Mercoledì 1 Luglio 914 II — Anno XLIX - N. 17323 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	18,—	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	25,—	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	32,—	12,50	6,—	40,—	21,—	11,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,—	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,—	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,5	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	24,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Romana
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccole Cronache L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni [illegible] Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Episodi e ripercussioni della tragedia di Serajevo

Le salme delle vittime in viaggio per Trieste - Il commovente annuncio ai figli

Grave fermento in tutto l'Impero contro i Serbi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La partenza delle salme da Serajevo

Serajevo, 30

Dopo che furono imbalsamate dell'Arciduca Francesco [illegible] della Duchessa di Hohenberg [illegible] la solenne benedizione [illegible] mons. Stadler. Poscia [illegible] to di decesso. Quindi [illegible] chiusi e suggellati [illegible] se sotto suggello [illegible] al primo piano [illegible] tafalco circondato [illegible] due lati del [illegible] contavano la guardia [illegible] tutto parato a lutto, [illegible] corone.

Durante [illegible] pomeriggio ufficiali e personaggi [illegible] recarono senza interruzione a [illegible] presso i feretri. Alle sei pomeridiane fu data una nuova benedizione alle salme in presenza dei soldati che montavano la guardia, mentre la musica militare suonava l'inno militare.

I due feretri vennero poi portati a braccia da ufficiali e soldati dell'84° reggimento di fanteria e caricati su due furgoni. Nel momento in cui il corteo si mosse al suono di una marcia funebre i cannoni spararono ventun colpi.

Nel parco Francesco Giuseppe la folla assistette al passaggio dei feretri, che giunsero alle ore 6.15 di sera alla stazione. Le casse vennero portate sul vagone mortuario, mentre i battaglioni allineati fuori della stazione sparavano a salve. Dopo una nuova benedizione, il vagone fu chiuso ed il treno speciale partì, al suono dell'inno nazionale, mentre le artiglierie facevano salve, diretto a Mekovic.

A bordo della "Viribus Unitis,,

Metkovic, 30 notte.

In attesa del treno recante le salme dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg a tutte le case erano esposte bandiere abbrunate. Le navi ancorate nel porto avevano issita la bandiera a mezz'asta. Verso le sei antimeridiane giunse da Serajevo il treno di Corte con le salme dell'arciduca e della duchessa. Con lo stesso treno giunse il seguito del defunto arciduca. Si trovavano sul marciapiede della stazione la compagnia d'onore di Mostar, un distaccamento di marinai, il governatore della Dalmazia, le autorità civili e militari, il clero cattolico e ortodosso, i funzionari consolari italiani, i membri del municipio, gli allievi delle scuole. La popolazione di Metkovic, profondamente commossa, faceva ala. I marinai della squadra tolsero dal treno i due feretri. Il clero cattolico dette l'assoluzione alle due salme al suono di tutte le campane delle chiese.

Le salme furono poi, al rullo dei tamburi, trasportate sull'yacht «Dalmat». Il feretro di Francesco Ferdinando fu avvolto con la bandiera di guerra e con lo stendardo arciducale. Il feretro della duchessa fu avvolto con la bandiera di guerra. Il governatore depose sul feretro dell'arciduca una corona di alloro e su quello della duchessa un magnifico mazzo di fiori. Altre corone erano state deposte dalle signore di Metkovic, dagli ufficiali e dai funzionari. Fasci innumerevoli di fiori furono trasportati dal treno nell'yacht. Dopo che dalla compagnia furono sparate le salve, la nave salpò lentamente avendo a bordo il seguito del defunto arciduca e il governatore. Esso era preceduto da una torpediniera e seguito dall'yacht del governatore. Le sponde del fiume Narenta erano gremite di abitanti dei villaggi, tutti in lutto. Gli uomini e le donne reggevano candele accese. All'avvicinarsi delle navi tutti si inginocchiarono. Il clero benedisse il corteo funebre mentre echeggiavano i rintocchi delle campane.

Quando il «Dalmat» fu giunto alla foce del Narenta la corazzata «Viribus Unitis» sparò in segno di saluto 19 colpi di cannone. Il «Dalmat» si avvicinò alla corazzata e i due feretri furono trasportati sulla corazzata stessa il cui ponte di poppa era stato trasformato in cappella adorna di bandiere e stendardi di guerra. Il clero della nave dette la assoluzione alle salme alla presenza del seguito e del governatore, degli ufficiali e dei marinai. Poco dopo le nove antimeridiane il «Viribus Unitis» levò le ancore, issando a lutto la bandiera da guerra e lo stendardo arciducale. (Stef.)

Quando arriveranno a Trieste

Trieste, 30 notte.

Le salme dell'arciduca ereditario e della duchessa arriveranno a Trieste domani sera alle 22 e sbarcheranno giovedì mattina alle 8 antimeridiane. Lo sbarco avverrà alla riva del Mandracchio dove saranno eretti i due catafalchi. Dopo la benedizione le salme con due carri saranno portate alla stazione del Meridionale. Domani arriverà da Gorizia un reggimento di cavalleria per far ala sul percorso. Dalla stazione del meridionale con treno di corte le due salme partiranno [illegible] meridiane per arrivare a [illegible] mezzanotte di giovedì. Stasera [illegible] tenenza sono convocati dal [illegible] il Podestà, il direttore di [illegible] comandante del dipartimento [illegible] il generale comandante la [illegible] per prendere disposizioni pei [illegible]

[illegible]odì il Consiglio comunale si è [illegible] in seduta straordinaria per una [illegible]estazione di lutto. Erano presenti [illegible] tutti i consiglieri comunali vestiti [illegible]ro. I consiglieri socialisti erano assenti. Aperta la seduta il podestà ha pronunziato un discorso deplorando il misfatto e comunicando che aveva inviato un telegramma di condoglianza all'Imperatore e che si riservava di deporre l'estremo tributo di fiori sulle salme dei compianti e augusti defunti. Il podestà ha invitato poscia la cittadinanza a decorare a lutto tutte le case nel giorno dei funerali. Quindi la seduta è stata tolta in segno di lutto.

Anche la Camera di Commercio si è adunata in seduta straordinaria per una manifestazione di lutto.

L'inchiesta sugli attentati

Serajevo, 30 mattina.

Un comunicato di fonte governativa dice:

«I due autori dell'attentato contro l'arciduca Francesco Ferdinando e la duchessa di Hohenberg sono detenuti nella prigione militare. Essi continuano a tenere un contegno insolente con i funzionari incaricati dell'istruttoria del processo e non dimostrano affatto alcun pentimento per il loro atto; al contrario, sembra che godano della riuscita del loro scellerato delitto. Gli assassini rifiutano di rispondere alla maggior parte delle domande che vengono loro rivolte, ma non negano di avere ricevuto le bombe a Belgrado da due *comitaggi*. Essi hanno confessato di avere agito di reciproco accordo combinando che se l'attentato del primo non fosse riuscito, l'altro avrebbe ritentato il delitto. Princip desta l'impresione d'essere molto intelligente».

Secondo notizie ufficiose, dall'inchiesta finora condotta risulta che gli autori degli attentati provenivano, come è già stato comunicato, da paesi di religione serbo-ortodossa. Si conferma che il Cabrinovic avrebbe detto di essere stato recentemente a Belgrado, ove ha ricevuto le bombe per compiere un attentato contro l'Arciduca. Il Princip ha confessato che dall'epoca del ritorno da Belgrado aveva la intenzione di uccidere a colpi d'arma da fuoco un alto personaggio per vendicare così la nazionalità serba. Per eseguire l'attentato egli si era messo di proposito fra due studenti da lui conosciuti, che sapeva non essere punto sospetti. Ha affermato di nulla sapere dell'attentato commesso da Cabrinovic. Egli sarebbe stato sorpreso dall'attentato commesso con la bomba e per conseguenza non si trovò pronto a tirare allorchè l'Arciduca passò la prima volta dinanzi a lui.

Nell'ambiente ufficiale si afferma che nessun bosniaco avrebbe mai commesso simili attentati, se da qualche tempo — cosa del resto ben nota nella popolazione serbo-ortodossa fedele al Governo — non vi fossero stati vivissimi eccitamenti dall'estero; eccitamenti che producono i loro effetti nefasti sopratutto nei giovani socialisti delle scuole secondarie appartenenti alla religione serbo-ortodossa.

Ieri sono state tirate due bombe senza che producessero gravi danni. Soltanto una persona è rimasta leggermente ferita. Si suppone si tratti di complici degli autori degli attentati commessi ieri l'altro. Ora regna calma completa nella città.

Una strage di serbi a Mostar?

Berlino, 30 mattina.

Telegrafano al *Lokal Anzeiger* da Serajevo in data 29 ore 9.20 della sera: A Mostar i mussulmani ed i croati hanno fatto un vero bagno di sangue fra i serbi. Si parla di duecento morti. La città è in fiamme.

La notizia del *Lokal Anzeiger* di Berlino è in contradizione con un dispaccio della *Stefani*, avuto da Serajevo 30 il quale dice:

«Una inofrmazione da Mostav annunzia che i croati musulmani hanno colà organizzate dimostrazioni durante le quali sono state emesse grida di evviva all'Imperatore e ostili contro la Serbia. Ne sono seguiti disordini abbastanza gravi durante i quali alcune finestre sono state sfondate. La truppa è intervenuta per ristabilire l'ordine. Sono poi scoppiati disordini a Zubania in seguito a dimostrazioni anti-serbe, ma senza gravi conseguenze. La calma regna in tutto il resto del paese».

Un successivo dispaccio trasmesso dalla «Stefani» pure da Serajevo 30, reca: «Le voci sparse dai giornali esteri di un attentato contro il capo della provincia della Bosnia, Poiorek e degli incendi di Mostar, sono inventate di sana pianta. La notte passò calma. Furono operati alcuni arresti in causa di lievi delitti. Gli arrestati furono subito rilasciati. Anche stamane è continuata la calma completa».

Una scena pietosa e uno strano presentimento

Vienna, 30 notte.

I tre figli dell'infelice Arciduca Francesco Ferdinando conoscono ormai la loro grande sventura. Come vi avevo detto, essi si trovavano a Chlumetz presso la contessa di Chottek, sorella della duchessa di Hohenberg. I tre figli, due principi ed una principessina, erano abituati a ricevere ogni giorno un lungo telegramma dei genitori con le più affettuose espressioni. Domenica essi avevano ricevuto il telegramma spedito dall'Arciduca un'ora prima del fatale attentato. Ieri, lunedì, si dimostrarono inquietissimi, non avendo più ricevuto nulla. La contessa di Chottek, dominando la propria emozione e il proprio dolore, nascose loro la orrenda verità, fino a che potè; ma ieri preparò i giovinetti alla spaventevole notizia, dicendo loro che il papà e la mamma erano caduti improvvisamente ammalati. I principi piansero e si recarono in chiesa a pregare. Fu più tardi che il precettore del maggiore di essi, l'abate Stanowski, prese da parte i ragazzi e comunicò loro con tutti i riguardi la sventura: fu una scena straziante. I ragazzi scoppiarono in singhiozzi, e la contessa di Chottek di fronte a quel dolore, cadde svenuta. I giovani principi verranno a Vienna giovedì per partecipare alle estreme onoranze ai genitori.

Nel palazzo dell'Arciduca Francesco Ferdinando a Vienna furono apposti i sigilli a tutti i documenti che vi si trovano. Si assicura che l'Arciduca era assicurato presso una Società olandese per la somma di 30 milioni, e la duchessa di Hohenberg per la metà. Quasi tutti gli arciduchi e le arciduchesse che si trovavano fuori di Vienna sono già arrivati. L'Imperatore di Germania arriverà a Vienna giovedì e ripartirà subito dopo i funerali.

Non vi saranno principi esteri ai funerali

Si conferma oggi nei circoli di Corte che l'Imperatore ha declinato, ringraziando, la offerta delle Corti estere di inviare dei rappresentanti: dall'Italia era già stato designato il Duca d'Aosta. Ma la cappella del palazzo imperiale di Vienna è assai piccola e sarebbe stato difficile trovare posto per tutti i principi ed i loro seguiti. Alle domande delle Corti estere è stato risposto che non avrà luogo un trasporto funebre propriamente detto, vale a dire nessun corteo seguirà la bara, giacchè la benedizione delle salme nella cappella del palazzo imperiale costituirà la intera cerimonia. I Governi esteri saranno rappresentati dagli ambasciatori. Anche il riguardo che si deve alla salute dell'Imperatore, che non va troppo affaticato, ha contribuito a declinare l'invio dei principi. Quanto all'Imperatore Guglielmo, egli interviene ai funerali come intimo amico personale dell'Arciduca.

La sera del venerdì, alle 10, le due bare verranno portate alla stazione e con treno speciale di lutto partiranno per Artstetten, a due ore da Vienna, dove verranno sepolte nel mausoleo acquistato dall'Arciduca, che si trova vicinissimo all'antico castello che egli possedeva colà sulle rive del Danubio.

Francesco Giuseppe sta bene

Stamani, ed anche nelle prime ore del pomeriggio, correva voce a Vienna che l'Imperatore fosse gravemente indisposto. La voce è falsa. Francesco Giuseppe è addoloratissimo e depresso, ma il suo stato di salute si mantiene relativamente buono.

Un interessante articolo pubblica oggi nel *Wiener Journal* un intimo amico dell'Arciduca, il barone di Sternberg, appartenente ad una famiglia aristocratica della Bosnia. Egli scrive: «L'Arciduca possedeva tutte le qualità per fare di lui un grande Imperatore e specialmente l'energia. Si interessava di tutto. Il suo unico difetto era la esagerata diffidenza. Egli non possedeva le qualità militari così sovente attribuitegli. Per esempio non era uno stratega.

«L'attentato di Serajevo è un sintomo della dissoluzione. Un paese nel quale si buttano bombe e si rinnova l'attentato a mezz'ora di distanza senza che la polizia riesca ad impedirlo, è un paese che non presenta nessuna sicurezza di esistenza».

I giornali contro la Serbia

I giornali di Vienna protestano oggi energicamente contro la inaudita trascuratezza della polizia di Serajevo, che sembrò mancare dei più elementari principii che inspirano in occasione di visite di Sovrani e di Principi tutte le polizie del mondo, e domandano misure di repressione contro i nazionalisti serbi della Bosnia che vengono accusati di voler strappare la Bosnia all'Austria per unirla alla Serbia.

La *Zeit* scrive: «Un'ombra fosca si stende sulla Serbia. L'orrendo attentato è stato preparato a Belgrado che è diventata il covo dei dinamitardi e degli assassini politici». Qui il giornale ricorda come l'Italia si sia fatta iniziatrice di un congresso internazionale contro gli anarchici e aggiunge che il Governo serbo ha il dovere di combattere energicamente sul suo territorio la politica del delitto.

La socialista *Arbeiter Zeitung* ammonisce il Governo austriaco ad aprire oggi gli occhi intorno alla pessima amministrazione e a non pensare solamente alle cerimonie. «Badate — scrive il giornale — che potrebbe venire un giorno nel quale potreste dire: E troppo tardi!»

L'arciduca presentiva la morte

La clericale *Reichspost* scrive: «Gli autori intellettuali dell'orrendo delitto sono a Belgrado. Bisogna schiacciare la vipera: se non lo si farà subito, l'Austria la pagherà cara un giorno o l'altro». Lo stesso giornale assicura che un foglio nazionalista russo di Odessa aveva annunciato giorni fa la probabilità che l'Arciduca ereditario di Austria venisse assassinato, e da un personaggio del seguito dell'Arciduca il giornale clericale ha avuto queste interessanti informazioni, le quali vengono a confermare come l'infelice Principe avesse il presentimento della morte:

«Il 19 di giugno — ha detto il personaggio intervistato — poco prima della sua partenza per la Bosnia l'Arciduca Francesco Ferdinando, che si trovava allora nel castello di Könopich, assistette alla messa del mattino con la duchessa, i figli, il seguito e tutta la servitù. Egli si comunicò. Il clero ebbe la impressione che l'Arciduca pregasse quel giorno con maggior fervore del solito, perchè il Principe rimase inginocchiato anche dopo, quando la funzione religiosa fu finita. Egli assistè anche alla seconda messa e alla predica del padre Fischer. Nel pomeriggio, alle 17, l'Arciduca insieme alla sua famiglia si recò alla cappella del Cuore di Gesù, che si trova vicina al castello, e che è stata eretta da lui, e pregò lungamente e con gran fervore. E un fatto ormai constatato che l'Arciduca provava il fosco presentimento. Egli disse apertamente a qualcuno del suo seguito «Non so perchè mi sento il cuore continuamente stretto come se dovesse accadermi prossimamente una grande sventura». Egli disse anche: «Vi confesso che sarei molto contento se sorgesse improvviso un impedimento che facesse sì che io dovessi rinunciare al viaggio a Serajevo». Lo stesso personaggio ha confermato che l'Arciduca aveva ricevuto da parecchie parti la esortazione di sospendere il viaggio, visto che notizie confidenziali che si avevano dalla Bosnia dicevano come numerosi rivoluzionari serbi si fossero recati a Serajevo, ma quando si fece all'Arciduca l'osservazione che il viaggio avrebbe potuto essere fatale per lui, egli rispose: «Devo compiere il mio dovere. Se non andassi, si crederebbe che io avessi paura!» La consorte sua tentò dissuaderlo e fargli rinunciare il viaggio. Egli fu però irremovibile.

La Duchessa di Hohenberg dichiarò allora che sarebbe partita insieme. «Il mio posto — disse la Duchessa — è al fianco di mio marito». La povera consorte dell'Arciduca avrebbe voluto visitare anche nel suo viaggio in Bosnia parecchie scuole di monache che stavano sotto il suo patronato, ed a questo scopo aveva fatto preparare duemila fotografie della famiglia arciducale che intendeva regalare agli scolari.

La partenza per Serajevo avvenne da Vienna. Poco prima della partenza l'Arciduca si recò nella cappella del suo palazzo, detto del Belvedere, e rimase colà lungamente pregando.

L'uomo più felice del mondo

Due giorni prima l'Arciduca aveva parlato col cardinale ungherese Csernoch e gli descriveva il suo affetto per la famiglia, dicendo: «Eminenza, voi potete considerarmi come l'uomo più felice del mondo. Non ho da pentirmi di nessun atto della mia vita e vi assicuro che se dovessi tornare al mondo ed incontrassi una donna come la Duchessa di Hohenberg, tornerei a fare quello che ho fatto. Io vorrei che voi veniste una volta a visitarmi al castello di Könopich: vi convincereste dell'affetto che ci unisce. Dopo aver lavorato tutto il giorno, mi ritiro in grembo alla famiglia e sono quelli i momenti della mia vera felicità. Mia moglie ricama, i bambini giuocano, ed io sto ad osservarli con infinita dolcezza. E questo il quadro di una famiglia perfettamente felice!»

Un personaggio che fu lungamente in Bosnia, mi diceva oggi:

«Io sono persuaso che sul percorso stabilito dal programma della visita dell'Arciduca a Serajevo, aspettavano forse venti assassini. Non era possibile salvare l'Arciduca. Se l'attentato non fosse riuscito sull'angolo della via Francesco Giuseppe, sarebbe riuscito più tardi. Fu un errore imperdonabile permettere all'Arciduca di recarsi in Bosnia, in un momento in cui le agitazioni irredentiste serbe hanno raggiunto proporzioni inaudite. La tragica fine dell'Arciduca è dovuta alla imprevidenza e alla assoluta incapacità dei più alti funzionari dello Stato».

La legge marziale a Serajevo

Telegrammi che arrivano da Serajevo stasera dicono: «La notte è passata relativamente tranquilla. Furono operati parecchi arresti di persone sospette.

In seguito alla proclamazione della legge marziale, il Governo ha pubblicato un proclama che prescrive la chiusura dei ristoranti alle 8 e dei caffè alle 10. Le porte delle case private devono anche essere chiuse alle otto di sera. E vietato soffermarsi nelle vie.

Si ritiene a Serajevo che la legge marziale resterà lungamente in vigore. La Dieta è stata chiusa perchè cessi la immunità dei deputati e le inchieste che l'autorità sta facendo possano estendersi anche ad alcuni deputati serbi. La città offre ancora un aspetto di devastazione e di paura. Tutti i negozi serbi sono stati demoliti completamente, specialmente il caffè Europa, che era il luogo di convegno della gioventù serba. Fra i serbi che sono stati arrestati stanotte si trova un giovane i cui documenti portano il timbro di Belgrado e che non ha saputo spiegare il motivo della sua venuta a Serajevo. Ieri sono arrivati da Serajevo una quantità di proprietari di terreni dei dintorni, che sono serbi, per sottrarsi al pericolo di venire massacrati.

Furono in due a sparare

La prima conseguenza della tragedia di Serajevo sarà il pensionamento in massa di una quantità di pubblici impiegati della capitale bosniaca. Gli agenti di polizia venuti dal di fuori declinano qualsiasi responsabilità, visto che non esisteva il cordone militare e che, inoltre, gli agenti in borghese locali portavano all'occhiello un nastro giallo, di modo che chiunque poteva riconoscerli da per tutto.

L'avv. Cermak, che fu testimone dell'attentato, ha dichiarato di aver visto che a destra e a sinistra dell'automobile dell'Arciduca si trovavano due giovanotti. Entrambi hanno fatto fuoco quasi contemporaneamente. Uno di essi è fuggito, l'altro era Princip. La stessa constatazione ha fatto il capo divisione Hörmann.

I due assassini arrestati si trovano in due celle separate al secondo piano delle carceri. Un agente di polizia di Budapest, certo Kritzler, ha interrogato il Cabrinovic subito dopo l'arresto. L'arrestato ha dichiarato:

— Dio sia ringraziato. L'attentato è riuscito! Non verrò impiccato per nulla. Deploro vivamente che anche la Duchessa sia morta, ma non è colpa mia. La questione principale era che l'attentato avesse a riuscire.

Si è trovato che una delle tasche dei pantaloni del Cabrinovic è stracciata. Sembra che la bomba che egli aveva nascosta fosse troppo grande per la sua tasca. Quando il giudice istruttore esortò Cabrinovic a pentirsi e a sollevare la propria coscienza con una completa confessione, egli ha risposto bruscamente: «Io non voglio grazia da nessuno e non me la aspetto. Condannatemi».

Le fila dell'attentato a Belgrado?

Il vice presidente del Governo bosniaco, barone Kolarz, ha fatto al corrispondente della *Zeit* da Serajevo queste dichiarazioni: «L'istruttoria ha già dato per risultato che tutte le fila del delitto devono ricercarsi a Belgrado. I due attentatori stavano in relazione con parecchie persone della capitale serba. Le bombe sono venute di là e anche le somme notevoli di denaro che furono trovate in possesso dello studente Princip gli erano state mandate da Belgrado. La situazione in Bosnia è grave e pericolosa. Fra la popolazione serba ci sono, è vero, degli elementi fidati e leali, ma i sospetti sono in maggioranza. Nella Bosnia domina continuamente il movimento serbo irredentista. Subito dopo l'attentato, le autorità di Serajevo si sono trovate di fronte a un dilemma. Che cosa potevano fare? I militari non potevano sparare contro i maomettani e i croati che sfogavano il loro sdegno per l'attentato con le aggressioni e i saccheggi, e d'altra parte esse non erano in grado di poter difendere sufficientemente i serbi».

Il commissario governativo di Serajevo ha dichiarato a un corrispondente ungherese: «Sono specialmente i maestri di scuola e i professori che insegnano alla gioventù serba della Bosnia l'odio contro lo Stato austriaco e che fanno dei loro scolari dei fanatici. Le autorità sono impotenti a frenare questo movimento. Esse non possono fare altro che espellere gli studenti più riottosi e più pericolosi. Questi se ne vanno a Belgrado frequentando i circoli nazionalisti rivoluzionari, e rientrando nella Bosnia fomentano i disordini e preparano le congiure. Anche Princip era un individuo di questo genere. In una parola, l'attentato non è stata la conseguenza di un vero complotto, ma la conseguenza della instancabile tenace propaganda irredentista serba. Era solamente un socialista e non appartiene a nessun partito nazionale, ma egli è un individuo che per denaro è capace di tutto, ed è stato probabilmente per il denaro che si è messo al servizio della propaganda serba.»

Il terzo complice

La istruttoria ha assodato che Princip e Cabrinovic hanno avuto un terzo complice in un tipografo della stamperia di Stato di Belgrado. E stato pure assodato che Princip, dopo che aveva tirato i tre colpi di *revolver*, cacciò una mano in tasca e lanciò anche una bomba. La bomba, tuttavia, cadde per terra senza esplodere.

Il corrispondente del *Tagblatt* da Serajevo telegrafa: «L'aspetto della città devastata è profondamente triste. Non vi è un solo locale posseduto da un serbo che non sia stato completamente devastato. I rottami sono ammucchiati in parecchi punti della città. Il locale più spaventevolmente saccheggiato è stato il caffè d'Europa, il più bel caffè di Serajevo, di cui il proprietario è un serbo. Tutto è stato frantumato, fino all'ultimo piatto e all'ultima tazza. La folla infuriata, dopo aver spezzato i grandi cristalli, ha invaso il locale frantumando tutti i tavoli di marmo, rompendo tutte le decorazioni e il banco. I forestieri che erano alloggiati all'hôtel sono quasi tutti fuggiti. Finora sono state arrestate parecchie centinaia di sospetti, ma anche da altri punti della Bosnia arrivano notizie di tumulti.

A Trarnik la popolazione croata e maomettana ha invaso la scuola serba demolendola. Un prete serbo, cacciato dalla scuola, sparò una revolverata ferendo uno dei tumultuanti. Il pope fu salvato a stento dal furore della folla e arrestato. Il metropolita serbo di Serajevo è rimasto ferito da una sassata. Nelle ambulanze di Serajevo parecchie centinaia di persone sono andate a farsi medicare.

Tumulti a Zagabria

Zagabria, 30 mattina.

Dimostrazioni anti-serbe si sono rinnovate ieri sera alle otto. Una folla numerosa recante il tricolore croato con crespo nero percorse le vie della città gridando: «Abbasso gli assassini! Onore alla memoria dei morti!».

Dinanzi alla casa Starcevic furono pronunziati discorsi stigmatizzanti l'assassinio. Gli oratori invitarono i dimostranti a riunirsi nuovamente per stamane dinanzi all'edificio della Dieta per esprimere l'indignazione provata dalla cittadinanza contro l'attentato. La folla cantò l'inno croato e rinnovò le grida di: «Abbasso gli assassini! Abbasso i serbi!».

Le dimostrazioni continuarono fino alle dieci di sera. Alcuni giovani infransero alcuni vetri della casa appartenente al presidente della Dieta, Medakovic, e della casa appartenente alla Comunità ecclesiastica serba.

Vienna, 30 notte.

Un dispaccio da Zagabria annunzia: Oggi si è riunita la Dieta per il discorso di lutto. I timori che sarebbero successi disordini si sono avverati. Mentre il presidente si alzava per tenere il discorso di occasione i deputati croati si levarono gridando: Andate via! Voi siete un serbo! Abbasso gli assassini!

Il presidente Medakovich tentò inutilmente di calmare i deputati croati i quali continuarono a gridare: Siete dei rivoluzionari serbi! Abbasso gli agenti di Re Pietro! Abbasso il Re di Serbia! Qui i serbi non debbono parlare; andate a Belgrado!

Indi i deputati croati afferrarono libri e fascicoli e li scagliarono contro il presidente. Contro il banco presidenziale furono lanciati anche dei calamai che andarono a sporcare la tribuna, poi scoppiò un tumulto infernale. I deputati croati si misero a picchiare coi pugni sui tavoli per impedire al presidente di parlare. Un deputato croato urlò nel tumulto: Siete voi che avete lanciato la bomba!

Dopo circa mezz'ora di confusione il presidente riuscì a pronunziare il discorso di commemorazione. Fuori della dieta era radunata grande folla. Quando comparvero i deputati serbi, vennero urlati e minacciati e la polizia li circondò e li difese. Parecchi negozi serbi furono presi a sassate e le vetrine infrante. Vi furono parecchi feriti.

Stasera a Zagabria i tumulti si sono rinnovati più gravemente. Una folla croata si radunò davanti ai caffè frequentati dai serbi e li invase. Parecchi serbi furono trasportati feriti all'ospedale. La polizia è intervenuta sciabolando la folla assalitrice. Vi sono molti feriti.

Camera dei deputati

Un'altra giornata di ostruzionismo e di vivaci incidenti

Improvviso aiuto dei giolittiani all'Estrema Sinistra

in una dibattuta questione di regolamento

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del "Secolo„)

Roma, 30 notte.

Sabato scorso l'on. Salandra fece diramare un telegramma circolare a tutti i deputati costituzionali, concepito così:

«Nell'interesse dello Stato, devo pregare vivamente tutti i deputati dei vari partiti costituzionali di trovarsi martedì 30 corr., alle ore 10 antimeridiane, alla Camera e di restarvi assiduamente nelle sedute successive antimeridiane e pomeridiane perchè avranno luogo immediatamente altre votazioni. Ringrazio e saluto».

A giudicare dall'aspetto che l'aula di Montecitorio ha preso stamane per la prima seduta antimeridiana l'appello dell'on. Salandra non avrebbe avuto una grande ripercussione tra i deputati costituzionali.

Nell'aula non sono più di cento deputati quando la seduta si apre. All'estrema i socialisti sono quasi al completo essendo arrivati anche molti di coloro che fino a domenica furono tenuti lontani da Roma per le elezioni amministrative.

All'appello dell'on. Salandra si ricollega da alcuni il ritorno a Roma dell'on. Giolitti. L'arrivo dell'ex presidente del Consiglio che certamente parteciperà alle sedute della Camera desta ad ogni modo commenti e disparerì.

Siamo, com'è noto, alla discussione degli articoli del disegno di legge sui provvedimenti tributarii. Esso consta di tre parti: provvedimenti emendati, provvedimenti nuovi e provvedimenti immutati. I provvedimenti emendati che occupano il primo posto si dividono in 5 parti a ciascuna delle quali si unisce un allegato. Le cinque parti sono rispettivamente costituite: 1. Tasse di successione; 2. Tasse di bollo; 3. Tasse di negoziazione; 4. Tasse sulle vetture automobili; 5. Tasse sulle acque minerali.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra le tasse sulle acque minerali sono abbandonate, cosicchè i provvedimenti emendati rimangono divisi soltanto in quattro parti. Si incomincerà a discutere sulla prima parte: tasse di successione (Allegato A).

Su questa prima parte sono stati presentati dagli ostruzionisti dell'estrema sinistra ben nove ordini del giorno e innumerevoli emendamenti; ma il primo oratore non è, o almeno non dovrebbe essere, ostruzionista. È il deputato radicale di Corleto Perticara, on. Salomone, a cui seguono l'on. Cavallari e Modigliani.

L'on. SALOMONE critica specialmente le disposizioni relative alle successioni. L'on. CAVALLARI svolge questo ordine del giorno: «La Camera non approva i criteri che informano la tabella A), consente al concetto che dovendo chiedersi nuovi sacrifici al Paese, questi debbano attingersi alla tassa di successione».

Segue l'on. MODIGLIANI, il quale fa un lungo discorso ostruzionista dalle 11 fino alle 12 quando termina la seduta.

I decreti registrati con riserva

Nel pomeriggio, quando alle due l'on. CARCANO apre la seduta sono presenti poco più di cinquanta deputati. Evidentemente l'appello dell'on. Salandra ai deputati costituzionali non è valso a richiamarli a Roma. L'Estrema socialista ne approfitta per ingaggiare, fin dal principio della seduta, una piccola battaglia ostruzionista.

Nell'ordine del giorno ha preso oggi il posto delle interrogazioni la relazione sui decreti con riserva che di martedì in martedì si trascina ormai da quattro settimane. E' in discussione un decreto relativo ai sussidi per le strade di accesso. L'on. PALA propone che la questione sia rimessa a novembre. Quella dell'onorevole Pala è una proposta sospensiva sulla quale si discute assai vivacemente. L'on. VISOCCHI a nome del Governo si oppone. A favore della sospensiva parla l'on. SIGHIERI, contro l'on. MICHELI. Interviene frattanto nel dibattito il ministro CIUFFELLI. Mentre si discute intorno alla sospensiva entra nell'aula l'on. EUGENIO CHIESA che ritorna oggi alla Camera dopo la sospensione infittagli. Il deputato repubblicano occupa subito il suo posto all'Estrema e riceve numerose strette di mano dai repubblicani e dai socialisti. L'onorevole CIUFFELLI si rimette alla Camera circa la proposta dell'on. Pala. Crede però che si potrebbe senz'altro approvare la proposta della Commissione per la sanatoria a questi decreti.

L'on. MOLINA calorosamente combatte la proposta dell'on. Pala. All'Estrema gli onorevoli PALA e SIGHIERI protestano contro il sistema di sperequazione che è stato seguito nella discussione dei sussidi. Da questa accusa scagiona il Governo l'on. CIUFFELLI il quale è vivacemente interrotto dai deputati sardi. Vorrebbe quindi parlare l'on. LARUSSA. L'on. MODIGLIANI, a termini del regolamento osserva che la discussione deve essere chiusa perchè sulle sospensive possono parlare solo due deputati, uno a favore ed uno contro.

E si dovrebbe venire ai voti. La Camera si mantiene sempre scarsamente affollata, specialmente a Destra ed al Centro.

L'Estrema socialista chiede, prima di venire ai voti, che si constati se la Camera è in numero legale. La richiesta inattesa desta naturalmente un mormorio di protesta. Finalmente incomincia la chiama. Appare subito che la Camera non è in numero. Tuttavia i segretari procedono lentamente all'appello sperando che a mano a mano il numero legale possa essere racimolato. Mentre si fa l'appello entra nell'aula l'on. BEVIONE, l'eletto del quarto collegio di Torino. Egli viene presentato a tutti i deputati del Centro e della Destra che si congratulano con lui, ed all'onorevole Salandra e a tutti i ministri e sottosegretari presenti. Riceve un abbraccio dal ministro Daneo e si ferma a conversare lungamente in un crocchio con gli onorevoli Medici, Abignente, Soderini, Della Pietra, Cirmeni, Di Bagno, Federzoni e molti altri.

I sottosegretari si indugiano sempre nell'appello.

Finito il contrappello si affrettano a segnalare la presenza dei ritardatari che arrivano frettolosi, ma poichè le operazioni si trascinano a questo modo all'infinito, l'on. EUGENIO CHIESA ed altri avvertono: «Ormai l'appello ed il contrappello sono finiti, ci dica se la Camera è in numero».

La seduta sospesa

Così finalmente l'appello ha termine e l'onorevole CARCANO avverte che la Camera non è in numero e che la seduta deve essere sospesa per un'ora ai termini di regolamento. L'onorevole Salandra appare di ciò assai contrariato e maggiormente lo irritano gli schemi dell'Estrema sinistra. L'on. SICHEL grida dall'alto dell'Estrema: «Bei combattenti! mancano all'appello del loro duce, si squagliano al primo giorno di battaglia!...

L'on. SALANDRA rannuvolato continua a guardare verso i banchi della Destra che si stendono innanzi a lui in tutto il loro squallore.

L'on. SICHEL continua a gridare: «Datevi per vinti. Non siete capaci di combattere!»

A Sichel si uniscono nelle proteste e nelle invettive contro la maggioranza anche gli onorevoli BELTRAMI, MODIGLIANI, MAZZONI e BENTINI.

EUGENIO CHIESA incalza. — On. Salandra, ha fatto male a mandare quel telegramma ed a farlo pubblicare! Le fanno fare una cattiva figura!

— Siete 470 — grida l'on. SICHEL contro la maggioranza — e non riuscite a formare il numero.

CAMERONI. — E voi quanti siete?

NINO MAZZONI. — Siamo pochi ma buoni! — Come sono ardenti! — continua l'onorevole CHIESA. — Che bei combattenti sono questi ascari della monarchia!

Le invettive dell'Estrema continuano ancora per qualche minuto. A Destra viene tentata qualche debole protesta; ma in breve i banchi della maggioranza si fanno completamente deserti.

L'on. Salandra raccoglie il suo portafoglio e si allontana pensieroso. L'Estrema si sfolla e l'aula si vuota. Sono le 3.30, la seduta sarà ripresa tra un'ora.

Alla ripresa della seduta l'estrema si apparecchia a mantenere la sua richiesta per la verifica del numero; se la Camera non si trovasse in numero neanche questa volta, la seduta sarebbe rimandata a domani e gli ostruzionisti avrebbero guadagnato una giornata. Ma la presidenza ha trovato una via di uscita: la votazione sia pure la verifica del numero si è svolta durante l'esame dei decreti registrati con riserva. Orbene all'esame debbono essere dedicati soltanto i primi quaranta minuti della seduta che di solito sono occupati dalle interrogazioni, e poichè i primi quaranta minuti sono trascorsi da un pezzo l'on. CARCANO riaprendo la seduta avverte che essendo trascorso il tempo dedicato alla relazione sui decreti registrati con riserva si riprende la discussione sui provvedimenti tributari e dà la parola all'onor. CICCOTTI il quale ha presentato un ordine del giorno con cui «La Camera non approva i criteri a cui si informa la tabella A dell'allegato A (Successioni)».

L'on. CICCOTTI parla lungamente svolgendo il suo ordine del giorno e ripetendo le ragioni dei socialisti per opporsi al disegno di legge.

Frattanto alla presidenza si svolge un colloquio fra l'on. MARCORA che ha ripreso il suo posto e l'on. SALANDRA. I due presidenti consultano il regolamento e discutono animatamente al fine evidente di trovare fra le disposizioni regolamentari quella che consenta loro di sventare tutte le manovre ostruzionistiche. Quando l'on. Ciccotti siede ha la parola l'on. SAVIO. Il deputato socialista di Santhià svolge un ordine del giorno che è concepito così:

«La Camera ritiene che debba essere elevato il minimo di esenzione della tassa di successione e il limite oltre il quale debba applicarsi l'aliquota progressiva e che debba altresì essere più gravata la vera ricchezza».

Si giuoca alla *morra*

Anche l'on. Savio che evidentemente parla a scopo ostruzionistico svolge a lungo il suo ordine del giorno. Frattanto sui banchi della destra notiamo un assai.... curioso diversivo. Gli on. FRISONI e LEONARDI giocano alla ..... morra e l'on. Frisoni quando ha finito la sua partita coll'on. Leonardi ne incomincia scherzosamente un'altra coll'on. SIPARI, il deputato radicale di Pessina, che per l'occasione si è trasferito sui banchi della destra. I colleghi notano il fatto e scherzosamente lo commentano. Frattanto l'on. Savio parla ancora, ma il presidente lo interrompe e dice: «Io pago un bel pranzo a chi mi sa trovare un articolo del regolamento in cui sia detto che si possano presentare ordini del giorno sugli articoli».

BELTRAMI. — E' accettato!

Il deputato di Pallanza insieme all'onor. Turati si accinge subito alla fatica; ma l'articolo non è trovato. La maggioranza commenta ironicamente e l'on. Beltrami grida: «Non c'è l'articolo che lo permette, ma non c'è nemmeno quello che lo esclude».

L'on. SAVIO continua. La sua insistenza irrita il presidente che lo invita ripetutamente a concludere.

— Io credo — grida l'on. Savio — di esercitare un mio diritto.

MARCORA. — Ma ella fa un discorso che avrebbe dovuto fare nella discussione generale.

BENTINI e SAMOGGIA esortano l'on. Savio a continuare e l'on. MARCORA grida: — Non dia ascolto ai suggerimenti cattivi!

L'on. SAVIO invece non ascolta i suggerimenti del presidente e continua a parlare. L'on. MARCORA si irrita e grida al deputato di Santhià: — Le tolgo la parola ed ordino agli stenografi di non raccogliere le sue parole.

SAVIO. — Mi dia un po' di tempo per concludere.

BENTINI. — Lo lasci dire.

MARCORA. — Gli stenografi obbediscano al mio ordine.

SICHEL. — Non ho mai sentito dare quest'ordine!

La maggioranza rumoreggia e protesta.

L'on. MARCORA incrocia le braccia attendendo. Gli stenografi obbedendo all'ordine del presidente non scrivono più. L'on. SAVIO continua a parlare e l'on. Marcora lo richiama ancora una volta gridando: — Questa è una discussione generale!

SAVIO. — Io mi mantengo nel mio ordine del giorno.

VOCE (a destra). — Sia.... savio! (*ilarità*).

MARCORA. — Lei deve smetterla; io ho il dovere di far rispettare il regolamento.

La maggioranza applaude. L'onor. SAVIO tenta tuttavia di continuare fra nuove e più rumorose proteste della destra.

MAZZONI (verso la destra). — State buoni, l'ostruzionismo si vince colla pazienza! (*rumori*).

BENTINI. — Siete nervosetti....

SAVIO riprende il suo discorso. Ha in mano un pacco di cartelle e nonostante che le sue parole non siano raccolte dagli stenografi egli svolge la seconda parte del suo ordine del giorno.

MARCORA (agli stenografi). — Queste parole le raccolgano perchè si riferiscono all'ordine del giorno.

Gli stenografi riprendono il lavoro.

L'on. EUGENIO CHIESA commenta ironicamente le parole del presidente. Contro Chiesa insorgono i deputati della destra gridando: — Tacete buffone! tacete buffone!

SAMOGGIA. — Tacete voi, preti!

I ventisei emendamenti di Beltrami

SAVIO concludendo accenna alle ragioni dell'ostruzionismo.

MARCORA. — Io di queste parole in *ismo* me ne infischio!

MODIGLIANI. — Che modo di parlare è questo?

NINO MAZZONI. — Il *girellismo*, lo conosce?

SAVIO riprende a parlare. Marcora ordina da capo agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore. Sorge un nuovo incidente rumoroso fra l'on. MARCORA e l'Estrema. La maggioranza applaude all'indirizzo del presidente e l'on. MODIGLIANI ripetutamente grida: «Presidente da *Guerin Meschino! Guerin Meschino!*

Fra proteste vivaci l'on. SAVIO finalmente tace.

L'on. MARCORA invita quindi l'on. BEVIONE a giurare. E' il deputato del quarto collegio di Torino giura dal quarto banco dell'estremo settore di Destra. Il presidente avverte che si passa agli emendamenti.

CICCOTTI. — E gli altri ordini del giorno?

La domanda dell'on. Ciccotti rimane senza risposta e il presidente dà la parola all'onorevole Ruini che ha presentato un emendamento con cui si propone che il punto di partenza per l'applicazione delle aliquote progressive sia portato a lire 30.000 per i trasferimenti in linea retta e fra coniugi, e a lire 20.000 per le altre categorie di successibili. L'on. CAVALLARI dichiara di mentenere tutti i suoi emendamenti sul primo articolo rinunziando alla parola e rimettendosi a quanto ha detto stamani (*approvazioni*).

MARCORA. — Vengono ora gli emendamenti dell'on. Beltrami che sono 26.

VOCI. — Non c'è, non c'è.

MARCORA. — Se l'on. Beltrami non c'è gli emendamenti si intendono ritirati.

MODIGLIANI. — No, li faccio miei.

MARCORA. — Allora gli svolga lei.

MODIGLIANI. — Si capisce.

Frattanto due deputati socialisti sono corsi a chiamare l'on. BELTRAMI che arriva nell'aula e chiede di parlare: «Io non intendo fare ostruzionismo...

VOCI. — La smetta, non ci crede nessuno...

BELTRAMI (*continuando*)... più del necessario.

VOCI. — Ah! Ah!

BELTRAMI. — I miei emendamenti sono inutili e non è necessario che io li svolga. Voi li avete letti e ciascuno di voi ne ha riportata una impressione: quale essa sia gia lo vedremo in sede di votazione. Intanto io insisto su tutti gli emendamenti presentati (*commenti*).

MARCORA. — Seguono gli emendamenti dell'on. Bernardini. Sono 10 emendamenti, ma l'on. Bernardini è assente. L'on. CALDA fa suoi tutti gli emendamenti del collega assente e chiede che essi siano posti in votazione.

Rava respinge gli emendamenti

Lo svolgimento degli emendamenti in questo modo è presso che finito e il presidente dà la parola al Ministro che naturalmente non ne accetta nessuno, e lungamente ne spiega il perchè. Tuttavia l'on. Rava fa qualche eccezione.

Non crede sia questo il momento per trattare di una riforma del nostro diritto successorio, argomento gravissimo e nel quale bisogna tener conto delle nostre tradizioni. Avverte poi che l'abolizione della facoltà di testare toglierebbe uno dei principali incentivi al risparmio. Circa le esigenze delle piccole quote osserva che ogni variazione porterebbe conseguenze finanziarie che converrebbe potere esattamente valutare, onde non è possibile improvvisare emendamenti in questa materia. Osserva che ad ogni modo è questa la prima volta che si propone l'esonero delle quote minime; consente tuttavia ad elevare il punto minimo a lire 25 mila per l'applicazione della tassa progressiva nelle successioni in linea retta e tra coniugi, accogliendo così in gran parte l'emendamento dell'on. Ruini (*approvazioni*). Per molteplici considerazioni non può poi accettare gli emendamenti degli on. Ciccotti, Bernardini e Beltrami.

Poichè il ministro ha accennato ad un emendamento dell'on. Ancona dichiarando di accettarlo l'on. CALDA chiede che a termine del regolamento, essendo stato presentato soltanto oggi l'emendamento Ancona, sia rinviata a domani ogni deliberazione intorno ad esso. Poichè la domanda dell'on. Calda è perfettamente regolamentare il Presidente vi aderisce; frattanto i numerosi ordini del giorno presentati sull'art. 1 vengono ritirati. Nove appelli nominali di meno!....

Si passa subito alla votazione sugli emendamenti. RUINI dichiara di ritirare quello da lui presentato, ma lo appoggiano gli onorevoli CALDA e MODIGLIANI i quali chiedono che su di esso si voti per appello nominale. Incomincia la chiama ed i votanti si dividono in 26 favorevoli all'emendamento e 213 contrari.

Si passa alla votazione degli emendamenti Beltrami che, come è noto, sono 26. I primi quattro si riferiscono però a quella parte della tabella A che concernono le prime cinque categorie di successione alle quali si riferisce l'emendamento Ancona. Essendo stato rimesso a domani ogni deliberazione sull'emendamento Ancona, l'on. CALDA propone che si rimetta a domani ogni deliberazione anche sui relativi emendamenti Beltrami. La proposta è accettata e si vota subito il primo emendamento Beltrami al n. 1 della settima categoria che è il quarto della serie degli emendamenti proposti dal deputato di Pallanza. Esso è votato per appello nominale e respinto, ma ne seguono altri 21.

Un colpo di scena

Si dovrebbe quindi procedere ad un altro appello nominale, il quarto della giornata, sugli emendamenti Beltrami, al n. 2 della categoria settima, ma assistiamo ad un colpo di scena che improvvisamente viene a troncare questa lenta e monotona successione di appelli nominali. L'on. MARCORA annunzia infatti che sull'emendamento Beltrami alla classe settima n. 2 è stata chiesta la votazione nominale dall'on. Calda e da altri deputati. Aggiunge però che da trenta deputati della maggioranza è stata chiesta la votazione segreta, così su questo emendamento che sugli emendamenti successivi proposti su questo articolo; e poichè a termine del regolamento la domanda di votazione segreta sottoscritta da trenta deputati ha la precedenza su quella di votazione nominale, si dovrà procedere alla votazione segreta che avverrà contemporaneamente sul primo emendamento proposto. Per concludere il presidente dispone che «quattordici» urne vengano collocate alla tribuna poichè si possa procedere alla votazione per i successivi sette emendamenti proposti dall'on. Beltrami.

L'estrema sinistra evidentemente sconcertata ascolta le parole del presidente della Camera. La inattesa richiesta di scrutinio segreto e le disposizioni già date dal presidente recano indubbiamente un colpo risolutivo alle manovre ostruzionistiche abilmente premeditate, epperò mentre la maggioranza applaude all'indirizzo dell'on. Marcora dall'estrema gli on. TURATI, MODIGLIANI, CALDA domandano di parlare, mentre altri vivacemente protestano. Parla l'on. TURATI ma non gli riesce facile di farsi ascoltare perchè la maggioranza incalza. L'on. Turati parla lungamente protestando contro l'interpretazione data dal presidente alle disposizioni regolamentari relative alle votazioni a scrutinio segreto.

Mentre l'on. Turati parla, brevi, vivaci battibecchi si succedono tra l'estrema sinistra e la destra. Quando l'on. Turati finisce di parlare domanda la parola l'on. PANTANO e contemporaneamente domandano la parola anche gli on. MODIGLIANI e CALDA.

PRESIDENTE. — Avverto che non possono parlare più di due deputati.

L'estrema scatta violentemente contro il presidente.

SICHEL grida: — Questa è un'infamia! Ci faccia addirittura votare la legge!

L'on. MAZZONI incalza: — Sì, è un'infamia! E' una sopraffazione!

Le proteste si fanno ancor più vivaci da parte dell'on. PRAMPOLINI:

— Tutto ciò è indegno! — grida — è indegno di un presidente! No, questo è un atto di camorra!

All'on. Prampolini si uniscono tutti gli altri. In piedi, tutti i deputati socialisti lanciano invettive violente ed aspre all'indirizzo dell'on. Marcora che levandosi anch'egli in piedi sulla sua poltrona risponde con vivacità alle incalzanti e ingiuriose proteste dell'estrema sinistra, sostenuto dalla maggioranza che lo applaude. E poichè l'estrema continua a inveire un gruppo di deputati del centro si leva in piedi rinnovando l'applauso all'onor. Marcora. L'on. MAZZONI grida: — Si ricordi del presidente Colombo!

EUGENIO CHIESA. — Se ne ricordi! Ella sa che Colombo fu scacciato dalla Camera dopo le sopraffazioni! Ella è peggio di Colombo!

— Vada via — aggiunge l'on. MODIGLIANI. — Vada via, presidente camorrista.

Un appello di Pantano

L'on. PRAMPOLINI è sempre in piedi. Le sue invettive violenti irritano l'on. Marcora che è nuovamente in piedi a protestare, fra gli applausi della destra. L'on. Chiesa continua a gridare: — Colombo è stato cacciato via! Le succederà lo stesso.

E poichè la maggioranza applaude i deputati socialisti, rivolgendosi verso i banchi della destra gridano: — Mafiosi, camorristi!...

E l'on. CICCOTTI volgendosi al presidente: — Ella è un presidente mercenario! La pagano per fare delle sopraffazioni! Vada via!

— Sì, vada via! — interviene l'on. Mazzoni. — Ella è peggio di Pelloux!

Il tumulto si fa sempre più violento e dura più di dieci minuti. Fra gli onorevoli MARCORA e PRAMPOLINI il diverbio si fa più vivace. L'on. DI BUGNANO si reca all'Estrema per ottenere un po' di calma, ma l'opera sua a nulla vale perchè le pratiche pacificatrici eccitano lo sdegno degli onorevoli PRAMPOLINI, CICCOTTI, MAZZONI, BENTINI e di tutti quegli altri che rinnovano le loro proteste, gridando loro: «La vostra è una violenza e noi opponiamo la violenza alla violenza!» Tutto diviene lecito per voi!...

Finalmente riesce a parlare l'on. PANTANO che reca il suo contributo ai socialisti invocando una equa interpretazione del regolamento e sostenendo che non si possa procedere a votazioni contemporanee a scrutinii segreti di sette emendamenti. Egli dice che, contrario coi suoi amici radicali all'ostruzionismo crede però doveroso far osservare che al disopra di ogni considerazione particolare vi è la comune garanzia, il regolamento. Ora poichè il regolamento non è chiaro, anche il minimo dubbio deve interpretarsi nel modo più largo.. Crede però di fare appello ai colleghi socialisti perchè non vogliano paralizzare le funzioni del Parlamento e non fare uso di un'arma che deve esserre riservata nei soli momenti di eccezionale gravità per una questione che non involge nessuna grande questione politica. (*Approvazioni a Sinistra*).

L'invito all'Estrema socialista con cui l'onorevole Pantano pone termine al suo discorso invocando la fine dell'ostruzionismo è accolto con applausi dalle sinistre.

Parla quindi il Presidente protestando contro i rimproveri che gli sono stati rivolti.

CICCOTTI. — Bisogna non meritarli.

MAZZONI. — Quella che si vuol compiere è una sopraffazione ingenerosa.

MARCORA. — Osserva che il suo onore e la sua coscienza devono tutelare i diritti della maggioranza come della minoranza. Ora egli crede che la domanda di votazione segreta sia più che legittima a termini del regolamento.

Respinge sdegnosamente le parole ingiuriose che gli sono state rivolte (*vivissimi applausi*) ad ogni modo poichè da alcuni s'invoca una diversa interpretazione del Regolamento egli interrogherà la Camera. (*Vivissime approvazioni*).

— Abbiamo tutti insieme dei doveri verso il Paese — conclude infine l'on. MARCORA. — Vi sono i ferrovieri che aspettano, le opere pubbiche a cui bisogna provvedere, e la Camera deve mostrar di comprendere quali siano i suoi doveri. — La maggioranza applaude.

Parla quindi l'on. CALDA invocando anch'egli dal Presidente una più corretta applicazione del regolamento, rilevando che in tutti i casi non si potrebbero contemporaneamente votare che tre emendamenti al massimo. L'on. CALDA riesce a prolungare il suo discorso quando rispondendo all'on. Pantano tenta giustificare la tattica ostruzionistica dei socialisti e insiste nell'invocare il ritiro del disegno di legge. «Noi — dice l'on. Calda — crediamo alle promesse di riforma tributaria che l'on. Salandra ha fatto nel suo discorso sereno, sincero e onesto. La lode gli è dovuta ed io gliela faccio con quella sincerità con cui altre volte ebbi a mandargli aspre censure. Ma noi non possiamo accontentarci delle sue promesse poichè riteniamo che la riforma tributaria annunziata potrà esserre attuata soltanto se la presente situazione parlamentare per quello che si riferisce alla questione finanziaria rimanga invariata.

Salandra non ha paura

L'on. Calda è interrotto dalla maggioranza che vorrebbe impedirli di parlare.

MARCHESANO. — Lasciatelo dire! E' bene spiegarci!

CALDA. — Non è male che io mi spieghi. Forse con questa spiegazione noi potremo apprezzare le ragioni del vostro dissentimento e voi sapere quelle della nostra insistenza.

MARCORA. — Parli, ma concluda presto.

CALDA dopo altre considerazioni conclude dicendo:

— Io vorrei che l'on. Salandra si lasciasse dominare soltanto dalla paura di sembrare debole. Io non vorrei che a questo sentimetno di paura si dovesse attribuire quel vento di reazione che adesso spira nel nostro paese. Un uomo di Stato come l'on. Salandra deve saper superare la paura di sembrare debole (*applausi dei socialisti*).

A queste parole risponde brevemente l'onorevole SALANDRA. — Io non entro nella questione regolamentare — dice l'on. Salandra — nè parlo circa l'opportunità di provvedere immediatamente al pareggio del bilancio, perchè di ciò ho già parlato alla Camera. Devo però assolutamente parlare per fatto personale. L'onorevole Calda mi ha rivolto il rimprovero di aver paura di sembrar debole. Orbene, io sono un uomo tranquillo e sereno. L'on. Calda lo ha riconosciuto, e sono sereno non perchè temerario, ma perchè tranquillo, e non mi preoccupo nè di sembrare debole nè di parere forte. L'on. Calda ha accennato a un soffio di reazione che spira nel Paese: può essere che ci sia. Ma se un tale soffio spira non spirra per opera nostra, on. Calda, bensì per opera vostra soltanto.

La maggioranza applaude e da più parti si grida: «ai voti, ai voti!» ma ad un tratto l'on. PEANO che da poco è ritornato nell'aula dopo essersene allontanato, domanda di parlare. Una voce all'estrema grida: — Ecco l'aiuto di Giolitti!...

Ma contro ogni previsione l'on. PEANO ha chiesto di Parlare per recare il suo contributo alla tesi dell'estrema — Io — dice l'on. Peano — ho sottoscritto con altri colleghi la domanda per la votazione a scrutinio segreto. Dopo quanto hanno detto gli on. Pantano, Turati e Calda, mi sono però convinto che il regolamento non consente che gli emendamenti siano votati a scrutinio segreto in numero maggiore di tre. Ritiro perciò la mia firma dalla domanda presentata. —

Le parole dell'on. Peano — che sono sottolineato dall'approvazione dell'estrema — recano un improvviso e profondo sconcerto nell'assemblea. I giolittiani si schierano tutti dalla parte dell'estrema e una qualsiasi votazione si presenta di esito incerto. L'on. MARCORA tenta ancora di difendere la soluzione che egli aveva creduto di poter adottare. L'estrema rumoreggia e il presidente rivolgendosi verso i socialisti dice: — Ritirate i vostri appelli nominali e si potrà andare d'accordo.

Nuovo colpo di scena

La maggioranza applaude e grida: «Ai voti, ai voti!» Ma l'on. MARCORA senza interrogare la Camera adotta una soluzione improvvisa.

— Facciamo così — egli dice come per concludere — per questa sera la questione rimane impregiudicata. Si voti per ora a scrutinio segreto su uno solo degli emendamenti, e domani risolveremo la questione. Frattanto vedano di mettersi d'accordo fino a domani.

L'Estrema applaude all'equa soluzione adottata dall'on. Marcora. Ma i clerico-moderati protestano. Seguono commenti rumorosi e l'on. Marcora è costretto a sospendere la seduta. I deputati si riversano nell'emiciclo commentando animatamente.

L'on. CALDA parla con l'on. Sonnino. Inizia con lui una discussione vivacissima: molti deputati si affollano d'intorno, ma ecco improvvisamente l'on. Sonnino si alza, scatto e levando l'indice della destra verso l'Estrema rivolge parole di biasimo contro la violenza dell'ostruzionismo.

MODIGLIANI grida: — Vieni qui, Calda, non perdere tempo.

L'on. Calda si allontana. L'aula frattanto in ebollizione. Il Centro e la Destra appaiono contrariati e colpiti dalla soluzione trovata dal presidente. All'Estrema invece e tutti i settori di Sinistra si è soddisfatti.

Se si fosse venuti ai voti, certamente la maggioranza avrebbe accolto la tesi liberale sostenuta dagli on. Pantano, Calda, dall'onorevole Peano.

L'on. MICHELI della Destra, uno dei più arrabbiati contro la soluzione del Presidente. Egli ha d'intorno Cameroni e Medici del Vascello e nei banchi più prossimi nazionalisti e crispiani che protestano con vivacità.

— Domando la parola — grida l'on. MICHELI — ma poi si convince subito dell'arrore è per commettere e corre presso il presidente cui dichiara che non intende più parlare baccano è così intenso che siterne da un istante all'altro un pugliato.

La seduta rimane così sospesa fra le più animate conversazioni per oltre dieci minuti. I membri del Governo sono tutti in piedi e discutono con passione ad alta voce. Gli on. CAMERONI e MARY gridano alla sedizione.

I settori più tranquilli sono quello della Destra ove siedono più numerosi i deputati. La calma dei sinistri irrita i lega... Da Destra si grida verso Sinistra che di Dio è stata diffusa per bocca di Cristo.

I sinistri rispondono sostenendo che vogliono compiersi violenze contro di loro. Ma il fatto si è che l'on. Peano ha gettato una fredda sui bollenti spiriti della Destra.

L'on. Medici del Vascello non può digerire la pace, grida, grida. Alle 21.15 torna al suo posto e sembra che la seduta almeno per oggi sia perduta almeno per la votazione regolamentare sui settori ritirata. Per non prendere una decisione presidenziale si rinvia la seduta per scrutinio segreto, riaprendo la seduta dichiarando che è stata ritirata la votazione a scrutinio segreto, e si passa alla deliberazione in merito al...

— È una trappola! — grida l'on. CALDA. — Rimane la votazione nominale!

Appello nominale subito dopo votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. — Domanda di parlare l'on. CALDA.

CALDA. — Domando di parlare sulla disposizione della votazione nominale.

MARCORA. — Non posso accettare la richiesta dell'on. Calda poichè io non l'ho da nessuno.

Noi ripetiamo la domanda.

Si procede ai voti l'emendamento sarebbe respinto per una settima presentato dal... coniugi-lire sette»). Si procede alla votazione nominale. Alle 21.45 termina la votazione con il risultato: no 207; sì 20. Si attende che il risultato scoppia un applauso. Marcora constata che la Camera non è in numero e invita quindi la Camera a rimandare ogni votazione a domani. Beltrami «tra le undici...» E stata presentata una domanda di appello nominale — dice l'on. Peano — feroci e ingiuste grida di indignazione (Destra).

Ebbene facciamo il nostro dovere.

— Così nonostante può più andare avanti.

Marcora risponde: — E allora andate a casa.

Domani alle 22 e così procede all'appello nominale con grande lentezza, poichè molti deputati hanno abbandonato, dopo la votazione sugli emendamento Beltrami, l'aula. MARCORA, dopo aver risposto no all'appello nominale: — Purchè finisca presto! Sono le 23.30 il presidente annunzia che non vi è ancora un numero legale. L'on. MARCORA è contrariato. L'on. MARTINO che rappresenti il Governo, è sconcia, sconfortato. L'Estrema ride e grida verso la destra: — Siete nell'ostruzionismo!

Ormai non rimane neppure la soddisfazione di sogliere la seduta per mancanza di numero e rinvia la seduta a domattina alle 10 di mattino del giorno. Così quella che è incominciata appunto con la constatazione della mancanza del numero legale si chiude alle 22.35 con l'identica constatazione che dimostra in qual modo la Camera sa accogliere l'esortazione dell'on. Marcora.

Alla Direzione del Partito socialista

Una seria discussione sulla condotta dell'"Avanti!"

Un plauso agli ostruzionisti

Roma, 30 notte.

Stamane sono continuati i lavori della direzione del partito socialista. E stato fatto alla stampa il seguente comunicato:

«Il segretario Lazzari riferisce ampiamente sulla preparazione della lotta amministrativa già in gran parte svoltasi con ottimo successo per il partito specie nei centri rurali. La tattica elettorale fissata nel Congresso di Ancona è stata in grandissima parte accettata. Nei pochi centri ove tale tattica non fu accolta la direzione del partito ha già preso i relativi provvedimenti disciplinari radiando le sezioni bloccarde ed intanto si svolge una generale inchiesta sul risultato delle elezioni e si provvederà quindi in conseguenza anche per affiatare l'iniziativa e la condotta delle amministrazioni socialiste.

«Per i casi di Parma e Ferrara si svolgerà una speciale indagine. Si studierà frattanto la costituzione di un ufficio di consulenza amministrativa. Si è quindi passato a discutere sul convegno politico sindacale. Bacci che insieme a Vela, Menadini e Serrati rappresentarono la direzione nel convegno nazionale convocato dal Sindacato dei ferrovieri per fronteggiare alla reazione ormai sviluppantesi, riferisce agli accordi presi. La direzione prende atto approvando pienamente tali comunicazioni. Dopo una lunghissima discussione alla quale presero parte tutti i membri della direzione si è approvato il seguente ordine Della Seta alla unanimità meno tre astenuti, e cioè l'on. Morgari, segretario del Gruppo parlamentare, Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, e Balabanoff.

«La direzione del partito, mentre vivamente si compiace col proletariata nazionale per la splendida prova di solidarietà e sacrificio col quale esso rispose all'eccidio d'Ancona, discutendo i recenti avvenimenti, così nei riguardi con la Confederazione del Lavoro che nei riguardi del Gruppo parlamentare e dell'*Avanti!*: 1.° prende atto delle dichiarazioni dell'on. Rigola per la Confederazione del Lavoro e pur lamentando che la Confederazione nel decidere improvvisamente la cessazione dello sciopero senza accordarsi con la direzione che lo aveva proclamato, ed insieme alla quale era intervenuto un accordo all'inizio, non intese in alcun modo di menomare od intralciare l'opera del partito stesso; riconosce che bene sarebbe stato che la Confederazione avesse ad ogni modo provveduto ad intendersi con la direzione del partito o soprassedere almeno fino all'esito della discussione parlamentare che doveva aver luogo proprio mentre l'ordine della cessazione dello sciopero era comunicato alle Camere del Lavoro. Augurando ad ogni modo una migliore ed efficace intesa per l'avvenire, delibera che in qualsisia eventuale caso di manifestazioni di carattere politico a cui la Confederazione del lavoro ritenga di dover aderire, lo svolgersi e le responsabilità delle manifestazioni debbano anzitutto spettare alla direzione del partito.

«2.° Sul gruppo parlamentare e sull'*Avanti!*: riconosce intempestive talune affermazioni e conclusioni dell'ordine del giorno del gruppo parlamentare, ma esclude in modo assoluto per le stesse esplicite dichiarazioni fatte dai compagni deputati intervenuti per il gruppo alla presente discussione, che tale ordine del giorno volesse mai, sia pure nei legittimi contrasti tuttora naturalmente esistenti di tendenze e di idee, suscitare dissidî nel partito in un momento in cui più si impone la massima concordia fra tutti gli organi del partito e più questa concordia si manifesta fra le correnti socialiste del paese, il gruppo parlamentare e il giornale *Avanti!* E udite le dichiarazioni del direttore dell'*Avanti!* prende atto che egli non volle mai uscire dalle linee segnate dalle direttive del partito anche là ove si volle da taluni vedere un suo allontanarsi da queste direttive. Riconosciuto come l'opera e la propaganda svolta dal direttore del giornale contribuirono a rinfrancare e risollevare le sopite energie del partito si da tornare a rendere l'*Avanti!* terribile arma contro gli avversarî, riconferma e conforta della sua fiducia il compagno Mussolini.»

La Direzione si riunirà nuovamente nel pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana su proposta di Mussolini viene votata la seguente mozione:

«La direzione del partito socialista ricordando [illegible] che il prossimo [illegible] il cinquantenario [illegible] internazionale [illegible] storico, data con la pubblicazione [illegible] opuscolo popolare [illegible] la storia dell'Internazionale [illegible] manifesti da affiggersi il 24 settembre e conviene convocazione in quel giorno di grandi comizi in tutti i centri d'Italia. I compagni e le sezioni si preparino fin da ora alla [illegible] grande [illegible] solenne affermazione dell'internazionalismo socialista.»

Il segretario Lazzari riferisce sugli ultimi avvenimenti di politica internazionale e sulle trattative in tavolate coi compagni delle altre nazioni e particolarmente quelli di Austria, e Francia per esaminare le questioni che potranno provocare pericolose

"Doctor Admirabilis,,

La più grande apparizione del Medio Evo — diceva Humboldt — è Ruggero Bacone. Oxford ha festeggiato con buon motivo questa apparizione di cui ricorre il settimo centenario, poichè Bacone nato ad Ilchester nel 1214 fece in un collegio d'Oxford i suoi primi studi e vi dimorò poi a lungo; ma la festa dovrebbe esser mondiale perchè nessun tempo ha compreso Ruggero Bacone meglio del nostro che può riconoscere nel «mago» medievale un antecipatore di tutto ciò che noi abbiamo finalmente creato ed ottenuto nel campo delle scienze sperimentali, in quello delle scienze fisologiche, di tutte le maraviglie meccaniche che noi ora possediamo.

«Si fabbricheranno strumenti per navigar senza più aiuto di rematori e far vogare i più grandi bastimenti con un uomo solo che li conduca e più velocemente che se fossero pieni di marinai; vetture che correranno con velocità impensabile senza nessuno che le trascini; strumenti per volare in mezzo ai quali l'uomo seduto farà muovere qualche congegno che metterà in movimento ali artificiali che batteranno l'aria come le ali degli uccelli; un piccolo strumento dello spessore di tre dita e di un'altezza eguale servirà ad alzare e ad abbassare senza fatica pesi incredibili. Si potrà col suo aiuto innalzarsi coi proprî amici dalla profondità d'una cantina sino alle più alte atmosfere e discendere a terra a propria volontà. Un altro strumento servirà per trascinare ogni oggetto resistente sopra un terreno piano e permettere ad un solo uomo di trasportare mille persone loro malgrado; vi sarà un apparecchio per camminare in fondo al mare ed ai fiumi senza alcun pericolo ed anche strumenti per navigare e restare sott'acqua e ponti senza pile nè colonne ed infine ogni sorta di meccanismi e d'apparecchi maravigliosi».

Colui che con simili parole preconizzava le nostre scoperte moderne e forse qualcuna ne preparava, noi ora non lo possiamo vedere che per i lampeggiamenti di cui la sua figura ci abbaglia sorgendo non dalla notte medioevale che non fu notte per niente, anzi fu tempo luminoso di spiriti ardenti e di lucidi precorrimenti, ma dal mistero in cui la sua vita fu costretta, abbattuta e vilipesa, da quel mistero da cui noi a gran fatica abbiamo potuto a brani a brani trarre in salvo le opere sue che il tempo aveva sepolte.

Quest'uomo che si nutrì di tutta la cultura del suo tempo attingendola a mille fonti diverse, vive e morte, fu vittima dell'oscurantismo dell'ordine religioso in cui era entrato, quello dei francescani, e dell'apatia dei volghi che dispregiano le verità che non sono consuetudinarie. Ma prima di sparire nell'ombra dalla quale oggi riappare con figura così profetica, Ruggero Bacone combattè con tutto il suo spirito e con tutta la sua anima per la libertà degli spiriti e delle anime, combattè non solo contro i luoghi comuni dell'errore che trionfava intorno a lui mentre egli soccombeva, ma anche contro la malvagità degli uomini e contro la miseria e contro il dolore dell'esilio con una costanza ed una ostinazione che ce lo rendono mirabile più di quello che egli mirabile apparisse a coloro del suo temno e del suo paese che s'additavano l'un l'altro con terrore la vecchia torre in cima alla quale egli, il «mago», si rinchiudeva a fare i suoi calcoli ed i suoi esperimenti e a costruire le sue teste di bronzo che davano responsi a chi sapeva interrogarle.

***

Più d'ogni altra cosa e prima d'ogni altra cosa — non è inutile ricordarlo e chiarirlo — Ruggero Bacone fu un ribelle e la sua vita e le sue opere in tanto hanno valore per noi in quanto sono frutto di questa ribellione ed hanno a forza aperte le strade per le quali poi la verità è passata trionfalmente.

Noi troviamo quest'uomo che familiare con tutta la cultura che trionfa intorno a lui si ribella a quello che trova di assurdo e di errato in questa cultura ed ha il coraggio, nel suo tempo, di opporsi apertamente ai maestri nel cui verbo era necessario ed obbligatorio giurare sino alla morte. Noi troviamo che questo frate si sforza con ogni sua possa di liberarsi del giogo ecclesiastico che lo martoria e che lo immiserisce e sappiamo che non fu sua colpa se da questo giogo non riuscì a liberarsi del tutto. I capi del suo ordine, e sono uomini come San Bonaventura e come Girolamo d'Ascoli, non gli concedono di studiare e di scrivere, gli negano ogni libertà d'affermarsi. Quando egli trova, a Oxford o a Parigi, dotti con cui abboccarsi, un ambiente in cui affiatarsi, un campo di ricerche da esplorare, un filone di conoscenze da seguire, subito vengono la sorveglianza, lo spionaggio, la condanna, la deportazione, la proibizione. Dal 1257 al 1267 Bacone è perseguitato sotto San Bonaventura, dal 1278 al 1292 è perseguitato sotto Girolamo d'Ascoli. Egli non ha un momento di tregua se non durante il breve pontificato di Guy Foulques (Clemente IV) che l'ha conosciuto durante la sua legazione in Inghilterra, gli si è fatto amico, attende da lui iluminazioni scientifiche e rimedî ai mali del tempo e che con un *breve* lo autorizza a fargli pervenire le sue opere. Fu allora che Bacone potè scrivere e mandare al papa, in fretta e in furia, e senza l'aiuto di copisti e sempre assillato dalla miseria e dalla paura, l'*Opus maius*, l'*Opus minus*, l'*Opus tertium*. Ma anche il papa stesso non era libero e aveva paura dei francescani. Lo pregava sì di mandargli l'opera sua «nonostante ogni ingiunzione contraria di qualsiasi prelato od ogni statuto dell'Ordine», ma gli raccomandava di serbare «il maggior segreto possibile». Il povero monaco e il pontefice massimo si sentivano entrambi in pericolo; la Scienza e la Chiesa erano schiave entrambe della stessa grettezza spirituale, della stessa troppo diffusa e proficua volontà di non turbare i placidi riposi aristotelici del pensiero religioso dominante. Non si volevano novità. Per qual motivo Ruggero Bacone è confinato nella casa del suo ordine, è tenuto d'occhio in modo che non può sfuggire alla sorveglianza barbara dei suoi superiori? *Propter quasdam novitates suspectas*. Per alcune novità sospette. Ma tutte le novità erano sospette e specialmente novità di un uomo che si occupava di teologia, di filosofia, di matematica, di astronomia, di fisica, di chimica, di geografia, tutt'insieme, e diceva che tutte le scienze sono connesse e si prestano aiuto e lume vicendevole, d'un uomo il cui principio fondamentale erà questo: che non bisognava accettare l'autorità così come s'era formata, diffusa, imposta; ma bisognava ravvivarla e correggerla alle fonti, restituendo i testi sacri e profani alla loro genuinità, e che in fatto di scienze, la scienza sovrana alla quale tutte le altre scienze sono serve, è la scienza sperimentale, la sola che non guarda alle argomentazioni, ma ai fatti accertati e non riceve la verità che da se stessa.

***

Il coraggio di Ruggero Bacone è di una tempra e di una vastità così grande che ci sorprende anche oggi. Pensate che questo povero francescano, che è costretto a macerarsi sotto il saio un'anima insaziabile, non ha paura di mettersi contro Aristotele e contro San Tommaso, contro tutta la scolastica, contro tutta l'opinione pubblica trionfante. Aristotele! Ma quale Aristotele conoscono gli scolastici? Un Aristotele mutilato, contraffatto, deturpato, un Aristotele che meriterebbe di essere bruciato. Bisogna leggere e capire Aristotele nell'originale e bisogna avere quest'originale. E così la Bibbia. Bisogna ricostituire i testi e riportarli alla loro lezione vera. Bisogna studiare il greco, l'ebraico, il caldaico, l'arabo. Bacone si mette a scrivere una grammatica greca e una grammatica ebraica; si mette a chiedere che si studino queste lingue nelle scuole invece di continuare a prestar fede agli impostori stranieri e alle contraffazioni che sono tanto in auge. E se non si conosce il vero Aristotele perchè dire che Aristotele è un'autorità infallibile? E anche se si conoscesse il vero Aristotele, infallibile non potrebbe essere mai. I più grandi sbagliano, anche i santi hanno sbagliato e si sono corretti. La scienza non è, diventa; si fa tutti i giorni. Gli antichi non ne possono sapere quanto ne sanno i giovani; la gioventù è essa la vera antichità e la vera esperienza. Bacone pronunzia lui la parola meravigliosa: «La scienza è figlia del tempo». Che è questa scolastica che si affida agli antichi, che perde di vista la realtà per rinchiudersi nelle astrazioni, che dimentica la natura per le dispute, le cose per i nomi? Bisogna studiar la natura ed esporre i fatti chiari, come sono. Bisogna rendersi conto dell'autorità, non abbandonarsi a lei legati per sempre in modo da non poter e da non saper reagire neanche quando il proprio giudizio repugna alla prigionia! Così non solo tutto il Rinascimento, ma tutta la modernità è in germe nelle parole e negli atti di questo fraticello amante delle cose nuove. E i suoi atti fan fede delle sue parole. Ciò che egli osserva e computa, solo oggi lo si riconosce, annunzia Copernico, Newton, Descartes, Mesmer.

Quest'uomo che non ci ha lasciato un sistema, che non ci ha tramandato una filosofia, ha lanciato nel mondo, con gesto intrepido e con visione potente, una seminagione di germi che han fruttificato nei secoli e fruttificano tuttavia.

Che cosa non avrebbe potuto egli dare al suo tempo se fosse stato più libero, più padrone di sè; più ricco di mezzi di ricerca? Il mistero che circonda tanta parte della sua vita e dei suoi studi, e che la leggenda invano ha cercato di schiarire, ci nasconde forse cose più mirabili di quelle che intorno a lui abbiam potuto conoscere e che oggi commemoriamo con reverenza. Forse egli ha dato al mondo qualche cosa che s'è perduta nella tenebra solitaria in cui egli ha dovuto vivere e che avrebbe forse anticipato di secoli qualcuna delle scoperte e delle verità che son diventate nostro patrimonio dopo tante altre fatiche, dopo tante altre lotte e sconfitte e vittorie.

Ma il miracolo più grande di Bacone è proprio forse quella sua tenebra solitaria e quel suo intrepido erigersi sopra al mondo circostante per scrutare la verità lontana. Egli non è il solo sapiente del suo tempo, egli non nasce, fiore di miracolo, da un campo arido e sassoso, ma egli è solitario ed unico per la tragicità della vita e la fermezza del cuore e l'acutezza della visione e della previsione e infine per l'impeto con cui si getta allo sbaraglio contro il convenzionalismo scolastico e attacca i monumenti dei trionfatori vivi e morti e l'appagato assenso del volgo all'autorità consueta. Non conosce spavento e non conosce dolcezza il suo furore di risveglio e di liberazione. «Ciò che è approvato dal volgo è necessariamente falso!» «Bisogna sdegnare la folla!». E insieme a questa legge acerba e cruda s'accampa questa ferma certezza promettente: «Coloro che hanno voluto introdurre qualche riforma nella scienza hanno sempre dovuto subire la contradizione ed essere fermati dagli ostacoli. E tuttavia la verità trionfava ed essa trionferà sino alla venuta dell'Anticristo» Ecco il grido del genio che riconosce la forza necessaria ed infallibile del vero ch'egli difende e che si genera dal profondo del suo stesso cuore intento a misurare il respiro infinito della progrediente natura. Di questo facciamo finalmente onore a Ruggero Bacone: di aver tenuto fede a se stesso e alla missione della verità e al progresso del sapere in mezzo alla selva selvaggia degli impedimenti, delle menzogne e dei pericoli. Gli uomini hanno da tempo abbattuto la misteriosa torre dove egli si rinchiudeva a compiere le sue «opere di magia»; ma egli stesso il «doctor admirabilis» oggi, dopo tanti secoli di misconoscimento, si leva come una torre inespugnabile sulla folla degli uomini universi a parlarci dal fondo dei secoli della potenza dello spirito umano che procede lentamente, ma infaticabilmente, verso il suo regno supremo.

Aldo Sorani.

L'estrazione della tombola

Roma, 30 notte.

Questa sera alle 19 ha avuto luogo all'a Direzione del Lotto l'estrazione della gran Tombola nazionale a favore degli istituti di beneficenza di Cagliari, Cortona, Avigliano ecc. Il cortile dell'Intendenza di Finanza era gremito di gente. Alle 6.45 è cominciato l'imbussolamento dei numeri. Erano presenti il comm. Giovanni Mastracchio, ispettore superiore del ministero delle Finanze, il marchese Di Fede, in rappresentanza del prefetto, il cav. Corbò, in rappresentanza degli Istituti beneficati. Alle 7.30 l'estrazione è terminata. Ecco i numeri estratti:

70 — 87 — 6 — 90 — 40 — 67 — 11
26 — 53 — 38 — 5 — 83 — 31 — 33
28 — 9 — 10 — 2 — 85 — 71 — 54
69 — 30 — 75 — 59 — 29 — 86 — 82
78 — 35 — 46 — 77 — 58 — 79 — 48
72 — 12 — 20 — 51 — 39 — 19 — 63
73 — 57 — 64.

Il duca d'Aosta guarito

Roma, 30 mattina.

Il *Corriere d'Italia* ha da Napoli: Il Duca d'Aosta ha superato l'indisposizione che lo teneva a letto ed attraversa ora il periodo della convalescenza. Egli può dirsi del tutto guarito non accusando che uno stato di debolezza che scomparirà fra qualche giorno.

I funerali di Camillo Boito

Iermattina ebbero luogo con grande solennità e con numeroso concorso di cittadini i funerali puramente civili dell'architetto Camillo Boito. Il corteo mosse alle 10 e un quarto dall'abitazione del defunto in via Principe Umberto, N. 1.

Precedeva la bandiera della Casa di riposo dei musicisti con una rappresentanza dei ricoverati: seguivano poi le rappresentanze con bandiere della Associazione Gogliardica Milanese, e della Scuola professionale muraria.

Su apposite carrozze erano state collocate splendide e numerose corone. Notammo quelle della famiglia Osculati, Emilio Treves, famiglia Toscanini, degli Allievi, della Casa Riposo Musicisti, degli architetti milanesi e degli architetti italiani, della Società Artisti e Patriottica, degli insegnanti dell'Accademia di Brera, della Società di Belle Arti, della Società Italiana degli Autori, dell'editore Hoepli, dei consiglieri dell'Accademia di Brera, della famiglia D'Andrade, della Scuola Superiore d'Architettura, del Ministero della P. I., degli Istituti superiori di belle arti.

Sul carro funebre di prima classe, spiccavano le corone della Regia Accademia di Brera, degli allievi dell'Accademia di Belle Arti, della città di Milano, e di Romilda Pantaleoni.

I cordoni erano portati dal commissario regio conte Olgiati, dal prefetto senatore Panizzardi in rappresentanza del Governo, dal senatore Sormani per la Casa di riposo musicisti, dall'architetto commend. Broggi per il Collegio degli Architetti, dal prof. Moretti per gli allievi, dal prof. Michele Scherillo per il Museo Poldi-Pezzoli, dal prof. Virgilio Colombo per l'Accademia di Brera, e dal senatore Colombo per il R. Politecnico.

Il carro era fiancheggiato dal personale in livrea della Società Patriottica. Subito dopo appariva, vivamente commosso, Arrigo Boito, contornato da pochi intimi.

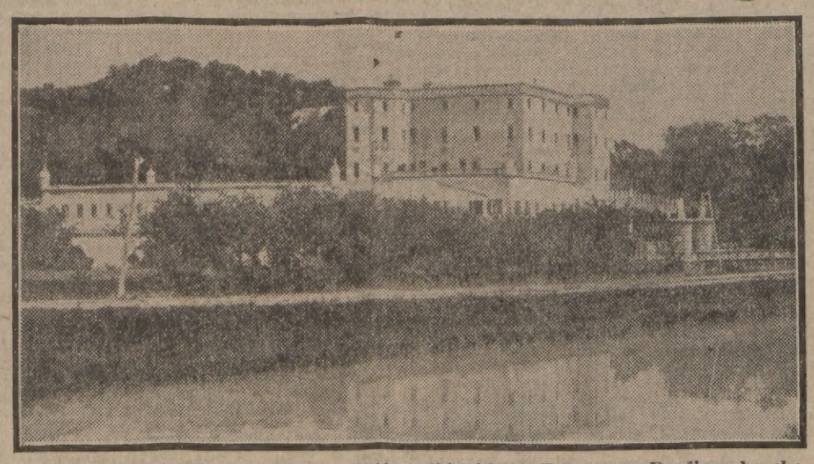
Nel lungo corteo notammo i senatori Ponti, Pirelli, Della Torre, Esterle, Luca Beltrami, Greppi, duca Uberto Visconti di Modrone, i deputati Gasparotto, Nava e Marangoni, gli ex-assessori Giachi e Ferrari, il maestro Giordano, il comm. Della Beffa per l'Associazione Lombarda dei giornalisti, l'avv. Brugnatelli per l'Istituto tecnico C. Cattaneo, Moretti, Cressini, Bignami, Previati, Cesare Tallone, G. Belloni, B. Danielli, A. Alberti, A. Cagnoni, A. Laforêt, M. Vedani, A. Beltrame, E. Pirovano, U. Stacchini, G. Beltrami, A. Campi e L. Cavenaghi del Consiglio Accademico di Brera, il maestro Gallignani direttore del Conservatorio, il comm. Giovanni Silvestri, il prof. Piero Giacosa, gli editori Treves e Hoepli, il prof. Gobbi, il conte Venino, il provveditore agli studi comm. Ronchetti in rappresentanza anche della città di Roma, ove l'illustre defunto ebbe i natali, e del sottosegretario alla P. I., on. Rosadi, gli scultori Giovanni Broggi e Grossoni, i pittori Piatti, Alciati, Palanti Giulio Cesari, lo scultore Bazzaro, il prof. Menozzi, Arturo Toscanini, Riccardo Sonzogno, Manolo Ricordi, il conte Oldofredi, il prof. Cesari, Vitto Della Grazia, e altre personalità del mondo politico, letterario e artistico.

Il corteo s'incamminò direttamente verso il Cimitero Monumentale, percorrendo le vie Moscova, un tratto di corso Garibaldi e via Volta attraverso due fitte ale di cittadini.

Giunti al Monumentale, la bara fu tolta dal carro e deposta sopra un catafalco davanti al Famedio. Dissero l'elogio funebre il Commisario Regio, il Prefetto, il prof. Virgilio Colombo, il senatore Colombo, il comm. Scherillo, il senatore Sormanni, il comm. Mylius, l'architetto Broggi, e da ultimo l'architetto Rocco che perlò per i giovani.

La triste e imponente cerimonia ebbe termine alle 11 e 45. La salma, per volontà del defunto sarà cremata.

Il castello del Cattajo



a Battaglia, presso Padova, di proprietà dell'Arciduca Francesco Ferdinando che ha spesso visitato. Vi fu per l'ultima volta i primi giorni dello scorso aprile.

FILOSOFIA MINIMA

Imene Imeneo!

Telegrafano da Bordighera che una donna di 24 anni, dal nome di peccato, Maddalena, è morta di inanizione legata al letto dal proprio marito, che la trovò cadavere al ritorno dall'opificio.

Non si tratta però di un caso di ferocia volontaria. Quella disgraziata, dedita da parecchi anni all'alcool, in un accesso di pazzia aveva cercato di lanciarsi dalla finestra.

Fu, dunque, per impedirle di uccidersi che il marito, involontariamente, l'ha fatta morire. Non si tratta ora di discutere sui misteriosi decreti della povertà, o n uomo povero che voglia impedire alla sua donna di balzare verso la morte diventa omicida perchè egli non può vigilare sulla creatura che, pazza d'alcool, è digiuna di pane.

Non si tratta di ricercare neppure il motivo per cui quell'operaio desiderava di avere ancora a lato, perchè continuasse a soffrire, la moglie che malamente amava...

C'è un particolare di un caratteristico valore umano nel piccolo episodio: la donna dell'oscuro dramma di Bordighera, prima di sposarsi all'uomo che le ha impedito di morire in un attimo saltando dalla finestra, era stata la moglie di un altro infelice che ridusse a miseria col suo vizio e che si era ammazzato per lei. Nemesi orrenda! Se il teatro del popolo avesse in Italia qualcheduno che sapesse scrivere la Potenza delle Tenebre *o, almeno, il* vetturale Henschel, *ecco qui della materia sanguinosa.*

Ma per la nostra piccola nota basta una piccola domanda: — Come ci si sposa fra povera gente? La vedova briaca, come potè ricalcare quelle che i poeti chiamano le vie d'Imene? La domanda non pretende una risposta immediata.

L'OMBRA.

Nella travagliata Albania

Gravi notizie da Vallona — I greci a breve distanza dalla città? — Calma a Durazzo — Trucchi che non riescono — Il Principe fu proprio invitato a dimettersi?

Durazzo, 30 sera.
(ritelegrafato da Brindisi).

A Durazzo la situazione è apparentemente calma e la causa va ricercata nello spostamento dell'azione bellica poichè altre preoccupazioni nutre per adesso il travagliato governo dell'Albania.

Giungono infatti notizie gravi da Vallona. I greci sono arrivati a breve distanza da questa città e dopo aver occupato Umetitza, Liaboro-Umbeci e Hordua che si trovano a mezz'ora di cammino da Tepeleni marciano in forte colonna su Prevesa e Vallona. Essi hanno con sè cannoni da 75 e numerosi riparti di artiglieri. Qui la notizia ha prodotto enorme impressione e panico alla reggia e fra gli ufficiali olandesi che sono straordinariamente preoccupati da questo nuovo stato di cose. Il commissario austriaco della commissione di controllo si è recato stamani con la torpediniera *Lamp* a Vallona per constatare *de visu* la gravità della situaizone e informarne il suo governo.

Stamani si è presentato alla reggia un Oggia di Siack con la risposta degli insorti da consegnare personalmente a Mufti Hamdi bey Islam, il capo degli insorti prigioniero a Durazzo. E una risposta questa inviata dagli insorti a una lettera inspirata dal colonnello Kroon, comandante della piazza, per un altro tentativo di far deporre le armi visto che gli insorti sono risoluti a entrare in Durazzo. Un messo partì ieri l'altro per il campo degli insorti latore di uno scritto, che a detta di alcuni sarebbe stato fatto scrivere con la violenza e secondo altri sarebbe apocrifo, e che ad ogni modo è del seguente tenore: «Il capo di Siack, Scheic Hamdi Ribieca, invoca dai fratelli la pace implorandola per la incolumità della sua persona, e li consiglia a desistere da questa lotta perchè l'esito sarebbe a loro negativo per la potenza del Re.»

Gli insorti non risposero. Si stupirono che il coraggio del loro fratello fosse così presto mutato e dissero al messo che occorreva loro un po' di tempo per riflettere e per interrogare in proposito i loro capi. La risposta non deve essere riuscita gradita al colonnello Kroon il quale ha così toccato con mano la inutilità di giocare di astuzia coi ribelli. Infatti gli insorti rispondono al fratello d'armi di starsene tranquillo per la sua persona giacchè quattrocento prigionieri sono nelle loro mani come garanzia della sua testa, e che se a lui venisse strappato un capello tutti i prigionieri sarebbero immediatamente appiccati. Gli consigliarono pure di non curarsi di ciò che riguarda la guerra perchè essi sono molto più a giorno di lui di quello che avviene a Durazzo e sanno bene quel che devono fare.

Qui si vive continuamente in un'ansia terribile. Non vi è più alcun rispetto al diritto delle genti e si è vittime di ora in ora delle provocazioni dei mirditi che si sono dati decisamente al saccheggio e al vandalismo. La sfiducia è completa e gli ufficiali olandesi sono impotenti a frenare la bizzarra volontà di questi montanari che non sono avidi che di vendetta e di sangue. I nazionalisti dal canto loro sono allarmatissimi di questo stato di completa anarchia che nuoce più della guerra. Intanto il principe Guglielmo di Wied ha ricevuto una protesta dai suoi sudditi per la devastazione del bestiame e per i danni arrecati dai malissori, e impotente a frenarli ha dichiarato di essere pronto a pagare di sua tasca tutto il danno da essi arrecato. Per espresso volere del Re, che si è accorto finalmente quanto valga l'aiuto dei nazionalisti specie di quelli venuti dall'estero, sta provvedendo a far ritornare alle loro sedi tutti coloro che sono appunto venuti di fuori. Come sapete Turkhan pascià è partito per Roma da dove proseguirà per Vienna. Scopo del suo viaggio è chiedere ai due sovrani di venire in aiuto della Albania con la forza armata. Perchè egli giudica — ed è sintomo principale, la crisi del gabinetto — che le cose volgono al peggio.

Kroon dal canto suo ha fatto sapere al Governo che non è possibile più marciare innanzi col piccolo nucleo d'uomini rimastigli. Kroia è stata realmente occupata da Hamed bey Mathi. Ma questi non si è ancora deciso per chi parteggiare se per gli insorti o per la difesa nazionale. Egli fa a quanto sembra una semplice questione di denaro. Fieri si dice che sia occupata sempre da Betkchari Zagrani ma anche su questo condottiero sono sorti gravi dubbi di infedeltà. Il colonnello Philips, comandante delle truppe internazionali di Scutari che era venuto a Durazzo per studiare la dislocazione di un forte reparto di truppe e un eventuale sbarco internazionale, è ripartito per Scutari.

Per quanto sia stata qua e là smentita la notizia che l'ammiraglio inglese e il colonnello Philips abbiano in una udienza col Re espresso a questi il consiglio di abdicare rimettendo i poteri nelle mani delle Potenze europee, la notizia risulta vera. Non si sa se a quel colloquio si possa dare un carattere ufficiale ma certo è che il Philips al ritorno dal campo di Siack dove aveva conferito con gli insorti e dopo averli visti così irremovibili e essersi reso conto che effettivamente essi sono padroni dell'Albania centrale, domandò una udienza al Re insieme all'ammiraglio inglese. Certo è che il Re fino ad oggi non ha data una risposta e può darsi che il ritorno di Turkhan pascià apra una nuova via alla soluzione di questo quanto mai temibile momento politico.

Lo stato d'assedio a Vallona

Vallona, 30 notte.

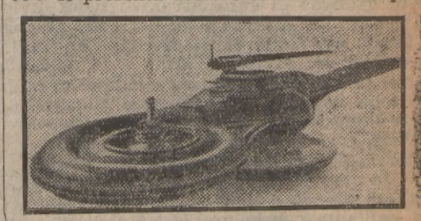
Oggi fu dichiarato lo stato d'assedio. Il maggiore olandese Schloeuss fu nominato comandante della piazza. Sono partiti dei volontari diretti a Voiussa. (*Stefani*).

Invenzioni e scoperte

In una seduta dell'Accademia delle Scienze di Parigi, il signor Lecorme presentava il principio di un nuovo apparecchio di navigazione aerea la costruzione del quale doveva essere assolutamente differente da tutto ciò che era stato fino allora immaginato. Gli autori dell'apparecchio, signori A. Papin e D. Roully, si sono in seguito preoccupati della realizzazione pratica della loro idea, e così nacque il «Giroptero», ora esposto ai tecnici più competenti; che lo hanno giudicato fondato su una teoria di valore indiscutibile. L'assetto definitivo del nuovo apparecchio, dopo i nuovi esperimenti, rileverà le qualità pratiche della nuova macchina, che non assomiglia nè a aeroplano nè a un elicottero, e che pure utilizza i movimenti di ciascuno di questi apparecchi.

***

Il principio ispiratore dell'apparecchio è tratto sopratutto dai movimenti circolari del «boomerang» e dal seme alato del sicomoro. Quest'ultimo è noto che grazie alla sua singolare conformazione può fare una caduta a terra in modo assai lento e tenendo l'equilibrio. Il «Giroptero» si presenta sotto forma di un corpo



assai allungato, costituito di una testa e di una coda, capace di girare intorno ad un asse situate verso il terzo della lunghezza totale; la navicella occupa il centro di rotazione e sta immobile in mezzo alla enorme macchina, grazie ad un particolare artificio.

***

Si potrebbe avere un'idea esatta del «Giroptero» paragonandolo ad una cassa di violoncello il cui manico, assai largo, terminasse con una costruzione ad angolo retto, provvista di un'apertura ovale all'esterno. Questa cassa sonora, che qui diventa una canalizzazione pneumatica, è interamente costruita in legno e tenuta insieme da fascie di legno. L'interno è ricoperto di tela, come pure tutto l'esterno. Il «Giroptero» non pende nè in avanti nè all'indietro: è un corpo che gira intorno a se stesso. Nel mezzo sta un motore che aziona una specie di turbina, formando una corrente d'aria, cacciandola nell'interno dell'apparecchio donde esce imprimendo un movimento di rotazione all'insieme. Tutto insieme l'apparecchio, col pilota, pesa circa 500 chilogrammi. L'apparecchio, costruito da M. Gremont, è stato studiato in modo da realizzare la caduta di una foglia, vale a dire che in caso di *panne* del motore esso cade girando intorno a se stesso lentamente e in modo da permettere anche una direzione.

***

Quanto ad elevarsi, per questo il «Giroptero» deve avere un angolo di attacco proprio. Questo angolo gli è comunicato automaticamente per l'effetto giroscopico del gruppo propulsore che si fa intervenire con la conveniente inclinazione del suo piano di rotazione in rapporto al piano di rotazione dell'insieme. Il motore gira in senso inverso dell'apparecchio e gli effetti giroscopici dell'uno e dell'altro sistema assicurano l'angolo d'attacco per la partenza e poi un volo stabile e sicuro. Il «Giroptero» sembra risolvere tre problemi fin qui insoluti per gli aeroplani: le partenze e gli atterramenti diretti, il fermarsi o il muoversi nell'aria a volontà del pilota, e infine la caduta estremamente lenta in caso di «panne» del motore. Per la sua figura generale questo apparecchio sfugge a tutte le concezioni attuali concernenti la navigazione aerea. Sembra destinato a un grandioso avvenire.

***

E' stata fatta da un inventore inglese nel campo della cinematografia una interessante scoperta che permette di riprodurre le proiezioni fotografiche in piena luce del giorno. Fino ad ora una delle obbiezioni maggiori contro il cinematografo, è stata la necessità di provvedere locali oscuri per le proiezioni luminose della fotografia sullo schermo. Ciò dà luogo a molti inconvenienti, specie per lo sforzo al quale la vista viene sottoposta. Un altro inconveniente è quello della impossibilità in cui si trovano gli studenti, ai quali si fanno lezioni con sussidio di proiezioni cinematografiche, di prendere note durante la lezione o la conferenza. Col nuovo metodo le proiezioni possono aver luogo in teatro ordinario ed in piena luce. La scoperta consiste nella composizione speciale del velario e lo schermo che invece di essere fatto di semplice tela bianca, tesa in un'intelaiatura di legno, consiste in una sostanza simile alla pergamena, impermeabile ed incombustibile, la quale ha la proprietà di assorbire la luce in modo da rendere sensibile alla vista la fotografia che può essere proiettata da dietro il velario. Gli esperimenti con questo nuovo metodo fatti in questi giorni a Birmingham hanno dato eccellenti risultati.

***

All'ufficio centrale telegrafico di Londra sono incominciati degli esperimenti di velocità di trasmissione sotto la vigilanza di una commissione nominata dal ministro delle Poste e Telegrafi. Gli esperimenti hanno luogo con apparati di nuova invenzione per i quali fu indetto un concorso mondiale. Numerosi inventori assistono alle prove o vi prendono parte personalmente. Le trasmissioni dei telegrammi si effettuano sulle linee normalmente più usate e che durante la giornata smaltiscono il traffico commerciale più intenso. Sono pure in corso interessanti esperimenti per utilizzare le linee telefoniche per la trasmissione dei telegrammi, senza interferire colle conversazioni. Una prova eseguita sulla linea telefonica da Londra a Southampton è riuscita perfettamente e si sono potute trasmettere 130 parole al minuto in entrambe le direzioni.

LIBRI RICEVUTI

A. Pozzi — *La fine di un regno* (Nel cinquantenario della caduta del Primo Regno Italico) 1814 - 1914. (Varese, Stab. Pellegrini, Mentasti e Santini, L. 1.50).

C. Gojorani — *Opere scelte*. Prefazione di L. Cecchi (Milano, F.lli Treves, L. 3.50).

R. Gwis Adami — *La vergine ardente*. Romanzo (Milano, F.lli Treves, L. 4.00).

P. Giacosa — *Anteo*. Racconto. (Milano, F.lli Treves, L. 3.50).

L. Ariosto — *Orlando Furioso*, con illustrazioni di A. Artioli; disp. 13 a 20. (Milano, Casa Editrice Sonzogno).

P. Premoli — *Grande Enciclopedia popolare*; disp. 107 a 116. (Milano, Casa Editrice Sonzogno, L. 0.30 la dispensa).

P. Premoli — *Vocabolario Nomenclatore*; fasc. 26 a 30. (Milano, Casa Editrice Sonzogno, L. 0.40 il fascicolo).

CRONACA MILANESE

L'insediamento della Amministrazione socialista

La relazione del Commissario Regio - L'avv. Caldara eletto sindaco

Un voto di adesione all'ostruzionismo parlamentare contro i provvedimenti tributari

Per l'insediamento della nuova amministrazione il pubblico socialista è accorso numeroso, abbandonandosi a manifestazioni calorose di entusiasmo, di fede, di speranza. La convocazione del Consiglio è fissata per le ore 21, ma fin dalle ore 20 il cortile del palazzo Marino e le adiacenze presentano la più viva animazione. La folla impaziente di assistere alla prima seduta della rinnovata rappresentanza cittadina va ingrossando ogni momento, affluisce da tutte le parti, invade il cortile, fa ressa all'ingresso riservato ai consiglieri, prende d'assalto le anguste tribune dell'aula consigliare lasciate al pubblico.

In un attimo le tribune sono piene. Gli ingressi sono ostruiti. Il pubblico egli esclusi, sempre più numeroso, preme, spinge, grida, ma inutilmente. Anche le finestre vengono occupate. Dentro alle tribune pubbliche la ressa divenne soffocante. Gli spettatori addossati alle pareti dell'aula si sottraggono alla calca sollevandosi su una sporgenza come una tribuna improvvisata. Anche la tribuna della stampa va affollandosi, assume l'aspetto delle grandi occasioni. Dall'esterno giunge il rumore della folla. S'odono, tratto, tratto, degli applausi e degli evviva; è il saluto che accompagna i nuovi eletti i quali raggiungono l'antisala del Consiglio comunale passando tra due ali di popolo.

Entrano i consiglieri

Alle 21.5 precise si spalanca il portone dell'antisala; i consiglieri invadono l'aula dell'Alessi scegliendosi il posto. Entra primo l'on. Luigi Majno che avendo riportato il maggior numero di voti dovrà presiedere la seduta, segue il commissario Regio, conte Olgiati, poi viene Caldara, poi entrano consiglieri di minoranza e consiglieri di maggioranza confusi insieme. Dalle tribune si leva un applauso intenso, prolungato. I socialisti agitano dei fazzoletti rossi e intonano per un attimo la nota strofa dell'inno popolare: «Bandiera rossa s'innalzerà». Ma il canto cessa immediatamente. Il commissario Regio è al banco della Giunta, dietro al seggio sindacale. I consiglieri vanno prendendo il loro posto. La minoranza si colloca all'estrema destra, nel settore precedentemente occupato dal gruppo clericale; al settore immediatamente successivo vediamo Binda, Gobbi e Pressi con alcuni consiglieri di maggioranza. L'avv. Caldara siede al primo banco dell'estremo settore di sinistra, insieme con il dott. Fanoli e col prof. Gottardi. Il dott. Filippetti è dietro a Caldara. I consiglieri designati a comporre la Giunta sono sparsi un po' ovunque. Il segretario generale, comm. Mascheroni procede all'appello nominale; sono assenti della maggioranza gli onorevoli Bonardi, Turati e Treves, il prof. Mussolini, il cons. Prigerio, il cons' dott. Pini il quale però arriva poco dopo l'appello. Della minoranza è assente il senatore Celoria.

Parla l'on. Maino

Il Commissario regio, conte Olgiati, dice:

— Prego il consigliere on. Maino ad assumere la presidenza!

Maino si alza; le tribune e la maggioranza lo acclamano vivamente. Cento voci gridano: «Viva Maino!» La manifestazione dura qualche minuto fervida, trascinante. L'on. Maino, assunta la presidenza, pronuncia il seguente discorso:

«Questi applausi non li considero come diretti alla mia persona, ma li considero come una evazione all'idea che la maggioranza del Consiglio rappresenta qui, li considero come l'espressione di giubilo per l'avvento della parte nostra all'amministrazione comunale. Il conferto e l'onore che momentaneamente mi son venuti di personificare la nostra vittoria nelle elezioni mi son toccati infatti per una mera accidentalità: una lieve maggioranza di voti in una elezione che è stata una manifestazione di compattezza organizzata, quale non si potrebbe trovare quando la campagna elettorale invece di essere combattuta sulla base di una fusione intima di idee e di una concordia perfetta di aspirazioni, fosse avvenuta invece sulla base di momentanei conglomerati di elementi eterogenei. E in questo noi abbiamo una ragione di compiacimento, perchè in questo è l'indice reale della potenza effettiva e dell'organizzazione del nostro partito.

«La votazione ultima nelle elezioni amministrative di Milano segna per il nostro partito un punto culminante, segna l'inizio di un periodo importante di nuova vita comunale. E l'esempio di Milano alla quale guardano le altre città, avrà ed ha già cominciato ad avere una ripercussione, ripercussione in senso eccitatore e ammonitore. Un voto di popolo ha riconosciuto diritto di cittadinanza anche a noi e ai nostri nelle gestioni comunali, diritto di cittadinanza che ci era conteso da coloro che si industriavano di farci considerare stranieri nella nostra patria (*vivissimi applausi*).

«E dopo ciò io non mi consentirei altre parole perchè questa non è adunanza nè di discorsi nè tanto meno di discussioni. Altri in occasioni opportune parlerà al Consiglio dei propositi coi quali l'amministrazione socialista si accinge a passare dal campo delle idee al campo dei fatti, a passare, dalla critica oppositrice alla azione fattiva, aprendo il varco ad iniziative e a provvidenze che finora furono o contrastate o limitate per diversità di teorie, per diversità di sentimenti, per il diverso modo con cui gli interessi delle classi cittadine sono considerati, e nel loro valore assoluto e nel loro valore gerarchico. Ma io devo una parola di saluto confidente e fraterno alla maggioranza in cui vedo antichi colleghi di precedenti amministrazioni e vedo nuovi eletti coi quali la comunanza delle idee e la fede nei comuni ideali non è una novità dell'oggi. Debbo una parola di deferente saluto anche alla minoranza del Consiglio, dalla quale — vigile indagatrice dell'opera nostra — noi attendiamo un'azione di critica diretta a mettere in evidenza elementi di giudizio e di persuasione circa l'opera dell'amministrazione nel nuovo periodo di vita che noi iniziamo.

«Do la parola all'illustre Commissario Governativo conte Olgiati il quale ha tenuto in questo periodo di tempo la gestione del comune. Gli do la parola perchè egli esponga la relazione sull'opera che ha compiuta».

Alle 21.30 si alza il Commissario Regio conte Olgiati. Dalle tribune s'ode un grido: «Andria, Berbato». Ma la voce è soffocata. Il Commissario Regio inizio la lettura della sua relazione, avvertendo che sorvolerà sui particolari e sui rilievi di minor importanza per riferire solo le parti sostanziali. Entra in questo momento nell'aula l'on. Maffioli el quale la folla fuori raccolta ha fatto una dimostrazione di plauso. Egli va a cedere a fianco del cons' avv. Caldara.

La relazione del Commissario Regio

Il Commissario Regio, conte Olgiati, comincia la sua relazione esponendo i criteri che gli furono guida nei provvedimenti adottati e richiamando su diversi problemi l'attenzione dei nuovi amministratori. Dopo aver accennato al funzionamento degli Uffici comunali sparsi in diverse sedi «con pregiudizio dell'unità d'indirizzo», si occupa del personale spiegando le ragioni che lo hanno indotto ad attivare per gli inservienti, gli impiegati d'ordine e i funzionari della Segreteria, i miglioramenti già studiati dall'amministrazione precedente. Al segretario generale, data la specialissima natura della carica, venne concesso un aumento di stipendio. Accordò ai messi civici l'abolizione dell'art. 10 del loro Regolamento.

Il Regolamento generale degli impiegati.

In merito alla riforma del Regolamento generale degli impiegati — che l'amministrazione passata non potè portare a compimento pur essendo arrivata a compilare uno studio quasi completo — la relazione dice:

«Tale riforma, prescritta dalla legge, è indubbiamente necessaria per stabilire le norme regolatrici della carriera degli impiegati circa la loro ammissione, le promozioni, i congedi, le aspettative, i collocamenti a riposo, i provvedimenti disciplinari colle relative procedure; sarebbe stato mio desiderio di attuarla, invece dopo maturo esame non ritenni di prendere in proposito una decisione definitiva, sia perchè a questo regolamento si collegano molteplici e delicate questioni che soltanto possono essere risolte da una amministrazione normale, sia perchè l'approvazione del progetto già predisposto avrebbe necessariamente richiesta una modificazione degli organici vigenti, che non avrei potuto scindere da una questione già affacciata da alcune categorie di impiegati, quella cioè dell'organico unico.

«Non si può dissentire per chi esamini in sintesi la cosa che l'organico unico sia quello che più risponderebbe ai dettami di equità come quello che accorderebbe lo stesso trattamento a tutti i funzionari dello stesso Comune: teoricamente sarebbe il mezzo per sopprimere i compensi straordinari e togliere i confronti odiosi fra le varie categorie. Tuttavia non si può disconoscere che le varie branche dell'attività comunale hanno natura profondamente diversa, hanno svolgimento speciale, hanno esigenze difformi ed in conseguenza può apparire quanto meno dubbio che i funzionari che vi sono addetti debbano essere compensati tutti alla stessa stregua. Potrebbe succedere che fatto l'organico unico dopo qualche tempo risorgessero le indennità personali, gli assegni, le retribuzioni orarie ed allora la differenziazione degli emolumenti risorgerebbe in ragione della differenziazione delle prestazioni.

«E bene però frattanto avvertire che si cercò di mitigare la conseguenza della mancata approvazione del nuovo Regolamento, in quanto che là dove discrepanza si è trovata tra le disposizioni del Regolamento municipale in vigore e quelle del Regolamento 12 febbraio 1911 per l'esecuzione della legge comunale e provinciale l'amministrazione si è sempre attenuta a quest'ultimo».

La relazione prosegue rilevando l'ingente lavoro compiuto dall'Ufficio elettorale e facendo che gli analfabeti iscritti sono una parte minima; approssimativamente il 1/2 per cento.

La questione ospitaliera.

Dopo aver esposti e spiegati diversi provvedimenti d'ordinaria amministrazione, il Commissario Regio si occupa del problema ospitaliero esprimendosi nei termini seguenti:

«Il problema ospitaliero — nel suo duplice aspetto di una sistemazione dei diritti concorrenti del Comune di Milano e degli altri Comuni del Ducato, e di una riforma radicale dell'assistenza nosocomiale, acciò risponda alle esigenze della popolazione tanto aumentata ed ai postulati moderni della scienza medica e della tecnica ospitaliera — è certamente il più grave nel campo della beneficenza cittadina e richiederà dalla nuova Amministrazione cure sollecite ed energiche risoluzioni.

La sentenza 14 gennaio-11 febbraio della Cassazione di Torino, sopravvenuta a decidere il punto di diritto controverso con la reiezione della tesi sostenuta dal Comune di Milano, ha fornito alla *Commissione comunale per lo studio della questione ospitaliera* una base ed un indirizzo ormai immutabile, per i suoi ulteriori lavori. Da ciò la opportunità di chiamare la Commissione stessa a riprendere il suo compito; opportunità che anche per altro motivo era venuta manifestandosi, e precisamente per effetto della sollecitazione che la Presidenza della Cassa di Risparmio aveva frattanto indirizzata al Comune, acciò determinasse *la misura ed i modi del suo contributo* all'affrancazione dell'Ospedale Maggiore da ogni obbligo verso i Comuni foresi. Perciò convocai e riconvocai parecchie volte la Commissione, la quale con un voto pronunciato ad unanimità mi ha messo in grado di rispondere alla Cassa di Risparmio, che Milano è disposta, salva la vostra deliberazione, a concorrere con cinque milioni di lire all'intento dell'affrancazione dell'Ospedale Maggiore ed a coordinarsi — quanto ai modi di tale concorso — al piano generale che verrà adottato per l'attuazione del decentramento dell'assistenza ospitaliera nell'ex Ducato. La Commissione ha tenuto presente che Milano — per sistemare convenientemente i servizi di assistenza ospitaliera a favore dei propri comunisti — dovrà abbandonare l'antico fabbricato dell'Ospedale Maggiore, che ha in parte pregi storici ed artistici, ma è oramai disadatto nella sua totalità alla sua destinazione, e dovrà affrontare oneri finanziari gravosissimi per dotare la città di un nuovo grandioso nosocomio».

La relazione si occupa quindi dei vigili osservando che l'opera loro acquisterà maggior efficacia «quando un nuovo regolamento di polizia urbana, di cui è già stato allestito un progetto, verrà a sostituire quello vigente che più non risponde nè alle esigenze della città moderna, nè a quella dei tempi nuovi.» Circa i pompieri, la relazione rammenta che il Regolamento del loro Corpo è ormai antiquato, non più corrispondente all'attuale condizione di servizio e di ordine interno. Richiama poi l'attenzione dei nuovi amministratori sui pompieri di seconda categoria «personale sussidiario al servizio permanente, specialmente pei servizi di custodia e di prevenzione, pei quali non è stabilito un equo trattamento di fine servizio.»

Mercato frutta e verdura.

Dopo aver accennato all'opportunità di costruire al Nuovo Mercato altri magazzini per grossisti e tettoie di ricovero per gli utenti, il Commissario Regio prosegue:

«Quale provvedimento annonario io avevo in animo di tentare una nuova prova della vendita all'asta della merce che affluisce al Mercato in corso XXII Marzo. E' un sistema che dà ottimi risultati in taluni mercati esteri ponendo a più intimo contatto produttori e rivenditori e permettendo così un minor costo dei generi.

«Non avendo potuto attuare il mio proposito per mancanza di tempo, lo segnalo a Voi. E poichè sono in tema di mercati io rammento la necessità di affrontare il problema del commercio ambulante che suscita tante simpatie e tante avversioni a seconda dell'esame soggettivo che se ne fa. Io son certo che nella vostra prudenza saprete trovare la via media dettando norme precise che valgano ad impedire illegittime concorrenze agli esercenti, evitare danni per la salute pubblica, combattere le frodi, pur lasciando sussistere questa forma di commercio popolare, che per vari generi di prima necessità può servire automaticamente di calmiere. Di acerbe critiche furono pure oggetto i mercati rionali domenicali e mi fu chiesta la sopressione di essi; io ritenni miglior consiglio di continuare ancora l'esperimento, pur convenendo nell'opportunità di trasportarne qualcuno per avvicinarlo ai minuti consumatori della periferia».

Direttissima Milano-Genova e Palazzo di Giustizia.

La relazione riassume brevemente le vicende della direttissima Milano-Genova, concludendo con queste notizie di fatto:

«Con lettera del 26 corr. S. E. il ministro dei LL. PP. mi ha informato che sugli studi presentati dalla città di Torino non venne presa ancora alcuna deliberazione. Ha però fatto avvertire che le proposte di Torino non toccano in alcuna parte il progetto di massima già predisposto per il tronco Genova (P. Brignole)-Campomorone, che costituisce il ramo Meridionale di accesso alla grande galleria e la cui costruzione è necessaria con precedenza sugli altri tronchi per facilitare il trasporto dei materiali da impiegarsi nella galleria stessa. E poichè il progetto esecutivo per tale tronco è quasi completamente predisposto, sarà sollecitamente posto mano alla costruzione, durante la quale si prenderà la decisione definitiva sulla convenienza o meno dello spostamento dello sbocco Nord della grande galleria».

Il Sindaco: avv. Caldara

Relativamente al nuovo Palazzo di Giustizia, il Commissario Regio dà ragione delle riserve formulate sul piano finanziario inerente alla nota convenzione del settembre u. s. Il Commissario Regio dice:

«Qualche tempo dopo l'Ispettore Farace mi presentò una richiesta di nuovi maggiori locali resi necessari dal procedimento a giudice unico, che non era ancora attuato quando fu redatto il primitivo progetto. Feci studiare dall'U. T. quale aumento di spesa arrecassero queste nuove esigenze ed in base a calcoli accurati, mi fu riferito che la costruzione del nuovo Palazzo sarebbe salita da L. 3.600.000 a 5 milioni almeno — e che oltre a ciò dal nuovo edificio si sarebbero dovuti eliminare gli uffici dei conciliatori e dei probiviri, che erano stati inclusi nel primo progetto. Allora credetti mio dovere informare il Ministero che, dato questo stato di cose, non era più possibile di continuare a parlare della convenzione del settembre 1913, che occorrevano nuovi studi e nuove intese. Dal canto loro Avvocati, Procuratori, Ingegneri ripresero nuovamente le armi contro l'area della Zecca sia per insufficienza, sia per la sua ubicazione, e varie altre se ne proposero in sostituzione come voi ben sapete. La nave era così risospinta in alto mare, e ad allontanarla vieppiù dal porto sopraggiunse un'altra circostanza. S. E. l'attuale ministro Guardasigilli, venuto qui per inaugurare l'esposizione Marchigiana, in un colloquio che con grande cortesia mi accordò, mi disse essere suo intendimento di ritornare al giudice collegiale; in conseguenza non dovevo preoccuparmi delle maggiori domande fatte in precedenza dal Ministero. Allora io esposi francamente tutte le riluttanze che incontrava l'area della Zecca, tutte le conseguenze finanziarie non buone per il Comune che io prevedevo, ed Egli, dopo avermi ascoltato benevolmente, mi rispose che il Governo non poteva far di più di quanto aveva promesso, che però acconsentiva a prendere in esame quelle proposte che la nuova Amministrazione fosse per fargli. La risposta di S. E. il ministro Dari mi confortò, perchè con essa la questione rimaneva impregiudicata e veniva deferita a Voi che ora siete certo i migliori giudici. Questo era lo scopo che mi proponevo e mi compiacqui sinceramente di averlo conseguito».

Il Commissario Regio, in perfetta armonia con gli Istituti tecnici cittadini e con l'opinione pubblica, lavorò attivamente ad impedire che la Direzione generale delle Ferrovie disconoscesse le ragioni dell'arte e i diritti di Milano nella costruzione della facciata della nuova Stazione. Ora la quistione rimane assopita.

«Io sono giunto ad impedire — dice la relazione — che durante la mia amministrazione straordinaria si desse esecuzione a un progetto che, secondo l'opinione di tutti i sodalizi più competenti, avrebbe rimandato per lunghissimo tempo e probabilmente compromessa irremissibilmente la costruzione di una facciata artistica. Ho inteso così di tutelare i diritti naturali del Comune colle ragioni dell'arte, la dignità della città col rispetto alle convenzioni».

Il Preventivo 1914

La relazione del Commissario Regio viene alla parte finanziaria esaminando le risultanze del Consuntivo 1912 e del Consuntivo 1913. In merito al Preventivo 1914 il Commissario Regio dice:

«La cessata Amministrazione Greppi, in dicembre, aveva redatto in forma definitiva, il Bilancio Preventivo 1914 che chiudeva con un disavanzo di L. 15.650.000.

«Spiegai diffusamente, nella mia Relazione premessa al Decreto di approvazione del Preventivo stesso, che, pure accettandolo in massima, credevo opportuno, dacchè mancavano i mezzi finanziarii per fronteggiare il disavanzo, di ridurre questo al minimo che fosse possibile, senza o venir meno agli impegni contrattuali, o ritardare i miglioramenti igienici e lo sviluppo economico ed edilizio della città.

«Ebbi cura cioè di eliminare soltanto quelle opere le quali mancavano di progetto definitivo o involgevano questioni di grande importanza sia per se stesse, sia per la misura della spesa da affrontare, mentre non esisteva l'urgenza della loro esecuzione: così dicasi, ad esempio, del macello, mercato e scalo bestiame, del ponte monumentale sul naviglio di Pavia, ecc.

«Ridussi in tal modo il disavanzo del 1914 da L. 15.650.000 a L. 13.650.000 al quale, per giudicare dal fabbisogno complessivo cui si sarebbe dovuto provvedere, aggiunsi i disavanzi precedenti valutati a tutto il 1913 dall'Amministrazione Greppi in L. 19.960.725.48 formando così un complesso di L. 32.710.725.48, senza parlare dello scoperto residuo sul capitale per l'impianto elettrico di L. 7.496.000.

«Nella relazione ebbi pure ad accennare i motivi per i quali, dato il mio potere amministrativo transitorio, non era il caso che io avessi ad occuparmi della questione inerente al *Fondo Pensioni Impiegati*, che figura fra i Residui passivi perchè ciò era conseguenza di una disposizione di Regolamento che aveva avuto fin dal 1893 tutte le sanzioni legali, e l'introdurre modificazioni alle relative appostazioni, sia di Bilancio che di inventario, involgeva questioni di massima che spetta al Consiglio di studiare: proclamavo però la maggor necessità che da ciò veniva di tener sempre pareggiati i Residui passivi con altrettante attività liquide.

«Dimostravo poi come dovendo tener conto della situazione del mercato finanziario non trovavo opportuno di ricorrere io stesso, nel breve tempo della mia gestione, alle operazioni di credito che sarebbero state necessarie per coprire il suesposto disavanzo, mentre che il far ciò sarebbe stato obbligo imprescindibile di una Amministrazione continuativa e normale.

«Non mi sarei certo arrestato davanti alle difficoltà del momento se l'urgenza di provvedere me lo avesse consigliato; ma le disponibilità, per quanto da ritenersi transitorie, dei mezzi di Cassa toglievano qualunque motivo all'urgenza anche perchè prevedevo che tali disponibilità avrebbero durato fino a periodo inoltrato della nuova Amministrazione.

«Non era poi infondata la speranza che gli accertamenti dei Residui e quelli riguardanti l'Esercizio finanziario del 1913, avrebbero ridotto (come infatti lo ridussero da L. 19.060.725 a L. 12.596.977,41) l'importo del fabbisogno diminuendo la somma delle operazioni di credito da affrontare, agevolando quindi il risultato favorevole.

Ora poi è da esaminare se l'Esercizio 1914 potrà influire ad aumentare o diminuire tale scoperto di amministrazione, prescindendo sempre da quelle variazioni che possono derivare da provvedimenti straordinari o determinazioni speciali alle quali abbia da venire la nuova Amministrazione.

Dato dunque uno svolgersi amministrativo normale, se si confrontano le Rendite accertate nel 1913 con quelle preventivate nel 1914 si dovrebbe ritenere di fare assegnamento su un maggior gettito di almeno L. 2.500.00,

infatti: accertate per il 1913 L.	53.200.000
preventivate pel 1914 . . . . »	51.400.000
	L. 1.800.000
incremento sperabile dal 1913 al 1914 . . . . . »	700.000
	L. 2.500.000

notisi che l'incremento dal 1912 al 1913 fu di circa 2 milioni.

Ma è però da aver mente al fatto che nelle previsioni del 1914 si è dovuto tener conto del minor provento derivante dalle nuove tariffe per l'acqua potabile per circa L. 300.000 mentre poi è da ritenersi che il prodotto della tassa sulle aree fabbricabili starà al disotto delle presunte L. 800.00 per circa L. 100.000

Ma sembra che non si possa dubitare che l'incremento del prodotto delle tramvie (lire 100.000 nel primo quadrimestre) abbia da essere tale da compensare le suesposte riduzioni.

Per le Spese ordinarie lo stanziamento in Preventivo porta . .	L. 47.407.000
mentre l'accertamento di consuntivo 1913 ammontò a	L. 43.260.000
contro le preventivate	» 45.240.000
economia	L. 1.980.000
Se queste pel 1914 si limitassero anche a sole	L. 1.500.000
si avrebbe, sia per maggiori entrate, che per minori spese, un miglioramento di	L. 4.000.000

Ma è pur troppo da pensare che nel 1914 sarà da liquidare la vertenza coll'Ospedale Maggiore relativa al deficit dei propri Bilanci».

Necessità di provvedimenti finanziari.

Il Commissario Regio conclude la sua chiara e diligente esposizione accennando alla necessità di nuovi provvedimenti finanziari. Egli dice:

«Bisogna pensare che ai problemi già risolti o avviati ad essere risolti nel decennio ultimo, molti altri o non meno gravi domandano la soluzione: senza parlare di quello importantissimo del ricovero ospitaliero, vi è quello dell'assetto degli Istituti dell'Istruzione Superiore pel quale già esistono impegni formali, quello del Riordino degli uffici municipali, quelli del Palazzo di Giustizia, quello del Mercato, Macello e Scalo bestiame; e l'onere per questi problemi, se anche di effetto finanziario non continuativo, si aggiunge a quelli delle spese che pure essendo chiamate ultra-straordinarie, hanno da gravare normalmente per molti anni ancora sul Bilancio del Comune, per le necessità di risanamento edilizio, per l'estensione della fognatura, ecc.

«E' evidente quindi la necessità di nuove risorse ordinarie continuative se si vogliono risolvere questi incombenti problemi senza ricorrere al credito più di quanto lo permettano i criteri del giusto equilibrio, che ha da essere fra i vantaggi che alle generazioni future procurano le spese oggi fatte e l'onere che alle generazioni verrebbe dal modo con cui le spese sono sostenute.

Non è da dimenticare che contro un Passivo Patrimoniale di . . . L. 289.641.716 non sta che un Attivo di . . . . » 190.539.881

con un Passivo scoperto di . . L. 99.101.835 di cui L. 12.596.978 appartengono ai Residui d'Amministrazione.

Certo però è confortante d'altra parte la constatazione che nelle Attività per ben Lire 80.150.000 l'aumento è dato da attività reali, fonti di importanti redditi, come le tramvie, gli impianti elettrici, gli stabili d'affitto, ecc. Così pure è lieto di constatare che se gli interessi passivi e loro accessori dalle L. 4.975.000 del 1904 sono saliti a L. 8.729.350 nel 1913 e l'onere per gli ammortamenti annuali dalle L. 731.960 del 1904, ascesero a L. 1.671.684 nel 1913, però anche gli interessi attivi compresi quelli prelevati sul prodotto dei servizi pubblici, dalle L. 285.440 del 1904, salirono a L. 3.196.280 nel 1913.

Il prodotto netto dei servizi pubblici municipalizzati da . . . L. 2.180.000 aumentò a . . . . . » 4.450.000

Ed è grande ventura per gli amministratori di un Comune come è Milano quella di poter contare non solo sulle maggiori risorse derivanti da prodotti fiscali, ma anche su quelli derivanti dai servizi pubblici, il cui incremento, se giova al bilancio, è altresì mezzo potente di sviluppo per l'economia cittadina e la sua ricchezza. Concludendo, io credo di potervi con tranquilla coscienza assicurare che il vostro Comune è in grado di far fronte ai suoi impegni normali. Alle passività già oggi accertate per somma certo non trascurabile, alle maggiori esigenze del domani se vi sarà dato di provvedere in parte colle risorse che vi offre la potenzialità economica di Milano, per l'altra parte la maggiore, sarebbe inutile il dissimularlo, dovrete ricorrere al credito; ma poichè le vostre necessità finanziarie non sono di quelle che si verificano simultaneamente nello stesso giorno, voi saprete indubbiamente graduare le vostre operazioni a seconda se ne manifesti il bisogno, in guisa da non aggravare il bilancio di interessi per somme non indispensabili, in guisa da poter attendere che l'auspicato miglioramento del mercato del denaro vi consenta di ottenere quelle condizioni vantaggiose, alle quali da diritto l'indiscussa solidità del Comune, la notoria ricchezza della Città. Perciò potete guardare con animo sereno all'avvenire».

Alle 22.30 la relazione è presso a finire; a qualche segno d'impazienza del pubblico il Commissario Regio sorride accelerando lattenua. La conclusione, vibrante di affetto verso la città di Milano, è accolta da approvazione. Il commissario regio pronuncia la formola d'uso:

— Dichiaro, a nome del Re, insediata la nuova amministrazione.

Una voce. — A nome del popolo!

Il ringraziamento di Maino al Commissario Regio

Il presidente, on. Maino, pronuncia brevi parole di ringraziamento al commissario regio per l'opera prestata nell'interesse della città e lo assicura che la nuova amministrazione affretterà i suoi consigli e, nel limite del possibile, li seguirà. Quindi Maino stringe vivamente la mano al commissario regio, conte Olgiati, che si avvia ad uscire dall'aula. Dai banchi della maggioranza l'avv. Caldara, l'onorevole Maffioli e altri consiglieri socialisti si alzano facendo un cenno di saluto. Quando il commissario Regio passa accanto all'estremo settore di destra la minoranza si alza in piedi. Il commissario Regio, con un inchino di ringraziamento, abbandona l'aula consigliare.

Una prima scaramuccia tra maggioranza e minoranza

Constatato che tutti gli eletti posseggono le condizioni previste dagli articoli 23 e 25 *bis* della legge 19 giugno 1913, n. 460, si passa all'altro oggetto dell'ordine del giorno così concepito: «Resa di atto delle deliberazioni emesse dal regio commissario a termini e nelle forme prescritte dall'art. 317 della legge comunale e provinciale».

Chiede la parola il consigliere della maggioranza, avv. Crosti, che propone una sospensiva, sia per la presa di atto che per la ratifica chiedendo conseguentemente l'abbinamento del n. 3 e del n. 5 dell'ordine del giorno.

L'oratore rileva che il Consiglio deve prendere atto delle deliberazioni del Commissario Regio e ne prenderà atto perchè la legge lo impone; ma rimane sempre salvo il diritto del Consiglio ad esaminare le 400 deliberazioni comissariali per vedere se esse non impegnino eventualmente i bilanci futuri. Anche per le richieste ratifiche delle deliberazioni di urgenza (accapo 5 dell'ordine del giorno) il Consiglio deve ricercare se il carattere d'urgenza sussiste o meno. Presenta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale di Milano; udita la relazione del commissario straordinario; visti gli elenchi delle molte delibere prese d'urgenza dal detto regio commissario straordinario sottoposte sia per la presa di atti che per la ratifica al Consiglio comunale; considerato che per quanto le definitive il Consiglio non sia chiamato che a prenderne atto, ha però sempre il diritto di deliberarle per accertare se l'urgenza voluta dalla legge vi sia stata e ciò per poter provvedere, dopo la presa di atti alle eventuali proposte di revoca o almeno ai ricorsi alle autorità tutorie; considerato che tale delibazione renderebbesi impossibile o almeno difficile nell'odierna seduta datane la grande mole; considerato inoltre che per le ratifiche è data dal Consiglio la facoltà di entrare nel merito e pronunciarsi pro o contro la ratifica dei medesimi; mentre domanda alla eligenda Giunta comunale perchè proceda all'esame delle delibere in questione nei sensi suespressi, sospende ogni delibera e la si rimette ad altra prossima tornata consigliare perchè sia provveduto a ragion veduta, sia la presa di atto che per la ratifica o meno dei provvedimenti di urgenza del regio commissario straordinario». — Firmato: «Crosti».

Il cons. De Capitani, della minoranza, prende la parola per obiettare che la legge fa espressa distinzione tra le deliberazioni del Commissario Regio di cui il Consiglio deve prendere atto e le deliberazioni che il Consiglio è chiamato a ratificare. Non comprende quindi la ragione dell'ordine del giorno proposto.

Il cons. Crosti fa notare, a sua volta, che egli, nel suo ordine del giorno, ha tenuto calcolo delle distinzioni della legge. Cita gli articoli di legge che danno fondamento legale alla proposta sospensiva. Osserva che contro deliberazioni del Commissario Regio che eventualmente impegnassero il bilancio anche per gli anni venturi, il Consiglio può ricorrere all'autorità tutoria e può fare domanda di revoca. In quanto alle ratifiche esse possono essere concesse e possono essere negate.

Il cons. Crosti chiude, applaudito, la sua replica, dopo la quale il presidente, on. Maino, mette ai voti l'ordine del giorno di sospensiva. La maggioranza vota compatta in favore. Le tribune applaudono e ridono. L'esito di questa prima scaramuccia mette il pubblico di buon umore.

La nomina del Sindaco Il discorso dell'avv. Caldara

Il Consiglio passa alla nomina del sindaco che dà questi risultati:

Votanti 74
Avv. Emilio Caldara 58
Schede bianche 15

La proclamazione dell'avv. Caldara a sindaco di Milano, fatta dal presidente on. Maino, suscita un uragano di applausi. La maggioranza si stringe intorno al sindaco socialista acclamando vivamente e insistentemente. Le tribune si associano. Si levano nell'aula le note dell'inno dei lavoratori.

Quando ritorna il silenzio, l'avv. Caldara prende la parola per esprimere il senso esatto della responsabilità che è chiamato ad assumere, non per ambizione, ma per dovere di partito. Ringrazia i compagni che lo hanno scelto; dichiara che la responsabilità non è soltanto sua, ma di tutti i nuovi eletti, è una responsabilità collettiva, inscindibile. La persona è nulla, l'idea è tutto. Ricorda le parole di Mussolini al Congresso di Ancona sui doveri dell'uomo di partito. E continua:

«La persona è legata soltanto all'idea del suo sacrificio personale. Se ciò io non ricordassi in questo momento, se il fato che incombe sull'individuo nella vita politica io dimenticassi, me lo ricorderebbe il vuoto lasciato nelle file degli avversari: l'ex sindaco Emanuele Greppi rimasto escluso dal Consiglio pur avendo dato, nell'opera sua, esempio di civica abnegazione.

«Io in questo momento sono il primo servo del partito socialista. Il partito socialista o con me o con altri si accinge a fare il suo esperimento di amministrazione, senza jattanza e senza titubanze. Lo farà senza lasciarsi fuorviare da vilipendi o da adescamenti, da minacce o da blandizie. Attuerà, dove sarà possibile, ma con tutte le proprie forze, il proprio programma onestamente formulato, onestamente e lealmente spiegato agli elettori senza ombra di lusinga (*applausi calorosi*). E poichè siamo su questo campo una parola sola che è un avvertimento e un omaggio a tutti gli amici e agli avversari.

«Forse può serpeggiare in altre file il pio desiderio che un nemico nostro possa essere la discordia interna. Orbene, si sappia che in noi il sentimento del dovere è più alto e più profondo di ogni altro moto dell'animo (*bene, approvazioni vivissime, applausi*). E noi abbiamo un grande dovere fuori di qui, intorno a noi, sono più di 34 mila cittadini liberi i quali ci hanno scelto per amministrare il Comune di Milano in un magnifico slancio verso l'unità morale del proletariato. Questo fatto sarà sempre nella nostra mente e nella nostra coscienza e detterà l'imperativo categorico di questo grande esempio di concordia e di disciplina che ci viene dalla folla degli umili, la quale insegna sempre le cose migliori».

Applausi vivissimi accolgono la chiusa vibrata del discorso sindacale. L'avvocato Caldara è applaudito e complimentato.

La nomina della Giunta

Si procede subito alla nomina dell'assessore delegato. Su 73 votanti il dottor Angelo Filippetti ottiene voti 57. L'on. Maino proclama eletto il dott. Filippetti tra lunghi applausi.

Si passa quindi nomina della Giunta con questi risultati: Votanti 73; schede bianche 15; assessori effettivi:

Allevi dott. Giovanni	voti 58
Brocchi prof. Virgilio	» 58
Ferri Felice	» 58
Gay ing. Giovanni	» 58
Gentili ing. Guglielmo	» 58
Gottardi Vittorio	» 58
Sarteschi avv. Alberto	» 58
Schiavi Alessandro	» 57
Veratti dott. Luigi	» 56

Assessori supplenti:

Boriosi avv. Gino	voti 58
Corda rag. Francesco	» 58
Crosti avv. Ernesto	» 58
Marangoni Cesare	» 58

Un plauso all'ostruzionismo

Cessati gli applausi del pubblico chiede di parlare il dott. Schiavi.

«Io credo — egli dice — che noi non potremmo iniziare degnamente il nostro esperimento d'amministrazione socialista se non manifestando la nostra preoccupazione per i nuovi provvedimenti finanziari che il Governo intende imporre al paese. A nome anche dei colleghi Mondolfo e Costa propongo al Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale nella sua seduta d'insediamento invia un voto di plauso ai deputati d'estrema sinistra che, oppugnando provvedimenti finanziari insufficienti, empirici e iniqui, interpretano il desiderio e il bisogno della grande maggioranza dei contribuenti italiani d'avere prontamente una riforma tributaria la quale ripartisca l'onere delle imposte con maggior giustizia e giovi alla sistemazione e alla autonomia finanziaria degli Enti locali.

«*Schiavi, Mondolfo, Costa.*»

Alla fine della lettura dell'ordine del giorno la maggioranza consigliare e la folla scoppiano lunghi evviva.

Il consigliere della minoranza De Capitani da Vimercate si alza per una dichiarazione a nome anche dei suoi colleghi. Egli dice:

«E quasi superfluo che la minoranza consigliare a mio mezzo dichiari di non potersi associare al voto proposto dal dott. Schiavi per la sua essenza eminentemente politica.»

Questi brevi parole determinano uno scoppio di urli e proteste. Il De Capitani tenta di continuare ma le grida ostili soffocano la sua voce. Alcuni gridano: «Fuori! Fuori!» Il clamore è tale che l'oratore è costretto a rinunciare alla parola.

Sorge allora il cons. prof. Mondolfo il quale rileva che quello stesso criterio che il De Capitani ora rimprovera ai proponenti il voto contro la riforma tributaria, ispirò ripetute volte la cessata amministrazione nelle sue deliberazioni.

«Può i lnostro avversario — esclama —

deplorare la nostra proposta se in questa stessa aula i suoi colleghi votarono l'adesione ad una guerra dal popolo non voluta (*applausi*). Noi non esitiamo ad accettare anche il carattere politico dell'ordine del giorno riconosciuto dal De Capitani poi che sappiamo di interpretare in questo momento la grande maggioranza della città nostra (*lunghi applausi*).

L'on. Maino mette quindi in votazione l'ordine del giorno Schiavi-Mondolfo-Costa che risulta approvato dalla maggioranza tra nuovi evviva del pubblico.

La folla fuori del Consiglio

Prima della seduta

aL serata era attesa con viva impazienza: lo dice la folla che si aggira nei pressi di Palazzo Marino. I sessantaquattro consiglieri socialisti sono conosciuti bene da questi operai in attesa: ma nessuno varca la soglia del Palazzo comunale se non è guardato da migliaia di occhi esalutato da una quantità di bocche e di mani. Alle 20 il vasto cortile è gremito; in piazza della Scala, in via Marino e in piazza S. Fedele si notano numerosi gruppi di cittadini. I consiglieri passano tra la folla destando dunque intensa curiosità e spesso vivo entusiasmo. L'on. Maino, il dott. Veratti, il dottor Allevi, il prof. Gottardi, l'on. Maffioli e alcuni altri fra i più vecchi socialisti sono fatti segno a lunghi evviva. Quando giunge l'avv. Caldara da nu numeroso gruppo che si trova nei pressi dell'antisala del Comune parte un grido di «evviva il nostro sindaco!» La folla accorre e improvvisa una entusiastica dimostrazione. Il male è che tutta la gente accorsa non si accontenta di vedere i neoconsiglieri soltanto quando varcano la soglia di Palazzo Marino: vorrebbe ammirarli anche nella sala dell'Alessi; per un momento solo magari! Ma come si fa? Le ristrette tribune aperte al pubblico son fin già troppo gremite: chi c'entra più? C'è un cittadino che protesta: «Che non possiamo entrare, pazienza, ma che si chiudano poi anche le finestre è troppo! Almeno potessimo sentire quello che si dice là dentro!»

Ma i vigili sono inesorabili: non lasciano passare più nessuno. Un giovane operaio tenta di insistere, ma invano. E si rassegna esclamando: «Hanno ragione; se non possono, fanno bene a non lasciar passare la gente. Noi sappiamo essere anche elementi d'ordine quando siamo al potere!» E mentre nel cortile e fuori si chiacchiera e si commenta in attesa della mezzanotte — poichè ognuno venendo a Palazzo Marino ha messo in preventivo quattro ore d'attesa — si ode in lontananza il canto dell'Inno dei Lavoratori. Da via Manzoni sbocca in piazza della Scala una colonna imponente. Si è formata ai Giardini Pubblici, ove la banda cittadina ha dovuto suonare tra grandi evviva l'Inno dei Lavoratori.

Ma la dimostrazione sotto le finestre di Palazzo Marino cessa quasi subito più che per l'apparato di forza, per una calma esortazione di operaio. Egli ha gridato: «Non dobbiamo fare alcun chiasso perchè là dentro i nostri compagni stanno lavorando per noi!»

La folla si è mantenuta tranquilla per tutta la serata. E stata presa da qualche attimo di entusiasmo per effetto di suggestione quando, ad esempio, dalla sala sono giunti gli applausi che salutarono la nomina del sindaco.

Dopo la seduta

Alle 23,30 la sedutatermina. La folla si è fatta imponente. All'apparire dei primi consiglieri si eleva un lungo applauso che si va facendo sempre più intenso mano mano che escono gli uomini più in vista nel partito.

I neo - assessori sono festeggiatissimi e devono sottrarsi a stento all'entusiasmo della folla. Ma la dimostrazione più imponente è riservata a Maino e a Caldara. Essi escono insieme e sono circondati da una folla plaudente. Si forma un lungo corteo che al canto dell'Inno dei Lavoratori percorre via Marino e via S. Radegonda. Dinanzi alla Galleria, all'indirizzo di un gruppo di clerico-moderati e di nazionalisti in atteggiamento beffardo, la foll aemette grida ostili.

Maino e Caldara tentano invano di sottrarsi alla dimostrazione. La folla li stringe e a momenti li solleva tra grande acclamazioni.

Il corteo si dirige all'«Avanti!». L'avvocato Caldara, a cui nel percorso si sono accompagnati numerosi consiglieri comunali, sale in redazione. L'on. Maino è riescito a prendere una carrozza e a recarsi al lasua abitazione.

La folla vuole Mussolini e Caldara. Ma il direttore dell'«Avanti!» non si trova a Milano e si affaccia quindi soltanto l'avvocato Caldara. Egli parla brevemente, ringraziando il proletariato milanese delle affettuose dimostrazioni tributate a lui e agli altri consiglieri, e promettendo che l'amministrazione socialista saprà veramente compiere il proprio dovere lavorando modestamente ma tenacemente a beneficio del popolo.

La folla quindi si è dispersa tranquillamente.

Le concessioni per la cauzione degli agenti di cambio

Ieri alla Borsa il signor Luigi Bonsignore della commissione di agitazione fra gli Agenti di Cambio della nostra città ha letto il seguente dispaccio inviat odal Comm. Cavaceppi Presidente del Sindacato di Borsa di Roma.

«In nome S. E. Ministr oAgricoltura comunico stamane firmato Decreto modifiche concordate prestazione cauzione saluti cordialissimi a Lei ed aderenti Associazione».

La lettura è stata accolta da grandi applausi e si deliberò di mandare subito telegrammi di ringraziamento al comm. Cavaceppi che tanto si è adoperato per la soluzione della grave agitazione ed ai ministri Cavasola e Rubini.

I nostri agenti di Cambio avevano in questi giorni tenute diverse riunioni allo scopo di aderire all'Associazione che deve servire di garanzia per la metà cauzione, riducendola il nuovo concordato a sole 50 mila in luogo delle 100 mila già approvata dalla legge Giolitti e che andrà nel suo complesso in vigore il 14 luglio corrente.

Una nomina onorifica

al senatore Malachia De Cristoforis

L'Associazione Belga di Medicina Sociale all'unanimità ha nominato suo «membro d'onore», il senatore dott. M. De Cristoforis, volendo così rendere doveroso omaggio ai numerosi suoi servigi quale presidente della Associazione internazionale permanente per lo studio delle malattie professionali.

Noi ci compiacciamo vivamente con l'illustre e venerando amico nostro per l'alta e ben meritata distinzione, che gli deve tornare gradita anche perchè venuta da un paese straniero che ha il primato in tali studi scientifici e sociali.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

	Da oggi al 30 Settembre	Da oggi al 31 Dicembre
SECOLO . . . . . L.	4.50	8.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	6.—	10.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	7.—	11.—

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa** — b) **Meraviglie del Mondo**
c) **Egeo** — d) **Tripolitania e Cirenaica**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti; premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti** — 2) **La Gioconda**
3) **Cipriani** — 4) **Ferravilla**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Camera di Commercio di Milano

Sono presenti ventidue consiglieri. Il presidente senatore Salmoiraghi prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, ricorda la fine immatura del dott. Leopoldo Sabbatini che per più di un ventennio fu segretario generale della Camera.

Subito dopo si passa ad approvare il verbale della seduta del Consiglio camerale del 5 giugno. Quindi si incomincia la discussione sul regime giuridico delle società per azioni.

Viene approvato il seguente ordine: «La Camera di Commercio e Industria di Milano, convinta della necessità di attuare prontamente almeno quelle parziali riforme le quali rispondono alle più vive esigenze delle Società per azioni addita al Governo, appunto come riforme più urgenti e necessarie:

1) l'abolizione della facoltà di recesso in caso di aumento di capitale, sia con azioni ordinarie, sia con azioni privilegiate;

2) la facoltà di emettere azioni privilegiate, anche quando l'atto costitutivo non le contempli esplicitamente, e con la maggioranza richiesta per le azioni ordinarie;

3) l'attuazione dell'obbligo della maggioranza legale per la emissione delle obbligazioni;

«fa voti inoltre perchè il Governo, mantenendo gli affidamenti dati, non frapponga ulteriori indugi allo studio della più larga ed organica riforma del regime legale e fiscale delle società per azioni che mentre permette a questa di più liberamente svolgere in conformità delle esigenze loro, assicuri altrimenti alle minoranze la dovuta tutela.

Dopo di ciò si votano i seguenti sussidî: A favore dell'Università Popolare Milanese il Consiglio conferma per il 1914 il contributo di Lire 1000 e per l'organizzazione di una gita di operai dell'industria tipo-litografica all'Esposizione internazionale di arti grafiche in Lipsia il Consiglio delibera l'assegnazione di un sussidio di L. 1000 a favore del Comitato da destinare a riduzione della quota di spese per il viaggio. Delibera pure la concessione di tre premi da L. 150, L. 100 e L. 50 alle tre migliori relazioni che saranno presentate alla Camera da operai specializzati per la sezione dell'Esposizione che più li interessa.

E si viene alla revisione di secondo grado delle liste elettorali commerciali per i 250 Comuni del distretto. La revisione si svolge con l'intervento del Procuratore del Re, avv. Maggi quale rappresentante il Pubblico Ministero.

Ad una interrogazione del consigliere Conti, per conoscere il risultato dei voti a suo tempo emessi dalla Camera a proposito della riforma della tassa sull'energia elettrica il presidente risponde comunicando che il Ministro delle Finanze ha in questi giorni informato la Camera che la Commissione Ministeriale incaricata dello studio della riforma ha accolto in grandissima parte i voti espressi dalla Camera in argomento. Il ministro ha dato inoltre affidamenti che non appena i avori parlamentari lo consentiranno, presenterà il relativo progetto di legge.

Dopo alcune comunicazioni della presidenza la seduta ha termine.

Un mancato dramma

fra due coniugi

Il facchino Luigi Severi d'anni 60 e Maria Vandangelo, d'anni 55, marito e moglie, da tempo vivevano separati. Lui abita in via Varese 9, lei in via Volta 5. Stamane il Severi incontrata la moglie in via Moscova, la fermò, invitandola a ritornare con lui. La donna oppose un reciso rifiuto, e allora il Severi estratto un coltello, fece atto di colpirla. L'energumeno fu fermato in tempo da alcune persone presenti alla disputa, e disarmato. Quindi venne arrestato da due agenti accorsi alle grida di spavento della povera donna.

Mentre è in viaggio di nozze...

Stanotte i ladri, mediante scasso, sono penetrati nel ricco appartamento dell'avvocato Vincenzo Bassolini in via Vincenzo Monti 8, e vi hanno fatto un largo bottino, dimenticando però, nella fretta dell'andarsene, un involto già preparato ove v'erano posaterie e altri oggetti d'argento e oro per un valore di 10 mila lire circa. L'avv. Bassolini da tre giorni trovasi in viaggio di nozze. Chi s'accorse del furto fu, stamane, il portinaio della casa che trovò l'appartamento aperto, e che denunciò subito l'accaduto al commissario cav. De Cesare. Fu pure telegrafata la sgradita notizia al derubato.

Sorpresi in flagrante

Da qualche tempo, con ostinazione degna di miglior causa, i ladri davano l'assalto alla Cascina «Casa Bianca» in riparto Moncucco.

Il commissario cav. Tropea della Sezione di porta Ticinese, dispose un servizio d'appostamento, che stanotte portò all'arresto di due della banda ladresca.

Sono essi i pregiudicati Umberto Lecchi d'anni 18, abitante in Ripa Ticinese 77, e Dante Banfi pure diciottenne, abitante in via Argellati 40.

Vespa al cellulare

Stamane il commissario cav. Patella, in via Lodovico Settala, 4, ha proceduto all'arresto di certo Elvidio Vespa fu Quinto da Acquasanta, d'anni 25. Il giovanotto era colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Roma per appropriazione indebita di oltre 8000 lire.

Per la famiglia Furiosi

A favore delle famiglie del povero muratore Furiosi caduto vittima innocente dei disordini avvenuti in via Legnano, in occasione dell'ultimo sciopero generale, abbiamo ricevuto le seguenti altre offerte: Operai della Ditta Giuseppe Vanossi L. 38.60 — B. A., L. 2.

SPUNTI DI CRONACA

Zampa legata

I capolavori non invecchiano. La spiritosa e fortunata pochade di Feydeau, che con ardimento pari all'abilità è stata ridotta in cinematografia dalla «Film d'Art» di Parigi è quanto di più comico e di più spiritoso si possa immaginare.

La divertente cinematografia si rappresenta da oggi al Cinema Palace.

Ruscelli pensili

In seguito al genialissimo impianto di cascatelle perenni che formano deliziosi ruscelli pensili scorrenti tra fresco e verde, il Cinema Centrale gode sempre di una freschura montanina.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

I TEATRI

CARCANO. — Si è chiusa ieri, col concorso di un pubblico foltissimo e plaudente, la breve stagione d'opera che ha consacrato l'apertura del rinnovato teatro di Corso Romana. La Poli-Randaccio, il Garbin, il Viglione Borghese furono salutati con calore di simpatia. E stasera inizierà il corso delle sue rappresentazioni la compagnia d'operette Mauro, che promette alcune novità importanti. Intanto, debutta col *Conte di Lussemburgo*.

OLYMPIA. — Dina Galli non poteva essere festeggiata con maggiore entusiasmo, per lo spettacolo d'onore e di addio che ieri sera si dava con *La Passerella*. La deliziosa attrice ebbe dunque l'omaggio di molti fiori ed il consentimento di applausi di un pubblico enorme. Stasera Emma Gramatica, torna a noi, col bagaglio di alcune commedie novissime, iniziando le sue recite con *Divorziamo* di V. Sardou.

KURSAAL DIANA. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini si è congedata ieri dal nostro pubblico: con *Dionisia*. La Melato ed il Giovannini furono applauditissimi. Saranno nuovamente a Milano in agosto e settembre. Succede loro la compagnia d'operette Novissima con *Finalmente soli* di Lehar.

FOSSATI. — Il pubblico nostro giudicherà una nuova compagnia drammatica di spettacoli popolari, diretta da Achille Maieroni. La prima rappresentazione verrà data con *Terra bassa* di Guimerà.

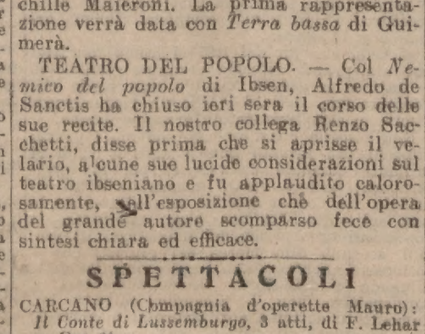
TEATRO DEL POPOLO. — Col *Nemico del popolo* di Ibsen, Alfredo de Sanctis ha chiuso ieri sera il corso delle sue recite. Il nostro collega Renzo Sacchetti, disse prima che si aprisse il velario, alcune sue lucide considerazioni sul teatro ibseniano e fu applaudito calorosamente, sull'esposizione chè dell'opera del grande autore scomparso fecè con sintesi chiara ed efficace.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Il Conte di Lussemburgo*, 3 atti, di F. Lehar — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *Divorziamo*, 3 atti, di V. Sardou — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Maieroni): *Terra bassa*, 3 atti, di A. Guimerà — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette «Novissima»): *Finalmente soli!* 3 atti, di F. Lehar — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Edvige Varney): *La reginetta delle rose*, 3 atti di R. Leoncavallo. — Ore 21.
TRIANON. — Spettacolo di varietà. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.
NOVO CINE: *La più forte*, dramma in 2 atti — *Pathé Journal* 441.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 30 giugno 1914:

Altezza barometr. ridotta a 0 media mm. 749.8.
Umidità relativa media 52 %.
Venti dominanti: sud est debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	15.2	19.8	763.8	sereno
ANCONA	20.3	29.0	763.4	3/4 cop., calmo
BOLOGNA	21.0	24.0	763.7	sereno
FIRENZE	12.9	18.0	763.6	1/4 coperto
FOGGIA	29.0	18.9	762.3	sereno
GENOVA	—.—	—.—	—.—	—.—
NAPOLI	29.0	21.0	763.3	sereno, calmo
PALERMO	27.0	15.0	761.5	sereno calmo
ROMA	21.0	18.0	763.4	sereno
SASSARI	35.0	22.0	763.9	sereno
TORINO	21.0	19.0	763.6	sereno
VENEZIA	28.0	22.6	763.6	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	32.6	23.0	764.3	1/4 cop. legg. mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	15.0	coperto	PARIGI	21.0	sereno
ATENE	25.0	sereno	PIETROB	15.0	piovoso
BELGRAI	19.0	coperto	TRIESTE	25.0	1/4 cop
BUDAP.	18.7	sereno	TUNISI	23.8	1/4 cop
MADRID	22.0	coperto	VIENNA	18.0	coperto
MALTA	24.0	sereno	ZURIGO	17.0	sereno
NIZZA	23.7	sereno			

Per lo scoppio di un pneumatico

Quattro persone ferite a Torino

Torino, 30 mattina.

Un'automobile proveniente da Rivarolo e che percorreva lo Stradale di Francia, si arrestò improvvisamente per lo scoppio di un pneumatico, e si rovesciò, lanciando a qualche metro di distanza le quattro persone che viaggiavano su di essa.

Rimasero feriti il signor Guido Morello, commerciante, che riportava varie abrasioni, suo fratello Carlo, residente a Genova, che ebbe slogato il piede destro e guarirà in qualche giorno, la canzonettista Fernanda Orios, di 21 anni, che riportò la frattura della clavicola sinistra e guarirà in un mese, e la canzonettista Silvia Marina, di 22 anni, che ebbe fratturato il braccio destro.

I fatti di Firenze

Spavalde provocazioni di nazionalisti

La mancanza di calma dei carabinieri

Firenze, 30 notte.

Eccovi dei nuovi particolari sui dolorosi fatti di stanotte.

L'esito delle elezioni, che non aveva dato la vittoria ad alcuna delle due parti contendenti, faceva sperare che non si sarebbero avute a deplorare le solite chiassate della ragazzaglia di tutti i partiti.

L'Unione liberale fiorentina non vuole convincersi che una delle cause delle sue ripetute sconfitte è nell'avere organizzata a Firenze un'altra teppa, non meno dannosa, ma più deplorevole di quella dei bassi fondi; è così iersera ha scatenato per Firenze i suoi galoppini alla testa di studentelli, in massima parte ancora imberbi. E si sono dati a scorrazzare per le vie del centro, invadendo i locali e disturbando i pacifici cittadini, che erano a sorbire il loro gelato festivo. Al «Gambrinus» e alla birreria Mücke, ove è una orchestrina, hanno preteso l'inno a Tripoli, con urli feroci all'indirizzo dei proprietari restii e hanno cominciato a malmenare alcuni operai che protestavano contro tali violenze.

Ad aggiungere provocazioni a provocazioni al cambio dei soldati che sono di guarnigione nel centro si è fatta passare la colonna con le baionette innastate proprio davanti al «Gambrinus», dove si assiepava la folla dei dimostranti di ambo le parti. Alcuni noti galoppini dell'Unione liberale erano in testa alla colonna, come se questa fosse ai loro ordini, e davano il segnale degli applausi come se l'esercito in servizio di pubblica sicurezza non fosse una cosa sia pure necessaria, ma molto triste e in un certo senso umiliante. Ma andate a capire il patriottismo di codesta gente che inneggia tutti i momenti alla patria.

Ma nonostante tutto, nessun grave incidente si ebbe a deplorare sino a tardi, quando un gruppo di quei socialisti che erano stati malmenati davanti al «Gambrinus» credette di riconoscere i più scalmanati in due studenti incontrati in via Roma, quasi in piazza del Duomo. Uno di essi, certo marchese Luigi Bonfalini, pare che la sera del comizio nazionalista venisse a diverbio con un operaio e lo minacciasse con la rivoltella; perciò era tenuto particolarmente d'occhio. I socialisti che l'hanno incontrato, hanno esclamato subito: — Ecco l'eroe di dianzi!

Il Bonfalini ha risposto vivacemente, tornando a minacciare spavaldo con la rivoltella. Allora alcuni gli si sono stretti addosso per impedirgli di eseguire la minaccia. Lo studente è stato preso da una invincibile improvvisa paura e ha incominciato a tirare realmente all'impazzata ferendo parecchie persone che passavano per caso da quella strada, e lo stesso suo amico che era con lui, certo barone Paternò. Poi si è dato a correre come un pazzo verso il Battistero, inseguito da molte persone che gridavano: «Arrestatelo! Assassino!».

Un ciclista è smontato subito di macchina e ha afferrato il Bonfalini alle spalle. E poi che questo ha cercato ancora di tirare, si è ferito da sè ad una gamba. Ma intanto vari cittadini lo tenevano fermo e da ogni parte sbucavano i carabinieri. I carabinieri hanno creduto che gli spari fossero partiti da loro colleghi trovatisi in pericolo ed hanno perso la testa tirando colpi di daga da forsennati ferendo vari cittadini non dimostranti e colpendo anche dei nostri colleghi, come ebbi già a dirvi.

In complesso il fatto ha prodotto una impressione penosa nella cittadinanza, che ricorda come durante le contro-dimostrazioni dell'11 scorso vari studenti nazionalisti si mettessero a sparare colpi di rivoltella e andassero dicendo che il Prefetto li aveva autorizzati ad armarsi ed a sparare. Cosa che naturalmente il Prefetto mai si era sognato di fare.

Ed ora è da augurarsi che da tutte e due le parti si faccia finita con le chiassate, e sopratutto che i liberali e i nazionalisti non seguitino a lasciarsi dirigere... dagli studenti di liceo.

Riguardo all'incidente capitato ad alcuni nostri colleghi e che noi abbiamo riferito sulle prime frettolose informazioni mentre il giornale era per andare in macchina, la «Nazione» di stasera pubblica: «Nella corrispondenza di certi giornali di colore acceso il nostro collega Giuseppe Rossi, che effettivamente fu travolto in un tafferuglio e fu percosso dai carabinieri, apparisce ferito. Esagerazioni! Gonfiature! Il collega Rossi non ha riportato nemmeno la più lieve contusione!».

La verità è che stanotte molti testimoni oculari ci hanno detto di aver visto il nostro collega Rossi e gli altri piangere, se non di dolore di dispetto, perchè erano stati colpiti nonostante dichiarassero la loro qualità di giornalisti. E non è la prima volta che questo accade. Qualche altro nostro ottimo collega della «Nazione» potrebbe attestarlo. Anzi, appunto perchè il più delle volte tali disgrazie capitano ai... giornalisti d'ordine, non si può pensare a provocazioni da parte loro.

Perciò, mentre constatiamo con piacere sincero come il nostro collega non sia stato ferito, osserviamo che il fatto, dalla stessa «Nazione» era riferito stamane così: «Avvennero dei violenti tafferugli durante i quali carabinieri e guardie trascesero a repressioni forse un po' più violente del necessario... Colpi di daga e pugni furono distribuiti senza misura e senza troppo distinguere su chi si lasciavano andare. Avvenne in tal modo che ne ebbero anche alcuni colleghi che erano in piazza del Duomo per il servizio di cronaca».

L'accusa ritorna quindi alla stessa «Nazione». Esagerazioni! Gonfiature! Dunque il colore acceso non ci ha nulla a che vedere. Del resto noi che non siamo nè rivoluzionari nè, come si suol dire con una parola non troppo elegante «barricardieri», abbiamo più volte deplorata la violenza da qualunque parte venisse e vorremmo che la «Nazione» cominciasse coll'esortare i suoi amici a farla finita. Firenze è stufa delle invocazioni alla bandiera rossa, ma anche l'inno a Tripoli comincia a rompere i timpani. Un po' di moderazione farebbe bene a tutti.

A Santa Maria Nuova stamani il prof. Burci ha estratto dalla coscia del marchese Bufalini il proiettile che, del resto, non era entrato in cavità. A quanto sembra il proiettile stesso non è quello di una rivoltella Mauser appartenente al Bufalini, ma di una rivoltella di poco prezzo. Ciò dovrebbe avvalorare la versione del marchese Bufalini, il quale sostiene di non essersi dato alla fuga, ma di essersi necessariamente sottratto alle minacce di un gruppo di persone che potevano sopraffarlo; di non aver ferito — lui — il suo amico Paternò e, sopratutto, di non essersi ferito da sè. Accogliamo imparzialmente anche questa versione ed attendiamo dall'istruttoria la verità.

Gli Sports

Rossius vince la 2.ª tappa

del Giro di Francia

Cherbourg, 30 notte.

Al «via», per la seconda tappa del Giro di Francia, si presentarono 119 corridori. La gara si inizia con un buon numero di bucature che non risparmiano i corridori italiani. In queste tappe i corridori nostri hanno pedalato assai bene. Fasoli, ad esempio, per lungo tempo tenne il comando del plotone di testa, rispondendo energicamente ai tentativi di Pelissier. Dopo Douville si ebbe un magnifico inseguimento fino a Caen di Gremo e Girardengo, che erano rimasti staccati per guasto di gomme. Dopo questo traguardo Brocco, su una piccola ma faticosa salita, scappa e l'inseguimento produce un disgregamento del primo plotone nel quale si trovavano Santhia, Borgarello, Gremo, Fasoli ed Erba. Brocco però rimane vittima dello sforzo e deve momentaneamente farmarsi. Il gruppo di testa si lancia veloce in avanti, frazionandosi ancora di più. Sono cinque corridori che muovono veloci verso Cherbourg. Il loro passo, nel frattempo, si è allentato, ma una foratura di Boyssè e Lapize, agli ultimi chilometri, inducono Rossius, Engel e This ad un'ultima fuga. Rossius, il più fresco dei tre, nell'ultimo tratto distacca Thiss mentre Engel giunge terzo. Tutti gli italiani, per quanto non favoriti dalla sorte, corsero assai bene e ciò lascia sperare in più brillanti prossime affermazioni.

La classifica della seconda tappa

1. Rossius Jean (belga) che impiega ore 12.15'23" a coprire i 361 km. della tappa Le Havre-Cherbourg, cioè alla velocità oraria di km. 29.452 — 2. Thys Philippe (belga) a 4 lunghezze in ore 12.15'26" — 3. Engel Emile (francese) in ore 12.17'15" — 4. Defraye Odile (belga) in ore 12.21'11" — 5. Pelissier Henry (francese) in ore 12.22'42" — 5. Georget Emile (francese) in ore 12.22'42" — 5. Egg Oscar (svizzero) in ore 12.22'42" — 8. Alavoine Jean (francese) in ore 12.24'39" — 8. Garrigou Gustave (francese) in ore 12.24'39" — 10. *Borgarello Vincenzo* (italiano) in ore 12.26'3".

Degli altri italiani *Gremo* arriva 36°, *Erba* 37°, *Pratesi* 38°, *Garacaglia* 39°, *Girardengo* 47°, *Bertarelli* 52°.

La carovana italiana

al Gran Premio di Francia

La Carovana automobilistica organizzata dall'Automobile Club di Milano in unione alla «Gazzetta dello Sport», in occasione del Grand Prix dell'Automobile Club di Francia che si svolgerà a Lione il giorno 4 corrente, promette di riuscire interessantissima pel numero dei partecipanti e per la qualità delle macchine iscritte.

La direzione dell'Automobile Club avvisa che entro oggi, 1 luglio, saranno distribuiti: Una bandierina nazionale e la «fiamma» della «Gazzetta dello Sport»; Profilo del Cenisio; Piantina del Circuito e itinerario. Inoltre presso la Segreteria si trovano a disposizione degli iscritti i biglietti della tribuna speciale.

Diamo pertanto l'elenco degli iscritti:

1. Mercanti comm. Arturo, vettura Bianchi — 2. Tomaselli Gian Fr., Bianchi — 3. Momo Federico, Opel — 4. Brigatti cav. Luigi, Alfa — 5. Zust Otto, Zust — 6. Vegezzi dott. Almerico, Lancia — 7. Savonelli Luigi, Zust — 8. Della Volta Gino, Lancia — 9. Lucioni dott. Carlo, Bianchi — 10. Baffa Carlo, Scat — 11. Porcile Carlo, Zust — 12. Gorla Emilio, X — 13. Marelli Giuseppe, Diatto — 14. Ferrario Carlo, Zust — 15. Giambartolomei Oddo, Scat — 16. Zust Arturo, Zust — 17. Mangili Innocente Giuseppe, Isotta Fraschini — 18. A. A., X — 19. Castiglioni cav. Carlo, Bianchi — 20. Veladini Ugo, Opel — 21. Nagas e Ray, Ford — 22. Lorenzini Domenico, Fiat — 23. Lorenzini Giovanni, Aquila — 24. Anelli Aldo, Aquila — 25. Massari Aristide, X — 26. Ferrario A., Mercedes — 27. Triacca ing. Giovanni, Itala — 28. Morasso avv. Mario, Itala — 29. Trivero Alberto, Spa — 30. Bona ing. Alcide, Scat — 31. Acossato Guglielmo, Itala — 32. Bollo Giuseppe, Fiat — 33. Ginori march. Roberto, Zust — 34. Conte Dazzara Francesco, Zust — 35. H. Cheriff bey, Fiat — 36. Moci Romolo, X — 37. Fabbre cav. Pietro, Itala — 38. Conte Rusca, Fiat — 39. Guarnieri Enzo, Nazzaro — 40. Fruschini Giuseppe, Renault — 41. Mazza Aldo, Bianchi — 42. Vaccarossi Ernesto, Fiat.

L'Unione Sportiva Milanese

L'Unione sportiva Milanese, per la necessità di avere locali più ampii e più comodi rispondenti alle esigenze delle importanti organizzazioni sportive in corso di effettuazione e allo studio, ed anche per dar posto conveniente alle nuove segreterie delle sezioni: scherma, ginnastica e boxe, ultimamente costituitesi in seno ad essa in aggiunta a quelle del: ciclismo, football, motociclismo, podismo ed atletica già esistenti, ha dovuto trasportare la propria sede centrale in via Pontaccio N. 16-Via S. Simpliciano N. 1. (presso l'Albergo Ristorante Marchesi).

L'inaugurazione ufficiale della nuova sede e degli eleganti locali annessi (sale di ritrovo, salone, biliardi, ecc.), che sono a completa disposizione dei soci, avrà luogo la sera di venerdì 3 corrente, alle ore 21 con una bicchierata sociale. Siamo ben lieti di constatare che questo glorioso quanto vecchio sodalizio acquista uno sviluppo sempre maggiore continuando nel suo cammino ascensionale che tante benemerenze gli ha acquistato nel campo dello sport e della educazione fisica.

Come l'ex-tenente Paternò

espia il suo delitto

Livorno, 30 mattina.

Proveniente da Genova in traduzione ordinaria è stato qui di passaggio l'ex-tenente Paternò, l'uccisore della contessa di Trigona. Egli vestiva la divisa del penitenziario. Dopo una breve sosta alla stazione centrale, il Paternò è stato condotto alle carceri domenicane, ove è rimasto ricoverato in infermeria.

Paternò è irriconoscibile. Egli ha l'aspetto di un uomo finito fisicamente e moralmente: tutta la parte destra della faccia è paralizzata ed il capo ancora squarciato da una larga ferita che tarda a cicatrizzarsi, prodotta dalle due recenti operazioni subite per la ricerca del proiettile. Non gli sono rimasti che tre denti: parla a stento. Il disgraziato deve nutrirsi esclusivamente di alimenti liquidi tanto che gli è stato fatto a Genova un cucciaio speciale molto profondo, col quale può portare alla bocca contorta dalla paralisi gli alimenti sempre liquidi di cui si nutre.

Egli è ormai rassegnato ed ha assunto quell'atteggiamento umile proprio ai condannati. Egli mi ha lasciato intendere che spera di poter guarire quasi completamente e che a Genova lo hanno assicurato che in due anni la paralisi potrà scomparire. Nella nostra città Paternò si tratterrà ancora qualche poco e non appena le sue malferme condizioni di salute lo permetteranno proseguirà per Porto Longone, ove dovrà scontare la segregazione cellulare.

Sciarada

Fra quattro trovansi
primo e *totale*.
Pronome è l'*ultimo*,
l'*altro* è vocale.

Soluzione del gioco proposto ieri:
CAVAL-IERI — CAVALIERI.

La moglie, i figli ed i parenti tutti addolorati partecipano la repentina morte di

RODOLFO DESSI

il trasporto funebre avrà luogo in Mozzate (ferrovia Nord) mercoledì, ore 16.

Cosi agisce lo **Strobin.** Prezzo: 30 Cent.

Ognuno può tingere da sè i cappelli di paglia ed i Panama anche i più fini, in pochi minuti e con ottimo risultato avendo così il grande vantaggio di avere immediatamente il proprio cappello come nuovo con una spesa minima! Lo Strobin non corrode il tessuto e non danneggia la forma! Trovasi in tutte le buone farmacie e drogherie e si vende al pubblico al prezzo di cent. 30 la cartina valevole per tingere due cappelli.

Giov. Winkelhausen, Milano.

Tosse **ASININA** Guarita col Sciroppo **NEGRI**

REGOLEDO (Lago di Como)
STABILIMENTO IDROTERAPICO — FISICOTERAPIA COMPLETA — GRAND HOTEL — RESTAURANT.
Stazione climatica raccomandata
FUNICOLARE — Fermata ferroviaria propria lungo la linea MILANO-LECCO-COLICO.
GIUGNO - OTTOBRE
Consulente: Dott. Prof. ICILIO BONI
Medico Primario Osp. Magg. MILANO
Direzione Medica
Dott. ANNIBALE GALLONE

Moderno Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
200 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per la stagione balneare.
G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco — VENEZIA — Tel. 953

ASMATICI
Se i rimedi finora usati vi hanno giovato poco, provate l'**Anti-asmatico Maffioli** e vi troverete soddisfatti. — Opuscolo gratis.
In tutte le farmacie e presso il Premiato Laboratorio Chim.-Farm. **PIETRO MAFFIOLI** - Via Paolo Sarpi, 19 - MILANO.

Preferite **BRODO in DADI** MARCA "SOLE"
F. G. METZGER & C. — TORINO

PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE la FORFORA ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI rinforzandone la radice
LA MIGLIORE CURA PER I VOSTRI CAPELLI
Chiedetela a tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti.
LOZIONE IGIENICA E RINFRESCANTE
Si spedisce ovunque indirizzando alla
DITTA ANTONIO LONGEGA - Venezia

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DELL'EXQUISITO

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

PROFUMO VERA **VIOLETTA** BORSARI & C. - PARMA

**"

ULTIMISSIME

Il testamento dell'Arciduca

Continuano le dimostrazioni contro i serbi

(Servizio speciale del "Secolo,,)

L'Imperatore ha aperto il testamento

Una sostanza di 50 milioni

Vienna, 30 notte.

Il testamento dell'Arciduca è stato portato dal notaio **Tonder,** che l'aveva tolto dalla cassaforte di una Banca di Praga dov'era stato depositato, al Gran Maggiordomo della Corte, il quale lo consegnò oggi alle 16 all'Imperatore. Il vecchio Sovrano aperse egli stesso il documento con mano tremante e ne prese subito visione. Nel testamento l'Arciduca dispone che i suoi tre castelli, di Konopitsch, quello di Schuttz e quello di Arstetten, passino in possesso dei tre figli insieme a tutto quello che egli possedeva in denaro e titoli, compresa l'assicurazione sulla vita, ammontante a 30 milioni. Egli lascia così una sostanza di circa cinquanta milioni. Quanto alla eredità dei duchi di Modena, che Francesco Ferdinando godeva nella sua qualità di erede del trono, compresi i possedimenti in Italia e Villa d'Este, a Roma, vengono assegnati al nuovo Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe.

E curioso il fatto che nel testamento l'arciduca dispone che nessun membro della famiglia imperiale abbia ad assistere alla sua tumulazione nella tomba di Arstetten. Alla sepoltura assisteranno quindi solamente i tre figli dell'arciduca e della duchessa. Arstetten si trova sulla cima di un monte, a dieci minuti dalla riva del Danubio, presso Pochlain, e vicino al castello si trova una chiasa.

Quando si trattò di seppellire il primo bambino, nato morto, dell'Arciduca questi decise di far costruire una tomba per sè e per la famiglia. Il mausoleo è in stile gotico ornato di pitture preziose e contiene un altare e parecchi inginocchiatoi.

L'arciduca nel testamento ha indicato anche il punto preciso dove il suo sarcofago dovrà essere collocato.

Il nuovo arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe e la consorte principessa Zita di Borbone abbandoneranno la loro sede attuale, che è un castello vicino a Vienna, e si trasporteranno al palazzo di Belvedere che era abitato da Francesco Ferdinando.

Dimostrazioni contro la Serbia a Vienna

Vienna, 30 notte.

Stasera alle 9 un gruppo di circa trecento studenti nazionali e cattolici tedeschi si recarono dinanzi alla legazione di Serbia per farvi una dimostrazione al grido di: Viva l'Austria! Viva gli Absburgo! Abbasso Re Pietro; Abbasso i serbi traditori! I dimostranti cantarono l'inno imperiale. Gli studenti incendiarono una bandiera serba fra grandi applausi della folla. Dalle finestre delle case circostanti alla Legazione di Serbia, la popolazione fece coro ai dimostranti sventolando fazzoletti. I dimostranti intonarono quindi la canzone detta del Principe Eugenio e si recarono dinanzi al monumento del principe di Schwarzemberg rinnovando la dimostrazione al grido di: Vendetta per la vita dell'arciduca! guerra ai serbi!

Il ministro di Serbia a Vienna Jovanovich e il console generale di Serbia Dimitrievic hanno ricevuto ieri ed oggi alcune letere anonime nelle quali si minacciano di morte e si esortano ad abbandonare al più presto Vienna. I due diplomatici hanno consegnato le lettere minatorie ricevute alla direzione della polizia.

In seguito a queste lettere di minaccia era corsa voce stasera a Vienna che si fosse preparato un attentato contro il Ministro di Serbia ma questa voce non ha assolutamente nessun fondamento.

Un noto giornale ungherese *L'Az Est* e un giornale di Praga hanno commesso un errore curioso. Nella fretta di preparare il supplemento per la notizia dell'attentato gli impaginatori dei due giornali hanno cacciato dentro invece della biografia dell'arciduca quella dell'Imperatore, cosicchè una parte del pubblico credette dapprima che fosse morto Francesco Giuseppe.

Nuovi tumulti a Zagabria

Vienna, 30 notte.

All'ultima ora si ha da Zagabria: La folla dei dimostranti croati contro i serbi, sventolando una bandiera croata e portando un ritratto dell'arciduca circondato da un velo nero si è recata al Caffè Nazionale che è frequentato da uomini politici serbi, e urlando: «Abbasso gli assassini! Abbasso Re Pietro!» invasero il caffè e lo distrussero. Il panico in tutto il quartiere fu indescrivibile. La polizia arrivò troppo tardi e prese la folla a sciabolate ferendo parecchie persone. Ma la dimostrazione, mentre vi telefono, continua assumendo proporzioni sempre più gravi e la polizia non riesce a frenare la folla dei croati infuriati. Una parte dei dimostranti recatasi dinanzi al monumento di Jellarach mandò grida di evviva alla Croazia e di abbasso la Serbia! morte ai serbi assassini!

I dimostranti hanno tentato di invadere la redazione del giornale «Pokret» e hanno rotte tutte le finestre. Tutti i redattori e i tipografi si sono barricati nella casa, per cui la folla non è riuscita a penetrarvi. Alcuni negozi appartenenti a serbi vennero devastati. A mezzanotte le dimostrazioni continuavano ancora, ma gli eccessi erano finiti.

L'ambasciatore d'Austria a Berlino

a colloquio con Guglielmo

Berlino, 30 notte.

L'Imperatore Guglielmo partirà giovedì sera da Berlino e giungerà a Vienna venerdì mattina. Scenderà a Schoenbrunn e assisterà soltanto al servizio divino nella capella di Corte per la benedizione dei cadaveri. Dopo poche ore tornerà a Berlino. Non assisterà, secondo il programma che si dice già prestabilito, ai funerali di Arustetten. Il programma è disposto in tal modo sopratutto per non affaticare il vecchio Imperatore Francesco Giuseppe. Appunto per questa ragione anche altri Sovrani stranieri che avevano mostrato il desiderio di recarsi ai funerali, hanno deposto il pensiero. Guglielmo II si recherà a Schoenbrunn, solo fra i Sovrani, come intimo amico dell'Imperatore e del defunto Granduca, e la sua presenza avrà un carattere puramente privato. Questo fatto però ha simbolicamente anche un valore politico innegabile. L'assenza degli altri Sovrani sembra suggerita da misure di precauzione facilmente spiegabili. Le nazioni straniere non si faranno rappresentare, a quanto si assicura, nemmeno da principi del sangue, ma soltanto dai loro diplomatici accreditati a Vienna. Radunare a Vienna un gran numero di Sovrani in questo momento in cui sembra notarsi una ripresa d'attività nei delitti anarchici o di violenze individuali, non sembra prudente. D'altronde, poi, data l'irritazione del popolo austriaco, alcuni Sovrani o principi rappresentanti di nazioni, non simpatiche potrebbero essere fatti segno a manifestazioni e creare incidenti non desiderabili ma forse non evitabili.

L'ambasciatore d'Austria conte Gzoegheny-Marich si è recato stamane a Postdam aderendo ad un invito dell'Imperatore che lo ha trattenuto a colazione. Dopo colazione egli s'è ritirato nel gabinetto da lavoro dell'Imperatore col quale ha avuto un colloquio solo a solo, che è durato un'ora e mezzo. A quanto si assicura il colloquio si è basato sulla nuova situazione creata in Austria dalla morte del Granduca. L'ambasciatore è tornato da Postdam alle 4 del pomeriggio incontrandosi alla stazione col cancelliere Bettmann-Hollweg che partiva allora per Postdam chiamato pure esso a rapporto dall'Imperatore. Anche Bettmann-Hollweg s'è trattenuto a Postdam a colloquio con l'Imperatore circa un'ora.

Passi diplomatici a Belgrado?

Berlino, 30 notte.

Il corrispondente della *National Zeitung* di Vienna manda al suo giornale alcune dichiarazioni che gli sarebbero state fatte al Ministero degli Esteri, dichiarazioni che lasciano intendere come a Vienna si insista a credere in modo assoluto alla complicità di Belgrado nell'attentato è che lasciano anche comprendere a quali persecuzioni vadano incontro i serbi della monarchia.

«Un mutamento istantaneo nell'indirizzo della politica dell'Austria-Ungheria, mi si è dichiarato al Ministero degli Esteri — scrive il corrispondente — non può avvenire. Le preoccupazioni in questo senso sono dunque infondate. Prima di tutto avrà luogo una inchiesta ed una indagine minuziosa per stabilire fino a qual punto la influenza serba si sia fatta sentire nel complotto, si può però accertare già quasi con sicurezza che gli ispiratori del complotto sono stati i circoli serbi radicali ortodossi. Fino ad oggi noi abbiamo dimostrato di fronte alla propaganda sovversiva di questi circoli troppa pazienza; ma ogni pazienza ha un limite. Noi non vogliamo credere che il Governo di Belgrado sia direttamente implicato nell'attentato o che lo abbia favorito. Il Governo di Belgrado, però, ad ogni modo era a conoscenza delle intenzioni dei radicali ortodossi e taceva. Questo silenzio è una sfida all'Austria. Non è il caso di parlare, per ora, di passi diplomatici diretti a Belgrado. Se però dopo l'istruttoria, chiarite le cose, si avranno passi diplomatici a Belgrado, essi avranno lo scopo di far rilevare al Governo serbo a quali conseguenze può portare il suo contegno di fronte agli elementi sovversivi, e di far anche notare a Belgrado che l'Austria non è più disposta a subire ulteriori conseguenze del genere. Gli elementi rivoluzionari al sud della monarchia saranno spazzati via senza misericordia. Noi non vogliamo rispondere alla violenza con la violenza e per ora lo stato di assedio è stato dichiarato soltanto per proteggere i serbi dagli attacchi dei cattolici e dei mussulmani che sono monarchici.

Una nota ufficiale serba

Belgrado, 30 notte.

Una nota ufficiale dice: «Profondamente commossi per l'attentato di Serajevo non troviamo parole per condannare l'assassinio dell'Arciduca Ereditario della Monarchia austro-ungarica e della sua consorte. Prendendo parte al dolore che la morte improvvisa dell'Arciduca Ereditario e della Duchessa reca al cuore del Sovrano della Monarchia vicina e di tutto il suo popolo, possiamo affermare che l'assassinio ha sollevato nel nostro paese la più viva indignazione ed è stato condannato nel modo più vivo.»

Grecia e Turchia

IL TESTO DELLA RISPOSTA GRECA

(Agenzia Stefani)

Atene, 30 notte.

Ecco il testo della risposta del Governo di Grecia alla Nota del Governo ottomano:

«Il Governo reale, che a giusto titolo si è commosso per l'emigrazione forzata dei greci della Turchia, dei quali oltre 150.000 sono venuti a rifugiarsi nel suo territorio, ha preso nota con vera soddisfazione della comunicazione del Governo imperiale ottomano nella sua nota di risposta, secondo la quale esso ha cercato di porre termine ai deplorevoli avvenimenti che si sono svolti in Tracia ed Asia Minore. Esso ha del pari preso nota della dichiarazione del Governo imperiale, fatta con una lettera del suo Rappresentante ad Atene: «che ha già cominciato e continuerà a reintegrare i Greci dell'interno del vilayet di Smirne che si trovano sul litorale della costa asiatica» ed ha preso nota pure della proposta contenuta nella succitata lettera di S. E. Galib Kemal bey secondo la quale: «i Greci già partiti dall'Impero resterebbero in Grecia e sarebbero compresi nel numero di quelli che saranno cambiati.»

«Gli stessi provvedimenti che il Governo ottomano ha fatto sapere di aver adottato per far cessare le persecuzioni e le violenze a lui denunciate dal Governo reale nelle varie note che ha dovuto dirigere alla Sublime Porta, non erano affatto esagerate. Il Governo reale prova vero piacere a condividere la ferma speranza manifestata dal Governo ottomano, e secondo la quale nessun avvenimento verrà più d'ora in poi a ripercuotersi sui buoni rapporti tra i due Stati.

«Il Governo reale ha già dichiarato al Governo ottomano che egli accetta, sotto alcune modalità da concertarsi, e sotto la protezione dei due Governi, lo scambio simultaneo delle popolazioni dei villaggi greci in Tracia e nel vilayet di Smirne, contro gli abitanti dei villaggi mussulmani della Macedonia e dell'Epiro greco, beninteso dopo la constatazione, fatta da commissioni miste, del desiderio spontaneo di emigrare che le suddette popolazioni rurali esprimessero. Il Governo greco si affretta anche a dichiarare che egli condivide il modo di vedere del Governo ottomano circa la valutazione delle proprietà delle popolazioni già emigrate, da una parte e dall'altra, che è effettivamente della massima urgenza al fine di installare di nuovo reciprocamente ed immediatamente gli emigrati nelle proprietà abbandonate e della sistemazione definitiva tra i due Governi, dei conti di risarcimento reciproco che risulteranno e del saldo che dopo compensazione, resterà secondo i casi a carico dell'uno dei due Governi.

«Se il Governo ottomano ha voluto attribuire le persecuzioni di cui furono recentemnte oggetto i greci che vivono nell'Impero ottomano, al perturbamento che si è fatalmente prodotto in Turchia a causa della immigrazione dei 200.000 musulmani che dovettero, a quanto esso assicura, abbandonare i loro focolari e rifugiarsi in Turchia per sfuggire alle persecuzioni a cui si sarebbero esposti in Macedonia, noi riteniamo che è impossibile di stabilire una qualsiasi correlazione tra l'emigrazione volontaria dei musulmani abitanti la Macedonia e l'esodo forzato e violento dei greci della Tracia e dell'Asia Minore. La prima non ha avuto luogo, come quest'ultima, in masse compatte, nè sotto il colpo di provocazioni, di attacchi e di saccheggi la cui stessa simultaneità in varie località della Tracia e dell'Asia Minore dinotava una intesa, più o meno tacita, tra elementi di violenza e di disordine, sparsi su di una grande estensione dell'Impero. L'emigrazione delle popolazioni mussulmane di Macedonia si deve a delle cause psicologiche ben note: la ripugnanza dei musulmani a vivere in territorî non sottomessi alla dominazione mussulmana ed anche alle disposizioni del trattato di Atene, che fissarono loro un termine per cambiare domicilio allo scopo di optare in favore della nazionalità ottomana. Risulta d'altronde da statistiche elaborate con la massima cura che delle popolazioni mussulmane emigrate dalla Macedonia non ve ne sono che 52.570 che siano partiti da territorî ellenici dalla prima guerra balcanica sino alla fine del mese di aprile 1914, compresi quelli che, giunti in Macedonia da territorî bulgari, erano stati installati a Drama, e che questa cifra non è stata aumentata dai mussulmani emigrati dai territorî ellenici, che di qualche centinaio sino ad oggi. Vi è ancora da notare che i mussulmani che hanno abbandonato la Grecia sono partiti portando seco tutti i loro beni, e che le loro proprietà restano intatte.

«Quanto alla speranza, espressa dal Governo ottomano, che il Governo reale prenda da parte sua dei provvedimenti efficaci per assicurare la pace in Macedonia, il Governo reale, riferendosi ai reclami formulati dalla Sublime Porta a proposito dei mussulmani abitanti queste provincie, per gli incidenti del resto secondarî e senza alcuna importanza generale, non può che confermare le dichiarazioni fatte a varie riprese sul trattamento delle popolazioni allogene che abitano la Macedonia. Il Governo reale dimostra verso tutte le popolazioni una liberale mansuetudine, non ammette nessuna distinzione di razza o di religione per i sudditi ellenici, accorda larga ospitalità ai sudditi ottomani stabiliti nel Regno, e non ha tollerato nè tollererà che siano disturbati nell'esercizio dei loro diritti legali.»

Védrines affronta Quinton

per costringerlo a battersi

(Nostro fonogramma).

Parigi, 30 notte.

L'aviatore Védrines, che aveva avuto una grande polemica col presidente della Lega Nazionale Aerea Quinton senza poter battersi con lui, lo ha incontrato ieri all'aerodromo di Buc. Egli gli gettò il suo fazzoletto sul viso gridando: «Voi mi avete trattato come un pazzo e come un apache. Spero che questa volta mi darete riparazione colle armi!» Il Quinton rispose: «Con chi ho l'onore di parlare?» Védrines rispose allora: «Al signor Védrines, cavaliere della Legion d'Onore come voi!»

Al Senato

Le dichiarazioni del Guardasigilli

sul progetto per la Magistratura

Roma, 30 notte.

Il Senato riprende oggi la discussione sul progetto Dari per la magistratura. Parlano a lungo i senatori LUCCHINI e ROLANDI RICCI, e quindi il relatore sen. GUI.

Parla poi il Guardasigilli on. DARI. Egli constata che non un solo oratore si è mostrato contrario alle linee di massima del disegno di legge e di ciò egli è riconoscente al Senato. Il sen. Scialoja disse che il disegno rappresentava la conseguenza necessaria di una cecità universale, un farmaco indispensabile per guarire una malattia che avrebbe potuto evitarsi con una cura profilattica. L'oratore giunto al ministero non poteva più ricorrere alla cura profilattica perchè la malattia era già grave ed inoltrata e quindi non potè esitare un momento ad estirparla.

Il giudice unico costituisce una questione di cui ormai si è parlato abbastanza; si è detto che la gestazione del giudice unico fu troppo laboriosa e per questo esso non nacque vitale.

Il giudice unico se non è morto, è profondamente ferito. Esso fu istituito in omaggio ad un criterio d'indole economica ed alla sua istituzione prevalse in linea di diritto la visione teorica del grande problema più che la visione pratica e relativa all'ambiente e alle discipline in vigore che non costituivano un terreno adatto a farlo prosperare.

Il sen. Parpaglia non crede alla garanzia del maggior numero dei giudicanti e l'oratore dimostra come questa opinione sia troppo rigida: egli in teoria è unicista e lo sarebbe anche in pratica quando riveduti il codice civile e l'ordinamento giudiziario il giudice si avvicinasse al tipo di giurista esperto e maturo che fu prospettato dal sen. Lucchini.

Tema di ampia discussione è stata la riforma del codice civile. Non tutti i peccati ascritti al nostro vecchio buon codice di procedura civile appartengono ad esso, ma molti sono dovuti all'uso forense. E' certo ad ogni modo che occorre togliere molti inconvenienti e ritornare sopra parecchie innovazioni che furono fatte e che poi la pratica rivelò non buone nè opportune.

Espone a quali intendimenti egli si inspiri per la riforma del codice civile.

E' tornando al sen. Scialoja che dichiarò di dare il voto favorevole al disegno di legge come una necessità assoluta, dimostra che il disegno di legge non porterà quel ritardo che il sen. Scialoja teme alla carriera della magistratura, e quindi alla completa riforma organica giudiziaria.

Ricorda che fin dal 1865 si fanno tentativi per una grande riforma organica giudiziaria e tutti sono caduti, ma ciò non toglie che l'oratore non abbia fede che un giorno possa risolversi completamente il grave problema.

Non bisogna guardare con sfiducia i piccoli ritocchi che intanto han portato a circa 24 milioni l'aumento della spesa per la magistratura; basterà quindi ancora un altro sacrificio che non si sarebbe potuto ottenere in una sol volta. Ma non basta migliorare le condizioni economiche dei magistrati. Il sen. Gui accennò alla merce dei giuristi che è sottoposta anch'essa alla legge economica della dimanda e dell'offerta. Senza aumentare il corrispettivo non è possibile chiedere un aumento di dottrina e di lavoro ai magistrati. E raddoppiati gli stipendi sarà però sempre difficile trovare oltre 4 mila giuristi, che tanti ce ne occorrono, e quindi parallelamente all'aumento deve andare la riduzione del numero dei magistrati. Ha sentito alcuni oratori protestare contro il voto fatto dall'ufficio centrale perchè si affretti la separazione della carriera dei pretori da quella dei giudici e sostituti procuratori del Re. Esprime anche lui qualche titubanza in proposito ma è convinto in fondo dell'utilità dello sdoppiamento delle carriere, perchè crede che uno dei mezzi per affrettare la riforma giudiziaria sia quello di aumentare la competenza dei pretori in materia civile, il che permetterà di ridurre il numero dei giudici e renderà più forte ed agile il vivaio dei giudici unici. La soluzione dell'importante problema non devesi chiedere soltanto alle disponibilità del Tesoro, ma anche alla cattedra, al foro ed alla magistratura, che sono tre rami essenziali della stessa pianta (*approvazioni*).

Rispondendo infine alle raccomandazioni fatte dal sen. Rolandi Ricci nel suo ordine del giorno dichiara che ne terrà conto per quanto è possibile particolarmente per ciò che riflette la specializzazione dei magistrati che egli crede possibile solo coi ruoli aperti.

Terminato il discorso del Guardasigilli la discussione generale è chiusa e la seduta rinviata a domani.

Giolitti a Roma

Roma, 30 notte.

Col treno di Torino delle 9,20 stamane ha fatto ritorno a Roma l'on. Giolitti. L'ex-presidente del Consiglio è uscito dalla stazione attraversando la saletta reale, mentre sotto la tettoia si svolgeva una dimostrazione di nazionalisti in onore di Bevione. Subito l'on. Giolitti inosservato si è diretto verso la propria abitazione. Più tardi è uscito di casa e a piedi, tutto solo, ha fatto una passeggiata lungo la via Nazionale. Contrariamente alla voce diffusasi oggi a Montecitorio, che sembrava avvalorata da una interruzione di alcuni deputati di estrema sinistra, l'on. Giolitti non si è recato oggi alla Camera e si ignora, aggiunge la «Tribuna», se prenderà parte alle sedute parlamentari prima delle vacanze. Qualche deputato che ha potuto avvicinare l'on. Giolitti ha assicurato che l'ex-presidente del Consiglio si recherà per qualche giorno a Fiuggi a farvi la consueta cura annuale.

Turkhan pascià alla Consulta

Roma, 30 notte.

Turkhan pascià si è recato oggi alle 11 alla Consulta ed ha avuto col ministro Di San Giuliano e col segretario generale comm. De Martino un colloquio di oltre due ore. Questa sera l'on. Di San Giuliano, ministro degli Affari Esteri, ha invitato ad un pranzo intimo al Nuovo Circolo Turkhan pascià. Per domani poi è atteso a Roma il barone Aliotti.

Il Comitato del Sindacato Ferrovieri

stabilisce la linea di condotta della classe

Ancona, 30 notte.

Stasera tutti i membri del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, alle 21 si sono riuniti nella sede del Sindacato in adunanza privata e quasi amichevole, per uno scambio d'idee sui recenti avvenimenti e sull'impressione riportata dai compagni mandati alla riunione di Roma a rappresentare il Sindacato.

Non si è addivenuti a nessuna votazione di ordini del giorno; però si è concluso per una linea di condotta che sia di battaglia ad oltranza, riaffermando il diritto di sciopero e invitando la massa ad essere pronta per ogni possibile appello, specie adesso che la reazione non cessa di imperversare.

Il dovere... dei conservatori

Roma, 30 notte.

(*C.*) I giornali ufficiosi pubblicano un telegramma mandato ieri dal Presidente del Consiglio a tutti i deputati di parte costituzionale per sollecitarli a compiere il proprio dovere, ed oggi ne abbiano visto il primo effetto, quando è stata domandata la verificazione del numero legale. I deputati hanno risposto a metà al richiamo governativo, venendo a Roma, ma non a Montecitorio. Se nelle prime ore del pomeriggio l'aula era spopolata, sul tardi era quasi piena. Dunque i deputati ci sono. Si parla e si sbraita contro l'ostruzionismo e contro gli ostruzionisti; ma ogni cosa finisce in una protesta gettata all'aria e perciò inconcludente. L'opera occorre, la quale si spiega colla diligenza e la tenacia, virtù, specie quest'ultima, scarsamente coltivate dai varî partiti della borghesia.

In questo nostro paese, dove gli uni e gli altri, nazionalisti e socialisti, scambiano la forza per la violenza, si ha lo spettacolo umiliante di un fatto voluto alla Camera da pochissimi e non contrastato con efficacia dai più.

E parso ad alcuni che i soli i quali sappiano combatterè gli ostruzionisti siano i nazionalisti clericali, perchè dicono ingiurie e suscitano tumulti. Questi modi sono una balorda contraffazione di quelli degli ostruzionisti. Del resto, stabilito il contrasto in questi termini, gli ostruzionisti avrebbero facilmente ragione, perchè il tumulto si risolve in favor loro. Ci vuole invece costanza; occorre rimanere pazienti per ore ed ore, superando la noia degli appelli nominali che si succedono; bisogna in primo luogo fare il deputato con coscienza e non per sport; bisogna, oserei dire, non essere conservatori.

Vedete questi signori alla prova. Oggi erano a Roma in buon numero; avevano due ore per la colazione; c'era tempo più che sufficiente; ma lor signori vogliono fare il chilo, schiacciare il sonnellino e facendo il proprio comodo, pretendono di soffocare l'ostruzionismo.

La politica non è il caffè-concerto, nè il tavolino da giuoco; ma è una milizia che richiede almeno un po' di preparazione e molta fede; nè in questo caso l'ingegno è necessario; perchè basta sedere al proprio posto e rispondere *sì* o *no* quando il segretario fa la chiama. E fra una chiama e l'altra è consentito anche un pisolino.

Ci pare che sin qui possano arrivare anche i conservatori.

Prima l'assenteismo, poi l'imboscata: ecco l'arte di guerra degli anti-ostruzionisti. Si è tentato, colla complicità del presidente della Camera, di sopprimere l'ostruzionismo violando il regolamento. Non si respingono le sopraffazioni recando offesa al diritto. In tal modo le maggioranze si pongono dalla parte del torto e danno causa vinta alle minoranze anche se queste, come oggi accade, abbiano torto.

E' merito dell'on. Pantano, cioè di quella democrazia tanto calunniata nell'ultimo manifesto dei deputati socialisti, di avere impedito il grave sopruso, e di avere fatto ricredere l'on. Peano, rappresentante della vecchia maggioranza giolittiana, che si era unito alla banda moderata.

Al tentativo disgraziato era di certo consapevole il Governo, che vi deve avere consentito. Ma Governo, presidente della Camera e moderati sono stati costretti a ripiegare. Speriamo che la lezione frutti.

Le Camere di Commercio italiane

all'estero

Roma, 30 notte.

Nei locali della Camera di Commercio di Roma, si sono riuniti ieri e oggi i rappresentanti delle Camere di Commercio italiane all'estero, di Alessandria d'Egitto, Berlino, Bruxelles, Buenos Aires, Chicago, New York, Costantinopoli, Ginevra, Marsiglia, Parigi, San Francisco, Shangai, Tunisi, allo scopo di concretare i concetti fondamentali per il definitivo loro ordinamento. Questo consisterebbe specialmente nel riconoscimento ufficiale per parte del Governo e in un assetto finanziario delle Camere medesime, in modo che esse possano meglio esplicare la loro attività. Tali concetti sono stati accolti in una relazione che verrà presentata in speciale udienza ai ministri di A. I. e C., degli Esteri e Tesoro. La serietà degli intenti e lo spirito di sacrificio mostrato anche in queste occasioni dai delegati di tante Camere venuti da tante parti del mondo lascia sperare che i loro voti verranno favorevolmente accolti dal Governo e presto tradotti in atto.

Un'interrogazione dell'on. Cappa

Roma, 30 notte.

L'on. Cappa, arrivato oggi a Roma dopo la sua inchiesta sui fatti di Romagna, ha presentato la seguente interrogazione: «Al ministro di G.G., G.G. e Culti, per avere notizia dell'istruttoria che deve essere in corso in Sinigallia nei confronti di quei R.R. Carabinieri che furono pubblicamente accusati di maltrattamenti dei detenuti e di suggestione dei testi».

Quattro evasi ripresi

Napoli, 30 notte.

Giunge notizia che verso la mezzanotte sono riusciti a fuggire dal carcere militare di Porto S. Elmo, spezzando una grata e calandosi nel fossato per mezzo di funi, quattro soldati che vi erano custoditi per essere sottoposti a giudizio. Essi si sono arrampicati su per la scarpata e sono scomparsi sulla strada provinciale di S. Elmo, ma la ronda, avvisata, li ha rincorsi, riuscendo a prenderli di nuovo.

Una terribile piovra

Un ragazzo affonda nella melma

Il padre, per salvarlo, muore con lui

Novara, 30 notte.

Certo Rondani Francesco si era gettato in uno stagno melmoso per ripescare un coperchio caduto ad una sua sorellina, ma rimase impigliato nella melma.

Il padre, che trovavasi poco lungi intese le grida d'aiuto e corse in acqua raggiungendo il figlio che abbracciò per togliere da morte certa, ma purtroppo anch'egli ben presto si trovò attanagliato dalla melma insidiosa e scomparve a poco a poco sott'acqua insieme al figlio.

I cadaveri avvinghiati furono estratti con ogni precauzione dai pompieri, chiamati d'urgenza.

Due signorine si uccidono

presso Sala Comacina, sul lago di Como

La morte piuttosto che la separazione

Como, 30 notte.

Si ha notizia da Sala Comacina di un duplice suicidio che è tuttora avvolto nel più fitto mistero. Domenica giunsero a piedi colà da Argegno, dove erano sbarcate dal piroscafo due signorine distintamente vestite. Dopo aver girato per le vie del paese le due signorine si recarono in chiesa, dove si trattennero a lungo a pregare. Al parroco consegnarono cinque lire con l'incarico di dire una messa secondo le loro intenzioni, quindi si allontanarono.

Non si sa dove abbiano passato la notte. Stamane una donna ha visto galleggiare sulle acque del lago, poco lungi dalla villa Stefania, due corpi di fanciulle. Dato l'allarme si recarono sul posto i carabinieri, il sindaco e molta folla. I due corpi furono tratti alla riva e riconosciuti per le due forastiere che il giorno prima avevano dato nell'occhio per il loro contegno un po' strano. La morte è avvenuta per annegamento e datava da 24 ore circa.

Una delle disgraziate aveva alla cintola una borsetta contenente un biglietto gratuito delle ferrovie di Stato, compartimento di Torino, linea Torino-Genova e ritorno, valevole a tutt'oggi, intestato a Carlo Ferrero, per la figlia Emilia di anni 38. Nella borsetta si è pure rinvenuta una lettera in cui l'Emilia diceva che «dovendosi dividere dalla sua adorata Rina, avevano preferito morire assieme». E aggiungeva: «Oggi è giorno di San Pietro: solo lui sa le ragioni di questo fatto».

Risulta che le due donne, prima di spingersi al triste passo, avevano bevuto al ristorante del Lago due bottiglie di vino. Le salme sono state trasportate per le constatazioni di legge, al Cimitero. Venne dato avviso al sindaco di Torino e al direttore delle Ferrovie, affinchè seguendo le tracce del biglietto ferroviario, si proceda alla identificazione delle due ragazze.

Il direttore di una Cassa di Risparmio

colpito da mandato di cattura

Roma, 30 notte.

Si ha notizia da Fano di un grave fatto, che ha destato enorme impressione. Il signor Mariano Bertolini, di 42 anni, direttore di quella Cassa di risparmio, ammogliato con figli, aveva assunto da qualche tempo ai suoi servizi, quale domestica, la ragazzetta di 12 anni Merina Radicioni, di Eugenio, da San Costanzo.

Ma tre o quattro giorni fa la ragazzetta, verso le 23, lasciava nascostamente la casa del Bertolini, per andare a rifugiarsi in casa di certi suoi parenti, a qualche chilometro dalla città, e narrò piangendo di violenze subite ripetutamente dal Bertolini. Questi si è dato subito alla latitanza. Ieri sera, dietro denunzia dei genitori della piccina, è stato emesso contro di lui mandato di cattura.

Per un rinnovamento a Busto

Busto Arsizio, 30 notte.

La presentazione di una lista di maggioranza dei democratici e la scesa in campo di questi con lista formata di uomini di provata fede democratica, ha provocato grande panico nel campo dei clericali.

Costoro infatti, che detengono da cinque anni il potere e che durante questo periodo amministrativo hanno stancato un po' tutti, corrono in cerca di un'ancora di salvezza per non affogare miseramente, e approfittando dell'appoggio dei luogotenenti di Salandra, sono corsi in cerca di liberali, di nazionalistie di altra chincaglieria per formare una lista di concentrazione. Ma i liberali specialmente non sono propensi all'alleanza e il blocco si è sgretolato sul nascere.

I clericali hanno poi giocato un grave tiro, commentatissimo in città, al democratico avv. Travelli — vecchio garibaldino — proclamandolo loro candidato provinciale! Questo fatto ha spinto i democratici ad abbandonare la candidatura del Travelli, volendo la Democratica combattere una battaglia di ideali puri: ma il bello è che l'avv. Travelli, proprio ieri, nauseato dal tiro dei clericali, mentre afferma che nessuno lo ha interpellato, dirige al coraggioso foglio «La Battaglia Democratica» una lettera colla quale smentisce la candidatura clericale e dichiara di ritirarsi dalla lotta!

Tutto questo torna a disdoro dei clericali e a vantaggio dei democratici, che hanno raccolto già larga messe di simpatie, cosicchè il 5 luglio si spera di convincere i clericali che è ora di sgomberare da palazzo Cicogna.

Il bel lavoro: «VENDICATA» di Enrico Germain, di cui i nostri lettori hanno seguito con diletto lo svolgersi nelle nostre appendici, è alla sua ultima puntata ed al suo posto, fra giorni, inizieremo la pubblicazione di un nuovo interessantissimo romanzo:

Cuor d'aviatore

di Alberto Boissière, un popolarissimo scrittore parigino dalla fervida fantasia e dallo stile piano, chiaro e commovente.

Alberto Boissière

è già simpaticamente noto al nostro pubblico che, l'anno scorso, potè gustare sul SECOLO la sua precedente opera: «Figlia di Re».

Cuor d'aviatore

è un romanzo ricco di episodi di vita vissuta, resi con evidenza e sobrietà: è un'opera sana e piacevole che può essere letta da tutti con vivo interesse. In essa è vigorosamente tratteggiata la travagliata esistenza di un figlio del popolo che lotta strenuamente per assicurare la felicità a sè ed ai suoi cari, ed al suo eroico spirito di abnegazione fa degno riscontro il sublime sacrificio di due madri sventurate.

Società Editoriale Italiana, proprietaria. **Staffieri Paolo,** gerente responsabile.

Corte d'Assise di Milano

Una mondana contesa a colpi di coltello
tra un vetturale ed un pregiudicato

Il dramma che sta per avere il suo epilogo davanti ai giurati è una triste pagina della vita dei bassifondi milanesi, in cui fu travolto un giovane vetturale, Alberto Galbiati, acceso da una violenta passione per una donnina del marciapiede, tale Amelia Zerzi di Zaccaria, che si era illuso di strappare alla sua sciagurata esistenza a restituirla ad una vita onesta e regolare.

Fatale illusione, che armò la mano al vetturale accecato dalla passione, trascinandolo sino al delitto, poichè esasperato dalla gelosia egli ferì a morte il suo rivale, il pregiudicato Emilio Villa di Carlo.

Il 20 gennaio scorso, circa le tre antimeridiane veniva trasportato all'Ospedale Maggiore un individuo in gravissime condizioni, ferito da ben tredici colpi di coltello.

Il ferito narrava che era stato aggredito nella casa della mondana Amelia Zerzi, in Strada Vercellese 15, dall'amante di costei, tale «Berto» vetturale. Verso le ore una di notte si era incontrato con la Zerzi che conosceva da tempo e per la quale nutriva una viva simpatia pienamente corrisposta. Con la donna si era accompagnato nella sua abitazione, ove giunto, non appena ebbe varcata la soglia, un individuo che si trovava nascosto nell'interno lo aveva colpito furiosamente a colpi di coltello all'addome e al torace.

Il ferito, ch'era Carlo Villa, aveva riconosciuto nel suo aggressore l'amante della Zerzi, il quale conosceva la simpatia che la donna nutriva per lui. Invano il Villa, per salvarsi dall'assalitore, si era precipitato per le scale, cercando di fuggire, inseguito dall'Amelia.

Nel piccolo cortile della casa però perdette i sensi, dopo aver veduto la donna rifugiarsi in un gabinetto.

Dopo circa un mese il feritore si costituiva, ed ieri è comparso davanti ai giurati per rispondere di omicidio volontario.

«Volevo toglierla al marciapiede!»

Quando il presidente comm. Raimondi invita il Galbiati a scolparsi, l'imputato scoppia in un pianto dirotto e solo dopo pochi minuti riesce a calmarsi e a rendere il suo interrogatorio fra continui singhiozzi.

— Ero innamorato pazzamente di lei!... Le comprai i mobili, le passavo un tanto per indurla ad una esistenza onesta. Volevo toglierla dal marciapiede....

— Ma voi — interroga il presidente — non sapevate che la Zerzi conduceva una vita equivoca?

— Non lo sapevo... In seguito, pur troppo, ne ebbi la certezza; ma le volevo troppo bene per abbandonarla... Non potevo vivere lontano da lei... Una sera la trovai in via Garibaldi, e seppi che si era gettata a far la vita. Cercai di convincerla a desistere dai suoi tristi propositi. Ella mi rispose: «Abbiamo ancora dei debiti, ho bisogno di altri mobili per la casa, e i pochi denari che mi passi non bastano... Lasciami fare i miei comodi!...»

— E perchè non l'avete lasciata al suo destino? — domanda il presidente.

— Lo feci, infatti — risponde singhiozzando l'imputato — ma non potevo vivere senza di lei... Un giorno ero con mio fratello e la incontrai in un negozio. Mi minacciò con una bottiglia. Allora la schiaffeggiai; non per la minaccia, ma perchè ero geloso di lei, geloso sino a soffrire e a piangere come un bambino. I miei genitori cercavano di dissuadermi a proseguire in quella relazione, ma non volevo, non potevo lasciarla....

L'imputato narra che cercò di sapere dal Villa la verità sulle relazioni di quest'ultimo con la Zerzi; ma fu sempre trattato male, ed anche minacciato.

— Una sera — prosegue l'imputato — davanti al Fossati rividi il Villa. Lo fermai dicendogli: «Guarda, ho bisogno di un amico che mi apra gli occhi... Ti pagherò da bere, farò quello che vorrai, basta che tu mi dica la verità».

L'imputato narra che voleva lasciar Milano per dimenticare l'Amelia; ma suo padre lo dissuase dicendogli: «Che sarà di noi senza di te, che hai in mano tutti gli affari della nostra azienda?»

Bisogna notare che il Galbiati possiede una rimessa di vetture da piazza.

Il Galbiati fa notare che la sera del colloquio col Villa, avvenuto davanti al Fossati, per quanto i due avversari si lasciassero in buona armonia, seppe poi che il Villa aveva detto ad alcuni amici che voleva fargli la pelle.

I due rivali di fronte

L'imputato giunge così alla narrazione del tragico episodio, dopo aver detto che temeva molto il Villa, pregiudicato pericoloso, colpito da ben 17 condanne e reduce anche dal domicilio coatto.

Nella notte dal 19 al 20 gennaio, dopo essersi trattenuto a bere nell'osteria di tale Giustizia Borsa, nello stabile dove abitava l'amante, salì in casa di questa e si pose a dormire. Circa la una udì aprire la porta e comparve la Zerzi assieme al Villa.

— Alla vista del Villa — narra il Galbiati — lo affrontai dicendogli: «Che cosa fai qui? Esci altrimenti chiamo le guardie!» Il Villa mi rispose: «Io vengo qui a dormire con la mia amante».

Il Galbiati allora si avvicinò alla finestra per chiamare le guardie. Il Villa si sarebbe, secondo l'imputato, a questo punto lanciato contro il vetturale colpendolo con un pugno, ed afferrando un coltello ch'era là sul tavolo, si avventò addosso al Galbiati. Questi lo avvinghiò di fianco e riuscì a portarsi, sempre stretto a lui, alle spalle dell'avversario, mentre il Villa tentava colpirlo, col coltello, tenendo la mano riversa, tanto che riuscì a ferire il vetturale alla fronte. Il Galbiati però potè disarmare l'avversario ed accecato dall'ira lo colpì ben tredici volte.

— Ma voi — interroga il presidente — lo avete inseguito per le scale?

— Non ricordo...

— Non ricordate neppure che la Zerzi e il Villa si rinchiusero nel gabinetto e voi tentaste di aprirlo per infierire ancora?

— Non ricordo più nulla...

— Ma dopo il delitto che cosa faceste?

— La Zerzi mi disse: «Che cosa hai fatto?». Allora mi misi a piangere.

L'imputato narra che il Villa chiese soccorso e lui, infatti, lo adagiò sopra una vettura affidandolo a due persone, e quindi fuggì, recandosi in un paese vicino a Milano presso uno zio.

La donna causa della tragedia

Amelia Zerzi è una donnina piccola e brutta, tanto da meravigliare che abbia potuto accendere di passione il Galbiati ch'è un bel giovanotto bruno e simpatico.

Ella afferma che il Galbiati nutriva molto affetto per lei; ma i denari che le dava non erano sufficienti.

— Quali rapporti avevate col Villa? — chiede il presidente.

— Era un prepotente — risponde la Zerzi — mi perseguitava con continue richieste di denaro. Un giorno pretese anche gli comprassi un paio di scarpe da 25 lire. Conobbi il Villa una notte, mentre un cliente improvvisato mi percuoteva. Da quel giorno il Villa non mi lasciò più tranquilla....

La Zerzi narra però la scena drammatica svoltasi nella sua abitazione, cercando di scagionare il Galbiati.

Seguono una trentina di testimoni, i quali mentre depongono sulla condotta ottima del Galbiati, che è incensurato, e sulla sua vita di lavoratore onesto, dipingono, invece, a fosche tinte il pregiudicato Villa.

Stamane il P. G. cav. Biasioli pronunciò la sua requisitoria, e quindi seguiranno le difese degli avvocati De Grandi e Romita. In giornata uscirà il verdetto.

Le elezioni amministrative
La situazione a Bergamo
Difficile scelta di un sindaco

Bergamo, 30 notte.

Questa mattina alle 9.30 si sono riuniti i presidenti dei seggi delle 18 sezioni, e sotto la presidenza del comm. Rizzoni hanno proceduto al computo dei voti riportati dai vari candidati e alla rispettiva proclamazione, la quale è quella già da me telefonatavi la scorsa notte. Vi è un solo spostamento: l'ultimo della minoranza non è l'avvocato Lorenzo Zanardi, ma l'ing. Marcello Casiraghi, pure radicale.

Un'altra constatazione si è fatta oggi: alcuni del gruppo dell'on. Suardi, sono in fine della lista di maggioranza, e lo stesso Suardi, che si riteneva sarebbe riuscito capo-lista, occupa il 26.° posto, con 145 voti di meno del capo-lista avv. Ziglioni. L'on. Suardi è però in buona compagnia, col comm. Rezzara, il temporalista papale.

Di fronte alla scarsa votazione del corpo elettorale, il Suardi perde il pro-sindacato che i suoi compagni gli avevano già aggiudicato. Inoltre i clericali, benchè ufficialmente non avessero presentato che dodici nomi, in seguito alla designazione del corpo elettorale, insisterebbero per la designazione dell'avv. G. B. Breda a sindaco. Infatti ieri sera un gruppo di soci delle associazioni cattoliche, preceduti da corpi musicali, si sono recati all'abitazione dell'avv. Preda, facendogli una dimostrazione di simpatia. Il palazzo del conte Suardi invece era completamente al buio.

Non so se sarà possibile, date queste condizioni, costituire una amministrazione che possa effettivamente risolvere gli importanti problemi che urgono, perchè, non potendo il conte Suardi assumere il pro-sindacato per le ragioni esposte, sarà difficile che egli e i suoi amici si decidano a passare in sottordine dei clericali puri e dell'avv. Preda in ispecie, il quale, a quanto si afferma, sarebbe combattuto da tutto il gruppo Suardi.

Un'altra cosa si nota, ed è la deficenza dei tecnici. Nella maggioranza non ve ne sarebbero che due, ma difficilmente uno dei due potrebbe assumere un assessorato, e il secondo sarebbe troppo giovane, a quanto si afferma.

Date queste resultanze vi è chi crede non lontano un Commissario regio. Bisogna poi notare che in questa campagna elettorale tanto i clericali che i moderati hanno agito colla massima mala fede; essi hanno incominciato a gridare che la lista democratica era una emanazione della massoneria e si accusava la massoneria di essere complice anche del socialismo rivoluzionario, al quale si addebitano gli ultimi moti. Ed è con questi mezzi che i vecchi liberali di una volta, alleatisi oggi coi clericali, hanno riconquistato il Comune.

Vittorie socialiste e popolari
in tutta la Lomellina

Mortara, 30 notte.

I risultati delle elezioni amministrative nei tre mandamenti della Lomellina: Candia, Robbio e Gravellona rilevano un enorme concorso di elettori alle urne. In parecchi paesi, specialmente nel mandamento di Candia, i votanti ascesero al novantacinque per cento. Quindi, lotta asprissima fra i socialisti e i clerico-agrari dappertutto.

I democratici popolari, d'accordo con le organizzazioni locali, scesero in lotta nei comuni di Confienza e Nicorvo vincendo con grandissima maggioranza. I socialisti conquistarono i comuni di Robbio, Gravellona, Cattaneo, Cilavegna, Ceretto S. Angelo. Nel paese dell'on. Bergamasco, Candia, i socialisti riuscirono in testa alla lista, con dieci nomi su venti consiglieri: l'elezione, probabilmente, dovrà rifarsi.

A consiglieri provinciali nei mandamenti di Rubbio e Gravellona, vennero eletti i socialisti Giuseppe Baldi, con 500 voti di maggioranza sull'ing. Carlo Mazzini, liberale e Felice De Benedetti, con mille voti di maggioranza sull'avv. Nicola clericale. Dalle elezioni amministrative e provinciali i clerico-agrari della Lomellina escono quindi colle ossa rotte.

Buone speranze a Legnano

Legnano, 30 notte.

Una battaglia aspra sta per combattere la democrazia domenica 5 luglio: il nostro comune, sgovernato dai clericomoderati, ha bisogno di un soffio di rigenerazione, che non può venirgli che dall'avvento al potere della Democrazia che avanza un programma pratico e urgente. I democratici hanno l'appoggio dei riformisti e degli esercenti, e l'entusiasmo suscitato nella propaganda è buon presagio di vittoria.

Abbonamenti straordinari
per la campagna

Il SECOLO per 15 giorni L. **0.75**
Il SECOLO „ un mese „ **1.45**
Il SECOLO „ due mesi „ **2.75**

Tali abbonamenti possono partire da qualsiasi giorno.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Un curioso ricorso elettorale

Venerdì — 3 luglio — la nostra Corte di Appello è chiamata a deliberare sopra un curioso ricorso elettorale.

Il 21 giugno, nelle elezioni comunali di Abbiategrasso, riuscì eletto coi clerico-moderati anche l'avv. Franco Kluzer di Milano, il quale non figura inscritto nelle liste elettorali di quel Comune per l'anno 1914. La sua nomina sarebbe pertanto nulla, ma l'avv. Kluzer ha inoltrato ricorso alla Corte d'Appello per la mancata sua inscrizione d'ufficio nelle liste elettorali di Abbiategrasso.

Ora — pur non entrando in merito al ricorso stesso — se eventualmente la nostra Corte d'Appello esaminasse il reclamo si verrebbe a creare un serio precedente in materia elettorale poichè si verrebbe a stabilire il fatto che un elettore in qualsiasi tempo può ricorrere contro l'operato della Commissione comunale alla Corte d'Appello senza prima aver reclamato nei termini legali alla Commissione elettorale provinciale.

La sentenza della Corte è attesa con vivo interesse.

Accusato d'assassinio di una ragazza
è assolto dai giurati di Savona

Savona, 30 notte.

Dopo tre giorni di dibattimento è terminato alla Corte di Assise il processo contro Giovanni Bianchi, imputato di avere ucciso a Rialto, passello sulle alture del Finalese, la giovane Maria Geltrude Flora. Il Bianchi, un giovanotto descritto mite di carattere, reduce dalla Libia, è di agiata famiglia ed è sul banco degli accusati più per i sospetti dell'arma dei carabinieri che per quelli della voce pubblica.

La Flora era una ragazza di facili costumi. Ritornato il Bianchi in congedo, l'avvicinò e l'ottenne, ma copragiunta una gravidanza per i rapporti che la Flora ebbe pure con altri, se ne staccò, passando a nozze con un'onesta giovane del contado; sogno d'amore brevissimo perchè la sposa moriva entro l'anno e precisamente il 15 luglio 1913. Un mese dopo la Flora, di ritorno da una festa su quel di Bormida, veniva trovata col corpo affondato in un pantano presso un sentiero solitario, ferita d'arma da taglio e da fuoco a pallini.

I carabinieri trassero senz'altro in arresto il Bianchi, con elementi indiziari distrutti in udienza da testimoni e periti. L'imputato si difese con precisione e chiarezza, respingendo le gravi circostanze a suo carico senza contestazioni. Sentite le perizie mediche, il P. M. tentò di cancellare dalla mente dei giurati il dubbio, sostenendo il reato in correlazione agli indizi gravi. I difensori avv. Gozo e Dano smantellarono la tesi, e i giurati, dopo brevissima seduta, mandarono assolto all'unanimità il Bianchi. Presiedeva il cav. Leati, che presiedà pure il processo Tiepolo.

Un'automobile si capovolge
Cinque persone ferite

Omegna, 30 notte.

Ieri sera una comitiva di gitanti composta dai signori Serafino, Umberto e Giovanni Calderoni, Luigi Piana e Giovanni Nolli, tutti residenti a Casale Corte Cerro, dopo aver passata la giornata nei pressi del Lago Maggiore, in quel di Arona, si disponevano al ritorno in automobile, dirigendosi verso la strada di Baveno-Gravellona, quando, poco fuori di Arona, per eccessiva velocità, scoppiava uno dei pneumatici anteriori e la vettura si capovolgeva, travolgendo i cinque disgraziati passeggeri.

Fortunatamente non si hanno a deplorare conseguenze irreparabili. Tuttavia Serafino ed Umberto Calderoni dovettero essere ricoverati d'urgenza all'Ospedale di Arona: il primo per gravi lesioni interne, di cui non fu potuto stabilire subito l'entità, il secondo per frattura di una gamba. Gli altri se la cavarono con alcune contusioni e non gravi ferite alla testa. Poterono, in serata, essere trasportati al loro paese.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Idroelettrica di Cerro al Lambro — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

L'on. marchese Carlo Ottavio Cornaggia ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'«Idroelettrica di Cerro al Lambro» alla quale intervennero 29 azionisti che rappresentavano 2099 azioni delle 4000 da L. 250 di cui è costituito l'intero capitale sociale.

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un «deficit» a pareggio di lire 800.000. Venne deliberato di limitare il capitale sociale a L. 200.000 riducendo a L. 50 il valore nominale delle azioni e l'assemblea pregò il Consiglio d'amministrazione dimissionario a rimanere in carica per studiare una definitiva sistemazione dell'azienda.

Borsa di Milano

Milano, 30 Giugno, ore 15.

L'odierno mercato debole all'esordio chiude migliore e con buone disposizioni generali. La Rendita da un minimo di 97,05 raggiunse 97,20 per fine luglio. Terni da 1272 a 1278, Banca d'Italia da 1365 a 1368, Commerciale da 745,50 a 747, Meridionali da 536 a 536,25, Rubattino a 396, Edison da 468 a 470,50, Vizzola da 776 a 778, Eridania da 548,50 a 550, Cascami a 341 e le Italo Americana a 89-89,50. In viva ripresa le Bianchi da 92,50 a 100 e per contro offerte le Marconi fra 72,50-74 e 73 e le San Pellegrino da 80 a 77. Cambi quasi invariati ad eccezione dello Chèque Parigi sostenuto a 100,35.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 27	30 Giugno	
Rend. Ital 3 1/2 % cont.	100	1,75	98,05	—,—	97,—
» » » p. v.	100	1,75	97,22	—,—	97,20
OBBLIGAZIONI					
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	14,25	509,—	—,—	509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,50	—,—	505,50
» » » 3 1/2 »	500	8,75	461,—	—,—	460,25
AZIONI					
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	227,50	—,—	226,50
» ex Merid. »	500	29,—	537,—	—,—	535,25
» Venete . . »	200	7,—	110,—	—,—	109,—
Banca d'Italia . »	800	48,—	1368,50	—,—	1365
» Commerc. It. »	500	45,—	748,50	—,—	747,—
Credito Italiano . »	500	30,—	519,50	—,—	519,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	158,50	—,—	158,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,—	—,—	90,50
Banco Roma . . »	100	6,—	91,50	—,—	91,—
Edison . . . . »	150	32,—	471,50	—,—	470,50
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	780,—	—,—	778,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	342,—	—,—	341,—
Acciaierie Terni . »	500	30,—	1280	—,—	1278
Miniere Elba . . »	200	15,—	200,—	—,—	200,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	154,—	—,—	150,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	232,50	—,—	231,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	103,75	—,—	104,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	104,—	—,—	103,75
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	396,—	—,—	396,—
Eridania . . . . »	100	55,—	550,50	—,—	550,—
Raff. Zuccheri L. I. »	200	24,—	314,—	—,—	314,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	233,—	—,—	233,—
Lanificio Rossi . »	900	30,—	1412	—,—	1412
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	299,50	—,—	3 9,50
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,—	44,—
Unione Manifattura »	100	5,—	73,—	—,—	73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	136,50	—,—	136,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	107,—	—,—	107,50
Manifatture Tosi . »	250	6,25	96,—	—,—	96,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,—	107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	80,—	—,—	89,50
Esport. Italico-Amer. »	200	15,—	90,—	—,—	89,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	79,50	—,—	79,—
Pacchetti . . . . »	100	5,—	50,50	—,—	50,50
Albani . . . . . »	100	7,—	100,—	—,—	100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,—	64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	249,—	—,—	249,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	88,—	—,—	77,—
Marconi . . . . . »	25	4,78	76,—	—,—	73,—
Bianchi . . . . . »	50	8,—	92,—	—,—	100,—
Reinach . . . . . »	100	11,—	212,—	—,—	212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	327,—	—,—	327,—
» Italiane »	500	5,79	328,50	—,—	328,75
» Tirreno »	500	10,—	511,—	—,—	511,—
» Mediterr. »	500	10,—	481,50	—,—	481,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 27 1/2
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 20 -/-	100 07 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 27 -/-	25 23 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 12 1/2	123 — -/-
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 65 -/-	104 50 1/2
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	99 72 1/2	99 57 -/-

Roma, 30. — Cambio per domani 100.24.

BORSE ITALIANE.

Genova, 30, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,93 — id. fm. 97,15 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1368,— — Banca Commerciale 747,— — Banco di Roma 91,12 — Credito Italiano 519,— — Meridionali 536,25 — Mediterranee 227,— — Navigazione Generale 396,— — Raffineria Zuccheri 344,25 — Acciaierie Terni 1278,— — Eridania Zabbrica Zuccheri 548,— — Ansaldo Armstrong 234,50.

Roma, 30, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,87 — id. 3 1/2 fm. 97,17 — id. 1912 contanti 96,50 — id. 1912 fm. 96,50 — id. 3 0/0 63,50 — Banca d'Italia 1368,— — Azioni Banco Roma 91,50 — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 746,— — Credito Italiano 519,— — Ferrovie Meridionali 536,— — id. Mediterranee 225,— — Acqua Pia 1800,— — Omnibus 162,— — Gas 825,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito Fondiario Azioni) 543,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 31,— — id. Immobiliare 266,— — Navigazione Generale Italiana 393,— — Risanamento 109,— — Credito Provinciale 159,—.

Torino, 30, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,15 — id. fm. 96,95 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1367,50 — Banca Commerciale 746,50 — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma 90,75 — Meridionali 537,— — Mediterranee —.— — Fiat —.—.

Firenze, 30, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,17 — id. 3 1/2 97,17 — Mediterraneo 228,50 — Meridionali 536,— — Banca d'Italia 1367,— — Banco di Roma 91,25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **30 Giugno 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	87.—
» 3 0/0.	73,65
» Italiana. . .	96,65
» Turca . . .	84,20
» Egiziana . .	101.—
» Ungherese. .	81,90
» Spagnuola. .	887,5
» Russa 1891 .	73,25
» » 1906 .	102,20
» » 1909 .	98,40
» Portoghese. .	64,90
» Serba 4 0/0	80,75
» Argentina 1886	—.—
» Brasile 5 0/0.	—.—
» » 4 0/0.	74.—
Consolidati Inglesi.	75 1/8
Banca di Parigi .	1522.—
» Ottomana. .	409.—
» Comm. Ital. .	—.—
Argento . . .	91,75
Credito Fondiario .	893.—
Ferrovie Lombarde.	295,25
Azioni Suez . .	4990.—
Lotti Turchi . .	106.—
Meridionali . .	—.—
Saragosse . . .	469.—
Rio Tinto . . .	1710.—
Metropolitaine .	516.—
Rand Mines . .	152.—
De Beers . . .	447.—
Goldfields . . .	55,25
Cambio su Londra .	25,13
Tendenza migliore.	

BERLINO.

Rendita Italiana cont.	—.—
Consolid. Pruss. 4 0/0	83,20
Rendita Turca 1 0/0.	82,—
Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—.—
» » Meridionali	—.—
Azioni Meridionali	—.—
» Mediterranee.	—.—
Cambio su Parigi	81,52
Tendenza ferma.	

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	81,20
» » carta	81,20
» » oro	100,20
» Ungherese 4 0/0	79,80
» » 3 1/2	70,65
Lombarde. . . .	83 25
Lire italiane . .	15,63
Cambio su Parigi.	86.—
Tendenza sostenuta.	

MERCATI DEI BOZZOLI

Milano, 30. — Bozzoli incrociati chinesi mercantili a prezzo finito da L. 4,30 a 4,50 per chilo. Bozzoli incrociati chinesi mercantili a premio sulla media di riferimento dei prezzi delle sete compilata dall'Associazione serica italiana di Milano in unione alla Società agraria di Lombardia e del Comizio agrario di Milano e pubblicata dall'Associazione serica italiana: premio da L. 0,80 a 0,95 per Kilo con un minimo fisso da L. 4,25 a 4,35 per chilo.

I prezzi s'intendono per bozzoli prodotti nella cosidetta zona del Milanese (prov. di Milano e di Como) ridotti a pagamento pronti, con una tolleranza convenzionale dell'11 per cento e più; ricevimento in luogo; consegna in filanda a carico del venditore.

Alessandria, 29. — Bianchi, gialli nostrani e bianchi sferici cinesi e loro incroci Kg. 3156 da L. 3,15 a 4,30.

Crema, 29. — Mercantili Kg. 199771 da 3,40 a 4,20.

Fiorenzuola d'Arda, 28. — Incrociati chinesi superiori Kg. 7856 da 3,70 a 4,10; comuni Kg. 3762 da 3,15 a 3,65. Gialli indigeni puri superiori Kg. 41 a 3.

Faenza, 29. — Giornata Kg. 2265,08. Massimo L. 4,40, minimo L. 3, medio L. 3,85. Venduto a tutt'oggi Kg. 168494,66. Media generale ragguagliata L. 3,83,8. Mezza seta e faloppa venduta a tutt'oggi Kg. 11113,96.

Gallarate, 29. — Incrociati chinesi Kg. 2604 da 4 a 4 40.

Lucca, 29. — Superiori Kg. 3674 da 3,80 a 4; comuni Kg. 990 da 3,55 a 3,75; inferiori Kg. 237 da 3,30 a 3,50.

Lugo, 29. — Kg. 1615 da 2,80 a 4.

Morciano di Romagna, 28. — Kg. 2832 da 3,33 a 3,83.

Osimo, 29. — Kg. 7131 da 2,90 a 4,23.

Piacenza, 28. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiore da 3,90 a 4; comune da 3,55 a 3,75; inferiore da 3,20 a 3,35.

Rimini, 29. — Kg. 899 da 2,65 a 3,85.

Saluzzo, 29. — Incrocio chinese miriagr. 2580 da 40 a 43,20 al miria.

Stradella, 29. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kg. 523 da 4,10 a 4,20; comuni chilogrammi 4686 da 3,80 a 4; inferiori Kg. 1542 da 3,50 a 3,70.

Voghera, 28. — Chinesi, nostrali e loro incroci Kg. 1865 da 3,25 a 4,45.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 30 giugno 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 30 giugn.
Sete stagionate pesate Kg.	24000	8360	29360	601215
Bozzoli pesati. . . . »	1170	680	2150	15610
Cascami pesati . . . »	——	1480	1480	3290
Lanestagionate e pesate »	450	——	450	5120
Cotoni. . . . . »	——	——	——	260
Assaggio campioni . . »	442	140	582	11483

Lione, 30, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	12	10	41	—
Asiatiche b.	40	39	104	228
Peso . . b.	4034	3283	10150	11580

Peso totale 29017

Zurigo, 30. — Organzini K. 1790 — Trame K. 1080 — Greggie K. 320 — Totale K. 3190.

COTONI.

Alessandria, 30 (Egitto), — Mako — Tendenza sostenuto.

	29	30		29	30
Luglio. . .	17. 9/16	17. 5/8	Gennaio .	18. 3/16	18. 9/32
Novembre.	17. 1/16	18.3/16	Marzo . .	18. 1/4	18. 1/2

Liverpool, 30. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani pesante — Brasiliani fermo — Egiziani presante — Surats calmo — Domanda per il mercato generale ristretta — Vendita della giornata balle 3000 — di cui per la speculazione 200 — Riesportazione 2800 — Importazioni 15.000 — Affari a termine: Tendenza appena sostenuto — Domanda buona. — Cotoni a consegnare: Corrente e prossimo 7.26 — Terzo e quarto mese 7.26 — Quinto e sesto mese 7.11.

	29	30		29	30
Giugno. . .	7.49	7.26	Ottobre-novembre	6.83	6.73
Giugno-luglio .	7.32	7.20	Novembr.-dicemb.	6.76	6.72
Luglio-agosto .	7.32	7.11	Dicembre-gennaio	6.74	6.72
Agosto-settembre	7.15	6.90	Gennaio-Febbraio	6.74	6.72
Settembre-ottobre	6.92	6.81	Febbraio-Marzo	6.75	6.74

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — VARESE: Arioli Virgilio, Laveno, falegn. — Verga e C., ditta — GROSSETO: Bossi Cesare, libreria e cartol. — ROMA: Carlucci Carlo, Tivoli, es. caffè — Romano C. e C., tessuti — BOZZOLO: Colmi Ferruccio, Viadana, bicicl. — SULMONA: Di Renzo Gaetano, tessuti — TREVISO: Malossi Carlo, modisteria — ANCONA: Panzini Augusto, tappezzerie — Santarelli Ciriaco, saponi, ecc. — ROCCA S. C.: Pezzi Rosina, Dovadola, manifatt. — FORLI': Ranieri Giacomo, biciclette — S. REMO: Trucchi Edm., Ventimiglia, colon.

Concordati preventivi. — LIVORNO: Lusena Ugo, tessuti ed altro — LANCIANO: Margiotti f.lli e C., Ortona, salumi.

Piccoli fallimenti. — LECCO: Ascalone Gius., Brindisi, orefic. — Manca Fiore, Monteroni, pellami — PARMA: Cavazzuti Luigi, commissioni — SULMONA: Desiati Francesco, biciclette — Pallozzi Pietro, gen. alim. — ROMA: Faccini Leonilde, biancheria — BUSTO ARS.: Ferrario Gius., Parabiago, salum.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 30 giugno 1914

Panighi Erminia, g. 5, via P. Lomazzo, 29 — Dettamonti Giuseppina, 28, oriatrice, via P. Sottocorno, 25 — Esposti Francesca, 58, casalinga, Ripa Ticinese, 5 — Capusoni Ambrogio, m. 5, viale Romana, 37 — Boselli Alfredo Gaetano, 34, messo municipale, via De Filippi, 1 — Soldavini Carlotta, 75, casalinga, via P. Tullio, 7 — Pellegrini Adele, 46, casalinga, via Petrarca, 12 — Villa Carolina, 71, pollivendola, via S. Gottardo, 46 — Colombo Luigia, 75, casalinga, via A. Volta, 9 — Degradi Giuseppe, 46, contadino, via Colletta (dormitorio) — Amodeo Angela, 12, scolara, via Torchio, 16 — Maiocchi Carlo, 35, controllore tramviario, via Pepe, 14 — Croce Anselmo, 12, rip. S. Cristoforo, 22 — Marelli Alessandro, 58, fabbr .liquori, Cusano — Vitali Camilla, 50, casalinga, Bellano — Gandini Ernesta, 54, contadino, Gaggiano — Boscani Angelo, 25, operaio, Buccinasco — Moioli Paolo, 43, gommaio, Greco Milanese — Cattaneo Teresa, g. 11, Brefotrofio — Bernacchi Luigi, 58, nassamanaio, via Vigentina, 31 — Moneta Angela, 42, casalinga, via Novi, 3 — Brusoni Rosa, 31, casalinga, S. Giuliano Milanese — Ballini Elena, g. 4, via Commenda, 10 — Galli Giuseppe, 84, via Orti, 25 — Cattaneo Amalia, 49, suor Agostiniana, corso Porta Vittoria, 18 — Castellani Anita, m. 12, via Piacentina, 31 — De Martini Anna, 87, domestica, via Mario Pagano, 12 — Merli Anna, m. 11, via Commenda, 33 — Alberti Luigi, 80, possidente, via Sassi, 4 — Girelli Angelo, 84, pensionato, Alzaia Nav. Grande, 34 — Motto Primo, m. 6, via Pisacane, 42 — Locatelli Guglielmo, 7, scolaro, via G. G. Mora, 14 — Talice Paolo, 40, meccanico, Piazza Risorgimento, 5 — Ricci Apollonia, 82, via Confalonieri, 11 — Comi Emilia, 44, esercente, viale Porta Nuova, 20 — Belloni Teresa, g. 22, via Adige, 9 — Garavaglia Maria, m. 1, via Coreggio, 14.

Totale: N. 37.

Dichiarazioni delle nascite: N. 43.

Matrimoni d'ieri: N. 24.

PENNA STILOGRAFICA
— SISTEMA DI SICUREZZA —
oggi la più perfetta del genere.
Pennino d'oro con punta di vero Iridio, ebanite pura ed inalterabile.
Attenzione alla marca **PENKALA** che garantisce una qualità ed una lavorazione superiore.
Prezzi da L. 15.— in più.
PENKALA
LAPIS AUTOMATICO
sempre temperato e pronto a sbrivere; senza meccanismo complicato; assoluta semplicità, perchè non a sistema girevole. Brevettato e mai ra

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1° LUGLIO

Giorgio Clavigny 85

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

II.

Il giuocatore di cricket

Una mattina, nell'umile dimora di un carbonaio, due individui si svegliarono di soprassalto e si guardarono stupiti. Poi a poco a poco cominciarono a ricordare quanto era loro accaduto.

— Perbacco, Essenden — esclamò uno di essi — mi sembra che ci si sia imbarcati in una brutta avventura.

— Lo credo anch'io, Rimbolt — rispose l'altro.

— Ma di chi la colpa?

— Nostra, purtroppo. Ce lo avevano ben detto di diffidare dal bandito, e, se avessimo ascoltato i saggi consigli ricevuti non ci si ritroverebbe qui ora.

— Che fatalità! Ma non possiamo fare nulla, mio povero Essenden! Siamo proprio caduti nelle grinfe del più grande furfante della Spagna!

— Oramai non vedo l'ora di trovarmi a tu per tu con lui. Certo, le storie che ci hanno raccontato sono terribili... Però quel Quebranta deve essere un mariuolo come è ben difficile incontrarne degli altri e val la pena di essere veduto...

— E' il più infame bandito....

— Non è vero... Ricordatevi che c'è stato parlato anche di certi suoi atti di coraggio che, se veri, meritano dell'ammirazione.

— Sarete sempre lo stesso, Essenden! Il re del paradosso! E se non vi conoscessi fin da quando eravamo in collegio mi fareste andare in collera! Ecco che ora ammirate il furfante che ieri sera ci ha fatto acciuffare dai suoi uomini, legare come salami e gettare in questa catapecchia puzzolente!....

Essenden si mise a ridere.

— Bisogna far buon viso a cattiva sorte, mio caro Rimbolt. Perchè disperarci tanto? Cerchiamo di prendere la cosa colla maggiore filosofia, poi vedremo. La nostra passeggiata nella Sierra ci costerà assai cara, è certo. Ma cerchiamo di gustarla per quanto si merita.

— Non riderete certo a questo modo allorchè quel bruto vi taglierà le orecchie per mandarle al vostro console a Malaga, pregandolo di spedire il riscatto necessario.

— Speriamo di non arrivare a questo punto! Robledo, l'uomo che ci guidava, mi assicurava che don Quebranta è cortesissimo.

— Ah! E voi credete a quell'altro furfante? Eccone uno che avrà a che fare con me, se lo incontrerò ancora. Egli ci ha traditi vergognosamente. Quando ci ha proposto la passeggiata in montagna sapeva già che si sarebbero incontrati i briganti.

— Abbiamo avuto torto a fidarci di lui, caro Rimbolt. Tutti i nostri conoscenti ci hanno detto: «Non andate!». Ma se quel furfante ci ha assecondati non ha fatto se non il suo mestiere: la spia.

— Come siete seccante, Essenden! Io dico, invece, che è una vera vergogna per un paese, il permettere l'esistenza di una banda come quella del Quebranta. Lasciate che torni a Malaga e vedrete quanto rumore susciterò. Costringerò il governo a fare un ripulisti nella Sierra!

— Se la prendete su questo tono, Rimbolt, guasterete i vostri affari col Quebranta, ve ne prevengo.

— Spero bene di aver l'occasione di dirgli ciò che penso di lui.

— E sia. Però dovete lasciarmi fare a modo mio, perchè non ho nessuna fiducia nella vostra maniera di procedere.

— Fate come volete, mio caro, e vi auguro di poter riprendere, al più presto, le vostre partite di cricket!

Rimbolt, dopo queste parole, volse il capo dall'altra parte e non parlò più.

Intanto, il sole si era alzato e illuminava la Sierra.

Improvvisamente, Robledo aprì l'uscio della capanna e salutò i due uomini con un sorriso.

— Eccellenze, — egli disse — il mio signore desidera vedervi alla Boca di Lobo.

— Perchè fare? — domandò rabbiosamente Rimbolt.

— Non lo so davvero, — rispose gentilmente Robledo.

— Ma che cosa vuol dunque da noi? Forse il nostro denaro? Ebbene, prendetelo e lasciateci partire.

Robledo non rispose. Chiamò invece i compagni i quali si impadronirono dei due prigionieri e li legarono su due muli.

Dopo poche ore arrivarono all'accampamento.

Dall'alto delle rocce il paesaggio era meraviglioso in quella limpida mattinata di primavera.

I cespugli eran tutti fioriti e gli aheti ondeggiavano mollemente al soffio del vento.

— Che magnifico spettacolo! — disse Essenden al compagno.

— Me ne infischio dello spettacolo, mio caro! Io invece, ho fretta di andarmene.

— Il maestro vi attende — disse Robledo non appena li ebbe sciolti. Ecco il sentiero che mena alla sua dimora.

I due uomini vi si diressero.

Don Quebranta venne loro incontro e si scappellò con la sua ben nota cortesia.

Essenden gli restituì il saluto; ma Rimbolt lo guardò con alterigia e rispose con un semplice cenno del capo.

— Entrate nella mia casa, signori disse il Quebranta, additando la sua caverna.

E andò a sedersi davanti al fuoco accennando loro due grossolane seggiole.

— Posso chiedervi i vostri nomi? — disse esaminando uno dopo l'altro i due individui.

— Io mi chiamo Rimbolt — disse bruscamente l'amico di Essenden. — Certo, avrete già sentito parlare di me.

— Mi spiace di dover confessare, «señor», che ignoravo il vostro nome. Siamo così lungi dal mondo!

— Mi rincresce davvero, perchè, altrimenti, sapreste che io sono il segretario del primo ministro della Gran Brettagna.

— Lo conoscevo, lo conoscevo! Spero che egli saprà apprezzare il vostro valore e pagherà bene per potere usufruire ancora dei vostri servigi.

— Volete dunque il nostro riscatto? E sia! Quanto desiderate? E quando ci rilascerete?

— Che furia, «señor» Rimbolt! Non ho ancora avuto il tempo d'interrogare il vostro compagno! Aspettate, dunque! Posso chiedervi il vostro nome, «señor» — continuò il bandito, rivolgendosi a Essenden, che rispose subito:

— Egbert Essenden.

— Vi chiamate Essenden? — disse il Quebranta riflettendo. — Credo di conoscervi.

— Ne sarei molto sorpreso, poichè io non ho tali meriti da esser conosciuto sin qui — rispose sorridendo il giovine.

— Tacete, Essenden — interruppe Rimbolt. La voglio far finita con questo bandito e mostrargli chi siamo. Almeno avrà un po' di paura!

— Lasciatemi parlar col signore — disse seccamente il Quebranta.

— Egli non ha nulla dadirvi. Rivolgetevi a me, piuttosto — ordinò Rimbolt. Egbert Essenden è un celebre giuocatore di «cricket». In Inghilterra, questo, è un giuoco che appassiona il pubblico quanto le corse dei tori nella Spagna.

— Perbacco! — esclamò il Quebranta guardando Egbert Essenden. — Siete forse il famoso «Doppio E»?

— Sì — rispose l'altro. — E appunto questo il soprannome che mi hanno dato per via delle due iniziali del mio nome!

— Ebbene, sono proprio felice di fare la vostra conoscenza. In questa caverna ho ricevuti molti e molti inglesi che mi hanno parlato di voi. E sono curioso di conoscere il giuoco che tanto magistralmente praticate.

— Lo conoscerete un'altra volta — interruppe Rimbolt. — Ora vogliamo saper fra quanto tempo ci lascerete partire.

Don Quebranta battè le mani e chiamò:

— Gaspare!

L'uomo accorse.

— Avvicina una seggiola verso di me per quel signore là, quello alta... Va bene. per quel signore là, quello alto... Va bene, razza...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul carlonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

CUOCA agosto, settembre, ottobre cercasi da famiglia signorile, soddisfacendo continuerebbe. Scrivere Cassetta 89 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70587

FOTOGRAFIA. Cicchetti, via Casaregis, 41. Urge abile ritoccatore ingrandimenti. Genova. 21112

GRANDE tessitura d'Alsazia cerca famiglie di operai tessitori di lana. Scrivere C 21144 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 21144

STABILIMENTO metallurgico lombardo cerca capo operaio forni Martin-Siemens offerte dettagliate con indicazione posti occupati, pretese, copie certificati inviare a C 70613 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 70613

STIRATRICI mezzane urgono. Valtollina, Visconti, 19. * 68226

TESSITURA colorati in Toscana cerca abile assistente, conosca Ratieres. Preferenza chi porterà operaie. Indirizzare offerte C, 21234 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 21234

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
70 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMOBIGLIATA matrimoniale volendo anche due amici. Viale Vittoria, 19, Bossi. * 70547

CONIUGI soli affittano signorilmente unica camera. Rivolgersi prestinaia, Vitruvio, 46. * 70625

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI con clientela privata, offriamo forte provvigione vendita contanti rasoi sicurezza brevettati. Cristofari, Saronno. * 70647

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI grandiosi magazzeni mq. 450-300-200, altissimi, tutta luce, cortili sotterranei propri, negozi con retro. Appartamenti 6-5-4 camere con terrazzi verso giardino. Via Chiusa, 5, via Disciplini, 15. 70681

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione 71 locali piano rialzato uso studio, magazzino, bottega. Appartamenti quattro, cinque locali comodità moderne. 70481

AFFITTASI appartamentino. Rivolgersi a Giuditta Danzi, Mascengo sopra Rodi-Fiesso (Ticino). * 21174

GRANDE negozio, magazzino, cantine, locali abitazione, affittansi piazza Maggiore, Lodi. Rivolgersi Calza, Omenoni, 2, Milano. 68174

NEGOZIO cercasi affitto onesto. Indicare località prezzo. Ricevuta 70093, posta. 70093

STALLA da uno a sette cavalli, magazzeni, cantina affittasi. Viganò, Foro Bonaparte, 3. * 70581

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A CHEGLIO sopra Cannero metri 800, affittasi casetta ben mobigliata stagione estiva 350. Cattaneo, Palace Hotel. * 68152

ARZO. Affittasi luglio novembre 4 camere mobigliate. Viale Monforte, 27, Cavadino. * 70673

CADENABBIA (sopra) affittasi casetta quattro camere ammobigliate, comodità, giardino. Piatti, 6. * 70611

BRENNO. 7 locali ammobigliati divisibili affittansi stagione. Sicca, Beccaria, 10. * 68278

DUE mesi villeggiatura per famigliuola, tutto compreso lire 200. Amenissima posizione altezza 400. tutte comodità compresa luce, acqua, ferrovia. R N fermo posta, Sondrio. * 21158

FAIDO Svizzera. Occasione favorevole. Vendesi villa mobigliata, tutto il comfort, splendida posizione, con giardino. Prezzo eccezionale. Appartamenti d'affittare. Informarsi Hotel Suisse. 11883

SEMIONE (Valle Blenico) affittasi casa adatta villeggiatura, favorevoli condizioni. Roberti Agostino, Giornico (Svizzera). 21114

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Bignasco. Valli alpine Lavizzara, Rovana con poste, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggia, Cevio. 11255

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, campagne, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

POSSEDIMENTO vicino Milano pertiche 1600, irrigatorio. 420.000 occorrenti 200.000. Spagna, Passeroni, 6. * 68198

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATO negozio cedesi in Como, centralissimo, con portico, poco rilievo merceria, passamanterie, cordami, telerie. Rivolgersi Pedraglio, Commerciante, piazza S. Fedele, Como. 12799

CAUSA malattia vendo negozio vini asportare, altri generi. Ristoratore, Poliziano, 7. * 68112

PRESTITO 250 cerca onesto operaio restituzione 10 settimanalmente, buon interesse. Inserzione 70547, posta. * 70547

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ESPERTA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 70541

N. VERONA. Ricordo sempre viaggio delizioso, gentile conversazione. Vorrei poterlo ripetere, vorrei correre rivedervi ma temo vostra severità e... tante cose ancora! Il dubbio mi tormenta, non so decidermi eppure desidero tanto rivedervi; potrò osare? Tante, tante cose. * 21148

OSTETRICA pensioni partorienti serietà occupasi neonati. Pantano, 26, vicino Duomo. 69027

TRENTENNE impiegato quattromila annue sposerebbesi convenientemente. Scrivere dettagliato Libretto 15872 posta, Milano. * 21214

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

RICCIONE. Hotel Hungaria Belvedere. Splendida posizione mare. Comfort. Proprietario Rossi. 10803

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuoviesime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendesi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 66625

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARATRICE stradale Marshall, cavalli 60 effettivi quasi nuova, garantendo perfetto funzionamento venderebbesi causa successione. Rivolgersi avvocato Bizzi, Piacenza. 12181

AVVOCATI Digesto italiano giurisprudenza Torinese. Gastaldi, via Trotti, 27, Alessandria. * 21238

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente Conti, Rappresentante «Banca Partenope», via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni o saldi immediati. 11057

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile, nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 66629

MOTORE 25 cavalli gaz povero, mattoniera con stampi, impastatrice per fornace, cederebbesi buone condizioni causa successione. Rivolgersi avvocato Bizzi, Piacenza. 12179

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, Ventinove. 69485

PIANOFORTE verticale tedesco, ottimo, nuovissimo, cedo metà prezzo. Portineria: Melchiorre Gioia, 1, Milano. 21242

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A PREZZO bassissimo vendesi ottomana meccanica, sala pranzo. Bruggi, Plinio, 42. 70691

CAMERA letto nuovissima qualunque prezzo. Bramante, 25. * 68134

CAUSA trasloco vendesi ottomana nuova e diversi utensili da cucina. Buenos Aires, 10. * 70539

OTTOMANE canapè, letti decorati 17,50. Materasseria Tibaldi, 14, Cataloghi gratis. * 70699

TRASLOCANDO splendida sala manger, stanze mogano tre specchi. Buenos Aires, 19, portinaio. * 70677

PERCHÈ molte giovinette non trovano da maritarsi? Questa cosa è spesso dovuta al loro cattivo stato di salute che allontana i pretendenti.

Confessate che è poco piacevole per un uomo giovane e sano di pensare che sua moglie sarà continuamente ammalata e che se farà figli questi saranno deboli, sofferenti e malarmati per la vita.

È inoltre incontestabile che in una famiglia il cattivo stato di salute è un fertile elemento di discordia. Colui che è sempre ammalato non è allegro, è sempre nervoso, contraddittore, rende la vita impossibile a tutti coloro che lo attorniano.

Queste ragioni fanno che le giovinette che non hanno la buona cera della salute, sono abbandonate.

In molti casi è colpa delle giovinette e dei loro parenti.

Sono parecchie quelle che non hanno buona cera e che tuttavia non sono che anemiche, clorotiche. All'epoca della crescenza, della formazione, non sono state sostenute, aiutate, con un buon rigeneratore del sangue come le "Pillole Pink", il loro sangue si è impoverito e loro pagano ora caramente questa negligenza.

Tuttavia se non si è fatto una cosa in tempo voluto non è una ragione per rinunciare completamente a farla. Tutto può accomodarsi se fate la cura delle Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, un tonico dei nervi d'una potenza incomparabile. Esse sviluppano e mantengono la bellezza delle forme e della fisionomia. Ogni dose di Pillole Pink si trasforma in sangue. Dando del sangue ricco e puro le Pillole Pink eccitano l'appetito, calmano i nervi, mettono la salute in ordine.

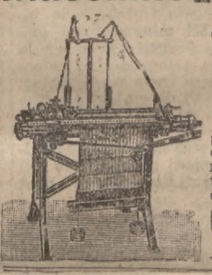
Esse scacciano il pallore, danno colore alle guancie, vivacità agli occhi, del rosso alle labbra. Esse danno a tutte quello splendore che fa dire "Costei è il ritratto della salute".

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco.

VINI PAOLO VIGNOLI
PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illust. gratis.

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

LIEVITO SECCO
ALLA VANIGLIA
PER CIAMBELLE
Fabbrica esclusiva G. TURINA
ROVERBELLA (Mantova)

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 105 F.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica («Alpinista» sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,50.

La mia storia
di Luisa di Toscana, ex principessa ereditaria di Sassonia. — Ricco volume di 320 pagine, con 13 tavole fuori testo. (3ª Edizione).
L. 3.-
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici P.ª Castello, 22
GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo B

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606
Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 2 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17324 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 61.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*. Prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti. 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nella pagina larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti. 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* articoli commerciali anticipato. vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Dodici nuove votazioni per appello nominale alla Camera
imposte dalla schermaglia degli ostruzionisti
Il lavorio per una formola conciliativa - Una imponente dimostrazione all'on. Sacchi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 1 notte.

La seduta pomeridiana di ieri incominciò e finì con la triste constatazione che la Camera non era in numero, perchè i deputati della maggioranza non avevano risposto all'appello che l'on. Salandra aveva ad essi rivolto. Questa mattina però i deputati dei partiti costituzionali sono più puntuali e quando si apre la seduta sono già presenti circa duecento deputati.

Presiede l'on. Carcano. L'ultima votazione di ieri si svolse sull'emendamento proposto dall'on. Beltrami al numero 3 della classe 7ª della tabella A. La votazione non ebbe effetto per la mancanza del numero e stamani l'on. Modigliani chiede subito che la votazione per appello nominale sull'emendamento Beltrami venga rinnovata.

CARCANO. — Io deploro la sua richiesta.

MODIGLIANI. — Deplori quanto vuole ma io ho il diritto di chiedere quanti appelli nominali voglio.

— L'on. Modigliani ha perfettamente ragione — aggiunge l'on. CALDA. — Ieri la Camera non si trovò in numero; l'emendamento che si doveva votare ha il suo valore ed è giusto che sia posto in votazione e non c'è ragione per cui si debba abbandonare il sistema di votazione proposto ieri...

CARCANO (interrompendo): — Senta, on. Calda; ancora ieri ella ha dimostrato di essere uno studioso ed un conoscitore del nostro regolamento. Ella sa che le domande per appelli nominali debbono essere fatte da quindici deputati almeno.

CALDA. — E noi siamo quindici!

— Altro che quindici — esclama l'on. MODIGLIANI — siamo trenta! e volgendosi ai colleghi presenti l'on. Modigliani li esorta a levarsi in piedi.

I socialisti e repubblicani si alzano. I segretari contano e poichè effettivamente a sostenere la richiesta di appello nominale vi sono circa trenta deputati, l'appello incomincia.

La maggioranza commenta rumorosamente. A favore dell'emendamento Beltrami votano i soli socialisti. Ma sembra per un momento che anche stamani — nonostante il notevole numero dei presenti — abbia a mancare il numero legale: i segretari procedono alla chiama con grande lentezza. Il numero dei presenti a mano a mano aumenta. Risultano presenti 263 deputati che si dividono in 228 contrari e 35 favorevoli. La Camera è in numero. Intanto sono passati i primi 3/4 d'ora della seduta.

Si apre quindi la discussione sugli emendamenti proposito dall'on. Ancona a cui si sono aggiunti alcuni emendamenti degli on. Ruini e Pantano.

RAVA, ministro delle Finanze, dichiara di accettare gli emendamenti degli on. Ancona, Ruini e Pantano, i quali con una formula diversa mirano entrambi a modificare la tabella A, mantenendo per le successioni fra ascendenti e discendenti in linea retta la tassa proporzionale di L. 1.60 anche per le quote comprese fra le L. 1 e le L. 25 000.

CAMERA, relatore, si associa in nome della commissione.

Oltre agli emendamenti dell'on. Ancona e degli on. Ruini e Pantano, intorno a cui si estende la discussione, propone un altro emendamento l'on. Calda il quale chiede che su questo suo secondo emendamento si voti per appello nominale.

Parla Salandra

La richiesta dell'on. Calda suscita proteste vivaci della maggioranza.

Allora l'on. Salandra chiede di parlare per fare delle dichiarazioni intorno all'ostruzionismo. Sono presenti circa trecento deputati fra cui gli on. Sonnino e Luzzatti.

L'on. SALANDRA comincia col dire che non entrerà nel merito degli emendmaenti nè tanto meno susciterà discussioni sulla questione che oggi si dibatte. Io voglio però rispondere — soggiunge — ad alcune osservazioni fatte ieri dall'on. Calda per ricollegarle all'atteggiamento che il gruppo, al quale l'on. Calda appartiene, mostra di voler tenere ancora oggi nei riguardi del nostro progetto di legge. In altre occasioni un sotto-emendamento, come quello proposto dall'on. Calda all'emendamento dell'on. Ancona, sarebbe stato votato per alzata e seduta. Invece si domanda un nuovo appello nominale. Evidentemente questo emendamento e questa domanda di appello nominale sono presentati a vero scopo ostruzionistico. È inutile trincerarsi dietro frasi e parole che non rappresentano il vero stato delle cose. Si crea così una situazione assai grave, sulla quale io voglio richiamare l'attenzione della Camera e del paese; sopratutto del paese, perchè noi da questa tribuna più che alla Camera parliamo al paese.

Di fronte all'atteggiamento che una minoranza dell'assemblea ha assunto — continua l'on. Salandra — noi ci dobbiamo domandare a che cosa essa tende. Evidentemente si vuol mettere il Parlamento nell'impossibilità di funzionare. Dato il contegno della legge che si discute con tutte le sue tabelle e le sue variazioni, dato anche il regolamento della Camera è inutile farsi illusioni. Difficilmente in parecchie settimane, ed anche in parecchi mesi, il disegno di legge potrebbe essere approvato. Avremmo dunque questo grave fenomeno: che una minoranza dell'assemblea impedirebbe alla maggioranza di deliberare su qualsiasi argomento; impedirebbe sopratutto in questo momento di votare provvedimenti tributari...

CARCANO (interrompendo): — ... e di deliberare su tanti altri gravi argomenti.

SALANDRA. — Parlerò anche di questi. In ogni modo appare chiaro che l'odierno atteggiamento paralizzerebbe il Parlamento. L'istituto parlamentare non potrebbe più funzionare; si creerebbe dunque, come si è creato, uno stato anormale, da cui deriva il sovvertimento e non il funzionamento degli organi costituzionali dello Stato. Io non mi terrifico all'idea che non passino i provvedimenti tributari; il tesoro italiano ha tante risorse che può fronteggiare qualsiasi situazione e il disavanzo non deve destare preoccupazioni di sorta.

Ma qui ci troviamo dinanzi ad una questione politica grave: oggi è una questione finanziaria quella di cui discutiamo; domani potrebbero essere le spese per l'esercito. È indubitato che qualunque altra provvidenza legislativa non potrà passare con questi sistemi senza il consenso della minoranza che in tal modo diventa la padrona dell'assemblea (*applausi vivissimi della Destra*).

Basta — continua l'on. Salandra — che trenta deputati col congegno del nostro regolamento si oppongano che una legge abbia il suo corso, basta l'opposizione di questi deputati, perchè la legge non possa essere approvata.

Questa è dunque la situazione. Ora io vi prego di considerare che un tale atteggiamento — diciamolo pure con franchezza — ha un carattere anarchico e distrugge il funzionamento del Parlamento. In questi giorni la Camera deve essere chiamata a votare leggi benefiche per varie classi di cittadini, non intendo soltanto alludere ai ferrovieri, ma anche ad alcune categorie impiegati subalterni, che attendono si votino i provvedimenti a loro vantaggio.

Vi sono inoltre provvedimenti benefici per varie regioni d'Italia, che si debbono votare. Dobbiamo provvedere agli urgenti bisogni della nazione, ad opere pubbliche che sono reclamate da tanti paesi, a riparare i danni arrecati dal terremoto. Orbene in questo momento, quando la Camera è chiamata a compiere un tale dovere, si vuole arrestare, si vuol paralizzare l'istituto parlamentare?

Si comprende benissimo — afferma l'on. Salandra — che in una tale situazione nè il Parlamento nè il Governo potrebbero cedere, poichè non si tratta di sola finanza ma, come ho detto, si tratta del travolgimento delle istituzioni che si verifica e che si potrebbe verificare ogni volta di fronte a un moto e ad un atteggiamento come quello assunto dalla odierna minoranza.

Io non dico altro — conclude l'on. Salandra — invito solo gli on. colleghi a riflettere. Ripeto che, parlando alla Camera, ho inteso anche di parlare al paese. Ancora una volta aggiungo: considerate e riflettete.

La parole del presidente del consiglio suscitano applausi su tutti i banchi della maggioranza.

I deputati si levano in piedi applaudendo.

Dichiarazioni di Calda

Chiede quindi di parlare l'on. CALDA.

— L'on. Salandra — egli dice — si è rivolto alla parte in cui milito per svolgere alcune sue dichiarazioni circa l'importunità del nostro atteggiamento. Egli ha detto che si tratta di un tentativo di sopraffazione che viene compiuto dalla minoranza. Consenta la Camera che io risponda ponendomi da un punto di vista perfettamente costituzionale. Se la situazione finanziaria del paese fosse stata denunziata nelle ultime elezioni generali (*rumori della maggioranza*), se al paese invece di vantare un avanzo assolutamente inesistente si fosse detto che occorreva imporre nuove tasse...

CARCANO. — Stia all'argomento

CALDA. — Io ho cercato di dimostrare altre volte che in questi ultimi anni si è recitata una commedia indegna, un vero sabotaggio, una vera frode, ai danni del Parlamento. Si è taciuto al Parlamento il disavanzo; si sono convocati gli elettori senza dire la verità. Anzi, il paese è stato ingannato. Eppure anche dei conservatori avevano chiesto che si facesse chiaramente riconoscere al paese su quali basi finanziarie la guerra di Libia si era compiuta. Il Governo dell'on. Giolitti — esclama l'on. Calda — ha turlupinato il paese.

Le parole del deputato socialista suscitano vivaci proteste di alcuni giolittiani. Fra essi più vivamente insorge l'on. Falconi, il quale dall'alto della scaletta che divide i settori di Sinistra dal Centro sinistro si scaglia contro la Estrema gridando:

— Non è vero! Questa è una menzogna!

— Parli Tedesco! — si grida da più parti.

Ma l'on. Tedesco tace, e Calda continua:

— Sì; Giolitti ha turlupinato il paese. Perchè non si sono poste nuove tasse mentre l'Italia tutta applaudiva entusiasticamente alla impresa di Libia?

FALCIONI. — È stato quello il più grande titolo di elogio per l'on. Giolitti!

CHIESA. — Voi non avete avuto il coraggio di far votare le tasse!

L'Estrema insorge contro l'on. Falconi, il quale per conto suo con la maggiore vivacità replica ad ogni attacco.

— L'impresa di Libia — egli esclama — fu votata quasi all'unanimità, con soli nove voti contrari!

L'on. Falconi continua a protestare, ma dall'Estrema si grida:

— Perchè l'on. Giolitti non viene? Giolitti è a Roma! Venga egli stesso a difendere l'opera sua!

Frattanto il presidente CARCANO invita l'on. Calda a continuare e lo prega sopratutto di essere breve.

— Io — dice l'on. CALDA — debbo dare alcune risposte all'on. Salandra e non posso darle con estrema brevità. La questione è troppo grave e noi non siamo qui a parlare a semplice scopo di ostruzionismo. A nome del partito e a nome mio io debbo dare qualche spiegazione molto ampia e prego il presidente della Camera di lasciarmi parlare con qualche larghezza.

L'on. Calda prosegue quindi difendendo la tattica dell'Estrema socialista.

Un magnifico scatto di Sacchi

CALDA. — Io non dico che non valeva la pena di dare il suffragio universale quando si dovevano dire al paese delle stomachevoli menzogne come quelle dette dal Ministero passato.

A questo punto avviene un fatto inatteso di altissima importanza politica. Durante la veemente accusa dell'on. Calda al Gabinetto Giolitti molti sguardi si volgevano verso gli on. Tedesco, Facta e Bertolini, e qualcuno li esortava a parlare, ma i luogotenenti giolittiani non aprivano bocca e l'accusa di Calda proseguiva tra il vivo compiacimento di molti ministeriali di oggi.

Ad un tratto l'on. SACCHI che sedeva come al solito queto e raccolto nel secondo settore di sinistra ha un magnifico scatto. Salta in piedi e con voce alta e sonora che domina quella di Calda e ogni altro rumore grida:

— Non è vero, non vi è nulla di menzognero, tutto è esatto e preciso! E' ora che si finisca con questo gioco di alterare le cose basandosi su un artificio di contabilità, per sostituire ad una competizione puramente contabile una aperta questione di sincerità! Nulla è falso di ciò che è stato detto! Io difendo il ministero cui ho appartenuto!

A Sinistra tutti i radicali e altri di varie parti della Camera scoppiano in un vivissimo applauso. Ognuno sente la nobiltà e la generosità del gesto dell'on. Sacchi che mentre gli altri ex ministri giolittiani tacciono, alza la sua voce, egli che è il meno responsabile della politica finanziaria del passato Gabinetto, per un senso squisito di responsabilità. Ma le dichiarazioni Sacchi assumono subito un significato e un valore anche più ampio in relazione alla intera situazione parlamentare.

— Si è sempre trattato di una questione contabile: anche quando l'on. Sonnino ha criticato il sistema di esposizione dell'on. Tedesco ha parlato di questione contabile ed ha deplorato che si desse per attività ciò che invece era una anticipazione sui bilanci futuri, ma ha protestato contro chi diceva che i bilanci erano falsi e l'on. Tedesco rispose che questi sistemi non erano nuovi ed erano stati seguiti anche dai suoi predecessori e dallo stesso on. Sonnino.

SONNINO. — Questo no, mai. (*Commenti*).

SACCHI. — (*Continuando con forza sempre ascoltatissimo dalla Camera*). Ora se si può contestare che le somme anticipate possano dare luogo ad avanzi veri e propri; questo non vuol dire falsità, menzogna, inganno del Paese! Era una questione formale e non sostanziale. (*Vivissimi prolungati applausi accolgono queste dichiarazioni. Tutti i settori sono conquistati dal vigore e dal calore delle parole dell'on. Sacchi e applaudono calorosamente*). Quanto alle tasse fu detto chiaramente nella relazione per lo scioglimento della Camera che sarebbero occorsi provvedimenti nuovi e sarebbe stato necessario imporre nuove tasse. (*Proteste dei socialisti*).

RAIMONDO. — No, non è assolutamente vero.

SACCHI. — Fu detto. Non si può alterare la verità. Del resto voi socialisti quando vi serve dell'impresa libica per contrastare al Parlamento l'esercizio delle sue funzioni, siete voi che fate cosa non sincera, perchè voi non siete insorti con questa violenza quando la guerra è stata fatta. (*Applausi fragorosi vivissimi da ogni parte della Camera. Gli stessi socialisti rimangono impressionati e invano poche voci protestano*: — Non è vero, non è vero. — *Tutta la Camera risponde e applaudendo all'on. Sacchi e grida*: — E' vero!).

— Io non dico che i socialisti non siansi opposti alla guerra, dico che non l'hanno combattuta con la violenza con la quale combattono oggi. (*Nuovi scrosci di applausi*). Non è vero neppure che il Gabinetto precedente sia fuggito. Quando il gruppo radicale al quale mi onoro di appartenere chiarì il suo dissenso dal Gabinetto, venne meno la situazione politica su cui questo si basava ed era corretto, giusto e necessario che il Ministero se ne andasse. Nell'adempiere a questo atto l'altro Gabinetto aveva la certezza di compiere il suo dovere. (*Approvazioni vivissime*).

Un tumulto infernale

L'atteggiamento coraggioso e generoso dell'on. Sacchi in difesa del precedente ministero suscita la migliore impressione. A questo punto scoppia un gravissimo incidente. L'on. SAMOGGIA che è sorto in piedi sopra un settore dell'Estrema Sinistra dice ad alta voce una frase scorretta e volgare. L'on. Samoggia infatti volgendosi all'on. Sacchi esclama:

— Povero disgraziato!...

La frase suscita un tumulto infernale. I radicali e i deputati di sinistra si precipitano contro l'on. Samoggia sulla scalinata di Estrema. Anche gli altri deputati degli altri settori della Camera si lanciano nell'emiciclo e cercano di lanciarsi contro l'Estrema. E' un mare in tempesta. L'on. SAMOGGIA ripete:

— E' un equivoco! ma se gli voglio bene!...

Ma la Camera non ascolta e non vuole ascoltare. Tutti urlano; sulla scalinata di sinistra è un urtarsi di deputati, un pugilato affannoso, un urlio incomposto. La Camera grida più volte: « Viva Sacchi! ». L'on. Samoggia è difeso dai suoi che però tendono a distinguere la loro responsabilità dalla sua. Il tumulto dura un quarto d'ora. L'on. Sacchi rimane al suo posto sereno e fermo circondato dalle più affettuose dimostrazioni di affetto. Non si ricorda da molto tempo una manifestazione di così viva simpatia ad un parlamentare italiano. Anche coloro che hanno dissentito dai metodi giolittiani sentono la nobiltà dell'atto compiuto dal *leader* dei radicali e ne sono ammirati. L'on. Sacchi ha dato una prova impressionante di vigoria e forza. A stento questori e segretari riescono a separare i contendenti. Ritornata la calma l'on. SAMOGGIA vuol parlare.

SAMOGGIA. — Consenta la Camera che io chiarisca un equivoco. Desidero dichiarare pubblicamente quanto io ami e stimi l'on. Sacchi. La mia frase voleva appunto esprimere il mio rincrescimento che egli, in piena buona fede, dicesse cose discretamente non vere. In questo senso egli è disgraziato, ma conserva tutta la nostra stima e affetto.

Le spiegazioni dell'on. Samoggia dapprima contrastate finiscono fra le approvazioni generali e danno luogo ad una nuova manifestazione per l'on. Sacchi.

L'on. SACCHI riprende a parlare con voce calma ma vibrante: — L'ora che volge è grave — egli dice — e lasciate che io vi dia, colleghi dell'Estrema, alcune avvertenze. Non si può valutare, o colleghi, la situazione interna di un paese e gli atti compiuti da un Governo senza avere un riguardo alla situazione internazionale e al prestigio della patria all'estero. (*Scoppio altissimo di applausi. Tutti i settori tranne l'Estrema socialista acclamano l'on. Sacchi il quale prosegue*:) — Ed ecco la seconda avvertenza: nulla è così pregiudizievole al Paese che produce e lavora come la depressione dell'istituto parlamentare e l'impressione tristissima che suscita fuori di qui. Voi volete imporre nuove tasse e vi lagnate del disavanzo, ma l'interrompere il normale svolgimento della Camera è più dannoso ancora perchè impedisce quell'opera assidua che il Governo deve e — oggi tanto più — compiere per promuovere ed eccitare la produzione nazionale, per consolidare la ricchezza del paese, per affrontare riforme sociali coraggiose e serie come l'Italia reclama. (*Nuove insistenti acclamazioni*).

Tutta la Camera, tranne i socialisti, è in piedi, si grida: « Viva Sacchi! ». L'on. Fradeletto, l'on. Fera e poi altri lo abbracciano e lo baciano. Più di duecento deputati si recano a congratularsi con l'on. Sacchi. Anche gli on. Sonnino e Luzzatti lo abbracciano e si rallegrano vivamente con lui. I socialisti assistono deferenti a questa grande manifestazione.

Gli ostruzionisti persistono

L'on. Sacchi oltre ad un atto molto nobile ha avuto modo con poche parole di chiarire i bisogni del Paese e le necessità di una politica di ricostituzione e di sviluppo delle sue forze.

CALDA riprendendo il suo discorso ripete che il Governo doveva far conoscere con tutta sincerità al corpo elettorale la reale situazione finanziaria senza larvarla con espedienti ed artifici contabili. L'avere obbligato il Governo a dire se non tutta parte almeno della verità, è la conseguenza del contegno suo e dei suoi amici, e questo è un grande vantaggio per il prestigio dell'istituto parlamentare in quanto sarà monito per i governi futuri che è pericoloso celare la verità.

Di fronte alla gravità del presente momento è grave errore affrontare con provvedimenti monchi ed incompleti la questione finanziaria che deve essere invece risolta con una riforma tributaria generale. Non dubita a questo proposito delle promesse fatte dall'on. Salandra, non dubita che la maggioranza sia per seguirlo ed è per questo che il rinvio a novembre dei provvedimenti proposti renderebbe più facile la approvazione della grande riforma tributaria che sola permetterà di affrontare il problema delle riforme sociali. Constata che ormai il Governo fa soltanto una questione di prestigio, ma d'altra parte esso non può riconoscere che i provvedimenti proposti meritano ancora più profondo e maturo studio. Così essendo, l'oratore crede che il Governo potrebbe senza menomazione del suo prestigio consentire al rinvio del disegno di legge.

Non sarebbe vittoria del socialismo, ma semplicemente vittoria del buon senso. Dichiara pertanto di non poter accettare l'appello del presidente del Consiglio; egli ed i suoi amici continueranno a seguire la loro tattica (rumori vivissimi). In ogni caso sia il paese giudice fra Governo ed Estrema Sinistra (approvazioni all'Estrema Sinistra, commenti, rumori vivissimi).

CHIESA EUGENIO deve dichiarare le ragioni per le quali egli ed i suoi amici repubblicani appoggiano il partito socialista nella sua linea di condotta. Chiede al Governo se accetta l'inchiesta parlamentare sulle spese di Libia diretta ad accertare quanto e come si è speso e se sia disposto a dichiarare quali sono i limiti della spesa e quale è il vero sacrificio che si chiede al Paese, diversamente egli ed i suoi amici continueranno ad opporsi con qualunque mezzo consentito dal regolamento ai provvedimenti proposti.

SALANDRA crede necessario poche parole di replica. Ha già dichiarato che non trattasi di vedere se la legge sia buona o cattiva, ma bensì se sia ammissibile un metodo per il quale una minoranza pretende impedire al Parlamento di deliberare (approvazioni). Se questo precedente avesse a prevalere sarebbero vulnerate a morte le istituzioni parlamentari.

Il presidente indice la votazione nominale sulla prima parte del subemendamento dell'on. Calda col quale propone che la tassa proporzionale di L. 1.60 va mantenuta fino a 25 mila lire per le successioni tra coniugi.

GUGLIELMI fa la chiama. Il presidente comunica il risultato:

Votanti 279: han risposto Sì 31; No 248.

La Camera respinge la prima parte del subemendamento. Vota contro anche l'on. BISSOLATI, che, tenuto lontano dalla lotta di Pescarolo è tornato oggi alla Camera. Il suo voto e quelli di Guido CELLI e di altri riformisti sono sottolineati da vive approvazioni.

Il Presidente pone a partito la seconda parte del sub-emendamento dell'on. Calda che la tassa proporzionale di L. 1.50 % sia mantenuta fino a L. 25 mila per le successioni in linea retta. Questa seconda parte riproduce l'emendamento Ancona-Ruini che è stato accettato dal Governo.

E approvato. La seduta termina alle 13.

La seduta pomeridiana

La commemorazione di De Seta

La seduta pomeridiana si apre con la commemorazione dell'ex sottosegretario ai Lavori Pubblici, on De Seta. Parlano il presidente CAPPELLI e gli on. SACCHI e FERA. L'on. CARCANO dice:

On. colleghi! Dopo lunghi mesi di sofferenze sopportate con forte animo si è spento oggi in Napoli il nostro collega De Seta che da quattro legislature rappresentava il collegio di Paola e dava apprezzato esempio di grande operosità e di alto senso del dovere. Nel darne a voi il triste annunzio il mio cuore è vivamente addolorato perchè Luigi De Seta era caro a noi tutti per la nobiltà del suo animo, per la squisita cortesia di modi e la grande modestia che lo adornava. Nato in Acquapesa nel 1857 dopo percorsi con onore gli studi ed ottenuto il diploma d'ingegnere l'affetto dei conterranei lo chiamò ai pubblici uffici nei quali egli portò la maggiore attività ed il più nobile disinteresse. Nella ventunesima legislatura fu eletto deputato e mai da quel momento ebbe a mancargli la fiducia degli elettori.

Alla Camera fu chiamato a far parte di commissioni importanti; diede il proprio contributo alla iniziativa parlamentare presentando un progetto di legge sull'esercizio delle professioni di ingegnere ed architetto, argomento che ancora oggi è oggetto delle nostre discussioni. Nella 23ª legislatura fu anche membro della Giunta generale del bilancio, dal quale ufficio passò a far parte del Governo come sottosegretario ai Lavori Pubblici. Ma un terribile male ne minava l'esistenza e in questa sessione egli non potè nemmeno venire a presentare il giuramento. Dopo un seguito di notizie sempre più tristi ci giunse oggi il doloroso annuncio della sua fine. Io so d'interpretare il sentimento vostro, on. colleghi, volgendo un pensiero di profondo rimpianto a questo nostro diletto collega che diede nella sua breve vita esempio di animo virtuoso e di grande rettitudine (vive approvazioni).

Si associano i deputati FERA e SACCHI e per il Governo l'on. CIUFFELLI. La Camera approva di inviare condoglianze alla famiglia dell'estinto.

La commemorazione del gen. Pollio

Si svolgono quindi le interrogazioni. Frattanto è entrato nell'aula il ministro della Guerra, generale GRANDI che viene a comunicare alla Camera la morte del capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Alberto Pollio. Quando infatti le interrogazioni sono finite ha la parola il ministro GRANDI. Sono presenti circa 300 deputati. Il generale GRANDI dice: « On. deputati, col cuore profondamente rattristato e con la più viva commozione compio il doloroso ufficio di partecipare alla Camera la morte improvvisa del tenente generale cav. Alberto Pollio, capo di Stato Maggiore, avvenuta stamane per paralisi cardiaca in Torino dove si era recato per ufficio della sua altissima carica. L'animo non mi regge nel ricordare in questo momento angoscioso per l'esercito e per il paese le virtù militari e civili dell'illustre estinto, l'opera da lui compiuta come esimio scrittore e comandante di truppe, e sopratutto come capo di Stato Maggiore, carica che egli copriva da sei anni e nella quale profuse tutta l'attività del suo ingegno multiforme, tutta la lunga e lucida mente, tutta la instancabile attività della sua fibra robustissima, tutta la fede che egli ebbe sempre nella grandezza dell'esercito in cui vedeva rispecchiata la grandezza della Patria. Sopratutto all'impulso sapiente e alla personale opera del generale Pollio è dovuta la perfetta preparazione militare dell'ultima impresa, preparazione che ha formato l'ammirazione di quanti in Europa e fuori sono versati nelle discipline militari. A lui adunque vada l'onore e la gloria dei nostri successi (approvazioni).

« La sua morte è per l'esercito un lutto e ad un tempo una perdita gravissima poichè egli era uno dei nostri più valenti e colti generali; la sua dottrina nelle discipline militari era universalmente conosciuta all'estero dove le sue opere ebbero l'onore di parecchie traduzioni. Egli aveva tutte le qualità dell'uomo di guerra, serenità dell'animo, fermezza di carattere, prontezza d'intuito, abilità di comando, ascendente sugli inferiori dai quali era sempre amato e stimato. Onore dunque alla sua memoria che sopravvivrà a lungo nelle file dell'esercito e alla quale l'esercito tutto rende solenne e reverente omaggio (*vivissime approvazioni*).

Si associano il PRESIDENTE e l'on. MASI e la Camera approva di inviare condoglianze alla famiglia dell'estinto.

La serie degli appelli nominali

Durante la commemorazione del generale Pollio sale alla presidenza l'on. MARCORA, ma si apparta ad uno dei tavoli dei questori dove ha un lungo colloquio coll'on. RAIMONDO. Dopo il discorso dell'on. Masi l'on. CAPPELLI si allontana e l'on. MARCORA occupa la poltrona presidenziale. Al banco del Governo prendono posto tutti i ministri. Si ritorna subito ai provvedimenti tributari. Siamo sempre a uno dei primi emendamenti, alle prime classi della tabella *A* del primo articolo! Si debbono oggi votare quegli emendamenti alle prime cinque classi sulle quali venne sospesa ieri ogni deliberazione dopo la presentazione dell'emendamento Ancona. Si mette in votazione un emendamento dell'on. Cavallari.

L'on. CALDA chiede si voti per appello nominale.

SANDRINI. — Domando la parola!

Ma gli onorevoli SONNINO e VALVASSORI PERONI lo esortano a non insistere. E l'appello nominale incomincia. E' il terzo della giornata. L'emendamento è anche questa volta votato dai soli socialisti ufficiali.

L'emendamento Cavallari è respinto. Siamo alle 16.35: Vi è un emendamento dell'on. Beltrami ed anche su questo emendamento viene chiesto l'appello nominale e l'on. Guglielmi si accinge alla nuova fatica della chiama.

L'ostruzionismo così comincia a svolgersi meccanicamente e gli appelli nominali secondo le intenzioni dei socialisti si succederanno placidamente per tutta la giornata di oggi. Al banco del Governo l'on. Salandra circondato dagli onorevoli Martini, Riccio e Ciuffelli assiste a questo quarto appello nominale.

Frattanto alle poste vengono affissi dei cartelli coi quali si avvertono i deputati che durante la seduta si procederà ad altri appelli nominali. Per l'occasione anzi la dicitura di questi cartelli ha subito una variazione. Prima su di essi si leggeva: « Si avvertono gli onorevoli deputati che fra poco si procederà ad altra votazione per appello nominale ». Ma ora il singolare è stato abbandonato e i deputati sono avvertiti che durante la seduta si svolgeranno altre votazioni per appello nominale. Quanti altri infatti ne avremo oggi? La maggioranza è per altro assai irritata e nervosa. All'Estrema presso la scaletta un animato colloquio si svolge fra gli onorevoli MARTINI, CAPPA, PANSINI e PANTANO e sugli altri banchi dell'Estrema formano circolo intorno all'on. Falconi gli on. Modigliani, Arcà e Guido Celli.

Mentre all'Estrema le conversazioni sono molto animate gli altri settorri sono scarsamente affollati. I deputati della maggioranza entrano rapidamente. Danno il loro voto e ritornano subito ad affollare i corridoi; pochissimi altri si fermano nei loro banchi a sbrigare la corrispondenza. L'on. Guglielmi cerca di procedere all'appello colla maggiore rapidità ed alle 17.10 il quarto appello nominale è finito, ma già ne è annunziato un altro.

L'on. Valenzani scende dalla Presidenza e parla coll'on. Modigliani, e quando ritorna al suo posto di segretario riferisce all'on. Marcora l'esito della sua pratica. Esso non è certo confortante perchè l'on. Marcora annunzia che si deve procedere ad un altro appello nominale. L'on. CAGNONI domanda la parola. Il Presidente non glie la concede perchè si è in votazione.

— Cosa vuol dire, on. Cagnoni? — avverte l'on. MARCORA. — Se è per ritirare l'appello nominale, va bene, diversamente andiamo avanti! Se sapesse quanta fretta ho io di andare avanti a tutti i costi!

Trattative per la conciliazione

L'on. CAGNONI non insiste. L'appello incomincia. I segretari si alternano la fatica della chiama. Questa è la volta dell'on. Valenzani, che cerca anch'egli di procedere colla maggior sollecitudine, ma fra i segretari di turno il *record* della velocità è tenuto dall'on. Guglielmi. L'on. Bignami infatti ha proceduto all'appello in 35 minuti e l'on. Guglielmi è riuscito ad eseguire l'appello e il contro-appello in 25 minuti soltanto, e l'on. Valenzani non è riuscito ad essere più rapido.

Mentre l'appello dura, prosegue nei vari settori e nei corridori il fervido lavorio di conciliazione. L'on. PANTANO ha lunghi colloqui coi deputati socialisti. L'on. Sacchi si allontana dall'aula coll'on. Ciuffelli. Vi rientra dopo una diecina di minuti insieme cogli on. Ruini e Vicini, e si reca all'Estrema, dove si ferma lungamente coll'on. Calda.

Un altro colloquio si svolge poi fra gli on. Sacchi e Bettolo, e mentre poi gli on. Bettolo, Cocco Ortu e V. E. Orlando si riuniscono intorno all'on. Sonnino, l'on. Sacchi ritorna all'Estrema, chiama l'on. Calda e con lui e coll'on. Pantano esce dall'aula.

Evidentemente si svolgono a questo modo fra i parlamentari più autorevoli trattative di accomodamento, ma negli altri settori notiamo l'on. Gambarotta che intende preparare un nuovo colpo contro l'ostruzionismo. Egli infatti fa circolare fra i deputati del Centro e della Destra un grosso foglio che si va ricoprendo di firme. Firmano oltre cento deputati e l'on. Gambarotta esce dall'aula per cercare nuovi firmatari. Nei corridoi, mentre l'appello dura, continuano d'altra parte attivissime le trattative di conciliazione. Presso il banco del Governo un altro colloquio si svolge fra gli on. Ciuffelli, Pantano, V. E. Orlando, Cocco Ortu e Bettolo. Le trattative continuano fuori dell'aula. Il banco del Governo è deserto. Non vi rimangono che gli on. Rubini e Rava. Gli on. Salandra e gli altri ministri sono anch'essi a lavorare nei corridoi. Ad un tratto l'on. Sonnino entra nell'aula dalla porticina di sinistra. Sale frettolosamente alla Presidenza, chiama l'on. Carcano, ed entrambi si allontanano in fretta verso il corridoio dei passi perduti. Il quinto appello nominale ha finalmente termine alle 17.40.

Mentre si procede al computo dei voti, una vera riunione del gruppo socialista si svolge sugli altissimi banchi della montagna. L'onorevole Calda è ancora fuori dall'aula, ma un grosso nucleo di deputati socialisti si è stretto intorno all'on. Treves. Vi sono gli on. Turati, Marangoni, Modigliani, Prampolini, Quaglino, Casalini, Musatti, Nino Mazzoni, Merloni, Savio, Sciorati, che discutono con grande animazione. L'emendamento Beltrami è respinto, ma ne segue subito un altro, ed alla Presidenza è già recata un'altra domanda di appello nominale.

Prima che il nuovo appello incominci, l'aula torna ad affollarsi. Vi ritornano tutti i ministri e l'on. Salandra riprende il suo posto al banco del Governo. Ritorna anche l'on. Carcano e gli on. Sacchi, Sonnino e Calda. L'onorevole Carcano ritorna alla Presidenza e informa l'on. Marcora di quanto è avvenuto fuori dell'aula e un altro colloquio incomincia presso la scaletta dell'Estrema fra gli on. Sonnino, Sacchi e Ciccotti. L'on. Sonnino si allontana quindi dal gruppo e si reca al banco del Governo a parlare con l'on. Salandra. Il Presidente Marcora si fa sostituire alla Presidenza dall'on. Cappelli e si allontana, ma ai piedi della scaletta incontra gli on. Luzzatti, Bettolo e Raineri, e si ferma con loro ed esce.

La seduta sospesa

Il sesto appello incomincia ed è anche questa volta l'on. Valenzani che fa la chiama. Si sparge intanto la voce che si sia addivenuti ad un accordo. La notizia arriva a noi ed è accolta da tutti col più vivo e sincero compiacimento. Una formula conciliativa pare che sia annunziata e vediamo l'on. Sonnino che la legge, la commenta e la illustra in un gruppo assai forte di deputati che si è formato ai piedi della scaletta di Estrema. Quindi intorno all'on. Sonnino si sono fermati gli on. Marchesano, Turati, Calda, Raimondo, Bertolini, Ciccotti, Fera, Raineri, Credaro, Cappa, De Nicola, e molti altri deputati radicali e socialisti. Il colloquio incomincia animatissimo e dura

rientra nell'aula e riapre la seduta. L'aula subito torna ad affollarsi, ma non sono presenti nè l'on. Salandra, nè gli on. Sonnino, Sacchi, Bettolo, Orlando, Calda, Turati e Pantano.

Il presidente attende qualche istante e poi, constatando che nessun fatto nuovo può verificarsi, poichè non sono presenti gli uomini che... del fatto nuovo stanno occupandosi, torna all'antico e si rientra così nel mare, oggi calmo, dell'ostruzionismo. L'on. Marcora fa procedere alla votazione di un altro dei trenta emendamenti Beltrami. L'on. Bignami procede all'appello nominale con grande celerità, tanto che ha conquistato il record battendo i 25 minuti dell'on. Guglielmi di un minuto e mezzo. Sono le consolazioni... sportive di questo noiosissimo ostruzionismo.

Verso la fine dell'appello nominale entra nell'aula l'on. Salandra che va a sedersi al banco del Governo. Il suo ingresso è accolto con qualche movimento di curiosità, ma l'on. Salandra è impassibile. Non si riesce così a sapere nulla di positivo anche perchè continua l'assenza degli altri parlamentari che avevano conferito con l'on. Salandra.

Anche quest'appello nominale da il risultato degli altri: 249 contrari e 29 favorevoli. Sono le 19,35. L'on. Marcora si accinge a mettere ai voti un altro emendamento, il primo della serie dei sei emendamenti Bernardini. L'on. MARCORA si rivolge all'Estrema:

— Non essendo presente — egli dice — l'on. Bernardini, così gli emendamenti sono dichiarati decaduti. (*Approvazioni a destra*).

Dall'Estrema si grida: — Ma gli emendamenti Bernardini sono stati svolti dall'on. Modigliani...

MODIGLIANI. — Domando la parola!

PRESIDENTE. — Ella non può parlare poichè l'on. Bernardini non è presente, e di conseguenza gli emendamenti sono decaduti. Legga il regolamento...

Voci a destra. — Ma se sono analfabeti!

— Analfabeti siete voi — si risponde dall'Estrema.

Il Presidente approfitta di questo istante ed invita la Camera a procedere senz'altro alla votazione del primo emendamento Beltrami della terza serie. E si passa al sesto appello nominale della seduta pomeridiana, mentre l'on. Modigliani continua a protestare. L'on. Marcora cede il posto all'on. Cappelli e l'on. MIARI inizia la chiama. L'on. Miari fa la chiama in 38 minuti.

Nel frattempo entrano nell'aula gli on. Sacchi, Pantano, Sonnino, che sono circondati, fra alte conversazioni, dai deputati. L'on. Sonnino si intrattiene cogli on. Meda, Grippo, De Nava, Ancona, Gerini e Baccelli Alfredo, mentre l'on. Sacchi parla animatamente con l'on. Fradeletto. Dopo poco torna a diffondersi nuovamente la notizia che l'accordo sarebbe stato finalmente raggiunto. Frattanto continua la votazione la quale ha dato il seguente risultato: 245 *no*; 23 *sì*.

L'assurda schermaglia

L'on. CAPPELLI, senza preoccuparsi delle alte conversazioni che si svolgono intorno a lui mette subito ai voti il secondo emendamento Beltrami della terza serie. Anche per questo è stato chiesto l'appello nominale. L'on. GUGLIELMI fa la chiama, mentre i socialisti salgono negli ultimi banchi dell'estremo settore di sinistra e tengono una breve riunione durante la quale l'on. TURATI per tema che qualche fatto nuovo possa avvenire fa firmare ai colleghi socialisti diversi foglietti manoscritti.

Saranno probabilmente domande di chissà quanti altri appelli nominali.

Alle 20.35 l'on. Guglielmi ha terminato la chiama ed altri 24 minuti sono così trascorsi. Il nuovo emendamento Beltrami è respinto con 228 voti contrari e 29 favorevoli. Quando si spera che sia finalmente terminato il martirio degli appelli nominali il presidente mette in votazione il terzo emendamento Beltrami della terza serie. Anche per questo c'è regolare domanda di appello nominale.

L'on. GUGLIELMI fa la chiama che termina mezz'ora dopo, alle 21,10 l'emendamento è respinto con 233 voti contro 24. L'on. Carcano ha sostituito l'on. Cappelli per un momento. Non sono che le 22 ed egli mette ancora in votazione un altro degli emendamenti Beltrami sul quale viene domandato l'appello nominale. L'on. MIARI procede alla chiama e si fa sostituire dall'on. GUGLIELMI per il controappello che termina alle 21,45 con la repulsione dell'emendamento con 27 voti contro 256.

MARANGONI. — Ma almeno approvatene uno (ilarità).

VOCI (a destra). — Ci mancherebbe anche questa!

MARANGONI. — Se non altro per un diversivo!

L'on. Salandra sale intanto dal presidente Marcora e si intrattiene a conversare con lui.

— E andiamo avanti! — esclama l'on. MARCORA con un lungo sospiro. Dalla Destra si chiede di iniziare una nuova votazione.

— Anche due — grida l'on. ARRIVABENE.

— Anche quattro — replica l'on. BELTRAMI.

— Ma è un assurdo questo che la Camera sta facendo — aggiunge l'on. MARCORA — si vota l'assurdo con un procedimento assurdo.

Ma alla Destra i nazionalisti vogliono fare atto di forza insistendo perchè le votazioni continuino.

— Io per conto mio — dice l'on. MARCORA — ho già pranzato (ilarità). Passiamo a votare ancora un emendamento Beltrami. Anche qui c'è domanda di appello nominale. Tutti coloro che hanno la testa sulle spalle giudicheranno del valore morale di questa schermaglia ostruzionistica.

La Destra accoglie con applausi le parole del Presidente. L'on. BIGNAMI fa la chiama che termina alle 22.25 con questo risultato: 22 favorevoli, contro 227 contrari.

Appena proclamato l'esito della votazione, l'on. SALANDRA chiede la parola per proporre che la Camera deroghi dalla già presa deliberazione e non tenga domattina seduta.

La proposta Salandra è accolta, cosicchè domani sarà tenuta una sola seduta che comincerà alle 14.

La seduta è stata finalmente tolta alle 22.30.

I deputati hanno lasciato l'aula fra animati commenti: ostruzionisti e maggioranza si lanciano frizzi mordaci tutti ritenendo che quella di oggi sia stata l'ultima seduta ostruzionistica di questo tormentoso periodo parlamentare.

La formula concordata
tra gli autorevoli parlamentari
per porre fine all'ostruzionismo

Roma, 1 notte.

La grave situazione parlamentare determinata dall'ostruzionismo, aveva preoccupato i principali uomini politici che in questi giorni ebbero vari colloqui per trovare insieme una via di uscita. Oggi avvenne un adunanza decisiva a Montecitorio, nel gabinetto del vice-presidente Carcano. Erano presenti gli on. Luzzatti, Sonnino, Pantano, Vittorio Emanuele Orlando, Sacchi, Bertolini, Fera e Ruini. Per gli ostruzionisti erano intervenuti gli on. Eugenio Chiesa, Turati e Calda. Si discusse lungamente per formulare una proposta che per accordi intervenuti precedentemente col Governo fosse da questi accolta senza riserve. I convenuti furono unanimi nel proporre un articolo sostitutivo redatto in questi termini:

«Il Governo del Re è autorizzato ad applicare con decreti reali in tutto o in parte i provvedimenti tributari sino al 30 giugno 1915, con l'obbligo di comunicare alla Camera i relativi decreti entro il 30 novembre 1914».

A questo articolo sostituitivo è annesso l'impegno — che l'on. Carcano ha garantito da parte del Governo — della presentazione della riforma tributaria alla ripresa dei lavori parlamentari. Su tale base avvennero gli accordi cogli ostruzionisti che desisteranno dalla loro azione, riservandosi però di votare contro l'articolo sostitutivo. Il presidente del Consiglio, on. Salandra, accolse il... ramoscello di ulivo recatogli al banco del Governo dall'on. Carcano. L'articolo sostitutivo è stato presentato oggi dall'on. Carcano e sarà subito stampato e domani sarà discusso dalla Camera.

La soluzione?

Roma, 1 notte.

(C.) Domani il Governo dirà se accetta l'articolo sostitutivo presentato dall'on. Carcano. Per domattina si annunciano alcune riunioni di deputati, dalle quali l'on. Salandra prenderà consiglio. Oggi la Destra ed i Centri ed anche alcuni di Sinistra manifestavano propositi battaglieri e si dichiaravano contrari a qualsiasi proposta di conciliazione. Si crede però che un esame spassionato della questione, certamente assai curiosa, persuaderà la maggior parte ad accogliere la soluzione offerta dall'on. Carcano.

Sicuramente favorevoli sono i socialisti, che si erano cacciati in un vicolo cieco. Impegnati nell'ostruzionismo, occorreva, se non un motivo plausibile, almeno un pretesto per uscire di impaccio. Se la maggioranza avesse voluto vincere torcendo il regolamento o con altro modo che significasse sopraffazione, i socialisti avrebbero gridato alla violenza e si sarebbero atteggiati a vittime. Per evitare un fatto di questa natura che sarebbe un grosso sproposito, si deve scegliere tra questi due mezzi: o esaurire l'ostruzionismo facendo atto di presenza per rispondere a parecchie centinaia di appelli nominali, o trovare uno spediente che risolva pacificamente il conflitto. Preferiamo questo secondo, perchè ora che il Paese esce da un'agitazione tumultuosa non crediamo utile che si rinfocoli col quotidiano tumulto parlamentare. I partiti fanno quetione di amor proprio: ma sopra i partiti è l'interesse della nazione.

I primi ad accettare questa soluzione, dicevo, sono i socialisti perchè si liberano da una posizione falsissima. Ammettiamo infatti che essi trionfassero e che per conseguenza i disegni tributarii rimanessero nell'ordine del giorno per la ripresa dei lavori. L'ostruzionismo vittorioso sarebbe giovato a quegli straccioni che sono minacciati da una tassa per l'automobile o di tasse di successione. I socialisti che fanno l'ostruzionismo per i signori! Questa era la conclusione vera e malinconica dell'alzata di testa dei socialisti.

Viceversa, quelle tasse che colpiscono prevalentemente gli operai, in quanto sono applicate ai tabacchi ed agli spiriti, non sarebbero state rigettate dall'ostruzionismo, chè già si pagano in forza del catenaccio.

D'altra parte come possono i socialisti approvare l'articolo sostitutivo dell'on. Carcano, il quale non soltanto fa passare l'*omnibus* finanziario, ma rimette le funzioni del Parlamento nelle mani del Governo e del Re, che hanno facoltà di dare vigore per decreto reale ai disegni finanziarii, in tutto o in parte? Non lo voteranno, ma consentiranno che lo voti la maggioranza e si può dire che l'approvino pur essi, perchè rinunziano all'ostruzionismo.

Gli emendamenti radicali

Roma, 1 notte.

Il Governo ha accolto se non intieramente nella massima parte il primo emendamento Ruini sulla successione recando alla piccola proprietà un sollievo fiscale che si valuta ad oltre un milione all'anno. L'atteggiamento dei radicali risponde alla loro direttiva, non di opposizione sistematica ed ostruzionistica, ma di critica e di emendamenti.

In prima linea i radicali sostengono due concetti consacrati in articoli aggiuntivi che saranno svolti dall'on. Alessio e dall'on. Ruini. L'on. Alessio chiederà che l'impegno della riforma tributaria sulle basi della imposta progressiva sia consacrato in disposizioni precise e si cominci subito coll'accertamento delle entrate necessarie per stabilire le imposte. L'onorevole Ruini chiederà che si istituisca un fondo continuativo per le assicurazioni sociali che sarebbe per il 1914-15 di venti milioni e che dovrà poi ogni anno gradualmente aumentare.

Entrando nel merito dei provvedimenti proposti, i radicali con numerosi emendamenti suggeriscono in sostanza uno stralcio e cioè di rimandare tutta la parte dell'*omnibus* concernente i cosidetti *rottami* ossia gli inasprimenti minuti e vessatorii (statistiche doganali, cambiali, titoli, giustizia, acque minerali, ecc.) e di discutere soltanto le successioni, le automobili, i cinematografi e l'addizionale. Il Governo ha acconsentito a rimandar le acque minerali, ma si confida che possa accogliere qualche altro stralcio giacchè i provvedimenti residui, secondo la proposta dei radicali (compresi i catenacci e gli zuccheri) darebbero sempre dai sessanta ai settanta milioni. Per le successioni è stato accolto, come si è detto, lo sgravio della piccola proprietà; per i cinematografi il Governo ha pure accolto il sistema della bollatura diretta caldeggiata dai cinematografisti e proposta in un emendamento Ruini. La battaglia maggiore sarà sugli zuccheri, sui quali i radicali propongono di aumentare di due all'anno (su tre anni) la tassa di fabbricazione. Infine i radicali propongono nella discussione del catenaccio sugli alcools il riassetto della relativa imposta per togliere gli abusi, le protezioni e gli abbuoni.

Al Senato

Roma, 1 notte.

Dopo la commemorazione del gen. Pollio si torna al progetto sulla magistratura, con la discussione degli articoli. Dopo lunghe discussioni sono approvati i primi sei articoli nel testo concordato tra Governo e Ufficio centrale. L'art. 7 è soppresso, e si approvano senza discussione gli altri articoli 8, 9, 19 e 11 che è l ultimo. E la seduta è tolta e rinviata a venerdì.

IL DUCA D'AOSTA MIGLIORA

Napoli, 1 notte.

Le condizioni di salute del duca d'Aosta, le quali, come vi informai, hanno destato per qualche giorno, nonostante le smentite, parecchie preoccupazioni, vanno sempre migliorando. Da qualche giorno il duca non ha più febbre, e si alza dal letto per qualche ora.

Tutta la Bosnia-Erzegovina in stato d'assedio

Le indagini sul complotto - Nuove dichiarazioni di Princip

Vivissima irritazione austriaca contro la Serbia

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Lo stato d'assedio

Vienna, 1 notte.

In seguito ai nuovi gravi eccessi commessi contro i serbi ed all'incendio di parecchie chiese ortodosse è stata applicata stasera la legge marziale in tutta la Bosnia-Erzegovina.

Un comunicato ufficioso del governo austriaco dice: «L'inchiesta delle autorità intorno alle origini dell'attentato di Serajevo non è ancora ultimata e nonostante l'esistenza di alcuni indizi che la fila del complotto debbano venire cercate a Belgrado non vi sono ancora prove positive che possano fare ritenere che il governo serbo abbia trascurato la dovuta sorveglianza. E' naturale che esista la possibilità che il governo austriaco sia obbligato ad attirare l'attenzione del governo serbo intorno alle agitazioni nazionali an archiche che trovano sfogo nel territorio serbo. Le notizie tuttavia che il conte Berchtold avrebbe già preso una risoluzione in proposito e che avrebbe fatto una *démarche* diplomatica a Belgrado sono inesatte o per lo meno premature».

Un telegramma da Belgrado reca che la polizia serba ha operato oggi parecchie perquisizioni presso individui sospetti ed ha proibito un comizio di studenti che doveva tenersi questa sera a Belgrado con l'intenzione di protestare contro le aggressioni e le devastazioni in Bosnia in odio ai serbi.

Continuano gli arresti

La *Neue Freie Presse* ha da Serajevo: «Durante la giornata di ieri e la notte scorsa sono state arrestate parecchie persone per reati politici. Fra gli arrestati si trova un giovane commesso di commercio, certo Nikolic, il quale aveva pronunciato alla folla serba nei sobborghi di Serajevo un discorso nel quale aveva detto: «Non abbiate timore; dopo domani parecchie migliaia di soldati serbi penetreranno in Bosnia e vendicheranno le aggressioni e i saccheggi che sono stati commessi in danno dei serbi. Il Re Pietro e il principe ereditario Alessandro si trovano già in marcia per il confine austriaco e tra tre giorni entreranno trionfalmente a Serajevo. Anche l'esercito russo è mobilitato e pronto a difenderci». In quel momento due gendarmi hanno afferrato l'oratore e lo hanno trasportato a Serajevo ove venne subito consegnato al tribunale militare. Egli tuttavia, malgrado la legge marziale non potrà venir condannato a morte non avendo compiuto ancora il ventesimo anno. In Austria infatti si diventa maggiorenni a venti anni. Invece lo studente serbo Princip, l'uccisore dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg ha già oltrepassato il ventesimo anno, di modo che potrebbe venire condannato a morte. L'altro attentatore si chiama in realtà Caprina; è nato nel 1894 a Trebinje ed è figlio di un trattore. Ha quattro sorelle.

Da parecchi punti della Bosnia arrivano notizie della continuazione dei tumulti contro i serbi. A Tusla e a Maglic è stata proclamata pure la legge marziale. Le due piccole città sono state occupate militarmente. La folla croata e mussulmana aveva devastato parecchi negozi serbi penetrando anche nelle case private e distruggendo tutta la mobilia. Parecchi serbi erano stati colà gravemente feriti. Un capitano e un giovane serbo aggrediti, riportarono gravi ferite; così pure una guardia di polizia.

I croati e i mussulmani di Serajevo hanno deciso di erigere nel punto ove è stato assassinato l'arciduca Francesco Ferdinando una cappella espiatoria.

Un terzo complice

L'«Allgemeine Zeitung» di stasera ha da Serajevo: «Tanto il Princip come il Cabrinovic hanno confessato ieri al giudice istruttore che un terzo attentatore si teneva poco lontano con una bomba per lanciarla nel caso in cui l'attentato non fosse prima riuscito. Il nome di costui è Trifko Graber; è uno studente, figlio di un pope serbo. Venne immediatamente fatta una perquisizione nella casa del pope. Il giovane studente era però scomparso e il padre ha dichiarato che egli è partito per l'estero.

Il «Tagblatt» ha avuto dal suo inviato speciale a Serajevo queste notizie: «Si stanno prendendo le più severe misure contro la opposizione serba. Moltissimi professori delle scuole medie verranno licenziati e parecchi giornali serbi verranno sospesi.

L'arcivescovo di Serajevo, Stadler, intervistato da un giornalista, ha dichiarato:

— L'attentato di Serajevo è in sostanza la conseguenza di una fatalità storica. Colla storia di questi ultimi trenta anni alla mano si poteva prevedere che questa fatalità sarebbe avvenuta una volta o l'altra. Non è certamente casuale il fatto che l'incidente è avvenuto nella giornata che i serbi festeggiano come quella del loro risorgimento. Tutti gli attentati dei serbi che sono avvenuti in territorio austriaco sono stati commessi sempre in questa storica giornata. E certo che se l'attentato non fosse riuscito a Serajevo l'Arciduca ereditario sarebbe stato assassinato altrove. Serajevo pullulava di congiurati e tutti erano pronti a compiere l'atto atroce.

«Da notizie che io ho avute da fonte ufficiale — continuò l'arcivescovo — è un fatto ormai accertato che non solamente il Princip sparò contro l'automobile nel quale si trovavano l'Arciduca e la consorte, ma che un altro giovane serbo si trovava sul marciapiede opposto col *revolver* in mano. Egli pure sparò; e non appena vide che l'attentato era riuscito, mentre la gente si gettava addosso al Princip malmenandolo, scomparve. Ho avuto inoltre conferma che prima che l'Arciduca Francesco Ferdinando perdesse la conoscenza, ebbe ancora la forza di mormorare agli orecchi della duchessa di Hohenberg che egli credeva illesa: *Vivi per i nostri figli!*

«Il risultato dell'autopsia delle due salme viene tenuto segreto. Tuttavia so — conclude il prelato — che il proiettile che uccise l'Arciduca è stato trovato. Si trattava di una pallottola di acciaio: invece il proiettile che uccise la duchessa non venne trovato. Si crede che si sia conficcato nella spina dorsale.

L'Arciduca era condannato

Il presidente della Dieta Bosniaca, dottor Wasakic, ha dichiarato a sua volta quanto segue: «Che volete che vi dica! L'attentato è stato una fatalità che nessuna precauzione avrebbe potuto evitare. Era scritto che l'Arciduca Francesco Ferdinando dovesse trovare la morte sul suolo bosniaco. I congiurati lo avevano condannato a morte. Dopo il lancio della bomba che non riuscì nel suo scopo, è venuto il *revolver*, e se anche quel *revolver* avesse sbagliato il colpo, dieci passi più lontano l'Arciduca avrebbe nuovamente trovata una bomba, e così via fino alla fine del percorso.

«Figuratevi che si sono trovate persino delle bombe attaccate agli alberi della strada principale di Serajevo non solo, ma anche in una località ad otto chilometri dalla città, dove l'Arciduca aveva preannunziato una sua visita. Si trattava di una vera rete di assassini, ai quali l'Arciduca non avrebbe in nessun caso potuto sfuggire.»

Altri telegrammi da Serajevo al *Tageblatt*, recano che a Dolaja si rinnovarono la notte scorsa gravi tumulti. Parecchie case, chiese e locali appartenenti ai serbi sono stati devastati. La banca serba venne demolita. La polizia fu impotente a reprimere i disordini. L'intervento delle truppe provocò violenti scontri fra i tumultuanti e i soldati. Parecchi serbi e alcuni soldati, compreso un ufficiale, sono feriti. Anche a Zenica vennero saccheggiati tutti i locali appartenenti ai serbi.

Si va accentuando in tutta la Bosnia un'agitazione per boicottare completamente il commercio serbo. In parecchie fabbriche appartenenti ai serbi gli operai cominciano a scioperare. In altre fabbriche i croati e mussulmani hanno dichiarato che sciopereranno se i serbi non verranno licenziati.

Bombe dappertutto!

La *Neue Freie Presse* dice stasera che alcune personalità del seguito di Francesco Ferdinando tornate oggi a Vienna raccontano che erano stati preparati contro l'Arciduca numerosissimi attentati. Nel palazzo della residenza del Governo doveva aver luogo un *déjeuner* in onore dell'Arciduca, subito dopo la visita al municipio. Il *déjeuner* doveva essere servito a mezzogiorno e mezzo. Sotto il tavolo si sono trovati due ordigni ad orologio ed in un caminetto che si trovava nella stessa sala un'altra macchina infernale del medesimo sistema. Una perquisizione operata nella casa di una donna serba ha portato alla scoperta di sette bombe.

L'interrogatorio del Princip

Si hanno nuovi particolari intorno all'interrogatorio subito nel gabinetto del giudice istruttore dal Princip. Costui è piccolo di statura, bruno, dagli occhi vivaci; ha un aspetto debole e si crede anzi che egli sia malato di tubercolosi. Egli ha ancora la testa fasciata avendo ricevuto, come è noto, un colpo di sciabola al momento del suo arresto. Il Princip ha dichiarato testualmente:

«Io ero venuto a Serajevo con la precisa intenzione di compiere l'attentato. Nessuno mi ha dato suggerimenti. Sono solo io che ho preso la risoluzione estrema. Ero ancora scolaro della terza classe di ginnasio a Serajevo, quando cominciai a leggere avidamente libri, opuscoli e giornali anarchici. L'anarchia diventò la passione della mia vita. Finalmente sono riuscito a soddisfarla. Leggendo opere anarchiche e relazioni di giornali sopra attentati commessi recentemente, sono venuto nella convinzione che non esiste al mondo nulla di più nobile che il commettere un attentato politico. Era questo il mio ideale e ho pensato sempre di uccidere uno dei Principi d'Asburgo. E stata un gran fortuna per me l'essere riuscito.

«Alla fine di maggio di quest'anno mi trovavo a Belgrado e colà ebbi notizia che l'Arciduca si sarebbe recato in giugno a Serajevo per assistere alle grandi manovre. Decisi subito di approfittare dell'occasione per mettere in esecuzione il mio piano, e ai primi di giugno venni a Serajevo.

«La rivoltella e le cartucce delle quali mi sono servito mi vennero regalate a Belgrado da un rivoluzionario il quale tuttavia non sapeva nulla delle mie intenzioni. A Serajevo mi trovai sovente con parecchi giovani che dividevano le mie idee. Dell'attentato non ebbi molto preoccupato, giacchè la mia risoluzione era definitivamente presa.

«Io volevo sparare contro l'Arciduca, mentre egli, in automobile, si sarebbe recato al Municipio; ma siccome nel frattempo un altro individuo lanciò una bomba senza colpire, dovetti mutare il mio piano e decisi di aspettarlo al ritorno. Quando l'automobile, ritornando dal palazzo del Municipio per recarsi al palazzo del Governo, fu quasi davanti a me, mi avvicinai all'orlo del marciapiede e vidi che vicino all'Arciduca sedeva una donna. Esitai allora per un istante, non volendo uccidere una donna, ma d'improvviso ebbi un moto istintivo e sparai, proprio nel momento in cui l'automobile svoltava l'angolo della via Francesco Giuseppe. Non vidi se avessi colpito, oppure no. Venni afferrato, buttato e ferito anche da una sciabolata.

«Non ho nessun rimorso, vi ripeto, e provo la maggior contentezza di avere eseguito il mio piano prestabilito. Vi assicuro che non c'entro affatto con l'altro che ha buttato la bomba. Non conosco infatti quell'individuo. Quando udii la detonazione e sentii la gente gridare: «Hanno scagliato una bomba», pensai: guarda un po', c'è della gente che la pensa come me. Ciò mi rafforzò nella mia decisione.»

Un certo Viga consegnò le bombe

Vienna, 1 mattina.

Il *Fremdenblatt* ha da Serajevo che Princip ha confessato che fece a Belgrado la conoscenza di un «comitaggi», certo Viga, il quale gli presentò anche il Cabrinovic. Tutti e due appresero circa due mesi fa che l'Arciduca Francesco Ferdinando doveva partire per la Bosnia e fu allora che fu deliberato l'attentato. Viga consegnò ad ognuno dei due una bomba che essi portarono a Serajevo ove le nascosero sotto terra.

Le accuse austriache
al popolo e al governo serbo

Vienna, 1 notte.

La stampa viennese si scaglia con indignazione contro i serbi non solamente ma contro lo stesso regno di Serbia che viene accusato apertamente, specie dai giornali clericali e militaristi, di avere protetto i preparativi di assassinio dell'Arciduca. Si domandano misure di repressione e di vendetta. Il linguaggio della stampa di Belgrado ha buttato olio sul fuoco, ed è curioso come l'agenzia ufficiale austriaca abbia raccolto e pubblicato per esteso quel comunicato nel quale si sostiene in sostanza che la uccisione del principe austriaco era inevitabile nel giorno medesimo in cui la popolazione serba festeggiava l'anniversario del suo risorgimento, la data della storica battaglia di Kossowo. La stampa serba ha considerato il delitto come una fatalità politica, come la esplosione irrefrenabile della indignazione di un popolo oppresso. Un giornale serbo è arrivato a dire che fu un arciduca austriaco, odiatore di Francesco Ferdinando, che armò la mano dell'assassino.

A Vienna non si sente parlare di altro oggi che di repressione e di vendetta. Solamente la *Zeit* e la socialista *Arbeiter Zeitung* mettono in guardia dalle esagerazioni. La *Zeit* dice: Non dimentichiamo per carità che noi abbiamo in Bosnia, in Croazia e nell'Ungheria meridionale parecchi milioni di serbi. Sarebbe ingiusto e pericoloso rendere questa vasta popolazione responsabile del delitto di Serajevo. A questo modo non si farebbe altro che intensificare l'irredentismo. L'*Arbeiter Zeitung*, in un articolo intitolato «*La furia bellicosa ed il freddo funerale*» scrive: Il vice-presidente della Camera italiana on. Carcano, ha telegrafato alla Camera austriaca le sue profonde condoglianze. Egli non ha pensato che la Camera austriaca è stata mandata a casa e che attualmente governa in Austria l'assolutismo, e così ricomincia l'agitazione bellicosa contro i serbi e la furia di certi ben noti elementi, mentre si prepara un freddo e compassato funerale all'Arciduca assassinato.

A proposito di questo freddo funerale, che non sarà neppure un funerale, la *Reichpost* — che come è noto riceveva le sue ispirazioni nei circoli che circondavano l'Arciduca assassinato — scrive in un articolo amaro sostenendo che i personaggi di Corte hanno il dovere di rendere al defunto principe imponenti onori funebri ai quali devono partecipare esercito e marina, mentre secondo il programma un vero e proprio funerale non vi sarà. Le salme verranno esposte e benedette nella cappella del palazzo imperiale ed alla sera partiranno per Artstetten. Ecco tutto.

Le *Neue Freie Presse* aveva annunciato ieri che il conte Berchtold, dopo aver conferito ieri col Ministro della guerra generale Krobatin e col capo di stato maggiore generale Conrad Von Hoetzendorf, aveva mandato una nota al governo serbo nella quale il ministro domandava una energica inchiesta intorno al complotto preparato su territorio serbo contro l'arciduca. Questa notizia viene smentita stasera ufficialmente.

Una nota ufficiosa serba

Del resto l'ufficio stampa del Ministero degli Esteri di Belgrado pubblica stasera un comunicato nel quale si dice:

«Come in tutto il mondo civile anche in Serbia la notizia dell'orrendo delitto ha provocato orrore e raccapriccio e non si comprende come mai giornali austriaci e germanici possano attribuire alla Serbia la responsabilità per l'azione di un pazzo. La Serbia non ha trascurato nulla in questi ultimi tempi per migliorare sempre più i rapporti col potente stato vicino. Il Governo serbo è di opinione che il triste avvenimento di Serajevo gli imponga il dovere di adoperare la sua sorveglianza sugli elementi sospetti che si trovano sul territorio serbo e di prendere le misure più severe per impedire i loro complotti. Il Governo serbo il quale, come si è detto, fa tutto il possibile perchè le relazioni tra la Serbia e l'Austria abbiano ad essere cordiali è stato colpito dalla tragedia di Serajevo come il governo austriaco medesimo e non mancherà di fare tutto il possibile per calmare gli spiriti e per far sì che le trattative, che sono attualmente in corso tra l'Austria e la Serbia circa le Ferrovie Orientali e le questioni economiche, non abbiano ad avere alcuna interruzione». Il comunicato è firmato dal direttore dell'Ufficio Stampa a Belgrado a nome del Governo serbo.

Ma un'altra inquietudine sorge nei circoli politici di Vienna, causata dalla voce che torna a spargersi secondo la quale Serbia e Montenegro avrebbero l'intenzione di proclamare la loro unione. Questa voce corre anche a Vienna con insistenza ed essa spiega certi preparativi militari innegabili. L'Austria è decisa a non permettere a nessun costo questa unione che spingerebbe i serbi sulle rive adriatiche. Si ritiene tuttavia che anche se fosse vero che a Belgrado ed a Cettigne si fossero già fatti dei preparativi per la unione serbo-montenegrina essa diventerebbe assai pericolosa in questo momento e perciò i due stati si guarderebbero bene oggi dal mettere in esecuzione quel progetto che potrebbe compromettere la pace europea.

Dimostrazione antiserba a Vienna

In seguito alla dimostrazione che ha avuto luogo ieri sera dinanzi alla Legazione di Serbia, la polizia aveva preso per questa sera grandi precauzioni ed aveva chiusi gli sbocchi delle strade dove la Legazione ha i propri uffici. Ciò nondimeno circa cinquecento studenti tentarono di invadere le strade, ma la polizia lo impedì. Essi, dopo aver fischiato lungamente e gridato a perdifiato: «Abbasso la Serbia! Abbasso Re Pietro! Abbasso gli assassini!», e dopo aver cantato replicatamente l'inno imperiale, ripetevano la dimostrazione di ieri sera davanti al monumento del principe di Schwarzember.

I dimostranti, il cui numero cresceva continuamente, si recarono quindi, cantando l'inno austriaco, davanti al palazzo imperiale, ma i gendarmi di palazzo li respinsero con le baionette in canna.

I preparativi per i funerali

Vienna, 1 notte.

Le salme dell'arciduca e della duchessa arriveranno a Vienna domani sera, alla stazione ferroviaria meridionale. Esse verranno ricevute dagli dignitari di Corte e dall'ufficialità e dalle guardie del corpo dell'Imperatore. Le due bare verranno poste in furgoni di Corte, circondati, preceduti e seguiti dalla cavalleria e da un corteo di carrozze nel quale si troveranno i dignitari di Corte, e verranno così trasportate nella cappella del palazzo imperiale, dove venerdì mattina verranno esposte per quattro ore al pubblico.

Vienna è ormai completamente imbandierata a lutto. Arrivano in gran folla forestieri. Gli alberghi sono rigurgitanti. Tutti gli arciduchi e le arciduchesse sono arrivati ormai nella capitale.

Il mausoleo di Artstetten

Ad Artstetten si stanno facendo i preparativi per l'arrivo delle salme. Esse saranno imbarcate a Pochlarn per attraversare il Danubio. Fu colà, nell'antichissimo castello, che Francesco Ferdinando aveva trascorsa la fanciullezza e fu colà che egli volle venire sepolto. Quella disposizione venne presa dall'infelice Arciduca quattro anni fa. La tomba che egli si è preparata si trova come è noto nei sotterranei di una piccola cappella eretta nel vasto parco del castello. Vi si entra attraverso una pesante porta di ferro. I mausoleo nel quale verranno posti i sarcofaghi dei due infelici principi è abbastanza vasto. Tanto le pareti che il pavimento sono di marmo bianco. Di fronte all'ingresso si trova una grande croce di pietra davanti alla quale stanno due inginocchiatoi di legno nero. L'ambiente non è fosco nè sinistro: è invece luminoso e soleggiato. La luce entra non solo dai grandi finestroni, ma anche dalle grandi lastre di cristallo che si trovano sul pavimento della Chiesa superiore. L'ingresso del mausoleo è formato da un grande portale fiancheggiato da colonne ed ornato dello stemma in pietra dell'Arciduca. Questo portale ha un grande valore essendo antichissimo. In una delle pareti del mausoleo si trova la piccola bara in argento di una figlia dell'arciduca nata morta circa due anni fa. Il piccolo sarcofago è stato ora spostato in modo che i sarcofaghi dell'arciduca e dell'arciduchessa potranno venire posti di fianco.

Il piccolo villaggio di Artstetten ed i paese di Pochlarn si preparano a rendere all'arciduca ed alla consorte gli estremi onori. Essi sono già imbandierati a lutto. Una rappresentanza municipale accompagnerà le due salme durante la traversata del Danubio fino sull'altra riva dove aspetterà l'intera popolazione. Le salme verranno accompagnate fino all'ingresso del mausoleo con fiaccole abbrunate.

Da un personaggio di Corte ho avuto queste informazioni:

L'Imperatore e il nuovo erede

«Dopo aver pianto e pregato, alla comunicazione fattagli della terribile notizia l'Imperatore rimase accasciato sulla sua poltrona guardando fisso dinanzi a sè, in uno stato di dolorosa stupefazione. Egli rimase così più di un'ora e il suo medico dott. Kerzl dimostrava la più viva inquietudine temendo, data la grave età, una fatale complicazione. Ma l'Imperatore si riebbe poco a poco: lesse i telegrammi di condoglianza dei principi esteri che già cominciavano ad arrivare e faceva telegrafare al nuovo Arciduca ereditario che lo attendesse a Vienna. Nel suo colloquio col giovane erede del trono l'Imperatore gli diede l'urgente consiglio di prepararsi studiando alla sua grande missione. «Sono ormai assai vecchio — gli disse Francesco Giuseppe — e tu sei molto giovane. Bisogna che tu rifletta profondamente e che abbia a dedicarti alla preparazione della tua salita al trono. Al la principessa Zita, consorte del nuovo principe ereditario, l'Imperatore raccomandò pure di influire in quel senso su marito».

Incidente di cattivo augurio

Un telegramma da Praga reca: «E noto che l'Arciduca Francesco Ferdinando prima della sua partenza per la Bosnia si trovava nel castello di Schlumetz; l'Arciduca intendeva restare colà fin alla fine di luglio. Nel frattempo il castello di Koenepisch doveva subire alcune riparazioni ed in parte venire ampliato. Subito dopo la partenza dell'arciduca da Koenepisch cominciarono i lavori. Sabato scorso venne operato mediante la dinamite lo squarcio di una roccia. Un grosso sasso lanciato verso la finestra del castello ruppe il vetro e cadde sulla scrivania della duchessa di Hohenberg. Una fotografia della Duchessa rimase danneggiata. I servi, superstiziosi, furono messi in grave emozione dall'incidente ed uno di essi volendo immediatamente telegrafare alla Duchessa e all'arciduca per impedire loro di recarsi in Bosnia! E' sintomatico il fatto che prima della partenza dell'Arciduca per la Bosnia arrivarono numerose lettere nelle quali lo si esortava a rinunziare a quel viaggio visti i pericoli ai quali andava incontro.

Circa 5 mila ragazzi slavi delle scuole popolari di Praga hanno mandato ai figli dell'Arciduca un indirizzo nel quale esprimono le loro condoglianze per l'orribile sventura che li colpisce. Le arciduchesse Maria Teresa e Maria Annunziata sono partite oggi per il castello di Schlumetz per raggiungere gli orfani e portarli a Vienna per assistere alle estreme onoranze ai loro genitori.

L'intervento di Guglielmo II

L'imperatore Guglielmo arriverà a Vienna venerdì, alle 11.30, insieme al fratello principe Enrico di Prussia. Alla stazione verrà accolto dal nuovo Arciduca ereditario di Austria Carlo Francesco Giuseppe e condotto al palazzo imperiale dove Francesco Giuseppe lo aspetterà. Avrà luogo quindi un *dejeuner* intimo di famiglia. Guglielmo visiterà anche i figli dell'arciduca Francesco Ferdinando, poi alle 17.30 ripartirà direttamente per Berlino.

Il principe Guglielmo di Albania ha incaricato il presidente del consiglio Turkan Pascià di rappresentarlo ai funerali di Francesco Ferdinando.

Problemi del cinematografo

La battaglia del cinematografo contro il teatro è ormai vinta; ed a coloro che affettano ancora di parlare con disprezzo del cinematografo questo può rispondere mostrando le folle che abbandonano le platee e i loggioni dove si sente, per le sale dove si vede, come al filosofo che negava il moto si rispondeva camminando. Poichè la stessa gente che andava al teatro va ora al cinematografo, è ben segno che il teatro non offre oggi nulla di più del cinematografo e che se l'uno è artistico lo è anche l'altro, se l'altro non lo è non lo è nemmeno il primo.

Cinema e teatro

Se dovessimo dire schiettamente il nostro pensiero confesseremmo volentieri che la seconda ipotesi ci soddisfa più della prima e che oggi teatro e cinematografo si rassomigliano in questo punto, nell'essere fuori dell'arte vera e propria, un divertimento: ma mentre il teatro è un divertimento che richiede tempo e spesa maggiore e si presenta sotto la forma un poco equivoca dell'arte, il cinematografo costa poco, dura poco e si presenta schiettamente per quello che esso è, cioè per un passatempo.

Difatti un'opera d'arte vera non ha nessun bisogno di essere rappresentata, per essere capita e gustata. Anzi si sa che in generale le sue qualità artistiche sono in ragione contraria delle sue qualità teatrali, e che nei grandi capolavori drammatici tutti i direttori di compagnie sono costretti a fare tagli e precisamente delle parti più liriche, ricche di immagini e di pensiero. Shakespeare non regge intero sulla scena e chi assisterebbe ad una rappresentazione integrale del *Faust?* Alla scena occorre tutto ciò che è interesse d'intreccio, schematismo d'azione, movimento rapido. E a questi stessi motivi obbedisce il cinematografo ma con maggiore schiettezza e brutalità. Esso è della stessa specie del teatro ma di un genere più avanzato. Su quell'abbassamento dell'arte che il teatro richiede, il cinematografo rappresenta un progresso di sincerità. Il cinematografo dice: più avanti ancora! Voi del teatro abolite ciò che è più propriamente lirico, il lungo monologo, la descrizione degli stati d'animo intimi, le digressioni e divagazioni, le immagini sontuose. Noi aboliamo addirittura la parola, ci contentiamo del puro e nudo avvenimento, del semplice intreccio, facciamo quello che fa il teatro ma con maggiore coraggio e il pubblico ci segue.

Il cinema farà da sè

Ma il cinematografo non si contenta di questo, esso mette in movimento altri strumenti di emozione e di divertimento che mancano al teatro. Finora, in generale, il cinematografo si è accanito nel fare concorrenza al teatro, nel riprendere al teatro schemi e scene dei suoi drammi e dei suoi balli. L'imitazione è giunta al punto di ottenere mediante sincronismi eccellenti l'accompagnamento dell'orchestra al ballo. E si lavora e si spera, che il fonografo riunito al cinematografo possa dare l'illusione completa e la possibilità di riprodurre all'infinito le scene del teatro. Io credo che questa sia una strada sbagliata.

Il cinematografo non deve soltanto correre dietro al teatro, deve sviluppare se stesso indipendentemente dal teatro, con i mezzi che gli sono proprî, e dei quali non fa uso allorquando si contenta di imitare il teatro.

Quali sono questi mezzi? E uscito or ora un libro tedesco nel quale un gruppo di giovani artisti dei più avanzati si è proposto di fare del cinematografo uno strumento autonomo dal teatro, *di pensare cinematograficamente* (*Das Kinobuch*, Leipzig, 1914). Essi si sforzano di fare rilevare piuttosto le condizioni che rendono differente il cinematografo dal teatro che quelle che lo rendono simile. L'essenziale del teatro è lo sviluppo di un avvenimento, espresso mediante la parola; l'essenziale del cinematografo è l'ambiente divertente animato da un'azione afferrabile, espressa mediante l'azione e il gesto. L'essenziale del teatro, cioè il dialogo, la parola, è interdetto al cinema. Il contenuto fondamentale del cinema è dato invece appunto dalle possibilità, che il teatro deve evitare o appena sospettare: la natura animata, l'ambiente strano, il trucco sorprendente, le scene fortemente agitate. Tutto quello che sta bene sul teatro, come il dialogo spiritoso, gli scherzi, i doppi sensi, si appanna nel cinematografo. Mentre qui stanno benissimo i paesaggi, i movimenti delle masse, le catastrofi materiali, le rovine, le esplosioni che sulla scena sono insufficienti e ridicoli.

E vero che resta in comune una cosa: l'attore, l'uomo, il centro dell'azione. Ma anche qui qual differenza! Un buon attore da teatro non è un buon attore da cinema, e la mimica di questo che deve da sola dire tutto non può essere eguale a quella dell'altro che *accompagna* e completa o rinforza la parola.

Inoltre il cinema è più adatto del teatro per gli avvenimenti fantastici e comici. Il romanticismo che riposa nel cuore d'ogni buon impiegato sarà risvegliato facilmente dalle lunghe avventure in tutti i paesi del mondo che il cinema può offrire. Eccoci liberati da ogni obbligo di logica, saltiamo dal cavallo del Far West sulla locomotiva dell'*express* internazionale, da questa sul transatlantico e poi sul dirigibile e magari facciamo una gita in aeroplano. Oppure alla fantasia del povero diavolo si offrono i tesori del Rajah, le carovane del deserto, i palazzi dei miliardari, la vita dell'aristocrazia, i balli delle ambasciate, tutto quello che il povero diavolo ha sognato di vedere leggendo il giornale o il romanzo. E la comicità offre motivi inesauribili, che i trucchi fotografici moltiplicano. Fatemi un po' vedere al teatro una suocera che ruzzola sopra i tetti e casca dal quarto piano con soddisfazione di tutti i generi frequentatori del cinematografo; o la moglie gelosa che entra come una bomba nella casa della supposta rivale e tempesta di busse una signora che non c'entra affatto. Nel dominio del trucco fotografico il cinema è ancora poco avanzato e credo che sarebbe facile rappresentare tutte le metamorfosi e le avventure più ariostesche e divertenti.

Pinocchio è stata una vera delizia per i bambini e opere prettamente fantastiche nelle quali una fantasia decoratrice e bizzarra potrebbe sfogarsi, sarebbero bene accolte dal pubblico dei grandi. La donna di servizio, il piccolo commerciante, il padre di famiglia, il commesso che formano la grande massa dei frequentatori del cinema non domandano di meglio che essere divertiti (nel senso originale della parola, cioè, tratti fuori) dal corso abituale della loro vita quotidiana, chiusa nella casa o nel negozio. L'azione benefica del cinematografo in questi casi è indubbia; essa distribuisce un po' di felicità e di solletico, di risa e di paradiso. Il cinematografo consola con il suo quarto d'ora d'oblìo e di sogno tanti disgraziati che io arrivo benissimo a capire come certi artisti secondarî da cinematografo, privi di tante qualità di quelli del teatro, abbiano trovato delle rendite enormi. E giusto che siano bene ricompensati poichè hanno distribuito tanta felicità a tanti uomini.

Per un cinematografo nazionale

Perciò la vera strada del Cinema non sta nella sua parte istruttiva. Nessuno vuole negare la sempre maggiore importanza che il Cinema avrà nell'insegnamento popolare e scientifico.

Leggo ora in una rivista cinematografica che a Milano una Scuola di «chauffeurs» ha adottato alcune «films» per insegnare le riparazioni in casi di guasto al motore; e alla dimostrazione di operazioni chirurgiche come alla diffusione dell'igiene popolare, nelle Università e nelle scuole elementari il cinematografo sta portando il suo contributo pratico. Ma senza voler affatto negare i servizi che può rendere all'istruzione, diciamo che la sua popolarità e maggiore efficacia gli verrà da un altro lato, cioè dall'interesse umano che si saprà mettere nelle «films».

L'uomo non si interessa veramente che all'uomo, e anche il cinematografo istruttivo dovrà animare le sue «films» scientifiche con una azione umana.

Io ho spesso sognato un cinematografo nazionale italiano che avesse per soggetto la nostra vita sociale, per ambiente i nostri paesi, per attori i tipi rappresentativi dell'italiano moderno, che narrasse le nostre gioie e i nostri sconforti, la forza e le debolezze del nostro carattere, la nostra collaborazione alla civiltà mondiale. Attraverso la vita di un emigrante — per esempio — che parte dal suo paese, avendo tutto venduto, e lo lascia sudicio e povero, per ritornarvi e costruirvi, dopo venti anni, una casa pulita e chiedere la scuola e l'acqua, come aveva all'estero, attraverso la sua vita quanti magnifici quadri il cinematografo potrebbe dare. Paesi, porti di mare, la vita sul piroscafo, l'arrivo, la ricerca del lavoro, l'ostilità straniera, il buon console e il console cattivo; e quanti elementi di viva istruzione in tutto questo, se la «film» potesse penetrare nei piccoli paesi ed accompagnare quei maestri che sono ora incaricati di fare dei corsi per gli emigranti!

Oppure si potrebbe col cinematografo fare la storia di qualche merce o prodotto di grande uso, come di un paio di scarpe, partendo dalle praterie dell'Argentina, dove il bestiame vive a branchi, passando per le grandi fabbriche di carne in conserva dove gli animali vengono uccisi e le pelli conciate, venendo nell'America del nord dove si fabbricano le macchine per tagliare e cucire le scarpe, e finendo da noi dove si tagliano e si cuciono i pezzi e nella bottega dove si vendono.

Ci sarebbe modo di fare sentire a tutti la complessità della vita industriale moderna, per la quale ad un semplice pranzo borghese collabora la pianura russa col suo grano per il pane, l'Atlantico con le sardine, il golfo di Guascogna con le sogliole, la valle di Chiana con il vitello, la California o l'Egitto con le frutta, le colline toscane con il vino, ecc., ecc.

Il cinematografo messo a servizio di grandi idee e di grandi passioni è destinato a fare molta strada. Esso potrà anche essere più artistico se le case cinematografiche avranno il coraggio di aprire le loro porte ai tentativi che si fanno di *pensare cinematograficamente*, e se i giovani artisti si persuaderanno che l'arte è stata sempre arte del proprio tempo, e che se Aristofane vivesse oggi farebbe delle «film» per cinematografo e non delle commedie per il teatro.

Giuseppe Prezzolini.

Il tragico destino degli Asburgo

L'Imperatore Massimiliano, fratello dell'imperatore, fucilato al Messico nel 1867. — L'Imperatrice Carlotta, cognata dell'imperatore, divenuta pazza dal dolore. — L'arciduca Rodolfo, figlio dell'imperatore, tragicamente morto nel 1889. — La duchessa D'Alençon, cognata dell'imperatore, assassinata a Ginevra nel 1897 dall'anarchico Luccheni. — L'Imperatrice Elisabetta caduta vittima nel 1902 dell'incendio di un bazar.

L'improvvisa morte del generale Alberto Pollio

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Torino, 1 notte.

Il capo dello stato maggiore generale Pollio, che si trovava alle prove di tiro al campo di Cirié, ieri sera dopo avere assistito alle prove, si ritirò nell'Hôtel Turin, dove alloggiava, accusando un certo malessere. Stamane le sue condizioni sono peggiorate ed alle 9.10 il generale, colpito da paralisi cardiaca, ha cessato di vivere.

Il generale Pollio era giunto a Torino ieri l'altro per assistere alle manovre coi quadri. Era sceso all'Hôtel Turin. Egli era sofferente di malattia intestinale ed aveva il cuore in non buone condizioni. Ieri si sentiva indisposto e fu visitato dal medico curante dott. Quadroni.

Stanotte il generale Pollio si sentì un peso allo stomaco. Accorsero il colonnello Tromiello, che era con lui per visitare le fortificazioni, ed il dottor Quadroni, che fece all'infermo delle iniezioni ipodermiche di olio canforato. Il generale Pollio riposò apparentemente tranquillo. Il colonnello Tromiello lo assistì tutta la notte, recandosi ogni tanto a vederlo e lo trovava calmo.

Stamane alle 9 il dottor Quadroni si recò nuovamente a visitarlo e lo trovò agonizzante. Infatti alle 9.10 il generale Pollio spirò.

Si trovavano presenti al momento della morte il dottor Quadroni, il colonnello Tromiello, l'ufficiale di ordinanza conte Cesare Giriodi di Monastero, ed un sacerdote. La notizia è stata conosciuta assai tardi, essendosi prima voluta avvertire la famiglia, che si trova a Roma, ed alla quale è stato subito telegrafato.

Stamane la salma fu visitata dal generale Briccola, che si trovava casualmente allo stesso albergo. Nel tardo pomeriggio incominciarono a recarsi all'Albergo le autorità, che si firmarono sul registro posto in portineria. La salma è ora vegliata da due suore. Domani una saletta al pianterreno dell'albergo verrà trasformata in camera ardente.

Alberto Pollio, tenente generale, capo di stato maggiore, era una delle più eminenti figure del nostro esercito. Nato a Caserta il 21 aprile 1852 fu allievo del collegio militare di Napoli, e dopo aver frequentato i corsi della scuola di Modena e della Regia Accademia militare di Torino entrò, col grado di sergente, nell'armata di artiglieria. Il 27 aprile 1870 otteneva le spalline di sottotenente e due anni dopo era trasferito allo stato maggiore.

Il suo vivace ingegno meridionale, associato ad un ardente amore per gli studii storici e geografici e ad una grande serietà di temperamento, posero subito in evidenza il giovine ufficiale, a cui lo stato maggiore affidò ben presto importanti e delicate missioni. Re Umberto lo ebbe primo ufficiale d'ordinanza e più tardi aiutante di campo. Dal 1896 al 1900 fu chiamato, come colonnello, al comando del 40° fanteria. Promosso maggior generale fu per sei anni al comando della brigata Siena: più tardi, elevato al grado di tenente generale, comandò la divisione militare di Cagliari e in ultimo quella di Genova.

Dal febbraio del 1893 al marzo del 1897, cioè prima che assumesse un comando di reggimento, il Pollio era stato a Vienna, in qualità di addetto militare a quella nostra ambasciata e in quei circoli militari e ufficiali lasciò durevoli ricordi del suo tatto e della sua vasta coltura.

Nel 1908, quando dopo il ritiro del Saletta si trattò di affidare a mani sicure il comando del corpo di stato maggiore dell'esercito, la grande maggioranza degli ufficiali superiori consultati indicò il Pollio come l'uomo più adatto alla più delicata e più importante funzione militare in un momento in cui i problemi della difesa rimanevano aperti a richiedevano una pronta soluzione. Egli fu scelto in una terna nella quale era entrato in concorrenza coi generali Massone e Cadorna, entrambi più anziani di lui. Il Pollio aveva al suo attivo le sue notevoli pubblicazioni su Waterloo e sulla battaglia di Custoza, che erano state molto apprezzate così sotto l'aspetto tecnico come dal punto di vista della ricerca storica non solo in Italia ma anche all'estero. La fama che queste ricostruzioni storiche avevano suscitata intorno al nome del Pollio nell'esercito e nell'ambito degli studiosi fece prevalere il giudizio in suo favore e questo giudizio ottenne la più larga approvazione.

La scelta era stata veramente felice. Il generale Pollio, preso possesso dell'alto ufficio, si dedicò subito con fervore e con fede ad un accurato lavoro di revisione e di organizzazione. Il ministro della Guerra, generale Spingardi, che aveva per il nuovo capo di stato maggiore la più sincera ammirazione, non mancò di coadiuvarlo nelle principali questioni riguardanti l'ordinamento dell'esercito, la mobilitazione, i rifornimenti, le opere di difesa. In breve la fiducia, che in molti era alquanto scossa, rinacque e sembrò che uno spirito nuovo, dovuto all'energia e all'ingegno del generale Pollio, riassicurasse giovani e vecchi ufficiali. Il generale Pollio, mente aperta alle idee più moderne, non voleva soltanto che l'esercito fosse un buon istrumento tecnico di guerra e non si occupava soltanto di strategia e di tattica; egli riconosceva tutta l'importanza che ha nei tempi nostri il lato morale e sociale del problema militare. Specialmente provvide ad elevare il senso di responsabilità e di disciplina nei comandanti, a diffondere l'interesse per lo studio e per la coltura, a formare l'ufficiale moderno che non deve solo essere uomo di guerra ma saggio organizzatore ed educatore, a imprimere uno schietto carattere di italianità in tutte le applicazioni dell'arte militare.

Nella parte tecnica il generale Pollio, circondandosi di ufficiali di provato valore, portò importanti modificazioni, grazie alle quali la nostra difesa territoriale e la pronta mobilitazione sono ormai assicurate. La guerra di Libia, in cui i servizi dipendenti dallo stato maggiore hanno dato risultati eccellenti, ha provato il merito della preparazione diretta del generale Pollio. Come riconoscimento ufficiale di questo fatto, il Re comprendeva il nome del generale Pollio nel decreto del 17 febbraio 1912, in cui si nominavano senatori i comandanti in capo della campagna libica.

L'opera del generale Pollio, che ispirandosi ai grandi concetti napoleonici ha cercato di adattarli alle condizioni moderne ed ha dato al nostro esercito un codice tattico, che non teme il confronto dei migliori regolamenti di guerra delle nazioni più progredite, è degna del più alto elogio, e la notizia della sua improvvisa morte sarà accolta col più largo rimpianto.

L'on. De Seta è morto ieri

Napoli, 1 notte.

Stamane è morto l'on. De Seta, deputato di Paola (Cosenza), ex-sottosegretario ai L.L. P.P. (vedi commemorazione nel resoconto della Camera).

Asterischi parigini

La pesca con l'amo

Parigi, giugno.

(*l. c.*) Del fu Carlo X, re di Francia, si ricordano due decreti: uno sui Circoli e uno sulla pesca con l'amo. Quando autorizzò i Circoli, Carlo X pronunciò una frase famosa: «Signori — disse ai suoi ministri — Io firmo l'atto di morte della società elegante: da questo momento non ci sono più salotti». Il decreto sulla pesca non ebbe l'onore di un detto celebre, sebbene alto fosse lo scopo che il Re, firmandolo, si proponeva. «S. M. vuole — dice infatti la relazione che lo precede — che la pesca sia un divertimento gratuito, per allontanare il popolo dall'osteria». Che proprio tutte le speranze di Carlo X si siano attuate sarebbe temerario dire; ma è certo che la pesca con l'amo ha, in Francia, innumerevoli cultori. Chi non ci crede vada, la domenica mattina, nella stazione di una grande città e conti i pescatori che, armati di canne e con la borsa a tracolla, partono per le prode ombreggiate del loro fiume prediletto.

Ma c'è proprio bisogno di sincerarsi di questa verità indiscutibile, di rinnovare l'esperimento di San Tomaso? Esiste in Francia tutta una letteratura sulla pesca e questa letteratura si gloria dei nomi di Alfonso Karr e di Guy de Maupassant, pescatori appassionati entrambi, l'uno lungo la *faloise* di Etretat, l'altro lungo le deliziose sponde della Marna... Più interessante, invece, è seguire l'inchiesta fatta dal *Gil Blas* per stabilire se la pesca con l'amo sia uno sport elegante o se invece trovi tutt'oggi i suoi cultori soltanto nel ceto popolare a cui Carlo X l'aveva riserbata. I signori del gran mondo, privati dei salotti, si sono chiusi nei Circoli o hanno anch'essi ceduto alle seduzioni della pesca? Il *Gil Blas* risponde che anche i grandi signori non isdegnano questo sport economico e però popolare e cita, fra i grandi pescatori contemporanei, il conte di Pitray e il conte Mathieu de Noailles.

* * *

E il *Gil Blas* ha ragione. La pesca recluta i suoi adepti in tutti i ceti della società. La politica le dette, fino a or son pochi anni, uno dei suoi cultori più illustri: Waldeck Rousseau, di cui Aristide Briand ha ereditata la lenza. Ma Waldeck Rousseau pescava in acqua dolce: Aristide Briand invece pesca in mare, assiso a poppa di un yacht elegante. Renato Bazin dell'Accademia si compiace di veder galleggiare il suo sughero tricolore sulle acque della Meuse e Jean Ajalbert, il conservatore della Malmaison, pesca là dove sognava il «Petit Tondu». Ma, fra i letterati, la palma, anzi la... canna, del pescatore è tenuta da due Giorgi: Giorgio Courteline e Giorgio Feydeau. Il primo vanta non si sa ben quali diritti su di una insenatura della Marna; mentre il secondo estende il suo dominio su tutti i fiumi di Francia e non si vergogna di dichiarare che, per lui, il verme di vaso è il migliore degli amici. Complimenti a questi ultimi.

* * *

Fra gli artisti di teatro uno dei pescatori più celebri è Sacha Guitry che quando si copre col classico cappellaccio di paglia da un franco e novantacinque centesimi assomiglia più che mai ad Ernesto Renan. Il Silvain gli disputa il primato, ma inutilmente. Egli pesca sotto il ponte d'Asnières, traducendo dal greco ad alta voce ed i pesci gliene sono gratissimi. Il Dronem è più abile e più fortunato e detiene il titolo di campione di pesca fra i suoi compagni d'arte. Anche il Vilbert è pescatore appassionato e paziente. Ma più che di lui e d'ogni altro la pesca s'onora forse della devozione che le dimostra una attrice: Luisa Balthy, la quale pesca in una sua lontana proprietà, con tanta civetteria da lasciar dubbioso chi la vede se nello specchio dell'acqua limpidissima ella cerchi veramente una vittima o non piuttosto la sua medesima immagine...

* * *

La rassegna potrebbe continuare, ma io la troncherò qui, non prima però d'aver detto che Alessandro Duval, il famoso fondatore dei Bouillons (questa volta mettici il *B* proto!) ama pescarsi da sè il fritto domenicale... Ce n'è abbastanza per poter conchiudere che la pesca con l'amo — la quale ricevette i suoi titoli di nobiltà da un re autentico — è uno sport elegante? Mi sembra di sì. Con questo, io non voglio dire che, secondo me, sia uno sport interessante. Col rispetto dovuto agli illustri signori e alle illustri signore su nominate, io fui sempre e sono ancora del parere del povero *Gandolin*. Richiesto del suo parere sulla canna da pesca, *Gandolin* rispose: «La canna da pesca è costituita da... una canna e di un filo. Alla estremità della canna è sempre appeso un imbecille: all'estremità del filo è appeso talora.... un altro imbecille».

Imbecille ce l'ho messo io: *Gandolin* si era espresso con maggior libertà. Ma, se alla parola *Bouillons*, che si legge sul principio di questo stelloncino, il proto ripetesse la svista in cui cadde due volte l'altro giorno... il lettore potrebbe, traducendolo dal francese, trovare la parola necessaria per restituire nella sua versione autentica il testo gandoliniano.

Le api cittadine

Berlino, giugno.

Berlino, sebbene questo possa sembrare strano a noi italiani che potremmo tappezzare le nostre città di fiori e invece se li vogliamo dobbiamo andare a comprarli dal fioraio, Berlino d'estate quando può fare i conti su tre raggi di sole diventa la città dei fiori

E questi fiori richiamano oltre le coppie degli innamorati anche le api. La marca di Brandenburgo produce infatti per trenta milioni di miele cioè quanto basta all'enorme consumo perchè i tedeschi sono ghiottissimi di tutto ciò che è dolce.

Ma le api non si contentano di ronzare operose attorno al bugno in campagna o nei giardini della periferia, quando sciamano vengono a volte ebbre e intontite come sono in quel periodo ad abbattersi anche in città. E Berlino, nel mese di giugno, offre a volte di queste sorprese: i cittadini che passeggiano per Friedrichstrasse a un dato momento si vedono avvolti in una nube non precisamente di incenso, ma di api; il cilindro di un commerciante che magari ha tutta la buona intenzione di recarsi a pagare una cambiale si veste a un tratto di un strato denso di api. Le scenette che seguono sono spesso esilaranti perchè il cittadino non ha troppa famigliarità con le api sebbene ne abbia molta con il miele. I commessi di negozio si barricano rifiutandosi di aprire agli avventori, le signore fuggono in automobile, i trams non procedono, il traffico si interrompe. Finchè arrivino i pompieri.

Sicuro perchè i pompieri si sono abituati a Berlino anche a questo. Uno di loro riconosce nello sciame la regina; con una mano inguantata di gomma la piglia in pugno e se ne va e le api lo seguono perchè le api quando sciamano seguono la regina dovunque.

La donna e la casa

Inoltrandosi nell'estate la moda femminile rivela una tendenza sempre più accentuata verso forme semplici e sciolte.

Non siamo affatto, per quanto riguarda l'eleganza, in un momento rivoluzionario, ma un accenno a qualche ribellione, specie contro le strozzature e le strettoie, si trova nel favore che ottiene la gonna a tunica ampia e lunga, di cui abbiamo già avuto occasione di parlare. Il modello che oggi pubblichiamo rappresenta una delle più recenti ed eleganti creazioni di vestiti a lunga tunica: è un abito di seta bleu scura, con corsetto e tunica di seta rigata, ornata di una larga e solenne sciarpa a frange che fascia artisticamente le anche. Il corsetto, ad ampie maniche corte è decorato in modo semplice da uno sparato di finissimo merletto bianco a breve scollatura e con uno svolazzante colletto alla Medici. Il vestito è completato da un cappello a manilla bleu a larga tesa con nodo di nastro verde scuro.

* * *

Una lettrice ci domanda se si pubblicano in Italia giornali dedicati specialmente alla cucina. Rispondiamo: sì, ne pubblicano, e ve n'è anzi uno molto interessante che esce a Roma (via dei Prefetti) e s'intitola *Il Messaggero della cucina*. E diretto da un ottimo poeta romanesco che è anche un un cuoco di valore. Da questo giornale togliamo anche la seguente ricetta per fare un grattino di ciliegie, che sarà gradito specialmente ai bambini, notando che per 4 o 5 persone occorreranno 350 gr. di ciliegie, 25 grammi di zucchero, del pane e del burro. Togliete i gambi e le ossa alle ciliegie e ponetele a cuocere insieme allo zucchero facendole bollire circa un quarto d'ora. Da un pane quadrato tagliate una discreta quantità di fette finissime e larghe di midolla di pane spalmate di burro fresco. Ricoprite con uno strato di esse tutto il fondo di un piatto ovale di porcellana resistente al forno (la parte imburrata di sotto); sullo strato di pane ponete le ciliegie con il meno possibile del loro sciroppo. Distendete ed eguagliate lo strato di ciliegie ricoprendolo dapertutto con altre fette di pane imburrate (la parte imburrata di sopra) e ponete al forno per più di mezz'ora in modo che tutto il pane di sopra sia ben colorito e croccante. Spolverizzate di zucchero vanigliato e servite.

* * *

La cura dei capelli è tanto più importante ora che si usano le pettinature molto alte. Vi son dei capelli così aridi e così secchi, che hanno bisogno di qualche emolliente: sia olio, sia pomata. E ottimo, a questo uso, l'olio di vasellina rettificato e profumato a volontà. Regola generale: preparate da voi le pomate e gli olii che intendete adoperare per le vostre belle chiome, nere o bionde. In quanto alle spazzole dei capelli, non v'è nulla di meglio dell'ammoniaca per pulirle. Il sapone e la soda ne ammorbidiscono troppo le setole. Una immersione di qualche secondo della spazzola — naturalmente preservando il dorso, sia d'avorio o di metallo — in un litro d'acqua con un cucchiaio d'ammoniaca, basta. Poi s'immerge la spazzola nell'acqua pura e la si fa asciugare all'aria libera, mai al sole. I pettini non si lavano: si puliscono con un filo teso, con dell'ovatta o con lo spazzolino adatto. Con le pettinature alte, volute dalla moda, i pettini d'ornamento debbono essere scelti con gusto e in armonia col colore della capigliatura.

* * *

Dopo gli asparagi, la verdura più delicata è la zucchina, che in questa stagione si può avere facilmente. Uno dei modi più semplici di cucinare le zucchine è il seguente. Se sono piccole, lasciatele intiere, togliendo solo il fiore e il gambo, risciacquatele in acqua fresca, fatele sgocciolare un po' e poi mettetele al fuoco in una pentola comune con olio, aglio trinciato, un pochino d'origano, sale, pepe e alcune goccie di aceto. Turatele la pentola coperta, scoprendola solo una volta o due per agitare il contenuto, e quando le zucchine saranno cotte — s'intende a fuoco lento — colate l'intinto in un tegamino, nel quale spappolerete alcune acciughe salate che prima avrete pulite e private della lisca. Avrete così una salsa che verserete subito nella pentola, dove saranno rimaste le zucchine. Rimettendo allora la pentola al fuoco, rimestate alquanto e, appena alzato un altro bollore, versate il tutto in un piatto e servite senz'altro. Se le zucchine non sono piccolissime, ma grossette, sarà bene tagliarle in due, per il lungo, prima di metterle a cuocere. Le zucchine così preparate si chiamano, generalmente, zucchine in salsa o alla casalinga.

* * *

Ecco la ricetta per fare lo sciroppo di visciole o amarene. Prendete due chili grammi di visciole e inoltre cento grammi di ciliege nere: levatene tutti i gambi, ponete le une e le altre insieme in un recipiente di terra, pigiatele e lasciatele in riposo per 24 ore. Indi bagnate nell'acqua una pezza di tela, mettetevi le visciole e le ciliegie pigiate, e torcendo fortemente premetene tutto il succo che farete cadere in un vaso di vetro. Pestate poscia nel mortaio molti noccioli di quelli che saranno rimasti nella feccia delle frutta, uniteli al succo, e mettete questo al fuoco in un calderino. Aspettate che alzino due bollori: poi filtrate il succo attraverso un sacchetto di grossa flanella, bagnato prima nell'acqua. Il succo filtrato, insieme ad una quantità di zucchero uguale al doppio del suo peso, sarà allora rimesso al fuoco e lasciato bollire finchè avrà presa una certa densità. A questo punto toglietelo dal fuoco, lasciatelo raffreddare e, quando sia freddo, mettetelo in bottiglie, che turerete accuratamente. Lo sciroppo di visciole, così preparato, può conservarsi per più di un anno.

Nuove operazioni in Cirenaica

La situazione generale della Colonia

(Corrispondenza particolare del SECOLO)

Bengasi, 21 giugno.

Per molti segni appare imminente la partenza da Bengasi di una cospicua colonna di truppe verso nuove operazioni ed ho ragione di ritenere che questo mio annunzio cesserà di essere indiscreto prima che vi pervenga. Del resto se pure il riserbo imposto al corrispondente di guerra me lo concedesse non sarei in grado di darvi altre più precise notizie circa l'itinerario o l'obbiettivo del movimento che sta per cominciare. I preparativi per rigoroso ordine del Governatore Ameglio, si svolgono nel segreto più assoluto, e diciamolo pure, più promettente, poichè in questo paese e con l'avversario che abbiamo a fronte il segreto è la prima ragione del successo. Ieri, per esempio, una nostra colonna spedita è piombata all'improvviso sul campo ribelle di Tekassiz, nella zona di Cirene. L'operazione disposta dal generale Ameglio e preparata dal colonnello Martinelli da più giorni con rigorosa circospezione ha potuto condurre ad infliggere di sorpresa con magnifica rapidità, una dura sconfitta al più cospicuo nucleo ribelle della Cirenaica centrale.

Anche delle imminenti operazioni, a quanto sembra, la rapidità dovrà essere la principale caratteristica. Basti il nome del comandante designato: il maggior generale Cantore. Appaiono inoltre destinati ad avere un'azione preponderante alcuni forti ed agguerriti reparti di cavalleria e gli autocarri che già tanti servizi hanno reso come armi logistiche dovrebbero ora servire come formidabili strumenti d'offensiva rapidissima...

Credo utile, in questa vigilia d'un'azione che potrebbe ricollegarsi a tutto un vasto piano d'energica offensiva del generale Ameglio, riassumere obbiettivamente la situazione della colonia quale risulta da una mia paziente indagine e diligente cernita di informazioni raccolte nella ultima quindicina.

La tribù dei Mogarba

La permanenza del Senusso nel sud bengasino ed una certa attività della sua gente nello stesso ambito tattico dei nostri estremi presidi di Zuetina e di Gedabia indica chiaramente che l'atteggiamento risolutamente ostile di Ahmed Scerif contro di noi trova tuttora conforto ed alimento dai Mogarba. La grande tribù sirtica si mantiene nemica e pare abbia accettato con fanatico entusiasmo il compito di rappresentare la minaccia senussita incuneata tra le nostre due colonie libiche sul fianco delle comunicazioni già felicemente stabilite col Fezzan ed in contrasto che già si delinea alla nostra futura espansione verso l'hinterland cirenaico sulla via di Ogila-Eialo...

I nostri approcci politici fatti da Gedabia, in ormai più che due mesi dalla nostra rioccupazione della capitale mogarbina, non pare abbiano finora condotto ad alcun confortevole risultato. La popolazione si è ritirata a molte giornate verso sud lungo la linea d'acqua costituita dalla valle dello uadi Fareg. Gli armati Mogarba della sottotribù sciammati che abitava la regione di Gedabia insieme con le mehalle ribelli degli auaghir sarebbero al presente dislocati come segue. Un nucleo, il più numeroso, presumibilmente con lo stesso Ahmed Scerif si troverebbe presso i pozzi di Mottar a nordovest dello uadi Fareg. Un altro nucleo sarebbe in territorio Auaghir cioè tra Saonno Antelat e Bedafou. Un terzo gruppo costituito da un centinaio di mohafdia aveva posto il campo quindici giorni fa presso la zauia di Lectafia (vedi schizzo) dove la presenza del fratello del Senusso Safi Eddin, la predicazione fanatizzatrice del capo zauia Sidi Zavenali e le minaccie del forte Capo mogarba Saleh Latesc conconrrono a raccogliere sempre nuovi « volontari della fede » che accorrono, a quel che si dice, anche dalla sirte tripolitana. Gli armati raccolti come ho detto tra Antelat Saonno e Bedafou spingono le loro frequenti incursioni fino alla carovaniera che unisce Gedabia alla base di Zuetina, con grave e continuo disturbo delle nostre comunicazioni, tanto che ormai le nostre carovane di rifornimento per il presidio di Gedabia non si muovono se non con forte scorta. E tuttavia, come ogni volta vi ho comunicato per telegrafo sono già avvenuti tre scontri tra i ribelli e le nostre truppe di scorta. La linea telegrafica che segue la carovaniera è pure fatta segno a frequenti danneggiamenti.

La volontà del Senusso

Gli Auaghir settentrionali che il raccolto dell'orzo tiene lontani tuttora dai campi militari senussiti esercitano rappresaglie isolate contro le ailet sottomesse. Altre volte ebbi ad accennarvi a trattative in corso con alcune importanti ailet auaghir. Sino ad oggi nulla di concreto si è potuto ottenere da esse I capi confessano le loro intenzioni pacifiche ma dichiarano di essere tuttora impotenti contro la volontà del Senusso che minaccia con continue rappresaglie dei suoi Mohafdia le messi e gli attendamenti della loro gente.

Una relativa tranquillità si rileva nella regione di Suluk e di Ghemines. Tranne qualche rara incursione di Mohafdia provenienti da Bedafom gli indigeni sottomessi non hanno a dolersi del loro nuovo stato di sudditi rassegnati se non entusiasti. Ad ogni modo a prova della loro fedeltà essi si presentano al comando di Suluk o a quello di Ghemines a dichiarare la quantità dell'orzo raccolto ed il luogo dove lo hanno depositato, sempre entro il raggio d'azione dei nostri presidii.

Nelle stesse condizioni si trovano le altre zone abitate della regione intorno a Bengasi. Soltanto il paese compreso fra Tocra Ariana e Sidi Califa continua ad essere il teatro molto movimentato delle gesta della famosa banda condotta dal fuoruscito capo Zauia di Ariana che va spargendo il terrore fra le ailet sottomesse. Qualcuna di queste ha recentemente reagito con ardimento ed energia difendendo il proprio bestiame minacciato dalle razzie del Capo Zauia. La banda si spinge spesso oltre Tocra per guastare la linea telegrafica che collega Bengasi col Merg.

La zona del Merg

La zona del Merg è generalmente tranquilla verso la costa, grazie alla costante azione pacificatrice ed italofila dell'intelligente ed europeizzato Capo Zauia di Tolmetta Scek Tuati el Kilili. Ma gli Abib ribelli campeggianti al sud del Merg insidiano da qualche tempo le comunicazioni colla base di Tolmetta imponendoci per la sicurezza dei convogli un pesante impiego di scorte armate.

La sconfitta toccata ieri dagli Abid a Tekassiz avrà senza dubbio una favorevole influenza per la pacificazione della regione. Tuttavia non è da credere che l'azione di Tekassiz possa essere risolutiva. Basti ricordare che già nel mese di aprile operandosi contro il campo di Zauia Mejan un gruppo di ribelli che occupavano Tekassiz furono sconfitti e dispersi. Poi, facendosi scarse le provviste di acqua al sud i ribelli tornarono a bere e ad abbeverare le greggi a Tekassiz... Altri concentramenti ribelli sono segnalati ad Om Sginabi (a sud ovest del presidio di Bugazal) ed a Sulbia.

Tutte le informazioni confermano la presenza di ufficiali e soldati turchi nei campi dei ribelli Abid. L'attività spiegata dal Principe Gonzaga, comandante della Zona, con frequenti ricognizioni nell'altipiano ha reso sicuri i dintorni del Merg dove la popolazione sottomessa attende indisturbata ai lavori agricoli.

Intorno a Cirene

Nella zona di Cirene perdura l'ambigua situazione che già altre volte ebbi a segnalarvi. Il contegno dei sottomessi Hassa e Brassa, specialmente di questi ultimi, è tale da inspirare una prudente diffidenza. Malgrado le ripetute promesse non è ancora avvenuta se non in proporzione insignificante la consegna delle armi. E questo fatto coincide col continuo fiorire del brigantaggio. Le ailet sottomesse appaiono vere e proprie basi di operazione dei ribelli che sono nutriti ed alloggiati negli accampamenti di quelle e protetti con una assoluta omertà.

E' stata inoltre notata in quasi tutti i centri popolati della zona sottomessa una strana irrequietezza che taluno informatore spiega affermando che essa è cagionata da misteriosi messaggi del « governo del Sultano » incitanti a perseverare nella guerra santa in attesa dei radiosi giorni che Dio prepara all'Islam.

Devo dire che mi manca qualsiasi elemento per dare un credito positivo a questa informazione, ancorchè da più di un segno appariscano tuttora dei vincoli superstiti tra la Cirenaica perduta e la nuovissima irrequieta Turchia.

Una vera oasi di pace reale e duratura è la regione di Ania abitata dalla grande maggioranza dei Dorsa sottomessi. Perfino i capi delle Zauie senussite in paese Dorsa sono ormai sottomessi o proclivi alla sottomissione.

La regione di Derna

Intorno alla situazione della zona di Derna ho informazioni recenti e non troppo liete. Da qualche tempo accadono intorno a Derna aggressioni e razzie. La tribù sottomessa del Bent, a un tiro di cannone dalla nostra linea fortificata, viene spesso fatta oggetto di violente rappresaglie da parte dei ribelli che favoriti dall'aspro terreno infestano la regione dernina.

Gli stessi comunicati ufficiali dell'ufficio Stampa, in questi ultimi giorni dando notizie di scontri e scaramucce nella valle dell'uadi Gersera, confermano la presenza di notevoli gruppi ribelli in mezzo ai due nostri presidi di Derna e di Mara. Gli stessi indigeni dernini, che prima prestavansi volentieri, attratti dal guadagno, al servizio di camelliari pei convogli di rifornimento diretti a Mara, ora rifiutano di partire se non si vedono scortati da forti reparti.

L'occupazione recente di Ommerzem, tra Derna ed il Golfo di Bomba, non pare che abbia dato tutti quei risultati che si attendevano dalla nuova occupazione territoriale. La regione circostante continua a mantenersi quasi del tutto desetra. La popolazione si è allontanata verso la Marmarica.

Il generale Mambretti prosegue a riconoscere il territorio con frequenti e lontane ricognizioni. Come ricorderete, durante una di queste operazioni fu sorpreso e distrutto un campo di ribelli, tra cui molti regolarizzati a Got Masligum (v. schizzo). Risultò essere quel campo una specie di granguardia d'un campo maggiore segnalato da parecchi mesi presso la zauia di Ezziat, antico centro di deposito e rifornimento dell'esercito turco-arabo. Da qualche tempo il campo da Ezziat si è spostato, causa la mancanza d'acqua. Gli armati si sono raccolti quasi tutti nelle località dette Biar Bugean e Gadir bu Hendi (v. schizzo), circa 50 km. a sud di Psiava. Essendo quivi vaste riserve d'acqua alla gente di Ezziat, si è aggiunta quella di Metrili. Da Gadir Bu Hendi un gruppo di regolarizzati si spinge spesso fino oltre Buscemal e pare che le popolazioni nominalmente sottomesse quivi accampate, oltrechè accogliere fraternamente i regolarizzati, non siano aliene dal ritirarsi con loro verso sud. Al campo di Biar Bugeau sono due autentici ufficiali turchi, Bilal effendi e Abduraman effendi.

Da Got Masligum, i cui pozzi sembra siano ora sfruttati da un nuovo campo, gruppi di ribelli si spingono a molestare Martuba ed Ommerzeui.

L'esodo verso la Marmarica

Ho detto che la popolazione ritiratasi dalla regione ad est di Derna si è diretta verso la Marmarica. L'esodo verso la Marmarica è continuo. E noto che la nostra occupazione in Marmarica è limitata al meridiano di Tobruk. (Non è oggi il caso di esaminare le ragioni o di censurare l'omissione o di trarre gli auspici lieti per un futuro che potrebbe essere prossimo). Questo fatto ha permesso che nella vasta regione ricca di risorse naturali, come risulta essere quella compresa fra Tubruk ed il golfo di Sollum si costituisse una specie di zona franca, che gli abitanti ritengono da noi dimenticata, visto che in quasi tre anni d'occupazione nominale non vi abbiamo mai messo piede. D'altra parte la permanenza di un comando ottomano esercitata dal turco Uegib bey ad Amseat ed il sussistere della organizzazione turca in tutta la regione ha creato nella popolazione ignorante la persuasione di trovarsi in paese che tuttora appartiene al Sultano e che in nome del Sultano dovrà essere difeso quando gli Italiani avanzeranno. Si pensi che ad Amseat, all'ombra della bandiera turca degli antichi impiegati turchi riscuotono i proventi doganali a favore del fondo di guerra del Senusso...

Quello che chiamiamo ordinariamente il campo di Defna deve intendersi come un'intiera rete di accampamenti sparsi tra l'altura detta Ras Defna (all'incirca sul meridiano di Ras el Gain) e l'Uadi Sal, o Sarat, che taglia la regione da sud a nord, tra le località Kambut e Sidi Alcem. Questi vari accampamenti accolgono una popolazione di parecchie migliaia di persone, tra cui gli armati sono calcolati da 2500 a 3000. Una linea di gran guardie comandata da sottufficiali ottomani si stende, parallelamente all'uadi Sarat dalla marsa di Lagheila sul mare fino al posto di Sidi Reghi, che guarda la grande via automobilistica tracciata da Enver bey. Codeste gran guardie sono collegate col telefono ai vari accampamenti dell'uadi Sarat e di Ras Defna, ed al posto doganale di Amseat.

La porta del contrabbando

L'atteggiamento degli armati che possiamo con proprietà chiamare Turco-arabi, in Marmarica appare esclusivamente difensivo. Da qualche tempo grossi distaccamenti sorvegliano i punti d'approdo della costa occidentale, dove si teme un nostro sbarco di sorpresa. La tragica avventura del *Solferino* (scambiato probabilmente nel primo allarme per una nave che tentasse sbarcare armati) dimostra che gli arabi agli ordini di Negib bey fanno buona guardia.

E ovvio ripetere che lasciata nelle condizioni attuali, la Marmarica continua ad essere la porta aperta e comoda del contrabbando egiziano.

La nota azione ardimentosa e felice svolta durante gli scorsi mesi di marzo, aprile e maggio dalla banda a cavallo del capitano Marozzi, ha recato gravi molestie al traffico contrabbandiero, ma gli incomodi incontri con la banda sono stati definitivamente evitati dai ribelli col semplice spostamento della loro linea di transito, qualche diecina di chilometri più a sud.

Il vicino confortatore Egitto può così continuare ad alimentare l'irrequietezza cirenaica.

Tale, in pure obbiettive linee, la situazione di questa colonia. Credo che l'ora non sia sconcia per altro dire... E ogg una vigilia d'armi.

Gian Luigi Olmi.

Vittoria nel Sud Bengasino

contro le truppe del Senusso

La tenda del Gran Senusso nelle mani dei nostri

Bengasi, 1 notte.

(Ufficiale). — *Il generale Cantore, proseguendo la sua azione nel sud bengasino, il giorno 29 con una colonna delle tre armi partì da Suani El Abbar puntando sull'accampamento del Senusso a Suani El Gda e ad Arg Gelat. In regione Langal, ad otto chilometri da Suani el Abbar, incontrò le forze riunite del Senusso costituite da due masse di truppe regolari a piedi di circa cinquecento uomini ciascuna e di un'altra massa di quattrocento cavalieri con stendardo. Dopo un'ora di combattimento, i ribelli venivano dispersi con gravi perdite.*

Perdite nostre: morti quattro militari di colore; feriti: bianchi quattro, di colore dodici.

Ripresa la marcia, fu distrutto un accampamento a Suani el Gda, e vennero raggiunte le località di Arg Gelat ed Eleze Temmeir. La cavalleria, lanciata all'inseguimento nella direzione di Antelat, attaccò e disperse numerosi gruppi di cavalleria beduina ed a Ker Kaftar Keda trovò l'attendamento di Sidi Ahmed Scerif ed una sezione della Mezzaluna Rossa. Furono distrutte tende, asportata quella personale del Senusso, e tre tende turche, catturati millecinquecento ovini.

Perdite nostre durante l'inseguimento: un sottufficiale morto, tre militari di colore feriti.

Il giorno 30 la colonna operante ritornò a Suani el Abbar e Bedason.

TRECENTO RIBELLI SCONFITTI

Bengasi, 1 notte.

Le truppe ed i presidi di Paciara e di Guba hanno attaccato trecento ribelli ed inflissero loro rilevanti perdite.

Perdite nostre un ferito leggero. (*Stefani*).

I motivi e gli episodi

della lotta elettorale a Como

Como, 1 notte.

Siamo ormai alla vigilia della lotta elettorale — i comizi per il 1.° Mandamento di Como sono convocati domenica, 5 corr. — e si può dire che i partiti non abbiano ancora preso posizione apertamente. Solo stamane sulla *Provincia* è apparsa la lista di maggioranza dell'Unione Democratica Popolare comprendente democratici, radicali e socialisti riformisti. Primo in lista è l'ex-sindaco conte Reina; seguono, quasi al completo, gli ex-assessori e consiglieri del blocco e dieci fra operai, impiegati e professionisti neo-candidati, che prendono il posto dei rappresentanti del partito socialista rivoluzionario, i quali da due anni circa, sotto il patto d'alleanza, rassegnarono le dimissioni da consiglieri e divennero gli oppositori più accaniti dell'amministrazione popolare. Anche i repubblicani, che avevano rappresentanti in Consiglio e in Giunta, in seguito al deliberato di Ancona si presentano con lista di otto nomi capitanata dall'ex-assessore avv. Michele Chiesa.

Avendo l'Unione Democratica rotto — ed era tempo! — l'alto silenzio che caratterizza questa vigilia elettorale, anche l'*Ordine*, il quotidiano cattolico, ha pubblicato oggi nel pomeriggio la lista di 32 nomi, proposta dai clerico-moderati e raccomandata esplicitamente dal Vescovo mons. Archi in una lunga e arcaica circolare apparsa in questi giorni. La lista del blocco nero-azzurro comprende molti nomi della vecchia amministrazione Rosati, sconfitta nel 1910 dall'alleanza popolare, quando, dopo una elezione parziale che fu un trionfo della democrazia, i clerico-moderati disertarono l'agone della lotta non occupando neanche i posti della minoranza. La lista dell'*Ordine* comprende anche i nomi di qualche democratico-cristiano e perfino quello di un ex-segretario propagandista delle organizzazioni economiche clericali, il quale dopo le elezioni politiche fu sconfessato e allontanato da Como per non aver tenuto fede al *non expedit*, sostenendo la candidatura del moderato rag. Ferrari. Questo dimostra che tra cattolici vecchio e nuovo stile è stato stipulato un armistizio alla guerra fratricida in vista della conquista del Comune.

Con lista di maggioranza si presentano pure i socialisti rivoluzionari capitanati dal loro *leader* avv. Noseda, già candidato politico a Como. Essi richiamano in questa gara l'interesse del pubblico perchè il partito socialista locale non abbonda di capacità tecniche e amministrative. Mentre telefono, la lista socialista non è ancora resa pubblica, ma, a quel che si dice, sarebbero ben quattro medici aggiunti del manicomio provinciale, dei quali uno soltanto — il dott. Cazzamalli di Crema — è noto come ascritto da qualche tempo al socialismo.

Questa della formazione della lista è stata per l'avv. Noseda una fatica non lieve, e la partecipazione alla lotta per la maggioranza fu decisa tra gravi opposizioni. Già si parla poi di qualche candidato che sente il dovere di ritirarsi. Uno dei... rientrati è certamente un ragioniere, preconizzato assessore alle finanze, il quale all'epoca della guerra libica fu guerrafondaio e propose in un circolo di cui era amministratore, di respingere l'*Avanti!* « perchè aveva compiuto un'azione inqualificabile dileggiando il valore degli ufficiali del nostro esercito ».

I programmi? Non occorre spendere molte parole per illustrarli. L'Unione Democratica, in un sobrio e franco appello agli elettori, si richiama all'opera compiuta dall'amministrazione popolare ed ai molti lavori in corso di attuazione o prossimi ad essere attuati — come l'ampliamento della Stazione S. Giovanni e la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste — e, sulla garanzia del passato, promette nuova operosità per l'avvenire, se il corpo elettorale vorrà confermare la sua fiducia negli uomini della democrazia. Il programma dei socialisti è quello dell'antico blocco popolare con una verniciatura forse eccessivamente demagogica e con parecchie indeterminatezze.

Difficili sono le previsioni. Certo la lotta si svolge in un'atmosfera accidiosa e snervante che le toglie ogni vivacità e ogni fervore. I giornali — tranne quello socialista — non polemizzano. Sui muri non è apparso un solo manifesto. Sembra che seriamente nessuno abbia la voglia di conquistare il Comune, o che la cittadinanza — all'infuori dei militanti nei varî partiti — non attribuisca grande importanza, nell'ora volgente, a questa conquista. In verità però i clericali lavorano con sorda tenacia, e la loro preparazione, abile e razionale, non potrà non dare larghi frutti. I socialisti possono contare su forze considerevoli, come si è visto nell'ultima lotta politica, ma sono tutt'altro che concordi, e il desiderio di pervenire al potere è solo nei capi. Essi però confidano nella vittoria e, per la prima volta, guardano ai clericali come a concorrenti pericolosi, mentre li ebbero taciti alleati nelle lotte politiche.

I democratici dispongono di uomini valorosi nel campo amministrativo e circondati da ogni estimazione e da larghe aderenze. Ma, bisogna confessarlo, non hanno fatto un serio lavoro di preparazione elettorale: essi si affidano... alla fede pubblica, che troppo spesso però è fede greca.

Per le elezioni provinciali la lotta si presenta con aspetto immutato. I socialisti e i clerico-moderati presentano quattro candidati; i popolari ne presentano tre.

Le posizioni a Sesto San Giovanni

Sesto S. Giovanni, 1 notte.

Stasera vi fu una numerosa adunanza di democratici, composta di industriali, professionisti, e qualche operaio, i quali hanno deliberato di scendere in lotta contro i clericali che finora hanno governato il nostro comune, con programma popolare di opposizione. I socialisti per loro conto scendono in lotta per la minoranza con programma proprio e con tattica intransigente, in ossequio al deliberato di Ancona.

E' difficile prevedere l'esito di questa lotta che sarà aspra poichè i preti per lungo tempo padroni di questa anticamera della Vandea sono molto forti ed agguerriti e contrasteranno vivamente il terreno ai partiti popolari.

Un tiro clericale sventato

Busto Arsizio, 1 notte.

Ieri sera Carlo Della Valle, candidato al Consiglio provinciale, ha parlato a Fagnano Olona, alla sezione della Democratica, ed ha raccolto grandi applausi. Intanto stasera è giunta una gradita notizia: in seguito alle dichiarazioni esplicite dell'ex-garibaldino avv. Travelli, che i clericali avevano scelto candidato senza interpellarlo, l'Associazione democratica ha proceduto alla sua riconferma a candidato al Consiglio provinciale insieme col Della Valle.

Le vittime del caldo

Insolazioni e annegamenti

ALESSANDRIA, 1. — Nel fiume Tanaro annegava casualmente, mentre prendeva un bagno, tal Robotti Pietro, d'anni 23, meccanico presso lo stabilimento Borsalino.

* Nella frazione di Cantalupo il contadino Pietro Aragone, mentre era intento alla mietitura, cadde colpito da insolazione.

In città la temperatura ha raggiunto 32° all'ombra.

MODENA, 1. — Nel pomeriggio di oggi il giovane di 19 anni, Remo Debri, operatore al Cinema Vittorio Emanuele, recatosi insieme con un amico a bagnarsi nel fiume Secchia, fu inghiottito da un gorgo ed è annegato.

VALENZA, 1. — Il merciaio ambulante Gemozzi Abramo, d'anni 17, di Leffe (Bergamo) qui di passaggio, recatosi a prendere un bagno nel Po, vi annegava. Finora il cadavere non fu ripescato.

VERONA, 1. — A Pescantina, tale Leone Benvenuti, artigiano di 32 anni, spinto dal caldo, si improvvisava un giaciglio per il sonno notturno su un poggiuolo sprovvisto di ringhiera. Smaniando per il caldo che neppur là lo abbandonava, il malcapitato precipitò nel cortile. Il suo stato, malgrado le lesioni molteplici non è fortunatamente preoccupante.

FAENZA, 1. — Ieri in parrocchia S. Barnaba è morto, colpito da insolazione mentre mieteva il grano, l'operaio Clemente Gianvelli, di anni 52, di Portico.

MONZA, 1. — Il dodicenne Mario Barberini recavasi oggi — verso le 13 — a bagnarsi nel Lambro, nella località detta delle Grazie Vecchie, ove sono apposite cabine per bagno pubblico; colto da malore improvviso fu travolto dalla corrente, battè il capo sui gradini della cascata dalla quale precipitò nel gorgo sottostante ed annegò. Il cadavere fu ripescato.

La tragedia passionale di Sant'Angelo

S. Angelo Lodigiano, 1 mattina.

La giovane stiratrice Eurosia Codecasa, ferita a revolverate l'altro ieri sera dall'ex-fidanzato Giuseppe Boerio si trova sempre in istato gravissimo all'Ospedale Maggiore di Lodi, assistita dalla madre. Il Boerio è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Lodi, ed ha già subiti diversi interrogatori per parte del giudice istruttore di quel tribunale.

Gli Sports

Corse a San Siro

Riunione di Estate 1914

Decimo Giorno — Giovedì, 2 luglio

Ore 15,30 — Premio *Morivione* (L. 3000, m. 1000):

Razza Volta	3 Turbine	54
Razza Volta	3 Rondone	49
Sir Rholand	3 Duda	52
Frank Turner	3 Tamarindo	59
Razza di Besnate	3 Palma	55

Ore 16 — Premio *Baradello* (L. 3000, m. 2200):

L. Bertolini	6 Kerry	60
Chimelli Da Zara	s. Quirido	50
Max de Rosa	4 Ricciarella	53
B. L. Guastalla	3 Orco	51
Comm. G. Modigliani	4 Simple Sam	59
Razza di Besnate	3 Avanguardia	51
Razza Umbra	6 Alpino	56
Scuderia Briantea	3 Le Lheris	55
Sir Rholand	3 Airy	53
Sir Rholand	3 Albaro	55
Principe Trivulzio	3 Cecilio	65

Ore 16,30 — Premio *Melegnano* (L. 2500, m. 1300):

Scuderia Briantea	3 Nicoletta P.	45
Razza Volta	3 Tartaruga	52
Sir Rholand	3 Duda	52
Conte di Sambuy	s. Ghadames	52
Chimelli Da Zara	3 L'Usignuolo	54
Razza Jolly Park	3 Tetella	49
Scuderia Pinciana	3 Irresistible	51

Ore 17 — Premio *Iseo* (L. 3000, m. 1000):

Razza Volta	2 Tamburello	52
Razza Volta	2 Raffica	52
Conte J. Visconti	2 Grama	54
Cap. Bar. C. Gautier	2 Cirene	52
Chimelli Da Zara	2 Orno	52
Razza di Besnate	2 Sirena	54
Scuderia Pinciana	2 Semiramide	52

Ore 17,30 — Premio *Angera* (hand. ascendente, L. 3000, metri 1500):

Razza Volta	4 Tramontana	63
Procaccini De Rosa	6 Canegrate	59
L. Bertolini	3 Le Tremblay	56
Conte di Sambuy	3 Varese	56
Ten. March. B. Doria	3 Bolivar	55½
Scuderia Briantea	3 Dora	55
Principe di Scordia	3 Portofino	55
A. Chantre	3 Valse Rose	54½
Sir Hope	3 Duca Pico	50
Scuderia Pinciana	3 Sant'Arco	49
Chimelli Da Zara	3 L'Usignuolo	48
Conte di Sorrivoli	3 Tancredi	45

Ore 18 — Premio *Novisiato* (siepi, L. 8000, metri 2600):

Bar. A. Barracco	3 Velocemente	63
Marino Caracciolo	3 Moretto	65
Neni Da Zara	3 Velasquez	63
March. de la Gandara	3 Mac Mahon	63
Cav. E. Gallina	3 Maestà	63
B. L. Guastalla	3 Canrobert	63
Razza Umbra	3 San Miniato	63
Scuderia Nomentana	3 Gitana	63

Ore 18,30 — Premio *Sesona* (siepi, L. 2500, metri 2600):

Scuderia Briantea	6 Selenio	69½
Ten. Diego Salazar	4 Goffredo	60
Cap. Bar. C. Gautier	5 Gradasso	72
Sir Hope	4 Courmayeur	64
Razza Umbra	5 Bergeret	64½
M. Caracciolo	4 Tordo	64

MOTOCICLISMO

Circuito Valle Ticino

Organizzato dalla Sportiva Pro Gorla e dal Moto Club di Gallarate, sotto il patrocinio della *Gazzetta dello Sport* avrà luogo domenica ventura il circuito motociclistico Valle Ticino sul percorso Gallarate, Somma Lombardo, Bivio di Tornavento, Lonate Pozzolo, Gallarate, complessivamente km. 30 da ripetersi sette volte La gara sarà suddivisa in due categorie: per le macchine non superanti i 350 cm. di cilindrata e per le macchine non superanti i 500 cm. La gara è dotata di ricchi premi.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Categoria 500 *cmc.* — 1. N. S. U. Ghirlanda P. — 2. N. S. U., N. N. — 3. N. S. U., N. N. — 4. Rudge, Vailati Ern. — 5. Rudge, Mac Donagh — 6. Rudge, Finzi Aldo — 7. Rudge, Astorri Adolfo — 8. X., Sassi Mario — 9. Senior, Gnesa Ernesto — 10. Moto Reve, Maffeis Carlo — 11. Motosacoche, N. N. — 12. Motosacoche, N. N. — 13. Motosacoche, N. N. — 14. Della Ferrera, Togo — 15. Triumph, Ravelli — 16. Triumph, Gelmetti — 17. Triumph, Fulmine — 18. Premier, Mefrito — 19. Premier, Valeri — 20. Clement, Corti.

Categoria 350 *cmc.* — 1. Douglas, N. N. — 2. Douglas, N. N. — 3. Douglas, N. N. — 4. Douglas, N. N. — 5. Motosacoche, N. N. — 6. Senior, Meregalli — 7. Senior, N. N. — 8. Senior, N. N. — 9. Moto Reve, Branchetti — 10. G. P., Archimede.

Torneo internazionale di Tennis

Mercoledì 8 si inizierà a San Pellegrino (Valle Brembana) un torneo internazionale di Lawn-tennis che si annuncia assai interessante. Il programma porta: Grande Gara delle Terme (singolare uomini); Gara Brembo (singolare signore); Gara San Pellegrino (doppia uomini) Gara Bergamo (doppia mista) Gara S. Giovanni Bianco (singolare uomini) Gara Zogno (singolare signore) Gara Giasca (doppia uomini) Gara Fuisiano (doppia mista). Le gare sono dotate di ricchissimi premi quale la Coppa d'oro delle Gare delle Terme, modellata su un'antichca e preziosa coppa ellenica.

Il tenente Portes si prepara

alla traversata dell'Atlantico

Un esperimento con nove passeggeri

Nuova York, 1 mattina.

Il tenente Portes ha esperimentato un idroplano con il quale tenterà la traversata dell'Atlantico. Egli ha fatto delle evoluzioni, malgrado una forte tempesta, con nove persone a bordo. Il peso che egli ha trasportato è stato di novecento chilogrammi.

Per coloro che non hanno rendite.

La malattia non è mai la ben venuta, ciò s'intende. Tuttavia è certo che sarà meno penosa per chi non ha pensieri materiali che per il lavoratore il quale non fa assegnamento se non sulla sua forza, sul buon stato delle braccia e delle gambe e l'equilibrio della sua salute. Per quest'ultimo non si tratta ben inteso, di prescrivere il riposo nè un regime caro e complicato o qualche cura d'aria, non saprebbe che farne. Al lavoratore che fa conto sulla paga del sabato, ci vuole un rimedio che sia abbastanza potente per guarirlo senza che debba abbandonare il lavoro. Ciò non è comodo, evidentemente, ma in molti casi le Pillole Pink hanno procurato simili guarigioni ai lavoratori.

Il Signor Lazzaro Masi, boscaiuolo, abitante a Serrazano, scrive:

« In seguito a grandi lavori, ero sfinito ed ero diventato molto anemico. Non avevo più nessuna forza ed il lavoro mi era quasi impossibile. Ho fortunatamente preso le Pillole Pink e queste buone Pillole hanno migliorato moltissimo la mia salute. In poco tempo ho ricuperato tutte le mie forze ed ho potuto riprendere il mio lavoro ».

Il Signor Antonio Celli, contadino a Cascia, per Trognano (Perugia), scrive:

« Durante tre anni la mia salute è stata molto cattiva. Digerivo molto male, soffrivo molto dello stomaco. D'altra parte, sentivo che mi indebolivo; risentivo dei ronzii d'orecchi, dell'oscuramento della vista ed anche un notevole indebolimento della memoria. Avendo seguito parecchie cure, ero un po' scoraggiato, non avendo ottenuto nessun miglioramento. Ho allora preso le vostre Pillole Pink ed esse mi hanno fatto ricuperare una salute perfetta ».

Il Signor Parma Pietro, operaio, a Cornato, via San Pietro, 12, Milano, scrive:

« Cinque anni or sono ho cominciato ad essere preso da debolezza e a poco a poco fui ridotto in uno stato di salute deplorevole. Avevo così poche forze che non potevo più occuparmi dei miei lavori. Ero continuamente tormentato dall'emicrania, da ronzii d'orecchi, da vertigini ed anche da palpiti del cuore. Le vostre Pillole hanno messo fine a questo cattivo stato di salute ».

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, via Ariosto, n° 6, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.— le sei scatole franco.

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni

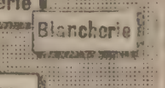
Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* **L. Mangiagalli**

Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.

Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia o sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.



Domandate sempre

FERRO-CHINA-BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'Intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle

CRONACA MILANESE

Il sindaco Caldara
giurerà oggi

La nomina del Sindaco e della Giunta è stata resa pubblica iermattina, e il Commissario Regio stamane otterrà dal prefetto, per abbreviazione di termini, il visto di esecutorietà delle deliberazioni consigliari di ieri sera.

Oggi stesso il Sindaco avv. Caldara si recherà dal Prefetto per il giuramento di legge.

Entro domani avrà luogo la consegna degli uffici municipali alla nuova amministrazione socialista, e il Commissario Regio conte Olgiati lascerà subito dopo Palazzo Marino.

La consegna sarà fatta al sindaco avv. Caldara il quale convocherà la Giunta per sabato, 4 corr. In questa prima seduta gli assessori — tra l'altro — prenderanno visione delle delibere d'urgenza del Regio Commissario e procederanno alla divisione dei riparti. Alle notizie già date sulla assegnazione di riparti, dobbiamo fare una correzione; il riparto delle finanze sarà assunto dallo stesso sindaco avv. Caldara, che avrà collaboratore l'assessore supplente rag. Corda. L'assessore Felice Ferri andrà all'Economato.

Il primo sindaco socialista di Milano è nato nel 1868 a Soresina in provincia di Cremona. L'avvocato Emilio Caldara è uno di quelli che sogliono chiamarsi socialisti della vecchia guardia e l'animo suo aveva aperto al grande ideale umanitario fin da quando giovinetto compiva i primi studi nel collegio Ghisleri di Pavia. Si laureò in legge nella stessa città di Pavia nel 1891 e subito dopo venne a Milano dove partecipò sempre in prima linea alle battaglie e alle opere del partito socialista. Ed allora veramente combattere ed esporsi per il socialismo significava rinunciare a molte gioie ed affrontare e sopportare quotidiani sacrifici.

Egli fu tra i fondatori dei Circoli così detti *estremi* di propaganda, di quei circoli vogliam dire che operando nei collegi estremi, conquistarono al Partito socialista il V ed il VI collegio. Per qualche tempo egli diresse anche la *Lotta di classe* allora organo nazionale dei socialisti e fu il primo corrispondente da Milano dell'*Avanti!* di Roma, ufficio che egli tenne fino al 1908.

Nel 1894 anche l'avv. Caldara, insieme ad altri capi delle organizzazioni socialiste ed operaie fu colpito dalla prima raffica reazionaria e per le leggi eccezionali di Crispi fu condannato a tre mesi di confine che scontò a Modena.

Nel 1898 fu tratto davanti al Tribunale di guerra di Milano che lo condannò a tre anni di reclusione e dopo le giornate di sangue egli pubblicò un libro documentario che... passò sotto il nome di *Promessi sposi* e narrava invece le gesta della violenta reazione abbattutasi su Milano nel tragico maggio.

Nel 1899 l'avv. Emilio Caldara riescì eletto con la lista dei partiti popolari a consigliere comunale di Milano e si dimostrò subito amministratore avveduto ed esperto; e dal 1901 cominciò a tenere l'ufficio di segretario della Associazione dei Comuni. Sciolta l'amministrazione popolare, l'avv. Caldara nel 1910 tornava in Consiglio comunale essendo riuscito eletto con la minoranza socialista.

L'attuale sindaco di Milano era per incarico della minoranza socialista anche commissario — assai attivo ed apprezzato — nel Consiglio della Cassa di Risparmio. Teneva la presidenza del collegio dei probiviri per l'industria del legno.

Fu collaboratore stimato della rivista di Pirro Aporti: *Il Pensiero Italiano* e dal 1902 in avanti diresse l'*Autonomia comunale* rivista della Associazione dei Comuni. Si dedicò anche con spirito alacre allo studio di problemi d'indole giuridica ed economica così che in un giro non lungo di anni diede alla luce parecchie pubblicazioni tra le quali notiamo le seguenti:

Del concetto di libertà nell'ordine economico; Avvocati e procuratori; L'avvocatura dei poveri; L'impossibile nei contratti di lavoro; Interpretazioni delle leggi; Sul nuovo Codice penale svizzero; Lo scabinato nel Canton Ticino; Le gravi prudenze probivirali e il contratto di lavoro.

Pubblicò anche varie Monografie di indole amministrativa come: *La riforma della beneficenza; Municipio vassallo o Municipio contraente? Le basi moderne dell'autonomia comunale; I Comuni italiani contro le spese di Stato; Le circoscrizioni amministrative e l'autonomia comunale; Un Comune italiano autonomo* (Fiume).

E proprio in questi giorni dalla Federazione delle Biblioteche popolari venne pubblicato un manuale dell'avv. Caldara su: *Il Comune e la sua amministrazione.*

L'opera dell'avv. Caldara, quale *leader* della minoranza socialista sotto la cessata amministrazione Greppi, è troppo recente per esser ricordata ai lettori. L'avvocato Caldara è parlatore chiaro e logico. Personalmente cortese ed affabile, gode di considerazione e di rispetto anche nelle file avversarie.

Un banchetto a Bertacchi

La sezione di Milano della Pro-Valtellina ha organizzato, per sabato 4 luglio, alle ore 16, all'albergo del Vecchio Cervo, un banchetto in onore del poeta Giovanni Bertacchi. I biglietti sono in vendita presso i librai Baldini e Castoldi e presso l'agenzia Chiari e Sommariva.

Nuovi impianti
per la sistemazione della rete telefonica

Le promesse che il comm. Angelini aveva fatto a nome del ministro delle Poste e Telegrafi, on. Riccio, circa la sistemazione provvisoria dei telefoni a Milano, nella riunione tenutasi il 10 maggio nella sede della Direzione Compartimentale dei Telefoni, tra i deputati milanesi on. Agnelli, De Capitani e Gasparotto e gli inviati del Ministro stesso, hanno avuto in questi giorni la loro pratica e sollecita attuazione.

Infatti già da quattro giorni sono in piena attività due nuove sottocentrali, una a Porta Venezia, situata in via Broggi, e l'altra a Porta Volta, situata in via Ugo Bassi. Nel breve giro di pochi giorni, mercè l'impulso vigoroso dato ai lavori dal direttore compartimentale cav. Sacco, egregiamente coadiuvato dall'ufficio tecnico diretto dal dott. Mattei, sono stati allacciati alla prima 110 abbonati e alla seconda 125. Si tratta per la massima parte di vecchi abbonati che erano prima allacciati alla grande centrale di via Orefici, e che ora sono stati rilegati alle sottocentrali suddette. Sono così oltre duecento coppie di fili che rimangono libere nella zona centrale della città e che permetteranno l'allacciamento entro poche settimane, di altrettanti abbonati.

Le due sottocentrali di Porta Venezia e di Porta Volta, pur essendo di tipo provvisorio, consentiranno di allacciare nello spazio di pochi mesi, seicento abbonati a Porta Volta e 1000 a Porta Venezia. Con questi nuovi collegamenti verrebbero non solo esaurite le richieste attuali in quelle due zone, ma anche le richieste che potessero essere presentate fino alla sistemazione definitiva di tutta la rete urbana.

A Porta Venezia la nuova sottocentrale venne decorosamente situata nei locali da tempo affittati dall'Amministrazione per collocarvi la centrale definitiva che sarà capace di 10.000 abbonati. Così la Direzione dei Telefoni ha ottenuto il duplice vantaggio di utilizzare locali già in uso, e di fare opera permanente con la costruzione delle tubazioni e con la posa dei nuovi cavi, la quale procede con grande attività. Infatti dal 16 giugno ad oggi si sono posati due chilometri di tubi destinati a ricevere tra breve migliaia di coppie in cavi. Questi tubi, che vengono messi in trincea raggruppati e protetti da infiltrazioni d'acqua da un grosso rivestimento di catrame e calcestruzzo di cemento, si suddividono in gruppi maggiori o minori a seconda dei bisogni delle varie zone. Questo lavoro di carattere permanente che provvederà al fabbisogno di un ventennio per ciò che riguarda le tubazioni e che riceverà subito i cavi sufficienti al fabbisogno di un quinquennio, deve essere, per contratto, ultimato entro il primo semestre 1915.

La Direzione Compartimentale di Milano, che fa sforzi costanti per soddisfare nel più breve tempo possibile alle richieste degli abbonati, là dove le condizioni della rete lo permettono, è venuta nella determinazione di abbandonare l'antico sistema di eseguire gli allacciamenti in base all'ordine cronologico generale delle domande, ma di subordinare invece gli allacciamenti all'ordine cronologico delle diverse zone nelle quali, in seguito ai nuovi lavori, vengono a trovarsi disponibili coppie di fili. Ciò permetterà di allacciare quasi simultaneamente alla medesima sottocentrale o alla centrale parecchi abbonati dello stesso quartiere, con evidente economia di tempo e di mano d'opera.

Quanto agli abbonati che da mesi attendono di essere collegati, l'amministrazione ha già prese misure tali da poter provvedere al loro collegamento nello spazio di pochi mesi. Entro il primo semestre del 1915 si confida che i collegamenti dei nuovi richiedenti potranno essere effettuati senza eccessivi ritardi.

Per rendere più agile il servizio, la Direzione dei Telefoni prega gli abbonati che desiderano di essere posti in comunicazione con altri allacciati alle sottocentrali, di indicare alla telefonista che risponde per prima con quale sottocentrale voglion essere posti in comunicazione, richiedendo poi alla signorina di questa sottocentrale, e soltanto a questa, il numero desiderato. Si tratta di una disposizione che ha per iscopo di ovviare ai facili errori della doppia trasmissione del numero, e di tenere meno impegnata la telefonista che dato il grande numero di richieste non può dedicare se non pochi secondi a ogni abbonato.

Da quanto sopra siamo venuti esponendo, risulta che le cose telefoniche di Milano si vanno assestando in modo lento ma continuo; e ciò per la volontà ferma del Ministro di porre fine all'attuale disagio, e per l'energia dei funzionari della Direzione Generale e della Direzione Compartimentale che hanno mandato rapidamente ad effetto gli impianti stabiliti.

Le elezioni nel Comune
e nel Mandamento di Vimercate

Nelle elezioni provinciali del mandamento di Vimercate riuscirono vittoriosi l'avv. conte Iacini con voti 7083 e l'ing. Giuseppe Banfi con voti 4394, essendo rimasti soccombenti l'avv. Barassi con voti 3920 e l'avv. Tolla con voti 2244.

Delle liste comunali riuscì vittoriosa completamente con una maggioranza di circa l'80 per cento, quella di opposizione all'avv. Tolla rimasto penultimo della sua lista.

Filippo Corridoni sarà tradotto
a Bologna

Ci consta che Filippo Corridoni sarà quanto prima tradotto a Bologna, per rispondere davanti a quella Corte di Assise di reato di stampa.

Gita rinviata

La gita sociale della «Leonardo» alle Terme di Miradolo, che doveva aver luogo martedì 30 giugno è stata ritardata, per desiderio di molti soci e non soci, a domenica 5 luglio. La quota individuale, compresa la colazione al Grand Hôtel Milano, rimane di L. 6.50, tanto pei soci quanto per gli aderenti.

Le prenotazioni si ricevono presso le sedi già citate fino al 3 luglio, ed eccezionalmente fino al 4 luglio presso la presidenza, via Statuto 25, ove è visibile il programma dei festeggiamenti.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO . . . . . L. 4.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 6.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 7.—

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO . . . . . L. 8.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 10.—
SECOLO, Secolo XX e Sec Signore „ 11.—

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) Premio Cooperativa.
b) Meraviglie del Mondo.
c) Egeo.
d) Tripolitania e Cirenaica.

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti, premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) Almanacco per tutti.
2) La «Gioconda».
3) Cipriani.
4) Ferravilla.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

La questione ospitaliera

della quale tanto si è discusso prima e dopo la munifica elargizione della Cassa di Risparmio di Milano, avrà una nuova, amplissima discussione per iniziativa dell'Associazione fra gli Impiegati delle Opere Pie di Milano e Provincia.

Oggi, 2 luglio, alle ore 21, nel vasto salone della Federazione delle Società Scientifiche e Tecniche, in via San Paolo, 10, l'avv. Enrico Mariani, colla competenza che tutti gli riconoscono esaminerà, in pubblica conferenza, la vessata questione, e raffrontando le diverse soluzioni fin qui prospettate trarrà utili e pratiche conclusioni per la risoluzione dell'importantissimo problema.

All'assemblea, così opportunamente indetta dalla solerte associazione, seguirà una pubblica discussione alla quale già sono inscritti competenti e studiosi del problema.

L'assemblea del Circolo Filologico Femminile

Ieri nel pomeriggio nella sala della riunione della sede sociale di via Brera 3, ebbe luogo l'assemblea generale delle socie del Circolo Filologico Femminile. Presiedeva la presidente signora Gigina Sioli Legnani ed erano presenti numerose socie, patrone e frequentatrici.

Letto e approvato il bilancio consuntivo esposto dal ragioniere Garibaldi, la presidente mise in rilievo le condizioni fiorenti del Circolo che pur avendo sostenuto per il cambiamento di sede forti spese, si vede aprire dinanzi un avvenire fiorente per il suo indirizzo altamente educativo rivolto anche a quella classe media, che nei corsi serali, per la mite quota mensile, può perfezionare la sua coltura ed apprendere, oltre alle lingue moderne, la contabilità, la stenografia, la corrispondenza commerciale italiana.

Anche i corsi diurni vedranno migliorato e modernizzato il loro indirizzo.

ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE
per la difesa contro la tubercolosi

Alla presenza di numerosissimi soci fra i quali notammo spiccate personalità mediche, diverse patronesse dell'istituzione ed una schiera di ammalati assistiti dal Dispensario Profilattico curativo di via Bergamini, 11; presieduta dal presidente Prof. Francesco Denti, assistito dal segretario rag. Raffaele Maroder, ebbe luogo domenica 28, a Palazzo Marino (sala dell'Orologio) l'Assemblea dei soci di questa importante istituzione cittadina. Dopo una interessantissima relazione del presidente che tratteggiò dettagliatamente tutto il lavoro che l'Istituto ha riassunto in un opuscolo, e del quale l'Assemblea deliberò la pubblicazione, venne approvato il bilancio consuntivo del 1913; che si chiuse con un disavanzo d'esercizio di L. 1893,42 ed il preventivo del 1914. Commovente fu la parola dell'ammalata Morganti Rosa, che portò il ringraziamento ai benefattori a nome di tutti i poveri assistiti. Vennero eletti a consiglieri i signori: Brioschi Achille, Denti prof. Francesco, Gritti Morlacchi conte comm. Emilio, Lanzi comm. Achille, Patetta Francesco, Pavia avv. Ottavio.

Il "Giovedì dei pentolini"
alla Villa Reale

Il giovedì, che di solito alla Villa Reale è destinato ai bambini, avrà oggi per caratteristica la «Festa dei Pentolini» cioè un continuo di pentolini sospesi fra gli alberi del giardino e contenenti ognuno delle sorprese, messe a disposizione dei fanciulli accorrenti.

Ogni bambino col biglietto d'ingresso — ed il prezzo rimane normale — riceverà uno scontrino che darà diritto a rompere un pentolino, tenendo per sè ciò che esso contiene, oppure farà concorrere ad un sorteggio di giocattoli, organizzato dal Comitato Esecutivo in modo che assolutamente nessun bambino abbia a restare senza regalo. La festa comincerà alle 16 con lo spettacolo di Gioppino e durerà fino a sera inoltrata.

Per venerdì sera, dato il gran successo di quella di martedì, verrà ripetuta a prezzi normali la illuminazione alla veneziana della grande piattaforma del pattinaggio per il consueto grande ballo famigliare e verrà ripetuta altresì la illuminazione a bengala a vari colori di tutto il giardino.

BAGNI DI MARE

Venerdì, 3 luglio, alle ore 14.30, arriveranno da Celle Ligure, con treno speciale, oltre 500 fanciulli che l'«Opera Pia per la cura balneare marina agli scrofolosi poveri di Milano e provincia», vi aveva mandato per 45 giorni. Lunedì, 6 luglio corrente, alle ore 8.30, partirà la seconda spedizione di circa 600 fanciulli per la medesima cura.

Tragico e pietoso annegamento
di due giovinetti

Un tragico e pietoso caso è avvenuto ieri nel pomeriggio in un cavo posto fra Goria, Turro e Crescenzago.

Una comitiva di giovinetti si era recata ad un cavo pieno di acqua, profondo 4 metri, largo 15 e lungo 60. Della comitiva facevano parte i ragazzi: Angelo Lorenzoni, di anni 13, abitante in viale Monza, 112; Biffi Carlo, di anni 11, Prina Francesco, di anni 11, Giacinto Granata, d'anni 13, Tazzinari Martino, di anni 16 e Angelo Brera, di anni 14.

Il cavo si trova precisamente nella località detta Isola Invernizzi, presso il Cimitero di Crescenzago.

I giovinetti stettero un momento in dubbio se gettarsi tutti assieme nell'acqua, ma invece corse rapidamente una sfida, tra il Brera ed il Tassinari; la sfida doveva decidere quale dei due avrebbe per primo raggiunto a nuoto la riva opposta.

Detto e fatto il Brera ed il Tassinari si gettano nella fossa; ma ad un certo momento, mentre il Tassinari stava per raggiungere la riva opposta venne afferrato per una gamba dal Brera, il quale evidentemente era sfinito di forze e si era sentito venir meno. Il Tassinari, così trattenuto, si volse rapidamente e cercò di liberarsi dalla stretta del Brera, il quale invece si teneva disperatamente attaccato alla gamba del suo compagno. Tra i due si combattè una vivacissima lotta, mentre i compagni del Brera e del Tassinari assistevano dalla riva al tragico caso.

Il Tassinari implorava dal Brera di essere lasciato ed a sua volta il Brera invocava aiuto. Gli altri giovanetti, non potendo prestare alcun soccorso, corsero sul vicino Viale Monza e chiamarono da prima tre coloni che passavano per il viale, poi un giovane ciclista, certo Sante Maroni,

Il Maroni si gettò nell'acqua ed afferrò il Tassinari, il quale era sempre tenuto per una gamba dal Brera, ma ad un certo punto anche il salvatore si vide in pericolo, ed allora egli rinunciò alla sua generosa impresa. Nel frattempo era accorsa altra gente, ma ormai i due disgraziati giovinetti, sfiniti per la disperata lotta, erano calati a fondo. I loro poveri corpi furono pescati più tardi, verso le 17.50, con un barcone della ditta Zanfrini, di Gorla.

Il tragico e pietoso fatto ha prodotto vivissima impressione. Sul luogo della disgrazia accorsero ieri sera, fino ad ora tarda contadini e cittadini in frotte. I cadaveri del Brera e del Tassinari furono trovati in fondo al cavo, abbracciati come in un supremo e disperato addio e vennero poi trasportati al cimitero di Crescenzago.

Le conclusioni del P. M.
nell'istruttoria per le frodi militari

Stamane il sostituto procuratore del Re, avv. Severguini, funzionante da P.M. nell'istruttoria per il noto e clamoroso scandalo delle forniture militari, ha presentate le sue conclusioni, che sono per il rinvio a giudizio di:

Umberto Magnani fu Luigi, per truffa e corruzione; di Confalonieri Luigi (l'impiegato) per furto del copialettere al Magnani, assolto dalla imputazione di tentata estorsione; Arnaldo Gussi di Vittorio per correità nel furto Confalonieri per aver determinato questi a commetterlo; dell'avv. Luigi Indraccolo per lo stesso reato del Gussi; del capitano Fausto Ungarelli per corruzione.

Per la Carlotta Merali, l'amante del Confalonieri, invece il P. M. chiede l'assoluzione per non provata reità dal furto e per inesistenza dalla tentata estorsione.

Quindi vengono rinviati per complicità nelle truffe commesse dal Magnani i seguenti: Giovanni Orlandini fu Giuseppe; Sante Foschini fu Luigi; Alfeo Baldeschi fu Antonio; Primo Rapetti di Giuseppe; Federico Scarpa fu Giov. Battista; Virgilio Sannazzaro fu Giov. Battista; Biscio D'Ottavi fu Antonio; Oreste Baldoni fu Napoleone.

La requisitoria del P. M. verrà questa mattina depositata negli uffici della cancelleria poichè ne prendano visione i singoli accusati.

La responsabilità del fornitore Magnani, il principale accusato, sarebbe ormai accertata dal fatto che nei magazzini di deposito non si è trovata quella precisa quantità di foraggi, come stabilivano le clausole dei contratti governativi.

Il materiale di prova è anche in gran parte costituito da tutte le lettere sequestrate e dal famoso copialettere che il Confalonieri trafugò al Magnani.

Questi nega recisamente che quel copialettere appartenesse alla sua ditta; ma il contenuto, messo in relazione al contesto delle altre lettere, si opporrebbe alla decisa affermazione del Magnani.

Secondo le risultanze di istruttoria le 10.000 lire sarebbero state in verità date dal Gussi al Confalonieri in più riprese.

Il capitano veterinario Ungarelli, poi, addetto alla visita dei magazzini di depositi di Firenze, avrebbe percepito, secondo l'accusa, uno stipendio mensile di 250 lire dal Magnani, acciocchè chiudesse un occhio durante il controllo che eseguiva per conto delle autorità militari.

Si erano anche prospettate eventuali responsabilità di altri militari, ma le prove di esse non è stato possibile raccogliere e precisare.

Questo è quanto è potuto trapelare dagli atti requisitori, tenuti ancora segretissimi, di questo importante processo che sollevò tanto scalpore e il cui epilogo avremo al nostro Tribunale nel mese di novembre.

Alla Scuola di via Rossari

Ieri mattina ebbe luogo la cerimonia di chiusura delle lezioni e la distribuzione dei premi di merito e di bontà, auspice il Patronato. Presiedevano il R. Ispettore cav. Menichelli dell'U. S. P. e il Vice-Presidente ing. Vandoni contornati da numerose patronesse e signore eleganti. Parlarono applauditi il direttore prof. Mor e l'Ispettore Menichelli, e applauditi furono pure gli alunni che cantarono egregiamente sotto la magistrale direzione del prof. cav. Pontoglio. Si distribuirono quattro libretti della Cassa di Risparmio «Premio Spatz» e nove libretti di abbonamento annuo alla Mutualità.

Si avvelena dopo il pranzo

Il signor Baldo Caprotti di 26 anni che dimora a Sesto, in via delle Leghe 9, ieri sera uscì di casa con la moglie e con essa si recò, in una osteria situata nella campagna a cenare. Dopo mangiato, tra i coniugi si iniziò una conversazione; il Caprotti era allegro e cercava di trasfondere la sua allegria anche nella compagna. Ad un certo punto il Caprotti si alzò e senza dir verbo si allontanò. La moglie lo attese, ma passarono i minuti e le ore senza che il Caprotti facesse ritorno. Allarmata, avvertì della scomparsa l'oste ed altri commensali, con i quali uscì a cercare il marito. Dopo molte ricerche trovarono il Caprotti disteso, nel mezzo di un prato, in preda a dolori atroci. Vicino a lui si è rinvenuto uno di quei tubetti per le pastiglie di sublimato corrosivo. Il tubetto però era completamente vuoto. Il Caprotti, forse in un momento di esaltazione, si era avvelenato ingoiando tutte le pastiglie. Soccorso, venne trasportato dapprima alla guardia Medica di Porta Venezia dove ricevette le cure del dott. Realini, quindi all'Ospedale Maggiore. Non si conoscono le cause che hanno spinto il giovane Caprotti al tragico tentativo.

Per l'amore d'una fanciulla
Un colpo di rivoltella

Iermattina sul Piazzale della Stazione di P. Gnova, furon visti due giovanotti azzuffarsi, poi s'intese un colpo di rivoltella. Colui che aveva sparato si diede tosto alla fuga, mentre l'altro, che grondava sangue dalla mano destra ov'era stato colpito dal proiettile, fu prontamente soccorso dai presenti, e accompagnato alla Guardia Medica di via Alessandria. Il ferito è certo Claudio Parati di Enrico, di anni 18, che abita in via Filippo Argellati al N. 46.

All'autorità di P. S., che lo ha interrogato sulle origini della sanguinosa rissa, egli ha narrato che il suo feritore è certo Enrico Cecere d'anni 22, da lui conosciuto in un circolo di divertimento a Porta Genova, e col quale venne a discussione e a diverbio perchè entrambi innamorati di una ragazza che frequenta il circolo stesso.

Il commissario della sezione di via Meda ha quindi impartiti gli ordini per l'arresto del Cecere, di cui si ignora però ancora l'abitazione.

Il tragico tentativo di una signora

La signora Giovanna Amerio, d'anni 48, abitante in via Ponte Vetero, 23, era da qualche tempo assai debole e avvilita per una malattia che ella riteneva inguaribile.

Ieri sera la povera signora, profittando di un momento in cui i famigliari erano usciti, corse a chiudersi nella sua camera da letto ed aprì il rubinetto del gas. Chiuse poi ermeticamente ogni foro della camera e si sdraiò sul letto in attesa della morte.

Senonchè tornarono in tempo i parenti i quali abbatterono la porta della camera della signora Amerio che aveva già perduto i sensi. Con una lettiga della Assistenza Pubblica Milanese la povera signora venne trasportata all'Ospedale Maggiore e ricoverata nella sala dei tentati suicidi.

Due borseggi ai Giardini pubblici
Il cloroformio?

L'altra sera, Edoardo Zani, d'anni 40, si trovava ai Giardini Pubblici, seduto sopra una panchina, nella speranza di respirare un po' meglio. Ad un tratto si sedette vicino a lui un giovane ben vestito e completamente sbarbato, che attaccò con lui discorso. Chiacchierarono del più e del meno, finchè lo Zani sentì come d'improvviso uno strano malessere e un prepotente bisogno di dormire... Quel che sia avvenuto egli non sa. Forse l'individuo che gli stava vicino lo ha addormentato con del cloroformio. Fatto si è che quando si svegliò, lo Zani s'accorse che con lo sconosciuto, era scomparso il portafogli contenente 150 lire. Il portafogli era stato levato, tagliando con affilatissime cesoie la tasca posteriore dei calzoni. Lo Zani ha denunciato l'accaduto alla Questura.

Un arresto

Iermattina poi agli stessi giardini, certo Pietro Brigliadori, d'anni 66, fu avvicinato da uno sconosciuto che gli strappò la catena e l'orologio. Alle grida del derubato, accorsero i guardiani che inseguirono il ladro, riuscendo ad acciuffarlo. Egli è certo Antonio Bernasconi d'anni 31 abitante in via Francesco Sforza 5.

Uno scherzo di pessimo gusto

Un segnale d'allarme ieri sera alle 19, fece accorrere dalla caserma centrale di via Ansperto a via Pietro Maroncelli un gruppo di 20 pompieri con un carro di primo soccorso ed una autopompa.

Sul posto i militi, anzichè ad un incendio si trovarono di fronte ad una comitiva di persone avvinazzate, una delle quali, certo Angelo Figini, di anni 36, facchino senza fissa dimora, si era preso lo stupido piacere di rompere il vetro di un avvisatore d'incendio e di premere ripetutamente il bottone elettrico.

Dopo che i pompieri ebbero rimproverato come si meritava il Figini, fu dichiarato in arresto da due agenti di pubblica sicurezza che lo accompagnarono alla sezione di corso porta Nuova.

Al commissario cav. Laneri, l'arrestato dichiarò che in un momento di miglior buon umore aveva commesso il riprovevole scherzo mai più pensando che esso costituisse un reato.

E stato trattenuto e deferito all'autorità giudiziaria.

SPUNTI DI CRONACA

Ruscelli pensili

In seguito al genialissimo impianto di cascatelle perenni che formano deliziosi ruscelli pensili scorrenti tra fresco e verde, il Cinema Centrale gode sempre di una frescura montanina.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

MOBILI D'APPARTAMENTO e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 15.

I TEATRI

OLYMPIA. — Emma Gramatica ha fatto ieri sera una lietissima *rentrée* con *Divorziamo* di V. Sardou. Rappresenterà stasera *La marcia nuziale* ed annunzia per domani la sua prima novità con *La falena* di H. Bataille.

LIRICO. — La compagnia De Sanctis inizierà domani un corso di quattro rappresentazioni con *L'Aiglon* di Rostand, a prezzi popolari.

FOSSATI. — La compagnia di A. Maieroni ha dato ieri la sua prima rappresentazione con *Terra bassa* di Guimeri. Promette per stasera l'ormai troppo nota *Cena delle beffe* di Sem Benelli.

KURSAAL-DIANA. — Lieto debutto quello della «Novissima» con *Finalmente soli* di F. Lehar. L'ultima operetta dell'autore della *Vedova allegra* si replica stasera.

"Goga, magoga..."

E' il titolo di una *revue* che andrà in iscena domani sera, venerdì, al teatro di *varietà* San Martino. Vi hanno posto mano due giornalisti milanesi e valorosi artisti, come Molinari, Riccioli, Dodin, De Angelis, L. Galli, Moratti ecc., i quali vi agiscono con la Nonya, la Musette, Fanny Guidi ed altre. La Rivista in un prologo e due parti, contiene, garbatamente caricaturati, casi e tipi specialmente milanesi di attualità.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Il Conte di Lussemburgo*, 3 atti, di F. Lehar — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *La marcia nuziale*, 4 atti di Bataille — Ore 21
FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Maieroni): *La cena delle beffe*, 4 atti di Sem Benelli. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette «Novissima»): *Finalmente soli!* 3 atti, di F. Lehar — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Edvige Varney): *Finalmente soli*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.
TRIANON. — Spettacolo di varietà. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.
NOVO CINE: *Il destino del minatore*, 2 atti — *Tartufini Cenerentola.*
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi alle ore 17 in Piazza Mercanti il seguente programma:

1. Entrata dei Bojardi - Halvorsen — 2. Sinfonia *Don Pasquale* - Donisetti — 3. Fantoccini - Gillet — 4. Pot-pourri *Mignon* - Thomas — 5. Serenata spagnola in fa minore - Nevi — 6. Il mattino - La morte d'Ase - Danza d'Anitra - Dal Re della montagna - Suite Per Gyni - Grieg.

Sciarada

Fu paese ed uomo fu
il *primiero*, e l'*altro* tu
mi dici, Olga, a *tutto* mia.
Ahi *secondo* iniquo e rio!

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
EST-A-TE ESTATE

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 1 notte.

Pressione. — Europa massima 765 sul bacopiano germanico, minima 749 sull'Islanda. In Italia nelle 24 ore barometro aumentato sul basso Adriatico, diminuita altrove di un millimetro.

Temperatura stazionaria sul versante Adriatico, diminuita in Val Padana, aumentata altrove.

Cielo — vario sul Veneto e Campania, sereno altrove.

Mare — Jonio qua e là agitato.

Probabilità — Regioni settentrionali: venti moderati primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Regioni appenniniche: venti moderati intorno a greco, cielo vario, temperatura mite. Versante adriatico: venti moderati intorno a levante, cielo vario alte e medie località, caliginoso altrove, temperatura stazionaria, mare mosso. Versante tirrenico: venti moderati secondo quadrante, cielo vario alte e medie regioni, caliginoso altrove, temperatura elevata, mare mosso. Versante jonico: venti moderati primo quadrante, cielo caliginoso, temperatura elevata, mare mosso. Coste libiche: venti deboli primo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
1 *luglio* 1914.

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 747,0
Umidità relativa media 55 %
Venti dominanti: Vario moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Ma.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	15.3	21.4	761.9	1/2 sereno
ANCONA	20.6	22.0	763.0	sereno, calmo
BOLOGNA	31.0	22.0	762.5	sereno
FIRENZE	32.0	18.0	762.2	sereno
FOGGIA	32.0	15.0	762.4	sereno
GENOVA	23.-	21.-	762.7	nebbioso, calmo
NAPOLI	30.0	24.0	762.4	sereno calmo
PALERMO	19.0	17.0	762.4	sereno, calmo
ROMA	32.0	29.0	762.5	sereno
SASSARI	30.0	31.0	762.6	sereno
TORINO	31.0	24.0	762.8	1/4 coperto
VENEZIA	29.0	24.0	762.3	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	29.6	22.0	759.5	1/4 cop. legg. mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	24.0	nebbia	PARIGI	25.0	sereno
ATENE	24.0	coperto	PIETROB	16.8	1/4 cop
BELGRAI	16.0	coperto	TRIESTE	23.-	1/4 cop
BUDAP.	19.0	coperto	TUNISI	23.0	1/4 cop.
MADRID	19.0	coperto	VIENNA	18.0	sereno
MALTA	23.5	sereno	ZURIGO	15.0	sereno
NIZZA	22.5	1/4 cop.			

A giorni pubblicheremo il nuovo interessantissimo romanzo di ALBERTO BOISSIÈRE **"Cuor d'aviatore"**

ULTIMISSIME

La tragedia di Serajevo

(Nostro servizio speciale)

L'arrivo delle salme a Trieste

Trieste, 1 notte.

Stasera alle 18.50 è arrivata la squadra scortante la Dreadnought *Viribus Unitis* recante le salme dell'arciduca Francesco Ferdinando e della consorte. Si recarono subito a bordo il governatore principe di Hohenlohe con alcuni alti funzionari. Il governatore fece poi visita all'ammiraglio Haus comandante della squadra. Per invito del podestà avv. Valerio tutte le case della città hanno esposto il drappo nero in segno di lutto. Domattina durante i funerali i negozi della città rimarranno chiusi. Al corteo potranno partecipare anche le associazioni, ma senza bandiere, per evitare la provocazione della presenza di qualche bandiera slava. È stata sospesa la concentrazione di altre truppe dalla provincia a Trieste.

L'Arciduca commemorato a Fiume

Fiume, 1 notte.

La rappresentanza comunale tenne ieri sotto la presidenza del presidente Koroch una seduta per la commemorazione dell'Arciduca Francesco Ferdinando. Il presidente ha fatto un commovente discorso commemorativo, pregando la rappresentanza di autorizzarlo a mandare un telegramma di condoglianze al Governatore, pregandolo di far pervenire l'espressione del dolore e la partecipazione della città di Fiume a S. M. l'Imperatore. Il discorso è stato ascoltato in piedi dai presenti. Dopo l'approvazione della proposta del presidente la seduta è stata chiusa in segno di lutto.

Nessun principe estero ai funerali

Fiume, 1 notte.

Tranne l'imperatore Guglielmo, nessun Sovrano nè principe estero assisterà per desiderio dell'Imperatore Francesco Giuseppe ai funerali dell'Arciduca e della Duchessa. I sovrani e i capi di Stato saranno rappresentati dai rispettivi ambasciatori e ministri.

LUTTO DI SEI SETTIMANE

alla Corte di Vienna

Vienna, 1 notte.

L'imperatore ordinò per la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando un lutto di Corte di sei settimane, a cominciare dal 3 corrente, e cioè le prime quattro settimane di gran lutto e le altre due di piccolo lutto.

Anche due giornalisti arrestati

Vienna, 1 notte.

Un funzionario della Corte austriaca, reduce da Serajevo, ha dichiarato stasera a un giornalista: Nel momento in cui l'arciduca ereditario saliva in automobile per recarsi al municipio di Serajevo, disse alla consorte: «Sarebbe bene che tu tornassi a Ilidze». Ma la duchessa non volle assolutamente e gli rispose: «Resto con te». L'automobile arciducale, dichiarò il funzionario, ha attraversato un viale seminato di bombe, venti attentatori lo aspettavano sul passaggio. Di questi ne furono arrestati sette In tutta la Bosnia continuano gli arresti di sospetti. Oggi vennero arrestati a Serajevo due giornalisti serbi. In parecchi punti della Croazia vi furono oggi degli eccessi contro i serbi.

La questione militare in Francia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 1 notte.

Alcuni colleghi italiani, anche democratici, hanno veduto nella adesione della maggior parte dei radicali alla politica del ministro Viviani, una rinunzia al programma militare in base al quale erano stati eletti. Quei nostri colleghi hanno avuto torto. I radicali hanno votato per il ministero soltanto per la fiducia che ponevano e ripongono negli uomini che lo compongono, tutti di origine schiettamente repubblicana, ma con ciò non sono meno decisi oggi di ieri a proseguire la battaglia contro i tre anni in favore della ferma biennale. E come dire che bisogna andar molto cauti prima di sentenziare, come qualcuno ha già fatto, essere una illusione credere possibile in Francia il ritorno dei due anni. Questo ritorno è possibile, noi ne siamo fermamente convinti; ma non subito, sibbene per gradi, attraverso le riforme che debbono prepararlo, attuate sotto il controllo di uno stato maggiore repubblicano, quando abbiano fatto buona prova.

Di tutto ciò sarebbe bene che la democrazia dei vari paesi d'Europa si convincesse, per non lasciarsi fuorviare dalle notizie tendenziose o false di quegli organi della stampa internazionale che hanno tutto l'interesse a mostrare in Germania o in Italia la Francia e in Francia e in Italia la Germania, in procinto sempre di armare per poter chiedere ai rispettivi paesi nuovi sacrifici di denaro e di nomini. La democrazia francese lavora assiduamente a persuadere con la esperienza il piccolo numero di deputati che contribuiscono attualmente a costituire in parlamento una tenue maggioranza in favore dei tre anni, e per dare al mondo la indiscutibile prova che la Francia non accarezza sogni di turbolenza.

Quanto diciamo è stato dimostrato chiaramente anche oggi dalla votazione avvenuta in seno alla commissione parlamentare dell'esercito. È noto che a far parte di questa commissione, erano stati nominati 22 socialisti repubblicani, socialisti e radicali unificati ostili ai tre anni e 22 deputati di altri partiti favorevoli ai tre anni. Si trattava oggi di nominare il presidente della commissione e i *treannalisti*, come si dice qui, avevano deciso di contrapporre un uomo della autorità di Delcassé al generale Pedoja, candidato dei *duannalisti*. I due candidati ottennero 22 voti ciascuno, ma essendosi il Delcassé ritirato nelle elezioni di ballottaggio il Pedoja venne eletto con 32 voti contro 21 il candidato *treannalista* Armez. Per il Pedoja ha dunque votato uno dei rappresentanti favorevoli ai tre anni. Come si vede l'idea comincia a fare strada.

Affidamenti di Viviani

agli operai dello Stato

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 1 notte.

Oggi il Presidente del Consiglio Viviani e il Noulens, ministro delle finanze, hanno ricevuto una numerosa commissione di operai dello Stato. La commissione era accompagnata da numerosi deputati. I rappresentanti degli operai hanno ricordate al Viviani le numerose promesse dei suoi predecessori, e il Viviani si è detto addoloratissimo per il voto emesso ieri dalla commissione finanziaria del Senato e che i lettori già conoscono. Il Viviani ha poi promesso di intervenire alla discussione che avrà luogo forse in settimana al Senato per indurlo ad accettare il progetto già votato dalla Camera.

In seguito a queste dichiarazioni i rappresentanti degli operai si sono impegnati ad adoperarsi presso i loro compagni per indurli a non scioperare aspettando le decisioni del Senato. Infatti le riunioni che dovevano aver luogo oggi sono state rimandate. Sarebbe per altro un grave errore il credere che il pericolo di sciopero sia scongiurato. L'irritazione nel personale delle varie manifatture è grande, di modo che si può esser certi che se il Senato rifiuterà la settimana inglese, lo sciopero scoppierà irremissibilmente. Stamane gli operai della fabbrica di Issy-les-Moulineaux sono entrati nella fabbrica gridando: «Evviva lo sciopero, abbasso il Senato». Lo stesso ad Aubervielliers nella manifattura dei fiammiferi. Nei magazzini della Guerra regna la calma, ma gli operai non nascondono il proposito di accogliere, se verrà, l'ordine di sciopero. Altrettanto si dica per gli operai della Zecca. L'agitazione è anche grande in provincia, specie a Nantes.

Il "Figaro„ condannato

per la pubblicazione della requisitoria Lescouvé

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 1 notte.

Per aver pubblicato la requisitoria del procuratore della repubblica Lescouvé contro la signora Caillaux, il *Figaro* è stato condannato oggi nel pomeriggio, dalla nona camera di polizia correzionale, a 500 franchi di ammenda. Il *Temps*, l'*Action Française* e l'*Aurore*, che avevano pubblicato questo documento togliendolo dal *Figaro*, sono stati condannati ciascuno a 50 franchi di ammenda.

Per non morire bruciata

si getta da un secondo piano e si sfracella

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 1 notte.

Il sobborgo di Saint Etienne è stato oggi teatro di un terribile accidente. Erano circa le tre quando grida di «al fuoco! al fuoco!» si udirono in un vicolo situato nel sobborgo. I passanti e gli agenti accorsero e nell'attesa dei pompieri cercarono di combattere l'incendio scoppiato al secondo piano di una casa del vicolo, in un appartamento abitato dalla signora Thevenir. Improvvisamente alla finestra apparve la Thevenir, in preda ad un pazzo terrore. Essa, che ha 35 anni, era in letto che dormiva, ed era stata svegliata dalle fiamme che stavano abbruciandole i mobili; troppo tardi per fuggire dalla scala. I salvatori, che non potevano giungere fino ad essa, le gridarono di aspettare che venisse una scala, ma la donna, circondata dalle fiamme, perdette il sangue freddo e scavalcato il parapetto della finestra, si slanciò nel vuoto. Giacque sul marciapiedi col cranio fracassato. Morì mentre veniva trasportata all'ospedale. L'incendio fu spento dai pompieri un'ora dopo.

La missione di Turkhan pascià

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 1 notte.

Una nota ufficiosa pubblicata stasera dall'*Allgemeine Zeitung*, dice: «Nei circoli politici di Vienna si ha l'impressione che la ritirata di Bib Doda significhi un peggioramento grave della situazione del Principe Guglielmo. Il Presidente del Consiglio albanese, Turkhan pascià, che arriverà probabilmente domani a Vienna, conferirà col conte di Berchtold. Egli ha evidentemente la missione di esporre la triste situazione del Principe di Wied e di domandare aiuti alle Potenze, ma per ciò che riguarda la domanda che l'Austria e l'Italia abbiano ad occupare insieme l'Albania, essa verrebbe assolutamente respinta. Per quanto il pericolo nel quale si trova il Principe Guglielmo e l'attuale Governo albanese sia gravissimo, e per quanto esista qui il desiderio che la situazione abbia a migliorare, pur tuttavia una cosa è certa: che l'Albania continuerà in ogni caso egualmente a rimanere uno Stato indipendente, perchè ciò è assolutamente voluto dalla politica dell'Austria».

Telegrammi da Durazzo, da fonte austriaca, recano che la ritirata di Prenck Bid Doda sarebbe dovuta ad influenze straniere!

VOLONTARI AUSTRIACI

giunti alla spicciolata a Durazzo

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 1 notte.

Il Comitato albanese pubblica un comunicato nel quale dichiara che una notevole quantità dei volontari austriaci che si erano arruolati per recarsi a Durazzo, in seguito alla proibizione del Governo austriaco si sono recati in Albania a piccoli gruppi alla spicciolata. I primi gruppi sono già arrivati a Durazzo. Il Comitato invita coloro che vogliono offrire conserve, medicamenti, coperte, prodotti chimici, ecc., a favore dei volontari di spedirli direttamente in Albania.

Il ritiro di Bib Doda ad Alessio

Durazzo, 1 notte.

Il principe Bib Doda si è ritirato ad Alessio, dopo di aver sciolte le sue truppe.

Pare che egli abbia constatato che non poteva affrontare gli insorti e quindi per evitare rapine e danneggiamenti, abbia ritenuto opportuno ritirarsi. (Stef.).

I sovrani d'Albania all'ospedale italiano

Durazzo, 1 notte.

I Sovrani d'Albania, ricevuti dal barone Aliotti e dall'ammiraglio Trifari, visitarono oggi l'ospedale italiano distribuendo medaglie commemorative ai feriti ed esprimendo il loro compiacimento per le cure prodigate agli infermi. (Stef.).

L'Home rule

La legge di emendamento

davanti alla Camera dei Lordi

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 1 notte.

Stasera dinanzi alla Camera dei Lordi è ritornato in discussione in seconda lettura il progetto di legge contenente gli emendamenti da introdursi nell'*home rule* prima di dare ad esso pratica applicazione. Alla Camera dei Lordi questa legge ha offerto occasione nei passati giorni a vivaci discussioni per parte della stampa. Il *Times* ha consigliato ai Lordi di usare prudenza nel trattare la questione. Essi, a suo parere, non dovrebbero alterare eccessivamente gli emendamenti e meno che mai respingerli in blocco, poichè il progetto costituisce — a detta dei conservatori — l'ultima ancora di salvezza alla quale bisogna aggrapparsi per evitare la catastrofe. I conservatori naturalmente dicono che la catastrofe consisterebbe nello scoppio della guerra civile in Irlanda, ma in realtà si tratta del discredito che cadrebbe su di essi se la questione irlandese venisse risolta senza la partecipazione del loro partito ed anzi nonostante la opposizione di questo. Ora gli sforzi degli unionisti conservatori consistono nel cercare di dare la massima estensione geografica alla parte dell'Ulster che resterà esclusa dal funzionamento dell'*Home Rule* e di togliere il limite di sei anni assegnati dal progetto di legge di emendamento e sostituirlo da una speciale organizzazione per amministrare l'Ulster stesso. Lord Lamsdowne è personalmente favorevole ad un componimento su basi come queste, ma molti fra i Lordi schiettamente reazionari non ne vogliono sapere e minacciano di votare contro la legge di emendamento senza procedere oltre nella discussione e nelle trattative ormai impegnate nuovamente tra i *leaders* dei due partiti.

Il progetto di legge viene presentato da Lord Crewe e sostenuto da Lord Morley in un breve ma notevole discorso. Lord Morley dichiara di sperare che le nuove misure saranno adottate da tutti i partiti. Riguardo alla proposta di respingerle in blocco il Morley domanda ironicamente ai proponenti con quali argomenti essi potranno giustificare la loro condotta di fronte al paese al cui giudizio essi fanno continuamente appello. Lord Landosowne a sua volta dichiara che la forma del progetto di legge è assolutamente fantastica e critica la procedura seguita. Alla fine però del suo lungo discorso egli si mostra favorevole al passaggio in seconda lettura, ma naturalmente si riserva di apportare in sede di terza lettura degli emendamenti che dovranno mutare radicalmente l'attuale proposta.

Un nuovo colpo dei conservatori

contro il Gabinetto inglese

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 1 notte.

I conservatori della Camera dei Comuni hanno tentato oggi un nuovo colpo per colpire il Governo sulla questione dei provvedimenti finanziari. Infatti essi hanno presentato una mozione colla proposta di abolire il dazio sul tè, al fine di cattivarsi i laburisti, ma il *leader* laburista Snow Down respinse immediatamente l'offerta notando che i conservatori non si sono preoccupati di diminuire le imposte, ma semplicemente di abbattere il Governo. Naturalmente, dopo questa dichiarazione, la mozione fu respinta a grande maggioranza.

Per il giro del mondo in aeroplano

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 1 notte.

Il commissario dell'Esposizione di San Francisco, Crukman, è giunto a Londra. E questa una delle tappe del suo lungo viaggio intorno al mondo per istituire i depositi di essenza e i rifornimenti necessarî alla gara aviatoria che il Comitato dell'esposizione di San Francisco ha deciso di indire attraverso tutto il mondo. L'itinerario della gara sarà: San Francisco, Chicago, Canadà, Labrador, Islanda, Nord della Scozia, Londra, Parigi, Berlino, Pietroburgo, Siberia, Alaska e San Francisco. I premî ammontano alla bella somma di 100.000 sterline; il primo premio sarà di 30.000 lire, il tempo sarà di 121 giorni. Il Comitato sembra si sia assicurato l'intervento di una cinquantina di aviatori. I tratti di mare saranno sorvegliati dalle navi da guerra delle grandi nazioni.

La malattia di Re Pietro

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 1 notte.

Telegrafano da Belgrado che il prof. Chwosten è stato chiamato telegraficamente per partecipare ad un consulto presso il re di Serbia ammalato.

Piroscafo italiano arenato

(*Nostro fonogramma*).

Trieste, 1 notte.

Un telegramma da Lussingrande annunzia che nella secca Palazziola si è arenato il piroscafo italiano *Unione*, di Torre del Greco. Il piroscafo è perduto. L'equipaggio è salvo.

La data d'apertura del Canale di Panama

(*Nostro telegramma*)

Panama, 1 notte.

L'apertura del Canale di Panamà è stata fissata per il 4 marzo 1915.

NEL MESSICO

L'ACCETTAZIONE DEI DEPOSITI

sospesa dalle banche europee

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 1 notte.

Telegrafano da Messico che le banche europee non accettano più da ieri i depositi di denari a causa delle incertezze politiche. Il generale Huerta ha intenzione di lanciare una nuova emissione di carta monetata e ciò ha provocato un nuovo ribasso nel cambio. L'annunzio ufficiale di un prestito presso le banche del paese o di un prestito forzoso pare che meriti poca fiducia perchè le banche e specialmente la Banca Nazionale sono state già fortemente salassate.

La "Diamond Sculls„ di Henley

Sinigaglia batte il campione inglese

nella eliminatoria

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 1 notte.

La giornata veramente magnifica ha favorito l'accorrere del pubblico londinese ricco ed elegante alle regate di Henley. Quella parte del corso del Tamigi che è riservata ai rematori delle varie categorie durante le regate annuali, era oggi affollatissima di una quantità di imbarcazioni e di ogni mezzo di trasporto fluviale. Numerosissime le signore e quasi tutte in abito bianco, come di bianco erano vestiti tutti gli uomini che le accompagnavano. Il fiume e le due rive contigue presentavano un aspetto meraviglioso di animazione ed eleganza. Le case galleggianti ormeggiate a intervalli lungo il fiume erano decorate con bandiere e fiori. Le regate cominciarono alle 11 in due serie differenti ed alternate, e cioè le prime eliminatorie per la Coppa del Tamigi per «outtrigers» ad otto rematori e le eliminatorie per la Coppa Diamond Sculls per schiff.

Tutte le regate furono accompagnate con interesse dal pubblico nonostante che il caldo nel pomeriggio fosse diventato intensissimo e si sentisse rumoreggiare in lontananza il temporale.

L'eliminatoria fra il vogatore Giuseppe Sinigaglia, di Como, con Pinks del London Rowing Club ebbe luogo alle 3.35 e fu seguita dal principio alla fine con interesse intensissimo. Il fatto che Pinks era reputato come il migliore di tutti i campioni inglesi della presente gara — la stampa sportiva lo prognoticava vincitore della classica gara — e il fatto che Sinigaglia nei pochi giorni di sua residenza a Henley aveva attirato l'attenzione dei conoscitori per le sue ottime qualità, contribuirono certamente a fissare su questi due l'attenzione del pubblico. Dall'inizio della regata Pinks remava in ragione di 33 colpi al minuto, mentre Sinigaglia ne batteva 34. La poca conoscenza che Sinigaglia aveva dello specchio d'acqua che doveva percorrere fece sì che in principio la sua corsa fosse alquanto incerta. Certe volte egli rasentò le palafitte che segnano i limiti del campo. Ciò dette vantaggio a Pink, il quale, quando l'imbarcazione giunse al primo segnale indicante che un quarto del percorso era compiuto, precedeva il suo concorrente di due lunghezze e un quarto. Fu a questo punto che Sinigaglia cominciò con poderose palate ad avanzare minaccioso e allorchè le due imbarcazioni giunsero a metà percorso, alla località chiamata Fawley, egli aveva riguadagnato sul Pink tutta la sua distanza. I due vogatori, infatti, sfilarono dinanzi al secondo segnale alla pari. Da questo punto alla fine la lotta fra Sinigaglia e Pink divenne vivacissima con vantaggio per l'italiano. Così al segnale che indicava il primo miglio, Sinigaglia precedeva il suo concorrente di due lunghezze e 1/4 e nonostante che Pink facesse sforzi disperati per riconquistare la posizione, la regata finì con un vantaggio di Sinigaglia di quasi quattro lunghezze. Il percorso fu compiuto il 8.52". Uscito trionfalmente dalla prima eliminatoria, Sinigaglia si prepara ora per la seconda. Egli avrà per concorrente l'americano Ayre, dell'Union Boat Club di Boston, il quale ha vinto oggi la propria eliminatoria per due lunghezze compiendo il percorso in 8.46, cioè in sei secondi meno del Sinigaglia. E su questi due uomini che l'interesse della «Diamond-Cup» va concentrandosi.

Ad Hanley tutti gli hôtels sono affollati. Le camere da letto per una persona sola si pagano 50 franchi per notte e per due persino 75. Nella notte che precederà la regata finale i prezzi saranno raddoppiati e probabilmente triplicati. Un proprietario di hôtel ha dichiarato oggi ad un giornalista che in trenta anni non ha mai visto tanta gente ad Hanley come durante la presente settimana.

Gli iscritti alla grande classica corsa erano sedici divisi in otto batterie. I vincitori di ciascuna di queste formeranno altre quattro batterie a cui seguiranno altre due semifinali e infine la finale che dovrà decidere del premio. Ciò significa che se Sinigaglia, come tutto fa sperare dopo la brillante vittoria conseguita sul campione inglese riuscirà a partecipare alla finale, dovrà fare quattro regate.

Il barone Aliotti in Italia

Brindisi, 1 notte.

Proveniente da Durazzo è giunto, a bordo della torpediniera «Perseo», il ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti, che è ripartito per Roma.

Una fiumana d'acqua

inonda la Galleria del Sempione

La drammatica traversata d'un treno — Il transito ristabilito per gli eroici sforzi degli operai italiani

Domodossola, 1 notte.

Alle 17.30 di oggi, mentre il treno viaggiatori 4386 per Domodossola transitava nella Galleria del Sempione, giunto al km. 17 si trovò circondato dall'acqua e potè a stento proseguire la corsa fino alla stazione di Iselle, poichè le vetture erano quasi sollevate dal volume delle acque.

Inviata subito sul posto una forte quantità di operai ed ingegneri, trovarono che la conduttura di scarico di una grossissima sorgente ivi scaturita all'epoca dei lavori di scavo della Galleria, era scoppiata, riversando la massa d'acqua nella galleria.

Essendo impossibile il transito dei treni i due espressi per arigi in partenza da Milano alle 14.20 ed alle 16 vennero bloccati al di qua della galleria della stazione di Iselle, e il treno di lusso Trieste-Milano-Parigi fu fermat oa Varzo. L'espresso di Parigi che arriva a Milano alle 23.55 fu trattenuto a Briga per due ore.

Gli ammirevoli sforzi degli operai guidati dall'ingegnere Felmann, che sfidando ogni pericolo lavoraron indefessamente, coll'acqua a mezza vita, nel buio della galleria, in quattro ore poterono domare la fiumana delle acque.

La violenza dell'acqua si può immaginare quando si consideri che è lo sfogo di un lago interno della montagna del Sempione sul quale gravitano quattromila metri di roccie. Alle 22.30 i treni poterono proseguire la corsa, percorrendo la galleria a passo d'uomo.

Le nuove amministrazioni

Genova cerca un sindaco

Genova, 1 notte.

Il senatore Piaggio, nel cui nome i clerico-moderati avevano fatto la campagna elettorale e che da essi era stato nominato sindaco nella speranza di vederlo accettare il fatto compiuto, insiste nelle sue dimissioni, e sarà interessante conoscere il contenuto della lettera che egli ha inviato all'assessore anziano.

Intanto, a più di quindici giorni di distanza dalle elezioni, il nostro comune è ancora senza sindaco e senza giunta. Per domani il nuovo cosiglio è convocato in seduta pubblica per procedere alla nomina dei nuovi assessori. All'ordine del giorno sono state aggiunte pure le seguenti pratiche: «Dimissioni del senatore Erasmo Piaggio dalla carica di sindaco. Elezione del sindaco».

La burla giuocata ai genovesi si risolverà adunque domani, ma chiunque venga nominato sindaco, non può essere che un uomo di ripiego. Si dice che al posto del senatore Piaggio sarà nominato il generale a riposo Massone.

La seduta bianca di Brescia

Brescia, 1 notte.

Questa sera si è radunato il nuovo Consiglio comunale di Brescia. La presidenza è stata assunta dal pro-sindaco della passata amministrazione popolare, comm. Cuzzetti, il quale ha invitato il Consiglio a procedere alla nomina del sindaco. Come era da prevedersi, quasi tutti hanno votato scheda bianca, salvo qualche voto andato disperso.

Allora il comm. Cuzzetti ha invitato il Consiglio a procedere ad una seconda votazione. Il dottor Giorgio Montini, commendatore del papa e uno dei capi dei clericali, si è alzato ritenendo che ciò fosse inutile, e ha invitato i suoi amici a uscire con lui. Infatti molti sono usciti. Il Consiglio così non si è trovato più in numero. Seguiranno altre due convocazioni, dopo di che andremo al Commissario Regio.

L'on. D'Oria rifiuta il sindacato di Spezia

Genova, 1 notte.

L'on. Doria ha rifiutato di accettare la carica di sindaco della Spezia. Tale rifiuto egli ha manifestato ieri ad una Commissione di consiglieri comunali della Spezia, venuti ad offrirgli l'alto ufficio.

Sindaco e giunta rieletti a Gallarate

Gallarate, 1 notte.

Oggi si è tenuta la prima seduta del nuovo consiglio. Presiedeva l'avv. comm. Renato Piceni, il quale diede il saluto ai consiglieri dell'amministrazione popolare rieletta e mandò un deferente saluto alla minoranza socialista, augurandosi che questa, per i principî sani alla quale è ispirata la democrazia, sia fervida collaboratrice in tutti i problemi che riguardano il benessere del nostro paese.

Si passò poi alla nomina del sindaco; venne rieletto Olinto Pasta. Anche la vecchia giunta venne riconfermata integralmente; assessore anziano l'avv. commendator Renato Piceni; assessori effettivi Carlo Borgomaneri, Giacomo Sacconaghi, Desiderio Venegoni; assessori supplenti Ernesto Caroli e Carlo Gerolamo Moroni.

La proclamazione degli eletti a Firenze

Firenze, 1 notte.

Stamane, nella storica sala dell'Arme, in palazzo Vecchio, si sono riuniti tutti i presidenti delle 97 sezioni, sotto la presidenza del magistrato cav. Tanganelli. Dato il tempo ristretto, il personale dell'ufficio liste elettorali ha lavorato tutta la notte alacremente, colle macchine calcolatrici.

Il nuovo calcolo ha portato qualche spostamento nei voti dei singoli candidati: primo della lista è l'on. Giorgio Nicolini, presidente della Camera di Commercio, e taluni socialisti rimasti fuori, hanno preso il posto dei loro compagni che si ritenevano eletti. Ma le proporzioni sono sempre le stesse: 31 della concentrazione costituzionale e 29 socialisti.

Una bella vittoria a Lovere

Bergamo, 1 notte.

Anche nelle comunali a Lovere ha trionfato completamente la lista liberale-democratica. I clericali, che da una settimana avevano preparato una lista, rimasero completamente soccombenti; uno solo di loro è entrato in minoranza.

Continuano gli arresti

per i fatti dello sciopero generale

Perugia, 1 notte.

Nel pomeriggio è stato qui arrestato l'avv. Tito Marziali di Foligno. Egli è un notissimo socialista della regione. Fa parte del Comitato direttivo umbro e risiede a Foligno, dove è consigliere della minoranza nel Consiglio comunale. Era anche candidato al Consiglio provinciale. È imputato di essere stato durante lo sciopero di Foligno uno degli istigatori, e di aver attentato alle istituzioni dello Stato.

Il Marziali è stato tratto in arresto in un'aula dei nostri tribunale penale quando aveva appena terminato di discutere una causa. Poco prima, salendo le scale del Tribunale, il Marziali aveva parlato col vostro corrispondente dei moti di Foligno, dichiarando di aver fatto in quei momenti opera di pacificazione e di essere stato fischiato in un comizio per aver espresso idee di calma e di serenità.

Ancona, 1 notte.

Questa nott esono stati arrestati gli anarchici Italiano Racanetti e Rodolfo Scoponi, imputati delle revolverate esplose durante i funerali degli uccisi a Villa Rossa e di altri reati commessi durante lo sciopero.

Sono stati interrogati in carcere tutti i membri della commissione esecutiva della Camera del Lavoro arrestati in blocco giorni fa, e l'avv. Bennani di aFbriano. Sui risultati degli interrogatori si mantiene, naturalmente, il segreto.

Il sottoprefetto di Rimini trasferito

Rimini, 1 notte.

È stato trasferito a Forenzuola d'Arda il nostro sottoprefetto cav. Palazzini, al quale i giornali cittadini hanno mosso aspre critiche sul contegno tenuto durante lo sciopero generale. La notizia è stata bene accolta dalla cittadinanza.

UNA FOSCA TRAGEDIA

Un traviato ferisce a morte il fratello e colpisce il padre con sette coltellate

Comacchio, 1 notte.

Una tragedia di eccezionale gravità si è svolta oggi verso le 14 nella stazione da pesca di Valle Isola, condotta a mezzadria da Giovanni Luciani e figli. La famiglia Luciani, che è stimata e ben voluta da tutti, ha però un figlio, Battista, di 26 anni, che le ha sempre procurato dispiaceri. Si ricorda anzi che sotto le armi subì un processo per reato infamante e fu condannato e poi espulso dall'esercito.

Il Battista in questi ultimi tempi si era accompagnato con una donna di cattiva fama e con lei si era poi recato a Bologna in cerca di fortuna.

Il Battista aveva voluto che gli fosse liquidato il valore di pochi mobili e attrezzi da pesca di proprietà comune e del denaro si servì per andarsene. Si occupò come manovale avventizio alla stazione ferroviaria, ma presto il bisogno di denaro si fece sentire, e scrisse ai genitori chiedendo di essere riammesso nella casa paterna.

Come è facile immaginare, gli fu risposto che per lui la porta sarebbe stata sempre aperta, ma che avrebbe dovuto allontanare da sè l'amante. Ieri i due amanti tornarono a Comacchio, passarono la giornata e la mattina di oggi a Magnavacca, poi, nelle ore pomeridiane, si presentarono alla casa di Valle Isola, mentre i Luciani preparavano il desinare.

La donna, certa Bianca Simoni di Anselmo, di 25 anni, entrò con fare insolente nella casa e cominciò ad attaccar lite coll'Antonio Luciani, giovane di 31 anni, al quale rimproverò di averla qualificata per donna di malaffare; e poi lo insultò. Pare che l'Antonio abbia minacciato la Bianca con la mano. Questo fu purtroppo il segnale di una carneficina. Il Battista Luciani, armato di stile, si avventò sul fratello immergendogli l'arma nel torace. Il povero giovane barcollò e cadde riverso. Poi raccolse le forze e si diede alla fuga, inseguito per breve tratto dalla belva umana, che, tornata sui suoi passi, si lanciò sul vecchio padre e per sette volte lo colpì, al petto, alla faccia, alla regione epigastrica.

La Bianca assisteva impassibile alla scena mentre un fratello dell'assassino, che si trovava lontano a lavorare, accorreva alle grida di terrore e di dolore dei feriti. Il mostro, ormai sazio di sangue, montava rapidamente in una barca e insieme alla sua compagna si dirigeva in fretta a Comacchio, correndo in casa di una zia della donna per disfarsi degli abiti lordi di sangue.

Intanto il maresciallo Casagrande, con numerosi carabinieri, con rapidità degna di encomio, arrivava ad arrestare l'assassino, che venne subito tradotto alle carceri giudiziarie. La folla fece all'arrestato una dimostrazione ostilissima.

Intanto i feriti venivano trasportati all'ospedale civile dove dai dottori Samaritani e Carli ebbero le cure del caso. Essi vennero subito interrogati dal giudice Perrini e dal commissario di P. S. avv. Mirabella. I sanitari riscontrarono ferite di maggior gravità sul Luciani figlio, il quale ha il polmone perforato. Il suo stato è gravissimo e si teme una catastrofe. Meno grave si trova il povero padre suo. Per entrambi la prognosi è riservatissima.

Stasera il feritore venne interrogato dal commissario di P. S. Egli confessò con indifferenza il proprio delitto, dicendo di essere stato minacciato con una scure dal fratello. Non si dimostrò per nulla pentito del misfatto. Egli tenne in carcere un contegno cinico e ripugnante.

La Bianca Simoni, causa di tanti guai, si era recata all'ospedale per farsi medicare una leggera ferita, dichiarata guaribile in otto giorni, riportata nella mischia. Venne arrestata. La Simoni aveva da poco abbandonato un altro amante, al quale era unita col solo vincolo religioso.

GRAVE DISASTRO D'AUTOMOBILE

Un morto, un moribondo, parecchi feriti

Ancona, 1 notte.

La scorsa notte la lettiga automobile tornava da Pergola, ove si era recata a portare un ammalato, recando a bordo lo *chauffeur* Angelo Avreni di 26 anni, ed i militi infermieri Radamisto Silvestri, Anullo Gambi, Ernesto Scaccini ed Orazio Bianconi, e l'infermiere del nostro Ospedale Civile Attilio Berardi.

Giunto l'automobile-lettiga tra Monte Marciana e Falconara, in località Case Bruciate, andò a cozzare contro un carro carico di ferramenta, che procedeva in senso opposto, privo di fanali ed il cui conducente era addormentato. Il Silvestri ed il Gambi, che erano nei sedili anteriori, e lo *chauffeur*, furono sbalzati a terra. Lo *chauffeur* ebbe il braccio destro fracassato dal timone del carro. Gli altri, che erano nell'interno della vettura, rimasero tutti più o meno gravemente feriti.

Soccorsi da alcuni contadini, i feriti raggiunsero colla lettiga Falconara, dove furono medicati e quindi inoltrati ad Ancona con un'altra lettiga. Il Silvestri è morto al nostro Ospedale per frattura della base del cranio; lo *chauffeur* fu giudicato guaribile in quaranta giorni, ed il Gambi, con commozione cerebro-spinale, è in fin di vita. Il conducente il carro investito, tale Giuseppe Magagnini, pare sia rimasto ferito anch'esso.

I vincitori della tombola

Tombola col 14,° 15° e 18° estratto

Ravenna, 1 notte.

Il barbiere Umberto Dell'Agata, di 25 anni, di Ravenna, ha vinto la tombola nazionale col quattordicesimo estratto.

Livorno, 1 notte.

I signori Vincenzo Ughi, proprietario di un negozio di verniciatura, e Alfredo Serrolini, capomastro - muratore, hanno fatto tombola colla cartella N. 12, registro 21,987; col numero 28, quindicesimo estratto.

Pisa, 1 notte.

Secondo una notizia da Bonsacco (Pisa) un vincitore della tombola telegrafica sarebbe di quel paese e si chiamerebbe Colombini Antonio, barocciaio. Egli avrebbe fatto tombola col diciottesimo estratto.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

L'elezione di Oleggio in Tribunale

L'avv. Sarfatti contro la "Perseveranza,,

Alla IX Sezione penale, presieduta dal cav. cons. Sinigaglia, P. M. avv. Zucconi, si è iniziato il processo per ingiurie intentato dall'avv. Sarfatti contro *La Perseveranza*, nelle persone del suo direttore avv. Attilio Fontana e di «Tournebroche» (conte Gian Galeazzo Arrivabene), per un articolo di quest'ultimo, pubblicato nel giornale in parola l'11 gennaio nella rubrica «Guardando in giù», col titolo: L'ex ramo secco». Nello scritto querelato, dopo varie considerazioni di ordine politico, si parlava dell'avv. Sarfatti per la elezione di Oleggio in questi termini: «Obbligano (i socialisti) il loro Sarfatti a dimettersi da deputato perchè, tanto son sicuri che la Giunta annullerebbe la sporca elezione; ma si guardano bene dall'eliminarlo dal partito, anzi, se son vere certe voci che corrono, si preparano a riproporlo agli elettori di Oleggio. E il Sarfatti è quell'incosciente, a dir poco, che al *Corriere della sera* dichiarava tre giorni fa: «Io credo che dieci casi di Oleggio ripetuti in tre o quattro elezioni generali in Italia, sarebbero sufficienti per estirpare la pianta della corruzione». Per lui i più laido contratto elettorale che abbia inquinato l'ultima rinnovazione della Camera, fu un lavacro purificatore dell'anima politica italiana. Roba che farebbe sghignazzare, se la nausea permettesse di ridere.... ».

L'avv. Sarfatti aveva querelato soltanto per ingiurie, non riscontrando nello scritto gli estremi del reato di diffamazione. Ma il P. M. ha rinviato a giudizio il direttore della *Perseveranza* e l'articolista «Tournebroche» anche per diffamazione.

Così, appena aperta l'udienza il patrono di Parte Civile avv. Crosti ha sollevato un incidente perchè il Tribunale limitasse il campo della querela alle sole ingiurie.

Il P. M. avv. Zucconi ha replicato osservando che giustamente il reato d'ingiurie era stato esteso a quello della diffamazione, perchè nel trafiletto tale reato venne riscontrato.

L'avv. Fedrigo, che assieme all'avv. Campanari difende i querelati, si è associato al P. M.

L'avv. Sarfatti dichiara subito che nel suo interrogatorio dirà le ragioni per le quali si è querelato solo per ingiurie, e nel caso il Tribunale ritenga che gli imputati devono rispondere anche di diffamazione, farà una dichiarazione in merito alla prova dei fatti.

Il Tribunale, dopo una mezz'ora di Camera di deliberazione, con motivata sentenza, ritiene che debba lasciarsi integralmente il capo d'imputazione quale fu formulato dal P. M.

A questo punto l'avv. Sarfatti domanda la parola per dichiarare che non accorderà la prova dei fatti e ne dirà le ragioni nel suo interrogatorio. Chiede quindi vengano licenziati tutti i testimoni citati dagli avversari per deporre sulla prova dei fatti.

— E i suoi testimoni? — chiede l'avv. Fedrigo.

— I miei — risponde l'avv. Sarfatti — non sono citati sulla prova dei fatti.

L'interrogatorio del conte Arrivabene

Letto l'articolo incriminato, il presidente procede all'interrogatorio del primo imputato, il conte Arrivabene, il quale dichiara che dopo la vittoria dell'avv. Sarfatti nel ballottaggio, fu conosciuta la sua dichiarazione, che chiariva le ragioni per cui i due candidati costituzionali soccombenti avevano riversato i loro voti sul nome del candidato socialista. Accenna quindi che la *Perseveranza* in un primo articolo del 6 novembre, qualificò il fatto di Oleggio uno scandalo, e come la questione venne portata in seno alla Direzione del Partito Socialista, e questa dichiarasse il patto contrario ai criteri e ai metodi del Partito, deplorandolo.

— No — interrompe l'avv. Sarfatti — disapprovandolo soltanto.

Tournebroche prosegue parlando della intervista concessa dall'avv. Sarfatti ad un redattore del *Corriere della sera*, in cui dichiarava che il patto era stato stipulato per ragioni morali, per combattere la corruzione esercitata dal candidato Varzi. Il querelato fa la storia della elezione di Oleggio in seno alla Giunta delle elezioni, sino alla deliberazione della Camera, che annullò il ballottaggio.

— Non ero forse — prosegue il conte Arrivabene — in seguito a ciò autorizzato a deplorare che si votasse oggi per il programma borghese e domani per quello socialista? Così qualificai incosciente il contegno dell'avv. Sarfatti, il quale non si è accorto della esplicita deplorazione della Direzione del Partito. Chiamai quel contratto elettorale laido, e tale apparve in seno alla Giunta delle elezioni, nè parve bello e lecito neppure alla maggioranza della Camera e agli stessi deputati socialisti, i quali nella votazione si astennero.

Con queste parole termina l'interrogatorio di *Tournebroche*, al quale succede l'avv. Fontana.

Questi si limita a dire che il caso di Oleggio aveva interessato tutta la stampa italiana, ed anche la *Perseveranza* se ne occupò in un primo articolo, dopo, incidentalmente nel trafiletto dell'Arrivabene. Dichiara che sua intenzione e quella dell'autore era di fare apprezzamenti e critiche su questioni politiche di interesse generale.

Terminate le poche parole del direttore della *Perseveranza*, è la volta del querelante avv. Sarfatti.

Le dichiarazioni dell'avv. Sarfatti

— Non rispondo — egli comincia — all'avv. Fontana, ma al conte Arrivabene, il quale ha seguito il suo abituale sistema di giornalista. Rettificherò i fatti, che il mio avversario ha solo riferito parzialmente.

Dopo aver detto che in trent'anni di vita politica, ha dato due sole querele, l'avv. Sarfatti fa osservare che successivamente al primo articolo sulla elezione di Oleggio pubblicato nella *Perseveranza*, questa seguitava in attacchi alla sua persona: dalla questione del dazio, sino al biglietto ferroviario. Questi scritti venivano diffusi poi nel collegio di Oleggio. Rileva che inviò al giornale querelato una rettifica sulla faccenda del dazio, pubblicata sì; ma fatta seguire da un commento in cui non si prendeva neppure atto della diversità delle due versioni. Ritiene l'articolo solo ingiurioso, e come tale lo querela, non volendo offrire ai suoi avversari una facile vittoria.

L'avv. Sarfatti si diffonde quindi a spiegare come si svolse la elezione di Oleggio, e quali ragioni lo indussero a firmare il famoso patto, che ritenne e ritiene un patto morale per combattere la corruzione esercitata su vasta scala nel collegio. Egli promise che si sarebbe dimesso appena convalidato. Poi, per consiglio dei suoi amici socialisti, dopo la deliberazione della Direzione del Partito, acconsentì a presentare le dimissioni prima della convalidazione. Nega di aver detto nella intervista del collega Berri sul *Corriere della Sera* di non volersi dimettere. Dopo aver ammesso l'assoluta buona fede del Berri nel riferire, crede che possa il giornalista aver equivocato, essendosi svolta la intervista per telefono. Accenna alla lettera pubblicata sull'*Avanti!* in cui dichiara di ritenersi «potenzialmente dimissionario» e rileva che non volle prestare il giuramento per non usufruire di tutti i diritti di deputato, poichè già si riteneva dimissionario.

L'avv. Sarfatti afferma che nel collegio si era creata una tale ostilità contro il Varzi, per cui, anche senza il patto, sarebbe stato egli eletto egualmente. Rileva altresì che la Giunta delle elezioni apprezzò il suo contegno politico, e il deliberato della Direzione del Partito, deve, riguardarsi come una critica politica, in quanto l'attuale atteggiamento di essa è intransigente, per ciò contraria a qualsiasi alleanza.

Dopo essersi scagionato dell'accusa, che chiama ignobile, per il biglietto ferroviario, facendo osservare che pagò sole 30 lire di multa, il minimo, essendo stata riconosciuta la sua buona fede, e che il fatto risale a quattro anni fa circa, esclama:

L'attacco di *Tournebroche* lo trovo una rivelazione di animo perviscemente odioso ed ispirato a grettezza di spirito. Nego la prova dei fatti perchè dopo gli attacchi della *Perseveranza*, proposi ai miei avversari un *giurì* su tutti i miei trent'anni di vita politica, e questo giurì non si è voluto accettare. Mi si è risposto che la rinnovazione del ballottaggio sarebbe stata prossima, ed io potevo offrire argomento di nuove critiche ed attacchi politici: avevo dichiarato persino che avrei eletto come membro di mia parte un avversario politico. Tre vie mi rimanevano per difendermi: la rettifica, e quando la inviai mi venne pubblicata nel modo come ho detto; il duello, di cui sono avversario e che ritengo sciocco e stupido mezzo per far valere le proprie ragioni; la querela con la prova dei fatti, che i miei avversari non meritano dopo ch'essi hanno respinto la mia proposta di un giurì. Ora basta. Mi querelerò sempre negando la prova dei fatti, perchè i miei due avversari non l'hanno meritata.

Dopo le dichiarazioni dell'avv. Sarfatti, replica brevemente il conte Arrivabene per dire che sul caso di Oleggio non aggiungerà altro, e sulla faccenda del dazio fa rilevare che la rettifica dell'avv. Sarfatti venne pubblicata integralmente.

— Con i commenti sotto — interrompe l'avv. Sarfatti — che la rendevano quasi inutile. Presenteremo la copia al Tribunale, che farà i suoi apprezzamenti.

Dopo di ciò la prosecuzione della causa è rinviata a stamani alle 10.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

L'ugola d'oro di Caruso

L'appello del tenore accolto dalla Corte

I lettori conoscono già il fatto che ha trascinato dinanzi all'autorità giudiziaria di Milano il celebre tenore Caruso ed il noto laringiatra milanese prof. Temistocle Della Vedova.

Nel 1909 il comm. Caruso si presentava alla clinica del prof. Della Vedova per un'operazione ad un nodulo sulla corda vocale sinistra che riusciva perfettamente. Dopo circa un anno si formava un nuovo nodulo sulla corda vocale destra che, per essere stato trascurato, si trasformava in un tumore fibro-epiteliale, per cui si rendeva necessaria una speciale cura chirurgica. Il prof. Della Vedova — al quale nuovamente ricorreva il Caruso — operava il tumore ed estirpava un polipo mucoso, asportando un lembo della mucosa sottoglottica.

Nella primavera del 1911 cominciarono a circolare voci su una nuova malattia della presunta ugola di Caruso, e venne manifestato il dubbio che egli potesse cantare a Roma, in occasione dei festeggiamenti pel cinquantenario.

Il *Corriere della Sera* nel numero del primo giugno 1911, riportava un'intervista del dottor Alessandro Clerici (Dott. Ry) col prof. Della Vedova il quale, premesso che, non avendo egli veduto il Caruso da più di due anni, non poteva che limitarsi a delle semplici induzioni, esprimeva l'opinione che la malattia del celebre tenore fosse una riproduzione del nodo vocale che richiedeva una nuova operazione chirurgica.

Ciò stante, il comm. Caruso, ritenendo la pubblicazione illecita e dannosa perchè vedevasi rifiutati, o risolti, o dilazionati vantaggiosissimi contratti teatrali, chiamava in giudizio il prof. Della Vedova, siccome quegli che aveva voluta la pubblicazione stessa per ottenere a suo carico declaratoria di risarcimento di danni, che esponeva nella rilevante cifra di un milione di lire.

Avendo il tribunale di Milano, con sentenza 1-20 gennaio 1913 assolto il convenuto dalle domande attrici, ordinando la cancellazione delle frasi ingiurise contenute nella conclusionale del comm. Caruso, questi produceva gravame avverso tale sentenza, e nella causa che veniva discussa il 20 maggio ultimo scorso, davanti la sezione II della locale Corte di Appello, venne ieri profferita la sentenza tanto ansiosamente attesa specialmente nel mondo teatrale.

La sentenza della Corte d'Appello — estensore il cav. Bocelli — comincia col dichiarare che non può contestare l'illiceità dell'intervista pubblicata nel *Corriere della Sera*, quando è certo che il prof. Della Vedova la concesse sapendo di accordarla a collega corrispondente ordinario di quel giornale; quando egli già altre volte ebbe occasione di parlare con altri giornalisti sullo stesso argomento ed anche allora le sue dichiarazioni sotto forma d'interviste vennero stampate; quando infine esso Della Vedova si astenne da qualsiasi smentita o rettifica contro l'ultima pubblicazione inserita sul *Corriere della Sera*.

«Era dovere del prof. Della Vedova — così la sentenza si esprime — di astenersi dall'occuparsi di Caruso e della sua salute da quando non lo ebbe più in cura e da quando cessarono i loro rapporti d'interesse; egli era anzi tenuto a mantenersi nel più riguardoso e rigoroso riserbo date le precedenti sue relazioni con lui prima di cliente e di avversario in appresso. Invece si è permesso apprezzamenti meno favorevoli sullo stato della gola e delle corde vocali di Caruso, sebbene questi avesse tanto insistentemente palesato il suo interesse di farsi ritenere guaritocompletamente ancor quando non lo fosse stato in realtà».

Riguardo al diritto di critica ed al concetto della cronaca giornalistica accennati dal Tribunale, la sentenza della Corte dice:

«Altro è la critica vera, propria e sana, detta la imposta che l'uomo paga al pubblico per essere eminente, la critica legittima e con valore di modernità (quella in ispecie letteraria, artistica o scientifica che può anche fare a meno della ordinaria malignazione) che non intacca senza bisogno la posizione morale e patrimoniale altrui — altro sono le rivelazioni di quanto è stabilito a rimanere fra le pareti domestiche, ove non ricorra impellente interesse o pubblico interesse di farle sapere. Queste rivelazioni altrimenti non sono lecite. Nel riguardo di Caruso trattavasi di male sofferto e di operazioni subite la cui conoscenza avrebbe dovuto rimanere limitata al medico curante nelle strette pareti del suo gabinetto operatorio senza licenza di libera propalazione con relativi apprezzamenti, pronostici e profezie. Quanto poi alla cronaca giornalistica, — prosegue la sentenza — manca indiscutibilmente qualunque serio, logico e legale ragione giustificatrice del fatto di della Vedova in dipendenza del quale infinità e piaghe domestiche vennero date in pieno e libero pasto al pubblico pettegolezzo per saziare bramosa curiosità».

La sentenza viene quindi alla conclusione che avendo il comm. Caruso chiesto di provare come l'intervista del prof. Della Vedova gli abbia cagionato preoccupazioni, dispiaceri, patema d'animo ed anche nocumento materiale, il dedotto capitolato testimoniale deve essere ammesso. Ed accogliendo perciò l'appello proposto dal comm. Caruso dichiara riaperto lo stadio istruttorio della lite ed ammette l'appellante a provare, a mezzo di testimoni, i seguenti fatti:

1) Che le lamentate interviste concesse dal prof. Della Vedova destarono grande impressione nel mondo teatrale cosicchè al comm. Caruso pervennero categoriche richieste di impresari di dover smentire dette dichiarazioni o pervennero al comm. Caruso perentorie diffide da parte degli impresari con cui il Caruso stesso doveva contratti in corso.

2) Che la Metropolitan Opera Haus di New York mandò appositamente nel luglio 1911 un suo speciale incaricato a Milano perchè di persona constatasse e riferisse le condizioni di salute in corso del comm. Caruso.

3) Che Leo Riuekoff, direttore del Teatro di Ostenda col quale il comm. Caruso era in trattative per una serie di concerti in quella città per il mese di agosto 1911 in seguito alle notizie propalate dall'intervista del prof. Della Vedova circa l'operazione alla gola del commendator Caruso ebbe a lasciare cadere le trattative per i concerti di Ostenda, e Caruso perdette lire centomila, somma propostagli per i cinque concerti che doveva tenere in quel teatro.

4) Che essendo Caruso impegnato con contratto per una «tournée» nel mese di ottobre in Germania, il suo impresario per quello Stato, Emilio Ledner, ebbe grandemente a impressionarsi per le notizie date sui giornali, in seguito all'intervista del prof. Della Vedova da recarsi in Italia per sincerarsi «de visu» delle vere condizioni di salute del comm. Caruso.

5) Che la pubblicazione dell'intervista del prof. Della Vedova non fece che maggiormente accreditare nel pubblico la convinzione che il tenore Caruso avesse ormai perduta irreparabilmente la voce, sì da dover rinunciare alla carriera teatrale, e di conseguenza tali pubblicazioni molto nocquero al comm. Caruso per i suoi contratti in corso, vari dei quali vennero disdetti o mancati.

Il comm. Caruso e il prof. Della Vedova erano rispettivamente patrocinati dagli avvocati Giovanni Ceola e Luigi Indraccolo.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il vetturale che uccise un pregiudicato

assolto per legittima difesa

Ieri nel pomeriggio è terminato il processo contro il vetturale Alberto Galbiati, il quale, nelle circostanze da noi narrate, aveva ucciso il pregiudicato Carlo Villa, per motivi di rivalità in amore, essendo entrambi amanti della Amelia Zerzi, una frequentatrice notturna dei marciapiedi di Milano.

Il P. M. cav. Biasioli ha sostenuto l'omicidio volontario con la diminuente della provocazione.

I difensori del Galbiati, avvocati Romita e De Grandi, hanno sostenuto invece la legittima difesa.

I giurati hanno accolto la tesi della difesa, ed in seguito a tale verdetto il presidente ha dichiarato assolto il vetturale, ordinandone la scarcerazione immediata.

Il verdetto fu accolto dalle calorose approvazioni del pubblico, tanto che il presidente comm. Italmondi fece sgombrare l'aula.

Il Galbiati ha accolto il verdetto di assoluzione in preda a grande emozione, piangendo dalla gioia.

Serrata ai lavori del porto di Savona

per divieto di scavo della sabbia

Savona, 1 notte.

Da qualche tempo ferve a Savona una vivace agitazione, perchè la locale capitaneria del porto impedisce l'estrazione della sabbia dalla spiaggia, fatto che rallenta non poco i lavori di costruzione. Già gl'imprenditori in una precedente adunanza avevano protestato e minacciato la resistenza a mezzo della serrata generale. Con deliberazione odierna gli imprenditori hanno deciso di cessare per domani il lavoro, cosicchè saranno più di duemila gli operai che si troveranno in forzata inazione. E pure annunziata un'adunanza alla Camera del Lavoro della massa lavoratrice dell'arte muraria, per le proprie decisioni.

Delitto, intrigo, amore

sono gli elementi drammaticissimi coi quali il celebre scrittore francese Alberto Boissière ha intessuto il suo ultimo romanzo:

Cuor d'Aviatore

che il SECOLO ha acquistato per le sue appendici e che comincerà a pubblicare fra breve.

Il Boissière ha immaginato una storia delle più complicate ed emozionanti, la quale si svolge in Parigi — il grande sobborgo dell'Universo — dove vibrano tutte le passioni più forti e si muovono le figure umane più drammatiche.

Eroe della storia

è un giovane pilota, che passa in mezzo alle malvagità umane, ai complotti ed ai delitti, elevando sempre più il suo grande cuore di popolano. Il romanzo è tutto intessuto di

Episodi emozionanti

e il racconto è condotto con tale abilità da affascinare e incatenare l'attenzione del lettore.

Perchè il Boissière ha fatto del suo eroe un aviatore? Forse, gli ardimenti nel purissimo cielo, al disopra e lontano da tutte le miserie umane, nobilitano l'anima del pilota e gli danno speciali energie di bene? Il romanziere non lo dice apertamente, ma il suo Pietro Daisy, che si innalza dall'umiltà della sua vita, su, su, nella immensità dello spazio, pare che attinga dall'alto virtù non comuni ai suoi simili.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito della Città di Milano 1861. - 136ª estrazione:

Serie estratte:

127 — 448 — 455 — 493 — 523 — 559 — 566
823 — 1313 — 1428 — 1482 — 1729 — 1776 — 1829
2022 — 2055 — 2073 — 2100 — 2494 — 2562 — 2649
2684 — 2937 — 2946 — 2960 — 3140 — 3178 — 3182
3219 — 3620 — 3740 — 3998 — 3816 — 3911 — 3964
4089 — 4172 — 4214 — 4248 — 4326 — 4444 — 4454
4456 — 4518 — 4636 — 4421 — 4774 — 4877 — 4973
5110 — 5270 — 5413 — 5538 — 5583 — 5614 — 5687
5714 — 5867 — 5942 — 5994 — 6041 — 6182 — 6405
6418 — 6618 — 6643 — 7210 — 7303 — 7578 — 7960

Vinsero premi di lire mille

S	N	S	N	S	N	S	N
448	4	566	37	1428	38	1428	48
1720	8	2055	11	2055	22	2055	25
2073	11	2237	20	2980	37	3120	12
3178	37	4089	27	4444	27	4518	40
5604	17	5867	25	5847	39	5942	23
7303	4	7578	1				

Vinsero il premio di lire cinquecento

S	N	S	N
3140	38	5687	38

Vinsero il premio di lire quattrocento

S	N	S	N	S	N	S	N
127	37	4444	50	5942	35	7210	32

Vinsero il premio di lire trecento

S	N	S	N	S	N	S	N
1829	31	2373	3	2946	6	4444	46
4973	29						

Vinsero premi di lire duecento

S	N	S	N	S	N	S	N
448	40	1313	20	2562	20	2980	23
4456	49	5110	15				

Vinsero premi di lire centocinquanta

S	N	S	N	S	N	S	N
2022	21	2362	22	2937	27	3140	23
4444	37	4877	3	5714	42	6405	6

Vinsero premi di lire cento

S	N	S	N	S	N	S	N
525	47	2684	6	2946	17	2946	21
4454	34	5867	29	6643	28	7210	38
7678	37	7960	7				

Abbonamenti straordinari per la campagna

IL SECOLO per 15 giorni L. 0.75
IL SECOLO „ un mese „ 1.45
IL SECOLO „ due mesi „ 2.75

Tali abbonamenti possono partire da qualsiasi giorno.

Notizie commerciali

BILANCI E DIVIDENDI

Società Italiana per l'industria dello zucchero indigeno - Roma.

Capitale sociale L. 18 milioni

L'ultimo bilancio della «Industria dello Zucchero indigeno» si è chiuso con un utile netto di L. 2.421.459,67, che ha permesso di assegnare L. 2.400.0000 al capitale azionario, in ragione di L. 20 per azione, e mandare a nuovo L. 11.430,67. Amministratori e sindaci vennero per acclamazione rieletti in carica.

Zuccherificio Agricolo Piacentino - Genova.

Capitale sociale L. 2 milioni

Il comm. Emilio Bruzzone ha presieduto la assemblea generale degli azionisti del «Zuccherificio Agricolo Piacentino». Erano rappresentate 5616 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 234.055,76 ha permesso di assegnare ad ogni azione un dividendo di lire 12.50, pari al 5 per cento, dopo i prelevamenti d'uso, giusto la statuto.

L'assemblea elesse a sindaci effettivi Barbieri Giovanni, Bozzano Ferdinando, Jocovich Vittorio; ed a supplenti Crocco Giuseppe e Marcone Mario.

Zuccherificio Ostigliese Genova

Capitale sociale L. 1,830.000 - in liquidazione

L'ultimo bilancio del «Zuccherificio Ostigliese» si è chiuso con un utile netto di L. 95.836, che permette di distribuire un dividendo di lire 25 per ogni azione, pari al 5 per cento.

Venne nominato quale nuovo liquidatore, in unione al precedente Filippo Cavanna, il signor Angelo Angelo Guaico, ed a sindaci effet.: Cesare Bassi, Vincenzo Lodi - Fè, Vittorio Jovovich; ed a supplenti Francesco Dodero e Marcenaro Giuseppe.

Assicurazioni «Ausonia» - Genova

Capitale sociale L. 400.000 int. versato

Sotto la presidenza del cav. Leopoldo Dietwh si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dell'«Ausonia».

L'utile netto di L. 46.127,08 col quale si è chiuso l'ultimo bilancio ha permesso di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 9, dopo larghi accantonamenti ordinari e straordinari. La assemblea elesse a consiglieri: avv. Francesco Bennicci, cav. Emilio Borzino, avv. Paolo Bozzano. A Sindaci effettivi: cav. Renato Angelini, ing. Rodolfo Boglione, Guglielmo Fuchel - a supplenti: F. D. Costa, Edoardo comm. Girtaner.

Illuminazione di Nervi - Genova

Capitale sociale L. 160.000.

Di lire 9.051.22, fu l'utile netto realizzato dal l'«Illuminazione di Nervi»: che ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamento di uso.

Amministratori e Sindaci vennero riconfermati in carica.

Borsa di Milano

Milano, 1 luglio 1914, ore 15.

Qualche incertezza all'esordio con chiusura ferma ai massimi della giornata. La Rendita progredì da 95.47 a 95.65 «ex» fine mese, Terni da 1280 a 1284.50, Banca d'Italia 1369, Commerciale 747.50, Rubattino 388 ex, Veneto 110, Ferriere 104.75-106.50, Vizzola 780, Edison da 470 a 474, Lini da 137.75 a 138.50 e Cascami Seta da 342 a 344. Deboli le Eridania a 543, le Conti a 300-305 e le Marconi da 72 a 68. Sostenuti i Cambi col Chèque Parigi a 100.42. Oltre la Rendita sono oggi quotate «ex» dividendo le Lane in lire 43, le Rubattino in lire 10 e le Meridionali in lire 16.50.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa		
			30 Giugno	1 Luglio	
Rend. Ital. 3 ½ % cont	500	1,75	97,—	ex 95,40	
» » » » m	100	1,75	97,2	ex 95,65	
OBBLIGAZIONI					
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,—	509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,—	506,50
» » » 5 1/2 % »	500	8,75	460,—	—,—	461,—
AZIONI					
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	226,50	—,—	227,—
» ex Merid. »	500	20,—	53 ,25	ex	320,—
» Veneto »	200	7,—	109,—	—,—	110,—
Banca d'Italia »	800	48,—	1353	—,—	1369
» Commerc. It. »	500	45,—	747,—	—,—	747,50
Credito Italiano »	500	30,—	519,5	—,—	510,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	15 ,—	—,—	126,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	90,50	—,—	90,25
Banco Roma »	100	6,—	9 ,—	—,—	91,—
Edison »	150	22,—	470,50	—,—	474,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	778,—	—,—	780,—
Elettrica Conti »	250	30,—	311 ,—	—,—	305,—
Acciaierie Terni »	500	20,—	1278	—,—	1281,50
Miniere Elba »	250	15,—	240,—	—,—	240,—
Siderurgica Savona »	500	15,—	175,50	—,—	175,50
Ansaldo Armstrong »	250	19,50	231,—	—,—	231,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	101,—	—,—	104,2
Ferriere Italiane »	200	10,—	103,75	—,—	10 ,0
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	396,—	ex	388,—
Eridania »	500	55,—	550,—	—,—	548,—
Raff. Zuccheri L. It. »	500	24,—	314,—	—,—	314,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	23 ,—	—,—	133,—
Lanificio Rossi »	900	50,—	1112	ex	1110,0
Cotonificio Cantoni »	250	30,—	3 9, 0	—,—	299,50
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,—	44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,—	73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	136,50	—,—	138 ,0
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	67,50	—,—	1 7,50
Manifatture Tosi »	250	6,25	9 ,—	—,—	9 ,—
Birra Milano »	100	7,—	107,—	—,—	105,—
Misani e Silvestri »	100	6,—	8 ,5	—,—	89,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	89,50	—,—	89,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	79,—	—,—	85,0
Pacchetti »	100	5,—	50, 0	—,—	50,0
Alkani »	100	7,—	100,—	—,—	100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	84,50	—,—	84,0
Ceramica Richard-Ginori »	250	16,—	249,—	—,—	249,—
San Pellegrino »	100	8,—	77,—	—,—	78,—
Marconi »	25	1,78	73,—	—,—	68,—
Bianchi »	50	8,—	101,—	—,—	99,—
Reinach »	100	11,—	112,—	—,—	112,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,37	327,—	—,—	324,50
» Italiane »	500	5,80	328,75	ex	323,50
» Tirreno »	500	10,—	511,—	ex	501,—
» Mediterr.	500	10,—	451,50	—,—	451,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 70 - -	100 37 1/2
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 2 1/2	100 12 1/2
Londra »	3 0/0 0/0	25 28 - -	25 24 - -
Germania »	4 0/0 0/0	123 12 1/2	122 97 1/2
Austria »	4 0/0 0/0	104 85 - -	104 40 - -
Belgio »	3 0/0 0/0	99 75 -/-	99 60 -/-

Borsa 1 — Cambio per domani 100.39.

BORSE ITALIANE.

Genova, 1, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95 41 ex id. fin. 95,63 ex id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1299 0 — Banca Commerciale 748 50 — Banco di Roma 9 18 — Credito Italiano 518 50 — Meridionali 520 75 ex Mediterranee 226,50 — Navigazione generale 388,50 ex hafiueria Zuccheri 315,— — Acciaierie Terni 1282,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 553,50 — Ansaldo Armstrong 233.—

Roma, 1 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95,35 ex id. 3 1/2 fin. 95,63 ex id. 1913 contanti 94,80 ex i. fin. 94,90 ex id. 3 0/0 82,50 — Banca d'Italia 1368,— — Azioni Banco Roma 91,50 — Banca Generale 93,— — Banca Commerciale 748 — — Credito Italiano 529,— — Ferrovie Meridionali 320 ex — Id. Mediterranee 226,— — Acqua Pia 1790 ex — Omnibus 162 — — Gas 824,— — Condotte d'acqua 435,— — Credito Fondiario Azioni 343,— — id. (Certelle) à 1/2 506,— — id. id. 4 0/0 488,— — Id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 356,— — Immobiliare 266,— — Navigazione Generale Italiana 388 ex — Risanamento 108,— — Credito Provinciale 159,—.

Torino, 1 *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 95,35 ex id. fin. 95,53 ex id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1.369,50 — Banca Commerciale 748,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —.— — Meridionali —,— — Mediterranee 226 75 — Fiat —,—.

Firenze, 1, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 95,52 — id. 3 1/2 95,32 — Mediterranee 227,— — Meridionali 320 ex — Banca d'Italia 1370,— — Banco di Roma 91 25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **1 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1724,—
» » 3 0/0	73 40	Metropolitane	51 ,—
» Italiana	96,75	Rand Mines	152 0
» Turca	84,—	De Beers	445 —
» Spagnuola	101,—	Goldfields	35,75
» Ungherese	82 30	Cambio su Londra	25,14
» Spagnuola	89,45	Tendenza indecisa.	
» Russa 1891	77,50	BERLINO.	
» » 1906	102 20	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	98,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	84 40
» Portoghese	—,—	Rendita Turca 1 0/0	82 50
» Serba 4 0/0	65,60	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1909	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0	71 1	» Mediterraneo	—,—
Consolidati inglesi	73 1/4	Cambio su Parigi	81,52
Banca di Parigi	1511,—	Tendenza incerta.	
» Ottomana	608,—	VIENNA.	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	81,—
Argento	25,15	» » carta	81,—
Credito Fondiario	882 —	» » oro	103,35
Ferrovie Lombarde	250,55	» Ungherese 4 0/0	78,75
Azioni Suez	4 692 —	» » 3 1/2	70,30
Lotti Turchi	127,—	Lombarde	82 50
Meridionali	—,—	Lire italiane	95 60
Saragosse	451,—	Cambio su Parigi	16,—
		Tendenza pesante.	

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **1 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1724,—
» » 3 0/0	73 40	Metropolitane	51 ,—
» Italiana	96,75	Rand Mines	152 0
» Turca	84,—	De Beers	445 —
» Spagnuola	101,—	Goldfields	35,75
» Ungherese	82 30	Cambio su Londra	25,14
» Spagnuola	89,45	Tendenza indecisa.	
» Russa 1891	77,50	BERLINO.	
» » 1906	102 20	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	98,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	84 40
» Portoghese	—,—	Rendita Turca 1 0/0	82 50
» Serba 4 0/0	65,60	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1909	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0	71 1	» Mediterraneo	—,—
Consolidati inglesi	73 1/4	Cambio su Parigi	81,52
Banca di Parigi	1511,—	Tendenza incerta.	
» Ottomana	608,—	VIENNA.	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	81,—
Argento	25,15	» » carta	81,—
Credito Fondiario	882 —	» » oro	103,35
Ferrovie Lombarde	250,55	» Ungherese 4 0/0	78,75
Azioni Suez	4 692 —	» » 3 1/2	70,

APPENDICE DEL SECOLO DEL 2 LUGLIO

Giorgio Clavigny 86

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Come? — esclamò Rimbolt. — Mi scacciate?

— Ma no! Voglio solo riflettere alla somma che potrò chiedervi. Via, non insistete e andate!

E ciò fu detto in un tono che Rimbolt seguì Gaspare senza rispondere.

Allora don Quebranta cominciò a discorrere amichevolmente con Essenden e gli chiese quali legami lo univano a Rimbolt.

— E un amico di collegio — rispose il giuocatore. — E un mio ammiratore e viviamo molto insieme. E un buonissimo compagno!

— E giuoca bene anche lui?

— E un amatore.

— E voi un professionista?

— Sì.

— Ditemi, «señor» Essenden, in che consiste il giuoco del cricket?

— Sarebbe una cosa un po' lunga a spiegarlo dettagliatamente, «señor» Quebranta... Ma ecco, all'incirca, in che consiste il giuoco. Un certo numero di giuocatori si pongono ad una certa distanza da un altro che si chiama il «bat». Vicini a lui si trovano due piccoli birilli. I giuocatori distanti, lanciano, uno dopo l'altro, una palla verso questi birilli per rovesciarli; il «batman» deve arrestare la palla al passaggio colla sua lunga bacchetta. I lanciatori di palle vanno prestissimo e perciò è necessaria una grande agilità per evitar la caduta dei birilli.

— E voi siete un «batman», «señor» Essenden?

— Di solito, sì.

— Solo contro tutti? E una bella parte.

— Oh, non è più difficile a fermare le palle di quanto lo è a lanciarle — disse modestamente Essenden.

Don Quebranta scrollò il capo senza rispondere.

Poco dopo fece tornare Rimbolt.

— «Señor» — gli disse — ora parliamo di affari. Sono felicissimo di aver saputo da voi che ho avuto l'onore di ricevere in casa mia l'illustre «Doppio E». Avevo l'intenzione di fissare il vostro riscatto in venticinque mila lire....

— E vi rinunciate? — esclamò Rimbolt trionfante. — Fate proprio bene!

— No — disse il Quebranta. — Ho pensato, invece, che potete benissimo pagare il doppio e perciò mi farete avere cento cinquanta mila lire ciascuno, per andarvene di qui.

— Siete pazzo! — esclamò Rimbolt. — Non avrete certo più della metà

— Da voi, forse, señor. Ma riguardo all'illustre Doppio E, la somma potrò certo averla. L'Inghilterra farà una sottoscrizione nazionale piuttosto di perdere il suo favorito, è certo!

— E se noi rifiutassimo di pagare?

— Non parliamone neppure... Dunque, mandate subito i messaggi ai vostri amici... Aspettando, qui sarete trattati colla maggior cortesia.

— Ma se i nostri riscatti non arrivassero, quanto tempo dovremmo rimanere vostri ospiti?

— Señor — disse freddamente il bandito — non dimenticate che io debbo pensare anche alle esigenze della mia esistenza... E se, disgraziatamente, doveste trovarvi in una simile posizione, ebbene, rimarrete non miei ospiti per sempre, ma ospiti della Sierra.

A queste parole seguì un lungo silenzio.

Poi don Quebranta lasciò soli i due uomini, perchè scrivessero più liberamente ai loro amici.

Rembolt scrisse la lettera e poi la sigillò.

— Vedrete — disse a Essenden — che ciò non può durare! Fra tre giorni, don Quebranta, non potrà più sopportarmi! Ma, fortunatamente, fra tre giorni sarà qui anche la somma per il mio riscatto.

— Io non posso dir come voi, poichè possiedo un po' di denaro. Però il mio banchiere non potrà inviarlo tanto presto... La mia lettera la invierò insieme alla vostra.

Un'ora dopo, Robledo portò i due messaggi e, da allora per i due prigionieri, cominciò un tenore di vita uguale a quello dei loro predecessori.

Passeggiavano, cacciavano, fumavano, giuocavano, mangiavano, bevevano e dormivano a loro piacere.

Questo regime li fece ingrassare; ma però, se questa forzata villeggiatura divertì Essenden, Rimbolt era ogni giorno più di pessimo umore. Giuocavano, tutti e due, delle grandi partite con don Quebranta e Rimbolt si augurava di vincergli una somma equivalente al suo riscatto; ma la fortuna non era troppo a lui favorevole e perdeva regolarmente.

Il suo atteggiamento insolente diventava ogni giorno più insopportabile al Quebranta, ma egli, però, mai perdeva la pazienza, nonostante che Essenden avesse sorpresi, alcune volte, certi sguardi rivolti dal bandito al suo amico che non lasciavano presagire nulla di buono. Egli temeva che il capo bandito, perdesse, finalmente, la pazienza e perciò si fece un dovere di avvisare l'amico.

— Non credete che fareste assai meglio a cambiar tono con don Quebranta? — gli disse.

— Io non ho l'abitudine di raccomandarmi a nessuno, mio caro — gli rispose Rimbolt con collera.

— Tuttavia, potreste evitare di offenderlo continuamente. Vi dimenticate troppo che siamo in suo potere.

— Egli sa benissimo che è tutto interesse suo il trattarci bene. Potrei anche cacciarlo a pedate dalla sua caverna ed egli si caverebbe ancora il cappello e mi direbbe grazie.

— Non vi consiglio di tentare, Rimbolt.

— Vedrete, carissimo, che il mio metodo è buono.

— Non vorrei che poi dovreste pentirvene...

— Non temete, amico. Io conosco gli uomini e quello ha bisogno di essere dominato.

— Fate dunque come volete. Però non mettete di mezzo anche me. Non per abbandonarvi; ma questo giuoco è così grave, che desidero dirigere la partita a modo mio.

— E sia — disse sorridendo Rimbolt.

— Ma state in guardia, mio caro, mi raccomando.

Rimbolt promise. Ma poi non tenne alcun conto dell'osservazione dell'amico e di giorno in giorno don Quebranta si astenne sempre più dal rivolgergli la parola, fuorchè quando vi era costretto dai suoi doveri di ospite.

Essenden, invece, gli ispirava una viva simpatia e, molto volentieri, conversava con lui.

Una sera, Rimbolt, dopo avere perso al giuoco si era ritirato, non senza aver prima rivolte, durante una discussione ingaggiatasi, alcune insolenze riguardo ai giuochi favoriti dagli inglesi e dagli spanoli.

Rimasto solo con Essenden, il Quebranta rimase un po' silenzioso, poi disse:

— Credo che il vostro amico si sbagli, señor, pretendendo che i vostri giuochi nazionali richiedano tanto sangue freddo e tanto valore quanto i nostri. E, quando assicura che un giuocatore di cricket prova le stesse emozioni di un toréador, sostiene un paradosso.

— Certo, noi non arrischiamo di farci uccidere — disse Essenden con buon umore, per tentare di dissipare la cattiva impressione lasciata dalla conversazione precedente.

— I cricketer non hanno certo bisogno del coraggio e del sangue freddo di un toréador. E sono persuaso che il señor Rimbolt ne converrebbe anche lui, se vedesse correrglì incontro un toro infuriato, invece di una palla di legno.

— Può darsi benissimo — disse Essenden. — Ma, in tutto, poi, ha gran parte la passione.

— Ah, sì! Ma però sosterrò sempre che il pericoloso sport delle nostre arene è di una grandezza unica. Sarei curioso di vedere il vostro amico giuocare una partita di cricket nella quale il minimo errore del *bat* o della palla, mettesse in pericolo la sua vita.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA IN TUTTE LE STAGIONI DELL'ANNO

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della I. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

CARTIERA cerca due sottoconduttori capaci condurre piccola macchina continua carta imballaggi. Indicare pretese, elenco posti occupati, età, referenze. Scrivere Cassetta 102 U Haasenstein e Vogler, Milano. 68344

CARTOLERIA importante cerca abile commesso pratico vendita banco commissioni piazza. Età 20-29, indispensabile conoscenza articolo e aver fatto pratica presso altra Cartoleria. Referenze dettagliate. Scrivere Cassetta 220 U Haasenstein e Vogler, Milano. 68462

CERCANSI fattorino quindicenne ragazze quattordicenni. Steffanoni, Scatoleria, via Milazzo, 12.* 68526

CERCANSI donne e ragazze pratiche lavori campionari. Via Parini, 15.* 70655

CERCASI apprendista dattilografo per ufficio. Scrivere alla Cassetta 42 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5892

CERCASI per pensione cameriera stabile, domestica mattina-sera. S. Prospero, 5.* 68454

CERCASI donna di servizio fino alle 16. Piazza Risorgimento, 8.* 70893

CERCASI donna per piegare biancheria e aggiustare e aiuto bagnina. Presentarsi Bagni, Via S. Vittore, 16.* 68346

CERCASI per importante officina meccanica abile operaio piallatore, età non superiore ai 35 anni per lavori sagomati, macchine Cincinnati, lunghezza Mt. 5. Cassetta postale 1210. 68316

COTONIFICIO del Settentrione assumerebbe un buon capo filatura Selfactings e Rings sui 35 anni. Paga mensile compresa interessenza nella produzione 220-225 lire. Inutile offrirsi avendo già coperto simile posto in altri primari Stabilimenti, spediscano pretese, condizioni di famiglia, copie delle referenze alla Cassetta H. 7762 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 12837

FOTOGRAFIA. Cicchetti, via Casaregis, 41. Urge abile ritoccatore ingrandimenti. Genova. 21112

GRANDE tessitura d'Alsazia cerca famiglie di operai tessitori di lana. Scrivere C 21144 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 21144

OPERAIA cartonaggi, legatrice libri, affini cercansi per montatura fotografie, foto, posta, Milano.* 68342

PELLICCIAIE abilissime montatrici fino, paletots cercansi. Scrivere Cassetta 202 U Haasenstein e Vogler, Milano.* 68370

SARTA cerca brava giovane o mezzana finita nonchè piccinina. Magni, Corso Garibaldi, 105.* 70715

STIRATRICI abilissime biancheria nuova per signora urgono. Schmid, Viale Magenta, 70.* 70891

URGE donna servizio dalle 8 alle 13. Macoggi, S. Vittore al Teatro, 19.* 68336

URGENTE ricerca abili mezzane a mano e macchina per biancheria e camicette lingeria. Chiesa, Viale Lodovica, 13.* 68396

LEZIONI e CONVERSAZIONI

15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 2 luglio corsi celeri, diurni, serali. Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 70219

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

KOCHIN oder Koch gesucht - Pension Genua - Gehalt 60-80. Offerten Cassetta 1098 E, Haasenstein e Vogler, Genova. 12813

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI qualunque paese signore, signorine visitino famiglie, mensile Ed. Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano.* 70887

RAPPRESENTANTI seri, attivi, introdotti drogherie, pasticcerie, alberghi, caffè, salumerie, cercansi in tutte città, laute provvigioni, richiedonsi ottime referenze, garanzie. Scrivere Cassetta 232 U Haasenstein e Vogler, Milano.* 68520

TRENTASETTENNE attualmente procuratore importante Ditta, lunga pratica commerciale, ottime referenze, desiderando emanciparsi accetterebbe rappresentanza seria casa per Milano Lombardia. Trattandosi deposito disporrebbe garanzia. Scrivere Cassetta 190 U Haasenstein e Vogler, Milano.* 68324

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI subito camera vuota volendo due 22 Marzo, 20, Franzoni.* 70747

AFFITTASI pel 29 settembre via Rovello, 1, per uso studio, lavorerio od abitazione undici locali con balconi prospicienti via Dante con riscaldamento, ascensore, ecc. 67682

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione 71 locali piano rialzato uso studio, magazzino, bottega. Appartamenti quattro, cinque locali comodità moderne. 70481

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

CENTRO affittasi subito appartamento quattro locali, bagno, ascenseur, cedesi parte mobilio, rivolgersi portinaio Unione, 2.* 68516

GRANDE negozio, magazzino, cantine, locali abitazione, affittansi piazza Maggiore, Lodi. Rivolgersi Calza, Omenoni, 2, Milano. 68174

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AMBRI Ticino 1000 altitudine affitto estate appartamento ammobigliato. Eugenio Celio. 13049

AFFITTANSI sopra Intra casa, locali ammobigliati e vuoti. Secchi, Corso Genova, 6.* 68434

MALNATE appartamenti 3 camere ammobigliate gas-luce elettrica affittasi stagione Bianchini - Malnate.* 70719

MORAZZONE. Affittasi appartamento ammobigliato 5 splendidi locali. Tenca, 6, Milano.* 68492

SEMIONE (Valle Blenico) affittasi casa adatta villeggiatura, favorevoli condizioni. Roberti Agostino, Giornico (Svizzera). 21114

VENDESI vicinanze Milano villetta quattro locali, pagamento rateale. Canova, 35.* 70803

VILLEGGIANTI, industriali. Civile rustico 10 mila metri terreni, vendo causa partenza, affittasi San Martino, Linda, posta, Gozzano, Novara. 13039

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIANOFORTE verticale, pianola ottimo stato vendonsi mitissimi. Cremonesi, Orti, 12.* 70833

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACCREDITATA Ditta con piccola Officina meccanica cedesi motivi famiglia. Casella 204, Milano.* 70855

AZIENDA cerca prestito 1000 garanzia interessi. Scrivere Cassetta 198 U Haasenstein e Vogler, Milano.* 65360

CEDESI causa ritiro commercio centralissimo negozio calzature Verona incasso annuo 100.000. Offerte Casella Postale 428, Milano. 70775

CEDESI avviato bar Italia in Trezzo Adda, poco rilievo, licenza. 68439

CEDESI in Como avviato negozio mercerie, telerie, cordami, sementi, posizione centrale. Trattative rivolgersi cedente Cetti Carlo, piazza S. Fedele. 12635

DROGHERIA buona buvette rivolgersi Caspani, via Palla 5, oste, dalla 1 alle 3.* 70781

FARMACIA Olgiate Olona-Milano vendesi miti pretese. Farmacista Ferraris.* 70639

PER grande Ristorante. Stazione sportiva e climatica centro frequentatissimo stagione estiva e invernale, si cerca socio, o rilevatario. Scrivere Cassetta 7883 T Haasenstein e Vogler, Milano. 12981

TARDANDOMI realizzo capitale cerco 3000 ampie garanzie, cambiale ipotecaria, buon interesse, esclusi mediatori. «Fedele», Posta, Milano.* 21200

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAPRICCIO. Sempre tanto troppo affetto. Mi ricambi? Hai tempo? Dicesti no. Tanti rabbiosamente.* 68572

LAZIO. Tutto regolarmente. Posso sperare presto.* 70915

LEVATRICE sola, prezzi mitissimi. Segretezza. Ostetrica, Castaldi, 16, (Stazione Centrale). 68412

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 67606

LEVATRICE Ferrari sola, pensione gestanti, segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 67772

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia, via Bernardino Gatti, 1. 5799

M. L. Arriverò prima convegno fissato. Raccomandoti puntualità. Ricevesti? Scrivimi.* 68500

OSTETRICA sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 70761

SPERANZA, perchè non mi scrivesti? Ritornerai quest'estate? Spero mi farai una improvvisata! Sei sempre stata bene? Scrive lungamente presto. Sempre ricordandoti e... col massimo affetto.* 70767

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA elegantissima costo 180, vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2.* 70811

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, occasione, altra signorina semi-nuova. Manzoni, 37. 6754

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

L. 38. Bicicletta robusta, scatto, vendo occasione. Stella, Monteballo, 36.* 68442

MOTOCICLETTA Zedel usata straoccasione, ottimo funzionamento, garantita prova. Gluch, 15.* 68410

MOTO New Houdson 3 1/2 velocità sidecar 1000. Martinelli, Via Milano, 9, Como. 13033

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A GRAGLIA Bagni havvi il più moderno Istituto di Cura costruito nella migliore stazione climatica alpini. Direttore comm. dott. L. C. Burgonzio. 12471

AROLO Lago Maggiore. Albergo Belvedere, dirimpetto all'imbarcadero, un'ora mezza da Milano. Pensione da L. 5. Trattamento famigliare.* 70705

BAGNI mare. Pensione Schweizerhof, Paradiso, Nervi, 1° ordine, vitto, alloggio da L. 6.—. Direttamente al mare. Vasto parco. 12999

CROTTO Nino Como, fresco, delizioso, motoscafo. Camere 30 mensili, pensione. 13028

LUGANO, Pension Palmiers, preferita dai villeggianti italiani. Posizione dominante. Parco ombroso. Pensione Lire 6. Proprietario Rizzolli. 12647

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

CAPI officina, capi tecnici, collaudatori, ho un articoletto ottimo per voi. Mandatemi subito vostro indirizzo. Ing. Tomadelli, Milano, via Settembrini, 18.* 70905

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

MACCHINARIO segheria, officina, motori vendo prezzi fallimento. Via Archimede, 14. 70757

OCCASIONE. Causa partenza vendesi ferri, banco falegname. Scrivere fermo posta Matricola 32187, Milano.* 70733

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona pelle, lampadari, occasione. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 68449

CAMERE matrimoniali ottomane, buffet, rilevati fallimenti, vendita metà prezzi. S. Vito, 20.* 68428

PARTENDO primi settembre, vendo sala manger, Camera matrimoniale mogano, anticamera, vetrina studio, quattro letti ferro, altri sciolti. Carlo Tenca, 21.* 68348

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

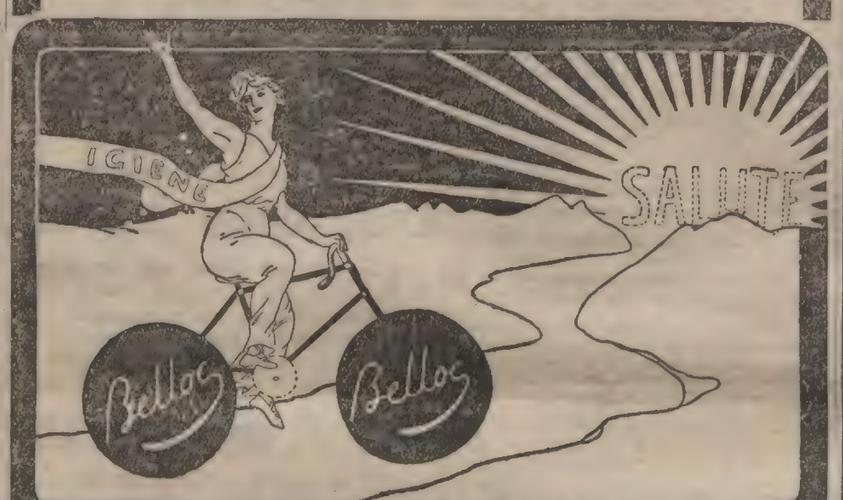
si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

LA STRADA DELLA SALUTE



Il modo il più sicuro e il più rapido per arrivare a quel sole risplendente, che è la salute, è una buona digestione; e, per questo, fate come questa graziosa ciclista, prendete del Carbone di Belloc.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione (stitichezza). Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

Pastiglie Belloc. — Le persone che lo preferissero, possono prender il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie-Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio: **Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob a Parigi.** 7

REGALO

I depositari Generali **Belloco, Lambertini e C.** (Via Felice Casati, N. 8 — Milano) spediscono gratuitamente, franco di porto, un campione di polvere o di pastiglie a chi ne fa richiesta citando il numero del presente giornale.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO**, Via Petrarca, N. 18-A, **MILANO.**

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed a MOTORE

PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli, via Roma N. 345.

PRESERVATIVI

per Signore e Signori

Assoluta Sicurezza — Spedizione discreta Cataloghi ill. e Campioni inviando cent. 30 alla Sanitas Rubber — Cas. Postale 813 - Milano

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurist, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque epitelioma.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50

Deposito locale a Milano **FARMACIA ERBA** Piazza Duomo.

La Fiera di S. Michele a Lipsia

comincia

DOMENICA 30 AGOSTO 1914

tanto per gli affari all'ingrosso come al minuto, e termina domenica 20 settembre.

L'ESPOSIZIONE DEI CAMPIONARI

(Ceramica, Merci di metallo, Articoli di lusso e per sport, ecc.,) si farà solo nella prima settimana.

LA FIERA TEDESCA PER CALZATURE E PELLAMI

a Lipsia, avrà luogo dal

30 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE p. v.

nei locali delle palestre ginnastiche, Laplaystrasse/11 Turnerstrasse, 2. Per schiarimenti rivolgersi all'Associazione «Verein Deutsche Schuch-und Ledermesse, j. P., Sencfelderstrasse 13/17.

LA FIERA AUTUNNALE DI LIPSIA PER PELLAMI

si inaugurerà

MERCOLEDI' 2 SETTEMBRE,

e la Borsa della Fiera per l'industria dei pellami si terrà nello stesso giorno dalle 4 alle 6 pom. nel salone della Nuova Borsa sulla Bluecherplatz di Lipsia.

LA FIERA PER ARTICOLI DI SPORT

avrà luogo dal

30 AGOSTO AL 5 SETTEMBRE

nel palazzo di Fiera Mey & Edlich, piano II e III, Neumarkt 20/22.

Informazioni dal «Verein Leipsig» Sportmesse, j. P., Lipsia, Gerichtsweg 10.

Alloggi durante la fiera procuransi a mezzo dell'Ufficio del Verkehrsverein di Lipsia, Handelshof Naschmarkt.

Lipsia, 12 giugno 1914

Il Consiglio Municipale della Città di Lipsia.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Per sole Lire **5** Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. **A. COLOMBO,** MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

RESPIRATORI e OCCHIALI

per uso industriale, automobilistico, aviatorio e aeronautico. - *Catalogo gratis.*

R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 28

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3) per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. — L. 3, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista. Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Cselllni e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 3 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17325 — EDIZIONE [illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	15.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.—
Ufficiali, stranieri: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 25
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN [illegible] Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. I seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la [illegible] larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. [illegible] 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea d[illegible] larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nel[illegible] di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea [illegible] parti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli [illegible] . . . . . commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — [illegible] mento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche [illegible] pubblicati.

Conto corrente co[illegible] posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'applicazione provvisoria dei provvedimenti tributari votata dalla Camera per por fine all'ostruzionismo

Le dichiarazioni dell'on. Salandra e dei vari capi gruppo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Tutti vinti

Roma, 2 notte.

(C.) La Camera si è placata: i parlamentari, riuniti ieri a consulto, spedirono la ricetta che oggi l'on. Carcano ha somministrato ai colleghi. Per conseguenza i provvedimenti tributari sono stati approvati in bianco, salva la facoltà del Governo di scartare quelli che crede.

La discussione è stata sollecitata: più calmi i discorsi; si sono fatte dichiarazioni di voto. Chiare sono apparse le spiegazioni dell'on. Sacchi intorno alla condotta del gruppo radicale, e profonda e incisiva è stata la parola dell'on. Bissolati, il quale ha tenuto a separare l'opera e le responsabilità dei riformisti da quella dei socialisti ufficiali. Non si può estendere l'elogio al Ministero, perchè l'onorevole Salandra è stato più scucito del solito, fiacco nella parte polemica ed ha persino frainteso il senso di alcune espressioni dell'on. Bissolati.

Ad ogni modo la questione è finita, con soddisfazione di moltissimi se non di tutti. Non è una soddisfazione interra ed assoluta, ma quella soltanto che si poteva ottenere in un momento così imbrogliato. Quando non è possibile ottenere del bene, si va in cerca del meno peggio. Alcuni avrebbero preferito la continuazione dell'ostruzionismo, nell'illusione di vincerlo. L'ostruzionismo si vince male, se la maggioranza non contravviene (e non deve mai contravvenire) alle disposizioni del regolamento; e per vincerlo occorrono disciplina, costanza e una squisita coscienza dei doveri che il mandato parlamentare impone ai rappresentanti della nazione, tutte virtù che scarseggiano nella nostra assemblea. Il Governo, se avesse rifiutato di ratificare l'accordo, si sarebbe impegnato a vincere l'ostruzionismo. Poteva prendere tale impegno, con quella sua maggioranza che difetta persino di omogeneità?

Sì certo nessuno può cantare vittoria perchè ogni deputato, in forza della deliberazione presa oggi, ha diminuito volontariamente le facoltà che gli spettano per diritto statutario.

Non vi sono vincitori; tutti sono vinti, ma in misura diversa.

L'on. Calda, che ha ingegno sottile, ha parato i colpi dicendo essere di pessimo gusto l'esame postumo della battaglia per classificare vinti e vincitori. Con ciò egli rinunziava, per conto del suo gruppo, al titolo di vincitore che qualche socialista facilone già si attribuiva.

Si capisce la ripugnanza dell'on. Calda per una ricerca che torna a danno esclusivo dei suoi. La sua mossa ha un valore puramente polemico, ma non esime noi dall'obbligo di esaminare la presente condizione politica e di pesare le responsabilità, che sono enormi, del socialismo rivoluzionario.

La questione di fatto interessa meno, ci è tuttavia importante: i socialisti avevano intrapreso l'ostruzionismo affinchè i disegni tributari non giungessero in porto, e questi disegni sono stati approvati a tamburo battente, senza quei miglioramenti che il Governo era disposto ad accogliere. Avranno vigore, si dice, per avere un motivo di consolazione, fino al 30 giugno 1915 e non oltre, ma anche il capo del Governo, al principio della discussione, avvertì che quei disegni erano stati improvvisati e che dovevano perciò ritenersi provvisori, e promise in pari tempo di presentare a novembre una riforma organica.

La questione di diritto poi è gravissima, perchè ferisce le istituzioni rappresentative, come ha ammonito l'on. Bissolati. Socialisti ufficiali e repubblicani, parimenti ufficiali (ossia rivoluzionari gli uni e gli altri), hanno con l'ostruzionismo determinata la mossa dell'on. Carcano e di altri autorevoli parlamentari, e hanno essi stessi consentito ad abbassare le armi alla condizione di sopprimere le prerogative parlamentari e di trasmettere ad altri poteri, cioè il Governo e la Corona, il potere che dallo Statuto è affidato al Parlamento. Tutti i partiti, eccettuati gli assolutisti e gli anarchici, devono dolersi di tanta mortificazione; e più di tutti se ne dovrebbero dolere socialisti e repubblicani, i quali in altri tempi minacciavano giustamente l'ostruzionismo ed anche l'insurrezione di piazza contro chi avesse attentato ai diritti della vita nazionale.

I socialisti di marca ufficiale e rivoluzionaria hanno attutita la responsabilità politica e smarrita la ragione d'essere degli Stati democratici. Come si spiega questo fatto di evidente degenerazione? In un modo, secondo me, assai semplice: è stato avvertito in più occasioni che il partito socialista nella sua maggioranza si piega al volere di pochi, i quali sono rigidi, intolleranti, e hanno il merito indiscutibile di gridare e di fare.

Recentemente l'on. Graziadei osservava che il rivoluzionarismo di qualcuno dei dittatori non è di natura marxista, sibbene blanquista; è, per dirla con parole meno barbare, il rivoluzionarismo delle barricate. Così, osservava l'on. Graziadei, che nondimeno subisce il partito e il rivoluzionarismo romantico, perchè le teste forti criticano e brontolano, ma lascian fare. E come fanno bene gli altri, e con quando mal garbo tengono al guinzaglio i critici e (dicono essi con disprezzo) gli intellettuali del partito!

Vediamo le ultime manifestazioni. Scoppiò lo sciopero generale e prese forme sindacaliste o repubblicane, o addirittura anarchiche; e il partito socialista lo volle, lo approvò e mise poi in stato di accusa la direzione della Confederazione generale del lavoro perchè ad un certo punto ordinò la cessazione dello sciopero. Subito dopo, i deputati socialisti, sebbene in maggioranza e nelle conversazioni amichevoli avessero disapprovato lo sciopero generale, sono trascinati a spiegare un mezzo di lotta che eguaglia, seppure non supera, lo sciopero, per l'importanza politica e la gravità rivoluzionaria. Nell'insieme danno l'impressione di soldati che non vogliano esporsi al fuoco, ma che sono costretti a seguire i condottieri. I meno tirano i più.

Qual'è, domandava, la spiegazione di fatti in apparenza contraddittori? Eccola nella sua semplicità. I socialisti si sono uniti, a poco a poco, e confusi coi sindacalisti e con gli anarcheggianti, rifioriti in Italia specialmente dopo la guerra libica; sindacalisti e anarcheggianti sono nemici dell'istituto parlamentare e intendono valersi del mandato per essere più vicini alla macchina dello Stato e per sabotarla con mano più sicura; gli uni e gli altri gridano molto e sono quindi tra quelli che più contano e che dirigono; perciò i deputati svolgono un'azione eminentemente sindacalista. E tra i principî del socialismo classico la conquista dei pubblici poteri; è domma del sindacalismo rivoluzionario la distruzione di quegli stessi poteri. Qualche cosa si è fatta ora dai deputati socialisti, non per distruggere, chè non hanno forza da tanto, ma per diminuire ed avvilire i poteri del Parlamento; e ci sono riusciti in modo veramente sindacalista.

Ha ragione l'on. Calda di non voler ricercare i vinti e i vincitori!

La proposta dell'on. Carcano

Roma, 2 notte.

Le riunioni dei vari gruppi hanno occupato stamane i deputati di tutti i partiti. All'ora della colazione nessuna deliberazione era stata presa da parte dei deputati di destra che vorrebbero respinto l'articolo sostitutivo dell'on. Carcano e nel tempo stesso vorrebbero insistere presso il Governo per indurlo a resistere con tutti i mezzi all'ostruzionismo fino all'approvazione del disegno di legge. Le riunioni sono continuate nel pomeriggio. Durante la prima ora della seduta si sono svolte le interrogazioni.

Durante lo svolgimento delle interrogazioni accompagnato dall'on. Bissolati ha fatto il suo ingresso nell'aula il nuovo eletto del collegio di Pescarolo, on. BERTESI. L'on. Bertesi che conta alla Camera amici vecchi e affezionati è assai festeggiato in questo suo ritorno a Montecitorio. Il presidente Cappelli gli stringe la mano calorosamente e si congratula cordialmente con lui. Le più festose accoglienze l'on. Bertesi riceve all'estrema sinistra. Gli on. Agnini e Morgari gli vanno incontro e lo abbracciano e affettuosamente gli stringono la mano, così pure fanno gli on. Prampolini, Pescetti, Marangoni, Nino Mazzoni, Modigliani, Bernardini, Savio, Sichel e indistintamente tutti i deputati socialisti. Pochi minuti dopo le 15 assume la presidenza l'on. Marcora e invita il deputato riformista di Pescarolo a giurare. L'on. Bertesi, sempre festeggiatissimo dai colleghi di estrema, presta giuramento.

Parla Carcano

Quindi viene ripresa la discussione sui provvedimenti finanziari. Sono raccolti nell'aula circa trecentocinquanta deputati. L'on. Carcano ha preso il suo posto al secondo banco del settore di sinistra. Al banco del Governo siedono gli on. Salandra, Rava, Martini, Ciuffelli, Daneo, Cavasola, Rubini, Riccio, Grandi e Dari. L'estrema socialista è al completo. Affollatissimo sono le sinistre. Vuoti per metà sono i tre settori di destra. L'on. MARCORA legge l'articolo sostitutivo presentato dall'on. CARCANO e dà subito la parola al deputato di Como che nel silenzio deferente dell'assemblea svolge brevemente le ragioni del suo emendamento.

L'oratore rileva anzitutto che la proposta da lui presentata non devesi solo alla personale sua iniziativa, ma a quella collettiva di vari fra i più anziani ed esperti parlamentari. Ricorda che chiudendosi la discussione generale il presidente del Consiglio assunse il solenne impegno di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge per la riforma tributaria. Di fronte a tale impegno è opportuno rimettere ad allora una discussione più precisa e profonda dell'intera questione della pubblica finanza e del riordinamento dei tributi, ma è più necessario non differire l'adozione di provvedimenti volti a dare al Governo maggior copia di mezzi per sopperire ai bisogni e ai servizi dello Stato. Ogni differimento del disegno di legge già così lungamente esaminato sarebbe pernicioso e non è ammissibile (*vive approvazioni*). Così essendo ed in vista delle condizioni parlamentari deve raccomandarsi al voto della Camera una disposizione straordinaria e provvisoria come quella proposta, per cui il potere legislativo autorizza il Governo ad applicare provvisoriamente entro dati limiti e anche soltanto in parte i nuovi e maggiori tributi richiesti col disegno di legge in discussione.

Il limite di tempo proposto, cioè il 30 giugno 1915, si è riconosciuto congruo per un doppio ordine di considerazioni amministrative e parlamentari affinchè riesca possibile al Governo di dare attuazione effettiva ai provvedimenti autorizzati, e d'altro canto possa il Parlamento prendere in tempo utile e con agio le proprie deliberazioni definitive (*approvaz.*). Nella proposta si accenna anche ad un limite obiettivo deferendosi alla facoltà discrezionale del Governo l'applicazione anche in parte soltanto degli aggravi disegnati; per tanto i proponenti confidano che nell'uso di tale facoltà il Governo come ha già annunziato di rinunciare agli aggravi sulle acque minerali vorrà tener conto dei desideri da più parti espressi, sia rendendo più chiara e precisa qualche disposizione, specie quelle relative alle sovvenzioni ferroviarie, sia per quanto riguarda la tassa di successione e donazione, tutti i passaggi aventi scopo di previdenza, beneficenza, istruzione (*bene*), sia eliminando alcuni aggravi particolarmente onerosi del commercio in genere e per le società in accomandita semplice in ispecie.

L'oratore confida che la Camera vorrà accogliere la proposta che egli ha presentato anche in considerazione della necessità di non ritardare ulteriormente l'esame e l'approvazione di importanti provvedimenti che sono da gran tempo attesi e invocati, tra cui quelli per i ferrovieri e addetti ai servizi postali, per l'esenzione di necessarie opere pubbliche, per rinvigorire il tesoro, per venire in aiuto alle nobili e sventurate isole di Sardegna ed ai danneggiati dal terremoto dell'Etna, per le case popolari e via dicendo (*approvazioni*). Conclude affermando che la proposta in esame deriva da quelle stesse elevate considerazioni d'ordine politico che furono espresse ieri con tanta efficacia dal presidente del Consiglio e dall'on. Sacchi, considerazioni strettamente legate alla più viva fede nelle istituzioni parlamentari e democratiche, e al fermo incrollabile proposito di consacrare la vita al bene e al progresso del popolo che lavora, alla pace e alla prosperità della patria! (*vivissime approvazioni, vivi applausi*).

Le dichiarazioni di Bissolati

Quindi ha la parola l'on. BISSOLATI che, ascoltato anch'egli con grande deferenza da tutta la Camera, fa le seguenti dichiarazioni:

«Brevi dichiarazioni a nome dei socialisti riformisti. Noi siamo rimasti estranei ai conciliaboli fra ostruzionisti e maggioranza e non ne siamo scontenti. Conserviamo così la nostra libertà di apprezzamento e di azione. Nè siamo tenuti a recitare sul palcoscenico alcuna parte concordata fra le quinte. Noi fummo contro i provvedimenti tributari e contro l'ostruzionismo. Contro i provvedimenti tributari non perchè non riconoscessimo la necessità di provvedere agli urgenti bisogni del bilancio dissestato dalla guerra; contro la guerra noi fummo fuori del Parlamento, in Parlamento colla parola e col voto, per le sue conseguenze immediate e per le sue conseguenze indirette che vennero avverandosi così come avevamo previsto.

«Ed era ed è pure inevitabile far fronte agli oneri derivanti dalla guerra e trovare insieme le risorse necessarie allo sviluppo della vita nazionale. Tali bisogni avremmo voluto fossero fronteggiati coll'assunzione di un prestito all'estero (e con provvedimenti tributari che rispondessero più fedelmente alle parole pronunziate dal Sovrano all'aprirsi della legislatura. Noi confidavamo che nel corso di una discussione serena e normale alla quale i partiti di estrema e i partiti fuori dell'estrema avrebbero portato il loro contributo, il disegno governativo avrebbe potuto essere modificato e migliorato in senso democratico (*approvaz.*). Avvenne l'ostruzionismo di cui il primo effetto doveva essere quello di rendere impossibile la elaborazione di una legge quale noi vagheggiavamo sul canovaccio del disegno presentato dal Governo, giacchè dichiarata la guerra ostruzionista era fatale che la discussione vera e propria venisse automaticamente soppressa e si riducesse al gioco di due forze che miravano a vicendevolmente sopraffarsi. Per questo noi ci dichiarammo contrari all'ostruzionismo: per questo ma non per questo soltanto. Bensì per altre ragioni più alte.

«Il ricorso alla violenza sia pure formale e regolamentare dentro l'aula del Parlamento, è un diritto di cui i partiti di minoranza non possono spogliarsi mai, a quel modo che pur muovendosi entro l'orbita legale non possono spogliarsi del diritto alla rivoluzione nella strada (*commenti*). Ma ad una condizione sola essi possono legittimamente farne uso: che si tratti di difendere le libertà elementari e le istituzioni rappresentative. Giacchè la imprescindibile esigenza della minoranza, esigenza che la minoranza, per le sue stesse ragioni di vita ha diritto a far rispettare a qualunque costo, è questa sola: che le siano assicurati i modi legali onde essa di minoranza possa diventare maggioranza.

Le ragioni dell'astensione

«Perciò noi che avemmo qualche parte nell'ostruzionismo contro i provvedimenti Pelloux ci rifiutammo ora di aderire all'ostruzionismo iniziato sui provvedimenti tributari: ostruzionismo che, se faccia scuola, è destinato a mettere l'opera legislativa alla mercè di ogni gruppo che voglia imporre alla nazione le proprie idee o i propri interessi.

«Ma specialmente in quest'ora noi eravamo convinti che l'ostruzionismo poteva riuscire funesto allo svolgersi della vita italiana, perchè l'ostruzionismo è la barricata parlamentare la quale chiama la barricata nella vita. Chi è ostruzionista qui dentro deve essere disposto a suscitare la sommossa fuori di qui. Ora durante i moti recenti propagatisi da Ancona, la maggior parte degli stessi ostruzionisti si mostrò preoccupata di evitare che i moti si allargassero e si acuissero. Questa preoccupazione, originata dal convincimento che le palingenesi sociali non si realizzano con colpi di violenza improvvisa e che specialmente un partito, quale il socialista, non può illudersi che la grande rivoluzione economica e morale sintetizzata nei suoi ideali riesca ad attuarsi traverso a qualche giornata di sommossa e di sangue.

«Questo essendo il convincimento nostro di socialisti ci è parso che l'ostruzionismo parlamentare non dovesse essere l'arma impugnata da noi, che non eravamo disposti ad abbandonare, anche fuori di qui, i metodi che caratterizzarono nei suoi inizi il partito socialista italiano.

«Avversi dunque ai provvedimenti tributari e persuasi dell'utilità che l'ostruzionismo abbia fine, noi non possiamo votare a favore dell'articolo sostitutivo manipolato fra maggioranza e ostruzionisti, come non possiamo votare contro di esso. Non a favore: perchè ci ripugna ammettere che i provvedimenti tributari siano applicati così come furono presentati senza modificazioni che li correggano e li migliorino; siano applicati lasciandosi il limite dell'applicazione all'arbitrio del Governo e, quello che è peggio, applicati per decreto reale. Quel che il Parlamento vuol fare lo faccia direttamente senza dissimulare le sue responsabilità dietro l'intervento di un altro potere.

«Ma non possiamo votare contro perchè lo spediente tronca la lotta ostruzionistica e allontana per il momento almeno i pericoli cui dianzi alludevo. Ci asterremo dal voto: rattristati di vedere il regime rappresentativo offuscarsi in questi miseri espedienti; paghi, se non altro, di aver detto la nostra parola chiara ed aver obbedito alla nostra coscienza».

L'on. Bissolati è stato ascoltato dalla Camera con profonda attenzione; lo sue parole sono state qua e là approvate anche dai radicali e dai deputati della sinistra che hanno in ultimo insistentemente applaudito.

Domanda quindi la parola l'on. GAMBAROTTA. Egli dice di approvare la soluzione proposta con l'emendamento Carcano come la via migliore o meno cattiva per uscire dalla situazione che si è creata dall'ostruzionismo, ma constata che la via prescelta rappresenta lo spodestamento delle facoltà del Parlamento il quale deve delegare i suoi poteri al Governo.

Segue un sindacalista cattolico, l'on. CIRIANI. Egli comincia col dire che l'on. Salandra affermò nel suo ultimo discorso che bisognava opporsi con tutte le forze all'ostruzionismo a qualunque costo, anche perchè il tesoro italiano aveva tali risorse da non temere un più prolungato disagio. Oggi egli ritiene che quel prestigio del Parlamento cui l'on. Salandra si inspirava sia per essere sacrificato e che la difesa delle istituzioni parlamentari sia per essere conculcata.... (*rumori altissimi*).

SALANDRA (*scattando*). — Ma non mi insegnerà lei come le istituzioni parlamentari debbono essere tutelate (*approvazioni vivissime, commenti*).

CIRIANI continua fra i rumori altissimi e le proteste di tutta la Camera senza che si possa capire che cosa concluda.

La dichiarazione di Sacchi

Per i radicali parla l'on. SACCHI (*segni di attenzione*).

— Di fronte a una soluzione — egli dice — quale quella proposta dall'on. Carcano che implica anche approvazione dei provvedimenti i quali avrebbero potuto essere emendati o integrati in base a proposte fatte da coloro i quali parlarono in nome del gruppo radicale, e di fronte a una soluzione che implica la fiducia nel Ministero cui si affida la delegazione dei pieni poteri, il gruppo radicale avrebbe dovuto tenere un atteggiamento assolutamente contrario (*commenti*). Ma — prosegue l'on. Sacchi — di fronte alla necessità di porre un fine a quell'ostruzionismo che il partito radicale non ammette assolutamente fuorchè nel caso supremo della tutela delle libertà pubbliche essenziali e dell'esistenza dello Stato (*vive approvazioni*), tenuto conto anche delle necessità presenti della finanza e delle esigenze supreme del paese nell'ora che volge, egli e i suoi amici non intendono frapporre ostacoli alla risoluzione proposta da un antico e autorevole assertore della fede democratica quale è l'on. Carcano (*vive approvazioni*).

«Perciò non volendo porre, ripeto, alcun ostacolo alla risoluzione di un anormale gravissimo stato di cose, e augurando che si preparino tempi migliori per il paese, noi consideriamo l'articolo sostitutivo come un mezzo per affrontare e per respingere l'ostruzionismo che mina le ragioni stesse dell'esistenza del Parlamento e al quale il gruppo radicale è sempre stato assolutamente contrario tranne quando esso serva in casi supremi alla tutela delle libertà pubbliche e delle facoltà stesse della Camera. Per nessuna legge per quanto grave sia, o tributaria o politica, non è ammesso che una parte della Camera si arroghi altri poteri all'infuori del diritto ad essa consentito dal suffragio allargato. Dato tutto ciò — conclude l'on. Sacchi — noi radicali unanimi non ostacoleremo l'approvazione dell'emendamento Carcano, ma non la voteremo: ci asterremo pertanto dal voto esprimendo il più fervido augurio per la concordia degli animi e per la restaurazione della pubblica pace (*vive approvazioni e applausi delle sinistre*).

Per i deputati di destra parla l'on. GRIPPO:

— A nome degli amici liberali, egli dice, faccio poche e brevissime dichiarazioni. Quando ieri, continua l'on. Grippo, il presidente del Consiglio disse che la questione finanziaria tecnica di questi provvedimenti era del tutto soverchiata dalla questione politica di tutela delle funzioni parlamentari, noi lo confortammo della nostra piena adesione (*approvazioni*). Noi oggi estranei a qualsiasi trattativa che abbia condotto alla soluzione proposta, attendiamo le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Dichiariamo di avere piena fiducia nel patriottismo e nella lealtà di lui e però intendiamo votare come voteremo per l'articolo sostitutivo che egli accetta, come una soluzione per fronteggiare quello stato di cose per dichiarando al tempo stesso che avremmo fronteggiato anche con tutta la nostra energia l'ostruzionismo dell'estrema (*approvazioni vivissime e commenti*).

L'on. Grippo finalmente conclude affermando che per amore della pace pubblica e della tranquillità dei lavori parlamentari e sacrificando ogni sentimento personale egli e i suoi amici voteranno convinti di giovare al di sopra di ogni altro interesse agli interessi della patria (*approvazioni a destra*).

Parla Salandra

Ai numerosi oratori rispondo il presidente del Consiglio, on. SALANDRA:

— Io accetto — egli dice — l'articolo sostitutivo proposto dall'on. Carcano e dagli altri autorevoli parlamentari che hanno voluto dare la loro opera per la restaurazione della pace. Come la Camera ricorderà, già il Governo nelle sue dichiarazioni disse che questi provvedimenti hanno carattere di «rimedi» intesi ad impedire che la finanza pubblica cada in disavanzo. Ora si dà al Governo, con la proposta Carcano, la facoltà di tradurre in atto questi provvedimenti con limiti di tempo e anche di modo. E' questa una formula che implica una fiducia nel Governo. Conviene pertanto a noi ed alla nostra dignità di accettare questo disegno. Ha detto bene l'on. Gambarotta, con frase però che poteva risparmiarsi in quanto qui c'è di mezzo la dignità del Re, che noi non siamo uomini da buttare via, che la cosa si attiene alla nostra dignità. E dunque io dico che «sì»; conviene a noi di accettare questo disegno giacchè trattandosi di rimedi empirici ed essendovi già l'impegno del Governo di presentare una riforma tributaria, la conseguenza è questa: che dovendosi prendere in esame tutta la questione della riforma tributaria è ovvio che si prendano in esame anche tutti questi provvedimenti (*approvazioni e commenti*). Questa parte dunque, come tutto il resto del sistema tributario deve essere esaminata. E dovendo essere esaminata per un impegno che non è più del Governo ma di tutto il Parlamento, non è male che intanto se ne faccia l'esperimento. E' superfluo ripetere che il Governo starà alle osservazioni e alle critiche che sono state fatte nella discussione generale in quanto possono essere applicate.

E qui l'on. Salandra esemplifica i criteri di critica nei quali il Governo conviene, tra cui è il concetto espresso dall'on. Carcano del perfezionamento delle disposizioni che tendono a far sì che il capitale, così nazionale come estero, possa affluire alla industria ferroviaria come in tutte le opere pubbliche.

Con queste delucidazioni il Governo accetta la formula dell'on. Carcano la quale importa che i provvedimenti in discussione possano essere attuati in parte e in tutto (*commenti*). Rimane pertanto al Governo la facoltà di apportare ai provvedimenti tutti quei miglioramenti tecnici che non implichino esacerbazioni.

Ciò posto l'on. Salandra passa alla parte diciamo così politica delle sue dichiarazioni:

— Non voglio tornare — dice l'on. Salandra — sulle parole dell'on. Ciriani. E stato detto che io abbia sacrificato in questa occasione o non abbia tenuto conto della dignità dell'assemblea parlamentare. Ma non è a me che sono da 30 anni nel Parlamento, che in ogni occasione mi sono preoccupato del prestigio del Parlamento — mantenendolo alto così dai banchi della Camera come dal banco del Governo — e delle istituzioni parlamentari, che si può fare questo rimprovero (*bene, commenti*). L'on. Sacchi ha detto nella forma elevata che gli è propria la ragione per la quale egli e i suoi amici non possono votare a favore. Ad ogni modo lo ringrazio a nome del Governo e del Parlamento delle altre fiere dichiarazioni che egli ha fatte in difesa e a tutela della funzione dell'istituto parlamentare. All'on. Bissolati basterebbe dicessi che sono democratico quanto lui (*ilarità, commenti*). Ma poichè egli ha parlato di combinazioni o di scene di palcoscenico aggiungerò che io non ho partecipato alla combinazione della formula della quale si discute.

Verso il voto

GAMBAROTTA (*con ironia*). — Ah! Lei non ne sapeva niente!

SALANDRA (*irritato*). — Così è, non ammetto che possano discutersi le affermazioni che io faccio a nome mio.

GAMBAROTTA (*insistendo con sempre maggiore ironia*). — Ah, lei è indiscutibile! Questo non lo sapevo! Lo diventerà quando avremo approvato l'articolo dell'on. Carcano....

SALANDRA (*a Gambarotta*). — Si informi, si informi da quelli che mi conoscono da trenta anni.

GAMBAROTTA (*sempre con grande ironia*). — Di che? Dei suoi trent'anni di democrazia? (*ilarità, commenti*).

SALANDRA (*continuando*). — Sono stati gli autorevoli uomini che si sono fatti promotori e attori di questa soluzione che mi hanno informato della loro intenzione di trovare una formula di pacificazione; la quale appunto perchè elaborata da uomini che non hanno mai transatto nè con la loro coscienza nè con la loro dignità nè con la dignità dell'assemblea, potevano pienamente affidar me (*commenti*). Sono infine grato all'on. Grippo delle parole da lui dette. Egli ha pronunziata la parola più serena e feconda augurando che questa soluzione possa essere la migliore per gli interessi della patria. E così è. E nell'interesse della patria che cessino queste penose e infeconde schermaglie, ed è appunto nell'interesse della patria che il Governo attende il vostro voto con animo onesto e sicuro. Abbiamo molte cose da fare, abbiamo impegni d'onore da mantenere, esigenze improrogabili da soddisfare. Se dunque è possibile procuriamo di andare avanti nella discussione (*approvazioni, commenti vivissimi*).

Ha quindi la parola l'on. CAMERA, relatore del disegno di legge, per dichiarare che accetta la proposta Carcano, rendendosi ragione della necessità che la ispirava.

E siamo ai voti. Il presidente on. MARCORA avverte che prima di votare l'articolo presentato dall'on. Carcano bisognerà votare il seguente ordine del giorno: «*La Camera udite le dichiarazioni del Governo passa all'articolo sostitutivo*». Su questo ordine del giorno che è stato presentato da alcuni deputati di destra è stata chiesta la votazione per appello nominale. Chiedono di parlare per dichiarazione di voto gli on. CHIESA, CALDA e MEDA. Parla primo l'on. MEDA.

— Parlo — egli dice — a nome di altri pochi amici coi quali voterò l'ordine del giorno di accettazione del disegno di legge dell'on. Carcano, per due motivi: prima di tutto perchè l'articolo sostitutivo Carcano ha trovato il modo di far prendere una deliberazione alla Camera paralizzata dall'ostruzionismo con cui al gruppo dei socialisti ufficiali favoriti dal regolamento fu possibile impedire il regolare svolgimento dei lavori parlamentari; e poi perchè in tal modo si rende possibile al Governo di governare senza perdere delle faticose e sterili giornate. Certo — continua — anche ai miei amici e a me è doloroso conferire al Governo così estesi poteri finanziari, ma data l'eccezionalità delle circostanze non si può fare altrimenti. E concludendo accompagniamo questo voto con l'augurio che mai più esse si abbiano a ripresentare... (*rumori all'Estrema*).

TURATI. — Per quando noi saremo maggioranza!... (*ilarità*).

MARCORA. — No, anche in minoranza...

TURATI. — Non abbiamo bisogno di consigli.

MARCORA. — Sì, sì, studino, studino!

MEDA (*continuando*). — Specialmente quando la patria in un momento come questo ha bisogno della nostra operosità (*approvazioni*).

La tesi dei socialisti

Il Presidente dà quindi la parola all'on. CALDA che parla a nome dei socialisti, le cui dichiarazioni sono attese con vivo interesse.

— Dichiaro subito — incomincia a dire l'on. Calda — che se l'ostruzionismo favorevoli nel merito ai provvedimenti tributari superarono gli scrupoli costituzionali e parlamentari circa la ammissibilità o meno di delegazioni legislative in questa materia. La verità, non lo permetta la Camera, è alquanto singolare che in questa ora sorgano vindici e custodi delle prerogative del Parlamento, taluni i quali (come ad esempio l'on. Gambarotta) di recente votavano contro di noi quando domandavamo che fosse sollecitata la discussione dei catenacci emessi e applicati senza delegazione del Parlamento. Chi non ha sentito il dovere elementare di provocare subito il voto del Parlamento dopo quei decreti, non può ora scandalizzarsi che sia domandata l'autorizzazione preventiva per altri doveri in materia di imposta.

«Voteremo contro per ragioni di merito. Per quelle stesse ragioni per cui avremmo votato contro i provvedimenti se fossero stati sottoposti ad uno ad uno al voto dell'assemblea. Queste ragioni sono state già anche troppo illustrate nella discussione generale e non la riassumerò, ma pur votando contro l'articolo sostitutivo dell'on. Carcano e conseguentemente contro l'ordine del giorno proposto, noi di fronte all'articolo conclusivo riconosciamo nell'uso normale del regolamento. Questa soltanto è la parte concordata tra le quinte. Quinte per altro assai trasparenti, dietro le quali nulla si è detto che non possa essere ripetuto qui (*bravo all'Estrema*). Nessuna contraddizione, o signori tra il voto contrario al disegno di legge e l'articolo che questo riassume e limita a un tempo determinato il disarmo dell'ostruzionismo. Che contraddizione non vi sia è così evidente che sento il dovere di non indugiarmi a darne la dimostrazione.

«E lasciatemi dire che mi pare di pessimo gusto dissertare sull'ostruzionismo, la sua legittimità, i suoi limiti, i casi in cui è consentito, nell'ora stessa nella quale gli ostruzionisti accettando una decorosa soluzione offerta da eminenti parlamentari, credono conveniente di riprendere l'uso discreto del regolamento. Meglio era teorizzare prima su questa materia (*commenti*). Una parola però la Camera deve ancora consentirmi. Si è detto qui che l'ostruzionismo chiama la barricata nella strada. Ebbene, nel nostro pensiero in certe ore come in questa l'ostruzionismo impedisce e previene la barricata. Ciò che chiama la barricata nelle strade è nel nostro concetto quella azione parlamentare sterile di promesse menzognere e illusorie che consiste nel fare e disfare i Ministeri, che non ha il coraggio di rompere la diga di vecchie e sfatate fazioni che vivono soltanto di cupidigie e di livore.

«Tale è l'azione parlamentare che screditò davvero il Parlamento e chiama la barricata nelle strade! (*applausi all'Estrema Sinistra*). Questa è l'azione contro la quale con buona fede, con perfetta rettitudine di propositi abbiamo levata la protesta ostruzionistica, ed è uno scopo, lasciatemelo dire on. colleghi, raggiunto.

Per i repubblicani parla quindi l'on. EUGENIO CHIESA:

— Noi voteremo contro non per semplice formalità, ma per profonda convinzione di sentimenti. Fummo e siamo contro i provvedimenti tributari come siamo stati e siamo per l'ostruzionismo, ma questo non dipendeva, lo dichiarammo, dal nostro manipolo. Se i socialisti ne hanno decisa la fine mirando a uno scopo superiore, noi possiamo soltanto dire che ci sentiamo addolorati perchè la via accettata per uscirne sia finita nel concedere, dopo un mese di battaglia, un anno di pieni poteri in materia finanziaria, al Ministero.

Un'altra dichiarazione di voto è quella dell'on. SCHANZER, che accetta la proposta Carcano per le indeclinabili necessità dello Stato.

Il voto

E finalmente si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno dei deputati di destra. L'on. GUGLIELMI, segretario, procede all'appello. Votano «NO» i socialisti ufficiali e due o tre repubblicani. Si astennero i radicali, i riformisti, qualche democratico costituzionale come l'onor. Salvatore Orlando, Storoni, e qualche liberale di sinistra come gli on. Bruno, Leonardi, Buccelli. E' commentata l'astensione dell'on. Speranza che questa volta si vuol far considerare anche come un radicale.

L'appello nominale dà questo risultato:

votanti 330; maggioranza 130; favorevoli 224; contrari 34; astenuti 72. L'ordine del giorno è approvato.

Si vota poi per alzata e seduta l'articolo unico proposto dall'on. Carcano che implica l'attuazione dei provvedimenti tributari; è approvato a grande maggioranza. Poscia l'articolo unico dell'on. Carcano è messo in votazione a scrutinio segreto. La votazione a scrutinio segreto dà i seguenti risultati: favorevoli 209; contrari 40; astenuti 58. Sono appena le 18 e la seduta è finita. Ci par quasi impossibile.....

I deputati, anche gli ostruzionisti, sembrano come liberati da un gran peso; un sospiro di sollievo esce da tutti i petti. Domani i lavori riprenderanno il loro corso normale, ma nella fretta di prendere le vacanze avremo ancora due o tre sedute faticosissime. Per domattina intanto vengono seguati all'ordine del giorno i provvedimenti per la emissione dei nuovi buoni del tesoro e i provvedimenti per la Sardegna. Nel pomeriggio si discuteranno i provvedimenti per i ferrovieri. Si spera che domenica con un ultimo sedutone finale la Camera possa finalmente sospendere i suoi lavori.

L'uccisione dell'Arciduca fu complottata a Belgrado?

I particolari della congiura raccontati da Cabrinovich

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Vienna, 2 notte.

I corrispondenti inviati a Serajevo dai giornali ungheresi e dai giornali di Vienna, mandano questa sera ai loro giornali interessanti conversazioni che hanno avuto con parecchi personaggi di Serajevo.

Uno di questi corrispondenti ha parlato lungamente con l'avvocato difensore del Princip, l'avvocato Peisic. Il difensore ha dichiarato al giornalista di aver potuto parlare col suo cliente soltanto ieri per la prima volta e alla presenza di testimoni. Il Princip gli ha dichiarato quanto segue:

— Io so purtroppo che verrò impiccato e finirò, malgrado l'orrore di questa idea, a rassegnarmi ad essa. Vi confermo che la bomba io l'ho avuta in consegna a Belgrado da Mikocikanovic. Egli pure mi ha consegnato il denaro che è stato trovato nella perquisizione operata nella mia camera. Già, durante lo svolgersi delle grandi manovre io avevo pensato di commettere l'attentato; a Tarcin specialmente. Ma l'Arciduca era troppo sorvegliato: era sempre seguito da gendarmi e da agenti in borghese. Io mi mantenni alle calcagna dell'Arciduca fino dal primo giorno in cui pose piede sul territorio bosniaco.

« Confesso francamente che l'attentato era stato preparato già da parecchie settimane. Il complotto ebbe le sue origini sul territorio del regno di Serbia. E' colà che noi infatti abbiamo deciso di assassinare Francesco Ferdinando, ben sapendo che una volta salito al trono egli avrebbe risolutamente presa posizione contro la Serbia e l'avrebbe oppressa, avrebbe cercato di occuparla come già aveva fatto l'Austria con la Bosnia e con l'Erzegovina.

« Quando uscii di casa per compiere l'attentato io avevo preso con me la boccetta del veleno, che pure mi era stata fornita; ma, dopo avere sparato, allorquando misi la mano in tasca per cercarla non la trovai più. Evidentemente l'avevo smarrita ».

Princip ricevette oggi una lettera, che naturalmente venne sequestrata dalla direzione delle Carceri, nella quale lo si felicitava per l'atto commesso. Oggi arrivarono a Serajevo due agenti di polizia da Belgrado, con l'incarico di offrire il loro aiuto nell'interesse dell'istruttoria, ma le autorità austro-ungariche hanno rifiutata la loro collaborazione.

Un vasto complotto serbo

Il giudice istruttore avv. Pfeifer ha dichiarato ad un giornalista quanto segue:

« L'istruttoria esclude assolutamente qualsiasi dubbio che si tratti di un'azione isolata. Siamo davanti ad un vastissimo complotto serbo. Princip e Kaprinovich, che lo avevano dapprincipio negato, ora lo ammettono completamente.

« Trattandosi di una congiura io non posso far pubblicare i nomi di parecchi arrestati, contro i quali gravano sospetti di avere partecipato al complotto, perchè se quei nomi uscissero sui giornali molte persone tenterebbero sicuramente di fuggire dalla Bosnia. E notate — ha continuato il giudice istruttore — che da qui, in due ore, si può raggiungere e valicare la frontiera serba.

« Qui non si tratta di un attentato terroristico: gli assassini agirono — è evidente — per mandato di un Comitato serbo irredentista, ed hanno servito il nazionalismo serbo ».

E' stato notato che la somma trovata durante la perquisizione in casa del Princip era tutta in monete d'oro, ed è pure noto che nei Balcani certi importanti servigi vengono pagati nel prezioso metallo.

Princip e Kaprinovich hanno entrambi oltrepassato i venti anni, ciò che rappresenta in Austria la maggiore età, di modo che nulla si opporrebbe a che entrambi venissero condannati a morte.

Come si ordì la congiura

Producono viva impressione le notizie che pubblica stasera l'*Allgemeine Zeitung*, giornale notoriamente ufficioso. Un telegramma da Serajevo all'*Allgemeine Zeitung* dice: « Cabrinovic ha confessato pienamente oggi la sua colpa. Egli ha detto: « Alcune settimane fa io mi trovavo a Belgrado, in un caffè, ove lessi in un giornale che l'Arciduca Francesco Ferdinando sarebbe arrivato a Serajevo alla fine di Giugno. Portai quel giornale ad un mio amico, il Princip, il quale stava giocando alle carte e che io conoscevo da un pezzo. Princip interruppe la partita e ci mettemmo d'accordo per un appuntamento per il giorno seguente in un parco vicino. Infatti il giorno dopo ci trovammo al posto fissato, alle ore 17. Ci sedemmo sopra una panca solitaria e decidemmo insieme di morire entrambi per la patria. Si trattava di uccidere l'Arciduca Francesco Ferdinando e la sua consorte e l'intiero seguito all'arrivo a Serajevo.

« Occorreva prima di tutto procurarsi le bombe. Noi ci recammo da Milian Pribicevic, il segretario della nota Società Narodni Obrana, che, come è noto, ha delle ramificazioni in tutta l'Austria e in tutti i paesi slavi, e il cui compito è quello di propugnare, con la propaganda serba, l'avvenire. Pribicevic, che è attualmente ufficiale dell'esercito serbo e sostituto del Capo dello Stato Maggiore serbo, è quel medesimo Pribicevic che nel 1906 era tenente nell'esercito austriaco e che nello stesso anno disertò per entrare nell'esercito serbo. Egli è il fratello del deputato croato Swetozar Pribicevic; ci mandò entrambi dal noto rivoluzionario serbo Cygannievic, il quale per i meriti avuti nella recente guerra balcanica è stato nominato ad un alto impiego presso le ferrovie dello Stato serbo. Cygannievic ci avrebbe passato le bombe facendole venire dall'arsenale militare di Kragtlevac, e ci raccomandò di ascoltare i suoi avvertimenti e di seguire le sue precise istruzioni.

Bombe, rivoltelle e cianuro

« Io e Princip abbiamo ricevuto da lui sei bombe e altrettanti *revolvers* e ci siamo nello stesso tempo impegnati a trovare altri quattro che consentissero a compiere essi pure l'attentato. Dopo la esplosione della prima bomba, tutti i congiurati hanno gettato via le altre bombe di cui erano in possesso. Ciascuno degli attentatori teneva nella mano destra la bomba e nella mano sinistra una boccetta di cianuro di potassio che avrebbe dovuto vuotare nel momento del lancio della bomba. Cygannievic ci consegnò anche del cianuro di potassio in tale quantità che avrebbe potuto servire ad uccidere almeno sei persone.

« Ci mettemmo quindi alla ricerca di complici, e il primo che abbiamo trovato fu lo studente serbo Grabes.

I congiurati si recarono a Serajevo separatamente. La distribuzione delle bombe avvenne nello stesso giorno dell'attentato. Alle nove e mezzo del mattino i tre congiurati si diedero appuntamento alla confetteria Vleinic. Il Princip portò in un pacco che teneva sotto il braccio le bombe e i *revolvers*, distribuendoli in un salotto appartato della confetteria, nel quale non c'era nessuno. Una bomba la dette al Caprinovich, una al Grabes e la terza la tenne per sè. Nello stesso tempo distribuì le boccette di veleno. Il Caprinovich disse che vi sono altri tre complici, ma si rifiuta di nominarli. Dopo passati pochi minuti nella confetteria, i tre dinamitardi si separarono avviandosi per strade diverse. Il Caprinovich prese posizione al ponte Cumaria, il Princip sull'Appel, e il Grabes ad alcune centinaia di passi più in là, lungo la linea del percorso che era nel programma della visita dell'Arciduca. Dove si trovassero gli altri attentatori ha dichiarato il Caprinovich, io non so. Quanto al Princip egli confessò apertamente di aver ricevuto le bombe da Cygannievic. Egli non volle tuttavia dichiarare chi fossero i suoi complici e da chi avesse ricevuto la somma di denaro trovata nella sua abitazione.

Princip denunzierà i complici

Il Princip avrebbe dichiarato al giudice istruttore: « Sento ora il rimorso e deploro il delitto. I miei complici mi hanno abbandonato in un modo indegno. Avrebbero dovuto essi pure lanciare le bombe e non l'hanno fatto. Io mi vendicherò e finirò col fare i loro nomi. Domani dirò tutto.

— E perchè non volete confessare oggi?

E il Princip: « Perchè voglio ricostruire tutta la storia della congiura e raccontarla in tutti i suoi particolari. Io debbo ordinare le mie idee. Non abbiate paura. Il rimorso ormai mi ha invaso, e ciò mi aiuterà a parlare. Vi assicuro che se domani mi mettessero in libertà, io correrei per le strade di Serajevo gridando fino a che avessi voce: « Morte ai serbi, mandateli tutti al rogo! »

Subito dopo questa confessione di Cabrinovich e di Princip, numerosi agenti di polizia si sono recati alla confetteria dove i cospiratori si erano dati appuntamento, e il proprietario è stato arrestato. La confetteria venne chiusa. Nel pomeriggio venne arrestato anche il Grabes, in un villaggio della città, e trasportato immediatamente a Serajevo, dove subì anche nella notte scorsa un interrogatorio. Egli ha confessato di aver ricevuto nella confetteria la bomba, il *revolver* e la boccetta di veleno. Dichiarò di non aver lanciato la bomba essendosi accorto che l'Arciduca e la consorte erano già stati colpiti a morte.

La *Neue Freie Presse* ha da Serajevo: « L'autorità di polizia riceve centinaia di denunzie che vengono accolte tuttavia con grande precauzione, trattandosi nella maggior parte dei casi di vendette personali. A Serajevo, come in tutta la Bosnia, esiste un gran numero di musicanti zingari. Vennero tutti espulsi. Il redattore di un giornale serbo è stato rimesso in libertà essendo nativo della Dalmazia. Venne però immediatamente espulso dalla Bosnia. Il direttore del giornale radicale serbo *Narod*, Radulovic, uno degli agitatori irredentisti serbi più tenaci, venne arrestato. Egli fu uno dei tre agitatori che nel tempo della crisi per l'annessione della Bosnia all'Austria intraprese un viaggio a traverso le capitali europee per protestare contro l'annessione.

Contrabbando di bombe

La polizia di Serajevo ha accertato che già in questi ultimi tempi si era ripetutamente tentato di contrabbandare in Bosnia dal confine serbo un gran numero di bombe che venivano avvolte in stoffe di seta. Alla dogana le spedizioni venivano dichiarate come spedizioni di seterie. Purtuttavia le bombe furono sempre scoperte, grazie all'attivissima vigilanza al confine. Le bombe sequestrate allora sono identiche a quelle che hanno servito all'attentato odierno. Nelle carceri di Serajevo si trovano già centinaia di arrestati che furono già tutti interrogati. Fra costoro si trovano anche due giornalisti serbi.

E stato constatato anche che i due attentatori erano in ottime relazioni coi figli di parecchie famiglie cospicue di Belgrado. Tutti costoro vennero pure interrogati. Continuano le perquisizioni nelle case dei serbi. Una nota curiosa: Il Princip fu visto un'ora prima dell'attentato passeggiare tranquillamente con un suo compagno di scuola, certo Svara, che è figlio del Procuratore generale di Stato di Serajevo.

Anche il Procuratore generale Svara si è fatto intervistare dagli inviati speciali dei giornali. Egli ha detto: « Cabrinovich mi ha dichiarato: — Mi ero preparato da lungo tempo all'attentato. Volevo vendicarmi delle atroci ingiustizie delle quali sono stato vittima in Bosnia. Io sono nato qui, ma la polizia mi ha reso qui impossibile l'esistenza. Dovetti anche subire l'oltraggio dell'espulsione dal mio paese. Ho voluto, lanciando la bomba contro l'Arciduca, protestare contro il regime austriaco in Bosnia. Io sapevo che Francesco Ferdinando era uno dei sostenitori più potenti del vecchio sistema austriaco, e volevo annientarlo. E falso che io abbia voluto colpire a questo modo l'idea monarchica. Ho voluto colpire invece il dominio della casa degli Asburgo in Bosnia, e speravo che l'assassinio dell'Arciduca ereditario avrebbe deciso il Governo serbo a mandare un esercito alla frontiera e occupare la Bosnia.

« Quanto al Princip, egli mi ha detto: — Malgrado che io sia nato in Bosnia fino dalla mia fanciullezza fui innamorato dell'irredentismo serbo. Ho sempre considerato come grave ingiustizia che lo straniero abbia allungato la sua mano sulla Bosnia impossessandosene, mentre il territorio dovrebbe appartenere ai serbi e specialmente mi perseguitava l'idea che l'Austria che ci opprimeva era un'antica nemica della Serbia, una nemica irreconciliabile ed eterna. Nello stesso tempo io sapevo che il più profondo odiatore del popolo serbo era l'Arciduca Francesco Ferdinando il quale nutriva il progetto di annettere la Serbia e la sua dinastia. E per questo che ho deciso di ucciderlo. Speravo che l'assassinio dell'Arciduca ereditario dovesse essere il segnale per la Serbia di far marciare le sue truppe su Serajevo. »

Undici congiurati

Il Procuratore generale ha detto anche al suo intervistatore che finora sono stati arrestati 11 congiurati. Questi congiurati, ha aggiunto, si possono dividere in tre gruppi: al primo gruppo appartengono due o tre giovani che hanno preso parte attiva all'attentato; al secondo gruppo appartengono coloro che erano a conoscenza di quanto si preparava; il terzo è composto di coloro che hanno in qualche modo aiutato il complotto. Infatti è ormai sicuro che a Belgrado si parlava apertamente da alcuni giorni del prossimo attentato contro l'Arciduca, e si dichiarava dappertutto che egli non sarebbe più tornato a Vienna. Caprinovich e Princip hanno ricevuto le bombe dall'arsenale militare serbo di Kraguievatz, e il denaro fu loro dato da un membro della società irredentista serba Narodna Obrana. Questa società, che è segreta, persegue lo scopo di aiutare qualsiasi agitazione che sorga per indebolire la compagine dell'Impero austriaco. Caprinovich verrà processato per tentato assassinio, e il Princip per assassinio premeditato.

L'inviato speciale della *Zeit* a Serajevo conferma stasera che uno dei principali compromessi nel complotto contro l'Arciduca sarebbe il maggiore dell'esercito serbo Milan Pribicevic, che è attualmente il sostituto del capo di Stato Maggiore a Belgrado. Si ritiene quindi prossima una *démarche* diplomatica dell'Austria a Belgrado per domandare l'arresto di tutti i compromessi nella congiura.

Finora la polizia a Serajevo ha interrogato 700 arrestati. I diversi giudici istruttori ne hanno interrogati già 400.

Nessuna decisione di Berchtold per la nota da dirigersi alla Serbia

Vienna, 2 notte.

L'ufficioso **Pester Lloyd** dichiara che il ministro degli Esteri non ha ancora presa nessuna decisione per ciò che riguarda la nota da dirigersi al Governo serbo relativamente al complotto contro la vita dell'arciduca ereditario, complotto che sarebbe stato preparato su territorio serbo.

Le salme dell'Arciduca ereditario e della sua consorte attraversano Trieste e partono per Vienna

Trieste, 2 notte.

Il trasporto dei feretri dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg dalla corazzata « Viribus Unitis » alla stazione è riuscito una straordinaria manifestazione di pietà per le vittime.

Alle 7.30 i due feretri sono stati tolti dalla cappella ardente a poppa della corazzata *Viribus Unitis* e sono stati calati in una grande maona decorata a lutto e che è stata rimorchiata da un vapore alla riva. Arrivati al ponte d'imbarco i due feretri, tra ripetute salve di cannone delle navi da guerra, sono stati sollevati da sottufficiali di marina che li hanno deposti sui catafalchi mentre i personaggi presenti commossi, porgevano alle salme dell'Arciduca e della sua consorte, l'estremo saluto scoprendosi rispettosamente.

Per tutto il tempo dello sbarco delle salme suonarono le campane di tutte le chiese della città. Dopo lo sbarco anche del seguito dell'Arciduca, che prese posto davanti ai catafalchi il vescovo di Trieste, mons. Carlin, attorniato dal clero, ha impartito l'assoluzione alle salme.

Indi si è formato il corteo. I feretri, coperti dalle bandiere della marina, sono stati collocati ciascuno su di un carro funebre di gala tirato da sei cavalli. Numerosissime corone coprivano sette furgoni funebri che precedevano il corteo, aperto da due compagnie di fanteria e da due distaccamenti di guardie a cavallo. Seguiva poi il corteo il clero in lunga fila con il vescovo e quindi venivano i due carri funebri con i feretri; prima quello della duchessa di Hohenberg e poi quello dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Subito dopo i feretri venivano i seguiti dell'arciduca e della duchessa, il comandante della marina, ammiraglio Haus, il podestà, i generali, gli ammiragli, gli alti funzionari civili e militari, il presidente della Camera di Commercio, e poi in lunga fila tutti gli ufficiali, gli impiegati e funzionari politici, le autorità marittime e il Consiglio comunale, quello della Camera di Commercio e quindi numerose corporazioni di società e deputazioni. Chiudevano i corteo altre due compagnie di fanteria ed un distaccamento di guardie a cavallo.

Quando i carri funebri sono arrivati alle 9.30 davanti alla stazione delle Ferrovie meridionali i due feretri sono stati sollevati da ufficiali di marina e portati nell'interno della stazione ove era pronto il treno speciale con un vagone trasformato in cappella ardente. Davanti al vagone hanno preso posto il vescovo, il clero e gli alti funzionari civili e militari. Di fronte al treno era schierata una compagnia d'onore del reggimento bosniaco che ha reso il saluto militare quando i feretri sono stati trasportati nella stazione.

Dietro la compagnia e dietro gli alti funzionari si stipavano in lunga fila ufficiali ed impiegati, corporazioni e società, mentre le quattro compagnie che aprivano e chiudevano il corteo funebre sono passate poi sulla piazza davanti alla stazione. I feretri sono stati quindi deposti nel vagone su due catafalchi e le bandiere da guerra con le quali i feretri erano stati avvolti sono state tolte. Il vescovo ha impartito nuovamente la benedizione alle salme. Il vagone è stato quindi chiuso e suggellato.

Salito il seguito nel treno, questo è partito alle 9.45 in direzione di Vienna.

Verso l'epilogo del dramma albanese

Le prodezze di Bib Doda

(Servizio speciale del « Secolo »)

Durazzo, 1 luglio.

Ho ragione di credere che le sorti dell'Albania siano finalmente per avere il loro epilogo e quale esso sarà non è difficile pronosticarlo da questi ultimi avvenimenti. L'unica speranza che sorreggesse il governo, e sui cui esso poneva non poca fiducia, è anche essa fallita. Bib Doda è tornato con tutti i suoi Mirditi ad Alessio e minaccerebbe seriamente di ritirare i pochi Mirditi rimasti a Durazzo se costoro non lo obbedissero spontaneamente.

La ritirata del principe dei Mirditi ha mutato intieramente e quando meno si attendeva, la situazione già gravemente scossa di Guglielmo di Wied.

A Durazzo regna la più grande confusione ed è generale convincimento che pochi giorni ormai ci separano da una qualche azione delle Potenze.

I ribelli vittoriosi sono ormai i padroni di tutta l'Albania. Però che Bib Doda sia stato messo in fuga dai ribelli, non corrisponde perfettamente al vero. Altre versioni si danno a questo suo atto, per cui dovrà in fretta abbandonare l'Albania fino al giorno in cui avendo i ribelli vinta completamente la loro causa egli non sia chiamato a far parte di quel governo, la causa del quale all'ultim'ora ha creduto bene di sostenere. Già qui si era perfettamente convinti del poco affidamento che prometteva quest'uomo e nelle nostre corrispondenze abbiamo accennato già alla possibilità che egli avrebbe finito per far causa comune con gli insorti nazionalisti.

Si afferma da persona bene informata che mai il principe dei Mirditi ebbe un vero scontro coi ribelli e che del suo esercito altro uso egli non fece se non quello di compiere scorrerie e la cattura di buoi greci, di cui egli avrebbe fatta una vera ecatombe.

Si calcolano infatti a molte diecine di migliaia i capi di bestiame abbattuti dai soldati di Bib Doda. Non so come e quanto meriti fiducia la notizia che vi trasmetto per fedeltà di cronaca e che va di bocca in bocca secondo la quale Bib Doda avrebbe ricevuto al suo accampamento di Ismit la visita di due eleganti signori vestiti all'europea i quali, lo si comprende facilmente — dicono i nazionalisti — gli avrebbero offerto una buona somma di denero e il posto da lui preferito nel nuovo governo che sostituirà l'attuale se avesse desistito dalla sua marcia contro i ribelli.

Bib Doda da Alessio sembra in procinto di partire per l'Italia e si dice abbia inviato al Governo un'affrettata relazione nella quale si giustifica, dicendo che dopo l'esito assolutamente negativo della battaglia sostenuta dai suoi « ladri della montagna » e dell'impossibilità di trattenerli nelle loro scorribande, ha creduto più opportuno nell'interesse dell'Albania stessa, che sente di amare fortemente, di ritirarsi, e termina con un bell'atto di resipiscenza. Riflettendoci bene, la guerra che tre mesi or sono egli aveva ideato mettendo in conflitto cristiani e mussulmani non la approva più ora, ed anzi deplora amaramente le inutili vittime cadute per la causa albanese. Si oppone quindi energicamente a questa lotta tra fratelli.

I nazionalisti sono furiosi. Essi sono stati ignobilmente giuocati e non sanno come fronteggiare la situazione. I volontari austriaci, venuti con tanto entusiasmo a sacrificare la pelle per la causa di Guglielmo, ricevuti col massimo onore dal Governo albanese che li ha ospitati nel palazzo comunale, sono rimasti oltremodo delusi. Essi erano pronti a marciare contro i ribelli e nutrivano molte speranze perchè contavano sul valore di Bib Doda e sul suo numeroso esercito che avanzava vittorioso. Credo che ora essi siano in procinto di ripartire per Trieste.

A Durazzo è tornato stamane lo stato maggiore di Bib Doda, in cui figura anche un ufficiale austriaco. Essi hanno portato con sè tre cannoni. Bib Doda è partito tenendone per sè un quarto, non si sa bene per quale ragione.

Da Vallona giungono notizie presso a poco identiche. Ismail Kemal bey, che si era assunto l'incarico di difendere Vallona, non crede più ora di mantenerlo e sta anch'esso per ritirarsi o per far causa comune cogli insorti. Di tutto questo stato di cose, di cui i ribelli sono perfettamente informati, avremo presto le conseguenze. Oggi la famiglia di un insorto residente a Durazzo ha ricevuto una lettera nella quale è detta chiaramente la intenzione dei ribelli di assaltare Durazzo. L'insorto si congedà con questa frase testuale:

« Ci rivedremo fra pochi giorni a Durazzo! »

Continua intanto il malcontento fra i nazionalisti. Ieri erano i ribelli a non volere il principe di Wied. Oggi sono gli stessi nazionalisti che lo credono tutt'altro che adatto per il governo dell'Albania e sono furenti contro di lui. Le più strane accuse ed i più curiosi appunti vengono da loro mossi contro il principe nei pubblici ritrovi e nelle vie.

— Egli non è un uomo di governo — mi dice un influente nazionalista, il *Deux ex machina* del movimento. — Egli è incapace sia dal lato militare che da quello politico e si lascia influenzare troppo dalla moglie ambiziosa, che non si dà troppo pensiero di quello che avviene oltre un chilometro dalla reggia...

Così Guglielmo di Wied finirà col rimanere privo anche dell'appoggio di quei nazionalisti, ai quali aveva confidato l'autorità e le redini del governo. Ci avviamo così verso la fine di questo regno assai celeremente. I Mirditi non sanno più che fare dei loro fucili e li vendono ai borghesi per la misera somma di cinque lire. I fucili, è sottinteso, sono tutti di marca italiana.

— Turkhan pascià — ci ha detto il ministro Turtulisc in una sua breve intervista accordataci prima che partisse per Brindisi, si è recato a Roma per portare di persona le scuse del governo albanese per tutti i deplorevoli fatti avvenuti in questi ultimi tempi, fra i quali quello recentissimo, che abbiamo taciuto per obbedienza verso il nostro ministro e che riguarda un'azione poco dignitosa del capo dei Mirditi, Marco Gioni. Egli, giorni fa, si presentò con diversi suoi uomini al portone del nostro ospedale per entrarvi. La sentinella che aveva ordini di non lasciar passare alcuno gli vietò il passo. Il Marco Gioni furente sputò in faccia alla sentinella.

Ieri alle otto vi furono i funerali del colonnello Thompson. La salma seguita dal Re e da un numeroso corteo fu trasportata a braccia dai gendarmi dal *caracol* a bordo della nave olandese *North Brabante* che salpa oggi per l'Olanda.

Leggete il SECOLO XX

La tragedia di Valle Isola

La strage era premeditata

Comacchio, 2 notte.

Intorno alla fosca tragedia svoltasi a Valle Isola ho avuto altri particolari, che fanno maggiormente risaltare come il delitto fosse premeditato dallo sciagurato Battista Luciani e dalla sua ganza.

Oggi dal giudice Ferrini e dal commissario di P. S. Mirabella vennero continuati gli atti dell'istruttoria. E' risultato che, dopo aver inferto le stilettate al fratello, Battista Luciani, colpì per due volte il padre che voleva interporsi per evitare sciagure. Il povero vecchio corse a rinchiudersi in una casa ma l'assassino, eccitato e spalleggiato dalla Simoni, riuscì a forzare l'uscio d'entrata e a impadronirsi di nuovo del vecchio, il quale, piangendo, lo scongiurava di desistere.

Per nulla impietosito il bruto, in preda a follia omicida, cominciò di nuovo a colpire il povero vecchio; poi, quando si accorse che alcuni valligiani accorrevano in difesa della vittima, si diede alla fuga insieme con la Bianca Simoni, salutando il disgraziato padre con queste parole: « Addio; vado a fare la festa anche alle sorelle! » Strada facendo, con l'evidente intenzione di crearsi un alibi, ferì col pugnale al ventre la sua druda, le vesti della quale non presentano alcun segno dell'arma che avrebbe dovuto perforarle.

Che il delitto fosse premeditato lo dimostra il fatto che l'assassino scrisse parecchie lettere ai genitori — ora sequestrate dall'autorità giudiziaria — nelle quali si leggono frasi di questo genere: « Vigliacco di un padre, sei un delinquente, e quando verrò a Comacchio farò la festa a te e ai lazzaroni che hai in casa »; e alludeva con ciò ai fratelli, e alle sorelle, che sono due avvenenti e laboriose lavoranti in biancheria.

A quanto risulta sembra che egli sfruttasse la Simoni, la quale per altro lo dominava, poichè essa voleva ad ogni costo entrare nella casa onesta dei Luciani. Questi si opponevano, e nacque allora nei due sciagurati l'infame proposito della vendetta. In questo momento sono stato all'ospedale a visitare i feriti. Le condizioni del padre si mantengono stazionarie, non così quelle del povero Antonio, il quale è in preda ad una febbre continua.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

MONZA. — **Cavaliere del lavoro** è stato nominato il concittadino Francesco Figliadoni, reduce delle Patrie Battaglie, che per il primo diede qui incremento alla tessitura meccanica. Ora ha 73 anni e risiede a Barzanò, sempre milite fedele della democrazia.

ALESSANDRIA. — **Si butta dalla finestra.** — Il calzolaio Giuseppe Caro, d'anni 41, tentava di uccidersi per motivi ignoti, gettandosi dalla finestra della sua abitazione.

VERONA. — **Il cadavere d'un annegato.** — Dopo lunghe ricerche nelle acque del Canale Alto Agro è stato ripescato il cadavere del giovane negoziante ventisettenne Sandro Benini che, essendosi recato a prendere un bagno con alcuni amici, era a un tratto scomparso ingoiato dalla corrente.

* **Stritolato dal treno.** — Si ha da Ala che presso quella stazione, a Santa Margherita, un treno diretto verso Verona ha investito il guardiano ferroviario Virgilio Pueher, stritolandolo orrendamente.

PESCHIERA. — **Grave incidente motociclistico.** — Mentre stamane il carrettiere Attilio Gallina di Ponti, passava sotto Porta Verona con un carro a due cavalli, sopraggiungeva in motocicletta il negoziante Bernardo Bassan di Villaverla Vicentina. La ristrettezza del passaggio determinò un terribile cozzo nel quale la macchina squarciò il petto di un cavallo; il motociclista se la cavò fortunatamente con molteplici ma non gravi lesioni.

CASALE MONFERRATO. — **Una bambina carbonizzata.** — Alla cascina Luparia, in Moncalvo, un incendio attaccò il fienile ove si trovavano tre bambini intenti a trastullarsi. I due maggiori d'età, d'anni 8 circa, si salvarono. La terza, una bimba di soli 4 anni, Lisia Luparia, veniva estratta dalle fiamme carbonizzata.

BRESCIA. — **La tragica fine di un carrettiere.** — A Dello, il carrettiere Giacomo Marelli, di Offlaga, percorreva la strada provinciale, seduto sul suo carretto. S'era addormentato. Giunto il carretto nei pressi del cimitero, il cavallo s'adombrò e scartando, precipitò nel canale laterale, travolgendo carro e carrettiere. Questi rimaneva schiacciato orrendamente.

Un violentissimo incendio avveniva a Borgo Poncarale di proprietà dei fratelli Oliveri. Il danno supera le 25 mila lire.

CASTEGGIO. — **Un suicidio coll'elettricità.** — Alcuni contadini, lungo la strada comunale Casteggio-Lungavilla, trovavano ieri mattina il cadavere d'un girovago, non identificato, che si era ucciso arrampicandosi sui pali della corrente di 23 mila volts e afferrando i fili.

NOVARA. — **Ucciso dall'insolazione.** — Carlo Colombo Giovanni, d'anni 57, mentre stava lavorando in un campo del sobborgo S. Andrea, veniva colto da insolazione e dopo pochi minuti moriva.

Gli avvenimenti sportivi

Corse a San Siro

Calda, ma bella la decima giornata della Riunione d'Estate. Discreto concorso di pubblico; sport interessante; terreno buono.

Il *Premio Moriviene* (L. 3000, m. 1000) che apriva la giornata è stato riportato da Rondone (46 1/2, Cordani) della Razza Volta per due lunghezze su Palma (55, Daris) della Razza di Besnate che lasciava terza a dieci lunghezze Tamarindo (59, Sumter) di Turner.

Totalizzatore: Pesage: 45; Prato: 18.

Acry (53, Blackburn) di Sir Rholand, messosi in testa alla penultima curva, vinceva il *Premio Baradello* (L. 3000, m. 2200 battendo di due lunghezze facilmente Le Lheris (55, Sumter) della Scuderia Brianteo; terzo a tre lunghezze Quirido (60, Daris) di Chimelli Da Zara che aveva sostenuta l'andatura nella prima parte del percorso. N. p. Alpino (56, Orsini), Cerilio (52, Perry). Totalizzatore: Pesage, 13-11-13; Prato, 7-6-7.

Nel *Premio Melegnano* (L. 2500, m. 1300), L'Usignuolo (54, Davis) di Chimelli Da Zara partito in testa, vinceva per sei lunghezze facilmente su Tartaruga (52, Pagny) della Razza Volta; terza a due lunghezze Duda (49 1/2, Taddei). N. p. Tetella (49, Kennedy), Ghadames (52, Rossi), Nicoletta Pisana (42 1/2, Cordani), Irresistibile (48 1/2, Cardoni). Totalizzatore: Pesage, 46-12-11-12; Prato, 20-8-6-6.

Distanziate Raffica (52, Pagny) e Semiramide (49 1/2, Smith) rispettivamente dal primo e secondo posto, Orno (52, Rossi) di Chimelli Da Zara vinceva il *Premio Iseo* (L. 3000, m. 1000), per due lunghezze; seconda Sirena (54, Dovis) della Rassa di Besnate, terza Grana (52, Perry) del Conte Visconti. N. p. Cirene (52, Biasci). Totalizzatore: Pesage, 44-16-13; Prato, 26-10-7.

Il *Premio Angera* (hand. second., L. 3668, m. 1500) era riportato da Valle Rose (54 1/2, Orsini) di Chantre; secondo ad una lunghezza e mezza Le Tremblay (56, Kemedg) di Bertolini; terzo a due lunghezze Dora (55, Blackburn) della Scuderia Briantea. N. p.: Portofino (55, Sumter), Duca Pico (50, Manchester), Tramontana (63, Pagny), Tancredi (46, Hewitt), Bolinas (55 1/2, Davis). Totalizzatore: Pesage, 51-18-25-23; Prato: 24-9-10-10.

La più grossa moneta della giornata, il *Premio Noviziato* (siepi, L. 8000, m. 2600) era vinto in gran stile per sei lunghezze da Velasquez (63, Livermoor) Da Zara, che condusse da cima a fondo, secondo Gitana (63, Smith) della Scuderia Nomentana; terzo a cinque lunghezze Caurobert (63, Williarms) dei Guastalla e quarto Moretto (65, proprietario) di Caracciolo. N. p.: Velocemente (63, Chiericoni), Maestà (63, Amodio), Mac Mahon (63, Vecchiani). Totalizzatore: Pesage, 90-17-12-14; Prato 67-9-6-7.

Il *Premio Sesona* (siepi, L. 25000, m. 2600), rimasto al palo Courmayeur (64, Amodio), veniva riportato, dopo buona lotta, da Bergeret (64 1/2, Pozzoli) della Razza Umbra per una corta incollatura su Tordo (64, prop.) di Caracciolo; cattivo terzo Selenio (69 1/2, Sella) della Scuderia Briantea. Totalizzatore: Pesage, 39-14-12; Prato 24-7-6.

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio di Francia

Parigi, 2 notte.

E domani, sabato, che sulle strade in buona parte montagnose e ricche di curve e di pericoli del Circuito di Lione — 37 chilometri — da percorrersi 20 volte — che si disputerà il Gran Premio automobilistico di Francia, la classica prova il cui esito è atteso con la più viva ansia dagli sportsmen di tutto il mondo, esito che dovrà dire quale sarà la macchina che ha saputo con la ristretta formula dei 4 litri e mezzo risolvere il problema della velocità massima e della eccellenza della costruzione.

Alla grande gara sono iscritte alcune tra le nostre migliori Case; in vista a tutte la marca gloriosa che ci Lancia e i Nazzaro seppero conquistare all'Italia uno dei principali posti nel difficilissimo campo.

Tutti i concorrenti sono già da qualche giorno sulle strade del Circuito e per quanto essi mantengano il più segreto possibile le loro prove, da quel che è potuto trapelare le macchine fin qui favorite sono la Fiat, la Delage, la Peugeot e le tedesche Mercedes.

Ecco l'elenco degli iscritti e il loro ordine di partenza:

1. Alda (Szisz) — 2. Opel (Breckeimer) — 3. Nagant (Esser) — 4. Vauxhall (Hancock) — 5. Peugeot (Boillot) — 6. Th. Schneider (Champoiseau) — 7. Caesar (X) — 8. Nazzaro (Nazzaro) — 9. Delage (Bablot) — 10. Sunbeam (Chassagne) — 11. Piccard-Pictet (Tournier) — 12. Aquila italiana (Beria d'Argentina) — 13. Fiat (Cagno) — 14. Mercedes (Wagner) — 15. Alda (P. Cochino) — 16. Opel (Erndtmann) — 17. Nagant (Elskampf) — 18. Vauxhall (De Palma) — 19. Peugeot (Goux) — 20. Th. Schneider (Gabriel) — 21. Caesar (X) — 22. Nazzaro (Parpenate) — 23. Delage (Gigout) — 24. Sunbeam (Lee Guiness — 25. Piccard-Pictet (Th. Clarke) — 26. Aquila Italiana (Costantini) — 27. Fiat (Fagnano) — 28. Mercedes (Lautenschlager) — 29. Alda (Tabuteau) — 30. Opel (Joerns) — 31. Vauxhall (Watson) — 32. Peugeot (Rigal) — 33. Th. Schneider (Juvanon) — 34. Nazzaro (De Moines) — 35. Delage (Duray) — 36. Sunbeam (Resta) — 37. Aquila Italiana (Marsaglia) — 38. Fiat (Scales) — 39. Mercedes (Sailer) — 40. Mercedes (Salzer) — 41. Mercedes (Pilotto).

La vigilia a Lione

Lione, 2 notte.

La preparazione del Circuito si può ormai ritenere completa. Si ha un'impressione abbastanza precisa dell'importanza dell'avvenimento riguardando la sfilata dei posti destinati alle diverse marche le quali tutte si lamentano della loro piccolezza.

La sistemazione generale di tutti i particolari è veramente accurata: nulla è stato dimenticato. Basti dire che dietro le tribune è stato stabilito persino un gabinetto da parrucchiere, una camera oscura, una sala apposita per la stampa, oltre ad un ufficio telegrafico e telefonico che impressiona veramente per la sua imponenza. Un'altra cosa che colpisce è la immensità del quadro dei tempi collegato con un impianto telefonico speciale alla cabina dei cronometristi tutta a vetri e con tabelle disposte in modo che i diversi aiutanti possono procedere alle calcolazioni complessive senza doversi scambiare l'un l'altro la minima domanda.

Oggi v'è stata una grande affluenza di curiosi sul Circuito che fu percorso da migliaia di vetture non esclusi gli... omnibus che avevano istituiti dei servizi speciali. Invece nessuna macchina da corsa è uscita. Però diversi guidatori furono visti compiere per l'ultima volta il percorso con macchine da turismo.

IL GRAN PREMIO DI PARIGI

Parigi, 2 notte.

Numerosa folla ha assistito oggi alla seconda giornata per il Gran Premio ciclistico della città di Parigi. La giornata ha avuto delle prove molto interessanti e per noi italiani un risultato assolutamente insperato.

Polledri e Olivieri riuscirono infatti a classificarsi nella finale del Gran Premio straniero insieme a Ellegaard e, nella decisiva Olivieri ebbe ragione della energica resistenza del danese.

Una collisione fra Polledri ed Olivieri finiti entrambi ruota a ruota provocò un terribile ruzzolone del vincitore, appena passato il traguardo.

L'avvocato Lisia

Ugo Foscolo, che incominciò a dar prova della sua cultura classica traducendo Anacreonte, più innanzi con gli anni consigliava quelli che volevano farsi traduttori, di lasciare un po' la poesia greca e di volgersi alla prosa. Non so se questo dicesse per una sfiduciata stanchezza, dopo la prova della sua « Iliade » già vinta dall'emula montiana; ma certo lo persuadeva l'ovvia considerazione, che a penetrare la vita spirituale d'un popolo, a intenderne la missione civile che abbia compiuto nella storia, non vale meno conoscerne la produzione riflessa della prosa che « le poetiche immaginazioni ».

Sicchè di opere in prosa e in versi, di filosofi e di poeti, di comici e di romanzieri è ingemmata la collana, che gli editori Bocca vanno formando per diffondere, con le traduzioni e i commenti la conoscenza della civiltà greca: soltanto, anzi che intitolarla « Il pensiero greco » dovevano, a mio parere, sceglierle la più generica denominazione di « Vita greca».

Sotto questa complessa e più ampia unità concettuale si sarebbero ordinati e armonizzati meglio i troppo diversi volumi della collana. Perchè se appartengono al « pensiero greco » gli speculativi dialoghi di Platone, così quello ove « Timeo dell'anime argomenta » come il « Sofista » e « L'uomo politico » — tutti novellamente tradotti e studiati dall'insigne Fraccaroli — e se vi appartiene pur anco l'eco confusa della voce di Eraclito « l'oscuro di Efeso » raccolta dal Bodrero in un volume, che fu molto discusso; non si vede che vi abbia a fare la lirica, così l'elegiaca, come la giambica e la melica, un'altra volta derivata sull'itala grave cetra dal Fraccaroli stesso; e tanto meno quel romanzone (stavo per dire « romanzaccio ») di « Cherea e Calliroe », che porta nella purezza ellenica la smania narrativa e l'esuberanza orientale; ovvero gli « Idilli » di Teocrito, decadente finzione di semplicità in un'arte troppo composita. Dove splende il pensiero di Socrate nella luminosità dell'idealismo platonico, par che disconvenga l'implacabile riso d'Aristofane, che ne prepara l'empia condanna. Ma come elementi multiformi della *vita* complessa, meditazione e sogno; ammonimento e lamento; amore e beffa; le storie fantastiche dell'oriente ellenizzato e l'agreste mito dell'estremo occidente greco si fondono in una espressiva e vivente unità.

Diverse voci fan giù dolci note...

Fanno il coro immortale che il popolo più intelligente dell'antichità elevò, come un inno lieto, alla propria lieta giovinezza.

* * *

Queste cose pensava io aprendo le fasce che avvolgevano un volume neo-nato che mi era allora pervenuto. Ma quando lessi sulla copertina « Le orazioni di Lisia » tradotte e commentate da Natale Vianello, lasciai il libro esclamando:

— Lisia? ma che c'entra Lisia?

Non vorrei che i lettori mi assomigliassero a Don Abbondio, quand'era alle prese col nome di Carneade. Come io non gli somiglio punto nei tratti fisici (sia detto per le eventuali lettrici) così proclamo che, per quanto indegno scolaro di illustri grecisti, il nome di Lisia mi è molto familiare. Anzi proprio mentre dicevo quelle parole di diffidenza, mille giovanili ricordi mi si sollevavano dal fondo della memoria, come un nuvolo di polvere da un libro che sia restato troppo tempo, inoperoso negli scaffali.

Ai nostri tempi Lisia significava « seconda liceale » come Fedro « seconda ginnasiale » e come ai tempi del Petrarca si diceva « leggere Ovidio maggiore ». Una grand'aula in un gran caseggiato, che s'appoggiava a grandi portici, alti per più gradini dal livello della strada: un *omarino* vecchietto, mingherlino, tutto voce e capelli: e quel principio, unico passo ricordato dell'unica orazione letta:

« Non incominciare l'accusa mi par essere difficile, o uomini giudici, ma tacere per chi parla ».

E il professore diceva: « Non c'è male, Carrara. Il senso c'è. Ma mi favorisca dire se si è reso ben ragione di quell'arxasthai del principio... »

Buono e gentile vecchietto! ma tutta la lezione scorreva così nello spiare gli aoristi forti e deboli e nel cogliere al varco i verbi dell'ottava classe. E noi a brontolare « pausasthai légonti » che doveva significare « smettila una buona volta! »

E di Lisia non sentii più parlare, perchè passai in terza e in molte altre classi e cose superiori. Ma neppure me n'è venuta mai più la curiosità; fuori di quel quinternuccio del testo ove c'era l'orazione contro Eratostene tutta infestata di scarabocchi, il volumetto era rimasto nitido ed intonso: e non mi pareva che Lisia potesse servir ad altro che ad essere materia d'esame dalla seconda alla terza di Liceo.

* * *

Non saprei affermare se le cose che leggo ora con vivo interesse nell'animata introduzione e nella sciolta e viva traduzione del Vianello, avrebbero potuto cattivarsi l'attenzione dei nostri sedici anni; i « cangiati desiri » vi hanno forse gran parte; ma tuttavia mi pare che se queste cose stesse ce le avessero allora dette, e nelle parole dell'esordio, su cui si scherzava, ci avessero fatto riconoscere la voce dell'odio privato e politico; se nell'ingegnoso logografo ci avessero rappresentato il primo segno della tramontante giornata ellenica, forse che qualche interesse no sarebbe pur sorto, anche in scolaretti di seconda liceo.

Lisia nacque in Atene quando l'aurea età di Pericle raggiava sulla gloria di Fidia, di Sofocle, di Socrate. Ne fu lontano allo scoppiare della fatale guerra del Peloponneso, ma vi ritornò, mentre si trascinava tra sconfitte e vittorie, fra guastazioni di campagne e depredazioni litoranee, ed Aristofane ne accompagnava le tristi vicende con il ridere amaro; e Socrate plasmando al mondo un'anima nuova preparava a sè la morte. Fuggito durante l'imperversare della tirannia dei *Trenta*, Lisia vi ritornò con la vittoria della democrazia, aiutata dal fortunato ardimento di Trasibulo. E di questa democrazia, che fece bere la cicuta a Socrate, seguì le vicende, le passioni e le sorti nel suo ufficio di avvocato d'innumerevoli cause. Si dice che di duecento orazioni soltanto due ebbero avverso successo. Quanti avvocati d'oggi non l'invidierebbero! ma non invidierebbero certo quel modo allora tenuto, che toglieva l'inebbriante gioia del trionfo personale, dacchè le difese o le accuse della parte civile eran dette — o lette — dalle parti stesse e gli avvocati non facevano che scriverle. Ragione per cui non c'erano allora arringhe che durassero più giorni.

Ma veramente non è questo, che più ci interessa; e neppure le orazioni in se stesse, le quali hanno, sì, pregi di acutezza, di garbo, di limpidità, ma a noi guasti dall'artificiosità latina, che si è prolungata nella letteratura nostra, quel tono attico appare ben modesto, dimesso, discorsivo, e non ci percuote, benchè il Vianello renda perfettamente il colore e l'aspetto della oratoria di Lisia.

Ma, ripeto, non è questo che dà ogni pregio al rinnovato oratore. E il senso della vita, che ci tocca di commozione profonda, così ancor fresco e animato, come se per arte magica rivivesse tra il Pireo e l'Acropoli la vivace, rissosa, intelligente e indisciplinata generazione di Cleone e di Teramene. Quel secolo quarto, che a Roma albeggiava tra veli di leggende eroiche o ingenue, il secolo dei Galli e di M. Furio Camillo, in Atene è dall'eroismo o dall'ingenuità tanto lontano, quanto la fine d'un popolo dal suo cominciare.

Nella vita privata ecco il marito, buon borghese non diffidente: ecco la savia moglie, che a un tratto è presa dalle insidie d'un Don Giovanni fraudolento. Il marito chiama i testimoni, ed uccide l'adultero: nè *Otello*, nè *Calandria*. Ecco il tutore, che spoglia i pupilli: ecco le ruberie private e le baraterie: quelle che oggi si dicono « scandali » quasi ci si scandalizzasse ancora per simili cose. Ecco le superstizioni religiose, che fanno altre vittime più oscure, che non il molto diletto Alcibiade. Ecco la vendetta familiare consertata alla riscossa politica nell'accusa acerba di Lisia contro chi gli ha ucciso il fratello, che Platone introdusse in un dialogo a filosofare con Socrate. Ah! ora sì che comprendiamo perchè gli debba parer più facile cominciare l'accusa, che non tralasciare dal dire!

Ecco il *trust* del grano, male d'ogni mal ordinata società; ecco i processi d'alto tradimento, fantasma d'ogni stato debole. Ed ecco le accuse, le calunnie, i sospetti, gli odî, le ingiustizie tra cui si agitava la democrazia ateniese, che priva oramai dello slancio verso la conquista e la ricchezza, volge in se stessa ogni energia a lacerarsi. Storia perenne d'ogni democrazia, sopravvivente alla propria fortuna.

Così l'Ellade, che con la pace d'Antalcida aveva abbandonato le sue città della costa asiatica a quella Persia, che un secolo prima aveva vinta a Salamina, attendeva fra sterili liti che la rude disciplina macedone inviasse le compatte sue falangi ad ammonire che nella vita ogni forza sta nella disciplina.

Invano nei giardini di Academo di alte cose poetava la filosofia platonica, e Tucidide indagava le prime radici del decadere della patria: invano fra poco Demostene deprecherà l'ultima iattura da' suoi cittadini. Frattanto Lisia corre da un tribunale all'altro tra i tortuosi meandri della procedura e delle leggi trasformate o dimenticate; ed egli è la democrazia ateniese! Per una solenne commemorazione di morti caduti combattendo scrisse un *Epitaffio*, che è un riassunto delle glorie mitiche e storiche dell'Attica: ma sulla fine egli esclama: « Quale necessità dunque havvi di dolersi ora per ciò che da molto ci aspettiamo di soffrire! ».

E il motto della sua generazione: e aspettarono Cheronea.

Enrico Carrara.

L'arte e il dio dollaro

Berlino, 2 mattina.

Ricorrendo il decimo anniversario della morte di Anton Dvoràk i giornali tedeschi raccolgono in articoli e studi aneddoti interessanti della vita del grande musicista. Un grazioso aneddoto racconta nella *B. Z. am Mittag* Alessandro Redbal.

Dvoràk, scrive il Redbal, era una creatura di Brahms; Brahms l'aveva indirizzato, gli aveva fatto perfezionare gli studi, lo aveva presentato al grande pubblico, protetto agli inizi della carriera e dichiarato un genio. Brahms aveva però un sacro orrore dell'America e dei dollari e Dvoràk che, a Praga, si trovava in ristrettezze finanziarie stava per accettare un contratto per l'America. Prima di decidersi partì da Praga e andò a Vienna a chiedere consiglio a Brahms. Questi aggrottò le ciglia: Ma è una infamia, anche voi volete andare a prostituire l'arte in America? Ma restate a casa, gli yanckees non hanno nessun senso d'arte, non capiranno niente delle vostre composizioni, vi pagheranno semplicemente perchè noi in Europa, noi che capiamo qualche cosa vi abbiamo fatto un nome. Non fate anche voi come gli altri; non vi vendete; restate a casa vostra, c'è da crepare di rabbia a pensare che anche Antonio Dvoràk segue, per pochi biglietti da mille, la strada delle prime donne e dei virtuosi del violino! Ma che concetto avete dell'arte? E a me che sono il vostro maestro, voi, il mio migliore allievo, venite a domandare consiglio in una faccenda simile? Dvoràk chinò la testa: Ma maestro, lo so, lo so, ma io ho moglie e figli da mantenere. Brahms prese una rapida decisione: no, caro non può essere per questo, ma se le cose andassero così male, eccomi qua. Non avete che dirmi quanto vi abbisogna. Non sono eccessivamente ricco, non posso darvi quanto vi darebbe l'America, ma la mia cassa è a vostra disposizione fino all'ultimo centesimo. E per il bisogno ce n'è fin troppo.

Dvoràk tornò a Praga senza rispondere definitivamente nè sì nè no. I suoi allievi fra i quali il Redbal che lo aspettavano lo videro triste. Insistettero per saperne la ragione e a un dato punto Dvoràk scoppiò in un pianto dirotto. Piangeva, scrive Rebdal come un bambino. E raccontò quanto gli aveva detto Brahms. Non si stancava di ripetere: Come è buono, come è grande!

E partì per l'America. Quando si decise disse a Rebdal che gli ricordava le osservazioni di Brahms: sì, e ha ragione, ma io mi trovo veramente in questa alternativa: o portar via del denaro agli americani o portar via del denaro all'uomo più buono al più grande uomo fra i viventi, perchè dovrei veramente accettare l'offerta di Brahms. Lui mi giudichi come vuole, ma io preferisco portar via i denari agli americani.

Una linea italiana

fra l'Italia e San Francisco a traverso il Canale di Panama

Roma, 2 mattina.

Poichè il canale di Panama è ormai aperto al commercio mondiale e tutte le nazioni marittime tentano di partecipare al nuovo movimento di traffico fra i porti dell'Atlantico e quelli del Pacifico, il giornale *L'Italia*, che si pubblica a San Francisco di California, reca un appello al nostro paese perchè la bandiera italiana non manchi in quella nobile e pacifica gara.

Il giornale italiano di San Francisco afferma che l'Italia è la nazione più interessata — o, per lo meno, una delle due o tre nazioni più interessate — nel prossimo futuro traffico fra i porti europei dell'Atlantico e quelli americani della Costa del Pacifico. Difatti già al giorno d'oggi l'Italia manda annualmente sulla Costa del Pacifico (California, Oregon, Washington e British Columbia) un numero di emigranti superiore a quello di ogni altro paese europeo; e questo fatto non sorprenderà certamente nessuno.

Ma l'Italia — soggiunge il giornale — è altresì quello, dei paesi europei, che manda oggi sulla Costa del Pacifico, una maggiore quantità di merce: ne manda più della Francia, ne manda più della stessa Inghilterra e della Germania. La media annuale dell'ultimo quinquennio delle merci spedite dall'Italia direttamente a San Francisco e quindi sdoganate in questo porto, si è aggirata sugli otto milioni di lire. Ma l'importazione italiana, a San Francisco è di fatto, molto superiore (forse del doppio) a quella cifra, perchè una larghissima parte di quella merce viene sdoganata a New York e non è quindi contemplata dalle statistiche della Dogana di San Francisco. Aggiungendo poi a questa le merci italiane inviate a Los Angeles, a Portland, ed a Seattle, Wash — per non dire che dei punti più importanti della Costa americana del Pacifico, crediamo di essere assai corretti asserendo che l'Italia invia annualmente a questi porti non meno di venti milioni di lire di merci, per quattro o cinque vie diverse, qualcuna delle quali troppo costosa — come quella di New York che deve attraversare per ferrovia il continente americano — ed altre troppo lunghe e fastidiose, come quelle del capo Horn o Stretto di Magellano e della ferrovia del Panama; tutte linee che saranno ora abbandonate per cedere il posto alla via del Canale di Panama, che batte tutte le altre o per il buon mercato o per la rapidità.

Una linea di Navigazione italiana tra l'Italia e San Francisco, potrebbe assorbire completamente questo traffico ed accaparrarsi il nuovo che infallibilmente dovrà svilupparsi. L'Italia — per citare solo un esempio — ha gran bisogno di legname che importa da alcuni paesi europei, principalmente dall'Ungheria: ebbene, i vapori italiani dalla Costa del Pacifico potrebbero al ritorno portare dei grossi carichi di legname. Lo stesso si potrebbe dire del grano e del petrolio: di entrambi i quali il nostro paese ha gran bisogno.

L'Italia nota che anche l'emigrazione italiana dovrà volgersi con maggiore intensità alle coste del Pacifico, e conclude:

« Per tutte queste considerazioni, si rende evidente la necessità o, almeno, la splendida opportunità di stabilire una linea italiana fra l'Italia e San Francisco i cui vapori potrebbero eventualmente — per aumentare il loro carico di merci e passeggeri — toccare uno dei porti messicani del Pacifico — Mazatlan od Acapulco, nonchè quello di San Diego. Nè pretendiamo che questa linea debba essere settimanale o quindicinale: si potrebbe iniziarla con una partenza al mese in entrambe le direzioni, o magari ogni due mesi. La cosa più importante, più urgente, più oculata e previdente è che questa linea si inizi subito, prima della inaugurazione dell'Esposizione di San Francisco! Rammentando che se non lo faremo noi lo faranno di certo i tedeschi!

« La creazione di una tal linea — sia per opera di una delle nostre potenti Società di Navigazione già esistenti sia di una nuova Compagnia che si possa formare — sarebbe accolta con plauso e con entusiasmo da tutti gli italiani della Costa del Pacifico che la patrocinerebbero ed incoraggerebbero in tutti i modi. »

Libri e opuscoli

L'avv. C. Picone Chiodo ha dato alla luce di recente *I nuovi orizzonti della Sociologia Criminale*. Questa nuova pubblicazione arricchisce la letteratura della Sociologia Criminale perchè è un lavoro pregevole nel contenuto, agile e sobrio nella forma. L'A. nei primi capitoli dopo aver parlato del fondamento biologico delle istituzioni e della genesi ed evoluzione storica del diritto di punire, fa un esatto e chiaro esame critico delle varie scuole di diritto penale-classica eclettica-positiva. Egli — quantunque seguace delle teorie positiviste — non trovasi d'accordo con tutti i rimedi proposti dai suoi maestri per la repressione del delitto. Anzi, sostiene e dimostra con valide argomentazioni che la società ha il diritto di difendersi dal delitto e nello stesso tempo il dovere di prevenirlo, ma nega ad essa il diritto di punire, perchè egli afferma che la responsabilità morale del delinquente e l'inefficacia della legge penale, costituiscono le basi della negazione del diritto di punire.

* * *

In seguito l'A., dopo di essersi occupato della differenza sostanziale tra principio e difesa, e dopo di aver trattato ampiamente la teoria biosociologica del delitto, attribuisce la maggiore importanza al fenomeno economico come causa dei fenomeni sociali e ritiene che l'attenuazione del fattore antropologico sia necessaria conseguenza dell'attenuazione del fattore sociale. In ultimo svolge il fondamento filosofico del delitto di difesa sociale ed esamina con criteri rigorosamente scientifici quali sono o debbono essere i limiti di tale diritto e in quali forme e in quali proporzioni esso debba essere attuato. Il libro dell'avv. Picone-Chiodo è certamente il prodotto di studi severi, fatti con coscienza e con intelletto, e perciò avrà fortuna in mezzo a quanti s'interessano delle discipline giuridiche e amano la coltura dello spirito.

* * *

(*L'avvenire dell'idrologia e della climatologia - La riforma delle leggi e dei rapporti fra Stato, Scienza ed Industria*, prof. E. Baistrocchi). — E' un libro che rivela il forte pensatore, l'igienista pratico che affronta difficili problemi di medicina sociale. L'A., idrologo valente e stimato, assodato con forti ragioni che il benefizio delle cure delle acque minerali, come di quelle del mare e del monte, non dev'essere privilegio dei ricchi ma che lo Stato dovrebbe provvedervi per la salute dei poveri — affronta il problema della necessità di una *legislazione uniforme negli Stati d'Europa, per le acque minerali, per le stazioni termali e climatiche*. Accenna alle ragioni che ostacolano la soluzione di siffatto problema e con larga erudizione tratta della legislazione mineraria delle nazioni d'Europa, delle Americhe, del Giappone. Dimostra come sia diversamente considerato il principio di diritto di proprietà delle miniere, delle acque minerali, del suolo, sottosuolo, ecc. e tratta delle acque minerali in genere, della loro esportazione, loro efficacia. Parla delle cure climatiche, di mare, di montagna, di sole, di quelle sanatoriali soffermandosi specialmente a dire dei Sanatori pei tubercolosi e lanciando una sua idea speciale per combattere il terribile flagello della tubercolosi. L'A., vorrebbe la denunzia obbligatoria dei casi di tubercolosi e crede nella utilità e praticità dei sanatori quando questi fossero *provinciali, in territori circoscritti* ed eretti per legge dello Stato coll'aiuto delle Opere Pie, dei Municipi, di pubbliche sottoscrizioni etc. Direttore dell'importantissimo Sanatorio di Salso maggiore, termina trattando la questione dell'esportazione di queste acque e porta dati statistici delle cure e della beneficenza di un Sanatorium per incoraggiare il Governo, medici e municini a moltiplicare questi Istituti popolari. E' un libro che non si può riassumere: bisogna leggerlo e meditarlo.

* * *

Sotto il titolo di: *Napoleone I nel pensiero italiano* (Milano, Editore Quintieri, L. 3) il poeta e letterato Antonio Curti, cultore di studi napoleonici, raccoglie il frutto di una sua inchiesta fra quelle che si dicono le personalità più in vista del nostro paese. Sono 208 risposte di uomini politici, militari, letterati, artisti, ecc. Il Curti crede che l'Italia debba qualche gratitudine a Napoleone I che, sia pur depredandola e tiraneggiandola, la scosse dal torpore secolare e la avviò a diventare nazione. A giudicare dalla lettura del volume che abbiamo sott'occhi non pare che sieno molti coloro che la pensano come il Curti. I più ammirano il *fenomeno* e si astengono dal pronunziare un vero e proprio giudizio; ma sono numerosi coloro che ricordano i taglieggiamenti e le spogliazioni... Sta il fatto che quello che si può credere di dovere a Napoleone, nel caso è dovuto soltanto alla rivoluzione. Il contegno di Napoleone verso il nostro paese è tanto più colpevole in quanto che egli riconosceva di essere italiano; lo dice esplicitamente nel *Memoriale*, o non so più dove, nè mai si professò francese: tanto è vero che lasciò detto: voglio esser sepolto sulle rive della Senna, *au milieu de ce peuple français que j'ai tant aimé*. E chiaro che un francese avrebbe detto: *del mio popolo*, senz'altra distinzione.

* * *

Lo *Studio Editoriale Lombardo*, che rinnova la benemerita attività dell'antica ditta Puccini, pubblica nella elegantissima raccolta bodoniana, un volume di Woodrow Wilson, presidente degli Stati Uniti. Il Wilson, veramente, e come egli stesso avverte, non ha scritto nessun libro: soltanto ha lasciato che altri no mettesse insieme uno dando omogeneità a una scelta avveduta di discorsi elettorali. Il libro deve a questa sua origine una spigliatezza e una efficacia singolari; e più di una pagina ha quel curioso sapore un po' primitivo di quei discorsi del Franklin che ancora si ritrovano in certe vecchie librerie, ma che una volta andavano per le mani di molti. Il volume del Wilson s'intitola: *La nuova libertà* ed espone molto chiaramente le idee politiche e sociali dell'uomo di Stato americano; dell'avversario di Roosevelt e Taft; del democratico, nemico del trust, del protezionismo irragionevole, fautore di un risanamento completo e profondo dei costumi politici del suo paese. Gran parte di quel che egli dice non vale solo per l'America: ma può esser applicato con profitto a qualunque altro paese, compreso il nostro: perchè di libertà vera, di giustizia, sociale c'è bisogno dappertutto.

Sciarada

Scese dal sen di Dio lucido e puro
il mio *primier* nel petto del mortale,
e, l'adombrando di mistero oscuro,
diè pace al core e all'intelletto l'ale.
Dal mortal per fasciarsi è l'*altro* usato.
Lieve cibo è il *total* per l'ammalato.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
DAN-NO — DANNO.

La moda ai bagni di mare

Sulle spiaggie francesi e inglesi è comparsa quest'anno una novità: l'ultima moda dei bagni di mare consiste in un parasole giapponese. Le bagnanti rimangono sulla spiaggia in costume riparandosi dal sole mediante questi graziosi ombrellini giapponesi. Le più abili nuotatrici portano talora l'ombrellino anche in mare mentre nuotano.

Il bicentenario della macchina da scrivere

Parigi, luglio.

Vi sono invenzioni che sono entrate rapidamente nella nostra vita. Il telefono, la bicicletta.... Chi ricorda il primo telefono e la prima bicicletta?... Si direbbe che essi sieno sempre esistiti. E dov'è l'entusiasmo, quasi timoroso, quasi religioso, superstizioso quasi, per l'aeroplano che, sono appena sei anni, faceva inginocchiare la folla contadina accorsa a Montichiari da tutte le parti della Lombardia, sotto la ronzante macchina di Curtiss? Più lento è stato l'ingresso nella vita moderna della macchina da scrivere. Forse, a prima vista, ciò che dico non sembrerà vero: lo sembrerà, quando avrò detto a quei lettori che non lo sanno, una cosa che fino a ieri ignoravo anch'io: e cioè che quest'anno ricorre il bicentenario della macchina da scrivere!

Infatti il primo brevetto per la prima macchina da scrivere fu rilasciato nel 1714 all'inglese Henry Dzill. Il tentativo rimase senza imitatori fino al 1794, anno in cui Bramel fece brevettare una nuova macchina. Poi vennero il Turri, nel 1808, poi il Burton, nel 1828, il Pogrin nel 1833, il Ferrot nel 1839.

Ma il primo passo decisivo verso la macchina moderna fu fatto da Pierre Foucault, il quale fece brevettare, nel 1841, una macchina con una tastiera di sessanta tasti. Pierre Foucault era cieco... Pensando a lui, io ho ricercato, fra le mie carte, una delle pagine più commoventi che abbia mai letto: la prima lettera scritta a macchina da Rinaldo Rigola, da poco diventato cieco.

Ma il più grande impulso alle macchine da scrivere è venuto dall'America. La prima macchina che presentò tutte le caratteristiche delle macchine odierne fu inventata nel 1856 da Carl Thurber. La prima lettera, scritta con questa macchina è conservata in Washington.

L'Aquila sopraccarica

Berlino, 2 mattina.

In Germania, anzi a corte, si deplora uno scandalo araldico. Le aquile si sono dimenticate qualche cosa a casa e ne è nato un putiferio. L'aquila di casa Hoenzollern deve avere i seguenti attributi: corona reale d'oro, corpo nero, becco d'oro, orlo delle ali d'oro, lingua rossa, sul petto F. R. in rosso — Fridericus rex — in un artiglio lo scettro e nell'altro la palla del mondo con una croce in vetta sempre in oro. E l'aquila nera deve spiccare in campo d'argento.

Tutto questo po' po' di roba è facile a dipingersi nelle grandi insegne e nelle bandiere, ma l'etichetta vuole che le aquile si portino dietro i loro attributi anche sui passamani d'argento delle livree. E qui la cosa si complica, perchè tali passamani, composti di una infilata di aquilette che ricordano lo spiedo carico di allodole non sono più larghi di due centimetri e se si caricano le aquile scrupolosamente di tutti gli aggeggi che hanno da portare a spasso per il mondo gli scettri e le cifrette sono visibili solo con il microscopio.

Ciò malgrado il gran maresciallo di corte che ordina le livree ha dato al fornitore, a quanto assicura, i disegni precisi dell'aquila secondo i sacramenti dell'araldica, ma il fornitore, forse per risparmiare e contando sulla miopia e sulla ignoranza araldica non solo di chi portava le livree, ma anche di chi se le vedeva passare accosto ha trascurato nella riproduzione gli orli d'oro delle ali e la F e la R. Guglielmo II non se ne è accorto mai. E nessun membro della corte ci ha fatto caso. Eppure c'è stato un mortale che vuole modestamente celarsi alle lodi del pubblico e agli accidenti del fornitore che ha scoperto il microscopico errore ed è andato in giro per le redazioni dei giornali tedeschi a raccontare che il solo Hoenzollern che ha sulle livree del personale le aquile della famiglia è il principe Leopoldo. Tutti gli altri, il kaiser compreso, il kroonprinz compreso, hanno le false aquile o almeno le aquile incomplete.

E poi andate a raccontare che nel secolo ventesimo non c'è nessuno che abbia del tempo da perdere!

Fatto sta che la faccenda ha determinato una inchiesta, e che il fornitore s'è guadagnato un rabbuffo.

La salma del gen. Pollio

Torino, 2 mattina.

La salma del generale Pollio è stata da ieri sera vegliata a turno da ufficiali superiori e subalterni Le sono state fatte iniezioni di formalina per la conservazione.

Stamane la salma è stata trasportata in una saletta terreno dell'albergo, trasformata in camera ardente ed è stata racchiusa in una triplice cassa. Stamane è arrivata la contessa Pollio con due figlie. Nessuna disposizione è stata ancora presa per i funerali che avranno luogo probabilmente domani; si attende che vengano rese note le disposizioni testamentarie del defunto.

Il registro posto nella portineria dell'albergo si va rapidamente ricoprendo di firme. Tra le prime figurano quelle dei generali Caneva, Brusati, Ragni e di tutti i generali residenti a Torino, del prefetto, senatore Vittorelli, dell'assessore Usseglio per i Municipio, di moltissimi ufficiali di gentiluomini e dame della Corte qui residenti.

Stamane sono giunte a Torino la vedova e le due figlie del generale Pollio.

La morte dell'avv. Carlo Nasi

Torino, 2 mattina.

Giunge notizia da Torre del Lago che è spirato questa mattina alle 5,30 l'avv. Carlo. Nasi. L'avvocato Nasi era infermo da qualche tempo. Essendo legato da intima amicizia col maestro Puccini, aveva avuto occasione di trascorrere qualche tempo alla villa del maestro.

L'avv. Carlo Nasi aveva in questi ultimi tempi affittata una piccola casa a Torre del Lago per curarsi, essendo infermo di arterio-sclerosi. Il male invece si aggravò e la fibra un tempo così robusta non resistette.

L'avv. Nasi era una figura assai caratteristica e vigorosa del foro italiano. Figlio di magistrato, era nato a Casale Monferrato il 25 novembre 1853. Egli indossò la toga in molte cause celebri. A Milano tutti ricordano la causa Cavallotti-Nasi. Per molti anni fu consigliere comunale di Torino e nella XVII legislatura tenne anche il collegio di Parma.

Il bel lavoro: « VENDICATA » di Enrico Germain, di cui i nostri lettori hanno seguito con diletto lo svolgersi nelle nostre appendici, è finita ed al suo posto, fra giorni, inizieremo la pubblicazione di un nuovo interessantissimo romanzo:

Cuor d'aviatore

di Alberto Boissière, un popolarissimo scrittore parigino dalla fervida fantasia e dallo stile piano, chiaro e commovente.

Alberto Boissière

è già simpaticamente noto al nostro pubblico che, l'anno scorso, potè gustare sul SECOLO la sua precedente opera: « Figlia di Re ».

Cuor d'aviatore

è un romanzo ricco di episodi di vita vissuta, resi con evidenza e sobrietà: è un'opera sana e piacevole che può essere letta da tutti con vivo interesse. In essa è vigorosamente tratteggiata la travagliata esistenza di un figlio del popolo che lotta strenuamente per assicurare la felicità a sè ed ai suoi cari, ed al suo eroico spirito di abnegazione fa degno riscontro il sublime sacrificio di due madri esenterate.

CRONACA MILANESE

La nuova Giunta socialista

Dott. Luigi Veratti — **Avv. Emilio Caldara** — **Dott. Angelo Filippetti**
Prof. Vittorio Gottardi — **Prof. Virgilio Brocchi** — **Ing. Guglielmo Gentili** — **Dott. Giovanni Allevi**
Avv. Alberto Sarteschi — **Ing. Giovanni Gay** — **Dott. Alessandro Schiavi** — **Felice Ferri**
Avv. Crosti — **Avv. Gino Boriosi** — **Rag. Francesco Corda** — **Cesare Marangoni**

DOTT. LUIGI VERATTI. — Nato a Lecco nel 1867. Medico distinto, ha conquistato a Milano larga e meritata notorietà. Membro della minoranza socialista sotto la cessata amministrazione Greppi, si è subito fatto notare come oratore efficace e come studioso di problemi amministrativi.

DOTT. ANGELO FILIPPETTI. — Nato ad Arona nel 1866. Notissimo a Milano per essere da lunghi anni uno dei maggiori esponenti del movimento socialista. Fu assessore alla beneficenza con la Giunta Barinetti; membro della minoranza consigliare, consigliere provinciale, candidato politico, ecc. E presidente della « Sanitaria » e presidente dell'Ordine dei medici.

VITTORIO GOTTARDI fu direttore generale di scuole per dieci anni e dirige da altrettanti un giornale scolastico di grande tiratura. Fu consigliere comunale e provinciale a Treviso e a Rovigo e fu in Italia, il primo propugnatore e introduttore della refezione scolastica municipale.

PROF. VIRGILIO BROCCHI. — Nato ad Orvinio nel 1876. Insegna l'italiano all'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo. È collaboratore di giornali e di riviste; autore di pregevoli romanzi nei quali ha tentato con ardimento la rappresentazione della società politica contemporanea con riflesso alle idealità e al movimento socialista. Fu ultimamente uno dei tre premiati ad un concorso Rovetta con Carola Prosperi e Luigi Siciliani.

ING. GUGLIELMO GENTILI. — È nato a Treviglio 32 anni fa. Si laureò al Politecnico di Milano nel 1906 e dal 1906 è collaboratore nello studio dell'ing. Luigi Mazzocchi di Milano. Vinse un notevole concorso presso il Municipio di Como, ma rinunciò al posto conquistato. Partecipò al concorso presso l'Ente Autonomo delle Case Popolari e su 37 concorrenti venne scelto a unanimità fra i tre migliori. Da giovanetto fu inscritto al Partito repubblicano ma gli studî lo portarono a convinzioni socialiste e diede il suo nome al Partito socialista. Spiegò la sua attività politica a Treviglio dove fondò due giornali, colpiti dai clericali con una serie di processi. In una cerimonia clericale per la quale l'on. Cameroni aveva addobbato di bandiere il monumento di Garibaldi l'ing. Gentili stracciò le bandiere e le buttò in faccia a Cameroni, per cui venne arrestato e liberato poi dalla folla. Fu consigliere comunale a Treviglio. Contro la guerra libica pubblicò un manifesto malgrado la proibizione prefettizia e fu denunciato per eccitamento all'odio di classe; processo finito con una semplice contravvenzione. L'ing. Gentili è anche cultore di musica e anzi partecipò per due stagioni all'orchestra del nostro Lirico. Si interessò anche di studî astronomici ed ha in corso di pubblicazione una sua raccolta in argomento.

DOTT. GIOVANNI ALLEVI. — È marchigiano e da quasi un quarto di secolo milita attivissimamente nelle file socialiste. Nei momenti di reazione venne fatto segno a persecuzioni. Dopo i moti della Sicilia e della Lunigiana dovè subire l'esilio e la prigione. Il dott. Allevi fu tra i primi a schierarsi con la parte estrema del partito socialista, e sostenne per anni e anni, in una serie di polemiche, le ragioni della frazione rivoluzionaria. L'*Italia del Popolo* lo ebbe suo collaboratore e redattore e corrispondente da Milano lo ebbero rispettivamente l'*Avanguardia Socialista* e l'*Avanti!* di Roma. Il dott. Allevi durante l'amministrazione Greppi fu consigliere della minoranza socialista e nelle ultime elezioni fu candidato al IV collegio di Milano. Il lavoro di propaganda orale e quello giornalistico fu completato dal dott. Allevi con parecchie pubblicazioni come l'*Alcoolismo*, la *Medicina Sociale*, le *Malattie dei lavoratori*, *Sport e Igiene* e la *Crisi del socialismo*.

SARTESCHI AVV. ALBERTO. — Nato a Carrara nel 1872. Fu per diversi anni capo dell'amministrazione comunale socialista della sua città. Fu pure candidato al Parlamento contro Eugenio Chiesa. È un avvocato civilista e commercialista molto apprezzato.

ING. GIOVANNI GAY. — È nato a Montecastello presso Alessandria l'8 giugno 1864. Compì gli studî primarî e secondarî in Alessandria e quelli universitarî a Torino, dove nel 1887 prese la laurea in ingegneria presso quella Scuola di Applicazione. Lavorò al Catasto nuovo ed in Sicilia, negli uffici tecnici di Finanza che lasciò nel 1905. Di poi divenne libero professionista in Alessandria, nonchè proprietario di uno stabilimento meccanico. Fu parecchie volte, dal 1888, consigliere del Comune di Montecastello e divenne poi Sindaco di quella amministrazione socialista, carica che tenne dal 1905 fino al 1913. In tale periodo di tempo riuscì ad ottenere il concentramento di buona parte dei redditi della Confraternita di Sant'Antonio nella Congregazione di Carità, ad ordinare l'amministrazione di quell'Asilo Infantile, a dare impulso moderno a quel Comune, con le scuole, col telefono, colla illuminazione pubblica, con nuovi edifizi scolastici; coll'iniziare l'impianto di acqua potabile, ecc. Fu consigliere comunale di Alessandria colla minoranza socialista nel 1902, e venne rieletto, col blocco, nel 1905 con la maggioranza. Fu assessore alle Finanze e ai lavori nella Giunta che abolì la cinta daziaria e comperò la cinta fortilizia, ecc. Dimissionario con la maggioranza del Consiglio nel 1908 per la nota questione dei Crocefissi nelle scuole elementari, fu rieletto e di nuovo fu nella Giunta Bloccarda quale assessore ai Lavori, all'Istruzione e assessore anziano fino al 1911. Fu in molte Commissioni per le scuole, per il piano regolatore, per i terreni fortilizi, ecc., per gli accertamenti delle Imposte dirette dal 1905 al 1913, e membro della Commissione arbitrale in rappresentanza del personale dipendente dall'« Union des Gaz » per più anni. Fu Presidente (dal 1908 al 1911) della Congregazione di Carità di Alessandria, che comprende l'Ospedale, il Ricovero Incurabili, l'Orfanotrofio, il Monte di Pietà, diverse Opere pie di beneficenza speciale e di doti, ecc.

SCHIAVI DOTT. ALESSANDRO. — Fu redattore dell'*Avanti!* sotto la direzione di Bissolati, con Bonomi, Cassola, Podrecca prima che nel partito socialista si manifestassero le lotte di tendenza. A Milano diresse l'Ufficio del lavoro dell'*Umanitaria*; assunse poi la direzione generale dell'Istituto delle Case Popolari. Nel partito socialista occupò ed occupa attualmente cariche direttive.

FERRI FELICE ha il merito di aver portato l'organizzazione socialista in una regione ritenuta fino ad oggi una delle Vandee lombarde: la Ghiara d'Adda; e là sua missione gli fu facilitata dal fatto di essere uno dei più grossi proprietari di Vailate. Nel 1913 fu portato candidato politico a Crema contro l'on. Marazzi, e sul suo nome si raccolsero 3167 voti, contro 7251 dati al Marazzi; quella votazione, promessa di una vittoriosa avanzata futura, è la più alta affermazione che le forze socialiste abbiano mai avuta nel Cremasco, benchè vi abbiano contribuito anche voti democratici. A Milano il Ferri entrò in Consiglio Comunale nelle elezioni generali che diedero vita alla Giunta Ponti; fu uno dei 28 candidati del blocco popolare riusciti per effetto della lista Castiglioni. Il Ferri dichiarò di essere socialista. È presidente della Società del Trotter.

AVV. ERNESTO CROSTI. — Nato a Milano nel 1867. Impiegato in ferrovia studiò legge; presa la laurea, lasciò l'impiego per esercitare l'avvocatura. Occupò cariche direttive nell'organizzazione ferroviaria. Nel 98 venne condannato a Firenze e scontò otto mesi di carcere a Montepulciano. Fu il legale del giornale *Il Tempo*. Nell'esercizio della sua professione ebbe occasione di occuparsi spesso di quistioni amministrative; ultimamente patrocinò un ricorso dei vigili urbani nei diversi gradi di giudizio. Reggerà il riparto dell'Annona occupandosi particolarmente dei problemi del consumo.

BORIOSI AVV. GINO. — Perugino, da lungo tempo a Milano. 38 anni compiuti: è tra i più giovani della nuova Giunta. Fu per molto tempo nel giornalismo battagliero, donde, dopo il '98, passò all'arringo forense. A 23 anni pubblicò un libro sul « Parlamentarismo in Italia », nel quale, allorquando si trasse pretesto dalla prima battaglia ostruzionistica alla Camera per minacciare le libertà statutarie, esaminò profondamente le vere cause della degenerazione parlamentare. Fece anche studî sulla rappresentanza proporzionale e su altri problemi costituzionali, da cui poi lo distolsero le cure professionali. Dirige da molti anni l'ufficio legale del Sindacato Ferrovieri Italiani, la più forte organizzazione, che conta circa 80 mila soci: dirige pure l'ufficio di tutela legale della Federazione Postale-telegrafica-telefonica. Milita da oltre 22 anni nel partito socialista.

RAG. FRANCESCO CORDA. — Nato a Milano nel 1869. Milita da molti anni nel partito socialista che gli ha affidato incarichi di fiducia. Spirito colto, professionista valoroso e apprezzatissimo, gode di larghe e schiette amicizie. Collaborerà con il sindaco, avv. Caldara, nella direzione del riparto delle Finanze.

MARANGONI CESARE. — È nato nel 1881, a Vercelli, da una ricca famiglia di agricoltori. Rovesci di fortuna lo costrinsero ad interrompere a quattordici anni gli studî. Datosi al commercio, entrò giovanissimo nel movimento politico e fu collaboratore assiduo di giornali socialisti insieme coi fratelli. Dopo qualche anno passò alle dipendenze di una Società per la lavorazione del sughero, fondata dall'illustre patriota mazziniano Ergisto Bezzi che glie ne cedette, poco più che ventenne, la direzione. Da allora egli si dedicò con passione allo sviluppo della sua industria, e allo studio dei problemi commerciali. Viaggiò moltissimo, e raccolse ovunque, nei ceti industriali e commerciali con cui veniva posto a contatto dalle necessità del lavoro e dal suo bisogno di cultura, notizie e impressioni, svolte poi in giornali riviste e conferenze intese a descrivere le condizioni economiche dei paesi visitati, a richiamare sui mercati stranieri la considerazione più viva degli esportatori italiani. Il suo volume su *Oriente europeo ed esportazione italiana* ottenne un largo successo fra i competenti e così le conferenze sui *Balcani e l'Italia che lavora*, ed uno studio: *Mentre la Spagna si rinnova*. Fautore della cultura e del teatro popolare, pubblicò pure uno studio sul *Teatro nazionale svizzero*, propugnando i teatri all'aperto sul tipo di quello fondato da Adolfo Ribaux.

L'insediamento della Giunta

e la consegna degli uffici

I primi problemi che saranno trattati dall'Amministrazione

Il Sindaco, avv. Caldara, ha prestato giuramento ieri alle 16 nelle mani del Prefetto senatore Panizzardi.

Alle 10 di stamane il Regio Commissario, conte Olgiati, farà la consegna degli uffici al Sindaco e alla Giunta al completo. La consegna della Cassa comunale seguirà nel pomeriggio. Sarà fatta dallo stesso Regio Commissario all'avv. Caldara, che, come è noto, assumerà l'assessorato delle Finanze e al rag. Corda che ne sarà il coadiutore.

La Giunta è convocata per il pomeriggio di domani per la distribuzione dei vari reparti e la formazione del nuovo assessorato del lavoro.

Il Consiglio comunale sarà convocato prossimamente, forse nella ventura settimana. Sappiamo che tra i problemi che subito verranno trattati dalla nuova Amministrazione figureranno: la sistemazione finanziaria per il preventivo 1915, la municipalizzazione dei trams, la questione ospitaliera, il problema scolastico e il riordino dei servizi sanitari.

Ai nuovi assessori pertanto sarà concesso il tempo necessario per un accurato esame dei vari riparti, per una indagine intorno alle condizioni e al funzionamento degli uffici e per una minuta revisione di tutte quelle deliberazioni d'urgenza della Giunta Greppi che non ancora hanno avuto la ratifica del Consiglio.

200 mila lire

ereditate dall'Ospedale Maggiore

Il signor Achille Riva morto in Milano il 2 corrente nella casa di sua abitazione in Corso Magenta N. 69 ha chiamato suo erede universale l'Ospedale Maggiore di Milano.

La sostanza ereditaria ammonterà a circa complessive L. 200.000 (lire duecentomila).

Il lutto di un collega

Nel pomeriggio d'ieri moriva, dopo breve e violenta malattia Francesco Daelli, notò e stimato commerciante, cognato del collega nostro pittore Carlo Tallone.

Non aveva che 33 anni: lascia nel lutto la giovane sposa signora Lorenzina Tallone.

In quest'ora di dolore, alla vedova desolata e al caro collega nostro giungano le più sentite condoglianze della famiglia del « Secolo ».

Un arresto alla Banca di Busto

Giorni sono ignoti ladri penetrati nell'abitazione di Carlo Zamproni a Turro Milanese, vi rubavano un libretto di credito sulla Banca di Busto, sede di Milano portante la cifra di 500 lire, e un altro della Banca di Lodi per 1000 lire. Il furto fu denunciato al vice commissario cav. Birondi, il quale dispose per il fermo dei libretti.

Ieri alla Banca di Busto si presentava un giovanotto ben vestito, il quale richiedeva un prelevamento di 450 lire dal libretto dello Zamproni. Il giovanotto, che è certo Giovanni Maggiori fu Augusto d'anni 18, nativo di Firenze e abitante in via Solari 54, fu dichiarato in arresto dall'agente Bastante del Commissariato di Piazza del Duomo. In questura egli ha detto d'essere stato incaricato del prelevamento da uno sconosciuto che lo attendeva fuori della Banca. Ora trovasi al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Scende dal tram e va sotto la bicicletta

Antonio Cremona, d'anni 45, abitante in via Lambro, 14, ieri sera, appena sceso dal tram, veniva investito da un ciclista che passava vicino alla vettura. Il povero Cremona fu gettato a terra e venne soccorso da alcuni cittadini, che lo trasportarono ferito e contuso prima alla Guardia Medica e poi all'Ospedale

La questione ospitaliera

in una conferenza dell'avv. Mariani

Fra gli intervenuti notiamo: Cesare Goldmann, presidente dell'Associazione Impiegati O.O. P.P.; gli assessori Filippetti, Veratti e Crosti, il consigliere com. ingegnere De Capitani da Vimercate, l'avv. Ponti, l'ing. Norsa, l'avv. Grizioti, l'avv. Saggi, il dott. Grosso, il segretario dell'Ospedale di Vimercate, il presidente della Congregazione di Carità di Merate, il segretario dell'Ospedale di Busto Arsizio, l'avv. Pozzilli, il dott. Bertazzoli, Ettore Masiero, il rag. Riganti, il rag. Maggi, ecc.

Avevano mandato l'adesione il Prefetto, il senatore Mangiagalli, gli on. Gasparotto, Agnelli, Treves, l'ing. Castiglione, l'assessore Ferri, e i consiglieri comunali Mondolfo e Menozzi.

Parla l'avv. Mariani

L'oratore esordisce esaminando con profonda competenza la questione legale e la tesi di diritto storico: la prima definita con sentenze passate in giudicato, che hanno parificato i diritti di Milano a quelli dei Comuni foresi; la seconda non esaminata mai nè dalle parti in causa, nè dal Consiglio di Stato prima, nè dalla Magistratura ordinaria, poi.

Ricorda il triplice grido dei Comuni foresi: l'accordo col Comune di Milano — l'Ospedale nuovo — il decentramento.

Ed esamina partitamente le tre questioni: la prima delle quali si prospetta come regolamento finanziario, nel riparto dei milioni della Cassa di Risparmio; la seconda come necessità tecnica; la terza come questione amministrativa.

L'oratore non ha fede nell'accordo dei Comuni foresi col Comune di Milano; e ne dà motivate ragioni.

Esso opina che, fatti tanti statuti quante sono le unità ospitaliere vecchie e modificande, o nuove o creande, fissata a ciascuna unità la sua dotazione, data la competenza territoriale od almeno la nosologica — definiti così mezzi e scopi amministrazione e funzionamento — col voto (consultivo e non più) dei Consigli comunali e provinciali competenti, e con tanti Decreti Reali quanti sono quegli statuti, il problema sarà risolto.

Perchè si tratta, più che tutto, anzi esclusivamente, di questione procedurale.

L'Ospedale nuovo, a chi servirà? Solo a Milano, oppure anco ai Comuni foresi? Per le sole forme di specialità o per tutte? Altro problema che l'oratore affronta con analisi critica.

I provvedimenti

L'oratore conclude dunque doversi trovare la soluzione della questione nei seguenti provvedimenti:

1. Riparto fra i Comuni tutti, foresi e non, fruenti del beneficio, del deficit dell'Ospedale Maggiore, derivante da cura delle forme statutarie acute comuni, in misura consentita dallo spazio, ma superiore alla disponibilità finanziaria;

2. Costruzione immediata di un Ospedale Medico in Milano, esercito dalla Amministrazione Ospitaliera, ricoverante Milanesi e foresi, questi ultimi fino a che sarà risolta la questione di cui al successivo N. 4;

3. Ricovero dei malati foresi ai padiglioni e nei comparti chirurgici, fino a che sarà risolta la questione di cui al numero 4;

4. Decentramento territoriale delle forme mediche e chirurgiche comuni e anche di specialità in unità ospitaliere da distribuire sul territorio dell'ex-Ducato, per iniziativa d'ufficio del Prefetto competente, giusti gli art. 62-66 oppure 70-71 nonchè giusta l'art. 51 della Legge 17 luglio 1890, ripartendo per ogni unità, con altrettanti statuti i milioni della Cassa di Risparmio e con rispettiva competenza territoriale;

5. L'Ospedale Maggiore vuotato dei foresi, servirà come istituto cittadino alla popolazione milanese sempre crescente;

6. Nessun raggruppamento nè dei comparti nè dei padiglioni dell'Ospedale Maggiore nè degli Istituti curanti forme di specialità nè attorno agli Istituti clinici, nè attorno ad altra istituzione;

7. Applicazione dell'art. 98 della Legge 17 luglio 1890, quanto all'obbligo dell'Ospedale Maggiore e degli altri Istituti di fornire locali e cadaveri per l'insegnamento delle specialità a scuola di perfezionamento.

La fine della conferenza è accolta da unanimi applausi.

Dovrebbe seguire ora la discussione; ma nessuno chiede la parola. Il dottor Filippetti, assessore della Pubblica Beneficenza, sollecitato dal rag. Crepaldi a dire la sua opinione, si dichiara dolente di non poter interloquire, data la gravità dell'argomento che richiede uno speciale studio. La nuova amministrazione comunale affronterà il problema con seri propositi.

Dopo di ciò la riunione si scioglie.

La misteriosa scomparsa

di un negoziante milionario

A Gorgonzola esiste un ricco negozio di formaggi della Ditta Vergani Battista e figlio. Il figlio è Vergani Giuseppe ed ha 32 anni. Costui che ha abitudini molto modeste ed è assai dedicato alle pratiche religiose, ha fama di essere — ed è infatti — molto ricco. Si dice che la sua sostanza superi il milione. Orbene ieri il Giuseppe Vergani che è noto anche col nomignolo di « Pin », venne a Milano per alcuni suoi affari e dopo essersi recato nella salumeria della Ditta Pollastri in via S. Radegonda, si recò a colazione insieme con un suo amico di Gorgonzola che è il professor Emilio Cavenaghi. Dopo colazione i due amici si divisero ed il Vergani — come ebbe a dichiarare — si recò a visitare un suo stretto conoscente al quale doveva portare un certo aiuto finanziario.

Questo conoscente del negoziante milionario sta in via Cazzolo, a Porta Vigentina. Orbene ora non si ha più notizia del Vergani ed inutili sono finora riuscite tutte le ricerche sia del sindaco di Gorgonzola sig. Trotti, sia dell'assessore di quel comune che è il sig. Giuseppe Ferrario vice-economo del Municipio di Milano.

Della misteriosa scomparsa del negoziante milionario venne sporta denuncia alla squadra mobile di P. S. di Milano, la quale ha subito iniziato le ricerche del caso.

Si dice che il Vergani fosse venuto a Milano con in tasca sei o sette mila lire.

Mortalmente ferito

dal figlio dell'amante

Da circa otto anni, il fruttivendolo Gaetano Alberghini, d'anni 38, conviveva in via Madonnina, 3, con certa Pompea Bellani, d'anni 43, la quale dal suo legittimo marito defunto ebbe un figlio che si chiama Giuseppe Farina e conta ora venti anni.

Il Farina è un poco di buono: egli ha già scontato due anni di reclusione per rapina. Uscito dal carcere il 24 dicembre dello scorso anno, il giovanotto si accasò con la madre e con l'amante di lei, prestando servizio da garzone di bottega.

Iersera verso le 18 l'irregolare famiglia sedeva al modesto pranzo nel retrobottega. Ad un certo punto l'Alberghini notò che il Farina mangiava con troppo appetito, e glie ne mosse rimprovero.

— Tu mangi tutto! — gli disse.

— Ho diritto di mangiare — rispose seccamente il giovanotto. Oggi ho guadagnato cinque lire e le ho portate in casa

Fra i due s'accese quindi un vivace alterco, e corsero delle minaccie. Ad un tratto, prima che la donna riuscisse a interporsi, l'Alberghini e il Farina s'abbracciarono colluttandosi. La lotta fu breve: l'Alberghini poco dopo allentò la stretta e stramazzò al suolo, ferito di coltello al costato sinistro in direzione del cuore. L'arma che aveva servito al ferimento è un acutissimo coltello, che serve per ripulire la verdura.

Trasportato all'Ospedale Maggiore, il dottor Arienti giudicò l'Alberghini in condizioni assai pericolose, essendo la ferita penetrante in cavità.

Sul posto, per le inchieste di legge, si è recato dalla Questura centrale il delegato Giudici.

Interrogata la Bellani, questa disse di non poter assicurare chi dei due bramasse il coltello, e quindi di non sapere se l'amante fu colpito dal figlio suo, o pure se il disgraziato si sia involontariamente ferito durante la colluttazione.

La prima versione appare come la più verosimile, anche perchè il Farina si è dato subito alla latitanza.

L'Alberghini non parla: soltanto sulle prime potè pronunciare a grandi stenti queste parole:

— Mi ha assassinato mio figlio.

Ora l'autorità di P. S. è alla caccia del Farina, e spera di poterlo in breve rintracciare.

Accoltellato mentre percuote

il ladro della bicicletta

Ieri nel pomeriggio il signor Emilio Baccigalupi, d'anni 32, che abita in via Verziere, 12, si recava in Corso XXII Marzo con suo cognato Giovanni Formenti, d'anni 23, cocchiere, che sta di casa in via Benvenuto Cellini, 2. Il Baccigalupi aveva con sè una magnifica bicicletta, che, giunto al punto fissato, lasciò sulla strada. Del fatto approfittò immediatamente un mariolo, il quale impossessatosi della macchina, tentò di allontanarsi. Del tiro s'accorse il Formenti e diede l'allarme. I due cognati rincorsero il ladro, e lo raggiunsero in via Fiamma. Quivi naturalmente si accese una vivacissima colluttazione, e il ladro fu picchiato di santa ragione. Intervennero varie persone, una delle quali — non si sa se amico o complice del ladro — colpì il Formenti con due coltellate ad una coscia dandosi poscia alla fuga. Nella confusione il ladro riuscì a svignarsela. Il malcapitato Formenti fu accompagnato dai pompieri alla Guardia medica di Porta Venezia, ove ebbe le prime cure dal dott. Manzini, poi fu ricoverato all'Ospedale Maggiore. Le sue condizioni sono abbastanza gravi per la forte emorragia subita.

Il cadavere di un vecchione nel Naviglio

Ieri sera venne pescato nel Naviglio Grande ad oltre tre chilometri da S. Cristoforo il cadavere di un vecchio dall'apparente età di 70 anni. Il vecchio indossava la divisa del Luogo Pio Trivulzio, ma lo stato del vestito non permise di riconoscerne la matricola, ciò avrebbe potuto condurre alla facile identificazione del disgraziato.

Al Pio Luogo Trivulzio dichiararono ieri sera di non poter dare notizie precise per la identificazione, per il fatto che in questi giorni molti «vecchioni» sono in vacanza, fuori dell'Istituto.

Il cadavere del vecchio venne trasportato al cimitero dove verrà esposto.

La morte di una infelice

All'Ospedale Maggiore è morta ieri dopo lunghe ore di penosa agonia, la signora Giovanna Amerio, d'anni 48, che abitava in via Ponte Vetero 23. Come narrammo ieri, la povera signora, disperata di guarire da una infermità che la travagliava, aveva tentato — e pur troppo è riuscita — di uccidersi asfissiandosi col gas illuminante.

Il figlio del pittore Pellegrini

ripescato cadavere nel Tanaro

Asti, 2 notte.

Dopo tre giorni di ricerche infruttuose, a cui si erano dedicati specialmente le guardie municipali e i carabinieri che perlustrarono il Tanaro per lungo tratto, oggi alle 15 è stato ripescato il cadavere del giovane Pellegrini, il figlio del noto pittore milanese annegato domenica.

Il corpo dell'infelice giovane giaceva nel fondo del fiume a pochi metri di distanza dal luogo in cui era scomparso. Esso venne tratto a galla da due soci della società pescatori, i signori Aldo Balli e Ugo Fantozzi.

L'emozione in città per il tragico e pietoso caso perdura vivissima. La salma del giovane, adagiata sulla riva del fiume, sarà trasportata in città domattina per le esequie, che avranno luogo in forma civile.

Drammatica caccia ai borsaioli

in piazza Cordusio

Due importanti arresti

Iermattina, poco dopo le nove i numerosi passanti dalla centralissima piazza Cordusio, assistettero ad un inaspettato quanto interessante spettacolo. La squadra specialista per la caccia ai borsaioli, composta dal maresciallo della squadra mobile Giovanni Zubani, e dagli agenti scelti Posa, Di Fede e Gabellone, aveva scorto presso l'entrata del Credito Italiano, quattro individui elegantemente vestiti, ma dall'aria sospetta. Fissandoli bene, l'agente Posa riconobbe in uno di essi un pericolosissimo borsaiolo francese, da lui già arrestato nel 1910.

Le guardie tentarono di avvicinarsi al gruppo sospetto, ma i quattro, accortisi di quanto stava per accadere, si diedero a fuga precipitosa per diverse direzioni. Uno balzò sopra un tram di Porta Garibaldi. Due agenti lo inseguirono, ed egli allora, visto che il tram stava per arrestarsi, saltò dalla piattaforma a terra, tentando sempre di fuggire. Fu però raggiunto, e malgrado opponesse una fiera resistenza fu ammanettato, e tradotto a San Fedele, seguito da un codazzo di curiosi.

Un'altro, e precisamente quello che l'agente Posa aveva riconosciuto per un pregiudicato francese, si spinse invece di gran corsa verso la via San Maurilio, ed entrò in un ricco caseggiato. Le altre due guardie che gli stavano alle calcagna, entrarono esse pure e con l'aiuto del portinaio e degli inquilini rovistarono in ogni angolo del fabbricato. Si stava già per perdere le speranze di rintracciarlo, quando finalmente i bravi agenti lo scovarono, rannicchiato come Falstaff, in una grande cesta di vimini, in un cantuccio buio del solaio.

L'uomo, che protestava d'essere innocente e che minacciava i fulmini del suo console, fu egli pure tradotto a San Fedele, dove il suo compagno l'aveva preceduto. Introdotti nell'ufficio del Commissario cav. Pastore, i due arrestati furono sottoposti ad un primo interrogatorio.

Colui che fu arrestato dopo la tentata fuga in tram fu identificato per Francesco Contado fu Michele d'anni 35 nativo di Buenos Aires, già condannato più volte a Genova per borseggio, e colpito da decreto di espulsione.

L'uomo della «cesta», come suo costume tentò invece di mentire le proprie generalità, dichiarando di chiamarsi Rocco Magnan di Gio Battista d'anni 45 da Marsiglia. Asserì inoltre di trovarsi a Milano per ragioni d'affari.

Davanti però alle contestazioni dell'agente Posa, e al... suo ritratto trovato nell'album dei tagliaborse internazionali, dovette finire con l'ammettere d'essere Francesco Eugenio Campardon di Teodoro d'anni 41, da Marsiglia. Anch'egli è colpito da decreto d'espulsione, e fu varie volte condannato a Roma, a Reggio Emilia e a Milano come responsabile di audacissimi borseggi, perpetrati specialmente nei ritrovi finanziari. Il cav. Pastore crede appunto che i due sozi, con gli altri due scomparsi ed ora attivamente ricercati, stessero tramando un grosso colpo a danno di qualche cliente della Banca di Credito Italiano.

Il funzionario ha proceduto in un albergo della città, al sequestro delle valigie dei due arrestati.

L'opera dei ladri

Iernotte i soliti ignoti sono penetrati mediante scasso nel negozio della signora Edmea Baccigaluppi in viale Vittoria 26, rubando per 2000 lire circa di maglieria e biancheria.

⁂ Pure iernotte i ladri hanno visitato l'abitazione del signor Dino Castelli in via Revere 15, asportando oggetti d'oro e danaro pel complessivo valore di 1200 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Porta Magenta.

⁂ Iermattina al commissario cav. Patella della sezione di P. Venezia, la modista signora Lina Ronchetti ha denunciato che nella notte i ladri sono penetrati nel negozio di sua proprietà in via Felice Casati 23, rubandovi delle piume bianche di struzzo e dei nastri di valore.

Un accoltellato

Iernotte ebbe ricovero all' Ospedale Maggiore certo Enrico Sommariva, d'anni 33 abitante in via Vetraschi 32. Egli aveva una ferita di coltello al torace.

Interrogato, disse di essersi buscata la coltellata, perchè in via Gian Giacomo Mora, volle intromettersi come paciere fra alcuni rissanti. La questura però ritiene che il Sommariva sia vittima di un alterco avvenuto in una casa innominabile di quei paraggi.

Signora colpita sulla strada

da paralisi cardiaca

Ieri sera la signora Carolina Amarozzi, d'anni 60, abitante in via Linneo, 4, venne colpita da paralisi cardiaca sulla strada, in viale Monforte.

La povera signora cadde a terra, venne raccolta in condizioni gravissime, e fu trasportata alla Guardia Medica di Porta Venezia, dove il dott. Cazzaniga le prodigò le prime cure. La signora si trova in condizioni disperate.

Farmacista colpito da insolazione

Il farmacista Benvenuto Ovitani, abitante in via S. Gregorio, 6 ieri nel pomeriggio, mentre passava per Corso Buenos Aires, cadeva a tera privo di sensi.

Il povero farmacista venne trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Frisi, dove i medici constatarono che egli era caduto vittima di un colpo di insolazione.

Essendo il suo stato grave, venne passato all'Ospedale Maggiore.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
Rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, nova. Freschi presso la Latteria Locate-Triulzi.

I TEATRI

DAL VERME. — Si annuncia per domenica l'ultima rappresentazione dei *Quattro rusteghi* di Wolf Ferrari, che chiuderà così la breve tournée italiana dell'opera dell'autore delle *Donne curiose*.

LIRICO. — Come già abbiamo annunziato, stasera la compagnia di A. De Sanctis darà la prima delle quattro annunziate recite dell'*Aiglon*, a prezzi popolari.

OLYMPIA. — Emma Gramatica dà stasera la sua prima novità: *La falena*, di H. Bataille.

CARCANO. — Un pubblico numeroso ha accolto con simpatia la compagnia di operette Mauro, che stasera ci farà udire *Il piccolo re*, di Kalman.

KURSAAL DIANA. — La «Novissima» riprende oggi l'applaudita operetta di Darclée e Zangarini: *L'amore in maschera*.

SAN MARTINO. — Ricordiamo per stasera una piccola *première*: *Goya magoya*. E' una rivista in un atto di Bianchi e Nivellini.

SPETTACOLI

LIRICO (Recite straordinarie - Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis): *L'Aiglon*, 5 atti, di E. Rostand. — Ore 21.
CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Il piccolo re*, 3 atti, di Kolman. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *La Falena*, 4 atti (nuovissimi), di H. Bataille — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Majeroni): *Il cardinale*, 4 atti, di Parker — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette «Novissima»): *Amore in maschera*, 3 atti, di Haartulary Darclé — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Edvige Varney): *Finalmente soli*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.
TRIANON. — Spettacolo di varietà. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.
NOVO CINE: *Il destino del minatore*, 2 atti — *Tartufini Cenerentola*.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

FULMINATA TRAGICAMENTE

La tragica fine d'una giovinetta

Vigevano, 2 notte.

Ieri verso le 15,30 la bambina di 12 anni, Eva, figlia del signor Cesare Nadalini, direttore dell'impianto idro-elettrico al Ticino della ditta Conti, stava preparandosi il bagno nella propria abitazione, quando, avvicinate le mani al manico della pompa, cadeva a terra fulminata.

La mortale disgrazia, che ha impressionato tutta la cittadinanza, è quasi inesplicabile, perchè il pretore Lado, accorso subito col medico Calligari sul luogo, ha constatato che la casa è completamente isolata dallo stabilimento delle dinamo elettriche; si suppone quindi che una corrente d'induzione, partita dal canale di scarico, sia stata la causa della grave sciagura.

La Nadalini era un amore di ragazza, bella e sana. Venne telefonato allo sventurato padre che si trovava a Domodossola in ispezione di altri stabilimenti della stessa ditta Conti.

La poverina verrà trasportata a Bologna, nella sepoltura della famiglia Nadalini, che è oriunda di quella città.

GIUOCATORI D'AZZARDO SORPRESI

in un caffè padovano

Padova, 2 notte.

Stanotte alcuni agenti in borghese della squadra mobile hanno operato una sorpresa nel caffè Umberto I, al ponte delle Torricelle.

I giocatori — oltre una trentina — erano raccolti in una stanza interna al di là della sala da biliardo, e non si accorsero della polizia, che potè così notare coloro che stavano giocando, distinguendoli dai semplici spettatori.

Successe un breve scompiglio; furono sequestrate carte e denari, e i presenti dovettero declinare le generalità; sono tutti di media condizione.

La bisca durava da parecchio tempo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

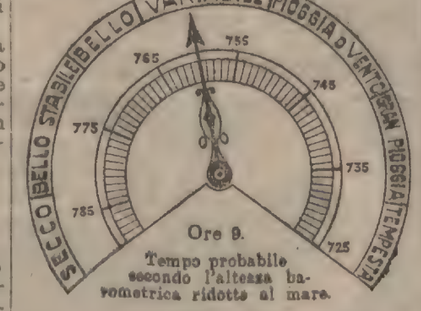
Roma, 2 notte.

Pressione: massima 167 sulle Coste Baltiche, minimo di 753 sull'Irlanda. In Italia nelle ultime 24 ore barometro ovunque abbassato fino a 4 mm. Alto Tirreno.

Temperatura: diminuita sul Veneto e Piemonte, quasi stazionaria altrove.

Cielo: vario sulle località settentrionali con qualche pioggerella temporalesca in Piemonte e Lombardia, sereno nel rimanente.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

2 luglio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 746.2.
Umidità relativa media 56 %.
Venti dominanti: Est, Sud, forte.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	25.3	21.2	760.2	1/2 sereno
ANCONA	30.0	22.0	759.7	sereno, calmo
BOLOGNA	30.0	22.0	759.5	sereno
FIRENZE	31.0	17.0	759.4	sereno
FOGGIA	—	—	—	—
GENOVA	28.-	21.-	759.5	nebbioso, calmo
NAPOLI	30.0	21.0	760.8	sereno calmo
PALERMO	28.0	16.0	760.0	coperto calmo
ROMA	32.0	18.0	760.1	sereno
SASSARI	33.0	23.0	758.4	coperto
TORINO	29.0	17.0	759.6	tempestoso
VENEZIA	27.0	22.0	760.3	sereno, calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	22.0	sereno	PARIGI	23.0	sereno
ATENE	33.0	sereno	PIETROB	19.0	sereno
BELGRAD	15.0	coperto	TRIESTE	24.0	3/4 cop
BUDAP.	18.8	3/4 cop	TUNISI	—	—
MADRID	19.8	coperto	VIENNA	16.0	sereno
MALTA	25.5	sereno	ZURIGO	17.9	1/4 cop
NIZZA	26.0	3/4 cop			

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Un dramma passionale

in una carovana di artisti nomadi

Il dramma passionale il cui epilogo sta per svolgersi davanti ai giurati di Milano, non ha certo i contorni sentimentali e gli elementi psicologici della vita libera e scapigliata delle *tribù* zingaresche, nel senso classico della parola, come a prima vista sembrerebbe considerando i suoi protagonisti. E invece un triste episodio della esistenza nomade ed irregolare di quelle carovane che girano il mondo, offrendo al pubblico improvvisato delle piazze quegli spettacoli che si svolgono durante le fiere dei sobborghi delle grandi città e nei paesi di campagna. Vita randagia e miserevole, violenta e passionale, che si snoda fra privazioni e stenti inenarrabili, dove la promiscuità dei sessi, rovescia i canoni più elementari della morale che regge la nostra società civile, dove l'amore non conosce altra legge se non quella dei sensi che obbediscono liberamente agli impeti primitivi della passione.

I due amanti protagonisti del dramma, Ferdinando Reinhardt di anni 21 ed Amalia Maggini di 19, assieme ai loro parenti, viaggiavano in carovana sul solito carrozzone, trainato da un vecchio ronzino. La vita in comune aveva favorito l'amore che si era acceso tra i due giovani, impetuoso ed irresistibile.

Dalla finzione alla realtà

Il 23 settembre la carovana il cui capo era Carlo Maggini, padre dell'Amalia, si trovava a Somaglia, presso Casalpusterlengo. Era imminente lo spettacolo e il giovane Ferdinando, vestito da *clown*, con la faccia infarinata, attendeva di presentarsi al pubblico per recitare, come di solito la parte di Cassio nei *Pagliacci*.

Amalia Maggini se ne stava sdraiata su un mucchio di paglia, anch'essa in costume, dovendo interpretare la parte di Nedda.

Ferdinando Reinhardt, che durante il viaggio aveva, in compagnia ad altri uomini della carovana, bevuto soverchiamente vini e liquori, appariva triste ed angosciato. Il suo sguardo era fosco. Egli non prese cibo per tutto il giorno.

Ferdinando si avvicinò improvvisamente all'Amalia dicendole:

— Ho fame, dammi da mangiare!

La ragazza non si mosse. Con aria stanca, rispose in modo indifferente, forse neppure accorgendosi del turbamento che invadeva l'amante.

— Che vuoi da me? — disse l'Amalia. — Vai pure da Anna, tanto con lei ce che scherzi volentieri!...

Anna era la sorella di Amalia. Il Reinhardt rimase come chiuso nella sua ira, che a stento riusciva a contenere, mentre l'amante proseguiva:

— Sì, sì, tanto so ancora che sei riuscito persino ad averla...

A queste parole, il giovanotto corse verso Anna Maggini, l'afferrò per un braccio, trascinandola davanti alla sorella.

Fra le ragazze si svolse un breve, vivacissimo dialogo.

— E falso, è menzogna, quello che hai detto — rimbeccò l'Anna. — Invece tu, che mi accusi a torto, sei stata anche dallo zio Giuseppe. Se sei sincera, confessa quello che hai fatto con lo zio!...

L'Amalia, accesa di sdegno, pallida e fremente, stava per lanciarsi contro la implacabile accusatrice, quando questa ribattè:

— Sì, confessa, gli hai reso tutti i servigi!

Ferdinando Reinhardt che aveva assistito al dialogo muto, in preda ad un angoscioso dolore, si frappose tra le due donne e traendo dalla tasca una rivoltella, rivolto all'Amalia, esasperato, le gridò:

— Se ciò che afferma tua sorella fosse vero, non dovrei io ucciderti?

Intanto il padre della Maggini, che aveva udito le voci irate e il chiasso dell'alterco, si era portato sulla scaletta del carrozzone e gridava al Reinhardt:

— Uccidila, se hai coraggio, uccidila!

Il genitore non aveva quasi finito di pronunciare la frase, che cinque colpi di rivoltella echeggiarono nello spazio, mentre Amalia Maggini cadeva al suolo mortalmente ferita. Ben quattro proiettili l'avevano raggiunta.

Alla scena terrorizzante che si era svolta fulminea, assistevano ormai, impotenti, alcuni contadini di Somaglia.

L'assassino da prima fuggì gettandosi nell'acqua di un fossato, poi ritornò sui suoi passi, si abbattè sul corpo ormai esanime della Amalia, abbracciandola furiosamente, dando in ismanie e piangendo, finchè cadde esausto al suolo.

Ferdinando Reinhardt ha tentato durante la sua prigionia di suicidarsi gettandosi da una scala, e in nove mesi di carcere preventivo non ha fatto che piangere, mostrandosi pentito del delitto commesso.

«Ho ucciso colei che amavo e mi ucciderò!»

Ieri è comparso davanti ai giurati, per rispondere di omicidio volontario e di minaccie a mano armata contro il padre dell'Amalia.

L'imputato è un giovane bellissimo, alto, dai capelli foltissimi e gli occhi grandi e profondi, la carnagione olivastra, le labbra fini, che quando si schiudono lasciano intravedere una chiostra di denti bianchissimi.

Il presidente si rivolge al Reinhardt, invitandolo a scolparsi.

L'imputato, interrompendo per un istante i singulti ed il pianto, con accento straniero comincia:

— Sì, sì, ho ucciso la mia amante, ma non avevo la intenzione di ucciderla... Quel giorno era digiuno ed avevo bevuto tanto vino durante il viaggio: mi sentivo molto male!... L'Amalia era sdraiata sopra la paglia... Mi avvicinai, chiedendole che mi preparasse un po' da mangiare. Ella mi rispose: «Vai da mia sorella; tanto è la tua amante!»

L'imputato racconta brevemente come si svolse la scena: il dialogo impetuoso e violento tra le due sorelle, l'accusa sanguinosa dell'Anna contro l'Amalia, lo sdegno che lo invase.

— Nell'udire la terribile accusa, impugnai la rivoltella — continua l'accusato — e sparai...

— E dopo aver colpito la vostra amante — domanda il presidente — ricordate di aver minacciato con la rivoltella anche il padre accorso?

— Non ricordo... Amavo l'Amalia, e l'impeto della passione mi travolse la ragione... Non ci vidi più... non so che cosa ho fatto!... Ero anche eccitato dal vino bevuto...

— Ma i testi — osserva il presidente — dicono che avete bevuto pochissimo: un litro in tutta la giornata?

— No, no, risponde piangendo l'imputato. — Ne avevo bevuto moltissimo...

— E vero — continua il presidente — che in carcere avete tentato di uccidervi?

— Sì... sì... voglio morire!... Ho ucciso colei che amavo tanto e voglio morire anch'io!... Appena mi sarà possibile mi ucciderò!...

Per vivere vicino all'amante

Continuando nelle contestazioni il presidente fa osservare all'imputato che i due tentati suicidî non appariscono seri.

— Tanto è vero — dice il presidente — che siete così attaccato alla vita, da preoccuparvi di un semplice raffreddore, che vi aveva colpito in carcere.

L'imputato china la testa, e seguita a piangere.

— Da quanto tempo amoreggiavate con la Amalia? — chiede l'avv. Accetti della difesa.

— Da cinque anni — risponde il Reinhardt.

— E da quando eravate con lei in relazione intima?

— Da sei o sette mesi... L'Amalia fu la mia prima amante, e sarà anche l'ultima! — esclama singhiozzando l'imputato.

Quindi protesta con parole sconnesse, tutto il suo grande affetto per l'uccisa.

A questo punto l'interrogatorio sul fatto sarebbe finito, senonchè la difesa, allo scopo di lumeggiare la figura dell'imputato in relazione all'ambiente in cui visse, chiede che dia schiarimenti sulla vita girovaga che conduceva.

— Sono nato ad Ingen — risponde il Reinhardt — ma non conobbi mia madre, e non sono neppure sicuro chi sia mio padre. Ero aggregato ad una carovana di zingari che ha viaggiato la Francia, l'Italia e l'Algeria.

— Che cosa facevate? — chiede il presidente.

— Si rappresentavano, su un palcoscenico improvvisato, alcune produzioni drammatiche. Io suonavo il violino e facevo le parti comiche. Circa un anno fa abbandonai la carovana in cui avevo passato la giovinezza, unendomi a quella del Maggini per essere vicino all'Amalia.

L'imputato ricorda infine come poco prima del drammatico episodio, si preparasse la rappresentazione dei *Pagliacci* di Leoncavallo.

Esaurito l'interrogatorio, dovrebbero deporre una diecina di testimoni; ma alcuni di essi essendo gli zingari della carovana, non è stato possibile rintracciare e non sono venuti.

Il maresciallo dei carabinieri della stazione di Somaglia, narra dei tentativi di suicidio del Reinhardt. Quindi alcuni testimoni che furono presenti alla scena, ripetono circostanze ormai note, descrivendo come il Reinhardt uccise l'Amalia Maggini, si gettasse in un fossato poco distante, per ritornare subito dopo ad abbracciare il cadavere dell'amante, rotolandosi per terra in preda alla disperazione.

Il P. M. cav. Biasoli chiede ai giurati un verdetto di piena colpabilità, secondo l'atto della Sezione di accusa.

Parlano in difesa del Reinhardt gli avvocati Carlo Accetti e Niccolini di Lodi sostenendo la infermità totale o parziale di mente, la provocazione e la semi ubriachezza.

La condanna

A tarda ora è uscito il verdetto dei giurati, in cui si afferma il Reinhardt colpevole di omicidio volontario, assolvendolo dalle minaccie a mano armata contro il padre dell'uccisa, accordandogli le attenuanti generiche e la provocazione lieve.

Il presidente comm. Raimondi, in seguito al verdetto dei giurati, condanna l'imputato a 10 anni e 4 giorni di reclusione.

Il Reinhardt ha accolta la lettura del severo verdetto e della grave pena, piangendo.

Il processo Sarfatti-"Perseveranza,,

La vertenza definita amichevolmente

L'avv. Sarfatti e "Tournebroche,, si abbracciano

Iermattina alla ripresa del processo intentato dall'avv. Sarfatti contro la *Perseveranza* assiste un pubblico vario e numeroso. L'avv. Sarfatti appena è aperta l'udienza dichiara di dover dare tre spiegazioni al conte Arrivabene: prima che l'astensione dei deputati socialisti nella votazione di convalida alla Camera è stata voluta da lui; secondo che è opportuno che il conte Arrivabene si persuada che quando nella seduta del 6 febbraio di quest'anno la Giunta delle elezioni ha dichiarato all'unanimità contestata la elezione di Oleggio, non intendeva con questo giudicare la elezione medesima Vale a dire che la contestazione rappresenta puramente e semplicemente il rinvio a giudizio; terzo che deve ripetere come la prova dei fatti per le ragioni dette nell'udienza di ieri non può concederla, ma che però se per ragioni politiche e morali si dovesse ricredere egli dovrebbe domandare un rinvio della causa perchè contro la prova testimoniale dei querelati possa presentare la propria controprova.

A questo punto sembra che sorga la possibilità di un accomodamento proposto dall'avv. Campanari. Ma tosto gli animi tornano a riaccendersi e così il tentativo di accomodamento sfuma.

Ad ogni modo non è detto che ogni speranza per un accomodamento sia perduta, perchè l'avv. Sarfatti con voce squillante, ma ridendo, rivolto all'avv. Fontana dice: «Lei è svelenato: invece è avvelenato dalla passione politica il conte Arrivabene».

Al che il conte Arrivabene ribatte: «Come lei d'altronde!» E sorride anche lui.

L'avv. Re depone quindi come teste citato dall'avv. Sarfatti, in merito alla proposta dei giurì fatta dall'avv. Sarfatti stesso all'avv. Fontana e al conte Arrivabene. E conferma quanto ieri ebbe a dire nel suo interrogatorio il querelante.

Si svolge quindi un lungo incidente procedurale per l'ammissione dei testi citati dal querelato. Alla citazione di questi testi si oppone la parte civile e lo stesso P. M. La difesa invece parla perchè questa lista testimoniale venga accolta dal tribunale. A mezzogiorno l'udienza è rinviata alle ore 14; anche perchè è in vista un terzo tentativo di accomodamento.

Una Commissione per l'accomodamento

Appena il presidente toglie l'udienza, nella sala dei testimoni si svolge un vivace scambio di parole tra l'avv. Sarfatti, il conte Arrivabene e l'avv. Fontana. Però, alla fine, le parti vengono nella determinazione di nominare due rappresentanti per ognuna di esse, i quali all'infuori degli avvocati in causa, abbiano il mandato imperativo di studiare la formula conciliativa della vertenza.

Per l'avv. Sarfatti i rappresentanti sono l'avv. Re e l'avv. Gonzales. Per l'avv. Fontana e il conte Arrivabene vengono nominati l'on. Belotti e il pubblicista Cotronei.

Nel pomeriggio alle ore 14.30 i quattro rappresentanti nominati nella mattina, si riuniscono in una sala del Tribunale. Il pubblicista Cotronei è sostituito da Ettore Janni, pure del *Corriere della sera*.

Alle 15.30 precise i quattro rappresentanti, seguiti dalle parti, dagli avvocati e da un folto stuolo di amici e curiosi, escono raggianti con la dichiarazione che pone fine alla vertenza e si avviano alla IX sezione.

Il presidente cav. cons. Sinigaglia apre l'udienza e l'avv. Campanari legge la seguente dichiarazione:

«Nella causa del signor avv. Cesare Sarfatti, contro il signor conte Gian Galeazzo Arrivabene e il signor avv. Attilio Fontana; i sottoscritti, delegati delle Parti con ampio mandato al componimento della vertenza, tenute presenti le affermazioni delle Parti stesse durante lo svolgimento del processo — affermazioni ripetute anche privatamente — riconosciuto, in conformità alle dichiarazioni del conte Arrivabene e dell'avv. Fontana, che l'articolo querelato non fu ispirato dal proposito di ingiuriare l'avv. Sarfatti, ma dal solo intento di esercitare il diritto della libera critica giornalistica, diritto nel quale l'avv. Sarfatti pienamente consente; giudicano esaurita la vertenza, e pertanto cessata ogni ragione di continuare nella discussione della causa o di ricorrere ad altra forma di giudizio».

Firmati: avv. Enrico Gonzales, avv. Ernesto Re; Ettore Janni; avv. Bortolo Belotti.

In seguito a tale dichiarazione il presidente dichiara estinta l'azione penale per la avvenuta remissione di querela e toglie l'udienza.

A questo punto scorgiamo l'avv. Sarfatti e l'avv. Fontana che si stringono la mano. Dopo di che il conte Arrivabene viene a trovarsi faccia a faccia con l'avv. Sarfatti. I due avversari si guardano brevi istanti e si tendono contemporaneamente la mano. Nel corridoio però il conte Arrivabene e l'avv. Sarfatti, con le lacrime agli occhi, entrambi si abbracciano e si baciano, mentre i numerosi amici, che circondano i due uomini, applaudono calorosamente la completa riconciliazione, che non poteva avvenire in una forma più perfetta.

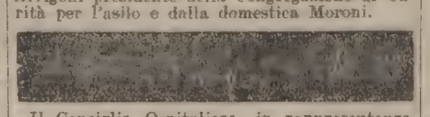
La condanna dei Venini d'Introbio

per sottrazione di testamento

Monza, 2 notte.

Rinviati dal Tribunale di Lecco sono comparsi avanti il nostro tribunale Maddalena Venini, d'anni 36, e suo fratello Mario, di anni 22, impiegato, di Introbbio, imputati di avere — alla morte del loro zio prete, don Ernesto Venini — sottratto il testamento di lui che includeva un lascito per un erigendo asilo nella sua stessa villa, ed un assegno vitalizio di annue L. 100 a favore della sua domestica Luigia Moroni.

Negarono i prevenuti l'addebito; ma il Tribunale, sulle conformi conclusioni del P. M. li condannò a 30 mesi di reclusione, alle spese di giudizio ed al risarcimento dei danni alle parti civili rappresentante dal sig. Battista Arrigoni presidente della Congregazione di Carità per l'asilo e dalla domestica Moroni.



Il Consiglio Ospitaliero, in rappresentanza dell'Ospedale Maggiore di Milano, erede, annuncia la morte avvenuta il 2 Luglio corrente alle ore 8.30 del benefattore signor

ACHILLE RIVA

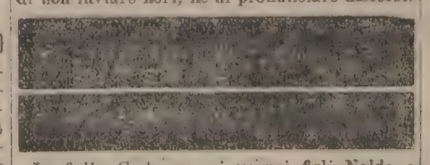
di anni 71

Ragioniere a riposo della Cassa di Risparmio di Milano

Veterano delle patrie battaglie

I funerali avranno luogo sabato 4 Luglio corr. alle ore 9.30 partendo dalla casa in Milano Corso Magenta 69, per il Cimitero Monumentale, ove la salma verrà cremata.

Per desiderio espresso dal defunto, si prega di non inviare fiori, nè di pronunciare discorsi.



La figlia Costanza coi propri figli Naldo e Lina, ed i parenti, annunciano desolati la morte del loro amato

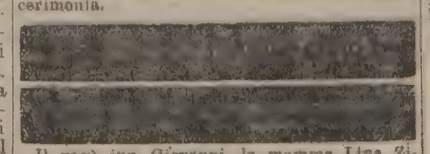
Croce Luigi

d'anni 71

avvenuta nella propria casa in Milano, Viale Monza N. 4, il 2 corr.

I funerali seguiranno il 4 corr. ore 10, per la Chiesa S. Redentore, indi al Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipative personali e si ringrazia chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.



Il papà ing. Giovanni, la mamma Lina Zirelli, i fratellini Omella e Gigino annunciano col cuore straziato la perdita del loro adorato

Adolo Martignon

La presente serve di partecipazione.

La famiglia GARRINO col cuore commosso ringrazia la Città di Alessandria, il Regio Commissario Cav. Avv. Argenti, il Presidente della Deputazione Provinciale e del Consiglio Provinciale Cav. Avv. Tarchetti, le Loggie Massoniche di Alessandria, Genova, Novi, Voghera, Casale, Tortona, Torino, il Grande Oriente di Roma, la Sezione Repubblicana, i Presidenti di tutte le Associazioni e tutti coloro che vollero dare una così larga dimostrazione d'affetto al loro caro estinto

Carlo Garrino

CHIMICO FARMACISTA
Consigliere Provinciale di Alessandria

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVICO
OSIMO

Il «tot» speditomi fu bastevole per 3 infermi, ed il risultato terapeutico fu rapido e sorprendente.

Un caso di flatulenza gastrica con eruttazioni acide per anormali fermentazioni dello stomaco e digestione rallentata, ribelle a varie cure da anni; un caso di gastralgie ricorrenti acutissime e dolorosissime; un caso di morbo del Reichmann: cedettero in poche settimane all'uso del «tot». Spontaneamente i tre guariti accusarono un benessere generale notevole.

Se potrò avere altro «tot» continuerò le ricerche nell'Ospedale; ad ogni modo ho adottato il «tot» nella mia clientela, convintissimo del vantaggio terapeutico di questo medicinale.

Dott. V. Caccini
Direttore.

OSPEDALE CIVILE
RIPATRANSONE

Ho esperimentato il «tot» in tre diversi casi di enterite e gastro-enterite e in tutti ho ottenuto notevole giovamento, specialmente in un infermo di enterocolite antichissima, e che era stata ribelle a qualunque mezzo di cura. Sono lieto di poter assicurare che il rimedio gode perfettamente la mia fiducia.

Dott. Cav. E. Cipriani
Direttore dell'Ospedale

OSPEDALE CIVILE
NOLA (Caserta)

Abbiamo sperimentato il «tot» in *venti* ammalati del nostro Ospedale civile.

Possiamo assicurare che tutti hanno ricevuti sommi benefici, specialmente quelli affetti da pirosi, atonia dello stomaco, dispepsia, fermentazioni gastro-intestinali.

Pagano
Presidente.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot,, sterilizzato in tubi e *mezzi* tubi; risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

ERNIA

Da ben 13 anni il rimedio unico, è il **vero App. Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere a Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3 Milano.** Desiderando segret. unire 50 cent. in franco bolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 13

Filiale per la Lombardia, Milano, Via Borgogna, 1. Telef. 11-96

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles", di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano

S. PELLEGRINO

Stazione idrominerale di primo ordine (m. 425 s/m) da **Maggio a Ottobre,** Concorso annuo di 50.000 forestieri.

Grande Casino - Teatri, Concerti, Gare di sport, ecc. - Grande Torneo internazionale di lawn-tennis 7-14 luglio 1914 - Alberghi d'ogni ordine - Grand Hôtel (300 camere) **- Hôtel Terme & Milano** (150 camere) ecc. **- 4000 camere ammobiliate.**

E pubblicata l'elegante **Guida Illustrata di S. Pellegrino - Stagione 1914** - che si spedisce **gratis** a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in **S. Pellegrino.**

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia

In tema di aviazione militare

In assenza del nostro Corrado Zoli, sui dati che egli ci ha lasciati, procuriamo di continuare a trattare l'importante questione che riguarda la nostra aviazione militare, tanto più importante giacchè in questi giorni dovrebbero essere votati dal Parlamento i 194 milioni per l'esercito e di questi una parte sarà appunto spesa per la riorganizzazione della nostra flotta aerea.

E questo facciamo non per spirito combattivo o perchè contrari ad una tale istituzione, ma unicamente perchè crediamo nostro dovere, che segnalare dei mali, dove questi esistano, sia una onesta missione, laddove il nasconderli sarebbe una vera colpa.

Lontano quindi da noi il falso concetto che alcuni volevano farci sposare di nascondere tutto per... carità di patria.

La Francia, che creò l'aviazione, può essere presa ad esempio. In seguito ad articoli di interessati, a denuncie scritte, ad accuse fatte a mezzo della stampa, dagli stessi ufficiali dell'esercito, primo fra tutti il compianto capitano Clavenad, si rese necessaria un'inchiesta che mise in luce tutto il male che si era andato infiltrando, per opera di arrivisti, nella quinta arma, nonchè la sua completa disorganizzazione.

Si corse così ai ripari, che accenneremo brevemente quando discuteremo il progetto di modificazione della flotta aerea, ultimamente presentato al Parlamento.

Nessuno in Francia si è sognato però allora di accusare quei pubblicisti, quegli ufficiali e quei giornali che segnalarono le «magagne» di aver fatto opera antipatriottica.

Gli stessi articoli del resto del nostro Zoli produssero nel mondo aviatorio un senso di sollievo, perchè si faceva sentire una parola calma e serena, che indicava i mali ed invitava ai ripari.

La nostra campagna, se così si vorrà chiamarla, è ben lungi dall'esser diretta contro le persone o a sostenere interessi di costruttori come si è voluto credere in alto loco. Noi ci limiteremo quindi ad una semplice narrazione dei fatti, come sono venuti a nostra conoscenza, e tratteremo quindi successivamente: della disorganizzazione attuale in cui versa il battaglione aviatori, della incompetenza che ha dimostrato il comando, del malcontento che esiste nei piloti. Il lettore che avrà avuto il coraggio di seguirci concluderà.

Disorganizzazione del Battaglione

Nel settembre 1912, epoca in cui l'attuale comandante prese il comando del Battaglione aviatori, per essere stato inviato in Libia il comandante titolare, evidentemente le condizioni della nostra aviazione militare non potevano essere floride. Si usciva allora dalla guerra, che aveva sconvolto non solo l'aviazione, ma tutto l'esercito (che anche ora ne risente) e solo allora era stato approvato dalla commissione consultiva per la navigazione aerea, un progetto per l'istituzione di 20 squadriglie che avrebbero dovuto essere formate per l'aprile 1913.

Si era quindi proprio all'inizio di una vera e propria organizzazione.

L'anno scorso durante la discussione del bilancio della guerra il relatore ebbe ad accusare l'esistenza, fin da allora, di 14 squadriglie di combattimento e di 3 scuole; ed i giornali ufficiosi hanno annunciato un programma, per la primavera del 1914, di ben 30 squadriglie.

Viceversa nel maggio del 1913 dopo che il comando era da otto mesi nelle mani dell'attuale comandante, malgrado il sottosegretario alla guerra, abbia affermato in piena Camera di deputati, che fin da allora «molte squadriglie» erano già fatte e dislocate territorialmente, a noi consta che in quell'epoca vi erano bensì una ventina di apparecchi di squadriglia, ma nessuna, diciamo nessuna squadriglia, era veramente costituita. Erano solo in formazione quelle di Venaria Reale e quella di Mirafiori; più tardi nel luglio-agosto del 1913 si formeranno quelle di Cuneo, Busto Arsizio e di Taliedo.

A tutt'oggi (giugno 1914) il comando del Battaglione non può affermare che l'esistenza di sole 14 squadriglie così composte:

4	squadriglie	Blériot
4	»	Nieuport
4	»	M. Farman
1	»	Caproni
1	»	mista Blériot - M. Farman

A noi consta che di queste squadriglie:

Le Blériot sono al completo e mancano solo di alcuni piloti che si allontanarono ultimamente dal Battaglione. Le Farman mancano del caricamento, che non è ancora stato studiato, e dei mezzi di trasporto; mancano anche di apparecchi o ne hanno di inservibili. Si dovrebbero avere 28 M. Farman ed invece ne abbiamo in efficienza di volo soltanto 13, ne mancano quindi 15... più della metà.

Ancora detti apparecchi acquistati e modificati per un esperimento di camionaggio aereo (che non si fece) e per il quale s'è speso più d'un milione, non sono equilibrati in volo, non solo, ma in seguito ad incidenti avvenuti una commissione mise a verbale che il legno col quale alcuni erano costruiti (i 16 della Sit), era un legno essicato a vapore e quindi fragilissimo.

Se gli apparecchi volano è un di più; è uno sforzo dei piloti, che non hanno mancato di fare risaltare in rapporti scritti i vari difetti ed insistito, anche nell'ultima riunione della commissione tenutasi il 6 maggio u. s., perchè fosse cambiato il serbatoio che squilibra l'apparecchio.

Finora purtroppo ciò fu scritto a vuoto. Dovrà succedere una disgrazia tipo tenenti Napoli e Battaglino per fare aprire gli occhi e correre ai rimedi? Speriamo di no, speriamo che la speciosa ragione finanziaria che si adduce per non cambiare i serbatoi vorrà essere superata. Dei Nieuport mancano 2 apparecchi soltanto, ma in compenso mancano una diecina di piloti.

Di motori mentre di Gnôme ce n'è una vera esuberanza, (sieno essi buoni o cattivi) di Renault ce ne sono appena 3 di riserva generale, e uno solo di riserva per squadriglia.

Della squadriglia Caproni manca il caricamento e tutti i piloti.... è come quindi se non esistesse. Così pure il Battaglione ha 14 apparecchi H. Farman di cui mancano i piloti che cosa se ne fa?

Probabilmente si restituiscono alla casa costruttrice, dopo la denuncia fatta al Ministero da un operaio da essa licenziato e la scoperta degli atti di «sabotage» probabilmente dallo stesso operaio eseguiti; ottenendone in cambio degli altri giacchè essi se se ne eccettuino quattro sono già stati pagati.

La Commissione riunitasi nei giorni 5 e 6 maggio u. s. per discutere del serio incidente avvenuto il 24 aprile sul campo di Mirafiori decise di apportare alcune modificazioni divise in «immediate» e «successive» agli apparecchi Blériot 80 H. P.

A tutt'oggi dette modificazioni si sono limitate a proibire i voli con tali apparecchi. Probabilmente quando le modificazioni saranno apportate per un peso di 30 kg. il Blériot avrà perduto molte delle sue qualità di volo.

Concludendo se dovessimo oggi mobilitare la nostra flotta del più pesante composta di 14 squadriglie: le sole Nieuport potrebbero prendere il volo e non complete mancando di piloti; le M. Farman solo in parte potrebbero volare mancando di metà apparecchi; la Caproni ferma perchè senza piloti; le Blériot a terra perchè pericoloso il volo.... E per ottenere questo bel risultato si sono spesi tutti «quei milioni!.....» la cifra esatta non si conoscerà mai giacchè il.... fondo Libia ne ha inghiottiti parecchi per non dire moltissimi.

Organico della squadriglia

Osserviamo ora davvicino l'organizzazione della squadriglia, che sarebbe l'unità tattica di combattimento.

In Francia la squadriglia di guerra constava fino a poco fa di:

6 apparecchi di volo;
6 camions forniti di 6 rimorchi.

Detti camions oltre portare parti di ricambio trainano a mezzo dei rimorchi gli apparecchi quando per necessità non possono raggiungere in volo la nuova destinazione.

Si è poi costituito:

1 parco di aviazione di armata composto di 2 scaglioni:

Nel primo scaglione si trova per ogni squadriglia 3 camions ed 1 camion-officina.

Il secondo scaglione è costituito da camions che trasportano apparecchi in casse.

La Germania ha pure la squadriglia sia questa di monoplani o di biplani composta su 6 apparecchi più 2 di riserva e per ciascun apparecchio ha 2 automobili.

Una pesante pel trasporto della tenda, dei pezzi di ricambio e di 500 kg. di lubrificante e combustibile.

Una leggera per il trasporto del personale.

Nel corpo d'armata esistono delle vetture destinate al trasporto di aeroplani completi a trazione hippomobile (che non avrebbero fatto buona prova) ed automobile, e degli autocarri officina, sistema Bussing, in ragione di 1 per squadriglia.

Da quanto sopra si vede che le due maggiori nazioni, che oggi sono le meglio organizzate, anche per riguardo all'aviazione; non hanno messo tutto il loro caricamento su di una sola linea, ma lo hanno diviso in scaglioni, non solo, ma si sono preoccupate di fornire le loro unità tattiche di una dotazione di vetture tali, da renderle assolutamente mobili, anche quando non possono trasportarsi in volo.

Vediamo ora brevemente quello che si è fatto in Italia:

Da noi il comando, fissato il numero degli apparecchi della squadriglia a 5, si è preoccupato di organizzare soltanto il caricamento e di dare i mezzi di trasporto alle sole squadriglie di monoplani.

Queste (Blériot e Nieuport, esclusa la Caproni) sono fornite di un camioncino per trasporto personale;

1 camion magazzino
1 » porta-hangars.

Fu esperimentato anche un camion porta-apparecchi ed officina presentato dalla ditta Macchi di Varese, che speriamo sia adottato tanto più che fece ottima prova in Russia cui fu fornito dalla Ditta. A questo si aggiungano i camions officina Crochat, costosi e pesantissimi ed il cui ingombro e la cui inutilità sono stati luminosamente dimostrati alle ultime manovre di cavalleria e che forse sono stati tolti dal caricamento di squadriglia.

Così dotate le nostre squadriglie non possono raggiungere il luogo di adunata o nuove destinazioni, che in volo; i camions poi di cui sono fornite non bastano al trasporto del loro numeroso materiale: hangars, ecc., in una sol volta. Detti camions sono quindi obbligati a fare delle corse di va e vieni; con quanta utilità e quanto intralcio e difficoltà in caso di guerra vera lasciamo immaginare!

Il caricamento poi, specie per quello che riguarda le parti di ricambio del motore, è assolutamente fantastico e in ciò siamo avvalorati dal risultato di un'inchiesta fatta personalmente dall'attuale Com.te l'ufficio tecnico che avrebbe assodato l'inutilità di tante parti che non troveranno mai un utile impiego.

Non parliamo poi del caricamento delle squadriglie di biplani, che non è stato ancora deciso, e per cui si sono riuniti alla rinfusa a S. Francesco e a Roma dei materiali di ricambio; nonchè dei mezzi di trasporto che non sono stati studiati.

E' da convenire che la difficoltà di trasportare per via ordinaria un biplano è di gran lunga superiore (causa l'ingombro) a quella presentata da un monoplano, ciò non vuol dire che detta difficoltà si giri non facendo nulla oppure decretando che detto trasporto si farà solamente per via aerea.

Questo è il lavoro compiuto a tutt'oggi dall'attuale comando del Battaglione aviatori in circa un anno e mezzo di organizzazione.

Circa le scuole esse esistevano già. Aviano, Pordenone, Malpensa, Mirafiori, furono trovate in ottime condizioni dall'attuale comandante.

Ora che cosa abbiamo? Forse solo Aviano e Pordenone saranno tenute in vita. Sembra che alla scuola di Malpensa si sia dovuto sospendere l'istruzione per qualche tempo per deficienza di apparecchi. Ora questa scuola andrà a Pordenone, che fu chiusa dall'agosto 1913 ad oggi, e che pur aveva magnifici hangars ed una bella palazzina non opera dell'attuale comando.

Non si può dire che le scuole abbiano progredito da allora!

In compenso però ha progredito il Comando giacchè gli uffici si sono moltiplicati con un crescendo in ragione geometrica ed oggi il Battaglione aviatori sembra un piccolo ministero.

Mentre poi la Germania prima e la Francia poi si sono preoccupate di raccogliere in un solo punto vicino alla frontiera una grande quantità di apparecchi (solo a Strasburgo la Germania ha riunito 150 aeroplani) noi abbiamo diviso le nostre povere squadriglie un po' dappertutto....

Così ad esempio la squadriglia di Busto Arsizio che ha un campo infelicissimo ed è così vicina alla Malpensa ed a Milano, e sulla cui infelice scelta tutti gli incaricati diedero parere sfavorevole, si dice esista perchè così volle un ufficiale che nell'aviazione può dettar legge. Sarà vero? Speriamo di no.

Così le due uniche scuole che restano sono a pochi chilometri una dall'altra ed entrambe vicinissime alla frontiera, tanto vicine che possono cadere subito in mano ad un probabile invasore togliendoci così la possibilità di istruire, durante la campagna, altri aviatori.

Così non si sono fatte che delle chiacchiere per studiare ed eseguire campi di atterramento segnali e spiazzi luminosi che in Germania già funzionano con una organizzazione simile a quella dei fari per le coste.

Così all'idro-aeronavigazione (tanto importante per noi dato il grande sviluppo di coste di fiumi e laghi che abbiamo) si è data una parvenza di principio istituendo una scuola dotata forse di un paio di apparecchi sul lago Trasimeno, il perchè della scelta di una tale località non si comprende.

In ciò finiremo per lasciarci battere perfino dalla Turchia che ha ordinato ben 30 idroaeroplani ad una casa francese!

Ora noi domandiamo: è organizzare tutto ciò?

Organizzazione delle officine

Nè maggiore fortuna, se così vorremo chiamarla, si ebbe nell'organizzazione delle officine.

Anche qui la mancanza di un indirizzo esatto ha fatto perdere la bussola. Si dovevano creare le officine di Stato, si dovevano fare esperimenti, si dovevano eseguire delle sole riparazioni?

Nell'agosto 1913 non sappiamo per quale necessità si acquistano le officine Caproni di Vizzola Ticino a due chilometri da quelle di Malpensa.

La ragione di un tale acquisto ci sfugge, perchè non vogliamo credere ciò che dicono le male lingue. Certo è che a giustificare la somma che il ministero poi pagò (circa 440.000) si quotarono diversamente le varie voci che concorsero a formare la stima.

Così ad esempio una prima edizione portava:

12 Bristol	L.	100.000
7 Caproni		84.000
12 Gnôme	»	144.000
Officina e materiali	»	112.000
Totale	L.	440.000

Una seconda edizione (che fu probabilmente la definitiva) portò:

12 Bristol	L.	24.000
7 Caproni	»	84.000
12 Gnôme	»	144.000
Officina e materiali	»	188.000
Totale	L.	440.000

La somma totale era la stessa, variato solo il valore dei fattori. Ora perchè l'Ispettorato si preoccupava tanto di far scomparire o quasi il valore degli apparecchi Bristol che si acquistavano?

Probabilmente per far vedere che non si acquistava della *roba inutile*.

Infatti i Bristol da allora non sono ancora usciti dall'hangar dove aspetteranno... il loro disfacimento.

Nell'idea però di quel tempo si giustificò l'acquisto dicendo che si voleva fare un esperimento di officine di riparazione. Solo per questo si tollerava la esistenza così vicina di due officine con spesa doppia per essere dotata ciascuna di una propria direzione ed organizzazione, contabile. Anzi alle officine di Vizzola si diede la massima autonomia con contabilità tipo... americano con un direttore amministrativo non proveniente dai ragionieri militari ma preso dai borghesi e pagato in conseguenza.

Detto esperimento si disse doveva durare un anno. Ora è sintomatico che una recente circolare dell'ispettorato aeronautico ordinasse senz'altro la cessazione dell'esperimento per il 30 giugno. E' perchè i risultati sono stati disastrosi? Questo la circolare non dice, ma le ragioni che si adducono sono quelle dell'economia e precisamente perchè le due officine sono troppo vicine e perchè a così breve distanza è inutile e non economico tenere due direzioni; due amministrazioni distinte. Si ordina quindi il passaggio di tutto il materiale delle officine ex Caproni alle officine di Malpensa, non solo, ma detto passaggio avverrà gradatamente. Gli operai borghesi saranno licenziati poco a poco, intanto per non licenziarli tutti si allontaneranno quelli militari che risultassero esuberanti; la scuola di Nieuport e Farman passerà al campo di Pordenone e quello della Malpensa diverrà solo campo sperimentale.

Resteranno dunque, continua la circolare, le:

Officine di Mirafiori. — Officine di riparazione per i motori.

Officine di Malpensa. — Grandi officine di riparazione per apparecchi ed eventualmente di costruzione di apparecchi sperimentali (Parasole Douhet - grande biplano, ecc.).

Officine di Aviano. — Ridotte al puro necessario per le piccole riparazioni degli apparecchi scuola dei campi d'Aviano e di Pordenone.

Ecco a che cosa ci ha portati l'inconsulta ordinazione dei Bristol, di cui parleremo in seguito e il conseguente acquisto delle officine Caproni: alla loro abolizione dopo un anno di *pseudo-prova*... per necessità di bilancio.

Riassumendo si sono acquistate le officine per abbandonarle, rifacendo un contratto d'affitto che si continuerà a pagare sino alla scadenza, spendendo in adattamenti, in trasporto di macchine, che furono tolte dalle officine della Malpensa e che ora si riportano alla Malpensa e proprio ora che la Francia sembra si avvii alla costruzione, licenziamo addirittura i nostri operai e la maestranza fatta!

Ora tutte queste chiacchiere importano una somma di circa L. 100.000.

Materiali consumati, benzina, ecc., per una somma di lire 15.000 mensili, pari in un anno a	L.	180.000
Paga agli operai, direttori, ecc. L. 7000 mensili, pari a	»	84.000
Totale	L.	364.000

Con questa somma si sono costruiti in dette officine 6 Blériot, tipo 50 HP. che possono valere 50.000 lire e si sono riparati alcuni Blériot e Farman per un valore che non raggiunge le 100.000 lire: e le altre 214.000?Andate negli esperimenti. Ma quali? Anche di questi parleremo a parte.

A noi consta anzi che ultimamente il ragioniere capo ha messo fuori servizio tutto il materiale che si trovava in dette officine all'epoca del loro acquisto (1° luglio 1913) il cui valore sarebbe di lire 112.000 a L. 188.000 a seconda dell'edizione. Le cifre suesposte sono perciò probabilmente inferiori al vero.

Aeroplani; esperienze inutili

Negli hangars del Battaglione troviamo:

12 Bristol per cui si sono spese senza spenderle:	L.	100.000
7 Caproni il cui costo fu di	»	84.000
Totale	L.	184.000

di apparecchi di cui... non si hanno i piloti e che restano inoperosi negli hangars.

Se a questi vogliamo aggiungere i 14 H. Farman che furono pagati 29.000 fr. l'uno e che non hanno piloti abbiamo un complesso di 406.000 lire che aggiunte alle 184.000 precedenti danno la bella somma di 590.000 lire di apparecchi che non servono o dei quali mancano i piloti e che deperiscono quindi inutilmente negli hangars del Battaglione Aviatori.

Abbiamo veduto sopra che nelle officine Caproni si sarebbero spese circa 214 mila lire in esperimenti. Esaminiamoli:

Questi consistono: in una vetturetta del deserto che ha fatto bella mostra di sè all'ultima esposizione di aeronautica di Torino, e che fa ora la gioia dei non piloti del Battaglione in esperienze di corse all'aerodromo di Mirafiori.

In un apparecchio Caproni - Douhet ad equilibrio automatico, fatto e rifatto ultimamente a parasole, che avrebbe al suo attivo più di 30 ore di volo, senza che si sia ricorso, grazie alla sua automaticità, da parte del pilota, alle leve; e la costruzione di un grande biplano con tre o quattro motori e altri studi del genere. Ma la spesa, per un risultato che non ci sembra troppo grandioso, è un po' eccessiva, specialmente se si pensi che non abbiamo ancora le squadriglie organizzate e queste sole sono per noi gli organi di guerra.

Invece il comando del Battaglione si è disinteressato o quasi di seguire quanto si faceva all'estero circa la corazzatura e l'armamento degli apparecchi tanto che il ministro ha dovuto dare direttamente a mezzo dell'ispettorato d'artiglieria, l'ordinazione di un tale apparecchio ad una casa fornendo quei dati sull'arma da impiegarsi che la casa aveva ripetutamente, ma invano richiesto al comando del Battaglione.

Così pure la telegrafia senza fili, dopo alcune esperienze fatte dal Rouzet al campo di Malpensa, nel gennaio 1913, non se ne fece più nulla; nè si è mai pensato a seguire studi circa la costruzione di un apparecchio leggero e facilmente trasportabile che possa servire da osservatorio per i tiri delle batterie campali.

Nè maggior fortuna hanno le ordinazioni del materiale affidate a persone non troppo competenti. Si dice che tempo fa con una sola ordinazione si comperarono:

18.000 punte da trapano
45.000 lime
800 chilogrammi di fune,

pagando questi materiali tre volte il loro valore.

Noi non vogliamo credere tale enormità certo però che il nostro Zoli aveva trovato che la corda armonica fornita dall'Ekermann di Milano costava un terzo di meno di quella che forniva la Poldhiutte che era allora la fornitrice delle officine di Vizzola.

Con ciò noi non vogliamo fare una colpa al comandante il battaglione.

Siamo i primi a dichiarare come un organismo che è costituito da circa 200 ufficiali, che comprende scuole, campi, squadriglie, studi, organizzazione, debba essere un comando tutt'altro che facile e chi ne è a capo possa facilmente incorrere in errori che si pagano con buoni da mille lire... e talvolta pur troppo con la vita di qualche pilota. Ciò ha ben riconosciuto S. E. il generale Brusati che ha scagionato nella sua inchiesta il comando di tante colpe pensando, e forse giustamente: *errare humanum est*.

E ciò spiega come di certe inezie il comando stesso sdegni di occuparsi e come questo provochi un risentimento più o meno giustificato in esso qualora qualcuno glielo faccia osservare. *De minimis non curat praetor*, ebbe a dire il nostro Zoli... Ma pur troppo in aviazione, dove un bullone può costare la vita di un uomo, bisogna curare anche le più piccole cose.

Che non fosse possibile continuare in tale via il comando stesso se ne è reso persuaso tanto più che vediamo come si corra ora ai ripari... Se noi avremo contribuito modestamente a correggere errori, saremo per questo tacciati di aver fatto opera antipatriottica?

La risposta la attendiamo dai fatti, ed è solo per questo che siamo scesi in campo.

y. z.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO	L.	4.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore	»	6.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore	»	7.—

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO	L.	8.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore	»	10.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore	»	11.—

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa.**
b) **Meraviglie del Mondo.**
c) **Egeo.**
d) **Tripolitania e Cirenaica.**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti, premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti.**
2) **La «Gioconda».**
3) **Cipriani.**
4) **Ferravilla.**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Per la campagna

IL SECOLO	per 15 giorni	L.	0.75
IL SECOLO	» un mese	»	1.45
IL SECOLO	» due mesi	»	2.75

Tali abbonamenti possono partire da qualsiasi giorno.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 2 luglio, ore 15.

Mercato con numerose transazioni e con nuovi ed importanti progressi generali. La Rendita da 95,67 raggiunse 95,87 per fine mese, Terni da 1281 a 1297, Banca d'Italia da 1370 a 1372, Commerciale da 748 a 750,50, Elba da 199,75 a 202, Savona a 153, Ansaldo a 235, Ferriere Italiane a 107, Miani e Silvestri da 80,50 a 83, Eridania da 551 a 553, Industria Zucchero a 241,50 e le Raffinerie L. L. a 298 ex dividendo di lire 20 da oggi pagabile. Ricercate anche le Edison da 474 a 479, le Cascami da 343,50 a 345,50, le Molini a 200, le Linificio da 132,75 a 139,75, le Bernasconi da 55 a 55,50, le Rubattino a 389,50 e le Mediterranee da 227 a 228,50. Pesanti le Marconi da 69,50 a 67,50 e le Bianchi da 97,25 a 95,50 e fermi i Cambi col Chèque Parigi a 100,45.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dirit.	Quotaz. Borsa 1	2 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,73	95,40	—.— 95,60
» » » ° m.	100	1,73	95,65	—.— 95,87
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509.—	—.— 509.—
» » » 4 % »	500	10,—	506,50	—.— 506,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	464,—	—.— 459,75
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	227,—	—.— 223,50
» ex Merid. »	500	29,—	520,—	—.— 520,—
» Venete »	200	7,—	110,—	—.— 110,—
Banca d'Italia »	300	48,—	1369	—.— 1372
» Commerc. It. »	500	45,—	747,50	—.— 750,50
Credito Italiano »	500	30,—	512,50	—.— 520,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	158,—	—.— 158,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	90.25	—.— 90,—
Banco Roma. . . »	100	6,—	91,—	—.— 90,75
Edison . . . . »	150	32,—	474,—	—.— 479,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	780,—	—.— 780,—
Elettrione Conti . »	250	20,—	305,—	—.— 307,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1284,50	—.— 1297
Miniere Elba . . »	250	15,—	200,—	—.— 202,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	150,50	—.— 153,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	231,50	—.— 235,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	104,25	—.— 104,50
Ferriere Italiane . »	200	10,—	105,50	—.— 107,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	388,—	—.— 389,50
Eridania . . . . »	100	55,—	548,—	—.— 553,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	314,—	ex 298,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	138,—	—.— 241,50
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1400	—.— 1400
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	299,50	—.— 400,—
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—.— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—.— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	138,50	—.— 139,75
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	107,50	—.— 107,50
Manifatture Tosi . »	250	6,25	96,—	—.— 96,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—.— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	80,50	—.— 83,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	89,—	—.— 89,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	80,50	—.— 80,—
Pacchetti . . . . »	100	5,—	50,50	—.— 50,50
Albani . . . . »	100	7,—	100,—	—.— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—.— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	249,—	—.— 249,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	78,—	—.— 78,50
Marconi . . . . »	25	4,78	68,—	—.— 67,50
Bianchi . . . . »	50	8,—	99,—	—.— 95,50
Reinach . . . . »	100	14,—	242,—	—.— 242,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	326,50	—.— 326,50
» Italiane »	500	5,80	323,50	—.— 323,50
» Tirreno »	500	10,—	501,—	—.— 502,—
» Mediterr. »	500	10,—	481,50	—.— 482,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 52 1/2	100 37 1/2
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 32 1/2	100 17 1/2
Londra . . . . »	3 0/0 0/0	25 28 -/-	25 24 -/-
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 20 -/-	123 05 -/-
Austria . . . . »	4 0/0 0/0	104 35 -/-	104 42 1/2
Belgio . . . . »	4 0/0 0/0	99 75 -/-	99 60 -/-

Roma, 2. — Cambio per domani 100.44

BORSE ITALIANE.

Genova, 2, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95,70 — id. fm. 95,85 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1372,— — Banca Commerciale 752,— — Banco di Roma 91,48 — Credito Italiano 520,— — Meridionali 521,— — Mediterranee 229,75 — Navigazione Generale 389,— — Raffineria Zuccheri 299,— ex Acciaierie Terni 1297,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 554,— — Ansaldo Armstrong 224,—.

Roma, 2, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95,62 — id. 3 1/2 fm. 95,85 — id. 1912 contanti 95,10 — id. 1912 fm. 95,10 — id. 3 0/0 32,50 — Banca d'Italia 1371,50 — Azioni Banco Roma 91,50 — Banca Generale 23.— — Banca Commerciale 749,— — Credito Italiano 521,— — Ferrovie Meridionali 522,— — id. Mediterranee 228,50 — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 162,— — Gas 325,— — Condotte d'acqua 235,— — Credito Fondiario Azioni) 513,— — id. (Cartello) 4 1/2 503,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo —,— — id. Immobiliare 286,— — Navigazione Generale Italiana 360,— — Risanamento 108,— — Credito Provinciale —,—.

Torino, 2, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 95,85 — id. fm. 95,52 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1372,50 — Banca Commerciale 747,50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali —,— — Mediterranee 228,50 — Fiat —,—.

Firenze, 2, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 95,85 — id. 3 1/2 95,85 — Mediterranee 228,— — Meridionali 521,— — Banca d'Italia 1371,50 — Banco di Roma 91,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **2 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1718,—
» 3 0/0.	52,95	Metropolitaine	514,—
» Italiana.	96,80	Rand Mines	151 0/
» Turca . . .	80,80	De Beers	415,50
» Egiziana . .	101,20	Goldfields	56,75
» Ungherese.	82,45	Cambio su Londra	25,15
» Spagnuola.	89,35	Tendenza irregolare.	
» Russa 1891	73,25	**BERLINO.**	
» » 1906	102,35	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1909	98,50	Consolid. Pruss. 4 0/0	83,40
» Portoghese.	65,—	Rendita Turca 1 0/0.	82,50
» Serba 4 0/0	80,15	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—.—
» Argentina 1896	—.—	» » Meridionali	65,60
» Brasile 5 0/0.	—.—	Azioni Meridionali	194,87
» 4 0/0.	73,90	» Mediterranee.	—.—
Consolidati Inglesi.	75 1/4	Cambio su Parigi	81,50
Banca di Parigi.	1506,—	Tendenza debole.	
» Ottomana.	608,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	742,—	Rend. Austriaca arg.	80,90
Argento	94,93	» » carta	80,80
Credito Fondiario	892,—	» » oro	100,35
Ferrovie Lombarde.	251,25	» Ungherese 4 0/0	72,50
Azioni Suez . . .	4980,—	» » 3 1/2	70,35
Lotti Turchi . . .	107,50	Lombarde. . . .	77,25
Meridionali . . .	535,—	Lire italiane . .	95,60
Saragosse	454,—	Cambio su Parigi.	98,07
		Tendenza pesante.	

MERCATO DEI BOZZOLI.

Alessandria, 1. — Bianchi, gialli nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci, venduti chilogr. 596 da L. 3,50 a 4,25 al chilogr.

Asti, 1. — Venduti Kg. 28.000 gialli da 4 a 4,30.

Bologna, 1. — Venduti Kg. 11.115: superiori da 3,65 a 4,10, comuni da 3,30 a 3,60, inferiori da 2,85 a 3,25.

Carmagnola, 1. — Venduti Kg. 4500 incrociati chinesi super. da 4,20 a 4,50.

Casale Monferrato, 1. — Venduti Kg. 2000: gialli indigeni puri da 3,80 a 4,20.

Castelnuovo d'Asti, 1. — Venduti Kg. 1100 gialli indigeni puri da 4 a 4.30.

Cavour, 1. — Venduti Kg. 12.640 incrociati chinesi da L. 4 a 4,35; Kg. 3230 incrociati giapponesi da 3 a 3,90.

Crema, 1. — Venduti Kg. 1.479 ed a tutt'oggi Kg. 216173. Massimo 4,05, medio 3,638, minimo 3,30. Adequato generale 3,769.

Cuneo, 1. — Venduti Kg. 31.800 incrociati chinesi da 4 a 4,30; Kg. 12350 incrociati giapponesi da 3,20 a 3,62.

Fossano, 1. — Venduti incrociati chinesi Kg. 29.500 da 4 a 4.325; incrociati giapponesi Kg. 500 da 3,40 a 3,60.

Gallarate, 1. — Venduti Kg. 1273,30 ed a tutto oggi Kg. 35.625,80. Incrociati chinesi Kg. 1048,90 da lire 3,50 a 4,33, media 4,241; calcinati e scarti Kg. 224,40.

Ivrea, 1. — Venduti Kg. 1610 gialli indigeni puri da 4 a 4,20.

Lucca, 1. — Venduti Kg. 2300 superiori da 3,85 a 4,05; comuni 963 da 3,50 a 3,80; inferiori 219 da 3,25 a 3,55.

Modena, 1. — Venduti Kg. 3500 a prezzi ribassati.

Mondovì, 1. — Venduti Kg. 1500 gialli superiori da 3,77 a 4,02; 14500 chinesi da 4 a 4,30.

Osimo, 1. — Venduti Kg. 3150 da 3 a 3,80, media 3,58.

Piacenza, 1. — Venduti Kg. 1147 Superiori da 3,95 a 4,02; comuni da 3,70 a 3,85; inferiori da 3,30 a 3,50.

Racconigi, 1. — Incrociati chinesi Kg. 9.400 da 4,10 a 4,52; incrociati giapponesi 130 a 3,60; gialli 250 da 3,80 a 4,15.

Saluzzo, 1. — Venduti Kg. 23500 incrociati chinesi da 4 a 4,33.

Santo Stefano Belbo, 1. — Venduti Kg. 4500 gialli indigeni puri da 4,10 a 4,25.

Savigliano, 1. — Venduti Kg. 8200 incrociati chinesi da 4 a 4,30.

**St

ULTIMISSIME

I funerali dell'Arciduca e della Duchessa di Hohenberg

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La rinunzia di Guglielmo II a partecipare ai funerali

Vienna, 2 notte.

Cagiona viva sorpresa e una certa delusione la rinunzia dell'imperatore Guglielmo a partecipare alle estreme onoranze dell'arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte. Pochi credono alla scusa ufficiale, vale a dire al dolore reumatico che avrebbe improvvisamente assalito l'imperatore germanico. Nei circoli clericali si assicura che Guglielmo II vuole protestare rimanendo lontano dai funerali contro il fatto che il cerimoniale di Corte ha limitato le estreme onoranze ad una funzione religiosa nella cappella di Corte, mentre si sarebbe desiderato a Berlino un imponente funerale che attraversasse il centro di Vienna. Vi ho già detto le ragioni che hanno indotto i cerimonieri di Corte a rinunziare ad un pomposo accompagnamento funebre. La duchessa di Hohenberg è stata sposata dall'arciduca morganaticamente. Essa non viene perciò considerata come facente parte della famiglia imperiale e non si è voluto renderle gli onori dovuti ad una principessa del sangue.

La *Reichspost* stasera scrive con grande amarezza: « La notizia che l'imperatore Guglielmo non assisterà ai funerali è profondamente dolorosa. L'amico più fedele del nostro possente Arciduca e della sua sposa, augusto alleato del nostro imperatore rinunzia al viaggio a Vienna. È evidente che non si tratta di indisposizione come vorrebbero far credere i telegrammi ufficiali. La verità è che l'imperatore germanico è rimasto indignato per la meschinità dei funerali preparati dai cerimonieri di Corte e per il fatto che i principi esteri che dovevano accorrere a Vienna a rappresentare i sovrani europei in questi giorni di lutto universale vengono essi pure tenuti lontani. A questo modo si è reso un brutto servigio alla casa imperiale e al paese. Tutto ciò è profondamente triste. »

Ma corrono anche altre versioni dovute probabilmente alla nervosità del momento. Guglielmo II avrebbe voluto risparmiare al vecchio imperatore Francesco Giuseppe soverchie emozioni e infine si dice che anche le autorità di polizia di Vienna avrebbero dichiarato essere opportuno che nessun sovrano o principe straniero abbia a venire a Vienna in questo momento. La polizia ritiene che il complotto di Serajevo abbia avuto ramificazioni vaste in tutto l'impero. Infatti dappertutto avvengono ogni giorno arresti di giovani serbi, montenegrini e croati nazionalisti. A Lubiana si sono arrestati tre studenti sloveni. Il commissario di quella città, Skubel, è venuto ieri a Vienna portando seco molte lettere e documenti sequestrati ai tre arrestati. In base a quel materiale la polizia di Vienna continua ad eseguire numerose perquisizioni presso studenti slavi meridionali e opera anche degli arresti che finora vengono mantenuti segreti. L'autorità considererebbe quindi il territorio di Vienna, che da tempo immemorabile presentava la più perfetta sicurezza, come non più sicuro.

Stasera si assicura tuttavia che il principe Enrico di Prussia rappresenterà Guglielmo II ai funerali. Ma neppure i tre infelici figli dell'Arciduca parteciperanno alle estreme onoranze ai loro genitori. Qui non si tratta però di etichetta, ma l'arciduchessa Maria Teresa che si era recata ieri al castello ove si trovano gli orfanelli li ha trovati in uno stato tale di abbattimento che si temeva, facendo assistere i tre giovanetti alla funzione religiosa nella cappella di Corte, che le loro grida e i loro singhiozzi potessero produrre sul vecchio imperatore una emozione troppo forte e pericolosa.

Come vi ho già detto il precettore dei principini, il sacerdote Stanowski, era stato incaricato di comunicare loro la tremenda notizia. Già alle prime parole del prete il quale diceva che bisognava prepararsi ad accogliere con rassegnazione una dolorosa notizia, la principessina Sofia, che ha 13 anni, lanciò un grido straziante: « Sono morti, non è vero? Morti tutti e due? » E i piccoli fratelli, il dodicenne principe Massimino e il decenne principe Ernesto, si posero a singhiozzare insieme alla sorella in modo da lacerare il cuore. Tutti i parenti che si trovavano al castello accorsero dalle camere vicine e la contessa di Chotteck, sorella della duchessa di Hohenberg, di fronte alla disperazione degli orfani ebbe uno svenimento. Per tutta la notte i parenti vegliarono i principini tentando di calmarli ma invano. Essi chiamavano il padre e la madre con grida disperate e solo al mattino esausti e annichiliti furono vinti dal sonno. Al loro risvegliarsi però ricominciarono le grida e i pianti e si dovette rinunziare a farli venire a Vienna. Essi assisteranno probabilmente alla sepoltura ad Artstetten alla quale non saranno presenti che i membri della famiglia della contessa.

Nemmeno il Principe Enrico interverrà alle onoranze funebri

Vienna, 2 notte.

Si annuncia stasera ufficialmente che neppure il principe Enrico di Prussia verrà ad assistere alle estreme onoranze dell'arciduca e della duchessa di Hohenberg. Si riteneva che almeno un rappresentante dell'imperatore Guglielmo sarebbe intervenuto ai funerali. La notizia che neppure il principe Enrico verrà produce nei circoli politici viennesi profonda delusione. Si comincia a ritenere che la voce corsa oggi secondo la quale le autorità di Vienna abbiano giudicato opportuno che nessun principe straniero abbia a venire a Vienna in questo momento siano esatte, tanto è vero che gli arresti di slavi meridionali sospetti politici sono continuati anche oggi.

L'arrivo delle salme a Vienna

Il trasporto al Palazzo Imperiale

Vienna, 2 notte.

Il treno speciale che portò questa sera a Vienna le salme dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte è passato attraverso al compianto d'un popolo. A tutte le fermate fiori e lacrime femminili e lungo la linea ferroviaria contadini inginocchiati pregavano. Società clericali con bandiere e torce accese salutarono il treno tragico coi loro canti funebri. Tutte le stazioni del percorso erano addobbate a lutto; dappertutto corone di fiori e di palme venivano portate al vagone della morte, estremo tributo di pietà. Dovunque suonarono melanconiche le campane. Lunghe file di scolari colle candele accese videro passare fuggendo come in una visione il triste convoglio, mentre ufficiali in massa salutavano diritti e pallidi i resti di colui che fu il loro capo e che aveva tenuto il supremo potere militare.

La stazione della Ferrovia Meridionale era tutta addobbata a lutto. Sul vecchio edificio hanno sventolato per tutto il giorno le grandi bandiere nere. Le scale sono coperte di tappeti neri, le pareti pure ed i gradini decorati di piante esotiche. Il salone d'aspetto della Corte è tutto ricoperto da veli neri; il suolo è nascosto da un prezioso tappeto di velluto; sulle pareti pendono corone di alloro. Nel centro due catafalchi; i lampadari sono accesi e tutt'intorno brillano melanconiche le candele. Sotto la tettoia parata a lutto si ergono le piante di alloro legate ed unite da festoni neri.

Il treno funebre sta per arrivare. Il nuovo Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe aspetta insieme al Gran Maggiordomo di Corte, Principe di Montenuovo, con altri personaggi di palazzo ed i due dragomanni di servizio, nonchè parecchi generali, gli ufficiali della guardia del corpo dell'Imperatore, i servi e gli staffieri. Non si vedono che visi pallidi. Il nuovo Arciduca ereditario appare profondamente commosso.

Il treno entra lentamente, solennemente; ognuno si sente stringere il cuore. Il *vagon-salon* a lutto, nel quale si trovano le due bare di metallo coperte di fiori e circondate da ceri accesi, si ferma precisamente dinanzi al salone della Corte. Il silenzio è profondo, tutti sono a capo scoperto; si sente la voce dell'ufficiale che comanda la compagnia d'onore. Si presentano le armi. Gli ufficiali di Corte ed i servi si avanzano e salgono sul vagone funebre. Prima viene trasportata giù la bara dell'Arciduca Francesco Ferdinando, subito dopo quella della duchessa di Hohenberg. La prima bara, quella dell'Arciduca, viene portata nel salone di Corte e posta sul catafalco, fiancheggiata dai corazzieri e dagli arcieri di Corte. Segue la benedizione da parte del clero di palazzo, mentre il nuovo Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe ed il Principe di Montenuovo ed il seguito si inginocchiano.

Le bare vennero quindi trasportate sui furgoni tirati da sei cavalli neri. Il piazzale della ferrovia era gremito di folla; la massa degli ufficiali si era posta di fronte all'uscita; due compagnie di fanteria ed uno squadrone di ulani rendevano gli onori.

Il triste corteo si mise in moto tra lo sventolare delle bandiere nere, mentre la folla si scopriva. Si sentivano parecchie donne a piangere. Parecchie centinaia di migliaia di persone aspettavano lungo il percorso. Aprivano il corteo due servi di Corte a cavallo con lanterna; venivano poi uno squadrone di cavalleria, un sott'ufficiale della Guardia di Palazzo a cavallo, un funzionario imperiale a cavallo; un altro in equipaggio di lutto, un secondo equipaggio con due ciambellani, un terzo cogli aiutanti di campo; altre carrozze di Corte col nuovo Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, col Gran Maggiordomo ed altri dignitari imperiali; poi due servi a cavallo con lanterna; immediatamente dopo i due furgoni con le bare, fiancheggiati da ufficiali e da servi di Corte, nonchè da dodici alabardieri e dodici corazzieri con la sciabola sguainata. Venivano poi altri cavalieri con lanterna e nuovi equipaggi con funzionari di Corte. Il corteo era chiuso da uno squadrone di cavalleria.

Sul lungo percorso vi era, come vi ho detto, una folla enorme. Tutte le Società clericali di Vienna e le Congregazioni religiose formavano spalliera; al passaggio la folla si scopriva e le bandiere si inchinavano. Lo spettacolo infondeva una profonda tristezza.

All'ingresso del cortile di palazzo imperiale la guardia rese gli onori. Il gran maestro delle cerimonie aspettava nel cortile cosidetto degli Svizzeri. Le bare vennero portate nella cappella di Corte tutta drappeggiata a lutto. Su per lo scalone detto degli Ambasciatori, è posato un doppio catafalco coperto da un tappeto dorato e circondato di fiori e di ceri accesi, sormontato da un baldacchino di velluto. I cantori intonano qui il *Miserere*.

Dopo la benedizione, tutti si ritirano e le guardie nobili rimangono alla guardia delle salme che saranno esposte al pubblico dalle otto di mattina fino a mezzogiorno.

Temendosi stasera una ripetizione delle dimostrazioni ostili alla Legazione di Serbia, la polizia aveva preso grandissime precauzioni sbarrando la strada dove la Legazione serba si trova con circa seicento guardie di polizia.

Giornalisti espulsi da Serajevo

Vienna, 2 notte.

Un telegramma da Serajevo reca: Vennero eseguiti fra ieri e oggi altri sei arresti di giovani serbi che avrebbero fatto parte del complotto scaglionandosi sul percorso dell'arciduca con bombe in tasca. Tutti i giornalisti serbi di opposizione di Serajevo sono stati espulsi ».

Migliaia di persone in tumulto davanti alla Legazione serba

Vienna, 2 notte.

Un alto funzionario del municipio si era recato oggi nel pomeriggio dal ministro di Serbia Jovanovich per pregarlo di ritirare la bandiera serba che sventolava a mezz'asta sul balcone della sua abitazione privata. Il diplomatico si è rifiutato e si è limitato a circondare la bandiera che si trovava già a mezz'asta con un grande nastro nero.

La folla si è recata anche davanti al palazzo dell'arciduchessa Maria Annunciata che si trova nelle vicinanze della strada dove è la Legazione di Serbia cantando l'Inno austriaco e urlando « abbasso la Serbia, morte agli assassini ». La polizia ha replicate le cariche prendendo i dimostranti a piattonate. La folla urlava anche « Vogliamo che si ritiri la bandiera serba ». Vennero eseguiti numerosi arresti. Gli arrestati venivano seguiti fino alla polizia da molta gente che protestava.

Dopo le 9.30 di stasera parecchie migliaia di persone hanno tentato di rinnovare la tumultuosa dimostrazione, ma la strada era guardata da circa seicento agenti a piedi ed a cavallo. La polizia a cavallo ha fatto parecchie evoluzioni respingendo la folla la quale però ritornava continuamente all'assalto fischiando e urlando: « Abbasso la Serbia! Abbasso Re Pietro! Morte agli assassini! » La folla ha bruciato un drappo tricolore serbo.

Verso le 10 i tumultuanti son riusciti a rompere i cordoni delle guardie ed una parte di essi è corsa sotto la Legazione fischiando e ripetendo le grida di abbasso! La folla tentò di arrampicarsi sul muro per impadronirsi della bandiera serba e strapparla, ma la polizia dopo vivacissime colluttazioni è riuscita a respingere nuovamente la folla fuori della strada. Una grande bandiera serba a lutto si trova anche sopra la Legazione serba, ma essa è stata assicurata al tetto della casa in modo da non pendere verso la strada.

A mezzanotte e mezza i tumulti nei dintorni della Paulanergasse dove si trova la legazione di Serbia continuavano ancora. La polizia a cavallo ha eseguito nuove violente cariche respingendo la folla. Vi sono alcuni contusi. Gli arresti continuano. Dalla folla, che è composta per la maggior parte di popolani dei sobborghi sono stati sparati due colpi di revolver che tuttavia sembra non abbiano ferito nessuno. Sono arrivati sul posto in automobile numerosi agenti di rinforzo.

Le dimostrazioni tumultuose nei pressi della Legazione di Serbia sono finite all'1.30 Una parte dei dimostranti manifestava l'intenzione di recarsi a fare una dimostrazione anche dinanzi all'ambasciata di Russia, ma tutti gli sbocchi della strada dove si trova l'ambasciata erano guardati da forti nerbi di polizia a piedi e a cavallo e i dimostranti dovettero rinunziare.

Centocinquanta arresti a Vienna

Vienna, 2 notte.

Fra ieri e oggi sono state arrestate a Vienna circa 150 persone sospette. Sono per la maggior parte degli slavi meridionali. Anche nelle città di provincia vennero eseguiti molti arresti di giovani serbi e croati nazionalisti. Telegrammi da Belgrado recano che i giornali serbi continuano ad attaccare il Governo austriaco, rendendolo responsabile degli eccessi commessi dai croati e dai mussulmani meridionali contro i serbi della Bosnia e domandano soddisfazione. Alcuni giornali serbi continuano a sostenere che l'assassinio dell'Arciduca è dovuto al fatto che egli è entrato in Serajevo nel giorno stesso in cui i serbi commemorano il giorno sacro del loro risorgimento nazionale. Aggiungono che Princip è un martire della causa serba e dello sviscerato suo amore per la patria. La maggioranza dei giornali serbi tuttavia si guarda bene dal glorificare il delitto e riflettono l'impressione dolorosa che l'attentato di Serajevo ha prodotto in tutta la Serbia.

La prossima unione fra Serbia e Montenegro

(*Nostro fonogramma*).

Vienna, 2 notte.

La « Reichspost » assicura di aver avuto da fonte diplomatica queste interessanti informazioni: « Fra qualche tempo avverrà, senza alcun dubbio, una unione fra la Serbia ed il Montenegro, e sarà questo il primo passo per il soddisfacimento del sogno dei panserbi, che progettano la grande Serbia, fino all'Adriatico. Fra il Montenegro e la Serbia, infatti, è stato firmato un trattato in base al quale si formerebbe tra poco uno stato serbo-montenegrino, senza che per questo abbia a scomparire la dinastia attualmente regnante nel Montenegro. Le due dinastie resterebbero per ora al potere, ma la Serbia ed il Montenegro avrebbero un ministro comune per la guerra, per le finanze e per gli Esteri. La sede di questo ministero comune sarebbe Belgrado. La Camera montenegrina continuerà a sussistere, ma saranno le due Camere unite — quella di Cettigne e quella di Belgrado — che dovranno decidere delle questioni comuni ai due Stati. Si crede nei circoli diplomatici che l'esecuzione di questo trattato non si farà aspettare molto. Esso è da considerarsi come l'opera della diplomazia russa. La Serbia vedrebbe così avverato il suo sogno di spingersi sulle coste del mare Adriatico. Le voci di una abdicazione del Re Nicola del Montenegro sono completamente false. Come si è detto le due dinastie resterebbero al loro posto ».

Un rilievo ufficioso austriaco

(*Agenzia Stefani*)

Budapest, 2 notte.

A proposito della notizia relativa all'unione serbo-montenegrina, il « Pester Lloyd » ha da Vienna: « Le frontiere attuali nei Balcani, essendo state fissate da trattati internazionali, specie dalla pace di Bucarest, una modificazione nell'equilibrio delle forze esistenti nella penisola non può essere effettuato senza il consenso dei Governi i cui interessi sarebbero colpiti da un cambiamento di questo genere. Per conseguenza questa modificazione non può in primo luogo essere effettuata senza consenso dell'Austria-Ungheria ».

La rappresentanza proporzionale alla Camera francese

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 2 notte.

Oggi alla Camera è ritornata in discussione la rappresentanza proporzionale. Il presidente del gruppo proporzionalista aveva presentato un ordine del giorno così concepito: « La Camera, decisa a realizzare la riforma elettorale con la rappresentanza proporzionale, conta sulla commissione del suffragio universale per metterla in grado di decidere nel più breve tempo possibile. »

Questo ordine del giorno è stato approvato con 544 voti contro 16, fino alle parole: riforma elettorale.

Prima di procedere alla votazione della seconda parte il deputato Breton ha proposto di aggiungere alla frase già votata questo inciso: « mediante l'unione dei repubblicani delle due Camere ». È noto anche che i proporzionalisti sono reclutati un po' in tutti i partiti, massime in quelli di estrema destra e di estrema sinistra, e la proposta Breton tendeva almeno in apparenza a conciliare le due Camere, e a dare nello stesso tempo alla riforma uno spirito repubblicano, ma i proporzionalisti puri come Jaurès, si allarmarono nel timore che per voler troppo conciliare, si svisasse la tanto sospirata riforma; tuttavia il discorso del Jaurès non valse ad evitare l'addizione Breton che avvenne con 294 voti contro 253.

Il voto è stato accolto dagli applausi dei radicali. Ma i proporzionalisti si sono presi poco dopo la rivincita, quando con 322 voti contro 245 hanno veduto approvata la frase « con la rappresentanza proporzionale », e poi l'intero ordine del giorno per alzata di mano.

La rappresentanza proporzionale è dunque di nuovo in discussione e i proporzionalisti dichiarano di volerla condurre in porto anche a costo di rovesciare tutti i governi che le si manifestassero ostili.

Un colpo di scena nell'affare del falso conte Cavicchy

La signorina Mutti di Fiorenzuola denunciata per duplice furto

Una milionaria cleptomane

Piacenza, 2 notte.

Maria Mutti, la ricca signorina di Fiorenzuola d'Arda, notissima ormai ai lettori del « Secolo » attraverso a quelle sue avventure clamorose avute col giovane Battisti Lepanto, di Milano — il noto falso conte di Chavicchy — torna oggi a far parlare di sè, per una anche più straordinaria avventura occorsale, e che ebbe oggi per epilogo la denuncia della signorina stessa all'autorità giudiziaria, quale imputati di due distinti furti qualificati.

La cosa, appresa in città, produsse in tutti, e specie nei ritrovi eleganti, ove la signorina Mutti è assai conosciuta, profonda impressione.

Eccovi precise notizie sul fatto. Come si sa, appena la P. S. di Milano veniva a scoprire le gesta truffaldine commesse dal falso conte di Chavicchy a Fiorenzuola d'Arda, a danno della signorina Mutti, questa, per sottrarsi alla curiosità che intorno a lei andava sempre più accendosi, si ritirava nel convento di Santa Chiara, in Piacenza. E vi si trova tuttora, trascorrendovi la giornata in monotona tranquillità, in attesa del processo contro il suo ex-fidanzato, che si farà il 9 corr. mese, e nel quale la signorina, unitamente al padre, si costituirà Parte Civile.

Ieri mattina la signorina Mutti usciva dal convento di Santa Chiara, e in compagnia di una signora appartenente essa pure al convento, si recava alla gioielleria Veneziani, in via XX Settembre. Chiedeva di vedere alcune spille e fermagli con pietre preziose, dimostrando la intenzione di fare acquisti. Subito davanti alla signorina ed alla sua compagna venivano esposti numerosissimi gioielli, e in attesa che facessero la loro scelta, erano lasciate sole.

Subito la signorina Mutti, con un pretesto, allontanava la sua compagna dal negozio, mandandola, per piccoli acquisti, in un altro, poco lontano, di merceria. La signora annuiva e ritornava quindi all'oreficeria avendo sbrigato in breve la commissione avuta dalla signorina. Ma questa ancora la allontanava mandandola, con altro pretesto, in altro negozio.

Là signorina Mutti rimaso così sola un buon quarto d'ora e quando alfine la compagna sua tornò per la seconda volta la Mutti, dichiarando che dei gioielli mostratigli nessuno era di suo piacimento, non faceva nessun acquisto e se ne andava.

Verso sera, prima di chiudere la gioielleria, i commessi, rimettendo a posto tutti i gioielli, constatarono che dalla serie mostrata alla signorina Mutti nella mattinata, e non più ad altri, mancavano due gioielli: un fermaglio con artistici lavori in smalto ed un « bréloque » con brillantini.

Allora si mandò al convento di Santa Chiara a chiedere spiegazioni alla signorina. Ma questa, protestando vivamente, negava ogni sua colpa. Intervenne allora la direttrice del Convento, la quale, sapendo come da un po' di tempo la signorina soffra di gravi disturbi psichici che ne conturbano le facoltà mentali, con parola persuasiva, riusciva alfine ad ottenere dalla signorina i due gioielli.

Dietro questa marachella, altra ne emerse pure del genere. Continuando le sue indagini la P. S. veniva a sapere che quindici giorni or sono la signorina Mutti si presentava alla gioielleria Veneziani ed esibiva, in cambio di altri oggetti, due orecchini con brillanti ed un anello d'oro, che disse di aver avuti in regalo dal suo fidanzato. Vennero calcolate d'un valore di lire 200 e per tale somma la signorina ebbe in cambio una borsetta d'argento, una collana di perle legate in oro, e 25 lire in danaro.

Ma l'anello e gli orecchini erano di provenienza furtiva. Erano spariti improvvisamente e misteriosamente ad una vecchia signora, convittrice pur essa del convento di Santa Chiara, certa Maria Forlini, più che settantenne.

Per tutte queste risultanze oggi la signorina Giuseppina Mutti è stata dalla Pubblica Sicurezza denunciata alla Procura del Re, quale autrice di due distinti furti. Si tratta d'un caso di cleptomania.

L'on. Canepa e il Re

I socialisti autonomi di Genova biasimano il colloquio col Sovrano

Genova, 2 notte.

Ieri sera ha avuto luogo un'assemblea generale dei circoli autonomi socialisti per discutere intorno al colloquio dell'on. Canepa col Re, in occasione della visita del Re a Genova. Primo a parlare fu l'on. Canepa il quale disse che avrebbe parlato breve, piano e schietto.

Mi si imputa, egli disse, non di aver presenziato all'inaugurazione dell'esposizione e alla posa della prima pietra degli Istituti clinici, poichè si riconosce che con ciò ho adempiuto ad una funzione inerente all'ufficio di deputato del collegio in cui le cerimonie si compivano, ma di essere andato a conferire col Re a palazzo reale.

L'on. Canepa prosegue dicendo che questo fatto era una conseguenza degli altri due, e il sottrarsi ad un breve colloquio di semplice educazione, sarebbe stato una villania ingiustificata, poichè nessuno ammette che il Re sia una persona indegna, e la dottrina del partito socialista è in contraddizione colla pregiudiziale. Noi vogliamo, dice, trasformare lo Stato; ma la nostra azione importa contatti coi funzionari dello Stato stesso; perchè si dovrebbe escludere il capo dello Stato?

I socialisti sono repubblicani per definizione; essi lavorano a creare un mondo in cui il lavoro sia non più la pena dei diseredati ma la legge e il premio di tutti, e in questo mondo la monarchia — che è istituto non logico ma storico — sparirà per la naturale incompatibilità col nuovo ambiente.

Ci sono le apparenze da salvare; ma perchè? Questo corrisponde a una idea del Re che è medicevale, non rispondente alla realtà dei fatti.

Dopo aver dimostrato come ben altre che il suo colloquio e gli effetti di esso siano state le cause che hanno concorso a determinare la caduta del blocco nelle ultime elezioni amministrative, l'on. Canepa conclude: « A voi che mi conoscete non ho bisogno di dire che sono qual sempre fui ». Spiega perchè uscì dal partito socialista ufficiale, per una protesta contro un atto settario, che i socialisti genovesi hanno approvato, costituendo i gruppi autonomi e dice di non aver ragione di dolersi di quella uscita, oggi che vede prevalere in seno al partito ufficiale criteri condannati dal gruppo socialista parlamentare in un ordine del giorno a cui pienamente sottoscrive. Ritiene che i suoi compagni, pure apprezzando diversamente un suo atto, non potranno dubitare della fede di tutta la sua vita.

Dopo questa dichiarazione l'on. Canepa si è allontanato dall'adunanza. È seguita una discussione assai vivace, che è durata fino ad oltre il tocco e si è chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I gruppi socialisti autonomi genovesi, riuniti in numerosa assemblea la sera del 2 luglio 1914, per discutere intorno ai fatti verificatisi in occasione della venuta dei reali a Genova;

« preso atto delle dichiarazioni del compagno on. Giuseppe Canepa, col quale riafferma immutata la sua fede di socialista;

pur ritenendo che la sua visita al Re non sia stata suggerita o determinata neppure da un lontano motivo di ossequio e tanto meno di cortigianeria;

« considerato tuttavia che la sicura visione politica e che la sua lunga vita di partecipazione al movimento socialista, la sua larga conoscenza della dottrina del partito a cui appartiene dovevano fargli abbandonare anche quell'idea di convenienza sociale, di rispetto dell'ospitalità, a cui volle ispirare e coordinare il suo atto;

« che in ogni caso doveva pensare come la sua visita avrebbe potuto produrre penosa impressione nelle masse proletarie che lo circondano di stima e di affetto per la provata integrità del carattere e per il rigido ossequio alla dottrina socialista, che è fondamentalmente anti-borghese e anti-monarchica;

« dolenti che alle intenzioni non condannabili si sovrappongono realtà esteriori e motivi anche per un solo momento in conflitto coi principi dell'uomo di parte;

« non possono che disapprovare il fatto compiuto; fervidamente augurandosi che in avvenire nulla più turbi o inceppi il libero svolgimento delle forze operaie del partito, che vogliono, anche nelle forme e nelle apparenze, mantenere lucido e preciso il concetto di socialismo e di lotta di classe ».

Assassino a sei anni!

Siccome il cugino non lo ha voluto seco gli fa saltare le cervella con una fucilata

Ponsacco, 2 notte.

Il colono Giovanni Squartini, detto Brezzino, è venuto in paese, secondo il solito, a vendere gli ortaggi conducendo seco un suo figlio di 14 anni a nome Augusto. In casa di detto Quartini è pure ricoverato un bambino a nome Vittorio, di sei anni, figlio di una certa Corinna vedova Macchi, che trovasi in servizio a Pontedera presso il dottor Calfassi.

Anche questo bambino desiderava venire in paese per la vendita degli erbaggi, e avendone avuto un rifiuto dal cugino Augusto, si è sdegnato ed ha voluto vendicarsi. Augusto, oggi verso le 13, sentendosi stanco, si è coricato sul suo letto e si è subito addormentato.

In questo frattempo al piccolo Vittorio veniva comandato di andare a prendere del granturco da dare ai pulcini. Egli ha obbedito, e quando è giunto in camera ed ha visto l'Augusto che se la dormiva tranquillamente, ha dato di piglio ad un vecchio fucile che era appeso alla parete, glie lo ha puntato alla tempia destra ed ha fatto partire il colpo.

Il povero Augusto è morto immediatamente, perchè la fucilata gli aveva prodotto la fuoruscita del cervello dalla cassa cranica. Il Vittorio, compiuto il delitto, si è ritirato tranquillamente nella sua stanza.

I familiari, udita la detonazione, sono accorsi in camera ed hanno trovato il giovane sdraiato sul letto, cadavere. È facile immaginare lo strazio dei familiari e specialmente dei poveri genitori.

E lo strazio si è accresciuto quando, interrogato il piccolo Vittorio, questi ha risposto cinicamente « Egli non mi ha voluto portare in paese a vendere i cavoli e io mi sono vendicato con una fucilata ». Chiamato d'urgenza, si è recato sul posto il Pretore di Pontedera

ULTIME DI SPORT

Il Giro di Francia

La terza tappa vinta da Engel

Brest, 2 notte.

Uno sbaglio di strada al crocevia di Bricqueber non ha per poco falsato l'esito della tappa odierna. Al detto crocevia — ove già l'anno scorso si ripetè l'errore, molti corridori infilarono la falsa strada, altri la buona. Accortosene poi il direttore della corsa, questi potè arrestare gli uni e gli altri, riunirli e dare una nuova partenza a Coutance, a 75 km. da Cherbourg.

Garavaglia, già staccato più volte soffrendo a un ginocchio ha lasciato subito il gruppo di testa e ha continuato lentamente. A Grandville, a 105 chilometri dalla prima partenza, il gruppo passa alle 6.50. Poco dopo Engel fora due volte: la seconda con Goi che grida di non aver più gomme. Quello delle forature è per ora l'unica cosa interessante della corsa. Sulla salita di Montrireaux, Faber e qualche altro ne sono vittime, ma senza conseguenze perchè si ricongiungono in breve.

A Guinchamp, ultimo controllo-rifornimento. Lapize, noncurante della pioggia scrosciante e del viscido pavé, parte per primo a un passo infernale. Si iniziano così le inevitabili selezioni. Vediamo l'un dopo l'altro cedere Faber, Borgarello, ma questi per la rottura della ruota libera, Garrigou pure per un guasto alla macchina, Girardengo per una caduta, Gremo, Deman, Fasoli, Alavoine perchè vinti dalla foga degli avversari. Il ritardo di Garrigou in questo punto ove la strada sale e scende di continuo, offre, sotto la pioggia incessante, agli alcioni motivo di dar nuova battaglia. E Buysse che apre il fuoco con frequenti rabbiosi scatti, ma il gruppo composto ora da Petit Breton, Engel, Mottiat, Defraye, Pelissier, Thys, Rossius, Lapize, Georget, Tuitten, Dejonge, Comans, Spiessens e Brocco resiste validamente. Una bucatura di Brocco e un'altra di Buysse danno motivo a questi di compiere un brillante felice inseguimento.

Negli ultimi 50 km. l'acqua continua a scrosciare violentissima, ma le strade dal fondo molto duro non sono pessime. Gli scatti disperati di Brocco e Buysse sono ogni volta sventati da Engel e Pelissier. Dopo Handermean, peggiorate le strade e sulle due salite che seguono Defraye, Buysse e Rossius tentano tutto per fiaccare gli avversari ma il solo Dejonge si stacca.

Questa è la classifica della terza tappa:

E. Engel, Mottiat, M. Buysse, Defraye, Pelissier, Thys, Petit Breton, Lapize, E. Georget, Coomans, Tuytten, Brocco, Rossius in ore 14.58'6" — Spiessens in 14.58'52" — Deman, Scieur e L. Heusghem in 15.4'9" — Dejonghe in 15.5'35" — Girardego in 15.5'55" — L. Buysse in 15.8'22" — Fasoli in 15.9'46" — Vengono poi: O. Egg in 15.23'53" — Devroye in 15.25'4" Tiberghien 15.17'38" — Garrigou in 15.18'18" — Alavoine in 15.18'48" — Gremo in 15.22'25" — Pratesi in 15.25'15" — Santhia in 15.28'30" — Christophe in 15.28'37" — Faber in 15.28'57" — Munro in 15.43' — Trousselier in 15.46'48" — Borgarello in 15.46'48" — Deloffre in 15.46'48" — Kirckam in 15.46'48".

Altra brillante vittoria italiana

Sinigaglia batte Ayre

Londra, 2 notte.

Dal punto di vista mondano la giornata di Henley fu ancor più brillante di ieri. Dal punto di vista sportivo segnò la sconfitta di tutti i vogatori inglesi e il trionfo degli americani, dei tedeschi e degli italiani.

Nelle eliminatorie per la coppa del Tamigi la vittoria restò al Rowing Club del Canadà, alla Union Club di Boston, alla Narvard Association d'America, al Mainser Ruder Verein di Magonza. Dimodochè gli inglesi sono stati eliminati dalla gara finale.

Quanto alle eliminatorie della Diamond Schulls, la prima fu vinta da William, la seconda da Sinigaglia, la terza da Dible, la quarta da Stuard.

La eliminatoria di Sinigaglia certamente fu la più interessante di tutte. La vittoria di ieri ha reso estremamente popolare Sinigaglia, non solo a Kenley, ma nei circoli sportivi londinesi. Per darvene un'idea, il *Times*, giornale poco facile agli entusiasmi, parlando della giornata d'ieri intitola la sua lunga descrizione: « La sconfitta del signor Pinkas ». Questo titolo indica che l'avvenimento di ieri fu la vittoria di Sinigaglia. Il *Times* dice potersi pronosticare Sinigaglia probabile vincitore.

Ritornando alla gara di oggi, Ayre, al momento della partenza, avvenuta alle 12,10, ottenne un lieve vantaggio guadagnando mezza lunghezza. Quando le imbarcazioni si trovarono davanti a Newmenhan erano nuovamente alla pari, ma il vento cagionò difficoltà a Sinigaglia il quale sembrò stesse uscendo dai limiti del percorso.

Nell'ultimo terzo del percorso, Sinigaglia riacquistò tutto lo spazio perduto vogando con straordinario vigore, mentre il concorrente sembrava esaurito e giunse al traguardo con quattro lunghezze di vantaggio, coprendo il percorso in nove minuti e 34".

La folla gli fece una entusiastica dimostrazione alla quale si unirono gli americani presenti aventi riposte le migliori speranze nel loro campione. Domani avranno luogo due semifinali: Sinigaglia si misurerà con Dible di Toronto, sabato avrà luogo la regata finale.

I giornali di stasera pensano che « Diamond Sculls » rimarrà agli stranieri: sia Sinigaglia, sia Dible.

Le nuove amministrazioni

Genova, 2 notte.

Oggi si è radunato il Consiglio comunale e ha proceduto finalmente alla formazione della nuova amministrazione. Presiedeva il neo-assessore anziano avv. Valerio, il quale ha messo anzitutto in votazione l'accettazione delle dimissioni da sindaco del sen. Piaggio. Quindi si è proceduto alla nomina del sindaco.

Risulto eletto il generale a riposo Emilio Massone, e ad assessori effettivi furono nominati: ing. Broccardi, avv. Della Valle, avv. Forzano, marchese Gentile dott. Grassi, avv. Leale, avv. Mangini, i banchiere Massone, il rag. Ravano. Assessori supplenti furono nominati l'avvocato Lavello, l'ing. Bodoano, il ragioner Cotta Ramosino, e l'avv. Nassini.

Prestito della città di Monza

Monza, 2 notte.

Nell'estrazione a sorte delle Cartelle del Prestito Civico 1903 di L. 2.000.000, vennero sorteggiati i seguenti: 0349 — 0416 — 0443 — 044[illegible] — 0457 — 0559 — 1035 — 1351 — 1355 — 1[illegible] — 1784 — 1839 — 1864 — 1903 — 2052 — 2[illegible] — 2444 — 2493 — 2859 — 2938 — 3002 — 3[illegible] — 3148 — 3554 — 3614 — 3774. Le relative obbligazioni verranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 ciascuna, al 31 dicembre p. v., epoca in cui cesseranno di essere fruttifere.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 3 LUGLIO

Giorgio Clavigny 87

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Il *cricket* in queste condizioni non è possibile — disse Essenden. — Ed io sarei assai seccato di dover giuocare una simile partita.

— Eppure, sarebbe interessante — disse il Quebranta, che sembrava già sedotto all'idea di rendere terribile quel giuoco inoffensivo. — Sentite... Perchè non si potrebbe mettere un barile di polvere e una candela accesa invece dei birilli! Sarebbe bellissima! Coloro che lancerebbero la palla cercherebbero di far cadere la candela nella polvere, e il *batman* tenterebbe di impedirlo... Quella sarebbe veramente bravura!... E che bella partita!

E lo sguardo del Quebranta scintillava.

— Non vorrei prendere parte a questo *match* per tutto l'oro del mondo, señor! — disse Essenden, impressionato.

Il bandito rifletté un poco. Egli seguiva quell'idea terribile.

— Se, per caso, non arrivasse il riscatto anche per il vostro amico — disse finalmente — sarei curioso di vederlo giuocare una partita di questo genere.

Egli ha la testa dura; ma, forse, finirebbe col comprendere che il toréador ha bisogno di molte qualità superiori al *batman*. Sarebbe davvero una bella lezione!

***

In un pomeriggio tetro e tempestoso, don Quebranta e i due prigionieri erano seduti sulla terrazza davanti alla caverna.

Da diversi giorni Rimbolt sembrava più impaziente che mai e, ogni volta che Essenden parlava del loro riscatto, una cupa ombra gli oscurava la fronte.

— Ebbene! E Robledo? — domandò bruscamente al Quebranta. Mi sembra che quel furfante perda troppo tempo!

— E' vero — disse il bandito accendendo pacificamente una sigaretta alla cenere di quella che stava per buttar via. — Ma se il suo ritardo è di cattivo augurio, potrò, forse, convertirvi a dividere le mie opinioni.

— Che volete dire?

— Ho riflettuto anche al caso in cui mi dovesse mancare il vostro riscatto ed ho escogitato il mezzo di mettere in pratica le teorie che sostenavate poco fa.

— E quali?

— Non dicevate, forse, che uno *sportsman* inglese valeva un toreador? Ebbene, voglio vedere se saprete tenere il *bat* come si conviene, quando il bersaglio sarà formato da un barile di polvere e i birilli rimpiazzati da una candela accesa. Che cosa ne dite?

— Ma avete perso la testa! — disse Rimbolt.

Il Quebranta sorrise ferocemente.

— No davvero — disse. — Se il vostro riscatto non arriva, sarò costretto, come già siamo d'accordo, di abbandonarvi nelle mani dei miei uomini... E costoro non si mostrano davvero troppo pietosi per gli individui che si trovano nel caso vostro... Io, invece, mi impietosisco più facilmente e ho deciso che, presentandosene l'occasione, voi potrete provarci il valore delle vostre teorie, per mezzo della piccola esperienza di cui vi ho parlato. Se riuscirete, vi sarete guadagnata la vita, si capisce...

E don Quebranta fissava Rimbolt il quale assai preoccupato, si alzò e andò al parapetto della terrazza.

Essenden stava per seguirlo, allorchè una mano del Quebranta si posò sulla sua spalla.

— « Señor » Essenden, disse il brigante con voce cambiata — Robledo è arrivato ed ecco la risposta del console di Malaga.

Egli non era più l'ospite cortese e previdente dei giorni scorsi, ma il feroce capo bandito che Essenden sentiva padrone assoluto della propria vita.

Afferrò vivamente la busta e l'aprì, senza neppure guardare a chi era indirizzata e lesse la lettera con vera angoscia.

Essa era indirizzata a Rimbolt, e quella inattesa risposta, stupì Essenden al massimo grado.

Rimbolt aveva chiesto la somma necessaria per il solo riscatto del suo compagno e quella somma era già stata inviata. E per sè stesso si era fidato sulla potenza della sua posizione politica e della pressione che non avrebbe mancato di fare il suo ministro sul governo spagnuolo, poichè li liberasse immediatamente.

— Ecco dunque perchè egli era tanto nervoso in questi ultimi giorni! — pensò Essenden. — Capiva che ogni pressione sarebbe stata inutile e che era stata una vera pazzia la sua di non chiedere la somma che don Quebranta esigeva; somma che avrebbe ottenuta assai facilmente se l'orgoglio non lo avesse acciecato!... Povero Rimbolt!... Cosa ne sarebbe stato di lui?... Il Quebranta era senza pietà! Se gli avesse davvero messo di fronte il barile della polvere, come aveva minacciato, sarebbe stata finita per lui al secondo colpo!... Povero Rimbolt!... E' un po' vanitoso, ma è un eccellente figliolo!... Che disgrazia!...

Don Quebranta si era discretamente ritirato.

Essenden si abbassò verso il fuoco, raccattò un tizzone, rimosse le ceneri e posò sulla brace ardente la lettera del console di Malaga che, in un istante, fu distrutta.

Fece lo stesso colla busta, poi, si voltò verso Rimbolt, che lo aveva seguito collo sguardo durante quella strana manovra, e che si avvicinava esitante.

— Mio caro — disse sorridendo — non ho mai avuto fortuna durante l'intera mia vita!

— E' arrivata la risposta? — domandò vivamente Rimbolt.

— Sì. L'ho bruciata in questo momento.

— E i riscatti?

— Ne è stato accordato uno solo!...

— Uno solo!... — disse Rimbolt anelante.

— Sì, uno solo Rimbolt; il vostro! Non sapendo in qual modo aiutarvi, hanno preferito mandare addirittura il denaro.

Un sospiro di sollievo sfuggì dal petto di Rimbolt. Egli non capiva più nulla. Era salvo, era libero!... E passarono diversi minuti avanti che domandasse a Essenden perchè lui non aveva ricevuto nulla.

— Ma voi?... — disse finalmente. — Ma voi?...

— Io non ho fortuna, mio caro Rimbolt — disse Essenden. — Per me non è stato possibile trovare il denaro.

— Allora, bisogna scrivere di nuovo, ed io aggiungerò due parole per il console, Essenden! — esclamò Rimbolt.

— Vedremo cosa si potrà fare, amico, vedremo!

— Permettetemi di intervenire. Ve lo chiedo in nome della nostra vecchia amicizia!...

Essenden aveva voluto quella situazione, non solo per salvare l'amico, ma, sopratutto, per raccogliere la sfida del Quebranta.

— No, no, lasciate andare! Sono curioso di vedere che cosa accadrà mai.

Il suo animo virile e la sua fama, desideravano quella pericolosa soddisfazione.

E tuttavia Rimbolt, per il quale il coraggioso chricketer faceva quel sacrificio, serbava una grande incoscienza.

Non appena rimesso dall'emozione provata, ritrovò il tono frivolo di poco prima, lasciando scorgere la sua egoistica soddisfazione per essersela cavata così a buon prezzo.

— Ma perchè mai avete bruciato la lettera Essenden? — domandò improvvisamente. — Avrei sentito volentieri ciò che si diceva di me.

Essenden sorrise.

— Vi basti di sapere, Rimbolt — disse — che vi si accorda la somma necessaria. E' già molto, mi sembra!

— Ma era inutile il bruciare la lettera, mio caro. E potevate immaginare, che ci tenevo assai a leggerla.

— Ma se vi ho detto cosa diceva...

Rimbolt scrollò le spalle.

— E sia, vi scuso... Forse, avevate perduto la testa sotto l'impressione ricevuta dal rifiuto dato a voi...

— Si capisce — accordò l'altro con un sorriso ironico.

Don Quebranta li fissava tutti e due, in modo strano.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX
In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune fosme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DONNA trentottenne educata, brava massaia, cerca urgentemente posto presso persona sola o piccola famiglia. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 177 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 70983

GIOVANE volonteroso, bella presenza, dispone subito. Occuperebbesi come fattorino. Scrivere via Baggina, 4, Clementi. 71167

SARTA espertissima confezioni eleganti lavora giornalmente presso distinte famiglie anche dimoranti provincia. Scrivere Cassetta 181 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 70997

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

IMPIEGATO disponendo giornalmente alcune ore, cerca occuparle presso ditta seria. Boggero, via Tazzoli, 13. 68688

PRATICISSIMO ferri metalli disponendo cauzione entrerebbe magazziniere direttore seria azienda metallurgica. Tessera 85444 posta, Milano. 68610

SIGNORINA trentenne istruita, bella presenza offresi cassiera, magazziniera, cauzione depositata banca. Scrivere Cassetta 163 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 70955

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA finita lavorante fantasia tailleur cercasi urgenza. Zocchi, Eustachi, 50. 68800

A. CERCANSI subito coniugi soli o con figlia adulta per portineria piccola casa civile con riscaldamento. Scrivere Cassetta 254 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 68620

A. CERCASI mezzano tappezziere stoffa. Rivolgersi corso Garibaldi, 59, ore pomeridiane. Marzorati. 68618

ASSISTENTE tecnico cercasi da Società Industriale Stabilimento elettrochimico in Piemonte, pratico sorveglianza personale impianti elettrici alta tensione, possibilmente elementi chimica. Dirigere offerte, referenze a B 870 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 13099

CARROZZERIA Lombardi C., Lucca, cercansi abili scoccai sellai verniciatori. Direttore Oliviero Bergami. 21160

CARTIERA cerca due sottoconduttori capaci condurre piccola macchina continua carta imballaggi. Indicare pretese, elenco posti occupati, età, referenze. Scrivere Cassetta 192 U Haasenstein e Vogler, Milano. 68344

CASA particolare cerca urgentemente abile macchinista finita confezioni signora. Scrivere Cassetta 203 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 71095

CERCANSI mezzane piccinine stiratrice. Via Panfilo Castaldi, Zacchetti. 70623

CERCANSI tappezzieri. Bocchetto, 16, mobili. 68582

CERCASI giovine stiratrice anche in giornata. Bastioni Vittoria, 2. 71087

CERCASI abile preparatrice in camicie uomo, buona anche a macchina. Napo Torriani N. 22. 68628

CERCASI da fabbricante uomo (camicie, colli, davanti, polsi) abilissima direttrice laboratorio 60 operaie, per taglio, direzione, disciplina anche per stiratoria. Stipendio trecento, ottime referenze. Dirigersi Pace Caglio, Napoli, Rettifilo 179. 13065

CERCASI operaio conoscitore fabbrica stuetto pasta legno od altre. Fermo posta A. V. 30. 71107

ELETTRICISTA praticissimo linee apparecchi telefonici cerco subito. Inviare copie certificati pretese Colombo, elettricista, Busto Arsizio. 68614

FUOCHISTA diplomato cercasi. Presentarsi subito Officina meccanica, via Stelvio, 47. 68674

PORTIERE guardiano stabilimento elettrochimico in Piemonte cercasi, preferibilmente ex-carabiniere ammogliato. Scrivere indicando referenze ed inviando copia documenti a: A 869 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 13101

SARTA. Clientela primo ordine cerca urgentemente mezzane. Manzini, viale Monforte, 6. 71041

SEDICENNE fattorino, servitorello, cercasi con ottime referenze. Scrivere: Servfattor, posta. 68734

STABILIMENTO metallurgico lombardo cerca capo operaio forni Martin-Siemens offerte dettagliate con indicazione posti occupati, pretese, copie certificati inviare a: C 70613 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 70613

STENOGRAFA italiano-francese, pratica ufficio. Scriva referenze dettagliate. Ossradrine, posta. 68736

TESSITURA colorati in Toscana cerca abile assistente, conosca Ratieres. Preferenza chi porterà operaie. Indirizzare offerte C, 21234 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 21234

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School, lingue straniere, lezioni individuali ed in piccoli classi. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-38. 5392

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 6 luglio corsi celeresimi, diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 68678

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

COL 15 luglio camera e pensione presso distintissima famiglia. S. Calimero, 3. 68602

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AFFITTASI appartamento ammobigliato quattro locali, prezzo modico. Monti, 33. 71119

AFFITTANSI locali uso negozio, magazzeno, studio, ecc., con riscaldamento, quartiere Monforte, posizione centrale. Rivolgersi viale Monforte, 33, dalle ore 15 alle 17. 71131

AFFITTANSI grandiosi magazzeni mq. 450-300-200, altissimi, tutta luce, cortili sotterranei propri, negozi con retro. Appartamenti 6-5-4 camere con terrazzi verso giardino. Via Chiusa, 5, via Disciplini, 15. 70681

AFFITTANSI presente 2-3-4-5 locali comodità prezzi miti. Rivolgersi Orti, 16. 68712

BELLISSIMI appartamenti di 6-5-4-3 locali più l'anticamera con tutte le comodità moderne. Affittansi in via Castelvetro, 5, (Sempione, Tram Cagnola). 71151

CAUSA trasloco subaffittasi mite, prezzo villetta 14 locali, tutti comiort moderni. Caradosso, 11. 68742

GRANDE negozio, magazzino, cantine, locali abitazione, affittansi piazza Maggiore, Lodi. Rivolgersi Calza, Omenoni, 2, Milano. 68174

SUBITO affittansi ammezzati cinque locali. via Torino, 53. Rivolgersi portineria. 68690

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI Valle Intelvi, Laino, 5 locali comodi moderni, prezzo mite. Mondelli, Plinio, 12, Como. 21260

AFFITTANSI tre camere ammobiliate per stagione. Rivolgersi ristorante Sport fermata Bariola, tram Milano-Saronno. 71101

AFFITTASI Mesocco Grigioni, 800 m. ferrovia, a buonissime condizioni appartamenti di primo ordine, tutto il comfort moderno. Rivolgersi Albertini Motto. 13119

AFFITTASI in Caravate una casa di nove locali ammobigliati con luce elettrica e circa quattro pertiche milanesi di terreno annesso. Rivolgersi a Cottini Luigi di Caravate. 70961

A PAESE vicinissimo Varese, stazione elettrici, affittansi due-tre-cinque locali ammobigliati. Casella postale 340, Milano. 70977

VENEGONO superiore quattro locali sei letti, comodità. Via Cavour, 5, Savini. 71171

VIAREGGIO. Elegante villino vista mare affittasi. E. Montagnini, posta, Milano. 13091

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CEDESI negozio (causa altri impieghi) cappelleria, ombrelle, borsette e portafogli. Lazzaro Papi, 2. 68748

CEDESI caffè bottiglieria e due trattorie anche solo licenze. Scrivere M. Ticozzi, fermo posta, Milano. 70991

OCCASIONE motivo salute vendo negozio vino olio liquori trasporta, con licenza. Settala, 51, Dolcini. 68726

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MONTACARICO completo in ottimo stato di funzionamento vendesi prezzo d'occasione. Per trattative rivolgersi alla ditta Montorfano Valcarenghi, Milano, via Chiaravalle, 12. 5830

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AMME. Scrivoti lungamente porterò presto avvertendoti. Spero saperti tranquilla per tutto. Infiniti ardentissimi sempre sempre, poichè immutatamente fedele. 21286

ESPERTA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 70541

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE sola, prezzi mitissimi. Segretezza. Ostetrica, Castaldi, 16, (Stazione Centrale). 68412

MATRIMONIO. Persona con negozio, qualche bene stabile, anni 35, sposerebbe signorina, vedova con piccola dote. Massima serietà, esclusi mediatori. Mc. 4831, Haasenstein e Vogler, Lugano. 13115

N. VERONA venga sarò lieta stringere mano amica dica quando. 71011

OSTETRICA pensioni partorienti serietà occupasi neonati. Pantano, 26, vicino Duomo. 69027

OSTETRICA sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 70761

RESEDA. Ricevuto sta bene mai ho dimenticato lontananza. Attendoti sempre affettuosi. 68738

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAGNI mare. Pensione Schweizerhof, Paradiso, Nervi, 1° ordine, vitto, alloggio da L. 6.—. Direttamente al mare. Vasto parco. 12999

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano. 68983

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. FINZI liquidazione! Lenzuola una piazza 2,75, matrimoniali 5,90; detti puro lino orlati jour 6,90-12,90. Servizi Fiandra 5,90, federe 1,10, lino 1,75. Milano, Radegonda, 12, primo piano. 71137

CANI coppia foxtetier giovani puri cucciolo vendo. Broletto, 46, Arici. 68606

CAVALLO da sella o biroccio vendesi causa partenza. Occasione favorevolissima. Rivolgersi Oriani, via Lesmi, 10, Milano. 71065

CINQUANTAMILA dischi celebrità scelte, garantiti. Lire due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 66981

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

PATHEFONO signorile nuovissimo lire 50, motivi riservatissimi. Portineria. Plinio, ventinove. 66979

PIANOFORTE verticale tedesco, ottimo, nuovissimo, cedo metà prezzo. Portineria: Melchiorre Gioia, 1, Milano. 21242

STRAOCCASIONE vendesi torchio litografisori. Sarpi, 8. 71075

VETTURETTA Renold perfettissima anche come furgoncino occasione cedesi. Sirtori, Pontaccio, 7. 71029

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERE 100, stanze 3 ante mogano 540, salone mogano 520, buffet, 70. Spezzo, corso Lodi, 7. 68634

A PREZZO bassissimo vendesi ottomana meccanica, sala pranzo. Bruggi, Plinio, 42. 70691

A RATE camere matrimoniali, mobili ogni qualità macchine cucire. Grandi Magazzini, Corso Venezia, Angolo Bastioni. 71097

3 GRAND PRIX
nel 1913 e nel 1914 il
Grand Prix di Russia
furono vinti su
Pneumatici
Continental
I pneumatici CONTINENTAL
giustificano la fiducia posta in essi
"CONTINENTAL" Soc. Anon. per l'Ind. della gomma
CAPITALE L. 500.000 INTERAMENTE VERSATO
Via Bersaglio, 36 - MILANO - Via Bersaglio, 36.

LA TOSSE OSTINATA
spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la
LICHENINA LOMBARDI VERA
Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI, Napoli - Via Roma, 345.
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al Creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

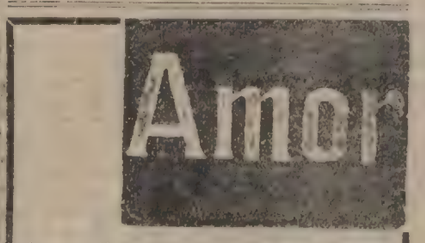
Malattie Segrete. Cure radicali e rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illust. gratis.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI - Unito lo i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,80.

LIEVITO SECCO
ALLA VANIGLIA
PER CIAMBELLE
Fabbrica esclusiva G. TURINA
ROVERBELLA (Mantova)



rimane il miglior lucido per i metalli

E in vendita presso la Società Editoriale Italiana al prezzo di L. 2,50.

SPORT e IGIENE

del Dott. GIOVANNI ALLEVI, *volume illustrato, di 240 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizii del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna.*

FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier
Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano
A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
VOLETE LA SALUTE??

Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua **10.000.000 di bottiglie**

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	28,—	15,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	25,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	8,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 24.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e delle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Luglio

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La crisi economica

Mentre in Italia si va spegnendo l'eco appassionata che le lotte amministrative hanno suscitato nei centri maggiori, è necessario che tutti i partiti, vincitori e vinti, dal clericale al socialista rivoluzionario, si soffermino un istante pensosi e scrutino quale è il substrato, la materia prima su cui si apprestano a fare i loro esperimenti politici. Poichè la politica è un tessuto i cui fili vengono forniti dalle forze vive del paese. Se queste forze si attenuano, i fili scarseggiano, il tessuto viene meno. L'annuario con cui uno dei più colti funzionari pubblici nostri — il prof. Riccardo Bachi, del ministero di agricoltura — sintetizza per la quinta volta lo svolgersi della vita economica d'Italia, (1) è nella fredda eloquenza delle cifre soffuso da un tal velo di tristezza, da far comprendere a chiunque come ci troviamo di fronte a un corpo malato, che è necessario trattare con la massima delicatezza.

Già lo scorso anno, scorrendo sulle vicende del 1912, avevo qui rilevato che se esso era stato per tutto il mondo un anno di « alta congiuntura » al banchetto non aveva però partecipato l'Italia.

Il 1913 testè decorso non fu invece troppo lieto per nessuno. Esso ha segnato, al contrario, la fine di una fase di eccezionale prosperità, che gli avvenimenti politici concorsero a precipitare. D'altra parte nello stesso periodo per la prima volta dopo tanti anni si ebbe una considerevole diminuzione nella produzione dell'oro, con conseguente declinare dei prezzi, specialmente per i metalli, di cui con la decresciuta attività manifatturiera è sensibilmente ridotta la domanda.

Con tutto ciò, però, l'economia italiana — che sgraziatamente non ha conosciuto la fase di floridezza svoltasi altrove negli anni 1909-12 — ha visto accentuarsi in tal guisa i caratteri di disagio di fronte alle altre nazioni, che la situazione ha preso decisamente l'aspetto di una crisi, ormai da troppo lungo tempo in stato di cronicità. Oggi, sulla traccia del Bachi, ne misureremo l'entità; in altro articolo ne esporremo le più probabili cause.

Le caratteristiche del disagio del 1913 — e che nell'anno in corso non accennano a migliorare — appaiono spiccate nel campo del credito, di talune industrie tipiche, degli scambi con l'estero, del mercato del lavoro: in una parola, proprio negli indici più significativi della vita di un paese.

Il movimento bancario rallenta e segna sopratutto una diminuzione degli sconti, il cui saggio si mantiene elevatissimo, sino alla fine del 1913. Ma inoltre, fenomeno nuovo, dal 1894 in poi diventano numerosi gli istituti di credito ordinario i quali dalle immobilizzazioni, dai fidi eccessivi, dall'arenamento negli affari, da rischiose speculazioni sono stati tratti alla rovina.

La cronaca di tali dissesti bancari è assai lunga e narra specialmente episodi dolorosi di banche popolari le quali, obliando la missione propria degli istituti di credito cooperativo, hanno voluto gareggiare con le maggiori banche, concedendo fidi relativamente enormi, avventurandosi in rischiosi finanziamenti fuori della propria sede, fuori della cerchia di affari da esse facilmente controllabile ed investendo anche cospicui fondi in immobili. La lista degli istituti di credito gravemente colpiti o andati in rovina è imponente: Credito popolare di Milano, Banca popolare cooperativa di Gubbio, Banca cooperativa progressista di Venafro, Piccolo credito lecchese, Banca mutua popolare di Schio, Piccolo credito vicentino, Banca di Lecco, Banca monzese, Banca cooperativa « L'Unione » di Torino, Banca cooperativa romana, Banca mutua popolare di Savona, Banca di depositi e conti correnti in Varese, Banca popolare di Vicenza, Banca sciedense, Banca cooperativa udinese, Banca cooperativa di Livorno, ecc. E, attorno a questo piccolo cimitero, è tutto un crollare di iniziative private e un lontano scricchiolio di Istituti ben maggiori...

Parallelo a questa « dégringolade » fu il fenomeno di minore resistenza presentato dal mercato finanziario nel 1913, in confronto del biennio precedente, in cui pure la vita nazionale era stata turbata dalla guerra. Non si ebbero crisi nelle borse, ma per un motivo assai semplice: che il capitale privato si astenne dagli investimenti e dalle speculazioni. Anzi, si verificò una contrazione generale, la quale concorse ad accentuare quella discesa, a cui non si sottrasse nessun gruppo di valori. Le rilevazioni dell'« Economista d'Italia », conformi nei risultati a quelle del Ministero d'A. I. C., constatano che un gruppo di azioni di società cadde da milioni 4021,3 nel gennaio 1912, a 3663,9 alla fine del 1913. Qui raccolgo i valori medî annui dei titoli di enti dimostrativi dei vari gruppi principali della nostra attività economica, in guisa da rendere più evidente il fenomeno ai lettori:

	1910	1911	1912	1913
Banca d'Italia	1502	1496	1458	1426
Commerciale	914	874	858	826
Coton. Cantoni	372	398	356	357
De Angeli	246	196	138	108
Valseriana	254	196	180	172
Lanif. Rossi	1670	1568	1474	1440
Borgosesia	426	406	370	370
Elba	274	230	196	188
Savona	312	270	234	160
Voltri	258	230	218	214
Monteponi	490	630	800	410
Miani e Silvestri	110	112	108	92
Diatto	386	370	250	204
Savigliano	1330	1200	1160	1050
Edison	682	632	602	550
Gas Roma	1220	1170	1150	918
Eridania	766	736	754	570
Beni Stabili	336	316	298	284
Fondi rustici	164	170	146	138

Nè se scendiamo a guardare più da vicino i dati relativi alle varie industrie, troviamo argomento per giungere a più liete conclusioni.

Di 53 società cotoniere per azioni, con un capitale complessivo di 212,3 milioni, solo 22 hanno distribuito dividendo nel 1913, ed esso è stato del 2, 81 per cento.

Nella filatura della seta, sulle 60.000 bacinelle esistenti in Italia, alla fine di novembre 10.072 erano ferme e 5274 lavoravano con orario ridotto.

Per l'industria siderurgica il 1913 segna una sosta nei consumi, sicchè la produzione in genere è stata molto inferiore alla produttività delle officine e nessuna delle acciaierie ha lavorato in pieno. Ma più grave assai della situazione industriale è quella finanziaria. Le società collegate nel consorzio « Ilva » hanno eseguito gli ammortamenti stabiliti pel 1913 nel piano di risanamento, ma non hanno potuto distribuire dividendi. Si delinea inoltre grave e non lontano il problema dell'approvvigionamento di minerale per il rapido esaurimento delle miniere d'Elba, dichiarato apertamente da una delle società consorziate, mentre che due anni or sono questa possibilità era stata relegata a un lontano avvenire.

Il minore consumo di materiale siderurgico è dovuto a sua volta alla crisi delle industrie meccaniche ed edilizie. Nel primo campo è da un triennio che il capitale azionario va incessantemente ritirandosi: diminuì di 17,8 milioni nel 1911, di 3,9 nel 1912, di altri 2,8 lo scorso anno. Le più colpite dalla stasi sono le fabbriche di macchine e stromenti e di materiale ferroviario. La stessa industria automobilistica, gravemente battuta dalla concorrenza americana si salva per le cospicue ordinazioni militari e di motori per imbarcazioni.

E, se non temessi di tediare il lettore, gli stessi particolari dovrei ripetere per le industrie dei laterizi, delle pelli, dei cappelli, dello zucchero, della distillazione, per le elettriche... Poche sono — quelle chimiche, le cartiere — che si sottraggono alla legge generale.

La quale si ripercuote in due grandi campi: quello degli scambi con l'estero e quello del lavoro. Il commercio con l'estero ha segnato, in confronto con l'anno precedente, un progresso assai lieve, che sarà ulteriormente ridotto o forse anche trasformato in regresso dalla definitiva valutazione con i più bassi prezzi del 1913. Del resto l'Italia solo adesso, coi suoi 6 miliardi di scambi internazionali, ha toccato la cifra del commercio del Belgio, che non giunge ai cinque milioni di abitanti.

Sul mercato del lavoro naturalmente la crisi industriale ha provocato un sensibile peggioramento. Le notizie raccolte dall'Ufficio governativo del lavoro danno la nota uniforme di una disoccupazione estesa sia nella mano d'opera agricola, che fra i braccianti e gli operai qualificati di parecchie industrie e professioni. La disoccupazione è stata accompagnata naturalmente da un minore compenso, il quale si esplica non con una diminuzione della paga oraria, ma con un più breve orario, con mutazioni nell'ordinamento del lavoro, con l'eliminazione di guadagni supplementari, ecc:

E, di fronte a questa minore occupazione, il proletariato reagisce non già con scioperi — minori nel 1913 che negli anni precedenti — ma con una emigrazione permanente, di un'ampiezza non mai più vista in Italia. Eccone in succinto l'impressionante statistica:

destinazione	1913	1912
Stati Uniti	305.205	208.434
Canadà	1.584	303
Plata	99.219	59.309
Brasile	21.303	23.488
Altri paesi	1.143	1.277
totale	428.484	292.811

Questa emigrazione è senza precedenti: solo nel 1906 si era giunti a 414,710 partenze. Essa segna sul movimento del 1911 un aumento di oltre il 100 per cento, e del 46 per cento rispetto al 1912. Con questa aggravante: che mentre nel 1911 i rimpatri erano stati del 102 per cento rispetto alle partenze e nel 1912 del 62 per cento, nel 1913 la percentuale dei rimpatri si riduce al 44 per cento. E, ancora, si tratta in gran parte di una emigrazione per fame. Perchè essa si è diretta pure verso l'Argentina, malgrado si sapesse che in quel paese il 1913 fu un anno di men che discreta prosperità.

Nè ad attenuare la crisi di lavoro soccorre per ora un qualsiasi organamento di politica statale. Al quale proposito mi piace riportare qui letteralmente quanto scrive il prof. Bachi: « L'anno 1913 segna, al pari del precedente, un'azione effettiva assolutamente minima nel campo della legislazione sul lavoro, fenomeno connesso con l'andamento sfavorevole di parecchie industrie e con la situazione politica generale. La generale coscienza della difficoltà di addivenire ora a reali innovazioni nella protezione legale dei lavoratori, ha diminuito di molto le richieste di riforme legislative da parte delle associazioni operaie e ha fatto sì che la legislazione sul lavoro tenga un posto più ristretto del consueto nei programmi per i comizi elettorali. Nei programmi governativi si parla di assicurazione per la vecchiaia e per l'invalidità, di leggi sul contratto di lavoro, della creazione di organi per la conciliazione e l'arbitrato nei conflitti collettivi, di tutela igienica dei lavoratori e di altri provvedimenti sociali: ma non è presumibile che questi propositi abbiano a tradursi prossimamente in realtà ».

* * *

Tale, a grandissimi tratti, il quadro statico della nostra situazione economica e industriale. A cui si aggiungono i fenomeni paralleli di un minore generale investimento del risparmio nell'industria (dai 714 milioni nel 1905, dai 690 nel 1906, dai 523 nel 1907, siamo scesi a 133 milioni nel 1913), del regresso nel movimento delle stanze di compensazione — che dai 68,2 miliardi del 1912 è sceso a 65,6 miliardi — della stasi nel traffico marittimo, dell'emigrazione dei risparmi all'estero.

Io credo che questo quadro stupirà tutti quei lettori che non si trovano a contatto diretto e quotidiano con gli affari. Che crisi ci fosse in Italia lo si sapeva e si ripeteva da un pezzo: che essa fosse così vasta e profonda, forse si ignorava dai più. Le condizioni di malessere economico, dopo essersi protratte lungo un quadriennio, si sono più decisamente mostrate come critiche nel 1913, accentuate dalla guerra libica e dagli eventi politici ed economici internazionali, e hanno contribuito a determinare quello stato di incertezza, di squilibrio morale, che si nota sotto vari riguardi nell'odierna vita pubblica nostra. La lentezza con cui si svolgono in Italia i fenomeni economici, può far presumere che la liquidazione della crisi abbia a protrarsi lungo parecchi anni, così come è avvenuto un ventennio fa. E vero che da quell'epoca il meccanismo economico dell'Italia si è fondamentalmente irrobustito. La intensiva attività economica degli anni 1899-1907 ha lasciato traccie rovinose, ma ha anche lasciato una impalcatura più complessa, un organismo atto a una futura ripresa, e, sopratutto, una schiera di uomini fatti esperti dagli errori. E ancora l'agricoltura, questa vitalissima fra le nostre forme di attività economica, per quanto insufficientemente curata, ha compiuto un decisivo progresso per un più largo flusso di mezzi, col diffondersi di pratiche più perfezionate, con la rinnovazione di colture, con la più estesa prevenzione dei danni e sopratutto col più vasto sviluppo dato all'allevamento del bestiame.

Crisi grave, dunque, ma che colpisce un edificio economico più resistente. Non dovrebbe quindi tornare troppo difficile il superarla. Ma, a questo punto, diventa decisiva l'azione dello Stato, dalla quale in gran parte dipende di aggravare sino al pericolo l'odierna condizione di cose, oppure di lasciare che il paese riprenda il respiro.

Quanto della crisi che oggi ci colpisce dipende dalla politica generale ed economica dello Stato? Ecco il problema che esamineremo in un altro articolo. Il quale sarà dedicato ai nazionalisti, agli statolatri e ai protezionisti.

Attilio Cabiati.

(1) *L'Italia Economica nel 1913.* (Città di Castello, Lapi, 1914).

La Camera discute i provvedimenti ferroviari

I nuovi buoni del Tesoro - La legge per la Sardegna

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 3 notte.

La seduta di stamani nella sua prima parte presieduta dall'on. CAPPELLI è stata occupata dalla discussione del disegno di legge: missione di buoni del Tesoro quinquennali e provvedere alla reintegrazione della Cassa del Tesoro per anticipazioni di somme diverse. Chiede di parlare l'on. EUGENIO CHIESA. Dopo aver encomiato l'on. Carcano per la sua esauriente relazione presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare il conto delle spese di negoziazione e di collocamento dei buoni del Tesoro di cui alla legge 4 gennaio 1914 e di quelli che si emetteranno in seguito all'approvazione dell'attuale disegno di legge ».

L'on. RUBINI dimostra l'opportunità dei nuovi buoni del Tesoro. Circa l'ordine del giorno dell'on. Chiesa ammette che per le emissioni future sia conveniente far note le spese di imposizione e di collocamento dei buoni del Tesoro; quanto alle emissioni fatte nel principio del corrente anno espone l'ammontare delle provvigioni pagate le quali risultano vantaggiose, e date le condizioni del mercato e confrontate colle spese che altri Stati hanno dovuto sostenere per le loro operazioni di credito. Prega l'on. Chiesa di non insistere nel suo ordine del giorno e prega la Camera di approvare il disegno di legge.

Segue brevemente il relatore on. CARCANO. L'on. CHIESA non insiste nel suo ordine del giorno.

L'on. LUZZATTI suggerisce al ministro del Tesoro di studiare se non converrà in appresso di emettere nuovi buoni del Tesoro mediante pubbliche sottoscrizioni. Esorta poi il ministro di preoccuparsi del'a scadenza di questi buoni quinquennali studiando fin da ora i metodi coi quali possa eventualmente esser convertita in buoni a lunga scadenza.

L'on. RUBINI dichiara che egli terrà conto dell'una e dell'altra raccomandazione.

L'articolo unico del disegno di legge è quindi approvato.

I provvedimenti per la Sardegna

E si passa alla discussione del disegno di legge: Provvedimenti straordinari a favore della Sardegna. Per questo disegno di legge si sono iscritti a parlare tutti i deputati sardi, ma dietro esortazione del Presidente, per arrivare alla più sollecita approvazione del progetto gli oratori si sono messi d'accordo per rinunciare alla parola.

Segue una discussione vivace a cui partecipano i deputati di tutte le regioni poichè i deputati della Basilicata e della Calabria vorrebbero si estendessero anche alle loro regioni i provvedimenti dati a favore della Sardegna. Esaurita la discussione generale si passa all'esame degli articoli. I deputati sardi propongono un emendamento. La discussione si prolunga qualche ora. Finalmente tutti gli articoli sono approvati e la seduta è tolta pochi minuti prima del tocco.

Le interrogazioni

La seduta pomeridiana viene quindi ripresa alle 15. Presiede l'on. CARCANO. Sul processo verbale gli on. GIRARDINI, SCALORI, FUMAROLA, GIOVANNELLI ALBERTO dichiarano che se ieri fossero stati presenti si sarebbero astenuti nella votazione dell'ordine del giorno Bovetti. E così pure l'on. DELLO SBARBA. Gli on. BONOMI PAOLO e MALLIANI dichiarano che avrebbero votato a favore. Segue una breve commemorazione dell'ex deputato avv. Carlo Nasi. Parla l'on. Faelli e si associa il Presidente.

Segue l'annuncio delle dimissioni dell'on. Lembo in seguito al risultato delle elezioni amministrative a Bari.

Ma la Camera a voti unanimi respinge le dimissioni significando con ciò che la vita politica è al di sopra delle contese locali.

Seguono le interrogazioni. La prima è quella dell'on. EUGENIO CHIESA al ministro degli Interni « per conoscere se egli approva i modi seguiti nell'appalto del dazio consumo ad Ascoli Piceno per parte di quel commissario prefettizio ».

Risponde brevemente l'on. CELESIA, il quale non trova nulla da censurare. Replica l'on. CHIESA il quale sostiene che l'appalto fu compiuto senza alcuna garanzia. Il contratto è stato approvato in 24 ore. Non può non destare impressione il fatto di un appalto vessatorio concesso come misterioso e sospetto. L'appalto importava quattro milioni e mezzo ed un simile grave affare fu concluso dal signor commissario prefettizio per una durata di dieci anni, mentre i poteri di un commissario prefettizio non possono essere che limitati. Tale contratto fu portato a Roma da Ascoli da una nota impresa ed ivi concluso in 24 ore sotto la pressione prefettizia più spavalda ed inframmettente.

Si svolge quindi un'interrogazione dell'onorevole BORROMEO sulla elettrificazione della linea Lecco-Milano. Risponde l'on. VISOCCHI, dicendo che egli non ha da aggiungere nulla a tutto quello che egli altra volta ebbe occasione di rispondere alle sollecitazioni ed interrogazioni del deputato di Lecco, on. Cermenati. Le ragioni del ritardo dell'elettrificazione sono dovute al ritardo nella consegna dei locomotori da parte della ditta fornitrice. Il Ministero anche in seguito alle reiterate premure dell'on. Cermenati ha provveduto affinchè per l'autunno prossimo l'esercizio elettrico sia attivato; quanto all'elettrificazione del tratto Monza-Milano, avverte che dovrà attendersi che venga aperta all'esercizio la nuova stazione al Trotter di Milano, ove metteranno capo tutti i treni elettrici.

I provvedimenti per i ferrovieri

Seguono all'ordine del giorno alcuni disegni di legge di scarsa importanza che vengono quindi votati a scrutinio segreto. Finalmente si inizia la discussione sui provvedimenti per i ferrovieri. Numerosi sono gli iscritti, ma prima che essi abbiano la parola devono decidersi le cinque mozioni che nel maggio scorso vennero presentate rispettivamente dall'on. Eugenio Chiesa, Nofri, Cesare Nava, Cavagnari, Ciriani, e l'interpellanza presentata dall'on. Bonardi. Per svolgere la sua mozione ha la parola l'on. CAVAGNARI il quale invita il Governo a presentare un disegno di legge per l'istituzione di un ministero delle Ferrovie.

Secondo oratore è l'on. NOFRI, il quale parla anche a nome dei suoi amici riformisti. Egli svolge una mozione colla quale invoca dal Governo la istituzione di una vera e propria commissione di vigilanza composta di membri della Camera e del Senato e di tecnici, con le funzioni di un collegio sindacale che riferisca ogni anno al Parlamento in sede di bilancio. Otto anni d'esperienza di attuale regime delle Ferrovie dello Stato dimostrano che l'autonomia dell'amministrazione così com'è ordinata non raggiunge gli scopi che la determinarono e nemmeno vale a paralizzare le forze che conservano e spesso aggravano la pesantezza e la dispendiosità dell'azienda.

Circa le scarso rendimento dell'azienda nota che il bilancio delle ferrovie porta il peso di oneri enormi per l'ammortamento di un miliardo e mezzo di spese straordinarie fatte in sette anni, ed inoltre ha dovuto sostenere l'indispensabile maggiore spesa per un più equo trattamento del personale. Nega che a diminuire le spese di amministrazione o di esercizio possa comunque servire la istituzione di un ministero delle Ferrovie che anzi avrebbe forse minor forza della direzione generale autonoma.

Non ha fiducia che l'inchiesta proposta possa raggiungere lo scopo di eliminare gli inconvenienti lamentati; la voterà tuttavia nella speranza che essa valga almeno ad accertare i mali ed a persuadere Parlamento e Paese che occorre riformare non tanto gli ordinamenti quanto le funzioni.

Venendo ai provvedimenti pel personale afferma che dovranno essere a suo tempo integrati con altri a favore di categorie oggi beneficate in misura irrisoria; accetta come inevitabile la proposta di fronteggiare la spesa con inasprimenti di tariffe, pur ritenendo che non saranno sufficienti allo scopo.

Non ha eccessiva simpatia per le organizzazioni ferroviarie e sopratutto per coloro che le dirigono e che han suscitato divisioni tra quei lavoratori e ne han reso meno simpatica la causa.

Esprime l'avviso che solo mezzo veramente efficace per ovviare ai mali dell'azienda ferroviaria è un assiduo controllo parlamentare esercitato per mezzo d'una commissione parlamentare la quale a differenza dell'attuale commissione di vigilanza, abbia carattere di vero e proprio collegio sindacale sull'azienda (*commenti*).

L'on. Nofri, la cui competenza in materia ferroviaria è unanimemente riconosciuta, ha pronunciato un discorso di circa due ore, che è stato ascoltato attentamente da tutta la Camera che si è venuta affollando. L'oratore riformista ha riscosso calorosi applausi e numerose congratulazioni.

La mozione dell'on. Bonardi

Segue l'on. TOVINI che svolge una mozione colla quale riconoscendo la necessità di una inchiesta, invoca il riordinamento dell'azienda ferroviaria, e la riforma dello Stato giuridico dei ferrovieri nella base degli istituti di conciliazione ed arbitrato.

L'on. BONARDI svolge un'interpellanza circa le cause della recente frequenza dei disastri ferroviari e circa la necessità di moderare l'eccesso di lavoro richiesto ad alcune categorie del personale ferroviario. Rileva il numero inquietante dei disastri ferroviari e ne ravvisa la causa nell'eccesso del lavoro e scarsità dei salari onde una condizione di stanchezza e debolezza organica che pone il personale nella impossibilità di adempiere colla dovuta energia e solerzia ad proprio dovere.

Insiste sulla durata eccessiva dei turni, riconosciuta anche da una Commissione di alti funzionari delle ferrovie, ed afferma contrariamente a quello che generalmente si crede che in relazione alla qualità del lavoro e alle gravi responsabilità ad esso inerenti la maggior parte delle categorie dei ferrovieri è inadeguatamente retribuita. Segnala in particolar modo le funzioni dei deviatori e quelle dei guardiani, nei quali la malaria miete numerose vittime. Segnala anche l'eccesso di lavoro del personale di macchina, insistendo particolarmente sull'influenza che la stanchezza fisica può esercitare sulle condizioni visive dei macchinisti e fuochisti con gravissimo pericolo dei viaggiatori.

Accenna a fenomeni di assenza mnemonica e di allucinazioni che sono stati ravvisati nei deviatori per stanchezza fisica e che sono causa di falsi scambi. A questo proposito lamenta che i segnalatori automatici per quanto adottati su molte linee non le siano ancora in tutte come si è già fatto nelle nazioni più progredite in materia di ferrovie. Concludendo dichiarasi lieto che il Governo ascoltando la voce dei ferrovieri abbia provveduto alla diminuzione dei treni e all'aumento di salario, ma non crede tale riforma sufficiente e si augura che essa sia presto completata e siano in pari tempo attuati tutti quei miglioramenti tecnici che ancora debbono introdursi nell'azienda ferroviaria. (*Vive approvazioni*).

Essendo esaurite le mozioni, il presidente annuncia che si passa alla discussione generale sul progetto.

L'on. REGGIO riconosce giusto il concetto di migliorare le condizioni dei ferrovieri, senonchè afferma la necessità che in una industria di Stato in mancanza del limite automatico derivante dalle condizioni di esercizio dell'industria stessa lo Stato abbia la forza di frenare le richieste intemperanti.

L'on. MURIALDI encomia l'opera della Direzione generale per quanto non immune da errori. Nota che se la parte tecnica del problema ferroviario fu ben risolta, altrettanto non lo è stata la parte amministrativa la quale presenta il difetto massimo dell'accertamento. Ma non bisogna dimenticare che la nostra è la rete più complicata e più difficile di quante ve ne siano nel mondo. Afferma quindi la necessità di studiare un riordinamento generale basato sullo stralcio delle linee secondarie da affidarsi all'industria privata, con la costituzione di quattro grandi reti, riservando all'azienda statale quelle di vero interesse nazionale.

Col discorso dell'on. MURIALDI si termina la seduta d'oggi alle 22.15.

Alla Giunta delle Elezioni

Roma, 3 notte.

Stamane la Giunta delle Elezioni si è riunita per deliberare su alcune elezioni. Si è discussa l'elezione di Regalbuto, proclamato Rindone contro Aprile. L'on. Rindone ha riportato 1600 voti di maggioranza sull'avversario. Il relatore on. Nofri ha riferito ampiamente su vari documenti prodotti alla Giunta e dopo aver dichiarato che nessun serio elemento sussiste che possa far ritenere contestabile l'elezione, ha concluso per la convalida. Poichè è stato sollevato un dubbio sulla compilazione delle liste elettorali di Agira,, si è deciso di richiamare quelle liste.

La Giunta ha discusso anche l'elezione di Molfetta. L'on. Meda ha letto la sua relazione. Dopo lunga discussione, su proposta dell'on. Giacomo Ferri, con sette voti favorevoli, sei contrari e cinque astenuti, si è stabilito di non prendere alcuna decisione in proposito perchè era assente dalla riunione l'on. Montemartini, membro del Comitato inquirente.

La decisione della Giunta per l'elezione di Avellino, a causa dell'assenza del relatore, on. Di Sant'Onofrio, e dell'on. Magliano, componente della Commissione per l'esame dei documenti, è stata rinviata a novembre.

L'ora decisiva per l'Albania

(Nostri telegrammi e fonogrammi)

Durazzo, 3 mattina.

La ritirata di Bib Doda deciderà certamente sulle sorti dell'Albania. Sono oltre cinquemila mirditi che fra ieri ed oggi si sono ritirati ad Alessio e rappresentavano le sole truppe su cui il governo ed il Re avessero collocate le loro speranze. Ieri si è compresa maggiormente la grave situazione e il Re in una giornata davvero laboriosissima la prima, e forse l'ultima, si è di persona curato del suo governo.

Ismail Kemal bey è stato parecchie volte alla reggia ed i colloqui a cui hanno preso parte oltre il Re anche i ministri presenti a Durazzo, hanno avuto buon esito nel senso che egli, riluttante ad una resistenza sia in Vallona che in Durazzo, si è lasciato convincere dal Re ed ha solennemente promesso di riportarsi a Vallona e mettersi a capo di un piccolo esercito raccogliticcio col quale egli provvederà alla difesa della città. Ma dichiarando al Re che egli era pure disposto a sacrificare se stesso per una causa tanto nobile, Ismail Kemal non ha risparmiato di far comprendere tutto il pessimismo nel quale è avvolta la disperata resistenza. Da Vallona fuggono tutti. Il piroscafo *Lupa*, ancorato nella baia, ha raccolto a bordo un migliaio di zingari e parecchie famiglie facoltose. E un vero esodo, mentre la città rimane apparentemente tranquilla sotto la canicola soffocante del luglio.

È giunto, mandato a chiamare dal Re, l'abate mitrato Orosci, primo *Doki*, influentissimo presso i mirditi. L'insigne uomo, ricevuto alla banchina con tutti gli onori da mons. Caciorri, è sceso alle 10 a Durazzo recandosi subito dal Re. Ho potuto rivolgergli alcune brevi domande poco prima che si imbarcasse di nuovo per San Giovanni di Medua. Egli, in italiano abbastanza chiaro mi ha spiegato quali siano le ragioni della sua urgente chiamata a Durazzo.

Avevo ieri accennato alla possibilità che i mirditi rimasti a difesa del Re avrebbero espresso il desiderio di tornarsene alle loro case non appena avessero avuto notizia del ritiro del loro principe. Questo avvenne infatti e sarebbero questa sera stessa ripartiti per le loro montagne se il buon pastore, giunto in tempo, non gli avesse con parole di rassegnazione e di fede, convinti a rimanere.

Il Re ha pregato ancora, Bib Doda (dopo di averlo accusato di alto tradimento!) di venire in tutta fretta a Durazzo con un migliaio di suoi seguaci. Lo stupore dei nazionalisti non è definibile per questo atto audace del Re.

Si attende un cannone di lunga portata e non si sa dove e da chi venga, per piazzarlo sulla fortezza veneziana.

Per calmare un po' i neri umori dei nazionalisti la Corte da due giorni esce di palazzo. Il Re, seguito da un drappello di gendarmi a cavallo, si è recato alla caserma dei mirditi rientrando poco dopo. La regina ha fatto la sua quotidiana visita all'ospedale.

Sono attesi a Durazzo i nazionalisti della Rumenia. Non si sa come l'ordine emanato l'altro giorno dal Re per il rimpatrio di questi stranieri sia stato ora revocato.

La crisi del trono è imminente

Vienna, 3 mattina.

La *Correspondenz Albanese* ha da Durazzo che il ministro albanese Turtuli si è recato in Italia per conferire con Essad pascià e indurlo a tornare in Albania per salvare la situazione del principe.

La *Neue freie Presse* dice che la crisi del trono albanese sembra imminente. Le Potenze si preparano alla partenza del principe di Wied e ad affidare il Governo provvisorio dell'Albania alla commissione internazionale di controllo. Nello stesso tempo le Potenze stanno già occupandosi dell'eventuale successore del principe di Wied.

Si teme — conclude la nota della *Neue freie Presse* — che la crisi del trono albanese si delinceà certo nei prossimi giorni.

Dissidi fra gli insorti?

Giornalista inglese liberato

Vienna, 3 mattina.

Secondo notizie attendibili nel campo dei ribelli sarebbero scoppiati dissidi. Oltre mille partecipanti al movimento insurrezionale dell'Albania sarebbero ritornati nei loro villaggi. Ieri l'altre, in seguito a discordie fra i ribelli, sarebbe avvenuto un conflitto in cui quindici sarebbero rimasti uccisi. Ahmed bey Mathi si trova ancora a Kroja.

La notte e la giornata di ieri sono passate tranquille. Il Principe avrebbe destinato per la formazione della legione dei volontari, che sarebbe composta di fanteria, cavalleria ed artiglieri, un migliaio di franchi.

I funerali dell'Arciduca
e della duchessa di Hohenberg

Nuove rivelazioni sulla tragedia di Serajevo

(Servizio speciale del "Secolo,,)

L'esposizione delle salme
nella cappella imperiale a Vienna

Vienna, 3 notte.

Mentre al pubblico viennese era stato concesso nel 1889 di vedere la salma dell'infelice Arciduca Rodolfo, i sarcofaghi di Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg sono rimasti suggellati. La gente è sfilata silenziosa e commossa per quattro ore, dalle 8 a mezzogiorno, dinanzi alle due casse di metallo nella cappella del Palazzo Imperiale, mentre il clero mormorava le preghiere dei defunti. Posti su un grande catafalco dinanzi all'altare ornato di un grande velo nero con una gigantesca croce bianca nel mezzo i due sarcofaghi, dorato quello dell'Arciduca, inargentato quello della consorte — giacchè l'etichetta e il cerimoniale perseguitano anche i morti — posano su un tappeto ricamato d'oro, sotto un ampio baldacchino. Fra le due bare un grande crocifisso e attorno lampadari accesi che fanno luccicare l'oro e l'argento dei due sarcofaghi. Sulla parete ricoperta di preziose gramaglie si vedono ricamati in oro gli stemmi dei defunti. Ai piedi della salma dell'Arciduca, su cuscini di velluto rosso, stanno le decorazioni, la sciabola e il cappello di generalissimo; ai piedi della bara della duchessa i guanti e il ventaglio. Arcieri e corazzieri circondano il catafalco con la sciabola sguainata: si direbbero statue. Una grande croce di fiori bianchi con un nastro bianco e rosso ai piedi dei due sarcofaghi, porta la scritta: *Massimiliano, Ernesto, Sofia*: i nomi dei tre orfani; due altre corone di rose bianche dai grandi nastri di seta candida, offerte dall'ex-arciduchessa Stefania, vedova di Rodolfo, e dal marito di lei, conte Lanyay. Altre centinaia di corone, comprese quelle dei Sovrani di Europa, si trovano nei saloni del palazzo e spandono da per tutto, anche nei cortili, un acuto profumo.

I visitatori passano attraverso un doppio cordone militare. Si vedono vecchi e signore asciugarsi gli occhi. Alle 10 i cantori di Corte intonano il *Miserere* e le campane suonano a morto. Tutte le chiese di Vienna rispondono ai malinconici rintocchi. A mezzogiorno circa diecimila persone erano sfilate dinanzi alle salme. Una grande folla che aveva atteso invano si è ritirata disillusa. Alle 15,30 cominciò la sfilata degli Arciduchi e delle Arciduchesse, dei ministri, dei personaggi di Corte, dell'alta aristocrazia, delle deputazioni militari, del Senato, della Camera, del Municipio, che si recavano alla cappella del Palazzo Imperiale per assistere alla benedizione delle salme. La folla, assiepata sul percorso, applaudì e lanciò grida di evviva al passaggio del nuovo Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, che sedeva vicino alla sua consorte Arciduchessa Zita, in gramaglie. Grande folla assisteva anche alla sfilata degli ambasciatori e degli altri rappresentanti diplomatici. Era corsa voce che il ministro di Serbia Jovanovic fosse stato pregato dopo le dimostrazioni di questa notte, di astenersi, ma evidentemente la voce era falsa, giacchè il ministro di Serbia si è recato alla cappella come gli altri diplomatici.

L'Imperatore, le Arciduchesse e gli Arciduchi si sono raccolti poco prima delle 16 nel grande salone detto dei Gobelins, e alle 16 precise sono scesi nella cappella. Il cardinale Piffl, arcivescovo di Vienna, assistito dal clero, ha benedetto le salme, mentre tutti i presenti si inginocchiavano. Il vecchio Imperatore si mostrava assai commosso e rimase per lungo tempo con la testa china pregando. La funzione non è durata che un quarto d'ora. Tutti gli sguardi erano fissati sul vecchio Sovrano che malgrado procedesse incurvato, aveva un aspetto soddisfacente.

I cantori di Corte intonarono il *Libera*, e subito dopo l'Imperatore, gli Arciduchi, le Arciduchesse, i ministri, i generali, gli ambasciatori, si ritirarono.

Stasera alle 20 i tre orfani, principessa Sofia e i principini Massimiliano ed Ernesto, vennero condotti dalla zia contessa Chottek, sorella della duchessa di Hohenberg, nella cappella di Corte. I tre principini piansero e singhiozzarono disperatamente e non fu possibile calmarli. Dopo aver baciato le due bare, si inginocchiarono e continuando a piangere e a singhiozzare, hanno pregato lungamente.

La *Reichspost* invita la popolazione di Vienna ad accorrere in massa domani, nel pomeriggio, al Castello di Schoenbrunn per dare una testimonianza di pietà e di affetto ai tre figli dell'Arciduca Francesco Ferdinando, che si recheranno dall'Imperatore. Francesco Giuseppe ripartirà per la villa di Ischl lunedì all'8 del mattino. Domani l'Imperatore pubblicherà un ordine del giorno all'esercito e alla marina, nel quale esprimerà tutto il suo cordoglio per la grande perdita dell'Arciduca Francesco Ferdinando, e nel quale saranno tutte le disposizioni prese per il lutto dell'armata.

Le salme ad Artstetten

Vienna, 3 notte.

Gli estremi onori militari all'arciduca Francesco Ferdinando furono resi questa notte. L'intera guarnigione si è disposta lungo il percorso dal palazzo imperiale fino alla stazione ferroviaria della Westbahn. Tutte le associazioni cattoliche con bandiere e torcie accese formavano spalliera. Alle 22 le salme vennero poste nuovamente nei due furgoni tirati ciascuno da cavalli neri, fiancheggiati dagli ufficiali di palazzo, dagli arcieri, alabardieri, corazzieri e lacchè a piedi ed a cavallo, preceduti e seguiti da equipaggi di Corte e dalla cavalleria. Seguivano anche molte carrozze cariche di corone di fiori mandate dai sovrani esteri e da centinaia di altre corone. Fra il rullìo dei tamburi e la presentazione delle armi il triste corteo procedette lungo la Ringstrarre e la grande arteria della Mahiahilferstrasse dove si assiepava una folla enorme.

Mentre il corteo che seguiva le bare dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte si trovava a circa metà del percorso verso la stazione, centoventi membri della più alta nobiltà dell'Austria e dell'Ungheria, che aspettavano il passaggio, si unirono al corteo disponendosi subito dopo le bare e le accompagnarono così fino alla stazione.

Alla stazione non vi fu alcun cerimoniale. Le due salme vennero poste in un vagone salon a lutto ed il treno speciale è partito alle 22.50 per Pöchlarn dove è arrivato alla mezzanotte e 37. Lungo il percorso vi furono dimostrazioni di lutto in tutte le stazioni. Le salme erano accompagnate dalla Casa Civile e dalla Casa militare del defunto Arciduca.

La intera popolazione di Pöchlarn attendeva sulle rive del Danubio con torcie accese. Le due bare vennero trasportate mediante una grande barca parata a lutto sull'altra riva e deposte nella cappella dell'antico castello di Artstetten, magnificamente parata a lutto.

Domani alle 11.30 del mattino seguirà il trasporto dei sarcofaghi nel mausoleo che si trova nel parco del castello. Assisteranno alla tumulazione il nuovo arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe colla consorte, le arciduchesse parenti prossime dell'infelice arciduca ed i tre orfani, Sofia, Massimiliano ed Ernesto.

Le rivelazioni d'uno studente
sul piano dei congiurati

Vienna, 3 notte.

I giornali ungheresi recano che un giovane studente serbo, certo Gercak, si è presentato ieri alla Direzione di Polizia di Budapest dichiarando di essere a perfetta conoscenza di tutto il piano dei congiurati ed offrendosi di esporlo ai funzionarî di polizia. Si radunò immediatamente una commissione di alti ufficiali per sentire la deposizione del giovane studente. Egli dichiarò che due settimane fa trovandosi a Serajevo si era recato alla direzione di Polizia per avvertirla che contro l'Arciduca Francesco Ferdinando si stava tramando un attentato, ma la polizia di Serajevo non solo non gli credette, ma lo arrestò pur rimettendolo in libertà pochi giorni dopo. L'intero complotto, ha dichiarato lo studente, è stato preparato ed organizzato a Belgrado col concorso di parecchie persone note nella capitale serba. Vi parteciparono perfino medici, avvocati e ricchi negozianti. Il complotto fu organizzato circa sei mesi fa in tutti i suoi particolari. Lo scopo dell'assassinio dell'Arciduca era quello di sollevare i serbi non solamente della Bosnia ma anche dell'Ungheria meridionale e della Croazia. Lo studente aggiunse che avverranno ora parecchi altri attentati contro funzionarî ed alte personalità austriache. Al complotto avrebbero partecipato, secondo la sua deposizione, anche parecchi serbi abitanti in Austria. La polizia di Budapest, per quanto non ritenga completamente esatto tutto quanto ha dichiarato il giovane studente, ne ha steso un lungo protocollo di 24 pagine che venne mandato al Ministero degli Interni.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Serajevo: Cabrinovich ha dichiarato in un nuovo interrogatorio, che ha avuto luogo ieri sera che egli possedeva del denaro austriaco che gli sarebbe stato dato non già a Belgrado ma a Serajevo stessa. Grabas ripetè che egli ha buttato via la bomba della quale era in possesso e che avrebbe dovuto lanciare se l'attentato di Princip non fosse riuscito allo scopo. Grabas ha confessato che malgrado si trovasse a cinque passi dalla automobile dell'Arciduca fu colto da tale palpitazione di cuore che non avrebbe avuto il coraggio di eseguire l'attentato. La polizia ha accertato che al complotto ha partecipato anche un giovane studente serbo di 19 anni certo Cubrolovich il quale è fuggito.

L'ufficioso *Pester Lloyd* pubblica oggi un violento articolo contro il rappresentante diplomatico della Serbia a Pietroburgo, Spalaikovich, che ha trovato parole di giustificazione per gli assissini, dicendo che la popolazione serba della Bosnia è oppressa dall'Austria e domanda che il Governo serbo abbia a destituirlo.

Il *Tagblatt* ha da Serajevo: Il tenente colonnello Merizzi, che venne, come è noto, ferito da una scheggia di bomba lanciata da Cabrinovich e che si trova all'ospedale militare di Serajevo, sta agonizzando. Da principio sembrava che le ferite riportate fossero di poco conto, ma sopravvenne l'avvelenamento del sangue e l'infelice ufficiale che apparteneva alla casa militare del defunto arciduca dovrà morire. I medici hanno ormai perduto qualunque speranza di poterlo salvare.

Il corrispondente da Serajevo della *Neue Freie Presse* telegrafa: « Il calzolaio serbo Cernogorcevich presso il quale venne trovata la bomba ed il revolver che erano stati prima consegnati allo studente Grabas venne arrestato. Egli è il cognato del deputato nazionalista serbo Gasic. Il serbo Priovic che venne ferito durante i tumulti è morto all'ospedale ».

L'*Agenzia Ufficiale Ungherese* aveva comunicato ieri sera ai giornali questo telegramma da Serajevo: « L'inchiesta operata finora ha dato la prova completa e luminosa che si tratta di un complotto le cui origini sono da ricercarsi su territorio serbo. Oltre ai due attentatori Cabrinovich e Princip vennero arrestati anche altri giovani serbi. E' stato accertato che anche costoro sono complici della congiura inscenata dalla società segreta Narodna Obrana la quale provvide le bombe ed i denari necessari ».

Ma a tarda notte l'*Agenzia Ufficiale Ungherese* ha diramato ai giornali una circolare nella quale si pregavano le redazioni di astenersi dallo stampare quel comunicato.

L'arresto del fratello di Princip

Vienna, 3 notte.

Un telegramma da Serajevo reca che gli arresti e le espulsioni continuano. Un fratello dell'uccisore dell'arciduca, Princip, che lavorava in una fabbrica venne arrestato.

Studenti serbi arrestati a Vienna

Vienna, 3 notte.

Vennero arrestati oggi a Vienna due studenti serbi e le loro abitazioni furono perquisite.

Le dimostrazioni a Vienna
contro la Serbia e la Russia

Vienna, 3 notte.

La notte scorsa, alle 2, parecchi gruppi di dimostranti si erano recati anche dinanzi all'ambasciata di Germania, gridando: « Viva la Germania, viva Guglielmo, abbasso la Russia, abbasso i serbi, morte agli assassini ». I dimostranti hanno intonato poi la canzone nazionale tedesca: *La guardia del Reno*. Nei pressi dell'ambasciata d'Italia, che si trova a poca distanza da quella del'a Germania, i dimostranti hanno gridato: « Evviva la Triplice Alleanza, evviva l'Italia, morte ai serbi ».

In seguito alle scenate della notte scorsa, nei pressi della Legazione di Serbia e dinanzi all'abitazione privata del ministro di Serbia Jovanovic, quest'ultimo venne pregato di ritirare la bandiera serba abbrunata dal suo balcone per evitare nuove dimostrazioni. Il ministro di Serbia ha dichiarato che la bandiera dai colori nazionali era stata esposta in segno di lutto, ma che egli l'avrebbe ritirata. Durante la giornata d'ieri era stato impossibile ritirarla, giacchè ciò avrebbe prodotto l'impressione di un atto di paura e di viltà. Stasera alle 19 il ministro di Serbia ha ritirato la bandiera.

Oggi si sono presentati alla Legazione di Serbia numerosi serbi operai e impiegati nelle case di commercio di Vienna, domandando di essere rimpatriati, visto che quale protesta contro l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando essi erano stati licenziati.

Questa sera si sono rinnovate nei dintorni della legazione serba le dimostrazioni ma non hanno avuto la estensione di ieri. Si tratta di alcune migliaia di popolani i quali, fischiando ed urlando: *Abbasso la Serbia! Morte agli assassini!* tentarono invano di penetrare nella strada dove si trova la Legazione Serba e che era occupata da fortissimi nerbi di poliziotti. Vennero eseguiti parecchi arresti.

Un altro numeroso gruppo di dimostranti si è recato davanti al palazzo del Ministero della Guerra cantando l'Inno Imperiale e gridando: *Viva l'esercito! Viva l'Austria! Abbasso la Serbia!* ed applaudendo le truppe che ritornavano dall'accompagnamento funebre.

La stampa di Belgrado
difende i serbi della Bosnia

Belgrado, 3 notte.

Il giornale *Samouprawa* scrive:

« Noi condanniamo assolutamente il terribile attentato di Serajevo e condanniamo pure i vandalismi di cui è vittima il popolo serbo nella Bosnia. Non bisogna dimenticare che notizie sconsiderate sugli autori del delitto, particolarmente nelle condizioni attuali, possono cagionare danni ai quali non si pensa al primo momento. I giornali austro-ungarici hanno espresso il sospetto che la Serbia sia coinvolta nel delitto di Serajevo. La *Gazzetta di Francoforte* rivolge persino minaccie alla Serbia. Di minaccie noi non prendiamo nota. Calunnie ed offese infondate non ci colpiscono. Non si riuscirà, nonostante tutti gli sforzi, a fare dell'avvenimento di Serajevo oggetto di dissidio fra noi e l'Austria-Ungheria, poichè dell'avvenimento di Serajevo giudicherà tutto il resto del mondo civile. Oggi in Serbia ha preso radici assai profonde la convinzione che la Serbia, per i suoi numerosi ed importanti interessi, debba mantenere buoni rapporti con l'Austria-Ungheria, evitando qualsiasi passo che sarebbe condannato da tutti i popoli. Il rozzo maltrattamento dei serbi della Bosnia, del tutto ingiustificato, viene considerato da noi come un grave errore politico. Siamo però propensi a sperare che esso sia frutto dei timori e delle ristrette vedute delle autorità subalterne della Bosnia che cercano di discolparsi. Noi fondiamo pure le nostre speranze nel buon senso dei circoli competenti di Vienna ed attendiamo che si provveda presto ed energicamente a questa situazione che stimola l'incendio dell'odio delle nazionalità della Bosnia ed è nostro desiderio sincero che le condizioni della Bosnia divengano presto normali ed ordinate. I rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Serbia, che sono già tanto progrediti sulla via normale, non potranno essere ostacolati da inconsiderate campagne giornalistiche. »

I giornali giovani radicali nazionalisti e progressisti continuano veementi campagne per gli avvenimenti della Bosnia e dicono che a Vienna si vuole approfittare del primo momento di dolore a danno del popolo serbo.

Il *Samouprawa* nel suo articolo di fondo sui funerali dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa che esso considera come martiri, rileva che la vita dell'Arciduca fu piena di penoso romanticismo e di perseverante lavoro per la realizzazione di un'idea che costituiva la direttiva della sua vita e che lo condusse a sì tragica fine.

Il giornale conclude con commoventi parole di condoglianza per i popoli della vicina Monarchia e per il suo Sovrano, esprimendo il voto che l'Imperatore, per volontà di Dio e grazie all'amore dei suoi popoli, trovi la forza di sopportare questo funesto colpo della sorte.

L'assenza di Guglielmo II
ai funerali di Vienna

Berlino, 3 notte.

Stamane nella chiesa di Santa Edvige ha avuto luogo un servizio funebre per le vittime dell'attentato di Serajevo. Il Kaiser aveva incaricato di rappresentarlo il principe Eitel Federico; l'Imperatrice la principessa Leopoldo. Assistevano al servizio funebre il cancelliere e l'intero gabinetto e tutti gli ambasciatori delle Potenze accreditate a Berlino.

Continua ad essere commentatissima qui l'assenza dai funerali di Vienna anche del principe Enrico e dei re di Sassonia e di Baviera. Nei circoli diplomatici si assicura che ciò sia avvenuto principalmente per volere espresso dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Guglielmo II, a quanto riferiscono i medici di Corte, si riavrà prestissimo della lieve storta al braccio che gli ha impedito il viaggio. La storta esiste veramente e non è soltanto politica; ma quando anche l'incidente non l'avesse colpito, con ogni probabilità il viaggio a Vienna non avrebbe avuto luogo egualmente per ragioni di altra indole. I Sovrani sarebbero stati pregati di non andare a Vienna innanzi tutto per non affaticare il vecchio Imperatore e poi perchè la polizia viennese veramente temeva attentati anarchici durante i funerali. A Vienna infatti sono stati eseguiti in questi giorni moltissimi arresti. Guglielmo II ha incaricato di rappresentarlo ai funerali a Vienna l'ambasciatore tedesco, che ha l'incarico di deporre sulle bare due corone di archidee. Il Kaiser andrà poi probabilmente a Ischl prima della fine di luglio per fare personalmente le sue condoglianze all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Un tenente annega
nella Muzza a Cassano d'Adda

Cassano d'Adda, 3 notte.

Alle 18 di ieri il tenente Celestino Ferraris di Vercelli, comandante la 3ª compagnia treno del quarto pontieri qui di presidio, si tuffava nella Muzza, grosso canale che deriva dall'Adda, per prendere il consueto bagno in compagnia di un collega, mentre gli attendenti custodivano i cavalli e gli abiti dei bagnanti, sul margine opposto della strada Alzaia.

Dopo alcuni tuffi il Ferraris accusò uno strano malessere; e sebbene venisse dissuaso replicatamente, volle, sperando forse in una salutare reazione, rituffarsi ancora.

Il collega intanto, che lo credeva sul vicino greto ad asciugarsi al sole, si era portato vicino agli attendenti a vestirsi: di modo che a nessuno di questi era possibile la vista del fiume.

Passato un po' di tempo, impressionati da grida che si avvicinavano, percossi da angoscioso dubbio, i militari balzati sulla via, videro accorrere un signore che gesticolando e gridando accennava loro che qualcuno era sparito nella corrente: era il cav. Massuero che dalla propria casa prospiciente il fiume, aveva visto l'ufficiale entrare in acqua, nuotare per un buon tratto, poi scomparire, poi tornare a galla, poi emergere ancora con un braccio e una gamba e quindi scomparire. Il povero giovane era stato inesorabilmente travolto dalla corrente in quel punto fortissima e profonda, perchè vicina allo sfioratore Rottura, tristemente famoso per molte disgrazie.

Si organizzarono subito ricerche: il colonnello Cugini dispose immantinenti che delle imbarcazioni scandagliassero il canale, ma fino ad ora la salma non fu ancora ripescata.

Il Ferraris aveva fatto la campagna libica, quale ufficiale di complemento ed era recentemente passato al servizio effettivo: era giovane serio e simpatico, figlio di possidenti di Vercelli e adorato dai suoi soldati. Pietosissimo particolare: l'attendente dell'annegato, inebetito dal dolore, desta seri timori per la sua ragione.

"Mi uccido, ma sono innocente,,
Il suicidio d'un possidente presso Stradella

Stradella, 3 notte.

Verso le 11 di stamane nella vicina Redavalle il possidente Cesare Beretta di anni 40, a scopo suicida, si gettava sotto il treno diretto che in detta ora proviene da Piacenza.

Gli venne trovato in tasca un biglietto su cui era scritto: « Mi uccido, ma sono innocente ». L'impressione in paese è grandissima, essendo il Beretta persona assai stimata e benvoluta.

Le nuove amministrazioni

Modena, 3 notte.

Oggi alle ore 14.30 si è adunato per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale la cui maggioranza, come già annunciammo, è clericale. Venne eletto sindaco l'avvocato Gambigliani-Zoccoli con voti 42 e 9 schede bianche. La Giunta fu così composta: avv. Renzo Righi, assessore anziano; assessori effettivi: Aggazzotti cav. Geminiano; Bartolucci avv. Gustavo; De Toni prof. Gio. Battista; Sacerdoti cav. Carlo; Sambeni conte Filippo; Tacchini ing. Agostino, Tacoli marchese Luigi. Assessori supplenti: Casoli prof. Vincenzo; Rizzatti prof. Giovanni; Casarini avv. Alberto; Federzoni avv. Ignazio. La seduta fu tolta nel più freddo silenzio.

Spezia, 3 notte.

La maggioranza consigliare, preso atto del rifiuto dell'on. D'Oria, ha riconfermato all'unanimità l'uscente sindaco dottor Sindico, designando ad assessori effettivi Barabino, Bertonati, Celle, Pastine, Piola, Ratti, Virgilio Rapallini; supplenti Cozzani, Fiorini, Perotto, Vanni.

Nel Mandamento di Meole

Meole, 3.

La lotta di domenica prossima, 5 luglio, nel Mandamento di Meole, per la conquista dei Comuni e dei due seggi alla Provincia, contesi dai partiti democratici e dai clerico-moderati, si prevede assai vivace.

Rappresentavano il Mandamento nelle sessioni passate, l'avv. Alessandro Abbove, liberale, e l'avv. Caro Grillo, socialista. L'Abbove, dopo la sconfitta subita nelle ultime elezioni politiche, ha subito mandato le dimissioni da consigliere provinciale con una dichiarazione recisa ai suoi amici di volersi ritirare completamente dalla vita politica.

I moderati ed i clericali hanno scelti, come loro portabandiera, due uomini che si equivalgono: gli avv. Erasmo Becostri e Cesare Oddone. I socialisti portano ancora l'uscente avv. Caro Grillo. L'altro nome lo lasciarono ai democratici, per la scelta; e questi, giorni sono, alla presenza dell'on. Angiolo Cabrini, proclamarono a Lomello il prof. Adriano Valenti di Pavia.

L'esito della lotta è incerto; ma per l'attività e conoscenza personale dei bisogni di quella popolazione che hanno i due candidati avv. Caro Grillo e prof. Adriano Valenti, si può sperare nella vittoria.

Un commento all'elezione di Marostica

Napoli, 3 notte.

L'*Idea democratica*, occupandosi nel numero che sta per uscire, della caduta del nazionalista Corradini nell'elezione di Marostica, dice che la figura discutibile del vincitore scompare dinanzi al significato dell'esito della lotta accanita. E continua:

« Inutilmente il Corradini ha prostituito il suo programma, ha avvilito la sua dignità di scrittore e di uomo, pur di cercare di arraffare la medaglietta. Nella sconfitta del Corradini è irrimediabilmente travolto il nazionalismo sia perchè il Corradini è il capo riconosciuto della banda nazionalista, sia perchè tutti gli uomini più rappresentativi del nazionalismo si sono fatti fino all'ultima ora solidali con lui nella ignominiosa lotta di Marostica. Non è dunque un uomo soltanto, ma è tutta l'idea nazionalista che ha accettato la protezione dei clericali intransigenti temporalisti ed è divenuta dinanzi al paese corresponsabile delle bestemmie antitaliane del « Berico » e della « Riscossa ».

« Quindi la sconfitta di Marostica — ed altrettanto avrebbe fatto la vittoria — ferisce insanabilmente il nazionalismo che si è manifestato in quella battaglia in tutta la sua morale bruttura: pronto cioè alle più turpi dedizioni, alle più ripugnanti alleanze (meglio si direbbe asservimenti) pur di sfogare ambizioni e dar l'arrembaggio ai pubblici uffici.

« Non possiamo che rallegrarci che almeno una volta a tanta bruttura e a tanta viltà non sia arriso il successo: e che il servitore degli Scotton sia rimasto scornacchiato come meritava ».

I TEATRI

OLYMPIA

"La Falena,,
Commedia in 4 atti di H. Bataille

Tania: vent'anni, russa, dovrebbe essere di una meravigliosa bellezza. E' anche di una intelligenza più che mediocre. Almeno, le sue intenzioni vanno al di là d'ogni suo sforzo. Ha avuto la mala ventura di perdere ad un tratto la voce che era la sua gioia di cantatrice. Pensate: aver l'anima sulle labbra. Diffonderla come in un sogno. Riempirne la vita sua e quella degli altri. E doversi, poi, contentare di sentirne l'eco lontana, a traverso i dischi di un grammofono! Non solo. Ma, giunta sul limitare della sua primavera, ha altre disillusioni più tragiche: l'angoscia della fine imminente, la sensazione di un distacco rapido e definitivo, dalla vita e dall'amore, dal sogno e dalla realtà...

Un bel giorno, le viene la vaghezza di recarsi vestita come una stracciona a farsi visitare in uno ospedale. Sa che i medici non fanno coi poveri soverchi complimenti. Teme che la pleurite che le ha fatto perdere la voce, abbia lasciato in lei traccie indelebili. E ne ha la conferma brutale. Innamorata dell'arte come è innamorata della vita, si era data a studiare la scultura. Lo stesso giorno in cui i medici le concedono ancora cinque anni di vita, il suo maestro di elezione, dice che occorrono pure cinque anni, perchè ella possa dare atteggiamento d'arte, ed impronta d'originalità alla creta inanimata. Una sorda e desolante disperazione si impadronisce di lei. Le martella nelle orecchie la più strana suggestione, il più bizzarro delirio. Le fa chiudere in se il segreto dell'implacabile destino che si accanisce sulla sua fragile bellezza. Restituisce perciò la parola data ad un principe romano che dovrebbe sposarla, perchè un giorno la pietà di lui non debba essere la carezza necessaria della sua agonia. E per mettere una barriera insormontabile fra se e l'uomo della sua dolce passione, ricorre ad una complicatissima perfidia. Si reca ad un ballo mascherato. E concede la sua castità intatta e fresca, al primo bellimbusto che le capita dinanzi.

Aveva volontariamente rinunciato all'amore. Ma in quell'attimo di tragedia che la travolgeva, gl'istinti si sono rivelati in tutta la loro selvaggia ferocia. La carne ha avuto il grido della sua passione, e dinanzi alla morte ha opposto i diritti disperati della propria angoscia. Fin qui niente di straordinariamente impossibile. La complicazione psicologica e fisiologica incomincia ora. Il principe romano — si chiama Filippo Colonna — ha seguito Tania nella notte suprema del suo delirio. L'ha seguita non visto, per assistere all'ebbrezza spasmodica che l'ha posseduta. Per vederla scomparire fra le braccia di uno sconosciuto e perderne immediatamente le traccie.

Senza pace, folle di terrore, di dispetto, di pianto, egli corre allora a casa di Tania. L'attende. La vede tornare dopo le tre del mattino pallida e disfatta. La investe. Ha la confessione intera di quanto è accaduto, in un calmo e dispetto racconto: in cui le lagrime sembrano scaturire da ogni parola. Singhiozza sull'amore distrutto, come se il suo distacco dovesse essere l'addio di un moribondo.

Ma a poco a poco, sente germogliare nelle vene il desiderio violento del bel volto della fanciulla, contaminata dagli altri baci. Può essere finito l'amore. Ma la pietà genera un desiderio più profondo e più umano. Cancella in un attimo l'ombra del male. Sorvola su ogni debolezza e su ogni errore di interpretazione di vita. Ecco che i due suggellano sulle loro labbra il ricordo della tenerezza passata. Ed in un'alba d'oro, si prendono e si amano: come se si risvegliasse nel mattino nuovo un alito di freschezza sopravvenuta dopo l'ora torrida della notte di passione. Non si sposeranno più. Ma vivranno fuor d'ogni legge sociale, come due amanti.

La qual cosa avviene. Girano il mondo. Si inebriano di ogni piacere fino alla sazietà. E li ritroviamo sul Lago Maggiore, a Stresa, quando nel principe romano, il ricordo della fantastica notte di Tania mette un'altra nota di disillusione nella sua stanchezza.

Egli è giovine e forte. Ormai non può più adattarsi a vivere al fianco d'una donna quasi esausta, che come una falena ha bruciato le piccole ali policrome alla fiamma torbida della vita, per assaporarne ogni brivido ed ogni sottigliezza. Perciò i due si lasciano: dopo che Tania ha tentato di riprendere con la gelosia la creatura del suo dolore e del suo tormento. Si dividono come due treni che partano per direzioni opposte, senza la speranza di un ritorno. Il principe sposerà una cugina. Tania si ucciderà in una maniera romanzesca. Convita tutti suoi amici più intimi. Quando è certa che l'assente è partito in modo irrevocabile, ricorre al cianuro di potassio. E muore fulminata, mentre un'orchestrina nascosta intona un valzer languido: la marcia funebre necessaria.

* * *

Ora tutto questo è mostruosamente rancido, ed appartiene ad un genere di letteratura morbida, di teatro di decadenza, di simbolismo ammalato, secondo le accuse che hanno fatto strillare Bataille come un ossesso. L'autore della *Marcia nuziale* e della *Donna nuda* non ha compreso come la sua formula fosse superata. Vi si è intestardito. Ha gridato ai suoi giudici: imbecilli e cretini gozzuti! con l'invettiva che Teofilo Gauthier scagliava ai suoi censori, nella prefazione celebre alla *Signorina de Maupin*. Ed ha soggiunto: io ho sempre cercato di dipingere in tutti i cuori il sentimento dell'amore, e come antitesi le fluttuazioni della coscienza. Ma questa volta ho voluto contrapporre la coscienza pagana alla cristiana: quella della fanciulla francese formata dalla tradizione cattolica e provinciale a quella della fanciulla straniera intellettuale senza tradizione, o piuttosto barbara, innamorata di tutte le tradizioni: preoccupandomi che in questo miscuglio di romanticismo e di barbarismo potessi mettere in valore tutto ciò che v'è di bello e di nuovo nell'assimilazione che i « barbari » fanno del nostro gusto e del nostro passato...

Di bello e di nuovo, in questa assimilazione egli non ci ha presentato che un caso di comune pazzia. Tania è tisica ma pazza. La sua psicologia non è che l'arbitrio di un arbitrio. E ammalata di romanticismo ed è in crisi isterica. E una visionaria dell'amore così come è una visionaria della vita. Non ha al suo attivo che una costante esasperazione di ogni sua sensibilità. Tiene disperatamente alla sua voce. Tiene disperatamente alla sua arte. Ma subordina tutto, infine, al suo desiderio d'avventura. Il suo, determina uno strano caso patologico che finisce per perdere ogni interesse di curiosità, e degenera in un grottesco mucillagginoso e pesante. In tal modo, riem-pie la commedia della sua bestiale sentimentalità. Ma senza trovare mai una resistenza più forte del suo volere, che determini una qualsiasi reazione drammatica.

Cosicchè, la sua vicenda è tutta grigia. Incomincia a lacrimare al primo atto, e lo fa con tranquilla disinvoltura fino alla fine del quarto. Si attarda in particolari di una trascurabile bellezza. Si ristagna in una poesia di una sdolcinata e sviolinante prolissità: senza che il suo fantasma femminile riesca ad animarsi in un guizzo di umanità o di animalità comune.

Ma noi non gridiamo alla sua morale invertita, per non far ripetere ad Henry Bataille la classifica dei critici che Gauthier aveva già battezzato per virtuosi morali, utilitarî, progressisti, *blasés*, e prospettici. Non crediamo nemmeno che per un eccesso di puritanismo gli spettatori di domani sera si esterneranno così: alla seconda rappresentazione della *Falena*, le proprie mantenute. La cronaca più che la critica si compiace di alcune bizzarre anomalie, e registra il consentimento del pubblico per questa insopportata commedia che la grande arte di Emma Gramatica ha reso tollerabile agli uditori di ieri. Ne ha rivelati con superba eleganza i pregi, e più i difetti di costruzione troppo virtuosa, la formula di maniera, che dalla *Marcia nuziale* sembra ormai irresistibilmente adottata dal Bataille. Dimodochè il successo che per i primi tre atti ha accompagnato l'interpretazione di questa commedia inferiore a molte discussioni, è venuto a mancare alla fine, che ha trovato il pubblico stanco ed irritato di tanto lattiginosa catastrofe. *La falena* si replica.

en. c.

LIRICO. — Teatro esaurito alla prima recita straordinaria della compagnia di Alfredo De Sanctis e grandi applausi alla Borelli, eccellente protagonista dell'*Aiglon* di Rostand, al De Sanctis e a tutti gli altri ottimi esecutori. Stasera *Aiglon*. È domenica il lavoro di Rostand si replicherà in due rappresentazioni. Sempre a prezzi popolari.

CARCANO. — *Il piccolo Re* procurò ieri sera un eccellente successo alla Compagnia Mauro. Il pubblico che era molto numeroso al calar di ogni atto applaudì con calore tutti gli artisti.

Goga, magoga

I primi a divertirsi alla rivista *Goga magoga*, rappresentata ieri sera davanti ad un pubblico foltissimo al San Martino, devono essere stati gli autori mentre la scrivevano. Infatti la rivista è congegnata con viva spontaneità di trovate, e con freschezza di spirito che se talora dimostra di non essere sempre stato passato al lambicco di una più severa autocritica, non cessa però dall'essere frizzante e birichino. I due autori, Icilio Bianchi e Vittorio Nivellini, pur nel campo mietutissimo della rivista, seppero immaginare cose nuove, carine, dando anche sapore di novità ai personaggi caricaturali conosciuti attraverso precedenti simili lavori.

Delle due parti di *Goga, magoga*, la prima, più ricca di trovate e di movimento, è indubbiamente la migliore, ma anche la seconda i due giovani autori seppero vivificare con spunti che strapparono applausi unanimi.

La rivista di Bianchi e Nivellini ebbe un volonteroso complesso d'interpreti che giovarono al pieno successo del lavoro. Ricordiamo oltre al Molinari, che curò la messa in scena, il brillante G. Galli, la gentile danzatrice La Nonia, Lida del Giocondo, la Di Rienzo, Giulia Musette, ecc.

Da questa sera incominciano le repliche della rivista.

Una grande stagione
d'opera italiana a Lione

Il 7 corrente al Teatro Municipale di Lione — in occasione di quella Esposizione Coloniale — a cura dell'impresa Oreste Moglie che l'ha organizzata, avrà inizio una grande stagione lirica italiana con le seguenti opere *Otello, Amico Fritz, Iris, Gioconda, Mefistofele, Cavalleria rusticana, Pagliacci, Amica, Tosca* e *Rigoletto*. La stagione che si chiuderà il 7 agosto avrà come maestri concertatori e direttori d'orchestra Pietro Mascagni (per rappresentazioni straordinarie di opere sue) e Giulio Falconi. Altri maestri: Emilio Amico e Pasquale Malaspina.

Fra gli artisti si notano: le signore Celestina Boninsegna e Francisca Solari, ed i signori Amedeo Bassi, Edoardo Faticanti e Mansueto Gaudio, scritturati per rappresentazioni straordinarie, Margherita Bevignani, Maria Cantoni, Elvira Casazza, Luisa Forlano, Germania Grazioli, Antonietta Ladorini, Antonio Antonini, Luigi Cilla, Narciso Del Ry, Michele De Padova, Amleto Galli, Gino Lusardi, Millo Marucci, Mario Pineiro, Italo Righi Briani.

Maestro istruttore dei cori, Aristide Venturi. Ottanta coristi della Scala.

E la prima volta che si effettua in Francia una stagione interamente italiana e cioè con artisti, masse e repertorio nostri. Per questo essa assume la importanza di un vero avvenimento artistico.

RIMASTA DODICI ANNI COLLA BALIA
una ragazza non vuol più abbandonarla
Gli angosciosi e vani tentativi della madre

Bergamo, 3 notte.

A Romano di Lombardia è accaduto un fatto assai curioso. Circa dodici anni fa due coniugi di Milano consegnavano ad una balia del luogo una loro bambina, certa Ambrosina Pesenti.

Dopo parecchi anni essi cercarono di condurre alla loro casa l'Ambrosina, ma la balia sempre insistette perchè la bimba fosse lasciata ancora per qualche tempo presso di lei. Così la bambina è giunta all'età di dodici anni. La madre cercò parecchie volte di indurre la ragazza ad abbandonare l'abitazione della nutrice, e venire a convivere coi genitori a Milano, ma la bambina si rifiutò sempre, dicendo che voleva restare colla balia.

La madre della Pesenti ricorse allora alle vie giudiziarie, e infatti ieri nel pomeriggio, accompagnata da un vice-brigadiere di questura, si recò a casa della nutrice per riprendere la bambina. Ma questa, durante il tragitto dalla casa alla stazione, sfuggì alla madre, e la fuga fu favorita da una

CHAMBERLAIN

La notizia della morte

Il lutto di Birmingham

Londra, 3 notte.

Giuseppe Chamberlain, che senza alcun dubbio sarà annoverato come una delle più alte personalità politiche dell'Inghilterra, si è spento serenamente, dopo una lunghissima malattia che si può dire sia durata otto anni, ieri sera alle 10.15.

La notizia però non è stata resa nota che questa mattina alle dieci per ragioni

di famiglia e di convenienza. Sebbene il Chamberlain fosse già morto alla vita politica fin dal 1906, la sua scomparsa definitiva dalla scena della vita ha prodotto in Londra ed a Birmingham, dalla quale proveniva e dove svolse tanta parte della sua attività, una profonda impressione che non è disgiunta da sincero dolore. Non è ancora giunto il momento di pronunziare un giudizio definitivo sul Chamberlain come uomo di Stato. L'opera sua è stata e sarà ancora per molto tempo motivo di controversie.

I suoi funerali che avranno luogo tra qualche giorno saranno una vera dimostrazione di popolo ed oggi, non appena la notizia si diffuse in Londra una grande quantità di messaggi di simpatia cominciò a piovere nella modesta casa abitata dalla famiglia del Chamberlain in Londra. Uno dei primi a mandare telegrammi fu il Re, il quale nutre una particolare stima e una grande ammirazione per l'uomo di Stato, poi venne un messaggio dello *speacker* della Camera dei Comuni, del ministro delle Colonie, del primo ministro e di moltissimi membri della Camera alta. La commemorazione alla Camera dei Comuni avrà luogo lunedì. Parleranno Asquith e Bonar Law. Intanto oggi Lloyd George, ricevendo una deputazione di rappresentanti di municipi inglesi ricordò ai suoi interlocutori che Chamberlain può considerarsi come uno dei maggiori amministratori di municipi del nostro tempo e, per quanto Chamberlain abbia reso al paese importanti servigi di carattere imperiale, non si potrà dimenticare la fama che egli si è conquistata ancor prima di entrare alla Camera dei Comuni come un riformatore delle amministrazioni municipali. La città di Birmingham deve tutto a lui.

L'on. Redmond, *leader* degli irlandesi interrogato nel pomeriggio alla Camera dei Comuni ha dichiarato: Ho appreso con grandissimo dolore la notizia della morte del Chamberlain. L'Irlanda aveva nutrito per lungo tempo un'amara memoria della condotta di Chamberlain nei suoi riguardi. Ora essa dimentica. Gli irlandesi da lungo tempo provavano un sentimento di pietosa simpatia verso questo uomo che da otto anni lottava colla morte.

Alla Camera dei Comuni oggi tutti evocavano la memoria dell'ultima apparizione del Chamberlain quando 3 anni fa, sorretto dal figlio, si recò al banco dello Speacker a prestare giuramento ed a firmare gli atti necessari alla convalidazione della sua elezione. Quella apparizione che durò parecchi minuti lasciò nella Camera dei Comuni l'impressione del passaggio di un fantasma. Infatti il Chamberlain non era che un sopravvissuto.

A Birmingham la notizia della morte non fu resa nota che alle 11 antimeridiane e provocò immediatamente una grande dimostrazione di cordoglio da parte dei cittadini. Il Lord Major sospese tutte le feste indette da oggi fino al 20 luglio. Gli edifici abbassarono le bandiere a mezz'asta, tutti i negozi si adornarono delle insegne di lutto e molti anzi vennero chiusi. È stata avanzata la proposta di fare un solenne funerale nazionale in Westminster, ma la famiglia, che conosceva le idee del suo capo, desidera che sia sepolto nel piccolo cimitero di Highbury, non lontano dalla casa ove passò tanti anni della sua lunga e fortunosa esistenza.

L'uomo e la sua politica

L'8 luglio del 1906 Birmingham celebrava con grande festa il settantesimo genetliaco del suo cittadino più illustre: dimostrazioni, processioni, fuochi artificiali, luminarie. Il partito protezionista e imperialista era stato da poco battuto su tutta la linea, meno che in Birmingham. E Birmingham festeggiava un po', nel suo campione, la sua vittoria. Ma fu l'ultima festa. Poco dopo un malore lo coglieva nella sua villa di Highbury e il Chamberlain era finito. La sua morte vera data da quel giorno. Da allora fino a ieri solo il corpo accidentato fece qualche fuggitiva comparsa in pubblico appoggiato al braccio della moglie o del figlio Austen. Due volte all'anno l'infermo lasciava Birmingham e passava per Londra per recarsi ad una villa sulla riviera presso Cannes. La gente che lo vedeva a Charing Cross lo salutava rispettosamente ed egli faceva l'atto di levarsi il cappello. Ma la mano era troppo pesante! Talora comparivano sui giornali delle lettere brevi che portavano il suo nome; tal'altra si leggevano suoi telegrammi ai «meetings» del partito. Nelle elezioni generali del 1910 Birmingham lo elesse ancora a suo rappresentante e gli avversari cavallerescamente non gli opposero alcuno. Ma il Chamberlain non fece alla Camera che una visita di pochi minuti sorretto dal figlio e da un amico onde prestare il giuramento. Fu uno spettacolo pietoso! Come forza politica, morale, intellettuale l'uomo era spento irreparabilmente.

Eppure io ricordo di averlo visto alacre, forte e pieno di vita proprio poco prima che lo cogliesse il male, quando nessuno dubitava che, al pari di Disraeli e di Gladstone, egli pure avrebbe potuto tornare al governo anche dopo i settant'anni. Ero andato ad udirlo nella sua cittadella e chiudendo gli occhi lo rivedo ancora. Il teatro, nel quale faceva il suo discorso, pareva elettrizzato da quell'influenza sedata e magnetica che il Chamberlain ha sempre esercitato sulle masse popolari. «Dàlle, Joe! Dàlle, Joe!» gli gridava il lubbione. E Joe le dava: le dava fortemente, come ai suoi bei giorni, picchiando sulle spalle di Sir Henry Campbell-Bannerman, di John Burns, del Churchill, di Lloyd George e di tutti i suoi avversari del momento. Ricordo la sua figura, la sua faccia, la sua espressione. L'uomo era di media statura e secco: portava la testa alta, petulantemente: vestiva elegantemente colla immancabile orchidea bianca all'occhiello. Le linee del suo volto erano straordinariamente marcate e bizzarramente intrecciate. I suoi capelli impomatati erano divisi da una scriminatura netta e dritta che finiva su una fronte chiusa da tre linee regolari: le sue sopracciglia erano formate da due linee che si incontravano ad angolo acuto: il suo naso sottile e breve era segnato da una linea che andava in su per un tratto e poi ricadeva bruscamente all'in giù sopra una bocca senza labbra tagliata da una linea nera. Anche il suo sguardo era lineare e le sue linee vi pungevano quando arrivavano fino a voi attraverso il monocolo — immancabile come l'orchidea. Era una curiosa faccia tutta lineare, tagliata col diamante, senza una tornitura, senza uno smussamento, senza una morbidezza. Quando parlava, quella sua faccia, che di solito aveva la immobilità della sfinge, si trasformava. Tutte le linee si rallentavano e si muovevano combinandosi in una serie di figure geometriche, facendo ora delle seganti, ora delle tangenti, ora degli archi, ora degli angoli o dei triangoli eloquentissimi. Egli era uno dei pochissimi inglesi che possedesse il temperamento mimico e che sapesse parlare, come diceva il Buffon, «au corps par le corps». Ma, a parte questa sua mimica facciale, la sua eloquenza non era nè passionale, nè sentimentale, nè ornata, nè elegante. Era un oratore calmissimo sempre padrone di sè, con una singolare affettazione di semplicità e di serenità.

Non declamava come Gladstone, non faceva mai una citazione: non coniava mai una frase che avesse la più piccola «tornure» letteraria. Parlava a voce bassa, talora con una intonazione quaresimale. Per lo più ragionava col suo uditorio e pareva che ragionasse d'affari. Era una eloquenza commerciale...

* * *

L'uomo era venuto, infatti, alla politica dal «business». Nato in Londra da padre commerciante non fece studi nè lunghi nè profondi. A sedici anni aveva già abbandonato la scuola ed era in una grande calzoleria di Milk Street. Non vi rimase però a lungo. Il padre aveva acquistato il brevetto di una macchina per fare le viti e diede al figlio la direzione dell'impresa. Egli si recò così giovanissimo a Birmingham e in capo a pochi anni le viti della fabbrica Nettlefold e Chamberlain divennero famose. Gli affari andarono benissimo ed i soci estesero sempre più le loro operazioni fabbricando reti di ferro e varî strumenti. Poi, come i profitti crescevano, impiegarono capitali in miniere e altrove realizzando sempre ottimi guadagni. Nel 1874, a trentotto anni Giuseppe Chamberlain era già così ricco da potersi permettere il lusso di ritirarsi dal «business». E perchè aveva cominciato come ciabattino ed i ciabattini sono notoriamente portati alla politica egli pure seguì la vocazione del mestiere e vi si gettò a capofitto.

* * *

Cominciò colla politica municipale.

Per alcuni anni si dedicò tutto allo sviluppo della sua città di cui fu «mayor» tre volte. Birmingham è stata uno dei centri inglesi in cui il socialismo municipale ha fatto più strada ed essa deve sopratutto al Chamberlain le sue migliori iniziative civiche: parchi, bagni, pinacoteche, scuole, istituti tecnici, università, servizi pubblici strappati al monopolio privato e condotti dal comune con ottimi criterî commerciali e morali. Erano quelli i tempi in cui Chamberlain passava per un grande repubblicano, per un socialista, per una testa calda, sì che quando il Principe e la Principessa di Galles visitarono Birmingham si offrirono nelle chiese speciali preghiere per la loro salvezza.

Ma non ce n'era bisogno perchè il Chamberlain li riceveva con ogni cortesia.

La sua carriera municipale fu attivissima e fecondissima, ma breve. Nel 1876 Birmingham lo eleggeva deputato ed egli abbandonava la Town Hall per Westminster. L'entrata del Chamberlain in Parlamento segnò una trasformazione nella politica inglese. Egli rinnovò e rinvigorì il partito liberale obbligandolo ad accettare molti dei suoi principî radicali. Per dieci anni, dal 1876 al 1886, il Chamberlain rappresentò le idee più avanzate in Inghilterra. Egli propugnò la separazione della Chiesa dallo Stato, la scuola laica, l'imposta progressiva, le pensioni per la vecchiaia, la soppressione del latifondismo e la creazione della piccola proprietà, i parlamenti triennali e il suffragio universale. Egli minacciava di marciare alla testa delle masse operaie di Birmingham su Londra e di rompere la testa a Lord Salisbury se questi avesse osato attraversargli la strada colle sue masse aristocratiche: attaccava violentemente i Lordi sostenendo la necessità di abolirne i privilegi ed era spesso in dissidio collo stesso Gladstone perchè ai suoi occhi era troppo lento e conservatore.

Egli si ruppe poi con lui sulla questione del «home rule». Fino a quando si era trattato di attaccare i metodi di coercizione del torismo e di promettere la libertà egli aveva difeso la causa irlandese comunicando e patteggiando collo stesso Parnell. Quando invece si trattò di concedere l'autonomia all'isola, la concezione democratica ma unitaria che il Chamberlain aveva dell'impero si ribellò. Fu allora che si staccò dal Gladstone e fondò il partito Liberale Unionista che combattè e finì per distruggere il progetto dell'«home rule». Giuda! gli gridò in piena Camera T. P. O' Connor la notte del 27 luglio 1893 e ne seguì una scena violentissima che segnò l'ultima definitiva rottura fra il Chamberlain e la democrazia inglese e irlandese!

* * *

Il partito Liberale Unionista, da lui fondato, finì per confondersi gradatamente col partito conservatore e nel 1895 il Chamberlain entrò a far parte del gabinetto di Lord Salisbury come ministro delle Colonie occupandosi subito delle loro relazioni commerciali colla madre patria. Egli era da sei mesi al governo quando il 31 dicembre 1895 avvenne il

Chamberlain negli ultimi anni al braccio della moglie

«raid» del dott. Jameson nel Transvaal. Il brutto episodio fu il principio del lungo e ignobile duello fra il Rhodes e i finanzieri del Rand da una parte e il vecchio e biblico Kruger coi suoi Boeri dall'altra. Un ministro delle Colonie prudente e liberale avrebbe visto e sventato la cospirazione degli speculatori di Johannesburg. Ma il Chamberlain non vedeva che il suo programma di imperialismo unitario: lasciò che i giornali pagati dal Rhodes, dal Beit e compagni, ingannassero ro con delle bugie l'opinione pubblica in Inghilterra: mandò in Africa il Milner, il quale credeva di dover trattare i Boeri colla stessa tracotanza con cui aveva visto trattare gli egiziani e fece di tutto per provocare la guerra. Quando questa finalmente scoppiò, nell'autunno del 1899, il Chamberlain disse sorridendo che «sarebbe stata una piuma nel suo cappello». Fu invece una guerra lunga, disastrosa, che costò all'Inghilterra 150 000 uomini e cinque miliardi di spese, che la screditò e la indebolì.

Per il Chamberlain, che ne era stato il maggiore responsabile, fu un colpo assai grave. Nel maggio del 1903, quando gli inglesi ne sentivano ancora gli effetti economici e cominciavano a mostrarsi malcontenti di tutto l'andamento politico degli ultimi anni, il Chamberlain, che era sempre ministro delle Colonie, in parte per creare una diversione, in parte per riguadagnare la sua popolarità, in parte perchè la cosa rispondeva al suo ideale imperialista e unitario, iniziò per conto suo la campagna protezionista, sostenendo la necessità di abbandonare il «free trade» — che non rispondeva più, secondo lui, alle condizioni dei tempi — e di mettere dei dazi sulle importazioni straniere, favorendo solo quelle coloniali in modo da creare una specie di «zolverein» imperiale.

L'idea, combattuta subito dai liberali, trovò ostili anche gli elementi più seri e autorevoli del gabinetto e del partito Unionista. Nel settembre dello stesso anno il Chamberlain dovette, anzi, dimettersi da ministro perchè in dissenso coi suoi colleghi e si ritirò a Birmingham, dove continuò — extra moenia — la sua propaganda e fondò la «Tariff Reform League». L'idea da lui lanciata determinò una scissione nel partito Unionista, che, disorientato, diviso, screditato, andò incontro alla «débacle» elettorale del 1906, quando i Liberali sotto Sir H. Campbell-Bannermann ritornarono con una grandissima maggioranza al potere tenendolo fino ad oggi.

* * *

Così dopo aver disgregato il partito liberale nel 1888, il Chamberlain disgregò il partito unionista nel 1903. Egli è stato un «wrecker»: un elemento di distruzione e di rovina. Che cosa è rimasto in piedi della sua politica? che cosa ha lasciato di suo, di reale, di influente nel campo dei fatti e delle idee? Nulla o ben poco.

Il suo radicalismo non fu di certo originale. Egli propagò con sicurezza e praticità riforme che erano nel programma della democrazia inglese, e, quando passò dal partito liberale a quello conservatore, il suo radicalismo divenne un abile e audace demagogismo, un adescamento del proletariato industriale per legarlo e trascinarlo dietro il carro trionfale della borghesia imperialista. Egli prevedeva la rovina economica dell'impero; i tempi erano mutati; il liberismo andava benissimo ai tempi di Cobden e di Bright, ma ora si doveva fare i conti con un nuovo fattore: la concorrenza tedesca ed americana. Bisognava chiudere le porte ed allora solo l'Inghilterra avrebbe trovato la sua salvezza: avrebbe aiutato la produzione nazionale e nello stesso tempo, avrebbe tassato gli stranieri. Le esigenze del bilancio della pace e della guerra crescevano ogni giorno ed i dazî avrebbero portato all'erario i milioni necessarî per le riforme e per le *dreadnoughts*.

Ma la sua propaganda trovava continue smentite nei fatti. Egli prediceva la rovina e i bollettini del Board of Trade annunciavano successivamente un crescente sviluppo dei commerci e delle industrie. Egli protestava che lo Stato aveva bisogno di nuovi cespiti e che questi non potevano essere altro che i dazî protettivi. Lloyd George gli rispondeva che i dazî sarebbero stati pagati non dallo straniero ma dal popolo e che i nuovi cespiti si dovevono cercare in una larga e radicale riforma tributaria. Tre elezioni si facevano sulla questione protezionista sollevata dal Chamberlain e tre volte il paese dava torto al vecchio combattente di Birmingham e ragione al suo giovane antagonista gallese. Da ultimo il partito unionista abbandonava la campagna e Bonar Law, il nuovo *leader* unionista, ripiegava ingloriosamente la sua bandiera.

* * *

Con Giuseppe Chamberlain è morto anche il movimento protezionista.

Come «statesman», come costruttore, non c'è dunque finora parte alcuna della fabbrica sociale del suo paese ch'egli abbia aiutato ad innalzare. Nè si può dire che più fortunata o più cospicua sia stata la sua influenza morale. Il Chamberlain rappresentò anzi lo spirito meno sano in ogni paese — il nazionalismo tracotante, che ebbe appunto, sotto i suoi auspici, uno sfogo così clamoroso in Inghilterra intorno al 1900. All'estero pure colle sue arie burbanzose, colle sue lezioni di storia a Bulow e di galateo alla Francia, rese invisa e sospetta l'Inghilterra. Però, come avvenne del suo protezionismo, così ebbe insuccesso anche la sua politica estera e coloniale. Egli fu l'assertore orgoglioso della *splendid isolation* proprio nel periodo in cui la coscienza politica inglese si faceva sempre più continentale. Egli vagheggiò l'alleanza colla Germania e cogli Stati Uniti per la spartizione del mondo, proprio alla vigilia della Triplice Intesa formata per la pace d'Europa.

E il suo nazionalismo arrogante e provocatore non ebbe eco nell'Inghilterra di questi ultimi dieci anni, tutta preoccupata di evitare avventure e complicazioni all'estero, di rinnovare e ringiovanire la sua compagine sociale, di riformare le sue leggi, di migliorare le condizioni del suo popolo, di elevare l'educazione e il senso morale del paese.

* * *

Per tutto questo, Giuseppe Chamberlain è morto troppo tardi. Egli ha avuto la sfortuna di sopravivere ai suoi errori e di vedere lo scacco della sua politica. Non fu un grande *statesman*: fu, piuttosto, un grande *politician*, cioè un politicante nel senso buono della parola.

Dovette il suo successo ad una incredibile audacia, a una smisurata ed incrollabile fiducia di sè, a un disprezzo poco inglese delle convenzioni e, sopratutto, a una rara abilità demagogica. Ma questo uomo che veniva dal «business», non si è mai potuto liberare da una concezione semplicemente utilitaria della cosa pubblica. Tanto la sua politica radicale come la sua politica imperialista non furono altro infatti che l'espressione degli appetiti e delle aspirazioni di Birmingham. Quando l'industrialismo inglese aveva bisogno di svilupparsi, di abbattere i privilegi del landlordismo e della aristocrazia feudale, di spezzare le barriere che potevano ostacolarne il progresso, il mandato di Birmingham, posta nel cuore dell'Inghilterra e capitale del maggiore centro manufatturiero — era quello di conquistare le libertà interne. Allora Birmingham era radicale, il focolare anzi del radicalismo inglese: Bright era il suo deputato e il repubblicano Chamberlain era il suo «mayor». Ma quando le libertà interne furono conquistate e l'industrialismo inglese ebbe bisogno di espandersi, di armarsi e di vincere la concorrenza mondiale il mandato di Birmingham fu quello di conquistare i mercati esteri. Allora essa diventò imperialista, anzi il focolare dell'imperialismo, e il Chamberlain, passato dalla Town Hall a Westminster, divenne il suo deputato, il suo ministro, il suo agente e il suo missionario. Il suo imperialismo protezionista mirò all'interesse, sia pure illusorio, delle biciclette, delle sellerie, delle armi, delle chincaglierie, dei giuocattoli e degli utensili di Birmingham.

Per questo il lutto odierno è sopratutto lutto della capitale delle Midlands. Birmingham ha perduto il suo cittadino più devoto. Con essa il mondo rende omaggio all'infaticabile energia, allo spirito di risorsa, all'ingegno, al coraggio, al fervore civico, alla brillante combattività dell'uomo: ma resta dubbioso sulla sua opera, sul significato che ebbe e sulle tendenze che ha determinato nella politica inglese di questi ultimi venticinque anni.

Mario Borsa.

FILOSOFIA MINIMA

La sorella

L'ottantenne Annetta Ristori è stata trasportata dal Pio Albergo Trivulzio a Musocco. Come la madre, come la sorella era stata in arte. Pare tuttavia che sua unica gloria sia stata quella di chiamarsi Ristori, come quell'altra, la grande, alla quale la storica, meravigliosa Cividale del Friuli sta per inaugurare un monumento.

È risaputo che Adelaide Ristori nacque, infatti, proprio sulle scene del piccolo teatro della piccola città nativa di Paolo Diacono, d'onde lo storico longobardo vide disegnarsi la figura d'Italia e, giù nel piano, con le rovine di Aquileia, di Concordia, di Altino aprirsi orribile e indifesa la via barbarica.

Per l'umile che è passata, in vecchiaia tarda, da un Ricovero di mendichi a un cimitero di poveri, non ha giovato però l'essere nata sorella della grandissima.

Avesse avuto anche dell'ingegno, delle qualità buone di artista, sarebbe sempre stata un'oscura di fronte alla luminosa che trionfava nel mondo. Vien voglia di suggerire ai figli, ai fratelli, ai nepoti degli illustri *di cambiare casato, per sottrarsi al peso schiacciante del nome e per procedere quindi più liberi e più sicuri per le strade comuni.*

Pensate i figli del papà grande. Quando non si sono accontentati di portar in giro, con fatua o commovente ostinazione di vanto, il nome paterno, sono stati costretti, da quel nome all'impotenza.

Immaginate, se vi riesce, un figlio di Dante che imprenda a poetare, o la figlia di Galileo interrogante le stelle. Il genio non ha, con buona pace di Sigfrid Wagner, successori. E non ha nemmeno collaterali.

Ecco la vecchia attrice che è andata ieri sotterra, la quale si è forse compiaciuta, fino all'ultimo, di esser nata sorella di Adelaide, ma che è stata sempre una povera Annetta, un'ombra per quell'altra!

L'Ombra.

Gli acquisti del Ministero degli Esteri all'Esposizione di Venezia

Venezia, 3 mattina

Il Ministro degli affari esteri (direzione generale degli affari commerciali) ha acquistato alla nostra Esposizione Internazionale d'Arte le seguenti opere: Franz Sturtzkopf, *Sole Meridiano* (quadro ad olio); Arnold Lakhowsky, *Pioggia di Primavera* (quadro ad olio; Giuseppe de Nittis, *Il Campo delle corse* (studio ad olio); Edoardo Del Bono, *Piccola preda, Rocce* (acquarelli); Charlos Van Wyk. *Pescatore di Hatwyk* (bronzo); Alfred de Launois, *Alla porta* (acquaforte); A. Ostonnowa Lobedewa, *Pietroburgo, La Neva* (incisione); A. Ostonnowa Lebedewa, *Pietroburgo, Colonna Rostrata* (incisione); Hans Lerche, Vetro artistico; Pilkintong Tale Pottery, Vaso a riflessi; Galileo Chini, Vaso di ceramica; Umberto Bellotti, Coppa di ferro battuto.

L'ARTE E LA SCENA

Quarant'anni fa si compiva in Milano un importante avvenimento artistico al quale si deve l'esistenza di uno dei musei cittadini. Nel luglio del 74 si tenne nel salone dei vecchi Giardini pubblici (dove nel 71 si tenne la prima esposizione industriale e nel 72 la memorabile esposizione nazionale di belle arti) che sorgeva dove è ora il palazzo del Museo Civico, una esposizione storica di arte industriale. L'inaugurazione avvenne il 1 luglio (allora i mari e i monti erano assai meno frequentati delle ville sui laghi e in Brianza) e l'esposizione riuscì una assoluta novità e una vera meraviglia che non potè essere ripetuta. Tutte le industrie d'arte e tutte le epoche storiche erano rappresentate con sceltissimi oggetti prestati dal patriziato lombardo; si primeggiavano il Tesoro del Duomo di Monza e i famosi arazzi della serie di Don Chisciotte, della Casa Reale. Lo scopo dei benemeriti promotori fu raggiunto; l'esposizione (dalla quale il fotografo Rossi trasse una preziosa raccolta di fotografie) servì di stimolo a doni e legati che, aggiunti al poco materiale già posseduto dal Comune, ma non ancora esposto, costituì il primo gruppo del Museo artistico municipale che ebbe tosto sede nel salone stesso, poi in Castello.

* * *

Sotto il titolo: *Rome: un coup d'oeil sur l'architecture moderne*, l'architetto Alfredo Melani esamina nel recente fascicolo della rivista *l'construction moderne* di Parigi, il movimento edilizio della nostra capitale che egli dice votato all'insuccesso. Data un'occhiata al panorama dell'Urbe da Castel Sant'Angelo, riassume i problemi maggiori dell'edilizia romana per considerare le fabbriche innalzate dopo il 70. Parla del Palazzo delle Finanze, di quello per le Belle Arti nella via Nazionale, del Policlinico. Il Melani combatte la speculazione edilizia della Capitale, l'architettura in mano a chi altro non vede che il denaro che essa produce, constatando la poca possibilità che Roma possa aderire al movimento di una architettura nuova veramente contemporanea, e per le grandi tradizioni incombenti e per la politica attuale ritardataria nell'arte e per spirito conservativo congenito e per gli intrighi a cui la politica facilmente apre il varco.

* * *

Della rinascita sempre più sensibile della vita artistica nei diversi centri in Francia, dà conto, da qualche mese, la rivista *L'Art et les Artistes*, diretta da Armand Dayot, con speciali corrispondenze dalle provincie, come già ogni mese ne pubblica dall'Estero. I francesi che vivono fuori di Parigi, pletorico e cosmopolita, sono riconfortati dalle notizie del benefico movimento di discentramento che tende a riprendere la antica gloria artistica delle diverse provincie francesi che si svolse in bellezze naturali con complesso che è simpatico riscontro delle diverse regioni d'Italia. La grandezza intellettuale e materiale della Francia è ora legata a questo discentramento assecondato da grandi personalità francesi e che dovrebbe interessare anche gli italiani amici della grande sorella latina. Nei centri principali si tengono esposizioni di opere d'arte di interesse locale e si hanno speciali cure pei musei storici e artistici che anche si arricchiscono di opere moderne di artisti della regione. In Italia, da qualche tempo, quanto ai musei si provvede saggiamente alla prima parte ma non si pensa affatto alla seconda.

* * *

Con un articolo geniale apparso nella rivista tedesca *Nord und Sud* Gustavo Colline toglie alla poesia di Enrico Ibsen gran parte del suo valore. Il drammaturgo norvegese non può dirsi poeta nel vero senso della parola perchè la forma poetica che prevalse nei lavori precedenti la maturità del suo ingegno, era un semplice mezzo per esprimere o adombrare idee politiche e sociali, che assai più evidenti rifulsero nei drammi scritti poi. *Imperatore e Galileo* avrebbe dovuto essere in versi. Edmondo Gosse rimproverò Ibsen di aver rinunziato alla forma poetica per quel lavoro e lo scrittore rispose che egli intendeva di presentare al pubblico un argomento quanto più fosse possibile realistico. In una lettera a Lucia Wolf, Ibsen deplora i danni causati al teatro dai versi. Il drammaturgo ha voluto mostrare le piaghe e le sofferenze dell'umanità, ma ha sdegnato la fantasia. Ibsen fu rivoluzionario. Si ebbe torto di voler vedere in lui il fondatore dell'arte drammatica moderna. Oggi ancora certi critici giudicano *Gli spettri* come il miglior dramma d'Ibsen, come un lavoro *artistico*. Essi confondono l'azione profonda e durevole con l'azione estetica. Quest'azione è l'opera del naturalista e tecnico Ibsen.

* * *

Pur non potendo accettare senza riserve il pensiero del Colline là dove egli nega l'arte agli *Spettri* solo riconoscendone il «mestiere», dobbiamo fare largo posto a quell'altro giudizio suo in cui non ammette che l'Ibsen sia il fondatore dell'arte drammatica moderna, ma piuttosto un rivoluzionario. Intesa questa parola «rivoluzionario» non nel suo significato avveniristico, ma semplicemente come opposizione all'ordine costituito. Se Enrico Ibsen fosse vissuto al tempo della Rivoluzione francese, o poco dopo, egli poteva molto probabilmente salire ai primi posti fra gli uomini d'allora perchè il suo tenace, ostinato individualismo avrebbe trovato larga corrispondenza nella borghesia in quegli anni tutta volta alle teorie individualistiche. Egli è invece vissuto negli anni che segnarono il tramonto della borghesia storica, quando tutte le classi vecchie e nuove (e quindi anche la borghesia) si volgevano verso le idee sociali che l'Ibsen non sentì e non accolse nell'opera sua. Questa è, conseguentemente, un formidabile atto di accusa contro la società contemporanea, ma non lascia intravvedere alcun rimedio. Tutti i maggiori eroi, le più interessanti eroine del suo teatro spariscono proprio quando dovrebbero incominciare a combattere. Ma per combattere occorre una fede nei destini dell'umanità.

Il bel lavoro: «VENDICATA» di Enrico Germain, di cui i nostri lettori hanno seguito con diletto lo svolgersi nelle nostre appendici, è finita ed al suo posto, fra giorni, inizieremo la pubblicazione di un nuovo interessantissimo romanzo:

Cuor d'aviatore

di Alberto Boissière, un popolarissimo scrittore parigino dalla fervida fantasia e dallo stile piano, chiaro e commovente.

Alberto Boissière

è già simpaticamente noto al nostro pubblico che, l'anno scorso, potè gustare sul SECOLO la sua precedente opera: «Figlia di Re».

L'Egitto d'oggi

Il progresso egiziano - Fellah e istituti scientifici - L'Egitto e l'Italia - Una ferrovia da Alessandria a Bengasi.

L'*Ora* di Palermo reca un interessante colloquio che un suo redattore ha avuto con l'Abbate pascia. Questi è un'illustre personaggio, nato a Palermo 87 anni or sono. Da Palermo, dove aveva difesa fin dal 1843 nel giornale *Oretea*, la causa liberale, l'Abbate passò, come medico al servizio dell'Egitto nel 1845, dieci anni dopo era nominato medico della flotta egiziana e otteneva quindi le maggiori distinzioni.

Abbate pascià cominciò dicendo che il grande sviluppo dell'Egitto si deve anzitutto all'opera di Ismail. Cairo oggi è una delle prime città del mondo: coi suoi piccoli sobborghi, conta circa tre milioni d'abitanti. Le industrie, specialmente quelle dei tessuti, vi fioriscono. Il commercio del cotone può calcolarsi ad un valore di dodici a quattordici milioni di lire sterline all'anno. A questo sviluppo hano molto concorso, oltre agli indigeni e agli inglesi, i greci, gl'italiani, tedeschi, i francesi.

— La vita egiziana — ha soggiunto Abbate pascia — ha subito in modo sensibile l'influenza della modernità. Il contatto con la civiltà europea è molto esteso; anche perchè oltre le colonie europee, vengono ogni anno in Egitto da venti a trentamila «touristes», i quali dopo di essersi trattenuti a visitar le Piramidi e i monumenti del Cairo e d'Alessandria vanno coi grandi vapori sul Nilo giungendo alla prima cateratta, e poi di là sino a Ouadi Halfa dov'è la seconda cateratta.

Tuttavia a malgrado di questo continuo contatto, la vita indigena non è gran fatto mutata. Può dirsi che la civiltà europea si sia sovrapposta alla vita egiziana senza compenetrarlesi.

I fellah, che formano la parte più bassa della popolazione indigena, dedita all'agricoltura, si sono un po' civilizzati, attingendo quasi il grado di civiltà, diciamo così della corrispondente classe sociale delle grandi capitali d'Europa.

— Questi indigeni che atteggiamento hanno verso Lord Kirtchener? — fu chiesto ad Abbate pascià.

— Lord Kirtchener, della cui personale amicizia mi onoro, è benveduto perchè ha delle grandi qualità. I fellah poi gli sono grati per una legge da lui fatta in favor loro: la legge dei cinque feddan.

Questa legge limita la voracità degli usurai, perchè vieta che costoro possano coprire con ipoteca tutto il predio del fellah, obbligandoli a lasciar liberi cinque feddan (che è una misura di superficie). Ciò ha costituito per quei poveretti una vera liberazione.

— Quali sono i centri della coltura egiziana moderna?

— Vi sono due grandi istituti scientifici, in tutto l'Egitto. Uno è l'Istituto Egiziano, che si riallaccia all'Institut d'Egypte fondato da Napoleone I, e che fu istituito da Said Pascià nel 1895. L'altro è la Società Geografica Kediviale, fondata dal Kedivé Ismail il Magnifico, della quale il primo Presidente fu il celebre viaggiatore e naturalista Schweinfurth. A lui son succeduto io che la presiedo da trent'anni.

Fuad Pascià ha ora fondato una Università Egiziana, che però non ha dato gran frutto.

— Fuad Pascià è il capo di un movimento che si potrebbe chiamare nazionalistico, e che si riallaccia a tutto il movimento panislamico — non è vero?

— Il centro intellettuale di questo movimento è la grande università mussulmana chiamata «El-Azer», cioè il fiore: il fiore della sapienza islamica. Dirò di passaggio che su questa moschea io ho scritto una memoria, provando ch'essa fu eretta da un siciliano, di nome Goar, liberto d'un califfo dell'Algeria.

Il movimento nazionalista non è molto esteso. Esso, che vorrebbe dare l'Egitto agli Egiziani, è stato vigorosamente soffocato dagli Inglesi, contro cui è diretto; ma non si può neppure dire che covi un gran fuoco sotto la cenere.

— Tuttavia non le pare che la recente agitazione per avere un Parlamento sia un segno eloquente?

— Ma il Parlamento, chiamiamolo pure così, c'è già: da tre mesi.

C'è un'Assemblea legislativa istituita per l'esame di tutte le leggi e dei bilanci dello Stato, la quale si compone di centoventi membri — se non ricordo male — eletti in tutto l'Egitto.

«Ma gli Egiziani non ne fanno molto conto. Il paese non ha soverchie tendenze per queste forme di vita europea.

— Che cosa può dire degli italiani residenti in Egitto?

— Gli italiani in Egitto sono 30.000. Alla colonia italiana tengon dietro quella francese, poi l'inglese, e in ultimo la tedesca. Gli italiani sono per lo più intraprenditori. Vi sono ingegneri, architetti e costruttori italiani in gran numero. I lavori del grande impianto di Assuan sono stati diretti ed eseguiti da italiani. Le grandi opere pubbliche sono tuttavia in uno stato di progressione sempre crescente. Il Kedivé attuale Abbas II, figlio di Tewfik Pascià, ha fatto costruire a sue spese una ferrovia da Alessandria d'Egitto a Mariut, che giunge sin quasi a Tobruk in Cirenaica. Adesso l'ha venduta al governo egiziano per tre milioni di sterline. Sembra —ma non c'è ancora nulla di concreto — che debbano intervenire degli accordi col Governo italiano per il prolungamento di questa ferrovia sino a Bengasi. Allora la Cirenaica sarebbe magnificamente allacciata con l'Egitto.

— Quali sono ora i rapporti fra l'Egitto e l'Italia?

— Passata la guerra libica, le relazioni con l'Italia sono oggi migliorate. Si è molto parlato del contrabbando egiziano; ma esso era esercitato dai beduini e il Governo non poteva impedirlo in modo efficace. Una prova delle migliorate relazioni anglo-egiziane si ebbe nella visita del Duca degli Abruzzi, venuto in Egitto con la *Varese*. Il Kedivè, in ricambio di questa visita, ha mandato a Roma suo fratello, il principe Mohamed Alì, per presentare i suoi omaggi al Re d'Italia. L'Egitto e il Governo italiano si potranno accordare sopra questioni importanti.

E qui Abbate pascià, ponendo fine al suo colloquio, accennò ancora alla linea ferroviaria Alessandria-Bengasi, che potrà essere di grande vantaggio all'Egitto quanto all'Italia.

Salandra indisposto

Roma, 3 notte.

Il presidente del Consiglio non ha potuto partecipare oggi ai lavori parlamentari a causa di una lieve indisposizione

Danni e vittime dei temporali

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Altri temporali

Una nuova cometa

In Inghilterra, in Francia ed in Italia le temperature erano rapidamente salite a delle massime quali non si ebbero — in alcuni luoghi — da molti anni, ma che, in generale, si accostano a quelle del luglio 1911. Comunque, è ben raro il caso che la prima settimana di luglio trascorra senza temporali, come può vedersi negli ultimi cinque anni:

1913 temp. il 3 e 4, massime 24 a 25
1912 temp. l'1, 2 e 3, massime 24 a 28
1911 temp. il 2, 3 e 4, massime 33 a 34
1910 temp. il 2 e 3, massime 26 a 30
1909 temp. il 3, 6 e 7, massime 27 a 30

Dato, quindi, lo stato atmosferico del 29 giugno e questa quasi costante ricorrenza temporalesca ai primi di luglio, non è a stupirsi che la nostra previsione del 30 giugno sia stata pienamente confermata nelle date anniversarie del 1911 (simili, per temperatura al 1914), ed anche il temporale di ieri è un preciso anniversario di quello avutosi alle 11 ant. del 3 luglio 1913, eccezion fatta per la quantità di pioggia caduta, che fu, ieri, molto più abbondante. Continuando il ragionamento, e badando al barometro stazionario sul 760, all'igrometro che ancor segna forte umidità ed al termometro disceso di pochi gradi, si può, quindi, ritenere che il periodo temporalesco non è ancora finito, tanto più che ora si ha una depressione ciclonica di 755 sull'Inghilterra ed una minima secondaria di 758 sul Veneto.

Quanto al resto dell'Italia — finora abbiamo considerato soltanto la Lombardia — bisogna avvertire che i forti calori della Toscana e del Lazio, della Campania e delle Puglie (da 32 a 34 centigradi), nonchè quelli della Sicilia orientale e della Sardegna di poco inferiori lasciano facilmente presagire dei forti temporali anche in quelle regioni.

Volendo dare un'occhiata all'estero, troviamo che il 1.° luglio a Londra si ebbero 90 gradi Fahrenheit (32 centigradi) all'ombra e 131 (55 cent.) al Sole, cosa affatto straordinaria per la capitale dell'Inghilterra. A Parigi si aveva, contemporaneamente, un grado di più (33 cent. all'ombra), 36 a Caen e persino 37 a Rochefort, come già a Parigi il 2 luglio 1874. Ma i successivi telegrammi c'informano che tanto in Inghilterra quanto in Francia i suaccennati eccessi termici ebbero già la loro reazione temporalesca.

A Torino si ebbero le massime di 31 il 30 giugno e di 29 il 1.° luglio e bastarono per determinare un temporalone con molti fulmini e con grandine grossissima che devastò la campagna di Berthoulla. Torino ha, però, dei records anche maggiori, coi 33 centigradi del 4 luglio 1905 e coi 35 del 9 agosto 1904.

Ad Alessandria, Pavia, Como, Brescia, Verona, Rovigo, Arezzo ecc, ritoccarono i 33 centigradi, a Cremona, Firenze, Civitavecchia e Siracusa i 34, a Novara i 35 come a Milano, e dove i temporali non sono ancora venuti, certo verranno a smorzare sì fatte zone termiche.

* * *

A pag. 22 dell'*Almanacco per tutti* noi abbiamo detto che nel giugno u. s. si attendevano due cometine periodiche: quella di Tempel-Swift — nota dal 1869 e del periodo di 5 anni ed 8 mesi — e quella di Brooks — nota dal 1886 e del periodo di 5 anni e 7 mesi.

Orbene, appunto il 30 giugno, alle ore 1,35 ant. (tempo locale) l'astronomo Neujmin, dell'Osservatorio di Simeis — presso Jalta, nella Crimea meridionale — scopriva una cometina di 12.ª grandezza, situata in posizione:

Ascensione retta 18 ore, 5 minuti
Declinaz. sud 12 gradi, 55 primi.

La cometina si trova, quindi nella costellazione dell'Aquila, tra il Sagittario ed il Serpente, ed è osservabile coi telescopi dal principio della notte (verso sud-est) al principio dell'alba (verso sud-ovest). Non sappiamo ancora se sia una cometa veramente nuova od il ritorno di una delle due suaccennate, per le quali non ci sembra che siano state calcolate effemeridi di ricerca. Comunque, fra qualche giorno conosceremo meglio anche il nuovo astro, che per ora si chiama soltanto *Cometa* 1914 *C*, ossia la terza di quest'anno.

Siderita.

La violenza della bufera a Savona

Savona, 3 notte.

Il temporale di questa mattina, accompagnato da violenti acquazzoni e da scariche elettriche che si seguivano con un crescendo impressionante, ha prodotti in città e dintorni parecchi gravi danni, anche agli apparati ed al materiale elettrico.

Alcuni fili elettrici della linea tramviaria furono inceneriti da una saetta. Nel negozio di mode Peluffo e C. un fulmine fece scoppiare un tubo del gas. Lo scoppio fu formidabile seguito da una nube di fumo e produsse la caduta d'una parte del soffitto. Le ragazze che si trovavano al lavoro fuggirono spaventate. Una di esse, la giovinetta Tessitore Costantina, riportò alcune ferite non gravi.

Alla Centrale elettrica Negri, un collettore di energia venne investito dalla folgore e danneggiato. Nella frazione S. Michele, la conceria di pelli Martinengo, ebbe l'ingrata visita del fulmine, che per poco non investì una bambina che era a letto.

Altro fulmine cadde sul campanile del Duomo, ma fu attratto dal parafulmine.

La temperatura che sino a ieri sera si era mantenuta a 25 gradi, non si è per nulla abbassata, ed il caldo continua a-

Naufragi e difficili salvataggi

nella Laguna di Venezia

Venezia, 3 notte.

Questa sera alle 17.30 si è scatenato improvvisamente un furioso uragano di forma ciclonica, accompagnato da un nubifragio che si è rovesciato per oltre mezz'ora, allagando campi e strade. Crollarono alcuni comignoli, si scrostò e cadde l'intonaco dei muri di molte case. La luce elettrica rimase circa un'ora interrotta.

La laguna fu in breve sconvolta da un vento impetuoso. Il vaporetto N. 22 fu colto dal turbine a qualche centinaio di metri da Santa Maria Elisabetta di Lido. Il piroscafo «Lacuna» seguiva da vicino il vaporetto, e sbattuto di fianco gli si avvicinava minacciosamente. Un rimorchiatore del genio veniva da San Nicolò di Lido e l'investimento pareva certo. A bordo i passeggeri, invasi dal panico, gridavano. Nel pericolo imminente, tutti erano usciti, non badando alla pioggia torrenziale e al vento. Il capitano però con abile manovra seppe evitare l'urto arrivando in salvo ai pubblici giardini.

Di naufragi se ne contano parecchi; si spera che siano senza vittime, ma ancora mancano notizie precise. Alle 18 partivano dal Lido il piroscafo «Sant'Elena» e il vaporino N. 14. Verso l'isola di Sant'Elena il vaporino N. 33, di servizio nel Canal Grande, era fermo, e provenivano di là grida di aiuto. Tre barche si erano capovolte e parecchie persone erano cadute in acqua. Il vaporetto N. 33, che proveniva dai pubblici giardini, si era fermato per salvare i naufraghi, e il suo esempio venne imitato dagli altri due battelli. Vi era pure una barca senza passeggero, carica di damigiane e fiaschi vuoti. La barca venne rimorchiata dal vaporetto N. 14 e condotta ai pubblici giardini.

Grave pericolo corse pure un vaporino adibito al servizio Venezia-S. Giuliano. A metà percorso fra San Giuliano e Venezia in piena laguna il vaporino fu colto dall'uragano. Il capitano durò fatica a governare il battello, che minacciava d'infrangersi contro il ponte ferroviario. Il nubifragio faceva penetrare l'acqua anche nell'interno, ma per un'abile manovra del capitano, il vaporino potè giungere a Venezia sano e salvo. La temperatura si è questa sera notevolmente abbassata.

Una violenta bufera

Incidenti pei fulmini nel Bergamasco
Una funicolare e una ferrovia interrotte

Bergamo, 3 notte.

Oggi verso mezzogiorno si è scatenata sulla città e sulla provincia una vera bufera. Per circa un'ora l'acqua è caduta violentissima, accompagnata da potenti ventate e da numerosissimi lampi e tuoni. Si ebbero parecchi incidenti in città e fuori, causati dai fulmini.

L'incidente più grave si è avuto alla funicolare, ove un fulmine incendiò il regolatore di manovra della funicolare stessa. Il fatto poteva avere gravi conseguenze, perchè le carrozze non più regolate sarebbero andate ad urtare alle due estremità. Fortunatamente vigilava il fattorino Pietro Pedrini, il quale, pur avendo ricevuto una scossa che lo aveva gettato alla parte opposta della vettura, subito rimessosi, mediante un rampone fece saltare le spine dei contatti, fermando di botto le due vetture.

Un altro incidente è avvenuto sulla ferrovia elettrica Bergamo-San Pellegrino, dove pure il temporale è stato violentissimo. Il fulmine causò un guasto che produsse la fermata delle vetture, e si dovette approntare un convoglio a vapore per il trasporto dei passeggeri. Più tardi però la ferrovia potè riprendere il servizio regolare.

Grandine, fulmini e acquazzoni a Brescia

Brescia, 3 notte.

Dopo il caldo soffocante di questi giorni, le intemperie infuriarono sul Bresciano. Ieri violente grandinate si rovesciarono su diverse plaghe della provincia, specie verso la riviera bresciana, devastando. Stamane un temporalone, con uno scroscio spaventevole di fulmini e rovesci di grandine, si scatenò sulla città e i dintorni. L'acqua veniva a torrenti. I tram elettrici urbani e provinciali dovettero star fermi oltre un'ora. I danni, per quanto ci consta, sono rilevanti. A Borgosatollo il temporale assunse proporzioni che da più di 50 anni non si ricordano. Molte case allagate. Un contadino, certo Angelo Cazzamali, rimase ferito da un fulmine.

Un fulmine compie una strage

Padre e figlio uccisi uno dopo l'altro - Un giovane, colpito, impazzisce - Una donna è moribonda.

Erba, 3 notte.

Uno dei luoghi più pittoreschi che osserva chi arriva col treno a Erba è una antica torretta posta in cima a una collina dell'alta Brianza. Lassù, stamane, in causa del furioso temporale scatenatosi, si erano rifugiati tre contadini, certo Pietro Frigerio di 60 anni, Giuseppe Frigerio di 32 anni e Fiorenzo Croci, un forte giovanotto.

Il Giuseppe Frigerio era sulla porta, il padre suo stava nell'interno, mentre il Croci era seduto su di un gradino poco fuori della torretta, quando un gran fuoco li avvolse tutti e tre: uno scoppio e il giovane Frigerio era a terra fulminato. Il padre, appena riavutosi, corre per cercare di recargli soccorso ma un nuovo nembo di fuoco lo investe, scoppia con fragore spaventevole e lo lascia a terra cadavere.

Il Croci, atterrito, si china brancolando presso i due, e una terza formidabile scarica lo getta a terra tramortito e quasi pazzo. A stento riesce a raccogliere le proprie forze, e trascinandosi delirante, giunge al sottostante albergo «Alla Salute delle Alpi», ove con frasi mozze racconta l'accaduto.

Coloro che si trovavano nell'albergo accorsero prontamente sul luogo della disgrazia, ma ormai ogni aiuto era inutile per i due Frigerio. Quanto al Croci egli si va fisicamente rimettendo, ma si teme per la sua ragione.

In frazione Incasate certa Clementina Pontiggia, mentre chiudeva la finestra ricevette una forte scarica, che la buttò a terra moribonda. Il fulmine spaccò anche

Gli avvenimenti sportivi

Il Gran Premio di Francia

Le operazioni preliminari

Lione, 3 notte.

Oggi sotto una pioggia minuta e insistente durata quasi tutto il giorno, hanno avuto luogo sul Circuito automobilistico di Lione le operazioni di pesatura e verifica di punzonatura delle macchine partecipanti al Grand Prix dell'Automobil Club di Francia. Nonostante la distanza di oltre 15 km. che divide il Circuito di Lione e nonostante la giornata tutt'altro che bella, queste operazioni preliminari della grande battaglia sportiva di domani si sono svolte alla presenza di pubblico numerosissimo accorso da Lione in molte automobili. Nella mattinata hanno avuto luogo le operazioni di pesatura delle macchine francesi; nel pomeriggio quelle delle macchine italiane e delle altre straniere. Eccovi le principali caratteristiche dei principali concorrenti:

Alda, motore 94×160, quattro cilindri, 4 velocità, Kg. 950 di peso; Aquila italiana, 85×130, 4 cilindri, 5 velocità, Kg. 950; Delage, 94×160, 4 cilindri, 4 velocità, 950 Kg.; Fiat, 100×143, 4 cilindri, 4 velocità, Kg. 1000; Mercedes, 93×164, 4 cilindri, 4 velocità, Kg. 950; Nagant, 91×158, 4 cilindri, 5 velocità, Kg. 1000; Nazaro, 94×160, 4 cilindri, 4 velocità, Kg. 1100; Opel, 94×160, 4 cilindri, 4 velocità, Kg. 950; Peugeot, 92×168, 4 cilindri, 4 velocità, Kg. 970; Picard-Pictet, 97×150, 4 cilindri, 4 velocità, Kg. 1000; Sumbeam, 94×160, 4 cilindri, 4 velocità, Kg. 970; Schneider, 94×160, 4 cilindri, 4 velocità, Kg. 1000; Vauxhall, 101×140, 4 cilindri, 4 velocità, Kg. 985.

In totale i partenti sono 39. Come si vede delle macchine inscritte, mancano soltanto le due vetture italiane Caesar. L'attesa è stata vivissima durante tutto il pomeriggio per il ritardo col quale le Nazaro si presentarono alla pesatura. Le Nazaro infatti sono giunte ultime e cioè quasi alle sette e sono state pesate allorchè tutti gli altri concorrenti erano già rientrati nei loro *garages*.

L'aspettativa per la corsa di domani è a Lione vivissima. Tutta la città veglia questa notte fantasticamente illuminata. Il tempo stasera si è rimesso al bello e tutto fa sperare che il Gran Premio di domani si svolgerà nelle migliori condizioni possibili. Fra i numerosi touristi che in automobile giungono da tutte le parti di Europa, è notevole il numero grandissimo di vetture italiane giunte da Milano, da Torino, da Genova e da altri centri.

L'incontro Casale-Lazio

per il Campionato Nazionale

Casale Monferrato, 3 notte.

Contrariamente alla voce corsa negli ambienti sportivi, la squadra del «Lazio» sarà qui domenica. Vi sarà un ricevimento in municipio in onore della squadra romana alla quale sarà offerto un gonfalone. Presenzieranno alla finale del Campionato spiccate autorità del mondo sportivo.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

Motociclismo. — Circuito Valle Ticino organizzato dalla Sportiva Pro Gorla e dal Moto Club Gallarate sotto il patrocinio della «Gazzetta dello Sport». Il percorso è di chilometri 50 sulla strada che circonda la brughiera gallaratese da ripetersi sette volte. Le partenze avranno inizio alle 7 del mattino dal Corso Sempione di Gallarate. Sono iscritti: Categoria 350 cmc: 1. Douglas Bai Badino Felice — 2. Douglas, Antoniazzi Antonio — 3. Douglas, Bonasso Ortensio — 4. Douglas, Costa Paolo — 5. Senior, Meregalli Alessandro — 6. Senior, Porrini Angelo — 7. Senior, Macheroni Fortunato — 8. Motosacoche, Maffeis Mario — 9. P. G., Archimede — 10. Moto-Reve, Luscia Ugo — 11. Cappello, Premoli Guido — 12. Cappello, N. N. — Categoria 500 cmc.: 13. N. S. U., Ghirlanda Piero — 14. N. S. U., Improvvisato — 15. N. S. U., Irio — 16. Rudge, Vallati Ernesto — 17. Rudge, Finzi Aldo — 18. Dudge, Mac Donagh — 19. Rudge, Astori Adolfo — 20. X., Sassi Mario — 21. Senior, Gnesa Ernesto — 22. Moto-Reve, Maffeis Carlo — 23. Moto-Reve, Bianchetti Alfredo — 24. Motosacoche, Bordino Pietro — 25. Motosacoche, Calvi Pietro — 26. Motosacoche, Locatelli Franco — 27. Della Ferrara, Togo — 28. Triumph, Ravelli Giovanni — 29. Triumph, Gelmetti — 30. Premier, Mephisto — 31. Premier, Valeri — 32. Clement, Corti Felice — 33. Triumph, Fulmine — 34. Triumph, Black Shadow — 35. N. S. U., Raimondi Andrea — 36. Triumph, Porrino Ernesto — 37. P. I. A. L., Rosso — 38. Della Ferrara, Noscenzo Prospero — 39. Ariel, Monteverdi Umberto — 40. Rudge, Garrone Luigi — 41. Frera, Merlo Clemente — 42. Frera, Acerboni Mario — 43. Frera, Radice Aldo — 44. Dei, Confalonieri Vittorio.

Ciclismo. — A Parigi semifinali e finali del Gran Premio della città di Parigi. Con partenza da Ferrara il Giro delle Tre Provincie organizzato dalla S. P. A. L. sul percorso Ferrara, San Vito, Portomaggiore, San Nicolò, Budrio, Bologna, Castelfranco, Modena, Formigine, Monfestino, Pavullo, Pievepelago, Passo dell'Abetone, San Marcello, Ponte Petri, Pracchia, Bagni Porretta, Sasso, Bologna, Persiceto, Cento, Ferrara, Km. 385 circa. Sono iscritti i più noti corridori italiani. — Organizzato dalla U. S. Reggiana «Gran Circuito Reggiano», km. 160. Corsa libera a tutti i dilettanti 5ª Coppa San Giorgio, chilometri 150, indetta dal Velo-Club di San Giorgio su Legnano. — Per squadre di quattro corridori ciascuna (dilettanti) 3ª Coppa «La Torino», su 124 km. di percorso: partenza e arrivo a Torino — Su un percorso di km. 85, con partenza da Roma, Gran Premio del Comune di Frascati — A Forlì corse su pista.

Calcio. — A Milano sul Campo della S. S. Arditi in Viale Lombardia, 263 eliminatorie per la disputa della Coppa Juventus Milan, riservate a squadre indipendenti e composte di giocatori che non abbiano mai preso parte ai campionati di 1, 2, 3, categoria.

Canottaggio. — Grandi regate a Henley.

Nuoto. — Manifestazione alpina-natatoria al lago di Elio a cura dell'Unione Escursionisti milanesi e della R. N. Milano — Gare sul Tevere organizzate dalla Società Romana di nuoto.

Boxe. — A Bergamo incontro Poli-Pardini per il titolo di campione d'Italia professionisti pesi leggeri.

Ippica. — Corse a San Siro.

Varie. — Sul Campo dell'Unione Sportiva Milanese gare podistiche, ginnastiche, box, calcio. U. S. M. contro Milano C. F. C.

La corsa ciclistica Milano-S. Pellegrino

Per domenica 19 corr. è indetta dalla Società Ciclistica «Sport Milano» la 6ª grande corsa ciclistica nazionale Milano-S. Pellegrino (km. 145) col seguente percorso: Milano, Saronno, Limbiate, Varedo, Barlassina, Como, Erba, Lecco, Bergamo, S. Pellegrino.

Vi sono magnifici premi del Re, dei ministri della P. I. e della Guerra, del comune di Milano ecc. ecc.

"Sono costretto ad uccidermi!,,

Una tragedia avvolta nel mistero

Napoli, 3 notte.

Stamane è stato scoperto un fatto gravissimo. Tempo fa una signora inglese dedita alla filantropia, la signora Costanza Kutton, raccoglieva sulla via un giovanotto di 20 anni, Carmine Forlano, della Provincia di Avellino, e riusciva, mercè le sue relazioni, a farlo ricoverare nell'albergo dei poveri.

Martedì scorso però, il giovane improvvisamente scomparve dall'albergo. La direzione denunziava immediatamente la cosa alla polizia e nel frattempo la signora Kutton riceveva una lettera del suo protetto, spedita da Amorosi, nella quale il giovane chiedeva perdono alla sua benefattrice, dicendo che era obbligato a uccidersi. La signora inglese si recava in questura e vennero iniziate delle indagini.

Stamane si scopriva il cadavere del povero giovane appiccato ad un albero in contrada San Salvatore Tolesino. Il disgraziato, appena passata la testa nella corda, si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. La palla [illegible]

UN SISTEMA PERICOLOSO

inaugurato dalle Ferrovie dello Stato

Promozioni di ferrovieri non idonei

I ferrovieri di Mestre ci mandano questa breve nota, che, se i fatti stanno come essi li espongono, ci pare assai degna di attenzione, poichè involge anche una questione d'interesse generale, come è la incolumità dei viaggiatori sulle ferrovie.

Dopo lo sciopero ferroviario del mese scorso, (sciopero propriamente detto a Bologna, Parma e qualche altra località; *scioperetto* a Verona, Venezia, Mantova, Mestre, ecc.) l'amministrazione ferroviaria ha dato effetto ad una circolare già preparata fino dall'aprile scorso, per la quale gli agenti non scioperanti che avessero disimpegnato, durante lo sciopero, mansioni superiori al loro grado sarebbero stati senz'altro mantenuti in quelle mansioni conseguendo altresì la corrispondente qualifica.

A Venezia, Mestre, Verona e in altre località molti fochisti non scioperanti sono stati senz'altro collocati al posto di macchinisti, dopo un effimero esame di cinque minuti, ed alcuni macchinisti addetti al servizio di manovra sono stati arbitrariamente messi fochisti.

Noi non possiamo pretendere che l'amministrazione ferroviaria veda le cose dal nostro punto di vista, e non vogliamo in questo momento discutere se sia corretto, conveniente e serio compensare a questo modo i non scioperanti; pel momento a noi preme rilevare questo:

I fochisti che oggi viaggiano come macchinisti per non aver partecipato allo sciopero, *in grande maggioranza* furono precedentemente rimandati nelle recenti sessioni regolari d'esami. Non solo, ma vi sono fra essi agenti che non hanno mai goduto fiducia presso i capi-deposito ed ingegneri loro superiori; e spesso furono rifiutati per trascuratezza ed imperizia dagli stessi macchinisti a cui erano destinati.

Noi domadiamo con qual diritto la amministrazione ferroviaria affida i treni — *anche viaggiatori* — ad individui privi dei voluti requisiti.

Noi che conosciamo il rigore, la severità di cui si fa (giustamente del resto) grandissimo uso in occasione di regolari esami, ci domandiamo se l'atto compiuto per premiare i non scioperanti non rappresenti un'offesa alle Commissioni esaminatrici che riconobbero incapaci parecchi fra gli attuali promossi, e se non sia un mezzo oltremodo illegale per sovvertire sul serio ogni principio di giustizia e di equità.

I ferrovieri di Mestre.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

UDINE. — **Vittima di una vipera** è rimasto il ragazzo Ernesto Crocetta, di 14 anni, da Bicinicco, mentre si trovava in campagna. Morì poco dopo.

* **Per dispiacer di famiglia** Tomaso Ceresatto di Vivaro, di sessant'anni, si è ucciso appiccandosi a una trave.

BERGAMO. — **Per amore.** — A Grumello del monte ha tentato di uccidersi, bevendo del fernet, la signorina Angiolina Mazzini, di anni 20, da Piacenza. Causa: un amoretto infelice. Fu posta fuori di pericolo.

VERONA. — **Un bimbo annega in un fossato.** — A San Michele extra, il bimbo di 5 anni Attilio Adolari, essendosi messo a giocare sulla riva di un fiumicello vi cadeva e annegava.

* **La grave caduta d'una bambina.** — La bimbetta Elvira Sozena, di 5 anni, giocando con alcune coetanee lungo la scala della sua abitazione, precipitava, battendo il capo nella caduta. Per commozione cerebrale è in grave stato.

CASALE MONFERRATO. — **L'eroismo degli umili.** — Carlo Alessandro Bagna, d'anni 49, pescatore, padre di sette bambini, trovandosi sulla sponda sinistra del Po mentre due ragazzini trascinati dalla corrente stavano per annegare, sfidando il pericolo si gettava nell'acqua e riusciva a salvarli entrambi trascinandoli alla riva. Sono Giuseppe Morelli e Alessandro Merlo, di 13 anni ciascuno.

PARMA. — **Ventimila lire in fumo.** — La cronaca d'oggi segna una serie di incendi a Fonteviva, a Roccabianca, a Fontanellato, a Colorno. In questo paese poco mancò, per l'incendio di due solai, che non bruciasse tutto un quartiere. I danni ascendono a ventimila lire.

* **Nuove denunce.** — Le denunce per lo sciopero continuano. A Fonteviva furono denunciate una decina di persone.

* **Annegato nel Po.** — A Polesine Parmense certo Giovanni Spotti, essendosi recato in Po per prendere un bagno fu travolto dalla corrente. Il cadavere non fu ancora ripescato.

MONZA. — **Un violento incendio** si è sviluppato alle 9 nella proprietà dei fratelli Figini a Cascina Bovati, via Lamarmora. Efficacissima e pronto il lavoro di spegnimento dei pompieri, coadiuvati da vigili, così da limitare i danni per 300 e più quintali di fieno, distrutti, un migliaio di ceste per carico d'uva, cascinali ed annessi a L. 25.000 circa. Causa: ignota.

L'uccisore del corridore Fiaschi

condannato a 23 anni di reclusione

Firenze, 3 notte.

A mezzogiorno, davanti alla nostra Corte di Assise, è terminato il processo contro Alfredo Traversi, autore dell'uccisione del noto corridore Luigi Fiaschi, processo che ha destato vivissimo interesse. I giurati hanno ammesso che il Traversi agì per brutale malvagità uccidendo, come è noto il Fiaschi mentre trovavasi nella bottega del padre, senza alcuna ragione.

La Corte ha condannato Alfredo Traversi alla pena della reclusione per anni 23, mesi 4, giorni 17, da scontarsi per un sesto in segregazione cellulare continua, a tre anni di vigilanza speciale della P. S., alla interdizione perpetua dei pubblici uffici, alle spese e ai danni.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.**

RICCO ASSORTIMENTO ARTICOLI di GOMMA IGIENICI - Si spedisce catalogo a richiesta. Solo alla **FARMACIA, VIA S. MARGHERITA, 12 - MILANO** si applica tutti i giorni e tutto l'anno l'**ORIGINALE**

CINTO per le **ERNIE** **BARRÈRE**

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10. tresca e squisita per 3 mesi **PARADISO**

VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 2.50, 40 L. 3.20. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. **PAVIA**

Istituto di Cura Casa di Salute **Malattie** Prof. DACCÒ Docente d'Università **Pelle e Segrete** VISITE - Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

MAGNESIA POLLI CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI. CATARRI, INFIAMMAZIONI STITICHEZZA, ACIDITÁ, ecc. FARMACIA POLLI - MILANO - AL CARROBIO

BAGNI di MARE
COLONIA del COLLEGIO CIVICO di VARESE
Ottima stazione balneare della Riviera Ligure rispondente ai migliori precetti igienici e terapeutici per giovinetti studenti e ragazze. Programmi e schiarimenti in **Milano:** Rag. Luigi Mucci - Piazza Scala 3, oppure in **Varese** al Direttore:
Cav. Prof. ENRICO MACCHI.

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* **L. Mangiagalli**
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di fama mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.lli FERRARIO.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE - INDEBOLIMENTI CONVALESCENZE
nelle **SIGNORE**, nei **BAMBINI** nei **NEVRASTENICI** per **ESAURIMENTO** e nella **VECCHIAIA**
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA - D. C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

CRONACA MILANESE

L'insediamento della Giunta
a Palazzo Marino
La consegna degli Uffici e della Cassa

Alle dieci di iermattina a Palazzo Marino ha avuto luogo l'insediamento della nuova Giunta.

Primi a giungere sono gli assessori dottor Veratti, Felice Ferri e dott. Schiavi; il sindaco Caldara arriva alle dieci preciso accompagnato dagli assessori avv. Crosti, dott. Filippetti e rag. Corda; seguono poco dopo il prof. Brocchi, il dott. Allevi, l'ing. Gentili, Cesare Marangoni, l'avv. Boriosi, il prof. Gottardi e l'ing. Gay. Non manca dunque che l'avv. Sarteschi.

La cerimonia dell'insediamento e della consegna si svolse nel gabinetto del sindaco coll'intervento del Regio Commissario conte Olgiati e del segretario generale comm. Mascheroni.

Vengono convocati tutti i capi ufficio. Il conte Olgiati li presenta prima al sindaco e poi agli assessori. Quindi il conte Olgiati accingendosi a lasciare Palazzo Marino porge il suo saluto ai nuovi amministratori della città di Milano. «Mi sento ancora autorizzato — egli dice — a porgere ai nuovi eletti il saluto della cittadinanza. Per il bene di Milano io formulo all'amministrazione che si accinge al lavoro i più fervidi auguri. E poi che qui presenti sono tutti i capi ufficio del Comune io sento il dovere di rivolgere loro un nuovo ringraziamento per la preziosa collaborazione, confidando che essi sapranno farsi apprezzare dalla nuova amministrazione».

Il Sindaco avv. Caldara così risponde:

«Ricambio il cordiale saluto del Commissario Regio e Prefettizio ringraziandolo dell'augurio che, spero, mercè lo spirito di sacrificio, di disciplina e di devozione all'ideale nostro si realizzerà nell'interesse della città di Milano. Quanto agli impiegati e ai capi-ufficio io nulla ho da dire: il nostro programma parla chiaro. Lo spirito a cui si informa non ha bisogno di illustrazioni. Noi vediamo nel funzionario non il dipendente ma il coadiutore in questa delicata e alta funzione di amministrare la pubblica cosa. Se gli impiegati sentono la differenza che corre da questa nostra concezione ad altre più umili concezioni, avranno esatto il concetto della somma di doveri che ad essi incombe. E così soltanto potranno considerarsi qui come in casa loro».

Viene redatto il verbale di consegna a cui appongono le firme il conte Olgiati, il sindaco avv. Caldara, e tutti gli assessori.

La cerimonia è finita. Il Conte Olgiati lascia immediatamente Palazzo Marino. Stasera partirà per Roma.

Un particolare curioso: il Conte Olgiati uscendo prese il cappello che si trovava tra gli altri sul tavolo centrale dell'antisala del Sindaco. Appena fuori però s'accorgeva di essere incorso in un errore. Nello stesso momento uguale constatazione faceva per conto proprio l'avvocato Caldara! I due primi magistrati della città — l'uno che fu, l'altro che è — si erano contemporaneamente scambiato il cappello.

Alle 11 la cerimonia era finita.

Alle 17 ebbe luogo la consegna della Cassa e dei Depositi. Erano presenti, oltre al conte Olgiati, il segretario generale comm. Mascheroni e il ragioniere capo cav. Ravizza. A nome dell'amministrazione presero la consegna il sindaco avv. Caldara e il rag. Corda rispettivamente assessore e assessore supplente delle Finanze.

La Giunta è convocata per oggi.

L'elezione del consigliere Nofri
annullata dalla Corte d'Appello

Gregorio Nofri, socialista, recentemente eletto a far parte del nostro Consiglio comunale, non era iscritto nelle liste elettorali. Alla vigilia dei comizi egli presentò ricorso alla Corte d'Appello, e la interessante causa venne discussa il 23 giugno davanti la sezione I presieduta dal primo presidente comm. Palumbo. Il Nofri era patrocinato dall'attuale assessore supplente avv. Gino Boriosi. Intervenne in causa contro il ricorrente l'avvocato Tolla.

Il P. M. comm. Scarpa, concluse domandando la reiezione del ricorso Nofri, in quanto egli non aveva precedentemente chiesta la iscrizione nella lista elettorale, formata quest'anno ex novo in base alla nuova legge, e non aveva neppure reclamato alla Commissione provinciale contro la omessa iscrizione d'ufficio.

E in tale senso ha giudicato la Corte con sua sentenza di ieri, relatore il consigliere cav. Morandi.

In tal modo l'elezione del Nofri è nulla, e quindi egli non potrà partecipare ai lavori del Consiglio neppure durante l'attesa del ricorso in Cassazione Qualora la suprema Corte confermasse la sentenza dei magistrati d'appello, al posto lasciato vacante in consiglio dal Nofri, avrà diritto di subentrare il primo fra gli esclusi della lista clerico-moderata, e cioè il signor avv. Giuseppe Colombo, che ottenne 32.017 voti. Il Nofri ne aveva riportati 34.329.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

	Da oggi al 30 Settembre	Da oggi al 31 Dicembre
SECOLO . . . . . L.	4.50	8.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	6.—	10.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	7.—	11.—

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa** — b) **Meraviglie del Mondo**
c) **Egeo** — d) **Tripolitania e Cirenaica**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti; premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti** — 2) **La Gioconda**
3) **Cipriani** — 4) **Ferravilla**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Scoprimento e restauro
di affreschi del Quattrocento

Già lo scorso settembre abbiam dato notizia esser allora quasi compiuto il lavoro di restauro della decorazione a fresco della cappella di San Giovanni Battista nella chiesa di S. Pietro in Gessate, scoperta sotto l'imbianco. Abbiamo detto che vi provvide la Sovraintendenza ai monumenti di Lombardia, con fondi generosamente offerti dal senatore Beltrami come, una diecina di anni fa, il nobile Guido Cagnola aveva fatto per la attigua cappella Grifo. Sorvegliò il lavoro l'architetto Brusconi, direttore dell'Ufficio di conservazione dei monumenti, e ne dà ora relazione l'architetto Annoni dello stesso Ufficio. Dopo che, coi più ingegnosi mezzi ,alcuni anche affatto nuovi e speciali, venne compiuto sotto la direzione del pittore Silvestri, il lungo, paziente scrostamento dello strato di imbianco, si attese alla delicata opera di consolidamento dello strato di colore e di restauro pittorico compito dallo stesso pittore Silvestri ch'ebbe a collaboratori i colleghi Quarantelli e Castiglioni.

L'intiera cappella, compresa la volta e il sottoarco, è coperta di pitture, figure e ornati a fresco. Sulle pareti, in vari scomparti, sono gli episodî della vita del Santo, interessanti anche i profani per gli eleganti sfondi architettonici, i caratteristici costumi quattrocenteschi dei personaggi, oltre che per la grazia propria di quel tempo, le ingenue rappresentazioni e la freschezza delle espressioni.

La naturale curiosità degli studiosi fu spinta tosto a cercare il nome dell'autore di tale ricca decorazione pittorica che si sa voluta nel 1474 da un Giovanni da Bologna, capitano di giustizia in Milano, che fu sepolto nella cappella colla moglie. Da prima si pensò al nome del Montorfano, messo poi da parte; ora è attribuita alla scuola del Foppa, come la decorazione della vicina cappella della Vergine che si sa eseguita dodici anni dopo. È probabile però che questa vaga assegnazione venga discussa e si può ancora credere possibile venga indicato qualche pittore non lombardo, chiamato dal committente.

In ogni modo il lavoro compiuto, iniziato fino dal novembre del '911 è, per più di un verso, un modello del genere e il risultato è dei più completi e pregevoli.

Per il Congresso Internazionale
del Lyceum

Si riunirono a Parigi le delegate dei principali Lyceum europei, a rappresentare quelli d'Italia che sono tre fiorentissimi (a Firenze, Roma, Milano) si recò a Parigi la signora Luisa Fontana Goggia, vice presidente del Lyceum di Milano. Si deliberò che il prossimo Congresso Internazionale venga tenuto a Firenze nel venturo anno sotto la presidenza della contessa Pandolfini, vice presidente la signora Fontana. Furono prese altre importanti deliberazioni fra le quali, a incoraggiare la produzione letteraria femminile e per il suo migliore incremento si stabilì un concorso a premio per un'opera in prosa scritta da una donna alla cui diffusione provvederanno i Lyceum federati per mezzo di recensioni orali e scritte. Le delegate esposero quindi le loro relazioni ed un banchetto d'onore fu loro offerto nell'elegante sede del Club parigino.

Relazione statistica delle abitazioni
dell'anno 1913

Nel 1913 si è avuta la seguente media giornaliera per ciò che riguarda il movimento delle abitazioni notificate, affittate, richieste e disponibili:

Media giornaliera: abitazioni notificate n. 63.6, affittate n. 53.8, richieste 49.6, mentre nel 1912 le notificate furono 61.7; le affittate 56.6, le richieste 40.

Le abitazioni disponibili al 31 dicembre 1912 erano 3324 con 13604 locali; le notificate durante il 1913 furono 15416 con 62685 locali; le affittate durante il 1913 furono 16157 con 65240 locali, le disponibili 2583 con 11049 locali; e le richieste 14881 con 76210 locali.

Gita sociale ai nuovi impianti
per l'elettrificazione della Lecco-Monza

Domenica, 5 luglio avrà luogo una gita alla linea Lecco-Monza, indetta dalla Associazione elettro-tecnica La partenza da Milano avrà luogo alle ore 7.30. Durante il viaggio sarà distribuito a cura della sezione una breve descrizione degli impianti da visitare.

Un grave furto in via Sacchini

In un'appartamento di tre stanze al primo piano del caseggiato di via Sacchini 1, abita dall'ottobre il fornaio Abele Magnani in unione alla moglie Attilia e ad una cognata Ausina Antonietti, vedova Lavezzari, levatrice. La famiglia gode nel rione fama di danarosa e naturalmente i ladri erano al corrente di questa importante circostanza.

Ieri notte il Magnani, come di consueto, si allontanò da casa alle ore 3.30 per recarsi a lavorare in un forno di sua proprietà nella vicina frazione di Casoretto.

Tre ladri, evidentemente in attesa del momento propizio, impadronitisi di una scala a piuoli che trovavasi custodita in un vicino cantiere, diedero la scalata ad un muro e passarono nel cortile interno del fabbricato. Quivi giunti gli sconosciuti, dopo avere invano cercato di scassinare la porta del retrobottega di un droghiere, salirono nell'abitazione del fornaio penetrandovi con chiave falsa e da un cofanetto che trovavasi nel comò asportarono due orologi d'oro, un «collier» di brillanti con un ciondolo a forma di stella, una borsetta a maglie d'argento, una «broches» tempestata di perle, 6 anelli con smeraldi e zaffiri, due catene d'oro da uomo, una da donna, un paio d'orecchini, 2 spille da uomo, una tempestata da brillantini e rubini e l'altra a forma di punto interrogativo, 3 sterline rilegate per ciondolo. Da una scatola di lacca i ladri rubarono poi 400 lire in biglietti di banca e due libretti della cassa di risparmio e di deposito postale per depositi rilevanti.

Ad opera compiuta gli ignoti svaligiatori se ne andarono abbandonando nel cortile i due libretti che potevano essere per loro compromettenti. Il furto fu scoperto al mattino dalle due donne e denunciato al commissariato di via Poma.

Il delegato Maiorca si è recato sul posto per i rilievi del caso.

Lo strano si è che nella stanza dove avvenne il furto dormiva saporitamente la moglie del Magnani mentre la levatrice che trovavasi a quell'ora svegliata nella stanza attigua non si allarmò dei rumori che udiva attribuendoli al cognato che invece era da tempo partito.

Gare di dattilografia
durante l'Esposizione dell'Ufficio Moderno

In occasione dell'Esposizione dell'Ufficio Moderno, che si terrà a Milano nel prossimo settembre, è stata indetta una Gara di Dattilografia fra i dattilografi residenti in Lombardia. Questa prova, che vuol essere complemento appropriato agli scopi della Esposizione, viene ora fissata in un programma definitivo. La Gara consisterà di due parti: una gara di diplomi per 10 minuti di copiatura o di dettatura, ed una gara di campionato lombardo per 60 minuti di copiature. I partecipanti a queste gare concorreranno al campionato milanese ed al campionato di Lombardia. Si avranno anche prove per la conquista di diplomi di velocità di 1°, 2° e 3° grado e di conoscenza; e distinzioni speciali verranno attribuite a quelle Scuole e Case che parteciperanno col maggior numero di concorrenti e di macchine. Ad ogni concorrente verrà rilasciato un diploma di partecipazione ed una medaglia; mentre ai migliori classificati saranno assegnati premi in denaro ed in medaglie d'oro, d'argento e bronzo. I concorrenti non saranno sottoposti a tassa di alcuna specie.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO . . . . . L. 4.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 6.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 7.—

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO . . . . . L. 8.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 10.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 11.—

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa.**
b) **Meraviglie del Mondo.**
c) **Egeo.**
d) **Tripolitania e Cirenaica.**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti, premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti.**
2) **La «Gioconda».**
3) **Cipriani.**
4) **Ferravilla.**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Un milionario che scompare...
per oltraggio al pudore

In cronaca annunciammo alla misteriosa scomparsa di un ricchissimo negoziante di formaggi, certo Giuseppe Vergani, di 32 anni, dimorante a Gorgonzola.

Alcuni amici del Vergani si sono presentati la scorsa notte alla questura per denunciare il fatto. Giustamente impressionato il Commissario Pastore dispose subito minuziose indagini per chiarire la faccenda. Gli stessi amici questa mattina si sono ripresentati in questura per notizie. Le ebbero infatti. Il cav. Grigolato commissario capo di polizia giudiziaria ha notificato loro che il Vergani si trova... al cellulare dove è entrato il primo corrente luglio, sotto la imputazione di oltraggio al pudore. L'arresto venne operato dagli agenti della sezione quarta di P. S.

Cadono quindi tutte le più strane congetture dettate anche dalla eminente posizione finanziaria del creduto scomparso.

Pastificio in fiamme
a Porta Sempione

Iermattina verso le quattro una pattuglia di agenti, percorrendo il viale Elvezia, a Porta Sempione, constatava che dal pastificio della ditta Giovanni Bottini che si trova nel fabbricato portante il N. 20 di proprietà del signor Mascionni, si sprigionavano delle colonne di fumo. Dato l'allarme accorsero sul luogo venti pompieri ai comandi dell'ing. Calvino, con pompe, autopompe e carro di primo soccorso. L'incendio, provocato da cause ancora ignote s'era sviluppato in modo impressionante, e minacciava i contigui stabilimenti di tessitura e filatura. La lotta contro le fiamme fu difficile e lunga e soltanto alle otto il fuoco si poteva dire domato. Parecchie macchine di valore poterono però essere poste in salvo dai pompieri.

Il danno complessivo ammonta a circa 20 mila lire.

Il tentato suicidio di un ammalato

Alle 12 d'ieri i pompieri trasportavano all'ospedale certo Nicola Martelli di 40 anni, abitante in via Londonio, 12, perchè per malattia ingoiava a scopo suicida una sostanza venefica.

Continuano i furti

I signori ladri hanno lavorato anche iernotte ed ieri con impressionante attività e audacia.

Le vittime sono la stiratrice Luigia Confalonieri, che ha negozio in via L. Papi 7 e che fu derubata di grande quantità di biancheria: il portinaio Remo Ginelli che abita in Corso Buenos Aires 39 al quale furono involte una macchina da cucire e una bicicletta nuovissima; la ditta Tullio Redaelli in Piazzale Sempione 11 alla quale fu rubata della ferramenta; la bottegaia Maria Boni di via Fiori Chiari 23, alla quale un falso cliente rubò dal cassetto del banco 250 lire, e la signora Carolina Zanotti d'anni 47 che stamane mentre si trovava alla Stazione Centrale fu alleggerita del portafogli contenente 200 lire.

Un abilissimo ladro
arrestato mentre assalta un'oreficeria
Un finto ubriaco

Iernotte alcuni agenti in borghese della squadra mobile ai comandi del brigadiere Parducci, passando per piazza Cordusio, notarono una comitiva di pregiudicati, in attitudine sospetta. Gli agenti finsero di allontanarsi. Intanto i sospettati, sicuri del fatto loro si avviarono verso la vicina via Orefici. Poco dopo uno scamiciato, traballante nelle gambe per ubbriachezza, transitava egli pure per quella via, e non temuto dai mariuoli si sdraiò in un angolo buio, come per dormire. L'ubbriaco... non era altri che il bravo brigadiere, il quale in tal modo potè assistere alla interessante scena che poco dopo si svolse. Infatti uno della famosa comitiva, si avvicinò con precauzione all'ingresso dell'oreficeria del signor Aurelio Testa, che si trova nel caseggiato segnato col N. 14, e incominciò l'opera di scasso.

Il brigadiere, con rapida mossa, gli fu sopra, lanciando un fischio che fece accorrere da poco lontano, ove pure s'erano nascosti, gli altri agenti.

I compagni del catturato purtroppo riuscirono a squagliarsi.

L'arrestato condotto a San Fedele fu riconosciuto per il vigilato speciale Carlo Conti d'anni 44 che fu già due volte a domicilio coatto a Ponza e Favignana.

Quindi fu interrogato dal delegato Rizzo, al quale confessò d'essere un meccanico abilissimo, specializzato nel fabbricare chiavi false d'ogni natura e forma.

— Mi basta vedere una volta la chiave vera, — egli disse sorridendo — e dopo poche ore io me ne sono fatta una copia precisa. E così facilmente posso entrare nei negozi, naturalmente per farvi, se è possibile, un buon bottino. Stavolta è andata male: il brigadiere è stato più furbo e più intelligente di me.

Il funzionario è riuscito a stabilire, malgrado l'ostinato silenzio su questo punto del prevenuto, che costui abitava in via Cornacchie 1. Operata una perquisizione si sequestrò un grosso baule ove erano contenuti abiti d'ogni qualità: dal frak alla blouse. Questi servivano naturalmente al mariuolo per i travestimenti.

Ora la questura è sulle traccie dei complici che stanotte son riesciti a svignarsela.

Una vasta rete di truffe
in specialità chimiche

A Napoli è stata scoperta una truffa continuata di prodotti chimici, in danno di molti stabilimenti del genere di tutta Italia. Le danneggiate di Milano, sono, fra le altre, le ditte Erba, Plasmon, Wassermann, Zambelletti, Galli, ecc.

Imputati delle truffe sono i fratelli Guido e Gustavo Romani, dimoranti appunto a Napoli. Costoro con lettere apocrife di noti medici napoletani, e specialmente dei dottori Miraglia, Bonanno, e Scotti, richiedevano alle numerosissime ditte italiane a titolo d'esperimento le varie e migliori specialità ch'esse mettevano in commercio. Naturalmente i campioni venivano poi venduti dai due fratelli Romani, i quali così traevano un non indifferente profitto.

Ora gli atti d'istruttoria dell'autorità napoletana furono inviati al giudice istruttore avv. Foà del nostro tribunale, per le indagini del caso nella nostra città, e perchè possa raccogliere le denuncie dei danneggiati qui residenti.

I danni del temporale

Il violentissimo temporale scatenatosi iermattina alle 11 sulla nostra città ha arrecato non lievi danni. L'acquazzone ha inondato varie cantine, specialmente nel quartiere di Porta Venezia, in via Paleocapa e in via Tortona. Numerose furono le chiamate ai pompieri, per impedire danni maggiori nei posti allagati. Qualche fulmine è pure caduto qua e là, ma, almeno secondo le prime notizie, senza conseguenze.

Bisticcia con l'amante
e beve una bottiglia di fernet

Il falegname Defendi Lodi d'anni 24 abitante in Strada Vercellese al n. 16 ieri sera ebbe un bisticcio con l'amante. La conseguenza del bisticcio fu questa: che il Defendi Lodi assai sconfortato ed oppresso volle cercare nella morte l'oblio al suo amore e bevve tutta d'un fiato una bottiglia di fernet.

Fu condotto all'Ospedale Maggiore in condizioni piuttosto gravi.

Tenta d'appiccarsi ad un'albero

Iermattina il mediatore Giovanni Messa, d'anni 44, abitante in via Boltraffio 12, in un prato delle vicinanze tentava di appiccarsi ad un albero. Fu salvato in tempo da alcuni passanti ,e trasportato all'Ospedale Maggiore. S'ignorano le cause del tragico tentativo.

Avvocato milanese
gravemente ferito da teppisti

Carrara, 3 mattina.

L'avvocato Attilio Gatti Mosca della vostra città, ieri si trovava in automobile sulla via che conduce ad Avenza, in compagnia della sua fidanzata, della mamma di lei, e di un altro signore. Ad un tratto lo *chauffeur* dovette rallentare la corsa perchè due carri ostruivano il cammino. Proprio in quel momento i ignoti malvagi iniziarono contro l'automobile una violenta sassaiola. Una delle pietre colpì gravemente ad un occhio il povero avvocato. Giunto ad Avenza il ferito ebbe le cure dei dottori Finzi di quella città, e del prof. Casali del nostro ospedale Oftalmico, i quali purtroppo dichiararono che l'occhio leso si può considerare ormai perduto.

L'autorità indaga per scoprire i teppisti.

Delitto, Intrigo, amore

sono gli elementi drammaticissimi coi quali il celebre scrittore francese Alberto Boissière ha intessuto il suo ultimo romanzo:

Cuor d'Aviatore

che il SECOLO ha acquistato per le sue appendici e che comincerà a pubblicare fra breve.

Il Boissière ha immaginato una storia delle più complicate ed emozionanti, la quale si svolge in Parigi — il grande sobborgo dell'Universo — dove vibrano tutte le passioni più forti e si muovono le figure umane più drammatiche.

Eroe della storia

è un giovane pilota, che passa in mezzo alle malvagità umane, ai complotti ed ai delitti, elevando sempre più il suo grande cuore di popolano. Il romanzo è tutto intessuto di

Episodi emozionanti

e il racconto è condotto con tale abilità da affascinare e incatenare l'attenzione del lettore.

Perchè il Boissière ha fatto del suo eroe un aviatore? Forse, gli ardimenti nel purissimo cielo, al disopra e lontano da tutte le miserie umane, nobilitano l'anima del pilota e gli danno speciali energie di bene? Il romanziere non lo dice apertamente, ma il suo Pietro Daisy, che si innalza dall'umiltà della sua vita, su, su, nella immensità dello spazio, pare che attinga dall'alto virtù non comuni ai suoi simili.

SPUNTI DI CRONACA

Le Aste di Armi ed Arte Antica
al Palazzo delle Aste

Il grande successo delle Aste di Armi ed Arte Antica al Palazzo delle Aste in Milano via S. Radegonda, 18, ove si eseguisce l'incanto della bella raccolta appartenuta ad un notissimo collezionista genovese a cura del R. perito patentato sig. Edoardo Moretti ha sollevato l'entusiasmo dell'eletto pubblico italiano e straniero che si dà convegno nell'eleganti sale ove ogni giorno a prezzi veramente favorevoli si aggiudicano gli oggetti che sono posti in vendita.

Oggi saranno posti all'incanto oltre i bellissimi fucili, pistole, corazze, morioni, elmi, spade, alabarde, quadri, miniature, scavi, mobili, ecc.; la bellissima pala attribuita al Tintoretto e l'altra di scuola Lombarda, tanto ammirate all'esposizione.

Le vendite proseguono ininterrotte fino a tutto l'8 luglio.

Lyda Borelli

La sensibilità raffinata della bella attrice drammatica e cinematografica è intensa nella interpretazione che essa dà alla «La donna nuda», commedia drammatica di H. Bataille e ridotta in cinematografia con vero senso d'arte rappresentativa. L'elegante pellicola verrà proiettata giovedì al Cinema Centrale.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

LIRICO (Recite straordinarie - Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis): *L'Ugton*, 5 atti, di E. Rostand. — Ore 21.
CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Il piccolo re*, 3 atti, di Kolman. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *La Falena*, 4 atti (nuovissimi), di E. Bataille — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Majeroni): *Cirano di Bergerac*, 5 atti di E. Rostand — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette «Novissima»): *Amore in maschera*, 3 atti, di Haartulary Darclé — Ore 21.
VERDI: Riposo.
TRIANON. — Spettacolo di varietà. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.
NOVO CINE: *L'infamia di un altro*, grandioso dramma in 3 atti a colori.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Sciarada

Armonico è il *primier*. L'*altro* è un oggetto
in cui il ricco a sua voglia tien buon latte.
Ed il *totale* mio che dura poco
il manda in copia crepitando il fuoco.
(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
FEDE-LINI — FEDELINI.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 3 notte.

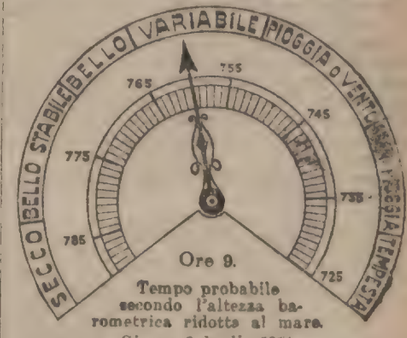
Pressione. — In Europa massimo 770 sulla bassa pianura sarmatica, minima di 755 sull'Inghilterra. In Italia nelle 24 ore barometro quasi stazionario in Sicilia e località peninsulari, salito in Sardegna, basso adriatico e Piemonte, abbassato altrove fino a due mm. sul Veneto.

Temperatura — aumentata sulle località meridionali, stazionaria alto Tirreno ed altrove.

Cielo — vario sull'alto Tirreno e versante adriatico, nuvoloso altrove, piogge con temporali sulle regioni settentrionali, piogge con qualche temporale sulle località centrali, pioggerelle in Sicilia.

Probabilità: Regioni Settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, pioggerelle temporalesche, temperatura stazionaria. Regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, qualche pioggerella temporalesca alte e medie località, vario altrove, temperatura stazionaria. Versante adriatico: venti moderati intorno all'Albania, cielo vario con qualche pioggerella temporalesca alte e medie località, vario altrove, temperatura mite, mare agitato coste salentine. Versante tirrenico: venti moderati intorno al terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche alte e medie località, qualche pioggerella altrove, temperatura elevata, mare agitato. Versante ionico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura elevata, maer agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
Giorno 3 luglio 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 745.6.
Umidità relativa media 71 %.
Venti dominanti: Vario moderato.
Temporale pioggia nel mattino.
Acqua caduta centim. 27.2.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	26.5	13.3	750.6	nuvolo
ANCONA	29.0	20.0	758.8	coperto calmo
BOLOGNA	24.0	20.0	758.5	nebbioso,
FIRENZE	22.0	9	758.4	coperto
FOGGIA	25.0	12 0	758.4	1/2 coperto
GENOVA	30.0	22.0	7 9 1	coperto calmo
NAPOLI	27.0	21.0	760.4	1/2 cop. legg. mosso
PALERMO	29.0	22 0	759.5	nebbioso, calmo
ROMA	32.0	21.0	7 9.3	coperto
SASSARI	29.0	20.0	759.0	3/4 coperto
TORINO	25.0	13.0	7 0 5	piovoso
VENEZIA	28 0	22.0	58 8	cop. legg. mosso
TRIPOLI	— —	— —	— —	

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	22.0	1/2 cop	PARIGI	20.0	coperto
ATENE	22.7	1/2 cop	PIETROB	2 .0	sereno
BELGRAD	17.6	1/4 cop.	TRIESTE	24.0	coperto
BUDAP.	1 .9	sereno	TUNISI	24.0	coperto
MADRID	19	1/2 cop	VIENNA	24.0	sereno
MALTA	27.5	coperto	ZURICO	17.0	1/2 cop
NIZZA	18.0	3/4 cop			

La famiglia ed i parenti di

Rodolfo Dessi

ringraziano sentitamente gli amici di Mozzate e tutti quelli di Milano che vollero con la loro presenza o per iscritto portare l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto.

A giorni pubblicheremo
il nuovo interessantissimo romanzo di ALBERTO BOISSIÈRE: **"Cuor d'aviatore"**

ULTIMISSIME

Le voci della prossima unione fra Serbia e Montenegro

In Austria si riparla del Lowcen

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 3 notte.

Le voci secondo le quali sarebbe prossima la proclamazione dell'unione della Serbia coi Montenegro continuano a circolare negli ambienti politici di Vienna e cagionano preoccupazioni sapendosi che l'Austria si opporrebbe ad una nuova situazione che spingesse la Serbia sulle rive dell'Adriatico mentre tutta la politica austriaca di questi ultimi anni è stata diretta ad impedirlo. Ma non solamente a Vienna esstono preoccupazioni al riguardo. A Sofia la notizia viene addirittura confermata ed i circoli bulgari la ritengono esatta. Un ministro bulgaro intervistato ha detto: «Si tratta di un colpo preparato dalla diplomazia russa per prendersi la rivincita della creazione dell'Albania voluta dall'Austria per impedire ai serbi di arrivare all'Adriatico. Il Re Nicolà del Montenegro si era opposto, ma le pressioni della Russia hanno vinto ormai le riluttanze Pel momento, ha aggiunto il ministro, l'unione della Serbia col Montenegro avrebbe la forma di una Confederazione con due dinastie, due governi, due parlamenti, ma con un unico comandante supremo delle forze militari, un solo ministro degli Esteri, un solo ministro delle Finanze, comune un regime unico doganale e così via. La Russia vuole a questo modo isolare sempre più l'Austria.

«Quanto all'atteggiamento della Bulgaria — continuò il ministro — noi accettiamo questo nuovo stato di cose solamente nel caso in cui ci venissero dati dei compensi territoriali, altrimenti ci opporremmo colle armi alla mano.

In caso di guerra noi confidiamo che la Rumenia manterrebbe la più perfetta neutralità, giacchè si tratterebbe di mantenere lo «statu quo balcanico» sulla base del trattato di pace di Bucarest».

Fin qui il ministro bulgaro.

Tutti ora si domandano cosa farebbe l'Austria di fronte alla proclamazione dell'unione serbo-montenegrina. Nei circoli militari di Vienna si sostiene che l'Austria potrebbe permettere l'unione tra la Serbia ed il Montenegro solamente nel caso in cui il Montenegro le cedesse il famoso monte fortificato del Lowcen insieme ad una striscia di territorio fino all'altezza di Risano. E questa, come è noto, un'antica brama dell'Austria la quale non può sviluppare Cattaro a gran porto militare, giacchè quel porto è minacciato dalle batterie montenegrine poste sul monte Lowcen. Ma l'Austria possedendo il Lowcen possederebbe la chiave della capitale montenegrina. Dal Lowcen si potrebbe infatti bombardare Cettigne. Era stato deciso alcuni mesi fa di fare di Sebenico sulla costa della Dalmazia una nuova base navale. I lavori tuttavia non furono ancora incominciati, perchè lo Stato maggiore austriaco aspettò, sperando sempre di potere invece impiegare quella somma alla trasformazione del porto di Cattaro in una base navale di primo ordine, dopo la cessione del monte Lowcen.

I giornali militari di Vienna non fanno mistero di queste speranze e scrivono che nel caso in cui l'unione serbo-montenegrina venisse veramente proclamata la situazione strategica della Dalmazia meridionale diventerebbe insostenibile e che la cessione del Lowcen sarebbe perciò indispensabile. «Sappiamo bene — scrive la *Rivista militare*, che in Italia si strillerà e si urlerà, ma tocca alla nostra diplomazia il convincere il Governo italiano che è anche un interesse dell'Italia che l'Austria sua alleata abbia a possedere nell'Adriatico una formidabile base navale come è quella di Cattaro. In Italia si pretende — continua il giornale — che l'equilibrio dell'Adriatico verrebbe a questo modo turbato in contrasto con le convenzioni, ma si tratta di un sofisma. L'Italia ha tutto da guadagnare anche essa da un'Austria forte, sicura ed agguerrita anche sul mare. Se non avremo il Lowcen siamo perduti. Inoltre la Serbia dovrebbe radere al suolo le fortificazioni sulle rive del Danubio».

Il ragionamento dei circoli militari austriaci per ciò che riguarda la cessione del monte Lowcen all'Austria è certamente sbagliato. La questione del Lowcen è assai grave per l'Italia. Essa è in sostanza una questione di indole internazionale, ma è evidente che l'Italia non potrebbe mai acconsentire a che la situazione strategica nell'Adriatico venisse così radicalmente mutata a suo danno.

Nei circoli bene informati di Vienna si dichiara stassera che per il momento non vi è da attendersi la proclamazione di un'unione della Serbia col Montenegro giacchè tanto a Belgrado come a Cettigne si sa perfettamente che l'Austria non potrebbe ammetterla.

Re Nicola non abdica

Cettigne, 3 notte.

La notizia diffusa all'estero secondo cui il Re abdicherebbe per motivi di salute, è priva di ogni fondamento. Re Nicola gode eccellente salute.

Due soldati rumeni uccisi

alla frontiera bulgara

(*Agenzia Stefani*)

Sofia, 3 notte.

Si annuncia ufficialmente che l'altro ieri tre soldati rumeni accompagnati da quattro operai mussulmani passarono la frontiera presso Kemadliar e cominciarono a tagliare le sbarre di un ponte di legno situato su territorio bulgaro. I soldati bulgari di un posto vicino li invitarono ad attendere l'arrivo di un loro ufficiale. I rumeni risposero con ingiurie all'indirizzo dell'ufficiale bulgaro e tentarono di disarmare i soldati bulgari. Questi allora risposero uccidendo due rumeni, i cui corpi sono custoditi su territorio bulgaro. E' stata aperta una inchiesta.

Il processo della signora Caillaux

comincia oggi a Parigi

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 3 notte.

Il processo contro la signora Caillaux comincerà domani coll'interrogatorio di uso nel quale verrà chiesta alla signora la sua identità. Quindi verrà notificato all'imputata l'atto di accusa. Nel pubblico comincia già la eccitazione per il processo stesso e si può prevedere da certi indizi che la folla prenderà una parte appassionata a questa faccenda drammatica.

In Albania

Si tratta per far tornare Essad?

Vienna, 3 notte.

La ufficiosa «Corrispondenza Albanese» reca stasera che veramente esistono trattative fra il ministro dell'istruzione albanese Turtulli ed Essad pascià per convincere quest'ultimo a ritornare in Albania e far valere la propria influenza in favore del mantenimento sul trono del Principe di Wied, ma, dice la «Corrispondenza Albanese», Essad pascià pone condizioni così onerose che sarà molto difficile che il principe le possa accettare.

La «Neue Freie Presse» commenta dicendo che sarebbe un grave errore quello di far tornare Essad pascià in Albania. Il suo ritorno sarebbe non solamente un insulto per gli ufficiali olandesi ma anche per la memoria del colonnello Thomson. Del resto — conclude il giornale — il ritorno di Essad in Albania non farebbe altro che ritardare di poco tempo la partenza del principe Guglielmo.

La «Neue Freie Presse» ha da Durazzo: In seguito alla situazione critica in Albania la principessa Sofia si recherà coi principi presso la Corte di Rumenia.

Essad pascià parte per l'Albania o...

Vienna, 3 notte.

Si ha da Scutari essere diffusa colà la voce che Essad pascià ritornerà prossimamente in Albania. Egli sbarcherebbe ad Antivari donde si recherebbe per la via di Scutari sui luoghi dell'insurrezione per assumere la direzione del movimento.

per Parigi?

Napoli, 3 notte.

Essad pascià parte domani per Parigi.

Le buone intenzioni di Bib Doda

Durazzo, 3 notte.

Si assicura che il principe Bib Doda si trovava ieri a Gunzi. Egli sarebbe disposto a marciare nuovamente contro gli insorti. Monsignor Dochi è qui giunto stamane; egli sarebbe venuto qui per richiedere nuovi mezzi a tale scopo.

Una delegazione inviata da Achmed bey Mati è giunta a Durazzo. Domani probabilmente sarà ricevuta dal principe. — (*Stefani.*)

Tranquillità a Vallona

Vallona, 3 notte.

La tranquillità regna completa. Nulla vi è di nuovo. — (*Stefani.*)

Nel Messico

Il protocollo di pace

firmato a Niagara Falls

Hue ta si ritirerà a Vera Cruz

(*Agenzia Stefani*)

Berlino, 3 notte.

Un telegramma di Messico annuncia che il protocollo di pace di Niagara Falls che il presidente Huerta ha autorizzato i suoi colleghi a firmare il primo luglio, importa la creazione di una nuova confederazione messicana provvisoria. Dopo l'accordo tra i varî partiti politici del Messico verrà costituito un nuovo governo che avrà sede a Messico. Appena costituito sarà riconosciuto dagli Stati Uniti e dalle tre repubbliche sud americane Argentina, Brasile e Cile e entrerà in relazioni diplomatiche con le Potenze. Gli Stati Uniti rinunciano a ogni indennità di guerra e non reclamano alcun compenso di qualsiasi genere. Gli stranieri che hanno preso parte alla guerra civile saranno coperti dall'amnistia. Sono previste commissioni internazionali per regolare le indennità che sarebbero reclamate da stranieri in seguito alle operazioni militari.

Un altro telegramma da Messico annuncia che i protocolli ammessi al protocollo di pace, stipula che il generale Huerta si ritirerà e che Vera Cruz resterà fino a nuovo ordine occupata dalle truppe americane. Tuttavia tra i firmatarî della pace vi è completo accordo su ciò che le truppe americane saranno ritirate dalla città di Vera Cruz e con esse anche le navi da guerra americane. Questa interpretazione è garantita dai tre Stati intermediarî. Il generale Carranza si è dichiarato pronto ai negoziati di pace col generale Huerta. La mediazione delle tre grandi repubbliche sud americane tra Messico e Stati Uniti è terminata con l'accordo sul protocollo di pace però il Governo attuale del Messico e il nuovo prossimo Governo provvisorio desiderano che le tre repubbliche prendano parte in qualità di intermediarie ai negoziati per regolare i conflitti interni del Messico tra insorti e Governo.

La scelta del Presidente provvisorio

(*Nostro telegramma*)

Niagara Falls, 3 notte.

Parecchi mediatori e delegati sono partiti ieri sera e gli altri partono oggi. La prossima conferenza dipenderà dal generale Carranza, che ha attualmente intenzione di inviare delegati per discutere coi delegati del generale Huerta la scelta di un Presidente provvisorio, che succederebbe al generale Huerta.

Previsioni di assedio a Messico?

(*Nostro telegramma*)

Nuova York, 3 notte.

Si ha da Vera Cruz che il ministro di Germania ha consigliato i tedeschi che abitano la capitale di provvedersi di viveri in previsione di un assedio di otto giorni. I giapponesi della capitale si sono forniti di armi e di munizioni per lottare, se ne sarà il caso, con i tedeschi per la difesa della città.

Il rappresentante di Wilson

presso Carranza

(*Nostro telegramma*)

Washington, 3 notte.

John Silliman parte oggi per Saltillo per rappresentare gli Stati Uniti nella capitale provvisoria del generale Carranza. Si crede che egli sarà il rappresentante personale del Presidente Wilson. Se se ne presenterà l'occasione egli offrirà il suo aiuto per appianare le difficoltà tra i generali Villa e Carranza, cercherà anche di dimostrare la necessità di stabilire una prossima pace per organizzare un governo provvisorio.

La Diamond Sculls di Henley

Altra brillante vittoria di Sinigaglia

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 3 notte.

La pioggia oggi caduta torrenziale durante tutta la giornata, ha completamente mutato lo specchio di Henley sul Tamigi dove si svolge la regata annuale internazionale. Ieri ed avantieri era uno splendore di «toilettes» bianche e trasparenti, oggi la folla aveva preso l'aspetto grigio e funebre che dànno gli impermeabili e gli ombrelli. Nonostante queste melanconiche condizioni atmosferiche le regate si sono svolte con completa animazione.

Sebbene gli equipaggi inglesi siano stati eliminati dalla gara per la Coppa del Tamigi il pubblico si è interessato alle gare dei rappresentanti della Associazione Atletica di Harward e di Winnipeg e quindi alla eliminatoria susseguente tra il Club Union di Boston ed il Mainzer Ruder Verein di Magonza. Entrambe le eliminatorie sono state vinte dalle due squadre americane che si contenderanno domani la vittoria finale.

Quanto alle due ultime eliminatorie per la «Diamond Cup», la gara tra Collin Stuard, del Trinity Hall, di Cambridge e William, del Vikings Club, ha dato la Vittoria a Stuart, cioè al concorrente inglese.

Dell'altra eliminatoria tra Giuseppe Sinigaglia, di Como, e Roberto Dible, del Rowing Club di Toronto (Canadà), Sinigaglia è stato vincitore per quattro lunghezze. Il successo dei giorni passati, la sua simpatica persona, hanno fatto del Sinigaglia una specie di eroe tra gli sportsmen e gli atleti di Henley ed è naturale che la regata dalla quale dipendeva se egli avrebbe potuto prender parte domani alla gara finale sia stata seguita con interessamento.

Quando la gara si iniziò pioveva a dirotto e sulle acque del fiume si diffuse una nebbia che senza impedire la vista nelle vicinanze immediate, limitava però l'orizzonte. La gara ebbe luogo alle 4.30 precise. Il vogatore canadese incominciò a guadagnare un piccolo vantaggio sul Sinigaglia, nei primi trecento metri di percorso, ma nonostante il fatto che Sinigaglia ha sempre qualche difficoltà nel dirigere la sua imbarcazione, il Dible fu da lui presto raggiunto e sorpassato.

La lotta fra i due vogatori, entrambi fortissimi e bene allenati, si svolse intensissima per tutta la seconda metà del percorso. Sinigaglia, guadagnando a poco a poco sul concorrente per pura forza muscolare, giunse al traguardo con un vantaggio di quattro lunghezze in ottime condizioni fisiche mentre il concorrente sembrava esausto. Tempo impiegato 8'33" La stampa londinese dichiara che il nostro è un campione eccezionale sotto tutti gli aspetti e che la sua vigoria è semplicemente meravigliosa e fanno per la finale di domani le più liete previsioni a vantaggio di Sinigaglia.

Le tragedie dell'aria

Duplice mortale caduta

(*Nostro fonogramma*).

Reims, 3 notte.

Verso le 9,30 di stamane, dopo una pioggia violentissima il caporale Mirat si innalzava con un monoplano recando quale passeggero il caporale Godefroy per un volo di quattro ore. A circa 600 metri di altezza fu visto l'aeroplano vagare come senza direzione poi piombare al suolo. Il Godefroy fu estratto cadavere di sotto l'apparecchio infranto, il Mirat era invece ancora vivo ma in gravissime condizioni tanto che nel pomeriggio cessava di vivere.

Combattimenti al Marocco

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 3 notte.

Si ha da Birbat che la colonna Claudel, rinforzata da sezioni delle colonne Cros e Duplessis, partita il 29 giugno dal campo di Kenifra diretta a nord-est verso El Bardj, dove importanti contingenti di Zaian e di Chleusch erano segnalati, si scontrò col nemico che aveva intenzione di interrompere le comunicazioni francesi con il centro di rifornimento situato indietro. Si svolsero vivaci combattimenti durante la maggior parte della giornata. Il nemico era numerosissimo ed audacissimo, ma fu messo in fuga con gravi perdite. Le perdite francesi furono di 17 morti, dei quali 4 europei e fra essi due ufficiali.

Un misterioso attentato

contro la moglie del dottor Doyen

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 3 notte.

Nella notte da mercoledì a giovedì alle 1,45 la signora Doyen, accompagnata da una cameriera, usciva in automobile dal suo palazzo. Un *taxi* stava aspettando la vettura della signora Doyen, ed allorchè questa ebbe raggiunta una discreta velocità, il *taxi* si mise a seguirla. All'altezza dell'*avenue* Alphand, dalla finestrella dell'automobile da piazza uscì un braccio armato di rivoltella e contemporaneamente furono uditi tre colpi. Una mano aveva tirato contro la moglie del celebre chirurgo. Nessuno rimase ferito. La signora Doyen tornò a casa atterrita. I soli testimoni della scena furono la cameriera e lo *chauffeur*, che rimasero pure incolumi.

Si fanno diverse congetture intorno al movente di questo attentato notturno. In casa Doyen si dichiara di non poter fare nessuna ipotesi, ammettendosi però che non può trattarsi che di una vendetta di persona al corrente delle abitudini di casa. Al Commissariato di polizia, dove è stata sporta querela non si hanno particolari poichè la inchiesta non è ancora abbastanza avanzata.

Gli scherzi del fulmine

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 3 notte.

A Barnet è avvenuto un caso che si può dire fortunato. Un giovane, certo Oliver, fu colpito mercoledì sera da un fulmine e rimase cieco; 24 ore dopo mentre si trovava in casa propria il fulmine cadde nuovamente sulla abitazione. Il giovane fu colpito al braccio e al capo e grande fu la sua sorpresa quando si accorse di aver riacquistata la vista.

I funerali del gen. Pollio

Torino, 3 notte.

Il trasporto della salma del generale Alberto Pollio ha avuto luogo alle 16.30. La Via Sacchi, nel tratto che fronteggia l'Hotel Turin, tra il corso Vittorio Emanuele ed il Corso Duca di Genova, era sbarrata dalla cavalleria, mentre tutto intorno erano schierati ufficiali di tutte le armi, in alta tenuta.

Nell'atrio dell'Hotel Turin si erano date convegno le autorità militari e civili; vi erano il generale Caneva, il generale Alberto Brusati, il generale Ragni, comandante del corpo d'armata, il generale Di Robilant, comandante la divisione, l'ammiraglio Garelli, in rappresentanza della marina il prefetto conte Vittorelli, l'assessore Usseglio per il municipio, i generali Porro, Di Maio, Segato, Briccola, Lang, Nasalli-Rocca, Di Carpeneto, Di Bagnola, Ruggeri e Quercia, tutti i comandanti di corpo qui residenti, numerosi senatori deputati e altre autorità.

La porta dell'albergo era fiancheggiata da una doppia fila di carabinieri. La salma, preceduta dai carabinieri, è stata tolta dalla camera ardente e portata a braccia da marescialli delle varie armi per il brevissimo tragitto dall'albergo alla stazione, mentre le rappresentanze di tutte le armi rendevano gli onori. La bara era avvolta nella bandiera tricolore, con sopra la spada ed il berretto dell'estinto. Seguivano il feretro quattro suore con torce e quindi i generali e uno stuolo immenso di ufficiali.

Quando il mesto corteo entrò nella stazione, una musica militare intonò la marcia funebre. Appena la cassa fu deposta nel carro che la trasporterà a Roma, ha pronunciato con voce commossa brevi parole il generale Caneva, che ha ricordato le doti insigni dell'estinto e gl'inestimabili servigi resi alla patria. Egli concluse inneggiando, con commossa gratitudine, al fratello d'armi, che nel silenzio modesto collaborò senza posa alle nuove conquiste della nostra bandiera.

Dopo il generale Caneva il vice-ammiraglio Garelli ha recato alla salma il saluto della marina italiana e del ministro della marina. Ha ricordato la sua opera luminosa e sapiente per la guida delle armi patrie, e la fraterna collaborazione dell'esercito e della marina. Il corteo si è quindi sciolto. La salma, collocata in apposito carro, è partita alle 18,20 per Roma, ove domani avranno luogo solenni funerali. Numerosissime erano le corone.

I funerali di Pollio

a spese dello Stato

Roma, 3 notte.

Domattina alle ore sette giungerà da Torino a Roma la salma del generale Pollio. Alla stazione il feretro verrà depositato in una sala riccamente addobbata come camera ardente. La salma resterà esposta fino alle 17.30 ora in cui si svolgeranno i solenni funerali. Le spoglie mortali del compianto generale verranno tumulate al Campo Verano dopo aver ricevuta l'assoluzione nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Sul feretro parlerà il ministro della Guerra. Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi ha deliberato che i funerali del compianto capo di Stato Maggiore generale Pollio siano fatti a spese dello Stato.

Mrs. Flavelle convalescente

Arezzo, 3 notte.

Mrs. Flavelle può ormai dirsi sulla via della prossima e completa guarigione. Le sue condizioni in queste due ultime settimane sono andate sempre migliorando. Essa tornerà presto a Chicago. Ha lasciato il letto e si nutre regolarmente, e nessun impedimento le è rimasto nelle funzioni vegetative e psichiche.

La signora è amorosamente vegliata dal figlio adottivo, dottor Noyez, distinto medico specialista di stomatologia e insegnante nell'Università di Chicago. Forse Mrs. Flavelle lascerà Arezzo il 9 corr.

Movimento di ministri plenipotenziarî

Roma, 3 notte.

Con recenti decreti reali sono messi a riposo i ministri plenipotenziarî conte Bottaro Costa, commend. Bruno, conte Deciani, comm. Denovelli, conte Ancilotto. Con altri decreti reali sono nofinati ministri plenipotenziarî a Brupelles il marchese Carignani, a Stoccolma il comm. Tommasini, a Cristiania il commend. Montagna, a Teheran Livio Cartani.

Le elezioni a Caltanissetta

Roma, 3 notte.

Il collegio elettorale politico di Caltanissetta è stato convocato per il 26 luglio. In caso di ballottaggio questo avrà luogo il 2 agosto.

Il contratto d'impiego

Roma, 3 notte.

Alla adunanza della commissione che esamina la proposta di legge sul contratto di impiego privato è intervenuto il ministro di Agricoltura on. Cavasola il quale ha dichiarato di acconsentire in massima al progetto e di farlo suo colle opportune modificazioni. Ha promesso inoltre di presentarlo alla Camera subito dopo le vacanze parlamentari, del che la commissione ha preso ato prorogando i propri lavori.

Il colonnello Morris non si dimette

Roma, 3 notte.

E stata raccolta da qualche giornale la voce che il colonnello Morris avesse dato le sue dimissioni dai servizi aeronautici. Da fonte autorevole si assicura invece che la voce non ha fondamento.

Eroismo sfortunato di un ragazzo

Parma, 3 notte.

Ieri verso mezzogiorno, sulla località Muraglione di Solignano, tre piccoli pastori si erano recati a nuotare nel Taro. Uno di loro improvvisamente scomparve. Allora un compagno, certo Zambernardi Giuseppe, si gettò nella corrente per salvarlo, ma fu travolto da un gorgo e affogò. Allora il terzo compagno si precipitò al soccorso riuscendo a salvare il nuotatore in pericolo.

Il cadavere del piccolo e sfortunato eroe fu pescato dopo due ore dal giovane Luigi Borrini, in fondo a una buca del fiume.

Non dormiva: agonizzava

Un cavallo riconduce nella carrozza il padrone in fin di vita

Sulle tracce di un feroce delitto

Parma, 3 notte.

Stasera alla barriera Azeglio passava una carrozza con un uomo che pareva addormentato. Le guardie daziarie lo scossero, ma l'uomo non si mosse. Constatato però che nella carrozza non c'era nulla di soggetto a dazio, le guardie lasciarono andare il cavallo, che proseguì la sua via fermandosi alla stalla in piazza Inzani N. 33.

Uno degli agenti rilevò che la carrozza rimaneva ferma senza che nessuno smontasse. Si constatò per tal modo che l'individuo che era dentro, tale Ercole Cassi, proprietario, abitante appunto in piazza Inzani 33, negoziante, aveva la base del cranio fracassata. Fu avvertita l'autorità e il Cassi fu portato all'ospedale, ove poco dopo spirava senza aver pronunziato parola.

Il delegato Curzio di notturna ha stabilito che il Cassi proveniva da Noceto e che aveva in tasca solamente cinque lire. Stabilì inoltre che in compagnia del Cassi era stato un altro individuo che fu potuto rintracciare ed arrestare. Questi disse che il Cassi era stato vittima di un investimento per opera d'un carro. Ma le spiegazioni date non sembrarono attendibili, tanto che l'individuo, come abbiamo detto, è stato trattenuto.

Una tragedia della miseria

Un marito vuole uccidere la moglie ma questa per salvarsi uccide lui

Bevagna, 3 notte.

Tale Enrico Boldrini da alcuni giorni non faceva ritorno a casa, ove rimaneva ad attenderlo la moglie con due bambini nella miseria. Ieri mattina egli rientrò e si pose a ingiuriare la moglie Silvia Jachetti, e divenne tanto furioso che si die' a cercare per la casa una roncola, dichiarando di voler uccidere la consorte.

Questa, conoscendo il carattere brutale dell'uomo, non dubitava che, trovata l'arma, l'avrebbe con quella aggredita: la minaccia di morte mise ad un tratto la donna fuori di sè. Un impeto di collera la colse ed afferrata la stanga con cui soleva sbarrare l'uscio ne menò un terribile colpo al capo del marito: al primo colpo ne seguirono altri dieci.

Enrico Boldrini cadde boccheggiando al suolo, mentre la moglie si dava alla fuga per i boschi, portando seco un bambino lattante. La testa del morto appare come una pentola fracassata. La donna si è poi costituita.

Gli esami d'applicato di dogana

cominciano a Napoli con un tumulto

250 aspiranti abbandonano l'aula

Napoli, 3 notte.

Oggi sono cominciati a Napoli gli esami di concorso per applicato di dogana. Si sono presentati all'esame 450 concorrenti, che sono stati così ripartiti: 200 nei locali dell'intendenza di finanza e 250 nella Sala Nobile al Rione Amedeo.

Per l'esame di matematica, a termine di regolamento, i concorrenti avrebbero dovuto avere un tema di aritmetica; invece ebbero dettato un tema di geometria solida. Mentre i giovani che erano nei locali dell'intendenza di finanza chinavano il capo e si mettevano a lavorare, gli altri che erano alla Sala Nobile hanno protestato vivacemente.

Sono accorsi alcuni impiegati dell'intendenza di finanza che pare abbiano minacciato di arresto un giovane; allora gli altri si sono ribellati, fracassando sedie e panche. Alle grida sono accorsi alcuni agenti di P. S. e un delegato, e finalmente la calma è ritornata. Naturalmente questi 250 hanno abbandonata la sala senza fare gli esami.

PER I FERROVIERI PENSIONATI

Roma, 3 notte.

L'on. Gasparotto ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera riconosce la necessità di sistemare in modo più equo non solo la posizione dei pensionati ferroviari, ma anche di quelli che sono già attualmente in pensione. Firmati: Gasparotto, Soleri, Patrizi, Danieli, Bouvier, Luigi Rossi, Agnelli, De Capitani, Falconi, Fumarola, Bovetti, Girardini.»

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 3 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 3.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	2	3		cent.	2	3
Luglio	»	12.57	12.45	Gennaio	»	12.30	12.17
Agosto	»	12.52	12.42	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre	»	12.28	12.18	Marzo	»	12.31	12.21
Ottobre	»	12.28	12.18	Aprile	»	12.56	12.36
Novembre	»	12.23	12.12	Maggio	»	12.53	12.39
Dicembre	»	12.39	12.27	Giugno	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 2.000
» pel Continente . . . . . » 0.000

Nuova Orleans, 2 (chiusura) — Middling pronto acent. 12, 7/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	2	3		cent.	2	3
Luglio	»	12.90	12.81	Gennaio	»	12.40	12.29
Agosto	»	12.90	12.78	Febbraio	»	12.59	—.—
Settembre	»	12.35	12.15	Marzo	»	12.53	12.39
Ottobre	»	12.37	12.27	Aprile	»	—.—	—.—
Novembre	»	12.37	12.27	Maggio	»	—.—	12.43
Dicembre	»	12.37	12.27	Giugno	»	—.—	—.—

METALLI.

Londra, 3. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		2	3
Rame Best selected	Le.	64.15.-	65.-.-
» in fogli	»	78.-.-	78.-.-
» Elettrolittico	»	83 5.-	83 5.-
» G. M. B. contanti	»	61.12.6	61.16.-
» » tre mesi	»	61.-.-	61.17.6
Stagno contanti	»	140. 5.-	143. 2.6
» tre mesi	»	141.15.-	144.12.6
Piombo spagnuolo	»	19.-.-	19.-.-
» inglese	»	19.10.	19.10.-
Zinco in pani	»	21.10.-	21.10.-
Antimonio	»	35.15.-	36.15.-
Solfato	»	20.-.-	20.-.-
Marconi		—.-.-	—.-.-
Glascow Ghisa Middlhsborong	»	51.-.-/-	51.2.-/-

Nuova York, 3. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	29	30	1	2	3
Stagno	39 50	13 —	39 20	27 25	39 50
Rame	13 50	13 50	13 50	13 40	13 55
Argento	56 5/8	56 3/8	56 3/4	56 3/8	54 5/8

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **3 Luglio 1914.**

Consolidato Inglese 75	7/16	Rendita Turca . . 99	1/4
Rendita Ital. 5 0/0 94	-/-	» Egiziana . 73	1/2
Argento fino . . 23	1/16	» Giapponese 73	-/-
Venezuola dipl. 3 0/0 37	-/-	» Russa . . 69	-/-
Rendita Spagnuola 81	-/-	» Uruguay . 65	-/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000 - Versate Lire sterline 000.000.

Ultime di Cronaca

Le straordinarie gesta

di un ladro italo-franco-inglese

Arrestato a Parigi per truffe matrimoniali

Ieri notte alla squadra mobile di Milano è pervenuto un telegramma della polizia di Parigi informante che colà era stato arrestato tale Edoardo Avonto di Federico, orefice, d'anni 59 da Villanova (Casalmonferrato).

L'Avonto era colpito da mandato di cattura della autorità giudiziari francesi dovendo scontare la pena di due anni di carcere per truffe matrimoniali; parecchie famiglie ricche e parecchie signorine, promettendo matrimonî e terminando col mangiare le relative doti.

La notizia telegrafica pervenuta, come dicemmo, ieri sera alla nostra polizia, ha chiarito parecchi particolari che si riferivano a vari gravi furti perpetrati in uno dei principali alberghi di Milano.

Il misterioso francese

Un anno fa circa era infatti sceso in un primario albergo — del quale la polizia vuol tacere ancora per qualche tempo il nome — un signore assai elegante accompagnato da una dama anch'essa riccamente vestita.

La coppia, assai felice, si era data alla vita gaia e lussuosa: corse a S. Siro, gite in automobile, pranzo al Savini, notte nei ritrovi più costosi ed eccentrici. Il signore aveva dichiarato di essere Alfonso Routier, gioielliere di Parigi; ed egli vantava infatti amicizia e rapporti con qualcuno dei principali gioiellieri milanesi.

Vita di lusso a parte, nulla del resto si poteva eccepire contro il Routier, il quale era riuscito anzi a crearsi una certa riputazione tra i conoscenti e tra il personale d'albergo per il suo contegno assai corretto e per il suo tratto signorile.

Senonchè un giorno, e fu il 14 dicembre 1913, tutto l'albergo fu come in tumulto: era stato svoligiato l'appartamento dello stesso proprietario, era stata perforata una cassa forte e da questa erano stati asportati gioielli ed altri oggetti di valore per una somma complessiva di circa 15 mila lire.

Dei ladri — che dovevano essere assai pratici — nessuna traccia; e non fu possibile posare su nessuna persona alcun sospetto fondato. Ma nella notte avvenne un altro fatto singolare: l'elegante francese pagò il suo conto e dichiarando di aver ricevuto un telegramma annunciantegli la malattia della madre, lasciò l'albergo senza aspettare il mattino. Egli partì con l'automobile spiegando che così avrebbe raggiunta la frontiera e sarebbe poi pervenuto più presto a Parigi.

Invece arrivò a Torino e vi si fermò — secondo le informazioni che ebbe subito la Questura — circa due giorni, conducendo anche qui vita di divertimenti e praticando anche una persona assai sospetta e pregiudicata.

La polizia ebbe subito la certezza di trovarsi di fronte al ladro dei gioielli del grande albergo di Milano, il quale forse doveva essere a capo di una combriccola di ladri specialisti nel genere alberghi ma non potè procedere ad alcun arresto essendo il sedicente Routier improvvisamente scomparso.

Lo strano inglese

Nel mese scorso allo stesso albergo dove era avvenuto il furto delle 15 mila lire di gioielli, scese un signore tutto sbarbato ed elegante; era accompagnato da una bellissima signora francese e dichiarò di essere inglese. Anche i nuovi venuti condussero vita brillante; e nessuno sospettò di essi. Solamente a qualche cameriera parve che la voce dell'inglese avesse una strana rassomiglianza con quella del Routier francese, ma i connotati del viso erano del tutto diversi tanto più che l'inglese era completamente raso e sbarbato.

Ma anche durante il soggiorno dell'inglese avvenne nell'albergo un fatto singolare: un viaggiatore, un deputato svizzero, si trovava nella sala di lettura dell'albergo, quando avendo bisogno di alcune cartoline estrasse il portafogli che lasciò poi per un attimo sul tavolo quando dopo pochi minuti fece per riprendere il portafogli medesimo, questi era scomparso insieme alle 2 mila lire che conteneva. Il deputato svizzero gridò, protestò, denunciò, ma inutilmente; il ladro non saltava fuori.

Anche l'inglese venne sospettato, ma egli si difese... con tale dignità e rispose con tale sicurezza agli interrogatori del delegato Rizzo e del commissario Pastore che i due funzionarî non pensarono a trarlo in arresto. Solo lo pregarono di recarsi nel giorno seguente in Questura. Ma il giorno seguente... l'inglese era scappato. Tableau!

Alla polizia non restò che di trarre in Questura la bella dama dell'inglese la quale stretta dagli interrogatori dimostrò la propria innocenza, e buona fede, ma accennò esplicitamente all'inglese, suo amico, di non essere inglese, ma di essere il sedicente Routier autore del furto delle 15 mila lire. Continuando nelle confessioni la signorina aggiunse poi che il suo strano amico se non era inglese, non era neanche francese, per il semplice fatto che era italiano e si dichiarava precisamente Edoardo Avuto.

La signorina fu rilasciata e la nostra polizia informò subito la polizia di Parigi perchè arrestasse l'Avonto il quale aveva negozio di gioielleria in Rue S. Onorato. L'Avonto, come abbiamo detto in principio, fu arrestato ieri sera. Egli è a Parigi ed ha un ricco negozio di gioielli e godeva fama non cattiva, fino a giorno in cui vennero scoperte le sue truffe matrimoniali.

Ora poi si sono scoperte... le altre sue nobilissime imprese per le quali la polizia italiana chiederà a quella di Parigi l'estradizione.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Leggete il

Secolo XX

In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

Fantesca suicida

Firenze, 3 mattina.

Ieri verso le ore 5,30 la guardia campestre Alfredo Franchi addetta al giardino Torrigiani passando sul ponte alle Grazie vide a fior d'acqua il cadavere di una donna. Ne avvisò il barcaiuolo Emilio Baliani il quale accorse e tirò a riva il cadavere. Si trattava di una giovane donna vestita decentemente la quale non poteva avere più di 17 anni. Si recò sul luogo per le constatazioni di legge il maresciallo Saitto del commissariato di Santo Spirito e la salma della giovane venne rimossa dalla pubblica assistenza Croce d'Oro e trasportata alla stanza mortuaria.

Verso le undici poi si presentava all'ospedale di Santa Maria Nuova una certa signora Piazzi la quale, condotta nella stanza mortuaria, riconobbe nella morta la sua donna di servizio Rosina Zuffi, di 17 anni da Borgo Tosignano, presso Imola, scomparsa fin da martedì. Solo la sera tardi un ragazzino recò a casa della signora Piazzi la sua borsetta dicendo di averne avuto incarico dalla Zuffi stessa. La signora Piazzi, dopo avere passato assieme al marito una notte di angoscia venne a sapere che sotto il ponte alle Grazie era stato rinvenuto il cadavere di una giovane e si recò all'ospedale.

La suicida si è sfracellato il cranio e si è anche fratturata le ossa degli avambracci. Da una diecina di giorni appariva triste e distratta tanto che disimpegnava con meno zelo le sue faccende.

Derubato da un brasiliano

ricupera tutto il suo danaro

Torino, 3 mattina.

Il signor Luigi Coppo, abitante in via Carlo Alberto 40, segretario privato della marchesa Adele Ferrero di Ventimiglia, abitante, in via Po N. 11, si era recato al Credito Italiano in via Arsenale per compiere un'operazione di banca. Sbrigata la bisogna mise il portafogli nella tasca interna della giacca avendo cura di chiudere la tasca stessa col bottone di sicurezza. Sicuro con ciò di aver prese tutte le precauzioni possibili uscì dall'istituto e si fermò a pochi passi dall'ingresso per attendere un tram. Mentre saliva fu derubato del portafogli con oltre diecimila lire. Il Coppo inseguì il ladro che fu arrestato dopo viva lotta da un brigadiere municipale. Il ladro, condotto alla questura centrale, venne identificato per certo Ernesto De Souzon Marcel, nato a Rio de Janeiro, di 34 anni, cesellatore. Disse di essere arrivato soltanto la mattina da Montecarlo. Nella colluttazione il portafogli cadde a terra e fu raccolto con tutte le 10 735 lire che conteneva.

Le tragedie della gelosia

Alessandria, 3 mattina.

I coniugi Pietro Drago, imbiancatore, di 50 anni e Teresa Trivio, pollivendola, di 48 anni, da un mese circa si erano separati per motivi intimi. Stamane il Drago, spinto dalla gelosia, attese che la moglie di ritorno dal mercato salisse alla sua abitazione: appena la scorse le sparò due colpi di rivoltella dei quali uno andò a vuoto e il secondo la ferì al collo. Il Drago rivolse quindi l'arma contro di sè ferendosi gravemente allo zigomo destro. I feriti furono trasportati all'ospedale, il feritore è piantonato da una guardia di P. S.

Un cavallo imbizzarrito

rovescia la vettura e ferisce cinque ragazze

Pallanza, 3 mattina.

Una carozza sulla quale erano cinque ragazze si è rovesciata sulla strada provinciale di Unchio. Tutte cinque le ragazze rimasero ferite. Il cavallo attaccato alla carrozza di certo Pelfini di Cossogno, e guidato dalla ragazza Cesarina Pelfini incontrandosi con una motocicletta si impennò e rovesciò pesantemente la vettura col suo carico. Il motociclista intanto, ignaro di quanto accadeva, era già lontano.

Cesarina Pelfini, quantunque perdesse sangue da diverse ferite, riuscì a trascinarsi fino ad Unchio dando l'allarme. Accorsero subito in soccorso delle altre ferite alcuni terazzani. Le quattro ragazze giacevano sulla strada. Esse sono: Martina Bai, Rosa Masera, Elisa Copniati tutte di Cossogno e la postina Maddalena Brusati di Trobaso. Quest'ultima e la Bai sono le più malconce.

Vennero tosto trasportate in paese dove il sindaco provvedeva alla chiamata del medico dottor Zanotti, che provvide alle prime medicazioni.

Ciclista morente

Meda, 3 mattina.

Certo Natale Molteni d'anni 45 circa, operaio della Soc. Anon. Villoresi e C., mentre tornava in bicicletta dallo stabilimento, volendo schivare il tram elettrico della Monza-Cantù, nel portarsi fuori dal binario è caduto per avergli la ruota presa la ruota. Il salvagente lo ha trascinato e travolto, ferendolo gravemente. E sopraggiunta la commozione cerebrale e si dispera di salvarlo.

I serrati dell'arte muraria

Savona, 3 mattina.

Si sono riuniti alla Camera del Lavoro gli operai serrati dell'arte muraria i quali, dopo una lunga discussione, hanno approvato un ordine del giorno nel quale dichiarano di tenersi neutrali nell'agitazione dei capomastri scindendo da essi ogni responsabilità e deliberando di riunirsi a pubblico comizio oggi. Chiedono inoltre dagli imprenditori il pagamento della giornata perduta se entro 24 ore non cessorà la serrata. Una commissione di operai venne accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro Scotti dinanzi al Prefetto che ha promesso di intromettere i suoi buoni uffici per la soluzione della vertenza.

I vincitori della Tombola

Napoli, 3 mattina.

Così, come succede ad ogni estrazione di tombola, parecchi di quelli che hanno riempito le cartelle dei dieci numeri fra gli estratti affermano di aver vinto il primo premio. Per ora a Napoli ci sarebbero tre vincitori: il signor Ernesto Lanzetta, con la cartella N. 21, serie 15.383, che avrebbe fatto tombola col 12.° estratto; il ragioniere della Napoli-Piemonte d'Alife, Giuseppe Ortolani, col 12.° estratto, con la cartella N. 45, serie 15.468, e il signor Armando Califano, che ha fatto tombola con la cartella N. 23, serie 02.528. Quest'ultimo però non dice con quale estratto avrebbe fatto tombola.

Leggete il SECOLO XX

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società An. Meccanica Lombarda — Milano.

Capitale sociale L. 2 milioni

Il senatore Ettore Ponti ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Meccanica Lombarda» alla quale intervennero 4322 azioni delle 10.000 da L. 200 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che chiude a pareggio nella cifra di L. 7.502.563 e cent. 32.

L'assemblea riconfermava in carica a cons.: senatore conte Leopoldo Pullè e comm. rag. Ausano Labadini e march. G. Felice Ponti; a sindaci eff.: Guido Binda, rag. Giosuè Confalonieri e ing. Guido Saldini.

Unione ital. fra i consumatori d'energia elettrica — Milano.

Capitale illimitato

Gli azionisti di questa cooperativa adunatisi sotto la presidenza dell'ing. Mario Marchelo hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto venne assegnato agli ammortamenti per la costituzione della cooperativa stessa. Venne chiamato ad integrare il consiglio d'amministrazione: l'ing. comm. Carlo Vanzetti ed eletti a sindaci: ing. Eugenio Bazzi, rag. Cesare Marangoni e rag. Natale Riganti.

C. G. S. Società Anonima per Istrumenti elettrici già C. Olivetti e C. — Milano.

Capitale Sociale L. 600.000 Inter. versato

Si è tenuta, nei locali della Società Generale Edison di Elettricità, l'Assemblea Ordinaria dei soci di questa Società Anonima, sotto la presidenza dell'ing. Camillo Olivetti. Erano presenti e rappresentate N. 1566 azioni delle 2400 formanti il capitale sociale.

Vennero approvati all'unanimità la Relazione del Consiglio di Amministrazione ed il Bilancio al 31 marzo 1914, il quale ultimo si chiude con un utile netto di L. 56.927,46, dopo aver fatte le ordinarie svalutazioni ed una riserva straordinaria di L. 24.434,44. Il che consente un dividendo di lire 15 per azione, pagabile dal 10 luglio corrente.

Vennero rieletti a consiglieri gli scaduti sigg. Dott. Giorgio Finzi, Cav. Uff. Ing. Francesco Fumero, Ing. Dino Gatta, Ing. Giuseppe Pontremoli, Cav. Ing. Terenzio Chiesa.

Furono rieletti a Sindaci effettivi i signori: Carlo Grimoldi, Federico Jarach, Verdun di Cantogno nob. Lorenzo; a Sindaci supplenti i sigg. Jona Gioberti e De Andrea Giuseppe.

Costituzione di Società

Sindacato Brevetti Motori Miller - Milano.

Capitale soc. L. 90.000

A ministero del notaio avv. Smiderle si è costituita nella nostra città in accomandita semplice il «Sindacato Brevetti Motori Miller». Scopo di detta società è lo sfruttamento dei brevetti dell'ing. Franz Miller consistenti in un nuovo tipo di motore basato su di un principio tecnico completamente diverso dagli usuali. Capitale iniziario L. 90.000. Gerenti: ing. F. Miller e Ugo Casalis. Comitato di sorveglianza: march. Gerolamo d'Adda, Guido Corsi e ing. E. Galvani.

Borsa di Milano

Milano, 3 luglio, ore 15.

Calmi in confronto di ieri ma con fondo sempre resistente. La Rendita dopo 95.67 progredì a 95.77 fine mese, Terni da 1288 a 1293,50, Banca d'Italia da 1369 a 1371,50, Commerciale da 749 a 750,50, Mediterranee da 228 a 229,50, Rubattino da 389 a 393, Elba a 203,50-204, Savona a 158, Ferriere da 107.25 a 108,50, Edison da 474 a 476, Conti a 310, Tessuti Stampati a 108,50, Eridania a 555 e le Industria Zuccherо a 241,75-242,25. Cambi piuttosto offerti col Chèque Parigi a 100.40.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Bors 2	3 Luglio
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	95,6	—,— 95,52
» » » » m	100	1,75	95,87	—,— 95,77
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	459,75	—,— 460,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	228,50	—,— 229,50
» ex Merid. »	500	29,—	520,—	—,— 520,50
» Veneto »	200	7,—	110,—	—,— 110,—
Banca d'Italia »	800	48,—	1372	—,— 1371,50
» Commerc. It. »	500	45,—	750,50	—,— 750,50
Credito Italiano »	500	30,—	520,—	—,— 520,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	158,—	—,— 158,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	90,—	—,— 90,50
Banco Roma »	100	3,—	90,75	—,— 91,—
Edison »	150	32,—	479,—	—,— 474,—
Lomb. distr. en. cl. »	500	50,—	780,—	—,— 780,—
Elettriche Conti »	250	20,—	307 —	—,— 310 —
Acciaierie Terni »	500	80,—	1297	—,— 1293,50
Miniere Elba »	250	15,—	202 —	—,— 201,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	153,—	—,— 158,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	235 —	—,— 235,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	104,50	—,— 104,75
Ferriere Italiane »	300	10,—	107,—	—,— 108,50
Navig. Gener. Ital. »	500	20,—	380,50	—,— 50 —,—
Eridania »	100	55,—	553,—	—,— 555,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	295,—	—,— 293,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	241,50	—,— 242,25
Lanificio Rossi »	500	80,—	1490	—,— 1492,50
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	4 0,—	—,— 298,—
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,— 72,50
Linificio e Canapific. »	100	10,—	139 75	—,— 139,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	107,50	—,— 1 8 50
Manifatture Tosi »	250	6,25	96,—	—,— 96,—
Birra Milano »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri »	100	5,—	83 —	—,— 82,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	89,50	—,— 89,—
» E. Dell'Acqua »	100	10,—	80,—	—,— 78,—
Pacchetti »	100	5,—	50,75	—,— 51,—
Albani »	100	7,—	160,—	—,— 160,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64 50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	248,—	—,— 249,—
San Pellegrino »	100	8,—	78,50	—,— 78,—
Marconi »	25	1,78	67,5	—,— 67,25
Bianchi »	50	8,—	95,50	—,— 95,50
Geinach »	100	14,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	300	5,75	326,50	—,— 324,25
» Italiane »	300	5,80	323,50	—,— 325,25
» Tirreno »	300	10,—	502,—	—,— 502 —
» Mediterr. »	500	10,—	482,—	—,— 482,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 47 1/2	100 32 1/2
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 27 1/2	100 15 —
Londra »	3 0/0 0/0	25 28 —/—	25 22 1/2
Germania »	4 0/0 0/0	123 35 —/—	123 10 —/—
Austria »	4 0/0 0/0	104 62 1/2	104 47 1/2
Belgio »	4 0/0 0/0	99 70 —/—	99 55 —/—

Roma, 3 — Cambio per domani fco. 1.

BORSE ITALIANE.

Genova, 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95,82 — id. fm. 95,7 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banco d'Italia 1271 — — Banca Commerciale 750,50 — Banco di Roma 91,18 — Credito Italiano 510,— — Meridionali 520,50 — Mediterranee 230,25 — Navigazione Generale 389,— — Italiana Zuccheri 297,50 ex Acciaierie Terni 1294,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 554,— — Ansaldo Armstrong 235,50.

Roma, 3, *ore 3 pom.* — **Rendita Italiana** 3 1/2 contanti 95,62 — id. 3 1/2 fm. 95,75 — id. 1912 contanti 95,10 — id. 1912 fm. 95,10 — id. 3 0/0 63,40 — Banca d'Italia 1370,— — Azioni Banco Roma 91,50 — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 749 — — Credito Italiano 520,— — Ferrovie Meridionali 321,— — id. Mediterranee 227,— — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 162 — — Gas 225,— — Condotte d'acqua 231,— — Credito fondiario Azioni 543,— — id. Certelle 1 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 388,— — id. id. 3 1/2 429,— — Azioni Turbaro 553,— — id. Immobiliare 236,— — Navigazione Generale italiana 3 0,— — Risanamento 168,— — Credito Provinciale 158,—.

Firenze, 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 95,72 — id. 3 1/2 95,72 — Mediterranee 228,— — Meridionali 20,— — Banca d'Italia 1370,— — Banco di Roma 91 25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **3 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	86 45	Rio Tinto	1734,—
» 3 0/0	2 9	Metropolitaine	514,—
» Italiana.	96,92	Rand Mines	353 0
» Turca	80,95	Fo Escrs	42,—
» Egiziana	10 .55	Goldfields	58,25
» Ungherese.	82 .0	Cambio su Londra	5 14
» Spagnuola.	89,—	**Tendenza irregolare.**	
» Russa 1891	76,30	**BERLINO.**	
» » 1906	—,—	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	98,50	Consolid. Pruss. 4 0/0	84 40
» Portoghese.	6 .0	Rendita Turca 1 0/0.	82 —
» Serbe 4 0/0	84,35	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	68 75
» Argentina 1901	—,—	» Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0	86,50	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0	73 75	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi.	75 7/16	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi.	1750,—	**Tendenza incerta.**	
» Ottomana.	511,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	747 —	Rend. Austriaca arg.	80.90
Argento.	99 91	» » carta	80.80
Credito Fondiario	897 —	» » oro	100,35
Ferrovie Lombarde.	252 50	» Ungherese 4 0/0	79,50
Azioni Suez	—,—	» » 3 1/2	70.35
Prest. Turchi	107,—	Lombarde.	77 25
Meridionali	—,—	Lire italiane	95 60
Saragozze	483,—	Cambio su Parigi.	46 07
		Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI

POLLAME E UOVA.

Milano, 3. — Quantità regolare, vendita buona. Tacchini vivi —,— a —,—, id. morti —,— a —,— al kg., novelli 5,— a 6,— cad. — Tacchine giovani vive —,— a —,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 3,— a 4,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,50, mezzane 1,60 a —,— cad. — Faraone grosse —,— a —,—, mezzane —,— a 1,80 cad. — Capponi grossi —,— a —,—, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi —,— a —,—, mezzani 1,90 a 2,10, piccoli 1,10 a 1,30, novelli 2,30 a 2,70 cad. — Galline grosse 2,80 a 3,—, mezzane 2,30 a 2,50 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli —,90 a 1,— cad.

UOVA.

Milano, 3. — Vendita debole

Uova 1ª qualità (scelti da bere) —,98 a 1,—, id. 1ª —,94 a —,93, id. 2ª —,90 a —,92, id. 3ª —,83 a —,85, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

BURRO.

Milano, 3. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,30** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,30.

BESTIAME.

Milano, 3. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
1.4	103	Buoi	1ª	101,—	113,—	1.84	2,06
			2ª	88,—	98,—	1,71	1,88
			3ª	62,—	73,—	1,20	1,52
2.4	187	Vacche.	1ª	92,—	102,—	1,68	1,9
			2ª	71,—	81,—	1,39	1,59
			3ª	45,—	55,—	1,10	1,24
50	38	Tori.	1ª	84,—	95,—	1,51	1,69
			2ª	70,—	84,—	1,35	1,51
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
750	750	Vitelli maturi	1ª	1,36	1,56	2,03	2,33
			2ª	1.23	1,33	1,90	2,08
			3ª	—,—	1,11	1,52	1,77
120	120	Vitelliimmaturi	1ª	—,70	1,10	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,05 a 1,30 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Alessandria, 2. — Bianchi, gialli nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci, venduti Kg. 677 da L. 3,30 a 4,35 al chilogr. media 4,069.

Asti, 2. — Venduti Kg. 14.000 gialli da 4 a 4,30.

Casale Monferrato, 2. — Venduti Kg. 1000 gialli indigeni puri da 3,50 a 4.

Castelsangiovanni, 2. — Giallo bianco Kg. 2500 da 2,90 a 4,20; bianca e verde pura Gg. 500 da 3,40 a 4,40; incrociati Kg. 3000 da 3,10 a 4,15.

Cuneo, 2. — Venduti Kg. 47 incrociati chinesi da 4 a 4,40; Kg. 15800 incrociati giapponesi da 3,30 a 3,65.

Dogliani, 2. — Venduti Kg. 3500 gialli indigeni puri da L. 3,90 a 4,20.

Faenza, 2. — Giornata Kg. 349,78. Massimo lire 4,10, minimo 2,70 Totale delle vendite a tutt'oggi Kg. 172835,16. Media generale ragguagliata 3,73,6. Mezza seta e faloppa venduta a tutt'oggi chilogrammi 11203,70.

Fiorenzuola d'Arda, 2. — Superiori Kg. 79 da 4 a 4,20; comuni Kg. 205 da 3,70 a 3,90.

Fossano, 2. — Venduti Kg. 13000 incrociati chinesi da 3,90 a 4,35.

Galliarate, 2. — Venduti Kg. 833.40 ed a tutto oggi Kg. 36467.20. Incrociati chinesi Kg. 715,90 da 3,65 a 4,35, media 4,236; calcinati e scarti Kg. 117.50.

Lodi, 2. — Quantità venduta Kg. 1622,50. Prezzo da 3,25 a 3,95 Adequato 3,754. Chiusura del mercato sabato 4 luglio.

Mondovì, 2. — Venduti Kg. 2500 gialli superiori da 3,75 a 4,05; 2100 chinesi da 3,95 a 4,30.

Montevarchi, 2. — Superiori Kg. 9000 da 3,50 a 4; comuni Kg. 1200 da 3,20 a 3,45.

Novara, 2. — Venduti Kg. 6.800. Superiori da 4 a 4,20; comuni da 3,70 a 3,95; inferiori da 3 a 3,60.

Pausula, 2. — Kg. 1590 da 2,50 a 3,60.

Osimo, 2. — Venduti Kg. 21.000 da 2,70 a 4, media 3,50.

Pinerolo, 2. — Venduti Kg. 310 gialli da 3,90 a 4,20; 9,550 incrociati chinesi da 3,95 a 4,30; incrociati giapponesi 170 da 3,30 a 3,50.

Saluzzo, 2. — Venduti Kg. 50 gialli a 3,70; 18200 incrociati chinesi da 4 a 4,30; 150 incroc. giapponesi a 3,50.

Torino, 2. — Venduti Kg. 7000 gialli superiori da 4 a 4,25, comuni 5500 da 3,70 a 3,90. Media 3,982; chinesi 1500 da 4 a 4,30, media 4,150.

La campagna bacologica

2 luglio. — La campagna bacologica è pressochè finita; e con piacere possiamo confermare quello che s'intravedeva, e cioè che il raccolto preso complessivamente, è riescito abbastanza buono, e buonissimo in quei territori dove la foglia fu sufficiente al bisogno.

Lo stesso non possiamo dire per ciò che si riferisce alla rendita in seta, la quale generalmente lascia alquanto a desiderare. La rendita in seta dei bozzoli, come ebbi altre volte occasione d'avvertire, dipende in modo speciale dalla secchezza dell'aria nel periodo compreso fra la salita dei bachi al bosco (che da noi ebbe principio il 10 giugno) e la raccolta dei bozzoli. Quest'anno il detto periodo, per rispetto all'umidità atmosferica, si divide in due parti molto distinte; e cioè, dal 10 al 22 giugno, in cui l'umidità si mantenne sempre al disopra della normale, e dal 22 in poi, in cui le cose s'invertirono, e l'atmosfera si conservò eccezionalmente secca. Da questo ne risulta che le partite bozzoli molto tardive devono avere una rendita buona, pari cioè a quella dello scorso anno; ma tutte le altre, e sono la maggioranza, devono avere una rendita assai deficiente, cioè notevolmente inferiore alla rendita del 1913.

Tutti i mercati sono aperti, e parecchi saranno presto chiusi. I prezzi, abbastanza buoni sin dal principio, si mantennero sempre sostenuti, e in generale sempre in aumento. Decisamente l'odierna campagna, e per la quantità dei bozzoli prodotti e pel loro prezzo, riuscirà per gli agricoltori fra le più rimunerative.

E con ciò, essendo virtualmente finita la campagna dei bachi, chiudo questa mia modestissima rassegna, porgendo vive grazie a codesta spettabile redazione per la gentile ospitalità accordatami.

Ing. F. Clerici
Direttore del R. Oss. Bac. di Milano.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 3 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 3 luglio
Sete stagionate pesate kg.	167 30	84 5	35 35	67,00
Bozzoli pesati. »	——	——	——	2050
Cascami pesati »	——	——	——	——
Lanestagionate e pesate »	——	——	——	4740
Cotoni. »	——	——	——	——
Assaggio campioni »	301	58	4 4	1493

Lione, 3, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	2	24	1
Asiatiche b.	24	4	61	117
Peso . . b.	2164	1120	39 0	6 29

Peso totale 15582

COTONI.

Alessandria, 3 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuto.

	2	3		2	3
Luglio	17 5/16	17. 3 8	Gennaio	18. —.—	18. —.—
Novembre	18.7/8	17. 7/8	Marzo	18. 7/32	18. 7 32

Liverpool, 3. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Uplani	7.46	Egiziano Brano	9.—
Pernambuco Fair	7.66	M. G. Br. Good	7 5/8
Sacco Fair	7.6	Comrawutten. I G.	8 .0
Ceara Fair	7 6/8	Benyani Good	4 1/8

Liverpool, 3. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani facile; Brasiliani facile; Egiziani pesante; Surate calmo. — Domanda per il mercato generale sostenuto — Vendita della giornata Balle 7000 — di cui per la speculazione Balle 500 — Riesportazione Balle 2000. — Affari a termine: Tendenza e domanda sostenute.

A consegnare: Corrente 7,11 — Corr. e prossimo 7,11 Terzo e quarto mese 6,94 — Quinto e sesto mese 6,70.

	2	3		2	3
Luglio	7.12	7.1	Novembre-dicemb.	6. 4	6.55
Luglio-agosto	7.17	7.4	Dicembre-gennaio	6.6	6. 4
Agosto-settembre	7.02	6.94	Gennaio-Febbraio	6.62	6.54
Settembre-ottobre	6.80	6.7.	Febbraio-Marzo	6.55	6.55
Ottobre-novembre	6.7	6.6	Marzo-aprile	6.6	6.58

Havre, 3. — Vendite della giornata B. 5900. — Mercato facile.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — MILANO: Cavenago-Fabiani, ricamificio — Armani Giuseppe, eserc. bar — Tronconi Angelo, mobili — ARIANO: Cornacchia Ant., Vallata, tessuti — TORINO: Manzone Franc., commestibili — Pellino Gius., imprese costruzioni — TRANI: Ninafra Dom., Ruvo, gioie — ROVIGO: Zanon-Lavezzo, Badia P., manif. — VICENZA: Battù Dom., Schio, trattoria — VERONA: Bevilacqua G. B., pizzicheria — BERGAMO: Bordogna B. e C., spazzole — FIRENZE: Magnolfi Natalizio, Prato, drogh. — Passigli Sam. Pilade, trine — MODENA: Malavasi Aug., Novi M., ramaio — GIRGENTI: Natale-Accardo Maria, Canicatti — MONZA: Radice Leonardo — Visconti P. e C., Arcore, nastri — NAPOLI: Aiello Vincenzo, vini — D'Alessio Giovanni, gen. diversi — Di Maio Pasquale, mobili — Forlani Ernesto, cornici e quadri — Lo Schiavo, Ferraro e C., legn. — Neri Giovanni, appalti — Persico Oreste, vini — MILANO: Castelli Luigi, Att. e Giov., tratt. — Guglieri P. e C., mobili — GENOVA: Cerruti Paolo Marcello e socio — COMO: Colombini f.lli, Ramponio, costr. — TRAPANI: Di Gaetano Giovanna e Giuseppa — MODENA: Guaglinmi Augusto, S. Possidonio — TORINO: Ottino Bart. e C., costruz. — SARZANA: Patri Italia, Migliarina, Spezia — BOLOGNA: Santini Vittorio, falegname — Zambonelli Antonio.

Concordato preventivo. — SALERNO: D'Agostino Andrea, tessuti.

Piccoli fallimenti. — NAPOLI: Conte Ernesto, fotografia — Rinaldi Edoardo, biancheria — Zerilli Vital., Vico Equ., colon. — MILANO: Fontana Carlo, cappelleria — Rigotti Caterina, modista — Vandoni Pierina, modista — CALTANISSETTA: Frazzetta Gaet., ditta, Niscemi — TRAPANI: Petta Salv., Mazzara, mobili — BERGAMO: Lazzari Antonio, marmi — TERAMO: Michitelli Alfonso, liquori — GENOVA: Sietta Felice, Sestri ponente — NAPOLI: Barra Salvatore, biciclette — CUNEO: Belliardi Adele, modista — SALERNO: Ferraioli Gaet. e Maria, Pagani — SIRACUSA: Milazzo Francesco, Pachino — GENOVA: Origo Gius., legna e carbone — PADOVA: Piva Silvio, Olmo Trib., pizzich. — CREMONA: Priori Stefano, calzature — TERAMO: Spadolini Aug., Castello Adr., div.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito della città di Venezia 1869.

109ª Estrazione del 30 giugno 1914.

Serie estratte:

364	380	507	549	550	561
666	777	788	853	857	1035
1015	1220	1262	1359	1396	1432
1551	1633	1714	1906	2013	2178
2203	2362	2376	2489	2663	2683
2739	2823	2938	2960	3066	3128
3156	3310	3413	3464	3530	3575
3653	3695	3726	3785	3845	3850
3995	4048	4075	4121	4147	4273
4351	4417	4479	4480	4600	4607
4639	4647	4905	4947	4992	5047
5217	5276	5493	5667	5672	5673
5711	5716	5741	5750	6199	6294
6288	6321	6343	6476	6585	6620
6642	6734	6779	6905	7013	7053
7132	7171	7434	7465	7508	7572
7578	7630	7659	7719	7743	7778
7816	7985	8053	8129	8172	8239
8296	8335	8441	8718	8761	8771
8900	9065	9108	9189	9223	9280
9413	9542	9559	9577	9816	9901
9974	10075	10125	10147	10174	10282
10338	10357	10522	10528	10573	10599
10635	10654	10718	10762	10784	10929
10940	10945	10991	11001	11175	11179
11385	11416	11556	11636	11676	11707
11766	11882	12077	12263	12333	12516
12522	12608	12762	12773	12827	12831
12834	13012	13126	13168	13197	13296
13370	13420	13433	13551	13791	13929
13943	14101	14150	14153	14174	14178
14231	14265	14333	14399	14430	14452
14494.					

Obbligazioni premiate:

Vinse L. 10.000 la S. 6343 N. 22.

Vinse L. 500 la S. 12762 N. 24.

Vinsero L. 150: S. 3156 N. 7 — S. 10357 N. 25 — S. 10718 N. 12.

Vinsero L. 100: S. 1220 N. 13 — S. 2362 N. 3 — S. 3653 N. 12 — S. 4351 N. 10 — S. 7778 N. 25 — S. 11707 N. 21 — S. 14101 N. 7 — S. 14333 N. 25.

Le seguenti obbligazioni vinsero L. 50:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
380	24	3066	12	6779	25	10762	12
507	16	3128	8	7053	1	10762	20
777	3	4147	18	7171	24	11001	25
1045	1	4600	15	7508	3	12077	6
1396	22	4905	14	8053	25	12834	4
2013	15	5711	20	8771	14	13197	20
2178	6	5750	4	8930	22	14333	9
2489	4	6585	12	9558	16	14864	19

Pagamento dal 2 novembre 1914.

Ladra !

L'anemia è uno spettro. Vi si avvicina, quando non ci pensate e vi ruba tutta la gioia

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 LUGLIO

Giorgio Clavigny 18

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Finalmente, disse a Essenden, con dignitosa gravità:

— *Señor*, non so esprimervi quanto sono dolente di dover compiere il dovere impostomi... Ho vissuto lunghi anni nella Sierra; so quanto sia penoso l'essere esposti ad un'incessante pericolo e so che per resistervi è necessaria un'anima ben temprata... Ma non posso rimandarvi senza che abbiate soddisfatto alle condizioni da me imposte!... Mi dispiace moltissimo... Ma se facessi ciò, la mia fama sarebbe rovinata... Le autorità debbono sapere che la mia parola è sacra e da ciò appunto dipende la mia reputazione e la sicurezza dei miei uomini... Non posso rinnegare tutto il mio passato e compromettere l'avvenire, *senor* Essenden.... Si tratti pure di voi!... Lo comprendete?...

« Ma se siete disposto a passar dalla medesima prova che volevo far subire al vostro compagno, vi ripeto la stessa proposta....

— Ed io accetto, *senor*, — disse Essenden.

* * *

Erano le tre del pomeriggio, allorchè Robledo avvisò il Quebranta che tutto era pronto per la partita di *cricket*.

Il capo bandito si alzò e, gentilmente, pregò Essenden e Rimbolt di seguirlo.

Li condusse un po' lungi dall'accampamento, sur una larga piattaforma. Di là, si scorgeva tutta la parte inferiore della montagna avvolta da alcune nuvole color rosa.

A ponente, le rocce dominavano quella piattaforma e il sole, a poco a poco, si nascondeva dietro di esse.

A levante, si scorgeva un lieve pendio che scendeva verso un torrente.

Su quel ripiano, i banditi avevan formata la pista per il giuoco.

Essi stavano lungo un sentiero che andava verso la vallata e davanti a loro, a cinquanta metri, si trovava la candela attaccata ad una tavoletta che sosteneva due birilli. A pochi centimetri di distanza c'era il barile della polvere sul quale, al minimo urto, la candela poteva cadere.

I banditi, rallegrati al pensiero di quello spettacolo, gesticolavano, gridavano e giuocavano con la biglia di legno che doveva servire pel terribile giuoco.

Quando apparve il loro capo si chetarono e rimasero immobili.

Don Quebranta guardò i preparativi e parve soddisfatto.

Si voltò poi verso Essenden e gli disse:

— *Senor*, ecco qui il barile, ecco quida candela accesa!... Si getterà la palla contro questa candela e voi cercherete di fermarla con questo *bat* che ho fatto confezionare. Come vedete, nonostante, l'impegno con cui è stato fatto, questo oggetto non è troppo maneggiabile nè leggero... Cosa volete farci?... Siamo così lontani dalla città che bisogna fare come si può... E sono spiacente di non potervi dare una migliore arma difensiva...

— Ma questa è addirittura una clava! — disse Essenden con un sorriso. E vero però che il terreno non è unito come sulle mie piste di Inghilterra e questa piccola fortuna compenserà l'inferiorità del *bat*.

— Speriamolo, *senor*... Vedete questa croce alla vostra destra?... E stata inalzata qui pel nostro povero Felipito, ucciso qui, molto tempo fa, dalle guardie civili... Avevamo delle serie ragioni per temere del riposo dell'animo suo... Quando l'ombra delle rocce avrà raggiunto la croce di Felipito, potrete cessare il giuoco, *senor*... E ciò accadrà tra un'ora, circa. E ora, attento a che la biglia non tocchi la candela!... Avanti!...

Essenden prese il *bat* dalle mani del Quebranta, se lo mise sulla spalla e si avvicinò al barile della polvere.

La candela era accesa e la sua chiara fiamma sembrava ancora più smorta pei raggi del sole e vacillava a solo cinque pollici dal barile.

Il giovine si voltò.

Un bandito teneva la biglia.

Siete pronto? — gridò don Quebranta.

— Si, — rispose Essenden. Avanti!...

E il terribile giuoco cominciò.

Giammai, Essenden, potè dimenticare i dettagli di quella scena svoltasi su quella piattaforma della Sierra!

L'odore stesso della brezza che soffiava leggermente, l'odore delle erbe e dei pini, nulla ha mai potuto obliare!

Il cielo era maravigliosamente colorato; l'aria pura e la sera si avvicinava lentamente mentre si levava un venticello assai frizzante che, nonostante la preoccupazione, il giuocatore sentiva alitare intorno alla sua persona.

Ma Essenden viveva solo per la biglia di legno lanciata attraverso la pista dalle mani di questi montanari. Egli non aveva occhi che per gli occhi che miravano la candela e poi la biglia che passava velocissima. Egli la toccava a volo e la gettava lontana con un colpo preciso del suo *bat*.

Grida di collera si elevavano dal gruppo dei banditi.

Al di fuori della pista, con le spalle esposte ai raggi del sole, tutto avvolto nelle molteplici pieghe del mantello, don Quebranta guardava, senza muoversi, senza pronunciar parola, col *sombrero* calato sugli occhi.

Ogni tanto, Essenden gettava uno sguardo ansioso sulla croce di Felipito; ma il sole la illuminava ancora... Il tempo non passava mai!

E i banditi, con moto continuo, lanciavano la biglia, mirando il barile per farlo rovesciare e determinare così l'esplosione.

Rimbolt era dietro ai banditi, guardava, e di tanto in tanto faceva udire la sua voce per dare a Essenden dei consigli inopportuni.

E i minuti passavano.

Essenden, agile e bravo sviava, ogni volta, la biglia, sollevando ammirazione e stupore tra quei bruti che volevano la sua morte.

Ad un tratto, lanciando la palla, uno dei giuocatori cadde. La biglia gli sfuggì di mano, rotolò, battè contro una pietra, e passò a un capello di distanza dalla candela...

Si udirono, allora, urla frenetiche. Tutte le mani applaudirono e, tutti i giuocatori, vollero adottare quel nuovo metodo.

La posizione di Essenden diventava terribile.

Non bastava più la sua valentia nel saper cogliere la palla al volo; era necessario ora che la fortuna lo assistesse, poichè la biglia, rotolando per terra, incontrava pietre e radici e rimbalzava nel modo più imprevisto. Lo stesso *bat*, colpendola, poteva farla rimbalzare e spingerla verso la candela.

Essenden si ritenne perduto.

Riuscire per trenta minuti in quell'improba difesa, era impossibile.

Fino ad allora aveva sperato di non correre alcun rischio, sicuro della sua maestria; ma ora, era impossibile...

Battè più forte sulla biglia per guadagnar tempo lanciandola lontana e costringendo così i banditi ad andarla a cercare...

Alcuni colpi di meno, non gli davano già maggiore speranza di sfuggire alla drammatica fine della quale si vedeva terribilmente minacciato?

Ma ecco che la biglia vola e balza ancora una volta contro Essenden, e più rapida e più capricciosa che mai...

Egli si slancia; con tutta la forza del braccio, il *bat* colpisce la biglia e la fa deviare rimbalzando e rotolando verso il pendio. La muta dei banditi si accorge che sta per avvicinarsi ad un burrone e si precipita per fermarla. Un uomo avvicina, ma gli sfugge; un'altro la raggiunge, ma scivola e se la lascia scappare...

E la biglia cade nel torrente che la trascina via gorgogliando.

I banditi si fermano e si guardano tra di loro.

Che debbono fare?

Ritornano sulla piattaforma e si avvicinano al capo.

Il Quebranta fa cenno a Essenden di avvicinarsi.

Con un gesto, ordina a Robledo di spegnere la candela e portar via la polvere.

I briganti, disillusi, parlano tra di loro a bassa voce.

— Avete vinto — dice l'Avvoltoio del cricketer. — E vi faccio i miei complimenti, *senor!*

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e pronta ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

AFFITTASI subito locali uso abitazione e subaffittare, ingresso libero. Via Monforte, 20. * 68848

CASEGGIATO indipendente uso industria con abitazione, portici, stalle, magazzini, affittasi via Lario. Telefono 9536. * 68908

NEGOZIO centrale vasto con retro cercasi subito rag. Longoni. Corso Venezia, 13. * 69004

VENDESI affittasi Milano palazzina signorile con giardino, scuderia, garage. Via Venti Settembre. Scrivere Cassetta 36 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 68960

VENDESI prezzo conveniente terreno situato territorio Turro Milanese fronteggiante via Padova. Scrivere Cassetta 34 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 68958

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI 3 camere ammobigliate, acqua, gas, ortino, terrazze. Giampalma, Como. 13205

FAIDO Svizzera. Occasione favorevole. Vendesi villa mobigliata, tutto il comfort, splendida posizione, con giardino. Prezzo eccezionale. Appartamenti d'affittare. Informarsi Hotel Suisse. 11883

VENDESI affittasi in Mendrisio villa 11 locali, comodità moderne, vicino stazione. Desiderasi sia visitata. Rivolgersi Angelo Ferruzzini, Mendrisio. 13213

VIAREGGIO. Elegante villino vista mare affittasi. E. Montagnini, posta, Milano. 13091

VILLA nuova vendesi Cittiglio 10 locali terreno, acqua, luce, condizioni vantaggiose. Calatroni, viale Volta, 2, Milano. * 71329

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICHISSIMA ditta con numerosa clientela completamente dotata impianti e scorte richiede socio per parte amministrativa e viaggio articolo lucroso che disponga lire quindicimila o ventimila. Scrivere Cassetta 38 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68966

CEDESI avviato bar Italia in Trezzo Adda, poco rilievo, licenza. 68439

CEDESI causa ritiro commercio centralissimo negozio calzature Verona incasso annuo 100.000. Offerte Casella Postale 428, Milano. 70775

CEDESI negozio (causa altri impieghi) cappelleria, ombrelle, borsette e portafogli. Lazzaro Papi, 2. 68748

INVENZIONE Industriale. Cointeressersi esponente trentamila. Immediata speculazione trecentomila, utili continuativi. Brevetto, posta, Milano. * 71197

MERCERIE occasione, motivi famiglia cedesi subito avviatissimo vecchio negozio. Via Pisacane, angolo Rosolino Pilo. * 68880

PER grande Ristorante. Stazione sportiva e climatica centro frequentatissimo stagione estiva e invernale, si cerca socio, o rilevatario. Scrivere Cassetta 7883 T Haasenstein e Vogler, Milano. 12981

POLITEAMA Verdi, Vercelli. Vendesi od affittasi politeama nuova costruzione, riscaldamento, luce, impianti moderni, passaggi, dispositivi orchestra, barcacce, cabine cinematografo. Rivolgersi Ditta Pavia Crispino, Vercelli. 20382

RISTORANTE alloggio centro Chiasso (Svizzera) cedesi motivi finanziari, urgente, Casella 4836. 71253

TERRE socio capitalista scopo industria agricola grande tenuta prossima Roma, parte irrigabile, affare ottimo. Scrivere Tessera Touring Club 134068, Roma. 13131

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

DESTINO più benigno di te. Sono ora pieno di letizia. Tua forza morale riempiemi di ammirazione; mia adorazione infinita. Paolo. 21298

GELSOMINO. Grazie tua splendida. Viditi martedì. Ricordami sempre cogli Affettuosissimi. * 68964

IRIS. Grazie lettera. Mandai cartolina con auguri, ricevuta? Metà luglio spero essere libero quaranta giorni. Se possibile avvicinarci verrò. Scrivimi se andrai C. e per quanto. Pensoti ardentemente. Tanti. Tuo. * 21346

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 67606

LEVATRICE sola, prezzi mitissimi. Segretezza. Ostetrica, Castaldi, 16, (Stazione Centrale). 68412

N. VERONA. Allude incontro Campo Fiori? Si palesi pure poichè struggemi desiderio conoscerla; il mio cuore ha tutto da dirle: impaziente rivederla, fissi nuovo ritrovo. * 21292

OSTETRICA sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 70761

ROW-DARLING. I have received, read, ioy fully; I am the same for ever to you and for you. * 21294

ROSA. Scriverò impossibilità vederti pensami tuo ricordami abbiti ardentissimi. Scrivi fermo posta. * 21290

SIGNORINA indipendente 20 anni, piacevole, dote 200.000, desidera marito serio e di buon carattere anche senza sostanze. Scrivere nome e indirizzo a: « Fides » Elisabethstr. 66, Berlino. 13221

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CASTIGLIONE delle Stiviere. Tutto quindici luglio cercasi maestra direttrice asilo. Milleduecento oltre alloggio per sola direttrice, monte pensione, refezione. Richiedesi doppia patente pratica pianoforte. Rivolgersi Direzione. * 21320

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAGNI mare. Pensione Schweizerhof, Paradiso, Nervi, 1° ordine, vitto, alloggio da L. 6.—. Direttamente al mare. Vasto parco. 12999

LUGANO. Pension Palmiers, preferita dai villeggianti italiani. Posizione dominante. Parco ombroso. Pensione Lire 6. Proprietario Rizzolli. 12617

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia, Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

TESSERETE Lugano, 532 altitudine, ferrovia elettrica. Hotel Beau-séjour. Pensione da 6 in avanti, tutto compreso. Buonissima cucina. Parco. Posizione splendida, fresca, senza polvere. 10067

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendesi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 66625

BICICLETTA seminuova costa 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. * 71295

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. BUREAU de traductions Berlitz toutes langues. Passaggio Carlo Alberto, Duomo, Telef. 45-58. 5398

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

CAVALLO da sella e biroccio vendesi causa partenza. Occasione favorevolissima. Rivolgersi Oriani, via Lasmi, 10, Milano. 71065

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont ». via Torino, 17. 963

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Munzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile, nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 66629

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia lire cinquantacinque. Cappellari, 3, portinaia. 71231

OCCASIONE bagno, scaldabagno, usati e nuovi. Daelli, Ripamonti, 3-A. 68842

OCCASIONE vendonsi quadri antichi su tela prezzo convenientissimo, Chianese Ciro, corso Romana, 116. * 66820

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, Ventinove. 69485

VENDESI occasione vittoria con gomme in buon stato. Rivolgersi Brambilla, Borgognone, 39. 68786

VINO pasto fino gradi 10 1/2 vendesi in fusti, damigiane 22 ettolitro. Vinicola Rivanazzano (Piemonte). * 21342

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI anche subito e cedesi elegante mobilio appartamento 11 vani. Ottima occasione, splendida vista, Bonaparte 71. Dirigersi Del Corno, mobili, Bonaparte, 76. 66716

ANTICAMERE 100, stanze 3 ante mogano 540, salone mogano 520, buffet, 70. Spezzo, corso Lodi, 7. 68634

A 510 vendo sala mogano, salotto seta, anticamera. Pietro Verri, 8. * 71067

A 255 vendo bella sala pranzo mogano, camera tre ante intarziata madreperla ore 525, materassi, meccanica 85, fiorera 65. Spontini, 9. * 71025

SALA pranzo 350, camera 3 ante 550, ottomana. Maroncelli, 10. * 68750

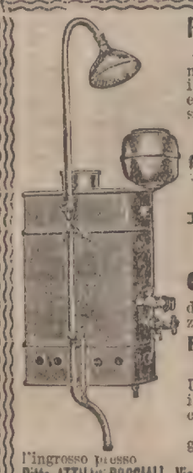
SALONE stile cinquecento, camera Impero, pochissimo prezzo. Corso Loreto, 35. Castiglioni. * 71183

SALOTTO nuovo noce coperto seta verde, vendo L. 375. Vitruvio, 39. * 68662

STRAORDINARIA camera Luigi V, altra mogano, sala pranzo, salotto vendesi. Via Ozanam, 4. * 68860

TRASLOCO camera 3 ante mogano, buffet 600. Felice Casati, 22. * 68599

500 letti ferro rete metallica, materasso, guanciale lana ramiè L. 24.—. Bontempelli, via Legnano, 16. * 71227



Per chi non ha gas

In campagna e dovunque non esiste gas, oppure ove il gas o a prezzo troppo elevato, si rende indispensabile l'uso dei rinomati:

SCALDABAGNI "SCHMITT" BREVETTATI

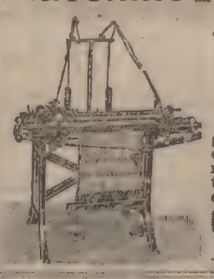
a spirito ed a petrolio

di garantito e facile funzionamento.

RAPIDI - ECONOMICI INESPLOSIBILI

Un bagno caldo a 40 gradi in 10 minuti con tenuissimo consumo di combustibile. Vendesi nei principali negozianti del genere, e all'ingrosso presso Ditta ATTILIO BOGGIALI, Via S. M. Fulcorina, 17 - Milano

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dal Deposit. Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C. MILANO, Via Donizetti, 6 — (Tram Porta Vittoria) —

La marca "FERRO DI CAVALLO"

è la migliore Crema da Scarpe del mondo

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA

LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Hennè e Mallo di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

ELISIR CAMOMILLA

Artinervoso - Calmante - Digestivo

VALCAMONICA & INTROZZI Milano

Flac. L. 1 - Bott. L. 3

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo color, nonchè profumo, lucidezza e sicurezza (essendo ricavata dal noce) Milano, via Rastrelli, 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grammi 200 Lire 2.50 contro cartolina vaglia. Estero Lire 5.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " LA MILANESE " tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema**, che danno tutte le tinture volenose, L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito

Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere

Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia

Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3 -10.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, scrpigini, pruriti, rosolie, scrpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET 13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Per sole Lire **5**

Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia

SPOLVERINI PER VIAGGIO E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — Fabbrica di TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Impermeabili

Chiedere il Catalogo B

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"*Sorgente Angelica*"

VOLETE LA SALUTE??

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di boffiglie

Macchine per Maglieria o per calze VICTORIA

originali

Le migliori per famiglia e per industria

Ultima Novità: Macchine "Victoria Nova" con lo stesso cambiabili per lavori dal più fino al più grosso.

Chiedere Catalogo N. 4.

Deposito Generale per l'Italia:

Carlo Glockner, Milano, via Alberosa, 73

PIRAMIDONE

IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, morbi febbrili, influenza, reumatismi. La sua pronta azione antinevralgica è assai multiforme: Emicrania, disturbi mensili, dolori dei nervi, ecc. Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,50.

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO - *Via Mario Pagano, 44.*

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 329. - Laboratorio senza succursali.

DITTA RINALDO LOCATELLI

MILANO, Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

VINI Produttore **Giovanni Da Ponchio**, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

Tip. della Società Editoriale Italiana - Corso Porta Nuova, 49, Milano.

Domenica 5 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17327 — EDIZIONE DE[L] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25.—	13.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	28.—	13.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. stracrd.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	15.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 5
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[AMENTO]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V[OGLER] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bo[logna], Palermo, Parigi, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di [...] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea [...] pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la linea di 6 par[ole]. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle [pa]gine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea; [...] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avv[isi] volere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pa[gamento] anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se n[on] pubblicati.
Conto corrente con la po[sta]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I provvedimenti ferroviarî alla Camera

Le dichiarazioni del ministro Ciuffelli

Una lunga serie di ordini del giorno

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del "Secolo,,)

Roma, 4 notte.

Con lunghe sedute di lavoro intenso la Camera si avvia frettolosamente verso le vacanze. Stamane in una seduta che si è trascinata quasi fino al tocco è stata approvata una lunga serie di disegni di legge. Con osservazioni ed emendamenti dell'on. ROTH si è approvato dapprima un disegno di legge sul riordinamento del personale addetto ai gabinetti scientifici delle Università. È stata quindi approvata la proroga dei vincoli sulla zona monumentale di Roma. Vivaci contrasti desta poi l'on. CAVAGNARI combattendo il disegno di legge per la istituzione presso la R. Università di Napoli di una cattedra di clinica delle malattie tropicali. Il ministro DANEO protesta contro le critiche dell'on. Cavagnari. Ne segue un vivace diverbio e il dibattito si chiude con un discorso dell'on. ROTH che confuta anche egli le obiezioni dell'on. Cavagnari e sollecita insieme con l'on. RAMPOLDI che a lui si associa la approvazione del disegno di legge.

Alle parole degli on. Roth e Rampoldi che riscuotono vive approvazioni si associano anche gli on. BIANCHI e ADINOLFI e il relatore on. NAVA. Finalmente gli articoli del disegno di legge sono approvati e si passa a discutere intorno al disegno di legge per la costruzione di edifici postali e telegrafici. Anche questo disegno di legge è approvato con le relative convenzioni e si approva anche — ed è il sesto della mattinata — il disegno di legge per la sistemazione delle comunicazioni telefoniche nei castelli romani.

Nel pomeriggio, poichè nella fretta di finire le interrogazioni sono per oggi soppresse, si sono subito discussi e approvati i provvedimenti in favore dei danneggiati dall'ultimo terremoto in provincia di Catania, una breve interessante discussione sul disegno di legge per la concessione a perpetuità di derivazione d'acqua dal fiume Adda in territorio di Marzano già fatta a scopo irriguo col R. decreto 21 agosto 1884 dal consorzio per l'incremento dell'irrigazione nel territorio del cremonese.

L'on. MARAZZI riconosce l'importanza di quest'opera, ma nota che la derivazione di cui trattasi ha suscitato vivo malumore nella parte alta della regione e specialmente nel territorio di Rivolta d'Adda a cui sono state sottratte quasi completamente le acque della roggia Rivoltana per le quali vantano antichi diritti. Confida che di questi diritti si terrà conto con equi temperamenti.

L'on. SACCHI espone le ragioni giuridiche ed economiche per cui conviene convertire in perpetua questa concessione la cui rinnovazione in trentennio già costituisce un diritto pei concessionari. Nota che quest'opera fa onore agl'ingegneri italiani ed è stata oggetto di studi e lodi da parte di tecnici stranieri come quella che ha grandemente influito sul meraviglioso sviluppo dell'agricoltura nella provincia di Cremona di cui con pari soddisfazione fruiscono così i proprietarî e fittabili come i coloni e lavoratori (*approvazioni*).

L'on. CARCANO si associa alle notevoli considerazioni esposte dall'on. SACCHI che ha così ampiamente giustificato questo disegno di legge.

Dopo brevi parole del ministro RAVA il progetto è approvato.

I provvedimenti ferroviarî

E finalmente si è ripresa la discussione intorno i provvedimenti ferroviarî. Primo oratore è l'on. Gaetano ROSSI. Egli approva il disegno di legge che restituirà la calma nella numerosa classe dei ferrovieri deplorando che un piccolo nucleo di facinorosi abbia potuto per lungo tempo tenere il paese sotto la minaccia d'uno sciopero che avrebbe segnato la paralisi del servizio.

A troncare la discussione che minaccia di prolungarsi ancho oggi per tutta la seduta si leva quindi il ministro on. CIUFFELLI.

Parla il ministro

Il ministro CIUFFELLI premesso un ringraziamento ai precedenti oratori che coi loro discorsi hanno reso superfluo il ripetere molti argomenti e dati di fatto, rileva che i propositi e le proposte del Governo non hanno bisogno di lunghi commenti. Il Parlamento in questi ultimi anni ha avuto molteplici occasioni di esaminare i diversi aspetti del problema ferroviario che egregi parlamentari e altri ministri hanno esposto e illustrato con discorsi non certo dimenticati. Ora che l'esercizio di Stato delle ferrovie è da tempo ed irrevocabilmente stabilito tra noi si deve tener conto di quello che ne costituisce *il punctum saliens* e cioè il complesso degli interessi superiori del paese che esso deve considerare e servire interessi che sarebbero trascurati dalle aziende private che agiscono legittimamente nel solo loro tornaconto finanziario.

L'esercizio di Stato importa la considerazione di interessi superiori talvolta anche ideali e quindi difficilmente traducibili in cifre che ne costituiscono la piattaforma economica e politica. Da tali interessi non si può prescindere nel valutare i lucri e le perdite, il bene ed il male, inoltre è da tener conto che in ogni nazione l'esercizio statale o privato delle ferrovie si eleva ad un costo sempre maggiore, crescono dovunque le spese di personale, di materiali e lavori e diminuiscono i guadagni.

Il ministro conforta con numerose cifre riferite anche ad altri paesi le sue affermazioni. In Italia poi la speciale figurazione e topografia della Penisola rende più costose tanto le costruzioni come l'esercizio ferroviario, e inoltre è da notare che da noi si viaggia poco e che in questi ultimi anni furono offerti sensibilissimi miglioramenti nel servizio come lo dimostrano i dati statistici che il ministro espone ed illustra.

È anche da tener conto dei miglioramenti consentiti nelle spese d'amministrazione e di esercizio. Se nell'anno finanziario corrente il versamento al tesoro in di solo ventotto milioni invece del quaranta dell'esercizio 1909-1910, si deve ricordare che nel quadriennio ultimo si sono avuti ottanta milioni di spese che l'amministrazione non poteva evitare, 40 milioni per miglior trattamento del personale, 19 per rincaro dei materiali e in ispecie del carbone, 21 milioni per interessi e ammortamenti dei nuovi capitali forniti dal Tesoro. Se l'amministrazione non avesse saputo compensare con un esercizio più economico simili aumenti si sarebbe avuto un grosso *deficit* anzichè il versamento al Tesoro.

Il ministro passa quindi all'esame del funzionamento dell'azienda e delle questioni particolari. Si parla del cresciuto numero dei funzionari amministrativi e il ministro dimostra con copiosi raffronti rispetto alle entrate che il loro numero negli ultimi tempi è invece diminuito. Non è che sia cresciuto sproporzionatamente il loro numero, ma sono cresciute per necessità le retribuzioni del personale ferroviario come di ogni altro.

Se sono impressionanti le cifre delle spese sono poi confortanti quelle dello sviluppo del movimento che corrispondono al progresso economico del paese. Lo prova il computo del movimento dei treni, della percorrenza delle carrozze, del numero dei viaggiatori, del carico delle merci. Alle grosse spese straordinarie corrispondono le grosse provviste e i grandi lavori di cui il ministro fa un quadro ampio e preciso. Il costo dell'esercizio viene misurato dal rapporto delle spese agli introiti; or bene anche il paragone con le altre ferrovie europee ci porta alla constatazione di un indiscutibile miglioramento.

I provvedimenti attuali

Ciò premesso il ministro viene più direttamente a trattare dei provvedimenti in discussione. Il nuovo Gabinetto dovette occuparsi senza indugio delle condizioni del personale. Il ministero precedente aveva preso impegno in questo senso e aveva preparato un disegno di legge mentre furono presentate diverse proposte di miglioramenti economici da parte della direzione generale sempre sollecita delle sorti dei suoi dipendenti. Il ministero annunciò subito alla Camera il proposito di presentare il disegno di legge che ora si discute per l'aumento delle pensioni, per l'elevazione dei minimi, per la revisione dei turni di lavoro e per il corrispondente aumento di tariffe. All'infuori dei provvedimenti annunciati e poscia presentati il Governo presentò le sue decisioni rispetto alle altre domande e proposte subordinandole alle indagini che si fosse ritenuto opportuno di compiere.

Questi propositi furono fermamente seguiti. Giunto al ministero, dice l'on. ministro, in un momento difficile, in un periodo di crescenti agitazioni, io ho cercato di portare nel mio ufficio la maggiore fermezza insieme colla maggior tranquillità ed equanimità di giudizio. Il personale ferroviario non fu considerato come un nemico da debellare, fu invece sempre creduto che il buon senso e la ragione avrebbero prevalso e i fatti non hanno dato torto a queste legittime previsioni. Occorre rilevare che se lo sciopero ferroviario non è avvenuto e non si è neppure tentato, ciò non è certo dipeso dalla mancanza di buona volontà in taluni esaltati che credevano di disporre del personale e del Governo a loro talento, ma dalla riflessione e consapevolezza di fronte al Governo che se è stato benevolo e sereno ha pure dichiarato e dimostrato di non subire imposizioni.

Il ministro passa ad illustrare i criteri che hanno guidato il Governo nella nomina della Commissione reale del personale. Questa Commissione era la indispensabile prefazione a qualsiasi altro definitivo provvedimento occorrente per la sistemazione economica e giuridica del personale ferroviario. Le doglianze e le domande degli agenti erano e sono di due specie: una parte riguardava la elevazione dei minimi, il miglioramento della pensione, gli orarî e turni di lavoro, e per questi argomenti era facile provvedere e decidere accogliendo e respingendo le domande: ma un'altra parte riguardava una selva di argomenti e questioni riflettenti l'andamento della carriera, le retribuzioni accessorie, i premî, le promozioni e via dicendo.

Ecco per questi argomenti l'opportunità degli studi di una Commissione tecnica e consultiva. Il ministro si addentra nell'esame del mandato della Commissione limitato non soltanto per economia di tempo e per semplificazione di metodi, ma perchè esso è distinto e separato da quello dell'ordinamento e del funzionamento dell'azienda; più esteso mandato avrà invece la Commissione parlamentare proposta dal Governo che ha un compito essenzialmente di alta amministrazione e di sindacato costituzionale.

E tuttavia ovvio presumere che essa pur nelle sue facoltà amplissime procederà cautamente per proporre innovazioni e cambiamenti, giacchè le riforme minori e i lenti miglioramenti non possono venire che dall'esperienza e dall'interno della stessa amministrazione. Ad ognuno il suo compito: al Parlamento, al Governo spetta segnare le grandi linee entro cui deve vivere, muoversi e perfezionarsi l'amministrazione; il rimanente è opera burocratica, tecnica, specifica e deve compiersi sempre ma gradatamente e lentamente sotto il controllo di una diuturna esperienza.

L'autonomia e l'inchiesta

Avviandosi alla conclusione del suo discorso il ministro esprime nettamente il suo parere su altre questioni importanti. Quando fu deciso l'esercizio di Stato non si volle creare il ministero delle Ferrovie perchè la grande azienda rimanesse autonoma ed avesse carattere industriale, fosse sottratta alle vicende politiche e parlamentari ed a frequenti dannosi strutturamenti. Se lo scopo sia stato raggiunto non è ora il momento di giudicare. Le opinioni sono disparate e forse anche in questo argomento la verità è nel mezzo. Comunque resta il fatto che nel paese ancora in crescenza e formazione economica non è possibile considerare l'azienda ferroviaria staccata e distinta dal movimento e dalla vita della nazione. Non si riesce quindi a sottrarla a frequenti provvedimenti governativi e legislativi ed a non meno frequenti discussioni parlamentari. Da ciò una continua quasi diretta responsabilità del ministro che non sembra conciliabile con una autonomia che si svolga all'infuori della azione ministeriale, mentre l'autonomia è d'altro cauto necessaria per altre ovvie ragioni.

L'azienda ferroviaria maneggia un bilancio di oltre un miliardo e mezzo ed ha alle sue dipendenze oltre 150 mila persone per le quali spende quasi 500 milioni; quindi l'impossibilità materiale per il ministro d'esercitare efficacemente e metodicamente qualsiasi azione che gli è riservata dalla legge anche nell'attuale ordinamento autonomo. È dunque questione di limiti e di misura e nello studio di questo argomento potrà grandemente giovare l'inchiesta parlamentare come è proposta dal Governo che esclude che ad essa debbasi dare un significato di sfiducia o di anticipato biasimo all'amministrazione ferroviaria. Noi abbiamo bisogno di vedere chiaramente e di segnare con precisione la via nella quale dobbiamo metterci per evitare danni e pericoli finanziari, dare alle nostre popolazioni e ai nostri commerci un servizio ferroviario sempre meglio rispondente ai bisogni ed all'espansione economica dell'Italia.

Il ministero propone un'inchiesta obbiettiva e serena, desiderata d'altronde dalla stessa amministrazione ferroviaria e dal suo capo affinchè ogni accusa infondata, ogni sospetto sia sgombrato da un'azienda che ha bisogno dell'intera fiducia del Parlamento e del Paese. Ma è sovratutto da augurare che l'indagine svolgasi specialmente allo studio e alle proposte d'un miglioramento che concilii l'autonomia della gestione colla responsabilità ministeriale, l'efficacia del controllo parlamentare e la sicurezza finanziaria del bilancio.

Il ministro chiude il suo discorso invitando la Camera a voler approvare senza dilazione i provvedimenti proposti.

Quando l'on. Ciuffelli finisce di parlare viene votata la chiusura della discussione generale e si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Un ordine del giorno di Gasparotto

Il primo ordine del giorno è quello dell'on. GASPAROTTO. L'on. Gasparotto comincia col rilevare che i miglioramenti delle pensioni contemplati dalla nuova legge devono essere estesi anche a quei ferrovieri che si trovano già in istato di pensione perchè l'esclusione di questi veterani delle ferrovie sarebbe ingiusta per ragioni economiche, giuridiche e morali. L'on. Gasparotto ricorda che lo Stato è in colpa verso i più vecchi funzionarî per il lungo abbandono in cui li ha lasciati e spiega che durante il ventennio 1885-1905 lo Stato, dimenticando di richiamare le società alla osservanza dell'art. 103 delle convenzioni ha causato ai ferrovieri il doppio danno del mancato aumento di stipendio e del mancato corrispondente incremento del fondo pensioni. Solo dopo 17 anni di oblio nel 1902 il Governo riuscì ad imporre alle società l'organico e quindi le migliorie negli stipendî, ma fu giustizia tardiva e incompleta in quanto che la regolarizzazione degli stipendi non fu seguita dai versamenti a favore del fondo pensioni.

L'on. Gasparotto spiega le ragioni giuridiche che legittimano la sua tesi di giustizia e umanità. Aumentare le pensioni soltanto ai funzionari ora in servizio significa violazione dei patti contrattuali sui quali riposa l'istituto delle pensioni. Spiega la fisonomia del contratto di pensione ferroviario, ben distinto da quello degli altri impiegati dello Stato, e dimostra come la misura della pensione è correlativa alla misura dei versamenti e alle condizioni del fondo pensioni. Ricorda come a colmare il «deficit» fortissimo nella Cassa pensioni a partire dal 1885 si sia elevato il contributo obbligatorio del personale dal 3 % al 4.50 % e poi al 5.50 % come d'altra parte si è elevato il contributo delle società e dello Stato a beneficio di tutti gli impiegati e non già di una parte di essi. Ne seguì che il fondo a poco a poco si consolidò si da trasformarsi in un avanzo che è proprietà collettiva di tutti i ferrovieri e quindi anche degli attuali pensionati.

L'oratore riconosce che a stretto rigore, data la speciale natura del contratto di pensione i miglioramenti dovrebbero essere proporzionati ai contributi effettivamente fatti dal singolo funzionario. Spiega che un notevole elemento a favore dei pensionati è stato portato dalla sentenza 26 marzo 1914 della Corte di Appello di Roma che impose alle cessate società l'obbligo dell'equilibrio nelle casse pensioni.

L'oratore passa ad esaminare il maggior onere che verrebbe a gravare sul fondo pensioni con la sua proposta. I pensionati a tutto il 30 giugno 1914 in Italia sono 29,757. L'aumento da essi dell'11 % importerebbe una maggior spesa di due milioni e 800 mila lire nel primo anno, somma destinata a diminuire di anno in anno fino a scomparire in 10 o 15 anni perchè la statistica dimostra che la vita media di un pensionato ferroviario italiano è di dieci anni. Esamina minutamente le condizioni attuali del fondo pensioni e ritiene che il sacrificio possa essere sopportato. Comunque — conclude l'oratore — le questioni di giustizia vanno affrontate con grande impegno e risolte con le più energiche provvidenze (vivissime approvazioni su tutti i banchi: numerose congratulazioni).

Altri ordini del giorno

All'on. Gasparotto risponde immediatamente il ministro CIUFFELLI. Egli nota che il bilancio tecnico della Cassa pensioni non è ancora compilato, ma che già presentemente il Governo deve concorrere al suo funzionamento con dodici milioni. Non è dunque esatto che la cassa pensioni potrebbe far fronte al nuovo aggravio; d'altra parte la Camera ha costantemente ritenuto che non si possa ritornare sulle pensioni già liquidate. Un diverso principio sarebbe esiziale per l'erario.

Viene quindi ripreso lo svolgimento degli ordini del giorno e abbiamo il debutto del nuovo deputato di Torino, on. BEVIONE. Egli svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, dati i mezzi che sono a disposizione dell'amministrazione delle ferrovie di Stato, approva i criteri che hanno presieduto alla distribuzione dei miglioramenti a favore del personale ferroviario».

Segue l'on. MERLONI che svolgendo il suo ordine del giorno pronunzia un lunghissimo discorso. Egli esorta il Governo a porre il trattamento del personale ferroviario in armonia col proposto aumento delle paghe minime. Ricorda che sempre il personale ferroviario ha sostenuto doversi e potersi ritrarre dalle economie ottenute col miglioramento degli ordinamenti amministrativi i mezzi per migliorare le sue condizioni. Propone poi che per gli agenti iscritti al fondo pensioni la pensione sia calcolata in base all'intero ammontare dei versamenti utili tenuto conto dei soprassoldi e sia liquidata in base ai dodicesimi dei detti versamenti utili fino all'importo di lire duemila e ai dieci decimi per i versamenti stessi eccedenti le lire duemila.

Raccomanda che alla Commissione parlamentare incaricata d'esaminare l'ordinamento e funzionamento dell'amministrazione ferroviaria siano dati carattere e poteri d'una vera e propria Commissione d'inchiesta. Infine, di fronte al proposto aumento delle tariffe non può non considerare questo se non come un espediente empirico e provvisorio. Conclude esortando il Governo a non voler infierire verso quei pochi ferrovieri che travolti nei recenti tumulti furono costretti ad abbandonare il lavoro, invocando per loro una politica non restrittiva ma informata ad equità e clemenza (approvazioni).

L'on. CHIARAVIGLIO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera giudicando inopportuno l'ottenimento delle provvidenze a favore dei ferrovieri colle proposte d'aumento di tariffe propone il rinvio di questa seconda parte della legge a dopo i risultati della inchiesta parlamentare e passa alla discussione degli articoli».

Secondo l'oratore i 15 milioni occorrenti possono trovarsi nel bilancio delle ferrovie che è di ben 600 milioni. Sotto questo punto di vista l'oratore passa in rassegna i vari servizi delle ferrovie. Censura vivamente gli aumenti proposti dalle tariffe per il trasporto delle merci a piccola distanza i quali avranno una inevitabile ripercussione sul costo dei viveri nelle grandi città. Afferma essere ormai giunto il tempo di pensare di creare accanto alla grande rete ferroviaria una rete secondaria con servizio economico. Ed a questo riguardo riterrebbe preferibile al sistema della costruzione concessa all'industria privata con sovvenzione chilometrica quello della costruzione diretta di queste linee da parte dello Stato, affidando a privati l'esercizio. (Vivissime approvazioni, moltissime congratulazioni).

Gli ultimi oratori - Il relatore

L'on. DE VITO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a risolvere definitivamente la questione dei servizi nei riguardi morali ed economici e a curare che l'azienda del servizio di Stato si informi a criteri industriali e di sana economia».

Avrebbe preferito una soluzione definitiva della questione dei ferrovieri ma comprende le difficoltà che ad una siffatta soluzione si sono opposte.

Quanto ai miglioramenti economici nota che i provvedimenti proposti non sono che un espediente e che le tabelle organiche sono ancora sostanzialmente quelle di 30 anni fa e non danno che a lunghi intervalli miglioramenti insensibili di pochi centesimi al giorno. Anche nel regime delle pensioni s'impone una vera riforma; certo l'ideale sarebbe l'intera pensione a 40 anni di servizio, ma ne comprende le difficoltà.

Censura particolarmente l'inasprimento delle tariffe pei trasporti delle merci a brevi distanze il quale avrà per effetto di aggravare il fenomeno dell'urbanesimo e di diminuire i consumi Voterà tuttavia anche gli aumenti proposti perchè non vuole assumersi la responsabilità.

L'on. PESCETTI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a voler porre il trattamento del personale ferroviario in adeguata armonia col proposto elevamento delle paghe minime».

Afferma che i provvedimenti proposti non rappresentano un atto preveggente del Governo, ma solo un atto di preoccupazione politica compiuto sotto la pressione di una classe che ormai conscia della grandezza che detiene nelle sue mani sa far valere i propri diritti, ma pure non ne abusa avendo raggiunto un alto grado di civile educazione.

L'on. ANCONA, relatore, ricorda che l'azienda ferroviaria di Stato nacque senza preparazione; a capo di essa fu posto un tecnico degno della maggior fiducia ma che precisamente come tecnico lasciava dubitare delle [illegible] grande amministrazione di Stato.

Rileva che all'aumento del reddito lordo del traffico si è accompagnato una diminuzione degli utili netti fino al punto che il bilancio ferroviario può considerarsi in disavanzo.

La responsabilità di una tale situazione finanziaria risale più al Parlamento e al Paese che alla direzione delle ferrovie. Il torto della direzione è d'aver preso a modello i colossali impianti delle ferrovie tedesche, ma il Parlamento e il Paese hanno la grave responsabilità d'aver disperso le forze economiche in spese di dubbia utilità invece di rafforzare le linee principali.

Venendo agli aumenti di tariffe per le merci a brevi percorsi e rispondendo all'on. Chiaraviglio, nega che ciò sia per produrre un aumento di costo dei generi di prima necessità, dato il modo come è congegnato il nostro sistema di tariffe differenziali.

Concludendo afferma che Governo e Parlamento devono decidere quanta parte della pubblica ricchezza debba essere devoluta al problema ferroviario, che se è tra i più importanti non è il principale dei sistemi nazionali. Il nostro piede di casa ferroviario è troppo lussuoso, bisogna ridurlo a più modeste proporzioni in relazione alle condizioni del Paese è questo il compito che incombe alla nuova Commissione parlamentare.

La seduta termina alle 22.20.

Il pensiero di Turati

sulla battaglia ostruzionistica

Roma, 4 notte.

L'on. Turati richiesto del suo pensiero intorno all'esito della battaglia ostruzionistica ha detto: «Nulla ho da aggiungere di sostanziale alle parole così nitide pur nella loro concisione pronunziate per nostro conto e incarico dall'on. Calda nella seduta di ieri e che mi parvero le sole logiche e quindi le sole concludenti fra quante ne furono pronunziate ad epilogo, diciamo così, di questa battaglia...

«Infatti tutti gli altri discorsi a cominciare da quello del presidente del Consiglio per venire giù attraverso Meda, Grippo, e tutti quanti sino all'on. Bissolati (escluso Eugenio Chiesa soltanto che, considerando l'ostruzionismo come una forma di opposizione... alla Monarchia, mi pare «al di là del bene e del male» in questa nostra disputa) tutti gli altri discorsi, dicevo, o concludessero per votare a favore dell'articolo unico Carcano, o pretendessero metter capo all'astensione, partivano tutti dalla premessa fondamentale che l'ostruzionismo dei socialisti come quello che tendeva — come disse testualmente l'on. Calda e come era almeno implicito nel ragionamento di tutti gli altri — a rendere impossibili le statuizioni dell'assemblea in un tema poi di ordinaria legiferazione e che per nulla minacciava i diritti fondamentali del popolo, costituiva una sopraffazione intollerante, qualche cosa — come aveva detto il giorno prima, chiudendo il suo discorso parentesi l'on. Salandra — che feriva a morte il sistema parlamentare stesso, e instaurava il dominio della violenza anarchica vincitrice contro lo Stato...

«Se questo realmente fosse, o meglio se coloro che questo proclamavano vi avessero creduto sul serio, è chiaro che una sola era la conseguenza logica per chiunque non avesse voluto farsi complice della nostra malefatta: resistervi con tutte le armi, e quindi innanzi tutto non venire a nessuna transazione cogli estruzionisti sopraffattori. Ora se il Governo dell'on. Salandra considerò la transazione non come un... tradimento (l'on. Salandra si irritò anche a quel modo che ognuno ricorda con l'on. Giriani, per aver questi soltanto deprecato una possibile diminuzione della dignità parlamentare), e tanti altri egregi e valorosi parlamentari fra i quali «dei sovversivi», della forza di un Luzzatti, di un Bertolini, di un Sonnino, di un Bettolo, dai quali ultimi anzi provenne la proposta e fu stillata la formula, se ne fecero con tanto entusiasmo fideiussori, bisogna pur supporre che, nell'asserzione fondamentale posta a premessa dei loro ragionamenti, ci fosse qualche lieve vizio di dialettica, o che in fondo — molto in fondo, ne convengo — fossero molto più d'accordo con noi sulla natura e sulle conseguenze derivabili dalla nostra scellerata tattica, di quello che non sarebbe loro conveniente di lasciare apparire...

«Ed è proprio così.

«Anzitutto, niente vero che l'ostruzionismo (chiamiamolo pure così per brevità), tenda sempre e, direi, per definizione, a *impedire* le deliberazioni dell'assemblea. Nella massima parte dei casi v'è la storia parlamentare che lo attesta e lo spiegò benissimo il Treves nel suo ultimo discorso, ma la Camera al solito preferì urlare anzichè cercare d'intendere quella distinzione; — nei più dei casi, dicevo — e, senza il menomo dubbio nel caso presente — l'ostruzionismo non ha altro intento — ed è modellato e *misurato* a questo solo e preciso fine — di accentuare la importanza di un tema e di una discussione, di destare l'opinione pubblica quasi sempre, soprattutto in Italia, addormentata e assente (salvo irrompere poi brutalmente e... inutilmente cogli strilli e magari colla rivolta quando il «tempo utile» ai ripari trasvolato da un pezzo, oppure il rimediare costerebbe sacrifici sproporzionati e il più sovente utopistici), e infine — questo sì — di «defatigare» gli avversarii, di guisa ch essi diventino più propensi che altrimenti non sarebbero, a sentire il peso degli altri argomenti che consigliano una transazione.

«Ora questi sono appunto i fini che si propose il presente «ostruzionismo» e li raggiunse un po' più presto che noi stessi non ci lusingassimo, in quanto persuase Governo e maggioranza, in primo luogo a rendere omaggio di fatto (che val molto più delle parole) all'ostruzionismo stesso esplicato in quei modi, a quei fini e in quella misura; in secondo luogo lasciò bensì passare una parte dei cosidetti «provvedimenti» che *per se stessi*, del resto, non hanno una grande importanza e parecchi dei quali come quelli sulle successioni, noi avremmo anzi piuttosto aggravati, beninteso ponendoli in correlazione ad una politica di spese tutta diversa dall'attuale, ma li lasciò passare come uno spediente affatto provvisorio sprovvisto di ogni valore tendenziale o politico come una specie di «catenaccio» momentaneo e autorizzato, e per questo doppio motivo purgato di ciò che fa il vizio e la scarsa costituzionalità dei «catenacci» consueti; e in compenso, *per la prima volta*, si badi, pose sul tappeto, in modo serio, definitivo, irrevocabile, la riforma tributaria radicale e la imposta progressiva globale, della quale si parla e la quale si promette da almeno trent'anni. E non solo questa pose sul tappeto in modo serio: ma benanco la politica sociale e le assicurazioni sociali, malgrado si diffondesse volentieri e spesso l'opinione che per le condizioni economiche e finanziarie dell'ora che volge non sarebbe stato questo il momento propizio. Ebbene la nostra battaglia col successo tattico che ottenne, e colle dichiarazioni solenni che provocò, intese a stabilire questo sopratutto: che l'istante più propizio per iniziare sul serio una politica di assicurazioni e di guarentigie per i lavoratori

il famoso bilancio luzzattiano e... bismarkiano della «pace sociale» — è quello per l'appunto in cui la politica militarista e megalomane di una data borghesia, sfruttando ai propri fini con particolar intensità e prodigalità, le risorse finanziarie dello Stato ed economiche della nazione, importa un peggioramento e una maggiore precarietà delle condizioni dei lavoratori e dei servizi civili. Sorge proprio allora e si radica e si intensifica il corrispettivo bisogno e diritto del proletariato ad una politica lenitrice e compensatrice: bisogno e diritto che come sempre si fondono e confondono in un superiore più generale interesse nazionale e sociale, e il quale interesse conviene sia difeso nel modo più deciso ed occorrendo, il più aspro — davvero «ogni viltà convien che qui sia morta» — dall'azione combinata delle masse organizzate e dei loro rappresentanti in Parlamento e nelle provincie e nei comuni. Guai, infatti, se il proletariato e il partito socialista stanchi o soddisfatti dalla scarmigliata di questi giorni, disarmassero e si ritirassero agli ozi di Capua! Significherebbe perdere insieme tutto ciò che s'era guadagnato e tutto ciò che si è in procinto di veramente guadagnare. Perciò i comizi, come s'erano indetti per «appoggiare» l'ostruzionismo, diventano oggi più che mai necessarî e importanti perchè il proletariato si prepari a trarre il dovuto profitto dalla lotta appena iniziata.

«Nella quale — anche ciò troppi conservatori, che vorrebbero passare per illuminati, sembra facciano ogni sforzo per capire — nella quale anche i moti di popolo i più incomposti e impulsivi hanno *oggi* una ragion d'essere e un significato di sintomo, di monito, di rivelazione, di... esortazione, dirci quasi, a noi e a voi, — che in altri momenti non ebbero nella stessa misura. Ciò spiega, o dovrebbe spiegare agli uomini di buona fede, il nostro atteggiamento di «socialisti ufficiali» nei riguardi sia di quei moti, sia della Direzione e del giornale centrale del partito in loro confronto».

L'on. Turati ha concluso: «Ad ogni modo, io sono convinto, in perfetta antitesi alla opinione espressa alla Camera dall'amico Leonida Bissolati, che il solo modo, oggi in Italia, di seppellire davvero nel museo le arcaiche barricate del '48, consista nell'erigerne quanto più alte e salde possibili, in Parlamento, nei partiti, attorno alla coscienza e attorno alle bandiere proletarie. Il più sicuro aiuto all'anarchismo è oggi nel conciliantismo».

Il manifesto socialista

sull'ostruzionismo

Roma, 4 notte.

Ecco il testo del manifesto del Gruppo Parlamentare socialista:

«*Lavoratori!*

«L'ostruzionismo parlamentare non è un ideale, è un mezzo estremo di difesa dei diritti del popolo. Dopo la lunga guerra di Libia che devastò la economia nazionale coi suoi sperperi ed il carattere nazionale con le sue fandonie, il popolo era stato convocato dal Governo alle urne con questo programma: fiordi il bilancio dello Stato, largo il sopravanzo, escluse nuove gravezze, in ogni caso peggiore, da caricarsi esclusivamente sulle classi ricche. Appena convocata la nuova Camera la verità appariva ben diversa ed il governo proponeva un *omnibus* di nuove tasse. Il suffragio universale era apertamente mistificato. Il Gruppo Parlamentare socialista contro l'*omnibus* tributario decise di spiegare tutte le resistenze che erano in suo potere.

«L'obiettivo della lotta era chiaro. Richiamare vivacemente l'attenzione del Paese sulla frode consumata, combattere le nuove gravezze escogitate in modo empirico, subdolo, insufficiente al fabbisogno, reclamare una organica riforma tributaria in senso democratico che assorbisse in via razionale i provvedimenti proposti e riordinasse le finanze locali, infine opporre in una logica connessione antagonistica alle richieste della borghesia per le esigenze della guerra e del militarismo, le richieste del proletariato per le assicurazioni sociali.

«L'ardore e la persistenza con cui il gruppo socialista valendosi delle facoltà del regolamento indugiava nella lotta, hanno fatto dire che essa era di ostruzionismo.

«In verità diventò tale soltanto dopo che il Governo illudendosi di averne ragione prendeva l'iniziativa del contro ostruzionismo facendo allungare le tornate parlamentari. Ma il Governo ben presto dovè riconoscere che l'ostruzionismo era insuperabile. La situazione del Governo e della maggioranza diventò insostenibile da che la maggioranza due volte lasciava mancare il numero legale ed un conato di violazione del regolamento in danno dei diritti dell'opposizione era risolutamente rintuzzato. Allora i capi della maggioranza corsero a proporre all'estrema socialista di disarmare dall'ostruzionismo pur mantenendo la libertà di opposizione e di lasciare al Governo la facoltà di applicare i provvedimenti in via temporanea, per la durata di un anno. La proposta si incardinava sul l'affidamento già dato dal Governo di preparare la riforma tributaria ed i primi stanziamenti per le assicurazioni sociali alla ripresa dei lavori parlamentari.

«Gli obbiettivi dell'azione del gruppo erano così sostanzialmente raggiunti. Conclamata la frode elettorale, richiamata l'attenzione del proletariato sul problema tributario, impregiudicata ogni soluzione, impostato il problema delle assicurazioni sociali. Il resto dipendeva dalla vigile volontà del proletariato e dall'arme che se anche abbassata al piede resta lucida e pronta nelle mani del gruppo socialista parlamentare ove possibili ma non creduti tradimenti sorgessero a mettere in forse i risultati conseguiti.

«Il gruppo socialista lasciò pertanto passare l'articolo sostitutivo dell'on. Carcano dando però voto contrario.

«Tutti i partiti borghesi ma segnatamente i radicali che fanno capo all'on. Sacchi ed i riformisti per cui parlò l'on. Bissolati, sono furenti contro la vittoria socialista.

«E giusto! Coalizzati dalle responsabilità assunte durante la guerra che, gli uni favorevoli e gli altri non, ardirono vigorosamente contrastare, ascesi avallare tutte le menzogne con cui si volle chiudere la censura socialista ed illudere il proletariato, così democratici e riformisti sono mortificati dalla vittoria dell'ostruzionismo che ha distrutto quella situazione di equivoco che essi puntellarono sia dalle file della maggioranza sia da quelle di una evanescente opposizione.

«Essi che respingevano la proposta socialista di far precedere ad ogni altra la discussione sulla validità dei catenacci imposti dall'arbitrio del Governo su consumi popolari, affettano scandalizzati di contestare al Parlamento il diritto di delegare temporaneamente al Governo i suoi poteri fiscali.

«Tuttavia essi non ebbero l'ardire di opporsi come hanno fatto i socialisti e preferirono una ignobile astensione.

«*Lavoratori!*

«Esce ve

L'oscuro retroscena della diffamazione contro Luciano Magrini

Alla ricerca di un vaglia che non fu mai spedito

Una lettera inesistente o falsificata - Chi è l'audace falsario?

Domani, lunedì, sarà chiamata davanti al Tribunale di Roma la causa per citazione diretta e con la più ampia facoltà di prova intentata da Luciano Magrini contro i responsabili della diffamazione a suo danno pubblicata nel periodico l'*Idea Nazionale*. Preghiamo i nostri lettori, e particolarmente i nostri colleghi della stampa italiana a voler tenere gli occhi bene aperti sullo svolgimento di questo processo, che sarà manifesta una delle più disgustose infamie di cui si sia avuta notizia attraverso le cronache giudiziarie del nostro paese.

L'accusa

Com'è noto, Luciano Magrini nel periodico l'*Idea Nazionale* fu designato al pubblico disprezzo come giornalista venale, che aveva asservito alla Grecia l'opera sua di corrispondente del *Secolo* incaricato di riferire le vicende militari e politiche dei rivolgimenti balcanici suscitati dalla guerra degli alleati contro la Turchia. Si affermava esplicitamente che egli aveva ricevuto un compenso pecuniario dal governo greco in cambio del favore che con le sue pubblicazioni egli rendeva alla Grecia in opposizione con l'interesse nazionale degl'italiani. Si precisava, ad evitare ogni possibilità di equivoco, che egli era stato agli stipendi del signor Venizelos.

Invitati gli editori e redattori dell'*Idea Nazionale* a palesare il nome di colui che intendeva assumersi a viso aperto la responsabilità di quella gravissima imputazione, apparvero stampati i nomi dei signori Francesco Coppola, Luigi Federzoni, Roberto Forges Davanzati e Maurizio Maraviglia, i quali pur non confessando qual fosse tra loro l'estensore materiale dello scritto incriminabile, protestarono di voler assumere in solido la responsabilità dello avvenute pubblicazioni dichiarandosi pronti a risponderne in tribunale.

Di fronte a tale temerità era ovvio supporre che i quattro redattori del periodico nazionalista fossero sostenuti nel loro proposito da un equivoco grossolano. Accecati da un abbaglio inspiegabile non supponevano che la loro diffamazione era diretta a colpire uno degli uomini più virtuosi che onorino oggi in Italia la professione del giornalista: ignoravano evidentemente la serietà, la sincerità, l'idealità di Luciano Magrini. Si stentava naturalmente a pensare che per quanto animati da sentimenti partigiani e decisamente avversi alle idee rappresentate e difese dal giornale il *Secolo* nelle questioni di politica estera, volessero rendersi colpevoli per puro odio polemico di una disonesta macchinazione contro un galantuomo. Ma, sebbene avvertiti da varie parti dell'errore enorme nel quale potevano essere caduti, essi persistettero oltraggiosamente nella diffamazione, ripetendola più volte e mostrandosi sicuri di poterla sostenere in confronto del diffamato.

Le indagini pertanto che il Magrini, tosto richiamato in patria, dovette iniziare per tentare di comprendere la criminosa opera dei suoi avversari e nemici si svolsero nel senso di ricercare l'origine prima della calunniosa accusa pubblicata contro di lui, e condussero rapidamente a risultati così nuovi e strani da dimostrare a luce meridiana come il processo imminente sia tutt'altro che l'epilogo di un errore in buona fede. Un'occulta trama di perfidie è stata intessuta dapprima per tentare di allontanare il nostro collega dai luoghi nei quali esercitava nobilmente l'ufficio di osservatore e relatore fedele della verità. Poi, a un dato momento, si è scoperto che qualcuno aveva creduto di poterlo addirittura sopprimere: per quanto la cosa possa sembrare inverosimile, tanto è malvagia, essa sarà testimoniata al processo. In fine è uscita la diffamazione con cui si è tentato di ferire il Magrini nell'onore. Sono momenti diversi: diversi personaggi: forse non vi è connessione tra gli uni e gli altri: ma certo da varie parti, con varii metodi, si proseguiva un medesimo fine.

E i nostri lettori vedranno come i responsabili dell'*Idea Nazionale* abbiano accumulato sul proprio capo una odiosa responsabilità senza nemmeno preoccuparsi di conoscer i precedenti della questione, e, senza accennare mai a uno di quei brividi di umanità che nelle coscienze oneste rivelano la sensazione e il dubbio di un possibile errore di fronte alla serena protesta di un uomo ingiustamente accusato.

I quattro redattori dell'*Idea Nazionale* non hanno neppur letto e considerato attentamente le corrispondenze che Luciano Magrini mandava al *Secolo* dall'Egeo, dai campi della guerra greco-turca e greco-bulgara, dalla sede del governo provvisorio di Albania, dai territori dell'insurrezione epirota. Noi le abbiamo ristampate integralmente in volume e le offriamo senza note illustrative ai giudici disposti a riconoscere ovunque la verità e la giustizia, perchè da esse risulta dimostrato ad evidenza che il Magrini, pur difendendo con sincero e coraggioso idealismo le ragioni nazionali e storiche dell'Ellenismo anche contro le inferme e pericolose pretese di un mal sognato imperialismo italiano, non servì mai con parzialità la causa dei Greci; chè anzi fu il solo giornalista italiano che, non ostante i divieti della censura greca, denunziasse la sconfitta patita dalle armi greche a Santi Quaranta, le atrocità commesse dalle bande greche in Epiro, le sconsigliate imprese del garibaldinismo ellenico: il solo giornalista che esaltasse con parole di convinta ammirazione la disciplina e il valore dei soldati turchi combattenti contro la Grecia: il solo che osava osservare, in presenza degli eccessi delle armi cristiane, che forse cacciando i Turchi dalla penisola balcanica si cacciavano gli ultimi galantuomini.

A Vallona nel 1913

Ma per intendere ciò che stiamo per narrare, giova anzitutto precisare un ricordo, il quale a noi stessi è stato il primo indizio rivelatore di una realtà che altrimenti non avremmo saputo sospettare.

Nei primi di maggio del 1913 Luciano Magrini giungeva per nostro incarico a Vallona precedendo, anche in quell'occasione, l'arrivo di altri giornalisti italiani che aveva già preceduti altre volte nella descrizione di avvenimenti notevoli negli ultimi due anni di storia orientale. Il Magrini si recava a Vallona non partendo da un territorio greco, ma direttamente da Milano, dove era venuto per riposare e dove lo sorprendevano le notizie, o meglio le previsioni, di gravi novità che si affermavano imminenti nello stato di Albania da poco costituito autonomo e di indipendenza sotto la mal combinata protezione delle Potenze e precipuamente sotto la vigilanza della politica italo-austriaca.

Si diceva allora che la situazione su tutta la costa albanese erasi chiarita improvvisamente pericolosa per gl'interessi italiani. Si affermava principalmente che Vallona era minacciata da varie parti: i Greci tendevano ad invaderla dal sud: dal nord meditavano di scendere a saccheggiarla i Turchi superstiti dello sconfitto esercito del Wardar accampati sulle alture di Fieri. In considerazione di queste gravi probabilità si veniva diffondendo nella stampa italiana il senso di gravi avvenimenti inevitabili.

Luciano Magrini, in presenza della situazione, che gli era descritta a Vallona coi più foschi colori, osservò quietamente che la temuta invasione dei Greci dal sud non era da considerare come probabile; egli aveva percorso con grande disagio personale gli ardui passi dei monti Acrocerauni, e considerava come impossibile per quegli alpestri sentieri l'avanzata di un esercito fornito di artiglierie. Quanto ai Turchi sarebbe andato personalmente a vederli. Ed infatti, resistendo alla meraviglia degli astanti, e ad ogni tentativo di dissuasione, salì da solo al campo di Fieri, conversò coi pascià dello sbandato esercito turco, vide una penosa moltitudine di soldati affamati e sofferenti, verificò che quei superstiti di un immane sconfitta null'altro chiedevano che bende per curare le proprie ferite e navi alla costa per poter intraprendere al più presto il desiderato rimpatrio nell'Asia Minore.

E questo scrisse e telegrafò in Italia, contribuendo efficacemente a disperdere, con la semplice forza della verità schiettamente osservata e descritta, molte di quelle artificiose paure addensate sulla situazione di Vallona e dell'Albania che si voleva dipinta, agli effetti di un probabile intervento, come estremamente pericolosa per la sicurezza degl'interessi europei.

Naturalmente con ciò il nostro Magrini veniva ad urtare (e non era la prima volta) contro gli atteggiamenti di quel giornalismo nostrano che è sempre disposto ad accogliere, massime in questioni di politica estera, le indicazioni e le suggestioni degli ambienti ufficiali. Un egregio giornalista non democratico ripensando più tardi a quegli oscuri esordii della nostra politica albanese e alla limpida opera spiegata da Luciano Magrini e alle amarezze inenarrabili che ne furono una conseguenza indiretta esclamava, non senza una punta di dolorosa ironia: «Caro Magrini, noi corrispondenti abituati al mestiere scendemmo a Vallona e intuimmo subito quel che si *doveva* dire: tu sei un idealista e hai *voluto* dire la verità: è la tua colpa!»

Proprio così! Ma noi vogliamo qui narrare senza divagazioni e senza commenti. Ai lettori il facile compito d'intendere il significato e l'importanza della causa che si sta per dibattere davanti al tribunale di Roma.

Un professore e una lettera

Proprio in quei primi di maggio del 1913 nei quali Luciano Magrini recavasi improvvisamente a Vallona, trovavasi colà con un incarico non ancora ben definito un quasi omonimo del nostro collega: un ex-ufficiale dell'esercito italiano, professore di talassografia nell'Università di Padova ed impiegato nel Magistrato delle acque a Venezia, il quale si chiamava, per singolare coincidenza di nomi, Pier Giovanni Magrini. Questo ex-ufficiale ebbe occasione d'incontrarsi una volta col nostro collega nella residenza del console italiano. Il ricordo di lui, presente a Vallona in quel tempo, sarebbe certo andato perduto per noi se durante le indagini eseguite per penetrare il profondo mistero della diffamazione con tanta insistenza ripetuta nelle colonne dell'*Idea Nazionale* non si fosse venuti a sapere che egli andava sussurrando, e poi esplicitamente affermando in colloqui tenuti con diverse persone a Venezia e a Roma, di avere ricevuta ed aperta per errore, punto a Vallona, una lettera di provenienza greca indirizzata a Luciano Magrini, nella quale non si sa bene se il governo greco o un funzionario da esso incaricato o più precisamente il signor Venizelos in persona (anche di questo abbiamo sentito parlare) ringraziava dei servigi resi alla causa greca, inviava un grazioso dono di mille dracme, pregava di scusare per quella volta il ritardo, prometteva per l'avvenire maggiore regolarità...

Eccoci dunque nel cuore della diffamazione. Non abbiamo bisogno qui di rilevare che il nostro Luciano Magrini si innalza con la sua squisita moralità tanto al disopra di ogni sospetto che noi, testimoni quotidiani della sua vita intessuta di generosità e di modestia, possiamo alteramente asserire che non esiste, nè può esistere alcun documento che offenda comunque la sua riputazione. Si tratta semplicemente di stabilire se la lettera di cui si parla, ridicola nella forma e incredibile nella sostanza, falsa in ogni modo, e scientemente foggiata ad uso di falsari, sarà prodotta al processo. Il quale processo consiste per ora appunto nella querela di diffamazione estesa al prof. Magrini oltre che ai quattro responsabili dell'*Idea Nazionale*, e nella sfida che il nostro Magrini move pubblicamente a chiunque di voler venire davanti ai giudici con una prova qualsiasi della sua pretesa venalità.

La verosimiglianza e la serietà della lettera che si dice aperta per errore a Vallona non sono ammissibili neppure per un momento. La lettera è stata verificata nel suo contenuto! Ma è troppo facile chiedere: e la lettera dove è poi andata a finire? Chi ha usurpato il danaro che conteneva?

La lettera avrà avuto una firma leggibile. Sulla busta avrà avuto impresso un timbro di provenienza. Vedendola si potrà fare ricerca del funzionario, o ministro o prefetto, o questurino, che la spediva. Si potrà andare ad ammirare la città donde fu spedita. Si potrà rifare il viaggio che dovette percorrere per capitare così provvidenzialmente nelle mani del quasi omonimo prof. G. P. Magrini in missione straordinaria a Vallona, e precisamente in un momento in cui nessuno sapeva che il nostro Magrini, l'autentico destinatario della lettera, dovette intraprendere quel viaggio in Albania deciso improvvisamente nella nostra redazione!... E i denari? Se, come si afferma erano rappresentati da uno *chèque* bancario si vedrà subito da quale banca provenivano. Si andrà a verificare nella banca la matrice da cui lo *chèque* fu staccato. Ci saranno dei segni di riconoscimento e delle firme. Si verrà facilmente in chiaro dell'origine di quella generosa elargizione. Poi resterà da chiarire chi ne abbia profittato in vece del legittimo destinatario.

Chi è il falsario?

Ma per tutto questo è più che mai necessario che la lettera e *chèque* siano fatti conoscere al Tribunale che deve giudicare. Qui sta la prova dei fatti, a cui i diffamatori non potranno sottrarsi. Che se si dovesse ammettere che un professore di talassografia solo perchè frequentatore delle acque di Vallona abbia il diritto di affermare la esistenza di una lettera e di uno *chèque* che non sono mai pervenuti nelle mani del destinatario, che non sono stati visti da nessuno, che non si sa dove siano andati a finire: se si dovesse ammettere che su questa affermazione possa fondarsi il disonore e la rovina di un uomo che è stimato come un esempio di alta virtù da quanti lo conoscono, allora tutto il mondo avrebbe il diritto di diventare impunemente diffamatore. Noi potremmo dir subito di aver veduto e aperto per errore una lettera, con la quale il direttore della pubblica sicurezza d'Italia, o d'Austria-Ungheria, o di qualsiasi altro paese, prezzolava il prof. P. G. Magrini per i suoi servizi di terra e di mare. E se egli negasse credito alla nostra affermazione potremmo rispondergli che la nostra fede val bene la sua o forse di più.

Ma no. Non è credibile che si giunga a tanto da permettere che l'odio di parte possa giovarsi di tali aberrazioni. La coscienza serena di Luciano Magrini può riposare sicura di questo dilemma inevitabile: o il famoso documento della sua colpa non sarà fatto vedere all'udienza, e si dovrà considerare come inesistente, o sarà fatto vedere, e apparirà chiaro come la luce del sole che è falso. In tal caso, per i giudici, per noi, per tutti gli onesti la questione si risolverà unicamente nel sapere chi sia l'audace falsario.

E la ricerca acquista una particolare importanza sì fin della causa quando la pretesa lettera con cui il signor Venizelos, o chi per lui, trovava modo di rimunerare il corrispondente filoelleno mediante una opportuna e sapiente spedizione di denaro che era diretto a Vallona proprio nel momento in cui nessuno sapeva che a Vallona dovesse trovarsi Luciano Magrini, si ponga in relazione con altri incidenti singolari dei quali taceremo qui un cenno brevemente.

Le prime osservazioni pubblicate da Luciano Magrini nelle sue corrispondenze dall'Albania si riferiscono all'intima debolezza del nuovo Stato indipendente creato dalla diplomazia europea. Egli vide subito acutamente tutte quelle cause di dissidio, di incertezza, di turbolenza, che il corso degli avvenimenti doveva poi rendere manifeste anche ai meno attenti osservatori. Descrisse il torpore del popolo albanese, le miserie del governo provvisorio, le rivalità e le oscure intenzioni di certi personaggi innalzati improvvisamente agli onori della vita pubblica. Chi rilegga oggi quelle parole che dipingono le ambizioni di Essad pascià, la dubbia fede di Ismail Kemal bey, le avventure di Issa Boletinaz si accorgerà di essere in presenza di uno spirito veggente. Sopra tutto il Magrini si preoccupò di avvertire che il problema albanese non doveva essere considerato come un semplice problema di gendarmeria. Per rifare l'Albania occorre disfare le signorie feudali dei bey, ridistribuire le terre ai contadini, risolvere per tal modo il problema economico contemporaneamente al problema della scuola e imporre frattanto... il disarmo a tutti gli abitanti.

Ora quando il nostro valente collaboratore, tornato per una seconda volta, dopo quelle corrispondenze, in territorio albanese, si disponeva ad affrontare da solo un viaggio disagevole e pericoloso attraverso i paesi della contestata frontiera meridionale, fummo privatamente avvertiti, nella redazione del *Secolo*, che contro di lui si tramava un atto di rappresaglia e di violenza. Telegrafammo ai consoli italiani di Vallona e di Durazzo, pregando di fare il possibile per fermare il nostro collega agli inizî del viaggio. Ci rivolgemmo anche al ministero degli esteri. E la cosa non ebbe per allora altro seguito. Ma informazioni posteriori ci posero in grado di stabilire che la voce di un attentato non era stata senza fondamento. Si era ripetuta con molta precisione in certi ambienti equivoci di Vallona e di Corfù, dove ogni governo mantiene i suoi agenti segreti, che troppo spesso sono poveri esseri sforniti di qualsiasi serietà, profughi dalla società della gente per bene, millantatori in cerca di fortuna, che ad una ingorda venalità professionale accoppiano talvolta un estrema leggerezza e che pertanto si lasciano sfuggire imprudenti confessioni. Chi abbia conoscenza delle colonie levantine non stenterà a ricordare qualcuno di questi figuri.

E perchè non si abbia a credere che divaghiamo in pieno romanzo, dobbiamo avvertire i nostri lettori che di ciò si parlerà apertamente al processo nel quale è certo che si faranno, per ragioni di difesa, tentativi disperati per far apparire verosimili le più evidenti assurdità.

Ammiratori e nemici

Certo è che si avranno anche nobili ed inattese manifestazioni di ammirazione e di solidarietà per il giornalista ingiustamente aggredito. L'atroce ineffabile amarezza da lui sofferta, nella lunga attesa dell'invocato dibattimento, se non ha turbato neppure per un momento l'animo dei suoi accusatori ha però sollevato l'indignazione di quanti lo conoscono. Ufficiali dell'esercito italiano, amici ignoti, testimoni della sua correttezza, della sua lealtà, del suo disinteresse si sono offerti spontaneamente di venire a testimoniare. Sono tra essi in prima linea coloro che potranno dire di averlo conosciuto nei lunghi viaggi avventurosi, nell'esercizio del suo dovere, nella devozione eroicamente professata alle sue idee politiche, sempre primo alle fatiche, ai disagi e ai pericoli, sempre incurante di personali vantaggi, ma sollecito della propria indipendenza e della dignità del giornalismo.

Alla vigilia del recente processo contro la *Gazzetta di Venezia* che aveva, unica tra le gazzette quotidiane, riprodotto l'accusa dell'*Idea Nazionale*, (e il processo, com'è noto, fu troncato mediante una dichiarazione con cui la *Gazzetta* riconosceva di non poter sostenere l'accusa) tutti i corrispondenti di giornali esteri in Atene mandarono un telegramma vibrante d'intima commozione col quale salutavano fraternamente il collega calunniato. Uno che non aveva potuto armare ha reclamato l'onore di venire a Roma a testimoniare.

Tale è, il concetto che serbano di Luciano Magrini quelli che hanno potuto avvicinarlo, e che sarà degnamente rappresentato al processo dai giornalisti milanesi senza distinzione di partito, i quali ben sanno come il nostro collega, esule da Trieste per delitto di amore alla sua patria, abbia sempre condotto modestamente, rifiutando uffici che non gli parevano consentanei all'indole dei suoi studi e del suo pensiero, una vita di incontaminata probità politica e morale.

All'opinione generale tenteranno di far eccezione due o tre voci di giornalisti italiani concorrenti e malevoli. Già non si possono avere nel mondo compensi ed ammirazioni senza suscitare anche dissensi ed ostilità. Il servizio di corrispondenza che Luciano Magrini fece per il *Secolo* al tempo della questione delle isole nell'Egeo, delle due guerre balcaniche, della costituzione dell'Albania autonoma e dell'insurrezione in Epiro fu un servizio notevolissimo per ampiezza, ricchezza e sollecitudine d'informazioni. Il Magrini non è di quei giornalisti che fanno comunella coi colleghi per mandare d'accordo, ma con sapienti variazioni di colorito, le solite notizie che si possono attingere alle fonti ufficiali e ufficiose. Egli vivendo in Grecia si pose tosto in comunicazione coi circoli politici dell'opposizione, con gli idealisti, con gli studiosi, coi rivoluzionari: frequentò l'Egeo sulle barche dei contrabbandieri, marciò cogli insorti nelle imprese più arrischiate, pose a pericolo varie volte la sua vita: riuscì pertanto a mandare prima di ogni altro relazioni d'avvenimenti ancora insospettati o mal noti. Così per esempio fu l'unico giornalista sbarcato con gli insorti nell'isola di Samo: poté partecipare direttamente a quella azione e rivivere gli entusiasmi che fecero gloriosa in altri tempi la tradizione di Santorre Santarosa e di Antonio Fratti. Ma fu anche il solo giornalista che potè denunziare le atrocità delle bande irregolari greche in Epiro: il generale turco Hassan Taghin pascià ricevette attraverso il *Secolo* la notizia della distruzione del villaggio di Mesaria e della strage dei suoi parenti. Fu il solo giornalista infine che sul porto di Vallona, dopo l'assassinio di Niazi bey, potè salvare la vita al maggiore Haidar Mehmed: abbiamo qui sott'occhi la commovente cartolina di ringraziamento del valoroso ufficiale al nostro collega...

Il quale insomma era presente ai fatti: li vedeva coi propri occhi, li poteva narrare avendone nel cuore e nella mente una indeformabile impressione di sincerità. Chi abbia veduto la raccolta delle corrispondenze ai giornali italiani del 1860 intorno agli avvenimenti di Sicilia si sarà accorto che da principio le sole note veramente interessanti apparivano nei fogli di parte mazziniana che avevano amici al campo nelle file dei volontari. Tale il caso di Luciano Magrini, osservatore e combattente, a cui nell'esplicazione dell'ufficio di giornalista molto giovava la fervida idealità politica ond'era animato il suo pensiero. Ed è naturale che altri, con altri metodi, gli restasse inferiore nei risultati e se ne rammaricasse.

Legittime ripugnanze

Il Magrini del resto in qualche periodo della sua dimora in Grecia fece volentieri parte da se stesso, per legittima ripugnanza a certi contatti. La Grecia, come si sa, è un paese che non ammette l'estradizione per certi reati. In tempo di guerra, sommovendosi anche gli intimi strati della società, vengono riportati in alto, profittano della confusione universale, diventano magari giornalisti, uomini che prima amarono restare prudentemente ignorati. Appunto, mentre i soldati marciavano alle frontiere, si videro comparire in Atene: con la tessera di corrispondenti di guerra individui poco piacevoli: uno era superstite d'una certa avventura giudiziaria, famosa a Roma, nella quale era mescolato il nome di una nota contessa: un altro era stato condannato in Egitto e aspettava il momento di scontare in carcere la sua pena; un terzo doveva chiarire certa misteriosa faccenda di dipinti asportati da una casa di Venezia. Facevano tutti gli italianissimi e consideravano come un onore essere ammessi nella casa di un notabile della colonia italiana che appunto allora era alla vigilia di essere denunziato come autore di una ingente truffa consumata nell'Amministrazione del gas.

Tenersi alla larga da questa gente era una misura di elementare prudenza igienica; ma ne vennero naturalmente sospetti di superbia, risentimenti, mal celate ire ed invidie che poi fermentavano in aperta maldicenza sul terreno avvelenato della grande calunnia sparsa dall'*Idea nazionale*. Non sarebbe il caso d'intrattenerci per queste miserie se non avessero anch'esse la loro importanza. Così un individuo, di cui conosciamo il nome, fu sorpreso in treno da un nostro amico mentre andava assicurando con turta segretezza che Luciano Magrini aveva descritto l'isola di Leros senz'averla veduta. Stupida menzogna!: Luciano Magrini fu nell'isola di Leros col prof. Gerola della missione archeologica italiana ora direttore dell'ufficio dei monumenti a Ravenna. Un altro scimunito fu inteso affermare con tutta sicurezza che Luciano Magrini navigò fino a Salonicco su un piroscafo greco senza pagare il prezzo di trasporto. Basti pensare che Magrini andò a Salonicco ancora tenuta dai turchi mentre il porto era cosparso di mine subacquee per impedire appunto l'arrivo di navi greche: andò a bordo della Deutsche Oriental Linie: abbiamo la ricevuta del pagamento in amministrazione.

E potremmo continuare ad accennare queste piccole iniquità senza fondamento che forse dovevan servir da contorno alla grande accusa. Ma il processo ne farà giustizia, occorrendo, in modo trionfale.

Dissenso politico

Non vogliamo tacere piuttosto dell'atteggiamento che anche qualche giornalista rispettabile, a quanto ci riferiscono, avrebbe assunto nel giudicare l'opera di Luciano Magrini. Il fenomeno è spiegabilissimo dal punto di vista di una diversa concezione della politica estera dell'Italia. Ma non ha niente che fare con la questione di moralità che si deve prospettare e risolvere nel processo di diffamazione.

Vi sono italiani che nell'imperialistico per quanto fantastico disegno di inalzare anche per qualche isola dell'Egeo la bandiera nazionale vedevano un tentativo di aumentare la grandezza e la potenza della patria. E pertanto quando l'on. Giolitti alla Camera ripeteva fermamente che le isole sarebbero state restituite alla Turchia, essi intendevano che quella dichiarazione dovesse essere un'abilità puramente formale in attesa degli avvenimenti. E non si preoccupavano di offendere il sentimento nazionale dei Greci, come non si sgomentavano di urtare le aspirazioni dei Serbi approvando l'opposizione diplomatica fatta dall'Italia all'espansione della Serbia verso l'Adriatico. Ravvisavano nella creazione e nella tutela dell'Albania fatta di comune accordo con l'Austria un logico sviluppo della politica della Triplice Alleanza: sempre per l'idea di una nostra maggiore potenza e grandezza.

Altri italiani, invece, e noi siamo di quelli, denunziavano come un errore e come un pericolo la politica intesa ad alienarci le simpatie della Grecia e degli Slavi: avrebbero voluto che non si lasciasse diffondere neanche per equivoco la voce di una permanente occupazione del Dodecaneso: avrebbero voluto che l'Italia non si associasse con l'Austria nelle intimazioni alla Serbia e che non si avvicinasse incautamente, sempre per solidarietà con l'Austria, fino all'orlo del baratro albanese.

Quale delle due opposte tendenze meglio risponde agl'interessi nazionali? Non è questa la domanda ch'è posta alla coscienza dei giudici. Si tratta di sapere bensì come i signori Maraviglia, Forges, Federzoni etc. abbiano potuto affermare che Luciano Magrini non era in buona fede, ma serviva per danaro gli interessi del governo greco.

L'Idea Nazionale

Luciano Magrini in tutte le sue corrispondenze, come è facilissimo dimostrare, ha obbedito anzi tutto al criterio di scrivere la verità e con ciò di servire generosamente l'alta idealità che splende alla sua mente di triestino irredento: la sacra difesa del principio di nazionalità. Egli è stato nazionalista nel più vero senso della parola. Non solo ha difeso cogli scritti il buon diritto degli isolani dell'Egeo, ma ha esposto la vita nei varî tentativi insurrezionali contro i turchi, ha militato con Souphoulis nella liberazione di Samos, ha aggiunto, senza vantarsene, l'opera sua coraggiosa e disinteressata alla grande tradizione filellena che ha formato per quasi un secolo la gloria dell'opinione liberale in Europa.

Italiano, educato al culto dell'idea nazionale, egli non ha potuto credere che l'Italia, mandando le sue navi nell'Egeo ed invitando gli isolani del Dodecaneso alla liberazione del governo turco, potesse nascondere propositi diversi da quelli affermati nei proclami dell'ammiraglio Amero D'Aste Stella; e non ha taciuto la sua protesta quando il generale Ameglio, diretto da uffici propriamente militari in Cirenaica e mandato ad esercitare le funzioni di governatore civile nel Dodecaneso, credeva di dover reprimere le manifestazioni dei greci che, fidenti nella lealtà dell'Italia, invocavano il diritto di ricongiungersi alla madrepatria. Non ha taciuto quando la politica del governo italiano, adottata da pericolosi intraggi si assumeva troppo lietamente la corresponsabilità della tutela di una Albania artificiale, campo aperto a tutte le sedizioni delle varie razze e religioni, che mal convivono in quell'alpestre paese, alle cupidigie di politicanti senza scrupoli, alle sollevazioni di povere plebi derubate e disconosciute, e, sopra tutto, alle competizioni funeste dell'invadenza italo-austriaca. E quando l'Europa ha deciso di segnare all'Albania un confine meridionale in contrasto con le aspirazioni dei greci dell'Epiro, è andato personalmente sui luoghi per compiere un'indagine spassionata sulle condizioni della questione epirota nei riguardi della lingua, della tradizione, e ha invocato che la destinazione politica del paese fosse affidata ad un plebiscito, libera manifestazione della volontà popolare.

Ha fatto semplicemente ed unicamente il suo dovere, ma lo ha fatto con quella sincerità e con quella passione che non è propria dei mediocri, degli abili, dei procaccianti, ma solo di una minoranza eroica nella vita la quale non ha ambizioni da soddisfare nè compensi da chiedere, perchè obbedisce solo all'imperativo categorico della coscienza.

E noi abbiamo scritto queste parole non per difenderlo, che non ne ha bisogno, ma per riaffermare con lui, in questa ora, la nostra morale solidarietà.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO . . . . . L. 4.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 6.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 7.—

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO . . . . . L. 8.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 10.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 11.—

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto tra i seguenti:

a) Premio Cooperativa.
b) Meraviglie del Mondo.
c) Egeo.
d) Tripolitania e Cirenaica.

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti, premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) Almanacco per tutti.
2) La «Gioconda».
3) Cipriani.
4) Ferravilla.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

"Sei la madre de' miei figli,,

L'ora: fra le sette e le nove di sera, nella semiluce grigiastra d'un pesante crepuscolo di giugno, caricò di vapori, d'afa e d'elettricità.

Il luogo: un *quai* alberato, vasto e quasi deserto, a riva d'un calmo fiume tedesco.

Le persone: due donne appoggiate alla balaustra del *quai*, chiuse entrambe in mantelli a Kimono di falsa seta, in elmetti di falso *tagal*, in guanti di falsa pelle di Svezia: modesta eleganza da magazzino di modo di terz'ordine: infallibile apparenza di commesse, segretarie d'ufficio o dattilografe.

Ancora giovani. L'una parla, a bassa voce, senza interruzione. L'altra ascolta, a testa bassa, senza frammetter sillaba. Quella che ascolta ha il viso scolorito, senza età, sto per dir senza sesso delle donne nate per essere testimoni dell'amore altrui, delle lotte altrui, del romanzo altrui. Quella che parla è bella d'una specie di bellezza negativa, fatta di urtanti e attiranti contrasti. Pare un avanzo d'incendio, che bruci ancora, lentamente, senza fiamma, all'interno. La sua nascosta arsione dà sete a chi l'osservi. Le parole escono smozzicate, stentate, sorde, dalla sua bocca tutta a screpolii, quasi che i denti le mordessero prima di lasciarle partire. Ed esse cadono, a pena pronunciate, per non più risalire a galla, nel fiume che ai piedi delle due donne va rotolando onde su onde, verdognole, giallicce, insondabili, dense così che si potrebbero tagliar col coltello..

« Io sposai, in Italia, quattordici anni or sono, un viaggiatore di commercio. Era un giovinottone grasso, ben colorito, buongustaio di cibi, di vini, di stoffe e di donne. Odorava di sigarette russe, di brillantina e dello spirito facile e grossolano, non sprovvisto di un certo buon senso, della sua classe. Piaceva molto ai miei genitori perchè di ottima famiglia, con un sicuro intuito degli affari e con un bell'avvenire (secondo lo stile borghese) davanti a sè. Io non avevo che una piccola dote, quel tale iridescente spruzzo d'istruzione al quale sarebbe preferibile una sana e franca ignoranza; molto fumo, molta sensibilità di nervi, molti castelli in aria.

« Non si poteva accusarmi di aver letto Madame Bovary, il romanzo che non merita la calunnia d'aver corrotto generazioni di giovani donne. Le ragazze in generale lo trovan noioso, non lo comprendono, e lo metton da parte dopo averne sfiorato le prime pagine. Mi ero invece formata una fantastica e brillantissima guardia del corpo, con mariti gentiluomini, genere Padrone delle Ferriere, amanti eroici, genere Daniele Cortis, impeccabili amici, genere protagonisti dell' « Amitié Amoureuse ».

« La piccola dote fu collocata a buon profitto in un'audace intrapresa coloniale, che rese a mio marito il quindici per cento. La sensibilità de' miei nervi, il molto fumo e i castelli in aria sfioccarono come nubi dinanzi al vento, a contatto della maschia e diritta sensualità dell'uomo, al piacere ch'egli si prendeva tanto del mio bel corpo quanto dei grassi pranzi, degli affari ben conchiusi, delle gaie serate al teatro, delle scommesse rumoroso al *foot-ball* e alla *pelota*.

« Non mi amava. Non lo amavo. Eravamo marito e moglie. Ci nacquero due figli.

« Talvolta, in società, guardando mio marito parlottare e gesticolare fra un crocchio d'uomini, io mi rivolgevo una domanda grottesca: — Perchè « costui » deve essere mio marito, e non l'altro che gli sta al fianco, e non l'altro che gli volta le spalle?... Io potrei passare, e non riconoscerlo nemmeno. Che differenza esiste fra questo estraneo, e questi estranei, per me?.. Eppure, ecco, egli ha il diritto di condurmi a casa, di entrare nella mia camera, di dormire nel mio letto... Perchè?... »

« Ma l'anima, ridivenendo opaca e supina, sorrideva di simili bizzarre idee. Il mondo era pieno di associazioni coniugali pari alla nostra. Mi trovavo nell'ordine ».

« Sapevo anche benissimo (v'è sempre qualche misericordioso amico che s'incarica di sussurrarvi nell'orecchio l'interessante novella) che Giorgio infiorava spesso di brevi capricci erotici i propri viaggi commerciali in Italia e all'estero. Donnine di passaggio, s'intende: follie d'un giorno o d'una notte, colla complicità dell'incognito, della cena, dello *champagne*, del portamonete. Non ne facevo gran caso. Non gliene mossi mai rimprovero. Me ne sarei vergognata. Nell'intimo lo scusavo, passivamente, delle sue allegre scappate; e non mi accorgevo, intanto, di ammettere, così, l'inconsistenza essenziale della nostra unione, la possibile elasticità dei rapporti, la mia indifferenza per lui, la sua indifferenza per me. Mi condannavo a tacere, a mentire, a non esistere, a camminar con gli occhi chiusi sovra un terreno malfermo, sin che i figli fossero cresciuti e la vita sciupata non valesse più nulla... Ma non seppi essere così piccola o così grande. Conobbi un giovane, che m'apparì come il mio Daniele Cortis. Non era, invece, che una volgarissima copia in sessantaquattresimo di Don Giovanni. — Non sapemmo neanche essere astuti: ci lasciammo sorprendere.

« E mi ritrovai, di sbalzo, in istrada, scacciata da casa mia con scandalo e con vergogna — avendo davanti agli occhi terrorizzati due visioni d'una grottesca tragicità: il pallor cadaverico, la tremarella febbrile, la precipitosa fuga del mio amante; le pupille fuor dell'orbita, il collo gonfio di vene apopletiche, il rauco ansimare, l'immondo turpiloquio di mio marito, mentre mi gettava fuor della porta, a mezzanotte.

« I miei vecchi genitori mi raccolsero, per forza; ma colla istintiva ripugnanza, col visibile disgusto di chi raccatta uno strofinaccio caduto nell'immondezzaio. Avessero almeno potuto consegnarmi alla lavandaia, come un vero strofinaccio, sudicio, perchè mi detergesse ben bene, rifacendomi candida al par della neve!.. Pensate dunque: io mi ero macchiata d'adulterio, io, figlia dei due più onesti borghesi di via Gesù, mangiantisi nella più grassa pace del mondo le loro rendite; io, moglie d'un brav'uomo che aveva persin saputo triplicare la somma della mia dote!...

« Debbo confessare — per la verità — che, per poco degno che sia, il marito è sempre superiore all'amante. Io mi ero — per la verità — miserabilmente compromessa pel solito passeggero di voluttà, sincero soltanto nei momenti del piacere, di quel piacere il quale non gli costa che un po' d'eloquenza illusoria; pel solito ladro d'amore che si squaglia senza scrupoli, non appena scoppiato lo scandalo.

« L'impossibile, l'insuperabile, il fatto strabiliante avvenne circa un mese dopo; quando Giorgio, cedendo alle umili manovre di mia madre, di mio padre, degli amici di casa, dichiarò che, malgrado tutto, mi avrebbe ripresa, perchè « ero la madre de' suoi figli ».

« Io, che m'ero fino ad allora tenuta nascosta nella mia camera di fanciulla, impietrita, selvaggiamente raggomitolata su me stessa come la belva ferita nel covo, balzai all'annuncio, non credendo quasi a ciò che udivo. Le grandi frasi producono sempre il loro effetto. — De' *suoi* figli?... Erano anche miei, sovra tutto miei, non vi pare?... E piangevano, smarriti, senza la mamma, e il cuore mi sanguinava al loro pensiero, da tutti i pori, da tutte le fibre. Mutilata mi sentivo, senza di essi. Più miei, che suoi!... Ma non istetti pel momento a districar sottigliezze. Ero nel torto, secondo la legge. Ero una reproba, anche nella vecchia casa paterna. L'atto di mio marito mi parve bello, mi turbò e mi commosse fin nelle viscere, mi penetrò, per lui d'un sentimento di gratitudine che avrebbe ben potuto sostituir l'amore.

« E tornai, in umiltà.

« Non dovette passar molto tempo perchè io mi convincessi che, invece di rimettere il piede nella casa coniugale, avrei fatto mille volte meglio a legarmi un sasso al collo e a gettarmi a capofitto nel fiume.

« Sei la madre de' miei figli!» Di questa frase magnanima l'uomo aveva trovato comodo riempirsi la bocca per compiere il gesto che gli riconsegnava a discrezione la schiava di carne che, in lui, il maschio, nella propria animalità torbida e inconfessata, sognava di possedere. Voglio dire la schiava di carne che si può baciare e battere, accarezzare e calpestare secondo i minuti di oblìo sensuale e di memore vendicatrice violenza: quella a cui si può dire: Tu mi devi tutto, io sono due volte il tuo padrone, senza di me saresti calata a fondo... Non ti resta che subirmi, e ringraziarmi.

« Particolare non trascurabile, la mia dote rimaneva, naturalmente, in casa, accresciuta del triplo negli interessi; e fra la cerchia delle conoscenze e attraverso i pettegolezzi delle conversazioni mondane egli passava come un uomo generoso di nobile e rara delicatezza; come un tenero padre che, a costo del più aspro sacrificio, non aveva voluto togliere ai figliuoletti la mamma.

« Per meglio sorvegliarmi aveva rinunciato ai viaggi, ottenendo dalla sua Ditta commerciale un impiego stabile nella città. Non m'era più concesso uscir sola: o con lui, o coi bambini. Le pochissime volte che lo tentai, mi accorsi di essere seguita e spiata: ne piansi: mi fu, da lui risposto: D'una donna come te non ci si può fidare.

« Nessuna allusione sarcastica, nessun gesto crudele, nessuna umiliazione intima mi fu risparmiata, fra le pareti che si ha il coraggio di chiamar sacre. Persino le serve ne sogghignavano. Amiche, non ne avevo più. A poco a poco mi ero isolata dal mondo, corrosa al cuore da una terribile stanchezza. Avrei ben potuto dire a mio marito che conoscevo da un pezzo le sue avventure galanti di Roma, di Parigi, di Vienna: eravamo pari: entrambi avevamo compiuto la stessa infrazione, non già all'amore che fra noi non era mai esistito, ma alla legge che non esiste se non in teoria — poichè sopraggiunge sempre il momento nel quale le creature di carne e d'ossa, di fronte alla cieca necessità psicologica, danno un calcio (s'intende, nel buio, e tanto peggio per chi si lascia scorgere) alla legge. Per entrambi, tutto ciò costituiva un passato già morto nei sensi. Perchè, dunque, io sola dovevo portarne la pena?...

« Ne parlai a mia madre: se ne scandalizzò: mi accusò d'essere anarchica: soggiunse: Non è la stessa cosa. Bacia la terra ove tuo marito mette i piedi, mia cara!... E accetta l'espiazione, se lui te la vuole imporre!...

« Blandire la vanità enorme dell'uomo, mascherarmi di pentimento e di voluttuoso abbandono, pimentare d'ambigua lussuria gli intollerabili rapporti: questo avrei dovuto fare per salvarmi, per riprendere su di esso un'apparenza di dominio. Non ne fui capace. Il mio orgoglio vi ripugnava.

« Intanto i bambini crescevano, diventavan belli e forti, superavan rapidamente le classi. Ezio pareva un tronchetto di leccio giovane, Liletta si dava già delle arie di signorina, e non voleva più i capelli tagliati alla scozzese. Ah, i suoi capelli biondi, così folti, così leggeri, nei quali affondavo, per calmarmi, la bocca, quando la smania di mordere a sangue mi arrotava i denti!...

« Ora, io riuscivo a sopportar tutto; ma non che davanti a loro Giorgio mi avvilisse, facesse comprendere che, se mi teneva, era per sua gran carità. Anche a questo egli giunse. Sarebbe dunque venuto il tempo nel quale io avrei dovuto difendermi in faccia ai miei figliuoli, chiamandoli a giudizio di ciò che non riguardava se non il mio *io* circoscritto ed inviolabile!...

« Quella sera, nella camera nuziale che per colmo di onta avevam conservata, io chiesi all'uomo:

— Tu hai dunque l'intenzione di raccontare un giorno anche a Liletta e ad Ezio, per filo e per segno, che mi permetti di restar qui, quantunque indegna, semplicemente perchè essi sono i *tuoi* figli, e dei *propri* figli un uomo di coscienza non può scacciar la madre?...

« Egli, mentre io parlavo con voce strozzata dall'angoscia, s'era levata la giubba, sbottonato quietamente il panciotto, e stava slacciandosi le bretelle dei calzoni. L'avevo dinanzi a me con tutta la sua forza bruta e pesante, contro la quale la mia esasperazione di donna non poteva nulla.

— Farò ciò che crederò meglio. Dipenderà dalla tua condotta. Chi ha sbagliato può ancora sbagliare...

Scoppiai in un pianto abbandonato. E fra i singhiozzi balbettai:

— Ma, allora, perchè mi hai ripresa?... Chi te ne pregava?... Non io, non io certo. Perchè, perchè?...

— Perchè mi piaci; malgrado tutto, mi piaci.

« ... Me lo sentii addosso, caldo di furor sadico, acre di sudore e di desiderio. Ah, no, la vergogna non era di avere avuto un amante, era di subire quel marito, la sua mostruosa promiscuità. E perdetti il lume della ragione, e gli piantai, come stili, le mie dieci unghie nella faccia ».

« Adesso eccomi qui. Fuggii da quella casa come una ladra: il ladro invece è lui, chè finge di considerarmi morta e si tiene intanto la mia dote, col pretesto che i figli sono a suo carico e in sua tutela. Una mia vecchia amica di collegio, — sapete?.. la Walser — mi ha trovato questo posto di dattilografa, da Brann. Chi sa quando ritornerò a Milano!... Mai, forse. Il fatto di esser fuggita mi toglie ogni diritto sui figli, ogni ragione secondo la legge.

« Per ottenere almeno uno dei ragazzi, dovrei ancora affrontar quell'uomo, vederlo, parlargli: non posso: diverrei una criminale. Si dice che una madre sappia piegarsi a qualsiasi martirio, pur di vivere stretta ai suoi figli; ma io son più debole del mio disgusto; e rinuncio.

« Vivo sola. Fra me e gli altri esiste, visibile solo a me stessa, un'atmosfera d'isolamento. Ho l'impressione, qualche volta, che questa terra straniera mi respinga, da tutte le sue porte che mi son chiuse, da tutti i suoi giardini fioriti dietro i cancelli, da tutta la sua gente che parla un linguaggio così diverso e lontano dal mio. Anche l'illusione, l'ultima a morire, mi respinge: a trentacinque anni ho già vissuto oltre la vita: nel mio avvilimento di non aver conosciuto l'amore, so che non lo incontrerò mai più: la sua immagine in me è polluta, se una coppia mi passa accanto, io rivedo e rivivo, nella donna, la mia menzogna e la mia rovina, nell'uomo il facile e vigliacco egoismo del mio amante, il torbido e bestiale sadismo di mio marito. Non ho ricordo, non ho affetto, non ho speranza su cui possa riposare.

« E penso che, veramente, da quando l'umanità è nata, gravi sulla donna l'orrore d'un'inferiorità senza rimedio, la condanna d'un disgraziato destino. Novità di leggi, purificazione di costumi, battaglie, comizi, propagande, non serviranno che a gettar la polvere negli occhi. L'inferiorità della donna risiede in un fatto immutabile: nelle misteriose ragioni del sesso. Colei che non sa avvolgersi a spire di serpente intorno alla propria croce, che non l'accetta asservendola a sè, che insorge come io sono insorta, che fugge come io sono fuggita, ecco, resta sola — al pari di me.

* * *

La donna non parla più. Si aggrappa alla balaustra del quai, colla testa un po' all'indietro e gli occhi chiusi. L'altra, quella che ha sempre ascoltato senza batter palpebra, senza muover labbro, la guarda ora con spavento, e vorrebbe aiutarla; ma non sa, non può. Vi sono volti d'annegata meno asfittici, meno decomposti, meno spenti di quel volto.

Ada Negri.

Il castello di Artstetten

dove sono state trasportate le salme dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohenberg sua consorte per esservi tumulate.

Ferdinando Burg e sua moglie

L'Arciduca Ferdinando Carlo, frate lo dell'ucciso principe ereditario Francesco Ferdinando che ha partecipato alla cerimonia funebre nel castello di Artstetten insieme agli altri membri della famiglia imperiale. Come è noto l'Arciduca vive lontano dalla Corte, a Lugano, avendo rinunziato a ogni titolo e a ogni prerogativa principesca in seguito al suo matrimonio con Berta Czuber.

Che cosa vale un fulmine

Parigi, 3 notte.

Prendendo per base il prezzo che le officine generatrici di elettricità nei grandi centri chiedono per fornire la corrente alla clientela, un ingegnere di Bruxelles ha pubblicato nel *Bollettino della Società di Astronomia* il prezzo di costo di un fulmine o, meglio, la spesa di elettricità che ha luogo ogni volta che un fulmine cade. Si può ammettere press'a poco esatta la cifra di 27.800 kilowatt'ora per ogni fulmine. Il prezzo più basso che possa esser praticato industrialmente per una corrente ottenuta in buone condizioni, cioè per mezzo di una forza idraulica, è di un centesimo per kilowatt'ora: e però il totale indicato rappresenta 278 franchi. Ma l'autore fa notare che a Bruxelles, dove abita, il kilovatt industriale è pagato 50 centesimi ed a questo prezzo un fulmine darebbe un costo di 13.900 franchi. Ognuno può calcolare egualmente ciò che costerebbe la produzione del fulmine nelle città in cui risieda.

Asterischi parigini

Polledri e fantini

(*l. c.*) Nel breve giro di ventiquattr'ore, Parigi ha assistito a tre grandi manifestazioni sportive: il *match* fra Jack Johnson e Frank Moran, la partenza del Giro di Francia, il Grand Prix di Longchamps. Non è davvero il caso di dire che gli *sports* sono in decadenza. E i soliti brontoloni, osserva Marcel Boulanger in una delle sue cronache briose di vita parigina, se ne dolgono. « Decadenza.... Nuova Bisanzio.... Incapaci di pensare ad altro che non sia lo sport... ecc., ecc. ». La lamentazione è vecchia. I brontoloni si sono sempre lamentati e gli *sports* hanno sempre progredito. Nel 1747, quando Jack Broughton aperse la prima sala di *boxe*, le proteste furono alte: eppure oggi il contagio, passata la Manica, si comunica inesorabilmente alla vecchia Europa latina... E che cosa non si disse e scrisse dei cavalli da corsa e dei *jockeys*? Perfino Zola scrisse « il vecchio fanciullo dissecato » « la lunga faccia dura e morta » del fantino! E del fantino e del suo cavallo, Gustavo Flaubert ebbe pietà nell'*Educazione sentimentale*. « Il cavallo vittorioso si trascinava fino al pesage, mentre il suo cavaliere, come agonizzante sulla sella, si teneva i fianchi... ».

* * *

Eppure l'ultimo *Grand Prix* di Longchamps è stato un trionfo. *Sardanapalo*, il puledro del barone Rothschild ha, infatti, percorso il giro di pista di tremila metri, in tre minuti, undici secondi e tre quinti, battendo il *record*, precedentemente detenuto da *Brûleur* in tre minuti, tredici secondi e due quinti.

Questa nuova vittoria di Sardanapalo ha fatto entrare nelle tasche del suo fortunato proprietario la somma di 358.100 franchi, portando la cifra dei guadagni realizzati quest'anno dal valoroso puledro a 836.523 franchi. E Sardanapalo ha ancora davanti a sè il Premio del Presidente della Repubblica, domenica, a Maison Laffitte, il premio Eugène Adam, pure a Maison Laffitte, poi il Gran Premio di Dauville e finalmente, per questa stagione, il Premio del Consiglio Municipale a Longchamps. Quando si pensa alle somme favolose che può guadagnare un cavallo, è facile spiegarsi gli sforzi costosi ai quali si sobbarcano i proprietari di scuderie per prepararlo a una corsa e, se si pensa alle enormi somme che il pubblico giuoca sui cavalli in gara, si ha la chiave dello sviluppo veramente impressionante dello *sport* ippico.

* * *

L'allenamento è un'arte difficile e delicata, massime quando si tratta di preparare un cavallo per il Derby di Chantilly e di mantenerlo poi in condizioni tali da poterlo schierare, quindici giorni dopo sulla pista di Longchamps, per il Grand Prix. « Il principio fondamentale dell'allevamento — dice il *Gaulois* — consiste nella graduazione degli sforzi che si chiedono al cavallo. Si comincia con le passeggiate al passo: tre ore tutti i giorni. In seguito, queste passeggiate sono alternate da brevi galoppi prima lenti, poi affrettati, poi più lunghi e serrati. È difficile insegnare il galoppo a un polledro. Bisogna abituarlo a correre come la lepre, alzandosi di poco da terra, radendo il suolo da vicino e cuoprendo ad ogni passo, con il corpo disteso, la maggiore lunghezza di terreno possibile. Perchè un galoppo sia perfetto bisogna che, quando si guarda il cavallo di fianco, i suoi membri anteriori, sebbene si elevino di poco, sembrino formare una zona o un circolo. Questa si chiama l'« azione rotonda ».

* * *

Fino all'epoca della grande prova il cavallo è esercitato tutti i giorni. Due giorni prima della corsa, il *jockey* gli fa fare una buona galoppata su una distanza uguale a quella che dovrà percorrere sotto gli occhi del pubblico. La vigilia si esige da lui una galoppata più breve, di settecento od ottocento metri. Scarso il beveraggio e la cena: poca acqua e poca avena. Poi un'altra corsa di trecento o quattrocento metri, indi il riposo. Per tutta la mattina della corsa il cavallo sarà costretto al digiuno: soltanto prima di esser condotto all'ippodromo avrà il regalo di un sorso d'acqua e d'una manciata di avena. Un cavallo che mangiasse o bevesse abbondantemente non potrebbe correre e sarebbe di certo battuto... E tutto questo, qualche volta, per una guerra di due stagioni; più spesso, per una battaglia di tre minuti! Molti polledri, infatti, dopo il Grand-Prix scompaiono e, soltanto in questi ultimi anni, se ne è riveduto qualcuno presentarsi sull'ippodromo a qualche classica prova, con varia fortuna. Così Northeast, Verdun, As d'Atout, Houli e Brûleur...

* * *

Il cavallo è allenato dall'*entraineur* e condotto dal *jockey*. Come abbiamo veduto l'*entraineur* è uno degli artefici principali della vittoria: è dunque giusto che un *entraineur* famoso arricchisca facilmente. *Entraineurs* famosi sono: il Duke della Scuderia Wanderbilt, il Denman della Scuderia Edmond Blanc, Watson della Scuderia Edmondo Rotschild, ecc. Nella corsa... alla ricchezza, l'*entraineur* non conosce che un rivale: il *Jockey*. I fantini illustri sono quasi tutti arcimilionari. Or son molt'anni, il conte Lagrange regalava 25 000 franchi al fantino che aveva condotto alla vittoria il suo *Ventre-Saint-Gris*, acquistò fama di uomo prodigo. Il dono più cospicuo fatto prima d'allora ad un fantino non aveva superato i diecimila franchi... Oggi, un fantino illustre guadagna da centomila a trecentomila franchi l'anno... Ma quanti sono i fantini illustri, capaci, per esempio, come Stern, di lottare vittoriosamente, su un *Sardanapalo*, con O' Neill, su un *La Farina*?... Non sono molti di certo. E però si capisce come un *jockey* della forza di Daley abbia, una volta, ricevuto in dono 225 000 franchi (dico: franchi duecentoventicinquemila) per aver condotto alla vittoria, nel Derby d'Epsom, il cavallo Hermit. Fortunato cavallo! E più fortunato fantino!....

I miliardi della Banca di Francia

Parigi, 4 mattina.

La situazione settimanale della Banca di Francia pubblicata nel *Journal Officiel* di ieri annuncia che alla data del 10 giugno la grande banca di emissione possedeva nelle sue casse forti tanto in verghe quanto in moneta sonante una somma di 4.697.000.000 di franchi. In questo totale l'oro figura per 4.058.000.000 di franchi e l'argento per 639 milioni. E' la prima volta, dalla Istituzione della Banca di Francia e cioè da più di un secolo, che una quantità di oro così enorme è raccolta nelle casse del primo stabilimento di credito francese. Il più forte incasso di oro constatato fino ad oggi era stato di 3.714.000.000 di franchi e risaliva al 10 giugno 1909. A parte la Russia, nessuna banca di Stato, nessun grande stabilimento di emissione di Europa possiede attualmente un tesoro metallico così elevato ed una riserva d'oro così considerevole.

La coltura popolare

Si tenne di recente a Pietroburgo, dopo una preparazione lenta di animi e di cose che durò venti anni, il primo Congresso nazionale dei maestri elementari. Si sa che fino al 1863 la Russia non ebbe scuole pubbliche e che Piregoff riuscì solo in quell'anno a persuadere il suo czar di volgere lo sguardo alle cose dell'istruzione. Così il primo Congresso dei maestri comprese col cinquantesimo anniversario della istituzione della scuola russa. Vi parteciparono 7000 insegnanti, tra i quali moltissimi giovani e molte donne, convenuti da ogni parte dell'immenso paese, malgrado le enormi distanze e il carissimo costo della vita a Pietroburgo. L'adunanza inaugurale fu tenuta nella cosidetta Casa del Popolo, sotto la presidenza del deputato Mamantoff. Alcuni ministri mandarono telegraficamente il loro saluto, ma non quello dell'istruzione, Kasso. Le insidiose ammonizioni dei giornali reazionari avevano attorniato Congresso e congressisti d'un'atmosfera di diffidenza. Il « Rossija » ammoniva che i lavori avrebbero dovuto svolgersi secondo le più perfette regole dell'ordine, se il Congresso non voleva essere sciolto prima della chiusura; la « Nowoje Wromie » scriveva non essere difficile intravedere le male intenzioni del Congresso, e un altro quotidiano imprecava alla « marcia dell'esercito magistrale ».

* * *

Le sfere dirigenti in Russia sono in preda a un incubo, e non sanno liberarsene: esse vedono da per tutto lo spettro minaccioso della rivoluzione. Eppure quei settemila educatori dell'infanzia russa avevano ben altro a discutere che di questioni politiche. La rivolta all'oppressione comune essi l'avevano tutti nell'anima (i vecchi e i misoneisti erano rimasti a casa loro) e la gioia di ritrovarsi in tanti e di sentirsi una forza benefica, grande e rinnovatrice diede luogo a scene di entusiasmo non mai visto. Ognuno si sforzava di contenersi, ma la gioia prorompeva e la fiducia nella forza della solidarietà metteva ali alle speranze. Un maestro rurale disse, fra l'altro: « Noi nostri antri buî anche la nuda vita è difficile, e spesso cadon le braccia dallo sconforto. Eppure qui, tutti uniti, si sente quanto grande, quanto bello sia il nostro lavoro; il quale progredisce, malgrado tutti gli ostacoli. Terremo congressi locali, distrettuali, dipartimentali, e ogni quattro o cinque anni uno nazionale come questo. Il resto verrà da sè ».

* * *

Un comitato di signore, buone madri di famiglia, ha fondato a Bordeaux un'opera di patronato, detta *I buoni giuochi*, con lo scopo d'intrattenere fanciulli de' due sessi e dar loro modo di ricrearsi, ascoltare bei racconti, far merenda insieme, e passare ogni settimana qualche ora di gioia sana e riconfortante. *I buoni giuochi* rappresentano, insomma, un po' di sollievo concesso all'infanzia povera.

Piccoli empiastri su una grande piaga aperta — brontolano gli impazienti. — Ripieghi miserabili, che ritardano le grandi, eroiche soluzioni. Ed avranno ragione. Ma pure ogni volta che mani fraterne si offrono a lenire dolori e a medicare ferite di fanciulli, il nostro vecchio aspro cuore — che ha tanto battuto — non può difendersi da un senso di tenerezza. Abbiamo visto soccorrere l'infanzia in guise infinite, per agguerrirla di forze fisiche e intellettuali contro la vita nemica, ci è ignota la pietà per i deboli: ogni giorno ci porta notizia di un nuovo modo escogitato per alleviare i torti di fortuna, che pesano sulle spalle della puerizia incolpevole; e noi stessi ne andiamo passando in rassegna frequente, ammirati delle inesauribili fonti donde la pietà attinge e versa i suoi balsami, pur in mezzo ai fieri contrasti dell'età nostra.

* * *

Sono i felici che si annoiano e cercano nelle opere di bene, appagamento alla loro vanità? O sono impulsi misteriosi e inconscie compensazioni, da parte di chi ha tutto, verso chi manca di tutto? Può darsi. Anzi, alcuni lo affermano senz'altro. Ma che vale, in presenza dei fatti ricercare le cause lontane e nascoste? Gli uomini, che la fortuna separò con profondissimi abissi, si cercano ancora, si cercano ora come non mai, non ostante tutte le apparenze in contrario. Sotto la trama irta e spessa degli interessi in contrasto, che esplodono in conflitti paurosi di nazioni e di classi; mentre la lotta per il suolo, per la ricchezza, per l'avvenire assurge nell'opinione comune a elemento dinamico della storia, gli uomini, stanchi di combattere, depongono qualche volta le armi ed amano ancora riposarsi in rare oasi di fraternità. E le tregue avvengono quasi sempre intorno a sciami di fanciulli. Il simbolico ulivo non fiorisce più che nelle loro tenere mani.

* * *

Perchè non si canta in tutte le scuole? Il *dettato* urge, l'*aritmetica* reclama: ma l'anima del fanciullo ha bisogna anch'essa de' suoi momenti di ebrietà. Essa è come l'allodola: un canto che sale. Lasciatela salire e inebriarsi nel canto. Il popolo non ha altro modo di partecipare alle emozioni dell'arte. Applicate il canto a parole belle e pure, e il popolo le ricorderà; il ritmo glie le fissa nella memoria. Ma il ritmo ha valore anche per sè, spoglio di parole: esso è cadenza, equilibrio, armonia; e chi canta lo sente come cosa scaturita da lui. Si possono ripetere parole senza *sentirle* ma un canto no... La musica attinge alle fibre segrete, muove sensazioni, sentimenti, forze, che non si potranno definire, ma sussultano e fremono, cercando le vie dell'azione. E quando, nel canto corale, questa suggestione è collettiva, la musica è come il largo empito di una sorgente, in cui la folla si abbevera di grandezza, di coraggio, di consolazione, di gioia. Specialmente in questa epoca di macchinismo e di estrema divisione del lavoro, che per trecento giorni dell'anno e per otto o dieci ore al giorno costringono l'operaio alla ripetizione automatica dello stesso gesto, un canto è il liberatore, che sodisfa il suo bisogno di moto, occupa il suo cervello, aiuta il suo lavoro, lo distrae e lo riposa.

Il bel lavoro: « VENDICATA » di Enrico Germain, di cui i nostri lettori hanno seguito con diletto lo svolgersi nelle nostre appendici, è finita ed al suo posto, fra giorni, inizieremo la pubblicazione di un nuovo interessantissimo romanzo:

Cuor d'aviatore

di Alberto Boissière, un popolarissimo scrittore parigino dalla fervida fantasia e dallo stile piano, chiaro e commovente.

Alberto Boissière

è già simpaticamente noto al nostro pubblico che, l'anno scorso, potè gustare su SECOLO la sua precedente opera: « Figlia di Re ».

Il Circuito di Lione

La triplice vittoria germanica

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Lione, 4 mattina.

Non descriveremo ancora una volta lo spettacolo, sempre sugg estivo, della vigilia di una grande gara sportiva: diremo soltanto che quest'anno la curiosità dell'innumerevole folla convenuta qui d'ogni paese per assistere al Grand Prix automobilistico di Francia ha avuto scatti di parossismo e contrazioni di spasimo. Non abbiamo forse letto, tra gli altri, un avviso che offre a buoni prezzi un posto in certe tribune sito alle *Sette Strade*, dove c'è la probabilità di assistere a qualche grave capitombolo? Qui lo sport confina con la follia.

Centomila forestieri

Durante tutta la giornata di ieri sono giunte a Lione migliaia e migliaia di automobili cariche di curiosi e sono giunte dall'Italia, dalla Germania, dal Belgio e da tutte le province francesi. Essendo gremiti gli alberghi democratici (e quando si dice democratici si deve intendere a 50 e 60 franchi per camera) ed essendo quelli eleganti vietati alle borse modeste, ben pochi dei 100.000 forestieri piovuti ieri nella città baciata dal Rodano sono andati a dormire. E durante tutta la notte nei caffè e nelle trattorie è stato un vociare tumultuoso e diverso e per le strade un lungo urlare di sirene ed un frequente crepitar di motori. Non vale la pena di dire che tra la folla sportiva, che

si abbandonava a questo giocondo tumulto, la nota più gaia era data dagli italiani corsi qui numerosissimi.

L'esodo da Lione per il circuito è cominciato alle primissime ore del mattino. Dalle due alle otto per la bella strada che ci ha condotti sul luogo della gara, le automobili private, i tassametri e le diligenze, le carrette a panche e le motociclette si sono seguiti ininterrottamente in una fuga rapida e rumorosa con grande divertimento della popolazione dei tranquilli sobborghi dell'opima campagna del Rodano. Il circuito è come sapete della lunghezza di 37 km. e 631 m. e deve essere compiuto dalle macchine concorrenti venti volte. Esso rappresenta a un dipresso un triangolo che ha alla base Chateauneuf e Givors ed al vertice le tribune.

Dalle tribune a Chateauneuf la strada è quasi un rettilineo: sugli altri due lati ondeggia come un nastro ed ora sale, ora scende, ora si svolge pianeggiante. Nel triangolo è incluso un delizioso specchio di campagna verde, striata di macchie di fiori gialli, sparsa di umili case coloniche, chiazzata qua e là da grandi macchie nere. La folla è disseminata un po' dappertutto. Alle 7 le tribune presentano un colpo d'occhio superbo. Dalla nostra specola aerea noi le vediamo brulicanti e variopinte. Dietro le tribune vediamo stendersi un'altra folla gialla, rossa, nera, grigia, verde; la folla delle automobili di cui oggi è come la festa.

Alle 7.30 le macchine da corsa si allineano a due a due davanti alle tribune. Ecco le vetture gialle e turchine della Francia; ecco i colossi bianchi della Germania, poi le verdi vetture dell'Inghilterra, le gialle del Belgio, le bianche e rosse della Svizzera e finalmente le vetture italiane, rosse come fiamma. Il pubblico guarda, ammira e discute. Le favorite sono le Peugeot e le Delage. Ma vicino alle macchine favorite vi sono le macchine temute, le Mercedes e le Fiat, e le incognite, le Nazzaro sconosciute, ma alle quali conferisce prestigio il nome del conduttore così popolare in Francia. Delle Aquila vediamo soltanto in linea quella di Beria d'Argentina. Il Marsaglia ed il Costantini si sono ritirati non essendo riusciti a mettere le loro vetture in grado di concorrere con qualche serietà.

La partenza

Alle 8 precise lo starter abbassa la bandiera tricolore. Le prime due macchine si lanciano come due freccie sulla strada: sono quelle di Tabuteau e Jörns. Jörns, che è vestito come tutti gli inglesi di una specie di saio color nocciuola ed ha una faccia quasi impassibile, prende subito la testa. Seguono alle 8.30" Eiskampf e Hancock. Boillot e Champoiseau partono alle 8.1'. Il pubblico fa un'entusiastica ovazione al Boillot che parte fulmineo. Subito dopo, alle 8.1'30" parte Nazzaro solo, anche egli acclamatissimo. Alle 8.2' partono Bablot e Chassagne. Il Bablot supera subito l'avversario. Alle 8.2'30" parte Tournier solo. Alle 8.3' partono Cagno e Sailer. Le partenze si susseguono in quest'ordine: alle 8.3'30" Szisz e Breckheimer, alle 8.4' Esser e Watson; alle 8.4'30" Goux e Gabriel; alle 8.5' Porporato solo, alle 8.5'30" Guyot e Resta; alle 8.6' Clarke e Beria, alle 8.6'30" Fagnano e Lautenschlanger; alle 8.7' Pietro ed Erndtmann; alle 8.7'30" De Palma e Rigal; alle 8.8' Juvanon e De Moraes, che fuma una sigaretta: alle 8.8'30" Duray e Lee Guinness; alle 8.9' Scales solo, alle 8.9'30" Salzer e Pilette.

Il primo a comparire sul punto più alto del circuito che è visibile dalle tribune è Boillot il quale scende verso di noi con una velocità addirittura vertiginosa. Il pubblico lo saluta con un applauso strepitoso. Ma poco dopo si sa che il miglior tempo è stato battuto da una Mercedes. Le Fiat fanno una corsa regolare ma non veloce; le Nazzaro e le Aquila ritardano.

Al secondo giro passa primo Boillot, seguito a breve distanza da Sailer, che pure è partito dopo di lui.

La fine del terzo giro è emozionante. Boillot giunge ancora primo distanziando solamente di un centinaio di metri il Sailer. Giunto al rifornimento egli si ferma una trentina di secondi e del ritardo approfitta il Sailer per passargli davanti.

Beria d'Argentina è costretto ad abbandonare avendo spaccato il serbatoio della benzina. Seiler, malgrado gli sforzi disperati di Boillot per raggiungerlo mantiene sempre la testa nella classifica acclamato dai numerosi tedeschi che si trovano nelle tribune.

Alla fine del terzo giro le posizioni sono le seguenti: 1. Sailer 1.2'30"; 2. Boillot 1.3'47"; 3. Resta 1.4'24; 4. Goux 1.5'19"; 5. Guyot 1.7'29"; 6. Fagnano 1.6'29" 1/5; 7. Cagno 1.7'55"; 8. Scales 1.7'56"; 9. Bablot 1.8'40" Nazzaro ha impiegato a compiere i tre giri 1.25'16".

La gara si delinea tra i tedeschi e Boillot. Questi al quarto giro si ferma a cambiar pneumatici e riparte dopo 58 secondi. Seiler, passa fulmineo davanti alle tribune. De Moraes, Porporato si fermano per parecchi minuti. Cagno, Fagnano e Scales proseguono invece con notevole regolarità. La classifica del quarto giro dà ancora prima Seiler seguito da Boillot, Duray, Resta e Goux.

Anche al quinto la corsa è quanto mai indecisa. Il duello franco-tedesco si annunzia ancora più emozionante. E Seiler che mantiene sempre la testa con Boillot, Duray, Lautenschlager e Resta alle calcagna. Seiler progredisce di poco ma progredisce sicuramente. Ma improvvisamente la fisionomia individuale della corsa cambia.

Boillot è passato da circa un quarto d'ora dalle tribune ed ancora Seiler non giunge. Ed invano lo si aspetta. Ad un tratto la folla con un grido entusiastico saluta il nuovo arrivo di Boillot che ha preso il comando della corsa. Il corridore francese passa davanti alle tribune senza fermarsi. Dopo di lui passano Cagno, Fagnano, Nazzaro; passano altri concorrenti, passano anche parecchi minuti, ma di Seiler nessuna traccia. Ormai egli ha perduto il primo posto. Più tardi apprendiamo che per la rottura del tubo conduttore della benzina il tedesco è stato costretto ad abbandonare.

Boillot quindi è primo al sesto giro: lo segue da vicino un altro tedesco, Lautenschlager. Poi Goux e Lee Guiness. Il *match* franco-tedesco cambia solamente di protagonisti. Il distacco fra i due uomini è appena sensibile e Boillot mette in pratica tutta la sua abilità per difendersi dall'attacco lento, ma continuo del tedesco. Alla fine del settimo giro il francese è ancora primo seguito nell'ordine da Lautenschlager, Goux, Duray e Wagner.

Queste posizioni rimangono immutate durante l'ottavo e il nono giro e non è che al decimo che esse subiscono una leggera variante. Duray per un incidente si ferma e ciò dà agio a Wagner di passarlo nel mentre Salzer prende il posto di quest'ultimo e Pilette, conduttore di un'altra Mercédés abbandona per un guasto al carter.

Le disavventure degli italiani

Il caldo fortissimo provoca frequenti scoppi di gomme.

Tramonta frattanto nei numerosi italiani qui convenuti con la carovana promossa dalla *Gazzetta dello Sport* la speranza di vedere trionfare le macchine rosse. Cagno ha un giro di ritardo e finirà con l'abbandonare; Nazzaro si è già ritirato; Scales perde terreno e De Moraes a sua volta abbandona. In corsa non rimane che Fagnano il quale coraggiosamente prosegue nella lotta.

Ma il suo passaggio non suscita speranze di vittoria. Ma anche così ci si augura che abbia a continuare, che una macchina italiana debba pur giungere al traguardo. Sarebbe troppo melanconico che dopo tante glorie precedenti di esse non si dovesse neppure avere un lontano miraggio.

La giornata ormai è decisamente ridotta al duello Boillot o Lautenschlager. Malgrado parecchie fermate dovute alla necessità di Boillot di rifornirsi di pneumatici Boillot non solo è sempre in testa ma ha potuto migliorare il suo tempo. All'ultimo giro le posizioni sono le seguenti: 1. Boillot; 2. Lautenschlager; 3. Goux; 4. Wagner; 5. Salzer. Al 12. giro i due *leaders* si battono ancora a colpi di secondo e così avviene anche il 13. giro. Wagner si è portato al terzo posto, Goux al quarto, Salzer al quinto.

Al 14. giro il tedesco perde un po' di terreno, ma Wagner che seguiva vicinissimo lo sostituisce prontamente. Così la fine del 14. giro vede sempre la lotta più che mai incerta. Boillot è sulla Breccia mentre Wagner ha sostituito Lautenschlager e Salzer alla sua volta è riuscito a sopravanzare Goux.

Già si credeva che Lautenschlager fosse per cedere quando con una inattesa quanto magnifica ripresa si è cacciato all'inseguimento di Boillot. Durante tre giri si sono svolte le fasi più emozionanti della battaglia. Al 15. passaggio Lautenschlager ha due minuti e mezzo circa di ritardo sul francese. Wagner è terzo, Goux quarto e Salzer quinto. Al 16. giro Lautenschlager diminuisce lo svantaggio a due minuti ed alla fine del 17. giro solo quattordici secondi dividono i due fortissimi lottatori.

Boillot nulla trascura per mantenere il vantaggio. Inchiodato al volante affronta a precipizio la discesa della collina; prende le curve in modo così stretto da destare l'angoscia di vederlo ribaltare con la macchina. Ma anche il tedesco non è da meno. Scende dalla collina con maggiore velocità e gira le curve con ardimento superbo. Lo sforzo è coronato dal successo: Lautenschlager al 18. giro è in testa con 40 secondi di vantaggio. Quando Boillot giunge alle tribune e dalle segnalazioni apprende il suo ritardo, scende con fulminea velocità dalla macchina ed in soli 30 secondi cambia i pneumatici anteriori. Riparte con uno slancio impressionante alla caccia dell'avversario. I due uomini si inseguono da vicino. Il pubblico assiste alle ultime fasi della lotta con un'ansia che sembra spasimo.

Al 19. giro passa primo Boillot. Si confida nel suo successo ma ecco subito la macchina del tedesco che ha aumentato ancora di qualche secondo il suo vantaggio.

Lautenschlager vince il Circuito

L'ultimo giro s'inizia con le seguenti posizioni: Lautenschlager primo; Boillot secondo; Wagner terzo; Salzer quarto e Goux quinto. Il pubblico si domanda ansioso a chi toccherà la vittoria.

Si attende con passione l'arrivo del francese ma Boillot non compare. Dal folto della vegetazione ecco ad un tratto sbucare la bianca macchina di Lautenschlager. Scende veloce al piano, verso la vittoria. Lautenschlager passa per primo la linea del traguardo seguito quasi subito dai compagni di équipe Wagner e Salzer. Boillot invece non appare. Si dice poi che alla sua vettura sia saltato un cilindro del motore. Ma è una spiegazione che non persuade. E in tutti, invece, la convinzione che il francese non ha voluto consacrare con un tardato arrivo il successo dell'avversario.

Durante la corsa e nelle tribune si era propalate voci di accidenti gravi. Nelle voci, per fortuna, c'era dell'esagerazione. Un unico incidente si ebbe a deplorare. Szisz stava cambiando un pneumatico allorquando Joerns lo ha urtato violentemente passando con la sua automobile. Szisz è rimasto ferito ad un braccio e la sua macchina è ribaltata e danneggiata. Il meccanico è stato pure contuso.

L'ordine d'arrivo

1. Lautenschlager in 7.8.16"2 — 2. Wagner in 7.9.54.1 — 3. Salzer in 7.13.15.4 — 4. Goux in 7.17.47 — 5. Resta in 7.29.17.2 — 6. Esser in 7.48.20.1 — 7. Duray in 7.51.82 — 8. Campoireau 8.6.51.2 — 9. Joerns in 8.17.9.1 — 10. *Fagnano* in 8.21.11.1 — 11. Rigal in 8.44.28.

La trionfale vittoria di Sinigaglia alle regate di Henley

Londra, 4 notte.

Il bel tempo che si è ristabilito durante la notte ha contribuito ad aggiungere splendore alla giornata odierna di regate finali a Henley. La folla aveva ripreso il suo aspetto estivo ed elegante, dopo la giornataccia di ieri che per 24 ore aveva ripiombato l'Inghilterra in pieno inverno.

Le regate finali furono seguite più che con interesse con vero entusiasmo, tanto più che una squadra di canottieri inglesi riuscì a battere la squadra di canottieri tedeschi. Fu questa la regata della Coppa Steward, nella quale i vogatori del Leander Club vinsero la squadra del Hainzer Ruderwerein di Magonza che non potè nemmeno finire il percorso.

Nella seconda finale per la Challenge Cup dal Tamigi vinse la squadra del Cajus College di Cambridge contro la squadra del Jesus College, pure di Cambridge. Seguì la finale della Coppa dei Visitatori e la finale della coppa delle signore, la prima vinta dal Club Lady Hargaret di Cambridge contro il Madeleine di Oxford; la seconda vinta dal Club di Cambridge contro il Trinity Hall di Cambridge.

I due più importanti avvenimenti sportivi della giornata, e cioè la finale per la Diamond Sculls e quella per la Grande Challenge Cup si dovevano disputare, come era stato annunziato, la prima fra Sinigaglia della Lario di Como e Collins Stuart del Trinity Hall, e la seconda fra i due equipaggi americani.

La partenza della Diamond ebbe luogo alle 3.30. Stuart, che batteva 37 palate, ebbe subito un certo vantaggio su Sinigaglia che ne batteva 35 al minuto. Sinigaglia ha sempre difficoltà nel dirigersi e andò a battere contro una palafitta che limita il campo. E per rimettersi sulla buona rotta dovette perdere del tempo ciò che permise al suo avversario di guadagnare più di due lunghezze nel primo quarto di miglio. Da questo punto Sinigaglia cominciò a riprendere vantaggio colpo per colpo, vogando con grande energia. Ma in prossimità della località chiamata Fawley urtò nuovamente contro una palafitta. Però si riprese subito e remando con incredibile vigore egli sorpassò in breve l'avversario il quale fece sforzi disperati per mantenere la sua posizione. Per due o tre volte Stuart sembrò prossimo a raggiungere Sinigaglia ma la velocità da questo acquistata e la inesauribile vigoria con la quale egli vogava fecero sì che il campione inglese a poche decine di metri dal traguardo si perdesse completamente d'animo ed esaurito di forze e sul punto di svenire abbandonasse i remi. Così per poco non cadde in acqua egli pure come ieri capitò al concorrente del Sinigaglia dell'ultima eliminatoria, e cioè al Dibley. La lancia a vapore che portava il giudice delle regate, raccolse a bordo Stuart evitandogli un tuffo pericoloso. Sinigaglia giunse quindi solo al traguardo, compiendo il percorso di 2111 metri in nove minuti precisi.

La vittoria del campione italiano diede luogo a dimostrazioni cordiali di simpatia per parte della folla la quale ha battezzato il forte campione col nomignolo di «Gigante italiano». Il Sinigaglia era fresco e sorridente come se la gara non gli fosse costata nessuna fatica.

Chiuse la giornata la vittoria della squadra della Associazione Atletica dell'Università di Horward che contro la squadra dell'Unione di Boston Horward vinse la Grande Coppa per una lunghezza e mezzo.

E la prima volta che l'Italia concorre e vince un premio nelle regate di Henley che sono di fama mondiale.

** La vittoria di Sinigaglia è di quelle che fanno epoca negli annali dello sport. Le regate di Henley sono a giusto titolo considerate come le più importanti del mondo e mai fino ad oggi i vogatori italiani vi si erano cimentati con successo. Il comasco, il «gigante italiano», come colà lo han battezzato gli inglesi, ha vinto in tutte e quattro le durissime prove dimostrando una netta schiacciante superiorità sui formidabili avversari opposigli. La carriera di Sinigaglia è in breve nelle sue linee generali descritta. Brillante serie di vittorie nella vogata di punta. A Lucerna nella sua prima prova in schiffa si aggiudica il Gran Premio. A Como nel 1910 vince il campionato italiano e quello europeo. Nel 1912, oltre a vittorie nella voga di punta, vince di nuovo il campionato italiano in schiffa e in double. Ai campionati europei di Ginevra perde il campionato per un malaugurato incidente. A Parigi conquista la Coppa della Senna. Nel 1913, novamente campione d'Italia nell'otto e in schiffa, a Gand batte nettamente l'avversario ma l'arbitro lo squalifica. Nel 1914 a Parigi si aggiudica con grande facilità la Coppa delle Nazioni. Oggi ha trionfato a Henley. Al valoroso campione vada dunque l'entusiastico plauso di tutti gli sportsmen italiani!*

IPPICA.

Corse a San Siro

Riunione di Estate 1914

Undicesimo giorno — Domenica 5 luglio

Ore 15.30

Ore 15.30 — **Premio Preglia** — (L. 3000. M. 1500):

Sir Rholand	3 Rasas	57
F. Turner	5 Fantasia	56
Dino Philipson	3 Pauvre Prince	53
Razza di Besnate	3 Avanguardia	50
Razza Volta	3 Garzoncello	53
Scud. Briantea	3 Le Lheris	52
Razza Jolly Park	3 Teteila	50

Ore 16 — **Premio Monte Olimpino** (a vendere L. 3000. M. 1000):

F. Dall'Acqua	2 Enea	50
Scud. Briantea	2 Bucintoro	48
Comm. G. Modigliani	2 Manousa	54
Principe Trivulzio	2 Palmyra	50
Chimelli Da Zara	2 Ghiandaja	54

Ore 16.30 — **Premio Macherio** (hand.-discen. L. 3000. M. 1800):

Orilia Ruffo	5 Koran	60
Conte di Sorrivoli	4 Grace	56
J. Huber	3 Lady Beata	51
Scud. Nomentana	4 Bun	48
E. Menichetti	5 Verrocchietta	47
Razza di Besnate	s Mystificateur	45
Max de Rosa	4 Ricciarella	45

Ore 17 — **Premio Tremezzo** (Lire 5000. M. 1000):

Chimelli Da Zara	2 Cenischia	47
F. Dall'Acqua	3 Asso	59
Razza di Besnate	2 Artemide	47
Razza Jolly Park	6 Claudia	51
Razza Jolly Park	2 Genialissima	47
Razza Volta	2 Raffica	47
Scud. Pinciana	2 Bon Ami	47
F. Tesio	2 Claudia Lorena	47

Ore 17.30 — **Premio Domodossola** (hand.-discen. L. 10.000 M. 2100):

Razza di Besnate	4 Sauterelle	59
Razza di Besnate	3 Tronador	54
Sir Rholand	3 Albaro	56
Chimelli Da Zara	s Quirido	55
L. Bertolini	6 Kerry	55
Comm. G. Modigliani	4 Simple Sam	54
Filippo Gallina	3 Dider	51
Razza Volta	3 Gabbiano	50
F. Turner	5 Fantasia	50
Conte di Sambuy	5 Varese	50
Principe Trivulzio	3 Cecilio	49 1/2
A. Dall'Acqua	3 Ingleconte	48
A. Guazzone	3 Forrest Oak	46
Dino Philipson	3 Pauvre Prince	43

Ore 18 — **Premio Morbegno** (hand.-ascend. Lire 3000. M. 1200):

Razza Volta	4 Tramontana	59
F. Dall'Acqua	3 Asso	58
A. Chantre	3 Valse Rose	57
L. Bertolini	3 Le Trembley	56
Scud. Pinciana	3 John Bull	55 1/2
Principe di Scordia	3 Portofino	53 1/2
Razza Volta	3 Turbine	53
Ten. di Polonghera	s Geldi	50
Sir Rholand	3 Maria Cara	49
Conte di Sambuy	s Ghadames	45

Ore 18.30 — **Premio Verbano** (siepi a vendere L. 2500. M. 2600):

Conte C. Ceriana	3 Magi	65
Conte di Sambuy	3 Weather Cock	66
Razza Umbra	3 San Miniato	67
Cav. E. Gallina	3 Maestà	66
Scud. Briantea	3 Nicoletta P.	61
Scud. Pinciana	3 Sant'Arco	67

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

CASALE MONFERRATO. — La grave disgrazia d'un possidente. — A Coniolo Monferrato ieri sera il possidente agricoltore Mario Martinotti, d'anni 30, per l'imbizzarrirsi dei buoi aggiogati al carro veniva travolto sotto le ruote dello stesso e trascinato per oltre dieci metri. È in condizioni disperate.

S. SOFIA. — Scioglimento del Consiglio. — Riesce incomprensibile la venuta del commissario a reggere quest'amministrazione la quale procedeva regolarmente. Il commissario è l'avvocato Umberto Pretagnari, persona retta, imparziale, che svolgerà un'opera puramente amministrativa, e non si presterà certo ad esercitare la parte di ufficiale elettorale.

VENTIMIGLIA. — Vittime del lavoro. — L'altra notte, nei lavori del traforo del Colle di Braus sulla costruenda linea Cuneo-Nizza, una squadra d'operai è stata colpita da un pezzo di muratura in cemento staccatasi improvvisamente da una volta. Gli italiani Raimondo Spiga e Fiorentino Borra sono in grave stato. Si teme fortemente per la vita del primo.

VERONA. — Le gravi condizioni del ciclista accoltellato. — Il giovane Gaetano Tibaldi che, venuto in bicicletta dalla vicina Cadidavid per i voli Manissero, avendo urtato il pregiudicato Zeno Zampieri, ne ricevè due terribili coltellate all'addome, trovasi tuttora in grave stato all'ospedale.

* **Il ritorno d'un valoroso.** — È rimpatriato in convalescenza il tenente Angelo Avallone, del 6° alpini, qui di stanza, che in Cirenaica meritò due medaglie al valore. Per una grave ferita riportata a Pecniz l'Avallone restò degente otto mesi all'ospedale di Caserta.

* **Scioperanti di Treviso a Verona.** — Una Commissione di scioperanti ché da tempo hanno disertato i lavori per la costruzione di caserme a Treviso è arrivata a Verona per trattare con questa direzione del genio militare.

OVADA. — Il coraggio degli umili. — A Lerma la domestica ventenne Giulia Bottaro mentre era intenta a lavare, vide il fanciullo undicenne Alfieri Luigi che stava per affogare in un profondo gorgo e vestita com'era si gettò nell'acqua e dopo non pochi sforzi, perchè il fanciullo le si era avvinghiato al dorso, riusciva a trarlo a salvamento semi-asfissiato.

Bollettino Militare

Roma, 4 notte.

PROMOZIONI STRAORDINARIE

MERITO GUERRA

Citerni sottoten. carab. leg. Libia (comand. corpo occup. Cirenaica) prom. tenente contin. come contro.

STATO MAGGIORE GENERALE

Marantonio magg. gener. aspett. per inferm. non proven. causa serv. colloc. rip. nom. grande uffic. Corona.

STATO MAGGIORE

Berardi magg. cavallegg. Treviso trasfer. corpo S. M. nominato capo S. M. 2. divis. cavall. (Veneto).

I seguenti capitani sono comandati servizio di S. M. presso comando a fianco indicato: Bianchi d'Espinosa 2. art. mont. — Vitale 11. bers. — Pirzio Biroli 1. id. - Gilbert de Winckels battagl. aviatori — Moizo 2. artigl. mont. comando corpo S. M. — Ragioni 2. bers. id. divis. territ. Livorno.

FANTERIA

Seguenti magg. sono colloc. posiz. ausiliaria: Da Vico 6. alp. — Russo 65 fant.

Soliani Raschini ten. 39. fant. colloc. aspett. per un anno con perdita anzian. — Notarangeli ten. colonn. aspett. per ridus. quadri Milano richiamato serv. 37. fant. — Salvati id. in aspett. spec. Bologna trasf. aspett. per inferm. tempor. proven. causa servix. — Romanelli id. 69, fant. colloc. aspett. per sei mesi — Mucci cap. 29. fant. (comand. Minist. Guerra) id id. id. per un anno — Giardina ten. 58. fant. id. per inferm. tempor. proven. cause serv. — Bemondini capit. 6. bersagl. colloc. aspett. sei mesi — Rubino ten. 65. fant. id. per inferm. tempor. proven. causa serv. — Ambrosi capit. 65. fant. colloc. aspett. per inferm. tempor. proven. cause servizio — Rinaldi sotto ten. aspett. per un anno Livorno, aspett. di cui contro prorog. un anno — Capobianco capit. 14. fant. colloc. aspett. per un anno — Rabaini cap. 6. fant. id. id. id. per 6 mesi — Carraresi cap. 87. fant. id. per inferm. tempor. proven. cause serv. — Mazzarini capit. aspett. per riduz. quadri Voghera rich. serv. 44. fant. — Negro tenente aspett. per un anno, aspett. cui contro prorog. un anno — Ricci tenente aspett. per riduz. quadri a Firenze rich. serv. 19. fant. — Ruspantini maestro banda 16 fant. colloc. aspett. per un anno — Zecca magg. 22. fant. colloc. aspett. spec. per un anno — Fraghi sotto ten. compl. distr. Sassari nomin. sottoten. fant. serv. perman. dest. 81. fant. — Bellini cap. 47. fant. trasf. 67. fant. — Grillo id. 29. id. id. 89. id. — Morra id. applic. S. M. divis. Palermo id. 86. id. — Roluti id. scuola applic. fant. id. 82 fant. — Micheli id. 8. fant. (comand. 3. corpo armata) nomin. applic. S. M. comando 3. corpo armata (fuori quadro) — Pecorini id. 67. id. comand. comando 3. corpo armata — Scheda id. 59. id. (comand. regg. artigl. a cavallo) cessa essere comand. come contro — Mugelfini ten. 70. fant. comand. 3. artigl. camp. (6. comp. automobil. d'artigl.) — Mancuso id. 29. id. trasf. 4. fant. a domanda — Slaviero id. truppe colon. Eritrea cessa appart. truppe anzidotte trasf. 3. alpini — Calenda id. 16. fant. trasf. 30 fant. — Urcioli id. 77. id. id. 19. id. — Tallandini sottoten. 35. id. id. 20 id.

Azzoni capit. 25 id. — Meranghini ten. 44. id. — Chinotto id. 55. id. — Taurino sottoten. 9. id. — Puglisi id. 76. id. — Alessi id. 20. id. — Maiga id. 12. bersagl. tutti trasf. corpo truppe colon. Eritrea a domanda (fuori quadro).

Caligaris id. 91. fant. Viganò id. 51. id. come sopra d'autorità (fuori quadro).

CAVALLERIA

Neyrone ten. col. aspett. spec. tre anni a Torino trasf. aspett. per infer. temporan. prov. cause servizio — D'Oncieu de la Batie capit. aspett. per sei mesi Torino aspett. di cui contro prorog. sei mesi — Della Croce di Dojola ten. cavallegg. Alessandria colloc. aspett. per quattro mesi — Cuomo id. in aspett. per inferm. temp. prov. cause serv. per tre anni Napoli rich. serv. effett. destin. cavallegg. Udine — Valperga di Masino id. cavallegg. Alessandria colloc. aspett. per 4 mesi — Melodia id. id. lanc. Mantova id. id. per 4 mesi - Bessero ten. Savoia cavall. colloc. aspett. per un anno — Miliardi id. id. lanc. Milano colloc. aspett. per 4 mesi — Nasi ten. cavallegg. Lucca colloc. aspett. per inferm. temp. prov. cause serv. — Ferraguti ten. cavall. Saluzzi com. art. camp. serv. automobil. cessa essere comand. come contro — Tonini capit. cavallegg. Guido (comand. scuola applic. cavall.) colloc. dispos. Minist. Guerra comand. come contro.

ARTIGLIERIA

Massa cap. aspett. per un anno Genova aspett. di cui contro prorog. un anno — Pelizzetti Guido ten. aspett. per inferm. tempor. non proven. cause serv. per un anno a Firenze (regi decreti 27 aprile e 28 dicembre 1913) trasf. aspett. per riduz. quadri dal 27. aprile 1914 — Pellizzetti ten. aspettativa per riduzione quadri Firenze rich. serv. destin. 4. artigl. fort. — Rutta magg. sez. stacc. artigl. (laborat. precis.) trasf. sez. art. autonoma (laborat. fotolitografico) — Franchini id. 9. art. campagna id. 7. art. camp. — Storaci id. 10. id. fort. (assedio) id. 7. fort. — Romanelli cap. sez. stacc. art. (laborat. precis.) id. sez. artigl. autonoma (laboratorio fotolitografico) — Franchini Stappo id. 16. art. camp. (comand. serv. S. M. comando III corpo armata) id. 8. art. camp. comando cont. comand. come contro.

GENIO

Ura cap. direz. genio Alessandria (sottodirez. Cuneo) collocato aspett. per sei mesi — Migliozzi id. uff. fortificaz. Spezia id. a sua domanda per 4 mesi — Volpe cap. 6. genio (comand. sez. stacc. artigl. laobrat. precis.) cessa essere comand. come contro e comand. sez. artigl. autonoma (laborat. fotolitografico) — Pernigotti ten. dispos. Minist. Guerra (comand. 1. genio) cessa essere comand. come contro e comand. 5 genio (1. comp. automob.)

SANITA'

Calò cap. med. truppe colon. Eritrea destin. osped. Piacenza — Vocaturo cap. med. inferm. a presid. Costrovillari collocc. aspett. per un anno - Rugani cap. med. 87. fant. colloc. aspett. per inferm. tempor. proven. cause serv.

COMMISSARIATO

Dardano cap. 20. fant. all. corso spec. com. miss. scuola guerra, cessa frequent. corso di cui contro a sua domanda.

AMMINISTRAZIONE

Amendola capit. amministraz. direz. comm. XI corpo armata, trasf. magazz. caserm. Napoli.

Un altro Serlock Holmes?

Sherlock Holmes, ha chiuso, da tempo, il suo brillante ciclo nei romanzi e nelle scene. Ed è morto, a Edimburgo, colui che fu il vero e vivente Sherlock Holmes: il dottor G. Bell, medico e scienziato.

Ed ecco ora, continuatore effettivo delle gesta di Sherlock Holmes nella lotta contro i più formidabili delinquenti, nella soluzione dei più sensazionali enigmi criminosi — **William Tharps**, il detective dilettante inglese, le cui stupefacenti avventure, raccolte da G. Meirs, hanno avuto in Francia il più strepitoso successo.

Sono diciotto volumi — ognuno, un romanzo a sè — assolutamente nuovi, originali in cui il drammatico si a'terna col meraviglioso, ma sempre con svolgimento logico, semplice, affascinante. Le

AVVENTURE DI WILLIAM THARPS

pari a quelle delle popolarissime avventure di Sherlock Holmes costituiscono la Prima Serie dei **Romanzi Polizieschi**: nuovissima collezione intesa ad accogliere i più celebrati lavori del genere, d'ogni paese. Ecco i titoli dei 18 volumi delle **Avventure di William Tharps:**

1 — **Il Cadavere assassino.**
2 — **Una Mano nella Notte.**
3 — **L'enigma del Treno N. 13.**
4 — **La Carta insanguinata.**
5 — **Il Castello stregato.**
6 — **L'Automobile rosso.**
7 — **L'Opale tragico.**
8 — **Il Segreto della Mummia.**
9 — **Il Fantino scomparso.**
10 — **Il Mistero della Casa Bianca.**
11 — **La Mano Fantasma.**
12 — **L'Ombra che uccide.**
13 — **L'Antro spaventoso.**
14 — **Il Dramma di via Broca.**
15 — **Le perle fatali.**
16 — **La macchia di sangue.**
17 — **L'Uomo dai due corpi.**
18 — **Passi sulla sabbia.**

Ogni volume di circa 250 pagine, con copertina a colori, presso tutti i librai e le edicole, Cent. 95. La serie intera, L. 16.

Per averli a domicilio, inviare Cartolina-vaglia alla CASA ED. SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14. Gratis, a richiesta, il Catalogo Generale della Casa.

ARRESTA I DOLORI DI STOMACO IN DUE MINUTI

La recente scoperta fatta da un eminente specialista che la magnesia bisurata pura arresta quasi istantaneamente i dolori dello stomaco derivanti da indigestione, dispepsia od acidità è della massima importanza per migliaia di persone che soffrono di varie forme di malattie dello stomaco. Come ben si conosce, il novanta per cento dei disturbi di stomaco derivano direttamente dall'acidità eccessiva. Una quantità di un mezzo ad un cucchiaino da caffè presa in un po' d'acqua dopo i pasti, non soltanto neutralizza l'acidità ed arresta il dolore ma vince subitamente la causa del male, allevia il rivestimento infiammato dello stomaco e produce in breve tempo una guarigione permanente. Chiedete chiaramente al vostro farmacista la magnesia bisurata in una bottiglia di vetro turchino e tenetela sempre strettamente turata.

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

SPOSI MOBILI Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

GRAGLIA BAGNI
850 metri sul mare presso BIELLA
CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 25 Settembre
Dott. L. C. BURGONZIO, Med. Dirett. - G. BOERI, Gerente

Moderne Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
200 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per la stagione balneare.
G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco — VENEZIA — Tel. 953

ALBERI NATALE. Arriveranno specialità. Arrivo Romana, 40. Lucido Senegal, Pendole in dono leggere avviso in settima pagina.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacia e Società Plasmon, Milano.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia o sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
VOLETE LA SALUTE?
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

CRONACA MILANESE

La prima seduta della Giunta
La designazione definitiva degli assessorati
Un manifesto alla cittadinanza

Alle 16 di ieri a Palazzo Marino, sotto la presidenza del sindaco Caldara, ha avuto luogo la prima riunione della nuova Giunta. Gli assessori erano tutti presenti. La seduta durò tre ore precise. Si è proceduto dapprima alla distribuzione del lavoro fra i varî assessori e alla formazione del nuovo assessorato «statistica, lavoro e personale».

La designazione definitiva degli assessorati è la seguente:

RIPARTO 1° — *Finanze*: Caldara e Corda (*suppl.*)
» 2° — *Economato*: Ferri.
» 3° — *Sorveglianza* (tolti i Mercati, i Bagni e gli Accalappiacani che passano sotto la giurisdizione del Riparto 4°): *Allevi*.
» 4° — *Igiene e Annona*: Veratti e Crosti.
» 5° — *Assistenza*: Filippetti.
» 6° — *Istruzione pubblica*: Brocchi (secondaria); Gottardi (primaria); Borioni (suppl).
» 7° — *Dazio Consumo* (passa sotto la giurisdizione del Riparto 1°).
» 8° — *Stato Civile e Anagrafe*: Marangoni.
» 9° — *Edilizia*: Gentili e Corda. (supplente, colla gestione degli Stabili Comunali).
» 10° — *LL. PP.*: Gay e Sarteschi.
» 11° — *Consulenza legale* (tolta la consulenza sociale che passa sotto la giurisdizione del Riparto 12°): Sarteschi.
» 12° — *Statistica, Lavoro, Personale* (che comprenderà l'ufficio statistica, il personale, le abitazioni, la consulenza sociale, le leggi protettive sul lavoro): Schiavi.

Successivamente la Giunta ha preso atto delle dimissioni di alcuni membri delle amministrazioni dipendenti dal Comune: alla Congregazione di Carità l'intero Consiglio, fatta eccezione di mons. Cavezzali che ha dichiarato di voler rimanere in carica; al Monte di Pietà e all'Azienda elettrica municipale l'amministrazione in blocco; i due rappresentanti del Comune in seno al Consiglio della Casa di riposo Verdi; il Consiglio dell'Ospedale Maggiore ad eccezione dei consiglieri Giani e Santamaria.

La Giunta ha cominciato a prendere in esame alcune questioni di carattere amministrativo: ma data l'ora tarda ha rimesso i proprî lavori a domani sera alle 21.

Per ultimo ha deciso di pubblicare oggi il seguente manifesto:

Cittadini!

Senza sgomento e senza iattanza, ma con profondo e pacato senso di responsabilità, ci accingiamo all'opera affidataci dal proletariato socialista milanese.

L'asprezza dell'ora che la nostra città attraversa, preparata ed aggravata da una politica dissennata, non consente a noi, nè a voi di creare illusioni; ma ci impone il dovere di studiare — primo fra tutti i problemi urgenti — le cause e la gravità della crisi che travaglia la vita del Comune e dei cittadini e di far provvedimenti che valgano, per quanto è consentito ad una amministrazione municipale, a rimuovere o almeno a temperare il disagio che pesa su quasi tutte le classi sociali, ma specialmente sulla classe operaia più numerosa e meno difesa.

Il programma del partito socialista che vi esponemmo e per il quale ci deste il vostro suffragio ci sarà costantemente dinnanzi. E per esso ci proponiamo di ordinare la beneficenza e di liberarla da ogni umiliante carattere di elemosina; di difendere la salute dei cittadini con l'igiene della casa e del lavoro e degli alimenti; di regolare secondo equità scambi e commerci; di rendere facile le comunicazioni e i trattati; di diffondere ogni forma di istruzione; di instanzare nella scuola, confortata dalle provvidenze sociali, la serena neutralità che esclude il privilegio e sola può conciliarsi con la libertà dei docenti e col rispetto dovuto a ogni fede.

Non ignoriamo gli ostacoli, nè ci dissimuliamo le difficoltà che ci verranno dalle incepanti tutele dello Stato; ma ci sarà lieta l'opera illuminata dalla fede nell'ascensione del proletariato che instaurerà a vantaggio di tutti una più alta forma di vita; e ci parrà facile la lotta, e se ci assiste o cittadini la vostra fiducia, e ci conforti e ci vigili la vostra sollecitudine del pubblico bene.

Il sindaco
EMILIO CALDARA

ALLEVI — BORIOSI — BROCCHI — CORDA — CROSTI — FERRI — FILIPPETTI — GAY — GENTILI — GOTTARDI — MARANGONI — SARTESCHI — SCHIAVI — VERATTI
Assessori.

I capi gruppo del Sindacato ferrovieri
e le dichiarazioni del ministro Ciuffelli

Ieri sera si sono radunati i capi gruppo del Sindacato ferrovieri, sezione di Milano, ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I capi gruppo del Sindacato ferrovieri italiani riuniti numerosi la sera del 4 luglio 1914, presa visione delle dichiarazioni fatte dal ministro Ciuffelli ieri alla Camera in merito ai 7 milioni stanziati per il miglioramento dei turni di servizio del personale di macchina e viaggiante, protestano contro tale affermazione che non risponde a verità perchè i turni andati in vigore col 1 u. s. sono stati molto peggiorati proprio per ordine della Direzione Generale, denunciano tali sistemi all'opinione pubblica e ai ferrovieri tutti, e fanno invito ai deputati di dimostrare l'inesattezza delle dichiarazioni ministeriali.»

L'ordine del giorno prosegue con uno spunto contro la reazione.

Milano nel mese di maggio

È uscito il bollettino statistico del mese di maggio della città di Milano. Da esso risulta secondo le osservazioni meteorologiche del R. Osservatorio di Brera che nel mese di maggio i giorni sereni... o quasi furono 2, mentre nel maggio 1913 furono 11; i giorni nuvolosi furono 12, mentre nel maggio 1913 furono 7; i misti 17 e nel maggio 1913 erano 13. Si ebbero poi 14 giorni con pioggia mentre nel maggio 1913 i giorni di pioggia furono 11; 1 giorno di grandine e 1 giorno di grandine si ebbe nel maggio 1913; 6 giorni di temporale e 5 giorni di temporale si ebbero nel maggio 1913.

La mortalità

La mortalità nel mese di maggio 1914 dà la cifra di 806, mentre i morti nel maggio 1913 furono 840; si ebbero 224 denuncie di morbillo che diedero 8 casi di morte; 75 denuncie di scarlattina con nessun decesso; 40 denuncie per tifo addominale con 13 decessi; 31 denuncie per difterite o *croup* con nessun decesso; 31 denuncie di varicella e nessun morto; 3 denuncie di infezione e nessun decesso; vi furono 5 casi di morte per ipertosse; 67 casi di morte per tubercolosi polmonare e 86 casi di morte per polmonite acuta.

I casi di morte per tubercolosi e polmonite acuta furono nel maggio 1913 rispettivamente 81 e 94. Nel maggio 1914 ci furono 3 morti per sifilide, 6 per setticemia, 5 per risipola, 1 per tetano.

Dallo specchietto della mortalità mensile ragguagliata ad anno su 1000 abitanti della popolazione presente al 1.° del mese risulta nel maggio 1910 una mortalità di 17.5, nel 1911 di 17,9, nel 1912 di 15,2, nel 1913 di 15,6, nel 1914 di 14,8.

Movimento degli uomini e... delle bestie

Circa al movimento della popolazione si ha che la popolazione *presente* calcolata al 31 maggio 1913 era di 634.618, calcolata al 31 dicembre 1913 era di 645.683 e calcolata al 31 maggio 1914 è di 652.939. La popolazione *residente* alla fine del maggio 1914 esclusa la guarnigione è di 648.052.

I matrimonî nel maggio 1914 furono 417, mentre nel maggio 1913 furono 384 e a tutto maggio 1913 erano 1782, mentre a tutto maggio 1914 sono 1804.

I nati furono nel 1914, 1901 dei quali 553 maschi e 538 femmine; nel 1091 i nati erano 1148; gli illegittimi nel maggio 1914 furono 77 dei quali 40 maschi e 37 femmine.

Gli immigrati nel maggio 1914 furono 2913 e nel maggio 1913 erano stati 1359; gli emigrati invece nel maggio 1914 furono 941 mentre nel maggio 1913 erano stati 633.

Passando dagli uomini... alle bestie diremo che nel maggio 1914 furono al Macello pubblico abbattuti 20.074 capi di bestiame e cioè 1275 buoi, 8447 vitelli, 3041 soriani, 516 equini, 3666 suini, 179 pecore e capre, 2915 agnelli e capretti.

Anche il bestiame... ha avuto il suo movimento; risulta infatti che nel mese di maggio furono 24.470 i capi di bestiame o esistenti sul mercato al principio del mese, o entrati dalla libera pratica, o entrati dallo Scalo o entrati e diretti al macello, e passati poi al macello, alla libera pratica o allo scalo o rimasti alla fine del mese.

Questo per il mercato. Quanto allo Scalo si ebbe un totale di 10.743 tra entrati dal mercato bestiame, arrivati con la ferrovia e col tram, entrati alla libera pratica, passati al mercato bestiame, passati al macello, passati alla libera pratica, spediti con la ferrovia o col tram.

I cani e le contravvenzioni

E veniamo... ai cani i quali al 1.° del mese esistevano in canile in numero di 16; gli..... accalappiati furono nel mese62; i sequestrati perchè morsicatori 33; perchè morsicati 3, per altre cause 35; in totale i cani... arrestati furono 149; i cani resi 79; i cani... condannati a morte perchè non richiesti 23, perchè divenuti idrofobi 1, per altre cause 21; rimasti all'ultimo del mese 25.

Il bollettino prosegue elencando le contravvenzioni constatate che furono nel mese di maggio 2421; il maggior numero di contravvenzioni (638) si ha per posteggi, venditori in genere e suonatori ambulanti; le contravvenzioni di pubblica sicurezza furono 112, 155 per posteggi con carretti a mano, 231 per regolamento sulla circolazione dei velocipedi, 110 di polizia urbana, 60 per il regolamento delle vetture ed automobili pubbliche; 63 per costruzioni abusive od irregolari; 56 per danneggiamento alla proprietà pubblica, al suolo, ecc.

Vennero applicate anche 27 contravvenzioni per maltrattamento agli animali e 58 per il regolamento sul riposo festivo; 31 per spazi e aree pubbliche occupate abusivamente.

Lo specchietto del consumo dell'acqua potabile dà le seguenti cifre: maggio 1914: metri cubi 3.035.591, mentre nel maggio 1914 la cifra era di m.c. 2.723.356.

Gli incendî nel maggio 1914 furono 47; i falsi allarmi 21; la durata massima degli incendî fu di ore 9, la minima di 1'; il danno complessivo di L. 54.000, il danno massimo di L. 30.000.

Le tramvie

Circa al servizio delle tramvie cittadine si ha un totale di biglietti distribuiti pari a 14.216.542; la media per ogni giorno della settimana dà le seguenti cifre: lunedì numero di biglietti 507.293, martedì 477.309, mercoledì 475.883, giovedì 483.482, venerdì 451.759, sabato 536.370, domenica 536.834. La media giornaliera dei biglietti distribuiti nel mese di maggio dà n. 498.298, compresi 79.762 biglietti da centesimi 5.

Il bollettino si chiude con lo specchio dei generi introdotti o prodotti in città soggetti alla tassa di dazio consumo. E si ha importo nel mese di maggio per *bevande* 881.106.16; per *carni* 401.569.27; per *commestibili* 47.458.90; per *combustibili* 148.604; per *foraggi* 46.394; per *materiale da costruzione* 159.975.96.

Le riscossioni alla spicciolata furono nel mese 14.579.02; per produzioni interne 7.237.08; il totale del dazio mercato è di 1.706.925.24; il totale del dazio consumo forese è di 7.325.30. Il complesso salvo le rifusioni è di 1.714.250,54.

Un'ultima cifra: nel mese di maggio vennero affissi 18 manifesti ufficiali del Comune.

Gare steno-dattilografiche
nel salone dell'Esposizione Marchigiana

Stamane si svolgeranno, nel salone dell'Esposizione Marchigiana alla Villa Reale, delle gare di stenografia e di dattilografia, nelle quali verranno disputati i tre campionati marchigiani di stenografia, stenodattilografia e dattilografia.

Ricchi premi sono stati offerti da istituzioni marchigiane e locali, e moltissimi sono i concorrenti iscritti.

Per l'occasione il Comitato dell'Esposizione ha concesso la riduzione del 50 % sul biglietto d'ingresso.

Un convegno dei direttori e delegati
della Congregazione di Carità

Oggi alle ore 15.30, in un locale gentilmente concesso dalla Presidenza della Congregazione di Carità avrà luogo un convegno di direttori e delegati della Congregazione stessa per discutere ed approvare il seguente importante ordine del giorno: 1. Propaganda antitubercolare da parte di direttori e delegati; 2. Costituzione d'un Dispensario antitubercolare in seno alla Congregazione di Carità stessa; 3. Eventuali.

La festa danzante alla Villa Reale

Questa sera alla Villa Reale ebbe luogo la riuscitissima festa danzante con intervento dei professori Picchetti cav. Enrico di Roma, cav. D'Aquino Annibale di Milano, Grocco e Girardi di Torino che svolsero un attraentissimo spettacolo «Tango e danze moderne». La «pattinnoir» era illuminata alla veneziana e con fuochi di bengala.

Questa sera lo spettacolo verrà ripetuto con intervento di altri professori di Genova, Ancona e Firenze. Verrà ripetuta l'illuminazione artistica.

Il ferimento di via Fiamma
L'arresto del feritore durante una impresa ladresca

Nella cronaca di venerdì abbiamo parlato di un fatto di sangue avvenuto a porta Vittoria e precisamente in via Fiamma: tale Emilio Baccigalupi di 32 anni che abita al numero 12 di via Verziere, aveva momentaneamente abbandonato la sua bicicletta davanti ad un caseggiato di corso XXII Marzo per salire nell'abitazione di una famiglia di suoi parenti. Un mariuolo ne approfittò immediatamente e impossessatosi della bicicletta si dava a fuga precipitosa: il ladro fu lungamente inseguito dal derubato e da un cognato di questi sino in via Fiamma dove fu raggiunto. Il ladro, per quanto picchiato di santa ragione, riusciva a darsi nuovamente alla fuga, mentre un amico suo colpiva con un coltello il cognato del derubato — Giovanni Formenti di 23 anni — ferendolo abbastanza gravemente alla coscia sinistra. Anche il feritore, come il ladro, era riuscito poi ad eclissarsi.

Nel pomeriggio di ieri però il feritore, mentre era intento ad una seconda operazione ladresca, in un ripostiglio del Kursaal Vittoria fu raggiunto e trascinato in questura da due agenti e dal derubato Carlo Radagazzi di 18 anni, addetto al Kursaal in qualità di sigaraio.

L'arrestato, che fu subito riconosciuto per l'autore del ferimento in danno del Formenti, è tale Celestino Belloni, di 23 anni, che abita in via Fiamma numero 1. Anche in questa sua seconda impresa il Belloni era in compagnia di un altro suo compare che riuscì ancora a svignarsela: si crede che il fuggiasco sia lo stesso individuo che aveva rubato la bicicletta al Baccigalupi. La questura indaga per arrestare anche costui.

Furto in una chiesa alla Barona
Sequestro di refurtiva e arresto del ladro

Nelle prime ore del mattino di ieri gli agenti Longhi e Minici del commissariato di questura di porta Ticinese, mentre erano di perlustrazione nelle campagne del Riparto Barona s'incontrarono con un giovanotto dall'attitudine sospetta che teneva sulle spalle un grosso involto. Gli agenti cercarono di avvicinare lo sconosciuto, ma questi abbandonando la refurtiva, si diede a correre velocemente facendosi inseguire dalle guardie per un lungo tratto. Il giovanotto quando fu raggiunto impegnò una violentissima colluttazione cogli agenti, ma fu presto ridotto all'impotenza e accompagnato alla sezione di questura di via Meda: quivi egli fu riconosciuto per tale Dante Testa di 20 anni che abita in via Filippo Argellati al numero 40. L'involto che fu sequestrato conteneva una quantità di oggetti sacri in argento e una somma di danaro in pezzi da cinque e da dieci centesimi. Interrogato dai funzionari il resta ha confessato che insieme ad altri suoi amici dei quali dichiarò di non conoscere il nome aveva poco prima consumato un furto in una chiesa nelle vicinanze della «Barona». Siccome nell'involto vi erano pure degli utensili in rame per cucina l'arrestato aggiunse che quello era pure compendio di un furto commesso in danno del parroco della chiesa stessa.

A proposito di un'appropriazione
in danno della ditta Vittone

Nella cronaca del nostro giornale, in data 27 giugno u. s. abbiamo pubblicata la notizia dell'arresto di Giovanni Tacconi avvenuta in seguito a denunzia sporta per pretesa appropriazione indebita — dalla ditta Felice Vittone. Ora il Tacconi, messo in libertà, ci prega di pubblicare queste sue dichiarazioni:

«Legato da vincoli di vecchia amicizia col signor Felice Vittone, ero stato nel marzo decorso assunto come viaggiatore con il diritto di aver provvigioni sugli affari ed anticipi mensili di L. 300.

«Mancatosi dalla Ditta a questa condizione, venni autorizzato — in riconoscimento della legittimità del mio credito — a pareggiare le partite con gli incassi a cui ero stato facoltizzato.

«Annunziai, anzi, il 25 giugno le esazioni fatte (e come fatte perfino quelle da farsi) chiudendo il mio conto con un credito di L. 150 circa (ma in realtà di L. 587): all'annunzio seguì nel giorno stesso la denunzia e dopo qualche ora l'arresto in casa malgrado le mie difese e proteste.»

Questo è quanto — a sua difesa — dichiara il Tacconi e noi pubblichiamo per debito di cronaca.

Il professore di violino e le sue 50 lire

Il professore di violino Salvatore Favelli, abitante in via Giacomo Watt al n. 2 era ieri sera in tram, quando avvertì un urto datogli da un signore che poi si allontanò rapidamente.

Sulle prime il professore non si commosse per l'urto ricevuto, ma più tardi si accorse che il proprio portafogli era sparito e — naturalmente — sparite erano le 50 lire che esso conteneva. Il professore di violino è ricorso alla Questura la quale sta indagando.

La disgrazia di un bambino

Ugo Gai d'anni 5 abitante in via Paisiello 9 ieri sera verso le 18 era andato con alcuni coetanei a giuocare nella casa sita al n. 18.

Egli era salito al primo piano e poi con i suoi piccoli amici era andato ad una balconata esponendosi così da precipitare in basso nel cortile. Venne raccolto ferito gravemente con le costole fratturate e con la commozione cerebrale.

Il riconoscimento del vecchione

Il 2 corrente nel Naviglio Grande oltre San Cristoforo da alcuni contadini veniva pescato il cadavere di un vecchio che indossava la divisa del Luogo Pio Trivulzio. La salma fu esposta alla *Morgue* del Cimitero per il riconoscimento, non essendosi potuto, al momento dell'estrazione, riconoscere la matricola attaccata alla giacca.

Ieri il riconoscimento ha avuto luogo per parte della figlia del poveretto, certa Angela, che è proprietaria dell'osteria «Al Pavone» in corso Ticinese 18. L'Angela ha dichiarato di non sapere se attribuire a disgrazia o a suicidio la morte del genitore.

Il vecchione scomparso si chiamava Giovanni Viani e aveva 77 anni.

Il dolore di una levatrice

La levatrice Giuseppina Barila d'anni 56 abitante in viale Vigentina 11 in seguito a dispiaceri di famiglia ingoiò, a scopo suicida, del sublimato corrosivo. Venne condotta all'Ospedale Maggiore.

Lo scandalo delle forniture militari

L'organizzazione delle frodi - La lettera compromettente - Come venne trafugato il copialettere riservato.

Precisando le singole imputazioni di tutti gli accusati per le frodi delle forniture militari, secondo le conclusioni del P. M. nell'istruttoria contro il fornitore Umberto Magnani, abbiamo in sintesi spiegato come facendo figurare nei magazzini di deposito una quantità di avena, di fatto non esistente, il Magnani veniva a sottrarsi ad un obbligo stabilito nei contratti di appalto, percependo un premio ed evitando una multa.

Tutto ciò non avrebbe potuto verificarsi senza la complicità dei funzionarî, in gran parte militari, addetti alla sorveglianza e alla ispezione dei magazzini.

Questa complicità sarebbe ormai accertata dalla diligentissima istruttoria, ed ecco in qual modo.

Il rappresentante residente a Roma, tale Oreste Baldoni, d'accordo col Magnani, con sollecitazioni intelligenti, procurava che i funzionari i quali non si piegavano ai primi tentativi di corruzione fossero allontanati, talvolta promossi, tal altra traslocati in località, dove la loro opera potesse riuscire più efficace ed utile agli interessati.

In una lettera, contenuta nel famoso copialettere della ditta Magnani s'indicava un ufficiale col numero 43, ciò che ha lasciato supporre non fosse quel funzionario che uno della serie, e che gli altri venissero indicati con numeri d'ordine corrispondenti ad un cifrario prestabilito.

Infatti v'è in atti una lettera così concepita: «Il colonnello deve andare a Livorno per gli scali, batte frattanto cassa, minacciando essere assai rigoroso se non sarà soddisfatto».

In una lettera di un rappresentante di Firenze si afferma che un tenente ebbe 400 lire per far figurare il doppio dell'avena pesata, e un colonnello 300.

Cert'è che la istruttoria non ha potuto assodare la responsabilità di tutti i corrotti. Una sola responsabilità si delinea: quella del capitano veterinario del 19° artiglieria a Firenze, il ferrarese Fausto Ungarelli, il quale, secondo quanto si legge in una lettera diretta al Magnani chiedeva un prestito di 500 lire. Secondo il Magnani il prestito fu regolato. Ma da un'altra lettera a firma F. U. proveniente da Tripoli, che l'Ungarelli nega sia stata scritta da lui, sembrerebbe che il mittente percepisse addirittura uno stipendio di lire 250 al mese. Due periti affermano tale lettera di scrittura del capitano Ungarelli, mentre un terzo perito si mostrerebbe assai dubbioso.

Certo che le autorità militari devono aver compiuto per loro conto inchieste, le quali arriveranno dove non è potuta arrivare l'indagine istruttoria.

Due documenti involati al Magnani sono valsi a far emergere le responsabilità sino ad ora accertate, e a far sì che questa deplorevole organizzazione di frodi a danno dell'erario, sia potuta venire di dominio pubblico.

La lettera compromettente

La requisitoria del P. M. afferma come degna di essere creduta la versione del Confalonieri, dove si racconta, come il giovane commesso del Magnani, fosse indotto a carpire prima la lettera Bonino, poi il famoso copialettere senza firma e che Umberto Magnani insiste a non riconoscere per suo, contrariamente alla convinzione dell'accusatore pubblico.

Confalonieri narra che verso il 15 settembre 1913 fu più volte avvicinato in tram ed all'uscita dell'ufficio da un individuo, il quale, qualificandosi impiegato di una agenzia d'informazione, dopo una lunga conversazione venne a parlare della causa intentata dai Gussi e Cella al Lavagetto, Casali, Magnani, Pezzi e C., domandando al Confalonieri se faceva parte della ditta Magnani. In un nuovo incontro lo stesso individuo propose al Confalonieri di recarsi alla ditta Gussi e Cella, presentandosi col nome convenzionale di Smith, e nel caso fosse stato in grado di fornire a loro alcune informazioni, avrebbe ricevuto «parecchie migliaia di lire».

Verso il 20 settembre Confalonieri si recò dal Gussi, presentandosi per Smith.

Il signor Gussi ripetè al giovane impiegato di Magnani ciò che gli aveva già detto l'agente aggiungendo che sarebbe stato bene cercasse di ricordare se nello studio del Magnani esisteva qualche documento riguardante la causa della fornitura carne gelata, e che potesse stabilire se e quali rapporti di interessi, in tale faccenda esistevano fra Magnani, Lavagetto, Casali, Pezzi, Ravà, Cornaldi ed alcuni noti istituti di credito.

Il Confalonieri seguita la narrazione con queste parole:

«Mi spiegò come a lui interessava avere qualche lettera dell'avv. Bonino e qualche documento che provasse come specialmente il Corinaldi fosse in relazione d'affari col Magnani e soci. In quel momento mi ricordai che un giorno avevo copiato una lettera dell'avv. Bonino, da inviarsi al Magnani assente, ma proprio non sapevo se e quale importanza poteva avere non essendo al corrente di tale affare. Il Gussi mi invitò di sottrarla e portargliela; e siccome io ero titubante, levò di tasca il portafogli, e mostrandomi un biglietto, di taglio grosso, mi disse che molti altri me ne avrebbe regalato se gli portavo il documento. Mi raccomandò di non mancare il giorno dopo di trovarmi nel suo studio, dove sarebbe venuto anche l'avv. Indraccolo».

Il giorno successivo la lettera fu portata dal Confalonieri nello studio del Gussi, presente l'avv. Indraccolo, e al primo dei due venne consegnata.

Il Gussi, secondo quanto afferma il Confalonieri, diede a questi 1000 lire, promettendogliene altre 9000 due o tre giorni dopo. Il Confalonieri quindi fa questa importante rivelazione:

«In uno dei tanti colloqui avuti (avverto di essere andato parecchie volte all'abitazione e nell'ufficio Indraccolo e parecchie volte allo studio Gussi) l'Indraccolo mi disse di aver «tratto in inganno il Borasio della Società delle carni», nel seguente modo: egli, non conosciuto dal Borasio era stato presentato a quest'ultimo, tempo addietro, dal Cella, il quale disse al Borasio che l'Indraccolo era il gerente, o rappresentante o avvocato di una grande ditta americana o inglese, che voleva rilevare il contratto delle forniture delle carni. Il Borasio, in buona fede credette e diede al finto rappresentante alcuni dati sull'affare delle carni, dati che l'Indraccolo diceva preziosi; egli aggiungeva che tale sua testimonianza però non aveva gran valore essendo egli avvocato del Guzzi e Cella, ma intanto ora aveva in mano qualche cosa per forzare la transazione della causa, transazione alla quale fino allora il Lavagetto e C. si erano rifiutati. Egli diceva che temevano di non poter avere, a mezzo del tribunale, il milione e più richiesto ed aggiunse alludendo ai tribunali (parole testuali): «e poi non si sa mai...» Se la lettera però, aggiungeva, da me fornita era autentica poteva valere molto a forzare la transazione».

Il copialettere riservato

Il Confalonieri, proseguendo nella minuta narrazione dei colloqui numerosi avuti col Gussi e Indraccolo, dice che questi sollevò dubbi sulla autenticità della firma Bonino e non intendeva pagare le altre 9000 lire. Con una serie di ragionamenti, l'avv. Indraccolo lo avrebbe indotto ad impossessarsi del copialettere con le parole seguenti:

«Noi abbiamo bisogno del copialettere per salvaguardare i nostri grandi interessi: pensa che se ti facciamo condannare per falso avrai cinque o sei anni di carcere».

Dopo una alternativa angosciosa il Confalonieri si decise a sottrarre il copialettere n. 119: «Lo portai — narra — dal fotografo Gandini in via Galileo 31 (egli se ne ricorda e lo ha confermato il 27 marzo u. s.) davanti a due testimoni che indicherò al giudice istruttore: era una domenica ed il lunedì portai tre lastre (due della lettera Raimondi ed una della bollatura) all'Indraccolo che telefonò al Gussi, il quale venne egli pure nello studio dell'avvocato. Esaminarono il copialettere cercando se vi erano lettere che trattassero di Corinaldi, Ravà, Casali, Pozzi, Banca Commerciale, Credito Italiano, Rappresentanti del Magnani, misero alcuni segni di carta nel copialettere poi l'Indraccolo disse: «queste le faremo fotografare tutte». Il Gussi estrasse il portafogli e mi diede lire 4000 dicendomi che le altre 5000 me le avrebbe consegnate l'Indraccolo il giorno dopo».

Il Confalonieri dice che la sera stessa si recò dall'Indraccolo a ritirare il copialettere che riportò all'ufficio Magnani, e il giorno dopo ritrovato l'avv. Indraccolo racconta come questi lo indusse a impossessarsi di qualche cosa di compromettente la Ditta.

Infatti prima della fine di ottobre il Confalonieri si licenziava dal Magnani dopo aver preso il famoso copialettere riservato. Seguirono tergiversazioni da parte del Gussi per pagare le 5000 lire, finchè si decise a pagarle. Il Confalonieri dice che gli mancava il coraggio di restituire il copialettere e nel frattempo incontrato Indraccolo, questi lo invitò nel suo studio, dicendogli che aveva saputo che al Magnani era stato sottratto il copialettere riservato, mostrandosi adirato perchè il Confalonieri non glielo aveva detto.

La proposta di fuggire

Il giovane impiegato di Magnani narra quindi della sua riluttanza a confessare di aver rubato il copialettere e scrive nel suo memoriale:

«Mio padre insistentemente premeva perchè gli dicessi la verità: il 12 gennaio egli mi chiamò due volte nel suo ufficio pregandomi a confessare la verità: negai. Egli partì a caccia per la Calabria il 13: qualche giorno dopo alle insistenze dell'Indraccolo di consegnare il copialettere riservato mi sfuggì malauguratamente di palesargli l'idea di restituirlo o di bruciarlo avendo l'Indraccolo accennato alla eventualità di fare arrestare qualcuno degli avversarî della ditta Gussi. Egli montò sulle furie quando dissi che volevo restituirlo o bruciarlo, mi minacciò di denuncia. Poi cambiando tono volse il discorso alle mie abitudini, parlò della Merati, dove abitava, ecc., ecc..., dopo due o tre giorni io venivo denunciato, arrestato, sequestrato il copialettere, arrestato il Magnani».

Il Confalonieri termina narrando che il giorno 8 aprile incontrò in via Monforte l'avv. Indraccolo il quale gli disse che non conveniva che affrontasse il processo, perchè avrebbe avuto una severa condanna, e gli propose di andare in America. I mezzi li avrebbe forniti il Gussi: un biglietto di seconda classe per Buenos Aires e lire 200, salvo altro denaro che sarebbe stato spedito al Confalonieri al suo arrivo.

Abbiamo riassunto le parti più notevoli del memoriale del Confalonieri, poichè molti fatti in esso narrati, hanno, secondo la requisitoria del P. M., rispondenza di verità nel complesso delle indagini d'istruttoria.

Avremmo voluto dare le parti essenziali della requisitoria, anche perchè il danno che deriva all'erario dalle frodi commesse, dà diritto al contribuente di veder chiaro in questa losca faccenda. Le severe norme procedurali ce lo vieta.

Comunque il processo metterà in luce le singole responsabilità, e soprattutto, speriamo servirà a prendere rigorosi provvedimenti che valgano ad impedire eventuali frodi a danno dell'erario.

Estrazioni del Regno.

5 luglio 1914

MILANO	9	31	16	59	32
BARI	60	18	85	6	44
FIRENZE	85	56	3	79	67
NAPOLI	19	42	10	78	65
PALERMO	63	26	53	40	55
ROMA	86	26	68	43	70
TORINO	60	76	47	31	87
VENEZIA	53	22	16	13	52

SPUNTI DI CRONACA

Una distinzione meritata

E' con vivo compiacimento che portiamo a conoscenza dei nostri Lettori che S. M. la Regina Madre ha concesso alla Società Anonima Luigi Rossa di Vercelli il Brevetto di Sua Real Casa.

Nel congratularci vivamente coll'importante Ditta Vercellese per questa nuova onorificenza che si aggiunge alle molte conseguite in tante Esposizioni per i suoi rinomati Surrogati di Caffè e per le squisitissime sue specialità «Pastiglie Peppermint e Anisette» tanto apprezzate ovunque, invitiamo il pubblico a guardarsi dalle numerose contraffazioni di cui queste eccellenti Pastiglie sono oggetto. Si trovano in tutti i Bars, Confettieri, Pasticcieri, Caffè, Droghieri, ecc., a Centesimi 10 il pacchetto, ma è necessario pretendere sempre le genuine Pastiglie Peppermint o Anisette «Rossa» per evitare l'inganno.

La vendita delle armi ed arte antica
al Palazzo delle Aste

L'ampia sala di vendita di via Santa Radegonda 18, in questi tre giorni di incanto è stata costantemente affollata, si facevano i nomi di varî direttori di Museo, di collezionisti e negozianti notissimi per il loro buon gusto e competenza. Erano pure presenti molti forestieri. Una buona parte delle armi è stata venduta a prezzi vantaggiosissimi, ma la parte migliore sarà disputata tenacemente lunedì e i giorni seguenti, si tratta delle belle armature tedesche e italiane del secolo XVI, delle ricche spade, degli eleganti fucili, pistole e spadine. Molta gara si preannuncia per i mobili laccati e i numerosi oggetti d'arte che ancora rimangono.

Intanto il R. Perito Patentato Edoardo Moretti è sempre disposto a dare schiarimenti e a ricevere commissioni, per le quali prega di rivolgersi direttamente a Lui al Palazzo delle Aste in via S. Radegonda, 18 - Milano.

PICCOLA CRONACA

MOBILI D'APPARTAMENTO e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 15.

I Teatri di Milano

LIRICO. — La compagnia di Alfredo De Sanctis replicherà nei due annunziati spettacoli d'oggi *L'Aiglon*, di Edmondo Rostand.

OLYMPIA. — Emma Gramatica ci farà udire nuovamente stasera ed in mattinata *La falena*, di H. Bataille: di cui è interprete mirabile.

CARCANO. — Pubblico sempre numeroso e plaudente agli spettacoli della compagnia Carcano che per stasera annunzia ancora *Il piccolo Re*.

SPETTACOLI

LIRICO (Recite straordinarie - Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis): *L'Aiglon*, 5 atti, di E. Rostand. — Ore 21.
CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Il piccolo re*, 3 atti, di Kolman. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *La Falena*, 4 atti (nuovissimi), di E. Bataille — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Majeroni): *Cyrano di Bergerac*, 5 atti di Rostand. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette «Novissima»): *Finalmente soli*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.
VERDI: Riposo.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.
NOVO CINE: *L'infamia di un altro*, grandioso dramma in 3 atti a colori.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Le mattinate d'oggi

Carcano. — *Il Conte di Lussemburgo.*
Diana. — *Amore in maschera.*
Ompia. — *La Falena.*
Fossati. — *La Cena delle beffe.*
Lirico. — *Aiglon.*
Eden (Taverna Rossa). — *Di palo in frasca*, rivista *record.*
S. Martino. — *Goga, Magoga*, rivista.

Sciarada

Non so se il sai, lettor, che il *primo* m'a
che l'*altro* mio tortuoso va
d'Adria nel mare.
In quanto al *tutto* voglio dirti solo
che già fu *terzo* del persiano suolo.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
FA - VILLA — FAVILLA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 4 notte.

Pressione. — In Europa massima 770 sulla Lapponia, minima 756 sulla pianura ungherese. In Italia nelle 24 ore barometro salito in Sardegna di circa 3 mm., abbassato altrove fino a 28 mm. sull'alto Veneto.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare
4 luglio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 765.2.
Umidità relativa media 67 %.
Venti dominanti: Vario, debole.

Temperature italiane d'ieri.

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	28.5	17.1	759.2	1/2 sereno
ANCONA	27.0	17.0	758.3	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	27.0	20.0	758.1	1/4 cop., calmo
FIRENZE	28.9	19.—	758.6	coperto
FOGGIA	31.0	21.0	758.3	sereno
GENOVA	24.0	21.0	758.5	1/4 cop. legg. mosso
NAPOLI	30.0	20.0	758.3	cop. legg. mosso
PALERMO	32.0	17.0	758.0	sereno
ROMA	28.0	21.0	758.3	1/2 coperto
SASSARI	27.0	17.0	758.0	1/2 coperto
TORINO	25.0	17.0	758.5	3/4 coperto
VENEZIA	26.0	18.0	758.1	coperto calmo
TRIPOLI	30.0	23.0	758.1	1/2 cop., calmo

Temperature estere d'ieri:

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---

ULTIMISSIME

La tragedia di Serajevo
e i rapporti austro-serbi

Continuano le indagini sul complotto

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

LA CAMPAGNA ANTISERBA nella stampa austriaca

Vienna, 4 notte.

La *Zeit* scrive: «Si sono illusi coloro i quali credevano che la tragica fine dell'Arciduca Francesco Ferdinando avrebbe commosso tutta l'Europa. Ebbene: solamente la stampa germanica divide il dolore degli austriaci. La stampa italiana non è concorde e la stampa francese o russa risollevano come la stampa serba gli antichi lamenti intorno alla politica del Governo austriaco verso le nazionalità per giustificare o per lo meno per scusare l'atroce delitto. Ciò deve servirci di lezione e di avvertimento. Noi abbiamo degli amici sicuri, ma anche dei potenti e pericolosi nemici. Il numero di questi è aumentato dopo la guerra balcanica e tutto ci avverte che dovremo evitare complicazioni».

Continua intanto la campagna della stampa austriaca ed ungherese contro la Serbia. Il pubblico viennese vorrebbe addirittura boicottare i serbi ed in parecchi caffè di Vienna si è già avuto lo spettacolo di giornali serbi bruciati o stracciati, e di giovani serbi cacciati fuori ed esortati a non più ritornare. Una parte della stampa continua ad accusare parecchi personaggi politici e militari del regno di Serbia di aver preparato e favorito il complotto, ciò che aumenta sempre più la irritazione. Si domanda una energica *démarche* diplomatica a Belgrado, ed il conte Berchtold sta raccogliendo attualmente il materiale della istruttoria.

Dall'altro canto parecchi giornali di Belgrado continuano in un linguaggio che approfondisce sempre più l'amarezza, scrivendo che la colpa di tutto l'ha il Governo di Vienna, che i popoli non si lasciano più opprimere e preannunciando altri consimili attentati nel caso in cui l'Austria non mutasse sistema.

La Serbia protesta
contro le insinuazioni austriache

Berlino, 4 notte.

Austria e Serbia fanno appello all'opinione pubblica europea. Oggi si affermava a Pietroburgo, secondo alcuni telegrammi, giunti qui, che il Governo serbo prepara una nota di protesta nella quale, pur deplorando il delitto di Serajevo declina qualunque complicità coi promotori dell'attentato, e denunzia alla opinione pubblica europea il tentativo della stampa austriaca di renderla responsabile di quanto è avvenuto, onde giustificare poi i conflitti diplomatici che l'Austria intende inscenare. La nota assicura che gli autori e anche gli ispiratori dell'attentato non sono sudditi serbi. Se in Serbia esiste veramente, il che è dubbio, una associazione rivoluzionaria alla cui propaganda si debba l'ispirazione del delitto, il Governo serbo procederà contro di essa. Secondo le voci che correvano a Pietroburgo questa nota serba non sarebbe da identificarsi con quella spedita dal Governo serbo giovedì ai suoi diplomatici e già nota alle cancellerie e alla stampa. La nota che si attende sarebbe più specialmente rivolta contro la stampa austriaca e avrebbe un tono più energico e risentito.

Alla Legazione di Berlino si ignora il contenuto di questa nota, ma la si ritiene possibile.

La «Berliner Zeitung am Mittag» assicura poi che un diplomatico viennese avrebbe dichiarato a un suo collaboratore che anche il Governo austriaco prepara un «memorandum» nel quale saranno esposti i precedenti dell'attentato di Serajevo. Il «memorandum» si rifarà da sei o sette anni indietro per riprodurre tutti gli articoli più violenti della stampa serba anche ufficiosa contro l'Austria, e una esatta documentazione dei modi di propaganda delle associazioni serbe, che istigano anche al delitto contro gli austriaci. Il «memorandum» sarà distribuito alle ambasciate austriache estere perchè lo mettano a conoscenza dei governi presso i quali sono accreditati e anche della stampa.

I risultati dell'istruttoria
Il governatore militare della Bosnia minacciato di morte

Vienna, 4 notte.

La *Rivista Militare* annuncia che le truppe che si trovano in Bosnia vi rimarranno per ora e che non vengono concessi congedi nè a ufficiali, nè a soldati.

I telegrammi che arrivano stasera da Serajevo recano che la censura telegrafica e telefonica è diventata molto severa. La istruttoria ha stabilito finora che alla congiura contro la vita dell'Arciduca ereditario parteciparono dieci giovani serbi, e fra questi si trovano anche tre giornalisti serbi. Durante la giornata di oggi vennero eseguiti nuovi arresti di sospetti complici. A Serajevo correva voce oggi che parecchi cospiratori serbi avrebbero passato il confine della Bosnia, travestiti da maomettani, allo scopo di compiere dei nuovi atti terroristici compreso quello di far saltare colla dinamite la prigione di Serajevo, nella quale si trovano gli uccisori dell'Arciduca, e ciò allo scopo di impedire che gli arrestati possano fare altre rivelazioni. Ma queste voci sembrano essere assolutamente il prodotto della nervosità che domina attualmente in Bosnia.

Il Governatore militare della Bosnia, generale Potiorek, ha ricevuto delle lettere minatorie nelle quali lo si avverte di prepararsi a morire. Egli è comparso perciò oggi al *requiem* tenuto nella chiesa cattolica circondato da un gran numero di agenti di polizia. Il Governatore militare ha rifiutato di assistere alla funzione religiosa per l'Arciduca ereditario, che si è tenuta oggi nella chiesa serba di Serajevo.

Arresti nel Trentino
per apologia di reato

Trento, 4 notte.

La grave tragedia di Serajevo non ha eccessivamente commosso il Trentino, dove pure il defunto arciduca veniva ogni anno e dove era anzi aspettato proprio di questi giorni per la visita ai nuovi forti ed alle nuove strade militari.

La notizia, divulgata da un corrispondente di qui ai giornali italiani e raccolta anche da qualche giornale austriaco, secondo la quale a Trento sarebbe stato tratto in arresto un anarchico che faceva parte del complotto o almeno sapeva già dell'attentato che doveva compiersi, è inventata di sana pianta.

Un certo Alessandrini invece venne arrestato per apologia di reato perchè, trovandosi all'ospitale di qui, ebbe a dire ad altri infermi che non c'era nulla di male nell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Oggi poi venne tratto in arresto un povero contadino di Andalo in Valle di Non. Questi in un locale pubblico aveva detto, stringendosi nelle spalle, che non gli importava niente dell'assassinio. Lunedì a Cortina d'Ampezzo un commesso viaggiatore, leggendo il telegramma che annunziava la tragedia di Serajevo disse: «Non è alcun danno per noi». Venne tosto arrestato e tradotto alle carceri di Bolzano.

A Trento gli uffici governativi e due negozi di tedeschi prevalentemente frequentati dagli ufficiali esposero il lutto.

Non s'ebbe nessun'altra manifestazione privata. Solo i giornali clerico-austriacanti «Trentino» e «Risveglio Tridentino» uscirono listati in nero. Gli ultimi ad esporre il lutto furono gli uffici militari. Anzi si notò il fatto che, mentre l'autorità di polizia aveva proibiti tutti i divertimenti pubblici, alcuni ufficiali ancor lunedì giocavano a «tennis».

La tumulazione delle salme
nel castello di Artstetten

Vienna, 4 notte.

Un curioso avverso destino ha perseguitato l'Arciduca Francesco Ferdinando anche dopo la morte. Egli non ha avuto gli onori funebri pomposi che gli sarebbero spettati, in causa del rigoroso cerimoniale di Corte, che non ha potuto far rendere gli omaggi militari alla sua consorte che non era principessa del sangue. Abbiamo visto come stanotte oltre 100 membri della più alta aristocrazia austriaca ed ungherese facessero una dimostrazione di protesta penetrando nel corteo immediatamente dopo le bare ed accompagnandole alla stazione. Il Grande Cerimoniere voleva impedire colà il passo ai cento gentiluomini che non erano compresi nel programma, ma essi lo forzarono per rendere l'ultimo omaggio della aristocrazia all'Arciduca estinto e per protestare con quel loro atto contro la meschinità degli onori funebri ufficiali. Ma anche durante l'ultimo trasporto la sorte ha perseguitato l'Arciduca e la sua consorte.

A Pöchlarn è scoppiato stanotte un furioso temporale con pioggia dirotta, lampi e tuoni fragorosi. Le autorità e le persone che aspettavano l'arrivo del treno speciale furono bagnate fino al midollo e gli accompagnatori delle salme dovettero essi pure riparare sotto la tettoia sporgente della piccola stazione, mentre i due sarcofaghi venivano portati in un vestibolo, ove rimasero oltre mezz'ora. Si ignora per quale motivo la benedizione sia stata ritardata: il parroco del paese si trovava pronto ed a destra ed a sinistra delle bare avevano preso posto gli ulani colle sciabole sguainate. Ma mancavano parecchi personaggi di Corte che dovevano assistere alla cerimonia e questa dovette essere ritardata. Mentre si aspettava, nelle altre sale parecchi viaggiatori dormivano o fumavano, ed in un'osteria che si trova sull'angolo della stazione alcuni gruppi di contadini bevevano e discutevano ad alta voce.

Finalmente la benedizione ebbe luogo. La pioggia continuava dirotta e le due bare vennero portate a braccia verso la riva del Danubio, ma in quel momento l'uragano raddoppiò di violenza e i portatori delle bare, che erano sottufficiali, dovettero tornare indietro. Solo un quarto d'ora più tardi il corteo riprese il cammino. Era una folla disordinata di funzionari di Corte, di aristocratici, di gendarmi, di ufficiali e di contadini. Tra i lampi, i tuoni e la pioggia scrosciante la imbarcazione funebre attraversò il Danubio. Spuntava il giorno livido e triste. Sull'altra riva luccicavano le fiaccole.

Nel castello di Artstetten le due salme sbarcate vennero portate nella chiesa del Castello, decorata poveramente da alcuni tappeti e da qualche fiore. Monache e preti rimasero soli a pregare. Pioveva ancora a dirotto quando alle 8 giunse a Pöchlarn il primo treno speciale coll'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe ed il suo seguito. Alle 10 arrivò il secondo treno colle arciduchesse, i tre principini orfani ed il seguito. Più tardi arrivò Ferdinando Burg, il fratello minore del defunto arciduca che, come è noto, ha rinunciato al titolo ed al grado per sposare la figlia di un professore del Politecnico di Vienna. Alle 10.45 vi fu la benedizione alla presenza di tutti gli arciduchi e le arciduchesse, e mentre le campane suonavano a morto le bare vennero sotto la pioggia torrenziale portate traverso il parco fino al mausoleo, seguite dall'Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, dalle arciduchesse in lagrime, dagli orfani e dagli altri personaggi del seguito. Nel mausoleo, fra una bara e l'altra venne posto un grande ritratto dei tre principini, Sofia, Massimiliano ed Ernesto. I piccoli principini erano profondamente commossi. Tutti e tre erano pallidi con gli occhi arrossati dal pianto e continuavano a singhiozzare.

Nel Messico
Huerta ucciso?

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 4 notte.

L'Agenzia Central News *riceve da Nuova York:*

«E' giunto qui un telegramma da El Paso, il quale assicura che sono giunte notizie colà, riferentisi ad un attentato di cui sarebbe rimasto vittima il generale Huerta. Sembra che nella giornata di ieri siano scoppiati nella capitale messicana gravi disordini durante i quali alcuni giovani poterono avvicinare il generale Huerta e ucciderlo a colpi di rivoltella».

Le feste di Ginevra
La partecipazione degli italiani

(*Nostro fonogramma*)

Ginevra, 4 notte.

Oggi prima giornata delle feste per il centenario della unione di Ginevra alla Confederazione svizzera erano accorse da fuori forse 50 mila persone. La prima rappresentazione del Festspiel incominciata stamane alle 9 è finita dopo mezzogiorno. E stato un vero trionfo per i due librettisti Boud Bovy e Alberto Malsch, ma sopratutto per il musicista Jack Dalcroze sebbene non siano poche le riserve che dal punto critico si devono fare a quest'opera d'arte che ha evidenti difetti di struttura ma che in compenso è veramente spettacolosa.

Promosso dal prof. Federico Battelli e dal dottor Lorenzo Zoppino un corteo di oltre 500 persone si formò stamane alle 9 al Giardino del Bastione per portare una corona al monumento nazionale a testimonianza dell'affetto che gl'italiani residenti a Ginevra portano alla città che li ospita. Alla gentile cerimonia assisteva anche in forma non ufficiale il ministro d'Italia a Berna, marchese Paolucci de' Calboli. Dallo zoccolo del monumento dissero brevi parole di circostanza il dottor Zoppino e il conte di Laurenzana, console generale d'Italia, entrambi calorosamente applauditi.

Nel pomeriggio con una grandiosa festa sul lago si ricostruì la scena dell'arrivo dei confederati il 1.° giugno 1814. Una flottiglia di quattro vaporetti si recò a Nyon per imbarcare le autorità federali e le rappresentanze del cantone sostando poi a Versoix per scortare tre barconi che recavano le rappresentanze dei contingenti che un secolo fa vennero a Ginevra per assicurarne l'indipendenza contro il possibile ritorno delle truppe napoleoniche. Autorità e rappresentanze furono ricevute al Port Noir dai magistrati e dalle associazioni ginevrine. Un pittoresco corteo di più che cinquemila persone attraversò le principali vie della città per sciogliersi davanti al palazzo municipale. La folla immensa che si assiepava lungo tutto il percorso si sparse poi nei pubblici ritrovi. Tutte le strade della città sono ingombre di tavolini. L'aspetto è oltre ogni dire caratteristico.

L'elezione del podestà e della Giunta
al Consiglio Comunale di Trento

(*Nostro fonogramma*).

Trento, 4 notte.

Oggi i neo eletti consiglieri comunali si raccolsero per la prima volta a sessione per eleggere il podestà, il vicepodestà e la giunta. I socialisti si astennero da tutte le votazioni. Nella carica di podestà venne riconfermato il cav. Vittorio Zippel; a vice podestà venne eletto l'avv. dottor Giuseppe Menestrina. A far parte della Giunta vengono poi chiamati altri tre consiglieri liberali, due clericali ed un socialista. Ma l'eletto socialista on. Avancini dichiarò subito che la minoranza socialista non accettava di entrare in Giunta con i clericali. Egli respinse perciò la nomina.

Resta così fissata l'alleanza libero-clericale in Municipio.

Turkan pascià a Vienna

Vienna, 4 notte.

Il Ministro presidente albanese Turkhan pascià, che è arrivato ieri sera a Vienna, proveniente da Roma, ha conferito stamane per un'ora intera coll'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna, e nel pomeriggio ha avuto una lunga conferenza col Ministro degli Esteri, conte Berchtold. Turkhan ha, come è noto, la missione di interessare vivamente la Potenze al mantenimento del principe di Wied sul trono.

Le note ufficiose che sono comparse stasera recano che il Governo austriaco, come il Governo italiano, hanno dato a Turkhan pascià assicurazioni che il programma delle Potenze firmato a Londra resterà fermo e che qualsiasi cosa accada l'Albania dovrà restare assolutamente uno stato indipendente. Turkhan pascià ha pregato il conte Berchtold di interessarsi perchè il Governo albanese abbia ad ottenere al più presto i mezzi finanziari per poter organizzare un esercito. Egli intende pregare tutti i Governi europei perchè acconsentano a che gli ufficiali delle truppe internazionali che si trovano attualmente a Scutari abbiano ad essere designati quali ufficiali istruttori per il futuro esercito albanese.

Malgrado che Turkhan pascià, intervistato dalla *Neue Freie Presse*, abbia detto che la situazione a Durazzo non è così grave come comunemente si crede, il giornale assicura da fonte bene informata che la diplomazia ha già abbandonata la speranza di poter mantenere il principe Guglielmo sul trono albanese.

Violenta bufera in Francia

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 4 notte.

Una tempesta violentissima imperversa sul dipartimento delle Bocche del Rodano. La pioggia è caduta in grande abbondanza fra tuoni e fulmini per un giorno intero. La folgore è caduta in diversi punti causando danni materiali considerevoli. Essa ha incendiato una parte di un bosco. Da per tutto l'acqua caduta fu tanta che le industrie hanno sospeso il lavoro. A Miramas il fulmine è caduto sopra il campanile della chiesa che fu danneggiato. A Tarascona una banca è stata scoperchiata. A Marsiglia soffia da ieri sera il maestrale, levando nuvole di polvere. Tutte le navi in porto hanno raddoppiato gli ormeggi.

Una tragedia della gelosia
Uccide la moglie a colpi di rivoltella e poi corre ad annegarsi nel pozzo

Asti, 4 notte.

Si ha notizia di una fosca tragedia svoltasi nel vicino Comune di Montegrosso la scorsa notte. Alla frazione Gorra abitavano i coniugi Pietro Ardizzone e Caterina Serra, il primo di 58 anni, il secondo di 48.

La loro vita era trascorsa fin qui tranquilla nel quotidiano lavoro dei campi e non era stata offuscata dalla più piccola nube. In questi ultimi tempi però il marito, malgrado la rispettabile età di entrambi, fu assalito da una cieca gelosia, che era causa di frequenti e violenti litigi.

Come al solito ieri i due coniugi stanchi della fatica dei campi, si coricarono presto. Verso le 23 un alterco nacque fra di loro. Le voci concitate si udivano per la finestra aperta elevarsi sempre più violente, quand'ecco un colpo di arma da fuoco risonò nella stanza, seguìto da altri tre colpi. Nello stesso tempo l'Ardizzone, in camicia come si trovava, scendeva precipitosamente la scala e, attraversata l'aia, si dirigeva verso il pozzo della cascina gettandovisi dentro a capofitto. Fu estratto cadavere.

Intanto i vicini accorsi al rumore degli spari trovarono la moglie dello sciagurato che giaceva nel letto morta, intrisa di sangue, col capo fracassato dai proiettili. In terra, ai piedi del letto, giaceva la rivoltella omicida. Sul posto per le constatazioni di legge si sono recati i carabinieri e quindi l'autorità giudiziaria. La tragedia ha prodotto in paese intensa emozione.

Il disastro dell'auto-lettiga d'Ancona
Un altro dei feriti è morto

Ancona, 4 notte.

Oggi è morto un altro dei feriti nel disastro dell'auto-lettiga della Croce Gialla. E il sotto-comandante Anullo Gambi, che si trovava sull'automobile vicino allo «chauffeur». Sulle cause del disastro, che prima furono attribuite ad un'imprudenza del conducente il carro investito, corre ora un'altra versione: pare si abbia la prova che l'autolettiga era lanciata a velocità eccessiva. Ci sono due inchieste, una della presidenza della Croce Gialla, e l'altra dell'autorità giudiziaria, le cui conclusioni sono attese con interesse.

Uno sciopero di suore!
Le monache del manicomio di Colorno protestano contro Scribe

Parma, 4 notte.

L'altra sera è avvenuto un curioso sciopero al manicomio di Colorno. Le suore che hanno l'assistenza delle pazze non volevano che queste assistessero a un modesto trattenimento drammatico dato nel teatro del manicomio da una compagnia che agisce al Sociale.

La cosa appariva strana in quanto rappresentazioni del genere si ripetono spesso al Manicomio. Pare che la causa occasionale del malumore fosse una nota commedia di Scribe: *Il figaro e la modista*, ma la vera una tendenza spiccatamente avversa ai metodi moderni del direttore prof. Ugoletti.

Per dare un segno tangibile della loro protesta le suore, dopo aver condotto le alienate nel teatro, abbandonarono in massa il servizio, che dovette essere sbrigato da infermiere e da medici.

Le vittime del fulmine
Tre coloni asfissiati in Toscana

Firenze, 4 notte.

Giunge notizia da Castello che stamane, durante uno spaventoso uragano, un fulmine ha fatto sprofondare il tetto della casa colonica di certo Egidio Dini. Il fulmine, passando attraverso il camino, ha spezzato la parete di una camera al secondo piano, ha sconquassato la muraglia del secondo piano abbattendosi con estrema violenza nella cucina, che è al pianterreno.

In cucina si trovavano Giuseppe Dini di 20 anni, Giovannina Dini di 16 e Giuditta Lenzoni di 51. La tavola era apparecchiata per il modesto desinare e il colono Egidio Dini era disceso in cantina per prendere del vino. Il fulmine nel suo passaggio asfissiò i coloni, i quali rimasero inerti al loro posto e privi di sensi. L'Egidio Dini corse in cucina prevedendo una disgrazia ma cadde anche esso svenuto. Appena rianimato corse nuovamente ad apprestare aiuto ai tre asfissiati i quali furono subito assistiti dai vicini. Essi si trovano tuttavia in condizioni gravissime.

Una madre uccisa a Ovada

Ovada, 4 notte.

Oggi durante un furioso temporale un fulmine colpiva la contadina Maria Adelaide Camera, madre di cinque figli, che cadde uccisa sul colpo.

La moglie muore, il marito si salva

Udine, 4 notte.

Un furioso temporale ha imperversato nel territorio di Meduno. Un fulmine ha colpito i coniugi Luigi e Teresa Pin. La donna fu uccisa sul colpo; il marito dopo energiche cure, potè rinvenire.

I funerali di Carlo Nasi

Torino, 4 notte.

Solenni riuscirono oggi i funerali dell'avv. Carlo Nasi, il famoso penalista. Fra le personalità più note erano i senatori Frola, Faldella, Frassati, Chiesa, Marco Pozzo, Foà, l'on. Bonino, lo scultore Bistolfi, Giannino Antona Traversi, ecc.

Deposto il feretro sul carro di gala offerto dal municipio, il corteo si mosse verso la parrocchia di Santa Barbara, preceduto dalla banda musicale. Seguivano il carro i parenti, un lungo stuolo di amici e un plotone di guardie municipali. Chiudevano il corteo tre carri coperti di corone.

L'assessore Usseglio in nome della cittadinanza, il comm. Tavallini, sindaco di Casale Monferrato, in nome dei concittadini, il comm. Bruno, presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino e l'avv. Quaglia in nome dei discepoli e della famiglia, hanno pronunziato commosse parole. Quindi la salma è stata trasportata al cimitero.

I funerali di Pollio

Roma, 4 notte.

Oggi alle 18 hanno avuto luogo i solenni funerali del generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito. Alle 18 precise il feretro è stato da otto sottufficiali trasportato a braccia su un affusto di cannone. Sulla bara sono state deposte la sciabola, il berretto e le decorazioni dell'estinto. Prima che il corteo si muovesse ha preso la parola il ministro della Guerra, generale Grandi; ha quindi parlato l'ammiraglio Viale per il ministro della Marina.

Erano presenti il Conte di Torino in rappresentanza del Re, l'on. Celesia per il presidente del Consiglio, il vice-presidente della Camera on. Cappelli, il questore on. Negrotto Cambiaso, e il segretario on. De Amicis; il vice-presidente Bonasi ed i senatori Biscaretti e D'Ayala-Valva per il Senato; il primo aiutante di campo generale del Re, generale Ugo Brusati ed il fratello Roberto, generale d'armata; il generale Frugoni, tutti i generali ed ammiragli residenti a Roma, il corpo di Stato Maggiore al completo e gli addetti militari esteri.

Sul feretro sono state deposte la corona del Re e quella della famiglia. Quindi il corteo si è messo in moto.

Reggevano i cordoni, a sinistra il prefetto, senatore Annaratone, l'ammiraglio Viale, l'on. marchese Cappelli ed il generale Spingardi; a destra il Regio Commissario comm. Aphel, l'ammiraglio Tahon de Revel, capo di Stato Maggiore della Marina, il generale Cadorna, il vice-presidente del Senato on. Bonasi. Dietro il feretro seguiva il cavallo prediletto dell'estinto bardato a lutto e portato a mano da due ordinanze. Venivano immediatamente dopo il fratello dell'estinto, il Conte di Torino, il ministro della Guerra generale Spingardi, il sottosegretario generale Tassoni, il generale Brusati, ecc.

Il corteo ha sostato dinanzi alla chiesa di Santa Maria degli Angeli dove è stata impartita l'assoluzione alla salma. Quindi, per via Cernaia, via Volturno e via Marsala, il corteo ha proseguito per il camposante del Verano sciogliendosi alla chiesa del Sacro Cuore.

Alla Giunta delle elezioni
La convalida degli on. Falconi e Pansini

Roma, 4 notte.

La Giunta delle Elezioni riunitasi in seduta segreta a Montecitorio ha convalidato con 14 voti favorevoli e 5 contrari la elezione dell'on. Falcone proclamato nel collegio di Montegiorgio contro l'uscente l'on. Romolo Murri. La Giunta delle Elezioni ha quindi discusso l'elezione di Chiaravalle Centrale (proclamato Gregoracci contro Spasari) e ha rinviato il proseguo al pomeriggio.

La Giunta nella seduta privata del pomeriggio ha discusso l'elezione di Molfetta ove fu proclamato l'on. Pansini contro Gaetano Salvemini. Gli on. Meda e Pacetti hanno proposto la convalida dell'on. Pansini. L'on. Montemartini ha fatto pervenire al presidente della Giunta una lettera nella quale scusava la sua assenza e pregava la Giunta di soprassedere ad ogni decisione per dargli modo di esporre alla Giunta le ragioni che lo inducevano a proporre l'annullamento dell'elezione. La Giunta invece all'unanimità con quattro astensioni ha convalidato l'on. Pansini.

La Giunta ha ripreso quindi la discussione dell'elezione di Chiaravalle Centrale. Il relatore, on. Zaccagnino, ha terminato la sua relazione ed ha concluso invocando la nomina di un Comitato inquirente. La Giunta, su proposta dell'onorevole Alfredo Baccelli, ha dato incarico al Presidente di nominare una commissione per un maggiore esame degli atti.

La Giunta è passata infine a discutere l'elezione di Voltri, ove fu proclamato l'on. Tassara contro Giovanni Lerda. Il relatore, on. Nofri, ha sostenuto la ineleggibilità dell'on. Tassara per i rapporti che egli ha con lo Stato a causa della Ferriera; in via subordinata ha sostenuto la necessità della nomina di un comitato inquirente per un maggiore esame delle irregolarità elettorali che sarebbero state commesse dal Tassara. La Giunta a grandissima maggioranza ha convalidato l'on. Tassara. L'on. Bonicelli farà la relazione alla Camera per la maggioranza della Giunta e l'on. Nofri ne farà un'altra per la minoranza.

Prima di sciogliere la seduta, il Presidente, on. Romanin Jacur, ha comunicato alla Giunta d'aver nominato a far parte della commissione per maggiori indagini sull'elezione di Chiaravalle Centrale gli on. Zaccagnino, Berti e Ciccarone.

ULTIME DI SPORT

Il Giro di Francia
La quarta tappa vinta da Egg

La Rochelle, 4 notte.

La più lunga tappa del Giro di Francia — Brest-La Rochelle, 470 chilometri — che, dato il percorso nel suo insieme non troppo accidentato, si credeva dovesse risolversi in una corsa piuttosto monotana, è invece riuscita una gara quanto mai brillante.

A Landerneau, dopo soli 18 chilometri dalla partenza, Menager è sgattaiolato via dal plotone e si è slanciato come un pazzo nelle viuzze strette e pericolose del villaggio bretone. Un uomo però lo ha scorto, Emilio Georget, che lo insegue e lo raggiunge. E i due uomini fuggono insieme a grande andatura. E a Quimper (88 chilometri dalla partenza) arrivano con 6 minuti di vantaggio sul plotone composto di una quarantina di corridori fra cui tutti gli alcioni, molti lioncelli, Petit Breton, Erba, Bertarelli, Fasoli, ecc. A un minuto da questi Cucchetti, Egg, Trousselier, Spinelli, Engel, Girardengo, che ha forato poco prima e qualche altro. Cruppelandt, fobbricitante, abbandona.

Ancor più staccati Garavaglia, Borgarello, Pratesi, che ha già forato due volte. Si apprende poi che Gremo e Santhià, dopo una bucata, soffrendo per il freddo, si sono fermati in un'osteria a rifocillarsi!

Oltre Henneboms, Buysse si decide ad inseguire e i suoi strappi staccano Bertarelli e qualche altro. Ma i due fuggiaschi aumentano il loro vantaggio grado a grado. A Nantes essi hanno 12 minuti. Fasoli ed Erba son sempre nel gruppo dei primi inseguitori ma il bergamasco comincia ora ad accennare a dolori a un ginocchio e il milanese soffre invece per la... catena che ogni tanto l'obbliga a saltare a terra. Fuori la città Buysse fora ma in neppur due chilometri si ricongiunge e con lui rientrano Egg, Deman, che pure ha forato, Ernesto Paul. Il passo procede ora a sbalzi. Gli inseguitori sembrano ormai aver perduto la speranza di riprendere Menager e Georget. Ma dei due fuggiaschi, Georget ha forato e Menager lo ha piantato in asso continuando la fuga da solo con rinnovata lena. Infatti egli passa da La Roche sur Yonne alle 15.15. Georget alle 13.25: è affaticato. Alle 13.35 i gruppo condotto da Buysse, Fasoli, Luguet e Monseur alle 10.36: il bergamasco pedala con una gamba sola. A questo punto il direttore sportivo dei lioncelli vedendo sfuggire la vittoria a Georget ordina ai suoi uomini di far l'impossibile per riprendere Menager. La raccomandazione ha effetto immediato tanto più per il fatto che partendo dal controllo Detraye cade e danneggia una ruota che lo obbliga ad un corto arresto e Petit Breton fora una gomma.

Incomincia così un caccia fantastica. Luigi Heusghem, Faber, Egg, Engel, Cristophe, conducono a circa 40 chilometri all'ora per chilometri e chilometri. Questa furiosa azione rende a Defraye e a Petit Bretono più che mai gravoso il loro inseguimento. Il gruppo perde delle unità; fra esse Erba che dopo una corsa coraggiosissima si distacca esaurito.

Emilio Georget è raggiunto. La muta non si arresta, passa e trascina seco il primo dei due audaci che può ancora disporre delle ultime risorse. Alle 15.30 anche il secondo, Menager, è raggiunto. Venticinque chilometri appena mancano all'arrivo allorchè l'eroe della fantastica fuga è passato in tromba. La corsa è finita. La vittoria tocca a Egg, al *recordman* mondiale dell'ora.

Questa la classifica della quarta tappa:

1. *Oscar Egg* (svizzero) in ore 16.13'.45" — 2. Pelissier (francese) a una lunghezza in 16.13.45 — 3. E. Engel (francese) in 16.15.31 — 4. Rossius, Alavoine, Faber, Spiessens, E. Georget, Garrigou, Thys, Lapize, Charron, M. Buysse in 16.15.34 — 14. Cristhope, Dhers in 16.18.30 — 16. Defraye, Tuytten, Deman, Dejonghe, Petit Breton, Degy, Monseur in 16.22.17 — 23. L. Buysse in 16.23.52 — 24. Munro in 16.24.12.

Degli italiani il primo a giungere al traguardo è Erba, che copre il 25° posto d'arrivo alle 16.41.28; secondo Fasoli (41°) alle 17.15; 35. Bertarelli (42°) alle 17.43.10. Poi in gruppo alle 18.36.25 Spinelli, Pratesi, Cucchetti (53.i); Contesini (60°) alle 19.8.30; Garavaglia (63°) alle 20.16.15.

Santhià e Gremo si sono ritirati.

Ecco la classifica generale dopo la quarta tappa:

1. Rossius e Thys in ore 56.47.34 — 3. Pelissier in 56.53.1 — 4. E. Georget in 56.55 — 5. Defraye in 57.3.23 — 6. Lapize in 57.5.26 — 7. Egg in 57.12.8 — 8. Garrigou in 57.16.29 — 10. Alavoine in 57.17.29 — 10. Deman in 57.20.30 — 11. E. Engel in 57.20.34 — 12. Petit Breton in 57.23.30.

Ultime di Cronaca

La riunione del Comitato Esecutivo
dell'Unione Sindacale Italiana
Il III Congresso Nazionale si terrà a Bologna in settembre

Iersera nei locali di via S. Rocco 15 si sono riuniti i membri del Comitato Esecutivo dell'Unione Sindacale Italiana. Erano presenti: Chiasserini, Biocchi, A. Moroni, Amilcare De Ambris, Milani (membri); Tullio Masotti, segretario generale e l'on. Alceste De Ambris per il Comitato dello sciopero generale.

Tullio Masotti fa una rapida relazione del recente convegno di Roma a cui parteciparono le rappresentanze del Sindacato Ferrovieri, della Confederazione Generale del Lavoro, della Camera del Lavoro di Roma della Federazione dei lavoratori del mare, dei partiti repubblicano e socialista (Direzione e Gruppi parlamentari) di Gruppi anarchici. Il Comitato ha deliberato di intensificare l'agitazione a favore degli arrestati e particolarmente per Filippo Corridoni.

Successivamente il deputato di Parma riferisce intorno al lavoro fatto dal Comitato per lo sciopero generale e intorno a ciò che si propone per l'avvenire.

Si stabilisce poi di rinviare i già indetti congressi per la costituzione dei Sindacati nazionali dei lavoratori della terra, della metallurgia e delle costruzioni al 26 settembre p. v. in Bologna.

Quindi, a nome della deliberazione presa dall'ultimo congresso di Milano, viene stabilito che il terzo congresso nazionale dell'U. S. I. debba aver luogo in Bologna nei giorni 27-28-29-30 settembre prossimo demandando alla vecchia Camera del Lavoro di quella città l'incarico della preparazione del congresso stesso nel quale sarà discusso il seguente ordine del giorno:

Relazione: 1. Morale (Amilcare De Ambris); 2. Amministrativa (Rinaldo Saletti); 3. Sullo sciopero generale (Alceste De Ambris).

Parte Generale: 4. L'Unione Sindacale Italiana di fronte alla situazione politico-sociale presente (Comitato Esecutivo); 4. Azione antimilitarista (Antonio Moroni).

Problemi sindacali: 6. Sulla Cooperazione (Tullio Masotti); 7. Rapporti sulla costituzione dei sindacati nazionali: a) Dei lavoratori della terra (Giuseppe Maia); b) Della Metallurgia (Filippo Corridoni); c) Delle costruzioni e ammobiliamento (Ettore Cuzzani).

Varie: 8. Sede dell'Unione Sindacale Italiana; 9. Nomina del segretario generale; 10. Sede e data del futuro congresso.

Per ultimo ricorrendo alla fine del prossimo settembre il cinquantenario della fondazione della Associazione Internazionale dei lavoratori, si stabilisce che il pomeriggio del 27 settembre, primo giorno del Congresso, sia dedicato alla commemorazione della data; e si incarica la segreteria di prendere gli opportuni accordi colla vecchia Camera del Lavoro di Bologna, per il programma e le modalità della commemorazione stessa.

Un uomo nel "tombone,, di S. Marco

Ieri sera il cuoco Luigi Limito d'anni 20 abitante in via Lauro Mantegazza al n. 4 precipitò, non si sa come, nelle acque del Naviglio presso il cosidetto tombone di S. Marco.

Alcuni cittadini si gettarono prontamente nell'acqua e trassero a salvamento il cuoco che dai militi dell'Assistenza Pubblica venne condotto per le cure del caso alla guardia medica di via Paolo Sarpi.

Il baule misterioso
Borsetta che scompare

La signora Emma Rossi da Verona abitante in corso Indipendenza 5 s'era recata alcuni giorni fa a Napoli donde aveva poi spediti a Milano alcunni suoi bauli. In uno di questi era chiusa una borsetta contenente 400 lire circa.

Orbene, quando, tornata a Milano, aprì il baule, non trovò più la borsetta. Ed il baule era intatto, era chiuso, e non presentava alcuna traccia di scassinamento.

Il curioso caso venne denunciato alla autorità di P. S.

Società Editoriale Italiana, proprietaria. Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società per le forze idrauliche della Liguria — Milano.

Capitale soc. L. 280.000 int. versato

Il prof. ing. Zunini ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Società per le forze idrauliche della Liguria».

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 451.366.

A sindaci eff. vennero eletti: ing. Giovanni Barberis, march. ing. Carlo Centurione, ing. Pietro Giovanola; a suppl.: ing. Giulio Rusconi, Clerici e rag. Secondo Gravanardi.

Nuove Terme di Montecatini - Milano.

Capitale soc. L. 5 milioni int. versato

Il dott. Camozzi ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti delle «Nuove Terme di Montecatini» alla quale intervennero 23 azionisti che rappresentavano 42.092 delle 50.000 di cui è costituito l'intero capitale.

Venne approvato l'ultimo bilancio che reca: Attività per L. 6.956.455,30 contro un passivo di L. 6.721.690,88 compreso il capitale sociale di lire 5.000.000 e la riserva di L. 56.118,69 donde il prodotto netto di L. 204.765,22 che venne così ripartito: alla riserva L. 11.738,26, al Consiglio L. 22.302 e cent. 69, agli azionisti L. 200.000, in ragione di L. 4 per azione, a nuovo L. 724,27.

L'assemblea elesse a cons.: comm. Edoardo Amman, Felice Bisleri, conte Alberto Bonacossa, Oreste Castiglioni, cav. uff. Giacomo Donati, cav. uff. Attilio Pirotta, comm. Arturo Schweyer, cav. Luigi Vergani, on. Ugo Dozzio; sindaci eff.: commendator rag. Ernesto Cazzaniga, cav. Giacomo Busti, cav. Achille Orlandini; a suppl.: avv. Ignazio Giordani e rag. Ercole Moreo.

Società Naz. Ferro, Metalli, Carboni - Bergamo.

Capitale soc. L. 2 milioni int. versato

Per acclamazione venne approvato dagli azionisti del «Ferro-Metalli-Carboni» l'ultimo bilancio sociale il cui utile netto consente di ripartire L. 6 per ogni azione, L. 120.000, assegnare alla riserva, L. 7198,89, al Consiglio L. 14.397,74, a conto nuovo L. 2580,86.

Società An. per l'utilizzazione della concessione marmifera del Comune di Minucciano - Lucca.

Capitale soc. L. 300.000

Di L. 30.344 fu l'utile netto realizzato da questa anonima il quale permette di assegnare ad ogni azione da L. 100 un dividendo di L. 18 dopo i prelevamenti d'uso.

Fabbrica Coop. Perfosfati - Cerea.

Di L. 29.173,38 fu l'utile netto realizzato dalla Coop. «Perfosfati» di Cerea, delle quali lire 12.136,38 vennero destinate alla riserva e L. 17.037 al capitale azionario in ragione di L. 3 per ogni azione da L. 50.

Lloyd Sabaudo — Genova.

Capitale soc. L. 30 milioni - Versato L. 9.030.000

Gli azionisti del «Lloyd Sabaudo» nella loro ultima assemblea elessero a loro presidente per acclamazione (come già sottolineato) Guglielmo Marconi ed approvarono il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 903.603,45 che accresce un dividendo di L. 15 per ogni azione dopo gli accantonamenti statutari.

Vennero poi eletti a cons.: cav. Alberti, sir Beauchamp, Castiglioni, cav. Verre, cav. Gnazzo, Lagomaggiore, comm. Lavarello; a sindaci: eff.: cav. Gobbi, Di Capua, Scott; ed a suppl.: Cecchi e prof. Ravano.

«Sulphur Oleum» — Bari.

Capitale soc. L. 468.300

L'ultimo bilancio della «Sulphur Oleum» si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 1.334.829,03.

Borsa di Milano

Milano, 4 luglio, ore 15.

Mercato oscillante ma con fondo sempre sostenuto. La Rendita ebbe transazioni fra 95,82 e 95,77 fine mese, Terni 1295-1300 e 1297, Banca d'Italia 1375-1371,50, Commerciale 751,50-750,50, Edison 478-476,50, Vizzola 782, Eridania 556-558, Tessuti Stampati 110, Ansaldo 235-235,50, Metalli 105, Ferriere 108,50, Cascami Seta 345-346 e le Marconi fra 66-68 e 67. Buone domande si notarono per le Libia a 208-207,50 per le Rubattino a 390-390,50 e per le Mediterranee a 230,75-232 e 231. Variazioni insignificanti nei Cambi col Chèque Parigi a 100.40.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividendi	Quotaz. Borsa 3 Luglio	4 Luglio
Rend. Ital. 3 1/4 % cont.	100	1,75	95,82	—,— 95,55
» » » 3 % »	100	1,75	95,77	—,— 95,77
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	460,—	—,— 460,—
AZIONI				
Ferrovie ex Modit. »	500	6,—	239,50	—,— 231,—
» ex Merid. »	500	22,—	520,50	—,— 520,75
» Vecchie »	200	7,—	110,—	—,— 109,75
Banca d'Italia »	500	45,—	1371,50	—,— 1371,50
» Commerc. It. »	500	45,—	750,50	—,— 750,50
Credito Italiano »	500	30,—	520,—	—,— 520,—
» Prov. Ital. »	400	13,—	158,—	—,— 158,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	99,—	—,— 99,25
Banco Roma »	100	6,—	91,—	—,— 91,—
Edison »	150	32,—	476,—	—,— 476,50
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	780,—	—,— 782,—
Elettriche Conti »	250	20,—	340,—	—,— 340,25
Acciaierie Terni »	500	30,—	1295,—	—,— 1295
Miniere Elba »	250	15,—	201,—	—,— 207,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	158,—	—,— 157,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	235,—	—,— 235,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	104,75	—,— 105,—
Ferriere Italiane »	200	10,—	108,50	—,— 108,50
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	300,—	—,— 300,50
Eridania »	100	50,—	555,—	—,— 558,—
Raff. Zuccheri L. I. »	200	24,—	298,—	—,— 298,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	242,25	—,— 242,—
Lanificio Rossi »	900	80,—	1402,50	—,— 1402,50
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	298,—	—,— 298,—
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	72,50	—,— 72,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	139,50	—,— 140,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	108,50	—,— 110,—
Manifatture Tosi »	250	6,25	95,—	—,— 95,—
Birra Milano »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri »	100	6,—	82,—	—,— 82,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	89,—	—,— 89,—
E. Dell'Acqua »	100	10,—	79,—	—,— 79,—
Pacchetti »	100	5,—	51,—	—,— 51,—
Albani »	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Ces. Richard-Ginori »	250	16,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino »	100	8,—	78,—	—,— 79,—
Marconi »	25	4,78	67,25	—,— 67,—
Bianchi »	200	8,—	95,50	—,— 95,50
Ceinach »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	326,25	—,— 326,—
» Italiane »	500	5,80	322,25	—,— 321,25
» Tirreno »	200	12,—	100,—	—,— 100,50
» Mediterr. »	500	10,—	482,—	—,— 482,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia »	3 1/2 0/0	100 47 1/2	100 30 -/-
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 27 1/2	100 17 1/2
Londra »	4 0/0 0/0	25 27 -/-	25 23 -/-
Germania »	4 0/0 0/0	123 30 -/-	123 10 -/-
Austria »	4 0/0 0/0	104 61 1/2	104 41 1/2
Belgio »	4 0/0 0/0	99 72 1/2	99 57 1/2

Roma, 4. — Cambio per lunedì 100,41 — **Cambio settimanale** 100,40.

BORSE ITALIANE.

Genova, 4, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95,55 — id. fm. 95,75 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1372,— — Banca Commerciale 750,— — Banco di Roma 91,25 — Credito Italiano 520,— — Meridionali 520,75 — Mediterranee 231,50 — Navigazione Generale 390,25 — Raffineria Zuccheri 298,50 ex Acciaierie Terni 1296,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 557,— — Ansaldo Armstrong 234,75.

Roma, 4, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95,75 — id. 3 1/2 fm. 95,85 — id. 1912 contanti 95,20 — id. 1912 fm. 95,20 — id. 3 0/0 63,50 — Banca d'Italia 1371,50 — Azioni Banco Roma 91,75 — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 750,50 — Credito Italiano 520,— — Ferrovie Meridionali 321,— — id. Mediterranee 231,50 — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 162,50 — Gas 826,— — Condotte d'acqua 231,— — Credito Fondiario Azioni) 543,— — id. (Cartelle) 4 1/2 503,— — id. id. 4 0/0 458,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 358,— — id. Immobiliare 266,— — Navigazione Generale 320,— — Risanamento 108,— — Credito Fondiario 128,—.

Torino, 4, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 95,51 — id. fm. 95,55 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1371,50 — Banca Commerciale 751,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana 89,50 — Banco di Roma —,— — Meridionali —,— — Mediterranee 230,75 — Fiat 106,25.

Firenze, 4, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 95,80 — id. 3 1/2 93,80 — Mediterranee 232,— — Meridionali 521,— — Banca d'Italia 1371,50 — Banco di Roma 91,25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **4 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	85,70	Rio Tinto	1716,—
» » 3 0/0	72,95	Metropolitane	ex 367,—
» Italiana	ex 93,15	Rand Mines	351,50
» Turca	81,10	De Beers	421,50
» Egiziane	100,30	Goldfields	54,—
» Giapponese	ex 80,15	Cambio su Londra	25,18
» Spagnuola	ex 87,60	Tendenza ferma.	
» Russa 1891	ex 72,50		
» » 1906	—,—		
» » 1909	98,50		
» Portoghese	—,—		
» Serba 4 0/0	ex 78,50		
» Argentina 1886	—,—		
» Brasile 5 0/0	—,—		
» » 4 0/0	73,40		
Consolidati Inglesi	75 11/16		
Banca di Parigi	ex 1470,—		
» Ottomana	ex 595,—		
» Comm. Ital.	—,—		
Argento	94,68		
Credito Fondiario	ex 832,—		
Ferrovie Lombarde	ex 247,50		
Azioni Suez	ex 4397,—		
Lotti Turchi	—,—		
Meridionali	—,—		
Saragosse	ex 431,—		

BERLINO.

Rendita Italiana cont.	96 80
Consolid. Russ. 4 0/0	83,40
Rendita Turca 1 0/0	—,—
Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	66,75
» » Meridionali	—,—
Azioni Meridionali	—,—
» » Mediterranee	—,—
Cambio su Parigi	—,—
Tendenza, calma.	

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	80,85
» » carta	80,80
» » oro	100,10
» Ungherese 4 0/0	79,50
» » 3 1/2	70,05
Lombarde	78,—
Lire italiane	95,60
Cambio su Parigi	96,—

MERCATO DEI BOZZOLI.

Alessandria, 3. — Bianchi, gialli nostrali e biachni sferici chinesi e loro incroci venduti Kg. 456 da 3,35 a 4,30, media 3,906.

Casale Monferrato, 3. — Venduti Kg. 1000; gialli indigeni puri da 3,40 a 4.

Castelnuovo d'Asti, 3. — Venduti Kg. 700 gialli indigeni puri da 4 a 4,275.

Cavour, 3. — Venduti Kg. 7,870 incrociati chinesi da L. 4 a 4,275, Kg. 1720 incrociati giapponesi da 3,20 a 3,85.

Ceva, 3. — Venduti Kg. 1700 gialli indigeni puri da 3,90 a 4; 1900 incrociati chinesi da 4 a 4,30.

Cuneo, 3. — Venduti Kg. 52.400 incrociati chinesi da 4 a 4,40, Kg. 18.600 incrociati giapponesi da 3,20 a 3,67, gialli 1690 da 3,80 a 4,10.

Faenza, 3. — Giornata Kg. 62,14. Massimo 3,25. Totale delle vendite a tutt'oggi Kg. 172837,30. Media generale ragguagliata L. 3,72. Mezza seta e faloppa venduta a tutt'oggi Kg. 11300,40.

Callarate, 3. — Venduti Kg. 292,80 ed a tutto oggi Kg. 36750. Incrociati chinesi Kg. 292,80 da lire 3,72 a 4,33, media 4,149. Domani ultimo mercato.

Ivrea, 3. — Venduti Kg. 4490 gialli indigeni puri da 3,80 a 4,10.

Lonigo, 3. — Oggi primo mercato dei cascami. Faloppati Kg. 1000 da 1,30 a 1,50. Faloppati misti Kg. 500 da 2,20 a 2,50.

Lucca, 3. — Venduti Kg. 431 superiori da 3,90 a 4,10, comuni 151 da 3,65 a 3,85, inferiori Kg. 34 da 3,50 a 3,60.

Mondovì, 3. — Superiori da 3,75 a 4,05; 4500 chinesi da 3,95 a 4,30.

Osimo, 3. — Venduti Kg. 3000 da 3,10 a 3,75, media 3,60.

Pausula, 3. — Kg. 574 da 2,80 a 3,60.

Pinerolo, 3. — Venduti Kg. 580 gialli da 3,95 a 4,80; 14950 incrociati chinesi da 3,95 a 4,325.

Saluzzo 3, — Venduti Kg. 9600 incrociati chinesi da 4,10 a 4,35.

Torino, 3. — Venduti Kg. 4500 gialli superiori da 4 a 4,22; comuni 2500 da 3,70 a 3,90, chinesi 1000 da 4 a 4,30.

Voghera, 3. — Venduti Kg. 2450 da 3 a 4,30, media 3,805.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 4 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 4 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	12670	5700	18370	85460
Bozzoli pesati. . . . »	180	—	180	2230
Cascami pesati . . . »	——	——	——	——
Lavastagionate o pesate »	——	——	——	4710
Cotoni. . . . . »	——	——	——	——
Assaggio campioni . . »	201	85	286	1779

Lione, 4, *ore 15.* — Nostro telegramma-partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europeo b.	11	2	24	1
Asiatiche b.	24	15	61	117
Peso . . b.	2484	1139	5930	9550

Peso totale 15582

Zurigo, 4. — Vendite: Organzini K. 1280 — Trame K. 750 — Greggie K. 300 — Totale K. 2330.

COTONI.

Alessandria, 4 (Egitto). — Make — Tendenza sostenuto.

	3	4		3	4
Luglio. . . .	17. 3/8	17.15/32	Gennaio .	18. -/-	18. 1/16
Novembre.	17. 7/8	17.15/16	Marzo . .	18. 7/32	18. 1/4

Liverpool, 4. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.18	Egiziano Brune	9.—
Pernambuco Fair	7.68	M. G. Br. Good	7 5/8
Maccio Fair	7.63	Dourawilton. I G	3 15/16
CearaFair. . . .	7.63	Bengala Good.	4 1/8

Liverpool, 4. — Chisuru della giornata — Tendenza: Americani pesanti — Brasiliani calmo — Egiziani pesante — Surats calmo — Domanda per il mercato generale sostenuto — Vendita della giornata Balle N. 4000 — di cui per la speculazione 3000 — Riesportazione 1000 — Importazioni 8000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Affari a termine — Domanda sostenuta — Cotoni a consegnare: Corrente 7,13 — Corr. e pross. 7,13 — Terzo e quarto mese 6,96 — Quinto e sesto mese 6,72.

	3	4		3	4
Luglio. . . .	7.11	7.13	Novembr.-dicemb.	6.55	6.58
Luglio-agosto .	7.11	7.13	Dicembre-gennaio	6.54	6.57
Agosto-settembre .	6.94	6.96	Gennaio-Febbraio.	6.54	6.57
Settembre-ottobre.	6.70	6.72	Febbraio-Marzo .	6.55	6.58
Ottobre-novembre.	6.62	6.65	Marzo-aprile . .	6.56	6.59

Rapporto settimanale dei Cotoni

Liverpool. — Vendite della settimana 31 000 — Speculazione 1000 — Riesportazione 1000 — Importazioni settimanali 51 000 — Deposito totale 930 000.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — TARANTO: Amodio Pazz., gen. alimentari — De Marco Luca, Mottola, ger. div. — La Sorsa Ant. figli, tessuti — LODI: Arrigoni Ant., S. Ang. lod, tess. — Arrigoni G., S. Ang. lod., tessuti — LECCE: Bargoria Gius., Brindisi, tess. — Enriques Bonav., Brindisi, fotografia — Salonna Pietro, Ceglie, cereali — MASSA: Casini fratelli, pizzicheria — MILANO: Colombo F. e C., costruz. ferro — Sironi Luigi, forno, ecc. — NOVI LIGURE: Dellachà Emanuele, vini — NAPOLI: Del Re Pasquale, sartoria — LUCCA: Ercoli Isolina, ottica — ROMA: Fiorentini Ubaldo, mobili — BOLOGNA: Marchesini Alberto, mobili — MODICA: Milo Raffaele, oreficeria — VARESE: Pedroni Ercole, Besozzo, lav. ed. — GENOVA: Rapuzzi Attilio, telerie e stoffe — ROVIGO: Visentini G. e C., Badia P., carton.

Concordato preventivo. — REGGIO EM.: Masetti Ildebr., officina meccan.

Piccoli fallimenti. — TARANTO: Annichiarico Gact., Grottaglie — ROVIGO: Baccan Antonio, Crocetta — ANCONA: Cesarini Aristod., cereali e alim. — VENEZIA: Colombo Anael., Chioggia, cicli — BRESCIA: Ferrara Luigi, Lonato, birra — Sabbadini Amedeo, salumeria — LECCO: Carovaglio Ign., Monticello, caffè — NOVARA: Mella Maria, giocatt. e manifatt. — TORTONA: Motzenen Costanza, commestib. — TRANI: Minore Fr., spugnazzola, gen. div. — Peluso Gennaro, cost. veicoli — ROMA: Sabatini Elpidio, calzoleria — Sarzana Nazzareno, rosticceria — Valentini Geltrude, mercerie.

STATO CIVILE

Morti denunciati il 3 luglio

Meda Giovanni 62, possidente, via Vitt. Colonna 7 — Martignoni Adele 1, via Petrella 14 — Rova Achille 70, ragioniere, corso Magenta 69 — Moro Luigi 35, carradore, via Altaguardia 21 — Bevilacqua Teresa 65, casalinga, piazza Resorgimento 3 — Bonavia Carmela 76, casal. via Tre Alberghi 4 — Lisca Bruno m. 10, via Quadronno 9 — Calegari Giuseppe 70, carrettiere, via Boltraffio 11 — Amerio Giovanna 48, piumista, via Ponte Vetero 23 — Buini Angela 66, sarta, via Trivulzio 15, — Balzarotti Rosa 69, giornaliera, via Trivulzio 15 — Rusconi Benvenuto 56, contabile, via G. Modena 4 — Violi Miranda g. 42, corso Dicbisciti 9 — Galbarini Vittorio 25 — chimico, corso Ticinese 69-71 — Banfi G. Battista 71, scriolu, via Pastrengo 5 — Tambolini Giovanni M. parrucchiere, corso S. Celso 2 — Monti Anna 2, via G. Govone 27 — Mazzorani Enrico 64, tappezziere, via Ciovassino 5 — De Carlini Giacomo 57, ebanista, via Chinsa 8 — Panzeri Carlo 34, contadino, Bresso — Brambillasca Pierino 4, Legnano — Scarpa Zita 10, scolara, via Fiori Chiari 10 — Fumagalli Angelo m. 17, Carate Brianza — Greco Clofe 30, tessitrice, Tavorolo — Pigliafreddi Maria 25, contadina, Bareggio — Introzzi Ermellina 46, casal., Monterlano — Remigi Carolina 70, casal. via Melzo 5 — Negri Vincenzo 54, droghiere, via Como 21 — Pagani Tramonto 2, via Confalonieri 8 — Susani Palamede 58, chincagliere, via Mantova — Cortarelli Carolina 74, casalinga, via S. Margherita 24 — Magistroni Antonia 25, casalinga, via A. Bordoni 1-10 — Tamarozzi Carolina — Bertoncini Luigia g. 1, via Valassina num. 10.

Totale N. 34.

Dichiarazioni delle nascite N. 42.

Morti notificati il giorno 4

Viani Giovanni 76, ramiere, via Trivulzio 15 — Stagni Bruno m. 11, V. G. B. Fauche 11 — Cinquanta Carlo 59, rip. S. Cristoforo 117 — Gandini Arturo m. 2, via Stradella 15 — Genari Giacinta 29, impiegata, C. Simonetta 15 — Galli Carlo 24, facchino, via Canonica 254 — Garbagnati Carlo 76, oste, via S. Vito 20 — Sottocasa Fernanda 1, via Rovere 18 — Meizo Alessandro 72, via Brera 29 — Poiaghi Rosa 61, cameriera, corso Magenta 74 — Case Santino 68, cascente, corso Garibaldi 1 — Pintus Celestina m. 9, Brefotrofio — Doleni Elvira m. 1, via Stazio 2 — Beretta Carlo 68, sarto, Pioltello — Rognoni Luigi 1, Piazza Vetra 14 — Tagliati Oddone 26, fattorino, via P. Cannobio 15 — Quirite Gioconda 54, servente, via P. Cannobio 2 — Farina Maria 76, casalinga, via Pamonazzi 6 — Mirelli Francesco 64, nubile, via Pavia 10 — Vagnazzi Domenico 51, cameriere, via Petrella 22 — Bianchi Annunciata 80, casalinga, via Peschiera 5 — Mantegani Luigi 64, ass. edile, via C. M. Maggi 5 — Galli Giuseppe m. 11 via Montallimo 11 — Mariani Maria 54, casalinga, via Locate Triulzi — Lombardi Ferdinando m. 6 — corso 22 marzo 18 — Fontana Ida 33, via Pavese 10 — Vitaloni Erma 2, Strada Chiaravallese — Vanzulli Irene 20, via Chiusa 9 — Nolli Carolina 75, casalinga, via Malghera 7 — Farioli Giovanni 76, tessitrice, via S. Martino 9.

Totale N. 30.

Dichiarazioni delle nascite N. 40.

Mancia generosa a chi riporterà

CANE BRACCO

mulato bianco-arancio, speronato, doppio, smarritosi mercoledì. Rivolgersi portineria via Parini, 31, Milano.

KUR-HOTEL MONTE CENERI

Altezza 600 metri s. m.

Stazione Riviera - Bironico presso Lugano, Svizzera

Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.

Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.

Direttore Proprietario Dottor **Malè.**

Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

Conservatorio di Musica

NUOVA GALLES del SUD - AUSTRALIA

I candidati alle funzioni di DIRETTORE del Conservatorio di Musica della Nuova Galles del Sud (che sta per essere impiantato a Sidney sotto il controllo di S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica) sono invitati ad inoltrare le loro offerte. I candidati dovranno essere assolutamente versati nella pratica e nella teoria dell'arte musicale; la preferenza sarà accordata a quelli che potranno giustificare una certa esperienza dell'orchestrazione e della partitura d'opera. Ogni candidato dovrà fornire tutti i documenti comprovanti età, capacità, esperienza. E' indispensabile poter insegnare in inglese. Il primo impegno sarà di cinque anni e l'emolumento di L. st. 1200 - L. 31,20 annualmente. Sarà concessa un'indennità massima di L. 2500 per spese di viaggio.

Per ogni più ampio schiarimento rivolgersi al sottoscritto, che riceverà fino al 14 luglio 1914 le offerte accompagnate da quattro esemplari di ogni attestato rimesso.

Agente Generale per la Nuova Galles del Sud: 123, Cannon Street, Londra E. C. - 3 giugno 1914.

HIGH LIFE TAILOR

Veste meglio di tutti!!!

2, Via Dante - MILANO

OCCASIONE PER FINE STAGIONE

da OGGI al 31 Agosto 1914

Su misura in 24 ore

Per Signora: Superbi costumi tailleur. foderati in seta . . . . . L. **125.—**

Eleganti costumi tailleur in tela ed in qualunque tinta . . . . . L. **79.50**

Saldo dei modelli della Stagione.

Per Uomo: Eleganti abiti completi con un gilet fantasia in più . . L. **69.50**

Splendidi abiti completi con due paia di pantaloni. . . . . L. **79.50**

Vedere le nostre Vetrine.

Antica Fabbrica di Mobili in Ferro e Legno

Milano - GIUSEPPE PEDERSOLI - Milano

18 - Corso Buenos Aires - 18 (INTERNO)

A sole L. 30

OTTOMANA di legno alla turca vedi disegno di metri 2 per 0.80 **solidissima** (ribaltabile a letto), con elastico a 30 molle d'acciaio, **materasso** pieghevole, coperta di stoffa damascata e frangia a sole L. 30

Volendo nel materasso la lana rimb., soffice e gareggiante colla lana di montone, L. 4 in più. Merce nuovissima, ben imballata, e franca a vagone Milano.

GRANDE assortimento di **letti** economici con tela metallica, da L. 21, in più: CULLE, BRANDE, LETTINI, COMÒ, LAVABO e MATERASSI, a **prezzi eccezionali.**

Merce solida e non di concorrenza.

Catalogo illustrato gratis a richiesta.

NB. — A scanso di possibili equivoci, avverto la mia Spettabile Clientela di non aver mai aperto alcun negozio sul Corso Buenos Ayres, ma d'essere sempre in **grandi locali interni** sul Corso stesso, al N **18.**

Appennino Parmense **Tabiano** 350 metri sul mare

Le migliori Acque Solforose

per malattie di gola, naso e orecchie, della pelle, artriti, gotta, per cure mercuriali, intensive, ecc.

Grand Hôtel I Ordine

Hôtel des Etrangers, Impalito. **Giuseppe Grassi.**

Hôtel Roma - Albergo Bagni - Albergo Curtarelli

Caffè Concerto :: :: ::

Ernesto Malabaila.

Servizio d'Automobile alla Stazione di Borgo San Donnino a tutti i treni diretti.

DONO DI UNA PENDOLA A CHI ACQUISTA

Guarnizioni Alberi di NATALE o LUCIDO SENEGAL. Provatelo tutti

un'economia. Serve per calzature, finimenti, oggetti di pelle, mobili, bauli, valigie, cappelli di paglia, visiere, seggioli, borse, portafogli, bottoni, metalli, biciclette, automobili, macchine da cucire, guanti, carte, ecc. — Si usa senza spazzole. — Un flacone L. **0.65** o L. **1.**— Vernice pavimenti L. **1,**— kg. Creme, tacchi, tinto per Scamosciati.

Compagnia SENEGAL - Corso Romana, 40 - MILANO

(Leggere avviso in seconda pagina).

MERAVIGLIOSA INVENZIONE

Capitalisti possono ottenere con poco capitale grandissimo profitto assicurandosi per l'intero regno d'Italia e colonie italiane il monopolio d'una grandiosa invenzione. Per ulteriori informazioni rivolgersi al nostro rappresentante generale Signor *G. Amedei*, il quale si fermerà a Milano al *Grand Hôtel de la Ville* dal giorno 6 al 12 luglio e sarà a disposizione di ogni interessente, ogni detto giorno dalle dieci alle ore 17.

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio,** Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce eccellente uso champagne, L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta merce ferrovia oppure reference sulla piazza.

ATTILIO BOGGIALI

Via S. M. Fulcorina, 17 - MILANO

Fabbrica **GHIACCIAIE** trasportabili per l'anticipata stagione. Modelli-Sala, Modelli-Bar, Modelli-Ristorante, per Soda, Bibita e perfetta lavorazione. Costruite in legno speciale per lunga stagionata. Chiusure ermetiche. Ottime serrature. — Novità grandissima

FRIERT rivestite di materiale isolante a smalto bianco, **eleganza-solidità pulizia** — Grande assortimento. Listini a richiesta.

CARTOLINE Riceverete gratis il nostro illustrato Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO,** Via Petrarca, N. 18-A, **MILANO.**

SALVATOR

Tacchi di gomma

Marca rinomata

di grande durata.

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze: Badare alla marca brevettata **SALVATOR**

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica **LOMBARDI & CONTARDI** Napoli - Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene, Casella Postale 650 Milano

PERCHÈ VIVERE? triste nella miseria, nel vizio, senza gioia, senza amore, senza libertà, mentre è così facile ottenere **fortuna salute, sorte felice,** amore corrisposto, ecc., che devono godere. Spiega il curioso opuscolo illustr. del Prof. HYALAL, 55, Bld Bonne Nouvelle, PARIGI

PRESERVATIVI

per Signore e Signori

Assoluta Sicurezza Spedizione discreta Cataloghi ill. e Campioni inviando cent. 50 alla **Sanitas Rubber Cas. Postale 813 - Milano**

Malattie Segrete. Cure moderne radicalissime. Ipoteresi all'Istituto Dr. BAIZINI, 7 Speronari, 7, al centro di Milano. Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi viscerali ed urinali (gonorrea cronica). Nuovo sistema gratuitissimo per l'applicazione del 606.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, avere favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere **fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità,** scrivere al mago **Moorys's, 18 rue de l'Echiquier, Paris,** che spedirà **gratis** suo curioso opuscolo.

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne: 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale e fruttuosissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione del l'indebolimento cerebrale e della midolla spinale del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti

OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza) è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro; linfatismo, ingrossamento glandolare artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). L'EMULSIONE SASSO è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta cataloghi e saggi.

PER OGNI SPEDIZIONE DIRETTA AGGIUNGERE CENT. 60

Diffida! Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pag., legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, Dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova. Si spedisce franco per L. 3,50.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

che in MILANO si vendono anche presso le succursali della Latteria di Locate Triulzi

ESPORTAZIONE MONDIALE.

Listini, opuscoli e grande Catalogo illustrato in cinque lingue.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.

Lunedì 6 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17328 — EDIZIONE DELLA SERA

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	24.—	12.50	6.—	40.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	12.—	6.—	—	20.—	12.—	—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	8.—	4.—	—	14.—	7.50	4.25
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	8.—	4.50
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	12.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 61.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologi L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La tregua

Raccapezzarsi, non è cosa facile. Un bel giorno, al principio di giugno, senza aver prima preparato il pubblico con nessun avviso o annunzio o dichiarazione, i socialisti, all'improvviso o quasi, compariscono in Parlamento, risoluti ad ostruire le vie della legalità ai provvedimenti finanziari ormai famosi. Tutti o quasi tutti i giornali della penisola dichiarano ad una voce che quell'ostruzione è un pazzo e scandaloso tentativo di sopraffazione rivoluzionaria. Scoppiano frattanto, nella seconda settimana di giugno, i tumulti dello sciopero generale. Un terrore esasperato invade i partiti costituzionali; il pubblico, sbalordito, guarda nelle vie, guarda a Montecitorio; si chiede se tra quelle e questo non corre un tacito concerto; esita... i socialisti allora si decidono finalmente a spiegare al popolo quel che fanno in Parlamento; e bandiscono quel loro manifesto, che dice bene parecchie amare verità, ma che non si capisce per qual ragione non sia stato pubblicato due settimane prima. Poi tornano in Parlamento, più ostinati che mai a far forza di ostruzione contro tutti i partiti. Nuove furie dei liberali e dei conservatori: si indice la guerra santa contro i sovversivi; tutti giurano di vincere o di morir di caldo a Roma, sedendo contro l'ostruzionismo sino ad agosto, sino a settembre, sino alla fine del secolo. Quand'ecco, mentre da ogni parte si apprestano le armi alla pugna, e gli Achille e gli Ettorre dei due campi cingono la spada, cala la tela. In ventiquattro ore una tregua di sei mesi è conchiusa. Brontolando i guerrieri tornano sotto la tenda; e il pubblico, accorso a vedere la tenzone, non sa se applaudire o fischiare.

« Commedia senza senso, recitata da commedianti ubriachi » — direbbe Amleto. Ma a torto. Chi voglia intendere il senso di questo dramma incoerente solo in apparenza — lo chiamo dramma, non essendo chiaro ancora se sia una tragedia o una commedia — ricordi innanzi tutto che, proponendo questi provvedimenti finanziari, lo stato italiano ha ricominciato, dopo venti anni di pausa, ad accrescere le imposte. Per venti anni, dopochè il Sonnino ebbe sudato tutto il primo semestre del 1894 per fare approvare dal Parlamento le sue famose leggi fiscali, l'erario dello stato si era impinguato neghittosamente sulla prosperità dei tempi. Crescendo la popolazione e la ricchezza, anche il gettito delle imposte è cresciuto, in questi ultimi venti anni, di quasi un miliardo, senza che lo stato abbia avuto altro a fare che ritoccare, ritagliare o raschiare qua e là: non ultima ragione per cui il governare fu impresa così facile, negli ultimi quindici anni.

Ma quei tempi felici non sono più; sebbene molti tra i potenti sembrino non volere accorgersene ancora. Forse è vero che a chi sta fuori della mischia delle fazioni è più facile vedere certi fenomeni: ma mi sia lecito ricordare che, in novembre, parlando a Parigi con il bravo Campolonghi, chi scrive ebbe a dire — e il Campolonghi lo ripetè in questo giornale sotto forma di intervista — che il giorno in cui lo stato dovesse chiedere denari al paese, anche i ciechi avrebbero vedute le terribili difficoltà della situazione presente. Occorrevan denari, e molti: ma lo stato non era più in grado di spremere a sangue i poveri, come una volta; e non era ancora in forze per imporre i ricchi. Orbene: in questa debolezza duplice e quasi direi bifronte dello stato è la chiave di tutta la strana commedia o tragedia, di cui abbiamo visto finire or ora il primo atto.

* * *

I socialisti non potevano lasciar passare questa prima polizza di spese, presentata dal governo al paese dopo la guerra, senza fare una qualche opposizione, che non fosse la solita protesta platonica contro le incallite iniquità dei nostri tributi. Troppo il passato ministero aveva illuso il credulo paese; troppo è vivo il malcontento delle masse; troppo divario corre tra l'impegno preso dall'on. Giolitti di chiedere alle classi ricche il denaro per la guerra, e questi provvedimenti che, se se ne toglie la tassa sulla eredità e quella sulle automobili, graveranno tutti sul commercio, sull'industria e sulle classi povere. Ma un partito, che avesse meno uomini e più teste, non avrebbe adoperato uno strumento di opposizione così meccanico come l'ostruzione. Avrebbe invece, con una grandiosa agitazione popolare, nel tempo stesso appassionata e ragionata, in cento comizi e nel Parlamento, svelata la doppiezza del governo e la ingiustizia dei tributi. Avrebbe dimostrato alle masse che, mentre sotto il gravame delle imposte si incurva gemendo penosamente il popolo, la condizione media, l'industria e il commercio, quella che si chiama la ricchezza accumulata o acquisita, procede spedita e con sulle spalle un ben leggero fardello. Avrebbe intimidito il governo spiegando al popolo che, tolte le tasse di successione, tutte le altre tasse che la ricchezza paga, tendono a far corpo, per dir così, con il valore della terra, delle case, o del capitale tassato, cosicchè il ricco spesso o le paga con denaro altrui o fa soltanto le viste di pagarle...

Senonchè anche nel gruppo parlamentare dei socialisti la quantità è cresciuta a scapito della qualità. Quel gruppo sembra, a guardarlo di lontano, una *mehalla* di beduini che muove all'assalto delle posizioni gorvernative, disordinatamente, alla rinfusa, con impeto più che con riflessione, come la sospinge alle spalle il malcontento delle masse. E anche in questa occasione ha fatto quel che sapeva e poteva. Ogni essere vivente attacca e si difende con le armi che ha: il cavallo con le zampe, il bue con le corna, il cane con i denti, il pappagallo con il rostro, il partito socialista con gli appelli nominali. Di qui la brutalità meccanica della ostruzione, che ha mandato — e giustamente — su tutte le furie gli altri partiti; ma alla quale — diciamo schietta la verità — questi partiti non hanno potuto opporre che parole e intenzioni, per pochi giorni. E per quale ragione?

Perchè in venti anni la forza e il prestigio dello stato sono declinati assai: altrettanto è cresciuta la potenza della moltitudine, che oggi non è più *corveable à merci*, come un tempo. I partiti e i gruppi che contendono tra di loro per il potere non osano perciò più negare che occorra riformare le imposte, per alleggerire gli uni ed aggravare gli altri. Non osano perchè tutti temono le masse, il partito socialista, lo spirito dei tempi, i tremendi responsi del suffragio universale; e perchè ciascuno diffida che gli altri gruppi o partiti rivali, non gli diano lo sgambetto presentandosi al popolo come più liberali di lui. Così sin dal principio questi provvedimenti finanziari furono proposti, accolti, studiati, vagliati, avvertendosi bene da tutte le parti — non so se sempre in buona fede — che erano soltanto ritocchi e raffazzonamenti provvisori: bene inteso che, questi approvati, bisognava pensar sul serio alla *grande* riforma tributaria. Contro un governo che difendeva con questi argomenti la legge, l'ostruzionismo aveva quasi vinta la battaglia prima di sparare le prime fucilate; poichè la tesi che i socialisti volevano imporre con la forza era già ammessa e quasi sottintesa dal governo. Non è quindi meraviglia che si sia potuto fare l'accordo così facilmente; e c'è da rallegrarsi che in tempi in cui, in alto e in basso, tutti smaniano di spingere le cose agli estremi, ci sia ancora qualcuno che, forse anche considerando i pericoli che ci minacciano da fuori, voglia e possa cercar di calmare, invece di esacerbare, i conflitti interni.

* * *

« Dunque — dirà il lettore — tutto va bene. Fu provveduto ai bisogni dell'erario. E il governo ormai si è così solennemente impegnato a proporre la riforma tributaria, che questa volta non ci sono più scappatoie. »

L'on. Salandra difatti non è uno di quei politicanti, che se la godono a corbellare il pubblico. E un uomo onesto e serio. Ha promesso di presentare a novembre la legge che dovrebbe essere la pietra angolare di tutta la riforma tributaria; la legge che trapianterà in Italia anche l'imposta globale progressiva sul reddito, e cioè la sola imposta che la ricchezza è costretta a pagare del suo, che non può rovesciare su altri. Ha promesso e alla promessa terrà fede. Senonchè, rileggendo il bel discorso detto dall'on. Salandra nella tornata del 27 giugno, mi tornava a mente quel che tanti e tanti anni fa Cicerone scriveva al suo amico Attico a proposito di Catone, in una lettera in cui gli esponeva lo stato turbato e confuso della repubblica: « Dicit tanquam in Platonis *politeia*, non tamquam in Romuli faece sententiam ». « Parla come se questa fosse, non la feccia di Romolo, ma la repubblica di Platone ».

Non dirò che anche noi siamo la feccia di Romolo: ma spero che non farò scandalo neppur tra i più accesi nazionalisti affermando che neanche noi siamo la repubblica di Platone. A dispetto di qualche apparenza contraria, le classi ricche e i loro interessi sono dominanti nel Parlamento. E perciò credo che, se è cosa ardita promettere sul serio in un bel discorso l'imposta sul reddito totale, il mantenere la promessa sarà poi cosa difficilissima. Mi sbaglierò: ma molta acqua passerà ancora sotto i ponti del Tevere e molti presidenti scenderanno spodestati per l'ultima volta le scale di Palazzo Braschi, prima che il fisco possa palpare il denaro di questo balzello.

Nè per questa riforma sarebbe savio far soverchio assegnamento sopra un ministero screziato di rosso. La maggioranza, che anche in questo Parlamento è conservatrice, resisterebbe con doppia rabbia: perchè odierebbe insieme la riforma e il governo che la propone. Si sussurra che l'on. Giolitti stia pensando a un ministero di radicali e di socialisti... Se la voce sia vera, non so: supponiamolo. ma allora il conto è presto fatto. Per far approvare il Monopolio, un ministero di cui facevano parte dei radicali dovette conquistare la Tripolitania e mettere a soqquadro il Mediterraneo. Per ottenere che la Camera conservatrice approvasse l'imposta sul reddito totale, che cosa non dovrebbe fare un ministero, in cui sedessero dei radicali e dei socialisti? Ricostituire l'impero romano, per lo meno...

Meglio forse servirebbe allo scopo un governo conservatore, che avesse tanta autorità presso la propria gente, da persuaderla esser giunto il momento di dare alla patria, dopo tanti discorsi, anche un po' di denaro. Aiutato dai partiti di Estrema Sinistra, favorevoli alla imposta per principio, quel governo potrebbe forse operare la grande riforma. Ma un tal governo conservatore potrà mai sussistere? Io aspetterò a crederci, di vederlo all'opera: e credo che aspetterò ancora un pezzo. L'on. Salandra fa dei bei discorsi: ma parla come se fosse ministro nella repubblica di Platone...

E allora? E allora è probabile che le vere difficoltà incomincino adesso. Ce ne accorgeremo a novembre, quando si vedrà definitivamente se lo stato ha o non ha ancora la forza necessaria ad aumentare le imposte — quelle pagate dai ricchi o quelle pagate dai poveri. Che se, come sembra probabile, noi siamo giunti a un tal punto morto, in cui è altrettanto difficile imporre maggiormente così i ricchi come i poveri, sarà pur necessario, a tutti i partiti, rendersi conto che, rabberciato alla meglio lo squarcio fatto nell'erario dalla guerra, lo stato non potrà fare assegnamento per lungo tempo che sullo spontaneo incremento delle imposte. E a tutti i partiti — volenti o nolenti — le cose imporranno allora quella politica di raccoglimento e di saggezza, che anche oggi si rinfaccia da molti come una colpa, a coloro che ne vengono dimostrando la salutare necessità.

Guglielmo Ferrero.

Il pensiero dell'on. Grippo
sull'ostruzionismo alla Camera

Roma, 5 notte.

L'on. Grippo intervistato dal *Giornale d'Italia* sulla cessazione dell'ostruzionismo ha detto:

— La pretesa dei socialisti di proclamarsi vincitori della battaglia ostruzionistica da essi ingaggiata contro i provvedimenti tributari del Governo è semplicemente ridicola. Basta por mente per vedere quanto infondata sia questa strana pretesa all'origine e all'epilogo dell'ostruzionismo. I socialisti hanno ingaggiata la battaglia dichiarando di non volere a ogni costo le nuove tasse proposte dal Governo. Ebbene con la formula da essi discussa ed accettata i socialisti han consentito al Governo qualche cosa di più di quel che esso stesso non domandasse: e cioè i pieni poteri finanziari per l'applicazione delle nuove tasse. I socialisti obiettano che essi han votato contro, ma questa è della pura finzione parlamentare. Il fatto è che i socialisti hanno smesso l'ostruzionismo in seguito alla presentazione dell'articolo sostitutivo Carcano il quale è nè più nè meno che l'accettazione del progetto tributario del Governo con in più un mandato di completa e assoluta fiducia al Gabinetto.

« Dunque gli effetti pratici e le strombazzate finalità supreme dell'ostruzionismo sono state in realtà frustrate. Con quale buona fede dunque i socialisti parlano di vittoria? Dicono: abbiamo ottenuto la solenne promessa della riforma tributaria; e noi rispondiamo che i socialisti non hanno ottenuto nulla di nuovo in quanto che la riforma tributaria era promessa dall'onorevole Salandra quando di ostruzionismo non si parlava ancora. Aggiungono: ma le nuove tasse avranno un'applicazione limitata a un solo anno; e noi rispondiamo che lo stesso on. Salandra aveva nell'atto della presentazione dei provvedimenti tributari dichiarato che essi avevano un carattere provvisorio.

— E il partito liberale, come esce secondo il suo avviso dalla lotta?

— Le dirò: la parte della Camera ove io siedo era disposta a lottare ad oltranza e resistere fino all'ultimo contro l'ostruzionismo. Essa non prese l'iniziativa dell'accordo nè vi partecipò, ma quando noi vedemmo che la formula trovata dagli autorevoli parlamentari che avevano trattato l'accordo stesso era stata accettata dal Governo, per alte ragioni di politica interna ed estera, noi la accettammo a nostra volta sotto la responsabilità dell'on. Salandra e con significato di piena fiducia nel Governo. Cosicchè in definitiva i socialisti hanno vinto un bel niente perchè la legge è passata con pieni poteri al Governo, senza neppure quegli emendamenti che si sarebbero ottenuti con una regolare discussione, ed ottenendo in magro compenso la riconferma di una promessa già fatta.

Le vacanze del Senato

Roma, 5 notte.

La *Tribuna* pubblica: Probabilmente il Senato prenderà giovedì le sue vacanze. Il senatore Dini, relatore del progetto per le scuole medie desidera rendersi conto della materia e secondo le previsioni che si facevano oggi a palazzo Madama la sua relazione non sarà pronta in tempo per la discussione.

La Camera prende le vacanze
dopo aver approvati i provvedimenti tributari

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 5 notte.

Il sedutone domenicale che tutti speravano chiudere questo laborioso periodo di lavori parlamentari, si apre al tocco col giuramento del deputato di Marostica, on. BONACOSSA, che raccoglie sui settori di Sinistra e del Centro vive felicitazioni. Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge per i ferrovieri ed ha la parola il ministro dei LL. PP. on. CIUFFELLI che espone rapidamente il suo pensiero sui vari ordini del giorno. Egli non ne accetta nessuno, e rispondendo a Pescetti e ad Arcà che invocarono la benevolenza del Governo per i ferrovieri scioperanti, dice che le nostre leggi puniscono lo sciopero ferroviario sia come una violazione dei patti contrattuali sia come attentato alla vita economica e civile della nazione, come un pericolo e un danno sociale. Il Governo non può che fare il suo dovere applicando semplicemente ed equamente la legge (*bene*). La legge contiene un doppio ordine di sanzioni penali e disciplinari. Per le prime l'amministrazione ferroviaria, cioè i capi degli uffici locali fin da quando si manifestarono i tentativi di sciopero hanno fatto le denunzie all'autorità giudiziaria indicando gli agenti che avevano abbandonato o turbato il servizio, tenendo però conto dello svolgersi dei fatti, non venendo fatte le denunzie o spiegate con l'indicazione d'ogni circostanza per quegli agenti che si trovavano nella impossibilità di prestare servizio a causa di invasioni, violenze, guasti, per atti insomma indipendenti dalla loro volontà.

Di ogni circostanza di fatto l'autorità giudiziaria terrà conto certamente nella sua piena competenza ed indipendenza. Per quanto si riferisce all'azione disciplinare indicata all'art. 36 del quale si è tanto parlato, la direzione generale sta raccogliendo i dati necessari per le constatazioni di fatto per le decisioni del direttore generale e pel parere del Consiglio di amministrazione nei casi in cui dev'essere inteso.

I vari ordini del giorno sono quindi ritirati e si passa agli articoli che dànno luogo ad una vivace discussione che si trascina per oltre due ore. Ed una discussione si svolge specie intorno all'art. 1.

PESCETTI insieme cogli on. MERLONI e GIULIO CASALINI hanno presentato un emendamento perchè tutti i pensionati fruiscano degli aumenti ora concessi in materia di pensioni.

GASPAROTTO propone egli pure che i nuovi e più favorevoli criteri per la liquidazione delle pensioni siano applicati non solo a quegli agenti che andarono a riposo col 30 giugno 1913, ma a tutti indistintamente i pensionati o quanto meno a tutti i pensionati dal [illegible] 1906. NOTELLI si associa all'emendamento Gasparotto. AGNELLI appoggia la proposta dei precedenti oratori augurandosi che almeno non si pregiudichi ora la questione con una decisione contraria alle aspirazioni dei ferrovieri pensionati. Ma l'on. CIUFFELLI osserva che se ogni qualvolta si concedono aumenti agli impiegati in servizio si dovessero aumentare anche gli assegni di quelli collocati in pensione, non sarebbe mai possibile provvedere a miglioramenti d'organici. Nota che si è già fatto tutto il possibile ammettendo la retroattività fino al 30 giugno 1913. Non può prendere alcun impegno per l'avvenire.

Dopo breve discussione i primi undici articoli sono approvati senza emendamenti.

Tutti gli articoli approvati

Una notevole importanza ha poi il dibattito che si svolge intorno all'art. 12 circa l'inasprimento delle tariffe. PANTANO si dichiara contrario all'inasprimento delle tariffe dei viaggi sulle linee della navigazione di Stato ricordando come queste linee siano state create per facilitare i rapporti tra le isole e il continente. Ora a questo concetto contraddice in modo flagrante tale inasprimento di tariffe, tanto più dinanzi alla presente depressione dell'economia del Paese (approvazioni).

BIGNAMI, poichè si propone di inasprire le tariffe dei viaggiatori, crederebbe opportuno sopratutto da un punto di vista morale che si procedesse ad una revisione della concessione di biglietti gratuiti o ridotti e dei compartimenti riservati (vive approvazioni).

CIUFFELLI riferendosi a quanto ebbe a dire nella discussione generale circa la necessità di un aumento delle tariffe non può consentire nella proposta dell'on. Pantano. Nota che l'inasprimento delle tariffe della navigazione di Stato è in relazione con quello delle tariffe pei treni diretti; assicura che in ciò non vi è nulla di meno che deferente per le popolazioni della Sicilia e Sardegna. Promette ad ogni modo che in occasione di un eventuale rimaneggiamento delle tariffe terrà conto delle giuste osservazioni dell'on. Pantano, come di quella giustissima dell'on. Bignami.

Nonostante le dichiarazioni del ministro e del relatore, l'on. PANTANO insiste ancora nel suo emendamento che viene posto in votazione e non è approvato.

Sono quindi approvati senza emendamenti gli art. 12 e seguenti fino al 17 e tre articoli aggiuntivi concordati tra Governo e Commissione. Un'altra breve discussione si svolge poi intorno all'art. 18 sulla nomina della Commissione d'inchiesta.

TOVINI all'art. 18 presenta un ordine del giorno col quale fa voti che la Commissione incaricata di esaminare il nuovo ordinamento ferroviario abbia anche il mandato di studiare la istituzione di un collegio arbitrale e di conciliazione per le controversie col personale.

CAVAGNARI è contrario all'istituzione di questa commissione che a parere dell'oratore ha carattere veramente dilatorio.

MERLONI ha presentato un emendamento tendente a concedere alla Commissione i più ampi poteri: spera che il ministro in coerenza delle sue precedenti dichiarazioni vorrà accettarlo.

SANDRINI vorrebbe che il compito della Commissione fosse quello di semplificare l'ordinamento ferroviario e renderlo più produttivo e che fosse espletato in sei mesi.

CIUFFELLI rassicura tutti gli oratori circa i più ampi poteri della Commissione e, trattanto invita la Camera ad approvare l'articolo così come è redatto; non può poi accettare il termine di sei mesi per la presentazione della relazione.

L'art. 18 ad ogni modo è approvato senza emendamenti; così pure tutti gli altri articoli del disegno di legge fino all'ultimo. Prima che la discussione si chiuda un voto viene espresso dall'on. MARCHESANO ed un altro dall'on. MERLONI. L'on. MARCHESANO fa voti che questa legge sia considerata soltanto come provvisoria in attesa della generale riforma dell'amministrazione ferroviaria, e l'on. MERLONI propone che sul testo unico sia inteso anche il Consiglio di Stato. Ai voti espressi dagli on. Marchesano e Merloni aderiscono il ministro ed il relatore.

Altri progetti di legge

E si passa ad altro argomento: si discutono cioè alcune modificazioni legislative concernenti le spese straordinarie consolidate dal ministero dei LL. PP. Alla discussione su questo disegno di legge partecipano gli on. LUCIFERO, CAVAGNARI e BIGNAMI. Anche sugli articoli di questo disegno di legge viene fatta una lunga discussione, ma i varii articoli sono tutti approvati senza alcun emendamento.

Un'ampia discussione si svolge sul disegno di legge per « aumenti di retribuzione ai ricevitori postali e telegrafici di terza classe, ai collettori ed ai portalettere ». Su questo disegno di legge parlano numerosi deputati e finalmente senza alcuna modificazione sono approvati i due articoli del disegno. Senza discussione viene anche approvato il disegno di legge recante i provvedimenti per l'assetto della stazione termale di Salsomaggiore.

Una breve discussione si svolge anche intorno alla proroga di alcune agevolazioni tributarie per le case di abitazioni in Roma. Anche questo disegno di legge, che per oggi è il sesto, viene approvato senza emendamenti.

E finalmente si discute tra qualche contrasto la proposta di legge di iniziativa dell'on. VALENZANI per il contributo dello Stato per l'edizione critica dell'opera di Dante.

MURIALDI propone la sospensione di questa discussione ritenendo ingiustificata la spesa di 160 mila lire (*vivi rumori*).

PESCETTI protesta vivamente contro siffatta proposta e in nome delle classi lavoratrici italiane esorta la Camera a respingerla.

DANEO afferma che l'edizione critica delle opere di Dante sarà il monumento che l'Italia si appresta a dare alla grande figura di Dante in occasione del suo centenario. Confida che la Camera unanime vorrà approvare il disegno di legge rendendo così omaggio al sommo poeta (*viviss. appr., applausi*).

CANEPA a nessuno secondo nel culto alla memoria di Dante voterà contro credendo non sia possibile una vera edizione critica; è persuaso che lo Stato sia cattivo editore (*vivi rumori*).

Dopo poche parole del relatore on. VALENZANI sono approvati anche gli articoli di questo disegno di legge.

Per ultimo viene anche brevemente discusso il disegno di legge per il trattamento di quiescenza del personale di macchina dei battelli addetti alla vigilanza doganale. Ma con questo non è esaurito l'ordine del giorno per la seduta di oggi. In quest'ultima seduta si erano infatti concentrate tante aspirazioni che per contentare tutti bisognerebbe discutere oggi altri dodici disegni di legge almeno.

Tra i rimanenti sarebbero il progetto per le ferie giudiziarie, per la soppressione degli espressi urgenti, per la responsabilità degli albergatori, per la riduzione del canone daziario governativo assegnato al comune di Bologna, per il piano regolatore di Ancona nella zona esterna a Piazza Cavour, varie proposte per la costituzione ed aggregazione di comuni, ed ultimo quello per le modificazioni alla legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini che reca all'ordine del giorno il numero 20.

Per le vacanze

Sono le nove e tutti questi disegni di legge non sono stati ancora discussi. Da più parti si invocano le vacanze ed appare subito evidentissimo che gli ultimi dodici disegni di legge sono inevitabilmente destinati al rinvio a novembre. Il presidente intanto dispone che siano votati a scrutinio segreto gli otto disegni di legge già discussi. Gli on. CELLI, SANDRINI, COTUGNO ed altri gridano: — Ed il progetto per le ferie giudiziarie?

— Dopo! dopo! — si risponde. E si diffonde subito la notizia che dopo questa votazione a scrutinio segreto altri disegni di legge saranno discussi e votati. Frattanto si svolge la prima votazione, quando viene chiusa l'on. LUCIANI chiede di parlare. E per proporre le vacanze.

— Io credo — incomincia a dire l'oratore — che mai una proposta incontrò l'unanime consenso della Camera come quella che io mi accingo a fare.

Questa volta però pare che il contrasto vi sia e si determina subito sui varii settori. L'on. Luciani propone che la Camera sospenda i lavori e subito dai varii banchi sorgono a protestare coloro i quali reclamano la discussione di questo o di quel disegno di legge.

LUCIANI. — Io propongo che le vacanze siano prese questa sera salvo l'esaurimento di tutto l'ordine del giorno e l'approvazione di tutti i disegni di legge che si dovrebbero discutere.

E qui l'on. LUCIANI rivolge un saluto al presidente e le parole sono accolte da applausi prolungati. Tutti i deputati e ministri sorgono in piedi ed applaudono al presidente on. MARCORA il quale ringrazia con ripetuti inchini.

L'on. Luciani siede ed i malcontenti si alzano. L'on. AGNELLI raccomanda la sua proposta per la responsabilità degli albergatori. L'on. BUCCELLI sollecita l'approvazione del disegno di legge contro la sofisticazione dei vini: un altro disegno di legge raccomanda l'on. PESCETTI. A tutti risponde l'on. SALANDRA. Dichiara che il Governo si rimette alle decisioni della Camera circa la chiusura dei lavori. Avverte che i provvedimenti a favore del personale delle tasse affari, nonchè del personale subalterno delle amministrazioni centrali potranno essere adottati con regio decreto che il Governo è stato autorizzato ad emettere in materia tributaria. Si associa al saluto rivolto a tutti i colleghi, alla presidenza e lo estende anche a tutto il personale della Camera, ed esprime l'augurio che tutti dopo liete vacanze, possano tornare qui animati dal vivo desiderio di dedicarsi ad un intenso e fecondo lavoro (vivissimi e prolungati applausi).

Il saluto del Presidente

Finalmente parla il presidente on. MARCORA. Non appena si alza si levano in piedi tutti i deputati ed i ministri e tra applausi rinnovantisi il presidente rivolge il suo saluto all'assemblea dicendo: « Prima di mettere in votazione le proposte fatte devo adempiere ad un dovere che è nello stesso tempo l'espressione sincera dei sentimenti di affetto e di gratitudine che in questo momento invadono l'animo mio, il dovere cioè di ringraziare l'on. Luciani delle sue gentili parole le quali hanno prodotto in tutte le parti della Camera una tale manifestazione che per me rappresenta il più ambito premio cui potessi aspirare, inquantochè mi dimostra che, come nella mia coscienza me ne tenevo sicuro, tutti coloro che hanno assistito all'opera mia riconoscono come io abbia compiuto il mio dovere così come le forze mi permettevano, con la maggiore imparzialità ed obbiettività (vivissime approvazioni). I sentimenti che il vostro plauso ha prodotto nell'animo mio hanno cancellato, seppure data l'indole mia fosse stato possibile che io ne serbassi memoria, hanno cancellato ogni più lontano ricordo di qualsiasi amarezza (vivissime approvazioni, applausi) e non è in me in questo momento che un'onda di vivo affetto (vivissimi applausi) col quale ricambio all'on. Luciani, al Presidente del Consiglio e a tutti i colleghi il saluto che mi hanno dato; auguro a tutti loro e alle loro famiglie la maggiore prosperità durante queste ferie estive e sempre (applausi). Ringrazio l'on. presidente del Consiglio di aver interpretato il mio pensiero, il vivissimo desiderio mio, che qualunque espressione a me indirizzata dovesse intendersi rivolta a tutto l'ufficio di presidenza, che mi è stato così largo di ausilio prezioso, intenso, fraterno (vivissimi applausi) e a tutti i funzionari della Camera i quali hanno dato, lo avete visto, prova di una devozione insuperabile (vivi applausi).

Quando cessano gli applausi con cui sono accolte le parole del presidente, gli on. BUCCELLI e VERONI sorgono ancora una volta per sollecitare l'approvazione del disegno di legge contro la sofisticazione dei vini. Ad essi si associano tutti i deputati piemontesi presenti e l'on. Veroni spiega che il disegno di legge tanto invocato dai viticultori deve essere discusso ed approvato prima delle vacanze, e poichè è tardi egli propone che sia invertito l'ordine del giorno ed il progetto contro la sofisticazione occupi il primo posto anzichè il dodicesimo tra quelli che devono essere ancora discussi.

— Su questa proposta — dice l'on. Veroni — chiediamo che si voti per appello nominale.

— Sì, sì — gridano BOVETTI, BUCCELLI e CURRENO, ai quali si uniscono CARON, MIRAFIORI, MURIALDI e gli altri deputati piemontesi. E l'on. CURRENO incalza:

— È un impegno del Governo. Il disegno di legge deve essere assolutamente approvato subito.

Una protesta dei piemontesi

Ma chiede di parlare l'on. MODIGLIANI il quale osserva che il disegno di legge di cui l'on. Veroni e l'on. Buccelli sollecitano l'approvazione è troppo grave: se esso si dovesse discutere oggi darebbe luogo ad una discussione che certo non si esaurirebbe nella seduta odierna. « Ad ogni modo se la Camera deciderà che si discuta subito — aggiunge l'on. Modigliani — noi saremo qui stasera ed anche domani ».

L'annunzio minaccioso dell'on. Modigliani muta improvvisamente il corso delle cose.

L'on. Luciani aveva chiesto le vacanze, come abbiamo detto, salvo l'esaurimento dell'ordine del giorno. L'on. Veroni propone l'inversione dell'ordine del giorno e vuole che si voti per appello nominale. Avviene perciò che per evitare l'appello nominale ed ogni ulteriore discussione l'on. LUCIANI modifica la sua proposta e chiede che la Camera prenda subito le vacanze. E poichè tale proposta ha la precedenza essa viene subito messa in votazione e per alzata e seduta è approvata dalla grande maggioranza. La votazione si svolge tra le proteste degli on. BOVETTI e degli altri piemontesi.

— Abbiamo chiesto l'appello nominale — essi gridano.

Voci. — Sull'inversione dell'ordine del giorno, non sulla proposta Luciani che ha la precedenza.

Ma l'on. BOVETTI non si quieta e continua a protestare vivacemente:

— Questa è una sopraffazione — egli grida — è un'indegnità, è una vergogna!

Ma il presidente si affretta a concludere. E annunzia che tutti i disegni di legge votati sono stati approvati (quello per i ferrovieri è stato votato con 211 voti favorevoli e 10 contrari); invia un saluto e un ringraziamento alla tribuna della stampa che risponde con un applauso, avverte che la Camera sarà riconvocata a domicilio e toglie la seduta. Nell'aula si scambiano saluti e auguri. Ma l'on. BOVETTI protesta ancora quindi egli e gli altri deputati piemontesi circondano il ministro di Agricoltura, on. Cavasola, e manifestano a lui la loro protesta.

— È una vergogna — grida l'on. CURRENO — avevate assunto un impegno preciso e avete voluto favorire i deputati meridionali.

L'on. CAVASOLA scatta e vibratamente protesta contro queste parole:

— Ciò è indegno di un deputato — egli dice — Siete voi che volete creare una questione regionale e ciò non vi fa onore.

L'on. Cavasola si allontana sdegnato. Il gruppo dei piemontesi si disperde per recare nei corridoi l'eco delle sue proteste e con questo ultimo vivace incidente ha termine questo lungo e turbolento periodo di lavori parlamentari.

Il progetto sulla magistratura
La relazione della Giunta del Bilancio

Roma, 5 notte.

È stata approvata dalla Giunta Generale del Bilancio la relazione dell'onorevole Manna sul disegno di legge presentato dal ministro di Grazia e Giustizia e già approvato dal Senato circa le disposizioni riguardanti il personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Il relatore, richiamandosi alla discussione già fatta dal Senato sul progetto stesso, approva la abolizione del giudice unico osservando che tale riforma, innestata sul vigente sistema collegiale, produsse una paralisi dell'amministrazione della giustizia che arrestò, dove più, dove meno, il corso normale degli affari; il cui arretrato considerevolissimo attende ora questa restaurazione di condizioni normali, reclamata così dal foro come dalla magistratura o, per meglio dire da tutto il Paese.

Il relatore approva poi le disposizioni per l'aumento e il reclutamento del personale. Passando alle disposizioni accessorie, il relatore le approva osservando circa le tabelle dei cancellieri e della magistratura, che sarebbe stato desiderabile fare assai di più di quanto il progetto non stabilisca, ma che le condizioni attuali della finanza costringono a rinviare ogni altro provvedimento di sistemazione definitiva che è nei voti del Parlamento e del Paese.

Il relatore termina sottoponendo il progetto all'approvazione della Camera.

La nomina del comm. Volpi
a ministro plenipotenziario

Roma, 5 notte.

La notizia divulgata da alcuni giornali che la Corte dei Conti a sezioni riunite abbia respinto il decreto che conferisce il titolo di ministro plenipotenziario al comm. Volpi non è esatta. In relazione al conferimento di detto titolo al comm. Volpi, avvenuto alla fine del 1913 dopo la pace di Losanna, la Corte dei Conti trovò che il decreto come era formulato non era registrabile. Il decreto stesso venne modificato e la Corte dei Conti non ebbe più occasione di esaminarlo.

Il pensiero di Bissolati

sull'ultimo manifesto socialista

Roma, 5 notte.

Abbiamo voluto sapere dall'on. Bissolati quali fossero le sue impressioni circa il manifesto lanciato dal gruppo socialista ufficiale a giustificazione dell'ostruzionismo e dello spediente con cui ebbe fine. Ed ecco la sua risposta:

« Avrei desiderato che il manifesto fosse più sincero, più diritto, più coraggioso. Gente che si butta alla violenza ostruzionista può aver ragione o torto di buttarvisi, ma è sempre rispettabile quando non cerchi giustificazioni o attenuazioni alla propria azione, dissimulandone il carattere e travisando i fatti. Vedete: nel manifesto è detto che « l'ardore e la persistenza con cui il gruppo socialista, valendosi delle facoltà del regolamento, indugiava nella lotta, *han fatto dire* che essa era di ostruzionismo. In verità essa lo diventò *soltanto dopo* che il Governo illudendosi di averne ragione, prendeva la iniziativa del contro-ostruzionismo facendo allungare le tornate parlamentari ».

« Perchè ricorrere, dico io, a questi giochetti di parole? Chi non sa che l'ostruzionismo era stato conclamato dall'*Avanti!* e dalla Direzione, ed era già posto in azione con discorsi chilometrici e con la presentazione delle centinaia di emendamenti quando le sedute vennero allungate? Che cosa dunque rivela il tentativo di mascherare la realtà se non lo scarso convincimento che gli scrittori del manifesto avevano della legittimità dell'ostruzionismo adottato in questa occasione? Io avrei desiderato dai socialisti del gruppo ufficiale un po' di quella franchezza con cui il Mussolini illustrava le sommosse delle Marche e di Romagna. Avendo deciso di usare la violenza dentro il Parlamento, si imponeva ad essi il dovere, come lo sentì il Mussolini di fronte ai moti della strada, di non ricorrere ad alcun artifizio per dissimulare il loro proposito: avrebbero dovuto sentire quanto essi svalorizzassero il loro stato rivoluzionario tentando scusarlo col farlo apparire una difesa contro l'ostruzionismo del Governo. Mendicare scuse di questo genere al loro atto è quanto sconfessarlo.

« Ma anche più notevole appare la insincerità del manifesto là dove parla « delle corresponsabilità assunte durante la guerra che gli uni, i radicali, favorirono, e gli altri, i riformisti, non ardirono vigorosamente contrastare ».

« Chi non fosse vissuto in Italia durante il periodo della guerra potrebbe credere, leggendo queste parole, che i socialisti ufficiali abbiano tentate cose eroiche per impedire o troncare la guerra. La verità che tutti sanno è che essi non fecero nulla più che non abbiano fatto i socialisti riformisti. Sì, gli ufficiali, hanno pronunciato delle grosse parole. Ma la loro azione, come la nostra, si ridusse a dire discorsi in Parlamento, a scrivere articoli di giornale, a dare voti contrari. Non altro.

« Nel settembre 1911, a Bologna, aderimmo tutti assieme allo sciopero generale di protesta, che erroneamente si credeva già scoppiato. Su quel voto uno solo fece riserve, e questo fu Filippo Turati, che pure aveva già scritto l'articolo per le valigie reali. E fu uno dei più eminenti uomini del partito socialista ufficiale, il Rigola, che nel recente Congresso della Confederazione Generale, composto per la maggior parte di socialisti ufficiali, disse, fra il consenso dell'assemblea, che se egli avesse saputo in quel giorno di settembre a Bologna dell'*ultimatum* già intimato dall'Italia alla Turchia, si sarebbe astenuto dal proporre l'appello allo sciopero, perchè in momenti come quelli deve prevalere il senso della solidarietà nazionale.

« So bene che Rigola è un tollerato, perchè uomo troppo diritto, tra lo stuolo dei rivoluzionari e dei loro valletti, ma intanto si giudichi della buona fede di costoro che, non sapendo con quali armi accoppar ci, ci additano al proletariato come i « corresponsabili » della guerra.

« In un punto il nostro contegno di fronte alla guerra diversificò da quello dei socialisti ufficiali. Mentre essi nei loro giornali e nei comizi e in Parlamento gridavano che con la guerra era troncata per decine e decine di anni — forse per sempre — ogni possibilità di riforme perchè la guerra aveva esaurito tutta la attività nazionale, e che pertanto aveva perduto ogni ragion d'essere il metodo riformistico, noi ci opponevamo a queste tendenze pessimistiche affermando che, sia pure tra maggiori difficoltà, il riformismo rimaneva pur sempre la via da indicarsi al proletariato. Per questo fummo tacciati di mistificatori e di rinnegati. Ma ecco che ora il grido trionfale con cui si chiude il manifesto degli ufficiali è che essi, mediante l'ostruzionismo, hanno ottenuto dal Governo « *gli affidamenti di preparare la riforma tributaria e i primi stanziamenti per le assicurazioni sociali* ». Già, intanto, che questi affidamenti siano venuti per l'ostruzionismo, non è cosa vera. Ma fosse anche vero, non è forse con ciò comprovato quanto avessimo ragione noi di affermare la possibilità delle riforme sociali nonostante la guerra?

Il che dimostra la inconsistenza morale del documento il quale, volendo apparire la apoteosi della violenza rivoluzionaria, finisce per essere la conferma dei fini del riformismo. Salvo che codesti fini, traverso la tattica ostruzionistica e traverso il compromesso a cui la tattica mise capo, vengono ad essere perseguiti in una maniera per lo meno assai curiosa: con la menomazione di quelle prerogative parlamentari delle quali i partiti socialisti dovrebbero essere i più rigidi custodi. I socialisti ufficiali ferirono l'istituto parlamentare prima con l'ostruzionismo ingiustificato (non disse ieri il Turati nella sua intervista che « *per se stessi quei provvedimenti non avevano grande importanza* »?) e poi col compromesso pel quale i delicati poteri legislativi in materia d'imposte furono rimessi al potere esecutivo.

« E perchè tutto questo? Ahimè, per un solo motivo di opportunità interna di partito! Il gruppo socialista parlamentare è nella maggior parte composto di riformisti della più bell'acqua. Il loro temperamento, i loro precedenti ripugnano alle tendenze insurrezionali che si personificano in Mussolini, dominatore vero del partito. Ora essi non credono di avere altro modo di placare la tendenza dominatrice se non tentando di servirla entro i limiti sicuri dell'aula parlamentare. Non potendo o non volendo far fronte ai Mussolini, non potendo o non volendo far fronte all'anarchismo cui aprirono le porte del partito, essi tentano di costruirsi su le rovine dell'istituto parlamentare, un piedestallo di rivoluzionarii... ».

Leggete in 7.ª e 8.ª pagina la prima puntata del nuovo interessantissimo romanzo di Alberto Boissière:

Cuor d'aviatore

Una protesta alla Camera greca

per la diffamazione a L. Magrini

Le parole del Presidente del Consiglio

Del processo Magrini contro l'*Idea Nazionale*, che incomincia oggi finalmente davanti al tribunale di Roma, s'è parlato recentemente anche alla Camera greca. Infatti, nella seduta dell'11 giugno il deputato Stefano Granitsas, che aveva presentato un'apposita interrogazione al presidente del Consiglio, pronunziava le seguenti parole:

« Fra alcuni giorni si svolgerà a Roma un processo nel quale è accusatore il giornalista italiano Luciano Magrini ed accusati i suoi calunniatori. Questo processo provoca giustamente un grande interesse in Grecia non soltanto perchè il nome dell'eminente giornalista italiano è onoratamente e simpaticamente noto, ma anche perchè il processo è determinato da questioni elleniche. Sono note a tutti, signori, le lotte di Magrini in favore degli isolani e degli epiroti. Queste lotte, nelle quali il Magrini ha voluto offrire anche la sua vita — perchè non ignorate che ha partecipato alla rivoluzione samiota nella prima linea del fuoco ed ha aiutato l'organizzazione della rivoluzione di Icaria — queste lotte dico che hanno provocato qui sentimenti di riconoscenza ed in altri paesi sentimenti di stima e di ammirazione verso il distinto giornalista perchè esso, con quell'indimenticabile morto di Manoliassa — il giornalista inglese Newbold — fu nella guerra turco-balcanica la continuazione della nobile tradizione del vecchio giornalismo europeo, di quel giornalismo in cui i combattenti non scrivevano soltanto, ma offrivano per le loro idee anche il loro sangue, queste lotte hanno provocato disgraziatamente da parte dei seguaci della politica imperialista in Italia l'odiosa calunnia che egli era pagato dal Governo greco. Io, come giornalista, che ho avuto l'onore di dirigere l'ufficio della stampa di Jannina dopo la fine della guerra d'Epiro, affermo alla Camera che il Magrini non volle mai chiedere, nè accettare nessuna delle facilitazioni da me offertegli, neanche quelle tipiche facilitazioni relative alle comunicazioni (trasporti) che allora, causa la situazione, erano anormali.

« Prego il signor presidente del Governo di far rilevare la verità in questa questione, la verità cioè che questo eminente giornalista italiano mai non ha avuta nessuna relazione col Governo e che la sua voce in favore degli isolani e degli epiroti non era neanche la voce di un filoelleno ma la voce di un uomo che aveva davanti a sè i diritti umani » (*applausi*).

Il presidente del Consiglio dei Ministri, signor Venizelos, così rispondeva:

« Sono felice, signori, perchè chiamato possa dare l'affermazione domandatami che Magrini non ebbe mai nessuna relazione meno che nobile col governo greco, che al Magrini non è stata data in nessun momento della sua azione giornalistica nè una ricompensa materiale, nè qualunque altra ricompensa da parte del governo greco.

Lombardos: Intanto è dovuto un compenso morale al Magrini ed a tanti altri.

Venizelos: Certamente è dovuto un compenso morale a tutti i giornalisti che hanno lavorato per i diritti ellenici. Il Magrini appartiene a quel giornalismo italiano che memore delle tradizioni filoelleniche in Italia, delle relazioni fraterne che tempo fa sono divenute fredde in causa di ragioni che dobbiamo sperare saranno presto scomparse interamente, ha difeso quei diritti greci che esso credeva realmente diritti umani. E sono felice che mi venga presentata l'occasione di fare questa dichiarazione per questo eminente giornalista (*applausi*).

Il giorno dopo il deputato Spiro Teodoropoulos, socialista e capo delle organizzazioni operaie di Atene e Pireo, mandava al giornale « Ethnos » la seguente lettera:

« *Caro amico direttore,*

« Le precise affermazioni del primo ministro alla Camera dei deputati intorno alle diffamazioni calunniose di qualche giornale imperialista italiano contro il nostro amico Magrini erano superflue per quelli che hanno conosciuto questo pubblicista superiore e conoscono i sentimenti e le nobili idealità che ispirano la sua anima rivoluzionaria. Era pure fatta fuori di luogo la dichiarazione di un collega alla Camera del dovere di dare delle onorificenze ai pubblicisti stranieri, dichiarazione che avrebbe potuto aver luogo in un'altra circostanza. Perchè una tale dichiarazione, onorevole per tutti gli altri, per Magrini, il rivoluzionario di Samos e di Icaria, il giornalista di Kilchic, potrebbe ferire le sue idealità e la sua moralità superiore, dato il modo col quale egli sente questa moralità. Io sono sicuro che scrivendo ciò esprimo il pensiero del mio amico assolutamente superiore che mai in nessuna occasione non ha domandato nè ricevuto non solo alcuna ricompensa non importa di che sorta, ma neppure una facilitazione per fare il suo servizio, ciò che io sono in grado di affermare per mia conoscenza personale.

« Magrini, come tutti i combattenti delle grandi idee della libertà, della giustizia e dell'eguaglianza in tutti i tempi ed in tutti i paesi è sempre ben pagato dalla sua propria coscienza.

« SPIRO TEODOROPOULOS
deputato di Attica ».

La tragedia di Serajevo

e le sue ripercussioni politiche

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Il futuro imperatore

Le inquietudini per l'avvenire dei clericali e dei militaristi

Vienna, 5 notte.

Si osserva che nel manifesto dell'imperatore ai popoli il Sovrano ha parlato di una piccola schiera di traviati; ciò vorrebbe significare che il Sovrano non crede che il complotto di Serajevo abbia avuto la vastità e le ramificazioni delle quali hanno parlato i giornali di Vienna e di Budapest. Il documento imperiale, notano i giornali, ha importanza politica anche perchè esso respinge implicitamente le accuse che i fattori responsabili d'Austria coltivino una politica di oppressione delle nazionalità, e perchè annunzia la continuazione della politica fin qui seguita. L'ufficioso *Pester Lloyd* scrive: « L'Austria non vuole la guerra contro la Serbia, ma domanda che il Governo di Serbia abbia a fare il proprio dovere. Nessuno in Austria ha delle intenzioni aggressive contro i serbi. Nessuno pensa a dare sfogo agli sdegni con una guerra, ma siamo persuasi che i fattori competenti d'Austria sapranno parlare a Belgrado con la dovuta energia ».

Negli articoli dei giornali viennesi serpeggia oggi una certa inquietudine per l'avvenire. Specialmente i circoli militari e militaristi sostengono che l'Austria ha perduto colui che avrebbe potuto farla grande e rispettata e ragionano così: la Russia si arma in modo formidabile contro l'Austria, la Serbia ed il Montenegro sono nemici, l'Italia non è del tutto sicura e la Rumenia ci ha abbandonati. In una situazione simile bisogna che le idee di Francesco Ferdinando continuino a vivere, bisogna essere forti e preparati a qualsiasi eventualità.

Tutti gli sguardi sono oggi fissi sul giovane erede del trono Carlo Francesco Giuseppe. Egli è per ora una pagina bianca e nessuno può fare delle previsioni intorno al suo atteggiamento politico. Senza dubbio i clericali e i militaristi faranno tutti i tentativi possibili per impadronirsi del suo spirito. Ma il giovane principe non è solamente molto intelligente, egli possiede anche il sentimento di indipendenza delle proprie opinioni, ed inoltre la sua consorte, principessa Zita, ha su di lui molta influenza e a quanto si racconta nei circoli di Corte essa pure, malgrado l'ambiente rigidamente clericale nel quale è cresciuta, possiede uno spirito indipendente. L'arciduchessa Maria Josepha, madre del nuovo arciduca ereditario, che è, come è noto, una principessa di Sassonia, ha usata molte volte una speciale deferenza al nostro ambasciatore a Vienna, duca d'Avarna, che è stato sovente invitato ai ricevimenti intimi dell'arciduchessa. Tutto induce a ritenere che se il nuovo arciduca ereditario farà della politica estera, sarà differente assai da quella del defunto. Lo stuolo di personaggi clericali e militari che circondavano Francesco Ferdinando sta per disperdersi. Attendiamo dunque; mentre è lecita la speranza che parecchie cose abbiano a cambiare in Austria e che alcune ingiuste prevenzioni abbiano a cadere.

La *Neue Freie Presse* pubblica oggi un profilo di Carlo Francesco Giuseppe, il cui autore è un personaggio che lo conosce intimamente. Il fondo del carattere del nuovo arciduca ereditario, scrive il personaggio, è il sentimento di giustizia. L'arciduca non permetterebbe mai che venissero offesi i diritti sia pure dell'ultimo dei suoi dipendenti. Sovente egli si è presa a cuore la sorte di semplici soldati per difenderli contro gli abusi dei superiori. L'arciduca è eccellente automobilista. Spesse volte, trovandosi sulle strade di campagna ebbe volontariamente a ritardare il passaggio dei carri dei contadini, egli si è sempre scusato di questo involontario disturbo. Egli ha profondo il sentimento per il dolore e le preoccupazioni degli altri e dove gli è possibile egli reca aiuto e conforto. Il suo modo di fare è semplice e modesto. Parla poco. Si interessa di tutto, ascolta volentieri le opinoni degli altri, ma una volta che si è formato un giudizio e un'opinione questa rimane irrevocabile. L'arciduca odia gli adulatori e adora la sua consorte e i figli.

Tanto l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe come la sua consorte Zita hanno avuto occasione in questi ultimi anni di venire a contatto con le diverse popolazioni dell'impero. Essi parlano entrambi parecchie lingue e hanno potuto così farsi già un giudizio intorno al carattere delle diverse nazionalità. Essi non hanno alcun pregiudizio verso nessuna nazionalità. Una signora dell'aristocrazia che ha avuto occasione di venire sovente a contatto con la principessa Zita ha dichiarato a un redattore della *Neue Freie Presse* che la principessa è una spiccata e simpatica personalità, ciò che è dovuto alla sua vivace intelligenza e alla sua moderna coltura. Fin da giovanetta essa ebbe un motto: *Più per voi che per me.*

Nel periodo in cui i giovani sposi si trovavano a Kolomea, che era la guarnigione dell'arciduca, essi ebbero un'avventura curiosa. L'automobile nella quale si trovavano, durante un viaggio attraverso le campagne, ebbe una *panne* e i giovani sposi furono obbligati a raggiungere a piedi, affamati e impolverati, una modesta osteria. L'ostessa, naturalmente, non li riconobbe e mentre essi mangiavano si avvicinò all'arciduca dicendogli: « Senta, signor ufficiale, potrebbe farmi un piacere? Lei ritorna a Kolomea, non è vero? Mi faccia il piacere di portare a mio figlio, che è soldato colà, queste cinque corone! ». L'Arciduca accettò sorridendo il denaro, promettendo di eseguire la commissione. L'ostessa ritornò poco dopo con un grosso pacco, dicendo: « Bisognerebbe anche portare a mio figlio questa biancheria ». L'arciduchessa Zita dichiarò ridendo che se ne sarebbe incaricata. Infatti i due sposi, tornati a Kolomea, fecero la sera stessa chiamare il soldato, gli portarono i saluti della madre, l'Arciduchessa gli consegnò il pacco della biancheria e l'Arciduca le cinque corone alle quali naturalmente aggiunse molte altre.

Anche i proiettili avvelenati?

Vienna, 5 notte.

Un alto ufficiale del seguito dell'arciduca Francesco Ferdinando tornato a Vienna da Serajevo ha dichiarato ad un giornalista: « Già durante l'entrata in città io avevo notato come a Serajevo mancasse completamente l'entusiasmo del popolo; non si sentiva che qualche grido isolato di evviva e specialmente i serbi non si levavano il cappello e rimanevano silenziosi. Dopo aver raccontato la scena del doppio attentato con particolari già noti l'alto ufficiale ha aggiunto: « I medici che hanno proceduto all'imbalsamazione delle due salme hanno accertato che i proiettili erano avvelenati. Il giorno dopo l'assassinio io mi recai alle carceri e entrai nella cella dove si trovava lo studente Princip. Egli stava vuotando una tazza di latte. Quando entrai si alzò prendendo una posa teatrale dicendomi con voce cupa: Non crediate che io sia un assassino volgare; io sono un eroe dell'idea nazionale serba. Quando fui invitato a deporre dinanzi al giudice istruttore osservai che il Cancelliere, che era un serbo, sorrideva ironicamente guardandomi con fare provocante. Dichiarai subito che se quell'impiegato non si fosse ritirato l'avrei colpito con la mia sciabola. Ho avuto l'impressione che l'infame delitto abbia lasciato indifferenti perfino certi impiegati governativi. Nelle vicinanze del Museo che l'arciduca con la consorte avrebbe dovuto visitare dopo il ricevimento in municipio si sono trovate trenta bombe. Anche nella chiesa cattolica che l'arciduca doveva visitare vennero trovate delle bombe ».

L'Arciduca commemorato

dai clericali viennesi

Vienna, 5 notte.

Questa mattina nel Salone del Popolo al Municipio si sono adunati in folla i clericali per iniziativa della Lega Popolare cattolica tennero un comizio nel quale hanno parlato commemorando Francesco Ferdinando e la sua consorte e attaccando violentemente i serbi, il conte Trauttmannsdor e il direttore della « Reichspost » dottor Funder. Dopo il comizio circa 500 dimostranti hanno percorso la Ringstrasse recandosi davanti al monumento all'esercito ove vennero deposte corone al canto dell'Inno austriaco e al grido di « Viva l'Austria, abbasso i serbi, morte agli assassini ». Venne distribuito anche un foglietto volante nel quale si domanda ai popoli d'Austria di stringersi tutti intorno al trono per resistere ai nemici che dal confine verso la Russia fino all'Adriatico si preparano ad attaccare l'Austria. E conclude dicendo: « Il testamento politico di Francesco Ferdinando deve essere eseguito. Dobbiamo mantenerci forti e uniti per una grande Austria agguerrita e temuta»

I funerali dell'Arciduca

e i nemici della Duchessa di Hohenberg

Berlino, 5 notte.

Il corrispondente della « Vossische Zeitung » da Vienna manda al suo giornale, in base a indiscrezioni dei circoli di Corte, alcune informazioni disgustose intorno al retroscena che avrebbero reso i funerali del defunto arciduca non così solenni come il popolo austriaco desiderava. Secondo il corrispondente l'assenza dei sovrani europei che sarebbero voluti andare a Vienna non si dovrebbe nè al timore di attentati anarchici, nè a un riguardo per la salute del vecchio imperatore, ma alla lotta sorda fra due correnti dei circoli di Corte, fra quelli che odiano ancora dopo la morte la contessa Hohenberg e quelli che avrebbero voluto dare ai funerali una grandissima solennità. L'avversario più formidabile del defunto arciduca a Corte dopo il suo matrimonio con la contessa Chotteck era il principe di Montenuovo discendente da Maria Luisa di Parma, quella « che l'esilio coronò del Corso... » Il principe di Montenuovo, che è Gran Ciambellano, esigeva assolutamente che la salma dell'Hohenberg fosse mandata direttamente ad Artstetten e che soltanto la salma del defunto arciduca fosse benedetta a Schoenbrunn. Il timore però d'una rivolta dell'opinione pubblica se si fossero divise le salme dei due sposi morti assieme ha finito per avere il sopravvento. Allora il principe di Montenuovo il cui odio — scrive letteralmente il corrispondente — dura anche oltretomba, ha ottenuto almeno che non si tenesse nessun conto del desiderio espresso dai Sovrani europei d'assistere ai funerali e avrebbe anche ottenuto che le salme non avessero onoranze militari, se tutta l'ufficialità della guarnigione di Vienna non si fosse opposta.

E' avvenuta una specie di rivolta militare e gli ufficiali della guarnigione hanno minacciato di condurre le truppe a schierarsi lungo le strade dove doveva passare il corteo anche se mancavano gli ordini superiori. Sarebbe stato uno scandalo e l'Imperatore, per evitarlo, si decise soltanto alle 5 del pomeriggio ad emettere l'ordine quando del resto molti reggimenti, anche senza tale ordine, erano già in marcia per raggiungere i loro posti lungo le strade. Il principe di Furstenberg, tutta la nobiltà austriaca e innumerevoli magnati d'Ungheria hanno seguito com'è noto il corteo in corpo di « motu proprio » senza aver ricevuto ordini dalla Corte.

Il nuovo arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha lottato in questi giorni accanitamente contro il principe di Montenuovo perchè ai defunti si rendessero tutte le onoranze dovute; cosicchè tra il Grande cerimoniere e il nuovo erede esiste già un conflitto.

L'arbitrato greco-turco

(Agenzia Stefani)

Atene, 5 notte.

La Turchia ha accettato la proposta della Grecia che i due Stati di comune accordo hanno affidato ad uno Stato neutro la scelta dell'arbitro che si recherà a Smirne per emettere la sua decisione sulla vertenza che gli sarà sottoposta dalla Commissione turco-ellenica.

Un cavas italiano

arrestato arbitrariamente a Vallona

Soddisfazione data e accettata

(Agenzia Stefani)

Vallona, 5 notte.

In seguito alle istruzioni telegrafiche ricevute da Roma iersera il console italiano De Facendis inviò un cavas per ordinare al piroscafo *Puglia* che era sul punto di partire, di ritardare la partenza. Il cavas prese una barca per recarsi a bordo, ma il piroscafo era già partito. Allora cercò di fermarlo tirando due colpi di rivoltella, che non raggiunsero però lo scopo.

Di ritorno, passando innanzi al posto di polizia, fu invitato a dare spiegazioni. Il cavas vi si rifiutò dichiarando la sua qualità e soggiungendo che aveva voluto recarsi a bordo per ordine del consolato. Un agente di polizia insistette, minacciando di arrestarlo, ed avendo il cavas reagito, dicendo di non essere tenuto a dare spiegazione alcuna, fu arrestato.

Il console italiano, subito informato della cosa, si recò allo scalo, fece svegliare il Governatore e lo obbligò ad uscire per rilasciare all'istante il cavas e dargli precise spiegazioni sull'arresto. Ciò fu fatto subito e alla presenza del console, mentre il Governatore, contristatissimo, gli chiedeva ripetutamente scusa, a suo nome e a nome del Governo, di tale incidente, dovuto all'inopportuno zelo dell'agente di polizia, di cui promise la punizione.

Il console italiano accettava le scuse ma non poteva essere soddisfatto se il comandante della piazza, responsabile dei suoi dipendenti, non si recava al Consolato a fare altrettanto.

Stamane infatti il maggiore Solruss si recò al Consolato italiano e dopo deplorato l'incidente pregò gentilmente il console di accettare le sue scuse e a mettere la sua buona volontà per ritenere con ciò chiuso l'incidente stesso. Il console, salvo l'approvazione del Governo, consentì a dichiarare chiuso l'incidente.

I volontari per l'Albania

si reclutano a Berlino

(Nostro fonogramma)

Berlino, 5 notte.

Fatta la legge, trovato l'inganno. La legge austriaca proibisce il reclutamento in Austria-Ungheria di volontari per gli eserciti stranieri. A questa legge non si poteva fare eccezione nemmeno per i volontari dell'artista da caffè concerto Wirth che dovevano andare a servire il principe Guglielmo d'Albania. La legge germanica, però, non proibisce il reclutamento nell'impero altro che quando si tratti di cittadini tedeschi. Gli stranieri domiciliati qui possono essere reclutati liberamente. Questa legge ha offerto la scappatoia all'ufficio di Vienna. Surey Vlora, il solo diplomatico albanese finora nominato, il quale è accreditato contemporaneamente a Vienna, Berlino e Roma, è venuto a Berlino a trasportarvi l'ufficio di reclutamento viennese. Naturalmente gli austriaci, che si erano iscritti all'ufficio di Vienna, non faranno altro che passare il loro biglietto da visita all'ufficio di Berlino.

L'iniziativa a Berlino è stata assunta dall'ex-console tedesco Wackerow e dall'ex-capitano dell'esercito austriaco Hans Walter. Anche lo scultore austriaco Gurschner è arrivato ieri sera a Berlino, insieme a Surey Vlora. Il comitato annuncierà domani il locale dove si accetteranno le domande di arruolamento. Esso spera di reclutare molti disoccupati svizzeri e polacchi. Le autorità tedesche hanno dato a Surey Vlora e a Gurschner, non opponendosi la legge, l'assicurazione di non disturbarli. La manovra di Surey Flora deve essere stata concertata dopo opportuni accordi con le autorità viennesi.

Lo sciopero dell'arsenale di Woolich

(Nostro fonogramma).

Londra, 6 mattina.

Lo sciopero nell'arsenale di Woolich sarà continuato oggi e verrà esteso a tutto il dipartimento, cioè comprenderà non meno di quindicimila lavoratori. L'arsenale sarà obbligato a chiudere. La questione verrà portata oggi nel pomeriggio alla Camera dei Comuni da parecchi deputati e dalle risposte che riceveranno dai membri del Governo dipenderà la possibilità d'una soluzione.

UNA DONNA ARMATA

nel Palazzo Reale di Londra

(Nostro fonogramma).

Londra, 5 notte.

Uno strano accidente verificatosi la sera di venerdì al palazzo di Buckingham è venuto in luce solo oggi. Un donna fu arrestata venerdì sera in un'anticamera del palazzo reale dove domandava insistentemente di essere ammessa in presenza del Re. I servi insospettiti dal suo strano contegno la fecero entrare in una stanzetta dove venne trattenuta finchè non giunse l'ispettore di polizia il quale dopo avere interrogata la donna ordinò che fosse perquisita. Le furono trovate sotto le vesti due rivoltelle cariche intorno alle quali essa non seppe dare spiegazioni. L'ispettore di polizia fece condurre la donna, che finora non è stata identificata e che ha rifiutato di dare alla polizia il suo nome, all'ufficio dove la trattenne fino al pomeriggio di sabato in attesa di pronunziare accusa contro di lei. Siccome le leggi inglesi non permettono l'arresto preventivo la donna venne condotta e tenuta sotto vigilanza in una *work-house*. Sembra si tratti di una donna che soffre di allucinazioni e che è in relazioni con una tale che esercita la professione di avvocato a Bristol. La polizia di Bristol ha ricevuto ordine di investigare se si tratta di un caso di suggestione o di un complotto.

I socialisti francesi

e il prossimo Congresso di Vienna

Contro la guerra, lo sciopero

(Nostro fonogramma)

Parigi, 5 notte.

Le varie federazioni del partito socialista francese si preparano con laboriose discussioni e decisioni al congresso socialista internazionale di Vienna. La federazione socialista della Senna riunitasi ieri sera ad esaminare il problema della guerra ha incaricato i proprî rappresentanti di sostenere un ordine di idee di cui non è possibile negare la gravità.

La mozione votata dalla confederazione della Senna constava di due parti. La prima parte, nella quale si espongono i pericoli della presente situazione internazionale e le ragioni ideologiche e tradizionali che fanno del partito socialista un nemico implacabile della guerra, fu adottata alla unanimità dai presenti. La seconda parte indica nello sciopero generale il mezzo migliore per rendere impossibile l'attuazione di guerre in Europa. Alcuni rappresentanti delle sezioni federate opposero a questa concezione della resistenza socialista contro la tendenza bellicosa della borghesia una mozione nella quale, in base al concetto prevalso nei congressi internazionali di Stoccarda, di Copenaghen e di Basilea, si dichiara di non poter prevedere nessun modo particolare di azione, ma di non escluderne nessuno. Questo emendamento fu respinto, e la seconda parte dell'ordine del giorno proposto dalla maggioranza della commissione delle decisioni fu approvato con 364 voti contro 50.

Ecco questa parte della mozione:

« Tenendo conto della concezione stessa delle guerre moderne sempre più subordinate all'attività di alcune industrie essenziali, ammaestrati dalle esperienze recenti che hanno manifestato chiaramente in Francia e in Inghilterra la potenza rivoluzionaria del lavoro organizzato e di fronte ai pericoli crescenti che impongono alla classe operaia un'azione più diretta e più decisiva, il Congresso considera particolarmente efficace lo sciopero generale operaio, sopratutto nelle industrie che forniscono alla guerra i suoi strumenti, armi, munizioni, trasporti ecc. come pure le agitazioni popolari sotto le forme più attive; convinti che questo mezzo non sia possibile se i popoli non sono illuminati sull'origine dei conflitti che li minacciano, convinti che lo sciopero non possa attuarsi se le masse operaie coscienti della loro potenza non lo considerino come l'ultimo mezzo di difesa contro gli attentati criminali dell'imperialismo, il Congresso invita il partito socialista di tutti i paesi, sfidando le minacce di repressioni che non le hanno fatto retrocedere, a rendere popolare e a tener presente allo spirito delle masse questo mezzo di lotta efficacissimo fra tutti conforme alle tradizioni del socialismo e rispondente immediatamente alle minacce imperialiste. »

Per il riavvicinamento franco-tedesco

La commissione delle decisioni ha poi fatto approvare dalle federazioni a sezioni riunite, la seguente mozione: «La Internazionale saluta con gioia le conferenze interparlamentari franco-tedesche di Berna e di Basilea. Essa saluta soprattutto con riconoscenza commossa le manifestazioni che da 17 mesi a questa parte rinnovano gli alsaziani-lorenesi vittime della guerra contro ogni idea di rivincita; organizzando i due comizi del 13 e 30 marzo 1913 a Mülhouse e facendo adottare alla unanimità dai loro deputati al Landtag una mozione pacifista, si è liberata la coscienza di tutti coloro che desiderando cominciare un'azione metodica per il riavvicinamento della Francia e della Germania, non osavano farlo tra il silenzio dei principali interessati. L'«Internazionale» li ringrazia e constata con soddisfazione che i socialisti alsaziani si sono in questa occasione fatti come conveniva le guide e gli interpreti dei loro compatrioti, facendo il 16 marzo 1913 il famoso manifesto al proletariato francese, che è come la carta delle rivendicazioni politiche del popolo alsaziano lorenese. L'Internazionale appoggia le rivendicazioni contenute nel manifesto con tutta la sua autorità e reclama col congresso di Jena dalla democrazia sociale tedesca l'elargizione all'Alsazia della sua autonomia; certo che questa soddisfazione legittima data agli annessi faciliterà in breve tempo il riavvicinamento della Francia e della Germania, necessario alla pace del mondo. »

La colonna Cantore

giunta a Gedabia

(Nostro telegramma)

Bengasi, 5, ore 18.

Il giorno 3 la colonna del generale Cantore giunse dopo lunghe marcie in ottime condizioni a Gedabia. Furono incendiati gli accampamenti dei ribelli lungo il percorso. Ammirevole fu la resistenza dei soldati in questi giorni di forte caldura. Per effetto delle recenti sconfitte alcune *ailet* si presentarono a Bedafon, altre, con bestiame, nella zona di Gedabia, altre *ailet* sembrano intenzionate di presentarsi a Suluk. Si conferma che il tenente Neegib ed Ibrahim El Fil siano stati feriti gravemente nell'ultima giornata e che il Senusso sia potuto sfuggire all'attacco della nostra cavalleria essendosi dato alla fuga con un comune barracano da beduino.

Franco Spada.

L'egoismo di un grande

GOETHE E LA PATRIA

E' stata sollevata da P. von Bojanowski sulla *Deutsche Rundschau* la questione dell' «egoistische Goethe». I tedeschi adorano il loro altissimo poeta, lo preferiscono a Shakespeare e a Dante, lo leggono, lo ristampano, lo studiano, lo commentano continuamente, tutte le volte che possono lo monumentano in patria e fuori, ma non gli sanno perdonare l'indifferenza, la passività, quasi l'ostilità che mostrò di fronte ai grandi avvenimenti nazionali svoltisi in Germania dalla battaglia di Jena a Waterloo.

Questo rimprovero di «egoismo» e di mancanza di spiriti patriottici, i tedeschi del suo tempo glielo fecero già quando egli era vivo e raggiante di gloria e Goethe se ne difese con aspra parola: «Non era quello il fatto mio. Era il fatto di Teodoro Körner. A lui le canzoni di guerra stanno perfettamente bene. Per me, che non ho nessuna indole, nessun sentimento guerresco, le canzoni di guerra sarebbero riuscite una maschera, che si sarebbe assai male adattata a' mio viso.»

Scomparso che fu dal mondo e collocato nel Walhalla della nazione, in Germania fu convenuto di non toccar più quel tasto, doloroso quasi quanto l'antigermanesimo di Hebbel e di Heine: ma le feste centenarie del 1813, che ebbero in tutta la patria tedesca una celebrazione entusiastica hanno rimesso in evidenza l'assoluta mancanza di patriottismo nel cantore di *Faust* e di *Wilhelm Meister*.

Senza patriottismo

Non si può negare: nel tempo in cui Fichte dettava i suoi famosi discorsi alla gioventù universitaria tedesca, e Arndt commoveva i cuori coi suoi canti di guerra e Körner dava la vita in olocausto sull'altare della patria, Goethe taceva: peggio, si mostrava seccato di quel sommovimento nazionale che secondo lui non doveva condurre a nulla di buono e che gli turbava il quieto vivere. Nel 1813, incominciata la guerra di liberazione dal giogo napoleonico, Goethe in mezzo all'universale entusiasmo rimane indifferente e per sfuggire al rumore e al pericolo della guerra si ritira a Teplitz, in Boemia. Passando per Dresda egli assiste all'entrata solenne in quella città dello Czar di Russia Alessandro e del re di Prussia Federico Guglielmo III: ma quella vista non suscita in lui che un gran disgusto: tutti quei morti, tutti quei feriti, tutti quei campi insanguinati, che spettacolo antiestetico! La battaglia di Lipsia, nella quale l'Europa finisce per vincere Napoleone e per scacciarlo dalla Germania, gli pare un semplice accidente, al quale avrebbe dovuto seguire la rivincita napoleonica. Tornato a Weimar, si occupa del catalogo della sua collezione di minerali, legge opere sulla Cina alla quale pensa con intenso desiderio, come ad un paese nel quale non avvengono quelle maledette diavolerie che turbano la pace europea e insieme e principalmente la sua...

Non si può negare: più freddi, più gelidi di così non si poteva essere. Noi italiani non abbiano un esempio di un letterato che nel periodo epico del nostro Risorgimento abbia dato prova di una simile olimpica indifferenza: anche la prudenza di Alessandro Manzoni prima del 1848, ci pare eroica paragonata all'insensibilità nazionale di Volfango Goethe.

Ubi bene, ibi patria

Il concetto di patria era per Goethe un cattivo avanzo della rettorica classica. «Quando abbiamo un posto sulla terra per riposarci, un campo per nutrirci, una casa per ricoverarci, non possediamo forse una patria? — scriveva egli nel 1771 in *Liebe zum Vaterland* — Perchè dunque aspirare invano a un sentimento che non possiamo nè vogliamo avere, e che fu ed è soltanto presso certi popoli, in certe epoche, il risultato di molte fortuite e felici circostanze? Il patriottismo romano! Dio ce ne liberi come dalla peste perchè non avremmo più una sedia per sederci e un letto per coricarci!»

A queste espressioni scritte in gioventù corrispondono queste altre dette in vecchiaia all'Eckermann: «Tutte queste eccellenti persone con le quali avete allacciato gradevoli rapporti, ecco ciò che per me costituisce una patria.»

D'altronde, egli non amava molto i tedeschi in genere, che accusava spesso di filisteismo e di ipocrisia, e i prussiani in ispecie dei quali disprezzava la durezza e la prepotenza. Nato a Francoforte, città libera, colta, posta presso al confine della Francia ed esposta agli influssi del pensiero e della vita francese, fin da giovane ebbe la mente aperta al più simpatico internazionalismo, quello dell'arte, della poesia e della scienza. Gli studi classici, il viaggio in Italia (che fu per lui una vera rinascita intellettuale e che, com'egli stesso disse, lo rivelò a sè stesso) e poi la simpatia, con la quale vide svolgersi con la Rivoluzione francese il principio della nuova storia, e il suo poliglottismo, per cui numerose anime albergavano nel suo seno, fecero necessariamente di lui un cittadino dell'universo e non un provinciale di Weimar o della Prussia.

Per Goethe l'odio nazionale era una «faccenda di coltura» il quale si trovava più forte e più ardente nei gradi inferiori della coltura. «Ma c'è un grado, soggiungeva, in cui esso svanisce del tutto e in cui si sta, in certa guisa, al disopra delle nazioni, e si sente la felicità e la sventura del popolo vicino, come se fosse propria. Questo grado di coltura rispondeva alla mia indole e io mi era fermamente rassodato, prima dei sessant'anni.»

Napoleone, il semidio

Per conseguenza Goethe non odiava la patria degli altri. «Come avrei, senza odio, egli diceva nel marzo 1830 in uno di quei celebri colloqui col suo fido Eckermann che soltanto ora per la prima volta sono stati tradotti in italiano da Eugenio Donadoni, come avrei potuto scrivere canzoni di odio? E, per dirla fra noi, io non odiavo i francesi, quantunque ringraziassi Dio che ce ne fossimo liberati. Ed io pel quale non hanno senso che la civiltà e la barbarie, come avrei potuto odiare una nazione che appartiene alle più civili della terra, e alla quale devo gran parte della mia propria coltura?»

D'altronde, come Goethe avrebbe potuto odiare i francesi quando Napoleone era per lui quasi un semidio? *Compendio del mondo* lo chiama una volta; e un'altra volta, avendo suo figlio espresso il desiderio di avere in tante belle pitture o stampe tutte le imprese di Napoleone per decorarsi una grande camera: «La camera dovrebbe essere molto grande, rispose il Poeta, e tuttavia tanto numerose sono le imprese di Napoleone, che in quella camera i quadri non ci entrerebbero». E ancora: «Napoleone, quello era un uomo! Sempre nella luce, sempre consapevole e risoluto, e dotato, in ciascuna ora, dell'energia sufficiente per tradurre subito in opera ciò che gli pareva vantaggioso e necessario. La sua vita fu l'incedere di un semidio, di battaglia in battaglia, e di vittoria in vittoria». Nel 1828, quando i poeti e gli storici tedeschi si affannavano in vario modo a diminuire la gloria dell'Imperatore, Goethe restava fedele alla memoria di lui e sosteneva che Napoleone era stato uno degli uomini più produttivi che fossero mai vissuti.

I buoni tedeschi d'oggi, e von Bojanowski con loro, ai quali rincresce la espressione di viva simpatia che Goethe manifesta per la Francia e per Napoleone, vorrebbero far credere a se stessi che quella simpatia fosse interessata. Napoleone, essi dicono, a Erfurt fece venire a sè Goethe e gli disse: *Vous êtes un homme!* Goethe, lusingato e inorgoglitò di tanto omaggio, perdette l'indipendenza del giudizio e dello spirito e cercò di ricambiare al capitano la lode che ne aveva ricevuto. Ma come non intendono, il Bojanowski e compagni, che attribuendo questo sentimento a Goethe diminuiscono di molto il suo carattere e la sua mente?

Cosmopolitismo goethiano

Bisogna che i pangermanisti si rassegnino; Goethe, se oggi tornasse al mondo, non sarebbe dei loro. Egli fu uno dei rari uomini che, abbracciando l'universo con la vastissima e poderosa intelligenza, trovavano angusti i confini di una patria. Goethe, per una infinità di cause, non potè e non volle penetrare il concetto politico, sociale, ideale della patria. Propugnatore della letteratura europea, alla creazione della quale tutte le nazioni avrebbero dovuto concorrere (è interessante vedere come il più italiano dei nostri grandi uomini moderni, Giuseppe Mazzini, abbia aderito con entusiasmo al concetto internazionalista del Goethe), egli non ebbe quel duro e urtante esclusivismo tedesco così caro ai pangermanisti intellettuali d'oggi. Veramente, la sua patria fu il mondo e il suo tempo l'eternità. Perchè i tedeschi vogliono diminuire il loro gigante fino alla misera altezza degli «insetti umani» che popolano la terra?

Il concetto di patria è un concetto politico-sociale, e Goethe non amava la politica e non capiva la sociologia; l'amor di patria è un sentimento, e Goethe odiava ogni sentimentalismo.

Privo di senso storico, non si peritò di affermare che ad una nazione per sussistere basta avere una letteratura (*Behalten wir nur eine Literatur, so bleiben wir auch eine Nation*), dimenticando che all'Italia una grande letteratura nazionale non impedì di cadere sotto lo straniero e di adagiarsi per secoli nella schiavitù... La realtà lo urtava e lo respingeva ed egli viveva fuori di essa.

La Rivoluzione di luglio

Un aneddoto che si legge nei *Colloqui* con l'Eckermann in data 2 agosto 1830 (vol. 2°, nella traduzione Donadoni, edizione Laterza) serve a caratterizzare in modo maraviglioso quale fosse la vita interiore di Volfango Goethe.

Eccolo: «La notizia dei principii della Rivoluzione di luglio (a Parigi) oggi è arrivata a Weimar: e ha messo tutti in fermento. Dopo mezzogiorno corsi da Goethe. «E ora, esclamò venendomi incontro, che ne pensa lei di questo grande avvenimento? Il vulcano è scoppiato; tutto è in fiamme, e non è più possibile trattare la questione a porte chiuse». «E' una storia che fa paura, risposi io. Ma d'altronde, con una situazione come questa, e con questo ministero, che altro c'era da attendersi, se non che si finisse a cacciare la dinastia attuale?» «Non mi pare che ci s'intenda, mio ottimo amico, replicò Goethe. Io non parlo di quella gente. Si tratta per me di tutt'altra cosa. Io parlo della disputa pubblicamente scoppiata all'Accademia, fra Cuvier e Geoffroy de Saint-Hilaire; disputa che ha per la scienza una sì alta importanza!»

Ecco tutto Goethe, per il quale una rivoluzione e un mutamento di dinastia nel più potente Stato d'Europa era un piccolo, insignificante incidente al paragone della disputa fra due accademici! Ma appunto per questo egli non intese il concetto di patria e non fu patriotta, e amò dello stesso amore tutti gli uomini, e coltivò tutte le letterature e sentì risuonare nella profondità della propria anima i canti e le glorie di tutti i popoli. E appunto per questo non dev'essere considerato alla stregua comune, poichè egli apparteneva non al mondo degli uomini ma all'Olimpo dei semidei.

Rinaldo Caddeo.

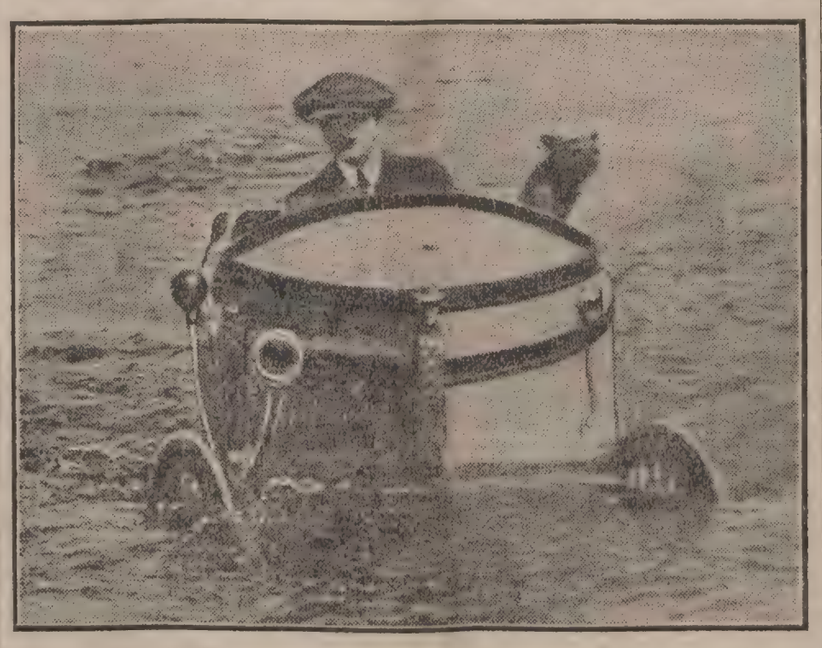
Cuor d'aviatore

È il titolo del nuovo romanzo di Alberto Boissière che da oggi il *Secolo* comincia a pubblicare in appendice.

Il Boissière ha immaginato una storia delle più complicate ed emozionanti, eroe della quale è un giovane pilota, che passa in mezzo alle malvagità umane, ai complotti ed ai delitti, elevando sempre più il suo grande cuore di popolano. Il romanzo è tutto intessuto di episodi emozionanti e il racconto è condotto con tale abilità da affascinare e incatenare l'attenzione del lettore.

Perchè il Boissière ha fatto del suo eroe un aviatore? Forse, gli ardimenti nel purissimo cielo, al disopra e lontano da tutte le miserie umane, nobilitano l'anima del pilota e gli danno speciali energie di bene? Il romanziere non lo dice apertamente, ma il suo Pietro Daisy, che s'innalza dall'umiltà della sua vita, su, su, nella immensità dello spazio, pare che attinga dall'alto virtù non comuni ai suoi simili.

Un idro-automobile



Un cittadino di Glasgow ha inventato una curiosa automobile, la quale può viaggiare tanto per terra che per acqua. La vettura è rappresentata nella nostra fotografia mentre sta navigando attraverso un piccolo lago.

FILOSOFIA MINIMA

La cura del fulmine

Sapete il fatto? A Barnet — lo telegrafano da Londra — un giovane operaio era investito, pochi dì fa, da un fulmine e acciecato. Ventiquattro ore dopo, mentre se ne stava, è probabile, tutto triste in casa propria, il fulmine tornava a sorprenderlo. Questa volta, però, con intenzioni benevole. Gli fiaccava un braccio e gli dava un gran pugno sulla testa, ma gli restituiva la vista. Dio sia lodato!

Bizzarrie di fulmini se ne contano a bizzeffe. Questa però può sembrare delle più straordinarie. La paralisi degli occhi curata, è evidente, con l'elettricità, non dosata dall'uomo di scienza, ma dal caso. Dopo essersi ritenuto condannato all'oscurità perpetua, riavere la vista, dev'essere una gioia da impazzirne. Sogno o son desto? Vedo realmente o m'illudo, cavando le immagini dal ricordo?

Passato il momento della gioia, il cieco risanato non deve però sentirsi troppo tranquillo in estate, all'avanzarsi dei temporali. Ed è da augurargli che non entri in lui la persuasione d'essere una calamita, un attira fulmini, un predestinato...

Siamo tutti esposti — anche dopo l'ingegnosa invenzione di Beniamino Franklin — ad essere presi in giro da una folgore. Sì, sì. Ma siccome, a noi personalmente, non ci ha ancora procurato dei dispiaceri, così possiamo anche conservar la fiducia che non vorrà procurarceli in seguito. Noi non abbiamo paura, generalmente, se non di ciò che ci ha scottato.

Ma il povero operaio di Barnet? Eppure, anche lui, si consolerà pensando che, dopo tutto, scottato malamente prima, è stato scottato, con più amore, una seconda volta. Come chiodo scaccia chiodo. E non paventerà, forse, la terza prova del fuoco. Auguri.

L'Ombra.

Le stazioni fiorite

Roma, 5 notte.

Il Touring Club Italiano e la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, dopo di aver bandito negli anni scorsi delle gare fra le Stazioni Fiorite appartenenti alle linee dell'Italia Settentrionale Centrale, vanno continuando ed intensificando l'azione intrapresa, cosicchè la loro iniziativa, accolta con sì lodevole slancio da un grandissimo numero di egregi funzionari e seguita con tanta simpatia del pubblico italiano, possa, come gli organizzatori si augurano, portare i suoi affetti benefici anche negli anni prossimi.

Gli Enti organizzatori desiderano in fatti che sia al possibile conservata e ripetuta l'opera di ornamentazione intrapresa negli anni scorsi, e hanno già da qualche tempo bandito anche per l'anno corrente un nuovo concorso fra le stazioni dell'Italia Settentrionale e Centrale, già partecipanti alla gara dello scorso anno.

I concorrenti si presentarono anche quest anno numerosissimi all'appello. Sono già più di 250 le stazioni che si sono iscritte al Concorso.

E' intenzione del Touring e della Federazione, che hanno anche per il Concorso 1914 ottenuto il prezioso appoggio della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, quella di bandire nella prossima estate una gara per le stazioni dell'Italia Meridionale ed Insulare.

Si otterrà così lo scopo di vedere le stazioni di quelle linee tanto frequentate dai forestieri nell'inverno e nella primavera, presentarsi nel loro massimo grado di fioritura e di decorazione appunto nella stagione in cui è più vivo e intenso il movimento turistico su quelle linee.

Dal numero di richieste che giungono continuamente alla Commissione Esecutiva del Concorso, si può già arguire che numerosissime saranno le stazioni partecipanti alla gara.

Il giocattolo infranto

L'EUROPA: Oh, povera me! Proprio adesso che stavo per finirlo, mi s'è rotto fra le mani! — (Dall'Ulk di Berlino).

Asterischi parigini

Un monumento a Victor Hugo

Parigi, luglio.

(*l. c.*). Il 7 luglio si scoprirà a Guernesey il monumento di Victor Hugo. Il monumento, opera di Jean Boucher, dominerà con la sua mole grandiosa le roccie e i giardini meravigliosi che fanno dell'isola normanna uno dei più deliziosi cantucci di questo mondo. Victor Hugo è rappresentato in piedi su di una rupe, a testa nuda, col cappello di feltro in mano, in atto di camminare, sotto il vento del largo che gli solleva i capelli e gli gonfia l'ampio tabarro, verso la patria da cui lo divide il mare in burrasca. Esposto al *Salon*, questo marmo fu giudicato dai critici un po' teatrale, ma suggestivo e incontrò il favore del pubblico. Effigiato nella pietra il poeta ritornerà vicino alla sua casa di Hauteville-House, in faccia all'Oceano, sull'altezza di Saint-Pierre-Port. Alle feste che dureranno due giorni, prenderanno parte inglesi e francesi. E' come dire che la festa di Victor Hugo sarà un po' la festa dell'*Entente cordiale*.

* * *

Quando, dopo il colpo di Stato del 1851, Victor Hugo fu proscritto dalla Francia, abitò prima a Bruxelles e poi a Jersey, donde, espulso dal Governatore inglese per uno scritto giudicato ingiurioso per l'isola che gli dava l'ospitalità, passò a Guernesey. Qui il Poeta rimase circa quindici anni, e cioè fino al giorno in cui, caduto l'Impero, tornò in Francia. Nella silenziosa isola normanna, Victor Hugo si fece costruire una casa di tre piani: Hauteville-House. Questa casa sorge a Saint-Pierre-Port, nel punto più alto della città, in mezzo a un giardino con un lock-cut, circondato da una piattaforma, che l'Esule aveva trasformato in istudio. Nel *lock-out* erano due seggiole, una poltrona, un divano e un gran tavolo. Null'altro. Il resto della villa, invece, era ammobigliato sontuosamente. Per tre anni il Poeta lavorò ad abbellire la sua dimora con lo stesso ardore con cui avrebbe lavorato attorno ad un romanzo o ad un poema.

* * *

Victor Hugo, che, dopo il terzo volume dell'opera *Sul Reno*, comparso nel 1845, non aveva pubblicato più nulla in Francia, dette alle stampe, un anno dopo il suo arrivo a Guernesey, i due volumi delle *Contemplazioni*, il cui prodotto, com'egli stesso ebbe a scrivere a Jules Janin, gli servì per pagare le spese della costruzione di Hauteville House. Pure a Guernesey, il grande scrittore preparò e produsse la maggior parte della sua opera gigantesca: *La leggenda dei secoli*, *I Miserabili*, *William Shakespeare*, *I Lavoratori del Mare*, *La canzone delle strade e dei boschi*, *L'Uomo che ride*, ecc. Tutti questi versi e tutta questa prosa nacquero nel *lock-out*, dove Victor Hugo lavorò per quindici anni, assiduamente. L'estate sotto il sole, d'inverno vicino alla stufa, appoggiato all'alta spalliera della sua poltrona di quercia scolpita, avvolto nella proverbiale veste da camera rossa.

* * *

Egli era un lavoratore ordinatissimo. La mattina — racconta uno dei suoi famigliari — si alzava di buon'ora. All'alba, i rari passanti che scendevano per la via di Hauteville verso il porto lo vedevano misurare a grandi passi il *lock-out*. A mezzogiorno egli aveva finito di scrivere i *suoi* cento versi o di riempire le *sue* venti pagine di prosa senza una cancellatura. Allora scendeva alla casa dove l'aspettava la famiglia, trattenendovisi a chiacchierare. «Dopo colazione» ha scritto la signora di Victor Hugo «ciascuno se ne va per i fatti suoi; mio marito per i campi, e il mio primogenito Francesco per il giardino, mentre Carlo si stende sul canapè. Il piano di cui s'ode la voce è quello di mia figlia. Quanto a me, io abbraccio questi miei grandi figliuoli e penso al modo di preparar loro un pranzo che valga almeno quelli della città...». Questa lettera, a dire il vero, è datata da Jersey, ma descrive ciononostante con molta fedeltà la vita che il Poeta conduceva a Guernesey.

* * *

Dopo i primi anni del soggiorno di Victor Hugo, su Guernesey si puntarono gli sguardi di tutto il mondo. Si andava a Guernesey in pellegrinaggio, a contemplarvi il Poeta confinato nel *lock-out*, stretto come la cabina di un faro. Narra Edoardo Pailleron che un giorno, volendo spedire dal collegio una lettera all'autore di *Notre-Dame*, la indirizzò. «A Victor Hugo, Oceano». La lettera giunse a destinazione e il futuro autore del *Monde où l'on s'ennuye* ricevette una di quelle risposte che Victor Hugo teneva in serbo per i suoi ammiratori.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 5 notte.

Con Regio decreto in data 2 luglio 1914 su proposta del senatore Giannetto Cavasola, ministro per l'A. I. C., sono stati nominati cavalieri al merito del Lavoro:

Donati Salvatore, industriale, (Modena);

Pizzoli Riccardo, industriale (Bologna);

De Vecchis Ineo, industriale (Roma);

De Marco Vincenzo, S. Pietro Bernatico (Lecce);

Coppola Capello, industriale, Castellammare di Stabia (Napoli);

Rayenesi Luciano, industriale (Cosenza);

Viglienzoni Angelo, industriale (Savona);

Battistoni Rodolfo, industriale (Ancona);

Callegari Aurelio, industriale (Parma);

Del Caizo Luigi, industriale, (Napoli);

Belluffi Luigi, industriale, Canneto sull'Oglio (Mantova);

Arduini Carlo, agricoltore, Ronco Ferrero (Mantova);

Lanza Domenico, agricoltore, Roma;

Sindici Stanislao, agricoltore, Ceccano (Roma);

Vitaley Cesare, industriale (Alessandria);

Figliodoni Francesco, industriale, Barzanò (Cuneo);

Vozzi Andrea, industriale, Cava dei Tirreni (Salerno);

Monti Enrico, industriale;

Bigliani Romolo, enologo, Montegrosso d'Asti (Alessandria);

Faccanoni Pietro, industriale, Sarnico (Bergamo);

Apostolico Sebastiano, agricoltore (Lecce);

Lacchin Giuseppe, Sacile (Udine);

Aducco Adriano, industriale (Milano);

De Magistris Emilio, industriale, Bagnolo Cremasco;

Dall'Acqua Gaetano, industriale, Cerro Maggiore (Milano);

Hirsch Carlo, industriale, Ferrara;

Peretti Giuseppe, commerciante, Milano;

Zuccoli Giuseppe, industriale, Milano;

Campi Antonio, industriale, Saronno (Milano);

Citterio Giuseppe, industriale, Rho;

Binetti Edoardo, industriale, Palermo;

La natura e i campi

Il tabacco, prima di diventare idoneo all'uso cui è destinato, devè subire una infinità di trattamenti industriali ed una serie di trasformazioni intime della materia, quali difficilmente si riscontrano nella maggior parte degli altri prodotti agrarî. E appunto nel succedersi dei varî trattamenti che esso mette gradatamente in evidenza le buone caratteristiche di cui è naturalmente dotato o le accresce se ne è povero o le acquista se ne è privo. Il valore commerciale dipende, in massima parte, dalle buone caratteristiche intrinseche e estrinseche che un tabacco possiede: di qui l'arte del tabacchicultore di influire al campo, nel locale di cura, nel magazzino, perchè i pregi che il suo tabacco possiede siano conservati o messi in maggiore rilievo, perchè le deficienze naturali, dovute in parte al terreno od al clima, siano notevolmente corrette mediante ingegnosi accorgimenti tecnici. Giustamente dicevamo più sopra che il tabacco è, fra i prodotti agrarî, quello che richiede il massimo numero di trasformazioni per giungere al consumo... I lettori non temano che noi vogliamo indugiarci nell'esame, anche superficiale della tecnica della lavorazione del tabacco: accenniamo solamente ad un trattamento che ha una notevole importanza nella tecnica del magazzino, accenniamo alla «vaporizzazione». Essa consiste nel sottoporre all'azione del vapore ben caldo il tabacco, facendone tosto seguire il condizionamento nelle botti: una cassetta apposita, chiamata «cassetta di vaporizzazione» serve bene allo scopo... Perchè viene praticata la vaporizzazione?... Per rendere morbidi i tabacchi, che sono quasi aridi, per conservarli, per migliorarne il gusto, l'aroma e la lucentezza delle foglie, per avere una più rapida stagionatura, per utilizzare meglio i fusti, perchè data la morbidezza che il tabacco acquista, può essere meglio sistemato nei colli. La vaporizzazione del tabacco è adottata da lungo tempo nei centri di produzione d'America, dove è assurta a vero sistema; fu introdotta anche in Italia in qualche Agenzia di coltivazione di Stato, ma non ebbe diffusione perchè rimase soltanto entro i limiti dell'esperimento... Ma la pratica si estenderà: a titolo di curiosità valeva ad ogni modo la pena di accennarvi.

* * *

Ne abbiamo citata altra volta e ne indichiamo una anche oggi: volete una bella pianta decorativa?... è la *Wistaria multijuga* comunemente conosciuta con il nome di *glicina cinese*, benchè molte siano le piante della stessa famiglia che provengono dalla Cina. Questa pianta si presta in modo meraviglioso per la decorazione delle facciate delle case di campagna dei muri e dei giardini in genere. Il carattere che la distingue dalle altre Wistarie è la lunghezza dei suoi grappoli floreali che sono alquanto lunghi e snelli e che frequentemente raggiungono la lunghezza di sessanta centimetri, pur non essendo rari gli esemplari di un metro, un metro e venti. Il colore dei grappoli è in genere di quello delle comuni glicine e vi sono alcune varietà della stessa pianta a fiori bianchi, di magnifico effetto. Noi abbiamo ancora dinanzi agli occhi uno dei tanti superbi villini della Svizzera tedesca: dinanzi alla casa, una magnifica veranda dai vetri colorati e tutta questa circondata di verde e di fiori della magnifica *glicina cinese*. E potremmo ancora ricordare i superbi, magnifici villini di Londra, dove non solo le Wistarie ma altre piante graziosissime fanno ornamento alle porte, alle finestre, ai poggioli. E su questa arte decorativa della casa che noi intendiamo richiamare l'attenzione dei lettori: occorre la casa sana, la casa pulita, la casa a... buon mercato: siamo d'accordo, questa prima di tutto: ma non basta, non deve bastare: noi vogliamo anche la *casa bella*. Arredamento semplice ma di buon gusto, non solo, ma l'ornamento artistico: in Italia è poco conosciuta e poco praticata l'arte decorativa a mezzo delle piante e dei fiori. Ma non sarebbe questo forse un nuovo elemento di benessere?... Sapere ritrarre dalla natura il mezzo per rendere più bella casa: i fiori! i fiori!

* * *

Ecco un argomento pieno di interesse: come dormono gli animali?... L'uomo è il più fortunato fra gli animali: essendosi riuscito a garantire da assalti nemici durante le ore del sonno può dormire riposatamente, mentre i più degli altri animali debbono «dormire con un occhio solo» per essere pronti a difendersi sempre. L'urang-utang che, nella famiglia animale, è il nostro parente più prossimo, è anche l'unica creatura che possa dormire rovesciata sul dorso come fanno gli uomini nel suo nido in cima agli alberi. Lo scimpanzè e il gorilla dormono sul fianco, con un braccio sotto il capo o raggomitolati con la testa fra le ginocchia. Le ore del sonno variano con le varie specie: se tutti gli animali fossero erbivori, è probabile che dormirebbero tutti di notte e girerebbero di giorno, ma molti carnivori costringono molti degli erbivori a invertire l'ordine naturale. Questo vale per gli animali che vivono nei boschi frequentati dalle bestie feroci. Quelli che vivono nei luoghi aperti e liberi, i grandi dormono di notte, i piccoli dormono nascosti durante il giorno in cui potrebbero facilmente essere preda degli uccelli di rapina e vegliano la notte. Ammessa questa teoria generale si spiega perchè ad esempio, i buoi possono vegliare più facilmente di notte che non i cavalli: gli antenati di questi ultimi consumavano gran parte della loro vita nelle praterie e sulle montagne, mentre gli antenati di quelli vivevano principalmente nei boschi. E curioso il fatto che i buoi, quando s'adagiano per dormire, prima si inginocchiano e poi piegano le zampe posteriori e, per alzarsi, prima si rizzano sulle zampe posteriori: i cavalli fanno l'opposto. I maiali, i cervi, le giraffe, i cammelli, ancorchè, dissimili in tanti rispetti dai buoi, pure danno una prova della parentela che hanno con essi, imitandoli nel modo di stendersi al suolo quando vogliono dormire. La giraffa, per dormire, ripiega il capo e il lungo collo sul corpo: per gli animali, che hanno corna lunghe e ramificate, come, mettiamo, i cervi, non è possibile appoggiare la testa al terreno, sicchè devono tenersi diritti. Anche i cavalli adulti si dispensano spesso dall'appoggiare il capo e — come è noto — possono dormire ritti in piedi; molti, anzi, non vogliono mai sdraiarsi nelle stalle. Quanto ai carnivori poco c'è da notare: ognuno ha veduto un cane o un gatto dormire e quasi tutti i loro affini, grandi o piccoli, assumono una simile posizione... A proposito dei cani, la consuetudine che essi hanno di girarsi attorno prima di mettersi a giacere, è un avanzo del tempo in cui i loro antenati vivevano nelle jungle, ove si preparavano il terreno, fra gli arbusti in quel modo.

Le elezioni amministrative

I socialisti a Sestri Ponente
e i clericali a Cornigliano Ligure

Genova, 5 notte.

Oggi la lotta elettorale amministrativa a Sestri Ponente ed a Cornigliano si è svolta accanitissima tra i socialisti e i clerico-moderati.

A Sestri Ponente non si conoscono ancora i risultati definitivi, poichè lo spoglio per le elezioni amministrative è stato sospeso e rinviato a domani. Si conoscono però i risultati locali e complessivi per la elezione dei consiglieri provinciali del mandamento di Sestri.

Da essi si arguisce che la lista socialista riuscirà nelle elezioni amministrative locali vittoriosa per almeno 400 voti su quella dei clericali. Infatti di tanto i due candidati socialisti al Consiglio provinciale ing. Carlo Canepa ed Umberto Bertolotti, superano i candidati clericali Ippolito Musso ed Antonio D'Amore.

I risultati complessivi però danno la vittoria dei due candidati clericali, poichè in tutti i mandamenti essi hanno raccolto i seguenti voti: Mussi 4205, D'Amore 4285, mentre i socialisti Canepa e Bertolotti hanno avuto rispettivamente 4017 e 3640 voti.

A Cornigliano si conoscono soltanto i risultati definitivi per le elezioni provinciali. In questi comuni i due candidati Canepa e Bertolotti hanno avuto rispettivamente voti 900 e 693, mentre i candidati clericali Musso e D'Amore ebbero voti 1628 e 1402. Da questi risultati si delinea la vittoria nelle elezioni amministrative del comune della lista clericale sopra quella dei socialisti, che entreranno in minoranza.

Nel territorio di Novi Ligure

Novi, 5 notte.

Nel mandamento di Serravalle Scrivia, ove la lotta elettorale si è svolta con accanimento senza pari, la vittoria per il Consiglio provinciale ha arriso ai clerico-moderati. Dallo spoglio delle sezioni di cui si conosce il risultato, il clerico-moderato avv. Alessandro Scaveri ha riportato voti 1198 contro il clericale avvocato Gaetano Poggi che ha avuti voti 776 e il socialista Luigi Milani con voti 533. Mancano i risultati di due sezioni che non possono spostare i risultati.

Per i consigli comunali non si conoscono ancora i risultati, continuando ancora lo spoglio, specialmente in Serravalle ove 54 candidati si contendono i venti posti del Consiglio. In quest'ultimo però dallo spoglio finora eseguito si induce che i sei socialisti entreranno in maggioranza.

Nel mandamento di Ovada contro l'uscente democratico è riuscito eletto con 300 voti di maggioranza il clerico-moderato. Nelle elezioni comunali riuscirono eletti i clerico-moderati con circa 200 voti sul blocco popolare. Nel mandamento di Castelletto d'Orba è riuscito eletto l'uscente clerico-moderato.

Vittorie socialiste a Stradella

Stradella, 5 notte.

Nelle elezioni amministrative di oggi i socialisti, che da quattro anni erano al comune, hanno ottenuta una clamorosa riconferma. La lotta fu accanitissima, e, malgrado i lavori campestri, ha votato più del 65 % degli elettori iscritti.

Riuscirono consiglieri provinciali i socialisti Siro Medagliani, farmacista, uscente, con voti 1363, e l'agricoltore Enrico Terrabusi con voti 1344, contro il prof. Benini con voti 1048 e il geom. Romolo Granellini con voti 1277, portati da una coalizione democratica-moderata.

Lo spoglio delle schede per le elezioni comunali terminerà solo domattina. Ad ogni modo si dà per sicura la vittoria dei socialisti, con circa 500 voti di maggioranza. A Montù Beccaria l'on. prof. Montemartini, socialista, uscente, è stato riconfermato consigliere provinciale con forte maggioranza.

A COSTIGLIOLE E A CANELLI

Asti, 5 notte.

Nei mandamenti di Costigliole e di Canelli si sono oggi svolte le elezioni, che non hanno dato luogo ad incidenti degni di nota. La lotta per il seggio provinciale è stata insignificante a Costigliole, dove l'uscente geom. Giovanni Fogliotti, noto industriale e costituzionale, è stato rieletto senza serio contrasto.

Una vivacissima battaglia si è invece combattuta a Canelli. In questo mandamento il socialista ufficiale avv. Federico Bedarida ha posto in serio pericolo la candidatura del clerico-moderato cav. avv. Giuseppe Merlo, il quale deve la sua rielezione soltanto all'appoggio apertamente concessogli dai clericali.

Non si conoscono tutti i risultati ufficiali: il Merlo ha però vinto con una maggioranza lievissima. Il risultato è ad ogni modo significativo perchè costituisce un principio di risveglio nella coscienza politica di un collegio che era stato fino ad oggi infeudato a deplorevoli sistemi.

I clerico-moderati a Como
La minoranza ai socialisti

Como, 5 notte.

Le elezioni amministrative e provinciali a Como hanno segnato la vittoria completa dei clerico-moderati, i quali conquistano i quattro posti in Consiglio provinciale e la maggioranza in Consiglio comunale. In Consiglio provinciale è caduto il socialista Noseda, uscente. Sono stati eletti Andina, presidente della Deputazione provinciale, con 3437 voti, l'avv. Rosadi ex-sindaco di Como, con 3291, l'avv. Benzoni con 3125, l'avv. Zavalchi con 2945.

Seguono poi i candidati socialisti con a capo l'avv. Noseda. Capolista dei popolari, così nelle elezioni provinciali come nelle comunali, è l'ex-sindaco avv. Reina. Nelle elezioni comunali le proporzioni sono presso che eguali tra moderati e socialisti. I popolari, malgrado si presentassero in situazione assolutamente sfavorevole, hanno ottenuta una brillante votazione.

I clericali a Lodi

Lodi, 5 notte.

In seguito alla astensione dei radicali e dei liberali, la lotta elettorale non ha avuto alcuna vivacità. I clericali, che si presentarono con lista di maggioranza, ottennero una media di 1600 voti. I socialisti raccolsero sulla loro lista di minoranza una media di 650 voti. La percentuale dei votanti è stata del 35 per cento. A consigliere provinciale fu confermato con forte maggioranza il liberale avv. Giuseppe Salvalaglio.

I clericali sconfitti a Busto
Socialisti e democratici nella maggioranza a Legnano

Busto Arsizio, 5 notte.

Nelle elezioni amministrative erano scesi in campo i socialisti e i clericali con lista di maggioranza. I democratici si erano astenuti. Vi fu una lotta asprissima. I socialisti sono riusciti vittoriosi. Infatti stasera, per quanto non sia ancora il clericale Borghi e il socialista sono in maggioranza di 150 voti e si prevede la vittoria finale. Appena saputo l'esito della votazione si è formato un corteo popolare, che traversò le vie della città al canto dell'inno dei lavoratori.

Per le elezioni provinciali mancano ancora i risultati di parecchi comuni. Però è assicurata la rielezione del democratico avv. Travelli, mentre sono a pari voti i lclericale Borghi e il socialista Azzimonti. Mancano i risultati di sei comuni che si prevede saranno favorevoli al Borghi.

A Legnano, nelle elezioni comunali, sono riusciti nella maggioranza alcuni socialisti che erano scesi in campo con lista di minoranza. Pure nella maggioranza sono riusciti alcuni della lista democratica e altri della lista clericale, cosicchè si crede che si finirà col commissario regio.

La lotta a Treviglio

Treviglio, 5 notte.

In lotta si trovavano i clericali con lista di minoranza, i partiti democratici con una lista di maggioranza. Lo spoglio definitivo avverrà domani. Nelle elezioni amministrative i socialisti si sono astenuti. Nelle elezioni provinciali dei cinque candidati riuscirono quattro clericali e un socialista, quest'ultimo per pochissimi voti di maggioranza sul prof. Emilio Engel, che riuscì capolista dei partiti democratici.

Una bella vittoria ad Asola

Asola, 5 notte.

Nelle elezioni comunali sono riusciti vittoriosi i partiti popolari, contro la opportunistica coalizione clerico-moderata-liberaloide, nonostante la continua affannosa propaganda avversaria a basi di imposture.

I socialisti vincono a Verona

Verona, 5 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative nel comune di Verona. La votazione si è svolta nella massima calma. Il concorso è stato superiore alle previsioni, benchè non abbia superato il 60 per cento. Lo spoglio del Comune comincierà soltanto domani, ma i risultati delle elezioni provinciali dànno già questa sera la fisionomia generale della votazione. Da essa risulta che i socialisti sono vittoriosi con 3995 voti.

La minoranza, in base allo spoglio delle schede provinciali, toccherebbe ai clericali, con 2650 voti. Seguono immediatamente i radicali con 2451; ultimi i moderati con 1566 voti. Potranno verificarsi delle variazioni nelle reciproche posizioni dei clericali e radicali, poichè molte delle liste comunali sono rimaneggiate e, si ritiene, a favore dei radicali, qualcuno dei quali, come il sindaco ing. Gallizzioli, potrebbe entrare nella minoranza.

Il risultato, buono per i radicali, avrebbe potuto essere migliore e assicurare ad essi la minoranza completa se alcuni pochi nomi non avessero tolto alla lista quel carattere di superiorità che aveva a buon diritto meritato il complesso. E' doveroso rilevare che fece difetto ai radicali una vera organizzazione di battaglia. La votazione scarsissima dei clerico-moderati è la giusta punizione della condotta equivoca del partito e di una serie di errori. Stasera i socialisti hanno percorso le vie cittadine inneggiando alla vittoria.

Vittorie popolari in Lomellina

Mede, 5 notte.

Si è avuta una vittoria socialista e popolare nel mandamento di Mede in Lomellina. I candidati Grillo e Valenti ebbero 350 voti di maggioranza sui moderati Oddone e Besozzi. Grande fu il concorso alle urne. Notizie di altre vittorie arrivano per le elezioni comunali. Molto entusiasmo ovunque per le notevoli vittorie popolari.

I popolari vincitori nel Parmense

Parma, 5 notte.

La lotta elettorale di oggi ha segnato una nuova vittoria dei candidati popolari anti-agrari. Nel mandamento di San Secondo sono riusciti il dott. Bandini e Ugo Battei con una maggioranza di circa 600 voti. A Sannazzaro sono riusciti i due operai Delleva e Guerrini, con una maggioranza di circa 600 voti. Nel mandamento di Fontanellato è riuscito l'avvocato Cocconi, con 400 voti di maggioranza. Anche nelle elezioni comunali, che ebbero luogo in questi mandamenti, le liste operaie e democratiche sono riuscite.

Repubblicani e socialisti a Senigallia

Senigallia, 5 notte.

Nelle elezioni provinciali odierne è riuscita la lista repubblicana e socialista con l'on. Bonopera, Belardi, Mancini, Zacchilli, per circa 450 voti di maggioranza contro il blocco clerico-nazionalista. Nelle elezioni comunali la vittoria popolare si ebbe senza contrasto, con splendida votazione.

Vittoria democratica a Boretto

Boretto, 5 notte.

Nelle elezioni comunali e provinciali si ha a rigistrare una grande vittoria della democrazia.

La camarilla clericale è stata completamente schiacciata.

A MASSALOMBARDA E CONSELICE

Massalombarda, 5 notte.

Nelle elezioni amministrative i costituzionali si sono astenuti. La lista socialista ha conquistato maggioranza e minoranza. A Conselice vinsero pure i socialisti restando in minoranza i repubblicani.

I popolari eletti ad Adria

Adria, 5 notte.

Nelle lezioni provinciali hanno vinto con una maggioranza di 400 voti i partiti popolari. Furono eletti l'on. Ferruccio Salvagnini, Leone Vianello, Carlo Cattani, Tomaso Pietropoli. Nelle elezioni comunali hanno la maggioranza i partiti popolari, la minoranza i clerico-moderati. Il popolo è esultante.

Gravi tafferugli in Puglia
Una battaglia fra due partiti personali - Parecchi feriti gravi a Carbonara - Il Commissario prefettizio in fuga.

Bari, 5 notte.

A Carbonara per la lotta amministrativa sono in lotta due partiti, quello che fa capo all'on. Abruzzese e quello che fa capo ad Antonio Guacchero. Stamattina si distribuivano i certificati elettorali al municipio, e i partigiani del Guacchero si affollavano per ottenere il certificato elettorale e non nascondevano il loro malumore contro il commissario prefettizio, la cui condotta accusavano di partigianeria.

Sono intervenuti allora i partigiani dell'on. Abruzzese, i quali hanno incominciato a inveire contro gli avversarî, ed essendo in maggior numero hanno cercato d'impedire loro di entrare nel municipio per ottenere il certificato elettorale. Ne è nato un tafferuglio. I partigiani dell'on. Abruzzese han dato mano ai bastoni e con questi si sono messi a picchiare botte da orbi.

Parecchî sono rimasti feriti, tra essi il fratello del sindaco Antonio Quaranta, che è stato ferito gravemente di punta e taglio al torace, ed ha riportato contusioni multiple in varie parti, prodotte da bastonate. Un altro dei feriti è cugino del sindaco: anch'esso si chiama Antonino Quaranta; ha avuto ferite di punta e taglio alla regione sternale. Francesco Micheli riportò ferite di punta e taglio al volto ed in varie parti del corpo.

Alcuni del partito dell'on. Abruzzese estrassero le rivoltelle dandosi a sparare senza però colpire nessuno. Il sindaco Antonio Quaranta è rimasto anch'egli ferito, per fortuna meno gravemente degli altri da una bastonata. I tafferugli sono durati circa un'ora. Sulle rotaie della tramvia sono stati deposti grossi blocchi di pietra, tanto che per parecchie ore si dovette sospendere il servizio Bari-Carbonara. Dalla città sono partiti rinforzi di guardie e carabinieri agli ordini del commissario Ippolito. Essi sono riusciti a stabilire una certa calma. In paese regna viva agitazione. Si temono nuovi tumulti.

Roma, 5 notte.

La *Tribuna* dice che i rinforzi di truppa venuti da Bari hanno dovuto proteggere la partenza immediata, avvenuta con grande stento, del commissario prefettizio Bernardino Diana, il quale era fatto segno all'ira popolare che voleva linciarlo. La partenza del Diana è stata drammatica. Circondato da guardie e carabinieri, il funzionario ha preso posto nel tram elettrico, mentre la folla gridava ostilmente.

Le nuove amministrazioni
L'IRIDE DI ERBA INCINO

Erba Incino, 5 notte.

Oggi vi fu la prima riunione del nostro Consiglio comunale, composto, come già vi dissi, dagli elementi più disparati per partito. Era assente solo l'avv. Pietro Meroni, della vecchia amministrazione. L'ambiente era saturo di elettricità.

L'ex-sindaco Bartesaghi solleva subito con energia la questione della Posta, stigmatizzando il prefetto di Como, che, contrariamente alla parola data, ha precipitato una decisione che danneggia gli industriali di Incino, cioè la zona del comune più vasta e industriale, soddisfacendo qualche pressione isolata. L'ingegner Zappa, che è anche consigliere provinciale, si associa.

Si passa quindi alla nomina del Sindaco: viene eletto il clericale prof. Angelo Bassi, con 14 voti; le altre schede bianche. A comporre la Giunta sono stati nominati consiglieri di vario colore: i sigg. Giuseppe Rossi, Giuseppe Ferrario Giuseppe Bertarelli, Libero Giacchero.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo », si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - Intercomunale. »

CALCIO.

L'incontro per il campionato d'Italia
Casale batte *Lazio*: 7 a 1

Casale, 5 notte.

Questa mattina la squadra del « Lazio F. C. » ospite gradita di Casale in occasione dell'incontro di campionato assoluto d'Italia, fu ricevuta dall'autorità municipale e dopo un simpatico scambio di saluti ricevette in dono un ricco gonfalone.

Nel pomeriggio, alle 17, sul campo dei nerostellati ebbe luogo l'incontro. Il pubblico era foltissimo. Moltissimi *sportsmens* erano giunti dalle città vicine. Quando la squadra romana entrò nel campo fu salutata da un lungo applauso.

Quindi si iniziò l'incontro. Nel primo tempo i romani, che apparvero subito inferiori ai giuocatori del « Casale », rimediarono alla inferiorità della tecnica giuocando con molto coraggio e decisione, portandosi in valida difesa della rete.

Il Casale, in sulle prime, apparve disorganizzato. Scendeva, infatti, in lotta con una formazione nuova in seguito ai noti provvedimenti della Federazione che esclusero dalla squadra nero-stellata il forte capitano Barbesino e Maggiani e De Giovanni. Però la squadra casalese riuscì, man mano che la partita si svolgeva, a ritirarsi ed al 26° minuto segnava il primo punto.

La prima parte dell'incontro si chiudeva con questo risultato. Nel secondo tempo la superiorità del Casale apparve evidente. Senza eccessiva difficoltà segnava quattro punti. I romani con una bella discesa, per merito dell'« half » Zucchi segnavano il punto che salvava l'onore della giornata.

Casale poi segnava altri due punti.

Grandi applausi ai vincitori ed ai vinti. « Casale » domenica ventura si incontrerà nuovamente con la « Lazio » a Roma.

Bergamo vince *Atalanta*

Bergamo, 5 notte.

Oggi sul campo sociale del *Bergamo F. C.* si è svolto il secondo incontro tra le due società concittadine del *Bergamo F. C.* e dell'*Atalanta*. Assisteva un pubblico assai numeroso. Vinse, come nel primo incontro, il *Bergamo*, che oggi segnò 4 punti contro 2.

Arbitro Crespi dell'*Internazionale*.

La polisportiva della U. S. M.

La manifestazione polisportiva organizzata dalla fiorente e benemerita Unione sportiva milanese si è svolta ieri nel campo di via Stelvio col più brillante dei successi, dinanzi a numerosissimo pubblico. Eccone i risultati:

Metri 150 per foot-ballers: 1ª batteria: 1. Zappa L. n 18" 4/5; Scotti E.; 3. Cameroni A. — 2ª batteria: 1. Ballerini G. in 19" 2/5; 2. Branzini P.; 3. Zappelli F.; 3ª batteria: 1. Binda L. in 18" 1/5; 2. Bolognini A.; 3. Villa G. — Finale: 1. Binda Luigi (Internazionale F. C.) in 18" 1/5; 2. Bolognini A.; o F. C.) in 18" 1/5; 2. Zappa L. (U. S. Milanese); 3. Ballerini G., idem.; 4. Bolognini A. (Pro Lissone); 5. Scotti E., (A. M. C.).

Metri 200: 1. Restano Lorenzo, libero di Genova, in 25"; 2. Croci Giorgio S. G. Gallaratese; 3. Donati F., Internazionale F. C.

Metri 402.32: 1. Bertoni Dante (S. G. Gallaratese) in 52" 1/5; 2. Bernardoni G. (U. S. Milanese) in 52" 2/5; 3. Grosselli A. (S. C. Italia); 4. Restano L. di Genova.

Metri 110 con ostacoli: 1. Villa Giovanni (U. S. M.) in 16" 3/5; 2. Parmigiani M., idem.; 3. Amici D., idem.

Staffetta olimpionica, metri 200-200-400-800: I. U. S. Milanese in 3'49" 4/5 (Bramani, Canen, Sauro e Bernardoni); 2. S. C. Italia (Pellegrini, Bovoira, Grosselli e Vigoni).

Assalti di scherma: Boldorini, Masetti, sciabola; Tardini Radice, fioretto; Aliprandi, Marassi, fioretto; Giardina, Spotti spada da terreno; Aliprandi De Paoli, fioretto.

Boxe: Orini batte ai punti Schaerrer; Gavirati vince ai punti Guaschini.

Gara ciclistica sociale Milano, Como, Varese ritorno, km. 100: 1. Ghezzi Corrado in 3.40; 2. Pastormerlo D. a una macchina e mezza; 3. Principato C.; 4. Casari I.; 5. Prattini A.; 6. Guerischi G.; 7. Moretti G.; 8. Grassi A.; 9. Ganna A. Altri in tempo massimo.

Il match di foot-ball per squadra di sei giocatori terminò colla vittoria del Milan che ebbe nella prima linea un trio assai affiatato e omogeneo.

NUOTO

GARE DI NUOTO IN MONTAGNA

Luino, 5 notte.

Organizzata dalla Società Escursionisti Milanesi e dalla R. N. di Milano si è effettuata la seconda manifestazione alpina-natatoria del Lago d'Elio (mille metri sul livello del mare).

Nella gara sui 100 metri si distinsero il campione Maggi, lo scultore Cantù presidente della R. N. di Milano, il dott. cav. Rebuschini, il sig. Bonfanti, il sig. Zanini e molti altri. Poco dopo ebbe luogo la gara per la disputa della Coppa d'Elio. Giunsero: 1. Wogellein, campione lombardo; 2. Zanini; 3. Mascheroni; 4. De Micheli; 5. Erba; 6. Ambrosetti; 7. Greppinin; 8. Cazzola. Alla Rari Nantes Milanese toccò la coppa d'Elio; ad Ambrosetti di Angera toccò la medaglia d'oro come il primo arrivato tra i nuotatori del Lago Maggiore.

BOXE.

Il campionato pesi leggeri vinto da Pradini

Bergamo, 5 notte.

Al Teatro Nuovo ha avuto luogo oggi una riunione pugilistica con un incontro tra Vittorio Pradini e Giuseppe Poli, per il titolo di campione nazionale di pesi leggeri. L'incontro che è stato assai movimentato è stato vinto da Pradini che al sesto round con un doppio crochet mise fuori combattimento il pur forte avversario.

La serata si è completata con un incontro per il titolo di campione pesi mosca tra Mazzotto e Santini, terminato con la vittoria ai punti di Santini, e con l'incontro in sei rounds fra Nè Virgilio e Spalla. Il Nè vinse al terzo rounds.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

La strepitosa vittoria di "Continental,, al Circuito automobilistico di Lione

La vittoria dei *pneumatici Continental*, al Circuito di Lione non poteva riuscire più strepitosa. In una battaglia automobilistica, disputata con accanimento superiore a quello delle più classiche prove del passato, l'aver portato al traguardo i primi tre significa aver dato una dimostrazione di superiorità addirittura schiacciante. Le tre *Mércèdes*, vincitrici con *pneumatici* Continental, si concessero il lusso delle maggiori velocità senza inconvenienti di sorta, vinsero il *record* del Giro, ottennero il miglior tempo in ben quindici giri sui venti giri di percorso. E ogni più difficile prova di dominio assoluto su tutti i concorrenti fu così, mercè i *pneumatici Continental*, vittoriosamente raggiunta.

Due vittorie di Dunlop

Ieri *Dunlop* ebbe un'altra delle sue brillantissime giornate. Questi pneumatici oltremodo apprezzati, che in tutti i campi, con una continuità magnifica, sanno imporsi e primeggiare, vinsero ieri, nel motociclismo e nel ciclismo, due splendide gare. Il Circuito motociclistico Valle Ticino vide i *pneumatici Dunlop* vittoriosi in entrambe le categorie, quella dei 500 cmc. (1. Bordino Pietro su *Motosacoche*) e quella dei 350 cmc (1. Baj Badino su *Douglas*). E la corsa ciclistica Giro delle Tre Provincie fu la seconda vittoria di *Dunlop*, perchè tali erano i pneumatici montati dal vincitore Lucotti (macchina *Maino*).

Sciarada

È nero — certo — e brutto
il mio *primier* e il tutto.
E pianta è l'*altro* mio, priva di frutto.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SA-PO-RE — SAPORE.

Leggere in settima pagina la prima puntata del nuovissimo romanzo:

Cuor d'aviatore

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO

Il Giro delle Tre Provincie
vinto da Lucotti

Ferrara, 5 notte.

Come le stelle anche le corse hanno il loro destino: per esempio è destino che il Giro delle Tre Provincie si debba correre sotto la pioggia.

Alle 3.10 fu dato il *via* ai tredici professionisti e dodici aspiranti partecipanti alla gara. Tra essi c'è il ferrarese Cervi ma manca Calzolari non avendo ricevuta la macchina

La gara, assai tranquilla all'inizio, ha un turbamento nel suo regolare svolgimento per merito della... giuria. A Porto Maggiore molte strade si aprono per direzioni diverse. Nel timore che i corridori avessero a prendere una strada errata l'automobile della giuria si fece avanti per indicare la buona via. Ma il suo passaggio disgregò il gruppo dei corridori sicchè molti rimasti in coda, non vedendo più — anche per l'oscurità — nè corridori nè automobile della Giuria finirono coll'imboccare la strada di Argenta, ch'era precisamente quella che non dovevano prendere.

Tra gli ingannati vi furono Pavesi, Bordin, Marchi, Fontana, Ricci, Molon, Bassi, Palea, ecc. Si accorsero quasi subito dell'errore ma per esso perdettero del tempo. Bordin e Pavesi preferirono perciò abbandonare la corsa.

Nel gruppo di testa, si trovavano, tra gli altri, Lucotti, Ripamonti, Lombardi, Corlaita, Cervi, Azzini, Galetti, Sivocci.

Il gruppo camminava assai comodamente tanto che Lombardi, che aveva forato a Molinella, potè raggiungerlo prima di Bologna, senza grandi sofrozi. Appena lasciata Bologna incominicia la pioggia, dirotta, scrosciante.

L'Abetone, l'ultima e maggiore fatica della giornata, è affrontata quasi contemporaneamente da Lucotti, Azzini e Galetti. Lucotti con un magnifico sforzo distacca Galetti e poi anche Azzini.

Liberato così dai più temuti avversarî passa solo sull'Abetone a mezzogiorno, seguito a cinque minuti da Azzini, a otto da Galetti. Cervi passa nove minuti dopo e Corlaita dopo 14 Nella discesa Lucotti, il corridore voghereese aumenta il vantaggio. Ma Cervi, che è pure freschissimo, si getta da questo momento all'inseguimento. A Bologna, al secondo passaggio, il distacco ch'era di 18 minuti già era ridotto a soli cinque minuti. Azzini e Galetti passano insieme alle 16.15.30. Corlaita transita solo alle 16.35. Nelle vicinanze di Cento Cervi è riuscito ad abbassare ancora la differenza, ma lo sforzo lo ha tradito. E quel ch'è peggio deve sostare per un guasto al pneumatico.

Lucotti che ha continuato nella sua bella corsa giunge così indisturbato all'ippodromo di Piazza d'Armi, accolto da lunghi, meritati applausi.

Ecco la classifica d'arrivo:

1. *Lucotti* alle 17.57.31, impiegando a compiere i 380 chilometri del percorso ore 14.47.31 — 2. *Cervi* G. alle 18.2.24 — 3. Azzini alle 18.39.31 — 4. Galetti ad una macchina — 5. Corlaita alle 19.7.21 — 6. Ripamonti alle 19.44 — 7. Molon alle 20.1 — 8. Marangoni — 9. Bonfanti — 10. Bassi, tutti ad una macchina.

La corsa di squadre per la Coppa Torino

Torino, 5 notte.

Alla corsa per squadre aspiranti, svoltasi oggi sul percorso Torino, Asti, Chivasso, Torino (km. 124), per la conquista della « Coppa Torino » non ha arriso l'abituale successo di iscrizioni. Le cinque squadre che dovevano prendere parte alle corse, per un dissidio dell'ultima ora si ridussero a tre e cioè La Torino, Club Astrapé e Unione S. La Piemonte. La squadra della Torino era composta di tre uomini, di quattro le altre due. Presso San Damiano d'Alpe si è poi ritirata la squadra della Torino per un quarto di macchina ad uno dei concorrenti. Al traguardo di Torino arrivò prima alle 11.7 la squadra del Club Astrapé che ha compiuto i 124 chilometri in ore 4.4 ed a 7 minuti di distanza la squadra dell'Unione Sportiva la Piemonte.

Il Gran Premio di Parigi
vinto da Hourlier

Parigi, 5 notte.

Nonostante il tempo poco buono per la terza e ultima giornata del Gran Premio ciclistico di Parigi, la pista municipale di Vincennes mezz'ora prima dell'ora fissata per l'inizio delle gare era letteralmente gremita.

Il Presidente della Repubblica con una puntualità perfetta è giunto in automobile alle 16 con la signora che indossava un abito color fragola e un cappellino di paglia con rose rosse di un gusto squisito. Non appena Poincaré ha preso posto nella tribuna con la signora e il ministro della Guerra, incomincia a svolgersi la finale dei tre grandi premi indipendenti, dilettanti e professionisti. Dopo queste tre prove i vincitori — caso curioso tutti e tre campioni di Francia della loro categoria, epperò tutti e tre indossanti la maglia tricolore — vengono ricevuti nella tribuna presidenziale. Poincaré li felicita calorosamente, stringe loro la mano dopo di che mette egli stesso al collo dei tre trionfatori la sciarpa dei tre premi. Le musiche militari intuonano la Marsigliese mentre il pubblico rinnova applausi e acclamazioni. Alle 17 precise con lo stesso cerimoniale usato per il loro arrivo, il presidente della Repubblica, la signora Poincaré e il ministro Messimy lasciano il velodromo di Vincennes.

Il Gran Premio Indipendenti è stato vinto da Tourniet che ha battuto più che regolarmente il favorito Trant la cui caduta, avvenuta dopo che egli era già stato rimontato da Tournie, è imputabile sopratutto ad un suo tentativo di *balançage*.

Finale Gran Premio dilettanti, metri 1000: 1. Bellivier, di Bordeaux; 2. Ormston; 3. Ulysses. Sul rettilineo finale Ulysses che è in testa càde e Ormston gli ruzzola addosso. Il francese schiva entrambi e così può giungere primo.

Gran Premio professionisti. — Prima semifinale: 1. Poulain in 1'35" 1/5; 2. Pouchois a ruota; 3. Bailey.

Seconda semifinale: 1. Friol in 1'44"; 2. Otto Mayer a una lunghezza; 3. Sergent.

Terza semifinale: 1. Ellegaard in 1'42" 3/5; 2. Dupuy a ruota; 3. Dupré; 4. Piani

Quarta semifinale: 1. Hourlier in 1'52" 1/5; 2. Jacquelin, a ruota; 3. Schilles.

Finale. — Al colpo di pistola Ellegaard prende la testa a un passo piuttosto forte, avendo alla sua ruota Friol, Hourlier e Poulain nell'ordine. Sull'alto della curva il danese rallenta. Nessuno si muove e assistiamo così ad un primo breve *surplace*. Friol è subito alla ruota del danese e in seguito ad uno scarto di quest'ultimo è costretto a succedergli al comando. Naturalmente egli non è contento di ciò e si ha così un nuovo *surplace*, finchè Ellegaard riprende di nuovo il comando e riconduce gli avversarî sull'alto della penultima curva. È nella linea di fronte che la corsa si delinea. Friol allarga improvvisamente e parte a fondo con alla ruota Poulain, mentre Hourlier risponde allo scatto trascinandosi dietro Ellegaard. Poulain rimane così chiuso durante tutta l'ultima curva mentre gli altri sono in questo ordine: alla corda Friol e Poulain, al largo Hourlier ed Ellegaard. All'entrata dell'ultimo rettilineo Poulain cerca di farsi largo attaccando decisamente Hourlier. Ai cento metri Friol è già fuori battaglia, mentre Ellegaard, Poulain ed Hourlier sono in piena azione. Poulain con uno spunto fulmineo rimonta quasi tre quarti della macchina di Hourlier, ma a venti metri dalla linea di traguardo la gomma anteriore gli si sgonfia e nonostante i suoi ultimi disperati sforzi è costretto a cadere. Egli reclama poi l'annullamento della corsa protestando per l'incidente della gomma; ma i commissari mantengono la classifica d'arrivo: 1. Hourlier; 2. Poulain; 3. Ellegaard; 4. Friol. Hourlier compie due trionfali giri d'onore fra grandi applausi.

Il Giro di Francia
Corridori penalizzati

La Rochelle, 5 notte.

Per infrazioni alle norme regolamentari della corsa, la giuria ha oggi preso le seguenti decisioni:

50 *franchi di multa* al corridore isolato Dejonghe per aver ricevuto vettovaglie dal corridore M. Buysse durante la seconda tappa; 30 *minuti di penalizzazione* ai corridori Dejonghe e Marcello Buysse per aver quest'ultimo, dopo il controllo di Guinchamp nella seconda tappa, promesso a Dejonghe un premio per indurlo a mettersi alla testa del gruppo e condurre forte con l'intenzione di distanziare il corridore Thys attardatosi al controllo; 30 *minuti di penalizzazione* al corridore Defraye per aver approfittato dell'aiuto dell'isolato Dejonghe durante la quarta tappa, dopo la sua caduta alla Roche-sur-Yonne; *distanziamento all'ultimo posto* della quarta tappa del corridore Dejonghe per l'aiuto di cui sopra prestato a Defraye e per averlo atteso dopo la caduta; 30 *minuti di penalizzazione* al corridore Monseur che si fece allenare da un tandem; 30 *minuti di penalizzazione* al corridore Emilio Georget che si fece rifornire da un ciclista estraneo alla corsa; 50 *franchi di multa* all'isolato Tuytten per lo stesso reato.

AUTOMOBILISMO

Il Circuito Valle Tic'no

Gallarate, 5 notte.

Ecco la classifica ufficiale del 1° Circuito « Valle del Ticino » organizzato dal Moto Club « Pro Gorla » e da quello di Gallarate:

Categoria 500 *cmc.*: 1. Bordino Pietro (Motosacoche) in ore 2.21'53", con una media oraria di km. 88.805; 2. Mac Donach (Rudge) in 2.38'10", 78.657; 3. Astorri Adolo (Rudge) in 2.42'42", 77.438; 4. Ghirlanda Piero (N. S. U.) in 2.43'11", 77.413; 5. Acerboni Mario (Frera) in 2.53'39", 72.556; 6. Gnesa Ernesto (Senior) in 2.53'43", 72.499; 7. Vailati Ernesto (Rudge) in 2.58'44", 70.493; 8. Porrino Ernesto (Triumph) in 3.4'44", 68.203; 9. Merlo Clemente (Frera) in 3.14'7", 64.908; 10. Finzi Aldo (Rudge) in 3.15'46", 64.318; 11. Radice Aldo (Frera) in 4.58'27", 42.329.

Categoria 350 *cmc.*: 1. Bai Badino Felice (Douglas), in ore 2.57'00" con una media oraria di km. 71.172; 2. Meregalli Alessandro (Senior) in 3.5'36", 67.887; 3. Porrini Angelo (Senior) in 3.16'6", 64.253; 4. Costa Paolino (Douglas) in 3.29'27", 60.822; 5. Antoniazzi Antonio (Douglas) in 3.29'27", 60.254; 6. Mascheroni Fortunato (Senior) in 4.36'21", 45.714.

La Susa-Moncenisio soppressa

Torino, 5 notte.

La Direzione dell'Automobil Club comunica oggi che il concorso in salita Susa-Moncenisio che si doveva disputare domenica 19 luglio è stato soppresso in seguito alla mancata autorizzazione della prefettura.

I più credono che la vera causa della proibizione debba ricercarsi nel consorzio fra le fabbriche automobilistiche della città le quali per lunghe intese avevano deciso di non partecipare a nessuna corsa; di conseguenza gli inscritti essendo tutti *sportman* e non essendovi la partecipazione ufficiale delle fabbriche la prefettura ha creduto bene di negare l'autorizzazione.

AVIAZIONE

Incidente a Manissero per arresto di motore

Firenze, 5 notte.

Un grave incidente è avvenuto oggi allo spettacolo aviatorio alle Cascine. Alle 18 l'aviatore Manissero si è innalzato col suo aeroplano facendo dei giri sul campo fino a raggiungere la quota di 150 metri, quindi ha eseguito il giro della morte, poi ha ripreso il volo per tentare la spirale. Ad un certo punto il motore si è fermato e l'aviatore ha tentato il volo *plané* per tornare sul prato, ma quando è giunto all'altezza di una cinquantina di metri si è trovato sopra un podere coltivato situato nei pressi delle Case dei ferrovieri. Con abile mossa l'aviatore si è andato a collocare in mezzo a due filari di pioppi, ma l'apparecchio è andato a battere con l'ala destra contro un pioppo. Fortunatamente l'apparecchio non si è rovesciato e l'aviatore è rimasto incolume riportando semplicemente una lussazione al braccio destro. L'aeroplano rimase danneggiato.

Un bel raid in idrovolante

Taranto, 5 notte.

Il capitano di fregata Guido Scelsi, a bordo del suo idrovolante « Enea Bossi », è giunto stamane da Brindisi compiendo il magnifico *raid* senza scalo, nonostante il tempo cattivo. Nel pomeriggio lo Scelsi ha eseguito splendidi voli con tre passeggeri a bordo.

IPPICA.

Corse a San Siro

Le penultima domenica della riunione estiva è riuscita assai brillante, favorita da un ottimo concorso.

Il *Premio Preglia* (L. 3000, m. 1500) ha aperto la riunione col successo inaspettato di Fantasia (56, Sumter) del sig. Frank Turner, che passando alla corda, vinceva per mezza lunghezza davanti a Rasas (57, D. Blackburn) di Sir Rholand; terzo a tre lunghezze Garzoncello (58, M. Pagny) della Razza Volta; non piazzati: Avanguardia (50, Kennedy) e Le Lheris (57, P. Orsini).

Un reclamo della Scuderia Briantea contro Garzoncello, non venne ammesso dai signori Commissari i quali multarono però di L. 100 il fantino M. Pagny per non aver tenuto la sua linea in arrivo.

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 146-34-15; Prato da L. 5: 68-14-7.

Il *Premio Monte Olimpino* (corsa a vendere, L. 3000, m. 1000) per due anni, era vinto da Palmyra (50, Perry) del Principe Trivulzio; seconda a mezza lunghezza Buciantoro (48, Kennedy) della Scuderia Briantea; terza ad

CRONACA MILANESE

Il primo Congresso della Associazione Inquilini

Nel salone terreno della Camera del Lavoro si è svolto ieri il primo Congresso delle Associazioni di Inquilini, indetto dalle Associazioni di Milano e di Bergamo per un'intesa sui fini e sui mezzi di tali società, e per la creazione di un organismo federativo che coordini l'opera e ravvivi il lavoro di propaganda. Sono rappresentate le Associazioni milanesi delle case di via Lulli, viale Lombardia, via Bergamo, Mac Mahon, Cialdini, Lombardia, quelle di Bergamo, Roma, le Camere di Lavoro di Milano e Roma, l'Unione Impiegati di aziende private ed altre società.

Hanno aderito numerosi sodalizi di classe, l'Umanitaria, varie Camere di Lavoro, l'Ente Autonomo delle Case Popolari e varie personalità. Procedutosi alla nomina della presidenza nelle persone dei signori Bodon e Cavanna, Paolini propone, ed il Congresso approva, un saluto alla nuova amministrazione civica socialista milanese: Il presidente Cavanna, dopo aver portato il saluto ai congressisti, rileva il valore pratico che hanno le associazioni di inquilini specie nei quartieri popolari dove sviluppano sensi di solidarietà e di fratellanza nella popolazione mista proveniente d'ogni regione d'Italia e fomentano, nelle masse incolte che vengono a popolare le grandi città, una coscienza più elevata dei doveri e dei diritti sociali. Le associazioni, pur essendo fasci apolitici ed areligiosi, contribuiscono all' elevazione dei cittadini; ed egli augura che l avvenire aumenti sempre più il numero di tali società e ne fonda le direttive in una comune Federazione.

Adelindo Marchetti, segretario della Camera del Lavoro di Milano, ricorda le iniziative di questa a pro' degli interessi degli inquilini e si compiace dello sviluppo che oggi hanno assunto le associazioni. Afferma quindi che il pensiero della Camera del Lavoro in argomento non è già quello di una gretta battaglia per ottenere più bassi canoni di affitto, ma la necessità di provvedere particolarmente al lato igienico ed istruttivo della casa. Rende omaggio alla pregiudiziale apolitica delle associazioni di inquilini, ma afferma come sia per esse opportuno di seguire una politica proletaria.

Dopo questi discorsi si inizia la trattazione dell'ordine del giorno, e riferisce per primo Vittorio Bodon di Bergamo sull'« Azione pratica delle Associazioni d'inquilini.

Il relatore dà conto di quanto ha potuto fare l'Associazione di Bergamo, da tre anni, interessandosi a garantire ai quartieri di quelle case popolari sorveglianza igienica ed edilizia, migliorare la viabilità, promuovere l'erezione di Scuole elementari e di asili di ricreazione, istituire cooperative di consumo e di lavoro, biblioteca popolare, sale di ritrovo, ecc. Di queste varie iniziative, gran parte delle quali ha raggiunto la migliore realizzazione, il relatore prospetta i vantaggi pratici immediati e nota quanto abbiano servito anche ad una più elevata educazione degli inquilini.

Il congressista Boni riferisce poi intorno all'attività sviluppata dall'Associazione fra gli abitanti le case di via Mac Mahon, dell'ente autonomo di Milano, indetta a conseguire migliorie d'ordine materiale, facilmente accordate dal Comune e dall'Ente, ed a svolgere una propaganda di elevazione morale ed intellettuale, feconda di risultati; quest ultima a mezzo di conferenze fatte tenere dall' Università popolare, di spettacoli teatrali educativi, di concerti, ecc. L'Associazione provvide anche ad aiutare finanziariamente quanti soci si resero bisognosi per malattie o disoccupazioni, a costituire una sezione di acquisti collettivi ed a rendere più agevole l'abilità di quel rione sollecitando dalle autorità i benefizi tutti della vita cittadina.

A nome dell'Associazione di viale Lombardia parla in seguito il rag. Turrio sui nuovi compiti spettanti a questi sodalizi e sui rapporti che debbono legarsi agli enti di mutualità, d'assistenza, di cooperazione, caldeggiando la istituzione della Federazione come quella che dall'unità degli sforzi delle attività comuni potrà condurre a solleciti risultati.

Il perchè della Federazione

Più particolarmente delle ragioni che consigliano la fondazione della Federazione tratta Bernardo Selva, alla cui iniziativa si deve l'attuale Congresso. L'oratore, che svolge con vera competenza il tema propostosi, accenna alle considerazioni per le quali, formandesi nella casa il senso della vita, il popolo dovrebbe interessarsi al problema delle abitazioni popolari, collaborando con gli enti pubblici e privati all'opera riformatrice. La Federazione dovrebbe riunire non solo le associazioni esistenti, ma anche concorrere a fondarne di nuove specie fra gli inquilini dipendenti da proprietari privati; e dovra pure assecondare l iniziativa pubblica e privata nello studio e nella risoluzione del problema edilizio, indirizzando d altra parte ad eguali fini l'attività delle singole associazioni per lo sviluppo della coltura popolare.

Fissati i caratteri dell'azione immediata, l'oratore si occupa poi dell'azione federale più remota, intesa a migliorare le disposizioni legislative sulle abitazioni popolari, a contribuire alla creazione di Società edificatrici, ad ovviare ai danni dell'usura coll'istituzione di banche per inquilini; ed accenna alla necessità per l'organismo federale di seguire la politica proletaria, in quanto le associazioni d'inquilini sono composte di lavoratori. Base di questa politica, che dovrà cercare anche esplicazioni dirette, sarà naturalmente — dice l'oratore — la lotta alle associazioni di proprietari di case, a proposito delle quali il relatore sostiene che esse contrastano colle leggi fondamentali dello Stato e col progresso amministrativo cittadino.

Chiude invocando una politica delle abitazioni diretta ad ottenere la piena applicazione dei regolamenti edilizi, non escluso il divieto al proprietario di casa di adire qualsiasi azione legale contro l'inquilino moroso quando la casa sia inabitabile, con diritto al Comune di obbligare il proprietario ai riattamenti, riscattando anche la casa per rendere possibile lo spegnimento dei focolari di infezione ed il risanamento dei rioni più bisognosi.

Dopo la relazione Selva, parla l'avvocato Pifforetto. La seduta antimeridiana termina alle 12.

La pregiudiziale di Marchetti

Presieduta da Bodon, la seduta pomeridiana si apre con una pregiudiziale sollevata dal dott. Marchetti sulla opportunità che la Federazione costituenda debba raggruppare soltanto le associazioni fra inquilini di Case popolari ed economiche o debba estendere la sua ospitalità agli inquilini in genere ed alle loro società. La questione dà luogo a lunga discussione alla quale partecipano Cavanna, Selva, Costa, Vallini, l'avv. Piffaretti, ed altri: si conclude col convenire che la costituenda Federazione, la quale per necessità di cose sarà composta al suo inizio di Associazioni d'inquilini di case popolari, sviluppando il suo programma farà luogo alla possibilità di costituire in fatto il raggruppamento degli interessi generali degli inquilini d' Italia.

Costa, esaminando l'azione svolta dalle Associazioni d'inquilini, dissente dalla linea seguita da molto con la realizzazione di iniziative che appartengono al campo della mutualità e della cooperazione, le quali si dovrebbero lasciare alle grandi organizzazioni cooperativistiche e mutualistiche.

Cavanna, ricordando l'opera varia e quotidiana delle Associazioni in mezzo ad una massa di cittadini che per essere abitatrice di località eccentriche è del tutto fuori della vita civile, contrasta ai criteri dell'oratore precedente, affermando che anche con quelle iniziative le Associazioni stesse provvedono a dirozzare le menti ed a formare le coscienze. Il rag. Turrio specifica l'utilità di tali mezzi per giungere al fine della resistenza contro le esigenze dei proprietari; e la discussione sui fini delle Associazioni e sugli scopi della Federazione continua ampiamente con discorsi di Paolini, Gamba, Vallini, ed altri, ai quali risponde infine il relatore Selva, sostenendo le idee espresse nella sua relazione.

L'assemblea vota, a grandissima maggioranza un ordine del giorno col quale: approva la fondazione della Federazione Nazionale per le Associazioni di inquilini; nomina la Commissione incaricata della formazione dello Statuto, e decide di convocare un Congresso generale fra non oltre due anni.

Si approva anche un ordine del giorno con cui si conviene nell'utilità urgente di addivenire alla formazione di un contratto-tipo salvaguardante i diritti delle parti contraenti; di commettere ad una Commissione lo studio per la creazione di un Ente per le operazioni di Banca che permetta di integrare gli intendimenti esposti nelle relazioni, e rinnova un saluto all'Amministrazione cittadina; ordine del giorno che esprime compiacenza perchè le elezioni hanno segnato la sconfitta della Associazione proprietari di Case.

La nuova Federazione ha costituito la sua sede in via Lulli, 32.

L'assemblea dei direttori e delegati della Congregazione di Carità

Ebbe luogo ieri l'assemblea dei direttori e delegati della Congregazione di Carità per discutere alcune importanti proposte concernenti il grave problema della tubercolosi dilagante nella nostra città.

L'assemblea, riuscita numerosa per l'intervento, fra gli altri, dei signori: Rocco (presidente), Albonico (segretario), prof. Egger, cav. Macchi, can. Geronimi, cav. De-Marchi, cav. Camera, rag. A. Castelfranchi, avv. E. Mariani, rag. Bollini, cav. Stecchi, nob. Guicciardi, Fattori, Palange, rev. Doglio, reverendo Mazzeti, cav. Del Pio, Benetti, Redaelli, Manica, Morazzone, rag. Fenini, e le signore Zuccoli e Lovati ecc., oltre alle numerose adesioni pervenute alla Presidenza, dopo animata discussione, ha approvato ad unanimità, previo accoglimento da parte della Presidenza, il seguente ordine del giorno proposto dai delegati signori avv. E. Mariani e rag. A. Castelfranchi:

« L'assemblea dei direttori e delegati plaude all'iniziativa che ha informato le proposte tutte della benemerita Commissione, intese a concretare un piano organico di norme da presentare all'approvazione della Congregazione di Carità, destinate a combattere in misura preventiva e col sussidio della funzione informativa dei delegati, il flagello della tubercolosi, ed interessa la Commissione suddetta perchè, tenuto conto della discussione oggi avvenuta, dette norme vengano coordinate in apposito schema nel quale si tenga calcolo dell'opportunità di integrare tale azione della Congregazione con quella di istituzioni cittadine aventi identità o affinità di scopi. »

L'obbligo della istruzione elementare

Il sindaco Caldara e l'assessore per la istruzione primaria, professor Gottardi, hanno pubblicato un manifesto col quale si ricorda ai genitori, ai tutori, ai direttori di istituti di beneficenza ed ai cittadini ai quali siano affidati fanciulli orfani od esposti, ed in genere a tutti coloro che hanno in custodia e sotto la loro dipendenza od impiegano come che sia fanciulli, i cui parenti non abbiano dimora abituale nel Comune, che la legge impone loro l'obbligo di procacciare l'istruzione elementare ai fanciulli che hanno compiuto o compiranno prima del 1 ottobre p. v. i sei anni di età e non hanno ancora compiuto nè compiranno prima di detto giorno gli anni 12.

Le persone suindicate sono invitate poi a dichiarare personalmente o per iscritto all'Ufficio dell'Istruzione elementare (nel palazzo municipale, con ingresso da via Case Rotte) entro il corrente mese in quale modo esse intendano adempiere a tale obbligo, e cioè, se per mezzo delle scuole pubbliche o di scuole private debitamente autorizzate o collo insegnamento in famiglia.

Le elezioni amministrative a Musocco

Ieri ebbero luogo a Milano le elezioni amministrative che diedero la vittoria alle liste socialiste.

Ecco il nome degli eletti: Cornaldi Aristide, Ottolini Giovanni, Paravicini Arturo, Santagostino Angelo, Agostoni Paolo, Invernizzi Carlo, Lodi Carlo, Mariani Ernesto, Re Angelo, Brambilla Ernesto, Ghezzi Francesco, Gilardoni Pietro, Manzini Geremia, Perfetti Carlo, Reattore Demetrio, Ratti Celestino, Paifini Primo, Palladini Giovanni, Bignardi Emilio, Contini Giuseppe, Garavaglia Cirillo, Lelli Costantino, Mazzola Giulio, Pagani dottor Carlo, Rancati Eliseo, Tagliabue Luigi.

Per la minoranza riuscirono i conservatori liberali Volpi Paolo, Ferrini Donato, Limiti Enrico. Il nome del quarto eletto per la minoranza non è ancora noto. Votò l'80 per cento degli iscritti.

Anche per le provinciali vinsero in Musocco i socialisti; infatti il candidato socialista Bellotti della Camera del Lavoro ebbe 480 voti contro 172 dati al candidato conservatore Marietti.

La prima seduta del nuovo Consiglio di Gorla I°

Ieri ha avuto luogo a Gorla I la prima seduta del nuovo Consiglio comunale che è riuscito in maggioranza composto di socialisti.

Venne eletto a sindaco con voti 14 su 15 Carlo Bianchi vice-presidente della pro orticoltura di Milano e ad assessori Taccani Felice, Moiso Benedetti, Ripamonti Carlo, Colombo Riccardo.

La Fiera di Beneficenza

a Greco Milanese e Rione Loreto

Oggi, lunedì, alle ore 17.30, sull'area della Fiera del Redentore, indetta dal Comitato di Beneficenza del Rione Loreto. Alla cerimonia inaugurale parlarono Salvatore Bertè, il cav. avv. Graziani per il prefetto, il rag. Muttoni, il signor Avanzini.

Domani lunedì, alle ore 17.30, sull'area della Fiera, l'aeroplano «Loreto», compirà delle brillanti e difficili evoluzioni.

Donazione alla Società d'Incoraggiamento

I signori on. comm. Magno Magni e cav. Ambrogio Biffi, quali esecutori testamentari del compianto comm. dott. Antonio Biffi, hanno testè fatta donazione alla Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri della somma di Lire 15.000 residuo di fondo apparito nella gestione testamentaria. La generosa donazione Biffi, che si aggiunge a quella di L. 50 mila fatta nel 1909 per diretta disposizione del compianto dott. Antonio è intesa ad istituire sussidî ad operai degni e bisognosi allo scopo di perfezionamento nella coltura professionale.

Funerali Daelli

Nel pomeriggio di ieri sono seguiti a Milano i funerali del compianto commerciante Francesco Daelli, cognato del nostro collega pittore Carlo Tallone, morto a soli 33 anni a Villa Vergano. Essi riuscirono imponenti. Intervenne uno stuolo innumerevole di amici e di commercianti. Molte corone furono mandate da famiglie di parenti.

Valga questa commovente attestazione di affetto e di cordoglio a lenire lo strazio della moglie e dei parenti tutti a cui rinnoviamo sentite condoglianze.

Coniugi travolti da una carrozza

in via Manzoni

Ieri sera in Via Manzoni transitava il dottor cav. Lodovico Ronzi d'anni 70, in compagnia della propria signora Emilia d'anni 65. I due coniugi che abitano in Via Borgonuovo, stavano per attraversare la via Manzoni quando furono investiti e travolti da una vettura pubblica. I due coniugi riportarono contusioni non gravi in varie parti del corpo.

Mortale disgrazia al Toboga del rondò di Loreto

Una grave e pietosissima disgrazia è avvenuta ieri sera al rondò di Loreto durante la fiera rionale Greco-Loreto. Molta gente era raccolta davanti ad un « toboga » che — come è naturale — richiamava specialmente la curiosità di molti ragazzetti i quali non potendo salire pagando il prezzo del biglietto, cercavano di arrampicarsi su per le palizzate per godere lo spettacolo... almeno da una certa altezza.

Senonchè il giuoco dei ragazzi era assai pericoloso, ragione per cui l'inserviente del « Toboga », certo Antonio Colombo d'anni 64, salì come potè fino ad una altezza di circa 20 metri e si espose dal parapetto per invitare i ragazzi a scendere. Il povero inserviente nella fretta di compiere il suo dovere non si accorse però che la barchetta del « Toboga » scendeva a grande velocità e non fece in tempo a scansarne l'urto che fu violentissimo. Il Colombo fu sbalzato nel vuoto e tra il raccapriccio della folla presente precipitò a terra. Il disgraziato venne raccolto rantolante e trasportato da cittadini pietosi alla guardia medica di Via Paolo Frisi dove ebbe le cure del dott. Perone e dei dottori Sembianti e Banda.

Il suo stato fu giudicato gravissimo; egli aveva riportato la frattura alla colonna vertebrale ed aveva il cranio sfracellato.

Ad onta delle diligenti cure dei medici dopo circa mezz'ora l'infelice inserviente cessava di vivere.

La pietosissima disgrazia — avvenuta con la rapidità del fulmine — davanti ad una vera folla di cittadini, ha suscitato penosissima impressione.

Il pregiudicato sordomuto

insegnito a revolverate

Francesco Manzoni di Carlo, di anni 44, per quanto sordomuto, è un abile borsaiuolo, e proprio nel pomeriggio di sabato è uscito dalle carceri di San Vittore, dove ha scontato una condanna inflittagli, sempre per borseggio. Nella stessa sera di sabato il Manzoni prima di recarsi a letto, all'Albergo Popolare, fece una passeggiata lungo i vialoni del parco per respirare un po' d'aria fresca.

Durante il tragitto il Manzoni si accompagnava con una donnina allegra che con lusinghe riusciva a carpirgli due lire. Avuta la moneta la donna pensò bene di darsi alla fuga, vedendo che il Manzoni non sapeva troppo reggersi sulle gambe. Il sordomuto avvilito per essere stato così turlupinato, rincorse l'ingrata e riuscì a raggiungerla in via Vincenzo Monti all'angolo di via Rovani. Alle grida rauche e strane del sordomuto accorsero anche alcuni agenti del commissariato di questura di Porta Magenta che spararono a salve quattro colpi di rivoltella. Le detonazioni fecero accorrere alle finestre e ai balconi di via Rovani e Vincenzo Monti numerose persone spaventate. E gli agenti non curandosi affatto della donna che oramai si era eclissata, arrestarono il sordomuto e lo accompagnarono in questura. Qui il sordomuto non potendo naturalmente parlare... scrive la sua avventura. E fu subito rilasciato.

Sconosciuto che si getta

nel Naviglio di San Marco

Ieri sera verso la mezzanotte un giovane diciottenne, certo Giuseppe Bazzari, abitante in via Castelfidardo, 8, passando per il ponte di S. Marco, presso il cosidetto Tombone, si accorse di un individuo che stava sul ponte stesso in atteggiamento strano.

Il Bazzari si soffermò alquanto ed allora lo sconosciuto finse di andarsene, ma quando il Bazzari fece per proseguire nella sua via, lo sconosciuto spiccò un salto e precipitò nel naviglio.

In quel mentre passava anche un ciclista che col Bazzari cercò invano il modo di trarre a salvamento lo sconosciuto che intanto veniva tratto dalla corrente verso il ponte di Borgonuovo.

Il ciclista corse a chiamare i pompieri, ma quando questi giunsero lo sconosciuto era già annegato. Il cadavere venne raccolto presso la chiavica del ponte di Borgonuovo e trasportato al Cimitero dove sarà esposto per il riconoscimento.

La disperazione della domestica

Venne ieri sera trasportata all'Ospedale Maggiore la giovane domestica diciannovenne Ferdinanda Masera di Bologna, abitante in Viale Romana, 40. La poveretta avvilita per la disoccupazione e per le difficili condizioni economiche in cui versava, decise di por fine ai suoi giorni, ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo. Il suo stato però non è grave.

Un principio d'incendio al Carcano

durante la rappresentazione

Ieri sera al teatro Carcano dove agisce la compagnia d'operette Mauro, si ebbe un principio d'incendio durante la rappresentazione di « Piccolo Re ».

Per fortuna si è trattato di assai piccola cosa e gli spettatori — grazie all'abilità dei pompieri e alla prontezza di spirito del maestro direttore d'orchestra — non ebbero neanche il tempo di accorgersene.

Era dunque appena cominciato il primo atto di « Piccolo Re », e la scena era aperta da circa cinque minuti quando il vice-capo dei pompieri sig. Vanini — che stava fra le quinte — si è accorto di un po' di fumo che usciva da un drappo a sinistra del palcoscenico sul boccascena.

Il Vanini — senza gettare alcun allarme che in quel momento avrebbe potuto determinare un panico disastroso — si arrampicò su una quinta e constatò che il drappo s'era attorcigliato attorno ad una lampadina elettrica e la seta perciò stava per abbruciare. Gli diede uno strappo ma tale movimento — per lo scotimento dell'aria — produsse una fiammata. Immediatamente con prontezza di spirito il Vanini fece abbassare il velario d'amianto per poter liberamente spegnere il principio d'incendio, mentre il direttore d'orchestra sig. Carlo Ranghino, visto cadere il velario ed intuendo che qualcosa d'anormale stava per avvenire sul palcoscenico, fece attaccare dall orchestra la marcia reale affinchè gli spettatori a tutto — fuorchè ad incendio — attribuissero il fatto del velario d'amianto sceso ad interrompere la rappresentazione.

In meno che non si dica i pompieri intanto isolavano e spegnevano il piccolo incendio e la rappresentazione poteva essere ripresa senza che alcun panico si fosse determinato tra gli spettatori.

I TEATRI

CARCANO. — La Compagnia Mauro ha richiamato ieri nei due spettacoli gran folla che ha applaudito gli ottimi e brillanti esecutori del *Piccolo Re*. Questa sera *Eva*.

KURSAAL DIANA. — A *Finalmente soli!*, l'ultimo successo operettistico, succederà questa sera un'altra rappresentazione della popolare *Reginetta delle rose*, di R. Leoncavallo.

FOSSATI. — *Cirano* ha vivamente interessato ieri sera il pubblico del Fossati, che fu largo di approvazioni agli interpreti della commedia eroica di Rostand. Questa sera un poema drammatico italiano, che da qualche anno non appare sulle scene milanesi: *Cecilia*, di Pietro Cossa.

OLYMPIA. — Duplice spettacolo, questa sera: il romantico ed incipriato *Marito amante della moglie*, di Giacosa, e l'allegra *Scellerata*, di Rovetta.

TAVERNA ROSSA. — Proseguono le repliche della rivista: « *Di palo in frasca* », rinnovata ed arrichita di quadri nuovi e di nuovi couplets.

Concerto all'Istituto dei ciechi

Ieri sera nel salone dell'Istituto dei Ciechi ebbe luogo un riuscitissimo concerto vocale a scopo di beneficenza. Al pianoforte sedeva il maestro cav. Paolo Bellucci. Fu eseguita musica di Tosti, Ponchielli, Verdi, Catalani, Puccini. Tutti gli esecutori — la soprano sig. Maria Baldini, i baritoni sigg. Arturo George e O. Rho, i tenori A. Ciocci e G. Ogna — furono meritamente applauditi.

SPETTACOLI

LIRICO: Riposo.
CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Eva*, 3 atti di F. Lehar — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *Il marito amante della moglie*, 3 atti di G. Giacosa; *Scellerata*, 1 atto di G. Rovetta — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Majeroni): *Cecilia*, poema drammatico, 5 atti di P. Cossa — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette « Novissima »): *Reginetta delle rose*, 3 atti di R. Leoncavallo — Ore 21.
VERDI: Riposo.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.
NOVO CINE: *L'infamia di un altro*, grandioso dramma in 3 atti a colori.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Festeggiamenti a Lambrate

Oggi, sul prolungamento di via Porpora, avranno luogo interessanti festeggiamenti che un Comitato, composto di alcuni commercianti e industriali, ha organizzato a totale beneficio dei Pompieri e della Croce Verde di Lambrate. Vi saranno concerti, pesche di beneficenza e fuochi d'artifizio.

PICCOLA CRONACA

Il 5 luglio santamente come visse rendeva la bell'anima a Dio

Clementina Chiesa

nata DOMINIONI

Ne danno affranti il tristissimo annunzio i figli Carla, Arturo, Ernesto, il genero Francesco Monti, la nuora Maria Chiesa Pizzali, la cognata Isabella Chiesa, i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 7 luglio, alle ore 10, partendo dalla casa in Piazza S. Stefano 10, per la parrocchia omonima, indi al Cimitero Monumentale. Si omettono partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviar fiori. Si dispensa dalle visite, ringraziando.

Alle ore 9 dello stesso giorno si celebrerà nella chiesa di Santo Stefano l'ufficio funebre.

Ecco

il dentifricio che ha fatto il giro del mondo?

L'Odol, solo fra tutti i dentifrici, possiede il meraviglioso potere di impregnare completamente le mucose della bocca, formandovi uno strato antisettico, sottilissimo ma pur denso, che conserva la sua azione protettrice ancora per delle ore dopo lo sciacquamento della bocca.

Questa azione prolungata dà alle persone, che fanno uso regolare dell'Odol, la certezza che la loro bocca è permanentemente protetta contro i microbi, che distruggono i denti e minacciano la salute.

Ai monti ed ai mari

provvedetevi di **Glomeruli Ruggeri** se volete che la vostra cura sia completa. A proposito sentite ciò che si scrive del celebre prodotto:

I Glomeruli Ruggeri li volli esperimentare tra i miei famigliari. Li dichiaro ben tollerati, di facile digestione e rispondenti allo scopo per il quale furono confezionati massime nella debolezza, nell'anemia susseguente a malattie di lunga durata e negli adolescenti, e nelle donne dopo mestruazioni prolungate.

Dott. Aristide Assandri
Medico Chirurgo.

Milano, via Antonio Rosmini, 2-A.

I Glomeruli Ruggeri si trovano in tutte le Farmacie.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

Ditta MAGAZZINI VITTORIA
Via Tre Alberghi - MILANO - Via Carlo Alberto
CONTINUA
con immenso successo la
GRANDE FIERA
per liquidazione totale delle
Rimanenze Estive
e ARTICOLI SPIAGGIA e CAMPAGNA
a prezzi enormemente ribassati

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

DADO per MACCHERONI
F. C. METZGER & C. — TORINO

Nivea
Sapone - Crema - Cipria
Conservano alla pelle la bellezza giovanile, si raccomandano specialmente alle persone di pelle delicata ed ai fanciulli
P. BEIERSDORF & C.ia - Amburgo

S. PELLEGRINO
Stazione idrominerale di primo ordine (m. 425 s/m) da **Maggio a Ottobre**, Concorso annuo di 50.000 forestieri.
Grande Casino - Teatri, Concerti, Gare di sport, ecc. - Grande Torneo internazionale di lawn-tennis 7-14 luglio 1914 - Alberghi d'ogni ordine - Grand Hôtel (300 camere) **- Hôtel Terme & Milano** (150 camere) ecc. **- 4000 camere ammobiliate.**
È pubblicata l'elegante **Guida Illustrata di S. Pellegrino - Stagione 1914** - che si spedisce **gratis** a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in **S. Pellegrino.**

Una nuova linea

fra Milano e Lecco

Già da parecchio tempo era stato presentato al governo un progetto che tendeva a dotare Milano di una nuova e importante comunicazione con Lecco. Il progetto consisteva nella domanda di trasformare in linea a trazione elettrica l'attuale linea del tram a vapore che parte dalla stazione di Monza, e traversando la Brianza giunge ad Oggiono: inoltre di continuarla fino a Lecco. Si chiedeva, per la costruzione e l'esercizio, una congrua sovvenzione chilometrica.

Le pratiche furono lunghe e non facili. Ma a questo progetto aveva dedicata la sua tenace operosità uno dei più stimati e ferventi democratici milanesi, il rag. Carlo Redaelli, consigliere provinciale, già presidente del Circolo degli interessi. Grazie alla sua campagna condotta con fede ed energia, oltre che per l'opera assidua ed intelligente dell'ing. Carlo De Simoni, direttore della tramvia Monza Oggiono e autore del nuovo progetto, i varii ostacoli furono rimossi ed ora si ha notizia che il progetto è stato accettato dal Governo in modo definitivo, così che i lavori saranno subito iniziati. Nella sua campagna per questa linea il rag. Carlo Redaelli — contro cui tuttavia s'appuntano le ire del clero per le sue idee democratiche — è stato validamente coadiuvato dall'on. Baslini, ora sottosegretario al tesoro, e dall'on. Mario Cermenati, e da quanti riconoscono il grande vantaggio di frequenti comunicazioni fra Milano e la regione briantea.

Spedizioni per l'Albania

La Società Italo Albanese informa i commercianti e industriali italiani che il rifiuto degli uffici postali di accettare pacchi fino al peso di kg. 10 non è affatto giustificato, perchè la spedizione di tali pacchi è ammessa per tutti gli uffici italiani all'estero, tra i quali quelli di Scutari, Vallona e Durazzo e ciò in base alle disposizioni contenute sugli articoli 8 e 11 delle istruzioni sul servizio dei pacchi e quanto è detto alla pagina 41 dell'indicatore postale telegrafico.

La Società Italo-Albanese informa inoltre che per le spedizioni di maggior peso esiste un « servizio cumulativo ferroviario marittimo » (ordine di servizio N. 409 (c) delle F. S.) fra le ferrovie dello Stato e la Società di Navigazione « Puglia » per il trasporto delle merci da tutte le città d'Italia e taluni scali marittimi della costa orientale adriatica compreso Scutari, San Giovanni di Medua, Durazzo, Vallona, Santi Quaranta, ecc., ecc., in transito per le spedizioni dall'alta Italia dal porto di Venezia, per l'Italia Centrale dal porto di Ancona, per l'Italia Meridionale dai porti di Bari e Brindisi evitando così la giacenza delle merci nelle stazioni di transito, ottenendo in questo modo un più sollecito e sicuro recapito delle spedizioni.

Una Società di M. S.

che festeggia il suo 30° anniversario

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo vessillo della Società di M. S. fra fattorini di studio fondata trent'anni or sono per opera di alcuni volonterosi. La cerimonia si è svolta nel salone degli esercenti in Piazza S. Sepolcro coll'intervento di varî sodalizi con bandiera. Erano presenti numerose autorità.

Il discorso fu tenuto dall'on. Belotti. Iersera al Kursaal Diana ha avuto luogo un banchetto.

ULTIMISSIME

Il "cadavere vivente,,

Epiroti ed insorti marciano su Vallona

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Durazzo, 5.

Bib Doda che nel suo soggiorno a Durazzo non si era fatto vedere da alcuno, ha inviato oggi una lettera nella quale spiega le vere ragioni del suo ritiro chiamando incapaci i mirditi alla guerra e facendo su di essi ricadere tutta la responsabilità della sua mancata avanzata dicendo di essere stato abbandonato. Non si sa se il Governo rinuncierà all'appoggio di Bib Doda o se gli si darà l'autorizzazione di comandare quel formidabile esercito di diecimila uomini di cui si mena gran vanto a Corte. Tutti nutrono gravi dubbî su di lui ed è quasi certo che il principe dei Mirditi partirà domani per l'Italia.

I nazionalisti, disgregati sempre più, non hanno più fiducia nel loro Re e lo chiamano nei pubblici ritrovi *Il cadavere vivente*. Essi dicono di avergli mandato una lettera nella quale gli hanno posto un *aut-aut*: o una risoluta azione contro i ribelli o la sua partenza dalla parte del mare lasciando a persone più capaci di lui il governo dell'Albania così grandemente scosso.

Oggi, e non c'è da meravigliarsene, non solo i nazionalisti sono contro il Re ma anche, e sopratutto, le milizie governative fra le quali da parecchi giorni regna la più completa anarchia. Ieri, ad esempio, verso le 16, dovendo dare il cambio della guardia alle trincee e nessuno presentandosi a farlo, i malissori seccati abbandonavano ad un tratto in massa le trincee stesse senza preoccuparsi di lasciare la città completamente indifesa da un eventuale attacco dei ribelli

Questi, però non si sgomentano troppo dei difensori della città ed hanno costruito solide e profonde trincee che dalla collina del Sasso Bianco vanno fino alla chiesa di San Giorgio.

Intanto i gendarmi stanno per far causa comune cogli insorti. Infatti essi sono stati denunziati dai malissori che alcune sere or sono furono testimoni di un lungo colloquio fra gendarmi e ribelli al confine delle trincee. Anzi, avendo uno dei malissori domandato ragione al capo dei gendarmi dello strano contegno, quegli rispose: « Fra noi non vi è mai stato alcun rancore e noi consideriamo i ribelli come nostri fratelli ».

Fra i volontari venuti di fuori per difendere Guglielmo di Wied regna un grave fermento. Tedeschi e austriaci sono in gran malumore e qualcuno di essi ha già abbandonato Durazzo. Il Re è sfiduciato oltre ogni dire e vorrebbe affrontare risolutamente la situazione, ma non lo può assolutamente per mancanza di soldati e di denaro. E nondimeno egli ha deciso di non abbandonare il suo regno.

Gl'insorti, durante una loro avanzata verso Ismi nelle vicinanze del fiume Chanzi, hanno assalito la casa di un francese saccheggiandola. Il ministro francese ha protestato mandando allo sceicco di Siak una lettera a mezzo di un parlamentare. Gl'insorti risponderanno domani.

Giungono notizie gravissime dall'Epiro. Gli epiroti hanno occupato, dopo un fierissimo attacco, Moritza e marciano ora su Vallona. Al governo albanese, che aveva protestato, essi hanno risposto che non essendo in grado il nuovo governo albanese di mantenere e garantire l'indipendenza dell'Epiro, credono decaduta la convenzione stabilita nel Convegno di Corfù e intendono provvedere essi alla libertà ed all'indipendenza della loro terra.

Su Vallona marciano bene equipaggiati insieme con gli epiroti, gl'insorti musulmani ed esso sono ben decisi ad occuparla. La popolazione vive nella più profonda ansietà.

La minaccia di Argirocastro

Operai che vogliono la scossa elettrica!

Cinque morti e cinque feriti

Durazzo, 5 ore 21.

Una delegazione di Argirocastro è qui giunta per chiedere al principe che provveda altrimenti la città si unirà agli epiroti. Alcuni mirditi riferirono che quattro gendarmi di guardia alle trincee avanzate sul ponte della laguna parlavano con gli insorti dall'altra parte. Il maggiore Kroon farà un'inchiesta; tre parlamentari si recarono per incarico della Legazione francese per chieder ragione e notizie sull'assalto fatto ad Ismi contro l abitazione del cittadino francese Spandan.

Un cavo elettro ad alta tensione si è spezzato ed è caduto sulla via. Dieci operai vollero prendere la scossa elettrica e si misero perciò in catena mentre uno di essi toccava l'estremità del cavo. In causa della corrente cinque rimasero uccisi sul colpo ed altri cinque gravemente feriti. (Stefani).

La Rumenia rifiuta l'invio

di seimila uomini

Bucarest, 6 mattina.

Si annunzia che il Governo di Vienna e il Governo di Roma fecero domanda alla Rumenia se sarebbe pronta a inviare seimila uomini in soccorso del Principe d'Albania. La Rumenia ha rifiutato affermando che seimila uomini non sarebbero stati sufficienti. Inoltre assumendo un tale compito il Governo rischierebbe di mettersi in discordia con la Grecia e la Serbia, ed in questo momento le relazioni della Rumenia coi due Stati sono più strette che mai ed è probabile che il 27 luglio, anniversario della pace di Bucarest, i tre Sovrani si incontrino nella capitale rumena.

Un maestro e tre giornalisti

nel complotto di Serajevo

(Nostro fonogramma)

Parigi, 6 mattina.

Telegrafano al *Matin* da Vienna che a Serajevo è stata accertata la complicità diretta od indiretta di dieci individui nell'assassinio dell'Arciduca e della duchessa. Essi sono cinque studenti fra cui il Princip, il tipografo Caprinovic, un maestro e tre giornalisti.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Vienna telegrafa che i circoli diplomatici esprimono chiaramente la convinzione che l'assassinio di Serajevo non darà luogo ad alcuna complicazione.

Avarie ad un sottomarino

(Nostro fonogramma)

Parigi, 6 mattina.

Telegrafano da Cherbourg che in seguito ad avarie al timone il sottomarino *Giffard*, dopo di aver preso parte alle manovre della seconda squadra leggera, urtò violentemente contro la chiusa del bacino. Le piastre sono rimaste sfondate per oltre tre metri ed il sottomarino è stato subito messo a secco per essere riparato.

Centoventi navi inglesi

ad una prossima rivista

(Nostro fonogramma)

Londra, 6 mattina.

Si fanno attualmente a Porthsmouth preparativi per una importantissima rivista navale che sarà passata dai Sovrani il 18 luglio fra la costa e l'isola di Wight. A tale rivista prenderanno parte 120 navi, parecchi idroplani ed un dirigibile.

Le buone regole del vivere inglese

insegnate a studenti stranieri

(Nostro fonogramma)

Londra, 6 mattina.

Duecento e cinquanta francesi, tedeschi, svedesi, russi, italiani, brasiliani che accorreranno dal 13 luglio in poi all'Università di Londra per assistere a una serie di lezioni che insegneranno loro « come si è inglesi ». Impareranno cioè quegli allievi le regole della vita britannica. Eccovi l'argomento di qualche lezione: « Il saluto » - « Come ci si deve comportare nei magazzini, nei teatri, negli alberchi » - « Come bisogna vestire in certe circostanze ». Come si vede il *vade mecum* del perfetto *dandy*.

Senza solennità e senza corteo

la salma di Chamberlain lascia Londra

(Nostro fonogramma)

Londra, 6 mattina.

In forma assolutamente privata la salma di Giuseppe Chamberlain è stata trasportata ieri a Birmingham. Austing Chamberlain, il figlio primogenito del defunto viaggiava nel carrozzone funebre accanto al feretro del padre.

La salma verrà sepolta nella tomba di famiglia nel cimitero della città. Le autorità dell'Abbazia di Westminster, qui a Londra, avevano offerto alla famiglia Chamberlain un sepolcro nell'Abbazia fra le tombe di tanti eroi della Nazione Austing Chamberlain ha ricusato l'altissimo onore dicendo: « Noi siamo profondamente commossi e riconoscenti per la offerta insigne, ma dobbiamo rispettare l'estrema volontà del nostro padre ».

Una bomba scoppia

Quattro anarchici muoiono

(Nostro fonogramma).

Londra, 6 mattina.

Telegrafano da Nuova York che quattro anarchici sono rimasti uccisi dallo scoppio di una bomba mentre erano intenti a fabbricarla. Tutte le vittime facevano parte della organizzazione anarchica chiamata « Lega dei lavoratori industriali del mondo intero », e della banda terroristica chiamata « la Rossa », che ha mosso guerra al miliardario John Rockefeller per i conflitti sanguinosi del Colorado.

Secondo la polizia i morti si chiamano Carlo Berg, Arturo Caron, Carlo Hanson e Maria d'Angelo. Quest'ultima è italiana. Un quinto, che è riuscito a fuggire dall'edificio ruinato dalla esplosione, l'anarchico Mac Murphis, è stato riconosciuto come complice dei quattro cospiratori.

La polizia crede che soltanto l'esplosione prematura della bomba causa dell'accidente abbia impedito un attentato contro le proprietà di Rockefeller situate vicino a Tarrytown. I tre uomini uccisi erano assai noti ed uno di essi, il Caron, aveva diretto le dimostrazioni dei senza lavoro l'inverno scorso e la campagna contro Rockefeller junior a proposito dei disordini nelle miniere del Colorado.

Otto giorni or sono il Caron profferiva ancora oscure minacce contro la famiglia Rockefeller e aggiungeva che la dinamite avrebbe avuto la sua parte nella lotta che i lavoratori indipendenti del mondo intero stavano per iniziare contro di essa. Delle altre persone che sono state gravemente ferite nell'esplosione sei erano completamente estranee alla banda anarchica.

Nuovo fermento a Messico

Ribellione e brigantaggio

Il caso Sainclair-Douglas

(Nostro fonogramma).

Londra, 6 mattina.

Telegrafano da Washington al *Times*: « Si dice che ancora una volta una crisi sia imminente al Messico. Un certo numero di telegrammi ufficiali pervenuti qui da qualche giorno dicono che la situazione è molto inquietante nella capitale. La luce elettrica e i servizî idraulici della città sarebbero minacciati dai briganti e si assicura che uno spirito di ammutinamento si manifesta di nuovo fra le truppe del generale Huerta. Le elezioni presidenziali hanno luogo oggi. E' noto che molti dei consiglieri dell'Huerta hanno chiesto al generale di approfittare di questa occasione per ritirarsi con onore e di lasciare il posto in favore di una persona capace di formare un governo provvisorio accettabile per parte di tutte le Potenze. D'altra parte la notizia dell'arresto di un suddito britannico, certo Giorgio Sainclair Douglas, da parte dei costituzionalisti a Zacatecas sotto l'accusa di avere prestato aiuto ai federali provoca una grande emozione. Il governo inglese e quello americano fanno tutto il loro possibile per regolare questa questione e si spera che i costituzionalisti non vorranno impegnarsi in un nuovo affare Benton »

Telegrafano da Washington allo stesso giornale circa l'arresto dell'inglese Sainclair Douglas che gli agenti consolari americano e inglese hanno ricevuto ordine di vedere il generale Villa e di ottenere da lui che in ogni modo un funzionario inglese sia autorizzato ad assistere alle decisioni davanti il consiglio di guerra. Malgrado le assicurazioni date, si afferma che il generale Villa sia per confiscare le proprietà dell'inglese Benton giustiziato qualche mese fa dietro suo ordine.

Assenteismo elettorale

La quasi unanimità dei voti a Huerta

(Agenzia Stefani)

Messico, 6 mattina.

Le elezioni per la presidenza e la vicepresidenza della Repubblica e così pure per il Senato e per la Camera dei Deputati hanno avuto luogo ieri nella parte del paese che si trova sotto l'autorità del generale Huerta. Il generale Huerta è candidato favorito per la presidenza ed il gen. Blanquez per la vice-presidenza.

Nella votazione il generale Huerta avrebbe ottenuto la quasi unanimità dei voti. Il numero dei votanti nella città capitale è stato minore di quello delle città vicine.

La trasvolata dell'Atlantico

differita al 5 agosto

(Nostro telegramma)

Nuova York, 6 mattina.

Il tenente Portes aveva deciso di tentare il 20 luglio la trasvolata dell'Atlantico con l'aeroplano gigante, uscito dalle officine Curtiss e già felicemente provato alcuni giorni or sono su di un lago col carico di nove persone. Ma in seguito ad un improvviso sciopero scoppiato in quelle officine, dove si stanno apportando alcune modificazioni al grande apparecchio, l'inizio della prova è stato rinviato al 5 agosto.

Tre compagnie di soldati

fucilate in Cina

Molti soldati si salvano fingendo la morte e lasciandosi seppellire!

(Nostro fonogramma).

Londra, 6 mattina.

Telegrafano da Pechino di un dramma spaventevole svoltosi recentemente nei dintorni di Kaetgen. In seguito al saccheggio di alcune di queste città, tre intere compagnie ricevettero l'ordine di deporre le armi accettando due mesi di paga, e furono imbarcate tosto e condotte fino a Suiha. Da questa città, sempre scortate da altre compagnie, raggiunsero una località deserta situata a 1500 metri dal luogo di sbarco. Un battaglione di fanteria si dispose tutt'intorno ad esse: ma ricevuto l'ordine di tirare, si rifiutò recisamente. Il comandante minacciò di farli fucilare tutti. L'ordine fu infine eseguito. Ad eccezione di centocinquanta uomini morti, gli altri furono feriti più o meno gravemente e non si sa come si siano salvati. Alcuni di essi, che avevano simulata la morte, facendosi sotterrare, sortirono dalle tombe e fuggirono.

Le elezioni amministrative

I democratici a Portoferraio

Portoferraio, 6 mattina.

Lo scrutinio in tutte le sezioni non è ancora terminato. E certissima però la vittoria a consiglieri provinciali dell'avvocato Stefano Hermitte, Federico Mellini, Mario Colivicchi, maggiore Arturo Gavazzo e Corrado Giordani. Pei consiglieri comunali la vittoria è del partito dell'on. Pilade Del Buono, al quale il popolo ha fatto un'imponente dimostrazione.

I socialisti vincono a Piombino

Piombino, 6 mattina.

Ieri a consigliere provinciale è stato eletto il socialista Granelli, il quale ha sorpassato di 1300 voti il candidato costituzionale. Uguale risultato si prevede per il comune, in cui sarà confermata al potere l'amministrazione socialista.

I clericali nel III Mand. di Padova

Padova, 6 mattina.

Anche nelle elezioni provinciali del terzo mandamento, comprendente 25 comuni del distretto di Padova, stravinsero i clerico-moderati. Il posto di minoranza sarà probabilmente conquistato dal commendator Rigoni, moderato anticlericale. In oltre 20 comuni riuscirono pure i clericali.

Si segnala una splendida vittoria dei partiti popolari a Cervarese Santa Croce.

Clericali che battono i moderati

Villafranca Veronese, 6 mattina.

Nelle elezioni amministrative vince la lista dei cattolici puri. Nelle elezioni comunali entrano in minoranza i moderati. Nelle provinciali è riuscita la lista mista clerico - moderata.

Un arzillo vecchietto

graziato dopo 52 anni di carcere

Salerno, 6 mattina.

E giunto a Salerno l'ergastolano Francesco Cammarota, graziato dopo 52 anni di pena. Egli proviene dal penitenziario della Favignana e prosegue per il suo paese di Acquabella nel Cilento, dove ha un fratello col quale è stato sempre in corrispondenza. Ha 70 anni. E un vecchietto arzillo, che non si direbbe abbia passato più di mezzo secolo nelle case di pena. Al commissario di P. S. cav. Ciancaglini, al quale si è presentato per la esibizione del foglio di via, ha manifestato la sua intensa gioia per la libertà riacquistata ed ha espresso i sentimenti di gratitudine per le autorità che hanno concorso a fargli ottenere la grazia sovrana.

La sua storia è breve. Nel 1862 il Cammarota si innamorò di una bella contadina sedicenne a nome Filomena Montemuro. Egli faceva il capraio, e poichè lo zio della ragazza si opponeva all'amore pensò di ucciderlo con una fucilata. Parlando con l'ergastolano ho appreso che egli ha passato 34 anni a Nisida, 10 anni a Brindisi e 6 anni alla Favignana, occupandosi come bettoliere. Appena sbarcato a Napoli, restò colpito dal movimento della grande città di cui non aveva idea. Gli fecero particolare impressione i trams elettrici e le automobili. Chiama queste « carrozze senza cavalli ». Per veder meglio la città nelle poche ore che aveva disponibili, rinunziò perfino a mangiare. Ora torna al suo paesello a fare il capraio.

Vecchia fatta a pezzi

dal figlio e dalla nuora

Catania, 6 mattina.

Nel territorio Scordia vennero rinvenuti resti umani. In seguito alle indagini della polizia si è accertato che i resti appartenevano a certa Provvidenza Correnti, di 60 anni, da Paternò, abitante a Scordia insieme col figlio Gaetano Rizzo, di 34 anni, pecoraio, e alla nuora Caterina Grimaldi, di 40 anni, nativa di Misterbianco. La povera vecchia era stata ferocemente assassinata dal figlio e dalla nuora, i quali avevano avuto il sangue freddo di ridurla in pezzi e di chiudere questi in vari involti, trasportando i miseri resti in un luogo diametralmente opposto alla loro abitazione.

Scoperto l'orribile delitto, i due vennero tratti in arresto. Il Rizzo confessò accusando la moglie di essere l'autrice principale del delitto. Disse che fra la moglie e la madre erano continui litigi, uno dei quali era stato così vivace da provocare il delitto. Ma quanto il figlio afferma non è assolutamente credibile. La versione data da lui esorbita dalle ragioni della logica e del sentimento. Non è possibile che da un alterco familiare, anche grave, si sprigioni tanta ferocia sanguinosa. La tragedia deve avere avuto una causa più grave. Forse la vecchia era a conoscenza di una rete fitta e tenebrosa di delitti che una setta avrebbe commessi, e per questo fu soppressa dal figlio e dalla nuora e forse anche da altri. A tutto ciò devono ora rivolgersi le indagini delle autorità.

La Villa Musino

visitata dai ladri

Como, 6 mattina.

Il conte Greppi, nostro *attaché* militare all'ambasciata di Londra, aveva recentemente acquistato la villa Musino già Raimondi esistente in Maccio. La storica villa conteneva una grande quantità di quadri artistici e di tele preziose e antiche. I ladri si sono impossessati, dopo di averli smontati, di diversi quadri. Hanno anche svaligiato tutti i mobili contenenti una grande quantità di oggetti storici e ninnoli artistici. I ladri sono penetrati nella villa dopo aver rotto i vetri di parecchie finestre. Dei ladri per ora nessuna traccia; nè si può dare un elenco preciso degli oggetti rubati poichè il maggiordomo di casa Greppi è assente. Egli è stato avvertito e lo si attende per procedere alla constatazione della entità del furto.

Il senatore Arcoleo in pericolo di vita

Napoli, 6 mattina.

Le condizioni del senatore Arcoleo sono disperate. Da un momento all'altro si attende la catastrofe.

ULTIME DI SPORT

Le regate a Genova

Genova, 5 notte.

Lo scirocco burrascoso e il mare assai agitato hanno impedito che le regate indette dal R. Y. C. I. si chiudessero brillantemente come ognuno si attendeva.

Le gare popolari dovettero essere rimandate.

Pure la gara nazionale per la serie m. 5.50 non si è svolta.

Anche gli *yachts* Lycia, Vrin e Sans Atout non poterono prendere il mare, sicchè alla gara serie m. 6.50, per la disputa della Coppa della locale Camera di commercio, non parteciparono che Taira e Dyck-Dick, i quali arrivarono nell'ordine.

La Coppa delle Regioni è stata vinta da Aline III, di proprietà dell'ing. Pietro Bellini di Milano, e ad Aline spetta il titolo di campionato italiano per la serie dei 6 metri. In questa gara giunsero poi: 2. Petra; 3. Oceana; 4. Mele; 5. Albarina II.

Gli 8 metri si sono disputati oggi un ricco oggetto d'arte donato dal Municipio di Genova. Giunsero: 1. Syrtica; 2. Syrdana; 3. Apici.

La giornata si è chiusa colla gara serie ligure, per la disputa della medaglia della Provincia di Genova alla quale parteciparono sette imbarcazioni. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Eugenia; 2. Mahra; 3. Moschito; 4. Tina; 5. Teresina. Elena e Maalia abbandonarono durante la gara.

La Coppa San Giorgio

S. Giorgio su Legnano, 6 mattina.

Coppa S. Giorgio, Km. 150. Partenza alle 8,22. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. MAGNOTTI LUIGI della U. S. Abbiatense alle 13.34 impiegando a compiere i 150 km. ore 5 e 12' ad una media oraria di km. 28.846.
2. *Macchi Luigi* del Velo Club S. Giorgio, alle 13.52'.
3. Bianchi Ugo, della Sportiva Pro Gorla alle 13.52' e 20" 4. Poid Romeo, dello S. C. Milano, a ruota; 5. Alberti Attilio dello S. C. Milano a una macchina; 6. Poiani Ilario, idem alle 13.54; 7. Cerutti Francesco, Juventus Nova-Torino alle 13.54'20"; 8. Rossini Giovanni, Veloce - Legnano; 9. Silvio Scrivanti, M. S. Cremonese; 10. Vigoni Stefano, S. C. Milano, in gruppo. Seguono vari altri.

Contro il Magnotti è stato sporto reclamo per essersi egli fatto trascinare dall'automobile; così pure contro Macchi, per cambio di macchina.

Ultime di cronaca

Le gesta di un pregiudicato

spacciatore di mone e false

Nella cronaca del 3 corrente abbiamo narrato di una furiosa ribellione alla forza pubblica avvenuta a Turro. Colà, dunque, un pregiudicato, da più tempo ricercato dagli angeli custodi, da questi alla fine incontrato e dichiarato in arresto, si pose in aperta ribellione. In suo aiuto, richiamati dalle grida accorsero alcuni compagni ed egli stava gia per sfuggire alle grinfie poliziesche, allorchè una delle guardie estratta la rivoltella ne sparò alcuni colpi in aria. Ciò valse a mettere in fuga i prestatori di man forte, e a far trarre in arresto in modo definitivo e irrimediabile il ribelle che fu tradotto alla Delegazione. Egli è Giuseppe Paggini, di anni 24, da Bollate, colà abitante in via Marconi, 8.

Trasferito al grande albergo del Cellulare, durante questi suoi giorni di prigionia, al funzionario reggente la delegazione di Turro fioccarono parecchie denunzie di esercenti, denunzie nelle quali si accusava un certo Carlo Conti di spaccio di monete false da 2 lire. Ma quel che il delegato non riusciva a comprendere era il fatto che tutti coloro che si recavano a sporger denunzia fornivano connotati che anzichè al Conti corrispondevano in modo impressionante a quelli del Paggini. Per risolvere l'enigma il delegato pensò bene di recarsi al Cellulare, ma il Paggini, vecchia volpe, fece lo gnorri dichiarando di cader dalle nuvole e che lui il Conti non lo conosceva. Non convinto di ciò, il funzionario munitosi di una fotografia del nostro uomo fece il giro degli esercenti per mostrargliela.

— Ma questo è il Conti! — fu la risposta generale.

E fu allora che l'arcano venne scoperto e... completato. L'egregio Paggini era tanto falso Conti che come tale il Tribunale lo aveva condannato cinque o sei volte; si capisce per spaccio di monete false.

E un altro fatto venne alla luce allora. Due giorni prima di essere arrestato il Paggini-Conti... o viceversa presentatosi nella tabaccheria del signor Ernesto De Amici, sul viale Monza, 26 in cambio di un pacchetto di « Macedonia », esibì un pezzo da 2 lire che il tabaccaio riscontrò subito essere false.

— Queste 2 lire sono false...

Il Conti-Paggini non gli lasciò terminare la frase. Dopo aver vomitato un sacco di ingiurie sulle spalle del suo... avversario, cominciò a menar le mani. Al trambusto accorse gente Il De Amici che non intendeva di subire sopraffazioni balzò fuori dal banco.

Di lontano si profilava la poco per lui gradita sagoma di due angeli custodi, motivo per cui il nostro eroe, Conti-Paggini o... viceversa, si raccomandò alle gambe e fuggì quella volta invano inseguito. E' due giorni dopo, come abbiamo detto, che doveva cadere nella rete.

Sbafa l'alloggio e ruba

La mamma è in campagna per cura e come si sa le cure e la campagna costan denari. Motivo per cui, la figlia Ida Facheris avvertì la portinaia — ella con la madre abita in via Felice Casati 5 — che avrebbe affittato volentieri la camera che era rimasta vuota.

— Per mantenere la mamma in campagna ci voglion denari. Affittando la camera sarà un sollievo per me.

La portinaia si interessò della cosa e riuscì nell'intento. A una donnetta sui 45 anni, dall'accento forestiero, presentatasi per domandare se v'eran camere disponibili in quel caseggiato, la portinaia indicò quella della Facheris.

L'affare fu subito concluso. La « forestiera » prese possesso della stanza anticipando una piccola caparra. Ma sabato sera la padrona di casa rincasando ebbe la ingrata sorpresa di constatare che durante la sua assenza, la pensionante scassinato il comò, si era impadronita di varî capi di biancheria e di 25 lire in denaro.

Ora è uccel di bosco e la Questura la cerca.

L'avventura di una servetta

alla Stazione Centrale

Una triste avventura è capitata stamane alla domestica Giulia Gini, di ignoti, d'anni 26, da Como. Costei si trovava nelle prime ore del mattino sotto la tettoia della Stazione Centrale, quando venne avvicinata dal manovale ferroviario Vito Nitti, di Settimo, d'anni 24, da Barletta, abitante in via Plinio, 37.

Il giovinotto riuscì ad attirare con lusinghe e con promesse la Gini nei sotterranei della stazione. E con la violenza, dopo, cercò di abusare della malcapitata. Senonchè, udito rumore, si dette alla fuga, lasciando la ragazza all'oscuro. Dopo una inutile attesa, costei, impaurita, si dette a gridare. Qualcuno accorse. La donna era semi-svenuta. Allora venne condotta all'ufficio di P. S. dal delegato Panzetti, che udito il racconto di quanto le era capitato, ricercò il Nitti dichiarandolo in arresto.

La scomparsa di un ragazzo

Il giovinetto Eugenio Carpani, d'anni 14, abitante con la famiglia in via Mantova, 15, il 30 u. s. si allontanava da casa e finora non vi ha fatto ritorno, nè ha dato alcuna notizia di sè. Si tratta di un giovinetto alto e robusto, colorito rosso, con occhi castani e capelli pure castani e corti. Il giorno che s'allontanò vestiva pantaloni lunghi verdastri, *blouse* di tela color cenere a righe bianche e berretto chiaro da ciclista. I genitori che sono in preda ad ansie più facili ad immaginare che a descriversi, sarebbero riconoscentissimi a chi potesse dar loro qualche indicazione che valesse a rintracciare il profugo figliolo.

Il processo Valera

rinviato a nuovo ruolo

Il processo contro Paolo Valera è stato definitivamente rinviato a nuovo ruolo.

Stamane il Presidente cav. Raimondi, all'aprirsi della udienza ha invitato il maggiore Beretta, medico militare, il quale aveva da lui stesso avuto l'incarico di visitare Paolo Valera ammalato di gastro-enterite, a dichiarare il risultato della sua visita.

Il maggiore medico ha dichiarato che Paolo Valera è effettivamente indisposto e su richiesta del Presidente, ha soggiunto che non potrà presentarsi all'udienza prima di una quindicina di giorni.

In vista di ciò, il P. M. cav. Biasoli ha chiesto il rinvio della causa a nuovo ruolo. L'avv. Sarfatti si è associato per la difesa. E il Presidente senz'alturo ha accolto la richiesta del P. M.

Un muratore cade da un'impalcatura e muore

Samane verso le nove il muratore Battista Antoniotti, abitante in via Castelvetro 10, si trovava intento al suo lavoro in una casa in costruzione, i cui lavori sono sotto la giurisdizione dei fratelli Longoni, a Calvairate, quando nell'attraversare un'armatura al primo piano, l'armatura stessa cedette, ed egli precipitò da un'altezza di quattro metri.

Condotto immediatamente all'Ospedale Maggiore da un compagno di lavoro, certo Attilio Crippa, cessava di vivere, nonostante le cure prodigategli dal dottor Masoni.

Grave disgrazia ad un bambino

Il piccolo Erminio Cremonesi di anni 6 abitante con la famiglia in via Settembrini 7, secondo piano, poco prima di mezzogiorno è uscito con la domestica a nome Maria incaricata dai padroni di fare alcune compere. Eseguite le quali ella, sempre col piccolo per mano, fece ritorno a casa. Arrivata a piè delle scale, la Maria ricordatasi che avrebbe dovuto uscire di nuovo, disse al bambino di attenderla da basso. Ciò detto aprì il cancelletto dell'*ascenseur*, la porta di questi, la richiuse e premette il bottone. Ma il piccolo Erminio incautamente proprio nel momento in cui il cancelletto in ferro stava per chiudersi allungò il braccio come se avesse voluto fermare l'ascensore. Il cancelletto si chiuse ed egli rimase col destro serrato come in una tragica morsa. Alle grida disperate del bambino, accorsero i portinai, che in fretta e furia liberarono l'infelice che si era prodotto lo sfracellamento della mano ed escoriazioni lungo tutto il braccio.

Adagiato prontamente su una vettura il piccolo fu trasportato alla Guardia Medica di Porta Venezia ove il sanitario di servizio gli approntò le cure del caso

L'opera dei ladri

I ladri sono penetrati stanotte nel negozio del pastaio Luigi Castelletti, in via Pergolesi, 15, e si sono impadroniti di numerose casse di pasta e perfino della bilancia. Il furto è stato denunziato al commissario Patella della Sezione di via Settembrini.

⁂ I soliti ignoti hanno pure stanotte derubato il fotografo Fidia Bugani, in via Malghera, 11: di una grossa macchina fotografica, di obbiettivi e lastre, per un valore di quale migliaio di lire. L'autorità indaga.

Saggio di recitazione

Al Teatro del Popolo iersera si è avuto il primo saggio finale degli allievi della scuola di recitazione diretta da Teresa Roetti-Valvassura. Il pubblico, ch'era numeroso, non lesinò, come sempre in simili casi, i suoi applausi a tutti e a tutto. Alla Boetti poi furono offerti anche molti fiori.

Il saggio nel suo complesso può dirsi riuscito anche se la scelta del programma è apparsa un po' troppo superiore alle forze di chi doveva giuocarlo. Tuttavia nel primo atto di « Fernanda » la signorina Nella Poli non fu priva di spontaneità. Maria Saroni di una simpatica grazia, e il giovane Leonelly di qualche discreto accento.

Lodi meno riservate si possono tributare alle signorine Ester Zeni e Vittoria Saura nel loro saggio col secondo atto della « Gioconda » dannunziana. La Saura, che possiede anche una bella e distinta figura e un viso dal nobilissimo giuoco, ha nella voce intonazioni piene di calda espressione. Com'è naturale non le mancano i difetti, ma si può affermare che alla fiamma animatrice di « Gioconda » seppe iersera dare più di un vibrante atteggiamento. Pure buona la Zeni, semplice, efficace.

Il saggio ebbe fine con « Cavalleria Rusticana », nella quale ebbero campo di emergere la ottima Zeni e la Saroni.

Donna ferita di coltello

a Sesto S. Giovanni

Sesto S. Giovanni, 6 mattina.

Stanotte verso le 23, la via Edison fu messa a rumore per una grave rissa scoppiata nell'osteria di certo Civati dove si trovava una comitiva composta di varie persone tra cui certi Michele Signorini colla moglie Antonietta De Albertis di anni 51 abitanti a Sesto in via Marconi, 21, nonchè certo Giuseppe Comi non meglio identificato. Per futili motivi certo eccitati dalle soverchie libazioni i due uomini vennero a lite e il Comi estraeva il coltello, dai colpi del quale il Signorini si difese brandendo una sedia.

L'intervento energico dell'oste e degli avventori parve sufficiente a sedare la lite ma uscita la comitiva dall'esercizio la questione si riaccese più furiosa che mai e questa volta chi ebbe la peggio fu la De Albertis che, per difendere il marito, si buscò una coltellata al collo assai profonda e grave. Trasportata subito all'ambulatorio della Vigile si ebbe premurose cure e pare sia fuori di pericolo. Del feritore, che nel trambusto seguito è riuscito a svignarsela, si stanno ora occupando i carabinieri di Sesto.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 LUGLIO

Giorgio Clavigny 90

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Attraversò delle brughiere, delle lunghe distese di palmizî; penetrò nelle profonde e silenziose foreste; alloggiò in miscere capanne solitarie sperdute tra il verde, e si abituò presto a quella selvaggia esistenza che gli dava la certezza di essere al sicuro.

Qua e là, si scorgevano dei villaggi raggruppati sul dorso dei pendii, tutti candidi era il verde grigio degli olivi. Ma egli cercava sempre di evitarli e, a poco a poco, penetrava nel cuore della montagna

Non conosceva affatto quella desolata regione e si immaginava che, come nei paesi civili, avrebbe ben trovato, ogni tanto, una fattoria per rifornirsi del necessario.

Camminò ancora alcuni giorni e, allorchè i viveri portati con sè furono quasi finiti, cercò una casa ospitale per rifornirsi di tutto.

E la sua sorpresa fu grandissima, quando si accorse che era impossibile trovare lassù la più misera fattoria. Egli era alto e forte, e per di più l'aria della montagna ed il continuo esercizio gli facevano provare un appetito eccezionale e sentiva sempre più il bisogno di un nutrimento abbondante e sostanziale.

Si fermò ad alcune capanne di carbonai chiedendo degli alimenti; ma non trovò quasi nulla.

Quei poveri diavoli vivevano di frittelle cotte in certi grassi, che mandavano un odore nauseante e Coppledown non poteva mai decidersi ad assaggiarne una. Ma fu costretto a farlo per non morire di fame. Finì poi coll'abituarvisi; ma non potè mai averne a sua disposizione quante gliene sarebbero state necessarie, perchè le provviste dei carbonai erano assai scarse e non potevano rinnovarle che nei paesi situati a diversi giorni di strada.

Coppledown sarebbe tornato molto volentieri indietro, se l'orrore della prigione non lo avesse eccitato a resistere. Il solo pensiero della cella lo faceva rabbrividire!

No, no, avrebbe sopportato qualsiasi cosa, ma voleva rimaner libero, con la speranza di poter godere, impunemente, un giorno, tutto il denaro che aveva rubato.

Egli pensava continuamente che possedeva ben nascosti sotto differenti nomi e disseminati nelle banche dell'Europa, 25 milioni che sarebbero via via aumentati con relativi interessi!... Sì, possedeva, proprio, venticinque milioni! E, ad ogni momento, volendo, avrebbe potuto averli dinanzi a sè!...

Deliziosissima realtà che avrebbe potuto gustare ben presto, allorchè altri scandali avessero fatto dimenticare anche il suo nome.

Una mattina, mentre saliva un sentiero piuttosto scosceso, al lento passo della sua mula, Coppledown rimase assai stupito nel trovarsi di fronte a due cavalieri vestiti in uniforme.

Capì subito che erano due guardie civili e rimase sconcertato.

I cavalieri si fermarono.

— «Señor» — disse uno di essi — fareste molto bene a tornare indietro, poichè, da queste parti, le strade non sono troppo sicure.

— E perchè mai? — domandò Coppledown.

— Vi ripeto che sono pericolose....

Coppledown si voltò verso le guardie e si mise a ridere.

— Pericolose? — disse. — Qual pericolo può dunque correre un tourista che non reca nessuna noia ad alcuno?

Egli rideva pensando che i rappresentanti della legge volevano proteggerlo.

La guardia riprese:

— Ma non avete dunque mai sentito parlare del brigante della Sierra?

— No.

— Egli si chiama don Quebranta. Aveva, tempo fa, abbandonato queste regioni, ma ora vi è tornato. Egli fa arrestare tutti i viaggiatori e chiede loro il riscatto. Siete dunque prevenuto, non è vero?...

Il volto di Coppledown si oscurò.

— Ho assai da fare da queste parti, — disse, — e don Quebranta non oserà toccarmi, ve lo accerto.

La guardia sorrise.

— Solo il diavolo sa che cosa don Quebranta non oserebbe fare, — rispose. — Se riuscirà ad impadronirsi di voi, señor, avrete avuto il fatto vostro. Vi chiederà un forte riscatto e, se non potete pagarlo, vi ucciderà.

— Ma cosa potrà farsene di me?

— Tutti coloro che hanno dei conti da rendere alla giustizia, vengono a rifugiarsi nella montagna. Perciò se anche non incontraste don Quebranta, sarete assalito da qualcun altro.

— Non ho paura.

— Señor — disse l'altra guardia che fino ad allora era rimasta silenziosa, — date retta al mio compagno. Anzi, sarebbe meglio che tornaste giù con noi e potremmo anche, arrivati in basso, indicarvi un buon albergo.

Ma Coppledown aveva avuto un'idea che gli pareva meravigliosa. Risolvette perciò di respingere le cortesi offerte delle guardie civili per fare a modo suo.

— Ditemi un po' se vi dico e vi accerto che non ho denaro bastante per ricompensarvi — disse a quelle brave persone e con una certa insolenza — mi lascerete una buona volta in pace?

La guardia, sorpresa, si raddrizzò fieramente.

— Allorchè sarà rimasto un po' di tempo nel nostro paese — disse — il señor saprà che le guardie civili non accettano alcun compenso per i servigi che hanno il piacere e l'onore di rendere agli stranieri.

— Grazie dei consigli che mi avete dato, brav'uomo. Ma potete continuare la vostra strada.

— Buona notte, señor! — dissero seccamente le due guardie.

— Addio, addio, — gridò loro.

Vide allora che le guardie civili si allontanavano, e quando furono sparite ad una voltata della strada, un sorriso rischiarò il suo volto.

— Riderà bene chi riderà l'ultimo, — mormorò. — Mi è venuta una buonissima idea, care signore guardie!

E arrivò fino alla voltata per accertarsi che esse lasciavano proprio quella regione.

— Buon viaggio! — mormorò, facendo al loro indirizzo un gesto con le mani.

E tornò sui suoi passi, ridendo.

L'aria era piuttosto fresca, perchè tirava vento.

Coppledown avrebbe voluto raggiungere una specie di piattaforma che si trovava più in alto; ma il vento che lo sbatteva violentemente qua e là glielo impedì e dovette rinunciarvi per mettersi al riparo dietro una roccia.

Gli erano rimaste impresse nella mente le parole della guardia civile: «Tutti coloro che temono la legge vengono a rifugiarsi in queste montagne».

Ma, sopratutto, Coppledown teneva a non trovarsi mai ad avere a che fare colla legge e, se gli abitanti della montagna avessero voluto accoglierlo per un certo tempo, era proprio quanto desiderava!

E così pensando, la sua immaginazione galoppava.

Durante la sua carriera, essa gli aveva resi ben sovente dei veri servigi, suggerendogli, al momento opportuno, idee eccellenti. E, ancora una volta, essa veniva in suo aiuto, poichè gli aveva fatto nascere nel cuore una nuova speranza...

Infatti, Coppledown diceva tra sè:

— Supponiamo che io possa arrivare su queste vette... E qual pericolo potrà mai capitarmi?... Potrò cadere nelle mani dei briganti?... Allora mi faranno prigioniero... e mi terranno qui... Non è forse il mezzo migliore per sfuggire alle ricerche? Certo, perbacco! Cosa potrei augurarmi di meglio?

E sorrise contento.

Non era forse la miglior soluzione dell'arduo problema che cercava da tanto tempo di risolvere?

E colla fantasia si vide salir le più alte cime ed incontrar don Quebranta, così come aveva incontrato le due guardie civili.

— Un tale uomo farà tutto quello che voglio allorchè gli avrò promesso centomila franchi!... E per me, — disse sotto voce e con un sorriso, — che sono mai centomila franchi? Con questa somma comprerò da lui un certificato di morte e allora potrò godere tranquillamente il denaro che ho saputo conquistare con tanti sacrifici e con tanta destrezza.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Disastro ferroviario a Trani

Due vagoni di un treno deviano
Due feriti gravi, cinque leggieri

Trani, 5 notte.

Un disastro ferroviario è accaduto a pochi chilometri dalla nostra città; si hanno a deplorare parecchi feriti gravi, e danni al materiale.

L'accelerato 3322 proveniente da Bari, giunto tra i chilometri 610 e 611, tra Bisceglie e Trani, deviava colle due ultime vetture.

Il deviamento è avvenuto perchè al carrello anteriore di una vettura di terza classe saltò via il cerchione.

Queste, trascinate per lungo tratto e sballottate spaventosamente, finirono per staccarsi dal convoglio. Una rimaneva attraverso il binario, l'altra invece precipitava per la scarpata.

Impossibile descrivere lo spavento dei viaggiatori. Avvennero lotte feroci per uscire dalle vetture fracassate, e fu un affollarsi agli sportelli ed ai finestrini per saltare a terra. Nella confusione numerose persone rimasero contuse ed altre si ferirono, cadendo malamente. Immediatamente i ferrovieri del treno, aiutati con generoso slancio dai passeggieri rimasti incolumi, prestarono l'opera di soccorso. Si constatò che i feriti più gravi ascendono a sette. I feriti dopo le prime cure furono amorevolmente trasportati nelle vetture rimaste sul binario ed il treno riprese la sua corsa.

Alla nostra stazione i feriti venivano prontamente medicati dai dottori comm. Petrera e cav. Pafundi. Due di essi versano in grave stato: il frenatore Angelo Mancone, di 26 anni, ferito alla testa e in altre parti del corpo e Felicia Peralli da Bari, con ferite all'articolazione del ginocchio sinistro. Per ambedue i medici hanno riservata la prognosi.

Il frenatore Montrone riportò lacerazioni alla guancia destra e gravi contusioni ad un occhio e lesioni alle dita. Giuseppe Marangoni di 35 anni riportò una ferita lacero contusa di quattro centimetri alla bozza frontale sinistra, Raffaele Trifari di 53 anni una ferita lacero contusa allo zigomo. Costantino Solfato di 25 anni contusioni ed escoriazioni alla tempia destra e leggera commozione viscerale.

Le vetture deviate sono di terza e una di seconda classe; quella di terza è rimasta danneggiata moltissimo. E' stata una vera fortuna che sul treno si trovassero pochi viaggiatori. La linea è rimasta danneggiata per circa mezzo chilometro.

Una tragedia rimasta a metà

Padova, 5 notte.

A Valle S. Giorgio, ridente località dei colli Euganei, per poco non s'è verificata una folle tragedia amorosa. Gio. Batta Toniolo ed Elvira Albertin, due giovani ventenni, s'erano giurati eterno amore, malgrado che i loro familiari non volessero saperne di matrimonio.

Disperata per questo la ragazza fuggì nottetempo e chiese ricovero nella casa del fidanzato; al mattino poi entrambi discorsero di uccidersi. Attesa la sera, si recarono nei campi: il Toniolo portava seco un fucile.

Quando si credettero sicuri di non essere disturbati il fidanzato puntò l'arma al cuore della donna e sparò.

Per un fortunato caso il colpo, forse troppo potente, squarciò la canna del fucile, asportando alcune dita al tragico amante e lasciando quasi incolume la ragazza.

Riuscito vano il tentativo, il Toniolo ricorse ad un nuovo mezzo: propose alla sua bella di andare ad affogarsi in un torrente vicino. Ma questa volta l'Albertini si oppose. Si dovette chiamare il medico per curare i due feriti; ed essi raccontarono tutto.

L'autorità giudiziaria di Este ordinò l'arresto del Toniolo per mancato omicidio.

La disgrazia di un motociclista

Cade ed è investito dal compagno

Varese, 5 notte.

Nel pomeriggio di oggi veniva trasportato al nostro Civico Ospedale il rag. Guido Brignone, di Francesco, di 23 anni, da Novara, il quale era rimasto vittima di un grave incidente motociclistico.

Il Brignone, con un altro motociclista, certo Rotondi, pure di Novara, viaggiava lungo la provinciale che da Varese conduce a Como. Nella discesa presso Malnate, ad una svolta, il Brignone, per un improvviso scarto della macchina cadeva malamente al suolo. Nella caduta però non si era fatto gran male, ma mentre stava per rialzarsi giungeva improvvisamente il compagno, che lo seguiva ad alcuni metri, e lo investiva.

Il rag. Brignone fu così travolto e dovette essere prontamente soccorso dal compagno e da alcuni passanti. Il poveretto fu visitato al nostro ospedale dal d.r Angelo Moiraghi, il quale riscontrò la frattura complicata della gamba destra.

L'avv. Guido Donati di Firenze

in grave stato per un accidente di vettura

Firenze, 5 notte.

Un grave accidente è avvenuto all'avv. Guido Donati, uno dei maggiorenti del partito clericale ed uno dei più noti avvocati del foro fiorentino. Egli tornava da una gita elettorale sopra un calesse, quando, giunta alle logge del Porcellino, la vettura si imbattè in un gruppo di operai del tram che lavoravano al lume delle fiaccole.

Il cavallo alla vista delle fiaccole si imbizzarrì e si diede a precipitosa fuga. Le stanghe della vettura si ruppero e il calesse si rovesciò. L'avv. Donati cadde sul selciato riportando gravi contusioni al petto. Il medico che lo visitò subito dopo lo trovò in grave stato, presentandosi anche qualche sintomo di commozione viscerale.

Seimila lire di gioielli rubati

alla signora del maestro Conti, da una domestica

Varese, 5 notte.

Un furto di gioielli per un valore superiore alle seimila lire è stato perpetrato in danno della signora del maestro di musica Arnaldo Conti, che abita in una bella villa sulla provinciale per il Sacro Monte, alla frazione Oronco.

La scoperta del furto è stata fatta dalla signora, la quale, vivamente impressionata per la scomparsa della cameriera che da pochi giorni aveva assunto al servizio, si recò nella sua camera a compiere una verifica.

La cameriera è stata subito denunciata ma di lei non si hanno tracce. Pare anzi che la donna abbia dato ai suoi padroni false generalità.

IL TENTATIVO DI SUICIDIO

di un noto negoziante

Roma, 5 notte.

Stamane al reparto israelitico del Verano, il noto negoziante Vincenzo Bondì tentava di suicidarsi tirandosi un colpo di rivoltella in direzione della scapola sinistra. Un secondo colpo diretto alla testa non ha colpito nel segno. Sembra che il Bondì si fosse in questi giorni esageratamente allarmato in seguito ad una causa che egli ha con una ditta milanese rappresentata dai fratelli Castelnuovo alla quale cedette il suo negozio in via dello Statuto.

UN VECCHIO GENOVESE SUICIDA

Mortara, 5 notte.

Giunge notizia del vicino paese di Valle che il reduce della patrie battaglie Luigi Busso di 72 anni, diviso dalla famiglia e dagli otto figli che risiedono a Genova in via Amelia, 2, stamattina si buttava col capo all'ingiù dalla finestra del terzo piano della sua abitazione, sul selciato.

Morì immediatamente senza proferire parola. Si ignorano le cause.

Per le strade

Roma, 5 notte.

L'on. Chiaradia aveva chiesto di interrogare il ministro dei LL. PP. per sapere se intendeva presentare con sollecitudine il disegno di legge che consenta gli opportuni sussidî ai comuni che hanno strade insufficienti e non atte al traffico, sussidi che molti comuni hanno ottenuto in base alla legge 8 luglio 1903 e che molti altri, pur essendo nelle stesse condizioni, non possono ottenere per la mutata interpretazione della legge da parte della Corte dei Conti. L'on. Visocchi, sottosegretario ai LL. PP., ha fatto pervenire all'on. Chiaradia la seguente risposta scritta:

«Apposita commissione si è incaricata di studiare quali modificazioni potrebbero essere introdotte nella legge 8 luglio 1903 N. 312 relativa alla costruzione di strade di accesso alle stazioni e porti. La commissione ha già assolto il suo compito ed ha presentato anche le sue proposte esaminando anche la questione della concessione dei sussidî ai comuni i quali, benchè già allacciati alla ferrovia, vi sono congiunti con strade insufficienti al traffico. In base a tali proposte il Governo si riserva di studiare il disegno di legge da presentarsi al più presto all'approvazione del Parlamento.»

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 5 notte.

Pressione: In Europa massima 772 sulla Lapponia, minima 755 sui Carpani e ripiano Podolico. In Italia nelle ultime 24 ore pressione ovunque abbassata intorno a 5 mm.

Temperatura: aumentata alto versante Adriatico, diminuita altrove.

Cielo: vario sulle isole, località peninsulari e Valle Padana, nuvoloso altrove, piogge con temporali sulle regioni settentrionali, pioggerelle alto versante Tirrenico, versante Adriatico e località appenniniche.

Mare: Tirreno agitato specialmente Sardegna e costa Azzurra.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 6 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 mill. 748.4.
Temperatura centigrada 22.9.
Tensione del vapore acqueo mm. 11.6.
Umidità relativa 56 %.
Venti dominanti: calma.
Stato prevalente dell'atmosfera: 1/2 coperto.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	29.5	16.4	757.9	sereno
ANCONA	27.0	15.0	757.5	sereno, calmo
BOLOGNA	25.0	14.0	757.7	piovoso
FIRENZE	27.0	9.0	758.5	3/4 coperto
FOGGIA	21.0	21.0	760.5	sereno
GENOVA	25.0	19.0	757.2	3/4 cop. legg. mosso
NAPOLI	25.0	20.0	759.0	3/4 cop., mosso
PALERMO	30.0	16.0	759.5	1/4 cop., calmo
ROMA	26.0	16.0	758.8	coperto
SASSARI	2.0	15.0	761.2	3/4 coperto
TORINO	24.0	13.0	757.0	1/4 coperto
VENEZIA	24.0	8.0	758.1	cop. legg. mosso
TRIPOLI	37.0	20.0	761.2	cop., legg. mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	16.0	piovoso	PARIGI	15.0	coperto
ATENE	21.0	sereno	PIETROS	22.0	nebbia
BELGRADO	—	—	TRIESTE	19.0	coperto
BUDAP.	18.0	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	30.6	1/2 cop	VIENNA	15.6	coperto
MALTA	24.0	1/4 cop.	ZURIGO	12.0	1/2 cop
NIZZA	19.0	coperto			

STATO CIVILE

Morti denunciati il giorno 5

Falchi Carlo 66, oste, via Trivulzio 15 — Fossati Cesare 83, falegname, via Trivulzio 15 — Novelli Giacomo 72, fruttivendolo, via Trivulzio 15 — zio 15 — Negri Guglielmo 74, via Trivulzio 15 — Parabiaghi Romualdo 67, ortolano, via Vigentino 43 — Terrani Maria 40, via Cagnola 11 — Fiocchi Rachele 66, casalinga, via Calabria 73 D — Vaiani Alfredo 34, nastraio, via Adige 9 — Gobbi Prospero Giuseppe 68, commerciante, via S. Paolo 14 — Grassi Carlo 55, Pensionato, via Chiossetto 11 — Caccianiga Assunta, 70, agiata, via A. Saffi 7 — Allievi Guglielmo 43, impiegato st., via C. De Cristoforis 1. — Giardini Carolina m. 5, via Arena 33 — Speroni Felice Romeo 35, bracciante, Abbiategrassone — Stefani Pietro 37, girovago, s. f. d. — Omini Rosa 76, casalinga, via Arena 33 — Brambilla Gaetano 57, fuochista, corso S. Gottardo 41 — Maiocchi Virginia 37, casaliga, nCrescenzago — Salteri Enrico 70, benestante, corso B. Ayres, 70.

Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite N. 49.

Leggete il

Secolo XX

Il vantaggio fondamentale

delle compresse Bayer di Aspirina su tutti i medicamenti congeneri, consiste nel loro eminente potere curativo nell'influenza, cefalea, mal di denti, emicrania, dolori nevralgici, febbre, ecc., e nella loro assoluta innocuità.

Respingete perciò i succedanei ed esigete sempre le autentiche

Compresse Bayer di Aspirina
(in imballaggio originale)

BAYER

GENOVA-MONACO
(Montecarlo)

Servizio regolare estivo col vapore **France**

Traversata in 5 ore

Servizio di bar e restaurant - luce elettrica, telegrafo senza fili.

GENOVA - P. Feder. Guglielmo: Ogni Domenica - ore 8.30 p. — Martedì - » 13 »

MONACO (Montecarlo): Ogni Lunedì - ore 9 tran. — Venerdì - » 12 »

Biglietto di andata e ritorno

Lire 20.

In Milano presso la *Società Gite e viaggi di Riboni & C.°*, via Tommaso Grossi.

NON PIÙ VUOTATURE POZZI NERI

Depurazione liquami, scarico continuo automatico — CHIUSINI e sifoni-Articoli per Fognatura —

ELEVATORE AUTOMATICO PER LIQUAMI DI FOGNE

FILTRI per acque potabili L. 17.40

ROBERTS, t.po famiglia

FORTI SCONTI AI RIVENDITORI

INCENERATORI di IMMONDIZIE

THE ITALIAN SANITARY - Milano, Viale G. Galeazzo, 2

ESTRATTO INGLESE

VERME SOLITARIO,

OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —

Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4.50.

Vendesi in tutte le Farmacie.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

MACCHINISTA meccanico cerca occupare stabilimento alta Italia, re ferenze. Vismara, corso Vittoria, 12, Milano. 6909

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SIGNORINA bella presenza offresi caffè-bar fuori Milano. Studio commissioni. Piazza Verziere, 9. * 6906

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO Collocamento gratuito pres so Umanitaria, via Fanti 17 occorrono: Fabbri quadratura, orlatrici calzatura per Milano; falegnami carri, mani scalchi per l'Asmara. * 6920

ASSISTENTE tecnico cercasi da Società In dustriale Stabilimento elet trochimico in Piemonte, pratico sorveglianza personale impianti elettrici alta tensione, possibilmente elementi chimica. Dirigere offerte referenze a B 870 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 1309

BIANCHERIA macchiniste e mezzane cercansi subito. Calabresi, Vitruvio, 7. 6908

CAPO e sottocapo apparecchiatori cercansi di importante Lanificio Biellese. Esigonsi certificati lungo servizio prestato in primari lanifici. Indirizzare dettagliata offerta Cassetta 1048 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 1318

CARROZZERIA Lombardi C., Lucca, cercano ei abili scocchi sellai verniciatori. Direttore Oliviero Bergami. 2116

CASA grossista cerca apprendisti dai 12 ai 15 anni per studio e magazzeno. Scrivere Cassetta 277 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 7157

CERCANSI mezzane, piccinine stiratrici. Via Panfilo Castaldi, 11, Zacchetti. 7150

CERCANSI provetti aiutanti fabbri ditta Magnoni. Corso XXII Marzo, 83. * 7153

CERCASI operaio conocitore fabbrica stuette pasta legno od altro. Ferma posta A. V. 30. 7120

CERCASI domestica capace anche cucina. Via Praga, 10. 6873

CERCASI fattorino per farmacia 13-14 anni Nino Bixio, 7. * 6913

CERCASI giovane dattilostenografo studi commerciale. Offerte con referenze pretese. Cassetta 281 Z, Haasenstein e Vogler Milano. * 7157

CERCO giovane commesso buona famiglia. Rivolgersi Industrie Mode, Eustachi, 31 * 6908

CERCO domestico 30-40 anni celibe disimpegno cucina casalinga, referenze Milano primordine. Studio Riboni, Correnti, 14 6886

CERCO fattorino per negozio drogheria età 18-25 anni. Lavezzi, Galileo, 20. * 6919

CERCO ragazza, presenza, servizio caffè. Via Vittoria, 42 * 7152

DISEGNATORE cercasi possibilmente specialista cartelli fotografia Diena, Plinio, 1. * 6925

FATTORINO facchino ricercato seria azienda. Cauzione 500. Farelli, Pliuno, 35. * 7153

FOTOGRAFIA Tempestini, Montecatini, cerca abile ritoccatore pratico posa e stampatore bromuro. Sperati. * 2130

GIOVANOTTO onesto intelligente cercasi subito come fattorino 30 mensile. Scrivere Cassetta 54 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 6903

GRANDE stabilimento tessile della Toscana cerca provetto operaio ricamatore per condurre una macchina a mano da m. 4.50 Offerte da indirizzarsi ad H 5952 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 595

LAVORANTI camicie uomo e abile maestra cercansi per lavorare in stabilimento. Rivolgersi in via Malghera, 55 (Porta Magenta). 594

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 LUGLIO. 4

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

PARTE PRIMA

Le due madri

I.

La tragedia di Levallois

Un gaio sole di primavera diffondeva la gioia e l'allegria nell'atmosfera chiara e luminosa di quel dolce mese di aprile.

Melania Doisy, col braccio infilato nell'ansa di un paniere da provvigioni, tornava lemme lemme dal mercato di Levallois.

Colla mano che le rimaneva libera reggeva un bel mazzo di narcisi destinati ad abbellire il suo piccolo appartamentino al quarto piano, un alloggio tranquillo e pulito d'operai onesti ed assestati.

Recava in cuore il sole e la gioia.

In quelle condizioni di spirito, l'idea di fare una passeggiatina sul Boulevard della Revolte le sorrise; quindi, volando col pensiero al figlio Pietro, chiamato da tutti Pierrot, che lavorava da meccanico nell'officina di Dingler, il grande fabbricante di automobili e d'aeroplani, un nuovo proposito si aggiunse al primo:

— E se lo andassi a prendere all'uscita dal lavoro? si domandò.

Ma il grosso orologio che si protendeva davanti al negozio di un orologiaio, s'incaricò di richiamarla ai suoi doveri di buona massaia. Segnava le dieci e mezzo. Era tardi....

Affrettò il passo sul marciapiedi ingombro di donne che, come lei tornavano dal mercato coi panieri ricolmi di legumi....

— Sono veramente sciocca, borbottò... E chi preparerebbe la tavola per la colazione?... chi laverà il mazzo di rafanelli, chi monderà l'insalata? Non sarà certamente il vecchio!

Il vecchio era suo marito, Armando Doisy, un antico tornitore in rame che non faceva più nulla da quando era stato ricoverato una prima volta in un manicomio in seguito ad un accesso d'alcoolismo più violento del consueto.

L'evocazione improvvisa dell'ubbriacone ebbe l'effetto di rabbuiare d'un tratto i suoi pensieri allegri e festosi.

Risollevò, con un movimento secco, il pesante paniere sulle anche, dopo aver avuto cura di rialzare il grembiale turchino che le rinserrava la vita....

E con maggiore amarezza pensò:

— Ah! avrebbero fatto assai meglio a tenerselo ancora rinchiuso al manicomio... per quell'inferno che è la vita con lui!...

Eppure quella brava massaia di Melania Doisy non era di cuor cattivo!

Ma era stufa dei maltrattamenti che quell'ubriacone incorreggibile e brutale le faceva soffrire dopo tanti anni di unione infelice!

Ah, se non avesse avuto Pietro, il suo Pierrot, suo figlio, il migliore dei ragazzi, così bravo e docile, capace di portare a casa quasi intatte le sue settimane di cento e più franchi, capace di diventare il migliore aviatore della fabbrica Dingler!

Per mamma Doisy, che portava allegramente i suoi quarantasei anni, quel bel giovinotto di ventitrè anni, Pierrot, così agile, così onesto e laborioso era tutto il mondo, era la sua parte di paradiso che le faceva sopportare l'inferno della sua casa!....

E respirò avidamente il forte profumo del mazzo di narcisi per iscacciare il suo perpetuo cruccio e ricondurre un briciolo di gioia nel suo cuore.

Una vicina, che usciva dal vicolo ove Melania abitava, le gridò, passandole vicino:

— Sapete, Melania, non fareste male se andaste a prendere babbo Doisy all'osteria....

— Quale?

— Al *Ritrovo degli Amici!* E già ubbriaco da far pietà!

— Oh! per questo, non è la prima volta! Ci sono abituata, ormai.

— Siete veramente sfortunata, povera Melania!

Melania pose il canestro davanti alla portineria e rifece la strada. Giunta dinanzi alla osteria scorse subito suo marito che gesticolava davanti al banco, con un bicchiere di assenzio in mano, mentre altri avventori lo canzonavano e ridevano a sue spese.

La donna, dalla soglia del negozio, lo chiamò con voce dolce ed esitante.

— Senti, Doisy, è ora di venire a far colazione!.... Pietro sta per arrivare e tu sai che non è bene che lo facciamo attendere, la campana non lo aspetta quando è l'ora di tornare in fabbrica!....

Un operaio allegro e gioviale, che stava giocando ai dadi il suo vermouth col padrone, la invitò ad entare.

— Entrate un momento, mamma Doisy, e non v'inquietate! Comprenderemo nel gioco anche il vostro aperitivo, poichè il vostro uomo non si scomoda nemmeno per offrirvi un bicchierino!...

Melania rifiutò con un gesto e riprese, in tono supplichevole:

— Vieni, dunque, Doisy!

Allora l'ubbriacone, infuriato, si voltò. Colla bava alla bocca, gli occhi iniettati di sangue, urlò con voce rauca:

— Ti dico di andartene in cucina a vedere se ci sono... e di gran corsa!

Il suo pugno intanto si era alzato in atto di minaccia.

Uno dei bevitori volle trattenerlo e calmarlo; ma non riuscì che a farlo traballare e a fargli versare sul pavimento metà dell'assenzio.

E l'ubbriaco, reso più furibondo, riprese a gesticolare come un forsennato gridando:

— Non voglio esser seccato, io!... Sono un uomo, mi pare, e in casa mia le donne non hanno mai messo i calzoni!...

«E la prova, padrone, è che mi verserai subito un altro bicchiere... e ben pieno... sì, un altro bicchiere, dico, e due, se voglio.., e tre, e quattro, dico, se mi salta il ticchio!

«Imparerai così a venire a far del baccano dall'oste, dove tu non hai nulla da fare, capisci!...

Melania aveva già capito, purtroppo!

E, sempre con aria dimessa e temendo di peggio, aveva voltato i tacchi senza aspettar altro.

Aveva attraversato la strada, inseguita dalla voce collerica dell'alcoolizzato ritornando nel vicolo ove abitava.

E la voce di Babbo Doisy si confondeva colle stupide risate degli altri bevitori e col suono sguaiato di un fonografo che l'oste aveva caricato per accompagnare, egli diceva, con un po' di musica, le parole incoerenti dell'ubbriaco.

Mentre la brava donna passava davanti alla portineria col suo paniere sotto il braccio e si apprestava a salire i quattro piani della casa, non pensando ormai più alla scenata del marito, la custode della casa battè ai vetri del suo stambugio per richiamare indietro la sua inquilina.

— Signora Melania! C'è stata una visita per voi mentre eravate a far la spesa!

— Una visita, per me?...

— Sì! Una signora!

— Una signora? — disse stupefatta Melania.

— Sì! E una grande signora, perdinci! E scesa dall'automobile proprio davanti al vicolo, tanto che gli inquilini si sono messi tutti a guardarla dalle finestre... E non un'automobile da piazza, sapete! Una vettura padronale, con un conducente in livrea ed un domestico per aprirlo sportello. E non vi dico altro!

Melania, sorpresa, sembrava non capisse. E domandò ancora:

— E che cosa vi ha chiesto quella signora?

— Mi ha chiesto di voi! Le ho risposto che eravate al mercato... Non ho osato farla aspettare in portineria... Mi pareva una persona troppo di riguardo!

«Allora lei mi ha risposto che aveva altre commissioni da fare e che sarebbe poi ritornata!.... Mi ha lasciato il suo biglietto da visita!

Così dicendo la portinaia porgeva un piccolo e gentile rettangolo di cartoncino bristol su cui era impressa questa semplice riga:

Marchesa De Larive.

Melania rimase un momento interdetta...

Un subito rossore di contentezza le salì alle guancie.

Ora essa guardava il cartoncino cogli

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

MACCHINISTE abili biancheria signora, camicette, cerco. Rondinelli, Felice Casati, 23. 21396

MASSAGGIO cercasi uomo pratico, vicinanze Ponte Seveso. Scrivere Cassetta 279 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 71575

ORLATRICI, macchiniste e preparatrici cercansi subito. Presentarsi De-Castillia, 3. Ministrino. * 69238

PORTIERE guardiano stabilimento elettrochimico in Piemonte cercasi, preferibilmente ex-carabiniere ammogliato. Scrivere indicando referenze ed inviando copia documenti a: A 869 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 13101

RITOCCATORE esperto ingrandimenti fotografici, cerca lavoro da eseguire a casa. A. Canton, corso Vercelli, 15. 68886

SALDATURE autogene cercasi esperto operaio. Cestarimacchi, viale Lombardia, 31 (Monforte). 69126

TESSITURA colorati in Toscana cerca abile assistente, conosca Ratieres. Preferenza chi porterà operaie. Indirizzare offerte C, 21234 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 21234

URGENTE ricerca maestre e mezzane Industria cartonaggi. Via Marcona, 11. * 69036

URGE ragazzo 12-13 anni negozio mercerie. Viale Magenta, 69. * 71391

VIOLINISTA, violoncellista signorine pratiche orchestrina cercansi. Scrivere Kapellmeister, Jnnere Enge, Berna. 13285

LEZIONI e CONVERSAZIONI

11 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 6 luglio corsi celerissimi, diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. * 69140

LINGUE insegnamento perfezionato, corrispondenza estera. Traduzioni. Istituto Gardelli, Armorari, 8. 71195

SCUOLA pratica di preparazione per corrispondenza agli esami di segretario comunale. Alessandria, via Trotti, 10. 12701

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SIGNORA affitta camera volendo matrimoniale comodità telefono. Villetta, Vitruvio, 29. * 71427

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

DITTA carboni cerca personale vendita conoscitore articolo, percentuale, oppure provvigione tipendio fissarsi dopo prova. Scrivere Cassetta 66 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69180

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AFFITTANSI comodissimo locale industria, scuderia con corte, magazzino. Ponte Seveso, 31, tram 5, vicinissimo nuova Stazione. * 69240

AFFITTANSI cinque locali terreno uso laboratorio e abitazioni. Corso Romana, 85. * 69184

AFFITTASI via Kramer bellissimo magazzeno circa mq. 100 con negozio ogni comodità. Mari, Castelmorone, 17. * 69156

AFFITTASI via Vitruvio, 60, scuderia per tre cavalli con rimessa e fienile. Comodità moderne. Guerra, Via S. Gregorio, 38. * 71535

AFFITTO presente e settembre appartamenti 2 a 7 locali comodità moderne più botteghe adatte qualsiasi genere. Rione Venezia. Gusmini, Eustachi, 40. * 69086

CAUSA trasloco subaffittasi mite prezzo villetta 14 locali, tutti comfort moderni. Caradosso, 11. 68742

CEDO quartiere 5 stanze ammobigliate adatto per subaffittare. Portinaia Felice Casati, 18. * 69264

GRANDIOSO salone freschissimo subaffitterei gratuitamente a società divertimento. Vinicola, corso Magenta, 55. * 69228

MILANO affittansi vasti magazzeni e appartamentini con terrazze. Via Ceresio, 1. * 69244

SERIA pensione musicale cerca sette locali circonvallazione Venezia-Umberto. Pizzorno, Greco Milanese. * 71393

VENDESI vicinanze Milano villetta quattro locali. Pagamento rateale. Canova, 35. * 71341

VENDESI prezzo conveniente terreno situato territorio Turro Milanese fronteggiante via Padova. Scrivere Cassetta 34 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 68958

VENDO villa 17 locali, giardino, paraggi stazione. Casella postale 717. * 71405

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI 3 camere ammobigliate, acqua, gas, ortino, terrazze. Giampalma, Como. 13205

LUGANO (Svizzera) affittasi 2 mesi, posizione ombreggiata, camera con cucina. Schiarimenti: Bianchi, via Landriani, 7. 13273

MADERNO sul Garda, affittasi appartamentino vista incantevole, acqua potabile, gaz, luce elettrica, 375 annue. Rivolgersi Ceschino Righettini, Maderno sul Garda. * 69070

OCCASIONE vendo splendida villa nuova 25 a 35 mila. Varese Sacromonte, fermata tram. Maria, Eustachi, 40 * 69090

VIGGIU' affittasi locali con comodità moderne. Rivolgersi via Ceresio, 1, Milano. * 69242

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

STRAOCCASIONE vendesi elegantissima charrette seminuova finimenti buonissimi. Roseppe, posta, Milano. * 71471

VENDO furgoncino triciclo buonissimo stato con molle, portata Kg. 150. Huala, Lecco uno. * 71385

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Ristorante avviatissimo, vicinissimo Duomo cedesi. Rivolgersi Palazzi, via Visconti, 8. 71497

AEROPLANISTA apparecchio proprio dividerebbe spese con persona desiderosa dedicarsi aviazione. Libretto postale 01.186, Milano. * 71387

CAPITALISTA cercasi da importante costruttore per case popolari Palermo. Rivolgersi Cantiere Finocchiaro, Palermo. 12865

CAUSA decesso vendesi avviatissima gelateria polenta licenza vino. Rivolgersi Galli, piazza Lega Lombarda, 3. 69222

CEDESI negozio avviato erbe e frutta causa altri impieghi, prezzo meno del costo. Felice Casati, 22. 71435

CEDESI in Como avviato negozio mercerie, telerie, cordami, sementi, posizione centrale. Trattative rivolgersi cedente Cetti Carlo, piazza S. Fedele. 12635

CEDESI avviato bar Italia in Trezzo Adda, poco rilievo, licenza. 68439

CENTRALISSIMO avviato piccolo bar poco rilievo. Rivolgersi Bandini, Volta, 16. * 71485

CERCANSI 20 mila prima ipoteca valore 45. Casella postale 717. * 71403

MERCERIE. Ritirandomi cedo avviato negozio. Occasionissima. Rivolgersi Cuneo, Settala, 59. 67880

OCCASIONE ritirandomi vendo tutte mie aziende, miti pretese, capitale occorrente da 20 mila a 300 mila. Alessandro, Eustachi, 40. * 69092

RILEVEREBBESI piccola attiva azienda opure esclusiva rappresentanza. Scrivere dettagliatamente. Solvibilità, posta. * 71437

RISTORANTE alloggio centro Chiasso (Svizzera) cedesi motivi finanziari, urgente. Casella 4836. 71253

TRATTORIA avviatissima 6-7000 rilievo cedesi. Scrivere: Baas, Vincenzo Monti, 34. * 69136

UFFICIO tecnico cerca socio capitalista 7 mila, ottimo impiego. Scrivere Cassetta 257 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. *

URGE socio capitalista scopo industria agricola grande tenuta prossima Roma, parte irrigabile, affare ottimo. Scrivere Tessera Touring Club 134068, Roma. 13131

VENDESI affittasi anche vuoto negozio vino corso Romana, 96. Rivolgersi portineria. * 71439

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola - Minimo L. 2.00

BENCHE' non contraccambiato pure sempre la ricordo. Affettuosissimi. R. B. * 69076

COMMISSIONATO possidente, bellissima presenza quarantenne, rimariterebbesi con vedova, signorina, robusta economica, sostanza o dote 70 000 minimo. Seriamente. Scrivere entro 15. Posta 45678, Mantova. 71343

ESPERTA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 70541

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 67606

LEVATRICE sola, prezzi mitissimi, segretezza, gestanti, ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 69198

LEVATRICE pensione segretezza prezzi miti, telefono 20171. Viale dei Mille, 4. * 71401

L. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo Stazione. 71415

L. LEVATRICE Valsassina segretezza villetta appartata. Telefono 30322, Vitruvio, 29. 71417

NICLA. Grazie. Pensoti costantemente sicuro farai altrettanto. Un vuoto mi circonda rendendomi triste. Pensieri affettuosi, b... ardentissimi. Tutto tuo. * 21398

21 Maggio. Come mai più fatto vedere? Scriva posta Maria L. avvisando. * 69118

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AL MARE. bagni, scuola, villeggiatura. Collegio Internazionale Ventimiglia. Condizioni vantaggiose. 71419

BAGNI mare. Pensione Schweizerhof, Paradiso, Nervi, 1° ordine, vitto, alloggio da L. 6.—. Direttamente al mare. Vasto parco. 12999

TESSERETE Lugano, nuovo Albergo Tesserete, Pensione, cucina italiana, trattamento famigliare, splendido soggiorno estivo. Proprietario Buob. 11079

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

MOTOREVE straoccasione seminuova perfettissima vendo anche cambiando bicicletta donna, bambino. Castioni, Rigamonti, 38. * 69020

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AFFEZIONI segrete. Igiene - Ipodermoterapia Radiumtermale. Corrispondenza. Carlo Alberto venticinque. 68569

ASMATICI chiedete campione gratuito efficacissimo rimedio. Maffioli, Sarpi, 19, Milano. 5304

CANDERINA! (Acqua bucato) insegnamo fabbricare, costo garantito lire tre quintale. Compensi mitissimi. Chimichindustria. Corso Magenta, 55. * 69228

CAVALLI si accettano in pensione prezzi modici. Rampa, San Gregorio, 21. * 74469

CAVALLO, furgone con senza conducente affittasi giornalmente. Rampa, San Gregorio, 21. * 71467

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 21378

CONIGLI giganti, enormi razze estere. Chiedere catalogo. Coniglicoltura. Arcetri, Firenze. * 21352

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LANA nuova lunga vendo chilogramma 2,60. Bontempelli, via Legnano, 16. * 71229

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

MACCHINARIO segheria, officina, motori vendo prezzi fallimento. Via Archimede, 14. 70757

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27. Milano. 258

OCCASIONE bagno, scaldabagno, usati e nuovi. Daelli, Ripamonti, 3-A. 68842

OFFRONSI traduttori diverse lingue, massima precisione, tariffa mite. Ufficio Berlitz, Piazza Duomo, Telef. 45-58. 5396

PIANOFORTE verticale tedesco, ottimo, nuovissimo, cedo metà prezzo. Portineria: Melchiorre Gioia, 1, Milano. 21212

RILEVANDONI bloccheltino (1500) scatole vuote Crème Calzature, insegno fabbricazione. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 69234

VENDESI occasione vittoria con gomme in buon stato. Rivolgersi Brambilla, Borgognone, 39. 68786

VENDO carrozzetta per bambini con soffietto, gomme. Via Eustachi, 4, Machi. * 71430

VENDO gazometro acetilene cinquanta fiamme lire ottanta; apparecchio bronzo antico 20 fiamme luce. Lampioni ferro battuto occasione. Vismara, corso Vittoria, 12, Milano. 69096

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. OCCASIONE vendesi letto. Portineria, 9, via Spadari. * 71363

SPOSI causa trasloco vendesi camera matrimoniale bellissima altri mobili, lampadari, prezzo mite. Corso San Gottardo, 5, portinaio. * 69112

ANTICALVIZIE Dott. UNARI

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Caimaggiore). Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianori e Mauro; ROMA, Luigi Sartori, Via delle Vite, 62 (Depositario) - Pier Felice Prestia, Via Rosella, 21 (Rappresentante), ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto. Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

VINI Produttore Giovanni Daffonchio, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

MERAVIGLIOSA INVENZIONE

Capitalisti possono ottenere con poco capitale grandissimo profitto assicurandosi per l'intero regno d'Italia e colonie italiane il monopolio d'una grandiosa invenzione. Per ulteriori informazioni rivolgersi al nostro rappresentante generale Signor *G. Amedei*, il quale si fermerà a Milano al *Grand Hôtel de la Ville* dal giorno 6 al 12 luglio e sarà a disposizione di ogni interessante, ogni detto giorno dalle dieci alle ore 17.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 Scrivere De Martin, via Spiga, 4, Milano.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato) Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 10 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illus. gratis.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

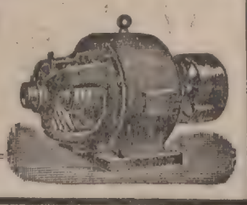
ISTITUTO del RADIUM
sotto la Presidenza onoraria del Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO, Sen. del Regno

Cura del CANCRO - tumori.
Malattie della Pelle - eczema, macchie, cicatrici, nei, angiomi, ecc., ecc.
Malattie delle Donne - cancro dell'utero, metrite, salpingite, ecc.
Malattie del Ricambio - gotta, artrite, diabete, polisarcia.
Malattie Genito-urinarie - ipertrofia della prostrata, tumori di vescica, uretrite cronica, ecc.

CONSULTAZIONI ORE 11-12 e 16-17
Via Bidone, 32 - TORINO - Telefono 30-99

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casella Postale 1234
Costruzioni Elettriche
VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI



Chiedere Listini.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

CIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI

V. LAGALA. Vico 2° S. Giacomo 1 - NAPOLI.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il 606 applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345

Caro Lombardi
Mi mandarono
bottiglina della
tua Lichenina
per mio
figlio

P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

occhi velati, come stordita dal piacere, ebbra di felicità.

— Conoscete dunque quella signora marchesa? — interrogò la portinaia.

— Se la conosco? Ma certamente!.... esclamò la signora Doisy. E merito suo se il mio Pietro è ancora a questo mondo! Sono passati tredici anni, ma me ne ricordo come se fosse ieri... Pietro aveva dieci anni... Abitavamo a Puteaux, e mio marito lavorava ancora, allora...

Cessò un momento di parlare vinta dalla commozione che il subitaneo ricordo del passato le causava, poi soggiunse, rapidamente:

— Vi racconterò tutto, più tardi!... Ora ho premura di mettere un po' d'ordine lassù!... Vi ha detto che sarebbe tornata?...

— Si, fra poco, prima di colazione... sarà qui a momenti!

E la portinaia rinchiuse il finestrino.

Melania, allegra e come ringiovanita di dieci anni salì le scale col cuore gonfio, per il piacere di ricevere una visita così inopinata!... E ripeteva, come estasiata:

— La marchesa de Larive! La signora Marchesa! Ci troverà ben cambiati: me e il mio piccolo Pietro, dopo tredici anni!

E mentre preparava la tavola, Melania non pensava più al marito, intento ad abbrutirsi al banco dell'osteria!

Aveva levato dall'armadio una tovaglia di tela, la tovaglia dei giorni di festa, per sostituirla a quella di tela cerata sulla quale d'ordinario mangiavano le buone zuppe e le saporite pietanze ch'ella preparava con cura.

Ella pensava unicamente a suo figlio Pietro, il suo orgoglio ed il suo unico amore al mondo, al bravo meccanico che sarebbe a momenti uscito dalla fabbrica Dingler!

Un'insolita fierezza le faceva rialzar le spalle curvate.

In breve terminò di preparare l'insalata colle uova sode e di disporre nel piatto i rafanelli rosa col burro fresco. Poi mise sopra un piatto bianco il pezzo di carne ed il coltellaccio da trinciare che non levava dal suo astuccio che nelle grandi occasioni!...

Voleva, per fare onore all'inaspettata visitatrice, che la sua casa avesse un'aria di festa, veramente!

Ella ebbe anche la civetteria di porre, nel mezzo della tavola un mazzo di narcisi! Come per una vera festa, come, per esempio, per l'onomastico del suo Pietro!

Poco dopo intese, d'un tratto, un rumore di chiave entro la serratura.

Oh, non s'ingannava! Avrebbe riconosciuto quel rumore fra mille!... Era Pietro che tornava per la colazione, come sempre, alle undici precise!

E l'orologio appeso al muro per confermare la sua previsione si mise a suonare le undici.

Pietro Doisy entrò in casa.

Era un bel giovine, dallo sguardo franco e diritto, dai gesti disinvolti e spigliati, dal portamento marziale.

Fece due passi nella stanza e, un po' sorpreso dall'apparato insolito della tavola e dei fiori, esclamò giocondamente:

Perdinci! E per uno sposalizio o per un battesimo?... Non è oggi la festa del 14 luglio, suppongo!

— Piccino mio — disse Melania con un tono che si sforzava d'essere serio — faresti bene anzi, a metterti un camiciotto nuovo... abbiamo delle visite, oggi!...

— Delle visite?... Chi dunque, mamma?... Sei piena di cerimonie! Si direbbe che hai invitato a colazione il ministro del Lavoro!...

Melania sorrise con tenerezza al suo grande figliuolo e replicò:

— Sei sempre in vena di scherzare, Pietro mio! Non abbiamo alcuno a colazione, ma... ciascuno ha il suo amor proprio... Sai, la signora de Larive...

— La signora de Larive?...

— Sì, la marchesa de Larive, di cui ti ho tanto parlato quand'eri piccino...

— Me ne ricordo benissimo... A dieci anni, sono cose che non si dimenticano... Ma che cosa viene a fare, dopo tanto tempo?

La signora Doisy alzò le spalle in segno d'ignoranza.

— Non ne so più di te!... La signora dev'essere venuta in questo quartiere per un'opera di carità, probabilmente!... Avrà conosciuto il nostro indirizzo per caso, capisci... E avrà avuto la giustificata e ben naturale curiosità di venirci a trovare!...

« Vedi, Pietro, per me... non posso dimenticare... quella donna l'ho sempre un po' considerata come il buon Dio! E puoi immaginare come sono felice!...

— Sì — fece il meccanico — che non poteva d'un tratto resistere al desiderio innato di celiare... Ma che cosa vi racconterete tu e la signora marchesa?

Con un'emozione in cui ella metteva tutto il suo cuore, Melania rispose:

— Ecco che cosa le dirò: Ecco mio figlio Pietro, signora, e potete contemplare la vostra opera!... Senza di voi io non sarei più qui e nemmeno lui!... Sono io che gli ho dato la vita e siete stata voi che gliela avete resa una seconda volta! E io sono sicura ch'egli vi rispetta come mi ama!...

— E poi?

— E poi le dirò ancora: « Non trovate che è un bel ragazzone il mio figliuolo?... Ebbene, signora marchesa, egli è tanto buono com'è bello!

— Sì — fece il giovinotto sorridendo alla madre... resta a sapere se è per sentire l'elogio di tuo figlio che la marchesa è venuta fino a Levallois!...

— Va a metterti un camiciotto nuovo, insistette la donna.

— Vado, vado! — disse Pietro.

E passò nella stanza accanto.

. . . . . .

Certo. Pietro Doisy ricordava perfettamente, nella lontana sua giovinezza grigia e quasi miserabile, la scena abbominevole di cui era stato involontario attore!...

Rievocandola, ora, ne aveva ancora un'amarezza antica.

E quell'amarezza si rivolgeva bruscamente contro l'autore dei suoi giorni!

Pietro si ricordava del giorno in cui suo padre aveva avuto un accesso di delirio alcoolico uscendo dall'officina di Puteaux ove lavorava da tornitore!

Piccino com'egli era allora la cosa l'aveva colpito come una visione orrenda!

Gli sembrava di rivedersi all'uscir dalla scuola, colla cartella sulle spalle ed il berretto alla marinara calato fin sugli occhi....

Quel giorno egli si era attardato a giocar alle palline coi compagni. Il figlio di un vicino, già grandicello l'aveva avvertito della catastrofe...

— « Dai Doisy — gli aveva detto con crudele ironia, il tuo babbo l'hanno legato gli agenti come un salame... pare ch'abbia perso la tramontana... »

Ed egli era corso affannato a casa!

E l'incubo era rimasto così bene impresso nella sua memoria, ch'egli ne aveva ancora la precisa visione, a tredici anni di distanza!...

Rivedeva la sua povera mamma urlante di dolore e di vergogna, davanti al forsennato ridotto all'impotenza, lo sguardo fisso, la bocca piena di bava!...

Poi era avvenuto il trasporto dell'alienato dopo la sua crisi alcoolica, gli otto giorni di osservazione all'astanteria, e il ricovero all'ospizio di Sant'Anna!...

La visione retrospettiva si precisava!

Ricordava i giorni di miseria nera che seguirono, la casa senza fuoco e senza pane, la sua madre disperata, smarrita!...

Poi, finalmente l'ultima scena!... gli ultimi soldi della Congregazione di Carità impiegati a comperare lo staio di carbone di legna!...

Era stato lui stesso, fanciullo incosciente, che l'aveva portato a casa dal carbonaio senza poter capire quel che la povera sua madre preparava spinta dalla selvaggia sua disperazione!...

E si rivede ancora steso sul letto, disfatto, accanto alla madre folle di disperazione, che lo stringe con tutte le sue forze al petto e piange incessantemente, senza ch'egli sappia il perchè, balbettando, sempre fra i singhiozzi:

— Pietro mio! povero tesoro mio!...

Il fornello brucia in mezzo alla povera stanza di cui la mamma ha accuratamente tappato uscio e finestre con degli stracci!...

Pietro si addormenta!... Nella nebbia del sonno di morte che sopravviene sente la sua povera madre rantolare lievemente... Poi, più nulla!

Si ha l'impressione di esser partiti, dopo un brutto sogno, per un lungo viaggio che non terminerà mai!

. . . . . .

Più nulla! più nulla!

Il meccanico aveva finito di mettersi una bella cravatta e d'indossare un camiciotto pulito.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 7 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17329 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	9,—	5,—	—	9,—	4,50	—
Secolo XX	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Gazzetta dello Sport	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,25
Sport Illustrato	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
2.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—
3.° Combinazione						

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 18
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Milano, Via Torino 12, Roma, Via Tomacelli 146, Genova, Via Cesarea 2, Napoli, Via Guglielmo Pepe 19, Torino, Via Carlo Alberto 16, Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia, Agenzie di pubblicità commerciali nelle seguenti condizioni: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 5 punti larga 1/12 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 5 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nel testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Avvisi Economici e Piccola posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola posta vedere condizioni in testo alle rispettive rubriche. — Per i necrologi vedere condizioni in testo alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni — Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il governo e la questione agraria

Quando l'on. Salandra assunse il potere, viva fu l'esultanza nel Mezzogiorno continentale per aver dato i natali al primo Presidente del Consiglio uscito dalle ex-provincie borboniche. Ma io mi sono domandato allora e mi domando anche più adesso: può il Ministero dell'on. Salandra, non dirò risolvere, ma almeno avviare alla soluzione il terribile problema agrario che tormenta da secoli le regioni meridionali? Che cosa potrebbe fare e che cosa dovrebbe non fare un governo come quello da lui costituito per rispondere alle esaltazioni entusiastiche di chi aspetta, nel deserto, una manna che il cielo si ostina a non largire?

Per rispondere a queste domande è bene ricordare che, oltre ai nemici comuni a tutte le regioni italiane — e non sono nè pochi nè poco violenti — il Mezzogiorno ha contro di sè alcuni nemici particolari che hanno trovato laggiù il terreno più adatto alle loro insidie fatali. Questi nemici si chiamano con nomi vecchi e foschi: latifondo, emigrazione, aridità del clima, protezionismo parassitario — mali inveterati, tutti, che formano la più complessa delle questioni economico-sociali della terza Italia, cioè la questione agraria. Quindi, un governo che si proponesse di tentarne la soluzione, dovrebbe porsi una domanda come questa: come intensificare la produzione? Quali mezzi è lecito adoperare per spezzare il latifondo e rompere la corrente migratoria? Ciò è intuitivo. Ma, naturalmente, un governo conservatore non può rispondere come un governo democratico: i punti di vista sono, necessariamente diversi, e i provvedimenti legislativi escogitati non possono incontrarsi mai o quasi mai.

Le ragioni del dissenso sono profonde e insanabili. Anzitutto, la democrazia è ormai quasi tutta concorde nell'avversione al protezionismo, mentre i conservatori sono quasi tutti concordi nel sostenere il protezionismo: gli uni affermano che il regime protezionista è stato la rovina del Mezzogiorno; gli altri pensano che, senza il protezionismo, il Mezzogiorno agricolo e il Nord industriale sarebbero stati condannati a una morte lenta, ma sicura. Antitesi più stridente è impossibile! E, allora, è evidente che un governo conservatore non farà mai un passo per abolire o ridurre il dazio sul grano e si appresterà al rinnovamento dei trattati di commercio con intendimenti protezionistici chiari ed energici. Ma, pur troppo!, è proprio qui il «punctum saliens» della questione che ci occupa: se non si dà un colpo formidabile alle incrostazioni parassitarie che si son venute formando all'amica ombra del protezionismo, è inutile discutere del problema agrario meridionale. L'antiprotezionismo è una pregiudiziale insormontabile. Le cose continueranno ad andare come vanno: i latifondisti non avranno alcun interesse a spezzare il latifondo, sia perchè c'è nella vita sociale quella forza d'inerzia che esiste nel mondo fisico, per la quale soltanto un ostacolo improvviso può interrompere il corso di avvenimenti fatti sacri dalla lunga tradizione, sia perchè, «*nelle attuali condizioni*», è impossibile che si salvi dal fallimento la piccola proprietà ed è altrettanto impossibile che si costituisca una nuova e più sana classe di piccoli proprietari. Niente di misterioso in questa esplicita affermazione. Se, infatti, in più di un quarto di secolo di protezionismo, l'agricoltura meridionale, in ispecie, non ha potuto rinsanguarsi, e se, non ostante l'emigrazione e i guadagni d'oltre oceano, non è stata possibile la costituzione salda di una nuova classe di piccoli proprietari, vuol dire che il protezionismo non ha reso altro vantaggio se non quello di perpetuare uno stato di fatto vecchio di oltre un millennio, la persistenza cioè del latifondo.

Se non che, ammettiamo pure che un ragionamento sì fatto sia vizioso. Come rendere impossibile una tale persistenza deleteria? Ricorrere alla espropriazione per pubblica utilità? Costringere il latifondista a spezzare il suo latifondo in piccoli lotti? Premiare chi più audacemente affronterà le difficoltà e i sacrifici di una impresa così ardua? Promuovere le affittanze collettive? No, assolutamente! Un governo conservatore, che è, per definizione, l'esponente delle classi privilegiate, dei padroni della terra, non farà mai un solo atto che possa attentare alla intangibilità degli interessi costituiti; e, se si abbandonerà a qualche innocua predicazione di una più risplendente giustizia sociale, possiamo esser certi che si tratta soltanto di un frasario accademico o, anche, di una sentimentale tendenza dell'animo colto e illuminato che dimentica, per un momento, ciò che è mira a ciò che dovrebbe essere. Una *legge agraria* può bene essere pensata da uomini e partiti nei quali riviva qualche frammento delle utopie fiammanti che precedettero e seguirono il «Contratto sociale» di G. G. Rousseau; ma deve, naturalmente, costituire un orribile mostro per chi ha il feticismo romano della inviolabilità del diritto di proprietà, e per chi crede sinceramente che nessuna violenza sia lecita e possibile contro i prodotti secolari della storia di un popolo. Non solo, ma se anche, per un giuoco della sorte, un governo conservatore volesse e potesse adoperare il flagello della legge contro i latifondisti, spunterebbe un'altra questione gravissima, si vedrebbe cioè che, anche contro una valanga di leggi sovversive, il latifondo resisterà sempre vittoriosamente perchè manca l'acqua e mancano i capitali necessari alla intensificazione della produzione agraria. La grande proprietà terriera, infatti, non persiste che là dove manca l'acqua e dove, per difetto di capitali, non è possibile sostituire alla cultura estensiva la cultura intensiva; onde, se la legge non riesce a distruggere le condizioni di ambiente su le quali riposa la costituzione economica odierna in tanta parte d'Italia, meglio è non esporre la legge a un sicuro insuccesso.

* * *

Ciò non ostante, anche fra i conservatori si è fatto strada un pregiudizio singolare, che, cioè, aiutando e promuovendo le affittanze collettive e la costituzione di una piccola proprietà nelle mani degli emigrati che ritornano in patria, armati di molte e dolorose esperienze e di qualche somma di danaro, si possa in un periodo non lungo determinare una vera rivoluzione nell'ambiente economico del Mezzogiorno. Molti, anzi, salutano questo mezzo indiretto come il mezzo infallibile per fiaccare le forze del latifondo e intensificare la produzione. Ma il pregiudizio è quello che è, inciampo fatale per chi crede di camminare verso la verità.

La verità è, invece, un'altra. Le affittanze collettive non sono possibili se non in regioni fertili e là dove una lunga, secolare tradizione ha affinato il senso dell'organizzazione di classe e il senso delle responsabilità collettive. Nel Mezzogiorno, dall'alto medio evo in poi, non si conosce che il lavoratore a giornata, il bracciante salariato stretto tra le morse ferree della legge della domanda e dell'offerta, in dipendenza diretta del colono — proprietario o conduttore che sia — dominato a sua volta da leggi economiche altrettanto inviolabili, comuni a tutte le forme d'industria, e più specialmente immanenti in quella agricola, che sono le più aleatorie e le più delicate di tutte. Spezzare, dunque, il latifondo con i mezzi stessi di cui esso si è servito nel corso dei secoli per costituirsi e vivere e imperare, se non è assurdo è almeno estremamente difficile tentativo — in un ambiente geografico arso dalla siccità, smantellato di selve protettive, esposto alla furia disseccante di venti impetuosi.

Altrettanto difficile, o quasi assurdo, è da considerarsi il tentativo di aiutare l'emigrato che ritorna a diventare piccolo proprietario e libero coltivatore del suo fondo.

Lasciamo pure da parte le discussioni che si sono fatte e si fanno sempre circa il metodo più razionale per ottenere che l'emigrato trovi a buone condizioni la terra di cui va in cerca. Mi sembra, infatti, che siano discussioni quasi inutili: il prezzo della terra non ha un limite fisso, come il prezzo di tutte le cose, ma ha, a volta a volta, quel limite che le condizioni del mercato impongono automaticamente, nè è possibile fissare per legge un limite massimo perchè, allora, tanto varrebbe fissare un limite massimo per il prezzo del pane, della carne, della casa, e violare la più inviolabile delle leggi economiche, che il prezzo delle cose è determinato da più fattori e che non può non variare infinitamente da regione a regione, da anno ad anno, da circostanza a circostanza... Lasciamo da parte questa discussione, e ammettiamo, per un momento, che il contadino che ritorna dall'America trovi dei terreni di suo pieno gradimento, a prezzo ragionevole. Che avverrà? Si avvierà verso la soluzione desiderata la questione agraria?

Io credo fermamente di no, per questo che è per me un postulato necessario: «l'emigrato che diventa piccolo proprietario rifarà a sue spese la dolorosa odissea di tutti i vecchi piccoli proprietari e fallirà come fallirono quelli che lo hanno preceduto sulle vie infinite del dolore». Avrà, in confronto dei piccoli borghesi-piccoli proprietari, un notevole vantaggio, senza dubbio, lavorerà cioè con le sue mani la sua terra e non sarà dominato da tutto quel mondo di pregiudizi sociali che ha affrettato la rovina di migliaia di famiglie meridionali, già condannate all'esterminio da altre cause remote. Ma, le sue braccia non basteranno alle esigenze del lavoro, nè basteranno quelle dei suoi; avrà bisogno del bracciante salariato, come gli altri, come tutti, perchè il suo fondo non potrà mai essere tanto angusto da non aver bisogno di lavoro salariato. La poca fertilità del suolo non consente ad una famiglia di agricoltori di vivere su breve spazio, nè è possibile in Puglia, in Basilicata, in Calabria, in Sicilia ciò che è possibile in Terra di Lavoro! E allora, fatalmente l'antico emigrato diventerà «industriale», e si ripresenterà per lui, come per tutti si presentò e si presenta, il problema immane — che cioè l'emigrazione, inarrestabile, impoverisce l'ambiente economico delle braccia necessarie ed eleva i salari ad altezze non tollerabili da coloni di terre scarsamente redditizie, mentre le risorse generali restano immutate. Resisterà, certo, il nuovo venuto, un po' più del vecchio piccolo proprietario fallito, perchè disporrà di qualche capitale e saprà curvarsi al lavoro aspro e non lietamente rimunerato dalla fortuna; ma il suo destino è segnato: fallirà anche lui e riprenderà la via delle Americhe, alla scoperta di un nuovo vello d'oro!

Dunque? Dunque non c'è che una sola soluzione, radicale, riformatrice, sovvertitrice, inconcepibile da un qualsiasi partito conservatore che non possa e non sappia staccarsi dalle sue antiche vedute nella ripartizione del bilancio nazionale, nella politica estera, nella politica militare. Non c'è che da profondere tesori in grandiose opere pubbliche, nella ricerca affannosa di tutte le vene d'acqua che il Mezzogiorno serba nelle sue viscere intentate; distruggere il dazio sul grano per colpire a morte i latifondisti e gli incettatori di prodotti, gli unici e veri beneficiati, o, se mai, devolvere l'integrale prodotto del dazio a beneficio dell'agricoltura, per canali, bonifiche, credito, rimboschimento. Il resto verrà da sè. Altre vie non esistono, altre soluzioni non sono possibili, nè ora, nè mai

Romolo Caggese.

La crisi albanese

Epiroti ed insorti marciano su Vallona

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Il "Cadavere vivente,,

Durazzo, 5.

Bib Doda che nel suo soggiorno a Durazzo non si era fatto vedere da alcuno, ha inviato oggi una lettera nella quale spiega le vere ragioni del suo ritiro chiamando incapaci i mirditi alla guerra e facendo su di essi ricadere tutta la responsabilità della sua mancata avanzata dicendo di essere stato abbandonato. Non si sa se il Governo rinuncierà all'appoggio di Bib Doda o se gli si darà l'autorizzazione di comandare quel formidabile esercito di diecimila uomini di cui si mena gran vanto a Corte.

I nazionalisti, disgregati sempre più, non hanno più fiducia nel loro Re e lo chiamano nei pubblici ritrovi *Il cadavere vivente*. Essi dicono di avergli mandato una lettera nella quale gli hanno posto un *aut-aut*: o una risoluta azione contro i ribelli o la sua partenza dalla parte del mare lasciando a persone più capaci di lui il governo dell'Albania così grandemente scosso.

Oggi, e non c'è da meravigliarsene, non solo i nazionalisti sono contro il Re ma anche, e sopratutto, le milizie governative fra le quali da parecchi giorni regna la più completa anarchia. Ieri, ad esempio, verso le 16, dovendo dare il cambio della guardia alle trincee e nessuno presentandosi a farlo, i malissori seccati abbandonavano ad un tratto in massa le trincee stesse senza preoccuparsi di lasciare la città completamente indifesa da un eventuale attacco dei ribelli.

Questi, però non si sgomentano troppo dei difensori della città ed hanno costruito solide e profonde trincee che dalla collina del Sasso Bianco vanno fino alla chiesa di San Giorgio.

Intanto i gendarmi stanno per far causa comune cogli insorti. Infatti essi sono stati denunziati dai malissori che alcune sere or sono furono testimoni di un lungo colloquio fra gendarmi e ribelli al confine delle trincee. Anzi, avendo uno dei malissori domandato ragione al capo dei gendarmi dello strano contegno, quegli rispose: «Fra noi non vi è mai stato alcun rancore e noi consideriamo i ribelli come nostri fratelli».

Fra i volontari venuti di fuori per difendere Guglielmo di Wied regna un grave fermento. Tedeschi e austriaci sono in gran malumore e qualcuno di essi ha già abbandonato Durazzo. Il Re è sfiduciato oltre ogni dire e vorrebbe affrontare risolutamente la situazione, ma non lo può assolutamente per mancanza di soldati e di denaro. E nondimeno egli ha deciso di non abbandonare il suo regno.

Gl'insorti, durante una loro avanzata verso Ismi nelle vicinanze del fiume Chanzi, hanno assalito la casa di un francese saccheggiandola. Il ministro francese ha protestato mandando allo sceicco di Siak una lettera a mezzo di un parlamentare. Gl'insorti risponderanno domani.

Giungono notizie gravissime dall'Epiro. Gli epiroti hanno occupato, dopo un fierissimo attacco, Moritza e marciano ora su Vallona. Al governo albanese, che aveva protestato, essi hanno risposto che non essendo in grado il nuovo governo albanese di mantenere e garantire l'indipendenza dell'Epiro, credono decaduta la convenzione stabilita nel Convegno di Corfù e intendono provvedere essi alla libertà ed all'indipendenza della loro terra.

Su Vallona marciano bene equipaggiati insieme con gli epiroti, gl'insorti musulmani ed esso sono ben decisi ad occuparla. La popolazione vive nella più profonda ansietà.

La minaccia di Argirocastro

Durazzo, 5 ore 21.

Una delegazione di Argirocastro è qui giunta per chiedere al principe che provveda altrimenti la città si unirà agli epiroti. Alcuni mirditi riferirono che quattro gendarmi di guardia alle trincee avanzate sul ponte della laguna parlavano con gli insorti dall'altra parte. Il maggiore Kroon farà un'inchiesta; tre parlamentari si recarono per incarico della Legazione francese per chieder ragione e notizie sull'assalto fatto ad Ismi contro l'abitazione di un cittadino francese.

La Rumenia rifiuta l'invio di seimila uomini

Bucarest, 6 mattina.

Si annunzia che il Governo di Vienna e il Governo di Roma fecero domanda alla Rumenia se sarebbe pronta a inviare seimila uomini in soccorso del Principe d'Albania. La Rumenia ha rifiutato affermando che seimila uomini non sarebbero stati sufficienti. Inoltre assumendo un tale compito il Governo rischierebbe di mettersi in discordia con la Grecia e la Serbia, ed in questo momento le relazioni della Rumenia coi due Stati sono più strette che mai ed è probabile che il 27 luglio, anniversario della pace di Bucarest, i tre Sovrani si incontrino nella capitale rumena.

Gli arrolamenti di Berlino

Berlino, 6 notte.

Il Comitato berlinese per l'arruolamento dei volontari non s'è deciso a pubblicare finora nessun manifesto per rendere noto il locale dove si accetteranno le iscrizioni. Forse anche le autorità berlinesi non vedono di buon occhio la faccenda, e data la insurrezione dell'opinione pubblica di tutti i partiti contro il tentativo il Comitato sembra ora tentennare. Tutti i giornali di stamane e di stasera denunziano all'opinione pubblica tedesca il fatto che noi notavamo già ieri sera, che cioè si tratta di una gherminella per tentare di eludere in pari tempo la legge austriaca

Il corrispondente da Durazzo del «Berliner Tageblatt» appena avuto sentore di quanto si proponeva lo scultore Gurscher a Berlino, ha telegrafato al suo giornale di ammonire tutti i tedeschi, i quali per uno spirito cavalleresco o per desiderio di nuovo volessero accorrere in Albania, che l'impresa è disperata. Essi vanno incontro inutilmente ai più grandi disagi. Non si debbono lasciare illudere dalle promesse del Comitato poichè nelle casse albanesi manca assolutamente il denaro e il principe Guglielmo non vuole spenderne di tasca sua. I volontari tedeschi che non hanno mezzi proprii, a Durazzo periranno quindi di stenti. Il corrispondente annunzia che già 24 tedeschi dell'impero, arruolati a Vienna sono giunti a Durazzo e che la loro condizione è deplorevole. Quelli che vogliono venire qui, scrive, debbono pensare che non hanno da attendersi dal Governo assolutamente nulla e che non troveranno nè posto dove alloggiare nè letto da dormire e niente da mangiare e la vita a Durazzo è carissima.

L'ufficioso «Lokal Anzeiger» scrive stasera in un comunicato di difficile interpretazione che le autorità tedesche, pur non potendo opporsi mancando una legge cui appoggiarsi, al tentativo del Comitato, hanno fatto notare ai suoi dirigenti che l'arruolamento di volontari per l'Albania può assumere il carattere di un delicatissimo problema internazionale e che quindi se anche tale tentativo non venisse proibito sarebbe visto di mal occhio dal Governo. Si spera che soltanto queste osservazioni decidano il Comitato a sciogliersi.

Il «Berliner Tageblatt» in un articolo di fondo di stasera, scrive che tutta la faccenda è una deplorevole pagliacciata; che dal punto di vista del diritto gli albanesi sono padroni di scegliere il Governo che vogliono e anche di rimandare il principe; ma se poi l'Europa ritenesse nel proprio interesse necessario un ristabilimento dell'ordine in Albania e anche il Governo del Principe Guglielmo, allora debbono pensarci le Potenze e non i volontari tedeschi.

La tensione austro-serba

dopo la tragedia di Serajevo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La Russia sosterrà la Serbia

contro le intimazioni austriache

Vienna, 6 notte.

I giornali ufficiosi di Vienna e di Budapest hanno stampato che l'Austria non ha alcuna intenzione bellicosa verso la Serbia e nei circoli competenti lo si ripete continuamente, ma è certo che il conte Berchtold sta raccogliendo i risultati della istruttoria di Serajevo per farne le basi di una nota diplomatica da dirigersi al Governo di Belgrado. La istruttoria avrebbe già indicato che le numerose bombe che sono state trovate a Serajevo e i revolvers di cui erano armati i congiurati provenivano dal territorio serbo, di modo che il Governo austriaco domanderebbe a Belgrado una rigorosa inchiesta che conduca all'arresto dei colpevoli, non solo; ma chiederebbe pure misure tali da escludere per l'avvenire il pericolo di nuovi complotti, vale a dire che certe società politiche della Serbia dovrebbero venir sciolte.

Mentre i giornali di Belgrado continuano ad adoperare un linguaggio che amareggia profondamente a Vienna, i giornali russi si sono posti in campagna per dare ragione alla stampa di Belgrado gridando in coro che la Serbia non può rinunziare per amore del conte Berchtold alla propria influenza. L'intimazione alla Serbia di aprire una istruttoria contro i presunti colpevoli dell'attentato di Serajevo, susciterebbe complicazioni gravi e pericolose. Le simpatie di tutto il mondo civile — aggiungono i giornali di Russia — son per la Serbia che sarà costretta ora a difendere la propria indipendenza. Ma la Serbia non rimarrà eventualmente sola: la Russia sarà con lei.

A Vienna si ritiene essere possibile che egli abbia dato al Governo serbo degli affidamenti nel senso delle dichiarazioni dei giornali di Pietroburgo e di Mosca. Ad ogni modo si deve ritenere che il Governo di Belgrado non solamente eviterà le complicazioni ma saprà anche evitare l'aggravarsi della tensione dei rapporti che già da tempo esiste fra Vienna e Belgrado. Le relazioni fra l'Austria e la Serbia attraversano, non vi è dubbio, un periodo che non è scevro di preoccupazioni tanto più che a Serajevo la situazione si mantiene assai grave e la polizia tenne, sulla base delle scoperte risultanti dall'istruttoria, nuove brutte sorprese.

La notte scorsa è scoppiato improvvisamente nell'abitazione del comandante del corpo d'armata di Serajevo un incendio. Esso venne rapidamente spento. Durante l'opera dei pompieri le strade vennero sbarrate. Il governatore militare della Bosnia, generale Potiorek, ha ricevuto delle lettere anonime con minacce di morte ed è attentamente sorvegliato. Non solo in Bosnia, ma in tutta l'Austria continuano gli arresti di giovani serbi sospetti. A Vienna si sono arrestati molti serbi, mentre stavano per saltare sulla riva del Danubio a bordo di un piroscafo in partenza per Budapest. Essi provenivano dalla Svizzera.

Le fantasie sul complotto

La fantasia alquanto accesa e sensazionale per gli avvenimenti della settimana scorsa fa correre la voce a Vienna che il principe Giorgio di Serbia che, come è noto, ha dovuto rinunziare alla successione al trono in favore del fratello Alessandro sarebbe stato precedentemente informato dell'assassinio che si preparava. Egli l'avrebbe approvato volendo vendicarsi di Francesco Ferdinando che gli aveva fatto un grave affronto rifiutandogli il consenso di salire nel medesimo treno dove egli si trovava durante un viaggio in Austria del principe serbo.

Vi sono anche dei giornali che riproducono tali fantasticherie, compresa quella che oltre al generale Jovanovic, altri cinque alti generali serbi sarebbero compromessi nel complotto.

Un alto ufficiale austriaco, che si trovava nell'automobile che seguiva quella dell'infelice arciduca Francesco Ferdinando, ha fatto oggi questa dichiarazione che contiene particolari nuovi e interessanti. L'alto ufficiale ha detto:

«Nelle descrizioni dell'attentato comparse finora si è preteso che la duchessa di Hohenberg sia morta dopo l'arciduca. Ciò è falso. Non appena colpita dal proiettile dell'assassino l'infelice duchessa si piegò verso l'arciduca, gli gettò le braccia al collo. Un attimo dopo l'arciduca veniva egli pure colpito. Egli fece ancora in tempo a mormorare: «Sofia, pensa ai figli». Il conte di Harrach che fungeva da conduttore dell'automobile dell'arciduca, saltato a terra chiese a Ferdinando: «Altezza, soffrite?». L'arciduca fece un gesto negativo con la testa mormorando: «Non è nulla». Il barone Andrea Morsey era pure saltato a terra. Accortosi che l'arciduca agonizzava gli disse: «Altezza, debbo dire qualche cosa ai figli?», ma l'arciduca non diede risposta. Aveva rovesciata la testa indietro ed era svenuto. L'arciduca è morto un quarto d'ora più tardi mentre la duchessa di Hohenberg spirò pochi secondi dopo essere stata ferita.»

L'intervistato ha commentato con il maggiore sdegno la trascuratezza della polizia di Serajevo che non aveva preso le misure adatte ad allontanare il pericolo per la vita dell'arciduca.

L'assassino era circondato da una intera schiera di complici. Quando alcuni ufficiali si precipitarono addosso a lui con la sciabola sguainata vi furono molte persone che fermarono il loro braccio. Persino una guardia di polizia, malgrado l'intimazione del barone di Morsey rifiutò di impadronirsi dell'assassino e un ufficiale sdegnato tirò alla guardia una sciabolata alla testa. La guardia cadde a terra gravemente ferita.

Gli arresti e le perquisizioni

Settanta persone detenute

Vienna, 6 notte.

Un telegramma da Budapest alla «Neue Freie Presse» reca: La polizia di Semlino, che si trova in riva al Danubio, di fronte a Belgrado, aveva ricevuto notizie dalla polizia di Serajevo che uno dei complici del complotto, il giovane studente del liceo, Popovic, era fuggito subito dopo l'attentato dirigendosi verso Semlino per rifugiarsi a Belgrado. La polizia di Serajevo ha sorvegliato attentamente tanto la stazione che l'approdo dei vapori danubiani ed è riuscita ieri ad arrestare il Popovic, che è un giovanotto di 18 anni. Portato alla polizia egli ha confessato subito di essere stato uno dei complici dell'attentato. Anche egli, s'era trovato contemporaneamente agli altri nella confetteria Valainic a Serajevo, dove vennero distribuite le bombe, i revolvers e le boccettine di veleno. Anche a lui vennero date una bomba, un revolver ed una boccetta di cianuro di potassio. Egli si è appostato sulla strada fissata per la traversata dell'automobile nella quale si trovava l'arciduca, ma in un punto più lontano di quello di Cabrinovic, colui, com'è noto, che lanciò la bomba. Dopo che il tentativo di Cabrinovic fu fallito, Popovic gettò via la bomba, il revolver e la boccetta di veleno e fuggì. Egli è stato trasportato questa mattina sotto forte scorta militare a Serajevo.

Un telegramma da Serajevo alla «Zeit» dice: «Continuano gli arresti e le perquisizioni. Finora furono condotte alla polizia circa cinquecento persone, una gran parte delle quali sono giovani studenti. In carcere si trovano attualmente settanta individui, ma ogni notte vengono compiute delle razzie e continuano ancora le perquisizioni. Tra gli arrestati sono anche cinque preti serbi ed un ricco negoziante, certo Ioanovic, arrestato a Tuzla. Egli venne trasportato incatenato a Serajevo. In casa di costui si erano trovati una bomba e parecchi revolvers con abbondanti munizioni».

La noncuranza dell'Arciduca

Il governatore militare della Bosnia, generale Potiorek intervistato a Serajevo da un inviato speciale della «Zeit», ha dichiarato che l'arciduca Francesco Ferdinando non aveva voluto saperne di misure precauzionali rigorose. Malgrado le raccomandazioni di prudenza fattegli dallo stesso governatore militare, l'arciduca e la duchessa di Hohenberg il giorno prima dell'attentato si recarono in automobile dalla vicina stazione di Slidze a Serajevo e fecero un giro per la città fermandosi lungamente in uno dei negozi centrali a fare delle compere. Il governatore militare seppe di questa visita improvvisa solamente dopo che l'Arciduca e la consorte avevano già abbandonato Serajevo.

Lo scultore Salic che ha preso la maschera mortuaria dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg ha dichiarato ad un redattore della «Zeit» che i tratti del viso dell'arciduca davano l'impressione della più perfetta serenità; solamente il labbro inferiore era lievemente sporgente.

I medici che hanno operato l'imbalsamazione del cadavere dell'infelice principe dichiararono che l'Arciduca aveva sul braccio sinistro un tatuaggio che rappresentava un drago cinese.

L'Imperatore ha disposto perchè agli orfani dell'arciduca Francesco Ferdinando venga pagato un appannaggio annuale di centomila corone ciascuno.

Il cordoglio dei Reali di Rumenia

Bucarest, 6 notte.

Il «Giornale Ufficiale» pubblica la seguente nota:

«Il Re e la Regina hanno appreso con profondo dolore la grande sciagura che ha colpito così crudelmente la famiglia imperiale e reale d'Austria-Ungheria togliendole improvvisamente l'arciduca Francesco Ferdinando e la sua consorte. Il triste avvenimento ha profondamente afflitto i cuori del Re e della Regina che erano legati all'illustre estinto non soltanto da stretti legami di famiglia, ma anche da una sincera e provata amicizia. Subito dopo avere appreso il doloroso avvenimento, il Re e la Regina telegrafarono all'Imperatore Francesco Giuseppe per esprimergli la loro simpatia. L'Imperatore li ha ringraziati nei termini più calorosi».

L'«Universul» fa notare a proposito di questa notizia che deve essere attribuita un'importanza particolare a questa manifestazione della Corte. È noto infatti che in simili occasioni il «Giornale Ufficiale» non pubblica che la durata del lutto della Corte. Questa volta invece il Re ha voluto esprimere in una maniera speciale il dolore che gli ha prodotto la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando, amico tanto sincero quanto provato della nazione rumena.

L'UNIONE SERBA-MONTENEGRINA

smentita da Cettigne

(Agenzia Stefani)

Cettigne, 6 notte.

Si dichiara assolutamente infondata la notizia della pretesa unione del Montenegro con la Serbia.

Le elezioni amministrative

In Lombardia

Como, 6 notte.

Nel pomeriggio è terminato il computo delle schede per le votazioni provinciali e comunali di **Como**. Entrano nella maggioranza tutti i 32 candidati clerico-moderati; la minoranza sarà composta dai socialisti avv. Noseda, dott. Verga, avv. Beltramini, architetto Sant'Elia, avv. Somaini, dott. Valtorta, Alberto Pescarolo, e Giovanni Bandelli. Fra il primo dei socialisti e l'ultimo dei moderati la differenza è di 300 voti circa.

La votazione ottenuta dai popolari e cioè dai democratici, radicali e socialisti riformisti, i quali hanno presentato un'unica lista è stata onorevole ed imprevedùta, data la pressione esterna sfavorevole e l'ambiente assolutamente ostile ad ogni forma larvata o palese di blocco. Come già vi dissi i quattro posti al Consiglio provinciale sono occupati dai clerico-moderati, i quali superano di 500 voti circa i socialisti.

Il capolista dei popolari, avv. Reina, ex sindaco di Como e candidato provinciale ha ottenuto 1677 voti come candidato provinciale e 1743 come candidato comunale.

Busto Arsizio, 6 notte.

Stamane venne fatta la proclamazione ufficiale delle elezioni comunali e provinciali per **Busto Arsizio.**

A consiglieri provinciali vennero rieletti: Avv. Ernesto Travelli con voti 6870 (democratico); ing. Fedele Borghi (clericale) con voti 6094; seguono Carlo Azzimonti (socialista) con voti 5843, Castiglioni (socialista) con voti 4912 e Della Valle (riformista) con voti 854.

Il comune di Busto venne conquistato dai socialisti: capolista e il rag. Castiglioni: in minoranza sono riusciti i clericali. E' stato eliminato l'ex-sindaco clericale cav. Tosi e il « leader » della passata maggioranza Gabandi. I socialisti hanno ottenuto un massimo di 170 voti di maggioranza: hanno votato il settanta per cento. Si dice che i clericali daranno le dimissioni.

A **Legnano** hanno vinto i liberali democratici: i socialisti hanno conquistato la minoranza e qualche posto della maggioranza.

A **Gorla Minore** il dott. Giacobetti della lista popolare è entrato in maggioranza a pochi voti dal capolista conte Durini: è questo un segno di risveglio delle forze popolari.

A **Fagnano Olona** sono riusciti in maggioranza tredici democratici e sette socialisti.

A **Cairate** sono tornati al potere i liberali: a **Sacconago** i clericali.

A **Castellanza** sono riusciti i popolari: la lista di minoranza cattolica è riuscita però a infiltrarsi fra la maggioranza.

Stradella, 6 notte.

A **Stradella** lo spoglio delle schede comunali ha confermato la completa vittoria socialista, con un massimo di voti 1112 dati all'agricoltore Enrico Terrubusi ed un minimo di voti 1057 al contadino Carlo Compagnoni. I costituzionali ebbero un massimo di voti 694 riportati dal rag. Giacomo Perotti ed un minimo di 645 ottenuti dal commerciante Giovanni Mangiarotti.

A **Montubeccaria** l'on. Luigi Montemartini fu confermato consigliere provinciale con 500 voti di maggioranza col moderato. I socialisti vinsero pure nelle elezioni comunali.

A **Santa Maria della Versa** riuscì il radicale ing. Claudio Faravelli con buona votazione.

I moderati vinsero nelle elezioni comunali di **Portalbera** ed **Arena Po** con lieve maggioranza.

Oltre alla vittoria demo-socialista nelle elezioni provinciali nel mandamento di **Mede**, si ha notizia di altre notevoli vittorie comunali.

L'amministrazione comunale di **Lomello**, che era già popolare, venne riconfermata con 540 contro 180 dati agli agrarî. Le liste popolari vinsero su quelle dei moderati nei comuni di **Semiana, Torre-Berretti, Joido, Mede** e **Vellezzo.** In quest'ultimo paese i salariati uniti a qualche esercente esclusero dalla minoranza il sindaco Calvi, che teneva il potere da più di vent'anni.

Casalmaggiore, 6 notte.

A **Casalmaggiore**, in città, i socialisti riuscirono con sette nomi su otto ed ebbero la maggioranza anche nelle provinciali; ma la campagna votò in maggioranza coi preti. Così il Consiglio resta composto di maggioranza clericale e minoranza socialista.

Negli altri comuni del mandamento invece i clerico-moderati ebbero la peggio. A **Martignana, a Gussola, a Scandolara, a Solarolo Rainerio** riuscirono i popolari e i socialisti.

Nelle elezioni provinciali riuscirono eletti l'avv. Casazza, l'avv. Cervi, l'ing. Pongari Ponsone e Tarquinio Molossi contro la lista socialista.

In Emilia

Reggio Emilia 6 notte.

I mandamenti di **Brescello** e di **Correggio** — tenuti in precedenza il primo da due clerico-moderati e il secondo da due radicali e da un socialista — sono stati conquistati dai socialisti, che a Brescello hanno ottenuti più che 250 voti di maggioranza e a Correggio — il collegio dell'on. Cottafavi — un centinaio. I socialisti hanno poi conquistato il comune di **S. Martino in Rio** e conservato quello di **Bagnolo.**

Modena, 6 notte.

Delle elezioni di ieri in alcuni comuni di questa provincia, si hanno i seguenti risultati, ormai certi, sebbene non definitivi:

A **Concordia** sono stati eletti al Consiglio provinciale i socialisti avv. Pio Donati, Enrico Ferrari, vice segretario della Camera del Lavoro di Modena, e l'avv. Attilio Lolli. Per le elezioni comunali è in forte prevalenza la lista di maggioranza pure dei socialisti ufficiali; e l'ex sindaco Zannoni non entra neanche nella minoranza.

A **Novi di Modena** in prevalenza la lista di maggioranza socialista ufficiale, e così pure a **Bomporto, a Bastiglia, a Nonantola** ed a **Ravarino.** Nel Mandamento di Nonantola sono stati eletti al Consiglio provinciale l'on. Agnini e l'operaio Martinelli.

Vittoria popolare a Corato

Corato, 7 notte.

La lista provinciale e comunale propugnata dal Comitato della Federazione dei lavoratori è riuscita completamente contro quella del deputato Malcangi, con una maggioranza di voti 2000.

In Piemonte

Novi Ligure, 6 notte.

Oggi è terminato lo spoglio delle schede. Come si prevedeva a **Ovada** il blocco popolare è stato battuto. La lista costituzionale è riuscita al completo con un massimo di 934 voti e un minimo di 867. Entrano in minoranza i democratici; sono esclusi i socialisti. Il clericale avv. Umberto Costa è stato eletto consigliere provinciale con 1439 voti contro 1118 riportati dal democratico bloccardo avv. Grillo. A **Serravalle-Scrivia** entrano nei due primi posti della maggioranza i clerico-moderati e seguono subito dopo i sei socialisti. Vengono poi dodici clerico-moderati, ma di diverse liste con programma diverso, per cui sarà difficile fare un'amministrazione vitale.

In **Arquata Scrivia** occupano i primi tre posti e il sesto della maggioranza i quattro socialisti, che erano scesi in lotta con lista di minoranza. Al Consiglio provinciale venne proclamato il clerico-moderato avv. Alessandro Caveri con voti 1298, seguono il clericale avv. Gaetano Poggi con 1076 e il socialista Luigi Milani con 540.

Non si conoscono ancora i risultati delle elezioni comunali di **Montaldo,** ove era sceso in lotta con una propria lista il radicale on. marchese Giorgio D'Oria, ex deputato della Spezia.

A **Silvano d'Orba** i clericali hanno riportato vittoria sulla lista liberale sostenuta dal sindaco notaio Cortella, che entra in minoranza.

A **Stazzano** vincono i clericali, escludendo anche dalla minoranza i socialisti.

A **Taglioio Monferrato** i socialisti entrano in minoranza.

Biella, 6 notte.

Nell'elezione amministrativa pel mandamento di **Mongrando** riuscì consigliere provinciale il deputato di Biella, on. Felice Quaglino, il quale con una maggioranza di oltre 300 voti sconfisse l'uscente clerico-moderato avv. Rodolfo Manfredi

Nel Veneto

Verona, 6 notte.

Le elezioni svoltesi ieri a **Legnago** hanno dato per le provinciali da 1783 a 1724 voti ai quattro candidati del blocco clerico moderato e da 827 a 775 a quelli del partito socialista. Per le elezioni comunali i risultati di sei sezioni su otto dànno ai clerico-moderati una maggioranza di circa 700 voti sui socialisti ufficiali.

Castelfranco Veneto, 6 notte.

A **Castelfranco Veneto,** nelle elezioni provinciali riuscirono i clerico-moderati. Nelle comunali, come si prevedeva, guadagnò la maggioranza il partito clerico-moderato e la minoranza con buonissima votazione, il partito socialista, distanziandosi dai democratici di una cinquantina di voti.

Padova, 6 notte.

Il partito clericale è sceso in lotta con tutte le sue forze. Si registrano, nondimeno, alcune vittorie democratiche a **Casalser Ugo** e a **Carrera San Giorgio.**

In Toscana

Firenze, 6 notte.

Delle elezioni di ieri sono notevoli le vittorie dei socialisti nei mandamenti di **Campi Bisenzio,** di **Lastra a Signa,** e **Sesto Fiorentino.** I costituzionali hanno vinto nel mandamento del **Mugello,** dove è deputato l'on. Gerini.

Sesto Fiorentino, 6 notte.

A **Sesto Fiorentino** sono riusciti i socialisti, che hanno riportato circa 2000 voti. L'on. Pescetti e l'operaio Ceramelli sono stati eletti consiglieri provinciali del mandamento con oltre tremila voti. La minoranza al Consiglio comunale è stata conquistata dai cattolici, con a capo l'avvocato Guidi Donati. I monarchici ottennero una scarsissima votazione.

Quello che ha fatto la Camera

Roma, 6 notte.

E stato pubblicato oggi l'elenco dei lavori legislativi della Camera dei Deputati dal 27 ottobre 1913 al 5 luglio 1914. In questo periodo la Camera ha convalidato 472 elezioni; deve decidere su 29 elezioni e ne ha annullate 5; sono rimaste da riferire le elezioni Napoli VII e Regalbuto. Dal prospetto statistico risultano 4 collegi vacanti e cioè Oleggio, Caltanissetta, Palermo I e Paola. La Camera ha esaminato 222 disegni di legge dei quali 211 di iniziativa del Governo, 80 della Camera e 1 del Senato. La Camera ne ha approvati 116; gli altri o sono ancora sospesi o si trovano in istato di relazione o presso le commissioni. Restano da svolgere 33 proposte di legge e 9 da ammettersi alla lettura. Sono state presentate 2392 interrogazioni ed interpellanze, ne sono state svolte 1340, delle quali 733 ebbero risposta scritta. Le rimanenti sono state ritirate o sono decadute o sono rimaste iscritte all'ordine del giorno. Sono state richieste 16 autorizzazioni a procedere contro deputati, di cui 7 accordate e 6 negate. Sulle altre non è stato ancora deciso. Inoltre sono state presentate 22 petizioni. La Camera ha approvato 13 ordini del giorno; ha votato 62 volte per appello nominale ed ha tenuto 16 sedute antimeridiane e 110 pomeridiane.

Al Senato

Roma, 6 notte.

Buona parte della seduta d'oggi è occupata da una interpellanza del sen. SANTINI in merito all'intervento dell'Italia all'Esposizione di San Francisco e alla nostra emigrazione nell'America del Nord. Risponde lungamente il ministro Di San Giuliano. Quindi si passa alla discussione del Bilancio preventivo delle Finanze, e con pochi discorsi esaurisce la discussione generale. Domani si approveranno i singoli capitoli.

IL LAVORO NOTTURNO DELLE DONNE

Roma, 6 notte.

La Commissione permanente dei trattati si è riunita a Montecitorio per prendere in esame la convenzione di Berna ralativa al lavoro notturno delle donne nelle fabbriche. La Commissione ha autorizzato l'on. Artom a presentare alla Camera la sua relazione.

I prodotti delle ferrovie

Roma, 6 notte.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade dal 21 al 31 maggio scorso ascesero a L. 17 367 000 con una differenza in più di L. 848 514.88 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal primo luglio 1913 al 31 maggio 1914 ammontarono a L. 525 385 000 con una differenza in più di L. 14 298 629,75 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Per la piccola proprietà

Una lettera di deputati ai ministri

Roma, 6 notte.

Da numerosi deputati è stata presentata la seguente lettera al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle Finanze, del Tesoro, e dell'Agricoltura:

« Propugnatori di ogni ordine di provvedimenti che valgono ad attenuare le gravezze della piccola proprietà, se per ora non ci fu dato di vederne l'attuazione, perchè altre urgenti necessità si imposero alla sollecitudine del Parlamento, ci turba il pensiero che nuovi oneri possano colpirla coi provvedimenti tributari, che il recente voto della Camera ha dato facoltà al Governo di applicare.

« Il problema non ha soltanto carattere fiscale, ma assurge a più alta importanza, giacchè esso ha ripercussione nel campo politico in un'ora della vita del paese, in cui è più che mai necessario avere cura degli elementi che dello Stato costituiscono uno dei fondamenti sicuri.

« Già con l'emendamento Ancona, da noi proposto e accettato dal Governo e votato dalla Camera, nella recente discussione, si volle risparmiare alle successioni fra scendenti e discendenti in linea diretta per i patrimoni fino a L. 25.000 ogni nuovo aggravio.

« Ma noi pensiamo che ben altro e più sentito onere cadrebbe sulla piccola proprietà quando venissero attuate le proposte d'imposizione dell addizionale di 5 centesimi fatte con gli articoli 1 e 2 allegato H del disegno di legge 68 bis. L'esonero da tale imposta delle quote fino a L. 10 se si tratta di terreni e fino a L. 15 se si tratta di fabbricati non è sufficiente. I limiti di reddito sono troppo esigui per rappresentare le condizioni normali del piccolo proprietario.

« Basterà che noi ricordiamo, senza accingerci alla dimostrazione, che la legge sulla Cassa Nazionale di Previdenza coll'art. 13 acconsente la iscrizione nel ruolo di Stato degli operai quando anche essi paghino una tassa, sotto qualunque forma, di L. 30.

« A nostro avviso l'esonero dovrebbe essere applicato a quote d'imposta fino a 50 lire; per semplificazione ponendo tale limite così nel caso di imposta sui terreni, come in quello di imposta sui fabbricati.

« Secondo nostri calcoli, che riteniamo esatti, tale esonero darebbe luogo ad una minore entrata, su quella prevista, di lire 2.750.000 così divisa:

« L. 1. 175.000 per i terreni e per numero 7.152.000 ditte; L. 1.575.000 per i fabbricati e per N. 2.950.000 Ditte. Osserviamo che lo Stato nel disegno di legge abbandonava i 2 centesimi addizionali esistenti sulle quote fino a L. 10 per i terreni e fino a L. 15 per i fabbricati con una perdita di L. 400.000 sulle prime e L. 250.000 sulle seconde, e un totale di L. 650.000.

« Ne viene che l'abbandono dell'intera addizionale di 5 centesimi, sulle quote fino a 50 lire per terreni e fabbricati, importerebbe effettivamente, da quello previsto, un minore introito di L. 2.750.000, diminuite di L. 650.000 indicate, ossia di L. 2.100.000.

« Nella eventualità che al Governo paresse troppo grave la rinunzia a questa somma, noi proporremmo che, mantenendo lo « statu quo » per ciò che riguarda l'addizionale esistente dei 2 centesimi, la esenzione per le quote fino a 50 lire fosse almeno applicata per i 3 centesimi aggiunti.

« Con ciò il problema finanziario verrebbe ad avere una facile risoluzione imperocchè la minore entrata, da ciò conseguente, sarebbe ridotta a L. 1.650.000 a fronte della quale starebbe il gettito di lire 650.000 conservato colla vecchia addizionale da 2 centesimi, e una differenza quindi di solo un milione di lire.

« La cifra non è tale che possa lasciare perplessi, tanto più se si consideri che il mantenimento della addizionale dei 2 centesimi avrà, agli effetti dell'applicazione dei nuovi provvedimenti, il grandissimo vantaggio di evitare un lavoro enorme di compilazione delle bollette per i rimborsi e le relative non lievi spese.

« Riteniamo che la esposizione fatta abbia a persuadere il Governo ad accogliere le nostre proposte, valendosi all'uopo delle facoltà che il Parlamento gli ha concesso. Della sollecitudine, colla quale egli avrà risposto al nostro appello, noi gli saremo grati, ma, ciò che assai più vale, gli saranno grati quei milioni di agricoltori per i quali il piccolo predio è lo strumento efficace di un intenso lavoro ».

Firmati: *Luzzatti — Raineri — Sacchi — Ottavi — Pallastrelli — Credaro — Miliani — La Pegna — Teso — Salterio — Montauti — Soleri — Ciacci G. — Amici — Ancona — Nuvoloni — Benaglio — Vicini — Peano — Cermenati — Pavia — Sipari — Di Saluzzo — Valvassori — Curreno — Brezzi — Faelli — Vignolo — Buccelli — Longinotti — Luciani — Sciacca Giardina — Di Mirafiori — Sandrini — Finocchiaro Aprile A. — Giacobone — Giordano — Maury — Buonvino — Gazelli — Gasparotto — Sarrocchi — Patrizi — Rossi G. — Pietriboni — Micheli — Hierschel — Nunziante — Rampoldi — Porrone — Montresor — Paparo — Indri — Cavagnari — Cocco-Ortu — Agnesi-Rindone — Fumarola — Rossi L. — Cicogna — Manzoni Sioli-Legnani — Rellini — Ciriani — Schiavon — Tovini — Suardi — Bovetti — Agnelli — Di Giorgio — Ruini — Negrotto — Di Caporiacco — Chiaradia — Angiolini — Dello Sbarba — Frisoni — Manfredi.*

MOVIMENTO DELLO STATO MAGGIORE

Roma, 6 notte.

E stato disposto il seguente movimento nello Stato maggiore generale:

Tenente generale Barattieri di San Pietro conte Paolo comandante del 7° corpo d'armata (Ancona) trasferito 10° corpo d'armata (Napoli);

Tenente generale Mirabelli cav. Ernesto, comandante la divisione militare di Livorno è nominato comandante del 7° corpo di armata (Ancona);

Tenente generale Porro nobile dei conti di Santa Maria della Bicocca cav. Carlo, comandante la divisione militare di Milano, collocato a disposizione;

Tenente generale Briccola cav. Ottavio nominato comandante la divisione militare di Milano;

Tenente generale Trabucchi cav. Cherubino dal comando della divisione militare di Messina è trasferito a quello della divisione militare di Livorno;

Maggior generale Solier cav. Michele oar comandante di brigata a Napoli è nominato comandante della divisione militare di Messina;

Colonnello Borzini cav. Attilio comandante 1° reggimento Alpini promosso maggior generale e nominato comandante della brigata Forlì;

Colonnello Gonzaga principe Maurizio comandante il 42° fanteria è promosso maggior generale e nominato comandante della brigata di Napoli.

I TEATRI

LIRICO. — Per la improvvisa indisposizione dell'attrice Alda Borelli, fu dovuta sospendere ieri la quinta replica dell'*Aiglon*. Stasera la compagnia di Alfredo De Sanctis ci farà udire *Il colonnello Bridau*.

OLPMPIA. — *Il marito amante della moglie*, l'incipriata commedia giacosiana, interessò ieri sera l'affollato uditorio che fu largo di applausi a tutti gli interpreti. Questa sera l'*Aigrette*, il dramma di Dario Niccodemi, che il pubblico milanese conosce attraverso l'interpretazione della compagnia del teatro Manzoni.

CARCANO. — *Eva* ottenne ieri sera l'abituale successo tanto che la fortunata operetta del Lehar questa sera si ripete.

KURSAAL-DIANA. — *Reginetta delle rose*, nell'ottima interpretazione della « Novissima » ebbe ieri sera il consueto successo. L'operetta di Leoncavallo aggiungerà questa sera un'altra alle precedenti numerose rappresentazioni.

FOSSATI. — Ogni sera la compagnia di Achille Majeroni presenta una diversa produzione. A *Cecilia*, il poema drammatico del Cossa che tradisce la sua età pure attraverso un'accurata esecuzione, e che fu rappresentata ieri sera, succederà questa sera *Pietra fra pietre* di H. Sudermann.

SAN MARTINO. — Continuano con vivo successo le repliche di *Goga, Magoga*, l'indovinata rivista di I. Bianchi e V. Nivellino, per le quali gli autori stanno preparando delle modificazioni e delle aggiunte d'attualità.

SPETTACOLI

LIRICO: *L'Aiglon*, 5 atti di E. Rostand — Ore 21.
CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Eva*, 3 atti di F. Lehar — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *L'Aigrette*, 3 atti di D. Nicodemi — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Majeroni): *Pietra fra pietre*, 4 atti di Sudermann — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette « Novissima »): *Reginetta delle rose*, 3 atti di R. Leoncavallo — Ore 21.
VERDI: Riposo.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà: *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.
NOVO CINE: *Rivale inatteso*, dramma 2 atti.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Gli Sports

Le regate a Genova

Genova, 5 notte.

Lo scirocco burrascoso e il mare assai agitato hanno impedito che le regate indette dal R. Y. C. I. si chiudessero brillantemente come ognuno si attendeva.

Le gare popolari dovettero essere rimandate. Pure la gara nazionale per la serie m. 5.50 non si è svolta.

Anche gli *yachts* Lycia, Vrin e Sans Atout non poterono prendere il mare, sicchè alla gara serie m. 8.50, per la disputa della Coppa della locale Camera di commercio, non parteciparono che Taira e Dyck-Dick, i quali arrivarono nell'ordine.

La Coppa delle Regioni è stata vinta da Aline III, di proprietà dell'ing. Pietro Bellini di Milano, e ad Aline spetta il titolo di campionato italiano per la serie dei 6 metri. In questa gara giunsero poi: 2. Petra; 3. Oceana; 4. Mele; 5. Albarina II.

Gli 8 metri si sono disputati oggi un ricco oggetto d'arte donato dal Municipio di Genova. Giunsero: 1. Syrtica; 2. Syrdana; 3. Apici.

La giornata si è chiusa colla gara serie ligure, per la disputa della medaglia della Provincia di Genova alla quale parteciparono sette imbarcazioni. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Eugenia; 2. Mahra; 3. Moschito; 4. Tina; 5. Teresina. Elena e Maalia abbandonarono durante la gara.

La Coppa San Giorgio

S. Giorgio su Legnano, 6 mattina.

Coppa S. Giorgio, Km. 150. Partenza alle 8,22. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. MAGNOTTI LUIGI della U. S. Abbiatense alle 13.34 impiegando a compiere i 150 km. ore 5 e 12' ad una media oraria di km. 28.846.
2. *Macchi Luigi* del Velo Club S. Giorgio, alle 13.52'.
3. Bianchi Ugo, della Sportiva Pro Gorla alle 13.52' e 20" 4. Poid Romeo, dello S. C. Milano, a ruota; 5. Alberti Attilio dello S. C. Milano a una macchina; 6. Poiani Ilario, idem alle 13.54; 7. Cerutti Francesco, Juventus Nova-Torino alle 13.54'20"; 8. Rossini Giovanni, Veloce - Legnano; 9. Silvio Scrivanti, M. S. Cremonese; 10. Vigoni Stefano, S. C. Milano, in gruppo. Seguono vari altri.

Contro il Magnotti è stato sporto reclamo per essersi egli fatto trascinare dall'automobile; così pure contro Macchi, per cambio di macchina.

TENDOPOLI

Il villaggio degli studenti d'Italia, improvvisato e portatile, fatto di tele e di tende, di forza e di saluto morale e fisico, sorgerà questo agosto in un anfiteatro di rocce e di creste, di guglie e di ghiacciai, nel cuore dei gruppi dell'Adamello e del Bernina (m. 4055) e sulla via di circuiti alpinistici di una importanza eccezionale. Il programma illustrato viene inviato a chiunque ne faccia richiesta con cartolina risposta a: « S. U. C. A. I. Monza ».

TIRO A SEGNO

Una bella vittoria dei tiratori milanesi

Nell'importante Gara di Tiro che ebbe luogo la scorsa settimana a Busto Arsizio per la inaugurazione di quel Poligono, la fiorente Società di Milano ebbe novella occasione di mietere numerosi allori riuscendo ad essere classificata *prima* nella Categoria Rappresentanza Nazionale e a guadagnare ben 10 dei primi 12 Premi della Gara Reale, compreso il 1° (Medaglia di S. M. il Re, vinta dal signor Panza Ernesto). — Nelle altre Categorie eravi anche il *Grande Scudo Regionale* che viene disputato tutti gli anni dalle Società di Lombardia ed i nostri valorosi e forti Tiratori sono brillantemente riusciti ad incidere ancora una volta il nome vincitrice della Società di Milano.

La squadra di 9 Tiratori era composta dai Signori: Corba, Galli, Conti, Lanzani, Morandi, De Micheli, Panza, Bardoni e Sala.

La trasvolata dell'Atlantico differita al 5 agosto

(*Nostro telegramma*)

Nuova York, 6 mattina.

Il tenente Portes aveva deciso di tentare il 20 luglio la trasvolata dell'Atlantico con l'aeroplano gigante, uscito dalle officine Curtiss e già felicemente provato alcuni giorni or sono su di un lago col carico di nove persone. Ma in seguito ad un improvviso sciopero scoppiato in quelle officine, dove si stanno apportando alcune modificazioni al grande apparecchio, l'inizio della prova è stato rinviato al 5 agosto.

Leggete il SECOLO XX

Nuovo fermento a Messico

Ribellione e brigantaggio

Il caso Sainclair-Douglas

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 6 mattina.

Telegrafano da Washington al *Times*: « Si dice che ancora una volta una crisi sia imminente al Messico. Un certo numero di telegrammi ufficiali pervenuti qui da qualche giorno dicono che la situazione è molto inquietante nella capitale. La luce elettrica e i servizi idraulici della città sarebbero minacciati dai briganti e si assicura che uno spirito di ammutinamento si manifesta di nuovo fra le truppe del generale Huerta. Le elezioni presidenziali hanno luogo oggi. E' noto che molti dei consiglieri dell'Huerta hanno chiesto al generale di approfittare di questa occasione per ritirarsi con onore e di lasciare il posto in favore di una persona capace di formare un governo provvisorio accettabile per parte di tutte le Potenze. D'altra parte la notizia dell'arresto di un suddito britannico, certo Giorgio Sainclair Douglas, da parte dei costituzionalisti a Zacatecas sotto l'accusa di avere prestato aiuto ai federali provoca una grande emozione. Il governo inglese e quello americano fanno tutto il loro possibile per regolare questa questione e si spera che i costituzionalisti non vorranno impegnarsi in un nuovo affare Benton ».

Telegrafano da Washington allo stesso giornale circa l'arresto dell'inglese Sainclair Douglas che gli agenti consolari americano e inglese hanno ricevuto ordine di vedere il generale Villa e di ottenere da lui che in ogni modo un funzionario inglese sia autorizzato ad assistere alle decisioni davanti il consiglio di guerra. Malgrado le assicurazioni date, si afferma che il generale Villa sia per confiscare le proprietà dell'inglese Benton giustiziato qualche mese fa dietro suo ordine.

Assenteismo elettorale

La quasi unanimità dei voti a Huerta

(*Agenzia Stefani*)

Messico, 6 mattina.

Le elezioni per la presidenza e la vicepresidenza della Repubblica e così pure per il Senato e per la Camera dei Deputati hanno avuto luogo ieri nella parte del paese che si trova sotto l'autorità del generale Huerta. Il generale Huerta è candidato favorito per la presidenza ed il gen. Blanquez per la vice-presidenza.

Nella votazione il generale Huerta avrebbe ottenuto la quasi unanimità dei voti. Il numero dei votanti nella città capitale è stato minore di quello delle città vicine.

Una bomba scoppia

Quattro anarchici muoiono

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 6 mattina.

Telegrafano da Nuova York che quattro anarchici sono rimasti uccisi dallo scoppio di una bomba mentre erano intenti a fabbricarla. Tutte le vittime facevano parte della organizzazione anarchica chiamata « Lega dei lavoratori industriali del mondo intero », e della banda terroristica chiamata « la Rossa », che ha mosso guerra al miliardario John Rockefeller per i conflitti sanguinosi del Colorado.

Secondo la polizia i morti si chiamano Carlo Berg, Arturo Caron, Carlo Hanson e Maria d'Angelo. Quest'ultima è italiana. Un quinto, che è riuscito a fuggire dall'edificio ruinato dalla esplosione, l'anarchico Mac Murphis, è stato riconosciuto come complice dei quattro cospiratori.

La polizia crede che soltanto l'esplosione prematura della bomba causa dell'accidente abbia impedito un attentato contro le proprietà di Rockefeller situate vicino a Tarrytown. I tre uomini uccisi erano assai noti ed uno di essi, il Caron, aveva diretto le dimostrazioni dei senza lavoro l'inverno scorso e la campagna contro Rockefeller junior a proposito dei disordini nelle miniere del Colorado.

Otto giorni or sono il Caron profferiva ancora oscure minacce contro la famiglia Rockefeller e aggiungeva che la dinamite avrebbe avuto la sua parte nella lotta che i lavoratori indipendenti del mondo intero stavano per iniziare contro di essa. Delle altre persone che sono state gravemente ferite nell'esplosione sei erano completamente estranee alla banda anarchica.

Tre compagnie di soldati fucilate in Cina

Molti soldati si salvano fingendo la morte e lasciandosi seppellire!

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 6 mattina.

Telegrafano da Pechino di un dramma spaventevole svoltosi recentemente nei dintorni di Kaetgen. In seguito al saccheggio di alcune di queste città, tre intere compagnie ricevettero l'ordine di deporre le armi accettando due mesi di paga, e furono imbarcate tosto e condotte fino a Suiha. Da questa città, sempre scortato da altre compagnie, raggiunsero una località deserta situata a 1500 metri dal luogo di sbarco. Un battaglione di fanteria si dispose tutt'intorno ad esse; ma ricevuto l'ordine di tirare, si rifiutò recisamente. Il comandante minacciò di farli fucilare tutti. L'ordine fu infine eseguito. Ad eccezione di centocinquanta uomini morti, gli altri furono feriti più o meno gravemente e non si sa come si siano salvati. Alcuni di essi, che avevano simulata la morte, facendosi seppellire, sortirono dalle tombe e fuggirono.

Avarie ad un sottomarino

Parigi, 6 mattina.

Telegrafano da Cherbourg che in seguito ad avarie al timone il sottomarino *Giffard*, dopo di aver preso parte alle manovre della seconda squadra leggera, urtò violentemente contro la chiusa del bacino. Le piastre sono rimaste sfondate per oltre tre metri ed il sottomarino è stato subito messo a secco per essere riparato.

Centoventi navi inglesi ad una prossima rivista

Londra, 6 mattina.

Si fanno attualmente a Porthsmouth preparativi per una importantissima rivista navale che sarà passata dai Sovrani il 18 luglio fra la costa e l'isola di Wight. A tale rivista prenderanno parte 120 navi, parecchi idroplani ed un dirigibile.

Sciarada

La sarebbe Tula ognor
senza il *primo*, ed il pennello
fa il *secondo* apparir bello,
sebben tolgalo il candor.
Sotto il tuo possente *intero*
stommi, o Dio, ed in quello spero.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CARBON-ARO — CARBONARO.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria od in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

Provate dolori acuti alla schiena?
Soffrite di reumatismi o idropisia?
La malattia renale è seria.

Quello spasimo al dorso proviene dai reni che giacciono appunto nella parte inferiore della schiena.

E' un avviso che qualche cosa va male ed è un avviso serio, poichè i reni ammalati avvelenano il sangue invece di purificarlo.

Se i raffreddori si ripercuotono nella vostra schiena e nelle urine, se il più piccolo sforzo vi affatica, potete esser sicuro che i vostri reni hanno bisogno di un pronto intervento, sotto pena di sintomi peggiori. Vi sentirete avvilito e assonnato in una maniera innaturale, sarete sorpreso da reumatismi, idropisia, lombaggine, la renella apparirà nelle vostre urine e soffrirete di disturbi vescicali tanto difficili a sopportarsi.

Le Pillole Foster per i Reni producono esattamente l'effetto tonificante e salutare richiesto dai reni. Esse agiscono unicamente sui reni e sulla vescica, rinforzandoli a poco a poco ed aiutandoli ad espellere dal corpo tutte le impurezze liquide e gli acidi urici. Sono di effetto sicuro od efficace per tutti — uomini e donne, giovani e vecchi.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) lire 3,50 la scatola, lire 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 18, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VENZETTI-TANTURRI
in pasta e in polvere.
INSUPERABILI
Falsificati senza la marca di fabbrica qui contro.
Prep. G. ANTINI - Verona

AMERINO
Acqua Minerale Naturale Arsenicale di ACQUASPARTA (Umbria)
Ottima per la cura della
RENELLA - CALCOLI - COLICHE NEFRITICHE - ARTRITISMO - GOTTA.
Deposito in Milano: Ditta I. RAVAGLIO, via Monte Santo, 6
GRANDE ALBERGO AMERINO
ACQUASPARTA
Aperto Giugno-Ott. Comfort moderno. Prezzi moderati.

BAGNI di MARE
COLONIA del COLLEGIO CIVICO di VARESE
Ottima stazione balneare della Riviera Ligure rispondente ai migliori precetti igienici e terapeutici per giovinetti studenti e ragazze. Programmi e schiarimenti in Milano: Rag. Luigi Mucci - Piazza Scala 3, oppure in Varese al Direttore:
Cav. Prof. ENRICO MACCHI.

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Direttore Consulente: *Prof. Sen.* L. Mangiagalli
Acqua a 10° Bammé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Il signor Schutzmann

Berlino, luglio.

L'Italia è il paese dove appena passata la tempesta gli uccelli seguono le buone regole di Giacomo Leopardi e adesso strilleranno tutti sulle acacie e sui tigli in fiore molto più che la vita in luglio ai bagni di mare è abbastanza sopportabile e che i legislatori, dopo le baruffe per la riforma tributaria, andanno in vacanza.

Potrebbe anche darsi che nella città dove si è impiegato un quarto di secolo a costruire il monumento al padre della patria fra un altro quarto di secolo qualcuno pensasse a una riforma della pubblica sicurezza, ma noi non osiamo sperarlo e se tracciamo un ritratto del signor Schutzmann non siamo mossi dalla voglia di zittire lo strillio degli uccelli a tempesta passata, nè da quella di disturbare le vacanze dei legislatori. Ci muove sopratutto una ragione personale, un bisogno di sincerità.

Perchè noi italiani all'estero quando manchiamo di notizie della famiglia concludiamo: nessuna nuova, buona nuova, a casa tutti bene. E girando con il naso all'aria fra popoli che non ci somigliano, assumiamo certe arie di maestri in vacanza veramente invidiabili. Diamo lezione di vera civiltà, di vero costituzionalismo, di vero liberalismo e di tante altre cose troppo vere per sembrare verosimili.

Troviamo, per esempio, che in Russia e in Prussia regna il terrorismo, lo stato d'assedio permanente, la dittatura della sciabola, la polizioftaglia e così via e manifestiamo per tutto ciò uno sdegno d'uomini che appartengono ad una nazione più civile ed evoluta, uomini superiori, liberi cittadini di un libero stato.

Quando arrivano le notizie da casa siamo costretti a grattarci la cuticagna. Se siamo sinceri dobbiamo anche fare una ritrattazione. Ed è quello che per conto mio, mi proponevo di fare.

Al tempo dei tumulti di Moabit e al tempo dei disordini di Saverne io ho scritto contro le autorità, contro la polizia, contro l'esercito tedesco alcuni complimenti agrodolci che mi valsero una chiamata all'ufficio VII° — polizia politica — dove mi si comunicò che S. E. von Jagow aveva avuto la bontà di non firmare un decreto di espulsione entro le ventiquattro ore intestato al mio nome, ma che il decreto rimaneva sulla tavola. Risposi: quanto avviene a Saverne *nei paesi con regime parlamentare è incomprensibile*, tengo conto dell'ammonimento, ma finchè dureranno gli echi dei fatti mi sarà difficile mutare linguaggio; se l'espulsione verrà la considererò come una delle tante spine seminate sul sentiero della professione. E non venne perchè di Saverne i giornali cominciarono a non occuparsene più.

A distanza di qualche mese però io sento il dovere di fare pubblicamente le mie sentite scuse alle autorità tedesche, alla polizia tedesca e all'esercito tedesco e sopratutto di rimangiarmi l'asserzione della incomprensibilità di certi fenomeni nei paesi con regime parlamentare: da noi disgraziatamente tutto è comprensibile e siamo capaci di tutto. Come individuo io posso ancora pensare sui fatti di Saverne quanto pensavo in Febbraio, ma come italiano, no. O almeno come italiano non ho diritto di criticare perchè mi si potrebbe rispondere: pensate ai fattacci vostri che van peggio.

L'onorevole Colajanni si è limitato a citare l'Inghilterra. Poteva tranquillamente citare anche la Prussia e la Russia i paesi cioè che noi abitualmente chiamiamo polizieschi.

Nei quartieri popolari di Moabit, tre anni fa, per otto giorni e otto notti, centomila operai fecero fuoco sugli agenti, resistettero alle cariche, rovesciarono sulla forza pubblica dalle finestre, vasi, lampade accese, mobili, spezzarono nella strada dove dominavano quanto capitò loro tra mano, sparsero il terrore, tentarono una mezza rivoluzione. Risultato: un morto, l'operaio Hermann, e parecchi feriti di sciabola, quasi tutti però leggermente.

Durante le dimostrazioni per il diritto elettorale a Berlino, Conisberga e Francoforte masse di migliaia di operai alle quali si mischiava, come sempre avviene, la canaglia, invadevano di notte tempo quartieri popolari e centri tutto travolgendo e tutto devastando. Risultato parecchi feriti, leggermente, di sciabola, nessun morto.

A Pietroburgo, Riga e Mosca nel febbraio scorso — il governo temeva una nuova settimana rossa — masse d'operai scioperanti invasero i quartieri popolari e i centri cantando inni rivoluzionari, cercando di costruire barricate, attaccando gli agenti.

Risultato: nessun morto, qualche ferito leggero, molti arresti.

E torniamo in Prussia. A Saverne nel novembre dello scorso anno, per ragioni che sarebbe troppo lungo studiare qui, scoppia un conflitto fra il reggimento di guarnigione e la cittadinanza, conflitto che costringe gli ufficiali a mangiare nei restaurants con il revolver sulla tavola e a passeggiare scortati da un picchetto con la bajonetta innastata. Gli ufficiali vengono insultati, presi a sassate. Risultati di un mese di disordini: un calzolaio ferito leggermente alla testa da un colpo di sciabola — guaribile in otto giorni — e otto arresti. E i fatti di Saverne determinano una sollevazione nel paese e al Reichstag, due voti di sfiducia al gabinetto Bethmann Hollweg e se ne parla per tre mesi.

In Italia? I morti e i malmenati dell'ultimo sciopero generale sono sepolti o in carcere. La tempesta è passata, i bagni di mare fanno bene alla salute e gli uccelli fan festa.

E nota la scusa dei reazionari italiani. Il proletario degli altri paesi è più educato. Così hanno risposto all'on. Colajanni per quel che riguarda il proletario inglese e la longanimità del governo inglese. Il governo inglese è longanime anche con le suffragiste che non si dimostrano eccessivamente educate. Per quel che riguarda la Germania io, per il bene che voglio ai reazionari italiani, auguro loro di essere costretti una volta nella vita a constatare de visu la calma del proletariato tedesco come ebbi a constatarla io durante le giornate di Moabit. C'ero per dovere professionale e mi auguravo di trovarmi sulle trincee di Porth Arthur.

La verità vera si è che l'Italia è il solo paese del mondo dove si uccide periodicamente e sistematicamente in nome dell'ordine e dell'autorità. E che il prestigio dell'autorità non aumenta e l'ordine va peggio che mai.

E per l'osservatore imparziale e sopratutto per chi abbia messo qualche volta il naso fuori dalle frontiere la colpa non può essere tutta del dimostrante italiano; esaminando l'organizzazione della pubblica sicurezza degli altri paesi la ragione degli eccidi risulta abbastanza chiara e si scopre anche facilmente, come un uovo di Colombo, il rimedio che si potrebbe adottare forse fra un quarto di secolo quando ci si deciderà a prendere in considerazione il problema. In Italia il centralismo burocratico ha guastato molte cose; nelle altre nazioni la sicurezza pubblica è una mansione municipale: il *sergent de ville*, il *policeman*, lo *schutzmann* sono *impiegati municipali*. E bisogna insistere su queste due parole perchè impiegato non significa sbirro e municipale non significa governativo.

Il governo italiano, malgrado la rivoluzione francese e malgrado la nostra rivoluzione, ha seguito la tradizione degli staterelli che precedettero l'unità, allargandola; ha voluto creare il corpo degli sbirri su più vasta scala. E, brancolando nel vuoto, alla cieca, è riuscito a formare questo corpo — la pubblica sicurezza — e, non contento, a farla spalleggiare dai carabinieri, dalle guardie municipali e spesso, troppo spesso, dall'esercito.

In Germania l'esercito non entra in scena altro che quando sia direttamente attaccato come accadde a Saverne.

Lo straniero che viene in Italia non si raccapezza, torna al suo paese a raccontare che *il carabinieri* fa la contravvenzione, che la guardia municipale arresta i ladri, che *il guardia* di pubblica sicurezza spegne gli incendi. Fra tanta varietà di corpi e di attribuzioni finisce per non capir nulla. E noi abbiamo finito per confonder tutto e per attirare su tutti i corpi la antipatia di una gran parte del popolo. Guastando anche delle tradizioni gloriose. I carabinieri hanno caricato a Pastrengo, hanno domato il brigantaggio, hanno scritto qualche pagina brillante della nostra storia. La monarchia italiana ne poteva fare un corpo d'*élite*, una guardia del corpo, una avanguardia di cavalleria e fanteria per l'esercito stanziale, avanguardia meravigliosa per la ferma di cinque anni e per le rafferme, rispondente al concetto di von der Goltz il quale sostiene che in avvenire la nazione più forte sarà quella che avrà anche soltanto centomila uomini sotto le armi, ma che abbiano servito dieci anni. Noi ne avremmo avuto almeno una parte in tale condizione. E abbiamo finito per trasformarli in poliziotti da villaggio e da sobborgo.

Abbiamo finito per ridurre di tanto le mansioni delle guardie municipali che ormai non si capisce nemmeno perchè ci siano. E sebbene tra guardie e carabinieri dovessero almeno bastare tutte le volte che un dimostrante tira una sassata si manda una compagnia per mettere il tenente nella condizione di guadagnarsi le benemerenze di Lionello De Benedetti.

E si semina odio, soltanto odio, screditando esercito, carabinieri, guardia, aizzando il popolo e sopratutto provocando il disordine con la persuasione di mantenere l'ordine.

Il signor Schutzmann è in Germania tutto. Non hanno ancora pensato a fargli fare il pompiere ma tra breve penseranno anche a questo perchè in tutti i paesi civili i servizi di sicurezza pubblica in senso lato vanno acquistando quella unità che sola promette un successo. I nostri reazionari dovrebbero ricordare che la tanta calunniata Russia sta abolendo l'Okrana.

Schutzmann tradotto nel significato letterale significa protettore. E lo schutzmann infatti ha la missione antipatica difficile di proteggere anche i krumiri, ma protegge anche gli umili, i bambini caduti, gli investiti, i litiganti deboli, gli aggrediti, gli uccelli piombati giù dal nido, le serve maltrattate dai padroni, i fiori delle aiuole maltrattati dagli sbarazzini, la decenza delle finestre alle quali non si debbono appender panni, la decenza del costume e infinite altre cose.

Il signor Schutzmann è una istituzione, è l'amico di tutti; è l'uomo che aiuta la vecchia a salire in tram, che vi indica l'orario di un treno, che regola il traffico nelle vie popolose, che subito interviene a far fare largo ai curiosi quando passa un corteo funebre o un corteo nuziale, che si getta alla briglia del cavallo imbizzarrito, che vi rimprovera se buttate un pezzo di carta per la strada e se dimenticate uno dei settemila *verboten* di cui è seminato il selciato delle città prussiane.

E quest'uomo può acquistarsi delle antipatie, ma si acquista anche un mare di simpatie poichè la sua missione non è esclusivamente la repressione, ma spesso l'aiuto; non deve stare sempre lì con la rivoltella inpugno ad aspettare di offrire il morto alla cronaca dei giornali e alla dea autorità, ma ha anche nella vita, i suoi sorrisi. Ha come tutti i mortali le sue ore di ufficio, ma tornato a casa, in seno alla famiglia, che lo aspetta si sente un libero cittadino; può prender moglie e la prende, può aver figli e li ha e quindi capisce tante cose che il segugio abituato eternamente alla caserma, alla disciplina e all'odio contro tutto ciò che non veste l'uniforme non può capire .E sopratutto, e questo è l'importante, è stato reclutato nel suo paese, anzi nel suo quartiere, fra persone di una certa educazione ed è rimasto a contatto con i conoscenti. La sera in cui non è di piantone beve il suo bicchiere di birra insieme agli operai e gioca la sua partita a sessantasei — una specie della briscola.

Ed è ben pagato. Non è inasprito da nessuna astinenza, non è invidioso della libertà degli affamati come sono i nostri aguzzini. E quindi più paziente più sorridente meno facile a riscaldarsi e a perdere la testa. Adopera le maniere brusche solo quando l'ordine e la persuasione non bastano, l'arma da taglio solo quando i pugni non sono sufficenti e l'arma da fuoco dopo aver sparato in aria dieci volte.

E un rimedio per l'Italia, se fra vent'anni o più si dovrà studiare veramente il modo di evitare ulteriori eccidi, c'è. Basta creare un esercito di *signori schutzleute* e metterli veramente in condizione per la civiltà delle loro maniere, per la paga che ricevono, per la dignità che adoperano nell'esercitare la loro professione di farsi chiamare dai cittadini: *Signor* agente.

E cio avverrà sopratutto se questo esercito di agenti dipenderà dai singoli municipi, sarà reclutato fra i cittadini educati della città dove deve servire e se ogni agente potrà vivere la sua vita, prender moglie e aver figli, avere ore di libertà fuori della caserma nelle quali possa tenersi a contatto con la popolazione e cercare di simpatizzare con essa.

Mario Mariani.

Il monumento a V. Hugo

che si inaugura nell'isola di Guernesey.

UNA COLAZIONE AL MINISTRO BOSCH

offerta da Di San Giuliano

Roma, 6 notte.

Stamane il ministro Di San Giuliano ha offerto una colazione al signor Ernesto Bosch, ex ministro degli affari esteri della Repubblica Argentina, alla quale intervennero l'incaricato d'affari della Argentina, signor Figueros, il sottosegretario di Stato marchese Borsarelli, il segretario generale comm. De Martino ed alcuni altri funzionari del ministero

Un combattente di Mentana

Cuneo, 6 notte.

Un'altra figura della esigua schiera dei garibaldini è scomparsa. E Alessio Camia, che fino agli ultimi mesi ha prestato servizio in qualità di usciere municipale.

Il Camia nel 1855 venne assunto quale tamburino della guardia nazionale, milite in questo corpo a Genova e bersagliere poi nell'esercito regolare. Più tardi seguì Garibaldi nella campagna romana, dove a Mentana ebbe il battesimo del fuoco e si distinse per coraggio e ardire.

Ai suoi funerali, riusciti imponenti, hanno partecipato i reduci, la rappresentanza del Municipio e lungo stuolo di cittadin

I funerali di Chamberlain

Londra, 6 notte.

In forma assolutamente privata la salma di Giuseppe Chamberlain è stata trasportata ieri a Birmingham. Austing Chamberlain, il figlio primogenito del defunto viaggiava nel carrozzone funebre accanto al feretro del padre.

La salma verrà sepolta nella tomba di famiglia nel cimitero della città. Le autorità dell'Abbazia di Westminster, qui a Londra, avevano offerto alla famiglia Chamberlain un sepolcro nell'Abbazia fra le tombe di tanti eroi della Nazione Austing Chamberlain ha ricusato l'altissimo onore

Londra, 6 notte.

I funerali di Joe Chamberlain hanno avuto luogo oggi a Birmingham nella più grande semplicità. Contemporaneamente aveva luogo un servizio funebre nell'Abbazia di Westminster. I Sovrani vi si sono fatti rappresentare. Alla cerimonia assistevano numerose personalità.

LA COMMEMORAZIONE AI COMUNI

Londra, 6 notte.

Il primo ministro Asquith ha pronunziato, alla Camera dei Comuni un eloquente discorso in memoria di Joe Chamberlain. Egli dice che il nome del grande uomo di Stato resterà associato a tutte le grandi vicende politiche che hanno avuto luogo da trent'anni a questa parte.

Bonar Law dichiara che Chamberlain quasi da solo ha completamente cambiato il carattere delle relazioni fra le varie parti dell'Impero. Ovunque, afferma l'oratore, Chamberlain ha stabilito solide fondamenta sulle quali altri in seguito potrà costruire.

Prende poi la parola Wadaworth e dice che Chamberlain quando fu ministro delle colonie compì una opera di grande utilità.

La seduta è stata quindi tolta in segno di lutto.

Le buone regole del vivere inglese

insegnate a studenti stranieri

Londra, 6 mattina.

Duecento e cinquanta francesi, tedeschi, svedesi, russi, italiani, brasiliani che accorreranno dal 13 luglio in poi all'Università di Londra per assistere a una serie di lezioni che insegneranno loro « come si è inglesi ». Impareranno cioè quegli allievi le regole della vita britannica. Ecco il l'argomento di qualche lezione: « Il saluto » - « Come ci si deve comportare nei magazzini, nei teatri, negli alberchi » - « Come bisogna vestire in certe circostanze ». Come si vede il *vade mecum* del perfetto *dandy*.

SCOPERTE DI ANTICHITA'

Roma, 6 notte.

La Reale Accademia dei Lincei comunica le seguenti notizie sulle scoperte di antichità avvenute durante il mese di maggio ultimo scorso:

Tra le scoperte dovute ad esplorazioni fatte eseguire dall'amministrazione pubblica, occupano il primo posto quelle del territorio Veiente, presso Isola Farnese.

Quivi, sotto la direzione del benemerito prof. Giuseppe Angelo Colini, direttore del Museo Nazionale di Villa Giulia e degli scavi dell'Etruria meridionale e dell'Umbria si è proceduto ad ampie indagini nell'area della necropoli, dove furono esplorati vari sepolcreti e furono aperte parecchie centinaia di tombe. Queste erano a pozzo ed a fossa e qualcheduna a camera; e restituirono suppellettile ricchissima che trova perfetto riscontro, così per il collocamento come per le forme, con il ricco materiale dei sepolcreti simili, che fu scoperto nell'agro falisco, e trovasi esposto nel Museo Nazionale di Villa Giulia.

Nei pressi del sito ove era una delle porte meridionali della città sono riapparsi i resti di un santuario con stipe votiva, ricca di numerose statuette fittili, specialmente di età arcaica. Non mancarono frammenti di grandi statue, pure fittili, che dovevano far parte delle decorazione del tempio. Ma per ora non può darsene che questo annunzio sommario, mentre proseguono le esplorazioni.

In Roma, così nel suolo urbano, come in quello del suburbio, avvennero le solite scoperte di fabbriche e di epigrafi sepolcrali per lo più in frammenti. Uno di questi frammenti appartiene ad un titolo dedicato dalla coorte terza dei Vigili a tre personaggi, dei quali non rimane il nome, ma che ebbero uffici nella coorte stessa. Uno ne fu il *praefectus*, un altro il *supraefectus* e l'ultimo il *tribunus*.

Un torso di marmo cipollino, appartenente a una statua muliebre fu rinvenuto negli scavi pel nuovo edifizio del Ministero della Marina sulla via Flaminia. Parecchi frammenti di un sarcofago di marmo bianco con rilievo di putini rividero la luce nella tenuta di Roma vecchia.

Presso Albano Laziale, nei lavori di fognatura che il Municipio fa eseguire lungo il Corso Garibaldi, vicino a muri di opera reticolata, sono stati scoperti un torso d istatua marmorea muliebre e una testa pure marmorea, anch'essa muliebre destinata ad essere innestata al tronco. Essa ci riporta ai primi tempi dell'impero, ed ha un'aria di somiglianza veramente mirabile.

Sulla sinistra dello stesso Borgo Garibaldi, appena passata la casa di proprietà Scaramella - Manetti, si rinvenne una arca di peperino, sulla cui fronte, entro una larga ansata, leggesi un'iscrizione di un milite della coorte III pretoria.

In Pompei proseguirono gli sterri lungo la via dell'Abbondanza, tanto nella porta dell' isola II della regione III quanto in quella dell'isola II della regione II. Continuarono pure gli sterri nel criptoportico dell'isola sesta della regione I. Quisi si cominciarono a mostrare importantissime rappresentanze iliache; le quali non tutte dall' Iliade, ma sembrano derivate anche dall' *Aithiopis* di Aretino.

Nei giorni dal 22 al 27 maggio, negli strati alti della cenere, si rinvennero tre scheletri. Vicino ad uno di essi si raccolsero oggetti preziosi di corredo muliebre, cioè due paia di orecchini d'oro di singolare pregio, formati ciascuno da due grosse perle, due anelli d'oro e due gruppi di braccialetti d'oro del solito tipo di avellane, conservatissimi. A questi si deve aggiungere un anello d'oro, gigantesco, il cui castone è formato da una lastra di cristallo di rocca. Secondo il direttore degli scavi, pare che sotto questo cristallo fosse stato dipinto un ritratto. Ma intorno a ciò non si può dir nulla di preciso, non bastando ad avvalorare tale ipotesi la polvere, di color marrone che ancora resta nel vuoto dell'interno.

Le feste centenarie di Ginevra

L'addobbo dell'Obelisco in piazza di Langemalle — La riproduzione di una antica porta in via del Commercio — La Fontana di Drama del Bourg de Four adorna di bandiere e fucili.

Ginevra, luglio.

Un secolo fa, Ginevra, — che per 18 anni era stata annessa alla Francia come capoluogo del Dipartimento del Lemano, — riconquistava la propria indipendenza, quasi di sorpresa, per opera di pochi suoi cittadini che, audacissimamente, — approfittando delle *poche ore* in cui la città fu sgombra delle truppe napoleoniche ritirantisi di fronte all'incalzare degli eserciti della Santa Alleanza, pur non essendo ancora occupata dai tedeschi del Conte Bubna, — si dichiararono costituiti in Governo provvisorio.

Nè basta. Ginevra che, nei secoli precedenti, pur avendo stretto frequenti alleanze con questo o quel Cantone, non aveva mai fatto parte integrante del Corpo elvetico, approfittò di quell'occasione per negoziare la sua entrata nella Confederazione come ventiduesimo cantone.

L'avvenimento, per sè, è piccolo, se lo si mette a riscontro coi formidabili rivolgimenti che avvennero in tutta Europa in quel tragico 1814, ma per Ginevra significa veramente il risorgimento a nuova vita. Per trovare nella storia della città di Calvino qualche cosa che gli si possa paragonare, bisogna risalire a quel lontanissimo giorno del secolo XV in cui i « libertini », cacciato il Principe - Vescovo, costituirono quella repubblichetta indipendente che seppe, in pochi decenni, diventare, per altezza morale, rivale di Roma.

Il proclama lanciato al popolo ginevrino dai 23 membri del Governo provvisorio, è una cosa più che modesta persin nello stile, che nel suo grigiore ritrae bene l'incertezza dell'ora. Ma per i Ginevrini è un cimelio prezioso.

Ed a ragione lo venerano. Non è stato forse questo proclama quasi pedestre, il talismano che ha salvato Ginevra nell'ora gravissima? Non forse ad esso si deve il secolo di pace e di multiforme prosperità di cui Ginevra ha goduto in seno alla Confederazione elvetica?

* * *

Non è possibile attardarci al programma dei festeggiamenti che, incominciati il 5, si proseguiranno fino alla fine del mese. Del resto, per quanto svariati, essi hanno un carattere comune: servir di cornice al « Festspiel ».

In Italia, che cosa sia un « Festspiel » non si sa, o lo si sa vagamente, sebbene si tratti di un genere letterario caratteristico, ricchissimo di pregi.

E' particolare alla Svizzera, anzi alla Svizzera tedesca, e in esso poesia, musica, coreografia, sono messe a contributo per rievocare, in una successione di quadri quasi sempre tra loro indipendenti, le leggende, i fasti storici, gli usi e i costumi locali. L'esecuzione di uno di questi spettacoli richiede sempre un numero stragrande di persone di cui gli organizzatori si assicurano il concorso chiamando a collaborare le associazioni locali d'ogni natura. Il « Festspiel », insomma, è una grandiosa rappresentazione in cui il popolo, che è nel tempo stesso attore e spettatore, celebra le sue glorie e la sua unità al disopra delle competizioni di parte e di religione.

Per dare un'idea di quel che è lo « spettacolo patriottico » che i Ginevrini « montarono » per celebrare il centenario della loro indipendenza, basti dire che richiese quasi tre anni di lavoro pertinace, la collaborazione di uomini di alto valore e... un quarto di milione di franchi!

La ricerca dei materiali fu affidata ad Enrico Fazy, uomo politico e storico insigne: il libretto è opera di due giovani di bell'ingegno: Band-Bovy e Alberto Malsch: la musica è stata scritta da Jacques-Dalcroze, l'originale cercatore di ritmi, celebre in tutta Europa.

Le rappresentazioni hanno luogo in un teatro, appositamente costruito in riva al lago, capace di 7 mila persone. Sul palcoscenico manovrano — è la parola — 1600 fra attori, comprimari, comparse, musicisti.

Rinunciando alla forma ordinaria delle « Feste teatrali », i due autori del p ema hanno preferito ad una successione cronologicamente incoerente dei grandi ricordi storici, un'azione più organica e più serrata, ed hanno raggruppato i loro quattro atti intorno agli avvenimenti del 1814.

E' la notte del 30 dicembre 1813: le truppe austriache marciano su Ginevra; quelle francesi se ne ritirano; l'ora, per la città, è gravida d'avvenire. Nell'interno di una torre della Cattedrale, il « Vegliatore » ed il « Campanaro » s'intrattengono dei gravi avvenimenti del giorno, mentre fra le colonne fischian le rabide raffiche della sizza e nel lontano splendono i fuochi dei bivacchi.

Suona la mezzanotte; nella oscurità si leva il coro delle « Campane » e delle « Ore della Notte ». Poco a poco una visione appare ai due uomini ed il « Vegliatore » riconosce, gli uni dopo gli altri, gli Elveti, Cesare, i Burgundi, che sfilano davanti a lui. Egli, che simboleggia lo spirito della città, si ricorda d'aver sempre vigilato su questo paese, e si compiace ora di riviverne le grandi ore. E, mano mano che sfilano i quadri storici, il coro canta la libertà di Ginevra che si fa sempre più grande col trascorrer dei secoli. Frattanto, a poco a poco, anche le tenebre si dissolvono; è ormai l'alba (Post tenebras, lux, reca lo stemma ginevrino) e quando le campane suonano le sette, il cannone rombando annuncia l'indipendenza.

A quest'atto che potrebbe aver per titolo « la lezione del passato » ne segue uno che ha per centro il proclama del Governo provvisorio. E il 31 dicembre: il tempo è grigio ed il popolo che affolla la breve piazza del palazzo di città, è incerto, come il tempo. Le truppe napoleoniche sono ancor vicine e grava sugli animi il timore di un loro ritorno offensivo. Ma quando i patrizî del Governo provvisorio escono di seduta e leggono alla folla l'atto d'indipendenza, il popolo minuto e le corporazioni, gli orologiai, i conciatori di pelli, i pescivendoli, i soldati della guardia, riacquistano fiducia nell'avvenire e sciolgono un inno al « Carillon de Saint Pierre » che mai non cessò di cantare sulla città la sua speranza.

E un atto popolare ed episodico, mentre il terzo è tutto freschezza primaverile e riso di gioventù. E il mattino del primo giorno 1814. E annunciato l'imminente arrivo delle truppe svizzere. Il popolo accorre alla spianata di Sant'Antonio dove è stata ammassata la guardia nazionale per la consegna degli stendardi ginevrini, tenuti gelosamente nascosti durante i 18 anni dell'occupazione francese.

La folla — sopratutto gli alunni del vicino collegio — è fremente di speranza e canta tutta la sua gioia. Al momento in cui le truppe si allontanano per andar ad accogliere i confederati che giungono dal lago, s'innalza il canto della bandiera, mentre due bimbi, che ancora non sanno, rimangon soli in scena e continuano, sereni ed ignari, a giocare a biglie.

L'ultimo atto è l'apoteosi. Cade lo scenario di fondo e sullo specchio dell'acqua appaiono le barche cariche delle truppe federali, mentre un coro di giovanette e di studenti termina di decorare la spiaggia dell'approdo.

Poco a poco la folla aumenta: dalle barche viene il rombo del cannone e poi il canto dei soldati nei dialetti di Friborgo e di Soletta. La truppa ginevrina risponde E un dialogo lirico tra Ginevra e la Svizzera, che termina al momento in cui il colonnello Girard ed il suo Stato Maggiore scendono dalle barche. Allora tutta la folla: le madri, gli artigiani, i contadini, gli operai dell'avvenire, pur anche, acclamano la nuova patria. E di tra il tumulto un uomo si leva: è il « Vegliatore » e in lui parla l'animo del Paese. Egli riassume in sè tutto il passato, tutto il presente e tutto l'avvenire e, avvolgendosi nelle pieghe della rossa bandiera bianco-crociata, ne bacia la seta fra le acclamazioni della folla ed il tripudio dell'inno finale.

* * *

E difficile dire quale sia precisamente il valore artistico di questa « Festa teatrale ». Ma non è con criteri puramente estetici che si può giudicare una produzione di questo genere. Quel che importa è il suo valore morale, la ricchezza delle sue conseguenze.

« Io ho potuto constatare — ha detto Jacques-Daloroye ad un giornalista — quale azione immediata il « festival » vodese, che ebbi l'onore di comporre dieci anni or sono, abbia avuto sul riavvicinamento delle varie classi della società e da questo ricordo deriva la mia fede inconcussa nella buona influenza di queste grandi manifestazioni nazionali che, dopo aver scatenato, al momento dei primi preparativi, tante discussioni egoiste ed inutili, finiscono per unire il popolo in un grande bisogno d'ideale che lo eleva, lo nobilita, lo fortifica ».

Ci sembra che queste parole del grande musicista precisino bene la lezione che il piccolo Stato di Ginevra dà agli altri popoli. Ma non dimentichiamo che ciò è possibile soltanto perchè questa cittadina — di terzo ordine per numero di abitanti — occupa, oggi ancora, un posto eminente in Europa per il suo valore morale.

L'asfalto e il caldo

Berlino, luglio.

Uno degli orgogli maggiori della Berlino moderna e la principale ragione della sua pulizia esemplare e insuperabile è la pavimentazione di tutte le strade in asfalto. Queste strade vengono lavate a acqua due volte al giorno con macchine speciali a rulli di « cautchou » e tutta la città ha sempre l'aria di uno specchio lucido e di una lama di rasoio il che le dà il primato fra le grandi cosmopoli in fatto di nettezza e di igiene.

Ora noi abbiamo per molto tempo sostenuto che l'asfalto, pure rappresentando l'idcale fra i sistemi di pavimentazione, non si adatta alle nostre strade per la temperatura che si raggiunge in Italia l'estate.

Ieri a Berlino abbiamo avuto cinquantaquattro gradi di centigrado al sole e l'asfalto anche nelle arterie principali che debbono sopportare un traffico certo doppio delle nostre non ha ceduto affatto. E quindi legittimato il sospetto che il nostro asfalto sia cattivo o mal preparato. Le esperienze fatte a Berlino hanno un valore quasi definitivo perchè sono fatte su una scala che esclude certamente il caso e l'eccezione. Su sette milioni di metri quadrati di strade, Berlino comune ha 3.400.000 metri quadrati di asfaltature. Charlottenburg, comune che fa parte della grande Berlino — divisa per ragioni amministrative e di tradizione in parecchi comuni — ha un milione e seicentomila metri quadrati di superficie stradale dei quali un milione sono asfaltati. Seguono Wilmersdorf con 430.000 metri quadrati di asfalto e Schoeneberg con 440.000. Gli esperimenti dunque si possono fare su vasta scala. E l'asfalto ieri non ha ceduto a cinquantaquattro e assicurano gli ingegneri dei comuni che non cederebbe nemmeno a sessanta.

L'asfalto disgraziatamente immagazzina calore e può raggiungere a volte una temperatura superiore di quindici gradi alla temperatura dell'aria. Quindi a sessanta gradi al sole l'asfalto raggiunge circa settantacinque gradi di temperatura. Ciò malgrado si mantiene solido. Circa trent'anni di esperienze hanno portato le ditte berlinesi fornitrici dei comuni a una meravigliosa conoscenza dell'asfalto e dei suoi segreti. Sopratutto per i contratti che i comuni fanno. I comuni pagano l'asfalto marchi 12,50 al metro quadrato con il patto che resista cinque anni. Durante questi cinque anni è responsabile l'appaltatore di ogni guaio. Dopo, dal sesto al ventesimo anno, le ditte ricevono 50 centesimi l'anno al metro quadrato per la manutenzione. Il segreto per ottenere del l'asfalto buono e resistente consiste in questo che si deve scoprire la giusta proporzione di bitumi — cascami di petrolio — che l'asfalto deve contenere. Proporzione che soltanto una enorme pratica della qualità della materia prima adoperata fa scoprire. Si noti però che le ditte berlinesi adoperano in gran parte dell'asfalto siciliano che viene da Ragusa, asfalto di cui noi non sappiamo che farci.

I DIFFAMATORI DI LUCIANO MAGRINI

anzichè portare in Tribunale le prove dell'accusa

fuggono dietro ripieghi procedurali e chiedono un nuovo rinvio del processo

Roma, 6 notte.

La causa per citazione diretta intentata dal collega Luciano Magrini contro i suoi diffamatori ha avuto finalmente inizio. Lo svolgimento del processo che darà al nostro Magrini la rivendicazione alla quale ha diritto è attesa con vivo interesse. Dinanzi alla sezione nona del tribunale dove la causa avrà la sua trattazione si raduna un pubblico numeroso di avvocati, di giornalisti e di uomini politici. Il concorso va aumentando ogni minuto. Giungono i primi testimoni citati dalle parti. Luciano Magrini arriva poco dopo le undici in compagnia dei suoi patroni avv. Scimonelli e avv. Jarach e dei colleghi del *Secolo*. Egli ha già ricevuto il nobilissimo telegramma di solidarietà dei giornalisti milanesi di tutti i partiti. Anche al palazzo di giustizia di Roma ritrova antichi e sinceri estimatori che lo circondano e gli stringono la mano, formulano per lui i migliori auguri. Giovanni Miceli lo abbraccia e lo bacia. Magrini conversa coi più vicini. È sereno e forte. Ormai l'ora è giunta in cui può vedere in faccia i suoi diffamatori, coloro che da un anno lo straziano con una accusa altrettanto balorda quanto infame. Non appena la persona di Magrini è notata dal pubblico egli diviene oggetto dell'attenzione generale.

Poco dopo giungono gli imputati accolti da qualche gruppetto nazionalista. Si vedono qua e là i patroni della difesa. La porta della nona sezione si apre; il pubblico sosta ancora un po' nell'atrio in attesa che il tribunale presieduto dall'avvocato Pollone, pubblico ministero il cav. Tancredi, sbrighi una direttissima per oltraggio che precede il processo Magrini-*Idea Nazionale*.

Alle 12.30 la causetta è finita e l'usciere chiama gli imputati del processo di diffamazione. L'aula è gremita; fuori e dentro la tribuna del pubblico si nota una vera ressa di spettatori. I giornalisti sono così cresciuti di numero che è necessario portare nell'aula due altri tavoli e sedie. Anche gli avvocati stentano a trovare il loro posto. Vediamo l'on. avvocato Monti Guarnieri, difensore del prof. P. G. Magrini, l'avv. Di Benedetto, l'avv. Chiaraballese, l'avv. Libotta, l'avv. Aldo Vecchini, l'avv. Caprino, l'avv. Gustavo Fabbri.

Alle 12.45 il presidente fa l'appello degli imputati. Rispondono il prof. Pier Giovanni Magrini, Federzoni, Coppola, Forges Davanzati, il gerente Burattini dell'*Idea Nazionale*. Manca Maurizio Maraviglia assentatosi un momento. Costoro prendono posto al banco degli accusati; Luciano Magrini entra nell'aula e va a sedersi accanto all'avv. Scimonelli al banco della parte civile. Si procede così alla chiama dei testimoni; manca la maggior parte; molti però annunziano il loro arrivo entro domani. Dei testi di parte civile sono presenti il dott. Hans Barth del *Berliner Tageblatt*, dott. Giorgio Stevens del *Daily Telegraph*, dottor Garzia Cassola, dott. Mario Borsa, dottor Pio Schinetti, comm. Raimondo Ravà, cav. Lelio Ravà, Cipriano Facchinetti. Quando viene letto il nome di Corrado Zoli l'avv. Scimonelli si alza per avvertire che egli si trova al Fezzan.

Da 10 giorni — egli dice — noi gli abbiamo inviato un radiotelegramma invitandolo a ritornare. Essendo nostro desiderio e nostra ferma intenzione che Corrado Zoli presenzi il dibattimento, abbiamo anche pregato il ministro delle Colonie perchè gli faciliti il ritorno con tutti i mezzi a sua disposizione. Il ministro ha avuto la bontà di farci sapere che gli aveva radiotelegrafato dando le istruzioni necessarie.

Spedienti dilatorii

E passiamo alle prime schermaglie della difesa; ad una serie abbondante di eccezioni e di incidenti che si riducono naturalmente a semplici spedienti dilatorii di procedura. L'on. avv. Monti Guarnieri della difesa del prof. Magrini dopo aver annunziato che farà appello al collegio per i testi citati nell'interesse del suo cliente ed esclusi dal presidente, presenta le seguenti eccezioni:

1) carenza di diritto nell'esercizio della citazione diretta da parte del querelante Magrini;

2) nullità della costituzione di parte civile;

3) nullità del cerimoniale aggiunto della parte civile;

4) inammissibilità della immissione di interpreti in questo giudizio;

5) necessità del rito formale per la interpretazione degli atti e documenti introdotti dal querelante in lingua greca.

L'avv. Scimonelli si alza per domandare in linea incidentale se anche i difensori dell'*Idea Nazionale* consentono in tante eccezioni.

— Vorrei sapere — esclama — se siete d'accordo. In una causa di questo genere non si ricorre a simili meschinità.

Ma i difensori di Federzoni e compagni danno una risposta evasiva, e l'on. avv. Monti Guarnieri può iniziare il suo discorso e passare allo sviluppo della sua tesi. Egli, in sostanza, afferma che delle due querele presentate da Luciano Magrini contro i suoi diffamatori la prima del 15 ottobre 1913 è caduta senza giudizio, la seconda dell'11 novembre 1913 ha dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere contro il Federzoni, divenuto nel frattempo deputato; atto questo che, secondo l'on. Monti Guarnieri, si stacca dalla procedura diretta per entrare nella procedura ordinaria dando luogo a una vera e propria istruttoria. Inoltre l'istanza per la citazione diretta non fu portata a conoscenza degli imputati.

Essendo intervenuta l'azione istruttoria, il querelante non può più valersi della citazione diretta. Quindi... rinvio del processo.

L'avv. Monti Guarnieri presenta la seguente conclusione:

« La difesa dell'imputato Magrini chiede che venga preliminarmente dichiarata la nullità della citazione diretta di parte per carenza di diritto, tornando gli atti al Pubblico Ministero per il proseguo dell'iniziata istruttoria a termini di legge ».

Relativamente alla richiesta di nullità nella costituzione di parte civile, l'avv. Monti Guarnieri sostiene che non è stata costituita a termini di legge, secondo le disposizioni del nuovo codice di procedura. Riassume il suo pensiero nella conclusione seguente:

« Sia dichiarata nulla e come non avvenuta la costituzione di parte civile anzitutto perchè non compiuta nelle forme volute dall'art. 54 codice di procedura penale che alle norme ordinarie deroga per il caso di citazione direttissima quanto al tempo della costituzione, ma non quanto alla forma, mentre la dichiarazione di chi intende costituirsi parte civile è voluta dall'art. 356 di detto codice soltanto come norma al presidente per l'ammissione dei mezzi di prova diretta a stabilire i danni (art. 63 codice civile), nell'interesse della parte dichiarante e per indurne la legittimità della citazione del responsabile civile quando abbia luogo che non potrebbe altrimenti disporsi;

« 2. perchè qualora potesse bastare la dichiarazione fatta dalla istanza dovevasi tanto più farsi seguire detta istanza dall'attestazione della cancelleria che manca nella specie e che avrebbe dovuto tenere, nella specie, luogo al verbale (art. 356 e 354 codice P. P.) ».

Il difensore viene alla proposta di nullità della testimonianza della parte civile e precisamente nei rapporti dei testi indotti con detta aggiunta. Egli giudica che essendo su un terreno di citazione diretta la proposta delle prove data dal querelante non è soddisfacente. La procedura diretta è rapida, eccezionale, ma vuole conservate le garanzie della difesa. Il vecchio codice diceva: « indicazione delle prove ». Il nuovo codice è più esplicito, vuole la proposta delle prove.

— Il Magrini — esclama l'avv. Monti Guarnieri — ha prodotto una quantità di documenti che debbono provare l'innocenza sua e la colpabilità degli accusati. Ora a noi è mancato il tempo di esaminarli. Anche i testimoni della parte civile li abbiamo conosciuti in ritardo...

Il difensore, concludendo, tenta una piccola apologia del suo cliente, prof. Pier Giovanni Magrini, largendogli con gesto generoso molte espressioni laudative. Quasi quasi nella parola dell'avvocato Monti Guarnieri la vittima, il diffamato non era più Luciano Magrini, ma era invece... l'imputato, prof. capitano Pier Giovanni Magrini!

L'ultima conclusione dell'on. avvocato Monti Guarnieri è così concepita:

« Perchè siano esclusi dalla prova a carico dei testimoni indotti ai sensi degli art. 367, 356, 55 codice di procedura penale, avvegnachè nei casi di citazione diretta di parte il legislatore stabiliva a termine di rigore che non possono essere in alcuna maniera sorpassati, i querelanti costituiti parte civile, dai doveri di indicare tutte le prove documentali e testimoniali a carico degli imputati, nell'atto di querela, chè se un testimoniale a carico potesse anche essere prodotto contemporaneamente alla querela, questo dovrebbe essere sempre notificato all'imputato ».

L'avv. Monti Guarnieri termina con poche parole relative all'introduzione degli interpreti, diritto che è riservato unicamente al giudice. E ritorna al punto centrale delle sue divagazioni: la richiesta del rinvio.

— Il signor Luciano Magrini — egli dice — ha presentato giornali e documenti scritti in greco e in altre lingue che io non conosco. Domandiamo dunque che si proceda alla traduzione dei documenti con la procedura ordinaria, rinviando il giudizio.

La causa deve rimanere nei suoi limiti

L'avv. Di Benedetto, della difesa, legge la seguente dichiarazione:

« L'avv. Di Benedetto a nome di tutti i colleghi difensori ossequienti al desiderio vivissimo dei nostri difesi che ci pregano di non attardarci in questioni pregiudiziali formali, pur rispettando il criterio di difesa del Magrini, inteso a lrigoroso rispetto della legge, dichiariamo di disinteressarci della questione proposta e conseguentemente su di essa non abbiamo conclusioni da prendere. Con ciò non intendiamo, rinunziare ad eventuali altre eccezioni dirette a tutelare i diritti sostanziali della difesa dell'imputato. »

— Non posso ammettere che la dichiarazione sia dettata a verbale — dichiara il presidente.

— Perchè? — chiede l'avvocato.

— Perchè lei deve dire semplicemente se si associa o no alla richiesta dell'avv. Monti Guarnieri. Col mio divieto intendo mantenere la causa nei suoi limiti.

— Infatti la dichiarazione dell'avv. Di Benedetto è maligna — osserva l'avvocato Scimonelli.

— Abbiamo il diritto di presentare conclusioni scritte! — ribatte l'avv. Di Benedetto.

— La causa deve mantenersi nei suoi limiti! — insiste il presidente. — Le dichiarazioni che possono essere utili fuori di qui, nell'aula non hanno nessun valore e non possono essere messe a verbale.

Dopo di ciò l'avv. Di Benedetto non insiste per la iscrizione a verbale della dichiarazione, limitandosi ad osservare che nella questione sollevata dal difensore del prof. cap. Pier Giovanni Magrini la difesa degli altri imputati si disinteressa.

In sostanza la mossa mira a chiarire la separazione che va delineandosi per ragioni di difesa fra il prof. capitano Pier Giovanni Magrini e gli imputati dell'*Idea Nazionale* che la parte civile ha investiti di una comune responsabilità.

La risposta dell'avv. Scimonelli

L'avv. Scimonelli di P. C. premette che discuterà dell'incidente delle eccezioni della difesa per dimostrarne tutta l'inconsistenza giuridica.

— Ma intanto — esclama — ci sia permesso di esprimere senza asprezza di forma il nostro grande dispiacere di vedere di fronte ad un uomo accusato del più ontoso dei delitti che si possa immaginare usare dei mezzucci procedurali per ritardare ancora la risoluzione di una controversia che interessa la vita di un gentiluomo e commuove insieme la pubblica opinione. Dico mezzucci procedurali; ed è la definizione esatta. Infatti la prima eccezione del difensore del capitano Magrini è che Luciano Magrini è carente di azione in quanto deve applicarsi la disposizione dell'art. 357 del codice di P. P. L'avvocato Monti Guarnieri vuole sostenere che non ha diritto di venire qui davanti al tribunale di Roma scegliendo la forma di citazione diretta. Innanzitutto l'avv. Monti Guarnieri è in equivoco intorno alla cronologia perchè è proprio davanti al tribunale di Roma che Luciano Magrini ha sporto querela contro Federzoni e gli altri e contro il capitano Magrini fino da un anno fa. La querela ha avuto curiose vicende. Dichiaro subito che ebbi a domandare il rinvio della causa dopo la prima querela perchè i miei colleghi maestri di procedura insegnano che a piedi di quella querela fu steso un decreto evidentemente nullo. Di lì a pochi giorni il signor Federzoni fu eletto deputato al Parlamento e fu necessario richiedere l'autorizzazione. Però la lealtà dei nostri avversari ci può far fede che appena tornato il progetto alla cancelleria del tribunale di Roma lo stesso giorno fu ripresentata la lista perchè venisse fissato il pubblico dibattimento e venisse in discussione la causa di Luciano Magrini. Dunque erra e dice cose inesatte il mio avversario quando afferma che il procedimento di Venezia abbia preceduto il procedimento di Roma. Il procedimento di Roma risale al settembre 1913. Il procedimento di Venezia al marzo 1914.

« Ora a Venezia Luciano Magrini ebbe a dare querela contro i signori della *Gazzetta* i quali ebbero a consumare contro di lui un reato di diffamazione del quale era competente l'autorità giudiziaria di Venezia. Luciano Magrini sporse querela per quella entità giuridica di cui era competente per territorialità il tribunale di Venezia e dette vita ad una azione penale che morì in seguito alla remissione di Luciano Magrini preceduta da ampie dichiarazioni fatte dagli avversari di Luciano Magrini.

Monti Guarnieri — Non è esatto.

Scimonelli — E' esattissimo. Quei signori di Venezia ebbero a dire che nessun elemento avevano che potesse far sospettare della onorabilità di Magrini, e quella dichiarazione dai patroni di Luciano Magrini, dallo stesso Magrini e dai suoi amici fu ritenuta bastevole, e il Magrini ritirò la querela. Non solo, ma i signori della *Gazzetta di Venezia* ebbero a pagare le spese. Ma a noi basta dimostrare la nessuna identità giuridica tra quanto ebbe a svolgersi a Venezia e quanto deve essere giudicato dal tribunale di Roma. Non vi è nessuna identità per gli autori del reato e sono diversi i fatti. Abbiamo un primo autore del reato, il signor capitano Magrini, il quale va a Vallona, e sarà bene sentire quei testimonii che il signor capitano Magrini porterà a difesa del suo decoro, perchè fino a che questi testimoni non saranno abbiamo il diritto di credere quello che ci aggrada intorno alla segreta missione del signor Magrini a Vallona. Vedremo poi quanto potrà persuadere il tribunale quella quadruplice testimonianza di persone le quali verranno a dire questo: che il signor G. P. Magrini era incaricato dello studio del pesce e del campo di pesca a Vallona, e non solo dello studio del mare, ma anche degli studii su terra: studi di mare e di terra, studi di geologia, mirabili studi che il signor capitano Magrini compiè mi pare in 5 o 6 giorni.

« Io mi spiego da quello che conosco come in cinque giorni il signor capitano Magrini possa studiare il pesce a Vallona per terra e per mare e intrammezzare le sue dilettazioni scientifiche con qualche scorribanda di polizia, di bassa polizia, sulla scoperta di pretesi traditori, i quali ordiscono reati contro l'Italia. Perciò ci faranno piacere i quattro testimoni indotti a sua difesa dal capitano Magrini, e uniamo la nostra alle preghiere dell'on. Monti Guarnieri, affinchè questi signori vengano a spiegare una buona volta che cosa il capitano Magrini faceva a Vallona, se pure non dobbiamo ricordare noi certi rapporti che debbono esistere alla Consulta, non precisamente sulla talassografia.

P. M. — Ma qui non si possono portare cose diverse da quelle che risultano dagli atti del processo.

Monti Guarnieri — In ogni modo era una cosa onorfica!

Scimonelli — Se era una cosa onorifica la porti in udienza. Se il capitano Magrini nasconde l'opera che è andato a compiere a Vallona vuol dire che è opera inconfessabile e vergognosa. Se ha paura di parlare di geologia e di talassografia, vuol dire che ha compiuto opera diversa.

P. M. — Non si deve entrare nel merito della causa.

Scimonelli — Ci sono entrati anche gli avversari!

P. M. — Sì, anche l'avv. Monti Guarnieri è entrato nel merito... un po'.

Presidente — Insomma, invito gli avvocati a discutere la questione procedurale.

Scimonelli — E' un anno, signor presidente, che noi attendiamo. E' un anno che soffriamo di un'accusa infame. Bisogna pur sapere....

L'avv. Scimonelli dimostra, con copia di argomentazioni come la tesi sostenuta dalla difesa del prof. Magrini non abbia fondamento e come siano arditi dettami dal punto di vista della procedura penale quelli sostenuti dalla difesa di G. P. Magrini. Soggiunge poi: non vi è stata una nuova presentazione di querela, ma niente altro che la riproposizione della prima querela dopo che un ostacolo di diritto pubblico era stato sormontato con la concessione dell'autorizzazione a procedere. L'inchiesta o l'istruttoria condotta da una Commissione parlamentare non ha niente a che fare con l'istruttoria condotta dal magistrato. Essa è garanzia del diritto del rappresentante della nazione: non può per sè far decadere l'azione diretta. L'avv. Scimonelli invita il tribunale a respingere la prima eccezione della difesa, e passando alla seconda eccezione riguardante la nullità della costituzione di parte civile osserva che non occorre essere giuristi per interpretare quello che chiaramente e luminosamente dispone all'articolo 356 il codice di procedura penale. Ora Luciano Magrini si è costituito parte civile e lo ha dichiarato. Quanto all'art. 54 e all'art. 56 invocati dall'avversario, debbo dichiarare come si tratti di disposizioni di genere, norme comuni per la costituzione di parte civile, e non disposizioni di specie quando si tratta di procedure penali, quali quella della citazione diretta. Anche il secondo incidente quindi non ha consistenza giuridica.

Venendo poi al terzo incidente relativo alla lista aggiunta dei testimoni l'avv. Scimonelli rileva che l'on. Monti Guarnieri si è lagnato dei testi introdotti all'ultimo momento. Ma ha bisogno — esclama l'avv. Scimonelli — il mio avversario di termini? Vuole citare testimoni? Ha bisogno di introdurre documenti? Io dichiaro solennemente che là dove gli avversari invocheranno la luce, là dove gli avversari invocheranno la tutela del sacrosanto diritto di difesa, avranno nel sostenitore delle ragioni di parte civile un cavalleresco e leale alleato. Nulla eccepiremo che possa ostacolare il raggiungimento della completa verità, ma non si rimproveri a noi difetti, se difetti si possono chiamare, del procedimento accusatorio.

L'avv. Scimonelli con rapida sintesi tratta del procedimento accusatorio e osserva poi come per questo procedimento debbono essere indicate sommariamente le prove che, con grande lealtà, infatti, furono indicate nell'atto di citazione. Noi abbiamo detto al capitano Magrini: voi, capitano Magrini, senza alcuna ragione, senza conoscerci, senza che nessun male vi avessimo fatto avete straziato il nostro onore a Vallona accusandoci, parlando con il pubblicista Fabiani, di essere un giornalista venduto. Ma non avete osato di denunciarci al console, di denunciarci all'autorità giudiziaria. Voi siete andato a Milano, in quell'ambiente in cui il Magrini è adorato e non a Venezia, perchè il comm. Ravà ed il cav. Ravà hanno interessi con il *Secolo*, a diffamarci.

Presidente — La prego, avvocato, stia all'incidente...

Scimonelli — Ma io debbo ricordare al mio avversario che noi...

Monti Guarnieri — Ma voi parlate di Milano...

Scimonelli — Sì, sì di Milano, perchè se è vero che il padre del cav. Ravà vive a Venezia, Lelio Ravà vive a Milano ed è amico del direttore del *Secolo*. Voi, con scelleratezza, andate a scegliere il Ravà per diffamare Magrini. Siete andato a dire che avete visto uno *chèque* di mille dramme che era il prezzo del tradimento! Noi abbiamo offerto la prova che a Roma il capitano Magrini ha comunito con Foscari e con i signori dell'*Idea Nazionale*.

Voci — No! no!

Scimonelli — Allora, se non ha comunicato con voi, non capisco come voi abbiate pubblicato quelle accuse, e sareste anche più colpevoli. Ma egli deve avere comunicato con voi. Resta così accertato come i testimoni che stabiliscono la specifica della consumazione del reato di diffamazione noi li abbiamo introdotti con grande lealtà e grande probità fino dalla querela: non solo, ma abbiamo anche presentato in tempo i documenti che avevamo, in greco, in turco e in quella qualsiasi lingua in cui sono redatti, perchè i nostri avversari potessero studiarli e avessero campo di difendersi. Non è dunque esatto che la procedura sia tirannica e che noi abbiamo violato le forme procedurali.

L'oratore esamina rapidamente vari articoli del codice di procedura penale, e conclude per il rigetto anche di questo incidente. Tratta poi rapidamente dell'interprete dicendo di credere che la scelta dell'interprete rientri nelle funzioni del presidente, ma che ad ogni modo se gli accusati hanno un interprete loro egli sarà lieto di accoglierlo. Conclude così domandando che gli incidenti degli avversari siano tutti respinti.

Parla il Pubblico Ministero

Prende la parola il P. M. — Non ho bisogno — egli dice — di fare ricorso al diritto romano nè alla procedura che vige in altri Stati per risolvere questioni semplicissime che se non fossero state proposte dall'on. Monti-Guarnieri cadevano da sè senza bisogno di discussione in quanto basta completare la lettura di alcuni articoli per risolvere gl'incidenti stessi.

Il rappresentante il P. M. osserva che fin dal primo momento si ha la manifestazione di volontà da parte del Magrini di tradurre l'altro Magrini e Federzoni e compagni e gli altri dinanzi al tribunale. E la richiesta infatti si fece il 12 settembre 1913. Intervenne l'elezione a deputato del Federzoni con conseguente arresto dell'azione penale per la richiesta di autorizzazione a procedere a seconda dell'art. 188 del Codice di procedura penale. Ora questo atto non può far diventare formale un processo che non ha carattere di provvedimento formale in quanto è solo diretto ad ottenere lo scioglimento dell'immunità del deputato che altrimenti non può essere tradotto avanti al tribunale. La richiesta di autorizzazione a procedere è un atto iniziale e quindi l'eccezione fatta dalla difesa non ha ragione di essere e la richiesta di citazione diretta deve riprendere il suo corso.

Venendo a parlare della nullità di costituzione di Parte Civile dichiara che nella istanza c'è la dichiarazione il che basta.

Passa poi a trattare della nullità della lista testimoniale aggiunta dalla Parte Civile e osserva che la proposta prova vi è stata con l'accenno ad alcuni testimoni. Lo prova il fatto materiale della stampa dell'atto diffamatorio e vi è il giornale: a questa prima proposta della prova la parte ha ottemperato e non le si può negare la facoltà di aggiungere nuovi testimoni e di portare nuovi documenti. Richiamando ed integrando i diversi articoli di legge — dice il P. M. — gli incidenti si possono considerare destituiti di fondamento.

Venendo a parlare degli interpreti dice che spetta al presidente la loro nomina ove ne sorga la necessità. Conclude chiedendo che il tribunale voglia respingere le eccezioni sollevate dalla difesa del G. P. Magrini tranne quella relativa all'introduzione degli interpreti la cui nomina è demandata al giudice.

Le eccezioni respinte

L'on. Monti Guarnieri replica brevemente. Il tribunale si ritira poco dopo le 16 per deliberare. Rientra alle 17.15. Il presidente dà lettura di un'ordinanza con la quale respinge tutte le eccezioni avanzate dalla difesa. Si riserva direttamente di provvedere agli interpreti in caso di bisogno, sospende di provvedere in ordine ai testi esclusi dalla difesa del G. P. Magrini e ordina la prosecuzione del dibattimento. A questo punto riprende la parola l'avv. Scimonelli.

— Poichè abbiamo dichiarato — esclama — di fare questa causa con la maggiore lealtà devo riaffermare il nostro proposito di non opporci in nessun modo a ciò che gli avversari credano opportuno di fare nell'interesse dei loro clienti. Quanto ai testimoni che abbiamo introdotti per il signor Magrini assumiamo formale impegno di tradurli con ogni mezzo che è a nostra disposizione qui al pubblico dibattimento...

Presidente. — E nel caso che questi testimoni non venissero devono prendere impegno di rinunziarci.

Scimonelli. — Veda, signor presidente, vi è un punto molto delicato e lo illustro subito con la mia abituale lealtà. I signori avversari hanno introdotto nella loro lista testimoniale Corrado Zoli. Il testimonio Zoli, corrispondente di guerra dei giornali il *Secolo* e il *Messaggero*, avrebbe seguito delle idee politiche contrastanti con le idee di Luciano Magrini. I signori avversari hanno creduto di poter fondare su questa affermazione un mezzo di difesa il cui valore, il tribunale apprezzerà. Ora lo Zoli è da tempo inviato dal giornale il *Secolo* nel centro dell'Africa per una missione giornalistica. Quindi noi in questo momento assumiamo proprie un impegno d'onore coi nostri avversari di non defraudarli in ogni modo della testimonianza dello Zoli e dichiariamo che faremo quanto è in noi per avere lo Zoli.

« E perchè i nostri avversari non dubitino della sincerità delle nostre affermazioni ripetiamo che abbiamo fatto appello al ministro delle Colonie perchè si valga di tutti i mezzi che ha in suo potere per poter richiamare lo Zoli dal centro dell'Africa informandolo dell'altissimo dovere che ha di deporre in questo pubblico dibattimento. Abbiamo anche dichiarato al ministro delle Colonie di assumerci completamente tutte le spese. Di più non potevamo fare. A noi pare così di aver adempiuto ad ogni dovere di lealtà e di probità verso gli avversari e quindi gli avversari hanno detto: « Noi non citiamo lo Zoli ma ci rimettiamo alla lealtà degli avversari, i quali lo hanno citato e lo hanno incluso nella loro lista »; noi abbiamo creduto con ciò di stringere un patto d'onore perchè lo Zoli venga ad ogni costo al dibattimento.

« Quanto agli altri testimoni siamo sicuri per le attestazioni che essi ci hanno date per telegramma e per notizie a noi giunte di averli qui al dibattimento. Una unica preghiera facciamo al tribunale: che per i consoli De Faccendis, Bosdari e per il Caetani di Laurenzana — dopo che abbiamo pregato alcuni deputati amici di andare al Ministero degli Esteri a sollecitare l'autorizzazione perchè costoro possano venire qui a deporre e dopo che abbiamo depositato le somme occorrenti per la loro citazione — voglia il tribunale stesso interessarsene perchè questi testimoni indispensabili per l'accertamento della verità verbale della diffamazione intervengano al dibattimento. Noi ci impegniamo per gli altri a farli venire qui come pure dovrebbe venire il signor Montaldi, impiegato al Consolato al Pireo, a deporre in ordine alla dimostrazione fatta alla Grecia al grido di: « Abbasso l'Italia! Viva Magrini! », dimostrazione che è una menzogna.

Altra domanda di rinvio

L'avv. Carabellese della difesa dichiara che il collegio dei difensori fa propri tutti i testi citati dalla parte civile. — Gli affidamenti dell'avv. Scimonelli relativamente a taluni testi e particolarmente a Corrado Zoli non si sembrano sufficienti. Ora questi testi ci sono necessarî, ve ne sono taluni che risiedono all'estero; offre la nostra legge il modo di sentirli? Evidentemente ci mancano i mezzi per tradurli all'udienza; la legge però ci consente di sentirli per rogatoria. Quando e come le rogatorie si possan fare, chiediamo che il tribunale decida fin da ora. A nessuno di questi testi noi possiamo rinunziare: chiediamo quindi che il tribunale risolva la questione fissando il modo ed il tempo in cui le rogatorie possano essere fatte.

L'avv. Di Benedetto della difesa rileva che tra i testi mancanti vi è il Fabiani, citato come residente a Roma, mentre si apprende ora che si trova a Pietroburgo come corrispondente della *Tribuna*. Il Fabiani è per noi teste eccezionale. Impossibile quindi fare il dibattimento in queste condizioni.

Avv. Jarach. — Epperò ci vuole il rinvio!

Di Benedetto. — I nostri diritti di difesa devono essere tutelati. Altrimenti i nostri avversari della Parte civile resteranno soli...

Scimonelli. — Non ti scaldare. Il Fabiani non è importante per la tua causa...

Di Benedetto. — Importantissimo. Mancano inoltre Sorrini Vittorio e Pesavento Giuseppe, citati regolarmente e legittimamente impediti a comparire in udienza. Vi è il teste Zoli in rapporto al quale abbiamo già esposto circostanze specifiche. Anche Zoli si trova al Fezzan. Non ha ricevuto la citazione della causa; chi ci garantisce che possa intervenire al dibattimento? Domandiamo dunque il differimento della causa. Anche alle rogatorie all'estero noi abbiamo il diritto di intervenire.

Si alza a rispondere l'avv. Scimonelli.

— Io difendo — egli dice — un uomo semplice ed userò un linguaggio assai semplice. Quanto alla richiesta dell'egregio avv. Carabellese, io consento pienamente che egli enumeri i testimoni che vuole far sentire all'estero e per rogatoria, e noi acconsentiremo che siano sentiti. Non posso nascondere però la penosa impressione fatta sull'animo mio dalle parole pronunziate dall'avv. Francesco Di Benedetto. Ma tutti gli uomini di cuore e tutti gli uomini d'onore che sono in quest'aula hanno già giudicato la causa dopo quanto gli avvocati della difesa hanno detto. Ma di che si lagnano costoro? Ma onorevoli signori del tribunale, qui si dimentica che vi sono degli accusati e che gli odierni accusatori sono gli imputati.

« Qui si dimentica che qualcuno deve portare la prova dei fatti e questo qualcuno è rappresentato dai signori che siedono sul banco degli accusati. Non siamo noi che dobbiamo dare la prova della nostra innocenza, sono essi che devono portare la prova, essi che hanno affermato che Luciano Magrini era un venduto alla Grecia. Io non ho capito tutto il fervore e tutta l'eloquenza del mio avversario Di Benedetto. Ma di che si lagna? Della mancanza del signor Fabiani? Non è il Fabiani un testimone del P. M., un testimone della Parte Civile? Non è il Fabiani un testimone di accusa? Non è il Fabiani un testimone il quale ha una posizione pericolosissima la quale investe la responsabilità del capitano Magrini? Ma di che si lagna? Ma perchè si riscalda l'avv. Di Benedetto? Ma proprio l'amore del diritto e della procedura lo accende? Ma dunque non è vero che i signori dell'Idea Nazionale non hanno nulla di comune col capitano Magrini? Ma dunque ben mi opponevo quando intuivo l'insidia attraverso...

Di Benedetto. — La procedura...

Presidente. — Ma è questa una specie di ostruzionismo...

Scimonelli — No. l'ostruzionismo lo fanno gli altri. Lo fanno coloro i quali non vogliono che la causa vada avanti. Costoro, dopo avere stampato nei loro giornali « E quando viene questa querela! Quando Magrini ci querela? » essi oggi che la querela è data, dopo che il dibattimento è fissato si riparano sotto la procedura per scansarlo.

Il pubblico è fatto sgombrare dall'aula

L'avv. Scimonelli continua deplorando con parole vivaci il tentativo di rinviare nuovamente il processo.

— Dunque Magrini — esclama — non avrà più giustizia! Dopo un anno di inaudite sofferenze, egli si troverà ad urtare contro le schermaglie legali... E inaudito! Gli avversarii non vogliono giustizia!

Avv. Carabellese. — Dateci i testimoni.

Scimonelli. — Ma sì, e voi dateci la prova dei fatti. Vi paghiamo i testimoni, ve li trasciniamo qui e voi non avete il coraggio di darle queste prove! Fate la causa se avete un po' di coraggio civile! Noi vi abbiamo portato qui e voi ci sfuggite. Vi diamo i testimoni, i documenti, tutto, e voi ci sfuggite!

A questo punto partono dal pubblico delle approvazioni che suscitano qualche contrasto.

L'avv. Scimonelli continua a parlare: nell'aula c'è una viva agitazione. Il P. M. si alza e chiede che sia fatta sgomberare la sala. Il presidente impartisce l'ordine che viene subito eseguito.

L'avv. Scimonelli termina il suo discorso a porte chiuse opponendosi energicamente ad ogni domanda di rinvio della causa.

Il P. prendendo la parola si augura che la causa non sconfini mai dal terreno giudiziario. Esamina le eccezioni sollevate dalla difesa chiarendo la situazione dei diversi gruppi di testimoni di fronte alla giustizia. I testimoni che si trovano a Rodi sono, secondo risulta da dichiarazioni ministeriali, impossibilitati a venire, nè nessuno qui dentro ha il diritto di conoscerne i motivi o di azzardare apprezzamenti o critiche. I testimoni residenti all'estero si possono citare, ma non si può pensare a sentirli per rogatoria e tanto meno è possibile tradurli con la forza. Che fare? Tra un mese o due ci troveremmo allo stesso punto. Corrado Zoli si trova al Fezzan e le parti non intendono rinunziare alla sua deposizione.

Voci dal banco di difesa. — No, no!

— Allora — continua il P. M. — il tribunale potrebbe accogliere solo in parte la domanda della difesa e qualora ne riconosca l'opportunità accogliere un differimento di 15 giorni.

« Frattanto chiedo che il tribunale ordini la citazione di tutti i testi che si trovano all'estero ».

Il tribunale sospende quindi l'udienza per cinque minuti convocando le parti nella speranza di addivenire ad un accordo, ma l'accordo non è possibile poichè la difesa insiste per il differimento. Il tribunale rientra ed il presidente invita l'avv. Scimonelli a fare precise dichiarazioni in merito ai testimoni.

Scimonelli. — Noi ci impegniamo formalmente a portare in udienza tutti i testimoni compreso il signor Zoli, meno i tre consoli ed il prefetto greco a Corfù che si trova ora ministro plenipotenziario a Durazzo; il signor Varatassi, per il quale, ove non si riesca a farlo venire rinunziamo alla sua testimonianza. Ma sin d'ora, purchè la causa si faccia, poichè noi abbiamo bisogno di dare la dimostrazione positiva dell'innocenza del nostro cliente, noi dichiariamo di rinunziare a tutti i testimoni quando essi non compariscano in udienza.

Di Benedetto insiste nelle precedenti conclusioni e specialmente sul rinvio a 15 giorni.

Scimonelli. — Prima di addivenire al rinvio a 15 giorni domandiamo il rinvio a domattina in modo che possiamo dar notizie certe di Zoli e degli altri testimoni.

Il presidente rinvia la causa a domattina e toglie l'udienza. Sono le 19.10.

Una proposta respinta da Magrini

per una soluzione extra-processuale

Roma, 6 notte.

Alcuni giornalisti di vario colore politico e cioè i colleghi Belcredi, Montani, Sobrero, Miceli, Sgarbi e Russo conferirono oggi con l'on. Barzilai presidente dell'Associazione della Stampa al quale fecero l'invito di prendere una iniziativa volta allo scopo di risolvere il processo Magrini-*Idea Nazionale* in altro campo che non sia quello del tribunale penale prescindendo da ogni apprezzamento politico della controversia e limitando il dibattito alla pura questione del fatto specifico attribuito a Luciano Magrini.

L'on. Barzilai rispose che era lieto dell'invito avuto il quale lo poneva in grado di attuare in perfetta obiettività politica quello che già era un suo desiderio. Oggi stesso l'on. Barzilai si recò al palazzo di giustizia e conferì con Luciano Magrini e coi suoi avvocati, ma la proposta che egli fece quale presidente dell'Associazione della Stampa venne respinta recisamente.

L'accordo agricolo nel faentino

Faenza, 6 notte.

Solo ieri, per l'intervento del sindaco che ha voluto fare l'ultimo tentativo, si è trovata la formula d'accordo per la prossima trebbiatura del grano.

Erano in contesa: i braccianti da una parte, dall'altra i coloni, gli agrari e i proprietari di macchine. Al personale di macchina si è concesso un buon aumento, così pure ai braccianti, ai quali sono fatte concessioni che in gran parte rispondono ai loro desideri.

Stamane sono uscite le prime trebbiatrici, e il lavoro è incominciato pacificamente. Così per due anni almeno è deprecato il pericolo di un'agitazione agraria, con soddisfazione della massa operaia e della cittadinanza.

CRONACA MILANESE

La seduta della Giunta

l'ordinamento del nuovo assessorato del lavoro

Sotto la presidenza del sindaco Caldara si è riunita iersera a Palazzo Marino la Giunta Comunale. Mancavano gli assessori Boriesi e Brocchi.

Dopo che gli assessori ebbero riferito intorno ai loro primi lavori nei singoli riparti, la Giunta discusse l'ordinamento del nuovo assessorato del lavoro, della statistica e del personale. Riferì lungamente ed esaurientemente l'assessore dottor Alessandro Schiavi.

La Giunta, in proposito, ha diramato il seguente comunicato:

« L'importanza ogni giorno crescente dei problemi del lavoro, specialmente in un grande centro industriale come Milano, hanno fatta sentire la necessità di creare un particolare ramo dell'amministrazione che tali problemi studi con criteri uniformi, ed in coordinazione con l'Ufficio e l'Ispettorato governativi del lavoro e con le istituzioni locali che di essi si occupano.

Viene quindi proposta la istituzione di un Ufficio del lavoro con annessi un ispettorato del lavoro, un Ufficio della Statistica ed un Ufficio del personale.

L'Ufficio del lavoro

1°. — E' istituito un Ufficio del lavoro e della Previdenza con annesso Ispettorato del lavoro. Esso è alla diretta dipendenza dell'Assessore del Lavoro, della Statistica e del Personale. Esso si occupa di quanto concerne:

a) gli alloggi per le classi meno abbienti; il mercato delle abitazioni; il riposo settimanale; il lavoro notturno; i libretti di ammissione al lavoro delle donne e dei fanciulli; i regolamenti interni di fabbrica e la sorveglianza degli opifici, dei laboratorii e degli studii commerciali per quel che riguarda la sicurezza e l'igiene del personale in ciò procedendo d'accordo con l'Ispettorato del lavoro dello Stato; le attribuzioni del Comune in materia di emigrazione; le provvidenze contro la disoccupazione; la vigilanza sulle agenzie di collocamento privati e il coordinamento e la diffusione degli uffici di collocamento amministrati da istituzioni di carattere e di interesse pubblico; i collegi di Probiviri; i rapporti colle organizzazioni operaie e professionali; le Cooperative di lavoro e di produzione; le Associazioni che hanno scopi sociali; l'Ufficio del lavoro governativo e gli Uffici del lavoro locali; la miglior diffusione e applicazione delle leggi sociali emanate dallo Stato, ecc.

b) Si tiene inoltre al corrente delle agitazioni e dei conflitti che avessero ad insorgere fra capitale e lavoro e interviene per comporli, se chiamato dalle parti, o direttamente o per mezzo dei rispettivi Collegi dei probiviri.

c) Amministra e coordina gli Istituti di previdenza del Comune: Fondo Pensioni Impiegati e Salariati, Fondo di Previdenza operai del Comune; Fondo di Previdenza Tramvieri; Assicurazione infortuni per gli operai del Comune; prestiti ai dipendenti del Comune con cessione del « quinto » degli stipendi e dei salari.

A questo ufficio è preposto un Vice Segretario coadiuvato dall'Ufficio di Ragioneria e da quel numero di impiegati che si dimostrerà necessario nel suo regolare sviluppo.

All'annesso Ispettorato del lavoro presterà l'opera sua quel personale che ora è adibito alla sorveglianza igienica degli opifici e quello che risulterà nella pratica necessario.

L'Ufficio dell'abitazione, staccato dal Riparto Stabili comunali, viene aggregato all'Ufficio del lavoro.

L'ufficio di Statistica

2.° — E' istituito un Ufficio di Statistica direttamentoe dipendente dall'Assessore del Lavoro, della Statistica e del Personale.

Esso ha i seguenti compiti:

a) Raccogliere ed elaborare le statistiche dei dati forniti dai varî uffici ed istituiti dal Comune, ed integrarle con quelle di altre istituzioni cittadine in modo da fornire periodicamente un quadro della vita multiforme della città sotto gli aspetti demografico, economico, sociale, quali ad esempio: nuzialità, mortalità; immigrazione ed emigrazione; igiene dell'infanzia; igiene delle abitazioni e dei luoghi di lavoro; istruzione, attività economica, traffici, fallimenti, disoccupazione, infortuni sul alvoro e per le strade; pauperismo; mercato delle abitazioni; prezzi dei generi alimentari; costo della vita, ecc.

b) compiere ogni qualvolta se ne presenti l'occasione o il bisogno, anche su proposta degli Assessori di altri Riparti, inchieste su particolari fenomeni, e studi comparativi, per modo da fornire gli elementi per la soluzione di problemi nuovi che si presentassero nel corso dell'amministrazione;

c) coadiuvare gli organi statistici dello Stato nelle ricerche che essi fossero per fare. Dei risultati degli studii e delle ricerche dell'Ufficio sarà data notizia al pubblico nella pubblicazione annuale allegata al Bilancio, nel bollettino statistico mensile, convenientemente trasformato e in particolari pubblicazioni ogni qual volta occorrano, compilate in modo da rendere a tutte le categorie di cittadini facilmente comprensibili i fatti e i fenomeni della vita cittadina e gli atti dell'Amministrazione.

All'Ufficio è proposto provvisoriamente uno dei funzionari della Ragioneria, e vi attende il personale della Sezione Statistica annessa alla Ragioneria.

L'Ufficio del personale

3.° — E istituito un Ufficio del Personale dipendente dal Comune.

Esso è alle dirette dipendenze dell'Assessore della Statistica, del Lavoro e del Personale per la parte istruttoria delle pratiche riguardanti le seguenti materie:

a) contratto di lavoro e regolamenti organici per il personale degli impiegati e dei dipendenti del Comune; clausole sociali nei contratti d'appalto dei lavori comunali; concorsi; nomine; promozioni; compensi speciali, sussidii; punizioni disciplinari; assegni alimentari alle famiglie degli impiegati e dei salariati sospesi; congedi; aspettative; dispense dal servizio per infermità od inettitudine sopravvenute; collocamenti in disponibilità per soppressione dell'ufficio o per riduzione dell'organico; collocamenti a riposo e diritti di indennità e di pensione; pensioni, indennità e trimestri funerari alle vedove ed agli orfani; e sussudi di educazione agli orfani; pignoramenti e sequestri degli stipendii e delle pensioni e cessioni degli stipendi.

Nella istruttoria e trattative di queste pratiche, la cui decisione giurisdizionale è riservata al Sindaco, l'assessore sarà coadiuvato dal Segretario generale del Comune.

4.° — L'assessore del lavoro della Statistica, e del Personale è autorizzato a proporre la formazione di Commissioni consultive permanenti, e straordinarie, composta di assessori, e consiglieri, o da cittadini competenti, per l'attuazione dei compiti assegnati ai diversi uffici a lui affidati. »

Infine la Giunta ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale per la seconda metà di luglio. All'ordine del giorno, tra l'altro, figureranno la presa d'atto e la ratifica delle deliberazioni d'urgenza prese dal Regio Commissario e dall'amministrazione Greppi che la Giunta sta ora esaminando, la nomina dei nuovi rappresentanti nelle Opere minori dipendenti dal Comune in sostituzione dei dimissionari e la nomina della Commissione per il consuntivo.

La Giunta è convocata in seduta ordinaria per domani alle 17.

L'opera dei ladri

I ladri sono penetrati ieri notte nel negozio del pastaio Luigi Castelletti, in via Pergolesi, 15, e si sono impadroniti di numerose casse di pasta e perfino della bilancia. Il furto è stato denunziato al commissario Patella della Sezione di via Settembrini.

⁂ I soliti ignoti hanno pure iernotte derubato il fotografo Fidia Bugani, in via Malghera, 11: di una grossa macchina fotografica, di obbiettivi e lastre, per un valore di quale migliaio di lire. L'autorità indaga.

Il processo Valera

rinviato a nuovo ruolo

Il processo contro Paolo Valera è stato definitivamente rinviato a nuovo ruolo.

Ieri il Presidente cavalier Raimondi, all'aprirsi della udienza ha invitato il maggiore Beretta, medico militare, il quale aveva da lui stesso avuto l'incarico di visitare Paolo Valera ammalato di gastro-enterite, a dichiarare il risultato della sua visita.

Il maggiore medico ha dichiarato che Paolo Valera è effettivamente indisposto e su richiesta del Presidente, ha soggiunto che non potrà presentarsi all'udienza prima di una quindicina di giorni.

In vista di ciò, il P. M. cav. Biasoli ha chiesto il rinvio della causa a nuovo ruolo. L'avv. Sarfatti si è associato per la difesa. E il Presidente senz'alturo ha accolto la richiesta del P. M.

A PROPOSITO DEL PROCESSO

per lo scandalo delle forniture militari

Una lettera dei legali della ditta Gussi e Cella

Milano, 6 luglio 1914.

On. Sig. Direttore,

Quali difensori del sig. Arnaldo Gussi nel procedimento che va sotto l'unico titolo « dello scandalo per le forniture militari » vorremmo, per la verità dei fatti e per la chiarezza delle situazioni, che Ella cortesemente ci desse atto: che la causa del sig. Gussi e dell'avv. Indracolo ha soltanto col processo per truffe e frodi allo Stato nelle forniture militari un semplice rapporto d'occasione, in quanto nella stessa ipotesi dell'accusa (di cui pure ci assumiamo come difensori di dare contraria prova al magistrato) il Gussi e l'Indracolo sarebbero unicamente imputati di avere determinato il Confalonieri a sottrarre dagli uffici della ditta Magnani una lettera dell'on. Bonino ed il « copialettere ufficiale » N. 119 per produrli come elementi di prova in una causa civile già promossa dalla ditta Gussi e Cella, contro i signori Lavaggetto, Pezzi, Ravà, Magnani, Corinaldi e Casale.

L'imputazione pertanto per le pretese frodi in danno dello Stato non ci riguarda affatto, come non ci riguarda affatto il famoso « copialettere segreto » che pure il Confalonieri avrebbe sottratto e nel quale sarebbe il materiale dello scandalo delle forniture militari.

« Ringraziandola, con profondo ossequio

« Devotissimi avvocati: Enrico Gonzales e C. V. Cavalla.

Le gesta di un pregiudicato

Nella cronaca del 3 corrente abbiamo narrato di una furiosa ribellione alla forza pubblica avvenuta a Turro. Colà, dunque, un pregiudicato, da più tempo ricercato dagli angeli custodi, da questi alla fine incontrato e dichiarato in arresto, si pose in aperta ribellione. In suo aiuto, richiamati dalle grida accorsero alcuni compagni ed egli stava già per sfuggire alle grinfie poliziesche, allorchè una delle guardie estratta la rivoltella ne sparò alcuni colpi in aria. Ciò valse a mettere in fuga i prestatori di man forte, e a far trarre in arresto in modo definitivo e irrimediabile il ribelle che fu tradotto alla Delegazione. Egli è Giuseppe Paggini, di anni 24, da Bollate, colà abitante in via Marconi, 8.

Trasferito al grande albergo del Cellulare, durante questi suoi giorni di prigionia, al funzionario reggente la delegazione di Turro fioccarono parecchie denunzie di esercenti, denunzie nelle quali si accusava un certo Carlo Conti di spaccio di monete false da 2 lire. Ma quel che il delegato non riusciva a comprendere era il fatto che tutti coloro che si recavano a sporger denunzia fornivano connotati che anzichè al Conti corrispondevano in modo impressionante a quelli del Paggini. Per risolvere l'enigma il delegato pensò bene di recarsi al Cellulare, ma il Paggini, vecchia volpe, fece lo gnorri dichiarando di cader dalle nuvole e che lui il Conti non lo conosceva. Non convinto di ciò, il funzionario munitosi di una fotografia del nostro uomo fece il giro degli esercenti per mostrargliela.

— Ma questo è il Conti! — fu la risposta generale.

E fu allora che l'arcano venne scoperto e... completato. L'egregio Paggini era tanto falso Conti che come tale il Tribunale lo aveva condannato cinque o sei volte; si capisce per spaccio di monete false.

E un altro fatto venne alla luce allora. Due giorni prima di essere arrestato il Paggini-Conti... o viceversa presentatosi nella tabaccheria del signor Ernesto De Amici, sul viale Monza, 26 in cambio di un pacchetto di « Macedonia », esibì un pezzo da 2 lire che il tabaccaio riscontrò subito essere false.

— Queste 2 lire sono false...

Il Conti-Paggini non gli lasciò terminare la frase. Dopo aver vomitato un sacco di ingiurie sulle spalle del suo... avversario, cominciò a menar le mani. Al trambusto accorse gente Il De Amici che non intendeva di subire sopraffazioni balzò fuori dal banco.

Di lontano si profilava la poco per lui gradita sagoma di due angeli custodi, motivo per cui il nostro eroe, Conti-Paggini o... viceversa, si raccomandò alle gambe e fuggì quella volta invano inseguito. E' due giorni dopò, come abbiamo detto, che doveva cadere nella rete.

Tre arresti

per il furto di una bicicletta

Il meccanico Giuseppe Franchi, di anni 23, abitante in Strada Naviglio Grande al 24, si recò ieri nel pomeriggio verso le ore 16, in via Ponte Seveso, per trattare un certo suo affare con un esercente. Il Franchi si era recato in Ponte Seveso con la bicicletta ed arrivato nel negozio dell'esercente depose la macchina sulla porta ed entrò. Entrò per un attimo, ma questo fu sufficiente perchè un tale si avvicinasse furtivamente alla porta del negozio, si impadronisse della bicicletta e vi montasse su, scappando via a grande velocità.

Il Franchi, uscito subito dopo, vide — ahimè! — la sua bicicletta già lontana e si diede ad urlare, a gridare, a correre. Molta gente si aggiunse a lui e contro il ladro ciclista fu organizzato un tenace inseguimento, che fu coronato dal successo in via Boscovich. Qui infatti il ladro venne fermato da un vigile e trascinato al vicino mandamento.

Senonchè due individui si diedero a gridare: molla! molla!

Chi erano costoro? Essi erano stati visti prima, tra gli inseguitori del ladro, che è tal Carlo Cova, pregiudicato, di anni 20, abitante in Corso Ticinese al numero 27 - 29.

Il loro inseguimento di prima — confrontato col *molla, molla*, susseguente — voleva, per i vigili urbani, dir molte cose. Voleva dire, secondo i vigili, che lo zelo precedente nell'inseguire il Cova era sospetto e che il grido di *molla! molla!* era una confessione.

Perciò, ad ogni buon conto, i militi pensarono bene di trarre in arresto anche i due strani individui, che allora si diedero a protestare ancor più forte con atti e con parole, talchè furono denunciati per complicità nel furto commesso dal Cova, e per oltraggio ai vigili urbani.

Pare che i due arrestati, che sono Riva Ernesto, di anni 19 e Comasco Filippo di anni 22, siano stati visti prima del furto della bicicletta insieme al Cova.

Un muratore cade da un'impalcatura e muore

Ieri mattina verso le 9 il muratore Battista Antoniotti, abitante in via Castelvetro 10, si trovava intento al suo lavoro in una casa in costruzione, i cui lavori sono sotto la giurisdizione dei fratelli Longoni, a Calvairate, quando nell'attraversare un'armatura al primo piano, l'armatura stessa cedette, ed egli precipitò da un'altezza di quattro metri.

Condotto immediatamente all'Ospedale Maggiore da un compagno di lavoro, certo Attilio Crippa, cessava di vivere.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che il Corpo di Musica Municipale eseguirà stasera alle ore 20.30 ai Giardini Pubblici:

1. Valzer « Angelo d'amore », Waldteufel — 2. Ouverture « Oberon », Weber — 3. Danza indiana, Piazzano — 4. Fantasia « Guglielmo Tell », Rossini — 5. Marcia dei Nani, Grieg — 6. Pastorale, Intermezzo (alla fattoria), Minuetto, Farandola, 2ª Suite « Arlesienne », Bizet.

Portinaia accoltellata

Ieri sera la portinaia della casa di via Vigentina 52, certa Ernesta Molinari, di 36 anni, mentre stava preparando la cena, fu attratta dal rumore di una colluttazione. La donna uscì e sulla strada scorse il marito che era alle prese con uno sconosciuto. I due uomini dalle parole passarono presto alle vie di fatto. Ad un tratto lo sconosciuto levato di tasca un coltello tentava di colpire l'avversario e di atterrarlo.

Ma la Molinari lestamente si mise in mezzo ai due contendenti per allontanarli. Il suo intervento non placò gli animi eccitati e lei s'ebbe una coltellata al viso. Non appena compiuta la bella prodezza il feritore si allontanava e scompariva dalla parte dei bastioni. La Molinari raccolta subito dai cittadini venne trasportata in vettura all'Ospedale Maggiore.

TRA PORTINAIA E INQUILINO

La portinaia Rosalia Confalonieri, di 35 anni, che è preposta alla custodia della casa di Viale Monza 111, ieri aveva scorto nel cortile un inquilino, certo Marino Clerici, il quale si lavava in una vasca riservata. La portinaia fece le sue lamentele e il Clerici rispose alla donna con uno schiaffo facendola cadere. La Rosalia nella caduta riportava una contusione al dorso guaribile in dieci giorni salvo complicazioni. Dopo le medicazioni all'ospedale fece ritorno alla sua abitazione.

Le disgrazie

Certo Luigi Legnani di 81 anni domiciliato a Corsico alla Cascina Persico nel pomeriggio di ieri mentre attraversava la strada in prossimità della sua abitazione rimaneva investito da un tram elettrico che ritornava a Milano. Il Legnani riportava varie ferite per tutta la persona.

Il fabbro Cesare Sacchi di 39 anni, abitante in via Carità 14 ieri nelle ore pomeridiane mentre in una officina dello stabilimento Titano tagliava una lastra di metallo si feriva alle braccia e al volto. Dai pompieri venne ricoverato all'Ospedale.

Lo scolaro Gino Sangalli di 6 anni da Como è stato trasportato ieri all'Ospedale Maggiore. Il poverino era stato ferito da una falce mentre il fratello Paolo falciava un prato nelle vicinanze di Como.

Vittoria popolare a Novate

Novate Milanese, 6 notte.

Tra i risultati delle elezioni di ieri, merita speciale rilievo quello di Novate Milanese, ove le forze popolari erano scese in lotta con lista di maggioranza. Il partito clerico-moderato, sintentizzato nel binomio Rognoni-Cozzi, fu addirittura disfatto, oltrechè dall'impeto delle forze democratiche, anche dall'atteggiamento reciso e leale tenuto dal capitano Bassetti, avversario irriducibile della passata amministrazione, di cui denunziò implacabilmente gli errori e le ingiustizie, contribuendo largamente a quella preparazione di animi per cui fu possibile la vittoria di ieri, nonostante l'accanimento della lotta da parte dei clericali, e la partecipazione alle urne dell'80 % degli elettori. Anzi, vogliamo aggiungere che essa dipese sopratutto dalle aderenze godute dal Bassetti il quale, pur non compreso in alcuna delle due liste contendenti, raccolse 167 voti!

Di questo fatto è bene mettere in evidenza la portata, per dare il contentino ai clerico-moderati sconfitti, e per premunire i vincenti contro possibili errori. Non parliamo dei due preti coadiutori, la cui permanenza a Novate si è resa incompatibile; ma i clerico-moderati e, per essi il loro portacoda dott. Cozzi, devono sentire l'elementare dovere di dimettersi dalle cariche attualmente occupate.

I popolari vittoriosi dovranno alla lor volta liberarsi da rigorismi formali che potrebbero ottenebrare il significato della vittoria conseguita e compromettenne i frutti che il popolo legittimamente si attende.

Di uomini come il Bassetti la nuova Amministrazione dovrà tenere il dovuto conto, e, attraverso alla sua molteplice attività, trovar modo di adoperarne il valore.

La votazione di ieri, e le dimostrazioni di giubilo e di simpatia fatte al Bassetti, tanto più espressive, di fronte a quelle ostili al Rognoni e al Cozzi, diedero ai nuovi eletti, nei riguardi di lui, fedele assertore della loro battaglia, e difensore del loro diritto durante lo spoglio delle schede, indicazioni precise, affinchè non venga sottratta all'attività comunale un'energia ed una fede così evidentemente apprezzate dal corpo elettorale.

SPUNTI DI CRONACA

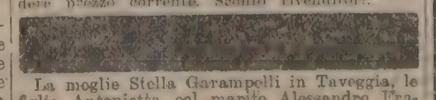
Gli ultimi due giorni della vendita

di Armi ed Arte antica al Palazzo delle Aste

Oggi e domani alle ore 15.30 sono gli ultimi due giorni della riuscitissima vendita di armi ed Arte Antica che il R. Perito E. Moretti ha organizzato al Palazzo delle Aste. Il *clou* delle interessanti vendite è costituito dai mobili laccati veneziani. Non mancheranno neppure oggetti di decorazione e di ammobigliamento di grande gusto e di assoluta convenienza. Per schiarimenti e notizie e campioni rivolgersi al Palazzo delle Aste, via S. Radegonda, 18, Milano.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.



La moglie Stella Garampelli in Taveggia, le figlie Antonietta col marito Alessandro Fraschini ed Adelina col marito Riccardo Moosbrugger, le nipotine Gianni'Antonia e Cesarina Fraschini, le sorelle Luigia e Maria, i Cognati, le Cognate e parenti tutti annunciano l'irreparabile perdita del loro caro

Taveggia Battista

Il funerale avrà luogo Mercoledì 8 corrente alle ore 10, partendo dalla casa in Corso Ticinese, 103 per la Chiesa di S. Eustorgio indi al Cimitero Monumentale.

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

L'Ufficio funebre avrà luogo nell'istesso giorno alle ore 9.

Gli stanchi della vita

Il tragico amore

di un ufficiale postelegrafico

Si uccide con due colpi di rivoltella

Da circa un anno era stato traslocato da Firenze all'ufficio postale centrale della nostra città il giovane Silla Colombo, di anni 21. Una volta a Milano, il Silla, insieme a un amico fiorentino e collega d'ufficio, tale Federico Miniatti, prese in affitto un appartamentino ammobigliato presso la signora Ferroni, in via San Vito 13.

Il Colombo che aveva sempre dimostrato carattere tranquillo e allegro, da qualche giorno era diventato triste e taciturno. E ai compagni che s'interessavano di questo suo improvviso cambiamento, egli rispondeva seccato dicendo di non occuparsi di lui, di lasciarlo in pace chè tanto la sua vita era di breve durata. Nella mattinata di ieri il giovane impiegato non si fece vedere all'ufficio, soltanto pregò l'amico Miniatti di avvisare il direttore che forse sarebbe rimasto in casa tutta la giornata, portando come scusante un forte malessere per tutto il corpo.

Il Miniatti consigliò il collega a recarsi da un medico e poi si allontanò, lontana da lui l'idea di quel che fra non molto sarebbe accaduto.

Il Silla non si mosse di casa. Stette quasi sempre chiuso nella sua camera passeggiando su e giù nervosamente.

Nel pomeriggio, verso le 15, il giovanotto fu avvicinato dalla padrona di casa che richiestegli notizie della sua salute si offerse di prepargli qualche cordiale, ma il Colombo rifiutò soggiungendo che era tale il suo dolore che solamente la morte poteva troncarlo. La padrona, che oramai era abituata al carattere triste del suo inquilino, non vi fece gran caso e si ritirò nella sua stanza.

Non era passata mezz'ora che due secche detonazioni provenienti dalla stanza del pensionante la fecero balzare in piedi atterrita. Gettato da parte il lavoro a cui accudiva, la signora Ferrone, in uno stato facile a comprendersi, più che correre si precipitò nella camera del Colombo. L'orribile spettacolo che le si presentò agli occhi la fece un momento sostare come inorridita sulla soglia.

Sul letto, con nella destra ancora la rivoltella fumante, giaceva il Colombo dal viso lordo di sangue, quasi ormai privo di vita. Il poveretto si era sparato due colpi di rivoltella alla tempia destra. La signora gridò al soccorso. In breve l'appartamento fu pieno di gente. Non bisognava perdere un minuto di tempo. Furono perciò d'urgenza chiamati i militi dell'assistenza pubblica i quali, accorsi con sollecita prontezza raccolsero e trasportarono all'Ospedale Maggiore l'infelice il quale però, dopo pochi minuti, cessava di vivere senza pronunziare parola.

Una travagliata passione d'amore lo ha tratto alla tomba nel fior degli anni e della vita.

Egli ha lasciato uno scritto indirizzato ad una giovane con la quale aveva relazione. Lo scritto dice testualmente:

« Luisa mia. — .... per sempre dappresso, da lontano... e più in là. — Silla »

Un'altra lettera fu pure rinvenuta a firma Luisa e al Colombo indirizzata. In questa lettera la giovane cercava convincere il fidanzato della sua grande affezione, e di convincerlo pure che tutti i suoi dubbi e sospetti ad altro non eran dovuti che ad infondata gelosia.

Oltre a queste lettere, che fanno comprendere le cause della tragica fine del disgraziato giovanotto, anche altri colleghi d'ufficio hanno confermato che parecchie volte il Colombo avrebbe dichiarato che senza l'affetto della sua Luisa si sarebbe ucciso.

Un pietoso caso di miseria

Dopo la truffa il tentato suicidio

Nella cronaca degli scorsi giorni abbiamo accennato al triste caso di certa Fernanda Mautti, di 20 anni, moglie di un pittore dimorante in viale Romana 60. La disgraziata, in preda alla più squallida miseria dovuta più che altro ad una lunga ed ostinata disoccupazione del marito, non sapendo come sfamare una sua bambina di appena tre mesi, munitasi di una lettera apocrifa e fingendosi incaricata dall'arciprete della chiesa parocchiale di S. Nazaro, si presentò a diverse famiglie facoltose per raccogliere fondi a favore dei poveri del rione. Riuscì in tal modo essa a raccogliere soltanto poche lire perchè un giorno la signora del prof. Giovanni Formento, alla quale la Masetti si era presentata, scoperta la tentata truffa, la indicò ad un vigile urbano che l'accompagnò alla sezione di P. S. di via Curtatone dove fu trattenuta.

Il giorno stesso dell'arresto della sciagurata, il marito di lei si presentò al delegato dott. Dosi dichiarandosi autore della lettera ed assumendo per sè la responsabilità dell'atto disonesto.

— Non voglio, non so rubare e non avevamo pane in casa. La carità l'avevam chiesta inutilmente e la nostra piccina chiedeva pane; temevamo di diventar pazzi. Che cosa dovevamo fare?

L'accento sincero del pittore, che è incensurato, convinse il funzionario tanto che impietositosi, dopo essersi consigliato col cav. Goffredo, con molto buon senso e molto buon cuore rilasciò i due sventurati dando loro anche qualche sussidio.

Domenica sera la Mautti si presentò nel corpo di guardia in via Curtatone chiedendo del funzionario, ma prima di ricevere risposta cadde a terra in preda ad atroci tormenti. Confessò allora che, impotenti a pagare l'affitto di casa erano stati cacciati, ed ora si trovavano sul lastrico. In preda a disperazione, la povera donna aveva ingoiate cinque pastiglie di sublimato corrosivo.

Con una lettiga dei pompieri la sventurata fu trasportata alla guardia medica di Porta Romana di dove, dopo praticatale la lavatura gastrica, proseguì per l'Ospedale Maggiore.

Si trova ora in grave stato.

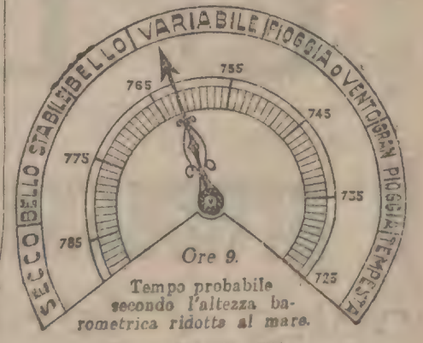
L'atto del padrone di casa non ha bisogno di commenti. Soltanto noi richiamiamo ancora una volta l'attenzione di quanti hanno cuore e di quanti hanno figli su questo caso tragicamente pietoso dinanzi al quale non si può non fremere di angoscia.

Domestica che si taglia le vene

All'Ospedale Maggiore veniva ricoverata ieri certa Teresa Salimbene, domestica presso il conte Borromeo nel palazzo situato sulla piazza omonima. La poveretta presentava delle gravi lesioni ai polsi e immediatamente ebbe ricovero nella sala dei tentati suicidi. Al suo letto si recarono le guardie dell'ospedale per interrogarla, ma l'infelice servente nulla volle dire sulle cause che la spinsero a cercare la morte. Mormorò soltanto queste tre parole: « Lasciatemi in pace! »

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 6 luglio 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 758.8.

Umidità relativa media 65 %.

Venti dominanti: Sud Est debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione a mezzo metrica	Osservazioni
MILANO	25.7	16.8	762.6	3/4 coperto
ANCONA	27.0	15.0	757.5	sereno, calmo
BOLOGNA	25.9	18.0	757.7	piovoso
FIRENZE	27.0	19.0	757.5	3/4 coperto
FOGGIA	21.0	21.0	760.5	sereno
GENOVA	25.0	19.0	757.2	3/4 cop. legg. mosso
NAPOLI	26.0	20.0	759.0	3/4 cop., mosso
PALERMO	30.0	16.0	759.9	1/4 cop., calmo
ROMA	26.0	16.0	758.8	coperto
SASSARI	30.0	16.0	761.2	1/4 coperto
TORINO	24.0	16.0	757.0	1/4 coperto
VENEZIA	24.0	18.0	758.1	cop. legg. mosso
TRIPOLI	37.0	20.0	751.2	cop., legg. mosso

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE

PAVIA

... Ho esperimentato il « tot » e sono lieto di dichiarare d'averlo trovato veramente utile nei casi di dispepsia accoppiata ad abnorme fermentazione del tubo gastro-enterico. Sia per la razionalità della composizione come per la indovinata confezione, il « tot » non può non riscuotere le lodi degli esercenti l'arte sanitaria....

Prof. I. Antonelli
Direttore.

OSPITALE E CASA DI SALUTE

CRESPANO VENETO

Ho voluto sperimentare il preparato farmaceutico che corre in commercio sotto il nome di « tot », in alcuni malati d'Ospedale, che presentavano le indicazioni speciali.

Ho trovato che tale preparato corrisponde benissimo in alcune forme di dispepsie ed enteriti ribelli alle solite cure. Per la sua composizione chimica, il « tot », si raccomanda ogni qualvolta si desidera prevenire processi infettivi oppure modificare quelli ormai in corso.

Dott. Mantovani
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot", sterilizzato in tubi e mai tubi risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

ERNIA

La ben tò anni il rinomato unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Inserendo segnal. mare 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 13.

PEPPERMINT ANISETTE Rossa

Trovansi in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il *massimo effetto* con la *più piccola dose*, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di **Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminosa, Guancie ricadenti, Mento doppio,** senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE *si prepara esclusivamente nel Laboratorio* DUBOIS, 7, Rue Jadin, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 indirizzato ai soli concessionari per l'ITALIA: E. Roberts & C., Firenze, 17, via Tornabuoni; oppure alle loro succursali: Roma: 417, Corso Umberto I. — Napoli: 31, via Vittoria. — Milano: 7, via Giulini. — Genova: Farmacia Moscatelli. — Torino: Farmacia Particolo Giannotti — Venezia: Farmacia Zampironi. — Palermo: Farmacia Riccobono. — Milano: Farmacia Centrale.

Tosso ASININA

Ho avuta l'opportunità di poter adoperare, in larga scala, lo **Sciroppo Negri** e godo nel potermi associare alla soddisfazione non mai smentita, e oramai secolare, di tutti gli egregi Colleghi, i quali con costante successo hanno adoperato nella tosse asinina il benefico **Sciroppo Negri;** che mi si è mostrato anche efficacissimo, nelle forme influenzali di laringo-tracheo-bronchiti, e nelle forme di bronchiti asmatiche.

Dott. **Pietro Galvagno**
Docente di Pediatria: Catania, Ospedale Vittorio Emanuele.

ULTIMISSIME

Il processo Magrini
contro l'"Idea nazionale„

Impressioni di udienza
Tentativo di fuga

Roma, 6 notte.

Abbiamo vissuto oggi una di quelle giornate giudiziarie che sembrano fatte apposta per far disperare dell'umana giustizia.

Ecco qua un giornalista onesto, dilaniato atrocemente nella sua reputazione Invece di abbandonarsi a qualche atto impulsivo per vendicare il suo onore così ingiustamente offeso, ha saputo contenere il legittimo sdegno dell'animo suo, affidandosi serenamente alla tutela della legge, per punire l'audacia oltraggiosa dei suoi calunniatori. E questi, che durante un anno avevano gridato di essere pronti a sostenere il proprio assunto; venuta finalmente l'ora di dare in pubblica udienza la prova tante volte promessa del fatto diffamatore, tentano invece di scappare, prendendo a pretesto per dissimulare il meditato proposito di fuga, le più miserabili cavillazioni curiali.

Luciano Magrini nell'ora invocata della giustizia si è presentato tranquillamente davanti al tribunale. Lo francheggiava la sua coscienza. Aveva concesso agli avversari la più ampia facoltà di prova. Non aveva altro intendimento che di far rifulgere la verità. Pareva che il processo dovesse svolgersi rapidamente con le testimonianze e con la discussione. Ma gli avversari avevano tutto disposto perchè la fidente aspettazione del querelante e dell'opinione pubblica restasse ancora una volta delusa; e se non interviene entro domani, un atto di energia e di squisita equità da parte dell'illustre presidente che è chiamato a dirigere il dibattimento, essi avranno tosto raggiunto il loro scopo, mediante un rinvio che li avvicini quanto più è possibile ai limiti dell'agognata prescrizione penale.

Gli imputati si sono seduti sui loro banchi cercando di ostentare coi loro atteggiamenti una profonda separazione di interessi legali tra il querelato, prof. Magrini e gli altri quattro. Il prof. Magrini, indicato come il primo propalatore della diffamazione, doveva apparire isolato. Rappresentava le sue ragioni l'avv. Monti Guarnieri. I responsabili dell'« Idea nazionale » restavano in disparte, agivano per conto loro, ed erano assistiti da un collegio di difesa presieduto dall'avv. Di Benedetto. Ma questa apparente divergenza di posizioni doveva servire unicamente a mascherare l'intima solidarietà di tutti nel tentativo di ottenere con qualunque mezzo il rinvio della causa.

L'avv. Monti Guarnieri ha prospettato subito al principio dell'udienza una quantità di incidenti procedurali che erano meri pretesti dilatorî: voleva disconoscere la legalità del procedimento per citazione diretta, mettere fuori la Parte Civile, respingere quasi tutti i testimonî...

L'avv. Di Benedetto chiese di far inserire a verbale una dichiarazione con cui pretendeva di disinteressarsi della soluzione degli incidenti pur facendo salve in proposito tutte le ragioni della difesa. Il presidente ha fatto osservare che egli doveva senz'altro dichiarare se si associava o no alle eccezioni dell'avv. Monti Guarnieri, e con ciò ha ridotto a nulla il gesto ambiguo del rappresentante dei quattro imputati nazionalisti, col quale si pretendeva aver l'aria di affrettare la discussione della causa.

Il tribunale ha poi respinto gli incidenti proposti. E con ciò sembrava che dovesse ritenersi esaurito il pietoso esordio del dibattimento.

Ma appena i difensori degli imputati hanno intravisto l'eventualità di dovere accingersi davvero alla prova dei fatti, si sono industriati a cercare qualche nuovo pretesto per impedire la luce immediata, e lo stesso avvocato Di Benedetto, contraddicendo apertamente a quel che era stato il suo atteggiamento di poco prima ha chiesto anche per conto proprio quel rinvio che era già stato negato all'avv. Monti Guarnieri adducendo l'assenza di due testimoni citati dalla parte civile e di due introdotti dalla difesa.

L'assurdità di tale richiesta risulta evidente quando si pensi che uno dei testi di parte civile di cui si lamenta l'assenza era chiamato solo ad affermare la divulgazione dell'atto diffamatorio effettuato dal prof. Magrini, a provare la quale del resto sono chiamati parecchi altri testimoni: l'assenza dunque di quel teste che da Roma è passato ad abitare Pietroburgo, non solo non avrebbe importanza alcuna ai fini della causa, ma gioverebbe in ogni caso ala difesa. Quanto all'altro teste, che è Corrado Zoli, ora dimorante nel Fezzan da dove è stato richiamato con ripetuti radiogrammi anche per cortesia particolare del ministro delle Colonie, la parte civile è disposta ad ammettere per vero tutto ciò che gli si vorrebbe far dire. Ed infine, quanto ai due citati per la difesa, che sono ufficiali dei carabinieri di stanza a Rodi, è chiaro che molto facilmente si potrebbero intendere per rogatoria, se pure non potranno ottenere l'autorizzazione di compiere un rapido viaggio in Italia per comparire personalmente all'udienza.

Quale dunque la ragione seria della insistenza posta nel sollecitare un rinvio, se non il desiderio di sfuggire alla temuta prova dei fatti. E dopo un anno di inutile attesa si dovrà proprio venire alla conclusione che è un illuso colui che attende giustizia dalla giustizia?

Noi speriamo ancora che il seguito del libattimento disperda questo dubbio angoscioso.

Commenti dei giornali romani

Roma, 6 notte.

I giornali romani dedicano al processo Magrini - *Idea Nazionale* diffusissimi resoconti, alcuni improntati a grande simpatia per il collega nostro così iniquamente diffamato. La *Vita* dichiara di riservarsi alla prova dei fatti il giudizio sulla bontà o meno dei sistemi polemici dei nazionalisti, e dopo aver riprodotto i telegrammi augurali giunti da Milano e da Bologna al Magrini aggiunge che « è questo un imponente plebiscito di solidarietà per il collega buono e stimato ». Poco più sotto la *Vita* rileva: « la impressione unanime dei presenti è che il volto di Luciano Magrini sia la più bella dimostrazione della sua innocenza dalle accuse rivoltegli ».

La *Tribuna* afferma essere « viva la curiosità per il merito della causa che è giornalistica e politica insieme ».

Il *Giornale d'Italia* esclude la eventualità di una conciliazione. « E' evidente per se stesso — scrive il *Giornale d'Italia* — che la contesa non possa essere risoluta se non col dibattimento del processo. Se mai un'azione di conciliazione fosse stata possibile la sua sede più propria sarebbe stata in seno alla Associazione della Stampa. Pertanto questa volta non sarà certo perduto tempo in tentativi di conciliazione. Della cosa è perfettamente edotto anche il presidente ».

La solidarietà dei colleghi

Roma, 6 notte.

Sono pervenuti a Luciano Magrini i seguenti telegrammi:

« Conoscendo tua vita intemerata vogliamo esprimerti in questa circostanza la nostra viva simpatia, certi che ogni insidia sarà sventata e ti rimarrà il culto di avere coraggiosamente difeso la causa della giustizia e della verità.

« *Firmati*: On. Luigi Gasparotto, ing. Felice Mazzocchi, rag. Tencalla, avv. Ernesto Re, on. Eugenio Chiesa, rag. Colombo, Toniazzi, Bolognesi, Quadrelli, arch. Rocco Bartoloni, avv. Baruffaldi, rag. Carlo Bozzi, Menga, Bastè, Amilcare Bevilacqua, Emilio Bosio, ing. Mario Colombo, Maria Rossi, pittore Longoni, on. Paolo Taroni, ing. Ponziano, Mazzini, Daelli, Gentili Carlo, Bosio Umberto, Benedetto Truveri, avv. Cesare Covi, Ambrogio Bosio, Mario Razzini, avv. Bonomi, Ruggeri, ing. Giuseppe Colombo, avv. Mario Gibelli, on. Luigi De Andreis, on. G. B. Pirolini, on. avv. Arnaldo Agnelli, ing. Achille Manfredini ».

« Iniziandosi il processo contro l'*Idea Nazionale*, giungati fraterno saluto dei tuoi compagni di lavoro, testimoni della tua vita di sacrificio e di fede che in questo momento ti riaffermano pieno l'affetto, la solidarietà, augurando il trionfo della verità e della giutizia.

« *Firmati*: Bistolfi, De Giovanni, Gheraldi, Zanghieri, Lelli, Codara, Fasani Remo, Cioli, Cermenati, Barella, Vigoni, Robino, Zamparutti, Pasella, Morselli, Longoni, Fasani Domenico, Innocenzo Cappa, Cesari, Cavacchioli, Sacchetti, Citelli, Monferrini, Monreale, Poggioli, De Vellis, Morellini, Del Vecchio, Buffelli, Bozzi, Fanti, Toffaletti, Morgagni, Scarioni, Bacchelli, Formentini, Artioli, Ferrari, Vigna, Mauri, Crollalanza, Capri, Tallone ».

« Non ti mandiamo augurii perchè sona superflui, non espressioni di solidarietà, perchè solo sei più forte, ma ti mandiamo il nostro plauso perchè hai già vinto ed il nostro abbraccio perchè sei buono.

« *Firmati*: Campolonghi, Duliani, Garagnani, Orlandini (da Parigi) ».

« Con le parole di incoraggiamento del collega lontano, gli auguri di un trionfo luminoso sulla malafede degli avversari. — *Gastone Chiesi* (da Londra) ».

« Mentre iniziasi un dibattimento che per se stesso è offesa alla rettitudine del tuo animo, noi testimoni da anni della ammirevole correttezza delle tue azioni, ammiratori dell'idealismo e del disinteressamento che hanno sempre informato la tua opera giornalistica, ti porgiamo, non già il nostro augurio che deve essere superfluo, ma l'espressione della nostra simpatia e del nostro affetto, perchè valga a renderti meno dolorosa la discussione che si vuol fare di te. Ciò ti dica che a Milano dove hai vissuto e dove noi ti si conosce bene ti si stima e ti si ama.

Decio Buffoni, *Perseveranza;* Andrea Filippi, *Corriere Sera*, corrispondente *Caffaro* e *Gazzetta Popolo;* Pio De Flavis, redattore *Avanti!;* Luigi della Beffa, presidente Associazione Stampa Lombarda; Gino Berri, redattore *Corriere Sera;* comm. Gaetano Rocca, direttore *Lombardia;* Giovanni Ceccon, redattore *Sera;* Fasciolo, redattore *Italia;* Adolfo Vigoni, consigliere turno Sindacato Cronisti; Egidio Rodingher, redattore *Corriere Sera;* Giulio Barella, redattore *Secolo;* Avv. Ernesto Re, pubblicista; Carlo Russo, presidente Sindacato Corrispondenti; Domenico Jacomucci, redattore *Perseveranza;* prof. Raffaele Pirro, redattore *Avanti!;* Giuseppe Bolognesi, redattore *Sole*, corrisnondente *Adriatico;* Remo Fasani, redattore *Secolo*, Otto Kahn, corrispondente giornali esteri; Avv. Oreste Poggio, direttore Agenzia *Stefani;* Cesare Fanti, corrispondente *Nuovo Giornale*, Firenze, *Telegrafo*, Livorno, ecc.: Vittorio Nivellini, pubblicista; Giulio De Maria, *Perseveranza;* Mario Volni, corrispondente *Provincia Como;* Ezio Draghi, redattore *Corriere Sera;* Avv. Giuseppe Dominione, redattore *Avanti!;* Giuseppe Guidorossi, redattore *Corriere Sera:* Beniamino Gutierrez, pubblicista; Luigi Simonazzi, redattore *Corriere Sera;* Mario Bicci, corrispondente *Tribuna;* Giuseppe Rossi, corrispondente *Resto Carlino*, Bologna.

***

I colleghi Gino Berri, Ezio Draghi, Andrea Filippi, Giuseppe Guidorossi, Rodingher, Simonazzi, redattori del *Corriere della Sera* e firmatarii del telegramma dei giornalisti milanesi da noi riferito più sopra, hanno inviato per loro conto un telegramma a Forges Davanzati, uno degli imputati, e già corrispondente del *Corriere della Sera* da Roma, nel quale dichiarano che in essi non è mai venuta meno la convinzione della buona fede del Davanzati stesso e concludono esprimendo l'augurio « che la incresciosa vertenza possa trovare in un giurì professionale campo più adatto e sereno per stabilire ouella verità dei fatti e quella onestà delle intenzioni che sono nel desiderio dei giornalisti tutti ».

Facciamo notare che la proposta di spedire il telegramma al nostro Magrini non partì dal *Secolo*, ma da Decio Buffoni della *Perseveranza*, e che dopo il collega Buffoni i primi firmatarii furono Rodingher, Guidorossi e Draghi del *Corriere*.

I delitti di un farmacista
Avvelenatore della madre della moglie e del figlio

(Nostro fonogramma)

Parigi. 6 notte.

Si hanno da Tolosa particolari su tre delitti che sarebbero stati consumati i primi due quattordici anni or sono e l'altro or fanno sette anni, e di cui soltanto oggi si sarebbe scoperto l'autore.

Il signor Saint Martin è un farmacista di 65 anni che abita a Vic Fezenzac. Egli sposò nel 1895 certa Lasserre da cui ebbe un figlio. La moglie morì nel 1898 di morte naturale. Un anno dopo moriva anche il bambino e poi la madre del Saint Martin. Nel 1900 quest'ultimo si riammogliò e nel 1907 rimase nuovamente vedovo. Nel 1911 prese moglie una terza volta.

Nonostante una vita così travagliata, Saint Martin godeva ottima salute ed era sempre di umore allegro. Di ciò meravigliavano i suoi compaesani. — Pettegolezzi di provincia — dicevano gli scettici scrollando le spalle. Ma ecco che l'altro giorno i pettegolezzi di provincia presero corpo. Un impiegato del Saint Martin, certo Sembres, ha sporta denunzia contro il suo padrone accusandolo di aver ucciso la madre per ereditare, la seconda moglie perchè gli dava noia, il figlio perchè gli era di imbarazzo. Il Sembres aggiunse che il Saint Martin avvelenò le proprie vittime con una inaudita raffinatezza e che aiutò anche parecchie donne ad abortire.

E però da notarsi che il Sembres decise a parlare soltanto quando ha saputo che il suo padrone stava per cedere la bottega« Qualcuno sospetta quindi che egli abbia agito per vendetta dopo aver tentato di estorcere al Saint Martin 10 mila franchi. Il fatto che non tutti prestano cieca fede alle accuse del Sembres è degno di rilievo, perchè il Saint Martin gode a Vic Desenzac pessima riputazione.

Il Saint Martin è un cattivo soggetto di cui le sue clienti dicono molto male. Una di queste narra di essere stata derubata, minacciata, percossa dal farmacista. Altre persone affermano di aver veduto il Saint Martin entrare furtivamente nel circolo letterario per segnare le carte da giuoco e prepararsi a barare. Altri ancora narrano che a Biarritz spogliò una spagnola, che a Tolosa rubò un orologio ad un americano.

Il Saint Martin fu arrestato improvvisamente, e quando seppe di essere accusato di delitti così feroci, dapprima sorrise, poi si turbò, ma condotto in una sala del Comune, in attesa di essere trasportato a Tolosa, propose freddamente ai gendarmi di fare una partita alle carte.

La democrazia francese
e il ritorno alla ferma biennale

(Nostro fonogramma).

Parigi. 6 notte.

L'altro giorno commentando la nomina del presidente della Commissione parlamentare dell'esercito, richiamavamo la vostra attenzione sulla condotta prudente ma vigile della democrazia francese di fronte ai tre anni. Non è bene, dicevamo, che i radicali abbiano dimenticato le promesse fatte agli elettori per il ritorno dei due anni. Il voto da essi dato al gabinetto Viviani fu più un voto di fiducia negli uomini che fanno parte del gabinetto che di approvazione di tutte le dichiarazioni del Governo. Si hanno oggi sintomi sicuri che nè il partito radicale, nè i membri del Governo ai quali il partito stesso dichiarò la propria fiducia hanno messo da parte il programma di Pau. Infatti i giornali conservatori vanno levando non poco rumore attorno ai due fatti avvenuti ieri: i radicali del sud ovest riuniti in grande congresso a Gap, alla presenza di molti parlamentari hanno all'unanimità votato un ordine del giorno favorevole al ritorno alla ferma biennale entro l'ottobre 1915. Contemporaneamente l'organo personale di Augagneur, « Le Lyon Republicain » lasciava intravedere come probabilissima l'introduzione a breve scadenza, e durante il periodo della discussione della legge dei tre anni, del servizio di trenta mesi. I giornali conservatori sono, come abbiamo detto, impressionati per questo fatto ed aspettano con una certa ansia la deliberazione del prossimo congresso che avrà luogo a Brest. E' certo che in questo congresso i radicali confermeranno il loro programma e si prepareranno a dare in autunno una grande battaglia.

L'arrolamento dei volontari
proibito anche a Berlino

Berlino, 6 notte.

Si annunzia stasera ufficialmente che tanto il ministro degli esteri, quanto il presidio della polizia hanno proibito al console Wackerow ed al capitano Hans Walter di aprire a Berlino un ufficio per l'arruolamento di volontarii per l'Albania. La notizia, accolta da alcuni giornali, che la polizia aveva concesso il permesso, è dovuta ad un malinteso. L'ex-console Wackerow si recò al presidio di polizia sabato per comunicare alle autorità la sua intenzione. Le autorità richiamarono però la sua attenzione sul paragrafo 141 del codice penale che stabilisce la pena del carcere per chi tenti di arruolare in Germania dei tedeschi per una nazione straniera. Il console Wackerow rispose che egli avrebbe arruolato soltanto gli stranieri già liberi dal servizio militare. Il direttore di polizia, che l'aveva ricevuto a colloquio, comunicò al Wackerof che in questo caso il problema non riguardava il presidio di polizia ma il ministero degli Esteri. Il presidio di polizia sarebbe intervenuto soltanto se il ministero degli Esteri riteneva l'apertura di tale ufficio di arruolamento dannosa ai buoni rapporti della Germania con le altre nazioni. Questo caso si è avverato poichè il Ministero degli Esteri ha dato un veto assoluto.

DUE UFFICIALI ITALIANI
arrestati per spionaggio a Riva

(Nostro fonogramma)

Vienna, 6 notte.

Un telegramma da Insbruck reca che due ufficiali italiani travestiti da muratori e che si erano aggiunti agli operai incaricati dell'erezione di nuove fortificazioni a Riva vennero arrestati e trasportati a Rovereto.

Il Giro di Francia
La quinta tappa vinta da Egg

Bajonne, 6 notte.

Nei primi chilometri un po' di vivacità di Faber e dei suoi uomini, in seguito a forature di Defraye e di Lapize. Poi il ricongiungimento. Quindi calma. Il plotone compatto giunge a Blay, cioè a 140 chilometri dalla partenza, con venti minuti di ritardo sull'orario previsto dei 30 chilometri all'ora di media. Poco prima del controllo volante di Sastets, allorchè comincia il pavé, il plotone si è allungato smisuratamente sulla strettissima banchina. Faber, Petit Breton, Marcello Buysse, Engel, passano volta a volta al comando, mentre Girardengo, Borgarello, Contesini, Fasoli, Erba, Bertarelli si mantengono con sicurezza alle posizioni avanzate.

Ma ecco che Deloffre urta Borgarello. I due uomini cadono. Quando si rialzano il gruppo è già lontano. E lo sfortunato piemontese si unisce a Erba, Bertarelli, Christophe e Kirkham staccati di qualche centinaio di metri. La strada è interrotta soltanto da qualche insensibile pendìo. Ciò nonostante è in tutti i capi un febbrile desiderio di schermaglia: Pelissier, Egg, Engel, Faber, Thys, contro M. Buysse, Defraye, Rossius, Mottiat. Un continuo succedersi di fughe or di questo or di quello. E il plotone condotto da Godivier, o dai nostri Girardengo e Fasoli torna sempre a riacciuffare i fuggiaschi. A 20 chilometri dall'arrivo la tappa sembra decidersi. Tre uomini si staccano fulminei dal plotone: Pelissier, Defraye, Engel. In un baleno guadagnano metri su metri. Ma mentre gli altri restano come perplessi, ecco un altro che china la testa sul manubrio, balza fuori dal gruppo e coraggiosamente tutto solo si slancia all'inseguimento. E egli Girardengo che in una magnifica azione si avvicina ai tre fuggiaschi con foga inesorabile. Intanto anche il plotone si muove minaccioso con Buysse al comando. L'inseguimento dell'italiano è superbo; tanto lo è che nonostante il forte vento che lo investe di fronte, nonostante che Engel, Defraye e Pelissier si alternino ogni 100 metri al comando, nello spazio di 5 chilometri, Girardengo piomba inaspettatamente alle loro spalle... accolto con pochissimo anzi nessun piacere. Al punto che Engel e Pelissier forse pel timore di esser da lui battuti in volata rallentano di colpo e Defraye fa altrettanto. Così dopo altri due o tre chilometri tutti gli uomini sono di nuovo insieme, Borgarello compreso.

Altra breve schermaglia senza conseguenze a 10 chilometri del traguardo. E si giunge alla salita dell'ultimo chilometro. Girardengo, Fasoli e Borgarello si lanciano verso le prime posizioni quando un *balançage* non senza intenzione di Emilio Engel fa cadere Godivier e tutti coloro che seguono. Emilio Engel coi suoi coequipiers fuggono verso il traguardo: Egg e Pelissier ai quali riesce ad aggiungersi anche Defraye. Fra i caduti sono Fasoli, Girardengo, Borgarello, Buysse, Alavoine, Garrigou, Georget, ecc., ecc. Tre quarti del gruppo resta per terra in un incredibile groviglio di macchine e di uomini e finiscono distanziati uno dopo l'altro.

Un reclamo collettivo è stato presentato da tutti i costruttori eccettuato Peugeot contro Emilio Engel per il *balançage* dell'arrivo. Nella indignazione del primo momento i costruttori minacciano il ritiro in massa se non vene data loro soddisfazione. E' già la seconda volta che Engel si libera di prepotenza da avversari importuni e leali. La prima volta è pasasta liscia perchè il caduto fu uno solo. Non sarà così — è a sperarsi — oggi dopo che egli ha danneggiato una diecina di corridori fra i più meritevoli della vittoria.

La corsa degli italiani è stata superba.

Engel ha rovinato oggi materialmente la magnifica gara di Girardengo, Fasoli e Borgarello i quali, lottando contro tutto e contro tutti erano giunti sotto lo striscione dell'ultimo chilometro serrati vicino alla ruota degli uomini migliori. Fasoli ha tenuto testa fino in fondo brillantemente e tutti gli scatti specie negli ultimi chilometri il bergamasco fu straordinario e quando avvene la caduta generale provocata da Engel, egli potè salvarsi ma nel momento di scattare a fianco dei primi, Buysse lo urtò e allora non potè far altro che piazzarsi fra i primi otto. Borgarello fu ancora una volta perseguitato dalla disdetta. Bucò due gomme e tuttavia riprese il gruppo. Era alla ruota di Girardengo e cadde anche lui con gli altri.

A cinque minuti dai primi sono giunti Pratesi, Bertarelli ed Erba. Tutti e tre hanno bucato due gomme ciascuno e tuttavia si son sempre riportati in gruppo. Contesini, dopo un malsicuro inizio ha avuto un felicissimo ritorno: il suo ritardo è dovuto a un incidente di macchina sul pavé. Spinelli ha compiuto una gara coraggiosa: caduto a settanta chilometri dall'arrivo, contorse il telaio ma è riuscito a piazzarsi bene. Goi ritardato da una bucatura ha compiuto la tappa tutta da solo. Cucchetti è stato egli pure vittima di incidenti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Oscar Egg, in ore 13.25'29"; 2. Defraye; 3. Thys; 4. Mottiat; 5. Pélissier; 6. Rossius; 7. Lapize; 8. *Fasoli;* 9. Alavoine; 10. Petit Breton: 11. Cassiers; 12. Tuytten; 13. E. Engel, tutti in gruppo.

Pure in gruppo con questi, ma non identificati, i seguenti quindici corridori: Dejonghe, L. Hausghem, Georget, *Borgarello*, Luguet, Marcello Buysse, Faber, Munro, Christophe, Coomans, Garrigou, Verschoove, Scieur e Charron.

Questa è la classifica della 5ª tappa: 1. Egg, Defraye, Thys, Mottiat, Pelissier, Rossius, Lapize, *Fasoli*, Alavoine, Petit Breton, Cassiers, Tuytten, Engel, Monseur, Dejonghe, L. Heusghem, E. Georget, *Borgarello*, Luguet, M. Buysse, Faber, Munro, Christophe, Coomans, Garrigou, Verschoore, Scieur, Charron, in ore 13.25'29"; 29. Deman e *Girardengo* in 13.23'55"; 31. L. Buysse in 13.27'34"; 32. Degy in 13.28'23; Contesini è 48 in 13.43'9"; Spinelli è 54 in 14.5'8"; 65. Sante Goj in 14.50'.

Ed ecco la classifica generale dopo la 5ª tappa:

1. Rossius - Thys in ore 70.13.03; 3. Pelissier in 70.18.30; 4. Lapize in 70.30.55; 5. Egg 70.37.37; 6. J. Alavoine 70.41.58; 6. Garrigou 70.41.58; 8. E. Engel 70.46.03; 9. Deman 70.47.25; 10. Petit Breton 70.48.59; 11.Georget 70.50.15; 12. Defraye 70.58.52; 13. Spiessens 71.00.55; 14. Faber 71.10.33; 15. Christophe 71.21.57; 16. M. Buysse 71.23.50; 17. L. Buysse 71.34.14; 18. Mottiat 71.44.25; 19. Degy 71.46.56; 20. Scieur 71.51.03; 24. Heughem L. 72.54.37; 26. Botte (isolato) 73.07.41; 27. *Fasoli* 73.11.38; 34. Brocco 73.48.11; 35. *Girardengo* 73.55.12; 37. Tuytten (isolato) 73.56.17; 38. *Erba* 74.10.34; 39. *Borgarello* 74.11.02; 41. *Pratesi* (isolato) 74.50.46; 51. *Contesini* 77.23.48; 53. *Bertarelli* 77.54.2; 58. *Spinelli* 81.3.22.

SI GETTA DAL QUINTO PIANO
e non riporta nemmeno una contusione

(Nostro fonogramma)

Parigi. 6 notte.

Una signora di 48 anni, la vedova Amiot, stamane, durante un accesso di nevrastenia, aprì la finestra della sua camera da letto situata al quinto piano di una delle case della rue di Neuilly e si precipitò nel vuoto. La disgraziata cadde al suolo nel cortile della casa. I vicini accorsi la trasportarono immediatamente all'ospedale dove i medici stupefatti constatarono che essa non aveva nessuna contusione. Infatti mezz'ora dopo la vedova Amiot reclamava i suoi abiti, si vestiva e tornava tranquillamente a casa, ove accudiva alle sua mansioni domestiche come di abitudine.

MINACCIOSA MARCIA DI MULLAH

(Nostro fonogramma)

Londra, 6 notte.

La *Reuter* ha da Aden:

Il Mullah discende su Burao. Gli inglesi richiesero truppe indigene da Aden.

Tragica fine di Legagneux

(Nostro fonogramma).

Parigi. 6 notte.

Telegrammi da Saumur recano la notizia di un nuovo gravissimo lutto che colpisce l'aviazione francese. Uno dei più eminenti, dei più simpatici piloti francesi, Legagneux, è rimasto ucciso oggi nel pomeriggio durante una esibizione effettuata appunto al di sopra di Saumur

Questa esibizione doveva avere luogo ieri, ma il cattivo tempo la impedì assolutamente. Legagneux, per calmare l'impazienza del pubblico di Saumur desideroso di assistere ai suoi brillanti « exploits » decise oggi nel pomeriggio, nonostante il tempo non si fosse ancora rimesso completamente al bello, di effettuare gli esperimenti.

Egli infatti, alla presenza di un numero grandissimo di spettatori si era più volte felicemente levato ed aveva eseguito parecchi difficilissimi esperimenti sopra la Loira. Allorquando si decise ad atterrare l'aviatore pensò bene di prendere terra con uno di quegli emozionanti voli cosidetti a « tirabouchon », che sono anche abbastanza pericolosi.

Egli si trovava al momento della catastrofe sopra il fiume, seguito con trepida ansia, con febbrile curiosità da tutti gli spettatori, ansia e curiosità che lasciarono posto al più folle terrore allorquando si udì il motore scoppiare con un fragore sinistro, e successivamente l'apparecchio scendere precipitosamente e cadere nel fiume.

Immediatamente da tutte le parti si accorse in aiuto di Legagneux che fu potuto ripescare dopo circa mezz'ora quando era già cadavere.

I medici che visitarono la salma del disgraziatissimo aviatore constatarono che aveva riportate gravissime ferite prodotte probabilmente dalla esplosione. Alcune di queste ferite alla testa, a giudizio dei medici, hanno prodotto la morte prima che egli riuscisse a toccar l'acqua.

Legagneux era uno dei più popolari aviatori francesi. Egli cominciò a volare nel 1907. Il suo primo *exploit* che lo mise in vista fu al Circuito dell'Est, nel quale si classificò terzo dopo Leblanc e Aubrun. Vinse anche la Coppa Michelin e battè nel 1911 il record di velocità e di altezza. Egli aveva esordito nell'aviazione come meccanico ed era amato per la giovialità del suo carattere e per la bontà del suo cuore. Fu anche a Milano, fra i più ammirati piloti nel primo grande Circuito aviatorio di Taliedo.

LA SECONDA MOGLIE DI CIFARIELLO
vittima di un gravissimo incidente

Napoli, 6 notte.

La signora Cifariello è rimasta vittima di un grave incidente per il quale stasera si è sparsa la voce che ella versi in gravi condizioni.

L'altra sera la signora si preparava ad andare a teatro; era in una vestaglia leggera e si pettinava davanti allo specchio. Aveva presso di sè un fornelletto a spirito, sul quale poggiava un ferro per arricciare i capelli. Con un movimento involontario la signora rovesciò il fornello; l'alcool le icendiò le vesti in un attimo.

Alle grida disperate della signora accorse lo scultore, che cercò con le mani di spegnere le fiamme che avvolgevano già il corpo della signora Evelina. In un momento tutto il palazzo del Credito Immobiliare, nella via San Gennaro al Vomero, dove abita lo scultore, fu messo a rumore.

Accorsero inquilini e poscia un medico e i coniugi furono amorevolmente curati. Ma mentre le scottature riportate dal Cifariello non sono gravi, quelle della moglie sono gravissime, tanto che stasera si è preoccupati per la vita della signora.

Le conferenze orarie

Pallanza, 6 notte.

La ridente Pallanza ospita oggi uno stuolo di personalità qui convenute per la conferenza degli orarî invernali 1914-15. Come è noto, una provvida disposizione ministeriale ha escluso dalle conferenze orarie le rappresentanze comunali e i deputati, limitando la partecipazione ai rappresentanti delle Camere di Commercio e delle Deputazioni provinciali, oltre che delle linee di comunicazione interessate. Il numero dei partecipanti alla conferenza è ridotto quindi al minimo, ma in complesso le riunioni riescono meno nervose e più proficue.

La conferenza attuale ha luogo nella sala del Ridotto. Alle 15 viene aperta la seduta. A nome della città l'avv. Lavatelli ,assessore comunale, porge il saluto ai presenti, mettendo in evidenza l'insufficienza delle comunicazioni che servono al Lago Maggiore.

Il comm. Nagel ringrazia a nome dei presenti Pallanza per la cortese e signorile ospitalità offerta. Il prof. Pio Bettoni di Brescia si associa, e il comm. Germano, per le Ferrovie di Stato, dà spiegazione della limitazione voluta dal Ministero.

Dopo di che si iniziano i lavori con le linee affluenti al Lago Maggiore. Per la Torino-Arona, mediante la fusione dell'accelerato con l'omnibus mattutino, si ottiene il ripristino del diretto serale in partenza da Torino alle 22. Per la Milano-Domodossola vengono conservate anche nella stagione invernale le varie corse istituite per l'apertura del Loetschberg. La Milano-Luino, ritoccata in qualche punto, viene resa più armonica con le corse lacuali, sia di Luino che di Cannobio e Laveno. Analogamente per la Luino-Novara e la navigazione lacuale; quantunque si rifiutino tutte quelle migliorie che comportano aumenti di percorrenza, pure anche il suo servizio viene sensibilmente migliorato.

Domani si discuteranno gli orari del Lago di Como. Nel pomeriggio ai concorrenti viene offerta una gita con pranzo al Mottarone. Mercoledì 8, ultima giornata, verranno discussi gli orari del Gottardo. Dopo una crociera sul lago e la visita di Villa San Luigi, avrà luogo al Grand Hôtel Pallanza il pranzo offerto dal Comune, dalla Deputazione provinciale di Novara e dalla Camera di Commercio.

Padova, 6 notte.

Sotto la presidenza del comm. Mion e con la presenza dei rappresentanti delle Camere di Commercio della Regione Veneta, tennesi una conferenza oraria. Durò parecchie ore e si concretarono proposte per parecchie linee e per numerosi treni. Una commissione si recherà a Roma presso la Direzione delle Ferrovie, a perorare l'attuazione delle proposte.

L'insediamento dell'amministrazione in Campidoglio
Don Prospero Colonna eletto sindaco

Roma, 6 notte.

Stasera alle ore 21 si è insediata la nuova amministrazione in Campidoglio. L'aula consigliare era gremita di pubblico.

Il principe Colonna, come capo della maggioranza, ha rivolto un saluto ai nuovi eletti a nome della cittadinanza. Ha rilevato come il compito della nuova amministrazione sia grave e denso di difficoltà, ma ha aggiunto di essere sicuro che i consiglieri si dimostreranno degni dell'alto ufficio cui sono stati chiamati. Ha raccomandato infine il reciproco rispetto e la reciproca tolleranza dicendosi sicuro che il ricordo della grandezza di Roma guiderà il Consiglio nelle sue deliberazioni. Ha terminato ringraziando il comm. Aphel per la sua attiva ed intelligente amministrazione ed ha aggiunto che il Consiglio nella sua prossima seduta saprà dargli l'attestato della sua riconoscenza. Il principe Colonna ha infine proposto l'invio di un reverente saluto al Re che impersona l'Italia.

Questa proposta è stata accolta da una prolungata e calorosa ovazione

Terminati gli applausi il comm. Aphel ha letto la sua relazione.

Terminata la sua relazione, il comm. Aphel ha dichiarato solennemente insediato in nome del Re il nuovo Consiglio comunale di Roma. Si è quindi proceduto alla elezione del sindaco. La votazione ha dato il seguente risultato: Votanti 78; Prospero Colonna 62; Schede bianche 16.

Il principe Colonna, letto il risultato della votazione, ha ringraziato il Consiglio della fiducia dimostratagli assicurando che consacrerà tutte le sue forze al bene di Roma.

UN EX-ASSESSORE DI LECCO
tenta tre volte di uccidersi

Lecco, 6 notte.

Il signor Attilio Cima, industriale e consigliere comunale, era da tempo ammalato. Sembra che abbia dato qualche segno di squilibrio, sicchè ieri la famiglia richiese alla Croce Verde due militi per l'assistenza del malato durante la notte. Questa passò così calma che stamattina i due militi furono congedati. Ma poco dopo il signor Cima, afferrato un puntale da « alpenstock », si menava due colpi al petto ferendosi leggermente, mentre il dott. Resinelli gli curava le lesioni, tentò scendere dal letto per buttarsi dalla finestra; ma venne trattenuto dal medico. Si fece venire allora un nuovo infermiere. Il signor Cima, calmatosi, pregò l'infermiere, certo Cecchin, di leggergli il giornale, e precisamente il resoconto della corsa di Sinigaglia nella « Dianmond Sculls »; seguiva la lettura con attenzione emettendo ogni tanto delle esclamazioni di compiacimento. Il Checchin aveva però notato che il malato muoveva la mano sinistra sotto le coltri (la destra era fuori sulle coperte) come se si grattasse una gamba. Ma ad un tratto, il Cima, con mossa rapidissima cacciò sotto le coltri anche la mano destra. Il Checchin, balzato in piedi, rovesciò le coltri; non abbastanza a tempo per impedire al Cima che si recidesse le vene del polso destro con un tremendo colpo inferto con una specie di temperino a « bisturi ».

Il Cima giaceva in un lago di sangue che sgorgava da innumerevoli ferite che s'era prodotto con il temperino, mentre fingendo la massima calma, ascoltava la lettura. Il Checchin immobilizzò il disgraziato, mentre chiamava gente. Accorsero quei di casa. Chiamata la Croce Verde, una squadra di questa con il dott. Nitti fu immediatamente sul posto. Il Cima, il quale continuava a smaniare ed a gridare che lo lasciassero morire, venne trasportato rapidamente al Civico Ospedale. Il suo stato è gravissimo per l'enorme emorragia che l'ha dissanguato.

La notizia del fatto, sparsasi in città, ha destato grande impressione. Il Cima era stato l'anno scorso anche assessore comunale ai Lavori Pubblici: era noto per il suo carattere originale e per il temperamento irascibile.

Ciclista sotto un'automobile

Monza, 6 notte.

Sbucato d'improvviso — in bicicletta — da una strada laterale al corso Milano, il giovinetto Giuseppe Viganò di Carlo, di anni 14 fu questa sera investito dall'automobile delle Imprese elettriche Conti. Il disgraziato ciclista fu travolto sotto le ruote e raccolto in condizioni pietosissime, fu colla stessa automobile trasportato al vicino ospedale, ove versa in pericolo di vita per la avvenuta commozione cerebrale.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 6 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 6.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	3	6		cent.	3	6
Luglio	»	12,45	12,52	Gennaio	»	12,47	12,38
Agosto	»	12,42	12,48	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	12,18	12,29	Marzo	»	12,21	12,30
Ottobre	»	12,18	12,29	Aprile	»	12,36

Un arzillo vecchietto

graziato dopo 52 anni di carcere

Salerno, 6 mattina.

È giunto a Salerno l'ergastolano Francesco Cammarota, graziato dopo 52 anni di pena. Egli proviene dal penitenziario della Favignana e prosegue per il suo paese di Acquabella nel Cilento, dove ha un fratello col quale è stato sempre in corrispondenza. Ha 70 anni. È un vecchietto arzillo, che non si direbbe abbia passato più di mezzo secolo nelle case di pena. Al commissario di P. S. cav. Ciancaglini, al quale si è presentato per la esibizione del foglio di via, ha manifestato la sua intensa gioia per la libertà riacquistata ed ha espresso i sentimenti di gratitudine per le autorità che hanno concorso a fargli ottenere la grazia sovrana.

La sua storia è breve. Nel 1862 il Cammarota si innamorò di una bella contadina sedicenne a nome Filomena Montemuro. Egli faceva il capraio, e poichè lo zio della ragazza si opponeva all'amore pensò di ucciderlo con una fucilata. Parlando con l'ergastolano ho appreso che egli ha passato 34 anni a Nisida, 10 anni a Brindisi e 6 anni alla Favignana, occupandosi come bettoliere. Appena sbarcato a Napoli, restò colpito dal movimento della grande città di cui non aveva idea. Gli fecero particolare impressione i trams elettrici e le automobili. Chiama queste «carrozze senza cavalli». Per veder meglio la città nelle poche ore che aveva disponibili, rinunziò perfino a mangiare. Ora torna al suo paesello a fare il capraio.

Vecchia fatta a pezzi

dal figlio e dalla nuora

Catania, 6 mattina.

Nel territorio Scordia vennero rinvenuti resti umani. In seguito alle indagini della polizia si è accertato che i resti appartenevano a certa Provvidenza Correnti, di 60 anni, da Paternò, abitante a Scordia insieme col figlio Gaetano Rizzo, di 34 anni, pecoraio, e alla nuora Caterina Grimaldi, di 40 anni, nativa di Misterbianco. La povera vecchia era stata ferocemente assassinata dal figlio e dalla nuora, i quali avevano avuto il sangue freddo di ridurla in pezzi e di chiudere questi in vari involti, trasportando i miseri resti in un luogo diametralmente opposto alla loro abitazione.

Scoperto l'orribile delitto, i due vennero tratti in arresto. Il Rizzo confessò accusando la moglie di essere l'autrice principale del delitto. Disse che fra la moglie e la madre erano continui litigi, uno dei quali era stato così vivace da provocare il delitto. Ma quanto il figlio afferma non è assolutamente credibile. La versione data da lui esorbita dalle ragioni della logica e del sentimento. Non è possibile che da un alterco familiare, anche grave, si sprigioni tanta ferocia sanguinosa. La tragedia deve avere avuto una causa più grave. Forse la vecchia era a conoscenza di una rete fitta e tenebrosa di delitti che una setta avrebbe commessi, e per questo fu soppressa dal figlio e dalla nuora e forse anche da altri. A tutto ciò devono ora rivolgersi le indagini delle autorità.

La Villa Musino

visitata dai ladri

Como, 6 mattina.

Il gen. Greppi, nostro *attaché* militare all'ambasciata di Londra, aveva recentemente acquistato la villa Musino già Raimondi esistente in Maccio. La storica villa conteneva una grande quantità di quadri artistici e di tele preziose e antiche. I ladri si sono impossessati, dopo di averli smontati, di diversi quadri. Hanno anche svaligiato tutti i mobili contenenti una grande quantità di oggetti storici e minuti artistici. I ladri sono penetrati nella villa dopo aver rotto i vetri di parecchie finestre. Dai ladri per ora nessuna traccia; non si può dare un elenco preciso degli oggetti rubati poichè il maggiordomo di casa Greppi è assente. Egli è stato avvertito e lo si attende per procedere alla constatazione della entità del furto.

Un morto di pugnale

e un ferito di coltello

Artena, 6 mattina.

In Piazza Borghesi si doveva tenere un comizio per la candidatura al consiglio provinciale del socialista Baldassarri. Appena cominciò a parlare il prof. Guarneri Ventimiglia i fautori del partito avversario cominciarono a fischiare. Intervenne subito il Baldassarri per cercare di fare ritornare la calma, ma non vi riuscì: ed essendosi inasprito il contrasto tra alcuni componenti dei due partiti, interviene il delegato di P. S. con numerosi agenti e dichiarò sciolto il comizio, cercando di far sgombrare la piazza. Nel frattempo tra il bifolco Cesare Costantini ed i fratelli Giuseppe e Luigi Ganzia si accese un diverbio che ben presto degenerò in rissa. Il Costantini cadeva poco dopo ucciso da un colpo di pugnale, ed il Giuseppe Ganzia riportava gravemente ferito per un colpo di coltello all'addome ed al braccio sinistro.

Luigi Ganzia riuscì per il momento a fuggire, ma nella notte fu arrestato sotto l'accusa di complicità in duplice omicidio.

Un disastro automobilistico

provocato dallo scoppio d'un pneumatico

Un lecchese gravemente ferito

Lecco, 6 nontte.

Stasera verso le 17 un'automobile del signor Giuliano Curti, di Monza, percorreva il Lungo Lario, da Lecco a Malgrate. Sulla vettura, oltre al proprietario, erano lo «chauffeur», il signor Giuseppe Bartesaghi di Lecco e il signor Guido Albighi, albergatore di Monza. Al volante era il signor Curti.

Ad un tratto, pare per lo scoppio di un pneumatico, l'automobile, che procedeva a discreta velocità, è andata a cozzare violentemente contro un palo di trasmissione della energia elettrica, ribaltando gli automobilisti, che furono lanciati a parecchi metri di distanza. Nel terribile capitombolo il signor Bartesaghi riportò la frattura di tutt'e due gli avambracci, oltre ad una larga ferita all'osso frontale. Rimasero illesi invece il signor Curti e lo *chauffeur*, e leggermente ferito alla testa il signor Albighi.

Accorse gente dalla vicina villa del signor Ceribelli, e si provvide a raccogliere il Bartesaghi che era tramortito e a farlo trasportare dalla Croce Verde all'ospedale civico. Gli altri partirono col treno delle 18.30 per Monza, mentre lo *chauffeur* veniva trattenuto dall'autorità giudiziaria per l'interrogatorio.

E' un vero miracolo che la vettura non sia andata a finire nel lago.

Muore bruciato in motocicletta

Salsomaggiore, 6 notte.

Andrea Carancini di anni 42 si era provvisto di una bottiglia di benzina che portava in una sporta legata alla sella della propria motocicletta. Il movimento della macchina fece cadere il tappo alla bottiglia e il motore incendiò la benzina che avvolse nelle fiamme il povero uomo. Una donna accorsa riuscì con un panno a spegnere le fiamme alle vesti del disgraziato, che era come pazzo di terrore.

Le scottature riportate però furono assai gravi e il poveretto è morto oggi lasciando la vedova con due figlie in tenera età.

La scomparsa d'un professionista

Un crak finanziario a Savona

Savona, 6 notte.

Da qualche giorno manca da Savona, e si ritiene che abbia raggiunto la frontiera francese, il rag. Antonio Costa, noto professionista. Da molti anni esercitava un avviato ufficio di assicurazioni, ed era notissimo nel mondo commerciale per le numerose cariche che copriva in diversi enti cittadini e nella Banca Mutua popolare. Da tempo erasi dato a speculazioni industriali rovinose per lui.

Secondo un giornale cittadino egli avrebbe scritto da Nizza una lettera alla famiglia nella quale esprime il suo divisamento di suicidio. Non è possibile precisare l'entità del suo dissesto finanziario per quanto si facciano delle cifre rilevanti. Ha qui la moglie, di distinta famiglia, la quale è decorata al volere civile per aver salvato una bambina che stava annegando.

I serrati dell'arte muraria

riprendono il lavoro

Savona, 6 mattina.

La serrata dei duemila operai muratori obbligati dagli impresari di costruzioni all'inazione perchè questi ultimi, come dicemmo, desideravano, dopo parecchie proteste presso le autorità, che fosse tolto il divieto di estrarre sabbia lungo la spiaggia, termina oggi con l'intesa, sanzionata in un ordine del giorno, di mantenere viva l'agitazione perchè non abbia a ripetersi il seito incidente. I serrati fanno appello a tutti gli addetti all'arte muraria di aderire alla Lega per affrontare quanto prima la questione economica e presentare nuove tariffe per le giornate di lavoro. L'incresciosa vertenza sembra per il momento appianata, ma, poichè il parere del Ministero della Marina è di carattere provvisorio e per il periodo di due mesi con la concessione di estrarre sabbia sul tratto che va dalla frazione S. Michele al torrente Zinola, siamo tuttora in attesa di una decisione definitiva.

Le tariffe di sbarco per il carbone

Savona, 6 mattina.

Ha avuto luogo un'adunanza di cinque periti di Savona e di Torino per trattare con la Commissione della Federazione dei porti sul memoriale delle tariffe di sbarco per il carbone. Nel contempo si afferma che a Genova, in un'adunanza tenuta in forma privata, si sono riuniti i rappresentanti della Federazione nazionale di tutti i porti d'Italia e si sono presi accordi e intese per il miglior modo di fronteggiare la situazione di Savona e sulle forme più efficaci di solidarietà in caso di un conflitto.

Leggete il

Secolo XX

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Elettrica Barese — Bari.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Gli azionisti dell'«Elettrica Barese» adunatisi in assemblea generale ordinaria hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 203.601,23 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 20.360,12, al Consiglio Lire 10.180,06, ai sindaci L. 4072,02, a disposizione del Consiglio L. 6108,04, a nuovo L. 12.850,99, agli azionisti L. 150.000 in ragione del 6 per cento.

L'assemblea rieleesse a sindaci eff.: Bertolini cav. prof. Angelo, Garrone prof. Nicola, Schouten cav. ing. Armando; a suppl.: Chimenti Francesco e Lorusso cav. prof. Benedetto.

Manifatture Cotoniere Meridionali Roberto Wenner e C. — Napoli.

Capitale sociale L. 8.100.000 int. versato.

Di L. 271.424,26 fu l'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dalle «Manifatture Cotoniere Wenner» che venne destinato agli ammortamenti ed alla riserva.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

«Acque di Casalotto» — Catania.

Capitale sociale L. 4.430.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della «Acque di Casalotto» testè approvato dagli azionisti si è chiuso con un utile netto di L. 412.116,85, che ha acconsentito di distribuire al capitale azionario un dividendo pari a 7 e mezzo per cento dopo i prelevamenti ed ammortamenti ordinari e straordinari di statuto.

A sindaci eff. vennero eletti: cav. prof. Calogero Costanzo, cav. ing. Vincenzo Tenerelli, ing. Giuseppe Patanè; a suppl.: W. H. Avcline e Ugo Donatelli.

Liquidazione di Società

Stabilimento Arti Grafiche A. Bertarelli e C. — Milano.

Capitale sociale L. 2.099.800.

L'ultimo bilancio delle «Arti Grafiche Bertarelli» presenta L. 2.621.650,10 contro una passività di L. 1.024.320,73, differenza attiva lire 1.597.310,07 la quale di fronte al capitale sociale di L. 2.099.800 implica una diminuzione di L. 502.489,93.

L'assemblea di fronte a tali risultanze ha deliberato la messa in liquidazione della società stessa nominando a liquidatore con pieni poteri l'avv. Arturo Levi ed a sindaci eff.: rag. Mario Rossello, rag. Francesco Penazzo e rag. Renzo Berretta; a suppl.: avv. Emilio Piccoli e rag. Pietro Ausenda.

Borsa di Milano

Milano, 6 luglio, ore 15.

Affari non troppo numerosi ma con fondo sempre sostenuto. La Rendita ebbe transazioni fra 95,82 e 95,77 fine mese, Banca d'Italia 1371-1372, Commerciale 750,50-751, Meridionali 520,75, Mediterranee 232-231,50, Rubattino 390,50, Savona 159-160, Ansaldo 235,50-236, Breda 312, Vizzola 786, Industria Zuccheri 244, Molini 201, Eridania 560,50-558 e 559 e le Tessuti Stampati da 111,50 a 112,25. Meno sostenute le Terni fra 1296-1293 e 1294 e le Edison a 475 ed intrattato il rimanente. Cambi fermi col Cheque Parigi a 100,45.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 4	6 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	95,55	—,— 95,75
» » » » m.	100	1,75	95,77	—,— 95,77
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	500,—	—,— 500,—
» » » 4 % »	500	lc.—	500,—	—,— 500,—
» » » 5 1/2 »	500	8,75	460,—	—,— 460,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	231,—	—,— 231,50
» ex Merid. »	500	29,—	520,75	—,— 520,75
» Venete . »	200	7,—	109,75	—,— 110,25
Banca d'Italia . »	800	48,—	1371,50	—,— 1372
» Commerc. It. »	500	45,—	750,50	—,— 751,—
Credito Italiano . »	500	30,—	520,—	—,— 519,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	158,—	—,— 158,—
Società Bancar. It. »	100	6.—	90,25	—,— 90,50
Banco Roma. . . »	100	3,—	91,—	—,— 91,75
Edison . . . . »	150	32,—	476,50	—,— 475,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	782,—	—,— 783,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	309,25	—,— 310,—
Acciaierie Terni . »	500	30,—	1296	—,— 1294
Miniere Elba . . »	250	15,—	207,50	—,— 207,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	157,—	—,— 160,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	235,50	—,— 236,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	103,—	—,— 104,75
Ferriere Italiano . »	200	10,—	108,50	—,— 108,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	390,50	—,— 390,50
Eridania . . . »	100	35,—	558,—	—,— 559,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	298,—	—,— 297,50
Industria Zuccheri »	150	20,—	242,—	—,— 241,—
Lanificio Rossi . »	200	30,—	142,50	—,— 142,50
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	308,—	—,— 308,—
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	72,—	—,— 72,—
Canapificio e Canapific. »	100	10,—	140,—	—,— 140,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	200	12,50	110,—	—,— 112,25
Manifatture Tosi . »	250	6,25	95,—	—,— 95,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	82,—	—,— 82,—
Esport. Italo-Amer. »	300	15,—	80,—	—,— 80,—
» b. dell'Acqua »	100	10,—	79,—	—,— 79,—
Pacchetti . . . »	100	5,—	51,—	—,— 50,50
Albani . . . . »	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	63,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	79,—	—,— 79,—
Marconi . . . . »	25	4,78	67,—	—,— 67,—
Bianchi . . . . »	500	30,—	95,50	—,— 95,50
Reinach . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	326,—	—,— 323,—
» Italiane »	500	5,80	321,50	—,— 321,50
» Tirreno »	500	10,—	501,50	—,— 501,50
» Mediterr. »	500	10,—	482,—	—,— 483,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 52 1/2	100 37 1/2
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 27 1/2	100 22 1/2
Londra . . . . »	3 0/0	25 27 1/2	25 25 —
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 55 —	123 25 —
Austria . . . . »	4 0/0 0/0	104 60 -/-	104 45 -/-
Belgio . . . . »	4 0/0 0/0	99 80 —	99 60 -/-

Roma, 6. — Cambio per domani 100,45.

BORSE ITALIANE.

Genova, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95,57 — id. fm. 95,57 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1371,50 — Banca Commerciale 750,75 — Banco di Roma 91,75 — Credito Italiano 520,— — Meridionali 521,25 — Mediterranee 231,75 — Navigazione Generale 390,50 — Raffineria Zuccheri 298,— — Acciaierie Terni 1294,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 559,— — Ansaldo Armstrong 234,50

Roma, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 4/2 contanti 95,70 — id. fm. 95,80 — id. 3 1/2 contanti 95,21 — id. fm. 95,30 — id. 3 0/0 da 59,50 — Banca d'Italia 1371,50 — Azioni Banco Roma 91,75 — Banco Commerc. It. — Banca Commerciale 751,— — Credito Italiano 521,— — Ferrovie Meridionali 522,— — Id. Mediterranee 232,50 — Acqua Pia 1799,— — Omnibus 192,50 — Gas 825,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito Fondiario Sarde — — Id. Fondiario 4 1/2 fas. — — Id. id. 4 0/0 488,— — Id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Cartiere 366,— — Id. Immobiliare 266,— — Navigazione Generale Italiana 391,— — Risanamento 108,— — Credito Provinciale 158,—.

Torino, 6, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 95,81 — id. fm. 95,57 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1371,50 — Banca Commerciale 750,75 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 92,— — Meridionali —,— — Mediterranee 231,50 — Fiat 106,25.

Firenze, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 95,77 — id. 3 1/2 95,77 — Mediterranee 232,— — Meridionali 520,50 — Banca d'Italia 1372,50 — Banco di Roma 91,75.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **6 Luglio 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto . . .	1747,—
Rend. Franc. Amm.	86,75	Metropolitaine . .	503,—
» » 3 0/0.	83,25	Rand Mines . . .	154 50
» Italiana. . .	95,55	De Beers . . .	425,50
» Turca . . .	81,30	Goldfields . . .	57,75
» Egiziana . .	101,50	Cambio su Londra .	25,15
» Ungherese. .	80,40	Tendenza ferma.	
» Spagnuola. .	87,87	**BERLINO.**	
» Russa 1891 .	72,75	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906 .	102,35	Consolid. Pruss. 4 0/0	83,40
» » 1909 .	98,70	Rendita Turca 1 0/0.	81,10
» Portoghese. .	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	65,60
» Serba 4 0/0 .	79,05	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1886	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	73,15	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi.	76 1/8	Tendenza incerta.	
Banca di Parigi .	1475,—	**VIENNA.**	
» Ottomana. .	594,—	Rend. Austriaca arg.	80,75
» Comm. Ital. .	—,—	» » carta	80,70
Argento . . .	91,27	» » oro	100,10
Credito Fondiario .	876,—	» Ungherese 4 0/0	79,40
Ferrovie Lombarde.	247,—	» » 3 1/2	69,75
Azioni Suez . . .	4890,—	Lombarde. . . .	78,25
Lotti Turchi . . .	—,—	Lire italiane . . .	85,60
Meridionali . . .	517,—	Cambio su Parigi. .	46,—
Saragosse	482,—	Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 6. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
167	120	Buoi.	1ª	101,—	113,—	1,84	2,06
			2ª	88,—	98,—	1,71	1,88
			3ª	68,—	73,—	1,29	1,52
340	276	Vacche. . . .	1ª	92,—	102,—	1,68	1,95
			2ª	71,—	81,—	1,39	1,59
			3ª	45,—	55,—	1,10	1,24
92	85	Tori.	1ª	81,—	95,—	1,51	1,69
			2ª	70,—	81,—	1,35	1,54
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SUINI.

Milano, 28. — Suini da macello a peso morto (da 150 chilogr. e più) per quintale L. 150.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più) per quintale: prezzo massimo L. 130 - minimo 127.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 150 - minimo L. 130.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 30 - minimo L. 20.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

Piacenza. — Suini da macello lire 100,— a 140,— al quintale, id. lattonzoli 20,— a 50,— al capo.

SALUMI E GRASSINE.

Bologna. — Lardo da kg. 10 a 20 lire 145,— a 155, id. da kg. 20 a 30, 155,— a 165,—, ventresca (pancetta da kg. 4 a 8) 150,— a 160,—, strutto in fusti 150,— a 160,—, id. in vescica da kg. 2 a 4, 155,— a 165,—, sugna fresca in falda —,— a —,—, mortadella di Bologna 235,— a 240,—, prosciutto naturale nuovo 245,— a 260,— al quintale.

POLLAME E UOVA.

Milano, 6. — Quantità regolare, vendita calma.

Tacchini viri —,— a —,—, id. morti —,— a —,— al kg., novelli 5,— a 6,— cad. — Tacchine giovani vive —,— a —,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 3,— a 4,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,50, mezzane 1,60 a —,— cad. — Faraone grosse —,— a —,—, mezzane —,— a 1,80 cad. — Capponi grossi —,— a —,—, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi —,— a —,—, mezzani 1,90 a 2,10, piccoli 1,10 a 1,30, novelli 2,25 a 2,65 cad. — Galline grosse 2,80 a 3,—, mezzane 2,30 a 2,50 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli —,90 a 1,— cad.

UOVA.

Milano, 6. — Vendita debole

Uova 1ª qualità (scelti da bere) —,98 a 1,—, id. 1ª —,96 a —,97, id. 2ª —,90 a —,92, id. 3ª —,83 a —,85, id. 4ª nella calce —,— a —,— alla dozzina.

VINI.

Bologna. — Vino nostrano nero e bianco, qualità fina, lire 25,— a 40,—, id. nostrano comune da pasto 1ª qualità 25,— a 29,—, id. nostrano id. 2ª 19,— a 21,— all'ettolitro.

Piacenza. — Vino fino lire 28,— a 30,—, id. comune (bastardo) 22,— a 24,—, id. da pasto 16,— a 20,—, id. meridionali 25,— a 38,—, id. barbera —,— a —,—, id. id. da bottiglia 35,— a 40,— all'ettolitro.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 6 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 6 luglio
Sete stagionate pesate kg.	1510	885	2067	10435
Bozzoli pesati. . . »	2950	—	4950	7180
Cascami pesati . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	4980	—	4980	9720
Cotoni. . . . . »	—	—	—	—
Assaggio campioni . »	294	140	434	2213

Lione, 6, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggio	Pesate
Europee b.	20	1	32	2
Asiatiche b.	46	37	81	172
Peso . . b.	5082	2546	7910	9 91

Peso totale 21629

Zurigo, 6. — Organzini K. 2100 — Trame K. 1420 — Greggie K. 300 — Totale K. 3820.

COTONI.

Alessandria, 6 (Egitto). — Mako — Tendenza, sostenuta.

Luglio . .	17.45	16	Gennaio .	18. 1	16
Novembre.	17.45	16	Marzo . .	18. 1/4	18. 1/4

Liverpool, 6. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Uplands	7.—	Egiziano Brun.	9.—
Pernambuco Fair	7.65	M. G. Br. Good.	5 13/16
Marcio Fair . .	7.—	Oomrawuttan.	5 5/8
Ceara Fair . .	7.—	Bengala Good.	4 3/4

Liverpool, 6. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e Brasiliani calmo —, Egiziani sostenuto — Surats facile — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata Balle N. 5000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 4500 — Importazioni 1000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni a consegnare — Corrente 7.14 — Corrente e prossimo 7.14 — 3° a 4° mese 6.97 — 5° e 6° mese 6.74.

	4	6		4	6
Luglio	7.13	7.14	Novembr.-dicemb.	6.58	6.60
Luglio-agosto .	7.13	7.14	Dicembre-gennaio	6.57	6.59
Agosto-settembre	6.96	6.96	Gennaio-Febbraio	6.57	6.59
Settembre-ottobre	6.72	6.71	Febbraio-Marzo	6.58	6.60
Ottobre-novembre.	6.63	6.67	Marzo-aprile .	6.59	6.61

Havre, 6. — Vendite della giornata B. 3600 — Mercato sostenuto.

STATO CIVILE

Morti notificati il 6 luglio.

Castagna Carlo 61, ragioniere, via Lecco 12 — Dominioni Clementina 79, possidente, Piazza S. Stefano 10 — Branca Ferdinando 17, casalinga, via Torchio 16 — Croci Maria 44, casalinga, via Belfiore 10 — Limonta Pietro 60, orticoltore, Roparto Boffalora 94 — Gualdoni Antonietta 2, via S. Martino 19 — Angelini Osvaldo 1, via Bernardino 5 — Barbaglia Giovanna 78, casalinga, Rip. Gamboloita 18 — Beretta Carlo 78, cocchiere, viale Lombardia 42 — Radice Luigi 71, via Goito, 2 — Belloni Angelo 79, contabile, Bastioni Vittoria 1 — Scossiroli Francesco 76, fruttivendolo, via Trivulzio 15 — Riva Martino 37, via Tadino 67 — Turolli Giovanni 55, commerciante, via S. Vittore 16-A — Donatelli Gaetano 30, casalinga, via Castaldi 15 —Giambelli Elvira 6, Rip. Paullese 37 — Barzaghi Margherita 21, casalinga, Trucazzano — Antoniazzi Battista 64, muratore, piazza Castello 28 —Piniesi Maria m. 1, Brefotrofio — Togni Teresa 59, domestica, via Cadore 38 — Rapetti Paolo 41, possidente, viale Vigentina 21 — Ferrari Angela 69, via S. Martino 10 — Cestrilli Margherita 38, casalinga via Crocifisso 2 — Veronesi Guido 31, cameriere, via Stoppani 32 — Colombo Antonio 61, badilante, via P. Frisi 16.

Totale: N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: N. 44.

GRAGLIA

BAGNI

850 metri sul mare presso BIELLA

CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI

Stabilimento aperto fino al 25 Settembre

Dott. L. C. BURGONZIO, Med. Dirett. - G. BOERI, Gerente

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE aggiustatore meccanico, serio, attivo, offresi presso officina costruzioni, riparazioni, Milano e fuori. Scrivere Cassetta 19 B, Haasenstein Vogler, Milano. * 71721

CHAUFFEUR educatissimo bella presenza, diploma ottenuto presso Regio Governo cerca occupazione mite pretese. Scrivere indicando offerte. Martinaro, posta, Gallarate. * 21446

CUOCA trentenne finita cerca subito posto presso distinta famiglia. Scrivere Zappa, Carlo Farini, 36. * 69490

CUOCO domestico 30 anni presenza, referenze cerca posto ovunque. Scrivere Cassetta 116 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69468

UOMO somma fiducia bella presenza cerca posto come fattorino di studio o sadiere. E. B., posta. 71717

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

TECNICO pratico organizzatore servizi pubblici, tramviari, automobilistici, accetterebbe posto capo servizio, controllore, disposto esame. Recarsi ovunque. Salve Pensato, posta, Genova. * 13305

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BIANCHERIA macchiniste e mezzane cercansi subito. Calabresi, Vitruvio, 7. 69043

CARROZZERIA Lombardi C., Lucca, cercansi abili scoccai sellai verniciatori. Direttore Oliviero Bergami. 21160

CERCANSI lavoranti tailleur fantasia primaria sartoria signora. Disposto recarsi Bari. Rivolgersi Passarella, 8, dalle 8 alle 9. 71569

CERCANSI abile incannatrice. Via Ausonio, 20. 69387

CERCANSI operaie per confezione camiciette. Ruinoldi, viale Monforte, 27. 69392

CERCANSI macchiniste finite confezione camiciette. Trebbi, Carlo Alberto, 25. * 69540

CERCANSI coniugi portinería marito muratore per casa operaia. Bergomi, Agnello, 13. 71839

CERCANSI ricamatrice a macchina interne esterne. Piazza Eustorgio, 8, Manuaghi. 71719

CERCANSI mezzane finite giacche e maestra sottane. Ragusi, Fulcorina, 17. * 71725

CERCASI mezzana finita fantasia. Colombo, Passerella, 4. * 69448

CERCASI domestica per piccola famiglia. Ufficio collocamento, piazza Verziere, 9. * 69408

CERCHIAMO giardiniere specialista viti americane, 300 circa. Intercontinental, Tadino, 11. * 71647

FARMACIA cerca fattorino onesto, intelligente, laborioso. Offerte dettagliate. Tassarotti Bordighera. * 13301

FOTOGRAFIA Tempestini, Montecatini, cerca abile ritoccatore pratico posa e stampatore bromuro. Sperati. * 21304

FOTOGRAFO. Urge persona seria capacissima tutto ramo. Fotografia San Giorgio, Genova, via Luccoli, 3-3. 13317

GRANDE stabilimento tessile della Toscana cerca provetto operaio ricamatore per condurre una macchina a mano da m. 4,50. Offerte da indirizzarsi ad H 5952 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5952

LAVORANTI camicie uomo e abile maestra cercansi per lavorare in stabilimento. Rivolgersi in via Malghera, 35 (Porta Magenta). 5948

MASSAGGIO cercasi uomo pratico, vicinanze Ponte Seveso. Scrivere Cassetta 279 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 71575

PELLICCIAIE abilissime montatrici fino paletot cercansi subito. Occasione migliorare. Scrivere Cassetta 80 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 69268

SALDATURE autogene cercasi esperto operaio. Cestarimacchi, viale Lombardia, 31 (Monforte). 69126

SARTORIA cerca abile lavorante in sottane, tailleur. Via Spiga, 26, Milano. 69430

SEDICENNE cerco per servizio e pulizia. Indicare referenze Servitanto, posta. * 69498

STABILIMENTO Italia Centrale cerca medico per servizio sanitario infortuni lavoro lieve. Occupazione dopo prova diversibile definitiva con contratto annuale. Posto specialmente adatto per persona in età che goda eventualmente pensione. Offerte Cassetta 35 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 71767

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, cerca subito brava lavorante finita uomo. 71792

TESSITURA colorati in Toscana cerca abile assistente

APPENDICE DEL SECOLO DEL 7 LUGLIO

Giorgio Clavigny 91

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

L'idea gli pareva geniale.

Vedeva già i giornali di Londra che pubblicavano la novella del tragico avvenimento.

Morte di Peuders Coppledown

Egli è stato assassinato dai banditi spagnoli nella Sierra Nevada.

Che successo!

Gli sembrava di leggere i commenti di tutti quei giornalisti che aveva conosciuti durante la sua carriera di banchiere.

— Eccolo punito! — avrebbe esclamato qualcuno di essi. — Ladro lui è stato preso e spogliato da ladri. Giusta punizione del suo misfatto!

— Che il diavolo si porti la sua anima! — avrebbe detto un altro. — Almeno non ha potuto approfittare di denari così mal guadagnati!

Egli pensò anche che avrebbero finito col compiangerlo, mentre lui, invece, tranquillissimo, in compagnia dei briganti, avrebbe atteso il momento di tornare, senza pericolo, nella città e abbandonarsi a tutti quei piaceri di cui possono godere le persone ricche.

Coppledown era felicissimo, pensando che prima di tre mesi avrebbe potuto lasciare quel rifugio e rinascere sotto un nuovo nome.

Il suo più vivo sogno era di andare a stabilirsi nelle Indie spagnole e menarvi una buona vita di multimilionario, sotto il clemente cielo di quelle belle contrade.

— Evviva! — egli esclamò, fuor di sè dalla gioia. — Il mio piano è superbo e deve riuscire.

E stava per rimettersi in arcione, allorchè infuriò la burrasca. La pioggia lo colpì violentemente alla faccia e lo costrinse a rimandare a più tardi i suoi progetti.

Passata la tempesta, Coppledown uscì dal rifugio improvvisato.

Il cielo tornava sereno; da lontano, a destra, il mare splendeva ai raggi del sole, e, sotto i suoi piedi, si estendevano le brune montagne.

— In cammino! In cammino!

Coppledown inforcò la mula e la spinse nervosamente sempre più in alto. Aveva fretta di incontrare i banditi.

Al suo passaggio, alcune bestie fuggirono; gli uccelli disturbati nei loro nidi si alzarono a volo con un ripetuto rumore d'ali.

Ad un tratto, ai piedi di un abete, Coppledown scorse un uomo mal vestito, quasi in brandelli, anzi, che mangiava una crosta di pane e un pezzetto di salsiccia.

E diresse la sua mula verso quest'individuo.

L'altro, impassibile, si lasciò avvicinare senza muoversi e quando l'animale si fermò a due passi da lui, egli guardò con tutta calma il cavaliere, senza smettere di mangiare.

— Olà, galantuomo! — disse Coppledown — ditemi un po', il «senor» Quebranta non deve stare molto lontano non è vero?

— Avete bisogno di lui, «senor»?

— Sì, debbo parlargli. Ed è un affare urgente.

L'uomo in brandelli, raccattò il fucile, se lo pose in ispalla e disse a Coppledown alzandosi.

— Seguitemi che vi condurrò da lui. Don Quebranta è sempre felice di ricevere la visita di persone ben vestite come lo siete voi.

* * *

Un'ora più tardi, Coppledown si sedeva in una comoda poltrona.

Accanto a lui, sulla tavola, vi era una bottiglia di vino e un bicchiere, prova questa che il Quebranta riceveva con la consueta cortesia.

Il celebre capo bandito era seduto di frontne a lui e lo guardava con un'espressione assai ironica.

— «Senor» — diceva Don Quebranta — il piacere è ancor più vivo quanto più inaspettato. Sono veramente felice di ricevervi, poichè un visitatore ben difficilmente arriva sin qui di propria volontà.

Coppledown lo guardò di traverso.

— Di mia volontà? Forse esagerate un poco — disse.

— I miei uomini vi hanno mancato di riguardo?

— Si sono comportati da veri bruti. Io avevo incontrato uno di essi e gli avevo detto che desideravo parlarvi. Mi ha risposto di seguirlo e poi, a circa cento metri di distanza sono arrivato nell'accampamento delle vostre belve. Esse si sono lanciate su di me e mi hanno legato alla mula... Vi sembra che abbiano agito con abbastanza gentilezza?...

— Vi faccio le mie scuse per il loro troppo zelo, — disse l'Avvoltoio. — Ma che volete, signore, voi non avete la faccia di un uomo che si sottomette volentieri ed essi hanno voluto assicurarsi della vostra persona.

— Accetto le vostre scuse — disse Coppledown, con aria di sussiego.

Egli aveva visto don Quebranta avvicinarsi quando i briganti l'avevano slegato dalla mula. L'urbanità del capo che si era levato il cappello l'aveva sorpreso.

Coppledown, come molti, giudicava gli altri alla stregua di se stesso e si era detto:

— Se questo furfante si è levato il cappello davanti a me, ciò significa che mi giudica superiore. Dunque, manteniamo le distanze.

E fece come pensava; di modo che commise subito un grosso errore.

Poichè Quebranta rimaneva silenzioso, Coppledown riprese collo stesso tono pretenzioso:

— Avevate ragione poco fa di dire che non mi aspettavate... Sono venuto qui perchè ho voluto... Se non mi fosse garbato non sarei venuto. La prova è che ho incontrato strada facendo, due guardie civili che mi hanno prevenuto di quel che m'attendeva. Eppure sono venuto lo stesso...

— Ecco una cosa che mi interessa e mi fa piacere — disse l'Avvoltoio accendendo una sigaretta.

— La sola cosa che mi spiace in tutto ciò, — proseguì Coppledown, è di non aver ammazzato qualcuno dei vostri banditi, poco fa, per insegnargli l'educazione.

— Mi sono già scusato di ciò, caballero. Del resto questa gente non faceva altro che il proprio dovere!

— Ah! facevano il loro dovere!... — sogghignò l'inglese, — il loro dovere!...

— Verso di me, per lo meno. Ma procediamo, se vi piace.

— Va bene, procediamo.

— Siete venuto qui di vostra spontanea volontà, dicevate?

— Sì, ma a questo proposito, devo farvi qualche confidenza e mettervi un po' a parte della mia vita intima.

— E' necessario?

— V'assicuro. Tutto quanto sto per dirvi si riconnette al viaggio che ho fatto per incontrarvi.

— Parlate dunque, señor, vi ascolto, — disse il Quebranta inchinandosi.

Coppledown prese una sigaretta, l'accese, e disse accomodandosi pigramente nella poltrona:

— Il mio nome v'importa poco. Io sono nato da parenti agiati. Mi hanno fatto seguire i corsi dell'Università di Oxford. Durante il mio soggiorno in quella città ho fatto la conoscenza di una donna... più vecchia di me, naturalmente, poichè io ero assai giovine a quel tempo... Quella furba seppe invischiarmi tanto che io la sposai, per quanto non fosse della medesima mia condizione.

— Scusatemi, señor, se interrompo — disse il Quebranta — ma desidero sapere se era lei che era del miglior mondo...

— No, ero io.

— Vi ringrazio.

— Essa era una donna del popolo... una donna di bassa condizione... mentre io....

— Sì, sì, ho compreso — interruppe il Quebranta. — E allora?

— Allora, — continuò Coppledown, che aveva indovinato l'ironia della domanda, — allora quella creatura ha fatto della mia vita us vero inferno!...

«La cosa durò un certo tempo!... Finalmente non ne potei più, e l'abbandonai, partendo per il Chilì...

— Ah! Ecco perchè parlate spagnolo con un accento di cui non si ode certamente l'uguale in Inghilterra! — disse il Quebranta.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

CAUSA trasloco subaffittasi mite prezzo villetta 14 locali, tutti comfort moderni. Caradosso, 11. 68742

CIRCOLO famigliare cerca locali rione Venezia uso danza. Polenghi, Moscova, 2. * 69550

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI a un'ora Stazione Nord 5 locali vuoti, piccolo giardino e cortile. Schiarimenti Manfredi, corso Genova, 1. * 69274

VENDESI affittasi in Mendrisio villa 11 locali, comodità moderne, vicino stazione. Desiderasi sia visitata. Rivolgersi Angelo Ferrazzini, Mendrisio. 13213

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Ristorante avviatissimo, vicinissimo Duomo cedesi. Rivolgersi Palazzi, via Visconti, 8. 71497

AFFARONE. rivendita pane Kg. 90, paste, pasticcerie principale corso cedesi. Merlotti, Libertà, 22. * 69404

CAPITALISTA cercasi da importante costruttore per case popolari Palermo. Rivolgersi Cantieri Finocchiaro, Palermo. 12865

CAUSA decesso vendesi avviatissima gelateria polenta licenza vino. Rivolgersi Galli, piazza Lega Lombarda, 3. 69222

CAUSA decesso, famiglia aventi figli o parenti desiderosi intraprendere via industriale potendo disporre di circa 50 mila lire, troverebbe occasione di rilevare o associarsi con stabilimento, clientela estesissima, articoli correnti e di forte consumo. Dirigere offerte per iniziare serie trattative fermo posta, Milano N. 40 G. Z. C. * 69504

CEDESI negozio erbe e frutta buona posizione. Rivolgersi via Brembo cinque. * 71849

CEDESI negozio avviato erbe e frutta causa altri impieghi, prezzo meno del costo. Felice Casati, 22. 71435

CERCO persona seria disponga 10 mila restituibili in 3 anni per sviluppo azienda. Se signora, offro impiego personale ed interessenza sopra gli utili. Scrivere Cassetta 120 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69188

CERCO cinquemila capitale con cooperazione personale. Offerta Cassetta 299 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71621

CON capitale piccolo impianto studio giovane volonteroso impiegherebbesi decorosamente. Scrivere: Viaggiatore, posta. * 71669

CONDIZIONI vantaggiose cedesi azienda vinicola magazzino fuori cinta, tram, servizio grue. Baggi, Tadino, 11. * 69328

FIASCHETTERIA bar cedesi affare ottimo causa partenza. Stefanini, Valpetrosa, 10. 69532

FIASCHETTERIA bottiglieria trattoria alloggio giuoco bocce ben avviato vendesi ragioni famiglia. R. 50, posta, Milano. * 71885

FOTOGRAFIA cedesi, affittasi studio, condizioni favorevoli. Bellocchio, 12, Voghera (Pavia). * 21428

FOTOGRAFI vendesi, affittasi fotografia avviata provincia. S. Radegonda, S. Ginerva. * 69394

PREMIO 200 oltre interessi offre figlio prorietario casa prestandogli 1000 un anno. Garanzie. Sigla, posta, Milano. * 69358

SANREMO cederebbesi avviato hotel completamente ammobigliato. Posizione centrale. Grande giardino pieno mezzogiorno. Buonissima occasione. Rivolgersi: Agenzia Riviera, Sanremo. 11859

SOCIO cinquemila cercasi per seria azienda avviatissima articolo grande consumo. Offerta Cassetta 297 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71619

VENDESI prestino causa malattia consumo giornaliero quintali 2 farina. Rivolgersi corso Vercelli, 10, Ferrario. * 71591

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMMISSIONATO possidente, bellissima presenza quarantenne, rimariterebbesi con vedova, signorina, robusta economica, sostanza, o dote 70 000 minimo. Seriamente. Scrivere entro 15. Posta 45678, Mantova. 71343

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE sola, prezzi mitissimi, segretezza, gestanti, ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 69198

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capra, 13, Milano. * 71691

LEVATRICE distinta, gestanti, occupasi neonati. Telefono 30213. Benedetto Marcello, 69. 71785

LEVATRICE Gaffuri tiene pensione gestanti cure speciali. Corso Buenos Aires, 39. 71715

L. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo Stazione. 71415

L. LEVATRICE Valsassina segretezza villetta appartata. Telefono 30322, Vitruvio, 29. 71417

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A 30 corrente concorso per titoli a medico assistente spedali civili Brescia. Onorario 1400 nette R. M.; alloggio o indennità; compensi speciali per guardia. Chiedere schiarimenti all'Amministrazione Spedali. 21452

MUNICIPIO di Palmi. Nel giorno 18 luglio 1914, alle ore 10, avrà luogo in Palmi l'appalto a norma dell'art. 87, lettera A, del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato, per la costruzione di un acquedotto per i Comuni di Palmi, Seminara e Melicucca per l'ammontare presunto di lire 620.500,00. Il Capitolato di appalto trovasi visibile nell'Ufficio Comunale suddetto nelle ore d'ufficio. — Palmi, 24 giugno 1914. * 13383

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAGNI mare. Pensione Schweizerhof, Paradiso, Nervi, 1° ordine, vitto, alloggio da L. 6.—. Direttamente al mare. Vasto parco. 12999

LUGANO Massagno. Ferrovia elettrica Tessenete. Albergo pensione Carola, dino. Proprietaria Donelli. 11017

RESTAURANT Croù, Mendrisio, falde monte Generoso, posizione saluberrima, incantevole, prenotansi appartamenti, pensioni, stagione. Prezzi miti. 9587

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTE «William» sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano. 66983

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata presentando nullaosta, Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 71877

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facilissima fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 13363

A DOMICILIO fangature antinevralgiche radioative. Medaglia oro. Carlo Alberto venticinque. 69452

AGRICOLTORI cedesi ottima occasione gruppo moto-trebbia montagna. Guasti, Montespertoli. 71749

AMMINISTRAZIONI case assume proprietario casa, solide garanzie. Scrivere Cassetta 110 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69416

BIANCHERIE signorili. Ricami, trafori. Casa Ricami, viale Romana, 42, Milano. Corredi da sposa Lire 65 in più. * 69372

CINQUANTAMILA dischi celebrità sceltissimi, garantiti. Lire due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 66981

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolorp. Gabinetto Dentistico Germanico «Igiodont», via Torino, 17. 962

ESERCENTI. Evitarete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni, compera, vendita, esercizi. 69568

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia lire cinquantacinque. Cappellari, 3, pertinaia. 71231

MANTELLO, abiti seta, lana, tela seminuovi, straoccasione. Finzi, Vigevano, 45. * 71651

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere «Underwood», «Royal», «Oliver», «Adler», garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

PATHEFONO signorile nuovissimo lire 50, motivi riservatissimi. Portineria, Plinio, ventinove. 66979

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

PROPRIETARI Case. Ingegnere civile pratico vi amministra case con assistenza tecnica. Scrivere Cassetta 92 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69322

SCRIVANIA nuova satinè vendo metà prezzo. Bertelli, Fauchè, 11, Milano. * 71699

VENDESI d'occasione toelettes da sera, abiti da passeggio e tailleurs quasi nuovi. Rivolgersi dalle 14 alle 17 a Tomasi Rosa, Corso Buenos Aires, 74. * 71633

VINO pasto, genuino, gradi 10 1/2, vendesi L. 22 ettolitro, fusti damigiane. Vinicola Rivanazzano (Piemonte). * 21408

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE vero, camera matrimoniale nuovissima, luce, marmi, poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 69378

AFFITTASI anche subito e cedesi elegante mobilio appartamento 11 vani. Ottima occasione, splendida vista, Bonaparte 71. Dirigersi Del Corno, mobili, Bonaparte, 76. 66716

A L. 475 vendo subito camera tre ante, 590 gran salone pranzo otto sedie cuoio, 65 guardaroba, 74 buffet, 62 ottomana, causa partenza. Caminadella, 12, portinaio. * 69376

ANTICAMERA sala pranzo splendida camera, salottino, ottomana occasione. Maroncelli, 10. * 71707

CAUSA trasloco vendesi 675 sala, stanza mogano, fiorera nuovissimi. Rossetti, Lecco, 7. 71809

RICCA ottomana meccanica, sala pranzo, scaldabagno, vendesi prezzo bassissimo. Linzi, Plinio, 42. 71805

STRAOCCASIONE vendesi grande vetrina banconi adatti qualunque commercio. Bella, Carlo Alberto, 32. * 71723

VENDO subito elegante mobiglio otto camere, materassi, paneggi. Spontini, 9. * 71779

ANGUSTIA!

MIGLIAIA di donne, migliaia di giovanette deperiscono, prive di forze e prive di gioia. A poco a poco un pallore mortale scolorisce le loro guancie: i loro occhi si sono velati, il loro incedere è diventato lento e penoso ed ogni attitudine rivela la loro debolezza, il loro esaurimento. Se tali sofferenze sono trascurate, peggioreranno e ben presto si manifesteranno gli irrimediabili sintomi della tisi.

Se vostra moglie o vostra figlia o vostra sorella si lamenta di debolezza, di punture da un lato, di mali al capo, di dolori alla schiena, se non ha appetito, se il suo carattere è divenuto triste e la sua mente ottenebrata, vuol dire che l'anemia la tiene già fra i suoi artigli.

Ella ha bisogno, necessità, di un sangue ricco. Datele le «Pillole Pink per persone pallide» del Dottor Williams fin da oggi, perchè esse danno sangue ricco e puro ad ogni Pillola. Le Pillole Pink danno forze, appetito e buone digestioni; tonificano il sistema nervoso e fanno ricuperare la seduzione e la gioia che procura una perfetta salute.

GUARIGIONI

La Signora Mocellini Baraggioli Angela, Via Gaudenzio Ferrari 4, a Milano, ci ha scritto:

«Le Pillole Pink mi hanno guarita da uno stato d'anemia che durava da tre anni e mi aveva posta a due dita dalla morte. La mia malattia era cominciata con la perdita dell'appetito, con della debolezza, della pallidezza. Le digestioni, prima così buone, erano divenute lunghe e penose. Mi nutrivo male e l'indebolimento mio diveniva ogni giorno più grande. Ero dimagrita in modo straordinario, perdendo non qualche libbra, ma parecchi chili. Ero sempre oppressa ed andava di frequente soggetta a vertigini, abbarbagliamenti della vista, emicranie. Sembrava che non avessi più sangue nelle vene ed avevo sempre freddo. Dopo aver provato varie cure senza successo, mi sono decisa a prendere le Pillole Pink. Le vostre pillole mi hanno fatto un gran bene ed in poche settimane sono stata completamente guarita. Dacchè ho seguito questa cura non ho cessato di star bene.»

Ed ora rendetevi conto come le Pillole Pink abbiano facilmente ridata la salute alla Signorina Edvige Bianco, maestra, Via Matteo Pescatore N. 3, a Torino, che non era riuscita a difendersi contro l'anemia che la minava:

«Da lungo tempo, essa ci scrive, soffrivo d'anemia e la mia malattia andava sempre peggiorando. Deperivo ogni giorno, non avevo più alcuna forza ed ero incapace di fare il più piccolo lavoro casalingo. Ero impallidita, dimagrita; non mangiavo quasi più ed ero continuamente tormentata da numerosi malesseri: punture da un lato, vertigini, oscuramenti della vista, e, sopratutto, emicranie. Avevo provato molti fortificanti, ma senza notevole risultato e già mi credevo vinta ed incurabile. Impressionata dal gran numero di attestati dati alle Pillole Pink e pubblicati dai giornali, ho voluto provare questo rimedio. Sono stata, anch'io, assai soddisfatta delle Pillole Pink. In breve tempo esse hanno migliorata la mia salute in modo notevole. Ho seguito la cura ed oggi sono completamente ristabilita».

La Signorina Mafioli Caterina, cucitrice, ventiduenne, abitante ad Agrate Conturbia (Novara), scrive:

«Da lungo tempo ero assalita dall'anemia. La mia malattia era cominciata in seguito ad un lavoro eccessivo, con una grande sensazione di debolezza e di stanchezza ed era una perdita completa dell'appetito, sintomi ai quali non feci disgraziatamente attenzione.

«Numerosi malesseri vennero allora ad aggiungersi alla mia indisposizione iniziale tanto che tutti di casa furono allarmati. Ero, infatti, divenuta così pallida da far paura, le mie digestioni erano divenute penose. Il lavoro mi causava una fatica troppo grande ed al minimo sforzo provavo ronzii alle orecchie, disturbi alla vista. La mia debolezza aumentando sempre, presi fortificanti, tonici, ma senza il minimo successo. Mi si ordinarono infine le vostre Pillole Pink. Queste pillole mi hanno certamente salvata e, fino dalla prima dose, mi sono sentita meglio, più forte. Le Pillole Pink mi hanno a poco a poco rese tutte le forze, il buon appetito, in una parola la salute».

Abbiamo ricevuto dalla signorina Teresa Colombo, di Rivarolo Ligure (Torbella), la seguente lettera:

«Da un anno la mia salute non era più buona quanto lo avrei desiderato. I miei mali erano cominciati con una grande stanchezza. Ero debole e non avevo affatto appetito, non mangiavo abbastanza per sostenere le mie forze. Divenni ben presto pallida, sfinita. Varie persone mi hanno consigliato di prendere le Pillole Pink. Vedendo che tutti mi davano il medesimo consiglio, ho pensato che queste pillole mi avrebbero fatto bene. Le ho prese: non ero stata ingannata. Fin dalle prime scatole, ho provato un grande miglioramento. Ho ricuperato colorito e forze: i miei malesseri si sono attenuati ed infine sono scomparsi. Sto ora benissimo ed ho ottima cera.»

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito, A. Merenda, 5, Via Ariosto: L. 3.50 la scatola; L. 18, le 6 scatole, franco.

MERAVIGLIOSA INVENZIONE

Capitalisti possono ottenere con poco capitale grandissimo profitto assicurandosi per l'intero regno d'Italia e colonie italiane il monopolio d'una grandiosa invenzione. Per ulteriori informazioni rivolgersi al nostro rappresentante generale Signor *G. Amedei*, il quale si fermerà a Milano al *Grand Hôtel de la Ville* dalla giorno 6 al 12 luglio e sarà a disposizione di ogni interessente, ogni detto giorno dalle dieci alle ore 17.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Mariani Angelo; Uselini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Fryace. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, sfoghi, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che l'opulenza delle forme, specialmente quella del seno, è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno opulento è considerato come il coronamento della bellezza femminile, ed ogni donna annette quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce. Parlando di un bel seno si intende dire un seno armoniosamente sviluppato e turgido, dalle linee deliziosamente curve e grassoccie.

Per ottenere questa bellezza del seno che è incanto e seduzione, le donne iniziato fanno uso delle Pilules Orientales perchè sanno che dello loro amiche se ne sono servite colla più grande soddisfazione, ottenendo lo sviluppo e la fermezza del loro seno e persino la sua ricostituzione, anche quando erano state crudamente provate da malattie o dalla stanchezza.

Le Pilules Orientales sviluppano il seno senza ingrossare la taglia e convengono quindi tanto alle signorine come alle donne adulte. La loro benefica azione produce effetti duraturi.

Le Pilules Orientales sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute. La cura che dura due mesi circa è assai facile da seguirsi anche in segreto.

J. Ratié, farmacista, 45, Rue de l'Echiquier, Paris. Flacone con istruzione L. 6.35 franco; contro assegno L. 6.70 presso i depositari seguenti: Farmacia del Dottor L. Zambeletti, piazza San Carlo, 5, Milano. — Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14, Napoli. — Carmelo Riccobono, Piazza Visita Poveri, Palermo. — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, Roma.

ATTILIO BOGGIALI
Via S. M. Fulcorina, 17 - MILANO
Fabbrica **GHIACCIAIE** trasportabili per: Famiglie - Alberghi-Macellai-Salumieri - Istituti, ecc. Solidissima e perfetta lavorazione. Costruite in legno di larice stagionato. Chiusure ermetiche. Ottime serrature. — Novità ghiacciaio

FRIERT
rivestito di materiale isolante a smalto bianco, **eleganza-solidità-pulizia** - Grande assortimento. *Listino a richiesta.*

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenze, documenti, ecc.
Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla
Ditta STOLZENBERG - Forniture per uffici
Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635. Milano.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI,** (Via **Speronari, 7,** al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata.
In vendita presso tutti i negozi del genere
Avvertenze:
Badare alla marca brevettata
SALVATOR

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 - MILANO
Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.- arg. L. 28,—
» sistema Roskopf met. con pietre . » 3,50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32,—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio . » 6,—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» » uomo » » » » 50 »
Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc.
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più e Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo.
Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

RIGENERATORE CONTARDI
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E di effetto **meraviglioso** (Prof. Spinelli), degno di occupare il **posto di onore** fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anema, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.
Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estere L. 15.— anticipate. — Opuscolo **gratis** a tutti.
Il **Rigeneratore Contardi,** unito alle **Pillole Iitinate Vigier,** costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando **cibo misto.** Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria **gratis.**
Il **Rigeneratore Contardi,** unito ai **Granuli di stricnina fosforici,** costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— aticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Acanthea virilis, innocua.** Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 8 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17356 — EDIZIONE DEL M

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	45.—	24.50	12.—
Secolo XX	8.—	4.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	15.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAME

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Mi... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguen... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti la... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 p... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larg... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Picc... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi in... vendere comunicati in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento antic...
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricame

Vacanze frettolose

La storica sera di domenica 5 luglio 1914 era dunque inesorabilmente destinata a chiudere i cosidetti lavori parlamentari.

Nessuna considerazione d'interesse pubblico trattenne gli onorevoli colleghi dal darsi a precipitosa fuga, tollerando appena (e qualcuno, per non perdere la corsa, teneva sott'occhio l'orologio) i discorsetti di rito.

E dieci minuti dopo la chiusura della seduta, a Montecitorio non restava che il guardaportone.

Qualche ingenuo aveva timidamente avanzato delle proteste; dei gruppi più numerosi avevano reclamato in nome di interessi regionali e di classe; e l'ordine del giorno rigurgitava di argomenti importantissimi, quasi tutti urgenti, che pochi giorni ancora di lavoro avrebbero facilmente esaurito.

Ma l'*homo parlamentaris* è fatto, a quanto sembra, e nella media generale, d'una pasta particolare: e la signora che deve andare ai bagni, il figliuolo che ha da far la licenza liceale, il caldo che incomincia a farsi sentire, il calendario che impone i riposi a data fissa — prevalgono alle esigenze e ai doveri di un mandato politico, desiderato e brigato dai più con implacato ardore, e talvolta conteso agli avversari con metodi di cui la Giunta delle elezioni ha dovuto occuparsi.

Non voglio catoneggiare a buon mercato: e se dicessi, per esempio, che gli albergatori attendono da una decina d'anni una legge di responsabilità che tutti gli altri paesi civili, dall'Inghilterra alla Svizzera, dalla Germania alla Francia, hanno ritenuto necessaria, si risponderebbe facilmente (o almeno così risponderebbe «quel tal signore dal sorriso ironico», conoscenza particolare dell'amico Lucatelli) che l'amor paterno fa velo alla serenità. E non mancherebbe qualche Ve... per richiamarmi al rispetto dovuto al Codice Civile, anzi al Diritto Romano, di cui il Codice Civile è riproduzione quasi letterale in questa materia. Il rispetto al Codice vuole che certi argomenti, anche se molto semplici in sostanza, si trattino solo... d'inverno.

Ma che una Camera nella quale gli avvocati sono maggioranza — e fra questi parecchi esercenti, e come... esercenti!... — non senta la necessità di liquidare, almeno parzialmente, la cronica crisi della giustizia tornando al giudice collegiale, esaminando un disegno già attentamente studiato in Senato; che il progetto delle ferie giudiziarie debba esso pure attendere un'altra estate prima di andare in vigore, e quindi si perpetui ancora, mirabile nei suoi edificanti effetti economici e morali, il sistema dei rinvii che sfidano e traversano le intere stagioni — è spettacolo davvero desolante e doloroso. Gli impiegati demaniali attendono essi pure, dopo le più formali e solenni promesse, un miglioramento di compensi che per molti è appena liberazione dalla miseria: a questo, ha assicurato l'on. Salandra, si provvederà per decreto reale: il bisogno delle vacanze immediate era tale che anche questa applicazione del diritto costituzionale novissimo non trovò contrasto, anzi parve grazia fiorita, in confronto dei guai che sarebbero derivati dalla delusione di tante modeste speranze.

Ma attenderanno aure più miti gli impiegati dei Comuni e delle Opere Pie, pel riordinamento delle Casse Pensioni, argomento pronto da tempo all'ordine del giorno e che non aveva bisogno di elaborazione; attenderanno una vendemmia nuova i viticultori, che caldeggiano una legge meritevole certo di attento esame, ma in ogni modo collegata all'avvenire economico di intere regioni.

C'è qualche bell'umore che pretende la Camera esiti a reprimere e punire chi mette dell'acqua... nel proprio vino, perchè parecchi, a questo modo, hanno fatto carriera in politica: ma sono pallide facezie estive.

E resteranno senza risposta le interrogazioni a centinaia, residuo di un controllo parlamentare che fu mirabile di forza ai tempi d'Imbriani e di Cavallotti.

Oh i giorni dell'ostruzionismo, quando su certi banchi si raccoglievano le firme dei deputati disposti a resistere, a restare in Roma luglio ed agosto! E' bastato un accordo purchessia, una tregua infelice che chiudeva un'incomprensibile e stucchevole ostinazione di battaglia perchè — da tutte le parti — si anelasse a prendere il volo!

Mentre il vero ostruzionismo è quello delle lunghe, interminabili discussioni, come quelle sul discorso della Corona e sulla Libia, che hanno preso dei mesi interi di tempo: per finire poi con gli esercizî provvisori, con le leggi indeprecabilmente votate a tamburo battente, coi decreti reali di ripiego e con la maggior parte del [illegible]

Il paese si prepara a pagare le nuove tasse.... provvisorie, mette ogni cosa in un fascio — e capisce sempre meno di quello che accade lassù. E gli onorevoli colleghi, tanto accorti nelle loro battaglie individuali, non immaginano pur lontanamente quanto malumore semini il loro amabile scetticismo. Non si tratta neppure dell'*equa distribuzione del malcontento* di luzzatiana memoria!

E nessuno dei partenti, pur avendo votato quello stesso giorno (tale era davvero la necessità Nazionale impellente!) la edizione critica delle opere di Dante pensava a volgere uno sguardo per salutare *il loco mio, il loco mio che vaca....*

Arnaldo Agnelli.
Deputato al Parlamento.

VOCI DI UN'INFORNATA DI SENATORI

Roma, 7 notte.

Circolava stamane a Montecitorio la voce di una imminente infornata di senatori. La notizia era smentita nei circoli ufficiali, ma sarebbe ingenuo — scrive la «Tribuna» — pretendere che notizie simili anche vere, siano confermate dal Governo. I pochi deputati presenti alla Camera la consideravano però realmente infondata con la scorta del semplice buon senso. Infatti non si ricorda il caso di una infornata di senatori subito dopo le vacanze. Nè si crede che il Ministero abbia interesse, nelle condizioni attuali, ad accrescere intorno a sè il malcontento. Una infornata di senatori comporta naturalmente la insoddisfazione di molte ambizioni legittime o no e di molti intercessori, ed è quasi sempre sorgente di malumori politici.

Al Senato

La commemorazione di Arcoleo
Le esperienze dell'Ulivi

Roma, 7 notte.

In principio di seduta il presidente annuncia la morte del sen. Arcoleo ricordandone l'ingegno elettissimo e geniale, la cultura, l'eloquenza, i nobilissimi sentimenti e la posizione eminente che ebbe nella cattedra, nel Foro e nel Parlamento per tali sue qualità.

Il sen. MAZIOTTI dice: — Il triste annuncio della fine del sen. Arcoleo non giunge inatteso. Di modesti natali l'estinto emerse coll'alto ingegno in quella scuola di Francesco De Sanctis dove affluivano in gran numero giovani e dalle quale uscivano uomini che hanno meritamente raggiunto le più alte vette della politica, della scienza, delle lettere. Quando giovanissimo si presentò al concorso per la cattedra di diritto costituzionale i suoi esaminatori eminenti cultori del diritto pubblico furono colpiti dalla rivelazione dell'ingegno così brillante e di una coltura così profonda e sorsero acclamando il candidato. Animo d'artista egli seppe congiungere alle più nobili aspirazioni dell'arte una critica signorile ed un culto profondo per la scienza. Sottosegretario di Stato alle Finanze, all'Interno e all'Agricoltura fu sempre pronto nel rispondere alle più vivaci interrogazioni ed interpellanze debellando col fascino della parola, coll'altezza della cultura e con un'arguzia viva e signorile i suoi contraddittori.

«È ancor vivo nel Senato il ricordo degli applausi coi quali erano accolti i suoi discorsi e del mirabile lavoro che egli con altri valorosissimi colleghi compì sulla riforma del Senato. Le proposte che fece non erano mature, l'opera non perfetta, ma si deve riconoscere che la sua relazione rimane un vero monumento di civile sapienza. Esemplare fu la sua forza d'animo nel sopportare la sua fisica sventura e seppe conservare sempre la sua serenità di spirito e la sua genialità. Negli atti del Senato restano memorandi i discorsi di lui come nei cuori di tutti i senatori resta perenne il ricordo, l'affetto, la simpatia di cui è stato sempre circondato. Propone che il Senato mandi alla famiglia dell'estinto la espressione del suo rimpianto del profondissimo lutto di cui è colpita. La virtù, l'altezza d'ingegno, il fascino della parola, la serenità e la rettitudine della vita risorgano nei degni figliuoli dell'estinto illustre: essi potranno ricordare che quella carriera politica del loro genitore fu troncata da immeritata sventura; l'uomo dette tutto se stesso alla vita pubblica e lascia un'eredità di affetto che non si estinguerà per lungo volger d'anni (*vivissime e generali approvazioni*).

GAROFALO, come vice-presidente della Società reale di scienze morali e politiche di Napoli della quale era rettore il defunto si associa alle parole del presidente e del sen. Maziotti.

Anche il sen. COCCHIA si associa.

L'on. SALANDRA parla pel ministro della P. I. per ricordare che era stato presente il giorno in cui l'intelligenza geniale di Giorgio Arcoleo si manifestò colmando la sorpresa di tutti per la rivelazione del giovane fino allora sconosciuto. Egli rimase poi quello che si era rivelato, più che uomo di ingegno uomo di genialità straordinaria, e più vivace e più profondo il sentimento suo si manifestò quando ebbe la sventura di perdere la vista. A nome del Governo, a nome di tutto il mondo intellettuale italiano e con animo straziato si associa alle parole dette in commemorazione del defunto e manda un reverente saluto alla memoria di questo grande estinto (*approvazioni*).

Si continua quindi la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Finanze.

Sono approvati con breve discussione tre capitoli del Bilancio. Quindi il presidente avverte che il senatore PATERNO' interpella il ministro della Guerra per sapere notizie circa i dati di fatto che sono a sua conoscenza intorno alle esperienze dell'ing. Ulivi. Chiede al ministro della Guerra se e quando intenda rispondere.

GRANDI, risponderà subito. L'Ulivi, che forse neppure è ingegnere, iniziò trattative col ministro della Guerra per fare un esperimento della sua invenzione. Il Ministero aderì e si convenne che l'esperimento avrebbe avuto luogo innanzi ad una Commissione mista di ufficiali dell'esercito e della Marina. Stabilito il giorno per l'esperimento l'Ulivi non venne, ma fece sapere che gli si era guastato l'apparecchio. Allora si stabilì che l'esperimento avrebbe avuto luogo nei primi del mese di luglio, ma fino ad oggi l'Ulivi non si è fatto vivo.

PATERNO' ringrazia il ministro. La risposta corrisponde perfettamente a quanto l'oratore sapeva. Egli fu mosso all'interpellanza dalla pubblicazione d'una lettera che l'ispettore generale dell'artiglieria rivolse all'Ulivi, nella quale si affermano cose che potrebbero far credere alla serietà della scoperta dell'Ulivi. Egli non sa spiegarsi come l'Ispettorato generale d'artiglieria possa rilasciare all'Ulivi un documento di cui potrebbe giovarsi, in base ai fatti che il Senato ha udito.

Si riprende quindi la discussione sul bilancio delle Finanze e tutti i capitoli sono approvati. Quindi la seduta è rinviata a lunedì 13

Il conflitto greco-turco

Le dichiarazioni di Talaat bey
sull'emigrazione dei greci

(*Agenzia Stefani*)

Costantinopoli, 7 notte.

Il ministro dell'Interno, Talaat bey, continuando il suo discorso alla Camera, dice che i motivi principali della emigrazione dei greci ottomani sono da ricercarsi nella eccitazione verificatasi in Turchia in seguito alle notizie dei misfatti avvenuti durante le guerre balcaniche. Non è vero che il Governo greco ha inviato emigranti ottomani esclusivamente nei villaggi greci. Esso cominciò, al contrario, con la colonizzazione dei villaggi mussulmani Siccome però il numero degli emigranti raggiunse la cifra di 270.000 si fu costretti a mandarli in villaggi greci.

Il ministro viene quindi a parlare del suo viaggio ad Adrianopoli ed a Smirne. Egli ammette che si sono verificati alcuni saccheggi ed assassini a Focea. Rileva però le misure che furono prese per impedire il ripetersi di tali spiacevoli incidenti frà cui la destituzione di impiegati e la severa punizione di privati. Anche a Costantinopoli si procedette con tutti i rigori di legge. Per ora è impossibile che i greci emigrati ritornino subito nei villaggi occupati dai musulmani.

Il Governo greco e quello turco cercano di venire ad un'intesa circa l'invio di una Commissione di delegati sui luoghi stessi, la quale dovrebbe regolare specialmente le condizioni dell'indennizzo.

Fra grande tumulto e molta eccitazione si procede poi alla votazione in base alla quale viene respinta la proposta di trasformare l'interrogazione dei deputati greci in interpellanza e le dichiarazioni del ministro dell'Interno vengono dichiarate sufficienti.

Il grave momento austriaco
dopo la tragedia di Serajevo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I risultati dell'istruttoria
discussi in Consiglio dei ministri

Vienna, 7 notte.

L'imperatore è partito oggi per Ischl. Tanto alla partenza da Vienna quanto all'arrivo alla sua solita villeggiatura che era stata interrotta dalla tragedia di Serajevo, il pubblico ha fatto al vecchio monarca grandi ovazioni. Intanto oggi è stato tenuto a Vienna il Consiglio di ministri comuni al quale hanno assistito anche il capo di Stato Maggiore generale Conrad ed il comandante supremo della Marina ammiraglio Haus. Il *Tageblat*, che è solitamente bene informato, assicura che il Consiglio dei ministri si è occupato oltre che della nuova situazione creata dalla tragica fine di Francesco Ferdinando della nota *demarche* diplomatica che il Governo austriaco intende di fare a Belgrado. Il conte Berchtold ha sotto posto al Consiglio dei ministri i risultati dell'istruttoria di Serajevo e si discusse intorno alle misure politiche e diplomatiche da prendersi. Quello che per ora è certo è che nella Bosnia si reprimerà l'agitazione nazionalista serba col massimo vigore. Il conte Berchtold si recherà domani a Ischl per rendere conto all'imperatore delle deliberazioni del Consiglio dei ministri ed ottenerne l'approvazione.

Dichiarazioni di Pasic

Mentre il Governo austriaco si prepara a mandare a Belgrado una nota chiedendo provvedimenti di polizia contro i nazionalisti, il ministro presidente serbo Pasic ha dichiarato ad un giornalista ungherese quanto segue:

«Il fatto che l'attentato contro l'arciduca Francesco Ferdinando è avvenuto in un periodo di tempo nel quale le relazioni fra l'Austria e la Serbia si erano notevolmente migliorate, indica più di qualsiasi altro sintomo che la Serbia non c'entra affatto in quel delitto politico. Il Governo serbo ha fatto sempre tutto il possibile perchè le relazioni con l'Austria avessero continuamente da migliorare.

«Con quale scopo la Serbia avrebbe voluto proprio in questo momento peggiorare le relazioni con la monarchia vicina? L'attentato di Serajevo ha prodotto anche in Serbia raccapriccio e dolore come in tutto il mondo civile. Tanto più ci addolora quindi il linguaggio di una parte della stampa austriaca che pubblica delle menzogne sul nostro conto, spargendo anche il sospetto che la Società serba Narodna Obrana sia stata implicata nell'attentato così come alcune personalità ufficiali serbe.

«Questo atteggiamento della stampa austriaca deve essere qualificato come tendenzioso e noi vi scorgiamo la malevolenza contro di noi con la intenzione di compromettere il prestigio della Serbia dinanzi all'Europa. E affatto insussistente, ha continuato il Pasic, che l'Arciduca Francesco Ferdinando fosse odiato in Serbia. Qui non si conoscevano affatto i suoi sentimenti politici ed ancor meno i suoi piani. Come si può dunque azzardare l'affermazione che la Serbia possa essere responsabile della tragedia di Serajevo? Se la polizia austriaca avesse richiamata la nostra attenzione su Cabrinovic e Princip, nel momento in cui entrambi si trovavano a Belgrado noi li avremmo naturalmente fatti sorvegliare, ma la polizia austriaca non si mosse. Al contrario, noi volevamo espellere dalla Serbia il Cabrinovic, ed il rappresentante diplomatico dell'Austria a Belgrado lo ha preso a proteggere assicurando che non era affatto un uomo pericoloso e domandando che si sospendesse la misura che avevamo decisa contro di lui.

«È anche falso che il Governo serbo fosse a conoscenza dei preparativi dell'attentato.»

A questo punto il giornalista domandò se il Governo austriaco abbia fatto dei passi diplomatici in Serbia, ma Pasic rispose negativamente ed aggiunse: Il Governo austriaco ha finora solamente domandato al Governo serbo una lista degli studenti croati che sono emigrati in questi ultimi giorni in Serbia e il Governo serbo si è affrettato a soddisfarlo..

— E se l'Austria facesse veramente un passo diplomatico? — ha domandato il giornalista.

Pasic ha risposto: — In questo caso la Serbia farebbe tutto ciò che qualsiasi Stato civile farebbe in casi simili. Devo però protestare per le accuse tendenziose che si continuano a lanciare contro di noi e il cui unico scopo è quello di compromettere la Serbia di fronte al mondo civile e di compromettere le relazioni fra i due paesi.

Il cognato di Cabrinovich
arrestato per complotto

Vienna, 7 notte.

Un telegramma da Serajevo reca: Ieri venne arrestato il medico della città dottor Boconich e sua moglie che è una sorella dello studente serbo Cabrinovich che si trova in carcere. Nella perquisizione fatta in casa del dottore vennero trovati parecchi manoscritti in base ai quali la polizia solleva contro di lui la accusa di complicità nell'attentato contro l'arciduca. La polizia sta ricercando anche uno studente maomettano, certo Mehed Agiz, uno degli amici più intimi di Princip. Lunedì vennero arrestati altri due studenti serbi che avevano dichiarato di aver saputo precedentemente dell'attentato che si tramava. Tutti gli avvocati croati e maomettani di Serajevo hanno deciso di rifiutare la difesa degli attentatori e dei loro complici.

Un personaggio al seguito dell'arciduca, ha dichiarato: «La duchessa di Hohenberg, che era stata dal lancio della bomba di Cabrinovich colpita leggermente al collo, chiamò la sua dama di compagnia contessa Lanjus che si trovava nella seconda automobile e la pregò di sbottonarle il collo della camicietta. La contessa trovò una lieve bruciatura e disse alla duchessa:— Non è niente. — Sì; ma sento un bruciore acuto..»

Dopo la morte della duchessa fu la contessa Lanjus che spogliò la salma. Essa raccontò che la camicia della duchessa non presentava che piccole macchie di sangue. L'emorragia è avvenuta nell'interno.

Un altro particolare nuovo è questo. Il tenente colonnello Merizzi, che aveva riportato dal lancio della bomba ferite piuttosto gravi al collo, aveva perduto molto sangue. Alcune goccie di esse sprizzarono su un rotolo di carta che il maggiordomo dell'arciduca teneva in mano. Erano i fogli manoscritti del discorso che l'arciduca doveva tenere al Municipio.

Quando l'arciduca ricevette il rotolo e lo aperse per leggere il discorso in risposta a quello del borgomastro di Serajevo, si accorse delle tracce di sangue che si trovavano sulla carta. Un personaggio che gli stava vicino cavò di tasca un fazzoletto per asciugare le macchie, ma l'arciduca rispose: — Lasciate, questi signori devono vedere coi propri occhi che a Serajevo si è già sparso il sangue.

La «Neue Freie Presse» dice di avere da fonte diplomatica che il Governo russo non farà nessuna osservazione di fronte ad una «demarche» diplomatica dell'Austria alla Serbia. La «Reichspost» a sua volta ha la notizia che il Governo russo ha deciso di tenere sotto le armi fino ai primi di novembre 650.000 soldati della riserva, chiamati all'esercizio qualche tempo fa, e commenta dicendo essere evidente che la Russia vuol rimanere armata per tentar di premere sull'Austria.

Un telegramma da Belgrado reca: Comincia il boicottaggio delle merci austriache. Anche la Società di navigazione danubiana austriaca è già stata boicottata dai serbi.

Scambio di idee
tra Vienna e Pietroburgo

Berlino, 7 notte.

Mandano da Pietroburgo che in quei circoli che avvicinano l'ambasciata austriaca, si dichiara che la violenta agitazione antiserba che si conduce in questo momento dai tedeschi d'Austria non giova certo agli interessi della monarchia danubiana, e potrebbe sollevare problemi internazionali incomodi. Il *Peterburger Courier* che raccoglie questa informazione aggiunge di avere da fonte certa che correrà in questo momento un vivacissimo scambio di idee fra il gabinetto russo e il gabinetto austriaco. La Russia non sarebbe aliena dall'adoperare ogni sua influenza a Belgrado perchè il governo serbo partecipasse con serietà e con impegno alla scoperta degli ispiratori dell'attentato anche se questi fossero veramente da ricercarsi a Belgrado. Il governo serbo dovrebbe dare ogni garanzia per la serietà con cui sarebbe condotta da parte sua l'inchiesta, ma il governo russo si oppone in modo assoluto alla richiesta dell'Austria che funzionarii austriaci possano condurre ufficialmente a Belgrado l'inchiesta. Questi funzionari con la coscienza di dovere in un modo o nell'altro giustificare i sospetti del loro governo e dell'opinione pubblica austriaca cadrebbero in eccessi di zelo adatti a provocare incidenti e complicazioni.

In Albania

(Nostro servizio speciale)

La Regina sta per partire
e il Re non tarderà a seguirla

Durazzo, 7 notte.

Le novità si susseguono. Fra le notizie che circolano oggi vi è quella della imminente partenza della Regina coi principini per una cura di bagni. I nazionalisti si sono affrettati a far sapere che questa è una scusa perchè la Regina non tornerà più a Durazzo. Certo che le condizioni dell'Albania, malgrado regni una calma quasi assoluta, sono più che mai allarmanti. Gli stessi ufficiali olandesi sono presi completamente dalla sfiducia e sembra attendano all'espletamento della loro missione per solo dovere di disciplina. Sfiducia completa dunque in tutti; sfiducia che avrà il suo epilogo con l'entrata degli insorti a Durazzo che si compirà nel modo più pacifico che si possa sperare. Qui sono tutti di questo avviso. Il principe di Wied ne è convinto più di ogni altro, ed ora attende solo che sia fatto quest'ultimo tentativo che sembra sia prossimo ad essere messo in esecuzione. Ognuno vede vicinissimo un intervento dell'Europa e un Governo della Commissione di controllo appoggiato da uno sbarco di truppe internazionali.

L'ammiraglio inglese ha inviato stamane una commissione a parlamentare con gli insorti per chiedere un armistizio di dieci giorni.

Diedi notizia che una delegazione di Argirocastro si era recato dal Re a chiedergli di difendere quella città che non voleva si desse in mano agli insorti. Il Re ha risposto dichiarandosi dolente di non poter mandare alla volta di quella città nessun reparto di truppe per respingere i ribelli.

Kroja era difesa da Ahmed bey Mathi. Questi era riuscito ad occuparla con inganno facendosi credere amico dei ribelli. Ora egli ha domandato al Re la sommetta rotonda di duecentomila franchi, non per lui ma per i suoi soldati che altrimenti avrebbero fatto causa comune con gli insorti. Il Re non gli ha neppure risposto, e Ahmed bey Mathi è stato costretto ad abbandonare la città ed i suoi uomini e rifugiarsi nel Mathi. Kroja è stata così occupata dai ribelli senza colpo ferire ed anzi essi sono stati accolti come fratelli dalla popolazione e dalle truppe nazionali.

Giungono piccoli nuclei di Kossonesi e di Mirditi che Bib Doda sta riunendo intorno a se per formare il nuovo esercito che dovrebbe marciare contro gli insorti. Ma è sintomatico il numero esiguo degli uomini giunti, e gli stessi venuti appaiono assai poco entusiasti dell'impresa. Dalla Mirdizia dove si trova il nipote di Bib Doda in giro di propaganda giungono altre notizie secondo le quali la propaganda a favore del principe di Wied sta per avere un esito completamente negativo.

Il nuovo console italiano a Vallona

Vallona, 7 notte.

Ieri sera, con il piroscafo «Adriatico», della Società Puglia è arrivato a Vallona il nuovo console italiano, signor Lori cav. Cesare. Alla banchina del molo si erano radunate le notabilità della colonia per porgergli il benvenuto. Il servizio postale fra Vallona e Berat è interrotto. Si dice che Berat sia accerchiata dagli insorti. Continuano i lavori di difesa alla città per tema che possa essere occupata dagli insorti.

KROJA IN POTERE DEGLI INSORTI

Durazzo, 7 notte.

Ieri alle 22 Abdi Bey ha sgombrato Kroja e si è ritirato nel Mati. Alla delegazione giunta da Argirocastro è stato dichiarato che non si potrà dare nessun aiuto a quella città. Kroja rimane in potere degli insorti. Sono giunti da Scutari 37 volontari. (Stef.)

Il direttore di un'impresa francese
la famiglia e due operai
fatti prigionieri dagli insorti

Parigi, 7 mattina.

Telegrafano da Durazzo ai giornali di stamane che martedì scorso sei francesi, i quali lavoravano nella foresta di Suk per una segheria appartenente ad un francese di Nizza, venivano fatti prigionieri dagli insorti che stavano inseguendo i nemici. I prigionieri sono Giovanni Vassel, direttore dell'impresa, la moglie e la bambina, un cognato e due operai. La segheria è stata saccheggiata

La notizia di questo fatto venne portata a Durazzo dal custode della segheria, un albanese, che ebbe grandi difficoltà a fuggire. Il ministro di Francia e il delegato francese della Commissione di controllo si sono intesi sui mezzi di azione da usare col comandante dell'incrociatore francese «Edgard Quinet». Il Governo francese è stato informato di questo fatto.

Guglielmo II in crociera

(*Nostro fonogramma*).

Berlino, 7 notte.

L'imperatore Guglielmo dopo aver visitato stamane i lavori del porto di Kiel e del canale di Berlino-Stettino alla foce, è partito nel pomeriggio da Kiel a bordo del suo yacht *Hohenzollern* per la sua annuale crociera nel mare del Nord. Si tratterà di una crociera di una ventina di giorni. Al ritorno forse se nel frattempo si sarà raggiunto intorno alla visita fra i gabinetti di Vienna e di Berlino un accordo si recherà a Ischl a visitare l'imperatore Francesco Giuseppe per presentargli personalmente le condoglianze per la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando e della contessa di Hohenberg.

Il Re del Belgio a Berna

(*Nostro fonogramma*)

Berna, 7 notte.

La visita ufficiale del Re del Belgio al Consiglio federale nella capitale della Confederazione fissata per oggi è riuscita semplicissima, come il Sovrano l'aveva desiderata. Il Re giunse da Territet, dove villeggia con la Regina, alle 10.27 con l'espresso di Losanna. Il *wagon-salon* nel quale viaggiava il Sovrano fu fatto fermare sul primo binario della stazione dove il segretario ed il segretario aggiunto del dipartimento politico salutarono il Re a nome del Governo Federale. Erano pure presenti il barone de Groote, ministro del Belgio a Berna e il segretario della Legazione belga. Il Re era accompagnato dal suo aiutante maggior generale Deroette e da un ufficiale di ordinanza. Tutti e tre vestivano la *redingote* ed erano in cilindro. Dopo una breve conversazione il Sovrano ed il seguito salirono sulla carrozza e tra due ali di popolo e di forestieri plaudenti si recarono al Palazzo federale.

All'entrata della sala rossa, nell'anticamera cioè del gran salone delle udienze, il Re era atteso dal Presidente della Confederazione signor Hoffmann che introdusse il Sovrano nel salone dove erano riuniti il Consiglio federale al completo, il cancelliere ed il vice cancelliere della Confederazione. La conversazione cordialissima tra il Sovrano ed i capi dei diversi dipartimenti si aggirò intorno a questioni interessanti l'economia svizzera. Poi il Re fu accompagnato nell'attiguo palazzo del Parlamento dove visitò le aule del Consiglio degli Stati e del Consiglio Nazionale; il Re quindi si congedò e sempre in vettura si recò alla Legazione del Belgio.

Sulla piazza del Parlamento aveva luogo il solito mercato del venerdì della verdura e delle frutta, uno spettacolo dei più caratteristici che ancora offre la vecchia Berna e la folla dei venditori e delle venditrici che erano saliti sui banchi per meglio vedere proruppe al passaggio del Sovrano in applausi vivissimi. Dopo circa un quarto d'ora il Consiglio Federale restituì la visita al Sovrano alla villa della Legazione Belga.

A mezzogiorno al Palace Hôtel Bellevue decorato di rose ebbe luogo un pranzo ufficiale di trentadue coperti. Oltre al Consiglio federale al completo, erano fra i convitati il Presidente del Consiglio Nazionale Von Planta, il Presidente del Tribunale federale, il capo dello Stato Maggiore, i direttori degli uffici internazionali e le autorità della città e del cantone di Berna.

I brindisi pronunciati dai due capi di Stato sono stati cordialissimi. Il Presidente della Confederazione constatò il grande sviluppo assunto in quest'ultimo decennio dai rapporti commerciali fra il Belgio e la Svizzera. Disse che dal punto di vista politico la Svizzera ed il Belgio come Stati neutri hanno comuni ed importanti interessi da coltivare ed in ciò è il significato ed il valore degli amichevoli e leali rapporti fra i due Paesi. Nella risposta al Presidente della Confederazione il Re del Belgio espresse la sua alta ammirazione per quanto il piccolo popolo svizzero ha saputo fare in tutte le manifestazioni dell'umana coltura, e per la tenacia con cui seppe conquistare e conservare la propria indipendenza. Accennò alla nobile gara sorta fra i due paesi per divenire la sede di uffici internazionali, opere di pace e di progresso e chiuse sciogliendo un inno al patriottismo ed alla attività intelligente ed all'alto grado di coltura del popolo svizzero.

Terminato il pranzo il Re accompagnato dal Presidente Hoffmann e dal vice Presidente della Confederazione si recò a visitare l'Esposizione. La gita fu disturbata dal tempo piovoso e dal freddo. Il Re visitò i padiglioni delle Industrie Tessili, dell'Orologeria, il Padiglione Militare, la galleria delle Macchine e dei Trasporti. In automobile i due capi di Stato e i due seguiti, si recarono quindi all'altra estremità della Esposizione dove sorgono i padiglioni dell'Agricoltura, del Turismo e delle Foreste; che il Re visitò minuziosamente. Il Sovrano si fermò lungamente nella galleria delle macchine e specialmente nel reparto elettrotecnico facendo interessanti confronti fra l'industria svizzera e l'industria belga. Egli espresse la sua alta ammirazione per la splendida Mostra.

Alle 5.30 salutato dalle autorità il Sovrano partì alla volta di Briga. A Spietz dove termina la trazione a vapore e incomincia quella elettrica, il Re chiese di salire sulla locomotiva elettrica, ed infatti a fianco del macchinista percorse il tratto da Spietz a Briga attraverso il tunnel del Loechtberg interessandosi vivamente al funzionamento della motrice che come è noto è su quella linea del tipo più forte che vi sia al mondo. Il Re è arrivato felicemente alle 7.55 a Briga ed è ripartito poco dopo per Montreux, dove giunse alle 10.38.

Le bombe per lo Czar
sono un trucco de la polizia?

Parigi, 7 notte.

Molti non nascondono il loro scetticismo sulla scoperta mirabolante, fatta dalla polizia, di due russi portatori di bombe sulla linea Bordeaux-Parigi. Fra gli scettici è un redattore del *Bonnet rouge* il quale ha raccolto fra i rivoluzionari russi profughi a Parigi le seguenti dichiarazioni:

«Era naturale che ciò avvenisse. Alla vigilia del viaggio di Poincaré in Russia bisognava pure che la polizia russa si distinguesse. Ignoro ciò che è avvenuto non avendone avuto conoscenza che dai giornali. A prima vista mi sembra si tratti di una delle solite mene degli agenti provocatori russi. Bisognerebbe essere degli ingenui per dar credito a questa notizia fantastica. Non conosco gli individui arrestati, ma immagino che difficilmente siano anarchici che passeggiano sulla strada con l'intenzione di attentare alla vita dello Czar di Russia. Gli attentati inventati di sana pianta dagli agenti provocatori sono innumerevoli. Bisogna dunque aspettare particolari più precisi prima di farsi un'idea più esatta dei [illegible] arrestati».

Elezioni amministrative

In Lombardia

Brescia, 7 notte.

Nelle elezioni provinciali dei mandamenti riuniti di **Valsabbia** (Preseglie, Vestono e Bazolino) sono riusciti i clericali. L'avv. Luca Zanetti, portato all'ultim ora dai democratici ebbe una bellissima affermazione: 1694 voti. Nelle comunali di **Vestone** vinsero splendidamente i democratici e a Bazolino i democratici diedero una clamorosa sconfitta ai clericali, da vent'anni al potere.

A **Edolo** i clericali hanno vinto nelle elezioni provinciali, ma nelle comunali i democratici ebbero una splendida vittoria, e l'avv. Tognali, sindaco uscente, fu rieletto con votazione plebiscitaria.

Olgiate Olona, 7 notte.

A **Olgiate Olona** la lotta per le elezioni amministrative si è svolta fra tre liste. Il risultato ha portato in Consiglio Comunale otto clerico-moderati e sette fra democratici e socialisti. — Capolista è riuscito l'ing. Giacomo Tovo, democratico.

Splendida affermazione democratica
nell'elezione provinciale a Sarnico

Bergamo, 7 notte.

L'esito delle elezioni provinciali nel mandamento di Sarnico, è stato davvero imponente per la democrazia. In quel mandamento i clericali — finora gli assoluti padroni della provincia — riportavano il prete Bortolotti, direttore dell'«Eco» di Bergamo e l'industriale Finazzi.

Si credeva che i due candidati sarebbero riusciti senza contrasto, ma venerdì sera alcuni elettori democratici lanciarono la candidatura dell'avv. conte Giacomo Suardo, una delle più giovani e spiccate personalità del partito radicale bergamasco e consigliere comunale di minoranza a Bergamo. Senza alcuna preparazione l'amico nostro ha ottenuto oltre 2000 voti, distanziando l avversario di solo un centinaio di voti. La magnifica affermazione ha sollevato vivo entusiasmo.

In Piemonte

Nóvi Ligure, 7 notte.

A **Cassano Spinola** nelle elezioni amministrative rimasero soccombenti i clerico moderati, che furono battuti dal blocco popolare. La lotta fu asprissima; votò oltre il 90 per certo.

Al consiglio provinciale del mandamento di **Villarvegna**, da cui Cassano dipende, riuscì eletto il cav. Paolo Bellingeri, democratico.

A **Silvano d'Orba** riuscì vittoriosa nelle elezioni amministrative la lista liberale e non quella clericale come ieri per erronee informazioni pervenutemi ebbi a telefonarvi, rimanendo capo lista il cav. Bellimbao; il sindaco notaio Cortella entra nella maggioranza.

In Liguria

Finalmarina, 7 notte.

Nel mandamento di **Finalborgo** riuscirono eletti consiglieri provinciali l avv. Burone, Lorenzo Sercaro, e l'avv. Giuseppe Cavasola dei partiti popolari. Così pure a **Ninalmarina** riuscì con gradissima maggioranza la lista pure dei partiti popolari con a capo il sindaco scadente cav. Nicolò Saccone.

Nel Veneto

Verona, 7 notte.

Eccovi i risultati completi e definitivi delle elezioni comunali di Verona. L'on. Todeschini è capolista dei socialisti, i quali vincono con una votazione da 4101 a 3956.

La minoranza è conquistata dal blocco cattolico-nazionalista, il cui capolista ha riportato 2956 voti. I radicali hanno riportato una votazione da 2634 a 2340, e l'ex sindaco ing. Gallizioli che è in capo alla lista, sopravanza quasi tutti i clericali non compresi anche nella lista dei nazionalisti che sono così i determinanti della vittoria cattolica per la minoranza. La votazione dei moderati va da 1817 a 1411.

In Emilia

Ferrara, 7 notte.

I risultati ufficiali delle elezioni amministrative di domenica scorsa segnano altrettante vittorie socialiste nei comuni di **Portomaggiore, Codigoro, Mesola, Lagosanto, e Ostellato**. Furono invece vittoriosi gli agrari a **Massafiscaglia**. A **Migliarino** riuscirono eletti metà agrari e metà socialisti, onde si rende necessario lo scioglimento.

Le nuove amministrazioni

Il marasma di Treviglio
Dovrà tornare il Commissario Regio

Treviglio, 7 notte.

Stamane è stata fatta la proclamazione degli eletti domenica. Al Consiglio provinciale furono eletti i quattro clericali e, in minoranza, il socialista Gallavresi, che è così il primo socialista che entra nel Consiglio provinciale di Bergamo.

Per le elezioni comunali è avvenuto quello che si prevedeva: la grandissima maggioranza degli elettori, disertando le urne, ha designato amministratore del Comune il regio commissario. E non poteva essere diversamente perchè i clericali, che dispongono della maggioranza del corpo elettorale, onde sfuggire alla responsabilità del potere hanno presentato solo una lista di sei nomi per la minoranza.

I democratici, che logicamente avrebbero dovuto astenersi o quanto meno lottare per la sola minoranza, spinti anche da un lodevole sentimento di civismo si accordarono coi liberali... sbiaditi per una lista di 24 nomi per la maggioranza che suscitò molti commenti per i nomi personalmente rispettabili, ma politicamente discutibili.

Ancora una volta i... liberali hanno dato prova della loro cecità politica cancellando dalla lista concordata i nomi dei creduti massoni e dei simpatizzanti. Ma la lista, nella quale erano pure buoni elementi quali l'ex sindaco Ausenda, Zanconti, Sampietro, Torri, Bazzi, Trapletti ecc. è stata battuta dalla lista clericale che ha ottenuto oltre 750 voti, mentre il primo della lista demo-liberale, rag. Ausenda, ottenne 430 voti. I 24 eletti per la maggioranza e che invece riuscirono in minoranza, rassegneranno le loro dimissioni.

Bergamo cerca un sindaco

Bergamo, 7 notte.

Quando sere sono vi annunziavo che la situazione comunale non era delle più liete, perchè difficilmente si sarebbe trovato un sindaco, qualcuno ritenne la notizia un «canard», ma oggi pare che i fatti vengano a dimostrare la verità delle previsioni, perchè dopo 10 giorni dall'avvenuta nomina dei consiglieri comunali, il consiglio non si è ancora convocato per la nomina del sindaco.

Si sa che i cosidetti liberali hanno battuto a tutte le porte, senza però riuscire a trovare la persona che si adattasse a fare da cireneo. Da qualcuno si vuole l'on. Suardi. Oggi anche si è andati da parecchie persone, e vi fu una riunione del gruppo suardino, ma la situazione pare non si chiarisca, perchè, mentre gli amici dell'on. Suardi propendono per un prosindacato Suardi. L'Unione diocesana, alleata dell'on. Suardi nelle ultime elezioni amministrative, e che è presieduta dal comm. Rezzara, «leader» del partito clericale, ha votato un ordine del giorno nel quale si respinge a priori qualsiasi prosindacato, e ciò per il decoro di Bergamo.

Si sa anche che il comm. Preda, che fu già sindaco di Bergamo, ha sdegnosamente rifiutato di riassumere il sindacato, molto più — dice — che oggi mi troverei di fronte non solo la minoranza composta di elementi combattivi, ma anche alcuni uomini della maggioranza e precisamente quegli uomini che fanno capo all'on. Suardi.

La nomina del sindaco a Ferrara
scatena una violenta dimostrazione nel pubblico

Ferrara, 7 notte.

Oggi il nuovo consiglio comunale composto di agrari, clericali e nazionalisti, ha tenuto la sua prima adunanza per udire la relazione del R. commissario comm. Bianchi e per costituire l'amministrazione. Le tribune erano straordinariamente affollate, anche perchè era corsa la voce che si dovesse nominare sindaco il comm. Ettore Magni, il quale aveva abbandonato improvvisamente i liberali, scesi in lotta con fieri propositi di intransigenza, per dare man forte ai clericali armeggianti allo scopo di costituire un amalgama con agrari e nazionalisti.

Dopo la relazione del commissario regio comm. Bianchi, addivenutosi alla nomina del sindaco nella persona del comm. Magni, una dimostrazione di singolare violenza si scatenò dalle tribune. Il nuovo sindaco, bersagliato con ogni sorta di epiteti intesi a colpirlo nella sua dignità e nella sua serietà personale, ha quindi dovuto rinunziare ad assumere immediatamente la presidenza dell'assemblea, nè sembra facile che egli accetti la nomina.

DISORDINI A TREVISO
per l'insediamento dei clerico-moderati

Treviso, 7 notte.

Stasera, durante l'insediamento del consiglio clerico-moderato, la folla fece una violentissima dimostrazione contro i consiglieri della maggioranza. Volarona sedie, divani, parapetti, pomidoro e patate. La sala consigliare fu devastata. Il popolo discese nelle vie bloccando il municipio. Accorsero un plotone di carabinieri e alcune compagnie di soldati, e i dimostranti furono dispersi dopo molte cariche incruente alla baionetta.

Le armi clericali
nell'ultima lotta di Pescarolo

Cremona, 7 notte.

La sconfitta subìta dal partito clericale nel collegio di Pescarolo dovrebbe ormai persuadere i cacciatori di candidature politiche, che per ragioni di mimetismo sanno per la circostanza assumere atteggiamenti diversi secondo l'ambiente che il collegio che fu di Leonida Bissolati, e in cui tanta parte vibra dell'anima sua, non è terreno adatto per gli esperimenti clericali.

Infatti si tentarono qui quei mezzi di lotta che fecero fortuna a Soresina e a Casalmaggiore, nella dolce illusione che potessero conseguire il desiderato effetto. E quando si discorre di metodi clericali di lotta si specificano determinati metodi che sono una peculiare prerogativa del partito clericale.

Perchè il pubblico possa giudicare e perchè una buona volta si sappia con che razza di avversari la democrazia avrà sempre a lottare, vi trascrivo, togliendoli da un foglietto distribuito a diecine di migliaia di copie, i seguenti saggi di letteratura politica clericale. Ogni commento guasterebbe: codesti saggi parlano e dicono meglio e più di ogni nostra parola.

« Per il buon costume »

« La massoneria ed il socialismo sono i nemici della famiglia. Essi disprezzano e calpestano le virtù che ebbero i nostri buoni padri e le nostre buone madri. Essere dei giovani onesti e delle ragazze oneste pei massoni e pei socialisti sono delle minchionerie. Una moglie che tradisce il marito o un marito che tradisce la moglie sono delle persone rispettabili e degne di tutta la stima.

« Socialisti e massoni vogliono il divorzio, cioè il diritto di spezzare un matrimonio per poi unirsi e sposarsi ad altri, abbandonando casa e figli; vogliono il libero amore, cioè l'abolizione di ogni matrimonio e i giovani e le giovani devono aver il diritto di passare di vergogna in vergogna come fanno le bestie. Socialisti e massoni in Parlamento sono sempre d'accordo nel proporre o chiedere leggi che permettono simili infamie.

« L'avv. Cappi vuole invece, come volete voi, l'onestà e la fedeltà più complete: il libero amore c'è tra i turchi e in mezzo a certe tribù selvagge, l'avv. Cappi vuole la civiltà. Contadini, votate contro il mal costume! ».

« Per la nostra fede »

« ..... La massoneria combatte dall'alto il sentimento religioso, combatte la pietà cristiana scaccià le suore dagli ospedali, minaccia di spogliare le nostre chiese, toglie i crocifissi dalle scuole, dà ai ragazzi da studiare e da leggere libri che sono un delitto contro l'anima del fanciullo e contro i consigli che gli hanno dato.

« Il socialismo combatte in basso il sentimento religioso: per mezzo delle osterie, per mezzo delle peggiori canaglie che bestemmiano tutto e insultano tutti quelli che non la pensono come loro. Diffondono giornalacci indegni come l'*Asino*, proibiscono di battezzare i figli, di sposarsi religiosamente, di morire cristianamente.... Bertesi è l'amico dei massoni! ».

Ci pare che basti!

Fortunatamente la psicologia dei contadini del collegio di Pescarolo è sostanzialmente diversa da quella dei contadini di Soresina!

Altri arresti per lo sciopero

Ancona, 7 notte.

A Falconara si sono compiuti altri arresti per i fatti dello sciopero generale, nelle persone di Francesco Balizia e Alfredo Giovagnoli. Essi sono imputati del solito reato contemplato dall'art. 118 del codice penale e di altri reati minori. Per Falconara l'istruttoria prosegue e sono probabili altri arresti. Questo stato di cose ha rovinato la stagione balneare in quasi tutta la nostra spiaggia, e c'è chi, dopo essersi prenotato, ha disdetto il contratto sottoponendosi al pagamento della penale.

La galleria del Sempione
invasa nuovamente dalle acque
Un treno devia nelle tenebre

Il traffico interrotto per 24 ore - Eroico lavoro degli operai

Domodossola, 7 notte.

Stamane alle sei e trenta il treno viaggiatori 1372 proveniente dalla Svizzera e diretto in Italia, giunto al Km. 17 della galleria del Sempione, deviava completamente avendo trovato asportati i binari divelti dalla violenza della corrente. Le vetture e l'ambulante postale, sospinti dalla velocità del treno e dalla massa delle acque, si appoggiarono di traverso al pesante locomotore elettrico sbarrando la galleria e facendo da diga allo scolo delle acque.

La scena di terrore svoltasi fra i pochi viaggiatori a sì brusco risveglio è più facile immaginare che descrivere. I viaggiatori, dopo molti stenti furono tolti dalla loro situazione angosciosa e trasportati a spalla alla stazione di Iselle.

Non tutto il pubblico è consapevole che, dato il forte traffico sviluppatosi per il Sempione, è riconosciuta insufficiente l'attuale galleria. Fra il Governo italiano e quello svizzero venne stabilito di aprire una seconda parallela a quella in esercizio, i lavori della quale trovansi attualmente al 17 chilometro.

Ivi, anzichè dura roccia, sovrasta una imponente massa fangosa che, smottando da ogni lato, rende i lavori lunghi e difficili ad arginare.

Attraverso tale fanghiglia, che si ritiene essere il letto di un immenso lago sotterraneo, stamane si produsse una violenta infiltrazione di acqua le quale, insinuandosi tra le volte della galleria, produsse un largo crepaccio. L'acqua inondò la galleria sollevando il binario di ben 40 centimetri.

In causa dell'interruzione, il treno di lusso e gli espressi di Parigi, che avrebbero dovuto arrivare a Milano alle 12,02, alle 14,25 e 16,05 sono stati soppressi in Isvizzera e i viaggiatori rimandati per la via di Luino. Quelli che partono da Milano alle 7,40, alle 8,45 e alle 10,25 sono stati trattenuti a Domodossola, e così seguenti.

Sul posto si è recato l'ispettore delle ferrovie italiane signor Carreras.

Chi allo sbocco della galleria assiste al defluire della limpida e gelida massa d'acqua che esce con violenza dalla galleria, non può rendersi conto del lavoro febbrile che fanno operai e ingegneri nell'interno, ove al fosco riflesso di pallide luci lavora un esercito d'uomini per arginare la massa d'acqua che piove da tutte le parti. E mentre sotto la doccia gelida l'aria è resa freddissima, a pochi passi le membra sono snervate e il respiro è reso affannoso dai 45 gradi di calore prodotti da un altra sorgente caldissima che scaturisce pure dai meandri ignoti della massiccia montagna.

Eroica è l'opera dei nostri modesti lavoratori, titanici gli sforzi per tamponare i torrenti di acqua che scaturiscono dai crepacci della volta del tunnel, e questi sforzi avrebbero fatto riattivare la galleria non più tardi delle 20 di oggi se alle ore 15 nuove e più irruente infiltrazioni fattesi largo attraverso il sasso e il fango non avessero costretto a sospendere i lavori già quasi ultimati per dare loro una diversa direttiva.

Fra le due gallerie, quella in attività e quella in costruzione, corre un diaframma di roccia dello spessore di soli 17 metri, che a intervalli è forato per mettere in comunicazione le gallerie. L'impresa, non vedendo altra soluzione per incanalare il fiume, decise di ridurre la galleria in costruzione a canale di scolo, unico mezzo per poter prosciugare quella in esercizio. Concentrati tutti gli sforzi a questo nuovo progetto, venne deciso che la linea verrà riattivata con l'espresso di Parigi che arriva a Milano alle ore 6,25 del mattino.

Non sarebbe giusto però che gli sforzi fatti dalla massa operaia per ridare al più presto al traffico internazionale il Sempione ridondassero a loro svantaggio, come avverrebbe se si tenesse inoperosa parte degli operai, non potendosi prima di otto giorni proseguire i lavori nella galleria in costruzione, ora ridotta a canale di scolo delle acque.

Un pacco valori di 73 mila lire
vuotato e riempito di carta straccia

Palermo, 7 notte.

Un ingente furto è stato consumato probabilmente ieri da ignoti audacissimi ladri in danno del Banco di Sicilia. Nel pomeriggio di sabato scorso dall'agenzia di Termini dello stesso istituto veniva spedito alla sede di Palermo un pacco valori contenente l'ingente somma di lire 73.000.

Di tale invio, come di consueto, venne dato avviso alla sede di Palermo, che ieri nel pomeriggio mandò alla posta centrale per ritirare il pacco il cassiere Bosio, insieme con un commesso di cassa. Quivi, proceduto all'apertura del pacco, il cassiere notò con grande sorpresa che invece dei biglietti per la somma descritta vi era un peso quasi corrispondente a quello segnato di batuffoli di carta sporca e di cascame. Il fatto, divulgatosi istantaneamente nei locali del Banco di Sicilia, destò grandissima impressione.

Il direttore cav. Ferrari denunziò il misterioso furto alla pubblica sicurezza, la quale ha iniziato attivissime ricerche per stabilire se l'audace sottrazione avvenne durante il viaggio da Termini a Palermo oppure quando il pacco restò in questo ufficio postale. Pare che i ladri, nella scatola di legno che conteneva le 73.000 lire, e che, come è noto, viene rivestita di tela bianca regolarmente assicurata con bolli di ceralacca, abbiano praticato un taglio all'involucro stesso per estrarre i biglietti e introdurre la cartaccia.

Ammutinamento in carcere a Biella

Biella, 7 notte.

Ieri nelle nostre Carceri giudiziarie, per parte dei componenti di una banda di malfattori chiamata «banda del Martin», tenuti in carcere in attesa della discussione di un appello da essi presentato, è avvenuto un ammutinamento. Il «Martin» si era barricato nella sua cella, e un altro, talò Cipolla, commise violenze contro una guardia. L'energico intervento di carabinieri e guardie valse però a ricondurre la quiete. Tuttavia il più pericoloso dei rivoltosi, il «Martin», sarà tradotto al reclusorio di Pallanza.

La morte del sen. Arcoleo

Napoli, 7 mattina.

Alle ore 8,27 nella sua villa a Riva di Chiaia si spegneva Giorgio Arcoleo. Fin dall'anno scorso egli soffriva di arte

riosclerosi e di miocardite. Di tratto in tratto pareva che il male accennasse a dargli tregua, ma dopo breve sosta riprendeva a travagliarlo maggiormente. Da una settimana ogni speranza era sparita nella gentile consorte e negli affettuosi figli che vegliavano al suo capezzale. Giorgio Arcoleo giaceva di continuo su di una poltrona accarezzando i figli che ormai i suoi occhi chiusi alla luce non potevano più vedere. L'amabile scettico e scrittore arguto, il pensatore acuto nel suo intimo e nei suoi affetti privati anima semplice e affettuosa; era anche un credente. Durante la sua agonia accanto al suo letto oltre la sua signora donna Nina, al figlio avv. Felice ed alle figlie Giorgina e Vittoria ed il fratello Antonino era anche mons. Pensato vecchio amico di famiglia, il quale, quando stamani l'infermo entrò nello stato agonico, gli somministrò i sacramenti e, come prelato domestico del Papa, gli impartiva l'apostolica benedizione.

La notizia della sua morte venne comunicata al prefetto che a sua volta la comunicava ai presidenti della Camera e del Senato ed all'on. Salandra legato all'estinto dai ricordi della prima giovinezza trascorsi insieme alla scuola Francesco De Santis. L'università è chiusa in segno di lutto.

Il senatore Giorgio Arcoleo era una delle figure più eminenti dell'Italia contemporanea. In tutte le forme in cui ha voluto mostrarci i varî aspetti della sua alta intellettualità, arte, letteratura, scienza, oratoria, politica, egli si impose sempre all'ammirazione universale.

Nella prima giovinezza, letterato, egli seppe procacciarsi subito l'attenzione e la simpatia del suo maestro Francesco De Sanctis. Carattere profondo ed intuitivo, si sentiva portato all'osservazione ed alla critica; mente lucida e perspicace, esercitò codeste doti su sè stesso prima che sugli altri e volle inibirsi le vie fiorite dell'arte, aiutato nell'opera di demolizione della sua operosità creatrice dall'ironico signorile scetticismo che era in fondo alla sua natura. Si diede quindi alla critica teatrale e letteraria, degnamente entrando tra le file di uomini come il Capuana, il Verga, il Boito, il Bersezio. Per quel che riguarda la sua precoce maturità di spirito, Luigi Capuana scrisse:

« Chi ricorda Giorgio Arcoleo che legge, nella scuola del De Sanctis, tra lo stupore dei colleghi e la gran compiacenza del maestro, il suo primo scritto intorno a Pulcinella, pieno d'impeto, incisivo, arguto, quasi maturo nello stile e nella comprensione originale del soggetto, non può vincere un senso di meraviglia, e, stavo per dire, di tristezza davanti alle pagine della sua florida virilità che fanno pensare: ma dunque egli non ha avuto una giovinezza di illusioni, di sogni, d'incertezze? ma dunque la sua intelligenza è stata sempre, senza gradazioni, acuta, penetrante, dissolvente, come un acido e nello stesso tempo purificatrice, eliminatrice dei particolari inutili, ingombranti; e il suo stile ha sempre, senza gradazioni, corrisposto invariabilmente alla lucidità del concetto per speciale, rapida, tagliente sveltezza che smozza il respiro ai lettori o agli uditori dal fiato corto? »

Nel periodo di attività letteraria pubblicò un buon numero di saggi arguti e profondi; poi, a 25 anni, scomparve dall'azione e dopo un po' di silenzio riapparve con due poderosi libri scientifici. *Gli equivoci nelle forme rappresentative* e *Il Senato moderno*.

Dopo di ciò concorse a tre cattedre di diritto costituzionale, vinse, ed a Napoli iniziò il suo insegnamento ufficiale che apportò splendore e decoro a quell'Università. Quindi entrò nella vita politica prendendovi un posto notevolissimo.

L'on. Riccio nel suo libro *I meridionali alla Camera* scrisse di Giorgio Arcoleo: « Ha ingegno multiforme, pronto, brillante. Occupandosi di soggetti diversi, dedicando la sua inesauribile attività mentale allo studio di discipline disparate, egli è nello stesso tempo cultore di scienze giuridiche e sociali, conferenziere attraente, arguto letterato di gusto, critico acuto e minuzioso. Niente gli riesce impossibile, nè lo studio di un filosofo tedesco o di un umorista inglese, nè la critica di un lavoro drammatico moderno ».

Di Arcoleo oratore disse Giovanni Pascoli: « Non conosco esempio di eloquenza moderna che agguagli la profonda, vera, vivace orazione dell'Arcoleo: non mai parole più luminose fecero manifeste a tutti idee più nette e precise ».

Nella vita pubblica fu agitato da strane contraddizioni. Fu conservatore, ma fu uno dei più fieri oppositori del gabinetto Pelloux: fu anticrispino e tracciò di Francesco Crispi un profilo oltremodo lusinghiero: fece parte del secondo ministero Rudinì ma non ne condivise pienamente l'indirizzo.

Era nato a Caltagirone 64 anni fa ed era senatore dal 1902.

Viaggiatore scomparso dal treno
su la linea Bergamo-Lecco

Lecco, 7 notte.

Un fatto assai strano e ancora avvolto nel più fitto mistero è quello che mi accingo a narrarvi.

La sera del 3 corrente in uno scompartimento vuoto di seconda classe del treno N. 1420 in arrivo a Lecco da Brescia alle ore 20.40, il guardafreni di servizio, Marcello Cipriani, rinveniva un ombrello di seta nera con manico d'osso lavorato, un impermeabile marron chiaro, ed una valigia di pelle scura, contenente un colletto, una cravatta e un paio di calze.

Sotto l'impermeabile si rinvennero anche un portafoglio di pelle grigia piuttosto voluminoso ed un cappello di paglia. La scoperta si verificò nei pressi di Ponte San Pietro. Tutti gli oggetti all'arrivo del treno a Lecco, furono subito consegnati dal guardafreni e dal capotreno al capostazione di servizio signor Vana, il quale, alla presenza di due agenti, verificò il contenuto del portafoglio. In esso furono trovati due biglietti di I classe emessi dalla Stazione di Trieste, L. 190 in biglietti di Banca italiani, tre altre banconote del complessivo valore di 40 corone, due cambiali per L. 800 e varie carte e fatture.

Fin qui nulla di straordinario: ciò che ha destato la sorpresa del capostazione fu di trovare anche una busta chiusa con la seguente scritta:

« *Mio testamento olografo con data* 13 *febbraio* 1914 *e che annulla i precedenti.* — Firmato: *Alessandro Faini* ».

Il nome di Faini si leggeva pure sulle due cambiali e su altri documenti contenuti dal grosso portafoglio, fra cui una fattura d'albergo dalla quale risulta che il nominato Faini Alessandro, avrebbe dimorato per 21 giorni a Levico, e precisamente sino alla mattina del giorno in cui avvenne il rinvenimento degli oggetti in treno. Tale fattura porta la firma di certo Antoniolli.

Da indagini prontamente esperite per telegrafo e per lettera dalla Stazione di Lecco presso quelle di Bergamo e di Brescia, risulta che nessun viaggiatore ha reclamato fino ad oggi come smarriti, gli indumenti, i danari, e i documenti rinvenuti nel treno. Per ciò più strano e misterioso appare il fatto. Nessuna traccia di violenza, o d'avvenuta lotta, si notò nella vettura, e tanto l'impermeabile quanto gli altri oggetti furono trovati deposti ordinatamente. Ciò farebbe esulare la supposizione che la scomparsa del proprietario di essi si debba attribuire a delitto, supposizione che è scartata anche dalla presenza di danaro.

Si sospetta invece possa trattarsi di suicidio, per quanto il corpo dello scomparso non sia stato rinvenuto nel treno, e neppure lungo la linea ferroviaria. Potrebbe darsi che l'infelice, durante la marcia del treno, si sia gettato dal terrazzino della vettura nell'Oglio, subito dopo Palazzolo, o nel Brembo prima di arrivare a Ponte San Pietro.

NOTIZIE BREVI
(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE. — Un grave incendio. — Stanotte a Crenna scoppiava un grave incendio in uno stabilimento di cascami della ditta Bai e Ravé. L'incendio fu scoperto quando l'intero stabilimento era completamente in fiamme e vana riuscì l'opera dei pompieri prontamente accorsi. Lo stabilimento andò quindi completamente distrutto con un danno assicurato di lire cinquantamila.

*** Razzia di biciclette.** — Stanotte i ladri sono penetrati nella casa di Mario Tomasini e vi hanno rubato da una giacca appesa al muro, un portafoglio contenente lire centocinquanta: penetrarono poi nelle case di Emilio Castiglioni e di Ernesto Longhi e vi rubarono due biciclette.

BUSTO ARSIZIO. — Una gran rapina. — Alle ore 23, mentre l'operaio Pietro Tosi si portava in bicicletta da Busto a Castellanza, venne affrontato da due individui, uno dei quali armato di rivoltella, i quali lo obbligarono a consegnar loro la bicicletta.

BIELLA. — Un tremendo colpo di bottiglia sulla testa. — Da Lagliano è stato condotto al nostro ospedale certo Fornero Luigi fu Giovanni, d'anni 56, ferito gravemente da un colpo di bottiglia alla testa. Il suo stato è preoccupante.

BRESCIA. — Si uccide cadendo da un albero. — A Edolo la contadina Maddalena Gazzoli, di anni 65, arrampicatasi sopra un albero per raccogliere delle ciliegie, precipitò, per la rottura di un ramo, e rimase morta

REGGIO EMILIA. — Un trentino annega nel Secchia. — Si ha da Castelnuovo Monti che il commerciante Giuseppe Joris da Nano di Trento, nel prendere un bagno nel fiume Secchia, colto da congestione è annegato.

STRADELLA. — Incendio. — Verso le 7 un terribile incendio si sviluppò nella cascina del casale Badia di proprietà dell'on. Arnaboldi ed affittato al signor Faustino Cantù. In meno di dieci minuti le fiamme investirono l'intera cascina composta di ben dieci casseri carichi di stramaglie e fieno e a nulla giovò il sollecito accorrere dei pompieri. Il danno supera le cinquantamila lire assicurate.

VERONA. — Fuoco in caserma. — In un deposito foraggi del 9° reggimento artiglieria da fortezza si è sviluppato un incendio nel quale andò distrutta gran parte del foraggio e gravemente danneggiato il fabbricato.

Le giovanette hanno bisogno di Pillole Pink.

Vi è una specie di anemia che affligge le giovanette al momento della formazione e che parecchi anni dopo, si fà ancora sentire e che si chiama a giusto titolo « anemia di sviluppo ». Questa malattia tanto frequente esige delle cure ed una grande attenzione, perchè trascurata o non curata, è sempre il preludio di una vita di sofferenze, di una vita disgraziata. Le Pillole Pink sono particolarmente atte a guarire questa malattia e non abbiamo mai sentito dire che un'anemia di sviluppo sia stata curata senza successo dalle Pillole Pink. Fra le nostre numerose attestazioni citeremo oggi il caso della Signorina De Gaspari, di Crescenzago per Cimiano (Milano) ove abita in via Lambro n. 6. Il Signor De Gaspari Ernesto, padre della giovanetta, scrive:

« Ho l'onore di informarvi che mia figlia Teodolinda, è stata guarita benissimo dalle vostre Pillole Pink. Mia figlia soffriva da parecchi anni di un'anemia che aveva disgraziatamente resistito a tutte le cure, mia figlia era sempre molto debole e molto pallida. Qualche volta si trovava in una specie di stordimento e rimaneva delle giornate intere triste, malinconica. Si lamentava frequentemente di mali di testa violenti come se un cerchio di ferro le avesse stretto le tempie. Mia figlia non aveva più appetito, mangiava poco, non traeva profitto dal cibo e deperiva ogni giorno. Non avendo ottenuto nessun sollievo durevole dalle cure seguite, le ho fatto prendere le Pillole Pink di cui ovunque si sente dire tanto bene. Appena principiata la cura mia figlia cominciò ad avere più vigore. Le crisi di abbattimento hanno diminuito e, continuando la cura, sono sparite completamente. Ora mia figlia sta bene, è allegra e di buona salute. »

Una giovanetta debole, pallida, anemica diverrà raramente una donna robusta. Maritata, la prima maternità basterà ad annientarla e trascorrerà allora un'esistenza piena di gelosia verso le persone sane, finendo per stancare la buona volontà di coloro che la circondano. Le giovanette hanno bisogno di Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col **"SIC"**

NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO

Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova

Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia

— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

ALBERI NATALE. Arriveranno specialità. Avrete prezzi vantaggiosi. **Senegal,** *Romana, 40.* **Lucido Senegal,** Pendolo in dono Leggere avviso in settima pagina

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di fama mondiale
Grande Albergo Milano

Casa di Primo Ordine

Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo

Domandare opuscoli alla Direzione

Propr. F.LL. FERRARIS.

BAGNI AL MARE
IN SAVONA

per giovanetti e giovanette da metà Luglio a metà Agosto. Le più serie garanzie. Primario Stabilimi. Wanda.

Chiedere programma al **COLLEGIO TOMMASEO** in **VIMERCATE** od a **MILANO** Corso Venezia, 93

Mobili

Vendonsi a metà prezzo. Saloni dorati, stanze da letto, sale manger, antiticamere, studio, ceramiche quadri antichi.

MASE' PRINCIPESCHI

Viale Monforte 35, faccia al Kursaal Diana

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

RIGENERATORE ANATRICOGENO DEI CAPELLI

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.

Com'è semplice questa pulitura!

Prima occorreva molto tempo e denaro per pulire i cappelli di paglia, ora invece collo Strobin ognuno può fare da sè questa operazione in pochi minuti e con perfetto risultato, anche per i cappelli di tessuto finissimo e costoso, senza danneggiarne la forma. Lo Strobin si trova in tutte le buone Farmacie e Drogherie al prezzo di cent. 30 il pacchetto che serve per lavare due cappelli. Domandate solo lo Strobin e guardatevi dalle contraffazioni che sono dannose e non corrispondono allo scopo!

Deposito generale: **Giov. Winkelhausen, Piazza Risorgimento 7 Milano.**

I nuovi "Saggi„ di Pasquale Villari

A differenza della maggioranza dei conservatori che non sanno ormai più nemmeno che cosa conservare e camminano a malincuore spinti continuamente dall'urto delle correnti riformistiche e rivoluzionarie che li trascinano loro malgrado come corpi morti verso una foce troppo lontana per il loro coraggio, Pasquale Villari è un uomo il quale non ha mai chiuso gli occhi ai bisogni ed ai mali dei tempi e si è posto sempre dinanzi alle tristi realtà nazionali con l'animo deciso ad affrontare e con voce pronta a dare il grido d'allarme. Questo merito glie lo debbono riconoscere quanti hanno famigliare l'opera sua e ricordano che proprio il Villari ha impostato dinanzi alla pubblica opinione quei grandi problemi nazionali che sono ad esempio la questione meridionale e la questione dell'emigrazione, i due più importanti problemi che angustiano, o dovrebbero angustiare, la vita della nuova Italia.

La vecchiaia non ha affievolito il fervore del Villari. Anche giorni sono a Firenze, il Villari si lasciava consigliare a prender parte alle lotte amministrative e scendeva in campo contro la «rivoluzione» senza però riuscire a far dimenticare che egli fu uno dei primi a riconoscere l'importanza e la serietà del Socialismo ed a rimproverare di cecità i conservatori che non se ne erano ancora accorti. Oggi l'editore Hoepli pubblica un nuovo volume di «Saggi» del Villari, il qual volume è ancora una eccellente prova della attività sociale e politica, nel largo senso della parola, che l'illustre storico napoletano ha spiegato in questi ultimi anni della sua candida e sempre ardente vecchiezza.

Il volume nuovo: «Storia, politica, istruzione», si compone di articoli pubblicati in giornali e riviste in questi ultimi dieci anni. Lasciamo pur da parte quelli che si riferiscono ad argomenti d'istruzione e di storia e diamo invece una occhiata a quelli che si occupano di politica. E' qui che riparla e ribatte ostinatamente le sue ragioni intorno agli antichi e sempre urgenti problemi quella eccezionale tempra di conservatore che è stato e continua ad essere, malgrado qualche titubanza, Pasquale Villari. Prendiamo l'articolo «La nostra politica» scritto nel 1910. Il Villari vi afferma una cosa sacrosanta che i conservatori non ricordano mai: che lo scopo della rivoluzione italiana del Risorgimento non è stato ancora raggiunto. La sostra rivoluzione — dice lo storico napoletano — fu opera di pochi. La maggioranza degli italiani rimane anche oggi estranea alla vita nazionale. La nuova Italia non è formata da tutti gli italiani, ma da una piccolissima parte soltanto. «La prima nostra opera avrebbe dovuto essere l'assimilazione della grande maggioranza, specialmente delle popolazioni rurali, rimaste affatto estranee alla vita nazionale. Ma da ciò siamo sempre rimasti lontani. Nè bisogna credere che si tratti soltanto d'alfabeto... Occorreva anche una profonda trasformazione economica e sociale delle plebi che le avrebbe avvicinate, assimilate a noi, sottomesse alla nostra azione intellettuale e morale...». L'odio di classe è nato tra noi appunto perchè le classi dirigenti aspettarono che venisse minancciosamente chiesto quello che esse avevano il dovere di fare e di dare, e continuò perchè le concessioni furono sempre fatte a brani, senza un criterio generale e furono credute — non lo erano forse veramente? — effetto solo della paura.

M'immagino che il Villari in cuor suo pensi che la sola ed unica cosa tentata in Italia per giungere finalmente ad immettere nel vasto campo della politica e della vita nazionale la maggioranza degli italiani sia stato il suffragio universale. Ma tutti sanno quello che i conservatori pensano del suffragio universale e con quanto gusto lo abbiano accettato... Alla coesione intrinseca di tutti gli italiani occorreva, pensa il Villari, il permanere e il diffondersi dell'eroico spirito d'amore e d'abnegazione dei grandi padri del risorgimento. Invece abbiamo avuto il dilaniamento dei partiti tra loro e la dimenticanza quasi assoluta dei fini ultimi cui doveva tendere l'opera di redenzione della gente italiana. Ma si può osservare che la necessaria esistenza dei partiti ed il loro dilaniarsi a vicenda è proprio un fenomeno derivante in gran parte dal nostro Risorgimento. Il partito conservatore è, in fondo, quello stesso partito costituito dalla parte morta delle nostre cittadinanze che nel periodo della rivoluzione italiana temeva questa rivoluzione e la teneva lontana; mentre i partiti di progresso sono stati costretti a vivere ed a rafforzarsi per continuare a malgrado dei conservatori l'opera non ancora compiuta della rivoluzione. Ai partiti di progresso è stata dai conservatori, che non hanno il coraggio o la chiara visione necessaria per riconoscerlo, lasciato tutto l'incarico di formare il popolo italiano dopo che era stata formata l'Italia Non solo i conservatori non hanno fatto le riforme o le hanno fatte quando le hanno dovute subire; ma non si sono curati mai di far la necessaria coesione italiana adoperandosi innanzi tutto a riunire moralmente e socialmente le varie parti della nazione italiana, specialmente il nord al sud, risolvendo, o almeno affrontando sul serio, una buona volta quella questione che al Villari e a pochi altri uomini della sua tempra e della sua parte politica sta a cuore più di ogni altra: la questione del Mezzogiorno.

«Ma qual'è la conclusione di questo lungo discorso? — scrive il Villari chiudendo il suo articolo sulla nostra politica. — Il pronto e generale miglioramento economico, igienico sociale del Mezzogiorno è per l'Italia questione di vita o di morte. Se innanzi la vastità di questo problema che è in sostanza un problema di moralità e di fede nella forza della giustizia, l'Italia saprà ridestare il suo antico entusiasmo col quale partiva dal fatidico scoglio di Quarto, essa farà rinascere la fiducia nelle popolazioni, avrà il valido concorso degli onesti e potrà essere sicura del suo avvenire. Solo allora potrà sperare di far sentire efficacemente la sua gran parte nei destini dell'Europa e della civiltà. Se questo non sarà possibile, essa certo resterà sempre unita, libera, indipendente. Si dovrà però conchiudere che tutto ciò che i suoi scrittori, i suoi martiri avevano invocato e sperato era un sogno...».

* * *

Il Villari ha cominciato ad occuparsi della questione del Mezzogiorno con le sue famore «Lettere meridionali» e per anni ed anni non ha tralasciato un'occasione di ribattere sullo stesso chiodo con una insistenza che non ha temuto scoraggiamenti ed ha sfidato le più amare delusioni. In questo ultimo volume le pagine sulla questione meridionale non sono poche e non sono poco impressionanti. Quelle sulla questione di Napoli e le case popolari, sull'inchiesta sul Mezzogiorno, sulla emigrazione ripetono cose che il Villari aveva già dette, ma che non si possono rileggere senza rammarico al pensiero che la nuova Italia non ha saputo ancora far nulla di decisivo e di coraggioso per ovviare ai mali tante volte e così autorevolmente indicati. Il Villari, con altri pochissimi come il Fortunato, il Sonnino, il Franchetti, è riuscito, sì, a trasformare il problema del Mezzogiorno e quello che gli è così strettamente connesso dell'emigrazione, da problemi che all'opinione pubblica sembravano regionali, in problemi eminentemente nazionali; ma nè il Villari nè gli altri sono riusciti ad imporre alla nazione la necessità, non dico di risolvere, ma almeno di non trascurare questi problemi e di studiarli.

Anche qui le parole del Villari dovrebbero sonare di assoluta rampogna alla parte conservatrice la quale non ha mai neanche studiato quel poco che ha fatto o ha creduto di fare per sollevare il Mezzogiorno da i suoi mali. Insegni il modo come è stato fatto lo sventramento di Napoli e come si è risolto, o meglio non si è risolto nella stessa Napoli il problema delle case popolari! Insegni l'abbandono in cui è lasciata tuttora l'emigrazione, a malgrado di tante leggi, di tante direzioni di tanti commissariati.

In fatto di emigrazione bisogna essere grati al Villari che molto spesso, come fa in questo volume, ha saputo lasciar da parte la questione di massima se l'emigrazione sia un bene od un male per occuparsi di alcuni aspetti che la questione è andata assumendo e di alcuni fattori che la compongono e il cui studio preliminare è assolutamente necessario se ci si vuol fare del complesso problema una idea esatta e se si vuol prendere di fronte ad esso una posizione sicura. Ad esempio, è certo che la nostra emigrazione è un male se essa, invece di essere mossa da impulsi sociali ed economici genuini e necessarî, viene invece fomentata da agenti di emigrazione e di compagnie di navigazione che hanno tutto l'interesse a far sì che le correnti emigratorie crescano ogni anno di più e che girano di continuo per il Mezzogiorno, non a dar utili consigli e sussidî a quelli che son per forza costretti ad emigrare, ma a fomentare in ogni modo questo desiderio di emigrazione pur di intascare lauti guadagni.

Una emigrazione creata e forzata in questo modo non può essere che dannosa. Ma che cosa abbiamo fatto per porvi riparo per mettere al sicuro tanta parte di gente nostra dai più tremendi inganni dalle più tremende delusioni? Nulla o quasi nulla, cioè abbiamo emanato disposizioni effimere ad eludere le quali le volontà di lucro degli affaristi ad ogni costo hanno avuto subito buon gioco, quando non abbiamo trasformato subito gli agenti di emigrazione in... agenti elettorali.

E ancora per dare un esempio, che cosa abbiamo fatto per ricevere, non diciamo degnamente; ma con qualche consolazione in patria gli emigranti che, dopo avere messo insieme il loro gruzzo o oltre oceano hanno sentito il desiderio di ritornare in Italia e sono venuti a portare sul loro piccolo riscattato pezzo di terra l'esperienza acquistata in lunghe stagioni di esilio? Nulla ancora. Noi abbiamo lasciato e lasciamo che l'emigrante di ritorno sia costretto il più delle volte a ricadere in tal fitta rete di guai da esser costretto a ripartire per sottrarsi al fisco, all'usura o per ritrovare quei mezzi di educazione e quella libertà cui si era abituato fuori di casa sua

E' un fatto che tutto il bene potrebbe portarci l'emigrazione in fatto di denaro e in fatto di educazione civile necessariamente vien frustrato dall'insufficienza che noi ancora mostriamo nel regolare l'emigrazione stessa e nel vigilare sulle sorti degli emigranti non solo all'estero, ma anche qui da noi quando emigranti stanno per partire e quando ritornano.

Sono queste le tristi realtà alle quali ci richiama Pasquale Villari, realtà che sono mali di tutti i giorni, piaghe tormentose delle quali la nazione soffre, se ne accorga o no, ogni giorno di più e di cui certo non si accorgono coloro che hanno sempre la patria sulle labbra, ma non nel cuore e che più dicono di essere nazionalisti quanto meno s'avveggono dei verî problemi nazionali. Pasquale Villari può vantarsi di essere stato uno dei conservatori più pronti e più tenaci ad indicare al paese i campi di lavoro e di redenzione cui si doveva correre prima. Se qualche cosa si fosse fatto per il Mezzogiorno da quando egli del Mezzogiorno ha incominciato a parlare oggi le condizioni di tanta parte d'Italia sarebbero ben diverse o almeno si sarebbe già formata una corrente d'uomini decisi assolutamente ad ottenere rinnovamenti e riforme per l'Italia meridionale nel più breve tempo possibile, mentre non si vede invece chi del Mezzogiorno cominci ad occuparsi sul serio per rispondere a tanta domanda e c'è una parte della nostra gioventù che preferisce andare a coltivare collegi elettorali piuttosto che plaghe diseredate.

Mi diceva un giorno lo stesso Pasquale Villari: «Quella del nord e del sud non è davvero una questione vana. Il Mezzogiorno è un vaso di coccio che viaggia insieme con un vaso di bronzo e che è destinato, se non si prendono facilmente delle precauzioni, ad andare in pezzi!». Pure Pasquale Villari non è un pessimista: è un uomo che vede molta oscura realtà sotto le contingenze più o meno sconvolte ed occasionali ed è un uomo che ama la patria sul serio e desidera che finalmente si torni a fare qualche cosa per lei. Non una parola di sconforto v'è in questo nuovo libro dove pur sono tante rampogne. Ma anche le rampogne più placide e calme parlano chiaro: prendete le vostre precauzioni affinchè il vaso di bronzo non rompa il vaso di coccio e aprite gli occhi per vedere nel profondo ed aprite e stendete voi le braccia ad accogliere per i primi se non volete che vi sia riscagliata sul viso quella pietra che avete sinora lanciata a coloro che chiedevano pane.

Aldo Sorani.

La spedizione De Filippi al Karakoram

Roma, 7 mattina.

Il Bollettino della Reale Società Geografica pubblica: «Il senatore prof. Dalla Vedova riceve dal dott. G. Abetti e ci comunica le seguenti notizie sulla spedizione del dott. De Filippi nel Karakoram:

«Sono giunti tre giorni fa (ai primi di maggio) i compagni, e la spedizione è ora completa. I nuovi arrivati sono il maggiore Wood, del genio inglese, con due «surveyors» indigeni, gli stessi che ultimamente furono in una spedizione al Brahmaputra, Marinelli, Alessandri e Spranger.

«Marinelli già ieri mattina partiva (da Lech) insieme con Dainelli, per una breve escursione di là dell'Indo ad un luogo dove devono trovarsi moltissimi fossili. La scoperta sarà notevole, giacchè prima di adesso pare non siano stati trovati, o almeno studiati colà. Questi fossili e altri veduti dal Dainelli al lago Pangkong daranno molta luce sulla geologia di questa regione. Alessandri e Ginori lanciano palloni-piloti e fanno studî di radiazione solare.

«Ma ormai siamo vicini alla partenza da Lech e se saranno buone le notizie che ci devono arrivare dal Karakoram, dal nostro capo-carovana, sullo stato della nevé, partiamo fra alcuni giorni per l'altopiano del Dapsang.

«Alessio, Ginori ed io tentammo, verso la metà d'aprile, di arrivare sul Rupshu, per una importante stazione gravimetrica e magnetica; ma arrivati a 5500 m. di altezza con tutti gli strumenti, abbiamo dovuto ritornare, per l'impossibilità di porre il campo sul vasto altopiano ancora tutto coperto di neve!

«In questi giorni, che precedono la partenza, ci siamo dati un poco... al Buddismo, visitando questi interessanti monasteri e ricevendo visite da varî «cusciok»... più volte reincarnati!»

Una lapide al prof. Montemartini

Roma, 7 notte.

Oggi nell'officina centrale elettrica, alla presenza di tutto il personale, è stata inaugurata, con una modesta cerimonia, una lapide in memoria del compianto assessore, prof. Giovanni Montemartini. Il nuovo sindaco senatore Colonna ha ringraziato il senatore Cefalì, presidente della commissione dell'Azienda Elettrica Autonoma, di averlo invitato ed ha detto non aver voluto mancare all'omaggio che si è voluto rendere a Giovanni Montemartini, insigne amministratore, integerrimo apostolo di quelle municipalizzazioni che sono fra le più importanti funzioni del comune moderno. Dopo brevi parole di risposta del senatore Cefalì, il neo-sindaco ha visitato le officine, compiacendosi delle loro condizioni e del modo come sono tenute.

Le dimostrazioni anti-serbe a Vienna

Un negozio serbo saccheggiato dalla folla

Nel mondo delle illimitate possibilità

L'omnibus interastrale

Berlino, luglio.

La scoperta del treno magnetico di Bachelot ha stuzzicato un vespaio. Ormai siamo lanciati con una velocità vertiginosa — nelle discussioni, s'intende — tra pianeta e pianeta, tra stella e stella, nell'infinito. Bachelot dice: 512 km. il minuto, quindi: colazione a Madrid, pranzo a Parigi, teatro a Berlino, letto a Pietroburgo. E già un discreto programma. Ma i teoretici e i poeti della velocità non se ne accontentano. E dicono: sì, forse per oggi basta, ma per domani bisogna stabilire questo orario: Colazione nella lune, pranzo in Venere, cena in Marte e così via. Perchè la scoperta di Bachelot ha riavvicinato gli utopisti al sogno della velocità che basta a sè stessa. I 512 km. di Bachelot rappresentano già un terzo della velocità di un proiettile, ma il proiettile ideale è quello che lanciato una volta non può arrestarsi più se non interviene una causa esterna.

In conclusione la velocità è impedita da due cause soltanto: resistenza dell'aria e forza d'attrazione, impedimenti che più ci si allontana dalla terra più perdono di forza. Si calcola che diminuiscono molto rapidamente appena ci si scosta dalla crosta terrestre e che basti lanciare un proiettile alla velocità di 11.309 metri il minuto secondo perchè tale proiettile non si fermi più. Questa velocità iniziale di 11 km. e poco più ogni secondo diminuirebbe continuando le stesse resistenze proporzionalmente al quadrato delle distanze, ma già dopo il primo secondo a undici mila metri dalla crosta l'aria è rarefatta e resiste meno e la forza d'attrazione è minore. E questa diminuzione di resistenza seguita proporzionalmente a compensare la diminuzione di velocità così che l'equilibrio è perfetto e il corpo lanciato a 11.309 m. al secondo conserva eternamente la sua velocità. Forse l'aumenta negli spazî interstellari privi d'atmosfera e forse l'aumenta se è accalappiato dalla forza di attrazione d'un altro pianeta. Ma a ogni modo, e questo è l'importante, può sfuggire alla forza di gravità e andare a viaggiare per l'etere facendo concorrenza ai bolidi. Ora uno scienziato francese, a quanto riferisce la *National Zeitung*, ha già progettato l'omnibus interastrale perfetto. Mancano soltanto i denari per costruirlo e i volonterosi che se la sentano di partire.

La velocità iniziale la si imprime non con un cannone, come sognava Giulio Verne, ma con una dinamo di 12.000 cavalli di forza la quale dovrebbe durante sette ore consecutive far turbinare in giro con una violenza spaventosa un proiettile del peso di tre tonnellate. Dopo sette ore la forza centrifuga acquistata dal proiettile sarebbe tale che i legami si stroncherebbero ed esso sarebbe lanciato nello spazio con la velocità iniziale voluta di undici km. al secondo. Dopo un minuto primo avrebbe percorso circa 670 km., dopo un'ora più di quarantamila km. La luna sarebbe raggiunta in dodici ore, in ventidue giorni Venere, in trenta giorni Marte.

Il proiettile di forma cilindrica sarebbe naturalmente una abitazione abbastanza comoda e corazzata d'alluminio e con tutte le qualità di elasticità necessarie a non far penetrare troppo il proiettile nei pianeti in cui viene a posarsi. Potrebbe contenere aria, eletricità, viveri per mantenere sani e immuni tre uomini che lo abitassero. La *National Zeitung* assicura che l'ingegnere Esnault Peleterie — è l'inventore — sta raccogliendo fondi per attuare il suo progetto. Egli vuole raggiungere almeno la luna.

E noi gli auguriamo un buon successo. Disgraziatamente non potrà tornare a raccontarci le sue impressioni di viaggio perchè a occhio e croce non sembra verosimile che anche nella luna ci siano delle dinamo di 12.000 cavalli capaci di far ripigliare al proiettile la via del ritorno. Ma non si sa mai... potrebbe anche darsi.

Però in ogni caso, per buona precauzione, è meglio che l'ing. Peleterie prenda congedo dagli amici prima di partire e faccia testamento.

IL SECOLO XX

Sommario del fascicolo di Luglio

Guglielmo Quadrotta - **Le donne di tutto il mondo a congresso** :: :: :: ::
N. Salvaneschi - **Esami e esaminatori** ::
Orazio Raimondo - **Dalle memorie di un avvocato** :: :: :: :: :: :: ::
Jack la Bolina - **La evoluzione dell'arte pescherecia** :: :: :: :: :: ::
G. Gutierrez - **Tra le quinte del Carcano e la Storia** :: :: :: :: :: ::
Lidia Morelli - **La signorina Vetiver** (novella) :: :: :: :: :: :: ::
Alfredo Rota - **La Venerina Veneziana**
Carola Prosperi - **Fragilità** (romanzo) ::
Salvatore Rosa - **Elezioni d'altri tempi** ::
Alfredo Petrucci - **Il Gargano** :: :: ::
Anton Cecof - **L'Orso** (scherzo in un atto)
Natale Scalia - **Il terzo centenario di un pittore moderno** :: :: :: :: ::
Varietà: Sorrento nella letteratura — I nuovi monumenti — La prima ascensione aeronautica in Toscana — Nella gloria di San Fermo — Nell'inquieta Albania — Aneddoti, Concorsi, giuochi, ecc., ecc.
Pagine musicali: «Pensando al Ballo», capriccio per pianoforte di Elsen.

Turbine ciclonico che ristabilisce il tempo

Come abbiamo rilevato nell'articolo del 5 andante, i temporali del 3 e del 4 non ebbero, sulla temperatura, effetto bastante per allontanare il pericolo di altri prossimi temporali, tanto è vero che le massime del 5 raggiunsero ancora i 30 e 31 centigradi a Novara, Pavia, Milano, Cremona, Teramo, Foggia (32) e Taranto, mentre quelle di Tripoli non toccavano i 27. Ma Tripoli è sul mare e non bisogna confondere la sua temperatura con quella dell'interno, che è ben maggiore. Per Bengasi, invece, già da parecchi giorni il Bollettino meteorico ufficiale manca delle relative osservazioni.

Tuttavia un abbassamento termico si è pure verificato il 6 ed il 7 tanto da ridurre le massime a 22 a Torino, 25 a Genova, 26 a Milano, ecc., perchè dunque si è prodotto ieri quel formidabile temporale che ha colpito specialmente il Varesotto e che ha scatenato sulla Valpadana quel violentissimo maestrale durato per ben cinque ore, dalle 16 alle 21?

Esaminando la situazione barometrica del mattino troviamo che si aveva una pressione massima di 768 sulla Spagna, una minima secondaria di 764 su Malta ed una minima pure secondaria di 760 sulla Lombardia e sul Veneto. Bisogna, quindi, attribuire a quest'ultima la grande perturbazione di ieri, a patto, però, di ritenere che la pressione sia discesa di parecchi millimetri sul Veneto o sull'Adriatico, altrimenti sarebbe impossibile spiegare la violenza terribile del vento che infuriava da Nord-Ovest a Sud-Est, cioè verso un centro di depressione formatosi nella mattinata stessa di ieri sul medio o sul basso Adriatico.

Questa interpretazione è tanto più verosimile inquantochè a Milano la pressione scese di un solo millimetro (da 760 a 759) e mentre la temperatura non toccava i 27 centigradi. Ma se si considera che già da parecchi giorni il Jonio figura, nella carta delle isoterme, come la plaga relativamente più surriscaldata del Mediterraneo si può benissimo comprendere come da essa siasi generata quella forte depressione che si sarebbe spinta anche sull'Adriatico. Le notizie che giungeranno dal resto d'Italia (ricordiamo che a Foggia si ebbero 32 centigradi) dimostreranno che il fenomeno di ieri non era localizzato e ristretto alla sola Lombardia, ma esteso, questa volta, anche all'Italia centrale e meridionale.

Le osservazioni da noi fatte ieri a Milano sono le seguenti:

Ore	13	barom. 761,0	termom.	27
»	14	» 760,5	»	26
»	16	» 759,5	»	23
»	21	» 760,5	»	13

La bufera si è scatenata alle 16.15 con vento violentissimo di nord-ovest, fortissimo fino alle 17; forte fino alle 21; pioggia moderata dalle 19 alle 21; temperatura discesa di ben 13 gradi dalle 13 alle 21, umidità diminuita e barometro salito dalle 17 in poi.

Tutto ciò sembra confermare l'ipotesi della depressione ciclonica adriatica che abbiamo fatta, il che — combinato col rialzo della pressione e colla diminuzione dell'umidità — ci porta a concludere che il maltempo si sposta verso l'Italia centrale e meridionale liberando le regioni settentrionali dai temporali e dai grandi calori, cosicchè — almeno per alcuni giorni — se si starà bene in campagna, non si starà male neppure in città. Ma poi non tarderemo a desiderare altri temporali, perchè la... frescura di luglio (iersera riapparvero i sonnabiti!) non può durare a lungo...

Siderita.

"I Mori di Valenza„ all'Arena di Milano

Questa scena del prof. Marchioro è quella del secondo atto dei Mori di Valenza, *l'opera postuma di A. Ponchielli che verrà rappresentata all'Arena di Milano il 18 luglio, diretta dal maestro Antonio Guarnieri ed interpretata da Giannina Russ, Maria Passari, Gennaro de Tura, Jose Segura Tattien, Enrico Molinari ed Alfredo Venturini.*

La donna e la casa

Appaiono ora sul mercato i bei peperoni verdi, che sono una verdura essenzialmente italiana. Il miglior modo di gustarli, se sono teneri, è quello di mangiarli crudi, come antipasto, dopo averli ben lavati in acqua freschissima e tenuti in fresco, con solo condimento di olio d'oliva, sale e pepe. Del resto si possono fare i peperoni ripieni e cotti nel seguente modo. Abbrustolite dei grossi peperoni, sbuciateli e lavateli, senza spaccarli, ma levando solo l'ovario coi semi dalla parte del gambo. Allestite intanto un composto di pane grattato, salsa di pomodoro, capperi, acciughe disfatte, qualche oliva verde senza il nocciolo, un trito di prezzemolo, aglio e basilico; unitevi un po' d'olio e un ramaiolo di brodo o d'acqua per formare l'amalgama. Riempite con questo i peperoni, disponeteli in una teglia con olio o burro e cuoceteli al forno dopo averli cosparsi di una manciata di mollica di pane grattata e d'olio.

* * *

Nei pranzi di un certo rilievo, in famiglia, si usa molto portare in tavola, verso la fine e a guisa di intermezzo, una così detta spuma calda di frutta; una vivanda delicata e che può anche servire di dolce. Una spuma facile a farsi è quella di lamponi. Ecco la ricetta per dodici persone. Mettete sul ghiaccio una catinella con 500 grammi di gelatina di lamponi; stemperatela con 150 grammi di zucchero aggiungendovelo poco per volta; unitevi profumo d'arancia e un quarto d'ora dopo incorporatevi otto chiare d'uova montate: versate nelle casseruole e cuocete per 20 minuti nel forno dolce. Spolverizzate con zucchero e servite. Quanto alla gelatina di lamponi, si fa schiacciando nel mortaio dei lamponi freschi e una quarta parte di ribes; si ritirano poi i graspi e la polpa si mette in una catinella di rame non stagnata. La catinella si mette sul fuoco rimestando con la schiumarola non stagnata fino al bollore: quindi il liquido si cola e si filtra, con tre quarti del suo peso in zucchero a pezzi, si rimette al fuoco, continuando a schiumarlo fino a che si forma la gelatina, il che si verifica quando, colando poche gocce del liquido su un piatto, queste rimangono tonde. La gelatina si lascia raffreddare e si conserva poi in vasi sterilizzati e ben chiusi.

* * *

L'attuale moda, tanto tacciata di eccentricità, presenta tuttavia alcuni costumi semplici e aggraziati, di cui offriamo due esempi nella nostra figura L'uno è

in tela di seta a gonna doppia con bordo di seta scozzese, che si ripete al colletto e ai polsini: l'elegante giacchetta è stretta da una cintura di cuoio verde. L'altro è in fine «cheviot» bianco: gonna guernita di bottoni: giacca aperta a faldine sfuggenti con colletto di «moire» a righe.

* * *

Ecco il momento delle mussole, degli zephyrs, dei crespi, delle sergie bianche e dei «jerseys» che modellano il corpo. Il vecchio jersey è tornato di moda insieme con la pettinatura alta. Questo tessuto sottile e aderente serve specialmente per fare lunghe giacche ricadenti sopra gonne pieghettate o adorne di volanti. La caratteristica del momento è data dalla strettezza del busto e dall'ampiezza della gonna un po' sotto le anche per richiudersi alla caviglia. Quasi tutte le gonne di tela sono a pieghe. I mantelli per automobile, che prima dovevano essere di color polvere, ora si fanno, più ragionevolmente, di tinte varie, generalmente verdi, rossi o kaki.. Continua la disparità fra giacca e gonna; una gonna di sergia bianca s'accorda molto bene con una giacca bleu di mare e viceversa. Le stoffe a righe sono assai portate: specialmente sono in voga le righe bleu e gialle. Sembra che le parigine vogliano mettere di nuovo in onore i nei sul viso: non neri, ma di color marrone, in forma di cornetti. Come occupazione estiva le signorine eleganti quest'estate preferiranno quella di ricamare sui cuscini d'«étamine» delle frasi a lettere inglesi: massime, detti celebri, pensieri, versi, fors'anche un sonetto intero. Così, ancora una volta, la letteratura darà una mano alla moda.

* * *

Rubare le ore al sonno equivale a logorare la propria salute. Coloro che non possono dormire sono malati di nervi che hanno bisogno di una sollecita cura. Così quelli a cui bastono tre o quattro ore di sonno non sono destinati a lunga vita. Un professore tedesco, il dottor L. Schleich, nota che il sonno è assolutamente necessario alle funzioni del cervello e del nervo detto gran simpatico, che è il regolatore della vita. Un lieve indebolimento del simpatico porta inevitabilmente un turbamento generale, male al cuore, apoplessia, nevrasi, diabete calcolosi. Egli dice che bisogna dormire quanto è possibile, e che il dormire metà della propria vita è la condizione essenziale per godere doppiamente l'altra metà. I dormiglioni hanno il vantaggio di conservare l'equilibrio, la salute, l'appetito, la calma e il buon umore. Gli uomini che rubano le ore al sonno e non hanno requie sono sempre afflitti da una profonda tristezza e la loro compagnia non è punto piacevole. Gli studiosi che amano lavorare di notte, perchè si sentono più riposati e tranquilli, e tutti coloro che hanno abitudini nottambule, provvederanno alla loro salute se dormiranno di giorno, fino a sazietà. L'importante è dare ai nervi un periodo sufficiente di assoluta quiete per la riparazione organica.

Luciano Magrini contro l'"Idea Nazionale,,

La difesa degl'imputati continua a sollevare incidenti tentando di impedire lo svolgimento del processo

Il Tribunale respinge le eccezioni

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 7 notte.

Il pubblico interviene numeroso alla seconda giornata di questo processo che suscita in Roma, come nel resto d'Italia, così alto interesse. Le discussioni si svolgono sull'eventualità di rinvio, prospettata ieri come conclusione della tattica dilatoria della difesa. Ma intanto il pretesto addotto per il rinvio appare sempre meno accettabile. Il teste prof. Fabiani ha annunziato il suo arrivo. Altri testi sono giunti a Roma. La parte civile ha presenti 23 testi; gli altri sono a disposizione e possono trovarsi all'udienza entro 24 ore; per quelli residenti all'estero la parte civile aderisce alla domanda dell'avv. Carabellese di udirli per rogatoria.

I presenti sono: ing. Giuseppe Pontremoli, direttore del *Secolo;* dott. Mario Borsa, dott. Pio Schinetti; dott. Garzia Cassola, Cesare Sobrero, Cipriano Facchinetti, on. Barzilai, Adolfo Schellini, prof. Caimi, dott. Teodoropoulos, dottor Comopulos, signor Stevens, dottor Riemasch, d.r Hans Barth, prof. Meoni, dottor Raschi, on. Claudio Treves, avv. Fontana, Crescini e Arnaldo Cipolla.

Alle 11.40 l'aula si apre. Il pubblico invade la tribuna che gli è riservata. Avvengono alla porta vivaci battibecchi fra gli uscieri ed alcuni avvocati che vogliono entrare.

Luciano Magrini entra col dott. Borsa, coi suoi patroni, avv. Scimonell'i e Jarach, e con alcuni testimoni della parte civile. Subito dopo ecco il tribunale. Gli imputati sono tutti presenti. Il presidente fa la chiama dei testimoni a difesa.

Risponde solo il tenente dei carabinieri Giovanni Cervasuti. Sono assenti Rubino Pietro, Bambara, Cavicchio, Bevione, Politi, De Martino, Corsi, Giordani, Martini, Bitetti, Giovannetti, Castellini, Scarfoglio, Porro.

Così mentre testi di parte civile sono nella loro maggioranza presenti, i testi a difesa mancano completamente.

Terminata la chiama il presidente dice:

— Il tribunale si è riservato di provvedere ai testimoni residenti all'estero. Vi sono quelli investiti di pubbliche funzioni che debbono essere sentiti per rogatoria; altri si trovano in territorio estero senza essere investiti di pubbliche funzioni.

Monti Guarnieri. — Domando la parola.

Pres. — Cinque minuti per ciascuno: lei ieri ha parlato per tre ore!

Avv. Scimonelli. — Annuncia che Caetani di Laurenzana è a disposizione del tribunale: comunica un telegramma del prof. Fabiani che si mette pure a disposizione del tribunale.

Parla l'on. Monti-Guarnieri

L'on. avv. Monti Guarnieri, della difesa del capitano Gian Piero Magrini, avuta la parola, ricorda che secondo l'articolo 12 i testimoni citati debbono essere presenti all'apertura del dibattimento. Rileva che il teste Scaparro, benchè citato, non è comparso. Se la Parte civile dichiara che vi rinuncia, bene: altrimenti la difesa domanda l'applicazione della legge.

Pres. (interrompendo). — La Parte civile ha già dichiarato che riuncia ai testi che non compariranno durante l'udienza.

Monti Guarnieri. — Io voglio che la Parte civile decida subito. Per i testi non citati, residenti in Italia, domando l'applicazione dell'art. 393. Relativamente ai testi stranieri residenti all'estero è evidente che non si può ordinare la citazione. Non resterebbe che riferirsi all'art. 636 del Codice di procedura, ordinando la citazione per rogatoria: ma la rogatoria deve essere per citazione non per esame; quindi riassumendo e concludendo per i testi Anastasiadis e Besani, che sono a Vallona, e Varatazzi, che è a Durazzo, la difesa del capitano Gian Piero Magrini fa invito al Pubblico ministero:

Scimonelli. — Ho la buona fede a mia disposizione: ecco tutto!

Monti Guarneri. — La difesa del capitano Gian Piero Magrini dichiara di opporsi alla rogatoria per esame dei testi Anastasiadis, Besani e Varatazzi, stranieri residenti all'estero, potendo di questi ordinarsi la citazione soltanto in sede di dibattimento. Chiede che il teste De Faccendis, console italiano a Vallona, venga citato per deporre con le norme ordinarie dell'art.ff 252 Cod. Proc. Pen. Quanto all'opportunità di dare esecuzione a queste nostre richieste col rinvio della causa entro 15 giorni, o rinvio della causa a nuovo ruolo, la difesa del capitano Magrini si rimette all'avviso prudente del tribunale.

La difesa insiste pel rinvio

Avv. Carabellese (della difesa). — Prende la parola per una interpretazione autentica delle conclusioni da lui ieri presentate in ordine ai testi assenti. Dopo un breve esordio polemico, avverte che l'interpretazione data alle sue parole dalla parte civile non è esatta. E si spiega. Limita la sua dimostrazione ai seguenti testimoni: Benedetti e Zoli, Corrini e Pesavento. Questi testi sono ritenuti assolutamente indispensabili all'assunto della difesa. Giudichi il tribunale, se gli testi Benedetti e Zoli, la cui posizione testimoniale è importante, non siano necessari allo svolgimento della causa ed alla piena esplicazione dei diritti della difesa. Ci si accusi pure di fuggire. Voci di folla — dice — e voci di giornali non possono influire sull'esercizio del nostro mandato di difesa...

In sostanza l'avv. Carabellese associa la sua versione a quella dell'avv. Di Benedetto sanzionando l'accordo della difesa nel desiderio vivissimo di sfuggire alla causa. L'avvocato infatti chiede il rinvio; ma neppure il rinvio a pochi giorni sembra soddisfare l'avv. Carabellese. Il tribunale accorderà un breve rinvio: la difesa si inchinerà; ma bisognerebbe almeno contare sulla probabilità che i testi assunti e necessari alla difesa siano presenti alla ripresa della causa. Dunque... rinvio non breve. Ecco nella sua integrità la tesi della difesa.

Risponde la Parte Civile

«La parte civile — dice l'avv. Scimonelli — concorda perfettamente nei criteri svolti dai difensori degl'imputati e in coerenza a quanto ha ieri affermato è a disposizione dei difensori degl'imputati perchè le norme di procedura siano osservate e perchè quei testimoni che secondo le disposizioni del rito debbono intervenire al pubblico dibattimento intervengano siccome la legge detta.

«L'on. Monti Guarnieri ha chiesto che i testimoni Anastasiadis, Varatazzi e Besani siano interrogati per rogatoria, o meglio in un primo momento aveva chiesto che fossero interrogati per rogatoria: in un secondo momento, che costoro siano citati per mezzo delle autorità consolari, per mezzo, anzi, del Governo albanese, e che intervengano qui al pubblico dibattimento. La difesa di Parte civile dichiara che tiene alla testimonianza dei signori Anastasiadis, Varatazzi e Besani, ed è felice di unirsi alla richiesta della difesa del capitano Piero Magrini quando domanda che per mezzo delle autorità albanesi codesti testimoni siano citati a comparire al pubblico dibattimento. Quanto al teste Ferrari, che si trova in Italia, questi non è stato citato perchè la Parte civile ha seguito il criterio adottato dalla difesa, cioè, che in previsione che codesti testi non potessero essere escussi in un giorno, fossero citati a comparire in altri giorni. Ora la Parte civile si unisce al difensore del capitano Magrini nel chiedere la citazione del Ferrari. A me pare in questa maniera di avere senz'altro esaudito le domande della difesa del capitano Magrini aderendo completamente alle istanze da questa esposte. L'avv. Carabellese — prosegue l'avv. Scimonelli — affermò di essere stato frainteso. Le richieste dell'avv. Carabellese nella difesa di ieri furono così chiare che fraintenderle non era possibile; egli chiedeva le rogatorie; oggi si unisce all'avv. Di Benedetto per chiedere il rinvio...

Avv. Carabellese (interrompendo): — Ho inteso chiedere le rogatorie per i testi residenti all'estero.

Scimonelli: — Va bene. Io voglio dare in questa causa un esempio di bontà e di umiltà francescana. Tutto quello che gli avversari desiderano noi assentiamo. Che cosa vogliono da noi? Intendono che dei testi siano citati un'altra volta? La Parte civile aderisce senz altro. Secondo l'avv. Carabellese — prosegue l'avv. Scimonelli — vi sono due gruppi di testimoni; il Benedetti e lo Zoli; poi un secondo gruppo: Gorrini e Pesavento. Per questi l'avv. Carabellese parla di lesioni dei diritti della difesa. Ma qui nessuna lesione esiste, poichè la difesa ha provveduto alla tutela dei suoi diritti senza dimenticanze, senza trascuratezze. Il testimone Benedetti è stato regolarmente citato a Roma: da uno della sua famiglia si apprese che il teste si trova in Africa. Lo stesso si dica per il testimonio Zoli. Corrado Zoli è in Africa, nella nostra colonia, con una colonna di occupazione. Il luogo preciso dove lo Zoli sia, noi ignoriamo. Lo ignora anche la difesa che ha citato lo Zoli al suo domicilio di Milano. Ora la procedura da seguire è questa: citare nuovamente lo Zoli al suo ultimo domicilio di Milano per avere dall'ufficiale giudiziario la dichiarazione che si potrà leggere in udienza della irreperibilità del testimonio. Allora noi potremo invocare dal tribunale i dovuti provvedimenti.

«Mi associo, continua l'Avv. Scimonelli, alla domanda perchè sia citato il teste Benedetti, ma mi rivolgo alla lealtà della difesa perchè indichi con curezza il luogo dove il Benedetti può essere citato. Se tale dichiarazione non verrà, è evidente che il Benedetti dovrà essere considerato come teste irreperibile. In quanto ai testi Gorrini e Pesavento, residenti a Rodi, sarebbe opportuno citarli nuovamente. Può darsi che le ragioni di impedimento opposte alla prima citazione siano venute meno. I cittadini, qualunque sia la loro funzione, hanno obbligo di rispondere agli inviti della giustizia; d'altronde, se la risposta sarà nuovamente negativa, è anche vero che la difesa ha citato altri testi a deporre sulla stessa posizione per cui sono indotti i testi Gorrini e Pesavento. Leggo la posizione.....;

Pres. — E' inutile; la leggerà il tribunale.

Avv. Scimonelli: — Voglio dimostrare che dieci o dodici testimoni, di cui alcuni sono presenti all'udienza debbono deporre sulle stesse circostanze per cui sono chiamati i testi che si trovano a Rodi e che servono alla difesa per domandare il rinvio.

Un incidente significativo

Ad esempio: c'è il signor tenente Gervasuti dei carabinieri ora a Subiaco, che dovrebbe deporre, secondo la posizione testimoniale, che nella perquisizione fatta in casa dell'agitatore greco Paolidis si trovarono documenti che stabilivano l'intesa del Magrini cogli agitatori greci.

A questo punto il tenente Gervasuti che assiste all udienza fa dei cenni di diniego esclamando:

— No! no! non so nulla di tutto ciò!

Scimonelli: — E' molto significativo il diniego del tenente Gervasuti che si trova così nella stessa situazione di altri testimoni citati dalla parte avversaria e che verranno a deporre in senso opposto alle posizioni loro attribuite. Del resto i fatti a cui accenna la posizione testimoniale sono nella loro sostanza ammessi con interpretazione retta, nobile, elevata, dallo stesso Luciano Magrini, che ha dichiarato e dichiara di aver seguito riguardo alla Grecia l'indirizzo dettatogli dalla sua coscenza e di essersi agitato per l'indipendenza delle isole. I testimoni che verranno all'udienza diranno come per la causa, che egli credeva giusta, Luciano Magrini abbia esposto generosamente la propria vita, combattendo a Samos....

Poichè l'imputato Gian Piero Magrini abbozza un sorriso, l'avv. Scimonelli gli dice:

— Non rida, signor prof. capitano Magrini: lei, per la patria ben pagato, fa qualche cosa...

Presidente. — Lasci andare.

L'avv. Scimonelli conclude dicendo di consentire nelle richieste degli avversari intese a far comparire al dibattimento i testimoni; di consentire pure nelle richieste che mirino all'osservanza del Codice di rito: di consentire alle rogatorie quando queste siano necessarie; di consentire a tutto, pur di evitare il rinvio.

Il P. M. Tancredi, interviene nel dibattito domandando che i testimoni residenti all'estero, non investiti di funzioni e missioni speciali, siano citati secondo le norme regolamentari. L'oratore però si preoccupa di un altro gruppo di testimoni e precisamente dei testi generale Ameglio, Gorrini e Pesavento. Per il conte Bosdari, indotto dalla Parte Civile, si può fare a meno, essendo la Parte Civile disposta a rinunciare. Ma non si può far a meno dei testi Ameglio, Gorrini e Pesavento. Come acquistare tali testimonianze? Il generale Ameglio, governatore della Cirenaica, è grande ufficiale dello Stato e dovrà essere sentito per rogatoria. Relativamente ai testi Gorrini e Pesavento, residenti nelle isole dell'Egeo dove esiste lo stato di fatto dell'occupazione italiana, nessuno dubita che è applicabile l'art. 395 del Codice di procedura. All'interrogatorio di questi testi hanno diritto di presenziare i difensori, i quali debbono essere avvertiti a tempo debito del luogo e dell'ora della rogatoria.

Il pubblico ministero procede ad alcuni calcoli sul tempo necessario per giungere a Rodi coi piroscafi che fanno servizio; sulle disposizioni che debbono dare i presidenti dei tribunali di Rodi e Bengasi, dove risiede il generale Ameglio, per addivenire alle rogatorie. Quindi pone nettamente la questione anche nel suo lato morale.

— Se la difesa, egli dice, si irrigidisce nelle norme di procedura il processo non si può fare. Il processo dovrà forzatamente essere rinviato a nuovo ruolo. Perciò io debbo parlare chiaro alle parti: se si vuol fare l'ostruzionismo, indubbiamente l'ostruzionismo riesce, ma se viceversa non si vuol sfuggire al processo, le parti debbono lealmente nominare fin da ora i loro rappresentanti per assistere alle rogatorie. Non verificandosi questa circostanza il differimento si impone. L'ostruzionismo riuscirà.

Anche il Presidente parla chiaro

A questo punto il presidente fa dei calcoli sulla esecuzione delle rogatorie.

— Noi siamo — egli dice — in queste condizioni. Cinque giorni occorrono perchè la rogatoria arrivi a Rodi; altri cinque giorni perchè il presidente del tribunale di Rodi prenda gli accordi per sapere in quali giorni saranno esaminati i testi e per delegare un giudice all'interrogatorio; cinque giorni ancora sono necessari per il ritorno della rogatoria a Roma. Coi termini di legge per l'avviso agli avvocati delle parti si arriverebbe ad un minimo di trenta giorni, mentre un dibattimento non si può rinviare al di là dei venticinque giorni. Quindi è necessario — se questa causa si vuol fare — che siano forniti al tribunale i mezzi necessari. La difesa sa che la causa è nelle sue mani; spetta ad essa dire se questa causa si deve fare o non si deve fare (*commenti, impressioni*). Non voglio parlare di ostruzionismo; ma avverto che con un accordo per la rinunzia dell'invio dei rappresentanti delle parti, le rogatorie si farebbero speditamente nel termine di quindici giorni. Così il processo sarebbe possibile.

L'avv. Scimonelli dice testualmente:

— La P. C. intende fare la causa e perdere il minor tempo possibile. Se questa dichiarazione è necessaria, dichiara fin d'ora di nominare i suoi rappresentanti nelle persone dell'avv. Jarach e dell'on. Mazzolani. E dopo ciò che il presidente ha avuto occasione di dire noi abbiamo l'onore di dichiarare che non abbiamo nulla da aggiungere.

La difesa insiste nel rinvio

L'avv. Di Benedetto, della difesa si dichiara addolorato delle chiare parole del presidente e naturalmente respinge l'accusa che la difesa ricorra a mezzi dilatori.

«Il presidente — egli dice — ci considera arbitri della causa. Non è così, signor presidente. Non si tratta semplicemente dei testimoni Pesavento e Gorrini. Già ieri io rilevai l'opportunità che tali testi, anzichè essere sentiti per rogatoria, siano presenti alla udienza. La rogatoria è un'eccezione; la presenza all'udienza è tutt'altra cosa. Inoltre vi è lo Zoli; questo teste si dichiara ora irreperibile. Lo Zoli è corrispodente del *Secolo*, eppure l'avv. Scimonelli ignora in questo momento dove sia: è al Fezzan, ma nessuno dice in qual punto sia reperibile. Il *Secolo* ha citato Corrado Zoli al processo di Venezia contro la *Gazzetta di Venezia;* non lo ha citato qui.

Avv. Scimonelli. — Lo abbiamo richiamato e tutto il mondo lo sa. E l'abbiamo anche citato. Abbiamo fatto il possibile per averlo all'udienza. Che volete di più?

Di Benedetto (proseguendo). — Devo lagnarmi di una cosa. In questa udienza e fuori si è detto che noi facciamo dell'ostruzionismo. Ho sentito questa parola dal banco del P. M....

P. M. (interrompendo) — Apprezzo nella mia coscienza tutto quello che le parti si credono in diritto di poter sostenere...

L'avv. Di Benedetto continuando lascia intendere che la difesa non potrà nominare i propri rappresetanti alle rogatorie. Lo scopo della difesa è chiaro: ottenere il rinvio a nuovo ruolo, e l'avv. Di Benedetto domanda infatti il rinvio.

L'avv. Carabellese (alzandosi). — Non ho capito le conclusioni del Pubblico Ministero relative ai testi Gorrini e Pesavento.

P. M. — Non ne ho preso di conclusioni.

Avv. Carabellese. — Per poterci mettere in questa strettoia!

Il Presidente domanda alla difesa degli imputati se intendono o no di assistere alle rogatorie che dovranno svolgersi in quattro punti diversi, se intendono assistervi successivamente con un solo difensore o farsi rappresentare ad ogni singola rogatoria.

Di Benedetto, della difesa, vuol la presenza dei testimoni: — Ci siamo spiegati chiaramente. Non possiamo rinunziare alla presenza dei testi in udienza.

Presidente. — Ma il generale Ameglio è grande ufficiale e dovrà essere sentito per rogatoria.

Di Benedetto. — Non dico di Ameglio. Mi riferisco agli altri.

L'avv. Di Benedetto detta a verbale una dichiarazione che conclude colla domanda di rinvio a nuovo ruolo, o quanto meno differire la causa a udienza fissa.

Avv. Scimonelli. — La Parte Civile si oppone a qualunque rinvio.

Il presidente si ritira per deliberare in merito all'incidente e rientra alle 15.40 e legge la seguente ordinanza:

«Il tribunale, sui proposti incidenti in ordine ai testi non citati o non comparsi, osserva: che trattandosi di reato pel quale la azione penale si prescrive in breve termine e trattandosi di procedimento a citazione diretta di parte, il tribunale nell'adottare i provvedimenti che reputa opportuni deve tenere presenti le necessità inderogabili della giustizia quali: 1. lo svolgersi dell'azione penale entro i termini stabiliti per la prescrizione; 2. l'evitare provvedimenti per cui le stesse condizioni di fatto che ora si sono verificate potrebbero eventualmente ripresentarsi ed anche aggravarsi, data la qualità e le residenze delle persone chiamate come testimoni in giudizio; 3. salvaguardare i diritti di tutte le parti.

«Che in conseguenza è necessario provvedere alle rogatorie dei testi generale Ameglio e conte Bosdari, i quali hanno diritto di non comparire in giudizio per la qualità di grande ufficiale dello Stato nel primo e di regio agente diplomatico residente fuori del regno nel secondo;

«che in ordine ai testi Gorrini e Pesavento risulta legittimo l'impedimento a comparire e per essi il tribunale reputa opportuno l'esame per rogatoria ai sensi dell'art. 395 primo capoverso cod. proc. penale essendo essi in condizioni da poter essere esaminati dall'autorità giudiziaria italiana nel luogo ove si trovano, e questo provvedimento non lede i diritti della difesa, la quale può assistere all'esame;

«che in ordine ai testi non citati ve ne sono tanto da parte del querelante quanto da parte degli imputati; avendo i rispettivi difensori di comune accordo fatto sospendere la citazione di alcuni testimoni per la prima udienza, presumendo che non potessero essere tutti esaminati nello stesso giorno — e la causa presente per il numero dei testi è tale che una pretesa contraria sarebbe ingiustificata — deve quindi darsi corso alle dette citazioni da eseguirsi in via diplomatica per i testi residenti all'estero, e per le vie ordinarie per quelli residenti nel territorio del regno e sue colonie, fra i quali vanno annoverati anche i testi Zoli Corrado, che è risultato trovarsi attualmente al Fezzan, e Benedetti Achille, che è risultato trovarsi a Tripoli; che non è il caso di adottare provvedimenti di rigore per i testi citati e non comparsi, potendo presumersi che gli stessi si presenteranno nel corso del dibattimento, sebbene sia opportuno ricitarli con diffida; che i testi Carbonara, Bevione, De Martini, Politi e Fabiani hanno fatto conoscere di trovarsi a disposizione del tribunale e quindi non è del caso alcun provvedimento; che in ordine al teste Giordani Paolo, ignorandosi il posto ove abita a Milano, non può ordinarsi la citazione ritenendosi irreperibile; che i testi esclusi dal presidente dalla lista di discarico di Magrini Giovanni non possono essere ammessi perchè indotti su posizioni non pertinenti all'oggetto del giudizio — quelle su fatti che ammessi o esclusi importano la esistenza o mancanza in tutto od in parte della prova dell'imputazione, e inoltre quelle su fatti che ammessi o esclusi importano modificazione dell'imputazione, aggravamento o diminuzione di pena; — i fatti articolati per i testi esclusi non hanno tali requisiti,

«P. Q. M.

«visto l'articolo 386 Codice P. P. respinge la domanda di rinvio della causa a nuovo ruolo o a udienza fissa;

«ordina che i testi: generale Ameglio, conte Bosdari, Pesavento e Gorrini vengano intesi per rogatoria, nei modi di legge da disporsi nel corso del dibattimento.

«ordina la citazione per via diplomatica dei testi Alfredo Catani, Righetti, Massoni, De Faccendis, Caetani di Laurenzana, Spiromilios Spiro, Rienasck Otto, Anastaiadis Demetrio, Besani Temistocle, Varatazzi Costantino e Valentini Giuseppe;

«ordina la citazione nei modi ordinari dei testi avvocato Marsano Nicola, Cipolla, Fontana, Spinazzola, Bignotti, Silvestri, Ferreri, Gerola, Rubino, Bambara, Cavicchio, Zoli Corrado (Fezzan), Benedetti Achille (Tripoli), Giovannetti, Castellani, Scarfoglio e Porro;

«ordina ripetersi la citazione con diffida, ai testi Scaparro, Bitetti, Corsi, De Prosperi e Martini Fausto Maria; il giorno della comparizione sarà fissato dal presidente per tutti i testi suddetti.

«respinge il reclamo proposto dalla difesa dell'imputato Magrini contro la riduzione dei suoi testi a discarico;

«ordina procedersi oltre nel dibattimento».

Terminata la lettura l'avv. on. Monti Guarnieri dice: «Le proteste a verbale della difesa del capitano P. G. Magrini».

L'avv. Di Benedetto a sua volta si alza e dice: — Dopo la decisione del tribunale la difesa domanda dieci minuti per concertarsi in riunione separata sulla linea da seguire.

Sono le 16. Alle 16.45 i difensori e gli imputati rientrano. L'avv. Carabellese dice: «Pareva alla difesa per ragioni di sostanza che i diritti difensivi degli imputati fossero lesi. Perciò aveva chiesto dieci minuti di tempo. Ma essi non sono stati sufficienti. Si tratta di questioni di grande delicatezza, di grande responsabilità e per metterci d'accordo su ogni nostro, quale che sia, atto difensivo, domandiamo che il processo sia rinviato a domattina».

Il P. M. non ha nulla da osservare, e l'avv. Scimonelli della P. C. dichiara non opporsi affatto.

Il presidente rinvia dunque l'udienza a domattina alle 11 per il prosieguo del dibattimento. L'udienza è tolta alle 17.

Impressioni d'udienza

Roma, 7 notte.

Quel che era facile prevedere si è verificato. Gli avvocati della difesa hanno disperatamente tentato in tutti i modi di ottenere dal tribunale un'ordinanza di rinvio della causa che permettesse ai diffamatori di esimersi ancora una volta dal produrre la prova del fatto diffamatorio.

All'aprirsi dell'udienza Luciano Magrini era nell'aula circondato e festeggiato da un numeroso gruppo di testimoni di parte civile venuti anche dall'estero con la più amorevole sollecitudine. Gli avv. Jarach e Scimonelli infatti non avevano trascurato alcuna pratica per fare comparire al processo fin dal primo giorno i testi citati; e per alcuni ancora forzatamente assenti, stamani si avevano in tribunale telegrammi d'urgenza che annunziavano il loro arrivo imminente. Così dal signor Fabiani, la cui lontananza aveva ieri fornito un ottimo pretesto alle schermaglie giuridiche dei difensori, si era ottenuta durante la notte esplicita dichiarazione ch'era pronto a mettersi in viaggio da Pietroburgo. Del signor Riemasch si sapeva che era già partito da Berlino. E per Corrado Zoli si aveva la prova documentata che il ministro delle Colonie aveva dato al governatore di Tripoli opportune istruzioni perchè lo aiutasse in tutti i modi ad avvicinarsi al più presto alla costa.

Di fronte a tutto questo gli imputati si presentavano pronti a schierare in linea ben tre dei loro testimoni. Dopo aver per dieci mesi sfidato il Magrini a venire al processo, tentavano di appiattarsi dietro l'assurdo pretesto formale confessando di non essere in grado ancora di accingersi a sostenere quella prova dei fatti per la quale avevano ostentato fin dal principio la più spavalda sicurezza!

Pertanto i loro avvocati riprendevano stamane e svolgevano nuovamente fino a sazietà gli spedienti dilatorî accennati nella seduta di ieri. Facevano sopra tutto questione di avere a Roma il loro testimone Benedetti, che affermavano residente in Tripolitania, mentre poi s'è saputo che trovasi semplicemente a Salsomaggiore, e il nostro Zoli, che come s'è visto deve essere già incamminato per il ritorno

Sostenevano inoltre l'estrema importanza delle testimonianze di due ufficiali dei carabinieri residenti a Rodi. Chiedevano in conclusione il rinvio della causa: rinvio che dovrebbe portare naturalmente alla decadenza di tutto il procedimento iniziato colla citazione diretta e quindi alla necessità di una nuova querela.

Il rappresentante del P. M., non ha esitato nella libertà dei suoi apprezzamenti, a qualificare come ostruzionistico il contegno della difesa. Gli avvocati dei nazionalisti sferzati improvvisamente da questa parola di sincerità hanno cercato di darsi l'aria di gente meravigliata, addolorata, offesa. Non hanno però trala sciato di supplicare affannosamente il tribunale perchè volesse concedere il rinvio, aggiungendo ai cavilli giuridici qualche nota patetica di genere convenzionale. Ma come il Procuratore del Re ha risposto francamente, a chi protestava contro l'accusa di ostruzionismo, che non intendeva rinunziare ad apprezzare nella sua coscienza gli atteggiamenti delle parti in causa, così il tribunale ha risposto anche più decisamente respingendo tutte le eccezioni sollevate ed ordinando la continuazione del dibattimento.

Questo colpo è stato accolto come una sventura comune dai patroni di tutti i querelati. I quali non hanno saputo far di meglio che alzarsi e pregare per una breve sospensione dell'udienza allo scopo di ritirarsi a raccogliere le loro idee alquanto disorientate. Promettevano di rientrare dopo dieci minuti. Sono tornati dopo un'ora ed hanno impetrato malinconicamente di rinviare l'udienza a domani. Sentivano ancora il bisogno di concertarsi per stabilire la loro linea di condotta. Dicevano che la causa era difficile. Nascondevano il proposito di discutere anche l'opportunità di abbandonare la causa.

I lettori giudichino come credono il significato di questo contegno. Come può chiamarsi difficile una causa nella quale vi sono dei diffamatori che nel momento di compiere la diffamazione si protestavano altamente sicuri del fatto proprio? Forse un incidente di udienza può dar luce sulla questione Quando il tenente dei carabinieri Gervasutti ha sentito leggere il testo della sua citazione da cui risultava che era chiamato a deporre su certi documenti segretati a Rodi nei quali si parlava di Luciano Magrini, ha dichiarato prontamente che non sapeva nulla di tutto ciò, anche perchè non era mai stato a Rodi. E facile immaginare l'impressione destata da questa dichiarazione.

Ma questo non è che un preludio.. Vedremo il seguito.

La giustizia è in corso. Il processo continua.

La solidarietà dei colleghi

Roma, 7

Luciano Magrini ha ricevuto anche i seguenti telegrammi:

«Abbraccio affettuosamente caro collega nell'attesa fiduciosa trionfo verità. *Goldbacher*». (Vienna).

«Auguriamo che giustizia sia resa al più puro degli uomini. *Francesco Bianchi, Giuseppe Bianchi, Corbetta, Brogonali, Gabrielli, Fioravanti, Origgi*, fattorini del *Secolo*». (Milano).

«Giungale mia cordiale affettuosa testimonianza solidarietà. Prof. *Tricomi*». (Firenze).

«Stringendo cordialmente la mano al collega buono e stimato mi unisco all'imponente plebiscito di solidarietà. *Adele Banfi*». (Stresa).

L'assessore all'istruzione primaria prof. Vittorio Gottardi, ha telegrafato: «Perchè onori l'umanità». (Milano).

«A te, cavaliere dell'ideale fra uomini che affondano nei pantani della cieca partigianeria giunga l'augurio del trionfo dai corrispondenti bolognesi del *Secolo. Bernabei e Alessi*». (Bologna).

«Bene augurando trionfo giustizia sulla vile diffamazione gradisca nostro solidale saluto. *Amidei, Le Lievre, Morelli, Suzzi*, stenografi «Giornale del Mattino». (Bologna).

«Aderisco di tutto cuore alla dimostrazione di stima incondizionata al mio vecchio e buon amico Luciano Magrini. *Emilio Kerbs*, corrisp. di giornali esteri». (Milano).

Dalla redazione della *Provincia di Brescia* è stato spedito stasera il seguente telegramma a Luciano Magrini:

«Luciano Magrini, Roma — Seguiamo con intenso interesse e cuore di amici il vostro processo, nel quale non dubitiamo rifulgerà la semplicità della vostra opera di giornalista e di patriota, che plaudimmo mentre la compivate, deplorando che la malafede e la faziosità abbiano tentato di denigrare in voi un uomo che onora il giornalismo e che con grave cimento di sè, ha servito le più nobili cause. In quest'ora di lotta riteneteci fraternamente solidali.

«*Giuseppe Boselli*, direttore della *Provincia di Brescia, Ernesto Spagnolo, Augusto Turati e Giovanni Bagni*».

Hanno anche telegrafato Tullo Morgagni da Milano; Aspettati da Firenze; Mario Mariani corrispondente del *Secolo* da Berlino, e G. B. Tuveri di Milano.

Fra i nomi sottoscritti al telegramma inviato al Magrini dai colleghi fu omesso quello di Alberto Colantuoni. Ripariamo all'errore.

* * *

Il signor Licurgo Tioli, che si trova a Roma, avendo letto in un telegramma di solidarietà per Luciano Magrini, una firma Tioli si è affrettato ad annunciare al *Giornale d'Italia* di non essere lui il firmatario del telegramma stesso. Verissimo. Ma poichè nessun equivoco deve sussistere in merito facciamo notare che la rettifica poteva anche sembrare superflua sia perchè il telegramma, mandato da Milano non poteva essere firmato da Tioli residente a Roma; sia perchè l'augurio fraterno a Magrini partiva *specificatamente* dai redattori del *Secolo*. E perciò non poteva esserci motivo a confusione col signor Licurgo Tioli, anche se della redazione del nostro giornale facente parte un altro Tioli. Di Licurgo ce ne è uno solo ma di Tioli ve ne sono tanti! In ogni modo precisiamo che il cognome di Tioli è apparso per una deformazione o telegrafica o di composizione tipografica. Si tratta infatti della firma del collega Gildo Cioli. Questi ha anzi provveduto a dissipare ogni equivoco telegrafando al *Giornale d'Italia* e ad altri quotidiani che rilevarono la dichiarazione del signor Licurgo Tioli.

Il "banchettissimo,, dei giornalisti

Roma, 7 notte.

Stasera al Ristorante Vaghani alla tazione ha avuto luogo il «banchettissimo» dei giornalisti che si suole tenere ogni anno alla chiusura dei lavori parlamentari.

Al banchetto, di circa duecento coperti, sono intervenuti i redattori parlamentari ed i corrispondenti di tutti i giornali d'Italia, oltre a numerose personalità parlamentari. Al tavolo d'onore avevano preso posto i ministri Riccio, Rava e Danco, il sottosegretario on. Cottafavi, il presidente dell'Associazione della Stampa periodica italiana on. Barzilai, il neo-senatore Colonna, l'ex commissario regio comm. Aphel, gli on. Pantano, Canepa, Libertini Gesualdo, Vinaj, Amici Giovanni, Ancona, Artom, Bignami, e il cav. uff. Dario Peruzy, presidente del Sindacato corrispondenti.

La Fratellanza Artigiana d'Italia

inaugura una lapide ai suoi fondatori

Un discorso del prof. Meoni

Firenze, 7 notte.

La Fratellanza Artigiana d'Italia, con una semplice e commovente cerimonia, ha voluto pagare un tributo di affetto e di riconoscenza a coloro che cinquant'anni fa gettarono le basi della forte associazione operaia, inaugurando una lapide coi loro nomi nella sede sociale.

La cerimonia è riuscita imponente. Sono intervenute tutte le associazioni operaie di Firenze e dei dintorni, ed erano presenti le notabilità della democrazia fiorentina. Per primo ha preso la parola il prof. Giovanni Baldi, segretario della Fratellanza Artigiana, il quale disse del significato e dello scopo della cerimonia.

Quindi, accolto da una grande ovazione, cominciò a parlare l'oratore ufficiale, il collega prof. Giuseppe Meoni, il quale diede una lucida magnifica sintesi del lavoro svolto dalla Fratellanza in più che mezzo secolo e pose in evidenza i sani principî informatori del sodalizio, riassunti nella formula mazziniana: Educazione.

L'oratore dopo avere magnificato con smagliante parola la evidenza e l'eccellenza dell'altissimo patrimonio morale racchiuso nella formula «Patria, umanità, progresso», che è il simbolo della fatellanza, non tralasciò di sferzare a sangue i clerico-nazionalisti che denaturano il pensiero di Mazzini e contaminano la memoria di Mameli, e chiuse con un inno alato alla fratellanza delle genti, salutato da una ovazione entusiastica.

Dopo la cerimonia simpatica e geniale, la Fratellanza offrì un rinfresco agli intervenuti.

La morte di un astronomo

Padova, 7 notte.

Stanotte è spirato il prof. Giuseppe Lorenzoni, che per molti anni diresse l'osservatorio astronomico annesso alla nostra università. Da un anno godeva il meritato riposo.

Vastissima è la sua opera di scienziato: era socio di molte accademie. La sua scomparsa ha destato nei colleghi e nei discepoli profondo compianto.

CRONACA MILANESE

L'assemblea socialista

Le dimissioni del Comitato direttivo — Una questione di incompatibilità — I rapporti tra il partito e l'organizzazione economica

L'assemblea socialista si è riunita ieri sera per la prima volta dopo le elezioni amministrative. Il Salone dell'Arte Moderna in via Campo Lodigiano era molto affollato. All'ordine del giorno, tra l'altro, c'era la rinnovazione del Comitato direttivo.

Le dimissioni del Comitato

Caldara che abbiamo avvicinato ieri nel suo Gabinetto a Palazzo Marino ci disse a tale proposito: «L'attuale Comitato di concentrazione aveva avuto dall'assemblea tre mandati: 1.° la sostituzione di Treves al VI collegio con Amilcare Cipriani; 2.° il pagamento dei debiti; 3.° curare la campagna elettorale amministrativa. Il Comitato ha adempiuto al proprio dovere e perciò ora intende lasciare il posto ad altri elementi».

L'avv. Caldara al suo giungere è accolto da grandi applausi e lunghi evviva. Lo si vuole alla presidenza. Qualcuno esclama:

— Lasciamolo presiedere soltanto a Palazzo Marino!

Ma la maggioranza insiste e l'avv. Caldara deve assumere la presidenza dell'assemblea.

Mezzadri domanda la parola per una pregiudiziale:

- Mi consta — egli dice — che dopo la vittoria nelle elezioni amministrative molti impiegati municipali, forse colla speranza di crearsi una benemerenza, hanno fatto domanda di entrare nel nostro partito. Io invito il Comitato a tenere bene aperti gli occhi e a vagliare le singole domande che in caso dovranno essere sottoposte al voto dell'assemblea.

Caldara gli risponde subito avvertendolo che la sua affermazione non risponde a verità. «Nessuna domanda — egli esclama — è stata avanzata da alcuno dopo la vittoria del 14 giugno».

Nino Levi quindi dà ragione delle dimissioni del Comitato direttivo rilevando, oltre ai motivi accennatici dall'avv. Caldara, come due membri particolarmente — il Caldara e il Veratti — non possano rimanere in carica. Riassume poi rapidamente il lavoro compiuto dal Comitato in quest'ultimo periodo.

Dino e Capodivacca presentano il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità: «L'assemblea udita la relazione del Comitato plaude all'opera sua e specie al suo contegno durante lo sciopero generale e passa alla nomina della Commissione per la scelta dei candidati per il nuovo Comitato».

Una questione di incompatibilità

Si fa ora una questione di incompatibilità. Può un consigliere comunale o un membro delle opere pie essere nel Comitato direttivo?

Caldara dice: — Se seguiamo il concetto più rigoroso ci troveremo costretti a comporre il Comitato della Sezione di... minorenni! (*ilarità*).

Una voce. — Non bisogna eleggere coloro che sono sindacabili!

Sarfatti. — Ma per essere sindacabili bisogna essere prima di tutto consiglieri comunali (*ilarità*).

Baroni. — Io sostengo che colui che copre una pubblica carica cade sotto il controllo del partito. Sarebbe illogico che un giudicando potesse giudicare! Dunque incompatibilità per tutti coloro che coprono cariche pubbliche.

Secondo Capodivacca la questione deve essere posta diversamente: non si deve fare cioè una questione di incompatibilità materiale. Chi copre una carica pubblica non deve essere soverchiamente assorbito da altri incarichi.

Una voce. — Come si vede che talvolta ragiona meglio un Capodivacca che... un capo di uomo! (*ilarità*).

Infine l'assemblea stabilisce l'incompatibilità per il sindaco, gli assessori e i presidenti delle opere minori dipendenti dal Comune.

Costoro dunque non potranno far parte del Comitato direttivo della Sezione.

La Commissione per la scelta della rosa dei candidati viene composta da Mariani, Dini e Romagnoli.

Galassi ha presentato una interpellanza sugli accordi tra il gruppo parlamentare socialista e il Governo in merito all'ostruzionismo. Ma non è presente alcun deputato e perciò Caldara esorta l'interpellante ad attendere.

Galassi. — Non c'è bisogno che i deputati presenzino a questa discussione. Il concordato è avvenuto alla Camera alla luce del sole....

Sarfatti — ... che per te era ancora a scuola!

L'assemblea però rimanda la discussione ad una prossima assemblea.

Galassi. — Quando l'acqua è passata...

Voci. — Non macina più!

Galassi. — Se non trova però un altro molino! (*ilarità*).

Una discussione rimandata

Boni invita l'assemblea a inviare un saluto a Lodovico D'Aragona che si trova in carcere.

Caldara si associa e i presenti applaudono.

E siamo all'ultimo accapo: «Rapporti fra il partito e l'organizzazione economica».

Nino Levi propone che l'assemblea nomini due relatori affidando loro l'incarico di studiare la questione e riferire in una prossima adunanza.

Banfi ritiene che a tale proposito l'assemblea abbia il dovere di annullare una deliberazione precedente in base alla quale gli organizzati dell'Unione Sindacale non possono essere iscritti al partito socialista (*applausi*).

Schiavi considera la questione di grande importanza. Sarà dunque bene che il nuovo Comitato la studi bene e poi la porti in assemblea.

Dini sostiene invece la necessità della discussione immediata.

Brambilla è d'accordo con Schiavi ma ritiene che l'assemblea deve anzitutto ritornare sul voto di incompatibilità tra partito socialista e Unione Sindacale.

Caldara mette ai voti le due proposte Schiavi e Brambilla e l'assemblea le approva all'unanimità e quindi si scioglie.

Per le Case Popolari

In seguito all'approvazione dei provvedimenti in favore delle Case popolari da parte della Camera dei deputati, consistenti nella proroga a 15 anni della esenzione fiscale, il vice-presidente dell'Istituto per le Case popolari di Milano, comm. Labus, inviava telegrammi di ringraziamento agli on. Luzzatti, Rava e Carcano, ai quali è dovuta la sollecita presentazione di [illegible] provvedimenti.

La festa cittadina dell'allevamento infantile

Il concorso che, per genialissima iniziativa della dott. Linita Beretta, si svolgerà domenica 12 luglio alle ore 9.30 al Kursaal Vittoria, riuscirà una grandiosa manifestazione eminentemente civile. Più di 1200 bambini sino ai 4 anni e più di 400 madri-nutrici parteciperanno alla gara. Le iscrizioni sono state chiuse da due giorni perchè si facevano troppo numerose; le grandi medaglie d'oro del Comune, quelle della Provincia e dello Stato, quelle d'oro e d'argento del Comitato, i diplomi d'onore e i diplomi-ricordo saranno disputate fra le centinaia di concorrenti, ambito premio alla bellezza, alla grazia, alla salute, preparatrici di nuove forti generazioni, testimonianza dei progressi igienici della città nostra.

Alla distribuzione delle medaglie interverranno il Prefetto, il Sindaco, il Deputato del Collegio e le altre autorità: e la gara riuscirà d'incoraggiamento ad un sapiente ed amoroso allevamento della prole e inizierà nella sua prima prova una festa di carattere altamente moderno, da ripetersi ogni anno.

IN ONORE DEL DOTT. ROCCO GRITTI

Ieri alle ore 11 il Presidente, il Direttore ed il Segretario Generale degli Istituti Ospitalieri, unitamente ad un Comitato di Sanitari dell'Ospedale Maggiore, composto dai primari dott. prof. comm. Baldo Rossi, prof. Franco Crosti, dott. prof. Francesco Denti, dott. Luigi Ambrosoli, dott Icilio Boni, dott. Iginio Sormani, dott. prof. Umberto Calamida e dott. Remo Guzzi, si sono recati a domicilio dell'emerito chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore, dott. Rocco Gritti, al quale, in occasione del 60.° anniversario della di lui laurea in medicina e chirurgia, hanno presentato per conto del Consiglio Ospitaliero il numero speciale della Rivista Mensile dell'Ospedale Maggiore, elegantemente rilegato in pergamena ed oro, a lui dedicato, nel quale collaborarono parecchi Sanitari chirurghi e medici degli Istituti, e per conto dei Sanitari una splendida medaglia in oro accompagnata da una artistica pergamena. Il signor presidente avv. Filippo Mezzi, portando le espressioni di stima e di onore del Consiglio Ospitaliero, porse all'illustre vegliardo gli auguri più vivi perchè egli sia a lungo conservato all'affetto dei suoi famigliari e dei suoi antichi e nuovi colleghi, ed il signor primario chirurgo dott. prof. Baldo Rossi enumerando le benemerenze scientifiche del dott. Gritti, ricordò l'operazione genialmente da lui scoperta che porta tuttora il suo nome e recò un contributo grandissimo al progresso della chirurgia a sollievo dei sofferenti ed elogiò le belle doti di mente e di cuore del festeggiato. L'operazione Gritti riguarda l'amputazione intercondiloidea del femore con lembo patellare.

Il dott. Gritti, veramente commosso, ringraziò tutti coloro che vollero conferirgli tanto tributo di onore per quanto egli ha fatto nel campo scientifico ed umanitario e con vivacità giovanile ricordò alcuni gustosi aneddoti della sua vita militare, della sua carriera ospitaliera e dei suoi viaggi scientifici svoltisi sotto la dominazione austriaca dalla quale ebbe incarichi di fiducia, ma non volle per spirito patriottico accettare alcuna onorificenza.

Gli onori di casa furono gentilmente fatti dalla distintissima famiglia del festeggiato; dai generi dott. Angelo Arcari ed Ettore Agnelli e dalla nuora signora Mary Gritti De Nicola.

L'esposizione dell'Ufficio Moderno al Kursaal Diana

Per l'interessamento del comm. Gondrand, presidente onorario della Società Commessi di studio e commercio la quale organizza la mostra dell'Ufficio Moderno, la Società Suvini e Zerboni ha concesso gratuitamente il Kursaal Diana per ordinarvi la Esposizione. Essa sarà aperta al pubblico dal 1 al 30 settembre, e comprenderà tutto il complesso assieme, necessario ad un Ufficio veramente moderno, dalle complicate macchine ausiliari del lavoro degli impiegati ai più minuti e comuni oggetti di cancelleria, dall'ammobigliamento alla decorazione, all'igiene, ecc.

Naturalmente le macchine che, vincendo le ultime resistenze sono entrate anche negli uffici più modesti, avranno in questa mostra espositori numerosi d'Italia e dell'Estero, ed occuperanno una parte notevole. Ma la sezione che forse più interesserà il pubblico sarà quella in cui verrà ordinato un ufficio in piena azione; sarà l'inmagine insomma di un ufficio modernamente organizzato e funzionante in tutta la multiforme attività dei suoi impiegati e dei suoi mezzi tecnici. Ogni singola fornitura, nell'arredamento del complesso assieme, verrà fatta particolarmente da espositori speciali, i quali producono solo l'oggetto, grande o piccolo che sia, necessario a integrare l'ufficio in ogni suo servizio.

E' nel programma del Comitato di pubblicare un catalogo artistico con speciali tagliandi di acquisto a prezzi ribassati presso le ditte espositrici, anche fuori della mostra.

Mutualità scolastica

Presso questa Istituzione, che ha sede in via Omenoni, 1, è aperto anche quest'anno l'ufficio di avviamento al lavoro per gli alunni e le alunne che lasciano le scuole elementari; ufficio al quale possono rivolgersi tutti gli industriali e i commercianti che avessero bisogno di assumere apprendisti. Questi giovinetti sono divisi secondo le loro condizioni fisiche ed intellettuali, le loro attitudini, le loro preferenze per un mestiere piuttosto che per un altro. Tali categorie sono state formate in base a informazioni rigorose assunte presso le Direzioni delle scuole, e presso i maestri.

Sono giovinetti che hanno frequentato la sesta classe, e quindi abbastanza istruiti. Nello scorso anno numerosissime furono le richieste fatte a questo ufficio che riuscì a collocare assai bene circa duecento fra giovinetti e giovanette. Le maggiori ricerche furono quelle dei meccanici, degli orefici, degli orologiai, delle sarte, delle modiste, delle stiratrici. Non dubitiamo che anche questo anno il ceto industriale e commerciale vorrà apprezzare come merita questa opera integratrice della Mutualità Scolastica.

I maestri in soprannumero

ricevuti dall'assessore Gottardi

La commissione dei maestri in soprannumero fu ieri ricevuta dall'assessore alla P. I. Prof. Gottardi, per trattare delle questioni pendenti fin dal principio dell'anno scolastico, prima tra le quali la mancata applicazione da parte del Comune dell'art. 46 del Regolamento sullo Stato Giuridico ed Economico dei maetri, questione parecchie volte inutilmente discussa coll'ex regio Commissario conte Olgiati.

Con squisita cortesia e competenza il Prof. Gottardi esaminò la questione e finalmente i maestri ebbero formale promessa che l'Assessore si adopererà perchè siano salvaguardati i diritti anche in merito ad altre questioni di secondaria importanza.

Il servizio regolarmente ripreso

sulla linea Domodossola-Briga

Abbiamo data ieri notizia della irruzione d'acqua nella galleria del Sempione. L'acqua invadendo la galleria sollevò il binario per ben 40 centimetri così che il servizio fra Domodossola e Briga dovette essere interrotto.

Ieri sera però dalla stazione centrale della linea fummo informati che il servizio era stato regolarmente ripreso e che il treno 272 è partito nella sera regolarmente.

Esami all'Accademia Scientifico-Letteraria

Nella presente sessione d'esami presso la R. Accademia Scientifico Letteraria hanno conseguito la *Laurea in Lettere*:

Cazzaniga Maio, colla dissertazione: Giovanni Battista Niccolini;

Malabati Remo, colla dissertazione: Domizio Calderini - Contributo alla storia dell'Umanesimo;

Maraghini Luisa, colla dissertazione: Del sentimento religioso nello spirito e nelle opere di G. Leopardi (punti 110/110).

Orsenigo Ambrogio, colla dissertazione: La composizione nelle elegie di Properzio (punti 105/110).

Pollini Leo, colla dissertazione: La lirica castigliana del settecento e José M. Quintana (punti 110/110).

Ha ottenuto la *laurea in Filosofia*:

Piccoli Valentino, colla dissertazione: Saggi sull'estetica del Gioberti (110/110).

Hanno ottenuto il diploma di abilitazione all'insegnamento del *Francese*:

Bandi Ines, colla dissertazione: L'influence de Jean Jacques Rousseau sur Alphonse de Lamartine.

Rimini Giannina, colla dissertazione: Victor Hugo et l'Allemagne.

Hanno conseguito il diploma di licenza della Scuola Pedagogica i maestri: Biasseoni Anna, Boranga Pierina, Carione Maria, Castiglioni Edvige, Fabietti Alfredo, Fano Margherita (49/50), Ferrari Rachele (50/50), Lucca Amelia, Manzoni Ettore (49/50), Milesi Alessandro, Moro in Landoni Giuseppina, Natali Claudio, Regalli Carlo, Rossi Margherita, Rossi Virginia, Solaro Vincenzo, Tosi Clelia, Valtorta Urio, Zanoni Carlo (50/50, e la lode)

Per un pietoso caso di miseria

Il nostro richiamo alla carità di quanti hanno cuore e di quanti hanno figli, sul pietoso caso di miseria della infelice Fernanda Mautti, che, sfrattata di casa dal padrone insieme alla famigliuola, giace ora in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore, non è stato lanciato a vuoto. Infatti un amico, Mario, che vuol mantenere l'incognito, ci manda cinquanta franchi. E altri generosi ne hanno seguito l'esempio: N. N., Castel San Giovanni L. 30 — G. C. Milano, 10 — Un gruppo di impiegati, Milano, 4.25 — A. M., Casale Monferrato, 2 — A. F., Milano, 5 — M. E. Gambardella, Milano, 5" — In totale L. 106,25. Come si vede mai invano si fa appello al cuore dei nostri lettori. E noi speriamo che altri generosi non rifiuteranno l'obolo a chi soffre.

Per la famiglia Furiosi

Il sindaco di Musocco ci comunica che gli operai della Fonderia Milanese di acciaio hanno versato a quest'Ufficio Comunale la cospicua somma di L. 163.05 da devolversi a favore della famiglia del fu Cesare Furiosi, rimasto, com'è noto, ucciso durante i tumulti dell'ultimo sciopero generale

Bisogna provvedere

In via Palestrina, e precisamente nel punto in cui detta via si incrocia colla via Sanmartini, vi è un laghetto formato da un ruscello che scorre al di là di un terrapieno dell'altezza di quattro o cinque metri. A un centinaio di passi dal laghetto verso il punto a cui ha termine la via Palestrina si trova il naviglio della Martesana. Ora questi luoghi ricchi di acqua, come pure altri vicini, sono stati scelti per sede balnearia nelle giornate più calde da una turba di persone le quali non esitano a prendere il bagno in completo costume adamitico con non lieve scandalo degli abitanti delle case circostanti e di chiunque passa per la strada. Dalle ore dodici alle diciotto i bagnanti sono quasi tutti ragazzetti dai sei ai dodici anni; dalle diciotto, specialmente nel tratto di naviglio in fondo alla via Palestrina, fino alle ventidue, i bagnanti sono fior di giovanotti dai diciotto ai venticinque anni i quali, oltre che all'esporsi completamente nudi al pubblico, molestano le ragazze e le giovani donne che passano per la strada con richiami e frasi e frizzi sconci accompagnati spesso da atti osceni.

Nè si creda che in quei paraggi manchino le guardie di pubblica sicurezza, tutt'altro: vi è, per di più, un viavai di carabinieri che dalla via Ponte Seveso fanno continue peregrinazioni al vicino viale Brianza e viceversa: ma guardie e carabinieri volgono appena lo sguardo verso la sede dei bagnanti, sorridono... e passano oltre.

Lo sconcio, poi, assume proporzioni anche peggiori per quest'altro fatto. Frammischiate alla turba dei bagnanti completamente nudi, di ogni età, si scorgono delle bambine dai tre ai dieci anni: alcune di esse sono bambine che passando per la strada si sono fermate a rimirare il curioso spettacolo; altre sono sorelline o figlie degli stessi bagnanti. Non aggiungiamo altro. A chi spetta, provvedere.

Movimentato arresto di un pazzo

Il calzolaio Pietro Pellegrini d'anni 34 abitante in via Cesare da Sesto al N. 23, è affetto da una malattia dolorosa e — a quanto il Pellegrini crede — incurabile. Ieri sera alle 23 il Pellegrini ebbe un improvviso accesso di pazzia; si diede a smaniare, a gridare, e a minacciare di morte la moglie ed i figli tanto che fu necessario chiamare d'urgenza i volontari della Croce Verde.

Quando questi apparvero al quinto piano il Pellegrini — che s'era chiuso in casa — aprì di botto l'uscio e fuggì per il pianerottolo con la intenzione evidente di gettarsi giù a capofitto nel vuoto.

Senonchè i militi della Croce Verde riuscivano a circondarlo, a trattenerlo e a mettergli la camicia di forza.

Dopo di che lo trasportarono all'ospedale Maggiore dove venne provvisoriamente ricoverato nella sala dei tentati suicidi.

Un piccolo incendio

nella Manifattura Tabacchi

Nel deposito del tabacco trinciato in via Moscova, ieri nel pomeriggio si sviluppava improvvisamente un piccolo incendio. Un corto circuito aveva provocato una scintilla e la scintilla aveva fatto ardere della materia infiammabile. Grande fu il panico tra le lavoranti, ma presto giunsero i pompieri che con prontezza domarono le fiamme evitando il propagarsi di esse e danni maggiori.

Del materiale andò avariata una trinciatrice che serviva per il taglio del tabacco in foglia.

Impresa ladresca

nel garage di un industriale

Una visita ladresca non infruttuosa è stata operata la scorsa notte nel «garage» dell'industriale Bartolomeo Viola, in via Orti 11.

Dopo aver rotto un grosso lucchetto i ladri alzarono cautamente la saracinesca, e introdottisi nell'interno si appropriarono di due ruote complete smontabili per automobili, quattro fanali, copertoni, camere d'aria ed altri accessori per circa 1600 lire.

Per fortuna i ladri non riuscirono a trafugare due splendide vetture che si trovavano nel locale. Il furto è stato scoperto dallo «chauffeur» del Viola, tale Cornelio Nobili, di 23 anni, abitante in via Jacopo Dal Verme 23, il quale si affrettò subito a rendere edotto il suo principale, che abita in via Alfonso Lamarmora 18.

Il delegato dott. Dosi del commissariato di Porta Vittoria ha subito iniziate le indagini pare con esito non del tutto negativo.

Un fittabile truffato

da due sedicenti commessi di banca

« L'ordine è emanato da Giolitti »

Due giovani, eleganti, sbarbati, dal portamento signorile, con una borsetta di pelle sotto il braccio, nel pomeriggio di ieri discendevano da una carrozza davanti alla Cascina Triulzi in comune di San Donato Milanese.

Parlavano con accento toscano e chiesero del fittabile Paolo Russelli, un giovane di 28 anni e che dimora in quel cascinale. Subito dopo allo stesso Russelli uno dei due giovanotti faceva questo racconto:

« Senta, noi siamo commessi del Banco Forzoni e C., che ha ha la sua sede in piazza Strozzi, numero 5, a Firenze. Siamo incaricati di verificare se è in regola col pagamento di dieci obbligazioni della Repubblica di San Marino. Scusi il disturbo, ma anche noi dobbiamo forzatamente esaminare le cartelle per eseguire puntualmente l'incarico che ci venne affidato ».

Per quanto il Russelli confermasse che il pagamento era già stato effettuato, pure i due sedicenti commessi vollero avere fra le mani le 10 obbligazioni.

— Lei ha perfettamente ragione, aggiunse uno dei due messeri, le cartelle sono in perfetta regola, ma in seguito ad un ordine impartito da S. E. Giolitti, durante i suoi ultimi giorni di ministero, queste obbligazioni oggi, non hanno nessun valore, e noi, sempre incaricati dal banco Forzoni, siamo appunto qui per ritirarle, e dare in cambio altri titoli di rendita per un identico valore. Cosa vuole, aggiunse in tono ironico il falso commesso, quel volpone di Giolitti, non ci lascia tranquilli nemmeno oggi che non è più al potere: bisogna aver pazienza! »

Il nome di Giolitti, è bastato per convincere [illegible] a estrassero dalle borse di pelle sette polizze di risparmio, che ammontavano del valore di 700 lire; corrispondente a quello delle obbligazioni della «S. Marino», che i commessi riposero in fretta nella loro cartella.

L'operazione era ormai riuscita.

La carrozza sulla quale i due commessi di studio si adagiarono sorridenti, stava già per allontanarsi, quando il buon Russelli, chiamò ancora i due *figuri* informandoli che un sarto suo vicino di casa, tale Marcello Galvagni, di 41 anni, possedeva anch'egli cinque cartelle della repubblica di San Marino.

— Se credono di fare a lui il medesimo trattamento, io stesso li accompagnerò.

— Perbacco, aggiunsero i due, è nostro dovere. La ringraziamo di questo suo interessamento.

Anche dal Galvagni, i due furboni tennero il medesimo ragionamento, lagnandosi delle disposizioni impartite da Giolitti. In breve l'affare fu concluso; altre cinque obbligazioni passano nella cartella dei due sedicenti inviati del banco di Firenze, e la carrozza si allontanò a tutta velocità verso Milano.

Tanto il Russelli che il Galvagni rimasti soli osservano le cartelle, e sorsero in loro vaghi sospetti.

— Perchè così ingenuamente abbiamo consegnato le obbligazioni di valore, senza pretendere alcuna garanzia?

Russelli e Galvani si precipitano subito a Milano, si recano in via Tommaso Grossi, 8 negli uffici del banco Panà, dove acquistarono le obbligazioni della repubblica di San Marino, e raccontarono la loro avventura.

Il banchiere esaminò le cartelle lasciate dai truffatori ai due ingenui, e constatò che non avevano nessun valore. Consigliati dallo stesso banchiere, i due clienti si recarono in questura. Dal commissario cav. Pastore negli uffici della squadra mobile, ripeterono ancora l'avventura e sporsero regolare denuncia di truffa contro i due falsi inviati del banco fiorentino.

Beve una bottiglia di fernet

a scopo suicida

e si sveglia all'Istituto di Temperanza

L'altra sera in via Cola da Rienzo i vigili urbani videro sdraiato per terra un giovane che non dava segni di vita. I militi lo rialzarono e si accorsero che il disgraziato era in preda ad un accesso alcoolico. Per ciò lo trasportarono di peso al Ricovero per gli intemperanti del Patronato centrale italiano di Temperanza in via Coletta.

Nel ricovero il giovane rimase un giorno intero senza muoversi, senza parlare e solo ieri notte... aprì gli occhi e le braccia. Egli dichiarò di chiamarsi Ercole Luigi, di anni 22, di essere calzolaio, di abitare in via Cola da Rienzo.

Il giovane calzolaio narrò la sua avventura: egli non aveva bevuto per il vizio di bere; egli aveva invece ingoiato una bottiglia di fernet a scopo suicida a ciò indotto da dispiaceri amorosi.

Dopo le cure del dottor Piero Gonzales e dopo le pratiche esperite con sollecitudine dal Presidente del Patronato, l'Ercole venne passato all'Ospedale Maggiore e ricoverato nella sala dei tentati suicidi.

Un uomo sotto il tram

Ieri, pochi minuti prima di mezzogiorno, certo Enrico Piccelli di 38 anni, domiciliato in via Sardegna 21, camminava lungo la linea di circonvallazione tra la stazione Centrale e porta Venezia. Giunto di fronte alla via Lecco il Piccelli non scorgeva una vettura tramviaria che giungeva a grande velocità. Il disgraziato veniva urtato dalla motrice e gettato al suolo, proprio sotto le ruote.

Il manovratore Matarelli non potè evitare la disgrazia e fermò la vettura alcuni metri più in là. Immediatamente molta gente circondò il povero Piccelli il quale, raccolto con tutte le precauzioni, venne trasportato alla Guardia Medica di Porta Venezia.

I dottori Pollini, Della Pietra e Bo dovettero sottoporlo all'amputazione della gamba destra. Inoltre egli ha riportato altre contusioni.

Un negozio svaligiato

in Viale Vigentina

Il negozio di ombrelli di Assunta Folpini maritata Grisoni, in Viale Vigentina 33, è stato all'alba visitato dai ladri. La proprietaria mentre si accingeva ad aprire il negozio, vide che la saracinesca era sollevata. Penetrata nell'interno, constatò, sgomenta, che i ladri avevano quasi saccheggiato il negozio.

Circa 300 ombrelli ed altrettanti berretti di tutte le foggie erano stati asportati per oltre 1500 lire. Sul luogo del furto, per le constatazioni del caso si è recato il delegato Dosi.

Una scena selvaggia

Ladro percosso a sangue dalla folla

Iermattina circa le 10, un giovanotto abbandonata un momento la bicicletta proprio dinanzi al palazzo della Agenzia delle imposte in via Rovello, si avvicinava al portimaio del caseggiato per chiedergli alcune indicazioni. Ma anche parlando egli non perdeva d'occhio la macchina appoggiata col pedale al marciapiede.

E fu così che potè vedere un giovanotto sbarbato, dall'aspetto di operaio, vestito con una blouse e berretto in testa, avvicinarsi alla bicicletta, saltarvi su e darsi alla fuga verso la via Dante, in direzione del Castello. Naturalmente, interrotto di colpo il colloquio, il derubato si slanciò alle calcagne del fuggiasco gridando: al ladro! al ladro! agguantatelo...

Nella via Dante, affollatissima in quell'ora, si formò quindi un lungo codazzo di persone e anche di agenti e carabinieri tutti alla caccia del ladro della bicicletta, il quale a tutta «allure» sgattaiolava in mezzo alle vetture, ai trams, alle automobili e alla gente con grande abilità. Ma giunto in fondo alla via, nel momento di sboccare in Foro Bonaparte un automobile gli si parò improvviso dinanzi. Nel frattempo sopraggiungeva anche il tram. Fu così che per scansare l'auto egli andò con violenza a cozzare contro il tram rovinando la bicicletta e... facendosi acciuffare dalle guardie sopraggiunte e bastonare senza pietà, con incredibile ferocia, da tutta una folla di cittadini che avrebbe voluto linciarlo!

Gli agenti dopo aver non poco faticato per sottrarlo alla esagerata ira popolare, lo condussero alla Guardia medica di via San Vincenzino, ove il sanitario di servizio, dott. Turazzi, lo giudicò in condizioni assai gravi per le lesioni interne prodottegli dalle bastonate e dai colpi inferrigli dalla folla. Il dottore perciò credette opportuno trattenerlo nei locali dell'ambulanza. Egli è certo Ernesto Lucca, di anni 22, abitante in via Solari, 30.

***

A proposito di questa notizia è bene avvertire che il nome di Ernesto Lucca uscì in tutti i giornali per un deplorevole equivoco. Il sig. Ernesto Lucca che è un onesto negoziante stava facendosi medicare alla Guardia medica, quando sopraggiunse il ladro che è certo Bertoldi Giovanni, d'anni 20, operaio disoccupato senza fissa dimora.

Vano tentativo di scasso

in un magazzino di metalli

Verso le ore 4 della scorsa notte due ladri erano intenti a scassinare una parte del magazzeno di metalli della ditta Tonolli A., Cozzo e Comp., in Viale Volta 3.

La portinaia dello stabile, Dolores Dini, colpita durante la notte da disturbi di stomaco, scese in portineria per prepararsi un cordiale e da una finestra della scala vide i due individui intenti al lavoro... notturno.

Spaventata la donna risalì in camera sua ed avvertì il marito, il quale munito di rivoltella affrontò i ladri riuscendo a metterli in fuga.

Suicida identificato

Iermattina alla «Morgue» fu identificata la salma di colui che domenica scorsa, gettatosi nel Naviglio del Tombone di S. Marco a scopo suicida, vi trovava la morte. Si tratta di certo Luigi Curti, di anni 38, abitante in via Borsieri, 38. La identificazione è avvenuta per opera di due zii dell'infelice.

Ipotesi dei periti sull'avvelenamento dei viaggiatori sul diretto Genova-Milano

La cronaca si occupò con una certa diffusione dell'incidente capitato ad alcuni viaggiatori, sul diretto Genova-Milano, i quali erano rimasti avvelenati dopo aver fatto colazione sul *vagon-restaurant*. Fra gli avvelenati vi fu anche l'ex deputato di Montevarchi avv. Arturo Luzzatti.

I resultati della perizia chimica pare abbiano stabilito si tratti di avvelenamento per carbonato sodico, sale non tossico, ma nocivo per le conseguenze che reca la sua azione irritante alle mucose dell'intestino.

Questo sale non venne trovato nel *vagon-restaurant* all'atto della perquisizione operata dall'autorità giudiziaria.

I periti hanno anche avanzata la ipotesi che il carbonato di sodio, forse adoperato per la pulitura delle stoviglie, poteva essere stato per errore mischiato al sale di cucina, rendendo quindi le pietanze nocive.

Sarà certo difficile, se non impossibile, riuscire al giudice di trovare il responsabile di tale sbadataggine.

Strascico dello sciopero generale

Ferruccio Bernardi di Antonio di 16 anni, Camillo Branzoni di Secondo di 20 anni e Pietro Bottega di Carlo di anni 22, sono imputati, in unione ad altri rimasti sconosciuti, dopo il comizio dell'Arena dell'11 giugno, di aver lanciato sassi contro alcuni carabinieri.

Gli imputati sono tutti negativi.

Il tribunale, dopo le difese degli avvocati Melone e Rossi, li condannava rispettivamente a 12, 20 e 25 giorni di reclusione, pena già scontata, beneficiandoli della non iscrizione nel casellario.

Presidente avv. Perazzi; P. M. avv. Fiorito.

L'assoluzione di un noto industriale

Con sentenza del 4 corrente la Corte d'Appello della nostra città assolveva per inesistenza di reato il signor Calzone Giovanni, proprietario dello Stabilimento chimico-farmaceutico in via Pisacane 53, dalla grave imputazione di frode in commercio per cui era stato rinviato a giudizio, riconoscendo la sua correttezza.

SPUNTI DI CRONACA

" A sollievo dell'attuale crisi economica " Agricoltura in genere ed allevamento del bestiame in ispecie "

Sono le parole dell'articolo di fondo del *Secolo* di sabato u. s., 4 corrente, di Attilio Cabiati.

L'allevamento del bestiame, specie bovino può oggi farsi in Italia con ottimi risultati pratici, col sussidio della *Vitulina*, speciale produzione della Casa *Paganini Villani e C.*, di Milano.

Detta *Vitulina* sperimentata su vastissima scala per un periodo di circa quattro anni nella R. Scuola di Medicina Veterinaria di Torino sotto la direzione del chiarissimo signor prof. comm. Edoardo Perroncito, diede sempre ottimi risultati, sia dal lato fisiologico, sia da quello economico.

Risultati eguali si ottennero e si ottengano ognora da Consorzi, Comizi, Scuole di Agraria, e da innumerevoli allevatori.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C. Milano

I TEATRI

LIRICO. — La compagnia del comm. De Sanctis darà questa sera l'ultima rappresentazione dell'*Aiglon*.

FOSSATI. — È annunciato per stasera un dramma di carattere popolare, *L'onore della famiglia*. È in cinque atti.

CARCANO. — La compagnia Mauro riprenderà *Sua Altezza balla il valtzer*, che vivo successo ottenne lo scorso ottobre nella prima esecuzione della stessa compagnia.

KURSAAL DIANA. — La *Reginetta delle rose* nell'accurata interpretazione della «Nuovissima» ottenne ieri l'abituale successo. Stasera la *Divorziata*.

OLYMPIA. — Udremo stasera, nella interpretazione della compagnia di Emma Gramatica, una commedia novissima: *Joy* di J. Saldworthy.

SPETTACOLI

LIRICO: *L'Aiglon*, 5 atti di E. Rostand — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Sua Altezza balla il Valtzer*, 3 atti, di Uster — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *Joy*, 3 atti, di J. Saldworthy (nuovissimi) — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Majeroni): *L'onore della famiglia*, 5 atti, di Baltu e Desiagnes. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette «Novissima»): *La divorziata*, 3 atti, di L. Fall — Ore 21.

VERDI: Riposo.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di pala in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà: *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Palota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Rivale inatteso*, dramma in due atti — *Pathè Journal* 443.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Sciarada

Utile è il *prima*; spesso l'*altro*; e uguale può chiamarsi al *primiero* il mio *totale*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
TU - TELA — TUTELA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 7 notte.

Pressione — In Europa massima 768 sulla Penisola Balcanica, minima 750 sul mare di Norvegia. In Italia, nelle 24 ore, pressione aumentata di un millimetro in Lombardia e nel Piemonte; salita di altrettanto altrove.

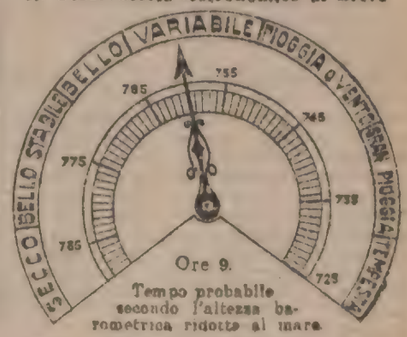
Temperatura — Stazionaria nelle regioni settentrionali; aumentata altrove.

Cielo — Nuvoloso con piogge nell'alto e medio versante tirrenico, Toscana, Emilia e località alpine, vario nelle rimanenti località settentrionali, sereno altrove.

Mare — Tirreno agitato.

Probabilità — Regioni settentrionali: venti moderati dal quarto quadrante, cielo vario, temperatura elevata. Versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte regioni, vario altrove, temperatura stazionaria, mare mosso. Versante tirrenico: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato. Coste libiche: venti moderati intorno a libeccio, cielo vario, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare
Giorno 7 Luglio 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 766.6
Umidità relativa media 50 %.
Venti dominanti: vario sensibile.
Acqua caduta centimetri 1.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Massima	Minima	Pioggia	Osservazioni
MILANO	29.0	14.8	760.6	nuvolo
ANCONA	30.0	20.0	760.9	3/4 cop., calmo
BOLOGNA	24.0	19.0	56.3	piovoso
FIRENZE	29.0	19	761.3	piovoso
FOGGIA	31.0	20.0	762.1	sereno
GENOVA	29.0	20.0	760.6	cop., mosso
NAPOLI	30.0	19.0	763.1	1/2 cop. legg. mosso
PALERMO	28.4	16.0	763.1	sereno, calmo
ROMA	33.0	18.2	762.2	3/4 coperto
SASSARI	31.0	21.0	761.4	sereno
TORINO	32.2	16.0	759.9	3/4 coperto
VENEZ

ULTIMISSIME

I socialisti francesi
e il viaggio di Poincaré in Russia

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 7 notte.

La voce da noi raccolta di una probabile opposizione dei socialisti al prossimo viaggio di Poincaré in Russia era esatta. Avendo oggi il governo richiesto alla Camera un credito di 400.000 lire per questo viaggio, Jaurès prese la parola e dichiarò che egli ed i suoi amici sono fedeli non solo all'alleanza franco-russa, ma ad una estensione del sistema francese di amicizie e di intese; se non che sono stanchi di vedere assegnati a viaggi come quelli di domani altri scopi di quelli che dovrebbero avere. In questi viaggi non ci si limita infatti a rafforzare l'alleanza tra due paesi, ma si prendono impegni gravosi per i popoli e perniciosi non di rado per la loro politica interna. Simili impegni sono tanto più odiosi in quanto sono segreti; pubblicamente si smentiscono; nei corridoi si confermano a mezza voce ai fini dell'alchimia parlamentare. Orbene, il partito socialista protesta contro la politica dei trattati segreti che nel caso odierno potrebbero travolgere la Francia in disastrose avventure orientali; nè bisogna dimenticare che il controllo sui cosidetti fatti di politica estera non è lo stesso da noi ed in Russia. Il popolo russo aveva conquistato un principio di autonomia parlamentare; oggi l'ha quasi perduto. Il partito socialista non vuole entrare negli affari di uno Stato estero, ma ha il diritto di osservare che in queste condizioni la Francia è dalla parte della Russia senza garanzie e nell'interesse dell'Europa ha il diritto di lanciare un severo monito. E perciò l'oratore ed i suoi voteranno contro.

Viviani, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, ha risposto a Jaurès assicurando che tra la Russia e la Francia non esistettero mai impegni interessanti la politica interna dei due paesi. Quindi ha ricordato i benefici derivati dall'alleanza alla repubblica.

Hubert Rouger, radicale, interrompe gridando: I tre anni!

Viviani ha concluso invitando la Camera a votare il credito necessario al viaggio di Poincaré, esprimendo così la propria fedeltà all'alleanza. Il credito è stato votato con 428 contro 106 voti. Si era detto da qualche giornale che i radicali avrebbero appoggiato l'opposizione del Jaurès sulla politica interna, scegliendo il terreno della politica estera. Ma, come si vede, e come avevamo preveduto, i radicali non hanno stimato opportuno aprire una crisi alla vigilia delle vacanze e poi l'argomento era troppo delicato

Un sottomarino francese
affondato da una torpediniera

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 7 notte.

Un laconico telegramma ricevuto a Tolone per radiotelegrafia annunziava nelle prime ore della serata che il sottomarino *Calipso* era colato a picco nel pomeriggio a largo della punta del Titano ad una grande profondità. Secondo informazioni giunte dopo, l'equipaggio del sottomarino sarebbe stato salvato dalla torpediniera *Mousqueton*. Il *Calipso* faceva parte della squadriglia che doveva procedere all'attacco dell'armata navale in presenza del ministro della marina ottomano. L'accidente è avvenuto durante l'attacco.

Al ministero della marina si dichiara che appena avuta notizia dell'accidente il ministero è entrato in comunicazione telefonica col prefetto marittimo di Tolone il quale ha fornito i seguenti particolari:

« Secondo informazioni che ho potuto procurarmi il sottomarino *Calipso* è stato abbordato nel pomeriggio dalla contro-torpediniera *Mousqueton* e colato a picco. Tutto l'equipaggio è però salvo ». D'altra parte un telegramma giunto più tardi da Tolone dà queste spiegazioni della catastrofe: « Il sottomarino *Calipso* che navigava all'a superficie dell'acqua è stato abbordato dalla torpediniera *Mousqueton*. Gli uomini dell'equipaggio della *Calipso* si sono gettati in mare e sono stati raccolti dalla nave investitrice. L'autorità del porto di Tolone ha fatto partire immediatamente importanti materiali per tentare di rimettere a galla il *Calipso* se questa operazione si presenterà possibile.

Il prestito francese
sottoscritto 50 volte

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 7 notte.

I lettori ricorderanno la frase del Ribot quando — attaccato dall'opposizione repubblicana — disse parlando del prestito per le spese militari: Un giorno di ritardo potrebbe essere di grave pregiudizio per la Francia. Con questa frase il Ribot voleva significare che più si andava innanzi nell'estate, più l'emissione del prestito sarebbe stata difficile. Guai se si arriva a luglio, precisavano nei corridoi i conservatori, e per dimostrare che un governo conservatore era necessario alla salute della Francia altri affermava che un governo repubblicano avrebbe sudato sette camicie per trovare gli ottocento milioni necessari all'equilibrio del bilancio e forse senza riuscirvi. I fatti hanno smentito tutto questo: il nuovo prestito al 3.50 % è stato emesso oggi ed è stato sottoscritto circa 50 volte; sono stati sottoscritti circa 40 miliardi invece di 800 milioni di franchi. Gli uffici del tesoro e delle banche furono affollati durante tutto il giorno da sottoscrittori i quali dovettero fare la coda per ore ed ore. Al *Crédit Lyonnaise*.

Il monumento a Vittor Hugo
inaugurato a Guernesey

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 7 notte.

Sono cominciate oggi a Guernesey, con la inaugurazione del monumento dello scultore Bouchard, le feste franco-inglesi in onore di Vittore Hugo. Intervennero alla inaugurazione del monumento donato dalla Francia all'isola famosa le rappresentanze del Governo inglese e del Governo francese; numerose personalità delle lettere e delle arti ed una folla innumerevole. Hanno parlato Vittorio Margueritte per il comitato promotore delle feste, il ministro dell'istruzione pubblica, Augagneur, per il Governo francese, Gioanni Richepin per l'Accademia, Paolo Hervieu e Giorgio Lecomte per la società dei letterati, Simon Gaetano e Giorgio Hugo per la famiglia.

Lo sciopero di Woolwich
Una commissione d'inchiesta nominata dal Governo

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 7 notte.

Sullo sciopero che ha paralizzato improvvisamente tutta l'attività dell'arsenale di Woolwich il principale stabilimento militare del Regno Unito ha parlato oggi alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith rispondendo ad una interrogazione del deputato laburista William Krooks. Il primo ministro dichiarò essere sua intenzione di nominare una commissione di inchiesta per investigare sulle ragioni dello sciopero e per decidere sui provvedimenti che in questa ultima circostanza il governo dovrà prendere. La commissione comincerà a funzionare da domani e sarà presieduta da Sir George Askwith che è l'investigatore e l'arbitro ufficiale di tutte le contese fra capitale e lavoro da tre anni a questa parte.

Asquith dichiarò che le ragioni del presente sciopero devono essere poste bene in chiaro per evitare altri malintesi nel futuro. In primo luogo gli operai hanno abbandonato il lavoro senza dare il prestabilito avviso di quindici giorni e ciò costituisce una grave infrazione alla consuetudine. In secondo luogo essi non hanno sollevato mai prima di allora la questione del non voler continuare i lavori iniziati da altri operai non unionisti nei termini dovuti e ricorrendo alle autorità dell'arsenale e ai consigli arbitrali. Infine la ditta che ha fatto costruire le fondamenta per il nuovo macchinario ha un contratto con l'arsenale appunto per questo genere di lavori che decorre dal 1912 e che finirà il 31 dicembre 1915. In opere precedenti la ditta si è valsa, a seconda dei casi, di operai unionisti o non unionisti e i lavoratori dell'arsenale di Woolwich non hanno mai trovato nulla da ridire al riguardo fino a giovedì scorso.

La commissione d'inchiesta si comporrà di cinque persone: due rappresentanti del governo, due delle « Trade Unions » e di Askwith che farà da presidente e da arbitro. Frattanto se gli operai intendono ritornare al lavoro l'arsenale rimarrà aperto. I salari degli scioperanti ammontano a circa 20 mila lire sterline per settimana ovverosia a mezzo milione di lire italiane e la loro perdita è vivamente sentita nell'intero quartiere di Woolwich.

Il capitano Cook
ha finalmente una statua!

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 7 notte.

In Londra esistono tante statue ad illustri sconosciuti: ne mancava ancora una che ricordasse agl'inglesi le audacie dell'esploratore Cook, e gli enormi benefici da questi arrecati all'impero. Oggi finalmente Londra ha assolto questo debito di riconoscenza verso il grande navigatore del diciottesimo secolo. Il principe di Connaught ha inaugurato in suo onore una bella statua dinanzi all'ingresso del palazzo dell'ammiragliato. Assisteva il primo lord dell'ammiragliato Winston Churchill, l'alto commissario per la Nuova Zelanda, una delle isole scoperte o per meglio dire riscoperte dal Cook, l'alto commissario del Canadà, le principali autorità navali del Regno Unito. La statua rappresenta il Cook nella sua uniforme di marinaio in atto di scrutare l'orizzonte. Il principe Arturo di Connaught rilevò come centotrentacinque anni siano passato dall'epoca della morte del grande esploratore e trovò strano che la patria abbia tanto tardato a rendergli il dovuto tributo. Pochi uomini come il Cook ebbero eccezionali qualità marinare combinate con non meno eccezionali cognizioni scientifiche ed etnografiche ed una intrepidezza insuperata. Fu il Cook che prese possesso in nome dell'Inghilterra dell'Australia, della Nuova Zelanda, della Tasmania e di una infinità di altre isole.

Un comizio di creditori
delle fallite banche ticinesi

(*Nostro fonogramma*).

Lugano, 7 notte.

Oggi alle 14 ebbe luogo in Piazza Indipendenza il comizio organizzato dal comitato dei creditori delle banche fallite. A causa del cattivo tempo che imperversò nella notte e nella mattinata l'affluenza degli abitanti della campagna luganese fu piuttosto scarsa. Il comizio radunò non molto più di 500 persone.

I varii oratori riassunsero gli avvenimenti succeduti all'ultimo comizio di agitazione deplorando che i membri della commissione di liquidazione non abbiano ancora dato notizie alla massa dei creditori dello stato della liquidazione e eccitando la folla a reagire con maggior forza. Alcuni oratori hanno accusato parte della stampa di avere intrapreso dei tentativi di salvataggio e di essersi messi a disposizione dei banchieri carcerati. La chiusa di alcuni discorsi conteneva una minaccia nel senso che se le autorità non faranno rigorosamente il loro dovere il pubblico farà giustizia da sè dei dilapidatori del pubblico risparmio.

Il comizio si chiuse con un ordine del giorno col quale i creditori esprimono il desiderio di un maggiore affiatamento e di una maggiore comunicazione tra la commissione liquidatrice e di vigilanza e la massa dei creditori a mezzo di pubblici comunicati; che venga affrettato il più possibile il lavoro di liquidazione, che vengano pure affrettate delle inchieste per stabilire la responsabilità civile nei dissesti bancarii e che, fatto d'accusa, questa, come pure le risultanze dell'inchiesta, fin dove la legge lo permette, vengano rese pubbliche.

I creditori esprimono pure il desiderio che venga mantenuto il carcere preventivo per gli attuali arrestati e attestano la propria fiducia nella magistratura penale ed inquirente di controllo.

Votato l'ordine del giorno la folla si recò in buon ordine all'ufficio commissariale dove un delegato del comitato lesse e consegnò al commissario di Governo l'ordine del giorno. Il commissario dichiarò che di buon grado lo avrebbe trasmesso al Governo cantonale.

I comizianti tentarono allora di incanalarsi in una delle arterie principali della città e dirigersi in Piazza della Riforma, ma un acquazzone violentissimo che allagò in pochi istanti la piazza e le strade disperse rapidamente la folla. Il giornale dei creditori delle banche fallite ha pubblicato oggi l'ultimo numero.

A giorni uscirà un nuovo giornale settimanale di carattere amministrativo redatto in parte dagli stessi redattori del foglio scomparso.

IL BARONE MENZINGER
lascia la Corte d'Appello di Tripoli

Tripoli, 7 notte.

Stamane col piroscafo *Solunto* ha lasciato Tripoli il barone Menzinger presidente della Corte d'Appello di Libia ed ora nominato consigliere di Cassazione a Napoli. Sono partiti con lui la gentile signora e le signorine. Il barone Menzinger era a Tripoli dai primissimi giorni dell'occupazione e disimpegnò alti delicati incarichi ed ebbe parte precipua nella compilazione ed applicazione dell'ordinamento giudiziario. Con lui la magistratura e la colonia tutta vedono allontanarsi uno degli uomini migliori per probità, elevatezza di ingegno, chiara visione del complesso compito. A salutare la famiglia Menzinger circondata di stima e d'affetto si sono recati alla banchina le autorità tutte, moltissime signore, i più influenti capi arabi e una vera folla di cittadini d'ogni gradazione. A sostituire il barone Menzinger è giunto il cav. Caffarel. Tutti si augurano che egli continui nella via feconda segnata dal suo predecessore, la quale ha dato così largo contributo al rinnovamento civile della colonia.

Giovanni De Meo.

Il gen. Cadorna
capo di stato maggiore?

Roma, 7 notte.

A sostituire il generale Pollio nella carica di capo dello Stato Maggiore pare accertato sia destinato il tenente generale Cadorna comandante di un'armata in guerra.

Un tram scivola per una china
I passeggeri atterriti saltano a terra
Venti feriti, tre dei quali gravi

Firenze, 7 notte.

Stamane circolava insistente la voce di un grave disastro tramviario avvenuto sulla linea Firenze-Crassina. Si parlava di morti e numerosi feriti. Dalle informazioni assunte ci è risultato che non c'è fortunatamente alcun morto, sebbene il numero dei feriti sia abbastanza considerevole.

Il disastro è avvenuto stamane alle 6, un chilometro oltre la fermata di Ponte Ema, sulla ripida discesa di Diaccetto. Il manovratore, Colombini, s'accorse che s'era guastato il motorino di compressione del freno Westinghouse. Egli continuò la sua corsa, facendo uso del freno elettrico e di quello meccanico; ma le vetture cominciarono a slittare sulle rotaie ancor bagnate dalla pioggia, e a nulla valsero gli sforzi del Colombini, che pose subito mano ai freni e adoperò la sabbiera: il convoglio, carico di passeggeri, continuò la sua corsa ad una velocità che andava gradatamente aumentando in modo impressionante, tanto che il Colombini si trovò impotente ad arrestare la corsa vertiginosa.

Avvennero fra i passeggeri atterriti scene paurose ed impressionanti. Tutti si diedero a urlare dallo spavento. Invano il personale del tram cercava di calmare i passeggeri. Uno di questi, preso da folle paura, si gettò sulla strada e per poco non rimase investito dal rimorchio. Altri lo imitarono: le persone che si pigiavano nelle anguste vetture si urtavano per aprirsi un varco e giungere sin sulle piattaforme per saltare abbasso; alcuni si gettarono dai finestrini, una donna di età, assai pingue, riuscì a scavalcare il cancelletto della piattaforma e a gettarsi al suolo, ove rimase priva di sensi. Il convoglio elettrico continuò la sua corsa, seminando per la strada i feriti. Finalmente, terminata la discesa, le vetture poterono fermarsi.

Per la campagna la notizia del disastro si diffuse in un baleno; numerose persone accorsero sul posto e raccolsero i feriti più gravi, circa una ventina. Nel frattempo fu telefonato alla confraternita della Misericordia, che tosto inviò sul posto un'automobile di soccorso, che in brevissimo tempo giunse sul luogo e in due viaggi trasportò all'ospedale di Santa Maria Nuova undici feriti, tre dei quali alquanto gravi, fra questi sono due donne, una delle quali in istato interessante.

"Non sonerò più il mandolino!"
dice un cremonese che voleva morire e che ha lasciato un braccio sotto il treno

Savona, 7 notte.

Un certo Ferrari Giuseppe, cremonese, di 19 anni, falegname alle dipendenze del signor Pietro Gagliardi, a Cairo Montenotte, dopo colazione si è recato stamane lungo la strada ferrata, in prossimità della stazione, all'altezza della Chiusa, e quivi, atteso il treno viaggiatori da Alessandria, si è gettato sotto la macchina.

Respinto dallo spartineve, riportava lo stritolamento di un braccio e ferite multiple alla faccia. Il treno fu fermato e il giovane venne subito trasportato all'ospedale del paese, dove i sanitari Vernetti, Carosio, Carle, hanno proceduto all'amputazione del braccio ed alle prime urgenti cure. Il ferito venne quindi trasportato dalla Croce Bianca di Savona, all'ospedale della nostra città.

Lo stato del giovane è grave. Pare che la causa dell'insano tentativo debba ricercarsi in dispiaceri intimi. Mentre veniva trasportato a Savona, il ferito, rivolto al sindaco del paese avv. Perotta, gli disse, sorridendo: « Peccato! non potrò più sonare il mio mandolino! »

Il sindaco di Milano invitato
a indire un Congresso di Sindaci socialisti nella città di Piombino

Piombino, 7 notte.

Il sindaco di Piombino ha preso l'iniziativa di un convegno nazionale dei sindaci socialisti, e ha così telegrafato all'avv. Caldara a Milano: « L'amministrazione socialista, che da 12 anni regge il socialista comune ove gli operai alternano la faticosa opera quotidiana con le assidue cure e le responsabilità amministrative, ebbe ora rinnovata fiducia pel suffragio universale dal giudizio di questa popolazione, che sorse al grido « Viva Milano! » Noi ce ne rendiamo interpreti invitandovi a prendere sollecita iniziativa per il convegno dei sindaci socialisti, onde concretare i rimedi contro le soverchie tutele statali, inceppanti la libertà. Il comune di Piombino aspira all'onore di ospitarvi. Firmato: il sindaco *Bagni* ».

Aspre polemiche a Grosseto
provocano diverbi e disordini
Una colluttazione colla forza pubblica
Feriti e arrestati

Grosseto, 7 notte.

Da varî anni tra repubblicani e socialisti della provincia è un vivo rancore, che si manifesta nelle polemiche dei giornali locali dei due partiti, l'*Etruria Nuova*, dei repubblicani, e il *Risveglio*, dei socialisti. Tale rancore si è ancor più accentuato dopo l'ultima elezione politica nella quale il deputato socialista ha battuto il repubblicano che da tanti anni teneva il collegio. Naturalmente spesso tali polemiche trascendevano i limiti della politica per entrare nelle personalità.

Ieri sera verso le 22, Dante Nativi fermava nel corso Carlo Alberto il direttore dell'*Etruria Nuova*, Giuseppe Benci, domandando animatamente spiegazioni su una pubblicazione apparsa nel giornale repubblicano di domenica scorsa, che il Nativi riteneva offensiva. Il Benci, pur avendo dichiarato che non era l'autore dello scritto, fu colpito da uno schiaffo. Naturalmente ne nacque un pugilato, che fu subito sedato per l'intervento dei presenti.

La voce del fatto intanto si era sparsa nella città, specie tra l'elemento operaio dei due partiti, e non tardarono ad avvenire piccole risse. Una tra le più rumorose si svolse verso la mezzanotte in via Garibaldi. Quattro carabinieri e guardie intervennero per sedarla. I popolani dicono che l'intervento degli agenti fu violento, altri invece lo escludono. Fatto sta che un certo Bianchi cominciò a ribellarsi alle ingiunzioni della forza pubblica e, avendolo gli agenti afferrato per trarlo in arresto, tutti gli altri senza distinzione di partito assalirono gli agenti reclamando il rilascio dell'arrestato.

I carabinieri, sguainate le daghe e impugnate le rivoltelle, hanno resistito e respinto la folla fin sulla piazza Vittorio Emanuele, dove la colluttazione è divenuta ancor più generale. Quivi il Bianchi riusciva a sfuggire ai carabinieri, subito seguito da tutti gli altri. Il carabiniere Amerigo Cirpiani rimaneva ferito al fianco sinistro da un colpo d'arma da taglio, riportando una lacerazione dichiarata guaribile in 15 giorni. La guardia Pitro Virgili è stata ferita da un colpo di corpo contundente ad una tempia e dichiarata guaribile in otto giorni. Altri carabinieri hanno riportato leggere escoriazioni alla faccia ed alle mani. Colla fuga dei dimostranti è tornata in città la calma.

Si deve alla calma e al tatto del cav. Cerabona, commissario di P. S., accorso anch'egli al tumulto, se non si sono avute a lamentare conseguenze ben più gravi, giacchè i carabinieri, irritatissimi per le percosse e le ferite, erano sul punto di far fuoco. Nella notte sono stati operati vari arresti, e altri individui sono ricercati, come il Bianchi, che si è reso irreperibile.

E' desiderio di tutti che una parola di pace scenda una buona volta a troncare le ire che lacerano i due partiti e che venga a cessare questo stato di cose che porta lo scompiglio e il dolore nella società e nelle famiglie.

Il Benci infatti, che ieri maritò una sua figliola a un possidente di qui, doveva oggi stesso costituirsi in carcere per scontare 60 giorni di prigione inflittagli dal nostro tribunale in seguito a querela per diffamazione sporta da un socialista per pubblicazioni avvenute sull'*Etruria Nuova;* all'ultima ora tuttavia gli è stata commutata al pena del carcere in due mesi di confine da scontarsi a Roma.

Una tragedia in galera
Recluso assassinato da un compagno

Castiadas, 7 notte.

In questa colonia penale è avvenuto un gravissimo fatto di sangue. In una camera del penitenziario adibita alla lavorazione del pane, il recluso Tommaso Scò mentre spazzava la cenere dal forno, venne aggredito improvvisamente dal compagno di pena Gennaro Russo, di anni 37, anche lui addetto al panificio, che gli vibrava un colpo di coltello alla parte intercostale producendogli una larga e profonda ferita.

Alle grida del colpito accorse l'agente di servizio che stava alla distribuzione del pane nella stanza attigua, e subito ordinò il trasporto del ferito all'ospedale dello stabilimento, ma prima di arrivare nella sala chirurgica il ferito moriva. L'assassino corse via, presentandosi a un agente e pregandolo di condurlo subito in cella perchè aveva commesso una piccola mancanza; e gli consegnò l'arma omicida.

Si recarono sul posto il direttore, il medico, ecc., ma finora si ignora la causa che ha determinato il delitto, non essendosi mai verificato alcun malumore fra due compagni di sventura. Il recluso Russo è napoletano e doveva andare in libertà nel 1820, l'ucciso nel 1925.

Un duello ad Alessandria

Alessandria, 7 notte.

Il pubblicista Ezio Maria Gray e l'avvocato Carlo Caroti, redattore del giornale *La Vedetta* di Novara, che in seguito ad una polemica elettorale si erano scambiati i padrini a Novara, si sono battuti questa sera sugli spalti della nostra cittadella. Padrini del Gray erano l'onorevole Gambarotta e l'ing. Francesco Colli, dell'avv. Caroti l'avv. La Perna di qui e il cav. Carlo Colli-Medaglia. Diresse gli assalti il sig. Giuseppe Castaldi, maresciallo maestro di scherma del 17° artiglieria da campagna. Dopo 12 assalti Gray è rimasto lievemente ferito al polso destro. I duellanti si sono riconciliati e alle ore 20 sono ripartiti per Novara.

La lista costituzionale ad Ancona

Ancona, 7 notte.

Stasera si è conosciuta la lista del blocco costituzionale. Essa comprende nomi di tutte le gradazioni politiche costituzionali: ci sono nomi democratici, moderati, liberali e cattolici. I nomi più noti voli sono quello dell'ing. Giovannetti, del Regio Commissario avv. Veschi, del dottor Petrelli, ex-candidato politico, del comm. Jona, dell'avv. Baccich, il noto espulso da Fiume, del prof. Stoppoloni, ispettore delle scuole italiane all'estero, dell'ammiraglio Mengoni-Ferretti, e del l'on. Arturo Vecchini. Vi sono inoltre quattro contadini. La lista è variamente commentata. Per giovedì si annunzia l'uscita della lista del blocco popolare.

Tafferugli a Napoli
fra studenti bloccardi e clericali
Un pregiudicato spara contro gli studenti

Napoli, 7 notte.

Ciò che è accaduto oggi in una delle vie più popolate di Napoli serve a lumeggiare in modo esatto i metodi seguiti dagli avversarii del blocco. Gli studenti da due giorni erano indignati per le ingiurie lanciate dai nemici del blocco popolare contro alcuni dei loro professori più amati. Perciò la Corda Fratres indisse un comizio stamane nell'atrio dell'Università.

Hanno parlato i consoli dott. Baroni e Foti, e qualche altro. Ha parlato poi il prof. Romolo Caggese, commemorando il prof. Arcoleo, morto stamane, e proponendo di chiudere l'Ateneo in segno di lutto.

Gli studenti, usciti dall'Università, si sono riuniti in corteo, e al grido di: « Viva il blocco! Viva Leonardo Bianchi! Viva il senatore Senise! », sono sboccati in via Toledo. Passando sotto la sede del Comitato del blocco, in via Montecalvario, gli studenti hanno acclamato lungamente l'on. Girardi che era al balcone, e ha parlato applaudito.

Continuando nella loro via i giovani si sono fermati sotto gli uffici del *Mattino*, facendo una dimostrazione ostile. Uno degli studenti ha arringato la folla. Le grida e i fischi si sono levate più alti, sono accorse le guardie ed i carabinieri al comando di un commissario ed hanno cacciato i dimostranti.

Questi però si riunirono nuovamente in corteo e proseguirono fino alla sede del blocco, dove hanno parlato parecchi giovani. In Piazza della Carità gli studenti hanno acclamato lungamente sotto gli uffici del *Roma*, quindi si sono recati ad acclamare il senatore Senise. Una commissione si è recata in casa del senatore, che commosso ha baciato i giovani. La dimostrazione ha continuato poi la sua via per recarsi alla stazione ferroviaria ad attendere l'arrivo dell'on. Leonardo Bianchi. Passando per via Trinità ha acclamato all'on. Labriola che si è anche lui affacciato al balcone ed ha parlato acclamato.

Il corteo, sempre procedendo ordinato, è sboccato in Piazza Mina. Qui si è fatto innanzi un uomo armato di un grosso bastone, che roteandolo, ha gridato agli studenti: « Indietro, vigliacchi! ». Gli studenti si sono fermati, mentre dietro l'uomo giungevano numerosi gruppi di persone, tra le quali l'on. Rodinò, il duca di Santa Severina, capo dei clericali, l'ex-consigliere Carola e qualche altro consigliere più in vista.

Dal gruppo dei clericali sono partite volgari ingiurie contro gli studenti, che hanno reagito vivamente. Poi le due parti sono venute alle mani. Ad un tratto è risonata una detonazione: era un colpo di pistola partito dal gruppo dei clericali, nel quale erano persone molto note nel mondo dei pregiudicati. Per fortuna il proiettile non ha colpito nessuno; ha rotto solamente la vetrina di un negozio.

Subito dopo si è sentita un'altra detonazione. È nato un fuggi fuggi generale. Sono accorsi gli agenti, agli ordini del commissario Manduca, il quale trasse in arresto lo sparatore o almeno colui che ha detto di avere esploso l'arma: il pregiudicato Giuseppe Caggiani, meglio noto come « lo storto del Pennino ».

Dopo un parapiglia, e dopo vivaci proteste degli studenti, il corteo ha proseguito il suo cammino verso la stazione per attendere il prof. Bianchi. All'arrivo del treno da Roma i dimostranti hanno lungamente acclamato il loro maestro; quindi si sono sciolti, senza altri incidenti. Una numerosa commissione di giovani si è recata a denunziare i fatti al procuratore del Re.

Un ragazzetto assassinato
Si tratta d'una terribile vendetta?

Padova, 7 notte.

Un delitto atroce è stato scoperto nelle prime ore di stanotte a Cornegliano di Maserà, nelle vaste tenute del comm. Talpo: un figlio del fattore di questi fu rinvenuto cadavere sotto un albero, in piena campagna. Si tratta di certo Angelo Morando, d'anni 15.

Causa l'assenza del padre il ragazzo, ieri nel pomeriggio, s'era assunto l'incarico di sorvegliare il lavoro dei contadini: la giornata era calda, afosa, e il giovinetto cercò refrigerio all'ombra di un gran noce, sotto il quale si sdraiò, addormentandosi.

Alla sera, siccome non fu visto tornare, i familiari lo cercarono per tutto il paese: nessuno lo aveva veduto. Allora si pensò ad una sciagura; i campi della fattoria furono febbrilmente esplorati in lungo e in largo; e soltanto nelle prime ore di stamane fu possibile rinvenire lo scomparso. Sotto il noce, con la testa posata sulla giubbia piegata a mo' di cuscino, giaceva il cadavere del Morando; un colpo d'arma da fuoco gli aveva ridotto in poltiglia l'occhio sinistro, uccidendolo. Pareva che ancora dormisse, tanto che il padre dell'assassinato non riusciva dapprima a convincersi che era di fronte a un cadavere.

Intorno non si rinvenne alcuna arma, il che appunto fa pensare ad un delitto, piuttosto che al suicidio. Il Morando padre, per la sua rigidità di carattere e severità con i dipendenti, s'era creato attorno delle inimicizie: si vuole che l'assassino abbia voluto trarre vendetta di lui con la morte d'un innocente. I carabinieri hanno iniziate le indagini per scoprire il colpevole: ma senza risultato.

AVVELENATA DALLE FRAGOLE

Brescia, 7 notte.

A Paisco, una giovane ventenne, Maddalena Chiapparini, trovandosi a falciare fieno, raccolse e mangiò un po' di fragole selvatiche. Ma poco dopo fu colta da atroci dolori, il labbro le si gonfiò orribilmente e diventò nerastro. Fu soccorsa energicamente: assistita da amiche, tenuta sveglia, fatta passeggiare, e così, dopo non breve tempo, salva dal mortale pericolo. Si ritiene che le fragole fossero state morse da qualche rettile velenoso.

La morte del gen. Pino

Monza, 7 notte.

Stamane, nel palazzo ex-Pedestà, ove sempre tenne dimora dacchè scelse la città nostra a sede di suo riposo, si è spento il maggior generale ing. Francesco Geremia Pino, nato il 12 giugno 1834 in Longone al Segrino.

I funerali avranno luogo giovedì.

Violenti nubifragi
Allagamenti a Varese

Varese, 7 notte.

Un violentissimo nubifragio si è scatenato nel pomeriggio d'oggi sulla nostra città. L'acqua violentissima, accompagnata da una terribile grandinata, si è rovesciata per qualche ora, colpendo una larga zona nei dintorni di Varese e provocando grandissimi danni.

L'acqua, scendendo dalle colline, formò dei larghi torrenti, che invasero molte vie della città e specialmente del centro, invadendo negozi, allagando cantine. La pioggia fortissima continuò per parecchio tempo, cosicchè il fiume Vellone, impossibilitato a contenere tutta la massa d'acqua straripò, giungendo fino in alcune vie e piazze della città. Finalmente la furia dell'acqua si calmò ed allora i pompieri poterono accorrere per vuotare negozi e cantine.

Si ebbero anche a verificare alcune interruzioni tramviarie. Anche il fiume Olona è notevolmente aumentato, e con tanta furia improvvisa da costringere molte lavandaie a fuggire.

La corrente sospesa a Vizzola Ticino

Busto Arsizio, 7 notte.

Oggi verso le 16 si scatenava sulla nostra plaga un violentissimo nubifragio: la idroelettrica di Vizzola Ticino riportò dei danni, tanto che venne sospesa la forza. A Busto la violenza del nubifragio ha fatto cadere un cornicione della chiesa S. Maria, fortunatamente senza ferire alcuno. Intanto è ostruita la galleria del Sempione e i treni della linea di Domodossola non possono proseguire.

Grandine e freddo nel Bergamasco

Bergamo, 7 notte.

Nel pomeriggio d'oggi un violentissimo temporale, accompagnato da forte grandine, si è scatenato sulla città e in provincia. La tempesta deve aver prodotto gravi danni perchè molte sono state le denuncie fatte alle società di assicurazione. La temperatura questa sera si è notevolmente abbassata. Nelle montagne poi fa così freddo che questa mattina parecchi che volevano andare nell'alta Valle Brembana hanno rinunziato alla partenza.

Grandinate sui vigneti del Monferrato

Asti, 7 notte.

Un violento temporale si è scatenato nel pomeriggio su una parte della nostra regione, verso il centro del Monferrato. Nel sobborgo Quarto l'acqua ha ostruito i pozzi e allagato le vie, ma peggior sorte è toccata alla vasta zona, che, attraverso il territorio di Montemagno, si estende da Castagnole fino ad Altavilla.

Su tale zona la grandine si è abbattuta con estrema violenza sui vigneti. I chicchi erano così grossi e fitti che il terreno ne appariva tutto bianco. Non si conoscono esattamente i danni recati al raccolto, che quest'anno era promettentissimo; si teme che essi siano purtroppo ingenti.

ULTIME DI SPORT

Partita per un campionato mondiale
Wells batte a punti l'americano Ritchie

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 7 notte.

Stasera all'Olympia ha avuto luogo l'annunziato match fra Wells, di Cardiff, e l'americano Willy Ritchie, campione mondiale per il pugilato pesi leggeri, una professione che gli ha fruttato una media di diecimila sterline all'anno. Il Wells che ha conquistato questo campionato per l'Inghilterra soltanto, ha però diversi successi al suo attivo e la sua abilità nell'arte della boxe è indiscutibilmente notevole. Egli ha soltanto 28 anni ed è nel fiore dello sviluppo. E' arrivato stamattina direttamente da Cardiff e una folla enorme si è recata a salutarlo alla stazione e ad augurargli la vittoria. I due pugilisti furono pesati oggi ed essi si equivalgono completamente. Il Ritchie pesa 134 libbre, il Wells 135. Il Ritchie è un americano di origine tedesca e passa per uno dei più poderosi atleti del mondo.

L'immenso ambiente dell'Olympia era gremito fin dalle prime ore della serata sebbene la massima parte dei posti fossero numerati e riservati. Sembrava che il pubblico fosse impaziente che si iniziasse la gara, quantunque questa non fosse iniziata che per le 23. Molto signore hanno fatto la loro apparizione fra il pubblico consueto di *sportsmen* di ogni categoria. E' la prima volta questa che ciò avviene in Inghilterra. L'ingresso dei due pugilisti fu salutato da un formidabile applauso che si prolungò per parecchi minuti. Gli americani sopratutto insistono nell'acclamare il loro campione. Il giudice del match, il notissimo sportsman Eugenio Cody, diede il segnale dell'inizio della prima partita non appena l'ordine ed il silenzio vennero ristabiliti fra il pubblico. La lotta fra i due pugilisti è stata lunga. Entrambi gli atleti hanno dimostrato grandissima abilità e nessuno dei due riuscì a mettere l'avversario knock - out. La lotta si svolse per un'ora e dieci minuti essendo cominciato alle 10.30 ed avendo avuto termine dopo il ventesimo round alle 11.40. I due atleti appaiono esausti ed il giudice di campo dichiarò il Wells vincitore con una superiorità di sette punti. Il pubblico ha fatto al Wells una dimostrazione formidabile che è durata per più di un quarto d'ora. E' dal 1896 che in Inghilterra non si riceve il campionato mondiale di boxe.

ULTIME COMMERCIALI
COTONI.

Nuova York, 7 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 4.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13.25 per libbra.

	cent. 6	7		cent. 6	7
Luglio	12,52	12,40	Gennaio	12,31	12,21
Agosto	12,48	12,33	Febbraio	—,—	—,—
Settembre	12,29	12,21	Marzo	12,36	12,26
Ottobre	12,23	12, 0	Aprile	12,52	12,43
Novembre	12,25	12,16	Maggio	12,55	12,45
Dicembre	12,40	12, 1	Giugno	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 2,000
» pel Continente . . . . . » 3,000

Nuova Orleans, 7 (chiusura) — Middling pronto acent. 13, 5[16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 6	7		cent. 6	7
Luglio	12,91	12,84	Gennaio	12,41	12,33
Agosto	12,91	12,78	Febbraio	—,—	—,—
Settembre	12,55	12,48	Marzo	12,51	12,43
Ottobre	12,38	12,33	Aprile	—,—	—,—
Novembre	12,38	12,3	Maggio	12,55	12,46
Dicembre	12,38	12,3	Giugno	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **7 Luglio 1914.**

Consolidato Inglese 75	7/8	Rendita Turca	99 1/4
Rendita Ital. 5 0/0 94	-/-	» Egiziana	75 1/2
Argento fino	2/ 15/16	» Giapponese 73	-/-
Venezuola dipl. 3 0/0 57	-/-	» Russa	89 -/-
Rendita Spagnuola 81	-/-	» Uruguay	55 -/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 6.000 - Versate Lire sterline 3.000.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

I Tribunali

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Natale di sangue

Alla cascina «Bella Italia» alla Buffalora si erano raccolti nella notte di Natale, una numerosa comitiva di amici, i cui sentimenti cristiani e religiosi, non impedirono la scena volgare e violenta, l'epilogo della quale si è avuto ieri davanti ai giurati.

Il modesto «menu» che il proprietario della cascina «Bella Italia» aveva potuto mettere a disposizione non soddisfece affatto i banchettanti. Questi anzi s'indignarono, prendendosela con la figlia dell'oste, la giovane Maria Chiesa. Uno degli avventori tale Sgonfietti, si rese interprete dei protestatari, e rivolgendosi alla Chiesa le disse:

— Credi forse che siamo dei miserabili senza soldi? Guarda se abbiamo di che pagarti!

E così dicendo le mostrò il portafogli con un biglietto di cinquanta lire. Ma lo Sgonfietti non si limitò a queste parole, e accendendosi nella disputa minacciò di schiaffeggiare la Chiesa. Allora in difesa della ragazza intervennero e il fratello di lei e un tale Albini Loti. Nacque un po' di confusione, furono scambiate delle parole di sapore amaro, ma la lite, per l'intervento di altri avventori, fu per il momento sedata. Senonchè circa le due lo Sgonfietti, completamente sborniato, si accinse ad uscire dall'osteria, ma ebbe timore traversare le strade di campagna buie e solo. Chiese che qualcuno lo accompagnasse e Losi si offrì di buon animo. I due uscirono inoltrandosi per una stradicciuola che conduce alla casa dello Sgonfietti.

I compagni di questi credettero che Losi fosse offerto di accompagnare a casa l'ubbriaco per vendicarsi poi, durante il tragitto, della quistione svoltasi alla «Bella Italia». I componenti la comitiva armati di bastoni seguirono i due e, dopo un diverbio col Losi, cominciarono a bastonarlo. Il padre del malcapitato corse in aiuto del figlio, ma fu anche egli colpito da una tremenda bastonata in capo, in seguito alla quale poco dopo spirava.

La comitiva dei rissanti da prima fuggì, poi si raccolse sotto le finestre dell'osteria urlando, minacciando e tirando anche sassi contro i vetri. Dalle finestre furono sparati in aria due colpi di fucile, che furono sufficienti a mettere in fuga gli assalitori.

Davanti ai giurati è comparso Giuseppe Colombo, imputato di omicidio volontario, e a piede libero, per complicità in rissa, Raffaele Bassi, Cesare Fondrini, Luigi Maraschi, Cesare Colombo e Vittorio Passolunghi.

Sgonfietti non fu rinviato a giudizio, poichè il suo stato di completa ubbriachezza, convinse il giudice nel periodo istruttorio, che non poteva aver partecipato al fatto.

Colombo, nel suo interrogatorio, ha confessato la sua colpa, ma ha recisamente affermato di essere stato indotto a commetterlo per legittima difesa.

I numerosi testi hanno, con qualche variante, ricostruito il fatto.

Si farà ora ha parlato il P. M. cav. Biachiedendo la condanna del Colombo, col beneficio della preterintenzione, e degli altri la condanna per lesioni lievi.

Presiede il comm. Raimondi. Oggi parleranno i difensori avvocati Beonio, Oliva, Romita e Salvaglio. Il verdetto uscirà nel pomeriggio.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

DIRETTISSIME ELETTORALI

Ieri alla IV Sezione, presieduta dall'avvocato Rossi, P. M. avv. Ridolfi, tutta la giornata è stata occupata da una serie di processi per direttissima contro gli scrutatori, i quali nelle recenti elezioni amministrative non si presentarono ai seggi. Essi devono rispondere di contravvenzione all'art. 64 della legge elettorale, che commina un *minimum* di 100 lire di multa a coloro che non si presentano a costituire i seggi.

Gli imputati si sono difesi avanzando varie giustificazioni, che il Tribunale ha vagliato e giudicato, alla stregua delle testimonianze introdotte.

Arnaldo Colla, difeso dall'avv. Paternò, è stato assolto.

L'avv. Giuseppe Calabi è stato condannato alla multa di lire 100. Lo ha difeso l'avv. Maroni.

Alessandro Airaghi, difeso dall'avv. Venanzio, è stato condannato a 100 lire di multa. La stessa pena ha colpito Agostino Palermo, difeso dall'avv. Pampana. Giuseppe Magnaghi, Corrado Introini, Giovanni Paglia, rag. Cesare Gambetta, Alessandro Oberti, Massimo Vaidesi degli avvocati Maroni, A. Ferrari, Clerici e Della Torre, sono stati assolti.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Una importante massima

contro gli istituti d'informazione

La Corte di Appello, con recente sentenza ha confermato il concetto giuridico della responsabilità degli Istituti d'informazione in rapporto al danno causato da erronee informative.

La questione della Corte definita grave e delicata, si è dibattuta tra l'Istituto *Kosmas* e il dirtà Ardoino di Diano Marina e ne demmo anche nel *Secolo* del 16 gennaio u. s.

L'Istituto Kosmos venne richiesto dalla ditta Ardoino di assumere informazioni sul conto del marchese Guido De Capitani D'Arzago, il quale avevale proposto di acquistare una partita di olio. Le informazioni furono tali da indurre la ditta Ardoino a dar corso alcuni affari, senonchè il primo degli effetti rilasciati dal De Capitani cadde in protesto. La ditta Ardoino in seguito ad altre indagini venne a sapere che il De Capitani era quasi completamente di più interdetto, ed allora citò dinanzi al Tribunale di Milano l'Istituto Kosmos, chiedendo il risarcimento dei danni, od in altre parole, il pagamento della merce.

Nel primo giudizio il Tribunale respinse la domanda avanzata dalla ditta Ardoino, la quale però ricorse in Appello, e la Corte ordinò una nuova indagine, rimettendo la pratica ai primi giudici per un'ulteriore disamina della questione.

Il Tribunale finì per accogliere integralmente le domande della ditta Ardoino, condannando l'Istituto al pagamento della merce ed alle spese del giudizio. Contro questa sentenza ricorse in Appello il Kosmos, adducendo nuovi motivi di fatto e di diritto per escludere la sua responsabilità. Ma la Corte ha confermato la sentenza del Tribunale, condannando l'Istituto Kosmos al pagamento del prezzo della merce, agli interessi e alle spese del giudizio di appello.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Latteria di Locate Triulzi - Milano

Capitale sociale L. 600 000 int. vers.

Nello studio del rag. comm. Casalbore ha avuto luogo l'assemblea ordinaria di questa Società sotto la Presidenza dell'ing. cav. Ignazio Grün.

Erano rappresentate N. 1048 azioni, sulle 1600 costituenti il capitale sociale. L'assemblea ad unanimità ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 aprile 1914 che segna: un attivo di L. 2 377 958.20; un passivo di L. 2 319 655.56; e quindi un utile netto di L. 58 302.64 che dopo le assegnazioni statutarie, ha permesso un riparto di L. 30 per azione da L. 375 cadauna; pari all'8 %. Sono stati eletti a consiglieri i signori: cav. Rinaldo Tedeschi e ing. Ugo Castiglioni, a Sindaci effettivi i signori Casalbore rag. Alberto, Greco rag. Eugenio, Stabilini rag. Arturo e supplenti i signori: rag. C. N. Casò e rag. Daniele Venegoni.

Società Lombar. di Beni Stabili - Milano

Capitale sociale L. 1 250 000 inter. versato

Sotto la presidenza del cav. Luigi Brioschi si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della «Lombarda di Beni Stabili» alla quale erano rappresentate 5000 azioni delle 12 500. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio, che salda con un utile netto di L. 92 964.48 che venne così ripartito: alla riserva L. 4648.22, al Consiglio L. 4648.22, al capitale sociale L. 81 250 pari a L. 6.50 per ognuna delle 12.500 azioni, a conto nuovo L. 2418.04. A consiglieri vennero eletti: cav. Luigi Brioschi pres. e consigliere delegato, e conte Enzo Bonzi vice-presidente; a Sindaci eff. rag. Antonio Ghezzi, Luigi Marrè e avv. G. M. Vezzoli.

Torcitura di Borgomanero - Milano

Capitale sociale L. 1 500 000 int. verato

L'ultimo bilancio della «Torcitura di Borgomanero» testè approvato reca un utile netto di L. 91 852.59 che permette di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 6 per le azioni vecchie e L. 3 per le nuove dopo gli accantonamenti di legge.

L'assemblea per acclamazione elesse ad amministratore l'avv. Furio Ruga ed a Sindaci eff.: prof. rag. Eugenio Greco, Annibale Forneris e Pasquale Spingardi; a supplenti: P. Gallini Martel e Franz Dumontel.

Società Anonima Fratelli Mazzoleni - Bergamo.

Capitale sociale L. 750 000 inter. versato

Di L. 18 617.07 fu l'utile netto realizzato dalla «Mazzoleni» di Bergamo con l'ultimo bilancio testè approvato dall'assemblea degli azionisti il quale venne passato a conto nuovo dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero eletti a sindaci eff.: Tanelli comm. Elia, Amati rag. Giovanni, Giavarini rag. Luciano.

Borsa di Milano

Milano, 7 luglio, ore 15.

Altra buona giornata pur continuando la scarsità di affari. La Rendita ebbe transazioni fra 95,77 e 95,80 fine mese. Terni da 1292 a 1295,50, Banca d'Italia da 1372 a 1374, Commerciale da 750 a 751,50, Vizzola a 792, Edison da 475,50 a 477, Metalli 105-106,50, Mediterranee 232-232,50. Pubattino 390,50, Venete 110,50, Tessuti Stampati 112, Concimi 83,50 e le Marconi da 68 a 69,50. Nei Cambi debole il Chèque Parigi a 100,37 e sostenuto il Londra a 25,28.

Oli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 6	7 Luglio
Rend. Ital 3 ½ % cont	100	1,75	95,55	—,— 95,60
» » » fine	100	1,75	95,77	—,— 95,80
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509.—	—,— 509.—
» » » 4 % »	500	10,—	505.—	—,— 505.—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	460.—	—,— 460.50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	281 50	—,— 2 2.50
» ex Merid. »	500	20,—	520.75	—,— 520.—
» Venete »	200	7,—	110.25	—,— 110.—
Banca d'Italia »	500	48,	1372	—,— 1374
» Commerc. It. »	500	45,—	750	—,— 751.50
Credito Italiano »	500	30,—	51 50	—,— 540.— 6
» Prov. Ital. »	100	13,—	158.—	—,— 158.—
Società Bancar. It. »	100	6.—	90 50	—,— 90.50
Banco Roma »	100	6,—	91.75	—,— 92.—
Edison »	450	32,—	475.—	—,— 477.—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	786.—	—,— 782.—
Elettriche Conti »	250	20,—	340.—	—,— 340 —
Acciaierie Terni »	500	80,—	1294	—,— 1295.50
Miniere Elba »	250	15,—	207.50	—,— 206.50
Siderurgica Savona »	200	18,—	160.—	—,— 159.—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	235.—	—,— 235.—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	104.75	—,— 105.50
Ferriere Italiane »	200	10,—	108.—	—,— 108.50
Navig. Gener. Ital. »	500	40,—	389.50	—,— 390.50
Eridania »	100	55,—	5 9	—,— 558.—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	267.50	—,— 267.50
Industria Zuccheri »	150	20,—	244.—	—,— 244.—
Lanificio Rossi »	900	80,—	14 250	—,— 14 2
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	298.—	—,— 298.—
» Veneziano »	175	7,—	44.—	—,— 44.—
Unione Manifatture »	100	5,—	72.—	—,— 72.—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	140.—	—,— 138.—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	112.25	—,— 112.—
Manifatture Tosi »	250	6,25	96.—	—,— 96.—
Birra Milano »	100	7,—	107.—	—,— 107.—
Miani e Silvestri »	100	6,—	82.—	—,— 82.—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	89.—	—,— 88.—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	79.—	—,— 79.—
Pacchetti »	100	5,—	50.50	—,— 50.50
Albani »	100	7,—	100.—	—,— 100.—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64.50	—,— 64.50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	249.—	—,— 249.—
San Pellegrino »	100	8,—	79.—	—,— 79.—
Marconi »	25	4,78	67 —	—,— 69.50
Bianchi »	50	8,—	95.50	—,— 95.50
Reinach »	100	11,—	242,—	—,— 242,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	323.—	—,— 325.50
» Italiane » »	500	5,80	324.50	—,— 324.25
» Tirreno » »	500	10,—	501.50	—,— 501.50
» Mediterr. »	500	10,—	483.—	—,— 483.—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 55 - -	100 30 -/-
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 22 1/2	100 17 1/2
Londra »	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 26 - -
Germania »	4 0/0 0/0	123 37 1/2	123 23 1/2
Austria »	4 0/0 0/0	104 60 - -	104 45 -/-
Belgio »	4 0/0 0/0	99 82 1/2	99 67 1/2

Roma, 7. — Cambio per domani 100.40.

BORSE ITALIANE.

Genova, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95 53 — id. fm. 15,78 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1374.— — Banca Commerciale 752.— — Banco di Roma 92,25 — Credito Italiano 520.— — Meridionali 520,25 — Mediterranee 232,25 — Navigazione Generale 391.— — Raffineria Zuccheri 298,50 — Acciaierie Terni 1295,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 557,50 — Ansaldo Armstrong 234.—.

Roma, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95,62 — id. 3 1/2 fm. 95.80 — id. 1912 contanti 95.30 — id. 1912 fm. 95.30 — id. 3 0/0 83,50 — Banca d'Italia 1373.— — Azioni Banco Roma 92,— — Banca Generale 23.— — Banca Commerciale 752.— — Credito Italiano 520.— — Ferrovie Meridionali 522,— — id. Mediterranee 232,— — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 192.— — Gas 827,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito Fondiario Azioni 343,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 580,— — id. Immobiliare 268,— — Navigazione Generale Italiana 391,— — Risanamento 108,— — Credito Provinciale 158.—.

Torino, 7, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 95 57 — id. fm. 95,77 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1373.— — Banca Commerciale 751 75 — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma —.— — Meridionali 521,— — Mediterranee 232 50 — Fiat 107.50.

Firenze, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 95,80 — id. 3 1/2 95.80 — Mediterranee 232,50 — Meridionali 521.— — Banca d'Italia 1373.— — Banco di Roma 92,25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **7 Luglio 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1237.—
Rend. Franc. Amm.	—.—	Metropolitaine	503.—
» » 3 0/0	83 17	Rand Mines	54 0
» Italiana.	95,45	De Beers	427.50
» Turca	81,—	Goldfields	58,25
» Egiziana	10 30	Cambio su Londra	25,17
» Ungherese.	80 2	Tendenza pesante.	
» Spagnuola.	88,—	**BERLINO.**	
» Russa 1891	72 50	Rendita Italianacont.	—.—
» » 1906	102,30	Consolid. Pruss. 4 0/0	8 40
» » 1909	98,70	Rendita Turca 1 0/0.	81 75
» Portoghese.	—.—	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—.—
» Serba 4 0/0	79 3)	» » Meridionali	—.—
» Argentina 1886	—.—	Azioni Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0.	—.—	» Mediterranee.	—.—
» » 4 0/0.	73 95	Cambio su Parigi	81,37
Consolidati Inglesi.	76 3/16	Tendenza debole.	
Banca di Parigi	1587,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	504,—	Rend. Austriaca arg.	80.70
» Comm. Ital.	—.—	» » carta	80,70
Argento	9 1/56	» » oro	100, 0
Credito Fondiario	876,—	» Ungherese 4 0/0	79,20
Ferrovie Lombarde.	245,95	» » 3 1/2	69,75
Azioni Suez	4885,—	Lombarde.	75 25
Fondi Turchi	193,50	Lire Italiane	95 60
Meridionali	547	Cambio su Parigi.	95,95
Saragozza	402,—	Tendenza debole.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 7. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,30** oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2.30.

BESTIAME.

Milano, 7. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
167	150	Buoi	1ª	101,—	113,—	1.84	2,06
			2ª	88,—	98,—	1,71	1,88
			3ª	62,—	78,—	1,29	1,58
340	276	Vacche	1ª	92,—	102,—	1,68	1,91
			2ª	71,—	81,—	1,39	1,59
			3ª	45,—	55,—	1,10	1,21
92	85	Tori	1ª	84,—	95,—	1,51	1,69
			2ª	70,—	81,—	1,35	1,51
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
645	645	Vitelli maturi	1ª	1,43	1,63	2,20	2,45
			2ª	1,30	1,40	2,02	2,30
			3ª	1,03	1,18	1,61	1,80
138	133	Vitelli immaturi	1ª	1,70	1,10	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,05 a 1,30 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Forlì. — Buoi a peso morto lire 155,— a 165,—, vacche id. 140.— a 155,—, vitelli a peso vivo 115,— a 125,— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 80,— a 90,—, id. 2ª 65.— a 75,—, id. 3ª 50,— a 60.—, peso morto 1ª qualità 160,— a 170,—, id. 2ª 140.— a 150,— id. 3ª 120.— a 130,—, vacche a peso vivo 1ª qualità 70,— a 80,—, id. 2ª 55,— a 65,—. id. 3ª 45,— a 5 —, peso morto 1ª qualità 140,— a 150,—, id. 2ª 120,— a 125,—, id. 3ª 100,— a 110,—, tori a peso vivo 1ª qualità 65,— a 75,—, id. 2ª 50,— a 60.—, peso morto 1ª qualità 120,— a 130,—. id. 2ª 100,— a 110,—, vitelli da latte a peso vivo 90,— 110,—, id. peso morto 140,— a 150.—, castrati a peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

CEREALI.

Verona. — Frumento nostrano fino lire 25,— a 25,25, buono mercantile 24,75 a 25,—, id. basso 23,50 a 24,—, estero di forza —,— a —,—, id. comune —,— a —,—, granoturco pignoletto 18,25 a 18,50, id. nostrano colorito nuovo 17,75 a 18,—, id. id. basso —,— a —,—, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,— a —,—, risone nostrano 28,— a 29,—, ranghino 26,— a 26,50, lencino 31,50 a 25,50, giapponese 21,50 a 22,50, riso nostrano fiorettone 51,50 a 52,50, id. fino 48,50 a 50,50, id. mercantile 46,50 a 47,50, ranghino 42,— a 43,—, lencino 36,— a 37,— giapponese 31,— a 32,—, mezzo riso 24,— a 25,—, risetta 20,— a 24,—, giavone 18,— a 20,—, segala 18,— a 19,—, avena 19,25 a 19.75 al quintale.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Bologna, 5-6. — Venduti kg. 2.396; superiori da L. 3.75 a 3.95; comuni da 3.50 a 3.70; inferiori da 3.20 a 3.45.

Bra, 6. — Venduti kg. 900 gialli superiori da L. 4.10 a 4.40.

Castelnuovo d'Asti, 6. — Venduti kg. 250 gialli indigeni puri da L. 3,90 a 4.20.

Castelsangiovanni, 6. — Nostrano giallo-bianca kg. 1200 da 2.70 a 4.15; incrociata kg. 1300 da 2.90 a 4.05: faloppe kg. 500 da 1, a 2.05.

Cavour, 6. — Venduti kg. 2370 incrociati chinesi da L. 4 a 4.34; kg. 270 incrociati giapponesi da 3.50 a 3.80.

Ceva, 6. — Venduti kg. 2000 gialli indigeni puri da L. 3.90 a 4.05; 3000 incrociati chinesi da 4. a 4.25.

Cortemilia, 6. — Venduti kg. 500 gialli indigeni puri da L. 3.90 a 4. — 500 incrociati chinesi da 4 a 4.16.

Cosenza, 6. — Superiore kg. 6385 da 3.10 a 3.26.

Cuneo, 6. — Venduti kg. 25 000 incrociati chinesi superiori da L. 4.30 a 4.40, comuni da 4.10 a 4.20, kg. 9100 incrociati giapponesi superiori da 3.70 a 3.80; comuni da 3.50 a 3.60.

Fiorenzuola d'Arda, 5. — Incrociati chinesi superiori kg. 169.6 da 3.85 a 4.20; comuni kg. 314.1 da 3.30 a 3.70.

Lonigo, 6. — Faloppati kg. 3000 da 1.30 a 1.60 — Faloppati misti kg. 1200 da 1.80 a 2.25 — Calcino reale kg. 100 da 8 a 10,25 — Incrocio chinese kg. 2000 da 3.80 a 4.10.

Osimo, 5. — Kg. 810 da 3.05 a 3.63.

Pinerolo, 6. — Venduti kg. 210 gialli da L. 4 a 4.10; 3280 incrociati chinesi da 3.80 a 4.25; incrociati giapponesi 230 da 3 a 3.50.

Pausula, 6. — Kg. 804 da 2.80 a 4.

Saluzzo, 6. — Venduti kg. 2500 incrociati chinesi da 4.10 a 4.325.

Savigliano, 5. — Venduti kg. 520 incrociati chinesi da L. 4 a 4.20.

Torino, 6. — Venduti kg. 1000 gialli superiori da L. 4 a 4.15; comuni 100 da 3.70 a 3.90. Media 3.937; chinesi 1000 da 3.80 a 4.20, media 4.

CETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 7 luglio 1914		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orlani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 7 luglio
Sete stagionate pesate kg		14440	5290	19730	125860
Bozzoli pesati	»	810	——	810	7990
Cascami pesati	»	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate	»	——	——	——	9720
Cotoni	»	135	——	135	135
Assaggio campioni	»	275	148	423	2636

Lione, 7, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	1	38	—
Asiatiche b.	35	41	105	391
Peso . . b.	3773	3015	10010	2.8.6

Peso totale 8750

Zurigo, 7 — Vendite: Organzini Kg. 1990 — Trame Kg. 1460 — Greggie Kg. 1640 — Totale Kg. 5090.

COTONI.

Alessandria, 7 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuto.

	6	7		6	7
Luglio . .	17. 3 16	17. 3/4	Gennaio .	18. 1 6	18. 1/4
Novembre.	17.15/16	18. 1/8	Marzo . .	18. 1/4	18. 7/16

Liverpool, 7. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.47	Egiziano Brono .	9.10
Pernambuco Fair	7.71	M. G. Br. Good .	5 13/16
Maccio Fair	7.66	Oomrawutteh	6. 5 1/8
Ceara Fair	7.05	Bengala Good.	4 3/16

Liverpool 7. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani irregolare — Brasiliani sostenuto — Egiziani calmo — Surats calmo. — Domanda per il mercato generale: sostenuta — Vendita della giornata Balle 5000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportzione 4500 — Importazioni 5000 — Affari a termine: tendenza facile — Affari a termine: domanda facile.

Cotoni a consegnare: Corrente 7.09 — Corrente e prossimo 7.09 — Terzo e quarto mese 6.91 — Quinto e sesto mese 6.70.

	6	7		6	7
Luglio . .	7.14	7. 1	Novembr.-dicemb.	6.60	6. 6
Luglio-agosto	7.14	7.09	Dicembre-gennaio	6. 9	6.55
Agosto-settembre	6.96	6.9	Gennaio-Febbraio	6.59	6.55
Settembre-ottobre	6.74	6.70	Febbraio-Marzo	6.5	6.56
Ottobre-novembre	6.67	6.63	Marzo-aprile	6.61	6.57

Havre, 7 — Vendite della giornata Balle 5050 — Mercato facile.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 7. — Nulla di notevole nella situazione del mercato, prezzi invariati.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 154 al migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova Lit. 156 Livorno, 160 Napoli, 157 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari E e M ed altre marche inferiori da Lit. 140 a 150 vagone Genova e da Lit. 142 a 153 vagone Venezia.

Terra refrattaria vera Inglese primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7,50 al quint. franco vagone Genova.

I consigli per l'agricoltore

ATTENTI ALLE VITI

Le pioggie persistenti, unite all'aumentata temperatura, hanno creato condizioni favorevoli, allo sviluppo della peronospora, che qua e là ha fatta di nuovo la sua comparsa.

Il viticultore non si lasci sorprendere potendo svilupparsi con violenza in modo da distruggere completamente il raccolto.

D'ordinario il viticultore cura le foglie, ma non pensa che in quest'epoca i grappoli possono ricevere i maggiori danni.

Ricordiamo che alla poltiglia bordolese all' 1% è bene aggiungere 125 gr. di sale ammoniaco che ne aumenta assai l'aderenza.

Non si faccia uso di solfo semplice, ma di solfo ramato 3 %.

COME SI CONSERVANO LE UOVA COLLA CALCE

Le uova nella calce si conservano nel modo seguente: si mescolano 4 parti di calce bianca polverizzata con 20 parti d'acqua e una di sale comune: la soluzione si fa sette giorni prima di adoperarla e nel 40-50 giorno si aggiunge il sale.

Le uova si pongono nel recipiente e sopra di esse si versa la soluzione chiara, in modo che sovrasti sempre di tre o quattro dita sullo strato delle uova. I recipienti si conservano in cantina o in altro locale a temperatura costante e verso il 10°.

PER CONSERVARE I PISELLI

La massaia fa bene a prepararsi ad avere verdure nell'inverno: d'altra parte la conservazione è facile. Per conservare i piselli, ad esempio, basta metterli in bottiglie ben turate e farle bollire per un'ora a bagnomaria. La bollitura è sufficiente senza aggiunta di sali come molte massaie sogliono praticare.

ma. ca.

FALLIMENTI E DISSESTI

NAPOLI: Castellano Pasquale, tipografia — Montella Edoardo, opere edilizie — Parisi Luigi, vini — Scognamiglio M. e Maria, Torre Annunziata — LUCERA: De Mattia Vito R., Castelin. D., tessuti — Manna Agostino, cuoiami — ANCONA: Figoli Raniero, Osimo, oreficeria — Melappioni fratelli, laterizi — BOLOGNA: Grassigli Fr., Persiceto, tipografia — MONTEPULCIANO: Mazzetti Aur., Chiusi, commestibili — BERGAMO: Mazzotti Martina, chincaglieria — S. MINIATO: Pellegrini f.lli, S. Croce A., pell. — VERONA: Sartori f.lli, Mezzane S., generi alimentari — ASTI: Scaglia Michele., Cisterna, albergo.

Concordato preventivo. — NAPOLI: Duro Alberto, mercerie.

Piccoli fallimenti. — NAPOLI: Alessi Decio, modisteria — Caputo Robertina, Carpi, osteria — Rocco Gius., acque gasose — MODENA: Bassoli Robertina, Carpi, osteria — Lipparini Teresa, modista — VARESE: Ceriotti Paolo, Venegono, mercerie — Gareggi Gius., Biumo Inferiore — CREMONA: Ghisolfi Att., Olmeneta, fruttivendolo — S. MINIATO: Mori Lor., Castelfiorentino, rappresentante. — BARI: Pilolla Tommaso, barbiere — LUCERA: Principe Fort., Foggia, cuoiami.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 7 luglio.

Taveggia Battista 69, possidente, corso Ticinese 10 — Gambarini Gualan di Luigi 70, pensionato, viale Lodovica 19 — Generani Rosa m. 2, via Piacentina, 55 — Falchi Antonio 32, esercente, corso Garibaldi 24 — Carcano Armida m. 4, viale Magenta 85 — Repossi Luigi 61, manuale, via Borsieri 68 — Barberis Gaudenzio g .4, corso Indipendenza 4 — Tessaroli Lornigo 76, via Eustacchio 40 — Predevesi Luigi 7, Foro Bonaparte 2 — Baratelli Giuseppe 69, via Goito 2 — Curti Luigi 38, fattorino, via Borsieri 38 — Maesani Paolo 84, possidente, via Brera, 3 — Barenghi Lorenzo 23, piazzista, via Fotana 22 — Balestrini Marianna 81, pensionato, via C. Correnti 13 — Errico Ernesta m. 1, Brefotrofio — Cronedini Mario m. 6, Brefotrofio — Gorla Teresina m. 3, via Malghera 29 — Sincinelli Bruno m. 6, via P. Castaldi 24 — Colombo Salla 21, uff. telegrafico, via S. Vito 13 — Legnani Luigi 81, Corsico — Rapelli Luigi 53, prestinaio, via B. d'Este 7 — Mandotti Ugo 6, via Castiglia 9 — Mari Olga 41, casalinga, Migliarino — Barbieri Paolo 20, contadino, Novigilio — Airoldi Giovanni 67, via Sarpi 7 — Bertossi Teresa 1, corso Ticinese 93 — Braga Fausto 8, via Baracca 11 — Sierana Isabella m. 11, via Borsieri 26 — Garuti Augusto 4, via Borsieri 9 — Bianchi Giovanni 60, falegname, via P. Castaldi 30 — Ducchini Angela 45, casalinga, Solbiate — Luraghi Teodolinda 70, casalinga, Rip. Bovisa 102 — Nee Margherita 27, impiegata, via Ariberto 8 — Olgiati Giacinto 1, via Vigentina 31 — Lisoni Carlo 64, via Confalonieri 8 — Vercellesi Domenica 70, casal., via S. Siro 91.

Totale 36.

Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

AL MARE

COLLEGIO INTERNAZIONALE VENTIMIGLIA (Riviera)

Aperto nelle vacanze: *Scuola - Villeggiatura.* Lingue moderne. Speciale per bambini. Retta e spese moderate. Programma a richiesta.

KUR-HOTEL MONTE CENERI

Altezza 600 metri s. m.

Stazione Riviera - Bironico presso Lugano, Svizzera

Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.

Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.

Direttore Proprietario Dottor **Malè.**

Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza

Anno XXXIX dalla Fondazione

Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)

INFORMAZIONI COMMERCIALI

LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel:

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

**CHI VA AL MARE AI MONTI IN CAMPAGNA NON DIMENTICHI DI PROVVEDERSI: BRODO IN DADI MARCA SOLE IL VERO E GENUINO BRODO DI FAMIGLIA IL PIÙ NUTRIENTE E GUSTOSO DAD

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 LUGLIO

Giorgio Clavigny 92

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Sì, appunto per questo. Dunque, dopo un certo tempo, mia moglie scoprì il luogo in cui mi ero rifugiato e voleva riprendere la vita in comune. Ma io rifiutai. Allora essa venne a cercarmi ed io raggii ancora; poi mi ha trovato di nuovo, ma io ho potuto ingannarla e scappare ancora... Però questa vita non può durare!... Quella donna mi perseguiterà sempre se non trovo un mezzo per impedirgielo!...

Coppledown parlava con una tal collera che sembrava sincero.

Nella sua vita, invece, alcuna donna aveva lasciato la più lieve orma, ma inventava di sana pianta tutte quelle persecuzioni.

La odiate davvero! — disse l'Avvoltoio sorridendo.

— Certo! E vorrei vedervi al posto mio!... E voi solo, «senor», potete aiutarmi a liberarmi di lei.

— Io?

— Proprio voi.

— E in qual modo, per favore? — domandò l'Avvoltoio aggrottando le sopracciglia.

— Colla massima semplicità e senza alcun spargimento di sangue. Cercate di comprendere bene. Tra poco, tutto il mondo saprà che io sono vostro prigioniero. Ora, io non vi chiedo che una cosa; di far sapere a tutti che io sono morto... Nessuno potrà dubitare che ciò sia vero, se voi ne spargete la voce!

— Ne rispondo — disse l'Avvoltoio con un sorriso sardonico. — Non lo dubiterà nessuno, potete esserne certo.

Coppledown si voltò bruscamente verso il suo interlocutore e gli disse, fissandolo negli occhi:

— Affare fatto, dunque? Fate sapere allora, che io sono morto e vi ricompenserò degnamente.

Lo sguardo dell'Avvoltoio divenne impenetrabile.

— Forse, ignorate, che nelle mie azioni non mi lascio mai influenzare dall'interesse!

— Lo so, invece — disse Coppledown con quella sicura baldanza che spesse volte a Londra gli aveva resi veri servigi, allorchè trattava degli affari importanti. Ma voi ed io siamo, è vero, persone di mondo, ma anche uomini d'affari... E sappiamo che la ruota ben unta va assai più veloce e non stride... Non è vero?

— Sì, sì. Ma continuate.

— Ebbene, «senor» Quebranta, io non sono molto ricco, ma spenderò volentieri anche... cinquantamila franchi... Capite? Anche cinquanta mila franchi, perchè voi facciate spargere la voce che io sono morto e perchè mi aiutate a fuggire... Siamo intesi?

E tese la mano perchè il Quebranta la stringesse come suggello di quel patto. Ma il capo bandito ritirò la sua.

— Un momento, un momento — disse.

— Rifiutate?

— Non ho detto questo.

— Ma allora?... Che cosa volete di più?

— Voglio ancora alcune informazioni, «senor». Io debbo salvaguardare la mia reputazione e non posso immischiarmi in loschi affari...

— Capisco... Capisco... — esclamò Coppledown — So, so che cosa volete... E' necessario che aumenti il compenso, non è vero?

— Vi sbagliate.

— Non lo credo. E sia pure! Questo affare è per me di un'estrema importanza, e...

— Vi fate delle illusioni, «senor». Non mi interesso affatto alle offerte che mi fate, poichè io solo debbo fissare la somma necessaria pel riscatto dei miei prigionieri, e ad essi, credetelo, il meglio che resta loro da fare, si è di pagare senza ribattere.

— Ebbene, facciamo cento mila lire...

— Ma se vi dico...

— E' una bella somma, per bacco!... Non vi basta ancora?

Era veramente troppo!

Don Quebranta si alzò e con un gesto terribile impose silenzio all'oltracotante banchiere.

— Basta! — egli gridò. — Basta, vi dico!

Coppledown rimase sbalordito.

L'uomo che aveva dinanzi era completamente trasformato. Non sembrava più il gentiluomo sorridente e cortese di poco prima, era, invece, un essere feroce il cui acutissimo sguardo pareva leggergli nell'animo.

— Ve ne andrete di qui, solo quando piacerà a me, — riprese l'Avvoltoio — e se sarà necessario, vi farò anche accompagnare per vostra maggior sicurezza. Ma non intendo affatto di essere in qualche modo immischiato alle vostre stupide storie!... Se avete delle noie per una donna potete ricorrere alla legge ed essa vi sbarazzerà di lei... Ma partirete di qui solo quando avrete pagato duecento cinquanta mila lire!

— Duecento cinquanta mila lire?....

— Non una parola di più! Ma siccome io non sono tornato nella Montagna per esercitare il brigantaggio e per spogliare le persone, vi prevengo che anche se centuplicaste la somma, non sarebbe sufficiente a calmare la mia collera, qualora, per caso, la storia che mi avete raccontato, fosse inventata di sana pianta!...

Coppledown si precipitò verso il bandito, per supplicarlo di accettare un accomodamento, ma don Quebranta si era ritirato ed era sparito nella caverna lasciando il visitatore preoccupatissimo.

Tuttavia, Coppledown aveva ottenuti troppi successi durante la sua carriera, per supporre che questo nuovo affare dovesse terminare in malo modo. Ebbe un gesto di indifferenza e si avvicinò al parapetto della terrazza, osservando all'intorno.

Certo, si sarebbe tutto accomodato!

E attese, tranquillo e fiducioso, gli avvenimenti.

* * *

Il tempo cambiò assai presto nella Sierra. Il bel turchino del cielo fu velato da nuvoloni minacciosi e la pioggia continuò a cadere per diversi giorni fitta e continua.

Coppledown passò ore tristissime insieme all'ospite accigliato e silenzioso.

Finalmente, una mattina, il sole illuminò di nuovo le vette rocciose e inaccessibili. Le nuvole disparvero ed il prigioniero potè trattenersi sulla terrazza per contemplare a tutto suo agio l'incantevole panorama di quelle contrade.

Coppledown parlava assai poco con don Quebranta poichè il suo carattere non gli piaceva affatto. Anche il bandito però non nutriva alcuna simpatia per il prigioniero.

Il bancarottiere trovava il brigante assai più feroce e temibile di quanto si fosse immaginato e don Quebranta invano, cercava nell'ospite un po' di nobiltà di carattere.

Coppledown non era che un affarista, dal cuore arido e dalle mani avide. Possedeva tutte le qualità necessarie agli uomini d'affari e nessuna di quelle che potesse ispirare una qualche simpatia. Anche i suoi gusti erano piuttosto rozzi.

Si lasciava osservare, senza alcun timore, dal Quebranta, poichè immaginava di non aver a temere se non una cosa: di un maggior salasso alla sua borsa. .... E ci si preparava già, filosoficamente, poichè avrebbe speso qualsiasi somma pur di ricavarne quell'utile che desiderava.

Ma è impossibile sfuggire al destino!...

Ed un nuovo avvenimento, fece cambiar faccia alle cose.

Non tutti gli uomini del Quebranta eran tornati alla Boca di Lobo; non ancora tutti i banditi avevan ripreso servizio, poichè venivano richiamati a poco per volta.

Però, non appena avevan saputo del ritorno del venerato capo, accorrevano da ogni dove anche senza essere richiamati.

Uno di essi, Gaspare, si trovava a Barcellona, allorchè ricevette una lettera di Robledo che lo informava della bella e lieta notizia.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

COMMESSO vetrinista eccellente venditore praticissimo biancheria uomo signora, conoscenza lingue probabile direzione negozio urge. Fides, posta, Milano. * 72145

FOTOGRAFIA Renica, via Mazzini, Verona, cercasi abilissimi ritoccatori, stampatori. Posizione stabile. Mandare referenze, pretese. 21460

FOTOGRAFI cercasi subito abilissimo ritoccatore negativi pratico tutto tondo. Occorrono ottime referenze. Indirizzare proposte fotografia Ribourt, via Cavour, Alessandria. 21478

FOTOGRAFO cerco subito stampatore bromuro. Railini, corso Garibaldi, 65, terzo piano. * 69684

MANEGGIONE cerco trattoria primaria cauzione 1000. Ditta Sassi, Larini, 74. 69770

QUINDICENNE cercasi fattorino istruito, lavori magazzeno consegna mezzi piccoli pacchi. Lire dieci settimanali. Almacce, fermo posta, Milano. 69572

SARTORIA cerca abile lavorante in sottane, tajileur. Via Spiga, 28, Milano. 69450

SEDICENNE cerco per servizio e pulizia. Indicare referenze Servfattor, posta. * 69493

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, cerca subito brava lavorante finita uomo. 71799

TORNITORE meccanico, seria conoscenza del mestiere, capace dirigere lavoro altrui, cercasi subito da officina meccanica di precisione quale aiuto capo riparto. Offerte con età, pretese, referenze, ecc., a Cassetta 33 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71927

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. per parola - Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) 9 duglio corsi celerissimi, diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. * 69362

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

15 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA mobigliata libera centrale affittasi. Vicolo S. Giovanni Muro, 1. * 69576

FAMIGLIA cerca affittà bella camera. Via Buonarroti, 5, Bossi. * 69592

PENSIONE 8 lire, ambiente distintissimo. C. H., Viareggio, Garibaldi, 56. * 71993

SIGNORINA impiegata cerca piccola camera eventualmente pensione paraggi Magenta, Sempione. Scrivere Erremme, posta. * 69828

25 mensili bella cameretta in casa signorile. Latteria, Castelmorrone, 14. * 71983

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFIATATO piazzista cartolerie cerchiamo fisso provvigione. Indirizzare: Fornitisco campionari, posta. * 72095

LE FABBRICHE Italiane che si interessano per una buona rappresentanza generale in Spagna si devono dirigere a Cox y Ca, 4 Paseo Colon, Barcelona. Corrispondenza in Italiano, ecc. 13401

SERIO attivo rappresentante referenze indiscutibili da 20 anni impiantato Milano provvisto completamente d'ogni occorrente pel servizio distribuzione con forte clientela di tutto riposo, caffè, tabacchi, ecc., desidera aumentare lavoro assumendo rappresentanza esclusiva per la Lombardia di primaria casa ottima fabbricante vermouth, liquori, marsala intenzionato ben impiantarsi od attualmente non sufficientemente coadiuvato, serietà assoluta. Scrivere Cassetta 142 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69582

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione 71, locali piano rialzato uso studio, magazzino, bottega, appartamenti quattro cinque locali, comodità moderne. 72161

APPARTAMENTO cinque locali, primo piano, balconi strada, corte, luce, gas, impianto bagno, presente o 29 settembre affittasi. Melloni, 30 (Monforte). 72139

NEGOZIO due grandi luci volendo retro affittasi. Presentemente ristorante. Farmacia, corso Como. * 71887

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CORNIGLIANO Ligure, presso Castello Raggio, distinta famiglia, dispone camera matrimoniale, occorrendo due, trattamento signorile. Scrivere: Lina, fermo posta, Sestri ponente. 13431

VILLEGGIATURA amena posizione alta Brianza diversi locali ammobigliati, giardino prospicente stazione. Confetteria Perego, Dante, diciassette. * 71907

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

25 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDO vetrine, altri oggetti in buono stato. S. Gregorio, 40. 71987

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATISSIMO negozio mercante, viale Monza pochissimo rilievo cedesi. Rivolgersi Vigano, via Libero Pensiero, 19. * 72055

CAPITALISTA cercasi da importante costruttore per case popolari Palermo. Rivolgersi Cantiere Finocchiaro, Palermo. 12855

CAUSA cessazione commercio vendesi bar bottiglieria. Per schiarimenti rivolgersi Prospero, Marco d'Oggiono, 3, Milano. * 69618

CAUSA salute cedesi avviata panetteria, confetteria, buvette in Milano, posizione migliore. Scrivere Remigio, fermo in posta. * 69764

CEDESI per ritiro commercio negozio vino. Rivolgersi Rosolino Pilo, 15, frattoria Cavallotti. * 69772

CEDESI avviato negozio mercerie. Poco rilievo. Jotti, Spontini, 19. * 71935

CEDESI straoccasione negozio frutta verdura, posizione buonissima. Rivolgersi piazza Santo Stefano, bar Aquila, Magnani. 69652

MACCHINARIO. Negozio accreditato con telefono, subaffitto sottoprezzo. Galardi, via Principe Umberto due. * 69638

NEGOZIO verdura frutta cedesi prezzo mite. Daniele Crespi, 16. * 69726

PARRUCCHIERI causa partenza cedo avviatissima. Alzaia Pavese, 42, P. Ticinese, Zecchinato. * 69574

PERSONA disponga capitale formarsi posizione azienda avviatissima entrando Società pubblicazioni Editoriali, disposto insegnarsi Linotype. Scrivere C 72133 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 72133

RIVENDITA pane pasta causa impegni famiglia cedo. Montani, Tibaldi, 20. * 72151

STUDIO ammobigliato piccolo centrale prenderebbesi subaffitto o compartecipazione. Scrivere: Studio, posta. * 71671

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMMISSIONARIO possidente, bellissima presenza, annue 10.500, quarantenne, rimariterebbesi con vedova, signorina, robusta, economica, sostanza o dote 70.000 minimo, seriamente. Scrivere entro 15. Posta 45678, Mantova. * 69780

GELSOMINO. Dopo saluto partenza meno triste. Ricordando tuo sorriso sono più tranquilla. Scrivo tanto. Adoroti come mai. Tantissimi. * 69832

LEVATRICE Gaffuri tiene pensione gestanti cure speciali. Corso Buenos Aires, 59. 71715

LEVATRICE distinta, gestanti, occupasi neonati. Telefono 30213. Benedetto Marcello, 69. 71785

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 67606

LEVATRICE sola, prezzi mitissimi, segretezza, gestanti, ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 69198

LEVATRICE riceve 12-16, segretezza. Frattini, Giulini, 2, Angolo via Dante. * 69774

L. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo Stazione. 71415

L. LEVATRICE Valsassina segretezza villetta appartata. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 71417

MANCIA competente chi consegnerà cane levriere russo coloro rosso. Viale dei Mille, 1, Donati. * 69840

OSTETRICA Felcher, pensioni gestanti comfort telefono 3212, viale Venezia, 16. 69632

SCALIGERO. Impossibile pomeriggio attenderò mattinata alle dieci desidero penso infinitamente. 21458

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A 30 corrente concorso per titoli a medico assistente spedali civili Brescia. Onorario 1400 nette R. M.; alloggio o indennità; compensi speciali per guardia. Chiedere schiarimenti all'Amministrazione Spedali. 21452

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AL MARE. bagni, scuola, villeggiatura. Collegio Internazionale Ventimiglia. Condizioni vantaggiose. 71419

BAGNI mare. Pensione Schweizerhof, Paradiso, Nervi, 1° ordine, vitto, alloggio da L. 6.—. Direttamente al mare. Vasto parco. 12999

RICCIONE. Hotel Hungaria Belvedere. Splendida posizione mare. Comfort. Proprietario Rossi. 10803

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendesi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 69625

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62236

OCCASIONE furgoncino automobile seminuovo. Per trattative rivolgersi Montorfano Valcarenghi, via Chiaravalle, 12, Milano. 69

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facilissima fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Poco a spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 13239

AGRICOLTORI cedesi ottima occasione trebbia motocultrebbia Montagnola Guasti, Montespertoli. 7157

CAPI officina, capi tecnici, collaudatori, un articoletto perfezionato per voi. Mandatemi vostro indirizzo. Ing. Tomadelli, Milano, via Settembrini, 18. * 6982

DENTI dentiere perfezione. Qualunque prezzo. Dentista Corsiglia Amedei, 1, Milano. * 72037

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,50 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Pasto, 11. Milano. 49

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile, nuovissima ottanta cinque. Plinio, 29. 66021

N. 47, via Vincenzo Monti, ristorante Vincenzo Monti con alloggio, pensioni lire 75, camere libere. Ristorazione. Prezzi miti. * 71957

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Fortineria, Plinio, Ventinove. 69485

PIANOFORTE, carrozzella, lettino metallico, vende occasionissima privato traslocando. Rivolgersi subito portineria, via Borghetto, 5. * 71974

STUDIO commerciale. Ludovico, 2, esige crediti privati commercianti, senza anticipo spese. * 72057

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità domandando prof. Ipat Adberts, Cosier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita spedito gratis. 215

VENDESI occasione partenza macchina cucire, carrozzella bambini. Vincenzo Monti, 54. * 69624

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE vero, camera matrimoniale nuovissima, luce, marmi, prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 6937

AFFITTASI, camere matrimoniali mobili ogni qualità, grandi magazzini. Corso Venezia, Angolo Bastioni. 7214

CAUSA separazione coniugale vendo stanze mogano signorili, sala pranzo, cucina metà prezzo. Bramante, 38, Sarindio. * 71

OCCASIONE portabiti, 2 poltroncine, panneggio, tavolo, piazza Risorgimento. 5, Guarnaccia. * 7210

RICCA ottomana meccanica, sala pranzo, scaldabagno, vendesi prezzo bassissimo. Linzi, Plinio, 42. 7488

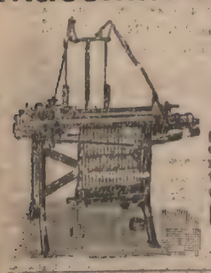
GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN

Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C.

MILANO, Via Donizetti, 8 — (Tram Porta Vittoria) —

Leggete il Secolo XX

CERCASI Signore e Signora, giovani, ambedue attivi coiffeurs posticheurs per gerire a Nizza un grande magazzino di parrucchiere. Necessario disporre cauzione da 5 a 6000 lire. Rivolgersi d'urgenza a **Mr. Audoly,** 2, Place Garibaldi, Nizza (Francia).

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di dozenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 8 - MILANO.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)

Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illus. gratis.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

FABBRICA ITALIANA MOLLE ACCIAIO VIA PISACANE N55 MILANO

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative - Articoli grande consumo ovunque, poco capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale** S. Damiano N. 20, **Milano,** Casella Postale 939. Laboratorio senza concorrenti

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 9 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17331 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4,10	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	41.—	21.—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	48.—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12,50	6.—	46.—	24,50	12.—
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	46.—	24,50	12.—
Secolo XX	8.—	4.—	—	9.—	4,50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2.—	14.—	7,50	3,75
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4.—
Abbon. straord.: 1° Combinazione	21.—	12.—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	15.—	11,50	—	35,50	19,50	—

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 25
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 1/2 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Economici e Piccoli L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati, tav. di ricamo

Ernesto Nathan
e l'Esposizione di San Francisco

Il governo italiano, avendo deciso di partecipare alla prossima Esposizione mondiale di San Francisco di California, ha nominato suo commissario Ernesto Nathan, ex-sindaco di Roma, il quale è immediatamente partito per l'America del Nord, e si è recato a San Francisco per adempiere all'alto incarico affidatogli. Questa nomina, fatta già dal precedente ministero e accettata dal ministero attuale, ha suscitato nel campo clericomoderato un vivo malcontento, di cui si è fatto interprete al Senato l'on. Felice Santini. Il marchese Di San Giuliano, ministro degli Esteri, ha facilmente rintuzzati gli strali dell'ex-deputato vaticanesco, informandolo garbatamente che le opposizioni alla scelta del Nathan provenivano segnatamente da quelle insignificanti società cattoliche irlandesi, le quali seguitano nelle loro riunioni a far voti e preghiere per il ripristino del dominio temporale del Papa, invocando il ritorno di Roma sotto la vecchia signoria pontificia.

Con queste dichiarazioni del ministro responsabile la cosa dovrebbe essere esaurita anche per gli avversari dell'ex-sindaco popolare di Roma. Ma ora un autorevole giornale conservatore milanese — in una diffusa corrispondenza da Nuova York — aggiunge esca al fuoco, e tenta di provare che l'Italia ha commesso in questa circostanza un doppio errore, cioè « un errore di fatto e un errore di persona ». Il primo e fondamentale sarebbe quello di partecipare ufficialmente all'Esposizione di S. Francisco: il secondo — errore contingente, dice con una studiata mitezza la citata corrispondenza — è di aver scelto Nathan a commissario. Dove si vede che pur di non consegnare ad un ex-sindaco bloccardo la temporanea rappresentanza del nostro paese, in certi circoli nostrani, che amano spesso parlare in nome della dignità e del prestigio nazionale, si sarebbe tollerata con gioia l'assenza della bandiera italiana da una grande gara mondiale.

Perchè a giudizio di quei certi circoli la scelta di Nathan è stata un errore? Perchè il Nathan appartiene ad una fazione politica italiana: perchè è originario inglese e perchè è massone. La corrispondenza da Nuova York, alla quale ci riferiamo, dichiara questi « perchè » con estremo candore, senza che lo scrittore si prenda il disturbo di indagare per quali ragioni un illustre personaggio oriundo inglese, massone e associato ad una fazione politica non debba essere investito di un onorifico incarico ufficiale. Ernesto Nathan può sorridere di queste eccezioni, che diventano ridicole in un paese, come il nostro, dove il buon senso tradizionale ha fatto giustizia di parecchi pregiudizi. Ma noi crediamo che quando si tratta di questioni riguardanti le relazioni dell'Italia con l'estero ogni buon cittadino dovrebbe sentire il dovere di rinunziare alle volgarità delle piccole schermaglie elettorali e guardare più in alto. Il dichiarare che è stato un errore la scelta di un illustre cittadino soltanto perchè ascritto ad un partito politico e alla massoneria e perchè d'origine inglese, costituisce un non lodevole esempio di cieca opposizione settaria, che non serve affatto all'educazione politica e che ogni spirito libero ed equo respinge con un senso di amarezza.

Nè potrà essere presa molto sul serio l'altra considerazione non personale: che sia stato un errore partecipare in buona forma all'Esposizione mondiale di San Francisco. Chi mostra di credere che, rifiutandoci, avremmo indotto il governo degli Stati Uniti ad un maggiore riguardo verso i nostri interessi nell'America del Nord, non dà prova di acume diplomatico nè politico, poichè è certo che anche senza il nostro concorso l'Esposizione di San Francisco si sarebbe fatta egualmente e al nostro paese sarebbe toccato quel torto che hanno sempre gli assenti. E poi? quale umiliazione avremmo preparata alle migliaia di italiani che vivono e lavorano nell'America del Nord se nella importante festa occasionata dall'apertura del canale di Panama l'Italia fosse stata priva di rappresentanza e considerata quindi come inesistente? Non avremmo offerto un terribile argomento contro di noi, contro la nostra vitalità economica, contro la nostra attività di nazione?

Triste è dover concludere, che, se invece di Ernesto Nathan fosse stato mandato a San Francisco un uomo di parte conservatrice, tutta la stampa clerico-moderata avrebbe levato un coro di lodi all'opera del commissario e al nuovo esempio di forza e di civiltà dato dall'Italia all'estero. Ma poichè il rappresentante è un ex-sindaco popolare, il prestigio dell'Italia non conta più nulla, e la stessa apertura del canale del Panama diventa invece un modesto fatto di cronaca americana!

g. b.

Perchè non fu discusso
il progetto contro l'adulterazione dei vini
Le dichiarazioni di Salandra

Roma, 8 notte.

La *Stefani* comunica:

Nel pomeriggio il sottosegretario di Stato on. Borsarelli e il deputato Bertarelli, impressionati dell'agitazione prodottasi fra i loro colleghi rappresentanti, come essi stessi sono, delle regioni vinicole piemontesi, per la mancata discussione del progetto sulla adulterazione dei vini, chiesero un colloquio col presidente del Consiglio onde ottenerne dichiarazioni che valessero a tranquillare col loro l'animo dei loro colleghi. L'on. Salandra annuendo cortesemente alla loro richiesta, fece loro le seguenti dichiarazioni: « Il Presidente del Consiglio si spiega perfettamente l'agitazione dei deputati delle provincie vinicole piemontesi, trattandosi di un raccolto che è tanta parte della ricchezza di quelle regioni. Osserva tuttavia come non sia giusto supporre neanche lontanamente nel Governo l'intenzione che la legge tendente a reprimere le frodi nella fabbricazione e nel commercio dei vini non venisse discussa. Fu la maggioranaz della Camera che volle prendere domenica scorsa le vacanze; il Governo però aveva compreso che anche se forzando la mano alla Camera fosse riuscito a far tenere seduta il lunedì, sarebbe stata inevitabile la mancanza del numero legale. Inoltre ad esso era venuta notizia di opposizioni che sarebbero sorte ad certe parti della Camera e dovette considerare l'eventualità che tutto potesse finire collo approvazione della proposta già avanzata della sospensiva alla legge che esso Governo ha invece il deliberato proposito di far discutere con tutta la serenità e la calma richieste dall'importante argomento.

« Visto dunque che la sospensiva avrebbe potuto pregiudicare gravemente e forse compromettere la legge, è meglio, in considerazione degli interessi morali altissimi che essa involge, che sia stata rinviata a novembre del tutto impregiudicata. Il ritardo è purtroppo anch'esso una dolorosa conseguenza dell'ostruzionismo che impedì del pari che altre importantissime leggi, come quella sulle spese militari straordinarie, quella sul giudice collegiale, avessero sollecita risoluzione. Del resto discutendosi la legge sulla adulterazione dei vini a novembre come il Governo proporrà alla Camera i suoi effetti si risolveranno egualmente sulla campagna vinicola dell'anno prossimo. Nel frattempo il Governo, e di ciò prende solenne impegno, si varrà energicamente di tutti i mezzi che le leggi vigenti gli danno per impedire, frenare, punire le frodi che si verificassero ovvero si tentassero. Ciò — aggiunge l'on. Salandra — si potrà fare con tanto maggiore efficacia quanto più saranno vigili e diligenti gli interessati e le loro associazioni nel denunziare eventuali violazioni di legge. Essi possono stare sicuri che troveranno il più risoluto e volonteroso appoggio nell'azione che il Governo, lo si ripete ancora, promette di dare a così legittimi, estesi, importanti interessi ».

Gli on. Borsarelli e Bertarelli presero atto delle chiare, esplicite e nobili dichiarazioni del capo del Governo, fidenti nell'opera di esso, ringraziandolo a nome degli interessati che eransi creduti in dovere di interpretare e patrocinare.

Un nuovo sciopero
minacciato dai ferrovieri?

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 8 notte.

Intorno alle voci raccolte dalla stampa circa nuove dimostrazioni di protesta per i procedimenti intentati ai ferrovieri, e contro gli arresti in occasione del recente sciopero generale, la *Tribuna* scrive:

« Nella domenica del 28 giugno scorso i segretari sezionali del Sindacato Ferrovieri, adunatisi in Roma, presso la Camera del Lavoro, deliberarono di proclamare un nuovo sciopero generale ferroviario per il giorno 11 corrente. Il movente di tale deliberazione — a quanto ci risulta — va ricercato nel fatto che la maggior parte di codesti segretari sezionali, sapendosi meritevoli di punizione per quanto fecero nello sciopero ultimo tentato ed in parte attuato, e temendo che tali punizioni vengano loro inflitte, cercano ora di stornarle dal loro capo col rinnovare un più largo e inconsulto movimento.

« E il solito giuoco di servirsi delle masse passive ed inconscie a profitto o per il salvataggio dell'interesse personale dei capi. Noi speriamo che il tentativo sia sventato e che i gregari non siano tanto pecore da lasciarsi condurre alla rovina da siffatti fattori. Comunque sappiamo che il Governo — esattamente informato dei propositi e delle deliberazioni di codesti segretari sezionali — è pronto a fronteggiare ogni evento, e non esiterà a prendere i provvedimenti e le misure che siano necessarie ed opportune.

« Così esso compierà l'ufficio che il Paese tutto e unanimemente e giustamente da lui attende ed invoca. Il Paese che lavora e produce e che ha bisogno per la esplicazione piena delle sue molteplici attività da cui dipende il benessere e la prosperità comune che la libertà e l'ordine non sia una espressione vana e priva di contenuto, è stanco di movimenti improvvisi di paralizzazione incomposta della sua vita collettiva. La sua tolleranza non va messa a troppo dura prova.

« E il Governo acquisterà presso il Paese, al di sopra ed al di fuori di ogni divisione di partito, un titolo di vera benemerenza se la farà finita una buona volta decisamente con una agitazione delittuosa che ha già troppo danneggiato e peggio rovinerebbe anche non solo l'economia nazionale, ma anche il nostro buon nome all'estero. »

Ad un ferroviere che ha un ufficio rappresentativo nella organizzazione della classe, il *Giornale d'Italia* ha domandato: — Che impressione hanno prodotta nella vostra classe i provvedimenti finanziari con relativi miglioramenti economici approvati dal Parlamento?

— Ottima impressione, specie nel personale adibito a servizi e funzioni più umili in mezzo al quale il disagio economico si fece sentire più grave. Questa numerosa categoria di lavoratori che aveva per molto tempo vanamente invocato un trattamento migliore è ormai paga e soddisfatta nelle sue aspirazioni ed è rimasta favorevolmente impressionata dall'interessamento manifestato ed espresso dal Governo per sollevare con nuovi provvedimenti la condizione economica grave ed opprimente nella quale si trovava immersa. Credo però che l'approvazione di quei provvedimenti sia stata e sia ritenuta specialmente opportuna dati gli uomini e le voci di questi giorni...

— Allude alla minaccia di un nuovo sciopero ferroviario che si va propagando?

— Proprio. Il sentimento si rinnova e non potrei a quest'ora precisare con quale esito. Certo è che tutto è stato preparato e predisposto. Dopo due riunioni segretissime tenute dal Sindacato a Roma e ad Ancona — quest'ultima è stata tenuta in una passata notte — sono state inviate numerose circolari con precise istruzioni e con ordini categorici.

— E la data?

— E stata pure fissata... Sembra quasi imminente. Anzi, a giudicare dalle voci che sono giunte fino a me, sembrerebbe che lo sciopero dovesse svolgersi in modo tutt'altro che calmo. Così sarebbe almeno nei propositi e nelle intenzioni dei dirigenti il Sindacato.

— E la Federazione che pensa?

— Nulla essa ha espresso finora: certo è che se le venisse chiesta una manifestazione di solidarietà si verrebbe a trovare in una situazione non poco incresciosa e imbarazzante dati i criteri equilibrati e sereni che in occasioni recenti prevalsero nel seno di quella organizzazione.

— Quali però le finalità da raggiungere con questa nuova agitazione che il Paese accoglierebbe con giusta severità e che non può essere basata e tanto meno provocata ed alimentata da veri interessi di classe?

Si vorrebbero così evitare le punizioni che potranno essere inflitte ai denunziati che parteciparono all'ultimo tentativo di sciopero. Poichè il Sindacato a traverso un ragionamento alquanto semplicista arriva a proclamare la legittimità e la ragionevolezza del... nuovo sciopero, nel modo seguente: il Governo — dicono i signori del Sindacato — occorre che si renda esatto conto delle gravi ragioni che indussero anzi costrinsero alla proclamazione dello sciopero ultimo quando tutta la massa ferroviaria come in realtà provo era ad esso contraria. E queste ragioni devono assumersi nel vincolo di solidarietà proletaria al quale fu fatto appello dalla Confederazione del lavoro e dal partito socialista quando fu partecipato al Sindacato di Ancona che lo sciopero generale era proclamato in tutta Italia come protesta ai sanguinosi fatti di Villarossa. L'appello non poteva trovare insensibile il Sindacato di Ancona e... lo sciopero fu proclamato. Quindi fu una certa necessità — essi dicono — e però il Governo...

— Ma i reati comuni, dei quali si resero responsabili, con atti di sabotaggio ed altri attentati alcuni ferrovieri?

— Quelli non sono stati... discussi, mentre si afferma e si diffode in cambio che il Governo e per esso la direzione generale intenda in tale occasione sbarazzarsi finalmente degli elementi più audaci che sono a capo di simili organizzazioni. Debbo però dichiarare con franchezza che la grande massa dei ferrovieri non si mostra convinta da questa logica del Sindacato. Molti si domandano come sia possibile parlare di reazione, di rappresaglie e di vendette feroci quando nessun atto finora compiuto autorizza a tale indizio e tanto meno a ricorrere all'estrema arma dello sciopero.

— Lei esclude quindi che questo una volta proclamato possa effettuarsi o... avere quel successo che gli organizzatori si propongono?

— E' difficile rispondere con assicurazioni precise alle domanda. Certamente il nuovo sciopero sarebbe una follia. Quanto al suo esito la grande maggioranza dei ferrovieri segue gli avvenimenti che si vanno maturando segretamente in seno al Sindacato con scarsa simpatia e con rincrescimento profondo, se non con aperta diffidenza. Ma bisogna rendersi conto di un grave contrasto che verrebbe a pronunziarsi nell'intima coscienza di ogni ferroviere una volta che lo sciopero venisse proclamato: un contrasto tra la convinzione profonda di ognuno sulla inopportunità e sulla inconsideratezza della protesta e il sentimento di solidarietà di classe che è sviluppato largamente. Già un primo appello rivolto a sfruttare questo sentimento sortì un primo effetto, ma oggi — ha concluso l'intervistato — sotto quel... pretesto si nasconderebbe ben altro e i ferrovieri hanno già dimostrato di intenderlo; stia pur sicuro.

I provvedimenti ferroviari al Senato

Roma, 8 notte.

Domani si riunirà l'Ufficio Centrale del Senato per esaminare la legge con cui la Camera ha dato facoltà al Governo di applicare i provvedimenti ferroviari.

L'applicazione provvisoria
dei provvedimenti tributari
La relazione al Senato

Roma, 8 notte.

E' stato presentato al Senato il disegno di legge contenente l'articolo unico con il quale si autorizza il Governo ad applicare in tutto o in parte i provvedimenti tributari fino al 30 Giugno 1915.

La relazione che precede l'articolo unico rileva che il grave compito di chiedere al Paese nuovi sacrifici di denaro mediante nuovi provvedimenti di aumento e di parziale revisione delle tasse vigenti non è certamente reso meno duro dalla speciale delegazione di poteri che la Camera dei Deputati, con atto di fiducia, volle concedere al Governo approvando a grande maggioranza l'articolo unico che costituisce il disegno di legge.

Dopo avere osservato che il Governo avrebbe certamente preferito presentare al Senato, anzichè l'articolo unico, i provvedimenti tributari, non solo lungamente discussi, ma anche partitamente approvati, la relazione aggiunge che la necessità di rinfrancare il bilancio dello Stato non consentì diversa via.

La relazione passa quindi ad esaminare i procedimenti e le cause dei nuovi provvedimenti tributari. Illustra gli emendamenti apportati e dice che il Governo è stato forzatamente indotto dalle necessità del bilancio, dalle esigenze dei servizi pubblici, ed in particolare da quei servizi sulle cui basi crescono i più fortunati rami del lavoro, a ricercare quello che era possibile di raccogliere con il minor male dei cittadini. Si è fatto ogni studio perchè la ripartizione degli oneri rispondesse allo spirito della maggiore equità e che il peso, largamente ripartito, riuscisse meno pesante.

L'articolo — continua la relazione — è sostanzialmente una delegazione legislativa, restando limitata nel tempo la facoltà dei provvedimenti da attuarsi con Decreti Reali e limitata per la materia alla misura dal testo concordato con la Commissione. E' una limitazione implicitamente e necessariamente connessa con la natura dei provvedimenti medesimi e che impone al Governo di presentare dopo l'estate, alla ripresa dei lavori parlamentari, una organica riforma tributaria che, si può esigerà un riesame di tutto il sistema tributario e perciò anche dei provvedimenti in parola.

La relazione rileva che è stato soppeso il progetto per una tassa sulle acque minerali, che si procederà ad una tassazione [illegible] e che le disposizioni testamentarie saranno colpite nel pubblico interesse. Il Governo consente anche ad un riesame delle varie proposte relative alle tasse di bollo per far sì che non venga ad inceppare la vita economica della Nazione ed assicura che si penserà, mediante uno studio di quanto si attiene all'imposta di ricchezza mobile e alla tasse di registro, di fare in modo che il capitale straniero venga attratto quanto più è possibile nelle nostre costruzioni ferroviarie e tramviarie. Gli articoli proposti relativi all'imposta della ricchezza mobile per la cessione delle annualità ferroviarie sono passati nel testo della legge per i provvedimenti a favore del personale ferroviario. Così avranno dalla sanzione del Senato, non la vita di un anno, ma la certezza della legge necessaria a facilitare le imprese di costruzione.

Nella relazione è poi annunziato che il Governo provvederà al condono delle sopratasse e pene pecuniarie per contravvenzioni alle varie leggi relative alle tasse sugli affari, come del resto si è fatto anche altra volta.

La relazione, dopo avere assicurato che le proposte già presentate alla Camera rappresentano il limite massimo del nuovo crico tributario e che il Governo con i provvedimenti che sarà per emanare potrà rimanere al di sotto di tale limite, ma non mai superarlo con altri ritocchi di aumenti, conclude rivolgendo vivissima preghiera al Senato di voler approvare l'articolo proposto per il ristoro della finanza, per i bisogni del Paese, per le necessità ineluttabili dell'ora presente.

Sanguinoso scontro a Sirte
tra una compagnia indigena e i ribelli

Tripoli, 8 notte.

Giunge notizia da Sirte che ieri una compagnia di indigeni libici, durante la marcia di trasferimento da Sultan a Marsa Luegia, fu improvvisamente presa a fucilate da piccoli gruppi appostati in terreno insidioso presso Esela, nei pressi della foce dell'Uadi El Amar. La compagnia rispose al fuoco e si disimpegnò appoggiando verso ovest e sostando a Neim. I ribelli si allontanarono in direzione non precisata.

Perdite nostre: due ufficiali morti, una ventina di ascari tra morti e feriti. Il contegno dei nostri ascari fu superiore a qualunque elogio. (*Stefani*).

La gravità della notizia

Roma, 8 notte.

Commentando la notizia del combattimento di Esela, il *Giornale d'Italia* scrive:

« La notizia ha un certo senso di gravità perchè l'episodio di guerriglia si è svolto nel settore di Tripoli dove sino ad oggi era durato una completa calma. Non è però il caso, a parte il profondo dolore per la perdita dei due valorosi ufficiali, di allarmarsi perchè la Francia e l'Inghilterra ammaestrano quanto siano facili anche dopo decenni di dominazione coloniale, isolati episodi di ribellioni di indigeni. »

Gli ufficiali morti

Roma, 8 notte.

Il *Popolo Romano* dice che l'altro ufficiale morto nella battaglia di Esela, oltre al capitano Malcotti, è un sottotenente.

Passo austriaco a Belgrado
per il complotto di Serajevo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le probabili richieste
del Governo austro-ungarico

Vienna, 8 notte.

Il conte Berchtold è partito oggi per Ischl per conferire con l'Imperatore intorno ai risultati del Consiglio dei ministri d'ieri. Il rappresentante diplomatico dell'Austria a Belgrado, barone Giesslsi trova a Vienna ed aspetta il ritorno del conte Berchtold per ripartire per Belgrado. E' evidente che il ministro degli Esteri austriaco darà al rappresentante diplomatico a Belgrado le precise istruzioni per la nota che l'Austria presenterà al Governo serbo.

Nei circoli politici di Vienna corre questa sera insistente la voce che il Consiglio dei Ministri di ieri avrebbe preso conoscenza di parecchi documenti che sarebbero compromettenti per qualche personaggio ufficiale serbo. Sembra che alcuni personaggi del regno di Serbia abbiano saputo precedentemente dell'attentato che si preparava contro l'arciduca Francesco Ferdinando. Si ritiene quindi che la *demarche* diplomatica del Governo austriaco a Belgrado sarà alquanto categorica.

Il Governo austriaco, secondo le voci che corrono, domanderà una severa inchiesta a Belgrado e la punizione dei congiurati che si troverebbero in territorio serbo. Il conte Berchtold domanderebbe inoltre lo scioglimento della società Narodni Obrana e di altre società serbe irredentiste. Nel caso in cui il Governo serbo non avesse a soddisfare le domande dell'Austria, sempre a quanto si assicura nei circoli politici questa sera, verrebbero prese altre deliberazioni, ma si ritiene generalmente che il Governo serbo soddisferà le domande dell'Austria.

Il complotto serbo in Bosnia
Il boicottaggio delle merci austriache

Vienna, 8 notte.

L'ufficioso *Pester Lloyd* scrive: Malgrado che il comunicato relativo ai risultati del consiglio dei ministri comuni non dica una sola parola intorno alla *démarche* diplomatica che il governo austriaco dovrà fare a Belgrado, questa *démarche* si può considerare come prossima. L'istruttoria di Serajevo ha dato infatti la prova irrefutabile che l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando era stato preparato a Belgrado e che la banda dei congiurati ebbe nella capitale serba denaro e bombe. Rimane aperta la questione se al complotto abbiano partecipato direttamente oppure indirettamente anche dei personaggi ufficiali dello Stato serbo e il tenore della nota che il Governo austriaco manderà a Belgrado dipende appunto da quell'eventuale constatazione. La nota austriaca non avrà nulla di provocatorio, ma il Governo serbo verrà invitato a distruggere il covo di diffamatori dove si è preparata e maturata la tragedia di Serajevo.

Per ciò che riguarda le misure che si prenderanno in Bosnia un comunicato ufficioso dice: « Tutte le scuole della Bosnia perderanno ora la loro autonomia e passeranno sotto la diretta sorveglianza e la direzione dello Stato. La scuola serba dovrà cambiare completamente il programma. Inoltre gli allievi delle scuole medie dovranno portare un'uniforme per essere subito riconosciuti. E' stato già assodato esistere in Bosnia un complotto di serbi che ha lo scopo di impedire in caso di una guerra serbo-austriaca, mediante una serie di attentati contro i capi dell'esercito e contro le linee ferroviarie, lo svolgersi delle operazioni. Sarà dunque necessario adoperare precauzione e sorveglianza. E' inoltre un fatto osservato che da parecchi anni l'università di Belgrado è diventata un centro di attrazione non solamente per i serbi della Bosnia, ma anche per i capi serbi della Dalmazia, per gli slavi e per i croati. Si dovrà nell'avvenire provvedere anche a questo. La polizia in Bosnia dovrà poi venire completamente riorganizzata e ci dovrà anche stabilire una speciale sorveglianza militare al confine serbo ».

I giornali serbi continuano intanto la violenta campagna contro l'Austria, e l'ufficioso *Samouprava* che raccomanda agli altri giornali serbi di moderarsi, scrive: « Noi non sopporteremo nè minaccie, nè insulti. Siamo abbastanza forti per difenderci, occorrendo, con le armi ».

Tuttavia il ministro presidente Pasic ha chiamato oggi i direttori dei giornali raccomandando loro di moderare alquanto il linguaggio.

Uno nota ufficiosa dell'*Allgemeine Zeitung* di stasera dice: « Il Governo austriaco ha protestato a Belgrado anche in altre occasioni contro il linguaggio violento dei giornali, e il governo serbo ha sempre risposto che la legge non gli permette la repressione della stampa. Ma i difetti e le manchevolezze della legislazione di uno Stato non escludono la sua responsabilità, quando si tratta di torti commessi e di danni cagionati verso un altro Stato ».

L'*Agenzia Slava* pubblica un telegramma da Belgrado nel quale dice: « Ieri sera vi è stata a Belgrado una conferenza dei negozianti serbi nella quale venne discussa la questione del boicottaggio delle merci austriache. Parecchi dei principali commercianti hanno esortato l'assemblea a guardarsi da un passo troppo arrischiato e precipitoso. Venne perciò deciso di consultare in proposito la Camera di commercio. Tuttavia numerosi commercianti serbi hanno già boicottato le merci austriache e hanno dichiarato ai viaggiatori di commercio austriaci che essi sono decisi ormai a fare i loro acquisti in Germania e in Italia. Infatti — aggiunge il telegramma — si trovano attualmente a Belgrado parecchi agenti commerciali di Milano i quali ricevono abbondanti commissione.

L'arresto del dott. Poconic

Vienna, 8 notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Serajevo: Lo studente Cubrilovic arrestato a Dubica ha dichiarato di aver ricevuto la bomba della quale era armato dallo studente Krajusevic. La polizia si è immediatamente recata a casa di quest'ultimo e allora dichiarò di aver bensì avuto la bomba ma di averla gettata nel fiume Miliaka. Vennero fatte ricerche ma non si trovò nulla. Il Krajusevic finì per confessare di aver consegnato la bomba al proprio padre che è un sottufficiale in pensione. Il padre ha negato completamente, ma la moglie ha confessato che figlio le aveva consegnata una bomba ed una pistola Browning e di averle sotterrate nel parco di fronte al palazzo del governatore. Gli agenti di polizia si recarono insieme alla donna al punto indicato, venne scavato e furono trovate la bomba e la pistola Browning. Tanto la bomba quanto la rivoltella erano perfettamente eguali a quelle che si trovavano in possesso dello studente Princip.

L'attenzione della polizia fu attivata dal fatto che la bomba trovata sepolta nel parco di città era avvolta in un brano di stoffa giallo chiara, simile al colore dei mantelli che adoperano i medici per le sezioni cadaveriche. L'inchiesta ha assodato che Cabrinovic ha una sorella di nome Maria e ch'è moglie di un medico dell'ospedale di Serajevo, dott. Poconic. Gli agenti di polizia si recarono subito dal dott. Poconic il quale alla loro vista fu invaso da un grande spavento e gridò: Sono perduto. Il dottore cercò di impossessarsi di una boccetta di veleno che si trovava su un tavolo a portata della sua mano, ma gli agenti di polizia riuscirono ad impedirgli di avvelenarsi.

Il dottore è assai noto a Serajevo come di sentimenti serbi nazionalisti e spesso ha partecipato ai comizi e alla propaganda nazionalista serba. In una perquisizione fatta alla sua casa si sono trovate numerose lettere che indicherebbero la sua complicità nell'attentato. Venne anche arrestato un fattorino dell'ospedale il quale sembra avesse saputo precedentemente dell'attentato che si preparava.

Lo studente Popovic arrestato a Sémlin ha dichiarato alla polizia di aver nascosto una bomba nella cantina di una casa di Serajevo appartenente ad una società serba. La polizia ha infatti trovato la bomba nel luogo indicato. Il padre dello studente Popovic è professore al ginnasio di Serajevo. Vennero arrestati anche altri giovani studenti serbi i quali avevano avuto il mandato di mascherare col loro corpo gli attentatori durante l'attesa del passaggio dell'automobile dell'arciduca.

La *Reichspost* ha da Serajevo che pochi momenti dopo l'attentato vennero distribuiti alla stazione di Serajevo dei fogli volanti nei quali si proclamava il Re Pietro di Serbia Re della Bosnia. La polizia interpretò la distribuzione di questi manifesti come un segnale che i congiurati avrebbero dovuto dare per sollevare rivolte nell'intero paese.

L'istruttoria va prendendo proporzioni sempre più vaste. Un alto funzionario del tribunale ha dichiarato ad un giornalista che questa istruttoria equivale ad un'azione politica di grande importanza internazionale. Il ministero degli Esteri è già in possesso di tutti i documenti.

Perquisizioni anche a Berlino

Berlino, 8 notte.

La polizia berlinese ha operato ieri parecchie perquisizioni in casa di studenti e commessi serbi domiciliati a Berlino. Parecchi studenti furono arrestati e condotti all'ufficio di polizia ove subirono un interrogatorio durato tre ore, finchè furono rilasciati ed invitati a ritornare oggi all'ufficio di polizia politica per continuare l'interrogatorio dopo che i traduttori avessero decifrato i documenti sequestrati in casa degli arrestati.

Al presidio di polizia si assicura che le misure poliziesche non sono state determinate soltanto dall'attentato di Serajevo, il quale però ha contribuito ad apprestarle. Fin dal febbraio scorso la polizia politica aveva scoperto a Berlino un club rivoluzionario serbo-sloveno, fautore della propaganda di fatto. Il club che porta il nome di Jadinstwo (L'Unità) è stato da allora sorvegliato. Gli aderenti il cui presidente era lo studente Giordano Tafitsch si adunavano spesso in una casa di Charlottemburg. Intorno alla importanza dei documenti sequestrati e alla l'importanza degli interrogatori si mantiene finora il più assoluto silenzio.

Il processo ai diffamatori di Luciano Magrini

Un ultimo tentativo di rinvio sventato dal Tribunale

Incomincia finalmente l'interrogatorio degli imputati

La pietosa storia del capitano Magrini e della sua lettera

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 8 notte.

L'interesse intorno al processo aumenta sempre più. Il concorso di pubblico diventa sempre maggiore. L'udienza è fissata per le ore 11, ma già fino dalle 10,30 si nota nell'atrio e nei corridoi un'animazione vivissima. Dinanzi alla porta della nona sezione si addensa la folla in attesa. Sono ammessi prima i giornalisti i quali debbono sostenere una lotta difficile per farsi riconoscere e per superare il controllo rigoroso esercitato dagli uscieri. Un vivace incidente avviene fra un giornalista e un commissario di polizia.

Sull'atteggiamento che assumerà il collegio di difesa, dopo aver preso consiglio una notte intera, si fanno previsioni opposte. Alcuni dicono che saranno sollevati nuovi incidenti come continuazione della tattica dilatoria che ha già avuto nelle due prime udienze esito così sfortunato. Altri affermano che la causa seguirà il suo corso normale. Il primo avvocato che entra nell'aula è l'on. Monti Guarnieri; giunge poco dopo l'avv. Scimonelli. Il pubblico è ammesso alle 11,40. Sei carabinieri regolano faticosamente l'accesso. In un attimo la tribuna è piena. Giungono i testimoni e gli imputati. Insieme a questi ultimi entra nell'aula Enrico Corradini. Gli avvocati della difesa Federzoni e compagni precedono di pochi minuti il tribunale che entra a mezzogiorno.

Ancora un incidente!

Il presidente vorrebbe far la chiama dei testimoni, ma l'avv. Di Benedetto della difesa domanda la lettura di quella parte del verbale dell'accusa di ieri che si riferisce all'incidente promosso dalla difesa e risoluto coll'ordinanza del tribunale. Ad un certo punto della lettura l'avvocato Di Benedetto osserva che nel verbale mancano le dichiarazioni del presidente. — Ella, signor presidente, ha detto: — Dopo le parole del P. M. la causa è nelle mani della difesa. L'avvocato Scimonelli della P. C. si è subito alzato per dichiarare che dopo le parole del presidente non aveva nulla da aggiungere....

Presidente. — Bisogna preoccuparsi di agevolare lo svolgimento della causa. Che importanza giuridica può avere l'omissione di alcune parole dal verbale?

Avv. Di Benedetto. — Il verbale deve rispecchiare tutto ciò che si dice in udienza. Ora desidero che risulti questo e prego il cancelliere di inserire: «Nel verbale sono omesse le dichiarazioni del presidente che precedono la dichiarazione dell'avv. Scimonelli colla quale si prende atto di quanto ha espresso il sig. presidente. Faccio notare e ricordo come l'on. presidente dopo la requisitoria del procuratore del Re rivolgendosi ai difensori dichiarò che date le norme della nostra procedura e le distanze di luoghi dove le rogatorie dovranno aver luogo non è possibile proseguire nel dibattimento.... Scimonelli (interrompendo). Ma il pensiero del presidente sarà bene sia chiarito a verbale dal presidente stesso.

Presidente. — Pazienza, pazienza!

Avv. Di Benedetto (continuando)... se i difensori stessi non avessero rinunziato alla facoltà di cui agli art. 395 e 396 del codice di procedura penale, dichiarandoli arbitri della prosecuzione del giudizio. Chiedo pertanto che il sig. presidente voglia dare atto della verità della precedente constatazione perchè rimanga a verbale ad ogni oggetto di legge.

Il presidente detta a verbale una dichiarazione colla quale dopo aver osservato: «che le esortazioni che si muovono in sede di dibattimento da chi presiede ai difensori perchè cerchino di agevolare nei limiti del possibile il corso del dibattimento, rispondono puramente all'esercizio di un preciso dovere» conclude che «ad ogni modo egli esorterà i difensori a tener conto delle osservazioni fatte dal Pubblico ministero essendo essi arbitri della situazione».

L'avv. Di Benedetto prosegue dicendo che la difesa non può omettere nulla di ciò che si attiene al rispetto della legalità e ai diritti degli accusati anche quando la causa ha, come l'attuale, un colore politico. Per quanto — egli dice — il nostro atteggiamento abbia generato il sospetto che noi sentiamo tutta la debolezza della tesi difensiva, noi dobbiamo invocare dalla rettitudine del tribunale un altro provvedimento che si attiene al provvedimento di ieri.

L'avv. Di Benedetto a questo punto riassume la tesi esposta nella seduta di ieri dall'avv. Carabellese poichè — diceva l'avv. Carabellese — sulla necessità delle rogatorie nessuno ha fatto eccezione, poichè i testi Gorrini e Pesavento debbono essor sentiti per rogatoria, la sospensione della causa, nel termine massimo consentito dal codice di procedura penale, si impone.

Da ciò discende — secondo il difensore — la conclusione indispensabile del differimento della causa. Non potete voi, signori del tribunale, imporci di rinunziare alla invocazione delle facoltà di legge. Il P. M. definì ostruzionismo la nostra condotta. Questo ci ferì profondamente. Eppure anche il P. M. ammise indispensabile il differimento della causa se la difesa insisteva ad irrigidirsi nelle disposizioni di procedura. Poteva il tribunale dire, con motivi insindacabili o sindacabili altrove, che le rogatorie si possono compiere nei termini massimi stabiliti per il giudizio. Questo il tribunale non ha detto. Ora chiediamo che il tribunale risolva la questione. All'inizio del processo il giudice di fatto deve garantirci in massima della continuità del dibattimento.

In questa causa abbiamo fino dall'inizio la sicurezza che per fatalità indeclinabile il dibattimento non potrà continuare fino alla fine. Le rogatorie implicano il diritto della difesa ad assistervi; perchè i difensori si rechino a Rodi e a Bengasi occorre il periodo di tempo necessario.

L'avv. Di Benedetto a questo punto parla di... ricchi e di poveri. I nostri avversari sono ricchi. L'avv. Scimonelli ci ha fatto sapere che ha speso parecchie migliaia di lire per far venire i testi dall'estero. Il *Secolo* ne ha molti di biglietti da mille. Ma noi difendiamo della povera gente...

Il difensore termina affermando che non vi è nessun timore che gli accusati possano raggiungere la prescrizione. D'altra parte Luciano Magrini tiene certamente a conseguire non altro che una rivendicazione morale.

Il difensore detta a verbale le sue conclusioni:

«La difesa dei giudicabili, considerando che nella discussione dell'incidente risolto coll'ordinanza emanata ieri così il P. M. come il Presidente riconobbero che l'esercizio della facoltà di cui agli articoli 395 e 396 del codice di procedura penale, traeva seco ineluttabilmente il differimento della causa a nuovo ruolo; tenuto conto che non sarebbe stato possibile adempiere all'espletamento delle rogatorie nel termine massimo consentito dalla legge per la sospensione dei giudizi; fatte altre considerazioni chiede:

«1. che il presidente dia atto in verbale della verità delle affermazioni enunciate nel primo considerando;

«2. che il tribunale emetta pronuncia su questo quesito: se tenuto conto della ubicazione dove le rogatorie dovranno espletarsi e per legale necessità, l'una successivamente all'altra, possano le rogatorie medesime avere pieno e completo svolgimento nel termine massimo consentito dalla legge;

«La difesa conclude che ciò non sia possibile e quindi insiste anche per questa ragione a che la causa sia rinviata a nuovo ruolo non essendo possibile iniziare un dibattimento come quello che ci occupa colla certezza di doverlo necessariamente rimandare.

«3. Il tribunale decida sulla necessità dell'intervento in giudizio dei testi Pesavento e Gorrini, temporaneamente e legittimamente impediti, questione anche questa insoluta.»

L'on. Monti Guarnieri per la difesa del capitano Magrini pur ritenendo la fondatezza dell'incidente sollevato dal difensore degli altri imputati, non ritenendo tale incidente la tesi addotta dalla difesa del capitano P. G. Magrini dichiara di rimettersi al tribunale.

Il Presidente annunzia che il teste Benedetti che pareva si trovasse in Africa ha invece telegrafato da Salsomaggiore dove si trova per cura, mettendosi a disposizione del tribunale.

La risposta della Parte Civile

L'avv. Scimonelli esordisce partendo dalla comunicazione del presidente. Abbiamo dunque — egli dice — la prova che un altro teste della difesa verrà al dibattimento: il signor Benedetti. Con ciò le richieste della difesa si limitano ormai all'intervento dei testi Gorrini e Pesavento. Poichè eventualmente le ragioni di servizio che impedirono a questi due testi di intervenire all'udienza del 6 scorso possono non più sussistere oggi, il tribunale può ordinare che i testi Gorrini e Pesavento intervengano all'udienza. La parte civile è desiderosa di fare tutta la luce, sollecita delle garanzie dell'oralità anche per quanto si riferisce ai dibattiti e agli interessi del querelante Magrini, ha dichiarato ieri, e chiede oggi, che i testi Gorrini e Pesavento intervengano al pubblico dibattimento.

L'oratore di parte civile affronta quindi la tesi della difesa consistente nella pretesa impossibilità di continuare il dibattimento non potendosi espletare gli atti delle rogatorie nel termine di venticinque giorni.

Accettando la teorica della difesa — dice l'avv. Scimonelli — nessun processo penale, nel quale il tribunale disponga la rogatoria di un teste, richiedente per la sua esplicazione un termine di tempo inferiore ai 25 giorni, sarebbe più possibile. Io chiedo ai miei avversari che cosa vogliono colla loro richiesta, che cosa chiedono al tribunale. Perchè non basta domandare un altro rinvio. Occorre formulare le richieste in modo da rendere possibile — nel caso che il tribunale accordi il rinvio — la ripresa, la continuazione, la risoluzione del presente dibattimento. Mi spiego: rinviando il tribunale il processo di due o tre mesi accadrà che ci troveremo alle stesse condizioni di oggi. Fra tre mesi la difesa chiederà ancora le rogatorie che non potendo aver luogo nei venticinque giorni stabiliti dal codice determineranno un altro rinvio. Per modo che — esclama l'avv. Scimonelli con voce vibrante — si accrediterà presso l'opinione pubblica italiana che il nostro codice di procedura garantisce soltanto il diritto di coloro che dopo aver pugnalato alle spalle un cittadino non vogliono responsabilità. (Voci: benissimo).

L'avv. Scimonelli proseguendo contesta l'esattezza della interpretazione data dalla difesa all'art. 396. Se il giudice delegato troverà che i testi per il cui legittimo impedimento viene ordinata la rogatoria possano invece, essendo venuti meno gli impedimenti suddetti, presentarsi all'udienza, la rogatoria cadrà. I testi verranno a Roma, ecco una eventualità che frustrerebbe l'ipotesi fatta dai difensori e che cioè gli atti formali di tali rogatorie siano tali da giustificare un rinvio. L'avv. di P. C. prospetta poi un'altra tesi contraria al rinvio:

— Se voi rinviate — egli dice al tribunale — vi spogliate del potere necessario per ordinare gli atti per le rogatorie. Infatti per l'art. 396 i provvedimenti relativi alle rogatorie spettano al tribunale che conosce del giudizio. Ove il tribunale decretando il rinvio venga a spogliarsi della sua giurisdizione, verrebbe meno in lui la sovranità e autorità per ordinare i provvedimenti inerenti agli art. 395 e 396, di modo che seguendo la logica della difesa non sarebbe più possibile di celebrare un giudizio là ove si presenti l'opportunità di una rogatoria. L'interpretazione della parola e dello spirito della legge fatta dalla difesa porterebbe a codesto assurdo, a codesta vera e grande ingiustizia, che cioè noi fra tre mesi di fronte alla necessità della rogatoria ci sentiremo rispondere dall'unica autorità competente, vale a dire dal tribunale investito di cognizione, che poichè occorrono più di 25 giorni per esplicare le formalità inerenti alla rogatoria sia di nuovo da rinviarsi il giudizio. Mettiamo dunque, prosegue l'avv. Scimonelli, le cose bene in chiaro. Gli imputati e la P. C. hanno facoltà di farsi rappresentare dai rispettivi difensori e da altri difensori specialmente incaricati. Il presidente può permettere che intervengano di persona gli imputati. Tutti i difensori — chiede l'avv. Scimonelli — vogliono andare a Rodi?

Di Benedetto. — Sì.

Scimonelli. — Sia messo a verbale. E gli imputati?

Di Benedetto. — Anche gli imputati...

Scimonelli (proseguendo) — Ora è un fatto che interpretando rettamente il deliberato del tribunale che ordina il proseguo del dibattimento non può essere permesso a tutti gli imputati e a tutti i difensori di abbandonare il loro posto.

Di Benedetto. — Non si può celebrare insieme la rogatoria e il dibattimento.

Scimonelli. — Vuol dire che il tribunale enuncerà nella sua ordinanza questa teoria e il signor Luciano Magrini ne prenderà atto e ne prenderanno atto tutti gli uomini d'onore e di cuore che sono in Italia. Si prenderà atto di questo: che basta citare un testimonio a Rodi, basta richiedere una rogatoria, basta dichiarare al dibattimento che tutta la difesa intende assistere alla rogatoria, perchè avvenga il rinvio del giudizio, non solo, ma il perpetuarsi eterno di quelle stesse condizioni che annullano il diritto di un cittadino di poter proclamare la sua innocenza e difendere il suo onore aggredito dagli attuali imputati. Vedrà dunque il tribunale, conclude l'avvocato Scimonelli, che l'art. 396 con cui si afferma che gli imputati e la P. C. hanno facoltà di farsi rappresentare dai rispettivi difensori o da altri difensori specialmente incaricati, deve intendersi nel senso che i difensori degli imputati hanno diritto di delegare una parte di essi ad assistere alle rogatorie, o hanno diritto di delegare qualcuno estraneo anche alla difesa ad assistervi. Tale articolo non può interpretarsi nel senso da legittimare quello che è un vero e proprio sopruso giuridico, quello che è una vera e propria violenza che verrebbe ad esercitarsi contro un cittadino: rendere impossibile l'esercizio del più sacrosanto diritto che ha un cittadino: la rivendicazione del suo onore, la rivendicazione della sua onestà. Quindi io domando che il tribunale voglia interpretare, siccome ha avuto l'onore di interpretare il difensore di P. C., tutto quello che dispone l'art. 396: ma faccio calda preghiera perchè ritornando sulla sua ordinanza che non ha valore definitivo ma soltanto valore preparatorio, voglia accogliere quanto gli imputati domandano e quanto è nel loro diritto di avere: che cioè siano ricitati i testimoni Pesavento e Gorrini, perchè vengano a deporre al dibattimento col controllo e la garanzia del contraddittorio e col controllo e la garanzia della presenza delle parti.

Parla il Pubblico Ministero

Il P. M. cav. Tancredi dichiara che non ha nulla da modificare a ciò che disse ieri per qualificare una situazione di fatto puramente senza spirito di offesa per nessuno. Nota che nella discussione odierna si sono ripetute cose già dette ieri e continua:

— La situazione di fatto è chiara. Noi dobbiamo assumere testimoni che si trovano a Rodi e testimoni che si trovano a Bengasi. E' possibile assumerli nei termini consentiti dalla legge per la sospensione del giudizio? Questa la questione.

Il P. M. non è d'accordo nella interpretazione data all'art. 396 dalla P. C. La difesa ha diritto di assistere alle rogatorie a Rodi e a Bengasi. Bisogna lasciare ai difensori il tempo necessario per l'espletamento di tale loro diritto e sospendere durante l'esplicazione degli atti di rogatoria il giudizio. Il tribunale non ha deciso su questa situazione ed è bene che decida.

— Cada adunque — conclude il P. M. — la responsabilità morale di questa condizione fatta alla giustizia su chi non vuol accettare nell'esercizio dell'opera sua quei temperamenti che la legge consente e permetterebbero di continuare la causa odierna. Ma nella situazione di fatto attuale, il differimento si impone.

Vibrante appello della P. C.

L'avv. Scimonelli domanda la parola prima che il tribunale si ritiri per deliberare.

— Prima di ottenere il rinvio della causa — egli dice — voglia il tribunale fare quello che si fa in tutti i processi comuni: abbiamo due testimoni che si dicono impediti per ragioni di servizio. Il P. M. pur dicendo chiaro il suo pensiero sulla responsabilità morale che la difesa viene ad assumersi si associa alla interpretazione restrittiva che la difesa dà degli art. 395 e 396 e domanda il rinvio di una causa alla quale sono intervenuti testimoni di lontani paesi, in cui abbiamo completo testimoniale da una parte e dall'altra, tutto ciò perchè mancano i due testimoni Gorrini e Pesavento. Ora io domando e faccio appello al sentimento di umanità del tribunale...

Presidente. — Lasciamo andare.

Scimonelli. — Ma può il tribunale pensare che un uomo possa seguitare a vivere nello strazio, nel dolore, nell'angoscia in cui vive Luciano Magrini?

Presidente. — Restiamo all'oggetto della discussione.

Scimonelli. — E va bene. Crede il tribunale che risponda a criteri di diritto e di giustizia rinviare un processo per l'assenza di due testimoni che sono pubblici ufficiali e che possono essere ricitati e tradotti in giudizio? Il tribunale non è convinto nella sua coscienza che la situazione attuale rivivrà fra tre mesi? Che saremo ancora da capo? Invoco dunque dal tribunale una ordinanza che assicuri la continuazione della causa.

Un altro diversivo della difesa

L'avv. Carabellese sorge a sua volta per insistere negli spedienti dilatori, che sono ormai l'unica risorsa e l'unica salvezza della difesa. Accenna a una campagna di giornali entrata anche nell'aula.

— E' questa campagna — egli dice — che ci ha valsa l'accusa di ostruzionismo lanciataci dal P. M....

P. M. — Le parole che ieri ho detto le ha sentite lei come le hanno sentite gli altri. Io non ne ritiro nessuna!

L'avv. Carabellese insiste nel suo diversivo, parla di articoli della stampa che la difesa disprezza, e sono gli articoli in cui si invitano gli imputati a dare la prova del fatto.

Presidente — Quello che si dice fuori dell'aula non ha importanza qui.

Carabellese — Sì, perchè è tutta quanta una montatura creata dalla stampa che ha prodotto l'ordinanza di ieri (*commenti*).

Presidente — Lo provi! Lei dice cosa non vera!

L'avv. Carabellese si accorge dell'errore e corregge: — Non volevo dire questo, non volevo dire una simile enormità, non dovrei conoscere il presidente Polloni per dire questo.

L'avv. Carabellese prosegue dicendo che il querelante Luciano Magrini dovrà attendere per la rivendicazione del suo onore la sentenza del tribunale.

Luciano Magrini (*scattando*) — Sono dieci mesi che aspetto.... Sono scappati sempre. Ribaldi e codardi! — grida Luciano Magrini, con la mano tesa verso il banco degli accusati — Ribaldi e codardi!...

Federzoni — Signor presidente, faccia tutelare la nostra dignità (*rumori*).

Carabellese (rivolto agli imputati) — Se parlate voi non parlo io!

L'avv. Carabellese riprende e continua il suo discorso per giungere a una conclusione semplice: il differimento della causa. Rivolto alla P. C.: non potete dire che scappiamo.

L'avv. Scimonelli: — Sì, mille volte ve lo dico! Voi fuggite!...

L'ordinanza del Tribunale

Ordina la continuazione del processo

Il tribunale si ritira e rientra alle ore 15,30 con una ordinanza con la quale ordina il rinnovarsi delle citazioni ai testi Pesavento e Gorrini nel giorno che sarà destinato dal presidente, salvo esperire la rogatoria in caso di legittimo impedimento. Respinge ogni altra istanza e conferma nel resto la precedente ordinanza e dispone il prosieguo del dibattimento.

L'interrogatorio del capitano Magrini

Il presidente ordina la chiama dei testi. Di molti assenti si annuncia la presenza in città e il loro prossimo arrivo. Il presidente fa l'ammonizione di rito e i testi vengono licenziati fino all'udienza di domani.

E passiamo — dopo breve attesa determinata dalla assenza dell'avv. Di Benedetto, della difesa — all'interrogatorio dell'imputato prof. P. G. Magrini, il quale dichiara di essere capitano di artiglieria, brigata specialisti, messo a disposizione del magistrato delle acque quale direttore dell'ufficio idrografico del magistrato stesso. Il P. G. Magrini comincia a bassa voce la sua narrazione che è divisa in due parti. La prima intesa a dare una spiegazione sui viaggi del Magrini stesso sulle coste albanesi, la seconda riferentesi ad una pretesa lettera che il capitano Magrini dice di aver ritirata dall'ufficio postale austriaco di Vallona. Il Magrini completa oralmente la sua deposizione e poi detta, per invito del presidente a verbale. Durante la dettatura di tale verbale si svolgono le poche contestazioni della P. C. insieme ad alcune domande del presidente e del P. M.

Il Magrini narra, anzitutto, di aver preso parte ai primi di marzo del 1913 ad una spedizione a bordo della *Ciclope* per la esplorazione dei campi di pesca sulle coste albanesi. L'otto marzo sbarcava a Durazzo. La crociera non potè procedere verso Vallona a causa del blocco proclamato dal Governo greco. Ritornò senza aver completato la sua missione. Giunto in Italia riceveva dal senatore Volterra l'avviso del desiderio della Società Italiana per il progresso delle Scienze di organizzare analogamente a quanto sembrava volesse fare l'accademia delle Scienze di Vienna una missione scientifica nell'interno dell'Albania. La Società Italiana per il Progresso delle Scienze nella seduta del 6 marzo 1913 nominava una Commissione composta del prof. Carlo De Stefani e Vincenzo Reina per gli studi preparatori necessari alla organizzazione della missione stessa. I commissari si recarono in Albania per uno studio sommario, specialmente riflettente i mezzi logistici. Appena tolto il blocco, verso il 20 aprile si recò a Vallona, sbarcando in quella città il sei maggio mattina. Svolse la sua attività nell'adempimento degli incarichi avuti dal sei all'undici maggio. La sera dell'11 ripartii. La relazione della mia prima missione fu già pubblicata. La relazione della seconda missione è in corso di stampa a cura della Società Italiana per il progresso delle Scienze.

— Data — prosegue il Magrini — la mia qualità di membro della commissione permanente italo-austriaca per lo studio dell'Adriatico, data l'attività che ho portato sempre alle cose adriatiche, la mia presenza a Vallona sarebbe stata subito notata dai funzionari austriaci, ciò che avrebbe reso difficile lo svolgimento delle due missioni prima che arrivasse la missione austriaca. Cercai in tutti i modi di sottrarmi all'attenzione di questi funzionari e per la cortesia del console De Faccendis mi recai ad abitare presso di lui.

A questo punto della narrazione — esaurita la esposizione degli incarichi dell'imputato — si inizia la fantastica storia della lettera ritirata dall'ufficio postale di Vallona, storia che i lettori debbono seguire attentamente nei suoi particolari di una inverosimiglianza così strana e puerile da sbalordire. Riferito testualmente — come facciamo noi — il racconto dell'imputato si denuncia subito per la sua inconsistenza e per la sua evidente artificiosità. Dunque narra l'imputato P. G. Magrini — che il giorno 8 o 9 maggio 1913 il *cavas* del consolato italiano, Forti, lo avvertì che all'ufficio postale austriaco vi era una lettera al suo indirizzo.

— Pregai — continua il Magrini — l'interprete del consolato, signor Dionisio Carbonaro, di accompagnarmi. Presentatomi a uno sportello mi fu presentata una lettera piuttosto voluminosa di carta consistente che io aperti con grande facilità.

Presidente — Senza leggere l'indirizzo?

Imputato — No, sapevo che a Vallona non vi erano altri Magrini. Aperta la lettera, che era datata da Corfù, lessi queste parole in francese: «*Noi vi inviamo...* (breve pausa). Il Magrini è incerto se ha letto *inviamo o invieremo*. Ad ogni modo «*Noi vi inviamo* (o invieremo) *la somma di mille dramme per la vostra propaganda*».

Presidente — Non seguiva altro?

Imputato — Seguivano poche frasi che io non lessi. C'erano inoltre dei ritagli di giornale.

P. M. — Non c'era uno *chèque*?

Imputato — No. Guardai poi la soprascritta e lessi «*Monsier Magrini*».

Nella prima dizione l'imputato omette il nome, poi aggiunge: — Vidi che era diretta al signor Luciano Magrini. — E prosegue: — Richiusi la lettera bagnandola nuovamente e la riconsegnai.

Avv. Scimonelli — A chi l'ha riconsegnata?

Imputato — L'ho messa sul tavolo davanti allo sportello dell'impiegato.

Presidente — Ma non ha detto niente all'impiegato?

Imputato — Ho detto: «Non è mia!» Niente altro!

L'avv. Scimonelli si fa meraviglia per il fatto che la lettera si sia aperta subito senza il minimo strappo, e che il capitano G. Magrini, con un po' di saliva, abbia potuto riconsegnarla nello stato primitivo.

— Ma non era dunque nemmeno suggellata, questa fantastica lettera?

Monti Guarnieri — Ve ne porto cento delle lettere che si aprono subito senza il minimo strappo (*mormorii prolungati*).

Il capitano G. Magrini continua. Dice che si trovò perplesso dopo che ebbe ricevuta la lettera, non volendo palesare la sua presenza a Vallona.

P. M. — Come era la lettera?

Imputato. — La busta era grigia. La lettera era di carta comune: carta di formato protocollo. C'era una firma, ma non l'ho decifrata.

Pres. — C'erano dei belli, delle intestazioni?

Imp. — No.

Pres. — E quei ritagli di giornale ha visto se erano in lingua italiana o straniera?

Imp. — Non li ho neppure guardati.

P. M. — L'interprete del Consolato che l'aveva accompagnato era presente quando lei ha ricevuta la lettera?

Imp. — No, era rimasto abbasso.

Monti Guarnieri. — Era rimasto fuori, insomma.

Scimonelli. — No, l'imputato dice che era rimasto abbasso. L'ufficio postale austriaco è al piano terreno o al primo piano?

Imp. — Al primo piano.

Pres. — All'interprete Carbonaro che vi accompagnava, accennaste immediatamente all'incidente della lettera?

Imp. — No. Gli dissi semplicemente che la lettera non era per me

— Quando ne parlò la prima volta e in quale occasione? — chiede il presidente.

— Intanto — risponde il capitano Magrini — erano arrivati a Vallona numerosi giornalisti tra cui Francesco Fabiani. La sera dell'11 maggio prima della partenza mi trovai col Fabiani rimasto coi giornalisti. Parlando del probabile sbarco di truppe italiane a Vallona e accennando il Fabiani all'opposizione del gruppo greco si venne a discutere dei metodi del Governo greco per esercitare la sua propaganda. Il Fabiani alluse anche a qualche giornalista italiano che aveva sposata la causa greca. Allora io accennai in tutta confidenza come avevo avuta l'occasione di vedere una lettera nella quale si parlava di una somma di mille dramme per l'opera di propaganda del giornalista Luciano Margini. Partito la sera stessa da Vallona, il giorno 15 o 16 maggio giunsi a Roma. Essendo contrariato del fatto successomi, prima per il modo dell'apertura, secondo per il fatto in se stesso, mi consigliai col signor capitano Fortunato Castoldi che conosco da tempo e che aveva fatto parte della gendarmeria macedone, narrandogli il fatto in tutti i suoi particolari ad eccezione del nome del giornalista e chiesi: 1.° Quale fosse il suo parere su ciò che dovevo fare relativamente al modo con cui avevo aperto una lettera; 2.° Eventuali comunicazioni del fatto alle autorità. Il capitano Castoldi mi rispose che circa il modo di apertura della lettera riteneva che nulla ci fosse da fare. Aggiungeva però che era suo dovere informare del fatto subito chi di ragione: ciò che io feci.

Avv. Scimonelli. — Ma a chi ha riferito la cosa? Segreto professionale?

Pres. — Può essere un segreto politico. Ad ogni modo l'imputato ha diritto di non rispondere.

E il prof. Magrini prosegue: — Nella seconda quindicina di agosto — egli dice — rientrai nel mio ufficio di Venezia. L'on. Foscari che io conosco da bambino venne un giorno a chiedermi se era capitato a me il fatto della lettera del giornalista Magrini.

Pres. — All'on. Foscari lei avrebbe detto della lettera senza accennare a Luciano Magrini?

Imp. — All'on. Foscari soltanto dietro sua domanda ho confermato il fatto della lettera. Egli si dimostrava già edotto.

Pres. — E non ha parlato ad altri?

Imp. — Un giorno entrai nello studio del Magistrato delle Acque, comm. Ravà, per fargli firmare delle carte quale funzionario del suo ufficio. Incontrai il figlio del comm. Ravà, cav. Lelio, il quale mi domandò se era il Magrini al quale era capitato il fatto della lettera a Vallona. Risposi affermativamente.

Pres. — E col comm. Raimondo Ravà non ha parlato?

Imp. — Era presente al colloquio che ho avuto col cav. Lelio.

Pres. — Non è vero che lei, parlando coi Ravà ebbe ad accennare alla firma di un impiegato della prefettura di Corfù e al uno *chèque* di mille dramme?

Imp. — Non ho dati questi particolari. Col Ravà ho precisato che si trattava di mille dramme.

Pres. — Lei esclude di aver fatto una narrazione come le è attribuita nella imputazione?

Imp. — Lo escludo.

La dichiarazione chiude le comunicazioni a verbale con quest'altra affermazione dell'imputato: «Nessun rapporto ebbi mai coi redattori dell'*Idea Nazionale* che non conosco affatto».

L'interrogatorio è finito.

Per impegni professionali dell'avvocato Di Benedetto della difesa la continuazione del processo è rinviata a dopo domani alle ore 11.

Impressioni d'udienza

Senza commenti

Roma, 8 notte.

Anche oggi, invece della tanto attesa prova dei fatti, abbiamo avuto, in principio d'udienza, un tentativo dei difensori degl'imputati diretto ad ottenere il rinvio del dibattimento. La cosa era ormai disperata, ma gli avvocati della difesa hanno impiegato la loro migliore volontà nel distendere in lunghi discorsi le poche e invalide argomentazioni giuridiche di cui potevano disporre nell'illustrazione della loro tesi.

Il tribunale ha ascoltato senza perdere la pazienza e infine non ha fatto altro che riconfermare la ordinanza di ieri con cui si dispone la prosecuzione del dibattimento. Gli imputati dunque non possono più sottrarsi all'obbligo di produrre le prove delle affermazioni.

Tutti i nostri sforzi miravano a trascinare i diffamatori alla sbarra del tribunale per quella discussione che essi medesimi avevano spavaldamente invocata.

Ora crediamo ad essi la parola, sicuri che dalle loro stesse confessioni uscirà trionfante la prova dell'onestà del querelante.

A proposito d'una nostra nota intitolata «Legittime ripugnanze», in cui si accennava ad alcuni individui poco piacevoli, comparsi ad Atene con la tessera di corrispondenti di guerra, riceviamo da Venezia una lettera di Leonardo Azzarita, il quale dichiara che nell'inverno scorso fu nell'Epiro ed in Atene per conto del «Piccolo» di Trieste e del «Caffaro» di Genova e che non ha nulla a vedere con coloro a cui alludeva la nostra nota.

Pure da Venezia ci giunge il seguente telegramma:

«Prego pubblicare che dell'Associazione della Stampa veneta non fa parte nessun pubblicista a cui furono fatte imputazioni del genere quelle accennate nel «Secolo» del 5 corrente» (pagina seconda, colonna quinta, nello stellocino «Legittime ripugnanze»). Il consigliere delegato prof. Eugenio Vitelli».

E noi diamo volentieri atto a Leonardo Azzarita e al prof. E. Vitelli delle loro dichiarazioni.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LODI. — **Cade dal primo piano nel cortile.** — Giuseppe Bignami, d'anni 30, prestinaio, abitante al Revellino, essendo alquanto alticcio, cadde dal primo piano d'una casa in via Lodino nel cortile, riportando gravi contusioni. La Croce Verde l'ha trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore.

SANT'ANGELO LODIGIANO. — **Borseggio in fiera.** — Sul campo di fiera, il fittabile Provino Baietta di Mediglia (Milano) è stato vittima di un audace borseggio. Un lestofante, con un abilissimo taglio di rasoio, lo alleggerì da portafogli contenente, oltre diverse carte personali, la somma di lire novecento. Del tagliuborse nessuna traccia.

BORGHETTO LODIGIANO. — **L'Inaugurazione del Ricovero di Vecchiaia** avrà luogo qui domenica 12 corrente. Il ricovero venne istituito per iniziativa dell'Amministrazione democratica Barinetti, con sussidi del comune della provincia, della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, dei lasciti privati larghi da benefattori predefunti, ai vecchi poveri in genere, ecc., ecc. Si prevede un'importante cerimonia. Ora fissata le 13.30.

VERONA. — **Una madre che tenta gettarsi in Adige.** — La sposa di 33 anni Maria Marini, in preda a grave eccitazione, scavalcava il parapetto del muraglione in Lungadige Bartolomeo Rubele, per precipitarsi nel fiume. Alcuni passanti poterono afferrare in tempo la disgraziata, che si è confessata spinta all'atto insano da gravi dispiaceri familiari. E' madre di parecchi bambini.

BRESCIA. — **Uno sciopero di filandiere** è successo a Mompiano. Avendo la direzione ripresa un'operaia, che negligentemente adempiva il suo dovere, e avendo questa a tutta risposta eccitate le compagne allo sciopero, la direzione la sospendeva per otto giorni dal lavoro; e di qui lo sciopero di tutte le filandiere.

◆ **Un disastroso uragano** si è scatenato su Rovato, quale a memoria d'uomo non si ricorda. La bufera in paese assunse gli aspetti di un ciclone. Diverse case furono danneggiate; alberi divelti; i danni ai fabbricati sommano a parecchie diecine di migliaia di lire; gravissimi danni alle messi; si parla di diversi feriti.

LEGNANO. — **Covoni distrutti dalle fiamme.** — Il contadino Domenico Faridi aveva accatastato nel suo campo a Castellanza, ben cinquanta covoni di segale. Ma stamane, per cause ancora imprecisate, i covoni andarono distrutti dalle fiamme, causandogli un danno ingentissimo.

TREVISO. — **Fulmine che uccide una giovane sposa.** — La diciannovenne Carlotta D'Altoè, da pochi giorni andata a nozze con un giovanotto del villaggio di Rasera d'Arsiero, stava ieri mattina nella propria cucina intenta ad accudire ai servizi domestici, quando, scatenatosi un temporale, un fulmine la uccise, carbonizzandola.

ANGERA. — **Infortunio.** — Stanotte l'operaio Luigi Colombo, mentre attendeva ai suoi lavori, nello stabilimento della magnesia, cadeva in malo modo, fratturandosi l'omero sinistro.

Sciopero a Torino

sulle linee interurbane

Torino, 8 mattina.

In seguito a deliberazione presa la scorsa notte dal personale dipendente delle linee tramviarie interurbane della società belga, questa mattina venne effettuato lo sciopero sulle linee Torino-Brusasco, Torino-Moncalieri, Torino-Orbassano-Cumiana-Pinerolo, Torino-Settimo e Torino-Superga. Il conflitto è originato dall'applicazione della legge sull'equo trattamento e sugli anticipi degli arretrati contemplati dalla legge stessa.

Hanno abolito...

Novella di ANTON CECOF

Qualche tempo fa, all'epoca dell'inondazione, il proprietario e sotto-ufficiale in riposo Vivertof faceva gli onori della tavola al geometra Katanof venuto a fargli visita. Mangiando e bevendo discorrevano delle novità del giorno. Katanof, che era cittadino, ci teneva a mostrarsi informato di tutto: del colera, della guerra, dell'aumento del dazio sull'acquavite: due centesimi e mezzo per grado. Parlava, e l'altro stava ad udire, e ad ogni notizia emetteva degli ah! di profonda stupefazione: «Ah! cosa mi dite! Possibile! Ah che storia!».

Ad un tratto: «Perchè oggi non portate le spalline, Semion Antipic? domandò curioso Vivertof, in un istante di pausa fra un discorso e l'altro del geometra.

Questi non rispose subito, tacque un momento, gustò un bicchierin d'acquavite, fece un gesto e poi: «Le hanno abolite!».

— E' mai possibile? Non leggo i giornali, non so nulla. Volete dire che ora i borghesi (*) non portano più le spalline? Ma dite dunque! Ciò, in fondo, sapete, ha il suo lato buono. I soldati non rischieranno più di prendervi per superiori e non capiterà più che vi facciano il saluto. Da un altro punto di vista, eh, bisogna confessarlo, non è bene; voi non avrete più quell'aria solenne, capite, quella importanza...

—Cosa volete! disse il geometra. L'abito non fa il monaco. Con le spalline o senza spalline, purchè si conservi il grado... La cosa non ci offende punto. Ma a voi altri, sì, bisogna dirlo, hanno veramente mancato di riguardo. E in questo mi sento proprio solidale con voi.

— Cosa? Mi hanno mancato di riguardo?

— Dico per il fatto che vi hanno abolito il grado. Sotto-ufficiale, certo, non è un titolo molto elevato, come direi... non è carne, nè pesce; nondimeno, se uno è sottufficiale, è un servitore della patria, ha versato il sangue per la sua gloria, e perchè sopprimergli il grado?

— Scusate- Non capisco nulla! balbettò Vivertof, facendosi bianco e sbarrando gli occhi per lo stupore. Chi dunque mi ha abolito?

— Non lo sapete ancora. Ma hanno fatto una legge, che abolisce tutti i sotto-ufficiali. Che non ci sia più neanche un sotto-ufficiale, dice, che non se ne senta neanche l'odore. Non avete inteso? Hanno decretato che tutti i sotto-ufficiali in attività di servizio sono promossi ufficiali; e voi altri in riposo, accomodatevi come vi piace... Volete considerarvi come sotto-ufficiale, e considerateci; non volete, e se ne infischiano.

— Uhm! E adesso chi sarei io?

— Dio sa chi siete. Ora voi... non siete niente del tutto... un non so che... un etere... Ora neanche voi vi ci raccapezzate chi siete.

Vivertof voleva chiedere qualcosa ancora, ma non ci riuscì. Sentiva freddo all'epigastro, i ginocchi ammolliti gli si piegavano, la lingua era come paralizzata. E un boccone di salsiccia gli restava in bocca, chè non trovava più la forza di masticarlo.

— Eh, certo, non hanno agito correttamente con voi, non c'è che dire! continuava l'altro, con un profondo sospiro. Tutto andrà bene, ma questa misura non è approvabile. Cosa diranno i giornali dell'estero, eh?...

— Non capisco nulla, riuscì a dire Vivertof che pareva un balbuziente. Se ora non sono più sotto-ufficiale, cosa sono, Un nulla? Uno zero? Vuol dire, se ho capito, che ognuno può ora dirmi delle impertinenze, darmi del tu...

— Non lo so. Ora, noi, ci prendono tal volta per dei conduttori. Qualche giorno fa, il capo-movimento traversava la stazione col suo pastrano da ingegnere, sapete, senza spalline, e un generale gli grida: «Eh conduttore! Parte presto il treno?» Si sono abbaruffati, uno scandalo... Una cosa simile nei giornali non ce la mettono; ma tutti l'hanno risaputa. Un crivello in un sacco non lo nascondi.

Vivertof ,stupefatto della novità, non mangiava, nè beveva più. Tentò di ingoiare del sidro freddo per darsi animo, ma il sidro gli si fermò in gola e... indietro...

Dopo aver ricondotto il geometra, il sotto-ufficiale revocato intraprese una lunga passeggiata per tutte le stanze ed entrò in profonde riflessioni. Meditava, meditava e non trovava nulla. Poi, la notte, a letto, continuò a riflettere e a sospirare.

— E' ora di finirla di biascicare — scattò infine sua moglie, dandogli per giunta una gomitata. Si lamenta come dovesse partorire... Forse che non è neanche vero... Va domani da qualcuno e informati. Straccio!

— Se resto senza grado, nè titolo, vedrai che straccio! Si è allungata come uno storione e — straccio — dice. Non sei stata tu a versare il sangue...

Il domani mattina Vivertof, che non aveva chiuso occhio tutta la notte, attaccò il cavallo al calessetto e uscì per informazioni. Aveva deciso di recarsi da alcuni vicini, e, se ce ne fosse stato bisogno, dal sindaco in persona. Passando per Epativo, vi incontrò il canonico, Pafnuti Anunalikitianschi. Il reverendo usciva di chiesa, scuotendo furiosamente il suo pastorale, e, volgendosi continuamente verso il chierico che lo seguiva, balbettava: «Ma come sei stupido, fratellino mio! Vedi un po' che stupido!».

Vivertof scese dal calesse e si avvicinò per chiedere la benedizione. «I miei rispetti! disse, baciando la mano al prete. Avete detto la messa?

— Sì, ho recitata la liturgia.

— Già. Ciascuno accudisce a' suoi affari. Voi pascete le anime del gregge spirituale, e noi... benefichiamo la terra secondo le nostre forze. Ma perchè oggi non portate le decorazioni?

Il canonico invece di rispondere aggrottò le sopracciglia, gestì disperatamente e passò oltre.

— Gli hanno proibito! spiegò il chierico in un bisbiglio.

Vivertof accompagnò con lo sguardo il canonico che si allontanava con aria iraconda; e sentì il suo cuore serrarsi per un cattivo presentimento. Le notizie comunicategli dal geometra gli sembravano ora assai prossime alla verità. Prima di passare da altri, si diresse alla casa del suo vicino il maggiore Igizza; e quando il calesse entrò nella corte davanti la casa del maggiore, gli si presentò il quadro seguente:

Igizza in veste da camera e fez turco stava in mezzo alla corte, batteva furiosamente un piede per terra e agitava le braccia in aria. Davanti a lui il suo cocchiere Pilka faceva camminare in su e in giù un cavallo zoppo.

— Sciocco! imprecava il maggiore. Brigante! Canaglia! Impiccarti è troppo poco! Anatema! Afgano!

Poi, visto Vivertof: «Ah, benvenuto!, gli disse. Felicissimo di vedervi! Cosa ne dite? Una settimana fa il cavallo si ferisce a un zoccolo e lui non me ne dice nulla! Lo scemo! non una sillaba! Se non avessi guardato io per caso, lo zoccolo era rovinato. Che razza di gente! E non dovrei prenderlo a pugni? Ve lo domando!

— Un buon cavallo! giudicò Vivertof avvicinandosi. Peccato! Voi, maggiore, mandate subito qualcuno a cercare il veterinario. In paese ce n'è uno coi fiocchi.

— Maggiore... brontolò Igizza con un sorriso di dispregio. — Sono a mille miglia dagli scherzi. E voi... maggiore, maggiore... come un corvo... cra... cra cra.

— Non capisco. Come mai, voi, maggiore, osate paragonare me, un uomo titolato, con un corvo?

— Ma che maggiore sono, alla fine dei fini? Sono maggiore, forse?

— E chi siete allora?

— Il diavolo lo sa cosa sono,... scoppiò Igizza. Ma se è più d'un anno che non c'è più maggiori! Ma che avete dunque? Siete venuto al mondo ieri?

Vivertof lo guardò con terrore, e cominciò ad asciugarsi il sudore che gli colava sulla faccia, presentendo una disgrazia.

— Ma... tuttavia... permettete... Non capisco,... Maggiore è un titolo importante...

— Ma sì.

— E come dunque? E voi... niente?

Il maggiore fece un atto di noia, poi cominciò a raccontare come quello scimunito di Filka aveva rovinato lo zoccolo del cavallo. Raccontò tutto prolissamente, poi avvicinando alla faccia del suo interlocutore lo zoccolo malato, gli mostrò una piaga purulenta coperta da un impiastro di guano. Ma l'altro non capiva nulla, non udiva nulla e guardava tutto come se vedesse il mondo attraverso una inferriata. Salutò, e risalì in gran fretta nel calesse come fuori di sè, e gridando con una voce da disperato: «Su, via, dal sindaco, presto! Dagli con la frusta!».

Il sindaco, il consigliere di stato effettivo Iagodiscef, abitava là vicino. Un'ora dopo Vivertof entrava già nel gabinetto da lavoro e gli presentava i suoi ossequi. Il sindaco se ne stava seduto sul sofà e leggeva il *Novoe Vremia*. Vedendo entrare Vivertof, gli fece un cenno col capo e gli indicò una poltrona.

— Io, Vostra Eccellenza, prese a dire Vivertof, avrei dovuto farmi presentare, prima di venire, ma trovandomi nella più assoluta ignoranza riguardo al mio grado, mi sono permesso di disturbare Vostra Eccellenza per chiederle schiarimenti...

— Permettete, stimatissimo, lo interruppe Sua Eccellenza. Prima di tutto, non chiamatemi Eccellenza.

— Come no? Noi, povera gente...

— Non si tratta di questo. Scrivono (e il sindaco indicò il giornale che stava leggendo e con tanto impeto che bucò col dito il foglio) scrivono, che noi altri consiglieri effettivi di stato non abbiamo più diritto al titolo di Eccellenza. La danno come cosa certa. Ebbene, non ci importa nulla, stimatissimo signore! Non ce n'è bisogno! E non datecelo! Non ce n'è bisogno!

E Iagodiscef si levò in piedi e fece un giro maestosamente su e giù per il gabinetto.

Vivertof lasciò sfuggire un sospiro e cascare per terra il berretto.

— Se han toccato quelli lì, non è il caso di informarsi per i sotto-ufficiali e maggiori, pensò. E' finita. Non c'è altro da fare che andarsene.

Così balbettò qualche parola inintelligibile e uscì dimenticando per terra il suo berretto.

Due ore dopo era a casa sua, pallido, col capo scoperto, con un'espressione di terrore dipinta sul viso. Discendendo dal calesse, diede uno sguardo tra dubbioso e pauroso al cielo. Che avessero abolito il sole? Sua moglie, spaventata dalla sua faccia smarrita, gli versò sul capo un torrente di domande; ma a tutte lui rispondeva solo con cenni. Per una settimana non mangiò più, non bevve, e non dormì: ma come un ammattito vagava da un angolo all'altro della casa, e rifletteva, meditava, evidentemente si stillava il cervello. Smagriva, gli occhi gli si velavano, non parlava con nessuno, non volgeva la parola ad alcuno, per nessuna ragione, e se Arina Matvievna lo assediava di interrogazioni, la allontanava con le mani, e silenzio.

Che cosa mai non tentarono per farlo tornare nella luce della coscienza! Gli fecero bere della camomilla, gli versarono in bocca olio di lampade di chiesa, lo fecero sedere sulle pietre scottanti, ma niente gli giovava: si consumava, diventava di cera, e faceva spallucce.

Infine mandarono a chiamare il padre Pafnuti. Il canonico si arrabattò mezza giornata per persuaderlo che ai nostri tempi tutto tende non ad impiccolire l'uomo, ma a glorificarlo; ma il suo buon seme cadde su un terreno sterile. Intascò alla fine cinque rubli per i suoi sudori, e se ne partì senza aver ottenuto nulla.

Dopo una settimana di meditante silenzio, Vivertof parve voler rimettersi a parlare.

— Perchè taci, mutria? — investì un bel giorno all'impensata il piccolo servo Ilinscia. — Dimmi delle insolenze! Prenditi beffe di me! Va mostrando col dito chi è annientato! Trionfa!

Ciò detto scoppiò in singhiozzi, poi di nuovo tacque per una settimana. Arina Matvievna si decise a farlo salassare. Il dottore venne in casa, gli tirò due tondi di sangue, e questa operazione parve sollevarlo. Il giorno dopo il salasso, Vivertof ad un tratto si appressò al letto sul quale era distesa sua moglie e le disse:

— Io, Arina, non abbandono così questo affare. Oramai sono deciso a tutto. Il titolo, me lo sono guadagnato, e nessuno ha diritto di toccarlo. Vedi un po' che cosa ho pensato. Scriverò a qualche gran personaggio altolocato una supplica qualunque e firmerò: Sotto-ufficiale tale dei tali... Sot-to-uf-fi-cia-le... Capisci? A bella posta! Sot-to-uf-fi-cia-le! Guarda! Apposta!...

E questa idea gli piaceva talmente che si fece meno scuro e persino si decise a chiedere da mangiare. Poi, tutto illuminato dalla gioia, riprese a girar per le stanze sorridendo con aria furba e sognando:

— Sot-to-uf-fi-cia-le! Prendi! Per dispetto! Sot-to-uf-fi-cia-le!

Anton Cecof

(Traduzione di E. Cadei).

(*) **In Russia gli impiegati del Governo portano l'uniforme.**

FILOSOFIA MINIMA

I linciatori

Un giovane inforca una bicicletta non sua e scappa. E' inseguito, raggiunto, afferrato da molte mani, colpito da molti bastoni. Le guardie devono sudare assai per impedire che l'ira stradale lo finisca, senza processo, sul marciapiede.

Il fatto è di ieri, ma è un po' il fatto di tutti i giorni. Veder uno tra le guardie eccita, fa esplodere in parecchi, in troppi, il brutale istinto di colpire, di fare i cattivi e i crudeli senza rischio.

Rammentiamo il caso di un giovane che se n'andava a passo di corsa — come fu stabilito più tardi — a chiamare una levatrice per... un lieto evento che stava per giungergli in casa. Andava a passo di corsa nell'atto che una vecchia signora gridava ai vicini: — Oh! Dio! mi hanno rubato la borsetta!

Alle calcagna del corridore si slanciano immediatamente guardie e cittadini. Un vigile estrae la rivoltella e spara fortunatamente in aria. Il disgraziato si volta sorpreso. Ma non ha tempo da perdere. Pensa che tutto quell'affanno pubblico non sia provocato dai suoi piedi veloci e riprende la corsa, finchè non è raggiunto, stretto fra tante morse, picchiato a sangue e portato, quindi, a una guardia medica. Selvaggerie d'America, coteste!

Ma l'orribile e detestabile pigiatura degli arrestati — colpevoli o no — se è un indice barbarico, è anche, o, siamo cauti, dovrebbe essere punito con tutto il rigore. Le guardie che arrestano un ladro, non dovrebbero esitare un istante ad arrestare i picchiatori, i feritori, i linciatori, i boia improvvisati che si sfogano, vilmente, atrocemente, da stupidi bestioni, su di un uomo — colpevole, sia pure! — ma incapace, reso impotente, a difendersi. E invece!...

L'Ombra.

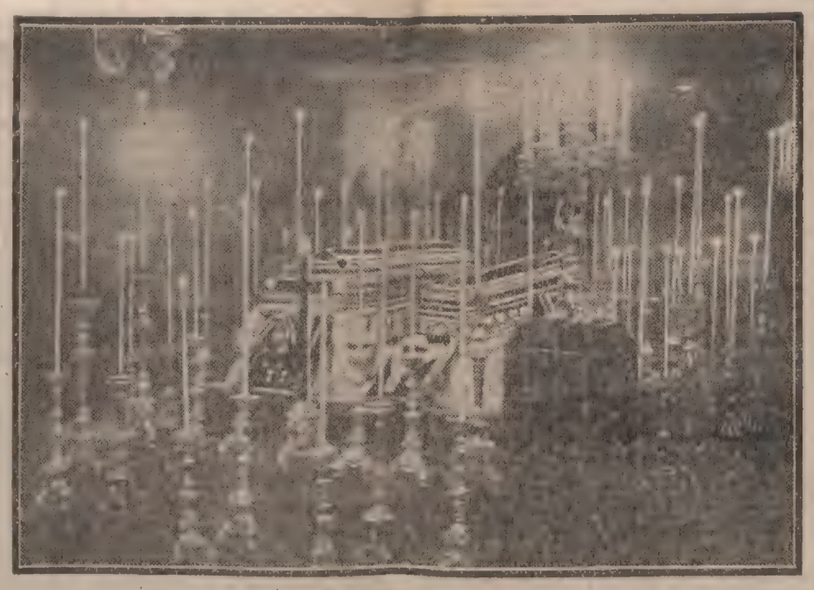
L'eclissi di sole

Roma, 8 notte.

L'astronomo prof. Emanuelli, intervistato dal «Corriere d'Italia», ha detto che parecchie spedizioni astronomiche si recheranno in Russia per vedere l'eclissi totale di sole che avverrà il 21 agosto prossimo. Tra dette spedizioni ve ne sarà anche una italiana, diretta dal professor Riccò, direttore dell'Osservatorio di Catania. La spedizione italiana si installerà probabilmente nella penisola di Crimea.

In Italia l'eclissi sarà parziale; alla fase massima il diametro del sole sarà occultato dalla luna per circa sette decimi. L'eclissi avverrà nelle prime ore dopo mezzogiorno. A Roma sarà visibile dalle 12,29 (primo contatto) alle 14,52 (ultimo contatto). Il prof. Emanuelli ha confermato che in settembre sarà visibile ad occhio nudo la cometa Delavan.

La tragedia di Serajevo



I catafalchi dell'arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohenberg nella cappella ardente a Vienna.

Prima libera docenza
in psicologia

Firenze, 8.

E' nota l'ostilità con cui sinora il Consiglio Superiore della P. I. ha accolta ogni nuova proposta di libera docenza in materie nuove, come se la libera docenza non dovesse integrare realmente l'insegnamento ufficiale universitario invece di essere un vano duplicato. Così fu negata altra volta una libera docenza in sociologia criminale, e una in sociologia; così c'era finora la tendenza a considerare la psicologia come una... variante della psichiatria e non si concedeva alle facoltà di lettere.

Ma in questi giorni il Consiglio Superiore ha approvato la prima libera docenza in psicologia per questa facoltà di lettere, in cui Francesco de Carlo, il filosofo illustre, ha creato il primo reputato gabinetto di psicologia sperimentale e tutta una fiorente scuola di giovani studiosi.

Noi siamo tanto più lieti della decisione del Consiglio Superiore in quanto il primo libero docente in psicologia è un nostro collega, Giuseppe Fanciulli, uno scrittore apprezzato per il suo spirito fine e garbato che lo rende uno dei migliori nostri umoristi, e che è pure uno studioso acuto e geniale.

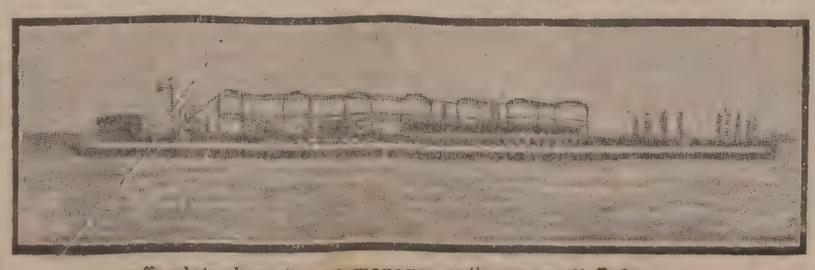
IL SECOLO XX

Sommario del fascicolo di Luglio

Guglielmo Quadrotta - **Le donne di tutto il mondo a congresso** :: :: :: ::
N. Salvaneschi - **Esami e esaminatori** ::
Orazio Raimondo - **Dalle memorie di un avvocato** :: :: :: :: :: :: ::
Jack la Bolina - **La evoluzione dell'arte peschereccia** :: :: :: :: :: ::
G. Gutierrez - **Tra le quinte del Carcano e la Storia** :: :: :: :: :: ::
Lidia Morelli - **La signorina Vetiver** (novella) :: :: :: :: :: :: :: ::
Alfredo Rota - **La Venerina Veneziana**
Carola Prosperi - **Fragilità** (romanzo) ::
Salvatore Rosa - **Elezioni d'altri tempi** ::
Alfredo Petrucci - **Il Gargano** :: :: ::
Anton Cecof - **L'Orso** (scherzo in un atto)
Natale Scalia - **Il terzo centenario di un pittore moderno** :: :: :: :: :: ::
Varietà: Sorrento nella letteratura — I nuovi monumenti — La prima ascensione aeronautica in Toscana — Nella gloria di San Fermo — Nell'inquieta Albania — Aneddoti, Concorsi, giuochi, ecc., ecc.
Pagine musicali: «Pensando al Ballo», capriccio per pianoforte di Elsen.

Centesimi 50 in tutta Italia

Il sottomarino francese "Calypso,,



affondato durante una manovra nelle acque di Tolone

I "transatlantici,,

Una bellissima americana, la signorina Laura Mac Donald Stallo, figlia di uno dei più ricchi «re dell'olio» di Cincinnati, si è fidanzata col principe Rospigliosi, di 34 anni, un membro della famosa aristocrazia nera di Roma. Un fratello del Rospigliosi ha già sposato un'americana.

I francesi nel Marocco

Un convoglio attaccato dagli indigeni

Rabat, 8 mattina.

Un convoglio scortato da truppe della colonna Claudel è arrivato il quattro luglio ad El Bordi, proveniente da Dauine. Durante la marcia esso fu attaccato violentemente nel colle Fousenguet dagli Zaian e dai Chleu, imboscati nella montagna. La scorta eseguì un vigoroso contrattacco.

Il nemico, abbastanza numeroso, dava prova di una straordinaria audacia e di un completo disprezzo della morte.

Esso dirigeva un fuoco micidiale contro la colonna e si slanciava coraggiosamente davanti alle mitragliatrici in piena azione.

L'artiglieria, malgrado le difficoltà del terreno, potè entrare in azione e sloggiare il nemico. Le truppe francesi diedero prova di entusiasmo e sangue freddo e furono ammirabili di coraggio. Esse presero rapidamente l'offensiva, caricando alla baionetta gli Zaian ed i Chleu ed obbligandoli ad abbandonare il terreno. Il nemico si disperse, dopo aver subito perdite sensibili.

Mentre questa azione si svolgeva sulla cresta, il convoglio continuava la sua strada attraverso il colle; il gruppo mobile indry inseguiva gli assalitori fino alla montagna, onde evitare ogni ritorno effensivo. Durante il combattimento i francesi hanno avuto 11 morti, fra cui un ufficiale, e 3 feriti.

Incendi di foreste in Russia

Pietroburgo, 8 mattina.

Vaste distese di foreste sono state distrutte da incendi nella Russia Settentrionale, presso Pietroburgo e lungo la ferrovia di Varsavia: grandi torbiere sono in fiamme presso Vitebsk. Anche nella regione di Dunabourg e di Liutsine sono state distrutte dal fuoco alcune foreste. Gli incendi prendono la forza di pubblica calamità. Un cerchio di fuoco cinge una superficie di oltre cinquemila desiatine ed ha distrutto i cereali, i foraggi e le torbiere. Il governatore si è recato sui luoghi. A Staraja Russa una sigaretta gettata da un operaio ha determinato l'incendio di case in costruzione. L'incendio, favorito dal vento ha distrutto quindici case in due ore. Presso Opocka parecchi incendi di foreste, propagati dal vento, hanno prodotto considerevoli danni. Nel distretto di Tichvinck gli incendi hanno distrutto cataste di legna destinate ai venditori. La città è avvolta in una nube di fumo.

IL FIGLIO DI CHAMBERLAIN

candidato nel collegio di Birmingham

Londra, 8 mattina.

L'on. Austin Chamberlain, figlio maggiore del defunto ex ministro delle colonie, ha dato le sue dimissioni da deputato di Worcester per portarsi nel collegio di Birmingham che dal 1876 in poi ha eletto suo padre. Oggi egli pubblicherà un manifesto agli elettori. Probabilmente il partito liberale non gli opporrà per questa volta un candidato per deferenza in causa del lutto recente. Invece disputerà caldamente il seggio di Worcester che viene lasciato libero da Austin Chamberlain.

Crisi di lavoro in Europa

Chiasso, 8 mattina.

La maggiore delle crisi che attraversano gli Stati europei, è quella nell'industria metallurgica del Belgio, a causa dei turbamenti e del cattivo stato finanziario dell'America del Sud e della mancanza di denaro negli Stati Balcanici.

La situazione sembra anche peggiore poichè i prezzi scendono senza che aumenti il tonnellaggio.

Le officine per diminuire un po' le loro spese, dovrebbero ridurre la produzione adottando il lavoro proporzionale.

Così avvenendo i nostri operai abbandonerebbero la piazza ed allora alla crisi economica subentrerebbe quella delle braccia.

L'opinione pubblica non nasconde comunque di trovarsi di fronte ad una crisi che non si verifica da un ventennio.

Nelle prôvincie del Tirolo e di Vorarlberg il lavoro è scarso mentre la mano d'opera è sovrabbondante: gli imprenditori approfittano di questo stato di cose per aggravare le condizioni di lavoro e ribassare le mercedi. Altri invece non si fanno scrupolo d'ingaggiare, nelle limitrofe provincie venete, degli operai che ingenuamente si prestano con facilità a questo biasimevole sfruttamento.

I lavori attualmente in corso in Rumenia sono piuttosto scarsi mentre la mano d'opera è superiore al bisogno.

Inoltre i lavori per costruzioni d'opere pubbliche non sono ancora bene avviati.

Per queste crisi di lavoro si sconsigliano i nostri connazionali di recarsi nei paesi indicati.

Condannata a morte a 72 anni!

Londra, 8 mattina.

Alle Assise di Chester è stata condannata a morte una donna di 72 anni accusata di aver assassinato il proprio marito.

L'ARTE E LA SCENA

L'Esposizione Marchigiana alla Villa Reale in Milano, della quale non è lontana la chiusura, vorrebbe essere visitata anche dagli amatori d'arte, se non per la meschina mostra dedicata al Sacconi, almeno per la raccolta di fotografie di opere d arte delle Marche dal Trecento all'Ottocento, per la saletta del povero Vitalini e per quella del De Karolis che è forse l'unico nostro spontaneo e personale pittore di decorazione. Anche il museo di antichità picene non manca di interesse d'arte; ha posto in quella sala dell'Appiani, assai raramente visibile, che ha nella volta il grande affresco «Il Parnaso» (Apollo citaredo circondato dalle nove Muse) che è, a ragione, una delle opere più vantate per la grazia delle figure, la leggiadra vigoria del colorito, e che è l'ultima importante a fresco del grande pittore lombardo; reca la data del 1811. La Villa Reale, che ospitò Napoleone III dopo la vittoria di Magenta, e che molti milanesi non conoscono, è un notevole saggio di architettura del Polack, scolaro del Piermarini; i soggetti delle statue di coronamento e dei bassorilievi fra il primo e il secondo piano furono dati dall'abate Giuseppe Parini... compreso quello, piuttosto libero, della «Rete di Vulcano» che si vede sulla fronte principale, verso il giardino.

* * *

Mentre, in Francia, si lamenta che, pel ritardo frapposto da Rodin a consegnare la statua di Victor Hugo per la tomba al Pantheon, la sepoltura del poeta si riduce al semplice deposito in quei sotterranei, viene eretta una bella statua in pietra a Saint Pierre-Port, in ricordo dell'esilio di Hugo a Guernesey dove passò più di vent'anni e nella cui casa rivelò anche i suoi gusti di architetto-decoratore. Egli disegnò i fregi, gli stemmi, con motti latini, inventando ornati fantastici, lavorando la quercia, applicando piastrelle di Delft e incrostando mosaici nei mobili, con un insieme di gotico e di orientale. La caminiera patriarcale era sostenuta da grandi torciere in legno intagliato e dorato che il poeta diceva provenire dal Bucintoro. Uno schizzo della caminiera, ed altri pure inediti, sono ora pubblicati insieme a curiosi disegni che egli tracciava sui quaderni da scolaro che teneva sempre con se. I suoi disegni, architetture e figure, sono famosi, e appaiono improntati ad uno stile particolare sintetico (che li fa tosto riconoscere per la drammatica grandiosità e l'espressione caricaturale delle teste di una meravigliosa efficacia.

* * *

Forse nessun pittore vivente gode di maggiore e più diffusa simpatia dello scozzese John Lavery, e nessuno più di lui vide la sua opera chiesta da maggior numero di collezioni straniere. Già nel 1910 egli ebbe alla biennale di Venezia una propria sala con una cinquantina di quadri, ma una mostra individuale di veramente eccezionale importanza, venne testè tenuta a Londra alla Galleria Grosvenor. Riguardava trentacinque anni di lavoro con centotrenta pitture delle quali una ventina appartengono a collezioni pubbliche, di Parigi, Monaco, Bruxelles, della Gran Bretagna, della Galleria Nazionale di Roma e della Internazionale di Venezia. Il maggior interesse era dato dai ritratti, la più parte muliebri, che valsero all'artista la sua celebrità; non meno interessanti riuscirono alcuni interni e paesaggi del Marocco e della Svizzera sotto la neve. Il Lavery non ritrasse mai il paesaggio olandese, pur facendo parte del famoso gruppo di Glascow caratterizzato dai paesisti. Forse nessun altra mostra individuale ebbe più larga ed efficace organizzazione.

* * *

Il *Petit Journal* assicura che Gabriele d'Annunzio ha scritto un libretto per ballo, e che il signor Ronchè, il futuro direttore dell'Opéra, ha già presi gli accordi col maestro Reynaldo Hahm perchè sulle indicazioni dannunziane componga la musica, che dovrà avere il pregio dell'originalità. Questo ballo di Gabriele d'Annunzio e del maestro Halm, di cui non si conosce ancora il titolo nè la trama, avrà come principale interprete Ida Rubinstein; la stessa a cui il poeta italiano volle che fosse affidata l'esecuzione del suo mistero di San Sebastiano. Anche gli autori drammatici De Flers e De Caillavet hanno presentato alla direzione dell'Opéra il libretto d'un ballo, dal titolo *Cydalise et le Chevrepied*, che fu accettato dal signor Ronchè e che sarà musicato dal maestro Pierné. Ciò dimostra che a Parigi si nota un risveglio in questa antica forma d'arte che pareva da qualche tempo abbandonata.

* * *

Ecco alcune notizie sulle novità teatrali annunziate in Germania. Un dramma intitolato «L'imperatrice Messalina» di Ermanno Keller sarà rappresentato quanto prima al Teatro Nazionale di Mannheim. Il noto direttore di scena Max Reinhardt sta preparando l'esecuzione di uno spettacoloso dramma «Il figlio» di Hosenclever, un giovane autore di Lipsia, di cui si dice un gran bene. Alcune recite della «Cena delle beffe» di Sem Benelli, nella splendida riduzione in versi tedeschi del dottor Hans Barth, saranno date prossimamente in parecchi teatri della Germania. Adele Sarabrock, la celebre artista, sta scrivendo le sue memorie, che usciranno in volume fra un anno e avranno per titolo: «Racconti seri e allegri della mia vita di palcoscenico». Il direttore Türk sta preparando una «tournée» per far conoscere al pubblico tedesco tutti i lavori scenici di Augusto Strindberg, cominciando con la «Sonata degli spettri» e la società degli artisti teatrali di Berlino, su proposta del dottor Carlo Heine, ha presa un'importante deliberazione: quella di pubblicare un'accurata edizione dei drammi classici più frequentemente recitati. Quest'edizione, riveduta e corretta, dovrebbe servire per evitare il pericolo delle deformazioni e per dare una lezione unica, che tutti gli artisti dovrebbero adottare nella recitazione delle opere classiche.

LIBRI RICEVUTI

PRINCIPE B. DI BÜLOW — *Germania Imperiale*. (Milano, F.lli Treves, L. 10.—).

N. COBOL — *I Ricreatori*. Ordinamento e vita. (Trieste, C. U. Tram, Edit. L. 3).

R. BACHI — *L'Italia Economica nel 1913*. Annuario della vita commerciale, agraria, bancaria, finanziaria e della politica economica. (Torino, Società Tip. Ed. Naz. L. 5.50).

D. OLIVA — *Primavera Parigina* (Torino, S. Lattes e C., L. 3.50).

L. NASS E G. J. WITROWSKI — *Le Nu au Théâtre* depuis l'Antiquité. (Paris, Libraire Le Francois. L. 6 francs).

U. OJETTI — *Mimi e la Gloria*. (Milano, F.lli Treves. L. 3.50).

S. SIGHELE — *Letteratura e Sociologia*. Saggi postumi. (Milano, F.lli Treves, L. 3.50).

C. MALLARMÉ — *Come fa l'onda* (Le ... traduzione di P. Orano. (Milano, F.lli Treves, L. 3.—).

TEN. GEN. G. BONELLI — *I nuovi Armamenti stranieri e l'Italia*. (Tivoli, Tip. Ed. moderna).

I problemi di medicina sociale

L'industria dei fiammiferi

Il dott. Carlo Vallardi ha pubblicato un libro dal titolo « Il fosforismo cronico » che è uno dei lavori più completi ed organici fatti in questi ultimi tempi e che onora veramente la Clinica delle malattie professionali di Milano.

L'industria dei fiammiferi in Italia — nonostante la fiscalità di cui è colpita — è sempre fiorente; tanto che occupa oltre seimila donne e seicento uomini. Nei mercati internazionali la nostra produzione per importanza tiene il terzo posto e viene subito dopo quella della Russia e del Giappone.

La quantità dei fiammiferi messa in commercio è in continuo aumento. In dieci anni è quasi raddoppiata. Dalla statistica apprendiamo che i fiammiferi di legno, o d'altra materia, solforati, da 381021 che erano nel 1900-1901, nel 1909-1910 ascesero a 458322, e quelli di cera o di legno parafinati da 157520 arrivarono a 281369.

Le prime fabbriche sorsero in Piemonte sino dal 1838, ossia otto anni dopo che il Kammerer, celebre chimico tedesco, ci avesse rivelato il modo di fabbricare i fiammiferi. L'industria dei fiammiferi fu conosciuta subito in Toscana e nel Mezzogiorno, dove fu esercitata in una forma molto patriarcale riuscendo spesso oltremodo pericolosa per la salute dei lavoratori.

Oggi molte fabbriche sono scomparse e molte altre seguono la stessa strada per quel processo di monopolizzazione o trustificazione — per dirla con parola barbara — che si osserva in tutte le industrie di una certa importanza.

Non è facile conoscere con precisione le fabbriche in attività; di esse, nel 1904, se ne contavano tra grosse e piccole 216. La Lombardia nell'industria dei fiammiferi è alla testa delle altre regioni. Ha nove fabbriche nelle quali lavorano 1511 operai. Per ordine d'importanza vengono successivamente: il Piemonte, il Veneto, la Toscana, l'Emilia, le Puglie, l'Umbria, la Campania, le Marche, la Sicilia, il Lazio, la Sardegna, la Liguria, la Calabria, gli Abruzzi.

La sostanza pericolosa nella fabbricazione dei fiammiferi è il fosforo che in natura si trova principalmente allo stato di fosfato calcico nell'apatite, nella fosforite, nella sombrenite, nel guano, nella coprolite. Il fosforo usato in genere è il bianco o giallo; oltre ad esso si conoscono due altre forme allotropiche: il *rosso* e il *nero*.

Il fosforo bianco è assai tossico. Viene adoperato per due requisiti essenziali, ossia per la modestia del prezzo e per la facilità con cui dà luogo all'accensione. Nel 1848, Böttger, nelle paste a scopo igienico, introdusse il fosforo rosso dando luogo alla fabbricazione dei cosidetti fiammiferi svedesi.

Il fosforo rosso è enormemente meno venefico di quello bianco, ma, in commercio, non è mai puro contenendo tracce di fosforo bianco; ragione per cui qualche volta può riuscire pericoloso come lo hanno dimostrato i casi di fosforismo — per quanto rari — che sono registrati nella letteratura medica.

Per eliminare ogni pericolo e allo scopo di rendere più salubre l'industria, si è pensato di sopprimere il fosforo bianco. Le paste igienicamente più quotate oggigiorno, e che mirano alla soluzione dell'importante problema, sono quelle a base di sesquisolfuro di fosforo, di solfosolfuri di rame e di zinco, d'acido persolfocianico e di varî sali dell'acido rodancromoammonico.

Il pericolo dell'avvelenamento si ha durante la preparazione delle paste e nel momento in cui in esse si cacciano le asticelle di legno e di parafina che poi debbono essere essicate ed impacchettate, perchè è allora che si produce una maggiore quantità di vapori. I così detti *preparatori* e *tuffatori* sono i più esposti e i più proclivi ai rimanere a lungo andare fosforizzati!

L'intossicazione si manifesta in forma cronica ed assume carattere locale (*fosfonecrosi*) e generale (*fosforismo o cachessia fosforica*). Le manifestazioni locali e generali alle volte sono associate.

La fosfonecrosi descritta la prima volta da Lorinser consiste in una distruzione lenta delle ossa mascellari in seguito ad un processo infiammatorio. L'intervento chirurgico può arrestare la malattia dando luogo solo a deformità della faccia; ma, sovente, l'insorgenza di malattie secondarie riesce letale per il paziente.

La mascella inferiore è la più colpita; però la superiore non è del tutto risparmiata. Alle volte sono lese entrambi. Secondo le osservazioni del dott. Vallardi, invece, in Italia la proporzione della fosfonecrosi sui mascellari superiori in confronto agli inferiori sarebbe da 6 a 3. Questo, pur non collimando coi dati dell'Haeckel, dell'Hirt, del Pez e del Friedrich, sarebbe in rapporto con la maggiore frequenza della carie dentaria nei mascellari superiori.

La comparsa della malattia dunque è facilitata dalla carie dentaria. Però, sulla sua natura, tra gli scienziati ci sono delle discrepanze. Alcuni sostengono che la carie abbia a rivestire una fisionomia speciale per subire l'azione del fosforo.

La necrosi si manifesta anche dopo mesi ed anni dal completo abbandono del lavoro. La mortalità, nei casi non operati, si aggira verso il 45 %.

Il fosforismo, secondo gli autori, può costituire un quadro clinico a se o può insorgere nella fosfonecrosi ed è caratterizzato da cute di uno speciale colorito giallastro, da alito d'odore agliaceo, gastralgie, albuminuria, fragilità delle ossa, nevriti, turbe psichiche, ecc. Il dott. Vallardi nelle sue ricerche ha trovato alterazioni della crasi sanguigna e gastralgie che non sarebbero per se tali da giustificare un quadro clinico a parte e da costituire una forma speciale di avvelenamento.

Il prof. G. B. Grassi, sino dal primo congresso delle malattie professionali, tenuto a Milano nel 1906, affermò che la necrosi fosforica in Italia è rarissima e che il fosforismo cronico non esiste. La stessa cosa ripetè poi al Senato nel giugno 1910; anzi, per essere più precisi, disse che complessivamente l'intossicazione si riduceva a tre o quattro o cinque casi di necrosi fosforica all'anno, la qual cosa, a suo giudizio, non giustificava certe misure, negli effetti pratici più dannose che giovevoli alla salute degli operai.

Le attuali ricerche del dott. Vallardi smentiscono l'ottimismo del professore Grassi. Di ciò vivamente ci compiacciamo, perchè giustifica le parole aspre da noi usate nel giudicare l'atteggiamento assunto dall'illustre zoologo di fronte alla questione dell'intossicazione cronica da fosforo. Il Vallardi, solamente nelle Fabbriche Riunite — che accolgono circa metà della mano d'opera nostrana —, ha riscontrati 48 casi di necrosi fosforica; cosicchè è lecito ritenere che attualmente tra noi non ci siano meno di un centinaio di malati. Tali risultati erano prevedibili. Gaetano Pieraccini, nella sola provincia di Firenze, nel periodo di 10 anni rinvenne 15 casi di necrosi fosforica e di essi 4 se ne ebbero durante il 1904.

La necrosi fosforica non è un triste privilegio del nostro paese. Anche all'estero si sono lamentati gli stessi inconvenienti. Casi di necrosi fosforica si sono avuti nell'Inghilterra nella misura dell'1 %, nella Svizzera dell'1.6-3 %, nella Francia del 2-3 %. Queste cifre concordano in gran parte con quanto si conosce in Italia sulla diffusione dell'avvelenamento.

Le esperienze fatte per il passato sulla necrosi degli animali attossicati cronicamente con fosforo sortirono quasi sempre risultati negativi. Il dott. Vallardi, servendosi dei comuni animali da laboratorio, ha ritentata la prova per via inalatoria e gastrica, o per entrambe le vie, ed è venuto nella conclusione che non è possibile riprodurre negli animali un quadro che si avvicini alla necrosi dei mascellari, quale si riscontra nell'uomo; quantunque negli animali si stabiliscano modificazioni nella crasi sanguigna, lesioni a tipo degenerativo dei parenchimi ghiandolari (specialmente del fegato), ed alterazioni costanti del ricambio materiale.

La profilassi nelle fabbriche è poco curata, causa l'ignoranza ed il malvolere degli industriali e... degli operai. Costoro non dovrebbero mangiare nelle sale adibite al lavoro e dovrebbero indossare abiti speciali, lavarsi le mani prima di ogni pasto e sottoporsi a bagni, a docce, a visite mediche periodiche. La prima cosa poi da guardare sarebbe la ventilazione dei locali. In molte fabbriche è stato constatato che i mezzi meccanici per l'immissione dell'aria pura e per l'aspirazione dell'aria viziata fanno più male che bene; perchè finiscono ad accrescere, invece di limitare, la diffusione dei vapori di fosforo.

« Il miglior mezzo per sopprimere dagli ambienti di lavoro le emanazioni di fosforo — scrive il Vallardi — dovrebbe essere costituito, a mio parere, da un sistema di aspirazione posto in vicinanza all'operaio, là dove si sviluppano i prodotti di combustione del fosforo, od almeno il più possibile vicino alla loro origine. Questi vapori infatti, più pesanti dell'aria, piuttosto che la tendenza a sollevarsi hanno quella a diffondersi nello stesso piano ove si producono; se l'aspirazione viene esercitata in un piano superiore, e di solito essa è fatta a qualche metro dal suolo, tutta la persona dell'operaio viene successivamente a trovarsi in un'atmosfera ricca di questi prodotti che emanano dalla pasta fosforica o dai fiammiferi già preparati, in modo lento ma continuo ».

Nei paesi d'oltr'alpe il fosforo è stato oggetto di leggi speciali. La Svezia e la Norvegia già dal 1870 hanno imposto agli industriali un limite di età nell'assunzione del personale, visite mediche trimestrali, efficaci sistemi di ventilazione. In Francia, nel 1890 col monopolio di Stato il fosforo bianco è stato soppresso per essere sostituito dal sesquisolfuro di fosforo. Nel Belgio la produzione venne regolata da due decreti reali. In Austria, con la legge del 1999, il fosforo bianco non può essere usato nella fabbricazione delle paste. Lo stesso provvedimento vige in Inghilterra.

Oggi tutti gli Stati hanno aderito alla convenzione di Berna, mercè la quale l'uso del fosforo bianco sarà bandito dall'industria. La Francia, la Danimarca, il Lussemburgo, la Germania, i Paesi Bassi, la Svizzera, la Gran Bretagna hanno già accettati e messi in vigore gli articoli della convenzione. Nell'ottobre 1914 verrà la volta della Spagna e nel 1915 dell'Italia.

Noi dunque saremo ultimi a mettere in pratica i suggerimenti della scienza, e di ciò dobbiamo essere grati allo spirito reazionario del Senato che in materia di legislazione sociale dimostra una arretratezza di mente e di coltura da farci auspicare il giorno in cui la nazione potrà, per sempre, liberarsi da questa specie di palla di piombo legata al piede...

La convenzione di Berna farà certamente del gran bene; ma non rimedierà a tutti i guai e — se si trascurerà la profilassi individuale e collettiva — si avranno quasi certamente altre forme di intossicazione professionale.

« Nel sesquisolfuro di fosforo — nota il Vallardi — adottato nel monopolio della Repubblica francese per la confezione dei fiammiferi, oltre a tracce di fosforo bianco si trovano altri solfuri di fosforo che aumentano il potere venefico del composto ed aumentano il disgustosissimo odore di acido solforico che si produce durante la lavorazione. Se invece si ricorre all'uso dell'ipofosfito di piombo, le condizioni igieniche del lavoro possono anche peggiorare, dato il potere tossico del piombo. Nella preparazione infine delle paste a base di acido persolfocianico, per l'azione dell'acido di ammonio, si ha lo sviluppo di grande quantità di acido prussico ».

E così la vita dei poveri fiammiferai sarà ancora insidiata se non interverrà l'igiene coi suoi presidî a difenderla. Tutto, ormai, si può evitare, ed è perciò da augurarsi che lo Stato italiano istituisca, finalmente, un vero ispettorato sanitario il quale — quando sarà andata in vigore la convenzione di Berna — vigili e studî l'industria e sappia indicarci i mezzi più acconci di prevenzione. Un paese come il nostro — che ha già fatti tanti progressi economici e che in parecchie zone importantissime sta superando il periodo precapitalistico, non può e non deve lesinare quei fondi che le nazioni civili hanno concordemente ritenuti necessari per riparare ai danni della civiltà industriale.

In fatto d'igiene chi più spende meno spende. La salute pubblica è la prima fonte della ricchezza e del benessere. Gli ammalati sono quegli elementi passivi che una saggia politica deve cercare di eliminare sempre più dal bilancio sociale, perchè essi paralizzano la vita di una nazione e ne ritardano il fatale andare verso una civiltà superiore.

Giovanni Allevi.

Strana situazione fiorentina
dopo le elezioni

Firenze, 8.

(G. A. A.) Ricorderete lo strano risultato delle elezioni amministrative fiorentine, che non davano la vittoria a nessuno dei partiti in lotta per la trovata dei clericali che vollero tentare di dimostrare la propria forza, non da assoluti ma quale sostegno della causa conservatrice, e nello stesso tempo vollero evitare che si costituisse ora una qualunque amministrazione.

Come dissi già, essi deliberarono di scegliere trenta nomi della lista compilata da quattro senatori per incarico del Prefetto. Cominciarono con lo scegliere alcuni loro affini, ma per completare il numero si contentarono di scegliere le « nullità » della lista, uomini che « non avevano una storia » e quindi — votati per ragioni estranee alla politica — non avrebbero lasciato nessun rimorso nelle anime degli elettori timorati.

Fra i 30 non era compreso il prof. Parodi, nazionalista, perchè egli aveva sul principio declinata la candidatura. Ma in seguito, come ricorderete, i nazionalisti decisero di partecipare alla lotta e quindi il loro candidato... ritirò la rinuncia. I clericali allora furono costretti ad aggiungere il Parodi per non mostrarsi ingrati verso il Congresso di Milano. Cinquemila schede erano già state stampate però con 30 nomi, ed è per questo che il Parodi ebbe meno voti degli altri.

Ad ogni modo, per questo piccolo fatto di alchimia elettorale, il consiglio comunale di Firenze ha la maggioranza legale della metà più uno. Ma nessuno avrebbe sognato che tale maggioranza prendesse sul serio la sua funzione. Invece nei giornali locali è apparso un comunicato così concepito: « In casa del comm. Barbera si è riunita « la maggioranza consigliare » testè eletta. E' avvenuto un largo scambio di idee che ha denotato perfetta concordia di vedute fra tutti gli eletti su quelli che sono gli interessi vitali della città ».

I trentuno furono convocati dal comm. Piero Barbera perchè dai primi risultati egli appariva capolista, mentre poi dai calcoli definitivi andò un po' giù, e capolista riuscì l'on. Giorgio Niccolini. Comunque, c'era fin da principio la tendenza ad agire come una maggioranza.

Che cosa vuol significare dunque un comunicato simile? È che cosa importa « la concordia fra gli eletti sugli interessi vitali della città? » Evidentemente nulla se — come si pensava da tutti nel primo momento — si deve venire allo scioglimento del consiglio. Dunque ci deve essere sotto qualcosa. È infatti si dice che i trentuno eletti dei clericali abbiano in mente di attribuirsi le facoltà e le funzioni d'una maggioranza consigliare, visto che la legge non lo vieta.

La cosa sarebbe enorme. Si pensi infatti che quei trentuno sono stati eletti non per virtù del loro programma, non per l'autorità dei loro nomi o il... colore d'insieme, ma perchè i clericali per mezzo loro hanno voluto evitare che un'amministrazione comunale venisse fuori dalla presente confusione dei partiti.

Del resto non si sa a che cosa si mirerebbe con un così grave oltraggio alla logica e alla moralità politica. Ad andare fino al bilancio? Ma i trentuno, per evitare qualche brutto scherzo da parte dei socialisti, dovranno condannarsi a star qui tutta l'estate, ad essere assidui alle sedute che i socialisti col diritto del numero potranno convocare frequentemente... insomma qualcosa di superiore alle loro forze.

Per ciò, nonostante quello che si va susurrando per Firenze e nonostante il ridicolo comunicato surriferito, noi crediamo che i consiglieri « della maggioranza » non si lascieranno ispirare da una puerile ambizione o da un malinteso spirito di energia, e voteranno scheda bianca nell'elezione del sindaco e della giunta, come faranno anche i consiglieri della minoranza.

E' vero che ci sarebbe una via più spiccia: le dimissioni in massa alla prima seduta. Ma ci sono molti fra i nuovi eletti di ambedue le parti che difficilmente sapranno rinunciare alla soddisfazione di avere almeno per quindici giorni la libera circolazione sulle linee tramviarie cittadine. Fra loro ci sono di quelli che non saranno più eletti di certo; e perciò si spiega la debolezza...

Un operaio sindaco di Cremona

Cremona, 8 notte.

Atteso con grandissima curiosità dalla cittadinanza, stasera ebbe luogo l'insediamento del Consiglio Comunale socialista, riuscito nelle elezioni del 21 giugno u. s., e composto in grandissima maggioranza da elementi operai affatto nuovi alla pubblica amministrazione.

Aperta la seduta dal consigliere Pollastri, il cav. Guidetti, Regio Commissario, fece un'ampia relazione del suo operato. Contro le conclusioni del R. Commissario sorse a parlare il consigliere Garibotti, che presentò un apposito ordine del giorno. Replicò con molta energia il Commissario Regio e poi si venne alla nomina del sindaco, che fu eletto nella persona del tipografo Attilio Botti.

La nomina fu accolta da fragorosi applausi del pubblico e il neo-sindaco fece un breve discorso illustrando le ragioni per cui al proletariato spetta il diritto e il dovere di assumere la carica più elevata nella pubblica amministrazione.

La cittadinanza attende l'esperimento socialista al Comune senza ripromettersi da esso grandi cose. Infatti l'amministrazione socialista si è assunta una non lieve responsabilità, sia per le non buone condizioni finanziarie del Comune, sia perchè i socialisti, i quali sono saliti al potere con tattica intransigente, sono costretti a scegliere in seno al loro partito gli uomini adatti a coprire tutte le opere pie, e sia pel programma col quale si sono presentati al corpo elettorale; tutte difficoltà di non lieve momento per una amministrazione che affronta per la prima volta le insidie del potere.

Un bagno elettorale

Brescia, 8 notte.

A Goito, due elettori, sostenitori, l'uno, della lista socialista, l'altro, di una lista policroma, dopo vivace scambio di idee sotto forma di ingiurie, pensarono consolidarle in pugni. Ora il pugilato succedeva in riva al Mincio; e i due, nel furore della colluttazione, non si avvidero che la terra veniva a mancare loro sotto ai piedi; cosicchè a un tratto finirono entrambi col precipitare nel fiume. Il fresco bagno valse però a smorzare i bellicosi spiriti e a suscitare la clamorosa ilarità dei presenti.

I funerali del sen. Arcoleo

Napoli, 8 notte.

Stasera hanno avuto luogo i funerali del senatore Giorgio Arcoleo. Vi hanno partecipato numerosi senatori, deputati, professori, studenti, notabilità, associazioni con vessilli. Al corteo è intervenuto anche un battaglione del 40. fanteria con musica e bandiera.

L'on. Giolitti in Francia

Torino, 8 notte.

L'on. Giolitti iniziò questa mattina il suo viaggio all'estero, partendo con il direttissimo delle 9.15, per la Francia.

Le nuove amministrazioni

Montecchio Emilia, 8 notte.

Il nuovo Consiglio clerico-moderato ha nominato sindaco l'agente delle imposte Saporetti; contro alcuno degli assessori nominati pende ricorso per ineleggibilità. L'ex-sindaco socialista Pedrini fece una vigorosa demolizione di tutte le calunnie colle quali gli avversarî ottennero l'effimera vittoria. Il pubblico fece ai clericomoderati una dimostrazione ostilissima.

Abbiategrasso, 8 notte.

Il Consiglio comunale ha nominato sindaco l'avv. Piero Calderara; assessori effettivi: avv. Antonio Castoldi, Francesco Bodini, Giuseppe Locatelli e ragionier Frattini; supplenti: Angelo Foi e Angelo Cosini, tutti della maggioranza clerico-moderata.

I sette consiglieri socialisti hanno votato scheda bianca. Assai commentato il fatto che la nuova Giunta entrò immediatamente in funzioni senza attendere l'approvazione della nomina e la consegna dell'ufficio da parte della cessata amministrazione popolare.

Piacenza, 8 notte.

Stasera si è riunito il nuovo Consiglio comunale con maggioranza clerico-moderata, per procedere alla nomina della Giunta e del Sindaco. La seduta riuscì assai vivace. Quando si nominava la Giunta il pubblico affollato proruppe in alte grida contro la Giunta stessa. La nomina del Sindaco, nella persona dell'ing. cav. Enrico Ranza, ha determinato pure alte grida. Il pubblico infine sfollò, dopo una dimostrazione clamorosa.

Savona, 8 notte.

Si è insediata oggi la nuova amministrazione clerico-moderata, sotto la presidenza dell'on. Boselli, il quale, dopo aver accennato ai principali problemi cittadini, ha commemorato con parola commossa l'assessore Giuseppe Murialdo, morto recentemente in tarda età, fermo nella sua fede repubblicana, e ha terminato con un inno a Dante che nel divino poema ha consacrato i confini della patria. E' stato eletto sindaco l'ing. Flaminio Becchi. Il sindaco uscente prof. Zunino, ha fatto immediatamente la consegna degli uffici.

Vigilie elettorali

Monza, 8 notte.

Benchè non manchi che poco più di una settimana alle elezioni, non c'è ancora segno manifesto di lotta. I socialisti combatteranno da soli per la maggioranza e i più attribuiscono a loro fin d'ora la vittoria. C'è un gran lavorio latente dei clerico-moderati per giungere con una lista a larga base industriale a concretare gli accordi di connubio prestabiliti, ma il solenne capitombolo dell'avv. Tolla (presidente della Monarchica) a Vimercate, ad opera occulta dei clericali determina diffidenze e screzî fra gli alleati. I democratici lotteranno con lista propria, per affermazione.

Oggi, come apertura della lotta elettorale abbiamo avuto stasera nel palazzo delle scuole in Borgo Bergamo un imponente comizio socialista. Vi parteciparono oltre tremila persone. L'avv. Caldara, sindaco di Milano, illustrò il programma socialista nella lotta presente; Ettore Reina enumerò tutte le colpe dell'attuale amministrazione; da ultimo parlò Barberini, neo-consigliere comunale di Gorgo.

Varese, 8 notte.

Le elezioni amministrative avranno luogo qui il 12. Ci sono stati tentativi d'accordo fra la nuova Associazione Democratica e l'Associazione costituzionale, ma sono falliti, onde i costituzionali dichiararono l'astensione. I radicali e i repubblicani si presenteranno per la maggioranza, con l'intento di continuare la amministrazione cessata, dalla quale si sono staccati i socialisti, che presentano lista di minoranza. C'è anche una lista di minoranza degli esercenti. Per le elezioni provinciali la situazione è presso che identica; i quattro socialisti hanno declinata la candidatura, ma pare saranno portati lo stesso.

LA CONFERENZA ORARIA
chiude i suoi lavori a Pallanza

Pallanza, 8 notte.

I lavori della conferenza oraria continuarono ieri con la discussione degli orarî del lago di Como e linee affluenti. Mantenute in massima le corse dello scorso orario invernale, venne concertato di pieno accordo con gli enti interessati il sistema delle coincidenze a Varenna. Le ferrovie Nord cercheranno di accelerare qualche corsa, mantenendo esse pure tutte quelle dell'orario invernale.

Sulla Milano-Incino-Erba, per l'interessamento della Camera di Commercio di Milano, le corse mattutine e serali vennero messe in rapporto al movimento operaio per gli stabilimenti. Per le linee della Valtellina, di Bergamo, della Val Seriana e della Val Brembana gli orarî restano inalterati.

A sera i partecipanti salirono al Mottarone, ove all'Hôtel Guglielmina venne offerto dal Comitato stresiano un sontuoso pranzo. Parlarono l'ing. Lavatelli per Pallanza, il dottor Pestalozza per Stresa, il comm. Nagel, l'avv. Perelli e il prof. Bettoni, porgendo il ringraziamento dei conferenti.

Questa mattina i lavori proseguirono fino alle ore 11 con la trattazione degli orarî del Garda e l'on. Bettoni presentò un ordine del giorno pel miglioramento del servizio di navigazione sul lago di Garda.

Alla chiusura della conferenza, su proposta dell'ing. Lavatelli, vengono inviati molti telegrammi augurali. Il presidente comm. Nagel ringrazia Pallanza della cortese ospitalità. A mezzogiorno ebbe luogo una crociera sul lago. A bordo della *Lombardia* l'impresa di navigazione aveva fatto preparare una sontuosa colazione. La crociera si spinse fino a Cannobio; al ritorno i gitanti si recarono con diverse automobili alla villa di San Remigio, dove fece gli onori di casa il marchese Silvio Della Valle di Casanova insieme col comm. Capel Cure.

Alle 19 al Gran Hotel Pallanza ha avuto luogo il banchetto offerto dalla città di Pallanza, dalla Camera di Commercio e dalla deputazione provinciale.

Parlò l'ing. Lavatelli al quale rispose il comm. Nagel e dopo di lui il dott. Pestalozza per Stresa, l'avv. Boccardi sindaco di Intra, il cav. Perelli, il prof. Bettoni e il cav. Pietro Caretti della Camera di Commercio di Novara.

Marcora parte da Roma

Roma, 8 notte.

L'on. Marcora sta per lasciare Roma. Oggi è stato a fargli visita, rinnovando gli auguri e i saluti, l'on. Salandra.

I TEATRI

OLYMPIA

"Joy„ commedia in tre atti
di G. Galsworthy

Galsworthy? Conoscete Galsworthy? No. Disgraziatamente. Eppure, in Inghilterra, e malgrado la nostra e la vostra ignoranza, G. Galsworthy è un romanziere notissimo. Come uomo di teatro, poi, è l'autore degli aristocratici ammalati di mal sottile, che hanno bisogno di sensibilità squisite. E anche, a quanto dicono, un pensatore profondo. Riesce perciò ad accordare l'acutezza della speculazione ideologica con la superficialità ingenua e primitiva della forma scenica. Ieri sera, non ce ne siamo accorti. Ed il pubblico è stato del nostro parere. Strano! Una volta tanto — ritiriamo in ballo per una curiosa simpatia dello spirito, le diverse classifiche che Teofilo Gauthier ha fatto dei critici — la critica si è trovata d'accordo col pubblico. Ossia, rettifichiamo: qualcuno che ha avuto la certamente buona fortuna di conoscere *Joy*, la commedia che la compagnia di Emma Gramatica ha tentato di rappresentare ieri sera — attraverso le edizioni del Thaubnitz — ha espresso un diverso parere verbale.

I primi due atti di *Joy* — ci assicurava — sono un gioiello di sottigliezza preziosa, un ricamo mirabile e fine di propositi. Nella traduzione e nella edizione italiana l'opera d'arte si è invece a poco a poco svalorizzata. E divenuta niente. Meno di niente. Ma non importa. Ha fatto lampeggiare lo stesso alcuni suoi piccoli brividi di luce interiore. Null'altro. Troppo poco. Anzi pochissimo. Ed allora? Noi confessiamo quasi con onestà, di non poter giudicare *Joy*. Così come Emma Gramatica ci ha mostrato la creaturetta immaginata dal Galsworthy, ci è parso che la commedia che doveva celebrarne l'eroismo sentimentale, fosse di una innocua trascurabile ed insipida ingenuità. Per una volta, ripetiamo ci siamo trovati, giustamente d'accordo col buon pubblico pachiderma, che non ci ha nemmeno permesso di assaporare nella linea apparente quanto Emma Gramatica si era studiata di non volerci far comprendere. Infatti, la commedia dopo il secondo atto è naufragata completamente. Il terzo non è giunto alla metà. E lo spettacolo è terminato alle dieci e mezzo: un vero *record*.

Che cosa scriveremo dell'interpretazione? Non oseremmo dire ad Emma Gramatica che le parti di piccola adolescente complicata non le si attagliano, e che la mirabile artista è troppo raffinata animatrice del dramma di passione e di angoscia, per rimpicciolirsi nel paradosso elegante dall'epidermide rosea. E nemmeno che per quest'ultima ragione, ella ci farà riudire stasera una brutta commedia di Kistemaekers, *L'occidente*, di cui è magnifica protagonista.

en. c.

LIRICO. — Folla come sempre molto numerosa all'*Aiglon* che si ripeteva iersera per l'ultima volta. Per stasera si annunzia *Il processo dei veleni*, di Sardou. Prossimamente rappresentazione in onore di Alda Borelli che sarà *La vergine folle* di Enrico Bataille.

CARCANO. — *Sua altezza balla il valzer*, ottimamente eseguito dalla Compagnia Mauro, procurò iersera i più caldi e meritati applausi a tutti i valenti esecutori.

KURSAAL-DIANA. — Avremo stasera un'altra replica di *Amore in maschera*, la fortunata operetta di Hartulary Darclée.

SPETTACOLI

LIRICO: *Il processo dei veleni*, 5 atti, di Vittoriano Sardou. — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Sua Altezza balla il Valtzer*, 3 atti, di Uster — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *L'Occidente*, 3 atti di Enrico Kistemaekers. Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Majeroni): *La cena delle beffe*, 4 atti, di Sem Benelli. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette « Novissima »): *Amore in maschera*, 3 atti, di Hartulary Darclée. — Ore 21.

VERDI: Riposo.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà: *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Il segreto del cieco*, 2 atti. — *Scalpori di Tartufini*.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Tragico tentativo di un avvocato

Roma, 8 notte.

Fra coloro che il terremoto distruttore della regione calabro-sicula rese infelice seppellendo sotto le macerie famiglia e beni, vi era l'avvocato Salvatore Curatolo, un giovine di 32 anni, della provincia di Reggio Calabria. La scossa morale fu fortissima per il disgraziato che non potè mai più riavere l'antica serenità di spirito. Era venuto a Roma nella speranza di trovare un impiego ed aveva portato con sè un gruzzoletto, che a poco a poco fu tutto speso.

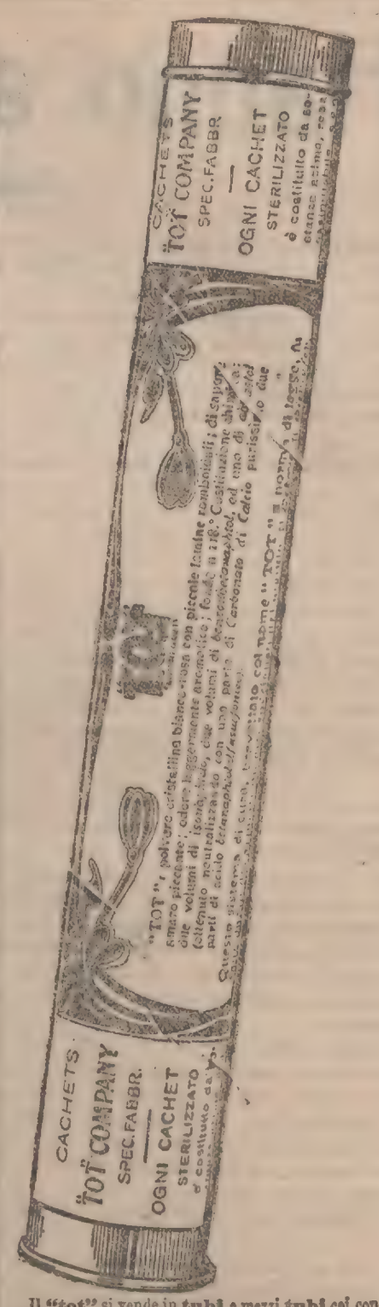
Stamane verso le dieci l'avvocato Curatolo entrato a palazzo Giustiniani dove aveva un impiego, è passato nella sua stanza sedendo a tavolino e lavorando un po'. Poi si è alzato per recarsi all'ufficio segreteria dove ha salutato con molta cortesia parecchie persone. Non era trascorso un quarto d'ora che il signor Mele si è accorto che l'avvocato Curatolo si trovava appoggiato allo stipite di una porta nel corridoio centrale, tenendosi la testa fra le mani, meravigliato dell'atteggiamento di lui e pensando potesse sentirsi male, il Mele gli è andato incontro.

— Ma che si sente male? E' forse caduto? — ha domandato premurosamente fissandolo e notando che aveva la fronte insanguinata.

— No — ha risposto l'avvocato Curatolo, mi sono sparato.

Accorsero il signor Fiorini ed altri impiegati, che trasportavano il disgraziato avvocato Curatolo privo di sensi alla più vicina farmacia. Il dottor Giordano subito accorso, esaminato il ferito e data la gravità del caso ha immediatamente ordinato il trasporto dell'infelice all'Ospedale di San Giacomo. Allo stesso Ospedale i medici gli prodigarono le cure del caso riservandosi ogni prognosi.

Intanto le autorità si sono recate a Palazzo Giustiniani per conoscere il movente che spinse al suicidio il disgraziato avvocato. Diffusasi in breve la notizia, all'Ospedale a trovare il suicida sono corsi moltissimi amici. Si suppone che il disgraziato avv. Curatolo abbia tentato di por fine ai suoi giorni per un accesso di nevrastenia, e per la convinzione che egli si era formata di non potere più occupare un posto che egli ambiva in un Ministero.



Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi col contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni *cachet*.
Guardarsi dalle contraffazioni

COSSILA
Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
presso Biella - 600 m. sul mare - 1° Giugno-30 Settembre. Idroterapia, Bagno CO², Elettroterapia Bagno luce, Massaggi, ecc., Cure dietetiche.
Direttore medico: Dott. Prof. G. Ravenna.
Richieste esclusivamente all'Amm.ne Cossila-Sagni

Moderno Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
200 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per la stagione balneare.
G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco — VENEZIA — Tel. 953

SPORT ALPINO
Confezioni Sport

Il più ricco e variato emporio specializzato del genere per EQUIPAGGIAMENTO e ABBIGLIAMENTO
L. SUARDI
Milano - 7, Via Dante.
Stoffe Loden - Mantelline Loden - Impermeabili - Spolverini da viaggio per automobili, per motocicli, berretti, occhiali, ecc.
Cataloghi a richiesta.

RICCO ASSORTIMENTO ARTICOLI di GOMMA IGIENICI - Si spedisce catalogo a richiesta!
Solo alla FARMACIA, VIA S. MARGHERITA, 12 - MILANO si applica tutti i giorni e tutto l'anno l'ORIGINALE
CEROTTO per le ERNIE

Istituto di Cura
Casa di Salute
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Malattie Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA UMBRA
(PROVINCIA DI UMBRIA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

CRONACA MILANESE

L'industriale De Medici esce dal Reclusorio di Pallanza in libertà condizionata

De Medici parla della sua vita di carcerato e riafferma la propria innocenza

Pallanza, 8 notte.

Si riparla di una tragedia dopo dieci anni.

Nel 1903 una signora milanese moriva per veleno propinatole lentamente. Sul banco degli accusati furono trascinati il marito Luigi De Medici e la cameriera Clementina Tosetti.

Il verdetto dei giurati faceva condannare la cameriera — come autrice del fosco delitto — a trent'anni di carcere aggravato da sei anni di segregazione cellulare e il De Medici — quale complice necessario — a diciotto anni e quattro mesi.

La Tosetti, prima e dopo il processo, affermò sempre l'innocenza del De Medici. Ma invano. Ricordiamo che in una giornata del luglio 1910 la cameriera assassina, dopo aver scontati sei anni di segregazione cellulare, a chi le chiedeva notizie sulla complicità del De Medici rispondeva: «Ho avuto trent anni di galera; me ne dieno pure sessanta; ma io sosterrò sempre fino all'ultimo momento che lui è innocente.»

La scarcerazione

In quell'epoca la Tosetti veniva trasferita dalle carceri di Firenze a quelle di Perugia ove si trova tuttora.

Il De Medici invece subito dopo la condanna veniva rinchiuso nella Casa di pena di Pallanza ove rimase fino ad oggi alle 17.

La notizia della sua scarcerazione si è sparsa qui improvvisamente, destando grande meraviglia in tutti coloro che sapevano che il De Medici era ben lungi ancora dall'aver scontato la sua condanna.

Pallanza in questi giorni è gremita di villeggianti. Un paese piccolo e assai pericoloso per i segreti: un paese di villeggiatura è fatale. Tutti sapevano oggi che il De Medici era stato restituito alla vita libera.

Si è cercato di sottrarlo alla soverchia curiosità e specie alla indiscrezione dei giornalisti. Perciò all'Hôtel Belle Vue, ove il De Medici dalle 17 di oggi, occupa la stanza N. 53, direttore, portiere e camerieri hanno la consegna di rispondere a chiunque: «Il signor De Medici? Noi non lo conosciamo!»

Ma questi espedienti sono poco pratici. Il signor De Medici è stato visto, osservato e avvicinato più agevolmente.

La sorella del De Medici era giunta qui fino da ieri. Essa attendeva con ansia la scarcerazione del fratello. Aveva con sè una graziosa nipotina oggi alle 16 quando si è recata al Penitenziario. Poco dopo le 17 il cancello della Casa di pena si schiudeva per lasciar passare, dopo centotrentadue mesi di prigionia, finalmente libero, Luigi De Medici.

Dopo 132 mesi di carcere

Stasera mentre la strada che cinge il Golfo delle Borromee, lumeggiata da una luna bianca ed enorme, si popolava di una folla gaia, abbiamo potuto riconoscere il De Medici. Tutti a quell'ora ne parlavano, tutti lo cercavano, ma nessuno lo conosceva. Ha vissuto centotrentadue mesi di carcere, eppure il suo volto non lo dice. Ha cinquantaquattro anni e non dimostra un solo giorno di più. La figura ancora svelta, lo sguardo vivace, i segni della faccia energici. Soltanto la fronte, due volte profondamente solcata, può parlare di tormenti e di sofferenze. Veste di grigio con un'eleganza trascurata: il colletto basso, è stretto da una cravatta bleu: cammina con un'aria stanca.

Quando l'abbiamo d'improvviso avvicinato ebbe un movimento istintivo di ripulsa. Ma poi seppe cedere. E si rassegnò — come ci disse — alla confessione.

— Come ha potuto ottenere — gli chiedemmo — la liberazione?

— La condanna fu, è vero, di diciotto anni e quattro mesi: ma mia sorella ancora nel febbraio 1913 poteva ottenere una riduzione di sei anni e quaranta giorni. Oggi dunque esco con un anticipo di diciannove mesi. Ed anche questo benefizio io lo devo a mia sorella. E' ben vero che il codice consente la scarcerazione in antecipo a quei condannati che hanno avuta buona condotta durante l'espiazione: ma io non potevo avere fiducia nelle leggi e nella giustizia! Credo dunque che soltanto all affannarsi di mia sorella io debba la libertà oggi anzichè fra un anno e mezzo.

Nel penitenziario

— Come ha scontata la pena?

— Sempre nel Penitenziario di Pallanza. Per otto anni sono stato uno dei scrivani della direzione. Non posso lagnarmi del trattamento usatomi. Se si tiene conto del luogo, non potevo desiderare di più. Carcerieri e addetti alla direzione delle carceri sapevano bene che io non ero da confondere con deliquenti e con pervertiti. Però gli undici mesi ultimi mi furono dolorosi. Li ho passati sempre in cella con un'ora quotidiana di libertà.

— E perchè?

— Perchè attendevo l'ordine di scarcerazione in antecipo e avevo bisogno di non incorrere, sia pure anche involontariamente, in qualche mancanza. Mi sono dunque assoggettato volentieri a questi undici mesi di crudele prigionia pur di essere ritornato alla libertà dicianove mesi prima dello stabilito.

— E di lei, della sua coscienza cosa può dire?

— Cosa posso dire? Riaffermare come allora, nei giorni del fosco delitto e del tormentoso processo, la mia completa innocenza.

— Nessun errore si sente di dover confessare oggi, che l'espiazione è terminata?

— Nessun errore che abbia un diretto rapporto col truce delitto. Io adoravo mia moglie. Pensi che le regalavo diecimila lire all'anno per la sua cassetta particolare. Pensi che una volta, per un suo semplice desiderio, le ho fatto fabbricare una villa. Perchè avrei dovuto ucciderla? Si è detto che ho voluto sbarazzarmi di lei per essere più libero colla Tosetti. E' vero che colla cameriera assassina io avevo dei rapporti intimi ma è altrettanto vero che la cameriera aveva un marito. Dunque per attuare il piano che mi si è attribuito avrei dovuto sopprimere anche l'altro rivale e cioè il marito! Ma, a parte tutto questo, la Tosetti stessa ha ripetutamente e spontaneamente conclamato la mia innocenza. Non soltanto prima del processo, non soltanto durante il processo, ma ancora durante l'espiazione della sua pena. Infatti nel 1913, pochi giorni prima che si chiudesse la Casa di Pena di Torino, alla Duchessa di Genova che la interrogava ripeteva: Il De Medici è assolutamente innocente! — La giustizia non ha voluto credere mai. Molte cose hanno contribuito alla mia disgrazia.

«Sono innocente!»

«Il mio processo, come si ricorderà, fu discusso subito dopo quello di Olivo. A un'assoluzione che provocò tante discussioni doveva ben seguire un esempio di severità. Ma non sono mai stato capace di rendermi conto del perchè delle due misure. La Tosetti a trent'anni ed io a diciotto e mezzo: perchè? Una giuria che sa quello che si fa o manda all'ergastolo, per un delitto simile, o ridona la libertà. Io sono stato condannato con sette voti e cinque contrari. Il capo dei giurati cav. Guatelli non nascose a chi lo interrogò i dubbi dei miei giudici prima di emettere il verdetto. Un giurato, interrogato da uno dei miei famigliari, affermò che si era voluto infliggermi una lezione di moralità! Da ciò si può farsi un concetto dei criteri che informarono la giuria che mi mandava in un Penitenziario per diciotto anni e mezzo!

— Ed ora?

— Mi fermerò qui ancora qualche giorno. Poi ritornerò a Milano. Liquiderò presto ogni affare per ritirarmi definitivamente da ogni impresa.

— E della sua innocenza non vorrà parlare?

— Sono innocente: questo dirò sempre, sempre, sempre!

Può essere che quest'uomo, ritornato alla vita, ancora qualche cosa abbia chiuso nell'animo della tragedia della sua vita: perchè egli ci lasciò nascondendo in quel suo ultimo grido di innocenza un proposito e una speranza.

g. bar.

La tragedia nella cronaca del tempo

L'arresto del De Medici e della Clementina Tosetti è avvenuto esattamente il 21 novembre 1903 alle ore 6.30 del mattino, vale a dire 10 anni, 7 mesi e 27 giorni fa.

Le cronache del tempo narrano che il 21 novembre 1903, nel pomeriggio, una notizia gravissima ed impressionante si era diffusa per la città: il signor Luigi De Medici, di 43 anni, figlio di Giacomo — il noto industriale che ha dato tra i primi in Italia impulso alla produzione dei fiammiferi — era stato arrestato alle 6.30 del mattino, nel suo appartamento al secondo piano di via Paleocapa, al n. 4.

La scena dell'arresto

Il delegato Birondi era entrato — narrano i giornali del tempo — con parecchi agenti nella casa attigua al numero 6, era passato nell'altra e aveva sorpreso il De Medici, ancora a letto, con la propria amante Clementina Tosetti, di 28 anni, nativa di Orzinuovi nel Bresciano, una donnina esile e simpatica, da circa un anno cameriera della famiglia.

Il Birondi dichiarò tosto entrambi in arresto e sebbene il De Medici e la Tosetti protestassero e si mostrassero allibiti, li costrinse a vestirsi al più presto e con una carrozza chiusa li tradusse alla Questura Centrale.

Così nel 1903 — il giorno dopo l'arresto — riassumevamo i fatti che condussero alla imputazione contro il De Medici.

La tragica morte della sposa del De Medici

Il signor Luigi De Medici, uomo di scarsa intelligenza, malaticcio, impressionabile e pauroso, era entrato nella Società delle fabbriche riunite di fiammiferi, delle quali le più importanti sono quelle create da suo padre Giacomo, e vi occupava un impiego lucroso, ma di limitate responsabilità. Possedeva un patrimonio di circa trecentomila lire, una villa sontuosa a Brunate.

Diciassette anni or sono aveva sposato la signorina Ernesta Lardera, figlia di un medico di Intragna, una bella fanciulla, alta, formosa, istruita e piacevole, nonchè ottima massaia. Dal matrimonio, che parve sempre e a tutti dei più felici, i coniugi non ebbero figliuoli, e da ultimo si erano rassegnati. Conducevano vita signorile, in città e in villa, avevano amicizie e conoscenze numerose, facevano inviti frequenti e nessuno avrebbe potuto supporre — dai loro rapporti visibili — che il marito da circa un anno avesse stretto una tresca colla cameriera Tosetti.

Da qualche tempo però la signora De Medici pareva sofferente a periodi per crisi isteriche che la lasciavano esausta e le davano anche gravi disturbi di stomaco.

Sui primi dello scorso mese di ottobre anche il marito — sempre cagionevole di salute, come abbiamo detto — ammalò e dovette rimanere a letto per parecchi giorni. Lo era tuttora la sera del 7, allorchè la signora fu assalita da una delle crisi periodiche e così grave che al mattino successivo, alle cinque era in condizioni disperate.

Fu il marito stesso che a quell'ora scese per correre a chiamare il medico curante, dottor Ramella, che abitava in corso Magenta, e, passando, pregò i portinai della casa che salissero ad assistere la moglie, dicendo loro:

— Povera donna! E' in fin di vita!

La portinaia salì di corsa e trovò che realmente la signora De Medici era in istato assai grave. Tuttavia parlava chiaramente e vedendo la portinaia le disse:

— Sono stata malissimo tutta notte! Vomiti e crampi di stomaco continui! Mi sembra di avere una pietra qui!

E si poneva le mani al petto dolorosamente.

Il dottor Ramella, giunto poco dopo col marito, rimase assai perplesso e scrisse la ricetta per una pozione calmante che la portinaia corse a far preparare alla farmacia Arosio, al ponte di porta Magenta. Ma quando la donna tornò colla medicina, trovò il dottore sempre più preoccupato nel salotto attiguo alla camera dell'ammalata e che le diede un'altra ricetta, da far eseguire immediatamente in luogo della prima.

Nella giornata, le condizioni dell'ammalata peggiorarono sempre. Alle dieci del mattino il marito, sempre più impressionato chiamò il dottor Minola, il quale giudicò il caso disperato e nella difficoltà di una sicura diagnosi manifestò l'opinione che si trattasse di forma cardiaca con complicazioni isteriche.

Più tardi accorsero al letto della morente una zia, signora Bianchini, che abita al Foro Bonaparte 49 ed altre parenti e nella imminenza della catastrofe si andarono a chiamare altri medici, il professor Conti e i dottori Viviani ed Arienti, i quali nulla poterono fare e si astennero da giudizii sull'indole della malattia a loro ignota.

Verso le sette della stessa sera del giorno 8, giovedì, la povera signora moriva, a trentaquattro anni soltanto, serbando sino all'ultimo perfetta lucidità di spirito, desolata di lasciare il marito e i congiunti che piangevano dintorno al suo letto, invocando che le si togliesse dal petto il peso immane che la opprimeva e pel quale solo diceva di non poter lottare colla morte!

La salma venne vestita degli abiti da sposa e lasciata sul letto di morte, tra i ceri e i fiori, fino al mattino del giorno 10 sabato, in cui venne trasportata al cimitero, con ricchi funerali ordinati dal marito che si mostrava affranto, inconsolabile...

Le parenti e le amiche dell'estinta

Le parenti e le amiche dell'estinta, prima che il cadavere fosse chiuso nel feretro, avevano notato che le dita della povera Ernestina s'erano fatte livide e nere, mentre il volto serbava un roseo colore, come quand'essa era viva...

Da questa circostanza, dalla scoperta della tresca del marito colla cameriera e da altri indizi, nei congiunti appunto cominciò a farsi strada un orrendo sospetto: che la povera donna cioè fosse morta avvelenata.

Il decesso era stato notificato come avvenuto per malattia di cuore, ma anche le perplessità dei medici che avevano visitata la De Medici poco prima della morte, aggravavano i dubbi, e ormai, nella famiglia dell'estinta e nella stessa casa di via Paleocapa si ripeteva che la morte non era stata naturale.

Il marito lo seppe o finse di apprenderlo circa quindici giorni dopo: se ne mostrò impressionatissimo, indignato e si recò di persona dal procuratore del Re Jona, invocando fosse fatta la luce sulla morte della moglie.

Il magistrato, già edotto dei sospetti, non fece che proseguire nelle pratiche e tanto più vi attese con sagacia e segretezza, in quanto dal passo compiuto verso di lui dal De Medici, aveva avuto l'impressione che egli avesse agito coll'audacia del colpevole.

Dell'istruttoria era incaricato il giudice Noseda. Ordinato il dissepellimento del cadavere e fattane l'autopsia, furono invitati i chimici professori Minozzi e Körner a procedere all'esame dei visceri. I due scienziati vi trovarono traccie copiose di arsenico e conclusero affermando che la morte della Ernesta De Medici non poteva essere avvenuta che per l'avvelenamento a mezzo di questa sostanza, propinatale da tempo nelle vivande.

Le risultanze dell'esame necroscopico decisero dell'arresto del De Medici e della cameriera Tosetti, quale autore il primo e complice l'altra nello scellerato delitto. Concorsero ad avvalorare la grave imputazione altre circostanze emesse dopo la morte della vittima. Essa aveva avuto cioè gravi contrasti col marito a proposito della cessione della villa di Brunate e di una somma di trentamila lire, da lei insistentemente sollecitata, pare dopo aver scoperti gli amori del marito colla cameriera.

Il De Medici si rifiutava e cercava con ogni sforzo di celare ai parenti e a tutti, così i suoi trascorsi come i dissidi colla moglie. Egli, dopo i primi interrogatori, si trovava in uno stato di straordinario accasciamento.

I processi

Due furono i processi. Nel primo processo i difensori della Tosetti abbandonarono la toga non avendo la Corte creduto di concedere una richiesta perizia psichiatrica. Riuscite vane le pratiche per la nomina di un difensore d'ufficio, la discussione del processo — che immensamente aveva interessato la cittadinanza — fu rimandata a nuovo ruolo. Il processo venne fissato, ed ebbe inizio, alla fine del dicembre 1904.

Presiedeva il comm. Raimondi. Rappresentante della legge: avv. Tunesi; rappresentante dell'accusa privata l'on. Giacinto Gallina e l'avv. Paride Berretta, di Pavia. Difensori della Tosetti l'on. Carlo Canetta e l'avv. Vincenzo Cavalla; difensori del De Medici l'avv. Bozzino, di Vercelli e l'on. Luigi Maino.

Le udienze, talune delle quali riuscirono drammatiche, ebbero la presenza di un pubblico enorme. Il processo, per le figure degli accusati, aveva assunto il carattere di una pagina tragica di romanzo vissuto.

Clementina Tosetti, dagli occhi grandi e penetranti, figura strana ed enigmatica, dalla voce dolce e carezzevole, una di quelle figure di donne, insomma, che i romanzieri chiamano fatali, apparve subito come la protagonista del dramma giudiziario. Luigi De Medici si palesò invece come un uomo mediocre, incerto, irresoluto, povera cosa fragile caduta sotto l'affascinante dominio della Tosetti. Complice o vittima della donna che con lui era chiamata a rispondere della morte di Ernestina Lardera, la bionda, bella, buona, consorte del De Medici? Clementina Tosetti aveva accusato di complicità il De Medici, poi ritrasse l'accusa e davanti ai giurati giurò, gridò forte di avere aggiunta una nuova infamia alle precedenti, accusando di complicità il padrone. De Medici, a sua volta, giurò di essere innocente del delitto di cui lo si accusava. E nella gabbia degli accusati tenne un contegno aspro e duro verso la sua coimputata. Contegno sincero o finzione? Durante un intermezzo d'udienza, a processo inoltrato, Luigi De Medici ordinò un bicchiere di marsala e come glie lo portarono, prima di recarselo alle labbra lo offerse garbatamente alla Tosetti. L'atto fu notato da un patrono della P. C., l'avv. Gallina, e da alcuni giurati.

Quando l'avvocato Gallina terminò la sua arringa, ricordò ai giudici popolari, in antitesi all'atteggiamento ostile del De Medici verso la cameriera, l'atto cavalleresco dell'offerta del marsala. Dissero allora che fu questo piccolo gesto che provocò nei giurati l'atto di condanna. I giurati, infatti, ritennero colpevole in pieno la Tosetti, concedendo solo le attenuanti; per il De Medici, con sette voti affermativi, ritennero la complicità necessaria, negarono la premeditazione, concessero le attenuanti.

Letto il verdetto, il presidente comm. Raimondi ricordò come il Codice concedesse il rinvio del processo ad altra Corte qualora la risposta nella causa principale fosse affermativa con sette voti. Ma era necessaria la unanimità della Corte. Ma questa non fu raggiunta, per cui si addivenne alla condanna. La Tosetti trenta anni di reclusione: De Medici a 18 anni e 4 mesi!

«La sessione è chiusa. Ringrazio i signori Giurati», dice il Presidente.

Dalla gabbia risponde un grido: «Addio, assassini!». E' il De Medici che protesta contro i giurati. La Cassazione respinge il ricorso. E per i condannati incominciò la vita del reclusorio.

La produzione clandestina dell'alcool

Sequestro di trecento quintali di fichi

Circa un mese e mezzo fa, come i lettori ricorderanno, vennero fatte alcune scoperte riguardanti quattro fabbriche clandestine di alcool esistenti e funzionanti nella nostra città. Mentre appunto in questi giorni tanto l'autorità giudiziaria quanto quella dell'intendenza di finanza facevano indagini per scoprire i frodatori dell'erario, in questi giorni si è venuto a conoscenza di un'altra fabbrica di alcool a base di fichi, che aveva sede nel cortile interno di una casa in via Ippolito Nievo 11.

Quivi in un ambiente all'uopo adatto, delle grosse quantità di fichi venivano gettate in tinozze scoperte a fermentare con dosi di lievito e di acqua ricavandone poi come risultato un alcool della forza di circa 10 gradi: condensando poi questo liquido, mediante lambicchi che funzionano a fuoco diretto con legna o carbone, i gradi aumentavano di assai la loro potenza.

In seguito a questa scoperta dovuta specialmente all'ufficio tecnico di finanza nelle persone dell'ing. Giuliani e del verificatore Macheri, il procuratore del Re ha ordinato l'arresto di due presunti responsabili della fabbrica clandestina: gli arrestati sono Pietro Meschini proprietario della fabbrica e l'operaio Silvio Caragnoli. Costoro sono trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Interrogati essi hanno dichiarato che lavoravano per conto del commerciante in vini Arturo Galelli, di 48 anni, che abita in corso S. Gottardo 23, e che ha magazzino di vini in via Gentilino 1. A maggior conferma della loro dichiarazione, i due arrestati aggiunsero che fu difatti lo stesso Galelli che pagò l'affitto della fabbrica e così pure tutto il materiale che serviva alla distillazione. Così il verificatore della finanza Moscheri, nel pomeriggio di ieri recatosi nel magazzino del Galelli, vi procedeva al sequestro di circa 350 quintali di fichi provenienti dalle Puglie e dalla Calabria. I fichi contengono una grande quantità di zuccherina che facilita molto la produzione dell'alcool.

Nella fabbrica di via Ippolito Nievo furono pure sequestrati cinquanta quintali di vini già confezionati a base di fichi, e tutto il materiale in rame che serviva per la distillazione e la fermentazione dell'alcool.

Il Galelli è stato invitato negli uffici dell'Intendenza di finanza in via Broletto poichè dovrà essere lungamente interrogato circa le responsabilità che gli vengono attribuite dai due arrestati.

La fabbricazione che durava da circa due mesi, secondo una prima ed affrettata inchiesta, avrebbe portato un danno all'erario di una decina di migliaia di lire.

Ieri sera l'ispettore di Finanza ingegner Giuliani — dopo l'interrogatorio avvenuto negli uffici dell'Intendenza — si recò alla Questura Centrale e pregò l'Arturo Galelli di accompagnarlo dovendo essere sbrigate alcune pratiche relative alla delittuosa scoperta.

In Questura l'ing. Giuliani ebbe un breve colloquio col delegato di notturna signor Giudice, dopo di che il Galelli fu dichiarato in arresto e condotto al Cellulare.

Infezione tetanica

Il primo di questo mese il falegname Ernesto Vimercate nei pressi di casa sua in via Rottole 78 si ferì casualmente ad un piede con un lungo chiodo. Il Vimercate non dette soverchia importanza alla ferita e lavatala con un po' di sublimato rimise la scarpa al piede. Però ieri il ferito dovette mettersi a letto e chiamare d'urgenza un medico. Il piede gli s'era gonfiato enormemente e gli doleva in modo straziante. Il medico non tardò a riconoscere nel male una infezione tetanica ed inviò il Vimercate all'Ospedale Maggiore dove fu ricoverato nell'apposito comparto in condizioni gravissime.

Zita e l'anello prezioso

Ieri nel pomeriggio verso le ore 18 in corso Garibaldi è stata arrestata dal vigile urbano Adorni certa Zita Zelio di anni 30 abitante in via Carlo Poma al num. 2.

Secondo l'accusa della signora Elisa Giovanoli, la Zita si recò qualche giorno fa nel negozio di gioielli della Giovanoli stessa in corso Garibaldi 63 riuscendo ad impossessarsi senza esser vista d'un anello d'oro con brillanti del valore di 250 lire. Sul momento la Giovanoli non si accorse del furto e quando se ne accorse la Zelio era già lontana e scomparsa. Volle però il caso che ieri la Zelio passasse proprio dinanzi al negozio della Giovanonli la quale — avendola riconosciuta — la indicò al vigile urbano che la trasse in arresto.

La disgrazia di un capo reparto

Dai militi della Assistenza Pubblica milanese venne trasportato all'Ospedale Maggiore certo Luigi Gatta d'anni 52 che è capo reparto in uno stabilimento meccanico di Saronno.

Il Gatta stava lavorando attorno ad alcuni blocchi di ghisa, quando uno di questi gli cadde addosso ferendolo gravemente alla testa.

Audace furto in via Verdi

Iernotte una comitiva d'ignoti ha compiuto un assai audace furto in località centralissima, a pochi passi dalla piazza della Scala, in un luogo ove quasi di continuo dovrebbero passare rappresentanti la forza pubblica, e precisamente in via Giuseppe Verdi, 9, sull'angolo della via Oriani. Cioè, aggiungiamo, a pochi passi dalla Cassa di Risparmio, ove son di permanenza agenti in perlustrazione. Vittima del furto è stata la ditta Pio Lolli e C., che appunto in quella località ha negozio di stoffe per mobili: seterie, tende, ecc.

I ladri, durante la notte, scassinata la saracinesca di ingresso e spezzata una pesante lastra di vetro, penetrarono nell'interno. E una volta dentro fecero man bassa di quanto trovarono di buono: scassinarono anche i cassetti nella speranza di trovarvi del denaro, ma da questo lato rimasero con un palmo di naso perchè i principali hanno l'abitudine, ogni sera, di portarselo via. Fatto il bottino molto ragguardevole e per trasportare il quale, dato il suo volume, deve essere stato necessario un carro, in attesa che questo sopraggiungesse, i signori ladri si concessero il lusso di una cenetta i cui avanzi, e parecchi mozziconi di sigaretta, facevano bella mostra di sè, stamani nel negozio allorquando i commessi, recatisi ad aprire, scopersero il furto

La seduta della Giunta

La Giunta municipale si è ieri interessata di affari di ordinaria amministrazione, fra cui la autorizzazione di opere per la sistemazione di via Calvi, la riparazione del cavalcavia di via Procaccini per cui è preventivata la somma di lire 10.000, la fognatura e la sistemazione stradale di tratto di via Fiamma, e via Marcona, con un preventivo di lire 14 mila.

Si è parlato della proposta del sindaco di Piombino per un convegno colà dei sindaci socialisti d'Italia, ma si è convenuto che in proposito deva prima pronunciarsi la direzione del partito.

La sezione postelegrafica milanese al ministro delle Poste e Telegrafi

Ieri sera si è radunato il Consiglio della Sezione postelegrafica milanese il quale decise di spedire al ministro delle Poste e Telegrafi il seguente telegramma:

«Sezione milanese federazione postale telegrafica rendesi interprete malcontento personale mancato pagamento indennità notturne e di stazione.»

Comizio privato pro Corridoni

Questa sera giovedì alle ore 16 nella sala della Società Mutua Figli del Lavoro, in via Paolo Lomazzo 38, è stato indetto un comizio privato in favore di Filippo Corridoni. Sono annunciati discorsi di Amilcare De Ambris e dell'avv. Attilio Deffesso.

Per un pietoso caso di miseria

A favore della infelice Fernanda Mautti e dei suoi figli ci sono giunte altre offerte da cuori pietosi. Eccole: Luigi Felicioli, chimico farmacista, L. 3 — Signora Chilena, L. 5 — Giovanni Pasini, fattorino dell'Hôtel Marino, L. 5.

Un ragazzetto che scompare

La signora Bianca Serini ha denunciato ieri alla delegazione di questura della Bovisa la scomparsa di un suo figlio dodicenne, Santo Serini avvenuto ieri l'altro sera. Il ragazzo, che lavorava insieme alla madre in uno stabilimento per la fabbrica di passamanerie e ricami in viale Musocco N. 19 ove pure è l'abitazione della sua famiglia, era stato redarguito ieri dalla madre stessa perchè, invece di accudire al lavoro nel proprio riparto s'allontanava sovente per accompagnare il carradore della ditta incaricato delle consegne ai clienti.

Senza nulla dire il piccolo Santo, verso sera dopo avere eseguito alcune commissioni avute, s'allontanava dallo stabilimento e fino a ieri sera non aveva fatto ritorno a casa.

La madre sarebbe grata a coloro che potessero darle notizia del piccolo scomparso che veste di scuro con calzoncini a righe, calze nere lunghe e cappello floscio color cenere.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che eseguirà stasera, giovedì 9, alle ore 17 in Piazza Mercanti il corpo di musica municipale: 1. Valzer *Fior di mirto*, Strauss — 2. «Ouverture» ungherese nell'opera *Unnyadi*, Erkel-Fer — 3. *Ma belle qui danse*, Westerhout — 4. Sunto atto quarto *La Gioconda*, Ponchielli — 3. *Meditazione sul primo preludio di Bach*, Gounod — 6. *Huldigungs-Marsch*, Wagner.

SPUNTI DI CRONACA

Asta serale di armi ed arte antica al Palazzo delle Aste

Oggi, giovedì 9 luglio, *alle ore* 15,30 *ed alle ore* 21, sempre a cura del R. Perito patentato E. Moretti si eseguiscono ultime due aste delle splendide armi ed oggetti d'arte antica al palazzo delle aste in via S. Radegonda, 18, Milano, saranno posti all'incanto tutti gli oggetti rimasti invenduti nelle vendite precedenti oltre ad altri che sfuggirono dal catalogo. Dovendosi il tutto liquidare, questa rimanenza sarà venduta a qualunque prezzo e per facilitare lo sgombro si faranno dei piccoli blocchi.

PICCOLA CRONACA

Bagni di Montecatini e la Locanda Maggiore

Come ognuno sa, la Locanda Maggiore, passata in proprietà a Felice Bisleri ed al rag. comm. Cazzaniga, è stata quest'anno trasformata in un albergo dei più moderni e più vasti d'Italia.

È un nuovo palazzo, sorto per incanto per opera del prof. Giulio Bernardini, il geniale architetto del *Grand Hôtel & la Pace*, e degli stabilimenti Torretta e Excelsior, questo ultimo ampliato e trasformato con impianti modernissimi per tutte le cure.

Il nuovo ingresso si apre verso un atrio sontuoso che separa il grande Salone di Musica dall'ampia sala di lettura e scrittura, collo sfondo di un vasto giardino, là dove prima sorgeva il grazioso teatro dello Varietà, oggi demolito per far posto ad un bellissimo portico che raccorda le diverse sale al nuovo grande salone da pranzo, capace di oltre 400 persone.

Un sontuoso scalone, con ascensore Stigler conduce alle 260 camere, 30 appartamenti con bagno, arredati da Ducrot, Berardi, Spicciani, che rivaleggiarono in praticità e buon gusto.

La *Locanda Maggiore* così come è ora, colle sue vaste dimensioni, coll'imponenza dei suoi ambienti, è l'albergo che insieme al *Grand Hôtel Pace* compendia tutte le esigenze e tutte le risorse dell'industria alberghiera.

MOBILI D' APPARTAMENTO
e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 16.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Il mio *primiero* è flutto.
L'altro è squisito umore.
Del *terzo* ne la man trovasi il *tutto*.
(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
PRO-FITTO — PROFITTO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 8 notte.

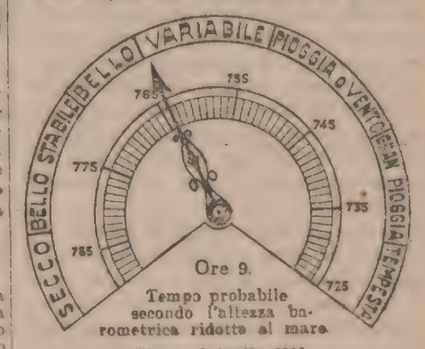
Pressione. — In Europa massima 770 sulla Lapponia e Penisola Iberica, minima 756 sulle Alpi transilvaniche. In Italia nelle 24 ore pressione ovunque salita fino a 4 mm. in Piemonte.

Temperatura diminuita sulle regioni settentrionali, aumentata sull'Emilia, quasi stazionaria altrove.

Cielo sereno sulle regioni insulari e peninsulari, nuvoloso altrove con pioggerelle specie sulle località settentrionali.

Mare Tirreno agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 8 luglio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0, media millimetri 749.9.
Umidità relativa media 28 %.
Venti dominanti: Ovest-Nord forte.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	Max.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	17.1	28.2	763.9	sereno
ANCONA	19.0	29.0	760.9	sereno calmo
BOLOGNA	17.0	28.0	762	1/3 coperto
FIRENZE	17.9	25.0	762.1	coperto
FOGGIA	23.0	31.0	764.1	1/4 coperto
GENOVA	21.0	27.0	764.3	coperto calmo
NAPOLI	18.0	30.0	762.8	1/2 cop., calmo
PALERMO	20.0	30.0	765.1	1/2 cop., calmo
ROMA	20.0	28.0	763.5	sereno
SASSARI	23.0	36.0	767.6	sereno
TORINO	24.0	34.0	761.2	1/2 sereno
VENEZIA	25.0	35.0	764.5	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	14.0	coperto	PARIGI	14.0	coperto
ATENE	27.0	nebbia	PIETROB	23.0	nebbia
BELGRAD	24.0	1/4 cop	TRIESTE	19.0	1/4 cop
BUDAP.	13 -	t mpest.	TUNISI	—	—
MADRID	—	—	VIENNA	11.0	piovoso
MALTA	28.0	sereno	ZURIGO	13.0	3/4 cop
NIZZA	21.0	sereno			

La famiglia del compianto

Taveggia Battista

esprime a tutte le persone gentili che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al suo caro estinto i sentimenti della propria profonda gratitudine.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.ta Duomo) MILANO
Visite tutti i giorni dalle 11 alle 15 - CONSULTI e LETTERA
GUARIGIONI RADICALI GARANTITE SENZA CONTRARIETÀ

CALZATURIFICIO di VARESE

Sardi, Trolli e C.
Concessionari

FILIALI nelle principali Città

IN MILANO: Piazza della Scala - ex Casino Ricordi (grandioso negozio di recente apertura).
Via Torino, 21 (Palazzo del Commercio).
Via Panfilo Castaldi, 41
Corso Porta Vittoria, 53
Viale Garibaldi, 2
} negozi completamente rimodernati e ampliati.

ULTIMISSIME

IN ALBANIA
Bib Doda in favore di Essad?

(Nostro telegramma)

Durazzo, 8 notte.

Bib Doda non avendo potuto ottenere dal governo albanese la somma che desiderava per mettere insieme un esercito raccogliticcio vuol prendersi la sua vendetta e sta facendo un'attiva campagna in favore di Essad pascià per convincere questi a tornare in Albania e porre fine colla sua autorità al sempre più invadente stato di anarchia.

A quanto pare a Durazzo in questi ultimi tempi si sono ricreduti ed Essad pascià imputato di alto tradimento e di aver voluto tentare un colpo di mano contro la sicurezza dello Stato è ormai ritenuto quasi da tutti innocente e Bib Doda ha espresso al Re la sua convinzione che solo Essad pascià potrebbe essere in grado ormai di salvare l'Albania E forse non tarderemo ad assistere al ritorno a Durazzo di Essad pascià.

Sono qui giunti dalla Rumenia quarantotto volontari rumeni e con bandiera rumena. Ad essi seguiranno fra giorni buon numero di regolari ai quali esclusivamente resterà affidata la difesa del Re e della città.

Malissori e mirditi ridotti ormai ad un numero esiguo abbandonano quasi ogni notte le trincee per ritornarsene tranquillamente in città e per passare al campo dei ribelli. Ieri sera fu scoperta la fuga di una cinquantina di essi e furono presi a fucilate. Quattro dei disertori caddero uccisi e gli altri allora tornarono indietro. Anche i gendarmi fanno causa comune cogli insorti e sono in continuo esodo per le colline di Raishbouli. La delegazione inviata da Argirocastro al Re per chiedere soccorsi contro gli epiroti si è rivolta oggi alla commissione di controllo esprimendo al suo presidente l'urgente bisogno di uomini che possano difenderla.

Durante la notte una fitta scarica di fucileria ha messo in allarme la cittadinanza. Vennero mandate staffette alle trincee. Esse tornate, riferirono che si trattava di quattro gendarmi kossovesi che prima di passare al campo degli insorti avevano fatto fuoco contro il nostro corpo di guardia per vendicare un loro compagno ucciso in rissa.

Marco Gioni è tornato dalla Mirdizia dove si era recato in cerca di soldati. Non si sa quali siano le intenzioni del governo ma è quasi certo che avendo il Re rifiutato l'aiuto offerto da Bib Doda e di mandargli i mezzi necessari, desisterà da qualsiasi progetto di attacco contro i ribelli.

La questione del Lowcen

(Nostro fonogramma).

Vienna, 8 notte.

La *Rivista militare* ritorna questa sera sulla questione del monte Lowcen scrivendo: « Come interpretano gli italiani l'equilibrio dell'Adriatico? L'Italia possiede l'intiera costa occidentale dell'Adriatico, mentre l'Austria non possiede che la metà settentrionale dell'altra costa. La costa italiana si trova in facili relazioni con l'interno, mentre la nostra è lontanissima dal centro dell'attività. L'Italia può difendere e fortificare qualsiasi punto della sua costa, mentre il porto di Cattaro è minacciato dai cannoni montenegrini del monte Lowcen. Inoltre l'Italia domina il canale di Otranto e può chiuderci ad ogni momento quest'unica uscita. Dove è dunque il famoso equilibrio dell'Adriatico? Se domani noi fossimo coinvolti in una guerra contro la Russia dovremmo concentrare verso il nord quasi tutte le nostre forze militari e resistere alla Serbia ed al Montenegro con una piccola parte dell'esercito. In questo caso saremmo obbligati a difendere Cattaro contro una forza preponderante guidata da ingegneri russi e formata dai cannoni che l'Italia ha regalato al Montenegro. Ecco in verità ciò che ci si può aspettare ».

Nessun ufficiale italiano
arrestato a Riva di Trento

(Nostro fonogramma)

Trento, 8 notte.

Un telegramma da Vienna al « Secolo » dava l'altro giorno notizia di un sensazionale arresto avvenuto a Riva di Trento. Gli arrestati srebbero nè più nè meno che due ufficiali italiani travestiti, a scopo di spionaggio, da lavoratori. Questa notizia era stata data, parecchi giorni fa, in forma assai vaga e dubitativa da una giornale bisettimanale di Riva; ma non era stata confermata e nessuno l'aveva creduta.

Dopo la notizia dei giornali viennesi, ho assunto in proposito delle informazioni ed ecco quanto ho potuto rilevare:

Forse due settimane fa un soldato che, di nottetempo, stava di sentinella ad uno dei forti presso Riva, notò un certo rumore sospetto presso il reticolato di difesa. Chiamò subito un compagno perchè egli pure constatasse il rumore. I due soldati diedero ripetutamente il « Chi va là? » e poichè il frusciare dei rami ed il dimenio presso il reticolato non accennava a cessare, essi fecero fuoco replicatamente in direzione del luogo dove si moveva la supposta spia.

I soldati del forte, messi in allarme, balzarono fuori e rovistarono accuratamente tutti i dintorni cespuglio per cespuglio, ma non trovarono nessuno.

Si giunse invece alla convinzione che la causa dell'allarme doveva esser stato un tasso impigliatosi per caso nel reticolato e fuggito in tempo per non esser infilzato dalle baionette dei soldati.

Ma i contadini dei dintorni, che s'accorsero di questo allarme, lavorarono, a quanto pare, d'immaginazione, ed il giornale che ebbe sentore della cosa parlò di ufficiali italiani travestiti ed arrestati.

La signora Caillaux
nella conferenza di un'ex-carcerata

(Nostro fonogramma)

Parigi, 8 notte.

Una scrittrice parigina, la signora De Sainte-Susanne, fu arrestata or sono alcuni mesi per aver sparato in tribunale alcuni colpi di rivoltella, coll'arma carica, del resto, soltannto a polvere, e ciò allo scopo di protestare contro una ingiustizia di cui si pretendeva vittima in una causa di divorzio. Ieri sera la signora Sainte-Susanne ha tenuto nella sala degli agricoltori una conferenza sulla vita a Saint Lazare ed ha anche parlato della signora Caillaux che vide in carcere.

« Ciò che mi ha colpito più di tutto — disse la conferenziera — fu l'animosità delle prigionienre a regime comune contro le prigioniere a regime speciale. »

A questo punto l'ex-carcerata fece il nome della signora Caillaux alla quale aveva del resto apertamente alluso con la frase surriferita.

« Oh! non si è davvero lavorato poco d'immaginazione! Quali voci non si son messe in giro sulla signora Caillaux? Ora nella sua stanzetta entrava un armadio, ora uno specchio; ora un oggetto di lusso. Ebbene; io ho veduto coi miei occhi. Due comodità sole sono accordate alla signora Caillaux: la prima è un parlatorio speciale e questa misura è stata resa necessaria dal numero di avvocati che dovevano comunicare con lei. La seconda è il permesso di abbracciare tutti i giorni la sua figliuola ed io auguro che questa consolazione sia concessa a tutte le altre madri carcerate. Un giorno ho veduto il signor Caillaux che aveva fatto visita alla prigioniera. L'ho guardato di sfuggita. Quell'uomo non aveva davvero l'aspetto di un conquistatore: aveva piuttosto l'aria di soffrire. Io lo udii sussurrare dolcemente ad una suora: Vengo a vedere la mia povera moglie.

« Un'altra volta, approfittando dell'assenza della suora, ho potuto dare una occhiata alla stanza della signora Caillaux. La stanza somigliava a quella occupata da me: non c'erano tappeti al suolo, c'era soltanto in un cantuccio un mucchio di carbone regolamentare. La prigioniera aveva il dolore dipinto sul volto. Essa stava coi gomiti appoggiati sul tavolo di legno bianco. Aveva la testa fra le mani e singhiozzava. Mi ha fatto pietà e mi sono detto: « Tu non schiaccerai questa donna. » Ho sofferto troppe ingiustizie per essere ingiusta con le altre. »

A questo punto una parte dell'uditorio ha applaudito, un'altra ha mormorato disapprovando. La conferenziera allora ha esclamato:

— Io biasimo questa donna, ma nello stesso tempo la scuso. Riprovo il gesto che uccide, ma capisco la ribellione della signora Caillaux.

Si sono rinnovati i rumori e gli applausi. La signora De Sainte-Susanne rivolta ad un interruttore, ha gridato con forza: — Voi mi accusate di parlare per partito preso, ma di partito preso siete voi perchè mentre io mi sforzo voi rifiutate di capire. Io sono stata collaboratrice del direttore del « Figaro »: la mia imparzialità non npuò essere messa in dubbio. Invito le donne sensibili che sono qui, quelle che amano, che riflettono e che pensano, a dire quale di loro, sapendo che le loro lettere intime sono nelle mani di un terzo, non si rivolterebbe. Io non avrei tollerato simile oltraggio e mi sarei considerata in diritto e in dovere di difendermi. Calmette non aveva diritto. neanche se non voleva pubblicarle, di detenere delle lettere che non dovevano essere che nelle mani di coloro o di colei che le avevano scritte o di coloro ai quali erano indirizzate. »

Fra applausi fragorosi dell'uditorio l'oratrice ha esclamato: « La signora Caillaux deplora il suo tragico gesto: non siamo dunque spietati verso di lei! »

Come è noto il processo contro la signora Caillauz è fissato per il 20 corrente luglio. Molti credono per altro che sarà rinviato. Se questa opinione sia fondata non sappiamo: sappiamo invece che fervono i preparativi per questo clamoroso processo. Una vera folla di curiosi e di giornalisti ha preso d'assalto il presidente della Corte di Assise per ottenere i biglietti d'ingresso: il presidente respinge inesorabilmente le signore che non vuole in udienza e lesina i biglietti agli altri. Ai quaranta corrispondenti stranieri su trecento circa che sono a Parigi ammessi a seguire le udienze sono stati accordati dieci biglietti. I quaranta corrispondenti, fra i quali siamo anche noi, si sono divisi in isquadre di quattro ciascuna. Ogni squadra ha una sola tessera. I componenti di ogni squadra si varranno di questa tessera per assistere per turno al processo.

I giornali si occupano con passione del processo imminente. E evidente che la stampa reazionaria cerca di premere sui giurati spargendo voci di pressioni e di corruzioni. Dal canto loro i giornali favorevoli alla Caillaux protestano contro questen voci che dicono intese a impressionare i giurati. Tutto lascia prevedere che la sentenza, sia essa di assoluzione o di condanna, darà luogo a questioni vivaci.

L'avversario di Caillaux
condannato ad un'ammenda

(Nostro fonogramma).

Parigi, 8 notte.

Telegrafano da Le Mans che oggi è terminato davanti a quel tribunale il processo intentato dal Caillaux contro il suo avversario politico Daillers per corruzione elettorale. Quest'ultimo è stato condannato a 500 franchi di ammenda e un franco di danni da liquidarsi alla P. C.

Enver pascià
pensa a rinnovare l'artiglieria

(Nostro fonogramma)

Parigi, 8 notte.

Telegrafano da Costantinopoli che, durante una seduta segreta della Commissione del bilancio, Enver pascià, ministro della Guerra, ha chiesto un credito straordinario di 15 milioni di lire turche, ripartibili in tre esercizi, per completare il materiale d'artiglieria che dopo la guerra balcanica presenta numerose lacune.

L'epilogo giudiziario
d'una tragica gita sul Tamigi

(Nostro fonogramma)

Londra, 8 notte.

Icune sere fa una compagnia di 14 persone appartenenti all'aristocrazia e alla ricca borghesia inglese decise di organizzare una cena sul Tamigi. Un piroscafo fu noleggiato. Le tavole vennero imbandite sul ponte gaiamente illuminato con lampade cinesi e alle 4 di sera la nave salpò dal ponte di Westminster e risalì il Tamigi fino al di là di New. La notte era splendidamente serena e la compagnia della quale facevano parte il figlio Raimondo dell'on. Asquith, il figlio dell'ambasciatore di Russia, la duchessa di Rutland, miss Tree figlia del grande attore e parecchie altre distinte personalità fra le quali il barone Venis Anson, passò tre o quattro ore allegramente cantando, danzando e conversando con quella vivacità che una buona cena e del buon « champagne » possono inofndere in persone che non hanno altre preoccupazioni che di divertirsi. Senonchè verso le 4 del mattino quando il piroscafo si apprestava a ritornare a Westminster il barone Anson, che doveva aver bevuto un po' troppo, fece la proposta di reggiungere a nuoto la riva della località in cui il piroscafo si trovava e cioè presso il ponte di Battersea. Naturalmente fra i suoi amici si cercò di dissuaderlo dalla pazzesca impresa e si cercò di calmarlo. Fatto sta che a un dato momento il barone saltò in acqua e cominciò a nuotare verso la riva. Il capitano del piroscafo fece arrestare la nave, ma prima che lo'rdine fosse eseguito l'Anson, che si era allontanato di circa un centinaio di metri, cominciò a gridare al soccorso. Un giovanotto, certo Mitchell, suonatore dell'orchestrina che si trovava a bordo, si buttò a sua volta in acqua e raggiunse il barone, ma ben presto entrambi scomparvero sotto le onde travolti dalla corrente della marea discendente. Il conte Costantino Benckendorf, figlio dell'ambasciatore di Russia, si gettò a sua volta in acqua per porgere soccorso ai due, ma egli pure fu sopraffatto dalla corrente e a stento fu salvato dalle imbarcazioni accorse. I cadaveri dei due annegati furono ricuperati ieri la'ltro e oggi dinanzi al « coroner » si è avuta la consueta inchiesta giudiziaria.

Primo ad essere interrogato fu il capitano del piroscafo fluviale, il quale raccontò tutti gli episodi del viaggio notturno. Egli disse che il barone Anson si era assunto l'incarico di divertire la compagnia e che durante l'intero viaggio fu il centro di una animata discussione. Interrogato dal « coroner » se gli sembrava che i componenti la compagnia fossero ubriachi o no, il capitano rispose che erano allegri ed eccitati, ma non si potevano dire ubriachi. Egli soggiunse che ad un certo punto il barone Anson cominciò a camminare sulla balaustra esterna del battello, e il capitano lo obbligò a discendere con modi piuttosto bruschi perchè alla prima intimazione s'era rifiutato di ubbidire.

Di lì a qualche minuto il rumore di un corpo che cadeva nell'acqua fu udito dal capitano che fece subito arrestare la nave e gettare dei salvagente in acqua. Mentre cercava di raggiungere col piroscafo il viaggiatore, questi cominciò ad invocare aiuto e fu allora che il Mitchell membro dell'orchestra di bordo si gettò egli pure in fiume.

Questa deposizione venne confermata dal Beckendorff che fu l'organizzatore della gita. Egli non vide il barone nell'atto di saltare in acqua ma notò che durante la serata egli era apparso molto eccitato sebbene non avesse bevuto molto. Durante la festa commise ogni genere di eccentricità specialmente esponendosi inutilmente a pericoli. Quando egli saltò in acqua per salvare l'amico, trovò che la corrente era così violenta da impedire di raggiungere l'Anson e dovette rinunziare al suo proposito.

Altra persona interrogata è stata la figlia dell'attore Tree che era stata invitata all'escursione notturna precisamente dal barone Anson. Essa si è presentata al magistrato vestita a lutto e dichiarò che conosceva l'Anson da molto tempo e che quando vide che voleva gettarsi in acqua a nuotare fino alla spiaggia non si oppose per la semplice ragione che lo sapeva ottimo nuotatore e uomo di grande loraggio. Sembra infatti che a Venezia l'anno scorso abbia rompiuto un'impresa del genere. La signorina Tree ha affermato che a bordo tutti erano allegri, ma nessuno ubriaco e che d'altra parte il barone per quanto chiassoso ed eccitato, non sembrava avesse per nulla bevdto.

La Giuria ha emesso un verdetto di morte accidentale aggiungendo parole di compianto e di ammirazione per il Michell che ha sacrificato la propria vita nel tentativov di salvataggio dell'Anson. Gli avvocati annunziarono allora che i membri della compagnia di cui il Michell faceva parte si sono quotati per provvedere all'avvenire della moglie e della figlia del Michell.

L'"home rule,,
L'esclusione permanente dell'Ulster
votata dalla Camera dei Lordi

(Nostro fonogramma)

Londra, 8 notte.

Alla Camera dei Lordi è stato approvato con 419 voti un emendamento col quale si esclude permanentemente l'Ulster dagli effetti dell'*Home rule* irlandese. Questo emendamento alla legge presentata dal Governo è assolutamente inaccettabile per il Gabinetto e per gli irlandesi nazionalisti.

TRECENTO FUCILI PER L'ULSTER
in un furgone di mobilia

(Nostro fonogramma)

Londra, 8 notte.

Oggi le autorità doganali di London Derriy nell'Ulster visitando un furgone di mobilia proveniente da Glasgow trovarono che conteneva trecento fucili Mauser con le relative munizioni. Le armi sono state sequestrate e si inizierà un processo contro lo speditore di Glasgow e il ricevente di London Derriy. Le armi erano destinate ai volontari dell'Ulster.

Il Giro di Francia
La VI tappa vinta da Lambot
La bella corsa di Erba, Pratesi e Fasoli
Il ritiro di Girard ngo

Bagnères de Luchon, 8 notte.

Dopo non molti chilometri dalla partenza, non molt oltre Cambo, il cavallo di un carretto imbizzarritosi al passaggio del plotone provoca la caduta di quasi tutti i corridori, fra questi Girardengo che piomba su un mucchio di ghiaia producendosi un taglio alla mano destra e una contusione al fianco destro. Il campione italiano dichiarava subito che vuol ritirarsi. Tutti gli incitamenti per farlo desistere riescono vani e Girardengo sale sopra un'automobile che lo conduce fino a St.-Jean-Pied-de Porte.

La tappa odierna è stata quanto di più terribile si possa immaginare. Le salite dei Pirenei snervanti, di una asprezza sul tipo di quella del Sestrières; alcune di esse con una pendenza dall'8 al 5 per cento, il caldo snervante hanno posto a ben dura prova la fibra e la tenacia dei corridori. Si sono avute perciò delle *défaillances* generali. Il solo Lambot ha resistito alla imbastitura.

Al controllo di Eanschonnes giungono insieme una quarantina di corridori,, fra cui tutti gl iitaliani ad eccezione di Goi in leggero ritardo e di Garavaglia che è tornato a Bajonne poco dopo la partenza a causa dei dolori ai ginocchi.

Defrape, Egg e Pelissier fuggono per primi alle 10.11 incamminandosi verso l'asprissime colle di Ambisgue. Fasoli, Rossius li seguono subito e li raggiungono in breve.

All'inizio dell'erta i fratelli Buysse cadono e perdono vari minuti. L'ascesa è terribile. Dietro il gruppetto dei cinque uomini al comando incalzano Lapize, Lambot, Thys, Alavoine, Duboc. Verso la sommità Fasoli perde terreno e Buysse guadagna parecchie posizioni. Ma poi Pelissier stacca anche Rossius e Defraye e insieme ad Egg tocca il valico di Ambrigue alle 11.4. A 1' 20" segue Lambot; a 3' 35" Alavoine; a 3' 45" Lapize. Poi ad intervalli Defraye, Buysse, Georget, Thys, Spiessens, Devroye, Pratesi, Faber, Duboc, Fasoli, Erba, Munro, Engel, ecc.

La discesa è bruttissima e pericolosa. Al controllo di Argelès, Pelissier ed Egg passano alle 12.8 Lapize e Lambot alle 12.10; Alavoine alle 12.16; Defraye e Buysse alle 12.17; Georget e Spiessens alle 12.18; Devroye alle 12.19; Thys alle 12.20; Fasoli alle 12.25. Poi Garrigou e Duboc.

All'inizio dell'asprissima salita del Tourmalet Pielissier pianta in asso il compagno e va via tutto solo per giungere sulla più alta vetta dei Pirenei alle 13.25. Seguono Lambot alle 13.30; Egg alle 13.31; Pratesi, meraviglioso di coraggio e di vigore, Erba, Dejonghe alle ore 13.51.

Ma lo sforzo compiuto finisce col fiaccare Pelissier. Lambot avanza sempre più minaccioso finchè raggiunge il *leader* e lo sorpassa per filare da solo verso il traguardo. Anche Thys e Alavoine fanno altrettanto mentre Erba in una azione meravigliosa guadagna posti su posti. Pratesi ch'è primo degli isolati, invece. è colpito dalla *guigne*: due forature a poca distanza l'una dall'altra.

La bella giornata per gli italiani oggi è dovuta non ai grandi nomi, ma ai modesti e tenaci Erba, Pratesi e Fasoli.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lambot in ore 14.29.39; 2. Thys in 14.44.48; 3. J. Alavoine in 15.1.11; 4. Pelissier in 15.17.43; 5. *Erba* in 15.21.17; 6. E. Georget in 15.23.2; 7. M. Buysse in 15.26.29; 8. Defraye in 15.37.57; 9. L. Heusghem in 15.36.15; 10. *Pratesi* in 15.37.28; 11. Rossius in 15.41.13; 12. Devroje in 15.41.13; 13. L. Buysse in 15.42.53; 14. Wandenberge Garrigou, Egg, Spiessen, Dejonghe, E. Paul, Petit Breton, Lapize in 15.48.42; 22. *Bertarelli*, Faber, Everaerts in 16.13.35; 25. *Fasoli* in 16.26; 26. *Spinelli* in 16.38.47.

Seguono poi: 30. *Borgarello* in 16.38.47; 54. *Goi* in 18.42.40; 60. *Cucchetti* in 19.43.50; 61. *Contesini* in 19.51.30.

Un grande comizio di protesta
contro l'incuria per la crisi vinicola
ndetto dall'Associaziona dei piccoli proprietari

Alessandria, 8 notte.

Il comitato d'agitazione dell'associazione piccoli proprietari, riunitosi per decidere in merito al grande comizio di protesta contro l'incuria delle sfere governative di fronte alla grave crisi vinicola, ha deliberato che il comizio sia tenuto il 2 agosto prossimo in Alessandria per discutere sul seguente programma di azione: 1. L'inclusione nella imminente riforma tributaria della completa abolizione del dazio consumo sui vini, accompagnato da una lieve tassa di circolazione che permetta di controllare l'origine e rendere così possibile ed efficace l'applicazione delle leggi contro le frodi; 2. rimedio alle crisi vinicole derivanti dalla sovraproduzione mediante anticipazioni a mite interesse sui vini non destinati all'immediato consumo; 3. divieto di detenzione delle vinacce; 4. protezione dei vini genuini contro le frodi in commercio mediante l'applicazione per zone del limite minimo di gradazione elevabile. Saranno oratori ufficiali gli on. Giretti e Beltrami.

Un motociclista moribondo
per l'investimento di un'automobile

Erba, 8 notte.

Oggi verso le ore 15 sulla via che da Erba conduce a Canzo, alla svoltata presso il lago del Segrino, un'automobile inglese, in cui stavano tre signori provenienete da Como e diretta a Bellagio, ha investito una motocicletta che scendeva con grande velocità.

Il disgraziato motociclista, certo Pietro Cagnola, di anni 35, da Lissone, fabbricante di telai meccanici, venne ridotto in condizioni pietose. Coll'automobile investitrice venne trasportato all'ospedale di Desio, accompagnato dal dottor Longini di Incino.

Le condizioni del Cagnola sono disperate.

Il suicidio di un soldato a Como

Como, 8 notte.

Stanotte alle caserme De Cristoforis si è verificato u ntragico incidente. Il soldato Vittorio Pupatto, del distretto di Treviso, appartenente al 36° fanteria qui di stanza, verso le 22.30 rientrava in caserma.

Il capo-posto che gli andò ad aprire non notò nulla di anormale nel suo stato, ma il Pupatto, giunto sulla scala della casermetta del primo battaglione, con mossa rapida prese un fucile dalla rastrelliera, vi introdusse un caricatore e si tirò un colpo al terzo spazio intercostale sinistro. Il proiettile, uscito dalla scapola andò a conficcarsi nel soffitto.

Il soldato fu subito soccorso e trasportato all'ospedale, dove è in condizioni gravissime. Il suicidio era premeditato perchè il Pupatto ha lasciato un biglietto in cui, senza spiegare i motivi dell'atto insano, manda con parole sconnesse un saluto ai compagni.

Il cadavere del ten. Ferraris ritrovato

Cassano d'Adda, 8 notte.

Dopo sei giorni di intense ricerche venne trovato a Conterico di Paullo il cadavere del tenente Ferraris, annegato nella Muzza il 2 corrente mentre prendeva il bagno.

La moglie di Cifariello
è morta in seguito alle ustioni

Napoli, 8 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è sparsa la notizia, che ha destata viva impressione nella cittadinanza, della morte della moglie dello scultore Filippo Cifariello, signora Evelina Fabri, di soli 22 anni.

La signora è morta in seguito alle orribili scottature riportate giorni sono, come v'informai. Mi sono recato al Vomero alla casetta dello scultore, dove purtroppo la notizia mi è stata confermata. E così, a soli trenta giorni dalle nozze, Filippo Cifariello vede scomparsa violentemente anche la sua seconda moglie. Pare che un fato inesorabile perseguiti l'artista.

Intorno alla notizia della disgrazia capitata giorni sono alla povera signora giova aggiungere qualche particolare. Alcuni giorni prima della sera fatale, nella casetta di via S. Gennaro al Vomero, lo scultore festeggiava il suo cinquantesimo genetliaco. La sera della disgrazia era stato assalito da violenti dolori colici e aveva pregato la signora Evelina di volergli preparare una decozione di camomilla.

La signora, che era a letto, si era levata e, indossata una leggera vestaglia di seta, andò in sala da pranzo per preparargli la decozione. Aveva accesa la lampada a spirito, ma essendosi accorta che lo spirito veniva a mancare, ne versò subito dell'altro nella lampada, senza curarsi di spegnerla. La sua imprudenza le riuscì fatale perchè lo spirito divampò e le fiamme si appresero alla veste e alla camicia della sventurata signora, che diede in altissime grida e cadde contorcendosi. Lo scultore accorse e cercò di spegnere le fiamme con le mani, riportando anche egli delle scottature assai gravi. Il resto è noto.

Fin da principio i medici che erano stati chiamati intorno al letto dei coniugi non si dissimularono la gravità delle scottature di secondo e terzo grado riportate dalla signora in tutto il corpo e specialmente al petto e all'addome, e la giudicarono in pericolo di vita. Le condizioni della signora sono andate di giorno in giorno peggiorando. La sventurata moriva fra gli spasimi oggi poco dopo mezzogiorno. Sul principio si è cercato di nascondere l'orribile notizia allo scultore che in condizioni poco buone, per le scottature riportate, ma poi con cautela qualche intimo lo ha preparato al nuovo grande dolore che lo colpisce.

Filippo Cifariello è accasciato. Del resto anche per lui i medici sono preoccupati, perchè le scottature sono abbastanza gravi e pare che, se non rimarrà debilitato nelle mani, per moltissimo tempo non potrà più attendere al suo lavoro. Quando la notizia della morte della signora Cifariello si è sparsa nel rione Vomero, molte persone commosse sono corse alla casa di Cifariello, ma il palazzo è rimasto chiuso a tutti.

Un cassiere della "Fiat,,
che fugge con centomila lire

Roma, 8 notte.

Il commissario di P. S. di Castro Pretorio cav. Grazioli ha ricevuto denunzia da parte della Direzione della Casa di automobili « Fiat » della scomparsa del cassiere della Casa stessa, signor Luigi Zezzi, di 41 anni, da Milano, il quale avrebbe lasciato un vuoto di cassa di 85 mila lire.

Venerdì scorso lo Zezzi disse alla Direzione che doveva assentarsi da Roma per andare a Milano dove ha alcuni parenti. Non appena partito, però si è saputo che il Cassiere aveva ritirato dalla Banca Commerciale e dalla Bancaria la somma, e non l'aveva depositata, al Credito Italiano, come era stabilito.

Il Cav. Grazioli ha iniziato indagini per arrestare il fuggitivo, ma finora con risultato negativo.

E' avvenuto ieri in proposito un curioso incidente. Nel pomeriggio si venne a sapere che un fotografo amico del cassiere doveva possedere una lastra riproducente l'immagine del fuggitivo. La polizia si precipitò nello studio del fotografo e questi ben volontieri acconsentì a fornire alla giustizia l'importante documento. Ma disgraziatamente nell'atto di togliere da una scatola la lastra, questa per un puro accidente cadde per terra rompendosi in mille pezzi.

Oggi sono state fatte delle verifiche di cassa e pare che il vuoto si faccia sempre più profondo. Si parla di un ammanco di oltre 100.000 lire. Oggi sono state pure fatte le verifiche nei registri. Lo Zezzi ha portato con sè la propria moglie.

Lo scomparso dal treno
non è affatto scomparso
Gli oggetti erano compendio d'un borseggio

Lecco, 8 notte.

Quell'Alessandro Paini, che si riteneva scomparso dal treno Brescia-Lecco e di cui si rinvennero i denari, gl'indumenti e perfino il testamento in un compartimento vuoto di seconda classe, è fortunatamente vivo e sano. E un macellaio di Brescia. Egli non fu vittima che di un audace borseggio.

Viaggiando col direttissimo di Venezia, fu alleggerito del portafogli, che conteneva, come si disse, due biglietti di prima classe rilasciati dalla stazione di Trieste, 190 lire italiane, 40 corone, due cambiali, e il famoso testamento. Il mariuolo che fece il colpo a Brescia salì su un altro treno diretto a Lecco, dove abbandonò la refurtiva, la valigia, l'impermeabile e il bastone, o di sua proprietà o compendio di altro furto, perchè scorti due agenti di P. S., credette opportuno di eclissarsi.

Il mistero del rinvenimento degli oggetti è così spiegato. Oggi stesso l'autorità di P. S. di Brescia ha telegrafato al capo stazione di Lecco, presso il quale si trovano, come dicemmo, in deposito gli oggetti e i valori rinvenuti in treno.

La morte dell'on. Biagio De Cesare

Salerno, 8 notte.

E morto oggi a Minori l'on. comm. Biagio De Cesare, che fu nell'ultima legislatura deputato di Amalfi.

Nelle elezioni del 1913 venne battuto dall'on. Pellegrino. Era affetto da male cardiaco da più tempo. La sua morte ha vivamente rattristato tutta la regione amalfitana, dove egli godeva giustamente fama di medico insigne.

Ultime di Cronaca

Il delegato De Benedetti
e tre borsaioli

Il funzionario De-Benedetti della squadra mobile, nel pomeriggio di ieri, lasciava l'ufficio di S. Fedele per recarsi alla propria abitazione chiamatovi d'urgenza per festeggiare un lieto evento di famiglia: la nascita di una bambina.

Diciamo ora come invece di recarsi a casa fosse costretto ad essere protagonista di una scena degna del cinematografo. Lasciato San Fedele, il funzionario una volta giunto in piazza del Duomo sale sopra un tram della linea di San Siro. Subito dopo altre due persone balzano sulla vettura, due giovanotti sbarbati, assai eleganti nell'abito e che il delegato riconosce come suoi buoni clienti. Appartengono essi alla notissima schiera dei borsaiuoli molto audaci, senza essere internazionali. Uno di essi, anzi — tale Francesco Borromeo, di 22 anni, che un tempo aveva l'abitazione in Via S. Eufemia, 3, solamente da pochi giorni è reduce dal carcere di Saluzzo dove ha finito di scontare una pena di sei anni di reclusione per ferimento seguito da morte. L'altro suo compagno si chiama Ernesto Vercesi, ha 23 anni ed abita in Via Cicco Simonetta numero 19.

Il delegato appena scortili li tiene d'occhio ma si nasconde per quanto può sulla piattaforma avanti della carrozza: evidentemente quei due avrebbero tentato qualche colpo. L'occasione era buona per coglierli sul posto. Chi sarebbe stata la vittima? Mentre il funzionario si fa questa domanda un terzo individuo pure noto borsaiuolo sale frettolosamente in tram, e si avvicina con nonchalanza e senza salutare i primi due, ad un signore distinto che stava appoggiato alla piattaforma posteriore. Il terzo intervenuto si chiama Oreste Capitelli, ha 21 anni ed abita in Via Orti, 16.

Il funzionario De Benedetti da certe mosse intuisce che il momento del colpo è giunto. Ma per riuscire ad acciuffare tutti e tre i borsaiuoli, il funzionario attende il momento opportuno. Poco dopo è difatti assecondato: trova lungo la via il vigile Vallone e un agente di questura. Fa loro un cenno di salire sul tram. Essi comprendono. La carrozza è subito fermata e i tre individui circondati e arrestati con molta facilità. Per la sorpresa, non tentano nè la fuga, nè la ribellione come avviene di solito, e si lasciano tradurre alla questura centrale.

Dopo di che il De Benedetti potè finalmente recarsi a casa a festeggiare il suo lieto evento.

I ladri di biciclette

L'impiegato Riccardo Pantassi, di 18 anni, abitante in via Paolo Sarpi 10, nel pomeriggio di ieri dovendo entrare per acquisti nella cartoleria Serra in via Ponte Vetero, lasciò la propria bicicletta davanti al negozio. Un giovanotto, riconosciuto più tardi per Giovanni Bertoldi, di 20 anni, abitante sul viale Romana 50, si avvicinò cautamente alla macchina e vi saltò sopra allontanandosi a tutta corsa. Il Pantassi s'accorse subito del tiro giuocatogli e intraprese l'inseguimento del ladro gridando a squarciagola. Il Bertoldi nella fretta di compiere il furto s'era dimenticato di applicarsi le mollette di sicurezza per la qual cosa giunto allo svolto di via Cusani un calzone gli s'impigliò sul congegno centrale della macchina mandandolo a gambe levate qualche metro più lontano.

Il derubato gli fu subito addosso e consegnò il malcapitato ad un vigile urbano.

* * *

Il commissario Avallone ricercava da parecchio tempo il pregiudicato Giorgio Stovani, di 24 anni, manovale... a tempo perso abitante in via Pasquale Sottocorno 19, perchè contravventore alla vigilanza speciale alla quale era sottoposto per i suoi più che ripetuti strappi agli articoli del codice penale. Ieri un caso più che normale trattandosi di un individuo di tal specie ha portato al rintraccio ed all'arresto del ricercato. Il fattorino Enrico Monti, di 38 anni, abitante in via Cenisio 7 alle ore 15 si era recato per certe incombenze presso una famiglia in via Nino Bixio, 21. Scendendo le scale il Monti vide che due sconosciuti cercavano di infilare la porta dopo di essersi impossessati della bicicletta che egli aveva lasciata momentaneamente nel cortile del fabbricato.

L'allarme del derubato richiamarono l'attenzione di molti inquilini; i due ladruncoli furono rincorsi benchè avessero abbandonata la macchina ed uno solo fu raggiunto. Il delegato Malerba riconobbe nell'arrestato lo Stovani e lo inviò al Cellulare.

Poveri alla cura di Salsomaggiore

Oltre cento poveri fra uomini e donne partivano ieri dalla Stazione Centrale per Salsomaggiore. Erano inviati a cura dell'Opera Pia Catena, che ha sede in via San Fedele, 4, e li accompagnava il dottor Attilio Faconti. E' già la quarta comitiva che la città di Milano invia quest'anno alla cura di Salsomaggiore, e ne seguiranno altre tre.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 8 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 8.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	7	8		cent.	7	8
Luglio	»	12.40	12.39	Gennaio	»	12.21	12.20
Agosto	»	12.36	12.32	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre	»	12.21	12.18	Marzo	»	12.23	12.21
Ottobre	»	12.0	12.18	Aprile	»	12.13	12.11
Novembre	»	12.16	12.12	Maggio	»	12.45	12.44
Dicembre	»	12.14	12.27	Giugno	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 0.000
» pel Continento . . . . . » 3.000

Nuova Orleans, 8 (chiusura) — Middling pronto acent. 13, 5/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	7	8		cent.	7	8
Luglio	»	12.84	12.77	Gennaio	»	12.33	12.31
Agosto	»	12.78	12.67	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre	»	12.48	12.47	Marzo	»	12.47	12.46
Ottobre	»	12.30	12.27	Aprile	»	—.—	—.—
Novembre	»	12.30	12.27	Maggio	»	12.46	12.45
Dicembre	»	12.30	12.28	Giugno	»	—.—	—.—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **8 Luglio 1914.**

Consolidato Inglese 75 11/16		Rendita Turca	99
Rendita Ital. 5 0/0 84	-/-	» Egiziana	75
Argento fino	2/ 7/8	» Giapponese	—
Venezuela dipl. 3 0/0 37	-/-	» Russa	68
Rendita Spagnuola 81	-/-	» Uruguay	55

Furono ritirati dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 0.000 - Versate Lire sterline 149.000.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

I Tribunali

Gli strangolatori di Trieste

alle Assise di Padova

Padova, 8 notte.

Stamattina è incominciato alla Corte d'Assise il processo contro «gli strangolatori di Trieste» come la voce popolare li ha qualificati.

Il delitto avvenne il 20 giugno 1913. Tommaso Cesaro di Tomaso da Villafranca Padovana, d'anni 20 e Arpalice Cavalieri di Primo d'anni 20, s'erano conosciuti in uno studio commerciale della città, dove entrambi erano impiegati. Si amarono e scapparono a Barcellona, per recarsi poi in America. Ma colà conclusero una vita avventurosa e si trovarono privi d'ogni mezzo di sussistenza, tanto che dovettero essere rimpatriati a mezzo del console.

Tornati a Padova pensarono di recarsi a Trieste, in cerca di lavoro; e qui il romanzo dei due amanti precipitò verso la tragica soluzione: in pochi giorni consumarono tutti i denari a loro disposizione; ne chiesero degli altri alla famiglia: anche questi svanirono senza che venisse il lavoro promesso da un'agenzia di collocamento.

Erano alloggiati presso una affittacamere, certa Angelica Fiarmentin: la sera del 20, dopo un giorno di digiuno, col pretesto di offrirle del caffè, la invitarono nella loro stanza, la strangolarono con un asciugamano, la derubarono dei gioielli che teneva addosso e fuggirono.

Furono arrestati alla nostra stazione ferroviaria, mentre, tornati in patria erano in attesa del treno che li doveva trasportare a Milano.

Il processo, subito istruito, fu portato un'altra volta all'udienza: allora — il primo maggio scorso — il Cesaro fu preso da un assalto nervoso; sbattè il capo contro la gabbia e la crisi durò alcune ore e il processo venne rinviato.

Le imputazioni per entrambi sono di omicidio premeditato e di rapina.

Il Cesaro, nel suo interrogatorio, risale a narrare le vicende della sua vita, anche prima che conoscesse la Cavalieri. Quando arriva al delitto, il Cesaro si mette a singhiozzare e non vuol continuare nella narrazione del delitto. Il processo è rinviato al pomeriggio.

Ma anche nel pomeriggio il Cesaro non volle continuare nella narrazione del suo delitto. Anche Arpalice Cavalieri non risponde alle vive istanze del presidente, per cui tutta l'udienza fu impiegata nella lettura degl'interrogatori. Nel suo, il Cesaro confessa di essere stato spinto al delitto dalla fame, previo accordo con la Cavalieri. Non avevamo intenzione di uccidere, ma soltanto di derubare la vecchia, per avere i mezzi di tornare in patria.

La moglie lo esortò a tener ferma la vittima, che a un certo punto cadde sul pavimento esanime, non sapeva se morta o soltanto svenuta. Allora fuggirono. La Cavalieri nelle sue deposizioni nega di aver partecipato in qualsiasi modo al delitto. Assistette passivamente e non destò allarme per non portare danno al Cesaro. Essa poi sapeva che tutto doveva limitarsi a derubare la vecchia.

Questo dissenso è il punto più importante del processo. Alla fine dell'udienza si lessero le perizie e le lettere dei due protagonisti della triste tragedia, prima e dopo di essere stati arrestati. Domani giovedì saranno escussi i testi, che sommano a una trentina. Fra essi ve ne sono parecchi di Trieste.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Natale di sangue

Il verdetto

Ieri a tarda ora è uscito il verdetto nel processo contro Colombo Secondo e gli altri, per la rissa avvenuta alla cascina «Bella Italia» a Buttalora.

Ha parlato l'avv. Salvaglio ed in ultimo l'avv. Romita, il quale ha dovuto difendere i suoi clienti con la fronte e il naso incerottati, per le ferite riportate in un incidente d'automobile capitatogli il giorno prima.

Il verdetto ha ritenuto nel Secondo Colombo la non intenzione di uccidere e gli ha accordato il beneficio della semi-ubriachezza e le attenuanti.

Gli altri imputati sono stati assolti dalla imputazione in concorso e due di essi sono stati ritenuti colpevoli di lesioni semplici.

In seguito a tale verdetto il presidente ha pronunciato la sentenza che condanna Secondo Colombo a 5 anni e 6 giorni di reclusione, Cesare Stoncrimi a 5 giorni per lesioni e Cesare Colombo a 12 giorni per il medesimo reato.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

La candela ed il mazzo di chiavi

La causa discussasi oggi nel confronti di Dehò Enrico, Marchesi Giovanni, Mariani Arturo e Montanari Primo desta un certo interesse per la persistente negativa dietro la quale si trincerarono i tre ultimi imputati, mentre il primo è quasi confesso.

Difatti in prima istanza il Dehò dichiarò che il pezzo di candela ed il mazzo di chiavi delle quali fu trovato possessore all'atto dell'arresto avvenuto sul luogo del tentativo di furto meccanico rottura commesso la notte dal 24 al 25 febbraio u. s. in danno della ditta Gioi Bertoli, gli servivano per rubare. Gli altri negarono ripetutamente l'addebito loro asserito.

I negarono reiteratamente l'accusa loro fatta anche oggi avanti la Corte, ripetendo il Dehò la sua discolpa, se tale si può chiamare l'affermazione della propria responsabilità.

E la Corte, dopo lunga permanenza nella sala delle deliberazioni accoglieva la tesi della difesa, scarcerando seduta stante Marchesi, Mariani ed il Montanari, assolvendoli per non provata reità e confermando la sentenza in pieno nei riguardi del Dehò.

Gli Sports

Echi della squalifica di Sinagaglia a Gand

Un reclamo dell'arbitro belga al R. R. C. I.

Torino, 8 notte.

La prossima seduta della Direzione generale del R. Rowing Club Italiano che avrà luogo venerdì 10 corrente, porta all'ordine del giorno il seguente comma: «Reclamo del giudice arbitro delle Regate per i Campionati Europei a Gand contro la Società Lario di Como e provvedimenti».

Il corrispondente della «Gazzetta dello Sport», assunto informazioni relativamente a questo caso da un membro della Direzione generale del Rowing, ecco quanto ha saputo: «Ai Campionati europei che si disputarono a Gand, Giuseppe Sinagaglia, della Società Canottieri Lario di Como, concorrente nel Campionato degli Skiff fu squalificato in seguito ad un abbondaggio verificatosi durante la gara con un concorrente. Il campionato fu per tal modo vinto dal canottiere Gras.

Il Sinigaglia, rientrato in patria fu oggetto di speciali festeggiamenti da parte di molti soci della Canottieri Lario. E poco tempo dopo, per iniziativa di alcuni «sportsmen» comaschi e anche della sezione lombardo-emiliana del R. R. C. I. venne aperta una pubblica sottoscrizione onde offrire a Sinigaglia una grande medaglia d'oro per la mancata vittoria e anche per la squalifica inflittagli e che — a parer loro — non era perfettamente giusta e meritata.

Nel mese di dicembre scorso a Sinigaglia fu consegnata con una grande festa la medaglia a nome dei sottoscrittori e in quella occasione il vice presidente della Società Canottieri Lario di Como, consegnando la medaglia stessa al fortissimo campione italiano avrebbe pronunciate le seguenti parole: «La vittoria al nostro campione Sinigaglia è mancata ai Campionati europei per il camorrismo belga».

Nonostante tutto, la cosa forse sarebbe ancora passata sotto silenzio se non fosse intervenuta una speciale pubblicazione sul bollettino «Il Remo» il quale, nell'ultimo suo numero stampava una dettagliata relazione dei festeggiamenti che avevano avuto luogo a Como in onore di Sinigaglia e riportava la frase che colpiva direttamente il giudice arbitro delle regate di Gand signor Gregoire. Il quale, venuto per tal modo ufficialmente a conoscenza della cosa ha avanzato apposito reclamo alla Federazione Internazionale che — secondo quanto prescrive il Codice federale — l'ha inviata immediatamente al Regio Rowing Club Italiano essendo la cosa di sua competenza. Questo il motivo della urgente convocazione della Direzione generale del Rowing».

Il torneo di tennis a S. Pellegrino

S. Pellegrino, 8 notte.

Risultati odierni del torneo internazionale di lawn-tennis: Gara Open: Singles, Mario Briand, Suzzi, conte Balbi, ladies Singles, Perelli.

Gare Gentlemen Open Doubles: conte Balbi-Suzzi.

Corse a San Siro

Giovedì, 9 luglio

Ore 15.30 — **Premio Sesia** (corsa di siepi - L. 3000 - m. 2600).

Send. Briantea	5	Nicoletta P.	62
M. Caracciolo	5	Moretto	68
Send. Nomentana	5	Giuana	68

Ore 16 — **Premio Vogogna** (L. 3500 - m. 1000).

Razza Volta	5	Turbine	55
Razza Jolly Park	4	Tarella	55
Antonio Borsato	5	Meneghina	46

Ore 16.30 — **Premio Olgiate** (L. 2500 - m. 1500).

Ten. C. di Polonchera	5	Geldi	50
Razza di Besnate	5	Mystificateur	50
Ten. Diego Salazar	4	Goffredo	59
Razza Umbra	6	Silero	59
Ten. C.te R. Rizzardi	5	Le Potin	55
J. Huber	6	Doekso	50

Ore 17 — **Premio Bicocca** (serie - L. 3000 - m. 1600).

Razza di Besnate	5	Avanguardia	49
Sir Rholand	5	Queen Tiberia	46
Razza Volta	5	Tartaruga	46
Chimelli - Da Zara	5	Quirido	51
L. Bertolini	5	Kerry	50
J. Huber	5	Lady Beata	46
Dino Philipson	5	Fils de Famille	56

Ore 17.30 — **Premio Varzo** (hand. discen. - L. 3000 - m. 1400).

Sir Rholand	5	Rasas	60
Razza Jolly Park	5	Claudia	59
Senderia Torretta	6	Sovereign	59
Razza Volta	4	Traunontana	56
Procaccini - De Rosa	6	Canegrate	56
Dino Philipson	5	Fils de Famille	55 ½
L. Bertolini	5	Le Tremblay	54
Carlo Monti	5	Tamarindo	53 ½
Scud. Pinciana	5	John Bull	52 ½
Scud. Brianteo	5	Dora	52
Chimelli - Da Zara	5	L'Usignuolo	51
C. Dall'Acqua	5	Rondone	48
Razza di Besnate	5	Avanguardia	47
Dino Philipson	5	Pauvre Prince	46

Ore 18 — **Premio Valmadrera** (hand. ascend. - L. 3000 - m. 2200).

C.te di Sambuy	5	Varese	57
Ozzia Raffo	5	Koran	56 ½
A. Dall'Acqua	3	Ingleconte	55 ½
C.te di Sorrivoli	4	Grace	54
E. Merichetti	5	Verrocchietta	47 ½
Sir Rholand	5	Pia	46
Razza di Besnate	5	Mystificateur	45
Max de Rossa	4	Ricciarella	45

Ore 18.30 — **Premio Coerezza** (steeple chase - L. 2500 - m. 3500).

Cap. Bar. C. Gautier	5	Gradasso	71
M. Caracciolo	4	Avia Pervia	66
Scud. Nomentana	4	Bua	66
Razza Umbra	6	Pergocet	66 ½
C.te di Sambuy	5	Nelusko	70 ½

Un dirigibile senza elica

Parigi, 8 notte.

Mandano da Berlino: La costruzione di un dirigibile senza elica, di cui furono eseguite le prime prove nel novembre del 1911 ha fatto progressi sufficienti perchè gli esperimenti siano ripresi fra qualche giorno. Il nuovo dirigibile è del sistema semirigido, misura 96 metri di lunghezza e ha una capacità di 16 mila metri cubi. Il movimento si effettua nel modo seguente: la una parte della navicella è adattato in alto e in basso una rotaia di guida sulla quale passa una grande ala rotonda a gelosie. Appena le gelosie sono poste indietro si chiudono e spingono il dirigibile in avanti. Quando esse scivolano verso l'avanti si aprono da sè e provocano così un movimento in avanti senza che l'aria opponga loro una resistenza speciale. Il movimento è assicurato da un motore posto davanti alla navicella. Questi esperimenti destano un interesse tanto più grande in quanto nei dirigibili attuali sono molti i pericoli di possibili avarie all'involucro causati dalle eliche.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 8 luglio, ore 15.

Complessivamente pesanti anche per la Rendita che esordita a 95,75 declinò a 95,66 fine mese. Le Terni da 1291 caddero a 1285, Banca d'Italia 1371,50-1372,50. Commerciale 750,50-751, Eridania 555-555, Industria Zucchero 242. Assaldo 252,25-255,25, Edison 477-476, Cantoni 395 e le Marconi da 65 a 63-63,50. Sostenute le Breda a 514, le Lane a 1495, le Cascami Seta a 346, le Rubattino a 390-390,50 e le Mediterranee fra 250,50-252 e 251. Cambi poco mutati col Chèque Parigi a 100,35.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o dividendi	Quotaz. Borsa 7	8 Luglio
Rend. Ital 3 ½ % cont.	500	1,75	95,60	—,— 95,50
» » » » »	100	1,75	95,80	—,— 95,65
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	500,—	—,— 500,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	490,50	—,— 491,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	232,50	—,— 231,—
» ex Merid. »	500	20,—	520,—	—,— 520,—
» Venete »	200	7,—	140,—	—,— 140,—
Banca d'Italia »	300	48,—	1374	—,— 1372,50
» Commerc. It. »	500	45,—	751,50	—,— 751,—
Credito Italiano »	500	30,—	540,—	—,— 54[illegible]
» Prov. Ital. »	100	13,—	158,—	—,— 157,25
Società Bancar. It. »	100	6,—	90,50	—,— 90,50
Banco Roma »	100	6,—	92,—	—,— 92,25
Edison »	150	32,—	477,—	—,— 476,—
Lomb. distr. en. cl. »	500	50,—	792,—	—,— 792,—
Elettriche Conti »	250	20,—	310,—	—,— 310,—
Acciaierie Terni »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,— 1285
Miniere Elba »	250	15,—	200,50	—,— 200,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	154,—	—,— 155,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	235,—	—,— 235,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	101,50	—,— 101,50
Fonderie Italiane »	200	10,—	105,50	—,— 105,50
Navig. Gener. Ital. »	500	20,—	350,50	—,— 350,50
Eridania »	100	15,—	168,—	—,— 166,—
Raff. Zuccheri it. L.	500	24,—	295,—	—,— 295,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	214,—	—,— 212,—
Lanificio Rossi »	900	80,—	1402	—,— 1403
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	98,—	—,— 295,—
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	72,—	—,— 72,25
Linificio e Canapific. »	100	10,—	138,—	—,— 138,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	142,—	—,— 142,—
Manifatture Tost . »	250	6,25	96,—	—,— 95,50
Birra Milano »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri »	100	6,—	82,—	—,— 82,—
Esport. Italo-Amer. »	500	15,—	80,—	—,— 88,—
» E. Dell'Acqua »	100	10,—	70,—	—,— 70,—
Pacchetti »	100	5,—	50,—	—,— 50,25
Albani »	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	240,—	—,— 240,—
San Pellegrino »	100	8,—	70,—	—,— 70,—
Marconi »	25	4,—	60,50	—,— 64,50
Bianchi »	50	3,—	35,50	—,— 36,—
Reinach »	500	11,—	242,—	—,— 242,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	325,50	—,— 325,50
» Italiane »	500	5,80	324,25	—,— 324,50
» Tirreno »	500	10,—	501,50	—,— 501,50
» Mediterr. »	500	10,—	483,—	—,— 484,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 27 1/2
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 32 1/2	100 10 -/-
Londra »	3 0/0 0/0	25 29 1/2	25 25 1/2
Germania »	4 0/0 0/0	123 35 -/-	123 20 -/-
Austria »	4 0/0 0/0	104 80 -/-	104 65 -/-
Belgio »	4 0/0 0/0	— — -/-	— — -/-

Roma, 8. — Cambio per domani 100.37.

BORSE ITALIANE.

Genova, 8, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95,50 — id. fin. 95,45 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1371,0 — Banca Commerciale 750,50 — Banco di Roma 92 12 — Credito Italiano 520,— — Meridionali 520,— — Mediterranee 250,50 — Navigazione Generale 500,— — Raffineria Zuccheri 298,50 — Acciaierie Terni 1287,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 553,— — Ansaldo Armstrong 232,—.

Roma, 8, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95,50 — id. 3 1/2 fin. 95,67 — id. 1912 contanti 95,40 — id. 1912 fin. 95,30 — id. 3 0/0 63,50 — Banca d'Italia 1371,— — Azioni Banco Roma 92,— — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 750,50 — Credito Italiano 520,— — Ferrovie Meridionali 523,— — id. Mediterranee 252,— — Acqua Pia 1780 — — Omnibus 182,— — Gas 826,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito Fondiario Azioni 512,— — id. (Cartelle) 4 1/2 500,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 558,— — id. Immobiliare 267,50 — Navigazione Generale Italiana 391,— — Risanamento 107,75 — Credito Provinciale 152,—.

Torino, 8, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 95,72 — id. fin. 95,69 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1371,25 — Banca Commerciale 750,75 — Credito Italiano —,— — Banco di Roma 92,25 — Banco di Roma —,— — Meridionali 520,50 — Mediterranee 250,50 — Fiat 106,75.

Firenze, 8, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 95,15 — id. 3 1/2 95,65 — Mediterranee 231,— — Meridionali 20,— — Banca d'Italia 1372.— — Banco di Roma 92,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **8 Luglio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1727,—
» 3 0/0.	82,77	Metropolitains	504,—
» Italiana.	96,40	Rand Mines	154,—
» Turca	81,30	De Beers	455,—
» Egiziana	100,2	Goldfields	57,75
» Ungherese.	90,25	Cambio su Londra	25,18
» Spagnuola.	88,05	**Tendenza pesante**	
» Russa 1891	72,70	**BERLINO.**	
» » 1906	102,90	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	98,70	Consolid. Inglesi	81,40
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	81,25
» Serba 4 0/0	78,60	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1886	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0	—,—	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0	86,50	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi.	75 12/16	Tendenza ferma.	
Banca di Parigi	1410,—	**VIENNA.**	
» Ottomana	502,—	Rend. Austriaca arg.	80,70
» Comm. Ital.	—,—	» » carta	80,65
Argento	[illegible]	» » oro	100,—
Credito Fondiario	870,—	» Ungherese 4 0/0	79,05
Ferrovie Lombarde	245,—	» » 5 1/2	89,85
Azioni Suez	4880,—	Lombarde.	79,75
Lotti Turchi	120,50	Fine Italiane	77,50
Meridionali	470,—	Cambio su Parigi.	95,60
Saragosse	451,—	Tendenza calma.	

MERCATO DEI BOZZOLI.

Aequi, 7. — Venduti Kg. 2000 gialli indigeni puri da L. 3,60 a 4,30.

Alba, 7. — Venduti Kg. 25.000 gialli da L. 4 a 4,35, incrociati da 4,15 a 4,35.
Ultimo mercato.

Asti, 7. — Venduti Kg. 900 gialli da 4 a 4,30.
Ultimo mercato.

Ceva, 7. — Venduti kg. 350 gialli indigeni puri da 4,00 a 4,20; 1400 incrociati chinesi da 3 a 4,20.

Dogliani, 7. — Venduti Kg. 1500 gialli indigeni puri da L. 4 a 4,25.

Fossano, 7. — Venduti Kg. 500 incrociati chinesi da L. 4,20 a 4,325.

Mondovì, 7. — Venduti Kg. 1500 gialli da L. 3,75 a 4,05; incrociati chinesi 6500 da 4,15 a 4,40.

Pinerolo, 7. — Venduti Kg. 1390 ed a tutt'oggi Kg. 167.290. Gialli indigeni puri Kg. 190 da L. 3,40 a 4,20, incrociati chinesi 1200 da 3,50 a 4,20; faloppe Kg. 150 da 1,40 a 1,60.

Saluzzo, 7. — Venduti Kg. 1000 incrociati chinesi da L. 4 a 4,30. Ultimo mercato.

Torino, 7. — Venduti Kg. 1000 gialli superiori da L. 4 a 4,15; comuni 600 da 3,70 a 3,90; chinesi 400 da 3,80 a 4,20, media 4.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 8. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	—.—	—.—
» buono mere.	—.—	—.—
» interiore.	—.—	—.—
Veneto e Mant.	—.—	—.—
Estero di forza	29.—	29.50
» comune	28.—	28.50
Farine Frumento		
00	41.50	43.—
0	40.—	41.—
Ogranito	38.—	39.—
1 fiore	35.25	36.25
1 nazion.	33.50	34.25
2	32.—	32.50
3	26.—	26.50
4	20.—	21.—
Semola SST	41.25	41.75
» SS.	40.75	41.25
» OS.	38.—	38.50
» PS.	34.75	35.25
Farinetta cil.	26.25	27.25
» comune	25.25	26.25
Farinaccio	16.50	17.50
Crusca	14.50	15.—
Cruschello	13.50	14.—
Risoni		
Vialone	28.—	31.—
Ostiglia o Nov. 1°	25.—	27.—
Ranghino	24.—	27.—
Lencino	23.—	25.—
Originario	18.25	20.50
Chiappetese	17.—	19.—
Pirmano	23.—	24.—
Ispagnolo	15.—	16.50
Risi, cam., scarti		
Vialone	52.—	54.—
Ostiglia o Nov. 1°	46.—	48.—
» 2°	42.50	43.50
Ranghino	39.50	41.—
Lencino	34.75	39.50
Chiappetese 1°	30.—	32.50
» 2°	27.—	30.—
Birmania	32.50	33.50
Risotto	24.—	25.—
Mezzagrana	22.—	24.—
Risina	17.—	20.—
Farinaccio	11.—	12.—
Pula al 24 %	7.—	7.50

Mercuriali	da	a
Nostrale alto Mil.	16.75	17.—
» basso »	17.25	17.—
Venete e Mantov.	18.50	19.—
Estero giallo	17.50	17.75
» rosso	18.25	19.—
Farine meigone		
Semola bramata	21.—	25.—
» fiorette	20.50	21.50
Macinat. abbur.	18.—	19.—
Modenese	16.50	17.50
Cruschello	15.—	16.—
Crusca	14.—	15.—
Segale		
Nazion. Lomell.	19.50	20.—
» comune	19.—	19.50
Estera	19.50	20.—
Farina di segale		
Fina	30.—	31.—
Nostrana	24.—	26.—
Avene		
Nazionale	20.50	20.75
» comune	20.—	20.50
Estera	20.50	21.—
Orzo		
Nazionale	22.—	23.—
Miglio		
Nazionale	21.50	23.—
Estero	19.50	20.—
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	—.—	—.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	—.—	—.—
Lupini		
Nazionali	17.—	18.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	37.50	38.—
» meridionale	43.—	44.—
» Bombay	41.—	41.50
» Marmara	39.75	40.25
» Plata	37.25	37.75
Colza Bombay	39.—	39.50
Ravizzone nostr.	37.—	38.50
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate fino all'8 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 8 luglio
Sete stagionate pesate kg.	13260	8955	25215	151081
Bozzoli pesati. »	4130	—	4130	12120
Cascami pesati »	—	—	—	9720
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	155
Cotoni. »	—	—	—	—
Assaggio campioni . »	227	105	332	2988

Lione, 8, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europeo b.	18	8	44	3
Asiatiche b.	34	43	88	219
Peso . . b.	4389	3082	9240	11108

Peso totale 27819

Zurigo, 8. — Vendite: Organzini K. 1580 — Trame K. 1730 — Greggie K. 1550. — Totale K. 4860.

COTONI.

Alessandria, 8 (Egitto). — Make — Tendenza sostenuta.

	7	8		7	8
Luglio	17. 3/4	17.19/32	Gennaio	18. 1/4	18. 5/32
Novembre	18. 1/8	18. 1/32	Marzo	18 7/16	18.27/32

Liverpool, 8. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.35	Egiziano Brune	9.40
Pernambuco Fair	7.64	M. G. Br. Good	5 13/16
Maceio Fair	7.56	Tonnevawitte n. 1 G.	5 1/8
Ceara Fair	7.56	Bengala Good	4 3/16

Liverpool, 8. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani calmo; Brasiliani facile; Egiziani e Surats, calmo — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle 5000 — di cui per la speculazione 300 — Riesportazione 4700 — Importazioni 5000 — Affari a termine: Tendenza: prossimi facile, lontani fermo — Domanda moderata — Cotoni a consegnare: Corrente 7,04; Corr. e pross. 7,04; 3. e 4. mese 6,84; 5. e 6. mese 6,67.

	7	8		7	8
Luglio	7.09	7.04	Novembr.-dicemb.	6.56	6.56
Luglio-agosto	7.09	7.04	Dicembre-gennaio	6.55	6.55
Agosto-settembre	6.91	6.84	Gennaio-Febbraio	6.55	6.53
Settembre-ottobre	6.70	6.67	Febbraio-Marzo	6.56	6.54
Ottobre-novembre	6.63	6.61	Marzo-aprile	6.57	6.56

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — CATANIA: Aloisio e Patanè, tess. — BARI: Altini Gaetano, tappezzerie — BRESCIA: Bernardelli Giuss. agente cambio — MODICA: Cassone Giuseppe, oreficeria — PALERMO: Castagna G. e C., mode — Nuccio Ferdinando, doleeria — VICENZA: Canduro-Lombello, mercerie — VARESE: Coop. interna «Sosra», Angera — UDINE: Cos Augusto, Codroipo, mercerie — Venturini Dom., Cividale, manif. — TORINO: Fassio Luigia, pensione — Monetti Luigi, tipografia Silvetti fratelli, colonnati — NAPOLI: Gaio Rodolfo, vini — CALTANISSETTA: Langela Terenzia, Mussomeli — FIRENZE: Lelli Nicodemo, pizzicheria — Tesi Arnoldo, cappelli paglia — FORLI': Magnani Gioacchino, sartoria — Villa f.lli, Rimini, laterizi — LECCE: Persico Gino — SARZANA: Romagnoli-Neri, Spezia, tessuti — BOLOGNA: Sabattini Gius. S. Venanzio.

Piccoli fallimenti. — CALTANISSETTA: Adamo Antonina, Niscemi — ROMA: Annibali Enrico, profumerie — Forno Pietro, animali tiro — Giusti A., sartoria — Guagnelli Alfredo, valigeria — MILANO: Asperges Att., Rogoredo, cartol. — Belloni Giulia, scampoli — Maggioni Cesira, mercerie — LIVORNO: Barsotti Cesare, pizzicheria — S. REMO: Boyer Maria, Piani Valleer., calz. — BRESCIA: Brichetti M., commestibili — TRANI: Cantatore Gius., Ruvo, saponi — TORINO: Castina Ernesto, es. caffè — VOGHERA: Dallera Giovanni, panetteria — TRANI: De Zio Rocco, Ruvo, cuoiami — FIRENZE: Landi Adamo.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 8 luglio.

Locatelli Carolina g. 4, via C. Simonetta 19 — Vergani Teresa 71, casalinga, via Boltraffio 20 — Rossetti Antonio m. 5, corso Lodi 51 — Crespi Tomaso 27, contabile, via Fatini 68 — Polli Maria 69, casal., via Trivulzio — Vidari Rosetta g. 19, Breforario — Barbieri Mario 5, via Ventaroli 7 — De Bernardi Emilio m. 3, via Fiamma 15 — Bellani Giulia g. 10, via Commenda 10 — Persuati Luigia 58, casalinga, corso B. Aires 49 — Angeli Virginio m. 6, via Bordoni 12 — Tronconi Enrico 8, Gaggiano — Filiberti Emanuele 24, via Malghera 19 — Mariconti Aronne 70, giornaliero, via Torchio 14 — Casati Carla 1, viale Vittoria 32 — Piccinini Cesare 59, orefice, viale Romana 8 — Merlano Giovanni 47, cappellaio, viale Abruzzi 28 — Sala Giovanni 35, meccanico, via Settala 1 — Rozza Mario 1, via Spallanzani 6 — Galotti Maria 27, casal., via Adige 17 — Eterno Guido 1, via Piacentina 31.

Totale: N. 21.

Dichiarazioni delle nascite: N. 33.

ELEVATORE AUTOMATICO DI FOGNA — PICCOLI INCENERATORI D'IMMONDIZIE STERLING

Depurazione acque di fogna Grandi e piccoli apparati: **Distributori rotativi** (tipo di diam. 16 m38, flusso massimo 70 mc al giorno L. 3.200). **Sifoni, Chiusini.**

Non più vuotature Pozzi Neri Depuratori autonomi largamente diffusi in Italia — Tipi per Villino in **cemento armato** da . . . . . **L. 250 a L. 600**

Depurazione Acque Potabili Roberts per Città; in attività quotid. impianti per litri 1.600.000.000 Apparati autonomi diversi. - **Filtro** reclame per famiglia **L. 17.40**

FORTI SCONTI AI RIVENDITORI.

THE ITALIAN SANITARY - MILANO, Viale Gian Galeazzo, 2. (Visitare Stand Esposizione Internazionale Genova)

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatocace terapeutico. — Prezzi modici. *Opuscolo illustrato gratis.* — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI**

HOTEL RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO Alta Valle Brembana a 1040 m. s. m.

Apertura 25 Giugno. — Cura climatica e latte. — Riposo, quiete. — Amenissima, salubrissima posizione in mezzo a bellissime praterie e in immediata vicinanza di estese pinete. Centro per escursioni alpine. — Confort moderno. — 100 letti. — Posta, telegrafo, telefono. — Tennis. — Medico. — Rimessa per automobili. — Servizio vetture alla stazione S. Giovanni Bianco a tariffa fissa. — Prospetti. — Direttore **Carlo Broggini.**

Macchine ed Utensili per la Lavorazione del legno della Fabbrica Specialista **Sylbe e Pondorf** Schmölln (Germania)

Condizioni e prezzi vantaggiosi

Concessionario per l'Italia

CARLO ANDRIST

Via Lambro, 2 - MILANO - Telef. 20-108

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

CORDIAL CAMPARI

ESTRATTO RICOSTRUENTE **

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 LUGLIO

Giorgio Clavigny 93

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Gaspare gettò per aria il berretto in segno di gioia e preparò immediatamente le valigie. Egli era, insieme a Robledo il più fedele aiutante del Quebranta. Non era bello e di assai sgradevole aspetto, ma era un brigante eccezionale e non esitò un istante a tornare al suo posto.

Per dire il vero, l'impiego che doveva abbandonare, non era troppo lauto, Gaspare era garzone alla «plaza de toros» e non aveva da far altro che fumar sigarette tutta la settimana e la domenica spargere la sabbia sul sangue che, durante le corride, veniva sparso sulle arene.

Si affrettò dunque a raggiungere la Sierra, dopo aver comprati pel maestro tutti i giornali della settimana, poichè sapeva quanto egli fosse sempre desideroso di conoscere le notizie della città.

E appunto tra quei giornali si trovavano diverse copie del quotidiano spagnolo «El Mundo».

Il corrispondente di «El Mundo» a Londra, era un bravo e ricco giovane il quale, trovandosi assai spesso a corto di notizie, spediva via via al giornale delle fotografie di attualità, che tenevano il posto del suo articolo.

Quella settimana aveva appunto mandata quella di Coppledown, l'eroe del giorno, e i giornali l'avevano riprodotta con un lungo resoconto delle gesta del celebre banchiere.

Gaspare passò diversi giorni in viaggio, ma non perdette il prezioso pacchetto e fu con vera gioia che lo consegnò al maestro, inchinandosi profondamente dinanzi a lui.

— Sta bene, Gaspare — disse sorridendo, il Quebranta. — Vedo che non hai dimenticata l'antica vita.

— No certo, signore. E sono sempre ai vostri ordini.

— Allora puoi riprendere il tuo posto e le tue funzioni qui. Ora va.

Gaspare s'inchinò e disparve.

Cadde lentamente la sera. Soffiava un terribile vento annunziante certo, un uragano.

Don Quebranta rimase nella caverna, dove si trovava anche Coppledown seduto non lungi dal fuoco.

Una lampada posata sulla tavola, rischiarava quell'antro.

— Possiamo, finalmente, avere anche noi qualche notizia — disse il capo bandito con la sua ben nota cortesia. — Volete leggere anche voi qualche giornale?

— Volentieri, — rispose l'inglese.

Il capo bandito gli dette quelli più recenti e si sedette vicino al lume per dare un'occhiata agli altri.

Scelse un numero di «El Mundo», e cominciò a leggere gli articoli della prima pagina.

Coppledown gettò un furtivo sguardo verso di lui, e, improvvisamente, sussultò, come se, bruscamente, si fosse sentito colpito da una pugnalata.

Nella seconda pagina del giornale, che leggeva il bandito, Coppledown, aveva scorto, mirabilmente riprodotto, il ritratto che il corrispondente dell'«El Mundo» aveva mandato al suo giornale una diecina di giorni prima.

Ed era così rassomigliante che nessuno avrebbe potuto ingannarsi.

Di sopra al giornale, Coppledown guardò la testa calva che si chinava sul foglio leggendo attentamente...

Tra un istante, il capo bandito avrebbe voltato la pagina e conosciuto il nome ed il passato dell'ospite...

Coppledown aveva un solo attimo per agire...

Se avesse tardato, una nuova croce si sarebbe inalzata in quelle vicinanze e sotto quella croce imputridirebbe la carcassa del povero Coppledown che tanto amava la vita!...

Il banchiere riacquistò tutta la propria calma, tese i muscoli e con un formidabile calcio mandò quasi all'aria la tavola.

La lampada cadde in terra e si spense.

Don Quebranta temette un'aggressione e balzò all'indietro; ma Coppledown si era precipitato e, con un gesto, aveva strappato il giornale dalle mani del bandito, gridando:

— State attento, per carità! Che sventato che sono!

Poi con un rapido gesto arrotolò il giornale e lo gettò nel fuoco. Esso s'infiammò, ma non si consumò così presto come Coppledown aveva sperato.

Per una terribile fatalità, esso si aprì a poco a poco sotto l'azione del calore e il banchiere potè vedere quasi inebetito dallo spavento, il suo ritratto apparire in piena luce, poi bruciar lentamente e sparire, infine, dopo aver prodotto quel terribile effetto che egli tanto temeva.

Don Quebranta, stupito quanto mai sulle prime, aveva seguito ogni atto dell'ospite, aveva guardato il giornale, riconosciuto il ritratto incendiato e letta la dicitura che spiccava a grosse lettere sotto la fotografia e così pure la breve spiegazione che lo seguiva.

Coppledown si volse verso di lui. E i loro sguardi s'incontrarono, carichi di furore.

Allora, il banchiere, con l'erculea forza di cui tanto si vantava, strappò una gamba della tavola e si gettò, come una belva, sul brigante.

Ma don Quebranta possedeva delle qualità difensive eccezionali.

E se Coppledown fu pronto ad attaccarlo, il capo bandito lo superò nel difendersi. Con un balzo da parte evitò il colosso, poi afferrò il proprio mantello e lo gettò nelle gambe dell'aggressore.

Coppledown, vacillò, inciampò e cadde in avanti. Il Quebranta gli fu addosso e, prima che egli potesse impedirlo, gli legò mani e piedi.

Dopo di ciò, il capo bandito rialzò la tavola zoppicante, l'appoggiò alla roccia e accese di nuovo la lampada. Poi, con una attenzione impressionante si mise a leggere gli articoli che «El Mundo» pubblicava nei numeri seguenti riguardo a Coppledown.

Disteso per terra, legato, il bancarottiere si preparava intanto a rispondere all'interrogatorio del suo vincitore.

Seguiva tutte le impressioni che ben si potevano leggere sul volto dell'Avvoltoio e, nonostante comprendesse che la sua posizione era quanto mai incresciosa, pur tuttavia non la giudicava affatto disperata.

Le battaglie sostenute un tempo alla Borsa di Londra, erano state certo assai più terribili dell'incontro con quel furfante, che credeva solo assetato d'oro. Quella sventura gli sarebbe costata certo ben cara e avrebbe dovuto dire addio ad un altro bel gruzzolo di monete d'oro, pensava. E sperava di potersela cavare nel modo più economicamente possibile.

Quando don Quebranta ebbe terminato di leggere i giornali, guardò a lungo il prigioniero, senza però pronunciar parola.

— Ispiro dunque tanta curiosità, che mi guardate in cotesto modo? — esclamò Coppledown con un sorriso amaro.

Il capo bandito non rispose. Egli rifletteva ancora e col suo acuto sguardo non abbandonava l'inglese. Finalmente si decise a parlare.

— Dunque voi siete Coppledown il bancarottiere? — disse. — E perchè avete mentito con me?

— Mentito? No. Ho tentato un bluff... Ho giuocata una partita e l'ho persa, ecco...

— Sì... Sì... Ed eravate abbastanza persuasivo quando parlavate di vostra moglie di quel mostro che non vi lasciava in pace... Avete avuti anche degli accenti commoventi e si sarebbe anche potuto prestar fede alle vostre parole e compiangervi, povera vittima..... La vostra angoscia era naturalissima... Ma ora capisco tutto. Le vostre intenzioni erano basate su di una realtà...

Io trattavo con voi un affare e avevo tutto il diritto di fare il mio interesse. Negli affari, tutto è permesso.

— Ecco delle parole mostruose... Ma dette da voi, poco mi sorprendono... Negli affari, tutto è permesso?... Vedo bene che questo precetto serve di base alla vostra condotta... Ma lo capisco, io, perchè avete mentito... Sapevate benissimo che non avrei mai accordato il mio aiuto ad un furfante della vostra specie!

— Ma no! — replicò freddamente il banchiere — Ho trattato questo affare come un altro e con l'idea di cavarmela nel miglior modo possibile, come ogni uomo d'affari avrebbe fatto al posto mio.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO. APERITIVO. DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — CREME E LIQUORI

GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VIEUX COGNAC SUPERIEUR

VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M. | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

TESSITURA colorati in Toscana cerca abile rappresentante, conosca Ratieres. Preferenza chi porterà offerta indirizzare offerte C. 21234 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 21234

URGENTE ragazza brava giovane stiratrice. Agnello, 12, Barbaglio. 72327

VIOLINISTA, violoncellista signorino pratico che orchestrina cercansi. Scrivere Kapellmeister. Innere Enge, Berna. 13285

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 9 duglio corsi celerissimi, diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 69482

LINGUE (insegnamento perfezionato) corrispondenza estera servizio traduzioni, preparazione esami, Istituto Gardelli. Ammorarri, 8. 70028

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose. Pianoforte, Violino, splendidi successi, Mandolino, Chitarra, Violoncello, Canto, Flauto, Clarino, Armonia. Soli tre mesi: Rigoletto, Traviata, ballabili. Lingue. Conservatorio Politi, piazza San Giorgio uno. 69974

BELLISSIMA ammobigliata, comodità, conversazione, Primo piano, balcone Meloz, 16, Vittoria. 70002

INVITANSI proprietari camere ammobigliate accettare dal 15 al 31 luglio via Agnello, 7, presso Società Romana Viaggi escursioni incaricata collocamento pellegrini dal Comitato Nazionale pellegrinaggio Monza. 72329

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI in ogni località, persone bene introdotte presso filande di seta, per vendita articolo tecnico importantissimo. Provvigione considerevole. Scrivere alla Cassetta 47 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6046

LE FABBRICHE Italiane che si interessano per una buona rappresentanza generale in Spagna si devono dirigere a Cox y Ca, 4 Paseo Colon, Barcelona. Corrispondenza in italiano, ecc. 18461

RAPPRESENTANTI introdotti droghieri, pizzicagnoli, fabbricanti, chincaglieri cercansi. «Laboratorio» Mira (Venezia). 21510

SERIO attivo rappresentante referenze indiscutibili da 20 anni impiantato Milano provvisto completamente d'ogni occorrente pel servizio distribuzione con forte clientela di tutto riposo, caffè, tabacchi, ecc., desidera aumentare lavoro assumendo rappresentanza esclusiva per la Lombardia di primaria casa ottima fabbricante vermouth, liquori, marsala. Intenzionato bene impiantarsi ed attaccarsi non sufficientemente conosciuta, cauzione assoluta. Scrivere Cassetta 142 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69552

TESSITURA. Cerca ovunque piazzisti e viaggiatori perfetta conoscenza privati alberghi ed Istituti, vendita assegno telerie e tovaglierio, assoluta concorrenza. Piccolissimo deposito campionario, buona provvigione. Scrivere: Tessitura Briantea, via Leone Quarto, 5, Roma. 21566

VIAGGIATORE visitante calzolai Lombardia aumenterebbe provventi trattando articolo facile forte consumo Scrivere Cassetta 107 B, Haasenstein e Vogler Milano. 72275

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 480 W. Como. 460

AFFITTASI abbiami servibili abitazione pittore disegnatore. Benedetto Marcello, 65, villetta. 72381

APPARTAMENTI 3-4-5 locali affittansi prezzi modicissimi. Corso Sempione 125, viale Certosa, 12. 69890

CAUSA trasloco subaffittasi mite prezzo villetta 14 locali, tutti comfort moderno. Caradosso, 11. 68742

MILANO affittansi vasti magazzeni e appartamentini con terrazze. Via Cerenio, 1. 72297

PER finita locazione affittansi negozi da tempo adibiti trattoria bar latteria camere 1-2-3. Mauri, Monte Napoleone, 1. 72395

VENDESI 170.000, modernissima casa, reddito 12.000, ipotecatasi due terzi, permutandovisi villa, terreni! Biffi, 4, Parini. 72221

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI Azzate, treno Varese, camere con o senza mobilia, bella posizione, prezzo mite Moalli, Pepe, 2. 72441

CORNIGLIANO Ligure, presso Castello Raggio, distinta famiglia, dispone camera matrimoniale, occorrendo due, trattamento signorile. Scrivere: Lina, fermo posta, Sestri ponente. 13431

LUGANO (Svizzera) affittasi 2 mesi, posizione ombreggiata, camera con cucina. Schiarimenti: Bianchi, via Lucchiari, 7. 13273

VIGGIU' affittansi locali con comodità moderne. Rivolgersi via Ceresio, 1, Milano. 72299

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDESI mitri prezzi motore elettrico Thomson cavalli 4 1/2. Buratto, trabatto, cinghie puleggia perfette condizioni, tessera ferroviaria 32592. 72250

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE cerco socio capitalista ampliamento studio, urge. Fermo posta 750. 70060

CAUSA malattia cedesi subito ristorante con alloggio, messo a nuovo, centro Pavia. Scrivere Cassetta 141 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 72427

CEDESI grande occasione drogheria bottiglieria. Rivolgersi Magnani, caffe Aquila, piazza S. Stefano, 3. 70012

CEDESI in Como avviato negozio merceria, telerie, cordami, sementi, posizione centrale. Trattative rivolgersi cedente Cetti Carlo, piazza S. Fedele. 12635

CEDO ben avviata azienda corriere guardaroba libero paese vicino Milano. Miti pretese. Scrivere Cassetta 202 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69888

DROGHERIA centro Varese cedesi dimostrando contanti rimanenza comodità motivi finanziari. Valsecchi, posta, Varese. 21512

FABBRICA birra, ghiaccio, acque gazose, in piena lavorazione ottima clientela ricercasi intera produzione minimo semimila massimo dodicimila ettoliteri birra annua cerca compratore rilevatario. Dettagli spiegazioni schiarimenti dirigersi rag. Ernesto Cammarano, corso Umberto I, 237, Napoli. 13465

LAGO Maggiore bar ristorante frequentato forestieri cedesi. Beretta, 5, viale Vittoria. 70050

MACELLERIA avviata cedesi partenza. P. Posta. 70044

MERCERIE. Ritirandomi cedo avviato negozio. Occasionissima. Rivolgersi Cuneo, Settala, 59. 67880

PICCOLO capitale avrà ingente guadagno garantito. Scrivere Gelmetti, veterano, Tarate. 72321

ANNUNCI VARI

10 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAMBOLUCCIA pensoti sempre mio grande affetto immutabile guarisci presto Alcibiade. 72271

EX carabiniere trentenne affettuoso, amante famiglia sposerebbe signorina trentacinquenne anche vedova piccola dote. Valerio Marco, posta, Milano. 69950

I AM willing to become free mason, Esibitore biglietto 100 lire 3384 E 98, posta, Milano. 69992

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati, Pavia, via Bernardino Gatti, 1. 5799

L. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo Stazione. 71415

L. LEVATRICE Valsassina segretezza villetta appartata. Telefono 30822, Vitruvio, 29. 71417

N. VERONA. Rientro oggi dall'estero, grazie infinite sua 3 corrente; impossibilitato questa settimana verrò prossima fissando giorno; corrispondenza 4 corrente non mia. Volo pensiero nostro prossimo incontro; affettuosissimi. 21508

OSTETRICA Felcher, pensioni gestanti comfort telefono 5212, viale Venezia, 16. 69632

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 72249

SERIO quarantacinquenne frequentemente Milano relazionerebbe simpatica educata signora 30-36 sola, avente occupazione, scopo matrimonio, Scrivere dettagliato Alcibiade 317, Milano. 21516

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CAUSA salute vendo bicicletta buono stato lire settanta. Giorgi, Eustachi, 9, ore 20. 70048

BICICLETTA Alerion lusso vendo metà prezzo. Brunetti, via Eustachi, 51. 70080

BICICLETTE William a sconto 70 %, terzata liquidazione. Catalogo gratis, Industrie internazionali, Secondo Decarli, Milano. 72305

MOTOCICLETTA H. P. 2 1/2 nuovissima modello 1914 cedesi a prezzo d'occasione. Caffè Sport, Gorla primo. 72371

MOTOREVE straoccasione seminuova perfettissima vendo anche cambiando bicicletta donna bambino. Cattoni, Ripamonti, 38. 69020

STRAOCCASIONE motocicletta Motoreve 200. Ferrari, Lincoln N. 50. 69048

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A GRAGLIA Bagni bavvi il più moderno istituto di Cura costruito nella migliore stazione climatica alpini. Direttore comm. dott. L. C. Burgonzio. 12471

BAGNI mare. Pensione Schweizerhof, Paradiso, Nervi, 1° ordine, vitto, alloggio da L. 6.—. Direttamente al mare. Vasto parco. 12999

CROTTO Nino Como, fresco, delizioso, motoscafo. Camere 30 mensili, pensione. 13028

LUGANO. Pension Palmiere, preferita dai villeggianti Italiani. Posizione dominante. Parco ombroso. Pensione Lire 6. Proprietario Rizzolli. 12647

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata presentando mallaosta, Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 71877

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

A. FINZI liquidazione! lenzuola una piazza 2.75, matrimoniali 3.80, puro lino orlati jour 6.90-12.90, federe 1.10, lino 1.75. Servizi Fiandra 5.90. Milano, Redegonda, 12, primo piano. 69882

AGRICOLTORI cedesi ottima occasione gruppo moto-trebbia montagna. Guasti, Montespertoli. 71749

CASSAFORTE incombustibile registri valori vendesi occasione. Sereno, via Lemie, Torino (Madonna Campagna). 13471

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

MACCHINARIO segheria, officina, motori vendo prezzi fallimento. Via Archimede, 14. 70077

PIANOFORTI verticali in ferro corde incrociate. Colombo, Torino, vendonsi. Solferino, 8. 69982

SETA greggia toussoz vendesi occasionissima. Via Alfieri, 18. 69928

VITTORIE charrettes, carrozze diverse vende prezzi liquidazione. Carrozzeria Crespi, Vettabbia. 72319

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona pelle, lampadari, occasione. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 66449

SPLENDIDA camera mogano inglese studio vendo subito. Viale Magenta, 4. 70038

PUBBLICAZIONI

DELLA

SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO e le *zone ancora sconosciute*, letture geografiche di **A. Ghisleri.** — Volume di 160 pagine con 160 illustrazioni fotografiche dal vero. — Prezzo L. **5.—**

SPORT e IGIENE del Dott. **Giovanni Allevi.** — Volume illustrato di 200 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizi del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna. — Prezzo L. **2.50.**

L'ETÀ PERICOLOSA di *Karl e Michaelis* — Elegante volume di 160 pagine. 7ª Edizione! - Prezzo L. **1,25.**

LA MIA STORIA di **Luisa di Toscana** ex principessa ereditaria di Sassonia. - Ricco volume di 320 pag. con 18 tavole fuori testo (3ª edizione) - Prezzo L. **3,—**

IL MIO MATRIMONIO **con Luisa di Sassonia** è l'interessantissimo libro di memorie di *Enrico Toselli*. - Bel volume di 305 pagine con 15 illustrazioni. - Si legge come un romanzo del più interessanti. - Vendesi in tutta Italia al prezzo di L. **2,50** - Estero L. **3,—**

EDOARDO FERRAVILLA parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro. — Ricco volume di 150 pagine con 15 schizzi eseguiti da E Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. (2ª Edizione) - L. **1,50.**

AMILCARE CIPRIANI Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **L. Campolonghi,** con 16 fotoincisioni. (Nuova Pubblicazione). - Prezzo L. **1,25.**

CHE COS'E' L'AMORE? Novelle di **Alfredo Panzini.** — Volume di 250 pag. — Lire **2.—**

IL MAESTRO DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA *(Giuseppe Verdi)* di **Gino Monaldi,** splendido volume di 200 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di L. **2.00**

Spedire cartolina vaglia alla

SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA MILANO, Corso Porta Nuova, 19

Per l'estero le spese postali in più

Grand Prix d. A.C.

di Francia - 4 Luglio 1914

La più grande competizione automobilistica del mondo segna una vittoria trionfale dei * * * *

Pneumatici

Continental

1° LAUTENSCHLAGER su Mercedes con CONTINENTAL
2° WAGNER su Mercedes con CONTINENTAL
3° SALZER su Mercedes con CONTINENTAL

alla velocità media oraria di Km. 105,517

"CONTINENTAL" Soc. Anon. per l'Ind. della gomma
CAPITALE L. 500.000 INTERAMENTE VERSATO
Via Bersaglio, 36 - MILANO - Via Bersaglio, 36.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkler dell'Università di Bon, Dott. T. Remf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Job Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di «Vigor al Tropon» e di «Palladion» (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

«Sembra che sia risuscitata ad una nuova vita, sono cresciuta 5 chili in un mese e mezzo. Ho acquistato un bel colore e mi sento abbastanza bene. Sento che ogni giorno «miglioro un po'! Vi ringrazio «tanto. Mangio con appetito, «sono allegra e felice».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dono un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

«Mi mandi di nuovo la cura per un mese «avendola finita. Sono cresciuta altri 5 chili «in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li «rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

«Ho finito in questo momento la quarta «cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. «11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. «Mi sono ristabilito, non ho «più alcun disturbo e la febbre da più di un mese è cessata; così pure sono cessati i «continui sudori che mi davano tanto fastidio».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in goccie, aveva fatto più di 500 iniezioni e molte continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva costante. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile: ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi,** ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES - **Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farmacie Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo - Costo della cura L. 12,90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transvaal, L. 4 in più. Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie [illegible] e per migliorare ed [illegible] il sangue.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Noi facciamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpète, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, panarizi, malattie dei cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od ezzemi varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'Sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

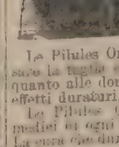
VINI Produttore **Giovanni Daffonchio,** Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Grignolino passito gaio allegro secco uso champagne L. 30 al Q.le. — Moscato frizzante Tortona. Vini e dandizione e fattorie prezzo costo. Valgono assaggio ferrovia oppure referenze sulla piazza.

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 500 tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 105 F.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO,** Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** a base di salsapariglia 20 p.% unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. — Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 20 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.**



Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO **colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 19)** Consulti per corrispondenza, dettagliando bisogni e sua qualunque altra segnalazione possibile. Si **consulti per corrispondenza** scrivendo con che si desidera essere. Il prezzo consulto per l'Italia e Est. L. 5.— da inviarsi in lettera raccomandata o carta vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Bologna.

Malattie Segrete. Chi vuole guarire radicalmente rivolgersi all'Istituto Dr. BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

PRESERVATIVI

per Signore e Signori

Assoluta Spedizione discreta Cataloghi ill. e Campioni inviando cent. 30 alla **Sicurezza**
Sanitas Rubber Cas. Postale 313 - Milano

Per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che l'opulenza delle forme, specialmente quella del seno, è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, ma sono opulente e considerate quelle il cui armonioso delle bellezze femminee si trova in ogni donna, conviene quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce. Parlando di un bel seno s'intende dire un seno armoniosamente sviluppato e turgido, dalle linee delizionamente curve e grassoccie.

Per ottenere questa bellezza del seno che è incantoseduzione, le donne hanno fatto uso delle Pilules Orientales perchè sanno che delle loro amiche se ne sono servite colla più grande soddisfazione, ottenendo lo sviluppo e la fermezza del loro seno e persino la sua ricostituzione, anche quando erano state crudamente provate da malattie e dalla vecchiezza.

Le Pilules Orientales sviluppano il seno senza ingrassare la taglia e conservano quella bella linea alla signorina quanto alle donne adulte. La loro benefica azione produce effetti duraturi.

Le Pilules Orientales sono apportate e preparate dai medici in ogni paese e non sono mai nocive alla salute. La cura che dura due mesi costa e assai modesta da seguire anche in segreto.

J. Ratié, farmacista, 75, Rue de l'Echaudé-per Paris. Flacone con istruzione L. 6,25 franco contro assegno L. 6,50 presso i depositari seguenti: Farmacia Dott. L. Zanibelli, piazza San Carlo, 3, Milano. — Farmacia Inglese di Kennel, Strada Sopramuro, 4a, Napoli. — Carmelo Riccobono, Piazza Visita Poveri, Palermo. — A. Manzoni e C., via di Pietra, 94, Roma.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cm. 20. — Scrivere **De Martin, via Spiga, 3, Milano.**

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione **americana** del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, eczemi, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, herpes circolare e cronico, malattie segrete, malattie uterine e qualunque impetigine.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. piccolo L. 2.— Flac. grande L. 3.50

Deposito locale a Milano **FARMACIA ERBA** Piazza Duomo.

Leggete il Secolo XX

Venerdì 10 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17332 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25.—	13.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	45.—	24.50	12.—
Secolo XX	9.—	5.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	25.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccole Cronache L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'agitazione dei ferrovieri

Non si farà lo sciopero

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 9 notte.

Si continua a parlare dello sciopero dei ferrovieri che alcuni danno per sicuro e come imminente.

Com'è noto, il proposito dello sciopero fu dichiarato nell'ordine del giorno approvato recentemente a Roma dal comitato dei segretari sindacali il quale rivendicò per i ferrovieri il diritto di sciopero. Tale rivendicazione è una conseguenza dell'ultimo sciopero generale che condusse i ferrovieri ad un piccolo sciopero parziale. Accadde però che i ferrovieri, i quali abbandonarono il lavoro, furono denunziati dai superiori all'autorità giudiziaria.

Occorre ricordare che contro i ferrovieri scioperanti si hanno due specie di provvedimenti assai diversi tra di loro. L'una e l'altra serie di provvedimenti parte dal concetto che i ferrovieri sono pubblici ufficiali in quanto il loro ufficio è un servizio pubblico. La legge 7 luglio 1907 contiene all'art. 56 i provvedimenti disciplinari per chi abbandona il lavoro: provvedimenti che consistono nella sospensione dal servizio, nella proroga dell'aumento di stipendio e nella degradazione. C'è poi il codice penale che, all'art. 151, punisce i pubblici ufficiali in genere, e quindi i ferrovieri, che abbandonano indebitamente il proprio ufficio con una multa da L. 500 a L. 3000 e coll'interdizione temporanea dall'ufficio.

L'agitazione si è allargata specialmente dopo le denunzie all'autorità giudiziaria. Furono esse opportune? A noi pare di no. Quando si possono applicare i provvedimenti disciplinari perchè si vuol ricorrere anche al codice penale? E' un errore grave del Governo e della Direzione delle ferrovie. Si noti, d'altronde, che la legge del 1907 è più grave del codice penale. Si è dunque fomentata un'agitazione senza un costrutto. Infatti il codice penale stabilisce una multa a cui può applicarsi la legge del perdono. Se le denunzie avranno il loro corso regolare, avremo lo spettacolo inutile e politicamente errato di migliaia e migliaia di ferrovieri trascinati sul banco dei rei e condannati col beneficio del perdono.

E' anche in considerazione di ciò che speriamo che i ferrovieri avranno il buon senso di non compromettersi con uno sciopero nuovo e più vasto che alienerebbe loro tutte le simpatie cittadine. I comitati propongono ed i ferrovieri dispongono. Ora i ferrovieri non possono dimenticare, specie gli umili, i vantaggi ottenuti colla legge approvata ora dalla Camera dei Deputati. Ma lo sciopero non ci sarà e la stampa ha il torto di occuparsene troppo.

A questo proposito il *Giornale d'Italia*, esaminando la questione delle punizioni dei ferrovieri, dice che bisogna distinguere la parte penale dalla parte disciplinare, per quanto riguarda le responsabilità derivanti dal fatto d'avere essi abbandonato il servizio.

« I ferrovieri scioperanti — scrive questo giornale — denunziati già quasi tutti all'autorità giudiziaria dai loro capi diretti, i quali ne constatarono l'assenza dai depositi nelle ore di servizio, dovranno essere giudicati dai tribunali ordinari secondo la competenza giurisdizionale. E' naturale: ciascuno di essi risponderà ai giudici a norma del Codice Penale, del reato e dei reati che la denunzia gli attribuisce. Così chi si è semplicemente astenuto dal lavoro avrà una posizione giuridica di fronte al tribunale ben diversa da chi, oltre ad avere scioperato, risultasse avere incitati gli altri a scioperare o da chi avesse addirittura compiuti atti criminosi di danneggiamento al materiale ferroviario, ciò che chiamasi ormai comunemente « sabotage ». I giudizi penali al riguardo, si dice, sarebbero parecchi, come parecchie purtroppo sono state le infrazioni alla legge penale cui tutti siamo sottoposti e seguiranno, ad ogni modo, nel ruolo il corso normale di tutti i processi comuni. E' perciò che si prevede — ed i ferrovieri lo sanno benissimo — che codesti giudizi non potranno essere esperiti se non fra parecchi mesi, quando cioè saranno state compiute lentamente e faticosamente le rispettive istruttorie formali e sarà spenta ogni eco dei clamori scioperaiuoli dei sovversiveggianti di oggi a tutto vantaggio dei giudicabili.

« Le punizioni disciplinari, del tutto diverse ed indipendenti dalle eventuali sentenze penali, possono essere comminate ai ferrovieri scioperanti od altrimenti colpevoli dal Consiglio di amministrazione delle Ferrovie a norma del regolamento vigente per il personale ferroviario e variano, come è noto, dalla multa alla sospensione dall'impiego, ai ritardi nelle promozioni od avanzamenti ed al licenziamento.

« E superfluo dire — aggiunge il *Giornale d'Italia* — che il Consiglio di amministrazione, il quale non si è per anco adunato per deliberare intorno ai suddetti provvedimenti, vorrà, come è giusto, avere acquisiti al proprio giudizio tutti gli elementi necessari prima di pronunziarsi ».

La *Tribuna* insiste

La *Tribuna* insiste nella sua informazione che nella riunione del 28 giugno alla Camera del Lavoro di Roma tra i rappresentanti delle sezioni del Sindacato dei ferrovieri fu deciso lo sciopero ferroviario per sabato 11 luglio e aggiunge che a quella riunione parteciparono alcuni rappresentanti del gruppo parlamentare socialista, fra i quali gli onor. Calda, Treves e Mazzoni. Gli on. Calda e Treves parlarono anzi contro l'attuazione dello sciopero suscitando proteste, rumori e rumori di molti intervenuti.

— Quella riunione — dice la *Tribuna* — fu vivacissima, quasi violenta. I deputati, pur riconoscendo il diritto di sciopero sconsigliavano nel modo più reciso l'attuazione immediata di esso, come atto dannoso, nel momento che attraversiamo, alle stesse classi lavoratrici. Ma l'opinione degli on. Calda e Treves non prevalse ed essi furono sopraffatti dalla maggioranza dell'assemblea, che fissò la data dello sciopero generale ferroviario per l'11 luglio. Oggi le organizzazioni, gli agitatori e l'*Avanti!* smentiscono che per questa data possa venire effettuato lo sciopero ferroviario. Ciò dimostra che tra i ferrovieri sono molti uomini di buon senso, di equilibrio e di ragionevolezza, che non vogliono prestarsi alle imposizioni e ai capricci personali di pochi. Che questa parte sana e salda dell'elemento ferroviario esista, ne abbiamo avuto numerose prove anche di recente. Ce ne compiacciamo come d'un segno di forza e resistenza contro le sopraffazioni di chi ha interesse a mantenere nel paese uno stato di animo di agitazione permanente. Lo sciopero è rimandato a migliore occasione. tanto meglio; il Governo avrà più agio e miglior modo per difendere da inconsulte aggressioni la maggiore amministrazione dello Stato ed il più vitale dei pubblici servizi. E non è neppure lecito abusare della tolleranza del paese, mantenendo sulla vita economica e sociale questa spada di Damocle di uno sciopero ferroviario imminente ».

Lo stesso giornale ha poi da Ancona:

« Ieri sera si sono riuniti nella sede del Sindacato ferrovieri alcuni membri del comitato centrale e del consiglio generale. Tra i presenti erano: Bitelli, Ciardi, Panni, Tossi, Marchetti. Stamane abbiamo voluto chiedere informazioni a persona in grado di darci notizie sicure sul minacciato sciopero ferroviario, che, secondo le voci che corrono, sarebbe deciso per il giorno 11, ma a quanto ci risulta pare che tali notizie non abbiano alcun fondamento di verità. E' vero che negli ambienti ferroviari esiste uno stato d'animo non troppo sereno per i mandati di comparizione emessi dall'autorità giudiziaria e per alcune voci riguardanti punizioni gravi e su larga scala che la Direzione generale avrebbe deciso di applicare; però, da quello che abbiamo potuto comprendere, i ferrovieri non compirebbero alcun atto che potrebbe avere gravi conseguenze nel paese, se non quando avessero l'assoluta certezza che effettivamente a carico di alcuni di essi si sarebbero fissate gravi sanzioni disciplinari, come, per esempio, dei licenziamenti. A tale riguardo regna un certo senso di ottimismo, perchè gran parte dei ferrovieri, e specialmente alcuni autorevoli dirigenti, sono d'avviso che il Governo e la Direzione generale, pur dovendo far rispettare la legge nei riguardi delle denunce all'autorità giudiziaria, sono disposti a molta benevolenza, oltre che alla equità, nella applicazione delle punizioni di indole disciplinare. Abbiamo avuto occasione anche di intrattenerci con persona che ricopre una carica importante nel Sindacato ferrovieri. Essa è apparsa inquieta per le notizie allarmanti apparse sui giornali, che afferma non hanno alcuna base e che sembrano pubblicate apposta per eccitare gli animi. Ad ogni modo consta in modo assoluto che l'attuale comitato centrale del Sindacato ferrovieri non ha per il momento altro che una funzione amministrativa ».

Che cosa si è deliberato ad Ancona

Gli umori delle masse

Ancona, 9 notte.

La notizia del nuovo sciopero generale ferroviario si può dire che s'è appresa qui dai giornali, perchè nell'adunanza che si tenne l'altra sera alla Camera del Lavoro da parte di una trentina di soci della locale sezione del Sindacato, presenti anche i membri del Comitato Centrale, non si parlò affatto dell'immediata attuazione dello sciopero. Si votò soltanto uno dei tanti ordini del giorno, formulati in queste ultime settimane, incitante ad essere pronti all'azione diretta e deplorante che il Governo abbia iniziato un'eccessiva e inopportuna reazione contro il personale ferroviario che scioperò nello scorso giugno.

Una decisione di proclamazione dello sciopero deve essere stata presa dal solo Comitato Centrale e molto segretamente la scorsa notte, ma la notizia non è nemmeno confermata. Alla sede del Sindacato non vi sono che gli impiegati che stanno muti come pesci. Il segretario Bitelli e i membri del Comitato erano fin da stamane assenti — si dice — in viaggio d'istruzione per lo sciopero.

Ma questo non è nè voluto nè sentito. La massa è recisamente contraria. In città vi si presta poca fede; lo si crede anzi un *bluff* per intimorire il Governo perchè non si prosegua nella via delle rappresaglie. Vi è anche chi pensa possa essere una mossa politica intesa a diminuire il concorso degli elettori nella prossima domenica, in cui oltre ad Ancona si avranno battaglie importanti e vivaci in altre città notevoli. Comunque, ripeto, posso garantirvi che la massa ferroviaria non vuole lo sciopero.

Un impiegato degli uffici della Direzione compartimentale si espresse così:

« Ho inteso che domani o dopo domani notte scoppierà un nuovo sciopero. Ma chi sciopererà? Nessuno lo crede. Noi siamo tutti per il non abbandono dell'ufficio. Noi ci verremo a costo di creare conflitti seri. Siamo oltremodo seccati e stufi di questi provvedimenti a base di violenza. Siamo stati già danneggiati dal recente sciopero della settimana rossa. Per chi ha famiglia ha prodotto una notevole falla la diminuzione di due giornate di stipendio. Non vogliamo che il fatto si ripeta: proclamino quanti scioperi vogliono noi verremo tutti all'ufficio. Se fischieranno avremo prudenza. Se scenderanno a vie di fatto un uomo vale l'altro. Comunque, ce la vedremo ».

Alla stazione ho interrogato un macchinista il quale mi ha detto:

« Io sono favorevole in linea di massima allo sciopero. Ne fui entusiasta in aprile; lo seguii disciplinatamente in giugno. Adesso mi pare inopportuno ed ingiusto. So che si vuole proclamarlo, e forse si proclamerà, ma statene certo che quei signori del Comitato Centrale, che in parecchi anni di dominio non hanno saputo cavare un ragno dal buco per la classe ferroviaria, faranno anche questa ultima corbelleria, eclissandosi poi coraggiosamente nel momento del pericolo. Ma pochissimi li seguiranno. Abbiamo tutti contro di noi: anche il proletariato italiano. C'è contro di noi la classe commerciale, perchè la stagione balnearia va dovunque male; c'è contro di noi la Federazione che dall'insuccesso del Sindacato spera la sua elevazione. La Federazione è come il corvo che aspetta il cadavere per farne pasto. Non si deve scioperare; saranno pochi a rispondere alla parola d'ordine e lo sciopero, anche se dovrà attuarsi, durerà pochissimo ».

Il comm. Bianchi indisposto

Roma, 9 notte.

Il direttore generale delle Ferrovie comm. Bianchi da qualche giorno non si reca a Villa Patrizi, costretto in casa da una indisposizione fortunatamente non grave.

La Commissione ministeriale irritata per l'opposizione del Sindacato

Roma, 9 notte.

Si annunzia che la Commissione nominata dal ministero per indagare sulle condizioni del personale ferroviario e che tiene da qualche giorno le sue sedute, ha invitato un rappresentante per ciascuna delle 40 categorie in cui è diviso il personale. Per ora non ha veduto che tre o quattro rappresentanti, dai quali ha appreso che si erano presentati per semplice obbligo di cortesia, avendo il Sindacato vietato ai propri soci di considerare come esistente e funzionante una qualsiasi comissione del personale.

« Se siamo bene informati, dice in proposito la *Tribuna*, il contegno del Sindacato avrebbe sopratutto irritato uno tra i membri della commissione, il quale, per appartenere al Partito socialista, si dovrebbe ritenere meglio imbevuto dello spirito di organizzazione. Questo deputato, convinto della utilità per la classe che potrebbe avere l'opera della Commissione, non sa spiegarsi questa astensione del Sindacato dai lavori di un corpo consultivo, creato per migliorare le condizioni del personale.

Cose dell'Eritrea

Roma, 9 notte.

L'*Esercito Italiano* reca: Torna a circolare la voce di futuri prossimi sconfinamenti di orde etiopiche a danno dei nostri possedimenti eritrei. Questi sconfinamenti dovrebbero avvenire nel prossimo settembre.

Abbiamo chiesto in proposito informazioni al Ministero delle Colonie dove siamo stati assicurati che la notizia è un cavallo di ritorno. E vero che alcune tribù etiopiche ai nostri confini sono in istato quasi perenne di agitazione a causa della incoronazione del successore di Menelik, ma esse non hanno dato finora a vedere intenzioni aggressive a nostro danno. Comunque il Governo italiano vigila e non manca di tenersi pronto ad ogni evenienza.

La sorpresa della Sirte

Considerazioni sull'ultimo scontro

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Tripoli, 9.

Giunge col consueto ritardo (perchè l'annunzio di scontri ci arriva qui di ritorno da Roma) la notizia di un violento combattimento avvenuto nei pressi del nostro presidio avanzato nella Sirte Orientale, verso i confini della Cirenaica.

Un centinaio di ascari libici del 4° battaglione, agli ordini del capitano Malcotti che era passato alle truppe libiche di presidio a Misurata, marciando da Sultan verso la base marittima di quei presidî costituiti dall'approdo di Marsa Luegia, dopo qualche ora di marcia verso le otto, giunto all'Uadi El Ahmar, fu attaccato da un grosso gruppo di ribelli, appostati nell'avvallamento e nei cespugli dell'Uadi. Il combattimento fu violento per il furore con cui i ribelli numerosi hanno fatto impeto contro il nostro reparto, che pur preso di sorpresa ha resistito finchè son caduti il capitano Malcotti e il sottotenente Apolloni Lucio; poi riusciva a ritirarsi verso Neim, trasportando seco i feriti.

Avvertito questo presidio alcuni reparti marciarono verso il luogo del combattimento senza trovarvi i ribelli, che dopo aver spogliato i cadaveri si erano allontanati. I nostri reparti allora, raccolti e sotterrati i cadaveri, rientravano a Neim.

Questi i particolari della sorpresa compiuta dai ribelli.

Tuttavia, per apprezzare questo nuovo fatto d'arme, che ci costa la vita di due ufficiali e di molti libici, è opportuno dare uno sguardo alla situazione politico-militare al confine tripolitano-cireanico che non è chiara del tutto, anche perchè il comando intorno ad essa è riservatissimo, ma che riteniamo non sia tale, nonostante i segni non dubbî della resistenza ribelle, da impensierire o da turbare la Tripolitania.

La tranquillità in questo momento per parecchie ragioni, sia pure transitorie, è generale dal mare al Gebel, dalla Ghibla fino allo Sciati. Soltanto nella Sirtica cioè in quella zona compresa tra Sirte, Nufilia e Socna, dopo la marcia vittoriosa della colonna italiana verso Murzuk si sono avuti frequenti contatti, talvolta neppure fatti conoscere, tra nuclei ribelli e nostri reparti di ricognizione o di scorta a pozzi od a carovane.

Questi nuclei ribelli, costituiti da tribù Auled-Buzeff, Zintano e Moghara, rinnovarono segni di ostilità dopo la decisiva vittoria di Maharuga (24 dicembre 1913) che li aveva dispersi. E poterono essere individualizzati con quasi sicura approssimazione, divisi nettamente in tre gruppi. Uno, forte di circa ottocento armati, si trova nell'oasi di Sella, a circa duecento chilometri da Socna, in pieno deserto; un'altro, di circa 500 uomini, si è trapiantato nelle rade oasi del confine fra la Tripolitania e la Cirenaica quasi manifestando l'intenzione di riversarsi nel sud bengasino; il terzo, con non più di 500 fucili, è accampato presso i pozzi a circa 50 chilometri a sud-est di Nufilia, nostro estremo presidio avanzato verso il confine cirenaico.

Quest'ultimo gruppo a cui si sono unite anche tribù di Mogarba e di Ghedabia, di tanto in tanto, spinto forse più che da ardore di guerra dalla speranza o dalla necessità di bottino per mangiare, distacca nuclei per molestare le vie di comunicazione e di rifornimento che collegano la zauia di Nufilia, sulla quale sventola la bandiera italiana, con la base marittima di Marsa Huegia.

Contro questi tre gruppi nella primavera scorsa sembrava che si stesse organizzando una speciale spedizione. Ma il comando della colonna operante nella Sirtica e nel Fezzan ed il comando generale di Tripoli non si trovarono d'accordo per vari motivi. Prima di tutto, perchè una tale spedizione presentava gravissime e dispendiose difficoltà logistiche, dovendo operare in pieno deserto libico e per centinaia di chilometri senza certezza di trovare acqua nei luoghi di operazioni. Poi, perchè si pensò che era problematico affrontare i ribelli in modo da distruggerli, mentre il risultato probabile sarebbe stato di spingere quei nuclei armati a bloccare la frontiera tripolitana ed a rifugiarsi nei campi ribelli del sud bengasino: il che avrebbe rinforzato la resistenza senussita del settore intorno a Ghedabia. Infine, perchè non si era abbandonata la speranza di sottomettere i ribelli, visto che specialmente tra gli Auled Buzef, che da Assaba a Misda e Maharuga avevano fatto le spese della guerra perdendovi anche il loro capo venerato, Mohamed Ben Abdallah, si era manifestata una non trascurabile corrente, disposta a venire con noi e a stabilirsi nelle piccole oasi del littoraneo sirtico fra Nufilia e l'uadi Muctar.

A questo proposito, se le mie informazioni sono esatte, nel maggio scorso il colonnello Grazioli, capo dell'ufficio politico militare della Tripolitania, andò nel Fezzan per accordarsi col colonnello Miani, comandante di quella estrema zona della Tripolitania, mentre a Sirte venivano inviati rinforzi di truppe metropolitania per poter dominare la situazione nel caso che il gruppo ribelle divenisse eccessivamente molesto.

Questo nuovo e violento scontro potrebbe dimostrare che il tentativo di attrazione politica iniziato da qualche tempo non ha avuto fortuna; ma, data la relativa vicinanza dei campi senussiti cirenaici, che irradiano indubbiamente una fanatica influenza, non ci sarebbe da meravigliarci troppo. D'altra parte il bisogno di non continuare a gettare milioni alla caccia di ribelli inafferrabili dovrebbe farci insistere nel tentativo integrando meglio la nostra politica indigena e soprattutto tendendo ad ottenere il più completo accordo fra coloro che debbono svolgerla, perchè i disaccordi in proposito sono pericolosissimi e costano sangue e quattrini.

Giovanni De Meo.

Le richieste dell'Austria

al governo di Belgrado

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

La missione del barone Giessl

Vienna, 9 notte.

Nei circoli bene informati di Vienna si dichiara quanto segue: Il rappresentante diplomatico dell'Austria a Belgrado, barone Giessl, che si trova attualmente a Vienna, partirà domani per Belgrado dopo aver conferito col conte Berchtold. Il Giessl è incaricato di domandare al governo serbo una dichiarazione di essere pronto ad impedire con tutti i mezzi possibili la continuazione dell'agitazione irredentista serba che si propaga oltre il confine della Bosnia. Inoltre il governo austriaco domanderà che le autorità della Serbia abbiano ad aprire un'inchiesta contro alcune persone che si troverebbero a Belgrado e che, secondo i risultati dell'istruttoria di Serajevo, risulterebbero compromesse nel complotto. Nello stesso tempo il governo austriaco comunicherà naturalmente al governo serbo i risultati dell'istruttoria di Serajevo per ciò che riguarda i regnicoli serbi che risulterebbero compromessi. Nel caso in cui il governo serbo rifiutasse di accondiscendere alle domande dell'Austria il governo austriaco si riserverebbe ulteriori *démarches*.

La nota austriaca al governo serbo protesta anche contro il violento linguaggio dei giornali di Belgrado.

Un telegramma da Seraievo annunzia che l'agitazione contro i cattolici in Bosnia va continuamente aumentando. Due prelati cattolici vennero aggrediti nelle vicinanze di Serajevo mentre si recavano in città in carrozza. La loro vettura venne rovesciata, e i due prelati uno dei quali è il priore di un convento di francescani sono stati gravemente feriti. La polizia di Seraievo proibisce ai corrispondenti di riferire ai loro giornali specialmente, notizie che riguardano gli arresti i quali continuano su vasta scala.

I provvedimenti in Bosnia

Vienna, 9 notte.

L'Imperatore, ha ricevuto stamane a Ischl il conte Berchtold e si è trattenuto con lui per un'ora e mezza. Il ministro degli esteri ha sottoposto al Sovrano le deliberazioni del consiglio dei ministri ed è ripartito nel pomeriggio per Vienna dove è arrivato stasera. Ancora non si sa con sicurezza se l'Imperatore abbia approvato o no la progettata *démarche* diplomatica a Belgrado. Tuttavia una nota ufficiosa comparsa nel pomeriggio diceva:

« Non è uzo di comunicare al pubblico ciò che succede nel gabinetto dell'Imperatore ed è noto che Francesco Giuseppe non vuole che i ministri da lui ricevuti abbiano a fare rivelazioni intorno alle conversazioni avute col Sovrano. Per ciò che riguarda il ministro degli Esteri quella proibizione è ancor più assoluta, cosicchè per quanto l'opinione pubblica attenda ansiosamente i risultati del colloquio odierno dell'Imperatore col conte Berchtold la curiosità non può venir soddisfatta. Tuttavia — continua la nota — è lecito ritenere quanto segue: L'Imperatore ha approvato le deliberazioni del consiglio dei ministri circa le misure da prendersi in Bosnia per la maggior sicurezza del paese, vale a dire la riforma della polizia, delle scuole e del diritto di riunione e speciali misure al confine. Fra queste ultime si progetta di colonizzare i territori di frontiera con elementi tedeschi ed ungheresi che servirebbero da cuscinetto fra i serbi del regno ed i serbi della Bosnia e avrebbero anche uno speciale mandato di sorveglianza.

« Per ciò che riguarda la *démarche* del Governo austriaco a Belgrado essa dovrebbe aver luogo fra breve tempo. Questa *démarche* non costituirebbe nessuna lesione del diritto di sovranità dello Stato serbo e non potrebbe venire interpretata nè come un affronto nè come un'umiliazione. E' da attendersi per ciò che il Governo di Belgrado soddisferà completamente alle domande dell'Austria e punirà i colpevoli dell'attentato di Serajevo che si trovano sul territorio serbo e che prenderà provvedimenti adatti a porre rimedio ad una situazione insostenibile la cui continuazione dovrebbe forzatamente guastare i corretti rapporti che esistono fra i due paesi ».

Il *Taghlatt*, ufficioso, scrive: « L'Austria parlerà energicamente alla Serbia, ma ciò non significa affatto una complicazione bellicosa. Vi sono altri mezzi per raggiungere ciò che l'Austria vuole. ».

Un altro organo ufficioso, il *Pester Lloyd*, dice: « La nostra dignità è stata offesa ed i nostri interessi sono stati compromessi dalla fiumana impetuosa della propaganda che ha invaso i nostri territori. E' impossibile tollerare più oltre una tale situazione ».

La *Neue Freie Presse* di stasera ha da Ischl: « L'inchiesta fatta finora ha assodato che le fila del complotto si riuniscono tutte a Belgrado e che sono compromesse delle personalità che non possono venire considerate come persone private. Nei circoli bene informati si ritiene perciò che, dopo la fine dell'istruttoria, il Governo austriaco comunicherà al Governo serbo il nome delle persone compromesse chiedendogli in via diplomatica di tenerle responsabili e di prendere le misure necessarie affinchè la propaganda irredentista serba non possa più oltre propagarsi sul territorio della Bosnia ».

La *Reichspost* invita il Governo a usare la massima energia verso la Serbia in nome del prestigio dell'Austria. « Nei Balcani — scrive il giornale clericale — si considera l'Austria come destinata alla dissoluzione. Dobbiamo dare la prova del contrario; dobbiamo mostrarci risoluti e forti. Le risoluzioni prese oggi a Ischl sono decisive per la posizione internazionale dell'Austria e per il suo avvenire. Il nostro destino è nelle nostre mani forse per l'ultima volta ».

Alla *Reichspost* si unisce la *Rivista Militare* che pubblica anche un violento articolo contro la Russia, indicandola come il peggior nemico dell'Austria.

Il linguaggio dei giornali serbi

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* di stasera pubblica una protesta contro gli articoli violenti che i giornali serbi continuano a pubblicare contro l'Austria. Malgrado che il presidente del consiglio Pasic abbia pregato i giornalisti serbi di moderarsi, i nuovi articoli dei giornali serbi — continua la nota — sono ancor più violenti, più provocanti e più svergognati di quelli dei giorni scorsi. E' dunque evidente che il presidente del consiglio serbo non è riuscito a frenare la stampa. Abbiamo così la prova migliore dei sentimenti che animano il popolo serbo e del fatto che le origini del delitto di Serajevo sono ricercarsi a Belgrado. L'intera opinione europea — conclude la nota — comprende perfettamente che l'Austria non può rimanere a braccia conserte di fronte a questa esplosione di un odio che è capace di ogni delitto e che sarà costretta ad una politica di estrema prudenza e di continua sorveglianza.

Quanto ai giornali serbi dei quali si tratta, essi dicono fra l'altro: « In Austria si versano lacrime di coccodrillo. Il lutto per l'arciduca Francesco Ferdinando non è sincero! L'arciduca era un gesuita: egli è stato vittima dei gesuiti e l'Austria stessa cadrà vittima di quella setta. La dissoluzione dell'Austria darà all'Europa la pace e la tranquillità ». E così via.

Un giornale serbo accusa anche la polizia di Serajevo di sottoporre gli arrestati a torture per strappare loro confessioni fantastiche e per rivolgerle poi contro il popolo serbo.

Nello stesso tempo i giornali di Belgrado proclamano il boicottaggio contro le merci austriache minacciando di indicare al pubblico disprezzo tutti i nomi di quei commercianti serbi che faranno i loro acquisti in Austria. Inoltre raccomandano di boicottare tutti i luoghi di cura e di villeggiatura austriaci.

Il depositario delle bombe

Un telegramma da Belgrado reca: Nei circoli politici serbi si assicura che le Potenze dell'*entente* faranno una *démarche* amichevole presso il governo serbo per attirare la sua attenzione sulla necessità che si abbiano a prendere delle misure contro certi elementi anarchici. Al ministero della giustizia serbo si sta già compilando una legge speciale contro gli anarchici e contro le società segrete. Questa nuova legge verrà presentata in Parlamento in autunno.

Un telegramma da Serajevo reca: L'istruttoria che continua alacremente ha assodato che le bombe che si trovavano in possesso dei congiurati serbi vennero tenute nascoste per parecchi giorni presso il ricco negoziante Icvenovic, il quale, come è noto, si trova tra gli arrestati. Il Princip portò le bombe nella casa dell'Povonovic a Hadzici dove le interrò in un giardino. Il giorno stesso dell'attentato le bombe vennero portate a Serajevo.

Princip ha dichiarato in un nuovo interrogatorio che la somma di denaro trovata in casa sua gli venne mandata da Belgrado. Nel comune di Gracanica venne arrestato il direttore della scuola elementare Nicola Ilic in casa del quale vennero trovate tre bombe. Attualmente si trovano in carcere tredici complici di Princip ed altre cento persone sospette di avere partecipato al complotto. Continuano su vasta scala le espulsioni degli stranieri. Ne vengono condotti alla frontiera della Bosnia circa trenta al giorno. Ieri la direzione della polizia di Serajevo ha constatato che numerose fotografie che si riferiscono agli assassini dell'arciduca sono scomparse dagli archivi della polizia. Ieri a Gratz è stato arrestato Cubrinovic, fratello dello studente che si trova in carcere a Serajevo. Il Cubrinovic verrà pure portato nelle carceri della capitale bosniaca.

La solidarietà della Germania

Berlino, 9 notte.

Il « Lokal Anzeiger » di stasera parlando del passo del governo austriaco a Belgrado, scrive in una noterella pubblicata al posto della nota ufficiosa ma che abbiamo ragione di non ritenere ispirata, un trafiletto molto risentito contro la Serbia, dichiarando che non solo l'esercito e la Germania, ma l'Europa intera è indignatissima contro il governo di Belgrado e assicura l'Austria della solidarietà della Germania in qualunque passo contro il governo serbo.

Di tale solidarietà non c'era da dubitare, ma l'assicurazione è alquanto affrettata e la nota sembra fuori posto. Il giornale pretenderebbe, come scrive nelle conclusioni, che il governo di Belgrado si impegnasse a lottare contro la propaganda panserba. Nessuna nazione europea può però essere disposta ad impegnarsi a lottare contro la propaganda patriottica in casa propria.

Fra Crispi e Cavallotti

Nella bella prefazione ai due volumi di discorsi parlamentari di Felice Cavallotti, l'on. Barzilai racconta un aneddoto personale, che è di capitale importanza all'origine della questione morale.

«Chi scrive assistette, intorno al 1895, ad un episodio, piccolo in sè, da cui forse prese data l'asperità maggiore dei loro rapporti. Crispi entrava nell'aula Comotto a Montecitorio dalla porticina di sinistra. Si incontra con Felice Cavallotti il quale, col fare scherzoso che gli era abituale, esclama, facendogli largo:

«— Passa l'Imperatore!

«E Crispi a rispondergli colla abituale intonazione vivace:

«— Oh m'hai seccato! — e aggiunse una crudа parola.

«Cavallotti si ritrasse senza rispondere verbo, ma le relazioni personali tra i due uomini dal quel giorno si avvelenarono. E da allora si acuì la lotta politica e personale che ebbe il suo epilogo parlamentare nel discorso pronunciato dal Cavallotti nel 1896, quando il guardasigilli presentava alla Camera l'ordinanza di non luogo a procedere sulle accuse rivolte contro l'ex presidente del Consiglio.»

Anche recentemente Vico Mantegazza raccontava la cosa allo stesso modo in un articolo di memorie sul *Corriere della Sera*.

Poichè un vecchio e fedele amico di Cavallotti, in un'altra interessante pubblicazione (Emilio Giamplietro, *Scritti e discorsi*, Rocca S. Giovanni, 1913) fornisce invece documentazioni precise del come si sono svolte le cose, mette conto di correggere la narrazione di Barzilai e di Mantegazza, in ciò che ha d'inesatto, dimostrando come anche dopo il piccolo dissidio personale i rapporti fra Crispi e Cavallotti si fossero ristabiliti, — o come, almeno da parte di Cavallotti, siasi fatto un tentativo sincero in questo senso.

E non fu certamente il rancore pel vivace scambio di parole l'origine prima della contesa asperrima che culminò nella *lettera agli onesti* del maggio 1895; il che, assegnando al dissidio ragioni meno subbiettive, ci sembra più degno della memoria di Cavallotti. Questi scriveva infatti a Crispi, in data 7 luglio 1891 (dunque l'incidente era stato prima):

«Crispi!

«Ti ho chiamato imperatore celiando — hai risposto una cattiva parola — ma hai un quarto di secolo più di me e ti chiami Crispi: la cattiva parola la ho dimenticata.

«Hai detto che non ci conosciamo più. Ma tu sei capo del Governo del mio paese, io ne sono deputato rappresentante, e di concerti ho il diritto e dovere, finchè ho una parola pel mio paese da dirti. Tu sei orgoglioso e ne hai nel tuo passato i motivi. Orgoglioso lo sono anche io, e motivi nella mia coscienza ce ne ho. Ma se tu ami la tua Patria, anch'io l'amo, e quando si tratta di lei e in faccia a lei, gli orgogli non hanno ragion di essere, e tocca al più giovane volgere all'altro la parola.

«Tanto più facilmente lo posso che, come benissimo sai, *nulla per me ti ho mai chiesto, nulla per me ho da chiederti mai*, e al pari di te, nulla ho mai temuto nè temo. Mi hai visto tra coloro che, potente, ti attaccarono di fronte, non mi hai visto mai fra coloro che, caduto, ti insultarono.

«Se frugo nei ricordi miei che ti concernono, rammento che, nel 1878, quando tanti ti attaccavano a sangue, che poi vennero alla tua mensa, uno ti difese contro i molti a viso aperto ed ero io deputato e direttore della *Ragione*, che nulla ti dovevo e che le tue mense mai non videro (tranne un'unica volta che mi hai dato dei maccheroni eccellenti con formaggio e pomidoro squisito, e non eri ministro nè in vista di diventarlo).

«Se frugo ancora rammento che il domani del 31 gennaio, quando ti erano addosso tutti quelli che avevi accarezzati, aiutati, un saluto amico l'hai avuto da me, che ero stato da te fieramente combattuto. Ti dissi quel giorno: «Pensa al tuo nome», ed oggi capo ancora del Governo, quella parola in privato te la ripeto. Il tuo nome, se vi pensi, se risali la tua vita, se rileggi le tue opere, non puoi, non devi mandarlo per il paese associato alle due leggi che Calenda ti ha cucinate. Quelle non sono leggi, sono colpi di sole e le insolazioni di luglio sono pericolose.

«Se io fossi quel nemico feroce che ami credermi e dipingermi, questa lettera non te la scriverei. Da quelle leggi, io ed il mio partito non abbiamo che a guadagnare. In ogni tempo, e la storia te lo insegna, leggi di repressione simili furono un terno al lotto per la democrazia.»

E qui Cavallotti continuava, con una critica minuziosa e precisa delle nuove leggi cosidette contro gli anarchici, e che invece tendevano a colpire i socialisti: critica profetica, perchè dai processi e dalle condanne a convno dell'autunno 1894 s'iniziò un periodo nuovo ed intenso di propaganda socialista.

La lettera chiude così:

«Tu non farai nulla, forse, di quello che ti suggerisco, come hai fatto nulla di quello che mi permettevo di suggerirti in dicembre. Ma verrà giorno che dirai che avevo ragione e che la mia rude parola voleva a te essere più amica di molte e molte adulazioni di chi ti attornia.

«In quanto a me farò anche questa battaglia fino in fondo, ma a malincuore, e con la coscienza di nulla aver omesso per risparmiarla a me stesso, al paese, al patrimonio del nome tuo.

«E se, dopo ciò, per usare la tua parola non dobbiamo più conoscerci, meglio: è più degno di entrambi, che l'ultima nostra parola in privato sia questa — anzichè quell'altra... dell'ultimo dialogo.»

«Felice Cavallotti.»

Non sappiamo bene se e come abbia risposto Crispi: certo le diposizioni d'animo di Cavallotti non appaiono, da questa lettera, irreconciliabili; e la battaglia sulla questione morale non doveva iniziarsi che nel dicembre 1894 dopo la precipitata chiusura della sessione da parte di Crispi.

Arnaldo Agnelli.

Il nuovo ministro di Cuba

Roma, 9 notte.

Questa mattina alle ore 11 il dr. Antonio Martin Rivero ha presentato al Re le credenziali di ministro plenipotenziario di Cuba presso il Governo italiano. Il nuovo ministro è stato già rappresentato diplomatico di Cuba al Messico e ultimamente a Washington, di dove proviene.

Vigilie elettorali

I candidati demo-repubblicani a Varese

Varese, 9 notte.

Come vi ho comunicato ieri, i partiti repubblicani e radicali hanno deciso di scendere in lista per le elezioni amministrative di domenica prossima con lista completa.

Per le elezioni comunali vengono presentati i seguenti nomi: Bai Martino, benestante; Bianchi Francesco, industriale; Castiglioni Giovanni, professore; Cattaneo Carlo, ragioniere; Chiesa cav. Edoardo, industriale; De Grandi dott. Silvio, medico chirurgo; Della Chiesa Federico, avvocato; Ferrari Agostino, orefice; Giudici Pietro, meccanico; Lucchina Giuseppe, commerciante; Macchi Alessandro, impiegato; Macchi Giulio, ingegnere; Mentasti Aristide, industriale; Parietti Carlo, avvocato; Peregrini Giovanni, ingegnere; Piatti Guglielmo, notaio; Pirocelli Ambrogio, orticoltore; Regazzoni Luigi, commerciante; Ribolzi Costante, industriale; Ripamonti Pietro, farmacista; Rossi Cesare, avvocato; Senzini Carlo, industriale; Tenconi Carlo, commerciante; Ventura cav. Vittorio, industriale. In questa lista sono compresi quattordici candidati che già appartenevano al Consiglio scadente.

Per il consiglio Provinciale l'Unione Elettorale Popolare, presenta i seguenti quatro candidati: Chiesa cav. Edoardo, industriale; De Grandi dott. Silvio, medico-chirurgo; Macchi Giulio, ingegnere e Rossi Cesare, avvocato.

La democrazia di Saronno

Saronno, 9 notte.

Domenica prossima avranno luogo le elezioni al nostro Consiglio. A contrastare il terreno ai clericali, che da ben 25 anni ne reggono malaugratamente le sorti, scendono in campo i partiti di democrazia; i democratici propriamente detti ed i socialisti, entrambi con lista di minoranza.

Purtroppo non fu possibile il blocco di tutte le forze sinceramente democratiche ed avverse ad una amministrazione, che tanto male ha fatto tra noi, ucceppando ogni nobile iniziativa ed ostacolando ogni sana energia anelante a maggior civiltà e progresso.

L'errore di oggi, in un paese dove la intransigenza socialista non è sentita e dove è solo imposta da pochi agitatori di fuori, che non conoscono i nostri bisogni e la nostra condizione, verrà amaramente scontato, facendoci soggiacere al dominio clericale per altri quattro anni.

E come se tale triste prospettiva non bastasse, già si scuotono le indegne manovre clericali, tendenti con abile giuoco a conquistare anche la minoranza o ad eliminare un qualsiasi controllo di parte popolare. Si conoscono infatti già i nomi di altra lista di minoranza la quale uscirà all'ultim'ora, — frutto di livori partigiani e di meschine bizze personali — nomi di clericali mascherati da liberali, sui quali si riverseranno compatti alcune centinaia di voti di clericali puri.

La Democratica Saronnese lotta strenuamente per la conquista della minoranza, presentando nomi conosciuti, provati e di indubbia fede; come presentando un proprio candidato al Consiglio provinciale. L'ing. Cesare Brebbia, sul quale, non v'ha dubbio, l'affermazione mandamentale non sarà solo platonica.

Salutare risveglio a S. Angelo

S. Angelo Lodigiano, 9 notte.

Il risveglio delle forze popolari è un fatto dovuto alla nuova legge elettorale, poichè col vecchio sistema di liste, pochi erano i proletari inscritti e votanti. Le elezioni amministrative pel nostro Comune e Mandamento sono fissate pel 26 corrente, ma già si sente odore di polvere. Contro la candidatura dell'uscente consigliere provinciale, membro della Deputazione, avv. cav. uff. Vittorio Bassi, clericale, è stata posta da un gruppo industriale agrario, quella dell'ing. Arturo Romanini, liberale conservatore. Per quanto riguarda S. Angelo comune, gli ex-radicali ex-progressisti, col pretesto di una paurosa difesa di un «ordine minacciato dalla infiltrazione socialista nelle masse operaie», pretesto che altro non si è che la tremebonda paura di perdere i seggi, si sono gettati in un commovente amplesso in braccio ai clericali puri, partito qui seriamente organizzato, e rafforzato dall'allargamento del suffragio, sulla base di un accordo che è tutta una incoerenza politica in confronto all'inizio dell'amministrazione progressista Tonolli-Cambieri, ora moribonda, e nata dalla bella vittoria radicale del 1910. Gli alleati faranno una lista unica di sedici nomi, buttando a mare da una parte e dall'altra gli elementi... importuni o di poca base elettorale.

I neonati Circoli Operai Economici, propaggine della Federazione dei Circoli Operai di Lombardia per lo sgravio dei generi di prima necessità e delle pigioni, hanno promessa l'Unione dei Partiti Popolari, onde sottrarre le masse elettorali proletarie dall'assorbimento di questo o quel capoccia elettorale, o dalle lusinghe del programmone degli alleati reazionari. L'Unione dei Partiti Popolari fu stabilita sulla accettazione dei capisaldi di un programma di temperato riformismo economico, preparato dalla Federazione anzidetta e modificato nell'assemblea dei delegati dei Circoli Operai e degli isolati dei Partiti Popolari, programma che contiene quanto di più urgenti riforme e provvedimenti abbisogna la politica proletaria delle precedenti amministrazioni comunali, nelle quali il popolo non ha avuto mai un vero rappresentante, delegato da una organizzata frazione popolare.

Vi terrò informati delle fasi di questa preparazione elettorale, interessantissima anche per gli estranei al nostro comune, che non a torto ritenevano la nostra massa operaia un corpo senza vitalità.

R. Commissario o dimissioni respinte?

Luino, 9 notte.

Da noi non si fa che parlare di Commissario Regio, in seguito alle dimissioni intempestive della maggioranza clerico-moderata, per provocare subito le elezioni amministrative anzichè attendere a dicembre, defraudando così gli emigranti del diritto di voto, giacchè è noto che questi parteggiano sempre coi partiti popolari.

Ci pare però assai problematico il parlarne, perchè finora le dimissioni nè furono presentate nè furono accettate dal Consiglio comunale, il quale invece, se chiamato le respingerà. Solo se i dimissionari insistessero e presentassero le dimissioni nuovamente alla G. P. A. e questa ne prendesse atto, si potrebbe parlare di Commissario Regio.

Ma allora si saprebbe con precisione chi ha voluto aggravare il bilancio comunale di alcune migliaia di lire.

Il sindaco popolare di Spezia

Spezia, 9 notte.

Il nuovo consiglio comunale, radunatosi stasera sotto la presidenza del consigliere anziano Sapelli, ha riconfermato sindaco il dott. Luigi Sindico e ha nominato assessori effettivi i signori Barabino, Bertonati, Cella, Pastine, Piola, Rapallini, Virgilio Ratti; supplenti: Gazzani, Fiorini, Perotto, Vanni. Un'imponente dimostrazione, preceduta dalla banda cittadina, percorse le vie cittadine, acclamando all'Unione popolare e si recò davanti alla casa del sindaco, che pronunziò un discorso, ringraziando.

La crisi aperta a Treviglio

Treviglio, 9 notte.

Quello che si prevedeva è avvenuto. I consiglieri democratici eletti domenica scorsa, che sono riusciti in maggioranza con un numero di voti inferiore a quelli ottenuti dalla minoranza clericale, hanno oggi stesso rassegnato le dimissioni nelle mani del commissario prefettizio avv. Nuvoloni. Così siamo ripiombati in piena crisi. È difficile far previsioni.

Una fuga di gas solfidrico

uccide sul colpo un operaio

Savona, 9 notte.

Una grave sciagura è avvenuta oggi nello stabilimento carbonifero fossile di Vado Ligure. In uno dei reparti dello stabilimento, e più precisamente in quello della distillazione, un operaio, certo Agostino Rossi, al fine di accertare il regolare andamento della lavorazione, apriva imprudentemente uno degli sportelli del forno, cagionando un improvviso sprigionamento di gas solfidrico, per cui l'infelice operaio restò avvelenato, all'istante.

Un altro operaio, tale Balestrieri, che si trovava al piano inferiore di detto forno, venne a sua volta investito dal gas e cadde svenuto. Accorse prontamente il personale dello stabilimento e chiamato d'urgenza un sanitario, vennero praticate al due le cure del caso. Il Balestrieri si riebbe prontamente mediante inalazioni di ossigeno, ma il povero Rossi era già irrigidito, colle mani fortemente strette allo sportello del forno.

Tre feriti da un petrone

caduto sulla strada a Genova

Genova, 9 notte.

Stasera verso le 19, durante i lavori di demolizione della casa retrostante a quella di Cristoforo Colombo, una grossa pietra si staccava dall'alto e andava a cadere nella via Dante, ferendo tre persone che transitavano.

I tre, che sono stati trasportati all'ospedale, sono Innocente Bassani di 46 anni, da Milano, commesso viaggiatore, il quale riportò contusioni al braccio e alla gamba, guaribile in 12 giorni, Sperindio Francia, commesso di 32 anni, da Mantova, che riportò contusioni ed escoriazioni alle gambe e alle braccia, guaribili in una settimana, Luigi Cappeli di 15 anni da Genova, commesso, che riportò una vasta ferita alla gamba destra e contusioni alla gamba sinistra, guaribili in quindici giorni.

Arrestato in un confessionale

Il drammatico inseguimento di un ladro

Firenze, 9 notte.

Stasera un individuo si precipitava nella chiesa dell'Istituto del Sacro Cuore in via Faenza, seguito da guardie e cittadini, che hanno fatto irruzione nella chiesa con grande sorpresa e spavento delle suore raccolte per la preghiera. Il fuggiasco ha tentato di nascondersi in un confessionale, ma fu scovato e arrestato.

L'individuo si era introdotto nell'abitazione del trattore Anacleto Manetti, il quale, avvertito dalla suoneria elettrica che è alla porta del negozio, è salita nella propria abitazione e ha sorpreso il ladro, che si è dato a fuggire. Inseguito dagli agenti si è rifugiato nella chiesa dove fu arrestato. E' stato identificato per il pregiudicato Guido Corsani di anni 21.

Mrs. Flavelle parte per New York

Genova, 9 notte.

Proveniente da Firenze giunse stamane la signora Edith Flavelle, che fu aggredita sul treno Foligno-Firenze, ferita e derubata dallo studente Rossi. La signora rimase lungo tempo degente e fu anche in pericolo di vita.

Desiderando ritornare al suo paese natio la signora Flavelle stamane è stata trasportata su una barella della Croce Verde a bordo del «Principessa Irene» che partirà stasera per Nuova York. La signora, che è in buone condizioni, sarà presto guarita completamente.

L'incendio d'una drogheria a Padova

fa correr la voce d'un incendio al municipio

Padova, 9 notte.

Stamattina nelle prime ore un pericoloso incendio si sviluppava nella drogheria del signor Arturo Dal Zio, in Piazza delle Frutte: i barili di essenze, olii, benzina, davano facile esca al fuoco.

Siccome il negozio è ai pianterreno del palazzo municipale, si divulgò in città l'allarme che avesse preso fuoco il municipio; sul posto si recarono perciò il sindaco Ferri, e parecchi assessori. Per fortuna l'opera dei pompieri aveva scongiurato ogni pericolo. I danni, assicurati, sono rilevanti.

Il gen. Agliardi a Ravenna

per riconoscere quei di Villa Savio

Ravenna, 9 notte.

E' giunto il generale Agliardi, chiamato dall'autorità giudiziaria per procedere al riconoscimento dei tredici arrestati di Villa Savio, imputati del fermo di lui e degli ufficiali che lo accompagnavano.

Linee d'automobili in Val Brembana

Bergamo, 9 notte.

Quest'anno, mediante l'appoggio dei comuni della Valle Brembana, si sono istituiti tre servizi automobilistici, uno dalla stazione di Villa d'Almè andrà a S. Omobono, un secondo partirà dalla stazione di Brembilla e salirà per tutta la ridente valle Teleggio fino a Olda, il terzo dalla stazione di Cambria andrà a Branca per poi salire fino a Serina. L'assuntore dei servizi sig. Nava ha predisposto dei comodissimi camions a vettura, e ciò faciliterà certamente il concorso dei forestieri innamorati della nostra vallata.

I TEATRI

LIRICO. — *Il processo dei veleni*, il dramma macchinoso di Vittoriano Sardou, riebbe ieri per la interpretazione della compagnia di Alfredo De Sanctis un successo vivissimo. Di modo che stasera si replica.

OLYMPIA. — Teatro affollato alla ripresa dell'*Occidente* ed applausi calorosi ad Emma Gramatica che anche stasera sarà la mirabile protagonista della commedia di Kistemaekers.

FOSSATI. — La compagnia di Achille Majeroni, ci farà udire stasera *Il fratello d'armi* di G. Giacosa.

VERDI. — Si annunzia per domani la prima di una breve serie di rappresentazioni della *Sonnambula*.

SAN MARTINO. — Anche la rivista *Goga Mayrga...* di I. Bianchi e Nivellini si arricchisce stasera di nuovi quadri.

SPETTACOLI

LIRICO: *Il processo dei veleni*, 5 atti, di Vittoriano Sardou. — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Sua Altezza balla il Valtzer*, 3 atti, di Ulster. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *L'Occidente*, 3 atti di Enrico Kistemaekers. Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Majeroni): *Il fratello d'armi*, 5 atti, di G. Giacosa. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette «Novissima»): *Mademoiselle Porte - Bonheur* 3 atti, di F. Lehar — Ore 21.

VERDI: Riposo.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantoni. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà: *Goga, Mayrga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Gioco della Pelota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Il segreto del cieco*, 2 atti. — *I calzoni di Tartufini*.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Corse a San Siro

Nel tempo, pubblico abbastanza numeroso e sport interessante per la penultima giornata della riunione estiva. Terreno buono. Il «Premio Sesia», (corsa di ostacoli, L. 3000, m. 2660), venne vinto inaspettatamente da Nicoletta Pisana (62, Sella), della Scuderia Brianteo, che veniva in dirittura, dopo l'ultima siepe, a battere di una lunghezza e mezza Gitana (68, E. Evans), della Scuderia Nomentana, che a mezza lunghezza Meretto (62, propr.), del signor Marino Cracciolo.

Nicoletta Pisana veniva acquistata, per lire 5000, dalla Razza Umbra. Totalizzatore: Pesage da L. 10: 34; Prato da L. 5: 23.

Tardone (55, D. Blackburne), della Razza Volta, con la debita i suoi partigiani nel «Premio Vegogna», (L. 2500, m. 1600), che vinceva per mezza lunghezza su Telella (58, Manchester), della Razza Jolly Park; terza a due lunghezze e mezza Meneghina (42½, P. Cordani), del signor Mario Bossato.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 16; Prato da L. 5: 8.

Goffredo (56½, F. Smith), del tenente D. Salazar, vinceva nettamente il «Premio Olgiate», (corsa a vendere, L. 2500, m. 1500); secondo a due lunghezze Geldi (47½, P. Cordani), del tenente conte C. di Polonghera; terza a tre lunghezze Sileno (56½, V. Taddei), della Razza Umbra. Goffredo rimase invenduto.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 22; Prato da L. 5: 11.

Il «Premio Bicocca», (premio di serie, lire 3000, m. 1600), era riportato da Tartaruga (56½, Cordani), della Razza Volta che, partita in testa e pressati un buon vantaggio poteva resistere in fine ad un buon attacco di Quirido (54, Davis), di Chimelli-Da Zara, seconda di una carta (51, ...), e di Queen Tilcoma (49, Blackburn), di Sir Eholand, terza ad una carta incalzatura. N. P.: Fils de Famille (56, Sunter), Kerry (56, Reid).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 169-44-30; Prato da L. 5: 54-27-16.

Premio Primo (56, W. Blackburn), di Phi... terzo in ultimo un passaggio allo ... riportava il «Premio Varzo», (hand. ... L. 5000, m. 1600), battendo di una ... mai Tamarindo (53½, Sunter), di Monti che lasciava terza a due lunghezze e mezza Pera (52, Hewitt), della Scuderia Briantea.

N. P.: Rasas (60, Blackburn), Avanguardia (47, Kennedy), L'Usignuolo (51, Rossi), Sovrano (59, Orsini), Rondone (48, Manchester), John Bull (52½, Smith), Le Tremblay (55, ...).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 173-42-28-32; Prato da L. 5: 52-18-15-14.

Il «Premio Valmadrera» (hand. ascend., L. 8000, m. 2200), era vinto da Mistificateur (57, Kennedy), della Razza di Besnate, che ... tutta la corsa in testa: seconda a tre quarti di lunghezza Grano (58, Sunter), di Scrivoli; terzo a tre lunghezze Varese (57, Corridori), di Sambuy. N. P.: Pia (46, Gullo), Koran (55½, Pagny), Ricciarella (45, Ferrucci), Indecente (57½, Manchester), Verrocchietta (47½, Menichetto).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 30-13-17-25; Prato da L. 5: 15-7-9-10.

Avia Pervia (63, preprietario), di Caracciolo, riportava per quattro lunghezze il «Premio Coerezza» (steeple chase, L. 2500, m. 3500), su Bun (63, Cardoni), della Scuderia Nomentana; terzo per una incollatura Bergeret (66½, Pozzato), della Razza Umbra.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 18; Prato da Lire 5: 9.

Gli analfabeti in Italia

secondo l'ultimo censimento

Roma, 9 mattina.

A cura della Direzione generale della statistica e del lavoro è stato pubblicato il terzo volume del censimento della popolazione del Regno al 10 giugno 1911.

In questo terzo volume l'analfabetismo della nostra popolazione è studiato nella forma e nei limiti che sono richiesti dalla applicazione delle recenti leggi sull'istruzione elementare e popolare. Da una tavola della statistica si rileva che sopra cento abitanti di età superiore ai sei anni e per i quali si ebbe risposta al quesito di istruzione si ha la seguente percentuale di analfabeti nel Compartimento del Regno:

Piemonte 9% maschi e 13% femmine; Liguria 14% maschi, 20% femmine; Lombardia 13% maschi, 14% femmine; Veneto 29% maschi, 29% femmine; Emilia 27% maschi, 36% femmine; Toscana 32% maschi, 42% femmine; Marche 42% maschi, 59% femmine; Umbria 41% maschi, 57% femmine; Lazio 27% maschi, 39% femmine; Abruzzi e Molise 46% maschi 67% femmine; Campania 46% maschi, 61% femmine; Puglia 54% maschi, 65% femmine; Basilicata 56% maschi, 73% femmine; Calabria 59% maschi, 63% femmine; Sicilia 53% maschi, 64% femmine; Sardegna 52% maschi, 64% femmine.

Si ha così una media di analfabeti in tutto il Regno della popolazione maschile superiore ai sei anni del 37,6%, e cioè del 22,6% della popolazione maschile e del 42,4% della popolazione femminile.

Sciarada

Scherzevole è il *primier*. L'*altro* è allegro.
Vituperevol scorno è il tutto e negro.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
PO-TE-RE — POTERE

Nuovo arresto di Mrs. Pankhurst

Attentato alla casa di un poeta

Londra, 9 mattina.

La signora Pankhurst è stata arrestata nuovamente ieri mentre si recava alla sede dell'Unione Politica delle donne. Essa vestiva un elegante abito di estate ed aveva l'aspetto sano e normale. Aveva preso parte nella mattinata ad un comizio di suffragette. Quando uscì i detectives la arrestarono e la portarono in automobile alla prigione di Holloways. I detectives le permisero di farsi accompagnare fino alle porte della prigione da un'amica. Le suffragette presenti all'arresto non opposero alcuna resistenza. La signora Pankhurst, che evidentemente si attendeva la cosa quando i detectives si fecero avanti si lasciò arrestare e accompagnare in automobile senza protestare. Essa incomincerà lo sciopero della fame e della sete immediatamente e spera di venire rilasciata entro una settimana.

Ieri mattina due suffragette vennero sorprese mentre cercavano di collocare alcune grosse bombe nella casa che fu abitata dal grandissimo poeta scozzese Burns Ayr. La casa contiene ora un museo di reliquie appartenenti al poeta ed alla famiglia. Le suffragette vennero sorprese dal guardiano dell'abitazione che ne arrestò una mentre l'altra riuscì a fuggire. Egli consegnò la donna alla polizia e nel pomeriggio fu tradotta innanzi ai magistrati. La suffragetta si è rifiutata di dare le proprie generalità. Durante lo svolgimento dell'interrogatorio ella insolentì continuamente il magistrato e la polizia. Quando la si volle trasportare fuori dall'aula oppose viva resistenza a graffi, pugni e calci. Occorsero quattro «policemen» per riuscire a ridurla all'impotenza.

Una scena consimile si è avuta ieri alla corte di assise di Londra, dove due suffragette arrestate perchè trovate in possesso di una grande quantità di esplosivi venivano giudicate. Esse impedirono per due ore ai magistrati di proseguire il processo rifiutandosi di rispondere alle loro domande ed insolentendoli.

Suffragette a nutrizione forzata

Londra, 9 mattina.

Il ministro dell'Interno Mac Kenna ha risposto alla petizione di alcuni medici, i quali domandavano di far cessare la nutrizione forzata delle suffragette, che egli sarebbe ben lieto di poter prendere questo provvedimento se i firmatari della petizione potessero suggerirgli i mezzi per impedire alle suffragette di compiere i loro delitti o i mezzi per trattenerle in prigione, quando sono condannate, senza mettere in pericolo la loro esistenza.

Come fu tentata

e come fu sventata una truffa

Parigi, 9 mattina.

Un giovane vestito elegantemente si presentava pochi giorni or sono in un albergo della Rue de Rivoli chiedendo di essere accompagnato nell'appartamento del suo compatriota signor Giuseppe Miella e del suo amico barone Luigi di Luccabianca, giunti la vigilia a Parigi provenienti da Como.

«Sono addetto al consolato d'Italia in qualità di agente privato» disse il visitatore ai due giovanotti. Un delitto seguito da un furto di gioielli è stato commesso la notte scorsa sul diretto che vi ha portato a Parigi e sono incaricato dal consolato di fare un'inchiesta su tutti i cittadini italiani che si trovavano sul treno».

Dopo aver ottenuto, senza difficoltà, tutte le informazioni che desiderava sullo stato civile dei due giovanotti l'agente si ritirò.

Ma i due gentiluomini italiani ebbero la curiosità di telefonare al consolato d'Italia ed ebbero ben presto la certezza che lo strano visitatore non poteva essere che un truffatore il quale voleva informarsi delle loro famiglie allo scopo evidente di compiere una truffa. Si affrettarono perciò a telegrafare alle famiglie perchè stessero in guardia.

La risposta non si fece aspettare. Essi ricevettero dalle loro famiglie il telegramma seguente: «Abbiamo ricevuto un vostro telegramma informanteci che siete stati svaligiati in treno e chiedente tremila lire da inviare subito al Grand Hotel». I due truffatori informarono immediatamente la polizia che arrestò lo pseudo-agente. Questi aveva preso alloggio al Grand Hotel sotto il nome di Miella Luccabianca. L'arrestato è un giovanotto di 23 anni italiano, di nome Giuseppe Pennone.

Bollettino della Marina

Roma, 9 notte.

Stato Maggiore: Capitani Corvetta Elmi Paolo sbarca dell'*Espero* per motivi di salute — Ena, da disponibile all'*Espero*, comandante — Primo tenente Farinati dal *Narvalo* al *Glauco*, comandante — Tenente di vascello Giordano dall'*Orsa* sia lasciato libero dovendo ricevere altro imbarco. — Siccoli, dal *Glauco* al *Narvalo*, comandante — Gastaldi, da Venezia all'*Orsa*, comandante — Rotta, da Venezia difesa locale a Venezia ufficiale istruttore effettivo — Cugia, da disponibile a Venezia difesa locale — Maraghini, da disponibile alla *Vernia* — Coraggio, da disponibile alla *Regina Margherita* — Repetto, da disponibile all'Istituto Idrografico di Genova.

Ufficiali Macchinisti: Capitani Barolini, da disponibile a Venezia sezione macchine costruzioni — Sturlese, dalla *Giulio Cesare* a disponibile — De Franchi, da Taranto reparto macchine a Taranto sezione macchine costruzioni — Ortolani, in attesa di destinazione, alla *Giulio Cesare* — Bressanin, da Spezia reparto macchine a Spezia sezione macchine costruzione — Sottotenenti: Frattura, da Napoli reparto macchine a Napoli sezione macchine costruzioni — Nappi, da Napoli reparto macchine a Taranto reparto sezione macchine costruzioni — Puggioro a Taranto sezione macchine costruzioni.

Corpo Sanitario: Tenente Di Gennaro da Taranto Ospedale alla *San Marco*.

Corpo Commissariato: Maggiore Niccolini a Spezia, coadiutore ispezione sezione commissariato a Spezia capo sezione economato

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 9 notte.

I seguenti sono ebibiti alla libera docenza nell'università per ciascuno indicata:

Vallardi, in patologia speciale medica a Pavia — Delitala, in ortopedia a Bologna — Formenti, in clinica medica a Torino — Favero, in patologia speciale e clinica veterinaria a Parma — Varisco, in patologia speciale medica dimostrativa a Pavia — Paoli, in diritto e procedura penale a Bologna — Possano, in clinica chirurgica e medicina operatoria veterinaria a Milano — Martinelli, in patologia speciale medica dimostrativa a Bologna — Biasi in polizia e giurisprudenza veterinaria a Torino — Tombesi, in scienza delle finanze a Bologna — Menon, in patologia e clinica chirurgica a Torino — Negrini, in clinica chirurgica a Torino — Terracini, in storia comparata delle lingue neo-latine a Torino — Coen, in elettrotecnica a Pavia — Arletta, id. id. Tonolo, in calcolo infinitesimale a Padova — Pellaux, in mineralogia a Pisa — Baldasseroni, in storia moderna a Firenze — Cassuto, in Ebraico a Firenze — Gamba, in strade ferrate a Torino — Fanciulli, in psicologia a Firenze.

n "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DI S. SPIRITO
ROMA

Dopo la grande quantità di certificati sugli splendidi risultati del «tot» rilasciati dalle più alte autorità mediche e chirurgiche del mondo, credo superfluo qualunque ulteriore attestato sul valore di detto medicinale. Volendo aggiungere il mio granello di esperienza personale fatta su discreta quantità di infermi, cui per svariati disturbi gastro-intestinali somministrai il «tot», posso affermare che ultimamente l'ho trovato nelle perdite di orine ecitazie gastriche, pirosi, stenosi pilorica, crampi di catarro, fermentazioni anormali di ristagno, ecc.

Dopo gli ottimi risultati ottenuti, continuerò a prescriverlo a sai volentieri.

Cassini Dott. Eugenio
Chir. Prim. dell'Ospedale di S. Spirito
Dir. II.° Ambulatorio Celtico Governativo.

OSPEDALE BARBERINI
CREVALCORE (Bologna)

Ho amministrato il «tot» a dei malati affetti da disturbi gastro enterici di una certa gravità. Sono lieto di dichiarare che ne conseguii in entrambi uno straordinario miglioramento, dopo aver profittato della notevolissima virtù disinfettante sull'intestino di questo ottimo medicamento.

Lo esperimenterò quindi con tutta fiducia ai miei clienti.

Dott. L. Della Casa
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero «tot» sterilizzato in tubi e non tubi risultando dalla prova in modica che la formula usata nelle imitazioni del commercio russe sono sempre inefficaci o spesso dannose

GITE FESTIVE
al Lago di Lugano
(Via Varese - Porto Ceresio).
Prezzo del biglietto festivo
da MILANO a LUGANO e ritorno:
Ia Classe L. 7.90 - IIIa Classe L. 4.30
da MILANO al BELVEDERE LANZO e ritorno:
Ia Classe L. 10.90 - IIIa Classe L. 6.05

BAGNI di MARE
COLONIA del COLLEGIO CIVICO di VARESE
Ottima stazione balneare della Riviera Ligure risponde ai migliori precetti igienici e balneari per giovanetti sani ed anche per convalescenti in cui sia indicata la cura marina. Prezzi modici. Scala 3, oppure in Varese al Direttore.
Cav. Prof. ENRICO MACCHI.

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di fama mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.lli FERRARIO.

Mobili
PRINCIPESCHI
Vendonsi a vetta prezzo. Salotti dorati, stoffe da letto, tavole manger, tavolicamere, studio, tappeti, quadri antichi.
MAGAZZINI
Viale Monforte, 38, faccia al Kursaal Diana.

ERNIA
Da ben 16 anni il rinomato unico, è il vero Apparecchio Dr. De-Martin. Per la precisione, con cui agisce e dato molte guarigioni. Consegnato anche in casi dubbi e non reca mai molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin Aug. Via Spiga, 3, Milano. Basi erando segnare unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 13.

DIFFIDA
Chi vuol accertarsi del vero FERRO-CHINA non VOLETE LA SALUTE? risparmi di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccare gli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI GERNASCONI, Lugano.

E. FRETTE e C. - MONZA
MILANO - Via Manzoni, 30.
Telefono N.° 26-88.

Di Bülow scrittore

Una sintesi della politica germanica

Il principe Bernardo di Bülow non è soltanto un illustre diplomatico e uomo di Stato — indubbiamente una delle più eminenti figure politiche dell'Europa moderna — ma uno scrittore profondo, arguto, elegante. I suoi discorsi al Reichstag, ch'egli sapeva condire di sottili arguzie germaniche e d'improvvisi lampi letterarî, avevano già rivelata la sua preparazione stilistica. Forse per essere stato lungo tempo ambasciatore a Roma ed aver contratto intimi legami con l'Italia (la principessa di Bülow è una Camporeale e nella famiglia dell'ex cancelliere v'è molto spirito d'italianità) il principe di Bülow ha saputo spogliare il suo pensiero dalla rigidità propria della maggior parte dei personaggi ufficiali della Germania. Certo è che egli è diventato uno degli scrittori più limpidi e meno involuti e che il suo recente libro, per quanto tratti di argomenti politici, prova come il principe di Bülow non conosca soltanto l'arte di governare i popoli ma anche quella di sedurre i lettori.

Di questo libro è uscita or ora, per cura dei fratelli Treves, una traduzione italiana autorizzata: un volume di 350 pagine che s'intitola *Germania imperiale* e che i nostri uomini politici dovranno leggere molto attentamente, se vorranno farsi un concetto preciso di ciò che si pensa nelle alte sfere germaniche. Chi conosce un po' le grandi questioni dell'Europa moderna troverà giudizî e frasi da sottolineare e noterà con quant'acume e spesso con quale sicurezza l'ex cancelliere disegni certe situazioni delicate e semplifichi i più ardui problemi.

La sostanza del volume del principe di Bülow è questa: glorificare l'opera nazionale di Bismarck ma dimostrare la necessità di procedere nella nuova via della politica mondiale. Inoltre l'ex cancelliere voleva, con questa publicazione, mettere bene in chiaro i punti principali del suo programma conservatore e dissipare certe impressioni prodotte nel pubblico dalle clamorose lotte da lui sostenute e che ebbero per conseguenza il suo ritiro. Non bisogna dimenticare che, mentre Bülow dirigeva la politica dell'Impero, si svolsero gli scandalosi processi della « tavola rotonda », che allontanarono dalla Corte i più fidi amici di Guglielmo II e che egli stesso, nella sua qualità di cancelliere, dovette richiamare l'imperatore ad un maggior riserbo ne' suoi sfoghi di carattere politico.

* * *

Perchè il principe di Bülow approva la *Weltpolitik*, cioè il criterio d'una « politica mondiale » assegnata alla Germania?

« Nel 1871 — egli risponde — il nuovo Impero Germanico raccoglieva entro i suoi confini 41 milioni di abitanti. Essi trovavano lavoro e nutrimento in patria, meglio e più facilmente di prima, sotto l'egida della rinforzata potenza nazionale, con le condizioni di traffico facilitate sotto molti aspetti dalla fondazione dell'impero. Ma nel 1900 la popolazione era salita a 56 milioni e oggi ha sorpassato i 65 milioni... Nello stesso lasso di tempo il commercio estero tedesco è salito da 6 miliardi ad oltre 19 miliardi di marchi. L'enorme aumento ed ingrandimento delle industrie, che oggi occupano milioni di operai e di impiegati, si poteva raggiungere soltanto con la conquista del mercato mondiale. Industria, commercio e navigazione hanno dato alla vecchia economia tedesca le nuove forme economiche che hanno spinto l'Impero, anche politicamente, oltre le mire prefisse da Bismarck per la politica tedesca ».

L'ex cancelliere insiste in questo concetto per dimostrare che la politica mondiale della Germania non è un sogno ambizioso imperialistico: bensì il prodotto fatale della grande vitalità economica del paese. Questa politica mondiale recava con sè la necessità d'una flotta potente e generava la rivalità con l'Inghilterra. Qui entriamo in un campo spinoso, ma il diplomatico sa trattare l'argomento delle relazioni fra la Germania e l'Inghilterra con mano maestra, non senza qualche frase che accenna ad una mezza rivelazione. Il principe di Bülow s'indugia in una brillante rassegna storica, la quale tende a provare come invariabilmente l'Inghilterra abbia conservata la supremazia navale lanciandosi in tempo contro quella Potenza che accennase a farsi forte in mare.

« Quando — egli scrive — nell'inverno del 1909, un oratore parlamentare inglese constatò che, se dieci anni prima si fosse impedito il sorgere della flotta tedesca, l'Inghilterra non si sarebbe vista obbligata ad armarsi tanto febbrilmente sul mare, il suo pensiero era comprensibile e forse giusto dal punto di vista della politica del primato. Ma nei riguardi della Germania, l'Inghilterra non aveva trovato l'occasione di soffocare fin dall'inizio una flotta in formazione, come aveva fatto per il passato a più riprese contro altre nazioni, perchè noi non le offrimmo mai il fianco vulnerabile. »

Sembra che il principe di Bülow abbia una formula sua per la politica germanica verso gl'inglesi: « non urtarli, ma nemmeno rincorrerli ». Egli afferma di aver « resistito ad ogni tentativo d'intervento nella guerra boera, perchè avrebbe inferto alla dignità inglese una ferita che non si sarebbe mai più rimarginata ». Dalle quali parole e da altre s'indovina che vi furono momenti scabrosi, nei quali la guerra fra la Germania e l'Inghilterra sarebbe facilmente scoppiata, se il principe di Bülow, adottando la sua formola, non avesse « resistito ». L'ex-cancelliere nota poi con orgoglio che la manovra di accerchiamento tentata contro la Germania ai tempi di Edoardo VII è fallita di fronte alla potenza continentale della Germania e che la visita fatta nel 1909 dal Sovrano britannico a Berlino « mise in luce favorevole, presaga di buone speranze per l'avvenire, non soltanto i rapporti fra Re Edoardo e la Germania, ma anche quelli fra due grandi popoli che hanno tutte le ragioni per stimarsi a vicenda e gareggiare pacificamente in opere di pace ».

Quanto all'Italia l'ex-cancelliere ne parla con moderazione e con simpatia, scagionandola dall'accusa, molto ripetuta nei giornali tedeschi, di aver operato ai danni della Germania nella conferenza di Algesiras.

L'appello alla pace ritorna spesso nel volume del principe di Bülow. Pur giustificando gli armamenti di terra e di mare, egli ripete che l'opera della Germania è stata ed è sinceramente pacifica. Dopo la guerra del 1870-71 i tedeschi non si sono mossi e non hanno fatti progetti di conquista. Gli sforzi della Germania furono continuamente diretti a mantenere la pace in Europa. Il principe di Bülow s'indugia quindi a parlare della triplice alleanza, dei rapporti della Germania con gli Stati Uniti, col Giappone, con la Russia, trattando pure della Francia con grande sincerità e considerando come vana, almeno per ora, ogni speranza di vera riconciliazione fra le due Potenze. In ultimo egli riprende il suo inno alla nuova êra della politica mondiale, prodotta dall'espansione dell'industria tedesca, dalla creazione d'una potente flotta, dal prodigioso sviluppo della marina mercantile, e ricorda che Bismarck, ottantenne, visitando i nuovi lavori del porto di Amburgo e recandosi a bordo di uno dei grandi transatlantici, disse al direttore Ballin:

— Voi mi vedete turbato e commosso. Sì: questo è un mondo assolutamente nuovo!

* * *

L'ultima parte del volume del principe di Bülow riguarda la politica interna. Qui lo scrittore si fa anche più agile e arguto. Si capisce che ha parecchie graziose punte da rivolgere ai suoi avversarî ed anche a quelli che dovevano essere i suoi fautori. Alcune cose notevoli sul carattere del popolo tedesco erano già state dette, nel miglior modo possibile e più di cento anni fa, da quella acutissima e insuperata osservatrice che fu Madame de Staël. Il principe di Bülow non cita la grande scrittrice, ma leggendo certe pagine dell'ex-cancelliere il pensiero ricorre ai giudizî di lei. Si riconosce che i tratti principali del popolo germanico sono rimasti quelli che erano ai tempi di Goethe e di Schiller. Tra l'altro, il principe di Bülow descrive con molto brio la mancanza di tatto e di senso politico che è propria dei tedeschi.

A questo proposito egli racconta un dialogo che ebbe su questo argomento con un alto funzionario, l'Althoff:

— Noi tedeschi — gli disse ridendo il funzionario — siamo il popolo più istruito del mondo e il più valente in guerra. Siamo stati eminenti in tutte le scienze e in tutte le arti. Presentemente occupiamo il primo posto nelle scienze naturali e nel campo della tecnica: inoltre abbiamo raggiunto un enorme sviluppo economico. Come potete stupirvi se siamo asini in politica? Qualche punto debole ci deve pur essere!

Il funzionario Althoff e il principe di Bülow avrebbero potuto largamente confortarsi che, in quanto ad « asinità » in politica, la Germania è superata, e di gran lunga, dalle sue alleate, l'Austria e l'Italia. Ma lo scrittore è troppo diplomatico per lasciarsi trascinare a simili constatazioni. Egli, del resto, fa consistere la mancanza di senso politico nel fatto che i tedeschi si sentono più avvinti alle loro piccole associazioni, al partito, al circolo, che agli interessi della nazione.

E conchiude — dopo aver dedicati alcuni interessanti capitoli alle questioni interne — dicendo che i tedeschi hanno bisogno d'una guida energica, sicura, militare, com'è quella della Prussia.

Giovanni Bistolfi.

Il caricaturista Hansi

processato e condannato

Berlino, 9 notte.

Oggi è continuato a Lipsia un processo per alto tradimento contro il caricaturista alsaziano Hansi per il libro *Mon Village* che ha già dato luogo a processi in Germania ed a discussione in Francia. L'Hansi era stato inviato dal tribunale di Colmar alla corte di Lipsia. Il tribunale di Colmar giudicò costituire il libro un reato di alto tradimento e non potersene quindi occupare il giudice ordinario. Il giudice di Colmar però nella motivazione della sentenza aveva evitato di determinare quali fossero i punti del libro che costituivano reato, cosicchè il libro s'è dovuto oggi davanti all'alta corte di Lipsia leggerlo tutto in seduta.

Naturalmente per chi, come l'alta corte, giudichi l'Hansi quale tedesco, il libro è incomprensibile; per chi però, come l'Hansi stesso, che si giudica francese lo ritenga tale, il libro è spiegabile. Egli dice, per esempio, ad una cicogna che emigra: Beata te che vai tutti gli anni in Francia! quando ritorni portaci nel becco un *Piou Piou* (soldato di fanteria francese). Altre caricature feroci sono rivolte contro l'esercito tedesco.

Si sono letti anche in seduta i precedenti dell'Hansi il quale è stato diverse volte condannato per reati del genere. Egli è l'autore di una storia di Alsazia e Lorena nella quale quando si arriva al '70 si descrive a colori foschi l'invasione del barbaro prussiano nelle belle provincie della Francia. Questa storia è dedicata ai fanciulli di Alsazia e Lorena e gli è già costata una condanna a tre mesi di carcere. Una volta a Colmar, l'Hansi in un pubblico restaurant si mise a bruciare dello zucchero appena uscito un ufficiale prussiano ed a sventolare la seggiola sulla quale l'ufficiale s'era seduto. Interrogato da un cameriere rispose: Disinfetto il locale! Anche per questo fu condannato. Altre volte ha subito processi in seguito a partite di pugilato impegnate coi tedeschi e specialmente coi prussiani.

Malgrado tutto e malgrado i precedenti l'alta corte di Lipsia, letto il libro è venuta alla conclusione opposta a quella del tribunale di Colmar. Il libro non costituisce in nessuna parte reato di alto tradimento. L'Hansi è quindi processabile solo per offese alle istituzioni.

Il caricaturista è stato condannato ad un anno di carcere per offesa alla nazione tedesca, accusa questa che il procuratore dell'impero aveva durante il processo abilmente sostituita a quella assurda di alto tradimento mossa dapprima all'Hansi. Questi che era comparso davanti al tribunale a piede libero avendo ottenuto la libertà provvisoria mediante il versamento di una forte cauzione non è stato arrestato alla seduta, ma in base alla sentenza deve costituirsi in carcere entro due giorni. Resta a vedersi se entro questi due giorni gli sarà possibile attraversare il confine.

Asterischi parigini

Le isole di Lavezzi all'incanto

Parigi, luglio.

(l. c.) I giornali hanno annunciato i giorni scorsi che le isole di Lavezzi sono state messe all'incanto al tribunale di Sartène. Le isole di Lavezzi che, con le loro rocce pittoresche, fanno irto il mare fra la Sardegna e la Corsica, non hanno alcuna importanza strategica: sono spopolate, è molto se vi approda, in un tramonto burrascoso, qualche pescatore e un pastore solitario vi pascola le sue pecore e le sue capre. Però, mediante la tenue somma di dodicimila franchi, il signor Terlian, conservatore delle ipoteche a Costantina, può dire oggi di essere proprietario di un gruppo di isole. Ma, da questo momento in poi, il signor Terlian sarà il conservatore, oltre che delle volgari ipoteche di Costantina, dell'ipoteca ideale che la pietà umana ha elevato, or sono cinquantanove anni, su una delle sue isole.

* * *

Infatti le acque di Lavezzi sono state il teatro del naufragio più spaventoso che registri la storia del mare: il naufragio della *Sémillante*. Più spaventoso, ho detto, non per il numero delle persone che vi lasciarono la vita, chè, su questo punto, il naufragio della *Sémillante* la cede in orrore ad altri naufragi recenti, ma perchè nessuno di coloro che erano a bordo della bella fregata francese si salvò; di modo che non si potè mai scrivere, nè anche approssimativamente, la storia del memorando naufragio. Del quale soltanto questo si sa: che la *Sémillante* partì il 13 febbraio del 1855 da Tolone per la Crimea, con a bordo 750 uomini d'equipaggio e di truppe destinate alla guerra; che, al momento della partenza, buono era il mare e bello il cielo; che, più tardi, il mare si infuriò e il cielo si oscurò; che la mattina dopo della *Sémillante* e dei suoi uomini non restavano più che molti rottami e settecentocinquanta cadaveri. Quali le cause del disastro? Mistero. Era stata lunga l'agonia? E lecito rispondere affermativamente, perchè il comandante aveva trovato il tempo di indossare l'alta uniforme e il cappellano di mettersi a tracolla la stola. Nient'altro.

* * *

Molti anni dopo, Alfonso Daudet, capitato una sera burrascosa con una barca da pesca a Lavezzi, scoperse un testimone del naufragio — un pastore — ma un testimone che non aveva veduto nulla. Questo pastore, a nome Pa'ombo, si trovava nella sua capanna quando udì il rumore formidabile come di un corpo colossale che cozzasse contro la roccia. Egli tentò di uscire; ma ne fu impedito dall'uragano e soltanto il giorno dopo, aprendo la porta, vide il mare seminato di cadaveri. Atterrito, fuggì allora a Bonifacio, recandovi la triste notizia. Essendo il Palombo un po' corto d'intelligenza, dapprincipio non fu creduto, ma di fronte alla sua insistenza, le autorità decisero di seguirlo fino a Lavezzi dove si persuasero di non essere stati — pur troppo! — vittime di un cattivo scherzo. I cadaveri furono raccolti e composti in un breve cimitero improvvisato nell'isola di Lavezzi che, essendo la più grande, dà il nome al gruppo.

* * *

Di questo cimitero il Daudet ci ha lasciato una descrizione commovente. « Appena sbarcati » scrive il Daudet « mentre i marinai accendevano in una *calanque* e il fuoco per la *bouillabaisse*, il padrone mi chiamò e, mostrandomi un breve recinto di mura ruvide e bianche perduto in fondo all'isola, mi domandò: — Volete venire al cimitero? — Un cimitero? Dove siamo? — Nella isola di Lavezzi, signore. Qui, dove la fregata naufragò, dormono gli uomini della *Sémillante*. Povera gente!... Ricevono così poche visite che val la pena d'andarli a salutare, già che siam capitati qui!... Com'era triste il cimitero della *Sémillante*!... Io vedo ancora il suo muricciuolo basso, la sua porta di ferro arrugginita, la sua cappella silenziosa, le sue cento croci nere nascoste fra l'erba. Non una corona di sempreviri, non un ricordo! Nulla!... Ah i poveri morti abbandonati!... Ci inginocchiammo. Il padrone pregava ad alta voce. Enormi gabbiani — gli unici custodi del cimitero — volteggiavano sulle nostre teste, confondendo le loro voci roche coi lamenti del mare... »

* * *

Tale il cimitero di cui il signor Terlian ha preso l'impegno di diventare il conservatore, comperando le isole di Lavezzi. Perchè se il signor Terlian è l'assoluto proprietario di quegli scogli rocciosi, ha l'obbligo — a termini del contratto di compera — di rispettare l'ultimo asilo dei naufraghi della *Sémillante*... Ma che cosa farà egli di questa specie di frontiera marina fra la Sardegna e la Corsica?... Più volte si è parlato di crearvi un albergo ospitale per le anime solitarie... Farà questo il nuovo signore di Lavezzi? E' lecito dubitarne. Le grosse navi non possono approdare a nessuna delle isole, perchè troppo breve è la vicinanza fra le roccie del fondo e la superficie delle acque. E se ne avvide il comandante della *Sémillante*, quando, suo malgrado, tentò di passar di là... Checchè avvenga, è ad ogni modo certo che il maggior titolo di notorietà nel mondo, per le isole di Lavezzi, sarà sempre quello d'ospitare le vittime della più lugubre tragedia registrata dalla storia del mare...

Libri e opuscoli

Ettore Stampini pubblica una conferenza in cui tratta di « Ovidio maestro e poeta di abbigliamento muliebre ». Lo Stampini ha trascritto con cura tutti i passi dell'« Arte d'amare », che si riferiscono all'abbigliamento femminile e li illustra con arguzia e con garbata dottrina. Ovidio ammaestrando le donne nell'arte di piacere è tratto, spesso, a indicare i mezzi coi quali i pregi fisici possono acquistar rilievo. Egli ci informa così sulle acconciature di forme svariate, le tinture per dare ai capelli il colore preferito dai capricci della moda o per nascondere le canizie precoci o no, le parrucche che si acquistavano insieme ad una infinità di altri oggetti per la toeletta del capo, le spese pazze per le vesti, le cure continue della persona, gli artifizî per nascondere le imperfezioni del viso o renderlo più bianco o più rosso, i bistri che fanno l'occhio più grande e profondo, i cosmetici, ecc.; aggiunge preziosi consigli per non lasciar scorgere le inevitabili imperfezioni; considera l'opportunità del riso e del pianto... E non è detto che i suggerimenti di Ovidio, benchè antichi da secoli, non possano ancor oggi avere il loro valore. La conferenza dello Stampini è veramente piacevole a leggersi.

* * *

Vilfredo Pareto ristampa, riveduto e aumentato quel suo libro sul *Mito virtuista e la letteratura immorale* che tanto largo consenso già trovò tra le persone assennate e di buona salute. Il Pareto combatte argomentando la pericolosa tendenza delineatasi da qualche tempo a questa parte, specie in Francia per merito del senatore Berenger, e di riflesso in Italia per opera di Luigi Luzzatti. Il Pareto dimostra come non si possa per certi falsi pudori abolire, o peggio ancora mutilare balordamente tutta una serie di capolavori; e come non si possa, anche fatta eccezione pei capolavori, ridurre la libreria universale a una raccolta di libri morali. In tempi come i nostri in cui si bandiscono tutte le vecchie paure sociali e politiche lasciando la più ampia libertà di parlare e di scrivere, è assurda questa fobia dell'oscenità, che permette tutti gli arbitrî. Il libro del Pareto è, come tutti sanno, documentato ed eloquente: merita di esser diffuso: la campagna contro il *virtuismo è una campagna di sincerità*. E contro la licenza non vi può essere che un freno: la buona educazione. (Roma, Bernardo Lux, editore - L. 3.).

* * *

Vico Mantegazza raccoglie in volume vari suoi scritti che illustrano, diremo meglio, volgarizzano i problemi inerenti all'« equilibrio del Mediterraneo » (Milano, Treves, L. 5). Il volume, che è come un complemento delle annate fin qui pubblicate delle « Questioni di politica estera », reca una prefazione dell'ammiraglio Bettolo, il quale esamina rapidamente la particolare importanza che la politica navale ha per l'Italia, ritenendo che senza trascurare l'esercito debba il nostro paese dedicare le sue maggiori cure alla marina militare. Nel libro del Mantegazza — che è riccamente illustrato — sono specialmente interessanti i capitoli che trattano dell'Egeo e del Dodecaneso, dell'Albania e dell'Adriatico: ma tutti i varî problemi che fanno così complessa la situazione mediterranea, sono esaminati a fondo, trattati dalle origini e il libro, a parte le conclusioni da cui si può dissentire, è per chiunque un'ottima raccolta di informazioni sicure e chiare che possono giovare a seguire con la opportuna preparazione gli avvenimenti che si svolgono intorno a noi.

* * *

Di tutti i rami della nostra legislazione, quello che riguarda gli ordinamenti scolastici è indubbiamente, a giudizio di pratici e di studiosi, il più esteso, il meno coordinato, il più mutevole: dei numerosi ministri, chiamati a reggere le sorti della Minerva non uno ha tralasciato di dare all'ordinamento degli studi nuove norme... sempre in contraddizione colle vecchie, che pure spesso sono restate, derivandone così una vasta, informe congerie di leggi e di leggine, di regolamenti e di circolari tra cui è difficilissimo orientarsi. Il dottor Gottardo Azara ha creduto perciò di far opera utile pubblicando un libro il quale, pur non essendo una raccolta di leggi e di regolamenti, riprodotti in un ordine più o meno logico, è adatto agli studiosi, aventi con le leggi dimestichezza. Ne è — d'altra parte — un manualetto di quelli che pretendono di ridurre tutto in pillole per dire in poche parole troppe cose: ha tuttavia uno scopo pratico da raggiungere; cioè: di guidare il maestro in tutti i momenti della sua attività di insegnante, e può dargli anche un po' di cultura giuridica. Questo *Manuale di Diritto scolastico* è edito a Vicenza dalla Ditta De Orti, e costa L. 1.50.

* * *

La rivista internazionale « La fotografia artistica », ricorrendo il decimo anniversario della sua fondazione, pubblica un numero di lusso che attesta meravigliosamente dei progressi fatti dall'arte fotografica in questi ultimi tempi. Fotografie ottenute con tutti i procedimenti, autocromie, vedute e ritratti; riproduzioni di quadri, ecc.: sono presentate in questo fascicolo e sorprendono per la finezza dei particolari, per la pastosità del disegno, per l'efficacia artistica del taglio e delle luci. I negativi sono dovuti a fotografi d'ogni paese, ed è confortante il constatare come l'Italia fornisca esemplari non meno degni di ammirazione degli altri paesi d'Europa e d'America.

I funerali di Chamberlain a Birmingham

I funerali dell'illustre uomo di Stato inglese furono celebrati, com'è noto, con la massima semplicità. Nella nostra fotografia si vede scendere dalla gradinata seguendo il feretro la vedova di Chamberlain appoggiata al braccio del figlio di lui, Austin.

L'ing. Ulivi si difende

Firenze, 9 notte.

L'ingegnere Ulivi, dopo la risposta del ministro della Guerra ad un'interrogazione al Senato, ha inviato ai giornali la seguente lettera:

« Ho letto nei giornali il resoconto dell'interpellanza fatta ieri al Senato dal senatore Paternò al ministro della Guerra sulla mia invenzione, e, trattandosi di un alto consesso che merita il rispetto di ogni buon cittadino e non avendo il resoconto ufficiale stenografico di quanto è stato detto, credo mio stretto dovere di non fare commenti.

Di tutte le polemiche fatte intorno alla mia scoperta io non posso nè voglio altrimenti occuparmi, essendomi limitato a concedere interviste non sempre esattamente riferite e a fare qualche rettifica solo quando mi veniva dimostrato che ciò era necessario per mettere a posto la verità.

Ho constatato che le polemiche e le interpellanze in sostanza tendono tutte a penetrare il mio segreto, che tutti gli scienziati, come è loro natura e carattere, mentre cercano di difendere i postulati acquisiti finora dalla scienza, ammettono che se gli esperimenti da me fatti possono essere controllati da competenti per ciò che riguarda la radiobalistica, l'invenzione avrebbe una straordinaria importanza sia nel campo scientifico, sia in quello guerresco e industriale.

Ma io, nel raccoglimento della mia officina, ho lavorato assiduamente per perfezionare sempre più i miei istrumenti dopo le varie prove da me fatte, per renderli più adatti ad una serie di esperimenti ufficiali che fra brevissimo tempo verranno eseguiti. Ragioni di altissimo interesse scientifico e pratico, non altre, mi consigliarono di differire di qualche tempo questi esperimenti, nè si vorrà, spero, farmene carico, pensando che nella mia invenzione sono appunto coinvolti problemi scientifici e pratici del più alto interesse, e che io incominciai questi esperimenti pratici nel decorso anno qui e all'estero con dispositivi rudimentali e con mezzi non adeguati agli effetti che pur si sono ottenuti, oltre ogni mia speranza e previsione.

Tra qualche giorno sarà dimostrato a luce meridiana che io non potevo nè dovevo tenere una diversa linea di condotta anche di fronte al Governo. Fino a quel momento spero si vorrà far tacere ogni legittima impazienza, nell'interesse supremo della scienza e della patria, ponendo fine a questa gazzarra che m'infastidisce e m'addolora, non per me, ma per il mio paese.

Voglia, la prego, dar luogo nel suo reputato giornale a queste mie dichiarazioni e gradire i sensi della mia massima considerazione.

Firmato: *Giulio Ulivi, ingegnere.* »

Trasferimenti e libere docenze

nelle Un versità

Roma, 9 mattina.

Il Bollettino dell'Istruzione, reca fra l'altro, i seguenti trasferimenti e conferimenti di libere docenze:

Vallardi è abilitato per esami alla libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa nella Università di Pavia.

Varisco è abilitato per esami alla libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa nella Università di Pavia.

Bussano è abilitato per esami alla libera docenza in clinica chirurgica e medicina operatoria nella Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Milano.

Coencagli è abilitato per titoli alla libera docenza in odontoiatria e protesi dentaria nella Università di Pavia.

Arlotta è abilitato per titoli alla libera docenza di odontoiatria e protesi dentaria nella Università di Pavia.

La spedizione Schakleton

Londra, 9 notte.

Sir Ernesto Schakleton ha annunziato oggi di essere riuscito, grazie alla donazione di venticinquemila lire fattagli da una distinta personalità che vuol mantenere l'incognito, a completare il fondo necessario alla sua spedizione al Polo Antartico durante la quale si ripromette di attraversare il continente polare nel senso della sua maggiore larghezza passando per il polo stesso. La spedizione è ormai pronta a partire in un giorno da scegliersi fra il 25 e il 30 corrente mese. Probabilmente la nave « Endurant » che è la prima delle tre, partirà da Londra il 29 luglio. Si fermerà qualche ora all'isola di Wight ove il Re potrà visitarla, poi proseguirà direttamente per Buenos Aires. Da quest'ultimo porto verso la metà di ottobre si dirigerà verso il golfo di Weddel nel continente Antartico. Colà sarà stabilita la base di spedizione. Lo Schakleton partirà da Londra verso la fine di agosto e raggiungerà la sua nave a Buenos Aires. Egli conta di ritornare in Inghilterra nel maggio del 1916. Le sue prime notizie dal continente antartico giungeranno però a Londra nel maggio 1915.

I membri della spedizione Stephenson

morti nelle regioni polari?

Ottawa, 9 mattina.

Si teme che gli otto membri della spedizione canadese artica di Stephenson, creduti immobilizzati nell'isola di Wrangel siano morti. Il ministro della Marina riceve da Noma che due gruppi di membri della spedizione complessivamente otto persone vennero scorte dieci ore dopo il naufragio del Karluk e da allora mancano notizie.

Tra gli otto uomini della nave « Karluk » non giunti all'isola di Wrangel col resto dell'equipaggio, sono un francese, l'antropologo Henry Bousset, un chirurgo scozzese ed un oceanografo.

Le nuove monete di nickel francesi

Parigi, 9 notte.

Hanno cominciato a circolare la nuove monete di nickel della Repubblica Francese. Sono piccole, leggere e di bella apparenza; esse sono destinate a sostituire i soldi e i doppi soldi in rame da cinque e da dieci centesimi, che dovranno ben presto scomparire completamente. La nuova moneta di nickel da cinque centesimi è delle stesse dimensioni della moneta d'oro da dieci franchi; quella da dieci centesimi ha le proporzioni di una moneta d'oro da venti franchi, quella da venticinque centesimi è grande quanto il soldo di rame da cinque centesimi che dovrà sparire. Il primo grosso stok di queste nuove monete di nickel entrerà in circolazione fra qualche settimana.

La missione artica francese

Parigi, 9 notte.

La missione artica francese diretta dal signor de Payer sta per intraprendere il suo secondo viaggio. A giorni il de Payer e i membri della sua missione partiranno per Bergen dove raggiungeranno la nave *Francesco Giuseppe* che partirà subito per la regione artica. Il programma di questa nuova campagna consiste unicamente in studi idrografici e biologici. La missione intende mantenersi in comunicazione costante con la torre Eiffel mediante un posto di telegrafia senza fili munito di antenne sospese a cervi volanti.

LIBRI RICEVUTI

Manuale della Provincia di Como. Guida Commerciale Amministrativa della Provincia di Como. Anno 77.° (Como, Ditta Ostinelli di Cesare Nani, L. 3.50).

Ferrovia Massaua Asmara. Serie II. tronco Ghinda Asmara. *Album Illustrato.* (Roma, Stab. Danesi).

G. Nicotri — *Pasquale Calvi* e il risorgimento siciliano. (Palermo, A. Trimarchi. L. 1.—).

La Bibbia illustrata dai capolavori dell'Arte Mondiale. Dispense 233 a 244. (Milano, Casa Ed. Sonzogno, L. 0.30 il fascicolo).

L. Fabbri — *Lettere ad un socialista.* (Firenze, Ist. Edit. « Il Pensiero », L. 1.50).

G. Meinede. — *Marie Antoinette.* Historisches Schauspiel in fünf Aufzügen. (Wiesbaden, Arthur Schuaedt).

L. Azzarita. — *Il commercio italiano e l'opposta sponda adriatica.* (Milano, Stab. Tip. « La Stampa Commerciale », L. 1,25).

W. W. Strickland. — *Infelix Venter.* (Ginevra, Atar, Edit.).

Annuario dei Trasporti. Parte II. Ferrovie secondarie, funicolari, funivie. (Milano, Ass. Stampa pubblic. trasporti, L. 1.50).

G. Cappelletti. — *Potenze e logaritmi.* (Verona, Casa Ed. F. Cinquetti, L. 1).

A. Filon. — *Le Prince Imperial.* Souvenirs et documents. 1856-1879. (Paris, Hachette e C.ie. 3 fr. 50).

A. Merlini. — *Manualetto per le Mutue Scolastiche.* (Milano, G. B. Paravia, L. 0,50).

A. Piccioni (Momus). — *Nini.* Memorie di uno zio. Illustrato. (Milano, G. B. Paravia, L. 1)

Il falso conte di Chavicchy

condannato a sedici mesi e mezzo di reclusione

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Piacenza, 9 notte.

Al nostro Tribunale penale s'inizia stamane il famoso processo contro il falso conte di Chavicchy, allo stato civile di Grosseto, ove è nato, semplicemente Battisti Lepanto, d'anni 24.

Come si sa, è imputato di una numerosa serie di truffe commesse a danno di ricche signore e signorine, vittime delle di lui arti truffaldine, mascherate dal suo apparente contegno di gentiluomo.

La più danneggiata dalle losche imprese del falso conte fu la signorina Giuseppina Mutti di Fiorenzuola, la ricca ereditiera, figlia di un milionario, le avventure della quale sono notissime ai lettori del «Secolo».

Un avventuriero

All'età di 9 anni il Battisti abbandonava la casa paterna, iniziando così la sua vita avventurosa.

A Roma viene denunciato per minaccie a mano armata. A Milano comincia a spacciarsi per il conte di Chavicchy, figlio di una principessa Borgia, di antica e ricchissima famiglia, scacciato di casa per la sua vita spendereccia ed in lite con la famiglia.

Per rientrare nelle grazie paterne, il falso conte dà ad intendere di doversi piegare a condurre, per parecchio tempo, una esistenza modesta e laboriosa. Così

Il falso conte e la fidanzata

riesce ad occuparsi come contabile presso il gioiellière Camnasio di Milano, il quale, forse s'illuse di beneficare il figlio di un ricco nobile, tanto più che il Battisti gli fa credere di poter offrirgli una garanzia di 100.000 lirt di un banchiere piacentino.

Ma dopo qualche mese il gioiellicre apre gli occhi, intravede nel suo contabile un individuo pericoloso, e lo licenzia.

Ma il Battisti, che già aveva contratta una relazione amorosa con la signorina Enrica Gerosa, con la scusa di doversi recare a Roma per liquidare la rendita di alcuni suoi beni e procurarsi le carte per il matrimonio, riesce a farsi imprestare dalla ingenua fidanzata 400 lire. Rilascia una cambiale, ma all'epoca della scadenza si eclissa. La signorina Gerosa comprende di essere stata truffata e sporge contro di lui denuncia.

La signorina Mutti s'innamora veramente del «giovane conte, ricco, che ama formarsi una famiglia». Battisti fa frequenti gite a Fiorenzuola in automobile. Sfoggia una grande eleganza e ottiene di essere ammesso in casa Mutti.

Ma a parte questa, di cui diremo più avanti, la P. S. di Fiorenzuola affaccia anche il dubbio che il famoso furto di gioielli, per un danno di 2 mila lire circa, avvenuto in circostanze misteriose a danno della famiglia Mutti, sia stato commesso dal finto conte o per lo meno abbia istigato la fidanzata — suggestionandola — a commetterlo.

E simili dubbi — seguendo sempre l'incarto processuale — si rafforzano quando, eseguita una perquisizione nell'elegante appartamentino che il Chavicchy tiene a Milano — vi si scoprono numerosissime polizze del Monte di Pietà di Milano. Sono polizze che corrispondono ai gioielli del gioielliere Valeri di S. Severo Marche, e di quelli rubati alla famiglia Mutti di Fiorenzuola.

E siccome il Battisti, a danno della famiglia Mutti deve ancora rispondere di truffe diverse, come d'aversi fatto rilasciare dalla fidanzata cambiali in bianco, che poi tentò di scontare, ecc., viene allora tradotto alle carceri di Piacenza, a disposizione di questa autorità giudiziaria, come a quella competente a giudicare il giovane truffatore, dato che a Fiorenzuola d'Arda, ove fu commesso il più grave reato della serie attribuito al finto conte, è in territorio di Piacenza. Ed a Piacenza s'inizia l'istruttoria.

Le contraddizioni della signorina

Gli interrogatori resi in istruttoria dalla signorina sono vari e contraddittori. Essa infatti in una prima versione, dice che il fidanzato le aveva fatto firmare le cambiali lo stesso giorno del loro fidanzamento ufficiale e su questo punto insistette sempre. Per ciò che riguarda il furto dei gioielli, disse invece dapprima che li aveva rubati per istigazione del fidanzato il quale l'aveva anche indotta a scassinare la cassaforte del padre, il che essa aveva fatto, ma senza riuscire nell'intento.

E i tentativi di scasso alla cassaforte furono infatti constatati.

Poi la signorina Mutti asserì che il Chavicchy si era recato in una sera del febbraio scorso a Fiorenzuola dopo averla indotta a preparare il piano del furto, e che questo, insieme a lei, aveva compiuto, — tornandosene quindi subito a Milano col bottino fatto e inducendola a inscenare una drammatica scoperta di furto allo scopo di allontanare ogni sospetto possibile.

In altri interrogatori la signorina torna alla sua prima versione affermando che i gioielli li aveva realmente rubati lei e senza alcuna compartecipazione del fidanzato.

La corrispondenza amorosa

Il processo contiene una parte molto interessante che è quella riguardante le lettere amorose dei due fidanzati.

Quelle della signorina Mutti erompono di una passione violenta. Da tali lette è si comprende che la signorina era follemente innamorata e che era soggiogata dalla volontà del fidanzato.

Le lettere di costui invece appaiono una rete abilissima, nelle quali le frasi ardenti d'amore son vanno mai scompagnate dalla necessità che egli affaccia alla signorina di aiutarlo finanziariamente se essa vuole che egli superi la momentanea crisi che traversa dandogli così modo di affrettare e realizzare il suo matrimonio. La signorina spasima di non poterlo aiutare come vorrebbe.

Si apprende dalle lettere che ella cerca danaro ovunque: presso famiglie amiche, presso banche, da strozzini, ecc., e di ogni suo passo informa il fidanzato al quale finalmente deve confessare che nulla ha trovato e deve rinunciare pur troppo ad ogni speranza e desiderio di aiutarlo.

Ed allora, a pochi giorni di distanza dal furto dei gioielli, ecco un telegramma del contino alla signorina Mutti nel quale si dice indignato perchè essa non mantiene le sue promesse. Il contino ritira la parola data di fidanzato.

Segue a questo telegramma una disperata lettera della signorina. È una lettera commovente: la signorina Mutti insiste, prega, implora, piange, si dispera. Ad un certo punto della lunghissima lettera aggiunge fra l'altro: «Mi attendevo che tu mi dicessi o i denari o addio matrimonio. Ma come vuoi che faccia? Vorresti che io li rubassi a mio padre? A questo penso, e inorridisco di me».

Qualche giorno dopo in casa Mutti si rubavano i gioielli, e prima di ciò la signorina consegnava al fidanzato tre cambiali, a di lei firma, per cinquemila lire.

Naturalmente nello scambio di qualche lettera o telegramma e in questa combinazione di date, l'accusa ravvisa circostanze gravissime contro il Chavicchy.

Il quale venne precisamente rinviato a giudizio e per uso illelcito del titolo di conte e per complicità nel furto di gioielli in casa Mutti.

La signorina Mutti, pur fidanzata, pur essendo ritenuta complice, non potè esser processata avendo rubato ai genitori.

Il Chavicchy ancora deve rispondere di truffa a danno della signorina Mutti mediante le cambiali e di truffa a danno della signorina Gerosa, di appropriazione indebita qualificata a danno dell'orefice Valeri.

Una figura secondaria

Col falso conte di Chavicchy comparirà pure al processo una figura secondaria: il mediatore di Milano signor Carlo Beltrami.

Egli era stato incaricato dal falso conte di Chavicchy di scontare le tre cambiali a firma della signorina Mutti. Il mediatore in buona fede accettò l'incarico dell'operazione.

Ma a Fiorenzuola seppe la provenienza delle cambiali ed allora cooperò e riuscì alla restituzione delle cambiali stesse alla famiglia Mutti. Per tale operazione richiese, quale indennizzo per spese sostenute, poichè l'operazione fu lunga e laboriosa — 300 lire che la famiglia Mutti sborsò.

Senonchè ritenendo l'accusa esagerata, e non sostenuta tale spesa dal signor Beltrami, lo coinvolse nel processo, e comparirà quindi in udienza, a piede libero, anch'esso accanto al falso conte di Chavicchy.

Il Tribunale è presieduto dal presidente cav. Barazzoni, P. M. il procuratore del Re, cav. Marconi.

Il falso conte di Chavicchy è difeso dall'avv. Giacomo Fedrigo di Milano, la Famiglia Mutti rappresentata dall'avv. Camillo Piatti di Piacenza, il mediatore Carlo Beltrami sarà difeso dall'avv. Silvio Buonoconto di qui.

Si apre l'udienza

Sbrigati lestamente un processetto per furto e due per contravvenzione elettorale, viene introdotto nella sala d'udienza del tribunale il giovane Battisti Lepanto, il falso conte di Chavicchy. Dietro a lui si riversa una folla di pubblico curioso ed irrequieto. Il conte di Chavicchy, lasciato libero dai carabinieri, va a sedere disinvolto al banco degli accusati. È irreprensibilmente vestito di nero, la sua figura è elegante. Un fazzoletto di seta candido gli esce dalla tasca della giacca. È accuratamente pettinato e sbarbato.

Prima di sedersi, sosta appoggiato alla balaustra del suo posto in una posa tranquilla ed osserva tutto il pubblico che lo fa oggetto della più intensa curiosità. Si notano numerose signore.

Poco dopo entra la signorina Giuseppina Mutti, elegantemente vestita e accompagnata da una sorella e dal padre. Essa lancia subito un lungo sguardo all'ex fidanzato al quale egli risponde. Si susseguono così numerose occhiate fra i due giovani fra vivi mormorii del pubblico.

In udienza giunge pure la signora Enrica Gerosa, altra vittima del falso conte. Questa è di Milano. Giunge l'avv. Federici di Milano, difensore del Chavicchy. Mancano altre parti lese che arriveranno più tardi da Milano.

Poco dopo va a prendere posto accanto al falso conte di Chavicchy, anche l'altro coimputato, il mediatore Carlo Beltrame di Milano, che è difeso dall'avv. Silvia Buonaconto di Piacenza.

La signorina Mutti e il padre di lei a mezzo del loro patrono, avv. Piatti, si costituiscono parte civile.

Alle 11 incomincia l'interrogatorio dell'imputato.

Lo scilinguagnolo dell'imputato

Il Battisti si mostrò di una loquacità inesauribile tutta densa di considerazioni di indole, chiamiamole così, filosofica, che urtano e il P. M. cav. Aroca e il Presidente avv. Barazzoni che spesso devono richiamarlo in carreggiata.

Il Battisti dopo aver declinate le sue generalità, dalle quali si apprende che ha 24 anni ed è nativo di Grosseto, dichiara che non è pregiudicato e non fu mai condannato nè comunque denunciato all'autorità.

Quanto al falso titolo comitale, dice: «Io ebbi uno zio paterno che portava il titolo di conte di Chavicchy. Sebbene abbia avuto in vita due mogli, non ebbe figli. Allora espresse il desiderio vivissimo che nei, suoi nipoti, si creditasse alla sua morte il titolo. Esso morì ed io assunsi il titolo di Chavicchy. Mi si potrà solo far colpa — conclude la sua spiegazione l'imputato — di non aver legalmente provveduto, con atti ufficiali, a che il titolo fosse a me passato, ma non si parli di appropriazione di titolo nobiliare.

I Presidente, tagliando corto, contesta all'imputato la truffa verso la signorina Gerosa Enrica, di Milano.

Il Battisti volge un sorriso ironico alla signorina Gerosa, che, querelante, assiste al processo. Indi esclama testualmente:

«Lei, Presidente, capisce subito la puerilità dell'accusa!»

Presidente. — Non faccia apprezzamenti, venga ai fatti.

— Ecco qua. Ci siamo conosciuti a Milano per combinazione. Io ero amministratore dell'orefice signor Camnasio. La signorina, nello stesso stabile, teneva un negozio. Nacque una relazione. Ma, dice il Battisti, durante la nostra relazione amorosa io non ebbi mai da essa un centesimo. Anzi son io creditore suo! Un giorno la signorina era disturbata dal pagamento di cambiali in scadenza per forniture al suo negozio. Le firmai allora due cambiali; una di L. 485, l'altra di L. 400. Di tutto ciò, dopo un mese non ricevetti complessivamente, in tre riprese, che L. 225.

Una promessa ovvia

Presidente. — Avevate promesso alla signorina Gerosa di sposarla?

— Dio mio! risponde l'imputato, a tutte le donne si promette di sposarle!

Il pubblico ride. Il presidente contesta all'imputato l'appropriazione indebita qualificata e continuata di S. Severo Marche.

Il Battisti dice che avrebbe pagato se non lo avessero arrestato. E continua:

— Conobbi l'orefice Valeri, buon lavorante orefice, dal mio principale signor Camnasio. Il Valeri poi lasciò il laboratorio Camnasio e si recò a S. Severo Marche a lavorare per conto proprio. Prima che partisse da Milano stabilimmo che egli mi avrebbe man mano mandati oggetti d'oro che io, quale suo rappresentante, avrei venduto trattenendomi solo la mia percentuale sull'incasso.

«Ma ecco che un paio di giorni prima del pagamento mi hanno arrestato. Come potevo dunque pagare?

Presidente. — All'atto del vostro arresto, ad ogni modo, non avevate danari. Come dunque potevate pagare il Valeri?

Il Battisti dice che doveva avere dal Camnasio lo stipendio di marzo e altri tre mesi per l'improvviso licenziamento.

Il presidente contesta poi all'imputato la tentata truffa verso la signorina Mietti e la correità in furto, per avere determinato la signorina Giuseppina Mutti a rubare i gioielli di famiglia e consegnarglieli.

Il Battisti dice che il suo principale Camnasio gli propose una volta di prender moglie, e poi fece degli annunzi sui giornali, e gli consegnò la corrispondenza ricevuta, del che il Battisti lo ringraziò. Scrisse poi alla signorina Mutti, passò per Fiorenzuola andando ad una recita verdiana a Busseto, vide la signorina Mutti e se ne innamorò; nacque l'idillio. In casa sua fu accolto bene, ma non diede mai ad intendere di essere ricco; tutt'altro. Disse invece che era conte di Chavicchy, ma che aveva dei debiti.

— Aveto manifestato il desiderio — domanda il Presidente — d'essere aiutato finanziariamente dalla signorina?

— Io chieder danaro ad una donna? Ma niente affatto! Fu lei che chiese se avessi bisogno in qualunque occasione. Fu lei che mi diede spontaneamente le cambiali.

Il dono pericoloso

— E del furto dei gioielli, in casa Mutti, che ci dite?

— In casa Mutti seppi da loro stessi, un giorno che vi andai, del furto da essi patito qualche giorno prima. Ed io di consigliai di far subito denuncia dell'accaduto. Poi feci ritorno a Milano. Dopo qualche giorno fui ancora a far visita alla signorina Mutti e durante la conversazione cui partecipava tutta la sua famiglia, sentii che la mia fidanzata mi metteva in tasca una scatola pesante.

«Quando fu l'ora che io ripartii per Milano, tutti m'accompagnarono alla stazione, per cui non potei vedere ancora la pesante scatola. La osservai in treno e la vidi piena di gioielli. Credatti fossero di proprietà della mia fidanzata, non certo compendio di quel furto di cui prima aveva sentito parlare. Ed ero così sicuro della legittima provenienza, che a Milano li impegnai subito al Monte di Pietà!

L'uscita è accolta da risa di tutto il pubblico.

Presidente. — Ma l'affare di questa scatola è cosa nuova, lo dite adesso.

Imputato. — Macchè, signor Presidente, l'ho sempre detto io. Non lo si mise a verbale perchè un giudice istruttore, molto amico della famiglia Mutti, tentò sempre...

Il P. M. cav. Aroca, a questa grave insinuazione, insorge:

— Ora basta, Battisti. Già troppe stupidaggini avete detto sin qui, per volerne aggiunger altre.

Interloquisce anche la difesa del Battisti per difendere il giovane, senonchè, Ma il P. M. ribatte e fra i due avviene un battibecco cui poi partecipa anche il Presidente. Ma to to ritorna la calma e si prosegue l'interrogatorio.

— Perchè — si domanda al Battisti — a Milano tentaste di iscrivervi, voi, senza risorse e prima di sposare la signorina Mutti, nel Circolo del Giardino, per cui occorrono 400 lire d'iscrizione?

— Per preparare l'ambiente alla mia futura sposa. Doveva pure lanciarla nel gran mondo!

Il mediatore Beltrami

Ora è la volta del mediatore Carlo Beltrami, che deve rispondere d'essersi fatto dare dalla famiglia Mutti 300 lire, all'atto della consegna delle tre famose cambiali non scontate — quale compenso di spese da esso Beltrami non sostenute.

— Ecco come stanno le cose, spiega il mediatore. Dal Battisti, che io conoscevo pel conte Chavicchy, ebbi le tre cambiali coll'incarico di scontarle. M'informai, per mezzo di persona di mia fiducia, se la firma della signorina Mutti era autentica. Essa, interrogata a Fiorenzuola rispose che sì. Allora mi occupai dell'operazione. Ma in quella il Battisti ricevette un telegramma di recarsi a Fiorenzuola e le cambiali. Andai e per suo incarico, mentre esso mi attendeva a Piacenza. Mi presentai colla famiglia Mutti che mi chiese la restituzione delle cambiali stesse.

«— Ma e la mia responsabilità? — obiettai.

«— Non ci pensi, ne risponderanno essi, mi pose la famiglia Mutti, e mi restituirono la firma del conte Chavicchy sulle cambiali. Il rimanente fu stracciato. Per que to affare ebbi 15 lire una volta, 150 un'altra, 50 una terza ed ultima volta. Ma tutto ciò ebbi dalla famiglia Mutti e niente altro. Io non chiesi nulla.

L'interrogatorio degli imputati è finito. Dopo poche contestazioni al falso conte, si passa alla parte civile.

Il signor Giuseppe Mutti rende con grande serenità la sua deposizione.

— Nell'inverno scorso, mentre la mia famiglia era tutta riunita in salotto, durante una visita del falso conte, questi, a bruciapelo, e senza ch'io me l'aspettassi, perchè non sapevo neanche che mia figlia avesse un fidanzato, mi chiese la mano della mia Giuseppina. Com'è naturale, poichè io non conoscevo affatto i precedenti del giovine, dissi che avrei dato una risposta dopo qualche giorno, e gli feci capire che avrei chieste delle informazioni.

Cominciò col darmene lui oralmente parlandomi dei suoi antenati, della fama che godeva a Roma, dei suoi milioni. Ciònondimeno, poichè avevo avuto l'impressione che si trattasse di un avventuriero, scrissi a Roma. La risposta arrivò: il conte Lepanto di Chavigny era sconosciuto. Comunicai l'esito al falso conte, il quale non si diede per vinto, intensificando anzi la corte alla mia figliuola.

Parla l'ex-fidanzata

E ora la volta dell'ex-fidanzata del falso conte, la signorina Giuseppina Mutti. Conobbi, ella dice, nel novembre 1913 il conte Lepanto di Chavicchy. Non lo conoscevo ancora quando ricevetti da lui un semplice biglietto da visita, quindi una lettera da Fiorenzuola in cui il falso conte si diceva innamorato di me. Venne quindi a Piacenza, ci incontrammo e ci intendemmo. Dal canto mio gli proposi subito di venire a casa mia per parlare con papà.

Così fece, e, in attesa di informazioni, cominciò a frequentare la casa. Ma ben presto cominciò a chiedere denari. Mi diceva che voleva aprire a Milano uno studio commerciale di rappresentanze, che gli occorreva una certa somma perchè si trovava momentaneamente in condizioni finanziarie ristrette. Non disponendo di alcun capitale gli diedi tre cambiali per cinquemila lire.

La Mutti prosegue dicendo come il fidanzato reclamò subito dopo d'urgenza altro denaro, e non sapendo ella come procurarselo, la invitò a rubare al padre. Fu così che ella rubò i gioielli, ma poi, aggiunge, comprendendo con chi avevo a che fare, troncai ogni cosa. Non ricorda in che epoca precisa ciò avvenisse.

Dice che s'indusse a rubare nel febbraio. A questo punto il falso conte insorge, protesta, e il presidente pone termine all'incidente licenziando la Mutti.

L'orefice Valeri di S. Severo Marche racconta come, avendo conosciuto il falso conte dall'orefice Camnasio a Milano, si indusse a inviargli oggetti d'oro da vendere. Ha riportato un danno di seicento lire.

La signorina Enrica Gerosa di Milano narra come fu avviluppata con buone maniere dal falso conte, che, col pretesto di essere di ricca famiglia che non voleva sapere, le carpì centocinquanta lire. Protesta altamente — e il presidente le dà ragione — perchè alcuni giornali hanno detto che ella era stata sedotta dal Cavicchy, e insorge furibonda allorchè, ad analoga domanda del presidente, il Battisti risponde che non aveva alcuna intenzione di sposare la Gerosa.

E la volta di alcuni parenti della Mutti che depongono su questioni di dettaglio e sul come scoprirono l'affare delle cambiali, e con un telegramma che finsero mandato dalla Giuseppina indussero il Battisti a recarsi a Fiorenzuola con le cambiali che egli voleva scontare.

Ernesto Camnasio orefice di Milano, è sentito con molto interesse dal pubblico, ma non dice cose nuove. Narra come occupò il falso conte nella propria azienda, essendogli riuscito simpatico, come ne divenisse il confidente e per conto di lui inserisse avvisi matrimoniali sui giornali milanesi; ma come, avendo saputo del doppio gioco con la Mutti e la Gerosa, perdesse ogni stima del giovanotto. Seguono altri testi di minor conto ed il dibattimento è finalmente chiuso.

Le arringhe

Prende per primo la parola la Parte Civile, rappresentata dall'avv. Camillo Piatti di Piacenza, il quale esamina tutte le risultanze della causa e viene a chiedere una sentenza di condanna per tutti i reati di cui è imputato il falso conte De Chavicchy. Dice che la costituzione di Parte Civile avvenne solo a tutela della onorabilità della signorina Mutti e chiede solo una lira per risarcimento di danni.

Sorge quindi il P. M. avv. Aroca. Egli chiede la condanna del Battisti pei reati di abuso di titolo nobiliare, truffa in danno della signorina Gerosa di Milano, tentata truffa a danno della signorina Mutti di Fiorenzuola per quanto riguarda l'affare delle cambiali, e appropriazione indebita a danno dell'orefice Valeri di S. Severino Marche. Non ritiene i Battisti responsabile di complicità con la signorina Mutti nel furto di gioielli alla di lei famiglia, ma solo di ricettazione, e chiede 21 mesi di reclusione, 15 giorni e duecento lire di multa. Pel mediatore Carlo Beltrami il P. M., in base alle risultanze del processo, chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

L'avv. Silvio Buonoconto, di Piacenza, pel Beltrami conferma i concetti del P. M., chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato.

L'avv. Federici di Milano per il Battisti parla lungamente. Durante alcuni punti dell'arringa l'imputato piange commosso. L'avvocato termina chiedendo l'assoluzione per non provata reità.

La sentenza

A ora tarda il tribunale pronunzia sentenza con la quale assolve il Beltrami per inesistenza di reato, assolve il Battisti dall'imputazione di complicità nel furto di gioielli della famiglia Mutti e anche dalla ricettazione degli stessi; lo ritiene invece responsabile di abuso di titolo nobiliare, di truffa a danno della signorina Gerosa, tentata truffa a danno della signorina Mutti per ciò che riguarda le cambiali, appropriazione indebita a danno dell'orefice Valeri, e lo condanna complessivamente a mesi 16, giorni 15 e lire 400 di multa, e danni verso le parti lese.

Il pubblico sfolla lentamente, e assiste al passaggio del condannato che ha ascoltato la lettura della sentenza, impassibile.

Condannati per lo sciopero

Firenze, 9 notte.

Oggi davanti al nostro tribunale si sono discussi i processi contro gli arrestati per i recenti tumulti. Sono stati condannati per oltraggio e resistenza alla forza pubblica: Amedeo Della Torre a dieci mesi di reclusione; Niccolino Gheri a dieci mesi e venticinque giorni; Ugo Gheri a 6 mesi e 15 giorni; Italo Bellini a mesi 5 e giorni 13; Silla Chiti a mesi 13; Landi a mesi 3; Tacconi a mesi 6; Vittorio Salucci è stato assolto.

Osman Assen

uccisore della propria figlia

dinanzi alla Cassazione di Roma

Roma, 9 notte.

Oggi dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione è venuta la causa contro Osman Assen, Aua Idris, Mohamed Hamed, Isuf Sciaur, e Idris Selim, condannati, il primo all'ergastolo e gli altri alla pena di reclusione da 15 a 5 anni.

Ecco in breve i fatti che diedero luogo al processo e alle gravi condanne.

Osman Assen, notissimo cacciatore di bestie feroci in Biscia (Africa) un giorno del giugno 1913, tornando al suo tukul, fu avvisato dalla moglie Aua Idris che la figlia Fatma, ancora ragazza, aveva ceduto all'amore di un giovane ed era rimasta incinta.

«In questi ultimi tempi — narra Osman — io ero stato al confine a comprare pelli di giraffa per fare scudi. Circa un mese fa tornai al paese. La prima notte mia moglie mi ha informato che mia figlia ancora ragazza era incinta. Io non ho avuto più pace tutta la notte e per tutto il giorno. A sera ho detto a mia figlia di venire con me per aiutarmi a prendere foraggio e legna e l'ho fatta montare sull'asinello. Con lei sono andato oltre il torrente che scende il monte dalla parte di Agordat e arrivati l'ho fatta scendere dall'asinello e gettandola a terra ho cercato di soffocarla. Ho visto che non riuscivo e allora con un brusco movimento che ho fatto fare alla sua testa le ho rotto il collo.

«Prima di gettarla a terra, le dissi che si fosse rammentata di ciò che aveva fatto e e che l'avevo condotta lì per uccciderla. Ed ella mi rispose:

— So che ho fatto male: sono nelle mani tue e di Dio!

«Appena uccisa mia figlia, accorsero i miei cugini Mohamed Ahmed e Jusuf Sciaur, che mi aiutarono a scavare la fossa per seppellire la disgraziata. Essi giunsero sul posto proprio a questo scopo, pure per ordine di Selim Idriss, che, anche come capo del paese, precedette una specie di consiglio di famiglia.

Osman Assen prosegue dicendo che poi tutti tornarono alle proprie case. Egli diede notizia del fatto alla moglie Aua.

Arrestati, comparvero dinanzi al tribunale militare di Agordat, presieduto dal cav. Cagnazzi e composto dei giudici tenenti D'Orazio e Ambrogi.

I due cugini Ahmed e Fysus confessarono di essere arrivati sul posto quando Fatma era già morta. Selim Idriss assunse tutta la responsabilità del parere dato per la uccisione di Fatma.

Mohamed Ahmed non si è quietato per la condanna riportata e proprio il giorno dopo produsse ricorso con questo motivo: «Ignoravo la legge italiana e non immaginavo che potessi commettere un reato».

Oggi la prima sezione penale del supremo collegio, presieduta dall'on. Cimorelli, si è occupata del ricorso. Dopo la relazione che fu fatta dal consigliere comm. Morgini ha preso subito la parola il procuratore generale De Francesco, il quale ha concluso per il rigetto del ricorso. Per il ricorrente non si è presentato nessun difensore. La Corte ha confermato la sentenza del tribunale militare.

Gli strangolatori di Trieste

Padova, 9 notte.

Oggi è continuato alla nostra Corte d'Assise il processo contro gli strangolatori della vecchia affittacamere di Trieste, Tomaso Pesaro e Arpalide Cavalieri.

Gli imputati tennero sempre il viso nascosto nel fazzoletto, piangendo. L'udienza si inizia con l'interrogatorio dei testi d'accusa.

Gina Lesing d'anni 18 da Trieste vide uscire gli assassini dopo il misfatto. Udendo parlavano forte e dissero delle parole di saluto alla Fiammentin — depone la teste. Non erano preoccupati: il Cesaro aveva un pacco sotto il braccio.

Questa deposizione importante è quella di Augusta Verdecchia d'anni 48, da Trieste; dimorava nell'appartamento sottostante a quello della Fiammentin, di cui era amica.

Dice di essersi meravigliata che il Cesaro e la Cavalieri avessero scelto quella strada, che è nota per le sue case di tolleranza, perchè gli sposi avevano fare distinto. Quando il 20 giugno partirono, camminando in fretta.

Non vedendo uscire la Fiammentin credette fosse ammalata e fece avvertire un suo congiunto. Descrive poi la scoperta dell'assassinio, fatta il giorno dopo.

— L'uccisa aveva indosso, in una saccoccia interna, dei titoli, delle banconote?

— Sì: quelli non li rubarono perchè non li avevano visti.

E' poi interrogata una sorella della morta, Luigia Fodaro di 60 anni, che accorse dopo la scoperta del delitto: la guardia scelta Filippo Drago, che alla nostra stazione arrestò la coppia assassina, mentre attendeva il treno per Milano; parecchi orefici padovani, ai quali gli imputati vendettero la refurtiva; il commissario di P. S. cav. Zoncada e il delegato vitale, narrano invece come ottennero dai colpevoli la confessione del delitto.

Quindi vengono escussi i testi a difesa, che depongono sul carattere degli imputati, e su circostanze informative non inerenti direttamente al reato.

Il processo forse terminerà domani.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Il decano dei borseaiuoli

Aveva tentato di borseggiare tempo fa in treno persino il guidice capo istruttore cav. Triberti, il quale però riuscì ad assicurarlo alla giustizia, riconoscendolo in carcere, dove si era recato per il suo ufficio e dove il borsaiolo era detenuto in attesa di essere giudicato per un altro tentato borseggio a danno di uno stenografo di Norimberga, che afferrò il ladro per il collo e lo consegnò alle guardie.

Il Tribunale aveva condannato, Raffaele Legnani, tale è il nome del vecchio e scaltro borsaiolo, a 5 mesi di reclusione.

Il P. G. appellò contro tale sentenza, che accordava al Legnani anche il beneficio della semi infermità mentale.

Il P. G. chiedeva che da tale beneficio venisse escluso il borsaiolo, già condannato una trentina di volte, e fosse portata la pena sino ad 1 anno.

L'avv. Romita difensore combattè tale tesi, e la Corte presieduta dal cav. Sibellini, P. G. cav. Bosisio, lasciò invariato il beneficio delle semi infermità, aumentando di 2 mesi la pena al Legnani.

L'avventura del capitano di lungo corso

Narriamo in questa rubrica, attraverso il resoconto del Tribunale, la movimentata avventura, capitata al capitano di lungo corso signor Giovanni Mordiglia, il quale in 25 anni di navigazione non era mai stato travolto certo da una bufera, simile a quella occoreagli nel pomeriggio del 25 giugno.

Incontrata sul corso una appetitosa avvenente donnina, tale Paolina Zini, si recò a farle visita in corso Lodi, 7, al quinto piano.

Ma se la signorina Zini, in istrada, aveva potuto suscitare nel cuore del navigatore una viva simpatia, nel suo appartamento, abbandonata ad un «déshabillé» molto azzardato ed audacemente rivelatore, fece cadere... le braccia al nostro capitano.

Questi allora offrì, per non affogare, una tenue indennità; ma la Paolina indignata ed offesa minacciò il malcapitato di tenerlo in ostaggio. Il signor Mordiglia tentò di fuggire, ma la donna gli corre dietro gridando: «Al ladro! Al ladro! Fermatelo!» Un crocchio d'inquilini afferrarono il disgraziato, lo trascinarono in portineria, in attesa che giungessero le guardie. Intanto la Paolina accusò il capitano di un sacco di male azioni, che furono poi chiarite in questura. La Zini però fu rinviata a giudizio per calunnie, e il Tribunale la condannò ad 1 anno di reclusione ed uno d'interdizione.

I suoi difensori avvocati De Grandi e Romita hanno presentato alla Corte d'Appello l'istanza per la riduzione di due terzi di pena, in vista del fatto che la Zini, si decise a ritirare tutte le accuse mosse al capitano in Tribunale stesso.

Il P. G. si è opposto alla istanza della difesa; ma la Corte ha accolto la tesi sostenuta dai patroni della imputata, accordandole inoltre il beneficio della condizionale.

TRIBUNALE CIVILE DI MILANO

Revoca di fallimento

Con sentenza in data 7 luglio 1913 il Tribunale dichiarava il fallimento dell'Agente di Cambio e banchiere Galli Temistocle. Dopo lunghe e diligenti pratiche esperite dal Curatore rag. Mario Bozzi tanto coi creditori quanto colla famiglia del fallito fu possibile non ostante la entità del passivo, di pagare completamente tutti i creditori ammessi. Ed il Tribunale con sentenza di ieri stesa dal Giudice cav. Piero Bonicelli ha revocato il fallimento di Temistocle Galli per integrale pagamento della passività a sensi dell'art. 815 Codice di Commercio. Ed ha pure ordinato la cancellazione del suo nome dall'albo dei falliti. Il Galli era assistito nelle pratiche fallimentari dall'avv. Silvio Aceti.

R. PRETURA URBANA

La nuova legge contro l'alcoolismo

Davanti il Pretore Urbano è comparso ieri l'esercente Antonio Castelli, imputato di contravvenzione all'articolo 4 della nuova legge 13 giugno 1913 contro l'alcoolismo, per il quale articolo è vietato di adibire il locale dell'esercizio ad ufficio di collocamento. Il fatto era il seguente: Un agente di P. S. — dietro reclamo giunto alla Questura — si era recato nell'esercizio del Castelli e qui aveva trovato un noto mediatore che stava appunto provvedendo ad un contratto per collocare un cameriere. Il mediatore aveva con sè dei registri a madre e figlia per moduli di contratto, e due timbri con l'indicazione del suo recapito presso l'esercizio del Castelli. Fu elevata la contravvenzione.

All'udienza la difesa del Castelli, rappresentata dall'avv. Ugo Gheraldi fece risultare che il Castelli, all'andata in vigore della nuova legge contro l'alcoolismo aveva fatto divieto al mediatore di adibire epr l'avvenire il suo esercizio ad ufficio di collocamento; e con questa base di fatto scatenne non potersi applicare la contravvenzione al Castelli perchè non lui, ma altri, senza legami di dipendenza da lui, aveva adibito l'esercizio ad ufficio di collocamento, mentre d'altra parte esso Castelli nulla aveva omesso perchè la legge fosse osservata; concluse quindi per la assoluzione per insistenza di reato.

Il Pretore, avv. Gurgo, contro la richiesta del P. M. che chiedeva la condanna, accolse la tesi della difesa e pronunciò l'assoluzione.

Il principio affermato dal Pretore è notevolmente interessante per la classe degli esercenti, poichè la nuova legge contro l'alcoolismo è alle sue primissime applicazioni.

Grave incendio presso Legnano

Dodici famiglie senza tetto

Legnano, 9 notte.

Oggi verso le ore 15 in un vasto cascinale sito nel vicino comune di S. Vittore Olona, si levarono altissime le fiamme, che in un attimo si propagarono per l'intero fabbricato. Esse erano scoppiate in un fienile di proprietà di Federico Luini ed in un attimo si propagarono alle vicine abitazioni: il raccolto accatastato nei fienili diede maggior incremento alle fiamme, e in un attimo l'intero cascinale ne fu avvolto.

L'opera dei volonterosi a nulla valse, data anche la mancanza d'acqua: tutto il cascinale, abitato da dodici famiglie, fu completamente distrutto. Le famiglie danneggiate sono: Federico Luini, Emanuele Dell'Acqua, Gallo Vittorio, fratelli Gallo, Luigi Dell'Acqua, Paolo Morlati, Raimondi, Giuseppe Tovo, Sante Mombelli, Reinaligari, Antonio Re e Domenico Lavazza che hanno avuto un danno complessivo di lire diecimila.

Al momento che si scrive le fiamme non sono completamente domate.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

VERONA. — **Grave investimento motociclistico.** — Presso S. Martino Buonalbergo, vecchio borgo a 6 km. da Verona, Luigi Gaiotti di 74 anni, spostandosi dal ciglio stradale verso il centro, al sopraggiungere di una motocicletta, fu investito dalla macchina e travolto riportando la frattura di una gamba e altre lesioni. Il ferito, ricoverato per alcuni giorni all'ospedale di Verona, è ora fuori pericolo.

◆ **Disertore austriaco che si costituisce.** — A un posto delle guardie di finanza al nostro confine si è costituito un disertore dell'esercito austriaco, Napoleone Rigo di Vallarsa di 22 anni, appartenente al 14° artiglieria da montagna, di stanza a Rovereto. Disse di aver disertato per i maltrattamenti che da superiori e commilitoni gli procurava la sua nazionalità italiana.

GALLARATE. — **Minaccia di morte una donna.** — Per motivi di gelosia a Ferno certo Umberto Rocchetti minacciava di morte con rivoltella, la signorina Enrichetta Bertolini. Il pronto intervento di alcuni presenti valse ad evitare una tragedia.

BUSTO ARSIZIO. — **Ciclista maldestro.** — Carlo Crespi, attraversando a grande velocità le vie del paese, investiva e travolgeva il ragazzetto Umberto Giudici di anni 8, fratturandogli la gamba sinistra.

LEGNANO. — **Operaio infedele.** — Dei carabinieri, in seguito ad appostamenti, veniva arrestato certo Angelo Gagliardi, mentre rubava dalla officina Franco Tosi delle piastre di ghisa. Ne aveva già rubate per un valore di lire cinquecento.

◆ **Attività di ladri.** — Scalata la finestra di Marcella Tituro, dal tiretto di un cassettone i ladri hanno rubato danari ed oggetti per lire duecento. A Parabiago certo Carlo Marongoni rubava a Vittorio Maccario una bicicletta.

REGGIO EMILIA. — **Plauso radicale.** — La locale sezione radicale, riunita in assemblea, ha plaudito «all'opera vigile e disciplinata del gruppo parlamentare radicale».

◆ **Violento incendio.** — A Poviglio si è sviluppato un violento incendio nel fienile di Giovanni Lagorio. I danni, assicurati, ascendono a dieci mila lire

CRONACA MILANESE

I problemi della beneficenza pubblica

in un'intervista coll'assessore Filippetti

Il dott. Angelo Filippetti, assessore della Beneficenza Pubblica, ci ha concesso un breve colloquio intorno ai propositi della nuova amministrazione socialista per la pubblica beneficenza.

È risaputo che la base fondamentale di questa delicata e importante funzione per le passate amministrazioni consistette nelle Commissioni mandamentali. Le quali però, pure avendo un compito importante, furono oggetto di critiche e di discussioni specialmente da parte dei socialisti.

Le Commissioni mandamentali

Il dott. Filippetti ci dichiarò in proposito che l'esistenza di tali uffici mandamentali deve considerarsi come indispensabile al funzionamento della beneficenza pubblica. Ma — soggiunse — noi non dobbiamo soltanto accontentarci che in un modo o nell'altro il Comune adempia a questo più ufficio di assistenza verso le classi povere. Noi vogliamo che la funzione si prefigga veramente uno scopo benefico, vogliamo che i benefici sieno veramente sentiti e producano buoni e umani risultati. Nel nostro concetto la miseria non è un male da medicare, ma è un male da guarire. Quindi il povero, il disoccupato, il bisognoso non deve essere aiutato con la famosa cucchiaiata di tanto in tanto, quando cioè sta per morire assiderato: esso deve essere affidato alle istituzioni che possono sorreggerlo e proteggerlo, in forma, si capisce, adeguata ai mezzi, fin che la sua condizione miserevole e pietosa permane. Non si deve abbandonarlo dunque, dopo che gli si è fatto gustare il primo beneficio della pubblica pietà. Ed in questo possono tornare utilissime le Commissioni mandamentali di beneficenza. Non le sopprimeremo dunque per ovviare ai danni che noi stessi abbiamo rimproverati, ma le riordineremo radicalmente. Nel nostro concetto esse dovranno avere diramazioni vaste in ogni contrada di ogni mandamento. Funzioneranno dunque come altrettanti uffici di informazioni, di controllo, di indagine: daranno quello che veramente si chiama l'accertamento della miseria.

Per soccorrere i disoccupati

— Per aiutare anche i disoccupati?

— Anche i disoccupati e all'uopo, come sosteneva il senatore Della Torre, potremo aggiungerne ancora quattro o cinque a quelle già esistenti.

— E come sono considerate dalla massa operaia queste commissioni?

— La classe povera comprende l'importanza del loro scopo e intuisce i benefici che ne potrebbe ritrarre una volta che il funzionamento fosse ispirato a criteri pratici e logici. Si pensi che la più importante mansione consiste nel tenere il registro dei poveri. Come si potrebbe esercitare un'azione benefica se non si conoscessero i bisognosi? Ma d'altra parte i pregi delle Commissioni servano a qualche cosa di buono occorre che il popolo abbia fiducia in esse. Ed è a ciò particolarmente che la nostra opera mirerà.

— Ella ancora che cosa si proporrà per l'incremento della beneficenza pubblica?

— Di aiutare e coordinare anzitutto tutte le società di M. S. che nascono come i funghi, con pochi soci e scarsezza di mezzi, di sostenere, sussidiare e incrementare le poche opere di beneficenza come ad esempio la Cassa della previdenza per la vecchiaia. Tutto ciò si dovrà fare con criteri precisi e con sollecitudine. L'amministrazione nuova ha una folla di problemi che attendono una soluzione. Lavorerà senza preoccupazioni solo mirando al bene. Le opere pie oggi sono prive di amministrazioni: bisogna comporne di nuove le quali studieranno per loro conto i problemi che riguardano la complessa funzione della pubblica beneficenza.

— Quali criteri seguirà l'amministrazione comunale nella scelta dei membri delle opere pie?

— Fatta eccezione per quelle poche cariche che richiedono speciali competenze tecniche, sceglieremo gli elementi soltanto nelle file del partito socialista.

— E alle donne affideranno qualche mandato?

— Certo che noi apprezziamo la collaborazione della donna: ma prima di guardare al sesso, guarderemo ai principi professati.

— Come saranno scelti gli elementi che dovranno presiedere alle varie opere comunali?

— Una commissione apposita proporrà una lista alla Giunta la quale a sua volta chiederà l'approvazione all'amministrazione comunale.

La questione ospitaliera

— Provvederà presto alla soluzione della questione ospitaliera?

— Non appena avremo modo. Il nostro pensiero su tale grave argomento è noto. I servizi ospitalieri devono informarsi al principio del decentramento. A Milano sia dato il suo grande Ospitale moderno fornito di ogni mezzo di cura; i Comuni Foresi, aiutati dal Comune di Milano, pensino per loro conto. Ci saranno così il grande Ospedale provinciale, gli Ospedali circondariali e gli Ospedali intercomunali. L'ammalato troverà ricovero negli Ospedali circondariali e intercomunali finchè ivi la scienza medica e i mezzi a disposizione potranno bastare alla sua cura. Soltanto in casi di stretta necessità l'ammalato potrà essere mandato nell'Ospedale di Milano che senza dubbio sarà il più fornito di mezzi e di apparecchi scientifici.

Questi, concluse l'assessore Filippetti, sono i problemi più urgenti e degni di maggiore attenzione. A tante altre questioni dovremo provvedere e molti rimedi dovremo studiare. Richiameremo in vita, ad esempio, modificandola e riordinandola quella Commissione che ha già funzionato nel 1903 e nel 1904 per studiare il coordinamento della pubblica beneficenza. Per essa si era ottenuta in quel tempo la istituzione di un ufficio di pubblica assistenza che aveva delle diramazioni o succursali nei singoli rioni. In seguito l'ufficio è caduto nel dimenticatoio. Noi intendiamo di ripristinarlo ispirandoci ai più pratici criteri specie per quello che riguarda l'opera dei commissari rionali. I poveri sentono veramente il bisogno di essere assistiti e appoggiati da uffici che si propongano il pio scopo di integrare l'opera del Comune in questa delicata funzione benefica: lo sentono tanto che da taluno si richiede che le Commissioni mandamentali esplichino la loro attività anche nei giorni festivi. È l'amministrazione socialista non sarà certo inferiore al proprio dovere nel proteggere e aiutare le classi più disgraziate.

Maestri decorati

Nel pomeriggio d'ieri, in una sala di Palazzo Marino, ebbe luogo la consegna delle medaglie decretate dal Ministero della Istruzione a quattro maestri benemeriti del Comune.

L'assessore Prof. Gottardi presentò all'assessore anziano Dottor Filippetti, in assenza del sindaco, i quattro insegnanti, e cioè il direttore Giuseppe Bestetti, che ebbe la medaglia d'oro, i maestri Archimede Lugli e Maria Passani che ebbero la medaglia d'argento e il maestro Angelo Paragni che ottenne la medaglia di bronzo; tutti per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare. Il dott. Filippetti disse altre brevi parole di alta lode e di compiacimento, consegnò quindi le medaglie.

Il provveditore Comm. Anselmo Ronchetti ringraziò della amabile accoglienza avuta dall'autorità scolastica governativa nella Casa del Comune.

E la simpatica cerimonia ebbe termine. Oltre il provveditore, presenziarono la signora Giselda Foianesi Rapisardi, l'ispettore cav. Solito de Solis e l'avv. Giuliano, segretario all'Istruzione primaria del Comune.

Trecento lavoratrici di bianco

in isciopero

Le operaie lavoranti in biancheria della Ditta Amedeo Pozzi, con laboratorio in via Melzo, 13, ed in via Sirtori 3/A, da vari giorni sono in isciopero per questioni di tariffa. La ditta con circolare aveva invitato le scioperanti le invitò a riprendere il lavoro per ieri mattina sotto pena il licenziamento.

Le operaie, però, non si presentarono; si invece riunitesi nella sala del Circolo socialista in via Paolo Frisi con l'assistenza di Decio Bacchi e di Amilcare De Ambris dell'Unione Sindacale ed hanno deciso di continuare nello sciopero.

A mezzogiorno poi ha avuto luogo un colloquio della commissione operaia con la ditta, la quale ha fatto qualche concessione.

La commissione ha richiesto comunicazione in iscritto di tali concessioni e stamane le operaie delibereranno in merito.

Sappiamo che il signor Pozzi si è rivolto all'assessorato del lavoro sollecitandone l'intervento.

Le scioperanti sono circa trecento.

Il concerto Marchigiano di stasera

alla Villa Reale

Per questa sera alle 21 nel gran giardino della Villa Reale è annunziato il primo dei concerti, con programma esclusivo di pezzi delle maggiori opere dei Maestri Marchigiani dal sommo del nostro Rossini, alla bellezza del maestro Cava... Il programma comprende brani scelti dagli spontini, del Rossini, del Bossi e del Pacchi. Il giardino per l'occasione sarà illuminato alla veneziana e nel recinto del parco, dopo la esecuzione di danze classiche per parte di speciali danzatori, si [illegible]

I nuovi Cavalieri del Lavoro

Architetto Prof. ENRICO MONTI.

È certamente uno dei più giovani Cavalieri del Lavoro, avendo soltanto quarant'anni. Egli, infatti, è nato a Milano nell'ottobre del 1873. A dodici anni si guadagnava già l'esistenza come semplice operaio intagliatore, dimostrando insieme a un buon gusto non comune un grande desiderio di imparare. Fu perciò che frequentò assiduamente le scuole serali di disegno di Milano, e privatamente (togliendone i mezzi al suo settimanale) altre scuole specialiste. Chiamato a prestar servizio militare, non abbandonò i suoi studi, e quando tornò dall'aver servito il paese come soldato, si azzardò ad aprire una piccola officina, nella quale era insieme proprietario e unico operaio. Nel frattempo completò i suoi studi di architettura.

Con assiduità di lavoro (egli non si concesse mai più di un giorno alla settimana di riposo) egli ingrandì gradatamente la sua officina, assumendo qualche operaio, e progredendo continuamente si trovò in grado, coi suoi risparmi e con qualche aiuto finanziario di amici e di clienti, di rilevare l'azienda di mobili del defunto ing. Pogliani.

Da allora fu una continua ascesa, e la Società Architetto Monti e C., della quale egli è il Gerente, rappresenta oggi, nel campo della fabbricazione di mobili, specialmente per i grandi impianti delle Banche, delle Esposizioni, ecc., in tutta Italia e all'estero, una delle più apprezzate unità industriali.

Enrico Monti fu per dieci anni, ed è ancora, dirigente della Scuola del Legno dell'Umanitaria. Fece anche parte della Direzione della Famiglia Artistica, e si giovò certo della frequentazione dell'intelligente ceto artistico cittadino, per affinare sempre più la propria arte e il proprio gusto.

In questi ultimi anni la sua Ditta partecipò con vivo successo a tutte le grandi Esposizioni e il bellissimo impianto della Mostra Italiana a Lipsia è uscito dalle sue rinomate officine.

L'alta onorificenza che giunge all'Architetto Monti è dunque un giusto compenso per il piccolo e attivissimo operaio intagliatore, che ha saputo in brevi anni vivificare un'industria che non ebbe mai momenti troppo felici nel nostro paese, rimanendo egli sempre per gli operai che lavorano con lui e che lo amano sinceramente, il vecchio compagno di lavoro, l'amico, il fratello.

Un affollato comizio pro Corridoni

Com'è noto, l'Unione Sindacale ha proposto un'agitazione per la liberazione di Filippo Corridoni, convocando il proletariato di Milano ad una serie di comizi nei più importanti quartieri della città.

Uno di questi comizi s'è tenuto ieri sera, nel salone della Società Figli del Lavoro in via Paolo Lomazzo, ed è riuscito affollatissimo. Hanno parlato Amilcare De Ambris e Ilario Alaimo incitando il proletariato a tenersi pronto per un'azione decisiva.

Dalle parole degli [illegible] unione sindacale intende dare luogo [illegible] all'agitazione per [illegible]

Un comizio di venditori ambulanti

Stasera venerdì alle ore 20.30 nei locali della Camera del Lavoro in via Manfredo Fanti avrà luogo un comizio di venditori ambulanti nel quale parleranno i socialisti Carlo Azimonti, Adelindo Marchetti ed il signor Ma[illegible]

Voleva andare in America

e invece va all'Astanteria

Usciti tutti i passeggeri del treno in arrivo da Brescia nella mattinata di ieri alla nostra stazione, due agenti di P. S., come di consueto si recarono a perlustrare vagone per vagone del convoglio stesso onde accertarsi che veramente tutti i viaggiatori fossero discesi. Ma così non era. In uno scompartimento di terza classe, tutto solo, assiso in un angolo stava un individuo vestito in modo piuttosto dimesso.

— Che fate qui? Perchè non discendete? — gli chiesero gli agenti.

— Vado a Genova dove mi imbarcherò per l'America. Mi hanno chiamato laggiù per occupare una grande posizione.

Gli agenti tentarono indarno di convincerlo che per andare a Genova doveva cambiar linea. Egli imperterrito continuava ad insistere che era atteso in America ecc., ecc. Gli agenti salirono allora nello scompartimento e invitarono lo sconosciuto a mostrare le sue carte. Al che egli pur di malavoglia, acconsentì. Le carte risultarono appartenere a Costanzo Buffoli, di anni 36, carrettiere da Nave in provincia di Brescia. Perquisito nelle tasche non gli si rinvenne nè il biglietto di viaggio nè un centesimo.

Vista la impossibilità di convincerlo con le buone a discendere, gli agenti accortisi ormai con chi avevano da fare, lo afferrarono per le braccia e nonostante la sua opposizione lo tradussero negli uffici della delegazione. E qui al delegato Panzetti il Buffoli elevò alto il tono della sua protesta, dicendo che si voleva rovinarlo, che gli si faceva perdere il treno per Genova, che doveva partire per l'America ove lo attendeva un magnifico posto. Il cav. Panzetti senz'altro lo fece tradurre all'Istituto Sanitario della Stazione i cui medici constatarono essere egli affetto da psicopatia ambiziosa e giudicandolo pazzo pericoloso a se e gli altri ne ordinarono il trasporto all'Astanteria di via Lamarmora. Trasporto che fu eseguito da una squadra della Croce Verde.

Impiegato postale arrestato

per il furto d'un plico di 100 mila lire

Nel mattino delle nozze!

Nel settembre 1912 il *Secolo* pubblicò per primo una notizia che sollevò impressione e rumore: la Banca Blaire e C. di New York aveva spedito il 7 settembre 1912 alla Banca Commerciale di Milano un plico contenente 100 mila lire in biglietti di banca italiana; il plico recava il numero 23 e fu imbarcato sul vapore «Olimpo» della Società di Navigazione americana.

Il plico giungeva agli uffici della stazione internazionale di Torino il 16 settembre 1912 ed il giorno stesso alle ore 16 col treno n. 89 proseguiva per Milano in un sacco che conteneva altri 21 voluminosi pacchi raccomandati.

La scomparsa del plico

Il treno n. 89 giungeva a Milano alle 17.40 ed il sacco contenente i valori raccomandati veniva, per la regolamentare verifica, portato all'ufficio dei pacchi raccomandati presso la Stazione Centrale.

Il sacco fu preso in consegna dall'impiegato Luigi Livraghi di anni 49, da Lodi, che fu aiutato nelle operazioni di verifica dal commesso Tibiletti Ercole.

Il Livraghi aprì il sacco, verificò che i valori erano intatti; scrisse di suo pugno nell'apposito registro i risultati della verifica e risigillò il sacco inviandolo poscia alla Posta Centrale. Qui il sacco fu nuovamente aperto dal capo turno Corsieri Ilariano di Ilariano, di anni 32, da Molfetta, alla presenza del commesso Angelo Lodoli. Questa seconda verifica del Corsieri avvenne alle ore 22 circa ed il Corsieri stesso denunciò la mancanza del plico delle 100 mila lire. Tale denuncia — da noi a suo tempo riferita sul *Secolo* — suscitò, come dicemmo, grande scalpore. La prima indagine fu compiuta presso gli uffici postali della Stazione Centrale e l'impiegato Livraghi fu sottoposto ad inchiesta che provò luminosamente l'innocenza del Livraghi stesso: risultò cioè che il plico delle 100 mila lire era stato — dopo la prima verifica — rimesso dal Livraghi nel sacco; risultò che durante il percorso dalla Stazione alla Posta Centrale nessuno aveva potuto avvicinarsi al sacco stesso ed aprirlo; risultò infine che il sacco — intatto — era giunto all'Amministrazione della Posta Centrale.

Come dunque il plico era sparito? Una inchiesta condotta dall'Amministrazione a carico del capo turno Corsieri non ebbe diverso risultato e dovette essere rinviata agli archivi. E dopo lunghi mesi di indagini, di ricerche, di sonnetti, di dubbi nervosi che ogni cosa fosse messa a dormire. Le 100 mila lire erano definitivamente sparite.

La nuova inchiesta

Senonchè gli Istituti danneggiati non tardarono a far sentire le loro proteste: la Banca di New York cercava di rifarsi sulla Società di Navigazione, e questa inoltrava domanda di risarcimento del danno alla Direzione Generale delle Poste.

Fu a questo punto che la Direzione Generale si mosse e — a cagione anche di altri furti verificatisi nella amministrazione — richiese l'intervento e l'aiuto della Questura Centrale.

Tale nuova inchiesta durò un anno circa e fini vittoriosamente ieri mattina.

Poichè fu chiaramente stabilito che all'impiegato Livraghi dell'Ufficio della Stazione Centrale nessun addebito poteva essere fatto, le indagini della P. S. si esercitavano specialmente sul capoturno Corsieri.

Costui nativo, come dicemmo, di Molfetta, abitava a Greco Milanese in una modesta casa. Anche dopo la scomparsa del plico delle 100 mila lire, egli continuò a condurre una vita assai modesta; la vita del povero *rentré* senza grandi gioie, con molte pene, con notevoli difficoltà finanziarie. Anzi, ogni tanto egli chiedeva al Governo dei supplementi di stipendio, delle gratificazioni e le richieste giustificava con le sue difficili condizioni finanziarie; per rendersi degno degli aiuti della amministrazione, egli lavorava e lavorava con cura, con diligenza, con amore. Almeno sembrava. Ad ogni modo questo suo contegno era valso ad allontanare da lui ogni sospetto.

Ma la pazienza ha sempre un limite e un bel giorno il Corsieri non ebbe più... la pazienza di vivere poveramente. Abbandonò la modesta casetta che teneva a Greco in via Inesgranento ed affittò... una villa in via Porpora al N. 61. Galeotta fu la villa...

Trovata la villa bisognava trovare l'ornamento, la donna: ed il Corsieri non fu un momento in dubbio: egli si unì ad una simpatica signora certa Luigia Lazzati vedova Montagi e con essa andò ad abitare nella villa che ammobigliò elegantemente.

Tutte queste cose naturalmente scoprirono ad [illegible] funzionari della [illegible] Porpora

Il commesso viaggiatore di stoffe

Il Corsieri per dimostrare alla signora in via Porpora, non rinunciò al suo impiego e continuò a compiere regolarmente il suo lavoro di impiegato postale.

A quelli che lo interrogavano intorno alla sua nuova dimora, egli rispondeva invariabilmente vantandosi di aver [illegible] dei danari da Molfetta [illegible]

parenti ed aggiungendo che presto egli si sarebbe sposato e si sarebbe anche messo in commercio. A tal uopo aveva fatto venire da Molfetta un suo fratello.

Il commissario cav. Pastore — sotto le mentite spoglie di commesso viaggiatore di stoffe per una casa di Biella — si recò a Molfetta e constatò che i parenti del Corsieri erano poveri o quasi: il padre era procaccia postale, la madre aveva un piccolo negozio di mercerie. Il funzionario fece anche un'altra curiosa constatazione: i genitori del Corsieri, possedevano piccola casa ad un solo piano; orbene da qualche tempo i muratori lavoravano attorno alla casa per abbellirla e per rialzarla di un piano...

Queste le constatazioni... del commesso viaggiatore Pastore; nel frattempo il delegato Rizzo si truccava da mediatore e riusciva ad entrare nel villino del Corsieri al quale disse:

— Io sono mediatore ed ho una villa da vendere. So che voi ne cercate una; volete entrare in contratto con me? La villa che vi offro costerebbe 50 mila lire.

Il capoturno Corsieri abboccò all'amo e rispose di non poter spendere... più di 35 mila lire.

— Ma le avete queste 35 mila lire? — insistè il delegato-mediatore.

— Eccole qui! In due libretti, uno della Banca Commerciale ed uno della Banca Popolare.

L'affare non fu concluso, ma intanto il Rizzo sapeva che il Corsieri aveva 35 mila lire... che un modesto capiturno postale non poteva avere.

Questo avveniva nel febbraio 1914 ed il pedinamento della polizia attorno al villino del Corsieri continuò implacabile.

Il modesto capiturno aveva chiesto all'Amministrazione un congedo e nel frattempo... si dedicò al commercio della frutta costituendo la Ditta Bernasconi e C. con sede a Porta Vittoria 21. Della società facevano parte oltre il Corsieri i signori Gariboldi e Ronconi.

Nello stesso tempo il Corsieri affrettava le pratiche per il suo matrimonio; perciò bisognava ammobigliare bene la villa. Si recò allora dal negoziante Saita in Corso Como e comperò per 4000 lire di mobili; si recò dall'orefice Verga e comperò per 5000 lire di gioielli...

Oltre a ciò — sostengono i funzionari — il Corsieri mandò dei danari a Molfetta per il rialzamento d'un piano della casetta nativa e fece con la propria futura moglie, un... viaggio di preparazione a Venezia, dove si sarebbe trattenuto circa 12 giorni.

I 14 parenti

E qui le cose precipitano verso la rovina del castello in aria del povero capiturno. E la rovina — pur così triste e stupida — ha qualche cosa di assai comico.

Martedì sera giungevano a Milano da Molfetta, ben 14 parenti del Corsieri. Essi erano giunti per assistere agli sponsali del loro ilariano e precisamente, tutti e 14, alloggiò nella villa di via Porpora. Il mercoledì fu passato nella gioia dei preparativi; il giorno dopo, ieri mattina, dovevano celebrarsi le nozze. La povera signora Luigia Lazzati aveva anche tratto fuori dal collegio la sua unica bambina e mercoledì notte — nella villa del Corsieri — i 14 parenti e i due futuri sposi dormirono il felice sonno che precede le grandi giornate di gioia.

Il risveglio doveva essere assai triste.

Alle sei del mattino dei colpi secchi e rudi batterono alla porta della villa. Il Corsieri scese ad aprire: egli si trovò di fronte... al commesso viaggiatore Pastore e al mediatore Rizzo i quali gli esibirono per regalo di nozze... un mandato di cattura.

Il Corsieri allibì, ma non oppose nè proteste, nè resistenza, tanto più che la villa era stata ormai invasa da circa 20 agenti in borghese.

In men che non si dica il Corsieri con la sua promessa sposa... e con i 14 parenti fu condotto in Questura. I parenti e la signora Lazzati vennero subito rilasciati, mentre il Corsieri venne sottoposto ad un interrogatorio che durò due ore.

Il tentativo di suicidio

Egli si proclamò innocente, cercò di giustificare il suo danaro sostenendo di aver fatte delle fortunate speculazioni di vino, ma alla fine cadde in contraddizioni e si mostrò molto accasciato.

Dopo due ore di interrogatorio venne condotto per un breve riposo nel corpo di guardia di S. Fedele e qui il Corsieri chiese di andare, per un bisogno, al gabinetto. Il piantone di guardia lo accompagnò e fu questa assai provvida cosa: perchè ad un certo momento il Corsieri estrasse da un taschino dei pantaloni un piccolo revolver cercando di spararsi. Il piantone gli si gettò addosso e riuscì a impedirgli di portare a compimento il [illegible] disegno.

Frattanto il Corsieri veniva trasportato al Cellulare. Mentre gli agenti conducevano gli arrestati a S. Fedele, i funzionari perlustravano nella villa Porpora una scrupolosissima perquisizione che condusse al sequestro di 40 mila lire su libretti di 6 o 7 mila lire di gioielli e di circa due mila lire in danaro. Inoltre vennero sequestrati dei documenti importanti per il recupero del resto della [illegible]

Nel regno dei ladri

Gli amatori di cavalli

Come vi sono i ladri di biciclette, vi sono anche quelli di gusto più antico: quelli cioè che preferiscono ancora il mobile animale: il cavallo. Fu così che in una notte dello scorso giugno alcuni amatori della razza equina, penetrati nella stalla del fittabile Giuseppe Erba, a Settala Milanese, si impadronirono di quattro bellissimi cavalli. Scoperto il furto, l'Erba si affrettò a denunziarlo al Commissariato di P. S. di Porta Ticinese, in seguito alle indagini del quale si potè in breve stabilire che la vivente refurtiva aveva trovato ricovero in uno stallazzo situato in via Leonardo da Vinci, 61.

Avvertito del rinvenimento, l'Erba venuto subito a Milano, e riconosciuti come suoi gli animali, se li prese e fece ritorno a Settala. Intanto il Commissariato non desistette dal sorvegliare le adiacenze dello stallazzo, nella certezza che qualcuno dei ladri una volta o l'altra sarebbe caduto nella trappola.

Così è stato. Ieri infatti un giovanotto, presentatosi alla stalla di via L. da Vinci 61, per chiedere conto dei cavalli lasciati in deposito, si vide comparire dinanzi la... paterna faccia di due agenti di P. S., che senza tante chiacchiere lo tradussero al Commissariato. Egli è certo Luigi Croci, fu Francesco, d'anni 24, da Melegnano. Posto alle strette, nel suo interrogatorio finì per confessarsi uno dei ladri dei cavalli del signor Erba. Soltanto non seppe o non volle dire il nome dei complici.

* * *

Altri amatori di cavalli, penetrati stanotte nella stalla del signor Giacomo Fasani, situata in istrada Chiaravallese, 45, non si contentarono di impadronirsi di una bella cavalla del valore di circa 6000 lire, ma ci impossessarono altresì di una «charrette» con tutti i finimenti, di proprietà del sig. Battista Reina. Tanto questi quanto il Fasani han sporto denunzia all'ufficio di P. S. dello Scalo Romana.

Oggetti sacri, rami, ecc.

Alcuni giorni or sono due agenti della sezione di P. S. di via Meda trovandosi in perlustrazione lungo la via Villoresi scorgevano due individui dall'andatura assai sospetta, resa più tale da due sacchi che tenevano sulle spalle. Gli agenti si fecero subito avanti per trarli in arresto, ma i due messeri, fatto sacco dagli agenti che per intimorirli spararono anche alcuni colpi di rivoltella in aria. Tuttavia uno di essi riusciva a svignarsela, mentre l'altro invece cadeva fra le braccia degli angeli custodi. Tradotto alla anzidetta sezione egli risultava essere Dante Testa, di anni 20, abitante in via F. Argellati 40. Perquisiti i sacchi, vi si rinvennero oggetti sacri, in argento, compendio di un furto compiuto in una chiesa del reparto Barona, dei rami da cucina rubati al parroco della chiesa medesima. Il Testa non volle palesare il nome del compagno. Ma questi in seguito alle indagini fu potuto trarre in arresto ieri. Egli è certo Umberto Necchi, di Giuseppe, di anni 18, abitante in Ripa Ticinese 57.

Calzature

Scassinatane la porta, i soliti destinati purtroppo a restare il più delle volte ignoti, penetrati nella calzoleria del signor Giovanni Piacentini, situata in via Castel Morrone 2, proprio sull'angolo di via Goldoni, la vuotarono completamente di tutto quanto conteneva — persino le scarpe inviate dai clienti per le riparazioni — compresa una bicicletta di proprietà del principale dell'esercizio, attualmente sotto le armi come richiamato. Il danno oltrepassa le mille lire.

Le quaranta lire della servetta

La servetta Virginia Brusadori, dimorante a Samarate, fu ieri destramente borseggiata di una quarantina di lire che teneva custodite in una borsetta a mano. Il brutto tiro le fu giocato in via Orefici mentre attendeva il tram che doveva portarla presso una parente abitante nel rione di Porta Magenta.

I colpi mancati

Iernotte, verso la una, ignoti ladri hanno tentato di scassinare la porta del caffè che fiancheggia la stazione dei trams interprovinciali, in prossimità dell'Arena, di proprietà della signora Antonietta Bossi. Ma mentre erano intenti alla bisca bisogna, vennero disturbati dall'intervento della guardia notturna Edoardo Ravella, che sparò due colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione della Pubblica Sicurezza sui ladri. Ma costoro si davano alla fuga per il Parco.

Gli sfortunati

Nel pomeriggio di ieri, alcuni agenti della squadra mobile al comando del brigadiere Pesa si trovavano in giro per la consueta caccia ai borseaiuoli sui trams cittadini. Giunti sui piazzale Venezia nelle vicinanze della stazione dei trams diretti a Monza, il brigadiere Pesa si accorse della presenza di una comitiva sospetta. Uno dei componenti, il noto pregiudicato Francesco Pesenti, di 21 anni, che abita in via Vetraschi 32, teneva la giacca sulle spalle in modo che nella tasca si intravedeva un lungo scalpello. Gli agenti fecero per avvicinarsi alla comitiva, ma i mariuoli si diedero alla fuga lungo i bastioni di porta Venezia e poi attraverso ai Giardini Pubblici. Le guardie naturalmente li inseguirono e tre di essi compreso il Pesenti furono acciuffati e condotti nelle guardine della questura Centrale. Gli altri due arrestati sono: Giacomo Techetti di 22 anni e il diciannovenne Raimondo Golleni, entrambi senza fissa dimora. Indosso furono loro sequestrati grimaldelli, chiavi false ed altri ordigni atti allo scasso.

Fra i caduti in trappola

Nella notte del 5 corrente, un tale, sorpreso dalla portinaia dello stabile n. 24, in via Solferino, mentre con tanto di lanterna cieca, chiavi false e una forbice (?) tentava scassinare una porta, si dava alla fuga. Ma la presenza del buon mastino stasera impressa nella mente della portinaia che, stando sulla porta, vide passare in istrada le inseguite due persone: che la trascorsa notte Felice Cavagnari, di 68 anni, e suo figlio Giuseppe Cavagnari, di 38 anni, erano ricoverati all'Ospedale.

Perchè colpevole di furto di qualche centinaio di lire in danno del signor Arturo Maioni, di anni 40, abitante in via Bergamini, 1, presso il quale era impiegato, fu ieri in via Torino tratto in arresto Cleo Fanfoni, di Bene[illegible]

La scomparsa d'un giovane guantaio

"Un altro è preferito a me...,,

Il cartellaio Santo Giboldi che abita in via Evangelista Torricelli, 19, recatosi ieri alla questura centrale, al funzionario di servizio faceva questo racconto: «Io ho un figlio di nome Erminio, di 16 anni, da qualche tempo occupato in qualità di garzone presso la fabbrica di guanti di Rinaldo Silva in via Santa Croce, 10. E' un bravissimo ragazzo che mai mi ha dato motivo a lagnanze. I suoi guadagni egli me li ha sempre consegnati regolarmente ad ogni fine di settimana; e il suo principale col quale ho avuto più volte occasione di parlare, me ne ha fatto ognora i più vivi elogi. E con tutte queste buone qualità, la notte scorsa il mio Erminio è scomparso e non so dove sia...».

E con le lagrime agli occhi, il povero uomo dopo una breve pausa continuò il racconto spiegando come avvenne la fuga:

«Parlai con mio figlio mercoledì sera: egli tornando dalla fabbrica dopo aver pranzato accusò un certo malessere, ma per quanto insistetti non volle dirmene la ragione. Non vi feci troppo caso e lo consigliai ad andarsene a letto. Anch'io mi coricai, poichè per ragioni di lavoro dovevo levarmi al tocco. A quell'ora infatti mi alzai e non appena indossato i calzoni passai nella camera di mio figlio per informarmi della sua salute. Non c'era più! Il letto era ancora in perfetto ordine e sopra un comodino vidi un biglietto scritto a matita da mio figlio e di questo tenore: «Parto da casa perchè un altro è stato preferito a me nel lavoro». Alla mattina mi recai dal suo principale mostrandogli il biglietto, ma anch'esso rimase sorpreso e non seppe darmi spiegazione alcuna sull'incomprensibile scatto. E da notarsi — aggiunse sempre il povero padre in preda a grande disperazione — che l'Erminio si allontanò portando seco poche lire frutto del suo risparmio, mentre invece non ha toccato due altri salvadanai vicini al suo, che erano delle sue sorelline».

Terminato il racconto il Giboldi supplicò il delegato di predisporre per le opportune ricerche dello scomparso.

I volontari della morte

Amore, amore!

Nella sua abitazione di viale Cimitero 19 a Musocco l'operaia diciottenne Chiara Perretti, nel pomeriggio di ieri trangugiava delle pastiglie di sublimato corrosivo. La fanciulla assalita subito da dolori fortissimi chiese aiuti e i parenti la accompagnarono all'Ospedale Maggiore dove venne trattenuta nella sala dei tentati suicidi. Al suo letto si recò tosto un funzionario della sezione 5 di P. S. per interrogarla. La Perretti confessò di aver voluto morire per una delusione d'amore. Il suo stato non è grave.

Con 30 pastiglie di chinino

Iernotte la guardia scelta Salvarossi raccoglieva in via Torino e mediante una vettura trasportava all'Ospedale Maggiore il giovinetto Guido Pasquerotti, di anni 15, da Grosseto, abitante in via Senato, 8, impiegato, il quale a scopo suicida aveva ingoiato 30 pastiglie di chinino. Praticatagli subito la lavatura gastrica, le condizioni del Pasquerotti migliorarono notevolmente. Interrogato sui motivi che l'avevano spinto al triste passo, si limitò a rispondere: «Sono stanco di vivere». A 15 anni!

Per una povera famiglia

A favore della famiglia di Fernanda Masetti ci pervennero queste altre offerte:

Primo e Ines Zamparlini L. 5 — Edmondo Malossi, 1,50 — Alessandro Onidei, 3 — Dottor F. V., 5 — Bruno e Vera Mezzaglio, 5 — 4 operai della «Filotecnica s. 6 — M. E., 3 — Signorina N. N., 5 — Giuseppina Pagani, Cantù, 1 — Famiglia Del Prete, Stresa, 5 — Pagani Raffaello, Stresa, 1 — Un operaio, padre di famiglia, 1.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTE GENUINO, burro finissimo. Yoghurt nuova fresche presso la Latteria Locate Triulzi

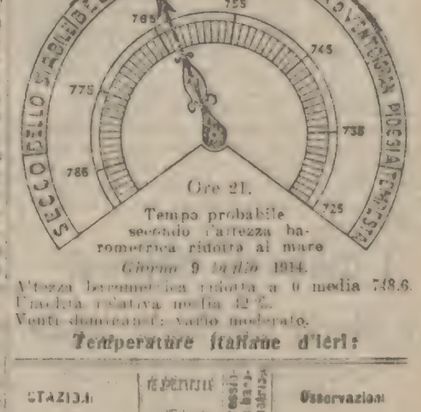
BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 9 notte.

Pressione — In Europa massimo 768 sulla Bretagna; minima 755 sul mar di Levante. In Italia, nelle 24 ore, pressione abbassata di quasi 4 millimetri sul versante tirrenico, salita di altrettanto altrove.

Temperatura — Aumentata sulle regioni settentrionali; diminuita altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 9 luglio 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 748.6.
Umidità relativa media 42 %.
Venti dominanti: vario moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperature Max.	Min.	Pioggia nelle 24 ore	Osservazioni
MILANO	32.2	18.1	748.5	3/4 sereno
ANCONA	24.0	18.0	748.5	coperto, mosso
BOLOGNA	26.0	15.0	751.0	1/4 coperto
FIRENZE	27.9	14.1	752.9	sereno
FOGGIA	29.0	16.0	751.5	sereno
GENOVA	24.0	18.4	753.0	sereno calmo
NAPOLI	27.0	19.0	751.0	sereno, calmo
PALERMO	32.0	19.0	750.0	1/2 cop. legg. mosso
ROMA	28.4	17.0	752.0	sereno
SASSARI	33.0	17.0	751.2	3/4 coperto
TORINO	29.0	16.0	752.0	sereno
VENEZIA	27.0	17.0	751.0	1/4 cop. calmo
TRIPOLI	34.0	22.0	750.0	3/4 cop. mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	15.0	1/4 cop	PARIGI	18.0	1/4 cop
ATENE	27.0	nebbia	PIETROB	21.0	nebbia
BELGRAD	15.0	3/4 cop	TRIESTE	18.0	coperto
BUDAP.	—	—	TUNISI	30.0	sereno
MADRID	23	sereno	VIENNA	17.0	coperto
MALTA	1	sereno	ZURIGO	15.0	coperto

ULTIMISSIME

L'"Home rule,,

I radicali emendamenti introdotti dalla Camera dei Lordi

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 9 notte.

Alla Camera dei Lordi dove i conservatori sono assolutamente padroni della situazione e dove contano 600 del loro partito contro 50 o 60 liberali, continua una parvenza di discussione della legge di emendamento da introdursi nell'*Home rule*. Ieri i Lordi hanno approvato l'emendamento che esclude dagli effetti dell'*Home rule* l'Ulster senza riguardo alle condizioni della sua popolazione in buona parte cattolica.

Hanno pure approvato un emendamento che toglie ogni limite di tempo alla esclusione, ed oggi per completare il loro lavoro hanno votato un emendamento col quale si stabilisce che in futuro l'Ulster sia governato da un luogotenente generale o vicerè nominato dal Gabinetto e coadiuvato da un segretario responsabile che deve aver votato nel gabinetto stesso. Non si tratta quindi più di escludere l'Ulster dagli effetti dell'*Home rule* per un certo periodo di tempo, ma di accordare ad esso una speciale autonomia con l'evidente proposito di rendere sempre più difficile, se non impossibile, la sua riunione al rimanente dell'Irlanda in un avvenire più o meno lontano.

Invano lord Crewe che rappresenta il Gabinetto alla Camera dei Lordi si è opposto a questo emendamento dichiarando che con esso si veniva a costituire una nuova anomalia in Irlanda la quale avrebbe causate nuove difficoltà e nuovi dissensi. L'emendamento, che era stato proposto da lord Lansdowne venne approvato da una enorme maggioranza con 450 voti contro 42.

La discussione prosegue ora su questo tono e prima che il progetto di legge per l'emendamento dell'*Home rule* lasci la Camera dei Lordi per essere discusso in quella dei Comuni diventerà irriconoscibile. Di fronte a questo stato di cose è difficile vedere quale atteggiamento il Governo possa prendere.

In alcuni circoli conservatori si crede che il Governo finirà coll'approvare la legge emendata dai Lordi e la proporrà tale e quale ai Comuni. Naturalmente i deputati nazionalisti irlandesi, che vedono compromesso in tal modo il successo dell'*Home rule* voteranno contro, ma il Gabinetto si vedrà in questo caso salvato dall'opposizione che pur di spuntarla sulla questione dell'Ulster e pur di creare un permanente dissidio fra liberali e nazionalisti non esiterà a prestarsi al gioco.

Ma nei circoli liberali radicali non si crede che l'on. Asquith intenda rimanere al potere col voto dei conservatori, tutto lascia invece credere che presenti alla Camera dei Comuni la legge di emendamento nel suo testo originale accettando soltanto una o due fra le infinite modificazioni introdotte dai Lordi, e se questi persistono nel non voler approvarla nei termini definitivi fissati dall'Asquith alla Camera dei Comuni il primo ministro ritirerà senz'altro il progetto di legge e applicherà l'*Home-rule* come si trova, cioè comprendendo in esso anche l'Ulster.

La situazione parlamentare è poi aggravata in questi ultimi giorni da certi incidenti che si sono prodotti per la politica finanziaria adottata da Lloyd George, incidenti che hanno obbligato i deputati radicali a votare contro il Ministero. In complesso siamo entrati in un periodo di crisi dei diversi partiti ed è evidente che all'infuori di ogni altra questione una prossima convocazione dei comizi generali si impone non fosse altro che per chiarire le rispettive posizioni.

La minaccia dell'Ulster

(*Agenzia Stefani*)

Belfast, 9 notte.

Si annunzia che il governo provvisorio dell'Ulster terrà domani una riunione speciale. Si assicura anzi da fonte degna di fede che il governo provvisorio prenderà gravi decisioni, di cui si ignora la natura. Si danno inoltre vari particolari circa la costituzione di questo governo provvisorio.

Conferenza internazionale

per il voto politico alle donne

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 9 notte.

Si è radunata a Londra la conferenza internazionale delle società femminili che sostengono la propaganda per il voto politico. La Finlandia è la nazione meglio rappresentata a questa conferenza poichè oltre ad un certo numero di delegati delle organizzazioni femministe ha inviato due donne deputate al parlamento finlandese. Gli Stati Uniti hanno inviato essi pure un'importante rappresentanza specialmente degli Stati dove le donne godono del voto politico. Le altre nazioni che concorrono alla conferenza sono la Germania, la Francia, la Svizzera, la Norvegia e l'Ungheria. La conferenza prenderà accordi per diffondere la propaganda per il voto politico anche in quei paesi dove questa non è ancora stata iniziata e dove finora non ha dato risultati sodisfacenti.

I dissesti ticinesi

La libertà provvisoria negata all'ex-presidente della Banca Cantonale

(*Nostro fonogramma*)

Lugano, 9 notte.

E noto come i difensori dell'ex-presidente della Banca Cantonale, il finanziere Giuséppe Stoffel, abbiano richiesto la libertà provvisoria per il loro difeso. Avendo la camera dei ricorsi penali di Lugano negata la libertà al signor Stoffel gli avvocati difensori ricorsero al tribunale federale con un atto che provocò una denuncia della migistratura penale ticinese al Consiglio di disciplina contro i firmatarî per la forma ingiuriosa del ricorso. Un telegramma annuncia stasera che il tribunale federale di Losanna ha respinto alla unanimità come privo di fondamento il ricorso a favore del signor Stoffel. La notizia, è superfluo dirlo, è stata accolta negli ambienti luganesi assai favorevolmente. E noto infatti che nel comizio tenuto l'altro giorno nella nostra città i creditori reclamarono che tutti i responsabili del disastro bancario dovessero subire il carcere preventivo.

In Albania

(Nostri telegrammi e fonogrammi)

I volontari rumeni

Si annuncia l'attacco agli insorti

Durazzo, 9 notte.

I volontari rumeni, che ieri l'altro sono sbarcati ufficialmente, sono stati acquartierati alla vecchia caserma. Il Re è andato anche stamane a passarli in rivista e fu loro consegnata la bandiera albanese di combattimento. Questo paese di sorprese porta con sè in coloro che ci vivono le più strane caratteristiche. Cambiano di umore quasi repentinamente i capi del Governo. Il comandante della piazza, maggiore Kroon, che era assolutamente sfiduciato due giorni sono lo abbiamo visto stamane d'una giocondità impari alla situazione. Forse lo scintillio delle uniformi degli ufficiali rumeni che comandano le loro truppe, la conferma dell'invio di un nuovo nucleo di regolari, hanno influito sul suo stato d'animo. Vi fu oggi un via vai continuo, dalle trincee alla reggia, di nazionalisti affaccendati. Infatti sapemmo di un attacco progettato per stasera e per quanto non volessimo credere perchè ciò strideva con l'armistizio che chiese ier l'altro l'ammiraglio inglese e che fu concesso, pur tuttavia la notizia divenne conferma dalla bocca di uno stesso ufficiale che deve essere a capo di tale impresa. Guglielmo di Wied ora vuol veder chiaro e presto e presto vuole anche andarsene, visto che la malaria è penetrata a Corte e ha colpito la sua bambina. Intanto la Regina non è partita. Coloro che si erano dati la briga di renderlo subito noto hanno data ora un'altra versione della non avvenuta partenza.

— Perchè — diceva stamane un nazionalista fervente — non è partita la Regina?

— Semplicemente perchè il Re di Rumania consigliava al Re ed alla Regina di Albania di essere sopratutto coraggiosi e dignitosi per la carica che coprono.

Il Re da qualche giorno vuole sbrigare di persona le sue mansioni ed è diventato di una diffidenza straordinaria. Troppo tardi! Egli esce di mattina a cavallo e in compagnia di un suo aiutante si reca alle trincee. Domani avremo notizie di questo attacco che si dice sicuro. Bib Doda, visto che il Re non gli presta più fede, sembra esser disposto a partire e moltissimi suoi uomini finiranno per seguirlo.

Per lo scambio dei prigionieri

Durazzo, 9 notte.

In seguito all'intervento della Commissione di controllo, gli insorti hanno trasferito sede ai prigionieri olandesi ed hanno scritto alla Commissione per lo scambio dei prigionieri. Essi hanno scritto pure un'altra lettera di reclamo per un assassinio commesso lo scorso giorno e del quale intendono vendicarsi. — (*Stefani.*)

Coritza in mano degli Epiroti

Atene, 9 notte.

Il ministro della guerra ha ricevuto il seguente dispaccio: Coritza è caduta la sera del 6 luglio nelle mani degli epiroti. Gli ufficiali olandesi, sani e salvi, sono in viaggio per Vallona. » (*Stefani*)

Particolari della battaglia

Atene; 9 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: « Dopo un combattimento che è durato tre giorni, le truppe autonome hanno occupato ieri sera Coritza. Di fronte allo slancio mostrato dalle truppe epirote, gli albanesi hanno battuto in ritirata, abbandonando parecchi prigionieri. L'ordine regna in città, ove la popolazione ha fatto ai proprî liberatori una entusiastica accoglienza. Secondo informazioni da fonte sicura gli albanesi avevano attaccato un distaccamento di truppe greche presso Castoria, ma sono stati immediatamente respinti e dispersi. Le truppe greche non hanno avanzato. (*Stefani.*)

L'Austria esige dall'Albania

la concessione di un cavo sottomarino?

Parigi, 9 notte.

L'*Excelsior* annunzia che il Governo austriaco ha intimato al Governo albanese di dargli la concessione del cavo sottomarino che da Vallona va a Grabika, passando per Durazzo.

Contro gli anarchici

In Germania si riparla di una Convenzione internazionale

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 9 notte.

La *National Zeitung* di stasera a proposito delle ultime sommosse in Italia e dell'attentato di Serajevo torna ad insistere perchè le grandi Potenze addivengano ad una convenzione internazionale contro gli anarchici.

Ricorda il periodo di reazione in Italia e lamenta che il Ministero Pelloux non sia riuscito con la conferenza promossa e radunatasi poi a Palazzo Corsini a un risultato positivo.

Ritiene che le leggi attuali vigenti in ogni stato siano insufficienti contro gli anarchici, e che l'Italia, per esempio, si trovi nella impossibilità di chiedere l'estradizione di Enrico Malatesta. L'articolo è evidentemente dedicato all'Inghilterra la quale ha sempre offerto ospitalità agli anarchici.

Il giornale, come del resto molti altri giornali europei in questo momento, dimentica che sulla parola anarchico sarebbe necessario distinguere. I rivoluzionarii panserbi non sono affatto anarchici, ma nazionalisti. Una conferenza che dovesse occuparsi degli anarchici dovrebbe applicare questi *distingue*. Alla propaganda di fatto di Krapotkine rinunziano moltissimi anarchici, mentre per esempio non vi rinunziano nè i nazionalisti serbi nè le suffragiste inglesi che non hanno nel loro programma niente di anarchico. L'ultimo moto italiano è costituito da una serie di dimostrazioni impulsive che non avevano nè intenzione nè organizzazione anarchica. Il moto italiano e l'attentato di Serajevo quindi non possono motivare una conferenza internazionale contro gli anarchici come non lo potrebbero motivare contro l'esercito della salute.

Grecia e Turchia

Il contenuto della nota rimessa dalla Porta ad Atene

Atene, 9 notte.

La nota che la Porta ha rimesso al ministro di Grecia a Costantinopoli, Panas, dichiara che la Porta ha provato una reale sodisfazione ricevendo la commissione con la quale il Governo ellenico le ha confermato d'essere d'accordo riguardo alla maniera di scambiare contemporaneamente le popolazioni che parlano il greco nella Tracia e nel vilayet di Smirne e le popolazioni mussulmane della Macedonia e dell'Epiro che desidererebbero emigrare spontaneamente, e concernente inoltre la volutazione ed il reciproco scambio dei beni abbandonati dalle popolazioni che hanno emigrato.

« Non a me spetta — dice il ministro degli Esteri di Turchia — di esaminare ora di nuovo le ragioni vere del vasto movimento di emigrazione che determina una penosa situazione economica per la Turchia e forse altrettanto penosa per la Grecia, nè ricercare se il movimento ha una causa psicologica o se è stato provocato da altri motivi. Nel presente momento la sollecitudine reciproca che i due Governi hanno avuto nel nominare i membri della commissione mista incaricati di regolarizzare l'accordo costituisce una vera garanzia dello spirito di lealtà e di assoluta sincerità che li anima. In queste condizioni il felice accordo intervenuto al riguardo sarà eseguito da una parte e dall'altra e permette di ritenere che le concessioni accettate e regolate in simili condizioni di animo contribuiranno ad assicurare fra le due parti la cordialità dei rapporti desiderabile da tutti i punti di vista ».

La nota della Porta ha prodotto buona impressione nei circoli ufficiali e politici per il suo tono conciliantissimo, poichè esso esprime il desiderio che si stabiliscano delle relazioni cordiali fra i due paesi.

La *Nea Hemera* scrive: La Grecia desidera, come la Turchia, che si stabiliscano buone relazioni fra i due paesi, poichè essi hanno bisogno di un lungo periodo di pace per consacrarsi alla loro riorganizzazione all'interno e per assicurare l'opera di progresso su salde basi. La Grecia ha mostrate le sue intenzioni con fatti sinceri e se la Turchia è animata da sentimenti simili i voti espressi nella nota saranno certamente realizzati. L'opinione pubblica si rallegra della occupazione di Coritza che è salva così dagli eccessi delle bande albanesi, ma si mostra tuttavia un po' preoccupata dell'accoglienza che l'Europa farà a questa occupazione e specialmente la Rumenia che è interessata vivamente alla sorte dei cutzo valacchi.

L'emigrazione dei greci

Costantinopoli, 9 notte.

I giornali recano che la Commissione greco-turca costituitasi per la questione dell'emigrazione da Smirne ha incominciato i suoi lavori. Sono già stati formati parecchi sotto-comitati.

L'emigrazione dei greci ha assunto nuovamente una estensione considerevole. I greci delle regioni di Buja e di Sefdikoei vendono segretamente i loro beni ed emigrano nelle isole (*Stefani.*)

Nel Messico

Dichiarazioni del ministro Ruiz alla Camera e al Senato

(*Agenzia Stefani*)

Messico, 9 notte.

Il ministro delle finanze Ruyz ha fatto al Senato ed alla Camera una dichiarazione circa la vertenza tra gli Stati Uniti ed il Messico ed ha detto che tale vertenza si ricollega agli interni dissidi del Messico per l'appoggio dato dagli Stati Uniti ai costituzionalisti. Ha dichiarato che il presidente Huerta è pronto a trattare con i costituzionalisti per la costituzione di un Governo provvisorio ed ha aggiunto che il generale Huerta è pronto a dare le sue dimissioni se in questo modo la pace potesse essere ristabilita.

Villa ucciso da una donna?

Londra, 9 notte.

L'agenzia « Centrale News » riceve da Nuova York: Stasera i giornali hanno pubblicato un'edizione speciale per annunziare un telegramma da El Paso in cui è detto che il generale Villa è stato aggredito stamattina da una donna a Torreon e dopo breve disputa la donna ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro il generale rivoluzionario, che sarebbe rimasto ucciso. La notizia non è stata confermata da nessun'altra fonte e quindi va accolta con discrezione. La notizia ha prodotto grande impressione a Nuova York, dove la cosa è ritenuta probabile.

Carranza rifiuta di trattare

coi rappresentanti di Huerta

Washington, 9 notte.

Secondo alcune informazioni giunte dalla frontiera il partito del generale Carranza non accetta l'invito dei mediatori circa la conferenza formale coi rappresentanti del generale Huerta. Si crede di sapere che i costituzionalisti intendono di eseguire i loro piani sino alla fine; tuttavia si ha l'impressione che gli Stati Uniti continueranno ad esercitare una pressione per condurre le due parti a entrare in trattative.

Huerta si prepara

a lasciare la capitale

Londra, 9 notte.

La *Central News* riceve da Vera Cruz: « Le notizie che ci pervengono dalla capitale del Messico lasciano comprendere che il generale Huerta è ormai all'estremo limite della resistenza. In realtà desidera assai più di quello che non si creda di abbandonare il potere, ma vuol farlo con dignità e in modo che la sua partenza non somigli ad una fuga. Perciò tutti gli sforzi del generale Huerta e dei suoi consiglieri tendono ora a cercare di indurre i costituzionali a venire ad un accordo per la formazione di un Governo provvisorio, nel quale i due partiti dovrebbero essere egualmente rappresentati. Il generale Huerta conta a questo riguardo sull'appoggio degli Stati Uniti e non appena la nuova organizzazione sarà formata egli partirà dalla capitale e verrà a Vera Cruz. »

Le nuove uniformi francesi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 9 notte.

Oggi la Camera ha approvato un progetto di legge sul cambiamento delle uniformi militari. Il progetto di legge fu approvato con 348 voti contro 206. A termini della nuova legge in sette anni si dovranno cambiare un milione e 800 mila uniformi. La spesa sarà di 389 milioni circa di franchi. Nel presentare e illustrare la sua proposta il ministro Messimy ricordò come gli inglesi avendo costatato nel Transvaal gli inconvenienti delle uniformi troppo brillanti le avevano sostituite con quelle kaki. Una identica decisione presero più tardi i bulgari e i serbi dopo la guerra balcanica. In Francia in seguito a studi fatti da parecchie commissioni si è giunti alla stessa constatazione. Si tratta oggi di conchiudere. Si è osservato che a 1400 metri la stoffa adoperata attualmente è visibile come la nuova stoffa proposta a soli 500 metri. La nuova stoffa è di un colore tendente al grigio che qui chiamano neutro.

La Camera, ha proseguito il ministro, non può dunque esitare. Essa deve ricordare che una divisa non è bella tanto per il colore quanto per il taglio e d'altronde la divisa è fatta non per le riviste, ma per la guerra.

Il Jaurès ha fatte alcune osservazioni di ordine contabile e il Felaudin ha ricordato che l'identità di colore delle uniformi delle varie armi dette luogo nel '70 a gravi inconvenienti ma la Camera ha approvato come già abbiamo detto il progetto di legge. Fra sette anni i pittoreschi pantaloni degli zuavi e della fanteria avranno dunque vissuto.

I superstiti del "Calypso,,

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 9 notte.

Un radiotelegramma dal Golfo di Juan annunzia che i venti uomini del *Calypso* che sono stati salvati, come pure il luogotenente di vascello Aubert comandante del sottomarino e l'insegna di vascello Prigent sono a bordo della corazzata *Leone Gambetta*. Fra questi uomini tre sono all'infermeria di bordo, uno solo è ferito gravemente.

Mandano da Tolone che l'ammiraglio Boué de Lapeyrère ha ordinata un'inchiesta per stabilire le circostanze in cui è avvenuto l'abbordaggio che provocò la perdita del sottomarino *Calipso*. Ad ogni modo, qualunque sia l'esito dell'inchiesta, il comandante del *Calipso* sarà tradotto davanti al consiglio di guerra per rispondere della perdita della sua nave. La commissione di inchiesta ha cominciato oggi stesso i suoi lavori. Si crede che essa farà conoscere le sue conclusioni prima della fine della settimana.

Ex sottufficiale italiano

arrestato per spionaggio a Marsiglia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 9 notte.

Mandano da Marsiglia che l'italiano Angelo Marsili, arrestato a Baniuls-sur-Mer sotto l'accusa di spionaggio si faceva passare per viaggiatore di commercio in pellicce, ma in realtà era un sottufficiale dell'esercito italiano sposato ad una tedesca. Fu successivamente, prima di venire a Marsiglia, a Tolone, Nizza e Cette e Perpignano. Il sottufficiale italiano era già stato sorvegliato dalla polizia di Cette dove si era informato su questioni interessanti la difesa nazionale.

Il Marsili ha bruciato nella camera del suo albergo prima del suo arresto documenti compromettenti. Si teme che egli fosse riuscito a impadronirsi di documenti della difesa delle coste francesi del Mediterraneo e ad ottenere informazioni che sarebbero preziose per la triplice alleanza. La fotografia, da lui presa, del forte di Bear è velata. Il Marsili fu trovato in possesso di una lettera di raccomandazione dell'ambasciatore italiano a Parigi, Tittoni, e diretta al console d'Italia a Cette. L'istruttoria di questa grave faccenda continua.

Tra l'antiquario Salvadori e la baronessa Ephrussi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 9 notte.

Oggi davanti al tribunale civile di Parigi è stata pronunziata la sentenza in una causa intentata dall'antiquario veneziano Salvadori contro la baronessa Beatrice Ephrussi, moglie del proprietario della nota scuderia di corse francesi. Lo antiquario reclamava dalla baronessa una somma di quindicimila franchi, che gli erano dovuti per un conto arretrato, e inoltre circa sessantamila franchi di stipendio per essersi occupato della installazione della villa della baronessa presso Nizza. La baronessa replicò dicendo che era disposta a pagare il resto del debito ma che non voleva versare neppure un centesimo per lo stipendio del Salvadori, perchè questi le aveva venduta gran parte del mobilio della villa che era costato un milione e mezzo e aveva quindi già largamente su questa vendita guadagnato. Il tribunale ha condannato la signora a pagare al Salvadori il resto del vecchio conto e inoltre settemila franchi a titolo di onorario.

Le bombe di Pontoise

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 9 notte.

Louguet, deputato della Senna, si è recato stamane dal procuratore della repubblica di Pontoise. Egli ha protestato in nome dei socialisti russi e polacchi presso i quali si sono operate in questi giorni varie perquisizioni in seguito all'arresto di due russi portatori di bombe avvenuto sulla strada ferrata vicino a Beaumont sur Saint Oise. Il deputato socialista ha assicurato il procuratore della Repubblica che le persone presso le quali sono avvenute le perquisizioni non hanno nessun rapporto coi due individui arrestati. Alla procura di Pontoise si mantiene il più grande riserbo circa l'inchiesta in corso. Si dichiara per altro che sono state pubblicate nei giorni scorsi e specialmente stamane notizie assolutamente false. Per esempio mai sia durante l'inchiesta sia dalle dichiarazioni fatte dai due accusati è emersa la presunzione di un attentato diretto contro il Presidente della Repubblica.

Tragedie coniugali

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 9 notte.

Stamane nel quartiere delle Grandes Carrières si è svolto un dramma di cui è stato protagonista un italiano. In una casa di via Etex abitava da un anno un impiegato di commercio, certo Manino, italiano, con la moglie. Il Manino beveva molto e si ubriacava. Quando era ubriaco faceva frequenti scenate alla moglie. Stamane l'italiano ritornò in casa più ubriaco del solito. Insultò la moglie. Questa per mettere fine alla discussione si rifugiò nella propria camera, ma allora il Manino la inseguì e tirò su di lei cinque colpi di rivoltella. La disgraziata colpita da tre proiettili, alla testa, alla spalla e alla coscia sinistra, cadde in un lago di sangue mentre l'assassino si dava alla fuga.

La signora Manino fu soccorsa dai vicini accorsi al rumore delle detonazioni e fu trasportata all'ospedale Bichat in uno stato gravissimo. Il marito è attivamente ricercato dalla polizia.

La fuga di una leonessa

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 9 notte.

Telegrafano da Bourg che questa sera, durante la rappresentazione data al Circo Reale, mentre un domatore faceva lavorare sei leoni, e una ballerina faceva esercizi sul filo di ferro che passa a tre metri sopra le belve, una leonessa di tre anni fece un salto e scavalcò il cancello alto cinque metri e fuggì fuori del circo. Vivissimo panico si impadronì degli spettatori che fuggirono spaventati. I gendarmi e le truppe sono state mobilitate e si sono messe alla ricerca dell'animale di cui si sono perse le tracce.

Una sonnambula sul tetto

Precipita e si sfracella

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 9 notte.

Stamane in via Belleville alcuni passanti videro non senza stupore una donna che passeggiava tranquillamente sull'orlo del tetto di un'alta casa. I passanti si fermarono e in breve si raccolse gente. Tutti erano convinti che si trattava di una sonnambula e non si ingannavano. Avvertiti i pompieri questi accorsero con lunghe scale, ma la sonnambula intanto si era messa a sedere sulla grondaia con le gambe penzoloni nel vuoto, si svegliò bruscamente e precipitò in strada uccidendosi.

Il record dell'altezza battuto

Linnekogel salito a seimila metri

Berlino, 9 notte.

Ormai l'aviazione tedesca oltre il récord di durata, detiene anche quello di altezza. L'aviatore Linnekogel, stamane all'alba, e precisamente alle 3.15, si è innalzato nel campo di Johannistal ad una altezza di 6600 metri. L'apparecchio di cui si è servito è un monoplano Rumpler dell'amministrazione militare. Il precedente record era detenuto da Legagneux il quale è morto l'altro giorno in una catastrofe aviatoria. Il récord di Legagneux era di 6120 metri. Dal 28 dicembre 1913, giorno in cui Legagneux, al Frejus, compì il suo récord, esso era stato superato a Buenos Aires da un aviatore argentino e dallo stesso Linnekogel ad Johannistal. La Federazione internazionale aviatori però non riconobbe nè il primo nè il secondo récord poichè l'aviatore argentino non aveva elevato l'altezza di Legagneux di 150 metri come stabilisce il regolamento, e perchè Linnekogel non potè dimostrare che gli stumenti di misurazione avessero funzionato regolarmente durante il volo. Stamane Linnekogel è scomparso nelle nuvole dopo i primi 1000 metri e per tre ore non si è più saputo nulla di lui. Solo dopo tre ore a Johannistal si apprese che egli era stato costretto a scendere dopo aver perduta la direzione, in un altro sobborgo di Berlino. Egli ha raccontato di essere stato forzato a prendere ossigeno solo dopo i 5000 metri; però non ne ha preso troppo, ed appunto per questa ragione ha dovuto discendere subito dopo i 6600 perchè era stato colto da una specie di capogiro, altrimenti forse avrebbe continuato a salire. Gli strumenti di misurazione dell'altezza avevano continuato a funzionare ottimamente cosicchè il nuovo récord sarà senza dubbio ufficialmente riconosciuto.

Mortale incidente aviatorio

Hasselt, 9 notte.

Oggi nel pomeriggio al campo di aviazione di Kiewit un aeroplano militare prendendo terra è andato ad urtare contro gli hangars. In seguito all'urto il tenente Hurbert è stato mortalmente ferito ed il tenente Poot ha riportato leggere ferite alla testa.

Un processo politico a Novara

Novara, 9 notte.

Oggi ha avuto principio il processo per diffamazione contro il giornale socialista « Il Lavoratore » su querela dell'on. Gambarotta deputato del collegio, che durante la lotta elettorale politica dello scorso ottobre, in un commento al clamoroso processo « Gazzetta di Novara »-« Carnevale », era stato attaccato dai socialisti novaresi.

Il processo, dopo un fallito tentativo di componimento, ha proseguito fra incidenti e tumulti che spinsero il presidente a far sgombrare la sala.

Forse domani si avrà la sentenza di questo processo che rievoca gli episodi di lotta accanita sostenuta dai socialisti sul nome dell'on. Giulietti uscente, contro l'on. Gambarotta che si presentò allora con programma democratico.

Vivo fermento a Prato

per l'arresto di due assessori

Firenze, 9 notte.

E vivissimo il fermento a Prato per l'arresto avvenuto stasera dell'avv. Domenico Casella, assessore alle Belle Arti e Giulio Braga, pure assessore, membro del Consiglio della Confederazione del Lavoro. Tali arresti sono dovuti al fatto che le autorità hanno ritenuto le parole da essi pronunziate in un comizio tenuto alla Camera del Lavoro di Prato il giorno 9 giugno u. s. atte a costituire un crimine di eccitamento all'odio e alla rivolta.

La parte operaia della cittadinanza, che è numerosissima, ha iniziato una seria agitazione, e già corre voce che possa essere imminente la proclamazione dello sciopero generale in segno di protesta e di solidarietà con i due arrestati.

Vennero pure arrestati certo Alessandro Danti e Oreste Nardi, e tutti sono stati tradotti al carceme mandamentale.

Le condanne per lo scandalo di Rovigo

confermate dalla Corte d'Appello

Venezia, 9 notte.

Oggi alla nostra Corte d'Appello si ebbe l'epilogo di uno scandalo scoppiato a Rovigo verso la fine del 1912, in cui erano implicati il prof. Augusto Menegatti di 37 anni, direttore di un collegio, e la maestra ventottenne Linda Vighi.

Secondo le voci sparse, i due erano fuggiti insieme, dopo aver tenuta per parecchî mesi unna relazione scandalosa, in seguito a denunzia sporta contro di loro per procurato aborto.

Dal tribunale di Rovigo il prof. Menegatti fu condannato a tre anni di reclusione, la Vighi ad un anno, la levatrice Emilia Ortolani da Padova, che si era recata espressamente a Rovigo per la Vighi, ad anni due, mesi 5 e giorni 5, la domestica Maria Finco di 31 anni, complice necessaria, ad un anno e giorni 15.

Oggi alla Corte di Appello erano presenti degli imputati solo la levatrice e la domestica; il prof. Menegatti e la maestra Vighi, contumaci, erano difesi dall'on. Pozzato.

Dopo la relazione della causa, letta dal consigliere Tinti, l'on. Pozzato ha sostenuto che non esiste nemmeno la prova generica del reato, ed ha chiesto una perizia suppletoria.

Dopo le arringhe degli altri avvocati, il P. M. cav. Zanchetta propose la rinnovazione del processo o per lo meno un supplemento di istruttoria; la Corte invece ha confermato in ogni sua parte la sentenza del Tribunale.

Ultime di Cronaca

I gioielli rubati da Zita

Abbiamo narrato ieri come il vigile urbano Adorni, in seguito a indicazione della signora Elisa Giovanoli che l'accusava di averla derubata nel proprio negozio di oreficeria in Corso Garibaldi 63 di un anello con brillanti del valore di 250 lire, traesse in arresto la domestica Zita Ziliò, di anni 28, da Fara d'Adda, dimorante in via Carlo Poma 2.

Tradotta a San Fedele e sottoposta a stringente interrogatorio dal commissario cav. Pastore, comandante la squadra mobile, la Zita finì per confessarsi autrice di un gran numero di furti. E cioè: E cioè: anello oro del valore di 123 lire nell'oreficeria Giovanoli, in corso Garibaldi 83; di una broche d'oro del valore 250 lire ai danni dell'orefice Luigi Besana in via Fulcorina 12; di orecchini di oro del valore di 180 lire a danno dell'orefice Antonio Belluschi in via Solferino 12; di un anello d'oro e di una spilla d'argento per il valore di 30 lire in un negozio di via Spiga; di anello d'oro con brillantini del valore di 122 lire all'oreceria di corso Buenos Aires 40; di una catena d'oro del valore di 65 lire a una fabbrica di oreficerie in via Broletto; di un monile-*remontoir* per 35 lire al negozio di via Monforte 4; di un *remontoir* d'oro del valore di 152 lire in un negozio di viale Vittoria; di un anello d'oro con brillantini per 120 lire in un'oreficeria di via S. Radegonda, di un anello d'argento del valore di 10 lire in un negozio di via Durini; di un anello d'oro del valore di 120 lire in una orfieceria di via Spiga.

Richiesta dove avesse posta tutta quella roba, ella confessò di averla impegnata. Infatti praticata una perquisizione nel suo alloggio si poterono sequestrare ben 54 polizze del Monte di Pietà tutte per oggetti preziosi. Risultò anche delle indagini che la Zita conviveva con l'orefice Carlo Moroni. Ma questi interorgato potè dimostrare di non esser per nulla al giorno delle operazioni ladresche della compagna. Egli aveva conosciuto la Zita quando era domestica in casa della famiglia russa Artonoff, dimorante in via Settala 59, dove fu per pochi mesi. Divenutone l'amante, ella giustificava la provenienza dei denari che spendeva affermando di guadagnarli in casa della famiglia russa, presso la quale si recava sempre a mezzo servizio. Il che naturalmente, come si è visto sopra, non rispondeva affatto a verità.

ULTIME COMMERCIALI

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **9 Luglio 1914.**

Consolidato Inglese 75	3/4	Rendita Turca .	99
Rendita Ital. 5 0/0	94 -/-	» Egiziana .	75
Argento fino .	25 13/16	» Giapponese	75
Venezuela dipl. 3 0/0	87 -/-	» Russa .	68
Rendita Spagnuola	81 -/-	» Uruguay .	55

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire line 6.000 - Versate Lire sterline 183.000.

COTONI.

Nuova York, 9 (chiusura). — Entrata estesa nei porti degli Stati Uniti Balle N. 3.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	8	9		cent.	8	9
Luglio .	»	12, 9	12,2	Gennaio .	»	12,26	12,25
Agosto .	»	12,32	12,20	Febbraio .	»	—,—	—,—
Settembre.	»	12,16	12,13	Marzo .	»	12,24	12,23
Ottobre.	»	12,16	12,13	Aprile .	»	12,41	12,41
Novembre.	»	12,12	12,11	Maggio .	»	12,44	12,43
Dicembre .	»	12,27	12,26	Giugno.	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . Balle 10.000
» pel Continente . . . . . » 0.000

Nuova Orleans. 9 (chiusura) — Middling pronto aceiit. 13, 5/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi

	cent.	8	9		cent.	8	9
Luglio .	»	12,77	12,73	Gennaio .	»	12,31	12,—
Agosto .	»	12,67	12,59	Febbraio .	»	—,—	—,—
Settembre.	»	12,47	12,43	Marzo .	»	12,40	12,—
Ottobre.	»	12,—	12,24	Aprile .	»	—,—	—,—
Novembre.	»	12, 7	12,2	Maggio.	»	12,13	12,—
Dicembre .	»	12,28	12,26	Giugno.	»	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 9. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		8	9
Rame Best selected	Le.	66.10.-	66.10.-
» in fogli.	»	78.—.—	78.—.—
» Elettrolittico.	»	83.1.—	83.1.—
» G. M. B. contanti	»	6 7.6	6 7.6
» » tre mesi.	»	6 .15.—	6 2.6
Stagno contanti	»	144.10.-	147.5.-
» tre mesi	»	146.2.6	148.15.-
Piombo spagnuolo	»	19.14.9	19.1
» inglese	»	19.15.-	20.—.—
Zinco in pani.	»	24.10.-	24.10.-
Antimonio	»	26.15.-	26.10.-
Solfato	»	20.—.—	20.—.—
Marconi	»	—.—.—	—.—.—
Glasgow Ghisa Middlesboroug.	»	51. 2.1/2	51. 3.1/2

Nuova York, 9. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	3'	5	7	8	9
Stagno.	31 50	32 25	32 12	31 95	32 62
Rame .	13 55	13 65	13 60	13 65	13 60
Argento	54 5/8	56 1/4	56 3/8	56 1/4	55

Società Editoriale Italiana, proprietà Staffieri Paolo, gerente responsabile

Cronache marsigliesi

La tratta delle bianche

Marsiglia, 9 luglio.

Come tutti i grandi centri cosmopoliti, Marsiglia è una delle città più infette dalla piaga sociale della prostituzione e del vergognoso commercio analogo che ne deriva.

In questi ultimi mesi poi erasi rimarcata una vera recrudescenza; e nelle vie principali come nelle più « discrètes » era un vero pullulare di ragazze, per lo più appena maggiori, che importunavano i passanti.

La prefettura sulle unanimi lagnanze ordinò alla polizia « des Meurs » delle « rafles »; e per parecchie sere fu una vera caccia. Sono circa 300 ragazze, buona parte minorenni, che sono state arrestate; e siccome per tre quarti erano donne straniere, moltissime italiane, esse sono state rimpatriate. Il rigore della polizia, poi, continua nella sorveglianza alla tratta delle bianche che qui si esercita su larga scala.

Così oggi due importanti arresti sono stati fatti per questo reato.

Circa un mese fa due giovinette italiane certe Cecilia Parodi di anni 19 e Menileni Bice di anni 17, operaie, lavoranti a Genova in una fabbrica di turaccioli di sughero, avendo fatta la conoscenza di certi Demichelis Oreglio di anni 23 e Musella Gennaro di anni 20, divennero loro amanti rispettivi, e il 21 giugno scorso i due messeri indussero le due giovinette inesperte a venire a Marsiglia, promettendo loro mari e monti. Senonchè appena sbarcati dal vapore « Istria » confessarono loro che erano sprovvisti di mezzi e che il solo mezzo per procurarseli era quello che esse, le vie povere illuse, si dessero alla prostituzione, affare d'oro, dicevano essi a Marsiglia. Le due giovanette rifiutarono categoricamente; ma i due ignobili individui, colle minaccie, riuscirono nel loro intento. Le cose andarono così per qualche tempo. Poi il Demichelis, dovendo ritornare a Genova per ragioni del suo ignobile commercio, senza dubbio, lasciò le due giovanette al Musella, il quale concluse il losco mercato con un certo Francesco Celotto, di anni 30, che doveva far entrare in una delle tante case di malaffare, esattamente in una della rue Torte, le due disgraziate.

La giovine Parodi però riuscì a fuggire e andò a raccontare la cosa ad un agente di polizia, il quale, avvertito il signor Roquille, capo del riparto « *des meurs* », predispose subito per l'arresto dei due banditi Musella Gennaro e Celotto Francesco, i quali, attualmente, sono nelle carceri per rispondere del loro ignominioso delitto. In quanto alle due povere ingenerte giovanette esse saranno quanto prima rimpatriate a Genova.

Omicidio in rissa

Questa notte certo Gentili Matteo, di anni 28, italiano, e calzolaio di professione, è stato ucciso in una rissa avvenuta con un altro suo compatriota.

Verso le 23 il Gentili trovavasi insieme ai suoi connazionali Davide Ginga e certo Torre; un po' avvinazzati tutti e tre decisero di andare a bere ancora una volta avanti di separarsi nella osteria italiana tenuta da un certo Luigi, sita nel quartiere la *Capelette*. Poi il Ginga, che abita in rue de Forges, si accomiatò dai due amici. Egli era appena in letto quando intese bussare alla propria porta e fa voce del Gentili che domandava soccorso: aperto l'uscio il Gentili stramazzò tutto intriso di sangue ai piedi del Ginga.

Chiamato aiuto dai vicini e avviato il commissario di polizia del quartiere, il Gentili fu trasportato quasi morente all'Ospedale, dove gli furono riscontrate due ferite di coltello, una alla mano, ed un'altra orribile al basso ventre, da cui uscivano gli interiori.

Da esso si potè appena sapere che partito il Ginga il Torre voleva che il Gentili pagasse ancora da bere, ed essendosi questi rifiutato, ne avvenne la lite che trascese da parte del Torre alle coltellate.

Quest'ultimo è latitante, ma è attivamente ricercato dalla polizia.

Un ripugnante delitto

Telegrafano dalla Seyne:

Un odioso delitto è stato commesso nel quartiere di campagna Doniçarde. La vittima è una bambina di 12 anni, figlia d'italiani, certa Carolina Robado.

Verso le 15 certa signora Ventre, moglie di un cantoniere comunale, trovava a far dell'erba per i conigli nel versante della collina esta nel quartiere Doniçarde, quando intese acute grida di una fanciulla proveniente da un boschetto poco distante. Accorsa sul luogo vide un uomo che fuggiva precipitosamente e distesa a terra terrorizzata e intrisa di sangue una fanciulla.

Prodigatele qualche cura, la brava donna trasportò la piccola vittima in casa propria. Malgrado le ripetute domande la infelice bambina, ancora sotto la scossa della forte emozione, appena qualche risposta confusa è vaga potè dare, nessuna poi decisiva circa i connotati dell'ignobile individuo. Avvertito il commissario di polizia questi si è recato sul luogo, insieme al dott. Grandejean, il quale riscontrò sul corpo della piccola Carolina Robado molte echimosi, un tentativo di strangolamento e consumato il delitto di stupro. L'Autorità giudiziaria ha aperto una rigorosa inchiesta per ricercare e scoprire l'assassino, del quale però finora non si ha alcun indizio.

Frattanto la povera piccola vittima di un così odioso delitto è stata ricondotta presso i suoi genitori che abitano una campagna sita lungo la strada di Toemaris.

Fulminato dalla corrente

Telegrafano pure da Salon:

Domenica mattina verso le 6 alcuni operai erano intenti a riparare la linea elettrica presso Lamenon, quando l'operaio Domenico Pogiatti, italiano, di anni 23, credendo la corrente interrotta, montò sul pilone dirigente la corrente sur Salon. Il povero operaio fu fulminato istantaneamente e andò a cadere presso i suoi compagni di lavoro terrorizzati da quel luttuoso e terribile accidente.

Il cadavere fu trasportato all'Ospedale, e poi portato alla Brillanne, dove abitano i suoi parenti.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent. 50 - Abb. annuo L. 6

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Industrie Tessili Napoletane — Milano.

Capitale sociale L. 3.150.000 inter. versato

Il comm. Tomaso Bertarelli ha presieduto l'assemblea generale ord. degli azionisti delle « Industrie Tessili Napoletane » alla quale erano rappresentate 10.000 azioni delle 15.700.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio di Lire 159.758,06 portata a conto nuovo.

L'assemblea a gran maggioranza designava a consiglieri: comm. Tomaso Bertarelli, Fritz Rothpletz, on. Carlo Dell'Acqua, avv. Giorgio Meyer. A Sindaci eff.: rag. Ernesto Cazzaniga, cav. uff. Giovanni Merzagora, Ettore Valeri; a suppl.: Rodolfo Manetti e Michele Starace.

Accomandita « Ambrogio Binda » — Milano.

Capitale sociale L. 1.250.000 int. versato.

Di L. 325.000 fu l'utile netto a ripartirsi col quale si è chiuso l'ultimo bilancio della Binda. Gerenti: Cesare Binda, Beniamino Donzelli. Sindaci: rag. Rino Cantoni, Mario Lattuada e Giuseppe Lattuada.

Grande Albergo delle Terme di Salsomaggiore — Milano.

Capitale sociale L. 700.000 int. versato

Di L. 87402 fu l'utile netto realizzato dal Grande Albergo delle Terme di Salsomaggiore. Presidente A. Pfuyfer. Sindaci: avv. A. Foligno, P. G. Giacosa e Giuseppe Pagani.

Cotonificio Novara Valsesia — Milano

Capitale sociale L. 1.800.000 int. versato (in liquidazione).

Il rag. Guido Peja, liquidatore del Cotonificio Novara Valsesia, ha reso noto agli interessati il resoconto finale di liquidazione le cui attività di L. 1.620.000 permettono di corrispondere alle azioni originali del valore nominale di L. 30 una ripartizione di L. 27 per cadauna.

Sindaci: rag. Mario Rossello, Luigi Tocco e rag. Pietro Canzani.

Cotonificio di Sondrio — Monza

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio del « Cotonificio di Sondrio » si è chiuso con un utile netto di L. 16 233,99.

Presidente: Felice Fossati.

Banca Popolare Agricola di Crema — Crema.

Capitale sociale L. 398.300 int. versato.

Di L. 99.488,06 fu l'utile netto realizzato da questa Banca Agricola nell'ultimo esercizio testè chiuso che ha permesso di distribuire L. 5.50 per ogni azione intera e L. 2.75 per ciascuna delle dimezzate dopo i prelevamenti ordinari e straordinari statutari.

Pel corr. esercizio le cariche sociali sono state così distribuite: Presidente Terni De Gregori nob. dott. comm. Sforza; vicepresidente Cantoni avv. Giovanni. Consiglieri: Assandri ing. cav. Gaetano, Carabelli Fortunato, Daverio Federico, Donati De Conti Francesco, Fedeli Benedetto, Paveri Luigi, Premoli conte Gerolamo, Riboli c. v. uff. Agostino, Zanelli comm. dott. Gian Pietro, Ziglioli Vittorio. Sindaci effettivi: Carioni rag. Luigi, Pesadori ing. Arsilio, Pirovano rag. Ettore. Sindaci supplenti: Barbaglio Giovanni Battista e Tarenzi Agostino.

Nuovo Credito Umbro — Perugia

Capitale sociale L. 2.650.000

L'ultimo esercizio del « Nuovo Credito Umbro » si è chiuso con un utile netto di L. 105.188 52 che ha permesso di assegnare alle azioni liberate un dividendo di L. 4.50 ed alle non liberate L. 1.50 dopo i prelevamenti ed accantonamenti di legge.

Pel corrente esercizio il Consiglio d'Amministrazione rimane così costituito: Presidente Cinelli prof. comm. Agostino; vice presidente Andreani avv. Francesco. Consiglieri: Cappelli cav. maeg. Celso, Fertini ing. Domenico, Gigliarelli Edoardo, Scheggi Maurizio e Schiaroli cav. Publio. Spinganti Adolfo. Sindaci effettivi: Cesari conte Odoardo, Mori rag. Gaetano, Sonni cav. rag. Tito. Sindaci supplenti: Monotti rag. Brunone e Polliastroni Francesco.

Società An. per l'arginatura del Simeto — Catania.

Capitale sociale L. 765.000 int. versato.

Di L. 55 417,77 fu l'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dalla « Società per l'arginazione del Simeto » il quale ha permesso il seguente riparto: alla riserva ord. L. 1.770.88, al consigliere delegato L. 2500, al Consiglio L. 3114,68, al capitale sociale L. 21.420 pari a L. 7 per azione, alla riserva straord. L. 6612,21.

A Sindaci eff. vennero confermati: rag. Arturo Cicognini, cav. Sebastiano Pistone, ing. Ercole Fischetti; a suppl.: cav. Giuseppe Vigo Rosso e avv. Michele Curci.

Banca Mutua Popolare Agr. - Palazzolo sull'Oglio.

Capitale soc. L. 344.850.

Di L. 46.141 è stato l'utile netto realizzato dalla « Banca Popolare Agricola » di Palazzolo sull'Oglio che ha promesso di distribuire al capitale azionario un dividendo pari all'8 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea rielesse a com.: Ernesto Niggeler nob. Agostino Saratrio, Gaetano Ricci, Napoleone Torre, Edmino Damioli; Sindaci eff.: cav. Alessandro Zacheris, rag. Guzzi, Luigi Prestini, Flaminio Strazza, G. Lorenzo Vezzoli; suppl.: D. Luscio Giupponi e Luigi Razzoli.

Costituzione di Società

Banca del Commercio - Torino

Capitale illimitato

A ministero del D.r Rolando si è costituita in Torino la « Banca del Commercio » avente per iscopo di estendere il beneficio del credito a tutte le classi che appartengono al commercio, alle industrie ed all'agricoltura e di esercitare tutte le operazioni di banca, credito e risparmio in tutte indistintamente le loro manifestazioni. Capitale illimitato in azioni da L. 25, non cedibili. Durata anni 59.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: cav. Emanuele Sacco, conte Luigi Vialardi, cav. rag. Enrico Porazzi, ing. prof. cav. Benvenuto Bovi, rag. Alberto Klinger, cav. uff. Pietro Borgioli, Garbaccio Dario, cav. Mario Lesca, conte Edoardo Bareldi S. Albano, Sindaci eff.: Navi avv. Michele, De Feo avv. Alberto, Questa rag. Francesco — suppienti: Montaldo avv. Gaudenzio e Chelotta rag. Augusto.

Ne è presidente e consigliere delegato il prof. cav. Benvenuto Bovi.

« Anselmo Poma e C. - Torino.

Capitale soc. L. 2.250.000 int. vers.

In Torino, si è testè costituita sotto la ragione « Anselmo Poma e C. una nuova società in accomandita semplice avente per iscopo l'esercizio della tessitura industria e commercio dei cotoni ed affini. Capitale iniziario L. 2.250.000. Durata fino al 31 Dicembre 1922. Gerente e direttore ne è il D. Giuseppe Poma.

Liquidazione di Società

Banca Commerciale Marittima di Viareggio - Viareggio.

Gli azionisti della Banca Commerciale Marittima di Viareggio hanno deliberato l'anticipato scioglimento e liquidazione della banca stessa nominando a liquidatori: cav. uff. E. Alessandro Tomei e rag. Giulio Graziani e Sindaci eff.: cav. Antonio Barsotti, cav. Arturo De Ambris. M. Giuseppe Ratti, M. Scipione Baldini

Borsa di Milano

Milano, 9 luglio 1914, ore 15.

Anche l'odierno mercato trascorse pesante e con limitatissime transazioni. Però non tutti i valori terminarono ai corsi minimi della giornata e dilatti le Terni da 1280 progrediranno a 1283, Banca d'Italia da 1370.50 a 1372, Commerciale da 748.50 a 750, Mediterranee a 230-230.50, Rubattino a 390, Ferriere a 107-107.50, Vizzola 794, Bianchi 95-95 e le Marconi da 60 a 61.50. — Offerte le Eridania fra 550-551, le Elba a 202.50, le Savona a 156 e le Ansaldo a 231.50. — Rendita da 95.55 a 95.80 fine mese e Cambio a 100.35 circa.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 8	9 Luglio
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	95,50	—,— 95,45
» » » » » m	100	1,75	95,65	—,— 95,60
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	300	8,75	461,—	—,— 462,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	334,—	—,— 2 0,50
» ex Merid. »	500	25,—	520,—	—,— 520,—
» Venete »	200	7,—	11 ,50	—,— 10 ,75
Banca d'Italia »	500	18,—	1372	—,— 1372
» Commerc. It. »	500	6,—	750,—	—,— 75 ,—
Credito Italiano »	500	30,—	5 1,5	—,— 5 0
» Prov. Ital. »	100	13,—	1 7,5	—,— 157 75
Società Bancar. It. »	100	6	9 ,50	—,— 9 ,50
Banco Roma »	100	5,—	92,50	—,— 92,2
Ed.son »	150	32,—	47 ,—	—,— 475,0
Lomb. distr. en. cl. »	500	20,—	792,—	—,— 794,—
Elettricine Conti »	250	20,—	840,—	—,— 841,—
Acciaierie Terni »	100	30,—	1286	—,— 12 3
Miniere Elba »	250	10,—	2 6,—	—,— 20 ,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	1 8,—	—,— 156 —
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	233,25	—,— 23 50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	165,0	—,— 165 25
Ferriere Italiane »	200	10,—	108 50	—,— 1 ,50
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	29 ,50	—,— 300,—
Eridania »	100	35,—	5 5,—	—,— 551,—
Raff. Zuccheri U. L. »	500	24,—	297 ,—	—,— 298,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	2 2,—	—,— 212,—
Lanificio Rossi »	500	30,—	1 0,8	—,— 14 3
Cotonificio Cantoni »	200	20,—	295 ,—	—,— 19 8,—
» Veneziano »	150	5,—	41 ,—	—,— 41,25
Unione Manifatture »	100	9,—	7 2,2	—,— 72,50
Linificio e Canapific. »	100	10,—	1 8,—	—,— 138,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	142 ,—	—,— 142,—
Manifatture Tosi »	250	6,25	9 ,50	—,— 9,50
Birra Milano »	100	7,—	1 7,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri »	100	6,—	82,—	—,— 82 —
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	8 ,—	—,— 87 —
» E. Dell'Acqua »	100	10,—	7 0,—	—,— 7 5
Pacchetti »	100	5,—	5 2 1/2	—,— 5 ,—
Albani »	100	5,—	1 0,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	6 ,50	—,— 64,75
Cer. Richard-Ginori »	250	15,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino »	100	8,—	7 9,—	—,— 79 0
Marconi »	25	4,78	61,0	—,— 61,50
Bianchi »	50	8,—	9 4,—	—,— 9 ,—
Reinach »	100	14,—	2 2,—	—,— 2 3,—
Ferrovie Merid. cons. »	500	5,7	3 5,50	—,— 325,50
» Italiane »	500	5,80	3 4,50	—,— 3 4 35
» Tirrene »	500	10,—	5 1,50	—,— 502,50
» Mediterr.	500	10,—	4 4,—	—,— 4 4 —

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 42 -/2	100 37 1/2
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 37 1/2
Londra »	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 28 -/-
Germania »	4 0/0 0/0	123 35 -/-	123 20 -/-
Austria »	4 0 0 0/0	104 70 -/-	104 55 -/-
Belgio »	4 0/0 0/0	99 97 1/2	99 82 1/2

Roma, 9. — Cambio per domani 100.37.

BORSE ITALIANE.

Genova, 9. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97 50 — 95,61 — id. 3 1/2 0/0 — —,— — Banca d'Italia 1371,25 — Banca Commerciale 750,— — Banco di Roma 92,— — Credito Italiano 720 75 — Meridionali 320,— — Mediterranee 234,— — Navigazione generale 3 0 — — Raffineria Zucchero 293,— — Acciaierie Terni 1.81,— — Eridania Fabbriche Zuccheri 553 — — Ansaldo Armstrong 231,75.

Roma, 9. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95,45 — id. 3 1/2 fin. 95,57 — id. 1912 contanti 85, 5 — 1914 fin. 95,05 — id. 3 0/0 63,50 — Banca d'Italia 1370,— — Azioni Banco Roma 92,50 — Banca generale 53,— — Banca Commerciale 750 — — Credito Italiano 519,— — Ferrovie Meridionali 519,— — id. Mediterranee 230 — — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 182,— — Gas 326,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito Fondiario Azioni) 543,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 468,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 554,— — id. Immobiliare 267,50 — Navigazione Generale Italiana 390,— — Risanamento 104,— — Credito Provinciale 159,— —.

Torino, 9. *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 95,45 — id. fin. 95,50 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 137.,25 — Banca Commerciale 749,50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana 90,— — Banco di Roma 92 25 — Meridionali 520,— — Mediterranee 229,— — Fiat —,—.

Firenze, 9. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 95,55 — id. 3 1/2 95,55 — Mediterranee 230,— — Meridionali 20,— — Banca d'Italia 1371,50 — Banco di Roma 92 25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **9 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	87 2
» 3 0/0.	3 5
» Italiana.	95,20
» Turca	81,45
» Bulgara	10 ,40
» Ungherese.	80,35
» Spagnuola.	87,90
» Russa 1891	78,—
» » 1906	102,40
» » 1909	98,90
» Portoghese.	64 2
» Serbia 1 0/0	58,30
» Argentina 1893	—,—
» Brasile 5 0/0.	85,—
» » 4 0/0	—,10
Consolidati Inglesi	75 12/16
Banca di Parigi	1440,—
» Ottomana.	560,—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	24,15
Credito Fondiario	87 ,—
Ferrovie Lombarde	245,—
Azioni Suez	4875,—
Lotti Turchi	191,—
Meridionali	520 —
Sarag sse	431,—
Rio Tinto	1128,—
Metropolitano	—,—
Rand Mines	154 50
De Beers	43 ,—
Goldfields	58,—
Cambio su Londra	5.18
Tendenza sostenuta.	

BERLINO.

Rendita Italiana cont.	—,—
Consolid. Pruss. 4 0/0	84,40
Rendita Turca 1 0/0.	82,45
Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» » Meridionali	—,—
Azioni Meridionali	—,—
» Mediterranee.	—,—
Cambio su Parigi	—,—
Tendenza Incerta.	

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	80,85
» » carta	80,60
» » oro	100,15
» Ungherese 4 0/0	78,45
» » 3 1/2	70 —
Lombarde.	71,75
Lire italiane	95 60
Cambio su Parigi.	95,02
Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Cremona. — N. 226 buoi da macello a peso vivo lire -,80 a 1,—, id. a peso netto 1,55 a 1,70 — N. 210 buoi da lavoro al paio 1200,— a 1400,— — N. 30 tori a peso vivo -,8 a -,9 - id. per capo 500,— a 750,— — N. 1 0 vacche da macello grasse per capo 290,— a 365,— id. magre per capo 160,— a 270,— — N. 45 vacche da frutto per capo 470,— a 650,— — N. 144 allievi in genere 140,— a 350,— — vitelli maturi a peso vivo 1,20 a 1,40, id. a peso netto 1,70 a 1,85.

CEREALI.

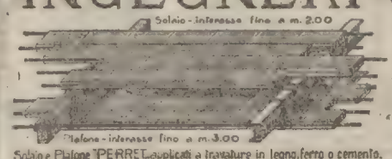
Cologna Veneta. — Frumento mercantile lire 21,50 a 25,— granoturco 16,50 a 17,—, avena 19,50 a 20,— al quintale.

Forlì. — Frumento nostrano lire 25,'0 a 25,'0, fiore di farina 31,— a 35,—, crusca 12,50 a 13,50, granoturco 16, - a 13,50, avena nostrana 18,— a 19,— al quintale.

POLLAME E UOVA.

Forlì. — Pollame vivo lire 1,95 a 2,10, id. morto 1,85 a 2,30, cadanno, piccioni 1,80 a 1,95 al paio, nova 74,— a 75,— al mille.

INGEGNERI-COSTRUTTORI-INDUSTRIALI



Solai e Plafoni PERRET applicati a travature in legno, ferro o cemento.

I SOLAI — PLAFONI — SOTTOTEGOLE SOTTOTETTO E PARETI (Brevetto) sono assolutamente i migliori ed i più economici.

Referenze per oltre 4 milioni di metri quadrati applicati in Italia in qualsiasi tipo di costruzione.

INGG. MAGNANI RONDONI e CASTORI — MILANO — Corso Venezia, 63 — Tel. 82-21 — Gran. Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911

PERRET

MERCATO DEI BOZZOLI.

Bra, 8. — Venduti kg. 500 gialli superiori da L. 4.10 a 4.35.

Cavour, 8. — Venduti kg. 300 incrociati chinesi da L. 4.10 a 4.30, kg. 170 incrociati giapponesi da 3.— a 3.80.

Ceva, 8. — Venduti kg. 1600 gialli indigeni puri da L. 4.— a 4.16, 2150 incrociati chinesi da 4.— a 4.49.

Cuneo, 8. — Venduti kg. 700 gialli indigeni puri da L. 4.— a 4.30, incrociati chinesi 12 1000 da 4.10 a 4.47, incrociati giapponesi 5500 da 3.70 a 3.93.

Fossano, 8. — Venduti kg. 1080 gialli indigeni puri da L. 3.93 a 4.15.

Mondovì, 8. — Venduti kg. 390 gialli da L. 3.80 a 4.10; incrociati chinesi 930 da 4.— a 4.30.

Pinerolo, 8. — Venduti kg. 240 gialli da L. 4.— a 4.10; 760 incrociati chinesi da 3.— a 4.275.

Torino, 8. — Venduti kg. 600 gialli superiori da L. 4.— a 4.15, comuni 300 da 3.70 a 3.93.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfati minerali. — Superato il periodo di incertezze, il mercato si fa vivo per trattative e stipulazioni anche nell'Italia settentrionale. I prezzi ufficiali sono mantenuti nei limiti della passata campagna e cioè di centesimi 36 base vagone genova e Venezia.

Scorie Thomas. — Nessuna novità: la richiesta si mantiene buona dalle varie zone di consumo, ed i prezzi non subiscono variazioni, mantenendosi pinttosto sostenuti.

Solfato ammonico. — Alla forte depressione delle passate settimane, sembra succeda una ripresa di sostenutezza, più spiccata per gli affari interessati la primavera prossima. Le quotazioni per le provenienze estere consegna autunno si aggirano sui frs. 29.50 franco vagone ai porti. Per primavera si quota circa 50 centesimi in più. La richiesta è buona.

Nitrato di soda. — Nessuna notizia nuova degna di nota. I mercanti del Nord sono sempre fiacchi e con scarsi affari. Le quotazioni per 19'5 sono invariate sui franchi 24.75 vagone a Iporto di Genova.

Solfato ramo. — Si ha notizia di qualche offerta per la prossima campagna sulla base di L. 5051.50 per le produzioni del Piemonte. Il consumo se ne disinteressa. La merce inglese 1915 viene quotata su Frs. 53.54 cif. Mediterraneo.

Panelli alimentari. — Mercato più sostenuto, specie per quanto riguarda il lino. Quotasi il cocco sulle L. 19 19 50, il sesame sulle 15.50 16, il lino sulle 16.50-19, il granoturco sulle L. 14-14.50 franco fabbriche per autunno inverno prossimo.

CETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **9 luglio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 9 luglio
Sete stagionate pesate kg.	15735	5730	21465	172345
Bozzoli pesati »	—	—	—	12 20
Cascami pesati »	—	—	—	— —
Lane stagionate e pesate »	100	—	100	9820
Cotoni. . . . . »	—	—	—	155
Assaggio campioni . . »	261	119	88	3348

Lione, 9. *ore 15.* — Nostro telegramma particolare.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee k.	10	5	90	3
Asiatiche k.	32	47	88	477
Peso totale k.	3042	2 36	3493	9489

Peso totale 23857

Zurigo. — Vendite: Organzini K. 1490 — Trame K. 2150 — Greggie K. 210 — Totale K. 3850.

COTONI.

Alessandria, 9 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuto.

	8	9		8	9
Luglio .	17.1/32	17. 5/8	Gennaio .	18. 5/32	18. 5/32
Novembre	18. 1/32	18. 1/16	Marzo .	18.27/32	18.13/32

Liverpool, 9. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	5.31	Egiziano Brano	9.10
Pernambuco Fair	7.62	M. G. Br. Good	5 13/16
Maccio Fair	7.57	Comrawutte n. 1 G.	5 1/8
Ceara Fair	7.27	Bengala Good.	4 3/16

Liverpool, 9. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani: Irregolare — Brasiliani: Sostenuto — Egiziani: Calmo — Surats: Calmo — Dimanda per il mercato generale: sostenuto — Vendita della giornata B. 4000 — di cui per la speculazione B. 3000 — Riesportazione B. 1000 — Importazioni B. 1000. — Affari a termine: Tendenza e domanda sostenute.

A consegnare: Corrente 709 — Corr. e pross. 7.09 — 3. e 4. mese 6.59 — 5. e 6. mese 6.72.

	8	9		8	9
Luglio .	7.04	7.04	Novembr.-dicemb.	6.54	6.60
Luglio-agosto	7.01	7.00	Dicembre-gennaio	6.53	6.59
Agosto-settembre	6.54	6.54	Gennaio-Febbraio	6.52	6.58
Settembre-ottobre	6.37	6.38	Febbraio-Marzo	6.54	6.60
Ottobre-novembre	6.61	6.66	Marzo-aprile	6.56	6.62

Havre, 9. — Vendite della giornata B. 1950 — Mercato calmo.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — RAVENNA: Ballanti Ser., Bagnacavallo, molini — Minghini Giuseppe, Faenza — BOLOGNA: Barbi Ernesto, Bazzano, torchi — CIVITAVECCHIA: De Fazi Salvatore, salumi — VENEZIA: Pellegatta Vitaliano, cartoleria — Santi Ferdinando, ec. « bar » — MILANO: Valassina Fortun., lavanderia.

Piccoli fallimenti. — TORINO: Barra Carlo, granaglie — Giustetto Angiolina, bombon. — Simonetti Michele, commestibili — MILANO: Biassoni Paolo, mercerie — Colombo Rosa, mercerie — Giani Carlo, calzature — Salvioni Rosa, modista — MASSA: Botti Ferd., Carrara, commestibili — ALESSANDRIA: Cermelli Alberto, mercerie.

STATO CIVILE

Lottarchi Carolina 24, casalinga, Via P. Sarpi, 25 — Ganzetti Pasquale 31, fattorino, Via Borsieri, 68 — Gemelli Luigi 83, fabbro, Via S. Vito, 26 — Alagino Vincenzo 53, viaggiatore, Via Vittoria, 39 — Curti Camilla 94, Viale Venezia, 4 — Zocchi Filippo 77, gazista, Via Triulzio, 15 — Capelli Angelica Maria 67, agiata V. M. Pagano, 4 — Pirovano Giuseppe 65, maestro musico, Via S. Vittore, 12 — Maccabruni Ferdinando m. 4, Brefotrofio — Curletti Pietro 35, tornitore, Via Galilei, 4 — Vecchio Ernesto 62, contadino, Vernate — Binaghi Iginio 1 m. 3, Busto Garolfo — Consonni Pietro 52, muratore, S. Vittore Olona — Ghezzi Vittoria 2, Sesto S. Giovanni — Vaghi Ida 45, sommessa, C. Romana, 91 — Bagati Valsecchi Galbiati 28, architetto, Via Gesù, 5 — Nob. Pier Fausto — Clivio Ester 36, casalinga, Via S. Vittore, 16 — Paracchini Giovanni g. 11, Via Capre, 6.8 — Cusi Videlma m. 2 g.' 9, Brefotrofio — Nani Giovanni 63, facchino, R. Gratosoglio, 232.

Totale N. 20.

Dichiarazione delle nascite N. 35.

Cotonifici Alta Italia

in liquidazione

Società An. con sede in Bergamo e col capitale di L. 1 600 000 versato

Avviso di convocazione

in Assemblea Generale degli Obbligazionisti

I portatori delle obbligazioni della Società Anonima Cotonifici Alta Italia in Liquidazione sono convocati in Assemblea Generale per il giorno 29 *Luglio* 1914, alle ore 10 in una sala della Camera di Commercio di Bergamo, gentilmente concessa, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione dei Liquidatori;*
2. *Rapporto dei Sindaci;*
3. *Situazione della Liquidazione al 30 Giugno 1914;*
4. *Proposta di chiusura della Liquidazione mediante abbandono dei beni alla massa creditoria e deliberazioni relative;*
5. *Eventuale costituzione della massa creditoria e nomina dei rappresentanti.*

Per intervenire all'assemblea sopra convocata i portatori di Obbligazioni dovranno depositare *entro il 25 Luglio* 1914 i loro titoli presso la *Banca Bergamasca* (Sede di Milano e Bergamo), *Banca Mutua Popolare di Bergamo, Banca Piccolo Credito Bergamasco* di Bergamo, e *Banco S. Alessandro* di Bergamo.

Saranno ammessi all'assemblea stessa anche coloro che faranno constare il possesso di Obbligazioni mediante certificati di depositi in precedenza effettuati presso altre Banche e Banchieri.

Bergamo, li 8 Luglio 1914.

I LIQUIDATORI.

GENOVA-MONACO

(Montecarlo)

Servizio regolare estivo col vapore **France**

Traversata in 5 ore

Servizio di bar e restaurant - luce elettrica, telegrafo senza fili.

GENOVA - P. Feder. Guglielmo — Ogni Domenica — ore 8.30 pom. — » Martedì — » » 13 » | MONACO (Montecarlo) — Ogni Lunedì - ore 9 ant. — » Venerdì - » 12 »

Biglietto di andata e ritorno

Lire 20.

in Milano presso la *Società Gite e viaggi di Riboni & C.°*, via Tommaso Grossi.

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Scarnisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato **divino** dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

PARIS - Hôtel de Bade

32, Boulevard des Italiens.

CAMERE CON SALE DA BAGNO

Ultimo conforto.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR anni 30, bella presenza cerca posto ovunque, miti pretese, disponibile subito.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 10 LUGLIO

Giorgio Clavigny 94

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Oh! no! Io pure, signore, sono un uomo d'affari, talvolta, ma non m'abbasso mai a simili manovre.

— Voi siete più nobile e grande, indubbiamente?

— Certo!

— C'è da dubitarne! — esclamò Coppledown sogghignando. — Voi vivete di furti e di rapine!

— Señor, disse don Quebranta rizzandosi con orgoglio in tutta l'altezza della propria persona, i miei peggiori nemici vi potranno dire che mai un povero, uomo o donna; mai una vedova o un orfano; mai un vecchio o un malato sono stati inquietati dai miei banditi, nè da me stesso! Io non ho mai fatto loro il più piccolo torto! Ogni giorno, al contrario, quegli infelici mi chiedono qualche soccorso o invocano da me un po' di giustizia. Io non ho mai rifiutato...

— Oh, io pure ho fatto l'elemosina quando m'è capitata l'occasione!

— Me n'accorgo — esclamò il Quebranta con un riso sinistro. Ho letto in questi fogli, proseguì battendo i giornali colla mano, ho letto che la volgare vostra persona si è ingrassata col pane degli indigenti. Ho letto che voi avete accumulato nelle vostre casse il risparmio della povera gente e che siete scomparso portandovelo con voi. Ho visto la funebre lista dei suicidî che le rovine provocate dalla vostra fuga hanno occasionato... Ci sono state delle lunghe processioni funebri, in vostro onore, Penders Coppledown!...

— Bah! Gli affari mi sono andati male.

— Si pretende, però, che le cose siano diversamente.

— I giornali non sanno nulla.

— Sia pure. Cercherò io di scoprire la verità, poichè sono il solo in grado di farlo. Che ne avete fatto del denaro di cui avete spogliato i disgraziati vostri clienti?

Il grosso viso di Coppledown si rabbuiò.

— Che cosa vi può interessare di saper ciò?

— Rispondete!

— Perbacco, capisco! Volete aumentare l'importo della mia taglia perchè mi credete assai ricco!

— Sia pure — rispose Quebranta senza collera. — Supponiamo, Coppledown, che tale sia la mia intenzione.

Rispondete dunque: dov'è il denaro?

— Non ne ho che pochissimo!

— I giornali parlano di venticinque milioni. Dove sono nascosti?

— E una pazzia! Non ho mai posseduto una somma così cospicua.

— Vi ripeto di rispondermi e di non istancare la mia pazienza. Mi sforzerò in seguito di persuadervi a rimborsare i vostri disgraziati creditori.

— Avreste un bel da fare! — esclamò con ironia Coppledown.

— Spero il contrario. Su, via! Rispondete!

Coppledown riflettè un istante: poi assunse un'aria disinvolta:

— Guardate, don Quebranta, disse, o qualunque sia il vostro nome, brigante della Sierra, voi siete un vero uomo, voi! In questa faccenda avete dato prova di una grande sagacia ed è giusto che il vostro valore sia ricompensato... Siete forte, avveduto, astutissimo... Vedete che vi rendo giustizia.. Ma sembrate credere, però, ch'io sia un perfetto imbecille...

— «Señor»...

— Inutile ogni cosa, l'ho capito, ormai! Dunque voi mi avete preso per una grande bestia, caro amico, poichè credete di poter costringere a parlare Coppledown, come un monello qualsiasi, colto sul fatto di qualche marachella... Ebbene, no!... No!... Io sono un individuo piuttosto rozzo, voi l'avete detto, e se ciò può farvi piacere, son pronto a darvi ragione, ma sotto questa rozza carcassa vi è un animo ben temprato e che nessuno potrà mai costringere a fare ciò che ha già rifiutato!

— Allora, non volete rispondermi, «señor» Coppledown?...

— Rifiuto, ma aggiungo una cosa. Ascoltate dunque quanto vi dirò e cercate di trarne profitto: io metto a vostra disposizione cinquecentomila franchi... Capite?... Cinquecentomila!... Ma voi dovete rendermi la libertà. E una bella somma, via! Dunque, o prendere o lasciare. Decidete! Ma, date ascolto a me e lasciatemi libero.

Don Quebranta si avvicinò al bancarottiere e gli disse con voce tagliente:

— Voi non avete ancora ben compreso le mie parole, «señor» Coppledown?...

— Sì, sì, ho capito benissimo! Siete anche voi come tutti i mercanti... Chiedete assai più di quanto veramente desiderate... Ma non aggiungo parola a quanto vi ho già detto. Riflettete!

— Io non mercanteggio, «señor» Coppledown. Disingannatevi, pure... Ho detto quanto voglio e nessuno potrà smuovermi.

— Allora mi uccidereste?... Ebbene, sia pure!... Io non temo la morte!...

— Non lo dite, «señor», non cercate di mostrarvi troppo temerario! — replicò don Quebranta con un feroce sorriso. Abbiamo tutto il tempo per farvi morire.

— Sperate, forse, che ceda alle torture?

— No. Voglio soltanto farvi conoscere le sofferenze che avete procurato alle vostre infelicissime vittime!

— Che cosa volete dire?

— Lo vedrete.

Il Quebranta battè le mani e apparve Robledo.

— È pronto il barile? — domandò il capo bandito.

— Sì, signore.

— Gaspare ha attaccata la carrucola in cima all'albero?

— Sì, maestro.

— Va bene. Aiuta dunque il signore ad alzarsi e levagli le corde che gli legano le caviglie.

Robledo obbedì.

— Conducilo all'albero.

Coppledown era pallidissimo.

Esitava ad incamminarsi, ma Robledo lo spinse rudemente e lo costrinse ad uscir dalla caverna.

Al di fuori, i briganti aspettavano facendo luce con le torce, perchè era sempre notte profonda.

Coppledown comprese che qualsiasi resistenza sarebbe stata inutile avanzò in mezzo ai briganti dalle fisonomie patibolari, che sogghignavano.

Dietro di lui veniva don Quebranta, calmissimo.

A circa cento metri dall'accampamento si trovava, al principio di una valle, un gruppo di alberi piuttosto alti.

I portatori delle torce si fermarono; i briganti fecero circolo e don Quebranta guardò le cime di quegli alberi.

Coppledown lo imitò e scorse nell'ombra un grosso barile che dondolava, smosso dal vento.

— «Señor» Coppledown — disse il capo bandito — tra poco vi metteremo in quel barile dove soffrirete il freddo, la fame, tutto, insomma. E nessuno potrà venirvi in aiuto..., Questi mali li hanno ben conosciuti anche le vostre vittime dell'Inghilterra... Ma potete evitar loro peggiori sofferenze, restituendo quanto avete rubato... Vi acconsentite?

— Ma io me ne infischio di tutta quella gente! Per loro, non posso disporre un soldo!

— Sta bene!... Gaspare!...

Gaspare uscì dalle file.

— Fate pure il vostro lavoro, mio caro — disse il capo bandito.

Tre uomini si avvicinarono a Coppledown sotto un segnale di Gaspare. Dopo un nuovo cenno, un altro uomo fece calare il barile e vi cacciò dentro il grosso inglese, accompagnato dalle grida e dalle esclamazioni gioiose dei compagni.

Coppledown fu legato solidamente per prevenire qualsiasi accidente che potesse compromettere la durata del supplizio e in mezzo alle risa più clamorose, il bancarottiere fu inalzato sino alla cima dell'albero.

A pochi passi di distanza, don Quebranta fece accendere un bel fuoco per riscaldare i guardiani che dovevano rimanere a sorvegliare Coppledown. Poi se n'andò, seguito dai suoi uomini.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il

Secolo XX

CINCIANO

Acqua Minerale Naturale Gazosa Digestiva

Spedizione diretta dalla Stazione di Poggibonsi in casse da 50 bottiglie, o 100 mezze bottiglie, o 20 bottiglioni. Chiederla in tutti gli

ALBERGHI, RISTORANTI, BUFFETS STAZIONI

Ordinazioni dirette al MAGAZZINO CHIARI - Via Rustici, 2, FIRENZE (Telefono 735)

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CONTESA clientela arti grafiche, disponendo referenze, cauzione, offromi viaggiatore. Scrivere L 74 Haasenstein e Vogler, Roma. * 13573

LE FABBRICHE Italiane che si interessano per una buona rappresentanza generale in Spagna si devono dirigere a Cox y Ca, 4 Paseo Colon, Barcelona. Corrispondenza in Italiano, ecc. 13401

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione 71, locali piano rialzato uso studio, magazzino, bottega, appartamenti quattro diversi locali, comodità moderne. 72161

AFFITTASI anche presente vasto negozio con retro, posizione centralissima. Rivolgersi Rag. Ugo Norsa, S. M. Fulcorina N. 17. * 72425

AFFITTASI Corso Lodi 24 splendido appartamentino 5 locali, anticamera, riscaldamento, via Trinchera, 1. Negozi adattatissimi salumeria, ortolano, stiratrice. 70110

AFFITTASI pel 29 settembre alla Cagnola via Giuseppe Verdi 7 grandi locali per scuderie, rimesse, fienile, riducibili a magazzeni, lavorerio. Camere con comodità moderne, telefono 10715. Rivolgersi sul luogo Tram Case popolari e Tram (14) Bersaglio. * 70144

AFFITTO bottega due entrate anche come magazzeno 170. Disciplini, 16. * 70252

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABITAZIONE campagna, porzione cascinale, adatta villeggiatura, acqua ottima, sei stanze, stalla, porticati, giardino, metri 1000, prospicenza stradale, straoccasione cento sole seimila anche rate. Scrivere Antobini, Romano Lombardo. 21632

BRIANZA. Appartamentini, stanze mobigliate, giardino, bella posizione. Tram Casatenovo. Ferrovia Becana. Enrichetta Vigano (Beltempo). * 21612

VENDESI affittasi in Mendrisio villa 11 locali, comodità moderne, vicino stazione. Desiderasi sia visitata, Rivolgersi Angelo Ferrazzini, Mendrisio. 13213

VENDESI vicinanze Milano Villetta quattro locali, pagamento rateale. Canova, 35. * 72199

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDESI buon pianoforte a coda seminuovo prezzo convenientissimo. Ferrari, Ruggeri, 9. * 72565

VENDO vetrine, altri oggetti in buono stato. S. Gregorio, 40. 71087

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATA salumeria-panetteria, cedesi, affittasi. Rivolgersi Fruttivendolo via Imbonati, 11. 70326

BAR e Trattoria vendonsi buone condizioni. Scrivere: Baas, Vincenzo Monti, 34. * 70190

CEDESI straoccasione negozio frutta verdura, buonissima. Rivolgersi piazza Santo Stefano, bar Aquila, Magnani. 69652

CEDO ben avviata azienda corriere giornaliero paese vicino Milano. Miti pretese. Scrivere Cassetta 202 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69888

FARMACIA privilegiata, centrale, cedesi. Trattasi direttamente non anonimo. Elson, posta, Genova. * 13539

MERCERIE. Ritirandomi cedo avviato negozio, Occasionissima. Rivolgersi Cuneo, Settala, 59. 67880

BITIRO commercio, cedesi trattoria, posteria, buona posizione. Rivolgersi Geiger 202 B. Varese. 6086

VENDESI negozio vetraio, con buona clientela. Vicolo Fiori, 4, Milano. * 72587

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

E. M. 345. Risponda lettera giacente dal 30 Giugno, 112. * 70140

ESPERTA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni destino. Via Pattari, 3. 72585

ISRAELITA svizzero impiegato commercio trentacinquenne buona famiglia sposerebbe signorina con negozio, industria. Schweizer, Casella postale 619, Milano. * 21630

L. LEVATRICE Valsassina segretezza villetta appartata. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 71417

L. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo Stazione. 71415

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 67606

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE segretezza, convenienze tutte. Carico neonati. Telefono 20171, Corso Venezia, 27. 20280

LEVATRICE sola, prezzi mitissimi. Segretezza. Ostetrica, Castaldi, 16, (tazione Centrale). 72555

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 72219

VENTOTTENNE meccanico elettricista capo presso importante stabilimento industriale 250 mensili aumentabili, alto, bruno, carattere dolce, di un'energia elegante, senza vizi, studioso, con speranze raggiungere avvenire brillante, incontrerebbe seria relazione scopo matrimonio con signorina distinta per carattere nobile, affettuoso, anche senza dote ma di famiglia stimata, esente da malattie ereditarie, disposto recarsi ovunque per dedicare ogni nobile sentimento al desiderio di un'eventuale compagna, trattasi anche con genitori, massima segretezza antecedente avviso, corrispondenza inviata (Arlon) impossibilità ritirarla per divieto legge. Prego riscrivere Arlon, Casella postale 619, Milano. * 21634

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AZIENDA Elettrica Municipale Milano. È prorogato al dieci Agosto il concorso per contabile prima classe. Stipendio 3600 lorde. Diploma ragioniere. 72463

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA lusso, seminuova, Dunlop, altra signorina, elegantissima. Via Manzoni, 37. 70158

BICICLETTA elegantissima causa impegni vendo 90 urgentissimi. Zecca Vecchia, 2. * 72521

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 72493

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 3. 62256

VETTURETTA monocilindrica moderna vendesi straoccasione. Albrighi, Crescenzago. * 72541

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

DISCHI celebrità mondiali sconto 50 %. Grammofono occasione. Manzoni, 37. 70160

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni, compera, vendita, esercizi. 69568

GRAMMOFONO signorile, nuovissimo, macchina cucire bobina, occasione. Via Manzoni, 37. 70156

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia lire cinquantacinque. Cappellari, 3, portinaia. 71231

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meraviglicse. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

SETA greggia toussoz vendesi occasionissima. Via Alfieri, 18. 69928

VINO pasto garantito genuino gr. 10 ½ vendesi fusti, damigiane 22 Ettolitro. Vinicola, Rivanazzano (Piemonte). * 614

50 FRANCHI al giorno si possono guadagnare col vendere nuove invenzioni americane. Scrivere: Union 91 Bould, Sebastopol, Parigi (Francia). 6088

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA, camera letto, manger, vendo mancato matrimonio, Castel Morrone, 2. * 70200

A RATE, camere matrimoniali mobili ogni qualità, grandi magazzini. Corso Venezia, Angolo Bastioni. 72147

ELEGANTE ottomana meccanica, specchio, comò, vendesi trasloco. Linzi, Plinio, 42. * 70236

IMMEDIATA partenza vendesi camera matrimoniale nuova, tavolo, buffet, lampadari, altri mobili. Corso San Gottardo, 5. * 70184

ROSE BERTELLI

ACACIA - CÉLESTE
VIOLETTE DE PARME - VENUS
CYCLAMEN - AMBERGRIS - ORIGANO
EVA - PLUIE DES FLEURS - À TOI - MYSTÈRE, ecc.
sono fra i più soavi e persistenti

PROFUMI BERTELLI

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano

CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI

indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Società A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE - CATANIA

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale:
MILANO, via Paolo Frisi, 26

Tessitura

Cercasi Capo-officina per articoli ad imbozzimatura rigida, desiderasi conoscenza della lingua tedesca. La Ditta possiede più di 1000 telai e non vengono presi in considerazione che abilissimi postulanti, che dispongano di referenze conformi.

Scrivere indicando pretese e la data d'entrata sotto cifra: *Obermeister* 8200 all'ufficio di pubblicità *M. Dukes Nachf. A. G.* Vienna 1° Wollzeile 9.

"VULCANO"

Scaldabagno istantaneo a LEGNA e CARBONE

Acqua a 60 gradi in un minuto. Spesa per un bagno 10 centesimi.

Indicatissimo per la campagna ed ovunque non vi sia comodità di gas.

Funziona tanto con acqua potabile che con un cassone di deposito, come pure versandovi l'acqua a secchie.

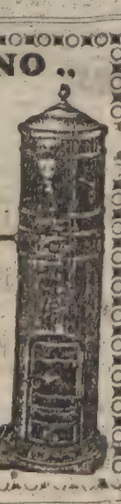
Un bagno pronto in 15 minuti.

(Esigere il nome VULCANO su ogni apparecchio.)

Lo scaldabagno **Vulcano** ha pure il grande vantaggio di essere munito d'uno speciale apparecchio per poter **riscaldare la biancheria, contemporaneamente al riscaldamento dell'acqua.**

Vendesi dai principali negozianti del genere e se questi ne sono sprovvisti rivolgersi alla Ditta

ATTILIO BOGGIALI
S. M. Fulcorina, 17, Milano



Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando franco bollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635. Milano

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

15 Maggio - **BERNA 1914** - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

Contro la

STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

32 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enr co Cattaneo.**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI

ed in tutte le farmacie.

VINI PAOLO VIGNOLI
PREDOSA (Alto Monferrato)

Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 6 litri resi franchi stazione **PREDOSA.** Inviare vaglia. Listino illus. gratis.

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto **meraviglioso** (Prof. Spinelli), degno di occupare il **posto di onore** fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estere L. 15.— anticipate. — Opuscolo **gratis** a tutti.

Il **Rigeneratore Contardi**, unito alle **Pillole litinate Vigier**, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando **cibo misto.** Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria **gratis.**

Il **Rigeneratore Contardi**, unito ai **Granuli di stricnina fosforici**, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Acanthea virilis, innocua.** Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica **LOMBARDI E CONTARDI** — NAPOLI, **Via Roma, 345.**

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Sabato 11 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17333 — EDIZIONE DE[L MAT]TINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Lisbona, stracci: 1.° Combinazione	21.—	12.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	11.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA[MENTO]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGL[ER] Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia [per] commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 [punti] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pag delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagam

I manoscritti non si restituiscono anche se non pub

Conto corrente con la post[a]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, cartamodelli tagliati e tav. di ricamo

I ferrovieri non fanno sciopero

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Una riunione a Roma

Roma, 10 mattina.

A Roma, nei circoli ferroviari si mantiene il massimo riserbo. Ieri sera si è tenuta una riunione di ferrovieri coll'intervento di alcuni rappresentanti dei partiti popolari. La stampa, naturalmente, non era stata ammessa. Le deliberazioni sono state mantenute segrete. Si sa però che è stato escluso lo sciopero per l'11 corrente, ma si è stabilito di proclamarlo prossimamente. I ferrovieri saranno avvertiti 24 ore prima. E' stato nominato un sottocomitato segreto; i nomi dei suoi componenti sono stati tenuti celati anche a coloro che parteciparono alla riunione di ieri sera. Questo comitato è detto « volante » perchè si troverà volta a volta là ove sarà necessaria la sua presenza per dare ordini, assumere informazioni, distribuire comunicati del comitato centrale. Quando lo sciopero si farà, sarà proclamato alla mezzanotte per evitare possibili defezioni che potrebbero avvenire da parte di quei ferrovieri che di giorno, trovandosi fuori di residenza, inevitabilmente condurrebbero le locomotive a destinazione per raggiungere le residenze abituali.

Arturo Vella, vice-segretario del partito socialista, ha detto ieri sera ad alcuni giornalisti che lo hanno interpellato in proposito che lo sciopero non si farà. Come è noto il partito socialista, in una riunione tenuta a Roma col sindacato ferrovieri, si oppose recisamente alla proclamazione dello sciopero. Ma è certo che entro il mese — se non avverranno fatti nuovi — lo sciopero sarà proclamato.

E' stato deciso di indire entro la settimana un grande comizio alla Casa del Popolo a cui interverranno un rappresentante del C. C. ferrovieri, l'on. Alceste De Ambris ed un rappresentante della Camera del Lavoro per discutere appunto in merito allo sciopero ferroviario ed alla difesa delle pubbliche libertà.

Un comunicato del Sindacato
"Losche manovre borsistiche,,

Ancona, 10 notte.

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri ha mandato alla stampa questo comunicato:

« Quasi tutti i giornali d'Italia stampano a caratteri cubitali tendenziose e false notizie intorno ad uno sciopero ferroviario che dovrebbe venire proclamato domani. Si potrebbe chiedere ai signori giornalisti come e da chi hanno appreso la notizia; ma la risposta non verrebbe di certo. Troppi interessi sono in giogo in questa faccenda e noi questi interessi analizzeremo nel giornale di classe. Consideriamo il fatto come una indegna manovra, di fronte alla quale restiamo indifferenti, ben certi della disciplina e del buon senso dei nostri organizzati; nè ci curiamo nemmeno di indagare per quale motivo non si proceda contro i propagatori interessati di notizie fantastiche e che abbiamo motivo di ritenere basate su losche manovre borsistiche e su una più losca speculazione politica. I ferrovieri hanno deciso di difendere la classe dai possibili agguati della relazione, e scenderanno in armi quando e come lo riterranno opportuno, ma per questo non hanno bisogno di informare i loro avversari dichiarati. Sarebbe sciocco se lo facessero. Tanto per buona norma. Per il comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani. *Livio Ciardi* ».

Due rappresentanti del Sindacato
intervengono alla seduta della Commissione reale

Roma, 10 notte.

Stamane alla seduta della Commissione Reale per il personale ferroviario sono intervenuti — invitati ma inattesi — due membri del Sindacato dei ferrovieri che, come è noto, ha sede ad Ancona. Erano i rappresentanti della categoria operai di officina e della categoria deviatori.

La Commissione ha gradito questo intervento tanto più che i due membri del Sindacato venivano a nome di due delle categorie più proletarie del personale. La esposizione da parte dei due rappresentanti e la discussione che ne seguì si sono protratte proficuamente in una seduta di quattro ore, cioè dalle nove fino al tocco. L'impressione di alcuni dei commissari, i quali hanno parlato poi con qualche giornalista, è che l'inatteso intervento dei due ferrovieri sia da segnalarsi come un sintomo di un mutato stato d'animo della classe, che sembrerebbe disposta ad attendere con fiducia, anzi a facilitare e ad integrare l'opera che la Commissione intende compiere. In ogni modo se l'intervento dei rappresentanti operai alle sedute della Commissione non avesse a proseguire, la Commissione ha preso le necessarie disposizioni affinchè il suo lavoro proceda con rapidità, con sicurezza e con efficacia, essendo essa decisa a proporre al governo, entro i limiti assegnati, i risultati dei suoi studi e dei suoi accertamenti.

L'on. Claudio Treves
risponde alla "Tribuna,,

Roma, 10 notte.

L'on. Treves scrive alla « Tribuna »:

« No, signor direttore, l'informazione della « Tribuna » è un guazzabuglio che non regge. Ma come vuol immaginare che i rappresentanti delle sezioni del Sindacato dei ferrovieri invitino i deputati socialisti alla loro riunione? Sa che il Sindacato è... sindacalista? Sa che i sindacalisti di nulla hanno più terrore e sospetto che di allontanare anche l'ombra della loro autonomia dai « politicanti »? Così è inutile il loro giuoco. Io non ho assistito a nessuna riunione, dove sia stato deciso lo sciopero per domani, 11 luglio.

« Ho bensì assistito cogli on. Calda, Mazzoni ed altri deputati, ad una riunione di alcuni deputati dei partiti popolari tenutasi di recente alla Camera del Lavoro a Roma, intorno a cui riferirono già sommariamente i giornali.

« In tale riunione si ventilarono i propositi più opportuni per fronteggiare le speculazioni reazionarie sui recenti disordini che si macchinano da molte parti.

« E chi propose una cosa e chi l'altra... E tra le altre cose da un ferroviere si prospettò l'ipotesi di un sciopero generale nel caso di gravi punizioni ai compagni che avevano scioperato; e da un secondo si disse addirittura che lo sciopero era stato stabilito e si domandava che cosa avrebbero fatto i socialisti quando fosse scoppiato.

« L'artifizio dialettico di prospettare i fatti come compiuti per impegnare su di essi la solidarietà dei presenti non ha commosso nessuno: tanto saltava agli occhi. E' vero tuttavia che gli On. Calda, Mazzoni ed io non trascrammo di ribattere, che se si trattava di un fatto « deciso » esso non era più oggetto della seduta, che era quello di « decidere » il da farsi; e se si trattava di un fatto « non deciso », decidere non si doveva per ragioni intuitive e che infatti ha intuito anche la « Tribuna ».

« E Calda, Mazzoni ed io non fummo sopraffatti per niente. Quella seduta terminò assai pacificamente senza decidere lo sciopero dei ferrovieri per il giorno 11, nè altro, fuorchè l'impegno generico nei partiti popolari di tenersi vigili e cooperare contro le mene reazionarie. Ecco tutto ».

I lavori del Senato

Roma, 10 notte.

L'ufficio centrale del Senato per il disegno di legge sui provvedimenti tributari, composta dai senatori Mazziotti, Valenzano, Fabrizio Colonna, Villa Giovanni e Rolando Ricci si è costituito nominando presidente e relatore l'on. Mazziotti e segretario l'on. Rolando Ricci. Deliberò unanime di proporre al Senato l'approvazione dell'articolo unico votato dalla Camera facendo però delle raccomandazioni al Governo circa il modo col quale debba esercitare il mandato costituzionalmente singolarissimo che gli viene affidato dal Parlamento per imporre discrezionalmente i tributi progettati negli allegati uniti al disegno di legge col solo vincolo di non eccedere i massimi fissati dal progetto stesso. Alle ore 18 l'ufficio è stato convocato per udire la relazione Mazziotti. Lunedì prossimo al Senato si discuteranno i provvedimenti tributari, e subito dopo, assai probabilmente martedì, si inizierà la discussione dei provvedimenti per i ferrovieri. Una delle ultime leggi importanti che il Senato discuterà sarà quella per le scuole medie. Si ritiene che nella prossima settimana il Senato potrà prendere le vacanze.

Movimento diplomatico e consolare

Roma, 10 notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero degli Affari Esteri pubblica le seguenti disposizioni riguardanti il personale diplomatico e consolare.

Personale diplomatico. — Carignani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe, è collocato a disposizione del Ministero. — Sono nominati addetti di legazione secondo l'ordine dei punti ottenuti nell'esame, i signori: Lanza — De Stefani — Kellner — Guazzone — Koch. — Catalani primo segretario di legazione a Washington, è chiamato a prestare servizio al Ministero. — Borghetti primo segretario di legazione al Ministero e destinato a Washington. — Centaro primo segretario di legazione di prima classe al Ministero è destinato a Rio Janeiro. — Tosti segretario di legazione di seconda classe al Ministero, è destinato al Cairo. — Lanza addetto di legazione, è destinato a Vienna. — De Stefani addetto di legazione, è destinato a Parigi. — Guazzone addetto di legazione, è destinato a Pietroburgo. — Kellner addetto di legazione, è destinato al Ministero. — Koch, addetto di legazione, è destinato al Ministero.

Personale consolare di prima categoria. — Milazzo, console generale di terza classe a Lione, è trasferito a Corfù, a sua domanda. — De Costantin di Châteauneuf, vice console di prima classe a Filadelfia, è trasferito a Lima. — Manfredi, vice console di prima classe ad Adrianopoli, è trasferito a Ragusa, a sua domanda. — Da Passano, vice console di prima classe a Braila, è chiamato a prestar servizio al Ministero. — Serpi, vice console di seconda classe a Budapest, è trasferito a Braila. — Modica, vice console di seconda classe a Tunisi, è trasferito a Budapest. — Franzoni addetto consolare al Ministero, è destinato a Tunisi, con funzioni di vice console. — Marino vice console di seconda classe a Coira, è chiamato a prestar servizio al Ministero. — Libonati, sostituto procuratore del Re, aiuto del console giudice in Alessandria d'Egitto a Cairo, è esonerato dall'incarico suddetto cessando di essere a disposizione del Ministero degli Affari Esteri.

Cadorna capo di Stato Maggiore

Roma, 10 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Con odierno decreto il Re su proposta del Ministro della Guerra, previa deliberazione del consiglio dei ministri, ha nominato il tenente generale conte Luigi Cadorna capo di Stato Maggiore dell'esercito ».

Ecco lo stato di servizio del tenente generale Cadorna:

Nato il 4 settembre 1850 a Pallanza; allievo nell'Accademia Militare 30 ottobre 1865; sottotenente nel corpo di Stato maggiore 4 settembre 1868; tale comandato presso il 5° reggimnto artiglieria, 11 agosto 1870; luogotenente in detto, 28 agosto 1870; tale al comando generale del corpo 20 settembre 1871; capitano in detto 4 novembre 1875; maggiore al 62° regg. fanteria, 9 dicembre 1883; tale nel corpo di Stato Maggiore e destinato al 3° Corpo d'armata, 2 agosto 1886; tale capo di Stato Maggiore della divisione militare di Verona, 9 ottobre 1887; tenente colonnello in detto, 2 aprile 1888; colonnello comandante il 10° reggimento bersaglieri, 12 giugno 1892; trasferito nel corpo di Stato Maggiore e nominato capo di Stato Maggiore dell'VIII corpo d'armata, 27 febbraio 1896; maggior generale comandante brigata Pistoia, 18 agosto 1898; tenente generale comandante divisione militare di Ancona, 19 gennaio 1905; tale comandante la divisione militare di Napoli, 28 marzo 1907; tale comandante IV corpo d'armata 20 marzo 1910; esonerato da tale comando e designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra, 1 agosto 1911.

Il generale Cadorna è cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia ed è insignito anche di moltissime onorificenze estere.

Imminente richiamo di una classe?

Roma, 10 notte.

La *Tribuna* reca: « Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe imminente il richiamo di una classe sotto le armi.

IN CIRENAICA

Un altro accampamento di ribelli
distrutto dal gen. Cantore

Bengasi, 10 - ore 18.

Il mattino del 6 corrente la colonna del gen. Cantore partì da Gedabia e pernottò ai Pozzi Cellulia. Il sette corrente giunse presso Lektafia e incontrò un campo di ribelli composto di circa 800 uomini a piedi che fuggirono e di circa 200 uomini a cavallo che si disposero su largo fronte contro la nostra cavalleria comandata dal tenente colonnello Vaccari. Ne seguì uno scontro corpo a corpo, cruento, dal quale risultò la completa nostra vittoria: notato l'audace contegno dello squadrone Piacenza che fronteggiò una forza doppia. La cavalleria beduina fu poi inseguita dalla colonna. Due volte la colonna prese contatto coi fuggiaschi disperdendoli a colpi di cannone.

La colonna si spinse fino ai Pozzi di Bilan, a dieci chilometri a sud di Lektafia e ritornò poscia a Lektafia ove distrusse l'accampamento. Furono rispettate la zavia e la moschea. L'otto corrente la colonna continuò l'inseguimento e andò a pernottare ai Pozzi Menoci a chilometri 35 a sud di Lektafia, sull'uadi Fareg. I ribelli col bestiame erano fuggiti internandosi nel sud e abbandonando la ricca regione dei pozzi. Grande è il senso di spavento che domina fra i ribelli per effetto della nostra vittoria.

Nello scontro di Lektafia abbiamo avuto un cavalleggero e tre savari morti e alcuni feriti. Il nemico ebbe molte perdite fra cui quattro capi tribù e un Akuan. Il 9 corr. la colonna Cantore tornò a Lektafia. E' da notarsi la resistenza degli ufficiali e delle truppe che hanno eseguite marcie di trenta e di trentacinque chilometri con una temperatura da quaranta a quarantacinque gradi.

Franco.

Le voci di un complotto
contro la vita di Poincaré e dello Czar
Banda terroristica o banda di ladri?

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Parigi, 10 mattina.

Il *Journal* dice che in seguito ad un comunicato della Prefettura, la Sûreté Generale aveva prevenuto Hennion e Mouton della presenza a Parigi di terroristi russi che avrebbero dovuto accingersi a svaligiare una banca i cui uffici si trovano nei dintorni della Villette. Il colpo aveva lo scopo di procurarsi i fondi necessari per compiere un lungo viaggio ed adempiere alla missione affidata loro dal comitato rivoluzionario diretto, sembra, da un polacco calvo e titolato.

A questo proposito il *Matin* afferma che risulta sempre più evidente, secondo le indagini della polizia, trattarsi di una cospirazione. Da qualche temop la polizia era stata avvisata che dei terroristi russi residenti nel Quartiere Latino avevano deciso di saccheggiare vari negozi di armaiuoli e di svaligiare una banca in un quartiere eccentrico. Il denaro e le armi avrebbero dovuto servire a compiere varî attentati politici in Francia e in Russia. Fu disposto un attivo servizio di vigilanza. Molta gente venne pedinata per lungo tempo, ma invano.

Un principe polacco tra gli arrestati

In seguito alla scoperta del *notes* che possedeva il Kiritcheff, in cui era segnato l'elenco dei « simpatizzanti », sono state perquisite le case di una trentina di rifugiati russi residenti a Parigi. Queste operazioni hanno condotto all'arresto di quattro persone: l'elettricista Gorokewski e i meccanici Gaguela e Oustinoff e di uno studente in medicina, il principe polacco Alessandro Abachidze. Gli arrestati sono stati condotti ieri a Pontoise per essere confrontati coi primi arrestati.

Fra i rifugiati russi si considera che le bombe siano state fabbricate dai due meccanici e dall'elettricista arrestati ieri.

Così è stata abbandonata per il momento l'istruttoria diretta contro i due anarchici arrestati a Pontoise, ed ora il Procuratore generale si occupa soltanto delle relazioni che essi avevano a Parigi. Al Quartiere Latino sono state operate numerose perquisizioni e si sono fatti molti interrogatorî: la cosa anzi ha preso tali proporzioni che il deputato della Senna Longuet ha protestato dinanzi al Tribunale come avvocato e come giornalista a nome dei socialisti russi e polacchi che vivono a Parigi contro le persecuzioni cui essi sono fatti segno. Ma il magistrato gli ha risposto che queste misure erano giustificate dal fatto che i primi arrestati hanno apertamente dichiarato di avere macchinato un attentato contro il Presidente della Repubblica Poincaré che domenica prossima deve appunto recarsi nella regione di Pontoise.

Siano essi volgari delinquenti o cospiratori politici, è certo che i due arrestati a Pontoise avevano dei metodi almeno strani per procurarsi i fondi indispensabili al complotto politico di cui si dicono gli esecutori designati. E' caratteristico al riguardo il seguente aneddoto che del resto mostra quanto fosse misera la cassa dell'organizzazione rivoluzionaria.

Due rivoltelle alle tempia

Venerdì, alle 15, tre russi, che la polizia ritiene fossero i due arrestati di domenica scorsa ed uno dei presunti complici tratti in arresto ieri, si presentavano al domicilio di una dottoressa russa. Era l'ora del consulto. Appena introdotti nell'ambulatorio, due di essi estrassero due enormi rivoltelle che puntarono sulla dottoressa, mentre il terzo deponeva sullo scrittoio due enormi cilindri di ferro. E rivolti alla dottoressa esclamavano:

— Non vogliamo farvi del male. Siamo delegati da una organizzazione rivoluzionaria a compiere una grande opera sociale, violenta purtroppo, ma necessaria.

E in pari tempo designavano i due cilindri di metallo. Poi continuavano:

— Ora ci manca il denaro per la buona riuscita dell'impresa. Abbiamo bisogno di almeno quattrocento lire e le domandiamo a voi, nostra compatriota.

La dottoressa, terrorizzata, balbettò:

— Quattrocento lire? Ma dove le trovo? Sono una donna onesta ed esercito la medicina per vivere.

Ma senza ascoltarla uno degli individui cominciò a rovistare in tutti i cassetti dello scrittoio, mentre le due rivoltelle dei suoi complici rimanevano sempre puntate alle tempie della dottoressa semisvenuta. Ma le ricerche riuscirono vane e i tre malfattori dovettero andarsene a mani vuote, non senza aver ripreso i due minacciosi cilindri. La vittima, temendo rappresaglie aveva sempre esitato a denunziare il fatto alla polizia; e soltanto ieri, dopo gli arresti di Pontoise, si è decisa a fare queste rivelazioni.

42 automobili rubate!

Secondo un'altra versione anzichè di una banda di terroristi si tratterebbe di una banda alla Bonnot, ora in arresto e che nel giro di parecchi anni era riuscita a derubare e svaligiare più di duemila persone. Fra la roba rubata vi sono ben 42 vetture automobili, apparecchi di cinematografia, macchine da cucire, da scrivere, biciclette, biancheria, rivoltelle, ecc., tanta roba da poter impiantare un bazar grandioso.

Austria e Serbia

Il passo diplomatico a Belgrado non avverrà tanto presto

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Smentite ufficiali

Vienna, 10 notte.

Mentre i giornali ispirati dal Ministero annunziavano anche stamane l'imminenza della nota austriaca al Governo serbo, un comunicato ufficioso pubblicato nel pomeriggio dice che le pubblicazioni dei giornali viennesi intorno al colloquio dell'Imperatore col conte Berchtold sono basate su semplici congetture. Il « Tageblatt » di stasera pubblica poi in testa al giornale questa dichiarazione ministeriale:

« Nella situazione creata dall'attentato di Serajevo, non è avvenuto alcun mutamento. E sottintesoche l'Austria sta preparando, colla perfetta serenità che deve avere una grande Potenza e con tutta coscienza le decisioni che si renderanno necessarie. Siccome l'istruttoria non è ancora terminata le notizie intorno ad un'imminente consegna a Belgrado di una nota austriaca devono venire caratterizzate come inesatte. Il conte Berchtold, conclude la nota, ha sottoposta a Ischl all'Imperatore le decisioni del Consiglio dei ministri relativamente alle riforme che si renderanno indispensabili in Bosnia per la sicurezza del paese ».

Questa nota, e le altre smentite ufficiali che vengono a ritorcersi contro le informazioni notoriamente ufficiose dei giornali di Vienna hanno sorpreso il pubblico che si abbandona ai più vivaci commenti. Si sente dire persino stasera, che l'Imperatore avrebbe dichiarato al conte Berchtold di non approvare affatto l'invio di una nota alla Serbia temendone delle difficoltà che egli vorrebbe evitare. Questa voce appare tuttavia infondata.

Un personaggio austriaco, in grado di essere bene informato ed al quale mi sono rivolto per sapere la verità intorno alla situazione, mi ha detto testualmente quanto segue:

« E un fatto che la « démarche » diplomatica dell'Austria a Belgrado non è così prossima come si ritiene. L'istruttoria di Serajevo non è ancora terminata e bisogna attenderne i risultati completi. Si è detto ripetutamente dai giornali che vi sono certi circoli nel regno di Serbia che appaiono compromessi nella preparazione dell'attentato. E questa è anche la mia impressione. Il Governo austriaco dovrebbe naturalmente tener conto di questo fatto se esso dovesse risultare chiaramente provato. Non bisogna tuttavia dimenticare che è difficile poter procurarsi delle prove precise e sicure in un caso come questo. Le voci inquietanti di possibili complicazioni che si fanno correre non sono da prendersi sul serio. Tutti i governi di Europa si trovano d'accordo col Governo di Vienna intorno ai punti di vista e agli apprezzamenti derivanti dalla tragedia di Serajevo e non vi è dubbio che il Governo di Serbia si convincerà facilmente della necessità di rimediare a una situazione assolutamente insostenibile.

La propaganda irredentista serba che invade i nostri confini troverà d'ora in poi una muraglia che non potrà oltrepassare ed il Governo del regno di Serbia dal canto suo provvederà, ne siamo convinti, ad impedire per l'avvenire i complotti sul suo territorio.

Il personaggio aggiunse che per il momento il Governo austriaco presenterà a Belgrado le sue rimostranze per il linguaggio violento della stampa serba contro l'Austria, riservandosi un'azione diplomatica separata più tardi, quando cioè l'istruttoria di Serajevo sarà definitivamente chiusa.

La forma e il contenuto della nota dipenderebbero naturalmente dal risultato definitivo dell'istruttoria.

La « Neue Freie Presse » aveva detto stamane che tanto la Germania quanto l'Italia appoggeranno completamente il passo dell'Austria a Belgrado. L'Austria — ha detto un diplomatico alla « Neue Freie Presse » può contare sempre sull'appoggio completo della Germania, e anche l'Italia, aggiunge il giornale, sosterrà l'alleata e adopererà tutta la propria influenza a Belgrado per indurre il Governo serbo a soddisfare le domande dell'Austria. Se poi dovessero sorgere delle difficoltà fra l'Austria e la Serbia, conclude il giornale, l'Italia non esiterebbe a compiere il proprio dovere di alleata. La stessa « Neue Freie Presse » aggiunge questa sera:

« Il Governo austriaco farà comprendere chiaramente alla Serbia che essa considera la repressione della propaganda irredentista serba come una questione vitale e si spera che il Governo di Belgrado si dichiarerà pronto, riconoscendo la gravità della situazione, a soddisfare il giusto desiderio dell'Austria.

Nei circoli diplomatici di Vienna poi si dichiarava questa sera:

« Finora il Governo russo non ha detto una sola parola intorno alla evidente intenzione del Governo austriaco di intraprendere a Belgrado una « démarche » diplomatica in relazione colla tragedia di Serajevo. La Russia aspetta di regolare la propria condotta a seconda delle domande che l'Austria presenterà alla Serbia ».

La « Zeit » stasera sostiene addirittura che l'Austria finirà col non far nulla, che tutte le notizie sparse da fonte ufficiosa erano infondate ed attacca violentemente i funzionarî dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri accusandoli di avere lanciato notizie fantastiche compromettendo nuovamente l'Austria come al tempo in cui si sosteneva che i serbi avessero assassinato il console d'Austria a Pritzrend, signor Prohaska e che l'Austria avrebbe dichiarato la guerra alla Serbia.

Oggi vennero arrestati a Vienna uno studente serbo e uno studente sloveno accusati di trovarsi in relazione colla società di propaganda irredentista serba Narodna Obrona. Al loro domicilio è stata operata una lunga perquisizione.

Cartucce di dinamite
presso un castello di Francesco Ferdinando

Vienna, 10 notte.

I giornali della sera pubblicano la notizia che nelle vicinanze del castello di Blühnbach, che apparteneva all'arciduca Francesco Ferdinando e dove egli usava passare con la sua famiglia una parte dell'estate, venne trovata una cassetta di cartucce di dinamite.

Mentre la voce pubblica ritiene che quell'esplosivo fosse destinato ad un attentato contro l'Arciduca nel caso in cui l'attentato di Serajevo non fosse riuscito, sembra invece che si tratti di cartucce di dinamite rubate da alcuni operai in una cava vicina e che sarebbero state abbandonate colà.

Un telegramma da Belgrado reca: Oltre al boicottaggio delle merci austriache i serbi cominciano anche a boicottare le merci germaniche in seguito agli articoli dei giornali tedeschi nei quali si esprime la completa solidarietà con l'Austria.

Un telegramma da Serajevo reca: Due ore dopo l'attentato contro l'arciduca Francesco Ferdinando un ignoto ha consegnato all'ufficio telegrafico di Serajevo un telegramma diretto al maggiore serbo Pribicevic. Il telegramma diceva: I due cavalli sono stati venduti entrambi a buon prezzo...

A Motar venne arrestato il fotografo Marianovic che è sospetto di essere stato in relazione intima con l'attentatore.

Una fabbrica italiana di Sebenico
chiusa dalle autorità austriache

Tre impiegati arrestati in seguito a una perquisizione

Sebenico, 10 notte.

Come è noto a Sebenico si trova una importante fabbrica di carburo di calcio, fabbrica italiana che ha la sua sede in Roma. Una Commissione giudiziaria, alla quale si è aggiunto un capitano dell'esercito, si è recata stamane alla sede della fabbrica dove eseguì negli uffici di parecchi italiani cittadini regnicoli e cittadini austriaci delle perquisizioni nelle quali — secondo informazioni ufficiose — si sarebbero trovati dei documenti e del materiale compromettente. Sarebbero state trovate infatti un disegno del porto di Sebenico e delle fotografie dei dintorni della città.

In seguito a questa scoperta gli uffici della fabbrica vennero chiusi e messi sotto suggello, mentre tre impiegati venivano arrestati. Uno di questi tre arrestati era stato chiamato a Roma dalla Direzione della Società ed era già partito ieri, ma fu arrestato durante il viaggio ieri notte a Fiume.

E impossibile sapere se realmente vi sia qualche cosa di grave perchè le autorità conservano il più assoluto riserbo. Conviene però ricordare che il capitano giunto a Sebenico per le perquisizioni era stato mandato appositamente da Vienna. L'arresto di questi tre impiegati arrestati e le relative perquisizioni, sono messi a Sebenico in relazione con l'arresto di tale Fontana avvenuto alcuni mesi or sono sotto l'imputazione di spionaggio. Il Fantana si trova ancora detenuto nelle carceri di Trieste.

Disordini anti-serbi in Dalmazia

Vienna, 10 notte.

In tutta la Dalmazia montana si segnalano disordini anti-serbi. La massa dei contadini croati fanatizzata dai preti assalta le tenute ed i possedimenti dei serbi. A Ombra presso Ragusa i dimostranti croati atterrarono e lacerarono una bandiera serba, mandandola in mille pezzi. La bandiera si trovava issata sopra uno stabilimento di bagni. Gli stessi croati appiccarono il fuoco ad una casa serba di Perovic.

A Castelnuovo presso Trau avvennero dimostrazioni rumorose. Vennero bruciate parecchie bandiere serbe. A Metcovic furono distrutte tutte le insegne dei negozi serbi, e tutte quelle in lingua serba.

Nella parte montana della provincia i parroci ed i contadini serbi armati vegliano alla difesa delle loro chiese.

Berat in mano agli insorti
L'avanzata generale degli Epiroti

Durazzo, 9 ore 21.

Si ha notizia che stasera Berat sarebbe stata presa dagli insorti. Al Governo sono giunte notizie allarmanti dall'Epiro. Gli epiroti con le truppe greche hanno riconquistato tutti i territori che avevano abbandonati conformemente alle disposizioni del Trattato di Londra, meno quattro villaggi che verranno sgombrati dalle truppe albanesi impossibilitate a difendersi. La popolazione fugge verso il nord. Un gruppo di notabili intenderebbe fare un nuovo passo presso gli insorti per trattare la pace.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il poeta, il romanziere e l'inventore fabbrica monete false

Alfredo Piredda, l'originale protagonista del processo che si è svolto ieri alla III Sezione del nostro Tribunale, nativo di Bovino in quel di Foggia, appartiene ad una numerosa famiglia di fabbricatori di monete false. Il fratello Michele è in carcere per il medesimo reato, e la madre è pure detenuta per spaccio di monete false. La sua figura però campeggia su tutte le altre per versatilità d'ingegno, per la sua vita avventurosa, diffusamente narrata in un memoriale di 82 fitte pagine a protocollo, scritte con uno stile enfatico che dimostra lo squilibrio mentale dell'autore, ma non prive di garbo narrativo e d'inventiva da romanziere. È intitolato, *Memoriale autodifensivo di Alfredo Piredda*.

Sulla panca degli accusati Piredda ha trascinato il giovane fratello Giovanni, il vecchio padre ottantenne Giuseppe, e la giovanissima abruzzese Ines Del Papa, amante di un tale Leonardo Cera, legatore di libri, che Piredda indusse a spacciare monete da lui fabbricate con rara perizia.

La disgraziata creatura che appare in verità vittima del suo infelice destino, ha già trascorso circa un anno di carcere preventivo, assieme ad una bambina di due anni, che assiste al dibattimento ignara del baratro in cui la fatalità inesorabile trascinò la madre. La piccola innocente folleggia sul pretorio dinnanzi ai giudici, destando una lacrimevole compassione nel cuore del pubblico che assiste al dibattimento. Spettacolo rattristante e deplorevole, che si dovrebbe trovare il modo di evitare per la dignità umana e per la serietà della giustizia.

Il fratello Giovanni è imputato di correità, ed il padre Giuseppe di complicità nel delitto commesso da Alfredo Piredda.

Ma la strana e grottesca figura di questo geniale tipo di delinquente, già condannato quattro volte per truffa ed una per fabbricazione di monete false, balza viva e complessa dal memoriale da lui medesimo compilato.

L'anello di brillanti
Il mecenate e il romanziere

Prima di seguirlo attraverso la sua pittorica narrazione, un saggio della sua inventiva è dato da un curioso aneddoto che il P. M. ha raccontato durante la requisitoria.

Piredda viene un giorno a sapere che un salumaio aveva in negozio una grande quantità di scatolette di conserva che non riusciva a smerciare. Allora egli va dal salumiere e gli assicura di essere in grado di vendere rapidamente le scatole e riesce a farsele consegnare. Il giorno dopo pubblica una inserzione su di un giornale in cui avverte che un grande produttore ha nel suo magazzino 2000 scatole di conserva di pomidoro che cede ad un prezzo irrisorio, poichè in una di esse deve trovarsi in anello di brillanti preziosissimo. Colui che troverà in una delle scatolette l'anello, restituendolo al legittimo proprietario, riceverà, in compenso, un premio di 1500 lire.

Lo strattagemma geniale ha il suo effetto sbalorditivo. In meno di tre giorni le 2000 scatolette di conserva sono vendute. Piredda trionfante intasca il danaro e al povero salumiere non dà il becco di un centesimo.

Un'altra volta fabbrica una miracolosa macchinetta, che basta caricare, poi che da essa ne escano prodigiosi gingilli. Ma davanti ai giudici il meccanismo... non funziona e Piredda è condannato per truffa.

Seguiamolo ora, rapidamente, attraverso alle sue svariate avventure che egli si diffonde a illustrare nel suo memoriale dedicato al P. M. e al Presidente del Tribunale.

In gioventù dice che collaborò in molte Riviste, firmando con pseudonimi, talvolta femminili, e su giornali di mode.

Dal 1908 al 1910 scrive romanzi per conto di un signore «ricco, colto e galantuomo», ma «roso dalla scellerata mania di passare per autore in belle lettere».

L'incognito signore, secondo il Piredda, mancava di vena letteraria, aveva le idee, ma non sapeva vestirle. Il pugliese falsario funzionava da... sarto: vestiva le idee dell'altro, il quale firmava i lavori, pubblicando per sue, scrive Piredda, «le mie canagliate letterarie». Il Mecenate compensava generosamente le prestazioni letterarie del Piredda; ma «spirato il Mecenate — esclama malinconico Piredda — il suo Orazio in copia micrografica, finì al cellulare».

Così lo strano imputato inizia il suo memoriale «per evitare — scrive — che alla pubblica udienza, nell'interrogatorio, si insista ironicamente sulla mia qualità di pubblicista».

Dopo i 18 mesi di carcere Piredda, privo di risorse, in un pomeriggio di Natale «caldo e luminoso», che contrasta «al gelo di morte» che aveva nel cuore, in un *bar* di corso XXII Marzo beve mezzo quinto di cognac.

La bevanda «ermetica» — Suicidio? — La storia sul meretricio — L'aeroplano irrovesciabile.

Ebro, giunge al passaggio della ferrovia, vede «i lunghi interminabili serpenti di acciaio» ed è colto dalla idea del suicidio. Affretta il passo poi che teme che la sua «risoluzione abbia a soffrire un *pervertimento*». Ma gli si para davanti (guarda combinazione!) la sua vecchia madre. Si commuove, piange e «l'esaltazione alcoolica» (leggi sbornia) sfuma. Pensa — quanti sensi gentili! — che uccidersi è un delitto contro quelli che si amano, e, decide, con pensiero più cauto e pratico, di bussare alla porta della casa paterna.

Il figliuol prodigo è accolto, pare, assai bene. E Piredda scrive: «Sfuggito al bacio d'acciaio della locomotiva dilaniante (brrr!!...) per *un rientro* di risolutezza, di cui — lo giuro — amaramente mi pento, ho respinto la morte, offrentemi addolciti i suoi orrori traverso il filtro (vedi cognac) della bevanda ermetica nel giorno 25 dicembre 1912».

Come vivere? si domanda il filosofo. E decide di ritornare alla letteratura. Si reca in una biblioteca, e sulla scorta di autori i più disparati scrive quattrocento pagine di uno *Studio storico anedottico e sociale sul meretricio antico e moderno*.

La sua immensa coltura e la sua versatilità geniale lo portano in un altro campo e conduce a termine uno studio tecnico, d'una rivoluzionante invenzione: *«Un aeroplano irrovesciabile ad innalzamento diretto, immobilizzabile in piena aria e volontà del pilota.»* L'aeroplano potrà atterrare a piombo con grande precisione e sicurezza, così che tutti i campi di atterramento saranno inutili.

Per costruire il modello si reca da un editore per pubblicare la famosa *Storia sul meretricio*. L'editore rammenta all'ignaro Piredda la recente circolare Luzzati, e, sorridendo, con fine ironia, lo mette con bel garbo alla porta.

E dopo questo immane disinganno *letterario-inventivo* che Piredda è visitato da Leonardo Cera, l'amante della Ines Del Papa.

E qui, Piredda, fa nel suo memoriale un ritratto poco lusinghiero dell'uno e dell'altra. Del Cera, in ispecie, il quale infelice fisicamente come il grande di Recanati, offre al falsario argomenti di pungente ironia.

Narra quindi una storia di seduzione di cui rimase vittima della Ines. Non come Giuseppe di fronte alla moglie di Putifarre, seppe mantenersi puro, e... caddi — scrive — nel baratro!»

Piredda afferma che si lasciò vincere dalle preghiere del Cera e della sua amante, i quali entrambi, la inducevano a fabbricare monete false.

Ogni qual volta gli si avvicinava il Cera, il falsario dice che sentiva di essere «*divenuto preda di un fenomeno complesso che lo riempiva di un terrore preignorato*». In una parola: «ero suggestionato dal gobbo», così che cadeva in istato di sonnolenza allucinatoria, durante i cui accessi «*la figura contorta e grottesca del gobbo fulmineamente, con occhi d'odio, campeggiava inesorabile nella sua immanecabilità sullo sfondo delle più terrificanti fantasie di incubo*». Niente meno!

Contro la polizia — Il poeta Pascoli — I propositi di redenzione.

Il Piredda è di una fantasia invidiabile! Prosegue a narrare come il Cera lo inducesse a consegnargli le monete false, che portava poi al commissario allo scopo di stabilire la sua responsabilità. Dopo un lungo esame psicologico dei rapporti che intercedevano fra lui e il Cera, attribuisce la sua rovina all'opera del commissario cav. Goffredo, cui tesse un ritratto così poco lusinghiero da fare il paio con quella del Cera e della Del Papa.

Rammenta i delitti rimasti impuniti a Milano, poi che la polizia non seppe scovarne gli autori, e termina questa parte del suo memoriale, con una feroce ed implacabile requisitoria contro i metodi della «polizia italiana», di cui — scrive il Piredda — è la «sintesi incarnata» il commissario cav. Goffredo. E scusate se è poco!

Poi il falsario tenta una difesa di se stesso giuridica e morale, dicendosi «un perseguitato dagli uomini e dalla sorte».

Ma la versatilità dell'ingegno del Piredda è onnipotente e infinita. Il Padre Eterno lo potrebbe nominare suo segretario particolare.

Dopo la letteratura, la storia, la psicologia, la scienza, la giurisprudenza, la filosofia, la fisica, la chimica, l'aeroplano. Piredda si rivela un poeta. Sicuro: «Versi? — egli esclama. Signori! non facciano l'atto dello scherno (che Iddio ce ne guardi!) perchè si può benissimo indossare la casacca del recluso senza cessare perciò d'essere artisti! Anzi!» Quell'«anzi» è di una eloquenza finemente Pireddiana!

In 120 liriche egli afferma di aver descritto la vita del reclusorio e quella dei liberati «*alle prese... con la sfiducia sociale*». «Sono — egli scrive, con lodevole modestia — centoventi acqueforti d'ambiente e di psicologia» e promette di pubblicarle in un volume a cura dei suoi parenti.

Ma, quasi ripreso da un senso di bonaria modestia, confessa di aborrire la poesia e di *infischiarsene*. Dice che scrive versi per «obbedire ad un istinto simile a quello che spinge i monelli a sgretolare i muri coi chiodi». E a *documento umano, psicologico e morale*, offre in saggio due liriche ai giudici.

La prima ha per titolo, *Infermeria del reclusorio*, dove

Tra il vegetar terribile
di cento morti indefiniti e strani,
a goccia, a goccia estinguonsi
le vite d'infelici esseri umani.

La poesia termina così:

A un tratto l'uscio schiudesi
ed entra un uomo in lungo abito nero:
È il prete! Allora ai miseri
s'affaccia la vision del cimitero....

Il secondo saggio porta il titolo: *Pregiudicato in cerca di lavoro*, che finisce — dopo una vana peregrinazione per cercar lavoro, come nel *Disoccupato* di Ada Negri — a ritornare a delinquere.

E — incalzando in sue viscere grame
le strette acri e supreme —
Tornò ai compagni antichi e disse: Ho fame...
....Poi ruberemo insieme...

E per un fabbricante di monete false, giudicate dai periti perfette come nessune altre, non c'è poi tanto male!

Il Piredda afferma nel memoriale che tali liriche furono lette dal Pascoli, il quale gli scrive *che era impossibile che l'autore delle poesie fosse stato in carcere per delitti comuni, e che, in ogni modo, la psicologia trapelante dagli scritti era quella di un uomo saggio e probo!*

Ahimè! Come è dimostrato che si può scrivere moralmente, pur essendo un fior di delinquente!

Il memoriale termina scagionando il padre da ogni responsabilità, con un appello alla clemenza dei giudici e con il suo preciso programma che promette di mettere in esecuzione, quando uscirà dal carcere: «Col mio libro di storia sul meretricio avrò subito i mezzi pecuniari per sopperire alle prime esigenze della vita e per costruire il modello d'aeroplano; con l'aeroplano autentico avrò poi l'agiatezza e la notorietà; con il mio volume di versi avrò la fama e la risabilitazione più bella, più solenne, più radiosa!»

Lodevoli propositi, ma altrettanto tardivi; poichè già ancor prima delle sorti del dibattimento, è facile comprendere che questa volta il geniale pugliese si è gettato nel pozzo della giustizia ed ha l'acqua sino alla gola.

Il padre e i figli... si difendono.

Il processo si svolge rapido ed ordinato.

— Difendetevi — dice il presidente rivolto al Piredda.

— Dopo pochi giorni della mia uscita dal carcere — comincia il Piredda vestito con trascuratezza, dalla barba incolta, pallido, ma gli occhi dallo sguardo vivido e acuto attraverso gli occhiali a stanghetta — mi venne a trovare un mio compaesano, Cera Leonardo, il quale sapendo che ero stato condannato altra volta per fabbrica di monete false, mi propose di fabbricarne ancora, ed egli si sarebbe assunto l'incarico di spacciarle. Mi rifiutai; ma Cera seguitò a praticarmi, e mi presentò la sua amante, Ines Del Papa, che mi confidò essere stanca di convivere col Cera.

Qui l'imputato fa intendere che fra lui e la Del Papa si era stabilita una relazione amorosa, quindi prosegue:

— Ella mi indusse a fabbricare le monete da 2 e da 5 lire.

— Dove le fabbricavate? — interrompe il presidente.

— In casa dei miei genitori...

— Di notte?

— Anche di giorno: ma essi tentarono di opporsi in tutti i modi, minacciandomi persino di denunciarmi.

— Diceste che eravate aiutato da vostro fratello Giovanni?

— Ciò dissi, infatti, suggestionato da una guardia: ma mio fratello non è colpevole. Anche la Del Papa è una vittima del Cera...

— ... O vostra?

— No, del Cera, perchè fu questi la causa di tutto....

— Quante monete fabbricaste?

— Circa una ottantina: ma sempre per istigazione del Cera, che poi si recava a consegnarle al commissario per rovinarmi.

Il fratello Giovanni ha 18 anni. E' un bel ragazzo dal tipo meridionale. Alto, bruno, con gli occhi e i capelli abbondanti nerissimi.

— Voi aiutavate vostro fratello Alfredo? — interroga il presidente.

— Non è vero... non poteva denunziare mio fratello... Quando vennero le guardie lavavo un vaso di vetro...

— Contenente l'acido delle pile?

— Nossignore. Quel vaso mi serviva per mettervi della conserva.

— Voi tutti Piredda avete una strana e curiosa affezione alla conserva di pomidoro! — osserva ironicamente il presidente rammentando lo strattagemma usato dall'Alfredo per vendere le 2000 scatolette del salumiere.

Il padre Piredda, un vecchio ottantenne, piccolo, asciutto, dallo sguardo strabico, narra che tentò di opporsi a suo figlio Alfredo quando si accorse che fabbricava monete false. Lo minacciò anche di denunciarlo e dormì una notte all'Albergo Popolare, poi, ritornò in casa, e non seppe farsi il denunciatore del proprio figlio.

— E voi Del Papa, che cosa avete da dire? — interroga il presidente.

Del Papa, una esile figura di giovane donna, alta, bruna, dagli occhi neri miti e vellutati, pallida, depone la sua bambina che tiene in grembo, e con voce spenta racconta:

— Conobbi Alfredo Piredda, perchè mi fu presentato dal mio amante Cera. Frequentò la mia casa... Un giorno, in assenza del Cera, mi disse che aveva da scambiare alcune monete da 2 e da 5 lire, ciò che feci recandomi in alcuni negozi. Piredda mi disse, solo dopo averle scambiate, ch'erano false.

Il comm. Goffredo narra che si recò da lui il Cera a denunciare Piredda, poichè gli aveva proposto di spacciare monete false. Narra delle indagini esperite. Indusse il Cera a fingere al Piredda un appuntamento per farsi consegnare le monete. Al convegno una guardia piombò sul Piredda e lo trasse in arresto.

Perquisito, gli vennero trovate le monete false in tasca.

Da prima Piredda tentò di far credere che il fabbricatore era il Cera. Una immediata perquisizione operata in casa di questi detto un risultato negativo. Allora il commissario e gli agenti si recarono in viale Umbria, dove trovarono tutti gli attrezzi del falsario, e il fratello Giovanni che vuotava un liquido da un vaso di vetro di una pila.

Tanto lui che il vecchio padre furono arrestati, compresa la Del Papa, la quale era stata, dietro indicazioni del Cera, seguita da un agente travestito da garzone macellaio, per vedere in quali negozi si recava a spacciare le monete.

Un confronto drammatico
Cera contro Piredda

Finito l'interrogatorio del commissario, viene a deporre l'amante della Del Papa, Leonardo Cera, il quale afferma che indignato della proposta fattagli dal Piredda, a scanso di responsabilità, si recò a sporgere regolare denuncia.

A questo punto si svolge un drammatico e violento battibecco fra i due fratelli Piredda e il Cera.

— Tu fosti a propormi di fabbricare le monete false! — esclama Alfredo Piredda.

— Si, è vero! — incalza Giovanni Piredda.

— Mentitori! Delinquenti! — ribatte energicamente Cera — non volli rendermi connivente vostro e vi denunciai.

— Bugiardo! Bugiardo! — esclama Alfredo Piredda.

— Tu sei un bugiardo, ed anche un delinquente! — rimbecca pronto il Cera. — Guarda! Hai trascinato alla rovina il tuo vecchio padre, tuo fratello, quella disgraziata che io cercavo di redimere, e quella povera innocente che ha dovuto vivere un anno in carcere con la madre!...

L'apostrofe violenta suscita una profonda commozione negli astanti. I Piredda seggono abbattuti. La Ines Del Papa, guarda con gli occhi spalancati e spauriti il Cera; mentre la piccola creatura scherza e balbetta vicino al tavolo del P. M.

E' uno spettacolo rattristante ed angoscioso. Il dibattimento volge alla fine.

Depongono rapidamente gli agenti incaricati delle indagini e coloro che arrestarono i falsari.

Seguono poi gli esercenti presso i cui negozi furono spese le monete false.

Le responsabilità sono ormai delineate. Le vittime: la Del Papa, il fratello Giovanni e il padre.

Il vero colpevole che trascinò gli altri al delitto: Alfredo Piredda.

Il P. M. avv. Turrini, in una diligente requisitoria, chiede la condanna di tutti gli imputati, pur cercando di attenuare le responsabilità delle vittime, e specialmente della Del Papa.

Domanda per Alfredo Piredda, 6 anni, 1 mese, 15 giorni, 800 lire di multa e 1 anno di vigilanza; per il fratello Giovanni, per correità, 1 anno, 5 mesi, 15 giorni 350 lire di multa e 1 anno di vigilanza; per il padre Giuseppe, per complicità, 1 anno, 3 mesi, 200 lire di multa ed 1 anno di vigilanza; per la Del Papa, per spaccio di monete false, 11 mesi, giorni 20, 125 lire di multa ed 1 anno di vigilanza.

Sentenza equa ed umana

Per Alfredo Piredda, parlano gli avvocati Pastorelli e Barbetta Tiziano: per Giovanni gli avvocati Armando Jacchia, per la Del Papa l'avvocato Tangosco.

Il Tribunale, presieduto dall'avv. Salvi, a tarda ora emette una sentenza equa ed umana, in cui si condanna: Alfredo Piredda a 5 anni, 5 mesi, 10 giorni di reclusione, lire 816 di multa e 1 anno di vigilanza; Ines Del Papa a 10 mesi, giorni 16, 98 lire di multa, già scontati, e 1 anno di vigilanza.

Quindi la sentenza assolve il fratello Giovanni, incensurato, per non provata reità, e il vecchio padre per non aver preso parte al fatto.

La Del Papa è subito rimessa in libertà. Essa abbraccia, tenendola stretta al seno, sin quasi a soffocarla, la sua piccina e piange.

Giovanni Piredda guarda un istante attonito il fratello Alfredo, poi gli getta le braccia al collo e lo bacia; mentre il padre assiste alla scena quasi inebetito.

Il pubblico commosso, sfolla l'aula tra infiniti commenti.

Gli strangolatori di Trieste

Padova, 10 notte.

Alla Corte d'Assise stamane il P. M. cav. Stefanon ha pronunciato una fiera requisitoria contro Tomaso Cesaro e Arpalice Cavalieri, gli strangolatori della vecchia Angelica Fiammentin di Trieste; ha concluso col chiedere la condanna di entrambi per omicidio premeditato.

Prese poi la parola l'avv. Costantini, difensore del Cesaro, che cercò di dimostrare la preterintenzionalità del fatto, e la semi-infermità mentale.; continuò nel pomeriggio la discussione particolareggiata, chiedendo una condanna mite. Infine l'avv. Lorenzo Fasini patrocinò la Cavalieri dipingendola come una innamorata sventurata, avvinta dalla suggestione dell'amante assassino e avventuriero; domandò la completa assoluzione. Assisteva una gran folla, con molte signore.

L'udienza è stata quindi rinviata a domattina.

La Banca Mutua Popolare di Savona
afferma la floridità delle sue condizioni

La Banca Mutua Popolare di Savona scrive al *Secolo* una lettera di protesta, perchè nel mio articolo del 4 corrente, *La crisi economica*, questo istituto è compreso fra quelli che si sono trovati gravemente colpiti dalla crisi. Il Presidente della Banca afferma che essa «non si è mai avventurata in finanziamenti rischiosi, nè tampoco ha subito perdite in misura superiore a quella cui vanno soggetti tutti gli istituti di credito, compresi quelli che operano con la maggiore oculatezza».

Avverte anzi il presidente della Popolare di Savona che il 1913 fu per essa «un anno abbastanza buono, che ha permesso di chiudere il bilancio senza perdita alcuna e dare agli azionisti un dividendo maggiore di quello distribuito negli anni precedenti». E unisce a comprova una copia della situazione dei conti al 30 giugno 1914, da cui risultano L. 32.660,64, di profitti.

Io non conosc ola Banca Mutua Popolare di Savona, e prendo atto volentieri della rettifica. Solo avverto, anche nell'interesse di essa, che il suo nome fra quelli degli istituti che hanno sofferto fra il 1912 e il 1913, figura a pagina 46, linea 28-29, della «Italia Economica nel 1913», del cav. Riccardo Bachi, da cui rilevai l'elenco pubblicato sul *Secolo*.

L'errore quindi, se mai, non è mio.

Attilio Cabiati.

Un sindaco clerico-moderato a Firenze
cercato col consenso dei socialisti

Firenze, 10 notte.

(G. A. A.) La mia ultima nota sulla situazione elettorale fiorentina non ha incontrato le simpatie della *Nazione*. Me ne dispiace, perchè il vecchio giornale moderato ha conservato sempre una sua linea rigida di rispettabile onestà politica, ed io che facevo una questione di logica e di dignità politica avrei giurato di trovarlo d'accordo con me nel biasimare il tentativo dei *Trentuno* di posare a maggioranza consigliare effettiva e di costituire un'amministrazione.

Intanto a scanso di equivoci devo precisare quello a cui l'altro giorno accennai soltanto.

Io dissi già di una riunione in casa Barbèra, in cui i Trentuno si erano intesi *sui più vitali interessi della città*, secondo un loro comunicato. Ora sono in grado di rivelare senza tema di smentite quali furono *i vitali interessi* che furono oggetto di discussione e di intesa.

Fu scartata subito l'idea di dimettersi. Ed era giusto (vede la *Nazione* che siamo sereni?): i 29 socialisti rimanendo in carica avrebbero potuto provocare le semplici elezioni suppletorie invece di quelle generali. Per una prudenza analoga i socialisti avevano anch'essi stabilito di non mandare le dimissioni.

Pareva deciso che si provocasse lo scioglimento del nuovo consiglio votando ripetutamente scheda bianca nell'elezione del Sindaco e della Giunta, quando venne fuori una terza proposta che incontrò un favore insperato fra la maggioranza. Ci rincresce di non aver potuto sapere il nome di codesto *scaltro* politicante per additarlo all'ammirazione del pubblico.

In compenso sappiamo bene i termini della proposta: costituire effettivamente una amministrazione, visto che c'era la maggioranza numerica della metà più uno.

Questo io scrissi già l'altro giorno. Ma io credevo che i Trentuno pensassero solo a fare un bel gesto. Invece l'adunanza si occupò a discutere tutti i mezzi atti a rendere realizzabile la proposta.

E vero che, come dissi subito dopo le elezioni, era rimasto a terra il prof. Bacci, designato sindaco in Palazzo Riccardi, e con lui vari di quelli che da una riunione segreta in casa di uno dei manipolatori della combinazione erano stati designati assessori. Ma qual'è quel soldato che non creda in buona fede di recare nello zaino il bastone da maresciallo (sia pure il *maresciallo* all'uso italiano)? Così i Trentuno sapevano di poter contare almeno su 31 sindaci e altrettanti assessori.

Senonchè essi videro l'impossibilità di amministrare senza l'acquiescenza dei socialisti, e qui venne fuori un'idea più luminosa della prima: non c'è modo di venire ad un accordo coi socialisti?

Ed allora quelle brave persone, che sono state esponenti di una lotta senza quartiere contro il socialismo rivoluzionario, si mettono a cercare i punti di contatto... con la rivoluzione, coi vetri rotti e quegli altri ferrivecchi che hanno fatto tanto comodo durante la campagna elettorale; si mettono ad esaminare, sì, *i più vitali interessi della città*, ma solo per scegliere quelli alla cui soluzione possono attendere in compagnia dei socialisti rivoluzionari, per comprarne... il permesso di insediarsi in Palazzo Vecchio.

Pare che l'accordo della *nuova maggioranza* su questi *vitali interessi* fosse commovente, se qualche giorno dopo il commissario prefettizio cav. Giamboni — come nella preparazione elettorale aveva chiamato a sè i rappresentanti del partito radicale e dell'Unione liberale per cercare di metterli d'accordo — invitò in Palazzo Vecchio qualcuno dei più autorevoli fra i 27 socialisti eletti. A questi il cav. Giannoni espose la situazione creata dalle nuove elezioni, e per cui il nostro Comune avrebbe dovuto affrontare una nuova spesa di circa 60 mila lire: non si poteva risparmiare al comune questo danno evitando le nuove elezioni generali? non c'era da trovare un accordo tra le due parti per la soluzione dei più importanti problemi d'interesse generale?

Questa la proposta che il commissario *riferì* ai socialisti e alla quale, se non siamo male informati, è contrario lo stesso Prefetto. Non sappiamo che cosa abbiano risposto i socialisti; se abbiano opposto un rifiuto assoluto o, come era logico, si siano riservati di interrogare la assemblea di partito. Ma qui si arrestano le nostre informazioni, di cui, ripetiamo, possiamo garentire l'esattezza contro ogni tentativo di smentita.

Del resto la *Nazione* stessa nella sua risposta, invece di smentire recisamente la prima notizia sommaria da noi data, si contentava di osservare:

«Che i 31 si adunino per avvisare al da farsi e s'intendano sugli interessi vitali della città, nessuna meraviglia, poichè ebbero il mandato da 15 000 elettori e pesa su loro la responsabilità del Commissario Regio. E proprio a questa responsabilità a cui si deve riferire la frase: *intenderci sui più vitali interessi della città*».

Dunque i Trentuno discussero del modo di evitare *la responsabilità del commissario regio?* Ma non c'è che un modo appunto: evitare lo scioglimento del consiglio, e cioè... costituire un'amministrazione. La *Nazione* conferma dunque quel che noi avevamo detto.

Noi non torneremo ora ad insistere sull'immoralità d'un proposito simile da parte dei Trentuno, perchè l'abbiamo già fatto a sufficienza l'altro giorno. Ma ameremmo che in questo la *Nazione* non si ostinasse a crederci animati da partigianeria. Essa infatti scrive: «Se l'accordo coi cattolici fosse stato completo, quale noi l'avevamo patrocinato, la maggioranza a pepe dei 31 consiglieri d'oggi, sarebbe stata maggioranza effettiva e avrebbe potuto e dovuto costituire l'Amministrazione».

E dunque noi, che chiediamo nulla più che lo scioglimento del consiglio, non facciamo altro che dar modo alla *Nazione* di mandare 48 invece di 31 suoi rappresentanti in Palazzo Vecchio.

Ma ormai crediamo che il progetto sia stato abbandonato, tanta ribellione di animi ne ha provocato la semplice notizia in ogni campo, e sopratutto fra i nazionalisti e i clericali, come la *Nazione* avrà avuto modo di vedere e sentire.

Per finire diremo che la *Nazione* ha preso un po' troppo sul serio la nostra barzelletta sulla cartolina tramviaria: «In quanto ai nuovi eletti di ambo le parti — essa ha osservato — che secondo il *Secolo* mal possono rinunciare alla soddisfazione di avere almeno per 15 giorni la tessera di libera circolazione sulle linee tramviarie cittadine, (istituita dall'Amministrazione popolare) non ci pare che fra questi possano esserci de' consiglieri di parte nostra, che è gente abituata a spendere il *diecino* senza grande sproprio».

Veramente potremmo dire, noi che (e la *Nazione* lo sa) non abbiamo mai sostenuto incondizionatamente i nostri amici, che se l'Amministrazione popolare istituì le tessere, i successivi consiglieri liberali ne usufruirono allegramente, e taluno anche dopo aver dato le dimissioni dalla carica in conseguenza delle elezioni politiche del novembre 1913.

Ma noi rifuggiamo dai pettegolezzi...

Vigilie elettorali

Pel rinnovamento di Sesto S. Giovanni

Sesto San Giovanni, 10 notte.

Il nostro paese è stato amministrato fino ad oggi da un gruppo di gente senza idealità, che si è curata ben poco del benessere del paese. Colla concessione fatta alla ferrovia di chiudere il passaggio a livello di via Cesare Correnti, il paese è diviso in due: Sesto, pulita, illuminata, decente, ove passa il tram; e San Giovanni, la parte interna, la parte vecchia, lasciata allo stato di semi-abbandono, per pulizia specialmente, se si eccettua la parodia di fogna di questi giorni abbozzata e già rilevatasi uno scherzo di cattivo genere che costa oltre 300 mila lire ai contribuenti sestesi.

Che dire del servizio medico? 17 mila abitanti due soli medici; non un armadio chirurgico moderno; non un letto per degenza in caso grave; ed ora nemmeno più la lettiga. Che dire dei cascinali luridi che circondano il Municipio e dalle cui corti scolano nelle strade pubbliche tutte le sudicerie? Son veri focolai di infezioni da cui irradiano tutte le malattie che affliggono questa popolazione, e necessita assolutamente l'opera del piccone demolitore.

Non parliamo dell'istruzione, dell'educazione dei bambini, affidato negli oratori a preti e monache, dell'insufficienza dei locali scolastici, della miseria del materiale didattico Niente scuola tecnica anche solo serale, niente biblioteca comunale, niente palestra, niente ospedale d'urgenza, niente acqua potabile, niente illuminazione nella parte eccentrica del paese, niente risanamento, niente inziative per rendere attivo il bilancio Comunale tassando in misura chi vive nell'agiatezza e nel lusso! Si è vissuti alla giornata, si sono curati gli interessi di famiglia, di casta, si è abbandonato il paese, che, flagellato nelle industrie, percorso dalle crisi, abbandonato da amministratori incoscienti, si avvia al fallimento.

Di fronte a questo stato di cose è avvilente che le forze vive e sane della popolazione non abbiano trovato modo di unirsi. I socialisti scendono con lista di minoranza per fare una affermazione di partito; i democratici invece con lista di maggioranza e con programma di opposizione popolare. I clerico-moderati sembrano sconcertati da questo risveglio di energie del popolo e si trovano disorientati: la coscienza di non poter bene amministrare senza pregiudicare i loro privati interessi, le disastrose condizioni del Comune, la necessità di nuove spese per lavori improrogabili, la difficoltà di trovare uomini adatti, pare li renda titubanti, ma non c'è da fidarsi; essi per sistema lavorano sott'acqua e certamente si presenteranno agguerriti e baldanzosi nelle ultime ore.

I democratici a Vergiate

Vergiate, 10 notte.

Vergiate è un grosso comune del Mandamento di Somma, composto di cinque frazioni: Cairone, Cimbro, Sesona, Corgeno e Vergiate. In questo comune vi è un grande interesse per le elezioni amministrative e tre sono le liste in campo: la democratica, la socialista e la clericale. E' questa la prima volta che la democrazia scende in campo colle proprie forze, affermando il programma laico e civile. Da parte degli amici nostri vi è un grande entusiasmo e si spera nella vittoria: la lista proposta contiene nomi — tanto per Vergiate come per le frazioni — che danno grande affidamento: Piceni avv. Renato, pro sindaco di Gallarate; Silvio Malnati; Landoni Attilio; Bria Ambrogio; Giuseppe Colombo; Zarini Romano; Balconi Antonio. Alcuni, quali il Malnati ed il Landoni Attilio, vice sindaco, hanno rappresentato già il partito democratico nell'amministrazione antecedente e hanno dato buona prova.

Ieri sera si tenne un grande comizio, presieduto da Teodoro Battaglio, nel quale parlarono entusiasmando l'avv. Renato Piceni e il maestro Silvio Malnati, spiegando fra gli applausi, il programma della democrazia. In contraddittorio — che si svolse tranquillo e sereno — parlarono Daniele Bela e Paolo Campi, segretario della Camera del Lavoro di Gallarate. I clericali si limitarono a qualche interruzione. Fu questa una buona serata di propaganda democratica.

Riscossa popolare a Desio

Desio, 10 notte.

Per la lotta elettorale di domenica gli esercenti di qui, stanchi di essere gravati di tasse e allo scopo di ottenere l'istituzione di un mercato settimanale che porti al paese un po' di movimento, hanno deciso di dare il loro appoggio unanime ad una lista presentata dal locale gruppo democratico e al quale hanno già aderito numerosi elementi liberi che godono nel nostro comune di molta simpatia e di larghe aderenze.

La battaglia si presenta così molto favorevole ad una vittoria dei popolari, perchè la popolazione non ha più fiducia nelle vacillanti cariatidi costituenti la cessata amministrazione; inoltre essa incomincia a comprendere che è ormai giunto il tempo di por fine a certi predomini e a certe camarille che soffocano completamente lo sviluppo delle energie locali.

Buon gioco è dato ai popolari, che sono uniti e forti, dalle discordie intestine tra il clero e i moderati di Desio, fomentate vieppiù dalla lotta per il posto in consiglio provinciale, dove i clericali intransigenti portano contro il commendator Gavazzi, nostro sindaco, il seregneso Carlo Ronzoni.

La situazione a Castel S. Giovanni

Castel S Giovanni, 10 notte.

Domenica 12 avremo le elezioni comunali e provinciali. Saranno di fronte la lista socialista intransigente e la lista clerico moderata; la lotta sarà abbastanza vivace. Si prevede la riuscita della lista socialista, dato l'appoggio che avrà, per quanto non ufficialmente, dagli altri elementi popolari, e dato il dissidio sorto all'ultimo momento tra le file reazionarie.

Ancora più interessante è la lotta per la conquista dei tre seggi provinciali, poichè i candidati presentati dai socialisti sono validamente sostenuti dai partiti popolari, anche ufficialmente, essendovi compreso l'avv. Alberto Chiesa sospeso e destituito da sindaco di Castel S. Giovanni, dal prefetto di Piacenza, tutt'ora imperante Fecia di Cossato, per avere approvata e trasmessa al Governo la lata protesta circa gli eccidi di Rocca Gorga.

I tre candidati al Consiglio prov. per il mandamento di Castel S. Giovanni, appoggiati anche dalla parte popolare, sono i seguenti: Barbieri Piero, impiegato industriale; Chiesa Alberto, avvocato — Tosca Francesco di Giuseppe, operaio.

Un brutto connubio a Tortona

Tortona, 10 notte.

Domenica si combatterà una lotta decisiva per l'avvenire di Tortona. Costituzionali democratici e preti si sono uniti in connubio vergognoso per combattere i socialisti, che da anni amministrano il Comune.

Il fatto è fieramente stigmatizzato dalla parte onesta della cittadinanza, che non avrebbe mai creduto di veder sostenere la stessa lista da tre giornali che erano già scesi ad aspre polemiche tra loro.

Pronubi di questo vergognoso connubio furono: l'ex-democratico prof. Lorini ed il vescovo monsignor Igino Bandi.

Noi speriamo tuttavia che la cittadinanza, che soprattutto i democratici veri, se ancora qui ve ne sono, sapranno salvare il buon nome di Tortona, ed impediranno il *trionfo* dell'equivoco e dell'affarismo, facendo uscire vittoriosa dalle urne la lista socialista.

Il regolamento per le farmacie

Roma, 10 notte.

L'odierno Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di regolamento per l'applicazione della legge sulle farmacie.

Il matrimonio impossibile

Perchè molte giovanette non trovano da maritarsi? Ciò proviene spesso dal loro cattivo stato di salute il quale allontana i pretendenti.

Confessate che è poco piacevole per un uomo giovane e sano di pensare che sua moglie sarà continuamente malata e che se ha dei bambini essi saranno deboli, miseri e mal armati per la vita.

È incontestabile, inoltre, che in una famiglia la cattiva salute è un fertile elemento di discordia. Colui il quale è sempre ammalato non è allegro, è nervoso, contradditorio, rende la vita impossibile a chi lo circonda.

Si è a causa di queste ragioni che le giovanette che non hanno la buona cera della salute sono abbandonate.

In molti casi è un po' colpa delle giovanette o dei parenti. Sono numerose coloro che non hanno buona cera e non sono però che anemiche, clorotiche. All'epoca della crescenza, della formazione esse non sono state sostenute, aiutate, con un buon rigeneratore del sangue come le Pillole Pink. Il loro sangue si è impoverito ed ora pagano caramente questa negligenza.

Tuttavia non è perchè non si è fatta una cosa a tempo voluto che bisogna rinunciare completamente a farla. Tutto può accomodarsi se fate la cura delle Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, un tonico dei nervi, di una potenza incomparabile. Esse sviluppano e mantengono la bellezza delle forme e della fisonomia. Ogni dose di Pillole Pink si trasforma in sangue. Dando del sangue ricco e puro le Pillole Pink eccitano l'appetito, calmano i nervi, mettono in ordine la salute. Scacciano il pallore, danno del colorito alle guancie, della vivacità agli occhi, del rosso alle labbra. Esse danno a tutte quello splendore che fa dire: «È il ritratto della salute». Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18.— le sei scatole, franco.

ROBLOSAN
nome

IL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA

L'interrogatorio dei redattori della "Idea Nazionale,,

Luciano Magrini confuta le affermazioni dei suoi accusatori

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 10 notte.

La ripresa del processo avviene col consueto concorso di pubblico, di giornalisti e di avvocati. Ormai è entrata la convinzione che la causa sarà portata a compimento. Oggi dovrebbero parlare gli imputati dell' « Idea Nazionale » e dovrebbero seguire le dichiarazioni del querelante Luciano Magrini per arrivare possibilmente ad escutere quei testi che hanno assolutamente urgenza di partire. Alle dodici meno un quarto il pubblico entra nell'aula. Entrano in seguito gli imputati ed i testimoni. Luciano Magrini entra accompagnato dai suoi patroni, avvocati Scimonelli e Jarach. Alla difesa del capitano Magrini si è aggiunto un altro avvocato, l'avv. Bixio di Venezia, parente dell'imputato.

L'interrogatorio di Federzoni

Prende quindi la parola Luigi Federzoni. Il presidente gli contesta le imputazioni. L'on. Federzoni pronunzia il suo discorso senza portare altri elementi alla prova del fatto che le sue impressioni di nazionalista sull'opera giornalistica di Luciano Magrini. In compenso dice molte cose non vere che in seguito il querelante smentirà recisamente. Notiamo che l'interrogatorio dell'on. Federzoni è da noi riferito integralmente.

— Non conosco personalmente, dice Federzoni, il signor Luciano Magrini. Ebbi ad incontrarlo solo di sfuggita in Atene nella primavera del 1912 quando vi andai come corrispondente del « Giornale d'Italia ». Egli non frequentava alcun ritrovo di corrispondenti; mi colpirono bensì le sue pubblicazioni per la loro intonazione costantemente tendenziosa. Nell'azione militare che l'Italia si apprestava a compiere nell'Egeo per la risoluzione del conflitto con la Turchia, il Magrini mostrava solamente di considerare il profitto che ne poteva venire ai fini dell'imperialismo panellenico. Rividi il Magrini in Rodi, ove egli, continuando a sfuggire il contatto con ufficiali, pubblicisti, funzionari italiani, era in relazione solo con gli agitatori panellenisti. Per le sue pubblicazioni tendenziose, giudicate nocive agli interessi politici e militari dell'Italia durante lo stato di guerra, il Magrini fu privato da parte del generale Ameglio della facoltà di sbarcare nelle isole occupate. I suoi articoli, la sua partecipazione personale alle agitazioni contro l'occupazione italiana, gli apprezzamenti severissimi che intorno al carattere ed ai moventi dell'opera sua ebbi frequenti occasioni di intendere dal generale Ameglio e da altre autorità mi confermarono nell'opinione che egli compisse una campagna interessata a favore della Grecia.

« In seguito tornato in Italia, seguii ancora le pubblicazioni del Magrini e potei constatarne gli effetti nella stessa stampa greca che degli articoli di lui si valeva per le proprie quotidiane calunniose pubblicazioni contro l'Italia. Gli scritti e l'opera personale del Magrini durante la guerra balcanica e la notizia della scoperta di documenti comprovanti la sua intesa con gli agitatori panellenisti, avvenuta l'espulsione del sindaco Dacides di Rodi, oltre alla grave tendenziosità che io potei direttamente accertare dei résoconti dati dal Magrini del convegno panellenistico di Pathmos, mi trasformarono quell'opinione in convinzione piena e concreta del suo asservimento mercenario alla causa greca.

« Verso il principio dell'estate del 1913 si sparse nell'ambiente giornalistico e politico la voce che un ufficiale italiano mandato in missione dal nostro Governo nell'Albania avesse ricevuto per errore una lettera indirizzata al signor Luciano Magrini nella quale si parlava di un compenso in denaro per la sua opera di propaganda a favore della Grecia. Tale voce, in un momento nel quale i giornali greci, mentre esaltavano il signor Magrini, coprivano di volgari contumelie il nome del nostro Paese e la persona stessa del Re, e diffamavano con ogni specie di proditorie invenzioni l'opera politica del generale Ameglio, non sorprese nè noi nè quanti altri avevano seguita l'opera del Magrini.

« La notizia della sua corruzione fu portata in forma concreta ad una riunione del comitato centrale dell'associazione nazionalista, riunione in cui si doveva discutere della situazione politica internazionale, dal nostro amico on. Foscari il quale, avendoci detto di conoscere personalmente da molti anni e di stimare grandemente l'ufficiale italiano che aveva ricevuto la famosa lettera, fu da noi incaricato di assumere più precise informazioni. Tali informazioni egli ci portò pochi giorni appresso, confermandoci la verità della notizia. Giunta ormai in principio di agosto alla sua fase più acuta e decisiva la crisi internazionale nella quale erano gravemente impegnati i più gelosi interessi politici e la stessa integrità territoriale del nostro paese, nella imminenza della risoluzione della conferenza di Londra, noi dell'« Idea Nazionale » polemizzando col « Secolo » ritenemmo opportuno denunziare all'opinione pubblica l'opera funesta che il signor Luciano Magrini aveva tentato di esercitare ai danni del nostro Paese per favorire le mire dell'imperialismo greco ».

Cominciano le contestazioni

Il Federzoni ha finito. Le prime contestazioni sono mosse dal Presidente e dal P. M.

— Con gli articoli dell' « Idea Nazionale — osserva il Presidente — loro non vollero soltanto affermare che la condotta del Magrini ed i suoi scritti erano tali da non potersi spiegare se non con la persuasione di un'opera mercenaria, ma che tale opera mercenaria esisteva di fatto.

Imputato. — Che il Magrini fosse prezzolato per la sua opera era una convinzione ragionata e fondata.

P. M. — Vorrei sapere in quali precisi termini l'on. Foscari ha riferito all'on. Federzoni ed agli altri del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista le confidenze ricevute dal capitano Magrini....

Monti Guarnieri (della difesa Magrini) — Mi oppongo alla domanda. L'on. Federzoni non ha detto quello che gli vuol far dire il P. M. Ad esempio l'on. Federzoni ha detto: « Allora incaricammo Foscari per sapere.... »

Scimonelli (interrompendo) — « Foscari ci portò la conferma.... »

Il P. M. insiste nella sua domanda. Il presidente invita il cancelliere a leggere quelle parti della dichiarazione del Federzoni alle quali la domanda del P. M. si riferisce ed invita l'imputato a rispondere.

Imputato. — Ecco! l'on. Foscari ci portò in forma ufficiale la notizia che in sostanza rese necessaria una qualche azione da parte nostra. Il Foscari conosceva il capitano Magrini. Allora lo pregammo di fare delle indagini per appurare la verità della notizia. Foscari compì la sua missione con quella riservatezza che era necessaria. Noi non gli chiedemmo di darci tutti i particolari, che a noi potevano in quel momento interessare fino ad un certo punto. A noi premeva sapere se il capitano Magrini affermava o no il fatto....

P. M. — Precisi il fato.

Imputato. — Il fatto della lettera ricevuta a Vallona dalla quale risultava....

P. M. — Che cosa?

Imputato. — Un compenso per l'opera mercenaria compiuta dal Magrini, per l'opera di propaganda in favore della Grecia.

Avv. Scimonelli. — Desidero sia messo a verbale quel che Federzoni ha detto: che cioè non si occupò dei particolari. A lui interessava il fatto: i particolari non lo riguardavano.

Imputato. — Foscari ci portò la conferma della verità del fatto....

Scimonelli. — Cioè?

Imputato. — Cioè, che il capitano Magrini, da lui interrogato, aveva ricevuto a Vallona, per equivoco, una lettera diretta al Pubblicista Magrini Luciano, nella quale si parlava di un compenso di mille dracme per l'opera di propaganda compiuta dallo stesso Magrini.

P. M. — Da chi proveniva la lettera?

Imputato. — Proveniva da Corfù.

P. M. — Ma da chi?

Imputato. — Non l'ho chiesto.

Le informazioni sul Magrini

Il P. M. domanda a Federzoni se prima della pubblicazione accennante al fatto che il Magrini era ai servigi della causa greca per mercede — o fra le prime pubblicazioni dell'*Idea Nazionale* — non abbia avuto occasione di parlare a qualcuno del Magrini. Che cosa gli dissero sulle qualità morali del Magrini?

L'imputato risponde divagando.

Il P. M. lo richiama ad una risposta precisa.

Imputato — Dopo la querela — non ricordo bene il giorno — alla Camera fui avvicinato prima dall'on. Giacomo Ferri e poi dagli on. Mazzolani e Pirolini, i quali mi fecero successivamente questo discorso: Bada che il Magrini, così, così...

Scimonelli — Così... Così... Ma spieghi...

Imputato — Mi dissero che non era possibile che il Magrini avesse fatto quello che gli imputava l'*Idea Nazionale*, essendo il Magrini un asceta, un idealista, esprimendomi in sostanza il loro stupore che dicevano diviso da molti altri, sopratutto negli ambienti milanesi, per le accuse stesse. Un uomo così preso da ardore e da entusiasmo per le più nobili cause idealiste non poteva commettere il fatto attribuitogli dall'*Idea Nazionale*. Io risposi che di ogni persona che abbia commesso una mala azione si può dire che è un galantuomo finchè la mala azione non è scoperta.

Scimonelli — Prima della querela non è stato il signor Federzoni avvertito dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, signor Socrate Crescini, il quale, telefonando al suo giornale pregò di avvertire l'*Idea Nazionale* che...

Imputato — Ricordo perfettamente. Il signor Bergamini, direttore, o qualche redattore, ebbe a dirmi che il signor Crescini, corrispondente del *Giornale d'Italia*, dopo le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*, riteneva Luciano Magrini incapace di una cosa simile. Non diedi a ciò grande importanza.

Il Federzoni si spiega più diffusamente ed il presidente fa dettare a verbale la formula seguente:

« Il direttore o un redattore del *Giornale d'Italia* mi avvertì che il signor Crescini, corrispondente da Milano, gli aveva fatto sapere la sua incredulità circa la nota accusa, in quanto il Crescini stesso riteneva che il Magrini fosse incapace dell'azione a lui attribuita, come persona di animo propenso a tutti gli idealismi e piena di spirito di sacrificio, anche dato il suo modesto tenore di vita ».

« Di fronte a queste pressioni generiche — dice Federzoni — dovute ad un evidente lodevole sentimento di colleganza, noi non potemmo sentirci in alcun modo scossi nella nostra convinzione fondata sui rilievi e dati di fatto concreti e decisivi da noi direttamente assunti. Successivamente, dopo la querela, circa due o tre mesi fa, un giorno, alla Camera, mi si avvicinò l'on. Giacomo Ferri, il quale mi rivolse osservazioni analoghe a quelle che mi erano state riferite da parte del signor Crescini; quindi l'on. Pirolini, insieme con l'on. Mazzolani, per dirmi pure le stesse identiche cose. A tutti risposi nello stesso modo.

Avv. Di Benedetto — L'on. Federzoni ha dichiarato che non conosceva il Magrini. Ma quale Magrini, Luciano o il capitano?

Imputato — Luciano.

Di Benedetto — In ordine al fatto lei non ha mai avute comunicazioni col capitano Magrini?

Imputato — Mai, nè verbali, nè scritte.

Una domanda della Parte Civile

Avv. Scimonelli — L'imputato ha ben differenziato alcuni elementi di convincimento derivanti dall'osservazione diretta di alcuni fatti, da quanto gli sarebbe stato comunicato indirettamente dal capitano Magrini. Senza indugiarci in questa seconda parte, che ha una importanza molto relativa, io desidero fare alcune domande per analizzare quegli elementi di fatto che ebbero a formare il convincimento dell'on. Federzoni. Il fatto più importante è il convegno di Patmos. Ci sa dire fino a che punto — più o meno falsata la verità — Luciano Magrini ha fatto opera contraria alla verità, opera mercenaria?

Ecco la risposta di Federzoni, dettata a verbale:

« Il Magrini conferì a tutte le pubblicazioni un carattere tendenzioso a favore della Grecia. A prescindere dalle gravissime costanti esagerazioni egli omise una circostanza importantissima nei suoi copiosi riferimenti sul congresso di Patmos, che cioè fosse organizzato dal vice Console di Grecia a Rodi, signor Liardis, al quale perciò fu intimato dal generale Ameglio di andarsene entro 24 ore dalle isole occupate.

Tale omissione avvalorava la pretesa spontaneità della gonfiatissima agitazione panellenista. Inoltre il signor Magrini soltanto non credette di aderire a un invito amichevole del generale Ameglio per la cessazione della sua campagna anti-italiana assai funesta in quel momento gravissimo della guerra e assolutamente contraria alla verità, ma quel colloquio confidenziale riferì immediatamente nei suoi giornali commettendo così una inqualificabile indiscrezione, certo dannosissima all'autorità dell'Ameglio e all'interesse del nostro paese.

« Il Magrini si prestò a divulgare in Italia e quindi contribuì ad avvalorare in Grecia e presso tutte le nazioni concorrenti, tutte le invenzioni interessate della stampa, prima turca e poi greca: la notizia dei pretesi danneggiamenti subiti da una corazzata italiana nei Dardanelli, le supposte violenze commesse per ordine del generale Ameglio a danno della popolazione di Rodi, con lo sfoggio di cannoni e perfino di posti di mediazione nella pubblica via, oltre all'irruzione violenta della forza pubblica nella chiesa principale della città durante una solennità religiosa, con successivo rovesciamento delle sacre icone, l'affermazione del carattere greco e della volontà di appartenere alla Grecia, che il signor Magrini asseriva aver constatato non solo nelle popolazioni dell'Albania meridionale ma perfino in quelle della costa fra Vallona e Durazzo, la vantata partecipazione di volontari rodioti in prima fila durante la battaglia di Kilkis per poter provare così il consentimento personale e concreto dei nativi delle isole occupate dall'Italia alla guerra per la così detta Grande Idea. Il signor Magrini si adoperò inoltre a difendere e avvalorare la notizia su cui principalmente fondavano le loro pretese i panellenisti, secondo la quale il generale Ameglio avrebbe dato agli isolanti del dodecaneso nei primi giorni della occupazione italiana assicurazioni esplicite circa la loro futura appartenenza alla Grecia. »

Ne proveremo la falsità

Federzoni ha finita la sua risposta. La dettatura a verbale era stata richiesta precisamente dalla P. C. con queste parole dell'avv. Scimonelli: — La P. C. desidera la dettatura a verbale delle affermazioni dell'on. Federzoni, assumendosi l'impiego di dimostrarne la falsità.

Durante le dichiarazioni di Federzoni si sono avute interruzioni e incidenti. Avendo il Federzoni accennato prima agli elementi per un convincimento di fatto e parlato poi di « presunzioni » l'avv. Scimonelli esclama: — Prima erano elementi di convinzione, ora le chiama presunzioni....

— La convinzione è nata a poco a poco — risponde Federzoni.

A un certo punto, quando Federzoni parla del generale Ameglio, dalla difesa si grida: — E' l'interesse della patria.

Scimonelli. — L'interesse della patria era di tener fede ai proclami pubblicati.

Avv. Aldo Vecchini. — Della patria greca!

Scimonelli. — Della patria Italiana...

P. M. (scattando) — Ma qui non si discutono gli interessi della Patria, qui si discute la causa....

Nell'aula si manifesta una viva agitazione. Battibecchi vivaci avvengono tra i difensori e i patroni di P. C. Il Presidente interviene energicamente a troncare l'incidente.

Francesco Coppola

E siamo all interrogatorio di un altro imputato. Francesco Coppola, egli pure responsabile delle pubblicazioni diffamatorie dell' « Idea Nazionale ». Il Coppola rende rapidamente il suo interrogatorio che poi amplifica nella successiva dettatura a verbale. Egli premette che conferma le dichiarazioni del Federzoni « con questa differenza, continua, che io non essendomi mai recato nell'Egeo non ho mai visto il signor Luciano Magrini fino all'udienza di questo processo. Non lo avevo sentito nominare mai fino a circa due anni fa. Allora attirarono per la prima volta la mia attenzione sul suo nome le corrispondenze che egli mandò in occasione del convegno di Patmos. Lessi e mi colpì di stupore e di sdegno il resoconto che pareva opera di un greco e non di un italiano, anzi di un greco nemico dell'Italia. Questa impressione di sdegno si mutò in sospetto quando nei maggiori e più autorevoli giornali italiani vidi ristabilita la verità in rapporto alla gonfiatura da lui fatta del convegno stesso.

« Il sospetto mio si aggravò mano a mano che seguivo le altre corrispondenze del Magrini e questo non tanto per il loro contenuto politico quanto per il tono sistematicamente diffamatorio dell'opera e del nome italiano, mentre che l'Italia si trovava impegnata in una duplice guerra: guerra militare contro la Turchia, e guerra diplomatica contro la Grecia e la Francia, che culminò poi nella conferenza di Londra del 1913. Altro elemento di sospetto che contribuì a creare in me il convincimento del carattere interessato dell'opera del Magrini, fu quello che ebbero a riferirmi concordemente tutti i più autorevoli e noti corrispondenti italiani a mano a mano che tornavano dall'Egeo. Costoro mi espressero unanimemente la loro impressione sfavorevolissima al Magrini. Mi parlarono dell'intima intesa di lui con gli agitatori panellenisti che facevano opera contraria all'Italia. Mi parlarono del divieto di sbarco che il generale Ameglio era stato costretto a emanare nei rapporti del Magrini. Mi parlarono delle grandi facilitazioni accordate a costui nei trasporti di mare e di terra, facilitazioni concesse a lui ad eccezione degli altri corrispondenti; parlarono anche di dimostrazioni avvenute in Grecia in cui si insultava oscenamente all'Italia mentre si acclamava al Magrini.

« Questo del resto avevo controllato io stesso dalla lettura di giornali greci, giornali sui quali si copriva di sconce contumelie il nome e l'opera italiana, si insultava al nostro Re, si pubblicavano caricature raffiguranti il Re d'Italia in atteggiamenti buffoneschi, rappresentanti il generale Ameglio cui un piccolo cane orinava sui pantaloni. Si dava all'Ameglio stesso, oltre che del tiranno, del falsario, perfino del ladro, e dico del ladro perchè si affermava perfino che egli trafugasse di notte per il Re d'Italia statue estorte con la violenza ai contadini di Rodi e delle isole occupate. Si diceva perfino che a codesti poveri contadini riluttanti a lasciarsi spogliare delle statue i carabinieri italiani avessero tra molti maltrattamenti minacciato perfino la tortura dell'olio bollente.

« Ebbene, questi stessi giornali che con così bassa e spudorata menzogna ingiuriavano quotidianamente l'Italia, celebravano le lodi del Magrini, citavano i suoi articoli e li riproducevano per farsene argomento contro l'Italia, mettevano perfino gli aforismi di Luciano Magrini come a cappello alle loro diatribe anti-italiane. Tutto questo insieme di cose, il tono delle corrispondenze, i fatti riferitimi dai corrispondenti, il contegno del Magrini sul conto del quale si era anche parlato di documenti comprottenti trovati a Rodi, le dimostrazioni, il linguaggio dei giornali contro i quali non vi fu traccia alcuna di ribellione da parte del Magrini, costituivano un insieme di cose così mostruoso per un italiano che mi fu impossibile credere che Magrini non potesse obbedire ad altro movente che non fosse il personale e concreto interesse.

« Era questo il nostro convincimento quando proprio nel tempo in cui più aspro si faceva il conflitto diplomatico con la Grecia e con la Francia, conflitto nel quale naturalmente il Magrini parteggiava per la Grecia, si divulgò in Roma la notizia di un fatto specifico, e cioè quello della lettera, riferito dall'on. Federzoni. Seppi dai miei amici che l'on. Foscari incaricato di assicurarsi della realtà della voce corsa ne aveva avuta conferma dal capitano Magrini. Questo fatto grave per se stesso e per la fonte da cui derivava fu un elemento integratore del nostro già esistente convincimento della venalità del Magrini. Venne poco dopo più vasta ed aspra la battaglia che noi tutti giornalisti italiani, ed italiani di animo oltre che di nascita, combattevamo da tempo con la stampa di Francia circa la risoluzione che la Francia pretendeva dare alla questione del Dodecaneso e dell'Epiro e che implicava danni gravissimi non solo all'interesse italiano ma alla stessa sicurezza della sua difesa adriatica.

« Io stesso, il Morello e altri valorosi pubblicisti italiani ebbimo proprio in quei giorni a combattere questa battaglia dalle colonne della *Tribuna*. Era un movimento largo, e un combattimento vasto nel quale la parola che avevo scritta nei rapporti del signor Luciano Magrini che vedevamo schierato con gli avversari dell'interesse italiano, non fu che un episodio. Non ho conosciuto il capitano Magrini se non tre mesi dopo la querela ».

Una pubblicazione interessante

A domanda del presidente il Coppola chiarisce che non fa parte del comitato centrale nazionalista, quindi non era presente al convegno con l'on. Foscari.

L'on. Scimonelli domanda a Francesco Coppola se gli consti che proprio all'epoca del convegno di Patmos, nel giugno 1912, le idee di Luciano Magrini sulle isole dell'Egeo fossero sostenute con un proclama firmato da tanti autorevoli cittadini, fra cui due nazionalisti: Bernardino Varino e Giovanni Borelli.

Dal banco degli imputati: — No, no, Giovanni Borelli non è nazionalista....

Scimonelli. — Avevo chiesto di indicarmi i nomi nazionalisti tra quelli firmati sul proclama ad un ottimo conoscitore di nazionalisti: Enrico Corradini, qui presente...

Corradini (che si trova al banco della difesa) — Ma io l'ho informata esattamente, le ho detto che Giovanni Borelli era nazionalista, ma che ora non lo è più.

Scimonelli. — Va bene; ne rimane almeno uno. Ma il proclama porta precisamente le seguenti firme che onorano l'Italia: Francesco Acri, Giuseppe Allievo, Eulogio Andreis, Vincenzo Angius, Alessandro Arnaud, Alessandro Arrò, Vincenzo Ausidei, Domenico Bagnasco, Vincenzo Valdioli, Gioraudo Giuseppe, Cesare Barbavara di Gravellona, Matteo G. Bartoli, Carlo Bassi, Attilio Begey, Silvio Bellotti, Francesco Bernardelli, Michelangelo Billia, Leonardo Bistolfi, P. Buoncompagni di Mombello, Giovanni Borelli, Alessio Brighenti, Filippo Caccialanza, Paolo Campello, Enrico Caporali, Salvatore Chiriatti, Ernest Champeaux, Giovanni Canna, Odoardo Campa, Umberto Cao, Dario Carraroli, Carlo Cavilione, Arnaldo Cervesato, Cesare Danesino, Alfredo De Gaspari, Angelo De Gubernatis, Isidoro del Lungo, senatore, Carlo Pio De Magistris, Giovanni di Montezemolo, Francesco De Simone Brouwer, Luigi d'Isengard, Marco Di Saluzzo, deputato, Salvatore Farina, Arturo Farinelli, Alessandro Fovero, Michele Ferrera, Francesco Filomusi Guelfi, senatore, Michelangelo Fontana, Lorenzo Franceschini, Tommaso Gallarati Scotti, Ludovico Gavazzi, senatore, Giuseppe Gavazzi, Piero Gavazzi, Giovanni Gentile, Giovan Battista Cerini, Mario Gianoglio, Benedetto Giustiniani, Umberto Govone, Agostino Grandi, Michele Kerbaer, Alessandro Luzio, Francesco Manfroni, Dino Mantovani, Oreste Mattirolo, Guido Mazzoni sen., Giov. Molli, S. Molli, Giuseppe Morando, Luigi Mulas Mameli, Antonio Mulas, G. Orengo, Vilfredo Pareto, Federico Pertico, Giuseppe Piergili, Rinaldo Pitoni, Italo Pizzi, Carlo Emanuele Pulciano, Enrico Ramondo, Giorgio Rattone, deputato, Felice Ramorino, Fabio Ranzi, Pietro Rasi, Cipriano Re, Gian Andrea Saccardo, Vincenzo Sartini, Federico Savio di Bernastel, Antonio Scano, deputato, Benedetto Soldati, Camillo Spiess, Torquato Taramelli, Cesare Travaglia, G. Badalà Papale, Luigi Valmaggi, Bernardino Varisco, Enrico Vecchia e Giovanni Vidari.

« Orbene — esclama l'avv. Scimonelli — l'on. Federzoni ha detto che per sostenere le idee sostenute dal Magrini relativamente alle isole dell'Egeo il Magrini doveva essere incosciente e pazzo, oppure venduto alla Grecia; domando se siano pazzi anche gli autori di questo proclama in cui tra l'altro si dice:

« *A quelli fra i greci che mostravano di averne bisogno, abbiamo scritto noi — e l'onesta parola ebbe eco in Grecia ma sopratutto in Candia — che finora non risultava che l'Italia avesse mai dati documenti di così basso sentire da poterla credere capace di un tradimento così esecrando come sarebb il consentire il ritorno, dopo tante sollevate speranze, delle isole dell'Egeo sotto la mannaia turca. Da quattro generazioni il disprezzo più profondo per il vile che abbandonò Parga al Tebelen è una delle prime lezioni che dai canti del poeta passano nel carattere degli italiani. E dicemmo anche ai greci a torto diffidenti, che da noi, come dovunque, la gente ragiona, si discute, e occorrendo si biasima e si riprova l'opera del governo, ma l'opposizione sennata non può arrivare a credere alcun uomo di governo italiano così cieco e così ignorante della opinione e del sentimento nazionale da pensar mai di poter compiere impunemente un delitto così dannoso* ».

Coppola. — Non conosco tale proclama. Ciò che mi rese sospetto riguardo al Magrini non è il contenuto politico — per quanto aberrante — ma il tono...

Forges Davanzati

E siamo all'interrogatorio di Forges Davanzati.

— Anch'io — egli dice — debbo dichiarare di non aver mai conosciuto il signor Luciano Magrini e di non essermi mai occupato della sua opera giornalistica prima che si recasse in Grecia per conto del *Secolo*. In merito al giudizio che feci sulle corrispondenze del Magrini mi rimetto a quanto hanno detto l'on. Federzoni e Coppola. Debbo soltanto aggiungere che nella lettura delle corrispondenze del Magrini mi colpirono particolarmente come italiano e come giornalista alcune corrispondenze da Atene nelle quali l Magrini assumeva e riferiva come fatti veri le affermazioni degli isolani espulsi dal generale Ameglio lasciandosi perfino andare all'affermazione che i provvedimenti del generale Ameglio fossero tali che non si erano verificati nemmeno sotto il dominio turco. Mi colpì in sostanza il fatto che un italiano giornalista in terra straniera raccogliesse come veri, senza controllo, i racconti degli stranieri che diffamavano un generale del proprio paese. Tali corrispondenze non potevano essere fatte se non con la consapevolezza dello scopo che si proponeva la propaganda greca ai danni dell'Italia.

« Per quanto riguarda la mia azione personale devo poi aggiungere che mentre già correva la voce negli ambienti giornalistici riferentisi alla lettera recapitata a Vallona a un ufficiale italiano, e il *Secolo* ospitava le corrispondenze del Magrini dirette ad avvalorare contro i vitali interessi dell'Italia le pretese greche sull'Albania meridionale, io, trovandomi a colloquio col comm. De Martino, segretario generale al ministero degli Affari Esteri, ebbi a richiamare la sua attenzione su questa interessata opera giornalistica, e venendo quindi a parlare dell'autore di essa, signor Luciano Magrini, domandai al comm. De Martino che cosa egli potesse dirmi intorno alle voci che circolavano sull'asservimento mercenario del Magrini alla Grecia.

« Il comm. De Martino, pure con tutte le cautele di linguaggio spiegabili con la natura della domanda a un così alto funzionario, non solo non escluse quanto io gli avevo domandato, ma mi aggiunse: « Prima di lei è venuto a farmi la stessa richiesta il dottor Falbo, direttore del *Messaggero*, ed io ho creduto mio dovere di rispondergli: « Guardatevi dal Magrini ». Il comm. De Martino non aggiunse altro, ma il suo contegno fu tale da confermarmi nel mio convincimento. Riferii la cosa agli amici dell'*Idea Nazionale*. Io, non essendo membro del Comitato centrale della associazione nazionalistica, non partecipai alla riunione nella quale l'on. Foscari ebbe a riferire il fatto della lettera. Così pure dichiaro di aver conosciuto il capitano Magrini molto tempo dopo la querela.

Avv. Di Benedetto. — Desidero risulti a verbale che al particolare riferentesi al comm. De Martino ha già accennato anche l'on. Federzoni.

Segue Maurizio Maraviglia. Egli si rimette alle dichiarazioni dei suoi colleghi. Ha assistito ai due colloqui dell'on. Foscari col Comitato della associazione nazionalista. Conosce da poco il capitano Magrini.

Presidente. — Ora al gerente Emilio Burattini. Egli farà il discorso di tutti (ilarità).

Infatti il gerente non ha nulla da dire. L'udienza viene sospesa per mezz'ora.

Le dichiarazioni di Luciano Magrini

Alle 16.25 l'udienza viene ripresa e subito il presidente dà la parola al querelante, Luciano Magrini.

Questi si leva dal suo posto e va a sedere presso il cancelliere. L'aula è affollatissima. L'attesa è veramente immensa. Tutti gli sguardi sono rivolti su Luciano Magrini che dopo un istante di esitazione per raccogliere le sue idee fa con parola semplice, ferma e precisa le seguenti dichiarazioni:

— Nella prima quindicina dell'aprile 1912 il *Secolo* mi incaricava di recarmi ad Atene per seguire l'azione italo-turca che si svolgeva nell'Egeo. Rimasi in Oriente fino al 10 aprile 1913, seguendo le vicende dell'azione navale italiana nell'Egeo e della guerra balcanica. Ebbi sempre e soprattutto la cura di dire la verità nuda e franca. Esposi dei fatti circostanziati che nessun giornale smentì mai. Nel mio servizio di corrispondente tenni sempre presente il dovere di riferire oggettivamente gli avvenimenti come si svolgevano sotto i miei occhi e secondo le informazioni dirette che assumevo.

« Nell'intonazione delle mie corrispondenze sostenni quella che è la mia fede: la tradizione del pensiero del risorgimento italiano, cioè il diritto delle genti di disporre liberamente dei loro destini, ed il principio di nazionalità. Ma dei miei convincimenti, delle mie idee, delle mie aspirazioni rispondo solo davanti alla mia coscienza, davanti alla opinione pubblica, davanti alla direzione del mio giornale che ha controllato ed approvato tutti i miei articoli e che sa che io ho sempre mantenuto vivo il senso di sana italianità espresso in ogni tempo della mia vita.

« Ho trascinato qui davanti al tribunale sul banco degli accusati il signor capitano Magrini e i quattro signori dell'*Idea Nazionale* non già per invitarli a discussioni politiche, ma perchè rendano conto di una diffamazione specifica che essi hanno, con una perfidia sapiente, diffusa in tutta Italia, di essere cioè io stato pagato dal Governo greco per le mie corrispondenze apparse sul *Secolo*.

« Ritornato in Italia il 10 aprile 1913 secondo gli accordi presi colla direzione del mio giornale essendo finito il mio servizio di corrispondente e sentendomi stanco, avrei dovuto andare due o tre mesi in campagna e poi avrei dovuto riprendere il mio solito posto nella redazione del *Secolo*. Senonchè la parentesi di riposo fu breve. Verso il 25 aprile 1913 i montenegrini occupavano improvvisamente Scutari e delle nubi si addensarono minacciosamente sull'orizzonte balcanico. Si affermava che Essad pascià uscendo da Scutari si fosse proclamato Re di Albania, e d'altra parte l'occupazione di Scutari malgrado il veto austriaco e nonostante la decisione della conferenza di Londra che già aveva assegnato Scutari all'Albania, faceva prevedere un possibile intervento italo-austriaco sull'altra sponda dell'Adriatico. Nel pomeriggio del 20 aprile la direzione del mio giornale mi pregava di recarmi in Albania ove si temevano sorprese.

« Io partii e giunsi a Brindisi il 30: partii da Brindisi il 1.° maggio e giunsi a Vallona il 2. Nessuno, all'infuori della direzione del mio giornale, poteva sapere che io mi recavo a Vallona e in Albania ed io stesso ignoravo se mi sarei fermato a Vallona perchè anzitutto a base della trasmissione delle notizie dall'Albania al mio giornale avevo scelto Brindisi, e mi ero prefisso di recarmi a casa di Essad pascià per intervistare l'ex difensore di Scutari sui suoi intendimenti. Dunque nessuna lettera logicamente poteva essermi diretta da Corfù o da alcun altro paese del mondo, perchè nessuno poteva sapere che io mi trovavo a Vallona quando io stesso ritenevo che mi sarei fermato colà per due o tre giorni al massimo. Perciò, non attendendo corrispondenza, non mi recai mai alla posta austriaca. Complessivamente sono rimasto in Albania 18 giorni. L'ultimo giorno che fui a Vallona fu il 14 maggio. Il 15 io partivo per l'interno alla volta di Durazzo per andare di là a Tirana a intervistare Essad pascià. Il 20 maggio abbandonavo definitivamente l'Albania e non vi rimettevo più piede.

La notizia della diffamazione

« Sempre seguendo le istruzioni del mio giornale mi recavo a Corfù, di là partivo per Santi Quaranta e a cavallo percorrevo tutta la fronteira contestata fra l'Albania e l'Epiro Settentrionale, recandomi a Monastir e da Monastir a Salonicco dove poco dopo il mio arrivo scoppiava la seconda guerra balcanica. Seguii le vicende di questa guerra tra la Grecia e la Serbia da una parte e la Bulgaria dall'altra e, firmato il trattato di pace di Bucarest il mio giornale mi richiamava telegraficamente in Italia, dove, rientrato, appresi la notizia della diffamazione.

« Intorno alla macchinazione diffamatoria che era stata ordita contro di me feci delle indagini e potei assodare che il capitano Magrini andava asserendo che aveva ritirato per errore alla posta di Vallona una lettera a me diretta contenente uno *chèque* di mille dramme che un impiegato della prefettura di Corfù avrebbe diretto a me quale compenso per le mie corrispondenze pubblicate sul *Secolo*. Per tanto io ho querelato il signor capitano Magrini e i quatro redattori dell'*Idea Nazionale* che hanno assunto la responsabilità della diffamazione stampando che io ero stato agli stipendi diretti del ministero degli Interni di Atene. Li invitai a dare in tribunale la prova della loro diffamazione, che l'*Idea Nazionale* spavaldamente assicurava di avere.

« Ad affrettare lo svolgimento della causa io presentai tre querele. Anzitutto, siccome nella *Gazzetta di Venezia* era stata riprodotta l'accusa dell'*Idea Nazionale* io sporsi querela contro questo giornale. Il processo veniva svolto davanti il trib. di Venezia il 9 marzo. Poco importava se in quel processo e nel successivo trasformavo gl'imputati odierni in altrettanti testimoni contro di me, tanto mi sentivo sicuro nella mia coscienza. Il 9 marzo però non mi trovai dinanzi che il gerente del giornale e gli avvocati che dicevano: « Noi non sappiamo nulla, noi non possiamo dare la prova dei fatti... noi non abbiamo fatto che della cronaca riproducendo il trafiletto dell'*Idea Nazionale* ». Il tribunale di Venezia rinviò la causa al 10 maggio. Ma anche il 10

maggio non trovai nessuno dei signori, che oggi sono qui accusati, nella lista dei testimoni: non trovai che il gerente, e gli avvocati mi tornarono a dire: « Noi non abbiamo elementi per sostenere l'accusa e quindi non la sosteniamo! »

La ragione di svolgere quel processo era perciò caduta ed io accettai di ritirare la querela dietro analoga dichiarazione della *Gazzetta di Venezia*.

La famosa lettera

« Finalmente la causa è venuta qui a Roma davanti al tribunale. Dopo tanti discorsi, dopo tanto parlare di documenti, di lettere, di fotografie, di *chèque* e di vaglia, io m'aspetavo che il signor capitano Magrini e i quattro dell'*Idea Nazionale* avrebbero portato qui, davanti al tribunale, le prove della loro diffamazione. Io mi aspettavo che qui venisse una lettera, uno *chèque*, una fotografia: insomma delle indicazioni precise che servissero a me per dimostrare che si trattava di documenti falsi o scientemente foggiati a uso di falso. Questo sperava. Invece nella deposizione del signor capitano Magrini la lettera diventa invisibile, scompare: è una lettera che si apre da sè, una lettera che svanisce. Nelle mani del capitano, entro un ufficio postale, lo *chèque* non esiste più, ed al suo posto sono dei ritagli di giornale, che il capitano non guarda bene se sono scritti in lingua italiana o straniera. La lettera sempre secondo la deposizione del capitano Magrini, parla di mille dramme che mi sarebbero state spedite da Corfù, ma non si sa bene per quale scopo. La firma è indecifrabile: manca perfino la data, manca ogni indicazione.

« Ora io mi trovo nell'impossibilità di controllare un documento che non esiste, che è irreale ed inverosimile sotto tutti gli aspetti: di modo che ho ragione di ritenere che questa famosa lettera non sia stata mai spedita, che mai sia arrivata a Vallona e sia semplicemente un'infelice invenzione della fantasia diffamatoria del signor capitano Magrini...

Il capitano Magrini pallidissimo scatta in piedi, ma viene subito trattenuto dai suoi avvocati. E' un momento drammatico.

Avv. Scimonelli — Non si scaldi a freddo!

Presidente (rivolgendosi a Luciano Magrini che è rimasto calmissimo) — La prego, lasci al tribunale il giudizio sulla diffamazione.

Magrini Luciano. — Io dichiaro che questa lettera non poteva essermi inviata da nessuno perchè nessuno sapeva dove io mi fossi. In nessun caso e in nessun momento una lettera simile poteva essere a me diretta.

Presidente. — Quanti giorni è stato a Vallona?

Magrini L. — Io sono giunto a Vallona il due maggio e sono rimasto colà fino al 4 maggio. Il quattro maggio sono partito per il campo di Fieri dove si trovavano accampati 25 mila turchi, superstiti dell'armata del Vardar, e dove sono rimasto tre o quattro giorni, intervistando Fethy pascià. Feci poi ritorno a Vallona, dove sono rimasto tre giorni. Quindi partivo per Brindisi. Tornato in Albania sono tosto ripartito per Durazzo a cavallo. Mi recai a Tirana, intervistai Essad pascià, e il 20 maggio mi imbarcavo a Durazzo per Brindisi dove trasmettevo le mie interviste con Essad pascià e non facevo più ritorno in Albania.

Presidente — Quindi, dal 2 al 14, salvo brevi intervalli, è rimasto a Vallona?

Magrini — Sì.

Presidente — Ma prima di andare a Vallona è rimasto ad Atene?

Magrini — Sì, ma molto tempo prima, nel primo periodo del mio servizio.

Presidente — Spieghi al Tribunale perchè mentre lei era già stato ad Atene ed aveva fatto la campagna in favore delle isole dell'Egeo, non poteva essere diretta una lettera da Corfù a Vallona a lei nel tempo in cui ella stava a Vallona, e cioè fino al 14.

Magrini — Mi spiego. La mia campagna in Grecia era completamente finita il 10 aprile 1913, tanto che io stesso non credevo di tornare più in Oriente. Sono invece ripartito improvvisamente alla sera del 29 aprile da Milano e giunsi direttamente a Brindisi e poi a Vallona il due maggio. Nessuno sapeva di questo mio viaggio. Io stesso non sapevo se mi sarei fermato a Vallona perchè avevo intendimento di recarmi al campo di Essad pascià.

Le isole dell'Egeo

Avv. Scimonelli — Dica se andò volontariamente o se fu mandato dal giornale.

Magrini — Fui mandato dalla direzione del giornale.

Presidente — Non ha comunicato a nessuno che andava a Vallona?

Magrini — A nessuno.

P. M. — Quando è andato a Corfù?

Magrini — A Corfù andai solo il 21 o il 22 maggio per portarmi di là a Santi Quaranta e poi compiere il viaggio lungo la frontiera contestata.

P. M. — Che comunicazioni ci sono fra Corfù e Vallona?

Magrini — Ci sono comunicazioni lente: ci sono i piroscafi del Lloyd austriaco, c'è qualche piroscafo italiano, mi pare: quelli del Lloyd austriaco fanno servizio una o due volte alla settimana. Il viaggio richiede dodici ore.

P. M. — E quante poste ci sono a Vallona?

Magrini — La posta austriaca, quella italiana e una piccola posta albanese che non funziona.

Presidente — Prima di andare a Vallona, quanto tempo è stato a Corfù?

Magrini — Ci fui nel dicembre 1912 per sei o sette giorni. Nel gennaio 1913, nel marzo 1913 per un giorno e per un giorno il 14 marzo 1913.

Presidente — E veniamo a parlare dell'Egeo. Spieghi i suoi articoli sulle isole dell'Egeo.

Magrini — La mia opera nell'Egeo è semplicissima. Dissi sempre la verità. Ispirai le mie corrispondenze al principio di nazionalità, al diritto delle genti di disporre liberamente e plebiscitariamente dei loro destini. Le isole erano abitate da popolazioni elleniche che ci avevano accolti festosamente, che chiedevano l'autonomia, che paventavano di ritornare sotto la Turchia. Del resto le aspirazioni degli abitanti erano state suscitate dai liberali proclami degli ammiragli italiani. La mia linea di condotta era conforme alle promesse degli ammiragli Viale, Presbitero e Amero d'Aste. Liberando Calimno l'ammiraglio Ernesto Presbitero rilasciava al Consiglio Comunale dell'isola un decreto da lui firmato nel quale si diceva:

« La bandiera turca non deve essere più alzata sull'isola, essendo decaduta qualsiasi autorità del Governo ottomano. L'amministrazione potrà conservare le tasse in vigore sotto il Governo turco. Tutti i proventi di esse, compresi quelli di dogana e di sanità, sono a disposizione dell'amministrazione, per le scuole, l'igiene, l'illuminazione e per la istituzione di un drappello di gendarmeria locale. Tutti gli edifici e i beni di proprietà del governo turco passano in possesso dell'amministrazione locale, che ne dovrà curare la conservazione. All'amministrazione saranno anche consegnati i fondi trovati nella cassa del Governo turco ».

In un proclama agli abitanti dell'isola di Calimno il contrammiraglio Presbitero diceva: « Da oggi cessa ogni autorità del Governo ottomano sull'isola che, sotto la sorveglianza del Governo italiano, dovrà reggersi da sè... Confidiamo che, reggendosi liberamente, questa isola progredirà nei suoi commerci e nei suoi traffici, e auguriamo di tutto cuore a tutti i suoi attivi abitanti nuova prosperità e fortuna ».

Il proclama, firmato dal vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella e rilasciato al sindaco di Simi, cominciava con queste parole:

« Noi, vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, nel liberare la vostra isola dalla dominazione turca, vi confermiamo nella vostra carica di sindaco ».

« Era dunque implicito in questo proclama dell'ammiraglio il concetto dell'autonomia, e che tale fosse anche l'intendimento del Governo italiano si rilevava dalla situazione di fatto creata dalla liberazione dell'isola. Le isole non furono occupate: vennero liberate. Le guarnigioni turche vennero arrestate confusamente coll'aiuto della popolazione. I generali dissero: « Voi siete liberi: createvi una gendarmeria da voi stessi e reggetevi da voi stessi ». Non fu sbarcato, nei primi dieci giorni dell'occupazione del Dodecaneso, nemmeno un soldato italiano. Gli abitanti crearono una piccola gendarmeria, nominarono un governatore per ogni isola, e chiesero al contr'ammiraglio Presbitero una bandiera perchè l'ammiraglio aveva detto: « La bandiera turca non potrà essere issata sull'isola, ma sceglietevi una qualsiasi bandiera ».

Il sentimento degli isolani

La maggioranza della popolazione vive del commercio delle spugne ed aveva bisogno d'una bandiera per navigare, e perciò sollecitò l'ammiraglio per ottenere dal Governo il permesso di adoperare per la navigazione la bandiera italiana. Questo consenso venne dato dopo dieci giorni. Dopo dieci giorni venne sbarcato nell'isola una compagnia di marinai e una bandiera italiana, ma rimaneva ancora tutta la amministrazione dell'isola nelle mani degli solani. Questo regime durò per venti giorni. Anche il generale Ameglio aveva l'opinione di non essere in terra di conquista, tanto è vero che a Simi e a Carpantos avendo il capitano dei carabinieri disarmato la popolazione come in terra di occupazione, il generale Ameglio ordinava che le armi fossero restituite alla popolazione.

« Che tale fosse il sentimento della popolazione e tale il proposito del comandante italiano si rileva da una cerimonia avvenuta a Calimno quando giunse l'ammiraglio Viale colle regie navi *Regina Elena*, *Napoli* e *Roma*, e con quattro torpediniere. Nella chiesa si celebrò un *Te Deum*. Dopo la cerimonia il rappresentante della municipalità, Gerassimo Zervos, lesse un discorso precedentemente concordato col governatore Michele Olympitis. Dopo aver ringraziato l'ammiraglio egli espresse la riconoscenza degli isolani per la libertà donata loro. Il Zervos proseguì testualmente: « Il nostro desiderio lungamente accarezzato e da secoli eternamente ricordato sarebbe quello di sentirci uniti alla grande madre Grecia.

Il ricordo di voi italiani fratelli nostri ci impedisce di occultare i nostri sentimenti e ci spinge a esternare il voto nostro ed il nostro augurio: Sappiamo che la vostra missione mira senz'altro alla libertà, non certo alla conquista di queste terre. Il nostro desiderio di unione alla Grecia presentemente non è di possibile attuazione per motivi politici; sentiamo tuttavia vivissimo il compiacimento di sentirci sotto la protezione dei fratelli italiani, poichè questa situazione rappresenta pur sempre per noi l'allontanamento del dominio della barbara nazione che ha reso sterili le feconde terre asiatiche, le belle rive ioniche, le pittoresche isole dell'Egeo ».

« Finiti i discorsi si ebbe una grandiosa e commovente dimostrazione al grido di « Viva l'Italia! viva la Grecia! » In seguito il Zervos tradusse in italiano il discorso prima pronunziato. Quindi l'ammiraglio Viale gli chiese una copia del discorso stesso pregandolo altresì di esternare alla popolazione tutta la sua gratitudine per il cordiale ricevimento. Aggiunse di voler trasmettere a Roma il voto degli abitanti delle isole, assicurando che farà del suo meglio per la loro libertà e per la loro migliore fortuna. L'ammiraglio Viale tornò quindi a bordo traversando il paese sotto una pioggia di fiori.

« Gli italiani dunque erano accolti come liberatori. Si inneggiava all'autonomia, si cospargevano i nostri marinai e i nostri soldati di fiori e di profumi. Io sul *Secolo* riferivo questa situazione delle isole dell'Egeo e il sentimento della grandissima maggioranza di non voler più tollerare il ritorno alla Turchia. Queste manifestazioni avvenivano anche ad ogni arrivo di ammiraglio o di ufficiali. Descrivevo i sentimenti delle popolazioni, gli usi e costumi locali e le condizioni economiche. Con tutto ciò io credo di aver fatta una savia e vibrante opera di italiano perchè serviva anche a smentire delle notizie artificiose che furono messe in giro. Fu in quel periodo che mi recai a Rodi ove rimasi cinque o sei giorni.

Il convegno di Patmos

« E' bene chiarire quale fu l'opera mia nei riguardi del convegno di Patmos. Fu in seguito alle proclamazioni degli ammiragli che gli isolani elessero i loro rappresentanti. Ogni isola nominò il suo delegato e in qualche isola l'elezione di questo delegato avvenne pubblicamente come a Calimno ove ebbe luogo un'assemblea di tutta la popolazione in una scuola. I rappresentanti poi partirono per Patmos. In realtà è vero che a Patmos si trovava anche il vice console greco di Rodi, Ljatis (impressione), come è stato detto questa mattina. E' verissimo! I rappresentanti si riunirono a Patmos e deliberarono con un ordine del giorno di proclamare lo stato dell'Egeo. Io non fui presente alla riunione di Patmos, mi trovai là a bordo di un piroscafo pochi momenti dopo che il convegno era finito e da alcuni delegati ebbi la narrazione dello svolgimento del convegno e raccolsi i particolari su di esso. Si è detto che io ho parlato con intonazione favorevolissima di questo convegno. Ebbene, non è vero!

« Io sul mio giornale scrivevo chiamando fantastico e romanzesco il convegno stesso, e scrivevo fra l'altro: « Mi si assicura che sia questa la prima volta che la forza armata entra nel monastero, ma pare che gli organizzatori del convegno abbiano agito con grande leggerezza affrettando la riunione la quale ha assunto aspetti comici, danneggiando la causa dell'autonomia medesima. L'organizzazione riuscì disordinata e d'altronde l'atteggiamento indeciso, mutevole, contraddittorio della politica italiana, scompiglia le popolazioni delle isole e suscita diffidenze e sospetti stroncando il prestigio del nome italiano ». Devo premettere che inviando questo telegramma dicevo che era intervenuto il vice console di Rodi, ma la censura di Atene tolse questo particolare.

« Io ad Atene frequentavo i circoli di opposizione e la redazione del giornale *Athinai* che fu l'unico giornale appunto che rivelò al pubblico la presenza del signor Ljatis al convegno di Patmos e ne fece un'arma per protestare contro il Governo greco. Io, come dichiarai, seppi che il telegramma sul convegno di Patmos era stato amputato dalla censura greca, ma osservo che nessun giornale italiano disse che al convegno aveva assistito il signor Ljatis. L'inviato del *Corriere della sera* in una sua intervista con Coromillas, ministro degli Esteri, smentiva che il vice console fosse intervenuto e il solo giornalista italiano che ha data la notizia che il vice console greco era intervenuto al convegno di Patmos, sono stato proprio io. Il giorno 15 luglio — poichè la censura mi aveva impedita la trasmissione telegrafica della notizia — io scrivevo una corrispondenza nella quale dicevo:

« Era sconsigliabile il convegno di Patmos che più efficacemente avrebbe potuto essere tenuto a Icaria... Prevalse l'inframetttenza timorosa del governo greco che concluse quel frettoloso, male organizzato convegno di Patmos che non fece fare un passo innanzi alla causa dell'autonomia ma portò lo scompiglio negli abitanti delle isole e dimostrò sopra tutto... la leggerezza del vice console greco di Rodi, signor Ljatis, e del Governo da lui rappresentato (impressione, commenti).

Presidente. — Questa corrispondenza è stata pubblicata sul *Secolo?*

Magrini. — Sì, il 15 luglio.

Carabellese — Ma qui non c'è (indicando il volume degli articoli del Magrini).

Avv. Jarach. — Si capisce, era una cosa a suo vantaggio e quindi non c'è.

La pretesa dimostrazione

Magrini. — Devo fare un'altra osservazione. Parlo senza seguire un ordine cronologico, disordinatamente. Mi si è detto fra l'altro che si svolgevano in Atene dimostrazioni nella quali si ingiuriava al nome d'Italia e si inneggiava al Magrini. Io smentisco una cosa simile e per questo ho invocata la testimonianza del console italiano al Pireo e del ministro italiano ad Atene, conte Bosdari, e di altri giornalisti che erano con me. Si è detto che i giornali greci pubblicavano ingiurie contro l'Italia: di ciò non sono responsabile e osservo che l'unico giornale che frequentavo, il giornale *Athinai*, non pubblicò mai ingiurie contro l'Italia, anzi ebbe spesse volte espressioni vivaci contro la stampa che ingiuriava il nostro paese. Si è parlato dell'Epiro e si è detto che la questione del canale di Corfù costituiva una grave preoccupazione per l'Italia in quanto questo canale era la chiave dell'Adriatico e quindi era una grave colpa appoggiare le aspirazioni della maggioranza delle genti elleniche sulle sue sponde che chiedevano l'autonomia. Ma io osservo che lo stesso Francesco Guicciardini, ex ministro degli Esteri d'Italia, voleva la concessione del canale di Corfù alla Grecia, e sosteneva la sua tesi nel dicembre 1912 in un articolo pubblicato dalla *Nuova Antologia*. »

E il Magrini legge l'articolo citato. Quindi prosegue: « Per quello che riguarda la linea politica che inspirò la mia opera di corrispondente, essa fu sempre condivisa dal mio giornale. Io sostenevo il diritto delle genti di disporre plebiscitariamente dei loro destini, ma ciò però non mi impediva di dire, ogni volta che si presentasse l'occasione, la verità nuda e cruda anche ai greci. Così avendo io solo assistito alla disfatta delle truppe greche a Santi Quaranta io solo ne potevo dare la notizia all'Italia e all'Europa, e siccome la censura greca di Corfù mi impedì ala trasmissione di questo dispaccio io mandavo il dispaccio stesso a Brindisi. Caduta Janina io mi trovai a entrare fra i primi nella città. Il mio primo pensiero fu quello d'intervistare il generale turco sconfitto, Essad pascià, e siccome questi si lamentava dell'intervento e dell'opera di saccheggio delle bande organizzate dal Governo di Atene e ciò a me risultava perchè avevo già lamentato nel giornale l'opera nefasta delle bande greche, io, tornato a Corfù, pregavo un amico di andare a Brindisi per mandare un dispaccio nel quale narravo il racconto di Essad pascià e i massacri compiuti dai greci.

« Il 22 intervistavo Mufit bey, membro del Governo albanese. Mufit bey si lamentava dei saccheggi commessi dalle bande greche e io riferii le sue accuse. Non solo: poichè Mufit bey mi esponeva le ragioni che militavano in favore dell'assegnazione dell'isola di Saseno all'Albania, che era reclamata dalla Grecia, io esponevo la sua difesa e tutto quanto egli mi diceva, dimostrando come Saseno apparteneva di fatto e di diritto all'Albania. Seguì in quei giorni un comizio a Vallona che protestava contro i massacri dei greci, e io mandavo al mio giornale la notizia di questo comizio e di queste proteste e sempre firmavo le corrispondenze e i telegrammi.

« Compivo il viaggio lungo la frontiera contestata. Era nel giugno 1913. Ero il solo giornalista che percorreva la frontiera da Santi Quaranta a Monastir: in un villaggio perduto presso Leskovitz, chiamato Mesaria, appresi che le bande greche avevano incendiato il villaggio stesso e ucciso quaranta persone, fra cui cinque bey, e tra gli uccisi erano i parenti del generale Taksen pascià, difensore di Salonicco. Io nell'esposizione oggettiva di tutto quanto vedevo, sentivo il mio dovere di non tacere questi fatti e nella mia corrispondenza dicevo al giornale: « Ho trovato questo villaggio incendiato dalle bande greche: ho trovato cinque bey (e ne facevo i nomi perchè la notizia fosse precisa) che sono stati massacrati » in modo che il generale turco a Salonicco apprendeva la morte di alcuni membri della sua famiglia dalla mia corrispondenza.

« Ora io domando se un asservito all'oro straniero, un asservito al Governo Greco, avrebbe detto tutto ciò che nessun giornalista italiano o straniero non volle mai dire: la verità cioè ovunque la trovavo, in tutti i momenti, senza nessuna esitazione facendosi dei nemici. Io potrei citare altri fatti, ma credo che questi episodi siano salienti e sufficienti a dimostrare la rettitudine costante che informava la mia opera, che nell'Egeo come nell'Epiro difendeva il diritto di nazionalità. L'opera mia che sosteneva il diritto delle patrie di essere arbitre dei loro destini. E credo di avere fatto opera di viva italianità poichè io pensavo quale danno veniva all'Italia nel creare un dissenso colle popolazioni delle isole dell'Egeo e dell'Epiro, un dissenso che sarebbe stato nocivo e contrario a tutte le nostre tradizioni italiane.

I pretesi documenti di Rodi

Presidente. — Lei ebbe a sentire parlare di sequestri operati in casa del sindaco di Rodi? Non ne ha mai avuta notizia?

Magrini dichiara di non sapere nulla intorno ai pretesi documenti che si affermano scoperti in una perquisizione fatta a Rodi nella casa del sindaco Pavlidis. « Ritengo il fatto, come lo si vuole rappresentare, assolutamente inesistente, ciò che nella sua lealtà dirà il generale Ameglio. Io conobbi prima dell'azione italiana a Rodi il figlio del sindaco Pavlidis che si trovava in Atene e che mi fornì notizie sulle isole, appena incominciò l'azione italiana nell'Egeo. Anzi, otto giorni prima della battaglia di Psytos mi riferì esattamente l'entità delle forze turche in Rodi ed il piano di difesa dei turchi che sarebbe terminato a Psytos. Queste notizie riferii sul « Secolo » otto giorni prima della battaglia di Psytos in un numero che mi riservo di presentare. Io non ho scritto alcuna lettera al sindaco di Rodi; è possibile però che il figlio del sindaco stesso abbia scritto al padre per chiedergli notizie per poi trasmettermele, dato che mi conosceva fin dalla settimana prima dell'occupazione italiana dell'Egeo.

Presidente. — Non ha notizia che le era stato fatto divieto di sbarcare a Rodi?

Magrini. — Non mi fu mai partecipato il divieto di sbarcare a Rodi. Io so che dopo Patmos, un mese dopo, sbarcai a Simi e rimasi due giorni col capitano dei carabinieri ed altri soldati e poi partii. Non ritornai a Rodi perchè non ne aveva occasione essendo l'opera mia colà esaurita. Io dopo fui a Samos, Icaria, Castellorizzo, Chios, ecc., e non appresi di quel provvedimento.

Presidente. — E' vero che lei non frequentava l'elemento italiano?

Magrini. — Non frequentavo i giornalisti italiani per diverse ragioni. Anzitutto perchè da essi non avevo notizie da apprendere. Poi non amo frequentare persone molto diverse da me per condotta di vita e per temperamento; diversi erano anche i sentimenti politici e l'indirizzo dei diversi giornali. Sentivo un'istintiva ripugnanza a certe consuetudini che non erano nel mio carattere. Io badavo soprattutto a tesorizzare il poco tempo che mi rimaneva tra un viaggio e l'altro per la mia istruzione.

Presidente. — Si spieghi.

Magrini. — Essi andavano ai grandi « restaurants », ai caffè, ai concerti, facevano una vita poco attiva, erano dei perdigiorni. Taluno anche frequentava delle compagnie equivoche. Io ho abitato poco tempo ad Atene, un mese, e poi sono andato al Pireo ove potevo compiere direttamente e personalmente il mio servizio di informazione sia nel primo periodo degli espulsi, sia per le notizie delle prime mosse dell'azione italiana nell'Egeo. Il poco tempo che passai ad Atene lo passai nelle biblioteche per trovare notizie sulle isole, i musei ed altri luoghi di studio.

Scimonelli. — Ci dica qualche cosa della sua opera personale a Samos.

Presidente. — Che ha fatto a Samos?

Magrini. — Non è il caso di parlarne, non c'entra...

Una voce. — A Samos s'è battuto contro i turchi.

Le contestazioni

Avv. Di Benedetto. — Io desidero sapere se ratifica la querela completamente.

Magrini. — Sì.

Presidente. — Da chi ha appreso lei che il capitano Magrini aveva detto che lei era agli stipendi del Governo greco per le sue corrispondenze sul « Secolo? » Questa è una frase che il capitano Magrini ha detto di non avere pronunziata.

Magrini. — Lo seppi dal signor cavalier Lelio Ravà.

Avv. Monti Guarnieri. — Dove?

Magrini. — A Milano, nell'agosto del 1913.

Monti Guarnieri. — In quale occasione?

Magrini. — In occasione delle notizie diffamatorie apparse sull'« Idea Nazionale »

Avv. Monti Guarnieri. — E che cosa le disse il cav. Ravà?

Magrini. — Non ricordo bene: mi disse le cose che sono esposte nella querela.

Monti Guarnieri. — Prego il presidente di voler leggere la querela.

Presidente legge e l'avv. Carabellese riferendosi al teste Ravà chiede a Magrini:

— Come lo conosce?

Magrini. — Lo conosco perchè è amico del giornale.

Monti Guarnieri. — Non è amministratore del giornale?

Magrini. — No.

Presidente. — Dunque il capitano Magrini dice che ha letto una lettera in cui era scritto: « Vi inviamo o vi invieremo » ed invece il cavalier Ravà ha riferito a lei come sta scritto nella querela. Come apprese la notizia che Foscari aveva detto di aver saputo il fatto dal capitano Magrini?

Magrini. — La appresi da Garzia Cassola, il quale a sua volta la seppe dal cav. Scaparro.

Avv. Scimonelli. — Ma la querela non è stata fatta da lui solo; è stata stesa da me!

Avv. Carabellese. — Ma porta la sua firma!

Il presidente fa mettere a verbale: « Le notizie che io ho specificate nell'esposta querela relativa al contenuto della diffamazione, appresi verbalmente: per quanto riguarda le comunicazioni fatte ai signori Ravà, dal cav. Lelio Ravà; per quanto si riferisce alla comunicazione fatta dall'on. Foscari, ne fui informato dal collega Garzia Cassola ».

Presidente. — E per la comunicazione fatta dal capitano Magrini a Fabiani Francesco, secondo quanto espone la querela, da chi la seppe?

Magrini. — Dai miei amici di Roma: da Garzia Cassola.

Presidente detta a verbale: « La notizia delle comunicazioni fatte al signor Fabiani Francesco, nei termini da me riferiti nella querela, l'appresi dall'amico Cassola Garzia ».

Avv. Monti Guarnieri. — Favorisca fare aggiungere a verbale che il colloquio col signor Lelio Ravà ebbe luogo nell'agosto del 1913.

Presidente. — Sta bene.

Magrini. — Non ricordo precisamente il giorno, ma nella seconda quindicina di agosto certamente.

Il perchè dell'unica querela

Presidente. — Come ha chiamato il capitano Magrini colla stessa querela colla quale ha chiamato gli altri dell'« Idea Nazionale »? Da che è risultato a lei questa partecipazione di pubblicazione da parte del Magrini?

Magrini. — Mi è risultato da quanto ha detto Scaparro a Cassola.

Avv. Di Benedetto. Legge la parte della querela che si riferisce agli accordi del capitano Magrini coi quattro dell'« Idea Nazionale » e domanda:

— Da che cosa risulta al signor Magrini la esistenza di questo accordo? Da dove ha ricevuto il signor Magrini l'elemento per trascinare al pubblico dibattimento gli imputati insieme, dove è l'elemento di questo accordo?

Presidente. — Questa è una cosa che riguarda più la difesa del Magrini che la vostra. E' il Magrini Giovanni che è imputato di...

Avv. Carabellese. — Ma no, presidente, il Magrini Giovanni sarebbe nostro testimonio...

Avv. Di Benedetto. — La figura del Magrini Giovanni, che era testimonio, che doveva giurare, è stata trasformata in quella di imputato.

Avv. Scimonelli. — Io non mi oppongo alla domanda, ma prego che sia completata così: risulta al signor Luciano Magrini che in precedenza alla pubblicazione il signor capitano Magrini è andato dal giornalista Sobrero e l'ha pregato di fare la campagna sulla « Stampa » di Torino? Questo dovete domandare!

L'avv. Scimonelli ha parlato a voce altissima, vibrante, e il tribunale silenziosamente si ritira. Rientra pochi momenti dopo e il presidente dice: « Adotterò questo sistema: siccome non ho i vostri polmoni, ogni qual volta griderete io me ne andrò.

Avv. Scimonelli. — Io avevo pur diritto di completare la mia domanda e di superare certi rumori...

Presidente. — Dunque nella querela lei ha data imputazione al capitano Magrini di aver concorso nella pubblicazione, ecc. Da che cosa è risultato a lei?

Magrini. — E' risultato a me per mezzo dei miei amici di Roma. Su quel fatto, potranno deporre il cav. Scaparro, l'onorevole Foscari, Garzia Cassola e Sobrero.

Il Presidente chiede spiegazioni e si concreta che il Magrini ha appresa la cosa dagli amici di Roma, direttamente dal Cassola, indirettamente dallo Scaparro, ma che il Cassola è il solo che ha comunicato col Magrini.

Avv. Scimonelli. — Voglio sapere se e da chi il querelante Magrini Luciano ha saputo che il querelato capitano Magrini prima che i signori nazionalisti pubblicassero la notizia (non pubblicata dal *Corriere della sera* per quanto Forges Davanzati appartenesse allora alla redazione del *Corriere della sera*, non pubblicata dal *Giornale d'Italia* per quanto appartenesse allora l'on Federzoni alla redazione del *Giornale d'Italia*) prima dunque che si trovasse l'*Idea Nazionale* pronta a pubblicare la notizia, voglio sapere, ripeto, se risulta al querelante che il signor capitano Magrini si sia recato dal signor Sobrero corrispondente di un grande giornale di Torino, *La Stampa*, e abbia comunicato al giornalista Sobrero la notizia diffamatoria in tutti i suoi minuti particolari, incitandolo...

Presidente. — Faccia la domanda nuda e cruda.

Avv. Scimonelli. — Semplicissimo dunque. Se sia vero che prima della pubblicazione dell'*Idea Nazionale* il capitano Magrini si sia recato dal Sobrero, corrispondente della *Stampa*, comunicandogli il fatto diffamatorio in tutti i minuti particolari, incitandolo a pubblicarlo e farne una campagna nazionalista?

Presidente. — Avete saputo voi da qualcuno che il capitano Magrini era andato a parlare col Sobrero, e da chi lo avete appreso?

Magrini. — L'ho appreso dal collega Pio Schinetti che si era recato a parlare al collega Sobrero che ha a lui comunicate le sollecitazioni del capitano Magrini per la pubblicazione del fatto diffamatorio.

Presidente. — Questo fatto avvenne prima che l'*Idea Nazionale* pubblicasse l'articolo querelato?

Magrini. — Sì, signore.

Il presidente a questo punto invita Luciano Magrini a dettare a verbale le sue dichiarazioni.

Finita la dettatura l'avv. Carabellese domanda alcune spiegazioni sulle varie permanenze del Magrini a Corfù e Magrini ripete quanto ha già detto nell'interrogatorio. Quindi la seduta è tolta, poco dopo le 19 e rinviata a domani alle undici.

Sciopero di tramvieri a Parma

per un puntiglio della Deputazione provinciale

Parma, 10 notte.

Oggi è scoppiato lo sciopero di tutti i tramvieri dei trams elettrici, conseguenza dell'altro sciopero generale di protesta pei fatti di Ancona.

I tramvieri, in quell'occasione, avevano abbandonato il lavoro, che rimase sospeso per due giorni.

L'amministrazione provinciale, che ha in gestione l'esercizio delle tramvie urbane e foresi, si accontentò allora di trattenere le due giornate di paga e di ciò non era stato mosso lagno.

In questi giorni però la deputazione provinciale clerico-moderata, completamente esautorata dopo quattro recenti vittorie in tutti i mandamenti, ha deliberato di applicare la multa di una lira per ogni tramviere. Ciò ha esasperato il personale che tosto si riunì, deliberando di dar tempo alla deputazione due giorni per ritirare la delibera con la relativa multa. La deputazione però si rifiutò. Allora oggi alle 14, i tramvieri eseguendo quanto era stato votato, e cioè attuare lo sciopero in caso di ripulsa, accompagnarono tutte le vetture in servizio al deposito. Solo i trams foresi circolarono fino alle 16 per dar modo ai convogli di rientrare nelle loro sedi.

Stasera la deputazione provinciale, a mezzo della direzione delle tramvie, ha fatto affiggere all'officina un ordine al personale di riprendere il lavoro per domani mattina con i turni stabiliti. Nel caso che il personale non vi ottemperasse, minaccia di ricorrere all'art. 46 del regolamento, che commina il licenziamento. I tramvieri si sono riuniti alla Camera del lavoro, e dopo un'adunanza nella quale parlarono Giuseppe Maia e parecchi tramvieri, fu deliberata la prosecuzione dello sciopero ad oltranza.

L'on. Marcora a Milano

Roma, 10 notte.

Stamane, col diretto delle 9, è partito per Milano l'on. Marcora. Erano ad ossequiarlo alla stazione il comm. Montalcini, il comm. Nuvoloni, e tutto il personale di segreteria, gli on. Ciuffelli, Pala, Compans, e i due segretari della Camera on. Gesualdo Libertini e Guglielmi.

Fra Crispi e Cavallotti

A proposito dell'articolo pubblicato nel *Secolo* dall'on. Arnaldo Agnelli riceviamo dall'on. Salvatore Barzilai la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

Airolo, 10 luglio.

Egregio Direttore,

Ciò che scrive l'amico on. Agnelli mi pare sostanzialmente confermi l'esattezza e il valore storico dell'incidente tra Crispi e Cavallotti da me ricordato nella prefazione ai discorsi parlamentari di quest'ultimo. Sta perfettamente, e mi era noto sino da quando la scrisse, che Cavallotti, colla lettera riportata, cercò non fosse quello avvenuto presso la porta dell'aula Comotto, l'ultimo dialogo col vecchio amico, ma l'ultimo fu, perchè Crispi a quella lettera non rispose mai. E Cavallotti serbò più amaro il ricordo delle parole non cancellate. Non da questo certo venne il proposito della campagna per la *questione morale*, bensì l'asprezza dei rapporti nella quale si svolse.

Avv. S. Barzilai.

Gli Sports

Il Giro di Francia

Alavoine vince la settima tappa

Perpignano, 10 notte.

La seconda tappa Luchon-Perpignano, chilometri 323, si è decisa in volata fra cinque uomini. La vittoria è toccata a Jean Alavoine che è stato oggi straordinario, per una lunghezza da Buysse. Nell'ordine poi Thys, Pelissier e Rossius.

I primi distacchi, molti dei quali resteranno definitivi, avvengono sul Colle del Portet, una salita assai più ripida ed aspra del Colle du Aubisque. Alla sommità è primo Alavoine, seguito a 25 secondi da Defraye. A un minuto di distanza passano Thys e Pelissier; a 1 e mezzo Lambot, Rossius, Spiessers, Garrigou, Scieur; a 3 Buysse; a 5 Baumler e Tiberghien; a 5 e mezzo Fasoli e Botte; a 6 Egg; a 6 e 45 Erba e Brocco. Indi Vandenberghe, Christophe, Devroye, Heusghem, Lapize, L. Buysse, Faber, Kirckham, Munro e Contesini. Pratesi che ha forato più volte è i ritardo. Così pure Petit Breton. Nella discesa e nel susseguente piano Alavoine è raggiunto da Thys, Garrigou, Rossius, Pelissier, Spiessens, M. Buysse e Scieur. Sul colle di Port soltanto Defraye, Thys e Pelissier resistono agli attacchi di Alavoine. Gli altri rimangono staccati ma di essi Bupsso riprenderà. Ed infatti il gruppetto sempre con al comando il vincitore odierno arrivano insieme sulla cima della più alta vetta: i 1960 metri del Colle di Puymaureus. Le posizioni mutano di poco in seguito. Defraye buca tre volte a neppure 300 metri ed è di conseguenza staccato. Spiessens perde contatto. In tal modo cinque uomini, come abbiamo detto in principio, si contendono la vittoria finale nell'ultimo chilometro.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Alavoine Jean, francese; 2. Buysse Marcel; 3. Thys; 4. Pelissier; 5. Rosius, in ore 11.47'5", con una media oraria di km. 27.408; 6. Defraye; 7. Spiessens, in ore 11.52'10"; 8. Egg, svizzero; 9. Garrigou, francese, in ore 12.2'22".

Devroye giunge decimo; Faber dodicesimo; 19. Georget; 25. Lapize; 29. Heusghem; 32. Brocco; 37. Mottiat; 40. Buysse; 49. Alavoine; 50. Menar, seguito da Duboc; 63. Trousselier.

20. Fasoli in 12.30.35; 26. Erba; 27. Pratesi; 28. Bertarelli tutti e tre in 12.57.7; 35. Spinelli in 13.24.34; 43. Borgarello in 14.2.24; 56. Goi in 15.1; 60. Cucchetti in 15.11.53; 62. Contesini in 15.56.29. Petit Breton è giunto 65. in 15.58.24.

La classifica generale resta così stabilita: 1. Thys; 2. Pelissier; 3. J. Alavoine; 4. Rossius; 5. Buysse M.; 6. Defraye; 7. Egg; 8 Garrigou; 9. Spiessens.

I Campionati italiani

al Velodromo del Sempione

Nei giorni 12-18-19 luglio sul cemento del Velodromo Sempione, la Milano S. V. organizza i Campionati italiani Velocità e Stayers.

Se importantissimo si presenta il Campionato Professionisti il quale dopo diversi anni in cui si svolse quasi in famiglia, vedrà finalmente allo Start mercè i sacrifici degli organizzatori, uomini che rispondono ai nomi di *Olivieri, Polledri, Verri, Piani, Stefani, Gardellin*, ecc., e fra di essi i due primi reduci da itrionfali successi di Parigi, pure emozionantissimo sarà il Campionato Italiano Stayers.

Questo Campionato che risorge dopo parecchi anni, sarà retto dalla formola classica adottata dalle altre Nazioni, dei 100 Km. con rullo a 40 cm. La conquista dell'ambito titolo di Campione Italiano Stayers 1914 darà diritto al pari del Campionato Dilettanti e Professionisti, di rappresentare la nostra Nazione ai prossimi Campionati mondiali di Copenaghen.

A conquistare tale Campionato scendono in capo: Bruni, Gerbi, Danesi, Bordeni. La lotta fra questi uomini sarà emozionante assai.

Ognuno di essi è fermamente intenzionato di vincere e se gli sguardi dei più si puntano su Bruni come il probabile vincitore, il nostro crack dovrà pure gu

CRONACA MILANESE

Il programma
del nuovo assessorato del Lavoro

In una intervista concessa al «Corriere» il dott. Schiavi assessore della Giunta socialista ha spiegato quali saranno i problemi che la Giunta intende affrontare nei riguardi dell'Assessorato del Lavoro di cui egli è titolare.

«La Giunta — ha detto l'intervistato — ha preso in questi giorni varie deliberazioni su varie proposte di studio di provvedimenti.

«Così, per quanto riguarda il personale, si procederà ad un'inchiesta sulle sue condizioni. Noi abbiamo trovato qui vari memoriali con domande di miglioramenti, di modificazioni d'organico ed altro. Prima di prendere provvedimenti, è necessario rendersi conto di quelle che sono veramente le condizioni dei dipendenti comunali, sapere come vivono ed in quali condizioni si trovano le loro famiglie. Da ciò la opportunità dell'inchiesta, che sarà estesa agli impiegati delle istituzioni dipendenti dal Comune e da'le Opere Pie. Ciò permetterà di stituire confronti, comparazioni e darà gli elementi necessari per determinare quel minimo che dal Comune può essere corrisposto ai suoi dipendenti.

«L'inchiesta darà anche notizie precise sulla composizione delle famiglie e sulle abitazioni in cui vivono e permetterà di attuare qualche provvedimento in favore delle famiglie numerose. L'Ente autonomo per le Case Popolari — com'è noto — ha accordato facilitazioni negli affitti alle famiglie dei suoi inquilini che hanno più di tre figli con meno di quindici anni ed il provvedimento ha dato risultati veramente incoraggianti. Il Comune potrà fare altrettanto; potrà cioè accordare a queste famiglie dei sussidî, che dovranno però essere impiegati per migliorare le abitazioni: aumento del numero delle camere, ecc.

«Anche le famiglie operaie si rendono facilmente conto della importanza che la buona abitazione ha su tutta l'economia familiare sulla salute dei componenti, sulla loro capacità di lavoro. Le facilitazioni accordate dall'Ente autonomo hanno trovato un corrispettivo in maggiori spese che si sono imposte gli inquilini; facilitazioni accordate per il 15 % provocarono un aumento nella spesa per l'abitazione del 37 %, il che mostra che anche il povero fa volontieri un sacrificio per avere una buona casa, se appena è incoraggiato a farlo.

«L'amministrazione comunale intende quindi procedere ad una indagine sulle abitazioni delle famiglie numerose di tutta la città: non si può ora sapere se il trattamento che l'Ente autonomo fa ai suoi inquilini e che il Comune farà ai suoi impiegati potrà essere esteso a tutte le famiglie povere che si trovino nelle condizioni accennate; l'indagine permetterà però di misurare il bisogno e di studiare quali provvedimenti si presenteranno possibili ed opportuni.

«La Giunta intanto ha deliberato di ricostituire le Commissioni per le visite delle abitazioni, già attuate dall'Amministrazione Mussi. Queste Commissioni rileveranno le condizioni di abitabilità delle abitazioni e provocheranno i provvedimenti opportuni nel caso di abitazioni che non presentino quel minimo di buone condizioni che è voluto dalla legge e dai regolamenti.

«L'Ufficio dell'abitazione, che attualmente si trova in via Silvio Pellico, verrà portato a palazzo Marino, nei locali una volta adibiti ai matrimoni, con ingresso da piazza della Scala. Negli stessi locali verrà istituito un Ufficio indicazioni, il quale darà agli operai tutte le informazioni relative alle leggi ed alle istituzioni che li interessano e si incaricherà del rilascio dei libretti di lavoro ed eventualmente della inscrizione alla Cassa Nazionale, alla Cassa Maternità, ecc. Vi sarà anche una specie di rappresentanza degli Uffici di collocamento della Società Umanitaria, alla quale gli industriali potranno presentare le richieste di mano d'opera.

«In adempimento anche alla promessa fatta nel manifesto alla cittadinanza, di ricercare le cause dell'attuale disagio ed i mezzi che valgano, per quanto è possibile, ad alleviarlo, si è deliberato di fare un'inchiesta sulla crisi economica, inviando un apposito questionario a tutte le ditte industriali e commerciali della città.

«Ad epoca opportuna poi — probabilmente nella prima quindicina di ottobre — faremo una inchiesta sulla disoccupazione; contemporaneamente l'Ufficio agrario della Società Umanitaria ne farà una nelle campagne della provincia; avremo così un quadro abbastanza ampio che permetterà di valutare con sufficienza la estensione del male.

«Prepareremo subito anche un'azione energica contro una delle peggiori piaghe che affliggono la classe operaia: l'alcoolismo. La Giunta ha appunto approvato alcune mie proposte per un'azione metodica ed ordinata. Faremo una inchiesta sugli spacci di bevande alcooliche e fermentate per determinarne il numero in rapporto alla popolazione delle varie zone e poi prenderemo i provvedimenti necessari per limitarne il numero. Faremo in modo di incoraggiare invece l'apertura di spacci di bevande igieniche. Una questione che l'amministrazione si propone di risolvere, è quella dell'uva. Attualmente il consumo dell'uva è limitato, in causa del dazio che ne fa aumentare notevolmente il prezzo. Ci proponiamo di studiare la introduzione nella città nostra di un sistema di rimborso del dazio — che viene praticato con buoni risultati in alcune città dell'estero — per l'uva destinata al consumo in tavola, in modo che questa possa essere venduta ad un prezzo modico e diventi possibile, anche per la classe meno agiata, di farne un largo consumo. Vedremo anche di introdurre, al tempo della vendemmia, il consumo dell'uva negli asili e nelle scuole a mezzo della refezione scolastica.

«In collaborazione poi coi miei colleghi dei riparti competenti, adotteremo quei provvedimenti di carattere annonario, che possono presentarsi opportuni per fronteggiare o mitigare il rincaro dei viveri. Intanto, per quello che riguarda le verdure, si provvederà sollecitamente alle riforme necessarie nel mercato di porta Vittoria ed all'impianto di frigoriferi, la cui mancanza è vivamente sentita. I mercati rionali vanno non solo mantenuti ma aumentati di numero, con l'istituzione anche di qualche mercato centrale e di mercati per il pesce, le uova, e provveduti dei frigoriferi necessari per la conservazione della merce.

«Si è accennato in questi giorni alla questione dei venditori ambulanti. Anche questo è problema che, con quello dei mercati rionali, intendiamo studiare alacremente. Da qualche giorno, per mie disposizioni, si fanno rilievi sui prezzi che si praticano sul mercato di Porta Vittoria, sui mercati rionali, nelle botteghe e dai venditori ambulanti. Dai confronti che si potranno istituire verranno indicazioni utili pei provvedimenti da adottare.

«In un altro campo — ha proseguito il dott. Schiavi — l'Assessorato del Lavoro intende svolgere la sua azione in favore della classe operaia. Con opportune modificazioni dei capitolati, verrà fatto obbligo a tutti i fornitori ed appaltatori del Comune di accordare ai loro operai ed al loro personale quel trattamento minimo di salario e di condizioni di lavoro, che è prescritto dalle tariffe concordate con le organizzazioni e dai regolamenti per l'igiene del lavoro.

«Inoltre cercheremo di introdurre da noi il sistema del «label» che ha fatto e fa buona prova in America. Il «label» è una specie di marchio che le organizzazioni operaie accordano ai prodotti di quegli industriali che rispettano le condizioni di lavoro e di tariffa. Il pubblico, che conosce il valore di questo marchio, accorda le sue preferenze alla merce che lo porta. Introdotto anche da noi il sistema, il Comune, naturalmente, non accetterà, per le sue forniture, che merce col marchio.

«Questi accenni sul lavoro che ci proponiamo di svolgere, valgono anche a dare una idea dell'importanza di un ufficio di statistica organizzato come si conviene e dotato di mezzi sufficienti. Milano ha, in questo campo, una buona tradizione, poichè fu il primo Comune in Italia che ebbe, per merito del comm. Labus e del Ravizza, un Ufficio di Statistica. In seguito il Ravizza si è sforzato di migliorare sempre il volume dei «Dati Statistici», ma non tutte le amministrazioni compresero l'importanza dell'Ufficio Statistica e ne promossero l'organizzazione e lo sviluppo, nonostante che altre città dedicassero mezzi e cure convenienti all'impianto dell'importante servizio.

«A Milano faremo altrettanto, trasformando la sezione di Statistica della Ragioneria in un vero e proprio Ufficio di statistica, con organizzazione e mezzi sufficienti. Intanto trasformeremo il bollettino mensile che è stato fin qui pubblicato, sfrondandolo di molte cose che al pubblico non interessano ed aggiungendovi invece quel complesso di notizie che occorre per renderlo una vera raccolta di indici di tutta la vita cittadina, non di quella municipale soltanto, in modo che il pubblico possa trovarvi tutto ciò che gli può servire nei riguardi del movimento commerciale, industriale, operaio ecc. Al bollettino verrà, naturalmente, data maggior diffusione che non attualmente ed il Comune potrà, coi ricavi della pubblicità, ricuperare una parte delle spese. E' un servizio del quale il pubblico comprenderà ed apprezzerà la importanza e la utilità appena avrà avuto tempo di conoscerlo.

«Tutto questo per quanto riguarda — ha concluso il dott. Schiavi — l'azione diretta del mio riparto. Come capo di questo ho richiamato l'attenzione dei miei colleghi su taluni problemi che non sono di mia competenza ma che interessano assai la classe operaia e tutta la cittadinanza lavoratrice. Sono: la istituzione della corsa serale a 5 centesimi sui trams, ma collegata a quella del mattino, in modo da limitarne automaticamente l'uso a chi deve, per ragioni d'affari, raggiungere al mattino il centro della città e alla sera la propria abitazione alla periferia; — lo sfollamento di piazza del Duomo, facendovi giungere le sole linee tramviarie delle stazioni ferroviarie ed arrestando le altre nelle adiacenze, secondo il criterio che ha già avuto un principio di attuazione in Cordusio; — la istituzione di una linea di «omnibus» automobili lungo il tragitto dei Navigli. Sono questi problemi che richiedono di essere accuratamente studiati; ma ai quali l'amministrazione non mancherà di dedicare la maggior alacrità possibile».

L'avvocato Caldara
si dimette da Presidente dei Vigili Urbani
Il nuovo Presidente

L'altra sera nel salone dell'Arte Moderna in via Campo Lodigiano, ha avuto luogo una assemblea della Associazione dei Vigili Urbani. Presiedeva il presidente dell'Associazione avv. Emilio Caldara nuovo sindaco di Milano. L'avv. Caldara pronunciò un alto e nobile discorso prendendo commiato dalla Associazione e rievocando la vita della organizzazione che nella compattezza dei soci ha trovato e troverà forza e vittoria.

L'assemblea plaudendo entusiasticamente alle parole dell'avv. Caldara votò su proposta del socio Romani il seguente ordine del giorno:

«I soci dell'associazione fra i Vigili Urbani di Milano, riuniti in assemblea addì 9 luglio 1914, per il saluto di commiato dell'egregio ed amato presidente effettivo on. Emilio Caldara, che la volontà di cittadini elettori e la stima dei colleghi consiglieri per le di lui doti di mente e di cuore, vollero all'alta carica di sindaco di Milano: memore di quanto egli fece pel bene della classe quale consigliere comunale e come Presidente, a lui esprimono la più viva riconoscenza e l'assicurano dell'imperitura gratitudine, augurandosi che nell'alto mandato cittadino, voglia portare quei sentimenti di umanità, di giustizia e di rettitudine che lo fanno caro agli umili che egli nel giusto e nel vero predilige e difende».

In sostituzione dell'avv. Caldara l'assemblea nominò poi per acclamazione a Presidente della Società l'egregio avv. Enrico Bugni che già coprì per un triennio tale carica, anteriormente all'avv. Caldara stesso, guidando l'associazione dei vigili urbani, in momenti difficili e gravi.

Inscrizione ai Ricreatori Laici

Il Consiglio dei Ricreatori avverte che nelle singole sedi presso le scuole comunali di via Arena, Ariberto, Giusti e Piscane, è aperta l'*inscrizione straordinaria* per la sezione estiva ed autunnale: che le inscrizioni sono gratuite e i genitori, o chi per essi, possono inscriverci i loro ragazzi dagli 8 ai 15 anni.

Il programma dei Ricreatori Laici intitolati al martire popolano Antonio Sciesa è ormai noto: raccogliere i giovanetti nei giorni domenicali dalle ore 9 alle 17, per intrattenerli con esercitazioni aventi il doppio intento di sollevare lo spirito e rinvigorire il corpo, mediante conferenze, esercitazioni ginnastiche, canto

Altro comizio per Corridoni

Domani domenica alle ore 15 nel cortile delle scuole di Corso Romana 10 avrà luogo un altro comizio «per la libertà di Filippo Corridoni». Sono annunciati come oratori Tullio Masotti di Parma, Amilcare De Ambris e Attilio Deffeno.

Un concorso di madri e bambini
La prossima festa dell'allevamento infantile

Un comitato di alte personalità milanesi s'è fatto promotore e patrocinatore d'una gentile festa, proposta e caldeggiata dalla dottoressa Linita Beretta, l'operosa propagandista dell'allattamento materno. La festa avrà luogo domenica prossima, 12, alle ore 9 e 30 del mattino, e s'intitola «Festa cittadina dell'allevamento infantile». Essa è ispirata all'amore e alla cura per i bambini e per le mamme che li allattano, ed ha uno scopo eminentemente pratico e civile: suscitare in tutti e diffondere lo spirito igienico-sociale a protezione dell'infanzia. I promotori sperano che l'iniziativa, partita da Milano, potrà dar luogo ad una istituzione nazionale, che allarghi i suoi benefici a tutta l'Italia.

Lo Stato, la provincia, il municipio, altri enti pubblici e associazioni, tra le quali l'Umanitaria, e una coorte di persone illustri hanno dato il loro plauso e il loro appoggio alla buona idea, per la quale hanno lavorato pure egregi artisti e il poeta Paolo Buzzi ha scritto un carme meraviglioso.

Durante la festa saranno aggiudicati i premi (tre grandi medaglie d'oro, dono del Comune, altre pure d'oro, doni dello Stato, della Provincia, altre, numerose, d'oro e d'argento del Comitato) preziosi dischi d'arte modellati dallo scultore Vedani, figuranti la dolcissima curva di amore della madre che si preme contro al suo poppante, per il Concorso cittadino tra i poppanti, le madri-nutrici ed i bambini sino ai quattro anni.

Le qualità che si vogliono mettere in gara sono quelle di un devoto ed esperto allevamento, a base prediletta di allattamento materno.

Tuttavia, il movente del Concorso essendo specialmente educativo, non occorre essere campioni di razza per accedervi, perchè, se i premi toccheranno ai più forti, a tutti i piccoli concorrenti ed a tutte le madri-nutrici spetteranno i diplomi-ricordo, squisite composizioni del pittore Campi.

A tutti la gioia di trovarsi in un ambiente che il Rovescalli, dal magico pennello, il dott. Ingegnoli, colla flora ornamentale, le fanfare ed i concerti, colle vibranti armonie, avranno trasformato in un eden di delizie sonanti, ove le ombre, i burattini, il genio imitativo del Campi troveranno il loro idillio, e il gustoso umore dei valorosi artisti e capi ameni, che vi incitano dal Comitato, vi diranno, colla sorpresa, col giuoco, colla celia, la fresca grazia che voi, coi bocciuoli vostri amati, attirate.

I ragazzi riceveranno una canna fiorita, a nastri svolazzanti e tintinnanti campanelli, trofeo offerto dall'Ingegnoli e dal Riboni, per la passeggiata cinematografica della fanciullezza, cui si presterà la ditta Pathé-Frères, la quale donerà al Comitato una film di propaganda per la Caratteristica Festa che si vuole diffondere nelle città sorelle. Anche A. Wassermann offre la stampa di un opuscolo propagandista.

Le iscrizioni al Concorso, insieme colla visita di classificazione fisica davanti alla Commissione medico-artistica, hanno luogo nelle scuole elementari di corso Romana 10, con orario feriale dalle 16.30 alle 18.30 e festivo dalle 14 alle 18. Bisogna produrre il certificato di nascita.

Le maestre di lavoro delle scuole di Milano

E' noto che la Corte dei Conti si era opposta alla registrazione del Decreto ministeriale con cui anche alle maestre di lavoro e di calligrafia del Comune di Milano, circa una quarantina, veniva riconosciuto il diritto all'aumento della legge Daneo-Credaro agl insegnanti elementari. Ora, in seguito all'interrogazione di alcuni giorni fa alla Camera dell'on. Luigi Gasparotto, e alla risposta dell'on. Rosadi, pienamente favorevole alla causa delle dette maestre, queste, radunate alla sede del Collegio dei direttori didattici, dal presidente del medesimo, prof. Felice Broglia, hanno deliberato di inviare a S. E. il ministro Daneo e a S. E. Rosadi, sottosegretario della P. I., il seguente telegramma:

«Maestre lavoro Comune Milano, radunate Collegio direttori didattici, mentre ringraziano Eccellenza Vostra per locali, franche dichiarazioni fatte in loro favore, invocano ancora una volta generoso interessamento Ministero, perchè decreto pagamento aumento legge Credaro venga registrato con riserva. Con animo profondamente grato, ecc.».

(*Seguono le firme di tutte le maestre*).

Si spera che l'on. Ministero della P. I. vorrà accogliere questa istanza.

Comizio dei ferrovieri

Col seguente manifestino il Sindacato Ferrovieri Italiani, sezione di Milano, invita i ferrovieri della città al comizio privato che avrà luogo stasera nel salone dei via San Gregorio, 46.

Compagni Ferrovieri!

Tutto lascia supporre che Governo e Direzione Generale siano animati da sentimenti reazionari verso quei compagni che aderirono allo sciopero protesta per i feroci eccidi di Ancona. Aggiungete le notizie tendenziose che circolano in questi giorni sui giornali ufficiali, notizie create appositamente per creare l'ambiente sfavorevole ai ferrovieri per poterli poi colpire al momento opportuno. E' necessario quindi che i ferrovieri Milanesi dicano nel modo più solenne che se il Governo e la Direzione Generale avessero intenzione di colpire i nostri migliori compagni, non permetterebbero che tale infamia si compisse. A tal uopo il nuovo Comitato nell'assumere la dirigenza di questa importante Sezione invita tutti i ferrovieri ad intervenire al grande Comizio privato di classe che si terrà sabato sera, 11 corr., alle ore 20.30, nel Salone Ferrovieri, via S. Gregorio, 46, ove parleranno i seguenti oratori:

Pedrini Enrico, macchin. di Bologna — Benito Mussolini, dirett. dell'*Avanti!* — Amilcare De Ambris, per l'Unione Sindacale Milanese — Franco Mariani, per la Camera del Lavoro — Giorgio Ottolenghi, per la Federazione Postelegrafonica, ed altri.

Ladro di pasta in arresto

Giorni or sono i ladri penetrati nel pastificio del sig. Luigi Casteletto, in via Benedetto Marcello, 99, vi rubavano parecchie casse di pasta e persino una bilancia. Denunziato il furto alla sezione di P. S. di via Settembrini, il cui dirigente cav. Patella in seguito alle indagini compiute ieri faceva procedere all'arresto del ventenne Egidio Rossetti, abitante in via S. Gregorio, 19, il quale un tempo era stato addetto al pastificio derubato.

Il furto del plico di 100 mila lire
Un altro arresto a Molfetta
Il sequestro di circa 30 mila lire

Il Questore comm. Cosentino, che si era personalmente interessato di tutte le complicate indagini che hanno condotto all'arresto dell'impiegato postale Ilarione Corsieri colpevole della sottrazione del plico contenente 100 mila lire diretto alla Banca Blaire e C. di New York alla Banca Commerciale Italiana sede di Milano; il questore dunque l'altra sera stessa cioè subito dopo l'arresto, ordinava telegraficamente ai carabinieri di Molfetta di procedere a una immediata perquisizione nella casa di certo Giuseppe De Candia, di 30 anni, cognato del Corsieri del quale ha sposato una sorella, colà abitante in via Roma, 31.

La perquisizione, secondo le notizie telegrafiche ricevute iermattina dallo stesso Questore, ha dato buoni frutti. I carabinieri frugando con grande diligenza in tutti i cantoni dell'alloggio del De Candia, dietro alcuni vecchi mobili rinvenivano una valigetta contenente la rispettabile somma di 29.850 lire in biglietti di banca da 50 e di Stato da 100 lire. Inutile dire che borsetta e denaro furono sequestrati. Il De Candia dichiarato in arresto sarà tradotto al più presto a Milano. Egli dovrà rispondere di ricettazione.

Anche il padre dei Corrieri è stato arrestato

Nel pomeriggio di ieri, in seguito al risultato delle ulteriori indagini, il Procuratore del Re, cav. Maggi, spiccò mandato di cattura anche contro il padre dell'impiegato postale Corrieri, anch'egli addetto alle Poste in qualità di portalettere presso l'Ufficio di Molfetta, e che da qualche settimana — in occasione delle nozze del figlio Ilariano — si trovava nella nostra città, alloggiato pur esso nella villetta di via Padova. L'arresto fu eseguito ieri nel pomeriggio. Il padre del Corrieri, che ha 52 anni, condotto in Questura ha protestato la sua innocenza, dicendosi ignaro delle gesta del figlio. Ad ogni modo, nonostante le sue recise dichiarazioni di innocenza il Corrieri padre è stato mandato al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria come responsabile di complicità.

Si annunciano imminenti altri arresti e l'Ispettorato Superiore delle Poste (ufficio di polizia) che ha diretto tutte le indagini. continua nel suo lavoro.

Le eventuali frodi all'Erario
con la distillazione dei fichi
Un importante problema da risolvere

Il nostro ufficio Tecnico di Finanza continua nella scoperta delle frodi in danno dell'erario ed anche delle finanze comunali. Abbiamo saputo che ieri mattina in seguito alla scoperta della fabbrica clandestina di alcool in via I. Nievo, 1, e di cui già ci occupammo, il signor Giuliano Cesare ed il verificatore tecnico sig. Moscheri, accompagnati dai verificatori Rognoni e Miniero, si sono recati in un locale a piano terreno della casa in Piazza d'armi 12, dove esiste una importante fabbrica di vino di fichi esercita da certo Giuseppe Re e della di lui moglie Rosalia Minola.

Nonostante il riserbo di cui tutti i funzionari suddetti si sono circondati, ci risulta che la visita di ieri non è altro che la conseguenza dell'altra praticata nel giorno 7 corrente, nella quale, come già avevamo accennato, a mezzo di inventario eseguito dai verificatori Milani e Miniero, vennero rinvenute ben 38 botti contenenti complessivamente ettolitri 247 di ottimo vino di fichi pronto per il consumo, di cinque tini di mosto in prima fermentazione con ett. 178 di liquido ed altri cinque tini in seconda ed ultima fermentazione con circa 120 ett. di mosto.

Evidentemente l'azione della finanza è rivolta a completare i risultati ai quali già pervenne con la scoperta della fabbrica di alcool in via Nievo, ma su tale circostanza non ci fu possibile avere maggiori ragguagli.

Ci risulta invece che l'ing. Giuliano ed il verificatore Moscheri richiesero l'intervento dei funzionari del nostro dazio-consumo, Giani e De Michel, capo del laboratorio chimico municipale e ciò per poter fare accertare le frodi che eventualmente potessero risultare sia nei riguardi della legge sui vini, sia nei riguardi della legge sanitaria. Sorge invero una questione igienico-finanziaria ora che l'ufficio tecnico di finanza ha messo in luce due importanti fabbriche di vino di fichi della cui produzione si può formare una idea esaminando le cifre sopra riscontrate.

Abbiamo intuito dalle poche parole prese a volo nei discorsi fatti fra i due funzionari dell'ufficio di finanza che il vino che si prepara dalla fermentazione dei fichi è ottimo per i suoi componenti in alcool, zucchero ed in acidità per modo che si presenta come un vino bianco che si presta benissimo al taglio con vini di uva e che inoltre può essere impiegato nella preparazione di vermouth, dei vini-liquori e forse anche nella preparazione di una birra artificiale o all'allungamento della birra comune.

Astrazione fatta quindi delle frodi in danno dell'Erario per la fabbricazione clandestina dell'alcool si affaccia importante la questione delle eventuali frodi al dazio comunale e all'igiene o per lo meno nasce la necessità di disciplinare fiscalmente questa materia perchè con la introduzione sul mercato di questi vini non venga a mancare quell'introito che il comune potrebbe incassare qualora venisse consumato od impiegato nei diversi usi suddetti il vino di uva: tanto che il dazio che graverebbe la quantità ora esistente nella fabbrica di piazza d'armi ammonterebbe a 6000 lire.

Per informazioni poi avute si sa che nella fabbrica di via Gentilino del signor Gallelli si trovano e furono sequestrati 81 quintali di mosto in fermentazione e quintali 52 di vino ottimo pronto alla vendita: su questa quantità paragonando il dazio a quello del vino graverebbe un dazio di 1500 lire circa.

A parte poi ogni considerazione, merita elogio l'opera intelligente ed attiva dell'Ufficio tecnico di finanza.

Gli autori di un audace furto
in gattabuia

Nella notte dal 17 al 18 giugno u. s. un audacissimo furto fu perpetrato nel centro della nostra città. Una comitiva di ladri munita di chiave falsa riuscì a penetrare nel cortile del fabbricato segnato col numero 2 di via Cappellari e di qui forzata una porticina posteriore ad entrare nel negozio di tipo-litografia della ditta Prini e C. che ha i propri locali prospicienti i portici settentrionali di piazza del Duomo. Dopo aver rovistato dovunque con esito pressochè negativo i malviventi praticarono una larga breccia in un muro aprendosi così un passaggio nel negozio di orologeria della ditta *La città de Genève* di proprietà della signora Amalia Cliccherio vedova Alfieri. Una volta qui i ladri ammassarono quanti oggetti preziosi erano incustoditi. Orologi d'oro, orecchini, catene, fermagli, ecc. per un valore rilevantissimo. Senonchè, disturbati forse da inquilini ritardatari che ritornavano a casa, abbandonarono frettolosamente l'impresa asportando solo pochi oggetti causando così al gioielliere un danno aggirantesi intorno alle 6000 lire. Il furto consumato con abilità sorprendente data anche la località impressionò la questura locale che non trascurò nessun tentativo pur di riuscire ad identificare i colpevoli. Gli agenti ieri si presentarono di sorpresa nella abitazione di certo Carlo Ceriani, fu Mosè, di anni 41, in via Marco d'Oggiono 12 e con una perquisizione minuta poterono sequestrare due bottoni di argento per polsi, che presentati alla signora Cliccherio questa non esitò a riconoscere come compendio del furto fatto in suo danno. In seguito a ciò il Ceriani, che è anche un pregiudicato temibilissimo, vigilato speciale, condannato più volte al domicilio coatto, è stato dichiarato in arresto.

In casa dell'arrestato furono anche rinvenuti 8 biglietti falsi da cinque lire dei quali non seppe giustificare la provenienza. Proseguendo le indagini la polizia potè più tardi assicurare alla giustizia un correo del Ceriani, certo Ambrogio Benaglia di 26 anni, abitante in viale Lodovica 5, pure pregiudicato condannato più volte per reati contro la proprietà. Da indizi non dubbi la questura è convinta di trovarsi di fronte ai capi di una numerosa associazione di ladri, dalla quale non è impossibile siano stati operati in questi ultimi mesi i maggiori colpi ladreschi registrati dalla cronaca quali il furto impressionante avvenuto in pieno giorno nella oreficeria del signor Eugenio Casini, in galleria De Cristoforis e l'altro non meno grave per quanto meno rilevante tentato nell'aprile scorso nella casa di certo Aldo Arletti, in via Ruggero Boscovich 31. I due arrestati sono stati inviati subito al Cellulare

Bambina involontariamente ferita
con un colpo di rivoltella

Una gravissima e pietosa disgrazia è avvenuta ieri a Besate Milanese.

Le sorelle Annunziata e Costantina Scarlattini, d'anni 3 la prima e d'anni 15 la seconda, giuocavano nella propria casa. La Costantina cercava di far divertire la sorellina minore e ad un certo punto ebbe la cattiva idea di aprire un cassetto della camera e di trar fuori una piccola rivoltella. La disgrazia ora è presto ricostruita: è la solita disgrazia causata dalla facilità che molti hanno di scherzare con le armi; le armi con le quali si scherza si presuppongono sempre scariche; le precauzioni vengono dopo quando il male è compiuto e la disgrazia ha seminato il dolore.

Così avvenne che la giovane Costantina impugnò scherzando la rivoltella che credeva scarica; invece ne partì un colpo che andò a ferire in un occhio la povera bambina Annunziata.

È facile immaginare lo strazio di Costantina quando vide la piccola sorella cadere a terra priva di sensi e rantolante. In un attimo tutta la casa fu in subbuglio: la piccola Annunziata fu rialzata, soccorsa e trasportata poscia all'Ospedale Maggiore di Milano.

Ora è morente.

Un tragico volo dal quarto piano

Da parecchi anni in un modesto appartamentino al quarto piano della casa di viale Lodovica, 19, dimorava certo Luigi Gamberini con la propria figlia Adele, di 24 anni. Costei con il suo lavoro di modista e il padre con il suo mestiere di operaio riuscivano a condurre abbastanza bene l'esistenza. Sei mesi addietro il Gamberini soccombeva ad una grave e lunga malattia. L'Adele si impressionò per la perdita del genitore e divenne convulsiva ed esaltata. Una volta, che diede segni evidenti di squilibrio mentale, venne ricoverata all'Astanteria di via Lamarmora. Ma di giorno in giorno il male andò aggravandosi e ieri, poco prima delle quattro, la poveretta, uscita sul ballatoio della sua abitazione, si gettava a capofitto nel cortile. Un grido orribile, poi un tonfo, poi più nulla. Il corpo giaceva sulle pietre e subito fu un accorrere di inquilini. La Gamberini venne trasportata all'Ospedale Maggiore con una lettiga della Croce Verde. Il suo stato è gravissimo: ha riportato la frattura della base cranica.

All'ultimo momento veniamo informati che la disgraziata è morta.

Vuol morire ad ogni costo

Iermattina, una volta arrivato il treno da Bologna e una volta discesine tutti i passeggeri, gli agenti di P. S. all'uopo adibiti, iniziarono la consueta visita dei vagoni del convoglio. E fu durante questa ispezione che essi scoprivano in uno scompartimento di terza classe un giovanotto dal mistico aspetto, pallido e macilento in volto.

— Che fate qui? Perchè non discendete?

Lo sconosciuto, scoppiando in lacrime, supplicò lo lasciassero lì.

— Lasciatemi qui, lasciatemi qui! Voglio morire.

I due agenti lo convinsero con buone parole a discendere e lo tradussero nella sede della Delegazione del cav. Panzetti, al quale egli, qualificatosi per Mario Nicoli, di 26 anni, da Bologna, colà abitante in via Pratello 6, fece una breve confessione della sua triste vita.

— La miseria mi uccide. E son venuto a Milano per farla finita con questa esistenza che non mi ha dato che dolori. A Bologna ho già tentato bevendo una soluzione di capocchie di fiammiferi, e non sono riuscito: ieri stesso sono stato dimesso da quell'ospedale. La morte non mi ha voluto...

Il cav. Panzetti lo ha fatto trattenere in attesa di informazioni da Bologna. In tasca non gli si rinvenne neppure un centesimo.

Tentativo di suicidio
al permanganato di potassio

Venne ieri sera condotta all'Ospedale Maggiore certa Carolina De Benedetti di anni 43. La poveretta — che è afflitta da isterismo — in un momento di disperazione aveva ingoiato una forte dose di permanganato di potassio. Venne ricoverata nella sala dei tentati suicidi.

Altre disgrazie

L'operaio Angelo Damoretti, di 22 anni, ieri nel pomeriggio mentre lavorava nello stabilimento Bianchi presso una fresatrice gli rimaneva il braccio destro preso nella macchina. Dalla Croce Verde il povero giovanotto venne ricoverato all'Ospedale.

Pure all'Ospedale ebbe ricovero Mario Belletti, di 12 anni, domiciliato in via Bergamo. Il ragazzo mentre si bagnava in una roggia della vicina campagna si feriva al piede destro con un chiodo.

I TEATRI

LIRICO. — Alda Boreili dà stasera lo spettacolo in suo onore con *La vergine folle* di Henri Bataille. La gentile attrice avrà certamente l'omaggio di un pubblico numeroso.

OLYMPIA. — Emma Gramatica riprende stasera *La porta chiusa* di Marco Praga ed annunzia imminente l'andata in iscena di due novità: *L'età delle attrici* di Banìè e *La signora del nord*, tre atti del collega Jean Carrère.

KURSAAL DIANA. — La compawgnia «Novissima» darà questa sera *La dama verde* di M. Ferrarese. Annuncia poi per il giorno 20 una eccezionale rappresentazione di *Finalmente soli* di Franz Lehar, che verrà diretta dall'autore stesso.

VERDI. — *La Sonnambula*, in una edizione popolare, verrà rappresentata stasera; interpreti A. Alfieri, Aida Gabutti, Lea Noel, L. Cucci Tiberini, M. Chiesa, G. Molina, C. Binelli; direttore d'orchestra A. Filipponi.

TAVERNA ROSSA. — *Di palo in frasca* si arricchì ieri sera di un altro quadro, *Theatralia*. Per oggi si annunzia il debutto di due noti duettisti francesi, *Les Daurit Marc* nelle loro *revuette* parigine a trasformazione.

SPETTACOLI

LIRICO: *La vergine folle*, 4 atti di Bataille. Serata in onore della sig. Alda Borelli. — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Sua Altezza balla il Valzer*, 3 atti, di Ester — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *Porta chiusa*, 3 atti, di M. Praga — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Majeroni): *Amleto*, 6 atti, di Shakespeare — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette «Novissima»): *La dama verde*, 3 atti, di Ferrarese — Ore 21.

VERDI: *Sonnambula* (opera) - *L'Odalisca* (ballo) — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà: *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *La colpa di Giovanna*, 3 atti. Interpreti Monti e Berti.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

SPUNTI DI CRONACA

Per mitigare il rincaro della vita

Da oggi l'*Unione Cooperativa* mette in vendita a 55 *centesimi* la bottiglia grande, vetro escluso, le due migliori marche di Birra: l'*Italia* e la *Milano*. I Consumatori che apprezzano gli sforzi continui della potente Istituzione tendenti a ridurre al minimo i costi della vita, faranno opera buona, nel loro stesso interesse, ad appoggiarla di ordini copiosi per metterla sempre più in grado di estrinsecare a fondo il programma di vendere merci buone e a buon mercato.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

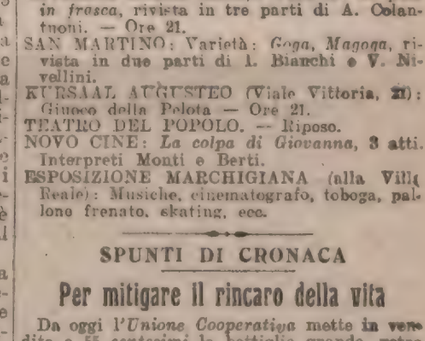
Sciarada

Intero è il *primo*. Veste atro il *secondo*.
L'*intero* che sa stimasi nel mondo.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
LUDI-BRIO — LUDIBRIO

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 10 luglio 1914:
Altezza barometrica ridotta a 0 mill. 749.9
Umidità relativa media 33 %
Venti dominanti: vario, debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Max.	Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	32.0	18.2	753.9	sereno
ANCONA	22.0	21.0	761.0	1/4 cop., agitato
BOLOGNA	24.0	17.0	762.4	coperto
FIRENZE	30.0	18.0	764.2	coperto
FOGGIA	26.0	16.0	763.8	1/4 coperto
GENOVA	24.0	20.0	762.7	ver., legg. mosso
NAPOLI	28.0	18.0	759.4	sereno, calmo
PALERMO	29.0	19.0	760.5	sereno, calmo
ROMA	28.0	18.5	759.9	1/4 coperto
SASSARI	26.0	18.0	761.4	sereno
TORINO	28.0	18.0	762.9	sereno
VENEZIA	26.0	8.6	763.0	coperto
TRIPOLI	25.0	20.0	761.0	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	18.0	coperto	PARIGI	17.0	sereno
ATENE	25.0	3/4 cop.	PIETROB.	23.0	nebbia
BELGRADO	—	—	TRIESTE	17.0	coperto
BUDAP.	20.0	3/4 cop.	TUNISI	24.4	sereno
MADRID	24.0	sereno	VIENNA	17.0	coperto
MALTA	21.

ULTIMISSIME

Guerra nell'Ulster

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Londra, 10 notte.

Avvicinandosi il momento in cui il Gabinetto dovrà prendere una decisione definitiva sulla questione dell'« home rule », è naturale che i protestanti dell'Ulster, con a capo Sir Edward Carson e tutti gli altri mestatori che hanno sfruttato una legittima opposizione di origine religiosa a scopi politici, pensino ad un ultimo disperato sforzo per impressionare il paese e cercare di strappare al ministero delle concessioni, che avrebbero per risultato immediato di staccare i nazionalisti irlandesi dalla coalizione liberale-radicale-laburista.

Da ieri dunque si è ripreso il frastuono bellicoso dell'Ulster e si è ricominciato a parlare di guerra civile. Il capitano Craig, luogotenente principale di Sir Edward Carson, ha assunto un'attitudine da Giorgio Washington in miniatura e ha proclamato, se non l'indipendenza dell'Ulster, almeno la necessità di un governo provvisorio, il cui scopo sarebbe di ribellarsi all'applicazione dell'« home rule », assumere il potere civile, garantire l'ordine, mantenere l'unione dell'Ulster alla corona d'Inghilterra e altre inezie di questo genere.

I volontarii armati

Oggi questo Governo provvisorio dell'Ulster ha cominciato ad esercitare il suo potere adunandosi in forma di convenzione all'Ulster Hall, una grande sala nel centro di Belfast. Ieri sera Sir Edward Carson, fatto ormai sicuro che i lords avevano mutilato il progetto di emendamento dell'« home rule » in modo da non poter essere accettato dal Governo, è partito alla volta di Belfast col proposito di presiedere l'adunanza di questa convenzione. I suoi amici di Belfast, seguendo la tattica adottata tre mesi fa avevano sparsa la voce che il Governo inglese voleva fare arrestare il deputato al momento del suo arrivo nella capitale dell'Ulster; voce assolutamente assurda. Ma ciò è bastato ad eccitare i carsoniani e inscenare un po' di guerra civile cinematografica. Un migliaio di volontari di Belfast sono stati chiamati di urgenza sotto le armi. Le loro pattuglie hanno percorso le strade della città. Alcune sono andate al porto in attesa del piroscafo che portava Sir Edward Carson; altre sono corse a prendere possesso della sala dove doveva aver luogo la riunione, perchè si temeva che il luogo dovesse cadere nelle mani della polizia. I volontari erano armati di fucile con baionetta e con cartucce. Essi hanno incontrate a più riprese le pattuglie della polizia locale che da alcuni giorni sono state pure esse armate dal governo di fucili e rivoltelle.

Ma nessun incidente è successo. In primo luogo perchè la polizia aveva ordine di non intervenire se non in caso di vero pericolo per la proprietà e per la vita dei cittadini; in secondo luogo, perchè tutti gli ulsteriani sembrano di umore assai tranquillo per quanto ostentino un grande ardore bellicoso.

La notte, rallegrata dal chiaro di luna, è passata senza guerra a Belfast, come in tutta l'Inghilterra. Sir Edward Carson ha potuto sbarcare, vedere i suoi amici e sedere nella convenzione senza essere minimamente disturbato dalla polizia.

La convenzione dell'Ulster Hall

L'attesa convenzione si è tenuta nel pomeriggio all'Ulster-Hall che era guardata a vista da quattrocento volontari armati e formanti il cosidetto battaglione sacro dell'organizzazione militare dell'Ulster, che tanto assomiglia alla Guardia Nazionale di buona memoria.

Al'a convenzione hanno partecipato un centinaio di persone circa appartenenti alle varie classi sociali, ma preferibilmente aristocratici irlandesi, protestanti, ricchi industriali di Belfast, ecc. Non mancavano però i rappresentanti delle classi agricole della provincia. L'assemblea fu presieduta dal Duca di Abercon, coadiuvato dal marchese di Londonderry. Questi nomi bastano da soli ad indicare col loro carattere reazionario, quale indirizzo ebbe la riunione, sulle cui deliberazioni si mantiene il più assoluto segreto.

Sir Edward Carson si è recato alla convenzione dell'Ulster-Hall in una magnifica automobile, imbandierata coi colori del Regno Unito. Lo accompagnavano il suo segretario particolare, capitano Craig, ed il capitano Richardson. La folla che ha visto passare l'agitatore non si è commossa; pochi salutavano, pochissimi applaudivano.

Sembra da quanto si può dedurne dalla scarsità delle notizie pervenute fino ad ora intorno alla riunione, che Sir Edward Carson abbia assunto, o sia stato investito dai suoi colleghi, di poteri dittatoriali. Gli venne infatti rimessa ogni facoltà e la responsabilità di decidere se l'Ulster dovrà fare la guerra o mantenere la pace. Il Carson avrebbe dapprima cercato di evitare di assumersi questo grave fardello ma non potuto evidentemente resistere alle pressioni dell'assemblea.

Del resto il Governo provvisorio dell'Ulster, di cui parlano stamane i giornali come di cosa nuova, è stato formato da parecchio tempo. Le mansioni furono allora distribuite fra una dozzina di persone che si assumeranno, quando sarà necessario, il Governo del Paese sotto l'alta direzione di Sir Edward Carson. Per il momento quest'ultimo rimane l'arbitro assoluto della situazione.

Come finirà?

La montatura bellicosa dell'Ulster ha indubbiamente i suoi pericoli, e principale fra tutti è che non succeda qualche incidente sanguinoso fra i volontari armati e la polizia, o fra i volontari protestanti ed i nazionalisti irlandesi e cattolici. Se il sangue dovesse scorrere non si saprebbe davvero dove si andrebbe a finire. Ma esclusa questa probabilità, tutto induce a credere che l'agitazione finirà anche questa volta come è finita già sei mesi fa, cioè pacificamente.

La stampa conservatrice ha prese tutte le necessarie misure per descrivere la futura guerra civile con la maggiore possibile organizzazione dei servizi, come si farebbe per una guerra estera o per una grande guerra coloniale. Il *Times* ed il *Daily Mail*, che sono entrambi sotto la direzione di lord Nortcliffe, hanno date disposizioni che si possono dire grandiose. Una dozzina di corrispondenti di guerra si è precipitata su Belfast, unitamente a mezza dozzina di fotografi. A loro disposizione si trovano otto automobili!

Il *Daily Mail*, per proprio conto, ha organizzato un corpo di quaranta informatori e portatori di dispacci, tutti provvisti di motociclette. Un ufficio di redazione del giornale è stato aperto a Belfast e un filo telegrafico diretto fra Belfast e Londra è collegato per certe ore della notte per trasmettere i telegrammi destinati al grande organo popolare. Pensate al fatto che al *Daily Mail* sono connesse parecchie altre pubblicazioni giornalistiche e sarà evidente di quale forza lord Nortcliffe può disporre per influenzare l'opinione pubblica inglese a favore dei suoi amici dell'Ulster e naturalmente contro i nazionalisti irlandesi e contro l'*home-rule*.

A Belfast la guerra civile non si combatte per ora che sui giornali cittadini conservatori, schierati contro i liberali e bisogna augurarsi che rimanga limitata in questo campo, ora ed in avvenire.

La disillusione tedesca per la contribuzione di guerra

(Nostro fonogramma)

Berlino, 10 notte.

La contribuzione di guerra colla quale il Governo tedesco sperava di raggiungere il miliardo non ha fruttato, secondo quanto si comunica ufficialmente, per la Prussia, altro che 603 milioni di marchi. Data la proporzione tra la popolazione prussiana e quella totale dell'impero, la contribuzione dovrebbe rendere, in tutta la Germania, soltanto 840 milioni.. Si spera però che alcune città, specialmente le città anseatiche, Brema, Amburgo e Lubecca, che sono ricchissime, possano arrotondare un po' la cifra.

La differenza tra il risultato ed il preventivo è dovuta, a quanto assicura il comunicato ufficioso, ad un emendamento votato al Reichstag che dispone una minore tassazione dei patrimoni dei minorenni. Molti capitalisti, appena avuto sentore che al Reichstag, durante la discussione si stava ventilando un emendamento per la protezione dei minori, hanno intestato parte del loro capitale ai figli, parte del capitale poi è anche emigrato. E' noto che per sfuggire alle tasse normali ed alla contribuzione di guerra, gran parte del capitale tedesco si rifugia nelle banche svizzere e questo esodo è sommamente preoccupante.

La speranza che le città anseatiche possano compensare il *deficit* sono controbilanciate dalla probabilità che molti tassati compresi nella statistica dei 603 milioni non paghino per una ragione o per l'altra una delle tre rate del contributo di guerra ancora da esigersi, cosicchè i pessimisti ritengono che probabilmente la contribuzione non supererà gli ottocento milioni.

Il *Berliner Tageblatt*, nell'articolo di fondo di stasera constata malinconicamente che gli economisti avevano preventivato in un modo troppo roseo la ricchezza nazionale.

Dramma in una foresta

Agonizza per quattro giorni accanto al cadavere del fidanzato

(Nostro fonogramma).

Berlino, 10 notte.

Un caso pietoso di suicidio per amore si è scoperto ieri sera nella foresta di Kopenick. L'operaio trentaquattrenne, Tommaso Maratzeck, lunedì scorso vi si recò con la fidanzata diciassettenne Edvige Frunck. I due erano d'accordo per uccidersi dopo una scampagnata. In uno dei punti più folti della foresta, al tramonto., il Maratzeck sparò infatti un colpo di rivoltella nella tempia alla ragazza e poi, con la stessa arma, si sparò un colpo in direzione del cuore.

Un legnaiuolo che aveva notato lunedì scorso i due innamorati, ieri nel pomeriggio li vide di lontano ai piedi dello stesso albero. Meravigliato si avvicinò e credette di trovarsi alla presenza di due cadaveri. Corse a Köpenick ad avvertire l'autorità la quale mandò sul luogo gli agenti ed un medico. Con somma sorpresa degli astanti, però, il medico constatò immediatamente che la ragazza, immersa in un lago di sangue e seminuda, viveva ancora. Il Maratzeck era già morto da tre giorni.

La ragazza, trasportata all'ospedale ha potuto rinvenire e raccontare che ha giaciuto tre giorni e tre notti nella foresta senza prendere cibo e senza nemmeno un sorso di acqua. Il delirio prodottole dall'enorme perdita di sangue e dalla febbre le aveva fatto credere di essere ammalata nel proprio letto ed a poco a poco, con sforzi enormi si è spogliata. I medici le hanno prodigato le cure più pronte e più affettuose, ma disgraziatamente sembra che esse saranno vane. La ragazza ha già perduto totalmente la vista in seguito alla penetrazione nella cavità del cranio di un proiettile. Si dispera di salvarla.

La riforma elettorale in Francia

(Nostro fonogramma)

Parigi, 10 notte.

La lotta per la riforma elettorale assume tutti i giorni nuovi aspetti e riserva nuove sorprese alla Francia. Gli antiproporzionalisti hanno oggi ottenuta una vittoria alla commissione per la riforma elettorale respingendo con venti voti contro tredici la proposta del senatore Groussier il quale presentava l'articolo 1. del suo progetto di legge di riforma elettorale fondato sulla rappresentanza delle minoranze.

Questo voto sorprenderà in quanto si pensi che il Groussier è stato eletto a relatore solo pochi giorni fa; ma d'altra parte bisogna considerare che in queste condizioni il numero dei presenti è quello che conta, non essendo ammesso il voto per procura; quindi il voto di oggi è un voto di sorpresa. Ad ogni modo il Groussier si è dimesso e al suo posto è stato eletto l'anti-proporzionalista Dessoye. La commissione decise quindi di prendere come base di discussione il progetto votato dal Senato e che non corrisponde alla legge che vogliono i proporzionalisti puri.

Dopo le dimissioni del Groussier, Jaurès a nome della minoranza proporzionalista della Commissione ha dichiarato che di fronte al voto precedente la minoranza non avrebbe più preso parte alle adunanze della Commissione. In fine di seduta un deputato propose una inchiesta durante le vacanze parlamentari sulla applicazione della rappresentanza proporzionale in Isvizzera e nel Belgio. L'inchiesta è stata decisa, ma la minoranza ha dichiarato che non vi prenderà parte.

Un altro arciduca

minacciato dai serbi

(Nostro fonogramma)

Vienna, 10 notte.

I giornali polacchi annunziano che la polizia di Cracovia ha prese grandi precauzioni per proteggere l'arciduca Leopoldo Salvatore, che, come è noto, è uno degli ispettori dell'esercito, e che si trova attualmente colà per le manovre di artiglieria.

La polizia di Cracovia aveva infatti ricevuto delle lettere anonime nelle quali si diceva che alcuni serbi si trovavano nella Galizia coll'intenzione di commettere un attentato contro l'arciduca.

La notizia viene pubblicata stasera da una agenzia telegrafica.

Il barone Hartwigh colpito da sincope

durante una conversazione diplomatica

(Nostro fonogramma)

Vienna, 10 notte.

Un telegramma da Belgrado reca che stasera alle 9 il rappresentante diplomatico della Russia a Belgrado, barone Hartwigh, si recò dal ministro austriaco, barone Giessl, che era arrivato oggi da Vienna, per informarsi presso di lui delle intenzioni del Governo austriaco verso la Serbia.

Mentre i due diplomatici stavano conversando animatamente, Hartwigh fu improvvisamente preso da malore e cadde al suolo in preda a convulsioni. Il barone Giessl, spaventatissimo, mandò a chiamare un medico, il quale accorse con due colleghi. Ma ogni soccorso fu inutile. Cinque minuti dopo il diplomatico russo moriva.

Il cadavere venne trasportato alla Legazione russa. Il fatto ha prodotto stasera a Belgrado la più viva impressione. Il barone Hartwigh era uno dei migliori diplomatici russi e si trovava a Belgrado da molti anni. Egli era il più fido consigliere del governo serbo e teneva nelle sue mani tutte le file della politica russa nei Balcani.

Il barone Hartwigh ha difeso con tutte le sue forze la politica della Serbia. Era popolarissimo a Belgrado, dove lo si considerava come il più sincero amico della Serbia. Si era parlato qualche tempo fa a Pietroburgo di chiamare Hartwigh al posto di ministro degli Esteri in Russia; ma egli stesso rifiutò preferendo rimanere a Belgrado, dove la parte da lui rappresentata in nome della politica russa era forse altrettanto importante che quel la di ministro degli Esteri.

Il gen. Agliardi e gli ufficiali

non riconoscono gli arrestati di Villa Savio

Ravenna, 10 notte.

Venerdì mattina nel carcere giudiziario il consigliere d'appello cav. Dini e il sostituto procuratore generale cav. Mazzuccato hanno proceduto agli atti di istruttoria relativi al riconoscimento degli arrestati di Villa Savio. Nell'interesse degli imputati assistevano gli avvocati on. Mazzolani e Chiari.

Il generale Agliardi, il capitano di corvetta Bonacini, il maggiore Veronese, il capitano Olivieri ed il capitano Lentini, uno dopo l'altro furono introdotti in una stanza dove ciascuno degli arrestati era stato messo vicino ad altri due detenuti. Quasi nessuno dei detenuti fu riconosciuto dagli ufficiali. Naturalmente non furono loro presentati gl'imputati i quali avevano spontaneamente ammesso di avere avvicinato gli ufficiali durante la sosta a Villa Savio. e cioè N. Ottavi. A. Mazzetti, M. Suter e il caffettiere Torsani.

Gli ufficiali poi completarono la deposizione che avevano reso ai giudici. Si ha l'impressione, per quanto l'istruttoria sia ancora segreta, che le esagerazioni propalate su questo argomento vadano a poco a poco assumendo le loro vere proporzioni, poichè si attendono presto provvedimenti di giustizia riparatrice.

Un morto e tre feriti a Firenze

pel crollo di un ponte edilizio

Firenze, 10 notte.

Nel pomeriggio, in via dei Sapiti, è avvenuto un grave infortunio edilizio. Al numero 2, dove è il palazzo delle monache di San Francesco di Sales, si stanno facendo da vario tempo restauri alla facciata per ordine dell'ufficio di Belle Arti, poichè l'edificio è di proprietà nazionale.

Tra gli operai che lavoravano oggi per l'impresa assuntrice di lavori c'erano Luigi Cianti, di 42 anni, certo Giangi di 28 e Luigi Comucci di 24. I tre operai erano montati sopra un ponte di legno all'altezza del quarto piano dello stabile, a circa 15 metri da terra. Ad un tratto una delle due catene che sostenevano il ponte si è spezzata, per la rottura di una maglia. Il pesante ponte di legno è caduto nella via trascinando con sè i tre operai.

Al fracasso accorsero i passanti e i compagni di lavoro, i quali notarono che a pochi passi di distanza un giovanetto era stato colpito al capo da una trave caduta nel rovinio. I feriti furono trasportati all'ospedale. Il giovanetto è certo Nello Giorgini, di 15 anni. Il Giangi e il Cianti sono guaribili dai dieci ai quindici giorni, il Comucci dopo qualche ora è morto.

Il processo Brunialti - "Libertà,,

Condanna per semplice ingiuria

Padova, 10 notte.

Oggi alla pretura si discusse un importante processo contro il giornale clericale « *Libertà* », su querela dell'ex-deputato Attilio Brunialti, che si ritenne diffamato da numerosi articoli riferentesi alla inchiesta sul Palazzo di Giustizia, pubblicati durante le elezioni politiche generali.

L'avv. Antonelli, di Roma, di P. C., sollevò un incidente essendo il giornale stato rinviato all'udienza per sole ingiurie. Il difensore, on. Indri, sostenne trattarsi appunto di semplici ingiurie. Il pretore giudicò in questo senso, condannando il gerente a 400 lire di multa. All'udienza assistè personalmente l'on. Brunialti.

Il processo Gambarotta - "Lavoratore,,

Condanna per ingiuria, non per diffamazione

Novara, 10 notte.

Stasera ha avuto termine il processo di diffamazione intentato dall'on. Gambarotta al giornale socialista *Il Lavoratore* per un articolo scritto dal ferroviere Secondo Ramella.

L'on. Gambarotta si era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Guido Gray e il gerente del giornale e l'articolista erano difesi dagli avv. Rossi di Bordighera, Sarfatti e Colli Medaglia.

Il P. M., dopo l'arringa dell'avv. Gray, aveva chiesto la condanna degli imputati per diffamazione a 10 mesi di reclusione, 1000 lire di multa ed accessori di legge. L'avv. Sarfatti e l'avv. Rossi pronunciarono le difese nel pomeriggio. Il Tribunale non ritenendo che ci fosse la determinazione del fatto diffamatorio, emetteva sentenza di condanna per ingiuria a L. 417 di multa ed accessori di legge.

Una folla di operai socialisti applaudì alla sentenza facendo una dimostrazione per la città al Ramella.

Il direttore della "Gazzetta di Venezia,,

Venezia, 10 notte.

La società editrice della *Gazzetta di Venezia* ha nominato a direttore del giornale Luciano Bolla, il quale da domani succederà al compianto comm. Mario Pascolato.

Quattro quadri del Tiepolo

venduti clandestinamente all'estero

Gravissima condanna pecuniaria

62 mila lire di multa e 100 mila di danni

Genova, 10 notte.

Oggi al nostro tribunale si è iniziato il processo contro i coniugi Maria Emma e Giulio Cartier, i quali da molti anni abitano nella nostra città a San Francesco d'Albaro. Come ricorderete essi erano possessori di quattro quadri del Tiepolo che secondo l'accusa sarebbero stati trafugati all'estero.

Giulio Cartier aveva avuto questi quattro quadri del Tiepolo, di vaste dimensioni, in dono dalla sorella, i quali si ispiravano alla *Gerusalemme Liberata* del Tasso e pare che fosse inconsapevole della bellezza e del valore dei dipinti, tanto che nel 1908, insieme allo spedizioniere genovese Argeo Villa, si recò a Milano per far vedere i dipinti e farli apprezzare dal direttore della Galleria di Brera.

Al Cartier furono offerte per la vendita d'un quadro 25 mila lire. Da questa offerta egli fu messo sull'avviso, e riconosciuto il valore del quadro, si rifiutò di venderlo. L'offerta dell'Accademia di Brera salì quindi a centomila lire. Nel frattempo sembra che il Cartier si sia messo in relazione con l'antiquario londinese Sully (così almeno dice un rapporto del ministro della P. I.) e che avesse già contrattata una vendita per 300 mila lire.

Ma il quadro fu fermato dall'ufficio di esportazione di Torino e il consiglio superiore di antichità e belle arti emetteva un divieto di esportazione, riconsegnando il quadro in deposito al Cartier, il quale dichiarava di essere a conoscenza del vincolo gravante sulle pitture.

Inoltre l'avv. Luigi Cambiaso, legale dei Cartier, che aveva condotto le trattative dell'acquisto, si impegnava col direttore di Brera, garantendo che non sarebbe avvenuta una vendita clandestina. Nuovamente il direttore di Brera comm. Modigliani intavolava trattative, e l'offerta questa volta aumentava fino a 150 mila lire che potevano essere portate a 170 mila.

I Cartier si rifiutarono di trattare. Nell'estate del 1912, siccome si dubitava che la famiglia Cartier cercasse di vendere il tesoro artistico che possedeva, la questura di Genova sorvegliava la casa Cartier. Ma con poco buon esito, perchè poco dopo un telegramma dell'ambasciatore Tittoni avvertiva che il noto antiquario parigino Sedelmeyer era in possesso di quattro dipinti del Tiepolo, acquistati, si diceva, per trecentomila lire e dei quali l'antiquario chiedeva un milione.

Si fece allora una perquisizione nel palazzo dei Cartier, presenti il Modigliani e l'avv. Cambiaso. La casa era disabitata perchè i Cartier erano allora in Svizzera. Furono rinvenute le sole cornici dei quadri; le tele erano state recise e si trovavano a Parigi. Per questo fatto sono stati rinviati a giudizio, sotto l'imputazione di contravvenzione doganale, i coniugi Cartier. Oltre a questa imputazione principale essi sono chiamati in giudizio perchè non avrebbero ad ogni modo dato avviso della vendita dei quadri, ammesso che essa fosse avvenuta in Italia.

Presiedeva l'udienza l'avv. Connio; P. M. l'avv. Martini; alla difesa siede l'on. Raimondo; sostiene la parte civile in nome del ministero della P. I. l'avvocato erariale Arnoldo Crovetti. La signora Maria Cartier fa poche dichiarazioni, e risponde seccamente alle domande che le vengono rivolte. Il marito non è presente. La signora dice in sostanza che essa ha venduto il quadro in Italia ad un italiano che ora si trova in America e crede di non doverne denunziare il nome al tribunale.

Dice che ignora come avvenne l'asportazione dei quadri dalla sua villa e soprattutto ci tiene a scagionare suo marito, il quale, durante le trattative per la vendita dei quadri, era ammalao e non fu informato di nulla. Anzi quando venne a cognizione della vendita la rimproverò acerbamente e rimase accorato della cosa.

Si inizia quindi l'escussione dei testimoni. Primo fra essi è il rag. Porta, il quale conferma che in quel tempo i Cartier avevano bisogno di denaro e ritiene che la vendita dei Tiepolo sia stata un colpo di mano della signora. Segue l'avv. Cambiaso, che dice di non saper nulla della vendita.

E quindi introdotto il comm. Ettore Modigliani, direttore della galleria di Brera. Egli racconta minutamente le trattative con la famiglia Cartier e spiega che cinquemila lire avrebbe destinate all'avv. Cambiaso per la sua qualità di mediatore.

A questa dichiarazione che avviene dopo qualche contestazione l'on. Raimondo della difesa interviene dicendo che nessun rappresentante governativo ha il diritto di offrire mediazioni. Il Modigliani osserva che egli ha agito per esplicito incarico del Governo. Nasce un vivacissimo incidente, con scambio di parole aspre, e a un certo punto l'on. Raimondo, al colmo della collera, afferra una sedia e fa l'atto di lanciarla contro il teste. L'atto però viene impedito da avvocati e giornalisti presenti che si intromettono e riescono ad ottenere una relativa calma; dopo di che il Modigliani e l'on. Raimondo spiegano l'equivoco da cui è nato l'incidente.

Cominciano quindi le arringhe. Parla per primo l'avv. Crovetti della P. C., quindi l'avv. Raimondo per la difesa e il tribunale si ritira. Durante l'attesa del tribunale per l'intromissione di amici, l'on. Raimondo si riconcilia con il comm. Modigliani. I due si stringono la mano e deplorano insieme l'incidente, dovuto all'eccitamento momentaneo edlla discussione.

Il presidente quindi rientra e legge la sentenza, con cui la signora Cartier viene condannata a lire sessantamila di multa per la frode doganale, e a duemila lire per non aver notificato la vendita dei quadri, e infine a centocinquantamila lire per i danni arrecati allo stato. Il marito della signora Cartier è stato invece assolto per insufficienza di prove.

Sciopero di tramvieri romani

Roma, 10 notte.

L'amministrazione provinciale avendo oggi confermato le punizioni disciplinari a carico di 161 agenti delle tramvie elettriche, i quali aderirono all'ultimo sciopero, i tramvieri hanno ricondotto subito le vetture nell'officina sospendendo il servizio e proclamando lo sciopero a tempo indeterminato.

Ultime di Cronaca

Deliberazioni della Giunta

Per la diminuzione del prezzo del pane - L'inizio dei lavori del nuovo Macello - I manifestini volanti proibiti - Il Consiglio Comunale convocato per il 20 luglio.

A Palazzo Marino si è riunita ieri sera in seduta ordinaria la Giunta Comunale. Presiedeva il sindaco Caldara. Erano assenti gli assessori Brocchi, Filippetti, Allevi e Marangoni.

Furono prese varie deliberazioni di ordinaria amministrazione.

La Giunta si soffermò poi a trattare due importanti questioni: l'una di carattere economico, l'altra di carattere igienico. Il prezzo del pane e le condizioni dell'attuale macello. I nuovi assessori della Sanità Pubblica e dell'Annona, dott. Veratti e avv. Crosti hanno, fin dalle loro nomine, curati i due gravi problemi con prudenza e assiduità. Essi ieri sera, in Giunta, hanno riferito ampiamente, sostenendo la necessità di ottenere dai proprietari di forno un ribasso sul prezzo del pane in misura di cinque centesimi per chilo. La proposta fu approvata e nel contempo la Giunta diede l'incarico agli assessori Veratti e Crosti di invitare in Municipio una rappresentanza della Mutua proprietari forno per le trattative del caso. Tale convegno sarà fissato per lunedì p. v. Secondo quanto ci ha fatto capire il dott. Veratti la Giunta sarebbe preparata anche ad un eventuale rifiuto da parte dei proprietari e avrebbe già predisposto le cose in modo che la cittadinanza non rimarrebbe priva di pane anche nel caso che fosse decisa la serrata.

L'assessore avv. Crosti si è recato ieri mattina a fare una visita al Macello Comunale e ne ha riportato una disastrosa impressione. Io mi meraviglio — ci diceva ieri sera l'avv. Crosti — che gli abitanti di quei luoghi non siano mai insorti a protestare per gli incidenti spiacevoli e per le esalazioni malsane che la macellazione degli animali, fatta con sistemi primitivi indegni di una città come Milano, dà luogo da tanto tempo. Se non si vuol più mangiare carne basta fare una rapida visita al Macello! ».

Ebbene, questa grave ed urgente questione è stata trattata subito dalla Giunta. E fu deciso di ordinare l'immediato inizio dei lavori per la costruzione del nuovo Macello.

La Giunta ha poi preso un'altra deliberazione di carattere igienico: ha deciso cioè la proibizione dei manifestini volanti. Varie ragioni hanno determinato tale decisione: il foglio è un pericoloso conduttore di infezioni; una volta caduto a terra si rende necessario la pulizia a secco con inevitabile e grave danno alla salute pubblica.

La Giunta si radunerà nuovamente mercoledì alle 17. Con ogni probabilità il Consiglio Comunale sarà convocato per la sera di venerdì 20 luglio.

Morta in seguito a scottature

Ieri mattina è morta all'Ospedale Maggiore, ov'era ricoverata, la casalinga Clementina Battaia ved. Martini, d'anni 76, abitante in via Francesco Anzani, 34. Come pubblicammo il giorno 27 del mese scorso, essa, recatasi al cimitero di Musocco, mentre stava accendendo il lume posto sulla tomba di suo marito, colta da improvviso malore si rovesciò addosso la lampada, riportando gravi scottature su tutto il corpo.

Lo sciopero della Pozzi composto

Ieri mattina sono continuate le trattative tra la commissione delle scioperanti assistite da Amilcare De Ambris e la ditta Pozzi.

Le operaie — secondo quanto vien ora riferito — ottenevano un aumento nella tariffa per la lavorazione delle mutande causa dello sciopero; l'impegno da parte della ditta che le altre tariffe non potranno essere modificate che col preavviso di quindici giorni; il riconoscimento della commissione interna; l'amministrazione diretta della cassa nera; il ritiro di tutti i licenziamenti fatti in causa dello sciopero.

Le operaie riunite alla sede del Circolo socialista di via Paolo Frisi, hanno ratificato, fra il più vivo entusiasmo, il concordato pattuito e lunedì riprenderanno tutte il lavoro.

ULTIME COMMERCIALI

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **10 Luglio 1914.**

Consolidato Inglese 75	5/8	Rendita Turca . . 99	5/8
Rendita Ital. 5 0/0 94	-/-	» Egiziana . 75	-/-
Argento fino . . . 25	11/16	» Giapponese 75	-/-
Venezuela dipl. 3 0/0 87	-/-	» Russa . . 68	3/4
Rendita Spagnuola 81	-/-	» Uruguay . 55	-/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 0.000 - Versate Lire sterline 142.000.

COTONI.

Nuova York, 10 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 4.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	9	10		cent.	9	10
Luglio . .	»	12,22	12,31	Gennaio . .	»	12,23	12,30
Agosto . .	»	12,20	12,27	Febbraio . .	»	—,—	—,—
Settembre.	»	12,13	12,18	Marzo . .	»	12,28	12,35
Ottobre. .	»	12,13	12,20	Aprile . .	»	12,14	12,24
Novembre.	»	12,11	12,23	Maggio . .	»	12,17	12,28
Dicembre .	»	12,26	12,38	Giugno. .	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . Balle 00.000
» pel Continente . . . . . » 1.000

Nuova Orleans, 10 (chiusura) — Middling pronto accent. 13, 5/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	9	10		cent.	9	10
Luglio . .	»	12,73	12,87	Gennaio .	»	12,31	12,38
Agosto . .	»	12,59	12,68	Febbraio .	»	—,—	—,—
Settembre.	»	12,43	12,53	Marzo . .	»	12,49	12,56
Ottobre. .	»	12,24	12,33	Aprile . .	»	—,—	—,—
Novembre.	»	12,25	12,33	Maggio. .	»	12,44	12,54
Dicembre .	»	12,26	12,35	Giugno. .	»	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 10. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		9	10
Rame Best selected	Ls.	66.10.-	66.-.-
» in fogli.	»	78.-.-	78.-.-
» Elettrolitico.	»	63.10.-	63.10.-
» G. M. B. contanti.	»	61.15.-	61.10.-
» » tre mesi.	»	62. 2.6	61.17.6
Stagno contanti	»	147. 5.-	146.12.6
» tre mesi	»	148.15.-	148.-.-
Piombo spagnuolo	»	19.17.6	19.12.6
» inglese	»	20.-.-	20.-.-
Zinco in pani.	»	21.10.-	21.10.-
Antimonio	»	26.15.-	26.15.-
Solfato	»	20.-.-	20.-.-
Marconi	»	—,—	—,—
Glascow Ghisa Middlhsborough	»	51.3 1/2	51. 1.-

Nuova York, 10. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	6	7	8	9	10
Stagno. . .	32 25	32 12	31 95	32 62	32 37
Rame . . .	13 65	13 60	13 65	13 60	13 60
Argento . .	56 1/4	56 3/8	56 1/4	56 1/8	55 7/8

Società Editoriale Italiana, proprietaria. **Staffieri Paolo**, gerente responsabile.

Il traforo del Hauenstein

(Nostro fonogramma).

Zurigo, 10 notte.

Stamani alle dieci e cinquanta nel tunnel del Hauenstein, presso Olten è avvenuto l'incontro. Gli assi si sono incontrati perfettamente e l'apertura prodotta dalle mine ha potuto esser subito allargata tanto da lasciar passare i direttori dei lavori e parecchie personalità ufficiali. La nuova galleria è lunga 8135 metri. I lavori cominciarono il primo febbraio 1912 e l'impresa aveva cinque anni di tempo per condurli a termine. Il traforo avviene quindi precisamente con 18 mesi di anticipo.

I lavori si sono svolti in condizioni particolarmente favorevoli per la perfezione degli impianti e per lo stato geologico del monte e costituiscono un record nella storia dei trafori alpini essendosi oltrepassati frequentemente i 17 metri di avanzamento al giorno.

Il nuovo tunnel dell'Hauenstein sostituirà il decrepito tunnel elevato pure all'Hauenstein che per la sua posizione e per le deficenze tecniche (fu costruito nel 1852) rappresenta ora un grave peso economico per le ferrovie federali date la forza di trazione necessaria e la forte spesa di manutenzione.

Tripoli di Olten e Tripoli di Tecknau, i due villaggi abitati dai nostri connazionali che hanno condotto a termine anche questa grande opera, sono oggi in festa.

Giacimenti di petrolio in Cina

(Nostro fonogramma)

Parigi, 10 notte.

Telegrafano dalla Cina che i geologhi della Compagnia *Standard Oil* hanno scoperto dei vasti giacimenti petroliferi nella provincia di Chensi. Le operazioni sono state ritardate dalle truppe che combattevano le bande dei Lupi Bianchi e che avevano requisito tutti i mezzi di trasporto che si trovavano nella provincia.

Gruppi di stranieri si preparano già a concorrere per la concessione dei posti attualmente dati in esercizio alla *Standard Oil*. L'Inghilterra sarebbe specialmente decisa a far valere i diritti che dice di possedere sulla provincia di Chensi.

Uno sconosciuto suicida

in un bosco presso Melide

(Nostro fonogramma)

Mendrisio, 10 notte.

In un bosco di Melide, sul Lago di Lugano, si rinvenne il cadavere d'un uomo, dell'apparente età di 35-40 anni, in avanzata putrefazione, di statura media, capelli biondi, vestiva abiti neri di panno, cappello di paglia, soprabito nero, ombrello di seta nera: nella mano destra teneva una pistola automatica tipo Browning, ancora carica di quattro colpi.

Negli abiti gli si rinvenne una lettera scritta in francese, nella quale chiedeva scusa alle autorità locali e diceva di lasciare franchi quaranta da distribuire ai **poveri; ma sul cadavere non si rinvenne neppure un centesimo.**

Servizio funebre a Venezia

in memoria dell'Arciduca ucciso

Venezia, 10 mattina.

Nella chiesa di San Maurizio, a cura del Consolato generale d'Austria, venne celebrato un servizio funebre in onore dell'arciduca Francesco Ferdinando. Il servizio seguiva, *in die septima*, alla tumulazione a Vienna. La chiesa era parata a lutto, nel mezzo sorgeva un tumulo coperto da un drappo nero e contornato da torcie e piante verdi. Intervennero padre Zeno, rettore della colonia tedesca, in rappresentanza del cardinale Cavalchari, patriarca, il console generale Puskaric con tutto il personale del Consolato, il sindaco conte Grimani, il contrammiraglio Belmondo Caccia, direttore dell'Arsenale, col suo aiutante di bandiera cav. Zavot, il prefetto senatore Rossi, i senatori Brandolin, Papadopoli, Diena e l'on. Fradeletto. Assistevano pure la duchessa di Madrid, la baronessa Haan, la principessa Hohenlohe, la contessa di Soran, la contessa Giustiniani, la contessa Mocenigo. Ha celebrato mons. cav. Pagamazzi, parroco di Santo Stefano. Dopo la messa il celebrante ha dato l'assoluzione al tumulo.

Scaricatori in isciopero

nel porto di Napoli

Napoli, 10 mattina.

Nel pomeriggio di ieri gli imprenditori che dopo l'ultimo sciopero avevano preso impegno formale di corrispondere un salario giornaliero di lire 7 ai lavoratori del porto da loro dipendenti mancarono da capo ai loro impegni dichiarando che si vedevano costretti ad abbassare il salario da 7 lire a 6.

Stamani intanto gli scaricatori recandosi alla banchina per attendere al consueto lavoro, appresa la notizia, si sono messi in sciopero. Lo sciopero si è esteso anche agli altri scaricatori ed ora la vita del porto è novellamente paralizzata non attendendosi stamani che al solo scarico del carbone. Pare che anche gli scaricatori del carbone abbandoneranno il lavoro. La carovana dei facchini della dogana avrebbe voluto far causa comune cogli scioperanti, ma ne è stata dissuasa dal segretario della Camera del Lavoro.

Ora corrono trattative fra le due parti, alla capitaneria del porto, ma pare che non si addiverrà a nulla di concreto e lo sciopero si allargherà anche di più.

Lascia un braccio nella ringhiera

e la vita in fondo alla scala

Genova, 10 mattina.

Un raccapricciante suicidio è avvenuto a Vico Sparviero. Il falegname Giovanni Cocchi, di 71 anni, uscì di casa e entrato nella porta N. 1 di Vico Spadari salì al quinto piano: quindi si precipitò nel vano delle scale. Durante il tragico salto il Cocchi battè contro la ringhiera delle scale e rimase impigliato col braccio sinistro nella ringhiera stessa. Per la violenza dell'urto il braccio si spezzò e si staccò completamente dal busto rimanendo attaccato alla ringhiera mentre il corpo mutilato dell'infelice continuava a precipitare sino al fondo delle scale sfracellandosi. Al tonfo sinistro sono accorse numerose persone che hanno avvertito le autorità le quali si sono recate sul luogo per le constatazioni di legge. Il fatto ha prodotto viva emozione.

La disgrazia di otto italiani

nella costruzione di un tunnel svizzero

Roma, 10 notte.

E' corsa la notizia ed è stata raccolta anche dalla stampa che si sarebbe teste verificato un grave infortunio fra gli operai italiani addetti alla costruzione del tunnel di Hauenstein (cantone di Soletta, Svizzera).

Il R. Addetto dell'Emigrazione in Lucerna recatosi subito sul luogo ha potuto accertare che la notizia è esagerata. In seguito al deragliamento di un trenino rimasero infatti feriti otto operai italiani addetti a quei lavori, ma quasi tutti lievemente.

Strano furto a un circolo socialista

Firenze, 10 mattina.

Al circolo socialista «Jacopo Danielli» in via Ardighone, n. 23, è stato commesso un furto misterioso. I ladri, introdottisi nelle sale del circolo, tralasciando di asportare tutto ciò che avrebbe potuto recare loro un vantaggio pecuniario, si appropriarono vari manoscritti e carte della società, che erano nella segreteria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 10 luglio

Brera Angela a. 5, Via P. Micca, 2 — Torchini Paolo 70, G. Notturna, Via Mascarella, 75 — Rodelli Enrichetta 8, Osp. Bambini — Filippi Ermellina 72, pensionata, Corso Magenta, 59 — Castiglioni Luigi 54, cancelliere, Corso Romana, 95 — Brizzolara Antonia 29 casalinga, Via P. Micca, 2 — Bianchi Ines 1 Via L. Cagnola, 22 — Noe Giuseppe 53, Sarto, Moritorio, 2 — Morti Angelo 59, badilante, Vigentino — Schiavi Mario 6, Via Trinchera, 1 — Marelli Alessandro 38, localibri, Corso 22 Marzo, 17 — Cattaneo Anna 3 C. Indigione, 21 — Ornaghi Carlo 38, badilante, Sesto S. Giovanni — Bastana Clementina 66, casalinga, Via Anzani, 35 — Bruzzi Bernardo 58, droghiere, Piazzale Venezia, 2 — Balzi Maria 48, Via Nino Bixio, 1 — Bolla Pietro 65, Rinarto Gratasoglio, 98 — Pozzoli Luigi 2, Via Paisiello, 24 — Regnoni Carlo 81, Via Borsieri, 26.

Totale n. 19

Dichiarazioni delle nascite n. 42.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 10 luglio, ore 15.

Mercato sempre pesante causa anche la debolezza dei corsi esteri. La Rendita ebbe oggi qualche transazione fra 95,57-95,52 e 97,65 fine mese, Terni da 1280 a 1275, Banca d'Italia da 1370,50 a 1369, Commerciale da 749 a 747,50-748, Eridania a 549, Edison a 475, Meridionali a 519,50-518,75. Mediterranee a 250,25-227,50 e 228, Ferriere a 166,50 e le Rubattino a 389. Ben tenute le Conti a 312, le Cascami Seta a 346, le Cantoni a 395,50 e le Marconi ricercate da 61 a 63. Quasi immutati i Cambi col Chèque Parigi a 100,35.

Italiani - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa 9	10 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	95,45	—,— 95,40
» » » » m.	100	1,75	95,60	—,— 95,55
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	500,—	—,— 500,—
» » » 4 % »	500	10,—	500,—	—,— 500,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	462,—	—,— 462,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	0,—	230,50	—,— 228,—
» ex Merid. »	500	20,—	520,—	—,— 518,75
» Venete »	200	7,—	109,75	—,— 110,—
Banca d'Italia. »	800	48,—	1372	—,— 1369
» Commerc. It. »	500	45,—	750,—	—,— 748,—
Credito Italiano »	500	30,—	520,—	—,— 520,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	157,—	—,— 158,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	90,50	—,— 90,50
Banco Roma. . . »	200	6,—	92,50	—,— 92,50
Edison . . . . »	150	32,—	475,50	—,— 475,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	794,—	—,— 794,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	341,—	—,— 342,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1283	—,— 1275
Miniere Elba . . »	250	15,—	202,50	—,— 202,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	156,—	—,— 156,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	231,50	—,— 231,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	105,25	—,— 105,50
Ferriere Italiane . »	200	10,—	107,50	—,— 108,50
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	390,—	—,— 389,—
Eridania . . . . »	100	55,—	551,—	—,— 549,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	298,—	—,— 298,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	242,—	—,— 241,—
Lanificio Rossi . »	999	32,—	1403	—,— 1403
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	295,—	—,— 295,50
» Veneziano »	175	7,—	44,25	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	72,50	—,— 72,50
Linificio e Canapific. »	100	10,—	138,—	—,— 138,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	112,—	—,— 111,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	95,50	—,— 95,50
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	82,—	—,— 82,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	87,—	—,— 86,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	78,50	—,— 78,—
Pacchetti . . . »	100	—,—	50,—	—,— 50,—
Albani . . . . »	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,75	—,— 65,—
Cer. Richard-Ginori »	250	18,—	240,—	—,— 240,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	79,50	—,— 79,—
Marconi . . . . »	25	4,78	61,50	—,— 63,—
Bianchi . . . . »	50	8,—	93,—	—,— 95,50
Reinach . . . . »	100	14,—	242,—	—,— 242,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	325,50	—,— 325,50
» Italiane »	500	5,80	324,25	—,— 324,75
» Tirreno » »	500	10,—	502,50	—,— 502,50
» Mediterr. »	500	10,—	351,—	—,— 351,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 27 1/2
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 57 1/2	100 22 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 26 -/-
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 30 -/-	123 15 -/-
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 67 1/2	104 52 1/2
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	100 10 -/-	99 90 -/-

Roma, 10. — Cambio per domani 100.34.

BORSE ITALIANE.

Genova, 10, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95,45 — id. fm. 95,53 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1369,— — Banca Commerciale 748,— — Banco di Roma 92 12 — Credito Italiano 519,— — Meridionali 526,— — Mediterranee 227,— — Navigazione Generale 390,— — Raffineria Zucchero 297,— — Acciaierie Terni 1277,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 550,— — Ansaldo Armstrong 231,50.

Roma, 10, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95,32 — id. 3 1/2 fm. 95,55 — id. 1902 contanti 95,— — id. 1902 fm. 95,— — id. 3 0/0 66,50 — Banca d'Italia 1369,— — Azioni Banco Roma 92,50 — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 747,— — Credito Italiano 519,— — Ferrovie Meridionali 519,— — Mediterranee 228,— — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 162,50 — Gas 826,— — Condotte d'acqua 294,— — Credito Fondiario Azioni) 343,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 429,— — Azioni Carburo 364,— — id. Immobiliare 267,— — Navigazione Generale Italiana 390,— — Risanamento 108,— — Credito Provinciale 129,—.

Torino, 10, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 95,50 — id. fm. 95,47 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1368,25 — Banca Commerciale 747,50 — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma 92 25 — Meridionali 520,— — Mediterraneo —.— — Fiat 106,25.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno **10 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	88,—	Rio Tinto	1792,—
» 3 0/0.	82,20	Metropolitano	—,—
» Italiana.	95,20	Rand Mines	103,50
» Turca	84,—	De Beers	511,—
» Spagnuola	87,30	Goldfields	36,50
» Ungherese.	80,30	Cambio su Londra	25,18
» Spagnuola.	87,80	Tendenza debole.	
» Russa 1891	72,65	**BERLINO.**	
» » 1906	102,50	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	98,80	Consolid. Prussa 4 0/0	83,40
» Portoghese.	64,25	Rendita Turca 1 0/0.	—,—
» Serba 4 0/0	77,87	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	65,60
» Argentina 1886	—,—	» Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	81,75	Azioni Meridionali	104,50
» » 4 0/0.	72,80	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi.	75 9/16	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1400,—	Tendenza debole.	
» Ottomane.	584,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	86,85
Argento	92,68	» » carta	86,70
Credito Fondiario	875,—	» » oro	100,15
Ferrovie Lombarde.	242,—	» Ungherese 4 0/0	79,30
Azioni Suez . . .	4856,—	» » 3 1/2	69 90
Lotti Turchi . . .	195,50	Lombarde. . . .	23,50
Meridionali . . .	547,—	Lire italiane . .	95,60
Saragosse . . .	429,—	Cambio su Parigi.	95,90
		Tendenza pesante.	

PREZZO ADEQUATO DEI BOZZOLI

Alessandria. Riassunto dei mercati bozzoli dell'anno 1913. Bianchi agli nostrani e bianchi sterici chinesi e loro incroci Kg. 128.402 da lire 2,80 a 4,35 per l'ammontare di lire 494.845,81. Media 3,855.

Forlì. — La quantità dei bozzoli nostrani e simili che si vendette nel 1914 dal 10 giugno al 4 agosto fu di Kg. 2.849.700 per l'ammontare di L. 1.244.925,53. Media generale L. 4,05.

Lodi. — Bozzoli gialli puri ed incrociati chinesi venduti nell'anno 1914 Kg. 56.527.20 per lire 226.983.81. Adequato generale L. 4,011.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI e LANE, ecc. Entrate il **10 luglio 1914**	Soc. Aucon. Cooperativa	Soc. Oriani	Fabbr. giornaliero	Entr. dal 1 al 10 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	19005	8255	27230	199805
Bozzoli pesati. . . . »	——	——	——	12220
Cascami greggi . . . »	——	——	——	——
Id. stagionate e pesate »	——	——	——	9520
Cotoni. . . . . »	——	——	——	155
Assaggio campioni . . »	334	145	479	3827

Lione, 10, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	17	1	18	7
Asiatiche b.	10	20	78	127
Peso . . b.	2574	2010	8120	6932

Peso totale 19636

COTONI.

Alessandria, 10 (Egitto). — Mako — Tendenza calmo. 9 15 9 10

Luglio. . . 17. 5/8 | 17.21/32 | Gennaio . 18. 5/32 | 18. 1/32
Novembre. 16. 1/16 | 15. 3/32 | Marzo . . 15.13/32 | 15.15/32

Liverpool, 10. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.32	Egiziano Brune .	9.10
Pernambuco Fair . .	7.59	M. G. Br. Good. .	5 13/16
Maccio Fair	7.54	Oomrawutten. 1 G.	5 1/8
Ceara Fair	7.84	Bengala Good. . .	5 3/16

Liverpool, 10. — Chiusura della giornata. Tendenza: Americani: Irregolare — Brasiliani, Egiziani e Surats: Calmo — Domanda per il mercato generale: moderata — Vendita della giornata B. 9000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 5500 — Importazioni 17.000 — Affari a termine — Tendenza: sostenuto — Affari a termine — Domanda: moderata.

A consegnare: Corrente: 7.06 — Corr. e pross. 7.06 — 3. e 4. mese 5.85 — 5. e 6. mese 5.68.

	9	10		9	10
Luglio	7.06	7.04	Novembr.-dicemb.	6.60	6.56
Luglio-agosto . .	7.06	7.04	Dicembre-gennaio	6.59	6.55
Agosto-settembre .	6.59	6.58	Gennaio-Febbraio.	6.59	6.56
Settembre-ottobre.	6.72	6.68	Febbraio-Marzo .	6.60	6.57
Ottobre-novembre.	6.66	6.62	Marzo-aprile . .	6.62	6.58

Estrazioni e Prestiti

Prestito Unificato 4 0/0 Città di Milano 1866.

29ª estrazione del 10 luglio 1914.

Serie I da L. 5000

6976	4313	3343	252	374	3285	6846
771	7162	4015	2518	6315	2300	6602
3305	7854	4152	6897	3168	6468	758
1429	1492	4955	896	1934	6456	6215
3029	4424	7418	7141	7080	1465	6471
7806	2191	6915	6170	3516	7504	5819
1714	22	7501	3494	9441	8050	8382
8568	8384	8231	8003	8489		

Serie II da L. 1000

8050	19698	5402	4816	16792	11140	7421
5740	23866	4312	7115	10899	14267	18556
1964	22997	22797	11668	5730	5465	2262
9099	2588	20075	5108	18965	14551	8319
8240	4581	22289	5665	15666	21364	13649
11231	1729	508	1198	265	18354	17846
18439	18092	14572	18162	10292	14739	159
6143	7106	11078	11851	9287	5267	1528
23895	23015	3611	14928	7608	3894	599
8210	17612	1842	1819	14489	11569	6362
343	987	15183	14274	10899	23271	23782
21221	17855	19570	12059	15885	1425	12410
998	8732	7418	14442	9434	16945	19474
2530	15540	1063	21261	15915	9992	13018
8221	16598	10850	822	11356	4845	5887
10748	9806	21286	22644	16179	16222	985
7230	16752	6237	13553	16438	2487	12139
16537	2486	14016	17492	13486	22959	8385
6848	18689	18491	10901	4143	21475	21558
28655	27010	24839	25578	27538	27895	25252
24793	25576	25971	25093	24742	24182	27177
26902	29614	24743	25710	25280	25048	25240

Serie III da L. 500

4806	12748	7607	4284	10874	9658	17207
15098	22368	3947	11520	13248	12583	15598
6653	10670	6817	9418	9529	2194	12886
5202	23892	14045	18889	7200	1325	5232
15837	6451	7773	292	23798	2509	6448
2056	10013	18808	17844	21143	21465	9556
21158	5818	18393	9315	10436	14622	8441
17060	9573	20644	21232	9176	3504	5481
9467	20379	1798	3911	4	8929	1582
12507	6612	7942	6930	15321	579	12790
10562	9262	5230	22772	17338	9754	8895
11756	18281	17880	14797	8826	12794	3588
10606	2690	20428	22177	14051	21150	16403
13540	3575	18100	11796	14325	22175	22214
1213	12884	4548	11462	1418	11938	18166
717	22560	21251	21063	21005	6834	23626
1506	15773	2636	17200	19846	1324	4142
15827	4431	11710	22452	15990	13775	691
15920	23038	1782	1425	14596	5866	12733
9092	9475	20033	27462	27011	28985	27222
27131	24581	27164	27212	27201	28903	29759
24759	20924	24836	25508	25598	29403	24061
27289	29066	27941	25129	27552	25588	25822
28058	29704	27012				

Serie IV da L. 100

2418	13055	412	26805	3723	7140	39678
2194	23043	27170	10111	25219	23580	5804
10649	5173	38179	33681	904	30385	7047
8399	8876	14226	17488	16748	29131	35542
25162	2004	20879	27149	27453	18632	32859
4505	16661	8895	18846	5163	19660	17483
34785	31246	5937	19446	37506	14401	22921
24497	30570	23924	19957	20598	34261	21808
24279	23236	14482	32939	16945	6699	5684
16574	38576	28180	36489	18770	14639	15397
26910	30980	32938	6456	22889	34601	2972
1210	28128	29734	30446	31547	213	6071
7670	26536	29043	17561	6527	12625	22916
15060	19712	31560	14792	12290	31258	2153
8959	33029	7915	4858	11673	8803	36232
35524	37205	12064	25610	38522	33662	13831
13723	162	29224	29659	34234	30353	10520
2569	338	30654	1960	32215	16719	29549
24488	30561	35722	24583	16286	34808	37844
18291	6127	2973	17522	27423	16776	27386
32746	7529	21960	19924	26773	30120	31576
25921	8318	12742	8197	30218	33373	15460
25097	4681	19226	33449	12048	31120	11293
32269	9781	25775	27461	19030	2934	8803
5022	5031	24525	25850	2447	6780	36271
40367	40442	40011	40029	40424	40055	40177

Pesate totale 1.000.000

Pagamento dei premi e rimborsi dall'11 luglio 1914 presso tutte le sedi della Banca d'Italia.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — MILANO: Badi Ettore, legnami — Paleari Pietro, **materassaia** — Riva Carlo, prestino — SIRACUSA: Barba Marianna, tessuti — MILANO: Campana Rinaldo, rappr. oli — VERCELLI: Ferrari f.lli Trino, costruzioni — Moretti-Della Torre, fuleric — BERGAMO: Ghisalberti A. e C., automobili — ROMA: Lelli Alfredo, esercizio «bar» — LECCO: Origoni Batt. Magreglio, seta — GENOVA: Tamburlani Agostino, mobili.

Piccoli fallimenti. — FIRENZE: Badiani Demetrio, Prato — Francalanci Sindaldo, caffè — Giacomelli Ernesto — BIELLA: Maglolo Secondino, pellami — FERRARA: Zerbinati Gaet., Bondeno, g. div.

CASSA NAZIONALE di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e pro Società Dante Alighieri. — 19ª Estrazione seguita a Roma il 30 giugno 1914.

OBBLIGAZIONI PREMIATE

N.	Lire	N.	Lire
3701	500	81020	500
8229	500	102120	5,000
9273	500	107996	500
11144	500	118232	15.000
14669	1.000	172602	1.000
24334	500	181622	500
44092	1.000	214691	500
55131	1.000	241366	500
65811	1.000	—	—

Le seguenti obbl. vinsero **L. 100**:

653	9076	10426	19388	22596	39922
41222	41985	43203	48691	53105	62597
68786	70012	72273	79005	85449	90768
91768	93214	98288	108026	110925	119671
126014	132964	133984	145953	148769	149997
156873	159739	160439	166323	168986	173962
179565	181048	182166	182734	185084	188092
197291	199715	200103	203896	206961	224133
240930	243143.				

Le seguenti obbl. sono rimb a **L. 20** cad.

494	726	1229	1553	2485	2651
3113	3742	3746	4670	5257	6774
7395	7692	7958	8401	8880	9035
9083	9531	10010	10064	10266	10950
11330	11906	12196	12650	12669	13580
14048	15822	16093	16938	18532	18763
19683	20259	21228	21680	22306	22557
23037	23771	24094	24533	24568	24773
24794	25075	25328	25615	26020	26576
28634	27099	27369	27907	28046	29544
29865	30111	30643	30966	31262	31526
32005	33073	33581	33761	33806	34108
34373	36439	36787	36992	37192	37287
37477	37718	38479	38495	38551	38772
39382	40244	41686	42237	43644	44231
44589	45108	45221	45690	46075	46181
46396	46687	46852	47253	47390	48532
48784	49237	49943	50092	51178	51582
53141	53473	54909	54933	55991	56293
56610	56712	57830	57989	58066	58653
59169	59259	59810	59974	60397	60728
61233	61563	62212	62308	62740	64118
64227	64520	64958	65744	65927	65836
66659	66903	67016	67145	67548	67653
67711	68211	68638	68818	69062	69234
70024	70693	71174	71221	71709	71882
72023	72061	72071	72119	72997	73268
73617	74293	77116	77299	78570	78651
79640	79867	82015	82132	82365	84146
84160	84714	84807	86038	86056	86506
86614	87093	87364	87743	88304	88394
88754	89649	90519	91350	91682	91717
92279	92823	93052	93675	94567	94657
94818	95573	95716	95832	96847	98854
97222	98284	98286	99011	100055	100251
101076	101820	102289	103509	105397	105410
106111	107014	107827	108857	108926	109377
109662	110065	110420	110790	110921	111326
111618	111893	112713	113272	113512	113685
113763	114114	114359	114897	115001	115173
115293	115931	116134	117638	118309	118385
119330	119495	119954	120073	120130	120581
120666	122064	122340	124397	125027	125880
125949	126832	127004	127406	128604	129193
129551	131257	131421	131596	131923	132028
132079	132199	134477	134633	137813	138575
139579	140000	140279	140821	141056	141530
142297	142781	144095	144458	144886	145025
145138	145632	145863	147725	147928	148140
149069	149338	150146	151317	152042	152800
154178	154315	154470	155747	155774	156048
158230	158399	158417	158936	159426	160003
161080	161212	161876	162731	163219	163323
163423	163484	164045	164384	164406	164526
164908	164925	164954	165124	165503	167534
168055	168082	168799	169081	169556	169835
170511	170670	170966	171608	174453	174720
174852	175441	175444	176402	176506	177194
177512	177694	178420	179101	179278	179593
180078	181719	182207	182988	183930	183959
184333	184387	185661	185719	186601	186621
186667	187003	188039	188254	189223	189420
189618	189644	190007	190437	190618	194046
194057	194550	194622	194630	194748	194841
195261	195723	195791	196631	196632	196886
196903	197495	198760	199009	199228	199330
200339	201007	201970	202556	202740	202788
203202	203645	203746	203865	204457	205220
205354	205975	206143	206168	207505	208549
209386	209388	210161	210174	210262	210412
210422	210695	211226	211741	211983	212135
212182	212218	212229	212659	212684	213330
213917	214832	214970	215315	216228	216894
217634	218372	218581	219452	219891	220248
221770	222162	222225	222226	222703	224026
225213	225381	225533	225707	225890	226491
226771	227916	228574	228638	229083	240339
241541	241676	242076	242556	242867	243577
244154	245016	245177	246092	247056	247425
249728	249943.				

Pagamento dei premi e rimborsi dall'11 luglio 1914 presso tutte le sedi della Banca d'Italia.

IL PROBLEMA SESSUALE

nella vita moderna.

La decadenza precoce nella virilità

Non solo gli Specialisti in materia di affezione dell'apparato sessuale, ma ogni Medico può, per esperienza professionale, constatare come le varie forme di Debolezza sessuale nell'età media sieno così frequenti da destare una vera preoccupazione.

Oggi si verifica una precoce decadenza della virilità, così che molto frequentemente verso il 35 anno si appalesano già dei sintomi di debolezza sessuale e non è rara la impotenza al 45° anno di età.

Le cause di un tal fatto, vanno ricercate in molteplici fattori: la maggiore debolezza fisica della razza, gli abusi sessuali nell'età giovanile, le forme morbose sessuali sono coefficienti importanti, ma soprattutto alla vita moderna deve ascriversi il precoce decadimento della potenza della virile.

I danni, così d'ordine fisico che d'ordine morale e sociale sono incalcolabili: neurastenia, esaurimento nervoso, ipocondria, infelicità coniugale, impossibilità a contrarre matrimonio, sono le conseguenze più comuni.

Molti uomini, così, nel fiore degli anni debbono sopportare sofferenze morali ed umiliazioni infinite, debbono rinunziare alle maggiori felicità della vita.

È giusto quindi che il problema sessuale debba preoccupare i Medici e la moderna Umanità.

La comune terapia ha purtroppo ben poche risorse.

Tutto si riduce ai soliti prepanati ricostituenti, agli afrodisiaci ed all'elettroterapia. I primi, se migliorano le condizioni generali, non hanno alcuna influenza sulla sfera sessuale. I secondi non danno che uno stimolo forzato e finiscono di esaurire e distrare completamente l'apparato genitale, mentre espongono a gravi danni l'organismo riducendolo in condizioni peggiori di prima. Quanto all'elettroterapia nelle sue svariate applicazioni, comprese le tanto decantate cinture elettriche, non dà risultati nè positivi, nè duraturi.

La cura veramente scientifica consiste invece nel riedificare gli organi alla funzione, tonificando insieme i centri nervosi dell'apparato.

Ciò si può ottenere solamente valendosi dell'Iperemia come agente terapeutico, applicando così nella cura della Debolezza sessuale la Terapia iperemizzante adottata anche dal professor Bier dell'Università di Berlino.

L'Istituto Dr. G. Parker Co., Milano — Via Passerella, 3

APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 LUGLIO

Giorgio Clavigny 95

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

L'inglese era fuor di sè dalla rabbia.

Abituato ai trionfi, non voleva piegare dinanzi alla volontà del bandito e preferiva la morte, felice di irritarlo sempre di più, privandolo della magnifica preda agognata.

Coppledown era sempre convinto che il Quebranta volesse conservare i milioni per conto proprio e preferiva rinunciare alla vita piuttosto di veder godere ad un altro tutto quell'oro rubato!

Ma la sua situazione era spaventosa!

L'acutissima brezza moveva il barile che cozzava via via contro il tronco dell'albero, facendo enormemente soffrire l'inglese che cominciava anche a sentire un gran freddo.

E le ore passavano lentamente.

Alla mattina, si inalzarono delle raffiche violente di vento. Insopportabili crampi torturavano tutta la persona di Coppledown e, ogni tanto, era colto da tali vertigini che rendevano sempre più insopportabile la sua posizione.

Cominciò a rantolare, mentre le forze lo abbandonavano.

Al disopra di lui, il suo sguardo turbato vedeva ballare le stelle; al disotto scorgeva i rami più bassi dell'abete che dondolavano, la terra ricoperta d'ombra che girava senza posa e la fiammata danzante dell'accampamento, intorno alla quale dormivano una buona parte dei briganti, ben avvolti nelle coperte di lana.

Ad ogni scossa più forte dell'albero, il barile sbatteva qua e là e pareva quasi capovolgersi come per far cadere a terra ciò che conteneva.

Coppledown era terrorizzato, temeva ad ogni istante, credeva che le corde si spezzassero e gli sembrava già di cadere nel vuoto.

Dai denti serrati dal freddo, gli sfuggivano minacce e bestemmie.

Durante le prime ore di quel terribile supplizio pensò di dare tutto ciò che possedeva per ritrovare quei due beni che sono tanto poco apprezzati quando si possiedono: la libertà e il caldo.

Il suo cervello sbalestrato gli ricordava il dolce clima delle Indie Spagnole, dove aveva sì a lungo vissuto e dinanzi ai suoi occhi convulsi gli uccelli del paradiso dalle piume dorate si sollazzavano nel lontano cielo di Cuba.

Oh! Essere libero e avere caldo!... Essere libero e fuggire l'orribile clima, l'atroce vento glaciale e la neve di quelle abbominevoli montagne!

Coppledown tremava, irrigidiva, sussurava delle preghiere e cominciava a chiedere grazia.

Finalmente, venne l'aurora.

Il vento aveva spinto le nuvole da quella parte e le stelle lucenti scomparvero sotto una pioggia obliqua che inzuppò il prigioniero sino alle midolle. E spuntò un giorno freddissimo.

Penders Coppledown, dall'alto del suo osservatorio, lo vide sorgere lentamente lentamente...

Malato, affamato, tremante, con le ossa spezzate dai colpi del barile che cozzava di continuo contro il tronco dell'albero, il bancarottiere non ne poteva più.

Se a Londra si fosse una qualche volta trovato in simile stato di depressione fisica e morale, si sarebbe certo suicidato.... Ma ora non poteva sfuggire, anche volendo, a quell'orribile supplizio, neppure con una morte volontaria!... Bisognava si rassegnasse ad aspettare fino all'ultimo respiro; doveva agonizzare a fuoco lento avanti di morire e servire di spettacolo alla banda sogghignante dei briganti che deridevano le sue angosce!...

Ma perchè, perchè soffrire ancora più a lungo?

Coppledown finì col rivolgersi questa domanda:

Non era forse meglio cedere al Quebranta, lasciare il bottino e formarsi una nuova vita?...

Sì, sì, vivere, vivere, soprattutto!...

Chè la vita non gli prometteva ancora dei bellissimi giorni?

Era forse vecchio?... Malato?... No!... Invece, si sentiva più forte che mai!..

E cosa importano i milioni quando c'è la salute?... Ne avrebbe rifatti degli altri!...

Quel maledetto brigante trionfava!...

— Olà — egli urlò. — Olà!

Era il momento del cambio dei guardiani.

Essi alzarono il capo verso di lui.

— Dite al vostro padrone che venga qui!... E che acconsento a tutto!... — gridò.

Gli fu risposto con lunghi sghignazzamenti.

Allora, egli credette di impazzire.

Lo avrebbero lasciato crepar là come una bestia da preda presa alla tagliola?...

La sua mente si turbò e ricominciò ad urlare come un alienato che sfoga la sua rabbia impotente.

E si svenne...

Poi tornò in sè, poichè il sole dardeggiava i suoi raggi sul barile asciugando i suoi abiti inzuppati. Ma, insieme ai vestiti, si asciugarono anche le corde e Coppledonw si sentì orribilmente stretto.

Ricominciò a urlare e chiese grazia, spintovi dalla gran rabbia e dall'atroce dolore.

Finalmente, verso l'una del pomeriggio, mentre il sole dardeggiava ancor più ferocemente i suoi raggi sulla testa del bancarottiere, apparve don Quebranta.

— A me! A me! A me! — urlò Coppledown, scorgendolo.

Il capo bandito affrettò il passo.

Fece calare giù il barile, sorrise al prigioniero e gli disse con perfetta cortesia:

— Dunque, oggi, potremo metterci d'accordo, «señor»?

— Pietà di me!

— Dovete conoscere già le mie condizioni...

— Le accetto tutte, tutte, tutte... rantolò Coppledown.

— Davvero?...

— Senza alcuna riserva.

— Benissimo. Allora vi toglieremo da questa dimora occasionale, e studieremo insieme il vostro caso, giacchè, finalmente, vi trovo ragionevole.

Coppledown rispose con uno sguardo in cui si leggeva la rabbia per essere stato vinto e il dolore di perdere quel tesoro ammassato con sì lunghe fatiche.

Ma che cosa poteva fare?... Quella prova era stata troppo crudele e non avrebbe potuto sopportarla ancora!

I briganti lo slegarono; ma era ormai così debole che, uscendo dal barile, cadde a terra e dovette essere trasportato a braccia fino all'accampamento.

I Quebranta, sorridendo, rientrò nella caverna. Ma per quella sera non gli fu possibile discorrere ancora col prigioniero.

Coppledown delirava.

Ma i banditi sapevano anche ben curare. Gli furono fatte delle vigorose frizioni di acquavite, gli furono dati a bere dei «grogs» e, ravvolto, per tutta la notte nelle più suffici coperte di lana e disteso accanto ad un fuoco colossale, Coppledown a poco a poco si sentì rivivere.

La mattina di poi era perfettamente in sè e si addormentò di un sonno plumbeo che il Quebranta ordinò di rispettare.

Verso le quattro del pomeriggio, Coppledown aprì gli occhi. Ma non capiva in qual luogo si trovasse. Si guardava, stordito, all'intorno, e solo dopo qualche minuto si rese conto di tutto.

La scossa era stata terribile!

Vicino a lui si trovava un brigante il quale, non appena si accorse che il prigioniero si era svegliato, si alzò e lo salutò gentilmente.

— Quando il «señor» vorrà parlare col nostro maestro — disse — lo trasmetterò il suo desiderio.

Coppledown lo guardò, ma non rispose.

Il brigante però aveva certo ricevuti degli ordini perchè si alzò e andò ad avvertire il capo bandito.

Poco dopo don Quebranta raggiunse il bancarottiere.

E l'intesa fu rapida.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

La mia storia

L. 3.- di Luisa di Toscana, ex principessa ereditaria di Sassonia. — Ricco volume di 320 pagine, con 13 tavole fuori testo. (3ª Edizione).

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX = ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA

AFFITTASI grande negozio due luci centralissimo, grande passaggio, adatto caffè, bar, mercerie, bazar. Merlotti, Libertà, 22. 70352

AFFITTASI via Santa Margherita negozio centralissimo due luci, ottima occasione. Rivolgersi Andreola, corso Venezia, 5, Milano. * 72665

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

CAUSA trasloco subaffittasi mite prezzo villetta 14 locali, tutti comfort moderni. Caradosso, 11. 68742

GRANDE locale industriale terreno disponibile subito. Sirtori, 5 (Piazzale Venezia). * 70480

GRANDE locale con diverse camerette rustiche uso abitazione, ingresso proprio affittasi subito. Via Monforte, 20. * 70376

MATRIMONIALI e camere persona sola, doccia, bagno centralissime. Carlo Alberto, 2, Serena. * 70364

VENDESI 170.000, modernissima casa, reddito 12.000, ipotecatasi due terzi, permutandovisi villa, terreni! Biffi, 4, Parini. 72221

VENDESI casa civile Gallarate, buon affare, urgente. Notaio Mari, Busto. 72659

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI tre locali ammobigliati, vuoti, terrazza, comodità, vista incantevole, stazione Sangiano. Tabaccaio, Leggiuno (Como). * 21644

CASARGO Valsassina, 900 metri, appartamento mobiliato in villetta. Piatti, Casargo. * 13511

CASSANO d'Adda vendesi villa ottima posizione, giardino, comodità moderne. Adamoli, Milano, piazza Cavour, 7. * 70348

DUE camere cucina ammobigliate affittansi buon mercato Castiglione Intelvi. Rivolgersi Peroni, Lecco. 21650

SAN BERNARDINO Grigioni, affittasi villetta ammobigliata otto locali, bellissima posizione. Scrivere Dottore Marca, Mesocco. 13679

VILLEGGIATURA amena posizione altura Lesa (Lago Maggiore), 6 locali ammobigliati, 400 stagione. Depaoli Luigi, Pavia 13675

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AEREOPLANISTA apparecchio proprio dividerebbe spese con persona desiderosa dedicarsi aviazione. Libretto postale 01.186, Milano. * 71387

CERCASI socia con qualche migliaio di lire nessun rischio guadagno importante. Scrivere Cassetta 177 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 72655

DROGHERIA centro Varese cedesi duemila contanti rimanenza comodità motivi finanziari. Valsecchi, posta, Varese. 21512

NEGOZIO frutta verdura cedesi prezzo mite. Daniele Crespi, 16. * 70362

OCCASIONE favorevole cedesi negozio ferramenta, posizione centrale. Buzzetti, Lanzone, 1. * 70402

VENDESI negozio erbivendolo, via Francesco Sforza, 3, incasso L. 35 giornaliere. * 72809

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ABILISSIMO astrologo chiromante, spiega passato, predice avvenire. Oroscopo Universale, Torchio, 8 * 72697

AMME. Sto provvedendo ma trovomi incatenate affannose Tranquillizzati; credo arriverà quanto desideriamo. Appena possibile volerò. Attenta sempre. Immutatamente, ognora, tutta da vita, tuo. 21642

CAPRICCIO. Bene liquido numero 2 ma consegna solito. Spiegherò. Scrivi lungamente. Affettuosissimi. * 70530

CINQUEMILA lire premio alla persona che darà schiarimenti sugli autori furto commesso oreficeria via Orefici due. Rivolgersi Verga, Sanvito cinque, assicurasi segretezza. 72513

DELTL Sempre specialmente fra luoghi e coniuge testimoni di mille promesse di calde aspirazioni e intensi desideri; mestamente ricordai sognando l'avvenire. * 70536

L. LEVATRICE Valsassina segretezza villetta appartata. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 71417

L. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo Stazione. 71415

LEVATRICE sola, prezzi mitissimi. Segretezza, Ostetrica, Castaldi, 16. (tazione Centrale). 72555

LEVATRICE segretezza, convenienze tutte. Carico neonati. Telefono 20171, Corso Venezia, 27. 20280

NEVA. Pensoti sempre. Raccomando Angioletto. Ricordami sempre. Ardentissimi dal tuo. * 21660

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 72219

SE conoscesse mia miseria avrebbe pietà! Mi ha già dimenticato; troppo presto; perchè l'ho incontrata? Vorrei vederla passare. Paolo 21652

SIGNORINA indipendente 20 anni, piacevole, dote 200.000, desidera marito serio e di buon carattere anche senza sostanze. Scrivere nome e indirizzo a: «Fides» Elisabethstr. 66, Berlino. 13221

TORRE ogni giorno alimenta la mia disperazione; tu che mi senti conservami quanto basta di forza per vivere. 7 luglio. (Mancano lire due). * 21658

Z. 21. Grazie, grazie, perdonami! Non posso, non devo aggiungere pena alla tua ambascia; fa solo ch'io ti sappia vicina a me e nella certezza di tutto il mio affetto. E tutto quanto ti posso dare, è la mia vita. Amico sempre prontissimo, provvederà ogni caso. Dimmi che leggi. * 21656

21 maggio. Vivissimo ugual desiderio. Domenica sarò costà sperola vedere. Scrivo posta conforme richiesta. * 21654

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc,
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LUGANO. Pension Palmiers, preferita dai villeggianti italiani. Posizione dominante. Parco ombroso. Pensione Lire 6. Proprietario Rizzolli. 12647

TESSERETE Lugano, 532 altitudine, ferrovia elettrica. Hotel Beau-séjour. Pensione da 6 in avanti, tutto compreso. Buonissima cucina. Parco. Posizione splendida, fresca, senza polvere. 10867

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTE «William» sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis, Industrie internazionali, Secondo Decarli, Milano. 72305

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata presentando nullaosta, Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 71877

A DOMICILIO fangature antinevralgiche radioattive. Medaglia oro. Carlo Alberto venticinque. 69452

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

A PERSONALE servizio e officina troverà posto sicuro rivolgendosi direttamente Agenzia Linteressata, fermo posta, Milano. * 70356

BARS, buvette, caffè, ecc., aumenterete vostri guadagni introducendo vendita squisito cocco fresco, preparandolo estratto premiata ditta A. Valsecchi e C., 17, viale Monforte. Dose litri 10 L. 3,20 franca ovunque. * 72695

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 962

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

LATTE usate per olio minerale compro. Grassi, Fatebenefratelli, 15. * 70542

VENDESI d'occasione macchina combinata circolare topit e cavatore con accessori. Rivolgersi via Carmagnola, 5. * 72713

VENDO occasione bicicletta giovanetto semi-nuova lire sessanta. Gazzotti, Lecco, 2. * 70528

Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo Colombo, 9

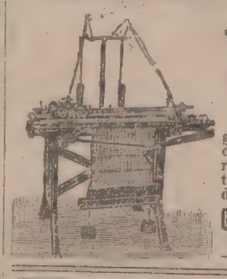
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini
Macchine Frigorifere
per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori

Tessitura

Cercasi Capo-officina per articoli ad imbozzimatura rigida, desiderasi conoscenza della lingua tedesca. La Ditta possiede più di 1000 telai e non vengono presi in considerazione che abilissimi postulanti, che dispongano di referenze conformi.

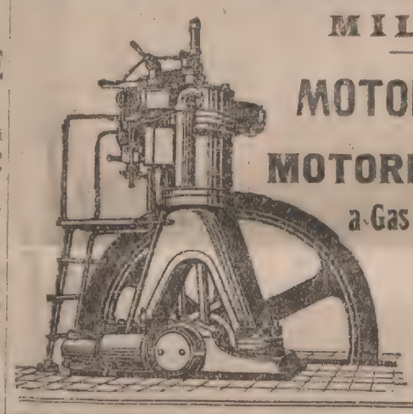
Scrivere indicando pretese e la data d'entrata sotto cifra: *Obermeister* 8200 all'ufficio di pubblicità *M. Dukes Nachf. A. G.* Vienna 1° Wollzeile 9.

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Bonizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI brevetto DIESEL
MOTORI ORIGINALI "OTTO"
a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

Ditta RINALDO LOCATELLI
MILANO
Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione.

Macchine per Maglieria e per calze VICTORIA

originali
Le migliori per famiglia e per industria
Ultima Novità: Macchine "Victoria Nova" con letti cambiabili per lavori dal più fino al più grosso.
Chiedere Catalogo N. 4.
Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Gloekner, Milano, via Monterosa, 73

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (gocciolio cronico). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ª Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo B

50 litri vino Barbera posto L. 13 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 - id. nmap. L. 22 - Nebbiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisce in assegno. Prod. Sterpi, Tortona.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 30
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

La marca "FERRO DI CAVALLO"
è la migliore Crema da Scarpe del mondo

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (guarire chilosi, ai meno), modellare l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17. Unire francobollo QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque impetigine.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo.

SPORT E IGIENE
del dottor GIOVANNI ALLEVI, *volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che, con forma facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*
SPORT E IGIENE *è un lavoro completo, perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica tutte quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; esso perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*
In vendita in tutta Italia a L. 2,50.

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico-ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier
Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 12 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17334 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	2,50	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	2,50	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 3
Un numero separato, nel Regno cent. 5 — Estero cent. 10

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3,— la linea di colonna 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea. *Partecipazioni* L. 1.— la linea. *Piccola Cronaca* L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi commerciali* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati tav. di carta

Il dilemma di De Wied

Anche quest'anno i diplomatici delle grandi Potenze non possono godersi tranquillamente, senza preoccupazioni, gli ozî estivi, a cui già accennava sir Edward Grey nel chiudere quella conferenza di Londra, dalla quale era uscita, nuova e lucida, l'ultima edizione riveduta e corretta della carta d'Europa. A distanza di non molti mesi quella carta sembra già alquanto sciupata. Lo staterello d'Albania che l'Europa aveva con tanta cura disegnato, ritagliato, messo insieme e finalmente coronato con la nomina del novissimo sovrano, somiglia ad uno di quei castellucci da bambini che cadono ad ogni soffio. E i diplomatici sono ancora oggi all'opera per ricostruirlo.

Forse essi pensavano di essersela cavata lasciando Guglielmo de Wied pienamente libero di chiamarsi principe o re o 'Mbret e di crearsi alla meglio il suo governo. Avevano l'aria di ripetere al nuovo sovrano, scelto fra tanti concorrenti, il verso dantesco:

Messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba.

E Guglielmo de Wied ha provato a cibarsi per sè, ma ha dovuto convincersi presto che i pochi milioni del prestito concessogli andavano rapidamente sfumando e che non basta mettersi in testa una corona per avere l'affetto e la fiducia di un popolo. Il nuovo sovrano ha cominciato con un errore: quello di cacciare con un colpo di sorpresa quello stesso Essad pascià, che gli aveva portata la corona a Neuwied e che l'aveva accompagnato a Durazzo. Gravissimo errore; perchè, se anche Essad non fosse uno stinco di santo e la sua permanenza al governo rappresentasse un pericolo, il nuovo sovrano doveva riflettere che Essad era il principale garante del trono di fronte a gran parte del popolo mussulmano e che allontanandolo si privava d'una malleveria. Seguirono gli altri errori, come il credere che un sovrano straniero, sbarcato allora, non pratico nè dei luoghi, nè degli usi, nè della lingua, avesse la forza di opporsi ad una insurrezione armata di gente, che invano le spedizioni turche avevano altre volte tentato di domare, e supporre che altre tribù albanesi, come quelle dei Mirditi, si gettassero alla disperata contro le tribù insorte, unicamente per puntellare un trono fabbricato da una conferenza. L'ultima illusione del principe è stata quella dei volontari. Bisogna ignorare gli elementi della storia politica e militare per immaginare la formazione d'un corpo di volontari stranieri che si precipiti sopra un paese abitato da genti bellicose, senz'altro stimolo che il puntiglio di sostenere una combinazione artificiosa!

Guglielmo de Wied si è accorto ora che nè i Mirditi nè i volontari gli giovano. I volontari capitati a Durazzo girano per le poche osterie della capitale e guardano col binoccolo le posizioni «nemiche». Quanto ai Mirditi, un giornalista tedesco — Rodolfo Kircher — ne scrive così alla *Gazzetta di Francoforte*:

I mirditi fedeli al re e i loro compagni non si annoiano a Durazzo. Essi rubano e saccheggiano nei varî quartieri della città. Recentemente vi fu un po' di chiasso perchè quei di Kossowo, che sono relativamente fra i migliori, si divertivano un po' troppo con donne Kuzo-valacche e zingaresche. Questi giovanotti, che in campo sono pigri oltre incredibile quando si tratta di andare avanti, senza la cui indolenza da un pezzo le vicine alture sarebbero state prese, si mostrano invece pieni di ardire e disinvolti quando c'è da rubacchiare e da predare. Uno di questi prodi è tornato or ora con una vacca, che ha rubata non lungi da Sciak, cioè sotto gli occhi del nemico.

Così il principe ha dovuto finalmente concludere che non gli rimaneva più nessun sostegno e che a poco a poco gli sfuggiva di mano non solo la corona ma lo stesso Stato d'Albania, essendo ormai ridotto ai pochi chilometri quadrati di Durazzo. Ed ecco che, ricordando le origini europee della nuova Albania e del suo principato, egli si rivolge ora all'Europa e le presenta il seguente dilemma:

— O le potenze mi diano i mezzi finanziari e i soldati per assoggettare l'Albania o mi liberino da ogni incarico e mi lascino tornare a casa mia.

Il dilemma — non c'è che dire — è chiaro e logico. Il solo torto del principe consiste nell'averlo formulato troppo tardi, cioè come ultimo appiglio e come conclusione di una lunga serie di errori. Meglio sarebbe se Guglielmo de Wied dicesse semplicemente di voler riconsegnare immediatamente il mandato all'Europa, non sapendo che farsi d'un trono posticcio, non sorretto dal consenso generale degli albanesi. Un gesto simile solleverebbe forse improvvisamente intorno al suo nome un'onda di simpatia fra quegli stessi insorti che ora accerchiano la capitale. Ma nella sostanza, e nei riguardi dell'Europa, il principe ha mille ragioni di dolersi: tanto più che i diplomatici delle grandi potenze prendono quell'aria molto seccata dell'avallante a cui giunge l'avviso di pagare il debito avallato, e invece di considerare il dilemma nella sua crudezza cercano di divagare, lasciando Guglielmo de Wied nell'impiccio, in cui essi stessi l'hanno condotto.

Il primo dovere delle grandi potenze — quali che siano i loro nascosti propositi e le loro rivalità — dovrebbe essere quello di togliere prontamente dall'imbarazzo il sovrano da esse creato, imbarcandolo in una nave europea e prosciogliendolo da ogni impegno. Non soltanto si farebbe con ciò un'opera di giusta riparazione verso un principe a cui s'era dato ad intendere che l'Albania era a sua disposizione, ma si eliminerebbe la principale causa dell'insurrezione e si darebbe al popolo albanese il modo di esprimere chiaramente e con piena libertà quali siano le forme d'autonomia che la maggioranza preferisce, quali le persone che raccolgono la fiducia delle varie tribù, quali i temperamenti per conciliare gli interessi e le aspirazioni delle diverse zone. E' ozioso dire che l'Albania non è matura per disporre di sè. L'Europa non riuscirà mai a fondare nulla di buono e di stabile in Albania se non sforzandosi di conoscere e di assecondare le correnti dell'opinione pubblica e di adattare la sua costruzione a quello che è realmente il criterio predominante nel paese.

I rappresentanti europei
convocati da Guglielmo

(*Nostro telegramma*)

Durazzo, 11 mattina.

Ieri nel pomeriggio si sono radunati nel palazzo reale tutti i ministri delle Potenze che erano stati in precedenza invitati dal Re per una udienza. Sappiamo che in essa il Re ha invocato l'aiuto e il consiglio di tutti i rappresentanti delle Potenze per sapere se era conveniente o meno che rimanesse ancora in Albania, dopo le ultime gravi notizie che giungono dall'interno e che danno la situazione come disperata. Se essi avessero creduto consigliarlo a rimanere domandava alle Potenze uomini e denari senza di che sarebbe inutile e vana ogni resistenza.

I ministri si sono ritirati dopo un'ora di colloquio riservandosi di rispondere quando avranno avuto istruzioni dai loro rispettivi governi. Continuano ad arrivare volontarî rumeni. La città si mantiene sempre tranquilla.

Nessun preparativo a Neuwied
per il ritorno dei Principi

(*Agenzia Stefani*)

Neuwied, 11 notte.

Alcuni giornali esteri hanno annunziato che parte del mobiglio della Corte di Durazzo sarebbe stato trasportato a Neuwied e che al Castello sarebbero stati preparati segretamente gli appartamenti per accogliere i sovrani di Albania. La *Neuewiener Zeitung* è autorizzata dal maresciallo di Corte a dichiarare che tali notizie sono assolutamente fantastiche.

I viaggi di Poincaré

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 11 notte.

Il presidente della repubblica parte domani per il dipartimento della Somme dove fra l'altro si reca a decorare della legion d'onore la città di Peronne per il suo eroico contegno durante la guerra del '70. Il presidente andrà poi nella Yonne, ma non prima dell'agosto e cioè dopo il suo ritorno dal viaggio in Russia. E' noto che Poincaré sarà a Pietroburgo il 20 corrente mese. I giornali danno grande importanza al viaggio di Poincare alla capitale della nazione alleata e riferiscono con certo compiacimento questo commento del *Corriere di Pietroburgo*: Il colloquio del 20 luglio ha un'importanza politica internaionale grandissima in quanto completa la serie dei lavori realizzati in questi ultimi tempi dagli Stati maggiori dell'esercito e della marina russa e francese. Il prossimo colloquio distruggerà i commenti che sono stati pubblicati sulla instabilità dell'alleanza e sulla discordia che sarebbe sorta fra i governi dei due paesi. Il fatto che il viaggio di Poincaré tiene immediatamente dietro alla visita della squadra inglese è pure una prova delle combinazioni politiche che riposano invariabili sulla solidità dell'alleanza colla Francia.

Barrès succede a Déroulède

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 11 mattina.

Si è riunita l'assemblea generale della lega dei patrioti francesi per designare il successore di Paolo Déroulède alla presidenza della lega. E' stato eletto Maurizio Barrès.

Quindi si è proceduto all'elezione del Comitato direttivo. Tra i membri riusciti eletti è l'alsaziano Foury, editore del caricaturista *Hansi*.

La tensione austro-serba

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Il lutto a Belgrado
per la morte di Hartwigh

Vienna, 11 notte.

A Belgrado sventolano le bandiere nere. I teatri, i caffè, i concerti sono chiusi. La morte improvvisa del ministro russo Hartwigh è considerata nella capitale serba come una sventura nazionale. Il lutto è generale e si sta preparando al defunto ministro un imponente trasporto funebre. Il barone Hartwigh era considerato a Belgrado come il rappresentante e l'interprete più energico del panslavismo. Egli infatti aveva lavorato molto anche dietro le quinte ed era stato uno dei creatori della lega balcanica. A Vienna l'Hartwigh era considerato come uno dei più acerrimi nemici dell'Austria e gli articoli dei giornali viennesi di oggi rilevano tutto il tenace lavorio di quel diplomatico in odio all'influenza austriaca in Oriente e considerano la morte del paladino del panslavismo come una perdita gravissima per la diplomazia russa nei Balcani.

I giornali di Belgrado sono usciti listati a lutto e dedicano al defunto diplomatico russo pagine intere di apologia. E' morto il miglior amico, dicono, il miglior consigliere della Serbia, ma la sua memoria rimarrà imperitura. Purtroppo egli è scomparso in un momento tragico nel quale la Serbia avrebbe avuto più che mai bisogno del suo consiglio. Egli sarebbe stato destinato a diventare un giorno ministro degli esteri a Pietroburgo. Il destino non l'ha voluto.

Come morì Hartwigh

Il ministro d'Austria a Belgrado, barone Giessl, ha ricevuto stamane un giornalista ungherese al quale ha fatto queste interessanti dichiarazioni:

«Io sono arrivato a Belgrado ieri col diretto. Ieri sera alle otto Hartwigh mi chiamò al telefono e mi chiese se l'avrei ricevuto il giorno seguente dopo pranzo. Risposi che la sua visita mi avrebbe fatto vivissimo piacere e che venisse alle nove. A quell'ora infatti Hartwigh venne da me ed io lo ricevetti nella mia abitazione privata. Scopo della sua visita era quello di smentire le accuse che erano state elevate contro di lui a proposito della tragedia di Serajevo.

«Egli cominciò la conversazione in tono molto amichevole, discutendo delle questioni attuali. Ad un certo punto Hartwigh portò la mano in direzione del cuore e si lamentò che un vizio cardiaco del quale era affetto da molti anni ricominciasse a tormentarlo. Aggiunse che i medici gli avevano prescritto di recarsi subito a Neumhann per sottoporsi ad una cura di quelle acque, ma aggiunse: Ho rinviato la partenza alla settimana prossima perchè domenica è giorno natalizio di Re Pietro e voglio festeggiarlo a Belgrado, tanto più che il Re interpreterebbe forse come un atto poco corretto la mia partenza prima di quel giorno.

«Continuammo così la conversazione e dopo circa venti minuti egli portò nuovamente la mano al cuore con un gemito dolorso e cadde riverso su'lo schienale del canapè sul quale si trovava. Mi curvai su di lui e compresi subito che si trattava di cosa grave. Il ministro russo era svenuto e pochi minuti dopo spirava fra le mie braccia.

«Chiamai subito i servi, poi a mezzo della vettura che aveva condotto Hartwigh al mio palazzo venne mandato per un medico. Cinque minuti dopo arrivò il dottore Ribnicar e nello stesso tempo accorrevano anche altri due medici. Abbiamo spogliato Hartwigh, gli vennero poste delle compresse sulla fronte e sul cuore, i medici gli operarono anche delle iniezioni di canfora, ma era troppo tardi. I medici dichiararono che il barone Hartwigh era stato vittima di una sincope al cuore. Dopo alcuni minuti la figlia di Hartwigh accorreva insieme al personale della legazione russa e avvenne allora una scena straziantissima. Abbiamo posto in mano al defunto una immagine sacra e abbiamo acceso, secondo l'uso russo, una candela.

«I medici spogliarono completamente il cadavere e constatarono che i piedi di Hartwigh si erano enormemente ingrossati. Secondo le dichiarazioni dei sanitari l'Hartwigh non avrebbe in ogni modo avuto che qualche giorno di vita giacchè la dilatazione del cuore aveva fatto in questi ultimi tempi progressi minacciosi. L'Hartwigh rifiutava continuamente i consigli dei medici. Poco prima di recarsi da me egli aveva ricevuto la visita del principe ereditario Alessandro al quale aveva comunicato che si sarebbe recato a visitarmi.

«Io ebbi sempre col diplomatico russo — continuò il barone Giessl — i più amichevoli rapporti, anche nei momenti in cui fra l'Austria e la Russia le relazioni non erano le più cordiali, ma per non guastare la nostra amicizia convenimmo allora di non parlare di politica».

«Vi ripeto, continuò il diplomatico, che lo scopo della visita di Hartwigh era quello di smentire le voci che correvano secondo le quali egli non avrebbe dopo l'attentato di Serajevo assunto un atteggiamento corretto. Gli si faceva infatti rimprovero di aver dato la sera stessa una cena alla legazione russa. Egli mi ha dichiarato essere questa una notizia falsa. Alla legazione russa convennero solamente i rappresentanti diplomatici della Grecia e della Rumenia e anche il segretario della legazione austriaca. Non vi fu alcun banchetto e nella riunione i diplomatici si limitarono a conversare intorno alla tragedia che costò la vita all'arciduca ereditario. Hartwigh mi dichiarò anche che la tragica fine del principe austriaco gli aveva prodotto la più dolorosa impressione. Egli fu il primo infatti a presentare le condoglianze alla legazione austriaca ed assistette insieme a tutto il personale della legazione russa al requiem che venne tenuto il giorno dopo. Inoltre Hartwigh ha smentito la voce corsa che egli non avesse innalzato sul palazzo della legazione russa la bandiera a lutto. La bandiera era stata invece issata subito dopo arrivata a Belgrado la dolorosa notizia.

Il passo austriaco a Belgrado

Il giornalista ha domandato a questo punto notizie intorno alla *démarche* dell'Austria a Belgrado. Il barone Giessl rispose: «Per il momento non è stato fatto nulla. L'istruttoria di Serajevo non è ancora chiusa e essa durerà ancora qualche tempo. Solo dopo che i risultati dell'istruttoria saranno perfettamente conosciuti si potrà parlare di un passo diplomatico. Questa *démarche* verrà contenuta nei limiti prescritti dagli usi diplomatici e sarà fatta in forma conciliante».

I giornali serbi continuano intanto la violenta campagna contro l'Austria vaticinandone anche la prossima dissoluzione e a Vienna si annunzia che entro la settimana prossima avrà luogo un nuovo consiglio dei ministri comuni per discutere intorno al passo diplomatico da farsi a Belgrado sulla base dei risultati della istruttoria di Serajevo. A quanto si dice nei circoli politici viennesi il tema principale della nota che l'Austria manderà a Belgrado sarà la questione della repressione della propaganda irredentista serba e dell'azione delle società che tale propaganda coltivano.

Quanto all'atteggiamento delle Potenze di fronte al prossimo incidente austro-serbo il corrispondente del *Tagblatt* da Pietroburgo telegrafa: Da fonte competente russa mi viene dichiarato: un intervento ufficiale della Russia a Belgrado per invitare la Serbia a mostrarsi arrendevole di fronte alle domande che le presenterà l'Austria non vi potrà essere, ma se venisse rivolta alla diplomazia russa la preghiera di un consiglio, ciò che è molto probabile, la Russia si mostrerebbe pacifica conservando nello stesso tempo il sentimento della più profonda dignità. Questo è l'unico atteggiamento possibile; del resto noi siamo presuasi che le trattative condotte direttamente fra Vienna e Belgrado assumeranno un carattere tranquillo e soddisfacente.

La *Neue Freie Presse* poi ha da Roma: Il rappresentante diplomatico dell'Italia a Belgrado si metterà d'accordo col suo collega germanico per appoggiare eventualmente la *démarche* diplomatica dell'Austria in una forma amichevole e conciliante nell'interesse della pace. Del resto i circoli competenti italiani, continua il telegramma, sono persuasi che il governo serbo soddisferà spontaneamente le domande dell'Austria senza aspettare l'intervento diplomatico delle Potenze amiche.

Le difficoltà della situazione

La *Zeit* osserva invece che l'attuale tensione fra l'Austria e la Serbia è la più grave fra quelle che già vi sono state. Prima di tutto in causa dell'amarezza che continua naturalmente ad aumentare ad ogni nuovo incidente, e poi perchè la crisi attuale andrà a ferire profondamente l'anima della Serbia. E' difficile il poter dire ai serbi: rinnegate solennemente tutte le vostre illusioni nazionali e mettete in carcere coloro che a queste illusioni si abbandonano. I polacchi, per esempio, sono fedeli austriaci; ma se si domandasse loro di rinnegare formalmente la loro segreta speranza di potere un giorno ricostituire il regno di Polonia nessun polacco lo farebbe. Le speranze nella futura unità è comune a tutti i popoli che non la possiedono. Toccando quel tasto a Belgrado noi solleveremmo dei pericoli anche all'interno. Non dimentichiamo che entro i confini dell'Austria vive un numero di serbi pari a quelli del regno che ha per capitale Belgrado e riflettiamo profondamente prima di intraprendere un passo inconsiderato».

La *Reichspost*, che rispecchia i desideri dei circoli clericali e militari domanda: 1. che i risultati dell'istruttoria vengano fatti conoscere a tempo opportuno e che non si abbia a nascondere nulla per timore di complicazioni; 2. che dei funzionari austriaci abbiano a condurre una rigorosa inchiesta sul territorio del regno di Serbia; 3. che il governo austriaco insista con la massima energia e risolutezza per ottenere dalla Serbia il soddisfacimento di tutte le sue domande, la punizione dei colpevoli e la repressione della propaganda irredentista serba. La stessa *Reichspost* sostiene che il governo austriaco aspetta ad agire a Belgrado per dar tempo al governo serbo di dare spontaneamente la prova coi fatti di non aver nulla di comune coi congiurati che hanno preparato su territorio serbo l'attentato contro l'arciduca ereditario di Austria.

Intrighi clerico-militaristi
attorno all'Arciduca Ereditario

Vienna, 11 notte.

I circoli militaristi e clericali stanno facendo grandi sforzi per ottenere che l'Imperatore ponga al fianco del nuovo arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe dei funzionari civili e militari che abbiano a corrispondere per le loro idee ai loro desideri. Si tratta anche di procurare al nuovo erede del trono dei professori di scienze politiche e amministrative. Nei circoli liberali si oppongono a quegli sforzi altrettanti sforzi perchè le personalità che saranno destinate a trovarsi vicino al giovane arciduca siano oggettive e neutrali.

Fino ad ora nessuna decisione è stata presa intorno a queste nomine. L'Imperatore ha espresso il desiderio che per la fine di quest'anno il giovane Arciduca abbia a trovarsi in grado di conoscere il funzionamento dei principali rami della pubblica amministrazione.

I ferrovieri
Anche l'on. Calda smentisce

Bologna, 11 mattina.

La *Tribuna*, come è noto, affermava che in un convegno tenuto a Roma la sera del 28 giugno alla Camera del Lavoro fra i rappresentanti dei ferrovieri e i rappresentanti dei partiti popolari, era stato deciso lo sciopero ferroviario per il giorno 11 luglio. Malgrado la nostra smentita, la *Tribuna* ribadì la sua asserzione. Il giornale romano accennava che a quel convegno avevano partecipato gli onorevoli Calda, Treves e Mazzoni per il gruppo socialista, i quali combattendo la proposta dello sciopero, sarebbero stati sopraffatti. L'on. Treves ha smentito direttamente scrivendo alla *Tribuna* (vedi prima pagina del giornale). Ora noi abbiamo creduto opportuno di interrogare l'onorevole Calda. Questi ci ha risposto smentendo in modo assoluto la tendenziosa notizia.

«Ci fu un convegno — ci ha detto — per avvisare la difesa più efficace contro ogni tentativo di reazione, ma quel convegno non aveva nè lo scopo, nè la competenza di decidere lo sciopero ferroviario. Vero è che i ferrovieri presenti accennarono all'eventualità dello sciopero, in caso di repressione governativa, ma non fu presa e non poteva essere presa alcuna deliberazione. E la *Tribuna* deve sapere che le cose stanno precisamente così. Quel convegno fu così poco segreto che i giornali poterono pubblicare l'avviso di convocazione e dalla via si poteva ascoltare e fu ascoltata la discussione. Perchè dunque diffondere una notizia così grave e così impressionante? Per quali fini? Il fatto solo che i giornali della borghesia lanciano la notizia falsa dello sciopero con tanta stupefacente leggerezza, deve essere un monito per i ferrovieri.

«Pensino i ferrovieri se per avventura lo sciopero non sia desiderato dai loro nemici. La notizia falsa dello sciopero è una procace sobillazione a deliberarlo e ad effettuarlo. Meditino i ferrovieri se lo sciopero in quest'ora non serva ai subdoli fini della reazione. E un'ora questa in cui chi ha la responsabilità del movimento deve misurare tutte le conseguenze di una precipitata deliberazione. Quali fini si porrebbe lo sciopero? Quali concetti obiettivi? Se le rivendicazioni economiche si è lasciato passare il momento opportuno; se l'abrogazione delle norme che vietano lo sciopero, lo scopo è tale che in quest'ora soltanto una rivoluzione trionfante potrebbe permettere di raggiungerlo. Credono proprio i ferrovieri giunta l'ora propizia per la rivoluzione? Se non lo credono, lo sciopero è un grandissimo errore.»

"Tutte fandonie,,

Ancona, 11 mattina.

Livio Ciardi, intervistato sulla probabilità dello sciopero ferroviario, dopo aver mostrato un comunicato diramato alla stampa, ha confermato che a suo giudizio non si trattava di altro che di invenzioni giornalistiche. Avendo il giornalista interrogante insistito per sapere qualche cosa di quel comitato di agitazione, che si è detto in questi giorni essere sorto a Bologna e aver soppiantato il comitato centrale di Ancona, il Ciardi ha risposto:

«Tutte fandonie, frutti di fantasie sbrigliate. Ecco qua, noi stipuliamo un contratto bilaterale... Appena mi date notizia particolare ed autentica di questo famoso comitato segreto di agitazione io mi impegno di mettervi al corrente di tutti i nostri segreti. Una vera bazza giornalistica...» E così dicendo Ciardi se ne è andato. Intanto posso assicurarvi che regna la massima tranquillità in tutti gli ambienti ferroviari.

Un comitato segreto
a capo dell'agitazione dei ferrovieri

Roma, 11 notte.

La *Tribuna* riceve queste notizie da un suo informatore il quale fu prima ad Ancona ed ora è a Bologna: «Il Sindacato dei ferrovieri ha dimesso per ora ogni idea di sciopero ferroviario. Essa sta in questo momento esercitando più una funzione amministrativa che una funzione agitatrice e politica. Anche la riunione tenuta la sera dell'otto luglio ad Ancona da alcuni membri del comitato centrale del Sindacato ha avuto puramente carattere elettorale, e nulla quindi è stato deciso in merito allo sciopero. E' verissimo però che il comitato ha rimesso i suoi poteri nelle mani di un comitato segreto il quale, se occorre, dirigerà il movimento senza correre il pericolo di essere arrestato. Di questo fanno parte anche alcuni deputati socialisti.

«Dove ha sede questo comitato? E' quello che non si può arrivare a sapere. Non è escluso che possa essere a Bologna, ma intanto qui a Bologna consta che tutti i membri del Sindacato hanno ricevuto ordine rigorosissimo di non rivelare nulla intorno a questo nuovo comitato per non mettere l'autorità governativa od altri in grado di perseguitarlo. Il fatto che molte notizie riguardanti lo sciopero che si preparava siano state prematuramente conosciute, se pure con qualche inesattezza, dai giornali, ha impressionato vivamente gli agitatori che, per l'avvenire, si sono imposti la regola francescana: *Silentium!*

«In questi giorni è stata inviata una circolare da Ventimiglia (chi sa perchè poi da Ventimiglia) ai soci del Sindacato perchè «si tengano pronti». Tale notizia che però non ho avuto modo di controllare mi è stata assicurata da più parti. Che lo sciopero sia stati deliberato lo si afferma e conferma in modo assoluto, ma quando, nessuno lo sa con certezza. Avverrà, si dice, solo se la direzione generale procederà a dei licenziamenti; se invece si tratterà di punizioni lievi, sospensioni, multe, ecc., allora non sarà proclamato. Ecco dunque perchè la data non è ancora fissata. Potrebbe essere tra qualche settimana come tra un mese, come tra due, come... mai. Lo sciopero avrà, se effettuato, doppio carattere: economico e di protesta: ad esso si riuniranno tutte le rimanenti organizzazioni operaie.»

Millo non si dimette

Roma, 11 notte.

Il periodico l'*Italia Aeronautica* stasera assicura che sono prossime le dimissioni del ministro Millo, il quale è tuttavia infermo. Ma un comunicato dell'Agenzia *Stefani* smentisce la notizia con con queste parole:

«Le voci delle dimissioni dell'ammiraglio Millo da ministro della Marina sono destituite di fondamento. Le condizioni della salute dell'on. Millo migliorano progressivamente e il ministro seguita ad occuparsi assiduamente della direzione del suo dicastero».

Il prefetto Annaratone
chiede il collocamento a riposo

Roma, 11 notte.

Il prefetto di Roma, senatore Annaratone ha chiesto al ministero di essere collocato a riposo. Quasi certamente sarà collocato al suo posto il comm. Aphel, prefetto di Ancona e già commissario regio al municipio di Roma. Qualcuno accenna invece al senatore Vittorelli, prefetto di Torino.

I provvedimenti tributari
La relazione del sen. Mazziotti

Roma, 11 notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione dell'on. Mazziotti sull'articolo unico approvato dalla Camera sui provvedimenti tributari. Dopo una lunga introduzione sull'origine e l'approvazione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento di tale articolo unico, il relatore, a nome dell'Ufficio Centrale del Senato, prega il Governo di voler tenere presenti nell'esercizio della sua facoltà alcuni rilievi sorti nell'esame da parte dei singoli Uffici. Raccomanda di attenuare le aliquote stabilite nella tabella A in ordine alle tasse di successione e alle donazioni fra discendenti e fra coniugi per ciò che riguarda le modeste fortune. Inoltre veda il Governo se il provvedimento riguardante la tassa di negoziazione dei titoli al portatore non sia dannoso al movimento commerciale ed alla economia nazionale. L'ammenda di lire cinquecento comminata nello stesso allegato G dovrebbe essere applicata soltanto a colui che abbia la rappresentanza giuridica della società.

L'Ufficio Centrale non si è poi pronunziato favorevole al provvedimento di assoggettare alla legalizzazione ed alla relativa tassa gli atti, i certificati, le copie e gli estratti rilasciati da esercenti professioni libere.

Il relatore osserva poi che il metodo di elevazione delle aliquote dell'addizionale sulle imposte dirette aumenta la speculazione del tributo fra le varie parti del nostro paese. Da ultimo il condono delle pene pecuniarie in corso e non pagate stabilito dall'articolo aggiuntivo dovrebbe estendersi anche a coloro che pagarono per obbligo di legge. L'Ufficio Centrale richiama l'attenzione del ministro sulle conseguenze che l'aggravamento dei diritti di statistica può apportare alla economia generale.

Il relatore conclude affermando che l'Ufficio Centrale è convinto della necessità e della convenienza di approvare il disegno di legge.

Una riforma della Polizia

Roma, 11 notte.

L'*Esercito Italiano* dice che l'on. Salandra, in seguito alla discussione del bilancio dell'Interno ed ai rapporti avuti di recente sui disordini per i fatti di Ancona circa il funzionamento della pubblica sicurezza, ha nominata una commissione incaricata di proporre modificazioni all'ordinamento dei funzionari e delle guardie di polizia.

La Commissione è presieduta dal comm. Di Giorgio, vice-direttore generale della pubblica sicurezza, ed è composta dei commendatori Rocco, Moscherella, Saracini e Gasti. La commissione si è aggregata due ufficiali delle guardie di città per avere notizie specifiche sul corpo degli agenti. L'opera della commissione è già a buon punto ed i provvedimenti per le riforme saranno presentati al Parlamento a novembre.

La Chiesa e i sindacalisti

Roma, 11 notte.

Nel movimento cattolico — scrive l'*Idea Democratica* nel numero che esce domani — ha indubbia importanza la deliberazione presa dalla Sacra Congregazione romana concistoriale di vietare ai sacerdoti di partecipare alle organizzazioni sindacaliste cristiane e di far propaganda per esse. Non bisogna dimenticare che a capo di quella Congregazione è lo stesso pontefice. Si tratta quindi di un risoluto tentativo di soffocare in Italia sul nascere il movimento sindacalista cattolico che è già riuscito ad inviare tre deputati alla Camera nelle persone degli on. Ciriani, Miglioli e Schiavon.

Ma sopratutto il fatto è notevole perchè interviene a sanzionare la tesi sostenuta dai gesuiti e dagli integralisti in una ardente polemica svoltasi nelle ultime settimane. E ciò è proprio mentre il pontefice rivolge una lettera così tenera alla Compagnia di Gesù pel centenario della sua ricostituzione è ben sintomatico..

Fin qui l'*Idea Democratica*. Ma bisogna tener conto anzitutto della duplicità serpentina di codesti sindacalisti cattolici, e del fatto che tutte le riprovazioni venute da Roma hanno sempre trovato compiacenti esecutori su cui si sono smussate: e questi esecutori sono i gesuiti, i quali, anche quando fanno i liberali, come per esempio mons. Benigni, si tengono ben cari i demagoghi clericali, che hanno il merito di saper parlare alla folla, usando gli argomenti della massima fede con una disinvoltura che comunque riesce utile alla «buona causa».

IL PROCESSO MAGRINI-"IDEA NAZIONALE"

Incomincia l'esame dei testimoni della Parte Civile

Un drammatico confronto fra il cav. Lelio Ravà e il capitano Magrini

Roma, 11 notte.

L'udienza si apre alle 11.20. L'avvocato Scimonelli della P. C. esibisce il numero del 15 luglio 1912 del *Secolo* in cui Luciano Magrini fa il nome del vice-console greco Ljatis come presente al convegno di Patmos e critica il convegno stesso imputandolo di «precipitazione e di leggerezza».

— Allora il *Corriere della Sera* — avverte Luciano Magrini — precisamente il 26 luglio pubblicava un'intervista col ministro degli Esteri greco Coromillas che smentiva la partecipazione di un funzionario di Grecia al convegno di Patmos. Rilevo la cosa unicamente perchè dagli accusati mi è stato mosso addebito di aver taciuta una circostanza di fatto inerente al convegno di Patmos circostanza che invece io solo ho resa pubblica.

Luciano Magrini in seguito precisa le date delle sue visite a Corfù.

— Io fui per la prima volta a Corfù il 9 dicembre 1912. In questa occasione siccome una nave greca aveva fermato il piroscafo *Adriatico* della Puglia guidandolo a Corfù io intervistai il capitano e poi cercai o per mare o per terra di raggiungere a Vallona. Partii la prima volta da Corfù il 12 dicembre e mi recai a Chimarra da dove non mi fu possibile raggiungere Vallona perchè le strade Bianche erano bloccate da gruppi di montanari albanesi armati che si opponevano al passaggio.

«Nel ritorno assistetti alla sconfitta greca di Santi Quaranta Ritornai a Corfù il 14, riferii della battaglia al mio giornale, ma la censura greca soppresse alcuni punti della mia corrispondenza facendo capire che non si trattava di una sconfitta ma di una diversione. Allora mi sono trovato in questo dilemma: o rinunciare alla possibilità di raggiungere Vallona o dire la verità mandando a Brindisi e facendolo trasmettere a Milano un telegramma nel quale riconfermavo la sconfitta greca di Santi Quaranta elevando una protesta contro le bande greche. Preferii in omaggio alla verità la seconda decisione mandai a mezzo dell'avv. Marzano il telegramma a Brindisi e ripartii ancora per raggiungere Vallona. Non mi fu possibile neanche questa volta. Allora mi recai a Chimarra e ritornai a Corfù il 18 dicembre. Era giunto frattanto il *Secolo* con la mia relazione della sconfitta di Santi Quaranta e trovai una grande ostilità contro di me, ostilità vivacissima.

«Avevo chiesto di noleggiare a mie spese una barca per forzare il blocco greco di Vallona, ma il prefetto me lo impedì. Avevo pensato di andare a Safeno, ma anche questo mi fu impedito Il prefetto di Corfù fece vive lamentanze per le mie corrispondenze ed il mio contegno al console Caetani di Laurenzana che ho introdotto come testimone. Allora mi imbarcai su un piroscafo del Lloyd Austriaco e andai avanti e indietro per la costa albanese per fare servizio nell'interesse del mio giornale. Ritornai a Corfù nel gennaio, credo, per due volte, poi ci ritornai nel marzo dopo la caduta di Janina e mi vi trattenni per un giorno. Vi ritornai anche il 24 ed il 25 maggio del 1913 per raggiungere Santi Quaranta e recarmi a Monastir».

Cominciano le testimonianze

Il comm. Raimondo Ravà

Luciano Magrini detta a verbale tali sue dichiarazioni aggiungendo che, depositerà presso il tribunale la raccolta del *Secolo* con tutta l'opera sua. Dopo di che il presidente chiama il primo teste: il comm. Raimondo Ravà, presidente del Magistero delle acque, residente a Verona.

— Nella mia qualità di presidente del Magistero delle acque — dice il comm. Ravà — feci ricerca di persona idonea ad assumere la direzione dell'ufficio idrografico e mi fu indicato l'allora tenente dell'esercito Pier Giovanni Magrini, come forse l'unico che per attività, abilità e studi fosse capace di assumere tale ufficio. Di tale indicazione mi compiaccio perchè i risultati sono stati ancora superiori alle mie speranze. Il capitano Magrini mi ha istituito un ufficio che è forse il primo in Europa. Vivo da sette anni in rapporti di cordialità, di amicizia e di ufficio col capitano Magrini.

Presidente. — In qual modo ed in quali termini il capitano Magrini ha riferito a lei di un incidente occorsogli a Vallona circa una lettera recapitatagli per errore?

Ravà. — Divido la deposizione in tre tempi: un giorno, imprecisato, della primavera del 1913, il capitano Magrini, tornando dai mari d'Oriente dove era stato per ragioni di studio, essendo segretario del comitato talassografico, ed anche per incarico della società del progresso delle scienze, si presentò a me per le consuetudini di ufficio. Avendo io scorse alcune delle corrispondenze del *Secolo* firmate Magrini ebbi la curiosità di domandare se vi fosse relazione tra lui e lo scrittore degli articoli. Mi rispose — continua il teste — un po sdegnoso, ed aggiunse che quel signore faceva opera poco patriottica. La riprovai, precisò il capitano Magrini, l'ho avuta aprendo una lettera diretta all'altro Magrini nella quale si parlava di mille dracme in compenso delle sue prestazioni. Non rammento bene, — dichiara il teste — se il capitano Magrini mi abbia detto se le mille dracme gliele mandavano o gliele promettevano. Sotto il punto di vista morale — commenta il teste — dare e promettere è la stessa cosa.

Presidente. — A seconda se si accetta o no...

Presidente. — Le disse il capitano Magrini che uso aveva fatto della lettera?

Ravà. — Non ricordo se il Magrini mi abbia detto che l'aveva rispedita o che non ne abbia fatto; forse ha detto rispedita...

Avv. Scimonelli — Rispedita a chi?

Ravà. — Non so.

Pres. — Le ha detto di dove veniva la lettera?

Ravà. — Mi pare da Corfù.

Presidente. — Le disse che proveniva da autorità o da privati?

Ravà. — Non so.

Il teste aggiunge che mantenne assolutamente il segreto sulla informazione avuta a sua richiesta. L'esperienza della mia età — egli dice testualmente — mi insegnava come si trattasse di cosa delicatissima. Ebbi anche il dubbio, dato, come dice un proverbio milanese, che in tempo di guerra «*ghe pussé bal che tera*» che potesse trattarsi *di un trucco fatto al mio Magrini in danno dell'altro.*

Quando ne parlò al figlio

«E veniamo alla seconda parte: Dopo che l'*Idea Nazionale* e la *Gazzetta di Venezia* ebbero propalata la notizia che Luciano Magrini fosse prezzolato dall'autorità greca venne a trovarmi in ufficio mio figlio. cav. Lelio, consigliere di amministrazione del *Secolo*. Il Lelio, alludendo alla campagna contro il Magrini Luciano mi disse: «Sai, babbo, quegli che accusa il nostro Magrini è il tuo Magrini. Noi tutti al *Secolo*, direzione, redazione, amministrazione ecc. abbiamo un concetto tale di Luciano Magrini che assolutamente escludiamo che l'accusa possa avere un minimo fondamento. Luciano Magrini è un idealista assolutamente incapace di vendersi, in nessuna maniera, a danno del suo paese».

«Proprio in quel momento entrava in ufficio il capitano Magrini per fare riordinare delle carte. Mio figlio lo conosceva ed era con lui in intimità. Tra i due si accese una discussione...

P. M. — Provocata da suo figlio?

Ravà. — La discussione era una conseguenza del discorso che noi stavamo facendo. Senza quel discorso probabilmente nessuno avrebbe parlato del Magrini. Era naturale che mio figlio, vedendo il capitano Magrini mi domandasse se era colui che aveva ricevuta la lettera a Vallona. La conversazione fu animata ed io vi prestai poca attenzione perchè avevo da fare.

Presidente. — Che cosa disse il capitano Magrini a suo figlio?

Ravà. — Credo che abbia ripetuto quello che aveva detto a me. I due si accalorarono un po'; io, come ho già detto, prestai alla conversazione una attenzione relativa.

Presidente. — Andiamo avanti!

Ravà. — Alla fine di agosto — di ritorno da Bergamo — mi trovai a Milano con mio figlio. Andai al *Secolo* dove conobbi per la prima volta il direttore, ingegner Pontremoli, il dottor Borsa, il dottor Schinetti e gli altri redattori. Poichè sapevano che io ero a conoscenza delle confidenze del Magrini essi iniziarono il discorso manifestando una vera indignazione ed un profondo dolore per l'accusa fatta a Luciano Magrini. Erano veramente desolati. Mi trovai di fronte a tutta una redazione fraternamente unita nella volontà di non abbandonare un uomo degno del maggior rispetto e di tutta la solidarietà dei compagni di lavoro. C'era tra loro l'on. Barzilai il quale si assunse il compito di assumere informazioni presso il Governo per accertare se esistesse qualche cosa contro di lui.

Presidente. — Ma informazioni sul fatto, o informazioni in generale sul Magrini?

Ravà. — Credo che dovesse interrogare il Governo se per le vie diplomatiche o per altre vie erano pervenute informazioni su Luciano Magrini. Uno che viaggia all'estero e manifesta idee contrarie alla corrente prevalente, è tenuto d'occhio. Naturale e logico quindi sentire dal Governo se risultassero fatti contro il Magrini.

Avv. Monti Guarnieri. — Nel testimoniale della parte civile è indotto un teste per stabilire quasi la proclività a dire il falso del capitano Magrini.

Avv. Scimonelli. — Il teste non è stato ammesso dal presidente...

Monti Guarnieri. — Non posso ammettere che il mio cliente sia pugnalato alla schiena. E' giusto ed onesto...

Presidente (interrompendo). — Non tutto ciò che è giusto ed onesto è legale. La domanda non può essere ammessa.

Una domanda non ammessa

La difesa del capitano Magrini chiede a questo punto che il teste dica se crede che il fatto della lettera narrata dal capitano Magrini sia un'invenzione dello stesso Magrini e non risponda a verità...

P. M. — Mi oppongo alla domanda con cui si chiede al testimonio di giudicare del merito del fatto. Il giudizio del fatto è rimesso al tribunale.

L'avv. Monti Guarnieri insiste appoggiato dall'avv. Di Benedetto. Il presidente rinnova il rifiuto: — Ma non si può fare questa domanda — dice — il codice non lo permette...

P. M. — Il codice è stato rifatto da poco tempo e non è ancora entrato nella testa degli avvocati.

La difesa prospetta l'incidente per la domanda. Il P. M. si oppone mentre la P. C. si rimette al tribunale.

Monti Guarnieri. — Certo il tribunale non ci darà ragione.

P. M. — Vuol dire che chiedete cosa contraria alla procedura.

L'avv. Di Benedetto pensa che la domanda si possa prospettare sotto un altro aspetto: Il teste ha detto: «Io ho sospettato del trucco....»

Presidente. — La faccio io la domanda: Lei relativamente all'ipotesi di trucco, ha qualche fatto determinale che autorizzi questo sospetto?

Ravà. — Non è un fatto determinato. Io penso che non si manda per via ordinaria una lettera...

Avv. Di Benedetto (interrompendo precipitosamente). — Non si può dire questo.

Avv. Scimonelli. — Vi opponete dunque ora che incomincia a rispondere?

Le contestazioni degli avvocati continuano, quindi il teste è licenziato.

Il cav. Lelio Ravà

Viene introdotto l'altro teste, cav. Lelio Ravà, figlio del comm. Ravà. Il presidente gli domanda se ricorda un discorso che avrebbe fatto il capitano Magrini circa il giornalista Magrini.

— Dica — precisa il Presidente — in quale momento, in quali circostanze e quali furono le parole da lui pronunziate.

— Alla fine di luglio od ai primi di agosto — dice il cav. Lelio Ravà — comparvero le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale* che contenevano le accuse a Luciano Magrini. Contemporaneamente si apprese a Milano che il possessore eventuale dei documenti a carico del Magrini era un ex ufficiale italiano (si diceva allora) tale Magrini, il quale si era trovato in missione in Albania e precisamente a Vallona. Allora ebbi la conferma che l'ex ufficiale Magrini era il prof. Giovanni Magrini, impiegato al Magistero delle acque, e che io medesimo conoscevo bene. Il giorno 16 agosto andai a Venezia e con mio padre ebbi a trattenermi sul caso Magrini. Gli dissi: «Io ritengo che Luciano Magrini sia accusato dei fatti che gli si imputano precisamente dal tuo capitano Magrini». Mio padre mi rispose di avere avuto a questo proposito un colloquio col capitano Magrini il quale era infatti l'accusatore.

«La mattina seguente, 17, domenica, mi trovai nell'ufficio del Magistrato delle acque dove vidi il capitano Magrini che entrava nell'ufficio di mio padre. Scambiati il saluto siamo venuti a parlare del fatto mentre mio padre era intento al lavoro. Io chiesi spiegazioni al capitano, parendomi impossibile che Luciano Magrini, così ben conosciuto a Milano, si fosse macchiato del delitto che gli imputavano: Il capitano Magrini invece confermò quello che era l'oggetto delle pubblicazioni, specificando di avere avuto per errore una lettera che conteneva uno *chèque* di mille dramme.

«Naturalmente io ho insistito replicatamente. Abbiamo avuto una conversazione piuttosto vivace e lunga in quanto appunto cercavo, conoscendo il Magrini, e facendo parte della amministrazione del giornale e sapendo l'importanza morale altissima della questione, di avere informazioni esaurienti. Fra l'altro cercai di sapere la provenienza dello *chèque* e avanzai l'ipotesi già dibattuta fra noi a Milano che lo *chèque* pervenuto in una lettera fra le mani del capitano Magrini non fosse altro che uno *chèque* emesso dalla direzione del *Secolo* presso la Banca, o il Credito, o altro istituto e che eventualmente spedito a Corfù fosse pervenuto con ritardo a Vallona. A questa ipotesi rispose il Magrini che era impossibile, perchè si trattava di uno *chèque* di mille dracme, moneta greca, ed era accompagnato da una lettera di un segretario della prefettura di Corfù. La lettera che accompagnava lo *chèque* parlava di ricompensa per i servizi prestati.

«Io replicai che ciò mi pareva impossibile e pregai caldamente il capitano Magrini di esibirmi i documenti, di dirmi dove fosse capitata la lettera. Il capitano mi rispose che l'aveva spedita a chi di dovere. Cercai di appurare meglio, ma il capitano Magrini si chiuse nel riserbo. Ora io supposi che dovesse trattarsi della autorità militare o dell'autorità consolare. Però avendomi il capitano Magrini detto che era nota al ministero degli Esteri e all'autorità consolare la tendenza della campagna di Luciano Magrini in quanto che al ministero degli Esteri erano già giunti certamente numerosi rapporti di autorità consolari dell'Epiro e dell'Albania che stigmatizzavano e mettevano in guardia contro l'opera reputata anti-italiana di Luciano Magrini al suo metter piede in Italia avrebbe potuto essere arrestato come reo di tradimento, io rimasi grandemente turbato di tutto questo, tanto turbato che andando a Milano la mattina seguente riferii per esteso al direttore del giornale e mio amico ing. Pontremoli il fatto dicendogli che se il sentimento mi induceva a respingere senz'altro l'accusa mossa dal capitano Magrini, tuttavia la ragione, data la persistenza con cui il capitano Magrini affermava la cosa, l'elevata qualità di lui e la stima in lui riposta da mio padre, doveva indurmi nell'obbligo di indagare, di appurare a fondo, di fare tutta la luce possibile. Questo ebbi occasione di ripetere anche il 24 e 25 agosto, in presenza dell'ing. Pontremoli e dell'on. Barzilai che si assunse di espletare quelle pratiche dirette alla ricerca della verità in un caso così grave».

Il Presidente fa mettere a verbale la deposizione del cav. Ravà e quindi dà la parola al capitano Magrini che l'aveva chiesta.

Il capitano Magrini contesta ma il cav. Ravà conferma

Il capitano Magrini si alza e dice:

— Il racconto che ho fatto al cav. Lelio corrispondeva a quello che ho fatto al comm. Raimondo. Non ho aggiunto altri particolari, non sono entrato in dettagli, ho risposto alle domande che mi si facevano: ho specificato solo che nella lettera si parlava di mille dracme. Non ho accennato allo *chèque*, non ho accennato alla firma dell'impiegato di prefettura; ho risposto solo dietro domande e con grande riserbo perchè fatta una confidenza col comm. Raimondo per la nostra intimità di ufficio mi doleva assolutamente che la cosa si propagasse.

Lelio Ravà. — Mi duole, ma debbo confermare integralmente quello che ho detto.

Capitano Magrini. — Io ho risposto solo alle sue domande. Mi ricordo anzi che quando ho accennato alle mille dracme eravamo quasi per uscire essendo il colloquio prossimo a finire.

Il cav. Lelio Ravà richiama alla memoria del capitano Magrini certi dettagli riguardanti l'ubicatura dei mobili nello studio del comm. Raimondo. I difensori fanno una serie di domande per sapere se il colloquio si è svolto a sedere o in piedi.

Lelio Ravà. — Ho rivolto al capitano domande insistenti, le ho spiegate e riepilogate. Gli chiesi in sostanza come egli potesse affermare cosa tanto grave a carico del nostro Luciano Magrini, persona così onesta e così superiore. Mi ricordo precisamente che espressi il dubbio potesse trattarsi di uno *chèque* speditogli dal *Secolo*, giunto a Corfù in ritardo e respintogli a Vallona... Il capitano escluse ciò recisamente, dicendomi che aveva egli medesimo avuto nelle mani lo *chèque* di mille dracme.

Capitano Magrini. — E' vero che il cav. Ravà mi accennò alla possibilità di una lettera spedita dall'amministrazione del *Secolo* a Luciano Magrini contenente una somma o uno *chèque*, ma io ho risposto che non si trattava certamente di questo, senza però parlare di *chèque*. Non dissi che la lettera provenisse da un funzionario della prefettura di Corfù. Non scesi a particolari. Sono un soldato d'onore e non posso mentire...

Avv. Scimonelli. — Cominciamo intanto col constatare che il capitano ammette il particolare del colloquio accennato dal cav. Ravà.

Ravà (rivolto al capitano Magrini). — Insisto nell'affermare che lei mi fece il racconto nei termini come io li ho esposti.

Capitano Magrini. — Mi mantenni riservatissimo, e l'unico particolare che mi lasciai sfuggire fu quello relativo all'entità della cifra.

Avv. Scimonelli. — Ammette di aver parlato di rapporti contro il Luciano Magrini e della possibilità di un mandato di arresto?

Un vivace incidente

Capitano Magrini. — Il cav. Lelio mi chiese se al ministero degli Esteri esistevano rapporti contro il Magrini, ma io risposi in modo evasivo, parlai della cifra di mille dracme e il signor Lelio Ravà mi disse che ad ogni modo non poteva trattarsi che di una somma piccola; una «pipa di tabacco...».

Ravà (energicamente). — Che cosa si vuol dire? Escludo in modo assoluto di aver potuto ammettere in qualsiasi maniera che si inviasse una somma piccola o grossa a Luciano Magrini per corromperlo, ed escludo in modo categorico la frase che mi si vuol attribuire di «una pipa di tabacco» che non è del mio frasario.

La difesa si diletta di variazioni e commenti sulla «pipa di tabacco», allora l'avv. Scimonelli scatta: — Tacete voi! Potremmo parlare di qualche cosa di più...

La difesa grida che si tratta di insinuazioni.

Avv. Monti Guarnieri. — Non si dicono certe cose quando si parla davanti ad uomini come il capitano Magrini.

Avv. Scimonelli (gridando). — Non si diffama un galantuomo come Luciano Magrini.

L'incidente si allarga. Tutti gli avvocati gridano. Il P. M. tende l'orecchio per cogliere nel trambusto qualche frase chiara, ma il rumore è tale che il tribunale deve ritirarsi. Quando rientra il presidente lamenta vivacemente l'incidente:

— Il tribunale ha dovuto ritirarsi ancora una volta in questo processo per incidenti che dimostrano la mancanza di rispetto che i difensori hanno per il tribunale e l'insufficienza della educazione forense che c'è in Italia. Questa è la verità. Quando c'è qualche cosa che interessa, la difesa lo deve dire ad alta voce e non fare insinuazioni a bassa voce...

Avv. Scimonelli. — Tutto questo non credo riguardi la difesa di P. C. Io ho parlato ad alta voce contro l'assillo continuo che mi viene dal banco dei difensori.

P. M. — Io invito l'una e l'altra parte a discutere su quello che risulta, lasciando da parte ogni insinuazione, e insinuazione è tutto ciò che si vuol introdurre in questo dibattimento di cose estranee.

Avv. Scimonelli. — Se definisce così la parola «insinuazione» il P. M. io posso accettare questa definizione ,ma se la parola «insinuazione» ha il valore e la portata che ha nel comune linguaggio, debbo rispondergli: Facciamo la causa, se si vuol farla, altrimenti la manderemo a nuovo ruolo e si dirà che questa causa non è possibile farla in Italia.

Altre domande

Chiuso l'incidente l'avv. Di Benedetto domanda al cav. Lelio Ravà da quanto tempo prima del colloquio conosceva il capitano Magrini.

Ravà. — Da sette anni circa.

Avv. Carabellese. — Vorrei fare una domanda, ma prima desidererei che fosse allontanato momentaneamente dall'aula del tribunale il padre del teste.

Si constata che il comm. Ravà non è presente. L'avv. Carabellese accenna alla qualità di consigliere di amministrazione della Società Editrice Italiana del cav. Lelio Ravà per infirmare in qualche modo la deposizione del teste.

Avv. Scimonelli (ironicamente). — Non è questa una insinuazione?

Presidente (all'avv. Carabellese). — Faccia la sua domanda.

Avv. Carabellese. — Vorrei sapere dal teste se il padre gli aveva già riferito prima del colloquio avuto col capitano Magrini quanto il teste gli aveva detto.

Ravà. — No, signore. Preciso. La prima volta che mio padre mi ha accennato aver avuto un colloquio col capitano Magrini fu la sera del 16 agosto, ossia la sera precedente al mio stesso colloquio col capitano Magrini.

Avv. Carabellese. — Non le aveva parlato il padre nè di *chèque*, nè di altri particolari?

Ravà. — Mio padre mi aveva parlato di questo che ho già affermato: cioè che il capitano Magrini possedeva la prova della venalità di Luciano Mairing. Tale prova era venuta in possesso del capitano a Vallona.

Avv. Carabellese. — Prima del colloquio col padre aveva già parlato nella redazione del *Secolo* del fatto del Magrini?

Ravà. — Era un fatto già noto, propalato dall'*Idea Nazionale*.

Avv. Carabellese. — Al padre non chiese quei particolari per cui ha mostrato tanto interesse il giorno dopo?

Lelio Ravà. — No. Domandai semplicemente a mio padre, se si trattava del capitano Magrini,, e mio padre confermò che il capitano Magrini aveva o aveva avuto il documento in sua mano. Questo colloquio arrivando io alle 23.45 a Venezia avvenne verso la mezzanotte o a mezzanotte e mezzo del sabato 16. Non era quella l'ora propizia per diffondermi su argomenti di questo genere.

Avv. Carabellese. — Era presente il padre al suo colloquio col capitano Magrini?

Lelio Ravà. — Era presente. Non ricordo perfettamente se fosse sul divano, alla scrivania, o se scrivesse, firmasse carte od altro.

Avv. Carabellese. — Non fece notare al padre quel di più che aveva appreso dal capitano Magrini relativamente all'accusa a Luciano Magrini?

Lelio Ravà. — Se non lo riferii subito lo riferii certamente alcuni giorni dopo a Milano — credo il 24 agosto — quando parlai con l'avv. Barzilai, presenti l'ing. Pontremoli, il dott. Schinetti e mio padre.

Il cav. Lelio Ravà conclude manifestando la impressione gravissima rinportata dal racconto del capitano Magrini, impressione che egli comunicò alla direzione del giornale facendo presente la necessità di indagini vaste e profonde.

Avv. Carabellese (insistendo). — Ma perchè non lo disse subito al padre?

Cav. Ravà. — Ormai ho ventinove anni e sono fuori di patria potestà... (risa).

Avv. Carabellese. — Ce ne siamo accorti!

E con questa battuta il cav. Ravà è licenziato.

Il dottor Dante Raschi, ufficiale medico dell'ospedale della R. Marina a Venezia, depone che avendo fatto parte della Croce Rossa italiana del reparto inviato in Epiro conobbe Magrini il 12 marzo 1913 a Filippiadi. Era pallido, stanco. Il giorno dopo, continua il teste apprendemmo che aveva pernottato all'aperto. Allora lo rimproverammo e gli offrimmo la nostra ospitalità che egli accettò ben volentieri. Il Magrini aveva fatto 57 km. a piedi tra Jannina e Filippiadi non avendo potuto trovare mezzi di locomozione. Su quelle contrade non c'erano che greci...

Un giornalista inglese

Giorgio Stevens, inviato speciale del «Daily Telegraph», dichiara di avere conosciuto il Magrini nel novembre 1912 a Salonicco. «Ci siamo trovati — proseguì il teste — nel gennaio 1912 ad Atene, poi in Epiro, quando è caduta Jannina. Io, senza saperlo, fui la causa che il Magrini dovesse tornare ad Atene per prendere la tessera di cui era sfornito avendo proprio allora fatto osservazioni a carico di due giornalisti i quali ne erano sforniti.

Presidente. — Quanto tempo dovette perdere il Magrini per fornirsi della tessera ad Atene?

Teste. — Almeno quattro giorni; perciò non fu più in grado di raggiungere l'armata che era già lontana.

Presidente. — Sa se il Magrini si sia recato a piedi a Jannina?

Teste. — Il Magrini infatti si recò a piedi a Jannina (120 chilometri); entrò il giorno stesso dell'arrivo del Diadoco, 18 marzo 1913. Al Magrini avevano rifiutato un posto sui camions militari.

Presidente. - Sa se il Magrini abbia potuto raggiungere la flotta greca o non sia invece stato costretto a riparare in un'isola?

Teste. — A causa di una burrasca io fui costretto a rimanere sulla flotta greca nell'isola di Skiatos dove incontrai Magrini che ritornava ad Atene. Allora tornai anch'io con lui. Da Atene partii su una torpediniera greca alla caccia dell'«Hamidié» nell'Egeo.

Presidente. — Che cosa fece poi il Magrini?

Teste. — Siamo tornati al Pireo dove io lo vedevo quasi ogni giorno, poi siamo tornati ad Atene, quindi sono partito.

P. M. — Ad Atene sono stati parecchi giorni insieme?

Teste. — Sì.

P. M. — Che vita faceva il Magrini?

Teste. — Il Magrini era sempre nei circoli popolari, mai nei circoli ufficiali.

Presidente. — Quali circoli popolari?

Teste. — Circoli di opposizione al Governo greco; soprattutto frequentava l'«Athinai», giornale molto contrario al Governo.

La stima generale per Magrini

Avv. Scimonelli. — Il teste, che è giornalista inglese e quindi straniero in Grecia, può dire se nei circoli stranieri in Grecia abbia sentito mai dire in quel tempo che il Magrini fosse un giornalista mercenario?

Teste. — Nossignore, nei circoli giornalistici stranieri non ho mai sentito nemmeno mormorare una cosa simile.

Avv. Scimonelli. — Dato il piccolo ambiente, che cosa si diceva del Magrini? Era un giornalista amante della verità? Come era stimato nel gruppo dei giornalisti?

Teste. — Molto.

Scimonelli. — Era ritenuto persona amante della verità, che seguisse una sua tesi?

Teste. — Era ritenuta persona onesta e fanatica delle sue idee.

Scimonelli. — Il circolo giornalistico che non frequentava Magrini dove si trovava ad Atene?

Teste. — Alla sede del ministero degli Esteri.

Scimonelli. — Avendo fatto servizio col Magrini nell'Epiro, nell'Egeo e nella campagna navale e nei fatti più importanti che si riferiscono a quell'epoca storica, ha mai potuto notare negli articoli del Magrini una deformazione della verità obiettiva?

Presidente. — Prima domandiamogli se conosce gli articoli del Magrini.

Teste. — Alcuni sì, li trovai tutti rispondenti alla verità.

Gli avvocati della difesa tempestano il teste di domande, per sapere quali idee politiche informavano il giornale nel quale egli scrive, il «Daily Telegraph», durante gli avvenimenti della guerra.

Teste. — Io scrivevo quello che vedevo: era il mio compito, il mio giornale non faceva politica.

L'avv. Di Benedetto insiste per sapere quale era la politica del «Daily Telegraph» e per sapere se durante le recenti guerre era diversa dalla politica italiana.

P. M. — Diciamo dalla politica della maggioranza della stampa italiana...

Teste. — Secondo il giornalismo d'Inghilterra, ai corrispondenti — almeno nel mio giornale — non si dice di seguire una data politica, anche se il giornale ha una politica sua. Il corrispondente deve narrare i fatti.

Avv. Di Benedetto. — Ma ci dica la politica seguita dal suo giornale!

P. M. — Ma sono tante le questioni che si vogliono introdurre in questa causa?!

Di Benedetto. — Ma la politica del suo giornale era diversa da quella dell'Italia?

Teste. — L'Inghilterra non ha le stesse idee dell'Italia! (ilarità).

Di Benedetto. — Ha visto anche qualche altro corrispondente italiano sulla flotta greca?

Teste. — I soli giornalisti che andarono sulla flotta greca furono il Magrini, io ed un corrispondente di un giornale americano.

— Ma perchè? — domanda il presidente.

Teste. — Perchè fummo i soli che lo domandammo. Se di altri tre giornalisti che si lagnarono del permesso accordatoci; il Governo rispose che tale facoltà sarebbe stata accordata anche a loro. Essi non andarono. Si sa che sulle cacciatorpediniere si sta male e c'è qualche pericolo.

Socrate Crescini

Socrate Crescini, corrispondente da Milano del «Giornale d'Italia», dice: — Quand'io lessi, riprodotta sul «Secolo», l'accusa dell'«Idea Nazionale» a carico di Luciano Magrini, telefonai al «Giornale d'Italia» e precisamente al collega Tonetti. Ricordo che chiesi precisamente se quelli dell'«Idea Nazionale» fossero diventati matti. Pregai lo stesso Tonetti di parlare con De Frenzi (Federzoni) riferendogli quello che avevo detto. Il Tonetti mi rispose in una successiva comunicazione telefonica che quelli dell'«Idea Nazionale» insistevano nell'accusa disponendo di prove e di documenti. Risposi che anche avendo sott'occhio i documenti non avrei creduto, perchè conoscevo il Magrini da tanti anni. Lo avevo avuto collaboratore con me nell'ufficio di corrispondenza del «Giornale d'Italia», lo sapevo integro, disinteressato, correttissimo. L'accusa per me era assurda.

Un deputato greco

Spiro Teodoropulos, deputato dell'Attica alla Camera greca, dichiara:

— Conobbi il Magrini ad Atene al principio della prima guerra balcanica. Lo rividi a Larissa dove mi disse che non aveva le sue carte che gli permettessero di varcare la frontiera e perciò era obbligato a ritornare in Atene per ottenere la tessera ed espletare le formalità del caso. Lo rividi a Salonicco due giorni dopo l'entrata dell'esercito greco in questa città.

Presidente. — Lei sa se il Magrini ha avuto mai favori speciali che non abbiano avuti gli altri corrispondenti?

Teste. — Anzi tutto Magrini non frequentava circoli governativi, ma soltanto il giornale «Athinai» che era organo di opposizione contro il Governo di Venizelos. Non ha mai frequentati giornali sostenitori del Governo. Tutte le sere frequentava la redazione del giornale «Athinai» e non escludo che alcune critiche contro il Governo greco gli siano state inspirate appunto dalla direzione stessa del giornale. Magrini non aveva relazioni col mondo ufficiale e con Venizelos, perchè spesse volte mi pregò di interessarmi per ottenergli una intervista del presidente del Consiglio, ma Venizelos ha negato tutte e due le volte di accordare l'intervista essendo allora troppo grave il momento politico per fare dichiarazioni a qualunque giornalista. Se Magrini avesse avute relazioni col Governo greco io nella mia qualità di deputato e amico di Venizelos lo avrei certamente saputo. Il Magrini non accettava mai alcuna agevolazione che facilitasse la sua opera di giornalista, neanche mezzi di trasporto, automobili, camions, ecc., preferendo servizi di cavalli, frequentando di persona i contadini e il popolo e rimanendo sempre solo perchè Magrini è un uomo a sè, schivo di contatti, un uomo «interno», come diciamo noi in greco.

Avv. Di Benedetto. — Il giornale «Athinai» era turcofilo?

Teste. — Non c'è nessun giornale o uomo turcofilo in Grecia.

Avv. Di Benedetto. — No, dico durante la guerra italo-turca...

Teste. — Non ho conosciuto Magrini prima delle nostre guerre.

Presidente. — Ma l'avvocato vuol sapere se l'«Athinai» era favorevole alla Turchia durante la guerra italo-turca.

Teste. — Tutti i giornali erano in favore dell'Italia e contro la Turchia. Non ricordo bene per l'«Athinai», ma so che mentre in qualche giornale di minor importanza venivano pubblicate caricature contro la politica italiana, l'«Athinai» non ne ha mai pubblicata nessuna. Devo dichiarare che Magrini mi ha indicato nell'anniversario della morte di Mazzini nel marzo 1913 come cosa opportuna il festeggiare questa data nelle organizzazioni operaie di Atene in memoria del grande italiano. Su mia proposta il comitato esecutivo del centro operaio di Atene ha indetto un comizio pubblico nel quale parlai oltre un'ora su Mazzini e sui suoi collaboratori nell'opera del risorgimento italiano e quando il comizio si è sciolto fra grida di «Viva l'Italia! Viva il risorgimento italiano! Viva Mazzini!» io trasmisi l'ordine del giorno votato all'on. Marcora, presidente della Camera italiana, e al sindaco di Roma, ordine del giorno che fu pubblicato dai giornali italiani.

La smentita di Venizelos

Presidente. — Ha assistito ad una interrogazione svolta alla Camera greca dal deputato Granitsas per sapere se fossero vere le voci sparse in Italia circa rapporti di ordine economico tra il Governo greco e Magrini, e alla risposta data dal ministro Venizelos?

Teste. — Sì. Venizelos rispose con indignazione respingendo l'accusa e facendo l'elogio di Magrini. Per quanto mi riguarda dichiaro che non ho mai avuto in Atene cognizione di accuse contro il Magrini. Le appresi soltanto perchè le lessi in giornali italiani. A completare la mia deposizione dirò che in occasione della questione albanese lessi un articolo sul «Secolo» del Magrini favorevole all'Albania e contrario alla Grecia. Fu osservato da qualche deputato in colloqui privati come il Magrini seguiva il suo principio di nazionalità e quindi come in base a quel principio era stato favorevole alla Grecia, così in seguito lo era stato all'Albania. Ma qualcun altro rispose che avrebbe potuto parlare bene dell'Albania senza attaccare la Grecia.

A domanda del presidente il teste depone come talvolta le corrispondenze del Magrini fossero contro il Governo greco, come Magrini al campo raccomandasse ai soldati greci di trattare umanamente i prigionieri, come egli stesse assistesse i feriti, e come abbia protestato contro tutti i massacri ed eccessi compiuti dagli Stati balcanici, senza alcuna distinzione.

Esaurita così la deposizione del deputato Teodoropulos il presidente rinvia il seguito della discussione a lunedì, alle ore 11.

L'uomo di stoppa

Novella di Enrico Cavacchioli

Una storia semplice ed una creatura non comune. Come si chiamava? Prospero. Sissignore. Prospero Diotallevi. Ed era grande come una montagna, rosso come l'aurora, con due occhi piccoli e penetranti in una faccia larga ed imberbe che sembrava una fetta di cocomero maturo. Se voi l'aveste conosciuto, ora non sorridereste. La vita nasconde qualche volta, in una delle sue più riposte insidie, un uomo che è fatto di tutte le debolezze, ed ama accumulare nel corpo di gigante le qualità più contraddittorie ed i vizî più meschini.

Figuratevi dunque che Prospero, era di una inverosimile timidezza. A trenta anni conservava una ingenuità primordiale. Ed il suo largo sorriso, che scopriva una enorme fila di denti verdognoli, si illuminava di una gioia infantile per ogni piccola cosa che colpisse la sua immaginazione ritardataria.

Si era trovato ben presto, prestissimo, alle prese con la miseria. Solo. Scaraventato nel tumulto di una grande città, in lotta con se stesso, prima di tutto: con le qualità negative che gli derivavano dalla sua statura gigantesca e dalla sua voce in falsetto. Ma dopo avere sofferto con un'anima veramente rassegnata le mortificazioni del digiuno e le punture del freddo, aveva finito per rannicchiarsi nel primo cantuccio trovato libero. E vi si era ancorato con la sua più innocua ostinazione, come in un piccolo paradiso di cui non avrebbe osato mai immaginare l'impossibile felicità.

Poi che le privazioni erano state per lui una ottima scuola di esperienza, una volta che egli fu nel suo stambugio di *travet* a ottanta lire al mese, trovò modo di fare anche delle economie. Un curioso fenomeno! Meno mangiava e più quel suo faccione di colosso ubriaco si faceva gonfio. Cosicchè, rimpannucciato nei vecchi abiti logori che si ostinavano a restringersi, mentre lui si ostinava ad allargarsi, con l'unica eleganza provinciale di un bel paio di scarpe gialle massicce e fiammanti, sembrava una caricatura scolpita nella vita dalla creazione assurda di un dilettante di psicologie di eccezione.

All'ufficio, dove all'estate giungeva con gli occhi pieni di sole, recando in pugno come uno scettro il suo bastoncino di bambù, il medesimo scroscio di risa cattive ed ironiche lo accoglieva invariabilmente. Ma questo saluto di tutti i giorni era ormai così entrato nella sua consuetudine di sofferenza, che aveva finito per essere una delle necessità più comuni dei suoi risvegli. Non aveva osato mai di ribellarsi. Non avrebbe osato mai. D'altronde? Nessuno è nato con una sciabola in mano... Alla trattoria Prospero Diotallevi, aveva dovuto subire in seguito un altro tormento. Oltre alle piccole marachelle da collegio, giuocategli dai compagni di tavola, che facevano sì che egli trovasse il piatto od il bicchiere rovesciato, il coltello e la forchetta messi in croce, il pane nella scodella del vicino, egli aveva dovuto e doveva sopportare le maggiori angherie dell'oste, che, sapendo come il suo avventore non avrebbe mai protestato, gli dava da mangiare le più inverosimili porcherie. Una volta il rubicondo Prospero aveva cercato di stabilire il suo buon diritto di uomo che paga e vuole essere servito a dovere.

— Ah, la minestra sa' d'acqua? E' vero. Un'altra volta metteremo in pentola il suo colletto...

Non aveva più rifiatato. Se fosse andato altrove gli sarebbe accaduto lo stesso. Una specie di maledizione lo accompagnava attraverso tutti gli atti della sua trascurabile vita. Non bisognava dunque dar peso a niente. Ma quando si trovava a quattr'occhi col suo *io* coraggioso, l'*io* vile era preso da uno sconforto senza fine. Possibile che negli uomini che lo circondavano si annidasse tanta raffinata cattiveria? Tutto chiuso nella sua debolezza, indifeso contro tutti, sentiva la superiorità gracile della paura. Eppure tremando di tutto, aveva negli occhi piccoli e rotondi, il lampo di una speranza lontana. Non osava confessarla. E se il cielo era sereno, ed i giardini in fiore e le siepi piene di canti, gli scendeva nell'anima un senso inesprimibile di tenerezza: come se, ad un tratto, il quotidiano veleno della sua persecuzione fosse scomparso per un giuoco strano delle cose, assimilato dal turchino dei cieli, che gli portavano la frescura della campagna sognata.

In certi momenti, nel momento della borghesia — come lo chiamava — ci sembrava cambiar natura. Per mezz'ora, il tempo necessario a fumare un sigaro da due soldi, al mattino della domenica, tutto gli rideva nel cuore con una nuova giovinezza. Sentiva allora una forza insolita e voluttuosa. Ah, se avesse potuto fumare un sigaro da due soldi, due volte al giorno e per tutta la settimana!... Ed ecco che appena il mozzicone gli si spegneva fra le labbra, la sua pecorile remissività lo riprendeva nella morsa crudele di tutte le ore, e lo stambugio, dove scribacchiava le sue note, era più grigio. In torno a lui, in una ridda ridicola tutto ballonzolava nell'incomposta smorfia che lo atterriva. Aveva avuto il coraggio di fissare gli occhi azzurri di una donna? Ora sentiva anche di quelli il fascino sottile e perverso, nella velatura delicata del ricordo...

Ma venne il consolatore dei momenti cattivi della solitudine. E fu un uomo di stoppa.

Una mattina, i colleghi di ufficio, per continuare uno di quegli scherzi ai quali avevano da tanto tempo allenato la propria mala fede, gli mandarono a casa un fantoccio ridicolo: uno di quegli spauracchi vestiti da uomo, che i contadini mettono nei campi del grano, per intimorire le ladrerie loquaci dei passeri. Che cosa avevano voluto significare gli allegri compari infestaiolati? Prospero immaginò mille supposizioni. Poi, credette di farsi credere una persona di spirito tacendo. Fece lo gnorri. Per non dare soddisfazione alla dolce ferocia degli amici, che non avrebbero cercato altro per tormentarlo di più, non si mostrò nè irritato nè offeso. Gli chiesero allora:

— Come sta l'uomo di stoppa?

— Eh? Che cosa?

— Ma sì, il fantoccio?...

— Fantoccio?.. Uhm!...

Rise. Ma dopo avere nascosto l'assurdo spauracchio, in un angolo della camera. E da quel momento l'innocuo e involontario testimone della sua vita di tutti i giorni finì per essere una specie di compagno muto, al quale Prospero confidò tutte le sue pene; al quale attribuì le risposte che porgeva con le proprie labbra, salvo a considerarlo nei momenti di maggiore tristezza come l'esponente unico della umana cattiveria che lo perseguitava. In quei momenti lo picchiò di santa ragione. Ed il fantoccio, con una indifferenza sbalorditiva ricevette le scariche poderose dei suoi pugni: eletto come era per la circostanza, a legittimo rappresentante della malvagità onoraria degli uomini.

***

Prospero Diotallevi si innamorò anche: una sera d'inverno. E l'oggetto dei suoi miti pensieri fu una piccola donna scaltra, che abitava vicino alla sua soffitta. La mattina e la sera i due s'incontravano per le scale. Salivano in silenzio i gradini della vecchia casa rumorosa. Nel procedere, Prospero non osava di guardare la femminuccia. Aveva vergogna della sua statura gigantesca: gli sembrava di essere troppo brutale, troppo volgare, per quella creaturetta sottile. Ma la donna lo provocava con la sua morbida civetteria. Ed allora Prospero si confondeva anche di più, si sentiva anche più ridicolo: ruzzolava sul pianerottolo, perdeva il cappello, o lasciava cadere il pacchetto dei solini stirati che aveva ritirato, passando, dalla portinaia. Ciò nonostante, gli parve che ad un certo momento, fosse necessario parlare alla sconosciuta. E lo fece allo scuro, come se temesse di commettere una cattiva azione, fissandola finalmente negli occhi maliziosi e grigi con quei suoi occhi porcini che si riempivano di lacrime, suo malgrado...

Ossia, non parlò. In certe ore della vita, lo stesso silenzio parla per noi: le cose stesse hanno uno complicità discreta: un'atmosfera di rinnovata *bohême* ingarbuglia tutto quanto ci circonda, e fabbrica il fatto nuovo. Ora, il fatto nuovo avvenne. Prospero e Colomba si presero per mano. Si giurarono eterna fedeltà, e non furono più due estranei. Purtroppo. Quante volte Prospero dovette rimpiangere poi la prima ora della sua debolezza! Sentì agitarsi nel petto il desiderio dell'antica libertà, che almeno gli lasciava l'angoscia della sofferenza in solitudine. Ma anche questa volta non osò ribellarsi. E finì per subire la donna con tutte le cattiverie ataviche e meschine, fino al punto di averne paura. Si fece comandare a bacchetta.

— Vai a vuotare la spazzatura!

— Sì, cara.

— Tira su l'acqua dal pozzo!...

— Ma subito. Purchè tu non gridi...

— Scendi a comprarmi da mangiare.

— Corro, amor mio.

— Con quelle dieci lire che hai da parte, mi comprerai una camicetta nuova!

Si vuotò le tasche come seppe e come potè, senza opporre resistenza alcuna. Rimase in adorazione della sua creatura e le volle anche più bene il giorno in cui la *piccola* gli disse:

— Vedi? Noi donne abbiamo tutte bisogno di un essere forte che ci guidi. Tu sei grande e buono. Per questo ti amo... Non ho amato che te...

— Ma il tuo passato? Chi sei?

— Che cosa t'importa del mio passato? Prendimi come sono e come mi vuoi.

E andarono avanti per poco, prima di giungere alla grande sorpresa. Tornando a casa dal suo lavoro — fu pure una sera dello stesso inverno — Prospero fu meravigliato di non trovare Colomba, sola. Era giunto fino alla porta, in punta di piedi, con un mazzo di viole, una rarità, comprate a prezzo vile da un ragazzo che le aveva rubate da un fioraio. Aveva il cuore che gli saltava in gola dalla contentezza, perchè essendo uscito dall'ufficio mezz'ora prima, avrebbe voluto godere dello stupore che avrebbe provato a vederlo la sua piccola compagna. Si fermò, dunque a prender fiato. Poi, dinanzi alla porta chiusa, ostinatamente, ed insolitamente chiusa, ebbe un dubbio. Guardò, per semplice curiosità, dal buco della chiave. Ed un sudore freddo, il sudore mortale di chi sente la propria vita finire ad un tratto, come se fosse attraversata da un sipario formidabile che cali improvvisamente sul suo amore, sul suo dolore, sul suo disinganno, lo bagnò dalla testa ai piedi.

Colomba con un altro uomo? In braccio ad un altro? Impossibile. Dette una spallata alla porta. Le assi inchiodate cedettero sotto la percossa del gigante: Colomba apparve pallida d'ira e di stupore.

— Ah, sei qui? E questo il modo di entrare in casa mia?

— Chi è costui?

— Che cosa t'importa? Pensa quello che vuoi. E' mio padre, mio cugino, il mio amante. Io sono padrona fra queste quattro mura. Puoi andartene.

Prospero sentì il sangue affluirgli con violenza alla testa, ed ebbe l'impulso irresistibile che in un'angoscia rossa lo spingeva verso quella donna, che lo avrebbe sempre burlato con la commedia del sentimento. Ma un grande pianto di fanciullo, ecco, gli strozzò la gola, coi suoi singulti lunghi e silenziosi: uno di quei pianti in cui sembra che l'anima umana si vuoti talora smisuratamente, trabocchi per una forza interiore che non finirà più, mai più. E se ne andò barcollando come un ubriaco, col mazzo di viole ancora in mano, cercando a tastoni l'uscio della camera, nel corridoio oscuro, mentre la voce di Colomba lo inseguiva attraverso le pareti, con la rampogna acida e volgare della sua irritazione.

Più nulla. Una volta nella sua stanza, Prospero si asserragliò, folle di paura. Di tanto in tanto udì ancora la voce stridula della donna che lo chiamava. Inutilmente. Si trovò solo. Ancora solo. E provò una strana e gradevole voluttà disperata. Si era illuso di aver trovato una ragione elementare della sua vita. Anche l'edificio azzurro delle illusioni crollava. In un angolo della camera, soltanto quella triste figura di stoppa, immobile, fredda, grottesca, che un giorno gli avevano mandato per uno scherno di pessimo gusto, lo fissò coi grandi occhi macchiati di carbone. Ma anche contro di lei ogni furore di Prospero decadde. Fuori della umana cattiveria, l'uomo non vide più nulla. Tutto il tormento della sua piccola esistenza lo riprese con un dolore quasi tranquillo perchè inevitabile. Fu allora che il fanciullone sbarrò gli occhi della propria fantasia su tutto il passato per vedere se la rinunzia che improvvisamente gli appariva necessaria, fosse davvero giustificata.

E si trovò ad essere un uomo senza nemmeno un passato: con un'angoscia grigia e sottomessa dietro di sè, in cui non riusciva a distinguere nè una buona nè una cattiva azione; in cui soltanto, in un mare di lacrime disperate, la sua ridicola debolezza navigava senza cinismi e senza asprezze: così come in un meriggio rovente d'estate, una grossa nube sfioccata di bambagia si dondola tutta gonfia in un letto di cielo turchino, per dissolversi poi in una piccola pioggia inadeguata al bisogno della terra riarsa.

***

Ma ormai ogni rimpianto era superfluo. Nessun desiderio di sogno, nessun desiderio di verde, nessuna nostalgia lo accarezzò più. Forse, al suo paese lontano le campane dell'alba e del crepuscolo squillavano ancora con una promessa di bontà, dietro al volo delle solite rondini impaurite. Strani carriaggi zingareschi, accorrevano al mercato, tutti profumati della polvere gialla della strada maestra. Sulla piazza maggiore, qualche saltimbanco in tempo di fiera, scodinzolava per gli occhi attoniti dei villici primitivi. Dei vecchi compagni, forse qualcuno rimaneva immutabile. Ed era tempo di serenate, per i viottoli smaltati d'erba e di sassi....

Tutto questo rivide in una confusione tumultuosa, prima di aprire la finestra per gettarsi di sotto. Ma come le vecchie imposte traballanti cigolarono sui loro cardini, la vigliaccheria della morte imminente lo fece rabbrividire. Si indovinò in mezzo alla strada: accosciato, mucchio di carne e di cenci. Ebbe l'orrore del sangue sparso, il timore della profanazione da parte di una folla di curiosi che non lo conoscevano. Si rannicchiò nuovamente nel suo cantuccio, vicino al fantoccio di stoppa. E passò così la notte, la notte suprema della sua passione, tremando come se avesse freddo, mentre i richiami della città si tacevano a poco a poco in un torpore stanco, ed a poco a poco col giungere dell'aurora si discioglievano dal peso della notte che sembrava averli velati nell'ombra rauca e vicina, per riprendere l'identica espressione e l'identico suono di tutti i giorni.

Allora Prospero Diotallevi, poichè sentiva anche lo stimolo della fame, si fece coraggio. Si recò da Colomba, le chiese scusa di averla disturbata, la sera prima, involontariamente. Le promise di sposarla. E certo, come era, che la donna dinanzi a tanta stupida bontà si sarebbe commossa, una volta per tutte, accese per l'occasione uno di quei famosi sigari da due soldi, che sebbene, consacrati al mattino della domenica, potevano dargli per mezz'ora l'onesto godimento borghese della sua tranquillità.

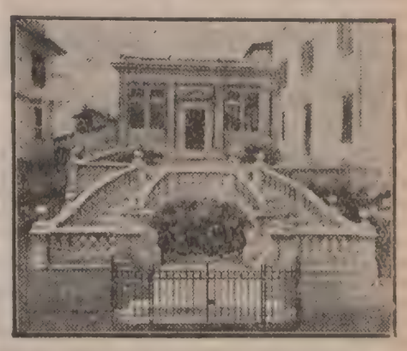
— Addio, amore. Tornerò a casa a mezzogiorno preciso. Non prima.

La baciò sulla fronte. Tirò una boccata di fumo che annebbiò la stanza di una pestilenziale nuvola grigiastra. Ed uscì.

Enrico Cavacchioli.

La coltura popolare

Il primo atto di munificenza privata per le biblioteche popolari. Parliamo, s'intende, di munificenza italiana; che fuori del nostro paese, e specialmente negli Stati Uniti e in Inghilterra, le donazioni private a biblioteche non si contano più. Basta l'esempio, tante volte ricordato, di A. Carnegie, il quale si dice abbia profuso in questo genere di mecenatismo circa 150 milioni di lire. Da noi l'aiuto della beneficenza privata a queste provvide iniziative di cultura popolare s'è limitato finora a qualche dono di libri, che spesso ingombravano inutilmente lo studio di un *generoso benefattore* e che più di una biblioteca benefica-



ta si affrettava spesso a rivendere come carta da macero, per non inquinare le proprie raccolte col peso morto di libri cui forse non sorrise mai, neppur nella loro lontanissima giovinezza, l'onore di esser letti una sola volta. Registriamo, quindi, con vera soddisfazione, un primo caso di vera e cospicua munificenza, che ha permesso ad un ridente paese del Lario, Bellagio, la fondazione di una sceltissima e ricca biblioteca popolare, con edificio appositamente eretto su disegno di un reputato architetto e con una dotazione che le consentirà di vivere decorosamente e di arricchirsi tuttavia.

***

I figli del comm. Domenico Vitali, stimato imprenditore, che ha legato il nome della sua ditta ad opere colossali, come i lavori del Tevere e il Policlinico di Roma, volendo onorare la memoria del loro genitore nella stessa terra ove nacque, proposero al Comune di Bellagio d'istituire a loro spese una biblioteca popolare intitolata al nome di lui. L'offerta naturalmente venne accolta con dimostrazioni di riconoscenza da parte dell'amministrazione civica e della cittadinanza. A sua volta il fratello del compianto Domenico Vitali, cav. Benvenuto, completava l'offerta dei nipoti impegnandosi a costruire a proprie spese una decorosa sede pel nuovo istituto e a sistemare l'edilizia delle adiacenze. Tutti insieme poi donavano al Comune, come dotazione perpetua della biblioteca, la somma di ventimila lire, investite in un titolo nominativo al 3 e mezzo per cento, affinchè si possano acquistare annualmente i libri necessarî al normale sviluppo di essa. La Federazione Italiana provvide tutto il materiale occorrente e s'incaricò dell'ordinamento della biblioteca. I libri furono scelti, col più scrupoloso rispetto di tutte le opinioni, dall'on. Turati.

***

Il Comune, accogliendo il magnifico dono della famiglia Vitali, già benemerita per altre opere di pubblico decoro largite a Bellagio, si obbligò a custodir la biblioteca e a promuoverne il progresso, conservandole il carattere di istituto destinato all'educazione e all'istruzione del popolo e mantenendola immune da influenze politiche e confessionali. L'amministrazione della biblioteca sarà affidata a un Comitato direttivo composto di cinque membri, dei quali due nominati dal Consiglio comunale, due dalla famiglia Vitali e uno dal presidente dell'Istituto « Carducci » di Como. Il Comitato dura in ufficio un triennio e rende conto annualmente della sua gestione al Consiglio comunale di Bellagio. La Biblioteca « Domenico Vitali » seguirà le direttive tracciate alle proprie aderenti dalla Federazione Italiana, la quale considera la fondazione Vitali come il fatto più significativo e più ricco di promesse negli annali del movimento che essa ha promosso ed alimentato.

***

La festa inaugurale della biblioteca e la cerimonia di consegna al sindaco di Bellagio ebbero luogo con qualche solennità domenica 5 luglio, alla presenza di una vera folla di cittadini festanti. Erano venuti da Roma l'on. Paolo Carcano, deputato del collegio e il senatore Villa, avvocato erariale, in rappresentanza della sua signora, una Vitali, alla quale si deve la prima ispirazione a concretare in un'opera di cultura l'impulso dei suoi a un atto di filiale amore verso la loro terra. Telegrammi di vivo compiacimento avevano inviato il ministro dell'Istruzione, l'on. Credaro ed altri molti. Quando il corteo si mosse verso la nuova palazzina che ospita la biblioteca, donne gentili gettarono a lungo dalle finestre sulla folla gran copia di fiori. Parlarono al pubblico il sindaco avv. Sancassani, Ettore Fabietti, a nome della Federazione Italiana e l'avv. Carcano; ma le parole, pur vivide e commosse, non potevano aggiungere nulla ai sentimenti che erano nell'animo di tutti i presenti. L'Italia ha bisogno che l'esempio di Bellagio trovi molti imitatori. Chi vuol vivere a lungo nella memoria dei proprî concittadini, faccia qualche cosa che li elevi e li migliori.

***

A proposito di atti munifici a favore delle biblioteche popolari, mentre scriviamo queste note giunge notizia da New York al *Daily Mail* che A. Carnegie, dopo aver dotato principescamente le grandi biblioteche dei maggiori centri, sarebbe disposto ad offrire non meno di un miliardo per la istituzione di piccole biblioteche rurali in tutti i villaggi degli Stati Uniti. L'offerta inaudita è stata portata a conoscenza del publico dal commissario dell'istruzione in un discorso tenuto a San Paolo. Egli ha riferito che il vecchio miliardario gli aveva domandato quale somma sarebbe stata necessaria per dotare di una biblioteca circolante ogni nucleo di popolazione rurale. Il commissario ha, però, dichiarato che l'offerta di Carnegie non era ancora definitiva. Pur ammettendo — come spesso si usa per le notizie che vengono d'America — la necessità di sminuire con una buona tara l'entità dell'offerta, bisogna riconoscere che, dinanzi ad una simile iniziativa privata per la diffusione della coltura popolare, impallidiscono le più ardite provvidenze di Stato finora adottate nei paesi più civili della vecchia Europa. In Italia — ahimè! — si spera di istituire una biblioteca circolante in ogni comune con duecentomila lire l'anno!

Eleganze femminili estive

Ecco gli ultimi modelli parigini dell'estate. V'è una simpatica varietà di forme graziose, con gonne ad uno o più volanti e senza, in tessuti diversi: crespi, sete morbide e leggere, tela, drappo, e con una visibile tendenza ad evitare quelle esagerazioni che, in principio avevano suscitate tante proteste.

FILOSOFIA MINIMA

Un naufrago

Vien fuori da Budapest la notizia che gli agenti di polizia sono riusciti a pescare, anzi a ripescare, colà, un cassiere di Galizia, il quale, alcuni mesi fa, era scappato via col gruzzolo.

Ecco uno a cui la ciambella non è riuscita col buco. Appena compiuta la sua ladreria, chiotto chiotto, il cappello sugli occhi, aveva potuto imbarcarsi e salpare per quel « refugium peccatorum » che è l'America.

Ma là, agli Stati Uniti, doveva accorgersi che il denaro — suo o d'altri — non è ancora tutto. Intanto, possedere appena 25.000 lire a New York, è come possedere una pipata di tabacco. E poi la nostalgia della patria! La patria divenuta, come una donna amata, contesa e proibita, il pensiero ossessionante, il tormento assiduo e struggente!...

*L'ex cassiere risolve quindi di tornare in Europa, a bordo dell'*Imperatrice d'Irlanda. *Infelicissimo ladro! Il piroscafo è inabissato ed è sepolto in fondo al mare... con la farina del diavolo portata via dalla Galizia.*

Il ladro che è stato ladro invano, s'aggrappa con disperata energia a una tavola e si salva. Perchè salvarsi? Molti, che avrebbero trovato a riva due tenere braccia aspettanti, due labbra socchiuse, la serenità, il sorriso, la gioia, son morti. E lui, no, lui, ha ancora un lumicino di speranza, lui è consolato, aiutato dall'errore « che ognor star debbia il malefizio occulto » e va a finire, straccione disonorato, in carcere. Morale? Quando si rimesta negli immondezzai, una morale si trova raramente. Ma la troverà il ladro, forse: — in mare non c'è giustizia e in terra ce n'è fin troppa!

L'Ombra.

Suffragiste a congresso

Ammonimenti alle "militanti,,

Londra, 11 mattina.

Nella conferenza internazionale delle suffragiste, che si tiene a Londra in questo momento, si è determinata una forte corrente contro i metodi adottati da una parte delle suffragette inglesi. La signora Gunten, che rappresenta la Svizzera, ha dichiarato che le suffragette militanti non hanno neppure una lontana idea di tutto il male che esse fanno alla causa del suffragismo civile nel continente con la loro azione disperata. Nel continente non si fa differenza tra suffragismo militante e suffragismo costituzionale, e perciò si ha la tendenza a giudicare severamente le suffragette in genere.

La stessa tesi è stata sostenuta dalla rappresentante della Finlandia e della Svezia. La delegata svedese ha invitato le suffragette a ritornare ai metodi costituzionali, perchè, se l'Inghilterra concederà il voto politico, il suo esempio sarà seguito immediatamente da tutte le nazioni europee.

La stagione dei ladri

Berlino, luglio.

Anche i ladri hanno la loro stagione che corrisponde precisamente a quella dei galantuomini. Soltanto che i galantuomini vanno ai bagni e i ladri vanno in casa loro, in città. La « National Zeitung » in base alle statistiche americane di Cokuhoun e agli studi europei di Lindenau e Wulffen scrive che a Londra le somme rubate dal 1800 a oggi ascendono a più di sessanta milioni di franchi e che, secondo la polizia americana, a New York si ruba per circa cinque milioni di dollari l'anno. Non c'è male. I ladri berlinesi e parigini sono più modesti; si accontentano di una diecina di milioni l'anno. Si intende che vengono calcolati qui soltanto i veri furti con scassi dei ladri professionisti. Se si calcolassero i falsi in cambiali, le somme vinte al gioco barando, portate via alle casse delle banche o ai depositari dai direttori in fuga, e quelle truffate con diversi bei modi, ma sempre in guanti bianchi e cilindro, la statistica ascenderebbe in modo vertiginoso.

***

I ladri berlinesi per svaligiare le case di chi è andato in vacanza hanno un sistema semplicissimo che presenta anche pochi rischi. Durante l'annata si procurano, prendendo le forme con cera oppure anche soltanto studiando il tipo dall'esterno con chiavi di prova, la chiave del portone e quella dell'appartamento delle famiglie benestanti. Poi aspettano il mese promesso, il mese di luglio. Per assicurarsi che i padroni dell'appartamento sono veramente via, incollano l'uscio con una strisciolina invisibile di carta dello stesso colore del legno. Se la strisciolina rimane intatta per uno o due giorni significa che nessuno ha aperto l'uscio e che la famiglia è veramente ai bagni. Allora penetrano nell'appartamento, di notte, e fanno man bassa degli oggetti di valore scassinando anche poco i mobili perchè ormai sanno benissimo che nessun tedesco, partendo, lascia in casa, oltre all'argenteria ai soprammobili e ai ninnoli, cosa che valga. Il danaro se lo porta dietro o lo lascia alla banca.

Queste chiavi degli appartamenti delle persone ricche i ladri le conservano sempre e ne approfittano, quando si presenti l'occasione, anche in altre stagioni dell'anno. In una casa di rünewald, per esempio, l'anno scorso mentre i padroni erano assenti per un invito e la serva aveva ottenuto il permesso settimanale i ladri si presentarono alle nove di sera, come invitati, in cilindro e frack, dissero al portiere il nome del padrone di casa, si fecero accompagnare in ascensore, poi entrarono in casa, suonarono il piano e cantarono fino a ora tarda con tutta l'illuminazione accesa e le finestre spalancate e uscirono solo a un'ora dopo mezzanotte lasciando la casa svaligiata.

***

A Monaco i ladri per mandare in vacanza parecchie persone benestanti anche nel mese di marzo, quattro mesi fa, fecero delle circolari invitando alcuni medici ricchi a un congresso in un luogo di cura del Tirolo. Poi svaligiarono durante il giorno dell'ipotetico congresso le case dei medici che erano partiti dopo aver allontanato con altri stratagemmi le mogli e gli inservienti. Il colmo però lo hanno raggiunto i ladri londinesi l'estate scorsa. Essi sapevano che un grande antiquario l'estate chiudeva il suo negozio di Oxfordstreet per un mese durante il quale si recava ad aprire una figliale a Brighton. Quando in luglio videro chiuso il negozio si procurarono le chiavi false necessarie e la mattina all'alba aperserо il negozio. Poi prepararono un'asta in piena regola. Annunci erano stati portati ai giornali che dovevano quella stessa mattina annunziare l'asta e grandi cartelloni rossi alle cantonate richiamarono il pubblico degli amatori e conoscitori d'arte. Nei cartelloni e negli annunzi l'antiquario dichiarava che quest'anno per la prima volta partendo per Brighton intendeva liquidare a prezzi di costo tutta la collezione del suo magazzino di Londra. L'asta procedette regolarmente; a mezzogiorno era tutto venduto a prezzi veramente onesti. Il magazzino si richiudeva e l'antiquario leggendo alle due del pomeriggio a Brighton gli annunci dei giornali londinesi che avvertivano il pubblico dell'asta cascava dalle nuvole e si accorgeva di essere stato derubato per più d'un milione. I ladri non sono mai stati scoperti.

Il successore di C. Boito

Il pittore comm. Giovanni Beltrami, eletto ieri Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

I ragazzi pionieri

Così come a Genova, a Firenze, a Roma, nelle nostre colonie di Alessandria d'Egitto, in quelle più lontane d'oltre mare, anche a Milano è sorta l'Associazione dei *Ragazzi pionieri* un ramo che auguriamo cresca in breve fra i più robusti del corpo nazionale dei giovani esploratori d'Italia. Sono essi fratelli siamesi dei *Boy-Scouts* d'Inghilterra creati dal generale Baden Powel — l'ideatore primo del movimento — e che in breve hanno colà raggiunto la cifra di circa un milione. Tutte le nazioni hanno imitato l'Inghilterra.

Così gli Stati Uniti ne hanno già 400 mila; 30 mila la Francia; 80 mila la Germania; 80 mila pure gli Stati Balcanici, l'Austria, l'Ungheria, la Cina, il Messico, l'Argentina, la Svezia, la Norvegia, la Russia, la Turchia, l'Egitto, persino il Siam... Ultima è venuta l'Italia... L'Ungheria con una lieve tassa sui cinematografi, ha tratto 80 mila lire annue per i suoi *boy-scouts*. In Inghilterra la Regina personalmente distribuisce i distintivi di grado dei piccoli esploratori. Re Giorgio li passa in rivista, il generale Baden Powell è ricevuto a Corte nella sua qualità di generale del corpo « ragazzi esploratori » e ne indossa la divisa a la boera...

In Italia siam venuti ultimi ma v'è ferma speranza che sapremo in breve riconquistare il tempo perduto, tanto più perchè nobilissimi ne sono gli scopi intesi ad associare in piccoli gruppi ragazzi dai 9 ai 15 anni, fisicamente e moralmente sani, col principale intento di affratellarli e renderli in tutto migliori seguendo uno speciale indirizzo educativo, indirizzo sintetizzato dalla *Lega d'onore* che ogni *pioniere*, riconosciuto degno di indossare la divisa giura solennemente come la giurarono già i compagni delle altre nazioni.

La legge d'onore compilata da Baden Powel consta di 12 articoli. Il maestro Ugo Perucci, che a Milano ha costituito il primo nucleo di pionieri, li ha condensati in dieci. Perciò il Decalogo della Associazione milanese suona così:

1. *Il pioniere è l'amico* di tutti — a qualunque religione razza, nazionalità appartengano — è il *fratello* degli altri pionieri. Egli è di *esempio* a tutti gli altri ragazzi per *bontà* di sentimenti e di atti; non fa distinzione fra quelli che sono più o meno ricchi, più o meno ben vestiti, più o meno intelligenti, più o meno bravi; rispetta le opinioni di tutti — 2. *Il Pioniere è generoso;* si rende *utile* alla società portando il suo aiuto e il suo soccorso ovunque sia necessario, e senza attendersi nè una lode nè un premio. — *Ogni giorno deve fare almeno una buona azione* — 3. *Il Pioniere non mente mai;* mantiene la parola data; è *leale* e *fedele* a *Dio*, alla *Patria* ai suoi *parenti*, ai suoi *maestri*, ai suoi *capi* che egli ama, stima e rispetta — 4. *Il Pioniere è gentile* e *cortese* con *tutti*, specialmente con le *donne*, i *vecchi*, i *bambini* i *deboli* e gli *infermi*. Egli non accetta mai una ricompensa materiale pei suoi spontanei servizi. — 5. *Il Pioniere è disciplinato* ed è sempre di *buon umore;* egli ubbidisce gioiosamente e senza esitare a tutti quelli che hanno autorità su di lui. Non s'inquieta per cose da nulla, non offende, non raccoglie le offese, non si vendica mai, bensì lietamente perdona; non impreca abborre la bestemmia, il turpiloquio e prende le cose dal loro lato buono. — 6. *Il Pioniere è buono* anche con gli *animali;* non li tormenta mai; non li uccide senza ragione protegge sempre gli animali utili. — 7. Il Pioniere non è temerario; è coraggioso, disinvolto, deciso. — 8. Il Pioniere è tenace nei buoni propositi nè possono le difficoltà scoraggiarlo. — 9. Il Pioniere è laborioso, previdente, economo, moderato nel bere e nel mangiare. Non è gioioso, non fuma e si astiene da tutte le bevande alcooliche ed eccitanti. — 10. Il Pioniere è pulito nel corpo e negli abiti, puro nei suoi pensieri, nelle sue parole, nei suoi atti. Egli non fa nulla di vergognoso ».

I *mezzi* fra tutti intesi a soddisfare l'imperioso bisogno di moto che spinge i ragazzi sani a cercare e a perseguire, almeno nellla fantasia, la realizzazione di ardenti desideri di novità e di avventure, indirizzandone in pari tempo i moti gentili e generosi dell'anima nelle azioni benefiche e socialmente utili. Quindi: ginnastica, canto, lavoro manuale essenzialmente pratici; passeggiate, escursioni e marce graduali a scopo di cultura fisica, istruzione e diletto; visite a monumenti, musei, opifici, istituti di beneficenza, località storiche; soggiorno estivo in *Case di vacanza*, con esperimento del « campo »; per dare al ragazzo le desiderate emozioni della vita nomade dell'esploratore, pernottando sotto capanne o tende costruite od erette dai ragazzi stessi: e per offrir loro il miglior insegnamento pratico dell'armonia, della cooperazione e della solidarietà umana: lettura di libri e romanzi particolarmente adatti; frequenti servizi di « ronda » — in squadriglie di tre o quattro, o in isquadre di sei od otto ragazzi sotto la vigile direzione di veri *educatori* — pronti a compiere buone azioni e prestare aiuti e soccorsi generosamente, secondo le occasioni, in particolar modo a vecchi, donne, bambini, deboli, infermi.

Molteplici saranno i rami di attività dei *Ragazzi Pionieri*, attività che va: dal sapere praticamente orientarsi di giorno e di notte, alla lettura sommaria di carte topografiche; dal saper costruire una capanna una tenda, una barella, una siepe, all'abilità della rapida segnalazione a distanza; dalla conoscenza delle piante e degli animali principali del proprio paese, a quella dei pronti soccorsi: dal saper fare il fuoco in aria aperta e preparare del brodo e cuocere una semplice minestra al saper fare parecchie specie di nodi con la corda e uno schizzo grafico od una descrizione abbastanza esatta di una data zona di terreno o di città; dal sapersi costruire parecchi oggetti utili, all'aver risparmiato una somma mensile relativamente considerevole, al saper istruire un aspirante pioniere, ecc.

I vantaggi di tale educazione son troppo evidenti perchè vi sia bisogno di illustrarli. E fuori dubbio che un ragazzo così educato sarà domani un vero e completo *uomo* che affronterà la vita agguerrito in modo formidabile tanto dal punto di vista fisico quanto da quello morale. Un *uomo* forte che difficoltà e ostacoli mai riusciranno a scoraggiare. Che tale sia la nuova gioventù italiana!

L'Associazione Federata dei Ragazzi Pionieri, che ha la sua sede centrale a Milano in via Nerino 10, vuole essere nè materialista, nè confessionale, nè militarista, nè antimilitarista.

Il primo « Nucleo » — composto di tre squadre di sei ragazzi aspiranti ed alcuni aggregati — è costituito nelle scuole di via Brunacci, per iniziativa del maestro Ugo Perucci coadiuvato dal collega suo Michele Rossanigo e dal sig. Marco Naef, e sono da un mese ha incominciato le riunioni di affiatamento e di addestramento speciale, seguendo le mire di un vasto programma. In questo è incluso la realizzazione della Casa di Vacanza, e per almeno un mese: il prossimo agosto, possibilmente nella amena regione marchigiana: 15 giorni al mare e 15 in collina, con l'esperimento del « campo ».

E stata già confezionata l'adatta divisa in panno e tela grigio-verde militare e iniziato dai ragazzi e parenti il versamento rateale del modesto importo. Prossimamente il nucleo eseguirà in divisa le prime escursioni (marce, istruzioni pratiche di orientamento segnalazioni, piccoli lavori sul terreno, costruzione di capanne ecc.) e darà un saggio ginnastico pubblico. Sono in formazione parecchi *nuclei* in Milano, fra cui quelli delle scuole di via Gentilino, via Ariberto e Ronchettino (sezione rurale) e due di elementi diversi nel rione di via Solari e corso Sempione.

Per essere ammessi all'Associazione Milanese Ragazzi Pionieri, e in qualità di aspiranti, occorre: 1. Dimostrare buona condotta e normale intelligenza; 2. Avere 9 anni compiuti e non più di 16; 3. essere di sana costituzione fisica e godere buona salute (all'occorrenza si richiederà l'attestato medico); 4. Avere l'autorizzazione firmata dai parenti possibilmente del babbo e della mamma.

Intanto oggi, domenica, alle 17 nell'aula magna del ginnasio Beccaria (piazza S. Alessandro 1) il maestro Ugo Perucci presentato da Salvatore Farina, terrà una pubblica conferenza a proiezioni svolgendo il tema: Che cosa è nella sua essenza e nelle sue caratteristiche l'« Associazione nazionale Ragazzi Pionieri ».

I TEATRI

LIRICO — Alda Borelli ha dato ieri lo spettacolo in suo onore con *La vergine folle*. Fu applauditissima da un pubblico assai numeroso. La riudremo oggi nella commedia di Bataille. Stasera, invece, la compagnia di Alfredo de Sanctis rappresenterà *Il colonnello Bridau*.

OLYMPIA — Anche la compagnia di Emma Gramatica promette per oggi due spettacoli: con *La porta chiusa* di Praga e *La raffica* di Bernstein. In settimana poi, avremo le due annunziate novità: *L'età delle attrici* di Barrie e *La signora del nord* di Jean Carrère. Ed anche la beneficiata di Leo Orlandini: con *Lo scandalo* di Bataille.

KURSAAL DIANA — Cronaca lieta alla ripresa della *Dama verde* di Mario Ferrarese. L'operetta si replicherà nelle due rappresentazioni d'oggi.

VERDI — Diretta dal maestro Filipponi, è andata ieri in scena *La Sonnambula*. L'opera fu accolta assai bene dal pubblico che fece buon viso anche all'esecuzione, e tributò applausi a scena aperta e ad ogni fin d'atto agli interpreti principali: signorina Noel Lea (Anima), Cucci Tiberino (Anima), Antonio Altieri (conte Rodolfo). Anche il ballo *Odalisca*, eseguito dopo l'opera dalla coppia danzante Mariani-Cerina riportò un buon successo.

Gli avvenimenti sportivi

Da Teramo ad Aquila

attraverso il Gran Sasso d'Italia

5-8 settembre 1914

L'APERTURA DELLE ISCRIZIONI

L'annuncio della grande Escursione Nazionale in Abruzzo, che si svolgerà nel prossimo settembre per iniziativa del Touring Club Italiano, ha destato il più vivo interesse, manifestatosi in un grandissimo numero di prenotazioni già pervenute al Touring, il quale avverte però che il numero delle iscrizioni deve essere limitato a 500.

Il programma è in corso di sampa e sarà distribuito a giorni: il 20 corr. si inizieranno le iscrizioni, che devono essere inviate alla Direzione del Touring unitamente all'ammontare della quota, e che si chiuderanno irrevocabilmente il 23 agosto (domenica) qualora non si raggiunga prima il suddetto numero di 500.

L'AIUTO DEL MINISTERO DELLA GUERRA

La manifestazione avrà, come quella in Cadore dello scorso anno, il validissimo aiuto del Ministero della Guerra, il quale ha gentilmente consentito a che siano messi a disposizione del Touring Club Italiano i soldati, il materiale ed i quadrupedi necessari alla formazione del grandioso accampamento di Capopericoli (metri 2200) per il pernottamento della Carovana nei giorni 5 e 6 settembre.

Gli escursionisti saranno divisi in tre reparti che ad ore e a tappe prestabilite si inerpicheranno su quei ripidi fianchi di monte, alla conquista della vetta radiosa. E la sfilata del piccolo esercito, tra i pinnacoli della sua cresta aerea, al vento delle due marine, nella contemplazione del panorama meraviglioso, costituirà uno spettacolo indimenticabile: spettacolo di bellezza, di forza, di ardimento.

La direzione dell'Escursione è affidata al cav. Tedeschi del Touring, il quale avrà al suo fianco per i servizi logistici, l'ottimo e popolare Zanocco.

I PREMI

Oltre al premio del « Corriere della Sera » (metà della quota per i primi cento operai iscritti e due targhe d'argento con medaglia d'oro alle due squadre più numerose di abruzzesi e di meridionali) altri importantissimi premi sono pervenuti al Comitato Esecutivo, attestanti l'interesse grandissimo destato ovunque dall'annuncio della manifestazione.

S. M. la Regina Madre, il Ministero della Guerra, il Comune di Milano, il Comune di Aquila, il Club Alpino Italiano, il Touring Club, hanno assegnato una medaglia d'oro alle Società che apporteranno il maggiore contributo di disciplina e di energia.

La sera del 7 settembre, ad Aquila, nelle sale del Circolo Aquilano, del quale è Presidente l'on. comm. Vincenzo Camerini, avrà luogo una grande festa in onore della Carovana. Dovunque si preparano accoglienze entusiastiche ai giovani che si accingono a portare il saluto delle provincie d'Italia al forte e gentile Abruzzo.

LA VISITA A SULMONA ED A PESCARA

La Direzione del Touring Club Italiano ha dovuto anzi modificare l'itinerario del viaggio di ritorno, il quale si effettuerà, anzichè per Terni, per Sulmona e Pescara: e ciò in seguito alle vivissime insistenze di quelle autorità, desiderose di poter ospitare, sia pure per qualche ora solamente, la Carovana. A Pescara, ove gli escursionisti giungeranno alle 15 dell'8 settembre, avrà luogo una grande festa alla marina; e dopo il pranzo, uno spettacolo pirotecnico offerto dal Comitato locale chiuderà l'escursione.

La quota per i partenti da Milano è stata fissata in L. 100, compreso il viaggio di andata e ritorno in ferrovia in seconda classe (resa opportuna dalla lunghezza del percorso), quota assolutamente esigua se si considera che il solo viaggio, in base alla tariffa ordinaria, costa Lire 91.

Per coloro che non usufruiscono del treno speciale la quota è di L. 85; per coloro che partecipano all'escursione solamente nei primi tre giorni (da Teramo ad Aquila) e senza usufruire del treno speciale, la quota è di L. 48.

Per i partenti dalle stazioni di Piacenza, Borgo S. Donnino, Modena, ecc., la quota di iscrizione è ridotta in proporzione.

La partenza del treno speciale avrà luogo da Milano alle ore 16.35 del 4 settembre ed il ritorno alle 10.30 del 9 settembre.

Le iscrizioni individuali, collettive ed operaie si ricevono presso il Touring Club Italiano (via Monte Napoleone 14) nei giorni feriali dalle 9 alle 18 e nei festivi dalle 9 alle 12.

Tendopoli nell'Alta Val ellina

Procede attivissima l'organizzazione dell'accampamento degli studenti alpinisti che sorgerà quest'anno, sopra Chiesa in Valmalenco e precisamente al Pian del Lup.

A rendere più utile l'adunanza dei giovani appartenenti ai diversi Atenei d'Italia, il Comune, la Camera di Commercio, la Provincia di Sandrio hanno offerto una magnifica guida dei monti d'Italia. La Sezione di Sondrio del Club Alpino Italiano ha disposto affinchè durante la vita di Tendopoli sieno praticati forti sconti nel rifugio Marinelli e nel Marco Rosa (m. 3600) che verrà ufficialmente inaugurato durante Tendopoli. La Sezione di Milano del C. A. I. ha pure messo a disposizione della Commissione Tendopoli-Sucai, residente in Sondrio, presso il suo presidente Bruno Credaro, parecchi volumi della Guida dei Monti d'Italia.

CICLISMO

Il campionato postelegrafonico

Roma, 11 notte.

Ha avuto luogo oggi la prima gara dei campionati italiani postelegrafonici con il campionato ciclistico su strada. La gara era il giro dei cento chilometri dei Castelli. Alle 7.20 hanno preso il via 22 corridori. Al traguardo di arrivo posto all'Osteria dei Cessati Spiriti, dove era una folla considerevole, alle 11.6 giunsero: 1. Gustavo Gulatieri del Club Sportivo Postelegrafico Emiliano di Carpi; 2. Luigi Carpi, dell'Audace Club Sportivo di Roma a ruota; 3. Giuseppe Cavalieri del Club Sportivo Postelegrafico Emiliano di Bologna, a una lunghezza; 4. Umberto Faustini dell'Audace Club di Roma a una lunghezza. Poi distaccati ad una diecina di metri: 5. Notarecola; 6. Taroni; 7. Spena; 8. Luigi Tonini di Brescia.

Corse a San Siro

Ultimo giorno - Domenica 12 luglio, ore 15,30

Ore 15,30 — *Premio Lanzo* (L. 3000, m. 2000):

Chimelli Da Zara	s. Quirido	59
Sir Rholand	3 Albaro	57
Razza di Besnate	4 La Sauterelle	61
Razza Jolly Park	3 Tetella	49

Ore 16 — *Premio Omate* (handicap-discendente, L. 3000, metri 1200):

L. Bertolini	3 Le Tremblay	62
Giuseppe Guzzi	4 Seven Oaks	69
A. Dall'Acqua	3 Rondone	66
Ten. C. Di Polonghera	s. Geldi	50
Conte di Sambuy	s. Ghadames	43

Ore 16,30 — *Premio Sebino* (hand.-discend. steepl., L. 5000, m. 2600):

Razza Umbra	3 San Miniato	70
Razza Umbra	3 Nicoletta P	63
Scud. Nomentana	3 Gitana	67
M. Caracciolo	3 Moretto	65
Conte di Sambuy	3 Weather Cock	60

Ore 17 — *Premio Olivono* (hand.-discend., Lire 3000, metri 1600):

Carlo Monti	5 Fantasia	59
Chimelli Da Zara	s. Quirido	56
Procaccini De Rosa	6 Canegrate	65
Razza Volta	3 Gabbiano	65
Dino Philipson	3 Pauvre Prince	63
Scuderia Brivantea	3 Dora	52
Ten. Marc. D. Doria	3 Bolivar	49
Razza di Besnate	3 Avanguardia	45
J. Huber	3 Lady Beata	45

Ore 17,30 — *Premio Monterosa* (hand.-discend., L. 10.000, metri 3100):

Razza Umbra	6 Alpino	56
Federico Tesio	3 Domenichina	52
Filippo Gallina	3 Dider	51 ½
Dino Philipson	5 Fils de Famille	51
B. L. Guastalla	3 Orco	49 ½
Principe Trivulzio	3 Cecilio	49
Conte di Sambuy	6 Varese	49
A. Dall'Acqua	3 Ingleconte	47 ½
Conte di Sorrivoli	4 Grace	45
Sir Rholand	3 Pia	39
Max de Rosa	4 Ricciarella	37

Ore 18 — *Premio Milino Pisano* (L. 3000, m. 1500):

F. Tesio	3 Brunelleschi	54
Chimelli Da Zara	3 L'Usignuolo	47
Sir Rholand	3 Airy	52
Carlo Monti	3 Tamarindo	53
Razza Volta	4 Tramonto	63
Razza Volta	3 Tartaruga	47
Razza di Besnate	3 Tronador	52
Scuderia Pinciana	3 John Bull	52
Razza Jolly Park	6 Claudia	55
L. Bertolini	3 Le Tremblay	52

Ore 18,30 — *Premio Genova* (steeple-chase handicap-discend., L. 3000, m. 3500):

M. Caracciolo	4 Avia Pervia	67 ½
Sir Hope	5 Nuzia da F.	67
Cap. Bar. C. Gautier	5 Gradasso	62
Conte di Sambuy	s. Nelusko	61
Scuderia Nomentana	4 Bun	60

Un match dell'U. S. Milanese

Quest'oggi, nel pomeriggio alle ore 16, sul campo dell'Unione Sportiva Milanese in via Stelvio (Bovisa) avrà luogo un match di corsa di 20 chilometri fra i signori Austoni Piero e Malvicini Angelo, contro il signor Maurizio Barocae, campione italo-egiziano, sfidante.

CALCIO

La finalissima pel Campionato Naz. a Roma

Festose accoglienze ai casalesi

Roma, 11 notte.

Alle 9.15 di stamane è giunta a Roma la squadra del *Casale F. C.* che viene a disputare la finalissima del Campionato Italiano di Calcio contro la *Lazio*, campione dell'Italia Centrale e Meridionale. I dirigenti della società romana avevano preparato grandi accoglienze ai valorosi avversari che sono stati ricevuti all'arrivo da una folla numerosa che ha dato loro il benvenuto augurale di una nuova vittoria nella capitale d'Italia. Domani nella mattinata verrà offerto agli ospiti un *vermouth* d'onore nella sala delle bandiere in Campidoglio. Farà seguito una rapida visita attraverso i musei capitolini. Nel pomeriggio, com'è noto, le due squadre si incontreranno allo Stadio. La sera, poi, i giuocatori delle due squadre, insieme ad un largo stuolo di ammiratori e di simpatizzanti, si riuniranno a banchetto, al quale interverranno le autorità cittadine e le più spiccate personalità del mondo calcistico.

AVIAZIONE

Il record della durata battuto

Oltre 24 ore in aria!

Berlino, 11 notte.

L'aviatore Boehm, con un biplano *Albatros* è rimasto in aria sopra l'aerodromo di Johannisthal 24 ore e 8 minuti battendo così di due ore il *record* precedente di durata stabilito una settimana fa sempre a Johannisthal dal suo compatriota Landmann. Così in due settimane gli aviatori tedeschi hanno battuto quattro *records*.

Boehm si inalzò ieri alle sei meno sei minuti portando con sè 600 litri di benzina e 150 litri di olio. Egli ha incrociato durante tutta la notte su Berlino e sul campo d'aviazione e ha continuato anche tutt'oggi a girare sul campo e sulla città facendo piovere a quando a quando sul prato dei dispacci umoristici. E sceso assolutamente fresco. Aveva nel serbatoio ancora trenta litri di benzina e 10 di olio. E stato raccolto dalle ovazioni di una immensa folla di berlinesi che nel pomeriggio si era recata a Johannisthal.

La caccia e gli uccelli ciechi

Roma, 11 notte.

L'on. Gasparotto aveva chiesto di interrogare il ministro di Agricoltura « per sapere nell'assenza del regolamento alla legge 1913 sui maltrattamenti agli animali, come sia regolato l'uso (a scopo di richiamo da caccia) degli uccelli accecati anteriormente alla legge ».

Il sottosegretario on. Cottafavi gli ha dato la seguente risposta scritta:

« Benchè l'interrogazione si riferisca ad argomenti che rientrano nella competenza del ministero dell'Interno, posso tuttavia dichiarare all'on. interrogante che da quanto è noto al Ministero dell'Agricoltura, può sperarsi che il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla protezione agli animali, possa venir pubblicato prima dell'inizio della stagione venatoria. In ogni caso fino alla pubblicazione di esso, devono ritenersi vigenti le norme date dal Ministero dell'Interno con la circolare 2 agosto 1913 N. 10089 ai Prefetti, per le quali può tollerarsi l'uso dei richiami accecati all'andata in vigore della legge ».

Elezioni odierne

Guerra di religione

nel Mandamento di Pizzighettone

Cremona, 11 notte.

La sfrontata audacia dei clericali cremonesi è senza esempio e senza confronto.

Nel collegio di Pescarolo prima, nei mandamenti della provincia poscia, si son gittati nella mischia elettorale con una violenza di parola e di metodi che sembrerebbero incredibili se non si sapesse che dietro le quinte, perchè non osa affrontare il pubblico, è tale individuo che nell'arte dell'inganno, della menzogna e della santa calunnia gesuitica è maestro insuperabile.

È anche da premettersi che i clericali, così nella lotta politica come in quelle provinciali e amministrative, impostano la battaglia sulla base della sincerità. Ma la loro è una sincerità tutt'affatto speciale: nel collegio di Pescarolo presentavano un clericale sotto le apparenze di liberale-costituzionale: nel mandamento di Casalmaggiore sostenevano una lista multicolore che comprendeva un agrario-socialistoide-clericaloide, un avvocato ch'è passato attraverso tutti i partiti, un altro avvocato che si afferma democratico e un quarto di indefinibile colore. Tanto per la sincerità politica!

Ora è la volta del mandamento di Pizzighettone. In questo mandamento, che è alle porte di Soresina e che comprende comuni dei collegi di Soresina e di Cremona, i clericali hanno intensificato i loro sforzi, raddoppiando di energia, di attività e di accanimento. Anche qui fanno appello alla sincerità e intanto per essere in carattere sostengono due clericali facendoli passare per liberali, opponendoli all'uscente cooperativo provinciale avv. Giacinto Cremonesi e al nuovo candidato Andrea Boschi, entrambi del partito radicale.

Ma — quello che caratterizza questa lotta — è l'appello che i clericali fanno al sentimento religioso delle masse per rivolgerle contro i candidati democratici additandoli come esponenti della massoneria cremonese. È una guerra aspra, ingenerosa ed ostilissima, infatti, che i clericali muovono contro la massoneria, questa di Pizzighettone: essi accusano la secolare Istituzione di tutte le colpe immaginabili, la rendono responsabile di tutti gli errori e di tutte le manchevolezze del partito democratico, l'additano al disprezzo delle folle come nemica della religione, delle chiese, delle suore, dei preti, del buon costume e via discorrendo.

E mentre scrivono le più luride cose nel loro giornale, nei comizi eccitano le masse, le fanatizzano, le portano all'esasperazione seminando spudoratamente le più assurde e inverosimili menzogne contro la democrazia, contro la massoneria, contro tutto e contro tutti! Nessuna personalità per quanto illustre è da essi risparmiata. Pare — a chi si rechi sui posti — di essere ripiombati in pieno medioevo: i preti vanno di casa in casa a fare la loro propaganda minacciando o promettendo, gli accoliti di sagrestia inventano panzane di sana pianta, e con questi metodi turlupinatori si tenta di strappare al radicalismo un mandamento per ingrossare la schiera già abbastanza numerosa di clericali in Consiglio provinciale. Ci riusciranno? Speriamo di no.

Per un controllo a Saronno

Saronno, 11 notte.

Stamane finalmente è stata resa pubblica la lista clericale; i soliti nomi di intere famiglie — tre Canti,, tre Zerbi, tre Gianetti ecc. — coi rispettivi dipendenti e impiegati e qualche nuova inclusione di nullità assolute. Così, causa l'inqualificabile divisione dei partiti popolari, è assicurato per altri quattro anni il malgoverno dei clericali.

Come si prevedeva, è uscita pure l'ormai famosa lista nazionalista, capitanata da un famigerato già socialista, già democratico, ed ora finalmente candidato dei preti. Fa veramente pena vedervi inclusi uomini la cui buona fede è senza dubbio stata sorpresa.

È ormai notorio che 300 voti di clericali puri, quelli che vorrebbero la Roma del papa — si riverseranno compatti su questa lista arcobaleno.

Intanto, fra puerili degenerazioni politiche, il Fascio Popolare intensifica la propria propagnda. Giovedì parlarono, applauditissimi, il signor Pescazzoli, ed i candidati ing. Brebbia e Sbardellati, ed ancora mentre telefono parlano tra un pubblico foltissimo entusiasmando, l'avv. Edgardo Longoni, il rag. Cattaneo ed il pubblicista Pescazzoli.

Saronno, mandando in Consiglio una minoranza combattiva e veramente sollecita dei pubblici interessi, farà opera altamente commendevole e segnerà il suo primo passo verso l'emancipazione.

Lotta accanita a Varese

Varese, 11 notte.

Domani avremo le elezioni amministrative nel nostro mandamento, e mentre la lotta pareva esclusa, improvvisamente si è acuita per la comparsa di varie liste.

Nelle elezioni provinciali si disputano il campo la lista demo-repubblicana, la lista socialista e una lista di quattro nomi presentata da un gruppo di indipendenti.

Lo stesso Comitato indipendente presenta una lista di maggioranza per il Consiglio comunale, che comprende nomi di diverse gradazioni politiche, e che intende contrastare il passo all'unione democratico-repubblicana. La lista degli indipendenti è appoggiata anche dai cattolici. Malgrado la lotta si sia accesa nelle ultime ore, il lavorio è diventato molto vivace e quindi difficili riescono ora le previsioni.

Amministrazioni comunali

Padova, 11 notte.

Stasera si è riunito il nuovo Consiglio comunale. Fu rieletto sindaco il conte Leopoldo Ferri. Nella Giunta entrano 6 moderati, 4 clericali e 2 nazionalisti.

Modena, 11 notte.

Oggi nella vicina Soliera, dove da un trentennio erano stati padroni del Comune i signorotti, ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale socialista, in grande maggioranza di operai e contadini. Fu eletto sindaco l'avv. Cesare Marverti di Modena, che fu con Garibaldi a Mentana, ed è uno dei militi primi e più tenaci del socialismo italiano. Il paese è festante.

Busto Arsizio, 11 mattina.

Ieri si sono riuniti i nuovi consiglieri socialisti per la designazione delle varie cariche, che vennero così distribuite: Carlo Azzimonti, sindaco e assessore del lavoro; avv. Francesco Buffoni, assessore anziano, alla P. I.; rag. Giuseppe Castiglioni, assessore delle finanze; avv. Mazzucchelli, assessore ai P. L.; Lualdi Piero, impiegato, assessore tasse esercizi; supplenti: Carlo Signorelli impiegato, e Antonio Speroni, operaio. La prima convocazione del consiglio avverrà nella ventura settimana.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11 notte.

I seguenti magistrati sono promossi alla 1ª classe: Tancredi sost. proc. a Perugia — Grugni giud. Milano — Carlizzi id. Ancona — Buggi id. Macerata — Doro id. Bologna — Chierighin id. Bergamo — Pampanini id. Udine — Della Chiesa id. Saluzzo — Muttoli id. Bologna — Annovazzi id. Novara — Gattamelata id. Brescia — Maffei id. Forlì — Bonavia id. Mondovì — Parmigiani id. Parma — Pieri retor. Massarano — Fracassi giud. Como — Eula id. Torino — Lastrucci id. Asti — Marchi sost. proc. Padova — Fabani giud. Milano — Andreotti id. Padova — Rua id. Asti — Carabba id. Ascoli Piceno — Crespi id. Sarzana — Tellini id. Massa.

I seguenti magistrati sono promossi alla 2ª categoria: Pace pret. Pescia — Montalenti id. Magenta — Pittoni id. Macerata — Portanova id. Sermide — Delprete id. Carmagnola — Adami id. Varallo Sesia — Malinverni giud. Aosta — Berruti pret Arezzo — Derosa id. Campi Brienzio — Pandolfi id. Novi Ligure — Ricci id. Camerino — Pace giud. Bozzolo — Alghisi id. Bagnolo Mella — Marco id. Torre Pellice — Mori pret. Camaiore — Piacenza id. Ancona — Mancinelli id. Venezia — Damati id. Recanati — Jannucci id. Perugia — Mioni id. Bassano — Tessadri sost. proc. Milano — Turi pret. Sestri Ponente.

I sottonominati magistrati sono promossi alla 3ª cl.: Grati pret. Vià — Datta id. Castelnuovo d'Asti — Benella id. Foiano della Chiana — Peccolella id. Fosdinovo — Papalini id. Bannio — Bonagura id. Cicagna — Chiarini id. Castiglione Fenoli — Camillo id. Sant'Angelo Lodigiano — Gordani Barge.

I seguenti giudici funzionanti da pret. son promossi alla 3ª cl.: Assandri a Vezzolanuova — Patti, Bertinoro — Suglia, Montagnata — Fornari, Maniago — Brunini San Giuseppe — Todeschi, Brescello — Dossi, Sampogna — Lo Tredo, Radda — Focacci, S. Stefani Belbo — Pinna, Rocca S. Casciano — Ori, Caprino Veronese — Abbat, Barbarano — Bandettini, Vetterna — Pratis, Pont. Canavese — Carcanico, S. Damiano Macra — Tedeschi, Revere — Vicchi, Fina'e Emilia — Artina Mirandola — Siracusa, Benevagienna — Alcise Soave — Demattois, Pontemaggiore — Joro, Borzonasca — Mandrioli, Pianello Val Tidone — Valenzano, Udine — Serrutti Monesiglio.

I sott'indicati giudici agg. entrano a far del ruolo organico della 4ª categoria: Tanganelli giud. Arezzo — Stagni id. Saluzzo — Filippi id. Massa — Ragnoni sost. proc. Firenze — Mazzari giud. Bobbio — Fantoni sost. proc. Ferrara — Santambrogio giud. Genova — Giulio id. Rocca S. Casciano — Lerratto sost. proc. Pesaro — Delguerio giud. Massa — Sassi sost. proc. Voghera — Bonelli giud. Alessandria — Secasceli id. Milano — Deseno id. Livorno — Borolo sost. proc. Novara — Debrio id. Bologna — Vacchina id. Torino — Pironi id. Udine — Paolillo giud. Milano — Salvi id. Genova — Cardona id. Genova — Casella id. Venezia — Biondi id. Mondovì — Firighelli id. S. Remo — Pisani id. Milano — Pittirutti sost. proc. Ravenna — Schifani id. Parma — Cedrangolo pret. Sarnico, tramutato Sezze — Zanni id. Conselve, nominato sost. proc. trib. Rovigo — Poggi giud. trib. Chiavari, è confermato per un mese nell'attuale aspettativa — Barbero pret. Bracciano, in aspettativa è richiamato in servizio — Lavatelli, Castello nominato vicepret. Cannobbio Sampierdarena — Luzzatti giud. trib. Udine, è nominato proc. trib. Miseria — Lavagna giud. Genova, id. id. Bozzolo — Paltrinieri pret. Correggio, tramutato pret. Modena — Portanova id. Semide id. Civitacastellana — Gnudi id. San Polo d'Enza id. Reggio Emilia — Mazzucchetti id. Pienza id. Montefiascone — Balducci id. Brisighella, id. Imola — Mastropasqua id. Castelnuovo Monti id. Tirano — Puccinelli id. Villaminozzo, id. Bagni Porretta — Punzo id. Pisigliano id. Jesi — Didan, Venturini giud. trib. Verona, Como, sono collocati a riposo — Carosio agg. conc. 1.ª pret. Alessandria è tramutato, 2.ª pret. Alessandria — Danelli viceversa — Matalucci agg. canc. Pontremoli, tramutato trib. Verona — Dedidero id. Foligno, tramutato Trivento — Faranda agg. canc. pret. Acqui è richiamato dall'aspettativa — Stelluto agg. canc. pret. Bergamo è tramutato pret. Lonato — Balocchi agg. canc. pret. Lonato è tramutato 2.ª pret. Bergamo — Masinari canc. pret. Castelnuovo nei Monti, in aspettativa, è richiamato in servizio — Crespi sost. segret. proc. gen. Corte app. Milano è nominato vice canc. corte app. Milano — Catalani canc. sez. trib. Como, è nominato sost. segret. proc. gen. Corte app. Milano — Maddalena agg. canc. pret. Como, in aspettativa, è richiamato in servizio pret. Valdagno — Stringe agg. canc. pret. Milano, è collocato in aspettativa — Salomone agg. canc. pret. Mondovì, è confermato in aspettativa — Gatta alunno proc. gen. corte app. Firenze, è applicato alla pret. di Maniago — Lazzari id. pret. Abbiategrasso id. id. proc. Milano — Brogini id. pret. San Remo, è collocato in aspettativa. — Di Tondo id. id. San Danieli Friuli id. id. — Antonelli id. id. trib. Perugia, è nominato agg. canc. pret. Sinigallia — Tinti vice canc. corte app. Bologna, è nominato canc. sez. trib. Ancona — Corsi canc. senz. trib. Ancona, è tramutato trib. Como — Balestrieri agg. canc. pret. Civitacastellana, è tramutato pret. Ciro — Gioco alunno pret. Cologna Veneta, è tramutato pret. Lonigo — Torri alunni 1.ª pret. Como, è tramutato trib. Como — Morandi canc. pret. Pienza, è confermato in aspettativa — Niccolini è temporaneamente nominato reggente del subeconomato dei benefizi vacanti di Castelnuovo di Carfagnana — Catterino, è nominato subeconomo dei benefizi vacanti di Este.

Sono avvenute i seguenti provvedimenti nel personale degli economati dei benefizi vacanti: Guarino segretario a Torino, è promosso alla 3.ª classe — Beretta id. Venezia, id. 3.ª classe, è destinato a Bologna — Santi id. Milano, id. id. a Venezia — Talano id. Venezia, id. id. a Bologna — Oreggia id. Torino, id. id. Firenze — Vanni segretario in soprannumero a Firenze, è nominato effettivo e destinato a Torino — Buscio id. Bologna, id. Milano — Canse id. Bologna, id. Venezia — Geti conservatore, tesoriere dell'archivio notarile di Castelnuovo di Carfagnana, è confermato in aspettativa.

Sono accettate le dimissioni di Persi da sottocchivista notarile in Acqui — Bartolini notaro di Santa Croce sull'Arno, è dispensato dall'ufficio — Testa è dichiarato decaduto da notaro in Sarsello.

Gli strangolatori di Trieste

Il Cesaro condannato a 6 anni e 3 mesi

L'Arpalice Cavalieri assolta

Padova, 11 notte.

S'è continuato stamane il processo contro Tomaso Cesaro e Arpalice Cavalieri, gli strangolatori della vecchia affittacamere Fiammentin di Trieste.

Ha replicato per primo il procuratore generale cav. Stefenon, confutando le argomentazio

CRONACA MILANESE

La riforma dei mercati cittadini

I servizi annonarii

(Intervista coll'assessore avv. Crosti)

L'avv. Ernesto Crosti, assessore dei servizi annonari, interrogato da noi sui propositi che lo animano nel disimpegno del suo importante ufficio, ci ha fatto una dichiarazione, diremo così, pregiudiziale: «Io ho assunto l'assessorato offertomi per pura disciplina di partito. Non voglio dunque che mi si scambi per una speciale competenza in materia di servizi annonari. Ho assunto l'ufficio collo stesso proposito dei miei colleghi: riordinare e riformare nell'interesse della collettività. Il riparto mi fu consegnato in condizioni difficili: ho avuto subito esatto il concetto del mio compito. Tutto era da rifare. Bisognava ricominciare da capo.» Ed io incomincio veramente dalle radici.

Il mercato delle verdure

— Se non erriamo all'Assessorato dell'Igiene e Annona sono stati aggiunti nuovi servizi.

— Tre che prima appartenevano al Riparto della Sorveglianza e cioè: Mercati, Bagni e Canile. Si sono voluti riunire sotto una sola giurisdizione tutti i servizi annonari e sanitari. E fu bene specie per l'Annona, perchè l'assessore incaricato a tutelare questa parte importante della vita cittadina può avere immediatamente la visione dei bisogni più impellenti...

— Che, secondo lei, sarebbero?

— In primo luogo la riorganizzazione e la riforma di tutti i mercati. A Milano il mercato delle verdure è ridotto in un vero stato di anarchia. I produttori arrivano colle loro derrate e non trovano ausilio e protezione in una autorità superiore come quella civica, devono sobbarcarsi alle condizioni di vendita del momento. Vendono cioè come possono. D'altro canto i consumatori si trovano in condizioni ancor più disagiate e dannose perchè manca loro la possibilità della scelta, della seria contrattazione, del confronto fra i vari prodotti esistenti sul mercato e dei prezzi correnti. Tutto ciò, non occorre rilevarlo, importa danno rilevante all'economia domestica particolarmente delle classi meno abbienti. Senza contare il danno morale per la città che dovrebbe avere, essendo un importante centro di smistamento, uno dei migliori mercati d'Italia.

Garanzie ai produttori e benefici ai consumatori

— Quindi Ella si propone?

— Due cose semplicissime: richiamare sul mercato la maggior quantità possibile di derrate offrendo serie e sufficienti garenzie ai produttori; ricorrere al calmiere assicurando così convenienti benefici ai consumatori.

— E le garenzie ai consumatori sarebbero?

— L'impianto di moderni refrigeranti, conveniente aumento di tettoie, istituzione di nuovi mercati rionali, raccordi di linee ferroviarie, modificazione del regolamento di mercato accogliendo le derrate non soltanto dei piccoli produttori ma anche dei grandi produttori ecc. A vantaggio dei consumatori si ricorrerebbe non soltanto al calmiere ma ad altri espedienti già in uso nei principali mercati dell'estero. Ad esempio nella parte destinata alla vendita al minuto noi istituiremo la Commissione del mercato la quale avrà il compito di fissare quotidianamente il «prezzo di mercato» in base alla media dei singoli produttori. Il beneficio che ne deriverà da ciò sarà tanto maggiore in quanto al mercato al minuto saranno ammessi — come dissi dianzi — i grossi produttori. In virtù della legge del mercato aumentando l'offerta e rimanendo invariabile la domanda, i prezzi diminuiscono: per conseguenza diminuirà il prezzo di mercato stabilito dalla Commissione. L'applicazione del prezzo sarà sorvegliato dal delegato del mercato.

— E se i produttori non accondiscendessero a tali innovazioni?

— Il Comune non esiterebbe a istituire degli spacci municipali. Un altro espediente che ha dati buoni risultati altrove è quello consistente nella vendita all'asta che potrebbe avvenire quando fosse facilitato il contatto tra produttore e consumatore.

Negli altri servizi annonari

— E i raccordi ferroviari quale scopo avrebbero?

— E risaputo che attualmente le derrate arrivano a Milano parte a Porta Genova e parte a Porta Vittoria. Ora avviene che mentre quelle in arrivo a Porta Vittoria possono essere poste immediatamente sul mercato, le altre richiedenti il trasbordo e il trasporto arrivano spesso in ritardo e per giunta in condizioni poco felici. Perciò si pensa di fare in modo che tutti i prodotti in arrivo a Milano abbiano per loro centro lo scalo di Porta Vittoria e da qui mediante il raccordo fra lo scalo e il mercato, sieno fatte immediatamente entrare in mercato. E facile capire il beneficio che se ne ricaverebbe tenendo presente che in tal modo si potrebbe impedire la contrattazione delle derrate prima dell'o svincolo — come avviene attualmente — facendole rimanere sulla piazza di Milano. Per questo inizieremo delle pratiche coll'amministrazione delle Ferrovie al più presto. E cogli stessi criteri provvederemo per il mercato del bestiame che nelle condizioni attuali non è all'altezza dei bisogni di Milano. Del Macello poi si è parlato e deciso in Giunta e, come si sa, di ordinare l'immediato inizio dei lavori.

— E per gli altri servizi annonari?

— A molte riforme già abbiamo pensato. Intanto faremo adottare dai negozianti al minuto un tipo unico di carta sia nell'interesse dei consumatori sia nell'interesse dei negozianti stessi che talvolta sono vittime involontarie di sgradite sorprese; negli spacci di vino, nelle birrerie ecc. imporremo l'uso delle misure corrispondenti non agli attuali sistemi troppo... liberali, ma al sistema metrico decimale. In una parola noi vogliamo che il controllo dei consumi avvenga realmente e nel vantaggio dei consumatori e nell'interesse degli stessi negozianti. Una amministrazione socialista si propone il bene collettivo il quale può essere raggiunto con tanto minore difficoltà quanto maggiore sarà il culto che essa avrà della giustizia.

Per il ribasso del prezzo del pane

I rappresentanti della Mutua Proprietari di forno in Municipio

La deliberazione presa l'altra sera dalla Giunta, di chiedere cioè ai proprietari di forno la diminuzione del prezzo del pane nelle misure di cinque centesimi al chilo, ha fatto sì che i rappresentanti della Mutua Proprietari di Forno si recassero in Municipio prima ancora di essere invitati dagli assessori cui la Giunta stessa aveva affidato la pratica.

Infatti ieri nel pomeriggio gli assessori Veratti e Crosti ricevevano una Commissione di proprietari di forno. La discussione fu lunga ed animata. Ad un certo momento è occorso anche l'intervento dell'assessore del lavoro dott. Schiavi.

La Commissione offerse spontaneamente la diminuzione di tre centesimi al chilo a datare da lunedì 20: ma — a quanto ci consta — i tre assessori ossequienti al deliberato della Giunta non poterono accordare in via definitiva tale soluzione. Essi si limitarono ad impegnarsi di portare la proposta stessa in Giunta nella seduta ordinaria di mercoledì 14. Ma crediamo di poter fin d'ora affermare che la Giunta insisterà nella domanda di diminuzione di centesimi cinque a chilo disposta ad affrontare anche la grave situazione di una serrata. Abbiamo detto ieri che l'amministrazione prima di addivenire alla deliberazione di venerdì sera aveva studiato il problema preparandosi ad ogni evenienza; possiamo oggi aggiungere che in caso di serrata, i servizi logistici sono già disposti in modo che la città sarà sufficientemente fornita di pane buono.

In merito all'abboccamento di ieri è stato diramato il seguente comunicato:

«Oggi nel Gabinetto degli assessori per l'igiene e l'annona si presentavano spontaneamente i rappresentanti della Mutua Proprietari di Forno per dichiarare che, in seguito ai ribassi verificatisi nei prezzi delle farine sono disposti a ribassare il prezzo del pane nella misura di due centesimi la libbra di 800 grammi, a partire dal 20 corrente, per modo che il pane verrà venduto a 45 anzichè a 48 centesimi al chilo.

Gli assessori, pur prendendo atto con compiacimento della proposta, hanno fatto però osservare che la Giunta intende rettificare una volta per sempre il dato di panificazione che è stato preso finora per base per stabilire il prezzo del pane. In tal modo il prezzo del pane verrebbe ridotto di altri due centesimi il chilo.

Le ulteriori trattative fra gli assessori e i rappresentanti la Mutua Proprietari di Forno si svolgeranno nella settimana entrante».

Il nuovo presidente

del Consiglio Accademico di Brera

Il Comm. Giovanni Beltrami

Alle ore 14 di ieri si è riunito il Consiglio dell'Accademia di Brera per procedere alla nomina del proprio presidente effettivo in surrogazione del compianto comm. Camillo Boito.

Erano presenti i consiglieri Alberti cav. Achille, Bazzaro cav. Leonardo, Giorgio Belloni, Biaggi prof. dott. Carlo, Cagnoni Amero, Carotti prof. dottor cav. Giulio. Cavenaghi comm. Luigi, Cresini Carlo, Danielli Bassano, Laforet Alessandro, Mentessi prof. Giuseppe, Moretti prof. comm. Gaetano, Pirovano cav. Ernesto, Previati comm. Gaetano, Sommaruga comm. Giuseppe, Stacchini cav. Ulisse. Tallone prof. Cesare, Beltrame cav. Achille, Giachi architetto Giovanni, lo scultore Michele Vedani e il comm. Giovanni Beltrami.

Erano assenti giustificati i consiglieri Bazzaro, conte Gola, Locati e Bignami, i primi tre perchè trattenuti fuori Milano da impegni professionali, l'ultimo perchè ammalato. Era pure presente il segretario comm. prof. Virgilio Colombo.

Dopo un breve scambio di idee tutti i convenuti, alla unanimità si trovarono concordi nel nominare a presidente effettivo dell'Accademia il pittore comm. Giovanni Beltrami che nel frattempo — con nobile spirito di delicatezza — aveva voluto assentarsi.

Il nuovo presidente del Consiglio Accademico di Brera è nato a Milano il 26 dicembre 1860. Compiuti gli studi classici verso la fine del 1883 ottenne di essere iscritto tra gli allievi della Regia Accademia e sotto la guida del prof. Bertini seppe presto far emergere le sue singolari qualità di figurista e colorista. Uscì dalla scuola nell'87 dopo uno splendido esame-concorso pel quale ebbe lodi e premi per uno splendido quadro dal soggetto *Fanciulla all'arcolaio*. In seguito, in diverse esposizioni figurò con quadri assai apprezzati. Dopo il 1890 si dedicò in modo particolare allo studio della decorazione sul vetro e lavorò ripetutamente al restauro delle artistiche vetrate del coro del Duomo ed in altre chiese della città.

Nel 1900 il Beltrami insieme ai pittori Buffa, Cantinotti e Zuccari fondò in via Cardano uno stabilimento per decorazione del vetro, stabilimento che nulla ha da invidiare ai migliori del genere d'Italia e fuori.

Di tale stabilimento si possono ammirare splendide vetrate oltre che nel nostro Duomo, anche nella artistica chiesa di S. Paolo in Roma e nella nuova aula del parlamento italiano.

In politica il pittore Beltrami ha militato e milita nel partito liberale e fu diverse volte consigliere comunale. Sotto la passata amministrazione del sen. Grenpi il Beltrami coprì varie cariche onorifiche e fu competentissimo membro della Commissione Edilizia Municipale, della Commissione nei reclami contro gli accertimenti della tassa di famiglia, di quella consultatrice e di vigilanza delle piantagioni e dei giardini, e fu consigliere per nomina comunale della Società Umanitaria.

Dovunque il nuovo presidente della Accademia di Brera sepre farsi apprezzare e per la diligenza e per l'amore che egli profondeva nello studio dei diversi problemi e il suo animo aperto, leale seppe sempre conciliargli la stima e la simpatia di amici e di avversari.

Le notifiche per la Biennale di Brera

La Presidenza dell'Accademia di Belle Arti ricorda agli artisti che il 31 luglio corrente è l'ultimo termine per la presentazione delle notifiche. Ricorda altresì che le opere si riceveranno dal 31 luglio fino alle ore 18 del giorno 8 agosto nel Palazzo della Permanente (via *Principe Umberto, 32*).

Come fu che la derubata

ritrovò la refurtiva in questura

Non capita tutti i giorni essere derubati nella notte e poche ore dopo recandosi in Questura a denunziare il furto patito ritrovare sui tavoli della Squadra Mobile stesa in bell'ordine tutta la roba che ormai si riteneva perduta. La fortunata combinazione è occorsa ieri alla modista Teodolinda Righetti, abitante in corso Concordia, 12, proprietaria di un negozio di mode sul viale Vittoria, 7. Ed ecco come:

Si era appena alzata, la Righetti, allorchè udì bussare con grande precipitazione alla porta. Corsa ad aprire una conoscente l'avvertì che la porta del suo negozio era aperta.

— Devono esserci entrati i ladri!

Si può più facilmente immaginare che descrivere il colpo provato dalla Righetti all'udire tale tutt'altro che gradito annunzio. Senza frapporre indugio, ella, vestitasi alla meglio si precipitò sul viale Vittoria.

La notizia era esatta. Durante la notte una delle tante ignote comitive di ladri, scassinata la serratura della porta di ingresso e penetrata nell'interno aveva completamente svaligiato la modisteria: 15 cappelli già pronti, 13 pezze di seta, altre pezze di tulle «Tosca», crespo, velette in quantità; 50 pezze di nastro in seta fantasia, penne di struzzo ecc., ecc.: e persino un piccolo orologio da muro.

Non c'era niente da fare. Unico conforto sporgere denunzia. Ciò che la signora fece recandosi nei locali della Squadra mobile a San Fedele.

Questo il primo atto. Narriamo ora il secondo. E' più movimentato del precedente.

Il sole è già alto per quanto l'ora assai mattinale. Gli agenti della Squadra mobile Leone, Santovito e Falco, di perlustrazione nel quartiere Monforte, gettano ovunque i loro sguardi indagatori. Nulla di sospetto all'orizzonte. Ma di improvviso la scena cambia. Sbucati in via Colombano essi scorgono quattro uomini dall'andar frettolosamente sospetto, due de' quali hanno sul dorso voluminosi involti. Non può esservi dubbio: son quattro ladri col bottino di guerra. All'assalto, dunque. Però i ladri hanno scorto gli agenti e in men che non si dica si sono raccomandati alle gambe. Le guardie inseguono. La caccia è accanita. Via a rottadicollo in mezzo ai campi saltando fossi e siepi con straordinaria abilità da ambo le parti. Ecco che uno si libera dell'involto: anche l'altro lo imita. Gli agenti fanno a tempo a identificare quest'ultimo. Achille Fumagalli, noto pregiudicato. La corsa continua. Altri fossi da saltare. Come Musolino imprecò contro «chillu filo» così il ladro e pregiudicato Carlo Meschini, di 33 anni, senza fissa dimora, imprecherà d'ora innanzi contro le fosse. Ecco che inciampa, perde l'equilibrio, ruzzola. E' perduto. Gli agenti gli sono addosso. Bisogna rassegnarsi. Un'ultima occhiata melanconica ai compagni più fortunati ormai lontani e via con le guardie. Cosa più melanconica, nella vettura che lo trasporta a San Fedele sono anche gli involti. Gli stringe il cuore pensare alla fatica sprecata. Quella fossa!

Terzo ed ultimo atto. — L'azione si svolge nelle stanzone della Squadra mobile. L'interrogatorio del Meschini è già esaurito ed egli rinchiuso nella guardina. Gli agenti aperti gl'involti stanno disponendo la refurtiva sui tavoli: cappelli, nastri, seterie, ecc. Una donna entra e caccia un grido molto drammatico nonchè commosso.

— Ma quella è la mia roba!! L'hanno rubata le guardie!

— Si rassicuri signora, le guardie glie l'hanno ritrovata!

Il pubblico ha compreso. La donna è la signora Righetti, la quale d'ora innanzi canterà il nome di Teodolinda in quella di Fortunata. I ladri erano o sono, come vi pare, gli svaligiatori del suo negozio. Come si vede azione scenica a lieto fine... per gli interessi sociali.

La morsa di Archimede

che provoca due arresti

Nel pomeriggio di ieri il giovane meccanico Archimede Vernizzi di 17 anni che abita in via Palestrina n. 38, trainando un carretto, portante la morsa percorreva tranquillamente la via Principe Umberto diretto alla sua officina in viale Monza. Lungo il tragitto il giovane operaio si accorse che due individui fingendo di giuocare fra di loro a rincorrersi si aggiravano attorno al carrello urtandolo. Ad un certo momento anzi il buon Archimede si accorse che i giovinastri avevano preso una morsa e stavano per darsi alla fuga. Il garzone meccanico si mise ad inseguire i fuggiaschi gridando «al ladro». Durante la corsa la morsa fu abbandonata in istrada, e uno dei giovinastri armato di un coltello affrontò l'inseguitore, minacciandolo seriamente se avesse continuato a gridare

Fra i marinoli e il Fernizzi si è improvvisamente impegnata una violenta colluttazione: il povero giovanotto fu percorso con pugni e calci e poi con un nodoso bastone tanto che cadde a terra svenuto e tutto insanguinato.

Mentre i due stavano già per eclissarsi accorsero in buon punto i vigili Donadelli e Genovesi colla guardia di P. S. Fistetti che acciuffarono i due prepotenti accompagnandoli in questura. Quivi gli arrestati vennero identificati per tali Guglielmo Celè di 19 anni che abita in via Arena 18 ed Ernesto Verga di 20 anni che abita in piazza della Vetra.

Il ferito dopo le medicazioni avute in una vicina farmacia, col suo carrello che aveva momentaneamente abbandonato affidandolo ad un conoscente, riprese l'interrotto cammino verso l'officina, dove arrivato narrò l'avventura ai suoi compagni.

La tragedia di via Madonnina

La morte dell'Alberghini

Il 2 corrente nella rivendita di verdura situata in via Madonnina 3, si svolgeva rapida una tragica scena di sangue, durante la quale conseguenza di un breve diverbio, il proprietario della rivendita medesima, Gaetano Alberghini, di 38 anni, cadeva colpito di coltello gravemente al torace per opera del figliastro Giuseppe Farina di anni 20; il quale si dava subito alla fuga ed è tuttora latitante.

L'infelice Alberghini trasportato all'Ospedale maggiore dopo una straziante agonia cessava ieri di vivere.

Il furto del plico

dello 100 mila lire

Il curioso caso di un detective

Abbiamo già dato diffuse notizie intorno alla scomparsa del plico delle 100 mila lire e all'arresto dell'ufficiale postale Ilarione Corrieri di Molfetta dimorante in Milano in un villino di via Porpora al N. 64: nel febbraio 1912 — come narrammo — il piego delle 100 mila lire — che era stato spedito dalla Banca Blairè e C. di Nuova York alla Banca Commerciale Italiana — era sparito dopo essere giunto alla Posta Centrale. E anche noto che, dopo l'arresto dei Corrieri, potevano essere ricuperate circa 80 mila lire tra danaro e gioielli.

Veniamo ora informati che il merito principale della felice operazione chiusasi con l'arresto dei Corrieri, spetta all'Ispettorato Superiore delle Poste che ha sede in Milano.

Tale Ispettorato dopo aver fermate le sue indagini sulla vita dell'impiegato Corrieri mise alle calcagna di costui un *detective* privato, certo Emilio Ferrari di anni 35 ex-carabiniere.

Il *detective* assolse con molto zelo il suo... delicato incarico e tanto per essere veramente alle calcagna dei Corrieri, cercò di prendere alloggio nella villetta stessa dell'impiegato postale infedele. E vi riuscì.

Il Ferrari divenne così l'amico intimo del Corrieri (dagli amici mi guardi Iddio!) e dalla bocca stessa del Corrieri seppe che questi era divenuto ricco. Come era divenuto ricco? Naturalmente.... per una indovinata speculazione commerciale! Di più non disse il buon Ilarione, ma quanto aveva saputo bastò al *detective* il quale si recò subito dopo a Molfetta per assumere informazioni.

E qui al poliziotto zelante capitò una curiosa avventura: egli pregustava già la gioia della vittoria e del compenso che il Ministero delle Poste e Telegrafi gli avrebbe certamente dato, quando invece... venne arrestato dai carabinieri.

Egli — nella foga di cercar notizie sul conto della famiglia Corrieri — aveva finito per farsi credere — senza volerlo — un avventuriere; un giorno che egli s'era recato all'ufficio delle Imposte di Molfetta per aver notizie intorno alla casa in costruzione dei Corrieri, venne arrestato. Ma l'equivoco fu presto chiarito ed il *detective* fu rimesso in libertà.

Allora se ne tornò a Milano, e dopo pochi giorni trasmetteva il suo incarto all'Ispettorato delle Poste ed il procuratore del Re cav. Maggi spiccava senz'altro mandato di cattura contro il Corrieri.

Abbiamo già pubblicato che le difficili e delicate operazioni per l'arresto vennero affidate ai funzionari della squadra mobile cav. Pastore e Rizzo.

Estrazioni del Regno.

11 luglio 1914

MILANO	16	76	83	38	36
BARI	40	6	68	44	27
FIRENZE	5	29	35	71	81
NAPOLI	11	34	74	3	36
PALERMO	74	19	34	57	43
ROMA	31	19	63	9	66
TORINO	72	24	11	39	18
VENEZIA	77	70	34	73	4

PICCOLA CRONACA

MOBILI D'APPARTAMENTO
e studio. Accordansi dilazioni. Bocconetto, 15.

Sciarada

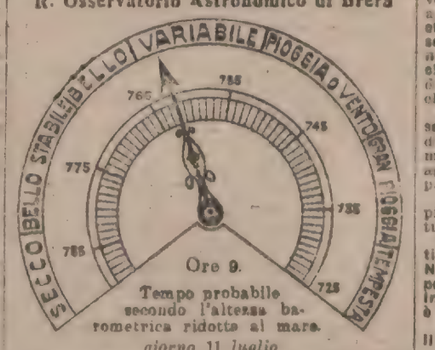
Oh povero *total!* Da mane a cera,
tutt'i *secondi* che fa nascer Dio,
s'affatica e si strugge in tal maniera,
da muovere a pietade il cor più rio.
Fa pago il suo sudar l'altrui desio,
ed ei destra andarno e indarno spera:
chè, s'anco lungi va dal suol natio,
è sempre condannato a una galera.
Che *primo* in società? Pressochè niente.
Miglior compenso chiede? Un secco *terzo*
risponde il tristo. E se la brava gente
grida che finirà il maligno scherzo
e conterà qualcosa anche il *totale*,
ei langue intanto e crepa all'ospedale!

(*Sphinx*)

Soluzione del giuoco proposto ieri:
INTER-PRETE INTERPRETE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



giorno 11 luglio

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 748.6:

Umidità relativa media 48 %

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione ridotta al mare	Osservazioni
MILANO	28.5	17.1	762.6	sereno
ANCONA	25.0	23.0	761.1	1/2 cop., mosso
BOLOGNA	21.0	18.0	762.5	sereno
FIRENZE	27.0	17	762.0	sereno
FOGGIA	24.0	17.0	764.5	1/2 coperto
GENOVA	25.0	21.0	762.9	sereno, calmo
NAPOLI	25.0	17.0	761.4	sereno, calmo
PALERMO	23.0	17.0	761.0	1/2 cop., mosso
ROMA	29.0	17.0	764.0	sereno
SASSARI	29.0	19.1	763.5	sereno
TORINO	28.0	17.0	762.5	sereno
VENEZIA	26.0	20.0	762.1	1/4 cop., calmo
TRIPOLI	37.0	20.0	759.5	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	19.0	1/4 cop.	PARIGI	21.0	sereno
ATENE	32.0	1/4 cop.	PIETROB.	23.2	nebbia
BELGRADO	17.0	coperto	TRIESTE	21.2	coperto
BUDAP.	19	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	1.0	3/4 cop.	VIENNA	19.0	3/4 cop.
MALTA	21.0	1/4 cop.	ZURIGO	16.0	sereno
NIZZA	25.0	sereno			

SPETTACOLI

LIRICO: (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *La vergine folle*, 4 atti di Bataille. — Ore 14.30 *Il colonnello Brideau*, 4 atti di E. Fabre. — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Il piccolo re*, 3 atti di K... *Per Altezza balla il Valtzer*, 3 ... di Unter — Ore 21.

OLIMPIA (Compagnia Emma Gramatica): *La Porta Chiusa*, 3 atti, di M. Praga. — Ore 14.30 *La Raffica*, tre atti di Bernstein. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Maieroni): *L'onore della famiglia*. — Ore 14.30 *La cena delle beffe* di Sem Benelli. Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette «Novissima»): *La dama verde*, 3 atti, di Ferrarese — Ore 14.30 e 21.

VERDI: *Sonnambula* (opera) - *L'Odalisca* (ballo) — 14.30 e ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 15 e 21.

SAN MARTINO: Varietà: *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Novellini.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *La colpa di Giovanna*, 3 atti. Interpreti Monti e Berti.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Il marito Nicola Cassone; il figlio avv. Pietro; le figlie Maria, Nerina, Ines; i generi rag. Edoardo Fiocchi, ing. Hans Thorwarth, Diego Zoja; il fratello Pietro Ruscelli, il cognato e le cognate, gli abbiatici, i nipoti e i parenti tutti con animo affranto annunciano l'irreparabile perdita della loro adorata

GAETANA CASSONE
nata Ruscelli

I funerali avranno luogo lunedì 13 corrente alle ore 10 partendo dalla casa di Corso Buenos Ayres 16 per la Chiesa di Santa Francesca Romana indi al Cimitero Monumentale.

Alle ore 9 dello stesso giorno si celebrerà nella Chiesa suddetta l'Ufficio funebre.

Per espresso desiderio della cara Estinta si prega non inviare fiori, si omettono le personali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Si prega non inviare fiori, si omettono le personali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Milano 11 luglio 1914.

La Mamma Elisa Buttafava Della Croce, la moglie Orsola Sala, i figli Pino, Matilde, Elisa, Andrea, Enrico, il fratello dott. Enrico, i suoceri, i cognati e le cognate, le ... ed i parenti tutti coll'animo straziato annunciano la perdita del loro amatissimo

Nobile Dottor
Cristoforo Buttafava
NOTAIO

spirato dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi.

Il trasporto avrà luogo lunedì, giorno 13, alle ore 9 1/2 partendo dalla casa di via Privata Bellini, N. 5, per la Chiesa della Passione, indi pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 11 luglio 1914.

Il marito ed i parenti tutti angosciati, partecipano la immatura perdita della loro amatissima

Serafina Tarlarini Beretta

avvenuta il 10 luglio 1914, alle ore 20. Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 12 alle ore 10.30 partendo dalla casa in via Leopardi, 19, Milano, e la cara salma verrà trasportata a Barzanò.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Un comizio privatissimo di ferrovieri

in Via San Gregorio

Alle 21 di ieri sera, nel salone di via S. Gregorio 46, ha avuto luogo l'annunciato comizio dei ferrovieri.

Erano annunciati — nel manifesto d'invito — numerosi oratori: Pedrini Enrico, ferroviere di Bologna, Franco Marrani penr la Camera del Lavoro, Mussolini, direttore dell'«Avanti!», Amilcare De Ambris per l'Unione Sindacale e Giorgio Ottolenghi per la Unione Postelegrafonica italiana.

La presidenza è assunta dal ferroviere Passeri ma subito dall'assemblea sorgono insistenti grida di «fuori la stampa». La presidenza giudica opportuno di mettere subito in votazione se i giornalisti possono presenziare o no al comizio, e alla quasi unanimità i pochi presenti deliberano di escludere la stampa. I giornalisti che già per correttezza avevano abbandonata dal principio la sala, si trovano così licenziati.

Degli oratori annunciati erano presenti solo Ottolenghi e De Ambris.

Per un pietoso caso di miseria

Diamo qui nota delle ultime offerte pervenuteci a favore della famiglia Mazetti: Renata e Gina Vallillo, L. 1 — N. N. Milano, 2 — Un lettore commosso, Roma, 5 — L. E. M. M., 50 — Carlo Vaghi, 5 — E. T. 5 — Dante Giannotti, 5 — Ida, 5 — G. B., 1 — La piccola Leonilde, 2 — Un modesto ferroviere, 4 — Rodriguez, Alenzo, Giuseppina, 20 — Fancello Salvatore, 2 — Signorini Dino e Bruno, 5.

Con le ultime offerte la sottoscrizione come già avvertimmo resta definitivamente chiusa.

NOZZE

A Velate stamani hanno avuto luogo le nozze dell'egregio dottor Alberto Pirelli, figlio all'ing. senatore Giovan Battista e col padre gerente della ditta Pirelli con la bella e gentile signorina Lodovica Zambelletti.

Alla felice coppia, alle famiglie i nostri auguri.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi, domenica 12 luglio 1914, alle ore 16 ai Giardini Pubblici il seguente programma:

1. Waltzer, *Angelo d'amore*, Waldteufel — 2. Sinfonia, *Oberon*, Weber — 3. Meditazione sul 1° preludio di Bach, Gounod — 4. Fantasia, *Guglielmo Tell*, Rossini — 5. Marcia dei nani, Grieg — 6. Pastorale, Intermezzo (alla fattoria), Minuetto, Farandola, 2ª *Suite Arlesienne*, Bizet.

Una riunione di antiprotezionisti

Gli aderenti alla lega antiprotezionista lombarda terranno adunanza martedì 14 corrente alle ore 21 in una sala dell'Albergo Zurigo a Piazza Fontana. La riunione è indetta per udire la relazione di sezioni regionali, circa i rapporti col Consiglio direttivo centrale che si è costituito in Roma e sulla pubblicazione degli atti del recente Congresso nazionale antiprotezionista svoltosi a Milano.

Il Sindaco e la Giunta di Turro Milanese

Ieri sera ebbe luogo la prima seduta del nuovo consiglio socialista. A sindaco venne eletto l'operaio tipografo Francesco Leccioli; assessore anziano il dott. Emilio Luraschi; assessori effettivi: Massera, Confalonieri, dott. Fausta Granata, Alzapiedi e Luigi Monali.

Per la "Dante Alighieri"

La sottoscrizione nazionale.

Il Comitato di Milano, comunicandoci oggi il 20 elenco delle offerte raccolte dalla sottoscrizione locale, ci avverte che la sottoscrizione generale della quale il Comitato Centrale pubblica gli elenchi a Roma e nella quale le offerte del Comitato Milanese sono comprese, ha raggiunto ormai — in undici liste — le duecentocinquantamila Lire e prosegue come sottoscrizione permanente. Il Comitato Centrale segnala le offerte dei Comitati di Pavia, di Brescia, di Spezia, di Ravenna, di molte società commerciali e industriali nonchè di numerose scuole d'Italia.

VENTESIMO ELENCO

Somma precedente L. 126 489.74. — Alunni Friulani di S. Martino e S. Leonardo (Pordenone) residenti a Trieste, deplorando i fatti teppistici avvenuti in alcuni luoghi di Romagna (L. De Rosa Cor. 5. P. Ciccuto 3, C. Poli 2, U. Poli 2, P. Romanin 2, G. Destefano 2, P. Tarquinio 2, V. Marcolin 2, A. Venier 2, F. Zoratto 2, V. Friani 1, A. Guerinizzi 1, A. B. de Bianco 1, P. Zachin 1, O. Belgrado 1, A. Zoratto 1, B. Brun 1, G. Delgagnolo 1, C. Guerin 1, R. Zanet 1, A. Barison 1, G. A. 1, P. Tiento 1, S. Frisan 1, totale Corone 78, pari a L. 47). Raccolte nel Sanatorio popolare Umberto 1 di Prasomaso (Sondrio) L. 30.50.

Quarta lista della sottoscrizione dei sottocomitati studenteschi: (Scuola Tecnica C. Correnti — III B 3.15, III C 2.90, III A 2.65, II B 3.05, II C 1.50, I G 3.40, I E 2.70, I D 4.30. L. 23.75. Istituto Bognetti Boselli 6.50, Liceo Berchet - I Corso 10.—, Liceo Manzoni - II B, 4.—, Scuola Tecnica Piatti - III D, 5.25, Scuola Normale G. Agnesi - III Versam., 20.50, Scuola Festiva Superiore, Via Palermo, a cura Sig. Brivio Angelina, 21.95. Studenti diversi, 4. — 95.75. — Tot. L. 126.646.99.

Le offerte si ricevono presso la Banca d'Italia, presso l'Agenzia Gondrand in Galleria V. E. e presso i giornali cittadini.

Scioglimento di Società

Con atto 10 luglio 1914 rep. 1 racc. 1 della Società Anonima Cooperativa Edificatrice Milanese, con sede in Milano, via Cappuccio 21, fu sciolta la Società stessa e ne fu nominato liquidatore il sig. Ferrario Ettore fu Giuseppe, domiciliato in Milano, via Cappuccio 21.

Un prete per semplice opera di carità, indica cura infallibile per guarire prontamente e radicalmente l'Epilessia, il Ballo di San Vito, la Nevrastenia e e tutte le Malattie nervose in generale.

Scrivere all'Abate LAURET, Casella postale, 642, MILANO

GRAGLIA
BAGNI
850 metri sul mare presso BIELLA
CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 25 Settembre
Dott. L. C. BURGONZIO, Med. Direit. - G. BOERI, Gerente

ARTRITI GUARITE
con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 24 - Milano.

Le grandi scoperte per tingere i capelli

Finalmente si può dire che tutti possono ravere i capelli del loro naturale colore grazie agli studi compiuti del **Dott. Seidel di Manchester**, il quale, combinando insieme **in un sol liquido l'Henne, col Malto di Noce, ha ottenuto una tintura pratica, che non si altera, che non è velenosa e che è veramente vegetale,** dimodochè può usarla qualunque persona, anche se affetta da Eczemi.

Con questa tintura nominata **INDIAN a un sol flacon**, che è frutto di serii e fortunati studi scientifici, si ridanno ai capelli tutte le primitive gradazioni di colore, dal nero al biondo, aggiungendo solo acqua pura nelle dosi indicate per il colore che si vuol ottenere.

Al prezzo veramente mite di 2,50 il modello piccolo e L. 4 quello grande, si vende presso tutti i principali profumieri del mondo.

Sotto il nome di IDYOL si vende la medesima tintura preparata come decozione di Malto di Noce, per coloro che desiderano ridare ai capelli il loro colore primitivo progressivamente in 5 o 6 giorni, e questo altro nuovo prodotto è una semplice infusione di Malto di Noce.

Un flacone di grammi 250 serve per mantenere il colore ai capelli per UN ANNO e costa L. 3.50.

Il depositario per l'Italia sig. Tettamanti, di Milano, via Carlo Alberto, 32 è autorizzato a spedire ovunque con segretezza, con anticipo dell'importo, più cent. 60 di posto.

PER THE FLACONI PORTO FRANCO.

N. B. — A chi voglia conservare i capelli giovani e freschi consigliamo questi preparati che non sono le solite tinture, bensì medicinali, antisettici dei bulbi capillari, garantiti senza nitrato d'argento, di piombo, nè altri sali nocivi.

MILAN HÔTEL ROYAL
TRIPOLI ALBERGO NAZIONALE

Il Grande Bollettino Militare

Roma, 11 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Barattieri di S. Pietro ten. gen. 7. corpo armata ecom. tale com. nomin. comand. 10. corpo armata — Mirabelli idem idem Divis. milit. terr. Livorno id. id. nom. comand. 7. corpo armata — Porro id. id. Milano id. id. è colloc. a dispos. per ispez. — Briccola id. id. a dispos. per ispez. nomin. comand. Divis. milit. Milano — Trabucchi id. id. comand. divis. milit. Messina ecom. tale comando nomin. comand. divis. milit. Livorno — Sollier magg. gen. comand. brig. Napoli id. id. divis. milit. Messina — Borzini colonn. comand. 1. alpini prom. magg. gener. nomin. comand. brig. Casale — Gonzaga id. id. 42. fant. id. id. Napoli — Toscani ten. gen. dispon. disp. serv. attivo perman. iscr. ris. — Angelotti magg. gener. comand. divis. Chieti prom. ten. gen.

STATO MAGGIORE.

Seguenti magg. sono prom. ten colonnelli: Malladra a dispos. minist. Colon. — Vialardi capo S. M. 1. divis. cavall. (Friuli) — Berardi id. 2. id. (Veneto).

CARABINIERI.

Monfrini capit. aspett. per ridus. quadri Roma rich. serv. dest. comp. Roma suburbana — Sicuro capit. deg. Roma prom. magg. divis. Trapani.

Tenenti prom. capitani: Eho leg. Bologna dest. comp. Mortara — Perelli id. Bologna id. Avezzano — Baggi id. Libia id. leg. Tripolitania — Cantù id. Torino id. comp. Modena esterna — Latella id. Bari id. id. Altamura — Robiola id. Torino id. id. Isernia — Petrelli id. Firenze id. id Caltagirone — Ferreri leg. Torino dest. comp. Susa — Zamboni id. Milano id. id. Monteleone Calabro — Pantaleoni id. Firenze id. id. Ferrara interna — Agostinucci id. Ancona id. id. Lagonegro — Tommasi Milano id. id. Milano interna — Negro id. Torino id. a dispos. leg. Verona — Mayer id. Napoli id. comp. Napoli tribun. — Cantudi id. Roma id. id. Bologna interna — Zicca id. Bari id. id. Rossano — Saint-Just id. Roma (squadr. carabin. guardie Re) id. id. Iglesias — Masi id. Roma id. id. Saluzzo — Miliotti id. Libia id. id. Perugia esterna — Mariotti id. Milano id. id. Faenza — Opezzo id. Ancona id. id. Benevento interna — Pesalento id. Napoli id. id. Nicosia — Feder id. Bari id. id. Montepulciano — Costanza id. Palermo id. id. Girgenti esterna — Mondelli a disp. Min. Esteri cont. come contro — Catalano leg. Roma dest. comp. Lecce — Storti com. gener. arma id. id. Roma esterna — Romani leg. Palermo id. id. — Bitti id. — Tartari id. Verona id. id Sant'Angelo Lombardi — Poggi id. Torino id. id. Firenze interna — Borlenghi id. Milano id. id. Piazza Armerina — Fiore id. Roma id. id. Frascati — Fusi comand. gener. arma id. id. Santa Maria Capua Vetere.

Sottonenti prom. tenenti: Angeschi leg. Napoli dest. tenenza Palata — Villani id. Bologna id. id. Molinella — Lipi id. id. Roma id. id. Pescina — Testani id. Libia id. leg. Tripolitania — Bonisconti id. Roma id. Vigevano — Quacchi id. Bologna id. id. Ribera — Pilati id. Roma id. id. Sorrento — Frassa id. Firenze id. id. Meldola — Zeppini id. Firenze id. id. Piombino — Dezio leg. Roma dest. tenenza Orani — Cinti id. Libia id. leg. Tripolitania — Massari id. id. div. Cirenaica — Artale id. leg. Tripolitania — Carta id. Cagliari id. tenenza palazzo Reale — Bergoglio id. Milano id. id. Ferrantina — Albani id. Verona id. id. Tolmezzo — Franceschini id. Verona id. id. Sansevero — Dedominicis id. Bari id. id. Civitavecchia — Campi id. Milano id. id. Suburbana — Sicilia id. Bari id. id. Ooria — Zamagni id. Firenze id. id. Anagni — Faldi id. Ancona id. id. Palermo interna — Pontolo id. Tonino id. id. Savigliano — Torta id. Palermo id. id. Porta Sempicne (Milano) — Marini id. Napoli id. id. Tiramo — Lamelza id. Palermo id. id. S. Margherita Belice — Silva id. Libia id. leg. Tripolitania — Bonetti id. Firenze id. tenenza Fonni — Faeta Bari id. id. Andria — Marchelli id. Verona id. id. Abbiategrasso — Zazzaroni id. Cagliari id. id. Iglesias — Masotti id. Bari id. id. Corigliano Calab. — Zaffagnini id. Bologna id. id. Bologna interna.

Sotto indic. tenenti fant. sono trasf. arma carabinieri: Spinacci 35. fanteria dest. leg. allievi — Gaveglio 34. id. id. — Masoni corpo truppe colon. Eritrea id. id. — Fiore 14. fant. id. id. — Zaccaria 41. id. id. tenenza Cesena — Tuccinei 89. fant. dest. leg. allievi — Sannino 3. id. id. tenenza Livorno — Caruso 18. id. id. Cremona — Mazzarelli 81. id. id. Salerno — Zallio 3. alpini id. Asti — Torchiana 22. fant. id. Firenze — Gandini 68. id. id. Vercelli — Castellane 18. id. id. Como — Robino 4. alpino id. Trapani — Bocchi 61. fant. id. Frosinone — Giordani 93. id. id. Nuoro — Candu 5. genio id. Bologna esterna.

Lauro capit. dispos. Minist. Esteri cessa essere dispos. contro indic. minist. dest. comp. Pistoia — Tartari ten. dispos. minist. Marina (ten. ars. Venezia) leg. Verona id. id. — Bonato ten. leg. Milano colloc. dispos. Minist. Marina (ten. Ars. Venezia) leg. Verona.

Ferrè ten. colonn. leg. Libia trasf. divis. Firenze — Magnoni id. id. Libia comand. divis. Cirenaica — Del Monte id. id. Firenze trasf. Salerno — Grossetti magg. id. Libia id. id. Sassari — Ridolfi id. id. Libia id. leg. Tripolitania — Andreini id. dispos. id. Libia id. id. Tripolitania — Eselapon capit. Firenze id. comp. Firenze esterna — Pietravalle id. Libia id. divis. Cirenaica — Galli id. id. leg. Tripolitania — Cilloco id. id. divis. Cirenaica — Lodi id. id. leg. Tripolitania — Mascioli id. Roma id. comp. Ravenna — Ramaccini id. Libia id. id. Brescia interna — Barbarisi id. Libia id. divis. Cirenaica — Piergili id. Bologna id. comp. Belluno leg. Verona — Dina id. Verona id. id. Salò — Panarelli id. Libia .. leg. Tripolitania e nomin. aiut. magg. in 1. — Guerri id. Bologna id. comp. Mestre — Cantele id a disp. Verona id. id. Imola — Lattes id. leg Roma id. Roma tribun. — Del Brocco id. Roma id. Perugia interna — Moda id. Libia id. leg. Tripolitania — Guerzoni id. Cagliari id. comp. Conegliano — Ferlosio id. Milano id. id. Biella — Falta Napoli id addetto com. gener. arma — Centurione id. Libia — id. leg. Tripolitania — Ciannavei — capit. Cagliari id. comp. Frosinone — Spinelli Palermo id. Girgenti interna — Boella id. Milano id. leg. all. — Francescoli ten. id. Milano id. ten. Piazza Principe (Genova) — Taveggia id. Bologna id. Riolo — Ivaldi id. Libia id. leg. Tripolitania — Perugino id. dispos. id. Bari id. ten. Villa S. Giovanni — Maestrelli id. Libia id. leg. Tripolitania — Storni id. Libia id. Tripolitania — Stasi id. Roma id. ten. Foligno leg. Roma — Piccoli id. Palermo id. Noto — Spada id. Libia id. leg. Tripolitania — Siro Brignano id. Libia id. id. Tripolitania — Mattea id. id. Libia id. divis. Cirenaica — Di Blasio id. id. Palermo id. tenenza Recabuito — Capocelli id. id. Libia id. divis. Cirenaica — Odetti id. Libia id. id. Cirenaica — De Lorenzo id. id. Roma id. ten. Varallo — Landi id. id. Milano nomin. aiut. magg. in 2. — Calcaterra id. d. Libia id. id. Vicaria (Napoli) — Vannutelli id. id. Roma id. id. leg. Bologna nom. aiut. magg. in 2. — Carandoid. id. Libia trasf. divis. Cirenaica — Scalfi id. id. Libia id. id. Cirenaica — Ferrari ten. leg. all. id. ten. Taranto — Soffientini id. Torino id. R. Arsen. Spezia — Ceccarelli id. Palermo id. Tolentino — Mauretti id. all. id. Trastevere (Roma) — Grimoletto id. Libia id. leg. Tripolitania — Bourcet id. Libia id. Tripolitania — Monti id. Palermo id. ten. Novara — Bruno id. Libia id. divis. Cirenaica — Simoni id. Bologna id. leg. Tripolitania — Ivaglia id. Milano id. ten. Biella — Sabatini id. Roma nomin. aiut. magg. 2. leg. Roma — Gori id. Milano trasf. ten. porta Monforte Milano — Hazon id. Bologna id. id. Viminale (Roma) — Massara id. Napoli id. id. Cassino — Rota id. Torino id. Isili — Baramdin id. Roma id. Ronciglione — Mameli id. Libia id. divis. Cirenaica — Cerica id. Milano id. ten. Adermò — Monti id. Torino id. id. Codogno — Campenni id. Cagliari id. id. Sulmona — Fanelli id. Roma id. e addetto comp. gener. arma — Cascella id. Ancona id. tenenza Urbino — D'Alessandro id. Bari id. id. Borgo S. Lorenzo — Massa id. Libia id. divis. Cirenaica — Pieche id. Ancona id. ten. Porta Pia (Roma) — Ghignone id. Napoli id. Ventimiglia — Struffi id. all. id. id. Nicastro — Manfredi ten. leg. Bari id. ten. Cerignola — Valle id. Libia id. leg. Tripolitania — Martinelli id. Palermo id. ten. Castroreale — Lamma id. Palermo id. id. Petralia Sottana — Borghi id. id. Bologna (aiut. magg. in 2.) id. addetto com. gener. arma — Cazzaroli id. Firenze id. ten. Pontassieve — Corò id. Libia id. divis. Cirenaica — De Angelis id. Napoli ten. Parma — Paglieri id. allievi id .id. Cuneo — Garelli id. all. id. Siena — Bongi id. Libia id. divis. Cirenaica — Locatelli id. Ancona id. ten. Fabriano — Citeni id. id. Libia (comand. corpo occupaz. Cirenaica) id. divis. Cirenaica.

Ceresa sottoten. Firenze id. Sez. Pescia — De Florio id. Palermo id. id. Castelbuono — Bernini id. Bologna id. Portomaurizio — Labombarda id. Napoli id. Gingliano in Campagna — Depasquale id. Bari id. Chiaramonte — Ciuffoletti id Verona id. Pieve Cadore — Missionario id. Roma id. Castel di Sangro — De Notter id. Cagliari id. Bonorva — Nellegitti id. Firenze id. Massa Marittima — Colantoni id. Libia id leg. Tripolitania — Costa id. Bari id. sez. Parma — Vecchi id. Cagliari id. Rutino — De Vuono id. Libia id. div. Cirenaica — Muratti id. Firenze id. sez. Città Castello — Foti id. Palermo id. Viareggio — Russo id. Firenze id. Terracina — Carbone id. Napoli id. Accadia — Varoli id. Libia id. leg. Tripolitania — Bognini id. Libia id. id. Tripolitania — Vitanza id. Palermo id. sez. Amelia — Lazzari id. Bari id. Rocella Jonica — Meloni id Palermo id. S. Antioco — Ceniti id. Palermo d. Argenta — Fattoruso id. Milano id Agnone.

FANTERIA

Capit. Magliocca aspet. per ridus. quadri Gaeta rich. serv. stabilim. milit. pena — Bonfadini ten. aspett. per riduz. quadri Lecco rich. serv. 78 fant. — Gotti Magg. aspet. per ridus. quadri Livorno rich. serv. 7 bers. — Milani colon. Com. 1 bersagl. coll. disponib.

Maggiori prom. ten. colonnelli. — Ratti 40 fant. dest. 51 fant. — Galasso 49 id. cont. come contro — Tisi 46 id. id. id. — Pettinati 3 alpini id. id. — Lombardi 94 fant. dest. 12 fant. — Borelli 15 id. 54 id. — Zipiani 78 id. id. 6 id. — Zanotti 53 id. cont. come contro — Colbertaldo 8 id. dest. 37 fant. — Tarditi 3 alpini cont. come contro. (Per merito eccez.) — Ottini 77 fant. dest. 29 fant.

Capitani prom. Magg. — Balocco 54 fant. dest. 88 fant. — De Bouçard 86 id. id. 4 — Vanzetti 10 Bers. id. 65 — Carles 17 fant. id. 82 — Capra 3 bers. id. 92 — Pinto 91 fant. id. 59 — Gilardi 86 id. id. 40 — Fiori 17 id. id. 21 — Bruno 49 id. id. 37 — Ferraccioli 12 bers. id. 8 — Valerio 9 id. id. 89 — Mazzucco corpo truppe colon. Somalia cont. come contro — Poggi 1 Alpini id. 8 alpini — Goggia S. M. id. 7 alpini comand. corpo S. M. — Leonelli 17 fant. id. 94 fant — Faenza 47 id. id. 63 — Serrao 34 id. id. 22 — Trionfi 14 id. id. 93 — Pierozzi 2 gers. id. 85 — Rossero 14 fant. id. 45 — Sarli 64 id. 85 — Marcucci 51 id. id. 47 id. Tiby 8 bers. comand. uff. gener. destin. coman. armata Napoli id 47 id. contin. comand. come contro — Bavagnoli 78 fant. id. 45 id.

Tenenti prom. capitani. — Sugana 55 fant. dest. 57 fant. — Spinazzola 7 id. id. 68 id. — Coralli scuola milit. id. 8 alp. — Bachy 2 fant. id. 91 — Maturi 85 id. id. 86 — Goiram 82 id. 64 — Somma 69 id. 84 — Toni 71 id. (Comand. scuola guerra) id. 49 contin. come contro — Garzi 45 id. id. 57 — Ortolani 45 id. id. 15 — Ferrero 3 alpini (comand. scuola guerra) id. 1 alpini (cont. come contro) — Saladino 2 granat. (id. id. id.) id. 1 granat. (contin. come contro) Priolo 8 bers. id. 10 — Vernè 74 fant. (Com. scuola guerra) id. 51 fant. con ris. anzian. — Broglia 8 id. id. 25 id. — Panizzi 15 id. (Com. scuola guerra) id. 66 ris. anzian. — Gucci 35 id. id. 11 id. — Adorni 11 bers. id. 8 — Carrozza 1 fant. id. 17 — Mercalli 51 id. (Com. scuola guerra) id. 29 id. (contin. comand. come contro) — Pulvirenti battagl. aviat. id. 10 bers. e comand. minist. guerra — Zaccarini 43 fant. id. 36 fant. — Sacchetta 2 Bers. id. 4 bers. — Sansoni scuola milit. id. 8 alpini — Gerbaldi 64 fant. id. 63 id. — Zadotti 93 id. (comand. scuola guerra) id. 48 id. (contin. come contro) — Troiani 84 id. (id. id. id.) id. 52 id. (id. id. id.) — Brandi 33 id. id. 87 id. — Nicolini 23 id. (com. scuola guerra) id. 44 id. (cont. come contro) — Ciatto 17 id. id. 66 Ianni 20 id. id. 15 — Stroppa 65 id. id. 76 — Destefanis 25 id. id. 54 — Simone corpo trup. colon. Eritrea contin. come contro — Iaricci 46 fant. id. 47 — Ferrerc 81 id. id. 63 — Del Noce 83 id. 20 — Fontana corpo truppe colon. Eritrea cont. come contro — Bambara 92 fant. 23 — Camussi 1 alp. id. 5 alp. — Robotti 29 fant. (com. scuola guerra) id. 23 fant. (contin. comand. come contro) — Marantonio 21 id. (id. id.) id. 46 (id. id. — Cesari 20 id. id. 30 — Crova 8 alpini id. 14 — Manzo 30 fant. comand. collegio Napoli) id. 59 — Brigidi 70 id. id. 3 — Guazzaroni 35 id. id. 19 id. — Chiappi 89 id. (com. scuola guerra) 18 id. (contin. come contro) — Lacroix 89 id. id. 16 — Derada 66 id. id. 38 — Bettini scuola milit. id. 26 — Portaccio 88 fant. (com. scuola guerra) id. 47 id. (contin. come contro) — Bollea 3 alpini id. 5 — Gadani 81 fant. id. 29 — Nicolini truppe colon. Eritrea cont. come contro — Demichelis 2 fant. id. 43 — Fenoglietto 4 alpini id. 34 fant. — Giacincorpo truppe colon. Somalia contin. come contro — Caracciolo 60 fant. dest. 14 fant. — Remondini magg. 76 fant. coll. aspet. spec. per un anno.

Racca ten. 7 bersagl. prom. capit. destinato 8 bersagl. — Sailer ten. colonn. S. M. prom. colonn. fant. colloc. dispos. minist. Colonie.

Tenenti colonnelli prom. colonnelli: Mezzo 90 fant. nom. com. 42 fant. — Caviglia 8 alp. id. 1 — Cassinis scuola milit. id. 1 bersagl.

Magg. prom. ten. colonn.: Camplieti 8 fanteria dest. 46 fant. — Tamagni 1 alp. continua come contro.

Capitani prom. maggiori: Doniselli 15 fant. destinato 43 fant. — Manfredi 2 granat. id. 1 pranatieri.

Tenente prom. capit.: Maggiani 73 fant. dest. 15 fant.

Martinelli magg. 2 bersagl. comand. scuola milit. nomin. insegnante titol. — Gareca id. 47 fant. trasf. 48 fant. id. 71 — Borra id. 2 alp. nomin. consegnat. magazz. alpino mobilitaz. Borgo S. Dalmazzo — Rescigno id. corpo truppe colon. Eritrea cessa appart. tali truppe trasferito 81 fant. — Marabotto id. 5 bersagl. comandato com. divis. milit. Ancona — Jannello sottoten. 19 fant. trasfer. 1 granat. a domanda.

Seguenti ufficiali avendo superato l'esame sono dichiarati idonei esero. delle funz. istrutt. tribun. militari: Pinna capit. 85 fant. — Tonti id. 93 — Viti id. 71 id. — Angiolini id. 7 id. — Paris capit. 12 fant. — Curti id. 66 id. — Burgi id. 14 id. — De Matteis id. 37 id.

CAVALLERIA

De Palma ten. colonn. comand. cavalleggieri Foggia prom. colonn. contin. attuale comando — Lanfranco ten. colonn. cavallegg. Lucca nomin. comand. cavallegg. Guide.

Maggiori prom. ten. colonnelli: Itzinger lanc. Aosta dest. cavallegg. Lucca — Levi id. cavallegg. Roma cont. come contro — Della Volte id. Vicenza dest. cavallegg. Catania.

Capit. prom. maggiori: Bellotti Savoia cavall. (com. scuola guerra) dest. scuola guerra — Canavesio id. cavallegg. Treviso id. ispett. gener. cavall. — Rusconi id. lanc. Mantova id. cavallegg. Treviso — Bochis a dispos. minist. Guerra (com. scuola applic. cavall.) id. Catania cessando essere comand. come contro — Nebiolo lanc. Aosta dest. cavallegg. Guide — Cansacchi id. Piemonte R. cavall. id. Lucca — Dolfin id. cavallegg. Caserta id. lanc. Vitt. Em. II — Carini scuola applic. cavall. id. cavallegg. Vicenza — Mariotti cavallegg. Treviso id. lanc. Mantova — Vismara id. Catania id. Montebello — Antonelli id. Umberto I id. cavallegg. Piacenza — Rigat id. Guide id. Foggia — Campini id. lanc. Montebello id. lanc. Aosta — Francia id. cavallegg. Piacenza id. cavallegg. Caserta.

Pignatelli magg. cavallegg. Catania trasfer. cavallegg. Caserta — Franchini id. cavallegg. Caserta id. Umberto I — Varini id. lanc. Firenze id. lanc. Aosta — Pallavicini id. Piem. R. cavall. id. Firenze — Feriosio capit. cavalleggieri Roma id. Mantova.

ARTIGLIERIA

Ruolo combattente: capit. prom. magg. Marconi 19 artigl. camp. dest. 16 id. — Monastra 22 id. 1 id. pes. campale; Ferigo S. M. id. 8 id. camp. (comand. corpo S. M.) — Saracchi 21 artiglieria camp. id. 27 id. — Bollati S. M. id. 7 id. fort. — Govone artigl. cavallo id. 9 id. camp. — Fodale direz. artigl. Roma (comand. minst. Guerra) id. 1 fort. contin. come contro.

Tenenti prom. capit.: Strisia Fioretti 2 artigl. camp. (comand. direz. artigl. Messina) destin. 6 art. fort. cessando essere comand. come contro — Piechi 16 id. 3 id. — Malinverni Augusto 25 id. 26 id. camp. — Reale Giuseppe 16 id. 7 id. — Borbonese Ernesto 1 id. fort. (costa) id. 4 id. fortezza (costa) — Pozzolini 15 id. camp. id. 32 id. camp. — Terra 7 id. 18 id. — Capasso 10 id. 35 id. — Alberti 1 id. fort. id. 7 fort. — Landi 36 id. camp. id. 4 id. — Cavaglino 8 id. fort. id. 2 mont. — Pellegri 17 id. camp. id. 18 camp. — Pozzatti direz. artigl. Venezia — id. 7 id. fort. — Stefani 9 artigl. fort. (comand. scuola guerra) id. 5 id. (costa e fort.) contin. comand. come contro.

Ruolo tecnico: Zocchi capit. fabbr. armi Terni prom. magg. cont. come contro — Papini magg. 9 artigl. camp. trasf. 1 artigl camp. — Meluzzi capit. 2 id. fort. id. direz. artigl Spezia — Gentile id. 6id. (comand. scuola milit.) cessa essere comand. come contro — Gigli id. 10 id. camp. trasf. 24 artigl. comp.

GENIO

Odierno sottoten. battgl. aviat. (comand. scuola applic. artigl. genio) dispens. sua domanda serviz. effett. iscr. uffic. compl. distr. Napoli.

Maggiori prom. ten. colonnelli: Ricci 4 genio (Lagunari) dest. direz. genio Torino (comand. scuola applicaz. artigl. genio) — Carpinferi uff. fortif. sottodirez. genio Messina id. 1 genio.

Capitani prom. maggiori: Foresto uffic. fortif. Venezia (comand. uff. autonomo genio Venezia Marina) destin. uffic. autonomo genio Venezia (Marina) — Monteleone S. M. id. 6 genio — Ciotto uffic. fortif. Venezia id. 5 id.

Tenenti prom. capitani: Lamponi 3 genio cont. come contro — Ermini 3 id. destin. 1 genio — De Carolis battagl. aviat. id. 2 id. (comandato battagl. aviat. — Canessa 6 genio (comand scuola guerra) cont. come contro —Lastrico uff. fortif. Spezia id. (a scelta).

Ferrari Bravo magg. 5 genio (comand. scuola applicaz. artigl. genio) trasf. 4 genio (Lagunari) cessando essere comand. come contro — Ricci capit. direz. genio Roma id. ufficio fortif. sotto direz. genio Messina — Palumbo id. uff. fortific. Udine id. Venezia — Bernardi id. direz. genio Torino (comand. scuola applic. artigl. genio) id. 4 genio cessando essere comand. come contro — Parisella capit. 4 genio avendo super. esame e dich. idoneo.

SANITA

Rufo capit. med. aspett. per inferm. incontrata servizio colloc. riposo per inferm. prov. cause servizio nomin. cav. corona.

Maggiori prom. ten. colonnelli: Salinari osped. Napoli cont. come contro — Oggiano direz. Sanità VII corpo armato destin. osped. Ancona — zzani inferm. presid. Ivrea cont. come contro.U— Tavezzani inferm. presidenza Ivrea cont. come contro.

Capit. prom. maggiori: Tonietti osped. Livorno cont. come contro (a scelta) — Verdoliva id. Caserta comand. osped. Genova — Pantano osped. Livorno id. — Lanza id. Torino id. (a scelta) — Vardeu 23 fant. dest. inferm. presid. Novi Ligure — Trovanelli 16 artigl. camp. id. ospedale Brescia.

Seguenti ten. sono prom. Capitani: Catalano osped. Catanzaro cont. come contro — Turilli 6 artiglieria fort. destin. 58 fant. — Bruni osped. Bologna id. Nizza cavall. — Forino id. Caserta contin. come contro — Curcio scuola applic. sanità milit. id. — Virghi osped. Palermo destin. 76 fant. — Lovaglio id. Roma id. 47 id. — Malabarba id. Udine cont. come contro — D'Albore id. Caserta id.

Sulliotti magg. scuola guerra colloc. posizione ausil. — Graziano ten. med. osped. Caserta colloc. aspett. per quattro mesi — Donini maggiore osped. Ancona trasf. direz. sanità VII corpo armata — Oddera id. direz. sanità IV corpo armata id. osped. Genova — Pellegrino id. infermeria presid. Novi Ligure id. direz. sanità IV corpo armata — Castelnovi capit. med. 67 fant. id. 15 artigl. camp. — Briguglio id. osped. Messina id. 36 id. — Cchifani ten. med. 75 fant. id. osped. Milano — Romano id. ospedale Milano id. Roma — Chiabrera id. 50 fant. id. 6 artigl. fort. — Corigliano id. osped. Catanzaro id. 16 fant.

Gli ufficiali med. assist. onor. cliniche universitarie contin. frequentare cliniche stesse anche nel periodo vacanze estive fino apertura scolastico 1914-1915 rimanendo nella posizione attuale.

UFFICIALI SUSSISTENZA

Tenenti prom. capitani: Montanari direz. commiss. VI corpo armata direz. commiss. III corpo armata — Irace id. X (a scelta) — Angioi id. IX id. (sez. Cagliari) id. — Alberini id. IX id. XI id.

Seguenti sottoten. compiem. corpi amministr. appart. corpo occupaz. Libia sono nomin. sottoten. serv. perman. nel corpo commissar. (ruolo sussistenza): Cannata sottoten. commissar. distr. Siracusa sez. commissar. Novara — Daniele id. Taranto id. Brescia — Giuffrida id. Catania direz. commissar. V corpo armata — Boldrini id. Roma id IX id. — Ramistrella id. Palermo id. XI idem.

AMMINISTRAZIONE

Seguenti capit. contab. riconosc. idonei serv. amministraz. sono nomin. capit. amministrazione: Lenzi uff. personale vari (comand. minist. Guerra) cont. come contro — Nicolai distretto Roma dest. direz. commissar. IX corpo armata — Ghiselli osped. Ancona cont. come contro — Testasecca distr. Spoleto dest. direz. commissar. IX corpo armata.

Allozzi capit. amministr. osped. Napoli trasf. lag. carabinieri Napoli — Piastra ten. id. Parma id. Torino — Roth id. leg. Cagliari id. deposito allevam. cavalli Bonorva — Damico id. depos. allevam. cavalli Persano (sezione Paterno) id. leg. carabin. Cagliari — Purgisi capit. contab. 85 fant. trasfer. leg. carab. Palermo.

AUSILIARIA.

Seguenti capitani amministr. posiz. ausil. serv. tempor. minist. Guerra sono prom. maggiori. — Filiasi distr. Livorno — Montixi id. Cagliari — Donelli id. Reggio Emilia — Gianella id. Sassari — Castellana id. Girgenti — Meoni id. Roma — Borghese distr. Roma — Certo id. Roma — Pagliara id. Milano — Angeli id. Roma — Mosca id. Roma — Bartilotti id. Salerno.

Monaco magg. carabin. distr. Roma serv. comando IX corpo armata prom. ten. colon. — Russo magg. fant. rich. serviz. tempor con funz. delegato Consiglio deva Trapani — Lambertini capit. artigl. distr. Parma — chiam. temporan. serviz. effett. presso 28 artiglier. camp. — De Matthcis capit. sussist. distr. Napoli rich. serv. tempor. per carica consegnat. magazz. arredam. presso 24 artigl. camp. — Ruga magg. amministr. distr. Ancona chiam. serv. tempor. dires. commiss. VII corpo armata e comand. distr. Ancona — Bortolotti capit. carabin. distr. Bologna rich. serv. temp. dal 1. luglio 1914 per carica consegn. di magazzino arred. presso reggi. lanc. Mantova — Marenco capit. fant. distr. Mondovì rich. serv. tempor. distr. Verona — Caselba capit. fant. distr. Bologna rich. serv. tempor. distr. Cremona — De Dominicis ten. colon. fant. distr. Torino rich. serv. temp. 91 fant. — Sardegnà colonn. artigl. distr. Milano serv. tempor. comando III corpo armata (uff. treno ausil. milit.) — Sulliotti magg. med. distr. Torino chiam. serviz. scuola guerra.

Seguenti sono chiamati al servizio V corpo armata. — Mezzadri ten. colonn. distr. Verona — Zampieri colonn. distr. Vicenza — Levi id. id. Verona — Varola magg. id. Treviso — Fea id. id. Torino — Ceni id. id. Mantova — Fanelli id. id. Torino — Borsetto id. id. Padova — Morosini id. id. Treviso — Tasso magg. artigl. distr. Padova chiam. temp. servizio.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Italiana per l'Industria del Granito — Milano.

Capitale sociale L. 75.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Industria del Granito » si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 3635,44. Presidente Francesco Rognetta; sindaci: Chicherio Gaetano, Federico Bigler e Celeste Stoffel.

Impianto elettrico del Lambro Meridionale — Milano.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

Gli azionisti dell'« Impianto elettrico del Lambro Meridionale » hanno approvato il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 5671,35 venne così ripartito: alla riserva L. 283.56, al Consiglio 269,38, al capitale sociale L. 5000 in ragione del due per cento, a nuovo L. 118,41.

Presidente G. Origoni; sindaci dott. Luigi Barassi, Opizzio Pietro e Luigi Squarciafico.

Società An. « Casa di Salute per Signore in Monza » — Monza.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Casa di Salute per Signore » in Monza si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 24.732,79.

Presidente Marco Orombelli; sindaci ing. Giuseppe Zoia e Carlo Albertario.

Raccolta ed incenerimento spazzature — Torino.

Capitale sociale L. 125.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Raccolta ed incenerimento spazzature » si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 139.327,69.

Borsa di Milano

Milano, 14 luglio, ore 15.

Chiudiamo la settimana calmi con variazioni insignificanti dai corsi ultimi di ieri. Solo le Italo Americana dopo 84 declinarono a 73 per terminare a 75, le Dell'Acqua da 77,50 a 76,50 e le Marconi da 65,25 a 64, Rendita 95,52-95,55 fine mese, Terni 1277-1274 e 1276, Banca d'Italia 1368,50-1369, Commerciale 746,75-747,50, Edison 474-475, Rubattino 388, Meridionali 518,50, Mediterranee 223-226,50 e 227, Eridania 551,50-549 e le San Pellegrino a 79,50. Sostenute le Elba a 204, Ansaldo a 232, Ferriere a 107,50, Metalli a 105,50-106, Conti a 312,25 e le Cascami a 345,75-346,50. Cambio 100,32.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa 10	11 Luglio
Rend. Ital 3 1/2 % cont	100	1,75	95,40	—,— 95,40
» » » » m	100	1,75	95,55	—,— 95,55
OBBLIGAZIONI				
assa Risp. Mil. 5 % l	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » 4 %	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » 3 1/2	00	8,75	462,—	—,— 461,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	6,—	28,—	—,— 2?,—
» ex Merid	500	20,—	18.75	—,— 518,50
» Venete	200	7,—	110,—	—,— 09,50
Banca d'Italia	800	8,	1369	—,— 1369
» Commerc. It.	500	15,—	748,—	—,— 747,50
Credito Italiano	500	30,—	520,—	—,— 520,—
» Prov. Ital.	100	13,—	158,—	—,— 158,—
Società Bancar. It.	100	6,—	90 50	—,— 90,50
Banco Roma	100	5,—	92,25	—,— 92,25
Edison	150	32,—	475	—,— 475,—
Lomb. distr. en. cl.	500	50,—	794,—	—,— 794,—
Elettriche Conti	250	20,—	312,—	—,— 312,25
Acciaierie Terni	500	80,—	1275	—,— 1276
Miniere Elba	250	15,—	202,50	—,— 204,—
Siderurgica Savona	200	18,—	156,—	—,— 156,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	231,—	—,— 232,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	105,50	—,— 106,—
Ferriere Italiane	200	10,—	108,50	—,— 107,50
Navig. Gener. Ital	300	30,—	389,—	—,— 388,—
Eridania	100	35,—	549,—	—,— 549,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	298,—	—,— 297,—
Industria Zuccheri	150	20,—	42,—	—,— 242,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1403	—,— 1401
Cotonificio Cantoni	250	20,—	295,50	—,— 295,50
» Veneziano	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture	100	5,—	72,5	—,— 72,50
Linificio e Canapific.	100	10,—	138,50	—,— 138,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	111,—	—,— 111,50
Manifatture Tosi	250	6,25	95,50	—,— 95,50
Birra Milano	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri	100	6,—	82,—	—,— 82,—
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	88,—	—,— 75,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	78,—	—,— 76,50
Pacchetti	100	—,—	50,—	—,— 50,—
Albani	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane	100	5,—	65,—	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori	250	16,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino	100	8,—	79,—	—,— 79,50
Marconi	25	4,78	63,—	—,— 61,—
Bianchi	50	8,—	95,50	—,— 95,50
Reinach	100	14,—	242,—	—,— 242,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,75	325,50	—,— 326,—
» Italiane	500	5,80	324,75	—,— 324,75
» Tirreno	500	10,—	502,50	—,— 502,50
» Mediterr.	500	10,—	484,—	—,— 484,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 40 -/-	100 25 -/-
Svizzera	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 20 -/-
Londra	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 26 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 30 -/-	123 15 -/-
Austria	4 0/0 0/0	104 70 -/-	104 50 -/-
Belgio	4 0/0 0/0	100 05 -/-	99 85 -/-

Roma, 11. — Cambio per lunedì 100,33 — Cambio settimanale 100 35.

BORSE ITALIANE.

Genova, 11, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95 40 — id. fm. 95,50 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1368,75 — Banca Commerciale 747,— — Banco di Roma 92 12 — Credito Italiano 3 9.— — Meridionali 519.— — Mediterranee 226 — — Navigazione Generale 388.— — Raffineria Zuccheri 297,— — Acciaierie Terni 1276,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 547,50 — Ansaldo Armstrong 230 25

Roma, 11 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95,37 — id. 3 1/2 fm. 95,52 — id. 1912 contanti 95.0 — id. 1912 fm. 95,05 — id. 3 0/0 83.50 — Banca Romana 1368,50 — Azioni Banco Roma 12,50 — Banca Generale 23.— — Banca Commerciale 747 50 — Credito Italiano 519,— — Ferrovie Meridionali 519,— — id. Mediterranee 2 7,— —

ULTIMISSIME

La "guerra d'Irlanda,,

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 11 notte.

I dodici corrispondenti di guerra inviati dal *Daily Mail* a Belfast e i sussidiari dei fotografi che ci dovrebbero descrivere gli orrori della guerra civile dell'Ulster si trovano per il momento assai imbarazzati a compiere il loro dovere. Oggi il *Daily Mail* non ha potuto dedicare nemmeno due scarse colonne alla così detta «guerra di Irlanda» ma in compenso ha dedicato ad essa un'intera pagina di fotografie che se non altro dimostrano la buona volontà dei suoi collaboratori artistici. Infatti la fotografia principale rappresenta una lunga fila di infermiere di ospedale che, secondo i detti fotografi, devono fra poco raccogliere i morti e i feriti sul campo di battaglia. Un'altra fotografia rappresenta alcuni volontari dell'Ulster che si esercitano a tirare a segno, una terza sei donne volontarie sdraiate per terra sparano anch'esse contro un lontano bersaglio. L'artiglieria dell'Ulster è rappresentata nella fotografia da una motocicletta e il corpo dei segnalatori da due donne che si sbracciano a sventolare bendiere.

Tutto ciò prova che se l'organizzazione giornalistica del *Daily Mail* non lascia nulla a desiderare dal punto di vista della larghezza dei mezzi, essa può dirsi per il momento eccessiva poichè i dodici corrispondenti nonostante le otto automobili messe a loro disposizione non sono riusciti a trovare la più piccola notizia sensazionale da inviare al loro sensionalissimo giornale. In fatti il giornale è obbligato a pubblicare, come tutti gli altri, comunicati ufficiosi e ufficiali emanati dal governo provvisorio dell'Ulster e i corrispondenti si limitano a dare a questi documenti un po' di colore. Essi dicono che il fuoco cova sotto la cenere, ma per fortuna nessuno ha visto finora la più piccola scintilla.

I corrispondenti da Belfast del *Daily News*, del *Daily Chronicle*, del *Daily Cityzen* mettono in ridicolo tutto questo armeggiare e, senza tentar di negare che la situazione dell'Ulster è pericolosa, affermano che l'allarme dei giornali conservatori è fittizio, eccessivo e determinato dal desiderio di creare un panico nel paese e nella Camera dei Comuni e di forzare la mano al Gabinetto. Gli stessi corrispondenti riducono ai minimi termini gli avvenimenti di ieri a Belfast ed affermano che la popolazione è tranquilla ben sapendo che molte settimane ancora devono passare prima che l'*home rule* diventi legge dello Stato e applicabile non soltanto all'Ulster, ma anche al rimanente dell'Irlanda. Quindi non c'è ragione alcuna per precipitare gli avvenimenti e per commettere qualche azione irreparabile.

Il corrispondente speciale del *Daily Cityzen* fa notare che il linguaggio dei giornali unionisti e conservatori dell'Ulster, e specialmente di quelli di Belfast, è moderatissimo ed estremamente guardingo. E' evidente che i giornalisti dell'Ulster non hanno nessuna intenzione di eccitare l'animo della popolazione protestante o cattolica che sia: i nove decimi delle notizie dall'Ulster che appaiono nei giornali conservatori londinesi non sono pubblicate dai giornali di Belfast poichè questi conoscono meglio la mentalità delle loro popolazioni e non vogliono suscitare discordie fra i loro lettori. Tutte le notizie fantastiche o strampalate di cui sono pieni i quotidiani londinesi sono inviate a questi giornali per uso speciale dei loro lettori che, nulla sapendo di Irlanda e di Ulster, e non conoscendo la situazione dei partiti, sono più facili ad essere impressionati.

La *Westminster Gazzette* questa sera pubblica un fierissimo attacco contro l'organizzazione dell'attuale campagna giornalistica per parte della stampa londinese unionista e conservatrice, ed afferma che la cosa è andata ormai al di là dei limiti della convenienza.

Poichè la giornata di oggi è passata tranquillamente tutto lascia supporre che anche quella di domani sarà del pari tranquillissima. Ma lunedì, secondo l'antica consuetudine, i protestanti dell'Ulster celebrano con dimostrazioni, festeggiamenti, banchetti ed ubbriacature l'anniversario della battaglia di Boyne, nella quale Guglielmo d'Orange sconfisse Giacomo II. Ogni anno la festa dà occasione a conflitti tra cattolici e protestanti e c'è da temere che anche lunedì accada la stessa cosa. Il governo inglese, per non essere colto alla sprovvista, oltre a rinforzare la guardia a tutte le stazioni di polizia dell'Ulster ha deciso oggi di rafforzare con mille uomini il corpo di polizia di Belfast onde poter fare fronte a tutte le eventualità.

La dimostrazione dei protestanti che avrà luogo a Belfast lunedì mattina porterà numerosi stendardi con scritte patriottiche di occasione ed un ritratto di Carson alto cinque metri. Carson stesso prenderà parte alla sfilata. Ciò lascia sperare che egli riuscirà a mantenere la disciplina tra i suoi seguaci e ad evitare qualsiasi forma di disordini. Il miglior indice che le cose tendono ad acquietarsi e che nulla di grave può attendersi per il momento si può dedurre dal fatto che l'on. Asquith, primo ministro, il quale da tre mesi non si assentava da Londra alla fine della settimana, è partito oggi per la campagna dove resterà fino a lunedì mattina.

Il risultato dell'inchiesta

sul naufragio dell'"Imperatrice d'Irlanda,,

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 11 notte.

La Commissione d'inchiesta nominata dal Governo canadese per ricercare le responsabilità del disastro toccato al transatlantico *Imperatrice d'Irlanda* ha pubblicato oggi a Quebec il proprio rapporto che è stato firmato da tutti i commissari. Il documento afferma che l'ordine dato dal capitano Kendall dell'*Imperatrice d'Irlanda* di fermare la propria nave a causa della nebbia non fu un ordine encomiabile dal punto di vista marinaresco. Ciò non pertanto la maggiore responsabilità spetta al capitano del piroscafo *Storstadt* che cambiò la rotta della sua nave dopo aver perduto di vista l'*Imperatrice d'Irlanda*. Fu questa manovra che causò la collisione e la perdita del transatlantico. L'ufficiale di rotta dello *Storstadt* è anch'egli ritenuto colpevole per non avere immediatamente chiamato sul ponte il capitano non appena perdette di vista il transatlantico. Finalmente il rapporto conclude con l'affermare che le condizioni di navigazione del San Lorenzo erano normali.

Il cadavere errante

Un curioso processo tedesco

(*Nostro fonogramma*).

Berlino, 11 notte.

La Corte di Cassazione di Breslavia ha emessa ieri una sentenza che permette a una signora di religione ebraica di dissepellire la madre dal cimitero di Breslavia per portarne con sè il cadavere. Era la terza istanza del processo che era già stata discussa in prima istanza e in appello. Questo cadavere ha fatto più viaggi di alto mare di un capitano di lungo corso ed è ormai divenuto una curiosità tedesca. Il nome della morta e il nome della figlia per riguardo alle famiglie i giornali tedeschi non li stampano; stampano solo la storia dei processi e dei precedenti.

La signora viveva col marito e la madre in America. Stava per partire verso l'Europa per tornare a rivedere Breslavia donde era emigrata, quando la madre morì. La signora partendo per l'Europa insieme al marito portò con sè il cadavere per seppellirlo nella città nativa. Giunta però a Breslavia la Sinagoga chiese alla signora per un posto nel cimitero cinquemila marchi. La signora trovò la tariffa troppo grave e partendo per l'America portò con sè il cadavere, che intanto era rimasto in deposito alla stazione. In America e precisamente al Canadà fu raggiunta da una lettera del Sinodo nella quale si assicurava in tono conciliativo di essere disposti a un ribasso. Rimise allora la cassa nella stiva di un transatlantico e tornò col cadavere a Breslavia. Qui però di nuovo i contraenti non poterono raggiungere un accordo e la signora si portò nuovamente la madre al Canadà ove però la raggiungevano nuove lettere da Breslavia per concludere l'affare che finalmente fu effettivamente concluso per lettera. Il posto al cimitero fu concesso per duemila marchi.

La signora, il marito e la suocera morta ritornarono dunque di nuovo e vennero a Breslavia ove finalmente la povera vecchia potè essere tumulata nella sua città natale, come era da viva suo desiderio. Se non che la figlia e il genero ristabiliti anche essi in Europa dopo un anno si accorsero che la vita americana era molto più confacente per loro e si decisero ad emigrare di nuovo, ma a questo punto vengono in ballo i tribunali poichè la signora, decidendosi ad emigrare, trovò che ormai non poteva più vivere senza avere con sè il cadavere della madre che la aveva seguita in tante traversate. Si recò al cimitero per riprendersi il macabro baule, ma il rabbino intervenne e un po forse per proteggere il riposo definitivo della vecchia, e anche perchè sembra che la legge glie ne desse un certo diritto proibì il disseppellimento del cadavere. La legge era però controversa e dopo tre processi il cadavere è stato restituito nuovamente alla figlia che lo ha subito fatto disseppellire, messo in treno e spedito ad Amburgo dove sarà imbarcato nuovamente pel Canadà.

Dopo la condanna di Hansi

Le minacce dei fratelli Cassagnac a due giornalisti tedeschi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 11 notte.

L' «Autorità» di stamane pubblica una lettera aperta firmata dai fratelli Guy e Paul di Cassagnac diretta a due colleghi in giornalismo tedeschi Carlo Lahm e Fucks corrispondenti rispettivamente della «National Zeitung» e della «Lokal Anzeiger». In questa lettera i fratelli Cassagnac prendendo occasione dalla condanna di Hansi insultano e minacciano i due colleghi. La loro tesi è press'a poco questa: Per avere messo in caricatura certi lati della vita tedesca, il disegnatore Hansi è stato condannato in Germania; dunque voi che tutti i giorni ingiuriate grossolanamente nel vostro giornale e diffamate la Francia, il paese che vi ospita, meritate alla vostra volta un castigo. «I vostri magistrati, scrivono testualmente i due «pamphletaires» bonapartisti hanno messo Hansi dentro, noi metteremo voi fuori».

I fratelli Cassagnac dopo avere così enunziato il programma della loro crociata vengono ad esporre i mezzi per attuarla. Se essi apparentassero al governo farebbero condurre alla frontiera da due agenti il Lahm e il Fuchs; ma poichè non esercitano alcun mandato si varranno della forza, l'unico mezzo cioè a loro disposizione. I signori Lahm e Fuchs se vorranno sfuggire alle violenze dei Cassagnac devono dunque fare le valigie e passare la frontiera. «Noi consideriamo d'ora in poi la vostra presenza in Parigi, scrivono i direttori dell' «Automobile», come una grave offesa alla dignità nazionale che noi difendiamo e come tale la raccoglieremo. Non pensate dunque di nascondervi, dappertutto, supremo scovarvi. Ed affinchè voi non dobbiate dire di ignorare l'ordine di partire, questa lettera sarà portata stamane al domicilio di ciascuno di voi. Chiudete dunque le valigie e sgombrate».

Hansi fuggito in Francia?

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 11 notte.

Il caricaturista Hansi condannato dall'alta corte di Lipsia ad un anno di carcere è lasciato libero per andare a salutare i parenti dietro condizione che si sarebbe costituito alle autorità carcerarie entro due giorni è a quanto si assicura fuggito in Francia. Oggi è stato visto a Belfort. Il termine per costituirsi scadeva stasera. Egli non si è finora, che si sappia, presentato a nessun carcere tedesco. Al tribunale di Colmar è anzi arrivato un telegramma umoristico a firma Hansi contenente queste parole: Se m'hai visto m'hai visto. Hansi per non fare un anno di carcere rinunzia però a una cauzione di venticinquemila marchi che aveva depositato per ottenere la libertà provvisoria. In Francia probabilmente farà presto con la matita a guadagnarne di più.

Una smentita

del nostro ambasciatore a Parigi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 11 notte.

Alcuni giornali annunziarono che Angelo Marsili, arrestato a Cerbere sotto la imputazione di sponaggio, sarebbe stato latore di una lettera di raccomandazione dell'ambasciatore d'Italia a Parigi per il console generale di Cette. L'ambasciatore d'Italia smentisce formalmente questa informazione.

I russi e le bombe

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 11 notte.

I giornali hanno di questi giorni fatto un certo rumore intorno all'arresto di due russi, certi Trojanovoscki e Kiritcheck. L'imminenza del viaggio in Russia del presidente Poincaré ed il riserbo della polizia circa l'arresto ha permesso di fantasticare complotti politici contro lo Zar ed anche contro il capo della repubblica francese.

Fin da principio, riferendo i risultati dell'inchiesta fatta dal «Bonnet Rouge» noi affacciammo il sospetto che si trattasse di una montatura, più tardi smentimmo anche, e questa volta riferendoci ad un comunicato della polizia, che si fosse voluto attentare alla vita di Poincaré ed oggi possiamo soggiungere che l'inchiesta ha definitivamente e luminosamente escluso l'ipotesi del complotto politico stabilendo che gli arrestati non sono che due volgari malfattori i quali al momento dell'arresto si preparavano a fare alcuni colpi audacissimi. Sembra che essi volessero servirsi delle bombe per gettare lo spavento nei quartieri dove volevano operare.

I due malfattori si recarono il giorno tre in casa della dottoressa Strozaska per averne denaro. Non essendo riusciti nell'intento presero la campagna e furono arrestati. Avendoli trovati in possesso di due bombe la polizia si recò dalla dottoressa, la quale non stentò a provare di non avere alcuna relazione coi due banditi. Allora la polizia diresse altrove le sue ricerche ed arrestò tre russi, tra cui uno studente, ed il principe Abachidze, sospettando i tre primi di avere partecipato alla confezione delle bombe, il quarto di essere stato in relazione coi malfattori.

Sembra per altro che l'arresto del principe sia dipeso da un deplorevole errore; nel quale caso a questo volgare fatto di cronaca viene anche a mancare il fascino che per un momento gli era derivato dalla presenza di un principe slavo tra gli arrestati. A questo si riduce la famosa cospirazione.

Il processo della signora Caillaux

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 11 notte.

Il processo contro la signora Caillaux è stato iscritto ieri nel ruolo così: «Enrichetta Girevra Caillaux, nata Reinouard, per omicidio premeditato.»

Al processo sono riservate cinque udienze. I testimoni di accusa sono già stati citati e si calcolano a 53. Si notano fra gli altri Bourget, De Lara, Du Mesnil, direttore del *Rappel*, Mortier, direttore del *Gil Blas*, Monnier presidente di tribunale, Delbos redattore capo del *Radical*, Painlevé deputato, Vervoort direttore del *Paris Journal*, Caillaux ex presidente del Consiglio, Bailvy direttore dell'*Intransigeant*, Barthou e Ceccaldi deputati. Si ignora ancora la lista dei testimoni citati dalla signora Caillaux, ma siccome molte delle persone citate dal P. M. sono favorevoli a lei, è probabile che la sua lista non sarà molto lunga. Si conosce anche la lista dei giurati. Nessun nome degno di nota in questa lista, se si eccettua quello di Giorgio Beer, segretario della *Comédie Française*.

Fabre ghigliottinato

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 11 notte.

Teegrafano da Nevers che stamane all'alba ha avuto luogo l'esecuzione capitale di Roberto Fabre, giovane di 19 anni, condannato a morte per furto qualificato ed assassinio.

Fino dalla mezzanotte la folla si pigiava nei dintorni della prigione. Tre compagnie di fanteria e molti gendarmi assicuravano il servizio d'ordine. Alle due gli aiutanti del boia incominciarono a montare la ghigliottina. Quaranta minuti dopo il condannato, che dormiva profondamente nella sua cella, venne destato dal procuratore della Repubblica che gli annunziò la fatale notizia.

Il Fabre non apparve sorpreso, nè pronunziò parola. Inghiottì un bicchiere di cognac, fumò una sigaretta, ascoltò la messa, si comunicò e si lasciò docilmente radere i capelli. Quindi accompagnato dagli aiutanti del boia, egli attraversò con passo sicuro il cortile della prigione e si diresse verso la macchina fatale. Davanti alla ghigliottina ebbe un movimento istintivo di ribrezzo; gli aiutanti del boia lo spinsero sulla «bascule» e la mannaia cadde con un tonfo sordo.

Alle 3.20 tutto era finito. Il cadavere del Fabre, il cui sangue sprizzò fin nel mezzo della strada, venne caricato su un furgone e trasportato al cimitero, dove ebbe luogo l'inumazione.

Il principe ereditario di Serbia

spiega la necessità degli armamenti

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 11 notte.

L'inviato speciale del «Je Sais Tout» ha avuto un'intervista col Principe ereditario di Serbia il quale gli ha fatto fra l'altro queste dichiarazioni:

«Io non propongo al mio paese come ideale il militarismo ma bisogna pur rendersi conto della nostra situazione. Siamo circondati da vicini che nutrono a nostro riguardo sentimenti che non si possono dire amichevoli. Quindi per poter lavorare in pace allo sviluppo interno dobbiamo garantirci con un esercito sufficientemente numeroso e ben organizzato contro eventuali attacchi. E' inutile che io parli delle qualità del soldato serbo. Queste qualità hanno formata l'ammirazione di tutti, in Europa e fuori. Anche pochi giorni or sono una missione militare giapponese ha lasciato Belgrado per la Macedonia per studiarvi il teatro delle nostre operazioni militari. I nostri armamenti però si preoccupano. La nostra artiglieria è interamente di costruzione francese. Essa ci ha servito durante quattordici mesi, e, adoperata costantemente, ha dimostrato tutta la sua superiorità su quelle dei nostri nemici. Certo gli armamenti esigono molte spese, ma per fortuna queste non pesano troppo sul bilancio del paese. Noi abbiamo quasi raddoppiato il nostro territorio e abbiamo acquistati abbondanti granai come la Macedonia e la nostra vecchia Serbia. E quali magnifici soldati ci forniscono quelle popolazioni! Solo coi nuovi reggimenti del Vardar si farebbero miracoli».

La corsa aviatoria

Londra-Parigi-Londra

Vittoria americana

Uno dei concorrenti caduto in mare

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 11 notte.

Non si può dire che la corsa di aeroplani Londra-Parigi-Londra abbia riportato un grande successo tanti furono i forfaits. Infatti non partirono l'aviatore Dancourt, Parmelin, Hirth, Malard, Sken Hearn, Lenoir e Vernier. Vero è che i piloti rimasti in gara bastavano da soli ad assicurare l'interesse della prova, ma purtroppo il grande favorito Garros ebbe tre pannes dovute all'elica e fu considerevolmente ritardato.

La partenza ebbe luogo dall'aerodromo di Endon a Londra. Fin dalle sei la folla era assai numerosa. Le notizie del tempo erano molto favorevoli nonostante una leggera bruma. La prima partenza doveva aver luogo alle sei e mezza, ma fu decisa un'ora di ritardo per attendere che la nebbia calasse. Gli aviatori vennero fatti partire con un handicap che è stato stabilito in questa misura: lord Carbery e Garros 32', Caer 1'30", Brock 1'36", Noel 1'43", Renaux 2'21", Hearn 3'10". Quest'ultimo dopo aver fatta una falsa partenza con un passeggero dichiarava di abbandonare. Il primo a partire fu Renaux che aveva con sè una passeggera, ma egli ritornò poco dopo dicendo che la nebbia gli aveva impedito di dirigersi. Ripartiva però alle 8.13'. Le partenze avvennero in questo ordine: Noel alle 7.11'; Brock alle 7.15'; Caer alle 7.51'; Garros alle 8.5'; Lord Carbery alle 8.10; Renaux alle 8.15'. Sei piloti si trovavano così in competizione. Di essi soltanto Brock, Garros, Lord Carbery e Renaux tentarono la traversata della Manica; gli altri si fermarono prima.

L'arrivo a Parigi ebbe luogo all'aerodromo di Buc. Primo a giungere fu l'americano Brock che giungeva alle 11.18', compiuto il percorso Londra-Parigi in ore 3.23' e cioè a 114 Km. all'ora. Durante le due ore di arresto regolamentari, Brock dichiarò che il suo vantaggio è stato buonissimo e che egli si mantenne sempre ad una altezza di circa 600 metri elevandosi a 1200 metri soltanto nella traversata della Manica. Secondo ad arrivare a Parigi fu Lord Carbery che giunse alle 12.4'. Garros prendeva terra alle 12.20. Egli si lamentò di numerosi incidenti avuti all'elica e impiegò la maggior parte della sua fermata a far raggiustare il suo motore. Renaux giunse alle 2.49'.

L'ordine della partenza da Buc per Londra fu il seguente: Brock alle 1.18'; Lord Carbery alle 2.4'; Garros alle 2.35'.

Ben presto si apprendeva che l'americano Brock si era aggiudicata la vittoria prendendo terra a Endon alle 4.43', avendo per conseguenza coperto 260 chilometri di percorso in ore 7.8'10".

Garros è giunto stasera alle 6'3'. Il suo tempo totale è di 8.23'47". L'aviatore Renault ha abbandonato definitivamente la prova nel viaggio di ritorno, a Calais. Due soli aviatori hanno, quindi, compiuta la gara: Brock e Garros. Il primo premio è costituito da un trofeo e da 12.500 lire. Inoltre il vincitore dell'handicap guadagna un premio di 7.500 lire; il secondo arrivato guadagna 2250 lire. Tanto Brock quanto Garros pilotavano monoplani francesi.

Lord Carbery mentre attraversava la Manica è caduto in mare, a mezza strada circa tra la costa francese e la costa inglese. Grazie alla cintura di salvataggio, ha potuto tenersi a galla fino all'arrivo di un piroscafo che lo trasse in salvo.

Due cugini vogliono morire

Lei uccisa, lui in grave stato

Varese, 11 notte.

A Marzio, paese tra la Valganna e la Val Ceresio, si è svolta oggi una impressionante tragedia d'amore.

Un giovane di 24 anni, certo Silvio Violini, che da pochi mesi era reduce dalla Libia, si era fidanzato con una cugina, certa Carolina Violini di anni 18. Finora pareva che opposizioni non fossero sorte all'amore dei due giovani e l'idillio si svolgeva tranquillo.

Stamane il Violini e la sua fidanzata si recarono in aperta campagna, presso un roccolo; qui il giovanotto sparò un colpo in direzione del cuore della fanciulla, che morì immediatamente. Rivolse quindi l'arma contro se stesso sparandosi due colpi pure in direzione del cuore. Ma, malgrado si sia prodotto due ferite assai profonde, che pare ledano anche organi interni, non morì. I due corpi rimasero stesi sull'erba per varie ore; soltanto nel pomeriggio una persona che passava nelle vicinanze si accorse di loro e potè dare l'allarme.

Il giovanotto fu trasportato a casa, ove si trova in condizioni assai gravi. Finora non si è potuto stabilire il movente. I due lasciarono un biglietto nel quale non accennano ad alcuna causa e soltanto invocano di essere sepolti in una unica tomba e che su di loro si spargano molti fiori.

I tramvieri interurbani di Torino

tornano al lavoro soddisfatti

Torino, 11 notte.

La vertenza tra la Direzione generale delle Società tramviarie interurbane ed il personale scioperante è stata risoluta. Nel pomeriggio ebbe luogo una riunione in cui fu trovata la base di componimento. L'accordo fu firmato dalle parti e vidimato dal prefetto:

Gli scioperanti hanno avuto l'anticipo del 5 per cento con decorrenza dal 1.° luglio in corso e il 3 per cento a cominciare dal 1.° gennaio 1913. Per quanto riguarda le varie categorie di tramvieri interurbani (interni, esterni e promiscui) fu adottata una formula che lascia impregiudicata la soluzione definitiva, in attesa delle decisioni della Commissione per l'equo trattamento.

Le basi dell'accordo furono sottoposte al personale scioperante convocato a comizio. Da domani mattina il servizio tramviario interurbano sarà ripristinato.

Meccanico milanese sventrato

dal timone di una macchina trebbiatrice

La fatale imprudenza di un ragazzo

Piacenza, 11 notte.

Il meccanico milanese Giovanni Bellotti di anni 25, si trovava da parecchi giorno a Rivergaro a dirigervi i lavori di trebbiatura.

Oggi, mentre accudiva al proprio lavoro, era improvvisamente colpito all'addome dal timone di una trebbiatrice che alcuni contadini stavano sospingendo. Il colpo fu così violento, che il timone penetrò profondamente, sventrando il Bellotti che morì quasi istantaneamente.

Un'altra disgrazia mortale è avvenuta nel vicino paesello di Gragnano. Il ragazzetto Costantini Enrico d'anni 13, percuoteva con un bastone un asinello, standogli dietro. Improvvisamente il somaro, ad un colpo più violento degli altri, sferrava un potente calcio, colpendo in piena fronte il ragazzetto che ebbe scoperchiata la scatola cranica. La morte fu istantanea.

La vittima dell'ex-maresciallo

Piacenza, 11 notte.

Oggi i medici-periti dottori Bertucci e Ghizzoni, hanno presentato all'Autorità Giudiziaria le conclusioni della loro perizia intorno alle cause della morte della disgraziata Emma Silvestrini, la donna trovata uccisa nel pozzo, vittima del maresciallo Voltini.

I medici dovevano sopratutto rispondere al quesito sulle cause che produssero la morte. La perizia conclude affermando che la Silvestrini venne prima colpita così violentemente da rimanere tramortita, poi venne finita mediante strozzamento prodotto con le mani.

Un quesito ancora più importante era proposto ai periti: se la Silvestrini venne uccisa la sera del 21 marzo, prima cioè che il Voltini si recasse a quell'ormai famosa festa da ballo, o il mattino dopo, di ritorno dalla festa.

La circostanza è salientissima, in quanto, ove il delitto sia stato compiuto la sera, apparirebbe premeditato. Non così potrebbe dirsi se il delitto fosse stato compiuto al mattino.

A questo riguardo si ricorda che il maresciallo Voltini diede due versioni. Appena arrestato, affermò che uccise la sua amante di sera, prima di andare al ballo, recandosi poi immediatamente alla festa. Nei successivi interrogatori, respingendo con tutte le forze l'accusa del delitto premeditato, afferma che il delitto lo compì il mattino appena tornato dal ballo, eccitato da una scenata che ebbe allora a fargli l'amante, e ubriaco del vino bevuto.

I periti medici affermano, per constatazioni fatte nello stomaco e ventricolo dell'assassinata, che la Silvestrini deve esser stata uccisa non di mattino per tempo, ma a sera, poichè l'autopsia rivelò nello stomaco tutto il cibo, non ancora digerito, che formò la cena della disgraziata. Con questa perizia l'istruttoria viene definitivamente chiusa.

La morte del padre dell'ing. Biadene

Roma, 11 notte.

Oggi ad Ascio (Treviso) è morto il padre del cav. ing. Giovanni Biadene, segretario generale della Federazione fra le associazioni giornalistiche italiane.

All'ing. Giovanni Biadene, che fu anche lungamente a Milano, dove collaborò al *Tempo*, la redazione del *Secolo* invia le più sincere condoglianze.

ULTIME DI CRONACA

Grave fatto di sangue al Bar Telefono

Battaglia tra cameriere ed avventori

Un grave e confuso fatto di sangue è avvenuto ieri sera a tarda ora in piazzetta degli Osii nel Bar Telefono.

Il Bar Telefono — che è un piccolo e grazioso esercizio situato a lato dell'antica Camera di Commercio — è condotto dalla signora Virginia Re ed è assai frequentato da viaggiatori di commercio e da piazzisti specialmente nelle sere in cui nella piazza c'è il concerto. Anzi — in queste sere d'estate — gli avventori del bar sogliono prender posto nei varî tavolini disposti sulla piazza stessa.

Una comitiva di clienti

Tra i clienti del Bar Telefono, erano assai assidui certi Ciani Arturo d'anni 28 abitante in via Pattari 7, Bargioli Giacomo d'anni 32 abitante in via S. Eufemia 9, Carlo Bargioli, fratello di Giacomo, d'anni 29 abitante in via Vetere 30 e Schettini Francesco d'anni 18 piazzista.

Il Ciani che è oriundo di Napoli ed ha dimorato parecchio tempo a Roma, risiede ora a Milano quale viaggiatore della ditta di cartoleria Bollasco; il Ciani ha anche un fratello pure viaggiatore di commercio che vive in Milano e dimora all'albergo Alfieri in via S. Radegonda.

Tutti costoro che abbiamo nominato solevano consumare i loro pranzi insieme in un ristorante di via S. Eufemia e poi alla sera si ritrovavano al Bar Telefono.

Il cameriere ritardatario

Ieri sera appunto tutta la allegra comitiva si trovava raccolta intorno ad un tavolino del Bar Telefono nella piazza degli Osii. Ma il cameriere del bar ritardava a portare ai suoi clienti le bibite richieste. Di tale ritardo, molto si adontò il Ciani che si diede a protestare e a gridare sostenuto dai suoi amici. Il cameriere — certo Canevari Oreste di Carlo d'anni 22 abitante in corso Romana 48 — da prima cercò di giustificarsi allegando a sua scusa la grande affluenza di avventori che gli impediva di rispondere celermente a tutti gli ordini, ma poichè vide che il Ciani e gli altri non cessavano di protestare, pensò bene di rispondere per le rime: e ne nacque una vivacissima disputa che però per il momento non ebbe conseguenza alcuna.

Il volo dei tavoli di marmo

La comitiva che stava col Ciani, parve acquetarsi, ma dopo un certo tempo il piazzista Schettini si alzò, ed anzichè pagare al cameriere il prezzo della bibita avuta, si recò a pagare direttamente al banco, presso la signora Virginia Re. Con la padrona lo Schettini protestò per il contegno del cameriere e protestò a così alta voce, che il cameriere udì tutto e cercò di difendersi. La disputa si riaccese vivacissima ed in aiuto del giovane Schettini accorsero il Ciani e gli altri della comitiva. Il cameriere e la padrona signora Re, affermano che il Ciani fu assai vivace ed offensivo; ad ogni modo — fosse più violento l'uno o più violento l'altro — ad un certo momento il cameriere investì il Ciani con questa frase:

— Napoletan de la madona!

Il... napoletan, cioè il Ciani, rispose impugnando una sedia; la sedia roteò e colpì la padrona e allora il cameriere Canevari afferrò un tavolo ricoperto di una lastra di marmo e con quello si fece largo. Il tavolo volò per aria brevemente e ricadde senza aver colpito alcuno, ma il cameriere... ormai in vena di cimenti atletici afferrò un altro tavolo e di nuovo lo lanciò contro il Ciani che questa volta fu colpito alla fronte e da un largo squarcio cominciò ad uscire il sangue...

La coltellata mortale

Il Ciani barcollò, ma fu sorretto dagli amici che lo circondarono affettuosamente e fecero per condurlo fuori onde accompagnarlo — così dissero — alla più vicina Guardia Medica.

Ma mentre uscivano essi — gli amici del Ciani — vollero lanciare un'ultima protesta contro il cameriere il quale allora sarebbe — secondo gli amici del Ciani sostengono — uscito, si sarebbe nuovamente avvicinato al Ciani ed avrebbe fatto l'atto di dargli un pugno al ventre.

Subito dopo questo atto, uno degli amici del Ciani, s'accorse invece che dal ventre del Ciani stesso usciva in gran copia il sangue.

— Il cameriere l'ha colpito con una coltellata — si diedero allora a gridare lo Schettini, il Baragioli e gli altri amici!

Davanti al Bar Telefono successe una confusione enorme; molti si affollarono attorno al ferito che venne caricato su una vettura pubblica e trasportato subito all'Ospedale Maggiore. Il Ciani era come svenuto ed emetteva ogni tanto qualche lieve lamento. I medici di servizio all'Ospedale giudicarono il caso assai grave e si riservarono ogni giudizio. Forse nella notte si renderà necessaria la laparatomia; la ferita di coltello è all'inguine destro ed è penetrata in cavità: la ferita alla testa — per il colpo del tavolo — non è grave per quanto sia larga ben sei centimetri: anche il naso del povero Ciani, è rimasto per il colpo del tavolo assai contuso.

Mentre il Ciani veniva trasportato all'Ospedale, uno dei suoi amici, lo Schettini, correva alla Questura Centrale per fare denuncia dell'accaduto. Egli giunse trafelato a San Fedele ed al funzionario di servizio disse:

— Hanno ucciso un uomo al Bar Telefono. Venite subito!

In quell'ora i locali della Questura erano affollati di agenti e di carabinieri... che aspettavano i risultati del comizio dei ferrovieri, e la notizia recata dallo Schettini produsse un gran rumore.

In un baleno il commissario Goffredo ed il delegato Cogliatore si recarono al Bar Telefono con squadre di militi, mentre il delegato Maselli si recava all'Ospedale per interrogare il ferito.

Al Bar Telefono gli agenti procedettero subito all'arresto del cameriere presunto feritore — cioè del Canevari — e di altro cameriere, certo Umberto Bianchi fu Luca d'anni 22, abitante in corso Magenta. Quest'ultimo arresto però fu fatto solo per informazione ed il Bianchi sarà certamente nella notte rilasciato.

Il Canevari proclamò la sua innocenza; dichiarò di non aver affatto colpito col coltello il Ciani ed in questa sua difesa fu sostenuto dalla padrona del Bar e da altri avventori. Egli ammise di aver colpito col tavolo i suoi avversari, ma solo per legittima difesa, per difendere cioè — egli disse — la sua padrona e se stesso.

Il cameriere presunto feritore dichiarò anche di non aver avuto mai coltello e di non poter quindi essere il feritore.

Infatti una perquisizione fu operata nel Bar, ma nessun coltello fu trovato; o meglio fu rinvenuto un coltello da cucina che non risponde però alla qualità delle ferita ricevuta dal Ciani.

Tuttavia il Canevari fu trattenuto e la polizia ha iniziate tutte le indagini richieste dalla gravità del caso.

All'Ospedale

All'Ospedale Maggiore il delegato Maselli procedette all'interrogatorio del povero Ciani; egli ha su per giù ripetuti i particolari che abbiamo narrati mentre i di lui amici persistettero nell'accusare chiaramente il cameriere Canevari come quegli che avrebbe inferta la gravissima coltellata.

Quale delle due versioni avrà maggior fondamento? Quella della padrona del bar e di alcuni avventori che escludono che il cameriere abbia colpito di coltello, o quella degli amici del ferito che indicano il cameriere come autore del gravissimo fatto? E se, in ipotesi, si voglia ammettere che il cameriere del fatto grave sia innocente, come e da chi e perchè sarebbe stata inferta al Ciani la tremenda coltellata?

Queste domande e questi dubbi dovranno sciogliere le indagini che la polizia ha attivamente iniziate.

Le finanze della Camera del Lavoro

discusse dal Consiglio generale

Per ieri sera alla Camera del Lavoro erano convocati i delegati delle leghe al Consiglio Generale per discutere e approvare il preventivo 1914 proposto dalla Commissione incaricata in una precedente seduta a studiare la questione finanziaria.

E noto che il bilancio dello scorso anno si è chiuso con un *deficit* alquanto rilevante: perciò la Commissione aveva sopratutto l'incarico di proporre delle economie. Sappiamo che al Consiglio Generale, sono state avanzate varie proposte tra cui la diminuzione di stipendio agli impiegati e la soppressione del giornale *Il proletariato*.

La seduta, presieduta da Corbella, si è tenuta in forma segreta. Possiamo però assicurare che l'organo della Camera del Lavoro cesserà probabilmente alla fine del mese le pubblicazioni.

ULTIME COMMERCIALI

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **11 Luglio 1914.**

Consolidato Inglese 75	7/4	Rendita Turca . . 99	4/2
Rendita Ital. 5 0/0 94	-/-	» Egiziana . 74	3/4
Argento fino . . 2/	3/4	» Giapponese 75	-/-
Venezuela dipl. 30/0 37	-/-	» Russa . . 08	3/4
Rendita Spagnuola 81	-/-	» Uruguay . 55	-/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 0.000 - Versate Lire sterline 0.000.

COTONI.

Nuova York, 11 (chiusura) — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 2.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent. 10	11		cent. 10	11
Luglio . .	» 12.11	12.12	Gennaio .	» 12.30	12.37
Agosto . .	» 12.27	12.—	Febbraio .	» —.—	—.—
Settembre.	» 12.18	12.20	Marzo .	» 12.3	12.11
Ottobre. .	» 12.0	12.23	Aprile .	» 12.54	12.61
Novembre.	» 12.23	12.24	Maggio .	» 12.8	12.65
Dicembre .	» 12.8	12.14	Giugno.	» —.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 11.000
» pel Continente . . . . . » 3.000

Nuova Orleans, 11 (chiusura) — Middling pronto cent. 13, 5/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 10	11		cent. 10	11
Luglio . .	» 12.67	12.—	Gennaio .	» 12.—	12.11
Agosto . .	» 12.—	12.78	Febbraio .	» —.—	—.—
Settembre.	» 12.03	12.5	Marzo . .	» 12.70	12.81
Ottobre. .	» 12.81	12.40	Aprile . .	» —.—	—.—
Novembre.	» 12.34	12.40	Maggio. .	» 12.51	12.66
Dic

APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 LUGLIO

Giorgio Clavigny 16

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Coppledown, pur inghiottendo una terribile bile, rivelò in quali banche d'Europa aveva depositate le somme rubate e sotto quali nomi falsi. E don Quebranta prese tutti gli appunti necessari.

— Farò verificare quanto mi avete detto — disse. — Voi mi farete intanto le ricevute necessarie perchè io possa far ritirare il denaro dalle banche. Quando il denaro sarà in mano mia, lo spedirò a Londra perchè vengano rimborsati tutti coloro che avete derubati...

— E in questo frattempo, io cosa farò?

— Voi?... Rimarrete mio ospite, «señor». L'aria della Sierra vi ha fatto molto bene e dovete essere ben contento dei miglioramenti morali che avete subiti qui.

Rimango dunque spogliato di tutto e per di più prigioniero?

Mi servirete solo da ostaggio. Quando sarà stato restituito tutto, vi lascerò libero e, siccome possedete certo anche dell'altro denaro, andrete a farvi appiccare dove più vi farà piacere.

Passarono così alcuni giorni.

Don Quebranta ebbe ben presto la certezza che Coppledown gli aveva detto la verità e che il denaro da lui depositato nelle diverse banche poteva benissimo venir ritirato da un giorno all'altro. Fece rimettere diversi «chèques» a uno dei sindaci della fallita banca Coppledown e Londra potè godere dell'inaudito spettacolo dell'integrale rimborso dei venticinque milioni spariti. I poveri depositanti non seppero mai a quale magico intervento essi dovettero quella fortuna, poichè l'istigatore di un così bell'atto non amava far parlare di sè per sì lieve cosa.

Una mattina, don Quebranta fece chiamare Penders Coppledown.

— Tutto il denaro è stato restituito, gli disse. L'ho saputo in questo momento.

— E allora?...

— Allora, siete libero.

A queste parole successe un lungo silenzio.

Coppledown era scosso da frequenti tremiti di gioia.

Stava dunque per partire e lasciar quel luogo maledetto!.. E fissò il bandito che lo guardava, studiando le sue impressioni.

— Se non mi sbaglio, volete rivolgermi qualche domanda? — disse sorridendo il Quebranta.

— Avete proprio indovinato.

— Avanti, dunque. Parlate!

L'altro esitava.

— Via, so già cosa volete dirè — esclamò il Quebranta, il cui sguardo traluceva la più viva ironia.

— Ebbene, sì — disse Coppledown. — Non credo una parola di quanto mi avete detto. Il denaro si trova, certo, nelle vostre casse forti e voi mi avete derubato.... Ma non ve lo rimprovero, no!... Se fossi stato in voi avrei fatto anch'io altrettanto. Però, la commedia era inutile...

— «Señor», se foste stato in me, avreste restituito, come ho fatto io, fino all'ultimo centesimo i risparmî dei poveri, rubati da Coppledown. Partite dunque. Io ho l'animo assai generoso e non vi farò pagare l'insulto che mi fate giudicandomi simile a voi. Andate. Tornate a Londra e allora saprete se vi ho detto sì o no la verità!...

— E che profitto ricavate voi ed i vostri uomini da questo affare?

— Ai miei uomini sono bastati gli ottomila franchi che avevate in tasca, quando vi hanno condotto qui.

— E voi?... Mi volete far credere di non trarre da tutto ciò alcun beneficio?

— Io, *señor*?... Io?... Il loro capo?... Io vi ho guadagnato più di tutti, poichè ho la gioia di aver reso giustizia e di aver dato la felicità a quei tanti disgraziati ridotti da voi sul lastrico.

IV.

Don Quebranta cerca un chirurgo

Nella Sierra l'inverno era stato freddissimo.

Don Quebranta non aveva con sè alcu prigioniero da conversare un poco e da tenergli compagnia, perciò si annoiava fuori di modo e nonostante, non nutrisse nessun desiderio di abitare in città, ricordava che le sue giornate erano state meno tediose e monotone alcuni mesi prima.

Una mattina fece chiamare Robledo e gli disse:

— In questi ultimi tempi avete veduto degli stambecchi qui nella montagna?

— Sì, maestro. Anche due giorni fa ho scorto un vecchio castrato con delle magnifiche corna. Ed esso si era inginocchiato sull'orlo di un precipizio come per esaminare le rocce e le vallate sottostanti.

— Devi ritrovare quel vecchio castrato insieme a me, Robledo.

Robledo guardò il maestro.

— Esiti forse? — domandò il capo bandito. Mi stupisci davvero. Non sei più il valente cacciatore di una volta?

— Sì, *señor*, e seguirò il mio maestro in qualsiasi luogo egli vorrà condurmi. Ma non è ancora la stagione propizia; le montagne sono ricoperte di neve; i ripiani ghiacciati, i sentieri ben pericolosi.

— Ma lascia andare. Voglio appendere la testa di quel castrato nella mia caverna, ti dico! Preparati dunque e prendi con te tre uomini. Tra un'ora partiremo.

Robledo non era abituato a discutere gli ordini del maestro. Andò dunque a sellare le mule e, un'ora più tardi, partì insieme a Don Quebranta e ad altri tre briganti che conoscevano bene quanto lui la montagna.

Raggiunsero i più alti ripiani, ma non incontrarono se non tempeste di neve, che si succedevano con una furia sempre crescente.

La sera del primo giorno, i cacciatori dovettero lasciare indietro le mule, ormai troppo affaticate, per proseguire la strada, e la piccola banda continuò ad avanzare a piedi.

Robledo pensava che bisognava proprio avere il diavolo in corpo per andare a cercar gli stambecchi con un tempo simile; ma poichè il maestro lo precedeva egli lo seguiva senza protestare.

Il cammino fu ben faticoso e i nostri cacciatori trovarono per vero miracolo un ricovero per la notte imminente.

Il giorno di poi, continuarono ancora la loro strada, ma incontrarono soltanto roccie infaticabili, torrenti gelati, alberi rilucenti di ghiaccioli.

Bisognava ad ogni costo tornare indietro.

E fu proprio durante questa prima avventurosa spedizione, che don Quebranta ebbe i primi sintomi del male che doveva poi straziarlo.

Egli però ottenne un sensibile miglioramento, dopo diversi giorni di riposo passati accanto al fuoco nella sua amata caverna; ma ben presto i dolori tornarono ancora più atroci e laceranti, mostrando con la loro insistenza e la loro localizzazione che si trattava di cosa abbastanza seria.

Quando un uomo come don Quebranta alle testa di sì pericolosi lupi si lascia vincere dal male, vuol dire che esso è vicino alla morte, poichè i suoi lupi stessi lo avrebbero finito, trovandolo, almeno una volta, debole, disfatto ed impossibilitato a difendersi.

Ma nessuno di essi sospettava la verità.

Credevano che il loro capo attraversasse uno di quei periodi di abbattimento assai comuni e l'accampamento sempre silenzioso, non pensava se non ad evitare la collera del temuto maestro.

Gaspare, come di solito, gli portava da mangiare. Però don Quebranta assaggiava appena i cibi; ma nascondeva anche questo fatto ai suoi uomini, gettando nel fuoco una buona parte delle vivande che gli venivano servite.

Ma arrivò il momento in cui anche il più lieve sforzo gli fu impossibile e dovette mettersi a letto.

Era perduto?...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

Appennino Parmense **Tabiano** 350 metri sul mare

Le migliori Acque Solforose

per malattie di gola, naso e orecchie, della pelle, artriti, gotta, per cure mercuriali, intensive, ecc.

Grand Hôtel I Ordine

Hôtel des Etrangers, Rapallo. **Giuseppe Grassi.**

Hôtel Roma - Albergo Bagni - Albergo Curtarelli

Caffè Concerto

Ernesto Malaballa.

Servizio d'Automobile alla Stazione di Borgo San Donnino a tutti i treni diretti.

KUR-HOTEL MONTE CENERI

Altezza 600 metri s. m.

Stazione Riviera - Bironico presso Lugano, Svizzera

Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.

Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Elettroterapia — Dietetica.

Direttore Proprietario Dottor **Malè.**

Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

PERDUTO. Treno Sempione 8 luglio, sacco viaggio con carte, argenteria. Buona ricompensa a chi lo rimanderà. Bièler, Savièse sur Sion, Svizzera.

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio,** Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

Champagn.no Canadese

Bibita igienica senz'alcool rinfrescante che ha trovato largo uso nelle consumazioni dei Bars, Hôtel, ecc. — Preparato per la fabbricazione in famiglia, buono per litri 25, L. 1,25 (comprese spese postali) al pacchetto. — Cercansi rivenditori.

DRADI - Via Angelo Maj, 15 - **Milano**

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in **Villata** (Vercelli).

SALVATOR

Tacchi di gomma

Marca rinomata di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze: Badare alla marca brevettata "SALVATOR,,

ANTICALVIZIE Dott. MUNARI

La Brevettata Acqua «ANTICALVIZIE» del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Caimaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro; ROMA, Luigi Sartori,** Via delle Vite, 62 (Depositario) - **Pier Felice Prestia,** Via Rosella, 21 (Rappresentante), ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO

VIOLINI, MANDOLINI CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 21

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo color, nonchè profumo, lucidezza e sicurezza (essenza ricavata dal noce) Milano, via Rastrelli, 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grammi 200 Lire **3.50** contro cartolina vaglia. Estero Lire **5.**

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

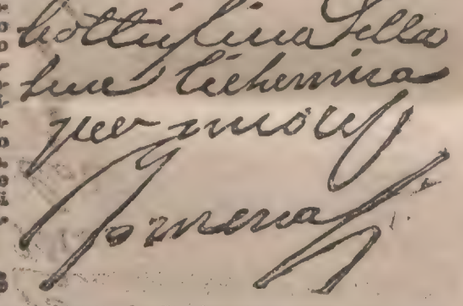
Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI

NAPOLI • Via Roma, N. 345



P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta,** riconosciuta **MIRACOLOSA** da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO,** Via Petrarca, N. 13-A, MILANO.

Per sole Lire **5** Spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere **fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità,** scrivere al mago **Moorys, 18 rue de l'Echiquier, Paris,** che spedirà **gratis** suo curioso opuscolo.

TRIGEMINA

IN CAPSULE

Agisce in modo sorprendente

NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO

specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti

Non arreca alcun disturbo sul cuore nè forte intontimento

Flaconi e Scatolette con 10 capsule L. **1.20**

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO - Via Mario Pagano, 41.

L'UOMO MISTERIOSO

Guida fedele improntata alla filosofia indiana ed alle scienze egiziane.

Il Profeta al quale i più grandi secreti si rivelano spontaneamente non sollecita nè danaro nè gloria: egli offre *gratuitamente* i suoi lumi e non domanda che di essere messo alla prova a sue proprie spese.

Nato in quei lontani paesi del Mistero, egli ebbe fin dalla sua più tenera infanzia il dono tutto speciale di poter leggere la vita degli altri mediante il semplice contatto d'un oggetto che hanno toccato.

Un vecchio Profeta parlando di lui diceva un giorno: «Egli si muove con agevolezza nelle regioni che noi non potremmo raggiungere. Il suo potere di leggere a distanza è dei più impressionanti.

La vita vi è sempre parsa vuota? Il sole non risplende mai sulla vostra strada? Avete voi sempre avuto delle disillusioni ed i vostri sforzi sono sempre stati contrastati dal destino? Volete strappare

IL SECRETO ALLA FORTUNA

e conoscere la causa della vostre disgrazie? Scrivete subito al Profeta indiano, poichè ascoltate ciò ch'egli vi dice: «Non passerò che una volta sola nella vostra vita, se adunque posso esservi utile, approfittatene. Lasciatemi aiutarvi incominciando fin d'ora, altrimenti non mi troverete più sul vostro cammino.

Inviate la data della vostra nascita e il vostro nome con il vostro indirizzo scritto leggibilmente da voi stesso. Se lo giudicate utile, potrete aggiungere 50 cent. in francobolli del vostro paese, per coprire le spese di posta e di spedizione. Affrancare le lettere con 25 cent.

Prof. ZAZRA, 91, Maida Vale - LONDRA, Inghilterra, 4.

PRESERVATIVI

per Signore e Signori

Assoluta Spedizione discreta Cataloghi III. e Campioni inviando cent. 30 alla **Sicurezza**

Santex Rubber — Casa Postale 813 - Milano

Malattie sessuali ed Indebolimento nervoso

I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1,50 in francobolli, franco. Dott. Med. **Rumler, Cinevra** 927 (Svizzera).

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI,** Firenze.

CURA ANTI-CELTICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso **Prof. Ehrlich,** ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 8 - MILANO.

IL DIABETE

guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare isce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a **Lombardi e Contardi** Napoli, via Roma N. 345.

SPORT E IGIENE

del dottor GIOVANNI ALLEVI, *volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che, con forma facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*

SPORT E IGIENE *è un lavoro completo, perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica tutte quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; esso perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*

In vendita in tutta Italia a L. 2,50.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'**ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA** si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Premiato con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda **ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —**

IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo e innocuo per fare una **EFFICACE CURA IODICA**

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — CREME E LIQUORI — GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA IN TUTTE LE STAGIONI DELL'ANNO

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 13 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17335 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	18,—	9,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	28,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	15,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 61.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Roma, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DEI BAMBINI E DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Imposte presenti e future

Siamo in un periodo di rincrudimento delle imposte, non soltanto in Italia, ma anche in altri paesi economicamente e politicamente più forti.

L'Italia è anzi venuta quasi ultima in questo concerto europeo per l'accrescimento dei tributi. Assai prima avevamo avuto l'esempio notevole dell'Inghilterra col progetto fiscale di Lloyd George: è seguita la Germania col suo colpo d'un miliardo di marchi chiesti come imposta straordinaria — all'infuori delle altre imposte — e divisi in pochi anni; ed ora la Francia ha provveduto alle larghe falle del suo bilancio da un lato col prestito degli 800 milioni di franchi, meravigliosamente coperto dai risparmiatori e dai capitalisti francesi, ma anche con un'imposta sul reddito, progettata dal gabinetto Doumergue, accettata e difesa dall'attuale ministero Viviani ed ora approvata dalla Camera. In confronto di simili sforzi finanziarî, i provvedimenti presentati, ed in parte applicati col metodo del catenaccio, dal ministero Giolitti, e concessi poi — dopo l'ostruzionismo — alla discrezione del Ministero Salandra, perdono un po', sostanzialmente e tecnicamente, della loro importanza e si può dire che non meritavano le difese che ne offre « post factum » il prof. Einaudi nel « Corriere della Sera ». Ma in compenso l'on. Salandra ha formalmente promesso che il ministero da lui presieduto utilizzerà le vacanze estive studiando e compilando un progetto di legge per l'imposta globale sul reddito, destinato a maturare nel prossimo autunno.

Al qual proposito — dacchè abbiamo citate le difese dell'egregio prof. Einaudi — non bisogna lasciar passare senza qualche commento una « pregiudiziale » da lui posta, e cioè che egli non conosce il significato della parola « democratico » applicata ad un sistema tributario o ad un complesso di provvedimenti finanziari. « Lodare un'imposta perchè è democratica — spiega l'Einaudi — biasimarla perchè è antidemocratica è usare un [illegible] adatto alle assemblee politiche ed ai comizii popolari, dove conviene non discutere idee ma risvegliare sentimenti, procacciarsi popolarità, eccitare odio o disprezzo contro altri ». E aggiunge: « Purtroppo agli studiosi non è lecito mutare il linguaggio volgare anche se questo fa loro nausea; e conviene quindi acconciarsi alle imposte democratiche o giuste, cercando solo di definire, il meno peggio possibile, ciò che si vuole in realtà intendere per democrazia e giustizia nelle imposte ».

Se tutte queste cose che afferma il prof. Einaudi fossero vere e rispondessero ad un concetto di realtà, scientifico o semplicemente pratico, noi potremmo salutare con gioia un'epoca nuova e felice, dalla quale, con un tratto di penna e con una definizione teorica, sarebbero scomparse per sempre le discussioni sull'incidenza dei tributi, ossia sulle classi e sulle persone che ne sono più gravemente colpite, e i governi potrebbero allegramente tassare a destra e a sinistra senza preoccuparsi di coloro che in fin dei conti dovranno pagare. Ma pur troppo non basta la buona volontà del prof. Einaudi a dirimere il vecchio e permanente conflitto fra lo Stato che esige con l'imposta un sacrifizio dal contribuente e il cittadino che è chiamato e obbligato a sborsare la sua quota. Avrebbe potuto dire con ragione il prof. Einaudi che tutte le imposte, democratiche, o no, gravano sempre sul pubblico e che sono sempre pagate malvolentieri. Invece egli respinge quella distinzione volgare unicamente per concludere che gli ultimi provvedimenti finanziari del ministero Salandra non possono dirsi in generale anti-democratici: il che dimostra come uno studioso possa cadere dall'altezza del volo teorico in una specie di pozzanghera, quando viene alla realtà.

E la realtà conferma e precisa molto bene quel linguaggio volgare « che fa nausea agli studiosi », i quali non hanno saputo trovarne un altro per caratterizzare il fenomeno generale, secondo cui alcune imposte appaiono giuste e sono favorevolmente accettate dal popolo, altre sono odiose, combattute, respinte. Le prime si chiamano « democratiche » — e non si potrebbero chiamare altrimenti per essere intesi da tutti — mentre le seconde si chiamano « antidemocratiche ». Se la materia tributaria fosse scientificamente chiusa e gli esperimenti di tassazione si facessero in un laboratorio, dove i profani non avessero da guardare, potremmo comprendere la ripugnanza ad accomunare le imposte con la democrazia; [illegible] il fatto è — e gli studiosi non [illegible] negarlo — che l'imposta si diffonde [illegible] il popolo e vien pagata in forma [illegible] indiretta da una folla di contribuenti, i quali non s'inducono ad accettarle se non in seguito ad una pressione politica. Che questa pressione venga da criteri democratici o anti-democratici non è punto indifferente per la folla che paga, e quindi — faccia nausea o no agli studiosi — un elemento democratico o antidemocratico si nasconde sempre in qualunque atto finanziario e in qualsiasi momento della determinazione e dell'applicazione dell'imposta. Se la scienza delle finanze non tenesse conto di quest'elemento si ridurrebbe ad una semplice analisi tecnica, e trascurerebbe uno dei lati più importanti della questione tributaria.

Tutta la battaglia condotta contro i balzelli sui consumi più diffusi — una battaglia a cui non hanno date le loro forze soltanto i comizianti ma i più grandi economisti del secolo scorso — prova che vi sono forme di tributo specialmente dannose al popolo e che ognuno conosce col nome di « antidemocratiche ». Uno dei titoli d'onore dei partiti politici democratici rimane e rimarrà ancora - piaccia o non piaccia - quello di aver costretto i governi e i parlamenti a tener conto di quella distinzione, che il prof. Einaudi vorrebbe sopprimere, e di aver chiesto con insistenza la riduzione o l'abolizione delle imposte antidemocratiche, come quelle sul sale, sul pane, sullo zucchero.

Così discutendo di imposte, presenti e future, noi continueremo a insorgere contro tutte quelle forme di tributo che tormentano i consumi popolari e che chiameremo sempre antidemocratiche.

Conflitto coi ribelli
nel settore di Tobruk

Bengasi, 12 notte.

Il generale Giardina telegrafa da Tobruk: « Allo scopo di distruggere un accampamento di ribelli molto riavvicinato alle nostre posizioni, una colonna delle tre armi mosse la mattina dell'11 corrente verso Sidi Daud e Sidi Bel Casim, a sud-est di Tobruk. Verso le 9 tale colonna, raggiunto l'accampamento, fu attaccata da un forte gruppo di ribelli. Questi furono dispersi e l'accampamento distrutto. Sopravvenuti però altri gruppi di ribelli a piedi ed a cavallo, fu ripreso il combattimento che durò fino alle 15.30. I ribelli furono nuovamente respinti con gravi perdite. Dopo di che le nostre truppe rientrarono negli alloggiamenti. Perdite nostre: un ufficiale ed un soldato morti; un ufficiale e 10 soldati feriti ».

Movimento dello Stato Maggiore

Roma, 12 notte.

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore generale.

Tenente generale Frugoni cav. Pietro, comandante del 9° corpo di armata, esonerato da tale comando e destinato per l'eventuale comando di una armata in guerra.

Tenente generale Morini cav. Pietro, comandante 12° corpo di armata, esonerato da tale comando e nominato comandante del 9° corpo di armata.

Tenente generale Nicolis di Robilant cav. Mario, comandante divisione territoriale di Torino, esonerato da tale comando e nominato comandante del 12° corpo di armata.

Per i funzionari demaniali

Roma, 12 notte.

La chiusura della Camera ha impedito la discussione del progetto di legge per provvedimenti per il personale dipendente dall'Amministrazione delle tasse sugli affari; ma il Presidente del Consiglio ha voluto in proposito assicurare il Parlamento, come il Ministro Rava aveva ripetutamente detto agli interessati, che tale ritardo non avrebbe portato alcun danno ai funzionari demaniali poichè tali miglioramenti avranno egualmente la ricorrenza dal 1° luglio 1914.

Ed infatti la somma che costituisce il fabbisogno per questi miglioramenti viene ricavata da speciali tasse contenute nei provvedimenti tributari i quali, secondo la facoltà data al Governo dal Parlamento, saranno tosto applicati riscuotendo subito le relative tasse.

Ciò è bene avvertire poichè sarebbe impossibile dare forza esecutiva a organici di impiegati mediante un semplice decreto reale non avendo il parlamento data la facoltà al Governo di far ciò.

Il disegno di legge avrà la solita procedura e verrà discusso a novembre, avendo già la Giunta Generale del Bilancio presentata la relazione favorevole al progetto Rava.

Il ricorso del colonnello Quarta
accolto dal Consiglio di Stato

Roma, 12 notte.

Con sentenza ieri pubblicata la quarta sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del tenente colonnello di artiglieria cav. Adolfo Quarta, difeso dall'avvocato cav. Riccio, annullando il giudizio di idoneità ed il decreto di collocamento a riposo.

La quarta sezione del Consiglio di Stato ritenne che la commissione compilatrice delle proposte di avanzamento ed il giurì dell'idoneità dell'ufficiale al proprio grado non possono essere composti di meno di tre persone, qualunque sia la causa dell'assenza di una delle unità chiamate a costituirla. E' la prima volta che la questione viene sottoposta al supremo consesso legislativo.

La propaganda contro la vaccinazione

Roma, 12 notte.

L'on. prof. Queirolo ha presentato alla Camera questa interpellanza: « Interpello il presidente del Consiglio e ministro degli Interni sulla propaganda che in Italia si fa contro la vaccinazione antivaiolosa e contro la legge che la disciplina e sui provvedimenti che il Governo crede di adottare per scongiurare il pericolo e il danno che da una tale propaganda possono derivare alla salute pubblica ed al progresso igienico del nostro paese ».

Il richiamo della classe 1891

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 12 mattina.

Con decreto reale in data 11 corrente è stata ordinata la chiamata alle armi per i militari di truppa in congedo illimitato ascritti alla prima categoria della classe 1891, compresi i sottufficiali per tutti i distretti militari del regno.

E' stata inoltre ordinata la presentazione degli ufficiali di complemento nati nel 1891.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 15 corrente, ma per ora è sospesa la presentazione dei richiamati della classe 1891 ascritti all'arma di cavalleria e al reggimento di artiglieria a cavallo i quali restano perciò alle loro case.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata:

a) i militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio sotto le armi come volontari di un anno o perchè studenti universitari e non lo abbiano ancora prestato.

b) i militari che abbiano attualmente un fratello di prima categoria in servizio sotto le armi per fatto di leva.

c) i militari che coprano presso varie amministrazioni o stabilimenti uno degli impieghi o delle posizioni enumerate dagli art. 1 e 10 del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi approvato con regio decreto 13 aprile 1911 n. 374.

I richiamati che si trovano all'estero con regolare nulla osta dell'autorità militare sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata salvo ulteriori ordini in contrario.

Nessun'altra dispensa sarà concessa all'infuori di quelle suindicate, come non sarà concesso nessun rinvio ad altra chiamata. Conformemente alle disposizioni del codice penale per l'esercito saranno dichiarati disertori coloro che senza [illegible] impedimento [illegible]

[illegible]

Le famiglie bisognose (mogli e figli legittimi o legittimati) dei militari richiamati alle armi possono ottenere subito il soccorso giornaliero all'uopo stabilito che sarà loro pagato il lunedì di ogni settimana per cura dei respettivi sindaci.

In seguito alla suddetta chiamata alle armi della classe del 1891, il governo ha determinato di sospendere i richiami alle armi per istruzione che erano stati indetti con regio decreto 31 maggio 1914, per il 14 luglio, il 1 agosto e 15 settembre p. v.

Il ministero della Guerra ha pertanto già disposto perchè siano subito di ciò preavvisati i militari delle classi 1884, 1886, 1887, che dovevano presentarsi il giorno 14 luglio corrente.

Il motivo della chiamata

Roma, 12 notte.

L'*Agenzia d'Italia* smentiva ieri sera la notizia di una prossima chiamata alle armi di qualche classe in congedo ed anche il *Giornale d'Italia* accoglieva e diffondeva la smentita. Maggiore impressione ha perciò prodotto stamane l'annunzio ufficiale che la classe del 1891 era richiamata per un tempo non determinato. Avviva l'impressione e mette in moto le più sbrigliate fantasticherie, il fatto che tre soli giorni sono concessi ai richiamati per presentarsi ai distretti e che il manifesto affisso in tutti i comuni è un vero e proprio manifesto di mobilitazione come si riconosce dal suo colore verde.

Secondo la *Tribuna* un duplice motivo avrebbe spinto il Governo a sottoporre alla firma reale il decreto: la necessità di avere tranquillità all'interno, e di sentirsi militarmente più forti per fronteggiare la non lieta situazione internazionale. Scrive infatti il giornale romano:

« Questa chiamata è più importante delle altre precedenti proclamate in questi ultimi mesi e che il decreto reale di ieri 11 luglio ha sospeso. Infatti, mentre i precedenti erano semplici richiami a tempo determinato per istruzione, il richiamo odierno — come è dimostrato anche dal manifesto verde che lo annunzia — è un richiamo di mobilitazione. Molti si sono domandati a quale fatto speciale e preciso si deve attribuire la presente chiamata alle armi. E crediamo di non essere fuori dal vero asserendo che un fatto preciso determinante non c'è e non potrebbe esserci; soltanto è da considerarsi saggia prudenza di Governo l'avere i quadri ordinarî completi in un momento in cui è necessaria la massima tranquillità all'interno per potere contemplare in pace gli avvenimenti incerti della politica internazionale, specialmente in Oriente ».

Ma nello spazio di un'ora il commento della *Tribuna* è mutato. E scomparsa la necessità di « poter serenamente contemplare in pace gli avvenimenti incerti della politica internazionale specialmente orientale » ed è rimasta quella « di aver la massima tranquillità all'interno ».

Per informazioni più precise assunte in serata lo stesso giornale si dice in grado di spiegare che « la classe del 1891 è stata chiamata perchè le truppe attualmente sotto le armi possano attendere alle loro istruzioni normali senza essere distratte dai frequenti e gravissimi e numerosi servizi territoriali ». E inutile dirvi che a queste spiegazioni dell'ultim'ora non tutti prestano troppo facilmente fede tanto più che anche il *Giornale d'Italia* parla di mutevole situazione estera la quale consiglia di avere e di assicurare la maggiore tranquillità all'interno.

La *Vita* la quale sembra pigliare per buona la versione riveduta e corretta della quarta edizione della *Tribuna* non si mostra troppo soddisfatta del provvedimento gravissimo e commenta: « La chiamata inattesa della classe del 1891 anche per il modo eccezionale con cui è stata fatta ha destato viva impressione nel Paese. La *Tribuna* rendendosi conto di tale impressione afferma che il provvedimento è suggerito da considerazioni di politica interna. Ora noi non abbiamo mancato di riconoscere evidente il tentativo di provocare un periodo di tumulti sull'esempio del giugno scorso. Ma può domandarsi se fosse urgente e indispensabile procedere di un tratto a misura così impressionante. E certo bene non rimanere impreparati, ma anche conviene non passare il segno nelle giuste precauzioni, in quanto che si può cadere in debolezza anche esagerando la forza per una non esatta misura del pericolo. Tuttavia ci auguriamo che il richiamo improvviso della classe non abbia a servire che ad allontanare ogni proposito di minaccia all'ordine interno. Il Paese in questo momento desidera giustamente di far tesoro di tutte le sue energie per restaurare le proprie virtù produttrici ».

Le indennità di trasferta

Eccovi intanto altre spiegazioni e altri particolari sull'inattesa chiamata. La chiamata comprende i militari di tutte le armi, corpi e specialità della classe del 1891, però per ora è sospesa la presentazione alle armi dei richiamati ascritti alla cavalleria e all'artiglieria a cavallo (batterie automobilisti e treno). I comandi di distretto quindi faranno subito opportune comunicazioni ai sindaci dei comuni rispettivi perchè non inviino al corpo i militari appartenenti alle armi e specialità sopra indicate. Quelli dei detti militari che si presentassero ai corpi dovranno essere immediatamente rinviati alle loro case. I richiamati che si trovino a risiedere in Tripolitania e in Cirenaica si presenteranno ai corpi ivi stanziati che li prenderanno in forza anche se di specialità diversa dando sollecitamente partecipazione ai distretti di leva interessati.

I richiamati riceveranno appena giunti a destinazione l'indennità di trasferta di prima categoria (L. 1.20) per ciascun giorno di viaggio se avranno dovuto recarsi in una località posta fuori del mandamento; riceveranno invece quella di seconda categoria (L. 0,70) per il giorno della presentazione se saranno rimasti nel territorio del mandamento.

Coloro che avranno dovuto viaggiare sulle ferrovie o linee di navigazione riceveranno pure il rimborso delle spese di trasporto qualunque sia la distanza del percorso. Perderanno il diritto alla indennità di trasferta i richiamati che si presentassero nelle ore pomeridiane del giorno stabilito o dopo. I richiamati che si trovano stabiliti nel comune del corpo o reparto al quale devono presentarsi riceveranno per il giorno della presentazione e sempre che si presentino nelle ore del mattino del giorno indicato una indennità id trasferta di L. 1.20 qualunque sia il grado di cui sono rivestiti, gli altri riceveranno tosto giunti al corpo l'indennità di trasferta di L. 1.20 per ciascuna giornata di viaggio; non sarà però loro corrisposta l'indennità per il giorno di presentazione quando pur avendo la possibilità di arrivare al corpo nelle ore antimeridiane del giorno stabilito vi giungano o si presentino nelle ore pomeridiane o nel giorno successivo e non possano dimostrare che il ritardo avvenne indipendentemente dalla loro volontà.

I richiamati che per recarsi dal comune al corpo o reparto debbano viaggiare in ferrovia, tramvia o per mare riceveranno anche il rimborso delle spese di trasporto a tariffa ordinaria. I richiamati che provengano da un comune che non sia quello del domicilio eletto se non presenteranno il foglio di congedo (o in mancanza di questo un foglio di riconoscimento) munito del visto per la partenza del sindaco del comune da cui provengono saranno considerati come provenienti dal comune del corpo o reparto e riceveranno per il giorno della presentazione e sempre che si presentino nelle ore del mattino solo l'indennità di trasferta di L. 1.20 senza diritto ad alcun rimborso di viaggio.

I soccorsi alle famiglie

Saranno concessi soccorsi per le famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi. A tal uopo i distretti invieranno subito ai sindaci i registri necessari e i corpi provvederanno senza indugio a trasmettere ai sindaci gli elenchi dei richiamati che chiederanno il soccorso. A rendere maggiormente sollecita la concessione del soccorso sarà cura dei comandanti di corpo di far interpellare i richiamati non appena si presentino alle armi per stabilire quali di essi si trovano nelle condizioni predette e intendono chiedere il soccorso. I comandanti stessi segnaleranno quindi di urgenza ai sindaci le richieste dei militari ammogliati o vedovi con prole acciocchè possano con tutta sollecitudine assumere le necessarie informazioni e decidere in merito. Il ministero raccomanda vivamente che le pratiche per la concessione dei soccorsi siano compiute con la maggiore celerità e il maggiore interessamento.

All'ultima ora veniamo assicurati che il richiamo della classe 1891 ha veramente uno scopo esclusivo di politica interna. I ferrovieri che non hanno scioperato ora, potrebbero farlo, come minacciano, fra qualche settimana, cioè all'annunzio delle prime punizioni a quelli dei loro compagni che parteciparono allo sciopero generale. Perciò il Governo desidera tenersi pronto e avere forze sufficienti per fronteggiare la situazione.

La crisi si accentua in Albania

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Essad pascià parla
dei Successori del Principe De Wied

Roma, 12 notte.

Il corrispondente della *Tribuna* da Parigi ha avuto una intervista con Essad pascià. Il giornalista per entrare in argomento ha letto ad Essad un telegramma pervenuto ad un giornale francese da Berlino, in cui è detto che nel castello di Neuvied si stanno rimettendo a nuovo gli appartamenti e sono arrivati da Durazzo mobili ed oggetti del Sovrano di Albania. Come l'interprete gli ebbe tradotto ciò che il giornalista aveva letto, gli occhi di Essad ebbero uno sfavillìo di soddisfazione ed Essad esclamò: Egli ha distrutto la mia casa, ritorni dunque alla sua!

Avendogli il giornalista domandato se il Principe andrebbe a Scutari, come dicono: « Egli non potrebbe rimanervi molto tempo! » ha risposto Essad. Protetto dai cattolici, potrebbe forse restarvi qualche settimana e qualche mese, ma senza migliorare la propria situazione. Gli albanesi non vogliono saperne di lui. Per essi è indifferente, si può dire, che egli sia o no in Albania. L'hanno confinato a Durazzo, hanno ristretto il suo regno a due chilometri di territorio ed hanno fatto tutto ciò che è loro parso più conveniente per la propria sicurezza ed indipendenza. Del resto, non si può nemmeno affermare che in Albania ci sia la rivoluzione. Gli albanesi si governano da sè e si tengono sulla difensiva e per deferenza verso le Potenze sopportano che il Principe, questo grande intruso, resti a Durazzo. Alla Conferenza di Londra, ha continuato Essad pascià, senza alzare il tono della voce e senza rilevare inpeti di sdegno, è stato deciso che le grandi Potenze scegliessero il Sovrano destinato al trono di Albania e che i capi albanesi approvassero tale scelta. Dopo che le Potenze ebbero designato il Principe di Wied, il delegato inglese della Commissione internazionale di controllo mi ingiunse di andare ad incontrare il nuovo Sovrano ed aggiunse: O voi lo riconoscete come Re di Albania, o noi consideriamo questo paese in istato di rivoluzione. Infatti, pur sapendo di far cosa contraria alla opinione di vari capi albanesi, volli essere condiscendente. Il Principe fu bene accolto. Feci il possibile per facilitare il compito difficilissimo al nuovo Sovrano, ma il Principe di Wied non solo non mi manifestò alcuna fiducia, ma (Essad si esprime testualmente così) si affidò ad altri maestri.

— E la Sovrana? — ha domandato il giornalista.

— Oh! ha risposto Essad pascià allargando le braccia, con un gesto di comica disperazione; quella è una sognatrice! Alla domanda del giornalista su chi potrà essere il probabile successore di Wied, Essad ha fatto un gesto vago, enigmatico.

— Ahmed Fuad pascià? ha insistito il giornalista. Un discendente dei Bonaparte? Un figliuolo del Sultano?

Il generale allora, abbandonata l'alta indifferenza che aveva conservata fino allora, interrogò il redattore se conoscesse Fuad pascià e se sapesse come mai la stampa francese non aveva smentito che un pretendente al trono di Francia fosse candidato al trono di Albania. Dopo aver ascoltato le risposte del giornalista, aggiunse: — Voi dite che Ahmed Fuad conduce a Parigi vita galante. In Albania si annoierebbe subito. Nel mio paese non solo non esistono divertimenti, ma ci si abitua talmente a vivere senza di essi che quando uno di noi si trova all'estero, egli sfugge ad essi. Io che sono venuto a Parigi appunto per distrarmi, sento anche qui il bisogno di addormentarmi alle 8 di sera; e gli amici che sono venuti a rilevarmi per condurmi in alcuni ritrovi mi hanno trovato sempre addormentato.

Il giornalista ha domandato quindi ad Essad pascià se sarebbe disposto a rimpatriare ove giungesse la notizia, per mettere fine all'insurrezione. Essad ha risposto: Finchè il Principe di Wied sarà in Albania no, e voi potete capire con quanto dolore io vi dico questo. Pensate che là è la mia casa e le mie terre, la gente più cara e più fedele. Pensate che mi imbarcai con l'abito che avevo indosso e che quindi tutto, assolutamente tutto ciò che mi appartiene, sta laggiù. Ma io non ritornerò dall'esilio se non quando colui che mi scacciò sia partito e partito per sempre. Allora soltanto mi metterò a disposizione della Commissione internazionale di controllo e di chiunque altri voglia rimettere l'ordine e la tranquillità in Albania. Sono certo che tutti gli albanesi ascolteranno i miei consigli e cederanno al mio invito, tutti anche coloro che mi voltarono le spalle allorchè andai incontro mio malgrado al Principe di Wied, ma che mi perdoneranno e sono pronti ad aprirmi le braccia poichè videro il trattamento che il Principe mi ha usato.

Avendogli il giornalista domandato se il capo del nuovo Governo avrà pure bisogno di forti aiuti finanziari, Essad ha fatto un gesto energico di diniego dicendo: l'Albania non è un paese molto ricco, ma può benissimo vivere senza mendicare i denari dall'Europa.

— Se il capo del nuovo Governo foste voi? ha domandato infine il giornalista.

Essad ha scosso la testa ed ha detto di sentirsi molto affaticato e di non desiderare se non un lungo riposo. Ma quando il giornalista congedandosi gli ha stretto la mano dicendo: E se un giorno dovessimo chiamarvi altezza? Il viso di Essad pascià si è illuminato di un grande sorriso ed i suoi occhi dicevano chiaramente: Tutto è possibile!

Mufid bey dimissionario
Berat fra gl'insorti e gli epiroti

Durazzo, 12.

Mufid bey ha presentato le sue dimissioni da ministro degli Esteri.

Il generale olandese De Veer telegrafa da Vallona al Governo albanese le seguenti ultime notizie: « La situazione di Berat è molto critica. La città è circondata dagli insorti al nord e dagli epiroti ti sud ».

Le truppe del governo sbandate

Durazzo, 12.

Si ha da Vallona che gli ufficiali olandesi, dopo l'occupazione di Coritza da parte degli Epiroti, sono ritornati il 9 corrente a Vallona con solo 80 uomini, poichè le truppe del Governo, composte di 2000 uomini, si sono completamente sbandate di fronte al nemico. Il prefetto di Vallona ha chiesto di venire a Durazzo a conferire col Governo centrale per i provvedimenti circa la protezione ed il mantenimento dei fuggiaschi riuniti in numero di 10 o 15 mila attorno a Berat e sarebbe giunto a bordo di una torpediniera austriaca inviata a prenderlo. Il Principe ha chiesto al consiglio dei notabili, convocato ieri, il suo avviso circa la proposta di attaccare gli insorti, ma nessuna decisione è stata presa, i notabili essendosi mostrati di parere discorde. Giunge notizia che i greci hanno occupato le città epirote di Staravi e Sbapari e la regione circostante. Il territorio nuovamente occupato è più esteso di quello recentemente sgombrato.

La riunione dei notabili

Vienna, 12 notte.

I giornali hanno da Durazzo [illegible] Consorti hanno rifiutato di [illegible] ad abbassare gli ufficiali olandesi che hanno fatti prigionieri fino a che le loro richieste non avranno avuto soddisfazione.

Durante la notte sono stati uditi colpi di fuoco isolati sulla linea degli avamposti e sono stati notati nuovamente movimenti e segnali sulle posizioni dei ribelli. La giornata è passata senza incidenti.

Oggi ha avuto luogo, sotto la presidenza del Principe una assemblea di notabilità, alla quale assistevano una quarantina di rappresentanti del nord, del centro e del sud dell'Albania. Tra essi si trovavano Bid Boda ed Ismail Kemal Bey. Alcuni notabili hanno consigliato al Principe di domandare alle Potenze di inviargli truppe estere di soccorso; altri hanno sconsigliato tale passo ed hanno proposto al Principe di limitarsi a chiedere soltanto le garanzie delle frontiere dell'Albania quali furono fissate a Londra. In tale occasione i notabili hanno fatto manifestazioni di simpatia verso il Principe.

La più notevole è stata quella di Issa Bolletinas che ha detto:

— Sebbene il Principe non sia stato da noi scelto, nè sia stato da noi designato all'Europa, noi ci teniamo oggi lealmente dalla sua parte. Se il Principe si vedesse costretto ad abbandonarci ed un altro non potesse raccoglierne la successione, bisognerà tener conto che gli albanesi non sono dei fanciulli con i quali si possa giuocare.

Alla fine della riunione le dimostrazioni di simpatia verso il Principe si sono rinnovate. Il risultato della riunione è stato pienamente soddisfacente. Secondo quanto hanno dichiarato tutti coloro i quali vi hanno preso parte, la riunione ha rivelato una completa unanimità, tanto da parte dei rappresentanti mussulmani, quanto da parte dei rappresentanti cattolici, a favore del mantenimento del Principe sul trono.

Secondo informazioni ricevute dal sud dell'Albania gli epiroti continuano senza colpo ferire la loro avanzata. Essi occupano già il distretto di Sbapari. Secondo dichiarazioni del prefetto di Vallona, giunto qui oggi, il distaccamento di epiroti in marcia comprende truppe regolari greche. Berat e Vallona si trovano in pericolo in seguito all'attuale situazione e potrebbero cadere rapidamente nelle mani dei greci.

Il principe Buran Eddin
non è candidato al trono d'Albania

Costantinopoli, 12 notte.

I giornali smentiscono ufficialmente la voce secondo la quale una deputazione albanese avrebbe offerto al Principe Buran Eddin la corona di Albania.

L'Austria nel golfo di Vallona

Vienna, 12 notte.

Il « Tagblatt » conferma che il governo austriaco sta trattando per l'acquisto di una collina che si trova nel golfo di Vallona. Questa collina è attualmente proprietà della famiglia albanese Limani. Le trattative sarebbero già a buon punto. Si assicura che la collina di cui si tratta avrebbe un notevole valore strategico.

Le elezioni amministrative

In provincia di Alessandria

Asti, 12 notte.

Nelle elezioni provinciali che oggi hanno avuto luogo nel mandamento di Moncercelli è stato confermato con forte maggioranza l'uscente costituzionale cav. uff. Barberis. I socialisti hanno fatto un'affermazione sul nome del rag. Mario Piazza, che ha riportato però una votazione esigua. Le elezioni comunali si sono svolte in alcuni comuni del comandamento con molta animazione. Non si segnala però alcun incidente.

Casale Monferrato, 12 notte.

Nel Mandamento di Ticineto fu sconfitto per 120 voti l'avv. Cellario portato dai democratici e socialisti, e fu eletto Giuseppe Marchino, costituzionale.

Nell'aspra lotta per le elezioni comunali a Frassineto Po, i socialisti riuscirono con una maggioranza di 160 voti.

Valenza, 12 notte.

Nelle elezioni comunali ha avuto la vittoria la lista socialista, con 800 voti di maggioranza. A consigliere provinciale fu confermato il comm. Majoli, senza competitori, essendosi astenuti i socialisti.

Alessandria, 12 notte.

Nel mandamento di Castelnuovo Scrivia è riuscito l'uscente clerico-moderato principe Centurione contro il democratico dott. Balladore.

Nel mandamento di Capriata d'Orba è riuscito l'uscente Griffero, clerico-moderato, contro il clericale Bisio.

Vittoria socialista a Tortona

Tortona, 12 notte.

Nella elezione provinciale pel mandamento di Tortona è stato eletto il socialista Borgarello, con circa 2700 voti, contro i costituzionali Quirico, che ne ebbe 1800 e Pincetti, 400. Nelle elezioni comunali la « grande armata » è stata sconfitta, e i socialisti hanno vinto con seicento voti di maggioranza. La città è festante: la bandiera rossa sventola dalla torre del Castello e dal balcone del Municipio.

Le provinciali a Vercelli

Vercelli, 12 notte.

Si conosce fino ad ora solo il risultato delle elezioni provinciali, che hanno dato una maggioranza di oltre 500 voti ai tre candidati costituzionali. Nessun incidente nella giornata di oggi. La votazione è proceduta calmissima. Entro domani si avrà il risultato delle elezioni comunali.

I liberali democratici a Cuneo

Cuneo, 12 notte.

Nel mandamento di Cuneo sono riusciti eletti con grande maggioranza i candidati liberali democratici avv. Fresia, on. Soleri e avv. Bassignano.

Nelle elezioni comunali nel capoluogo vince pure con grande maggioranza la lista liberale democratica. La minoranza sarà conquistata, a quanto pare, non essendo ancora terminato lo spoglio, parte dai socialisti e parte dai clericali.

Nelle frazioni rurali sono riusciti tutti i candidati clericali.

Le provinciali a Cairo Montenotte

Cairo Montenotte, 12 notte.

Si è combattuta oggi un'aspra battaglia per le elezioni provinciali nei mandamenti di Cairo Montenotte e Millesimo. Erano in lizza i candidati Motta, uscente, Musso, Iantelli e on. Centurione, il quale dai primi risultati parrebbe destinato a cadere. La sua sconfitta si dovrebbe alla sua inframmettenza nelle lotte paesane, che sono asprissime e che già altra volta costarono il collegio all'on. Sanguinetti.

Nel secondo mandamento di Como

Como, 12 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni nel secondo mandamento di Como e nel mandamento di Bellagio. Nel secondo mandamento erano in lotta tre candidati clerico-moderati, l'uscente rag. Ferrari, l'ing. Valli e il dott. Ferrario; due democratici, l'ing. Negretti e l'uscente avv. Casartelli; e tre socialisti, l'avv. Beltramini, l'operaio Cappi e l'impiegato Mantovani.

Sono riusciti eletti, per ordine di voti, il rag. Ferrari, clerico-moderato, l avv. Casartelli, democratico, e l'ing. Vallè clerico-moderato. Nel mandamento di Bellagio è riuscito eletto con una maggioranza di sessanta voti circa l'avv. Melchisedecco Gandola, democratico, contro il socialista avv. Lilia.

Vittoria radicale a Introbio

Lecco, 12 notte.

Oggi ha avuto luogo l'elezione per la nomina del consigliere provinciale del mandamento di Introbio. E' stato eletto a maggioranza di voti l'avv. Arrigoni, radicale, contro i candidati clericale e liberale.

Maggioranza clericale a Saronno

La minoranza ai socialisti

Saronno, 12 notte.

Dai risultati che finora si hanno delle elezioni amministrative sembra che i clericali abbiano una fortissima prevalenza. Il partito democratico si è quasi completamente astenuto e non tutti i socialisti si presentarono alle urne. La minoranza è socialista, a un centinaio di voti dai radicali, ma a distanza enorme dai clericali.

Per le elezioni provinciali ancora non si hanno dati sicuri dai mandamenti, ma anche qui è certa la riuscita dei clericali a grande maggioranza. Motivo principale della astensione democratica sono state le violenze usate dai clericali. Verso le due infatti costoro hanno assalito in modo vergognoso i distributori di schede socialiste, e ne hanno feriti cinque, fra cui il candidato Granati, che dovettero venir trasportati all'ospedale. Fu elevata protesta al prefetto e al governo, ma poco si spera. Domani vi darò i risultati precisi.

In Lomellina

Sartirana Lomellina, 12 notte.

Nel Mandamento di Sartirana Lomellina fu eletto Molinari Carlo, contadino, socialista, con seicento voti di maggioranza, sconfiggendo l'avv. Giacomo Romagnoli, liberale. Per le elezioni comunali i risultati sono ancora incerti: però a Zeme, Breme, Valle Sartirana, vinsero i socialisti.

Astensione popolare a Rimini

Rimini, 12 notte.

I partiti popolari si sono astenuti nelle elezioni amministrative. Sono riusciti i clerico-moderati con votazione miserrima.

Vittoria popolare ad Ancona

I popolari al Consiglio di Jesi

Ancona, 12 notte.

Il blocco dei partiti popolari è riuscito vincitore. La lotta elettorale si è svolta con poca animazione e senza notevoli incidenti. Ha votato il 50 % circa. In città la votazione è stata alquanto animata, ma in campagna la media dei votanti è scarsissima: in qualche sito inferiore al 40 %. I contadini non sono andati alle urne, e quei pochi che vi sono andati l'hanno fatto di malavoglia.

Il blocco dei partiti popolari che, come è noto, si affermava in segno di protesta solo su 22 nomi — gli arrestati per lo sciopero generale — ha nelle elezioni comunali superato il blocco costituzionale per circa 1800 voti.

Nelle elezioni del consiglio provinciale del primo mandamento sono riusciti i candidati costituzionali, con una maggioranza di circa 400 voti. Nel sesto mandamento sono riusciti con 300 voti di maggioranza i quattro candidati del blocco popolare: Busquet, Levi, Marinelli e Pelizza, tutti arrestati e facenti parte della commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

I risultati non sono del tutto definitivi, ma lo spoglio delle sezioni che mancano non potrà sposare di molto questo esito. Numerose dimostrazioni percorsero le vie principali acclamando alla vittoria popolare. Da Jesi si ha notizia che è in prevalenza in città il blocco popolare e nei comuni del mandamento sono in prevalenza i costituzionali.

I candidati democratici di Lecco

al Consiglio provinciale

Lecco, 12 notte.

Oggi alle 16 un'imponente assemblea di elettori si radunò nella palestra comunale, per la proclamazione dei quattro candidati della democrazia del mandamento di Lecco al consiglio provinciale.

Presiedette l'avv. Arturo Monti. Fra gli intervenuti on. Cermenati, la giunta comunale di Lecco e rappresentanze di tutti i comuni del mandamento. Erano pure presenti i candidati designati.

Il presidente del comizio, dopo un eloquente discorso, propone alla votazione dell'assemblea i quattro candidati nelle persone dei signori Ulisse Cermenati, cav. avv. Carlo Rigoli, rag. Ettore Marcozzi di Germanedo, dott. Paolo Berana di Lierna. Un'imponente ovazione accoglie la designazione. I nomi raccolsero l'unanimità dei voti. Presero quindi la parola i candidati proclamati, spiegando il loro programma, informato alle identità democratiche a cui, se eletti, dedicheranno tutto sè stessi.

Per ultimo l'on. Cermenati, insistentemente acclamato, chiuse la riunione imponente con una magnifica improvvisazione. Lumeggiati i problemi che si affacciano ai consigli provinciali, resi più urgenti dall'avanzarsi delle falangi lavoratrici reclamanti a buon diritto miglioramenti alla loro esistenza materiale e morale, chiuse auspicando alla vittoria della democrazia che non potrà mancare se gli elettori democratici sentiranno il dovere della concordia. Una lunga ovazione salutò l'oratore.

Vittoria popolare a Napoli

Il blocco vince nelle elezioni provinciali

Napoli, 12 mattina.

Siamo dunque alla grande battaglia in cui i due eserciti scenderanno in campo battendosi senza concedere quartiere, ma in cui anche le forze del blocco schiacceranno indubbiamente le forze avversarie, perchè l'entusiasmo che regna nella folla dei bloccardi che lottano per la buona causa, è troppo grande e concederà loro la vittoria strappando una buona volta la amministrazione della città dalle mani degli inetti e degli affamatori del popolo.

La giornata si presenta calma ma sotto la calma cova la tempesta. Per tutta la notte non si è pensato e dall'una e dall'altra parte a dormire; si sono formate squadre di sorveglianza, si sono impartite le ultime disposizioni e si sono requisite tutte le automobili e vetture disponibili. Naturalmente i « fascisti » sono quelli che hanno a disposizione dei loro galoppini automobili in maggior numero avendo parecchi signori napoletani messo a disposizione del « Fascio dell'Ordine » le loro vetture con gli chauffeurs per tutta la giornata.

I conduttori di vetture e gli chauffeurs appartenenti al Fascio hanno una coccarda tricolore sopra una fascia bianca, mentre dall'altra parte predomina il rosso; rosse sono le fascie che hanno al braccio i vetturini e gli chauffeurs, rossi sono i manifesti affissi sui muri, rosse le bandiere di carta che portano in giro i ragazzi nei rioni popolari, rossi gli orifiamma e le bandiere di carta che i tramvieri i quali non hanno fatto sciopero — come ad arte si era fatto pubblicare dagli avversari — hanno attaccato alle corde del trolley.

Le operazioni elettorali sono state iniziate nella più perfetta calma in tutte le dodici sezioni di Napoli o meglio nelle 204 frazioni in cui è divisa la città e in cui si recano a votare gli elettori. La calma come vi dicevo, è per ora completa. Soltanto nei capannelli bloccardi si commentano ancora con indignazione gli eccessi ai quali si sono abbandonati agenti e carabinieri ieri sera lanciandosi sui bloccardi i quali avevano creduto di poter pacificamente esercitare un loro preciso diritto facendo una piccola dimostrazione di simpatia al blocco popolare dopo di aver assistito senza intervenire alla dimostrazione clerico-moderata.

Parecchi feriti si trovano negli ospedali e non pochi di essi hanno dichiarato di essere stati feriti dai carabinieri e dalle guardie di città. In questura, dove mi sono recato per assumere informazioni, mi si è affermato di non aver ricevuto ancora il rapporto sugli incidenti della serata e che in ogni caso le dichiarazioni dei feriti devono essere messe in quarantena. Per conto mio però posso assicurarvi che gli ordini della violenta repressione furono impartiti direttamente dal questore comm. Guida, e che i carabinieri, ubriacati dai battimani e dagli incoraggiamenti dei dimostranti clerico-moderati, si avventarono con inaudita ferocia e con estrema violenza contro i dimostranti bloccardi colpendoli a pugni, calci, sciabolate, e non rispettando neppure i pacifici cittadini che sorbivano un gelato nel caldo della serata, seduti ai tavolini di un caffè.

Tutti i muri sono tappezzati. Questa mattina sono stati attaccati gli ultimi manifesti dei bloccardi; uno di essi è allegorico e rappresenta un masso, un grosso blocco, che, cadendo dall'alto, schiaccia un fascio di paglia. Le misure di P. S. per il mantenimento dell'ordine sono state prese fin da ieri sera anche per ubbidire agli ordini espressi dal Presidente del Consiglio. Tanto alla Questura centrale che negli uffici secondari, siedono in permanenza funzionari ed agenti e carabinieri. Sono giunti una cinquantina di funzionari di P. S. di rinforzo, che sono stati scaglionati nei punti strategici della città. Reparti di truppa stazionano in tutte le piazze e agli sbocchi delle vie, agli ordini di funnzionari, mentre pattuglie girano in perlustrazione per le vie principali.

Nelle diverse sezioni la votazione procede speditamente con scarso concorso di elettori alle urne. I primi a votare sono stati i deputati e i capi delle due liste che si sono messi poi a girare per le vie e le sezioni. Gli on. Labriola, Lucci, Altobelli e Angiulli specialmente sono stati accolti ovunque entusiasticamente.

In sezione Stella il concorso alle urne è grandissimo. Alcuni elettori del vicino paese di Giuliano si aggiravano nei pressi delle frazioni per fare propaganda a favore del blocco, ma ancora una volta la polizia non ha voluto smentirsi e il commissario Prina ha arrestato una quindicina di giulianesi sotto lo specioso pretesto che essi non erano delle frazioni ove si votava.

Una distintissima signorina, la signorina Krober sorella dell'avv. Krober è stata maltrattata solo perchè colpevole di accompagnare alcuni elettori alle urne. In sezione di S. Carlo all'Arena dove la lotta è vivissima i presidenti di parecchie sezioni hanno richiesto l'occupazione delle aule per parte della forza.

I bloccardi hanno redatto una denunzia, che è stata presentata al presidente della sezione Mercato, nella quale il presidente ha permesso che gli elettori votassero fuori delle urne.

Napoli, 12 notte.

La giornata elettorale si è mantenuta calma. Il concorso alle urne coll'avanzarsi dell'ora è andato sempre crescendo e l'entusiasmo tra i fautori del blocco si è mantenuto costante. In parecchie sezioni, come quelle di Montecalvario, Stella, San Carlo all'Arena, Vicaria, l'elemento bloccardo è in prevalenza, e tutte le sezioni sono affollatissime.

In altre, come a San Giuseppe e Chiaia sono state addirittura mobilizzate le schiere nere. Si afferma che l'ordine di votare in massa sia venuto ai preti ed ai frati direttamente dal Vaticano, e Napoli ha potuto assistere allo spettacolo di interminabili schiere di preti che hanno detto frettolosamente la messa per andare a votare, mentre i frati, sbucati dai conventi di San Pasquale, San Ferdinando, ecc., si recavano a deporre la loro scheda nelle urne pel fascio liberale.

In sezione Vicaria gli avversari hanno ottenuto una vittoria: settecento elettori di Aliberti che erano stati cancellati dalla lista, sono stati ammessi ad usufruire del diritto di voto, in seguito ad una sentenza della Corte d'appello, e per ordine del procuratore generale. Qualche lieve incidente si è svolto perciò nella sezione, ma l'intervento degli agenti è valso a ristabilire la calma.

Lievi tafferugli si sono svolti in sezione Stella. E' dovuta intervenire la forza a cacciare un gruppo di fascisti che volevano osteggiare l'entrata nelle sezioni ai fautori del blocco. Nella salita Concezione a Montecalvario sono stati arrestati due fautori del blocco sotto lo specioso pretesto che fischiavano fascisti scorrazzanti in automobile per le vie della sezione.

In sezione San Lorenzo è stato arrestato un pregiudicato in atteggiamento provocante. In sezione Mercato sono stati eseguiti altri arresti, perchè un certo Luigi Fontana era stato sorpreso a votare con un certificato non suo.

Come vi dicevo però, tranne questi piccoli incidenti, la votazione è proceduta calma. Nei quartieri aristocratici di Chiaia e San Ferdinando i signori dell'aristocrazia si sono recati a votare in automobile, in compagnia delle loro signore, che partecipavano anch'esse alla lotta fervidamente. Così i soci dei club nautici, delle società sportive, si sono recati in massa a votare, naturalmente pel fascio liberale. L'inerociarsi delle 120 automobili che sono state messe a disposizione del comitato del Fascio, metteva in tutta la città una nota di vivace movimento. La folla domenicale anche in questa giornata elettorale si è riversata briosa da tutti i quartieri verso il mare.

I casi di corruzione sono stati moltissimi, tanto che gli on. Lucci ed Altobelli si sono recati a protestare presso un delegato di servizio. Man mano che cominciano a diffondersi le prime notizie dei risultati delle elezioni provinciali l'entusiasmo popolare si accende. Ad argomentare da questi primi risultati, i bloccardi dovrebbero essere in prevalenza in tutte le sezioni all'infuori di quelle di S. Giuseppe e di San Carlo all'Arena.

Anche a Chiaia il candidato liberale principe Nicola Caracciolo di Forino sarebbe eletto con circa 300 voti di maggioranza, insieme all'on. Cucca ed all'avv. Fortunati, candidati del blocco. Queste prime speranze diffuse di bocca in bocca ingrandiscono nella fervida fantasia dei popolani che, accompagnati da stuoli di donne e ragazze, preceduti da bandiere rosse e fiaschi colossali di canzonatura per gli avversari girano per le vie inneggiando alla vittoria dei popolari.

I clerico-moderati dal canto loro, ad onta dei primi risultati delle elezioni provinciali, non si danno per vinti. Essi hanno compiuto oggi il massimo sforzo, e spinto alle urne preti, frati e malviventi quanti più potevano. Essi dicono ora che i risultati delle elezioni provinciali non possono dare alcun indizio circa i risultati di quelle comunali, perchè nelle prime contavano più le relazioni personali dei candidati che le correnti dei partiti.

Nella provincia di Modena

Vittoria socialista a Mirandola

Modena, 12 notte.

Si hanno i seguenti risultati delle elezioni odierne nei due mandamenti di Mirandola e di Zocca. A Mirandola è in fortissima maggioranza la lista dei socialisti ufficiali, candidati socialisti ufficiali al consiglio provinciale: Salvioli, farmacista, ex-sindaco di Mirandola, dottor Vischi, sarto Malavasi, ex-sindaco di Cavezzo, ed il calzolaio Garuti. Si prevede completa la vittoria dei socialisti anche ai consigli comunali di Mirandola, Cavezzo, Medolla e San Prospero, ma specialmente nei primi due comuni. Nel mandamento di Zocca è stato rieletto a consigliere provinciale il senatore Sandonnino, ex-sindaco di Modena, costituzionale, contro l'avv. Bartolucci, clericale.

Astensione generale a Comacchio

Comacchio, 12 notte.

Tutti i partiti, socialisti dissidenti compresi, decisero l'astensione dalle urne provinciali e comunali di Comacchio, per richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione disperata della finanza comunale. Solo il circolo socialista propose la candidatura provinciale, riuscita, del deputato Maraviglioni.

Il dottor Nibbio ebbe una votazione meschina, nonostante l'ordine draconiano alle leghe dei contadini. I votanti furono la quarta parte degli elettori.

A Conselve e Cittadella

Padova, 12 notte.

Nelle elezioni provinciali sul mandamento di Conselve sono stati eletti l'ing. comm. Drigo, e il conte Dallerose, clerico moderati. Nel mandamento di Cittadella il comm. Astighiano, il cav. Busatta, il cav. Petrin, il deputato Schiavon, tutti clericali.

Amministrazioni comunali

Aosta, 12 notte.

Dopo due altre sedute infruttuose venne nominata la nuova amministrazione clerico-moderata di Aosta, che ha per capo il deputato clericale di Verrès avvocato Giuliano Chanrey. Sindaco venne nominato il dottor Desiderato Nora; assessori effettivi, mons. Stevenin, ed i signori Personnettaz, Jacod Augusto, Berthod Nicola; supplenti Delleani Cesare e Belfrond Aristide.

Lodi, 12 notte.

Il Consiglio comunale, oggi convocato, ha nominato sindaco l'avv. Riccardo Oliva; ad assessori effettivi il dottor Berna, il prof. Ferraci, il notaio Ciceri e l'ing. Noli; a supplenti il notaio Scagnoli e l'ing. Riccaboni. La minoranza socialista ha votato scheda bianca.

Gallarate, 12 notte.

A Cardano al Campo si è riunito il Consiglio comunale per la nomina delle cariche, che vennero così distribuite: Mari ing. Giovanni, sindaco — assessori effettivi: Giorgetti Silvio e Giuliano avvocato Nicola — assessori supplenti: Comonetti Pio e Aspesi Zaccaria.

Novi Ligure, 12 notte.

Oggi si è insediata la nuova amministrazione comunale democratica di Novi. Sindaco venne eletto il marchese Emilio Spinola, assessori i signori Pasquale Bagni, Salvatore Magnone, geom. Arturo Bertelli e avv. Vincenzo Carezzano, tutti democratici; assessori supplenti i due socialisti Ettore Vergani e Giuseppe Nattino.

A Voltaggio venne eletto sindaco il radicale avv. Giuseppe Morgavi.

Cantù, 12 notte.

A Cantù poi si è oggi costituita l'amministrazione comunale. Come è noto nelle ultime elezioni erano risultati eletti 18 clerico-moderati e 12 democratici. Oggi il consigliere anziano comm. Corbetta vice-presidente della Cassa di risparmio, aprendo la seduta ha pregato i democratici di concorrere alla formazione dell'amministrazione, ma il capo di essi, cavalier uff. Enea Brambilla, ha dichiarato non essere possibile l'intesa, e ha affermato che i popolari voteranno scheda bianca in tutte le questioni in cui è involta la fiducia nella Giunta. Venne eletto poi sindaco con 19 voti e 10 schede bianche il dottor Orombelli di Milano. Si prevede che l'amministrazione non potrà vivere a lungo.

Verona, 12 notte.

La vittoria socialista nelle elezioni di domenica scorsa, ha posto i vincitori di fronte al problema di costituire l'Amministrazione, problema non dei più facili data la deficenza delle persone. La stessa persona del sindaco non può dirsi definitivamente scelta. Si dice che iersera la sezione locale del partito socialista abbia prescelto l'ing. Tullio Zanella, ma non è ignoto a nessuno che contro a questo nome, che rappresentò la tendenza più intransigente contro la possibilità della rinnovazione del blocco popolare che tanti servizi rese in sette anni alla civica causa, esiste una corrente che stima che l'on. Todeschini, che non fu altrettanto contrario alla possibilità dell'alleanza, come capolista possa ritenersi designato alla funzione di pro-sindaco. Converrà quindi attendere l'annuncio ufficiale dei componenti la Giunta il quale non può tardare.

La situazione del Comune di Varazze

Genova, 12 notte.

Il Consiglio di Prefettura di Genova estensore l'avv. Garnier, membro della Giunta Prov. Anim., ha emessa la sua decisione sul consuntivo 1912. — Essa è stata notificata oltre all'ex-Sindaco Visca, a tutti gli assessori, nonchè all'ex-esattore A. Baglietto. Con detta decisione che ha forza di sentenza esecutiva, l'ex- sindaco con gli assessori Piceda e Fazio furono dichiarati responsabili e tenuti in solido responsabili verso il Comune della somma di L. 15232.43. Uguale responsabilità, ma per altra somma di L. 34507.78 fu dichiarata a carico dell'intera giunta, mentre l'ex-esattore fu contabilizzato per L. 10628.04. Dalla relazione si nota che il Comune di Varazze, chiude il bilancio 1912 con una deficienza di cassa a credito dell'esattore di L. 7975.37, e con un disavanzo d'amm.ne di L. 188.570.99.

Il commissario regio a Brescia

Brescia, 12 notte.

Il Ministero dell'Interno ha designato il cav. Airoldi, ora viceprefetto a Napoli, a commissario regio presso il Comune di Brescia. A tutta prima l'Airoldi vestirà la qualifica di commissario prefettizio, in attesa che si addivenga allo scioglimento del Consiglio Comunale; ma sarà subito dopo confermato a commissario regio.

Reazione... meteorica

Addio cometa...

La frescura determinata dai temporali del 7 corr. — i quali, colla discesa di 13 centigradi ci procurarono una serata veramente autunnale — se n'è andata così rapidamente com'era venuta, tanto che in tre giorni siamo nuovamente risaliti al disopra dei 30 toccando, l'altro ieri, quasi 33 e ieri quasi 35, colla bellezza di 50 al sole. Ma avevamo anche detto che il fresco di luglio dura poco, ed ora quelle altissime temperature hanno prodotto la nuova reazione temporalesca. Si tratta, però, di temporali termici o di calore, affatto transitori, inquantochè il barometro è ancora « buono », poichè segna 762 millimetri. Tuttavia i fenomeni temporaleschi si ripeteranno quotidianamente, o quasi, finchè la temperatura non sarà nuovamente discesa verso le medie normali, che sono di 23 a 24, mentre ora le superiamo di due e più centigradi.

A proposito del forte vento maestrale del giorno 7 un egregio cultore di meteorologia — consacratosi specialmente allo studio dei temporali, e che va escogitando nuovi mezzi per impedire od attenuare le grandinate — voleva sostenere che la sua violenza poteva spiegarsi anche solo colla legge di formazione di tali meteore, ma poichè si seppe che la corrente turbinosa percorre tutta la Valle Padana era più logica la nostra ipotesi di una depressione adriatica, ed infatti trovammo poi, nei successivi bollettini ufficiali, che realmente vi fu una depressione di 756 mill. sull'Alto Adriatico, Dalmazia e Transilvania.

Attualmente le minime sono sulla Grecia e sull'Egeo, e quindi — a parte le perturbazioni temporalesche — il tempo dovrebbe continuare generalmente buono, senonchè anche sull'Alto Tirreno e sul Golfo Ligure va formandosi una zona termica, ossia una plaga surriscaldata, che può determinare un periodo di vero maltempo esteso a tutta l'Alta e media Italia, poichè anche al centro insistono da qualche giorno altissime temperature.

***

Anche la terza cometa di quest'anno (1914 c), scoperta dal Neujmin a Simeis (Crimea) rinuncia alla... popolarità. Infatti dalle prime approssimate determinazioni orbitali — fatte a Kiel ed a Cambridge — è risultato che tale cometina è già passata al perielio fino dall'11 febbraio, o dal 4 marzo, tra l'orbita terrestre e quella di Marte, ad una distanza di quasi 200 milioni di chilometri dal Sole. Dunque...., addio cometa!

Siderita.

Gli on. Bissolati e Bertesi

all'inaugurazione d'una scuola e d'un monumento

Cremona, 12 notte.

Oggi ebbe luogo a Stagno Lombardo una solenne cerimonia, a cui convenne una moltitudine di popolo e di rappresentanti di diversi comuni: l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico comunale e del monumento all'insigne cittadino Giuseppe Mori, opera pregevolissima dello scultore Monti, eretta a spese del comune.

La statua sorge nel giardinetto aperto sulla via dell'asilo infantile, dovuto al lascito del Mori, che dispose per l'erezione dello stabile e il suo funzionamento. Erano presenti Bissolati e Bertesi. Alle 9.30 venne inaugurato, col concorso anche delle autorità scolastiche provinciali, il locale delle scuole, con un discorso del sindaco Pagliari. Bissolati, letta la lettera di Cabrini alla cui cooperazione si deve il sorgere del fabbricato scolastico, pronunziò un discorso, illustrando le funzioni e il carattere della scuola laica e tratteggiando a grandi linee la politica scolastica nazionale.

In seguito la folla si raccolse intorno alla statua, dove, dopo belle parole del sindaco, Bissolati pronunziò un discorso delineando la vita del Mori come agricoltore, come filantropo, come uomo politico, e soffermandosi in particolar modo ad illustrare l'esperimento dell'affittanza collettiva di Cittadella, che precorse di decine di anni la pratica alle affittanze collettive d'Italia. Il discorso, che raccolse vivissimi e continuati applausi, sarà stampato in opuscolo a cura del Comune.

Alle 14 ebbe poi luogo un banchetto di più di duecento coperti, a cui partecipò numerosa la classe dei contadini. Il sindaco Pagliari brindò inneggiando alla vittoria politica di Bertesi, compiacendosi che il collegio abbia respinto l'assalto clericale, e ricordando il proprio fratello, maggiore dei bersaglieri, morto all'assalto della Breccia di Porta Pia.

Parla quindi fra un religioso silenzio il deputato Bertesi, rilevando il carattere civile che la lotta di classe ha assunto nelle campagne cremonesi. Con tratti magistrali e finissimi illustrò l'ideale socialista, commovendo l'uditorio che lo salutò con una grande ovazione. Bissolati in brevi parole sintetizzò il significato della magnifica giornata con un'apoteosi dell'educazione civile.

Il centenario dei carabinieri

Savona, 12 notte.

Oggi nella nostra città si è festeggiato il centenario della costituzione dei R. R. carabinieri, inaugurandosi al teatro Colombo il nuovo vessillo della Società di Mutuo Soccorso tra pensionati e congedati dell'arma dei R. R. carabinieri.

Amarillide

Versione metrica di Umberto Mancuso

col testo latino di Raffaele Carrozzari

(Estratto dalla Rivista IL SECOLO XX — Anno XIII° - Fascicolo III)

Fino a questi ultimi anni uso in Italia ridere del fanatismo erudito del quattrocento; e più ne ridevano e declamavano i più ignoranti, ai quali è permesso godere i frutti della coltura laica e moderna e schernire i primi operai, perchè non ebbero propriamente l'aria di giardinieri eleganti. L'accusa che altri fanno al culto delle risorte lettere latine e greche, l'ha bollata meritamente e da par suo Giosuè Carducci.

È forza infatti riconoscere il progredimento della società italiana derivante da quella fede, da quella religione.

Ora il nostro Raffaele Carrozzari è ben degno di essere annoverato tra i benemeriti umanisti che contribuirono più d'ogni altra cosa a liberare l'Europa dai lacci della scolastica e dal carcere tenebroso del medioevo. Il suo poema aureo ne fa fede e noi lo additiamo ai veri cultori delle umane lettere come saggio di rinascimento della vita italiana nella forma classica.

Si vende a L. 0.50 presso le librerie *Treves e Baldini e Castoldi* (Galleria Vittorio Emanuele) e presso la *Società Editoriale Italiana* (Corso Porta Nuova N. 19 — Milano).

Gli intellettuali e il "tot,,

Nel suo libro « La Fatica » l'illustre prof. Mosso ha dimostrato con meravigliosa copia di esperimenti come tanto lo sforzo materiale dell'operaio, quanto quello intellettuale del letterato, diano uguale reazione nervosa, e quindi identica stanchezza.

Ma pei lavoratori del cervello si aggiunge che la vita sedentaria è tutt'altro che favorevole ad un buon ricambio e ad una digestione regolare.

Per questo la nevrastenia gastrica è la compagna indivisibile degli scrittori:

G. Antona Traversi:

« Devo alla cura del « tot » effetti portentosi: dopo un mese digerisco anche... i cecchi e i drammi simbolici.

« Giannino Antona Traversi ».

Ada Negri:

« Benedetto il « tot », che giungerà a dissipare tante malinconie non provenienti che da cattive digestioni!...

« Ada Negri ».

Ettore Moschino:

« ... ho avuto dal « tot » gran giovamento.

« Ettore Moschino ».

Donna Paola:

« Aderisco anch'io a dichiarare che il « tot » è il farmaco dei farmaci.

« Paola Baronchelli Grosson ».

Pasquale De Luca:

« La cura del « tot »? Mi pare efficacissima. Una vecchia persona a me cara, da tre anni a cura lattea, ora divora... *cachets* e cibo con entusiasmo!

« Pasquale De Luca ».

A. G. Bianchi:

« Io uso il « tot » e me ne trovo contento.

« A. G. Bianchi ».

Carlo Bertolazzi:

« Il « tot » è veramente un farmaco meraviglioso. Facilita la digestione, eccita l'appetito; in una parola « effica assai ».

« Carlo Bertolazzi ».

Térésah:

« Un vero amico — dice il proverbio armeno — non c'è tesoro che lo paghi ». E il « tot » costa soltanto 5 lire!

« Corinna Teresa Ubertis ».

Sabatino Lopez:

« I Romani (che non ne godettero) prevedere il trionfo del « tot ». E scrissero infatti: *tot capita tot sententiae.*

« Sabatino Lopez ».

Pilade Pollazzi:

« Il « tot » è la scintilla della digestione. Ne sono entusiasta!

« Pilade Pollazzi ».

Alfredo Testoni:

« Quelli che hanno messo in luce il meraviglioso « tot » possono chiamarsi benefattori dell'umanità, perchè, purtroppo, nella vita vi sono tante cose indigeste!

« Alfredo Testoni ».

F. T. Marinetti:

« C'est grâce au « tot » qu'Estomacreux aura [la chance
De digérer complètement le Roi Bombance...

« F. T. Marinetti ».

A. M. Antonielli:

« La ringrazio del suo « tot » che ho ammirato, provato e risentito nella sua impareggiabile efficacia.

« A. M. Antonielli ».

Roberto Bracco:

« Per fare l'autore drammatico in Italia è necessaria, anzitutto, una buona digestione. Il « tot » è dunque un elemento indispensabile per la prosperità del Teatro di prosa italiano.

« Roberto Bracco ».

Renato Simoni:

« Nei periodi di lavoro il « tot » mi è stato sempre un ottimo ed utile compagno.

« Renato Simoni ».

Gustavo Macchi:

« O « tot », tu tanto tonico
Re della digestione
E, per oscuro tramite
Signor della ragione —
T'ho mio fedel compagno
Nelle mie tasche ognor!

« Gustavo Macchi ».

Papiliunculus:

Tot, cecinere tuos, genitabilis esca, triumphos!
Amplius ut cantu plaudere nemo queat

« Cesario Testa ».

Marco Praga:

« Il « tot » è davvero un rimedio portentoso

« Marco Praga ».

Giovanni Pozza:

« Ho fatto uso per alcun tempo del « tot » e questa cura mi ha molto giovato

« Giovanni Pozza ».

Ugo Valcarenghi:

Tu m'hai dato salute ed appetito!
Ogni malanno è sparito:
Tonica azione!
Tanto bene mi fè la tua divina
Ostia sacrata alla digestione!
Tonda, bianca leggiera, piccolina.

« Ugo Valcarenghi ».

Romanzi di donne

L'inutile attesa di R. M. Pierazzi - *Calendimaggio* di P. Stafenda - *La leggenda della spada* di C. Lupati - *Rogo d'amore* di Neera

Rina Maria Pierazzi è una esordiente. E l'esordio non sarebbe cattivo. Gli editori, in uno di quei foglietti che si sogliono accludere nei volumi perchè servano di guida al recensore frettoloso, presentano la giovane scrittrice come una rinnovatrice del romanzo femminile contemporaneo. Esagerano; ma, certo, questo suo primo lavoro: «L'inutile attesa» (o perchè non: l'attesa inutile?) non è mal costruito ed è scritto con simpatica spigliatura. E un po' romantico, un po' più romantico di quel che ormai non consentano i tempi; tuttavia rivela nell'autrice molte buone qualità e a ogni modo si solleva dal volgare per l'argomento, per il tono e per gli intenti. Se ne potrebbe dire assai bene...

Ma leggendo questo libro della signorina Pierazzi mi è tornata in mente una scrittrice inglese che ebbe assai voga in Italia nella seconda metà del secolo scorso, e che dall'Italia e più precisamente dalla Toscana, dove visse a lungo e finì — se non erro — i suoi giorni, trasse materia per più di un volume. Parlo di Ouida. E m'è tornato in mente un suo romanzo: «La Principessa Zouroff» sul quale questo della Pierazzi sembra ricalcato per almeno tre quarti. Si tratta di un incontro involontario e casuale? Può darsi; ma sta il fatto che la situazione fondamentale, e molte secondarie, e i personaggi principali, e l'impostatura del lavoro, il taglio delle scene, ecc., sono gli stessi.

Qui e là la medesima madre di non difficili costumi afflitta dal sopraggiungere di una figliola ormai da marito che la invecchia, anzitutto, agli occhi delle amiche e degli amici, che urta violentemente le sue abitudini mondane e più che mondane; qui e là la medesima figlia bella, seria, sana — fisicamente e moralmente — che sa quel che vuole e quel che fa; qui e là il medesimo principe, russo o polacco, amante della madre, che getta gli occhi sulla figlia e si propone di sposarla e per giungere a tanto minaccia il medesimo ricatto... E un eguale tipo di paladino sorge qui e là in sostegno della ragazza che non vuol saperne di principi russi o polacchi; un tenore celebre nel romanzo di Ouida; un ingegnere illustre in questo della Pierazzi; tutti e due nobili decaduti... Il parallelo potrebbe prolungarsi per un bel pezzo: corrispondono anche i luoghi, e corrispondono i tipi che fanno corona alle figure principali e che agiscono allo stesso modo, e dicono le stesse cose qui e là. E' insomma lo stesso mondo riprodotto da Ouida che la signorina Pierazzi riproduce nel suo romanzo.

Il foglietto cui accennavo in principio si domanda, a metà della sua lode — che sarebbe quasi meritata se il lavoro fosse originale — con quali occhi la giovane scrittrice si è guardata attorno per osservare la società che descrive... Senza volerlo ha risposto alla domanda.

Debbo aggiungere che questa specie di rifacimento, questa trasposizione di situazioni e di persone da romanzo a romanzo è fatta con una abilità, con un garbo che è peccato non abbiano trovato ad esercitarsi più degnamente.

Questo per tre quarti o poco meno del libro. L'ultimo quarto va per conto della scrittrice italiana (o almeno è sperabile) la quale dando prova di buon gusto dove il romanzo di Ouida si faceva troppo romanzesco (o avventuroso che dir si voglia) lo ha abbandonato senza esitazioni avviandosi per proprio conto ad una catastrofe più rapida, più moderna. Catastrofe illogica, non necessaria, forse precipitata, assolutamente indipendente dalle premesse e forse in contrasto con esse, troppo tragica in confronto al tono della maggior parte del racconto, ma di notevole efficacia. Buona via d'uscita, comunque, a una situazione che ormai pareva non ne potesse presentare nessuna, all'infuori del lieto fine — a cui conduceva Ouida, a traverso troppe avventure, — i suoi due eroi nel romanzo inglese.

Concludendo: nonostante tutto la signorina Pierazzi rivela in questo suo lavoro notevoli qualità di scrittrice. E' assai padrona della forma, ha gusto, ha garbo, ha misura. L'aspettiamo a un secondo romanzo tutto suo.

***

Un'altra esordiente: Paola Stafenda. Il suo *Calendimaggio* è un romanzo, come si direbbe, di idee. Ineguale, ma notevole. Rivela nell'autrice una preoccupazione di problemi psicologici e sociali assai rara fra le donne che scrivono: preoccupazione che appare sincera, non frutto di posa, ma originata da una abitudine di studio e di pensiero.

Luca Levi è un giovane studioso israelita che si dibatte fra il larvato, inconfessato, anzi negato antisemitismo onde si sente circuito, mortificato, oppresso nel mondo elegante e intellettuale in cui vive. I difetti e le virtù della sua razza, la grave eredità secolare, ponendolo in contrasto per temperamento e per propositi con la maggioranza di coloro che han comune con lui la patria e la lingua, gli suscitano attorno diffidenze e ostilità; gli creano ombre alle quali egli dà forse troppo facilmente corpo. L'orgoglio lo sferza; ambisce con ogni forza a sollevarsi mediante lo studio e l'ingegno; raccoglie tutte le energie per questa guerra che sarà certo lunga e difficile; e procede per la strada prescelta che deve condurlo alla meta di onori cui aspira e che non è tuttavia la strada per cui lo sospingerebbero le sue naturali tendenze.

Benchè Luca Levi si professi individualista a oltranza, benchè egli studi di erigere a norma di vita il più rigoroso egoismo, egli deve riconoscere che un oscuro sentimento altruistico lo sospinge verso la moltitudine umile e dolorante. «Non ci sono ebrei assolutamente scettici, egli dice a un certo punto; gli ebrei hanno troppe tradizioni mistiche filosofiche per potersene liberare interamente e impunemente».

Ciò nonostante procede pugnace e ostinato, mal compreso e mal giudicato; e mal accetto ai più. Ma una donna, una fanciulla, sola di tutto quel mondo frivolo e malevolo intravede il vero animo di Luca; e sorreggerà il giovane della sua simpatia prima, del suo amore poi, in questa lotta contro gli altri e contro di sè.

Teodora Arcieri, bellissima e ricchissima, intelligente e tollerante, amabilmente ribelle, serenamente pagana, si lascierà poco a poco conquistare da Luca così diverso se non migliore dei molti che formano la coorte degli adoratori di lei: ammirerà in Luca il coraggio delle opinioni e la forza di volontà, il disprezzo delle convenzioni sociali, l'ambizione tenace e non ignobile; e pure si contenderà a lui, per alcune ragioni chiare e per altre oscure, in una oscillazione continua fra il bisogno di dominare e quello di essere dominata; facendosi guidare ora dal cuore, ora dal cervello. I due giovani per le corrispondenze intime del loro carattere e insieme per le differenze di educazione e di razza si attirano e si respingono a un tempo.

Verrà il giorno in cui una sciagura che apparirà a Luca come un monito superiore lo farà deviare improvvisamente dal cammino fin lì seguito e lo getterà fra il popolo, fra le miserie e le ignoranze, a esercitarvi senza preoccupazioni politiche quella azione di solidarietà sociale alla quale sempre, suo malgrado, un naturale istinto aveva tentato di sospingerlo. L'uomo che voleva essere scettico avrà una fede; l'uomo che voleva essere egoista dedicherà agli altri tutto se stesso. Rinunzierà a ogni lusinga mondana, a ogni sogno di dominazione orgogliosa e malsana.

In quell'ora Teodora, nata per godere di ogni bellezza, non solo spirituale ma anche materiale, tenterà invano di rimuovere Luca dai suoi nuovi propositi di vita; non lo comprende che a mezzo; non tarderà a comprenderlo interamente. Finirà coll'offrirglisi per compagna, ma Luca cadrà vittima della missione impostasi: e la morte consacrerà il sogno non divenuto realtà; serberà all'amore tutto il suo profumo ideale.

Il romanzo di Paola Stafenda un po' lento, qua e là incerto o sovrabbondante, è pensato con molta nobiltà e costruito con assai avvedutezza. Il trattare un tal tema con sufficiente animazione, sì da non stancare, anzi da attrarre il lettore non è piccolo merito. Gli eroi di questa storia d'amore, per quanto possano a prima vista apparire creature di eccezione non sono tali in sostanza, a almeno sono tali solo in parte.

E sebbene esplichino, come si è visto, una attività specialmente cerebrale, non sono sprovvisti di umanità. L'Autrice li ha evidentemente plasmati con elementi attinti alla realtà, benchè fusi e talora confusi con elementi d'origine letteraria. Perciò la loro psicologia non è sempre sicura nè convincente, forse se li avesse fatti ragionar meno e agire di più, e non si fosse indugiata di soverchio a spiegarli, avrebbe serbato loro una umanità assai maggiore. Perchè non c'è dubbio che il contrasto in cui si dibatte Luca Levi non è arbitrario: i caratteri, le tendenze, le timidezze e le audacie della razza vi sono acutamente delineati.

Il romanzo rivela anche una osservazione diretta dell'ambiente in cui si svolge l'azione; certi ritrovi intellettuali fiorentini sono riprodotti con fedeltà anche troppo grande; sì che di più di un personaggio sarebbe facile rintracciare l'originale preso a modello.

***

La *Leggenda della spada*, di Cesarina Lupali, è un romanzo — fatte le debite proporzioni — che può ravvicinarsi in qualche modo alle *Confessioni* del Nievo, al *Benoni* di Giovanni Ruffini. E un diario nel quale si riflettono i fatti del nostro risorgimento, di cui l'autore del diario, un vecchio gentiluomo valdostano di antica schiatta, il conte Aimone d'Ortena, fu in parte attore, in parte spettatore. Il Conte d'Ortena, naturalmente, riferisce di quei fatti solo per quel tanto che toccano lui o i suoi e alterna alla narrazione che può dirsi storica quella degli avvenimenti domestici, e più specialmente delle sue vicende personali. La storia è abbastanza interessante, anche per un certo alito misterioso che qua e là la sfiora; ma avrebbe forse guadagnato a esser narrata in terza persona; così in forma di diario difetta di quella semplicità e spontaneità che sono caratteristiche di simili scritture. Il Conte d'Ortena è qualche volta costretto a lodare troppo se stesso perchè non vada perduto un effetto su cui l'autrice contava; o al contrario per serbarsi sufficientemente modesto sorvola su episodi che meritavano un più largo rilievo.

La signora Lupati si è cimentata in un genere tra i più difficili e l'arte non l'ha sempra sorretta: manca tra l'elemento storico e il fantastico quella perfetta fusione che crei nel lettore un'impressione immediata di sincerità e di verità. Le pagine migliori in questo senso son quelle che rievocano scene della rivoluzione di Parigi: e c'è il suo perchè.

***

Col suo ultimo romanzo: *Rogo d'amore*, Neera si allontana dal genere sin qui preferentemente coltivato, compiacendosi nella narrazione di una singolare storia d'amore in cui si manifesta ancora una volta la sottile conoscenza che la valorosa scrittrice ha dell'anima femminile; ma alla quale storia non aggiunge nulla, mi pare, l'intenzione simbolica, nè la nota irredentistica che vi si risuona. Del resto quell'Ariele Moena per cui l'*Unica* (la protagonista del romanzo non meglio identificata) spasima e muore, non è figura ben chiara, nè molto vera, nè troppo simpatica: a volte sembra si debba sollevare a qualche altezza; a volte appare terra terra... Evidentemente Neera non si è curata di lui se non quel tanto che occorreva per dare all'*Unica* il compagno, il *partenaire*, indispensabile allo svolgersi del gioco sentimentale; e mentre la donna è creatura viva, appassionata, vibrante, l'uomo è, troppo spesso, poco più che un manichino, che par si muova a stento, rigido, impacciato, perfino goffo. Il romanzo tuttavia non manca di pagine attraenti, descrizioni di paesi assai suggestive: il Trentino vi è evocato con affettuosità penetrante. Peccato che l'autrice, mentre si è compiaciuta di certe preziosità stilistiche di cui una volta non aveva l'abitudine, abbia qua e là lasciato trascorrere la penna a imperfezioni che era facile evitare, e dato la via ad immagini di questo genere: «La sua testa bruna, impomatata e lucida, arieggiava una noce di cocco...)» Ora non c'è noce di cocco che, adornata dalla natura di ciuffi rossigni, irti e ruvidi assai possa piegarsi di buona grazia a dare evidenza al paragone. Noto anche questo aforisma: «Agli uomini piacciono tanto le grasse che le magre; le grasse per quel lo che *vedono*, le magre per quello che *sperano*». Chi vede? chi spera?

Piccoli nei, che forse è pedanteria rilevare; che certo nulla tolgono al valore essenziale dell'opera; ma che se non ci fossero sarebbe meglio.

Paolo de' Giovanni.

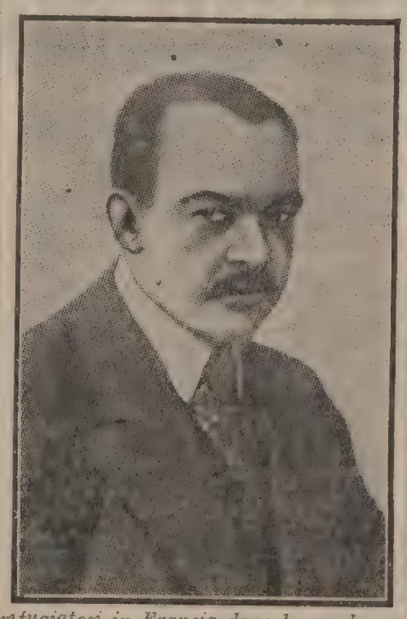
Rina Maria Pierazzi — *L'inutile attesa*, Torino, Lattes, L. 3.50.

Paola Stafenda — *Calendimaggio*, Firenze, Bemporad, L. 3.50.

Cesarina Lupati — *La leggenda della spada* Milano, Treves, L. 3.50.

Neera — *Rogo d'amore*, Milano, Treves, L. 3.50.

Il caricaturista Hansi



rifugiatosi in Francia dopo la condanna a un anno di carcere inflittagli dalla Corte di Lipsia per offese alle istituzioni. L'Hansi aveva sborsato 25 mila lire di cauzione per ottenere la libertà provvisoria, ma la sua popolarità in Francia è tale che non stenterà a riguadagnarle.

Invenzioni e scoperte

Il prof. Petrie, ben noto per le numerose scoperte archeologiche fatte in Egitto, nei lunghi anni di lavoro colà condotto per conto della «British School of Archeology», ha ordinata una piccola esposizione dei gioielli raccolti durante lo scorso inverno, nella esplorazione delle misteriose piramidi di Lahun, nella provincia di Fayum. Le piramidi risalgono al regno di Senurset II, della dodicesima dinastia e cioè a circa tremilaquattrocento anni prima di Gesù Cristo, di modo che gli oggetti trovati contano non meno di cinquemilatrecento anni. Il professore Petrie ha scoperto cinque tombe della famiglia reale di cui quattro apparivano saccheggiate da ladri che in epoche remote avevano asportato tutto quello che di prezioso contenevano. Ma i ladri, per qualche ragione inesplicabile, non hanno toccata la quinta tomba, ed in questa che conteneva il corpo di una principessa, il ricercatore moderno ha trovato un vero tesoro. Magnifici gioielli d'oro ed oggetti d'acconciatura femminile sono venuti in luce; fra le altre cose un braccialetto d'oro nel quale sono incastonati bellissimi smeraldi, una collana fatta con trentasette file di turchesi, alternate con grani d'oro; una catena d oro nella quale gli anelli si alternano con grani d'oro rappresentanti teste di leone; una quantità di scarabei pure d'oro, di pendenti, di anelli per la caviglia, ecc. ecc.

***

Molte altre preziose cose ha potuto ricuperare il prof. Petrie, che ai ladri erano sfuggite. In due scrigni di avorio, nascosti in una incavatura della piramide, accanto ad un sarcofago che era stato depredato, il professore Petrie ha scoperto una bella e grande corona d'oro, alcuni vasi d'oro, ed una quantità di gioielli di ogni genere che avrebbero fatto la fortuna dei ladri penetrati nel sepolcreto, se essi si fossero accorti dell'esistenza di così splendido tesoro. Egli ha pure ritrovato la mummia di un neonato, depositata nella piramide molti secoli dopo le altre spoglie reali e cioè al principio dell'epoca romana. Il lavoro di esplorazione continuerà nel prossimo inverno, ed il professore Petrie confida di poter ritornare a Londra nella prossima primavera coll'annuncio di nuovi ed importanti ritrovamenti.

***

Un ingegnere francese, Emile **Bachelet**, ha sperimentato a Londra un modello di vagone senza binari, a sospensione e a propulsione elettro-magnetica. La vettura è sostenuta nell'aria senza contatto a qualche distanza da una serie di elettro-calamite disposte tutte lungo la linea ed eccitate dalla corrente alternata. Inoltre dei selenoidi disposti lungo la via e formanti sopra questa delle specie di ponti, imprimono al vagone sospeso nell'aria un movimento di progressione. Nell'assenza di ogni attrito di materiale metallico, le vetture di questo «treno volante» munite di un «avanti» e di un «dietro» conico per meglio fendere l'aria, devono raggiungere, secondo l'inventore, una velocità di 500 km. all'ora. Il principio messo in pratica da Emilio Bachelet non è nuovo. Fin dal 1887 il dott. J. A. Fleming e il prof. Elihu Thompson hanno messo in evidenza il curioso effetto di repulsione che una elettro-calamita eccitata dalla corrente alternata esercita su di un disco o su un anello di rame o d'altro metallo avvicinato ai suoi poli. L'applicazione in parte di questo principio di repulsione elettro-magnetica a dei vagoni postali, e anche a dei treni viaggiatori, costituisce la novità nell'invenzione di Bachelet.

***

L'avvelenamento saturnino è una malattia molto frequente fra gli operai addetti alle industrie che implicano il maneggio del piombo e dei suoi composti. Di qui l'interessamento che ha suscitato nella classe medica l'annuncio che Sir Thomas Oliver aveva scoperto una cura elettrica della malattia in questione. In una memoria letta davanti l'Istituto Reale della Sanità pubblica di Londra, l'Oliver ha descritto un bagno elettrolitico di cui si è servito, con buoni risultati, per la cura di un operaio colpito da avvelenamento saturnino. Le cose erano disposte in modo che il paziente funzionasse come un elettrodo del bagno attraverso il quale passava la corrente elettrica. Sotto l'azione della corrente il piombo contenuto nei tessuti passava all'elettrolito; e la colorazione azzurrastra delle gengive, la quale è un sintomo ben noto della malattia scompariva. Lo stato generale di salute migliorò sensibilmente. Non è ancora certo che il metodo dell'Oliver serva a guarire radicalmente l'avvelenamento saturnino, certo però serve ad alleviarlo.

***

I recenti luttuosi fatti dimostrano che anche la cosidetta lampada da minatori non esclude il pericolo dello scoppio del «grisou». Ultimamente due inventori tedeschi, il prof. Harder e il dott. Leiser hanno inventato un apparecchio di segnalazione molto superiore, secondo loro, alla lampada da minatori. Esso si basa su una legge acustica, per la quale la nota emessa da uno strumento a fiato varia con la natura del gas che vi è soffiato dentro. In sostanza si tratta di un soffietto a cui è annessa una piccola pompa ad aria. Nell'aria pura il fischietto emette una certa nota che si altera non appena all'aria sia aggiunto del «grisou». Basta l'aggiunta dell'1 per cento di questo gas per avvertire una modificazione del suono. Man mano che aumenta la proporzione del «grisou» il suono si altera sempre più, e quando si avvicina il limite di esplosione (cinque per cento) la nota assume un trillo caratteristico. Tali variazioni possono essere percepite chiaramente anche a distanze superiori a 100 metri.

***

Nel 1909 il capitano di fregata Colin e il suo luogotenente di vascello Feance eseguirono delle esperienze di trasmissione della voce umana, senza filo, per mezzo dalle ondé elettriche, dapprima fra Parigi e Melum, poi tra Tolone e la nave Condé posta lontano 174 km., poi fra Tolone e Port-Vendres (km. 240). Gli inventori continuarono incessantemente a introdurre miglioramenti nei loro apparecchi e sono arrivati a una regolarità nella emissione delle onde elettriche e a una finezza nella qualità e nella forma di queste onde che danno alle comunicazioni una sicurezza nuova. Recentemente sono state riprese delle esperienze a Parigi, e la voce fu intesa magnificamente fino a 200 km. lontano. Le onde elettriche sono generate da un arco elettrico a corrente continua, chiuso in un atmosfera di gas. I carboni sono delle punte fini, di uno o due millimetri di diametro. L'emissione è purissima e non produce nessun rumore esterore.

La festa dell'allevamento infantile a Milano

Nel vasto Kursaal Vittoria si è svolta iermattina la simpatica e caratteristoca festa dell'allevamento infantile. Alle 9 e mezzo tutti i concorrenti erano presenti: milleduecento bambini, tra le braccia delle madri, o vispi a rincorrersi fra sedie e tavoli.

Intervennero numerose autorità, tra cui il Prefetto senatore Panizzardi, il sindaco avv. Caldara, i deputati Gasparotto e Agnelli, gli assessori Crosti e Schiavi, il prof. Osimo, il comm. Pampana, medico provinciale, il cav. Nalli, il comm. Campanari ed altri.

Inizia la cerimonia la dottoressa Linita Beretta, ideatrice e organizzatrice del concorso, con un breve discorso, nel quale rivolgendosi alle mamme, dice con parola educatrice:

«Avevate diritto al giorno di comune glorificazione della vostra missione fondamentale nel divenire umano, e tanto più meritevole, in quanto le difficoltà della vita ed i contrasti del progresso angustiano sempre più i sublimi e tranquilli doveri della maternità.

In segreto vostro pensavate: «Ci struggiamo noi nella doppia fatica del lavoro e della famiglia, eppure chi ci considera?»

O dolci, o care combattenti dell'affetto e del travaglio, due volte coraggiose di fronte alla duplice lotta, Milano vi saluta; Milano si commuove; Milano scopre e magnifica l'intimo splendore delle vostre abnegazioni.

«Non per noi, ma pei nostri figli, pel futuro» — ecco il compendio femminile.

Motto, che vuol essere la direttiva della donna fortunata cui è consentito di dedicarsi interamente alla prole; motto, che sublima e riassume l'aspirazione e il conforto della donna proletaria, che pure deve riscaldare il pargolo al suo seno.

Conclude additando l'alto significato di questo programma sociale di una festa annuale ispirata alla scienza, alla grazia ed all'amore.

L'on. Agnelli, deputato del collegio, aggiunge brevi frasi.

Nessuna festa — egli dice — potrebbe essere, ad un tempo più moderna e più antica di questa. Nessuna festa più moderna — perchè la puericoltura, l'allevamento amoroso e scientifico dell'infanzia, la cura gelosa della maternità, la diminuzione della mortalità e della morbilità infantile trovano nella scienza, nella legislazione, nell'assistenza pubblica e privata, in tutte le nuove istituzioni di questi ultimi decenni le loro forme più progredite di attuazione, testimonianza di una rinnovata coscienza sociale.

E nessuna festa più antica, perchè l'idea che l'ha guidata ci riporta ai tempi lontani d'un'umanità più serena, quando la bellezza, la forza, la salute, la bontà erano celebrate e pregiate pel loro inestimabile valore — come un dono divino largito ai mortali: tempi verso i quali ritorna con desiderio nostalgico l'anima travagliata ed inquieta dell'umanità moderna.

Chiude i brevi discorsi il sindaco Caldara, che porta ai bimbi «la carezza del comune di Milano».

Incominciò quindi la premiazione. La cerimonia si tramutò in una grande confusione. Le mamme, in ansia già da giorni, non seppero più star ferme e anzi che attendere la proclamazione si affollarono al tavolo della presidenza, chiedendo ognuna notizie del loro bambino. E' facile capire che così non si poteva andare avanti. Le proteste si moltiplicarono, i bambini cominciarono a strillare, così che non si potè più pubblicare con calma i risultati della graduatoria, rientrando tutti della stessa categoria, i padri reclamarono almeno «un diploma» o una «palma di fiori».

Dopo lunghi sforzi per ristabilire un po' di tranquillità, per dare soddisfazione ai... protestanti e per fornire di caramelle i piccoli arrabbiati, la premiazione potè proseguire.

Ottennero la medaglia d'oro in base ad accurato esame fatto in precedenza, e alla classifica della dott. Linita Beretta, Cozzi Gino di mesi 8, figlio di Angelo, tramviere (N. 2); Berio Rosa di mesi otto e Berio Francesco di mesi otto, figli di Domenico, falegname (N.i 586 e 588); Palazzini Gaetano di mesi trenta e Palazzini Angelo di mesi sette figli di Achille, maniscalco (N. 375 e 374); Cattaneo Ada di mesi quarantasei, figlia di Edoardo, impiegato (N. 518); Zari Ornella di mesi 10, figlia di Piero, rappresentante (N. 1); Costa Ferdinando di mesi 10, figlio di Pietro, meccanico (N. 873); Frascotti Corsino di mesi quarantatre e Frascotti Rino di mesi quarantatre, figli di Pietro, commesso (N.i 8 e 9); Bertolero Carlo di mesi venti e Bertolero Lidia di mesi cinque, figli di Cesare N. 111 e 43); Tosi Scolastica di mesi ventinove del fu Aristide, ex segretario comunale (N. 416); Alfieri Paolo di mesi 21 figlio di Achille, ragioniere (N. 77); Ceriani Maria di mesi nove figlia di Enrico, sarto (N. 427); Gipponi Celestina di mesi quattordici, figlia di Flaminio, tramviere (N. 547); Rospi Renata di mesi quarantadue, figlia di Pio, esercente (N. 978); Faravelli Pietro di mesi sei di Luigi, portiere (N. 130); Pistoia Concetto di mesi quarantuno figlio di Rosario, marmorino (N. 267); Viganò Luigi di mesi otto, figlio di Innocente, tramviere (N. 417); Caldi Maria di mesi sei, figlia di Rinaldo, molatore (N. 230); Merlo Ester di mesi quarantatre, figlia di Amos, ragioniere (N. 622) Lecchi Ugo di mesi diciotto, figlio di Francesco, fittabile (N. 1061); Nieri Maria di mesi trentasette, figlia di Domenico, esercente (N. 637); Bonsini Maria di mesi quarantasei, figlia di Giuseppe trippaio (N. 80); Pier Roberto di mesi sette e Pier Ada di mesi quarantasette, figli di Domenico, verniciatore (N. 852 e 853); Gasparini Vittorio di mesi trentotto, figlio di Lanfranco, lucidatore (N. 905); Borioli Luigi di mesi sette, figlio di Camillo (N. 135); Pozzi Alma di mesi otto e Pozzi Egle di mesi quarantadue figli di Enrico, magazziniere (N. 277 e 278); Mosconi Andrea di mesi 10, figlio di Paolo, tipografo (N. 1053); Ghezzi Rosa di mesi quattro figlia di Emilio, giardiniere (N. 108); Cartalezzi Piero di mesi sei figlio di Augusto ragioniere (N. 108); Maraschi Gaetano di mesi otto figlio di Alessandro tipografo (N. 767).

Ad altri 250 bambini fu assegnata la medaglia d'argento; a tutti i concorrenti un diploma d'onore.

Alle 11 la festa aveva termine, ma il Kursaal Vittoria è rimasto ancora per qualche tempo il campo di battaglia di tutti quei bimbi graziosi, sani e fiorenti e la piattaforma di discussione delle madri, ognuna delle quali vantava le doti e le bellezze del suo assicurando però di non voler far confronti antipatici...

***

Il Comitato centrale permanente per la festa cittadina dell'allevamento infantile prega caldamente coloro che hanno ritirato col diploma la cartella d'iscrizione di riportare quest'ultima alla dottoressa Beretta via Oriani 7, essendo questa cartella necessaria al Comitato per le statistiche e le classifiche.

FILOSOFIA MINIMA

La mancia

Un cameriere si è dimenticato d'essere cameriere e ha alzato le mani, anzi, con le mani, ha alzato un tavolino e lo ha abbassato sulla testa d'un avventore. Male. Sicuramente, male.

Però, bisogna osservare che è nel costume, ed è antipatico, l'uso corrente di trattare il cameriere di alto in basso, e, in taluni luoghi, di punzecchiarlo, bistrattarlo come non avesse, anche lui, una sensibilità sua. Ci sono troppi pidocchiosi che, per il soldo di mancia che lasciano sul piattino, si credono autorizzati a trattarlo — non col tu affettuoso, ma col tu arrogante, come uno che debba tollerare lo scherzo, la beffa, il nomignolo e peggio senza fiatare, senza avvertire alcun prurito sull'epidermide apposita...

Il cameriere, in marsina nera e cravatta bianca, che vi capita innanzi, con piccoli e spessi e dolci piedi, interrogandovi con la faccia sbarbata dei «giovani signori» e e con un'aria enigmatica sua, tra ironica e cerimoniosa, è, non bisogna dimenticarlo, un uomo fatto come noi e più stanco, bene spesso, di noi, perchè forse da ore e ore al servizio di tutti, di giovani e di vecchi, di mattacchioni e di melanconici, di pazienti e d'impazienti, di cittadini educati e di villani screanzati, spavaldi, insolenti e provocatori...

In Austria, salvo errore, i camerieri si sono impegnati a non servire l'avventore che non li tratti da uomini. Si vede che, in Austria, i camerieri sentono più che da noi il decoro personale e professionale.

Da noi il mal costume potrebbe essere corretto con l'abolizione delle mance. I camerieri stessi dovrebbero, rifiutarle, esigendo invece dal padrone una cifra su ogni portata... Il padrone, naturalmente, eleverebbe il costo delle consumazioni, ma l'avventore che paga, poniamo, 25 centesimi una tazza di caffè e ne lascia altri 5 per mancia, non avrebbe da brontolare a pagar 30 di colpo.

Vero è che all'abolizione della mancia si opporrebbero, è probabile, i camerieri dei grandi réstauranta, delle grandi birrerie, dei grandi caffè, i quali, con l'umiliazione delle mance, mettono insieme delle paghe superiori a quelle d'un professore d'università...

L'Ombra.

Una sorella dell'Arciduchessa Zita

che si fa monaca nell'isola di Wight

Vienna, 12 mattina.

La sorella maggiore dell'arciduchessa Zita, consorte dell'arciduca ereditario, Francesca di Parma, ha preso il velo nel chiostro delle Benedettine nell'isola di Wight. Nello stesso convento si trova un'altra sorella dell'arciduchessa Zita, Adelaide. Anche la principessa Zita aveva passato nel medesimo chiostro due anni. La madre della principessa Zita, duchessa Maria Antonia di Parma, si è recata nell'isola di Wight per assistere alla vestizione della figlia.

Oltre un centinaio di scienziati inglesi ai congressi dell'Australia

Anche i prof. italiani Luiggi e Cora

Napoli, 12 mattina.

Sono arrivati a Napoli col vapore *Orvieto* della «Orient Line» e proseguono per l'Australia oltre un centinaio di professori e scienziati inglesi che si recano ai Congressi indetti a Melbourne e a Sydney dalla British Association che corrisponde alla nostra Società pel Progresso delle Scienze.

Fanno parte della comitiva le più spiccate personalità delle scienze inglesi e fra essi Sir J. J. Tompson e Sir W. Rutherford dell'Università di Cambridge; i prof. Stegall e Cooker decani rispettivamente delle Facoltà d'ingegneria di Edimburgo e di Londra ed altre notabilità della Scienza dell'industria dell'ingegneria.

Anche due professori italiani si sono imbarcati sull'*Orvieto* per recarsi ai congressi di Melbourne e di Sydney, invitati dal Governo australiano che li terrà come suoi ospiti; il prof. comm. Luigi Luigi, del Real Corpo del Genio Civile e professore al Politecnico di Roma, il quale tratterà delle «Irrigazioni in Italia» al Congresso di Melbourne e dell'«Opera degli ingegneri italiani in Libia» al Congresso di Sydney, e il prof. Guido Cora dell'Università di Roma, che esporrà le più recenti scoperte geografiche.

Leggete il SECOLO XX

In Italia Cent. 50 — Estero Cent. 75.

Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

Corse a San Siro

L'ultima giornata della Riunione Estiva ha richiamato un pubblico discretamente numeroso, malgrado il caldo soffocante. Il terreno era buono e lo sport riuscì interessante.

Il *Premio Lanzo* (L. 3000, m. 2000) fu disputato da soli tre cavalli e fu riportato da Albaro (57, Blacburn) di Sir Rholand che ragginnta alle prime tribune La Santarelle (61, Davis) della Razza di Besnate, la batteva per tre quarti di lunghezza; cattiva terza Tetella (49, Manchester) della Razza Jolly Park. Totalizzatore: Pesage: 14; Prato: 7.

Le Tremblay (62, Rend) di Bertolini, partito in testa nel *Premio Omate* (a vend., hand. disc., L. 3000, m. 1200), lo riportava per tre lunghezze su Leven Oaks (62, Sunter) di Guzzi; terzo a quattro lunghezze Rondone (56, Manchester) di Dall'Acqua. N. p.: Geldi (50, Kennedy), Ghadamès (45, Blackburn). Totalizzatore: Pesage: 69-28-17; Prato: 35-16-10.

Il *Premio Sebino* (siepi, hand. disc., L. 5000, m. 2600) era vinto per una lunghezza da Moretto (65, Orsini) di Caracciolo; seconda Gitana (67, Smith) della Scuderia Nomentana che lasciava terzo a mezza lunghezza San Miniato (70, Pozzoli) della Razza Umbra. N. p.: Nicoletta Pisana (63, Mariani). Totalizzatore: Pesage: 34-14-14; Prato: 16-7-7.

Avanguardia (45, Kenedy) della Razza di Besnate, preso un buon vantaggio alla partenza nel *Premio Olirone* (hand. disc., L. 3000, metri 1600) poteva resistere infine ad un buon attacco di Fantasia (58, Sunter) di Monti e di Quirido (56, Davis) di Chimelli-Da Zara che giungevano seconda e terzo nell'ordine rispettivamente per una corta testa ed una corta incollatura. N. p.: Canegrate (55, Menichetto), Gabbiano (55, Bini), Bolivar 49, Corridori) Dora (52, Hewitt), Lady Beata (57, Manchester). Totalizzatore: Pesage: 70-24-22-14; Prato: 41-12-12-7.

Il *Premio Monterosa* (hand. disc., L. 10.000, m. 3100) era riportato da Pia (41, Gullo) di Sir Rholand che alle prime tribune raggiungeva Domenichina (52, Bini) di Tesio, che aveva fatto tutta la corsa in testa, battendola di un'incollatura; terzo a due lunghezze Cervello (49, Perry) di Trivulzio. N. p.: Orco (49 1/2, Pagny), Ingleconte (47 1/2, Manchester), Ricciarella (37, Ferrucci), Varese (49, Corridori), Duder (51 1/2, Hewitt), Grace (46, Blackburn), Fils de Famille (57, Sunter). Totalizzatore: Pesage: 105-34-17-32; Prato: 58-18-10-15.

Avry (49 1/2, Taddei) di Sir Rholand riportava il *Premio Molino Pisano* (L. 3000, m. 1500) per due lunghezze e mezzo su L'Usignuolo (47, Hewitt) di Chimelli-Da Zara; terzo ad una lunghezza e mezza Tronador (52, Kennedy) della Razza di Besnate. N. p.: Claudia (55, Blackburn, Tartaruga (44 1/2, Cordani). Totalizzatore: Pesage: 16-13-40; Prato: 8-7-14.

Il *Premio Genova* (steeple-chase, hand. disc., L. 3000, m. 3500) era vinto da Nuzia de Fabriano (67, Amodio) di Sir Hope per una lunghezza su Avia Pervia (67 1/2, Orsini) di Caracciolo che batteva Nelusko (61, Almonti) del conte di Sambuy terzo ad una incollatura. N. p.: Bun (60, Cardoni). Totalizzatore: Pesage: 25-14-14; Prato: 12-7-7.

Si sono così chiusi colla giornata d'oggi e la Riunione d'Estate ed il primo periodo del 1914, e S. Siro rimarrà deserto sino al prossimo 10 settembre.

Ben 36 giornate di corse si ebbero cumulativamente nelle tre passate riunioni iniziatesi coll'8 marzo; ma mai venne meno il concorso del pubblico perchè i ricchi e ben studiati programmi della Società Lombarda fecero sì che i campi fossero sempre ben forniti di partenti e che le gare riuscissero interessanti.

Ora i cavalli hanno bisogno di un meritato riposo in vista delle lotte future che si inizieranno a Livorno.

Il tempo fu in massima propizio ed il terreno si mantenne generalmente buono grazie alle cure della solerte Società Lombarda.

Non ci rimane che augurare un esito altrettanto brillante alle Riunioni autunnali.

Corse a Oderzo

Oderzo, 12 notte.

Corse al trotto. *Premio Oderzo*, L. 3000, metri 1629: 1. Adlon di Bozzano; 2. Mack's Mack del cav. G. Sessina; 3. Milly Fleet di A. Cicognani. — *Premio Treviso*, L. 2000, m. 1609: 1. Elisir Kuser della Scuderia Partenopea; 2. Primola Wilckes di G. Ossani; 3. Balan di A. Cicognani; 4. Lauro di A. Vaccari. — *Premio Modena*, L. 1700, m. 1609: 1. Marte di G. Genovese; 2. Moustique Kuser di E. Barbetta; 3. General aCneva di F. Montanari; 4. Piron di T. Bellini. — *Premio Bologna*, L. 1000, m. 2413: 1. Oceano di T. Bellini; 2. Aspromonte di G. Ossani; 3. Rosforo di G. Moluc; 4. Cifariello di Berti-Babini.

Corse francesi

Parigi, 12 notte.

Corse al galoppo ad Auteuil. — *Prix de France* (hand.) Steeple chase int. (G. R.) lire 20.000, m. 4500: 1. Orsaneo (74, Seignement) di Descargeaux; 2. Napo (74, De Fournes) di Descargeaux; 3. Monseigneur (66, Frater) di G. Dreyfus; una incollatura, 10 lunghezze. Fra i non piazzati: Sauveur (73) di Mario Caracciolo.

Prix Agnado (siepi), L. 15.000, m. 2800: 1. Syracuse (60, Umhauer) di La Crouche; 2. Lesso (Parfrenant) di A. Veil Picard); 3. Mephisto III (63, Head) di Leclerc. Tre lunghezze, sei lunghezze.

Corse a Budapest

Budapest, 12 notte.

Oggi si è corso a Budapest una grande prova di trotto, il Budapester Internationalen Preis, dotato di 14.500 corone, sulla distanza di metri 1609. Occorsero tre prove. Vincitore fu Sopravo della Scuderia russa Bogdanoff e Aiwas, secondo si è classificato Glükstern della scuderia milanese Brunati, terzo Ernest Axtel del signor Osterszetzer.

Il concorso ippico di Lucerna

Lucerna, 12 notte.

Con tempo splendido e grandissimo concorso di pubblico elegante si è svolto oggi la prima giornata del concorso ippico internazionale.

Nel premio delle signore, metri 710 con ostacoli, sono giunte: 1. Huguenot, proprietario il tenente de Perrier de Larsan; 2. Sigmund, di Ernes von Gunther; 3. Greilad, di Paul Hail, il tenente italiano Tappi su Piccolo di Cimrz è giunto 5. Della Porta è caduto malamente al primo ostacolo. Entrambi sono stati ammiratissimi per lo stile ma hanno avuta poca fortuna.

Gara di salti a Milano

Indette dallo S. C. Italia ebbero luogo ieri le gare nazionali di salto.

Categoria Senior: *Salto misto* — 1. Brambilla Emilio, Forza e Coraggio, 4 × 1; 2. Andreoli Carlo, Internazionale, 4 × 1. — *Salto in lungo*: 1. Brambilla Emilio, Forza e Coraggio, 5.67; 2. Andreoli Carlo, Internazionale, 5.50.5 — *Salto in alto*: 1. Andreoli Carlo, Internazionale, 1.65.9; 2. Brambilla Emilio, Forza e Coraggio, 1.63.1.

Categoria Junior: *Salto in alto* — 1. Binda Luigi, Internazionale, 1.64; 2. Maiocco Luigi, Ginn. Torino, 1.62; 3. Bernardoni, U. S. Milanese, 1.58.5; 4. Giussani B., Forza e Coraggio, 1.56.3; 5. Sandrini R., S. C. Italia, 1.51.9; 6. Longoni, Internazionale, 1.51.5 — *Salto in lungo*: 1. Breveglieri A., S. C. Italia 5.84.5; 2. Vogani A., S. C. Italia, 5.81; 3. Sandrini R., S. C. Italia, 5.80; 4. Bussi Giuseppe, Internazionale, 5.79.5; 5. Grosselli A., S. C. Italia, 5.75.5; 6. Gerli D., Voluntas, 5.64.5 — *Salto misto*: 1. Breveglieri Alberto, S. C. Italia, 4.80 per 0.90; 2. Vogani Angelo, S. C. Italia, 4.80 per 0.90; 3. Butti Giuseppe, Internazionale, 4.60 per 0.90; 4. Bramani, U. S. Milanese, 4.40 per 0.90; 5. Binda Luigi, Internazionale, 4.20 per 0.90; 6. Maiocco, Ginn. Torino, 4.20 per 0.90

AVIAZIONE

Nuovo "record,, di volo con passeggeri

Pietroburgo, 12 notte.

L'aviatore francese Laporte ha stabilito un nuovo *record* del mondo, volando nei dintorni di Pietroburgo per 9 ore e 16 minuti con due passeggeri.

Il campionato italiano stayers

La grave caduta di Bruni

La giornata veramente estiva, dardeggiata da un solleone cocente, non ha impedito che alla pista del Campo Sportivo di Corso Sempione accorresse un pubblico assai numeroso. Il programma della giornata portava l'inizio dei Campionati d'Italia con la corsa stayers su 100 km. Ad esso erano iscritti Bordoni, Bruni, Danesi, Gerbi, nomi simpaticamente popolari del ciclismo. Ma quello che doveva essere l'avvenimento più interessante della giornata fu troncato da un incidente che provocò la più viva ansia nel pubblico. Per fortuna le conseguenze furono minori di quanto, in sulle prime, era dato supporre.

La corsa *stayers*, preceduta da altre gare delle quali diremo poi, si compì poco dopo le 17, e non alle 17.12.

Bordoni non si presentò alla partenza. Dato il via Bruni, Danesi, Gerbi si mettono in moto, mentre dal lato opposto della pista, tra un secco scoppiettio, iniziano la loro corsa le motociclette allenatrici. L'astigiano è il primo che può mettersi sotto il rullo di Manfredini; segue poi Bruni, trascinato da Kayser ed in ultimo Danesi allenato da Battaglia. Questo motociclista, come è un ottimo e coraggioso motociclista è all'inizio di ogni gara assai difficile d'approccio. Bruni fino dai primi giri appare come il probabile, per non dire il certo, vincitore della gara. Infatti si mette subito ad una buona andatura guadagnando terreno ad ogni pedalata. Al sesto giro raggiunge Danesi, al dodicesimo è Gerbi che è sorpassato. Gerbi non è in buona giornata: Danesi riesce a distaccarlo di un giro e Bruni ne guadagna su lui un secondo. E tre giri dopo, al 25, il *récordman* italiano dell'ora *stayers* guadagna sull'astigiano un altro giro.

Danesi pedala con energia, ma non rappresenta più un pericolo per Bruni che riesce a doppiarlo per la seconda volta. La corsa sembra ormai decisa, quando un drammatico incidente venne ad interromperla. Bruni procedeva velocissimo, ad una velocità di 75 chilometri, quando la catena saltava attorcigliandosi attorno all'ingranaggio. Fun un attimo, ma un attimo di spavento, di brividi. Fu visto Bruni proseguire a zig-zag per qualche metro, poi precipitare a terra. Dietro di lui seguivano gli altri corridori e nel pubblico era troppo vivo il ricordo della sciagura toccata a Bellorini per non provare una angosciosa impressione. Battaglia che seguiva tentò sterzare, ma troppo breve era lo spazio, troppo forte la velocità della motocicletta

Così con la pesante macchina passò sul corpo del caduto che altrimenti se la sarebbe cavata con poco danno. Danesi, fu lesto a staccarsi dalla motocicletta allenatrice, e poggiando fortemente verso l'interno della pista riusciva ad evitare una più grave conseguenza alla caduta di Bruni ed un capitombolo a se stesso. Battaglia invece cadde ma non si fece male.

I militi della Pubblica Assistenza accorsi immediatamente prodigarono al caduto le cure del caso e poi lo portavano all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi.

Il dottor Saggini giudicò gravi le condizioni del corridore per la sopravvenuta commozione cerebrale e per il timore d'altre lesioni interne.

Il pubblico aveva frattanto invaso la pista obbligando Danesi e Gerbi a sospendere la corsa.

Quando la Giuria invitò i due corridori superstiti a riprendere la gara, l'astigiano non volle saperne di tornare in pista. Fu solo Danesi, quindi, che continuò la corsa impiegando a percorrere i cent ochilometri 1.34'32" 2/5.

Ecco il risultato delle gare precedenti:

Scratch dilettanti (quattro batterie, due semifinali, e finale, m. 1100). *Prima batteria*: 1. Bottini in 1'44" 3/5; 2. Garimoldi.

Seconda batteria: 1. Piralla in 1'53"; 2. Moreschi.

Terza batteria: 1. Croce in 1'28"; 2. Turri.

Quarta batteria: 1. Pagani in 1'32"; 2. Poggi.

Prima semifinale: 1. Piralla 2'6" 3/5; 2. Bottini. — Ultimi 200 metri 12' 1/5.

Seconda semifinale: 1. Pagani in 1'59" 4/5; 2. Poggi. — Ultimi 200 m. in 13' 2/5.

Finale: 1. Piralla in 1'51"; 2. Pagani; 3. Bottini; 4. Poggi. — Ultimi 200 m. 19" e 3/5.

Handicap professionisti (prova unica, metri 1100): 1. Verri in 1'19"; 2. Sesso; 3. Portioli. — Ultimi 200 m. 12" 2/5.

Il Giro di Francia

L'VIII tappa vinta da Lapize

Marsiglia, 12 notte.

Se il percorso non era faticoso ha pensato il caldo infernale a renderlo massacrante. Dall'alba alla sera i corridori sono rimasti avvolti in una opprimente nube di polvere. Trecento ottanta chilometri di piano, rotti solo da qualche breve e insignificante dislivello verso l'arrivo non potevano lasciar sperare in distacchi e pazzi sarebbero riusciti gli infruttuosi tentativi di chicchessia. Corsa senza colore quindi e della quale è perfettamente inutile la descrizione. Gli italiani si sono portati bene. Fasoli ed Erba sono giunti al traguardo col plotone di testa. Pratesi non ha potuto fare altrettanto causa le numerose bucature di cui è stato vittima. Il livornese negli ultimi trenta chilometri ha sostenuto un violento duello con Botte; ma alla fine, quando Botte sembrava esser completamente distaccato dal gruppo, Pratesi ha bucato. E così è giunto dopo l'avversario. Borgarello nelle primissime posizioni fino a qualche chilometro da Aaix en Provence spaccatoglisi la ruota posteriore ha dovuto fermarsi per riparare alla meglio e proseguire a dieci all'ora. Contesini ha ceduto dopo duecentocinquanta chilometri. Bertarelli ha battuto il record delle forature.

Di quello che è successo all'arrivo della tappa attuale non vi parlo. Mi limito a trasmettervi quel che Emilio Colombo ha in proposito telefonato alla *Gazzetta dello Sport*. Quaggiù, in Francia, accade di assistere a grandi avvenimenti sportivi, a grandi corse, ma talora anche a grandi enormità. Oggi ad esempio, non sapendo più a che pensare, gli organizzatori hanno deciso di far disputare agli arrivati del primo gruppo una corsa di velocità su pista con batterie, semifinali e finali dei primi, e finale dei secondi delle semifinali. Che ve ne pare? Sono arrivati in gruppo serrato più di una ventina di uomini. Erano affaticati, bisognosi di ristoro, sporchi, neri di polvere, di sudore. Ebbene, furono incanalati in pista — una malandata pista in cemento! — e lasciati lì allo sbaraglio del sole, mentre si conduceva a termine il loro «programma». I battuti nelle batterie non potevano neanche andarsene. Occorreva, per fare ciò, che lo spettacolo fosse finito.

Intanto, al di fuori, addossati al cancelletto dividente la pista dal passaggio nelle tribune attendevano i ritardatari. Non meno di mezz'ora e anche più è durato questo edificante spettacolo di uomini divorati dalla fatica e tenuti lì dai poco umani — mi si perdoni la franchezza — organizzatori. » Ogni ulteriore commento guasterebbe:

Al Velodromo arrivano in gruppo: Pelissier, Alavoine, Rossius, Marcello Buysse, Defraye, Egg, Garrigou, Emilio Georget, Spiessens, Lapize, Munro, Botte, Erba, Ernest Paul, Emilio Engel, Kirkham, Charron, Thys, Vanderberghe, Brocco, Cruchon, Fasoli, Trousselier e Duboc.

La classifica della tappa odierna si disputa, come si è detto, con batterie, semifinali e finali. E si hanno questi risultati; 1. Lapize; 2. Brocco; 3. Egg; 4. Engel.

Ed ecco la classifica dell'ottava tappa. A pari punti: Lapize Ottavio, Brocco Maurizio, Engel Emilio, Egg Oscar, Trousselier Luigi, Rossins, Buysse, Georget Emilio, Charron, Paul Ernesto, *Erba Angelo*, Cruchon, Spiessens, *Fasoli Pietro*, Vandemberghe, Kahckham, Garrigou, Duboc, Munro, Pelissier E., Alavoine Giovanni, Defraye O., Thys Filippo, Botte Giacomo (belga) in ore 13; 26. Coomans e Heusghem in 13.4'40"; 28. Petit Breton 13.5'5"; 29. *Pratesi* 13.6'44"; 30. Lambot 13.8'20". Vengono poi: 33. Faber 13.13'; 40. Christophe 13.35' e 54"; 43. Mottiat in 13.37'42"; 48. *Bertarelli* e *Borgarello* 14.11'40"; 50. *Contesini* 14.28'18"; 51. *Cucchetti* e *Spinelli* 14.35'34"; 60. Goj in 16.19'59".

La V Coppa Modigliani

Il più lieto e brillante dei successi ha arriso alla quinta gara per la Coppa Modigliani. Successo come concorso, successo sportivo, successo di organizzazione: merito questo incontrastato degli organizzatori. Il percorso era com'è noto il seguente: Milano — Poligono Boldinasco, Rho, Gallarte (contr. volante), Gazzada, Varese(controllo firma), Malnate, Olgiate Comasco, Camerlata, Como (controllo timbro), Albese, Erba (controllo volante), Pusiano, Lecco (controllo firma), Olginate, Cernusco Lombardo, Usmate, Arcore, Monza, Sesto S. Giovanni (km. 150.4).

Tutte le 30 squadre lanciate a 5 minuti di distanza l'una dall'altra hanno fatto sfoggio di generoso dispendio di forze e la battaglia contro il cronometro e gl'invisibili avversari ha avuto momenti di estrema combattività.

Fra le squadre concorrenti sono emerse naturalmente quelle i cui elementi erano più equilibrate e che han saputo con marcia costantemente progressiva portarsi in fine senza strappi dure riprese. La vittoria poi ha arriso a nostro avviso alla squadra migliore che pur non ottenendo una media altissima, dopo una *défaillance* di Arbasini, ha saputo riprendersi nell'ultimo tratto della salita della Cicognola a Milano, superando in certi momenti la velocità oraria di 35 km. Pure molto meritevole di lode le gare della Pro Gorla, del 12. bersaglieri, del Club Chavez e della U. S. M., queste ultime due piuttosto sfortunate. Ecco del resto l'esito ufficiale:

1. S. C. Milano con la squadra Bianchi Ugo, Besana Luigi, Bestetti Carlo in ore 5.2'; 2. S. Pro Gorla con la squadra Poiani Ilario, Berti Marcello, Lietti Ugo in ore 5.4'20"; 3. S. C. Virtus in 5.5'32"; 4. S. C. Milano in 5.18' e 43"; 5. S. C. Milano 5.21'4"; 6. U. S. Milanese 5.22'24"; 7. 12.° Bersaglieri 5.23'15"; 8. Club Chavez 5.35'51"; 9. S. C. Milano 5.29'1"; 10. S. C. Genova 5.30'26"; 11. Club Chavez 5.32'10"; 12. S. C. Virtus 5.34'32"; 13. S. Esercenti 5.40' e 48"; 14. S. Pro Gorla 5.53'42"; 15. Modoetia Monza 5.53'47"; 16. Vigili Urbani Milano 5.53' e 57"; 17. S. C. Milano 6.5'57"; 18. S. C. Milano 6.8'6"; 19. Pompieri Milano 6.17'24"; 20. C. C. Milano 6.21' 9"; 21. S. C. Milano 6.39'52".

Seguono le seguenti squadre che raggiunsero il traguardo con soli due concorrenti: U. S. Caratese in ore 5.40'; Pro Gorla III in ore 6.1' e 17"; Milano S. V. in ore 6.9'31". Fuori tempo massimo la S. Esercenti II con ore 6.56'14".

La corsa dei "due ponti,,

Genova, 12 notte.

Attesa con vivo interesse si svolse oggi la corsa dei «Due Ponti» organizzata dalla *Forza e Coraggio* di Genova. Il corridore milanese Luppi, sul quale vi era molta aspettativa, si ritirò prima dell'arrivo al traguardo. Primo giunse il genovese Parodi dello Sporting Club, in 16'; 2. Caviglia Luigi; 3. Costa; 4. Poggi; 5. Vassallo; 6. Carmini; 7. Anastasio; 8. Cambellero; 9. Guerresco; 10. Bava Fabbro.

MOTOCICLISMO

Il primo Circuito dell'Appennino Emiliano

Bologna, 12 notte.

Organizzato dal Moto Club Bologna si è disputato oggi su un percorso di chilometri 172.9 il primo Circuito motociclistico dell'Appennino Emiliano. Ecco l'esito: 1. Della Ferrera su Della Ferrera, 500 cmc., in ore 2.56'22" con una media oraria di km. 59.485; 2. Miro Maffeis su Motosacoche, 350 cmc., in 2.53'35"; 3. Mac Donagh su Rudge, 500cmc., in 2.55'19"; 4. P. Bordino su Motosacoche, 500 cmc., in 2.55'34"; 5. N. Valenzano su Frera, 500 cmc., in 3.2'29"; 6. Aldo Tamai su Rudge, 500 cmc., in 3.2'39"; 7. D. Rogai su Triumph, 500 cmc., in 3.6'28"; 8. Aldo Finzi su Rudge, 500 cmc., in 3.7'33"; 9. C. Musso su Della Ferrera, 350 cmc., in 3.7'33"4/5; 10. G. Trigli su Borgo, 500 cmc. in 3.7'39"; 11. Bai Badino su Douglas, 350 cmc., in 3.11'23"; 12. A. Forti su Borgo, 500 cmc., in 3.22'8".

AUTOMOBILISMO

Guglielmo e la vittoria della Mercedes

Parigi, 12 notte.

A proposito della vittoria delle vetture Mercedes nel Gran Premio di Francia disputatosi testè a Lione, l'*Echo de Paris* narra un aneddoto curioso assai. Assicura infatti il giornale che nelle tribune di Lione, confuso in mezzo alla folla si trovava il segretario particolare dell'imperatore Guglielmo II. Appena finita la corsa il segretario del Kaiser si precipitò nel box di rifornimento della Mercedes e, dopo essersi vivamente complimentato con Lautenschlager per la bella vittoria riportata, gli faceva scivolare in mano uno *chèque* di centomila franchi.

Se è vera...

PODISMO.

Il criterium d'Estate

Torino, 12 notte.

Oggi, organizzata dall'attiva Società Unione Sportiva «La Piemonte», si è svolto il Criterium Podistico di Estate sul percorso: Barriera di Casale, Viale Parco Michelotti, Madonna del Pilone, Barriera Casale, da compiersi due volte con un totale di 7 km. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Nicolello Pierino, dell'U. S. Vercellese, in 28'; 2. Arri Valerio, del Club Sport Audace, in 28'30"; 3. Maserotto, della Juventus Nova, in 29'; 4. Castagnero dell'U. S. La Piemonte, in 29' 1"; 5. Cornasso, del Club Sport Audace, in 29'15"; 6. Perino, dell'U. S. La Piemonte, in 29'30". Seguono vari altri a brevi intervalli.

NUOTO

La riunione della "Rari Nantes,, Milano

Brillante successo ha ottenuto la riunione annuale che la Rari Nantes Milano organizza sul Naviglio abbinando la prova giovanile con quella del campionato studentesco Alta Italia. Ecco i risultati:

Gara Puerilia: metri 150: 1. Botta Umberto, in 1'38"; 2. Cavalieri Alfredo; 3. Bianchi Erminio; 4. Vignali Franco. La gara era riservata ai giovinetti dodicenni.

Gara giovenili del Naviglio, m. 250 — Prima batteria: 1. Cecchetti Erminio, libero; 2. Bonaventura Luigi, della Rari Nantes Milano; 3. Cairati Pompeo, libero — Seconda batteria: 1. Cazzaniga Mario, della R. N. Milano; 2. Panigo Giuseppe, libero; 3. Marchini Arrigo, della Rari Nantes Milano. — Finale: 1. Bonaventura Luigi, in 2'27"; 2. Cecchetti Emilio, in 2'34"; 3. Cairati, in 2'38"; 4. Cazzaniga, in 2'46"; 5. Panigo; 6. Marchini.

Campionato studenti Alta Italia, percorso m. 1852: 1. Caielli Antonio, dell'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, in 20'38"; 2. Fasoli Filippo, dell'Istituto Tecnico Speroni, di Padova, in 20'54" 2/5; 3. Cazzaniga Mario, della Scuola Tecnica Cesare Correnti; 4. Marchini Arrigo, della Scuola Bonaventura Cavalieri; 5. Maggi Giovanni, della Normale Serale Giovanni Lanza. — Ritirato De Tommasi.

La Internazionale dello Sport Club Italia

Su 100 metri, nel Naviglio, organizzata dallo Sport Club Italia, si è disputata ieri l'annunziata gara di velocità nella quale ha trionfato il vincitore del campionato lombardo di resistenza Willy Vogeley. Ecco i risultati precisi:

Prima batteria: 1. Vogeley, in 52" 4/5; 2. Granata; 3. Rusconi; 4. Paltanini; 5. Erba; 6. Ferrari.

Seconda batteria: 1. Cova, in 53"; 2. Bacigalupo; 3. Davoglio; 4. Marchesi; 5. Giorgetti; 6. Luè; 7. Dagnal.

Finale: 1. Willy Vogeley, della Rari Nantes Milano, in 49"; 2. Cova Angelo, dello Sport Club Italia e Bacigalupo Luigi, della Rari N. Milano; 5. Granata Carlo, dello S. C. I.; 6. Rusconi Giovanni, id.,; 7. Marchesi, della R. Nantes Pavia; 8. Paltanini, dello S. C. Italia.

La gara Flaminia a Roma

Roma, 12 notte.

Ottimo successo ha ottenuto la classica gara Flaminia organizzata per la quarta volta dalla Società Romana di nuoto che si è svolta nel Tevere su 1500 metri di percorso. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bresciani Luigi, della Romana di nuoto, in 12.41'; 2. Tassi Augusto, di Civitavecchia, a venti metri; 3. Piacentini Edoardo, della Cristoforo Colombo, a 15 metri; 4. Sorrentino Pietro, della Romana. Seguono altri.

La gara popolare di nuoto

Il brevetto del nuotatore

La *Gazzetta dello Sport* ha indetto a Milano e in ben 42 città italiane per domenica 19 corrente una interessante manifestazione: le Gare popolari di nuoto. A tutti i partecipanti alla gara, che compiranno regolarmente il percorso, verrà assegnato un distintivo-ricordo, che vorrà essere un brevetto di capacità al nuoto.

Il distintivo, di cui offriamo una riproduzione, sarà di metallo bianco a smalti verdi, azzurri e bianchi, e porterà impresso il motto *Natando Exsupero Mortem*. Non sarà un dono, nè un premio, ma un segno di fede sportiva e di abilità che ogni cittadino dovrebbe onorarsi di possedere.

Chi potrà fregiarsi del distintivo, e saranno senza dubbio migliaia i partecipanti alle «Popolari» avrà diritto di farsi conoscere e notare fra coloro — e purtroppo sono molti — che la disciplina e la bellezza del nuoto non conoscono.

Il distintivo, la cui distribuzione è gratuita, sarà inoltre accompagnato da uno speciale certificato col nome del titolare.

Ecco l'elenco definitivo delle città in cui avranno luogo le «Popolari di Nuoto»: Ancona — Arona — Bari — Bengasi — Bologna — Brindisi — Cagliari — Casale Monferrato — Carate Brianza — Catania — Catanzaro — Como — Cremona — Firenze — Genova — Livorno — Lugano — Luino — Mantova — Messina — Milano — Napoli — Padova — Palermo — Rassignano — Pavia — Pescara — Piacenza — Pisa — Roma — Rimini — Salò — Sanremo — Sassari — Savona — Siracusa — Spezia — Taranto — Torino — Treviso — Trieste — Tripoli — Venezia — Verona.

CALCIO

Il Casale campione d'Italia

Roma, 12 notte.

Se Dio vuole il campionato d'Italia di calcio è terminato. E finito in una stagione torrida dopo una lotta estenuante che ha ridotto le squadre in condizioni di grande stanchezza, così da pesare sulla loro forma. La finalissima odierna non riuscì, certo, all'altezza dell'avvenimento.

Casale, ecco con una squadra composta di elementi di riserva, non potè dimostrare quello che veramente può dare la sua squadra. Ma anche Lazio non si presentava in condizioni ottime. Tuttavia la squadra romana si è impegnata con grande energia riuscendo nel primo tempo a pareggiare i nero stellati ai quali però cedeva nella ripresa. La vittoria arrise per due punti a zero ai Casalesi ai quali arride ora incontrastato, e meritato, il titolo ambito di campioni d'Italia.

Echi dell'incontro Casale-Internazionale

Le punizioni inflitte dalla Federazione

Torino, 12 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Montù si è riunita la Federazione Italiana del giuoco del calcio. Esaminate attentamente le conclusioni della Commissione d'inchiesta per i fatti verificatisi ultimamente durante il match Casale-Internazionale sul campo dell'Internazionale a Milano, il Consiglio federale dopo lunga discussione ha emanato le seguenti punizioni: 1. Ha inflitto mesi tre di squalifica al campo dell'Internazionale F. C. di Milano; e una multa di 500 lire; al giuocatore Barbesino del Casale F. C., è stata inflitta la squalifica fino alla prima domenica di Campionati del 1915; al giuocatore Crotti dell'Internazionale F. C. un mese di squalifica; a Cevenini senior dell'Internazionale un mese di squalifica; a Maggiani del Casale 15 giorni di squalifica, ed al giuocatore De Giovanni del Casale un ammonimento.

Al Casale il Consiglio federale ha pure inflitto il pagamento di 1175 a favore del Vicenza F. C. per avere il Club Casalese dichiarato forfeit alla vigilia di un incontro di Campionato essendo apparso questo un atto anti sportivo. Le L. 1175, il Casale F. C. dovrà versarle nel modo seguente: 1100 lire di indennizzo al Vicenza F. C. per il mancato incontro ed anche per coprire le spese incontrate; L. 100 di multa da versarsi alla Federazione Italiana Giuoco del Calcio per ritardata dichiarazione di *forfeit*; e 75 di multa da versarsi pure alla Federazione Italiana Giuoco del Calcio quale penalità per il *forfeit*.

Nuova mitragliatrice contro gli aeroplani

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 12 mattina.

Telegrafano da Metz che sono incominciati colà gli esperimenti di tiro di una nuova mitragliatrice contro gli aeroplani. Tre monoplani ed un biplano hanno volato sopra il campo di tiro per servire all'esperimento. La mitragliatrice è montata su un'automobile nell'interno di una torre blindata girevole.

Disastro automobilistico

Un morto e un ferito grave

Belluno, 12 notte.

Mandano da Cortina che ieri verso Toblach, in località Fiames, una automobile si è rovesciata sulla strada pianeggiante, in seguito ad uno scarto che ha sbattuto la forte macchina da turismo contro un paracarro. Non si conosce la causa del grave accidente. Sulla vettura si trovavano due giovinotti, certi Antonio Gasperi, noleggiatore di automobili, e Luigi di Bona, meccanico, e due ragazze di cui si ignorano i nomi. Le ragazze furono sbalzate fuori dalla vettura ma non riportarono che lievi contusioni. Il Gasperi, travolto sotto la macchina, rimase all'istante cadavere. Il meccanico di Bona, trasportato all'ospedale, versa in gravi condizioni.

La sentinella omicida di Piacenza

rinviata al giudizio civile

Piacenza, 12 notte.

Il *Secolo* ebbe ad occuparsi a suo tempo del tragico equivoco di una sentinella, che costò la vita ad un innocuo girovago, certo Giovanni Negri, di anni 47, da Comello di Pavia. Il procuratore del Re, cav. Marconi, rilevato che il cadavere giaceva in mezzo alla strada e non era quindi stato ucciso in zona militare, ordinava l'arresto per omicidio della sentinella Barbata.

Oggi è giunta notizia che la sezione d'accusa presso la corte d'appello di Parma ha concluso per la colpabilità del soldato, rinviandolo a giudizio per omicidio. Comparirà alle nostre assise nella prossima sezione del mese di novembre. Intanto il soldato trovasi sempre detenuto nel nostro carcere giudiziario, nonostante le pratiche fatte dall'autorità militare perchè fosse ritenuto di sua competenza giudicare il soldato.

Imponente mobilizzazione

della marina inglese

nei giorni 18-20 luglio a Portsmouth

Londra, 12 mattina.

Come è già stato annunciato, Re Giorgio si recherà nelle giorate 18, 19 e 20 corr. a Portsmouth per ispezionare le navi maggiori della flotta colà riunita e per passarla in rivista. La riunione di tante navi da guerra, oltre 200, non venne ordinata col semplice proposito di una rivista coreografica, ma risponde ad un esperimento di mobilizzazione e di concentrazione delle principali squadre di difesa del Regno Unito. Infatti fino al 15 corr. le tre squadre principali, che formeranno il nucleo delle navi a Portsmouth, rimarranno nei loro rispettivi ancoraggi e da quelli muoveranno in pieno assetto da guerra ad un dato segnale. Le navi mobilizzate comprenderanno la I, la II e la III flotta col consueto accompagnamento di incrociatori, caccatorpediniere, sottomarini, idroplani e navi ausiliarie.

Questa immensa flotta si ancorerà su 12 file nel canale fra Portsmouth e l'isola di Wight e comprenderà 24 dreadnoughts e super-dreadnoughts, 18 incrociatori corazzati, 7 incrociatori protetti, 24 incrociatori scolte, 78 destroyers, diverse navi per la posa delle mine ed una quantità di navi ausiliarie. Oltre agli idroplani, parteciperanno al concentramento anche due dirigibili.

All'infuori della flotta concentrata a Portsmouth, rimarranno nei diversi porti inglesi altre 200 navi da guerra, in gran parte destroyers, torpediniere, sottomarini e corazzate della flotta di riserva. Per la circostanza saranno richiamati in servizio attivo 14.000 uomini della riserva, che hanno accettato volentieri di essere richiamati in servizio per 28 giorni. Le forze totali della riserva navale inglese ammontano a 64.000 uomini delle varie categorie. Finita l'ispezione, nel pomeriggio del giorno 20, il Re, a bordo dello yacht *Alexandra* darà il segnale alla flotta di levare le ancore e di salpare in alto mare, dove cominceranno evoluzioni e manovre per l'addestramento dell'equipaggio.

Elogio austriaco al generale Pollio

Vienna, 12 mattina.

Il giornale militare «Stroeffleur» pubblica un articolo nel quale elogia le eccezionali qualità del defunto tenente generale Pollio, capo dello Stato Maggiore generale italiano, e dice fra l'altro:

Lo Stato Maggiore generale e con esso tutto l'esercito italiano perdono nel generale Pollio un esempio di vero adempimento del dovere militare e di indefessa attività, un eminente organizzatore, ed un capo fornito di particolari doti intellettuali e di rara capacità militare. L'esercito austro-ungarico, il quale imparò ad apprezzare in modo speciale le grandi qualità e l'alto talento militare del generale Pollio, condivide di tutto cuore il profondo lutto dell'esercito italiano alleato».

I russi e le bombe

Due in libertà provvisoria

Due trattenuti in arresto

Pontoise, 12 mattina.

Dei quattro russi arrestati a Parigi per complicità nell'affare delle bombe due sono stati rimessi in libertà provvisoria, dopo l'interrogatorio. Essi sono Abadchze Okovieti e Goguelia. Gli altri due Godoretizki e Gustinoff, sono stati mantenuti in istato di arresto. Saranno operate nuove perquisizioni.

Lo spionaggio russo in Germania

Berlino, 12 mattina.

La *National Zeitung* assicura oggi che nell'ultimo caso di spionaggio scoperto a Berlino e a Breslavia in seguito al quale è stato arrestato il sott'ufficiale Pohl, scrivano nel reparto ingegneria militare, sotto l'accusa di aver venduto alla Russia i piani di parecchie fortezze al nord, è implicato anche l'addetto militare russo colonnello conte Bassarow. L'addetto militare che da due anni rappresentava il suo governo qui sarebbe anzi già partito per Pietroburgo con un permesso di due mesi ma con l'intenzione di non tornarvi più. Sarà sostituito da un altro ufficiale. Bassarow non si manteneva in comunicazione diretta col P

CRONACA MILANESE

L'agitazione dei supplenti postelegrafici

L'intervento dell'on. Gasparotto

Ieri sera in seguito alla risposta data dal Sottosegretario delle Poste On. Marcello, alla interrogazione presentata dall'on. Gasparotto, i supplenti postelegrafici milanesi si sono riuniti in solenne assemblea.

Ha parlato Zambelli presidente del Sindacato, il quale con chiare e concise parole ha dimostrato le difficili condizioni della classe e la necessità di far pressione al Governo per la definitiva sistemazione.

Mentre il Zambelli parlava, entrò l'on. Gasparotto salutato da grandi applausi. Il deputato del IV collegio, pur dicendosi convinto della scarsa elargizione del Ministro per i supplenti, ha esortato il personale alla calma ed alla fiducia.

Si è votato infine il seguente ordine del giorno. «I supplenti Postelegrafici del Sindacato Nazionale, presa visione della risposta scritta data dal Ministro delle Poste alla interrogazione presentata dall'on. Gasparotto, pur accettando quei sensibili miglioramenti per la classe e specialmente ove dice: «che intende meglio «disciplinare con nuove norme equitative «i rapporti fra ricevitori e supplenti, fis«sando il numero di questi per ciascuna «ricevitoria e garantendone il compenso»; fanno voti, acciocchè il Ministro ricordi tutte le promesse fatte per la sistemazione della classe e venga al più presto ad una seria e completa risoluzione; — «s'invitano inoltre tutti i colleghi d'Ita«lia ad essere solidali e dimostrare al «Governo, al pubblico, alla Stampa, la «vera ed umana necessità di sistemare «una classe d'impiegati riconosciuti dal«lo Stato, solo in casi di irregolarità nei «servizi.»

GLI INTERESSI DELLA SCUOLA MEDIA

Adunanza di deputati, di capi d'istituto e padri di famiglia

La recente discussione del bilancio dell'istituzione ha mostrato una volta di più come gli interessi della scuola media abbiano una ripercussione su quelli sociali a cui si connettono strettamente. Da ciò l'adunanza per mercoledì 15 corrente, alle ore 21, nel salone, gentilmente concesso, dalla Federazione delle Società Scientifiche (via S. Paolo 15) promossa dal Comitato dei padri e delle madri di famiglia (aggregati all'Associazione *Per la Scuola*) presieduto dal prof. Buzzati dell'Università di Pavia, e alla quale sono invitati parecchi deputati, i capi d'istituto e i delegati di essi per le rispettive scuole per discutere i voti da presentarsi al ministero della Pubblica Istruzione, alle autorità scolastiche, nell'interesse delle Scuole Medie. Ecco i voti:

Che, dato l'aumento delle tasse scolastiche, sia raccomandato di limitare, salvo le esigenze degli studi, le spese per libri di testo, e le sottoscrizioni, fatta eccezione da quella propugnata dal Comitato per la costituzione di un fondo di aiuto a favore degli alunni di condizione disagiata. — Che, dati i grandi vantaggi del turismo scolastico e dei campi di giuoco, se ne favorisca lo sviluppo anche da parte degli insegnanti di educazione fisica. — Che si stabiliscano date fisse per l'apertura e la chiusura delle scuole, e che, possibilmente, fino dall'inizio, sia attuato l'orario regolare delle lezioni, e si provveda in tempo alla Cattedre vacanti. — Che non venga mai superato ed anzi venga possibilmente diminuito il numero massimo degli alunni assegnato a ciascuna classe e sia evitato il sovraccarico intellettuale specialmente nelle Scuole tecniche, complementari e normali. — Che sia esteso a tutte le scuole l'obbligo di fissare un'ora settimanale per il ricevimento dei parenti da parte degli insegnanti. — Che le palestre e i locali scolastici, per evidenti ragioni di igiene, non siano adibiti ad altri usi estranei alla scuola. — Che si provveda alla custodia e vigilanza degli alunni durante le assenze impreviste degli insegnanti. — Che sia istituita in Milano una terza Scuola Normale Femminile. — Che l'Associazione «Pro Scuola» pubblichi due volte al mese un periodico, dove si trattino i più importanti argomenti che interessano la scuola e la famiglia e si accolgano le comunicazioni e i desiderata delle famiglie, degli insegnanti e dei Comitati d'altre città. — Che sia agevolata agli alunni delle Scuole Medie l'iscrizione alla Mutualità Scolastica.

Una simpatica festa scolastica

Ieri alle 15 1/2 nella palestra delle Scuole elementari di via Vigevano ebbe luogo la premiazione degli alunni del Corso popolare e degli ex alunni che si distinsero nelle gare di tiro a segno con carabina Flobert tenutesi al Poligono di Boldinasco negli anni 1913 e 1914.

Alla festa, promossa dal Patronato locale, assistevano il conte Graziani consigliere delegato in rappresentanza del Prefetto; l'assessore per l'istruzione elementare prof. Gottardi; l'ispettore prof. Menichelli per il R. provveditore; l'On. Gasparotto; il maggiore cav. Grazioli e il capitano cav. Zamperoni per la Presidenza della Società mandamentale di tiro a segno; un distinto ufficiale del 12° Regg. Bersaglieri per il Comando militare; i prof. Luigi Marchesini e Vittorina Colombo per il Consiglio di Direzione delle Scuole del Comune; nonchè il Consiglio del Patronato presieduto dal Comm. Augusto Stucchi.

Dopo un saluto dell'avv. Lino Barbetta agli intervenuti, e due cori cantati dagli alunni e dalle alunne, parlò il prof. Felice Broglia, direttore della Scuola, sul tema: — Il passato e l'avvenire del nostro Patronato — trasfondendo nel suo discorso la sua bell'anima di educatore e la sua rara perizia nei più vitali problemi scolastici.

Dopo la premiazione degli alunni e alcune applaudite parole del cav. Ettore Grazioli, la festa fu chiusa col canto dell'inno — I tiratori — diretto dal maestro Angelo Ciribini.

Un atto eroico premiato

Nel mese di aprile scorso a Cologno Monzese certa Angelica Bonalumi, una donna già di età avanzata salvava una bambina che stava per essere travolta da un carro, ma rimaneva vittima del suo atto eroico: perchè il carro stesso la travolgeva pesantemente. La Bonalumi riportò così gravi ferite che da allora dovette essere ricoverata all'Ospedale Maggiore. Stamane è giunta notizia da Roma, che in seguito al suo eroico sacrificio, l'*Istituzione Carnegie* aveva deliberato di assegnarle un premio di 1000 lire. La notizia fu comunicata alla Bonalumi dal segretario dell'Ospedale Maggiore avv. Gaggi e dal vice direttore dell'Ospedale stesso dott. Luigioni, che la fecero chiamare nei propri uffici, essendo ormai convalescente.

La cessione della compagnia "Novissima,,

La compagnia «Novissima» diretta da Gioachino Forzano e di proprietà dell'editore Lorenzo Sonzogno è stata ceduta ieri ai fratelli Billaud, proprietari del teatro Manzoni di Roma. La compagnia rimarrà com'è ora. Soltanto uno dei direttori Giuseppe Lauri, abbandonerà il suo posto. Di essa faranno parte due nuove artiste: Dora Theov e la Perez.

L'improvvisa morte

di Augusto Mazzucchetti

Ieri sera alle 17, nella sua camera da letto, mentre era intento a sfogliare alcuni giornali, moriva per aneurisma l'amico nostro carissimo e collega Augusto Mazzucchetti. La moglie dello sventurato amico nostro — signora Adele — entrò nella camera da letto per alcune faccende e fece la tristissima scoperta. La povera signora si diede a gridare e a chiamare al soccorso. In un attimo, nella casa così toccata dal dolore, accorsero numerose persone che confortarono la signora mentre altre cercavano di sollevare il corpo di Augusto Mazzucchetti nella speranza che fosse ancora in vita. Accorse anche un medico, ma ogni cura fu vana: Augusto Mazzucchetti era già morto.

La pietosissima sciagura ha sollevato un senso di generale compianto. La figlia del povero Mazzucchetti, signorina Lavinia, si trova a Monaco per lo studio e l'insegnamento di lingue estere.

Alla famiglia desolata giungano le più sentite condoglianze della famiglia del «Secolo».

Augusto Mazzucchetti, appartenne per oltre 15 anni alla famiglia del *Secolo*, dove lasciò ricordi ancora vivi di un'anima di giornalista battagliero e moderno.

La cronaca del giornale ebbe in lui una direzione vigile, instancabile, conscia della propria responsabilità, capace di affrontarla a viso aperto. Vecchio ambrosiano, dava alla cronaca il sapore e il colore locale, e portava al giornale il contributo di una conoscenza precisa e completa di fatti e di persone. Le sue polemiche, specie per le questioni ammnistrative, sono ancora ricordate come esempio di grande coscienza civile. Il '98 trovò in lui un animoso combattente e quando il *Secolo* riapparve, lo trovò al suo posto: fu zelantissimo propugnatore e propagandista dell'amnistia ai condannati politici: contribuì in prima fila nel periodo successivo allo stato d'assedio, a ricostruire i fatti nella loro verità, nelle loro giuste proporzioni, dissipando le leggende bugiarde che si erano formate con la complicità della stampa reazionaria.

Ma non si occupò soltanto di cronaca. La sua spiccata genialità letteraria lo spinse anche a coltivare la critica teatrale nella quale — come in tutte le cose sue — tornò molto apprezzato per il gusto squisito e la imparzialità: scrisse anche novelle e bozzetti, diresse giornali professionali con grandissima cura e speciale competenza, profondendovi i tesori di un'attività instancabile: fu tra i più brillanti pubblicisti e collaboratori di altre pubblicazioni di Casa Sonzogno, per la quale diresse anche il *Secolo Illustrato*.

L'agitazione pro Corridoni

e vittime politiche

Il comizio di ieri in corso Romana

L'agitazione promossa dalla Unione Sindacale Italiana per la libertà provvisoria a Filippo Corridoni va intensificandosi ogni giorno più.

Il Comitato di agitazione pro vittime politiche allo scopo di rendere più efficace il movimento, ha promosse riunioni serali in ogni rione. Per ogni domenica poi ha stabilito un comizio.

Ieri nell'ampio cortile delle scuole comunali di corso Romana 10, alle ore 15, davanti a numerosa folla parlarono vari oratori. Decio Bacchi dichiara aperto il comizio spiegandone ancora una volta gli scopi e cioè: libertà provvisoria immediata per l'arrestato; processo immediato per le imputazioni di oltraggio e ribellione agli agenti, fissazione di data non lontana del processo per le altre maggiori imputazioni quali eccitamento alla rivolta, ecc.

Amilcare De Ambris, dopo aver scusata l'assenza di Tullio Masotti, trattenuto a Parma in seguito al sopravvenuto sciopero dei tramvieri di quella città, annuncia come il Comitato Centrale della Unione Sindacale Italiana abbia deliberato di dare alla agitazione Corridoni un carattere nazionale allargandola alle altre vittime dell'ultimo sciopero generale. Si diffonde a spiegare le ragioni sentimentali e politiche del movimento provocando ripetute interruzioni del commissario Mandoi per alcuni accenni sulla condotta della polizia e per un apprezzamento sull'opera del ministero Salandra. Finisce rivolgendo un caldo appello di solidarietà a tutti i liberi pensatori.

Seguono l'ex soldato Antonio Moroni, Pulvio Zocchi ed il sindacalista Ghigini per il Comitato prò vittime politiche. Tutti gli oratori sono caldamente applauditi. Dopo poche parole di chiusura pronunciate dal De Ambris il comizio si scioglie ordinatamente.

Nei pressi si notava uno stuolo immenso di guardie e carabinieri agli ordini, oltrechè dei commissari Mandoi e Tropea, dei delegati Guerriero, Modesti, Vaynozzi e Malerba.

Per misure precauzionali gli sbocchi di piazza del Duomo erano stati chiusi da cordoni di carabinieri. Ma la truppa rientrò nelle rispettive caserme senza che nessun increscioso incidente avesse a verificarsi.

"Vectigal,,

Con questo titolo la società tra gli impiegati dazieri del Comune di Milano ha pubblicato il primo numero del proprio giornale.

Mentre l'avv. Jarach, presentando al pubblico il nuovo periodico, richiama l'attenzione degli amministratori che Milano ha dato a se stessa sul problema del funzionarismo, sulla necessità di uscire dalle accademiche considerazioni per entrare sul terreno delle pratiche e razionali risoluzioni — altri articoli ricordano lo stato attuale degli impiegati dazieri, che, da anni invano attendono ed invocano provvedimenti o garenzie regolamentari, loro promesse dalla legge, sin qui olimpicamente obliata e quindi violata dagli amministratori che si sono succeduti a palazzo Marino...

Il giornale si sofferma sul modo deficiente con cui sin qui è stato curato l'interesse cittadino, e rievoca una non recente aspirazione della classe: semplificazione del servizio, sfollamento degli uffici e quindi miglior trattamento degli impiegati, senza aggravio, ma con vantaggio anzi della pubblica cosa.

L'interessante giornale promette di proseguire nei venturi numeri la campagna, veramente alta, che esso ha con ardita e nobile sincerità iniziata.

Una tragedia misteriosa

in istrada Paullese

L'osteria della «Cazzuola»

A due chilometri dall'ex barriera di P. Vittoria si trova l'osteria della «Cazzuola» condotta da certo Palmiro Borsotti, frequentata, nei giorni feriali, da cavallanti e da corrieri, nei giorni festivi, da tutte le comitive che vanno a cercare oltre la cinta daziaria un po' di frescura e di silenzio. La domenica, in special modo, i locali dell'osteria e il giardino diventano addirittura affollati dalle coppie di amanti e dalle famiglie d'operai. Nei locali si balla, come nelle altre osterie della campagna e nel giardino si gioca e si canta.

Ieri, nelle ore pomeridiane, nell'osteria della Cazzuola era un tumultuare di persone. Nella sala da ballo un pianoforte accompagnava i danzatori e le danzatrici. Dal di fuori giungevano gaie risate e rumor di bicchieri. Ad un tratto, con rapidità fulminea, fra due ballerini corsero minaccie e sfide. I due avversari si avventarono per colpirsi a vicenda, ma, per l'intervento di comuni compagni, la cosa non ebbe seguito, almeno apparentemente.

Ma i due giovanotti continuarono a guardarsi con occhi biechi. Le coppie fecero ancora qualche giro, poi il piano finì il valzer e tutti sostarono per prendere rinfreschi.

I due giovanotti approfittarono di questa calma per riprendere la loro disputa. Si scambiarono parole volgari e ripeterono le minaccie di morte. Intorno a loro si formò immediatamente un cerchio di persone, donne e uomini, e i due avversari furono di nuovo allontanati. Visto però che il loro atteggiamento non era tale da lasciar dubitare sulle loro intenzioni il proprietario li invitò a lasciar l'esercizio e a sbrigare le loro faccende fuori, sulla strada.

Il feroce epilogo

Nella libertà della strada isolata, con la testimonianza di pochi amici, fra i due nemici si riprese aspra e terribile la disputa. Uno dei rissanti, il soldato del quarto reggimento lancieri Genova, Mario Cairo di 21 anni, già fruttivendolo, continuava a rivolgere ingiurie all'avversario. Questi a sua volta rispondeva per le rime. I compagni tentarono più volte di rappacificare i due contendenti, ma sempre invano. Anzi ad un certo punto, e quando i presenti meno se l'aspettavano, l'avversario del Cairo, levata da una saccoccia dei pantaloni una rivoltella, la puntava contro il soldato.

Un colpo echeggiò nel silenzio, sotto il sole torrido, davanti alla piccola folla dei curiosi... Un colpo secco, al quale rispose un urlo straziante; l'urlo del ferito che stramazzava sul polverone dello stradale. Allo sparo e all'urlo succedette una confusione indescrivibile.

I primi particolari

Dall'osteria corsero fuori tutti gli avventori per rendersi conto dell'accaduto. Videro il Cairo steso a terra e implorante, e videro il feritore che si allontanava per la campagna, dopo aver saltata una roggia. Il ferito ebbe i primi soccorsi dai presenti e poi, con la lettiga dei Pompieri, fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

I medici di servizio visitarono il soldato e gli riscontrarono una gravissima ferita al quadrante centrale del torace. Il Cairo venne poscia passato all'Ospedale Militare.

All'infermeria dell'Ospedale accorse il delegato di P. S. Dofi per sottoporre ad un primo interrogatorio il disgraziato. Il Cairo alle insistenze del funzionario non fece che rispondere: Non vi interessa, non vi interessa!

Non volendo il ferito parlare e non essendosi trovato nei suoi indumenti alcun scritto che servisse a far luce sul fatto, l'unico modo per avere particolari ampi e precisi era quello di recarsi all'osteria della «Cazzuola». Il delegato Rizzo con i giornalisti si recò subito sul posto. Ed ecco la versione avuta dai testimoni oculari: Il Cairo, verso le ore 16, faceva il suo ingresso nell'osteria; era accompagnato dal cugino, Nicola Scipione di 25 anni, domiciliato in corso Romana 72, e da un suo amico brumista. Ordinarono delle bibite e si sedettero nel giardino. Il Cairo doveva ripartire la sera stessa per Pinerolo, dove risiede il suo reggimento. Fra i tre amici si iniziò una conversazione cordialissima; il militare, che indossava la divisa, narrava le vicende della vita militare e, tra una pausa e l'altra, occhieggiava le popolane che gli erano vicine.

Odio mortale!

All'improvviso la scena mutò d'aspetto. Uno sconosciuto era entrato nel giardino e si era avvicinato al tavolo dei tre amici. Senza salutare, senza abbassare gli occhi, costui si indirizzò al Cairo, e battendogli una spalla, gli disse:

— Vieni fuori; ti aspetto....

Il Cairo abbozzò sulle labbra un sorriso e si alzò per seguire lo sconosciuto. Appena fuori dall'osteria e lontani dalla gente, l'individuo proseguì: «Sono passati tre anni da allora, ma mi ricordo di tutto benissimo. Adesso non mi fuggirai più. Ti voglio ammazzare». Lo sconosciuto non aveva neppure terminata la frase, che alzò, con la mano destra, una piccola rivoltella e sparò. Poi, come conclusione, soggiunse: «Ecco, è finita!».

Tutta la feroce scena era stata seguita dalla sorella dell'oste, certa Maria, la quale era ferma sul limitare dell'osteria.

La donna vide il militare cadere e il suo assassino fuggire, come abbiamo già detto, attraverso i campi.

Il funzionario stabilì quindi le vere generalità del ferito e aggiunse che il Cairo è notissimo alla squadra mobile, essendo un ammonito. Egli è pregiudicato in materia di furti ed è... una conoscenza del maresciallo Zubani.

Alla ricerca del feritore

Dalla squadra mobile partirono, non appena il commissario Pastore fu informato del fatto, numerosi agenti per rintracciare lo sconosciuto feritore. Ma, mentre scriviamo, tutte le indagini della polizia sono rimaste senza risultato. E' stato trattenuto il Scipione perchè informi, man mano che si completeranno le indagini, i funzionari della Questura. Anch'egli nel suo interrogatorio, non seppe dire nulla di particolareggiato intorno al triste fatto.

Il Cairo ai primi accorsi gridò: E' inutile, non saprete nulla, nulla. E' stata una questione personale, tutta personale.

In Questura si propende a credere che il Cairo e il suo feritore siano stati associati in qualche losca impresa. Forse il primo avrà denunciato il complice, oppure non avrà diviso con lui un eventuale bottino. Si è anche saputo che il Cairo, ieri mattina, era stato cercato in Verziere, da un individuo alto, pallido, e magro, vestito di blu, con cappello di paglia; i precisi connotati dati dai testimoni di strada Paullese.

Il personale della Manifattura tabacchi

Una numerosa assemblea del personale della manifattura tabacchi si tenne iersera nei locali del Cinematografo Eldorado sotto la presidenza del segretario della Camera del Lavoro.

L'operaio Pozzi pel C. C. fece varie comunicazioni a proposito dell'organizzazione della classe e dell'opera che il Comitato di categoria sta svolgendo d'accordo con le altre Sezioni. In relazione anche delle pratiche fatte dalla Commissione del personale presso la Direzione e presso il Prefetto, per il proscioglimento dalle insussistenti accuse... delle compagne colpite da mandato di comparizione per lievissimi incidenti avvenuti nell'ultimo sciopero.

Parlarono inoltre l'operaio Gerosa Garbagnato, Carabelli ed altri approvando l'operato della Commissione. L'operaio Paci ricorda la circolare ministeriale riguardante il mancato pagamento del sussidio malattia ai soci della Mutua Tabacchi. L'operaia Varè parlò del fondo resistenza e per questo si approvò la sospensiva circa le modalità di riscossione. Si passò poi alla nomina della rosa dei candidati per la rinnovazione delle cariche sociali e si approvò infine il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del personale operaio della Manifattura tabacchi riunita nei locali del Cinematografo Eldorado; mentre constata il salutare risveglio e le aumentate adesioni alla propria organizzazione nella quale si riafferma l'unica fiducia; considerando che la classe è ancora in attesa dei provvedimenti che il Governo doveva attuare colle note dichiarazioni del ministro delle Finanze; ritiene che la rappresentanza del personale debba riprendere in esame tutto il problema della classe prospettandolo col memoriale presentato; fa invito alle Sezioni d'Italia di attenersi all'ultima circolare del C. C. di categoria al quale dà ampio mandato di attuare e sollecitare quell'azione concorde che detto Comitato si propone in difesa degl'interessi generali della classe.

I dispiaceri di Fanny

Una bella ragazza di 17 anni tale Fanny Arenghi che abita in Viale Monza, 51, nel pomeriggio di ieri ingoiava a scopo suicida, quattro pastiglie di sublimato corrosivo. La poveretta ebbe le cure del caso alla Guardia Medica di Porta Venezia, dove si dottori la Arenghi raccontò che s'era decisa a troncare la sua giovane esistenza in causa di gravi dispiaceri di famiglia.

Le violenze degli ignoti

Stamane alla delegazione di P. S. si presentava il signor Francesco Colella, di anni 32, per sporger denunzia contro ignoti: «M irecavo a casa, via Daniele Sesia, 16, a Turro, allorchè passando sul colpito da una sassata al naso. Il sasso era così aguzzo che me ne ha asportato la punta. Non so a chi attribuire il malvagio atto».

Polifemo derubato

e Oreste in arresto

Alcuni giorni fa il fantino Polifemo Orsini di 23 anni, entrando nella stanza da lui abitata presso il ristorante S. Siro in via Bersaglio 43, trovò che un ladro l'aveva visitata durante la sua assenza e se ne era andato portandosi via tutto il suo corredo di biancheria per un valore di oltre 200 lire.

L'Orsini non volle denunciare il furto allo scopo di non allarmare il ladro e farlo fuggire ed iniziò invece per suo conto le indagini opportune.

Senonchè un secondo tiro birbone gli è stato nel frattempo giuocato. Ieri mattina il fantino vestendosi notò la scomparsa del suo portafogli contente 160 lire ed allora disperando della sua abilità di «detective» si precipitò dal commissario De Cesare, della sezione di via Panizza a raccontargli l'accaduto aggiungendo anche l'esito delle indagini da lui esperite in seguito al primo furto.

E fu appunto in base a queste che il cav. De Cesare elevò i suoi sospetti su certo Oreste Croci, di 24 anni, abitante in corso Como 16, e si accordò col cav. Laneri del commissariato Garibaldi per stabilire se e qual grado di responsabilità gravasse sul sospettato.

Le informazioni sul Croci furono tali che ieri stesso veniva tratto in arresto dal Lanesi ed inviato al cellulare a disposizione del cav. De Cesare.

Le au oferite di un pazzo sconosciuto

Stamani alcuni passanti scoprivano steso in un prato adiacente alla via Pallavicini, uno strano individuo giovane, dall'aspetto operaiolo, vestito di marrone, con in testa un berretto. Egli era coperto di tagli, simili a tatuaggi di recentissima data; tagli dai quali sprizzava il sangue sulle mani, sui polsi sulle braccia, sul collo, sulla faccia. Come tutto, anche il viso spiritato sul quale spiccavano insignificanti due baffetti biondastri tagliati all'americana, denota trattarsi di un pazzo. Gli accorsi provvidero al suo trasporto all'Ospedale Maggiore, dove dopo una accurata visita fu ordinato il ricovero all'Astanteria di via Lamarmora.

Perquisito, al povero pazzo nulla si rinvenne che potesse servire per identificarlo. Soltanto un pezzo di carta stampata con su dalla parte bianca scritte a matita molte frasi sconclusionate da lui dirette alla famiglia ma senza il nome o indicazione alcuna di questa. Frasi in cui si dichiarava, perchè perseguitato, di voler morire e in cui si dice anche: «Addio cari... sì... sì... tetro e sconsolato vengo a raggiungerti. Non temo la morte. Addio... O Pierina Scampati ti sei uccisa ed ecco io ti seguo. Arrivederci alla tomba».

Mortale investimento tramviario

in via Farini

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri il facchino Luigi Oldani, di 57 anni, da Gaggiano, che abita al numero 101 di via Stelvio, si trovava sopra un tram della linea Farini; nelle vicinanze di piazzale Volta, l'Oldani suonato il campanello fece fermare la carrozza, e senza preoccuparsi se la strada fosse libera, scese a terra. Disgraziatamente però in quel mentre sopraggiungeva il tram num. 842 della linea di circonvallazione e il povero Oldani fu investito e gettato violentemente al suolo. Il manovratore Serrati Primo che si accorse del grave pericolo dell'Oldani, tentò con prontezza di dare i freni, ma la fatica riuscì inutile. Il poveretto, tutto sanguinante per le numerose contusioni riportate in varie parti del corpo, con una carrozza fu trasportato all'istituto medico di via Paolo Sarpi, e dopo le cure necessarie il ferito volle essere accompagnato alla sua abitazione.

Qualche ora dopo però l'Oldani continuando a lamentarsi coi famigliari, questi chiamarono un dottore il quale trovò il disgraziato in preda a commozione viscerale. Furono subito tentate altre medicazioni, ma invano, poichè dopo un'agonia straziante il povero Oldani moriva.

* * *

Intorno a questo mortale investimento abbiamo avuto più tardi altri ed un po' diversi particolari.

L'investimento è avvenuto ieri mattina alle 7.30. L'Oldani, che è un carrettiere e non un facchino, era montato sul tram N. 1086 in via Farini al Ponte della Sorgente; quando fece per scendere fu investito dal rimorchio N. 842. L'Oldani si rialzò da solo e poi fu accompagnato alla Guardia medica di via Paolo Sarpi dove gli vennero constatate due ferite leggere alle labbra. L'Oldani — anche per suo desiderio — fu riaccompagnato alla propria abitazione, ma qui giunto, nel pomeriggio, il male gli si aggravò tanto che si dovettero chiamare i militi della Croce Verde i quali però giudicarono pericoloso muovere dal letto il ferito date le sue gravi condizioni. Alla casa dell'Oldani — per conto della Edison — si recò anche il dottor Rossi della Guardia medica di via S. Vicenzino. Ma l'Oldani poco dopo spirava per commozione cerebrale.

Mondana francese ladra?

Stanotte circa le 4, nella casa da the di via Soncino Merati 5, una delle... nipoti o per dir meglio pensionanti, una francese nativa di Boulogne-sur-mer, dichiarava alla direttrice dell'educandato che era costretta ad uscire.

— A quest'ora! — domandò sorpresa la egregia signora.

— A quest'ora. Stamani ho un appuntamento col mio amico, che deve portarmi a fare un giro sui laghi — rispose la nipote, strisciando molto la erre.

La direttrice non insistette oltre e la francese che si era già quasi abbigliata, fatta una breve sosta nella propria stanza, si allontanò.

Ma il bello venne poco dopo. Cioè quando un'altra delle... nipoti, Alba Valdini, una bella bionda venticinquenne di Vobarno (Brescia), salita nella propria camera ebbe a constatare che tutti i tiretti del comò erano stati scassinati e che mano... ignota si era impadronita di tutti i suoi gioielli: una croce d'oro con brillanti, parecchi anelli d'oro e varie sterline.

Alle grida della derubata accorsero tutte le compagne in un alla direttrice. Il furto fu denunziato al funzionario di notturna a San Fedele, dottor Marelli, il quale fece iniziare subito le ricerche per rintracciare la francese, supposta autrice.

Oreficeria bersaglio dei ladri

L'oreficeria del signor Enrico Bestetti, situata sul viale Venezia, 16, deve esercitare una speciale attrazione sul corpo ladresco. Non si contano le volte che essa è stata fatta segno a tentativi non riusciti. Ma si ricorda ancora il colpo di cui fu vittima non molto tempo fa, allorquando i ladri, penetrati con scasso, asportarono tanti gioielli per oltre 30 mila lire di valore.

Stanotte i ladri erano tornati all'assalto. Infatti due agenti del Commissariato di Porta Venezia, circa le 4, passando da quei paraggi, scorgevano cinque individui con scalpelli e altri arnesi del mestiere, intenti a sussurrar dolci paroline alla serratura della porta della oreficeria in questione. Ma all'approssimarsi degli agenti, colui che faceva da «palo» diede l'allarme. Fu il segnale della fuga. I cinque individui non correvano, volavano. Ma uno di essi, forse perchè aveva i calli alle estremità inferiori, si lasciò raggiungere e trarre in arresto. Egli è certo Egidio Rapetti, di Cristoforo, di anni 29, senza fissa dimora.

... i furti

Ignoti ladri sono penetrati stanotte nella calzoleria di Giacomo Piacentini in via Rosolino Pilo, 17, riuscendo a impadronirsi di una quantità di scarpe nonchè di una intera partita di cuoio e di una bicicletta: il tutto per un valore di un migliaio di franchi.

— Sono pure penetrati nell'appartamento di Achille Gatti, in via Calvi 27, impossessandosi di denaro e biancheria. I due furti sono stati denunziati al Commissariato di Porta Monforte.

⁂ Ignoti ladri penetrati nello studio del signor Guido Ressalli, in via Benedeto Marcello, asportavano una macchina da scrivere del valore di 500 lire e una bicicletta.

Le paghe degli operai

Chiuse nelle rispettive buste il settimanale degli operai, per la complessiva somma di lire 208.90, l'assistente capomastro Angelo Torricelli, addetto ai lavori di un fabbricato in costruzione in piazza Tomaseo, sull'angolo di via Bazoni, chiamato fuori, si allontanò un momento dalla propria stanza. Ma al suo ritorno l'attendeva una sorpresa. Le buste col denaro non v'erano più. Tutte le ricerche furono vane. Fu giocoforza quindi denunziare il furto alla P. S.

Delirio alcoolico

All'Astanteria di via Lamarmora è stato condotto stanotte certo Agostino Balduino, di anni 25, abitante in via Luigi Canonica al numero 54. Il disgraziato, in un accesso di improvvisa pazzia determinata dall'abuso dell'alcool, aveva minacciato la moglie ed i figli, cercando anche, ma inutilmente, di scaraventarli dalla finestra. I carabinieri della vicina caserma lo ridussero però all'impotenza e lo accompagnarono all'Astanteria, ove venne ricoverato.

Bastonate fra macellai

Fra i macellai Luigi Pietra di 53 anni, che ha negozio in via Tortona 19 e Manfredini che ha esercizio nella stessa via al n. 28, non correvano troppi buoni rapporti. Motivo la gelosia di mestiere.

Incontratisi stamani i due rivali, dopo uno scambio assai vivace di parole si azzuffarono. La peggio toccò al Pietra che alla fine cadde a terra grondante sangue per colpi di bastone infertigli dall'avversario. Il ferito fu medicato alla Vigile di via Savona e il fatto denunziato alla vicina sezione di P. S.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

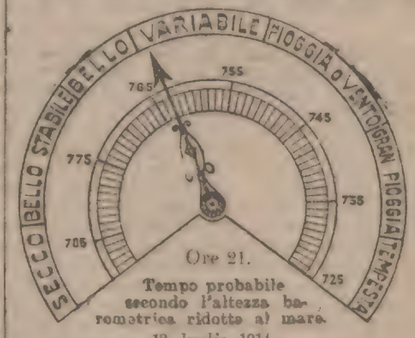
BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 12 notte.

Pressione — In Europa massima 768 sulla Bretagna, minima 759 sulla Grecia. In Italia nelle 24 ore pressione salita di 2 mm. sulla Sicilia e regioni meridionali, abbassata intorno ad 1 mm. altrove.

Temperatura — quasi stazionaria in Liguria, Piemonte, Tripolitania, aumentata altrove, cielo nuvoloso con pioggie e pioggerelle temporalesche sul Veneto e Calabrie, sereno sul rimanente.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

13 *luglio* 1914

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 748.6.
Umidità relativa media 50 %.
Venti dominanti: vario moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	34.7	19.5	762.6	1/2 sereno
ANCONA	27.0	21.0	761.2	1/2 cop., mosso
BOLOGNA	31.0	20.0	761.8	sereno
FIRENZE	31.0	21.0	761.9	sereno
FOGGIA	27.0	17.0	762.1	sereno
GENOVA	27.0	28.0	762.5	sereno, calmo
NAPOLI	27.0	17.0	762.2	sereno, calmo
PALERMO	25.0	15.0	762.1	sereno, calmo
ROMA	29.0	18.0	762.1	sereno
SASSARI	27.0	20.0	763.7	sereno
TORINO	29.0	19.0	761.0	1/2 coperto
VENEZIA	29.0	20.0	762.3	sereno, calmo
TRIPOLI	25.0	19.0	762.0	sereno calmo

Rebus dantesco

CAPO MIO

T ALTRI ALTRI ALTRI ALTRI T

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CONTA - DI - NO — CONTADINO

La moglie Adele, la figlia Lavinia, le sorelle e i parenti tutti annunziano la improvvisa morte del loro carissimo

Augusto Mazzucchetti

avvenuta il 12 corr. I funerali seguiranno martedì, 14 corr., alle ore 8.30 antimeridiane, partendo dalla sua abitazione, via Pontaccio, N. 8.

Non si mandano partecipazioni.

La moglie Rosa Eckert, il fratello, le sorelle il nipote ed i parenti tutti annunciano costernati la repentina morte dell'amato loro congiunto

GIACOMO ECKERT

avvenuta il giorno 11 alle ore 19. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16.30 partendo dalla casa in via Cesare Cesariano 8 per il Cimitero.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Si anticipano sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Affascinante lettura estiva

Nelle ore della siesta meridiana occorrono letture appassionanti e riposanti: libri piacevoli e... di poco costo. Le

AVVENTURE DI WILLIAM THARPS

l'allievo e l'emulo magnifico del vero Sherlock Holmes riescono allo scopo.

Queste avventure stupefacenti, emozionanti, ma senza alcuna inverosimile fantasia — sono state raccolte da Giorgio Meirs in affascinanti volumi. L'episodio drammatico vi si alterna colla scena arguta. Li potete passare tranquillamente alle vostre signorine, ai vostri figliuoli.

Sono diciotto deliziosi volumi — indipendenti fra loro, contenendo ognuno un romanzo a sè — che costituiranno la vostra biblioteca estiva. Ecco l'elenco:

1 — Il Cadavere assassino.
2 — Una Mano nella Notte.
3 — L'enigma del Treno N. 13.
4 — La Carta insanguinata.
5 — Il Castello stregato.
6 — L'Automobile rosso.
7 — L'Opale tragico.
8 — Il Segreto della Mummia.
9 — Il Fantino scomparso.
10 — Il Mistero della Casa Bianca.
11 — La Mano Fantasma.
12 — L'Ombra che uccide.
13 — L'Antro spaventoso.
14 — Il Dramma di via Broca.
15 — Le perle fatali.
16 — La macchia di sangue.
17 — L'Uomo dai due corpi.
18 — Passi sulla sabbia.

Ogni volume, di circa 230 pagine, presso i librai e le edicole a Cent. 95, la serie completa a L. 16.

Spedizione franca a domicilio, contro Cartolina Vaglia alla CASA EDIT. SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

L'anniversario di Monte Suello

Brescia, 12 notte.

L'annuale commemorazione di Monte Suello ha avuto quest'anno un particolare rilievo dalla inaugurazione del nuovo vessillo dell'associazione dei reduci delle patrie battaglie e della sezione armata di Brescia. A Monte Suello si erano dati convegno da ogni parte i rappresentanti di associazioni di reduci, di associazioni operaie e politiche. Mentre numerosissime automobili vi riversavano le rappresentanze, cosicchè alle ore 11 a S. Antonio si formò un imponente corteo di un migliaio di persone circa tra cui spiccavano numerose le camicie rosse e con una ventina di bandiere. Fra le associazioni intervenute è da notarsi anche l'associazione reduci patrie battaglie di Milano.

Il corteo da S. Antonio si diresse all'Ossario dove ebbe luogo la commovente cerimonia dell'inaugurazione del nuovo vessillo. Padrino l'on. Riccardo Luzzatto. Parlò anzitutto il sig. Giovanni Plebani, presidente dell'Associazione reduci di Brescia. Poche e brevi parole l'avv. Riccobelli, un vecchio garibaldino che è anche il solo superstite del comitato promotore per l'Ossario di Monte Suello. In seguito l'on. Riccardo Luzzatto, fra grandi acclamazioni, pronunziò un vibrato discorso patriottico e la serie dei discorsi fu chiusa da uno brillantissimo del prof. Demetrio Ondei, che era l'oratore ufficiale della cerimonia.

La morte di un patriota

Roma, 12 notte.

Una grave sventura ha colpito oggi l'onorevole Luciani, deputato di Acquaviva delle Fonti. Alle 8.30 cessava di vivere all'età di 88 anni il padre Giulio Cesare Luciani, superstite della campagna dell'indipendenza italiana. Giovanissimo, già noto nel campo letterario e filosofico, si arruolò volontario del 1848. Sbarcato a Genova combattè a Milano nelle cinque giornate. Tornato a Napoli ebbe parte attivissima nei moti dello stesso anno. Ferito alle barricate di via Santa Brigida fu fatto coi suoi compagni prigioniero delle truppe borboniche e sarebbe stato fucilato come il commilitone Luigi La Vista se non fosse riuscito a fuggire miracolosamente. L'anno seguente tentava di imbarcarsi a Molfetta su un veliero per Venezia, quando, per viaggio, apprese della caduta della città. Verso la fine dello stesso anno carcerato per ordine del famoso Ajossa, intendente di Bari, fu da tal corte speciale condannato a tre anni di carcere che scontò in parte. Partecipò anche come volontario nel battaglione calabrese alla campagna del 1860.

La morte dell'amm. Gavotti

Savona, 12 notte.

Si è spento nel vicino paese di Albissola Superiore il marchese Giuseppe Gavotti, vice ammiraglio nella riserva navale. Aveva 68 anni. A 18 anni era guardiamarina, e a 52 raggiungeva il grado di contrammiraglio. Sei anni dopo, alla vigilia cioè di essere promosso vice ammiraglio, in seguito a malattia chiedeva l'esonero dal servizio attivo.

Coprì cariche importantissime, acquistandosi la stima e l'ammirazione. Scrisse parecchi importanti volumi, fra i quali *La tattica delle grandi battaglie navali da Temistocle a Ito*, la *Storia dell'evoluzione navale*, *Battaglie navali della Repubblica di Genova*. Scrisse inoltre importanti monografie su grandi uomini di mare, fra i quali Nelson e Togo.

Da dieci anni viveva ritiratissimo nella sua villa di Albissola Superiore, lottando strenuamente contro il male che gli minava d'esistenza. I funerali in forma solenne avranno luogo martedì mattina in Albissola Superiore.

Deviamento sulla Luino-P. Tresa

Luino, 12 notte.

Un grave deviamento ferroviario si è verificato oggi nelle prime ore del pomeriggio sulla linea Luino-Ponte Tresa. Il treno in partenza da Luino alle 12.30, entrato nello scambio della stazione di Tremenada, deviava, trascinando fuori dalle rotaie la macchina, il bagagliaio e un vagone. Fortunatamente nessuno ebbe a riportare ferite, malgrado che i viaggiatori fossero numerosissimi. Il macchinista però corse serio pericolo di rimanere schiacciato.

Numerosissime squadre di operai provvedono allo sgombro, e si spera per domani di potere riattivare il servizio. Fu subito organizzato un servizio di trasbordo con cinque automobili, che procedette regolarmente malgrado l'affluenza enorme di viaggiatori tedeschi provenienti dal Lago Maggiore. Dopo circa 40 anni di servizio è la prima volta che succede un sinistro sulla linea. I danni sono ingenti.

Macchinista moribondo

Salerno, 12 mattina.

È stato trasportato in quest'ospedale, gravemente ferito, il macchinista ferroviario Nicola Carpentieri di anni 39, da Salerno, che è rimasto vittima di un incidente alla stazione ferroviaria. Egli era appena giunto alla stazione di Cava dei Tirreni e si disponeva a far ritorno a Salerno sulla locomotiva quando, volendo assicurarsi del perfetto funzionamento della macchina, nello scendere scivolava dal predellino e cadeva pesantemente al suolo battendo il capo sul selciato. Il disgraziato versa in pericolo di vita per commozione cerebrale.

Mrs. Flavelle ringrazia...

Roma, 12 notte.

L'avv. Ferdinando Bosi per espresso mandato conferitogli dalla signora Mary Flavelle, l'americana ferita sul direttissimo di Roma dallo studente Rossi, invia ai giornali una lettera per esprimere la gratitudine della disgraziata signora verso medici, infermieri, autorità tutte di Arezzo che tanto cordiali premure hanno avuto per lei. La signora Flavelle e il dottor Noyes desiderano vivamente che siano noti i loro sentimenti di ammirazione e gratitudine per le innumerevoli prove di cordiale e affettuosa simpatia ricevute da persone di ogni classe le quali valsero grandemente a confortare il doloroso periodo di loro permanenza in Arezzo. Queste dimostrazioni della immutabile gentilezza e generosità del popolo italiano saranno per essi indimenticabili e verranno cordialmente apprezzate dai loro concittadini.

Segretario comunale truffatore

Firenze, 12 mattina.

Giunge notizia da Licciana che il segretario comunale Alfredo Formentini è fuggito lasciando un vuoto di cassa che, secondo i primi calcoli, si fa ascendere ad oltre duemila lire. Inoltre c'è un importo rilevante in cambiali che sono risultate false. Il Formentini, abusando della fiducia in lui finora riposta, era riuscito a scontarle presso varii istituti bancarii. L'impressione in paese è vivissima poichè molti sono i danneggiati dalle sue truffe.

STUDENTE MILANESE DERUBATO

Luino, 12 notte.

Lo studente universitario signor Aldo Terzolo, abitante a Milano, viale Monforte 41, qui giunto per visitare lo zio signor Primi Giovanni della Trattoria Europa, fu derubato del portafoglio contenente una ragguardevole somma in denaro e diversi documenti importanti.

Il Terzolo si era levata la giacca e l'aveva appesa all'attaccapanni dell'esercizio. Un mariuolo ne approfittò giocandogli il brutto tiro.

Le perizie in materia d'infortunio

Roma, 12 mattina.

Il Bollettino Giudiziario contiene la seguente circolare diramata dal Ministro Guardasigilli, on. Dari, a tutte le autorità Giudiziarie del Regno;

« Pervengono, a questo Ministero continue lagnanze sulle perizie nei giudizi per liquidazione di indennità in seguito ad infortuni sul lavoro e in particolar modo viene chiamata la mia attenzione sugli inconvenienti non lievi derivanti dal fatto che talvolta viene conferito l'incarico di eseguire tali perizie a professionisti i quali nella materia, di cui si tratta, non hanno quella speciale competenza che è indispensabile, affinchè possano portare sui fatti a loro sottoposti un esame coscienzioso ed illuminato. Mentre pertanto richiamo l'attenzione delle autorità giudiziarie sulle norme contenute nella circolare di questo Ministero in data 24 luglio 1907, n. 1594, per quanto concerne i compensi da liquidarsi ai periti ed in attesa che provvide riforme, da tempo invocate diano un più conveniente assetto a questo importantissimo ramo della nostra legislazione sociale, ravviso opportuno di raccomandare fin d'ora che all'ufficio di periti siano chiamati possibilmente professionisti che posseggano titoli speciali di studio, escludendo in loro confronto altri professionisti che ne siano privi.

« Non ho bisogno di ricordare che il giudice, usando per tal modo della sua discrezionalità, seguirà quella che può ritenersi la più recente orientazione legislativa nella disciplina delle perizie. Ne porge autorevole conferma l'art. 209 del nuovo Codice di procedura penale che per le perizie medico-chirurgiche, le chimiche e per tutte le altre di carattere tecnico-scientifico esige che venga data preferenza, quando sia possibile, ai direttori di istituti di medicina legale, ai loro assistenti, o a medici particolarmente esperti in questa materia.

« Rivolgo poi speciale invito ai signori primi presidenti e procuratori generali presso le Corti di Appello di invigilare, per quanto è di loro diretta competenza, affinchè nei tribunali e nelle preture dipendenti anche queste raccomandazioni siano tenute costantemente presenti nel conferimento degli incarichi peritali ».

Per i supplenti postali

Roma, 12 mattina.

L'on. Gasparotto aveva interrogato il Ministro delle Poste e Telegrafi « per sapere se e come intenda provvedere alle giuste aspirazioni dei supplenti postali e telegrafici ».

Il Sottosegretario on. Marcello ha dato la seguente risposta scritta:

« I supplenti non dipendono direttamente dallo Stato, ma dei ricevitori che ne propongono la nomina, li assumono in servizio, li pagano e li licenziano; nè potrebbe essere diversamente, dato il carattere impresario del servizio assunto dal ricevitore.

« Sui supplenti però l'Amministrazione esercita una benevola tutela. Ha stabilito limiti minimi di retribuzione, interviene in casi speciali per impedire illeciti sfruttamenti; salvo particolari contingenze, impone un preavviso di tre mesi per i licenziamenti, ed emette pure contro di essi il ricorso della Commissione disciplinare centrale, che funziona al Ministero.

« Naturalmente non vi è provvidenza che valga ad impedire tacite pattuizioni consensuali, e devesi pure tener conto che molti supplenti sono semplici praticanti o mirano a procacciarsi titoli ed attitudini per concorrere a posti di ruolo e fuori ruolo, posti che l'Amministrazione ha riservato appunto ai supplenti in una misura, chè sinora si è dimostrata superiore alla rischiesta.

Con le imminenti liquidazioni triennali per l'aumentato lavoro, e per le migliori disposizioni a loro riguardo, i ricevitori risentiranno un notevole vantaggio, ché non potrà a meno di ripercuotersi in qualche parte anche a favore dei supplenti. Tuttavia come l'on. Ministero ha recentemente dichiarato alla Camera, egli intende megli disciplinare con nuove norme equitative i rapporti fra ricevitori e supplenti, fissando il numero di questi per ciascuna ricevitoria e garentendone il compenso ».

„L'uomo non vive di ciò che mangia bensì di ciò che digerisce"

L'insufficente ripristino dell'energia organica, con tutte le conseguenze, come: debolezza, esaurimento, nervosità, apatia, nevrastenia, ecc, costituisce la piaga dei giorni nostri. L'alimentazione carnea abbondante o ricca di grassi non sempre viene tollerata, provocando sovente delle turbe gastriche, che, specie negli organismi indeboliti, sono sempre di grave pregiudizio.

In simili casi si aggiunga ai cibi ordinari, quale stimolante dell'appetito e ricostituente energico, la

Somatose

Notizie Commerciali e Agricole

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 11 luglio.

Cereali. — Le provenienze degli Stati Uniti hanno avuto nell'ottava sotto rassegna un movimento di ripresa determinato da una più intensa domanda da parte dell'Europa, ma soprattutto dalla Germania e dall'Inghilterra. Le condizioni del frumento negli Stati Uniti, secondo le più recenti informazioni dell'Ufficio di statistica agraria annesso al Ministero d'Agricoltura di Washington sono addirittura eccezionali. Pel grano d'inverno e di primavera sono date rispettivamente le cifre di 94.1 e 97.1 contro rispettivamente 81.6 e 75.8 al 1 luglio 1915.

Non troppo favorevoli le notizie dalla Russia, dove l'umidità eccessiva dapprima ed i calori eccezionali poi, cagionarono danni non lievi. Anche il Canada, in seguito a notizie non troppo favorevoli ha elevato le sue pretese con diminuzione nelle offerte, cosicchè partite di grano di quelle provenienze che già erano in viaggio, poterono guadagnare al loro arrivo all'Havre in ragione di cinquanta centesimi sui prezzi correnti praticati la precedente settimana.

I mercati italiani hanno tenuto un contegno calmo. L'attenzione dei compratori — della speculazione come dell'industria molitoria — è rivolta al frumento nuovo, del quale già sulle diverse piazze si ebbero diversi campioni di qualità più che soddisfacenti. Certo che non è da queste primizie che si può rendersi conto esatto della qualità della produzione nel suo complesso. Le poche transazioni avvennero sulla base di 24,50-25,50 nei principali centri di produzione.

Sempre sostenuto il granoturco, pochi affari ma prezzi fermissimi in riso e risoni. Altri cereali calmi senza notevole variazione.

Bestiame da macello. — Il concorso dei bovini grossi fu sensibilmente ridotto nell'ottava sotto rassegna. Il caldo venuto tutto ad un tratto ha fatto fuggire da Milano quanti lo possono fare ed i rimasti sembrano più inclini a sorbire bibite al gelo che non a mangiare bistecche. La prima riunione dell'ottava, lunedì, si aperse con 569 capi. A ridurre l'offerta ha contribuito assai l'andamento delle ultime riunioni, svoltisi con difficoltà di vendita, così che malgrado i sensibili ribassi, le riunioni si chiudevano lasciando sempre un discreto numero di capi invenduti. Alla riunione di lunedì adunque le contrattazioni si svolsero abbastanza svelte sulla base dei prezzi di chiusura dell'ottava precedente.

Nè diversamente si svolte la seconda riunione dell'ottava, con 580 capi circa portati sul mercato e chiusasi senza rimanenze ma con prezzi invariati per quanto se vi fosse stato anche un centinaio di capi in più avrebbero probabilmente trovato collocamento.

Per vitelli maturi l'ottava si aperse con una forte ripresa dei prezzi di 7 lire il quintale di peso vivo e 12 al netto per tutte indistintamente le qualità. Il prezzo massimo segnato in listino fu pero di L. 1,65 e 2,45 per la prima qualità rispettivamente a peso vivo e netto e stato di gran lunga sorpassato nelle contrattazioni effettive raggiungendo 1.70 il Kg. di peso vivo. E la tensione non è cessata nemmeno venerdì nonostante i 1029 capi portati. Certo l'aumento non raggiunse le proporzioni del martedì ma però il listino segnò ancora un aumento di L. 2 il quintale di peso vivo e 4 al netto per la prima e seconda qualità e di L. 5 il quintale ed 8 rispettivamente per la terza.

Fermi ed invariati i vitelli immaturi e le femmine scelte d'allevamento.

Il consumo dei suini grassi da macello ha subito in questi ultimi giorni una sensibilissima riduzione. I capi disponibili negli allevamenti nostrani sono più che sufficienti a coprire il fabbisogno. La lavorazione è ridotta ai minimi termini, il consumo allo stato fresco può dirsi nullo. Da qualche settimana i salumieri insistevano per ottenere un ribasso nelle quotazioni. Vero che a questo si opponevano i lattai, i quali, anzi, pareva volessero ridurre l'offerta onde evitare tale ribasso. Ma si capisce come ciò non sia facile. Ancora, se fossimo d'inverno un suino — anche pronto al punto giusto d'ingrassamento — si potrà tenerlo ancora una settimana o due nel porcile; non aumenterà oltre di peso, ma almeno non soffre e rimane stazionario; ma nella stagione attuale diminuirebbe almeno una diecina di chili, con quale vantaggio per il lattaio si capisce. Intanto il Consorzio macellatori ha pensato bene di ridurre la quotazione di 5 lire (stabilendo 145. La Camera di Commercio invece confermò la quotazione precedente di 150 ma ritenuto che con sabato prossimo anche la Camera scenderà di almeno 5 lire.

Tale ribasso sarebbe giustificato anche dall'andamento del mercato di grassine e salumi; mercato fiacco assai ed a corsi sensibilmente depressi.

Foraggi e lattimi. — Il secondo taglio detto agostano, per quanto si faccia ai primi di luglio, può dirsi ormai compiuto quasi ovunque in ottime condizioni, così da mettere una buona pezza alle deficienze del maggengo.

Gli affari sui diversi mercati foraggeri conservano sempre un andamento discretamente attivo, per quanto — dopo conosciuto definitivamente l'esito del secondo taglio — riprenderanno con maggiore intensità.

Abbastanza soddisfacente nel complesso si presenta il raccolto della paglia per quanto un giudizio definitivo sia alquanto prematuro. Nell'attesa i mercati sono poco attivi e le transazioni limitate a piccole partite di roba vecchia.

Lattioini. — Il burro si mantiene stazionario sul nostro mercato sul prezzo di 2,30.

Il prezzo basso è giustificato dal consumo sensibilmente ridotto, di fronte ad una disponibilità più che sufficiente. Certo che se non vi fossero le capaci celle dei refrigeranti pronte ad assorbire l'eccedenza per rimetteria sul mercato a momento più opportuno, il prezzo di questa derrata sarebbe sceso di parecchio, mentre, appunto per la possibilità di ritirare parte della produzione il prezzo odierno segnerà forse il più basso limite.

Nei formaggi la situazione si mantiene invariata, sempre discretamente buona per i grana, reggiani, lodigiani e parmigiani — appena discreti, ma piuttosto tendente al pesante per formaggio da tavola gruyere, sbrins originari e similari italiani, ed infine debole senza nessuna speranza di miglioramento per gli stracchini in genere.

Vini ed oli d'oliva. — La situazione è invariata come l'abbiamo rispecchiata nelle ultime riviste, sia per la vite come per l'olivo la vegetazione procede sino ad ora in modo soddisfacente e promettitudo un buono o buonissimo raccolto la vite e discreto o buono l'olivo. Ad ogni modo il tempo che ci separa è ancora troppo lungo per poter fare delle previsioni troppo tassative.

C. B.

Bilanci e Dividendi

Soc. Anonima Lombardi e Macchi — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Ieri nei locali della Banca degli Esercenti, sotto la presidenza del signor Ambrogio Carabelli, presenti N. 37 soci rappresentanti in proprio e per procura N. 5441 azioni sulle 7500 emesse, è stata tenuta l'assemblea generale ordinaria.

E' stato approvato il bilancio chiuso al 30 aprile 1914 con un attivo di L. 2.188.103,96 ed un passivo di L. 2.064.317,02 e L. 123.786,94 di utili netti. Prelevate le riserve statutarie rimane assegnato un dividendo del 7 per cento e cioè L. 14 per azione, mandando a nuovo la rimanenza in L. 2193,06.

Sono stati rieletti i consiglieri Ambrogio Carabelli, Cesare Consonni, Giuseppe Macchi; sindaci: comm. prof. rag. Ernesto Cazzaniga, rag. Carlo Prati, Abramo Balconi, eff.; supplenti: rag. Guido Peja e Leopoldo Ferrario.

PREZZO ADEQUATO DEI BOZZOLI

Cesena. — Dal riassunto generale dell'anno 1914 si rileva che la quantità dei bozzoli venduti in questo mercato dal 13 al 28 giugno fu la seguente: Bozzoli Kg. 130.135.090 per l'ammontare di L. 496.259,20 da L. 2 a 4,30. Media L. 3,813. Mezza seta, faloppe e doppioni Kg. 7.815,940 per l'ammontare di L. 12.745,98 da L. 0,99 a 2,50. media 1,630. Totale generale Kg. 137.951.030 per 509.005,24.

Pausula. — Bozzoli indigeni venduti dal 19 giugno al 6 luglio 1914 Kg. 34.018,85 per l'importo di L. 122.120,17 da L. 2,50 a 4. Media generale L. 3,589.

Saluzzo. — Bollettino generale e media dei prezzi dei bozzoli dei mercati tenutasi in questa piazza dal 17 giugno al 9 luglio 1914: Gialli (non compresi i così detti bombonati e le falopne) Kg. 260 da L. 3,70 a 4,175. media generale 3,9549; incrocio chinese 214,750 da 3,80 a 4,160, media 4,2017; incrocio giapponese 450 da 3,40 a 3,600, media 3,5000. Totale Kg. 215.450 per l'ammontare di L. 904.986.90. Media complessiva L. 4,1999.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — LUCCA: Ciani Orsola, Viareggio, tipogr. — COMO: Colombo Dav., Canter, prestino — Negretti f.lli fu Natale, Cantù — LECCE: Invernizzi Defend., calzoleria — Invernizzi Pietro, rappr. birra — TREVISO: « Old England », mercerie — ANCONA: Severini Oreste, Jesi, mobili.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Garibotto-Cagnolaro, coloniali.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 12 luglio.

Parazzini Giuseppe 21 coloritore, via S. P. in Gessate 8 — Buttafava Cristoforo 49, notaio, via Bellini 5 — Artini Enrico 1, via Pastrengo 7 — Ruscelli Gaetano 56, casalingo, corso Buenos Aires 16 — Grechi Carolina 66, casalinga, via Trivulzio 15 — Portaluppi Giovanna 75, casal., via Trivulzio 15 — Etro Girolamo 69, pensionato, via Settembrini 43 — Villa Carlo 58, meccanico — Bianchi Maddalena 5, via Pantano — Valeni Edmondo m. 4, Brefotrofio — Como Carlo 26, sellaio, via Spontini 8 — De Angeli Maria 26, via Sparraco 2 — Campi Giulio 64, pensionato, via Monterosa 12 — Cantù Michele 45, viale Lombardia 272 — Vanzina Apollonio 70, via Goito 2 — Galda Luigi 52, elettricista, Saronno — Lamondola Carmelo 1, via F. Ferruccio — Soprani Renzo 18, via Cenisio 56 — Agodi Giuseppe 65, falegname, Crescenzago — Rampini Carlo 72, Gratosoglio 124 — Cappatelli Teresa 22, via Cusani 9 — Echerto Giovanni 51, gerente, via Cesariano 8 — Omassi Paolina g. 29, via Brembo 8 — Consonni Maria 1, Rip. Paullese 41.

Totale: N. 24.

Dichiarazioni delle nascite: N. 54.

SPORT E IGIENE

del dottor GIOVANNI ALLEVI, *volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che, con forma facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*

SPORT E IGIENE *è un lavoro completo, perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica tutte quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; esso perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*

In vendita in tutta Italia a L. 2,50.

BANCA POPOLARE DI MILANO

(SOCIETA COOPERATIVA ANONIMA)

SEDE CENTRALE Via S. Paolo N. 12 — AGENZIA: Mercato di P. Vittoria (Corso XXII Marzo, N. 35 A)

Esercizio XLIX) **Situazione al 30 Giugno 1914.**

ATTIVITÀ.

Numerario in tesoreria	L.	1,628,250	—
Effetti in scadenza da incassare	»	1,235,5 2	05
Vaglia, cedole scadute, obbligazioni estratte e diverse	»	314.617	13
Conti corr. con Istituti di emissione	»	1 0.158	60
Effetti scontati N. 62.943	»	82.080,581	33
Buoni del Tesoro N. 812	»	1.696.000	—
Prestiti ai Soci » 1.169	»	996.678	38
Effetti per l'incasso » 278	»	132.677	90
Sovv. gar. da effetti pubb. » 397	»	1.171.775	—
Riporti tit. dello Stato e ind. » 6	»	9.806.340	—
Conti corr. con garanzia di tit. di credito o di fedi di depos. » 15	»	325.167	18
Conti correnti con Banche e corrispondenti diversi	»	2,3 4.211	94
Titoli dello stato o gar. dallo Stato	»	18.858.468	11
Azioni diverse	»	50.000	—
Istituto per le case popolari od economiche di Milano	»	500.000	—
Stabili di proprietà della Banca	»	2.950.000	—
Casse forti e mobilio, dedotti gli ammortamenti	»	72,690	—
Cassa di Previdenza Lisiade Pedroni conto titoli in deposito	»	2.540.674	38
Conti diversi	»	7,410,151	28
Depositi a cautione N. 27	»	291.150	—
» a cust. in piego sp. o suggellato » 805	»	10.9 8.579	24
» a custodia in cass. » 1.779	»	97.573.000	—
TOTALE delle ATTIVITÀ	L.	196,283,750	28
Risconto sui Buoni fruttiferi	»	67,503	01
Imposte e tasse diverse	»	212,841	61
Stipendi e spese d'amministrazione	»	29 ,781	91
	L.	197.451.969	81

CAPITALE SOCIALE

Az. N. 204.349 a L. 50 int. versatee poss. da N. 28.283 Soci L.	L.	10.217.000	—
Fondo di riserva »	»	5.108.500	—
	L.	15,325,500	—

PASSIVITÀ.

Conti correnti ad interesse N. 5.571	L.	22.750.256	46
Libr. risp. N. 41.392	»	22,486,377	38
» p. risp. » 23.362	»	11.850,813	87
» per imposte o tasse N. 836	»	238,829	41
Buoni fruttf. » 154	»	3.710.409	01
Tot. dei dep. ad inter.	L.	61.182,266	33
Conti corr. con Banche e corr. div.	L.	2 272.304	10
Esattoria Civica	»	963,577	79
Conti corr. diss. e non disponibili	»	249,859	05
Cassa di previdenza L. Pedroni	»	2,671,553	17
Conti diversi	»	3,261.221	27
Arretr. di Dividendo	»	112,950	15
Deposit. a cauzione	»	291,150	—
» a custodia in piego sp. o sug.	»	10.9 8.579	24
Depositanti a cust. in cassetto	»	97,573.000	—
TOTALE PASSIV.	L.	179.469,571	68
Risconto anno precod.	L.	1.065.133,50	» 179,469,571 68
Utili lordi a tutt'oggi	»	1,294.741,54	» 2.359.878 13
			L. 197.1 .4.949 81

La Banca tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16;

1.° Riceve denaro in conto corrente prelevabile mediante assegni bancari (chèques).

2.° Emette libretti di conto corrente al portatore.

3.° Riceve denaro in conto corrente da correntisti su piazza e fuori piazza anche per corrispondenza.

4.° Riceve, per l'accreditamento in conto corrente, vaglia cambiari ed assegni di Istituti di emissione, vaglia-cartolina, cedole scadute e titoli estratti esigibili in Milano.

5.° Apre ad Istituti, Società, ed Aziende diverse conti speciali per servizio di cassa.

6.° Emette libretti di risparmio.

7.° Emette libretti di piccolo risparmio.

8.° Emette libretti speciali nominativi fruttiferi pel servizio gratuito di pagamento delle imposte e delle tasse.

9.° Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa non oltre 12 mesi.

10.° Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.

11.° Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a 6 mesi.

12.° Sconta note di pegno di Magazzini generali (warrants), e fa anticipazioni sulle medesime.

13.° Sconta titoli estratti, e cedole con scadenza non oltre i 6 mesi.

14.° Fa anticipazioni in conto corrente sopra titoli di credito e fedi di deposito di Magazzini generali.

15.° Fa sovvenzioni sopra carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

16.° Fa riporti di titoli dello Stato ed industriali.

17.° Fa sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio agli impiegati dello Stato residenti in Milano.

18.° Riceve effetti per l'incasso su piazze d'Italia e dell'Estero.

19.° Rilascia all'atto della richiesta, assegni pagabili su piazze d'Italia e dell'Estero.

20.° Rilascia lettere di credito su piazze d'Italia e dell'Estero.

21.° S'incarica della compera e vendita di titoli per conto di terzi.

22.° Riceve in custodia valori, carte pubbliche, pieghi suggellati, nonchè bauli ed involti di grandi dimensioni.

23.° Fa uno speciale servizio di deposito e custodia in cassette di sicurezza di varie dimensioni, fornite dalla Banca e munite di suggello o lucchetto del depositante, con facoltà in questi di disparre della propria cassetta in qualsiasi ora d'ufficio ed anche più volte al giorno. — **Orario dalle 10 alle 17.** —

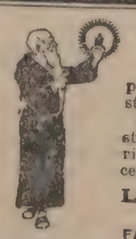
24.° S'incarica di esigere gratis per conto dei depositanti nelle cassette gli interessi della rendita nominativa pagabile a Milano e pure gratis ed a vista paga od accredita ai medesimi in conto corrente o su libretti di risparmio le cedole scadute ed i titoli estratti esigibili in Milano, ed infine fa loro gratuitamente il servizio di pagamento delle imposte e tasse.

25.° Fa gratis il servizio di pagamento delle imposte e delle tasse ai propri clienti sia che già abbiano conto corrente col sistema degli assegni bancari (chèques), sia che provvedano i fondi occorrenti sopra speciale libretto nominativo di deposito. — Ogni cliente, mentre conserva la facoltà di depositare all'uopo, nei limiti prescritti, cedole di consolidato italiano, può anche presentare cartelle al nome di altri contribuenti.

QUESTA BANCA, CHE FINO DAL 1881 E PER LA PRIMA IN MILANO HA ISTITUITO IL SERVIZIO DEI DEPOSITI IN CASSETTE DI SICUREZZA, HA APERTO UN NUOVO RIPARTO DI CASSETTE ECONOMICHE A PREZZO MINIMO ALLO SCOPO DI DIFFONDERE MAGGIORMENTE TALE COMODO ED APPREZZATO SERVIZIO

Milano, 3 Luglio 1914.

I Consiglieri di turno	*Il Sindaco di turno*	*Il Direttore*	*Il vice Capo contabile*
Dott. Stefano Labus Carlo Guffanti	Rag. Luigi Somasca	P. Redaelli	Rag. C. Bozzi



SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.

Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI**

AL MARE

COLLEGIO INTERNAZIONALE VENTIMIGLIA (Riviera)

Aperto nelle vacanze: *Scuola - Villeggiatura.* Lingue moderne. Speciale per bambini. Retta e spese moderate. Programma a richiesta.

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 LUGLIO. 8

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Si diresse verso il punto ove stazionavano delle vetture, vicino alla stazione di Auteuil, salì in un tassametro e diede l'indirizzo al conducente...

— Avenue della Grande Armée... vi farò fermare al momento opportuno.

La vettura filò a grande velocità. Tiburzio, batteva nervosamente col suo bastoncino sui cuscini...

Arrivato alla Porte Maillot, egli si sporse dalla vettura, guardò rapidamente verso i tavolini davanti ad una birraria.

Un uomo l'attendeva.

— Ferma — disse allora al vetturino.

Pagò la corsa e andò direttamente verso il consumatore.

Costui, un giovine dal viso olivastro, dagli occhi vivi e acuti rialzò la testa dai giornali illustrati che stava sfogliando e tese la mano a Tiburzio.

— Allora? — chiese.

— È deciso, Los Angelos! disse il conte.

III.

Sacrificio di madre

La signora de Larive fin dall'indomani aveva voluto mettere a suo profitto la rivelazione dei Dingler relativa ai suoi antichi protetti...

Non c'era nella sua intenzione che un po' di curiosità ben naturale, ed era unicamente la sua inesauribile bontà che la spingeva a quella sua visita a Levallois!

Ella se ne riprometteva una grande gioia, sapendo che avrebbe fatto piacere a quella brava gente!...

Poteva ella immaginare, dopo le parole dell'industriale e l'elogio non dissimulato della sua figlia, che doveva per una strana fatalità, ritrovarli in un momento tanto tragico, come tredici anni prima?

Poteva ella supporre che al momento in cui avrebbe suonato alla porta dei Doisy, credendo di portarvi i suoi auguri per l'avvenire che pareva felice e pieno di buone speranze, lo spaventevole destino avrebbe cambiato in modo così tragico la sorte di quella povera madre e di quell'infelice suo figlio che ella aveva sottratto una volta alla morte ma che non avrebbe potuto ora salvare dal disonore?

Dall'altro lato della sottile parete, nel modesto loro alloggio d'operai Melania Doisy e Pietro suo figlio, il beniamino dei Dingler, il giovine meccanico che alla vigilia sognava ancora un avvenire glorioso, fra i re dell'aria, entrambi atterriti, terrificati fulmineamente dal dramma che s'era svolto poco prima, ignorando le cause della visita inopinata, potevano forse sospettare che Ella sarebbe diventata la pietra angolare del pauroso avvenire che si parava loro dinnanzi?

Pietro Doisy, addossato alla muraglia, senza respiro, cogli occhi sbarrati, pallido come un morto, come il morto che si trovava steso un istante prima ai suoi piedi, Pietro Doisy, guardava senza vedere, udiva senza capire!

Quando vide sua madre dirigersi, con passo sicuro e tranquillo verso la porta, per aprire alla visitatrice non si rese conto della grandezza di quel gesto:

Melania spalancò la porta e si scostò per lasciare entrare la marchesa de Larive...

— Entrate, ve ne prego, signora! — disse con una voce che si sforzava di rendere placida...

La pietosa dama salutò, sorridendo ed inclinando leggermente il capo. Ma il suo sorriso si spense ben presto alla vista del giovane meccanico pallido, disfatto, sempre addossato alla muraglia.

I suoi occhi interrogatori andavano dalla madre al figlio.

Melania aveva intanto chiusa la porta e porgeva con grande premura una sedia alla visitatrice.

— Vogliate sedervi, signora.

— Mi riconoscete? — chiese la marchesa.

— Se vi riconosco? Credete forse che l'immagine di una persona così buona come voi possa scomparire dalla mia memoria!...

Ella comandò, con voce ferma a suo figlio.

— Siedi, Pietro.

L'omicida obbedì macchinalmente.

Melania aggiunse:

— E il mio figliuolo, signora!... Voi non l'avreste forse riconosciuto!... Non avreste forse potuto riconoscere in questo grande giovanotto il piccolo fanciullo che voi avete salvato!...

La signora de Larive non si spiegava l'imbarazzo, l'angoscia, evidente, malgrado il tono fermo e calmo della donna, che la sua visita improvvisa causava in quella famiglia.

Si aspettava un ricevimento espansivo e pieno di calore!...

Che significava quell'inesplicabile freddezza della madre e quel silenzio angosciato del figlio?

La signora de Larive, soggiunse colla sua voce chiara:

— La mia visita può forse sorprendervi, a tanti anni di distanza... Solo il caso mi ha fatto ritrovare le vostre traccie...

— Il caso? — interruppe Melania...

— Sì. Ho incontrato, presso alcuni miei amici, un uomo che s'interessa molto a voi, il signor Dingler... Mi ha fatto l'elogio di vostro figlio, mi ha raccontato come egli si era affezionato e qual bell'avvenire sperava per lui... Sono stata assai contenta di apprendere la vostra felicità domestica e non ho saputo resistere alla tentazione ed al piacere di venire a felicitarvene.

ULTIMISSIME

I volontari dell'Ulster

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 12 notte.

Durante la giornata di oggi i volontari dell'Ulster si sono adunati a Belfast per le consuete agitazioni e molti sono apparsi in pubblico armati di fucile e baionetta, ma la massima parte continua a essere armata di bastoni e sprovveduta di qualsiasi uniforme.

Il telegrafo non ha segnalato sino a questo momento notizia di disordini, la qual cosa lascia sperare che tutto passerà tranquillamente. E' più probabile che qualche spiacevole incidente avvenga domani sera, quando sarà celebrato l'anniversario della vittoria protestante di Boyne. Le dimostrazioni assumeranno indubbiamente un carattere ostile ai cattolici e di decisione alla loro credenza.

Sir Carson ha però dichiarato di voler disciplinare egli stesso la dimostrazione. A questo scopo rimarrà a Belfast fino a mercoledì mattina nel qual giorno ripartirà per Londra col proposito di prendere parte alla discussione della legge di emendamento all'«home rule», che verrà presentata dal governo alla Camera dei Comuni alla fine della presente settimana, o al principio della prossima.

Gli irlandessi residenti agli Stati Uniti d'America, che sono i principali contribuenti del fondo di guerra del partito nazionalista hanno oggi telegrafato al Redmond di non accettare, per nessuna ragione e nessuna considerazione di temporanea utilità, la esclusione dagli effetti dell'«home rule» dell'Ulster, per un periodo di tempo illimitato, come vorrebbe la Camera dei Lordi. Il telegramma aggiunge che ora il Redmond e i deputati nazionalisti debbono confidare nella forza dei 150 mila volontari che l'Irlanda nazionalista può fornire loro in caso di conflitto con l'Ulster, per quanto gli irlandesi americani siano persuasi che il conflitto possa essere evitato se i nazionalisti agiranno con fermezza e decisione. Si afferma che oggi un convegno è stato combinato, per insistenza dei reciproci amici, fra Redmond e Carson: convegno che avrà luogo nei prossimi giorni non appena discussa alla Camera dei Comuni la legge in prima lettura.

L'on. Byrrel, segretario per l'Irlanda, parlando oggi a Bristol, ha dichiarato non soltanto di considerare la situazione con ottimismo ma di essere intimamente sicuro che la questione dell'Ulster sarà risolta presto e specificatamente mediante accordo tra le parti interessate.

I conservatori inglesi che dirigono l'agitazione protestante dell'Uster, si sono dati ieri ed oggi ad esercitazioni di genere assai diverso. Essi stanno percorrendo la provincia dell'Ulster incitando i seguaci fedeli, passando in rivista i volontari, tenendo conciliaboli coi capi e pronunziando in pubblico discorsi, nei quali affermano che in conseguenza di quella che essi chiamano «la condotta criminale del gabinetto» la guerra civile può considerarsi come inevitabile. Frattanto raccomandano la pace, l'ordine e la tolleranza. Questi discorsi sono naturalmente a doppio senso e mirano a raggiungere due scopi diversi. Primo è quello di far credere agl'inglesi e agli scozzesi che la guerra civile è imminente e che non c'è altro mezzo per evitarla all'infuori di infliggere al governo una solenne sconfitta morale, obbligandolo a distruggere l'«home rule», in favore del quale il partito liberale lotta da trenta anni. Secondo scopo cui mirano gli oratori con raccomandazioni pacifiche e' di far capire ai protestanti dell'Ulster che non bisogna prendere alla lettera le frasi bellicose e che il primo dovere dei volontari carsoniani nel momento attuale è di non lasciarsi trascinare a qualche atto inconsulto che potrebbe offrire al governo l'opportunità di rovinare tutta la messa in scena conseratrice.

Suffragetta e Regina

Edimburgo, 12 notte.

Mentre il Re e la Regina si recavano ad assistere ad un servizio religioso alla cattedrale, una suffragetta ha gettato verso di loro una palla di gomma, alla quale era attaccato un pezzo di carta cui era scritto: «Date il voto alle donne». La palla è caduta sulle ginocchia della Regina, che, sorridendo, l'ha gettata da una parte. La suffragetta è stata arrestata, ma l'arresto non è stato mantenuto.

Due milioni d'inglesi non vaccinati

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 12 notte.

La stampa medica londinese getta un grido di allarme per il fatto che nel Regno Unito esistono non meno di due milioni e mezzo di persone che non sono mai state vaccinate contro il vaiuolo. Durante gli ultimi sei mesi i genitori di 150.000 neonati rifiutarono di permettere la vaccinazione dei loro figli, deludendo così le disposizioni della legge che rende la vaccinazione obbligatoria. I giornali medici protestano contro l'eccessiva tolleranza che dimostrano le autorità ed avvertono che i non vaccinati corrono un grave rischio per proprio conto nel caso che si determini un'epidemia di vaiuolo, ma costituiscono altresì un pericolo per il rimanente della popolazione. La stampa insiste nel domandare la traduzione innanzi al magistrato di coloro che si rifiutano di lasciarsi vaccinare e di lasciar vaccinare le persone della loro famiglia.

Morto alla tavola del Re

(*Nostro telegramma*)

Gijon, 12 notte.

Durante il pranzo alla tavola del Re a bordo dell'yacht reale *Giralda*, è morto improvvisamente il comandante Montes, aiutante di campo del Re. Alfonso XIII ha rinunziato ad assistere alle regate in seguito al luttuoso caso.

Terribile scoppio

a bordo di una cannoniera cinese

Trentacinque vittime

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 12 notte.

Telegrafano da Shanghai che sulla cannoniera cinese *Dun Shi* 35 allievi di marina furono uccisi dall'esplosione di una bomba che era stata collocata all'ingresso del magazzino delle polveri. Si dice che l'esplosione sia il risultato di una cospirazione organizzata contro il comandante della nave, che è intimo amico di Juan-Shi-Kai.

Austria e Serbia

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 12 notte.

I giornali viennesi continuano la campagna contro la Serbia ad eccezione della *Zeit*, la quale attacca invece il governo perchè continua a pubblicare pel tramite dell'*Agenzia telegrafica ufficiale* giorno per giorno violenti articoli dei giornali serbi contro l'Austria. Il ministero, scrive la *Zeit*, serve ogni mattina al pubblico viennese un piatto di *roastbeaf*, vale a dire i riassunti dei ripugnanti articoli dei giornali di Belgrado. Di solito il governo austriaco cerca di nascondere gli sfoghi austrofobi dei giornali tedeschi. Per esempio l'*Agenzia telegrafica ufficiale* non riferisce mai nessuno dei numerosi articoli irredentisti dei giornali italiani, oppure gli articoli ostili all'Austria pubblicati dai giornali di Rumenia. Perchè adunque questa specialissima preferenza per i giornali serbi? Si vuole forse attribuire all'intero popolo serbo la complicità morale nella tragedia di Serajevo? Se il governo austriaco vuole veramente intraprendere una *démarche* a Belgrado lo faccia, ma vi si prepari in modo serio e dignitoso».

La *Neue Freie Presse* scrive che l'Austria intraprendendo un passo a Belgrado non potrebbe accontentarsi di promesse generiche per l'avvenire da parte del governo serbo e che si deve ritenere già fino da ora, sulla base dei risultati dell'istruttoria di Serajevo, che si renderà necessario ottenere dalla Serbia misure serie e garanzie sicure. A proposito del violento linguaggio dei giornali serbi contro l'Austria la *Neue Freie Presse* ricorda che nel luglio del 1902 l'Italia ruppe i rapporti diplomatici colla Svizzera in conseguenza dei famosi articoli del *Risveglio* sull'assassinio di Re Umberto.

Al ministero degli Esteri a Vienna si conserva oggi il più completo silenzio intorno alla questione della nota diplomatica da mandarsi alla Serbia. Alcuni professori dell'Università di Vienna hanno mandato al rettore una domanda affinchè non si permetta più agli studenti del regno di Serbia di iscriversi all'università di Vienna. Alcuni giornali eccitano anche le altre università dell'Austria ad escludere assolutamente gli studenti del regno di Serbia.

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: I giornali serbi discutono vivamente intorno alla prossima *démarche* dell'Austria e sostengono che la Serbia non può essere tenuta responsabile della tragedia di Serajevò e che toccava all'autorità di Bosnia di impedirla. Se l'Austria volesse sollevare una questione politica oltre che giuridica, così si ragiona a Belgrado, i rapporti fra i due Stati ne potrebbero venire compromessi.

La salma di Hartwig

Il settantesimo anno di Re Pietro

(*Nostro telegramma*)

Belgrado, 12 notte.

I funerali del ministro russo a Belgrado, barone Hartwig, avranno luogo martedì. Si ignora ancora il luogo della sepoltura, che verrà scelto dopo il ritorno della signora dell'ambasciatore da Pietroburgo. Domani la salma del defunto verrà esposta nella cappella della legazione russa. Il municipio di Belgrado chiese che il ministro sia sepolto a Belgrado. Si pensa anche di innalzare un monumento alla sua memoria.

Stamane nella cattedrale ha avuto luogo una cerimonia religiosa per il settantesimo genetliaco di Re Pietro. Assistevano alla cerimonia il Principe ereditario Alessandro, i Principi Giorgio e Paolo, il Presidente del Consiglio Pasic con tutti i ministri, il Presidente della Scupcina, il corpo diplomatico, il sindaco di Belgrado e le altre autorità civili e militari. Al palazzo ha avuto quindi luogo un ricevimento. Il pranzo di gala che doveva aver luogo questa sera è stato sospeso a causa della morte del ministro russo. La città è imbandierata.

Voci allarmiste a Vienna

ufficialmente smentite

Vienna, 12 notte.

Il «Fremdenblatt scrive: «Tutte le voci sparse negli ultimi giorni, che sia stato cioè raccomandato dalle autorità alle banche austriache di assicurare la maggiore quantità delle loro risorse, e specialmente la notizia che la Banca Austro-ungarica abbia invitato, d'accordo con il Ministero delle Finanze, le banche austriache a depositare nelle casse della Banca Austro Ungarica le loro riserve in metallo, sono completamente prive di fondamento».

Ciò equivale ad una smentita ufficiale.

Il delitto di un becchino

Uccide una vecchia per derubarla e getta nel Danubio il cadavere in un sacco

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 12 notte.

Ieri è stato tratto dal Danubio un sacco contenente un corpo di donna mutilata del capo. Il mistero di questo delitto è stato subito svelato.

L'assassino è un ex becchino e attualmente servo dell'ufficio municipale di igiene, certo Fasching, di anni 60, egli aveva conosciuto per caso una vecchia mendicante di 70 anni, di nome Schmirg, ed era venuto a sapere che la vecchia possedeva un gruzzolo di circa duecento corone. Dopo averla attirata in casa sua la uccise con un colpo di scure al collo. Poi tagliò al cadavere la testa, le mani e i piedi, che introdusse in una stufa bruciandoli. Poi ricucito il misero corpo in un sacco lo gettò nel Danubio.

L'assassino ha confessato completamente il suo orribile delitto. La polizia è stata subito posta sulle piste dell'assassino perchè nella misera veste della infelice si era trovato un biglietto scritto a mano sul quale si trovava l'indirizzo del Fasching. L'assassino stesso aveva dato il proprio indirizzo alla misera donna tre giorni fa, dopo averla invitata a trovarsi in casa sua.

"Premières" parigine

(*Nostri fonogrammi*)

Parigi, 12 notte.

Alla *Comédie Française* si sono per la prima volta rappresentate con ottimo successo *L'Esseycuse*, un atto di Pierre Weber, e *Le Prince Charmant*, tre atti di Tristan Bernard.

Per il 14 luglio

Maurizio Barrès capo dei patrioti

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 12 notte.

Fervono i preparativi per la festa nazionale del 14 luglio che comincerà domani. La città è pavesata. Nei crocicchi sono state già erette le tribune per i balli tradizionali.

Secondo una usanza assai vecchia stamane i patrioti si sono recati alla statua di Strasburgo in piazza della Concordia. I patrioti, condotti dal loro nuovo presidente Maurizio Barrès, erano abbastanza numerosi. Dinanzi alla statua Barrès si è staccato dal gruppo dei suoi amici e ha gridato con la sua voce nasale:

Viva la Francia. Viva l'Alsazia e Lorena, quand même!

Le bande hanno intuonato la Marsigliese, mentre la folla ripeteva nella vasta piazza il grido caro al compianto Déroulede.

Nel ritorno, passando innanzi alla statua di Giovanna d'Arco, il Barrès si è staccato nuovamente dal corteo dei dimostranti e togliendosi il cappello ha gridato «Gloria a Giovanna d'Arco, martire della patria!» Era presente la sorella di Déroulede.

Vertenza a Parigi

fra giornalisti francesi e tedeschi

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 12 notte.

L'Autorité aveva pubblicato un articolo contro due corrispondenti a Parigi di giornali tedeschi. Ora avendo a quell'articolo risposto il *Lokal Anzeiger*, di cui i signori Von Daum e Fuchs sono corrispondenti a Parigi, i fratelli Cassagnac, redattori dell'*Autorité*, hanno mandato loro i testimoni. Non si sa ancora quale seguito avrà la vertenza. Intanto i Cassagnac estendono in una nuova nota la loro provocazione ad altri due giornalisti e cioè Prevôt della *Strasburger Post* e Pootter della *Tägliche Rundschau*.

Hansi in Francia

Epinal, 12 notte.

Il disegnatore Hansi è arrivato ad Epinal alle 9 e mezzo della sera. E' disceso in un albergo ove ha passato la notte. Non ha ricevuto alcuna visita e non ha fatto alcuna confidenza. E' ripartito stamane alle 7.10 per Gerardmer. Aveva egli stesso così redatto il foglio di polizia dell'albergo: «Wals Jacque (Hansi), artista pittore di Colmar.

L'imposta sul reddito in Francia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 12 notte.

La Camera che discute oggi gli articoli della legge di finanza relativi all'imposta sul reddito respinse con 412 voti contro 140 un contro-progetto di Tardieu, analogo a quello che fu svolto da Tirard al Senato, tendente a sostituire l'imposta sul reddito con una sopratassa sulle attuali imposte dirette.

Al Senato francese

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 12 notte.

Il Senato ha approvato un credito per la partecipazione della Francia all'Esposizione di San Francisco ed un altro credito di 40.000 franchi che riguarda la Conferenza finanziaria di Parigi per gli affari balcanici.

Parigi che frana

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 12 notte.

Alle 17.30 in via Maricaux, di fronte all'Opéra Comique, è avvenuta una frana in uno scavo fatto per le fondamenta di una casa. In seguito a questa nuova frana non si può circolare sulla strada per un tratto di cinque metri. Non si segnala finora nessun accidente di persona.

Un monito dell' "Osservatore,,

ai cattolici politicanti

Roma, 12 notte.

L'*Osservatore Romano* nell'articolo di fondo fa un richiamo severo a quei cattolici i quali alleatisi nelle elezioni amministrative coi moderati hanno dichiarato di non essere intransigenti e di essere entrati nell'orbita costituzionale. Veramente l'*Osservatore* non li nomina, ma il riferimento ad essi è chiaro.

Il grave organo pontificio ritiene ancora una volta che non si può, non si deve fare una distinzione tra cattolici clericali; e spiega con molta lucidità: «Il Papa ha molte volte dichiarato e dichiara che la condizione fattagli a Roma dopo il 1870 non è atta ad assicurargli quella libertà e quell'indipendenza che sono necessarie all'esercizio del suo sacro ministero, ed ogni cattolico deve non solo ammettere la verità del fatto ma deve cooperare affinchè questi fatti e queste circostanze mutino in un senso favorevole alla libertà ed all'indipendenza del Pontefice e della Chiesa».

L'*Osservatore* prosegue insistendo su questo punto essenziale per la politica vaticana e chiude con queste parole che riusciranno amare a tutti i cattolici politicanti: «Sarebbe strana cosa invero che mentre il Papa dichiara di continuo di non avere libertà ed indipendenza sufficienti per l'esercizio del suo ministero spirituale, qualche cattolico, sia pure giornalista, dice invece che il Pontefice sta benissimo e che, ad esempio, dalla breccia di Porta Pia è entrata la sua felicità ed il suo benessere. E sarebbe più strana cosa che l'ultimo arrivato che non può conoscere che molto approssimativamente le condizioni vere della Santa Sede voglia sputar sentenze in contraddizione a quelle che la Santa Sede afferma solennemente in faccia al mondo cattolico. Colla paura di passare per clerica i finirebbe per non essere neppure calcolati per cattolici i quali dall'importanza del Pontefice traggono tutta la loro importanza e la loro forza».

L'on. Salandra a Vallombrosa

Firenze, 12 notte.

Giunge notizia da Vallombrosa che è giunto colà con la sua famiglia l'on. Salandra il quale è stato ricevuto alla stazione di Sant'Ellero dal direttore della ferrovia di Sant'Ellero cav. Rognetta e da gli undici aggressori.

Esito incerto a Varese

per le elezioni comunali

I socialisti vittoriosi nelle provinciali

Varese, 12 notte.

Oggi si sono svolte le elezioni amministrative nel nostro mandamento. La lotta era divenuta specialmente vivace all'ultima ora, essendo scesa in campo a contrastare il passo alla lista dei socialisti nelle elezioni provinciali una lista di indipendenti, oltre alla lista di demo-repubblicani.

Mancano ancora due sezioni, ma dalle 33 sezioni di cui si hanno i risultati, appare che i socialisti sono in maggioranza di circa ottocento voti sugl'indipendenti. Eletti sarebbero quindi il prof. Luigi Maria Bossi con voti 3236, Mazzola avv. Alberigo con voti 3162, Mentasti Adolfo, muratore, con voti 2991 e Bagnoli Antonio, segretario della camera del lavoro, con voti 2894. Il dott. Luigi Vanzi, portato dagli indipendenti è loro capolista con 2402 voti.

Nelle elezioni comunali non si può ancora riconoscere il risultato definitivo, perchè in una sezione a Valle Olona è stato sospeso lo scrutinio in seguito a alcuni incidenti di non grave entità che erano avvenuti. In altre sezioni lo scrutinio continua ancora e finora non si può dire con certezza quale lista predominerà sulle altre.

Oggi si è avuto anche un esperimento di aviazione applicato alla propaganda elettorale. L'aviatore Maggiora con un aeroplano ha viaggiato sui vari paesi del circondario, lanciando manifestini e schede con la lista demo-repubblicana.

Vittorie popolari nel Parmense

La penetrazione democratica nella zona montana

Parma, 12 notte.

La giornata elettorale di oggi ha dato nuove strepitose vittorie; in tutti i quattro mandamenti ove la lotta si dibatteva, a favore dei candidati popolari.

A *Borgotaro*, capoluogo del collegio di Faelli, erano in lotta i radicali avv. Molinari e avv. Mussi contro due clericali. I radicali sono riusciti con circa 500 voti di maggioranza.

A *Fornovo* la lotta era asprissima fra il radicale avv. Arturo Lisoni e il socialista Augusto Rosa contro il senatore Luigi Torrigiani, presidente del consiglio provinciale, e il dottor Pio Conti, clericale. Vi era poi un'autocandidatura del clericale avv. Malgaroni. L'avv. Lisoni è riuscito con 678 voti di maggioranza e il Rosa avrebbe quattro voti di maggioranza sul senatore Torrigiani.

A *Langhirano* sono riusciti con forte maggioranza i candidati popolari Bizzi e Belli.

A *Noceto* sono riusciti il radicale avv. Grossardi e il socialista Scioli, con una maggioranza di 900 voti.

Vittoria repubblicana a Carrara

Carrara, 12 notte.

Si sono svolte oggi fra grande animazione e accanimento le elezioni amministrative. Erano in lizza tre partiti: repubblicano, socialista e monarchico, ciascuno con criteri intransigenti e con lista completa di maggioranza. Lo spoglio delle schede per i consiglieri provinciali non è ancora definitivamente compito, ma assicura già alla lista repubblicana la vittoria completa, con circa mille voti di maggioranza. Le previsioni per la minoranza sono piuttosto favorevoli ai socialisti. L'on. Chiesa in persona ha partecipato alla battaglia elettorale, ritrovando immutato il favore popolare. Grande entusiasmo fra i popolari.

I risultati di Napoli

Un migliaio di voti di maggioranza al blocco?

Napoli, 12 notte.

Secondo le ultime notizie il blocco sarebbe in maggioranza nelle elezioni provinciali di circa 400 voti a Stella, di 400 a Chiaia, di 2200 a Vicaria, di 300 a Montecalvario, di 1300 all'Avvocata, di un centinaio a Pennino, di 1500 a Mercato.

In Fascio è in maggioranza nella sezione di Porto con un centinaio di voti, a San Carlo con 2500, a San Ferdinando con un centinaio, a San Giuseppe con circa 500. A San Lorenzo il Fascio è pure in maggioranza, ma non si può arguire nulla da ciò perchè al candidato del fascio il blocco non aveva opposto un candidato proprio.

Se le elezioni provinciali possono essere un indice per quelle comunali, si dovrebbe dedurre che il blocco avrà un migliaio di voti di maggioranza.

L'elezione politica di Palermo

Palermo, 12 notte.

La giornata elettorale al primo collegio, vacante per l'opzione dell'on. Nunzio Nasi per Trapani, è stata asprissima. Numerosi incidenti si sono verificati durante la giornata. L'on. Di Stefano ha riportato 3020 voti, Virgilio Nasi, figlio dell'ex ministro, ne ha avuti 2805.

Un ciclista in una discesa si uccide

San Colombano al Lambro, 12 notte.

L'operaio Giulio Quirici, di 19 anni, occupato in una segheria di Casalpusterlengo, tornava al suo paese in bicicletta, risalendo le nostre colline. Nella ripida discesa verso Belfuggito, si diede a corsa precipitosa, ma cadde, riportando la frattura della base cranica. Raccolto semivivo da alcuni contadini accorsi, fu portato in un carretto a San Colombano dove morì poco dopo giunto.

Il suicidio di un medico

Treviso, 12 notte.

Ieri nel suo ambulatorio fuori Porta Mazzini si uccideva con un colpo di rivoltella al cuore il medico dottor Valentino Piccini, di anni 48, ammogliato, con due figli. Il cadavere venne scoperto dalla moglie, la quale si era svegliata all'una non trovando più in letto il marito. Il suicidio si attribuisce a nevrastenia.

DEPREDATO DI DIECIMILA LIRE

da due malfattori mascherati

Modena, 12 notte.

Oggi il noto negoziante di bestiame di Finale Emilia, sig. Cesare Baraldi, mentre sul suo calesse dirigevasi alla fiera di S. Possidonio venne aggredito da due malandrini mascherati e armati di rivoltella, ai quali dovette consegnare il portafoglio contenente ben 10.580 lire. Nessuna traccia si ha degli audaci aggressori.

ULTIME DI CRONACA

Uccide con 3 colpi di rivoltella

la presunta amante del padre

per salvare l'onore della famiglia

Una tristissima tragedia è avvenuta ieri sera, verso le ore 21, in via Cirillo, fuori porta Sempione all'altezza del num. 22.

I tre colpi di rivoltella

Una donna bruna bella e formosa, dall'apparente età di 35 anni, percorreva detta via Cirillo, quando veniva raggiunta da un giovinetto esile, biondo, imberbe il quale estraeva rapidamente una piccola rivoltella e ne sparava tre colpi. Il primo colpo feriva la donna alla mammella sinistra: la disgraziata fece l'atto di voltarsi per sfuggire al suo aggressore, ma un secondo colpo la raggiungeva e la feriva alla bocca, mentre il terzo colpo le sfiorava un braccio.

L'infelice, colpita a morte, girò su se stessa, barcollò, mandò un gemito, si fece con la mano come il segno della croce, poi cadde pesantemente al suolo. Era morta.

La tragica scena si era svolta in un attimo; ed il giovane assassino appena compiuto il suo misfatto, sempre impugnando la rivoltella ancor fumante, diede uno sguardo truce alla sua vittima e si diede alla fuga. Il corpo dell'assassinata rimase, per qualche minuto, solo sul marciapiede della via mentre il temporale stava per imperversare e lampi sinistri illuminavano a tratti la via segnata dal delitto.

La fuga e la colluttazione nel Parco

Il giovane assassino cercò di perdersi tra i viali del Parco vicino, ma un cittadino aveva vista la feroce scena e l'inseguì. Il giovinetto allora si fermò e tentò di liberarsi dal suo inseguitore puntandogli contro la rivoltella ed avrebbe raggiunto il suo scopo — poi che il cittadino impaurito stava ritraendosi — se in quel momento non fosse accorsa sul posto una guardia di P. S. certo Gregorio Guazzora. Il Guazzora si gettò contro il giovane che teneva ancora l'arma in pugno ed impegnò con lui una vivacissima collattazione. L'assassino tentò di resistere, tentò di minacciare ancora, tentò di sfuggire al suo avversario, poi, vistosi perduto, fece un salto indietro e si puntò la rivoltella alla tempia per spararsi. Ma neanche questo ultimo disperato atto gli riuscì, chè la guardia con un formidabile e rapidissimo pugno lo disarmò: la rivoltella omicida cadde a terra e si sfasciò. L'assassino era vinto.

In quel momento — chiamato dal rumore della colluttazione — giunse sul posto anche il vigile urbano Andreotti del V mandamento che coadiuvò il Guazzora nel trasportare l'assassino alla sede del mandamento stesso che si trova proprio all'Arco del Sempione.

Il funebre corteo nel temporale

Mentre si svolgeva questa movimentatissima scena dell'arresto, un'altra pietosa scena avveniva in via Cirillo: alcuni cittadini avevano sollevato il corpo della donna così tragicamente caduta e l'avevano trasportato sotto l'androne della casa n. 22. Il breve corteo funebre — svoltosi tra i lampi ed i tuoni del temporale imminente — aveva qualcosa di infinitamente lugubre e triste. Sotto l'androne della casa n. 22 accorse anche un medico comunale — il dottor Agnoletto — al quale però non restò che di fare la constatazione di morte, ed accorsero poco dopo anche il vice-commissario Visconti della V sezione di via Giusti ed il giudice istruttore capo avv. Triberti: dopo le pratiche di legge la salma dell'assassinata veniva con una lettiga trasportata al Cimitero Monumentale.

I funzionari ed il giudice si recarono poscia al V mandamento del Sempione per procedere all'interrogatorio del giovane assassino.

L'interrogatorio dell'assassino

Questi era seduto sur una panca in attesa d'essere interrogato e sembrava, — dopo la viva colluttazione che aveva sostenuto — quasi tranquillo. Come dicemmo si tratta di un giovane biondo ed esile, con un viso quasi di fanciulla. Al vederlo sembrava impossibile che egli avesse potuto preparare e compire un così atroce misfatto.

— Io mi chiamo — egli disse al giudice istruttore — Pietro Setti, ho 17 anni; mio padre ha nome Achille ed è proprietario del Caffè e della Pasticceria di piazza Sempione, 2; lavoro da pasticciere; fui prima a Domodossola dove mio padre mi inviò perchè apprendessi bene il mestiere e poi mio padre mi affidò ad un suo amico — pure pasticciere — il signor Rovatti che abita in corso Vercelli, 23....

Poi dopo essersi un po' fermato come a raccogliere il suo pensiero, il giovane si alzò di scatto e disse:

— Ho ucciso per salvare dalla rovina la mia famiglia, per difendere il bene di mia madre e de' miei fratelli. Mio padre aveva un'amante. Era la donna che ho uccisa. In casa non si poteva più vivere. Era una vita d'inferno. Erano continue liti; mia madre viveva in dolore; per quella donna un mio fratello maggiore — a nome Cesare — dopo una lite col padre dovette uscire dalla casa e preso d'angoscia qualche tempo fa cercò di uccidersi in corso Garibaldi... Da qualche giorno m'ero impadronito della rivoltella di mio padre; volevo finirla; non sapevo come, ma volevo finirla. Stasera ho visto quella donna in via Cirillo; ella si avviava verso il negozio di mio padre. Non ho più ragionato; ho corso, l'ho raggiunta, ho sparato; l'ho vista cadere. Ho vendicata la mia famiglia...

Detto ciò il giovane ricadde sulla panca. L'interrogatorio fu sospeso.

Agenti di polizia o giornalisti — dopo l'interrogatorio del giovane assassino — hanno fatto indagini per la identificazione della donna assassinata.

Essa è certa Antonietta Brusa d'anni 37; fino al marzo scorso era portinaia della casa dove abita la famiglia Setti e fu là che conobbe l'Achille Setti il padre dell'assassino. La proprietaria della casa è la signora Luigia Schiomacher che — stanca delle scenate che succedevano sempre a cagione della relazione tra il Setti e la portinaia — aveva provveduto al licenziamento di questa.

D'altra parte giova qui avvertire che l'Achille Setti — il padre dell'assassino — negò sempre che la relazione con la Brusa fosse colpevole.

— Io ho visto nascere l'Antonietta — diceva egli sempre alla moglie e in famiglia — ero amico del padre (che era il portinaio della casa ed è morto quattro anni fa) ed ho per l'Antonietta una affezione onesta, come da padre a figlia.

Dall'inchiesta fatta ieri sera dai giornalisti e dalla polizia risultò che la povera Antonietta, dopo il licenziamento andò ad abitare in viale Elvezia al n. 12 al quarto piano e che aveva trovato lavoro — quale cassiera — presso un negozio di via Lazzaro Papi. Ella quando tornava a casa alla sera, s'industriava anche a lavorare per suo conto, lavorava a macchina dedicandosi a cucire oggetti di biancheria e riuscendo così ad arrotondare il suo non grasso stipendio. I suoi coinquilini dicono che la Brusa conduceva vita regolare e modesta e che certo non aveva l'aria di vivere alle spalle altrui.

Pare che ieri sera la disgraziata fosse per recarsi in via Cagnola al n. 2 presso una sua sorella pure portinaia maritata a certo Realini; per accorciare la strada ella sarebbe passata per via Cirillo dove s'incontrò col giovane Setti e trovò la sua tragica morte.

Una lettera anonima

Abbiamo cercato ieri sera di avvicinare anche l'Achille Setti il padre dello sciagurato giovane. Come è facile ad immaginare, egli era avvilito ed oppresso. Quando ebbe notizia del delitto del figlio, egli corse in via Cirillo, si fece largo tra la folla dei pietosi, entrò nell'androne della casa al n. 22 e si inginocchiò singhiozzando davanti al cadavere della donna che egli sostiene di avere amata con purità.

Il signor Achille Setti era ieri sera quando fu avvicinato dai giornalisti — nel suo esercizio che era affollato di clienti tutti — come è naturale — commentanti il tristissimo fatto.

— Sentivo che doveva capitarmi qualche sciagura — egli disse — avevo ricevuta una lettera anonima in questi giorni. Nella lettera mi si avvertiva che la mia vita era in pericolo e mi si scriveva tra l'altro: ... «*che importa a me se voi andate ancora da quella donna che si credeva la padrona di casa e che noi fummo capaci di scacciare? noi non la finiremo e vogliamo la vostra rovina...*»

— Questa lettera per me è una rivelazione — esclamò il signor Achille Setti — mio figlio deve essere stato spinto al delitto da qualcuno che ha stillata la lettera stessa. Ma la Brusa non fu mia amante: io ebbi per lei un'affezione grande, ma era un affetto come quello che avevo per una sorella; era quasi un dovere per me soccorrere la donna che avevo conosciuta bambina, che avevo, si può dire, visto nascere.

Queste le dichiarazioni del padre dell'assassino, il quale quindi nega assolutamente di essere mai stato l'amante dell'infelice Antonietta Brusa.

Dove dormiva l'assassino

Il giovane Setti in questi ultimi giorni aveva abbandonato il lavoro presso il signor Rovatti dove anche alloggiava ed era tornato a casa dal padre dichiarando che il Rovatti non gli permetteva di uscire alla sera e pretendeva che egli dormisse nel negozio. Fu appunto nella breve visita che egli fece al padre che — secondo narrò — il giovane si sarebbe impossessato della rivoltella del padre. Poi non volle rimanere a casa e si recò ad alloggiare in una trattoria di corso Magenta. Il giovane anche sostiene che la Brusa frequentava spesso il caffè del padre e che anche ciò era spesso motivo di liti in famiglia e di dolore per la madre ed i fratelli. Perciò si indusse a finirla; il giovane aggiunse ieri sera al giudice che egli ebbe prima intenzione di uccidersi per sottrarsi alla vergogna che egli sentiva pesare sulla sua famiglia; ma incontrò in via Cirillo con la Brusa e la uccise.

Abbiamo narrata — nella fretta dell'ultima ora e nella confusione dei primi particolari — la vicenda di questa tristissima tragedia famigliare. Molti dubbi si addensano ancora attorno ad essa, molti particolari forse non sono ancora ben noti, alcuni precedenti sono certo ancora ignorati, precedenti e particolari che varranno a svolgere più chiaramente il dramma che è maturato nella mente del giovine sciagurato.

Si getta nel Naviglio e annega

Un tragica scena si è svolta stamane nei pressi di S. Cristoforo. Il giovane operaio Antonio Gabelli, appena venticinque, abitante in via Varesina 53 era uscito iersera di casa per recarsi con alcuni suoi amici in una consueta osteria di S. Cristoforo. Sembra che la lieta comitiva abbia vuotato qualche bicchiere più del solito. Fatto sta che verso il tocco il padre del Gatelli non avendolo ancora visto rincasare, si decise ad andarlo a cercare. Lo trovò dopo poco in un'osteria in condizioni poco liete per il vino bevuto e lo prese amorevolmente sotto il braccio per accompagnarlo a casa.

Per via il giovane fu preso dai fumi dell'alcool e ad un certo momento, con mossa rapida, riuscì a liberarsi dal braccio del padre che lo sorreggeva e barcollando s'avvicinò al parapetto del Naviglio. Il padre ebbe appena tempo di attraversare la strada che il giovane si gettava a capofitto nelle acque. Alle grida del disgraziato che era rimasto come inebetito dall'inatesa tragica scena, accorsero alcuni cittadini e una pattuglia di carabinieri i quali si diedero a ricercare affannosamente il disgraziato nelle buie acque del Naviglio.

Società Editoriale Italiana, proprietaria. **Staffieri Paolo**, gerente responsabile.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 LUGLIO

Giorgio Clavigny 97

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Don Quebranta aveva una cieca fede nella scienza ed il suo pensiero correva ai medici che abitavano la piccola città bianca, ai piedi delle colline, a poche leghe di là, contro la baia di Gibraltar.

E dopo un po' di esitazione si decise a mandarne a chiamarne uno.

Robledo fu il solo confidente.

Ed egli partì con una lettera del capo bandito per il medico più celebre della città.

Intanto era tornata la primavera. Le montagne erano avvolte da nuvole rosa che annunciavano l'avvicinarsi dell'estate.

Robledo scese dunque nella pianura, assai rattristato per lo stato in cui si trovava il venerato maestro, domandandosi se egli avesse ancora per quell'anno potuto rivedere i bei fiori che nel mese di giugno profumano i rocciosi sentieri della Sierra.

Durantne l'assenza del suo aiutante, don Quebranta, ansioso, attendeva nel suo letto, lottando stoicamente contro il dolore che lo attanagliava.

Ogni ora le sue sofferenze aumentavano e si sentiva penetrare il male sino alla midolla, senza potere, con qualche mezzo, calmarlo o arrestarlo.

Doveva attendere e soffrire. Ma don Quebranta mai si lamentava. Non una volta il dolore gli aveva strappato un gemito, un grido!

Allorchè le forze glielo permettevano, si trascinava sino alla tavola e scriveva alcune lettere per mettere in ordine i suoi affari.

Ogni giorno la sua debolezza aumentava, le forze lo abbandonavano a tal segno che si sentiva sorpreso di pensare ancora e di vivere ancora con un corpo così indebolito.

Certo egli aveva sognata una fine ben diversa

Spesse volte, i suoi sguardi si fermarono sul revolver a capo del letto. ma ogni volta la riflessione arrestò la mano, poichè il suicidio era un atto indegno per un uomo come lui.

Intanto Robledo si affrettava verso il piano.

Pensando alla inspiegabile fiacchezza del maestro e ricordando che essa erasi manifestata da diverso tempo, immaginava che ciò denotasse uno stato già assai grave e affrettava il passo della mula.

Allorchè, dopo l'aria fresca della Sierra, si sentì avviluppare dalla calda atmosfera della pianura, dette ancor più di sprone alla bestia, spingendola vivamente verso la città.

La sua missione era quanto mai semplice.

Don Quebranta lo aveva incaricato di portare al medico una lettera contenente una cortese richiesta dei suoi servigi. Si trattava, scriveva il capo, della vita di un uomo, e accertava la più assolata sicurezza, il pronto ritorno, offrendo per ciò una considerevole somma di denaro.

Il medico che ricevette la lettera del Quebranta dalle mani di Robledo, rifiutò immediatamente e non volle correre il rischio di quel viaggio.

Invano Robledo fece appello al suo cuore, accertandolo di essere una guida sicura, di buona reputazione e che nessuno gli avrebbe fatto alcun male. Il medico non cedette e Robledo non potè trovarne alcun altro, nella città, che acconsentisse ad accompagnarlo.

Disperato, uscì di città. Prima di tornare alla Boca di Lob passò dalla piccola osteria in cui abitava ancora sua moglie con alcuni servi.

Pepita era una donna di risorse e nutriva pel Re della Sierra la stessa devozione del marito.

Il Re della Sierra aveva bisogno di un medico, ed ella giurò di condurglielé uno.

Circa una mezz'ora dopo l'arrivo di Robledo all'osteria, essa partì con lui, incamminandosi verso la pianura.

In quell'epoca, il nome del dottore Vergniaud era conosciuto in tutto il mondo. Era esso un chirurgo di un'audacia senza pari e di una abilità meravigliosa.

Coloro che non lo conoscevano personalmente, immaginavano che avesse passato la cinquantina e che fosse incanutito al servizio della scienza e della umanità.

In realtà egli aveva trentacinque anni appena; e la sua fama era basata su un reale valore.

I suoi amici dicevano che era un originale, un eccentrico. I nemici lo chiamavano il dottor « Taglia-sempre », schernendo così la sua inaudita audacia, coronata però, sempre, dal successo, anche nei casi più seri.

Tutti erano d'accordo nel dire che Vergniaud meritava veramente e non solo dalla Francia, suo paese natale, ma dal mondo intero, la più viva ammirazione.

Il dottor Vergniaud era arrivato da poco tempo nella Spagna per prendersi un po' di quel riposo tanto necessario per il suo incessante e terribile lavoro.

Un milionario americano, prima della sua partenza, gli aveva fatto offrire duecentocinquantamila franchi per attraversare l'Atlantico e andarlo ad operare a New York, ma Vergniaud aveva rifiutato dicendo che i chirurghi dell'America valevano quanto lui.

Si era forse avuto un po' a male del tono autoritario dell'americano, che gli aveva scritto da uomo di affari, oppure sentiva veramente il desiderio di andarsi a riposare nella Spagna? Il fatto si è che il dottor Vergniaud nel maggio si trovava a Granata, invece di trovarsi a New York, ove passò il suo maggior tempo a esaminare le sorgenti minerali di Lanjarou, invece della celebre Alhambra, poichè egli era più un uomo pratico che un artista.

Gli fu parlato anche di altre sorgenti poco conosciute che si trfovavano nell'Andalusia, ed egli partì subito per quella provincia con lo scopo di esaminarle. Le visitò tutte, una dopo l'altra, ed arrivò così sin nei dintorni della piccola città tutta bianca, nella quale Robledo non doveva trovare alcun soccorso medico per il suo maestro.

Vergniaud sostva anche nenlla più umile osteria, esplorando accuratamente ogni sorgente.

Durante una di queste escursioni si era fermato nell'albergo di Robledo, ed ecco come Pepita era venuta a sapere che un medico, straniero, visitava i dintorni.

Quella stessa mattina egli aveva mangiato all'albergo di Pepita, ed ella sapeva dove si trovava il suo accampamento e conduceva da lui Robledo.

Vergniaud era andato in un luogo insegnatogli da Pepita. Tra divrse case in rovina, ammucchiate sul fianco della montagna, rimaneva in piedi solo una misera capanna, dove il medico aveva potuto depositare il piccolo bagaglio prima di andare a cercare le sorgenti vicine.

Pepita e Robledo lo trovarono dinanzi ad alcune chiare sorgenti. Aveva già studiate le diverse acque e sembrava soddisfatto.

Pepita si avvicinò a lui supplicante, con le mani giunte, con gli occhi molli di lacrime, spiegando ciò che desiderava.

— Capisco assai poco lo spagnolo - disse il medico un po' rudemente. E si pose ad esaminare le umide roccie

Pepita seppe supplicare così bene, colla cacia che egli riuscì a capire, senza pa difficoltà, ciò che essa voleva dire: Vi era un malato nelle vicinanze e lo pregava di andarlo a visitare.

Egli fece un cenno col capo per spiegare che acconsentiva a seguirla, e allora Robledo, che era sparito dietro una roccia, tornò con una mula completamente bardata. Vergniaud vi montò e tutti e tre si diressero verso le vette della montagna. Robledo teneva la briglia e Pepita chiudeva la marcia.

Strada facendo incontrarono un capraio.

— Corri — gli disse Robledo in ispagnuolo. — Previeni gli uomini che io conduco con me una persona e che ci vengano incontro caso mai occorresse che ci prestassero man forte.

Vergnaud non capì nulla, ma il capraio si affrettò per la scorciatoia e fece la commissione affidatagli dal bandito.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

CINCIANO

Acqua Minerale Naturale Gazosa Digestiva

Spedizione diretta dalla Stazione di Poggibonsi in casse da 50 bottiglie, o 100 mezze bottiglie, o 20 bottiglioni. Chiederla in tutti gli ALBERGHI, RISTORANTI, BUFFETS STAZIONI

Ordinazioni dirette al MAGAZZINO CHIARI - Via Rustici, 2, FIRENZE (Telefono 735)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA ritoccatrice negative cerca lavoro in casa anche per fuori Milano. Scrivere D. E., Lattuada Servigliano, 15, Milano. * 70744

ABILISSIMA direttrice fantasia occuperebbesi prossima stagione buone referenze. Scrivere Cassetta 260 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 70226

TAGLIATORE per signora cerca posto presso buona ditta di Milano, certificati, informazioni. Scrivere Bagalini, rue de la Founquiere, 18, Paris. * 70324

TRENTATREENNE ammogliato primarie referenze buona coltura commerciale, forte cauzione, impiegherebbesi cassiere, personale fiducia. Scrivere Cassetta 159 B Haasenstein e Vogler, Milano. 72567

VENTIDUENNE bella presenza, pratico sartin, foderami, cerca posto commesso fattorino esattore, disposto cauzione. Scrivere Cassetta 274 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 70360

VENTIDUENNE sottufficiale congedo bella presenza pratico commesso tessuti ingrosso occuperebbesi anche altro posto. Referenze ineccepibili. Lidonnici, Farini, 70. * 72339

VENTIQUATTRENNE domestico, istruito cerca posto casa signorile. Scrivere Mazzini, 18, Ravenna. 13763

VOLONTARIA. Signorina di buona famiglia, ventiduenne, parlante le lingue tedesca e francese, cerca posto presso distinta famiglia ove abbia occasione d'imparare l'italiano. Ella farebbe d'aiuto nelle cure della casa od accetterebbe eventualmente posto di damigella di compagnia. Pregasi di dirigere le offerte sotto cifra: H 2238 N, presso Haasenstein e Vogler, Neuchâtel, Svizzera. 13785

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE tagliatore su misura, modelli confezioni signora ricercato da importante casa. Inutile scrivere senza ottime comprovanti posti occupati, pretese mensili alla Cassetta 53 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6136

CAPO fonderia ghisa intelligente, giovane, capace, attivo, buon organizzatore cercasi per importante fonderia Italia Centrale. Dirigere offerte con pretese e referenze presso Cassetta 8 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 70572

CAPO rebattitore abile è cercato da importante stabilimento di costruzioni veicoli ferroviari Alta Italia; richiedesi speciale pratica uso chiodatura pneumatica, dando preferenza persona lunga esperienza tale ramo. Inviare proprie referenze e pretese di stipendio sotto H 6044 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6044

CERCANSI confezioniste per abiti tailleurs e palloncini per bambini. G. B. Vico, 32. 70582

CERCANSI ragazzo lavoro in celluloide. Tansini, Bastioni. Genova, 27. 73029

CERCANSI abili macchiniste tricoteuse. Maglieria Lazzari, S. Marco, 46. 71999

CERCASI commessa di studio preferibilmente dattilografa. Scrivere con pretese e referenze Casella N. 46 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70742

CERCASI lavorante biancheria signora pratica macchina sopragitto. Via Vittoria, 29. * 72895

CERCASI donna libera qualsiasi impegno 30-35 anni per negozio frutta. Scrivere subito L. B., posta. * 73017

CERCASI subito provetto aggiustatore pratico anche piallatrice. Offerte Casella postale 1227, Milano. 70412

CERCHIAMO un buon tornitore per entrare subito. Fabbrica di mobili Reichenbach Frères, S. A., Sion, Svizzera. 13605

CERCHIAMO apprendista studio, carriera. 30 iniziali aumentabili. Intercontinental, Tadino, 11. * 72081

DISEGNATORE giovane cercato da fabbrica apparecchi di illuminazione, preferibile se già pratico ramo. Offerta dettagliata con referenze, pretese, età, indirizzando alla Cassetta 51 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6104

FABBRO meccanico cerchiamo, azienda ceramica, lire 18 settimanali annue, alloggio gratuito. Scrivere Ceramica, fermo posta, Valenza Po. 13469

FOTOGRAFI urge abilissimo operatore in primario studio di Genova. Necessaria indiscussa abilità e pratica tutto ramo. Scrivere Cassetta 1062 A, Haasenstein e Vogler, Genova. 13745

FOTOGRAFI! Urge ritoccatore stampatore. Inviare campioni, referenze. Fotografia Canè, Forlì. 21662

GIOVANE conoscente perfettamente lingua tedesca, pratico contabilità, preferibile se stenografo, cercato da importante ditta. Offerta dettagliata con referenze, pretese, età, indirizzando alla Cassetta 50 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6102

IMPORTANTE casa d'elettricità cerca magazziniere abile in disposizioni per spedizioni pratico specialmente in macchinario elettrico e relativo imballaggio, età non sotto trent'anni. Offerte dettagliate con referenze e pretese. Cassetta 201 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 72795

MONTATORI telefoni praticissimi cercansi subito dalla « Società Industrie Telefoniche Italiane », via Burigozzo, 3. * 72831

TAGLIATORE tomaie ben pratico cerco subito. Riceputi, viale Volta, 4. * 70588

TESSITURA meccanica di cotone colorato cerca energico caposala, profondo conoscitore apprettj-d'ordito, telai 4 navette e ratières. Scrivere C 21606 M Haasenstein e Vogler, Milano. 21606

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BERLITZ School: Sconto del 20 % sulle nostre tariffe per il periodo Luglio-Ottobre. Passaggio Carlo Alberto, 2, telefono 45-58. 6090

DATTILOGRAFA velocissima pratica studio cerca posto. Fav. 10. Buenos Aires. 72749

PREMIATA scuola taglio uomo signora gratis modo tagliare confezionare abiti signora, bambini senza maestro. Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 72579

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

INVITANSI proprietari camere ammobigliate annotarle dal 15 al 31 luglio via Agnello, 7, presso Società Romana Viaggi escursioni incaricata collocamento pellegrini dal Comitato Nazionale pellegrinaggio Monza. 72329

PICCOLISSIMA famiglia affitta bella camera con balcone. 222 posta, Milano. 72645

15 mensili affitto bella cameretta impiegato, Via Vallazze, 46-N. * 72869

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

A IMPORTANTE fabbrica americana articolo utile pratico novità occorrono abili attivi rappresentanti in tutta Italia. Scrivere L. 9 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 13649

CERCANSI agenti, piazzisti, tutte città Italia, pratici pubblicità. Libretto postale 249481, Milano. 29125

CERCANSI in ogni località, persone bene introdotte presso filande di seta, per vendita articolo tecnico importantissimo Provvigione considerevole. Scrivere alla Cassetta 47 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6046

FABBRICA scatole, sacchetti per confetti cerca ovunque rappresentanti. Studio Artistico. Piazza Santacroce, 24, Firenze. * 13767

LE FABBRICHE Italiano che si interessano per una buona rappresentanza generale in Spagna si devono dirigere a Cox y Ca, 4 Paseo Colon, Barcelona. Corrispondenza in Italiano, ecc. 13401

PIAZZISTA per specialità pasticceria stipendio provvigione garanzia Mameli, 8. Cacciari. * 72837

WANTED. Agenti circondariali ricercansi per vendita aspiratore polvere meraviglioso, economicissimo. The Rex Vacuum Cleaner di New York, Como, via Torno, 28. 13671

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente 29 settembre 2-3-4-5 locali comodità Rivolgersi Orti, 11. 73001

AFFITTASI negozio centrale (anche ristorante). Affitto cinquemilaquecento. Casella postale 455. * 73001

AFFITTASI grande negozio due luci centralissimo, grande passaggio, adatto caffè, bar, mercerie, bazar. Merlotti, Libertà, 22. 70352

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione 71, locali piano rialzato uso studio, magazzino, bottega, appartamenti quattro cinque locali, comodità moderne. 72161

AFFITTO presente 6 locali anticamera signorili conforti moderni ascensore 3 a 5 locali civili botteghe rione Porta Venezia appartamenti 2 a 3 locali riformati moderni. Via Trotter. Gusmini, Eustachi, 40. * 72943

CAUSA trasloco subaffittasi mite prezzo villetta 14 locali, tutti comfort moderni. Caradosso, 11. 68742

OCCASIONE Milanino vendesi causa partenza splendida villetta tutte comodità moderne anche ammobigliata. Catraneo, Signora, 4. * 73853

STUDIO affittasi via Vittor Hugo, 2. Dirigersi portinaio stessa casa. * 72929

VENDEREBBESI piccola casa. Paolo Cannobio lasciando ipoteca. 1799 Posta. * 72997

VENDESI 170.000, modernissima casa, reddito 12.000, ipotecatasi due terzi, permutandovisi villa, terreni! Biffi, 4, Parini. 72221

VENDO palazzina centrale Broni nove stanze, bottega, retro, cantina, nove mille, cintata, comodità moderne. Affitto casa campagna cinque stanze, orto, corte, quattro palchetti, comodità moderne 300 annue, contratto sette anni. Dirigersi Demartini, Barbianello (Pavia). 21742

5 LOCALI ammobigliati, comforts, giardino, miti pretese. Latteria Castelmorrone, 14. * 70696

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI casetta tre o quattro locali ammobigliati, bella posizione Blevio. Rivolgersi via Gesu, 11. * 70684

DUE camere cucina ammobigliate affittansi buon mercato Castiglione Intelvi. Rivolgersi Peroni, Lecco. * 21650

SAN BERNARDINO Grigione, altezza 1620, affittasi, modiche condizioni, villetta ammobigliata. Rivolgersi ivi, Pietro Toscano. 13777

VENDESI affittasi in Mendrisio villa 11 locali, comodità moderne, vicino stazione. Desiderasi sia visitata. Rivolgersi Angelo Ferruzzini, Mendrisio. 13213

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VETRINETTE splendide ultimo modello, cappello, tendone usati. Via Pantano, 12. * 72819

VENDO vetrine, altri oggetti in buono stato. S. Gregorio, 40. 71987

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CONDIZIONI favorevoli cedesi negozio appartamento soprastante. Corso Buenos Aires, 24 Rosso, Genova. * 13741

A. QUANTE intelligenze perdute per mancanza del capitale! E quante eccellenti occasioni di far maggiormente fruttare i propri denari! Le conoscenze fatte a mezzo degli avvisi Economici salveranno le prime ed aumenteranno le seconde. 14

AVVIATA salumeria-panetteria cedesi, affittasi. Rivolgersi Fruttivendolo via Ruffini, 11. 70326

BAR a Genova, bene avviato; buona posizione, cedesi causa partenza. Scrivere Cassetta 1012 B, Haasenstein e Vogler, Genova. * 13743

CAUSA partenza cedesi trattoria con alloggio 6 camere centralissimo. Scrivere Cassetta 241 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 72021

CEDESI straoccasione negozio frutta verdura, posizione buonissima. Rivolgersi piazza Santo Stefano, bar Aquila, Maguani. 69652

CEDESI in Como avviato negozio merceria, telerie, cordami, sementi. posizione centrale. Trattative rivolgersi cedente Cetti Cario, piazza S. Fedele. 12635

FABBRICA birra, ghiaccio, acque gazose, in piena lavorazione ottima clientela richiesta intera produzione minimo seimila massimo dodicimila ettolitri birra annua cerca compratore rilevatario. Dettagli spiegazioni schiarimenti dirigersi rag. Ernesto Cammarano, corso Umberto I, 237, Napoli. 13465

OCCASIONE ritirandomi cedo vecchia lucrosa industria, miti pretese, capitale occorrente 20 a 90 mila anche socio o procuratore. Scrivere Cassetta 229 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 72945

RILEVEREI piccolo avviato bar bottiglieria condizioni ragionevoli. Scrivere Galnor, posta, Milano. * 72939

VENDO casa splendida posizione occorre subito 25 a 50 mila il resto ammortamento o vitalizio, vendo pure stesse condizioni splendida villa Varesotto 8 a 13 vani, cerco 30 a 100 mila 6 % interesse con impiego 3600 interessenza 10 %. Scrivere Cassetta 231 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 72947

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUGURANDOTI ogni felicità protesto mio immenso amore, supplicando tuo immutabile affetto. Ricordami con pari tenerezza. Procurami mezzo corrispondere. Nino tuo. * 21808

DIO Denaro. Ritirato lettera fermo posta indirizzo Ambrogiani. * 70580

ESPERTA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni destino. Via Pattari, 3. 72585

L. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). * 72977

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 72971

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 67606

REGALO L. 100 a chi consegnerà o mi saprà dare precise indicazioni sugli oggetti a me rubati la notte dal 6 al 7 corrente: 2 camere d'aria, 2 ruote complete, 2 fari, 2 fanalini e 1 orologio. Faccio noto che terrò la massima segretezza. Scrivere Viola, Lamarmora, 18, Milano. * 70592

TORRE. Una parola di conforto se vale è tutta la mia tenerezza. 10 luglio. * 21800

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

VILLEGGIATURA per giovanette, signorine. Prezzi miti. Istituto Rosselli, Bellinzona (Svizzera). 13779

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lusso, seminuova, Dunlop, altra signorina, elegantissima. Via Manzoni, 37. 70158

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendonsi separatamente centotrenta, motivi privati. Plinio, ventinove. 72493

OCCASIONE furgoncino automobile seminuovo. Per trattative rivolgersi Montoriano Valcarenghi, via Chiaravalle, 12, Milano. 6066

VERA occasione una bicicletta nuova con due freni, metà prezzo. Latteria via San Rocco, 14. * 72893

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata presentando nullaosta, Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 71877

A DOMICILIO fangature antinevralgiche radioative. Medaglia oro. Carlo Alberto venticinque. 69452

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

DISCHI celebrità mondiali sconto 50 %. Grammofono occasione. Manzoni, 37. 70160

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni, compera, vendita, esercizi. 69568

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

GRAMMOFONO signorile, nuovissimo, macchina cucire bobina, occasione. Via Manzoni, 37. 70156

GRATUITAMENTE do a ciascuno il mezzo di ottenere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità. Cambiamento immediato di posizione. Inviate il vostro indirizzo al sig. professor Hytalau, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 6763

INQUILINI per cause reclami locatori rivolgetevi esclusivamente specializzato Ufficio Tecnico Legale, via S. Pietro all'Orto. 8. 70644

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

MACCHINA cucire nuova, pedale garanzia lire cinquantacinque. Cappellari. 3, portinaia. 71231

MACCHINARIO segheria, officina, motori vendo prezzi fallimento. Via Archimede, 14. 70757

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 238

MOTORI elettrici qualunque forza e voltaggio, occasione vendo. Bardoni, Colombo, 10. 70654

OCCASIONE vendo cane setter Gordon treenne, pronta caccia. Bajoni, Palestro, 2, Milano. 72973

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATE, camere matrimoniali mobili ogni qualità, grandi magazzini. Corso Venezia, Angolo Bastioni. 72147

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti, vendità metà prezzi. San Vito, 20. 72951

OCCASIONISSIMA 780 camera Impero tre cristalli, varrebbe doppio. Buenos Ayres, 35. * 70674

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostro Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

GRANDE ASSORTIMENTO IN

SCALDABAGNI

dei migliori sistemi

a SPIRITO

a PETROLIO

a LEGNA

a GAS

Vasche da bagno

PORCELLANATE

di primissima scelta

Vasche d'occasione a prezzi vantaggiosi

DITTA:

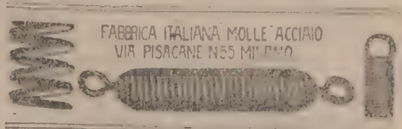
ATTILIO BOGGIALI

MILANO - Via S. M. Fulcorina, 17.

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio**, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alessandria)

Pasto fino L. 14; Barbera sel. L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco franco Spumante L. 32 ogni 50 litri resa franchi stazione **PREDOSA**. Inviare vaglia. Listino illustr. gratis.



PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto Dr GAIZINI, (Via Sparoneri, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (gocceta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene, Casella Postale 655, Milano.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casa la Postale 1235

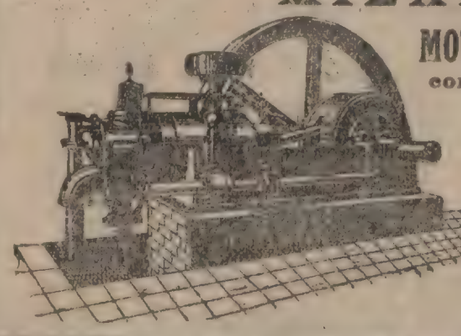
Costruzioni Elettriche

VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI

Chiedere Listini.

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO"

con gasogeno ad aspirazione

MOTORI "DIESEL"

MOTORI a PETROLIO, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto **meraviglioso** (Prof. Spinelli), degno di occupare il **posto di onore** fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estero L. 15.— anticipate. — Opuscolo **gratis** a tutti.

Il **Rigeneratore Contardi**, unito alle **Pillole litinate Vigier**, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando **cibo misto**. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria **gratis**.

Il **Rigeneratore Contardi**, unito ai **Granuli di stricnina fosforici**, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Acanthea virilis, innocua**. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica **LOMBARDI E CONTARDI** NAPOLI, Via Roma, 345.

IL CUORE IN GIOCO

:: Novelle di ::

CAROLA PROSPERI

Bel volume di oltre 300 pagine - Prezzo L. 2.50

Indirizzare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italia na**, *Milano, Corso Porta nuova, 19.*

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 14 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17336 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4.10	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	1.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18.—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10

IL SECOLO

LE INSERZIONI E PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso MAASEN... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in ... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Tor... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— Nella pagina delle Notizie Commerciali ... pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivam... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubr...

I manoscritti non si restituiscono ... non pubblicate.

Conto corrente c... Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELL... SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con mo... ti e tav. di ricamo

Strane e inconsistenti accuse contro il ministro austriaco Giessl per l'improvvisa morte del barone Hartwig

Allarmi e agitazioni a Belgrado

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Vienna, 13 notte.

La tensione fra l'Austria e la Serbia va visibilmente peggiorando. Già comincia a serpeggiare a Vienna una certa inquietudine. Al ministero degli Affari Esteri non è possibile avere nessuna informazione: non si vedono che visi impenetrabili e la sola risposta che si ottiene è questa: « nessuna decisione è stata presa intorno ad una nota da mandarsi a Belgrado ».

Agli articoli violenti dei giornali serbi contro l'Austria, che hanno profondamente irritato i circoli di Vienna, si è aggiunta ora l'accusa contro il rappresentante diplomatico dell'Austria a Belgrado, barone Giessl, di aver avvelenato il ministro russo Hartwigh. Dapprima si trattava di voci vaghe; ora alcuni giornali serbi parlano di un fatto misterioso avvenuto alla Legazione d'Austria durante la visita di Hartwigh. Quei giornali dicono che Hartwigh sarebbe caduto morto dopo aver bevuto una tazza di thè e fumato due sigarette offertegli dal collega austriaco.

Le sigarette fumate dal ministro russo

L'accesa fantasia dei serbi presta fede ad un'accusa così enorme e l'agitazione contro l'Austria a Belgrado — dove si arriva sino al punto di raccontare che un documento diplomatico importante che l'Hartwigh teneva in tasca è scomparso — aumenta in modo strano.

Il primo medico accorso e chiamato dal diplomatico austriaco è stato un medico serbo, il quale ha potuto constatare che la morte del ministro russo Hartwigh, già ammalato da lungo tempo di cuore, era dovuta a sincope. Inoltre è accertato che l'Hartwigh durante la sua conversazione col barone Giessl ha fumato due sigarette russe che teneva nel proprio portasigari ed aveva declinato, ringraziando, l'offerta di sigarette austriache. Ciò malgrado la stampa serba domanda l'autopsia del cadavere e lancia contro l'Austria le più atroci accuse.

False voci di un attentato

L'agitazione del pubblico a Belgrado ha dato origine la scorsa notte ad un grave panico. Il rappresentante diplomatico dell'Austria aveva ricevuto ieri sera certe informazioni che gli annunziavano per la notte medesima un attentato alla dinamite contro la Legazione ed un massacro di austriaci e di ungheresi. Il barone di Giessl si recò subito dal presidente del Consiglio serbo, Pasic, per avvertirlo della cosa ed aggiunse che lo avrebbe tenuto responsabile di qualsiasi violenza. Pasic rispose dichiarando che si trattava di voci fantastiche e che non vi era assolutamente nulla da temere. Tuttavia dispose subito perchè la Legazione d'Austria venisse sorvegliata da un forte nerbo di soldati e di gendarmi.

La notte passò tranquilla, ma la colonia austriaca e la colonia ungherese — un po' anche quella germanica — erano state prese dal panico. Le principali famiglie di quelle colonie sono fuggite assaltando i treni o attraversando il Danubio mediante barche e recandosi a Semlino, in territorio ungherese. Anche il rappresentante diplomatico dell'Austria ha mandato la famiglia a Semlino.

Altri austriaci e germanici — cinquanta in tutto — che non fecero in tempo a prendere i treni o che non trovarono più barche per attraversare il Danubio, domandarono ospitalità notturna alla Legazione e al consolato d'Austria. Anche le famiglie di altri diplomatici e parecchi membri della Legazione germanica di Belgrado hanno passato ieri sera il Danubio.

Il figlio del barone Giessl che si era pure recato a Semlino ha dichiarato a un giornalista:

— Il panico è stato gravissimo. Mio padre non mi lasciò neppure il tempo di fare le valigie. Egli era apparentemente tranquillo e diceva che non vi era niente di grave; ma che era prudenza che io mi allontanassi. Lo supplicai di venire con me, ma egli rispose che il suo dovere gl'imponeva di rimanere, qualunque cosa fosse per accadere.

Il capo della polizia di Semlino, dottor Vucotic, intervistato a sua volta, ha detto:

— La situazione si va aggravando. Io avevo ricevuto da Belgrado l'informazione che si volevano aggredire i cittadini austriaci ed ungheresi. Ho avvertito subito del fatto il ministero degli Esteri a Vienna perchè avesse a prendere tutte le misure del caso.

A Semlino sembra di trovarsi in istato d'assedio. La città è occupata militarmente; le strade sono percorse da pattuglie di soldati. Stanotte alle ore 2 vi fu colà una dimostrazione contro i serbi. La polizia di Belgrado prese grandi precauzioni per la giornata temendo disordini durante i funerali del ministro russo Hartwigh, che saranno di una imponenza straordinaria.

L'Italia consiglia la calma

Come vedete, il fermento fra l'Austria e la Serbia incomincia a impressionare. Il Governo italiano è già intervenuto a Belgrado per raccomandare alla Serbia la moderazione e un atteggiamento conciliante verso l'Austria. Il Presidente del Consiglio, Pasic, ha ringraziato per il consiglio, dichiarando che lo avrebbe seguito; ma la stampa di Belgrado continua nei suoi aspri attacchi. I giornali di Serbia dichiarano che se l'Austria mandasse veramente una nota a Belgrado domandando la repressione della propaganda panserba il Governo non risponderebbe nemmeno.

Qui sta appunto uno dei pericoli della situazione. « E evidente — così si dichiara nei circoli politici austriaci — che l'Austria non potrebbe subire un'umiliazione dalla Serbia. Se, come si è dichiarato nei giorni scorsi, il Governo di Vienna avesse a mandare a Belgrado una nota categorica, esso dovrebbe essere pronto a tutto. Quel che è certo è che in qualsiasi evento la Germania sarebbe con noi e per certi casi i trattati impegnano anche l'Italia ».

Berchtold e Francesco Giuseppe

Si ritiene generalmente che l'attuale completo silenzio del conte Berchtold possa significare che egli riflette appunto a tutte le conseguenze possibili e che deciderebbe eventualmente una « démarche » accettabile per il governo serbo e che non la intraprenderà se non avrà la sicurezza che l'incidente potrà venire appianato pacificamente. Questa opinione dei circoli politici di Vienna è rafforzata anche dal fatto che fino ad ora non è stata presa in Austria nessuna misura militare contro la Serbia. L'intenzione di mandare a Belgrado una nota categorica esisteva sicuramente sotto la prima impressione del delitto di Serajevo e le dichiarazioni ufficiose d'allora lo dicevano apertamente.

Ma oggi forse si è di altro parere, specialmente a Ischl. Il vecchio imperatore è pacifista e viene citata una sua frase molto significante che egli avrebbe diretta tempo fa all'arciduca Francesco Ferdinndo: « Tu non sai che cosa sia la guerra: tu non l'hai mai veduta; non vi è nulla di più orrendo ». E' naturale poi che nei colloqui del conte Berchtold l'intervento della Russia di fronte alla tensione dei rapporti fra l'Austria e la Serbia abbia un grande peso e nei circoli diplomatici non si crede che il governo russo assisterebbe indifferente ad un conflitto fra l'Austria e la Serbia.

Sintomi di nervosità

Ma il pericolo più evidente della situazione non sta tanto nella questione del passo diplomatico dell'Austria a Belgrado quanto negli incidenti improvvisi che potrebbero prodursi nella stessa capitale serba. Il panico di ieri notte è un sintomo della nervosità che ha invaso quella popolazione.

Telegrammi da Belgardo, che arrivano stasera a Vienna, danno altri particolari intorno ad un fantastico piano di una banda bulgara per assassinare il principe ereditario di Serbia Alessandro; ciò che spiega anche le ragioni del panico scoppiato. Ieri sera tardi dicono quei telegrammi si erano sparse a Belgrado le voci più allarmanti. Si diceva che nelle vicinanze del Grand Hôtel, dove si sta costruendo il nuovo palazzo dell'Accademia militare fossero state raccolte due bombe e che altre due bombe fossero state trovate nelle vicinanze del palazzo reale. Ciò ha originato la voce sparsasi fulmineamente a Belgrado che una banda bulgara, favorita da agenti austriaci, volesse commettere un attentato contro il principe ereditario Alessandro.

In seguito a queste voci vi fu anche a Belgrado una dimostrazione davanti al palazzo reale. I dimostranti gridavano:

— Si vuole uccidere il principe ereditario! Abbasso l'Austria! Abbasso la Bulgaria!

Si aggiungeva che il principe ereditario Alessandro aveva ricevuto dalla Bulgaria numerose lettere con minacce di morte; nelle quali era detto che i suoi giorni erano contati. La polizia di Belgrado aveva ricevuto delle denunzie secondo le quali una banda di congiurati bulgari sarebbe arrivata a Belgrado. Ieri notte correva la voce che si fossero arrestati tre bulgari trovati in possesso di bombe. L'autorità serba rifiuta di dare a questo proposito qualsiasi informazione.

Ribassi a Vienna - Un accenno all'Italia

Alla borsa di Vienna vi furono oggi dei gravi ribassi, non solamente in causa della nervosità per il pericolo austro-serbo, ma anche per la grave situazione in Albania e per la chiamata alle armi di una classe in Italia: ciò che aveva dato origine alle voci più inquietanti.

Si metteva in rapporto la nostra chiamata alle armi con la situazione internazionale creata dai rapporti austro-serbi e anche con l'invasione dell'Epiro.

La *Neue Freie Presse* commenta scrivendo: « Non è escluso che la situazione nella Libia e anche in Abissinia abbia dato la spinta a questa chiamata alle armi. Il governo italiano deve inoltre fare i conti con la possibilità di un nuovo sciopero dei ferrovieri. Del resto simili chiamate alle armi non costituiscono più nulla di nuovo dopo che la Russia ci ha abituati col sistema delle mobilitazioni di prova. ».

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* scrive stasera che la chiamata alle armi in Italia si deve attribuire solamente a questioni di politica interna, all'atteggiamento incerto dell'organizzazione dei ferrovieri che fanno temere la possibilità di uno sciopero. « La chiamata alle armi in Italia — conclude questo giornale — costituisce solamente una misura di precauzione, sulla quale deve avere avuto influenza anche il fatto che degli elementi repubblicani si sono inframmischiati nella propaganda dello sciopero ».

Intanto i giornali di Vienna continuano negli attacchi contro la Serbia. La *Neue Freie Presse* sostiene anche che il governo austriaco non potrà contentarsi di un passo platonico a Belgrado, ma dovrà ottenere dalla Serbia precise garanzie, che la propaganda irredentista serba cesserà. Osserva inoltre che l'attuale tensione dei rapporti fra l'Austria e la Serbia ricorda le giornate movimentate che seguirono la proclamazione dell'annessione della Bosnia, quando il ministro degli esteri Milovanovich disse alla Camera di Belgrado che l'Austria aveva fatti schiavi i cittadini di due provincie serbe. La pace venne allora salvata dalla dichiarazione diplomatica del governo serbo di riconoscere all'Austria il possesso della Bosnia-Erzegovina. Conclude dicendo che quella dichiarazione ha oggi bisogno di una solenne conferma.

La *Reichspost* è anche più aspra e domanda misure energiche e risolute contro la Serbia.

Hartwig sarà sepolto a Belgrado

Belgrado, 13 mattina.

Ai funerali del ministro di Russia Hartwig parteciperanno il corpo diplomatico, gli alti dignitari, le personalità civili e militari, le truppe della guarnigione di Belgrado, il clero metropolita che sarà in testa al corteo. Il ministro sarà sepolto a Belgrado nel cimitero della città con gli onori militari. La popolazione si accinge a partecipare ai funerali in numero imponente. I negozianti hanno deciso di chiudere i loro esercizi. I giornali pubblicano articoli che ricordano l'amicizia del defunto per la Serbia.

La morte di una figlia del vicere delle Indie

Parigi, 13 mattina.

In una casa di salute è morta, in seguito ad un'operazione, lady Harding, figlia del vicerè delle Indie.

Ulster e Irlanda in armi

Le forze dei cattolici nazionalisti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Londra, 13 notte.

La situazione in Irlanda continua ad essere anormale ed irta di pericoli. A parte le polemiche che infierirono continuamente fra la stampa nazionalista-cattolica di Dublino e quella unionista-protestante di Belfast, polemiche che vanno sempre più facendosi acri, abbiamo ora di fronte l'una all'altra le due organizzazioni militari create dagli unionisti da un lato e dai nazionalisti dall'altro.

L'esercito protestante — se così si può chiamare l'organizzazione militare fondata da sir Edward Carson e dai suoi amici — comprende circa settantamila uomini, sparsi nelle quattro provincie che formano l'Ulster. Di questi settantamila circa 40.000 sono armati di fucili e baionetta. Si afferma che alcuni giorni fa vennero sbarcati segretamente a Belfast 40 mitragliatrici con relativo munizionamento e che il Carson ha dato ordine ai suoi consiglieri militari di preparare la completa mobilitazione di tutte le forze dell'Ulster, in previsione del prossimo fallimento degli ultimi tentativi di conciliazione escogitati dal Governo.

Fino a pochi mesi fa la posizione del Carson, spalleggiato da queste forze, era formidabile per il fatto che il Governo si trovava nella quasi impossibilità, per ragioni morali, di usare eventualmente contro di lui le truppe regolari, le quali difficilmente avrebbero voluto combattere contro cittadini che domandano una sola cosa: cioè che non sia turbato lo stato attuale e che l'Irlanda continui ad essere governata dal Parlamento di Westminster invece che dal Parlamento di Dublino.

Ma il sorgere dell'organizzazione militare nazionalista ha cambiato completamente le cose. Incitata dall'esempio dell'Ulster e dai loro « leaders » la popolazione irlandese nazionalista-cattolica alla sua volta ha gettato le basi di una organizzazione militare con la quale si propone di fronteggiare quella dell'Ulster se il conflitto diventasse inevitabile. Sei mesi fa non esistevano in Irlanda diecimila volontari nazionalisti, e questi si trovavano tutti fra le popolazioni cattoliche dell'Ulster, presentando l'organizzazione un carattere di difesa contro un possibile attacco dei protestanti. Al primo luglio le forze dei volontari nazionalisti erano rappresentate da 155.000 uomini (di cui trentacinquemila ex soldati provenienti dall'esercito regolare) con un totale di circa 60.000 armati di fucile e baionetta. I nazionalisti irlandesi non hanno alcuna intenzione di provocare un conflitto, ma se quelli dell'Ulster decidessero di ricorrere alla forza per sottrarsi agli effetti dell'*home rule* e se il Governo inglese non potesse o non volesse impiegare nella repressione l'esercito regolare, i nazionalisti irlandesi sono pronti a scendere in campo con le forze proprie. Questa eventualità ha diminuita l'importanza dell'organizzazione militare dell'Ulster ed ha aumentate le possibilità di vedere mantenuta la pace fra le due fazioni.

Si constata stasera con soddisfazione che la grande giornata dell'Ulster — quella giornata per la quale i quotidiani unionisti conservatori facevano le più oscure e minacciose previsioni — è finalmente passata. Finora nessun notevole incidente si è verificato. Gli ulsteriani protestanti si sono radunati, hanno fatto marce e contro marce, e sono sfilati in ordine militare dinanzi a sir E. Carson che viene ora battezzato col titolo di « re dell'Ulster ». Egli ha pronunziato un discorso nel quale le minacce di guerra e le speranze di pace si alternano di frase in frase, ma tutto è passato tranquillamente e ora possiamo sperare che per lo meno per 3 o 4 settimane non sentiremo più parlare di guerra civile e combattimenti e degli orrori che minacciano l'impero inglese nel caso che l'Ulster in un prossimo avvenire fosse governato dal parlamento di Dublino invece di quello di Westminster.

I corrispondenti che con rara prodigalità i giornali unionisti hanno inviato a Belfast per seguire gli eventi, descrivono a colori più che vivaci la grande entusiastica dimostrazione che i cittadini della capitale dell'Ulster hanno fatto al loro « leader » Carson, nella pianura di Drumbeg, località situata a cinque miglia circa da Belfast. I cittadini protestanti di Belfast hanno passato la notte scorsa in feste popolari, rallegrate da canti e da danze per celebrare, come è stato detto, il 224° anniversario della vittoria di Boyne, dove Guglielmo d'Orange sconfisse Giacomo II rappresentante della reazione papista del Regno Unito. Gli altri obbedendo agli ordini ricevuti da Dublino si sono ritirati invece per tempo nelle loro case per non provocare e non essere provocati a qualche conflitto durante la serata, nell'ora in cui gli spiriti sono sempre più eccitati e più difficili a subire il controllo della disciplina. Queste misure di precauzione hanno certamente contribuito a mantenere l'ordine e la tranquillità a Belfast, ma vi hanno pure contribuito la conoscenza della presenza di mille « policemens » in più del consueto e il fatto che da sabato sera le truppe di guarnigione si erano acquartierate in posizioni strategiche e che erano consegnate colà pronte a comparire sulla scena al primo segnale di possibili disordini o alla richiesta della polizia o dei magistrati.

Stamane la popolazione di Belfast, che per la massima parte si è coricata all'alba, ha cominciato a uscire dalla città dirigendosi verso la pianura di Drumbeg dove doveva aver luogo la concentrazione delle popolazioni delle località vicine. Sembrò allora che la città si votasse per incanto e per incanto si popolasse la campagna. Alcuni corrispondenti descrivono l'avviarsi dei contadini dell'Ulster verso Drumbeg come una marcia biblica e rappresentano sir E. Carson come un moderno Mosè. In quanto al numero dei convenuti nel piano i pareri sono diversi. L'*Evening News*, che fa parte dell'organizzazione giornalistica a cui presiede lord Philippe, e il *Daily Mail*, assicurano che attorno a Carson convennero più di centomila persone. La *Pall Mall Gazette*, che viene in seconda linea, dice che non erano più di 65.000. L'*Evening Standard* e il *Globe*, che appartengono alla categoria degli unionisti li calcolano a 50.000; cifra che è accettata con qualche riserva anche dai liberali della *Westminster Gazette* e dal radicale *Star*.

A Drumberg il Carson ha pronunziato un discorso dall'alto di un palco, sul quale sventolava la bandiera britannica. Teneva le mani appoggiate sopra una bibbia colossale.

Egli ha ripetuto in gran parte il discorso di ieri, cioè che l'Uster non può accettare l « Home Rule » per nessuna ragione e sotto nessuna forma, che vuole rimanere fedele alle vecchie istituzioni di parlamento, ma il parlamento di Westminster, non quello di Dublino. Soggiunse finora nessun ravvedimento si delinea per parte del governo: le concessioni proposte sono insufficienti e non sincere: non possono quindi accettarsi dall'Ulster che deve mostrare coraggio e costanza e insistere nelle sue domande. Se non potrà ottenere la pace desiderata, la pace che può venire da una completa soddisfazione alle sue richieste, l'Uster deve prepararsi a combattere con coraggio la guerra terribile e sanguinosa.

Naturalmente i presenti hanno acclamato l'oratore, e hanno votato un ordine del giorno in cui si dice: « In vista delle lotte finali contro l'« Home Rule » gli ulsteriani desiderano che si prendano tutte le misure che si credono necessarie perchè il popolo dell'Ulster — come già i suoi antenati — è pronto e preferisce con la benedizione di Dio, di uscire da questa situazione e andare incontro al destino, piuttosto che attendere ancora. »

Un'altra decisione, pure votata per acclamazione, dice: « In questa crisi nella storia è degno di soddisfazione, vedere che l'organizzazione delle forze protestanti è già più forte e completa di quella che non sia mai stata, non solo per il numero di uomini ma pure per l'unità di sentimenti ed eziandio per le risoluzioni che sono determinati a prendere per mantenere i diritti garantiti dalla costituzione britannica. » Gli ordini del giorno sono stati votati in comizi tenuti in ogni parte dell'Ulster e principalmente a Londonderry e a Larn.

Dichiarazioni di Asquith sugli emendamenti dell' "Home Rule,,

Londra, 13 nnotte.

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith, rispondendo ad analoghe interrogazioni, dice di sperare che la sessione finisca nell'agosto. Prima della proroga chiederà che la Camera approvi i progetti finanziari, il progetto di emendamento al « bill dell « Home rule », il bilancio delle Indie, il progetto di riforma della Camera dei Lordi e forse, anche il progetto per il miglioramento delle case operaie.

Venerdì farà più particolareggiato circa i lavori parlamentari: egli spera che nella settimana prossima s'iscriva all'ordine del giorno il progetto di emendamento all'« Home rule » che richiederà un'accurata discussione.

Il Re alla festa centenaria dei carabinieri

Roma, 13 mattina.

Stamane, nel casermone dei carabinieri ha avuto luogo con grande solennità la festa militare per il centenario dell'Arma dei carabinieri. E' intervenuto il Re, accompagnato dal generale Brusati e seguito dal generale Del Rosso dell'Arma dei carabinieri, dal generale Spingardi, dal ministro della Guerra, gen. Grandi e da molti altri generali. Il Re ha passato in rivista la legione allievi e la legione territoriale dei carabinieri. Dopo ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento del monumento del centenario, opera del giovane scultore Tadolini. Alla cerimonia sono intervenute anche parecchie signore. Oggi nel pomeriggio si svolgeranno altri festeggiamenti.

Il monumento è alto cinque metri, la parte architettonica è in granito rosso lucido di Baveno con la parte di fondo in bartiglio, lucido. Su esso si poggiano due belle statue in bronzo alte m. 2,30. Una di esse rappresenta il valore che incide una targa sormontata di un fregio in bronzo su cui vi è lo stemma dei carabinieri; l'altra rappresenta la legge che regge con una mano il codice e con l'altra lo scettro. Nel centro della figura, sopra uno stile vi è una lapide con la seguente iscrizione: « 1814-1914 - Di mille gesta di mille eroi - altero primo secolo di storia - dei carabinieri reali - il suo culto austero del dovere - il secolo secondo - per questi marmi impone - perchè sempre maggior benemerenza e gloria - ci acquisti l'arma, per la Patria e per il Re » - Roma 13 luglio 1914.

Prese primo la parola il generale Del Rosso, comandante dell'Arma dei Carabinieri, spiegando il significato allegorico del monumento e rilevando che non può esservi eroismo se non congiunto ad un alto sentimento di giustizia. Concluse facendo voti, che l'arma dei carabinieri mantenga integra ed illustre la tradizione del corpo.

Ha parlato quindi il generale Grandi, ministro della Guerra, che espresse la sua commozione per questa cerimonia ed ha rilevato come in ogni fortunosa vicenda della Patria, l'arma dei carabinieri, rifulse per abnegazione, eroismo e bello spirito di sacrificio e sentimento di carità. Ha annunziato che il Re per la fausta ricorrenza aveva elargito la somma di 65.000 lire a favore dell'istituto di previdenza per i carabinieri e loro famiglie, inabili al lavoro per ferite riportate in servizio. Questa benefica istituzioene viene ad avere oggi, con la munifica elargizione di S. M., un fondo di circa 100.000 lire. Ringrazia perciò a nome dell'arma, il Re, tenendosi sicuro che l'arma dei carabininieri si renderà sempre più degna dell'appello di benemerita e continuerà a rendere segnalati servigi alla Patria ed al suo Re.

Il Re quindi si è compiaciuto con lo scultore Badolini per la bell'opera d'arte. La legione degli allievi carabinieri al comando del colonnello Vanugli ha poscia sfilato. Il Re dopo lo sfilamento si è recato a salutare cinque marescialli che avevano un numero maggiore di decorazioni per atti al valore compiuti in servizio. Fra essi trovavasi il noto maresciallo Gasto, decorato con medaglia d'oro al valore militare, con molte medaglie d'argento ed anche con l'Ordine militare di Savoia per l'opera da lui esplicata nella repressione del brigantaggio in Sardegna. Il Re si è intrattenuto anche brevemente con altri soldati e sottufficiali decorati. Quindi in automobile ha fatto ritorno al Quirinale.

I colonnelli delle varie legioni si sono recati con alcune rappresentanza delle legioni d'Italia a deporre due corone di bronzo sulle tombe di Re Umberto e di Re Vittorio Emanuele II al Pantheon.

Al Senato

Roma, 13 notte.

Dopo l'approvazione di vari progetti, viene in discussione il disegno di legge per i provvedimenti a favore della Sardegna.

Parlano i sen. GARAVETTI, FADDA, CADOLINI, PARPAGLIA, e il ministro CAVASOLA, che ripete le dichiarazioni già fatte alla Camera dei deputati in occasione della discussione ivi avvenuta. Chiusa la discussione generale, il relatore sen. MARIOTTI risponde ai vari oratori, e il progetto è quindi approvato. Si inizia quindi la discussione sul progetto di provvedimenti per la scuola media con un discorso del sen. MASCI. E la discussione è rinviata a domani.

Le truppe in Tripolitania non sono più sul piede di guerra

Roma, 13 notte.

La « GazzettaUfficiale » pubblica il Decreto che stabilisce che a datare dal 1 luglio 1914 cessano d'essere considerate sul piede di guerra le truppe del regio esercito che si trovano nella Tripolitania, escluso il Fezzan, il personale alle medesime comunque addette ed il personale della Regia Marina che eventualmente sbarcasse in Tripolitania, salvo il caso di prestazione di servizio nel Fezzan.

IL VII ARTIGLIERIA parte per ignota destinazione

Roma, 13 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bracciano che il 7° reggimento d'artiglieri venuto da Piacenza per il campo ha avuto ordine improvvisamente di partire per ignota destinazione.

Il dirigibile "M. 3,, su Roma

Roma, 13 mattina.

Stamane alle 4.50 il dirigibile M. 3 è partito da Vigna di Valle con a bordo il comandante Scelsi, il tenente Biffi, i tenenti Gallotti e Tealdi, i meccanici Cecioni, Colonna, Menegazzi e Parodi. Poco dopo le 6 il dirigibile si librava maestoso su Roma e alle 7.45 era di nuovo su Vigna di Valle dove il comandante Scelsi ha lasciato cadere il seguente messaggio: « Tutto bene, vado a Civitavecchia ». Lo M. 3 è munito di navicella tipo « Parseval » e motore Nahibuk.

Il duca d'Aosta aggravato

Infezione intes... con alta febbre

Napoli, 13 notte.

Nel giugno scorso ebbi a informarvi della grave malattia del duca d'Aosta. La notizia fu invano smentita da qualche giornale, il quale affermò che il duca di Aosta era lievissimamente ammalato e che era già sulla via della guarigione.

Stasera improvvisamente si diffuse a Napoli la notizia che le condizioni di salute del duca si sono da qualche giorno improvvisamente aggravate, tanto che la duchessa, la quale vigila amorosamente al capezzale, del consorte ha voluto far venire da Torino il medico di fiducia della famiglia ducale, prof. Pescarolo, il quale giunse ieri l'altro alle 2 e ha impreso la cura dell'ammalato coadiuvato dal dottor Verde. Essi hanno redatto il seguente bollettino:

« La malattia di S. A. R. (febbre infettiva intestinale) dopo aver seguito dai primi di giugno un decorso regolare per nulla preoccupante ed essere giunta verso il 7 e l'8 di luglio a quasi completa apiressia, da tre giorni presenta una grave acutizzazione, con febbre elevata, disturbi intestinali e qualche fenomeno di debolezza cardiaca. Temperatura 39.6. Firmati: Pescarolo e Verde ».

Si attendono il duca degli Abruzzi e il conte di Torino.

Per impedire i furti artistici

Roma, 13 mattina.

L'on. Magliano aveva presentata la seguente interrogazione, chiedendo la risposta scritta:

« Ai Ministri dell'Istruzione Pubblica e dell'Interno, sui provvedimenti che intendono adottare per impedire i continui trafugamenti di pregevolissime opere d'arte dalle chiese di Napoli ».

L'on. Celesia, sottosegretario di Stato all'interno, ha così risposto:

« Facendo seguito alla risposta data addì 1 corr. mese, ed associandomi a quanto sulla interrogazione ha già esposto il Ministero della Pubblica Istruzione, per una più efficace custodia dei lavori d'arte, fo manifesto all'on. interrogante che anche a parere del sovraintendente dei musei e delle Gallerie di Napoli, è esagerata l'accusa mossa anche dalla stampa locale, che il patrimonio artistico di quella città sia trascurato, anche perchè al tempo della costituzione del Museo Nazionale, le migliori opere furono ritirate e conservate nella Pinacoteca, dopo accurato esame di una Commissione competente.

« Di altri lavori, di un certo interesse artistico, dei quali la custodia è affidata ai religiosi, preposti ai luoghi destinati al culto e la vigilanza al sovraintendente dei monumenti, sono stati lamentati da ultimo tre furti: Il primo fu segnalato nel giugno 1913 alla Questura, ma l'esecuzione materiale rimonta al 1912.

« Fu riferito che da una chiesa di Napoli era stato trafugato un quadro pregevolissimo del Sodoma, raffigurante la Sacra Famiglia. Le indagini premurose e sollecite stabilirono che la sottrazione del dipinto era avvenuta nel monastero di S. Chiara, ove la conversa Accarino Anna, impadronitasi di tale dipinto lo aveva ceduto al rivendugliolo Antonio Della Monica, per poche lire. Si potè accertare che la Accarino, in occasione di alcuni restauri eseguiti al monastero, vendette all'appaltatore Rispo Antonio altri quattro quadri, sottratti al monastero stesso, raffiguranti architetture, ai quali non si attribuisce un gran valore artistico. Nondimeno tutti gli individui compromessi nella sottrazione o nella vendita dei dipinti furono deferiti dalla Questura alla autorità giudiziaria. La Accarino ed il Rispo, in seguito a mandato di cattura del locale giudice istruttore, furono anche arrestati, ed è tuttora in corso il procedimento giudiziario.

« Gli altri due furti sono quello perpetrato nella chiesa di San Paolo Maggiore il 9 aprile ultimo, in cui furono trafugati due dipinti di scuola veneziana, attribuiti a Jacopo Palma; e l'altro perpetrato il 19 giugno nella chiesa di San Domenico Maggiore, da due ignoti ladri, i quali, eludendo la vigilanza del parroco, poterono asportare un quadro raffigurante una vergine, attribuito ad Andrea da Salerno.

« Per entrambi codesti reati sono tuttora in corso le relative indagini e la Prefettura ha disposto che fossero esse intensificate con tutto interessamento, al fine di conseguire la repressione dei delitti, e possibilmente ricuperare la refurtiva ».

Il regolamento per le farmacie

Roma, 13 mattina.

L'on. Magliano aveva presentata una interrogazione, chiedendo la risposta scritta, per sapere dal Presidente del Consiglio quando intendeva far pubblicare il regolamento per l'applicazione della legge sulle farmacie.

E' pervenuta ora all'on. Magliano la risposta dell'onor. Celesia. Questi, dopo aver assicurato che lo schema del regolamento per la esecuzione della legge sull'esercizio delle farmacie, non attendeva che il parere del Consiglio dei Ministri, afferma che trattasi di un complesso di norme della maggiore importanza, come è provato dallo stesso premuroso interessamento, col quale da ogni lato se ne invoca la pubblicazione. Manifesta è quindi la necessità di un esame delle norme stesse ponderato e non affrettato, quale è richiesto dalla gravità degli interessi toccati dalla legge sulle farmacie, e alla disciplina dei quali si riferisce l'atteso regolamento.

Si assicura ad ogni modo, conclude l'on. Celesia, che è fermo intendimento di questo Ministero di provvedere alla pubblicazione del regolamento in parola nel più breve tempo e con la maggiore sollecitudine possibile.

Una belva umana compie una strage

Sette persone uccise una dopo l'altra a fucilate

L'assassino si rifugia sulle montagne -- La vana caccia dei carabinieri

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Bergamo, 13 notte.

Un fatto di inaudita ferocia è avvenuto oggi verso mezzogiorno in valle Brembana a S. Giovanni Bianco e a Camerata Cornello.

S. Giovanni Bianco è un ameno paesello di poco più di duemila abitanti, che sorge sopra un dosso, 5 km. più in su di S. Pellegrino. E' località molto ricercata dai milanesi perchè è uno dei punti più belli della valle Brembana.

Una vera belva umana oggi lassù ha ucciso sette persone e ne ha ferite altre e minaccia di ucciderne altre ancora, perchè è ancora libero.

L'assassino è certo Simone Pianetti di circa 50 anni. Aveva un mulino elettrico a S. Giovanni Bianco, la sua posizione finanziaria era ormai finita; era completamente dissestato; il suo mulino è da parecchio tempo chiuso e le sue disagiate condizioni lo avevano condotto a tale stato di disperazione, che ieri, domenica, aveva ripetutamente e pubblicamente manifestato a compagni ed amici la criminosa intenzione di fare una strage di tutti coloro che egli s'era fitto in capo fossero suoi nemici.

Ai compagni ieri diceva infatti di voler fare la festa al parroco, al segretario, ad alcuni maestri, e a moltissimi altri. Quello che ieri i suoi compagni credevano fosse soltanto uno stato di esaltazione, oggi il Pianetti ha tradotto in fatto, gettando lo sgomento e la desolazione in molte famiglie.

La prima notizia pervenuta verso il mezzogiorno a Bergamo narrava brevemente l'inizio della strage, che, incominciata verso le 10 a Camerata Cornello, finì poi a S. Giovanni Bianco. Ecco i particolari che ho potuto raccogliere.

La prima vittima: un medico

Questa mattina il dottor Morali di S. Giovanni Bianco, persona assai ben voluta dalla popolazione, usciva dalla sua abitazione e si recava in una vicina uccellanda, sita in località detta del Sentino, a circa mezz'ora da S. Giovanni. Il dott. Morali fu visto in maniche di camicia lavorare presso alcune piante. Alle 9.30 egli deve aver ripreso la strada del ritorno. L'uccellanda è cinta tutta intorno da un reticolato di ferro. Il dott. Morali, aperto lo sportello, uscì e s'avviò verso il sentiero che conduce alla provinciale, ma fatti pochi passi veniva freddato, con due colpi di fucile.

L'assassino lo aveva atteso al varco. Qualche istante prima infatti erano passate di là due signorine villeggianti. Esse avevano scorto il Simone Pianetti, sdraiato quasi nascosto, dietro un cespuglio. Appariva calmissimo, per cui le due signorine, celiando, gli avevano detto in bergamasco: «Non ci ucciderà, nevvero?» «No, rispose il Pianetti. Io non ammazzo che roba che si mangia. Le signorine tirarono via e poco dopo scendeva il dott. Morali. Il Pianetti gli sparava un primo colpo, che lo feriva al gomito sinistro. Il Morali allora deve essersi volto, e un secondo colpo lo colpiva al cuore freddandolo. La triste scoperta è stata fatta da una donna che dette l'allarme.

Continua la strage

L'assassino fu visto poco dopo da alcuni contadini recarsi a S. Giovanni Bianco, passare impettito, spavaldo, truce, e avviarsi con lo schioppo in spalla verso Camerata. Il Pianetti, proseguendo nella sua terrificante opera di vendetta, si diresse subito alla canonica di Camerata Cornello. La vittima designata era quel parroco, Don Camillo Filippi, contro il quale il Pianetti nutriva e confessava un rancore profondissimo. Secondo le notizie, il Pianetti sarebbe entrato ad un tratto in una saletta, nella quale stava seduto il parroco, e gli avrebbe gridato violenti improperi, scaricando subito l'arma micidiale su di lui.

Il Pianetti era armato di un Wetterly che da poco aveva acquistato. Egli è uno scelto tiratore, lassù era conosciuto come abilissimo cacciatore di camosci. Anche il parroco di Camerata è spirato all'istante. I famigliari e la gente accorsa alla detonazione non fecero che rendere furioso l'assassino, che gridava ad alta voce di voler commettere una strage e davvero l'ha commessa.

Il Pianetti si diresse immediatamente verso la casa del giudice conciliatore, entrò nel cortile, lo chiamò sull'uscio di casa e a bruciapelo sparò un colpo di fucile, facendo stramazzare al suolo l'infelice, che non prevedeva la minacciosa ragione di quella chiamata improvvisa. Il forsennato stette un poco a guardare con ferocia inaudita l'uomo rantolante, che spirò come gli altri, dopo pochissimi istanti; quindi si diresse con calma spaventosa a casa del segretario comunale Abramo Giudici. Il segretario era con una sua figliola, a nome Valeria, e discorreva di affari di famiglia, quando l'uscio si aperse improvvisamente, e l'alta e truce figura del Pianetti apparve nel vano della porta.

— Che c'è? — chiese il segretario all'uomo che s'era presentato come una apparizione.

— Questo c'è per te e per tua figlia! — rispose l'assassino — e così dicendo spianava il terribile fucile, e due colpi partivano, andando a colpire il padre e la figliola, che contava 24 anni. La ferocia sanguinosa del criminale orrendo non era per anco sazia. Due altre vittime volle fare l'assassino a Camerata, il messo comunale Giovanni Giusepponi e un calzolaio, che compieva anche funzioni di sagrestano. Amendue vennero sorpresi nelle loro case e massacrati col fucile a bruciapelo.

A Camerata la strage era compiuta secondo il piano che si era prefisso il Pianetti, e che aveva manifestato anche ieri sulla piazza di S. Giovanni Bianco.

La belva sitibonda di sangue aveva traversato Villa S. Giovanni, mentre il terrore dal quale era stato preceduto l'assassino faceva chiudere precipitosamente tutti gli esercizi, le case, le porte, e si è incamminata poco dopo mezzogiorno su per la valle Taleggio, arrivando fino alla centrale elettrica della Società Orobia, senza che alcuno avesse il coraggio di affrontarla. Aveva in animo di ammazzare anche l'amministratore della Società Orobia, sig. Palanca, contro il quale nutriva odio inestinguibile, ma il Palanca non era in ufficio, e allora ecco che la iena scarica l'arma contro una donna.

Le vittime del Pianetti fino ad ora sono sette: il dottor Morali, il parroco don Camillo Filippi, il cursore comunale Giovanni Giupponi, il segretario comunale Abramo Giudici e la di lui figlia Valeria, il giudice conciliatore Giovanni Ghirlardi, e la Caterina Milesi.

Gli scampati alla morte

Ma se queste sono le vittime, altre e numerose sono le persone che dal Pianetti erano designate a fare la stessa fine; fra queste, primo il notaio Domenico Arizzi, uno stimato professionista di San Giovanni Bianco, che recentemente veniva nominato consigliere provinciale del mandamento. Era anzi la prima persona che nella mente del Pianetti doveva morire. Questa mattina alle cinque il Pianetti si portava nello studio del notaio a San Giovanni Bianco, nella speranza che il notaio vi si trovasse. Ma lo studio era ancora chiuso. La signora dell'Arizzi dormiva ancora coi bambini e il notaio non era in casa.

Il Pianetti pensò che l'Arizzi si fosse recato alla stazione della ferrovia elettrica, essendo solito il lunedì portarsi a Bergamo. Si recò alla stazione della ferrovia elettrica di Valle Brembana a San Giovanni Bianco e attese fino alle 5.30 la partenza del treno per Bergamo, squadrando ogni forestiero che si presentava, ma fra questi non vi fu l'Arizzi, e allora il Pianetti dovette rinunciare al suo triste disegno.

Subito dopo egli si portava in casa del signor Domenico Canali, cercando del figlio di lui Attilio. Ma anche l'osteria Canali era chiusa e l'Attilio non venne trovato. Neanche qui, quindi, il Pianetti potè porre in esecuzione i suoi disegni. In quel momento però il Pianetti non era armato del Wetterly di cui si servì per uccidere altre persone, ma sotto la giacca teneva nascosta una mano, probabilmente armata di stile o di pistola. Allora egli si recò a cercare il dottor Morali.

Altri particolari

Da alcuni particolari che ho potuto raccogliere più tardi mi consta che il parroco don Filippi non si trovava nell'interno della canonica, ma era sul sagrato, insieme al cursore comunale Giovanni Giupponi e ad un contadino di cui non mi fu dato conoscere il nome.

Il Pianetti, appena scorse il parroco, togliendosi il cappello gli disse: «La riverisco. Lei sa che cosa mi ha fatto?» Il parroco, che ben conosceva i sentimenti ostili del Pianetti a suo riguardo, cercò di rispondere scherzosamente, dicendogli: «Ma non so niente!» Allora il Pianetti, spianato il fucile, lasciò partire un colpo, che andò a ferire in pieno petto il povero sacerdote, che stramazzò al suolo cadavere.

Il Giupponi e l'altro che si trovava con lui presero ad inveire contro l'assassino, gridando che egli aveva ucciso una persona che non aveva fatto che del bene nella sua vita. Il malvagio Pianetti, per tutta risposta, spianò nuovamente il fucile contro di essi e lasciò partire un secondo colpo, che andò a prendere in pieno il Giupponi, uccidendolo. Il Giupponi aveva 54 anni ed era padre di sette figli!

Altri particolari più precisi ho potuto raccogliere sull'omicidio del segretario comunale di Camerata Cornello, Abramo Giudici. Il Giudici si trovava nell'ufficio comunale, intento a scrivere sui registri dello stato civile. Apertosi l'uscio, apparve sulla soglia dell'ufficio la sinistra figura del Pianetti, che, senza pronunziare una parola, spianava il fucile, sparando un colpo. La palla andava a colpire il povero segretario comunale, rendendolo cadavere.

La figlia del segretario, che in quel momento entrava nell'ufficio comunale per parlare al padre, spaventata, mandò un grido; quindi, fatto un rapido voltafaccia, si dava a fuggire per le scale, per raggiungere una camera del secondo piano. Ma la belva l'inseguiva passo per passo, col fucile spianato, e mentre la ragazza stava per entrare in una stanza del secondo piano, un colpo di fucile la raggiungeva, freddandola.

"Mavete dato torto, e mi fo giustizia,,

Un'altra vittima è Giovanni Ghilardi, calzolaio, che aveva 56 anni, ed è marito della maestra comunale. Egli era incaricato delle mansioni di giudice conciliatore e appunto ieri davanti a lui apparve il Pianetti, per rispondere di una citazione di cui era stata attrice la contadina Caterina Milesi. Appena si presentò sull'uscio, il Pianetti pronunziò queste parole all'indirizzo del Ghilardi: «Voi ieri mi avete dato torto e io oggi mi faccio giustizia!» Così dicendo sparava una fucilata che faceva un nuovo morto. La donna colpita alle Roncaglie, la Caterina Milesi, era appunto la creditrice.

Il Pianetti aveva dichiarato di voler uccidere altre persone e fra esse il maestro Orlandini che è anche segretario comunale a San Gallo, e certo Gavazzi.

Oggi con un treno del pomeriggio sono partiti per San Giovanni Bianco il capitano dei carabinieri Morelli, e il cav. De Martino. Più tardi sono partiti una ventina di carabinieri ed altri funzionari. Alle 14,30 i cadaveri degli assassinati si trovavano ancora al posto in cui erano caduti, in attesa dell'autorità. Il segretario Giudici, disteso sul dorso, giaceva presso il tavolo. Lì presso sono ancora i registri aperti. Una grande macchia sanguigna alla tempia destra rivela la ferita che gli è costata la vita. Nella sala, oltre i carabinieri, vi era anche certo Giuseppe Ribaldo di Zogno, che aveva raccolto due bossoli vuoti, verdi, del calibro n. 4, e si trovava pure il figlio del povero assassinato. Il disgraziato giovane appare come impazzito dal dolore e vuol vendicare le vittime. Il Ghirlardi fu visitato dal dottor Vederizzo, che non potè che constatarne la morte.

Quanto al prevosto, al cursore e al dottor Morali si trovano ancora adagiati sul terreno, malamente riparati dalle intemperie con delle tavole. Nel pomeriggio ha continuato a cadere abbondante la pioggia. Don Filippo tiene le mani incrociate, legate con un rosario. I fedeli gli si aggirano attorno e recitano sommesse preghiere. L'assassino, come dissi, si è portato verso Roncaglie dove ha fatto la settima vittima e dove si diceva avesse intenzione di uccidere un fratello.

La caccia alla belva

Una pattuglia di cinque carabinieri al comando del maresciallo di Zogno, e guidata da alcuni volonterosi, ha battuto per tutto il pomeriggio la montagna alla caccia dell'assassino. La popolazione è atterita e teme nuove stragi. Il maestro Orlandini ha abbandonato il paese di San Gallo e non si sa dove si sia ritirato. A quanto si afferma, già da tempo il Pianetti aveva esternato minacce, ma nessuno aveva prestato fede alle sue parole.

Una delle ragioni del suo odio contro tutte queste persone era che egli aveva posto parecchie volte la sua candidatura per entrare nel consiglio comunale, ma per il suo carattere e per i suoi precedenti era stato sempre tenuto lontano. Ieri sera a tarda ora il Pianetti fu al caffè della stazione insieme alla moglie e ad un figlio: era calmissimo e nulla faceva prevedere l'orribile tragedia di stamane.

Dalle *ultime informazioni* risulterebbe che il Pianetti dalla montagna delle Roncaglie sarebbe passato sull'altro versante, verso Serina alta. Se egli veramente è riuscito a raggiungere i monti di Serina, difficilmente potrà essere arrestato. Mentre vi telefono continua la caccia al brigante che ha gettato dolore e sgomento in tante famiglie.

Mentre vi telefono pattuglie di carabinieri agli ordini del delegato De Martino, del delegato Canetta e del capitano dei carabinieri Morelli, battono le montagne alla ricerca del Pianetti, ma difficilmente egli potrà essere raggiunto, perchè da abile cacciatore, conoscitore della montagna, a quest'ora si sarà già posto in luogo sicuro. Sul posto sono anche agenti di pubblica sicurezza armati di carabina. Tutti hanno avuto licenza, appena l'abbiano visto e intimato l'*alt*, di sparare.

I colpi mortali

Eccovi ora le ferite precisamente riportate dalle vittime.

Il Morali è stato colpito da un colpo mortale al fianco destro; il primo colpo invece lo aveva colpito al polso della mano sinistra. Il Morali aveva tentato dopo il primo colpo di fuggire voltandosi verso il sentiero. Infatti una donna lo sentì gridare: «*T'e me coppet miga.*» Le due signorine di cui vi ho accennato, dicono che quando videro il Pianetti sdraiato in terra e gli chiesero se aveva intenzione di ammazzarle, si sentirono rispondere: «A voi non faccio niente perchè non siete bocconi per me. Io attendo un altro merlotto.»

Il Giudici, segretario comunale, è stato colpito alla carotide, la figlia Valeria alla testa. La palla le è entrata dalla parte posteriore, mentre cercava di fuggire.

Il Ghilardi, giudice conciliatore, è irriconoscibile. Ha la testa tutta fracassata. Il colpo gli è stato tirato a pochi metri di distanza.

Il Giupponi, messo comunale, è stato colpito alla regione toracica e dorsale. La palla lo ha passato parte a parte.

Il parroco di Camerata don Camillo Filippi è stato colpito in pieno petto. La ferita misura un raggio di due centimetri, ma lo strano si è che nemmeno una goccia di sangue è uscita dalla ferita.

La Milesi è stata colpita al destro dell'addome. La palla è entrata dalla parte destra uscendo dalla sinistra. Mentre vi telefono essa è spirata.

La impressione in paese è enorme. Tutti si domandano quali cause hanno potuto spingere il Pianetti a tramutarsi in una belva, e ad una voce tutti rispondono: ragioni di interesse e ragioni di ambizione. Nessuno però si azzarda a raccontare particolari e a dire chiaramente il suo pensiero, perchè lo si sa ancora latitante e tutti temono che egli, ritornando presto o tardi di notte in paese, abbia a vendicarsi sopra coloro che oggi hanno inferito contro di lui.

Un'ambizione delusa

E noto che egli aspirava a diventare sindaco del paese, ma per il suo carattere violento non solo non lo si volle nominare, ma gli si boicottò l'osteria che aveva a Camerata Cornello, obbligandolo così a sloggiare dal paese di Camerata per venire a S. Giovanni Bianco, dove con la moglie e nove figli abitava una casetta in fondo al paese in vicinanza della farmacia Quarenchi.

L'autorità che si trova sul posto, il procuratore del Re, cav. Dolfin, e il giudice istruttore Baruffini, hanno, d'accordo con l'autorità politica, fatto richiesta di un drappello di soldati, che giungeranno questa notte e domani mattina verranno distribuiti nelle circostanti montagne.

Lutto e terrore a S. Giovanni

Tanto il procuratore del Re quanto il giudice istruttore, da soli, in automobile e senza scorta, si sono portati a visitare le salme e dopo le constatazioni di legge hanno dato l'ordine del trasporto dei cadaveri; infatti il cadavere del dott. Morali è stato trasportato dal roccolo alla sua abitazione, che è sulla piazza di San Giovanni Bianco. Tutti a San Giovanni Bianco piangono le vittime, ma in modo speciale il dott. Morali, che della sua professione fece un vero apostolato. Il notaio Arizzi, che era la prima vittima designata e che ha potuto scampare, si è allontanato dal paese, ma nel pomeriggio vi ha fatto ritorno. Egli dice di non aver mai fatto nulla contro il Pianetti all'infuori di alcuni atti a cui fu obbligato per ragioni del suo ministero da un cliente.

E pure accertato che il Pianetti si era recato all'abitazione del fratello suo Giovanni, coll'intenzione di ucciderlo insieme a un nipote di lui, ma tanto il fratello quanto il nipote, avvertiti in tempo, si allontanarono.

La moglie della belva umana si è allontanata di casa ed ha riparato presso alcuni parenti. Essa continua a piangere. A chi cerca di interrogarla risponde col pianto, non sa che dire. Pensa al suo uomo, ma pensa anche a tutte le famiglie che egli ha gettato nelle lagrime e nel lutto.

A San Giovanni Bianco in principio di sera tutti gli esercizi si sono chiusi: anche gli alberghi. La popolazione è sempre in preda al terrore. Teme che il disgraziato possa tornare nel folto della notte attraverso qualche sentiero nascosto e faccia nuove vittime. Pattuglie di carabinieri, però, col fucile carico, girano pel paese. Domani verranno fatte le autopsie ai cadaveri.

L'accordo raggiunto a Ravenna fra le due Camere del Lavoro?

Ravenna, 13 notte.

L'accordo fra la vecchia e la nuova Camera del Lavoro si può dire raggiunto, perchè i segretariati e le commissioni delle due Camere hanno approvato questo patto, che il 2 agosto sarà certo approvato dalle assemblee:

«Col fine di unificare l'azione di classe e di raggiungere l'unità sindacale dei lavoratori della città e provincia di Ravenna, difenderne gl'interessi e condurli a nuove conquiste nel campo del lavoro, premesso che la politica del proletariato si svolge in antagonismo al sistema capitalistico di sfruttamento, i consigli delle due Camere del Lavoro convengono quanto appresso, e cioè:

1.° Per tutto ciò che riguarda la finanza, la organizzazione degli impiegati, la disciplina, l'indirizzo interno e le vertenze parziali, ciascuna Camera continuerà ad essere pienamente autonoma;

2.° Così pure le singole federazioni provinciali, leghe e cooperative, continueranno nella loro piena autonomia per tutto ciò che riguarda la loro vita interiore;

3.° Le vertenze e le questioni di carattere generale che interessano i lavoratori dell'una e dell'altra Camera saranno dirette e risolte di comune accordo fra le due Camere stesse;

4.° Conseguentemente le segreterie e le commissioni esecutive delle due Camere agiranno insieme ogni qual volta l'interesse comune lo renderà necessario; quando lo si renda necessario agiranno insieme anche i segretariati e commissioni delle diverse federazioni provinciali di categoria.

5.° I problemi di una categoria di lavoratori, quando rivestano carattere di interesse generale, saranno discussi e risolti dai segretari, dai comitati e dalle assemblee della categoria inscritta all'una o all'altra Camera del Lavoro. Le risoluzioni dovranno essere ratificate dalle rispettive commissioni esecutive;

6.° I consigli generali delle due Camere del Lavoro si convocheranno in assemblea tutte le volte che si tratterà di risolvere i maggiori quesiti della compagine proletaria;

7.° Resta abolita ogni e qualsiasi concorrenza di cooperative contro cooperative o di leghe contro leghe;

8.° I lavori di ogni natura saranno ripartiti equamente fra tutti i lavoratori;

9.° I reclami, i ricorsi, le proposte, e quanto altro può interessare questioni di lavoro, la concordia e la fratellanza operaia, saranno indirizzati ai due segretariati;

10.° Il presente accordo stipulato in via sperimentale durerà fino al 31 dicembre 1915, salvo non venga [illegible] anche prima per una più conc[illegible] disposizione per il raggi[illegible] unità sindacale;

11.° La spesa per l'[illegible] del presente atto sarà sostenu[illegible] metà;

12.° (transitorie). Le di[illegible] sopra furono discusse e [illegible] all'unanimità dai segretariati [illegible] missioni delle due Camere del Lavoro, e saranno sottoposte alla ratifica dei due consigli generali domenica 2 agosto 1914.

Firmati: *Giovanni Bazzi — Teobaldo Schinetti.*»

Le elezioni amministrative

In Lombardia

Varese, 13 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, a *Varese*, alla prima sezione posta nel palazzo scolastico di via Sacco, ha avuto luogo la riunione dei presidenti per la proclamazione dei quattro consiglieri provinciali del mandamento di Varese. Furono proclamati eletti i quattro candidati socialisti: prof. Luigi Maria Bossi, docente all'Università di Genova, con voti 5305; Mazzola avv. Alberigo, voti 3226; Spagnoli Antonio, segretario della Camera del Lavoro, 3067; Mentasti Adolfo, muratore, 3068.

Seguono i candidati della lista indipendente, appoggiata dai cattolici, col seguente esito: Trolli cav. Pietro, voti 2494; Zanzi cav. dott. Luigi, voti 2491; Borsotti avv. Giacomo, voti 2381; Picinelli avv. Gerolamo, voti 2348.

I demo-repubblicani hanno riportato la seguente votazione: De Grandi dott. Silvio, voti 1085; Chiesa cav. Edoardo, 1034; Macchi ing. Giulio, 904; Rossi avv. Cesare, 885. In alcune sezioni è stata sollevata contestazione per le schede usate dai socialisti, perchè recavano in alto la dicitura: «Scheda per la votazione per la nomina dei consiglieri provinciali». Alla sezione sesta furono dichiarati nulle per questo fatto ben 110 voti dei socialisti; ma la decisione definitiva verrà rimessa agli uffici provinciali.

Nel pomeriggio d'oggi, terminato lo spoglio delle sezioni si sono potuti conoscere i risultati delle votazioni per le elezioni comunali. E' riuscita completamente la lista cosidetta degli «indipendenti», che comprendeva elementi moderati appoggiati dai cattolici. Il capolista notaio Castelletti ha riportato 1303 voti. L'ultimo, l'industriale Carlo Belli, ne ha avuti 1175. Subito dopo vengono i socialisti che avevano presentato lista di minoranza e che hanno conquistato tutti i posti, con un massimo riportato dal muratore Adolfo Mentasti con 1050 voti e un minimo di 990 voti ottenuti dal tipografo Umberto Pilati. La lista demo-repubblicana ha riportato un massimo di 870 voti sul nome del dott. Silvio De Grandi. La proclamazione avrà luogo domani.

Saronno, 13 notte.

Oggi a *Saronno* sono terminate le operazioni elettorali coi seguenti risultati: provinciali: Reina cav. Filippo voti 6019; on. C. O. Cornaggia voti 5202, eletti. Seguono il democratico ing. Brebbia con 1405, ed i socialisti Ciarlantini con 1352 e Granati con 1300.

Nelle comunali è stata eletta l'intera lista di maggioranza clericale con voti 1298. Seguono in minoranza i cinque socialisti con 387 voti. Non eletti i democratici con 228 ed i costituzionali con 99. Votò il 61 per cento.

Alla vicina Cascina Ferrara, autonoma, furono eletti due democratici.

Come avete pubblicato, la scarsa votazione dei democratici è dovuta alla mancanza di una vera e propria organizzazione, tanto che nella giornata di ieri si astennero completamente gli esercenti, ed in complesso dei nostri non votò che il 20 per cento. Altra ragione che ha danneggiato anche i socialisti, i gravi ferimenti di cui cinque di costoro furono vittime per parte dei clericali, i quali nulla tralasciarono, dalla diffamazione appena larvata sui manifesti, all'aggressione proditoria e ad ogni opera di intimidazione, pure di allontanare i popolari dalle urne. E questi, senza distinzione di partito, si astennero deliberatamente, abbandonando il campo ai clericali alle 14. Vennero inoltrati telegrammi e proteste alle autorità superiori e si spera che queste elezioni, poichè moltissimi elettori non poterono votare per la tema di serî guai, verranno annullate.

Intanto dai democratici sono state iniziate pratiche perchè vengano dichiarati ineleggibili tre clericali, che si trovano in rapporti d'interessi col Comune. Ove il ricorso venisse accolto — come è giusto — subentrerebbero tre democratici. Per stasera è annunciato un comizio di protesta socialista, al quale aderiranno anche i popolari.

Somma Lombardo 13 notte.

La lotta amministrativa a *Somma Lombardo* era andata acuendosi in quest ultimi giorni. Si deplora nel campo conservatore una corruzione sfacciata della quale qualcuno ha raccolto prove inconfutabili, che saranno portate davanti alla autorità giudiziaria.

Il feudo di Somma è stato quindi conquistato dal suo padrone nob. Roberto Visconti con 2662 voti; il clericale Bellini ha ottenuto 1297 voti ed il socialista operaio Mattea 1192.

Per le elezioni comunali a *Sesto Calende* hanno vinto i popolari ed i socialisti: i clericali, camuffati come Partito Economico, sono rimasti in minoranza.

A *Casale Litta* la maggioranza è toccata ai socialisti.

A *Casorate Sempione* hanno invece vinto i democratici; ed i clericali hanno conquistato la minoranza.

A *Vergiate* i democratici hanno conquistato la minoranza, mentre i socialisti hanno vinto in due frazioni.

A *Somma Lombardo* la vittoria è toccata ai clerico-moderati, per la disunione dei partiti popolari.

Besana Brianza, 13 notte.

A *Besana* si contendevano il campo due liste, l'una facente capo alla parrocchia, e quindi al rag. Marino Viganò; l'altra di aperta opposizione specialmente in linea amministrativa. E questa ha conquistato il primo posto, col capolista Amilcare Redaelli, eletto con 293 voti; seguono Marino Viganò con 260 voti e F. Checco con 232; dopo i quali il cap. Michelini, dell'opposizione, con 227 voti; Patti, con 214, e Zappa, pure di opposizione, con 203 voti.

Come potrà funzionare un consiglio composto per metà di oppositori, è quanto vedremo.

A *Renate* la lista popolare, con spiccato e dichiarato carattere anticlericale, ha riportato una clamorosissima vittoria. Capolista il cav. Mario Pagani, schietto e fervente democratico, con 225 voti, contro 90 raccolti dalla lista raccomandata dal pergamo e dal segretario comunale Zaffaroni. Preconizzato sindaco è il prof. Giuseppe Carozzi, uomo di saldi principi popolari ed anticlericali.

A *Vedduggio* la coalizione reazionaria raccolse 70 voti circa, sbaragliata dai 270 con cui l'opposizione ha fatto casa pulita. Sindaco sarà l'ing. Giuseppe Vallimo.

Meda, 13 mattina.

Ecco l'esito delle elezioni provinciali nel mandamento di *Seveso*:

Il candidato democratico cav. Besana ha ottenuto oltre 5000 voti, il conservatore conte Gilberto Borromeo 4000, i socialisti ufficiali 2000. Splenda la vittoria della democrazia.

Per le elezioni amministrative di *Meda* si ebbe a lamentare la scissura nel partito democratico, che si presentò con due liste. L'intransigenza dei socialisti ha dato buon giuoco ai clericali. Ma a capolista è il cav. Besana, con cinque suoi colleghi. I clericali sono imbarazzatissimi, non potendosi costituire l'amministrazione.

Non si conoscono i risultati ufficiali perchè ancora non è stata fatta la proclamazione.

Mortara, 13 mattina.

A *Zeme*, che dal 1907 aveva l'amministrazione socialista, per qualche diecina di voti i socialisti sono stati sconfitti e l'amministrazione è passata così nelle mani dei liberali e dei reazionari. La lotta fu accanita e si sono avuti disordini nella notte di sabato. Alla cascina Marza di Zeme, ieri si è sviluppato un incendio in un fienile. Si dice trattisi di vendetta elettorale. Sabato tra le due parti in lotta avvennero tafferugli; un socialista accoltellò un liberale di Zeme.

Come vi ho già telegrafato nei comuni di Sartirana, Valle e Breme i socialisti hanno ottenuto strepitose vittorie.

Emilia

Piacenza, 13 mattina.

Si hanno ora i risultati definitivi delle elezioni provinciali domenica seguite in due mandamenti della provincia: a *Castel S. Giovanni* ed a *Monticelli d'Ongina* dove si dovevano eleggere 3 consiglieri per mandamento.

In entrambi scendevano in lotta tre candidati liberali-costituzionali e tre socialisti. Ed in entrambi i mandamenti sono riusciti i candidati socialisti, in quello di Monticelli con una maggioranza di circa 30 voti, i quello di Castel S. Giovanni con una maggioranza di oltre 500 voti.

Modena, 13 notte.

I risultati definitivi dànno completa vittoria, tanto per il Consiglio provinciale che per quelli comunali, ai socialisti ufficiali dei comuni di Mirandola, Cavezzo, San Prospero e Medolla.

Così le amministrazioni della bassa modenese sono state conquistate, salvo un paio di eccezioni, dai socialisti.

Ferrara, 13 notte.

Con le elezioni in tutti i comuni del copparese e di Comacchio si sono chiuse le lotte amministrative. I risultati sono i seguenti; *Copparo*, vittoria completa dei socialisti, che hanno conquistato anche la minoranza; *Ro*, dopo una lotta accanitissima (accedette alle urne circa il 90 % degli iscritti) vittoria agraria; *Berra*, vittoria socialista; *Jolanda di Savoia*, un feudo chiuso nel cuore della bonifica: gli agrarî hanno conquistata anche la minoranza; *Formignano*, vittoria socialista con conquista anche della minoranza.

A *Comacchio* il dott. Nibbio, socialista, ebbe, data l'astensione generale, una votazione significantissima, e con lui riuscì con votazione di poco inferiore, l'on. Marangoni.

Nelle Marche

Ascoli Piceno, 13 notte.

Nelle elezioni provinciali sono stati eletti l'avv. Ettore Tedesco, radicale, e l'avv. Oreste Franza, socialista riformista, con mille voti di maggioranza sul prof. Covotti e il comm. Ancelletti, clerico-moderati. Vi è grandissimo entusiasmo in città.

Ancona, 13 notte.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni provinciali dei due mandamenti di *Ancona*: Mandamento I: iscritti 11039, votanti 4500; la lista popolare è riuscita a maggioranza, con un massimo di 2294 voti, contro un massimo di voti 2243, ottenuti dal comm. Petrilli della lista costituzionale, che entra in minoranza; II mandamento: inscritti 8116, votanti 4300. La lista popolare è riuscita in maggioranza con un massimo di voti 3141, contro un massimo ottenuto dalla lista costituzionale di voti 1056. In entrambi i mandamenti è riuscita completamente la lista popolare ed è pure riuscita a forte maggioranza nelle elezioni comunali, ove si presentata con lista di protesta di 22 nomi.

Piemonte

Vercelli, 13 notte.

Eccovi i risultati delle elezioni comunali di *Vercelli*. Capolista è il cav. Cesare Malinverni, costituzionale, che ha riportato voti 3415. Seguono altri costituzionali. Dopo di loro vengono diciotto socialisti, con a capo l'on. Cagnone, che ha voti 2808. Il Consiglio comunale risulta composto di 22 costituzionali e di [illegible] ciò che rende difficile l'esistenza di un'amministrazione vitale.

Crescentino, 13 notte.

A *Chivasso* l'on. Di Robilant, c[illegible] ces[illegible] di 100 voti di magg[illegible] comunali clerico [illegible] riportata la maggior[illegible] e democratici; socialisti [illegible] in minoranza.

A *Verolengo* i partiti popolari hanno sconfitta l'amministrazione clerico-moderata uscente, la quale ha conquistata la minoranza. Nei mandamenti riuniti di *Brusasco* e *Lanzano* è stato rieletto a consigliere provinciale l'avv. Sesia, senza competitori.

Borgosesia, 13 notte.

Ieri ebbero luogo a *Borgosesia* le elezioni amministrative, che ebbero qui un carattere tutto speciale dato lo specialissimo momento che sta attualmente attraversando Borgosesia, dopo lo sciopero degli operai della Manifattura Lane, in difesa della libertà di coscienza degli operai e del loro diritto di organizzazione.

Lo sciopero che andò man mano diventado sempre più popolare diventerà uno di quei movimenti proletarî che assurgono ad importanza di lotta non locale ma civile e umana. E dalle recenti elezioni la manifattura è uscita schiacciata. Era da tempo immemorabile consigliere provinciale pel mandamento di Borgosesia il signor Bader, uno dei sostenitori più feroci della manifattura; egli è caduto di fronte al socialista Milanucci, che ha vinto con 700 voti di maggioranza.

La Manifattura Lane aveva sempre tenuto le redini del comune di Borgosesia, avendo parecchi dei dirigenti suoi e dei suoi impiegati nel Consiglio comunale. Ieri ripresentava agli elettori di Borgosesia una lista de' suoi fidi contro un'unica lista avversaria di socialisti autonomi e di radicali indipendenti. La lista della Manifattura soccombeva per più che cento voti. Oggi il paese è in festa.

Biella, 13 notte.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative nei due mandamenti di *Mosso S. Maria* e *Cavaglià-Saluzzola*. A consiglieri provinciali riuscirono nel primo, con pochi voti di maggioranza, i due moderati Attilio Reda e Anselmo Giletti, contro i due socialisti Di Giorgio Angelino e Battista Catella; mentre nel mandamento di Cavaglià-Salussola riuscì brillantemente il candidato socialista Virgilio Luisetti, tipografo, che sconfisse il candidato clerico-moderato avv. Dante Barbisio, consigliere uscente e capo del partito conservatore biellese.

I TEATRI

Due serate d'onore

Alfredo de Sanctis che stasera al LIRICO dà la sua beneficiata con un programma interessante: con *Al telefono* di de Lorde ed *Un curioso accidente* di C. Goldoni, due interpretazioni diverse e personali. Annunzia poi per domani la sua ultima rappresentazione col *Colonnello Bridau*.

Anche Leo Orlandini, promette per stasera, all'OLYMPIA lo spettacolo in suo onore: con *Lo scandalo* di Bataille.

CARCANO — La compagnia Mauro ci farà udire stasera *Le manovre d'autunno* di Kalmann.

KURSAAL DIANA — Nella interpretazione della «Novissima» avremo stasera una replica di *Eva* di Franz Lehar.

VERDI — Dopo la *Sonnambula*, è in cartellone per stasera il secondo spettacolo di questa breve stagione d'opera: *Il barbiere di Siviglia*.

TAVERNA ROSSA — Si annunzia prossima l'andata in scena di una nuova rivista dovuta alla penna di due giornalisti milanesi: *Ad occhio nudo*.

SPETTACOLI

LIRICO: (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *Al telefono*, due atti di De Lorde; *Un curioso accidente*, 3 atti di C. Goldoni (serata d'onore di A. De Sanctis). — Ore 21.
CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Manovre d'autunno*, 3 atti di Kalmann. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *Lo scandalo*, 3 atti di Bataille (serata d'onore di Leo Orlandini). — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Majeroni): *Juan Josè*, tre atti di Guimerà. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette «Novissima»): *Eva*, 3 atti di Franz Lehar. — Ore 21.
VERDI: *Il barbiere di Siviglia*, opera di G. Rossini. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà: *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.
NOVO CINE: *La fidanzata del fuoco*, dramma - *Medico suo malgrado*, 2 atti.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Sciarada

Tra Scilla e Cariddi
ahimè! caddi misero
nel *primo*, il più fier.
E *l'altro* un villano
di brava e di cerere
vendemmelo ier.
E' pianta il *totale*
Ma quale sia, credilo,
nol dico davver.

(*Sphinx*)

Soluzione del giuoco proposto ieri:
DI SOTTO AL CAPO MIO SON GLI ALTRI TRATTI.

IL PROCESSO MAGRINI-"IDEA NAZIONALE,,

Continua l'interrogatorio dei testi della Parte Civile

La deposizione dell'ing. Giuseppe Pontremoli direttore del "Secolo,,

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 13 notte.

L'aula si affolla di giornalisti e di avvocati anche prima che il pubblico sia ammesso. Alle 11.30 la tribuna pubblica è invasa ed alla stessa ora entra il tribunale; mancano alcuni imputati.

" Che la Consulta ci aiuti! ,,

Si passa subito all'audizione del teste dott. cav. Giuseppe Scaparro chiamato a deporre sulla seguente posizione:

«Nell'agosto del 1912 alla Camera dei deputati ha visto in colloquio Pier Giovanni Magrini coll'on. Foscari e intese quali speranze egli nutrisse e su quali aiuti da parte della Consulta contasse per un probabile accertamento dei fatti da lui pur denunziati come veri».

— Nell'agosto del 1912 — dice il teste — in un giorno che non ricordo, alla Camera dei deputati incontrai l'on. Foscari al quale domandai informazioni in ordine alla polemica dell'*Idea Nazionale*. Egli accomandomi un signore che stava fermo nell'atrio di Montecitorio mi disse: « Quello è il capitano Magrini che mi attende per parlare. »

Presidente. — E lei che cosa disse al Foscari?

Teste. — Lo interrogai sull'andamento della cosa. L'on. Foscari uscì in questa frase: « Speriamo che la Consulta ci aiuti! » Immediatamente dopo incontrai il signor Garzia Cassola al quale riferii le poche parole dettemi dall'on. Foscari.

Presidente. — Non aggiunse altro?

Teste. — No. Ho confidato la frase al Cassola come ad un collega molto stimato; non ne parlai ad altri. Venti giorni or sono incontrai l'on. Foscari al quale dissi di essere stato chiamato testimone evidentemente per quella frase. Tre o quattro giorni fa poi avendo incontrato il Cassola mi chiese se ricordavo la data del colloquio col Foscari. Risposi che mi pareva sei mesi fa. Il Cassola richiamò le date chiarendo che il colloquio doveva aver avuto luogo alla fine di agosto poichè in settembre il Cassola stesso era assente da Roma.

Pubblico Ministero. — Il colloquio è avvenuto dopo le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*?

Teste. — Dopo.

Avv. Scimonelli. — Durante... Le pubblicazioni sono state tante...

Avv. Di Benedetto. — Ha fatto altre indagini e ne ha riferito a qualcuno?

Teste. — Nessuna indagine, non avevo alcun interesse; non ho riferito nulla ad alcuno.

Monti Guarnieri. — Conosce lei il signor Luciano Magrini?

Teste. — Non ho con lui rapporti nè diretti nè indiretti.

Presidente. — Riconosce nel capitano Magrini la persona indicatale dal Foscari?

Teste. — Non riconosco con precisione nel capitano Magrini qui presente la persona che ebbe il colloquio coll'on. Foscari.

Monti Guarnieri vuol rilevare a scopo di difesa quella che è chiamata una imprecisione di linguaggio del querelante Luciano Magrini. Luciano Magrini disse: « Per quanto si riferisce alle informazioni fornite dal capitano Magrini al Foscari le ho avute dai miei amici Scaparro e Cassola. »

Presidente al teste. — Lei ha detto qualcosa al Magrini?

Teste. — No.

Il corrispondente romano della *Stampa*

Segue il pubblicista Cesare Sobrero, corrispondente della *Stampa* da Roma.

Presidente. — Conosce il capitano Pier Giovanni Magrini?

Teste. — Lo conosco da sette od otto anni essendo io stato per molto tempo corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia*. Il capitano Magrini milita nel partito della *Gazzetta di Venezia*, ebbi quindi modo di conoscerlo.

Presidente. — Ricorda lei se nell'estate del 1912 prima delle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale* ebbe dal Pier Giovanni Magrini comunicazione del fatto diffamatorio, che Luciano Magrini fosse agli stipendi del governo greco?

Teste — In un giorno imprecisato, ma certamente anteriore alle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale* trovandomi al caffè Aragno mi passò accanto il capitano Magrini che si fermò a discorrere con me.

Presidente. — Come nacque il colloquio?

Teste. — Il capitano Magrini avviò il discorso domandandomi se conoscevo il giornalista Luciano Magrini. Risposi negativamente. Allora il capitano che appariva eccitato e commosso mi parlò dell'opera giornalistica di Luciano Magrini definendola contraria agli interessi nazionali. Mi domandò se credessi di poter illustrare nell'ambiente giornalistico di Roma la figura morale di Luciano Magrini. Aggiunse che per un caso fortuito gli era pervenuta una lettera diretta al Luciano Magrini stesso il cui contenuto lo autorizzava a ritenere che quel giornalista fosse sovvenuto dal governo greco.

P. M. — Le parlò di somme?

Teste. — Non volli chiedere particolari sembrandomi un terreno molto delicato nel quale non intendevo entrare. D'altra parte nessun particolare mi narrò il Magrini spontaneamente. Egli mi riferì il fatto della lettera che l'autorizzava a ritenere il giornalista Magrini pagato dal governo greco. Inoltre mi chiese come ho detto di illustrare la figura morale di Magrini nel campo giornalistico romano. Risposi facendogli rilevare quale fosse il mezzo per interessare la classe giornalistica del fatto inerente a Luciano Magrini vale a dire ricorrere al collegio dei probiviri dell'Associazione della stampa lombarda sotto la cui giurisdizione si svolgeva appunto l'attività giornalistica di Luciano Magrini. Quanto a me non intendevo dovermene occupare, nè per il contenuto politico delle corrispondenze nè per il resto. Non per il contenuto politico perchè le idee quando sono professate onestamente debbono essere rispettate anche se contrarie alla tendenza della maggioranza. Ciò in tesi astratta; non mi riferisco quindi a questo caso concreto. Relativamente all'accusa specifica accennata dal cap. Magrini nulla avrei fatto in modo assoluto. Prima perchè estraneo alla mia funzione di corrispondente romano, poi perchè la mia coscienza di giornalista mi impedisce di iniziare una campagna simile senza averne le prove. D'altra parte io non chiesi particolari al Magrini nè egli me ne offerse.

Pres. — Veniamo al colloquio col prof. Schinetti.

Teste. — Debbo premettere una circostanza. Dopo la prima pubblicazione dell'*Idea Nazionale* alcuni miei colleghi mi interpellarono quale membro del Collegio dei probiviri della stampa romana sulla possibilità di deferire Luciano Magrini al Collegio stesso. Come mia impressione personale risposi che poichè la pubblicazione era avvenuta in un giornale di Roma, il Collegio poteva benissimo essere investito della questione.

Avv. Carabellese. — Si ricorda i nomi dei colleghi?

Teste. — Qualcuno sì: Carlo Scarfoglio ed Aldo Borelli. Ma non sono sicuro, non vorrei dire cosa inesatta. Bisogna chiarire però che il deferire un collega al Collegio dei probiviri non significa alcuna « presunzione » di colpabilità...

Ciò che disse al dottor Schinetti

Pres. — Va bene, veniamo al dott. Schinetti.

Teste. — Verso la fine del giugno, una sera, finito il mio lavoro, mi avviavo a casa quando in via del Tritone incontrai il mio amico e collega Pio Schinetti del *Secolo*, al quale sono legato da vincoli antichi di stima e di affezione. Abbiamo parlato di altre cose. Infine, caduto il discorso sulla querela Magrini, il collega Schinetti mi ha detto: Senta, Sobrero, i miei amici del *Secolo* tengono particolarmente a che la *Stampa* conservi assoluta imparzialità nel resoconto del processo. Della sua imparzialità non dubitiamo perchè ci conosciamo; per la obbiettività dei commenti che eventualmente il giornale volesse fare, ci rivolgeremo alla direzione. Lo assicurai sulla assoluta obbiettività del giornale, assicurazione che poteva non essere superflua ed aggiunsi: A riprova della mia imparzialità che tu stesso a priori riconosci posso informarti di questa circostanza: essere cioè io rimasto sempre estraneo alla competizione Luciano Magrini-*Idea Nazionale*, pur conoscendo il fatto della lettera narratomi dal capitano P. G. Magrini. Al dottor Schinetti accennai in seguito la cosa sommariamente. Escludo di aver detto al dott. Schinetti di insistenze del capitano Magrini perchè io pubblicassi sulla *Stampa* di Torino il fatto diffamatorio, come escludo che tali insistenze mi siano state fatte dal capitano Magrini il quale si limitò alla narrazione del fatto nella lettera ed all'invito rivoltomi di illustrare la figura morale del Luciano Magrini nell'ambiente giornalistico romano.

Possibilità di equivoco

A questo punto il teste accenna alla possibilità di un equivoco che può aver determinato questa diversità fra la versione sua e la posizione testimoniale attribuitagli dalla Parte Civile. Può darsi — dice il teste — che l'equivoco possa derivare da una mia indecisione di linguaggio. Io ho detto al dott. Pio Schinetti di avere opposto un diniego all'invito del capitano Magrini ad occuparmi della figura di Luciano Magrini nella stampa, volendo con ciò significare l'ambiente giornalistico romano. Il dott. Schinetti può aver creduto che io mi riferissi al giornale la *Stampa*.

Pres. — Per solito si dice la parola: stampa.

Teste. — Infatti...

Pres. — Lei ha parlato con Fabiani?...

Teste. — Fabiani sapeva tutto...

P. M. — Come apprese lei che Fabiani sapeva tutto?

Teste. — Il Fabiani non ne faceva mistero con alcuno. Nell'ambiente romano ne avrà parlato a quaranta o a cinquanta persone. Al Fabiani feci notare che si faceva tanto chiasso per un fatto conosciuto da tanto tempo.

Pres. — Circa la lettera che disse precisamente il capitano Magrini?

Teste. — Il colloquio ebbe tre parti: illustrazione del contegno del Magrini nell'ambiente giornalistico romano; partecipazione del fatto che al capitano Magrini per caso era capitata in mano una lettera indirizzata a Luciano Magrini; consiglio mio di rivolgersi al Collegio dei probiviri dell'Associazione Lombarda dei giornalisti.

Pres. — E circa il contenuto della lettera come si espresse il capitano Magrini?

Teste. — Disse che gli forniva la prova che Luciano Magrini era sovvenuto dal Governo greco.

Il teste Sobrero è licenziato.

Il giornalista A. Cipolla

Viene sentito il capitano Arnaldo Cipolla, redattore viaggiante del giornale *La Stampa*.

Pres. — Lei si trovava a Vallona nel maggio del 1913?

Teste. — Nel maggio del 1913 andai infatti a Vallona inviatovi dalla *Stampa* perchè in quei giorni si parlava di sbarco delle truppe italiane nelle coste albanesi. La prima persona che trovai sul pontile di sbarco fu Luciano Magrini.

Manti Guarnieri. — Desidero sia messa a verbale la ragione per cui il teste fu inviato a Vallona. Mi interessa molto.

Pres. — Va bene, mettiamola a verbale... Continui il teste.

Teste. — Luciano Magrini lo conoscevo già. Mi propose di andare al campo di Fieri ad intervistare Essad pascià. Ci voleva del tempo ed io rifiutai. Luciano Magrini partì solo. Conobbi in quel tempo anche il capitano Pier Giovanni Magrini presentatomi dal console De Faccendis. Il capitano Magrini non mi parlò mai di Luciano Magrini nè della lettera aperta da lui e diretta al giornalista.

Pres. — Ha conosciuto altri giornalisti a Vallona? Ad esempio Fausto Maria Martini e Castellini? Ebbero notizia di questa lettera?

Teste. — Sì, ho conosciuto questi giornalisti: ignoro se abbiano saputo della lettera.

Avv. Scimonelli. — Lei che ha seguito tutta la campagna, non ha mai sentito dire da alcuno in Oriente che l'opera giornalistica di Luciano Magrini fosse mercenaria?

Teste. — Assolutamente da nessuno.

P. M. — Quanti giorni rimasero insieme a Vallona?

Teste. — A Vallona lo vidi, credo, un giorno: il Magrini, come ho detto, all'indomani partì per il campo di Fieri. Relativamente ad Atene debbo premettere che Luciano Magrini abitava al Pireo come centro di lavoro giornalistico più opportuno, e si serviva di barche per assumere informazioni presso gli equipaggi ed i passeggeri dei piroscafi. Ad Atene lo vidi due volte: una con Corrado Zoli che gli comunicava, credo, degli ordini del suo giornale, la seconda volta solo.

P. M. — Che vita conduceva il Magrini ad Atene?

Teste. — Andava solo; non frequentava troppo i nostri circoli. Aveva l'aria di un originale, tutto intento al suo servizio e non ad altro. Quando lo rividi a Vallona fu con me gentilissimo. Capii un po' il suo temperamento: *persona estremamente timida che rifuggiva dalla compagnia per carattere.*

Pres. — Ha mai sentito il teste che siano avvenute delle dimostrazioni ad Atene o nelle isole dell'Egeo al grido di: « Abbasso l'Italia! Viva Magrini! »?

Teste. — Mai, non ho mai appreso nulla di simile.

Monti Guarnieri. — Quanto tempo lei è stato ad Atene?

Teste. — Fui ad Atene durante gli ultimi sei mesi della guerra italo-turca.

Un incidente sfumato

A questo punto il teste riferisce la posizione morale altissima dei giornalisti italiani all'estero, a differenza di giornalisti di altri paesi; sicchè esclude che ad un giornalista italiano possano essere fatte proposte di corruzione.

— Bisogna conoscere il carattere dei greci — dice il teste — certo è che la Grecia ha fatto dell'opinione pubblica all'estero uno dei fondamenti della sua politica. Alludo ad alcuni giornali francesi.

Avv. Carabellese. — Il teste ha accennato alla grande stima che godono giornalisti italiani all'estero a differenza di certi giornalisti di altre nazioni.... Spieghi meglio il concetto.

Teste. — Che la Grecia abbia fatto dell'opinione pubblica all'estero uno dei fondamenti della sua politica è una verità. La campagna dei giornali francesi a favore della Grecia era fatta con argomenti positivi....

Avv. Carabellese. — Pagata dunque?

Teste. — Mi pare di avere usata una parola abbastanza chiara.....

Presidente. — Sono state fatte pressioni per corrompere giornalisti italiani?

Teste. — Lo escludo assolutamente. Non credo che giornalisti italiani....

P. M. — Non dica quel che crede, citi dei fatti specifici...

Teste. — Fatti specifici non ne ho.

Avv. Carabellese. — Il teste ha accennato alla tendenza del Governo greco ad influenza i giornali esteri a favore della sua politica con argomenti positivi... Desidero che la dichiarazione sia messa a verbale.

Il P. M. si oppone. Anche il Presidente rifiuta.

Pres. — Non voglio occuparmi di cose che riguardano altri paesi.

P. M. — I giornalisti stranieri non sono qui per difendersi, la causa è tra giornalisti italiani; sarebbe incivile....

Avv. Carabellese. — Quel che chiedo è legale anche se è incivile. Ho proposto una domanda ed il teste ha risposto. — L'avv. Carabellese rileva che il testimone ha detto che i giornalisti italiani sono stati sempre ritenuti incorruttibili, dappertutto, contrariamente alle consuetudini di certa stampa straniera verso la quale in Grecia si usava ogni mezzo — ed anche i mezzi pratici, positivi — al fine di condurla a sostenere le tesi che effettivamente sosteneva. L'avv. Carabellese domanda che si dia atto di tale affermazione in verbale. essendo essenziale per la causa ricercare se eventualmente il Magrini — che non conviveva coi giornalisti italiani — avesse assunto le abitudini della stampa straniera, tanto più che le tesi da lui sostenute sono proprio quelle di altri giornali esteri pagati.

Il P. M. richiama l'art. 247 del codice procedura penale, il quale non ammette la possibilità di riferire a verbale delle voci. Che altro si chiederebbe al teste — dichiara il P. M. — se non la voce corrente nel pubblico? Io ho detto chiaramente, prosegue il P. M. che se il teste aveva dei fatti specifici li citasse assumendone la responsabilità.

Avv. Carabellese. — Insiste sul diritto della difesa a porre la domanda rivolta al teste e la risposta a verbale.

Pres. — Lei non ha fatto la domanda.

Avv. Carabellese. — Io ho proposto la domanda; il testimone ha risposto; la risposta deve essere inserita a verbale.

Pres. — La risposta è già stata messa a verbale; ma che vuole di più?

Infatti il cancelliere legge la risposta inerente agli sforzi del Governo greco per rendere favorevole la stampa estera.

Avv. Carabellese. — Ma non si parla del pagamento....

Presidente. — Va bene: aggiungiamo « mezzi positivi ».

Il Direttore del *Secolo*

Entra l'ing. Giuseppe Pontremoli, direttore del *Secolo*, gerente della Società Editoriale Italiana Pontremoli e Soci. Egli dice:

— Conobbi Luciano Magrini circa dieci anni fa nel 1904 quando entrò a far parte dell'*Italia del Popolo*. Cessate le pubblicazioni di questo giornale lo chiamammo al *Tempo* ove rimase fino al 1910, cioè fino a che il giornale cessò le pubblicazioni. Quantunque si trattasse di un giornale socialista ed egli fosse repubblicano, nessuno fece mai osservazioni tanto egli era onesto e imparziale. Morto il *Tempo*, dopo 15 giorni di disoccupazione lo mandai a chiamare e gli offersi un posto al *Secolo*. Conoscevo l'onestà assoluta del Magrini, la sua intelligenza e la sua rettitudine superiore ad ogni sospetto. Lo avevo seguito durante i due anni che era rimasto all'*Italia del Popolo* ed i quattro anni al *Tempo*.

« Il giornale non aveva bisogno di nuovi redattori: ma tuttavia l'ho assunto affidandogli quella parte della cronaca che si chiama nel gergo giornalistico « cronaca bianca » (conferenze, congressi, ecc.) per la quale si richiede una persona intelligente, istruita e imparziale. Nel mese di marzo 1912 il Magrini fu colpito da una malattia un po' grave: ebbe uno sbocco di sangue e si temette molto per la sua salute. I medici gli ordinarono un periodo di riposo. Chiamai a me il Magrini e gli imposi assolutamente di prendersi il necessario congedo. Ma tutto fu inutile. Ogni sera egli ritornava in redazione, si presentava al lavoro. I medici mi consigliarono allora l'aria di mare e mi suggerirono di farlo viaggiare. Fu così che chiamai ancora il Magrini e gli dissi:

— C'è la crisi cretese che ora interessa moltissimo ed è bene andiate ad Atene per seguire da vicino la vicenda. Egli cercò di resistere, ma poi partì e di ciò fui molto contento. Il servizio del Magrini fu ottimo sotto ogni rapporto: ho potuto notare in questa occasione che un *reporter* può dare anche in un servizio di guerra risultati migliori forse di quelli che offrono i redattori speciali, per il senso di semplicità e di verità che il *reporter* mantiene anche nel riferire gli avvenimenti maggiori.

Per gli espulsi della Turchia

« Ho detto che il Magrini fece un servizio ottimo. Andava da una parte e dall'altra tanto da rendere difficile di raggiungerlo con denari e con le lettere cosicchè siamo stati costretti a spedirgli somme di denaro anche telegraficamente cosa che è molto difficile, in tempo di guerra, specialmente di guerra balcanica sia per l'ignoranza degli impiegati postali di quei paesi, sia perchè le banche stesse non garantivano il denaro. Parecchi *chèques* mi ritornavano dopo aver invano inseguito il Magrini nelle sue peregrinazioni.

« Dalle sue corrispondenze sulle espulsioni dalla Turchia ebbero origine due sottoscrizioni: una « nazionale » alla quale il Re concorse con centomila lire, un'altra del *Secolo*, che tenemmo distinte, pensando che fosse più utile per i nostri fratelli espulsi un soccorso immediato che gli aiuti tardivi che potevano aspettarsi da un comitato ufficiale di soccorsi.

« Il servizio del Magrini continuò fino al marzo 1913, epoca nella quale fece ritorno a Milano. Era stato in missione quasi un anno ed aveva diritto di riposarsi. Ma la questione albanese improvvisamente si acuì e ritenni di giovarmi del Magrini anche per questa campagna. Della sua partenza per Vallona non venne fatto sapere nulla a nessuno. Le partenze dei redattori si tengono sempre nascoste per elementari ragioni di concorrenza giornalistica. Il Magrini fece anche in questa occasione un attivo servizio e spesso per i suoi rapidi spostamenti da un luogo all'altro non sapevamo l'indirizzo per trasmettergli il denaro come era già avvenuto anche durante la sua missione nel mare Egeo.

Le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*

« Si trovava il Magrini ancora in Oriente quando mi furono poste sotto gli occhi le note pubblicazioni dell'« Idea Nazionale » in cui si accusava il Magrini (individuo assolutamente superiore per onestà ed integrità e che conoscevo da dieci anni, che avevo visto nella miseria e nelle sofferenze, che sapevo idealista pieno di spirito di sacrificio) di essere agli stipendi del Governo greco! Inviai un telegramma a Magrini indirizzandoglielo a Salonicco per invitarlo a ritornare immediatamente. Nello stesso tempo ritenendo che le pubblicazioni dell'« Idea Nazionale » fossero una « gaffe » io fedele al proposito principe della mia vita che è quello di non far male a nessuno, e obbedendo anche al mio spirito conciliante e ottimista, tentai con ogni mezzo di far rilevare ai redattori dell'« Idea Nazionale » l'assurdo dell'accusa.

« Confesso che ove quei signori avessero riconosciuto il loro errore, io mi sarei intromesso per non dar seguito alla cosa e avrei così risparmiato anche 11 mesi di sofferenze a Luciano Magrini; ma ci fu risposto che essi avevano le prove di quello che avevano stampato; avevano i documenti, fra cui una lettera aperta per errore dal capitano Magrini. Io allora convinto perfettamente come ero della onestà di Luciano Magrini non ebbi che uno scopo, quello di scoprire il documento per dimostrarne la falsità ed eventualmente per raggiungere il falsario.

La divulgazione diffamatoria

« Così stavano le cose quando una sera un consigliere di vigilanza della Società Editoriale di cui sono l'unico gerente (i consiglieri di vigilanza hanno solo una funzione di controllo) Lelio Ravà, tornando da Venezia, mi comunicò impressionato che aveva avuto colà un lungo colloquio col capitano Magrini. Il Ravà mi informò con precisione che in precedenza il capitano Magrini aveva avvertito il commendatore Ravà, suo padre, di diffidare di Luciano Magrini che era un traditore della patria essendo agli stipendi diretti del Governo greco. Il cav. Ravà aveva avuto un lungo colloquio col capitano Magrini a Venezia, il quale gli aveva riferito in presenza del padre che per errore aveva egli aperta una lettera diretta a Luciano Magrini, contenente uno « chèque » di mille dracme come ricompensa dell'opera di propaganda da lui svolta e dei servigi da lui resi alla Grecia. Questa lettera proveniva da un impigato della Prefettura di Corfù. Il Ravà subito gli chiese:

« Dove è questa lettera? Dove è questo chèque? » Il capitano Magrini rispose che lo aveva rispedito a « Chi di dovere ». Alcuni giorni dopo venne a Milano il comm. Ravà, che conosco come uomo superiore, da tre anni, e che mi onora della sua amicizia, e la sera stessa al Kursaal Diana in una conversazione che ebbi coi Ravà padre e figlio mi comunicarono e ripeterono le stesse cose. Io allora domandai al comm. Ravà: « Il capitano Magrini chi è? » La impressione che ricevetti dalle risposte tanto del padre che del figlio fu che si trattasse di una persona delle cui affermazioni non si potesse dubitare.

« Allora si ventilò il dubbio che potesse trattarsi di uno dei miei « chèques » e di una delle mie lettere inseguenti da un punto all'altro il migrante Magrini, una lettera che arrivata a Corfù fosse stata inoltrata poi a Vallona. Si esternò anche il dubbio che qualcuno sapendo che il capitano Magrini era a Vallona per missione tassalografica, ecc., ecc., avesse preparato un trucco spingendo il capitano Magrini ad andare alla posta a ritirare la lettera. Ma la supposizione dello « chèque » smarrito venne respinta dal capitano Magrini al quale il cav. Ravà l'aveva prospettata insistendo egli nel dire che non poteva essere uno « chèque » dell'amministrazione del « Secolo » trattandosi di uno « chèque » di mille dracme inviato da un impiegato della prefettura di Corfù. Pregai i due Ravà di trovarsi la mattina seguente nel mio ufficio, e il giorno dopo, alle 11 circa, ci trovammo: il comm. Ravà, il cav. Lelio Ravà, il dr. Pio Schinetti, l'on. Barzilai, l'avv. Jarach, Luciano Magrini ed io. I signori Ravà ripeterono quanto mi avevano detto la sera prima. Il cav. Ravà precisò di questa lettera, di questo « chèque » di mille dracme, e si concluse col riconoscere concordemente la necessità di ritrovare quel documento. Come ho detto il mio convincimento sulla onestà di Magrini era assoluto. Non ho mai avuto un istante di dubbio e, volevo che si facesse ricerca dello « chèque » perchè trovato lo « chèque » si sarebbe trovato facilmente il falsario, si diede così incarico all'on. Barzilai di fare ricerca della lettera e dello « chèque » al ministero degli Esteri, perchè « Chi di ragione » secondo il comm. Ravà e il cav. Ravà non poteva essere che il Ministero degli Esteri. Il dr. Schinetti si incaricò di tutte le altre ricerche. All'on. Barzilai proposi anche di assumere la difesa del Luciano Magrini ed egli in massima aveva accettato, ma dopo tornato da Roma ci disse: « Badate che io sono presidente della Associazione della Stampa e quindi per ragioni di incompatibilità non posso accettare questa difesa ».

Le informazioni della Consulta

« Ad ogni modo l'on. Barzilai dichiarò che si metteva a mia disposizione per le ricerche del caso. Egli infatti mi riferì di essersi recato al Ministero degli Esteri, di aver chiesto al ministro Di San Giuliano presente anche il comm. De Martino se vi era qualche cosa a carico di Luciano Magrini e che ne ebbe la risposta: « No assolutamente no! In ogni caso — dissero — ricercheremo negli atti ».

« E infatti qualche tempo dopo l'onorevole Barzilai mi riferì che fatte ricerche negli atti si trovò una posizione riguardante il capitano Magrini, ma senza alcun accenno a Luciano Magrini, e l'onorevole Barzilai per maggiormente avvalorare le sue ricerche...

Avv. Scimonelli. — Dove furono fatte queste ricerche? Anche a Vallona?

Presidente. — Al Ministero degli Esteri.

Ing. Pontremoli. — Furono fatte anche a Vallona, per domandare informazioni al capitano Magrini a mezzo del console di Vallona, ma si seppe che il capitano Magrini era già partito. Dunque, come affermavo l'on. Barzilai mi disse: «Badate, Pontremoli: io non sono andato a dire che voi non credete al capitano Magrini. Per avvalorare le mie ricerche mi sono presentato al Ministero degli Esteri, al comm. De Martino, non come un convinto dell'innocenza di Luciano Magrini, ma come un amico del « Secolo » incaricato precisamente di verificare se qualche cosa vi fosse a carico di Luciano Magrini nel qual caso io lo avrei fatto allontanare dal giornale. »

« Ora è da notarsi che al Ministero degli Esteri avevano tutto l'interesse che Luciano Magrini fosse allontanato dal suo servizio, ma nonostante ciò l'on. Barzilai mi disse che lo assicurarono che non c'era assolutamente nulla. Aggiungo che escludo in modo assoluto che qualsiasi mio redattore abbia mai avuto un lontanissimo sospetto sulla indiscussa onestà del Magrini. Ma io ho voluto estendere le ricerche e ho dato incarico al Corrado Zoli, altrettanto convinto come me della innocenza di Luciano Magrini, quando ebbe occasione di andare a Vallona, di recarsi dal console De Faccendis per sentire che cosa c'era di vero in questa storia. Lo Zoli è ritornato dicendo: « Niente, assolutamente niente ». Quello che ho invece osservato è che dopo due mesi dalla pubblicazione dell'*Idea Nazionale* tutti sapevano di questo *chèque*: pareva che vi fossero dei commessi viaggiatori incaricati di diffondere la voce diffamatoria. Mentre prima nessuno sapeva niente, dopo tutti sapevano delle mille dracme dello *chèque*.

Quanto costò il servizio di Magrini

« Mi consenta ora, signor Presidente, di rispondere ad alcune delle cose che si sono dette nei riguardi di Luciano Magrini e del *Secolo*. Si è detto che Luciano Magrini sia costato poco al *Secolo*. Ebbene, in undici mesi io ho spedito a lui quarantamila franchi. Quando è tornato (non ho mai domandato i conti a Luciano Magrini, ma egli ha voluto sempre darli) si è trovato che detratte tutte le spese di viaggio e telegrammi le sue spese risultavano in quindici lire al giorno. Certo questa somma non è alta: ma può bastare per un giornalista, sia pure all'estero quando, non voglia bere lo *champagne* a tavola come usano certi altri giornalisti. E poichè Magrini aveva consumato anche la maggior parte del suo stipendio io gli assegnai una gratificazione. Si è detto che avevo mandato Corrado Zoli al Fezzan perchè questi non venisse a testimoniare a questo processo. Ora è bene precisare le date. Lo Zoli ottenne da me il permesso di recarsi al Fezzan il primo maggio. Allora noi non credevamo alla imminenza del processo: pensavamo che non si potesse ottenere tanto presto l'autorizzazione a procedere contro Federzoni, e procedere oltre nel processo perchè l'on. Cottafavi relatore della commissione che aveva in esame la domanda di autorizzazione, era stato nominato sottosegretario di Stato. Ora Zoli è partito da Milano il 7 sera e da Tripoli il 10. La Camera si riaprì il 6 maggio e l'autorizzazione a procedere contro Federzoni venne concessa il 9. Questo ho voluto dire perchè quando appena ho saputo che il processo si svolgeva ho telegrafato e fatto telegrafare per richiamare lo Zoli chiedendo in pari tempo alla cortesia del Ministero delle Colonie che fossero messi a sua disposizione tutti i possibili mezzi, accollandoci tutte le spese necessarie.

P. M. — Quali sono le abitudini di vita di Luciano Magrini? Anche a Milano non frequenta molto i giornalisti?

Ing. Pontremoli. — Ha abitudini modestissime ed anche a Milano non frequenta molto i giornalisti; frequenta molto gli artisti, va alle biblioteche, ecc.

P. M. — Ha famiglia?

Ing. Pontremoli. — No; molte volte non si sa nemmeno dove stia di casa.

P. M. — Che stipendio ha?

Ing. Pontremoli. — Trecento lire al mese.

Il Presidente ordina la trascrizione a verbale della deposizione dell'ing. Pontremoli.

Quando il Presidente detta a verbale le dichiarazioni del teste relative alle indagini fatte dall'on. Barzilai al ministero degli Esteri l'ing. Pontremoli dichiara che il capitano Magrini alle insistenze del comm. Ravà rispose sempre e solamente di aver rispedito la lettera « a chi di dovere ». Per naturale induzione le indagini furono rivolte al ministero degli Esteri.

Avv. Scimonelli. — Ricorda quando si sono esperite queste indagini?

Ing. Pontremoli. — Non ricordo perfettamente la data, ma certo dopo l'agosto.

Avv. Scimonelli. — Un po' più in là, è alla fine di ottobre 1913.

Ing. Pontremoli. — Può darsi.

Presidente. — Fu mai richiesto al capitano Magrini se egli avesse fatto quando tornò in Italia rapporto di questo avvenimento? Rispose di aver fatto rapporto a chi di ragione?

Il preteso rapporto dei consoli

Pontremoli. — Il Ravà ci riferì questo, che il capitano Magrini aveva detto che Luciano Magrini al ritorno in Italia sarebbe stato arrestato perchè tutti i consoli avevano fatto rapporto contro di lui. Tutto ciò ci avrebbe impressionato se non avessimo avuta la certezza dell'innocenza del nostro Magrini. Aggiungo che domandai varie volte al comm. Ravà se il capitano Magrini gli aveva detto qualche cosa d'altro. Egli mi ha sempre risposto: « No, il Magrini non mi ha più parlato di questa faccenda ». Ripetei la domanda all'epoca del processo di Venezia ed egli tornò a rispondermi: « Mai ha detto una parola di più sull'argomento ».

Presidente. — Il capitano Magrini nel suo interrogatorio ha detto che venuto a Roma prima del colloquio col Ravà avrebbe parlato con persona che lo avrebbe consigliato a fare un rapporto « a chi di ragione » ciò che egli fece. Ora siccome questa frase « a chi di ragione » ricorre due volte, una volta nella bocca del capitano Magrini il quale la riferisce al rapporto, ed una volta nella bocca di Lelio Ravà, il quale l'adopera per dire che fu rispedita la lettera « a chi di ragione », io le domando che cosa ha riferito a lei precisamente il signor Ravà.

Ing. Pontremoli. — Lelio Ravà non ricordo che abbia mai riferito di aver inteso dal capitano Magrini che aveva spedito un rapporto circa il fatto della lettera a Luciano Magrini, di cui sarebbe venuto occasionalmente in possesso a Vallona.

P. M. — Dunque l'amministrazione del *Secolo* ha spedito al Magrini per il suo servizio quarantamila lire?

Ing. Pontremoli. — Il viaggio di Magrini costò all'amministrazione del *Secolo* quarantamila lire, di cui alla resa dei conti, dedotte le spese di telegrammi, viaggi, ecc. si accertò che per i suoi bisogni personali aveva speso in media quindici lire al giorno, somma, ripeto, più che sufficiente dato il suo tenore di vita.

Presidente. — Vuol spiegare come è sorta in lei l'idea che potesse trattarsi di un *trucco* nel fatto della lettera?

Ing. Pontremoli. — La cosa più che da altro è dipesa dalle parole del Ravà. Egli ci ha detto: « Badate che conoscendo il capitano Magrini io penso che appunto trovandosi egli a Vallona per varî servizi di Stato può benissimo darsi che qualche nemico di Luciano Magrini abbia mandata una lettera per farla cadere in mano del capitano Magrini; si sarebbe così inscenato il trucco...

Ostilità di colleghi

P. M. — Questo è un apprezzamento che farà il tribunale, la difesa, ma non può farlo il teste.

Ing. Pontremoli. — Mi è stato domandato ed io ho risposto. Ad ogni modo questa supposizione servirva al commendator Ravà per giustificare il capitano Magrini. E' poi un fatto che Luciano Magrini aveva nemici e colleghi invidiosi, specialmente in certi ambienti loschi di Vallona e di Corfù.

Presidente. — Specifichi. Lei parla di nemici...

Avv. Scimonelli. — Dica pure quello che sa sull'ostilità cui era fatto segno Luciano Magrini.

Ing. Pontremoli. — Certamente. Dico subito. Mi trovo molte volte col commendator Balzan, amministratore del « Corriere della Sera ». Parliamo spesso di rapporti amministrativi. Verso la fine del 1912 trovandoci assieme a colazione accennai alle forti spese che dovevamo sostenere per le guerre con tutti i corrispondenti in cinque stati diversi: avevo otto corrispondenti di guerra fuori. Lo accennai allo spirito di sacrificio di Luciano Magrini, come l'unico e solo che preoccupato più dell'interesse del giornale che non di se stesso, con sacrificio personale, facendo molte volte delle

decine di chilometri a piedi, faceva un servizio ottimo spendendo limitatamente e riuscendo a battere altri corrispondenti. Il comm. Balzan mi rispose che molti corrispondenti spendevano troppo e si lamentò di queste eccessive prodigalità.

« Dopo molti mesi, ossia dopo le avvenute pubblicazioni dell'« Idea Nazionale », il Facchinetti, inviato speciale del « Secolo » in Albania, mi riferì di aver saputo dallo Zonari e dal Bitetti (corrispondenti del « Corriere della Sera ») delle molte osservazioni che il Bitetti aveva ricevuto dal suo giornale per eccessive spese da lui fatte e per il servizio deficente di fronte a quello di altri corrispondenti, accennando in modo speciale al rapido e interessante servizio di Luciano Magrini. Il Facchinetti mi disse anche che avendo osservato al Bitetti come il Magrini spendesse pochissimo e facesse pagare al giornale solo il poco che spendeva come fosse questa la più bella prova della sua onestà, il Bitetti gli rispose: « Sfido, il Magrini è pagato! »

« Nell'apprender questo mi recai immediatamente dal Balzan e gli feci le mie rimostranze in presenza dell'on. Torre per aver fatto uso di quanto aveva appreso in un colloquio privato. Il comm. Balzan dispiacentissimo ne informò il signor avv. Luigi Albertini, direttore del « Corriere della Sera ». Entrambi dopo aver fatto ricerche sui copialettere mi assicurarono di aver trasmessi dei rimproveri al Bitetti per le sue spese eccessive e per il suo servizio, ma non avevano mai fatto il nome di Luciano Magrini. Ecco perchè io ho accennato a invidie e a risentimenti di colleghi.

Presidente. — Quale è il tenore di vita di Magrini?

Ing. Pontremoli. — L'ho già detto, modestissimo.

Fra Magrini e Zoli

P. M. — Corrado Zoli fu corrispondente del « Secolo » in Oriente?

Ing. Pontremoli. — Zoli è nostro corrispondente di guerra e quindi ha fatto servizio dai centri della guerra ed anche da Costantinopoli.

P. M. — Ma c'è stato dissidio tra Corrado Zoli e Magrini? Non avevano essi un concetto diverso in merito alle questioni orientali?

Ing. Pontremoli. — Zoli è un soldato ed aveva infatti un concetto diverso da quello che aveva Magrini ed anche dal mio. Del resto questa contraddizione è spiegata anche dallo stesso Zoli per il suo carattere e la sua educazione militare.

Avv. Scimonelli. — Spieghi al tribunale.

Ing. Pontremoli. — Corrado Zoli è un soldato che vede le cose dal punto di vista militare, che non può essere quello di un giornale democratico e popolare, come il « Secolo ». Tra le corrispondenze di Zoli e quelle di Magrini pubblicavo quelle di quest'ultimo perchè intonate al giornale e perchè riferivano le cose nella loro verità colla esattezza di una lastra fotografica. Devo aggiungere che lo Zoli era convinto assolutamente dell'onestà di Luciano Magrini. Quando si sparse la voce calunniosa che Magrini fosse stato comprato, lo Zoli si mise a ridere, tanto la trovava incredibile. Ho già detto quanto mi riferì lo Zoli circa la domanda fatta da lui al console d'Italia a Vallona, De Faccendis.

P. M. — Ma si son trovati ad assistere insieme quasi allo stesso avvenimento?

Ing. Pontremoli. — Di questo potrà dare informazioni più dettagliate il mio redattore capo, perchè è stato in continuo contatto con tutti gli inviati speciali; quindi il dottor Borsa potrà dare tutti i dettagli e tutti i particolari.

Avv. Scimonelli. — Ha incaricato il signor Facchinetti di fare ricerche a Vallona sulla pretesa lettera diretta a Luciano Magrini e caduta in mano di Pier Giovanni Magrini.

Indagini a Corfù e a Vallona

Ing. Pontremoli. — Infatti ho incaricato Facchinetti di queste indagini. Siccome dapprima si parlava di una lettera raccomandata contenente mille dracme (nè poteva essere infatti una lettera ordinaria) incaricai il Facchinetti di andare a Corfù a cercare nei registri dell'ufficio postale se fosse partita di là una raccomandata all'indirizzo di Luciano Magrini. Trattandosi di raccomandata si doveva trovare la ricevuta. A Corfù Facchinetti non trovò nessuna traccia. Mi riferì poi delle sue indagini a Vallona: la posta italiana non funzionava in quel frattempo ed era solo aperta la posta austriaca che è ad un primo piano; gli impiegati misero a sua disposizione tutti i registri, ma si constatò in modo assoluto che nessuna lettera raccomandata all'indirizzo di Luciano Magrini era stata ritirata. Si parlò allora di una lettera semplice, ma gli impiegati esclusero di aver potuto consegnare al capitano Magrini una lettera indirizzata a Luciano Magrini perchè la posta austriaca non consegna le lettere che dietro riconoscimento, e il riconoscimento si effettuava a mezzo di documenti per l'attestazione di una terza persona conosciuta agli impiegati dell'ufficio, e su questo punto le poste austriache sono rigorosissime.

Avv. Scimonelli. — Torniamo allo Zoli. Cosa gli disse il console De Faccendis?

Ing. Pontremoli. — Zoli mi riferì che De Faccendis gli aveva detto che non c'era niente e che non poteva dir nulla contro Luciano Magrini. Il dissidio tra lo Zoli ed il Magrini dipendeva più che altro da' vedere lo Zoli le cose specialmente dal punto di vista essenzialmente militare.

Avv. Monti Guarnieri. — E il cav. Lelio Ravà che posizione ha al *Secolo*?

Ing. Pontremoli. — Il *Secolo* è un'accomandita semplice che si chiama Pontremoli e soci, di cui l'unico gerente accomandatario sono io. Vi è un consiglio di vigilanza amministrativa che ha dei poteri come quelli dei sindaci nelle società anonime. Ravà è uno dei consiglieri.

Avv. Monti Guarnieri. — Ma non è anche socio?

Ing. Pontremoli. — Per essere consigliere amministrativo lei dovrebbe insegnarmi che bisogna essere socio!

Avv. Monti Guarnieri. — Ma ci sono dei cartelli che lo indicano concessionario.

Ing. Pontremoli. — Sì, dal primo marzo si è costituita una società Ravà e compagni per la diffusione del giornale e delle altre pubblicazioni della Società editrice.

Il teste ing. Pontremoli ha così finita la sua deposizione ed il tribunale si ritira per un breve riposo.

Un pubblicista berlinese

Alla ripresa sentiamo Otto Riemasch, corrispondente del *Lokal Anzeiger* da Berlino, che si esprime in francese. Funge gentilmente da interprete il pubblicista Carlo Scarfoglio.

Il presidente fa rivolgere ai teste queste domande:

— Dica se sia vero che egli abbia comunicato a Cattaneo Alfredo di avere appreso da corrispondenti stranieri o da giornalisti greci che Magrini Luciano fosse asservito al Governo greco.

Teste (energicamente). — E' assolutamente falso!

Avv. Scimonelli. — Desidero sapere dal teste se ha mai detto al giornalista Bitetti che Magrini era pagato dal Governo greco.

Teste. — Non così... non così... Ad Atene abbiamo discussa la cosa tra giornalisti e tutti ci siamo trovati d'accordo nell'ammettere che l'accusa al Magrini era una calunnia.

Presidente. — Quando ha parlato a Roma col giornalista Bitetti?

Teste. — A Roma, nel dicembre dell'anno scorso. Ne parlai ai pubblicisti Bitetti e Cattaneo. Io dissi che era una calunnia. Nego di avere fatto al giornalista Bitetti la comunicazione che ho negato di aver fatto al Cattaneo.

Avv. Monti Guarnieri. — Nella discussione fatta ad Atene c'erano giornalisti che mostravano di credere all'accusa fatta al Magrini?

Teste. — Alcuni discutevano la cosa in un modo, altri in un altro. La discussione avvenne nel settembre del 1913.

Presidente. — Queste opinioni contrarie o favorevoli si riferivano al fatto di credere o meno che il Magrini fosse pagato dal Governo greco?

Teste. — Alcuni non ammettevano il fatto, altri lo ammettevano.

Avv. Monti Guarnieri. — I giornali ne parlarono?

Teste. — Ne erano pieni.

Avv. Carabellese. — Quando ha avuto luogo il colloquio a Roma tra lei e Bitetti, lei ha riferito che alcun dei corrispondenti greci o stranieri ritenevano ad Atene verosimile la cosa?

Teste. — E' possibile.

Avv. Carabellese. — A chi ha riferito il teste di non avere detto al Bitetti ed al Cattaneo ciò che gli veniva attribuito?

Teste. — Al signor Hans Barth, corrispondente del *Berliner Tageblat* ed al signor Mariani, corrispondente del *Secolo*, da Berlino.

P. M. — Il signor Mariani avvicinò il teste per parlargli?

Teste. — Il Mariani mi disse che sarei stato citato testimone nel processo perchè un giornalista, certo Cossa, affermava avere io parlato male di Luciano Magrini.

P. M. — Conosceva Luciano Magrini? Ebbe consuetudini di vita con lui ad Atene? Fece servizio insieme?

Teste. — Eravamo assieme molto spesso.

P. M. — Che vita faceva?

Teste. — Molto modesta.

P. M. — Ebbe occasione di avvicinarlo altrove?

Teste. — Solo ad Atene

Avv. Scimonelli. — Ha mai sentito che si fossero fatte dimostrazioni ad Atene al grido di « Viva Magrini! abbasso l'Italia! »?

Teste. — Non ho mai inteso dimostrazioni simili, ma ho letto sui giornali greci relazioni di dimostrazioni a proposito del processo. Però non ricordo bene se ciò fosse nell'inverno o nella primavera del corrente anno.

Il teste è licenziato; viene però invitato a ritornare il 30 luglio corrente, giorno in cui avverrà il confronto coi testi Bitetti e Cattaneo.

Il corrispondente della *Tribuna* da Atene

Viene introdotto il signor Moisè Caimi, corrispondente della *Tribuna* da Atene.

Presidente. — Lei conosce il Luciano Magrini?

Teste. — Lo conosco.

Presidente. — Quando il Magrini partì da Atene per la guerra di Tessaglia e di Macedonia lasciò a lei il servizio del *Secolo* e le disse di essere preciso ed obbiettivo?

Teste. — E vero: nell'ottobre 1912 il Magrini partito da Atene per la guerra mi pregò di sostituirlo nel servizio di corrispondenza politica del *Secolo* da Atene. Quantunque non ce no fosse bisogno, mi raccomandò di essere breve ed obbiettivo e di trattare solo i fatti più importanti.

Presidente. — Che vita conduceva il Magrini ad Atene?

Teste. — Molto modesta: abitava alberghi di terz'ordine; frequentava il giornale l'*Athinai*, di grande opposizione al Governo greco.

P. M. — Nell'epoca della guerra quel giornale era contro il Governo?

Teste. — Mi sembra di sì. Il direttore di quel giornale è accanitamente contrario a Venizelos.

Presidente. — Sa lei se in Atene od al Pireo siano avvenute dimostrazioni al grido di « abbasso l'Italia! evviva Magrini! »?

Teste. — Non è vero. Ho assunto anche informazioni e dovunque mi venne smentita la voce.

Avv. Carabellese. — Giacchè ha assunto informazioni, chi le aveva riferita la voce?

Teste. — La voce correva come tant'altre, come quella della lettera, ecc. Io non so precisare. Trovandomi al Pireo ne parlai col direttore dei Servizi Marittimi, persona degna d'ogni riguardo, ed egli negò assolutamente. Queste voci in Atene sorsero dopo il processo di Venezia. Appresi poi, non ricordo da chi, che anche al Consolato italiano si escludeva che le dimostrazioni fossero avvenute. Invece so che per suggerimento del Magrini ebbe luogo in Atene il 10 marzo 1913 una commemorazione di Mazzini alla Camera del Lavoro. Durante questa commemorazione si acclamò all'Italia.

Avv. Scimonelli. — Quando si inviano denari dalla Grecia, si inviano in dracme?

Teste. — Si inviano in oro. Anche inviando *cheques* non si può parlare di moneta greca; si parla di franchi.

Avv. Scimonelli. — Ha mai letto sui giornali greci riferimenti di dimostrazioni al grido di « evviva l'Italia! abbasso Magrini! »?

Teste. — Lo escludo, non ho letto assolutamente.

Il redattore capo dell'*Athinai*

Segue il dottor Tanos Costandinidis, redattore capo del giornale *Athinai* di Atene.

Presidente. — Ha mai avuto occasione di conoscere il Magrini ad Atene? Quali uffici frequentava?

Teste. — Gli uffici dell'*Athinai*.

Presidente. — Ha scritto lei un articolo di protesta per la censura inflitta ad un telegramma di Luciano Magrini?

Teste. — Sull'*Athinai* io scrissi infatti nel settembre 1912 un articolo di protesta per il sequestro fatto dal Governo greco di un telegramma che il Magrini inviava al *Secolo*.

Presidente. — Sa lei se il Magrini abbia partecipato all'insurrezione Samiota?

Teste. — Il Magrini fu tra quelli che combatterono partecipando all'insurrezione di Samos, come mi è stato dichiarato dal ministro Temistocle Sofulis, da un nipote Cleonte Georghiades e dal direttore dell'*Athinai*, Jannopoulus, che accompagnò il Magrini nell'impresa di Samos.

Presidente. — Ricorda lei se il Magrini nella guerra balcanica si sia recato personalmente agli avamposti?

Teste. — Sì, il Magrini fu agli avamposti e si trovò presso il colonnello Cambanis quando questi restò vittima dello scoppio di un obice.

Presidente. — Sa lei se dopo la caduta di Kilkio il Magrini ritornò a Balcia (quartier generale) per spedire un dispaccio colla descrizione della battaglia?

Teste. — Il Magrini fatto ritorno a Balcia presentò un dispaccio colla relazione della battaglia perchè venisse spedito. Io che servivo da intermediario tra i giornalisti e lo stato maggiore gli dissi che il telegrafo di Balcia essendo un telegrafo militare non avrebbe spedito telegrammi se non gratuitamente. O non accettava il telegramma, o non esigeva pagamento alcuno. Magrini rifiutò. Le sue cento lire che egli mi aveva già date per trasmettere il telegramma furono da me consegnate alla persona che si recò a Salonicco a spedire il telegramma, e che mi portò la ricevuta.

Avv. Pergola. — Lei dirigeva l'ufficio stampa dello stato maggiore?

Teste. — Sì, nella mia qualità di ufficiale. Quando fui chiamato sotto le armi lasciai l'ufficio di redattore capo dell'*Athinai*.

Avv. Carabellese. — Chiede che cosa fa il teste.

Teste. — Sono avvocato e giornalista a Salonicco, redattore di un giornale...

Avv. Carabellese. — Pure di opposizione?

Teste. — Di opposizione.

Avv. Scimonelli. — Ha mai udito di dimostrazioni in Atene al grido di « abbasso l'Italia! viva Magrini! »?

Teste. Mai. Ed io sono bene informato perchè come giornalista leggo tutti i giornali.

L'udienza è rinviata a domattina alle ore 11.

Destra e sinistra

Non si tratta di politica, nè dei settori del Parlamento, ma di un argomento pedestre, assai pedestre: La circolazione stradale.

La questione sulla « mano » da tenere in strada è stata largamente discussa e dibattuta nelle riviste tecniche di trasporti e di viabilità, ma non vi fu interessato tutto il pubblico che per istrada cammina, si urta, si fa investire da biciclette e motociclette, che rischia di restare schiacciato da carrozze e da automobili che corrono per i fatti loro, senza curarsi gran che dell'incolumità dei passanti o neanche della loro investendosi a vicenda. Fissare una mano unica per i veicoli e l'altra per i pedoni, obbligare cioè i primi a tenersi a sinistra o a destra e a non potersi sorpassare che dalla parte fissata è fatto compiuto nelle singole città e provincie.

Diffondere queste realmente uniche « mani » per i veicoli e per i pedoni vorrebbe dire evitare gran parte degli incidenti di viabilità stradale che quotidianamente si hanno a deplorare, vorrebbe dire eliminare quegli agglomeramenti di persone fra i quali il passante sollecito non sa come fare a sbrogliarsi.

Pedoni e veicoli

Nella sistemazione della viabilità stradale sono questi i due elementi che vanno presi in considerazione, regolare però l'andamento dei primi è più difficile di quanto possa apparire.

Ricordo che anni sono la pubblica sicurezza si prese a Trieste il compito di far tenere ai passanti la destra e ciò specialmente su un ponte poco lungo e piuttosto stretto.

I cartelli indicatori alle due estremità del ponte non servivano a nulla, la gente andava come prima.

Furono messe delle guardie di piantone ai due imbocchi coll'incarico di inviare i passanti sulla passerella destinata al transito nelle due direzioni e guidati da un *«signori a destra»* le cose andavano bene, finchè dopo due anni d'esperimento le guardie furono tolte e da quel giorno la gente riprese ad andare da una parte e dall'altra senza regola alcuna, ostacolandosi da sola il passo.

Questo episodio basta a dimostrare la difficoltà di ottenere dai pedoni il mantenimento di una mano nella circolazione come solo con la consuetudine di vedere i veicoli mantenersi da una parte della strada la gente assumerà l'abitudine di tenere l'altra per modo da vedere i veicoli che le vengono incontro e non temere di essere atterrata alle spalle.

Per i veicoli il controllo è più facile e può essere più efficace, chè il conducente colpito da multe presta maggiore attenzione.

Destra o sinistra?

La scelta della mano destra o sinistra per i veicoli non può essere arbitraria, ma la soluzione è data dalla costruzione tecnica dei veicoli stessi basata sull'abitudine dell'uomo di eseguire gli sforzi maggiori colla mano destra. Naturale conseguenza quindi che la mano da adottarsi per i veicoli debba essere la sinistra. I veicoli obbligati a mantenersi sulle rotaie, i treni ferroviari e le tramvie hanno in quasi tutti gli stati adottato la mano sinistra, per modo che il macchinista ferroviario, ad esempio, che manovra le leve di comando colla destra, sta sul lato sinistro della locomotiva o se v'è doppio binario segue quello sinistro.

Sembrerebbe quindi logico e naturale che anche i veicoli non provvisti di rotaie, automobili, filovie, vetture, carri, motocicli e bicicli mantenessero dappertutto la loro sinistra e invece, come succede di tante cose che sembrano naturali oppure non si verifichino non succede così.

Alcune città d'Italia hanno adottato la sinistra e ne sono rimaste soddisfatte, ma non tutte e si corre... in pieno confusionismo. Il conducente un veicolo anche se informato che nella tal provincia o città si tiene una mano diversa da quella obbligatoria nel territorio dal quale proviene non può conoscere il punto in cui questo cambiamento di mano, con incrocio dei veicoli, deve succedere per la mancanza di segnali che lo indichino.

La città e la provincia poi, sono naturalmente riluttanti a adottare delle segnalazioni a questo scopo, perchè potrebbe venire a gravare su di esse la responsabilità giuridica per un segnale difettoso, guasto o mancante.

In una interessantissima memoria sull'argomento dell'egregio concittadino Ing. A. Campiglio, presidente dell'Associazione Italiana per i Trasporti Automeccanici, si nota come una semplice decisione o ordinanza per una mano unica per tutta l'Italia, non risolverebbe tutta ad un tratto il problema, chè occorrerebbe vincere l'abitudine degli uomini e degli animali da tiro; ma in ogni caso bisognerebbe pur cominciare!

Da quanto si è detto appare evidente che la mano da scegliersi per i veicoli debba essere la sinistra, perchè se si volesse adottare per essi quella destra, oltre agli inconvenienti accennati per l'abitudine dei guidatori o per la costruzione dei veicoli, bisognerebbe far tenere la mano sinistra, malcomoda ai pedoni, che per quanto sia sviluppata la locomozione meccanica sono ancora in numero tanto superiore ai primi.

La necessità di una mano unica in Italia e possibilmente in tutta l'Europa.

Le cause che influiscono sulla necessità di fissare una mano unica per i veicoli sono generali, quindi nulla di più logico di un accordo o meglio di una legge italiana che mettesse termine a questo stato di cose.

Come si disse non è fissato evidentemente il punto in cui passando la una zona all'altra si deve cambiare di mano e anche se lo fosse con spesa inutile per cartelli indicatori e segnalazioni luminose notturne, non si eviterebbero pericoli di questi inutili incroci di veicoli.

Lo chauffeur, il cocchiere, il ciclista che esce col suo veicolo dalla frontiera di una località ove vige una mano dovrebbe trovarsi nella favorevole condizione di poter proseguire colle sue abitudini e quindi senza incertezze pericolose per i pedoni per il veicolo che guida e per quelli degli altri, non avendo nè potendo avere la prontezza di scansare i pericoli, data la poca pratica di trovarsi fuori dalle sue ordinarie abitudini.

Se in generale il carrettiere sta seduto sulla parte sinistra del carro e può quindi da questa parte salire e scendere comodamente da esso, l'automobilista è costretto a scendere dalla parte sinistra della sua vettura perchè le leve dei freni e dei cambiamenti di marcia gli impediscono di scendere a destra.

Adottata che fosse per tutta l'Italia come unica la mano sinistra per i veicoli e quella destra per i pedoni, siccome ripetiamo le cause sono le stesse per tutti i paesi e la propaganda che si fa a questo scopo dalle società e dai competenti di viabilità tende allo stesso scopo, si raggiungerebbe col tempo questo risultato per tutta l'Europa con sensibile vantaggio della sicurezza di transito sulle strade.

Importanza delle strade comuni

Ad onta del grande sviluppo che hanno assunto le ferrovie, le strade comuni, che sembravano avere perduta tanta parte della loro importanza l'hanno riacquistata coll'introduzione dei moderni mezzi di locomozione.

Così del resto è successo e succede per tutti i mezzi di comunicazione. Il piroscafo non ha fatto scomparire la navigazione a vela, i trasporti ferroviari non hanno che apparentemente sminuito quelli per via d'acqua, chè la navigazione interna va riprendendo novella vita in tutti i paesi civili, la locomozione aerea non farà abolire quella terrestre, come l'automobile non ha tolto l'importanza dell'animale da tiro.

Non solo per le strade dei centri abitati le questioni riguardanti la viabilità hanno enorme importanza per la rapidità e bontà delle comunicazioni, ma anche per le strade di comunicazione fra abitato e abitato influenzando il costo e lo sviluppo dei trasporti.

La locomozione meccanica, anzichè scemare, ha portato nuovo e più diffuso interessamento alle strade e al loro stato di manutenzione. Sono note le spese ingentissime che vengono fatte allo scopo di riattare continuamente le strade e gli studi costanti che tanti uffici governativi, provinciali, comunali o sociali proseguono sui tipi e metodi da adottarsi nella costruzione delle massicciate stradali, sul riattamento delle strade sciupate dall'intenso carreggio e dalle intemperie, sull'allontanamento della polvere, ecc.

Il fiorire delle industrie dell'automobile e della bicicletta non possono andare che di pari passo col miglioramento delle strade, ma se si procederà male su una strada in cattivo stato di manutenzione, la mancanza di un buon regolamento di polizia stradale non può che portare a guai molto maggiori.

Velocità dei veicoli

Un argomento non facile a regolarsi è la velocità dei veicoli che se troppo elevata presenta il grave pericolo della mancanza di tempo sufficiente a scansarli.

Tutti sanno che non solo sulle strade in aperta campagna i veicoli procedono con velocità enormi, ma anche sulle nostre vie cittadine pare spesso di assistere a delle gare di velocità.

Regolare questo, spesso troppo veloce, andamento non è cosa facile, pel fatto che queste velocità vengono misurate dall'occhio poco addestrato dei sorveglianti e delle guardie o perchè realmente è assai facile sbagliare all'istituzione dei paragoni.

Anche i pericoli della elevata velocità, del resto necessaria per l'intensità della vita moderna, sarebbero ben meno gravi se al severo regolamento della mano unica per i veicoli si aggiungesse l'abitudine alla mano opposta dei pedoni.

Quanti disgraziati incidenti evitati per i ciechi, per i sordi, per i vecchi così frequentemente vittime dell'andamento troppo veloce dei veicoli, se sapessero che tenendosi, dovunque si trovino, da un lato della strada i veicoli non potrebbero che venire loro incontro, ma mai raggiungerli alle spalle.

Se la questione della « mano » è internazionale, quella della velocità che deve essere permessa ai veicoli è variabile da paese a paese colle abitudini, il carattere delle popolazioni, il rispetto delle leggi e i mezzi per farle rispettare.

Mano nelle curve

Questione di interesse generale è quella della mano nelle curve.

Per mantenere la stabilità al veicolo in corsa, conviene al conducente che deve percorrere una curva di mantenersi nella parte più larga di essa, cioè nella sua parte esterna e ciò indipendentemente dalla direzione nella quale procede il veicolo.

Due veicoli qualsiasi, che s'incrociano procedendo in direzioni contrarie, hanno quindi vantaggio se vogliono mantenere velocità elevate, conservando la loro stabilità a percorrere la stessa traettoria e da ciò logicamente una grande probabilità di scontri, che si verificano specialmente nelle curve ristrette nella quali non si vede dall'uno l'altro punto in cui la strada cessa d'essere in curva per passare al rettifilo.

La severa adozione del mantenimento della « mano » in curva, lasciando libera l'altra metà della strada e la proibizione per i veicoli di sorpassarsi l'un l'altro nelle curve in cui la viabilità a distanza è limitata, farebbe evitare gran parte degli scontri e investimenti che si hanno a deplorare.

La questione della « mano » per i veicoli, come da questi pochi cenni appare, è della massima importanza per diminuire i numerosi incidenti e quando i pedoni adottassero la loro, contraria a quella dei veicoli, la loro sicurezza di transito sarebbe molto maggiore e gli affollamenti e agglomeramenti che ostacolano il passo sui marciapiedi cesserebbero con tanto vantaggio della viabilità stradale.

g. p.

La natura e i campi

Dobbiamo spendere ancora una parola a dire a degli uccelli? Non siamo degli innamorati: gli anni hanno spenta la fiamma e quindi la poesia del cinguettio degli uccelletti, dei loro voli, dei loro amori, non è la ragione prevalente della nostra simpatia per gli uccelli. Del resto a che vale la poesia di fronte ai monelli, agli incoscienti, ai malvagi che tormentano i nidi, uccidono uccelli grandi e piccoli?... Noi seguiamo col più vivo amore l'arte dei campi e con raccapriccio osserviamo i malanni che tormentano, distruggono le piante. Specialmente numerose fra le avversità che colpiscono le piante sono quelle di origine animale, dovute cioè ad animali, a piccoli esseri noti sotto il nome volgare di bruchi, divoratori terribili di gemme, foglie e frutti. Ora gli uccelli costituiscono un inarrivabile elemento di lotta contro i bruchi: la rondine, il rondone, il corvo, il merlo, lo storno, il cuculo, il pettirosso, ecc., oltre i passeri, l'allodola, il fringuello, ecc., che sono anche granivori, sono insettivori al sommo grado. Vi furono pazienti scienziati che contarono le volte che due passeri dànno l'imbeccata ai loro piccini e trovarono che le imbeccate sommano a 40 per ora: si può ritenere che essi accudiscano a quest'opera per 12 ore del giorno, ciò che dà 450 imbeccate per giorno. La nidiata si può calcolare che sia alimentata per due settimane o mezzo, cioè che riceva 8400 imbeccate. Un bruco per imbeccata sono 8400 bruchi distrutti da una sola nidiata di passeri, e, siccome essi nidificano da noi tre volte all'anno, così una sola coppia di passeri, al solo tempo delle nidiate, avrà distrutto 25.200 bruchi, distruzione che richiederebbe una spesa fortissima. Se tanto fa il passero, che è granivoro, che cosa non faranno gli altri, il cui regime è solo di insetti per tutta la vita? La protezione delle nidiate quindi, non solo per possia, ma per utile, si impone. E non solo le nidiate vanno rispettate, anche gli uccelli: le nazioni più previdenti hanno difatti leggi severissime contro la caccia e specialmente contro quella clandestina. In Italia la legge è da tempo attesa e, perchè venga, occorre che si convincano dell'utile di conservare gli uccelli gli agricoltori che ora sono i primi a cercare le nidiate e a distruggerle. Essi purtroppo non sanno...

* * *

Non conoscono i nostri lettori le Cinerarie? sono piante graziosissime dai fiori elegantissimi, formanti delle feste corimbiformi di magnifico effetto. Le varietà a grandi fiori hanno colori generalmente delicatissimi, violetto, lilla, azzurro pallido, carminio, porpora o bianco. Avviene spesso che un sol fiore riunisca due e anche tre di queste tinte, offrendo allo sguardo un magnifico giuoco di colori. Una delle varietà più ricercate è la cineraria ibrida a grandi fiori stellati. Questa forma stellata dà ai fiori una leggerezza che non si trova nelle altre varietà comuni, dove i petali larghi e arrotondati danno al grappolo un'apparenza piuttosto pesante. La coltura non npresenta alcune necessità: non occorrono serre, solo qualche copertura per mettere le piante al riparo è sufficiente per avere una splendida fioritura in primavera. La semina è il metodo più usato di colbura e dà sempre buoni risultati. Le cinerarie si seminano in giugno in vasi o in piena terra su un suolo leggero composto di terra di brughiera o terriccio di foglie: le piantine spunteranno dopo una decina circa di giorni. Gradualmente si fornisce loro aria e quando le piantine avranno due foglioline si praticherà un primo trapianto proteggendo la pianta per qualche giorno con vetri onde facilitare la ripresa della vegetazione...: la pianta soffre per mancanza di umidità. Le cinerarie non amano troppo il caldo, qui si consiglia di mantenerle in posizione di mezz'ombra: è essenziale evitare le brinate e i geli. La fioritura incomincia nel febbraio e dura fino alla fine di aprile: non so se i lettori abbiano dinanzi agli occhi *gruppi*, quasi diremmo *boschi* di cinerarie fiorite, dai colori più intensi o più tenui, dalla sfumature più belle... E uno spettacolo che soddisfa l'occhio e che costituisce un raro ornamento del giardino.

* * *

Non avete mai avuto occasione di osservare in primavera l'apparizione di piccole escrescenze sferiche in forma di perle brillanti e trasparenti sulle foglie delle viti? Esse si mostrano specialmente numerose all'ascella del picciuolo della foglia, sul seno screziato delle foglie, lungo il picciuolo, i viticci, i nodi e gli internodi, senza però una particolare localizzazione. Più volte queste glandole perlacee delle viti vanno confuse con le gocciole della rugiada, abbenchè basti toccarle per convincersi che non sono punto liquide; altre volte si credettero uova di insetti e spesso si ritennero quali uova della prima generazione della cocilide della vite; si tratta invece di ghiandole e la loro funzione è quella della secrezione dell'acqua. Esse funzionano normalmente al rovescio, rispetto a quei peli che in altre piante servono ad assorbire, invece di secernere, dell'acqua. Le piante che crescono nei climi tropicali, caldi ed aridi e particolarmente le piante della regione dei deserti, posseggono sulle loro foglie un grande numero di questi peli assorbenti, i quali sfruttano le gocciole della rugiada per ristorare le piante inaridite. Nei paesi mediterranei, nelle località selvaggie ed aride, molte specie locali si muniscono di questi peli assorbenti, quali organi di adattamento al clima secchissimo...: entrambe le funzioni opposte dell'assorbimento e della secrezione dell'acqua sono adempiute anche dalle glandole sopra dette, le quali rovesciano la propria funzione assorbendo l'acqua invece di emetterla. Le « glandole perlacee », di cui ci occupiamo, hanno il compito dunque di fare armonizzare coi bisogni della vegetazione il quantitativo di acqua accumulato nella pianta per opera dell'assorbimento delle radici entro il terreno. Questi organi di secrezione dell'acqua funzionano soltanto allorchè la pressione idrostatica nel sistema conduttore dell'acqua ha raggiunto un dato limite, come succede per la emissione della linfa primaverile durante il pianto della vite: come pure ogni qualvolta la traspirazione acquea della pianta scema o viene sospesa del tutto... Le glandole perlacee, che, come abbiamo detto, si trovano sulle foglie della vite, funzionano come « valvole di sicurezza » che lasciano sfuggire l'eccesso di acqua penetrato nella pianta con le radici e che non può smaltirsi nell'atmosfera, dai normali organi traspiratori della pianta. Cosicchè, mentre la traspirazione dell'acqua succede in forma di vapore, per via degli organi respiratori, essa può avvenire anche in forma liquida, col tramite di queste glandole perlacee, le quali rappresentano così un organo supplementare. L'apparizione delle glandole perlacee sulle viti significa pletora di succo nella coppaia: essa viene diminuita col mezzo del così detto « salasso ».

ARRESTA I DOLORI DI STOMACO IN DUE MINUTI

La recente scoperta fatta da un eminente specialista che la magnesia bisurata pura arresta quasi istantaneamente i dolori dello stomaco derivanti da indigestione, dispepsia od acidità è della massima importanza per migliaia di persone che soffrono di varie forme di malattie dello stomaco. Come ben si conosce, il novanta per cento dei disturbi di stomaco derivano direttamente dall'acidità eccessiva. Una quantità di un mezzo ad un cucchiaino da caffè presa in un po' d'acqua dopo i pasti, non soltanto neutralizza l'acidità ed arresta il dolore ma vince subitamente la causa del male, allevia il rivestimento infiammato dello stomaco e produce in breve tempo una guarigione permanente. Chiedete chiaramente al vostro farmacista la magnesia bisurata in una bottiglia di vetro turchino e tenetela sempre strettamente turata.

EMORROIDI
guarite senza Operazione cruenta
IL NUOVO METODO
ai Signori Medici ed a chi ne fa... La cura indolora si può fa... in casa propria ed in un tempo... stagione senza do... Cure speciali...
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti e con sicurezza qualsiasi forma... posto in gradi... ...rare ferri chirurgici.
... Dott. P.
... Telefono 16-20

OGGI PIU'

La stitichezza, l'... tie di fegato oggi son... mai. Noi non conduciamo ... vita attiva e all'aria libera dei no... dri; i nostri cibi non sono così semplici ... ni e il nostro lavoro si ripercuote con più forza sui nervi e sul cervello.

Tutte queste condizioni tendono ad indebolire l'organismo sì che il fegato, lo stomaco e gl'intestini richiedono spesso un aiuto artificiale per separare le parti utili e le nocive dei cibi, sotto pena di avere il sistema denutrito e i rifiuti dell'intestino cambiati in tanti veleni. Questa è la più grande causa della stitichezza, bile, indigestione, mali epatici, dolori di testa, nausea, acredine, dolori fra le spalle, affanno dopo i pasti, flatulenze, dolori di stomaco e di susseguenti complicazioni che spesso hanno un esito fatale.

MARCA DEPOSITATA. Esigetela su ogni scatola di Pillole Digestive Foster.

Se andate soggetto a qualcuno di questi sintomi, dovete aiutare la natura con l'attenervi ad un regime semplice e sano, dedicarvi agli esercizi all'aria aperta e coltivare abitudini regolari. In mancanza di ciò le Pillole Digestive Foster riusciranno di alto valore per correggere i disturbi e alleviare la costipazione degli intestini. Questo rimedio può essere usato con tutta sicurezza anche dalle persone delicate, poichè le Pillole Digestive Foster sono puramente vegetali, non contengono ingredienti nocivi, e minerali, come il mercurio (violentissimo agente usato in molti purganti) che causa un'infinità di danni e lascia l'intestino prostrato. Le Pillole Digestive Foster non producono dolori e disturbi, benchè la loro azione sia pronta e perfetta: una dose presa nel coricarsi assicura il sollievo per il mattino susseguente. Le Pillole Digestive Foster hanno un'azione tonica e fortificante sulla parte muscolosa degl'intestini e perciò li aiutano a ricuperare la loro forza per agire naturalmente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie, L. 1,25 la scatola, L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

AMERINO
Acqua Minerale Naturale Anurittica di ACQUASPARTA (Umbria)
Ottima per la cura della
RENELLA - CALCOLI - COLICHE NEFRITICHE - ARTRITISMO - GOTTA.
Deposito in Milano: Ditta T. RAVASIO, via Monforte, 4
GRANDE ALBERGO AMERINO
ACQUASPARTA
Aperto Giugno-Ott. Comfort moderno. Prezzi moderati.

BAGNI di MARE
COLONIA del COLLEGIO CIVICO di VARESE
Ottima stazione balneare della Riviera Ligure rispondente ai migliori precetti igienici e terapeutici per giovinetti studenti e ragazze. Programmi e schiarimenti in **Milano:** Rag. Luigi Manzi - Piazza Scala 3, oppure in **Varese** al Direttore:
Cav. Prof. ENRICO MACCHI.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al dottore **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 8, Milano.** Descrivendo segnt. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 12.

Istituto di Cura — Casa di Salute — Malattie
Prof. DACCÒ — Docente d'Università — Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concess

CRONACA MILANESE

Le onoranze a Gaetano Crespi
e il monumento a Carlo Porta

Dal comm. G. Torrani, presidente del Comitato per le onoranze al poeta milanese Gaetano Crespi, riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Eg. Sig. Direttore del Secolo,

Rettificando per doverosa esattezza quanto è detto erroneamente nel riassunto di un comunicato del Comitato per le onoranze a Gaetano Crespi apparso oggi in un giornale cittadino, pregasi la S. V. far noto quanto segue.

Sta di fatto che nel passato autunno sotto gli auspici del Comitato e per cura dell'Associazione della stampa lombarda, si tenne una solenne commemorazione di G. Crespi eretto a cultore della letteratura meneghina, e a tale uopo intento — se le adesioni e gli incassi promessi, si verificheranno — di celebrare ogni principale regione [illegible] nc'la difesa e nel culto del dialetto e delle memorie locali — insidiate, — come testè diceva quel giornale — dall'invadente cosmopolitismo in tutti i grandi centri.

Non sussiste invece affatto — come sembrerebbe da quel breve annuncio — che il predetto Comitato abbia il proposito di pensare all'erezione del mancato monumento all'altro poeta milanese Carlo Porta, del che non sono il Comitato non si è finora occupato, ma pel momento la cosa sembrerebbe un'inopportuna e un'antipatica [illegible] nel confronto cui. Per questo argomento, siccome di tratto in tratto si elevano recrimminazioni a mezzo della stampa, come faceva or ora anche il periodico, al quale si allude, nel comunicato in discorso, era semplicemente detto testualmente: « il Comitato pro G. Crespi prima di sciogliersi, dopo aver compiuto il suo programma, potrà *forse* per affinità di argomento e a maggiore omaggio alla memoria di G. Crespi che del poeta milanese C. Porta, fu grande estimatore come creatore della raccolta Portiana, *potrà forse*, dicevasi richiedere alla rigidità dei nuovi amministratori del Comune milanese l'attuazione di queste postume onoranze a C. Porta, compito che a loro derivò per la delega al Municipio dell'apposito comitato che a questo rimise tutta a liquidazione del suo operato e per la non ammessa soluzione di continuità delle precedenti amministrazioni ».

« Questo, si soggiungeva, in vista specialmente del carattere popolare di queste onoranze e per tener alto fra l'opinione pubblica il prestigio di tante frequentissime sottoscrizioni ».

Nel contempo, lo scrivente prega la S. V. di consentirgli di fare pubblica sollecitazione a quanti detengono schede di sottoscrizione per la stampa in volume degli scritti varî di G. Crespi e per l'incremento dell'omonima raccolta dialettale lombarda, di voler versare la somma sottoscritta insegnare le opere che possano interessare la collezione stessa, al Conservatore dell'Archivio Storico Civico del Castello Sforzesco, dott. cav. E. Verga.

Ringraziando, con ossequi

Dev. Presidente del' Comitato
Enrico Torrani.

Norme per la presentazione dei richiamati

I militari richiamati della classe 1891, 1.ª categoria, se ascritti alle armi seguenti, dovranno presentarsi nelle ore sottoindicate del giorno 15 del corr. mese, all'ufficio municipale di Leva, in piazza S. Giovanni in Conca, 9.

Artiglieria da montagna dalle 3 alle 5 mattina per essere inviati a Bergamo.

Artiglieria da fortezza dalle 3 alle 5 mattina per essere inviati ad Alessandria.

Automobilisti d'artiglieria dalle 3 alle 5 per essere inviati a Monza.

Genio (zappatori) dalle 2 alle 4 per essere inviati a Pavia.

Genio (telegrafisti) dalle 3 alle 5 mattina per essere inviati a Piacenza.

Genio (pontieri) dalle 3 alle 5 per essere inviati a Piacenza.

Granatieri dalle 3 alle 5 mattina per essere inviati a Parma.

Un'importante riunione di cooperatori

Sabato sera in una delle sale superiori del Ristorante Savini ebbe luogo l'assemblea dei soci della Cooperatica del latte. A presiedere la importante riunione fu chiamato l'on. avv. Gasparotto. Presenziarono insieme all'intero Consiglio d'amministrazione numerosissimi soci. Dopo la relazione del Presidente dott. Filippo Stabilini pel Consiglio d'amministrazione, il rag. Gerolamo Pirinoli diede lettura del rapporto del Collegio Sindacale. Seguì una lunga discussione alla quale parteciparono i consoci rag. Tomaso Reverdini, Griffini, Leopoldo Formenti ed altri che fecero osservazioni alle quali esaurientemente risposero pel Consiglio di Amministrazione e per i sindaci il dott. Filippo Stabilini, il dott. Garibaldo Arcelaschi, il ragion. Enrico Fiamberti e l'avv. Cristoforo Rosti.

Approvate le relazioni ed il bilancio, fu presentato dal consocio Azio Cerlini, segretario dell'Unione Nazionale delle latterie sociali, il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità dai presenti:

« L'assemblea della Società cooperativa del Latte, pur rilevando i buoni risultati dell'esercizio sociale testè chiuso; constatato che le iniziative della Società Cooperativa intese a provvedere latte buono e sano alla cittadinanza trovano ostacolo al loro svilupparsi ed espandersi specialmente nelle condizioni del mercato e nella tolleranza delle Autorità Sanitaria per lo smercio di latte che non possiede le caratteristiche e le qualità di tale prodotto intero e naturale; richiama ancora una volta l'attenzione dell'Autorità Sanitar Municipale sul problema della vendita del latte; invoca provvedimenti intesi a tutelare più efficacemente il commercio onesto e leale d'un prodotto alimentare di primissima necessità: e invita l'autorità stessa a promuovere un Ente Autonomo Cooperativo, che raccogliendo in sè gli istituti acquirenti (Ospedali, Ospizi, Brefotrofi, Ricoveri, ecc.) ed organizzazioni di consumatori, disciplini ed assicuri la vendita del solo latte genuino ed igienico direttamente acquistato alla fonte di produzione ».

Dopo l'assemblea ebbe luogo un banchetto dei soci della Cooperativa, riuscito magnificamente Notevoli i brindisi del dott. Stabilini, del sig. Orazio Santoro, direttore della Cooperativa, del dott. Arcelaschi e dell'on. Gasparotto.

Le indennità agli alunni postali

Ill. Sig. Direttore del Secolo,

Gli impiegati ed alunni postali di Milano ferrovia, non hanno ottenuto il pagamento delle indennità notturne e di stazione fissato, come di consueto, per l'otto corrente.

E' doloroso che si abbiano a verificare simili inconvenienti, specie per gli alunni i quali non percepiscono che solo tre lire lorde al giorno.

Essi tutti pregano perciò la S. V. Ill. perchè con la cortese pubblicazione di queste righe spinga l'amministrazione ad ordinare il sollecito pagamento di cui sopra.

Coi più sentiti ossequi ed anticipati ringraziamenti

Gli impiegati Postali di Milano ferrovia.

Speriamo questo svegliarino valga a .. svegliare chi deve e a indurlo a provvedere al più presto.

La tragedia del figlio
che ha ucciso la supposta amante del padre

Il giovinetto Pietro Setti che l'altra sera con tre colpi di rivoltella uccideva la trentaduenne Antonietta Brusa, supposta amante del padre suo Achille, ch'egli riteneva causa di tutti i mali capitati alla sua famiglia, è stato di nuovo interrogato.

Il Setti ha ripetuto con fermo accento di aver ucciso per liberare la madre sua dal martirio.

— Quella donna — egli ha detto — aveva portata la rovina nella mia famiglia. Mio padre, un tempo tutto casa e tutto

Antonietta Brusa

dedito alla moglie e ai figli, da un pezzo non si riconosceva più. Così non si poteva andare più avanti. Lo spettacolo dell'angoscia e del pianto continuo della mia povera mamma mi esasperavano, mio fratello era stato costretto ad allontanarsi da casa e si era rifugiato a Genova. E colà per il dispiacere tentò anche di uccidersi.

«Da qualcuno inoltre avevo appreso che la Brusa attentava alla vita di mia madre propinandole (?) tutti i giorni un lento veleno. E non basta. Essa un giorno ebbe la spudoratezza di entrare nel nostro bar e di dileggiare mia madre ch'era seduta al banco.

« Decisi di farla finita. Vedevo di continuo dinanzi ai miei occhi la fisionomia del mio povero fratello e la sua voce mi risonava incitatrice nell'orecchio come un appello disperato: Vendicami! Vendicami!

« Mercoledì scorso, non visto, rubai dal cassetto dal banco la rivoltella di mio padre. Era carica di 5 colpi. Venerdì mi recai a San Cristoforo a provare l'arma. Sparai un colpo contro un albero. Ieri poi mi decisi ad agire. Mi incamminai perciò verso la casa della Brusa in viale Elvezia. Ma come fui in via Cirillo me la vidi comparir davanti. Trassi la rivoltella e gliene esplosi contro tre colpi. Avevo già stabilito che dopo averla uccisa mi sarei ucciso.

« Infatti non appena la vidi cadere rivolsi l'arma contro di me e sparai. Ma il grilletto fece cilecca: non v'erano altri proiettili nella rivoltella. Allora fuggii. Ho voluto liberare mia madre dal supplizio e vendicare mio fratello ».

Esaminando la rivoltella sequestrata i funzionari di P. S. si sono potuti convincere che effettivamente il ragazzo ha tentato di sparare anche contro se stesso. Infatti il bozzolo della cartuccia, che non ha esploso, appare colpito dal cane.

Festa scolastica

Nella Palestra comunale di Corso porta Romana, 10, ebbe luogo l'inaugurazione della mostra dei lavori della Scuola di taglio, confezione biancheria, sartoria e lavori femminili che è continuazione del corso popolare delle Scuole elementari. Alla presenza di numerose persone, tra le quali la R. ispettrice scolastica signora Giselda Rapisardi, il rappresentante del Comune e della Camera di Commercio, la presidente della Scuola, signora dott. Zina Airaghi Leardi, diede relazione della riforma introdotta in questa istituzione, disse del promettente e soddisfacente risultato ottenuto in quest'anno e premiò le migliori allieve.

La visita a questa esposizione dimostra ciò che si può ottenere insegnando simultaneamente il lavoro femminile. La sartoria espone modelli veramente elegantissimi, la biancheria il ricamo splendidi e ben eseguiti lavori, il disegno esclusivamente applicato ai lavori femminili, è un saggio veramente ben eseguito.

L'apertura di un nuovo posto di soccorso

Pubblicammo giorni sono una fotografia del nuovo ospedale — o posto di soccorso — che sorge in via Francesco Sforza, angolo San Barnaba,. In questo spazioso e moderno padiglione, i feriti, gli ammalati della città e della provincia, troveranno ricovero per otto giorni dopo i quali essi saranno definitivamente assegnati negli altri padiglioni di specialità medico-chirurgiche. Tale importante posto di soccorso, verrà aperto al pubblico giovedì 16 corrente.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi, martedì alle ore 20.30 ai Giardini Pubblici:

1. Marcia ungherese, *Dannazione di Faust*, Berlioz — 2. Sinfonia, *Francesca da Rimini*, Morlacchi — 3. *Passa il reggimento*, N. N. — 4. Introduzione e finale 3°, *Manon Lescaut*, Puccini - 5. Cavatina, *Il Barbiere di Siviglia*, Rossini — 6. Sunto atto 3° *I maestri cantori*, Wagner.

Asili campestri

Il Comitato promotore della erigenda Associazione « Asili campestri permanenti per bambini minacciati dalla Tubercolosi » è convocato la seduta plenaria, per procedere alla definitiva costituzione del nuovo ente. L'adunanza avrà luogo il 14 corrente alle ore 16, nei locali del Comitato « Pro Esercito » gentilmente concessi in piazza Paolo Ferrari N. 4.

Guerra all'alcool
La pietosa storia di una famiglia
Cattivo marito e cattivo padre

Quella che narriamo è una triste dolorosa istoria che ancora una volta dimostra come la ignobile piaga dell'alcoolismo sia uno dei più potenti mezzi non solo per il completo abbrutimento dell'individuo ma altresì per la rovina e il disfacimento della famiglia. Mai troppe saranno le armi da adoperarsi contro questo grande inesorabile nemico dell'uomo e della società.

Ottimo operaio e bravo padre di famiglia un dì, addetto allo stabilimento per la fabbrica delle biciclette Bianchi, il quarantenne Francesco Manfredini, nativo di Cremona, dimorava con la moglie Rosa Grechi, di 35 anni, e tre figli tuttora in tenera età, in due modeste camere in via Rottole, 51, a Turro; ottimo, dunque, un giorno, da vario tempo le sue abitudini, il suo carattere si erano andati radicalmente trasformando. Poco a poco conquistato alle spire irresistibili dell'alcool, egli diminuì il suo affetto per la famiglia. E man mano che i giorni passavano, le osterie, le bettole anche di infimo ordine lo videro frequentatore sempre più assiduo. Finchè arrivò al momento in cui quasi tutta la paga appena gli era sufficiente a saziare la sua inestinguibile sete. Perciò liti in famiglia quasi ogni giorno. Invano la moglie lo esortava a cambiar vita, a pensare ai figli che avevano bisogno di cure e ai quali invece faceva non di rado mancare persino il pane. Fiato sprecato. Il Manfredini ascoltava un po' come trasognato. Poi rniva col menar le mani. I figli strillavano, si aggrappavano alle ginocchia paterne. Ma l'alcool non si commuove. Il pianto dei figli era il nuovo incentivo per far ritorno all'osteria.

Domenica, il Manfredini uscì di casa assai presto, lasciando alla moglie pochissimi soldi, appena sufficienti ad acquistare un tozzo di pane. L'intera giornata trascorse nella angustiata casa senza che egli vi facesse ritorno. Tutta notte pure fu atteso invano. La moglie aveva vegliato fin oltre la una nella speranza di vederlo da un momento all'altro comparire; finchè vinta dalla fatica si addormentò presso il letto dei suoi bambini.

Era già sorta da un pezzo l'alba, quando iermattina il Manfredini fece ritorno a casa in uno stato di ebrietà spaventosa, ripugnante; gli abiti in disordine, il volto inebetito dall'abbrutimento.

Come la porta d'ingresso si fu richiusa, la moglie cercò ancora una volta di fargli comprendere tutta l'abiezione in cui era caduto.

— I nostri figli hanno fame; han bisogno di cure e tu vai a spendere tutto il denaro all'osteria!

I bambini, svegliatisi di colpo, guardavano il babbo impauriti. In quel misero alloggio per qualche minuto non si udì che la voce supplichevole della donna implorare e piangere.

D'un tratto una voce sordamente roca e minacciosa interruppe il pianto della donna.

— La finisci o...

I singulti della donna lo irritavano. Non poteva sopportarli.

— Finiscila o... — ripetè. — E alle parole fece seguire i fatti. Afferrata una sedia, la scagliò con estrema violenza contro la povera donna che cacciato un urlo cadde al suolo esanime. All'urlo della madre fecero coro le grida e i pianti dei bambini. In un momento dagli appartamenti attigui accorsero vari inquilini. E come l'uscio d'ingresso era aperto alcuni si slanciarono in aiuto dell'infelice. Intanto l'ubriaco approfittava della confusione per dileguarsi. I poveri piccoli, vestiti alla meglio, furono ospitati dal proprietario dello stabile. Chiamato sul posto, il dottor Donegana dopo una accurata visita alla donna, riscontratele delle gravi contusioni all'addome e i sintomi della commozione viscerale ne consigliava l'immediato invio all'Ospedale Maggiore. E il trasporto fu eseguito da una squadra della Croce Verde.

Informato dell'accaduto il delegato Birondi reggente la delegazione di Turro, ordinava pronte ricerche del Manfredini. E gli agenti recatisi alla sua ricerca non tardarono a scovarlo. Lo trovarono seduto a un tavolo in una bettola il bicchiere della grappa alla mano.

Violenta zuffa in via Vetraschi

Iermattina in via Vetraschi Emilio Agostini di Carlo, col figlio Mario e la nuora Ambrosina Soldani è venuto a diverbio col prestinaio Eugenio Tacchini che ha il suo negozio nella stessa via al numero 20 e col garzone di costui, certo Volpi. Dopo un primo scambio di ingiurie, i contendenti si sono scambiati pugni e calci. Ma ad un certo momento i due prestinai si sono avventati sui loro avversari impugnando i coltelli. Il vecchio Agostini ha riportato, così, alcune ferite al viso ed all'occhio sinistro, suo figlio è rimasto ferito alla mano sinistra, la donna ha riportato pure una ferita alla tempia.

Compiuto il fatto, il Tacchini ed il Volpi si sono dati alla fuga, mentre i feriti venivano condotti alla Guardia Medica di via Cappellari per ricevere le cure del caso, ed in Questura era sporta denunzia dell'accaduto. L'autorità, ora, indaga per rintracciare i due eroi del coltello.

Lo scontro di due ciclisti

Luigi Angelini, d'anni 21, abitante in via Crocefisso, 7, ritornava ieri sera in bicicletta dal lavoro e passava per viale Romana quando si scontrò con un ciclista, mal pratico, che correva nel senso inverso.

L'Angelini fu raccolto dai pompieri e trasportato all'Ospedale Maggiore.

Sequestro di refurtiva

La notte del 2 luglio un ignoto ladro penetrò con scasso nella portineria di Ermo Chinelli, in corso Buenos Aires 39, e riuscì ad asportare una macchina da cucire ed una bicicletta. Il commissario cav. Patella affidò le ricerche del caso al brigadiere Casella e questi seppe condurle in modo da riuscire a sequestrare la macchina da cucire in un laboratorio tenuto dal meccanico Aristide Verucchi in via Porpora, 51.

Senonchè le macchine trovate furono due delle quali il Verucchi, che abita in viale Lombardia 259, non seppe dire la provenienza, limitandosi a protestare la sua buona fede nell'acquisto delle stesse.

Il Verucchi è stato denunciato.

Mancato omicidio
in via Matteo Bandello
Per l'onore della famiglia

La cronaca deve ancora completare il racconto dei raccapriccianti fatti di sangue verificatisi domenica che già un nuovo e non meno impressionante episodio di violenza personale essa deve registrare. Si tratta di un calzolaio diciannovenne che ha sparato tre colpi di rivoltella contro un uomo che convive da 15 anni con la madre sua.

Narriamo dunque: Quattro anni or sono venne a stabilirsi a Milano, in un appartamentino di via Luigi Canonica 103, il factorino Carmelo Gueni, di 38 anni. Dalla nativa Francoforte (Siracusa) egli aveva portata seco certa Maria Marchesello, di 40 anni, e quattro figliuoli di questa delle rispettive età di 25-23-19 e 17 anni. Essi si erano conosciuti undici anni prima al loro paese. La donna da due anni era rimasta vedova e trascinava malamente la vita allevando la prole in mezzo alla più squallida indigenza.

Il Gueni la conobbe proprio allora quando maggiormente la miseria infieriva sulla disgraziata famiglia e si offerse di aiutarla. La continua vita in comune che i due erano costretti a condurre germinò nei loro cuori un sentimento maggiore della semplice amicizia. Si amarono e ponendo il loro reciproco affetto al disopra dei soliti convenzionalismi, definitivamente si unirono in una sola famiglia. A Milano durante i primi mesi vissero una vita stentata ed irta di privazioni. Poi l'uomo trovò da occuparsi in qualità di fattorino presso la ditta M. Faber e C. in via Matteo Bandello 15 mentre i due figli maggiori riuscivano ad impiegarsi presso un negozio di parrucchiere. Anche il terzo figlio, a nome Giuseppe Schilirò, diciannovenne, trovò stabile lavoro del suo mestiere in una calzoleria di corso Garibaldi. E da allora la vita passò meno triste per la famiglinola. Amministratrice assoluta di essa fu creata per mutuo consenso la madre, che da saggia ed avveduta massaia curò a che il necessario mai mancasse ai suoi cari.

Senonchè l'anno scorso il figlio Giuseppe si ammalò gravemente di peritonite e riuscito a spuntarla contro il terribile male, dopo un lungo riposo cominciò a rilavorar del suo mestiere di calzolaio, ma questa volta in casa.

In breve però egli abbandonò il modesto deschetto.

La malandata salute resa ancor più cagionevole dalla sua vita alquanto disordinata, non permetteva al giovane di dare in casa quel sussidio settimanale sufficiente a mantenerlo. Dai fratelli ebbe dolci rimproveri che però non valsero a farlo retrocedere dalla via dell'ozio verso la quale si incamminava.

In queste ultime settimane egli si mostrò ancor peggiore del solito. Rincasava tardi la notte, si mostrava facilmente insoffribile ai richiami materni e soprattutto non versava più danaro in casa. Appunto per quest'ultima ragione la madre ieri lo rimproverò.

Il figlio si adirò e pronunciò parole di minaccia. Ieri mattina nonostante fosse rincasato tardi la sera prima, si alzò verso le sei ed uscì di casa. Non rispose al saluto e ad una domanda rivoltagli dal Gueni pure in piedi per recarsi al lavoro. Verso mezzogiorno la Marchesello si recò da questi in via Bandello per raccontargli come il figlio fosse partito portandole via 12 lire e lasciando un bigliettino così concepito: « Non cercate di me. Vado in cerca di una vita migliore, Giuseppe ».

Che stava per succedere? Perchè questa improvvisa decisione? e la povera madre non ebbe conforto neppure con le parole di speranza rivoltale dal compagno e se ne andò con un triste presentimento nel cuore. Il suo animo presagiva la triste scena di sangue.

Verso le ore 13, il giovanotto si presentò davanti lo stabilimento Faber, ed al portiere Ettore Rossini chiese di chiamargli il Gueni; il quale si affrettò ad accorrere all'appello. Ma appena egli si presentò sotto l'atrio, il giovane calzolaio con moto repentino estrasse dalla tasca della giacca una rivoltella e senza proffe rire parola gli sparò contro un primo colpo a bruciapelo al quale ne fece seguire altri due a breve distanza di tempo l'uno dall'altro.

Le grida del povero fattorino e del portinaio ed ancor più i sinistri colpi d'arma da fuoco fecero accorrere numerosi vicini. Lo Schilirò cercò di aprirsi un varco in mezzo ad essi minacciandoli con la rivoltella in pugno. Però alcuni coraggiosi gli si slanciarono addosso e riuscirono dopo una assai violenta colluttazione a ridurlo all'impotenza. Soltanto che egli fu pronto a ricacciarsi in tasca la rivoltella.

Il fattorino rimasto miracolosamente incolume e che sotto la impressione del pericolo corso era svenuto, veniva intanto assistito amorevolmente dai colleghi di lavoro.

Condotto alla sezione di via Panizza lo Schilirò fu trovato in possesso della rivoltella a sei colpi tre dei quali esplosi e di altre sei capsule custodite in una tasca esterna della giacca. Egli raccontò che le 12 lire tolte alla madre gli erano servite per l'acquisto dell'arma e che aveva voluto uccidere il Gueni perchè, nella sua qualità di amante della madre, aveva rovinato il nome onorato della famiglia.

In attesa di un funzionario, una volta declinate le sue generalità il giovane fu rinchiuso in guardina. Nè fu possibile al commissario De Cesare nei successivi interrogatorî avvenuti nel pomeriggio, fargli dire una parola di più di quanto aveva dichiarato.

Il Gueni dai vicini e dai suoi principali è descritto un operaio attivo ed onesto tutto dedito alla famiglia che egli aveva adottata e per la quale nutre un vero culto.

Intorno alla morte di un vecchione

Qualche giorno fa i giornali pubblicarono la notizia della triste fine di un « vecchione », certo Giovanni Viani di anni 77, che sarebbe stato pescato cadavere nel Naviglio Grande oltre S. Cristoforo. Si disse anche allora che non si sapeva se attribuire a disgrazia o a suicidio la morte del povero vecchio. Ora i parenti del Viani ci pregano caldamente di pubblicare che il cadavere fu raccolto in un ruscelletto presso la cascina Bativano e non nel Naviglio Gande e che la morte fu dovuta certamente a disgrazia nulla avendo il povero vecchio di che lagnarsi. Secondo i parenti il vecchio nell'attraversare un ponticello sarebbe caduto nel ruscelletto ed avrebbe battuto la testa in un sasso.

Chi sarebbe l'assassino
del soldato di cavalleria

Nel giornale di ieri narrammo come il soldato Mario Cairo, del Genova cavalleria, nel pomeriggio di domenica per vecchi rancori venisse ferito gravemente con un colpo di rivoltella sparatogli da un individuo del quale egli si rifiutò recisamente di fare il nome. Ora si apprende che le indagini compiute dal delegato Rizzo e dal maresciallo Caracciolo hanno approdato a qualche cosa di positivo.

Infatti i due funzionari hanno accertato che la tragedia per poco non si verificò al mattino, in quanto al mattino in Verziere il Cairo era stato fatto segno alle minaccie di un individuo conosciuto sotto il nomignolo di *Gallinetta*, individuo che avrebbe anche estratto la rivoltella. E se la cosa non ebbe il seguito ciò fu per l'intervento di alcune persone presenti alla disputa.

In base a questi dati, si potè accertare la precisa identità del feritore nella persona di certo Enrico Pisati, fu Luigi, di anni 24, erbivendolo, abitante sul corso Romana, 114, i cui connotati corrispondono esattamente a quelli forniti sul feritore da coloro che si trovavano presenti al mortale ferimento.

Ma le indagini compiute anche dal commissario cav. Goffredo, nella cui giurisdizione si svolse il tragico fatto, hanno valso a dissipare qualsiasi dubbio che potesse esservi sulla identità del feritore. e a stabilirne le cause.

Il feritore, dunque, è proprio Pisati. Motivo. Per gelosia di donne. Tre anni or sono, in seguito a reclamo del Pisati che lo accusava di molestare continuamente la propria fidanzata, il Cairo fu chiamato in ufficio dal cav. Goffredo che lo invitò a lasciar in pace la donna, certa Romilda Poletti, abitante in Riparto Calvairate, 52.

Il Cairo promise ma fra i due uomini quando si incontravano nascevano fiere dispute e una volta si dettero anche delle legnate. Poscia si persero di vista. Entrambi pregiudicati, quando uno era in carcere, l'altro era fuori; poi il Cairo andò sotto le armi. Erano passati tre anni quando ieri si incontrarono di nuovo per la prima volta.

Finora il Pisati non fu potuto trarre in arresto. Indarno le guardie di P. S. hanno tutta notte piantonato il suo domicilio. Egli da ieri non vi ha più fatto ritorno.

La morte dello sventurato

Ieri poco dopo mezzogiorno il Cairo soccombeva nell'infermeria dell'Ospedale Militare, presenti i parenti ed alcuni amici. Anche nelle ore estreme egli si mantenne muto a tutte le domande che gli venivano rivolte, che il cav. Goffredo e i funzionari della squadra ricercano il feroce assassino.

Audace impresa ladresca

Il portinaio della casa numero 80 di viale Abruzzi, nelle prime ore del mattino di ieri, mentre era intento alla consueta pulizia delle scale, giunto al secondo piano si accorse che la porta dell'appartamento dell'inquilino signor Luigi Repetti — un commerciante che si trova assente da Milano — era scassinata. Il portinaio sorpreso penetrato nell'interno constatò come tutte le stanze si trovassero nel più grande disordine: nella camera i cassetti del comò erano aperti, e pe. terra era sparsa una quantità di biancheria e molti astucci. Il portinaio avvisò subito alcuni parenti del derubato. E qualche ora dopo pure questi faceva ritorno a casa e constatava che i ladri gli avevano rubato un portafogli contenente oltre cinquecento lire e un cofanetto che racchiudeva alcuni oggetti d'oro per un valore di circa mille franchi.

Del furto consumato nelle prime ore della notte, fu subito informato il delegato dottor Giudice, di servizio alla questura centrale.

Il funzionario in seguito alle prime indagini ha fatto una minuta perquisizione nella camera di un giovanotto, il quale, da qualche tempo frequentava l'abitazione del Repetti, ma nulla potè sequestrare di compromettente.

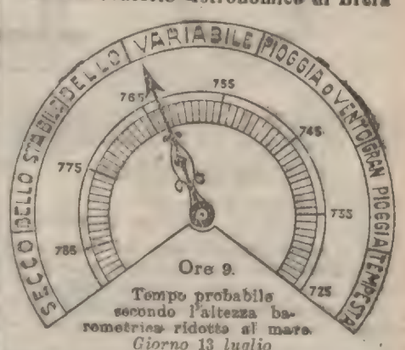
Polifemo ed Oreste
L'innocenza di Oreste

Fu nei giornali di ieri narrato di un certo fantino Polifemo Orsini, di 23 anni, il quale entrando nella stanza da lui abitata presso il Ristorante S. Siro in via Bersaglio 13, trovò che un ladro si era presa la premura di visitare la stanza stessa portandosi poi via tutto il corredo di biancheria per una valore di oltre 200 lire. E fu narrato che lo stesso fantino l'altro giorno svestendosi notò anche la scomparsa del suo portafogli contenente 160 lire. Il Polifemo denunciò i due furti subiti al commissariato di via Panizza, diretto dal commissario cav. De Cesare. Orbene, nei giornali fu stampato che in seguito a tale denuncia fu arrestato e inviato al Cellulare certo Oreste Croci, d'anni 24, abitante in corso Como 16. La notizia di tale arresto e dell'invio al Cellulare è invece destituita d'ogni fondamento; non solo il Croci non fu arrestato, ma nulla è risultato contro di lui e non fu nemmeno denunciato. Anzi ora il Croci si trova in viaggio di nozze.

Un calcio sullo stomaco

Marnini Francesco, d'anni 35, abitante in Riparto Monluè, ieri verso sera, in viale Romana, stava per attaccare un suo cavallo ad una carrozza, quando l'animale gli sferrò un calcio che lo colpì allo stomaco. Il Marini cadde a terra e fu raccolto privo di sensi da numerosi cittadini che lo trasportarono all'Ospedale Maggiore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
DALL'OSSERVATORIO CENTRALE
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 13 luglio

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 749.7.
Temperatura centigrada + 33°,0.
Umidità relat ivamedia 59 %.
Venti dominanti. vario moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Massima	Minima	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	33 0	18 2	757.7	1/2 sereno
ANCONA	28 0	23 -	754.9	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	34 0	20 0	753 1	coperto
FIRENZE	34.0	17 0	752 7	3/4 coperto
FOGGIA	29 0	21 0	751 8	sereno
GENOVA	28 0	22 0	752 8	coperto calmo
NAPOLI	30 0	23 0	749.1	1/4 cop., calmo
PALERMO	27.0	18 0	752 5	sereno, calmo
ROMA	30 0	18 0	752 8	sereno
SASSARI	27.0	20.	751 2	sereno
TORINO	29 -	19.0	752 4	sereno
VENEZIA	28	6 0	752 5	1/4 cop., calmo
TRIPOLI	30 0	20 0	752.5	sereno

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	21.0	3/4 cop.	PARIGI	18.0	3/4 cop
ATENE	25.0	nebbia	PIETROB	22.0	nebbia
BELGRADO	—	—	TRIESTE	22.0	sereno
BUDAP.	19.0	coperto	TUNISI	20 0	sereno
MADRID	23 -	sereno	VIENNA	17.0	3/4 cop
MALTA	24.0	sereno	ZURIGO	17.0	1/4 cop
NIZZA	21.0				

La moglie Carolina Generosi, i figli Maria e Manlio, il fratello Riccardo, il genero Ravizzi Oreste, la suocera, i nipoti, i cognati, le cognate ed i parenti tutti, annunciano coll'animo addolorato la morte del loro caro ed amatissimo

Casella Ferruccio
d'anni 58

avvenuta oggi alle ore antimeridiane 10.30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corrente alle ore 8.30.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale e si anticipano sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Fiorenzuola d'Arda il 13 luglio 1914.

La famiglia della compianta

GAETANA CASSONE
nata Ruscelli

coi sensi della più profonda gratitudine, vivamente ringrazia tutte le persone gentili che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

Magazzini "Vittoria,,
Via Tre Alberghi .. MILANO .. Via Carlo Alberto

ULTIMI GIORNI
GRANDE
=FIERA=
a PREZZI SENSAZIONALI
per liquidazione totale delle
RIMANENZE ESTIVE
Grandioso assortimento di Scampoli
Articoli per Spiaggia e Campagna

PIEDI DIFETTOSI DOLORANTI
Catalogo gratis scrivendo
VOLONTÈ
Calzoleria ortopedica
M. Napoleone, 44 MILANO

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ: A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.
Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 1.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto

Formato 6° Cm. 10 × 15 × 50	Anno L. 10.—	Semestre L. 7.50	Trimestre L. 5.—
» 5° » 12 × 20 × 50	» » 17.—	» » 10.—	» » 6.—
» 4° » 15 × 30 × 50	» » 23.—	» » 16.—	» » 10.—
» 3° » 15 × 43 × 50	» » 40.—	» » 25.—	» » 15.—
» 2° » 29 × 43 × 50	» » 60.—	» » 37.50	» » 22.50
» 1° » 30 × 43 × 50	» » 100.—	» » 50.—	» » 30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 8.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI: Risparmio 3 0/0. Conti correnti 2 1/4 0/0 3 3/4 0/0. Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

ULTIMISSIME

Spese militari e imposta sul reddito
al Parlamento francese

(Nostro fonogramma).

Parigi, 13 notte.

Nella seduta pomeridiana del Senato si discute il progetto di legge che autorizza il ministro della Guerra ed il ministro della Marina a spese non rinnovabili per provvedere ai bisogni della difesa nazionale.

Charles Hambert, relatore per la Commissione per l'esercito, dichiara che se la legge dei tre anni ha dato il numero è necessario un grande sforzo per migliorare l'organizzazione del materiale. Egli segnala specialmente che il materiale dell'artiglieria da campagna sta per diventare inferiore al materiale tedesco. L'esercito francese manca ancora delle granate, la cui necessità è tuttavia evidente ed universalmente riconosciuta. La Germania dispone al contrario di un materiale di prim'ordine. Quanto all'artiglieria da piazza, la situazione non è migliore per molti pezzi; si ha una provvista in una gran parte di granate fuse. Il mortaio francese non risponde più alle necessità della Guerra moderna. Esso è assolutamente inferiore al mortaio tedesco.

Charles Hambert continua a criticare vivamente l'amministrazione della guerra. Egli afferma che l'industria francese fornisce all'esercito torrette inferiori a quelle che dà all'estero (movimento). La provvista delle munizioni dei cannoni è insufficiente. Per quanto concerne i trasporti e le vetture automobili in generale non si sono potute assicurare le quantità di benzina indispensabili e perciò i ricambi sono in numero insufficiente.

L'oratore dichiara che mancano due milioni di paia di calzature. Se la guerra scoppiasse i soldati di fanteria partirebbero con un paio di scarpe al piede ed un paio di scarponi fabbricati trent'anni fa. Attualmente non esiste il materiale necessario per attraversare la Mosella od il Reno. Si fa assegnamento sulle chiatte: ma ci saranno al giorno voluto?

Afferma che le fortezze situate tra Toul e Verdun non sono state migliorate dal 1875 e che la loro resistenza sarebbe insufficiente. Si chiede quale effetto morale produrrebbe sul paese la presa di una di queste fortezze al principio dell'assedio.

Il relatore prosegue dichiarando che i milioni che sono stati chiesti al Parlamento per la difesa nazionale sono stati spesi in pura perdita (movimento, grande emozione).

Hambert conclude che il Parlamento consentirà tutti i sacrificî indispensabili; ma occorre modificare l'organizzazione e cambiare la mentalità di coloro che dirigono i servizî dell'esercito.

La Camera dei Deputati ha approvato nel pomeriggio i primi articoli della legge di finanza relativi all'imposta sul reddito.

Confessioni del ministro Messimy
sottolineate da Clemenceau

Il Senato minaccioso

Parigi, 13 notte.

Le accuse mosse oggi al Senato all'organizzazione militare a proposito del prestito straordinario per l'esercito hanno posto Messimy, ministro della guerra, in un certo imbarazzo.

Il Messimy ha dovuto confessare tra l'altro che nel suo dicastero, per il quale sono passati in un anno sette ministri, non è un modello di organizzazione. Allora il Clemenceau si è alzato protestando che il credito straordinario non poteva essere votato senza un'ampia discussione, ed il Viviani si è riservato di rispondere nella seduta di domani.

Domani forse assisteremo ad una discussione che potrebbe riuscire molesta per il governo oppure vedremo il Senato decidere di riunirsi al ritorno di Poincaré dalla Russia. In quest'ultimo caso il Viviani partirebbe con una minaccia sospesa sul capo.

La chiusura della Camera
per la partenza di Poincaré

Parigi, 13 notte.

Durante tutta la giornata è regnata una grande incertezza sulla data di chiusura della Camera e sulla partenza di Poincarè per la Russia.

La Camera doveva finire la discussione sulla legge per l'imposta sul reddito e rinviarla poi al Senato. Si temeva che la discussione non si sarebbe chiusa questa sera e si stavano già studiando dei ripieghi per evitare una riconvocazione dei deputati in pieno agosto. Questa convocazione sarebbe stata resa necessaria dal fermo desiderio di Viviani di assistere da una parte alla discussione e dall'altra di accompagnare il presidente Poincaré, che deve partire mercoledì per la Russia. Se adunque la discussione non fosse terminata questa sera, essa sarebbe stata sospesa e ripresa al ritorno del Viviani in piena canicola. La Camera ha invece votato questa sera alle 8 la legge che sarà inviata al Senato, che potrà discuterla domani nel pomeriggio. La Camera, nonostante la festa del 14 luglio, si riunirà domani in seduta notturna per l'approvazione definitiva e così Poincaré e Viviani potranno partire mercoledì.

Come sarà determinato l'"hinterland,
a sud della Libia

(Nostro fonogramma)

Parigi, 13 notte.

La relazione di Luigi Marcin contiene particolari sulla prossima delimitazione franco-italiana dell'*hinterland* della Libia. Due commissioni dovranno cominciare i lavori nel dicembre 1914. Tali lavori si baseranno sulla dichiarazione del 21 marzo 1899, aggiunta alla convenzione franco-inglese del 14 giugno 1898, determinante le sfere territoriali francese ed inglese in Africa. Si sa infatti che l'Italia aderì a tale convenzione. Per conseguenza la frontiera da Gars El Hammel, a quindici chilometri a sud del parallelo di Gadamès, si spinge a sud-est attraverso le sabbie delle Edeien, per comprendere l'oasi a sud della Libia, di Ghat e Murzuk, lasciando Giant alla Francia. La regione in cui dovranno operare le commissioni si estende per 2000 chilometri a volo d'uccello. I capi delle due missioni dovranno riunirsi a Berna il 20 luglio.

Il progetto di credito per questa delimitazione è stato oggi stesso approvato dalla Camera.

Tragedia alpina nel Tirolo
Cinque cadaveri in un crepaccio

(Nostro fonogramma)

Vienna, 13 notte.

Un telegramma da Innsbruck reca notizia di una terribile tragedia alpina. Una compagnia di alpinisti è stata sorpresa sulle montagne vicino ad Innsbruck da una bufera di neve. Finora vennero trovati in un crepaccio cinque cadaveri. Si continuano le ricerche temendosi che vi siano altre vittime.

Un telegramma da Vienna dice che secondo le informazioni pubblicate dai giornali alcuni alpinisti hanno scoperto sulla Grosse Venediger Höhe, ai piedi del Sulzgarchthorl, i cadaveri di turisti sconosciuti, morti probabilmente in seguito ad una tormenta di neve. Una spedizione di soccorso, partita da Winisch Matrei, ha scoperto tre nuovi cadaveri. Si crede che si tratti di una comitiva che dovette essere stata sorpresa dalla tormenta. Secondo un'altra informazione, giunta da Buchstein, sarebbero stati scoperti nelle rocce di Wilden Kaiser i cadaveri di due turisti di Monaco, che sono precipitati dalla cima del Kopfthorl. Una spedizione di guide è partita per ricuperare i cadaveri.

Rolando Bonaparte
candidato al trono albanese

Vienna, 13 notte.

I giornali di Bucarest confermano che ove il principe Guglielmo d'Albania dovesse abdicare, verrà presentata da una grande potenza la candidatura del principe Rolando Bonaparte. Egli ha 57 anni e sua figlia la principessa Maria è la moglie del principe Giorgio, fratello maggiore dell'attuale re di Grecia.

GLI INSORTI A FIERI

Vallona 13 notte.

Fieri fu occupata dagli insorti. (Stefani).

Violento temporale in Isvizzera
Il cassiere Ronchi fulminato

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 13 notte.

Stanotte si è scatenato su alcune regioni svizzere un temporale di tale violenza che in poche ore ha gonfiato torrenti e fiumi e ha allagato campagne cagionando danni considerevolissimi.

A Gonten nell'Appenzello i binarî ferroviarî sono stati strappati e divelti dalle acque e la circolazione è interrotta. A Herisau, sulla linea dell'Appenzello, è caduta una valanga di terriccio che ha interrotto il transito dei treni. Interrotta è pure la strada cantonale. Il fulmine ha poi incendiato un gran numero di cascinali, in tutta la regione.

A Grange il cassiere dell'impresa per il traforo del tunnel Grange-Montier, signor Ronchi, ricoveratosi insieme ad alcuni amici in una cava di pietra per ripararsi dal temporale, fu ucciso da un fulmine. Gli amici se la cavarono con grande spavento.

Elezioni amministrative

Sondrio, 13 notte.

Si conoscono ora i risultati ufficiali delle elezioni provinciali pel mandamento di *Sondrio*, dove vi fu lotta accanita, combattuta con uno strano connubbio tra clerico-moderati con un gruppo di pseudo-radicali capitanati dal comm. Quadrio, diretto specialmente contro l'on. Credaro. Tutti gli sforzi degli alleati non valsero a far cadere l'on. Credaro, che riuscì terzo su sei nella maggioranza. Il comm. Quadrio riuscì settimo per la minoranza.

Cremona, 13 notte.

Soltanto oggi è possibile conoscere con esattezza i risultati della grandiosa battaglia elettorale per la nomina di consiglieri provinciali che fu combattuta ieri nel mandamento di *Pizzighettone*. Cremona tutta democratica e anticlericale attendeva ansiosa l'esito di una lotta accanita in cui si erano scontrati in un impetuoso assalto i due principî dell'anticlericalismo e del clericalismo. La vittoria, aspra e contrastata accanitamente dalle forze reazionarie, arrise con quasi trecento voti di maggioranza alla democrazia, essendo riusciti eletti gli avv. Giacinto Cremonesi e Andrea Boschi. Questa sera a Sesto Cremonese è stata fatta ai neo-eletti un'entusiastica dimostrazione.

Lecco, 13 notte.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni del mandamento di Introbio. L'avv. Luigi Arrigoni, radicale, ha voti 958; Luigi Locatelli, moderato, voti 560; Vittadini, clericale, voti 462; dott. Baruffaldi, democratico, voti 107. La vittoria democratica ha significato notevolissimo. Il mandamento era da anni infeudato al clerico-moderato sen. Gavazzi, il quale si è ritirato subodorando l'immancabile sconfitta dopo i voti ottenuti nelle apssate elezioni politiche dall'on. Cermenati.

Seveso S. Pietro, 13 notte.—

La battaglia elettorale di domenica ha segnato a *Seveso S. Pietro* una magnifica affermazione delle forze democratiche locali, le quali, grazie ad un energico lavoro della Società Democratica, hanno ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa, che lasciarono clericali e moderati vivamente sorpresi e scossi perchè con ogni arte avevano tentato di strappare la vittoria. Nella frazione di Baruccano riuscirono il sig. Ferdinando Franzi, segretario della Società Democratcia, e i due liberali Villa e Giussani. A San Pietro capolista riuscì il democratico Felice Marzorati, il presidente della Democratica sig. Africano Milani, i democratici Agostino Rovenalli e Alessandro Longoni e i clericali Allievi, Orsenigo e Roveda. A Seveso riuscirono il democratico Elia Ottolina, i liberali Monza, Moroni, comm. Bizzozzero, Confalonieri, Galimberti, Brusati, Maserna e i clericali Dho e Vismara. Le votazioni dei democratici furono veramente imponenti.

Barlassina, 13 notte.

Il lavoro fatto dalle forze popolari di *Barlassina* ha portato a una completa vittoria. La lista, comprendente uomini di parte democratcia e socialista, è riuscita completamente in maggioranza; i clericali conquistano i pochi posti di minoranza.

Spezia, 13 notte.

Per la elezione pronviciale nel mandamento di Calice-Cornoviglio vi fu lotta accanitissima tra l'avv. Rapallini, radicale, e l'avv. Piri, moderato uscente. Quest'ultimo fu rieletto con solo 70 voti di maggioranza.

LO SCIOPERO DELLA VENETA
Un treno fermato dalla folla a Budrio

Bologna, 13 notte.

Da circa un mese si protrae lo sciopero del personale della Veneta, e la Direzione della Società ha pensato oggi di riattivare il servizio con personale crumiro. Infatti alle 15.15 è giunto a Budrio da Bologna un treno composto di due macchine e cinque vagoni.

Nel treno erano due donne dirette a Medicina, e due uomini, i quali sembravano inconsci della condizione delle cose. La notizia dell'arrivo del treno era giunta da tempo nel paese, e così la popolazione fino dalle 14 ha bloccato la via ferroviaria al passaggio a livello in località Crocetta. La forza pubblica è intervenuta con uno squadrone di lancieri, una compagnia di alpini e un plotone di carabinieri. Il delegato comandante il servizio ha ordinati gli squilli e ha fatto caricare tre volte la folla. Ma questa, formata come un groviglio umano inscindibile, ha tenuto fronte agli assalti della cavalleria con una fermezza veramente impressionante.

La forza pubblica così non è riuscita a staccare l'uno dall'altro i dimostranti. Erano sul luogo anche gli assessori e il sindaco di Budrio, i quali si sono adoperati invano presso il personale che dirigeva il servizio della Veneta per far retrocedere il treno, al fine di evitare più dolorosi incidenti. Un vibratissimo telegramma è stato spedito dalla Giunta di Budrio al direttore della Società Veneta e un altro al prefetto di Bologna.

Dopo oltre tre ore di dimostrazione, il personale della Veneta che dirigeva il treno, avvocati, ingegneri e capi servizio, ha dichiarato che sarebbero retrocessi qualora con un atto legale si fosse dimostrata l'impossibilità di far proseguire il treno. Infatti, dopo breve parlamentare, l'atto è stato redatto davanti al sindaco, con le firme di alcuni cittadini di Budrio. Ripartito il treno alle 19 e stata ritirata la truppa e sono stati rimessi in libertà cinque operai, tra i quali l'assessore Maccagni e il ferroviere Testi, che erano stati arrestati. Il paese è ora calmo.

Un conte Manin arrestato per truffe

Modena, 13 notte.

All'Hôtel Reale è stato arrestato il giovane conte Ludovico Manin di Venezia, il quale vi era giunto in una ricca automobile presa a nolo a Bologna, e che col pretesto di attendervi la contessa di Montignoso vi aveva fissato un elegantissimo appartamento, pur non avendo un soldo in tasca. Egli è anche colpito da mandato di cattura dal giudice istruttore di Genova per falso e truffa.

Una sfida di Lelio Ravà
all'avv. Aldo Vecchini

Roma, 13 notte.

Quando il cav. Lelio Ravà depose nel processo contro l'*Idea Nazionale* l'avvocato Aldo Vecchini della difesa disse sottovoce in modo che non fu udito dal Ravà nè dal presidente del tribunale, che Lelio è di « goldoniana memoria » intendendo così mettere in dubbio la verità dei fatti raccontati dal teste. Soltanto il *Giornale d'Italia* registrò quelle parole perchè il suo resocontista sedeva accanto al Vecchini e così potè udire. Il cav. Ravà rispondeva ieri con una lettera al *Giornale d'Italia* nella quale egli affermava di aver detto in tribunale tutta la verità e ritorceva in altro modo l'ingiuria.

Questa ritorsione ha ferito l'avv. Vecchini il quale oggi attese il cav. Ravà fuori dell'albergo in cui questi abita, avvicinandolo davanti al Caffè Faraglia al Corso Umberto. Il cav. Ravà che non conosceva il Vecchini nemmeno di vista camminava lentamente leggendo un giornale. Era in sua compagnia e lo precedeva di pochi passi l'avv. Raffaello Levi, che veduto il Vecchini e di nulla sospettando lo ha salutato. Il Vecchini passato l'avv. Levi avvicinava il cav. Ravà e gli chiedeva: « E lei il cav. Lelio Ravà? » Il Ravà alzando gli occhi dal giornale ha risposto tranquillamente: « Sì ». Il Vecchini allora dopo concitate parole colpiva il Ravà al viso. Intanto l'avv. Levi si era voltato. Scorto l'atto del Vecchini si è gettato rapidamente tra i due. Il Ravà reagiva subito con violenza apostrofando il Vecchini. Per l'interposizione energica dell'avv. Levi l'incidente non ha avuto seguito pel momento.

Più tardi il cav. Ravà mandava a sfidare l'avv. Vecchini per mezzo dei suoi rappresentanti Giacomo Gobbi Belcredi, giornalista e on. Ulderico Mazzolani, avvocato. L'avv. Vecchini ha scelto a rappresentanti il marchese Vittorio Garroni e il dott. Giacomo Rattazzi. I quattro hanno tenuto fin da ier sera la loro prima riunione.

Il dirigibile P. 5 salvato
dall'eroismo di un motorista

In balia del vento con un soldato attaccato alla fune
Il soldato precipita e muore

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Udine, 13 notte.

Stamane alle 11.25 giunse nella nostra città proveniente da Verona, di dove era partito alle ore 7,25 il dirigibile militare P. 5. A bordo si trovavano il comandante capitano Marzali, il capitano Bosio, i tenenti Curlo e Berardo e il motorista Roascio della provincia di Cuneo. L'areonave doveva sostare nella nostra città donde avrebbe dovuto ripartire alle ore 12 dopo aver preso a bordo il colonnello cav. Vercellana comandante il 13° cavalleggeri Monferrato.

La manovra di atterramento si compì felicemente in Piazza d'Armi ove erano accorsi dalla vicina Caserma i soldati del 13° cavalleggeri. Gli ufficiali scesero dalla navicella e si recarono alla Caserma dove era loro preparato un banchetto mentre nella navicella rimase il motorista Roasio. Il tenente Curlo provvide corde di prua ad otto soldati di cavalleggeri ad assicurare il dirigibile affidando le altre, intanto che faceva salire nella navicella altrettanti soldati quanti erano gli ufficiali discesi.

Il dirigibile portato via dal vento

Un soldato penzoloni nel vuoto

L'aria era pura e tranquilla solo di quando in quando qualche bava di vento imprimeva dei movimenti ondulatori al P. 5. Il tenente Curlo non stimando sufficienti gli otto uomini attaccati alle corde di prua a trattenere l'areonave fece assicurare ai lati della navicella cinque grossi canapi e li diede a trattenere a quattro soldati. D'un tratto una folata di vento più forte dei precedenti impresse all'areonave un movimento più vivo. L'enorme involucro dondolò un poco quindi prese ad innalzarsi. Il tenente Curlo gettò un grido: Tenete! tenete tutti! Ma i soldati che erano attaccati alle corde di prua le lasciarono filare dalle loro mani, resistettero un po' quindi a uno ad uno le mollarono e caddero al suolo. Pure uno dei due uomini che tenevano le funi di manovra attaccate ai lati della navicella lasciò andare; ma non così certo Vittorio Callegaro, nativo di Anguillara in provincia di Padova, che restò appeso alla sua fune a qualche metro dalla navicella. Il tenente si avvide del pericolo e gli gridò di lasciar andare la fune ma egli guardò in giù e non ebbe forse il coraggio di seguire il consiglio che l'avrebbe salvato.

La mortale sciagura

L'aeronave ormai è libera e alta. L'uomo è sempre appeso alla fune che scende dalla navicella. La folla è angosciata. Non un grido si alza. Solo squilla la voce imperiosa del tenente: « A me tutti i soldati » La nave si alza ancora a cent ometri sosta e gira su se stessa velocemente in balia della brezza. Il soldato resiste per quasi un minuto attaccato alla fune, poi lo vediamo muoversi quasi per alzarsi, ma d'un tratto non regge più alla fatica e all'angoscia. Scivola lentamente prima, poi più veloce lungo la corda e infine l'abbandona e precipita nel vuoto. Un secondo dopo udiamo un tonfo sordo. L'infelice si è sfracellato su un campo di gran turco. Intanto l'aeronave con a bordo il motorista e i cavalleggeri è sempre in aria a trecento metri sballottata dal vento. Si gira sul suo asse e cammina lentamente verso Remanzacco. Il tenente la segue correndo coi suoi uomini per essere pronto ad afferrare le corde. Finalmente dopo circa un quarto d'ora il motorista può riportare a terra l'aeronave e gli uomini che hanno assistiti più da vicino allo spaventoso dramma dell'aria.

L'aeronave salvata dall'eroico motorista

Allorchè il motorista tocca il suolo, affranto dalla fatica e dalla emozione cade svenuto fra le braccia degli ufficiali accorsi. Quando può rinvenire così ci narra il terribile quarto d'ora che aveva vissuto.

— Appena fu in aria e mi avvidi che dal bordo penzolava un uomo attaccato a una fune di manovra non ebbe altro pensiero che di porgergli soccorso e di fatto feci un cappio con una corda e mi accinsi a gittarglielo ma prima ancora che io avessi tempo di tentare quanto avevo divisato egli lasciò la corda e precipitò nel vuoto. Allora fu costretto a pensare al salvataggio del P. 5 e degli uomini che lo montavano. Tentai di aprire le valvole del gas e di far discendere l'aeronave ma questa era salita a cinquecento metri e la manovra non riuscì. Allora misi in moto il motore che per sfortuna rendeva male, quindi mi misi a manovrare i piani di profondità e di direzione. Dopo lunghi sforzi riuscii ad atterrare. »

Il contegno del motorista è stato davvero mirabile. L'ufficiale comandante il dirigibile non aveva parole per lodarlo. Egli in un momento così atroce di sposamento nervoso seppe raccogliere tutte le sue forze e compiere una manovra cui di solito sono adibiti tre uomini e che egli mai aveva compiuta. Si deve a lui se il P. 5 è salvo e non si ha a lamentare una più terribile sciagura.

Il cadavere del povero Callegaro fu raccolto da alcuni ufficiali, soldati e cittadini in preda a grande commozione e trasportato all'Ospedale militare. Quivi gli fu riscontrota la frattura della base del cranio. Sul posto per l'inchiesta militare si recarono i generali Pirozzi e Gatti e per l'inchiesta sussidiaria il delegato di P. S.

Il P.5 alle 14,40 in vista di un temporale estivo che avanzava dalle Alpi ripartiva per Campalton.

Il dirigibile ritornato a Verona

Verona, 12 notte.

Il dirigibile militare P.5 che agli ordini del capitano Murzari era partito alle 7,30 di stamattina diretto ad Udine è ritornato alle 18,30.

ULTIME DI CRONACA

Zio innamorato della propria nipote
che spara contro il fratello dell'amata

Un grigio dramma familiare ha avuto ieri sera in via Panfilo Castaldi al numero 17 il suo epilogo violento e quasi tragico; un dramma di cui l'amore sembrò essere il principale motivo, ma nel quale più che la passione, ha potuto la cieca brutalità ed un triste spirito di violenza e di prepotenza.

La passione per la nipote

Giovanni Pozzi, d'anni 21, nativo di Ancona ed impiegato nelle ferrovie dello Stato presso l'ufficio degli assistenti tecnici, da qualche tempo era andato ad abitare con la madre, con la sorella Anita e con una zia, in un appartamento di via Panfilo Castaldi e precisamente al numero 17.

La vita della famigliuola era modesta e serena; era una vita fatta di lavoro e di virtù; nessuna nube era venuta a turbarla; Giovanni Poppi era contento di sè e dei suoi.

Questo nei primi anni. Senonchè da qualche tempo ad abitare con la famiglia Poppi era andato anche uno zio paterno, certo Angelo Pozzi, d'anni 34, operaio elettricista robusto e prestante della persona. Lo zio Angelo fu accolto cordialmente, ma egli portò presto nella saggia famiglia l'angoscia e l'ira. Egli era stato preso da una insana e violenta passione per la nipote diciannovenne a nome Anita, sorella di Giovanni. Lo zio Angelo non seppe nascondere e vincere questa sua passione e finì per giurare che Anita doveva esser sua. Se ne accorse il fratello della ragazza e venne a spiegazioni con lo zio. Questi finì per fare delle concrete proposte di matrimonio. Si sarebbe sposato con Anita, se ne sarebbe andato via lontano, la quiete nella famiglia sarebbe ritornata. Invano Giovanni, il nipote, cercò di persuadere lo zio mostrandogli le critiche, i pettegolezzi, i commenti, il danno che la sua relazione con la nipote avrebbero provocati. Invano. Lo zio Angelo persistette, non volle sentir ragioni; i colloquî con il nipote cominciarono a divenir violenti e minacciosi.

La separazione

Fu decisa la separazione. Fu deciso cioè che lo zio Angelo se ne sarebbe andato. Era necessario per la quiete di tutti e per evitare più dolorose conseguenze. Questo avveniva nel febbraio ultimo scorso.

L'Angelo Pozzi se ne andò covando però nel cuore propositi di rivincita. Anche lontano dalla giovane Anita, egli non seppe darsi pace e si diede a tempestare l'Anita, la madre di questa ed il nipote Giovanni di lettere minacciose. E poichè queste non bastavano a mutare i propositi della donna amata e del di lei fratello e della madre, lo zio innamorato cominciò — come si dice — ad agire di persona molto fidando nella sua robustezza fisica. Cominciò cioè a stringere d'assedio la casa della donna amata, cercando anche di scontrarsi col nipote Giovanni e di provocarlo. Ma anche tutte queste esercitazioni dello zio Angelo dovevano avere un fine, ed ebbero — pur troppo — il loro epilogo — violento epilogo — ieri sera.

La sanguinosa lotta per le scale

Ieri sera verso le 20, l'Angelo Pozzi si recò in via Panfilo Castaldi e si piantò davanti alla porta del num. 17. Egli attendeva risolutamente il nipote Giovanni il quale arrivò e non potè questa volta evitare l'incontro.

Giovanni Pozzi si avvicinò alla porta di casa e fece per entrare, ma l'Angelo glielo impedì:

— Voglio soddisfazione — egli disse freddamente.

— Soddisfazione di che?

— Tu sei la causa di tutto. Io voglio sposare Anita; voglio vederla.

— Pensa alla tua e alla sua età, gli rispose il nipote, pensa alla stretta parentela che hai con lei.

— Voglio vederla! ruggì l'Angelo. Ed in così dire egli portava la mano nelle tasche come ad estrarre un'arma.

Il povero Giovanni ebbe come il presentimento che qualche cosa di grave stava per succedere e disse allo zio quasi implorando:

— La vedrai, ma consegnami la rivoltella!

Lo zio non rispose; salì le scale: il nipote lo seguì cercando di trattenerlo e fu allora che tra i due si impegnò una vivacissima colluttazione. L'Angelo estrasse ad un certo punto la rivoltella e fece come per puntarla contro il nipote; questi, pur sopraffatto, riuscì a tenere il braccio dello zio il quale tuttavia, con il calcio dell'arma, potè colpire ripetutamente alla testa il povero giovane. Giovanni Pozzi, accacato dal dolore e dal sangue, cadde a terra, sulle scale, mandando un grido che era come un'invocazione di soccorso.

Il colpo di rivoltella

Infatti dal basso cominciò ad accorrere della gente, primo di tutti l'oste della trattoria « Alla Brianza », signor Lodovico Riboldi. Il Riboldi che conosceva i precedenti della questione che aveva messo zio e nipote l'uno contro l'altro, fece per avvicinarsi all'Angelo proprio nel momento in cui questi, impugnando la rivoltella riusciva a spararne un colpo in direzione del corpo del nipote. La palla — epr fortuna — andò a conficcarsi nella parete della scala. Al rumore dello sparo, altra gente accorse e l'Angelo Pozzi si vide perduto. Allora egli iniziò una pazza fuga; corse senza saper dove, corse su per le scale ed andò a finire contro la povera madre del Giovanni Pozzi che era uscita di casa chiamata dal rumore dello sparo e presentendo qualche disgrazia per sè e per i suoi. La madre vide il figlio a terra, vide l'Angelo Pozzi, con gli occhi fuori dell'orbita, pazzo di ferocia, impugnante ancora la rivoltella. La donna gli si gettò contro cercando di disarmarlo e di trattenerlo.

La fuga del feritore

L'Angelo Pozzi, vistosi chiuso il passo dalla donna — non ristette e ritornò sui suoi passi; ridiscese cioè le scale precipitosamente, facendosi con la rivoltella, largo tra la folla dei coinquilini che erano accorsi al rumore della colluttazione. Così si trovò al piano terreno, infilò l'uscio di un cortiletto, entrò in un negozio di panettiere e uscì sulla strada dileguandosi subito, mentre i cittadini accorsi erano ancora confusi e raccolti attorno al giovane ferito.

Questi — che aveva due gravi contusioni alla testa e perdeva sangue in grande copia — venne adagiato su una carrozza e condotto all'Ospedale Maggiore, dove il suo stato non fu giudicato gravissimo.

All'Ospedale si recò anche il delegato di P. S., dottor Maselli, che sottopose il ferito ad un interrogatorio. Il Pozzi narrò i particolari del triste fatto, così come noi li abbiamo riferiti.

Subito dopo la denuncia del fatto — i pattuglioni della squadra mobile si misero alla ricerca del feritore, battendo anche la campagna. Ma fino all'ora in cui scriviamo, nessuna traccia di lui è stata trovata.

Automobile che precipita
nel Naviglio presso Binasco
Sei persone miracolosamente salve

Il signor Riccardo Bavassano, noto industriale proprietario della fabbrica di birra Spiess, abitante in via Pergolese, 12 si recava domenica scorsa a fare una gita in automobile colla propria famiglia. La vettura era stata acquistata di recente e conteneva posti per sei persone.

Col signor Bavasso partirono la moglie sua, un grazioso figlioletto di sette anni che si chiama Dante e alcuni altri parenti. La vettura filò diritta sulla strada che conduce a Piacenza. La comitiva verso sera decideva di ritornare a Milano. Appena oltrepassata Pavia, e precisamente nei pressi di Binasco, forse per un improvviso guasto, lo chauffeur non seppe più comandare il volante. L'automobile, quasi in balìa di sè stessa, deviò, passòsopra qualche mucchio di sassi, attraversò una breve spianata e quindi precipitò nel Naviglio travolgendo le persone che in essa si trovavano. Fu un momento terribile. Dal Naviglio partirono grida disperate. Fortunatamente l'acqua non era troppo alta e con l'aiuto di alcuni carrettieri che passavano pochi istanti dopo, bastava a trarre in salvo tutta la comitiva eccettuato il bambino.

Le ricerche affannose durarono ancora qualche momento tra i pianti disperati dei genitori e dei parenti. Ma ad un tratto un'inattesa scoperta è venuta a ridare la gioia alla madre e al padre che già ritenevano la loro creatura scomparsa: il bambino giaceva sul prato, nel folto dell'erba, addormentato! L'urto violento della vettura lo aveva fatto sbalzare al di là del Naviglio: era addormentato al momento del grave incidente e rimase addormentato quando cadde sull'erba! Il piccolo Dante era rimasto incolume.... Anche nelle vesti. Tanto che egli non ebbe bisogno di farsele asciugare nella fabbrica in cui tutta la comitiva dovette cercare ricovero per la notte. Ieri mattina con un'altra automobile il signor Bavassano faceva ritorno colla propria famiglia a Milano.

L'automobile è rimasta nel Naviglio da cui dovrà essere tratta con speciali congegni.

L'80° compleanno
del console svizzero di Milano

Berna, 13 notte.

Il Consiglio Federale ha diretto a Melchiorre Noerbe, console svizzero a Milano in occasione del suo 80° compleanno, una lettera di felicitazioni e di ringraziamento per gli eminenti servizî resi alla Svizzera ed ai suoi compatrioti.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 13 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. b.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	11	13		cent.	11	13
Luglio	»	12,42	12,40	Gennaio	»	12,37	12,45
Agosto	»	12,35	12, 8	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	12,28	12,31	Marzo	»	12,41	12,47
Ottobre	»	12,28	12,32	Aprile	»	12,61	12,68
Novembre	»	12,24	12,30	Maggio	»	12,65	12,73
Dicembre	»	12,44	12,50	Giugno	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 0.000
» pel Continente . . . . . » 6.000

Nuova Orleans, 13 (chiusura) — Middling pronto acent. 13, 5|16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	11	13		cent.	11	13
Luglio	»	12,90	12,98	Gennaio	»	12,46	12,45
Agosto	»	12,78	12,84	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	12,54	12,64	Marzo	»	12,58	12,68
Ottobre	»	12,40	12,44	Aprile	»	—,—	—,—
Novembre	»	12,10	12,4	Maggio	»	12,66	12,68
Dicembre	»	12,42	12,46	Giugno	»	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 13. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		10	13
Rame Best selected	Le.	66.—.—	66.—.—
» in fogli	»	78.—.—	78.—.—
» Elettrolittico	»	63.10.—	63.1 .—
» G. M. B. contanti	»	61.11.—	61.12.6
» » tre mesi	»	61.17.6	62. 2.6
Stagno contanti	»	146.15.—	146. 5.—
» tre mesi	»	143.—.—	147.15.—
Piombo spagnuolo	»	19.12.6	19. 5.—
» inglese	»	20.—.—	19.10.—
Zinco in pani	»	21.10.—	21.12.6
Antimonio	»	26.15.—	26.15.—
Solfato	»	20.—.—	20.—.—
Marconi	»	—.—.—	—.—.—
Glascow Ghisa Middlisboroug	»	51. 4.—/—	51.4 1|2

Nuova York, 13. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	7	8	9	10	13
Stagno	32 12	31 95	32 62	32 35	32 55
Rame	13 60	13 85	13 60	13 60	13 55
Argento	56 3/8	56 1/4	56 1/8	54 3/4	55 3/4

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Festa cittadina
dell'allevamento infantile

La distribuzione delle medaglie della festa del 12 luglio avrà luogo nella Scuola di corso Romana 10 dalle ore 20 alle 22, mercoledì e giovedì 15 e 16 luglio.

Abbiamo ieri pubblicato l'elenco dei premiati con medaglia d'oro; e diamo ora il lungo elenco dei premiati con medaglia d'argento:

Bianchi Romolo di 21 mesi, di Camillo, avvocato — Stella Vincenzo, 13 mesi, di Nicola, neg. in vino — Galbiati Guglielmo, 9 mesi, di Paolo, cantoniere — Adriani Amalia, 17 mesi, di Emilio, fatt. disocc. — Maestripieri Mercedes, 33 mesi, di Augusto, contr. tram. — Figini Carlo, 5 mesi, poppante, di Carlo, fonditore car. — Divignani Giuseppina, 11 mesi, poppante, di Giovanni parrucchiere — Galera Stefanini, 5 mesi, poppante, di Gaspare, port. municipale — Basola Vittorio, 35 mesi, di Alberto, elettro mecc. — Gaatin Augusto, 3 anni, e 11 mesi di Cipriano, falegname — Gariboldi Alberico, 39 mesi, di Enrico, impressore — Brunetto Giovanna, poppante, 7 mesi, di Alberto, istrutt. — Morosetti [illegible] Ignazio, insp. — Faber [illegible] articoltore e di E. Barigozzi, [illegible] 33 mesi, di Pietro, [illegible] Giovanna e Angela [illegible] miniano, manifattura [illegible] —, 3 anni, di [illegible] stiglioli Rosetta, 33 me[illegible]iaio — Giorgi Omero, 12 mesi [illegible]gato — Riboni Mario, 12 mesi, [illegible]orino — Chincini Bruno, 3 anni, di Pasquale, falegname — Pantano Augusto, 14 mesi, di Oreste, viaggiatore del *Secolo* — Passerini Renato, 28 mesi, di Carlo, chauffeur — Besozzi Luigi, 7 mesi e mezzo, di Giuseppe, tranviere — Be[illegible] Emilio e Alessandro, [illegible], 7 mesi, [illegible] Enrichetta, [illegible] te, 4 mesi, [illegible] ta, 7 mesi, [illegible] bè Ettore, [illegible] Moliterno [illegible], 55 mesi, di [illegible] piegato — [illegible] Esterina, [illegible] di Clorinda, sarta — Boggi Ivonne, poppante di 6 mesi e mezzo, di Umberto, cameriere — Grossi Claudia, 38 mesi, di Giuseppe, ufficiale al Tribunale — Re Giuseppe, 11 mesi, di Ernesto, agente daziario — Castellani Emilio, 34 mesi, di Luigi, medico — Walter Vigo, 7 mesi, di Ambrogio, tipografo — Cerdi Enrico, tramviere — Cerdi Cesare, 6 mesi, di Giuseppe, vigile urbano — Lancini Bianca e Jone (gemelle), 3 anni, di Giuseppe, magazziniere — Comini Edoardo, 9 mesi, di Amedeo, tramviere — Mocellin Olga, 2 anni, di Nazario, tramviere — Cascelli Marino, 4 mesi e mezzo, di Ivo, ragioniere — Ruggieri Carlo, 17 mesi, di Oreste, impiegato — Farè Giuseppe, 38 mesi, di Giuseppe, meccanico — Roveda Carlo, 16 mesi, di Gaetano, cameriere — Del Frate Enrichetta, 4 anni e Romolo, 20 mesi, di Alfredo, telefonista — Petroni Valerio, poppante, 5 mesi, di Martino, elettrotecnico — Granata Licia, 35 mesi, di Giuseppe, meccanico — Peschini Rinaldo, 17 mesi, di Giuseppe, meccanico — Orlandi Edoardo, 37 mesi, di Giuseppe, meccanico — Reale Beppino, 38 mesi, di Angelo, vigile urbano — Turrini Jolanda, 30 mesi, di Aldo, tipografo — Guareschi Fernando, 2 anni, di Alberto, elettricista — Mazzarino Bianca, 45 mesi, di Vittorio, impiegato — D'Alberto Clotilde, 47 mesi, di Angelo, meccanico — Gaslandi Giulia, 2 mesi e mezzo, di Luigi, incisore — Mamoli Dionigia, di 15 mesi e Chiara di 37 mesi, di aCrlo, pattinatore — Uggesi Francesco, 31 mesi, di Demetrio, lucidatore — Pezzini Giuseppina, 34 mesi, di G. Battista, falegname — Lamprini Raffaello, 39 mesi, di Torquato, meccanico — Pisoni Ada, 30 mesi, di Francesco, muratore — Visioli Antonietta, 30 mesi, di Tommaso, falegname — Cattini Angelo, poppante, di 11 mesi e Maria di 3 anni, di Enea scritturale — Rodolfi Narciso, poppante, 9 mesi, di Erminio, fotografo — Nezzoli Giovanna, poppante, 10 mesi, di Oddone, impiegato, — Sant'Angelo Maria, poppante, 9 mesi e mezzo, di Giuseppe, canestraio — Dehò Luigi, poppante, 6 mesi, di Giovanni, tornitore — Chiaravalle Silvia, 24 mesi, di Enrico, fruttivendolo — Gambrici Sergio, 9 mesi, di Felice, falegname — Mazza Raffaella, 16 mesi, di Eldorado, parrucchiere — Stagnati Cecilia, 18 mesi, di Enrico, falegname — Foglietto Ernesto, 19 mesi, calzolaio, viale Romana 56 — Mallona Elisa, 25 mesi, di Virgilio, impiegato — Aquilini Elio, poppante, 13 mesi, di Giovanni, piazzista — Spigarolo Maria, poppante, 5 mesi, di Ottorino, ortolano — Naj Emilia, 35 mesi, di Guido, direttore ristorante — Rossini Ernesta, 42 mesi, di Plinio, tipografo — Bertolotti Carlo, poppante, 6 mesi, di Paolo, panettiere — Tomaselli Alberto, 8 mesi, di Vincenzo, imballatore — Ceriani Gaetano, poppante, 9 mesi, di Pietro, inserviente comunale — Tricerri Emilio, poppante, 11 mesi, e Bartolomeo, 3 anni e mezza, di Bartolomeo, facchino — Tavola Laura, poppante, 7 mesi, di Arturo, compositore — Perego Giovanni, poppante, 9 mesi, di Francesco, tipografo — Candeo Pietro, 26 mesi e Michele, 45 mesi, di Vitaliano, meccanico — Bilangione Jole, poppante, 9 mesi, di Salvatore, impiegato — Puricelli Luigia, 18 mesi, di Pasquale, muratore — Ratti Mario, 34 mesi, di Pietro, commerciante — Gnocchi Dante, poppante, 8 mesi, di Giovanni, gasista — Rosta Luigia, 18 mesi e mezzo di Giovanni, fuochista — Della Torre Teresina, poppante, 8 mesi e mezzo di Luigi, tramviere — Osnaghi Ottavina, 3 anni e 9 mesi, di Giuseppe, facchino — Bardanzi Alberto, poppante, 16 mesi, di Giovanni, ferroviere — D'Orsi Carlo, poppante, 9 mesi e mezzo di Carlo, piazzista — Ottaviani Lucia, poppante, 10 mesi, di Giovanni, sarto — Susani Osvaldo, 23 mesi, di Paolo, sarto — Mauri Aldo, poppante, 8 mesi, di Renzo, fabbro — Visconti Cesare, 13 mesi, di Giuseppe, ragioniere — Ramoino Vittoria Maria, 30 mesi, di Cesare, impiegato — Girasoli Virgilio, poppante, 9 mesi, di Giacomo, elettricista — De Carli Virgilio, poppante, 8 mesi e mezzo, di Bortolo, pulitore — De Chiara Rosa, 24 mesi, di Antonio, tipografo — Riva Serena, 38 mesi, di Enrico, cocchiere — Mangiagalli Roberto, 10 mesi, di Angiolo, muratore — Papi Germana, poppante, 9 mesi, di Saulle, agente — Cavedini Ida, 37 mesi, di Enrico, marmista — Benelli Mario, poppante, 10 mesi, di Antonio, conduttore ferroviario — Pedrazzi Serafina, 25 mesi e Giuseppe, 4 anni, di Giuseppe, viaggiatore — Meinardi Antonio, 16 mesi, di Marco, impiegato — Pisone Piero, 4 mesi e mezzo, di Galeazzo, sarto — Frigerio Maurizio, 11 mesi, di Gian Vittorio, impiegato, 38 mesi, telegrafista — Ravinetti Sergio, 17 mesi e mezzo — Oberti Elena, 25 mesi, di Giuseppina, ricamatrice.

(Pubblicheremo il seguito nel numero di domani.)

Seicento operai di Maderno
in visita a Mantova

Mantova, 13 mattina.

Da Maderno sono qui venuti ieri seicento operai di quella società di mutuo soccorso, la quale festeggia il suo cinquantenario, accompagnati dal sindaco di Maderno, cav. G. B. Bianchi. Alla stazione erano a riceverli le autorità cittadine, una rappresentanza del municipio, dei ricreatori laici, della Democratica, gli altri istituti con bandiera e la musica municipale. I gitanti in corteo si recarono al monumento dei Martiri di Belfiore in Piazza Sordello a deporre una corona di bronzo sull'ara dei martiri. Il sindaco Bianchi pronunziò un patriottico discorso. Quindi il municipio offerse un sontuoso rinfresco. Si tennero discorsi d'occasione.

Nel salone del Mercato dei Bozzoli i gitanti si riunirono a banchetto, alla fine del quale si alzarono a parlare per il municipio Ciro Finzi, un maestro di Maderno ed il deputato di Mantova, on. Scalori. Alle sei, al teatro Andreani, ebbe luogo un concerto musicale offerto gratuitamente dalla musica di Maderno. Alle sette i gitanti si recarono in corteo alla stazione per il ritorno. Mantova ha ricambiato con signorilità la festosa accoglienza fatta un anno fa dai madernesi ai nostri ricreatori laici.

Omicidio

Aosta, 13 mattina.

Un fatto assai grave è stato scoperto ad Allain, ridente paese sulla strada del Gran San Bernardo. Un uomo, eletto nelle elezioni di domenica scorsa consigliere comunale del suo paese, certo Diémoz Clemente fu Lorenzo, d'anni 52, dimorante alla frazione Villa, venne trovato morto in fondo alla scarpata di un muro. Avvertita l'autorità giudiziaria, si recò sul posto il giudice istruttore, e da una sommaria inchiesta fatta sembra che la morte sia dovuta ad un delitto, tanto più che il Diémoz avrebbe delle traccie di strangolamento nel collo. Non si esclude che la passione politica abbia qualche influenza, e sarebbe il primo caso di tal genere che si verificherebbe nella nostra valle, dove fortunatamente sono rarissimi i fatti di sangue.

Furto grave

Casalmaggiore, 13 mattina.

Nella vicina frazione di Vicomoscano, ignoti ladri, penetrando nella bottega di certa Adele Manfredi, rubarono merce pel valore di circa lire 2000. La merce era in parte appena arrivata, e i ladri vuotarono le casse e le scatole, contenenti telerie, manifatture e maglierie.

Il coltello

Torino, 13 mattina.

Presso il ponte del Lanzone, al confine di Moncalieri, i carrettieri Guglielmo Faussone, di anni 28, e Giuseppe Quirico, di anni 25, vennero a contesa per gelosia di mestiere e impegnarono un vero duello rusticano colpendosi a vicenda col coltello e entrambi furono trasportati in gravissimo stato all'ospedale Mauriziano e versano in pericolo di vita. Il primo riportò tre ferite e il secondo quattro.

Soffoca o

Piombino, 13 mattina.

Un infortunio mortale ha funestato la nostra città. Fra gli operai degli Alti Forni lavorava certo Riccardo Biochi, di Asciano, addetto al reparto dei fornetti a carbone. Il Bicchi rimaneva soffocato sotto una stiva di carbone. I suoi compagni accortisi dell'infortunio sono accorsi, ma estrassero il Bicchi cadavere.

Le vittime dei disordini di Firenze
commemorate al cimitero di Trespiano

Firenze, 13 mattina.

Al cimitero di Trespiano ha ieri avuto luogo la commemorazione dei morti durante i disordini avvenuti per lo sciopero generale. Centinaia di socialisti, di sindacalisti e di repubblicani hanno portato alle tombe dell'operaio Poggiolini, del calzolaio Tani e del Calderai, morti in seguito alle fucilate della polizia, corone di alloro e mazzi di garofani rossi. Sulle tombe delle vittime hanno pronunciate parole di circostanza il sindacalista Fantozzi, il repubblicano Papuzzi e il socialista Della Lunga. Alla mesta cerimonia sono intervenute con i propri vessilli le sezioni socialiste della città e dintorni e il circolo repubblicano.

Per interesse

Torino, 13 mattina.

Per motivi d'interesse in una trattoria in via Baretti certo Michele Lupo, di anni 60, esplose tre colpi di rivoltella contro il figliastro Luigi Cassiago di anni 31, ferendolo gravemente. Il giovane fu trasportato all'ospedale e il feritore venne tratto in arresto.

A proposito di una spia

Roma, 13 mattina.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che si è trovata indosso ad Angelo Marsili, arrestato come spia a Cerbere, una lettera dell'ambasciata d'Italia a Parigi, che lo raccomandava al console italiano a Cette. Tale notizia non ha fondamento ».

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Assicurazioni Marittime, fluviali e terrestri « Italia » Genova.

Capitale soc. L. 1.000.000 int. vers.

Il 42° esercizio dell'assicurativa « Italiana » si è chiuso con un utile netto di L. 396.869 che venne così ripartito: agli azionisti di L. 80.000 alla previdenza L. 10.000, alla beneficenza L. 6869 un « plus » dividendo agli azionisti di un 15 %, L. 240.000 al Consiglio L. 15.000.

Amministratori e Sindaci vennero riconfermati in carica.

Cooperativa del Latte — Milano.

Il 6° esercizio della Cooperativa del Latte venne chiuso con utile netto di L. 4431 che venne mandata a conto nuovo.

L'assemblea rielesse il comm. prof. Ernesto Grassi, vice pres., ed a cons.: avv. C. Torti e rag. E. Benazzoli; a Sindaci eff.: cav. O. Casorati, cav. rag. G. Sirinoli, G. Bozzi, a probiviri: D. A. Bertazzoli, cav. rag. E. Reverdini.

Borsa di Milano

Milano, 13 luglio, ore 15.

Nuova reazione anche nell'odierno mercato. Maggiormente colpiti oltre la Rendita a 95.40-95.37 fine mese, le Terni fra 1272-1265 e 1257, Banca d'Italia a 1365,50-1366,50 e 1366, Commerciale a 744-745, Eridania a 545,50, Raffineria L. L. a 295, Industria Zucchero a 249, Elba a 202, Savona a 155, Ansaldo a 228,75-229 e le Marconi da 58,50 a 53,25. Sostenute le Cascami a 347, le Tosi da 96 a 97,50, le Tessuti Stampati a 112 e le San Pellegrino a 80-81. Poco mutato il rimanente. Cambi compresi. Americana 75-80 e nuovamente 75.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o divid.	Quotaz. Bors	
			1	3 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	95,40	—,— 95,37
» » » »	100	1,75	95,55	—,— 95,37
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	300	8,75	461,50	—,— 461,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	6,—	2 7,—	—,— 326,—
» ex Merid.	500	22,—	518,—	—,— 517,—
» Venete .	200	7,—	00,50	—,— 1 9 0
Banca d'Italia .	500	45,—	1369	—,— 13 6
» Commerc. It.	500	45,—	747,5	—,— 745,—
Credito Italiano .	500	30,—	520	—,— 519,—
» Prov. Ital.	100	12,—	6	—,— 108,—
Società Bancar. It.	100	8,—	98,50	—,— 20,50
Banco Roma .	100	5,—	92 2	—,— 92,—
Edison .	150	32,—	475,—	—,— 474,—
Lomb. distr. en. el.	500	30,—	794	—,— 792,—
Elettriche Conti .	250	20,—	312,25	—,— 312,—
Acciaierie Terni .	500	50,—	1256	—,— 1257
Miniere Elba .	250	15,—	2 4	—,— 20?,—
Siderurgica Savona .	200	18,—	156,—	—,— 1 5,—
Ansaldo Armstrong .	250	12,50	23?	—,— 29,—
Metallurgiche ital.	100	8,—	10?	—,— 10?,—
Ferriere Italiane .	200	10,—	1?,50	—,— 107 25
Navig. Gener. Ital.	500	30,—	3?8	—,— 387,—
Eridania .	100	35,—	549	—,— 545,50
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	297,—	—,— 295,—
Industria Zuccheri .	150	20,—	242,—	—,— 240,—
Lanificio Rossi .	500	30,—	14 1	—,— 14 1
Cotonificio Cantoni .	250	20,—	2?0,50	—,— 295,50
» Veneziano	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture	100	5,—	72,50	—,— 72,5
Linificio e Canapific.	100	10,—	138,—	—,— 137,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	11?,50	—,— 112,—
Manifatture Tosi .	250	6,25	95,50	—,— 97,25
Birra Milano .	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri .	100	6,—	82,—	—,— 82,—
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	75,—	—,— 7?,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	76,5	—,— 76,—
Paschetti .	100	—,—	5?,—	—,— 50,—
Albani .	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,5	—,— 64, 0
Cer. Richard-Ginori	250	18,—	2?9,—	—,— 2?9,—
San Pellegrino .	100	8,—	79,?0	—,— 81,—
Marconi .	25	1,?8	61,—	—,— 58 2
Bianchi .	50	8,—	95,?0	—,— 95,—
Teinach	100	14,—	2?2,—	—,— 2?2,—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont.	500	5,??	82?,—	—,— 326,—
» Italiane »	500	5,80	32?,5	—,— 325,—
» Tirreno »	500	10,—	502,5	—,— 503,—
» Mediterr.	500	10,—	?84,50	—,— 485,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 40 -/-	100 25 -/-
Svizzera	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Londra	3 0/0 0/0	25 29 -/-	25 25 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 32 1/2	123 17 1/2
Austria	4 0/0 0/0	104 65 -/-	104 45 -/-
Belgio	4 0/0 0/0	100 15 -/-	99 95 -/-

Roma 13 — Cambio per domani 100.32.

BORSE ITALIANE.

Genova, 13, *ore 3 pom.* — Rendita italiana contanti 95,27 — —, fin. 15,38 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1363 — — Banca Commerciale 745,— — Banco di Roma 92 12 — Credito Italiano 5 9 — — Meridionali 547 — — Mediterranee 225,0 — Navigazione Generale 387,— — Raffineri 1 ucchesi 298,— — Accia[illegible] Terni 1267,— — Erida[illegible] — Fabbrica Zuccheri 545,50 — Ansaldo Armstrong 229,—

Roma, 13 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95,17 — id. 3 1/2 fin. 95,37 — id. 1912 contanti 94,80 — fin. 1912 fin. 94 80 — id. 3 0/0 83,50 — Banca d'Italia 1366,50 — Azioni Banco Roma 92,25 — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 74,50 — Credito Italiano 518,— — Ferrovie Meridionali 517,— — Id. Mediterranee 2?5,— — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 162,— — Gas ??2,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito fondiario Azioni 541,— — id. (Certific. 4 1/2 508,— — id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo italiano 388,— — Risanamento 106 25 — Credito Provinciale 156,75

Torino, 13, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 95 32 — id. fin. 95,42 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1365,—, — Banca Commerciale 745 45 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 92 —,— — Meridionali 516 75 — Mediterranee 225 2. — Fiat —,—

Firenze 13, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 95 85 — id. 3 1/2 95 35 — Mediterranee 2?6,— — Meridionali 13,— — Banca d'Italia 1367,— — Banco di Roma 92 25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **13 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1729,—
» » 3 0/0	83 6?	Metropolitaine	95,—
» Italiana.	95.10	Rand Mines	153 50
» Turca	81.20	De Beers	415,50
» Spagnuola.	80 60	Goldfields	55,—
» Ungherese.	80 60	Cambio su Londra	5,18
» Spagnuola.	87 85	**Tendenza sostenuta.**	
» Russa 1891	72 85	**BERLINO.**	
» » 1903	102	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	85 80	Consolid. Pruss. 4 0/0	83,60
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	22 30
» Serba 4 0/0	?? 95	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	65 60
» Argentina 1?11	—,—	» Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0	84,50	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0	?2,05	» Mediterranee.	—,—
Consolidati inglesi	?5 1/2	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	14?0,—	**Tendenza debole.**	
» Ottomana.	5?8,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	80.30
Argento	93 9?	» » carta	80,15
Credito Fondiario	8??,—	» » oro	100,45
Ferrovie Lombarde	248,50	» Ungherese 4 0/0	78 50
Azioni Suez	4850,—	» » 3 1/2	70 —
Lotti Turchi	1?1,?0	Lombarde.	?3 —
Meridionali	—,—	Lire italiane	?5 6?
Saragozza	?29,—	Cambio su Parigi.	95.98
		Tendenza pesante	

MERCATI ITALIANI
BESTIAME.

Milano, 13. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	PESO VIVO minimo	PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
132	132	Buoi. . . .	1ª	9,—	110,—	1,70	2,01
			2ª	85,—	98,—	1,66	1,93
			3ª	?9,—	70,—	1,24	1,47
367	323	Vacche. . .	1ª	92,—	102,—	1,6?	1,9?
			2ª	71,—	81,—	1,39	1,??
			3ª	45,—	55,—	1,10	1,24
128	123	Tori. . . .	1ª	84,—	95,—	1,51	1,6?
			2ª	70,—	81,—	1,35	1,51
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME E UOVA.

Milano, 13. — Quantità regolare, vendita discreta. Tacchini vivi —,— a —,— id. morti —,— a —,— al kg., novelli 5,— a 6,— cad. — Tacchine giovani vive —,— a —,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 3.— a 4,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,50, mezzane 1,6 a —,— cad. — Faraone grosse —,— a —,—, mezzane —,— a 1,80 cad. — Capponi grossi —,— a —,—, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi —,— a —,—, mezzani 1,90 a 2,10, piccoli 1,10 a 1,3?, novelli 2,20 a 2,55 cad. — Galline grosse 2,70 a 2,90, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli —,90 a 1,— cad.

UOVA.

Milano, 13. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) —,?5 a 1,—, id. 1ª —,94 a —,95, id. 2ª —,90 a —,92, id. 3ª —,83 a —,85, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 13 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 13 luglio
Sete stagionate pesate kg.	15?50	?89	2?310	39?45
Bozzoli pesati. . . »	2070	—	2070	14 90
Cascami pesati . . »	—	—	—	982
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	185
Cotoni. . . . . »	—	—	—	—
Assaggio campioni . »	397	192	589	4902

Lione, 13, *ore 15.* — Nostro telegramma particolare.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	5	3	16	1
Asiatiche b.	21	10	20	59
Peso . . b.	9.23	816	2?50	2486

Peso totale 7830

Zurigo, 13. — Organzini 2290; Trame 1240; Totale K. 3500.

COTONI.

Alessandria, 13 (Egitto), — Make — Tendenza ferma. 11 13 11 13

Gennaio .	17. 7/8	17 21/32	18. 1/4
Novembre.	18. 5/2	8. 3/32	18.25/32
Marzo . .			18.13/32

Liverpool, 13 — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	5.47	Egiziano Brune	9.15
Fernambuco Fair	7.??	M. G. or. Good.	5 13/16
Maccio Fair	7.65	Domrawutten. F. G.	5 1 8
Ceara Fair	7.68	Benvata Good.	5 9/16

Liverpool, 13. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani pesante; Brasiliani sostenuto; Egiziani pesante; Surats facile — Domanda per il mercato generale facile — Vendita della giornata balle N. 4000 — di cui per la speculazione 3000 — Riesportazione 1000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto; Domanda sostenuto — Cotoni a consegnare: Corrente 7,22; Corr. e prox. 7,22; 3. e 4. mese 7,01; 5. e 6. mese 6,80.

	11	13		11	13
Luglio . . .	7.12	7.22	Novembr.-dicemb.	6.61	6.67
Luglio-agosto .	7.12	7.2	Dicembre-gennaio	6.6.	6.67
Agosto-settembre	6.92	7.01	Gennaio-Febbraio	6.61	6.67
Settembre-ottobre	6.73	6.50	Febbraio-Marzo	6.62	6.68
Ottobre-novembre	6.6?	6.?4	Marzo-aprile .	6.61	6.70

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 13 luglio.

Rodolfi Jone g. 28, corso Garibaldi 75 — Gambolò Felice g. 10, Rip. Gratosoglio 75 — Lorioli Bruno 5, via Vigevano 6 — Benizzi Luigi 65, pensionato, via F. Benefratelli 9 — Chemasi Sebastiano 35, idraulico, via Chiaravalle 6 — Lainate Giulia 47, pensionato, corso B. Aires 19 — Mazzucchetti Augusto 51, pubblicista, via Pontaccio 8 — Moretti Luigi 2, via Bramante 14 — Dossi Mario 6, via Conchetta 2 — Lazzari Osvaldo m. 8, via F. Casati 2 — Oldani Luigi 56, carrettiere, via Stelvio 101 — Canali Martina 54, cucitrice, via Paisiello 6 — Longoni Maria 75, casalinga, corso B. Aires 49 — Vaghi Rosa 84, via Trivulzio 15 — Tedeschi Caterina 81, tabaccaia, via Trivulzio 15 — Agazzi Teresa 58, agiata, via Settala 59 — Cerati Giuseppe 2, Osp. Contagiosi — Pezzili Angelo 80, via Orti 25 — Faccendoni Giuseppa 30, contadina, Mezzate — Pezzoni Maria 46, viale Lombardia 60 — Borgonovo Clementina 18, Basiglio — Fogagnola Paola 44, casalinga, via Frisi 32 — Re Giuseppe 23, ortolano, via Canonica 65 — Ripamonti Antonio 55, contadino, Vedduggio — Cilona Concetta 57, casalinga, via Farini — Buffoni Agostina 78, casalinga, via Arena 27 — Sacchi Pasquale, Milano — Caino Mario 32, scrivano, Osp. Militare — Pallearo Rosa 70, casal., via Spiga 5 — Gregori Luigi 49, agiato, Piazzale Buonarroti 27 — Urani Carlo m. 5, via Alzaguardia, 1 — Perego Erminia 4, Alzaia Pavese 10 — Barbaglio Costante 61, Strada Piacentina 2 — Piolteli Gaetano m. 5, via L. Vinci 75 — Folli Mario m. 10, via Moretto 4 — Gatelli Antonio 19, via Varesina 53 — Fumagalli Emilia 72, casalinga, corso Romana, 79.

Totale: N. 37.

Dichiarazioni delle nascite: N. 91.

Abbonamenti straordinari per la campagna

Il SECOLO per 15 giorni L. **0.75**
Il SECOLO „ un mese „ **1.45**
Il SECOLO „ due mesi „ **2.75**

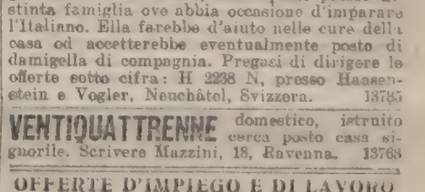
Tali abbonamenti possono partire da qualsiasi giorno.

Leggete il
Secolo XX

INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI PONNO ATTESTARE CHE I
SOLAI SUFFITTI PARETI RETICOLATO per forti carichi Volterrane Armate **VILLA** **VILLA** il doppio impalcato isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori. di cotto e cemento e grandi portate è il tipo più economico tra i moderni solai. Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria. 20

MERAVIGLIOSA LOZIONE PER L'IGIENE E LA CURA DELLA CAPIGLIATURA
PIOGGIA D'ORO
SPECIALE PREPARAZIONE DELLA PREM. PROFUMERIA ITALIANA
L'UNICA CHE POSSIEDE IL VERO E GENUINO PROCESSO
FLACONE ORIGINALE L. 3.50 (PRESSO TUTTI I PROFUMIERI)

ANTICA FONTE GAVERINA BERGAMO
ACQUA che non teme confronti tanto da consorelle italiane che Estere nelle multiformi manifestazioni delle discopsie gastro enteriche dichiarata dalle più Illustri Celebrità Mediche specialmente se bevuta a digiuno.
DA TAVOLA LA PIU' DELIZIOSA E DI GUSTO IMPAREGGIABILE
Spedizioni franco stazione Milano
Cassa da 50 Bottiglie. . . L. 29,—
„ „ 25 „ . . . „ 15,—
Inviare puro cartolina vaglia al concessionario **Mazza Carlo, via P. Borsieri, 43, Milano**
N. B. Rimborso per casa grande. Piccola L. 3,50
Rese franco domicilio completo entro 30 giorni senza spesa



— Come, tu sei sempre accanito fumatore?
— Cosa vuoi, non posso proprio farne a meno, è più forte di me!
— Anch'io fumo ancora, ma grazie a queste ottime **Pastiglie Rossa**, o **Peppermint**, o **Anisette** che siano, sento molto meno la necessità di fumare e ti garantisco che ci guadagno di molto, sia in salute che di tasca e come amico ti consiglio di farne la prova, ma non sbagliarti, acquista sempre le Rossa.

Spadaccini Luigi Stabilimento metallurgico **MILANO**
Fili - Funi - Reticolati Metallici per tutte le applicazioni

CERCASI
per grande Collegio Signorile *villa sontuosa* con parco o giardino capace 150 allievi lungo linea ferroviaria in Lombardia. Offerte sotto H 6150 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina vaglia che è la più sicura e sollecita.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI bella presenza media età già portinai, pratici telefono, caloriferi, cercano pel 20 settembre casa signorile o stabilimento. Ottime referenze. Scrivere Casa Gandolfi N. 3, Bovisa. Carlesi Cesare. * 72341

CHAUFFEUR anni 30, bella presenza cerca posto ovunque, miti pretese, disponibile subito. Scrivere Gianni Poretti, corso Buenos Aires, 20, Milano. 72393

CHAUFFEUR meccanico trentenne ammogliato lunga pratica offresi. Pontaccio, 3. * 70224

DICIANNOVENNE bella presenza, ottime referenze offresi a ditta aiuto magazziniere o fattorino studio. Scrivere Cassetta 67 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71991

FATTORINO quarantatreenne, intelligente, buona calligrafia, abile imballatore, buonissime referenze, miti pretese, cerca qualsiasi occupazione. Scrivere S. P. Fermo Posta, Milano.

MARITO e moglie senza figli cercano portinaria. Scrivere C. A., Corso Vercelli N. 15. * 70100

MECCANICO montatore di macchine frigorifere primarie referenze, cerca posto fisso di macchinista. B. Pietro, Farini, 36. * 72007

PORTINAI domestici trentacinquenne, soli istruiti, presenza ceroano seria portineria signorile. Praticissimi caloriferi, ecc. Serie referenze. Scrivere Cassetta 113 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 72309

SARTA provetta fantasia tailleur anche bambini recasi giornata da buone famiglie. Andrebbe anche fuori Milano. Scrivere Irma, Daniele Crespi, 7. * 73183

SARTA abile signora bambini offresi giornata. Sangallo, posta. * 71971

UOMO somma fiducia bella presenza cerca posto come fattorino di studio o esattore. E. B., posta. 71747

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**ABILISSIM

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 LUGLIO

Giorgio Clavigny 18

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Un'ora dopo, come per caso sboccarono in un accampamento di uomini irsuti, dai grandi foulards gialli o rossi, e Vergniaud, assai sorpreso, guardò Pepita e la sua guida per chiedere dove mai si trovava il malato in questione.

— Più in alto! Più in alto! — disse Pepita, accennando la strada che saliva verso le vette della Sierra.

— No, no, — esclamò Vergniaud, balzando a terra. — Io non andrò più in sù.

Cominciava a capire di essersi arrischiato in una brutta avventura e ne fu anche più certo quando vide gli uomini di poco prima gettarsi sopra di lui. E siccome tentava di resistere, fu, senza tante cerimonie, legato sulla mula.

Robledo dette il segnale della partenza e Pepita tornò al suo albergo. Il montanaro camminava velocemente poichè era orgoglioso di essere riuscito a condurre dal maestro il medico tanto desiderato.

Vergniaud non aveva perduto, neppure per un istante, il suo sangue freddo, ma era assai malcontento e malediva contro la giovane donna che lo aveva imbarcato in quell'avventura.

Proprio quella mattina aveva incontrato in campagna un collega della piccola città bianca e aveva saputo da lui che il brigante della montagna non trovava nessuno che volesse curarlo.

Comprese allora che quel brigante lo faceva andare da lui, a forza, e trovò assai disonesto quel modo di procedere.

Vergniaud si aspettava di vedere un rozzo e fiero montanaro, e fu assai sorpreso allorchè si trovò di fronte ad un gentiluomo esile e ben educato che gli parlò in un francese purissimo, augurandogli il ben arrivato.

L'occhio esercitato del medico non si ingannò neppure per un attimo alla vista di quel vecchio quasi scheletrito. L'ombra della morte aveva già stampata su quel volto la sua orma.

Fu stupito che il brigante ordinasse ai suoi uomini di ritirarsi nella vallata e di lasciarlo solo col prigioniero.

Il medico esaminò con viva curiosità quella caverna dalla calda temperatura e rischiarata solo dalla fiammata del camino, ed il suo sguardo si posò sul bizzarro capo bandito che giaceva sopra un duro giaciglio.

— *Señor* — disse il Quebranta con perfetta cortesia — sapete voi chi sono?

— Credo di capire che voi siete il brigante conosciuto sotto il nome di don Quebranta — rispose il medico.

— E voi siete il dottor Vergniaud. Anch'io vi conosco, poichè, nonostante io viva nelle montagne e lontano dal mondo, i nomi degli uomini illustri arrivano sino a me. La vostra fama, *señor*, è arrivata sino in questo angolo sperduto del mondo, come vedete.

E ciò dicendo guardò il suo interlocutore, ma Vergniaud si sedette accanto al letto e rimase in silenzio. Egli era molto indifferente ai cortesi complimenti del bandito, perchè la sua situazione gli sembrava intollerabile ed era indignato dei modi usati verso di lui.

Don Quebranta riprese colla sua debole voce:

— Vi ripeto, *señor*, che il vostro nome è da me ben conosciuto e che ho ben ricompensato quell'uomo e quella donna che, di loro esclusiva volontà, mi hanno procurato il piacere di vedervi qui.

— Come? Avete incoraggiato con una ricompensa il tradimento di quei furfanti? — esclamò nervosamente il medico.

— Voi non siete stato tradito, *señor*, — riprese il capo, — e sono certo che il nobile istinto, il quale vi ha fatto seguire Robledo e sua moglie, è l'istinto del medico. E per sola carità avete saputo vincere la vostra ripugnanza, ingaggiandovi nella montagna. Ebbene! Non siete stato condotto qui con un pretesto, poichè sono io che ho bisogno, e al più presto, delle vostre cure.

Vergniaud rimase muto. Ma le sue labbra tremanti, dimostravano il suo malcontento.

— Io credo, — disse egli finalmente, — che tra noi vi sia da discutere solo della cifra del mio riscatto. — Che somma esigete voi?

— Non ho intenzione di chiedervi la minima somma di denaro.

— Ma che cosa volete, allora?

— Vi chiedo un servigio!

— Un servizio?... Quale? — domandò Vergniaud, benchè sapesse benissimo che cosa desiderava il bandito.

Infatti, tutti quei discorsi avevano troppo affaticato il malato e la sua penosa respirazione accusava un considerevole indebolimento.

— Ma non capite quanto soffro? — disse il Quebranta.

— E desiderate un consulto?

— Sì. Ed allo stesso titolo degli altri vostri malati e fisserete anche gli onorari che vi saranno dovuti. Io sono ricco e non avrete bisogno di limitare le vostre pretese.

Il medico sorrise.

— Ebbene, posso esaminarvi, — disse. — Questo non ve lo rifiuto, ma non posso fare altro per voi, ricordatevelo.

— Presto, dunque.

Vergniaud si alzò, attirò il letto in piena luce e aiutò il malato a rivoltarsi sul duro giaciglio.

Poi, pazientemente, coscienziosamente, lo esaminò, l'ascoltò, gli tastò il polso e l'aiutò di nuovo a rimettersi nella posizione di prima.

Si sedette, infine, accanto al letto e dichiarò:

— Il vostro stato è gravissimo. Non c'è nulla da fare e siete vicino a morte.

Don Quebranta rispose con calma:

— E vi è impossibile salvarmi la vita?

— Sì. A meno che non vi sottoponiate ad un'operazione, siete perduto.

— E se non mi facessi l'operazione, quanto tempo ancora potrei vivere?

— Una settimana... Un mese, forse... Non posso dirvelo con maggiore precisione, ma il certo si è che vi rimane ben poco tempo da restare in questo mondo.

— So che siete un chirurgo meraviglioso, riprese don Quebranta. — So anche che siete uno specialista incomparabile e, ditemi un po' il mio caso è di vostra assoluta competenza?

— Ho operati molti ammalati colpiti dalla stessa vostra malattia!

— Allora, *señor*, spicciatevi e operatemi immediatamente. Io mi metto nelle vostre mani con la più intera fiducia, perchè sono certo che impiegherete tutta la vostra scienza per guarirmi. Ho avuto la fortuna di avervi qui nel momento in cui avevo proprio bisogno di voi e della vostra abilità e ne ringrazio Iddio.

Ma Vergniaud rispose seccamente.

— Non contate sopra di me.

— Dite?...

— Dico che non dovete contare sopra di me per questa operazione. E poi, non ho neppure gli strumenti necessari.

— Lo avevo preveduto, poichè ho dato ordine che andassero a prenderli in città e proprio all'albergo in cui voi siete alloggiato. Verranno portati anche dei medicamenti e degli anestetici. Ero già certo che fosse necessaria un'operazione. Dunque, come vedete...

Ma le forze tradirono il bandito. Non potè terminare e ricadde sul letto.

— Un po' d'acquavite — mormorò. — Ma non chiamate nessuno.

Un soffio rauco sortiva dalla sua gola e aveva chiusi gli occhi.

Vergniaud si alzò e gli prodigò le cure del caso.

Non appena fu tornato in sè, il medico gli disse:

— Sarà necessario che cerchiate qualcuno per farvi curare al più presto. Ne avete proprio bisogno.

— Ma voi...

— Io rifiuto, ve l'ho già detto e ve lo ripeto.

— Ma ciò è molto strano, — disse il Quebranta a bassa voce. — Eppure avete seguìto Pepita di vostra volontà, quando vi ha chiesto il vostro aiuto per un malato.

— E vero. La disperazione di quella donna mi ha commosso e, siccome era bellissima, ho voluto accontentarla. Ho creduto che fosse malato un suo figliuolo... Ma non pensavo davvero che mi si potesse chiamare per curare un uomo come voi!...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli" - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

CERCASI contadino celibe per lavori campagna, cura vacca e cavalla. Mensile settanta lire, alloggio, legna, lume. Scrivere Cassetta 279 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73243

DIRETTORE officina fabbro, abile operaio, nozioni disegno, preventivi cercasi. Indicare pretese, referenze. Scrivere Cassetta 70 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70852

DITTA cerca fattorino cauzione Banca ducento, intelligente sappia andare bicicletta, signorina pratica studio, ottima calligrafia dattilografia. Scrivere Cassetta 86 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70912

GARZONI ragazzi, facchini limatori cercansi. Via Bezzecca, 7. * 73117

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Roma cerca personale massima serietà quale magazziniere, spedizioniere. Preferibile se già disimpegnato eguale servizio altra fabbrica. Esigonsi ottimi certificati, referenze ineccepibili. Scrivere condizioni famiglia, studi fatti, posti occupati, pretese cassetta 267 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73193

INCISORE e incastratore abilissimo con serie referenze cercasi. Alberto Zappi, corso Torino, 22, Pinerolo. 13809

SEDICENNE cercasi per pulizia e servizio. Indicare referenze Mecarsti, posta. 73187

SONGIA Rastrelli, 12, cerca abili ragazze sarte. * 70870

STENOGRAFA corrispondente italiano francese, cercasi. Indicare referenze, pretese. Ronegrf, posta. 73189

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, urgono brave svelte stiratrici da uomo. 73159

LEZIONI e CONVERSAZIONI

1° Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 14 luglio corsi celerissimi, diurni, serali Stenografia, Dattilografia; Contabilità, Lingue. * 72901

PREMIATA scuola taglio uomo signora gratis modo tagliare confezionare abiti signora, bambini senza maestro. Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 72579

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento, comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 73223

CERCASI per pensione cameriera stabile, domestica mattina-sera. S. Prospero, 5. * 70754

INVITANSI proprietari camere ammobigliate annotarle dal 15 al 31 luglio via Agnello, 7, presso Società Romana Viaggi escursioni incaricata collocamento pellegrini dal Comitato Nazionale pellegrinaggio Monza. 72329

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AVENDO piazzisti viaggiatori cerco buone serie rappresentanze. Casella, 16, Genova. * 13837

CERCASI rappresentanti o venditori estratti per liquori, qualsiasi provincia Italia. Esclusività. Scrivere Luigi Peverelli, via Unione, 12, Como. 13855

FABBRICA tedesca di macchine speciali per tipografia, già molto introdotta in Italia, cerca un giovane attivo viaggiatore. Saranno preferiti coloro che provengono dal ramo tipografico e che, oltre l'italiano, conoscano il tedesco od almeno il francese. Offerte dettagliate con copia di certificati presso Cassetta 253 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73089

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

CERCASI 29 settembre appartamentino vuoto casa signorile due stanze bagno preferibilmente quartiere Venezia. Scrivere Cassetta 259 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73147

VENDO palazzina centrale Broni nove stanze, bottega, retro, cantina, nove mille, cintata, comodità moderne. Affitto casa campagna cinque stanze, orto, corte, quattro palchetti, comodità moderne 300 annue, contratto sette anni. Dirigersi Demartini, Barbianello (Pavia). 21742

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI appartamentini Solbiate Comasco, linea Milano-Varese. Automobile stazione Vedano. Notaio Seveso, Como. 13853

BRIENNO Lago di Como affittasi due quattro stanze bellissima posizione. Bianchi, Borgovico, 33, Como. 13851

DUE camere cucina ammobigliate affittansi buon mercato Castiglione Intelvi. Rivolgersi Peroni, Lecco. 21650

VENDO villa 17 locali, giardino, paraggi stazione. Casella postale 717. * 73177

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

OREFICI cerco occasione laminatoio e banco. Offerte Corletto, Falcone, 5, Milano. * 70932

PIANOFORTE in ferro seminuovo, di Berlino, vendesi. Via Pioppette, 24. * 13247

PIANOFORTE verticale ottimo stato vendo occasione 280. Cremonesi, Orti, 12. * 70786

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CEDESI pastificio ottimo macchinario, negozio dettaglio, comodità pagamento. Albis, posta. * 70746

CERCANSI 20 mila prima ipoteca valore 45. Casella postale 717. * 73179

CINEMATOGRAFO piccolo avviatissimo cedesi subito causa partenza. Ottimo affare. Posta ricevuta 55, Milano. * 70878

FALLIMENTO laboratorio marmi, vendonsi attività. Curatore rag. Augusto Castelfranchi, corso Romana, 76. * 72999

MERCERIE. Ritirandomi cedo avviato negozio. Occasionissima. Rivolgersi Cuneo, Via Settala, 59. 67880

MITISSIMO prezzo cedesi negozio alimentari e droghe. Schiarimenti rivolgersi ristorante Unione Sport. Via Seprio, angolo Sacco, Milano. * 73033

MOTIVI famiglia cedesi negozio erbe frutta garantite 40 giornaliere, affitto minimo. Bonelli, viale Romana, 73. * 70944

PRIVATIVA cedesi condizioni vantaggiose. Rivolgersi Motta, Pietro Custodi, 18, Milano. * 73091

STRAOCCASIONE causa malattia vendo negozio frutta e verdura. Viale Gian Galeazzo, 6. 73083

STRAOCCASIONE vendo negozio erbe frutta. Rivolgersi Latteria Coriani, via Saronno N. 3. * 73147

VENDO occasione bicicletta giovanetto seminuova lire sessanta. Gazzotti, Lecco, 2. * 70528

15.000 garantite solidamente cercansi da persona seriissima per completare introduzione articolo brevettato premiato già apprezzato da ottime ditte e personalità eminenti. Scrivere Cassetta 247 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73061

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

I. LEVATRICE Valsassina segretezza villetta appartata. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 73173

I. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 73175

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

MATRIMONIO contrarrebbe professionista trentenne capitale quarantamila, reddito diecimila, con signorina abitudini modeste, condizioni adeguate. Scrivere Casella postale, 62, Milano. 70934

PAOLO favorite mandare ritirare lettera posta solito indirizzo. Saluti affettuosi. * 73093

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

RESTAURANT Croù, Mendrisio, falde monte Generoso, posizione saluberrima, incantevole, prenotansi appartamenti, pensioni, stagione. Prezzi miti. 9587

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CITTA' di Vigevano. Amministrazione dell'Istituto Roncalli. È aperto il concorso per titoli alla cattedra di Storia e Geografia nella scuola complementare pareggiata, col grado di straordinario e collo stipendio di L. 1800. Scadenza 31 luglio. Documenti di rito. Condizioni visibili presso l'amministrazione dell'Istituto. Vigevano, 10 aprile 1914. Per il presidente: Avv. G. Romagnoli. 13859

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lusso, seminuova, Dunlop, altra signorina, elegantissima. Via Manzoni, 37. 70158

BICICLETTA nuovissima elegante completa garantita, straoccasione 75. Piazza Monforte, uno. 70996

BICICLETTA elegantissima nuova causa impegni vendo 85. Zecca Vecchia, 2. * 70762

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis, Industrie internazionali, Secondo Decarli, Milano. 72305

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facilissima fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 13801

A. FINZI liquidazione! Lenzuola tela Irlanda orlati jour 150-300, 3,90; 180-300, 4,90; 2,80-300, 9,90. Dette lino 6,90, 9,90, 12,90; federe 1,10, lino 1,75. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 70810

ARTICOLI cancelleria ingrosso, penne Leonardt, casa della Cancelleria, Rugabella, 17. 6148

ASMATICI chiedete campione gratuito efficacissimo rimedio. Maffioli, Sarpi, 19, Milano. 5304

CINQUANTA mensili possono guadagnare signore con facile lavoro in casa propria. Scrivere con cartolina risposta Casella 505 Milano. * 70914

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Izhiodont », via Torino, 17. 962

DISCHI celebrità mondiali, sconto 50 %. Grammofono occasione. Manzoni, 37. 70160

GRAMMOFONO signorile, nuovissimo, macchina cucire bobina, occasione. Via Manzoni, 37. 70156

INQUILINI per cause reclami locatori rivolgetevi esclusivamente specializzato Ufficio Tecnico Legale, via S. Pietro all'Orto, 8. 70644

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2035

MOTORI elettrici qualunque forza e voltaggio, occasione vendo. Bardoni, Colombo, 10. 70654

OCCASIONE vendo cane setter Gordon treenne, pronta caccia. Bajoni, Palestro, 2, Milano. 7297

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore. Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

VETTURA pistoiese cercasi a buone condizioni. Indicare prezzo indirizzo. Scrivere Cassetta 72 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 70856

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. OTTOMANE meccaniche velluto lire 100, ricco assortimento. Orsola, 12. * 70814

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona pelle, lampadari. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 73125

A RATE, camere matrimoniali mobili ogni qualità, grandi magazzini. Corso Venezia, Angolo Bastioni. 72147

OCCASIONISSIMA rileverebbesi mobili buono stato appartamentino quattro, cinque locali. Scrivere dettagli prezzo Cassetta 84 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70902

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

Contro il *male che non perdona* si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta*. Dopo le innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengono dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica:

Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto lo ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor May Augusto.*

Non facciamo commenti: il fatidico motto: *« Aegri surgunt sani »*, che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura, quindi la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3.50. — Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. — Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis ai Medici di tutto il Mondo.*

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

15 Maggio - BERNA 1914 - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia

SPOLVERINI PER VIAGGIO E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — Fabbrica di TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Impermeabili

Chiedere il Catalogo B

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenze, documenti, ecc.

Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla

Ditta STOLZENBERG - Fornitura per uffici

Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

MOBILI

Camere matrimoniali noce	L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . .	» 450.—
Sale manger complete mogano. . .	» 300.—
Ottomane meccaniche	» 115.—

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Hennè e Malle di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 15 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17337 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	12,50	6,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranord.: 1.° Combinazione	21,—	12,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	11,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Verona ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea; larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea; larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 mm. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea; testo od in quella L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Cronaca, Piccola Corrispondenza commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Austria e Serbia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Centomila persone
hanno salutata la salma di Hartwig
Ciò che dichiara il barone Giessl

Vienna, 14 notte.

Un telegramma da Budapest all'« Allgemaine Zeitung » reca che ieri nel treno diretto Belgrado-Budapest è stato arrestato un individuo, certo Stefano Konta, sospetto di spionaggio a favore della Serbia. Costui, già ufficiale austriaco, era stato degradato per reati comuni a semplice soldato. Egli ha ammesso di essere reduce da Belgrado e di aver visitato colà il ministro Jovanovic. Nel suo baule vennero trovate parecchie lettere d'ufficio serbe.

Si avevano gravi timori per la giornata di oggi a Belgrado. Si temevano disordini durante i funerali del ministro di Russia Hartwig, che si sono svolti oggi imponentissimi e ai quali naturalmente ha partecipato il rappresentante diplomatico dell'Austria a Belgrado barone Giesel.

L'Hartwig ebbe onori regali. Centomila persone hanno partecipato alle estreme onoranze rese al diplomatico russo, insieme alle autorità militari, alla diplomazia e alla guarnigione, in testa alla quale si trovava il principe ereditario Alessandro di Serbia. Non avvenne nessun incidente, ma la nervosità a Belgrado non si è ancora calmata.

Ne fanno fede i telegrammi del « Tagblatt ». Le colonie austriaca e ungherese — dicono quei telegrammi — non si sono ancora tranquillizzate; quelli che erano fuggiti a Semlino la notte da domenica a lunedì, non sono ancora tutti ritornati. Alcune famiglie sono però ritornate ieri sera.

La guarnigione di Belgrado è consegnata. Grandissimi nerbi di fanteria e di cavalleria sorvegliano la legazione d'Austria. Il barone Giessl, ministro austriaco a Belgrado, intervistato da parecchi giornalisti ungheresi, ha fatto dichiarazioni, secondo le quali anche due anarchici russi si sarebbero recati a Belgrado per commettere un attentato contro la legazione austriaca.

« Domenica nel pomeriggio — ha detto il diplomatico — avevo ricevuto da fonte eccellente, assolutamente meritevole di fede, la notizia che numerosi congiurati serbi sarebbero venuti a Belgrado per commettere un attentato alla dinamite la sera medesima contro il palazzo della legazione d'Austria, inscenando nello stesso tempo un massacro della colonia austriaca e ungherese. Io non sono affatto un uomo pauroso, ma nella mia qualità di ministro ho creduto mio dovere di prendere tutte le misure di precauzione. Mi sono recato subito dal presidente del consiglio Pasic, al quale ho dichiarato che avrei ritenuto responsabile il Governo serbo di qualsiasi evento. Ho avvertito poi i membri della legazione e del consolato di quanto succedeva e venne dato alla colonia il consiglio di partire immediatamente colle famiglie. Infatti moltissimi austriaci ed ungheresi partirono. Il Danubio è stato rimasto trascorso la notte in ansia entro il palazzo della legazione e nelle sedi dei consolati austriaci. Le guardie che sorvegliano abitualmente il palazzo della legazione austriaca sono state raddoppiate e molte mitragliatrici gendarmi hanno preso posizione attorno alla legazione. Venne preso anche, a quanto mi si assicura, un cordone militare dietro i giardini che circondano il palazzo.

Io rimasi tranquillo come un vecchio soldato che non conosce il pericolo. Del resto ero abituato a tenermi preparato a qualsiasi sorpresa, essendo stato per parecchio tempo il rappresentante diplomatico dell'Austria a Cettigne. A tarda notte mi venne comunicato che due anarchici russi erano giunti a Belgrado per partecipare all'attentato alla dinamite contro la legazione austriaca. Lunedì mattina mi recai nuovamente dal presidente del consiglio Pasic e richiamai la sua attenzione sulle voci inquietanti che correvano. — Io non vi credo affatto — mi rispose il Pasic, e io replicai: — È possibile che queste voci non abbiano serio fondamento, ma la mia grande responsabilità mi obbliga a comunicarvi le notizie che giungono al mio orecchio e devo ricordarvi come diventerebbe grave la posizione del governo serbo nel caso in cui si verificassero veramente gli attentati di cui si parla. — Mi lamentai quindi del linguaggio di parecchi giornali serbi che mi accusavano perfino di aver avvelenato il ministro russo a Belgrado, Hartwig. Quegli stessi giornali scrivono che l'Austria ha sempre coltivato la politica dell'assassinio fino dai tempi di Maria Teresa. Ho perciò attirato l'attenzione del presidente del consiglio Pasic anche su queste inaudite e grottesche accuse. Esse sono così enormi da escludere completamente qualsiasi passo ufficiale in proposito. Io ne parlai a Pasic in linea confidenziale. Pasic rispose tranquillizzandomi e soggiunse che avrebbe pubblicato un comunicato ufficiale invitando i giornali a moderarsi. Infatti ieri sera stesso l'ufficio serbo della stampa ha diramato ai giornali un comunicato nel quale si respingono con la massima energia le stolte accuse contro di me. Il comunicato dice che Hartwig è morto di malattia di cuore e che egli non aveva preso nè una tazza di the nè aveva accettato da me delle sigarette. L'ufficio stampa del ministero serbo ha pur pregato i giornali di cessare da questi attacchi semplicemente assurdi contro il rappresentante di uno Stato estero ».

L'ufficioso « Pester Lloyd » dice oggi nel suo articolo di fondo che quando la legazione austriaca a Belgrado issò la bandiera a mezz'asta non appena ricevuta la notizia della tragedia di Serajevo, un alto personaggio serbo disse al ministro austriaco:

— Lasciate pure la bandiera a mezz'asta e non ritiratela così presto, perchè ne avrete fra poco nuovamente bisogno!

« Queste parole — scrive l'organo ufficioso — sono corse a Belgrado di bocca in bocca e da Belgrado sono passate a Budapest e a Vienna, producendo la più disgustosa impressione. Di fronte a tali fatti — conclude il giornale — risulta sempre più evidente che la Serbia dovrà assolutamente abbandonare una politica che non potrebbe condurre che alle più gravi conseguenze ».

Una nota che si fa aspettare
Francesco Giuseppe ottimista

Vienna, 14 notte.

Il vice-presidente del Ministero ungherese è arrivato a Vienna ed ha conferito lungamente col conte Berchtold e col conte Tisza. Egli dovrà rispondere domani alla Camera di Budapest a parecchie nuove interpellanze intorno alle relazioni fra l'Austria e la Serbia e alla *démarche* diplomatica che l'Austria sta preparando.

Ancora non si sa con precisione quale sarà il tono di questa nota. Tutto è avvolto nell'incertezza. Le versioni che corrono sono contraddittorie. Si ritiene generalmente che la nota potrà essere accettabile per la Serbia e che non ne verrebbero quindi altre complicazioni. Ma altri sostengono che la nota sarebbe categorica e domanderebbe serie garanzie dell'avvenire per ciò che riguarda il favoreggiamento dell'agitazione panserba. E' difficile credere che in questo caso la Russia, come si sostiene a Vienna, non prenderebbe a sua volta la parola, cosicchè le inquietudini perdurano e si ripercuotono alla borsa, dove, malgrado la notizia che il ministro della guerra generale Krobatin, se ne va in vacanza, si ebbero oggi nuovi ribassi.

Oggi poi è corsa questa voce: che l'istruttoria di Serajevo avrebbe dato la prova che alcuni personaggi serbi sarebbero coinvolpti nel complotto che costò la vita all'arciduca Francesco Ferdinando. La verità è che neppure oggi è stata presa una decisione per la nota da presentare alla Serbia. Il ministro della guerra fa anche smentire ufficialmente che si siano prese delle disposizioni per una chiamata alle armi dei riservisti: ma la *Rivista Militare* osserva esservi in Bosnia cinquanta battaglioni sul piede di guerra rimasti colà dopo le manovre.

La *Zeit* assicura di avere da buona fonte queste interessanti informazioni:

« L'Imperatore ha parlato della crisi. che l'Austria sta attraversando, con tutti i personaggi politici da lui ricevuti in udienza in questi ultimi giorni, esprimendo la speranza che sia resa possibile una soluzione pacifica. Il punto di vista del Sovrano per ciò che riguarda la tensione austro-serba sarebbe quello che bisogna evitare le esagerazioni, ma che nello stesso tempo sia indispensabile far valere i diritti dell'Austria con energia. La Serbia dovrà cedere verso l'Austria il terreno dovuto e l'Imperatore ritiene che essa lo farà senza bisogno di speciali misure. Solo nel caso in cui la Serbia si rifiutasse di soddisfare alle domande dell'Austria, oppure cercasse di guadagnar tempo, si dovrebbero adoperare altri mezzi. Per ora Francesco Giuseppe ritiene che il Governo serbo accetterà le domande dell'Austria ».

Gli italiani arrestati
a Sebenico e ad Almissa

Trieste, 14 notte.

Persone giunte da Sebenico narrano che le perquisizioni e gli arresti fatti dalla gendarmeria sotto gli ordini dell'autorità militare nella fabbrica di carburo di calcio della Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia (« Sufid »), furono determinati da denunzie di croati che vorrebbero far allontanare gli operai ed impiegati regnicoli dalla fabbrica. D'altra parte si dice che il Governo avendo deciso grandi lavori portuali militari a Sebenico, le autorità vogliono allontanare da Sebenico tutti gli « elementi sospetti ». Nelle perquisizioni fattesi furono sequestrate semplici vedute della città e del porto di Sebenico, che si possono acquistare dovunque. Caratteristico è il fatto che contro gli arrestati si procede non soltanto per crimine di spionaggio, ma anche per lesa maestà.

Altri arresti, in relazione alle perquisizioni di Sebenico, furono fatte ieri ad Almissa nella succursale della « Sufid ». Dopo quelle perquisizioni, tre operai italiani furono arrestati sotto la medesima imputazione rivolta agli arrestati di Sebenico.

Persone dell'autorità avrebbero però confermato di « non aver trovato nulla » di « specialmente compromettente », ma ciò per il fatto che uno dei sospetti sarebbe riuscito a riparare nel regno col « materiale più importante ».

A Sebenico fu eseguita pure la perquisizione nelle case di quel maestro della banda cittadina, cav. Orsini, regnicolo, e dell'impiegato postale Pinter. L'esito fu affatto negativo. La denunzia era stata mandata a Vienna e da Vienna al comandante del corpo d'armata di Ragusa, il quale mandò a Sebenico un ufficiale di stato maggiore. In presenza di questo ufficiale si procedette alle perquisizioni. Il console d'Italia a Zara, Antonio D'Alia, si recò immediatamente a Sebenico.

A proposito di questi arresti il « Piccolo » ha da Vienna che le notizie diffuse nella stampa riguardo agli arresti di Sebenico sono esagerate e tendenziose. Si nota cioè in queste notizie lo scopo di coinvolgere nelle imputazioni, che se mai sarebbero del tutto individuali, la « Sufid », che evidentemente non ha niente a che vedere con eventuali responsabilità personali di suoi impiegati e in secondo luogo si vede nelle notizie citate il tentativo di creare un diversivo in senso anti-italiano al supposto raffreddamento dei circoli dirigenti viennesi verso gli slavi meridionali.

Truppe regolari greche
accusate di invadere l'Albania
Un appello delle autorità di Vallona

Roma, 14 notte.

Da Vallona è pervenuto il seguente telegramma alla *Tribuna*:

« Le truppe regolari greche, sempre sotto le finte spoglie di epiroti, con la baionetta in un mano ed una torcia accesa per gli incendi nell'altra, continuano a passare oltre la frontiera. Esse hanno forzato circa centomila albanesi uomini, donne, vecchi e fanciulli — ad abbandonare i focolari, lasciando dietro di loro le ceneri e le vittime. Questi miseri emigrati giungono qui a Vallona e nei dintorni della città. Essi si fermano anche sui monti vicini e nelle foreste della vallata della Voruzza, la quale presenta il più tragico degli spettacoli ed aspettano di morire di fame spaventati e disperati.

« In nome dell'umanità ci rivolgiamo alle grandi Potenze perchè possa essere messo fine a questo doloroso stato di cose ed alla situazione insopportabile fatta a questi infelici, fatto che rappresenta una macchia nera per la civiltà moderna ».

Il telegramma è così firmato: *B. Shapatti*, presidente del Comitato Nazionale albanese; *J. Abdulla*, sindaco di Vallona.

Notizie della *Stefani* da Vallona dicono che giungono colà profughi di Coritza, narranti scene dolorose di uccisioni e incendi compiuti dagli epiroti a danno di quelle popolazioni che sono in preda al terrore. Nurredin bey, figlio di Ferid pascià, ritornato da Berat, ove erasi recato coi suoi uomini per difendere il paese, assicura che Vallona, essendo indifesa, cadrà in mano degli insorti. Iersera in una riunione popolare si decise di telegrafare ai gabinetti europei, pregandoli d'interessarsi alla sorte di Vallona inviando truppe internazionali.

Il Governo albanese
ordina lo sgombero
delle truppe da Vallona

(*Agenzia Stefani*)

Durazzo, 13 - ore 22.

In seguito alle notizie avute dal generale Deweer sulla situazione di Vallona, il Governo albanese ha inviato stasera il vapore « Erzegovina » a rilevare armi e uomini.

Si combatte presso Vallona

Vienna, 14 notte.

I giornali hanno da Durazzo in data d'oggi che secondo notizie sicure colà pervenute, nei dintorni di Vallona vi furono combattimenti con gli insorti.

Le condizioni del Duca d'Aosta
permangono gravissime

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Napoli, 14 mattina.

Perdura nella cittadinanza l'impressione per il repentino aggravamento del duca d'Aosta che si sapeva malato da oltre un mese e che era stato pubblicato fosse in via di guarigione. L'origine del male, che compromette ora la salute del principe e tiene in trepidazione tutta la cittadinanza, è quella da me accennatavi quando vi trasmisi per primo la notizia. Il duca d'Aosta in una delle sue gite nella tenuta reale di Licola aveva mangiato alcune ostriche. Altri vorrebbero che il male si fosse manifestato dopo che il duca aveva mangiato dell'insalata cruda.

Il Duca, che fu colpito dal male nei primi del mese scorso, tornò alla reggia di Capodimonte febbricitante ed alla sera la febbre salì tanto che dovette essere rimandato un ricevimento già indetto. Furono chiamati il prof. Verde e quindi il prof. Cardarelli il quale approvò la diagnosi fatta dal medico curante ed il metodo di cura. Persistendo le gravi condizioni del Principe fu avvertita con ogni riguardo, per telegrafo, la duchessa di Aosta che si affrettò ad accorrere dal Marocco dove si trovava.

La malattia fece il suo corso, poscia parve arrestarsi e la febbre per qualche giorno scomparve tanto che il Duca accennò alla Consorte, sua gentile infermiera, che avrebbe respirato volentieri un po' di aria ossigenata nel parco.

Nella serata scorsa la febbre riapparve più minacciosa e lo stato del Principe cominciò a destare serie preoccupazioni per la debolezza cardiaca. Fu allora che si credette telegrafare a Torino al prof. Pescarolo che giunse ieri a Napoli alle 14.10. Il professore si recò subito alla reggia di Capodimonte visitò il Duca e redasse il bollettino che vi trasmisi ieri sera. Tanto il prof. Pescarolo che il dottor Verde non si nascondono la gravità del male che affligge il Duca d'Aosta, ma sperano che la sua forte fibra, con una cura pronta e scrupolosa, riesca vittoriosa. Il Duca occupa il primo piano dell'ala destra della palazzina. Intorno al suo letto sono sempre la Duchessa, i figli Aimone ed Amedeo, l'aiutante di campo colonnello Matassini, il tenente colonnello dei carabinieri Totella, suo amico personale.

La notte scorsa è rimasto a vegliare anche il dott. Verde mentre il prof. Pescarolo si ritirava alla reggia di Napoli. Ieri sera si recò alla reggia di Capodimonte anche il duca di Oporto trattenendovisi alcune ore mentre tutta la notte i rappresentanti dell'aristocrazia si sono recati a informarsi sul registro che trovasi in portineria. La notte è trascorsa tranquilla ed il Duca ha riposato per alcune ore. Il suo stato è stazionario.

Da Capodimonte è accorsa una folla di popolo che si accalca presso i cancelli chiedendo insistentemente notizie del Duca.

Il Re in comunicazione telefonica

Napoli, 14 mattina.

Verso le dieci si è sparsa improvvisamente la notizia della morte del Duca di Aosta suscitando enorme impressione; ma per fortuna la notizia era falsa. Vero è che lo stato del principe nelle prime ore di stamane è andato aggravandosi in modo che le apprensioni sono maggiori. Le autorità di Napoli, specialmente il commissario ed il prefetto comm. Metzinger, sono in continua comunicazione telefonica col segretario della casa ducale. Anche al Quirinale si sta in continua comunicazione telefonica colla casa del Duca di Aosta.

In giornata si attendono il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi. Pare anche che il Re verrà a visitare il Duca di Aosta al quale egli porta molto affetto. Intorno alla sua venuta però non si hanno notizie ufficiali e non si sa precisamente se verrà, come quando. Anche in questura ed alla prefettura dove mi sono recato, la notizia non mi è stata confermata ma non è stata nemmeno smentita.

Frattanto alle 10.30 è stato affisso il bollettino al cancello della villa reale. Eccolo: « Persistono i sintomi acuti. Temperatura massima della notte 39.8, polso 112-120. Funzioni cerebrali perfette. Notevole è ancora la debolezza cardiaca. — Firmati: *prof. Pescarolo, prof. Verde.* »

La giornata d'oggi
Condizioni stazionarie

Napoli, 14 notte.

Per tutta la giornata le condizioni del duca d'Aosta si sono mantenute stazionarie. Tanto il dott. Pescarolo che il dott. Verde hanno creduto di dover redigere un nuovo bollettino. Fin dalle 10 si sono diffuse per la città voci funeste, che sono state però subito smentite dalla prefettura.

Nessuno è ammesso a varcare i cancelli della reggia di Capodimonte, e tutti i gentiluomini della nostra aristocrazia, anche quelli che, come il conte Del Balzo, sono legati da antica amicizia al duca, i generali, gli ammiragli, le alte cariche della magistratura, hanno dovuto limitarsi ad apporre la propria firma sul registro messo in portineria.

Nel consulto che ha avuto luogo stamane alla reggia i due medici curanti hanno stabilito di modificare lievemente il trattamento curativo all'infermo, e prima di ogni altra cosa hanno fatto rimuovere tutti i mobili che ingombravano la camera da letto, facendo eseguire una completa disinfezione ai muri ed al pavimento.

Frattanto il duca riposava. Il sonno durato parecchie ore, gli è stato di giovamento e ha servito a fargli riacquistare un po' di forza.

I medici curanti, specialmente il prof. Pescarolo, non si dissimulano la gravità del male che stanno combattendo. Bisogna sopratutto combattere la debolezza del cuore, che si cerca di risollevare con tonici, indi combattere la intossicazione intestinale. Questo fenomeno di debolezza del cuore col polso aritmico ad alta temperatura, si manifestò, come già ho accennato, sabato, destando serie preoccupazioni.

Il *Corriere di Napoli* riferisce che il Re, avvertito telefonicamente dello stato gravissimo del cugino, volle recarsi domenica a visitarlo accompagnato dal suo aiutante di campo e da due ufficiali d'ordinanza. Il Re giunse in automobile nelle prime ore e poco dopo ripartì. Nessuno a Napoli, nella giornata elettorale, si accorse della venuta del Re.

Tanto il Re quanto la Regina chiedono spessissimo notizie della salute del duca alla duchessa. Il telefono della Reggia di Capodimonte è in comunicazione continua col Quirinale.

Il duca, nelle prime ore di stamane, è apparso più calmo, e perciò si è permesso ai figli Aimone e Amedeo di entrare nella sua camera. I due principini hanno chiesto molto commossi al padre notizie della sua salute. Il duca sorridendo ha risposto: « Oggi mi sento un poco meglio, ve lo assicuro ».

Solo stamane la duchessa d'Aosta ha consentito a prendere un breve riposo, ma si è levata prima che avesse luogo il consulto dei medici, ed ha voluto essere informata del decorso della malattia. Nel pomeriggio si è recato alla reggia di Capodimonte il prefetto comm. Menzinger, per presentare alla duchessa i voti del Presidente del Consiglio e del Governo. La duchessa ha ricevuto il comm. Menzinger nel salotto attiguo alla camera da letto del duca. Alle 15, scendendo in vettura dalla sua villa nei pressi di Capodimonte, si è recato a chiedere notizie del duca l'arcivescovo di Napoli cardinale Prisco. L'arcivescovo è stato ricevuto dalla duchessa Elena, che si è mostrata molto grata al vecchio cardinale.

Alle 16 i medici curanti prof. Pescarolo e dott. Verde hanno tenuto un consulto al quale hanno chiamato a partecipare il prof. Cantani. I tre sanitari hanno osservato nuovamente l'infermo e hanno riscontrato che, pur permanendo lo stato gravissimo, vi è un lieve miglioramento nello stato generale. Essi non hanno creduto di dover pubblicare un nuovo bollettino, essendo identiche a quelle di stamane le condizioni dell'infermo.

Erano attesi per oggi il conte di Torino e il duca degli Abruzzi, ma quest'ultimo non è giunto che a mezzanotte, recandosi subito alla reggia, mentre l'altro non giungerà che domani a mezzogiorno.

Un combattimento coi ribelli
nella zona di Cirene
Un accampamento preso e distrutto
Un centinaio di morti fra i nemici

Bengasi, 14.

Il colonnello Latini telegrafa dalla zona di Cirene:

« Nella notte dal 12 al 13 corr. una colonna di fanteria ed artiglieria partiva da Maraua diretta all'Uadi el Aggara, a 20 chilometri al sud di Maraua nei cui pressi era stato segnalato un grosso nucleo di ribelli. Giunta all'alba all'Uadi iniziò tosto il combattimento contro i ribelli valutati in forze di 600 armati con due cannoni che occupavano il campo di Meimen presso Ras Maraua. Il fuoco dell'artiglieria nemica iniziato a troppo grande distanza non ebbe nessuna efficacia. Il nemico fu ricacciato con ripetuti assalti alla baionetta, l'accampamento preso e bruciato. Nel ritorno a Maraua qualche nucleo di ribelli tentò di molestare la marcia dei nostri, ma fu prontamente ricacciato. Le perdite nemiche furono rilevanti: accertati 93 morti di cui parecchi capi e molti regolarizzati. Le perdite nostre sono di 5 morti eritrei e di 38 feriti. »

Il generale Mambretti telegrafa da Derna: « Una colonna di fanteria ed artiglieria inviata a Mara attaccò il giorni 13, e disperse, forti nuclei ribelli che opposero resistenza al ciglione di Agub ».

Al Senato

Roma, 14 notte.

Si continua la discussione sui provvedimenti per la scuola media. Parlano diversi oratori e a tutti risponde il ministro DANEO. Su proposta del relatore senator DINI si approvano i seguenti due ordini del giorno:

« Il Senato invita il Governo a presentare un disegno di legge che mentre provveda ad un riordinamento didattico ed amministrativo dei convitti nazionali, diretto a far loro raggiungere gli alti fini educativi ai quali debbono rispondere, conceda ai funzionari di essi quei miglioramenti economici e di carriera che si riconoscono necessari ».

« Il Senato afferma l'opportunità che vengano disciplinate con decreto reale le norme per la scelta dei libri di testo e di lettura per le scuole medie e normali ».

Chiusa così la discussione generale si passa alla discussione dei varî articoli che sono tutti approvati.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani.

I provvedimenti ferroviari

Roma, 14 notte.

E stata distribuita al Senato la relazione dell'on. Balensano per l'Ufficio Centrale del Senato sul disegno di legge: « Disposizioni per il personale delle Ferrovie dello Stato e per modificazioni di tariffe ferroviarie ».

Il relatore, premesso che l'Ufficio Centrale non esita a proporre l'approvazione del disegno di legge in esame e dopo avere espressa qualche riserva circa l'impiego di parte del fondo costituito dal due per cento del prodotto lordo per il miglioramento delle pensioni e le agevolazioni consentite dal riscatto del servizio militare, riconosce equa la diminuzione delle ore di lavoro, ma esprime la speranza che l'assunzione di nuovo personale in seguito ai miglioramenti di orario avvenga nei più rigorosi limiti.

Il relatore rileva poi che l'elevazione delle paghe minime può essere causa di sperequazioni, ma aggiunge che sarà debito dello Stato di assecondare le risposte della Commissione recentemente istituita e togliere tutte le cause di giusto malcontento. Ma nello stesso tempo, scrive la relazione, il Governo deve pagare un debito al Paese: garantire la tranquillità del traffico, far cessare questo stato continuo di incivile ribellione di impiegati contro lo Stato che pur è stato benevolo con essi. Anche recentemente si ebbe prova che la grande massa è di lavoratori sani e onesti, cui va rivolta una parola di lode per aver resistito contro le soppraffazioni di persone che hanno interesse a mantenere uno stato di permanente agitazione che paralizza la vita sociale, danneggia la produzione, il commercio e la pubblica economia incitando le altre classi di impiegati ad associarsi contro lo Stato. Non è possibile che lo Stato si dimostri impotente a reprimere fatti che la legge considera come reati. Briand dichiarò che per assicurare il servizio ferroviario avrebbe ricorso anche alla illegalità. In Italia non deve essere mai possibile l'illegalità, ma, scrive il relatore, devesi con serenità e coraggio provvedere a che cessi questo deplorevole stato di inciviltà e di sopraffazione.

Riguardo alla proposta dell'aumento delle tariffe, la relazione, pur proponendo l'approvazione del nuovo inasprimento di tariffe onde non dilazionare la pubblicazione della legge, fa però le sue riserve sul concetto che le spese ferroviarie debbano essere a carico dell'utente. Bisogna render facili ed a buon mercato i trasporti ferroviari, poichè soltanto la riduzione di tariffe potrebbe sviluppare maggiormente il traffico.

La relazione infine, dopo aver detto che per il valore e lo zelo del direttore generale e l'operosa oculatezza degli agenti ferroviarî, le nostre ferrovie possono ormai gareggiare con quelle di altri Stati, termina confidando che la Commissione per l'ordinamento delle ferrovie possa sollecitamente proporre i rimedi opportuni per il miglioramento di questo potente strumento di progresso dell'economia nazionale.

L'elezione di Palermo I
Il figlio dell'on. Nasi è rimasto sconfitto

Palermo, 14 notte.

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica nel I Collegio: iscritti 13.814, votanti 5868: Di Stefano-Napolitani Giuseppe ebbe voti 3011; Nasi avv. Virgilio ne ebbe 2865; nulli 51 e contestati 1. Fu proclamato Di Stefano.

Nella precedente elezione (26 ottobre 1914) l'on. Nunzio Nasi, padre del candidati sconfitto nelle elezioni di domenica, aveva avuto voti 2694, l'on. Di Stefano, uscente, 2128; su 4849 votanti.

Le amministrazioni comunali

Pontestura, 14 notte.

Il Consiglio comunale di Pontestura adunatosi ha nominato sindaco l'operaio Giovanni Menighetti, socialista, che è pure consigliere provinciale del mandamento. Nella Giunta comunale entrano alcuni socialisti e democratici.

Vignale, 14 notte.

Adunatosi il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta, il consigliere socialista Preda ha dichiarato l'astensionismo dei socialisti. Quattro consiglieri d'una frazione, di cui due socialisti, per l'interesse di questa frazione e per evitare il commissario regio, votarono per i moderati, sicchè riuscì eletto sindaco l'uscente cav. Oreste Busio con 12 voti e 7 schede bianche, e assessori sei conservatori. Ma l'amministrazione non è certo vitale.

La crisi di Bergamo
L'avvocato Ziglioli rifiuta il sindacato

Bergamo, 14 notte.

La commedia comunale pare si tramuti in farsa. Vi ho già telefonato domenica che sabato sera i clericali, insieme ai moderati del gruppo Malliani avevano deliberato, con l'assenza dei suardiani, che pure costituiscono un gruppo della maggioranza consigliare, di votare, nella seduta di domani del Consiglio comunale, per la nomina del sindaco, il nome dell'avv. Sebastiano Ziglioli, intendendo con questo tagliar corto al desiderio di alcuni uomini del gruppo suardiano di volere un pro-sindaco Suardi.

Stasera l'avv. Ziglioli dichiara che, essendo venuto a conoscenza che *una parte* della maggioranza è decisa a votare sul suo nome come quello del sindaco, si dichiara recisamente contrario. Tanto dice di aver voluto render pubblico a scanso di equivoci e di votazioni inutili. Quale sarà dunque domani il contegno della maggioranza nella seduta consigliare? Non accettando l'on. Ziglioli, che è stato designato al sindacato dal corpo elettorale, che lo ha eletto a capolista, ne viene di conseguenza logicamente che il sindacato dovrebbe esser preso o dall'on. Bonomi, o dall'avv. Cernuschi, o dall'avv. Preda, ex-sindaco.

Ma l'on. Bonomi è ineleggibile, poichè certo non vuole rinunziare al suo collegio, l'avv. Cernuschi non vuole accettare, perchè crede che l'unica soluzione sia il pro-sindacato Suardi; l'avv. Preda pare che sia deciso a non riaccettare la carica. Tutto ciò porterebbe quindi ad un pro-sindacato Suardi. V'è chi afferma che l'on. Suardi ha lavorato in questi giorni sott'acqua affannosamente per riuscire nel suo intento, ma d'altra parte i clericali e gli uomini del gruppo Malliani si dichiarano decisi ad andare al commissario regio anzichè a un pro-sindacato Suardi, che essi affermano pericoloso per il comune e lesivo della dignità della città di Bergamo.

Infatti questo continuo ripetersi di pro-sindacati non è altro che una patente violazione della legge, per parte di quegli uomini che, chiamati costituzionali, dovrebbero essere i primi a rispettarla. Ad ogni modo si prevede per domani una seduta burrascosa perchè pare certo che fra il gruppo Suardi e gli altri gruppi che compongono la maggioranza consiliare si verrà ad una rottura; tornerebbe quindi sull'orizzonte quel commissario regio che già una quindicina di giorni sono avevo per primo annunziato fra l'incredulità generale.

Il nuovo sindaco di Mantova

Mantova, 14 notte.

Stasera alle ore 21 ha avuto luogo la seduta consigliare per la nomina del sindaco, dopo le dimissioni dell'ing. Cristofori. Il Consiglio ha eletto con splendida votazione l'avv. Arnaldo Cerato, che è uno dei più giovani e brillanti avvocati della nostra città. L'avvocato Cerato è nato a Orzinuovi di Brescia. Il nuovo sindaco ha tenuto un brillante e poderoso discorso, nutrito nel pensiero e scelto nella forma, col quale ha dichiarato di accettare la carica e di dare tutte le sue forze per il bene della città. Il discorso ha suscitato nel pubblico un'ottima impressione, ed è stato alla fine calorosamente applaudito.

A proposito delle ultime elezioni

* Il signor Paride Biglioli, di Caronno, eletto domenica consigliere di quel Comune, ci scrive che nell'aula di votazione, benchè esistessero le cabine, gli elettori presentavano direttamente al seggio le schede. A una sua osservazione, il presidente gli fece notare che il regolamento non fa parola della cabina. Ma dove va a finire allora, osserva il Biglioli, la segretezza del voto?

* Ci si telegrafa da Cairo Montenotte che se l'on. Centurione cadde per circa 300 voti nella elezione al Consiglio provinciale, ciò si deve al fatto che la *Stampa* e varî altri giornali locali pubblicarono la notizia che l'on. Centurione ritirava la candidatura, senza che la notizia stessa venisse smentita in tempo; onde si produsse una deviazione della votazione.

* Il prof. dott. Angelo Bellini, caduto nell'elezione provinciale di Somma Lombardo ci scrive dicendosi erroneamente classificato come candidato cattolico uscente; egli si professa liberale democratico, e dice che nessun fatto o compromesso autorizza a togliergli questa classifica.

Il processo Magrini-"Idea Nazionale,,

Altre testimonianze di Parte Civile

La deposizione del direttore della "Perseveranza,,

(Servizio speciale telefonico del SECOLO

Roma, 14 notte.

L'aula si apre a mezzogiorno. Il presidente riprende l'esame dei testimoni facendo chiamare il cav. Adolfo Schellini, direttore del Museo commerciale italiano di Corfù e agente della compagnia di navigazione Puglia di Corfu. La posizione del teste è questa. Per deporre: a) quale vita conducesse Magrini Luciano a Corfu e come il Magrini non avesse rapporti colla prefettura greca di Corfu; b) che in alcune occasioni il Magrini per evitare la censura greca trasmetteva i suoi dispacci da Brindisi e questo precisamente anche nel marzo 1912 nel quale tempo il Magrini consegnò allo stesso Schellini un telegramma recante una intervista col difensore di Janina, Essad pascià, nella quale intervista fra l'altro Essad pascià lamentava «l'intervento e l'opera delle bande irregolari greche nella guerra d'Epiro»; c) che il Magrini prima di partire da Santi Quaranta, cioè nella seconda metà di maggio 1913, e intraprendere il viaggio lungo la frontiera epirota, incaricò e diede in proposito ordini alla posta di Corfù perchè tutta la corrispondenza pervenuta all'indirizzo di Magrini (il quale partendo per il suo viaggio aveva lasciato Corfù come luogo di recapito) venisse ritirata dallo Schellini, e prego lo Schellini di tenere la corrispondenza fin che il Magrini dopo venti giorni gli telegrafo di mandare la corrispondenza a Salonicco; d) per deporre sulla stima che godeva Magrini Luciano al Consolato d'Italia a Corfù.

Seduta breve

L'avv. Carabellese, facendo notare che l'avvocato Di Benedetto è assente perchè impegnato in altra causa, domanda il rinvio ad altra udienza. Il presidente propone un temperamento: sentire alcuni testi di secondaria importanza e fare vacanza domani. Così rimane stabilito.

Il dott Schellini declina le sue generalità e qualità.

Avv. Scimonelli. — Ha lei fatto anche il console onorario italiano a Corfù?

Teste. — Sì.

Presidente. — Che vita faceva Luciano Magrini a Corfù?

Teste. — Vita molto modesta. Abitava una pensione di terz'ordine.

Presidente. — Il Magrini ebbe qualche rapporto colla prefettura greca di Corfù?

Teste. — A me consta che non aveva alcuna relazione colla prefettura di Corfù.

Presidente. — Sa se sia vero che il pubblicista Magrini dispose perchè la sua corrispondenza fosse a lei consegnata per essere inoltrata poi nei luoghi ove egli sarebbe andato?

Teste. — Quando il Magrini intraprese il viaggio lungo la frontiera epirota disposse che le lettere a lui dirette fossero dalla posta recapitate a me. Mi pregò di spedirgli le lettere nei luoghi che avrebbe via via indicato telegraficamente.

Presidente! — Dove? Se ne ricorda?

Teste. — A Salonicco e ad Atene, mi pare, ma più precisamente a Salonicco.

Presidente. — Sa lei se per sfuggire alla censura greca il Magrini inviasse i suoi dispacci a Brindisi per essere di là telegrafati?

Teste. — Precisamente. Egli trasmetteva i dispacci da Brindisi. Lo stesso dopo la caduta di Janina avendo occasione di andare a Brindisi spedii alcuni telegrammi di Luciano Magrini.

Presidente. — Si ricorda dell'intervista di Luciano Magrini con Essad pascià? Parlava di bande irregolari greche?

Teste. — Non ricordo.

Monti Guarnieri. — A Vallona non ha mai spedito corrispondenze?

Teste. — Non ho mai spedito corrispondenze a Vallona dove d'altra parte allora c'era il blocco.

Avv. Scimonelli. — Le consta di dimostrazioni ad Atene ed al Pireo al grido di «Abbasso l'Italia! Viva Magrini!»?

Teste. — Io non ho mai sentito dimostrazioni ostili all'Italia. Senza importanza ne avvennero spesso, data la diversità della politica italiana.

Avv. Scimonelli. — Ma ha mai sentito dire che si gridasse «Viva Magrini»?

Teste. — No, lo escludo assolutamente.

Come si parla a Corfù

Avv. Scimonelli. — Frequentava Magrini il consolato generale italiano a Corfù?

Teste. — Quando era a Corfù l'ho sempre visto al consolato o all'agenzia. Era no gli unici posti che frequentava.

Avv. Scimonelli. — Quale lingua si parla a Corfù? Crede che un abitante di Corfù scrivendo a un italiano possa usare la lingua francese?

Teste. — La lingua italiana dopo quella greca è la più conosciuta a Corfù.

Avv. Scimonelli. — Vorrei sapere se i greci di Corfù conoscono più il francese o l'italiano.

Teste. — A Corfù si parla più l'italiano, ma nel resto della Grecia si parla più il francese.

Avv. Scimonelli. — Ha mai sentito da Mastroviti, teste in causa, che Magrini avesse offerto al Mastroviti stesso una certa somma per scrivere articoli in favore della Grecia?

Pres. — Anzitutto conosce il Mastroviti?

Teste. — Lo conosco. Fra lui e il Magrini non c'era buon accordo. A voce non ha mai detto che il Magrini gli avesse offerto denaro per scrivere favorevolmente alla Grecia.

Avv. Scimonelli. — Le consta che i fatti narrati dal Magrini nelle sue corrispondenze rispondessero a verità?

Teste. — Quei fatti erano verissimi. Taluno dei fatti espressi da Luciano Magrini spiacquero molto ai greci.

Avv. Scimonelli. — Volendo spedire denaro da Corfù, come si spedisce tale denaro? In franchi o in dracme?

Teste. — Se si spedisce uno *chèque* all'estero si adopera la dicitura «franchi»; non si parla di dracme.

Avv. Monti Guarnieri. — Quante volte è venuto Luciano Magrini a Corfù?

Teste. — Non saprei precisare, quattro o cinque volte; non posso fissare.

Avv. Scimonelli. — Ha mai sentito dire al Consolato italiano o altrove che Magrini sia stato pregato di mutare attitudine nei suoi articoli in ordine alla Grecia?

Teste. — Non lo posso dire perchè non lo so.

Avv. Carabellese. — Ha mai detto il teste ad una persona in questi giorni che Luciano Magrini era stato trenta o quaranta volte a Corfù?

Teste. — Non ricordo; avrò detto tante volte...

Avv. Monti Guarnieri. — Ma l'ha detto a me; hai detto anche di avere spedita una lettera a Vallona.

L'on. Monti Guarnieri grida, ma il teste mantiene la sua versione. Appare curiosa questa improvvisa trasformazione dell'avvocato di difesa in testimone.

Avv. Carabellese. — Risulta al teste che Luciano Magrini sia stato invitato a protestare sul suo giornale contro una dimostrazione ostile all'Italia? Il Magrini si rifiutò?

Teste. — Non mi risulta assolutamente niente.

P. M. — Glie l'ha riferito Magrini o qualche altro?

Teste. — No.

Il teste è licenziato. L'avv. Carabellese presenta al tribunale un atto parlamentare relativo alla sostituzione del relatore sulla procedura per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni. L'avv. Carabellese vorrebbe pigliare l'ingegner Pontremoli in contraddizione con una data.

Avv. Scimonelli. — Bisogna vedere se il Pontremoli aveva notizia di tutto questo. Si tratta di un atto interno della Camera.

Lo scultore greco Thomopoulos

Viene chiamato a deporre il signor Tomaso Thompoulos, scultore, professore dell'Accademia di Atene.

Presidente. — Sa se il Magrini abbia partecipato a qualche episodio della rivoluzione di Samo?

Teste. — Conobbi Magrini in Atene e so che egli partecipò alla rivoluzione di Samos insieme a Sofoulis e ad altri samioti.

Pres. — Ricorda lei di aver presentato il Magrini all'ammiraglio Conduriotis? Ha narrato all'ammiraglio che il Magrini si era battuto contro i turchi?

Teste. — Informai l'ammiraglio che Luciano Magrini si era battuto contro i turchi, anzi aveva salvato il capitano cretese Manoules, raccogliendolo ferito sotto il fuoco nemico presso le fortificazioni turche di Wathy'a Samos. Ciò appresi dallo stesso capitano Manoules, che vidi ferito all'ospedale di Atene.

Presidente. — Assistette lei col Magrini alla guerra navale nella baia di Mudros su le navi greche?

Teste. — Infatti vi andammo insieme.

Presidente. — Che vita faceva Magrini ad Atene?

Teste. — Ad Atene Luciano Magrini faceva vita molto modesta, abitava in alberghi secondari, frequentava gli studi degli artisti, le biblioteche e i musei. Fu appunto nel mio studio di scultore che lo conobbi.

Avv. Carabellese. — Che pensione frequentava il Magrini?

Teste. — (Stringendosi nelle spalle) — Una volta è stato nell'albergo Hermes, albergo secondario.

P. M. — Fu lei che ottenne per Luciano Magrini il permesso di andare sulle navi greche?

Teste. — Fui io infatti che feci ottenere al Magrini il permesso di salire su una torpediniera greca per assistere alla battaglia. Insieme sollecitammo il permesso dall'ammiraglio Conduriotis giacchè eravamo entrambi informati del permesso del Ministero. Il Magrini salì come giornalista, io come artista. Per ottenere il permesso feci conoscere all'ammiraglio quello che Magrini aveva fatto per la rivoluzione samiota. L'ammiraglio constatò che il Magrini era uomo generoso, di valore, resistente alle fatiche.

Avv. Carabellese. — Era andato per cura...

Avv. Scimonelli. — Rispettiamo gli uomini valorosi, nè io, caro Carabellese, nè altri qui ha arrischiato la vita per un'idea. Dobbiamo dunque inchinarci a Luciano Magrini che mantiene fede anche ai giorni d'oggi al suo spirito idealistico pagando di persona.

Il teste prosegue: Il giornalista Janulis mi narrò che alla battaglia di Kilkic rimase ferito al petto e fu salvato da Luciano Magrini.

Avv. Scimonelli. — E' pittore il signore oltre che scultore?

Teste. — Sono professore di scultura, ma anche pittore.

Il corrispondente da Roma del *Patris*

Viene introdotto il teste Syriotis Giorgio, corrispondente da Roma del giornale *Patris* di Atene.

Presidente. — Lei fu presente al convegno di Patmos?

Teste. — Non fui presente al convegno di Patmos, ma vi arrivai il giorno appresso mandatovi dalla direzione del mio giornale.

Presidente. — Lesse gli articoli di Luciano Magrini che riferivano del convegno di Patmos?

Teste. — Non li lessi direttamente perchè conoscevo poco l'italiano allora, ma dal mio giornale però mi domandarono se era vero quello che il Magrini scriveva sul convegno di Patmos, e mi specificarono quello che aveva scritto. Io dissi che era vero.

Avv. Scimonelli. — Il teste Syriotis ha dato al Magrini le impressioni sul convegno di Patmos? Sa anche se il Magrini sul piroscafo abbia parlato coi rappresentanti delle isole dai quali infatti ebbe le impressioni?

Teste. — Il mio giornale mi aveva mandato alle isole per far servizio di *reportage*. Sbarcai a Patmos il giorno dopo del convegno e scrissi del convegno stesso al mio giornale. Appresi che i delegati di ciascuna isola avevano proclamata l'annessione alla Grecia e che vari delegati erano stati arrestati dall'autorità italiana. Io stesso venni arrestato perchè ritenuto una spia ed un agente di propaganda greca. Feci conoscere che ero semplicemente un giornalista greco e fui rilasciato. Mi imbarcai l'indomani sul piroscafo *Murano*; non ricordo bene se con me imbarcassero tre delegati espulsi, fra cui certo Costantidinis, ex deputato di Rodi alla Camera turca. Sul piroscafo trovai Magrini il quale sentì il racconto dell'avvenimento parte da me, parte da Costantinidis. Egli si mostrava informato del fatto senza però conoscerne i particolari.

Avv. Scimonelli. — Quale fatto?

Teste. — Sapeva che la riunione era avvenuta, ma ne ignorava la decisione. Così pure non conosceva l'arresto avvenuto di taluni delegati.

Avv. Scimonelli. — Le risulta che il Magrini parlò con tutti e tre i delegati oltre che con lei?

Teste. — Infatti parlò con tutti e tre.

Avv. Carabellese. — Doveva essere segreta la riunione di Patmos?

Teste. — Non era stata segreta. Io stesso ero stato presente all'elezione del delegato di Calimnos alla quale presenziarono anche due tenenti dei carabinieri.

P. M. — Sapeva della vita di Magrini ad Atene? Avvicinava spesso il Magrini?

Teste. — Io lavoravo al giornale *Patris* ove il Magrini non veniva quasi mai. Ad ogni modo l'ho incontrato due o tre volte.

Il direttore della *Perseveranza*

L'avv. Attilio Fontana, direttore della *Perseveranza*, depone di conoscere Luciano Magrini da molto tempo.

Presidente. — E' vero che nel 1909 ella gli offrì, essendo il Magrini disoccupato, un posto nella redazione del giornale da lei diretto?

Teste. — Sissignore. Mi pare che nell'inverno o nella primavera del 1909 il *Tempo*, giornale socialista, avesse cessato le pubblicazioni. Evidentemente una parte della redazione si trovò disoccupata. Proprio in quell'epoca la *Perseveranza* abbisognava di un cronista, ed allora il mio direttore, comm. Luigi Bignami, — io ero allora capo redattore — mi incaricò di offrire al Magrini che era disoccupato un posto al nostro giornale. Si sapeva benissimo che il Magrini era di opinioni diverse dalle nostre e io avvicinato il Magrini per sormontare gli ostacoli, gli dissi: «Se vuoi venire da noi non avrai un posto di responsabilità politica, non farai articoli. Farai semplicemente la cronaca e la così detta cucina del giornale, farai insomma quello che fanno i cronisti, i *reporters*, i quali non debbono esprimere le loro opinioni politiche. Trovai Magrini cortese, ma riluttante, e mi dette una risposta per la quale capii che sarebbe stato inutile insistere. Nondimeno interessai un amico comune, Renzo Codara, allora redattore del mio giornale, per vedere se gli sarebbe riuscito di decidere il Magrini ad accettare di venire con noi: Magrini rispose declinando assolutamente l'offerta ringraziando e dichiarando che era per lui assolutamente impossibile venire alla *Perseveranza*, date le proprie convinzioni politiche.

P. M. — E viveva proprio in istrettezze il Magrini?

Teste. — Sissignore, era disoccupato ed era notorio che non aveva altri proventi all'infuori di quello che egli avrebbe potuto ricavare dall'esercizio della sua professione.

Presidente. — Quando pervennero a lei le notizie che furono pubblicate dall'*Idea Nazionale*, fu anche a lei richiesto di fare una pubblicazione simile?

Teste. — Ecco, richiesto, no. E' stato il mio corrispondente romano, signor Luigi Coen, il quale rilevando dall'*Idea Nazionale* una notizia che poteva interessare l'ambiente giornalistico milanese in quanto si trattava di una accusa mossa a un giornalista milanese trasmise al giornale la notizia stessa. Egli non ha fatto che il suo dovere; evidentemente toccava poi alla direzione di vedere se la notizia trasmessa fosse o no pubblicabile. Il telegramma che riferiva la notizia pubblicata dall'*Idea Nazionale* contro Luciano Magrini fu ricevuto verso le 23.30 e quando io giunsi poco dopo al giornale non potei non condividere lo stupore dei miei redattori per una accusa di natura grave e delicata che si moveva al collega Magrini. Io ero anzi più stupito perchè conoscevo da anni il Magrini e la vita sua, sapevo quale indiscussa fama di onorabilità egli godesse nell'ambiente giornalistico milanese; ad ogni modo stabilii che se fossi stato costretto per necessità giornalistiche a pubblicare la notizia non io avrei fatto che in una forma meno cruda e attenuata e con una nota editoriale nella quale fosse espressa ben chiara la nostra incredulità sulla sussistenza reale ed effettiva dell'accusa.

«A tale scopo mi volli sincerare di una cosa: se cioè i giornali della medesima linea politica della mia — sfumature e gradazioni a parte — non avrebbero pubblicata la medesima notizia il mattino dopo a Milano, perchè allora l'avrei data anche io, naturalmente con tutte le precauzioni e cautele — come già dissi che la gravità della notizia esigeva. Feci così telefonare al *Corriere della Sera*, dal mio ottimo cronista capo, Italo Bianchi, per sapere se avesse ricevuta la notizia, e in caso affermativo se le avrebbe dato corso. Dopo poco tempo venne la risposta telefonica dal *Corriere della Sera* con la quale ci si avvertiva che esso non aveva ricevuta la notizia e che se anche l'avesse ricevuta non l'avrebbe pubblicata. Io poi ignoro i motivi di questa determinazione, ma il fatto è che anche il *Corriere* tacque.

La diffamazione e i grandi giornali

P. M. — Ma sa se poi qualche giorno dopo il *Corriere della Sera* l'abbia pubblicata?

Avv. Scimonelli. — Non l'ha mai pubblicata.

Federzoni. — No, mai, mai.

Teste. — Non l'ha mai pubblicata almeno per quanto mi risulta.

Avv. Scimonelli. — Nessun grande giornale l'ha mai pubblicata.

Dopo che il presidente ha fatta dettare a verbale la deposizione, il teste avv. Fontana è licenziato.

Il P. M. desidera a questo punto che si domandi agli imputati, i quali sono notoriamente giornalisti e hanno appartenuto ai principali giornali d'Italia, se a loro consta che la notizia pubblicata dall'*Idea Nazionale* sia stata riprodotta e da quali giornali importanti. Si potrebbe domandare a Federzoni se sa che sia stata riprodotta dal *Giornale d'Italia* dove egli scrivava.

Federzoni. — No, signore.

P. M. — Se l'ha riprodotta la *Tribuna*, il *Corriere della sera*...

Coppola. — La *Gazzetta di Venezia*.

Avv. Scimonelli. — Che è stata da noi querelata.

P. M. — Altri giornali di Roma, di Torino, di Napoli... Nessuno?

Coppola. — No, no, che io sappia.

Federzoni. — Siccome i giornali anche di non grande importanza, dal punto di vista della diffusione, come l'*Idea Nazionale* hanno il servizio dell'*Eco della Stampa* che invia estratti e ritagli di pubblicazioni che riguardano il giornale stesso, è probabile che se ci fossero state tali pubblicazioni noi lo avremmo saputo. Mi pare che ne parlasse la *Sentinella Bresciana*, ma non ricordo. Giornali a grande diffusione, importanti, mi pare nessuno.

Forges Davanzati. — Devo anche dichiarare, in qualità di redattore dell'*Idea Nazionale* e di corrispondente del *Corriere della sera*, che io non ho mandata la notizia e ciò corrisponde a quello che ha detto l'avv. Fontana, cioè che il *Corriere* non ha ricevuta la notizia. Se qualcuno doveva mandarla ero proprio io...

Avv. Jarach. — Ma non l'avrebbe pubblicata anche se l'avesse ricevuta....

Forges Davanzati. — Ed io deliberatamente mi astenni dal mandarla perchè conosco il criterio giornalistico e so la responsabilità che di fronte ad una pubblicazione come la nostra un giornale si assume. Anche gli altri giornali correvano rischio di essere querelati come lo fu la *Gazzetta di Venezia*... Devo dire una cosa anche un po' più sintetica. Noi tutti avendo pratica dei grandi giornali sappiamo che i grandi giornali hanno sopratutto quasi il feticismo del quieto vivere, e per questo non mandammo la notizia.

A questo punto l'udienza è tolta e rinviata a giovedì alle ore 11.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il fratello manesco

La casa di Ferdinando Maggiora è colpita da una infinità di dissidi. Urto di interessi, conflitto di caratteri, piccole gelosie, concorrono ad insidiarne quella tranquillità che dovrebbe sopre regnare in una buona ed ordinata famiglia.

Ferdinando fa il macellaio. E' un carattere violento. Tempo fa venne condannato a cinque anni di reclusione per un potentissimo schiaffo che mandò all'altro mondo il rivale. Dio ci liberi da questo genere di schiaffi! Altra volta venne condannato per ribellione alla pubblica forza.

Il temperamento irrequieto e prepotente del macellaio non ha tregua neppure con i suoi famigliari. Sembra che tra lui ed una sorella vi fossero vecchi motivi di rancore per certi mobili della loro madre, e che la sorella del Maggiora non volevo restituire, perchè era contraria che il fratello andasse a convivere con la madre.

Il Maggiora nei primi del giugno scorso si reca in casa della sorella e le dice:

— Voglio il mobiglio o ti ammazzo! Con le buone o con le cattive me lo devi consegnare.

La sorella si ribella alla ingiunzione. Allora il macellaio afferra la disgraziata, che è anche epilettica, per le braccia e la percuote a pugni e la morsica finchè accorrono i vicini e riescono a liberarla. La poveretta riporta lesioni guaribili in 25 giorni.

Ieri il Maggiora è comparso davanti la VIII sezione, presieduta dal cav. Perazzi, imputato di violenze a fine di imposizione e lesioni.

La parte lesa non è comparsa. La madre del Maggiora, una povera vecchietta, ha invocato piangendo, a mani giunte, la clemenza dei giudici.

E il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Romita, ha condannato solo per lesioni il Maggiora a 15 giorni di reclusione, già scontati, assolvendolo dal reato di violenze.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

STRADELLA. — Onoranze a un caduto di Ettangi. — Ieri a Rovescala venne inaugurata, sulla facciata del palazzo comunale, una lapide in memoria del soldato Giuseppe Dellafiore, morto da eroe nella ricognizione su Ettangi fatta dal generale Mambretti. Il sindaco di Rovescala signor Ramati fece il discorso commemorativo. Assisteva molto pubblico.

TALEGGIO (Bergamo). — Il servizio automobilistico Bremilla-Valle del Taleggio-Olda è condotto non dal signor Nava, ma dai signori Mangili e figli di Olda. Tanto questi ultimi tengono a far sapere, a rettifica di quello che fu pubblicato nel «Secolo» dal 10 luglio.

VIGEVANO. — Affogato nel Ticino. — Ieri il giovane contadino Giuseppe Magnaghi di anni 18, abitante alla Cascina Tremoroni, si recò coi altri due amici al Ticino a bagnarsi, ma scomparì ad un tratto, annegò. Il cadavere è stato ripescato da un soldato del 6° artiglieria.

GALLARATE. — Colto sul fatto. — I carabinieri hanno arrestato certo Ippolito Ipenti di Sacconago di anni 28, mentre tentava di rubare uno scampolo di tessuti.

VERANO. — Vittima dello scoppio d'un mortaretto. — Dopo quasi otto mesi di malattia si è spento al nostro ospedale la vittima di una festa campestre, il giovane Giuseppe Martini, diciottenne che a Quinto di Valsantena, durante una sagra, fu colpito alle gambe dallo scoppio di un mortaretto.

Un ragazzetto precipitato da un bastione. — Il ragazzetto settenne Giovanni Tonali, mentre giuocava sui bastioni di S. Zeno, essendosi troppo avvicinato al ciglio dello spalto, sciaguratamente sdrucciolava precipitando nel vuoto del profondo fossato. Fu trasportato con molteplici ferite all'ospedale per bambini Alessandri, dove fu accolto di urgenza.

UDINE. — Cade da 50 metri. — Certo Giorgio Agostini d'anni 78 da Zuglio, salito in alta montagna, precipitò in un burrone profondo 50 metri, trovandovi un'orribile morte.

ABBIATEGRASSO. — Orribile disgrazia. — Ieri, alle 13.30, la bambina Lilia Leoni, di anni 3, giocando nella corte della sua casa, situata in via Carlo Cattaneo, è caduta entro una caldaia d'acqua bollente. Fu tolta dalla caldaia dai vicini, accorsi alle sue urla, ma stamane la piccina moriva fra strazi orribili.

Grave incendio. — A Cascina Pescallo, di proprietà di Angelo Ornati è bruciato nel pomeriggio un largo porticato contenente frumento e segale. Il danno ammonta ad un migliaio e mezzo di lire. L'edificio non è assicurato.

Gli Sports

Il turismo scolastico nella provincia di Milano

Il 9 Luglio, sotto la Presidenza del Prof. D.r Vittorio Nigherzoli, venne tenuta, presso il Touring Club Italiano, una seduta della Commissione provinciale di Milano per il Turismo Scolastico per il rendiconto morale e finanziario del primo anno di esperimento. Il risultato morale dell'iniziativa fu veramente soddisfacente, poichè alle 12 gite organizzate dalla Commissione, alcune delle quali di una certa importanza, come quelle a Firenze e sul Lago d'Iseo, e di carattere puramente istruttivo, come quelle alle Miniere di Meride ed alle Ferriere Gregorini di Castro, parteciparono complessivamente 2037 studenti. Tutte le Scuole Medie di Milano diedero il loro contributo di allievi e, dalla direzione del Touring Club Italiano, che apprezza l'opera dei Corpi insegnanti, quale primo elemento per lo sviluppo del turismo scolastico, venne offerta una medaglia d'oro alla scuola che partecipò alle gite col maggior numero di allievi, cioè alla Scuola Tecnica «Barnaba Oriani», che raggiunse i duecento partecipanti. Al Liceo Ginnasio Parini, alla Scuola Normale Carlo Tenca, all'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, al Liceo Ginnasio Berchet, alla Scuola Tecnica Paolo Frisi, alla Scuola Normale Gaetana Agnesi, alla Scuola Tecnica G. B. Piatti, e alla Scuola di Commercio Cavalli e Conti, che parteciparono alle manifestazioni della Commissione con più di 100 allievi venne invece assegnata una medaglia d'argento, offerta dalla Associazione «Per la Scuola». Fra le Scuole della provincia parteciparono col maggior numero di allievi la Scuola Tecnica di Monza, la Scuola Normale ed il Liceo di Lodi.

In base alla esperienza fatta in questo primo anno, la Commissione ha preso anche delle deliberazioni importanti in merito allo svolgimento del proprio programma nel venturo anno scolastico, e fra l'altro ha deliberato: la scelta di itinerari che implichino una spesa assai mite e non superiore alle lire 3, per dar modo di partecipare alle gite anche a quegli allievi che non potrebbero altrimenti prendervi parte; la limitazione a cento studenti per le gite che hanno scopo esclusivamente istruttivo, e l'inclusione nel programma del venturo anno di alcune gite invernali, ritenendole rispondenti agli scopi igienici e educativi che il Comitato Nazionale si propone. La Commissione ha pure stabilito di organizzare, per il giorno 24 settembre prossimo, una gita a prezzo mitissimo, allo scopo di offrire il mezzo di una salutare passeggiata anche a quegli allievi che eventualmente non avessero potuto godere, durante le vacanze, del beneficio della campagna.

Dalla Commissione vennero pure assegnate nel corrente anno delle medaglie di bronzo ai giovani Enzo Muggia e Angelo Beraldi, dell'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, Edoardo Mariani, del Liceo Manzoni; Carlo Beltrami, dell'Istituto Massimo D'Azeglio; Italo Cler, della Scuola Tecnica Barnaba Oriani; e Yole Solito de Solis, della Scuola Tecnica Adelaide Pono Cairoli, che si resero benemeriti del Turismo Scolastico. Il Grand'U. Ing. V. Bertarelli, a nome della Direzione Generale del Touring, esprese il più vivo compiacimento per la promettente vitalità della Commissione Provinciale di Milano pel Turismo Scolastico, che ha attuato in modo così soddisfacente il programma del Comitato Nazionale, e ringraziò quanti membri del Comitato e dei vari benemeriti Corpi Insegnanti diedero la loro opera volonterosa all'organizzazione od alla direzione delle gite, da cui tanta salute fisica e morale proviene alle giovani falangi studiose.

AVIAZIONE

Il Giro d'Inghilterra in aeroplano

Londra, 14 notte.

Il Giro dell'Inghilterra in areoplano, pel quale è indetto un premio di 5000 lire sterline, si inizierà quest'anno il 10 agosto. I concorrenti partiranno da Southampton. Già l'anno scorso l'aviatore Hawker ha tentato di compiere questo giro in 72 ore, ma dovette rinunciare a completarlo dopo aver compiuti due terzi del percorso in causa di un incidente al suo apparecchio. Quest'anno sono iscritti alla gara 9 aviatori, che useranno macchine completamente costruite in Inghilterra.

Il record mondiale d'altezza battuto

Il tedesco Oelerich a 7500 metri!

Berlino, 14 notte.

Oggi sull'aerodromo di Lindenthal, nei pressi di Lipsia, l'aviatore tedesco Oelerich ha raggiunto la favolosa altezza di 7500 metri, battendo così il record mondiale stabilito giorni fa dal tedesco Linnekogel e approvato dalla Federazione aviatori tedeschi con un'altezza di 6570 metri. Ogni dubbio sulla autenticità del record odierno di Oelerich è da escludersi perchè egli ha portato con sè due barografi registrati i quali all'atterramento confermavano entrambi l'altezza di sette chilometri e mezzo.

Oelerich è salito stamane da Lindenthal alle 3.55' e ha impiegato due ore nella salita a spirale. Ha cominciato ad assorbire l'ossigeno a cinquemila metri. A 7500 metri le nuvole e la nebbia sottostante gli impedivano di orizzontarsi, cosicchè è disceso a Leegnitz, un sobborgo nei pressi di Lipsia. Nella discesa ha impiegato 42 minuti.

I suoi barografi sono stati consegnati all'ufficio fisico di Lipsia perchè ne venga controllato il funzionamento per modo che risulti il più preciso possibile ogni sbaglio nel computo dell'altezza raggiunta.

Oelerich è uno dei più provati aviatori tedeschi. Prese il diploma di pilota nel 1906, 37° degli aviatori tedeschi di Johannisthal. Ha detenuto per un anno il record di durata con due passeggeri. L'apparecchio pilotato da Oelerich nel record di stamane è un Deutscher-Flugzeug-Werke con motore Mercedes 100 HP.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 LUGLIO. 40

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

E se fino da un lato, come obbedendo ad un'ingiunzione che venisse più dall'alto che non la preghiera di sua madre ed il consiglio di quell'estranea.

Ed allorchè Melania Doisy uscì, calma e serena dalla modesta casa, il giovane si lasciò cadere su una sedia vicino alla tavola ancora allegramente ornata di fiori, vi appoggiò silenziosamente le braccia e, sprofondata la faccia nelle mani, cominciò a piangere silenziosamente...

. . . . . .

Allorchè Melania Doisy ritornò fra due guardie un moto di curiosità e di stupore si manifestò per tutto il casamento e fra i vicini. Lasciata a mezzo la colazione, grandi e piccoli, operaie e massaie si fecero alle porte, si riunirono a gruppi sulle scale, formarono dei capannelli per la strada, tutti volevano sapere, conoscere il fatto, appurarne le cause. E dove mancavano le informazioni, tutte poco precise, la fantasia suppliva. Ed i commenti piovvero numerosi.

Le donne scusavano Melania, con frasi brevi, categoriche; gli uomini erano meno perentorii nei loro apprezzamenti. Ciascuno esprimeva il suo parere senza sapere precisamente di che si trattasse. Perchè nessuno conosceva lo svolgimento esatto del dramma; ma ognuno si diceva meglio informato del vicino, quindi le interpretazioni si aggiungevano alle interpretazioni e le più fantastiche sembravano le più sicure.

Al quarto piano, intanto, in attesa dell'autorità giudiziaria, avvertita telefonicamente, il commissario procedeva alle prime constatazioni di rito.

Aveva già raccolto la deposizione di Melania. La sua spontanea confessione riduceva il dramma alla massima semplicità ed escludeva le solite imbrogliate indagini...

Agli agenti ed al magistrato ella ripetè, con un metodo e una calma sorprendenti, il poco veritiero racconto che i nostri lettori conoscono, e dichiarò di avere agito per legittima difesa.... Non una contradizione in quel racconto, non una reticenza; e tutto sembrava confermarlo.

Fu chiamato l'oste presso il quale Melania, tornando dal mercato, era andata a cercare il marito ubbriaco.

La portinaia dell'immobile, anch'essa chiamata dichiarò che nulla faceva prevedere un simile dramma.

Ma testimoni oculari della scena tragica non ve n'erano, eccezione fatta del figlio Pietro.

E fu a lui che si rivolse principalmente il commissario per impostare le sue indagini.

Dopo avergli domandate le generalità, il magistrato gli chiese:

— Volete raccontarmi ciò che avete visto e dirci per qual ragione vi è stato impossibile di intervenire tra i vostri genitori onde impedire lo spaventoso dramma che siamo costretti a constatare!

Il giovane non rispose subito, come per rimettersi un po' dall'emozione.

Ormai non aveva più incertezze sull'atteggiamento da assumere: troppo chiaramente glielo avevano indicato la condotta della madre e della marchesa de Larive.

— Non ho avuto il tempo di vedere nulla — rispose infine — posso soltanto dirvene la causa:

«Allorchè sono rientrato per far colazione, la mamma era sola. Ella preparava la tavola in attesa del ritorno di mio padre.

«Era allegra a causa della visita della signora de Larive.

«Quando mio padre tornò, era ubbriaco fradicio, come al solito... e come al solito attaccò lite con la mamma.

«Questa lo pregò con la sua abituale dolcezza di tacere, ma mi accorsi subito che quelle preghiere, che il tono dolce altro non facevano che esasperare la collera furiosa di lui, non giustificata da nessuna ragione. Era il vino...

— E voi non tentaste di intromettervi nella lite? — domandò il commissario.

— No. Accorato dallo spettacolo, al quale pertanto mi ero abituato, mi allontanai e passai nella stanza vicina.

Il povero giovane a quella prima menzogna ebbe un istante di esitazione... La sua voce s'affievolì...

Continuate! — pregò il magistrato.

Oh! continuare... non posso dirvi di più... ho sentito un rumore di lotta... poi uno sparo...

— E poi?... non esitate, ragazzo mio! Dite tutta la verità per quanto essa possa riuscirvi penosa.

Pietro Doisy sentì un sudor freddo bagnargli la fronte.

Fece uno sforzo per aggiungere con voce ancor più flebile:

— Oh! io non esito, signor commissario... La verità... sì... eccola...

«Mio padre aveva gettato a terra la mamma e stava per colpirla col coltello che stringe ancora in mano!

«Allora la mamma... in condizioni di legittima difesa, ha sparato. Ecco...

Pietro non aveva più fiato... come non aveva più menzogne da raccontare!

Se un magistrato esperto lo avesse sottoposto ancora a parlare, egli sarebbe probabilmente scoppiato in singhiozzi, avrebbe respinta la commedia immaginata dalla madre e si sarebbe accusato.

Ma aveva da fare, invece, con un commissario semplicista:

— Comprendo la vostra emozione, Pietro Doisy. Sedetevi, calmatevi...

Dopo rivolto alla signora de Larive, con perfetta cortesia:

— Voi non potete, signora, darci qual che nuovo particolare?

Nessuno, signore, — rispose la marchesa. — Io sono entrata, come vi ho già detto, dopo che il dramma s'era compiuto.

«Melania Doisy mi ha confessato la sua spaventosa situazione, così come l'ha confessata a voi...

«Io non posso, dunque, che deporre sulla moralità delle persone del dramma.

«Al giudice istruttore, se mi si farà, come spero, l'onore di interrogarmi, io potrò dire come da tredici anni considero Melania Doisy una donna onesta ed affezionata donna, come, malgrado le presenti circostanze, io non intendo torle la mia simpatia e la mia pietà.

«Non ho altro da aggiungere. Vi prego, signor commissario, di permettermi di ritirarmi.

— Come volete, signora — replicò il magistrato inchinandosi cortesemente.

Allora, la signora de Larive si avvicinò alla donna, alla quale le guardie avevan già strette le manette e dolcemente con semplicità si chinò su di essa e la baciò sulla fronte. Poscia, con un gesto di pietosa consolazione, aggiunse:

Coraggio, povera donna! addio;

Pietro s'era alzato per accompagnarla e salutarla.

Ma la marchesa de Larive fece finta di non accorgersene ed uscì, senza rivolgergli neanche uno sguardo.

Questa inaspettata freddezza agghiacciò Pietro fino al midollo delle ossa.

Sopraggiungeva intanto l'autorità giudiziaria: il procuratore, il giudice istruttore, il cancelliere, tutto l'apparato, insomma della giustizia.

E abbasso, alla porta di strada, giungeva il furgone delle pompe funebri che doveva trasportare il cadavere di Doisy alla *Morgue* per sottoporlo all'autopsia.

Quell'andare e venire di gente estranea per la sua casetta fecero sgorgare Pietro nella più desolata angoscia, una angoscia che sembrava non dovesse avere nè fine nè tregua.

Ne c'era più la madre, che con la sua presenza potesse mitigarne lo strazio, nè la signora de Larive!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Che cos'è l'amore?

Novelle di ALFREDO PANZINI

Prezzo LIRE DUE.

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

Varietà teatrali

Come si recitava

Zaccaria Montfleury ebbe torto di non ascoltare il consiglio di Cyrano di Bergerac... Vi rammentate il primo atto della commedia di Rostand? Il nasuto eroe della Guascogna interrompe la recita della *Clorise* minacciando l'elefantesco attore di «piantargli del legno sulle spalle» qualora s'azzardasse a ricomparire in scena durante tutto un mese, malgrado la sua formale proibizione: e siccome il pubblico protesta, Cyrano acconsente a motivare il suo giudizio: Montfleury è un *cane*, che declama i mediocri versi della tragedia di Baro con una cantilena, con un'enfasi insopportabili. Se l'attore dell'*Hôtel de Bourgogne* avesse tenuto conto della critica, e avesse un po' smorzato l'ardore della sua recitazione, avrebbe forse evitata una morte prematura: si racconta infatti ch'egli morì in seguito agli sforzi eccessivi fatti per rappresentare con maggior efficacia i furori di Oreste nell'*Andromaca* di Racine. Anche l'attore Mondory, capo della compagnia che recitava al teatro del Marais mise tanta energia e tanta enfasi nella parte di Erode, nella *Marianne* di Tristan l'Hermite, che fu colpito da un attacco di apoplessia durante la recita, e restò paralizzato da una parte del corpo: non ne morì, come asserirono alcuni storici del teatro, giacchè lo si vide ricomparire sulle scene, nel 1637, in una tragicommedia, scritta da cinque autori, intitolata: *Il cieco di Smirne*: ma non potè recitare oltre il secondo atto: il Cardinale di Richelieu gli tenne conto della sua buona volontà, concedendogli una pensione di 2000 lire, esempio seguito poi da altri gran signori, sì che grazie alla sua infermità l'attore si fece ricco.

A proposito di questi gravi incidenti avvenuti durante la rappresentazione, si disse anzi che non ci sarebbe stato più poeta tragico che non avesse voluto nella sua vita aver l'onore di far morire un commediante.

Anche Brécourt, recitando la parte del protagonista in una delle sue commedie: *Il Timone*, si ruppe una vena; e pagò con la vita l'eccesso del suo zelo.

La stessa Champmeslé, una delle maggiori attrici del Seicento, recitando nell'*Oreste e Pilade* del Lagrange, durante la quarta rappresentazione della tragedia, fu colta da un malore sì grave che la recita dovette essere interrotta: e vuolsi che causa della sua morte prematura fosse la lunghezza della parte e la violenza della sua recitazione nella *Medea* del Longepierre...

Questi fatti ci dicono abbastanza quale dovesse essere la recitazione degli antichi attori francesi: la Champmeslé aveva una recitazione cantante e monotona: la sua recitazione era una specie di melopea, simile a quella degli attori greci e latini dell'antichità: alcuni attori tragici poi dovevano declamare i versi come energumeni, gridando a squarciagola, mettendo tutta la loro virtuosità nel far sentire la cadenza del verso. Molière si burla di tali attori nelle *Preziose ridicole*: allorchè Cathos chiede a Mascarillo a quale compagnia darà a recitare le sue commedie: «Bella domanda! — risponde questi — ai grandi commedianti (cioè a quelli dell'*Hôtel de Bourgogne*): non ci sono che loro che siano capaci di far bene le cose, gli altri sono degli ignoranti che recitano come si parla; non sanno far figurare i versi, e fermarsi al momento buono; e che modo c'è di conoscere il bel verso, se l'attore non ci si ferma?». E nell'*Improvviso di Versailles*, che è un vero e proprio trattato di recitazione dialogato, Molière ritorna alla carica, scimmiottando la declamazione degli attori e delle attrici rivali, di Montfleury, Hemteroche, de Villiers: dopo aver canzonato Madamigella Beauchesteau, dice con sanguinosa ironia, rivolgendosi ad una attrice della propria compagnia: «Vedete come ciò è naturale e appassionato? Ammirate questo viso ridente, ch'ella conserva nelle più grandi sventure».

Molière, oltre ad essere il maggior poeta comico del suo tempo (e di tutti i tempi si potrebbe aggiungere) fu dunque anche il grande riformatore della recitazione: già l'attore Floridor aveva provato a declamare la tragedia con naturalezza, contrariamente all'uso di cantarla; ma il primo grande attor tragico francese fu Michele Baron, che ebbe da Molière i primi insegnamenti nell'arte del recitare, e fu il suo allievo prediletto.

Col Beaubourg la declamazione ricadde nell'enfasi più spinta: fu di lui che il Le Sage nel suo *Gil Blas* disse che era sempre fuor della natura, che faceva degli scoppi di voce sin nelle congiunzioni. E gli stessi rimproveri si potrebbero muovere alle due maggiori attrici di quel tempo: la Duclos e la Desmares. Si oppose a loro, pur sempre mantenendosi in una linea di grande nobiltà, la celebre Adriana Lecouvreur: la sua recitazione spontanea e naturale contrastava con la melopea delle altre attrici. E, fra gli attori, il solo Quinault-Dufresne fa eccezione: la naturalezza, la semplicità, la distinzione della sua recitazione gli cattivarono negli spettatori le maggiori simpatie.

Non molto diversa era la recitazione degli attori spagnoli, se dobbiamo prestar fede al Rojas, che nel suo *Viage entretenido* — una specie di *Romanzo comico* spagnolo — ci fa sapere che i comici del suo paese declamano sino nella recitazione famigliare.

Nè occorrerà richiamare alla memoria il discorso che fa Amleto ai comici (nel terzo atto della tragedia) per conoscere come recitavano gli attori al tempo di Shakespeare: «Vi sono certi commedianti... i quali non avevano nè l'accento, nè il portamento da cristiano, da pagano, o da uomo, e che enfiavano e muggivano in modo sì orribile che io li ho presi per simulacri umani...». Ed anche Shakespeare, autore ed attore egli stesso, insegna per bocca di Amleto come si debba recitare con semplicità e dà lezione di naturalezza: «Profferite, ve ne prego, il discorso come lo profferii con voi, con lingua scorrevole; se doveste declamarlo con enfasi, come fanno tanti dei vostri colleghi, preferirei di averlo affidato al banditore della città...». E, per la misura nel gestire: «E non trinciate di troppo l'aria con la mano...».

Sembra però che i comici non abbiano dato troppo ascolto alle raccomandazioni del poeta di Stratford, se un secolo dopo si potè scrivere che «nella declamazione teatrale nulla era naturale; le passioni si esprimevano con urli; un tono piagnucoloso era l'accento del dolore, una cantilena l'espressione dell'amore; e non era che con vociferazioni che si tentava di ispirare il terrore». Garrick, Macklin e la Cibber tentarono di reagire alla recitazione ampollosa ed enfatica in voga a quel tempo; ma non piccoli ostacoli dovette superare il celebre Garrick: sulle prime il direttore di un teatro si rifiutò di scritturarlo, trovando la sua recitazione troppo famigliare.

Maestri nell'arte del dire con semplicità e naturalezza furono i nostri comici dell'arte; vuolsi che, ammirando Scaramuccia, Molière abbia avuto la rivelazione di quanta maggior efficacia sia sullo spettatore una recitazione spontanea e naturale che una declamazione convenzionale e ampollosa.

Ma nè i Comici italiani, stabilitisi a Parigi, nè Molière, nè il suo allievo Baron, poterono sradicare del tutto dal teatro francese il vezzo di declamare i versi con enfasi: allorchè si proibì ai comici, che non fossero del *Théâtre-Français*, di parlare, ben argutamente potè vendicarsi Tédorac, dell'*Opéra-Comique*, celebre per imitare i commedianti rivali, riducendo a canto la loro declamazione.

La celebre Clairon, attrice di grande talento, una delle glorie più luminose del teatro francese del '700, aveva una recitazione calma, pacata, olimpica: la passione più impetuosa non si ripercuoteva sul suo volto statuario, nè mai un gesto che non fosse plastico turbava l'armonia del suo incedere solenne: più irregolare, ma anche più profondamente umana la sua rivale Dumesnil, che si preoccupò sopratutto della verità: sorvolava su dettagli insignificanti, per abbandonarsi con più foga nei punti patetici o passionali: essa fu la prima che abbia osato traversare la scena correndo in una tragedia.

Secondo le leggi della recitazione classica, si dovevano addolcire i sentimenti troppo forti, per conservare la recitazione in una linea estetica.

Come prova del cattivo gusto della Rancourt, bella attrice francese in gran voga al *Théâtre-Français* intorno al 1800, e che fu anche direttrice di una compagnia stabile a Milano, si raccontano questi due aneddoti. Recitando il verso:

Que l'Orient contre elle à l'Occident
[s'allie,

stendeva le due mani l'una a destra, l'altra a sinistra, eppoi le univa insieme; e un'altra volta, a questo verso:

Et, de ses propres mains dechirer —
[ses entrailles,

portava la due mani al ventre (ed era anche in istato interessante) ed imprimeva loro un movimento altrettanto spiacevole alla vista, che antiestetico: una simile recitazione imitativa e particolareggiata era del resto nel gusto del teatro francese di quel tempo.

Anche Goldoni — come Shakespeare, come Molière — tentò riformare la recitazione degli attori del suo tempo: per bocca del poeta Orazio, nel *Teatro Comico* (A. III, sc. III) Goldoni dà ai suoi comici questi eccellenti consigli: «Recitate piuttosto adagio, ma non troppo, e nelle parti di forza caricate la voce, e accelerate più del solito le parole».

Sembra che anche la recitazione degli italiani del XVIII secolo non fosse troppo diversa da quella dei francesi, poichè Goldoni raccomanda nella stessa commedia: «Guardatevi sopratutto dalla cantilena, e dalla declamazione, ma recitate naturalmente, come se parlaste, mentre essendo la commedia una imitazione della natura, si deve fare tutto quello che è verisimile», ed aggiunge: «Circa al gesto, anche questo deve essere naturale».

Tutti i riformatori del teatro consigliavano dunque la semplicità: anche uno dei maggiori attori francesi del Settecento, il grande interprete delle tragedie di Voltaire, Lekain, ricondusse la recitazione francese ad una maggiore naturalezza e umanità: faceva durare lo spettacolo mezz'ora di più del normale: ed una volta impiegò sei minuti per dire quattro versi: Talma invece era rapidissimo.

Neppure Napoleone amava che si gridasse troppo recitando: una sera, al suo teatro di St. Cloud, fu colpito dall'accento d'ira esagerata con cui l'attore Monrel recitò un verso: e non mancò di dirglielo.

Con la fondazione del Conservatorio, per formare gli allievi al teatro di prosa, si instaurò in Francia quel sistema di declamazione, che, appunto perchè uscito da una scuola, si chiamò «accademico», e che è sinonimo di convenzionale: la prima idea di una scuola di recitazione venne dalla Clairon, ma, fondato nel 1786 il Conservatorio, primi maestri ne furono il Lekain e il Préville, l'uno per la tragedia, l'altro per la commedia.

Ma non è già nelle scuole, nè con i trattati di declamazione che si formano i buoni attori: l'arte del recitare è, fra tutte, la più istintiva: e ben si può credere che artisti quali Eleonora Duse, od Ermete Zacconi, od Edoardo Ferravilla, o Ferruccio Benini non abbiano mai aperto un trattato di recitazione, e non conoscano neppure la copertina dei libri del Morrochesi, del Bon, del Blasis, del Franceschi, del Rasi, opere tutte eccellenti, che non possono però rivelare nulla a chi abbia il «fuoco sacro», nè insegnare alcunchè di utile a chi non abbia il dono: i migliori maestri di recitazione sono sempre gli stessi attori, alla ribalta, alle prove: sin nelle rappresentazioni sacre medioevali era il Festajolo, capocomico, impresario e direttore dello spettacolo al tempo stesso, che ammaestrava i recitanti delle parti loro assegnate. Nell'India c'era invece una specie di legge fissa per i gesti e per gli atteggiamenti scenici: i trattati di mimica descrivevano le manifestazioni esteriori dei sentimenti con pazienza e minuzia, non accontentandosi di insegnare i soli gesti di convenzione. Si doveva, ad esempio, esprimere con gesti l'azione di inaffiare i fiori; oppure, quando un personaggio parlava sottovoce ad un altro in presenza di un terzo, lo spettatore ne era avvertito da un gesto dell'attore, il quale stendendo tutte le dita, ripiegava il solo anulare; oppure, quando l'attore fingeva di ascoltare una voce che gli proveniva da dietro le scene, per esprimer ciò, volgeva la testa da un'altra parte e rimaneva con lo sguardo fisso.

Convenzioni sceniche consentanee ad un'arte primitiva, non conciliabili con le esigenze di un pubblico moderno, che chiede al teatro la riproduzione realistica della vita, quanto più possibile, esatta, precisa, minuziosa: quanto maggiormente l'attore si accosta alla realtà, pur mantenendosi sempre in una linea estetica, tanto più profonda è l'impressione che esercita sul pubblico: soltanto che la riproduzione del vero non deve essere la copia della nuda realtà, ma frutto di lunga, paziente, intelligente osservazione... per arrivare alla naturalezza di un Benini, quanti lunghi anni di artifici non sono necessari! per giungere alla fresca spontaneità di un Novelli, bisogna aver dato all'arte le forze migliori del proprio cervello e della propria anima...

Ed allorchè uno di questi grandi artisti della scena — si chiami esso Tommaso Salvini o Giacinta Pezzana — decide di ritirarsi dall'arte, e dà il suo ultimo saluto al pubblico, che per tanti anni lo applaudì, si sente come un'impressione di vuoto, come un senso di sconforto... E non succede per questi certamente, come per quell'attore francese, che essendo stato fischiato a Parigi, ed avendo perciò deciso di lasciar le scene, andato a Versailles, si sentì chiedere che novità vi fossero a Parigi: «Non ne so alcuna — rispose — solo vi dirò che ho abbandonato l'arte». «Ebbene — replicò l'altro non è questa una buona nuova?».

Cesare Levi.

FILOSOFIA MINIMA

Il tratto di penna

Con uno svolazzo, tutti i militari di prima categoria della classe 1891 *sono richiamati alle armi! Tic, tac. Sono a casa da appena pochi mesi. Alcuni hanno consumato di molte suole di scarpe a girare nel frattempo in cerca di un impieghetto qualsiasi, di un posto di lavoro per la fabbrica dell'appetito. L'hanno, supponiamo, finalmente, raggiunto. Sono riusciti a toccare col dito il cielo del sabato sera. Ma rieccoli ora un'altra volta alla ventura!*

Domani s'avvieranno alla caserma, riavranno la montura, lo zaino, il fucile; anche la pagnotta e il pagliericcio avranno di certo. Ma e poi?

I militari di professione non possono avere un'idea del poi: non possono comprendere, in tutto il suo tragico spaventoso, lo sgomento del poi, che prende ora alla gola i richiamati.

Sì, sì, alle famiglie dei soldati bisognosi — madri, mogli o figli — saranno distribuiti dei centesimi di sussidio, fintanto che i soldati saranno via di casa.

Ma quando torneranno — quelli che torneranno — in famiglia? Dovranno, se non sono dei benestanti, ricominciare la via Crucis, riprendere il cammino delle officine a esibirvi le braccia, o della bottega, o dello studio commerciale per sentirsi rispondere: — non abbiamo posti. Ci rincresce. Gli affari sono gli affari. E noi non siamo la Congregazione di carità. Addio.

Il manifesto che interrompe il lavoro di tanti cittadini dicesse almeno un perchè. Dicesse perchè è chiesto il pronto, oscuro, anonimo sacrificio di tanta gioventù! Perchè Annibale è alle porte!

Ci sono delle società per i liberati dal carcere. Vista la facilità con la quale si richiamano i lavoratori alle armi, c'è qualcuno che pensi a fondare una società per i liberati dal servizio militare!

L'Ombra.

COME CI VEDONO GLI ALTRI

La bellissima rivista illustrata *Caras y Caretas*, che si pubblica a Buenos Aires, reca un simpatico articolo di Raffaele Simboli intorno alla Sicilia. L'isola meravigliosa degli aranceti, dei fichi e dell'Etna, vi è descritta a larghi tratti. L'autore parla della vita dei contadini che difendono tenacemente i loro giardini contro le irruzioni vulcaniche, accenna alla produzione degli agrumi e dei fichi. Loda il carattere serio e i costumi patriarcali degli abitanti; nota il grande amore che ogni siciliano porta alla sua terra. Nella breve rassegna si dà puro notizia della ricchezza mineraria della Sicilia, specialmente per quanto riguarda lo zolfo e si sfatano alcune leggende, che ancora corrono all'estero sulle condizioni di sicurezza, le quali ora permettono a chiunque di viaggiare in ogni parte dell'isola. Le illustrazioni dell'articolo sono nette e riprodotte con molto gusto: vi si vedono tipi femminili di Taormina, la città più visitata dagli stranieri, tipi di pastori e di banditori comunali, fotografie di cactus, dell'Etna, del porto di Siracusa, di antiche rovine. V'è riprodotta, fra le altre, una magnifica veduta del castello merlato che sorge sul monte San Giuliano.

* * *

I grandi nomi della coltura nostra esercitano continuamente un particolare fascino anche all'estero, e l'immortale Dante è ancora e sempre il poeta nostro più studiato, più conosciuto, più ammirato nel mondo. In Germania vi è una serie di studi danteschi diretta da una speciale società di filologi che s'intitola a Dante. In Francia Ernest de Laminne, dopo aver già pubblicata una splendida traduzione dell'«Inferno», ha dato ora alle stampe la traduzione del «Purgatorio», mettendovi a canto, come già aveva fatto per la prima cantica, il testo italiano. La *Meuse*, un ottimo giornale di Liegi, si occupa di questo lavoro del Laminne per stimolare il pubblico francese e belga a leggere la «Divina Commedia» e per provare quanto sia errato l'uso che fanno i francesi della parola «dantesco» come equivalente a sinistro, spaventoso, terribile. Il giornale mette perciò in particolare evidenza le scene di profonda dolcezza che si svolgono nel *Purgatorio* e scioglie un inno alla immortale luce diffusa nei secoli dal poema dantesco.

* * *

Una rapida rassegna pubblicata da Paul Louis nell'ultimo numero della *Revue* intorno alla fioritura del socialismo in Europa tratteggia anche i progressi del partito socialista in Italia. Paul Louis nota che, come altrove, nel nostro paese il suffragio universale ha dato come risultato evidente l'aumento dei socialisti alla Camera. Come un incidente molto notevole del socialismo italiano «che non ha forse suscitato in Europa tutta l'attenzione che meritava», lo scrittore francese ricorda l'offerta di un portafogli fatta da Giolitti all'on. Bissolati nel 1912. Osserva che il gesto di Giolitti fu poi imitato da Staaf in Isvezia, dal re di Danimarca, dal re di Bulgaria, dalla regina d'Olanda. Esaminando le cause della fioritura socialista, egli trova che, oltre alle cause economiche operanti quasi egualmente nei varii paesi d'Europa, parecchie cause politiche vi hanno contribuito, specialmente la gara per gli armamenti.

* * *

In queste settimane i giornali stranieri sono pieni di consigli e di eccitamenti per le famiglie che cercano un po' di conforto in montagna o al mare. Naturalmente si parla di tutti i ritrovi estivi più o meno noti e frequentati, tranne che delle nostre Alpi, dell'Appennino, delle spiaggie liguri, toscane, adriatiche e delle nostre stazioni climatiche. Qui non si tratta di come ci vedono; ma piuttosto di come non ci vedono. Sembra che l'Italia sia buona soltanto per l'inverno e la primavera e non abbia nulla da offrire nei mesi più caldi. Nessuno può far colpa ai giornali svizzeri, austriaci, tedeschi o francesi di questa dimenticanza, perchè è giusta che ogni paese celebri e raccomandi le proprie bellezze, la proprie villeggiature, i lidi e le vette d'entro confine, tanto più che spesso vi è di mezzo una gara interessata alla caccia del balneante e del villeggiante. Non di meno la cosa merita d'essere segnalata. Può darsi che se si ricordasse che anche noi abbiamo splendide stazioni climatiche, acque, lidi, monti, valli, dove l'estate si può passare deliziosamente, molti stranieri verrebbero in Italia durante questi mesi di vacanze e potrebbero studiare meglio le nostre abitudini, i nostri costumi, i nostri monumenti. I ritrovi estivi d'Italia potrebbero facilmente trovare il modo di non essere ignorati all'estero e di dare occasione agli stranieri di non vedere l'Italia soltanto d'inverno, ma anche d'estate.

* * *

Dopo l'immortale Goethe i letterati tedeschi si sentono attratti verso Roma e ognuno vuol fissare le sue impressioni e le sue reminiscenze romane. A traverso gli scritti di poeti, artisti, giornalisti tedeschi si potrebbe quasi tracciare giorno per giorno la vita romana ed ogni anno si aggiunge in Germania una nuova pubblicazione all'interrotta serie di studii, di critiche, di guide sulla storia e sulle condizioni di Roma. Recentemente è uscito a Berlino, per cura del «Preuss Institut» un bellissimo volume descrittivo e riassuntivo, ricco di centinaia di splendide illustrazioni artistiche, che s'intitola «Ewige Stadt» (la città eterna) e che merita di essere segnalato anche agli italiani. Il testo, pieno di notizie, limpido, brioso, è dovuto ad uno dei più illustri pubblicisti germanici, il dottor Hans Barth, che da oltre 25 anni risiede a Roma come corrispondente del *Berliner Tageblatt* e che tanto ha contribuito a far conoscere l'Italia moderna al pubblico tedesco. Il Barth piglia per mano lo straniero e gli fa da cicerone: un cicerone che conosce tutto, che ha uno squisito senso d'arte e che sa mettere in rilievo anche i più minuti particolari. Il Barth ha condensata in questo prezioso volume tutta la sua lunga esperienza delle cose romane, fatta di studio, d'amore, di ammirazione, di critica. Egli non illustra soltanto i monumenti, le vie, le piazze, ma vi aggiunge tutto il suo spirito; così che l'*Ewige Stadt* è il quadro più vero, più completo e più recente che si abbia di Roma quale è realmente ai nostri giorni.

LIBRI RICEVUTI

Dott. Contardo Banfi. — *Aritmetica pratica* ad uso delle scuole medie inferiori. (Milano, G. B. Paravia, L. 2,80).

Dott. Gontardo Banfi. — *Elementi di Aritmetica Razionale* ad uso del Ginnasio Superiore. (Milano, G. B. Paravia, L. 2,60).

Storia Universale delle vicende politiche e della civiltà dei popoli, fasc. 29 e 30. (Milano, F. Vallardi, L. 1, il fasc.).

G. L. Jaray. — *Au jeune Royaume d'Albanie*. Ce qu'il a été - Ce qu'il est. (Paris, Hachette e C.ie, 3 fr. 50).

Croce Rossa Italiana — *Bollettino N. 26. 1911* (Roma, Comitato Centrale Croce Rossa).

A. Lombroso. — *Metodo pratico per l'Insegnamento del taglio nelle Scuole Normali*. (Milano, G. B. Paravia, L. 3,80).

Il traforo del Hauenstein

Di questi giorni è avvenuto l'incontro nel nuovo tunnel del Hauenstein destinato a sostituire il vecchio tunnel elevato, costruito nel 1853. Le nostre fotografie rappresentano: quella in alto a sinistra l'entrata settentrionale del tunnel; quella a destra il terrapieno all'ingresso della stazione di Olten con la nuova officina del gas; nella fotografia in basso si vede attraverso un arco del vecchio ponte il nuovo ponte e il tunnel.

La Farrar e il matrimonio

L'uomo di 40 anni

Berlino, luglio.

Geraldine Farrar, la diva del Manhattan, la sola creatura vivente che osi contendere a Caruso il primato per le più favolose paghe e che canti come lui a dodicimila franchi per sera, è tornata in Germania, dopo la stagione di New York, a godersi, in patria, un po' di riposo. Prima di partire da New York ha concesso una intervista a un giornalista americano il quale aveva l'americana curiosità di sapere dalla Farrar che cosa essa pensasse del matrimonio. Curiosità non del tutto inspiegabile perchè la Farrar oltre ad essere una grandissima cantante è anche una delle più belle donne del mondo e, sebbene diversi milionari le abbiano fatto una corte spietata e sebbene due anni fa nei circoli teatrali si fosse quasi ufficialmente annunziato il suo matrimonio con il baritono Scotti, ha sempre saputo sfuggire ai lacci d'imeneo e ha raggiunto nubile i trentadue anni.

Con la Farrar è giunta sul continente europeo anche l'intervista stampata in una rivista americana e i giornali tedeschi la riproducono quasi tutti perchè la grande cantante ha saputo veramente dire cose parecchio sensate e anche cose nuove e bizzarre.

«Io penso con una certa compassione, ha detto la Farrar all'intervistatore, a quelle molte giovinette che si volgono al teatro non tanto per vera passione per l'arte drammatica, per il ballo o il canto, quanto perchè suppongono che il palcoscenico permetta molte scappatelle, sciolga da molte convenzioni e conceda una sconfinata libertà. Sta di fatto che molte ragazze sognano il teatro solo per vivere una vita di avventure, per poter fare liberamente all'amore. Ora niente può ammazzare l'amore più del teatro. Se si fa l'arte sul serio fra studio, prove e rappresentazioni avanza appena il tempo di mangiare, vestirsi, dormire e prender un bagno. E se non si fa sul serio non si arriva. E quando non si arriva si rimane di quelle alle quali il teatro serve di scusa per una professione diversa e quelle dal teatro non vengono affatto *coperte*, ma *scoperte*. A ogni modo una artista può forse trovare il tempo di fare all'amore... non discuto, ma il matrimonio?... Per il matrimonio non c'è veramente tempo. Il matrimonio, almeno come l'intendo io, non è uno scherzo. È una missione; significa trapiantameto; mettere al mondo dei figli e assumersi la responsabilità della loro educazione e del loro avvenire. Una artista potrà forse aver tempo per un amoretto, una relazione leggera senza conseguenze, ma per una grande passione, senza la quale il matrimonio è incomprensibile, non credo. Intendiamoci; sempre se si intende il marito come il vero compagno dell'esistenza al quale si deve dedicare la parte migliore dei nostri sentimenti e delle nostre occupazioni. Molte pigliano marito per avere o il mantenitore o il gatto di casa. Del primo non ne ho certo bisogno, il secondo non lo ammetto; ho molti cani graziosissimi che possono sostituirlo. C'è di più; per poco che si pensi al marito e ai figli si finisce per trascurare l'arte. Tutti i geni hanno sofferto nella vita matrimoniale. Una cantante anche senza essere un genio ha per lo meno i suoi capricci e i mariti di capricci non ne vogliono sapere; e hanno anche ragione. Ora o si sacrifica un po' della nostra personalità o si finisce dopo poco a considerare il matrimonio come una catena; a tentare di spezzarla per rimanere, sulla bocca, l'amaro dei disinganni e la stanchezza della prigionia subita, nel corpo. Ma ammettiamo che si volesse passar sopra a tutti questi inconvenienti e tentare. Credete voi che sarebbe facile trovare un marito capace di essere il *vero marito*. Io sono persuasa che si tratti di una astrazione, di un ideale. Nessuna donna riuscirà mai a riempire il cuore di un uomo per più di due o tre anni e viceversa. Disgraziatamente non si ama una volta sola. Tutte le donne sposano, ma il primo che capita: il vero marito non lo trova nessuna. Per me poi la scelta sarebbe estremamente difficile perchè per me un uomo al di sotto dei quarant'anni non è un uomo. I giovani non mi interessano; sono egoisti, libertini, incapaci di saper capire una donna, di saper rimanere fedeli anche solo per una settimana, di essere grati dei sacrifici che si fanno per loro».

E tutto va bene, tranne la storia dei quarant'anni. Il romanziere Wassermann ha scritto un romanzo: *L'uomo di quarant'anni* per dimostrare che prima di quella età un uomo non val nulla. È comprensibile; Wassermann ha trent'otto anni. D'Annunzio che è calvo sostiene che i capelli sono una porcheria. E la Farrar? Povera donna, recentemente avrà sofferto per l'ingratitudine d'un giovane!...

Merletti e ricami di Sant'Elena

Londra, 14 notte.

Si è inaugurata in Londra sotto il patronato di alcune signore dell'aristocrazia un'esposizione e vendita di merletti e ricami eseguiti dalle donne dell'isola di Sant'Elena, la storica isola dell'Atlantico meridionale. Da quando l'isola di Sant'Elena non si trova più sulla via delle navi che vanno dall'Inghilterra a Capetown, come quando la navigazione era prevalentemente a vela, la numerosa popolazione dell'isola si trova in condizioni economiche difficilissime. Per aiutare le famiglie degli isolani, un comitato di signore inglesi ha fondato 15 anni fa un scuola di ricamo e merletti. Il risultato è stato veramente soddisfacente, poichè ora l'isola di Sant'Elena provvede il mercato londinese di una quantità di finissimi ricami e di merletti d'ogni genere. L'esposizione ora aperta contiene parecchi bellissimi esemplari di lavori femminili, in gran parte riproduzioni di antichi merletti italiani a reticella Molte lavoratrici di Sant'Elena si sono specializzate nella riproduzione di merletti tipo Torchon, che sono specialmente ricercati dai negozianti inglesi e da quelli del Sud-Africa che assorbiscono la intera produzione. La scuola fondata nell'isola è ora frequentata da 140 fanciulle, di cui molte sono al disotto dei dieci anni. Nell'isola quasi tutte le donne occupano la massima parte del loro tempo nella produzione di merletti, mentre gli uomini si dedicano all'agricoltura ed alla pesca.

La crisi nel commercio delle perle

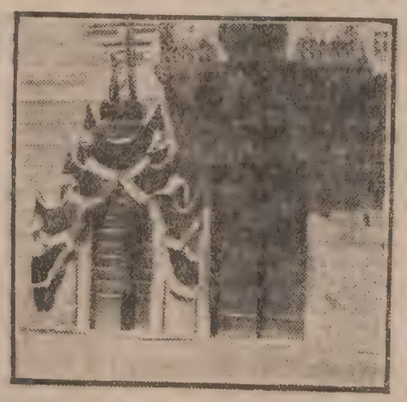
Londra, 14 mattina.

Si ha dal Cairo: E' noto che recentemente vi è stata una grave crisi nel mondo delle perle, essendo la pesca di Ceylon divenuta insufficiente ad alimentare il mercato mondiale. Il Governo del Sudan cerca di acclimatare l'ostrica perlifera sulle coste del Mar Rosso. Attualmente specialisti inglesi procedono a tentativi di ostricoltura perlifera sulle coste della Maudirich di Bahr el Ahmar, presso Suakim.

La strage del cacciatore di camosci

È la vendetta di un uomo rovinato economicamente

L'assassino irreperibile - Il terrore nei luoghi dell'uccisione



In alto: Il municipio di Camerata Cornello, dove furono uccisi il segretario comunale Giudici e la figlia Valeria; l'abitazione della prima vittima, il medico Morali di S. Giovanni Bianco, parata a lutto; il molino elettrico, da qualche tempo chiuso, che apparteneva all'assassino Simone Pianetti. In basso: la chiesa di Camerata, davanti alla quale fu rozza tettoia eretta davanti al cimitero è stata eseguita ieri l'autopsia degli uccisi.

S. Giovanni Bianco, 14 notte.

Sono arrivato nell'ora triste del crepuscolo serale. I paesani hanno trascorsa la giornata sperando che la cattura dell'assassino avvenisse prima del calar del sole; ma invano.

L'anima della popolazione è tutta pervasa da un profondo senso di raccapriccio. Ma c'è al disopra di questo dolore angoscioso un più umano sentimento, che ha fatto presa possente negli abitanti di San Giovanni Bianco e delle altre borgate dove è giunta l'eco dell'eccidio: il terrore dell'assassino.

Dove sarà? Che cosa farà? Ne ha ammazzato sette; spianare la sua «drillinga» un'altra volta contro un altro innocente è per lui una pura questione aritmetica: uno più uno meno, quando il sangue ha cominciato a scorrere, è cosa di secondaria importanza. Il codice ha una condanna per l'omicidio e non la moltiplica per l'eccidio. La belva dunque può ancora seminare strage e lacrime. Così ragiona ogni abitante di quella zona della valle Brembana che è più prossima ai luoghi del misfatto.

La caccia inutile

E' inutile dunque immaginare la tristezza di questo tramonto, che doveva riservare una così amara delusione. Il Pianetti è stato invano ricercato attivamente sulla montagna e nelle boscaglie, giù per le ripide mulattiere e negli incavi delle roccie, dentro ai cascinali sperduti sui declivi paurosi o sull'alto delle creste che sembrano inaccessibili. Egli è passato avanti, vincendo ogni asprezza, correndo col suo fucile a tracolla: verso dove? Chi sa quale meta si è proposta?

Battendo la strada di Val Taleggio, dopo la strage, egli è passato per Sottochiesa ed ha poi toccato Campiglio, vincendo la cresta dell'alta montagna. Perchè non ha proseguito in questa sua fuga fantastica, lungo le mulattiere poco note agli stessi montanari, se per sottrarsi all'arresto mirava a raggiungere, attraverso il passo di Ca' San Marco, la Valtellina e quindi la frontiera svizzera? Le notizie che oggi sono state raccolte dall'autorità giudiziaria provano chiaramente che il Pianetti non intende allontanarsi dalla Valle Brembana.

Da Campiglio infatti egli ha tagliato diametralmente, scendendo nella località Corna Rossa, rimpetto a Lenna. Se ora egli si proponesse di raggiungere il passo di Ca' San Marco dal punto dove si trova, dovrebbe marciare per quattro ore, e per passare in Valtellina avrebbe bisogno di vincere una catena che sorpassa i duemila metri.

In cerca di nuove vittime?

Non è possibile dunque che l'assassino, pratico ed abilissimo montanaro, si prefigga la fuga dopo questo cambiamento di rotta. Dunque — ed è questo il pensiero che turba profondamente la popolazione — egli rimarrà in questa valle Brembana forse ancora in cerca di vittime, per completare la lunga serie delle sue vendette.

E' stabilito intanto che nel suo preventivo figurano altri due nomi: il notaio Arizzi di San Giovanni Bianco ed il sindaco di Lenna, signor Tommaso Mocchi.

Ma è logico che ogni paesano si consideri destinato a morte per virtù della «drillinga» di Simone Pianetti. Già San Giovanni Bianco e Camerata Cornello sono guardate da carabinieri e da guardie di P. S., e stasera anche da alpini: o, per essser più precisi, sono guardate talune case dei due paesi, le case cioè dei designati alla vendetta

Strano enigma quest'uomo! Si può considerare umano lo scatto violento di un essere che si considera vinto per l'altrui malvagità. Ma l'impeto è momentaneo: il sangue sparso richiama subito alla realtà. Il Pianetti invece uccide, carica nuovamente il fucile, si rimette in mira, racconta i particolari della sua strage, e piange, chiede pane per sè e pietà per i suoi figli, e muove poi, con passo sicuro, alla nuova strage. Che c'è dunque nelle viscere di questa creatura che ha vissuto per cinquant'anni, rivelandosi sia pure un violento, ma non un sanguinario?

L'origine degli odii

Da gran tempo, forse da anni, egli meditava la sua terribile vendetta. Si afferma infatti che i suoi odi verso il parroco don Camillo Filippi, abbiano origine fin dal 1905. In quel tempo il Pianetti aveva aperto a Camerata Cornello un piccolo albergo con annessa una salumeria ed una privativa. Vi aveva impiegato l'ultimo residuo di un patrimonio di 150 mila lire, tra la sua parte di eredità paterna, di circa 70 mila lire e la dote della moglie, di 80 mila lire.

La sala dell'albergo, vasta e ridente, veniva spesso accordata a liete brigate di giovani e ragazze dei paesi vicini per feste danzanti. Il parroco trovò che questo era uno scandalo, e invitò il Pianetti a non permettere più il ballo. La risposta negativa dell'albergatore avrebbe segnato l'inizio di una guerra spietata all'albergo, alla salumeria e perfino alla privativa, che era l'unica del paese.

Di qui sarebbero cominciati i disagi economici del Pianetti. Il quale, nonostante il suo carattere rude e violento, comprese la necessità di rappacificarsi con don Filippi. E spontaneamente, infatti, andò a cercarlo in chiesa e gli chiese scusa. Si aggiunge anzi questo particolare: il Pianetti, sapendo che al parroco piacevano le rane, gliene portò un cestino.

Ma don Filippi non accettò nè le scuse, nè le rane; la sua campagna si fece anzi più accanita. Si sostiene ancora che il parroco ebbe per suoi alleati il segretario comunale Abramo Giudici e il messo Giupponi. Fatto sta che un brutto giorno il Pianetti dovette chiudere bottega.

Contro il calzolaio Giovanni Gilardi egli non l'aveva soltanto per la intromissione di costui nella nota questione colla vedova Milesi per il sacco di frumento, ma, si afferma, anche per un antico conflitto di interessi che risale a circa quindici anni fa. Il Pianetti aveva costruito in paese delle fontane, e pretendeva che gli abitanti pagassero una specie di tassa annua per attingere l'acqua. Nessuno, naturalmente, riconobbe il balzello ed il Pianetti ritenne che il sobillatore contro di lui fosse il Gilardi. Più tardi egli perdonò la cosa, ma la questione delle fontane non seppe dimenticarla mai più.

Più strano ancora è il motivo dell'odio contro il dottor Morali. Egli riteneva che il povero medico non avesse saputo curargli un bambino. E' da rilevarsi poi che lo stesso dottor Morali, tempo fa, guarì un bimbo dello stesso Pianetti, ammalato di tifo, e che in questi ultimi mesi gli fu largo di sussidi. E' certo che il Pianetti, pur meditando da tempo la sua vendetta, ha atteso di essere all'estremo di ogni risorsa finanziaria prima di compiere la strage.

La moglie sua racconta così l'ultima scena del marito in famiglia:

Il racconto della moglie

«Domenica sera, contrariamente al solito, egli mi invitò ad uscire con lui. Da due mesi non ci parlavamo più. Avevamo con noi la piccina. Fummo al caffè della stazione, poi all'albergo delle Tre Corone e quivi rimanemmo fino alle 21.30. A quest'ora siamo rincasati, mio marito è rientrato in camera sua, io con la piccina mi posi a letto in un'altra camera vicina. Verso le 5.30 mio marito è uscito di camera già vestito ed è entrato nella mia; avvicinatosi al letto della piccina l'ha svegliata, poi l'ha baciata ripetutamente, amorosamente. E, dopo aver sorbito il caffè, ha lasciato la casa.

Verso le sette rincasò nuovamente, riprese la piccola Carolina, una graziosa bambina di tre anni, dai riccioli biondi, le diede due pani, la baciò e l'abbracciò ripetutamente. Depose quindi, senza mai parlare, il portafogli che conteneva solo carte personali; si mise a tracolla la sua «drillinga» — un potente fucile a tre canne, due delle quali a pallini e una a pallottola — si fornì della cartuccera contenente 150 cartucce, ed uscì. Io credevo che andasse a fare la solita passeggiata e non vi feci caso. Fu solo verso le dieci, che, appreso l'assassinio del dottor Morali, compresi la dolorosa verità. «*Madonna, l'è stat lù!*» ho esclamato involontariamente...» E la povera donna è scoppiata in singhiozzi laceranti.

E stato detto che il Pianetti gode fama di grande tiratore. Si racconta nei paesi della Valle Brembana uno dei suoi ultimi episodi di caccia. Due anni fa si recò sulle Prealpi dell'Alta Valle Brembana, in cerca di camosci. A Ca' San Marco, un passo che tocca i 2030 metri, ne avvistò tre. Stette in attesa: al momento propizio sparò tre colpi. I tre camosci caddero fulminati. Questo è ritenuto una specie di *record* del genere. Egli è chiamato, per la sua spiccata qualità di tiratore, «la vecchia volpe per camosci».

Una trista figura

La figura morale del Pianetti è stata sufficientemente illustrata. Stasera in paese si è voluto esumare un rapporto contro di lui, che risale al 1909. E del commissario prefettizio di San Gallo, rag. Onetto: «Mi viene riferito che certo Pianetti Simone, ex-oste a Camerata Cornello ed ora a San Gallo, gira per questo paese ubbriaco, munito di armi da fuoco e da taglio, di un flaconcino di stricnina, ed ha ormai minacciato parecchie persone, tra le quali principalmente i suoi parenti. Essendo pericoloso a sè ed agli altri, interesso la S. V. a voler prendere le misure che sono necessarie per evitare fatti luttuosi. De' provvedimenti che ella prenderà, gradirò avere notizia, pregandola in ogni caso di tenerlo in guardina fino a che non sarà presa una misura definitiva, perchè altrimenti ci sarebbero certo delle vendette verso chi egli può reputare causa del suo arresto».

Cadrà il Pianetti nelle mani della giustizia? oppure potrà egli vagare ancora tranquillo per le montagne in cerca di nuove vittime? Si è organizzato un servizio di appostamento e di inseguimento, ma è esso pratico e sufficiente? Crediamo di no. Non si ha neanche il concetto della zona vastissima in cui l'assassino può muoversi. Non si tiene conto che sull'alta montagna egli può trovare pane, asilo e protezione; non si è tenuto calcolo della sua incredibile pratica delle creste e della sua instancabile resistenza nelle escursioni.

Trenta carabinieri dovrebbero catturarlo quando egli ha un vantaggio di ore ed ore sugli inseguitori! E per facilitare il compito alla giustiiza si è fissata una taglia di mille lire, e si mandano i carabinieri sulle tracce del fuggiasco, consigliandoli ad aiutarsi colle carte topografiche!

Simone Pianetti ha tutto il tempo di ammazzare altra gente e di riparare poi in territorio svizzero!

San Giovanni Bianco intanto si prepara ai funerali delle vittime, che seguiranno domani; giovedì avranno luogo quelli di Camerata Cornello.

L'autopsia delle vittime

Oggi il dottor Spartaco Minelli, medico settore dell'ospedale di Bergamo, aiutato dal dottor Mocchi di Piazza Brembana, ha proceduto all'autopsia dei sette cadaveri. Per le vittime di Camerata Cornello fu fatta nella cella mortuaria di quel piccolo cimitero.

Al parroco don Filippi fu riscontrata una ferita prodotta da un colpo di mitraglia, sparato a brevissima distanza, che gli ha sfracellato il fegato; al messo comunale Giupponi una fucilata, pure a mitraglia, che gli squarciò il petto e il cuore; al segretario Giudici un colpo pure a mitraglia che gli troncò la carotide; la signorina Valeria Giudici ebbe la faccia deformata orribilmente, e gli occhi asportati da una fucilata a mitraglia.

Il Gilardi e il dottor Morali invece furono colpiti a pallottola; il primo al vertice del capo ebbe lo spappolamento del cervello e morì dopo parecchie ore di strazi orrendi; il secondo fu ferito da una prima fucilata al torace e da una seconda — è questa a mitraglia — alla regione sacrale, con frattura della colonna vertebrale. Morì dopo un'ora. La vedova Milesi, colpita pure a pallottola, ebbe il fegato sfracellato. Il proiettile la trapassò. Moriva dopo 10 ore.

Ora San Giovanni Bianco tace, avvolta in un pauroso silenzio. Ma nessuno dorme. L'assassino in un paio d'ore può scendere al paese. Chiudendo le imposte e sbarrando le porte ognuno stasera ha pensato: «Chi ammazzerà stanotte?» E domattina ognuno chiederà: «Chi ha ammazzato?»

Giulio Barella.

La morte di G. P. Lucini

Ci giunge notizia da Breglia sopra Menaggio la notizia tristissima che è morto il caro amico nostro Gian Pietro Lucini di cui ci erano note le gravi condizioni di salute. Avevamo anche fatto da queste colonne auguri vivi per la sua guarigione ma pur troppo rimasero frustrati. Alla sua famiglia mandiamo le nostre più vive condoglianze. I funerali hanno luogo oggi.

Chi ha seguito giorno per giorno la tragedia di questo mirabile spirito distruttore, una tragedia di miracolosa crudeltà che si scatenava nella sua carne ammalata con la violenza di un tormento senza riposo, non può nascondere un fremito di ammirazione. Pensate: un corpo sfasciato da un male senza rimedio, un male che serpeggia nel sangue come un veleno, una tabe che si insinua nelle ossa fino a consumarle, e richiede a poco per volta l'amputazione delle parti offese: questa dissoluzione lenta, continua, brutale; l'esaurimento della materia-uomo; l'involucro che cerca di liberare lo spirito e si sfarfalla come quello volubile e fittizio di una piccola statua di neve al sole...

Ecco Gian Pietro Lucini nella quietudine della grande biblioteca, mentre il dolore inferocisce su di lui, inchiodato in una poltrona: guarda dai finestroni spalancati sulla campagna di Breglia l'azzurro senza macchia del cielo. Ma in lui sopravvive questa serenità turchina sconfinata e lontana. L'uomo non si curva sotto la raffica che infuria. È un miracolo di sopravvivenza. Sembra che il suo spirito si impenni sotto il morso duro dello spasimo, che diventi più vivo e più umano, che cerchi una generalizzazione della sua individualità. E dal fondo del suo seggiolone, questo cadavere vivente già incatenato alla morte, lancia un grido di stoicismo senza lagrime; abbandona ogni amarezza, ogni beffa, ogni letteratura, si fa l'esaltatore di quella bellezza che gli riempie gli occhi, come uno specchio che si riempie d'ogni immagine dell'universo. Ed il grido ci giungerebbe come una ironia raffinata, se noi non credessimo a priori alla sua magnifica sincerità: «evviva la vita!»

Sì: la filosofia di questo tormentato e di questo tormentatore al tempo stesso, di questa anima irrequieta ed inquietante, che vacilla fra le pagine di tutti i volumi, ed estende la sua conoscenza alle cose più varie e più diverse, si riassume in una glorificazione della vita. Mai antitesi più strana è stata solita di accanirsi nella vicenda degli uomini. L'individuo in questo momento non esiste più. Esiste il fenomeno isolato, che si contempla nella sua disgregazione cronica, senza meraviglia e senza risentimento. Ed il suo grido è bello.

L'opera che Gian Pietro Lucini ci lascia è vasta, ineguale, caotica. Va dalla critica, alla poesia, al teatro. È disordinata come la sua cultura, tumultuosa come la sua mentalità. Salta di argomento in argomento. Sfiora e approfondisce ogni questione: s'impantana nella politica, e d'un balzo si libera al volo lirico che potrebbe essere grande.

A questo punto la cultura diventa una specie di catena, una camicia di Nesso sudante, ha il difetto della sua ricchezza che soverchia. Ristagna. Per dilagare immediatamente. Chi non ricorda alcune pagine del suo *Verso libero*, così lucide e precorritrici, in cui si mischia «invettiva della repubblica letteraria che forma ormai una setta a sè, alla ricerca chiara e semplice del critico che vede con serena coscienza il divenire della poesia italiana?

Chi non ha ammirato, in parte almeno, le sue *Revolverate*, in cui bestemmia e sorride, canta l'epopea e la corruzione borghese? Lancia una parola vermiglia per le acefale ed oscure falangi, che in sulla sera escono da un limbo di nebbia e di fumi, tra un vacillar di fiamme porporine; per gli schiavi curvi alla terra; per le teorie pallide di giovani, di vecchie, di bimbe che si agglomerano fra la tentazione della ricca città. Compone la sua strofe eroica. E vuole che non sia aggiunto l'elleboro al mazzo di cardi, di vepri, di rose e di mortelle: perchè desidera che nessuno lo scordi.

E uno dei padri del futurismo. In nome del futurismo combatte. Poi, gli sembra che ogni scuola ed ogni accademia, completino con un nuovo anello la catena infinita delle ipocrisie, dei plagi, delle imitazioni. Si sdegna nella sua casa solitaria. Diviene il negatore di quanto affermava. Sventola altre bandiere. Condanna la cultura, ma sente che la cultura è la sua stessa anima preda del demonio accosciato nelle bacheche polverose, che rovista con occhio d'aquila. Ed allora? Ha tentato il dramma filosofico con Innocenzo Cappa. Ha dato un notevole saggio anteriore con *L'ultima ora della Accademia*.

Raccoglie le opere di Pisani Dossi e custodisce i documenti di Crispi, da lui posseduti, in cui la sua inquietudine di indagine si sofferma con sarcasmo. Tenta una falsificazione del classicismo. Pubblica *La solita canzone del Melibeo, di altri quattro tomi delle ironie e delle esperienze del Melibeo.*

Ed intanto, la morte insidiatrice lo veglia nella solitudine del suo martirio. A quando a quando, eccolo in un vagabondaggio forzoso, muoversi da Milano a Varazze, da Varazze a Breglia Qualche amico che non lo abbandona, vince l'orrore pietoso della sua fine lenta e va a vederlo. Poi, un bel giorno, quando la carne duole di più, e non c'è salvezza, ed il bisturi impaziente cerca di fermare l'ultima putredine che sale, egli scuote la testa incassata nelle spalle ricurve. Anche così, egli vuole vivere ancora. Anche peggio di così. Pur di vivere. Con la sola mano che gli resta, si torce l'ispida barba caprigna che gli corona il volto, in cui due piccoli occhi di fiamma si annidano agili e paurosi, e fra l'angoscia lugubre della sua miseria carnale esprime l'ultimo desiderio. Ora non è più forse lo stoico che parla. Un eroismo nuovo sembra averlo invasato: — Tagliatemi tutto! Purchè mi rimanga da poter scrivere!

Povero, grande amico! La morte è un medico senza pietà. La morte ha tagliato!

en. c.

Il primo impianto d'Italia

per ricevere l'ora radiotelegrafica

Casale Monferrato, 14 notte.

Si è inaugurata stasera in un apposito locale del Municipio la stazione radiotelegrafica Marconi, che ha un apparecchio ricevitore magnetico doppio, con sintonizzatore; mediante questo apparecchio si ricevono le onde hertziane. Lo scopo dell'installamento radiotelegrafico è di avere dalla torre Eifel l'ora mondiale.

La stazione inaugurata è l'unica del genere in Italia. La completa stazione coll'impianto è una munificenza dell'ing. Virgilio De Mattei, studioso di meteorologia.

La 2ª categoria 1893

si presenterà il 21 agosto

Roma, 14 notte.

Il ministro della Guerra ha dato disposizioni alle competenti autorità militari affinchè sia rimandata al 21 agosto p. v. la presentazione dei militari di seconda categoria della classe del 1893, che a sensi delle disposizioni precedentemente emanate avrebbero dovuto presentarsi alle armi il 21 luglio corrente. I sindaci di tutti i Comuni saranno incaricati dai distretti di fare in tempo le necessarie comunicazioni agli interessati onde questi sappiano che dovranno presentarsi soltanto il 21 agosto prossimo venturo.

Festa a Palazzo Farnese

Roma, 14 notte.

Oggi alle 11, a Palazzo Farnese il primo consigliere dell'ambasciata di Francia, De Billy, ha ricevuto, in occasione della festa nazionale, la colonia e i francesi di passaggio a Roma. Egli ha data lettura del seguente telegramma inviatogli dall'ambasciatore Barrère che si trova a Camaldoli: «Ricevendo a mio nome i nostri compatriotti a Palazzo Farnese in occasione del 14 luglio, voglia dire loro che mi associo ai sentimenti patriottici cui si inspirano celebrando la nostra festa nazionale e facendo voti per la grandezza e la felicità del nostro paese. Voglio unirmi anche io ai voti che essi fanno per l'avvenire delle relazioni amichevoli della Francia e dell'Italia e dei legami che uniscono le due grandi nazioni latine». Quindi il consigliere signor De Billy ha detto essere certo che tutti i presenti condividono i nobili voti dell'ambasciatore. Tanto il telegramma, quanto le parole del signor De Billy sono state molto applaudite. Tra i presenti erano il segretario generale di Villa Medici Girette, il Presidente della Camera di Commercio francese Sauvage, il rappresentante della scuola francese di archeologia di Villa Medici, e il personale dell'ambasciata. Ha seguito un rinfresco.

Riunioni del Comitato Agrario

nei centri montanari

Roma, 14 notte.

In conformità della deliberazione presa nell'adunanza parlamentare dell'8 maggio u. s., il Comitato Agrario Nazionale, presieduto dall'on. Raineri, si è fatto promotore di una serie di riunioni da tenersi in questo periodo estivo in vari centri montanari della penisola allo scopo di diffondere fra le popolazioni interessate e le loro rappresentanze amministrative la conoscenza dei concetti sui quali si basa la nuova legislazione forestale e di discutere con esse dei bisogni ai quali in questo campo si deve ancora provvedere.

Il Comitato Agrario delegherà un proprio socio deputato o altra persona specialmente competente, in materia forestale ad intervenire od essere l'oratore ufficiale in queste riunioni, delle quali finora, per i mesi di agosto e di settembre, vennero fissate le seguenti:

9 agosto a Piancastagnaio (Siena); 16 agosto ad Agordo (Belluno); 30 agosto a Loro Ciuffenna (Arezzo); 6 settembre a Campobasso; 7 settembre a Bettola (Piacenza); 20 settembre a Conegliano (Treviso).

Altre riunioni simili, per le quali si stanno prendendo gli opportuni accordi, saranno anche tenute a Vinadio (Cuneo); Oppido Mamertina (Reggio Cal.); Fabriano (Ancona); Schio (Vicenza); Firenzuola (Firenze); Vasto (Chieti) e in provincia di Roma.

Mons. Bonomelli migliora

Brescia, 14 notte.

Le notizie sullo stato di salute di monsignor Geremia Bonomelli sono soddisfacenti. Egli ha passato una buona notte ed è molto sollevato. Rinascono le speranze. Il Papa, a mezzo del cardinale Agliardi, ha inviato augurii di guarigione all'infermo.

Gli acquisti del Ministero di P. I.

all'Esposizione d'Arte di Venezia

Venezia, 14 notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione, su proposta dell'apposita Commissione, ha acquistato all'undecima esposizione internazionale d'arte della città di Venezia, per la Galleria Nazionale di Roma, le seguenti opere:

Pitture. — Ettore Tito: *Autunno* — Giorgio Belloni: *Fine serena* — Umberto Brunelleschi: *Torre bianca* — Edoardo Dalbono: *Notte estiva* — Franck Brangwyn: *Bagno di ragazzi* — Hans Adolf Bühler: *Purgatorio* — Eugène Laermans: *Inverno.*

Sculture. — Emile Antoine Bourdelle: *Ercole saettatore.*

Bianco e nero. — Bona Ceccarelli: *Rammendatrici di Monte Domini* — Bruno Crotto: *Narni* — Adolfo de Karolis: *Donne sul Lido, Fellus* — Ettore Di Giorgio: *Ebrei* — M. Benvenuto: *Disertori, Scene per il Boccaccio* — Giuseppe Graziosi: *Bovi* — Erpice: *Battitura del grano* — Giovanni Guerrini: *Canto dell'usignuolo* — Alfredo Marucelli: *Cavalli al lavoro* — Carlo Strauss: *Pineta lungo il mare* — Jules De Breniker: *Collocamento del drago* — Emile A. Werpilleux: *La Torre.*

Come si guariscono le malattie dello stomaco

L'eccesso di acidità nello stomaco, o l'iperacidità come essa viene chiamata, è principalmente la cagione di quasi tutti i casi di indigestione, dispepsia, gastrite e flatulenza e molto frequentemente produce gli ulceri e perfino il cancro dello stomaco. Il successo del trattamento sia per la prevenzione che per la guarigione di tali casi dipende interamente dalla neutralizzazione dell'eccesso d'acidità, arrestando la fermentazione del cibo e guarendo le membrane mucose infiammate che rivestono lo stomaco. A questo scopo gli specialisti prescrivono ora universalmente l'uso della magnesia bisurata che è stata recentemente trovata come impareggiabile nel trattamento perfino dei casi più severi. Mezzo cucchiaino da caffè in un po' d'acqua immediatamente dopo i pasti arresta ogni dolore quasi istantaneamente, neutralizza l'acidità ed allevia lo stomaco infiammato, e se si usassa abitualmente essa toglierà la causa del disturbo ed effettuerà la completa guarigione. Essendo ben conosciuta la magnesia bisurata può ottenersi da qualsiasi farmacista e si conserverà indefinitamente tenuta in una bottiglia di vetro turchino e ben strettamente turata.

La piccola Pillola Pink guarisce la grande anemia della piccola bambina.

Le piccole Pillole Pink contengono di che fare un bene immenso alle piccole bambine. Infatti è far loro un bene immenso di dar loro del sangue ricco e puro quando non ne hanno sufficientemente o che è povero e guasto.

Si è dando del sangue ricco e puro che le Pillole Pink hanno guarito tante bambine deboli e d'aspetto misero, facendo ricuperare loro forze, colorito, fortificando l'assanguramento, aumentando il loro sangue e dando loro una buona cera.

Molto soddisfatto dalla cura delle Pillole Pink fatta dalla sua bambina, il Signor Salvatore Massara, via San Scoluto, Monteleone di Calabria (Catanzaro), ci scrive:

«La salute della mia bambina Emilia, mi dava molte inquietudini. Da tre anni questa bambina non stava bene. Era minata dall'anemia e la vedevo ogni giorno deperire. Ciò che mi accorava è che era circondata da buone cure, per di più aveva seguito fedelmente le prescrizioni indicate e malgrado tutto ciò non stava meglio. Risentiva, è vero, un miglioramento quando aveva preso i medicamenti, ma questo miglioramento non persisteva ed ella continuava a lamentarsi di emicrania, di vertigini, di palpitazioni, tutto ciò indipendentemente dalla sua gran debolezza e dal suo pallore eccessivo. Finalmente mia figlia prese le Pillole Pink e da quel giorno il suo deperimento è stato scacciato in modo certo. Dopo una cura relativamente corta abbiamo avuto la fortuna di vederla completamente trasformata ed in buona salute».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC,,

NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO

Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova

Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia

— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

Così agisce lo Strobin. Prezzo: 30 Cent.

Ognuno può pulire da se i cappelli di paglia ed i Panama anche i più fini, in pochi minuti e con ottimo risultato avendo così il grande vantaggio di avere immediatamente il proprio cappello come nuovo con una spesa minima! Lo Strobin non corrode il tessuto e non danneggia la forma! Trovasi in tutte le buone farmacie e drogherie e si vende al pubblico al prezzo di cent. 30 la cartina valevole per lavare due cappelli.

Giov. Winkelhausen, Milano.

Stabilimento Idroterapico

VOLTAGGIO

STAZIONE CLIMATICA

Appennini Liguri - Linea Novi-Genova (Stazione Bucalla)

1° Luglio - 30 Settembre

Direttore Sanitario Dott. Cav. Uff. F. CANOVA

Telefono — Telegrafo — Automobili.

Consultate il vostro Medico in merito alla efficacia del

GONOSAN

il rimedio interno indispensabile nella cura della

GONORREA

Il Gonosan diminuisce la secrezione — fa prontamente cessare il dolore — evita le complicazioni pericolose

Domandarlo nelle principali Farmacie

Richiedere opuscolo al Deposito GONOSAN 8, via Carroccio, Milano

TRENI DIRETTISSIMI

Dal 1.° Luglio al 30 Settembre 1914 linea MILANO-SONDRIO-TIRANO coincidenze a Tirano con le automobili per GORMIO (S. Caterina e Stelvio) e con la Ferrovia del Bernina (TIRANO - POSCHIAVO - PONTRESINA - St. MORITZ).

CRONACA MILANESE

Come funziona
la Posta Pneumatica di Milano
Una visita agli impianti

C'è bisogno di dire che cosa è la Posta Pneumatica?

Scientificamente è definita come un mezzo meccanico perfezionato per la trasmissione a distanza di originali che sono in possesso della stazione trasmettitrice. Praticamente è come il telegrafo nel concetto di un bambino. Un bambino che non conosce il processo meccanico di trasmissione telegrafica pensa che il dispaccio... corra sui fili attraverso lo spazio. Ebbene questo concetto è esatto per la posta pneumatica. Il dispaccio corre per conto proprio nei tubi attraverso lo spazio. E' un tradimento per i fattorini. Pensate al processo di perfezionamento dei mezzi di comunicazione. Il fattorino una volta correva colle proprie gambe da un punto all'altro della città. Più tardi ha cominciato a inforcare la bicicletta. E per qualche tempo sembrò che la celerità dei mezzi di recapito fosse più che sufficiente. Ma l'ingegno non si ferma mai nelle sue ricerche. Quello che ieri ci sembrava un punto d'arrivo oggi non è che un punto di partenza. Un fattorino ieri impiegava dieci minuti — nell'ipotesi più azzardata — per portare un espresso dalla Posta Centrale alla stazione. Oggi l'espresso se ne infischia del fattorino e ci va per proprio conto in tre minuti. Ed ecco come: il dispaccio, rinchiuso in un apposito astuccio, viene introdotto nel tubo del macchinario per la compressione e fulmineamente spinto attraverso alla conduttura. Figuratevi di assistere alla carica di un cannone. L'astuccio muove nelle tubazioni con una velocità di circa mezzo chilometro al minuto.

L'altra sera per gentile consenso della Direzione delle Poste e Telegrafi abbiamo visitato gli impianti della Posta Pneumatica di Milano.

In Italia non ce ne sono che tre: a Roma, a Napoli e a Milano. Il nostro è il meno importante per estensione. La sua rete infatti non misura che 8800 metri quella di Roma tocca i 12000 e quella di Napoli 16.830. L'impianto è costato 230.000 lire. Per ora non ci sono che tre sottostazioni: all'Ufficio Postale della Ferrovia, in via Manzoni e in via Ruffini. La stazione centrale è situata al Palazzo delle Poste. L'impianto comprende due compressori capaci di fornire ciascuno 1200 metri cubi d'aria all'ora ad una pressione che può arrivare fino a quattro atmosfere. Il funzionamento dell'impianto però si ottiene con una sola atmosfera. La manovra di spedizione e di ricevimento è semplicissima. L'astuccio parte immediatamente dopo la chiusura del tubo a compressione. Pare che vada sotterra e invece se ne va alla stazione. E se trova un ostacolo che lo fermi nella sua corsa?

Niente paura: contropressione e l'astuccio ritorna alla stazione trasmettitrice.

L'impianto di Milano funziona ottimamente. Ma non siamo che all'inizio. Per la città nostra, che ha bisogno di mezzi celeri di trasmissione e di comunicazione, l'installazione attuale è troppo povera cosa. Basti pensare agli impianti delle grandi metropoli: quello di Parigi, ad esempio, ha uno sviluppo di ben quattrocento chilometri! Quasi cinquanta volte l'impianto di Milano. Ma, ripetiamo, non siamo che al primo esperimento. La Posta Pneumatica di Milano non ha oggi che uno scopo: abbreviare il tempo che impiega un espresso o un telegramma della Posta Centrale alla stazione e viceversa tenendo conto dei vantaggi derivanti dalle due sottostazioni via Manzoni e via Ruffini. Il servizio farà veramente risentire i suoi vantaggi incalcolabili quando l'uso della Posta Pneumatica sarà considerato anche da noi necessario quanto il telegrafo e il telefono.

Norme per la presentazione
dei richiamati

Ecco, oltre quelle già pubblicate, alcune altre disposizioni per i richiamati della classe 1891 che si trovano nel territorio del Comune di Milano:

Tutti i militari di truppa richiamati, che si trovano nel territorio di questo Comune, qualunque sia il loro distretto di leva, si presenteranno muniti del foglio di congedo e del libretto personale, se ne sono provvisti, nelle prime ore del mattino del giorno 15 luglio al sindaco, oppure alle caserme militari secondo che è specificato dalla seguente tabella: Carabinieri: comando della legione, via Moscova, 21 — fanteria di linea: deposito fanteria, caserma Magenta, via Mascheroni, 24 — bersaglieri: comando reggimento bersaglieri, caserma Pietro Teuliè, corso S. Celso, 58 — cavalleria (lancieri): reggimento di cavalleria, caserma Montebello, via Vincenzo Monti, 52 — cavalleria (cavalleggeri): reggimento di cavalleria, caserma Giovanni Villata già S. Vittore, 17 — artiglieria pesante campale e genio (ferrovieri, automobilisti, specialisti e aviatori): distretto militare, caserma Magenta, via Mascheroni, 26 — sanità: ospedale militare, piazza S. Ambrogio, 15 — sussistenze: Panificio militare, via Vincenzo Monti, 59 — r. guardia di finanza: comando della legione, via S. Marco, 28.

Un milanese vincitore
della cinquanta mila lire di una lotteria

Siamo informati che il fortunato vincitore delle 50 mila lire della lotteria Bevilacqua-La Masa è stato il commerciante milanese signor Arturo Leri che dimora a Bradsford, in Inghilterra. Il fortunato industriale milanese aveva acquistato la cartella presso il Banco Ponti, situata sotto i portici della Galleria Vittorio Emanuele. La cartella porta il numero 79 e la serie 21634. Il signor Leri è stato ieri stesso a Milano, dove ha presentato al Banco Ponti la cartella vincitrice.

Il Sindaco e la Giunta di Greco Milanese

Ieri sera ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale di Greco Milanese.

Venne eletto all'unanimità a Sindaco il signor Giovanni Valdameri; ad assessori i signori Cassani, Galli, Lucatelli, De-Magri, Cavadino, Varisco. Per la minoranza l'avv. Schedabianca.

Terminate le elezioni, il neo-Sindaco Valdameri pronunciò un applauditissimo discorso di ringraziamento, esponendo l'opera ed il programma che si propone di svolgere la nuova amministrazione.

Per Augusto Murri
nel Cinquantenario della laurea

Ricorrendo il cinquantesimo anniversario di laurea di Augusto Murri, i discepoli ed amici di lui hanno voluto ricordare al ministro di Grazia e Giustizia il grandissimo dolore del Maestro invocando la grazia del figlio. Il venerando senatore De Cristoforis ha perciò così telegrafato:

« Oggi cinquantesimo anniversario di Laurea di Augusto Murri mi permetto di ricordare il dovere dell'Italia ufficiale di riconoscere finalmente genio austero col solo premio da lui ambito.

Dott. Malachia De Cristoforis. »

Hanno pure telegrafato nello stesso senso il dott. Filippetti, il dott. Paolo Pini, il dott. Veratti, il dott. Ambrogio Binda, il dott. Pirri, il dott. Tibaldi, il prof. Biaggi, il dott. Forlanini, il dott. Risi, il dott. Arcelaschi, il prof. Guido Bordoni-Uffreduzzi, il dott. Allevi, Linita Beretta, il dott. Campo, ecc.

Sono un centinaio circa di medici che hanno voluto ricordarsi del grandissimo clinico.

L'attuazione di una nobile impresa
La prevenzione antitubercolare infantile

Nel pomeriggio di ieri — con l'intervento del Prefetto senatore Panizzardi — in una sala della Palazzina Reale, si è radunato il Comitato Promotore dell'*Opera di prevenzione antitubercolare infantile* per la costituzione definitiva del nuovo Ente benefico.

L'assemblea, numerosissima, acclamò a presidente il senatore prof. Luigi Mangiagalli, il quale disse di accettare l'incarico soltanto come rappresentante della duchessa Marianna Visconti di Modrone Groppallo, che gli sedeva accanto, presidente ideale del convegno, la dama squisita che all'alta nobiltà del nome aggiunge la profonda nobiltà dell'anima.

L'oratore illustrò poi rapidamente e con viva efficacia gli scopi del nuovo Ente.

Parlò poi il senatore Panizzardi, il quale si disse ben lieto di recare all'assemblea una ben preziosa adesione alla nuova generosa iniziativa milanese, quella di S. E. Salandra, Presidente dei ministri; e ne lesse il telegramma.

Il Prefetto continuò dichiarando che alla generosa impresa egli darà sempre ogni suo fervido appoggio e la sua costante e vigile simpatia. Le parole del Prefetto furono salutate da vivi applausi.

Tra i presenti alla riunione notammo: gli on. Gasparotto, De Capitani, Agnelli, il comm. prof. Cavalli, il prof. dott. Gaetano Ronzoni, il comm. Lanzi, Giannino Antona Traversi, il prof. Arnaldo De Mohr, l'avv. Arturo Levi, il comm. dott. prof. Cattaneo, il comm. Banfi, il marchese Cornaggia Medici, gli ingegneri Beretta e Winderling, il rag. Tedeschi ed altri molti. Ricordiamo tra le signore Arcelli, Cavalli, Perelli, Borowska, Civita, Gadda, Guffanti, Junck, Pozzi, ecc.

Scusarono la loro forzata assenza, con lettere di plauso e di saluto augurale i senatori Esterle, Arnaboldi, Conti, Gavazzi, Greppi, Ponti, il comm. Weil, il comm. avv. Raimondi, Giovanni Bertacchi; donna Bice Tittoni, le signore Falk Bertarelli, duchessa Gallarati-Scotti, Rossi, Torrani ed altre.

L'Associazione milanese per la difesa contro la tubercolosi, era rappresentata dal dott. prof. Ronzoni, per delega del Presidente di detta Associazione prof. Francesco Denti.

La discussione sull'ordine del giorno e sullo statuto dell'Ente nuovo, procedette animata ed efficace; parlarono tra gli altri il prof. Ronzoni, il comm. Cattaneo, l'on. Gasparotto, il prof. Maggioni e il rag. Tedeschi; le lievi modificazioni furono concordate col relatore cav. uff. Camera.

Venne infine nominato il Consiglio Direttivo e approvato, per acclamazione, il telegramma che il senatore Mangiagalli propose di inviare al Presidente dei ministri.

La sede del nuovo Ente è in via della Signora N. 6.

La "Festa del tricolore,, alla Villa Reale
con doni per tutti gli intervenuti

Domani sera, giovedì, alla Villa Reale, avrà luogo dalle 21 al tocco, l'annunciata grande «festa del tricolore» a prezzi normali e a beneficio di quelle istituzioni filantropiche marchigiane che più ne abbisognano, come complemento alle precedenti feste date a scopo di beneficenza locale.

La banda militare dell'8 fanteria, gentilmente concessa dal Comando della Divisione, alternerà inni patriottici antichi e moderni.

Mentre tutte le signore riceveranno in dono una graziosa ceramica marchigiana del Molaroni e tutti i ragazzi un oggetto umoristico, ciascuno dei signori riceveranno all'ingresso un cartoncino o bianco o rosso o verde, con un numero. Altri gruppi successivi avranno un numero di bottiglie, pure di «champagne», variante dalle 18 alle 10. In complesso le bottiglie regalate sommeranno a 100. In ultimo si procederà all'estrazione a sorte dei grandi premi e doni, fra cui un ricco vaso di ceramica del Molaroni, una grande lampada acetilena, ecc.

La ditta Bettitoni ha messo a disposizione per premi e doni la sua ricca mostra di vini e di liquori.

Un'assemblea di telegrafisti

Ieri sera convennero nei locali della federazione numerosi impiegati telegrafici i quali dopo esauriente discussione votarono il seguente ordine del giorno:

« I telegrafisti milanesi riuniti in assemblea per discutere e risolvere la situazione creata dalle disposizioni superiori concretizzate in un esoso sistema di economie; rilevando come tale sistema, oltre che danneggiare il servizio con grave danno del pubblico, acuisce il malcontento nel personale sfruttato ed affamato; nel mentre denunziano al pubblico la responsabilità dell'amministrazione protestano per l'inumano trattamento ad essi fatto e rammentano a chi di dovere che lo straordinario « è il necessario completamento dei magri stipendi » (dichiarazione dell'on Ministro pubblicate dal « Corriere » e dal « Secolo » 24-12 1913) e s'impegnano a rimuovere tale dannosa situazione con qualsiasi mezzo ».

UN BANCHETTO IN ONORE
di un nuovo cavaliere del Lavoro

Per festeggiare la nomina dell'architetto Enrico Monti a Cavaliere del Lavoro, l'Associazione degli Architetti Lombardi si è fatta promotrice di un banchetto che avrà luogo mercoledì 15 corrente alle ore 20 precise all'Hôtel Roma in Corso Vittorio Emanuele.

Le adesioni si possono inviare alla sede dell'Associazione in via Pietro Verri N. 9, sino a mercoledì a mezzogiorno.

L'assemblea straordinaria
della Società Mediterranea

Ieri alle ore 13.30 ha avuto luogo, nella sede sociale di corso Magenta, 24, l'assemblea della Società Mediterranea, in seconda convocazione. Erano presenti 73 azionisti che rappresentavano 64.466 delle 342.051 azioni di nominali lire 500, in circolazione.

Presiedeva l'on. ing. Piero Piola Daverio il quale ricordato come l'ordine del giorno portasse una proposta di variazione dell'attuale piano di ammortamento delle azioni, diede la parola al segretario del Consiglio d'amministrazione, avv. Peregalli, che illustrò la proposta stessa.

Rammentato come all'assemblea ordinaria del 30 marzo u. s. il Consiglio avesse dichiarato di essersi proposto di studiare se non si rendesse opportuno di modificare il vigente piano di ammortamento del capitale azionario, variandone il tasso dell'interesse, e determinare il principio che l'acquisto diretto delle azioni consentito, alla deliberazione assembleare del 27 giugno 1913, avesse a farsi anzichè per il numero delle azioni contemplato nel piano di ammortamento per l'ammontare totale della somma annualmente stabilita nel piano stesso quale quota di ammortamento — il Consiglio stesso rileva che il vigente piano di ammortamento, formato in base ad un tasso di interesse del 3.50 per cento non trova più, per ciò che riguarda la misura del tasso medesimo, una congrua rispondenza colla misura della produttività attuale dell'azienda: onde la opportunità di riformare il piano stesso in armonia con quest'ultimo elemento, e cioè in relazione ai presumibili risultati dei più vicini esercizi.

Richiamandosi pertanto al disposto dell'art. 3 dello Statuto Sociale, il relatore propone in primo luogo di deliberare una modificazione del vigente piano di ammortamento delle azioni, sostituendo nella sua formazione al tasso del 3.50 quello del 2 per cento, ed in secondo luogo di applicare all'acquisto delle azioni, la intera somma annualmente impostata nel nuovo piano per il graduale ammortamento del capitale sociale, allo scopo di rendere più proficuo il procedimento già consacrato nello Statuto Sociale, dell'acquisto diretto delle azioni in luogo del corteggio.

Il nuovo piano di ammortamento da compilarsi in armonia alla proposta variazione del tasso d'interesse, dovrà naturalmente essere formato con riferimento alla intera sua durata quale statutariamente indicata.

Consentendo l'applicazione di tali proposte a partire dall'esercizio in corso, potrà la Società dedicare all'acquisto di azioni, nell'esercizio stesso, la somma di L. 1.842.641,61, somma che andrà automaticamente aumentando negli anni successivi. Coll'attuazione delle proposte stesse sarà resa più sollecita la graduale eliminazione dal bilancio di emergenze passive e di partite in contestazione.

Questa la discussione. L'azionista genovese De Velasco muove parecchie osservazioni sull'andamento generale dell'azienda; domanda più precisi affidamenti circa la piena effettuabilità del piano di ammortamento azioni nel termine prefisso; desidera informazioni circa l'audamento dell'Anonima Elettrica Bresciana, nella quale la Mediterranea ha ingente partecipazione.

Il dott. Passerini deplora che non si sia proceduto, sull'esempio della Sicula, alla liquidazione della Società quando cessò l'esercizio colla grande rete di Stato.

Parlano ancora il signor Scartezzini, il signor Fiocchi, l'avv. De Ferrari, di Torino, ed il cav. Colombo, di Alessandria.

Prende la parola anche il prof. Cogliolo, di Genova, il quale auspicò un voto che rialzi il morale degli azionisti; dopo brevi parole del signor Laviosa, di Savona, parla il Presidente. Egli dichiara che il Consiglio non può affatto garantire nè grossi nè piccoli dividendi; quanto vantaggio sia presumibile dalle odierne proposte del Consiglio è detto già nella relazione laddove si parla delle economie realizzabili con l'ideato piano di ammortamento.

Infine l'assemblea unanime delibera: *a*) di dare mandato al Consiglio stesso perchè provveda a modificare con effetto dal 1.° gennaio 1914 il vigente piano di ammortamento del capitale sociale, adottando nella sua formazione il tasso di interesse del 2 per cento, ferma rimanendo la durata attuale del piano medesimo; *b*) di modificare parzialmente l'ultimo capoverso dell'art. 3 dello Statuto Sociale nei seguenti termini:

« Sarà in facoltà del Consiglio d'Amministrazione di effettuare l'ammortamento delle azioni mediante acquisto diretto per l'intero ammontare della somma annualmente portata dal relativo piano di ammortamento e cioè sempre quando il prezzo delle azioni sia al disotto della pari.

« Il Consiglio stabilirà, con apposita deliberazione le modalità del detto acquisto e dell'annullamento dei titoli acquistati ».

Rimane fermo in ogni altra sua parte l'art. 3 dello Statuto. La seduta è terminata alle 16.

L'atto di coraggio di un cantoniere

Alle ore 21 circa il treno diretto speciale N. 786 della Ferrovia Nord proveniente da Varese era giunto in prossimità del passaggio a livello di Abbiate Guazzone, che è guardato dal cantoniere Enrico Uslenghi, ammogliato con figli, quando improvvisamente il bambino di otto anni Francesco Castelli per rincorrere un compagno di giuoco, passando sotto le sbarre chiuse, si trovò in mezzo al binario e, spaventato dalla visione del pericolo, ebbe un momento di terribile incertezza che lo fece fermare e che gli sarebbe costato la vita, se il bravo cantoniere saltando in mezzo alle verghe non l'avesse con una mano tolto di là mentre con l'altra non abbandonava il fanale di segnalazione. Il pericolo era stato così imminente e l'atto del cantoniere così fulmineo che dai presenti si elevò un grido di raccapriccio perchè si credette che cantoniere e bambino fossero stati travolti dal treno che intanto era passato ad una velocità di ben 70 km. Solo quando scomparve la nube di polvere sollevata dal treno si potè vdere che erano incolumi entrambi.

Esami facoltativi
di storia dell'arte e di letterature straniere

Intanto che si attende per queste due discipline, una migliore considerazione nella riforma della scuola media, essendo le colonne della coltura dopo le lingue italiane e latina, mentre da quattordici anni durano facoltative e ristrette agli ultimi due corsi liceali, è confortevole il fatto di un buon numero di giovani volonterosi del R. Liceo Beccaria che superarono spontaneamente tali esami, dando ottimi risultati di cui risulterà nota di plauso nella pagella e nel diploma di licenza liceale. Meglio degli altri risposero all'appello nel II corso le signorine Bareggio e Dompè, i sigg. Bentivoglio, Garbagnati, Ogliari; nel III corso i licenziandi signorina Scagliola e sigg. Sizzini e Maurelli.

Sia questo buon esito incitamente a coloro che volessero superare detti esami nella sessione autunnale.

Gli esami all'Accademia di taglio

Ieri sera ebbe luogo all'Accademia di taglio di via Visconti gli esami di taglio. Intervennero in buon numero di rappresentanti delle società affini nonchè moltissimi allievi. Gli esami riuscirono soddisfacentissimi sì da ofrmulare i più buoni auguri pel completo trionfo delle scuole di taglio.

Il 2° congresso nazionale di navigazione

Per desiderio del Comitato locale di ricevimento in Livorno, la data l'apertura del secondo Congresso di navigazione è stata definitivamente fissata per il 15 di ottobre. Resta così evitata anche la coincidenza di data con il Congresso degli Ingegneri che avrà luogo in Messina dal 5 al 9 dello stesso mese.

Le gravi condizioni del comm. Buffoli

Il comm. Luigi Buffoli, il presidente tanto benemerito dell'Unione Cooperativa, dopo la recente grave malattia pareva entrato definitivamente in convalescenza; anzi in questi giorni doveva essere trasportato in campagna. Senonchè l'altro giorno tornarono a manifestarsi nella malattia del comm. Buffoli, sintomi inquietanti tanto che ora le condizioni del degente sono tornate ad essere gravi.

Il voto nostro e di tutta la cittadinanza è che il comm. Buffoli possa superare felicemente anche questa nuova crisi.

I funerali di A. Mazzucchetti

Ieri mattina alle ore 8.30, hanno avuto luogo i funerali di Augusto Mazzucchetti. Il corteo è partito dalla casa dell'estinto, in via Pontaccio nove, per i Cimitero Monumentale, preceduto da quattro carrozze cariche di fiori. Si notavano fra le altre, le corone del *Secolo*, di Suvini e Zerboni, di Sonzogno. Fra gli intervenuti alla mesta cerimonia erano gli onorevoli Eugenio Chiesa, De Andreis, Federici e l'avv. Ernesto Re che reggevano i cordoni del carro funebre. Seguivano poi gli on. Gasparotto e Pirolini l'ing. Tempini, Cesare Goldmann, Ugo Finzi, Sgarbi e tutti i direttori dei teatri di Milano, Renato Simoni, Enrico Cavacchioli, *Caramba*, lo scultore Quadrelli, il pittore Conconi, Peppino Galli, Riccardo Galli, Albrighi, Varischi, il rag. Francesco Risi, il dott. Arnaldo Risi, Camillo Agnini, Gaetano Rocca, il dott. Binda, le signore Matarelli, Maria Romussi, C. Macchi. Della famiglia Mazzucchetti era presente la figlia signorina Lavinia. Facevano parte del corteo anche la Società Operaia di M. S. « Fratelli Bastagi » della quale il compianto Mazzucchetti fu benemerito primo presidente, le rappresentanze della Società di Cremazione e della Società di M. S. Caffettieri coi relativi vessilli.

Una donna arrestata
per spendita di monete false

Certo Enrico Sali, occupato in una trattoria di proprietà della signora Angelina Rossi, in via Farini, angolo via Maroncelli, facendo in questi giorni certi versamenti alla padrona, s'accorse di aver incassato parecchie monete false da una lira. Perciò decise di stare in guardia e di... attendere i falsari al varco. Ieri infatti alle 14,30, nel negozio del Sali si presentò una donna dall'apparenza operaia. Tale donna che da qualche tempo frequentava con uno zelo sospetto l'osteria, ordinò un bicchiere di vino e offrì in pagamento una lira... che doveva essere d'argento e chè portava la data del 1863.

Il Sali osservò la moneta, notò che era falsa e ne avvertì la donna che profondendosi in parole di scusa, trasse fuori un'altra moneta nuova fiammante con la data 1903.

— Questa almeno sarà buona! — disse la donna. Invece l'oste scoprì che anche quella moneta non era molto migliore della prima e chiamò un vigile.

La donna, vista la mala parata, cercò di fuggire e abbandonò sul banco le due monete... traditrici. Ma venne richiamata l'attenzione di altri cittadini. La donna fu rincorsa e arrestata dalle guardie daziarie addette ai Magazzini Generali delle Ferrovie dello Stato e da queste consegnata a due agenti di P. S. e ad un vigile accorsi.

Accompagnata alla Sezione di P. S. di via Giusti l'arrestata venne sottoposta ad un interrogatorio da parte del commissario cav. Viscontini e del delegato dott. Amato.

La donna, che fu identificata per certa Rosa Tunicelli, di 44 anni, abitante nella cascina Dono, in Riparto Bovisa, si chiuse da prima in un rigido mutismo, ma quando vide sopraggiungere l'oste denunciatore, si alzò di scatto e lo investì con male parole, gridando:

— Quando uscirò di prigione, se non sarò vendicata prima, me la pagherai!

La polizia si mostra convinta che la donna sia la emissaria di una compagnia di falsari.

Una perquisizione operata nella casa della Tunicelli ha portato al sequestro di numerosi pacchetti di monete di... stagno.

Scoperta di una fabbrica clandestina di alcool
L'arresto di un impiegato

Una fortunata operazione ha compiuto ieri sera a Crescenzago la Intendenza di Finanza.

Da qualche tempo erano giunte all'Intendenza informazioni intorno a produzione clandestina di alcool in quel di Crescenzago. Gli agenti di finanza strinsero in una fitta rete di indagini le persone sospette e riuscirono a stabilire che la fabbrica clandestina si trovava precisamente nella via Milano di Crescenzago al num. 17. La fabbrica doveva essere condotta da tal Giacomo Salamini, d'anni 42, da Castelnuovo di Bocca d'Adda.

Ieri sera un nugolo di guardie di finanza al comando di due ispettori irruppe improvvisamente nella casa del Salamini. Il proprietario subodorando forse il vento infido si era precedentemente eclissato e nella fabbrica non fu trovato che un impiegato, una specie di *factotum*, certo Michele Gianfiori, d'anni 36. Gli agenti constatarono... la presenza di molte botti d'alcool alle quali apposero i suggelli, ed i suggelli furono apposti anche a tutta la fabbrica del Salamini.

Dopo di che l'impiegato Gianfiori — che protestò sempre la propria innocenza dichiarando di non saper niente di niente e di aver sempre pensato a far solo l'impiegato contabile dell'azienda — venne dichiarato in arresto e condotto a Milano nella sede del Comando delle guardie di finanza in via S. Marco 28. Di qui — dopo un breve interrogatorio — il Gianfiori venne condotto alla Questura Centrale dove fu interrogato dal delegato di servizio Giudice. Indi fu chiuso nelle guardine di S. Fedele dove sarà trattenuto a disposizione dell'autorità di Finanza.

Aggiustatore morto improvvisamente
sulla strada

Paolo Zafferoni d'anni 55 aggiustatore, abitante in via Lomazzo 5 e lavorante presso la Ditta Pozzi in via Bramante 23, ieri mentre camminava cadeva improvvisamente a terra colpito da malore. Fu raccolto cadavere. Lascia 5 figli.

Ladri e ricettatori di sete
arrestati e denunziati

In seguito al continuo ripetersi di furti di pezze di sete nei vagoni ferroviari che lungo i binari venivano spiombati e alleggeriti della merce; in seguito anche ai numerosi furti di merce dello stesso genere che nei giorni di mercato, martedì e venerdì, avveniva sui carri carichi di seta che le ditte inviavano dalle filande ai loro depositi di città onde rifornirli, in seguito a ciò, dunque, e al fatto che i furti rimanevano sempre impuniti — quindici giorni fa a Capreddo furono rubate 8 balle di seta — l'autorità di P. S. diede incarico di speciali indagini al commissairo cav. Chiarelli, dirigente l'ufficio di P. S. alla Stazion Nord. E il solerte e attivo funzionario, postosi subito all'opera, dopo pazienti, difficili indagini, coadiuvato dal delegato Mensi, riuscì a condurre in porto un'assai brillante operazione.

In seguito al resultato delle investigazioni, dunque, egli fece trarre dapprima in arresto e denunziò all'autorità giudiziaria per ricettazione: certa Carmela Tremul, di 31 anni abitante in Corso Garibaldi 121, nipote d'un famoso ricettatore di seta rubata, certo Ernesto Rezzonico, ora defunto; certa Giovanna Ravola, di 38 anni, abitante in via Paolo Frisi 7, amica della precedente e amante dell'ex capo squadra ferroviario Angelo Mariani, di anni 42. Quest'ultimo, assai noto per un furto clamoroso compiuto quattro o cinque anni fa alla Ferrovia, furto di 54 mila lire di francobolli spediti dalle Officine di Torino a Milano e per il quale, come autore materiale, il Mariani si buscò tre anni di reclusione. Oltre che di ricettazione gli ultimi due avrebbero dovuto rispondere di truffa ai danni del « corriere » Emilio Sioli, di 44 anni, che ha ufficio in via Cusani, ma essi una volta in arresto dichiararono che erano semplicemente debitori del Sioli, che trasportava per loro conto la merce rubata, che sapeva tale e per la quale percepiva anche parte degli utili. Così le loro dichiarazioni.

Ma le indagini del cav. Chiarelli han valso a far scoprire e a smascherare una fitta rete di ricettatori. Sono stati infatti denunziati per questo reato: Maria Borlini, di anni 55, abitante in Corso Garibaldi 121, zia della Premul e moglie di quel Rezzonico sopraccennato; certo Luciano Beretta, di anni 24, negoziante in cascami di seta e dimorante a Casnedo, compratore di merci di provenienza furtiva dal Sioli; certo Angelo Caccia, di anni 31 e Francesco Caccia, di anni 26, abitante a Bosisio, colpevoli di aver favorito i furti di seta; certo Giuseppe Ponticchia, di 58 anni, abitante a Segrino; Ugo Bianchi, negoziante in seta di via Rovello, 5.

In casa della Premul furono sequestrati circa 8 mila lire in danaro e molti oggetti preziosi in uno a circa venti balle di seta greggia. Pure balle di seta greggia vennero sequestrate a Casneddo presso il Beretta, e a Bosisio presso i fratelli Caccia e a Segrino in casa Ponticchia.

Ma la Premul e la Borlini devono rispondere anche di contrabbando di tabacco. Infatti nella loro abitazione si sequestrò per circa 6000 lire di tabacco svizzero, del quale le due donne non seppero giustificare la provenienza.

Lo zio che ha ferito il nipote arrestato

Ieri verso le ore sei il vice commissario dottor Maselli, accompagnato dagli agenti Tombelli e Basile, si recava alla Stazione Centrale per fare delle ricerche del giovane Angelo Poppi, di Giosuè, di anni 34, da Finale Emilia, colpevole, come narriamo in cronaca, di aver ferito il nipote Giovanni Poppi. Il Poppi, addetto in qualità di elettricista alla Stazione Centrale, fu qui dal funzionario sorpreso mentre tranquillamente era intento al lavoro.

Infatti, dopo la scenata di ieri sera, il Poppi, come si nulla fosse accaduto, si era recato a prender servizio. Invitato dal dottor Maselli a seguirlo, egli non sollevò alcuna obiezione. Indossata la giacca salì in vettura col funzionario e le guardie, si lasciò tradurre a San Fedele, ove, interrogato, dopo un po' di tergiversazioni, finì col confessare di aver sparato contro il nipote e di averlo colpito col calcio della rivoltella. Aggiunse di non aver avuto nessuna intenzione di uccidere ma sibbene di intimorire « quel prepotentaccio di mio nipote ».

Concluse dicendo che la rivoltella la gettò nella cantina del cortile. E nella cantina fu dagli agenti infatti ritrovata.

Due persone presenti al fatto, il signor Ludovico Riboldi, proprietario del Ristorante situato in via P. Castaldi 16 e il suo garzone Romolo Besostri, richiamati dalle grida di aiuto della portinaia Angela Redaelli, tentarono di separare i due contendenti. E il Besostri, interrogato dallo stesso Maselli gli narrò che proprio nel momento in cui egli era riuscito a separare il Poppi Giovanni e a trascinarlo via, si sentì sibilare all'orecchio il proiettile di una rivoltella.

L'arresto e il rilascio di un capo fabbrica

Da qualche tempo si verificavano notevoli ammanchi nello stabilimento di cartonaggi di Francesco Bari, in via Lamarmora, 44. Venne perciò sporta denunzia al commissario Goffredo che dopo alcune indagini dichiarò in arresto il capo fabbrica della ditta Bari, Magni Enrico, di anni 37, abitante in via Crema, 6.

A proposito di questo arresto l'avvocato del Magni ci prega di aggiungere quanto segue:

Che il Magni fu messo in libertà oggi stesso poche ore dopo l'arresto dovuto a denuncia completamente infondata. Ciò perchè — dice l'avvocato del Magni — dei pochi cartonaggi rinvenuti nella sua abitazione, parte erano stati dati dalla ditta Bari presso cui era ed è tuttora addetto il Magni, e parte era stata consegnata dalla ditta Boriglioni, viale Lodovica 54, perchè la lavorasse, come dichiararono i due principali.

50 pastiglie di chinino

La casalinga trentottenne, Maria Meroni, domiciliata in corso Garibaldi 108, ieri, nelle ore pomeridiane, nella sua abitazione trangugiava cinquanta pastiglie di chinino dello Stato. Subito dopo fu assalita da atrocissimi dolori ed invocò l'aiuto dei vicini. Trasportata all'Ospedale Maggiore fu sottoposta alla lavatura gastrica.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI & C., Milano.

I TEATRI

LIRICO. — Un pubblico folto, imponente acclamò col più vivo entusiasmo Alfredo De Sanctis, lo studioso geniale artista che per la sua serata d'onore aveva scelto *Al telefono* di De Lorde, e *Un curioso accidente* di Goldoni. E tanto nell'uno quanto nell'altro lavoro il versatile attore fu mirabile interprete.

Stasera De Sanctis sarà il colonnello Bridau.

OLYMPIA. *Lo Scandalo* di Enrico Bataille, diede modo iersera a Leo Orlandini di mettere ancora una volta in evidenza e di far giustamente apprezzare le sue qualità di attore corretto e vigoroso a un tempo. La rappresentazione era in suo onore e l'uditorio che gremiva il vasto teatro gli fu largo di calorosi applausi. Stasera *Cena dei cardinali* di Dantas; *Sogno di un mattino di Primavera* di G. D'Annunzio e l'attesa novità in un atto di Barrie: *L'età delle attrici*. Prossimamente un'altra novità: *La donda del Nord*.

CARCANO. — Proseguono con successo dinanzi a sempre numeroso pubblico, le rappresentazioni della compagnia Mauro. Stasera *Eva*. Per domani si annunzia la prima della nuovissima operetta *La moglie ideale* di Franz Lehar.

r-ò

La grande stagione italiana a Lione

La stagione lirica italiana al Grand Théâtre di Lione si è inaugurata con *Otello*, che ebbe un grande successo, interpretato nelle sue parti principali dalla signorina Francisca Solari, dal tenore Italo Righi Briani e dal baritono Edoardo Faticanti, ammiratissimo Jago. Pure assai apprezzati Luisa Forlano (Emilia), Amleto Galli (Lodovico), Luigi Cilla (Cassio), ecc., ecc. Splendida l'orchestra, composta d professori italiani, diretta dal maestro Giulio Falconi. Meravigliosi i cori, pure italiani, istruiti dal maestro Aristide Venturi, a cui la stampa dedica specialissime parole di encomio.

Il pubblico volle sentire la Marcia Reale italiana, ed il sindaco di Lione, insieme al presidente della municipalità di Parigi vollero complimentare vivamente l'impresario signor Oreste Mogliè per il grande avvenimento artistico che ha saputo preparare.

Ad *Otello* fece seguito *Rigoletto*, che ebbe un vero trionfo mercè l'interpretazione di Meta Reddisch (Gilda), Narciso del Ry (duca di Mantova), Edoardo Faticanti (protagonista). Luisa Forlano (Maddalena), Amleto Galli (Sparafucile).

SPETTACOLI

LIRICO: (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *Il colonnello Bridau*, 4 atti, di E. Fabre — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette Mauro): *Eva*, 3 atti, di F. Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *Cena dei cardinali*, 1 atto, di G. Dantas; *Sogno di un mattino di primavera*, di G. D'Annunzio; *L'età delle attrici*, 1 atto, di Barrie (novità). — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Majeroni): *Il ladro*, 3 atti di A. Bernstein. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette « Novissima »): *Mademoiselle Porte Bonheur*, 3 atti, di Franz Lehar. — Ore 21.

VERDI: *Il barbiere di Siviglia*, opera di G. Rossini. — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà: *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *La fidanzata del fuoco*, dramma - *Pathé Journal* 445.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Sciarada

Del *primier* chi fa profeta
se in me stesso si raccoglie?
Dico *l'altro*. Il *tutto* toglie
la salute con la dieta...

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MAR - RUBBIO — MARRUBBIO

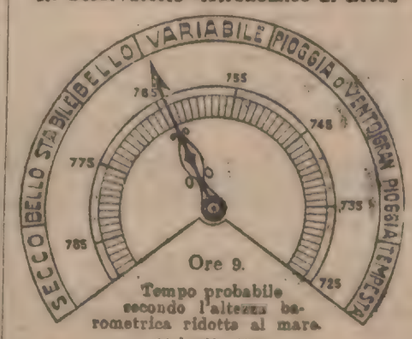
BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 14 notte.

Pressione. — In Europa, massima, 776 sull'altipiano franco-germanico. In Italia nelle 24 ore barometro ovunque salito fino ad un millimetro sul Piemonte.

Temperatura aumentata.

Cielo coperto con qualche pioggia in Val Padana, alto Appennino e litorale medio Adriatico, vario altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

14 luglio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0, media m. 750.1
Umidità relativa, media 59 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione a mezzo barometrica	Osservazioni
MILANO	31.0	19.2

ULTIMISSIME

Le accuse del sen. Humbert
sulla disorganizzazione dell'esercito francese
Dichiarazioni del ministro della guerra

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 14 notte.

Come vi telefonammo ieri sera la discussione dei crediti straordinari per l'esercito diede origine ad un grave incidente in seguito all'accusa formulata contro l'amministrazione del ministero della Guerra da parte del senatore Carlo Humbert. L'Humbert ha ripreso al Senato stasera — continuandosi a tarda ora l'argomento di ieri — il suo discorso, confermando quanto aveva detto ieri. Egli ad un certo punto ha esclamato fra la più grande impressione dei senatori:

— Ieri ho detto intera la verità perchè sarei stato un delinquente se l'avessi nascosta!

Egli raccontò che l'ispettore generale dell'artiglieria da assedio scriveva nel gennaio 1914 che nessun progresso è stato fatto da quarant'anni nel materiale delle piazze forti. L'ispettore reclamava materiali più adatti e cannoni della portata da 14 a 17 chilometri, e si lagnava della lentezza dell'esecuzione: ma il ministro gli rispondeva di essere sorpreso di trovare nella penna di un ufficiale generale accuse imprecise contro la collettività.

— Signori — terminò Humbert — io vi lascio giudici di questi fatti.

A questo punto interviene Messimy, ministro della Guerra, il quale può oggi con maggiore documentazione rispondere alle accuse dell'Humbert. Egli confronta le spese militari straordinarie in Germania e in Francia dal 1900 ad oggi, per dimostrare che in Germania si è sempre speso molto di più che in Francia e che lo sforzo francese si è accentuato soltanto nel periodo che va dal 1911 al 1913.

Il ministro espone quindi i miglioramenti ottenuti nel materiale, l'aumento degli armamenti, ecc. Si addentra quindi in una spiegazione minuta per dire che nessuno dei crediti messi a disposizione del ministero della Guerra fu sperperato e conclude:

— Da oggi al 1919, quando lo sforzo considerevole chiesto oggi al paese sarà in parte fornito, numerosi miglioramenti saranno realizzati nella nostra artiglieria di campagna e di assedio, nell'armamento delle coste e nei nostri approvvigionamenti. Noi non avremo d'altra parte raggiunto il vantaggio enorme che su di noi hanno i nostri vicini dell'est; ma avremo fatto tutto ciò che è umanamente possibile per riparare alle colpe commesse. Il paese dopo essersi addormentato in un sogno di pace universale si è svegliato il giorno degli avvenimenti di Agadir; un grande sforzo si è compiuto nel 1911. Domando al Senato di votare i crediti che gli sono chiesti e che sono la prova del risveglio della nazione e della vostra volontà di assicurare la difesa del paese.

Il vice-presidente della Commissione prende brevemente la parola per invitare il Senato a votare i crediti proposti e parla quindi Clemenceau, il quale osserva che non si tratta di sapere se i crediti saranno si o no votati.

— Questi crediti saranno votati unanimemente — dice Clemenceau. — Noi non mettiamo in causa il gabinetto attuale, ma bisogna spiegarsi sullo stato attuale della difesa della Francia. L'anno scorso si è chiesto un aumento di effettivo. Il presidente del Consiglio non lo credeva necessario avendo senza dubbio fiducia nei suoi armamenti. Ora voi avete udito che cosa sono questi armamenti. Il ministro della guerra ha confermato tutto quanto ha portato alla tribuna l'Humbert e noi non possiamo restare a questo punto. Domando, siccome la discussione deve essere chiusa a causa dell'imminenza della fine dei lavori parlamentari, che la Commissione del Senato per l'esercito sia invitata a fare durante le vacanze un'inchiesta sui fatti portati a questa tribuna e a riferirci i risultati alla ripresa dei lavori. E' questo il minimo di quanto possiamo chiedere.

Interviene alla tribuna il presidente del Consiglio Viviani. Egli osserva che dalle previsioni apportate dal ministro della guerra risulta che nel passato vi furono alcune incertezze ma che in questi ultimi tempi l'amministrazione della guerra si è assai migliorata. Ho il diritto di portare a questa tribuna — egli dice — qualche parola di conforto e di dire che la Francia è capace di far onore alla sua storia e di far fronte al destino che si presenterebbe dinanzi ad essa.

Il presidente del Consiglio termina invitando Clemenceau a ritirare la sua proposta d'inchiesta.

— Non parliamo d'inchiesta — conclude Viviani. — Abbiate fiducia nel ministro della Guerra e nella Commissione dell'esercito: saremo così in grado di prendere al mese di ottobre le misure necessarie.

Clemenceau si oppone ancora: ma poi Clemenceau ed il governo riescono a mettersi d'accordo sopra una proposta che viene così formulata: « Il Senato dà mandato alla sua Commissione dell'esercito di portare alla riapertura delle Camere un rapporto sulle condizioni del materiale da guerra ». Il credito militare viene quindi approvato all'unanimità con 281 voti.

Ad ora tarda la seduta è tolta.

Hansi rimane in Francia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 14 notte.

Oggi spirava l'ultima dilazione accordata ad Hansi per costituirsi prigioniero della polizia tedesca. I gendarmi prussiani lo aspetteranno invano. Egli ha deciso di rimanere in Francia.

— Se il sacrificio della libertà e della mia vita, ha detto egli, potesse servire la causa che difendo, non esiterei a costituirmi, ma non posso sperare di poterlo fare per il mio paese. Appena uscito di prigione vi ritornerei subito. Sono malato e quando sarò ristabilito fisicamente e moralmente se il mio dovere me lo ordinerà andrò a mettermi a disposizione delle autorità tedesche.

Hansi, secondo la sentenza, deve passare 15 mesi in fortezza senza vedere nessuno dei suoi cari. Questa mattina alla rivista in occasione del 14 luglio, alla quale Hansi ha assistito a Belfort, egli è stato riconosciuto e salutato con dimostrazioni di simpatia.

Ritorna la pace nell'Ulster
Carson parte da Belfast

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 14 notte.

Tutto è ritornato pace e tranquillità nell'Ulster ed è sperabile che per un paio di settimane almeno cessi l'indecente campagna nazionalista organizzata dal partito conservatore allo scopo di eccitare l'opinione pubblica inglese, esagerando e falsando la verità. Una ripresa dell'agitazione ulsteriana l'avremo certamente entro una quindicina di giorni, quando la legge di emendamento dell'*home rule*, che è stata approvata oggi definitivamente dalla Camera dei lordi, dopo avervi introdotto modificazioni che ne snaturano completamente il carattere, verrà presentata alla discussione alla Camera dei Comuni. Toccherà allora al Governo di sfidare il lavoro fatto dai *lords* e ridare alla legge il suo carattere primitivo. Può darsi che l'on. Asquith annunzi alcune nuove concessioni per l'Ulster nei riguardi dell'area da escludersi agli effetti dell'*home rule* e nei riguardi del limite di tempo di tale esclusione. Ma sarà una piccola concessione di fronte a quella che i conservatori ed unionisti domandano, e quindi in quel momento si presenterà l'opportunità per l'Ulster di prendere una decisione e cioè dichiarare la propria separazione dal rimanente dell'Irlanda. Questa è precisamente la minaccia che sir Carson ha fatto e ripetuto negli ultimi quattro giorni. Resta a vedersi se egli assumerà la responsabilità di tradurla in atto. In quanto al Governo, certo la situazione lo preoccupa gravemente, ma qualunque follia commettano il Carson ed i suoi amici, il Gabinetto ha deciso di non ricorrere alla forza se non in casi estremi e di indeclinabile necessità. Poichè esso ha lasciato recitare finora la commedia dell'organizzazione a viso aperto della rivoluzione conservatrice e protestante, il Governo pensa che poco importerà lasciarla prolungare ancora per qualche settimana o qualche mese, a tutto rischio e pericolo degli organizzatori, senza lasciar partire un colpo di cannone o un colpo di fucile. Il Governo ha nelle mani il mezzo di ridurre, tutte le volte che lo voglia, l'Ulster a pacifici propositi.

Infatti bisogna ricordare che l'Ulster è una regione intensamente industriale, l'unica provincia anzi prevalentemente industriale dell'Irlanda. L'Ulster vive dei suoi commerci col rimanente della Irlanda, della Scozia e di Liverpool. Il Governo quidi non ha altro da fare che impedire l'importazione della merce dall'Ulster, tagliare i fili telegrafici e telefonici, far cessare il movimento ferroviario, bloccare le coste e impedire il movimento di navigazione, troncare il servizio postale, e vedremo se in meno che non si dica i milionari di Belfast che oggi forniscono il denaro necessario per la campagna rivoluzionaria verranno immediatamente a più miti consigli. La sicurezza che il Gabinetto deve sentire in sè di poter sempre dominare la situazione senza la necessità di ricorrere alla forza armata, contribuisce certamente a mantenere quel senso di calma e di equilibrio che i ministri hanno conservato sino ad ora, nonostante gli allarmi suscitati dagli interessati nel paese e nel Parlamento.

Sir Edoardo Carson partirà questa notte da Belfast e giungerà a Londra domattina. Gli ammiratori londinesi gli hanno preparato festosa accoglienza. Domani sera sarà ospite di lord Clarke, un suo distinto collega in avvocatura, il quale ha convocato un centinaio di uomini politici e parlamentari conservatori ad un banchetto d'onore. E degno di nota il fatto che oggi anche i giornali conservatori hanno abbassato il tono o per lo meno lasciano comprendere che un'intesa è ancora possibile, senza dichiarare che è già nell'aria e che entro 15 giorni la crisi sarà terminata.

Lo spionaggio russo in Germania
Il processo del sottufficiale Pohl

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 14 notte.

Si è oggi iniziato dinanzi alla Corte marziale di Lipsia il processo per alto tradimento contro il sottufficiale Pohl, processo nel quale compare come testimonio il suo complice Kaul, che viveva con un passaporto russo falso a Breslavia sotto il nome di « dottor Blumental » e che per dissidî con l'ufficio di informazioni di Pietroburgo lo ha denunciato facendolo arrestare e svelando parecchi retroscena dello spionaggio russo alle autorità tedesche.

Pohl è reo confesso. Era scrivano all'ufficio di ingegneria militare; per pagare alcuni debiti si mise in rapporto con l'addetto militare russo a Berlino, Basaroff. Ormai è risaputo anche ufficiosamente che l'addetto militare russo, in seguito all'arresto di Pohl, ha lasciato Berlino il 30 e non vi tornerà più. Il colonnello Basaroff ha ottenuto dal Pohl i disegni delle fortezze di Pillau e di Boyen. Rivelatore è il fatto che il piano della fortezza di Pillau è stato pagato solo venticinque franchi. Questo particolare getta un raggio di luce sui magri guadagni delle spie militari. La fortezza di Pillau ha grande importanza per la Russia. La fortezza di Boyen, sulla frontiera orientale, ha strategicamente una importanza ancora maggiore. Il Pohl aveva poi promesso di consegnare anche i piani della fortezza di Borhum e dell'isola di Heligoland, ma è stato arrestato prima di poter adempiere alla promessa. Pohl ha avuto come compenso da Basaroff per tutta l'opera sua 500 marchi.

Il processo, dopo l'interrogatorio riguardante le generalità dell'imputato, si è svolto a porte chiuse per non compromettere segreti militari riguardanti la difesa del paese.

I francesi al Marocco
Un attacco alla colonna Claudel

(*Agenzia Stefani*)

Rabat, 14 notte.

La colonna del colonnello Claudel ha fatto l'11 luglio una ricognizione verso Zaiamma, ed ha incontrato contingenti nemici che l'hanno attaccata con violenza. La colonna ha respinto il nemico e lo ha messo in fuga. Le truppe francesi hanno avuto un senegalese ucciso ed uno ferito.

I profughi italiani in Svizzera
sorvegliati dalla polizia del Regno?

(*Nostro fonogramma*)

Lugano, 14 notte.

I giornali cittadini sono venuti a conoscenza di una notizia che non manca di gravità e della quale dovranno indubbiamente occuparsene le autorità del paese. E stato assicurato che si trovano a Lugano diversi agenti di polizia italiani specialmente incaricati di una caccia attiva ai profughi qui insediatisi dopo il recente sciopero generale.

Come è noto, terminato lo sciopero, numerosi membri dei comitati di agitazione e organizzazioni politiche e economiche direttamente responsabili dei disordini avvenuti hanno varcata la frontiera e si sono rifugiati nel Canton Ticino insediandosi parte a Chiasso e parte nella nostra città. Alcuni di essi hanno trovato occupazione in uffici e stabilimenti, altri, sempre in attesa di una occupazione, sopperiscono alle necessità della vita con aiuti finanziari che provengono loro dall'Italia e da alcuni simpatizzanti del canton Ticino. I profughi hanno sempre mantenuto un contegno riservato e corretto, così da non richiamare nessuna ingerenza da parte della polizia. Dovendo alcuni di essi rispondere di reati previsti dal C. P. e costituenti oggetto di denuncia da parte dell'autorità giudiziaria, la polizia italiana avrebbe pensato di assicurarli alla giustizia inviando qui emissari con incarico di sorvegliarli e possibilmente tradurli in arresto.

« Se la notizia, così scrive il « Corriere del Ticino » di stasera, fornitaci risponde a verità come lo confermerebbero alcuni indizi non ci resta che richiamare l'attenzione delle autorità del Cantone sull'attentato ai doveri di ospitalità, nobile tradizione del nostro paese che verrebbe perpetrandosi da parte della polizia italiana ».

Il processo contro l'anarchico Rusca

(*Nostro fonogramma*).

Lugano, 14 notte.

In questi giorni avrebbe dovuto aver luogo a Berna il processo contro l'anarchico luganese Antonio Rusca — il confidente di Bonnot coinvolto negli assassini di Berna e Lucerna — per l'assassinio dello chauffeur Huber nel bosco di Bremgarten, presso Berna. Per malattia del presidente della corte criminale venne rinviato alle assise di settembre. Difensore dell'imputato è il dr. Brenno Bertoni di Lugano.

Sono citati 62 testimoni: si prevede che il processo durerà cinque o sei giorni. Il processo interessa moltissimo la popolazione bernese e sarà seguito con intenso interesse dai ticinesi. L'affluenza dei curiosi è prevista fortissima. Per evitare ogni incidente, la popolazione è stata invitata ad inscriversi presso la cancelleria del tribunale e a presentarsi personalmente a ritirare la carta d'ingresso.

Finito il processo di Berna, il Rusca verrà subito tradotto a Lugano, ove avrà luogo il processo per l'assassinio del falegname di Lucerna.

Irregolarità elettorali a Chiasso

(*Nostri fonogrammi*)

Lugano, 14 notte.

Domenica si svolse a Chiasso una asprissima lotta per la nomina del sindaco, avendo il signor Antognini, in seguito alla nota crisi politica rassegnate le dimissioni. Erano in lotta il signor Elvezio Pessina e il signor Guido Bernasconi. Dalle urne uscì vittorioso per pochissimi voti il signor Pessina, ma per diverse irregolarità i partigiani del candidato soccombente domandarono una verifica da parte dell'autorità competente. Oggi il commissario di Mendrisio, signor Borella, si è recato sul posto ove ha constatato che delle gravi irregolarità erano state effettivamente commesse. Egli ha assodato che vi furono dei cittadini che votarono senza essere inscritti regolarmente. L'elezione è stata quindi annullata. Il commissario di governo ha raccomandato a tutti la calma. Nonostante la tensione degli animi si mantiene sempre alta.

Bastonata dal marito
si getta in un canale

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 14 notte.

Ieri sera una donna trentenne si è buttata in un canale vicino a Parigi. Il suo corpo è stato ripescato mezz'ora dopo. Qualche minuto prima di uccidersi la disgraziata aveva annunziato ad alcuni passanti che, bastonata dal marito, aveva deciso di por fine alla sua vita. Infatti ella portava alla testa una ferita dalla quale usciva il sangue a rivoli. Il commissario sta cercando l'identità della donna.

Frenesia a Londra per Carpentier

Londra, 14 notte.

Oggi alle 4 pomeridiane è arrivato a Londra il pugilista francese Giorgio Carpentier che si misurerà dopo domani con l'americano Smith, detentore del campionato di pugilato categoria pesante. Una folla grandissima di ammiratori, in gran parte suoi compatrioti, si è recata ad incontrarlo alla stazione di Charring Cross. Quando egli è sceso dal treno proveniente da Folkestone, gli è stata fatta un'imponente dimostrazione di simpatia con applausi e grida di evviva. La dimostrazione ha seguito Carpentier dalla stazione all'Hôtel Metropole dove si è recato causando un'interruzione e una disorganizzazione del movimento di automobili e di vetture attraverso le vie principali di Londra. I francesi che facevano parte della dimostrazione sventolavano bandierine tricolori e portavano all'occhiello delle vistose coccarde coi colori di Francia. Carpentier sembrava sorpreso e assai lieto di così festosa accoglienza e distribuiva strette di mano a destra e a sinistra a quanti gli si avvicinavano. In vettura, salutava la folla agitando il cappello e il fazzoletto. Il pugilista francese appariva in ottime condizioni e gli esperti dell'arte affermano che il « match » di giovedì sera all'Olimpia supererà in importanza e interesse ogni altro avvenimento sportivo del genere verificatosi a Londra da mezzo secolo a questa parte.

Corse francesi

Parigi, 14 notte.

Oggi all'ippodromo di Saint Cloud si è disputato il Premio Hermit di 30 mila lire, più mille lire all'allevatore, m. 2200; 8 partenti. 1. Dacier, (Sharp) — 2. ad una lunghezza Hijo (Marsh) — 3. a mezza lunghezza Ardee (Mac Gee).

Il Giro di Francia
Rossius vince la nona tappa

(*Nostro fonogramma*)

Nizza, 14 notte.

La Marsiglia - Nizza è senza alcun dubbio una fra le più dure tappe montagnose dell'intero Giro di Francia. Dopo un molto vivace inizio dovuto a Marcello Buysse, la tappa d'oggi era stata specialmente guidata dai « lioncelli » fino a Frejus. Da Frejus a Nizza la corsa fu condotta a piacere da Godivier. Dieci chilometri oltre il primo passaggio da Nizza incominciò la battaglia violenta. Sulla salita di Braus Brocco tirò come un dannato, staccando tutti; ma poi, dopo qualche chilometro, preso dall'imbastitura fu raggiunto da Alavoine: ma anche questi non seppe mantenere il distacco su gli avversari che lo inseguivano. Fu allora che Godivier e Rossius, risalendo la fila degli staccati (fra i quali Ernesto Paul, Erba energico e tenace come sempre, Duboc, Coomans, Botte, Thys, Emilio Georget, Pelissier), riuscirono con un inseguimento magnifico a riprendere Alavoine prima della vetta. Però questi potè, con forte tenacia, restare alla loro ruota. Ma proseguendo, Rossius nel tratto da Mentone alla cima della Turbie si è liberato dai compagni e ha guadagnato i minuti che dovevano assicurargli la vittoria finale. Mentre telefoniamo M. Buysse non è ancora arrivato. Lo si dice ferito e con la macchina inservibile, causa uno scontro con un maldestro motociclista. Petit Breton, non sentendosi bene, si è ritirato. Un altro italiano si è ritirato: Fasoli. Ritiro inesplicabile, che merita biasimo, poichè non giustificato da nessun fatto plausibile. Giunto in istrada al primo controllo, allegando un ipotetico dolore alle caviglie, non ha voluto proseguire. Tutte le insistenze per farlo desistere dal suo proposito non hanno valso a nulla. A confronto del ritirato quanto risalta il valore e la tenacia di Pratesi e Bertarelli, il primo dei quali, colpito da una grave avaria alla forcella, è rimasto fermo alla Ciotat più di due ore e mezzo! Povero sfortunato e valoroso atleta! Bertarelli, dal canto suo, dopo trenta chilometri dall'inizio, in una caduta il telaio gli si contorceva come il corpo di una biscia! E tuttavia ha continuato.

Erba anche oggi ha tenuto alto il buon nome dei modesti routiers nazionali. Egli è giunto al controllo di Nizza facendo parte del gruppo di testa, insieme a Contesini, il quale però, appena cominciate le salite sparì vinto dal caldo. Erba invece si difese tenacemente, e allorchè comprese che non poteva più fronteggiare i leaders egli si accontentò di salire alla sua andatura, facendo però tutte le salite sempre in macchina. Altra corsa coraggiosa quella di Spinelli. Borgarello cadde nella discesa su Frejus. Egli era nel gruppo di Faber e inseguiva con vigore. Una bucatura lo fece desistere dalla ulteriore fatica e si accontentò di arrivare in fondo a passo moderato.

Al raguardo arrivano in gruppo Rossius, Pelissier e Thys. L'ordine di arrivo è il seguente:

1. *Rossius Giovanni*, belga, che ha percorso i 338 chilometri della tappa Marsiglia-Nizza; alla media oraria di km. 26.838, e cioè in ore 12.35' 38"; 2. Pèlissier, francese, in 12.42' 32"; 3. Thys, belga, in 12.42' 32"; 4. Alavoine G., francese, in 12.43' 59"; 5. Godivier, francese, in 12.49' 8"; 6. Georget, francese, in 12.55' 51; 7. Nempon E., belga, in 12.57' 48"; 8. Botte, belga, in 13.5' 39"; 9. Coomans belga, in 13.6' e 45"; 10. Erba, italiano, in 13.10' 5"; 11. Lapize, in 13.17' 51"; 17. Faber, in 13.31' 41"; 27. Borgarello, in 14.4' 27"; 37. Contesini, in 15.17' 57"; 40. Spinelli, in 15.18'33"; 46. Bertarelli, in 16.24' 50"; 48. Defraye, in 16.24' 50".

La classifica generale dopo la nona tappa è la seguente: 1. Thysse; 2. Pèlissier; 3. Rossius; 4. Alavoine; 5. Georget E.; 6. Egg; 7. Garrigue.

Ventisei arresti a Fusignano
in un'invasione notturna della forza

Ravenna, 14 notte.

All'una dopo la mezzanotte il tranquillo paese di Fusignano è stato assediato da un forte numero di soldati, carabinieri e guardie, capitanati da un delegato di P. S. E sctato subito invaso e circondato il circolo socialista, nella speranza di scoprire forse un arsenale rivoluzionario. Ma, com'era da prevedere, non è stato trovato proprio nulla.

E stata poi presa d'assalto la cooperativa di consumo. Qui, per entrare, la squadra dell'ordine ha atterrato il portone d'ingresso. Mentre si commettevano queste imprese, sono state invase dai militari e dagli agenti le case dei designati all'arresto. Naturalmente questa invasione repentina e inaspettata ha prodotto un'impressione profonda e la fuga di alcuni ricercati, i quali hanno tentato di mettersi in salvo fuggendo per i tetti, inseguiti dalle guardie.

E stato un inseguimento al chiaro di luna, degno di una *film* cinematografica, e non è mancato qualche episodio di cadute; anzi un carabiniere è rimasto ferito. In breve tempo gli arrestati hanno raggiunto il numero di 26, tra repubblicani e socialisti; qualcuno ha potuto fuggire. E sintomatico l'episodio di Fusignano perchè in questo paese non sono avvenuti fatti di notevole gravità. Essi si possono circoscrivere alla richiesta dell'automobile al signor Piancastelli, nell'asportazione di panche da una chiesa per fare delle barricate, e infine nell'innalzamento dell'albero della libertà nella piazza maggiore del paese. Del resto non avvennero violenze alle persone, nè offese alla proprietà.

Ma il paese di Fusignano ha una più grave colpa da espiare. All'indomani dello sciopero generale il Municipio, che era retto dai clerico-moderati, veniva a grandissima maggioranza conquistato dai socialisti con l'aiuto spontaneo dei repubblicani.

Oggi stesso, in segno di protesta per l'episodio notturno, gli operai di Fusignano hanno abbandonato immediatamente il lavoro e proclamato lo sciopero generale. Nel pomeriggio si sono recati a Fusignano il segretario della vecchia Camera del Lavoro, Giovanni Bacci, e il segretario della Federazione provinciale delle cooperative, Giacomo Caletti.

Essi hanno fatto quanto era umanamente possibile per ripristinare l'ordine e la calma nella città, invitando gli operai a riprendere il lavoro domattina subito. Si spera che la loro opera di pacificazione possa avere un risultato. Ma non possiamo non deplorare episodi del genere, che sembrano diretti a provocare ad ogni costo nella nostra provincia fatti e proteste compromettenti la tranquillità e il benessere sociale. Gli arrestati sono stati tradotti a Ravenna.

Un'automobile in un burrone
Cinque artiglieri fra morti e feriti

Roma, 14 notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Porto Maurizio: « Un'automobile militare addetta al trasporto dei pezzi precipitò in una località prossima al forte Montesci ed al forte di Nava presso Ormea, in un burrone profondo un centinaio di metri. Vi sono cinque artiglieri fra morti e feriti ».

Il giubileo di A. Murri
Per la grazia al figlio

Bologna, 14 notte.

Nessuna festa ufficiale è stata fatta oggi ad Augusto Murri. L'augusto uomo, così teneramente sensibile alle continue manifestazioni d'affetto dei suoi allievi e dei suoi ammiratori, non avrebbe gradito che la sua vita solitaria dovesse essere interrotta per festeggiamenti clamorosi. Così qui a Bologna non vi furono nè comitati nè preordinamenti.

Solo una voce era corsa tra gli allievi di lui: Stringiamoci anche oggi intorno al maestro, circondiamolo del nostro affetto immutato. Per lui, pel suo grande nome, per la sua vecchiaia gloriosa, pel fascino del suo insegnamento, per la forza del suo pensiero, per il ricordo delle sue sventure, per le quali i nostri cuori hanno sanguinato, chiediamo nuovamente che un atto di pietà, consentito dalle leggi, anzi da queste voluto per cancellare i triboli dei colpiti, scenda benefico a togliere uno sventurato da 12 anni di pena, a consentirgli di vivere accanto al padre, e nell'austera vita di questo dimenticare un folle momento di passione che lo distrasse da una vita fortunata e felice. Facciamo sì che la redenzione di lui si compia all'ombra della cara immagine paterna.

Non tutti seppero di questo pensiero generoso e pietoso degli allievi e degli amici. Ebbene, oggi, quanti sono ammiratori di Augusto Murri, e non seppero di questa iniziativa, uniscano la loro voce a quella dei tanti che chiesero, e nobilmente generosa scenda la parola di chi può, segno di riconoscenza della patria, a chi così nobilmente si rese illustre nella scienza e nell'arte della medicina clinica.

Noi sappiamo che da ogni parte d'Italia sono piovuti — questa è la vera parola — telegrammi e telegrammi a Roma, imploranti la grazia per Tullio Murri e diretti al ministro di grazia e giustizia, e sono stati medici, professori universitari, liberi docenti, medici condotti, società operaie, ecc., ecc. E molti ne sono giunti da Trieste, dal Trentino, dall'Egitto, dal Belgio, dall'America del Nord e dall'America latina.

Al villino del prof. Murri è stato un accorrere di allievi, di colleghi e di amici, recatisi in persona a portargli gli auguri più fervidi. Da Macerata sono venuti appositamente i dottori Prenignetti e Gatti a presentargli una pergamena dei medici di quella provincia, e la petizione che quei medici hanno firmata e diretta al Re per la grazia a Tullio. Al prof. Murri sono pure giunte centinaia e centinaia di telegrammi da ogni parte d'Italia.

Da Bologna tra i primissimi telegrammi di questa mattina è giunto questo del senatore Enrico Pini: « Compiendosi oggi il cinquantesimo anniversario della vostra laurea, l'ospizio marino provinciale bolognese, che da voi ebbe tanto palpito di cuore, tanta sollecitudine di affettuose e illuminate cure, non può non rinnovare l'augurio fervido perchè un raggio di sole pietoso giunga a rendere meno triste la vostra esistenza che tutta dedicaste allo splendore della scienza, a sollievo dell'umanità sofferente ».

E di questo telegramma dava comunicazione a S. E. il ministro di grazia e giustizia perchè voglia cooperare alla realizzazione di questo voto.

Ci è stato possibile per un momento solo di sfogliare stasera questi telegrammi. Abbiamo potuto leggere tra i nomi di coloro che li avevano inviati quelli della marchesa Calabrini, dell'on. Merello, del dott. D'Ancona, del prof. Vitali, del sen. Ciamician, del venerando dott. Domenico Nigrisoli, del conte Bianconcini, del conte Masetti-Tacchini, di mons. Bonomelli, del prof. P. Nigrisoli, del prof. Fabio Vitali. E poi una serie infinita di associazioni mediche, degli ordini e delle sezioni di medici condotti, dell'associazione medica aretina, dei medici di Foligno, dei medici ospitalieri di Milano, del rettore dell'università di Camerino, dell'on. Brunelli, dei medici degli ospedali di Genova, e poi ancora di moltissimi sindaci delle Marche, di medici di Ancona, di studenti di Camerino, ecc.

La cronaca deve finire qui perchè lo spazio ci vieta di proseguire, ma certo oggi i vicini e i lontani che ignoravano la data riuniranno il loro voto per la vita di questo glorioso maestro e per la sua pace, per la quale tante anime gentili hanno chiesto un atto che vogliamo sperare non tardi ancora.

Il Duca d'Aosta
Miglioramento nella notte

Napoli, 14 notte.

Secondo le ultime notizie della notte pare che lo stato del Duca d'Aosta vada sensibilmente migliorando. Stanotte è arrivato il Duca degli Abruzzi, che si è immediatamente recato alla reggia di Capodimonte. Per domani è atteso il conte di Torino. Ci si assicura che durante la giornata solo il Duca di Oporto è stato ammesso nella stanza dell'infermo.

Il lavoro d'una trebbiatrice fermato
dai contadini in quel di Magnavacca

Magnavacca, 14 notte.

Stamane i contadini impedirono a una trebbiatrice dell'Associazione Agraria di continuare il lavoro, pretendendo il diritto alla scelta delle macchine. I proprietari riunitisi deliberarono di resistere, affermando che dal patto vigente sono autorizzati a scegliere le macchine per trebbiare il frumento di loro produzione. Intervennero il commissario di P. S. Mirabella e il maresciallo dei carabinieri Casagrande.

Bimba morta in una fogna

Monza, 14 notte.

Al N. 245 della Frazione di S. Rocco, un muratore stava oggi cercando di riparare una tubazione delle ritirate degli inquilini e per accertasi che il vaso di raccoglimento non fosse ricolmo al punto di ostruire le canne terrene, aperse la fogna, non senza raccomandare ai bambini scorrazzanti per la corte di tenersi a debita distanza.

Fatalità volle invece che la bimba Gemma Galli di Giuseppe, d'anni 7, correndovi vicino, vi precipitò e rimase subito asfissiata, nonostante l'immediato tentativo del muratore di toglierla dalla fogna, con pericolo anche della sua vita.

Il pazzo assassino Feruglia
è fuggito dal Manicomio di Udine

Udine, 14 notte.

Il 15 aprile scorso il *Secolo* ebbe ad occuparsi diffusamente di un grave fatto di sangue che commosse la nostra plaga: tal Feruglia, in un momento di pazzia, aveva uccisa la moglie, le due figliuole, una guardia campestre, quindi si era dato alla fuga. Arrestato poco tempo dopo, il suo difensore avv. Driussi aveva fatto istanza al procuratore del Re perchè il Feruglia fosse internato in un manicomio criminale per essere sottoposto a una perizia medica.

Il Feruglia infatti venne internato nel manicomio di Udine, nel riparto criminali, e isolato in una cella ben custodita, era soggetto all'assidua vigilanza del personale di servizio e dei medici. Questa sera verso le ore 11 l'infermiere si reca a fare la consueta visita al Feruglia. Lo trovò sdraiato sul letto ed immerso in un sonno profondo. Tornatovi verso la mezzanotte, ebbe invece la sorpresa di trovare il letto vuoto. Nella cella del Feruglia non rimanevano altro che i vestiti.

Il pazzo criminale era scappato in camicia, passando per un piccolo pertugio del quale aveva divelta l'inferriata. L'allarme fu subito dato, accorse sul posto anche il direttore del manicomio, il quale avvisò la polizia, che provvide a stabilire un servizio di appostamenti e di inseguimento, in modo da potere riacciuffare il pazzo fuggiasco.

Finora però le ricerche non hanno dato nessun risultato pratico. Un'ora fa, e cioè all'una del mattino il Feruglia è stato visto, ricoperto della sola camicia, a Cologno. Si teme che il criminale possa commettere ancora qualche altro delitto.

Grave disgrazia d'un capitano
Cade dalla bicicletta contro un'automobile

Bologna, 14 notte.

Il capitano Pietro Frigerio del 28° bersaglieri, comandante l'undecima compagnia ciclisti, passava in bicicletta per via Farini diretto al quartiere in via S. Isaia. Giunto di fronte alla libreria Treves, la macchina sterzò violentemente, non sappiamo se per uno slittamento o per essere la ruota anteriore entrata nel binario del tram. Il povero capitano, sbalzato di sella, andò ad urtare col capo contro un parafango dell'automobile del dottor Aristide Baravelli, che in quell'istante giungeva in senso inverso. Trasportato all'ospedale militare il disgraziato ufficiale fu prontamente curato dai sanitari, i quali gli riscontrarono, oltre a molteplici larghe ferite alla testa, anche la commozione cerebrale. Giudicarono il suo stato gravissimo e si riservarono ogni prognosi.

Il grosso fallimento di Vigevano
La scarcerazione degli arrestati

Vigevano, 14 notte.

I signori Ambrogio e Rocco Invernizzi, rispettivamente zio e nipote, dei quali già annunciammo in cronaca l'arresto avvenuto sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta, a seguito dell'interrogatorio reso, e su domanda di libertà provvisoria presentata dagli avvocati Brusorio e on. prof. Stoppato, furono scarcerati per ordine del giudice istruttore avv. Prigioni, e su conforme parere del P. M. avv. Gobbi. La notizia ha sollevato la cittadinanza dall'impressione angosciosa dell'arresto.

A proposito poi della notizia apparsa sul *Corriere della Sera* del 12 corr. mese circa la consistenza della ditta Vedova Invernizzi e le sue succursali a Londra e a Lione, il signor rag. Umberto Contini e gli avv. Spreafico e Valsecchi di Milano, che in unione all'avv. Grillo di Casale hanno il patrocinio dei parenti Invernizzi, ci pregano rettificare che la ditta Vedova Invernizzi non ha mai avuto succursali e che la ditta Invernizzi di Lione non ha nè ebbe mai alcuna relazione, nè alcun rapporto d'affari con la ditta fallita.

La morte di un fratello di Visocchi

Roma, 14 notte.

Telegrafano da Atina che ieri in seguito ad un attacco uricemico si è spento a soli 54 anni il cav. uff. Giacinto Visocchi, fratello del sottosegretario ai LL. PP. onorevole Achille Visocchi.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 14 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 4.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent. 13	14		cent. 13	14
Luglio	12,40	12,36	Gennaio	12,42	12,36
Agosto	12,38	12,34	Febbraio	—,—	—,—
Settembre	12,31	12,23	Marzo	12,47	12,41
Ottobre	12,32	12,25	Aprile	12,68	12,61
Novembre	12,30	12,24	Maggio	12,73	12,65
Dicembre	12,50	12,44	Giugno	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 0.000
» pel Continente . . . . . » 4.000

Nuova Orleans, 14 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13, 5/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 13	14		cent. 13	14
Luglio	12,98	13,03	Gennaio	12,49	12,45
Agosto	12,84	12,88	Febbraio	—,—	—,—
Settembre	12,44	12,42	Marzo	12,68	12,61
Ottobre	—,—	—,—	Aprile	—,—	—,—
Novembre	12,45	12,42	Maggio	12,62	12,60
Dicembre	12,46	12,44	Giugno	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 14. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

	13	14
Rame Best selected Ls.	66.—.—	65.15.—
» in fogli »	78.—.—	77.—.—
» Elettrolittico »	63.10.—	63. 7 6
» G. M. B. contanti »	61.12.6	61. 5.—
» » tre mesi »	62. 2.6	61.15.—
Stagno contanti »	146. 5.—	143. 5.—
» tre mesi »	147.15.—	144 15.—
Piombo spagnuolo »	19. 5.—	19. 2.6
» inglese »	19.10.—	19.12.6
Zinco in pani »	21.12.6	21.12.6
Antimonio »	26.15.—	26.15.—
Solfato »	20.—.—	20.—.—
Marconi	—.—	—.—
Glascow Ghisa Middlhaborough »	51.4 1/2	51. 4.1/2

Nuova York, 14. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	8	9	10	13	14
Stagno	31 95	32 62	32 35	32 25	31 75
Rame	13 65	13 60	13 60	13 55	13 55
Argento	56 1/4	56 1/8	55 3/4	55 3/4	55 1/4

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chius

Festa cittadina
dell'allevamento infantile

Abbiamo dato l'elenco dei premiati al Concorso generale dell'allevamento infantile cittadino.

Seguono quelli parziali.

Le Medaglie d'oro del Ministero delle Finanze per la Sala di Maternità di Stato toccarono a:

Medaglie d'oro Ministero delle Finanze (per la Sala di Maternità della Manifattura Tabacchi). — Binaghi Giovanna, di 4 mesi e mezzo, figlia di Luigi, ferrovicre, e di Maria Bianchi, sigaraia — Malaspina Silvio, di 32 mesi, figlio di Luigi, carbonaio, e di Palcotti Ida, sigaraia — Coppia di fratelli: Pedetti Antonia, di 20 mesi, e Norberto, di 1 mese, figli di Enrico, infermiere, e di Galeazzi Giuseppina, sigaraia — Pampoldi Delia, di 29 mesi, figlia di Luca, operaio manifattura, e di Ganzetti, sigaraia.

Medaglie d'oro Ministero delle Finanze (per la sala di Maternità di Stato). — Ballerini Ernesta, di 28 mesi, figlia di Agostino e di Pancili Emma — Scannavini Teresa, di 4 anni, figlia di Angelo, macellaio, e di Adele Margadoni, sigaraia — Monti Rita, di 27 mesi, figlia di Angelo, elettricista, e di Terraglni Adele, sigaraia — Coppia di fratelli: Panelli Genesia, di 4 anni, e Luigi, di 23 mesi, figli di Vittorio, operaio manifattura, e di Balbarini Ester, sigaraia — Coppia di fratelli: Cerasoli Luigi, di 3 anni e mezzo, e Renato, di 18 mesi, figli di Giovanni, macellaio, e di Raffaelli Giuseppina, sigaraia — Coppia di fratelli: Ernica Sola, di 27 mesi, e Giuseppe, di 6 mesi, figli di Angelo, stuccatore, e di Cremonesi Casarina, sigaraia — Bergnolo Giacomina, di 3 anni e mezzo, figlia di Giuseppe, operaio manifattura, e di Quercolo Giuseppina, sigaraia — Duca Abio, di 12 mesi, figlio di Tommaso, falegname, e di Ruselli Natalia, sigaraia — Galli Amelia, di 3 anni, figlia di Carlo, falegname, e di Martignoni Adele, sigaraia — Pietro Mauro, di 13 mesi, figlio di Angelo, ferroviere, e di Ranzano Ida, sigaraia — Crosti Fernando, d'anni 3 e mezzo, figlio di Giuseppe, calzolaio, e di Rotelli Italia, sigaraia — Coppia di fratelli: Lelli Medardo, di 10 mesi, e Romeo, di 23 mesi, figli di Natale, falegname, e di Cimini Rachele, sigaraia — Nidasio Luigi, di 8 mesi, figlio di Pietro, ramiere, e di Scarmanico Caterina, sigaraia — Coppia di fratelli: Todeschini Anita, di 4 anni, e Attilio, di 7 mesi, figli di Umberto, fattorino, e di Radaelli Emma, sigaraia.

Sezione Umanitaria — *Medaglia d'oro, conio del Comitato.* — Pandini Gaetano, di 19 mesi, figlio di Leandro, tipografo, via Lambardia, 259 — Trezzi Bruna, di 4 anni, figlia di Achille, guantaio, via Solari, 54.

Medaglie d'argento conio Comitato. — Vignati Giuseppe, poppante, 5 mesi, figlio di Carlo, cocchiere — Maseioli Wanda, di 34 mesi, figlia di Egisto, meccanico — Colimeni Belcaro, di 4 anni, figlio di Archimede, calzolaio — Tettamanti Alessia, di 34 mesi, figlia di Egisto, meccanico — Climeni Belcaro, di 4 anni, figlio di Pietro, muratore — Romano Enrico, di 9 mesi e mezzo, figlio di Carlo, falegname — Albrici Adele, di 3 anni e mezzo, figlia di Guido, tappezziere — Garavaglia Luigia, di 30 mesi, figlia di Carlo, falegname — Poggio Maria, di 33 mesi, figlia di innocente, giornalaio — Montresori Renato, di 17 mesi, figlio di Carlo, muratore — Tavallasca Alessandro, di 38 mesi, di Natale, calzolaio, via Solari, 54.

* * *

Continuazione dell'elenco d'ieri dei premiati con Medaglia d'Argento:

Truzzi V., popp., 8 mesi, di Fed., sarto — Casnati C., 46 mesi, di Giuseppe, parrucchiere — Gatti Antonio, poppante, 6 mesi, di Alfredo, portalettere — Dante Eleonora, poppante, 8 mesi, di Gino, rappresentante — Rezzonico Carlo, 13 mesi e mezzo, di Roberto, orefice — Grenigo Maria Letizia, 46 mesi, di Francesco, vigile urbano — Malerba Mario, 16 mesi, di Guido, fattorino — N. 33 Sala di Maternità.

Torriti Amelia, 30 mesi, di Archimede, impiegato — Scipani Bianca poppante, 5 mesi e Bruno, 25 mesi, di Ernesto, agente di pubblicità — Tosi Giovanna, 3 anni e Guido, 12 mesi, di Domenico, impiegato — Magri Arturo, poppante, 6 mesi, di Carlo, portiere — Allevi Orazio, poppante, 8 mesi, di Giuseppe, meccanico — Storci Ettore, 10 mesi, di Ermanno, meccanico — Gregori Ersilia, 35 mesi, di Italo, viaggiatore — Albizzati Margherita Olga, 47 mesi e mezzo — Londanesi Serafino, poppante, 6 mesi, di Giacomo, stereotipista — Guzzano Lina, 2 anni, di Giovanni, otuoco — Spollaore Luigia, poppante, 8 mesi e mezzo, di Giuseppe, contabile — Genzger Gianna, poppante, 9 mesi e mezzo, di Edoardo, commerciante — Wunderlich Clara, 30 mesi, di Alfredo, rappresentante — Caputo Giuseppe, 29 mesi, di Francesco, agente pubblica sicurezza — Bruciamonti Giovanna, 13 mesi e mezzo di Alfredo, magazziniere — Bossi Umberto, 30 mesi, di Andrea, fornaciaio — Scottini Angelo, poppante, 5 mesi, di Ambrogio, meccanico — Lenta Bruno, 25 mesi, di Romeo, tipografo — Scotti Luigina, 13 mesi, di Franco, chauffeur — Berna Anna, 8 mesi e mezzo e Felice, 41 mesi, di Ambrogio, macchinista — Carini Luigi, 29 mesi, di Francesco, saluniere — Pizzutti Pietro, 30 mesi, di Enrico, decoratore — Fino Matilde, 3 anni e 9 mesi, di Eugenio, impiegato — Lorenzini Margherita, poppante, 7 mesi e mezzo, di Francesco, cameriere — Giannotti Maria, 38 mesi, di Giovanni, ferraio — Bramati Domenico, 11 mesi e mezzo, di Carlo, elettricista — Boriani Zefira, poppante, 6 mesi, di Armando meccanico — Prati Carlo, poppante, 6 mesi e mezzo, di Ernani, commesso — Fidanza Francesca, poppante, 3 mesi, di Giovanni, tipografo al *Secolo* — Bianchi Giuseppe, 23 mesi, di Aristide, incisore — Perego Anita, 28 mesi, di Giovanni, cantiniere — Bolzani Giovanna, 30 mesi, di Duilio, meccanico — Casso Carolina, 16 mesi e mezzo, di Rosa — Milanesi Americo e Italia di Carlo, brigadiere — Ambrosi Fernando, poppante, 9 mesi, di Beniamino, ferroviere — Tavecchia Angela, 42 mesi, di Ambrogio, tramviere — Pomati Gilberto, 19 mesi, di Gaetano, verniciatore — Zaipa Teresa, di 35 mesi, di Giuseppe, canestraio — Sassu Ebe, di 23 m., di Raffaello, imp. - Cattaneo Jolanda, 34 mesi e mezzo, di Angelo, vigile urbano — Bianchi Claudio 23 mesi, di Alfredo, impiegato — Mimi Andrea, poppante, 8 mesi, di Michele, tipografo — Giratelli Davide, 18 mesi, di Francesco, verniciatore — Marchesan Lorenzo, poppante, 9 mesi, di Luigi, meccanico — Mazzucchi Antonia, 31 mesi, di Stefano, tornitore — Avallone Paolo di 2 anni e Maria di 38 mesi, di Nicola, fabbro — Rolandi Paolo, 29 mesi, di Paolo, fabbro ferraio — Ratti Oliviero, poppante di 15 mesi, di Silvio, impiegato — Sapori Romildo, 46 mesi, di Attilio, fattorino — Masiero Margherita, poppante, 9 mesi, di Giuseppe, verniciatore — Mosca Guido, 2 anni, di Costante, falegname — Vallardi Ermelinda, poppante, 7 mesi, di Basilio, capomeccanico — Bargiggia Adriano, poppante, 6 mesi, di Giovanni, calzolaio — Grugnetti Sergio, poppante, 9 mesi, di G. Battista, vigile urbano — Bolzoni Luigi, poppante, 5 mesi e Giuseppina, 37 mesi, di Giovanni, lattoniere — Cinquini Antonio, 18 mesi e Aligi, 3 anni, di Arturo, industriale — Coltelli Lidia, 44 mesi, di Calisto, guardia notturna — Cova Cenzino, 34 mesi, di Carlo, cameriere — Rossi Jolanda, 19 mesi, di Angelo, negoziante in vino — Sacchi Lidio, poppante, di 8 mesi, di Teresa, sarta — Valle Luigi, poppante, 5 mesi, di Romeo, meccanico

Baroni Floristano, 14 mesi, di Luigi, pastaio — Galante Emilio, popp., 10 anni, di Angelo, badilante — Lanzi Ambrogina, 26 mesi e Angelo, popp., 6 mesi, di Angelo, venditore ambulante — Barbieri Anna, 40 mesi, di Dante, meccanico — Volpi Emilia, 34 mesi, di Giovanni, tramista — Nappo Alessandrina, 15 mesi e mezzo, di Andrea, meccanico — Giacomini Luigi, 12 mesi, di Camillo, fattorino — Spera Alberto, popp., di 8 mesi, di Alessandro, falegname — Zacchi Luigia, 11 mesi, di Alberto, salumiere — Gozzi Antonio, 40 mesi, di Guglielmo, parrucchiere — Riva Bruno, 29 mesi, di Emilio, calzolaio — Speziale Adele, popp., di 5 mesi, di Domenico, agente daziario — Ratti Giordano, popp. di 4 mesi e Angela di 25 mesi, di Probo, venditore — Rognoni Agnese, popp., 11 mesi, di Giuseppe, calderaio — Tavernelli Giovanni, 30 mesi, di Giuseppe, infermiere — Sacchi Francesco, 31 mesi e Elena, 15 mesi, di Ermanno, rappresentante — Remagari Luigia, 26 mesi, di Cleto, chauffeur — Sirtori Giovanni, 11 mesi, di Angelo, tappezziere — Bergomi Antonietta, popp., di sette mesi, di Luigi, operaio — Belloni Giuseppe popp. di 9 mesi e mezzo, di Alessandro, tipografo — Rossoni Anita, 46 mesi e Vittorio, 30 m. di Francesco, cappellaio — Zanotta Amilcare, 33 mesi e Erminia, 12 mesi di Virgilio, pittore — Di Leo G. B. di 2 anni di Martino, impiegato — Gemelli di 3 anni: Lidia e Giulia, di Ferrazzolo Achille, tipografo — Franco Carolina, 20 mesi, di Carlo, orefice — Panigati Attilio, 14 mesi, di Angelo, meccanico — Mazzoni Rolando, 2 anni, di Francesco, sarto — Colli Luigi, 12 mesi, di Carlo, guardia daziaria — Raimondo Ettore, popp., di 4 mesi, di Enrico, controllore — Ferrarini Anna, 30 mesi, di Romeo, inserviente — Maranella Valentin, popp. di 7 mesi, di Valentino — Mauri Vittorio, 37 mesi, e mezzo, di Vittore, fattorino — Gambini Luigia e Pietro, gemelli di 39 mesi, di Giuseppe, parrucchiere — Miorali Giordano, di 10 mesi e mezzo di Giuseppe, muratore — Pasqua di Bisceglie Eugenio, 2 anni, di Nicola, vigile urbano — Armanetti Bruna, di 26 mesi e Luigi di 42 mesi, di Alfredo, venditore ambulante — Buchignani Adriana, di 45 mesi, di Pietro, tramviere, corso Romana 66 — Albranti Carlo, ppp. di 7 mesi, di Alfredo e di Chiesa Angela — Canetta Giacomo, popp., 10 mesi, di Giulia, fattorino — Bonvini Rosa, popp. di 8 mesi, di Battista, fattorino — Preto Maddalena, popp., 10 mesi, di Giuseppe, vigile urbano, (ha ritirato il premio) — Rosa Argia, 42 mesi, di Gino, contabile — Ortilli Natalina, di 18 mesi, presso Luigia Sciulto — Cardiano Ubaldo, 42 mesi, di Luigi, meccanico — Giannina Ernesto, popp., di 7 mesi, di Edoardo, contabile — Bella Longa Giuseppe, 27 mesi, di Luigi, ragioniere — Lomiry Miriano, 12 mesi, di Luciano, industriale — Parquetti Alda, 40 mesi di Aldo, commerciante — Giuseppe Rossi, 22 mesi e mezzo, di Edoardo, magazziniere.

Gli amori tragici
Un amante tradito spara per la toppa e uccide la donna infedele

Ventimiglia, 14 notte.

Il pittore-decoratore Barnoin, amante della giovane vedova Pellegrino Pasqualina di Ventimiglia, sospettando che l'amica nascondesse in casa un galante giovanotto che per la notte doveva sostituirlo nei ludi amorosi, e non potendo penetrare nell'appartamnto nel quale i colpevoli s'erano rinchiusi, ha sparato attraverso il foro della serratura un colpo di rivoltella, stendendo la donna al suolo in un lago di sangue.

Alla fuga del feritore è seguita quella del novello amante: cosicchè, quando la polizia s'è recata sul luogo, non ha trovata che la donna morente, la quale ha cessato di vivere mentre la si trasportava all'ospedale.

Il feritore è stato arrestato: dell'amante misterioso nessuna notizia.

Ucciso nel sonno dalla moglie

Napoli, 14 notte.

E stato trasportato a Napoli mortalmente ferito il contadino Vincenzo Paolini di 49 anni di Rionero in Vulture, colpito da cinque colpi di rivoltella alla gola. Il disgraziato era stato così conciato dalla moglie Anna Pierro mentre dormiva. La ragione del tragico fatto si dive ricercare in un diverbio per ragioni di famiglia. Il povero Paolini stamani in seguito alle ferite è morto.

Un ragazzino annega in un torrente

Erba, 14 notte.

Il ragazzo Giuseppe Festa, di 7 anni, da Canzo, oggi alle 16,30 si recava in compagnia di alcuni piccoli amici al torrente Ravella, a Canzo, e precisamente alla fontana del Gaiun. A causa però della profondità delle acque, che inoltre in quel punto sono freddissime, il poverino annegava. Il dottore Vicini, immediatamente accorso sul posto, tentò subito di praticare la respirazione artificiale, ma invano.

I funerali dell'amm. Gavotti

Savona, 14 notte.

Ad Albissola Superiore questa mattina ebbero luogo i funerali dell'ammiraglio Gavotti. Hanno partecipato tutte le truppe del presidio di Savona, le quali resero gli onori militari. Seguivano il feretro coperto di corone il figlio dell'estinto ing. Alberto Nicolò, i fratelli ammiraglio Francesco e cav. Luigi, e numerose rappresentanze civili e militari. Ha dato l'estremo saluto all'estinto il comandante Giavotto, a nome del Ministro Millo.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 14 luglio, ore 15.

La debolezza si è oggi accentuata ma la chiusura si effettua migliore dai corsi minimi della giornata. Rendita da 95,22 a 95,50 fine mese. Terni da 1255 a 1261, Banca d'Italia da 1365 a 1364,50, Commerciale da 744 a 745, Meridionali da 516 a 517,50, Mediterranee da 225,50 a 227. Rubattino da 385 a 386,50, Edison da 471 a 472,50, Elba a 203, Savona da 154 a 155,50, Ansaldo da 228 a 229, Cantoni a 396,50, Americana da 74 a 75. Eridania da 542 a 544 e le Marconi da 52 a 55,50. Quasi invariati i Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividendi	Quotaz. Borsa 13	14 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	95,27	—,— 95,15
» » » 4 » m.	100	1,75	95,35	—,— 95,30
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	461,25	—,— 461,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	226,—	—,— 227,—
» ex Merid. »	500	20,—	517,—	—,— 517,50
» Venete . . »	200	7,—	109,50	—,— 109,—
Banca d'Italia . . »	800	48,—	1366	—,— 1365,50
» Commerc. It. »	500	45,—	745,—	—,— 745,—
Credito Italiano . »	500	30,—	549,—	—,— 548,50
» Prov. Ital. »	100	5,—	108,—	—,— 108,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	90,50	—,— 90,50
Banco Roma . . . »	100	5,—	92,—	—,— 92,—
Edison . . . . . »	150	32,—	474,—	—,— 472,50
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	792,—	—,— 788,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	312,—	—,— 312,50
Acciaierie Terni . »	300	80,—	1297	—,— 1291
Miniere Elba . . »	250	15,—	202,—	—,— 203,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	195,—	—,— 455,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	220,—	—,— 219,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	106,—	—,— 106,—
Ferriere Italiane . »	300	10,—	107,25	—,— 107,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	387,—	—,— 386,50
Eridania . . . . »	100	35,—	545,50	—,— 544,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	21,—	295,—	—,— 295,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	240,—	—,— 240,—
Lanificio Rossi . . »	900	80,—	1101	—,— 1099
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	396,50	—,— 396,50
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	72,50	—,— 72,50
Linificio e Canapific. »	100	10,—	137,—	—,— 137,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	112,—	—,— 110,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	97,25	—,— 97,50
Miani e Silvestri . »	100	6,—	82,—	—,— 81,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	74,—	—,— 75,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	76,—	—,— 76,50
Pacchetti . . . . »	100	7,—	50,—	—,— 50,—
Albani . . . . . »	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	81,—	—,— 81,—
Marconi . . . . . »	25	4,78	53,25	—,— 53,50
Bianchi . . . . . »	50	8,—	95,—	—,— 95,—
Reinach . . . . . »	100	14,—	212,—	—,— 212,—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	326,—	—,— 326,50
» Italiane »	500	5,30	325,—	—,— 325,—
» Tirreno »	500	10,—	503,—	—,— 502,—
» Mediterr. »	500	10,—	485,—	—,— 484,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 40 -/-	100 22 -/-
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 29 -/-	25 25 -/-
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 27 1/2	123 12 1/2
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 65 -/-	104 45 -/-
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	100 05 -/-	99 85 -/-

Roma, 14. — Cambio per domani 100.33.

BORSE ITALIANE.

Genova, 14, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95,17 — id. fm. 95,28 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1365 50 — Banca Commerciale 745,50 — Banco di Roma 91,75 — Credito Italiano 549,50 — Meridionali 517,— — Mediterranee 226,50 — Navigazione Generale 386,50 — Raffineri e Zuccheri 296,50 — Acciaierie Terni 1261,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 544,— — Ansaldo Armstrong 228,75.

Roma, 14. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95,10 — id. 3 1/2 fm. 95,27 — id. 1912 contanti 94,65 — id. 1912 fm. 94,65 — id. 3 0/0 63,50 — Banca d'Italia 1365,— — Azioni Banco Roma 92,50 — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 743,50. — Credito Italiano 518,— — Ferrovie Meridionali 516,— — id. Mediterranee 226,— — Acqua Pia 1720 — — Omnibus 164,50 — Gas 829,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito Fondiario Azioni) 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 516,— — id. Immobiliare 286,50 — Navigazione Generale Italiana 387,— — Risanamento 106,50 — Credito Provinciale 157,—.

Torino, 14, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 95,32 — id. fm. 95,17 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1364,— — Banca Commerciale 744 75 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 516,50 — Mediterranee 225,— — Fiat 105.75

Firenze, 14, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 95,30 — id. 3 1/2 95,30 — Mediterranee 226,50 — Meridionali 517,— — Banca d'Italia 1364,— — Banco di Roma 92,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **14 Luglio 1914.**

BERLINO.		VIENNA.	
Rendita Italiana cont.	—,—	Rend. Austriaca arg.	80.05
Consolid. Pruss. 4 0/0	89,80	» » carta	80,05
Rendita Turca 1 0/0	32,30	» » oro	100,—
Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—	» Ungherese 4 0/0	78,05
» Meridionali	—,—	» » 3 1/2	69 75
Azioni Meridionali	—,—	Lombarde. . . .	71.50
» Mediterranee.	—,—	Fire italiane . .	15.60
Cambio su Parigi	—,—	Cambio su Parigi. .	95.92
Tendenza in ribasso.		Tendenza debole.	

PREZZO ADEQUATO DEI BOZZOLI

Bologna. — Listino generale delle contrattazioni praticate durante la stagione serica 1914:

Contrattazioni in mercato Kg. 23,870.10 per lire 89.651,65, prezzo medio L. 3,754.

Contrattati fuori mercato: qualità superiore Kg. 237.676,90 per L. 975.752,25, medio 4,097; comune Kg. 144.018,70 per L. 547.847.10, medio 3,804; inferiore Kg. 42.280,40 per L. 146.121,05, medio 3,450. Totale complessivo Kg. 447.846,10 per .L. 1.757.362,25. Prezzo medio generale L. 3,924.

Morciano di Romagna. — Bollettino generale del mercato bozzoli:

Venduti sul mercato Kg. 16.137.43 a prezzi determinati per l'importo di lire 57.100.45; contrattati fuori mercato 3000. Totale Kg. 19.137,43.

Classificazione generale per ogni chilogramma: Massimo L. 3,830, minimo 2.800, medio 3,405.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **14 luglio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orlani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 14 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	16940	9020	25960	265865
Bozzoli pesati. . . . »	7290	——	7290	214830
Cascami pesati . . . »	380	——	380	380
Lane stagionate pesate »	——	——	——	4500
Cotoni. . . . . »	——	——	——	1825
Assaggio campioni . . »	386	159	545	5317

Zurigo, 14 — Vendite: Organzini Kg. 1560 — Trame Kg. 1210 — Greggie Kg. 100. — Totale Kg. 2870.

Lione, 14, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	5	2	16	1
Asiatiche b.	21	10	20	39
Peso . . b.	2023	816	2520	2486

Peso totale 7836

COTONI.

Alessandria, 14 (Egitto), — Mako — Tendenza ferma.

Luglio. . .	17.21/32	17. 7/8	Gennaio . 18. 1/32	18. 1/4
Novembre.	18. 3/32	18. 5/32	Marzo . . 18.13/32	18.25/32

Liverpool, 14. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.50	Egiziano Bruno . .	9.45
Pernambuco Fair . .	7.16	M. G. Br. Good . .	5 13/16
Maccio Fair	7.71	Oomrawutten. I G.	5 1/8
Ceara Fair	7.71	Bengala Good. . .	5 3/16

Liverpool, 14 — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani, pesante — Brasiliani, calmo — Egiziani, pesante — Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale: moderata — Vendita della giornata: Balle 4000 — di cui per la speculazione 400 — Riesportazione 3600 — Importazioni 6000 — Affari a termine: tendenza appena sostenuto — Affari a termine: domanda assai buona.

Cotoni a consegnare: Corrente 7.18 — Corr. e prossimo 7.18 — Terzo e quarto mese 6.96 — Quinto e sesto mese 6.74.

	13	14		13	14
Luglio . . .	7.22	7.18	Novembr.-dicemb.	6.67	6.62
Luglio-agosto .	7.22	7.18	Dicembre-gennaio	6.67	6.61
Agosto-settembre .	7.01	6.96	Gennaio-Febbraio	6.67	6.62
Settembre-ottobre .	6.50	6.74	Febbraio-Marzo .	6.68	6.63
Ottobre-novembre.	6.74	6.68	Marzo-aprile . .	6.70	6.64

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — PISA: Bicchierini Tom., Bagni C., alim. — Fiaschi Giulio, cappelli — REGGIO CAL.: Coppola G. Villa S. G., tessuti — BUSTO ARS.: Grisetti Delfino, ombrelli — FORLI': Guscila D., Cesenatico, vini, ecc. — REGGIO EM.: Reggiani P. e Guido B., med. vini — BARI: Sarra Maria, oreficeria.

Piccoli fallimenti. — VELLETRI: Albanesi Ant., Sezzo, gen. alim. — S. REMO: Barattini Alfr., Ventim., es. caffè — VERCELLI: Cantamessa Vinc., Buronzo, ost. — FIRENZE: Conti Giuseppe, scheria — Signorini Guido, mesticheria — VITERBO: Costantini Gius., calzoleria — VOGHERA: Doria Luigi, calzoleria — PISA: Giannoni L. e Virg., Lari, merc. — Merlini Zelindo, Pecciolì, pelli — Minuti Princetta, Pontadera — MASSA: Pigoni Gius., Ceserano, commest. — AQUILA: Tinari Felice, tessuti — FORLI': Turci Carlo, Cesena, calzoleria.

4—5VFsUC etaoin nshrdlu netaoin netaoinnnnn

Estrazioni e Prestiti
Bevilacqua La Masa riordinato 1869

79ª Estrazione seguita a Roma il 30 giugno 1914.

Serie estratte:

198	200	306	349	376	422
531	587	711	822	860	957
984	1060	1074	1335	1378	1437
1619	1685	1705	1712	1721	1857
1956	2580	2596	2618	3825	2834
2840	3084	2943	3015	3130	3207
3260	3356	3358	3373	3378	3382
3456	3488	3493	3496	3503	3614
3745	3927	4102	4149	4171	4197
4222	4227	4627	4780	4837	5167
5204	5277	5314	5358	5451	5484
5498	5533	5656	5670	5685	5723
5760	5915	6025	6078	6091	6231
6299	6347	6418	6526	6652	6677
6679	6706	6719	6781	6793	6909
6953	6979	6989	7054	7084	7261
7354	7357	7434	7492	7707	7760
7817	7827	7899	7934	8131	8154
8170	8239	8373	8393	8406	8529
8531	8678	8746	8764	8889	8965
9207	9215	9284	9513	9642	9662
9786	9817 (*)	9840	9939	9967	10149
10318	10280	10603	10668	10709	10924
11020	11042	11237	11396	11386	11433
11441	11463	11500	11548	11568	11598
11628	11828	11859	11880	11996	12006
12073	12196	12413	12674	12705	12790
12880	12909	12944	12948	13112	13611
13633	13669	13700	13766	14106	14172
14403	14444	14490	14522	14666	14698
14951	15014	15061	15276	15337	15362
15459	15521	15942	16899	16446	16743
16814	16976	17020	17184	17219	17408
17437	17463	17572	17789	17829	17989
18054	18107	18108	18180	18200	18321
18354	18382	18472	18805	18786	18818
18889	18893	18922	19067	19115	19127
19145	19184	19203	19547	19728	19868
19897	19898	19968	19982	20005	20135
20220	20259	20275	20474	20579	20585
20810	20700	20861	20871	21127	21311
21444	21489	21552	21570	21634	21719
21816	21832	22095	22166	22170	22222
22371	22434	22444	22466	22537	22983
23007	23081	23106	23146	23461	23581
23680	23825	24170	24236	24263	24275
24316	24478	24688.			

Obbligazioni premiate:

Vinse L. 50.000 la Serie 21634 N. 79.

Vinse L. 1000 la S. 6091 N. 48.

Vinse L. 680 la S. 9939 N. 53.

Vinsero L. 100: S. 4171 N. 3 — S. 11548 N. 64 — S. 13700 N. 61 — S. 18321 N. 94 Serie 20871 N. 72.

Vinsero L. 50 cad. i seguenti numeri della Serie 12880: 11 — 13 — 27 — 28 — 29 — 30 — 37 — 40 — 44 — 57.

La Serie 9817 venne estratta per i soli numeri: 12 — 65 e rimbussolata pei rimanenti.

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle Serie sopra estratte sono rimborsabili a L. 8,55 lorde cadauna.

Pagamento dal 1 agosto 1914.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 14 luglio.

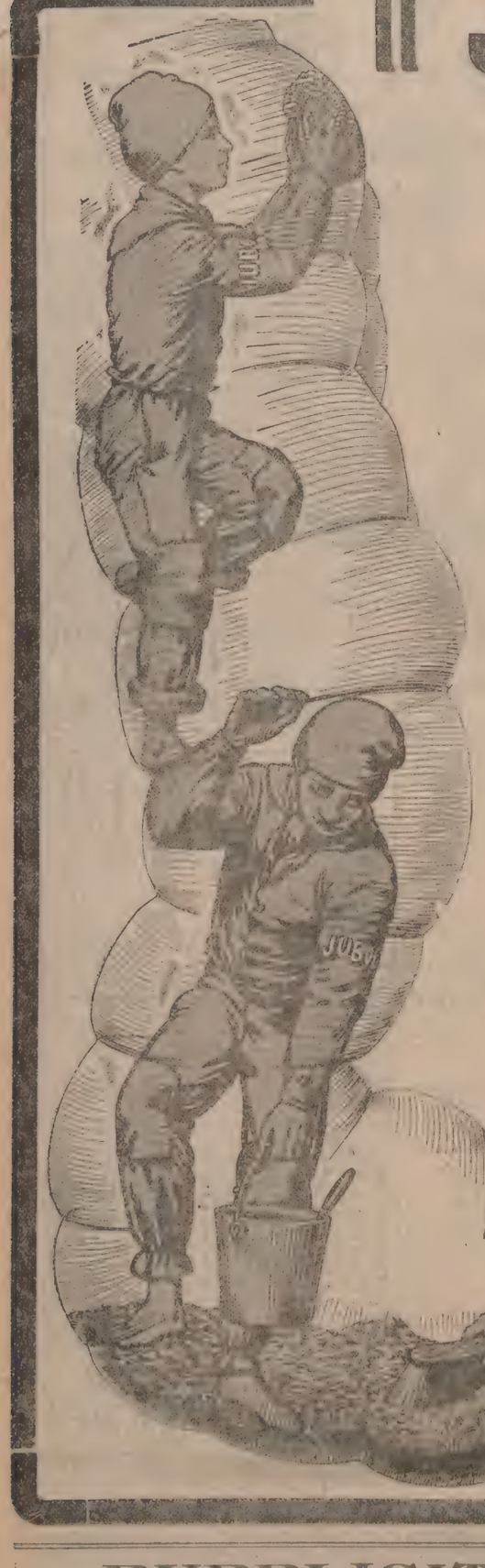
Nerozzi Alberto, g. 6, via Canonica 16 — Brusa Antonietta, 38, cucitrice, viale Elvezia 6 — Bollini Massimilia, 64, casalinga, via Sarpi 10 — Cattaneo Antonio, 74, cocchiere, via Baggina 15 — Dapò Battista, 22, retraio, Ripa Ticinese 65 — Molteni Bruno, m. 5, Turro — Murinini Francesca, 39, Monluè 41 — Garuti Federico, 66, ferraio, s. Vercellese 162 — Basilico Amalia, 7, Ceriano Lag. — Giudici Gio. Primo, 26, cantiniere, R.to Vepra 17 — Terotti Marco, 53, macellaio, via Malghera, 7 — Camorani Angela, 16, v. Nicvo 4 — Della Rosa Maria, 45, cucitrice, via Sarpi 4 — Mayer Enrico, 32, libraio, Trier — Sarchi Delfina, 22, passam. v. C. Pepe 6 — Ragni Rolando, m 1, v. Mauri 8 — Palumbo Aurelia, 34, v. S. Agnese 18 — Tornadù Rosa, 68, v. Frisi 51 — Gerli Alberica Giulia, m. 7, v. Bronzetti 15 — Petrò Ettore, 4, v. Vitruvio, 11 — Boselli Giuseppina, 6, P.za Carmine 8 — Foletti Giovanna, 61, v. Vinci, 55 — Lattuada Angela, 53, lavandaia, v. Barbavara 12 — Viscardi Achille, 78, pensionato, v. Ausonio 7.

Nati: maschi 22; femmine: 23; matrimoni: 15.

KUR-HOTEL MONTE CENERI
Altezza 600 metri s. m.
Stazione Riviera - Bironico presso Lugano, Svizzera
Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.
Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.
Direttore Proprietario Dottor **Malè.**
Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

Cercasi **rappresentante** per importante
Fabbrica di Macchine per Birreria
(macchine per cantine). Soltanto chi sia possibilmente conoscitore del

Il JUBOL fa la spugnatura dell'INTESTINO



Stitichezza
Enterite
Vertigini, Emicranie
Stordimenti
Emorroidi
Acidità, Mucosità
Dispepsia, Gaz
Gonfiore del ventre

Catarri
Sonno agitato
Insonnia
Lingua sporca, patinosa
Stanchezza, Melanconia
Alito cattivo
Colorito giallo
Foruncoli

La mucosa dell'intestino è sensibile quanto quella dell'occhio: il più piccolo granello di polvere può causare la congiuntivite, tutti i purganti irritano la mucosa intestinale e provocano l'enterite. Evitate il purgante che un eminente professore ha definito «un pericolo sociale» e

JUBOLIZZATE IL VOSTRO INTESTINO

Con questo solo mezzo voi siete sicuri di seguire le leggi della natura; il JUBOL non contiene infatti che una sostanza inerte: l'agar-agar, che lubrifica e rieduca la parete assopita dell'intestino, i succhi delle ghiandole digestive e gli estratti biliari che nello stitico sono sempre in deficienza.

PURGARE equivale passare l'intestino alla CARTA VETRATA;

JUBOLIZZARLO significa praticare nel suo interno un massaggio dolce prolungato e persuasivo.

L'inerzia dell'intestino è una infermità eccessivamente frequente, della quale pochi uomini e pochissime donne possono dire di non aver mai sofferto o poco o tanto. Ora, se si pensa che la funzione dell'intestino, specialmente nella sua porzione inferiore, consiste nell'eliminare i rifiuti della digestione, vale a dire ciò che di peggio si può immaginare in fatto di lordure putrescibili, infettive e tossiche non si può, senza una certa inquietudine, concepire le conseguenze della ritenzione e del reflusso di questi orrori.

Questo lungo tubo sinuoso compie la sua missione eliminatoria per mezzo di una serie di contrazioni e dilatazioni alterne alle quali si dà il nome di movimenti peristaltici o vermicolari il cui meccanismo si comprende facilmente. Questo peristaltismo per quanto automatico non è del tutto spontaneo, ma ha bisogno per verificarsi di una eccitazione in parte meccanica ed in parte chimica delle fibre elastiche della parete intestinale; l'eccitazione meccanica è prodotta dalla distenzione e dalla titillazione della parete intestinale causata dallo sfregamento del bolo fecale, l'eccitazione chimica dalla irritazione delle pareti intestinali dovuta al contatto della bile e delle altre secrezioni ghiandolari.

Ora, se il bolo fecale, il *caput mortuum* che deve essere espulso, per una causa qualunque (perversione della nutrizione, desidratazione esagerata, ecc.) si riduce di volume o si dissecca oltre misura, se la bile e le altre secrezioni ghiandolari si esauriscono, le fibre intestinali per mancanza di stimolo, restano completamente inerti e passive.

Come prevenire o correggere questa immobilizzazione dell'intestino? Come galvanizzare questa atonia?

La risposta in apparenza, sembra facile. Può infatti sembrare sufficiente il risvegliare artificialmente l'irritabilità dell'intestino, e, siccome a tale scopo non sono i mezzi quelli che mancano, si può essere tentati di credere che l'unica difficoltà stia nella scelta fra gli innumerevoli purganti che sembrano fatti apposta per questo.

Il male si è che l'irritazione dell'intestino provocata a questo modo, arrischia di andare oltre allo scopo e di alterare quei tessuti dei quali non si doveva che riattivare la funzione. Qual'è quel purgante che non sia o poco o tanto velenoso o caustico?

Dato che convenga, che sia anzi indispensabile risvegliare la sensibilità dell'intestino, si deve però fare in modo che il rimedio non riesca peggiore del male, che non sia violento, che non sia brutale, ma si uniformi per quanto è possibile ai mezzi che allo stesso scopo adopera la natura.

La natura, per eccitare il peristaltismo dell'intestino, ricorre al rigonfiamento ed all'idratazione del suo contenuto: sarà quindi facile ottenere lo stesso risultato introducendo nel tubo digerente una sostanza come l'agar-agar il quale è così avido di acqua da assorbirne una quantità equivalente a sedici volte il suo volume.

Con tutte le probabilità l'agar-agar usato anche solo senza alcuna manipolazione, potrebbe per le sue caratteristiche proprietà trionfare della stitichezza più ribelle; ma niente impedisce di rinforzare l'azione incorporandolo cogli estratti biliari e cogli estratti totali di tutte le ghiandole gastrointestinali, che hanno un'azione speciale nei fenomeni della seconda digestione.

Questo è precisamente quanto è stato fatto dal creatore del Jubol: ed è per ciò che la terapeutica è oggi in possesso di un medicamento impareggiabile, dotato di tutte le virtù del più efficace fra i purganti, senza averne gli inconvenienti. Il Jubol è un meraviglioso rieducatore dell'intestino che, mentre ne rianima la contrattilità, ne neutralizza le fermentazioni putride, previene la coagulazione del muco, e la formazione delle false membrane della entero-colite, regolarizza la digestione, in una parola ristabilisce l'ordine perturbato.

Non si può certo uniformarsi meglio ai dettami — certamente superiori a tutti gli espedienti artificiali — della *Natura medicatrice*.

Dott. DANDALEIX.

Il JUBOL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie e presso LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN, 11 Bastioni di Porta Vittoria, Milano.

La scatole L. 5, sei scatole L. 29 (Estero L. 5,50 e L. 31) contro cartolina vaglia direttamente alla Filiale di Milano.

Comunicazioni:
Accademia delle Scienze di Parigi (28 giugno 1909).
Accademia di Medicina di Parigi (21 dicembre 1909).

ABBIATE CURA DEL VOSTRO INTESTINO: JUBOLIZZATELO

PUBBLICITA' ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

MILLE cauzione banca deposita serio ammogliato per impiego fattorino, magazzino, spedizioni, viaggi, portineria. Scrivere Morosini, posta. * 73349

PORTINAI domestici trentacinquenne, soli istruiti, presenza cercano seria portineria signorile. Praticissimi caloriferi, ecc. Serie referenze. Scrivere Cassetta 113 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 72309

SARTA provetta fantasia tailleur anche bambini recasi giornata da buone famiglie. Andrebbe anche fuori Milano. Scrivere Irma, Daniele Crespi, 7. * 73183

SARTA abile signora bambini offresi giornata. Sangallo, posta. * 71971

UOMO somma fiducia bella presenza cerca posto come fattorino di studio o esattore. E. B., posta. 71747

VEDOVA distintissima trentacinquenne, cuperebbesi governante presso coniugi o persona sola. Antoni, 67 posta. * 71162

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

TAGLIATORE per signora cerca posto presso buona ditta di Milano, certificati, informazioni. Scrivere Bagalini, rue de la Founquiere, 18, Paris. * 70324

TRENTENNE bisognosa, bella calligrafia, cuperebbesi presso studi. Polacchini, posta, Milano. * 71142

TRENTATREENNE ammogliato primarie referenze buona coltura commerciale, forte cauzione, impiegherebbesi cassiere, personale fiducia. Scrivere Cassetta 159 B Haasenstein e Vogler, Milano. 72567

VENTIDUENNE bella presenza, pratico sa commesso fattorino esattore disposto cauzione. Scrivere Cassetta 274 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 70360

VENTIQUATTRENNE domestico, istruito cerca posto casa signorile. Scrivere Mazzini, 18, Ravenna. 13763

VOLONTARIA. Signorina di buona famiglia, ventiduenne, parlante le lingue tedesca e francese, cerca posto presso distinta famiglia ove abbia occasione d'imparare l'italiano. Ella farebbe d'aiuto nelle cure della casa od accetterebbe eventualmente posto di damigella di compagnia. Pregasi di dirigere le offerte sotto cifra: H 2238 N. presso Haasenstein e Vogler, Neuchâtel, Svizzera. 13785

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO Collocamento gratuito presso Umanitaria, via Fanti, 17 occorrono: pulitrici oro, stiratrici, lattonieri, meccanico automobili, gioiellieri e mezzani orefici, orlatrici calzature, garzoni. * 71138

CAPO fonderia ghisa intelligente, giovane, capace, attive, buon organizzatore cercasi per importante fonderia Italia Centrale. Dirigere offerte con pretese e referenze presso Cassetta 8 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70572

CARTOLERIA centrale cerca giovane apprendista buona famiglia discreta coltura. Offerte Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 128 B. * 71098

CASSIERA contabile, bella presenza, calligrafia, ottime referenze cercasi in casa primaria. Offerte a B. M. 893 posta. 6168

CERCANSI ragazze lavoro in celluloide. Tansini, Bastioni Genova. 27. 73029

CERCANSI lavoranti fantasia e tailleur disposte recarsi Bari primaria sarto a signora. Rivolgersi Passarella 8, dalle 8 alle 9. 70356

CERCANSI abili ricamatrici macchina bianco cheria lavoro esterno continuo. Ripamonti, 35. * 73289

CERCASI fattorino quindicenne. Maison Rocco, Carlo Alberto, 8. * 73263

CERCASI subito giovane abile meccanico, preferito sapendo lingua tedesca. Scrivere con certificati e pretese Cassetta 100 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70962

CERCASI apprendista 17-18 anni per lavoro celluloide. Tansini, Bastioni Genova, 27. 73351

CERCASI operaio celluloide per fresa e pulitrice. Tansini, Bastioni Genova, 27. 73353

CERCASI abile stiratrice per tintoria. Monti, 41. * 73485

CERCASI ragazza pratica spedizioni lavori magazzeno. Angelo Forzani e C., S. Vittore, 10. 73413

CERCASI giovane cameriera. Portineria, via Torino, 17. * 73397

CERCASI abile stiratrice e brava mezzana. Urbani, corso Garibaldi, 73. * 73425

CERCASI abile lavorante ajour macchina 2 aghi. Filippini, Torino, 46. 73449

CERCASI manovale magazziniere ammogliato, possibilmente senza prole, per cantiere lavori cemento. Mansioni varie: pulizia cantiere, studio, carico carri, imballatura sacchi, ecc. Scrivere Cassetta 17 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73463

CERCASI lavorante biancheria signora pratica macchina sopragitto. Via Vittoria, 29. * 73477

FOTOGRAFIA. Stampatore bromuro cercasi. Posto stabile. Scrivere dettagliatamente fotografia Fischer, via Cairoli, Genova. 21878

IMPORTANTE ditta cerca meccanico pratico macchine per scrivere. Scrivere alla Cassetta 57 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6196

IMPORTANTE ufficio ricerca pratico stenografo tedesco che conosca bene italiano. Dirigere offerte indicando pretese referenze presso Cassetta 138 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 71148

INCISORE e incastratore abilissimo con serie referenze cercasi. Alberto Zappi, corso Torino, 22, Pinerolo. 13809

LANIFICIO cerca abile disegnatore articoli cardati pettinati profondo conoscitore telai finissaggio. Richiedonsi ottime primarie referenze. Indirizzare sollecite offerte C 71170 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 71170

MANIFATTURA ditte insegne cerca urgentemente abile scrittore nonchè una mezza mano. Scrivere pretese, posti occupati. Metti, Legnano. * 71172

OTTIMO impiego per signora indipendente. cauzione millecinquecento. Casella postale 155. 71050

RAGAZZA tredicenne cerco custodia bimbo. Preis, via Uberti, 2. 70904

SEDICENNE cercasi per pulizia e servizio. Indicare referenze Mecarsti, posta. 73187

SOTTANAIA abilissima, presenza, ottime referenze inecepibili cerca posto presso grande sartoria per fine settembre. Totalità, posta. * 71064

STABILIMENTO metallurgico cerca provetto tornitore lastra, occorrono ottime referenze. Scrivere fermo posta M. F. R. * 73405

STENOGRAFA corrispondente italiano francese cercasi. Indicare referenze, pretese. Romegri, posta. 73189

TAGLIATRICE maestra cravatte urge impiego portante fabbrica. Portineria, viale Magenta, 69. * 71004

URGE stiratrici finite, quattro giorni settimana. Via Eustachi, 50, Mauri. * 73267

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 11 luglio corsi celerissimi, diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. * 72901

PREMIATA scuola taglio uomo signora gratis modo tagliare confezionare abiti signora, bambini senza maestro. Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 72579

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera 25 luce parquet. Viale Vittoria, 3, Leuppi. * 73453

A 28 bene ammobigliata, libera, luce, pianoforte. Ventidue Marzo, 8. * 71164

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento, comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 73223

INVITANSI proprietari camere ammobigliate annotarle dal 15 al 31 luglio via Agnello, 7, presso Società Romana Viaggi escursioni incaricata collocamento pellegrini dal Comitato Nazionale pellegrinaggio Monza. 72329

LIBERO ingresso affittasi camera ammobigliata altra vuota 22 marzo, 20. Franzoni. * 70992

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A IMPORTANTE fabbrica americana articolo corrono abili attivi rappresentanti in tutta Italia. Scrivere L. 9 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 13649

A PRIMARIA fabbrica estera occorre viaggiatore Italia attivo pratico. Preferiti quelli introdotti clientela Manifatture biancheria mercerie. Offerte dettagliate indicanti posti occupati. Cassetta 297 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73393

CERCASI rappresentanti o venditori estratti per liquori, qualsiasi provincia Italia. Esclusività. Scrivere Luigi Peverelli, via Unione, 12, Como. 13855

NEI principali Comuni del Veneto e Lombardia cercansi abili rappresentanti agenti produttori per nuova Forma Risparmio Previdenza, utile provvigionale da 200 a 1000 lire mensili. Falcina, Unione, 1, Milano. * 71066

PIAZZISTA serio pratico cartelli oggetti réclame cercasi stipendio provvigioni. Offerte dettagliate pretese referenze. Scrivere Cassetta 126 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71094

PIAZZISTA per specialità pasticceria stipendio provvigione garanzia Mamelli, 8. Cacciari. * 72837

WANTED. Agenti circondariali ricercansi per vendita aspiratore polvere meraviglioso, economicissimo. The Rex Vacuum Cleaner di New York, Como, via Torno, 28. 13671

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI vasto negozio due luci retro grande. Via Plinio, 11. * 71006

CAUSA trasloco subaffittasi mite prezzo villetta 14 locali, tutti confort moderni. Caradosso, 11. 68742

MILANO affittansi vasti magazzini e appartamentini con terrazze. Via Ceresio, 1. * 73309

VENDO palazzina centrale Broni nove stanze, bottega, retro, cantina, nove mille, cintata, comodità moderne. Affitto casa campagna cinque stanze, orto, corte, quattro palchetti, comodità moderne 300 annue, contratto sette anni. Dirigersi Demartini, Barbianello (Pavia). 21742

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTO subito ville comodità moderne, una 8 vani vuota; altra 14 locali con giardino ombroso sulla linea Varese Sacromonte, fermata Tram. Gusmini, Eustachi, 40. * 71118

HOSPENTHAL. Canton Uri (Svizzera). Affittasi estate bell'appartamento ammobigliato, quattro, cinque camere con quattro a sette letti. Prezzo 300 a 400 compreso luce e riscaldamento. Lodovico Furrer, ivi. 13931

VIGGIU' affittansi locali con comodità moderne. Rivolgersi via Ceresio, 1, Milano. 73307

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

REGISTRATORE Cassa cercasi occasione. indicare tipo, prezzo, Aroldo, posta, Milano. * 73321

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATISSIMA fabbrica mobili cedesi motivo vecchiaia, ceità proprietario. Grandi comodità pagamenti. Scrivere Cassetta 289 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73311

BEN avviato negozio mercerie, buona posizione, mitissime condizioni costretto cedere partenza. Scrivere: Berdolini, fermo posta. * 73359

FABBRICA scatole cercasi socio piccolo capitale tecnico mestiere. Bezzecca, 12, Milano. * 73285

FABBRICA birra, ghiaccio, acque gazose, in piena lavorazione ottima clientela richiesta intera produzione minimo seimila massimo dodicimila ettolitri birra annua cerca compratore rilevatario. Dettagli spiegazioni schiarimenti dirigersi rag. Ernesto Cammarano, corso Umberto I, 237, Napoli. 13465

STRAOCCASIONE causa malattia vendo negozio frutta e verdura. Viale Gian Galeazzo, 6. 73083

500 lire primo anno prossimo riduzione accettasi socio per estesissima riserva beccaccini zeme. Banfi, tessera 20835, posta, Milano. 6192

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ESPERTA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni destino. Via Pattari, 3. 72585

I. LEVATRICE Valsassina segretezza villetta appartata. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 73173

I. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 73175

LEVATRICE premiata, masseuse. Riceve 13-15. Tiene pensione gestanti. Pratica iniezioni. Piatti, 2. * 73285

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia, via Bernardino Gatti, 1. 5799

NUDI dal vero. Serie suggellata trentasei cartoline per pittori, amatori arte, lire due. Irradiator, Pontechiasso (Italia). 13849

PICCANTI trasformazioni, 50 differenti cartoline novità. Lire due. Irradiator, Pontechiasso (Italia). 13847

SCALIGERO. Temo impossibile mercoledì invece fine settimana. Scriva appassionati sempre.

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Desenzano sul Lago. Concorsi pubblici per titoli ai seguenti posti nelle scuole municipali pareggiate: 1. Cattedra Filosofia in Liceo L. 2200, con riserva nominare col semplice grado d'incaricato con retribuzione L. 1200 nei casi previsti regolamento; 2. Due cattedre materie letterarie nel Ginnasio inferiore L. 1800 ognuna. Scadenza 31 luglio. Bando a richiesta. 6172

OSPEDALE civile Badia (Rovigo). Concorso medico chirurgo interno secondario. Scadenza 31 corrente. Stipendio 2000, più alloggio. Richiedere informazioni Segreteria. 21871

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

QUARNA Sotto, riviera Orta, altitudine 850, albergo pensione Cremonese, confort moderno, pensione camera L. 6. 21854

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AREOPLANISTA apparecchio proprio dividerebbe spese con persona desiderosa dedicarsi aviazione. Libretto postale 01.186, Milano. * 71387

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 72493

BICICLETTA nuovissima elegante completa garantita, stragocasione 75. Piazza Monforte, uno. 70896

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

OCCASIONISSIMA vendo 220 motocicletta F. N. 2 3/4 oppure cambio bicicletta. Viale Volta, 10. * 73445

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata presentando nullaosta, Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 71877

A CHIUNGUE voglia impiantare in casa facilissima fabbricazione saponi, costandogli 0.18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Lavoratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 13801

AFFIDEREI mia amministrazione a ragioniere mi accettasse cambiali con firma. Scrivere Cassetta 104 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70959

BELLISSIMI cuccioli setter inglesi padre Claud figlio nero d'Ardenne madre Lady entrambi beccacinisti perfettissimi olfato ultrapotente vendonsi fine mese lire 100. Banfi, piazza Libia, 12. 6190

CANE colosso danese purissimo tigrato splendido, straordinario per guardia e difesa personale vendesi. Pessina, Cormanno, linea Erba. * 71116

CASSEFORTI prezzi convenientissimi vendonsi, sgombro locali. Damonti. Pietro Calvi, 2. * 73255

CHALET elegantissimo legno americano adatto bar, spiaggia, stazioni vende. Sterpi, Tortona. 21872

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,50 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

NECARSULMER sei cavalli cilindrica 1913 perfetta vendesi. Viale Piceno, 7. * 71122

OCCASIONE vendo macchinario completo per piccolo pastificio. Funzionamento perfetto L. 700. Scrivere Cassetta 3 C, Hasenstein e Vogler, Milano. * 73375

OCCASIONE vendo cane setter Gordon freschissima, pronta caccia. Bajoni, Palestro, 2, Milano. 73297

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 51. 13379

VENDONSI vasselli rovere, ettolitri 50-60-75-150, grue doppio passo a mano e motore. Biffi, corso Romana, 131. * 71086

VINO pasto fino genuino gradi 10 1/2 vendesi 22 ettolitro fusti, damigiane. Vinicola, Rivanazzano (Piemonte). 21870

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE camera matrimoniale nuova luce, marmi, macchina cucire poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 73331

AMMOBIGLIAMENTI ogni sorta realizza la fabbrica mobili « La Roma », via Galileo, 39, a prezzi irrisori, per troppa esistenza. * 73314

ARTISTICA sala pranzo, splendida camera, salottino, ottomana, occasione. Maroncelli, 10. * 73355

RICCA ottomana meccanica, specchio, comò, vendesi prezzo irrisorio. Linzi, Plinio, 42. 70976

SALONE stile cinquecento, sedie cuoio, tavolo 24 persone 725. Spontini, 9. * 71142

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale nuova tavolo buffet altri mobili, prezzo mitissimo. Corso San Gottardo, 5. * 73339

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana Ramiè L. 24.00. Bontempelli, via Legnano, 18. 73467

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 16 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17338 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	15,—	8,50	4,50	24,—	12,50	6,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport.	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	8,—	4,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Aperture Pagine all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 25.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e sue proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Economici e Piccola Posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta, inoltre commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Piccola Cronaca, Finanziari, Economici, Necrologie,

Le amministrazioni

Una maggioranza nell'imbarazzo

Firenze, 15 notte.

(*G. A. A.*). Decisamente quei signori Trentuno2neo-eletti che si dànno il pomposo nome di maggioranza consigliare, devono mandare mille accidenti all'avv. Guido Donati e al nostro ottimo collega Solone Monti, ai quali si fa salire la responsabilità della decisione dei clericali di votare solo metà della lista dei quattro senatori.

Io potei rivelare tutto il curioso retroscena, che in un'altra città sarebbe incredibile, non qui dove tutti i partiti pur troppo, ad eccezione del socialista e del clericale, sono ricchi di sorprese pei loro atteggiamenti più strani e in contraddizione col senso comune e la moralità politica. Il tentativo della pseudo-maggioranza dei Trentuno di costituire un'amministrazione facendosi forte della *metà più uno* è caduto nel ridicolo anche perchè, scoperto troppo presto, ha suscitato ogni genere di malcontenti fra coloro che sperano e vogliono una vera maggioranza ottenuta coi voti dei clericali in una nuova elezione.

Senonchè i Trentuno credono onestamente (che cosa vuol dire avere nelle proprie file qualche ragazzo e molti novellini) di aver ricevuto dal corpo elettorale il mandato di amministrare e sono tutti compresi in questa loro missione che non vogliono aver l'aria di tradire in alcun modo.

Per essere preciso, dirò che essi vedono ormai la necessità di giungere allo scioglimento del Consiglio. Ma in qual modo? E' l'unico caso su cui essi devono esercitare il loro diritto di maggioranza, o meglio in cui la metà più uno impone loro un dovere speciale: quello di decidersi.

In realtà, come diceva la *Nazione*, sono i Trentuno che votando scheda bianca per tre volte devono provocare il decreto di scioglimento del Consiglio eletto il 28 giugno scorso. E' questo del resto il loro vero programma, quello a cui indipendentemente dal loro colore politico e dal loro valore personale — devono l'elezione su designazione delle organizzazioni cattoliche.

Viceversa i ventinove socialisti sono nella beata condizione di chi non deve fare nulla ma può stare semplicemente a guardare.

Tutto ciò è oggetto di gravissima preoccupazione per i consiglieri della maggioranza. Essi temono di attirarsi le ire della cittadinanza fiorentina come se fossero essi stessi e non già il corpo elettorale responsabili della prematura fine del nuovo consiglio e quindi del nuovo periodo di commissariato regio o prefettizio.

Al lettore verrà in mente una seconda e una terza soluzione. Una è quella di astenersi dall'intervenire alle prime sedute. Ma ci sarebbe da ritrovarsi a qualche brutto scherzo: in terza convocazione si può procedere all'elezione del sindaco e della Giunta qualunque sia il numero degli intervenuti.

I socialisti sarebbero capaci di prendersi la soddisfazione di fare un'amministrazione per andare innazi tre mesi, e cioè fino alla data presumibile delle nuove elezioni. E in tre mesi potrebbero travolgere, tutti gli ordini sociali: almeno secondo il timore dei trentuno clerico-moderati.

Intendiamoci: io non credo che i socialisti sapendo di essere stati in minoranza nelle elezioni vorrebbero rimanere in Palazzo Vecchio per forza. Ma io riferisco i timori che sconvolgono le anime dei Trentuno.

Questi dunque, visto che non potevano ottenere dai socialisti una specie di benevola attesa per poter costituire un'amministrazione di affari invece della strombazzata amministrazione antisocialista, hanno voluto intendersi con loro per dare le dimissioni insieme, cioè per evitare — come dissi altra volta — che i socialisti provocassero le semplici elezioni suppletorie.

E ancora una volta il ramoscello di ulivo era offerto ai socialisti dal cav. Giannoni, commissario prefettizio. Nell'offerta vi era un sottinteso di origine... prefettizia come il commissario medesimo: evitare una prima seduta, per la quale si annuncia una solenne commemorazione dei morti del 9 e 10 giugno, fatta dall'on. Pescetti, oltre alle inevitabili critiche all'opera elettorale del Prefetto e del Commissario.

Ma è evidente che le stesse ragioni che possono far desiderare al Prefetto, al Commissario ed ai Trentuno di evitare anche una sola adunanza, fanno desiderare ai socialisti di venirci ad ogni costo. Per questo l'offerta è stata accolta con qualche espressione ironica.

Del resto i socialisti hanno avuto una pregiudiziale abbastanza logica per rifiutarsi di discutere qualsiasi proposta che partisse dalla maggioranza. Essi hanno ragionato così davanti al cav. Giannoni: «La passata lotta elettorale ha avuto il carattere di lotta senza quartiere contro di noi; era una caccia al socialista, additato all'universale disprezzo, all'ostracismo non solo di tutte le persone d'ordine, ma di tutti gli onesti. Era questo il contenuto del manifesto elettorale dei quattro senatori. Come mai ora i signori eletti dall'onestà e dalla dignità politica vogliono avere dei contatti con noi? Vadano per la loro strada senza preoccuparsi di quel che facciamo o faremo noi».

E la seconda umiliazione che i Trentuno hanno voluta subire. E tutto questo per non assumere una posizione netta e decisa qual'è imposta dalle presenti circostanze. Ma se i Trentuno non sapevano decidersi da sè, o non avevano forse le rispettive associazioni da cui farsi tracciare una qualunque linea di condotta? O che cosa ci stanno a fare allora l'«Unione liberale», l'«Associazione nazionalista» e quella dei «Conservatori nazionali»?

Intanto Firenze seguita ad essere una città fuori della legge comune, perchè a tutt'oggi il nuovo consiglio non è stato convocato, appunto perchè il cav. Giannoni voleva dare modo alla maggioranza di trovare una bussola qualsiasi. Perciò, i socialisti, anche per tagliar corto a tutte queste strane trattative, hanno inviato una domanda di convocazione firmata dai venti consiglieri prescritti dalla legge.

L'interesse di Firenze vuole che si esca da queste incertezze.

La vigilia di Lecco

Lecco, 15 notte.

Siamo in piena lotta elettorale, ma, nonostante manchino quattro giorni soltanto alla data delle elezioni, la calma regna sovrana. La sicurezza della vittoria della lista democratica toglie agli avversari ogni velleità polemica. La democrazia è al governo della cosa pubblica dal 1895: lo sfasciamento dei blocchi popolari nel 1910 non produsse qui se non il distacco dei socialisti e dei repubblicani, ancora troppo scarsi di numero per possedere grande influenza. La concentrazione democratica ha svolto un ampio programma e si presenta al suffragio degli elettori, con coscienza serena e ridente.

Ecco la lista pubblicata oggi dal Comitato Democratico: Affunti Arturo, esercente; Baggioli Giovanni, impiegato; Baruffaldi Luciano, industriale; Brambilla Carlo, avvocato; Calvetti Giovanni, postelegrafico; Cendali Giuseppe, procuratore; Cermenati Ulisse, pubblicista; Chiesa Emilio, industriale; Chiesa Mauro, commerciante; De Toma Giuseppe, esercente; Gattinoni Carlo, esercente; Gerosa Giovanni, industriale; Magni Fermo, professore; Mariani Giuseppe, procuratore; Monti Arturo, avvocato; Monti Paolo, possidente; Negri Giacomo, esercente; Rigoli Carlo, avvocato; Redaelli Rosolino, industriale; Saverio Giovanni, rappresentante; Signorelli Vico, ferroviere; Sormani Achille, procuratore; Tocchetti Filippo possidente; Wilhelm Virgilio, impiegato.

Quanto ai consiglieri provinciali, come abbiamo già annunciato, la democrazia lecchese si affermerà sui nomi di Ulisse Cermenati, avv. Carlo Rigoli, dott. Paolo Besana, rag. Ettore Marcozzi.

I moderati portano quattro nomi per le elezioni provinciali e una lista di maggioranza per le comunali. I socialisti presentano quattro nomi per le provinciali ed una lista di sei nomi per le comunali. I clericali si presentano divisi dai moderati, almeno apparentemente, lottando solo nelle elezioni provinciali sul nome del loro candidato uscente. I repubblicani, infine, hanno deliberato di disinteressarsi.

Il nuovo sindaco di Bergamo

Bergamo, 15 notte.

Oggi ha avuto luogo la prima seduta del consiglio comunale eletto il 28 giugno scorso, ma una decisione definitiva non è stata ancora presa, nonostante che oggi la maggioranza abbia proceduto alla nomina del sindaco. Com'è noto, la maggioranza clerico-moderata è composta da tre distinti gruppi: dal gruppo clericale, dal gruppo dell'on. Malliani e dal gruppo dell'on. Suardi, e tra i due primi gruppi ed il terzo non corrono troppo buoni rapporti.

I due primi gruppi avevano deliberato di votare in seduta per l'avv. Ziglioli, il quale però aveva comunicato ieri sera alla stampa che non avrebbe accettato. Appena aperta la seduta assunse la presidenza, come primo eletto, il consigliere Ziglioli, il quale porse il saluto augurale ai colleghi e quindi li invitò a spedire il solito telegramma di deferenza al sovrano. Tra i rumori della maggioranza il consigliere della minoranza avv. Gennati, socialista riformista, dichiarò di astenersi.

Procedutosi quindi alla nomina del sindaco, sopra trenta votanti, avendo la minoranza dichiarato di astenersi, fu eletto con 29 voti l'avv. Ziglioli; all'on. Suardi toccò un voto.

L'avv. Ziglioli, appena noto l'esito della votazione, prese la parola per dichiarare che egli era commosso per l'alto onore, ma che era deciso a non accettare, credendo che persone più di lui meritevoli sedevano in consiglio; di fronte però alla manifestazione non sapeva rispondere con un rifiuto reciso e chiedeva un po' di tempo per riflettere.

Si alzò quindi a parlare l'avv. Gennati, il quale, dopo aver reso omaggio alle doti personali dell'avv. Ziglioli, gli ricordò come questi un tempo avesse militato nel partito democratico, e che egli era ben degno di assumere il sindacato, ma con altre persone. Ad ogni modo, egli disse, se l'avv. Ziglioli crederà di accettare, sia il benvenuto come sindaco, ma se la nomina a null'altro deve servire che a prendere tempo per venire poi a quello che è il desiderio di una parte della maggioranza, e cioè ad un pro-sindacato, dichiaro fin da ora che la minoranza compatta si opporrà a che venga tolto alla città di Bergamo un sindaco.

Le dichiarazioni dell'avv. Gennati sono state rumoreggiate da alcuni degli uomini di Malliani, ma sono state accolte con viva simpatia dal pubblico e dalla cittadinanza che le ha apprese questa sera. Ed ora attendiamo la risposta dell'avv. Ziglioli. Se egli dichiarasse di non voler assumere il sindacato è certo che avremo ancora il clericale avv. Preda, che fu già sindaco della cessata amministrazione.

A Stradella

Stradella, 15 notte.

Ieri sera si è riunito il nuovo Consiglio Comunale, con maggioranza socialista, e procedette alla nomina del sindaco e della giunta. Sindaco venne nominato il lavorante in armoniche Enrico Covini, che per vari mesi fu pro-sindaco nella vecchia amministrazione. Assessori effettivi vennero nominati: Castellani Amleto, Terrabusi Enrico, Addamonte Francesco, Verri Ernesto. A supplenti: Gelosini Carlo e Parisi Umberto tutti della maggioranza. I quattro della minoranza costituzionale rassegnarono le dimissioni. Assisteva molto pubblico che fece una clamorosa dimostrazione ai nuovi eletti.

Il ballottaggio di Oleggio

Calma vigilia dell'elezione

Arona, 15 notte.

Domenica 19, come è noto, avrà luogo nel nostro collegio l'elezione politica di ballottaggio fra l'industriale Varzi e l'on. Sarfatti.

Dopo circa nove mesi di incertezze sull'elezione del Collegio di Oleggio, finalmente la Camera dichiarò che si doveva rinnovare il ballottaggio fra Sarfatti e Varzi, i due che ebbero maggiori voti dei cinque candidati presentatisi in ottobre.

Mentre le elezioni dell'ottobre furono precedute da comizi rumorosi, da invettive ed ingiurie su giornali, nati per l'occasione, fra i diversi candidati, da bastonature e querele su vasta scala, questa volta la lotta si svolge quasi in sordina. Niente comizi, niente giornali, niente ingiurie, e chi non lo sapesse non potrebbe certamente immaginare che soli tre giorni ci separano dall'elezione.

Vi è stato ieri un contradditorio ad Oleggio ed una conferenza a Dagnente; ma nulla di rumoroso, nulla di incomposto.

I peroniani, i quali in ottobre, per ragioni transitorie, furono i più acerbi avversari del Varzi e gli procurarono, alleandosi coll'avv. Sarfatti, la sconfitta, questa volta appoggiano il Varzi, che vede quindi crescere assai le probabilità di riuscita.

Lo pseudo-conte Manin

Altre imprese truffaldine in Toscana

Firenze, 15 notte.

Intorno a quel sedicente conte Lodovico Manin arrestato a Modena, dove si era spacciato per segretario della principessa di Montignoso, anche a Firenze si sono raccolte notizie di gesta mirabolanti.

La polizia di Firenze ha potuto stabilire che il Manin, sotto il nome di avvocato conte Antonio Mennini di Roma, ha consumato varie truffe nella nostra città, una delle quali a danno di tale Lanciotto Manni, *chauffeur*. Il Manni, che è conducente di un'automobile pubblica, si presentava l'altro giorno alla posta centrale per riscuotere un vaglia di lire 120 proveniente da Ferrara. Detto vaglia era intestato a Mennini Antonio e girato al Manni stesso. Però l'impiegato che doveva eseguire il pagamento si accorse che si trattava di un vaglia alterato, non emesso a Ferrara, ma a Firenze, e di lire due e non di 120.

In seguito a questa scoperta il Manni venne interrogato da un funzionario di pubblica sicurezza, e raccontò che il giorno 3 corrente si trovava fermo sulla sua automobile in piazza dell'Unità Italiana quando fu avvicinato da un signore di media statura, vestito elegantemente, con baffi all'americana, che noleggiò l'automobile facendosi condurre a Pracchia. Quivi giunto il signore prese alloggio all'albergo Appennino, ove si qualificò per il conte avvocato Antonio Mennini, segretario della contessa Montignoso. Spedì anche un telegramma al generale Brusati, aiutante di campo di S. M., raccomandandogli la contessa Montignoso che quanto prima si sarebbe recata da lui per un favore.

All'Albergo Apennino volle pagare col vaglia di lire 120, ma il proprietario dell'albergo stesso non volle accettare. Il sedicente conte allora si fece condurre a Pistoia, dove prese alloggio all'Hôtel del Globo. Spedì un telegramma alla marchesa di Villamarina, ringraziandola sentitamente per l'accoglienza fatta alla contessa di Montignoso. Naturalmente tutti questi telegrammi venivano spediti per gettare la polvere negli occhi degli albergatori e farsi veramente credere segretario della contessa di Montignoso. Ma anche questa volta la pubblicità non ebbe alcun effetto perchè il famoso vaglia non fu accettato dal proprietario dell'albergo Globo.

Allora il sedicente conte lo diede in pagamento allo *chauffeur*. Il commissario di pubblica sicurezza cav. Alinei, che si è occupato della faccenda, appena fu informato dell'arresto del sedicente conte Manin, che si spacciava per segretario della contessa Montignoso, pensò subito al Mennini, del quale dovette occuparsi qui a Firenze. Risultò infatti, dalle pronte indagini eseguite, che il conte Manin e il sedicente Mennini erano la stessa persona.

Chauffeur milanese ucciso

nel disastro automobilistico del forte di Nava

Porto Maurizio, 15 notte.

Ecco i particolari del disastro automobilistico avvenuto presso il forte Montescia, ove si stanno costruendo nuove opere di sbarramento presso la frontiera, e del quale avete dato notizie ieri. La disgrazia avvenne sul tratto di strada militare che va dal forte di Nava alle costruende opere.

Nel pomeriggio del 13 corr. mese un *camion* militare del gruppo facente servizio presso il locale ufficio delle opere di difesa, per il trasporto del materiale di artiglieria alla frontiera scendeva verso Nava dalla strada di Monnesi. Sul *camion* si trovavano un caporal maggiore e tre soldati del 7° artiglieria da fortezza, distaccati al forte di Nava. Lo *chauffeur* era un borghese di Milano, certo Cesare Sacerdoti, di ventinove anni.

Ad un tratto, mentre il *camion* scendeva velocemente verso Nava, per cause non ancora precisate deviava bruscamente, precipitando dalla scarpata e proiettando i soldati e lo *chauffeur* a parecchi metri di distanza. Lo *chauffeur* Sacerdoti fu raccolto moribondo; gli altri rimasero lievemente feriti, eccetto il soldato Garofano, il quale ebbe un braccio fratturato. Lo *chauffeur* fu prontamente trasportato al posto medico del forte, ma spirò stamane.

Ucciso e sepolto dai figli?

Udine, 15 mattina.

Giunge notizia da Resia che in frazione Gniva due fratelli hanno ucciso e seppellito il padre. Uno dei fratelli è stato arrestato. Manca ogni particolare ed anche il nome.

Udine, 15 notte.

Eccovi alcuni particolari sul delitto di Resia. La vittima si chiama Ferdinando Doss, d'anni 58, e si suppone sia stato assassinato dai figli, Luigi di 30 anni, e Pietro di 25. Il cadavere venne trovato in uno stavolo di fronte alla casa di abitazione.

Uno dei figli, Pietro, si recò all'ufficio dei carabinieri a denunciare la scomparsa del padre, aggiungendo di avere scoperto nel proprio stavolo sporgere da terra un piede umano. I carabinieri credettero di avere a che fare con un pazzo; ciò nondimeno si portarono sul posto e constatarono la veridicità dell'asserto del Pietro Doss. Avvertirono tosto il pretore di Moggio, trattenendo frattanto in arresto il figlio. L'altro, Luigi, erasi frattanto recato nel paese d'Oseacco, e quando si andò per arrestarlo è riuscito a fuggire. Il corpo della vittima giace tuttora seppellito in attesa dell'arrivo del pretore. S'ignora con precisione da chi e come venne assassinato il povero uomo.

Un grosso incendio a Prato

Firenze, 15 notte.

Giunge notizia da Prato che stamane è avvenuto un gravissimo incendio nel centro della città, e precisamente in via Accademia, dove sono posti dei grandi magazzini di peluria di proprietà del signor Agostino Francesconi. Tutti i magazzini sono andati distrutti; la merce è bruciata tutta e l'edificio è crollato. I danni sono rilevanti e si calcolano a 100 mila lire. L'opera dei pompieri è stata efficace, poichè ha impedito che il fuoco si estendesse alle abitazioni vicine.

Diretto deviato sulla Parma-Spezia

Spezia, 15 notte.

Stamane alle 9 il diretto proveniente da Parma, N. 191, presso la galleria Caprigliola deviava con le due locomotive e tutti i vagoni, causa uno spostamento accidentale del binario nel punto ove si eseguivano lavori di riparazione. Ciò provocò un enorme ritardo nei treni. Fortunatamente nessuna disgrazia.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Processo di contravvenzione

contro la "Birra Lombarda,,

L'arresto in udienza del confidente per falsa testimonianza

Ieri mattina è stata chiamata dinanzi alla Sezione IV del Tribunale di Milano la causa — di cui già si sono occupati i giornali — contro la Società Anonima «Birra Lombarda» per l'accusa di aver prodotto birra in più di quella denunziata alla Finanza, sottraendola così alla tassa di fabbricazione.

Gli imputati sono Biella Rodolfo, già consigliere delegato della società, e Braga Pietro, capo operaio, difeso il primo dall'avv. Bortolo Federici, ed il secondo dall'avv. Luigi Perona.

Sono chiamati come civilmente responsabili gli attuali liquidatori della Società — la quale da qualche tempo è stata messa in liquidazione — rag. Gaetano Pisani Dossi, comm. Modesto Boschi e sig. Vincenzo Saporiti; essi sono assistiti dagli avv. De Grandi e Carnielli.

L'amministrazione delle Finanze è costituita P. C. coll'avv. Grassi dell'avvocatura Erariale.

Presiede il Tribunale l'avv. Rossi; P. M. l'avv. Lampugnani.

Il signor Biella Rodolfo, noto industriale milanese, dichiara di aver assunta la carica di consigliere delegato in un momento difficile per la società, pur non essendo allora competente nella fabbricazione della birra; nella società egli ha perduto, come altri azionisti, un non lieve capitale impiegatovi. Negò di aver frodato l'Erario, aumentando la quantità di birra già misurata con aggiunta di acqua e glucosio. Spiega come il glucosio fosse usato da lui nella massima buona fede, per rafforzare quella parte di birra che era indebolita dal passaggio per il filtro, imbevuto d'acqua.

Avrebbe anche fatto una transazione in via amministrativa, per evitare pubblicità, se non si fosse richiesta una cifra enorme.

Il Bràga ripete le stesse spiegazioni, aggiungendo di aver agito soltanto come dipendente, a seconda degli ordini avuti.

Il liquidatore rag. Pisani Dossi combatte molto vivacemente le conclusioni contabili della Finanza, annunziando la produzione di nuovi libri e documenti, che non si poterono prima introdurre in causa, da cui risulterebbe una grande quantità di birra restituita dai venditori, cosicchè scomparirebbe ogni sovraproduzione di birra; si tratta di bollette ferroviarie e di libri mastri, che non furono mai esaminati nè dalla dogana, nè dai periti.

Il capitano di Finanza, Perillo, riconferma il verbale di contravvenzione, sostenendo che la eccedenza di produzione deve calcolarsi in ettolitri 800 circa; riconosce i libri mastri presentati dal rag. Pisani, ma dichiara di non aver creduto opportuno di consultarli.

La difesa a questo punto chiede con insistenza, richiamandosi al nuovo C. di P. P., il nome del confidente: dopo vivaci battibecchi, il capitano dichiara che il denunziatore è stato l'ex-direttore amministrativo della società, signor Luigi Wührer.

E nel pomeriggio il Wührer viene interrogato come teste: egli aveva dichiarato in istruttoria che la birra si aumentava con allungamento d'acqua e glucosio: ora invece sostiene che il glucosio si usava solo per rafforzare la birra, come affermano Biella e Braga, e giustifica la sua odierna versione, dicendo che, quando depose dinanzi al giudice, aveva ragioni di gravi animosità contro la «Birra Lombarda»; queste ragioni consistono in una denunzia fatta dai liquidatori contro di lui per appropriazione indebita.

In seguito ad un vivace confronto col capitano Perillo, ed a severe ammonizioni del presidente, che invita il teste a dire la verità, questi afferma che oggi sotto il vincolo del giuramento deve appunto dire la verità, e intende dirla, confermando la versione data così stesso in udienza.

Il P. M. chiede si richiami l'incarto del processo per appropriazione indebita, che deve proprio discutersi oggi alla Sezione VIII.

Richiamati gli atti, il P. M. per la contraddittorietà delle deposizioni del teste, chiede la sua incriminazione: la P. C. e la difesa si disinteressano.

Il tribunale, dopo un'ora, rientra e pronuncia ordinanza con cui si accoglie l'incriminazione di Luigi Wührer, ordina l'immediato arresto del testimonio, e rinvia il processo, in attesa dei risultati del procedimento per falsa testimonianza. E così, con questo drammatico incidente, mentre i carabinieri arrestano il Wührer, l'udienza ha termine e la causa è rinviata.

L'avventura notturna di due soldati

che avevano saltata la barra

La sera del 5 maggio scorso il cameriere Severino Tacca passeggiava nei viali del Parco, ad ora insolita. Erano circa le ventitrè. Severino ama la quiete delle notti primaverili, i viali deserti, le ombre discrete, il profumo eccitante delle piante selvagge. Eppure Severino non è un poeta! Ma in ogni cuore umano non si nasconde, forse, pronto ad infiammarsi, un tizzone di poesia?

Notte di calendimaggio, serena, con un cielo trapunto di stelle, ed un odore penetrante dei primi fiori, che schiudono le loro corolle al bacio della brezza notturna, in brividi di dolcezza indefinita. Chi non si commuoverebbe a non sentirebbe sorgere nel suo animo tutta la soave sensibilità di tali spettacoli magnifici e sereni della natura? Ma non tutte le passeggiate hanno i medesimi scopi, nè questi son tutti nobili e poetici.

E Severino ebbe una prova di ciò proprio nella sera del 5 maggio. Due soldati del distaccamento specialisti del Genio si aggiravano anch'essi nei viali del Parco. Avevano saltato la barra in cerca di avventure. Che genere di avventure? Seguiamo per ora il parere e la convinzione dei carabinieri attraverso il loro verbale.

I soldati Giuseppe Parola di Rinaldo e Costantino Toia di Vincenzo — secondo quanto narrano nel detto rapporto i carabinieri — erano usciti clandestinamente dalla loro caserma, scavalcando il cancello, recandosi nel Parco allo scopo di trovare quei certi giovanotti che non potendo amare le donne vanno in cerca di altri svaghi, per costringerli, dopo fatte scene di seduzione, a pagare delle discrete somme di denaro, sotto la minaccia di accompagnarli davanti le autorità, e quindi procurar loro i danni dello scandalo.

Infatti — prosegue il rapporto dei carabinieri — il soldato Parola avvistato Severino Tacca, dopo la solita parodia, pretese cinque lire. Il cameriere offrì una lira al soldato, ma questo, fermo nella sua richiesta, prese per un braccio Severino e fece per condurlo in questura. Nel frattempo sopraggiunse l'altro soldato, il Toia, il quale impose al Tacca di consegnare tutti i denari che possedeva.

Il povero Severino, tremante di paura, mise nelle mani dei soldati il suo borsellino contenente circa 10 lire ed alcune medaglie religiose; mentre il Toia strappava al malcapitato l'orologio di metallo, altri ciondoli porta fortuna e quindi gli toglieva le scarpe. Compiuta l'operazione i due soldati se la diedero a gambe; mentre il cameriere invocava aiuto.

I soldati furono raggiunti da una guardia di P. S. arrestati e condotti in caserma. Denunciati, ieri Parola e Toia sono comparsi davanti la III sezione penale per rispondere di correità in rapina.

Parola ha narrato il fatto in modo diverso dall'accusa. Lui e il Toia avevano saltato la barra per recarsi a ballare. Traversando il Parco si erano imbattuti presso la latteria Vittadini, in un oscuro viale, con uno sconosciuto che fece loro proposte oscene.

— Volevo trarlo in un tranello — soggiunge l'imputato Parola — per beffeggiarlo e svergognarlo, dopo averlo condotto in caserma. Lo sconosciuto offrì spontaneamente del denaro, che mi misi in tasca.

Dopo ciò il Tacca si mise a gridare ed allora i due soldati fuggirono.

— Sembra però — osserva il presidente — che uno di voi fruga in tasca al Tacca, mentre l'altro lo teneva fermo per le braccia?

— Non è vero...

— E allora perchè gli avete tolto le scarpe? — domanda il presidente.

— Per obbligarlo a seguirci...

— Mentre poi siete fuggiti, ed alla guardia di P. S. che vi rincorreva, voi Parola, avete minacciato di pungerla con la baionetta?

— Non è vero... ero preoccupato di fuggire, e non pensai neppure di minacciare la guardia.

Severino Tacca, ha narrato la brutta avventura, smentendo ch'egli aveva fatto proposte oscene ai due imputati.

— Mi chiesero qualche soldo per fumare — soggiunge il Tacca — ed io offrii loro una lira. Ma essi non si accontentarono e, minacciandomi di condurmi in Questura, vollero che consegnassi loro il portamonete. Poi mentre un soldato mi teneva fermo alle spalle, l'altro mi frugò nelle tasche togliendomi l'orologio ed altri oggetti... Finalmente mi levarono le scarpe fuggendo...

Il P. M. avv. Fantinelli ha chiesto per il Parola 20 mesi e 15 giorni di reclusione per violenza e rapina, e per il Toia 30 mesi per sola rapina.

Dopo le difese degli avvocati Rebora e Brusorio, il Tribunale, presieduto dall'avv. Jannone, ha condannato Parola a 2 anni e un mese e Toia 2 anni e 6 mesi, ed un anno di vigilanza per ciascuno.

Gli imputati hanno accolto la grave pena piangendo.

Le gesta di due falsi gasisti

Fu narrata in cronaca della tentata rapina in casa dell'avv. Tamanti, avvenuta il 28 aprile scorso.

Due individui si presentarono, in assenza del padrone, in casa dell'avvocato e alla domestica dissero di essere operai gasisti incaricati di localizzare una *fuga* di gas che si era verificata nella tubazione.

— Ma non ci sono *fughe* in casa nostra — osservò meravigliata la domestica dell'avv. Tamanti tale Luigia Biffaretti.

— Comunque — risposero i due operai — sarà bene che la nostra verifica si compia, anche per rispondere di fronte alla Società che ci ha appositamente mandati.

— Ed allora si accomodino pure! — rispose la domestica.

I due operai entrarono nell'appartamento iniziando subito l'operazione. Ma nessuna *fuga* obbero a constatare.

— Eppure — osservarono i due individui guardandosi in volto — ci avevano proprio detto che la *fuga* esisteva. Ma il tubo del gas non passa in altre stanze.

— Sì — rispose la domestica. — Una parte della tubazione passa in un abbaino sopra l'appartamento.

— Allora è necessario che la verifica sia completa. Ci accompagni...:

La domestica condusse i due operai nella soffitta. Quivi giunti i finti operai si slanciarono sulla Biffaretti, tentando uno di chiuderle la bocca perchè non gridasse, l'altro la gettò per terra. Ma la domestica potè gettare un grido acutissimo che fu udito dai coinquilini, i quali accorsero in suo aiuto. Gli aggressori videro il pericolo a cui andavano incontro e fuggirono. Dopo pochi giorni vennero arrestati al Parco; ma erano in tre.

Ieri sono comparsi davanti i giudici della IX sezione. Essi sono Eugenio Eusebi di 23 anni, Luigi Gevi di 23 e Mario Sedini di 21; imputati i primi due di tentata rapina e il terzo di complicità.

Gli imputati hanno tentato fiaccamente di difendersi affermando che nel giorno dell'aggressione in casa dell'avv. Tamanti, erano ubbriachi.

Il Sedini, il quale è accusato di aver prestato agli altri due le *blouses* da operai ed alcuni ferri del mestiere, ha protestato la sua innocenza.

— Sì, è vero che ho prestato tutti questi oggetti; ma perchè ero convinto dovessero servire ad un lavoro onesto.

La domestica Biffaretti ha narrato il brutto quarto d'ora passato.

Il P. M. avv. Zucconi ha domandato la condanna di tutti gli imputati. Il Tribunale presieduto dal cav. cons. Sinigaglia, dopo le difese degli avv. Bologna e Romita per Eusebi e Gevi e dell'avv. Jacchia per il Sedini, ha condannato i primi due a 2 anni e 6 mesi, assolvendo il terzo per insufficienza di prove.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Il processo di V. E. Guetta e Comp.

La sentenza

Il processo di appello contro V. E. Guetta, Mori e gli altri è durato tre giorni:

Dopo la relazione del consigliere cav. Ambrosoli, hanno reso i loro interrogatori rapidamente tutti gli imputati. Solo il Mori si è difeso con un lungo racconto di tutte le sue gesta da quando venne a Milano, sino al giorno del suo arresto, come già ebbe a fare in Tribunale.

Il P. M. cav. Resignani ha chiesto la conferma della sentenza del primo giudizio nei riguardi degli imputati Bernardini, Anselmini, Pozzi Amalia Perazzola, Cecchi e Astori. Per il Tani, in merito alla pregiudiziale si è rimesso alla Corte per l'accoglimento o meno, e nel caso che questa ritenesse entrare in merito, il P. G. ha chiesto la conferma della sentenza, nonchè la riforma nei riguardi di Guetta, Mori, Di Marco, Raganati e Spadoni. Ha domandato la pena per Guetta di 4 anni, 8 mesi e lire 700 di multa; per Mori 5 anni e 700 lire; per Di Marco, assolto dal Tribunale, 6 mesi; per Raganati 14 mesi e 350 lire; per Spadoni 9 mesi, 10 giorni e 350 lire. Infine il P. G. ha chiesto che la Corte respingesse tutte le altre istanze defensionali.

La Corte, presieduta dal cav. Maraschini, ha, a tarda ora, emesso la sentenza, con cui dopo aver respinto la domanda di una perizia fatta dalla difesa del Mori, ritiene colpevoli Guetta (difesa avv. Fonzi-Cruciani e Negro) e Mori (difesa avv. Jacchia e Giumelli) di sola correità in truffa continuata esclusa la bancarotta semplice e fraudolenta, e li condanna ad anni 2, mesi 6 e lire 200 di multa ciascuno; assolve Bernardini (difesa avv. Catelli) per inesistenza di reato dal falso in scrittura privata, ritenendolo colpevole con l'Anselmini (difesa avv. Arati) di ricettazione dolosa, li condanna entrambi a mesi 8 e 300 lire di multa; per Amalia Pozzi Perazzola (difesa avv. Arati) e Di Marco (difesa avv. Danesi), contro i quali aveva appellato il P. M., si riconferma la sentenza del Tribunale; così pure nei riguardi di Astori (dif. avv. Negro).

La sentenza, quindi, assolve per insufficenza di prove Cecchi (dif. avv. A. G. Ferrari e De Mattei), Tani (dif. avv. Foligno), Raganati (dif. avv. Melone) e Spadoni (dif. avv. Negro).

Gli imputati si mostrano molto soddisfatti del giudicato della sentenza emanata dalla Corte.

I processi dei ferrovieri scioperanti

Parma, 15 notte.

Oggi davanti al nostro tribunale si è svolto il primo dei processi contro i ferrovieri scioperanti. Gli imputati erano in complesso 36. Alcuni hanno dichiarato di aver scioperato sotto minaccia o per timore. Altri invece dichiararono di aver scioperato spontaneamente. Il pubblico ministero ha concluso chiedendo tre mesi di condanna per ciascuno. Il processo quindi fu rinviato a domattina.

Il falso conte di Chavicchy

interpone appello

Piacenza, 15 mattina.

Battisti Lepanto, falso conte di Chavicchy ha interposto appello all'a condanna del nostro tribunale penale, che gli infliggeva per le note truffe 16 mesi e 15 giorni di reclusione e L. 450 di multa. Egli spera di avere dalla Corte di Appello di Parma una grande diminuzione di pena. Se dovesse venire confermata la sentenza, ha dichiarato che troverà ben modo di uccidersi in carcere.

Leggete il
Secolo XX
In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

PEBECO
Pasta dentifricia
Il Pebeco è raccomandato dai medici e dentisti, perchè impedisce la formazione di tartaro dentario e conserva ai denti il loro colore bianco.
Si vende nelle Farmacie e Profumerie
P. Beiersdorf & Cie. Amburgo.

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci Kg 1) L. 4: (Kg. 2 L. 7.50
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

PRIMA DI PARTIRE
per la Campagna
provvedetevi di un PACCO di
20 romanzi di celebri scrittori che pagherete solo L. 6.— mentre il suo prezzo originale è di L. 33,50 ed il peso del pacco è di Kg. 4.— Questa occasione eccezionale è al solo scopo di sfollare i nostri magazzini, ed abbiamo deciso di fare 5000 pacchi che offriamo quasi in regalo per i soli mesi di Luglio e Agosto.
I 20 romanzi (tra i quali diversi riccamente illustrati) sono i seguenti:
Montepin, Gli amori di un pazzo — Willy, Un vecchietto a modo - Messalina - Ero Leandro — Rizzi, Il Sultano Rosso — Gaboriau, La tragedia di Orcival - Vendetta d'oltre tomba — Ohnet, La vittima - In riva al fiume - Il canto del cigno — Barrili, Capitan d'odero — Zola, Il voto di una morta — Verne, Giro del mondo in 80 giorni — Feuillet, Il giornale di una donna — Gu Terrail, Bella Argentiera — Stoec, Il vascello del Diavolo — Manetty, Il delitto dei 40 milioni — Sangiacomo, Il Colonnello — Tomei, Mistero fra due mondi — Morais, Antonio Boggia. — Per posta aggiungere L. 1 in più, estero L. 4. Austria-Ungheria, Francia, Svizzera L. 1.25.
Dirigere ordinazioni e richieste di cataloghi di libri a prezzi ridotti, alla Libreria Luigi Perrella, via Manzoni, 20, Milano.

AVETE MAI PENSATO
quanto sia facile stabilire se una macchina e dischi
COLUMBIA - CIGALE
possono darvi in casa vostra quel piacere, quel godimento artistico che noi vi assicuriamo? La prova vi
COSTERÀ NULLA
e se poi, come è sicuro, riconoscerete di non poterne star senza, avrete una buona macchina con un ricco corredo di dischi per
Lire 5 al mese
FATTI non PAROLE
Noi non diciamo solamente di avere la merce migliore, ma siamo anche pronti a dimostrarvelo. Se macchina e dischi non sono di vostra soddisfazione potete ritornarci il tutto in porto assegnato
ENTRO OTTO GIORNI
e noi vi rifonderemo la rata pagata ed il porto che avrete pagato all'arrivo. Non arrischiate nulla, tutto il rischio è nostro.
Grafofono Columbia
Tipo POPOLARE

completo con L. 45 di dischi doppi da scegliersi nel nostro Catalogo generale e 300 punte
Lire 100 in 20 rate da L. 5.
DESCRIZIONE: Nuovo diaframma COLUMBIA l'unico che rende una tonalità chiara e naturale. Braccio acustico COLUMBIA ultimo modello. Cassa 31×31×17. Motore silenzioso a molla che si può caricare mentre la macchina è in moto. Piatto girevole di cm. 25 di diametro. Tromba colorata di 45 cm. diametro all'imboccatura.
OTTO ALTRI TIPI IN VENDITA
A RATE MENSILI
Ricco Catalogo illustrato GRATIS a richiesta
Spedire vaglia per la prima rata alla Rappresentanza

Per salvare mia figlia

Novella di ALFREDO PANZINI

Ne ho parlato prima io a Bianca; poi mio marito; poi tutti e due insieme.

« Bianca, pensaci prima di dire di no. Il capitano è un bell'uomo, serio, posato, ancor giovane, anzi giovine: trentacinque anni... »

« Quaranta!

« No, credi: trentacinque: nobile e ricco...

« Uno degli ufficiali meglio quotati al Ministero della Guerra. Esuberantemente ricco! — diceva mio marito.

« Un'adorazione per te; più che un amore. Credi, Bianchina, sarai felice per tutta la vita — dicevo io.

* * *

Tutto fu inutile: Bianca rimase irremovibile. Certo dar marito ad una ragazza di sedici anni è un po' prematuro: ma d'altronde non si trova mica tutti i giorni un fidanzato come il capitano...

Il commendatore, mio marito, giustamente faceva osservare a Bianchina questo lato economico della faccenda.

Oh, sì! Era proprio quello che poteva capir lei! Chissà? — si pensava noi —. Una fiamma per qualche imberbe giovinetto...

« O che l'abbia la sua professoressa inscritta alla società per la Pace?

« Non me ne parlate più — disse Bianca ». Mi parrebbe di sposare mio padre.

« Che cosa rispondere?

* * *

Evitammo però di riferire al capitano questo particolare, quest'ultima ragione di rifiuto. Il capitano quando seppe dell'opposizione di nostra figlia, ci domandò un anno di tempo.

« Se in questo anno — ci disse — non riesco a persuadere la signorina Bianca, giuro di prendere commiato, e non ci rivedremo più! »

La proposta ci parve buona, ed accettammo. Ma fu peggio! Lo capì subito anche lui. Mentre prima la presenza del capitano era una festa in casa nostra, cominciò a diventare una pena. Bianca si chiudeva in camera: si fece muta, aspra anche con noi.

Mio marito si trovò nella necessità di pregare il capitano di diradare le visite.

« Lo so, tu mi scacci. Hai ragione, — rispose lui —. Non rispondere. Ho capito. Addio!

Scese giù le scale di casa nostra che faceva una pena, una pena...

« E doloroso dover trattare così gli amici — disse mio marito — e d'altronde come si doveva fare? Quella stupida della Bianca!... »

* * *

Il capitano non veniva più per casa: ma era giù, sulla porta, sulla strada, nel caffè di fronte, con gli occhi fissi contro la finestra di Bianca. A piedi, a cavallo, in borghese, in divisa, Bianca, dovunque andasse, era sicura di trovarselo davanti.

« Io non vado più a scuola — disse un giorno. Andava alle Normali.

« Perchè? » figlia mia.

« Perchè quando si esce, quando si entra, c'è sempre lui...; per la strada c'è lui! Insomma è una vita impossibile...

« Ma se l'anno scorso — disse mio marito —, in campagna, correvi con lui; giocavate insieme, andavate insieme in bicicletta...

« L'anno scorso era l'anno scorso, e quest'anno è quest'anno ».

Io pregai mio marito di non insistere. « Si tratta di una repugnanza fisica. Sono cose delicate da spiegare e ragionare con una fanciulla, con una figliuola.

« Sì, ma quando si rifiuta un marito come quello, che vi offre la garanzia per tutta la vita, mi pare si tratti anche di repugnanza intellettuale... »; e in fondo mio marito non diceva male.

Un giorno mio marito venne a casa preoccupatissimo. « Gli amici del capitano sono preoccupatissimi: quell'uomo dà segni di squilibrio mentale: commette stranezze! Può uccidersi...; uccidere anche. E' un violento! Io credo che se fosse possibile persuaderlo dello stato attuale delle cose, di questa repugnanza fisica, sarebbe una medicina eroica, ma efficace. Dopo, lui si mette il cuore in pace; torna ancora a noi; e Bianchina probabilmente, quando arriverà ai vent'anni, capirà che il suo rifiuto era illogico. Insomma qualcosa bisogna fare! »

* * *

Mio marito pregò me di questa missione, di fare qualcosa per salvare il capitano. Io pregai lui. « Sono spiegazioni troppo delicate — rispose — Occorrono sfumature di parole. Vacci tu ». Andai io.

* * *

Trovai il capitano — contrariamente ad ogni mia aspettativa — abbastanza tranquillo: quasi freddo.

Questa cosa, invece di farmi sicura, mi insospettì. Mio marito mi aveva messo in mente quell'idea del suicidio... E poi, i giornali!... Non si apre un giornale che non si leggano cose tragiche, orrende! Per fortuna che non ci riguardano.

Io misi dunque ogni mio calore nel persuadere il capitano; nel togliergli, anzi tutto, se ne avesse avuta, un'ombra di dubbio sul conto nostro, cioè mio e di mio marito.

« E' una cantonata, un giro di testa di Bianca. Scusi, capitano, un po' di colpa è anche sua: Ha voluto agire con troppa precipitazione. Sino a ieri, lei e Bianca, avete conversato, scherzato, giocato. Bianca, anzi, bambina com'è, un po' maschiaccia, si pigliava certe confidenze, certe libertà che noi spesso le abbiamo dovuto rimproverare. Bianca non ha ancora diciassette anni; non è donna; non ha ancora malizie, civetterie come tante signorine della sua età. E' esuberante di salute: la vita fisica è la sua vita: passeggiate, pattinaggio, bicicletta, nuoto, corse... Lei era il suo compagno in tutte queste belle cose. D'improvviso lei (e questo è il torto suo ed anche nostro che abbiamo acconsentito), di punto in bianco, dalla mattina alla sera, senza segnalazione, senza preavviso, lei si presenta come fidanzato. Il fratello — per così dire — il compagno si muta in isposo, in marito. Nella mente di Bianca è avvenuto uno sconvolgimento. E dopo — mi lasci dire — lo sconvolgimento è avvenuto in lei, capitano...

Strano! il capitano invece di interrompermi, mi lasciava dire. Ma i suoi occhi, un po' fissi a terra, un po' proiettati su di me, erano ben strani!

Io proseguii: « Lasci passare qualche anno. Bianchina, forse, mediterà, penserà, e chissà... Lei, nel frattempo, tralascia di incontrare Bianca così come fa adesso. Se poi vuole venire ancora da noi, specialmente il giovedì quando si riceve, lei viene; indifferente, come nulla fosse stato. Bianchina intanto finisce le sue scuole, e, passato qualche anno, quella differenza di età che a Bianca oggi pare così enorme, un po' per volta scompare. Le pare ragionevole quello che io dico?

Io parlavo con calore e cercavo di persuaderlo anche con la voce; anzi mi pareva di averlo persuaso: « Vero, capitano? ».

Ma lui non diceva nè sì nè no.

Forse con quell'accenno alla sproporzione dell'età io lo avevo offeso, e dissi: « Lei intanto si distrae. Qualunque donna, creda, sarebbe onorata delle sue attenzioni. Ma con Bianca la cosa non riesce perchè non è ancora nè carne nè pesce. In lei, capitano, si è formata come una fissazione, la fissazione di Bianca! Ma con un poco di forza di volontà, un pochino appena, appena così... ».

E proferendo queste parole, incrociai l'indice sull'altro indice per fargli vedere bene come era formato un poco soltanto di volontà. « Le pare, capitano? ».

— Sì, mi pare — rispose come smemorato.

Io mi feci insinuante, gentile.

Lui disse stupidamente « Come? così? un poco di volontà?... ».

Ed io gli misi ancora, seduti come eravamo sul sofà, la punta dell'indice sotto il naso per fargli vedere come era fatto un pochino solo di buona volontà.

— Solo così basta? — domandò.

« Sì, solo così... »

Lo vidi nella penombra sorridere stranamente: vidi un lampo attraversare le sue pupille. Era buio, quasi, nel salotto del capitano. Mi risovvenni allora che, poverino, lui aveva perduto il cervello per l'amore di mia figlia. Mi risovvenni anche che aveva scaricato un colpo di pistola nell'orecchio di una sua splendida giumenta perchè rifiutò un salto. Dio mio! Ebbi paura.

Sentii ancora la sua voce, ora divenuta strana, stridula, compressa, ripetere: « Come? come si fa? Un pochino così...? »

Ripetei pavidamente il gesto.

Mi sentii prendere violentemente le due mani nel suo pugno. Forse le voleva accostare alle labbra per ringraziarmi della mia perorazione. Ohimè! non fu così.

« Dio, ma che fa, capitano? » esclamai.

Non ottenni risposta.

Con uno strappo violento sento che mi lacera il guanto, i guanti. Ho appena tempo di esclamare ancora: « Ma che fa, capitano? » che mi sento investita da queste parole spaventose, che mi sbalordiscono, mi annientano, mi paralizzano.

« Dio! — grida — come ti assomiglia! Sei lei, lei, lei! ».

* * *

Ah, che terribile cosa per una signora per bene! Certo ho salvato mia figlia: ma, e mio marito? Mio marito è, fra le altre cose, anche magistrato, e potevo sporgere subito querela. Ma quell'uomo poteva invocare le attenuanti: era in uno stato di allucinazione, povero capitano!

Alfredo Panzini.

Una studentessa regale

Margherita di Danimarca, all'Università di Copenaghen.

Il ventaglio elettrico

Berlino, luglio.

Il ventaglio approfitta anch'esso della tecnica, della elettricità: va con i tempi, si modernizza. Addio, dolci penne di struzzo così comode per velare i sorrisi lusinghieri e compiacenti, le confessioni compromettenti, le labbra a U che abbozzavano un bacio, gli occhi vinti che dicevano melanconicamente il sì della dedizione, addio, stecche di avorio acquarellate, stecche di legno intagliate, pizzi di Burano e merletti di Bruxelles, perline e stelline di paillettes, addio ninnoli galanti fatti per ascoltare in un soffio i segreti, per nascondere le mascherine crudeli delle nostre amiche e delle nostre nemiche: addio, la vostra età tramonta!

E vi sostituisce la piccola elica a tre palette di celluloide semplici, liscie, imperniata in un manico di alluminio bianco che contiene o una pila o un accumulatore. Tale il ventaglio moderno.

Più rispondente allo scopo però perchè muove venti volte più aria di un ventaglio a mano e può rinfrescare una intera stanza. E più minuscolo di un ventaglio di media misura perchè sta comodamente in una borsetta Pompadour. Quando la signora ne ha bisogno lo estrae dalla borsetta, monta le tre alette dell'elica avvitandole e applica il ventaglio a una chiavetta della corrente elettrica oppure lo mette in azione premendo il bottone della pila e del piccolo accumulatore. E l'elica gira a dieci giri il minuto secondo. La signora si trova ad avere in mano una piccola stella raggiante che frulla con il ronzio monotono di una zanzara di qualità. E il fresco obbedisce al dolce invito e viene a deporsi sulle guancie rosate. Con tanta violenza da scomporle i ricci, da agitare le pleureses o le aigrettes del capello, da soffiar via la cipria e il belletto.

Ma anche il nuovo istrumento rinfrescante fa dei guai; come tutte le novità. Bisogna usarlo con qualche precauzione.

Una volta per esempio quando l'adoratore in funzione diceva una di quelle impertinenze che le signore adorano la dama per fingere il giusto sdegno che mancava, ma che doveva essersi per convenzione picchiava un colpo di ventaglio sulla bocca dello sfacciato per dirgli: « proseguite così, mi fa tanto piacere, più grosse le dite più vi voglio bene. Se le potessimo anche fare grosse come le diciamo!... » Ora il colpetto sulla bocca è impossibile: l'adoratore perderebbe due denti e un pezzo di labbro.

Un cimelio goethiano

La casa di Carlotta Buff, oggetto della passione del giovane Werther, è stata restaurata piamente a Wetzlar nello stile del tempo.

I magnifici cani esquimesi

per la spedizione Shackleton

(Nostro fonogramma)

Londra, 15 mattina.

Sono giunti a Londra direttamente dal Labrador 99 cani esquimesi che dovranno partecipare alla spedizione antartica di Lord Shackleton, la quale partirà probabilmente da Londra il 29 corrente. Si tratta di magnifici cani che sono il miglior esempio della razza. Essi non hanno sofferto durante il viaggio e saranno alloggiati per due settimane nel giardino zoologico di Londra dove il pubblico potrà vederli mediante il pagamento di una piccola tassa che andrà a favore del fondo di previdenza delle famiglie del personale della spedizione. Una decina di questi cani possono tirare una slitta carica di 60 chilogrammi di merci per un percorso di 60 chilometri al giorno: ma i membri della spedizione non faranno fare loro più di 25 chilometri al giorno.

Il caldo a Londra

Se Sparta piange, Messene non ride. Il crescere spaventoso della temperatura nella pianura del Po non è un fenomeno isolato. L'estate è caldissima anche in molte altre parti d'Europa. A Londra, per esempio, il caldo ha raggiunto una misura tale che intere famiglie, per sottrarsi alla temperatura asfissiante e all'afa dell'interno degli appartamenti, dormono nei cortili.

La chimica e la ricerca della paternità

Berlino, luglio.

Da quando Wassermann sopratutto per accertare l'esistenza o no di spirilli e bacilli ha indicato il mezzo per l'analisi del sangue, gli studî sul sangue si sono moltiplicati.

Il tedesco Emilio Abderhalden ha scoperto per esempio che il sangue delle donne incinte presenta peculiarità tutte sue, così che con Wassermann si può anche scoprire se una donna è incinta o no, cosa che fino a un anno fa rimaneva impossibile, in parecchi casi, fino al terzo o quarto mese. Con il metodo di Abderhaldens sembra che la gravidanza possa constatarsi anche dopo una settimana soltanto. Che l'analisi del sangue però potesse servire anche a molti problemi dell'ereditarietà avevano già intuito e studiato Landsteiner e Dunger (1910) e Bacchi (1912). Tutti si basavano sul fenomeno notato già da Wassermann e Uhlenhut che veramente l'albumina del sangue presenta in ogni individuo caratteri diversi. Ormai avendo due centilitri di sangue era facilissimo riconoscere se si trattava del sangue di un nero o di un bianco, di un italiano o di un francese. Sembra che Leach sia riuscito, almeno egli lo dichiara, a raggiungere mezzi così infinitesimali e perfetti di analisi che ormai il sangue deve rivelare, non soltanto i caratteri della razza e della nazionalità, ma anche quelli della famiglia, senza errore possibile. Poi che i corpuscoli di albumina che nuotano nel sangue sono composti di acido carbonico, zolfo, idrogeno e altri tanti corpi semplici combinati tra loro in maniera così varia da permettere innumerevoli classifiche. Ma i corpuscoli di albumina di individui appartenenti alla stessa famiglia presenterebbero tutti le stesse caratteristiche, le stesse reazioni chimiche, e avrebbero, al microscopio, lo stesso aspetto. Il dott. Leach, inglese, assicura di esser ormai certo della sua scoperta, ma di voler perfezionare il metodo e fare ancora qualche centinaio di esperimenti, prima di renderlo di ragione pubblica e sopratutto prima di offrirlo alla medicina legale.

Perchè il nuovo metodo sopratutto dovrà essere offerto ai giudici, i quali si troveranno così nel caso di potere aggiudicare i figli e quei padri che non li volessero riconoscere, ma nello stesso tempo in diritto di liberare dalla paternità quei padri a cui i figli dovessero semplicemente essere appioppati

Francesco Giuseppe va a caccia

Ischl, 15 mattina.

L'imperatore fece ieri la sua prima partita di caccia nel suo territorio estivo di Ischl. Il sovrano si recò alle ore 4.30 in carrozza scoperta nel territorio di caccia.

Il concorso Mac Cornick

vinto dal maestro Pennacchio del 60° fanteria

Parma, 15 notte.

La commissione giudicatrice del concorso Mac-Cornick per l'assegnazione del premio di lire ventimila ad un'opera di autore italiano nuova alle scene liriche, ha terminato oggi i suoi lavori. Alle sedute, sotto la presidenza del maestro Zuelli, direttore del nostro Conservatorio, hanno assistito i maestri Bolzoni, Agostini, Azzoni, Respighi, Orefice e Rodolfo Ferrari. Del la commissione per l'esame dei libretti intervenne alle adunanze l'avvocato Melli, in rappresentanza anche di Renato Simoni impossibilitato ad intervenire.

La commissione esaminò 39 opere presentate al concorso, e pur constatando che nessun'opera presentata aveva quel significato artistico che desse affidamento di nuove affermazioni del melodramma italiano, considerando però che il concetto informatore del concorso è l'incoraggiamento alle giovani energie che si cimentano nel campo del teatro lirico, procedette ad un'accurata selezione dei 39 lavori, dei quali prescelse 5 per formare la graduatoria.

In questa il primo posto venne assegnato all'opera *Erika* che portava il motto « Aurora », il 2.° all'opera contrassegnata col motto « Sempre Avanti », il 3.° all'opera intitolata *Synnöve Sobakken*, il 4.° a « Ungheria », il 5.° a « Berlingaccio ». L'opera *Erika* fu quindi giudicata meritevole del premio di lire ventimila.

Aperta la scheda risultò essere autore dell'opera il maestro Giovanni Pennacchio, capobanda del 60.° reggimento fanteria. Autore dell'opera che nella graduatoria segue immediatamente *Erika*, è il giovane nostro concittadino maestro Bruno Berilli. Prima di por termine alla seduta plenaria, i commissari unanimi votarono un entusiastico plauso a Mrs. Mac Cornick e al maestro Cleofonte Campanini, il quale a sue spese farà rappresentare prossimamente al teatro Reynach l'opera premiata.

Esposizione di Belle Arti a Lecco

Lecco, 15 notte.

Per iniziativa del Comitato « Pro Lecco » durante i festeggiamenti che avranno luogo in questa città, sarà inaugurata il 6 settembre la 2ª Mostra di Belle Arti, che comprenderà le Sezioni: Pittura, Scultura, Bianco e Nero, Caricatura. La Commissione di accettazione e di collocamento è così composta: Bazzaro cav. Ernesto, Prendoni Attilio, scultori: Canessa Osvaldo, Landi Angelo, prof. Maffia Iginio, Talamoni Giuseppe, Todeschini Pietro, pittori. Le opere dovranno essere consegnate dal 17 al 22 agosto.

Asterischi parigini

I pantaloni rossi

Parigi, luglio.

(*l. c.*) Quasi sempre la nostra fantasia si compiace di assegnare alle cose, che noi o maggiormente amiamo o maggiormente stimiamo per valore e per bellezza, origini degne del nostro amore e della nostra stima; e non di rado accade che la nostra fantasia grossolanamente ci inganni. Non c'è dubbio che uno dei più bei punti di Parigi sia l'*Etoile;* la gran piazza rotonda con nel mezzo l'Arco di trionfo, da cui diramano, come raggi di una stella, non so bene se undici o dodici viali diritti, larghi, spaziosi, alberati. L'Arco di trionfo con le sue allegorie scolpite e i dodici viali con i loro nomi storici sono un monumento solenne alla gloria francese. Grand Armée... Friedland... Kléber... E chi ha dimenticato che, sotto l'Arco di trionfo, dormì l'ultimo suo sonno parigino, vigilata per una notte intera da tutto il popolo della capitale, la salma di Victor Hugo?... Piazza della Stella! Qual nome più poetico esteticamente, più appropriato per un luogo che evoca tante memorie e che raduna tante bellezze?... Ebbene, sapete perchè Place de l'Etoile — o più brevemente l'Etoile! — si chiama così?... Perchè, un tempo, in quella piazza c'era una fabbrica di candele steariche che aveva per marca di fabbrica... una stella!

* * *

Volete un altro esempio?... Cerchiamolo nell'attualità. Voi sapete — perchè il *Secolo* ne ha parlato — che, or sono alcuni giorni, la Camera francese decretava la fine, per sette anni, dei pantaloni rossi. Questo decreto subirà, forse, la stessa sorte, di quelli che li hanno preceduti. Sono anni ed anni che contro i pantaloni rossi si pronunciano requisitorie e si predica l'ostracismo. Prima le requisitorie si basavano sull'esempio degli inglesi che, trattandosi di domare la insurrezione boera, faceva spogliare ai soldati che partivano per il Transwaal le loro smaglianti divise scarlatte e li vestivano di kaki. Oggi le requisitorie si basano sull'esempio degli eserciti balcanici; vestiti, durante le ultime guerre, di stoffa dai colori *neutri*. E ieri come oggi si è detto e si ripete che i soldati ci sono non per le riviste, ma per la guerra. Esempî luminosi e argomenti ottimi, senza dubbio; ma tant'è, le simpatie che godono i pantaloni rossi sono così vaste e profonde che non di sarebbe da meravigliare se alla resa dei conti i pantaloni rossi continuassero a trionfare infischiandosi di tutte le requisitorie e di tutti gli ostracismi. Ora tu crederai, lettore, che i pantaloni rossi abbiamo chi sa mai quali gloriose origini. Ebbene, disingannati. I pantaloni rossi furono introdotti nell'esercito per far piacere ai coltivatori... di robbia.

* * *

Sissignori. Attorno al 1830, i coltivatori di robbia — una pianta ricchissima di sostanze coloranti — si agitavano perchè, mancando i necessari sbocchi commerciali, si vedevano marcire in casa la ricchezza di cui erano fertili le loro terre. Quasi tutti i dipartimenti del Sud-Est erano in fermento. Che fare? Le Camere studiarono un pezzo; poi decisero di tingere in rosso la stoffa destinata ai pantaloni dell'esercito... La decisione fu presa sotto Luigi Filippo e fu attuata per gradi. Così le vecchie immagini di Epinal ci mostrano ancora i soldati francesi, lanciati alla conquista di Algeri nel 1830, in pantaloni bianchi. I dipinti che ci rappresentano i vari moti scoppiati sotto il regno di Luigi Filippo sono invece fiammeggianti di pantaloni rossi. La nuova moda aveva fatto carriera... Eppure s'era detto che ai soldati francesi s'erano imposti i pantaloni rossi per nasconder loro la vista del sangue... Errore. L'origine dei pantaloni rossi non è strategica, non è tattica, non è tecnica, non è estetica: è volgarmente commerciale. Ce lo dice il *Gaulois*.

* * *

Ma la loro storia è tutt'altro che ingloriosa. I pantaloni rossi si cuoprirono di gloria in Crimea, in Italia, in Siria, in Cina... e divennero ben presto popolari non solo in Francia, ma in tutto il mondo. Fin dal '59, per indicare i soldati francesi, si diceva brevemente e pittorescamente: i pantaloni rossi. Sapete che forma dette Vittorio Emanuele II alla domanda di soccorso rivolta a Napoleone III, non appena questi ebbe passato le Alpi? « *Envoyez-moi des pantalons rouges* ». — Durante la guerra del '70, la sorte fu avversa ai pantaloni rossi. « Eppure essi furono eroici » esclama il *Gaulois* « I prussiani non li vedevano lanciarsi alla baionetta, senza fremere. E anche oggi, quando parlano della nostra fanteria, dicon sempre: « i pantaloni rossi ». Della fanteria; perchè non tutti i soldati francesi vestono divise in cui predomina il rosso. I cacciatori a piedi, per esempio, i cacciatori a cavallo e gli usseri non hanno, come i fantaccini di linea, nulla che ricordi i *coquelicots*.

* * *

Il favore con cui furono accolti i pantaloni rossi stupisce, perchè, in fondo, i pantaloni rossi sono tutt'altro che esteticamente piacevoli. Sono anzi brutti. E più brutti appaiono a chi si prenda la noia di ricercare in qualche vecchia stampa colorata o nei quadri del Meissonnier le imponenti e sontuose uniformi del Primo Impero e quelle brillanti e civettuole della vecchie monarchie. I pantaloni rossi segnarono la decadenza dell'uniforme militare, eppure fecero furore... Dobbiam vedere la ragione di questo fatto nell'arte tutta sua, che, secondo il *Gaulois*, ha il soldato francese di far parer belle anche le divise più antiestetiche?... E allora non stemperino i francesi, con le loro lagrime, prima del tempo, lo scarlatto dei loro pantaloni militari. I soldati francesi saranno belli anche domani. Quanto al loro valore, il proverbio dice che l'abito non fa il monaco, e quindi neanche il soldato. Il Lasies lo ha ricordato, senza ricorrere alla sapienza dei patriarchi, parafrasando, alla Camera, una frase del Re di Napoli: — Vestito con un colore o con un altro, il soldato francese si batterà sempre bene... — tutte belle cose, è vero. Ma fra sett'anni, se sarò ancora vivo, io riscriverò un altro articolo sull'abolizione dei pantaloni rossi. Perchè ci scommetto che, fra sett'anni, i pantaloni rossi saranno più vivi di prima. Eppure, oggi, i coltivatori di robbia non protestano più!...

La morte del principe

don Giulio Borghese Torlonia

Roma, 15 notte.

E morto oggi il Principe don Giulio Borghese Torlonia. Era fratello di don Paolo Borghese ed aveva sposato l'unica erede della famiglia Torlonia, con l'obbligo di portarne il nome. Aveva 64 anni.

L'ARTE E LA SCENA

La coda a teatro. Anche i milanesi ricordano certe classiche code di molte e molte ore in piazza della Scala per conquistarsi un posticino in piccionaia alla prima dell'*Otello* o del *Falstaff*. La coda na conservato a Parigi tutte le qualità e tutti i martirii caratteristici: là ancora s'allunga per centinaia di metri dinanzi all'Opéra, all'Opéra Comique e a qualche altro importante teatro le sere delle prime rappresentazioni. Giunge un nuovo « martire »? Quelli che già si allineano nell'attesa si serrano per fargli ben comprendere che non c'è speranza di violare le leggi del turno. Ma non appena il nuovo arrivato ha preso il posto che gli compete, le diffidenze disarmano e i vicini gli diventano a dirittura amici: per poco non lo invitano a pranzo. Gramigna delle code sono in vece i « mercanti di posti ». Quelli dopo di aver atteso qualche ora vendono il loro posto di turno ad uno degli ultimi arrivati: cercano anche di eludere la vigilanza dei vicini cedendo il proprio posto a due persone contemporaneamente. Accadono allora litigi infernali! Poi i « martiri » ricevono la visita dei venditori di pranzetti freddi. Si contratta senza cedere il posto di turno. Poi viene il ragazzo del caffè. Finalmente un campanello suona, lo sportello si apre: tutti ridiventano arcigni: si affollano dinanzi al camerino, gettano la moneta, afferrano il biglietto e su per le scale facendo i gradini a quattro a quattro per guadagnare più in fretta il... paradiso.

* * *

Il teatro spagnolo. Quando sorsero i giovani — Perez Galdos, Benavente, Quintero — la scena era dominata da un solo autore fecondo e molto apprezzato: Josè Echegaray. I nuovi — scrive il *Times* — indicano la riforma del teatro drammatico in Ispagna: riforma per la quale combatte ora anche Martinez Sierra. I riformatori hanno per base la semplicità e la diretta osservazione della vita: questi principii accomunano le loro personalità così diverse. Fra i trionfi di Galdos sono *La de San Quintin* e *El Abuelo*. Quest'ultimo lavoro è considerato come un prezioso gioiello della moderna scena spagnola. Benavente ha fatto singolarmente apprezzare *La comida de las Freras*, e, più, *Alma triunfante*, *La loca de los suenos*, *Malquerida*, tragedia questa di vita rurale. Di Benavente è il motto: « Non farò lavori per il mio pubblico, ma un pubblico per i miei lavori ». Il teatro dei fratelli Quintero è ormai noto agli italiani nelle sue commedie principali. Di Martinez Sierra sono da notare la *Cancion de cuna*, *Madrigal*, *Los pastores* e *Mamà*, che è la più perfetta delle sue commedie. Onorarono il teatro spagnolo contemporaneo anche il Dicenta, autore del noto *Juan José*, Linares Ruiz, *Marquina*, autore di tradizione e in versi, Rusinol e Valle Inclan.

* * *

A proposito della nomina del pittore Giovanni Beltrami (della famiglia alla quale appartiene l'architetto) a presidente dell'Accademia di Brera si possono ricordare le origini di questa istituzione che nel prossimo assestamento degli Istituti di B. A. e dell'insegnamento dell'architettura, pare debba subire una nuova trasformazione. Dove ora ha sede l'Accademia, la Pinacoteca, la Biblioteca e l'Orto Botanico, era la sede dell'Ordine degli Umiliati, celebri per l'industria dei pannilana e che, poi, ridotti a pochi, ricchissimi ed oziosi, furono soppressi. Vi presero posto i Gesuiti ai quali si deve l'attuale palazzo del Richini; furono poi cacciati, come da tutti i paesi... col risultato che si sa. Non mancano ora quelli che vorrebbero soppresso anche l'Ordine degli accademici. L'Accademia risale al 1776, ebbe a primo presidente il pittore Londonio, fu aggiunta, dal governo di Maria Teresa alle scuole classiche, alla biblioteca e all'osservatorio astronomico dei Gesuiti. Una scuola di arte si ebbe in Milano fino dal tempo di Gian Galeazzo Visconti, pare, nello stesso suo palazzo, e rifiorì con Leonardo. Quella istituita dal cardinale Federico Borromeo, presso la Biblioteca Ambrosiana, si può dire la madre dell'attuale la cui specialità è di comprendere l'arte pura e le arti applicate all'industria. Il nuovo è, relativamente, giovane presidente assume la carica in un arduo monumento decisivo per questa grande istituzione milanese.

* * *

Pel temperamento, non meno che per l'età, i due ultimi presidenti dell'Accademia di Brera, il marchese Emilio Visconti Venosta e il comm. Camillo Boito, spiegarono un'opera poco vivace, per non dire negativa. La pubblicazione degli atti dell'Accademia è interrotta da molti anni... Il redattore artistico di un giornale milanese ha intervistato il nuovo presidente per conoscere il programma della sua amministrazione. Essa continuerà a intensificare e riordinare i rami dell'insegnamento perchè tutti gli allievi escano meglio forniti del necessario corredo di cognizioni tecniche nelle rispettive arti. Avrà speciale cura per gli artigiani che, nei diversi corsi, sono già in numero da 600 a 700, numero limitato dalla insufficienza dei locali e dai mezzi forniti dalla gretteria del Governo. La ammissione annuale è di soli 200 allievi, l'iscrizione si riceve dall'Economato in un sol giorno e il Beltrami raccontò questo caratteristico aneddoto: « La ressa è così forte e così numerosa che molti fanno porta per ore ed ore, come per andare alla Scala. In una notte precedente al giorno fissato, all'economo dell'Accademia, svegliandosi verso la una di notte, a causa di una pioggia torrenziale, venne in mente di guardare fuori dal portone per vedere se per caso ci fosse già qualche allievo in attesa dell'iscrizione mattutina. Ebbene: sotto l'acqua vide una diecina di ragazzi che aspettavano tranquillamente le otto del mattino. Discese, aprì il portone e li invitò almeno ad attender sotto il portico l'alba liberatrice ».

* * *

Le pietre incise non rappresentano che raramente un risultato d'arte veramente notevole, però le vicende del così detto « re dei topazi », il più grosso dei topazi, meritano di essere riferite, tanto più perchè fu rivenduto in questi giorni. Questo topazio del Brasile misura millimetri 185 di lunghezza, 112 di larghezza, 70 di altezza, pesa nientemeno che 1591 grammi, ed è lavorato a cammeo colla figura di Gesù che appare come in una gloria di luce d'oro. E lavoro del napoletano Cariello che vi spese intorno quindici anni. Alla caduta dei Borboni, che pare ne fossero i possessori, il cammeo rimase presso l'artista, ma gli eredi non riuscirono che tardi a venderlo per le loro eccessive pretese. Alla sua volta, chi lo comprò lo impegnò presso una banca di Taranto, per 12 mila lire ed ora, messo all'asta, trovò un compratore in un notaio tarantese per 22 350 lire. La perizia lo aveva stimato 78 mila lire pel valore intrinseco, e 30 mila pel valore artistico; totale 108 mila lire.

La strage di San Giovanni e Camerana

La vana caccia allo sterminatore

I rancori che hanno determinato la tragedia

(Servizio speciale telefonico del SECOLO)

San Giovanni Bianco, 15 mattina.

L'incubo terribile continua ad angosciare il paese. Stamane all'alba, gli abitanti, alla solita affannosa domanda hanno avuto la immutabile amara risposta: « Simone Pianetti è sempre irreperibile ». Avrà ripreso la sua strage? E stato ucciso il notaio Arizzi? E' salvo il sindaco di Lenna? E il sindaco di Camerata? Queste le domande che corrono su ogni bocca: e nessuno sa tranquillizzare, nessuno può dare una notizia certa o una informazione precisa.

La fantasia del popolo si sbriglia facilmente in questi casi. Ora si parla di una cinquantina di vittime predestinate e si fanno anche molti nomi. Si esumano tutti gli episodi durante i quali la collera del Pianetti si è rivolta contro qualcuno.

Minaccie antiche

Si ricordano tutte le minaccie formulate da anni e anni all'indirizzo dell'uno o dell'altro. Sembra che il popolo senta quasi il bisogno di rendere più penosa e più grave la sciagura che gli incombe. Si vuole ad ogni costo presagire una nuova strage; ognuno vuole essere stato minacciato e ognuno si considera una delle vittime predestinate. Forse questo collettivo lugubre presentimento è la conseguenza di un istinto naturale. Tanto meno profondo è il dolore quanto più grave e disperato è il presagio. Ed ecco dunque il popolo di San Giovanni Bianco silenzioso e triste. Come contrastano le bellezze ridenti di questi verdi declivi, di questo cielo azzurro, di questo sole fulgido, col dolore e col silenzio degli abitanti! Sul sagrato i villici si soffermano in crocchi e ricordano le gesta dell'assassino e ripetono i particolari della strage. Ma parlano sottovoce, quasi temendo di essere raggiunti e aggrediti dal fuggiasco all'improvviso.

Perchè qui è convinzione generale che

Don Camillo Filippi

Il cursore Giupponi

L'assassino Pianetti

egli non sia molto lontano dal paese. Da notizie pervenute nelle prime ore del mattino si può stabilire che il Pianetti, anzichè proseguire verso la Valsassina, dalla Corna Rossa ha risalito il versante lungo la strada provinciale, avvicinandosi alla zona dove ha compiuto la sua strage. Gli stessi carabinieri che conoscono questi luoghi ritengono che l'assassino non si sia avvicinato alla frontiera che del resto è da ieri vigilata con intensa assiduità. Sulle piste del fuggiasco si sono messi circa 30 carabinieri. E annunziato per oggi l'arrivo di un plotone di alpini con alcuni cani poliziotti. Ora il servizio sembra organizzato con migliore criterio.

Fucilate nella notte

Si sono stabiliti due centri: San Giovanni in Bianco e Cassiglio, situato fra Corna Rossa e il Pizzo dei Tre Signori. Da questi due punti la forza è distaccata per le mulattiere e lungo le creste

Signor Abramo Giudici

Signorina Valeria Giudici

Giovanni Ghilardi

della montagna a guisa di rete. Se il Pianetti si aggira in questa vastissima zona, si afferma, o vivo o morto sarà indubbiamente preso. Ma le stesse autorità temono che la cattura costi qualche vittima. L'assassino, vedendosi perduto, con ogni probabilità, prima di rivolgere contro se stesso l'arma, sparerà contro gli inseguitori.

Così è avvenuto la scorsa notte. Una pattuglia che perlustrava la Val Taleggio, guidata da una guardia forestale, fu ad un tratto presa a fucilate sparate dall'alto della montagna. Una pallottola passò fischiando ad un palmo di distanza da uno dei carabinieri. Il pattuglione rispose con alcuni colpi di moschetto; ma il buio della notte non consentì un sicuro bersaglio e la pattuglia quindi dovette ritirarsi lungo la ripida mulattiera. Alcuni paesani mi descrivevano stamane la sorprendente agilità e la audacia incredibile dell'assassino sulla montagna. E come un camoscio, spicca salti paurosi, corre lungo i ristretti viottoli soprastanti ai profondi burroni, si inerpica sulle più alte vette ove nessun montanaro saprebbe mai raggiungerlo. Come catturarlo dunque se egli dalle alte cime può sparare e colpire sicuramente i suoi inseguitori? I paesani sanno che egli è aiutato in montagna: i mandriani, che abitano i cascinali delle rocce della Val Brembana, parte per omertà, parte per paura, lo accolgono, lo proteggono e lo sfamano.

Nella scorsa notte una notizia terribile ha invaso di sgomento il paese. Si affermava che il Pianetti era giunto a San Giovanni Bianco: qualcuno infatti aveva notato che le finestre del primo piano della sua abitazione che, come si sa, è deserta dal giorno della strage, improvvisamente si erano illuminate. I carabinieri furono svegliati. Il maresciallo constatò difatti che dall'interno della casa partiva una fioca luce. La casa allora fu subito attorniata; i militi spianarono i moschetti, la porta fu aperta. Si trattava in quel momento di vita o di morte. Passarono alcuni istanti di terrore. Ma alla fine si constatò che la casa era vuota. Forse qualcuno dei famigliari durante la sera era entrato in casa dimenticandosi poi di spegnere il lume. E la popolazione si rintanò nelle case in attesa del mattino.

I funerali di due vittime

Per le onoranze funebri dai paesi vicini sono accorsi numerosi contadini e alcune autorità. Erano oggetto di grande

curiosità il signor Cristoforo Manzoni, sindaco di Camerata Cornello che, come sapete, doveva essere la prima vittima e si salvò miracolosamente, e l'oste Bellotti Angelo, di Orbrembo, frazione di Camerata Cornello, altra vittima predestinata dal Pianetti. Anche il sindaco di San Giovanni Bianco, rag. Bernardino Luiselli, può dire di averla scampata bella. In una delle famose liste dei condannati a morte rinvenuta nella casa del Pianetti c'era anche il suo nome.

I funerali della vedova Miles e del dr Morali hanno avuto luogo alle 10. Le campane battevano fin dal mattino lenti e tristi rintocchi; la casa del povero dottore era affollata di pietosi; la chiesuola parata a lutto. Si è formato un lungo corteo che scese per il viale bianco e soleggiato fra il salmodiare dei devoti e le lacrime della folla dei paesani. La bara era portata a spalla, ed era ricoperta di una coltre nera frangiata in oro. Dopo la cerimonia religiosa il lungo corteo infilò la strada che conduce al piccolo cimitero.

San Giovanni a mezzogiorno ha ripreso il suo aspetto desolante e triste in attesa rassegnata della sua liberazione.

Attraverso la Valle Brembana

Una veloce automobile mi ha portato più tardi su per la mulattiera verso Camerata Cornello. Le cinque bare riunite nella chiesuola del paese attendono la cerimonia funebre, l'estremo tributo dei villici e dei montanari. Attorno alle bare si prega e si piange. Ma non ho raccolto una sola parola di imprecazione per l'assassino.

E il terrore che impedisce gli sfoghi di questa folla addolorata? Il compianto è sincero e profondo per i cinque uccisi: altrettanto violenta e terribile dovrebbe essere l'indignazione e l'imprecazione contro il Pianetti. Invece a Camerata Cornello non si parla del fuggiasco. I paesani sembrano assorti soltanto nelle preghiere e nel pianto. Perchè? Scendo sul sagrato e chiedo al primo villico che incontro: « E l'assassino lo prenderete? ». Il vecchio mi guarda mestamente e quindi alzando gli occhi lenti esclama: « Gliene avevano fatte tante in nove anni!... »

g. bar.

Intorno al conflitto

fra l'assassino e i carabinieri

S. Giovanni Bianco, 15 notte.

Continuano a susseguirsi, a San Giovanni Bianco ed a Camerata Cornello le notizie più contraddittorie. Tutti affermano di aver nuove del Pianetti e lo fanno comparire ora in questa ora in quella località della valle, ma nessuno sa dire con precisione dove egli si trovi o se egli sia intenzionato di abbandonare la nostra montagna per riparare in Isvizzera, o, ed è quel che si teme, se egli intenda fare ritorno in paese per continuare le sue vendette. Intanto oggi si è appreso che la notizia ieri data dalle due donne di avere parlato col bandito alla Corna Rossa non è affatto vera. Esse erano state tratte in inganno da un giovanotto il quale aveva creduto di fare uno scherzo lecito che invece aveva determinato la mobilitazione di militi e di volonterosi.

Sul conflitto avvenuto oggi, e del quale è stato accennato nell'edizione pomeridiana, si hanno i seguenti particolari: Verso le ore 16 di ieri, informazioni da buona fonte avvertivano che il Pianetti si trovava sul monte Campo Cervio e che alla baita di un carbonaio si era fatta preparare la polenta. Il Pianetti aveva raccontato all'ospite le sue gesta e l'aveva quindi pregato di recapitare alla moglie un biglietto coi suoi saluti. Più tardi avvenne il conflitto tra i carabinieri ed il bandito. Da un rapporto giunto oggi a San Giovanni Bianco, redatto dal brigadiere dei carabinieri Ernesto Granaglia e qui portato dal mandriano Carlo Giupponi di Valle Vecchia, risulta che il brigadiere coi suoi militi disposti in ordine sparso perlustrava i dintorni della capanna di Bragaleggio allorchè da un'altura soprastante un dirupo e protetta da un grosso macizzo partirono due fucilate. Uno dei proiettili passò sul capo del carabiniere Francesco Este. I carabinieri messi sull'avviso da quell'attacco e scrutando verso la montagna scorsero una leggera nuvola di fumo profilarsi su un macigno che si ergeva a considerevole altezza. Il carabiniere Este gettatosi ventre a terra, sparò in quella direzione tre colpi di carabina, ma data la distanza i proiettili andarono a vuoto. Poco dopo, cominciando a calare la notte, il brigadiere credette più opportuno abbandonare l'aperta montagna pur non allontanandosi da quella località. E' questa la stessa località dove nel pomeriggio di lunedì il Pianetti si fermò a mangiare la polenta e dove fece le note confidenze al boscaiuolo suo ospite. Appare evidente dunque che il Pianetti non è affatto intenzionato di abbandonare le nostre montagne. Tutti i passi della Val Taleggio, della Valsassina, della Valle Brembana di Cà San Marco, sono bloccati da squadriglie che attendono il passaggio del fuggiasco. Il fratello suo Pasquale, quando ieri gli è stata comunicata la voce che l'assassino doveva essersi suicidato, ha avuto un sorriso di incredulità: « No, no — disse — mio fratello ammazza gli altri, ma è troppo vile per farsi giustizia da sè ».

A un banchetto in onore dell'on. Bellotti aveva pure aderito il Pianetti, il quale però all'ultimo momento invece di intervenire, faceva pervenire al festeggiato una lettera in cui diceva di non voler partecipare al banchetto perchè sapeva che ad esso avrebbe preso parte anche il notaio Arizzi, una delle vittime da lui designate. Nel biglietto il Pianetti scriveva: « Io non posso trovarmi dove è quell'uomo, perchè non saprei padroneggiarmi ».

Avvicinandosi la sera, l'attesa di notizie è divenuta ansiosa.

Oggi per tutta la giornata in municipio il giudice istruttore ha continuato le sue indagini interrogando i parenti delle vittime. Verso le ore 3 del pomeriggio una fitta nebbia ha avvolto tutta la montagna facendo così sospendere il servizio di perlustrazione.

E giunto intanto un telegramma dal Ministero che conferma la taglia di lire mille per chi catturerà vivo o morto il bandito: ma è certo che la taglia verrà aumentata perchè a tutti sembra troppo esigua.

Si continua a rivangare nel passato

Ho potuto apprendere altre notizie circa le ragioni dell'odio del Pianetti contro il parroco di Camerata, don Filippi. Questi, lo scorso novembre, avrebbe espresso parole tutt'altro che benevoli all'indirizzo del Pianetti che era stato oppositore alla costruzione della casa del curato che ora sorge vicino alla parrocchia. « Ci siamo arrivati a fabbricare — aveva detto il prete — la casa del parroco; è venuta a costare duo o trecento lire di più perchè qualcuno ci ha messo dentro le corna ». L'allusione era diretta al Pianetti al quale fu riferita da un amico. Egli infatti aveva osteggiata la vendita di una parte del terreno necessario, di proprietà del fratello Giovanni, perchè giudicava che il prezzo offerto era inferiore al valore della terra. Furono quelle parole un nuovo motivo d'odio contro il parroco ucciso l'altro ieri.

Fino a sera nessuna notizia si è avuta dalla montagna circa la presenza del Pianetti. Verso le ore 20 si è scatenato un violento uragano sulla valle accompagnato da tuoni, lampi e scrosci d'acqua. Che farà questa notte il Pianetti? Approfitterà egli di questa forzata inazione della forza che gli dà la caccia per cercare di scendere al piano e compiere le sue ultime vendette? Questo è il timore della popolazione di San Giovanni Bianco. L'autorità però che vigila sempre ha aumentato gli appostamenti nei dintorni del paese onde segnalare la sua vicinanza.

Un nemico della società

Simone Pianetti, l'implacabile insidiatore di camosci, s'è fatto improvvisamente cacciatore d'uomini; ha rivolto la sua terribile « drillinga » contro sette persone, e sette ne ha steso al suolo, morto.

Dall'oscurità d'una vita che non interessava che i suoi compaesani, questo uomo, vissuto cinquant'anni senza aver violato la legge penale, è balzato d'improvviso alla luce fosca della delinquenza più feroce, e s'è subito perso in una nebbia quasi di leggenda. Dov'è? Cosa medita? Qualcuno ha sospettato che si sia ucciso. Ma la popolazione non crede, e ha fremiti di terrore. Una pattuglia che cercava l'assassino in Val Taleggio è stata fatta bersaglio a colpi di fucile. Non è il rimorso il sentimento che deve a quest'ora occupare il cuore dell'omicida. Egli attende certo di compiere l'opera sua, di giungere in fondo alla sua lista di proscrizione.

Gli antropologi criminalisti delineeranno le aberrazioni somatiche che provano l'anormalità della sua psiche. Ma l'assassino di S. Giovanni e Camerata esce già dalle varie narrazioni con una figura fisicamente e moralmente così definita, che può essere facilmente riconosciuta e facilmente compresa.

Energico, duro, autoritario. Muscoli di acciaio, cuore e polso che non hanno un tremito. A Ca' San Marco una volta avvista tre camosci, e colla sua « drillinga » li stende al suolo tutti e tre. Cacciatore di agili belve, ha le armi e l'astuzia dell'uomo, ma la scioltezza di moti, la flessibilità di tendini delle sue vittime. Non soffre vertigini, salta crepacci paurosi, corre lungo l'orlo degli abissi, supera le rocce inviolate, le cime più aspre. La fantasia popolare può colorire di tinte più accese le qualità fisiche dell'uomo, ma quando parte dal noto, parte da una base di verità. E i fatti accertati, non che divergere s'accordano con questa fama.

Questa forza fisica non da molosso ma da atleta perfetto, è intonata con un'energia indomabile, con un alto concetto di sè. Ha un patrimonio suo e lo impiega nel commercio; impiega anche quello della moglie, che è la donna sua, la cosa sua. A lei non confida nulla, non parla quasi mai. Le parole che essa riesce a cogliere sono una concitata espressione dell'animo, che prende suono e voce; parla solo con se stesso. Parla anche agli altri; ma gli altri sono i nemici, sono la società che l'ha condotto alla rovina economica, sono quelli a cui lancia come una sfida, il preannuncio della vendetta.

Poichè una rabbia cupa s'è andata depositando nel fondo della sua anima crepuscolare. Tutte le sue imprese, tutte le sue ambizioni, tutte le sue aspirazioni sono state contraddette, oppugnate, annichilite. Il suo patrimonio è sparito in questa opposizione sorda degli *altri*, come in un gorgo. Ha visto la fine avanzarsi lenta, ma inesorabile; così inesorabile che ne ha potuto prevedere l'arrivo, e ha potuto predisporre la vendetta che egli avrebbe preso contro la società. Ha ordinato i suoi rancori, ha scritto le prime note e le aggiunte della sua lista di proscrizione. Ha sentito crescere la rabbia della impotenza giuridica in quel suo corpo così potente di muscoli.

Nelle figure che si affacciano sulla soglia della paurosa tragedia non ce n'è una che abbia un volto amico. Nell'ambiente ondeggia un rancore ancora cupo di spavento, che attende per esplodere d'aver tirato il sospiro di soddisfazione: « L'hanno preso »; oppure: « E' morto ».

Ci hanno raccontato che nel 1905 il Pianetti aveva aperto un piccolo albergo con un negozio a Camerata Cornello. La vasta sala dell'albergo era aperta alle danze domenicali dei giovanotti e delle ragazze dei paesi vicini. Gli affari andavano bene, ma il costume della vallata era « uno scandalo ». Il parroco don Camillo Filippi chiamò l'albergatore e gl'impose di proibire le danze. Il Pianetti rifiutò, benchè avesse conoscenza del potere che nel Bergamasco ha il prete.

E' stata la sua fine. L'albergo, il piccolo negozio di sellumeria e generi di privativa, furono disertati dalla popolazione: l'ordine del parroco non poteva essere discusso. Il Pianetti vide la rovina avvicinarsi. Corse dal parroco, gli offerse una tardiva obbedienza, gli portò dei doni, chiese perdono dell'ingiuria passata. Invano. I doni furono rifiutati, la grazia negata; la condanna era assoluta e definitiva, senza attenuanti, senza possibilità di grazia.

Il Pianetti non trovò un alleato, non trovò un amico. Era isolato contro tutti. Da una parte lui, perseguitato, condotto alla rovina, dall'altra la società, quella piccola società che gli appariva nell'orizzonte ristretto dei suoi monti, una società di cui gli usi e le leggi valevano a colpirlo, ma non a difenderlo.

E allora, trovandosi tagliato fuori da questa società, il Pianetti ha deciso di mettersene al bando, farsi giustizia da sè. Tutto ha disposto, meditato, preparato in lunghi mesi. Domenica, ha invitato la moglie, la quale aveva assistito pensosa a due mesi di tetri silenzi, a uscire con lui. Ha preso seco anche l'ultima sua bambina, una ricciutella bionda di tre anni. Le ha condotte al caffè, all'albergo, ne ha voluto godere intensamente, fino a ora tarda, la compagnia. Alle 5.30 del lunedì ha svegliato la piccina, l'ha baciata più volte con tenerezza infinita. E' uscito, è tornato dopo un'ora e mezza, e ha ripreso nelle braccia amorosamente, la sua piccola Carolina. Sapeva che non l'avrebbe riveduta più. Ed è partito per la marcia di morte.

Nel suo piano non ha introdotto altre varianti che quelle che l'assenza o la presenza delle vittime imponevano. Non s'è lasciato distrarre da nulla. Ha eseguito ciò che aveva meditato senza lasciare il più piccolo spiraglio alla pietà. Le sentenze di morte che aveva nell'animo non avevano possibilità d'appello. Dopo ucciso il medico Morali si presenta al parroco Filippi, e tiene a stabilire la ragione del suo atto in una forma precisa pur nello scherno. Si toglie il cappello, e dice: « La riverisco. Lei sa cosa mi ha fatto? » Spiana il fucile e spara. Ammazza il Giupponi, ammazza il segretario comunale. Vede la figlia di questo, la giovane Valeria, una graziosa fanciulla, che grida e fugge atterrita. Egli sapeva che così è l'amore paterno. Ma non procede per analogie pietose. Il suo stesso amore per la sua bimba gli fa intravedere un raddoppio della vendetta. La grazia, la bellezza, la giovinezza della vittima non rendono più mostruoso il delitto, rendono più grande la vendetta. E uccide ancora.

E uccide il giudice conciliatore Ghilardi che gli aveva dato torto. E uccide la Caterina Milesi, che aveva avuto ragione su di lui davanti alla legge.

E' una terribile sanzione che cammina, una logica così personale e così decisa che non presenta altro attacco che una palla di fucile.

* * *

Questo nemico della società richiama sotto certi rispetti i briganti del nostro mezzogiorno, ma se ne stacca completamente per un altro; che si basa su una profonda differenza etnica. Il Pianetti ha compiuto in poche ore una strage che potrebbe riempire agevolmente la carriera di uno dei più famosi briganti della nostra storia. Ma c'è nell'azione sua, più che l'impeto passionale, un'implacabilità basata sul raziocinio, e che dalla freddezza; dalla quadratura di questo raziocinio, acquista tutta la sua terribilità.

Non è un Carlo de Moor questo vendicatore. Egli agisce esclusivamente per la vendetta degli interessi suoi, per la tutela d'un concetto personalissimo dei suoi diritti individuali. E' una esasperazione personificata del concetto del diritto offeso, che rompe il patto sociale per quanto lo riguarda. Altri esseri, psichicamente più deboli, ottenuta la loro vendetta, si sottraggono alla reazione sociale colla morte. Lui no. Almeno non pare. In questo uomo che ha sparso così deliberatamente la morte ci deve essere un amore profondo per la vita e la libertà. Se egli uscirà dalla vita sarà perchè non potrà godersi insieme colla libertà.

In un più ampio cerchio sociale, sarebbe divenuto forse un elemento d'azione antisociale. Nelle vallate bergamasche, dove la disciplina del popolo è tutta imperniata sopra un concetto di autorità medioevale e precipuamente religioso, ma di una religiosità oscura, superstiziosa, non elevatrice, è uscito medioevalmente.

E la tragedia si prolunga in un intervallo, di cui non si può prevedere la fine: oggi? domani? Ci sarà un epilogo che chiuderà questo intervallo, o verrà dopo un altro atto e un altro e un altro? poichè il nemico non ha esaurito le sue vendette. La sorte ha voluto che molte delle vittime designate sfuggissero alla morte certa, per non essersi trovate sul suo passaggio. Il cacciatore di camosci è cacciato a sua volta: la società vuole assicurarselo per impedire che continui la strage e per infliggergli la punizione, di cui però anche il limite più alto sarà inadeguato al delitto.

Auguriamoci che il nemico della società sia preso presto. Cesserà l'incubo spaventoso che getta ora l'ombra su tante famiglie, e molti attenderanno con soddisfazione che le porte d'un reclusorio si chiudano per sempre su di lui. La società non può avere misericordia per chi l'ha flagellata così crudelmente. La giustizia olimpica stenderà le sue braccia e segnerà a sua volta la condanna severa, senza attenuanti di responsabilità. Perchè sapeva quel che faceva quest'uomo, che, partendo per andare a dare e forse a ricevere la morte, sollevava fra le braccia una bambinetta, a cui il sole rideva fra i capelli d'oro.

t. z.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

STRADELLA. — Onorificenze a maestri. La nostra Società di M. S. fra Operai ed Agricoltori, forse di ben ottocento soci, nello scorso novembre prese parte al concorso indotto dal governo fra le Società di M. S. e di questi giorni il comm. Giuffrida comunicava che le venne conferito una medaglia d'argento con un premio di lire cinquecento. Un plauso all'amministrazione ed al suo segretario G. Ardemagni, che tanto contribuirono all'incremento dell'importante sodalizio.

VERONA — Noleggiano un equipaggio e scompaiono. — In uno stallo cittadino due giovani d'aspetto distinto sono riusciti giorni sono a noleggiare un cavallo e carrozza per una gita nei dintorni. Da quel momento non si sono fatti più vivi e ogni ricerca è riuscita inutile.

◆ Un orario ferroviario in cambio di 2000 lire! — Abili mariuoli, con una delle solite truffe all'americana, sono riusciti a raggirare l'agricoltore di Mezzano, Luigi Guzzoni, venuto in città per affari, lasciandogli tra le mani un orario delle ferrovie in cambio del portafoglio in cui egli teneva 2000 lire, appena prelevati da un istituto di credito.

PESCHIERA. — Un cadavere sconosciuto in un canale. — Alcuni barcaioli hanno ripescato nelle acque tranquille del Canale di Porto Vecchio il cadavere di un uomo d'età, che finora da nessuno è stato identificato.

GUASTALLA. — L'investimento motociclistico di cui vi diedi notizia si è svolto così: Il ciclista Giovanni Spezziari stava sulla bicicletta con un piede a terra e un altro sul pedale, e retrocedeva. In quel mentre giunse ad andatura moderata il motociclista Umberto Pellizzola di Brugneto, che diede ripetuti segnali, ma il ciclista non sentì. Avvenne un cozzo e i due restarono a terra.

GALLARATE. — Un bagno malefico. — Il giovanotto Eusebio Morosi si era portato nel vicino comune di Lonate Pozzolo per fare un bagno nel canale Villoresi. Ma durante il bagno, preso da un improvviso malore, annegava.

SESTO CALENDE. — Si uccide gettandosi in un pozzo. — Ernesto Pedroni, un allegro giovanotto, colto da improvvisa alienazione mentale, poneva fine ai suoi giorni gettandosi in un pozzo.

LEGNANO. — Schiacciato dal proprio carro. — Il carrettiere Carlo Rampoldi attraversando il vicino comune di Cornaredo, seduto sul proprio carro, causa un improvviso trabalamento precipitava al suolo, rimanendo schiacciato dalle ruote. Il Rampoldi moriva in seguito a sopravvenuta commozione cerebrale.

RHO. — Un grave infortunio sul lavoro. — Il manovale Angelo Gurioli, lavorante presso la Unione Manifatture, nello scaricare delle balle di cotone, fu travolto da una di esse. Riportò la frattura della gamba sinistra; guaribile in sessanta giorni.

Il procuratore generale
di una ditta torinese
truffatore per mezzo milione
La complicità di due ditte - Tre arresti

Torino, 15 mattina.

Da una quindicina di anni apparteneva all'Amministrazione del cotonificio Poma che ha sede generale in Biella il rag. Egildo Viglino, il quale aveva saputo accaparrarsi la fiducia della amministrazione al punto di essere nominato procuratore generale con pieni poteri. Egli allora seppe approfittare della sua condizione privilegiata per compiere, abusando della fiducia riposta in lui, una serie di gravissima di malversazioni. Faceva figurare la recèzione di grosse partite di merce per conto della ditta Poma e in realtà la ditta pagava migliaia di lire senza che nei suoi magazzini la merce fosse entrata.

Recentemente il Viglino si ammalò di una malattia alla bocca e dovette essere operato. La sua assenza rese necessaria la presenza di un altro ragioniere il quale, nel fare la chiusura dei conti semestrali, si accorse di tutte le alterazioni che erano state compiute. Egli ne avvertì il Consiglio di amministrazione e la verifica stabilì che erano mancate, nel periodo di nove anni, somme per il valore complessivo di oltre mezzo milione.

Il presidente del Consiglio di amministrazione si recò allora a trovare a casa il rag. Viglino il quale, pur di sottrarsi alle responsabilità incorse, dichiarò che aveva depositato alla Banca Commerciale 40.000 lire e altre 68.000 teneva in conto corrente presso una ditta; egli faceva cessione di tutto. Ma quando si trattò di ritirare dalla Banca la somma, essa non fu trovata per insufficienza degli indizi forniti dal Viglino. Per tagliar corto a tutto ciò il presidente del Consiglio di amministrazione della ditta Poma denunziò il Viglino il quale fu arrestato qui a Torino mentre usciva dalla Banca Commerciale. In seguito alle indagini si potè stabilire che, per compiere le sue malversazioni il Viglino aveva avuto la complicità di due notissime ditte di Torino, negozianti di ferramenta: si tratta della ditta Eugenio Goffi e della ditta Corrado e Taverna.

In seguito alle indagini giudiziarie il procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura contro tre negozianti torinesi i quali questa mattina furono tratti in arresto dai funzionari della polizia giudiziaria. Essi sono i signori Eugenio Goffi, di anni 52 abitante in via Genova, 21; il signor Corrado Pietro, abitante in via Beaumont, 2, e Eugenio Taverna, abitante in via Morosini, 14. Costoro, istigati dal Viglino, rilasciavano fatture alterate e poi ricevevano l'importo totale dalla ditta Poma. Naturalmente la grossa differenza della somma pagata era poi rimessa al Viglino stesso il quale rilasciava una percentuale del 10 per cento ai suoi complici.

I TEATRI

"I Mori di Valenza,, all'Arena

Sono quasi ultimati i lavori di impianto all'Arena per le rappresentazioni straordinarie dei *Mori di Valenza*, l'opera postuma di A. Ponchielli che verrà data dal 18 luglio al 16 agosto. Il campo scenico ha uno sviluppo di mille e duecento metri. Le prove d'orchestra, sotto la direzione del maestro Guarnieri procedono alacremente. L'opera, avrà, come è noto ad interpreti Giannina Russ, Maria Passari, Gennaro de Tura, Segura Tallieu, il Molinari e il Venturini. L'elemento corale e l'elemento di compars raggiunge il numero di seicento esecutori. L'attesa è assai viva, per questo primo saggio di grande rappresentazione all'aperto, a Milano.

CARCANO — Preceduta dai lieti successi ottenuti all'estero e in alcune grandi città italiane, *La moglie ideale*, di Franz Lehar sarà rappresentata stasera per la prima volta a Milano dall'ottima compagnia Mauro.

KURSAAL DIANA — La stagione operettistica della compagnia « Novissima » prosegue il suo corso seguito col grande favore, da un sempre numeroso pubblico. Stasera la *Vedova allegra* di Lehar.

OLYMPIA — Emma Gramatica ci ha fatto udire ieri sera una commedia dalle intenzioni squisite, tessuta di quell'umorismo inglese che sembra quasi impalpabile, ma che nella sua essenza è piena di una sottigliezza veramente e semplicemente meravigliosa: *L'età delle attrici* di Barrie. Il caso di questo atto e tre personaggi è di un'ambiguità un po' voluta. Ma è anche di una disinvoltura aggraziata ed elegante. La commediola interpretata con simpatica ed appassionata vivacità da Emma Gramatica è piaciuta. Stasera si rappresenta *L'anino di Buridano* e per domani si annunzia l'andata in scena della *Signora del Nord* di Jean Carrère.

Barese arrestato ad Airolo

Chiasso, 15 notte.

Ad Airolo è stato arrestato certo Di Benedetto Vito, viaggiatore di commercio, da Bari, ricercato per truffa dalle Autorità italiane. Di Benedetto verrà estradato.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DELL'ADDOLORATA
BOLOGNA

Ho usato del *cachets* di « tot » e posso attestare che, in 4 fanciulle dai 12-14 anni ricoverate in questo Ospedale dell'*Addolorata*: la prima sofferente di catarro delle vie biliari; la seconda di dispepsia gastrica; la terza per stipsi ostinata, alternata da diarree e da fermentazioni putride intestinali; la quarta da catarro gastro-enterico cronico consecutivo a febbri d'infezione intestinali, ho ottenuto coll'uso di 2 a 3 *cachets* giornalieri la guarigione completa.

Nella pratica privata pure ho fatto uso del « tot » e non posso che raccomandarlo, avendo sempre ottenuti ottimi risultati.

Tanto per la verità.

Dott. Antonio Modoncsi

OSPEDALE CIVILE
TORTONA (Alessandria)

Tanto nel mio reparto Ospitaliero, quanto nell'Ambulatorio di Medicina interna di questo Civico Ospedale, e anche nella mia clientela privata ho prescritto a varie riprese il « tot », ed esso in svariate forme di gastropatie legate o a fatti catarrali della mucosa gastro-intestinale, ora a fatti d'ipercloridria gastrica, ora a fatti d'atonia gastrica, mi ha sempre corrisposto egregiamente per cui non posso che raccomandare e augurarmi di questo ottimo preparato che tanta e sicura parte occupa nella terapia delle malattie dell'apparecchio digerente.

Prof. Dott. Rabajoli Reggio
Medico Primario dell'Ospedale Civile.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot,, sterilizzato in tubi e mai tubi risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (Dr Duomo) MILANO
Visite tutte ore Visite 15-CONSULTI per LETTERA

FERNET-BRANCA
DOMANDATE IL
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico.
Corroborante Digestivo

CALZATURIFICIO DI VARESE
Sardi, Trolli e C.
Concessionari
FILIALI
nelle
principali Città
IN MILANO: Piazza della Scala - ex Casino Ricordi
(grandioso negozio di recente apertura).
Via Torino, 21 (Palazzo del Commercio).
Via Panfilo Castaldi, 41
Corso Porta Vittoria, 53
Viale Garibaldi, 2
negozi completamente rimodernati e ampliati.

CRONACA MILANESE

Comune, Società Edison
e Giunta provinciale amministrativa

La Giunta si occuperà delle importanti questioni riguardanti l'applicazione dell'art. 39 della Convenzione in corso per il servizio tramviario urbano fra il Comune e la Società Edison e la deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa che rifiutava l'approvazione del Regolamento municipale per l'Azienda Elettrica non ritenendo lecito all'Azienda stessa vendere la energia fuori del territorio comunale.

Di entrambe le questioni si è occupato l'avv. Sarteschi, tanto come Assessore della Consulenza legale quanto come Assessore per la parte legale dei Lavori Pubblici. E in proposito intervistato dal «Corriere» l'avv. Sarteschi sulla prima questione, quella dell'art. 39, si è così espresso:

«I termini della questione sono noti. Come si sa, il contratto Ponzio contiene, con l'art. 39, una clausola per cui, in caso di diminuzione del costo dell'energia elettrica, dovuta a progressi della industria, della elettrotecnica o ad altre cause, la Società Edison è obbligata a praticare una congrua riduzione nel prezzo della vettura-chilometro che il Comune le corrisponde.

«La questione dell'applicabilità dell'articolo 39 per essersi verificate le condizioni previste dall'articolo stesso, venne prospettata dapprima dall'allora consigliere comunale della maggioranza dott. Colombo, con una interpellanza alla quale si associò anche la minoranza socialista. Ma l'amministrazione Greppi, che aveva in corso con la Edison trattative che riguardavano tutta la questione tramviaria, non credette di richiedere, pel momento, l'applicazione dell'art. 39.

«Il Commissario straordinario che le succedette non ritenne di dover procedere all'applicazione dell'art. 39, ma si preoccupò di fare in modo che il ritardo non pregiudicasse gli interessi del Comune ed ottenne dalla Società Edison un impegno per cui la Società riconosce la decorrenza dal 1 gennaio 1914 per quell'eventuale riduzione nel prezzo della vettura-chilometro che il Comune potesse, fondatamente, richiedere.

«Naturalmente, la Società, pur accettando l'accennata decorrenza, ha fatto varie riserve circa l'applicabilità dell'art. 39 ed ha inoltre posto per condizione che la questione debba essere risolta entro il 30 settembre del corrente anno. Non c'è quindi tempo da perdere ed io pregherò la Giunta di prendere, immediatamente, le deliberazioni del caso».

Richiesto se crede l'art. 39 sia applicabile, l'assessore ha così replicato:

«L'art. 39 dice precisamente, per la parte che ci interessa:

«Qualora col progresso della scienza e dell'industria e col sussidio di nuovi trovati, o pel verificarsi di fatti anche non prevedibili, fossero anche propri della Società Edison, il costo dell'energia elettrica o della sua applicazione venisse a diminuire, la Giunta municipale avrà la facoltà di ridurre il prezzo della vettura-chilometro su una base dei costi attuali, nella proporzione che verrà determinata da tre periti da nominarsi colle modalità di cui all'art. 38, quando non sieno intervenuti accordi amichevoli per stabilirla».

«La Società Edison — ha proseguito l'avv. Sarteschi — ha fatto delle riserve sull'applicabilità dell'articolo; ma soltanto dei tecnici possono, con conoscenza di causa, pronunciarsi sulle riserve stesse. Si impone quindi la nomina dei periti; essi soltanto potranno dichiarare se il Comune ha diritto di pretendere una riduzione nel prezzo della vettura-chilometro ed in quale misura».

Sull'altra questione, quella del Regolamento, l'avv. Sarteschi ha in questa maniera risposto:

«La questione del Regolamento ha importanza pel fatto che la Giunta Provinciale amministrativa, con la sua deliberazione, viene a negare all'Azienda Elettrica Municipale il diritto di vendere l'energia elettrica fuori del Comune.

«Secondo la Giunta P. A. la facoltà concessa ai Comuni, dalla legge sulle municipalizzazioni, di assumere l'esercizio di imprese industriali per provvedere a taluni servizi pubblici, va intesa nel senso che l'impresa municipalizzata debba limitare la sua attività entro i confini della circoscrizione territoriale assegnata al Comune.

«Ma questa interpretazione non è accettabile: anzitutto la legge, quando ha voluto limitare il servizio nel territorio comunale — come pel caso di imprese telefoniche — lo ha dichiarato in modo esplicito. Il silenzio mantenuto pel caso degli altri servizi deve quindi interpretarsi come riconoscimento tacito della possibilità per essi di sconfinare dal territorio comunale.

«Poi, pel caso di Milano, il principio della territorialità che la Giunta P. A. vorrebbe ora affermare, è stato violato fin dall'inizio, col consenso di tutte le Autorità tutorie. Infatti è noto che il Comune produce l'energia in Valtellina; esso produce l'energia non solo del territorio comunale, cioè, non solo del territorio comunale, ma anche di quello provinciale; è noto anche che, dell'energia prodotta, una parte viene ceduta ai Comuni valtellinesi, il che non sarebbe certo compatibile col principio della territorialità.

«Infine la stessa Giunta P. A. porta un colpo decisivo alla tesi affermata in linea di massima riconoscendo all'Azienda la facoltà di vendere nei Comuni adiacenti, facoltà che contrasta col principio della territorialità.

«La deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa ha una portata pratica grandissima. L'Azienda si vede ristretto il campo in cui collocare l'energia di sua produzione e non può soddisfare le richieste che le vengono rivolte da importanti centri vicini. Così non potè tener conto di domande fatte, tempo fa, da Lodi; così non ha potuto accogliere, anche recentemente, richieste fatte da industriali di Monza.

«La limitazione posta dalla Giunta P. A. — ha concluso l'intervistato — si traduce in un danno effettivo per l'azienda, e poichè nulla autorizza la interpretazione che alla legge ha dato la Giunta P. A. così proporrò alla Giunta di insistere perchè venga riconosciuta all'Azienda la piena facoltà di vendere ovunque le risulti conveniente, ricorrendo anche alla Commissione Reale alla quale rimetta il giudizio definitivo».

Una rettifica dell'ex-assessore Lombardi
sul rapporto alla Convenzione per il servizio tramviario tra il Comune e la Edison

A proposito dell'intervista concessa dall'assessore della Consulenza legale avv. Sarteschi — intervista che qui sopra

amministrazione comunale, ing. Ugo Lombardi, ci prega di pubblicare la seguente lettera. E noi pubblichiamo per debito di imparzialità e di cronaca:

15 luglio 1914.

Preg.mo Signor Direttore,

Nella intervista dell'assessore Sarteschi, apparsa stamane sul suo pregiato giornale, ho riscontrato una incesattezza di fatto che mi preme rettificare.

La passata amministrazione di cui mi onoro di aver fatto parte, pur non credendo di dover procedere subito alla applicazione dell'art. 39 della convenzione Ponzio per i trams — date le trattative in corso per un eventuale rinnovo della convenzione stessa — si era preoccupata di tutelare l'interesse del Comune nel caso in cui le suddette trattative dovessero andar fallite ed in cui il collegio peritale, eventualmente nominato in base all'art. 39, avesse riconosciuto fondata e giusta la domanda del Comune di ridurre il corrispettivo per vettura-chilometro. Perciò il 26 luglio 1913 fra Comune e Società Edison si stipulava un compromesso, in base al quale la riduzione di corrispettivo che eventualmente i periti avessero riconosciuto doversi al Comune, avrebbe ricevuto applicazione con effetto retroattivo a partire dalla data del compromesso.

Il Regio Commissario non fece che rinnovare il compromesso di cui sopra, che era scaduto durante la sua reggenza, prorogando la data di applicazione della eventuale riduzione di corrispettivo.

Ringraziandola per la cortese ospitalità concessami Le invio i miei migliori ossequi.

Ing. Ugo Lombardi.

Deliberazioni della Giunta
La maggioranza convocata per domani sera

Alle 17 di ieri a Palazzo Marino — sotto la presidenza del Sindaco Caldara — ha avuto luogo l'ordinaria seduta di Giunta.

Mancavano Brocchi e Allevi. Dopo che i singoli assessori ebbero sottoposto alla approvazione della Giunta gli argomenti che saranno posti all'ordine del giorno della seduta lunedì prossimo, furono prese le seguenti deliberazioni: di accordare un sussidio alla Scuola del Libro quale concorso del Comune per l'invio di una comitiva di operai delle arti grafiche, a scopo di istruzione, all'Esposizione Internazionale del libro e delle Arti grafiche di Lipsia; di aumentare la tassa di iscrizione alla Scuola Superiore femminile A. Manzoni a cominciare dall'anno scolastico 1914-915; di adibire la vecchia antisala dei matrimoni a Palazzo Marino con accesso sulla Piazza S. Fedele ai seguenti servizi con questi uffici: a) Ufficio abitazioni; b) Ufficio collocamento per recapito dei padroni che cercano impiegati o operai; c) Ufficio rilascio libretti del lavoro. La Giunta inoltre ha deliberato di trasformare il bollettino di statistiche mensile perchè possa dare al pubblico un quadro della vita delle altre città secondo speciali criteri. Fu poi stabilito di proporre al Consiglio i seguenti oggetti: a) esecuzione del prolungamento di via Lomellina; b) ampliamento della Scuola Baracca alla Chiesa Rossa; c) riforma dell'edificio per le Scuole Elementari di via Vigevano; d) divieto di distribuire fogli volanti, opuscoli, ecc. nelle pubbliche vie.

Infine ha deliberato un aumento di illuminazione della via Moscova.

La maggioranza consigliare è convocata per domani sera alle 21 nell'antisala del Consiglio Comunale.

L'inaugurazione dei nuovi Padiglioni
dell'Ospedale Maggiore

Iermattina all'Ospedale Maggiore ha avuto luogo la cerimonia per l'inaugurazione dei nuovi padiglioni di Guardia e di Accettazione degli ammalati e della sede dell'Istituto Anatomo-Patologico. L'erezione di queste costruzioni fu deliberata dal consiglio degli Istituti Ospitalieri in seguito alle impellenti necessità di certi servizi sanitari.

La nuova Guardia Medica sorge in angolo tra la via Sforza e la via S. Barnaba sull'area dell'antico Brefotrofio. Questo fabbricato è opera dell'ingegnere Radaelli. L'Istituto Anatomico e Patologico si innalza a destra dell'ospedale verso la chiesa di S. Nazzaro ed è parallelo al Naviglio che scorre lungo la via F. Sforza. È opera degli ingegneri Speroni e Bertolaia su criteri tecnici forniti dal dirigente prof. Zenoni. Tutti i locali sono ampi, comodi, arieggiati. All'inaugurazione erano presenti: il prefetto che rappresentava il Governo, il dott. Filippetti anche per il Comune, il senatore Mangiagalli, l'on. Meda, l'on. Cornaggia, il presidente dell'Ospedale avv. Mezzi, il segretario generale avv. Gaggi, il dottor Ronzani direttore dell'Ospedale, l'ing. Radaelli, l'on. De Capitani, il vice direttore dottor Luigioni, l'ispettore Chinearini ed altri.

Erano anche presenti moltissimi medici 6 noti primari, come Bertarelli, Livoni, Zenoni, Denti. Dopo le presentazioni prese subito la parola l'avv. Mezzi per il Consiglio. Egli ringraziò le autorità intervenute e tutti coloro che hanno dato il loro efficace aiuto per l'attuazione dei due progetti. Poi il prof. Ronzani che spiegò tutto il funzionamento dei padiglioni. Alla fine parlarono il prefetto senatore Panizzardi e il dott. Filippetti. Il primo si congratulò a nome del Governo con il Consiglio degli Istituti e con tutto il corpo dei medici. Il Filippetti disse pure alcune applaudite parole di circostanza.

Tutti gli intervenuti passarono quindi a visitare le sale e istruiti durante la visita dal prof. Ronzani il quale presentava ogni cosa con competenza, sempre ascoltato dai presenti. Alle undici la cerimonia aveva termine.

Era anche presente il cardinale Ferrari col suo segretario.

Norme per l'accettazione

A far tempo dal giorno 18 corr. gli ammalati per la loro accettazione nell'Ospedale Maggiore dovranno essere inviati alla nuova Guardia in via Francesco Sforza N. 31-33

Il XX anno di vita
dei Ricreatori «Antonio Sciesa»

Il 17 corrente alle ore 21, nel Teatro Filodrammatici, generosamente concesso, i Ricreatori laici Antonio Sciesa, celebreranno, col concorso di valorosissimi amici, il loro XX anno di vita, con esercizi di ginnastica, canto e recitazione.

I biglietti per l'ingresso al Teatro potranno essere acquistati alla sede della sezione di via Arsiero 14, presso il presidente dei Ricreatori N. Tempini, via S. Agnese 4, presso il signor Corbella via Tommaso Grossi 8, e al camerino del Teatro.

Nuovo Ricreatorio Laico

Per domenica 26 corr. è fissata la inaugurazione ufficiale nel Ricreatorio Laico Goffredo Mameli nella sede del Ricreatorio stesso (scuole comunale maschile di via Jacopo Dal Verme). Saranno oratori per l'occasione il prof.

Una importante riunione
per la Scuola Media
I voti dei capi Istituto e dei padri di famiglia

Ieri sera nella sede della Federazione delle società scientifiche, si è tenuta ad iniziativa dell'Associazione «Per la Scuola» e dell'aggregato Comitato dei padri e madri di famiglia, un'importante riunione in cui vennero formulati dei voti da sottoporsi al ministero perchè ne tenga presente nella compilazione del prossimo regolamento delle scuole medie nell'interesse delle scuole stesse.

All'adunanza intervennero numerosi membri del Comitato dei padri e madri di famiglia, professori e professoresse, capi di istituto e personalità che hanno a cuore gli interessi della scuola. Si notavano gli on. Agnelli e Belotti, il prof. Fornario per la regia Società d'Igiene, il comm. Bertarelli, il comm. Vallardi, il prof. De Alberti direttore della Scuola all'aperto, ecc. Aperta la seduta, il giudice avv. Banzi, vice presidente del Comitato, scusata l'assenza del presidente prof. Buzzatti, dell'Università di Pavia, ringrazia gli intervenuti e dà quindi notizione delle adesioni, fra cui sono quelle dell'on. Gasparotto, dell'on. De Capitani, dell'on. Valvassori Peroni, dell'on. Sioli Legnani e di altri. L'avv. Cellina, che siede al tavolo della presidenza col collega Lanzi e la segretaria signora professoressa Anghilleri, legge fra gli applausi l'adesione di S. E. l'on. Baslini, uno dei benemeriti promotori dell'Associazione «Per la Scuola», che inviò il seguente telegramma.

Si inizia poi la discussione sui voti proposti dell'Associazione.

Il voto che: dato l'aumento delle tasse scolastiche sia raccomandato di limitare salvo le esigenze degli studi, le spese per libri di testo e le sottoscrizioni, fatta eccezione da quella propugnata dal Comitato per la costituzione di un fondo di aiuto a favore degli alunni di condizione disagiata, provoca una viva discussione. Interloquiscono l'on. Agnelli, il prof. Carbonera, il comm. Vallardi, il prof. Nigherzoli, la professoressa Anghilleri, l'avvocato Cellina, sia sulla questione dei libri, come sulla questione dell'esonero e del semiesonero delle tasse.

Il prof. Nigherzoli fa una proposta conciliativa, con cui si fa voto che nel regolamento in corso di compilazione sia data una interpretazione più larga delle condizioni necessarie per l'esonero ed il semiesonero, tenuto conto delle condizioni disagiate delle famiglie.

Vengono poi approvati vari voti, tra cui i seguenti: Che si stabiliscano date fisse per l'apertura e la chiusura delle scuole e che fin dall'inizio sia regolato l'orario delle lezioni, provvedendo alle cattedre vacanti; che non venga mai superato ed anzi venga diminuito il numero massimo degli alunni assegnato a ciascuna classe e sia evitato il sovraccarico intellettuale specialmente nelle scuole tecniche, complementari e normali; che sia esteso a tutte le scuole l'obbligo di fissare un'ora settimanale per il ricevimento dei parenti da parte degli insegnanti; che sia istituita in Milano una terza scuola normale femminile; che sia agevolata agli alunni delle scuole medie l'iscrizione alla mutualità scolastica.

Il presidente avv. Banzi ringrazia quindi gli intervenuti e la seduta viene tolta.

La Giuria per l'Esposizione Marchigiana

Mentre questa sera alla Villa Reale ha luogo l'annunciata grande «festa del tricolore» con regali e lotterie per tutti gli intervenuti, il Comitato Esecutivo dell'Esposizione deliberò d'accordo colla Giuria, la costituzione definitiva dei vari gruppi, incaricati dell'esame delle singole mostre, per la designazione dei premi. Continuano per tanto a giungere in dono medaglie e oggetti di valore da unirsi ai premi [illegible] pubblicato [illegible]. La Regia Mint mandò due grandi medaglie d'argento, appositamente coniate; sei medaglie d'argento il Comune di Roma; due medaglie d'oro la Deputazione Provinciale di Pesaro; due d'argento il Ministero delle Poste e Telegrafi; una medaglia d'oro il Prefetto di Ascoli Piceno; sei d'argento e sei di bronzo la Camera di Commercio di Macerata; ed una di vermeil ed una d'argento quella di Fermo. Il Ministero dell'Interno regalò un grande orologio. Altre medaglie sono state annunciate dal Gruppo Parlamentare Marchigiano, dal Ministero di Agricoltura Industria, Commercio, e dei Lavori Pubblici, nonchè dalla Direzione Generale delle Ferrovie. Complessivamente finora giunsero 82 medaglie. Di esse 27 d'oro, 31 d'argento, 22 di bronzo e due di vermeil, più l'orologio.

Quanto alla Giuria, l'ufficio di Presidenza venne così composto: Pres. comm. Ettore Rusconi; Vice Pres. Conte Giulio Venino e Prof. Vittorio Alpe. Segr. Ing. Luigi Marcello Giuria si poi divisa in quattro categorie. 1. Categoria. Agricoltura Industriale alimentare e varie: Pres. Conte Giulio Venino, Segr. Cav. Uff. Luigi Pietra, Prof. Vittorio Alpe, ing. Francesco Clerici, Urangia Roberto, avv. Angelo Pirelli, maestro Nini Corradi, Ing. Carlo Bianchi, Cav. Baldini Ercole, Prof. Giacomo Marchese, Ing. Vigna Angelo, Prof. Ettore Franceschini, Casieri Vito, Dott. Giulio Maggioni, maestro Giulio Montevecchi, Prof. Sarzana, Arch. Maffiorotti, Egidio Rampone, Pres. Dott. Lo Monaco, Prof. E. Perroncito, Dott. Emilio Giantieri, Cav. Mario Allevi Guida. 2 Categoria «Belle Arti e Didattica»: Pres. Prog. Cav. Uff. Oreste Murani, Segr. Paolo Mezzanotte, Prof. Ermanna Magni, Prof. Alba Lombroso, Prof. Lucia Zanzanini, Prof. Pieroni Elvira, Prof. Rodolfi Luigi, scultore Giannino Castiglioni, Prof. Camillo Appiani, Prof. Tosetti (Istituto pedagogico), Prof. Adolfo De Carolis, Prof. Della Porta. 3. Categoria «Cooperazione, previdenza, beneficenza, Enti pubblici»: Pres. Prof. Clitofonte Bellini, Segr. Rag. Mazzocchi Alberto, Cav. Comelli Adolfo, Prof. Dott. Gino Sestilli, Avv. Gino Boricsi, Comm. Ettore Rurconi, Rag. Luigi Mucci. — 4. Categoria: «Igiene, Sanità Pubblica e turismo»: Pres. Prof. Bordoni Uffreduzzi, Segr. Dott. Italo Tonta, Ing. Cav. Alberto Ratti, Dott. Gualtiero Ascenzo, Dott. Solferino Gino, Dott. Meroni Quirino, Dott. Alzona Carlo.

Licenziate nella sessione estiva
della Scuola Tecnica femminile

Ecco l'elenco delle alunne licenziate dalla R. Scuola Tecnica Femminile «Regina Elena»: Maria Bardelli — Anna Belli — Leonida Bellini — Luisia Bicchierai — Luisia Bolgiani — Eugenia Ciprandi — Ines Cometti — Anna Fumagalli — Eloisa Maya — Alice Manzoni — Desdemona Mozzana — Fanny Parodi — Adriana Pedretti — Margherita Pellini — Angela Pirola — Rosa Cantù — Piera Capitania — Carlotta Casati — Erminia Cattaneo — Marina Cavaleri — Erminia Colutta — Licia Comi — Cesarina Comolli — Angela Consonni — Carolina Corsi — Rosana D'Alò — Giuseppa De Capitani — Maria Ducati — Ines Garavaglia — Teodolinda Moda — Felicina Montesceri — Emma Notarbartolo — Olga Rossi — Enrica Salvi — Angela Fantini — Maria Fontana — Rosa Fornaroli — Carlotta Galli — Cesarina Galimberti — Clelia Gidi — Elena Quinzani — Rosa Raspini — Pierina Ricci — Adele Sinigaglia — Giuseppina Sirchia — Rosa Tavoggia — Carolina Valle — Luigia Vittadini — Amelia Zuanassi — Bianca Zuretti — Adele Biasini — Savina Carugati — Irene Frigerio — Maria Ghiringhelli — Rosa Licandro — Norina Minoretti — Antioca Paronitti — Virginia Pastore — Vittorina Pirovano — Irene Poletti — Jole Rizzi — Letizia Roveda

Con le mani nel sacco
Colpi di rivoltella, inseguimenti, 4 arresti

Ieri mattina una pattuglia di agenti della squadra mobile, perlustrando nei quartieri di P. Venezia, giunti in via Pasquale Sottocorno piombò alle spalle di quattro individui che appena appena terminato di scassinarne la porta, si accingevano ad entrare nel negozio di mercerie del signor Enrico Buzzi. Le guardie si slanciarono loro addosso, ma i messeri, agili come scoiattoli, riuscirono a liberarsi e a fuggire, due da una parte e due dall'altra. Altrettanto fecero le guardie. L'inseguimento fu lungo, e durante la corsa, per intimorire i fuggiaschi gli agenti spararono anche alcuni colpi di rivoltella in aria. Alla fine tutti e quattro poterono essere raggiunti, due in via Marcona e due in via Pellini.

Tradotti a San Fedele essi furono così identificati: Mario Foletti, di anni 19, abitante in via Maffei, 12; Giovanni Biglioli, di anni 26, dimorante in via Cazzolo, 6; Albino Volpi, di anni 25, abitante in via Pietro Verri, 6; Achille Fumagalli, di Santino, di anni 23, senza fissa dimora.

Il Fumagalli fu identificato, inoltre, come uno dei componenti la comitiva ladresca che giorni sono aveva svaligiato il negozio di modisteria della signora Teodolinda Traversi situato sul viale Vittoria. Come narrammo, sorpresi dagli agenti mentre in strada Colombana trasportavano in due sacchi la merce rubata, i ladri si dettero alla fuga abbandonando la refurtiva. Inseguiti, uno di essi, tale Carlo Meschini, poteva essere arrestato. Gli altri riuscivano a dile-

L'Esposizione del Lavoro Pro Croce Verde

Per recare concorso materiale nello svolgimento dell'opera della Croce Verde, è stata aperta recentemente, in Viale Vittoria, un'Esposizione del lavoro, la quale è riuscita una varia mostra dell'attività che industri italiani sviluppano all'estero con fortunata iniziativa ed una rassegna multiforme dei prodotti più consumati in Italia e degli oggetti d'arte applicata all'industria più meritevoli d'attenzione.

L'Esposizione è stata incoraggiata da parte dei Ministri della Istruzione e della Guerra, di Camere di Commercio, di Municipi e di Enti d'ogni regione, i quali hanno donato numerose medaglie d'oro e d'argento; ed è stata pure largamente assecondata dalle Ditte produttrici, fra le quali è una forte rappresentanza dei nostri connazionali fabbricanti all'estero.

In questi giorni la Giuria ha proceduto all'assegnazione dei premi per la prima sezione, distribuendo le onorificenze di programma agli espositori che meglio concorsero al successo morale della mostra. Frattanto si è inaugurata la seconda sezione, durante l'apertura della quale saranno indetti, con l'appoggio di Enti interessati, vari concorsi con premi speciali e medaglie del Ministero; fra essi un concorso agricolo che interesserà la coltivazione e produzione razionale del frumento, avena, granone, riso, semine e di tutti i cereali in genere, macchine agricole ed affini.

Col mese di settembre, nel salone appositamente costruito nell'interno dell'Esposizione, si terrà una serie di recite, spettacoli, ecc., dati dalla Compagnia Juventus.

Intorno alla fabbrica clandestina di alcool
scoperta a Crescenzago

Abbiamo ieri dato notizia della nuova scoperta di una fabbrica clandestina di alcool nella via Milano di Crescenzago, al numero 37. La fabbrica è di proprietà — come dicemmo — di Salamini Giacomo di anni 42 da Castelnuovo di Bocca d'Adda. Mentre il Salamini riuscì a mettersi in salvo sicchè è ancora... uccel di bosco, venne arrestato l'operaio Michele Gianfini d'anni 36.

L'operazione fu condotta egregiamente dall'Ufficio Tecnico di finanza e precisamente dall'ing. capo cav. Bianchi-Crema, dall'ing. Cesare Giuliani, e dal verificatore tecnico Francesco Moscheri.

I funzionari — da informazioni avute — s'erano convinti che la fabbrica sospetta dovesse trovarsi vicino ad una trattoria e nella trattoria infatti essi si presentarono chiedendo notizie del Salomini. Così seppero che costui stava al n. 37. Venne disposto per un appostamento attorno alle case e dopo un po' essi videro nel cortile un movimento strano: videro cioè che tre persone si affannavano a trasportare delle damigiane, al piano superiore.

I funzionari allora entrarono ma si trovarono di fronte ad un solo operaio, il Gianfini, che era tutto bagnato d'alcool e di sudore. Il verificatore Moscheri lo dichiarò senz'altro in arresto. Le altre due persone vennero attivamente ricercate, ma di esse nessuna traccia fu più possibile trovare: erano sparite profittando della confusione del momento.

Il Gianfiori ammise subito che effettivamente quello era un locale dove clandestinamente di fabbricava dell'alcool, ma a sua difesa soggiunse di non aver responsabilità alcuna (essendo uno semplice operaio che lavorava dalla mattina alla sera per vivere.

I funzionari entrarono nella fabbrica che è costruita da un locale buio le cui finestre erano sempre ermeticamente chiuse. Si trovarono un fornello ancora acceso, una caldaia con 15 ettolitri di vini e fiaschi di vini; il pavimento poi era tutto allagato di vino cotto.

Il Gianfiori stesso accompagnò i funzionari al secondo piano della stessa casa e qui furono trovate damigiane contenenti complessivamente 360 litri di acquavite; in un fienile sito nel cortile venne trovato un cosidetto «cappello condensatore» di fattura assai moderna, ed infine in un sotterraneo della casa attigua, vale a dire al n. 39, i funzionari rinvennero una caldaia ed un refrigerante.

I funzionari salirono anche nell'appartamento del Salamini ed in una camera soprastante al laboratorio, scoprirono nel pavimento una cosidetta «spia»; vale a dire un foro dal quale il Salamini poteva vedere tutto quello che nel laboratorio stesso fosse avvenuto.

Tutti gli arnesi scoperti dai funzionari vennero caricati su un gran carro e — nella notte — vennero — tra la curiosità del pubblico — trasportati all'Ufficio tecnico di via Broletto 7.

Secondo l'ufficio tecnico, nella fabbrica clandestina si produceva giornalmente circa un ettolitro d'alcool: un danno quindi all'erario — sempre secondo i calcoli della Finanza — di 300 lire al giorno.

La frode risaliva — secondo la Finanza — dai primi dello scorso aprile. E i fabbricatori clandestini... non osservavano neanche le domeniche e le altre feste comandate.

Il movimentato arresto
di un borsaiolo

— Bisogna star bene attenti ai borsaiuoli! I giornali non parlan che di borseggi — aveva detto fra sè Sperandio Begozzi, fu Carlo, di anni 58, commerciante, arrivato fresco fresco da Melara (Rovigo) nella nostra città.

Salito, dunque, sul tram che per il viale Venezia conduce in piazza del Duomo, il buon Sperandio non perdeva mai d'occhio la vistosa catena d'oro che faceva bella mostra di sè sopra il gilet e per non perderla d'occhio ci teneva la mano naturalmente sopra.

Sperandio aveva preso posto sulla piattaforma posteriore in quell'ora assai affollata ed accanto a lui si trovava già un giovanottello imberbe, vestito assai pulitamente, il quale non faceva altro che ciarlare.

Sperandio strizzò l'occhio a se stesso come per dirsi: In guardia Begozzi, cercano di fartela! — E la sua mano strinse allora più tenacemente la catena e di conseguenza l'orologio d'oro.

— A me non la si fa...

— Al ladro! Al ladro! Ferma! — Grande confusione sulla piattaforma, il tram si arresta di botto e Sperandio balza giù come un forsennato all'inseguimento del giovinetto imberbe il quale, mentre lui si guardava la catena gli aveva rubato il portafoglio contenente varie e passa centinaia di lire!! Quando si dice le precauzioni...

Sperandio sperò più che altro, nonostante gli anni, nella velocità e resistenza delle proprie gambe e fermandosi tratto tratto per lanciare un rauco: — Al ladro! Agguantatelo! — contrastò energicamente la fuga del borsaiuolo che aveva nel frattempo infilato i bastioni del viale Venezia.

La corsa fu lunga e tenace d'ambo le parti, ma in aiuto di Sperandio erano accorsi intanto cittadini, guardie e vigili. E l'imberbe ladro al termine dei bastioni veniva acciuffato e il caro Begozzi poteva ritornare in possesso del portafogli. Egli ha fatto giuramento d'ora innanzi di metterci la catena.

Condotto alla vicina sezione di P. S., il borsaiuolo si qualificava per il sedicenne Pietro Castiglione, di Pietro, già elettricista, ora senza impiego e senza dimora. Apprendendo il nome della sua mancata vittima, egli mormorò con malinconia: — Sperandio, Sperandio! Ed io che speravo di averla fatta franca!

Colazione per quattro
pagata con due coltellate

Verso il tocco di ieri, quattro individui si sedettero a tavola per la colazione nell'osteria di Viale Brianza numero 48 di proprietà del signor Paolo Diana. La comitiva si soffermò circa due ore nel locale facendosi servire alcune pietanze appetitose inaffiate con dell'ottimo vino di bottiglia. Dopo le frutta com'è naturale ordinarono il caffè e poi in ultimo anche sigari e sigarette. Al momento di uscire il proprietario presenta il conto ai quattro avventori. Questi protestano gridando che i prezzi sono esagerati: il padrone cerca di convincere la comitiva, la quale però non vuol sentire ragioni.

Evidentemente gli avventori non conoscono il verbo pagare, perchè anzichè mettersi d'accordo col signor Diana essi cercano, dopo una scena di prepotenza, di allontanarsi.

Il padrone li rincorre e pretende il danaro. Essi protestano ancora e poi mettono il locale a soqquadro lanciando per aria sedie e stoviglie.

Nell'osteria vi è un momento di grande panico: il Diana ricorre a qualche amico per avere man forte, ma uno dei giovinastri affronta l'oste e con un coltello lo colpisce due volte al braccio gridandogli:

— Prendi, questo è per il conto!

Il malcapitato oste tutto sanguinante viene trasportato alla guardia medica di Porta Venezia, mentre il feritore e i tre amici si danno alla fuga. Il Diana che ha riportato una profonda ferita al braccio lunga circa trenta centimetri, ha denunciato il fatto alla questura per le opportune ricerche dei giovinastri.

Automobile che investe un ciclista
e lo ferisce gravemente

L'industriale Ercole Chiodoni che ha il proprio laboratorio in viale Ludovica 42, ieri sera con la propria automobile recante il numero 38-2508 e accompagnato dal proprio chauffeur Pietro Appiani, si recò a fare una passeggiata per la città.

Sembra che il Chiodoni ogni tanto si mettesse al volante volendo a sua volta imparare a guidare la macchina, fatto sta che — non si sa come — nei pressi di via Bertani, mentre l'automobile andava a corsa regolare, apparve improvvisamente un ciclista, certo Emilio Dedè, cartolaio abitante in via Francesco Melzi 7. Il Dedè venne investito dalla macchina del Chiodoni, venne gettato a terra dove restò come morto.

Egli aveva riportato la frattura di alcune costole e gravi lesioni alla testa sicchè all'ospedale dove venne portato dai vigili urbani, si constatò esservi anche pericolo di commozione cerebrale.

I vigili urbani fecero subito una inchiesta e procedettero all'arresto dello chauffeur Pietro Appiani, il quale però — dopo un primo interrogatorio — veniva dal delegato Marelli rimesso in libertà.

Il Chiodoni stesso — proprietario dell'automobile — volle provvedere a sue spese affinchè il ferito fosse ospitato — dopo la visita all'ospedale — nella casa di salute Bertazzoli. L'automobile venne sequestrata. Un'altra versione della disgrazia tenderebbe a stabilire che il ciclista il quale si recava a visitare la propria moglie ammalata in una casa di salute, era caduto a terra — a cagione della strada bagnata — prima di essere urtato ed investito dalla automobile.

Ad ogni modo sui particolari della disgrazia, i vigili urbani stanno — come dicemmo — raccogliendo dati precisi per assodare le singole responsabilità.

In cantina

Il badilante Paolo Volpi di 51 anni, dimorante a Lambrate, ieri nelle ore pomeridiane lavorava nella casa di via San Paolo 7, a chiudere con un'inferriata la finestra di una cantina. Improvvisamente il Volpi perdeva l'equilibrio e cadeva nel vuoto ferendosi in parecchie parti del corpo ma non gravemente.

Gli stanchi della vita

A undici anni!

In seguito a rimproveri avuti dai propri genitori si è avvelenata col fernet la bambina undicenne Bianca Bertani, abitante in via Alciato, n. 4. Anche questa fu condotta all'Ospedale Maggiore.

Per amore!

Ogni giorno la cronaca registra tentativi di suicidio. L'epidemia del veleno va aumentando con un crescendo spaventoso. Anche ieri all'Ospedale Maggiore venne ricoverata la sarta Giulia Ballaini, di 27 anni, domiciliata in corso Buenos Aires 42. La poveretta, nei pressi del Sempione, aveva ingoiato moltissimo fernet. Interrogata intorno ai motivi che la spinsero al tentativo tragico disse: Sono stanca del mondo. Pure nella sala dei tentati suicidi ebbe ricovero il tornitore Mario Scappa di 22 anni abitante in via Altaguardia 2. L'infelice amava non riamato una giovane e bella operaia. Le delusioni provate gli diedero un triste suggerimento: quello di disertare la vita. Difatti ieri, lo Scappa, si avvelenò con tre pastiglie di sublimato corrosivo. Il suo stato è allarmante.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

MOBILI D'APPARTAMENTO e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 15

ARENA DI MILANO
18 luglio 1914
I Mori di Valenza
di AMILCARE PONCHIELLI
Prima rappresentazione in Italia - 600 esecutori

SPETTACOLI

LIRICO: Riposo.
CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La moglie ideale*, 3 atti di F. Lehar (novità). — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *L'asino di Buridano*, 3 atti di De Flers e Caillavet. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia drammatica di A. Majeroni): *Notte d'agguato*, 3 atti di V. Soldani. — Ore 21.
KURSAAL-DIANA (Compagnia di operette «Novissima»): *La vedova allegra*, 3 atti di Franz Lehar. — Ore 21.
VERDI: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti di G. Rossini. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà - *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.
NOVO CINE: *Il dovere innanzi tutto*, grandioso dramma in 2 atti a colori.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

MUSICA ALL'APERTO

Programma che eseguirà giovedì 16 luglio 1914, alle ore 17, in Piazza Mercanti il corpo di musica municipale:

1. *Polka chinese*, Rossini — 2. Ouverture *Alessandro Stradella*, Flotow — 3. Introduzione dell'opera *Norma*, Bellini — 4. Finale secondo *La forza del destino*, Verdi — 5. *Zamacueca*, Ritter — 6. *Marcia ungherese*, Schubert.

Sciarada

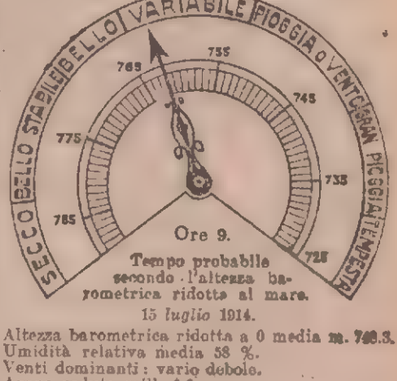
Ver lo *primo*: dirovvi anche il *secondo*
che è lettera. Ma il *terzo* or toglie, or dona
Pel *tutto* poi riconquistossi il mondo,
secondo il grido che el chiaro suona.
(*Sphinx.*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
ME-DICO — MEDICO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 15 notte.

Pressione. — Europa massima 765 sull'Islanda 755 sul mare del Nord. Italia nelle 24 ore barometro diminuito intorno a un millimetro.
Temperatura prevalentemente aumentata.
Cielo coperto nel Veneto, vario in Liguria, quasi sereno altrove, pioggerelle e qualche temporale lungo l'Appennino.
Mare. — Basso Adriatico mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera


SECCO
BELLO STABILE
BELLO
VARIABILE
PIOGGIA O VENTO
PIOGGIA
765
755
745
775
735
785
725

ULTIMISSIME

Austria e Serbia

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Che dirà la nota dell'Austria alla Serbia?

Miglioramento in borsa e umori bellicosi

Vienna, 15 notte.

Nei circoli ufficiosi si dice oggi che la nota che l'Austria manderà a Belgrado si baserà sopratutto su questi concetti: La Serbia aveva dichiarato all'Austria, al tempo dell'annessione della Bosnia, in data 31 marzo 1909: 1.° di riconoscere che l'annessione non aveva leso i suoi diritti; 2.° che avrebbe accettato la decisione delle Potenze; 3.° che rinunziava all'atteggiamento di protesta e di opposizione; 4.° che si impegnava a modificare la propria politica verso l'Austria, iniziando delle relazioni amichevoli e di buon vicinato. La Serbia si impegnava infine a disarmare e ad impedire la formazione di bande sul proprio territorio. La Serbia avrebbe in questi ultimi tempi tradita la parola data, avendo continuato l'agitazione panserba. La diplomazia austriaca — si aggiunge — dovrà convincere la Serbia della assoluta necessità di mantenere la promessa fatta, e alla Serbia verranno domandate a questo proposito delle garanzie. Nell'attesa parecchi giornali invitano il pubblico alla calma.

Oggi, dopo tre giorni di continuati gravi ribassi, la Borsa è improvvisamente migliorata. La *Neue Freie Presse* attribuisce ciò al fatto che a Vienna si ritiene che il presidente della Repubblica Francese, Poincaré, recandosi a Pietroburgo, perorerà presso lo Czar la causa della pace, di modo che la Russia finirebbe col consigliare a Belgrado l'arrendevolezza, impedendo complicazioni.

La *Rivista Militare* invece fa squillare stasera la tromba di guerra, scrivendo: « Si parla continuamente di *démarches*, di passi diplomatici ispirati dalla prudenza. Che cosa aspettiamo ancora? Non abbiamo forse fiducia nella nostra forza? Dobbiamo continuare a lasciarci insultare dai serbi? L'esercito vuole la guerra. Sarebbe una limitazione per noi dopo gli avvenimenti di questi ultimi mesi. Noi siamo preparati. Perchè non si marcia? Il momento sarebbe a noi propizio: se non facciamo oggi la guerra per volontà nostra la dovremo fare fra due o tre anni, obbligati dagli altri. Il nostro destino è nelle nostre mani: non dobbiamo più esitare un momento. E in giuoco il prestigio nostro e la nostra posizione di grande Potenza, il nostro onore e ancor di più, vale a dire la nostra esistenza: essere o non essere ».

Naturalmente non occorre affatto allarmarsi per quello che scrive la *Rivista Militare*, tanto più che mentre quel giornale lancia il grido bellicoso, il ministro della Guerra ed anche il capo dello Stato Maggiore se ne vanno in vacanza. Vero è però che se la situazione dovesse oscurarsi, il mese critico sarebbe il settembre. Il conte Berchtold, a quanto si assicura, manderebbe la nota a Belgrado solamente fra due settimane e poco dopo incomincerebbero le botte e le risposte diplomatiche che solitamente vanno per le lunghe. Ma è lecito sperare in una soluzione pacifica delle controversie. Quello che è certo tuttavia e in qualsiasi modo venga risolta la questione, rimarrà fra l'Austria e la Serbia un'atmosfera greve. L'amarezza e l'irritazione non potranno a meno di aumentare da ambo le parti, e nuovi incidenti potrebbero sempre prodursi da un momento all'altro. L'agitazione panserba — lo dichiarano apertamente gli stessi circoli di Belgrado — non potrà venire così facilmente frenata e potrà forse nascere la situazione che obblighi la diplomazia europea alla massima attenzione.

Gravi parole del conte Tisza

Severo monito alla Serbia

Vienna, 15 notte.

Stasera impressiona vivamente a Vienna una dichiarazione che ha fatto alla Camera ungherese, a tarda ora, il Presidente del Consiglio conte Tisza, in risposta a parecchie interpellanze riguardanti la tensione fra l'Austria e la Serbia.

Il Presidente del Consiglio ungherese, dopo aver dichiarato di non poter dire nulla intorno alle decisioni del Governo di fronte alla Serbia, perchè la questione è ancora in sospeso, ha aggiunto testualmente:

« Voglio osservare tuttavia che il Governo è compreso perfettamente di tutti i grandi interessi che si connettono al mantenimento della pace. Il Governo non è d'opinione che le decisioni dell'Austria debbano avere per conseguenza delle complicazioni bellicose. Non farò a questo proposito nessuna profezia: osservo solamente che la guerra è un triste ultimo rimedio al quale non si deve ricorrere se non dopo che si sia esaurita qualsiasi possibilità di un'altra soluzione. Ma ogni Stato, ogni Nazione, devono trovarsi in grado di guerreggiare e volere la guerra come *ultima ratio*, se Stato e Nazione vogliono continuare a vivere. »

Il Presidente del Consiglio ungherese ha quindi negato che l'Austria non sarebbe in grado, dal punto di vista economico, di condurre una guerra. Fece comprendere che non bisognava essere pessimisti nè per il caso di una soluzione pacifica, nè se si rendesse necessaria una guerra.

Le dichiarazioni del conte Tisza vengono considerate nei circoli politici di Vienna come un serio monito diretto alla Serbia perchè si disponga a soddisfare alle domande che le muoverà l'Austria. Queste domande saranno di carattere giuridico e di carattere politico. La domanda di natura giuridica riguarderà il dovere della Serbia di estendere l'istruttoria di Serajevo al proprio territorio; quella politica riguarderà la repressione della propaganda irredentista serba.

Nei circoli serbi si continua a dichiarare che la Serbia non potrà soddisfare che le domande compatibili col diritto di sovranità dello Stato serbo. È evidente che il modo come si svolgerà l'incidente dipenderà soprattutto da Pietroburgo.

Un prete serbo arrestato

L'assassinio di un oste austriaco

Vienna, 15 notte.

Un telegramma da Serajevo alla *Zeit* reca che continuano ancora ogni giorno gli arresti politici tanto a Serajevo come in altri punti della Bosnia.

Sembra che l'istruttoria sarà completamente chiusa fra due settimane.

Ieri venne arrestato il prete serbo Ljubo, il quale, travestito da contadino, tentava di penetrare nella propria abitazione, nella quale erano stati apposti i suggelli. Egli voleva impadronirsi di alcuni documenti. La polizia possederebbe la prova che il prete Ljubo la notte dopo l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando avrebbe bruciato nella propria abitazione parecchie carte.

Nel comune bosniaco di Wlacui venne assassinato l'oste austriaco Hufnagel, che aveva pronunciato delle frasi offensive per i serbi. La sua casa è stata incendiata.

Belgrado tranquilla

Un telegramma di Sasonoff

Vienna, 15 notte.

Un telegramma da Belgrado alla *Zeit* dice che un « monitore danubiano » austriaco si trova nelle vicinanze di Belgrado. La popolazione della capitale serba si mantiene completamente tranquilla.

Il ministro degli esteri russo Sasonoff ha diretto un telegramma al governo serbo nel quale gli esprime i ringraziamenti del governo russo per i grandi onori resi a Belgrado alla salma del rappresentante diplomatico della Russia Hartwigh. Il telegramma aggiunge che il desiderio espresso dal governo serbo di conservare in terra serba la salma dell'Hartwigh corrisponde ad una nuova prova dell'amicizia fra i due paesi.

Re Vittorio in Germania

per le grandi manovre d'autunno

(Nostro fonogramma)

Berlino, 15 notte.

Si assicura ufficiosamente che alle grandi manovre imperiali di autunno, alle quali prenderanno parte quasi tre corpi di armata, assisterà come invitato re Vittorio Emanuele, il quale sarà ospite del Kaiser al castello di Homburg. Anche il principe ereditario di Turchia e con ogni probabilità il nuovo erede del trono austriaco, arciduca Carlo Francesco Giuseppe e il re di Grecia, saranno ospiti del Kaiser ad Homburg. Il governo spagnuolo ha nominato a capo della missione militare che assisterà alle manovre tedesche il generale Primera.

Si conferma a Vienna che il Re d'Italia assisterà alle grandi manovre germaniche per invito dell'imperatore Guglielmo, e si recherà ad Homburg, dove resterà dal 10 al 18 agosto

Una smentita viennese

che giunge in buon punto

Nessun intervento italo-austriaco

(Nostro fonogramma)

Vienna, 15 notte.

Nei circoli diplomatici di Vienna si dichiara — e la smentita viene in buon punto — che le voci corse intorno ad una eventuale azione dell'Italia in Albania sono completamente infondate. In Albania non potrebbe aver luogo eventualmente che un'azione internazionale. La situazione albanese è diventata così grave che solo una rapida azione potrebbe impedire dei grossi guai, ma quello che è certo è che nè l'Italia nè l'Austria, nè tutte e due insieme, interverranno in alcun modo. Nello stesso tempo però le due potenze non potranno permettere che le deliberazioni della Conferenza di Londra possano venire violate.

Tepeleni in potere degli epiroti

Giannina, 15 notte.

La città di Tepeleni è stata occupata dai battaglioni epiroti che hanno voluto prevenire l'attacco di questa città da parte degli insorti albanesi.

I decreti di Hohenlohe

Il ricorso di Trieste respinto

(Nostro fonogramma)

Trieste, 15 notte.

Il Tribunale amministrativo dell'impero austriaco ha respinto come intempestivo il ricorso del comune di Trieste contro i noti decreti del luogotenente principe di Hohenlohe dell'agosto 1913, coi quali si imponeva al comune di Trieste il licenziamento degli impiegati comunali di cittadinanza italiana.

La decisione del tribunale però non tocca affatto il merito della questione. Si dice che il ministero degl'interni non prese una decisione definitiva sulla questione, ma se pure diede ragione in massima alla luogotenenza, diede però effetto sospensivo al ricorso del comune e ordinò nuovi rilievi per vedere se realmente la legge che prescrive che i funzionari pubblici debbano essere cittadini dello stato sia stata lesa dal comune di Trieste con l'assunzione ai suoi servigi di cittadini esteri.

L'importante della decisione del tribunale amministrativo dell'impero è il fatto che riconosce al comune il diritto di ricorrere contro quei decreti qualora il ministero prendesse una decisione definitiva sul suo ricorso e l'altro che dichiara che le disposizioni prese interinalmente dal ministero riguardo gli effetti dei decreti non possono essere considerati nè come una proibizione di assumere in avvenire ai servigi del comune, cittadini esteri nè come un ordine di sospensione o di deliberati presi circa le nomine degli addetti contro i quali erano stati emanati i noti decreti del luogotenente Hohenlohe.

Conrad nel Tirolo

(Nostro fonogramma)

Vienna, 15 notte.

Il capo dello Stato Maggiore generale austriaco, generale Conrad von Hoetzendorff, ha preso le sue vacanze che, come ogni anno, passerà nel Tirolo.

Huerta sta per partire

Un treno speciale per la famiglia

Londra, 15 notte.

L'agenzia Central News riceve da Vera Cruz:

Un telegramma ufficiale pervenuto da Città di Messico al comandante americano annunzia che questa mattina alle ore dieci le famiglie del generale Huerta e del generale Zanques, ministro della guerra, sono partite alla volta di Vera Cruz in treno speciale composto di tre vagonietto e di due vagoni-salon. Il treno era preceduto da un altro convoglio che portava circa ottocento uomini dell esercito federale e seguito da un terzo convoglio che portava altri cinquecento soldati.

Le famiglie dei due generali raggiunsero il treno speciale alla stazione di Guadalupa. Si prepara per domani un altro treno speciale che porterà a Vera Cruz i vari funzionari dello Stato che sono rimasti fedeli a Huerta fino ad ora.

Si crede che il generale Huerta partirà probabilmente sabato prossimo coll ammiraglio Cradock il quale si è recato a Vera Cruz per conferire col ministro inglese in proposito. Il treno nel quale viaggerà il generale Huerta sarà protetto dalla bandiera inglese e da quella francese.

Il generale Huerta intervenne al ricevimento dato ieri nella capitale dalla colonia francese in occasione della festa nazionale del 14 luglio e prese parte al banchetto, che fu presieduto dal ministro di Francia al Messico. Probabilmente è questa l'ultima apparizione di Huerta in forma ufficiale.

La tempesta dell'Ulster

finisce in una discussione alla Camera

(Nostro fonogramma)

Londra, 15 notte.

Il ritorno di Lord Carson ha avuto un risultato: quello di far cessare gli sproloqui della stampa conservatrice sul fermento dell'Ulster. Così questa sera i giornali hanno assunto un tono moderato. In generale si mostrano ottimisti e tanto la *Pall Mall Gazette*, quanto il *Globe* e l'*Evening News* affermano che è venuto il momento di trovare una base del compromesso che dovrà risolvere pacificamente la questione sorta fra i cattolici irlandesi e i protestanti ulsteriani.

Chi ricorda il linguaggio che gli stessi giornali hanno tenuto da giovedì della settimana scorsa ad oggi non può credere ai propri occhi, leggendo ora le melate e pacifiche espressioni, inframmezzate persino da buone parole per i principali membri del Gabinetto.

Il ritorno di sir Carson sarebbe stato anticipato di un giorno o due in seguito ad un telegramma che egli avrebbe ricevuto dall'on. Bonard Law, capo dell'opposizione. Questi — che attende di veder presentata da un momento all'altro la legge di emendamento dell'*Home Rule* alla Camera dei Comuni — ha voluto conferire col « leader » ulsteriano per precisare i punti sui quali è possibile un'intesa coi liberali. Il Gabinetto sarebbe propenso ad estendere i limiti di tempo di esclusione dell'Ulster dagli effetti dell'*Home Rule*, ma non può accondiscendere alla domanda del Carson, che vuol applicare questa esclusione non solo all'Ulster ma a sette provincie dell'Irlanda, in tre delle quali la popolazione è prevalentemente cattolica. In realtà il dissenso sembra limitato al numero di provincie che vogliono essere temporaneamente escluse.

La *Pall Mall Gazette* pubblica un'informazione la quale collima perfettamente con quanto già vi ho telefonato ieri sera. Infatti il corrispondente parlamentare del giornale conservatore scrive:

« Ho potuto apprendere oggi una notizia che desterà stupore, ma della quale mi viene assicurata l'autenticità. Se i capoprioni dell'Ulster non accetteranno la legge di emendamento all'*Home Rule*, che verrà ripresentata dal Gabinetto, il Governo è deciso a ritirare le truppe regolari dall'Ulster, lasciando al governo provvisorio presieduto dal Carson la responsabilità di mantenere l'ordine e di far funzionare tutti gli organismi dello Stato. Qualunque decisione, per quanto possa sorprendere, è la conseguenza della politica finora seguita dal Parlamento: tollerare e lasciar fare. Le imposte che saranno riscosse nell'Ulster dal Governo provvisorio verranno integralmente versate alla tesoreria del Regno Unito in Irlanda e quivi ripartite proporzionalmente in favore dell'Ulster stesso e del rimanente dell'Irlanda ».

Fin qui la *Pall Mall Gazette*. Quello che il corrispondente parlamentare del giornale non dice è che il servizio di mantenimento dell'ordine nell'Ulster finirebbe per gravare enormemente sui volontari che ci si prestano e che si stancheranno come si stancheranno i milionari di Belfast a fare le spese del governo provvisorio senza nessun beneficio, anzi con perdita certa di tutti i commerci che l'Ulster fa con il rimanente dell'Irlanda.

Un altro giornale conservatore, l'*Evening Standard*, è dichiaratamente ottimista, ed afferma che l'intesa fra il Gabinetto e l'opposizione può dirsi raggiunta. Soggiunge che i primi effetti di questa intesa si vedranno lunedì prossimo, quando Asquith presenterà alla Camera dei Comuni il progetto di legge di emendamento all'*Home Rule*.

La *Westminster Gazette* constata il mutamento di tono degli uomini politici conservatori, i quali sembrano oggi spaventati dal panico che hanno tentato di sollevare nei passati giorni.

Rispondendo ad un'interrogazione di Bonar Law, il primo ministro Asquith ha annunciato alla Camera che nella prossima settimana presenterà un progetto di legge di emendamento dell'*Home Rule*. Si spera che la discussione potrà iniziarsi lunedì nel pomeriggio.

Sir Edward Carson ha avuto una lunga conferenza nella sala attigua alla Camera dei Comuni coi principali membri del partito socialista, ma intorno alle questioni trattate i convenuti hanno rifiutato qualsiasi comunicazione. Più tardi il segretario privato del Re, lord Stamford, si recò alla Camera dei Comuni dove conferì lungamente col primo ministro Asquith.

I Lordi ostinati

nel voler mantenere il voto plurimo

Londra, 15 notte.

La Camera dei Lordi ha respinto oggi per la terza volta la legge per l'abolizione del voto plurimo che era stata approvata dalla Camera dei Comuni alcuni giorni fa. Lansdowne, parlando in proposito, ha dichiarato che la riforma non è desiderata dal popolo, ma che si tratta semplicemente di un'esca elettorale, di cui i liberali vorrebbero approfittare. La legge viene respinta con 199 voti contro 40.

Il dott. Zanardi sindaco di Bologna

Bologna, 15 notte.

Questa sera ha avuto luogo l'insediamento del nuovo consiglio comunale socialista. Davanti al palazzo comunale il pubblico ha fatto una calorosa dimostrazione ai consiglieri della maggioranza, dimostrazione che si rinnovò all'ingresso nell'aula. Il vice-commissario conte Blanchi de Roasio ha fatto una larga relazione, mettendo in rilievo il fatto di aver dovuto ricorrere ad un mutuo di oltre un milione per sistemare le dissestate finanze del comune. Alla relazione del commissario ha risposto l'on. Calda, proponendo la pubblicazione a stampa della relazione affinchè si illumini la città sul reale stato della finanza del comune.

La minoranza clerico-nazionalista ha tentato di opporsi alla proposta, ma invano. Dal pubblico sono partite invettive e fischi. Si è passato poi all'elezione delle cariche che sono state così distribuite: dottor Francesco Zanardi, sindaco; avv. Nino Bixio Scota, avv. Demos Altobelli, prof. Mario Longhena, ing. Levi, prof. Bidone, prof. Antonio Tosi-Bellucci, prof. Vancini, ed Alberti; assessori: Il dott. Zanardi, salendo allo scanno sindacale, ha pronunziato un breve discorso, ricordando tra gli applausi la figura del compianto Enrico Golinelli, primo sindaco popolare di Bologna.

Il Duca d'Aosta

I fenomeni nefritici

L'arrivo del Conte di Torino

Napoli, 15 notte.

L'accenno dei fenomeni nefritici nel bollettino di stamane ha impressionato dolorosamente la cittadinanza, ma il medico curante del Duca d'Aosta, dottor Verde, interrogato in proposito, ha spiegato che la reazione nefritica non è un fenomeno allarmante. Essa viene quasi in tutte le malattie tossiche. Nel Duca d'Aosta si tratta, a quanto pare, di una forma di glomerulo-nefrite di infezione. La persistenza della debolezza cardiaca è poi dovuta all'azione deprimente delle tossine sul miocardio, ed è perciò che la prognosi è ancora riservata. Del resto i disturbi renali non si sono iniziati da oggi, ma da sabato, e forse ancora prima, e cioè dal periodo acuto dei fenomeni di grave intossicazione. Essi non si sono accentuati, anzi da ieri vanno diminuendo di intensità.

L'infermo conserva sempre la maggiore lucidità di mente e anche durante il periodo di febbre altissima non ha perduto mai la coscienza. Allo stato di oggi si può sperare che il forte organismo del duca possa fargli superare la crisi. Certo è che le condizioni, pur persistendo ad essere gravi, non sono peggiorate; anzi è subentrato un lieve miglioramento.

Col treno delle 12.10 di stamattina è giunto il conte di Torino, che è stato ricevuto alla stazione dal fratello duca degli Abruzzi e dal duca d'Oporto. Dopo aver chiesto notizie del fratello, il conte di Torino è salito insieme agli altri due principi in automobile e si è recato alla reggia di Capodimonte.. Il conte di Torino ha appreso con grande gioia il lieve miglioramento del fratello, quindi si è ritirato nel suo appartamento.

Alle ore 14, accompagnato dal prof. Pescarolo è entrato nella camera del duca d'Aosta. I due fratelli si sono abbracciati affettuosamente. Dopo una decina di minuti il conte di Torino è uscito dalla camera dell'infermo.

Neanche questa sera i medici curanti hanno creduto di pubblicare il bollettino, le condizioni dell'infermo rimanendo invariate. La folla continua frattanto a stazionare dinanzi alla reggia.

Duello alla spada

fra il cav. Ravà e l'avv. Vecchini

Roma, 15 notte.

In seguito all'incidente svoltosi lunedì scorso al bar Anglo-Americano Faraglia, fra l'avv. Aldo Vecchini e il cav. Lelio Ravà, vi fu, come è noto, uno scambio di padrini. Il cav. Lelio Ravà nominò suoi rappresentanti il collega Giacomo Gobbi Belcredi e l'on. Ulderico Mazzolani; l'avv. Vecchini ha nominato il marchese Mario Garroni e il dott. Giacomo Rattazzi. I padrini fino dalla prima riunione riconobbero la necessità di risolvere la questione sul terreno e i rappresentanti del cav. Ravà scelsero per arma la spada. Lo scontro ha avuto luogo oggi alle 18 in una villa dei dintorni di Roma, ed è stato diretto da Giacomo Gobbi Belcredi.

Appena il Belcredi messi in guardia i primi dà il comando: « Signori a loro! » il cav. Ravà attacca con violenza avanzando rapidamente di tre passi. L'avvocato Vecchini para, ma è costretto a indietreggiare. Il Belcredi ordina l' « alt ». Messi in linea per il secondo assalto il cav. Ravà appena dato il comando avanza di nuovo con impeto attaccando e facendosi sotto. L'avv. Vecchini si difende. Il Belcredi con prontezza ordina l' « alt ». Un medico si accorge che il cavalier Ravà è stato ferito al polso. La ferita viene esaminata; è lievissima e ne esce appena qualche goccia di sangue, tuttavia i medici sono concordi perchè lo scontro cessi. I quattro padrini redassero subito il seguente verbale:

« Il giorno 15 luglio 1914, alle ore 18, in una villa dei dintorni di Roma ha avuto luogo fra il sig. avv. Aldo Vecchini e il cav. Lelio Ravà uno scontro alla spada, quale era stato deciso nel precedente verbale del 13 corrente. Al secondo assalto il cav. Ravà è stato colpito riportando una ferita da punta alla regione dorsale del carpo con lesione di una vena. A parere dei medici e di pieno accordo fra i rappresentati, importando la ferita una assoluta inferiorità del signor Ravà, fu posto termine al combattimento. I sigg. Ravà e Vecchini, i quali si sono comportati brillantemente, si sono riconciliati e si sono stretti la mano. — Firm.: March. Mario Garroni; dottor Giacomo Rattazzi; Giacomo Gobbi Belcredi; Ulderico Mazzolani. »

Maniaco che uccide la cognata

Alba, 15 notte.

Giuseppe Borgogno di anni, 61 ex appuntato dei RR. CC. da qualche tempo a questa parte, a La Morra, minacciava vendette al fratello e alla cognata, che abitavano all'uscio accanto dicendosi da loro perseguitato in modo che non poteva più vivere in pace.

Non sussistendo la verità di queste lagnanze i coniugi Borgogno, impietositi più che indispettiti, lo lasciavano tranquillo schivandone la compagnia. Nondimeno nel cervello malato del Borgogno convinto di esser vittima di spietata persecuzione, in ispecie da parte della cognata Petronilla Quaranta d'anni 46, si meditava un'aspra vendetta.

Ieri mattina, mentre questa seduta nel vicino prato era intenta al governo dei suoi polli, il Giuseppe Borgogno, senza dir motto, uscì di casa sua con una vecchia daga ed una rivoltella, cautamente s'avvicinò alla povera donna, e, prima che essa avesse avuto tempo di gridare al soccorso, le inferse un terribile colpo di punta al basso ventre. La disgraziata gettò un urlo e cadde. Alla vista del sangue il feritore si inferocì, e fattosi sopra la vittima si mise a calpestarla, sparandole a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella, e lasciandola esanime al suolo.

Ciò fatto si diede alla fuga, senza nemmeno raccogliere il cappello che gli era caduto a terra. Mentre telefono ancora non è stato arrestato. La poveretta lascia il marito e quattro bimbi di cui l'ultimo lattante.

La caccia al Pianetti

Due carabinieri scomparsi

Bergamo, 15 notte.

Si ha in questo momento notizia da San Giovanni Bianco che due carabinieri appartenenti a quella caserma, che erano stati distaccati in servizio di perlustrazione in Val Taleggio per la cattura del bandito Pianetti, non sono ancora rientrati in caserma, malgrado che il loro ritorno fosse stato fissato per il mezzogiorno di oggi. I commilitoni ed i superiori dei due carabinieri sono vivamente impensieriti da questo ritardo, che può essere causato dalla nebbia oggi discesa fitta sulle nostre montagne e nella quale possono essersi dispersi, ma che fa nascere anche il timore che i due militari siano rimasti vittime della furia omicida del Pianetti.

Ruba mille lire di gioielli

e viene arrestato in un campo di grano

Melzo, 15 notte.

Da poco tempo l'esercente prestinaia vedova Bazzini del vicino paese di Liavagna aveva assunto provvisoriamente al suo servizio un giovanotto di 22 anni, che si qualificò per certo Redaelli di Cassavaggio. Ieri mattina il Redaelli, colto l'istante che la sua padrona accudiva ad altre faccende, salì nella di lei camera da letto e dal cassetto d'un comò s'impossessò di tanti gioielli d'oro per un valore di oltre 1000 lire, dopo di che scomparve immediatamente.

Se ne accorse subito dopo la signora Bazzini, che dispose perchè fosse tosto inseguito. In vicinanza di Cavaione, il ladro, vistosi in pericolo di cadere nelle mani degli inseguitori, entrò a nascondersi in un vastissimo campo coltivato a granoturco. Gli inseguitori allora diedero l'allarme ai villici di quel paese, sì che tutti accorsero, uomini e donne, chi coi tridenti, chi colle falci, chi con nodosi randelli.

Il campo venne circondato perchè il ladro non fuggisse e si mandò a chiamare i carabinieri. Da Melzo si recò sul luogo il brigadiere Giroldi con due militi, il quale vista l'estensione del campo, dispose perchè i contadini lo percorressero per tutta la sua lunghezza da uno all'altro lato come si trattasse di una battuta per la selvaggina. Così il ladro potè essere preso e tradotto a Melzo. Indosso non gli si trovò che una parte della refurtiva, l'altra dichiarò di averla gettata in un fosso, quando capì che stava per essere arrestato.

Chiestegli le generalità invece di Redaelli, da prima rispose d'essere tal Giuseppe Rossetti di Casalpusterlengo, poi Silvio Negroni di Varese. Questo di voler celare l'essere suo fa dubitare ch'egli possa essere qualche pericoloso ricercato per altri reati.

ULTIME DI CRONACA

Clamori e scenate in piazza del Duomo

provocati da un agente di P. S.

Ieri sera il prof. Amerigo Ribera, abitante in via Boccherini, 9, usciva con una signora dal Cinematografo Centrale. La signora — che è una artista — aveva un *decolté*... piuttosto estivo e tale che diede nell'occhio ad una guardia di P. S. in divisa, la guardia che reca precisamente il numero 190 di matricola. Sembra che le occhiate dell'agente sulla signora si siano fatte eccessivamente insistenti e moleste; il fatto è che ad un certo punto il prof. Ribera — che aveva avuta molta pazienza — non ne potè più e si rivolse all'agente pregandolo di cessare dalle sue insistenze. L'agente rispose risentito e ne successe una vivacissima disputa che chiamò una vera folla di persone attorno ai contendenti.

Finalmente l'agente se ne andò e la serata parve aver termine; senonchè l'agente 190 dopo aver raggiunto il suo compagno di servizio, tornò alla carica pretendendo che il prof. Ribera lo seguisse a S. Fedele. Nuove proteste del Ribera il quale alfine si adattò e seguì con la sua signora gli agenti, mentre una folla di testimoni al fatto accorreva pure in Questura.

Conclusione: il prof. Ribera, la signora e gli agenti deposero i loro lagni in gremboo del commissario De Cesare e del Questore il quale ordinò infine che le due guardie fossero passate alla casa di disciplina in attesa di giudizio.

ULTIME COMMERCIALI

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **15 Luglio 1914.**

Consolidato Inglese 75	9/16	Rendita Turca . . 99	
Rendita Ital. 5 0/0 94	-/-	» Egiziana . 75	
Argento fino . . 28	1/4	» Giapponese 75	
Venezuela dipl. 3 0/0 37	-/-	» Russa . . 87	
Rendita Spagnuola 81	-/-	» Uruguay . 55	

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 70.000 - Versate Lire sterline 267.000.

COTONI.

Nuova York, 15 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 2.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra. Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	14	15		cent.	14	15
Luglio .	»	12.36	12.20	Gennaio	»	12.36	12.37
Agosto .	»	12.36	12.14	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre.	»	12.23	12.12	Marzo	»	12.11	12.22
Ottobre.	»	12.25	12.13	Aprile	»	12.31	12.32
Novembre.	»	12.24	12.13	Maggio	»	12.36	12.37
Dicembre .	»	12.34	12.14	Giugno.	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 1.000
» pel Continente . . . . . » 11.000

Nuova Orleans, 15 (chiusura) — Middling pronto acent. 12, 5/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	14	15		cent.	14	15
Luglio .	»	13.03	12.80	Gennaio	»	12.[illegible]	12.[illegible]
Agosto .	»	12.83	12.70	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre.	»	12.60	12.4	Marzo	»	12.76	12.82
Ottobre.	»	12.42	12.24	Aprile	»	—.—	—.—
Novembre.	»	12.32	12. 8	Maggio.	»	12.[illegible]	12.56
Dicembre .	»	12.44	12.30	Giugno.	»	—.—	—.—

METALLI.

Londra, 15. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		14	15
Rame Best selected	Ls.	80. 5.-	80.15.-
» in fogli.	»	77 —.—	87 —.—
» Elettrolitico.	»	83. 7.6	83. 5.6
» G. M. B. contanti.	»	81. —.—	81.10.-
» tre mesi.	»	81.15.-	81.15.-
Stagno contanti	»	193. 5.-	192.15.-
» tre mesi	»	194.15.-	1.4. 5.-
Piombo spagnuolo	»	19. 5.-	19. 5.-
» inglese	»	19. 5.-	19.12.6
Zinco in pani.	»	19.12.6	21.12.6
Antimonio	»	21.12.6	26.15.-
Soldato	»	26.15.-	20.—.—
Marconi	»	20.—.—	—.—.—
Glasgow Chisa Middlesborough	»	51. 4.1/2	51.4

Nuova York, 15. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	9	10	13	14	15
Stagno. . .	32 62	32 35	32 55	31 75	31 50
Rame . . .	13 60	13 60	13 55	13 55	13 5
Argento . .	55 1/8	55 3/4	55 3/4	55 1/4	54 7/8

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

L'istruttoria per il fallimento

della Banca "Credito Ticinese,,

L'avv. Respini e il Ciseri in libertà provvisoria

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 15 notte.

Avendo il giudice istruttore, signor avv. Brenni fatto luogo alla domanda di libertà provvisoria da tempo inoltrata, questa sera i detenuti avv. Giuseppe Respini, già vicepresidente e segretario del consiglio di amministrazione della fallita banca « Credito Ticinese » in Locarno e Giovanni Ciseri, ex-direttore della stessa banca, sono stati dimessi dal carcere. I parenti e gli amici hanno depositata una garanzia di 80 mila lire per il primo e di 30 mila per il secondo.

Il Respini era stato arrestato il 14 gennaio ed il Ciseri il 7 aprile di quest'anno. La scarcerazione venne condizionata, oltre che alla cauzione, anche ad un confino per il signor Ciseri in Ronco, sopra Ascona, suo paese natio, e per il signor Respini a Cevio nella valle Maggia.

Sembra che a carico del Ciseri non vi siano responsabilità penali di speciale importanza, ma il suo arresto fu deciso dall'autorità inquirente per assicurare la luce completa sopra fatti gravi e l'arresto doveva essere mantenuto per la stessa ragione durante l'inchiesta. Ad inchiesta pressochè finita sembra non vi fosse più la necessità di mantenere in arresto il Ciseri.

Quanto al Respini pare che dall'inchiesta sia risultata una responsabilità penale minore di quella che lasciava supporre la sua qualità di membro del consiglio di vigilanza della banca fallita.

La libertà provvisoria fu invece negata all'avv. Giuseppe Volonterio, presidente del consiglio di amministrazione del Credito.

Quanto al direttore Schmid ed al dott. Leone Cattori, altro vice-presidente del consiglio di amministrazione, essi non l'hanno domandata. Alla fine dell'inchiesta non manca più che un'ultima parte.

Tre donne uccise e quattro uomini feriti

per il ribaltamento di una vettura

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

Mandano da Privas che una vettura, su cui si trovavano sette persone, scendeva dalla collina di Chavade, quando improvvisamente essa si rovesciò. I viaggiatori furono lanciati in una prateria che si trova a 25 metri sotto la strada. Tre donne rimasero uccise sul colpo. Gli altri quattro viaggiatori sono tutti gravemente feriti.

Lo Czar atteso in Francia

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

Si annunzia che la data della visita, che farà lo Czar di Russia in Francia, è ufficialmente fissata per il 2 ottobre prossimo.

Specialisti di furti in treno
arrestati a Firenze

Firenze, 15 mattina.

Da vario tempo è un succedersi di furti sui treni e specialmente sui diretti. La nostra polizia compartimentale aveva intensificato il servizio e maggiormente sulla linea Milano-Roma. Il treno diretto numero 27, in arrivo a Firenze, alla nostra stazione, alle 23.52, sostava come di consueto per il cambio della macchina alla stazione di Pistoia. Quivi si trovava in attesa di scortare il treno sino a Firenze il brigadiere Annino, addetto al Commissariato compartimentale della nostra stazione, con alcuni agenti.

Il brigadiere, passeggiando sotto la tettoia aspettando che il treno fosse per partire, addocchiò due individui che dietro i vetri del finestrino di un compartimento di prima classe lo fissavano stranamente quasi cercassero di riconoscerlo e temessero della sua presenza. Per un istante fissò anch'egli i due sconosciuti: poi ad un tratto i due compari scomparvero nell'interno del vagone. Il brigadiere Annino, dopo aver dato ordini agli agenti, salì anche lui nella vettura ferroviaria per meglio tener d'occhio i due individui i quali però, quando si accorsero di essere tenuti d'occhio fecero di tutto per sfuggire alla vigilanza. Essi furono inseguiti, e dopo un drammatico inseguimento sulla piazza della stazione furono acciuffati e arrestati e condotti al commissariato centrale.

Qui al funzionario che li interrogò dichiararono sulle prime di non conoscersi l'un l'altro, ma poi, messi alle strette, vennero nella via delle confessioni. Così si venne a sapere che i due sozi sono certi Roberto Cardinali, fu Luigi, di anni 46, da Roma, abitante in Piazza Rienzi, 34, e Amedeo Cellini, di Domenico, di anni 33, pure da Roma, abitante in Vicolo della Paglia, 28. Il primo è un pericoloso pregiudicato e l'altro un vigilato speciale entrambi condannati più volte per furti commessi in ferrovia. Essi provenivano da Belgrado dove si erano recati, non si sa per far che cosa, senza passaporto. Tanto il Cardinali che il Cellini sono contravventori alla vigilanza speciale e per questo erano ricercati da parecchio tempo. Essi furono trovati in possesso di un centinaio di lire, di cui non seppero giustificare la provenienza. Gli arrestati furono inviati al carcere giudiziario della nostra città per essere messi a disposizione della polizia di Roma.

Aggredita da due barabba

Torino, 15 mattina.

Certa Ermenegilda Tomet, maritata Moiso, di anni 44, abitante in via Tiziano N. 37, rincasava da sola, verso mezzanotte, passando sul corso Dante. All'improvviso due sconosciuti la affrontarono e le intimarono di fermarsi. Poichè ella tentava di ribellarsi e di gridare, essi la fecero tacere colle percosse e la trascinarono poi in un prato vicino, dove, estratti i coltelli, la minacciarono di morte, imponendole di sottomettersi alla loro volontà; fu derubata della borsetta contenente 20 lire, del cappello e del ventaglio.

Compiuta la vergognosa gesta, i barabba se ne andarono, lasciando la loro vittima spaventata e dolorante per le percosse ricevute. Essa riportò lesioni, che vennero giudicate guaribili in 10 giorni.

Il delegato Collamarini, coadiuvato dal brigadiere Battaglia, riuscì ad identificare e ad arrestare uno dei rapinatori, nella persona dell'imbianchino Gaudenzio Bianco fu Giuseppe, d'anni 28, pregiudicato.

Gli rompono le costole
e gli tagliano la lingua

Sassari, 15 mattina.

A Usini ignoti malfattori hanno aggredito l'agricoltore Antonio Merella e dopo di averlo ridotto all'impotenza con un grosso laccio al collo lo malmenarono ferocemente, colpendolo alla testa e rompendogli le costole. Quando il disgraziato Merella cadde svenuto i suoi atroci nemici gli recisero un pezzo di lingua. Il disgraziato è ora in pericolo di vita. Il delitto è attribuito a vendetta e a tale proposito si ricorda che l'anno scorso nel paese venne assassinato un fratello del Merella stesso.

Dopo la tragica avventura
del dirigibile "P. 5,,

Verona, 15 mattina.

Il dirigibile P. 5 ritornato da Udine dopo il tragico inciente occorsogli è stato oggetto di una visita al cantiere di Boscomantico. Si è riscontrato che le condizioni dell'aeronave sono ottime e che la pericolosa avventura di Udine non ha prodotto alterazioni notevoli nel dirigibile come del resto aveva dimostrato fin da ieri il viaggio di ritorno compiuto felicemente.

I funerali della vittima

Udine, 15 mattina.

Ieri hanno avuto luogo i solenni funerali del cavalleggero Vittorio Calligaro perito nella tragica fuga del dirigibile P. 5. Seguivano il feretro i generali Pirozzi, Gatti, il deputato on. Di Caporiacco, tutti gli ufficiali del presidio che rappresentavano i reggimenti Monferrato, Genova Cavalleria, Cavalleggeri Roma, 2° Fanteria, 8° Alpini. Porse commosse parole di estremo addio alla salma il colonnello Vercellana comandante del 13° Monferrato.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Bilanci e Dividendi

Società Italiana Telefoni Privati - Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

L'on. avv. Gasparotto ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della «Telefoni Privati» alla quale erano rappresentate 8601 azioni delle 15.000 costituenti l'intero capitale. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 265.937,53 che venne così ripartito: alla riserva L. 13.196,87, al Consiglio L. 25.074,06, agli azionisti L. 225.000 in ragione di L. 15 per ognuna delle 15.000 azioni da L. 100 nominali, a nuovo Lire 666,60.

Il Consiglio d'amministrazione pel corrente esercizio rimane così costituito: Presidente: On. Gasparotto avv. Luigi; vice presidente: Cattaneo avv. Cesare; consiglieri: Camozzi dott. Emilio, Cantaluppi dott. Camillo, Grandi ing. Guido, Longatti Alfredo, Sacchi Augusto; sindaci eff.: Acquistapace rag. Giacomo, Corti rag. Adolfo, Vaghi rag. Washington; supplenti: Confalonieri dott. Antonio e Castelli rag. Fortunato; direttore generale: Grandi ing. Guido.

Borsa di Milano

Milano, 15 luglio, ore 18.

Ancora pesanti per la Rendita e pei valori maggiormente favoriti dalla speculazione. La Rendita declinò a 95.20-95,22 fine mese. Terni fra 1259-1253 e 1255, Banca d'Italia da 1364 a 1362,50, Commerciale da 745 a 743, Edison da 470 a 468,50, Meridionali a 516-515,50, Mediterranee da 228,50 a 226, Ansaldo a 227 e le Eridania a 518-520 ex acconto dividendo di lire 22,50 esigibile da oggi. Resistenti le Marconi da 54 a 55,75, San Pellegrino da 81,50 a 82.50, Conti a 312.50 e le Italo Americane a 75-76. Leggermente più sostenuti i Cambi col Cheque Parigi a 100,35.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa 14	15 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	95,15	—,— 95.07
» » » »	100	1,75	95,3	—,— 95,22
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	461,50	—,— 461,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	6,—	227,—	—,— 226,—
» ex Merid.	500	22,—	547,50	—,— 545,50
» Venete	200	7,—	109,—	—,— 108,75
Banca d'Italia	500	48,—	1361,—	—,— 1362
» Commerc. It.	500	45,—	745,—	—,— 743,—
Credito Italiano	500	30,—	518,50	—,— 518,—
» Prov. Ital.	100	13,—	158,—	—,— 158,—
Società Bancar. It.	100	6,—	90,50	—,— 90,25
Banco Roma	100	6,—	92,—	—,— 92,—
Edison	150	32,—	472. 0	—,— 468 50
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	788 —	—,— 788,—
Elettriche Conti	250	20,—	312.50	—,— 312.50
Acciaierie Terni	500	50,—	1261	—,— 1255
Miniere Elba	250	15,—	203 —	—,— 203,—
Siderurgica Savona	200	18,—	155.5	—,— 155 50
Ansaldo Armstrong	250	12,50	2 9.	—,— 227,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	106,—	—,— 106,—
Ferriere Italiane	200	10,—	107,—	—,— 106,—
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	3-6.50	—,— 386,—
Eridania	100	55,—	541,—	—,— 520 ex
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	295,—	—,— 29?,—
Industria Zuccheri	150	20,—	240,—	—,— 240,—
Lanificio Rossi	900	30,—	1399	—,— 1398
Cotonificio Cantoni	250	20,—	296,50	—,— 296,50
» Veneziano	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture	100	5,—	72,5	—,— 72,—
Linificio e Canapific.	100	10,—	137,—	—,— 1 8.—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	110,—	—,— 109,—
Manifatture Tosi	250	6,25	97,50	—,— 97,50
Birra Milano	100	7,—	107,—	—,— 106,—
Miani e Silvestri	100	6,—	81,50	—,— 81,50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	75 —	—,— 74,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	76.5	—,— 76,—
Paschetti	100	—,—	50,—	—,— 50,—
Albani	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,5	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori	250	16,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino	100	3,—	81.—	—,— 82 50
Marconi	25	4,78	53,50	—,— 55 75
Bianchi	50	8,—	95,—	—,— 95,—
Weinach	100	14,—	212,—	—,— 212,—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont.	500	5,75	326,50	—,— 326,—
» Italiane	500	5,80	325,—	—,— 325,—
» Tirreno	500	10,—	502.—	—,— 502,50
» Mediterr.	500	10,—	484,—	—,— 484,—

Roma, 15. — Cambio per domani 100.31.

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim	CHEQUE minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 02 1/2	100 27 1/2
Svizzera	3 1/2 0/0	100 40 -/-	100 28 -/-
Londra	3 0/0 0/0	25 29 1/2	25 25 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 31 1/2	123 15 -/-
Austria	4 0/0 0/0	104 65 -/-	104 45 -/-
Belgio	4 0/0 0/0	100 45 -/-	99 85 -/-

Roma, 15. — Cambio per domani 100.31.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **15 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1712,—
» 3 0/0.	82 90	Metropolitaine	492.—
» Italiana.	94.75	Rand Mines	152 50
» Turca	80,75	De Beers	410,50
» Spagnuola	90 40	Goldfields	56,—
» Ungherese.	80.—	Cambio su Londra	25,15
» Spagnuola.	87.85	Tendenza pesante.	
» Russa 1891	72 75	**BERLINO.**	
» » 1906	102 05	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	98,20	Consolid. Pruss. 4 0/0	81,60
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	12 —
» Serbe 4 0/0	75,70	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1899	—,—	» » Meridionali	104,12
» Brasile 5 0/0.	84 30	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0.	—,—	» Mediterraneo.	—,—
Consolidati Inglesi.	75 5/8	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1375.—	Tendenza migliore.	
» Ottomana.	576.—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	80.20
Argento	92.09	» » carta	80,20
Credito Fondiario	874.—	» » oro	100.20
Ferrovie Lombarde.	242.—	» Ungherese 4 0/0	78.15
Azioni Suez	4800.—	» » 3 1/2	69 95
Lotti Turchi	194.—	Lombarde.	74 50
Meridionali	513 —	Lire italiane	95 50
Saragosse	480.—	Cambio su Parigi.	95.96
		Tendenza ferma.	

BORSE ITALIANE.

Genova, 15, *ore 3 nom.* — Rendita Italiana contanti 95 10 — id. fm. 15,18 — id. 3 1/2 0/0 —,—,— Banca d'Italia 1362 75 — Banca Commerciale 742,75 — Banco di Roma 92 — — Credito Italiano 518.— — Meridionali 515,50 — Mediterranee 225,— — Navigazione Generale 386,50 — Raffineria Zuccheri 296,50 — Acciaierie Terni 1254,— — Fabbrica Zuccheri 520 50 — Ansaldo Armstrong 227 75.

Roma, 15. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95,07 — id. 3 1/2 fm. 95,17 — id. 1912 contanti 94,65 — id. 1912 fm. 94,65 — id. 3 0/0 36 50 — Banca d'Italia 1362,— — Azioni Banco Roma 92 25 — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 714 — — Credito Italiano 518,— — Ferrovie Meridionali 514,— — id. Mediterranee 226,— — Acqua Pia 1790 — — Gianitti 261,— — Gas 827,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito Fondiario Azioni 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 483,— — id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 514,— — id. Immobiliare 366,— — Navigazione Generale Italiana 387,— — Risanamento 106,— — Credito Provinciale 157.—.

Firenze, 15. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 95,25 — id. 3 1/2 95,25 — Mediterranee 225,— — Meridionali 15.— — Banca d'Italia 1363.— — Banco di Roma 92 —.

Torino, 15, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 95.22 — id. fm. 95,21 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1362,50 — Banca Commerciale 714 75 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 91 75 — Meridionali —,— — Mediterranee 226 50 — Fiat 106.—.

MERCATI ITALIANI
CEREALI E FARINE.

Milano, 15. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a
Frumenti		
Nostrale fino. n.	25.40	25.90
» buono merc.	25.—	25.40
» inferiore.	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	25.75	26.50
Estero di forza	29.—	29.50
» comune	28.—	28.50
Farine Frumento		
M.a 00	41.50	43.—
» 0	40.—	41.—
» 0 granito	38.—	3 .—
» 1 fiore	35.25	36. 5
» 1 nazion.	33.50	34.25
» 2	32.—	32.50
» 3	26.—	26.50
» 4	20.—	21.—
Semola SST.	41.25	41 75
» SS.	40.75	41.25
» OS.	38.—	38.50
» PS.	34.75	35.25
Farinetta ord.	26.25	27.25
» comune	25.25	26.25
Farinaccio	16.50	17.50
Crusca	14.50	15.—
Cruschello	13.50	14.—
Risoni		
Vialone	28.—	31.—
Ostiglia o Nov.	25.—	27.—
Ranghino	24.50	27.50
Lencino	23.—	2 .—
Originario	18.—	20.—
Giapponese	17.50	18. 0
Birmano	20.—	21.—
Interiore	15.—	16.50
Risi, cam., scarti		
Vialone	49.—	54.—
Ostiglia o Nov. 1°	43.—	48.—
» 2°	42.50	43.50
Ranghino	39.50	41.—
Lencino	34.75	39.50
Giapponese 1°	29.50	32.—
» 2°	27.—	29.50
Birmania	32.50	33. 0
Risetto	24.—	25.—
Mezzagrana	22.—	24.—
Risina	17.—	20.—
Farinaccio	11.—	12.—
Pula al 24 %	7.—	7.50

	da	a
Melgoni		
Nostrale alto Mil.	16.75	17.—
» basso »	17.25	17.—
Veneto e Mantov.	18.50	19.—
Estero giallo	17.50	17 75
» rosso	18.25	9.—
Farine melgone		
Semola bramata.	24.—	25.—
» fioretto	20.50	21.50
Macinat. abbur.	18.—	19.—
Modenese	16.50	17.50
Cruschello	15.—	16.—
Crusca	14.—	15.—
Segale		
Nazion. Lomell.	19.50	20.—
» comune	19.—	19.50
Estera	19.50	20.—
Farina di segale		
Fina	30.—	31.—
Nostrana	24.—	26.—
Avene		
Nazionale	19.—	19.50
» comune	18.—	19.—
Estera	20.50	2 .—
Orzo		
Nazionale	22.—	23.—
Miglio		
Nazionale	22.50	24 —
Estero	19.50	20.—
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	—.—	—.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	—.—	—.—
Lupini		
Nazionali	17.—	18.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	37.50	38.—
» meridionale	43.—	44.—
» Bombay	41.—	41,50
» Marmara	39.75	40.2
» Plata	37.25	37.75
Colza Bombay	39.—	39.50
Ravizzone nostr.	37.—	38.50
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

CEREALI.

Forlì. — Frumento nostrano lire 25,50 a 25,—, fiore di farina 33,— a 34,—, crusca 12,25 a 13.25, granoturco 16,— a 15,50; avena nostrana 18,— a 19.— al quintale.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) lire 38,50 a 42,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini 34,— a 38,50, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 27,— a 29,— al sacco di 120 litri, riso nostrano (come sopra) 3,50 a 5,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 23,— a 25,—, id. giapponese nelle varie specie 16,— a 18,— al quintale, risetto —,— a —,—, mezzagrana —,— a —,—, pistino —,— a —,— al sacco di 120 litri, frumento 24,50 a 25,—, avena (fuori dazio) —,— a —,— al quintale, segale 14,50 a 16,25, meliga 16,50 a 17,25, fagiuoli 21, 0 a 24,—, id. dell'occhio —,— a —,— al sacco di 120 litri.

Verona. — Frumento grana lunga fino lire 25,50 a 26,—, id. grane corte fino 25,— a 25,5, buono mercantile 24,75 a 25,—, id. basso 23,50 a 24,—, estero di forza —,— a —,—, garnotureo pignoletto 17,7 a 18,—, id. nostr. colorito nuovo 17,— a 17,25, id. id. basso —,— a —,—, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,—, a —,—, risone nostrano 28,— a 29,—, ranghino 26,— a 27,50, lencino 24, 0 a 25,50, giapponese 21,50 a 22,50, riso nostrano fiorettone 51,50 a 52,50, id. fino 48,50 a 50,50, id. mercantile 46,50 a 47,50, ranghino 42,— a 43,—, lencino 36,— a 37,—, giapponese 31,— a 32, , mezzo riso 24,— a 25,—, risette 20,— a 22,—, giavone 18,— a 20,—, segala 19,— a 20,—, avena 19,25 a 19,75 al quintale.

BURRO.

Milano, 14. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese **L. 2,30** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,30.

BESTIAME.

Milano, 14. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
162	139	Buoi	1ª	98,—	110.—	1.79	2,01
			2ª	85,—	95,—	1,66	1,83
			3ª	59,—	70,—	1,21	1,47
367	323	Vacche	1ª	92,—	102,—	1,8	1,95
			2ª	71,—	81,—	1,39	1,59
			3ª	45,—	55,—	1,10	1,24
128	123	Tori	1ª	84,—	95,—	1,51	1,69
			2ª	70,—	81,—	1,35	1,51
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
843	813	Vitelli maturi	1ª	1,40	1,6	2,19	2,46
			2ª	1,27	1,37	1,98	2,16
			3ª	—,95	1,18	1,64	1,89
111	111	Vitelli immaturi	1ª	—,70	1,10	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,05 a 1,30 peso vivo.

NB. — I pressi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione

Forlì. — Buoi a peso morto lire 155,— a 165,—, vacche id. 140,— a 155,—, vitelli a peso vivo 115,— a 125,— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 80,— a 90,—, id. 2ª 65 — a 75,—, id. 3ª 50,— a 60,—, peso morto 1ª qualità 180,— a 170,—, id. 2ª 140.— a 150,—, id. 3ª 120,— a 130,—, vacche a peso vivo 1ª qualità 70,— a 80,—, id. 2ª 55,— a 65,—, id. 3ª 45,— a 5 ,—, peso morto 1ª qualità 140,— a 150,—, id. 2ª 120,— a 125,—, id. 3ª 100,— a 110,—, tori a peso vivo 1ª qualità 65,— a 75.—, id. 2ª 50,— a 60.—, peso morto 1ª qualità 120,— a 130,—, id. 2ª 100,— a 110,—, vitelli da latte a peso vivo 90,— 110,—, id. peso morto 140,— a 150,—, castrati a peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

POLLAME E UOVA.

Forlì. — Pollame vivo lire 1,80 a 2,20, id. morto 1,90 a 2,15, cadauno, piccioni 1,80 a 2,— al paio, uova 74,— a 76,— al mille.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Lonigo, 13. — Ecco il bollettino d'oggi del mercato cascami: Faloppati Kg. 10.000 da L. 1,40 a 2,10; faloppato misto Kg. 4000 da 2,50 a 2,70; scarto di galletta Kg. 1500 da 3 a 3,50; calcino reale Kg. 200 da 10 a 11.

PREZZO ADEQUATO DEI BOZZOLI

S. Colombano al Lambro. — Risultanze definitive del mercato bozzoli 1914. Movimento: Partite che formano adequato. Bozzoli gialli puri ed incrociati chinesi Kg. 23.105,40 per L. 87.997,60. Partite escluse dall'adequato: mezza galla, doppi e faloppe Kg. 95 per L. 275. Adequato generale complessivo L. 3,8005.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 15 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 15 luglio
Sete stagionate pesate kg.	1184	6555	8100	281085
Bozzoli pesati.	41.0	——	4110	2550 9
Cascami pesati	——	——	——	580
Lane stagionate e pesate	——	——	——	983
Cotoni.	——	——	——	155
Assaggio campioni	367	1°0	5:7	59.4

Lione, 15, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	5	2	16	1
Asiatiche b.	21	10	30	79
Peso . . b.	2.25	8:6	2530	2486

Peso totale 7850

COTONI.

Alessandria, 15 (Egitto). — Mako — Tendenza ferma.

	14	15		14	15
Fuggiasco	17. 7/8	17.21 32	Gennaio	18. 1/4	18. . 32
Novembre	18. 5/ 2	18. 3 32	Marzo	18 25,32	18.13 32

Liverpool, 15. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.50	Egiziano Brune	9.15.
Pernambuco Fair	7.16	M. G. Br. Good.	5 13/16
Marcio Fair	7.71	Comrawutto n. 1 G.	8
Ceara Fair	7.71	Bengala Good.	5 3/16

	14	15		14	15
Luglio	7.18	7 22	Novembr.-dicemb.	6.62	6.67
Luglio-agosto	7.18	7.2	Dicembre-gennaio	6.6	6.67
Agosto-settembre	6.96	7.03	Gennaio-Febbraio	6.62	6.6
Settembre-ottobre	6.74	6.80	Febbraio-Marzo	6.63	6.68
Ottobre-novembre	6.6	6.6	Marzo-aprile	6.64	6.70

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — NAPOLI: Acone Salv., ogg. tartaruga — Barrella Giulio, mobili — Cirillo C., Secondigliano, vern. — Esposito-Luigi, segheria — Jennaco Antonio di Antonio — Laurentino Armando, tessuti — Rizzo Albengo, opere murarie — Simia fratelli, spedizioni — Vitiello Pasquale, albergo — ACQUI: Alossa Giov. Andrea, commestibili — GENOVA: Amici Primo, Recco, corami — Celli Ercole, rappresentanze — SAVONA: Bertolotto-Ottolini, cons. alim. — ROMA: Cecconi Agapito, tessuti — Taranto ing. Carlo, mat. elettrico — GIRGENTI: Croce Antonino, Porto Emped. — Lama Calogero, cappelli, ecc. — PADOVA: Favero Gius., Cittadella, fabbro — Rango Mariano e C. — CASTIGL. STIV.: Longinotti G., Remedello, merc. — TORINO: Passigli Gustavo, carta — FERRARA: Pedini Cornelia, salumeria — VENEZIA: Tiozzo Gius., Chioggia, cant. navi — CREMA: Vertemati Francesco.

Concordati preventivi. — NAPOLI: Krog Gustavo, tessuti — ROMA: Sozzi Amilcare, tessuti.

Piccoli fallimenti. — NAPOLI: Angelino Antonio, tessuti — Correale Franc., rappresentanze — Della Valle Alfredo, coloniali — De Luca Angelo, salumeria — Mantone Salv., appar. elettrici — Marchetti Augusto, calzoleria — Palladino-Grillo, cinematografia — ROMA: Bolli Ernesta, biancheria — BRESCIA: Botta Francesco, salumeria — GIRGENTI: Castiglione Giov., calzoleria — MONZA: Doni Cecilia, osteria — TORINO: Garbarino Felice, art. didattici — Ronzil Anna, bottiglieria — SIRACUSA: Giaurelli Gius. Augusta, tessuti — ROVIGO: Padovan Augusto, art. elettrici — CATANZARO: Pettinato Salv., Sersale, gen. div. — VENEZIA: Tosoni Alfredo, frigipesce.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 15 luglio.

Mairaghi Carlo 69, impiegato, via Ariberto 22 — Maestretti Ada m. 5, piazzale Genova — Gerosa Luigia 72, casalinga, via V. Pisani 4 — Colombo Pietro 62, falegname, via Giusti 1 — Giani Francesco 42, via Savona 86 — Tassera Giuliano g. 1, via Volta 13 — Rovida Virginia 79, casalinga, via Tortona 36 — Zaffaroni Paolo 55, meccanico, via Bramante 53 — Pirola Emanuele g. 4, via Pisacane 38 — Coppelli Pietro 49, merciaio, via Altaguardia 22 — Contini Maria 71, via Baggina 25 — Rossi Ernesto 56, sellaio, Musocco — Codazzi Ada 2, via Palestrina 54 — Mauri Andrea 64, cuoco, via Orso 8 — Morlacchi Federica m. 2, via Pedone 38 — Garavaglia Rachele 78, casalinga, via Rosini 3 — Spagarini Carlo 9, Rip. Barona 15 — Zanchi Carolina 82, agiata, Foro Bonaparte 36 — Sfondrini Angela 46, casalinga, via Canonica 81 — Achilli Mario 4, corso S. Gottardo 45 — Cornalba Francesco 31, oste, via Disciplini 8 — Rigamonti Giovanni g. 20, corso Sempione 157 — Covini Angela 74, corso Plebiscito 27 — Novati Riccardo 57, fabbro, corso Romana 70 — Vago Teresa 66, casalinga, via Ore 16 — Sfondrini Carlo m. 5, Rip. Gratosoglio 109 — Grapa Porolta 92, casalinga, vicolo Bindellino 3 — Solazzi Anita 48, casalinga, Castelluccchio — Grandi Alfredo m. 11, via Pestalozza 8 — Pedrali Giorgio 53, via Del Verme 1 — Negretti Eugenio 1, via F. Mangone — Ivaldi Alfredo m. 5, via Gozzadini 10 — Fusi Rosa 6, via Anfossi 58 — Pugno Ugo 2, piazza Doria, 2.

Totale: N. 35.

Dichiarazioni delle nascite: N. 43.

SPORT E IGIENE

del dottor GIOVANNI ALLEVI, *volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che, con forma facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*

SPORT E IGIENE *è un lavoro completo, perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica tutte quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; esso perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*

In vendita in tutta Italia a L. 2,50.

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A. Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

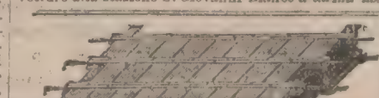
Un buon rimedio nella tosse, bronchiti, ecc. oltre che essere di sicura efficacia, deve possedere anche un gusto gradevole. La

Guajacose

è così bene accetta da tutti, che anche i bambini la prendono senza che la mamma se ne occupi.

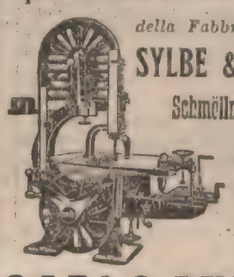
HOTEL RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO Alta Valle Brembana a 1040 m. s. m.

Apertura 25 Giugno. — Cura climatica e lattea. — Riposo, quiete. — Amenissima, salubrerrima posizione in mezzo a bellissime praterie e in immediata vicinanza di estese pinete. Centro per escursioni alpine. — Comfort moderno — 100 letti. — Posta, telegrafo, telefono. — Tennis. — Medico. — Rimessa per automobili. — Servizio vetture alla stazione S. Giovanni Bianco a tariffa fissa. — Prospetti. — Direttore **Carlo Broggini.**



INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI
PONNO ATTESTARE CHE I
SOLAI SUFFITTI PARETI RETICOLATO per forti carichi Volterrane Armate **VILLA** il doppio impiacato isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori. di cotto e cemento e grandi portate e il tipo più economico tra i moderni solai. Per catal. Ditta Raz. Pietro Villa, Milano, via Umbria, 20

MACCHINE ed UTENSILI
per la lavorazione del legno
della Fabbrica Specialista
SYLBE & PONDORF
Schmölln (Germania)



Condizioni e prezzi vantaggiosi
Concessionario per l'Italia:
CARLO ANDRIST
Via Lambro, 2 - MILANO - Telef. 20-108

Il più gradevole ed igienico degli amari.
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.
Specialità della Ditta:

APPENDICE DEL SECOLO DEL 16 LUGLIO

Giorgio Clavigny 100

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Come sapete, ho passati diversi anni della mia vita a studiare la malattia che vi travaglia. Ho esaminato il vostro caso con un reale interesse, da quando sono qui, e lo trovo molto strano. Se me lo permettete, durante il corso della vostra malattia, prenderei delle note. Voi ne avrete ancora per tre o cinque settimane al massimo, non più.... e naturalmente, anche.... Ebbene! Impiegherò volentieri questo tempo a scrivere una memoria che presenterei all'Accademia di medicina di Parigi.... I miei colleghi troverebbero là dei documenti notevoli che sarebbero certo di grande valore per il trattamento di questa malattia.

Don Quebranta si sollevò sul gomito e per un istante, un'intensa fiamma illuminò i suoi occhi, da lungo tempo scialbi per la sofferenza.

Il medico si aspettava da parte sua un accesso di furore, ma, dopo una lunga pausa, il bandito mormorò:

— Acconsento molto volentieri ad accordarvi il favore che mi domandate. E lasciate anche che vi dica quanto sono felice che il mio caso vi interessa. E' per me una consolazione il morire essendo di qualche utilità ai miei simili. Avevo creduto di perire in circostanze assai più nobili di queste, ma Iddio non l'ha voluto... La vostra rivelazione mi conforta assai e fate pure tutto quello che vi piacerà. Ora vi farò dare tutto l'occorrente.

A paritre da quel giorno, diversi tavolini circondarono il capezzale del morente.

Vergniaud vi aveva accumulato note e strumenti ed egli seguiva con un interesse ognora crescente i passi della sua malattia senza preoccuparsi però di dare al bandito alcun rimedio, poichè si era promesso di non farlo.

Don Quebranta rispondeva alle domande che egli gli faceva e seguiva il suo lavoro con curiosità.

Di quando in quando, essi discorrevano come per il passato e Vergniaud si stupiva della cultura intellettuale del malato.

Una simile situazione era ben strana.

Però, via via che il tempo passava, Vergniaud sentiva affievolire le sue ferree risoluzioni.

Di fronte a quel moribondo che agonizzava senza un lamento su quel letto primitivo, si chiedeva se non poteva dirsi un delinquente il lasciare così libera la morte di compiere l'opera propria, senza nulla tentare per strappargli la preda....

Il suo orgoglio si era rivoltato, perchè avevano abusato della sua compiacenza e della sua buona fede, attirandolo sotto un pretesto e costringendolo poi a salire alla caverna del capo bandito. Ma, poichè ormai era là, aveva il diritto di rifiutare i suoi soccorsi?...

La coscienza gli gridava: « No!... »

Ma poi tornava a galla l'orgoglio ferito, e gli diceva: « Se tu lo curi, ora, egli crederà che tu abbia paura della morte e passerai per un vile... »

E Vergniaud avrebbe forse più facilmente ascoltato il suo orgoglio invece della coscienza se non fosse accaduto un avvenimento imprevisto.

Come tutti i prigionieri, il medico era libero di uscire dalla caverna e di passeggiare nei dintorni, ed egli approfittava di questa libertà, ogni giorno, nell'ora in cui il malato si assopiva.

Ora, una sera in cui egli tornava, dopo un'assenza più lunga del solito, si fermò sulla terrazza della caverna per respirare l'aria fresca che la brezza spingeva verso di lui, profumata da tutti gli aromi della montagna.

Pensava a quel luogo che era ammirevole e che gli sarebbe piaciuto molto di vivere un certo tempo, se non avesse avuti i pensieri che allora lo turbavano.

Ma ben tosto udì due voci elevarsi nella caverna.

Sulle prime, si stupì, perchè don Quebranta non permetteva a nessuno di entrarvi; poi stette in ascolto e udì parlare in spagnolo.

Capiva ormai sufficientemente quella lingua, nonostante la parlasse malissimo, e riconobbe le voci di Pepita, di Robledo, insieme a quella, debolissima, del capo bandito.

Fece per allontanarsi, perchè non gli piaceva di ascoltare i fatti altrui, ma in quel momento, distinse la voce del Quebranta che diceva:

— Voi veglierete perchè quel «caballero» sia ricondotto al piano, Robledo. Lo voglio assolutamente. E' vero che non può guarirmi, per una ragione che voi non potrete mai capire, amici miei, ma è un uomo di cuore, ha il coraggio delle proprie opinioni e tengo a salvargli la vita.

Vergniaud rimase inchiodato al suo posto.

Il capo bandito proseguiva:

— Egli crede che l'ora della mia morte debba indicare anche quella della sua...

— E così sarà, mio signore! — esclamò Robledo.

— Lo giuriamo! — disse Pepita!

— Ragazzi miei, riprese dolcemente il capo — io non sono mai stato disobbedito.

Vi fu un lungo silenzio, e finalmente lo ruppe il Quebranta.

— Quel «caballero» è un bravissimo uomo. Quando l'ora arriverà, egli dovrà scendere in città sotto la vostra protezione, figliuoli miei. E quando lo lascerete, gli direte che sono stato io che ho voluto restituirlo alla vita.

Vergniaud udì una protesta indistinta, poi un singhiozzo e il capo bandito disse ancora:

— Giurate che mi obbedirete!

— Lo giuriamo! — dissero i due sposi.

Vergniaud, impressionatissimo, uscì precipitosamente nel sentiero e si perdette tra le oscure roccie dove la notte vicina gettava un'ombra misteriosa. Poi si fermò, si sedette sur un blocco di pietra e, con la testa fra le mani, si mise a ripetere sulla strana conversazione che il caso gli aveva fatto sorprendere.

Un'ora dopo tornava sui suoi passi e rientrò in punta di piedi nella caverna.

Il capo bandito dormiva.

La sua respirazione era così debole che appena si sentiva, chinandosi sopra di lui.

Vergniaud guardò l'orologio e vide che erano le otto. Si ricordò che il malato era stato molto prostrato per tutta la giornata e che non aveva potuto inghiottire nulla.

Andò alla sua tavola, prese alcuni strumenti; poi si volse verso il giaciglio del moribondo, ascoltò, esitò ancora un momento. Infine sturando un flacone di cloroformio ne versò un po' su due tamponi d'ovatta e li mise sotto le narici del moribondo...

Vergniaud si era deciso ad operarlo!... Ma il rischio era grande.

Infatti, la debolezza del capo bandito era tanto inoltrata che egli poteva anche morire nelle mani del medico, e, se moriva, la sorte dell'operatore era certa: i briganti lo avrebbero ucciso, poichè nessuno di essi avrebbe creduto ad una morte naturale!....

Tutti avrebbero immaginato che Vergniaud avesse assassinato... mutilandolo orribilmente.

Ma Vergniaud arrischiò freddamente anche quel pericolo.

I suoi gesti furono precisi e sicuri come se si fosse trovato a Parigi nella sala delle operazioni del suo ospedale e, dieci minuti più tardi, aveva terminato.

I giorni seguenti don Quebranta vinse la vita e la morte.

Vergniaud l'osservava senza mai abbandonare il suo capezzale.

Più di una volta, vide l'ombra della morte passarsi sul viso immobile del malato e pensò che tutto fosse finito, ma, ogni volta, la vita fu più forte e trionfò.

Il medico seguiva appassionatamente quella terribile lotta. Egli dormiva sulla seggiola ogni qual volta il malato subiva un lieve miglioramento.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Che cos'è l'amore?
Novelle di ALFREDO PANZINI
Prezzo LIRE DUE.
Indirizzare cartolina vaglia alla Società editoriale Italiana. Milano, Corso P. Nuova

CINCIANO

Acqua Minerale Naturale Gazosa Digestiva
Spedizione diretta dalla Stazione di Poggibonsi in casse da 50 bottiglie, o 100 mezze bottiglie, o 20 bottiglioni. Chiederla in tutti gli
ALBERGHI, RISTORANTI, BUFFETS STAZIONI
Ordinazioni dirette al MAGAZZINO CHIARI - Via Rustici, 2, FIRENZE (Telefono 735)

CTTICO. Cercasi giovane pratico riparazioni e banco. Scrivere indicando pretese a: ragioniere 73563 posta, Milano. * 73563

OTTIMO impiego per signora indipendente, cauzione millecinquecento. Casella postale 155. 71050

RAGAZZA cercasi per mezzo servizio. Presentarsi portinaia Canova 23, dalle 14 alle 19. * 73509

RAGAZZA tredicenne cerco custodia bimbo. Prato, via Uberti, 2. 70994

STIRATRICI abili mezzane urgono. Valtellina, Visconti, 19. * 73499

STIRATRICI. Cercansi abili mezzane. Bonomi Natalina, via Ospedale, 25. * 73549

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, urgono brave svelte stiratrici da uomo. 73159

TAGLIATRICE maestra cravatte urge importante fabbrica. Portineria, viale Magenta, 69. 71004

URGENTE ricerca lavorante sarta. Bocca, G. Giacomo Mora, 16. * 73637

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. per parola — Minimo L. UNA

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose. Pianoforte, Violino, splendidi successi Mandolino, Chitarra, Violoncello, Canto, Canto, Clarino, Armonia. Soli tre mesi: Rigoletto, Traviata, ballabili. Lingue. Conservatorio Politti, piazza San Giorgio uno. * 69974

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

DITTA fondata 1875 conosciutissima cerca viaggiatori celibi introdotti cartolai, bazzecchi, disposti viaggiare agosto, settembre, ottobre, novembre, gennaio, febbraio. Indicare pretese, referenze, zone conosciute. A. B., Posta, Milano. * 71278

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

BELLISSIMO moderno appartamentino 5 locali, bagno, grande terrazzo, casa signorile, vicino nuova Dogana affittasi prezzo convenientissimo. Boltraffio, 16, Luigi Farini. 70568

DISPONENDO terreno appena fuori dazio costruirei stalle, porticati accorbirsi azienda brumista. Picozzi, Corso Indipendenza, 6. 73511

VENDO palazzina centrale Brugi nove stanze, bottega, retro, cantina, nove mille, cintata, comodità moderne. Affitto casa campagna cinque stanze, orto, corte, quattro palchetti, comodità moderne 300 annue, contratto sette anni. Dirigersi Demartini, Barbianello (Pavia). 21742

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFARONE vendo Varesotto due case villeggiatura 18 locali ammobigliati, giardino, orto ventimila. Sieda, Beccaria, 10. * 71184

AFFITTANSI appartamentini Solbiate Comasco, linea Milano-Varese. Automobile stazione Vedano. Notaio Seveso, Como. 13853

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALTRI impegni vendo negozio generi alimentari. Rivolgersi Canta, piazza Vetra, 11. * 73505

BEN avviato negozio merceria, buona posizione, mitissime condizioni costretto cedere partenza. Scrivere: Berdolini, fermo posta. 73359

CAUSA ritiro commercio cedesi avviata trattoria, giuoco bocce. Viganò, via Libero Pensiero, 19, Greco Milanese. 71284

COLTICOLTURA cerco socio attivo 4000. Possiedo locali, centomila metri terreno cintato, isolato, adattissimo proficua speculazione, posizione saluberrima, Vimercate Milano. Scrivere ricevuta 24. * 71238

DEDICANDOMI dal commercio cedo buona drogheria, miti pretese. Fiori, posta. * 73615

SOCIO centomila propongo affare lucrosissimo decoroso, dilettevole, garantisco solo mio. Scrivere ricevuta 23, posta, Milano. * 71236

STRAOCCASIONE cedesi negozio generi alimentari. Rionale, Pietro Orto, 8. 73611

URGENTE 500 cerco, garanzia, buon interesse. Scrivere O. P. posta. * 71188

VENDESI avviatissimo negozio vino. Rivolgersi Antonio Bordoni, 6. * 71218

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALLEVATRICE Valsassina segretezza villetta appartata. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 73173

BALLEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 73175

BALLEVATRICE Ferrari, sola, pensione gestanti segretezza e convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 73507

MATRIMONIO contrarrebbe professionista trentenne capitale quarantamila, reddito diecimila, con signorina abitudini modeste, condizioni adeguate. Scrivere Casella postale, 62, Milano. 70934

M. L. Ricevuto. Fissami subito lungo convegno V. prossima settimana. * 73573

Z. 21. In te sempre ogni mia tenerezza ogni pensiero. Amami gioia 12 luglio. 21910

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CROTTO Nino Como, fresco, delizioso, motoscafo. Camere 30 mensili, pensione. 13023

QUARNA Sotto, riviera Orta, altitudine 850, albergo pensione Cremonese, confort moderno, pensione camera L. 6. 21854

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

TESSERETE Lugano, nuovo Albergo Tesserete, Pensione, cucina italiana, trattamento famigliare, splendido soggiorno estivo. Proprietario Buob. 11079

VILLEGGIATURA per giovanette, signorine. Prezzi miti, Istituto Rosalinda, Bellinzona (Svizzera). 13779

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA nuova robustissima cedo fortemente urgentissimi. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 71314

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis, Industrie internazionali, Secondo Decarli, Milano. 72305

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

OCCASIONE vetturette Peugeot 2 posti, 1 cilindro, 6-9 cavalli, 4 marce con bollo 1200. Corso Vittoria, 36. 73635

VENDESI landaulet limousine Züst buono stato. Rivolgersi Casella posta le 1020. 71186

VENDO occasione bicicletta giovanetto semi-nuova lire sessanta. Gazzotti, Lecco, 2. * 70528

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

ARTICOLI cancelleria ingrosso, penne Leonardt, casa della Cancelleria, Rugabella, 17. 6148

CHALET elegantissimo legno americano adatto bar, spiaggia, stazioni vende. Sterpi, Tortona. 21872

ESERCENTI. Evitarete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni, compera, vendita, esercizi. 69568

LIQUIDAZIONE forzata. Dischi, celebrità sceltissimi, garantiti, 1,95. Pathefono lussuoso 49,50. Macchina bobina Singer 85.00. Biciclette « William » sconto 70 %. Pianoforte germanico signorile 550. Fucile estero 75.00. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, ventinove. 71178

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia lire cinquantacinque. Cappellari, 3, portinaia. 71231

MACCHINARIO segheria, officina, motori vendo prezzi fallimento. Via Archimede, 14. 70757

MANTELLO abiti seta, lana, tela seminuovi, straoccasione. Finzi, Vigevano, 45. * 73521

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE camera matrimoniale nuova luce, marmi, macchina cucire poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 73331

ANTICAMERE 100, salone mogano 520, stanza tre ante 540, buffet 70. Spezzo, corso Lodi, 7. 71258

A RATE, camere matrimoniali mobili ogni qualità, grandi magazzini. Corso Venezia, Angolo Bastioni. 72147

LIQUIDAZIONE di tutto il mobiglio dell'albergo Agnellino, via Agnello, 14, per demolizione della casa. * 71182

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana Ramiè L. 24.00. Bontempelli, via Legnano, 18. 73465

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8

ROSE BERTELLI

ACACIA - CÉLESTE
VIOLETTE DE PARME - VENUS
CYCLAMEN - AMBERGRIS - ORIGANO
EVA - PLUIE DES FLEURS - À TOI - MYSTÈRE, ecc.
sono fra i più soavi e persistenti

PROFUMI BERTELLI

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano

CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI

indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE - CATANIA
Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale:
MILANO, via Paolo Frisi, 26

...i Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finklei dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Goberedorf, Dott. Trouher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Universita di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Fropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).
(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata ad una nuova vita, sono cresciuta 5 chili in un mese e mezzo. Ho acquistato un bel colore e mi sento abbastanza bene. Sento che ogni giorno miglioro un po' Vi ringrazio tanto. Mangio con appetito, sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esamito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. 1 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho più alcun disturbo e la febbre da più di un mese è cessata; così pure sono cessati i continui sudori che mi davano tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in specie, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile: ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di anemia, nevrastenia, gracilita pallidezza, tardo sviluppo, sicrosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza monastaria, trasformando in poche settimane un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità inconfondibile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con fumigazioni o per iniezioni scriva al **Deposito generale Farmacie: Sociale**, Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; **Strazza**, Piazza Font.; **Coop. Farm.**, Piazza Duomo - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici: viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann* e di *Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

VINI Produttore **Giovanni Daneboli**, Tortona. Barbera finissima da pasto L. 20 al Q.le. — Bianco passito da far concorrenza al vecchio champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia, oppure referenze sulle piazze.

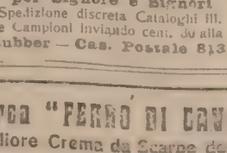
PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 20 Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, sanitario e sereonautico. - *Catalogo gratis*

R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 23

PRESERVATIVI
per Signore e Signori
Assoluta Spedizione discreta Cataloghi ill. e Campioni inviando cent. 30 alla Sanitas Rubber — Cas. Postale 813 - Milano
Sicurezza

La marca "FERRO DI CAVALLO"
è la migliore Crema da Scarpe del mondo



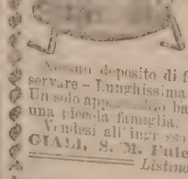
AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 8 - MILANO

HOTEL COMBOLO - Teglio Valtellina m. 900. Posizione incantevole, clima mite e costante, pensione da L. 6. Bagni di ogni specie, posta tre volte al giorno, telegrafo. Proprietario Combolo.

Gelaterie. Si ottengono economici del 50 % usando la nostra crema in polvere **Ovo Italian** in tutti i sapori (Vaniglia - cioccolatta, ecc.). 1 Kg. serve per fare Kg. 20 di gelati. Prezzo L. 2,50. Provare per convincersi. Domandate listini. — Cercansi rivenditori. **Weiss & C. - Milano**, Via F. Cavallotti.

PERCHÈ TUTTI DOMANDANO UN PRIMUS

Perchè ormai questa marca si è imposta per i suoi impareggiabili pregi. E' universalmente riconosciuto che il fornello a petrolio **PRIMUS** senza lucignolo, è il migliore e mai stato ugualmente vostro interesse rifiutare qualsiasi marca che non sia **PRIMUS**, unica garanzia perchè abbiate un fornello che riunisca tutti i massimi pregi.



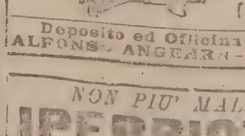
Perfetto funzionamento. Grande potere calorico. Nessuna esplosione.

Nessun deposito di fuliggine - Facilissimo a conservare - Lunghissima durata - Massima economia una piccola fiamma basta per allestire il pranzo famiglia.

Vendesi all'ingrosso presso: **ATTILIO BOGGIALI, S. M. Fulcorina, 17, MILANO.**
Listino a richiesta

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 655, Milano.

Edoardo Dubied e Co. - Corcelles
Fabbrica di Macchine per Maglieria



2 MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO
ALFONSO ANGELINI - Via Petrarca

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEL, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTO BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Venerdì 17 Luglio 1914 — Anno XLIX, N. 17339 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25,—	13,—	6,50	48,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	25,—	12,50	6,—	48,—	24,50	12,—
Secolo XX	8,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	13,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni — Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I provvedimenti tributarî

La discussione al Senato

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 16 notte.

Si discutono i provvedimenti tributarî.

Parla il relatore sen. ROLANDI RICCI. Egli è d'accordo col sen. Malvezzi nel condannare l'ostruzionismo che è imposizione della minoranza alla maggioranza. La soluzione pratica raggiunta coll'espediente proposto nell'altro ramo del Parlamento ed accettato dal Governo è un ritorno alla via della legalità costituzionale, però non poteva il Senato lasciar passare l'avvenimento senza osservazioni, senza biasimo.

Il Senato non chiederà una politica reazionaria; esso, chiede fermezza nell'impedire gli eccessi demagogici, chiede si corregga ove occorre la correzione e s'insegni dove occorrono solleciti insegnamenti, che tutte le funzioni di Governo rientrino nella normalità, che se lo Stato è locatore d'opera come nel caso dei ferrovieri applichi puramente il richiamo ai patti contrattuali.

Dissente dal sen. Della Torre che ieri concluse per la non approvazione del disegno di legge, a cui domanda come si può far fronte alle spese sin qui votate, senza ricorrere nè ad un prestito nè a nuove imposte. L'oratore si domanda come sarebbe possibile andare innazi se l'eloquenza del sen. Della Torre avesse conquistata la maggioranza del Senato. Tale sistema non sembra all'oratore giovi alla sincerità della vita politica e all'atteggiamento della borghesia in confronto delle masse popolari. Occorre essere schietti, bisogna avere coraggio di avvertire le masse che hanno errato, di sbarrare loro la strada quando vogliono trascendere; così facendo si provvederebbe ad una vera opera di educazione e si risparmierebbero le repressioni che sono la conseguenza dell'ineducazione politica.

E viene alla parte tecnica degli allegati al disegno di legge. Esamina la situazione economica del Paese per dimostrare che noi non siamo un paese in regresso ma che abbiamo attraversato dal 1909 una crisi non maggiore di quella di 20 anni or sono e di quella che stanno attraversando altri paesi di qua e di là dell'Atlantico.

Rileva che nella relazione ministeriale è detto come caposaldo della riforma tributaria sarà il concetto della tassa globale a cui l'oratore, sebbene sia stato discepolo di Boccardo, non è contrario; attende quindi che il Governo dopo maturi studi dimostri che l'imposta globale in questo momento è opportuna.

L'on. Rava

Il relatore risponde poi partitamente ai vari oratori di ieri. Segue indi il ministro RAVA che si occupa della parte finanziaria del progetto.

Ringrazia l'ufficio centrale delle premesse e della conclusione che ha fatto nel suo testo, raccomandando al Senato di votare il disegno di legge. A chi lamentava che si fosse ricorso a provvedimenti empirici per rifornire le casse del Tesoro, risponderà che anche la Germania nell'ultima riforma tributaria che ha approvato ha incluso una tassa sull'aumento del capitale e tante altre piccole tasse che trovano corrispondenza in quelle che il ministero ha proposto.

Sulla tassa di successione il Presidente del Consiglio ha accettato un temperamento per la linea diretta che sarà tradotto in legge. Dichiara al sen. Levi-Civita che è stato felice di aver potuto sgravare fino alla quota di L. 100 lire ma pel momento non gli è stato possibile giungervi perchè in Italia prevalgono i possessori di minime quote. Sono state lodate le tasse sui consumi voluttuari ma si è detto che questi provvedimenti possono impacciare la più completa riforma che si ha in animo di portare in materia di tributi; si tratta di un'impressione che non deve sussistere. E ai sen. Benaventano e Frascara risponde che non furono tassati i tabacchi di lusso perchè un simile provvedimento in Francia non ebbe alcun risultato. L'aumento di tassa sui tabacchi se al principio produsse un depressione ha dato in seguito notevoli risultati e nel solo giugno l'incremento fu grande e sembra si mantenga.

Cercherà alleggerire l'imposta sui lasciti di stranieri ai nostri istituti di beneficenza, e ciò per doveroso ricambio. Al sen. Della Torre dice che non è esatto che colla vecchia tariffa vi sia stato un ristagno nell'emissione delle cambiali. L'oratore ha ridotto l'aumento dei sei milioni proposto dall'on. Facta entro i limiti più temperati, perchè la cambiale in Italia non rappresenta un credito ma anche un titolo esecutivo, perchè bisogna pur tener conto dei rapporti internazionali cui va soggetta la cambiale. Al sen. Frascara ricorda che la tassa addizionale peserà esclusivamente sui maggiori censiti e costituisce un provvedimento temporaneo; sarebbe inopportuno aggravare le quote minime.

Ma non può dar torto al sen. Della Torre quando si lamenta che si spendono 800 milioni in stipendi per duecentocinquantamila impiegati. Bisogna però considerare che fra 250 mila impiegati dello Stato vi sono 150 mila ferrovieri e oltre 2000 telefonisti che sono adibiti a funzioni statali di recente data.

Il sen. Bettoni ha fatto molte considerazioni sulla situazione delle finanze e del tesoro: per ciò che riguarda la situazione delle finanze e del tesoro egli è concorde con esso specie nella previsione che la tassa globale nel primo impianto renderà poco. Però questa tassa è uno strumento grande di perequazione ed esercita una funzione di compensazione, quindi oltrechè una fonte di reddito per lo Stato rappresenta un progresso tributario. Conviene con l'on. Bettoni che una politica di lavoro è utilissima alla finanza, perchè crea della ricchezza.

Dichiarazioni di Salandra

L'on. SALANDRA dice che l'ampia discussione che si è svolta sul disegno di legge, ha avuto una nota politica alta e nobile non nuova nel Senato onde alla difesa tecnica che ha fatto il Ministro delle Finanze deve soggiungere soltanto brevi dichiarazioni in ordine alle considerazioni politiche che sono state fatte.

Il sen. Malvezzi e altri hanno notato che il disegno di legge può offendere il nostro diritto pubblico, anzi l'on. Malvezzi ha detto che l'articolo dieci dello statuto ne è intaccato. Mail sen. Levi Civita e il relatore hanno ampiamente dimostrato come nessuna offesa formale possa derivare alle prerogative del Senato dal disegno in discussione, il quale è un atto di delegazione governativa in materia tributaria, è un atto perfettamente legale; del resto il Senato ha diritto di emendare il disegno di legge.

Sostanzialmente potrebbe essere stato meglio che come ha avvertito il relatore il disegno di legge fosse stato discusso dai due rami del Parlamento nei suoi minuti particolari, ma le vicende per le quali il disegno è giunto al Senato nella presente forma sono note e hanno dato argomento a considerazioni di alto valore politico.

Si è parlato di costituzionalismo e il sen. Malvezzi e altri hanno considerato l'anormalità e i danni di un metodo di discussione che egli lamenta.

Ma l'ostruzionismo non è una novità del nostro Parlamento nè di altri parlamenti stranieri: l'istituzione del tribunato in Roma non era che un ostruzionismo legalmente organizzato.

Quando una parte del Parlamento esorbita, le funzioni del Parlamento e del Governo ne restano inceppate, ecco quindi la ragione intima del compromesso dal quale ebbe origine il disegno di legge, compromesso che l'oratore non si pente di avere accettato poichè era la sola soluzione possibile date le condizioni dell'assemblea elettiva e del paese. Ed era una soluzione degna.

Dichiara di non potere accettare l'ordine del giorno del senatore Bettoni; non entra nelle considerazioni finanziarie da esso fatte che porterebbero ad una discussione troppo ampia, ma quanto al contrarre debiti fa notare al sen. Bettoni che in passato si sono fatti in larga misura ma egli non li farebbe se non con grande dispiacere.

Debiti all'estero però egli non farebbe mai perchè essi oltre alla servitù finanziaria portano come conseguenza anche la servitù politica. Tiene più che all'amicizia politica alla considerazione personale del sen. Bettoni che certamente scemerebbe se egli accettasse il suo ordine del giorno.

Dopo le parole di Salandra l'articolo unico costituente il progetto di provvedimenti tributari è approvato. A scrutinio segreto i provvedimenti tributari sono approvati con 80 voti favorevoli, contro 12 contrari. E la seduta è tolta.

Movimento di prefetti

Aphel a Roma

Roma, 16 notte.

Con l'odierno decreto reale sono stati disposti i seguenti movimenti del personale dei prefetti:

Annaratone gran cordone avv. Angelo, prefetto di Roma, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio;

Cataldi gran cordone Carlo, prefetto di Palermo, collocato a riposo per avanzata età;

Aphel grand'ufficiale dott. Faustino, prefetto di Ancona, trasferito a Roma.

Il prefetto sen. Cataldi in riconoscimento dei lunghi ed utili servizi prestati all'amministrazione dello Stato viene insignito del gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro del quale è stato recentemente decorato anche il prefetto sen. Annaratone.

Le istruttorie d'Ancona

Roma, 16 notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Ancona che il lavoro dell'autorità giudiziaria per i fatti che si riferiscono alla «settimana rossa» svoltisi in Ancona e provincia volge quasi alla fine. Le istruttorie cioè sono esaurite o vicine ad esaurirsi. Taluni fascicoli sono passati dagli uffici dei giudici istruttori a quello del Pubblico Ministero per le conclusioni.

Certamente prima della fine del mese tutti gli incarti, tanto del processo che si istruisce dalla sezione d'accusa quanto di quelli che si istruiscono dai giudici istruttori, saranno a disposizione dei difensori con le conclusioni del Pubblico Ministero.

Nella prima quindicina di agosto al più tardi si avranno le sentenze sia di rinvio ai dibattimenti, sia di assoluzione. L'autorità giudiziaria ha proceduto e procede con grande cautela ed i rinviati al pubblico dibattimento saranno quelli colpiti da seri indizi.

Lo stesso giornale dice che al Palazzo di Giustizia si ritiene che sarà esclusa definitivamente l'applicazione dell'art. 248 (associazione a delinquere) e che l'art. 118 sarà mantenuto soltanto per quei caporioni che veramente incitavano a sovvertire l'attuale ordine di cose col voler abbattere il Governo sostituendogliene un altro nelle sue funzioni essenziali.

Invece i fatti accertati a carico di coloro che commisero in Ancona e provincia reati determinati (rapine, violenze private, violazioni di libertà, oltraggio) approfittando dei moti, saranno giudicati dal Tribunale. Quindi un solo processo sarà di competenza delle Assise e cioè quello di Malatesta e di coloro che lo coadiuvarono.

Si può ritenere per certo, conclude il «Giornale d'Italia», che di tutte le denunzie fatte dall'autorità politica si farà una disamina prudente, serena ed equa, e che i pubblici giudizî non si moltiplicheranno.

Nuovo conflitto coi ribelli

in Cirenaica

150 morti nemici - 5 tra i nostri

Bengasi, 16 notte.

Allo scopo di disperdere un campo di ribelli segnalato presso Gerdes, il generale Gonzaga partì da Bu-Gazal la sera del 13 con una colonna delle tre armi e nel giorno successivo, presso la stretta di Lezza, nei dintorni di Gerdes, impegnò combattimento contro forti gruppi ribelli che, successivamente rinforzati, furono valutati da settecento ad ottocento uomini a piedi ed a cavallo. I ribelli furono dispersi. Fu occupata la conca di Gerdes ed incendiato un accampamento.

Il giorno 15 la colonna, dopo distrutti i pozzi Om Sginati, rientrò a Bu-Gazal.

Le perdite nemiche sono valutate ad oltre centocinquanta uomini. Perdite nostre: cinque morti e undici feriti, tutti ascari.

L'interesse dell'Italia e le vicende albanesi

Roma, 16 notte.

A proposito della situazione in Albania e della eventualità che Vallona possa cadere nelle mani degli Epiroti, la *Tribuna* scrive: «La questione interessa l'Italia anzitutto. L'Italia non può permettere — e da tutti pare che le si riconosca questo diritto — che una Potenza marittima occupi una baia strategica dalla quale si domina il canale d'Otranto e l'Italia ha posto senza esitazioni il suo veto, pronta ad appoggiarlo con la forza, quando le truppe regolari greche sono discese fino a Tepeleni. Ora bande armate in nome di una nazionalità minacciano di nuovo la occupazione di Vallona. Ma l'Italia non può guardare a questa eventualità con la preoccupazione che la turbava allora. Un trattato regola ormai — il trattato di Londra — la situazione internazionale dell'Albania ed isola Vallona dalle cupidigie elleniche.

«Gli avvenimenti odierni sono fatti di politica interna dell'Albania, ai quali l'Italia e l'Europa si interessano più direttamente per l'impegno che hanno preso di creare e sviluppare un principato cuscinetto fra l'ellenismo e lo slavismo ardenti nella penisola balcanica. Gli epiroti marciano è vero in nome dell'ellenismo, ma la loro azione, finchè sarà lealmente rinnegata dalla Grecia, la quale rifiuta finora ogni solidarietà con l'insurrezione, non uscirà dal quadro sanguinoso ed orrendo dell'anarchia albanese.

«Così determinato il momento attuale, ci sembra logico — continua la *Tribuna* — che non si debba prestar fede alle voci diffuse artificiosamente in Italia ed all'estero di una spedizione italiana in Albania. Questa notizia non merita più credito di quella di una riunione di capi albanesi per dividere il principato con la Serbia e la Grecia. E' possibile che in previsione di un accordo internazionale che in ogni caso limiterebbe l'intervento dell'Europa alla costa, si prendano a Brindisi ed a Bari misure precauzionali e si formino anche dei reparti; è possibile che l'Europa, dopo aver tentato invano di imporre con i mezzi diplomatici il rispetto dei trattati di Londra e del trattato di Corfù, convinta come non è ora convinta, della malafede della Grecia, decida un intervento armato; ma è certo che nel momento in cui scriviamo si fanno soltanto fra le cancellerie di quei «pourparlers» concitati che hanno caratterizzato la diplomazia europea durante la guerra balcanica. Ed è necessario sperare che questi siano più conclusivi. Intanto, in previsione di una ulteriore avanzata degli epiroti verso Telepeni, i consoli di Vallona ed i comandanti delle navi si sono accordati perchè la popolazione si raduni, quando il pericolo fosse imminente, in una data località della spiaggia che i cannoni delle navi possano proteggere.

Il *Giornale d'Italia* allo stesso proposito scrive:

«Qualunque cosa accada, nulla può mutare — e questo è l'importante — la ferma e concorde decisione dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, fatta propria dalle altre Potenze nella Conferenza di Londra e poi con l'unanime approvazione delle conclusioni raggiunte dalla Commissione internazionale per i confini meridionali dell'Albania. Possiamo però assicurare che se per ipotesi o l'Austria, o qualche altra Potenza firmataria dell'atto di Londra, titubasse di fronte a quell'azione energica che le circostanze rendessero necessaria; l'Italia è più che mai decisa ad impedire con qualsiasi mezzo che la Grecia si estenda al nord del Capo Stylos e che Vallona cada nelle mani di qualsiasi Potenza navale. Su questi due punti essenziali, che toccano l'equilibrio adriatico, la nostra opinione pubblica è più che mai concorde e risoluta. Il Governo — dice il *Giornale d'Italia* — deve quindi essere pronto ad ogni estremità dopo avere esauriti, ben inteso, tutti i mezzi pacifici, quei mezzi che nella opinione dei nostri circoli competenti non sono, allo stato delle cose, esauriti».

I prodotti delle ferrovie

Roma, 16 notte.

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante la decade che va dal 1 al 10 giugno 1914 ammontarono a L. 16.018.000 con un aumento rispetto ai prodotti definitivi della stessa decade del precedente esercizio di lire 260.799.16. I prodotti complessivi dal primo luglio 1913 al 10 giugno 1914 ammontarono a L. 542.203.000 con un aumento di L. 14.559.429.91 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

La legge per le scuole medie

Roma, 16 notte.

Avendo ieri il Senato approvato a grandissima maggioranza il disegno di legge per le scuole medie, il Ministro dell'Istruzione on. Daneo ha subito sottoposto al Re un decreto per la promulgazione della legge che è stato firmato stamane.

Il processo della signora Caillaux

per l'uccisione del direttore del *Figaro*

In alto a sinistra di chi legge la vittima, Gaston Calmette, direttore del «Figaro»: a destra l'ex Ministro Caillaux: in basso a sinistra l'aula delle Assise e a destra il palazzo di Giustizia: nell'ovale di mezzo la signora Caillaux che per vendicare il marito ha ucciso Calmette.

Parigi, 16 notte.

La notizia è da qualche giorno ufficiale: la signora Caillaux comparirà il 20 di questo mese davanti la Corte d'Assise della Senna. Alla vigilia del processo, credo uno opportuno riassumere, nelle sue linee principali, il dramma di rue Drouot.

Fino a quando Giuseppe Caillaux militò, vicino al Barthou, nei partiti del Centro, nessuno credette scandaloso che egli si fosse arricchito con una certa rapidità, e nessuno si chiese mai se, per caso, la sua attività di abilissimo finanziere non avrebbe potuto talora confondersi con la sua attività di uomo di governo. Soltanto quando l'evoluzione del suo pensiero lo condusse, negli ultimi anni, più a sinistra, l'amico del giorno prima divenne il nemico da combattere senza quartiere, inesorabilmente, con tutte le armi.

La lotta fu iniziata, e ben presto, fra tutti coloro che muovevano all'assalto, emerse fuori, per violenza e per accanimento personale, Gaston Calmette.

La prima accusa di Gaston Calmette contro Giuseppe Caillaux — quella di aver offerto agli eredi Prien o Prion, in causa con lo Stato, una transazione vantaggiosa, a patto che versassero nella cassa elettorale del Partito Radicale alcuni milioni — fu inabile, indeboll l'inizio della campagna, perchè potè essere facilmente e luminosamente sbugiardata e ne chiarì lo scopo principale, che consisteva nello screditare elettoralmente il Partito Radicale.

Ma il Calmette non depose le armi. Animato da una passione che confinava con l'odio, persuaso di servire, con quelli del suo partito, gli interessi del suo paese, egli continuò a muovere, al temuto avversario, accuse d'ogni maniera. Per un pezzo il Caillaux rispose presentando e confortando con cifre e dati decisivi le smentite: poi, tacque.

Se non che il Calmette, come non si era arreso davanti ai dinieghi così non si arrese davanti al silenzio e un bel giorno, il 13 marzo 1914, pubblicò il frammento di una lettera intima, diretta molt'anni prima, nel 1901, dall'ex-ministro delle Finanze di Waldeck Rousseau alla sua moglie di allora.

* * *

L'impressione prodotta sul Caillaux e sulla sua signora da questa pubblicazione fu di sgomento. Perchè il Calmette non avrebbe pubblicate altre lettere intime come aveva pubblicato la prima?

Dopo quel frammento, invece, il Calmette non pubblicò altre lettere e si compiacque, piuttosto, di alludere con particolare insistenza al processo Rochette e, più precisamente, ai fatti che di lì a pochi giorni dovevano essere rivelati a tutti dalla pubblicazione del famoso verbale Fabre.

Passarono così tre giorni.

Il 16 marzo, verso le 5, la signora Caillaux scendeva dalla sua automobile davanti agli uffici del *Figaro*, saliva in redazione e chiedeva del signor Calmette. Questi era assente ed ella lo attese. Quando il signor Calmette giunse, la signora Caillaux consegnò ad un usciere, perchè glielo rimettesse, un suo biglietto da visita in busta chiusa. Il direttore del *Figaro*, che si trovava con Paul Bourget, esitò un momento. — Spero bene che non la riceverete — gli disse il romanziere. E il giornalista, di rimando: — Come posso rifiutare di ricevere una donna?

Un minuto dopo, Gastone Calmette cadeva, mortalmente ferito dai colpi di rivoltella della signora Caillaux.

Il dì seguente, Luigi Barthou, livido e commosso, saliva alla tribuna della Camera e leggeva il famoso verbale Fabre, affermando che il Calmette ne possedeva una copia... Da molti l'atto del Barthou fu biasimato. L'ex presidente del Consiglio era venuto in possesso del verbale Fabre come ministro della Giustizia. Perchè dunque, appena conosciutolo, non aveva ordinata un'inchiesta contro il Caillaux, il Monis e gli altri presunti responsabili? Perchè s'era invece appropriato il documento, riservandosi di servirsene al momento opportuno, non per risanare l'ambiente politico, ma per colpire i suoi avversarii?

Tiriamo innanzi. Il giudizio sull'atto compiuto dal Barthou non ci interessa. Una cosa sola ci preme di constatare. Questa: pubblicando il verbale Fabre, Luigi Barthou oppose, nella coscienza del magistrato, al movente del delitto addotto dalla signora Caillaux, un altro movente.

— Io ho voluto impedire al Calmette, intimidendolo, di continuare la pubblicazione di una corrispondenza intima! — affermava la Caillaux. — No — gli ribatteva il magistrato — Voi avete ucciso il Calmette per paura che egli pubblicasse il verbale Fabre.

* * *

E lecito prevedere che, come già nella istruttoria, così nel processo, questo sarà uno dei punti più dibattuti.

La signora Caillaux aveva ragione di considerare la pubblicazione, sia pure frammentaria, della lettera a firma *ton Jô* come una violazione della intimità domestica? Aveva ragione di vedere in questa pubblicazione il proposito da parte del Calmette, di dare in pasto al pubblico altre lettere private?

Alla prima domanda gli amici della signora Caillaux, citando alcune frasi da cui il Calmette fece precedere la lettera a firma *ton Jô*, rispondono: sì. «E questa la prima volta» scriveva il Calmette «in trent'anni di giornalismo, ch'io pubblico una lettera privata, una lettera intima, nonostante la volontà del suo detentore, del suo proprietario o del suo autore. La mia dignità ne prova un vero strazio ed io mi confesso colpevole di fronte a coloro che saranno colpiti dal mio atto.» Il Calmette stesso, dunque sapeva di violare l'intimità di una corrispondenza privata.

Alla seconda domanda gli amici del Calmette rispondono negativamente, assicurando che il direttore del *Figaro* non possedeva nessun'altra lettera dell'ex presidente del Consiglio: gli amici del Caillaux, invece, rispondono affermativamente, in base a fatti che i giurati dovranno apprezzare. Quando, nel 1911, il Caillaux divorziò dalla prima moglie, ottenne da questa la distruzione di alcune lettere che egli aveva scritte alla sua moglie d'ora — a que' tempi signora Claretie — e che erano cadute nelle mani di quella. Ora è risultato in istruttoria che l'ex-moglie del Caillaux conservò e conserva ancora una copia fotografica di questa lettera, di cui innumerevoli persone, pur senza averla letta, dicono di conoscerne il contenuto. La signora Caillaux sostiene dunque di aver tremato al pensiero che il Calmette fosse in possesso della lettera o fosse almeno, come innumerevoli altre persone, a giorno del loro terrore e si ripromettesse di renderla — come quella a firma: *ton Jô* — di ragione pubblica. Onde il delitto.

* * *

Dopo aver cercato di dipanare questa prima intricatissima matassa, i giurati dovranno rispondere al quesito della premeditazione.

A sostegno della premeditazione, gli amici del Calmette invocano molti fatti fra i quali due principalissimi: primo, lo spazio di tempo corso fra la causale e il delitto; secondo, l'acquisto e la prova dell'arma presso la casa Castine-Renette. Infatti dalla pubblicazione della lettera alla uccisione di Calmette passarono tre giorni e a signora Caillaux comprò e provò la rivoltella, che doveva servirle per uccidere il Calmette, la mattina del delitto.

I partigiani della Caillaux ribattono che la durata dello stato di irresponsabilità, in cui si considera l'imputato contro il quale non si invoca la premeditazione, può variare da uomo a uomo, da caso a caso, e cioè a seconda dei temperamenti e della gravità della provocazione. Tizio può sentire immediatamente la provocazione e reagire immediatamente; Caio può invece essere investito dall'offesa, lentamente, può sentirla crescere gradatamente e spaventosamente attorno a sè, fino ad esserne travolto come in un turbine. Nella signora Caillaux, allo sgomento immediato e istintivo è seguito uno spavento, frutto di meditazioni che potevano essere salutari e furono invece malefiche. Per quanto afflitta, la signora Caillaux non pensò subito ad uccidere: cercò di persuadersi di essere assillata da vane paure; ma le paure le crescevano d'attorno, e il marito, eccitatissimo le confermava in lei con gli scoppi della sua collera mal contenuta.

Sperò allora la signora Caillaux di trovare una difesa nella legge e ricorse, per consiglio, al presidente Monier. Ma ecco che, il 16 mattina, il Monier le dice che la legge è impotente o quasi... e la signora Caillaux corre dal Gastinne e compera la rivoltella. Il marito, in un impeto di cieca ira, ha gridato: — Io ucciderò il Calmette! — ed ella si è sostituita al marito... Ma e la prova dell'arma?... A questa domanda, osservano i fautori dell'imputata, ha risposto il Gastiune, dicendo che la prova dell'arma è imposta dagli impiegati a tutti i compratori, per ragioni di sicurezza...

Queste, in fondo, le ragioni principali pro e contro la premeditazione... Esponendole, noi abbiamo attinto ora alle fonti favorevoli ora alle fonti contrarie alla signora Caillaux. E abbiamo parlato di amici e di nemici; il che sarà sembrato strano ai lettori, trattandosi di un processo destinato a svolgersi nelle aule della legge, dove soltanto la Giustizia dovrebbe regnare sovrana e la Verità avere qualche peso. Ma, nel caso nostro, il processo è politico, è anzi di «passione politica».

* * *

L'altro giorno, il *Gil. Blas*, stasera il *Bonnet Rouge* riferivano da un giornale inglese — *The European Mail* — due lunghi e documentati articoli. Nel primo, l'*European Mail* protestava contro la pubblicazione della requisitoria del Lescouvé, nel secondo, sosteneva, valendosi delle affermazioni di parecchi scienziati illustri, che il Calmette avrebbe potuto esser salvato se i medici accorsi, seguendo i consigli del celebre dottor Pozzi, presente, e le esortazioni telefoniche del non meno celebre dottor Doyen, avessero proceduto all'operazione immediatamente, senza perder tempo a portare il ferito in una lontanissima casa di salute.

Si voleva, con la prima pubblicazione, preparare l'opinione pubblica a un eventuale annullamento dell'istruttoria? Qualcuno lo ha detto. Ma chi oserebbe ripeterlo ora che la data del processo è fissata? Si vuole, con la seconda pubblicazione, preparare l'opinione pubblica alla tesi dell'omicidio preterintenzionale? E probabile. Non bisogna dimenticare che la signora Caillaux ha sempre sostenuto, fin dal momento dell'arresto, di non aver voluto uccidere il Calmette. Ed essa lo ferì, infatti, e le ferite non sarebbe state seguite da morte se i medici avessero data prova di maggiore sollecitudine.

Il processo comincerà, come s'è detto, il 20 e finirà il 26.

Il 26 sapremo se, finalmente liberata da ogni intima preoccupazione, la seconda grande vittima della prigioniera di Saint Lazare — l'ex ministro Giuseppe Caillaux — potrà ridare alla prosperità del suo paese e all'avvenire del suo partito i tesori di ingegno e di energia che possiede, o se le porte del carcere escluderanno la moglie dalla libertà e il marito dalla politica, — avendo i giurati proclamato: uno solo degli attori del dramma della rue Drouot esser degno di compianto e di rispetto: Gaston Calmette.

Luigi Campolonghi.

L'assassino di Val Brembana

La caccia continua - La cattura sarebbe imminente?

(Servizio speciale del SECOLO)

Quello che meno appare nella strage

Il triste protagonista della strage di San Giovanni Bianco e di Camerata Cornello impera tuttora sulle montagne. E crediamo che vane sieno le ricerche, vane le speranze che egli possa essere tratto dinanzi alla giustizia a rispondere dei suoi delitti.

Nella Val Brembana non si invoca però la sua cattura per vederlo punito, ma per un bisogno di liberazione.

Se quelle popolazioni avessero la certezza che Simone Pianetti, scendendo dalle creste, riprendesse la sua vita tranquilla e non si proponesse altre vendette, forse si opporrebbero all'attiva caccia della forza pubblica. In realtà coloro che in questi giorni di terrore hanno avuto la ventura di avvicinarlo senza essere minacciati, senza essere colpiti, gli sono stati larghi di protezione, di ospitalità, di soccorsi.

La taglia di mille lire non ha solleticato i mandriani di Val Taleggio, della Corna Rossa, di Sotto Chiesa, di Cà S. Marco che lo hanno avvicinato e gli hanno preparato la polenta. In realtà, senza bisogno di pensare e considerare il contegno dei montanari, c'è in questa stessa popolazione che vive tuttora nell'atmosfera della carneficina, una specie di tendenza a difenderlo o quanto meno a giustificarlo.

La frase pronunciataci dal vecchio paesano di Camerata Cornello ieri l'altro, non è un intimo sentimento di pietà, di debolezza, di generosità individuale; ma è l'espressione spontanea di uno stato d'animo collettivo. A Camerata Cornello e più tardi in altre località della Val Brembana, abbiamo trovato altri contadini che al nostro orrore per la strage, hanno risposto colla stessa esclamazione: « Gliene avevano fatte tante che non poteva più frenarsi ».

E' dunque da considerarsi quest'uomo come una vittima? Anche sancito il principio della giustizia individuale — che la società civile, ha inesorabilmente condannato — per quanti fossero i diritti conculcati, per quante le libertà calpestate, Simone Pianetti sarebbe sempre degno della più severa punizione degli uomini.

Il consorzio civile non accoglie nel suo grembo esseri che della vita hanno un concetto così pervertito e degli umani sentimenti una così triste nozione.

E' vero che il fuggiasco soffrì per lunghi anni a causa di cattiverie altrui? E' vero che contro di lui, per un'assurda concezione della rettitudine e per un deplorevole e dannoso spirito autoritario, sono state rivolte tutte le armi che possono trarre a disperazione, a rovina, a pazzia un uomo! Questo si afferma, quasi ovunque, nella Val Brembana.

* * *

La frase con cui i contadini di Camerata, di S. Giovanni e di alcune altre località tendono ad una timida e — come essi dicono — cristiana giustificazione, può trovare una lucida illustrazione nelle considerazioni e negli episodi di un abitante della Val Brembana che con noi si è intrattenuto mercoledì. Si tratta di una persona distinta, tutt'altro che affigliata a partiti sovversivi, ma che conosce l'anima di quelle popolazioni e, meglio ancora, i sistemi a cui esse si sono umilmente rassegnate da lunghi anni. Del resto lo stesso Simone Pianetti era di principî non sospetti se, come è stato detto, ha sempre contribuito al trionfo dei rappresentanti del partito clericale.

Il nostro compagno di viaggio dunque, alle nostre meraviglie per il contegno dei paesani nei riguardi dell'assassino, ci ha detto: « Qui tutti sapevano che il Pianetti era perseguitato, tutti sanno che la sua rovina è dovuta ad una specie di congiura assai comune nei paesi del Bergamasco. Chi vuol vivere tranquillo deve essere ossequiente al parroco del luogo. Forse questa è la prima ragione della forza del clericalismo nella provincia che è definita « l'anticamera del Vaticano ». Il parroco è il feudatario: i paesani si dividono in vassalli e valvassori a seconda della loro astuzia e del loro stato economico. L'autorità politica locale, forse per non turbare la vita delle popolazioni, mantiene un contegno passivo: quasi si potrebbe dire che in certi luoghi il brigadiere dei carabinieri dipende dal parroco. Ai contatti diretti con costui, per non dire alle dipendenze, sono tutte le autorità del luogo e cioè: il sindaco, il segretario comunale, il medico, il giudice conciliatore. Quando il parroco ha deciso la guerra, ha nelle sue mani quante armi e quanti mezzi occorrono per distruggere il suo nemico. Si tratta di un negoziante? Nella sagrestia, dal pulpito, nel confessionale egli esorta, consiglia, impone il boicottaggio. — Si tratta di un impiegato? Egli ha tale potere sulla autorità del luogo di chiederne ed ottenerne il licenziamento. Si tratta di un operaio o di un contadino? Egli ha tali rapporti e tale ascendente sui benestanti, sugli agricoltori, da imporne l'allontanamento.

Basti pensare che a Frignano per parecchi mesi la moneta di nikel — il cosidetto « ventino » — non ha avuto alcun valore per i paesani. Non era riconosciuto come mezzo di scambio perchè a tergo è incisa .....una donna nuda! I paesani non ubbidivano a un senso di pudore, ma a un comando del loro parroco.

A Pagazzano il parroco un bel giorno pensò di imporre alle maestre un abito speciale, fatto di stoffa da lui scelta su figurino di suo gusto e invitò i genitori degli scolaretti delle elementari a mandarli alla scuola scalzi. Qualche maestra si ribellò, qualche padre si oppose.

Non esiste forse una refezione scolastica proprio per calzare e sfamare coloro che sono miseri? Perchè dunque fare le cose alla rovescia? Il parroco non volle intendere le buone ragioni dei dissidenti e la cosa ebbe un seguito in tribunale.

Sapete che cosa è avvenuto? Il processo non è stato fatto al parroco ma ai testi d'accusa. Il parroco fu assolto e i testi d'accusa dovettero emigrare dal paese. Contro di essi si è organizzato un tale ostruzionismo da renderli affamati in brevissimo tempo.

Non si ricorda nel bergamasco un processo a un prete che sia terminato con una sentenza di condanna: si ricordano invece molti disgraziati che per essere stati testi d'accusa dovettero gustare..... la clemenza del parroco.

In ogni paese non è ammessa in chiesa una donna in camiciotta bianca. Anche se si trattasse di una delle più devote il parroco l'addita al disprezzo dei paesani e la espelle dalla chiesa.

Spesso è accaduto che a giovanette vestite con una certa tendenza all'eleganza si sono alzate — con dovuta discrezione! — le sottane per constatare se avessero le calze traforate!

Un distinto possidente di Frignano non può attraversare il paese colla sua automobile perchè il cugino suo è in dissidio col parroco. I paesani, in simili casi, non fanno distinzione. Ogni membro della famiglia del nemico è ritenuto nemico. L'automobile sarebbe presa a sassate.

E di questo passo si potrebbe continuare a lungo. Concludendo dunque, per impedire le conseguenze tristi bisogna saper eliminare le cause fatali. Non intendo di assolvere il Pianetti. Egli si è macchiato di un misfatto orrendo: nessuna pietà per lui. Ma sono convinto — e così la pensano tutti colo che hanno l'aria di voler giustificare l'assassino — che Simone Pianetti non avrebbe ucciso sette persone se contro di lui le insidie e la congiura non fossero state spietate. Era un miscredente? No! Quale delitto aveva commesso perchè don Filippi or sono nove anni incominciasse la sua battaglia contro di lui? Aveva permesso il ballo nel piccolo albergo di S. Giovanni contro la sua proibizione.

Chiedano ai paesani se egli non sia stato combattuto: chiedano se un uomo può essere tratto a maggior esasperazione.

Non ho voluto fare l'apologia di una delle più orribili stragi: ho creduto opportuno di trarne occasione per mettere in evidenza quelle gravi cause che, perpetuandosi, potrebbero determinare nuove fatali conseguenze ».

* * *

Noi abbiamo riferito il discorso tenutoci dal nostro compagno di viaggio e soggiungiamo che in verità i paesani della Val Brembana raccontano le persecuzioni a cui fu fatto segno l'assassino scendendo a minuti particolari. Eccone uno: il Pianetti conduceva anche uno spaccio di sale e tabacchi, l'unico del paese. Per trovarne un altro bisognava percorrere chilometri di strada. I paesani pur di boicottare il Pianetti si adattavano anche al disagio della strada. E perchè — vien fatto di chiedere — quegli stessi paesani che oggi deplorano il boicottaggio fatto al Pianetti, per nove anni si prestarono a renderlo efficace? La risposta viene spontanea se si pensa alla similitudine del nostro compagno di viaggio: il parroco è il feudatario; e vassalli e valvassori vogliono vivere tranquilli devono uniformarsi a lui.

Ognuno che abbia un esatto concetto dei doveri umani e che consideri la società non come un'accolta di esseri violenti e autoritari, ma come un aggregato di individui coscienti uniformati a un concetto di diritti e di doveri, non può che aspirare alla giusta e severa punizione dell'assassino.

Ma nel contempo si deve formulare l'augurio che — ove certi dannosi sistemi veramente fossero assunti a dignità di governo — l'azione e il controllo dell'autorità politica si facciano per l'avvenire più severi e più costanti.

Giulio Barella.

La caccia all'assassino

S. Giovanni Bianco, 16 notte.

La terza alba spunta senza che rechi la attesa cattura del cacciatore di camosci. Anche la scorsa notte il sonno fu leggero, pauroso.

Questa mattina a San Giovanni Bianco vi è molta folla poichè ricorre il consueto mercato settimanale e tutti questi poveri montanari, scesi dalle più alte balze per rifornirsi di cibarie, recano impresse in volto tracce di smarrimento e di angoscia. A San Giovanni Bianco non si ha altra nuova del bandito.

I due carabinieri sono tornati

I due carabinieri che questa notte non avevano fatto ritorno, sono giunti stamattina. Si è saputo che essi furono trattenuti sull'alto della montagna dal violento uragano. Da un rapporto giunto da Pizzino si apprende che fino alle cinque di stamane Simone Pianetti non era stato visto da quelle parti.

Questa mattina a Camerata Cornello, di dove torno in questo momento, si sono svolti solennemente i funerali delle cinque vittime di quel paese e cioè del prete don Camillo Filippi, del segretario comunale Giudici, di sua figlia Valeria, del giudice conciliatore Ghilardi, del messo comunale Gippone.

Le pattuglie che si trovano sulle montagne dove è rifugiato Simone Pianetti, vanno sempre più restringendo il cerchio, nella speranza di poter catturare il bandito. Si ha notizia che il Pianetti sarebbe stato segnalato alla forcella di Cantiglio.

Si afferma pure da persona scesa di lassù che il Pianetti è informato della caccia che a lui viene data; anzi egli avrebbe potuto avere dei giornali. Una pattuglia è sempre al passo di Baciamorti, altre sono invece a Cassiglio e a Cà San Marco. Un'altra persona informa che il Pianetti fu visto alla baita di Borana. Una guardia forestale scesa questa mattina dai monti di Taleggio ha assicurato che Pianetti dovrà arrendersi, perchè contro di lui sono una cinquantina di agenti.

Come vive l'assassino sulla montagna

Riassumendo le notizie di questi giorni, appare chiaro che il Pianetti non ha mai cercato di allontanarsi dalle montagne che sovrastano Camerata Cornello e San Giovanni Bianco, ma egli anzi ha sempre mirato di avvicinarsi ai due paesi.

Egli lunedì, dopo di avere uccisa l'ultima vittima, la vedova Milesi, a Cantalto, fuggì per la strada vecchia di comunicazione tra Taleggio e San Giovanni Bianco verso Campiglio, ove si è rifugiato nella baita di un carbonaio. Qui vi il Pianetti raccontò le sue gesta al Giupponi e poi, siccome i carbonai avevano deciso di inviare a San Giovanni Bianco un ragazzo per rifornirsi di viveri, il Pianetti cercò di opporsi onde tenere segreto il nascondiglio. I carbonai però insistettero, perchè erano senza farina, ed allora il ragazzo partì per San Giovanni Bianco e il Pianetti abbandonò Campiglio e passò la serata alla frazione di Ca' Corvei. Martedì mattina egli fece la sua comparsa nel Canale della Torre e precisamente alla « Teccia », ove pregò la donna Antonietta Giupponi di preparargli la polenta; ma siccome la donna stava custodendo i bestiame, il Pianetti si offrì di sostituirla. Mentre egli stava a guardia delle mucche che pascolavano, scorse in una campagna sottostante una pattuglia di carabinieri. Allora il Pianetti chiamò la Giupponi fuori della baita, le fece vedere i suoi inseguitori e dopo di averle raccontato le sue atrocità, aggiunse: « Vedete quanta gente io ho fatto muovere? Ma siate certa che prima che mi abbiano preso dovrà passare molto tempo! » Poi l'assassino pregò la Giupponi di andare a San Giovanni Bianco dalla di lui moglie a cercar denaro, giornali e cibo, fissandole un appuntamento per ieri alla baita di Piazzolo. Il Pianetti, per ricompensare la donna delle cure apprestategli, le regalò la sua rivoltella, dicendole che gli era costata quaranta lire e che dalla vendita ne avrebbe potuto ricavare certamente una trentina. Ma ieri stesso alla donna, che venendo a San Giovanni Bianco raccontò ai carabinieri la sua avventura, si presentò un individuo mandato dal Pianetti per ritirare la rivoltella e darle in sua vece una lira!

Il Pianetti avvistato dai carabinieri

La donna non restituì l'arma che fu oggi sequestrata dal maresciallo dei carabinieri Forti.

Alle ore 12 di martedì il Pianetti fu avvistato a Grealeggio e alle 19 di sera sparò dalle rupi sottostanti alla baita di Piazzolo sulla pattuglia che era al mulino del Bragaleggia. Tutto questo indusse a credere che la notte del martedì il Pianetti la passò sulle scogliere di Cancervo, oppure nelle grotte della Teccia. Ieri verso mezzogiorno egli era ancora a Grealeggio, dove cercò nuovamente di avere giornali da quei carbonai.

Ieri egli doveva attendere alla frazione di Campiglio la Antonietta Giupponi che gli doveva portare il denaro della moglie, ma in luogo della Giupponi si recarono all'appuntamento alcuni carabinieri agli ordini del maresciallo Bianchi. Il pattuglione, giunto nei pressi della località stabilita, fu disposto lungo il sentiero che il latitante avrebbe dovuto battere per raggiungere il luogo fissato.

I carabinieri se ne stavano appiattati colla carabina pronta: ma il mezzogiorno passò senza che alcuno si facesse vivo. Il maresciallo Bianchi, salito su una rupe sovrastante, con un binocolo potè scorgere il Pianetti sull'alto della cresta, in compagnia di un altro uomo che stava falciando l'erba. Ma anche il Pianetti deve avere scorti i carabinieri, poichè tosto abbandonò quella località e discese dal versante opposto.

"Prima che mi prendano voglio consumare tutte le cartucce! "

Il Carrata, giunto nel pomeriggio a Camerata Cornello, ha fatto il seguente racconto al delegato De Martino. « Ieri sera, verso le 19, mentre più imperversava il temporale, avvertii come il rumore di ghiaia smossa nei pressi del Canalone. Credendo che si trattasse di una capra sperduta uscii dalla baita e a breve distanza scorsi un indidivuo in uno stato addirittura spaventoso. Era il Pianetti che, a mani giunte, implorava fuoco e cibo. Spaventato ed anche commosso, lo ospitai. Egli mi raccontò poi le sue gesta e mi pregò di recarmi da sua moglie ad invocare soccorsi, dandomi appuntamento per oggi alle ore 14. Partendo, poco dopo, ha esclamato: « Sono sfinito, non posso più reggermi. Ma prima che mi prendano, voglio consumare tutte le mie cartucce ».

Subito dopo questa notizia partì per la Bocchetta di Grealeggio una pattuglia di carabinieri e di guardie forestali. Ma la pattuglia dovrà impiegare non meno di cinque ore per raggiungere quella località: nel frattempo dunque il Pianetti potrà allontanarsi considerevolmente.

E' accolta con incredulità la notizia recata dal messaggero postale di Sottochiesa che ha affermato all'autorità di avere incontrato ieri mattina verso le 10.30 alla Forcella di Bura il Pianetti il quale gli avrebbe fermato il cavallo e gli avrebbe chiesto se aveva visto carabinieri in giro. Disse poi che si dirigeva verso le Porane.

L'assassino si trova nel bosco della Veccia

Invece da notizia che si è appresa poi si sarebbe diretto verso Campiglio. Verso le 15 si ebbe un nuovo e violento acquazzone e poco dopo ha fatto il suo ingresso alla caserma dei carabinieri tutto inzuppato d'acqua il carabiniere Berardi che si trovava nella pattuglia del maresciallo Forti sul monte della Veccia. Egli recava il seguente rapporto del suo maresciallo:

« Il Simone Pianetti trovasi appiattato nel folto d'un bosco sul monte della Vecchia presso Cespedosio. Occorrono di urgenza rinforzi. E' stata sequestrata la rivoltella del latitante ».

Si tratta della rivoltella di cui parlai dianzi. Questo è il rapporto inviato dal maresciallo Forti ma la persona che l'ha portato ha aggiunto i seguenti particolari: il Pianetti fu visto dalla pattuglia Forti poco dopo mezzogiorno di oggi a circa 500 metri dai militi seduto sopra un cocuzzolo del Monte della Veccia. Il maresciallo Forti gli sparò contro due colpi di carabina. Il latitante che porta abito grigio alla cacciatora e cappello di feltro di color lepre non rispose ai colpi, si levò e si internò nel folto del bosco. Il carabiniere aggiunse poi che anche oggi le montagne erano avvolte dalla nebbia.

200 alpini alla ricerca del fuggiasco

Ma proprio in questo momento apprendo che l'autorità ha disposto che i richiamati alpini del 1891 dell'alta valle Brembana, che si sono presentati oggi, si presenteranno domani, anzichè essere inviati ai reggimenti partano alla volta di San Giovanni Bianco.

Essi sono circa duecento: tutti robusti giovanotti abituati alla montagna e conoscitori delle creste di Valle Brembana. Saranno comandati dai due tenenti di complemento avv. Attilio Calvi di Piazza Brembana e avv. Pesenti di Gerosa.

La lotta di Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Le elezioni amministrative e provinciali sono fissate pel 29 corrente. Il partito socialista da tempo si è preparato alla battaglia, e scende in campo con lista di maggioranza presentando i seguenti candidati al Consiglio Comunale: Agnelli Emilio, falegname; Bolbiano Pietro, impiegato; Belloni Ambrogio, avvocato, Bertani Carlo, professore; Bossi Angelo, libraio; Ferraris Ercole, gasista; Gagliardi Luigi, contabile; Marenotti Federico, negoziante; Mignone Agamennone, cappellaio; Moralis Luigi, sarto; Motta Riccardo, commesso; Oliva Luciano, ragioniere; Panneri Alberto, dottore; Patrucco Carlo, professore; Pietrasanta Maurizio, libraio; Pistoia Ernesto, negoziante; Pollarolo Lorenzo, cappellaio; Porrati Ettore, avvocato; Predazzi Oreste, impiegato; Pugliese Giulio, dottore; Robotti G. B., macchinista ferroviario; Rosso Quirino, impiegato; Torre Ernesto, banchiere; Verzetti Agostino, impiegato.

Il programma del partito socialista comprende l'istituzione di asili laici municipali e di una scuola diurna di arti e mestieri, la costruzione di edifizi scolastici, la trasformazione del corpo delle guardie campestri, la municipalizzazione del pane, del gas e dell'acqua potabile, la laicizzazione delle opere pie.

Di fronte ai socialisti sembra che si presentino i conservatori, i quali, dopo la sconfitta subita nell'elezione politica, si erano sbandati ed avevano espresso il proposito di non prender parte alla lotta amministrativa. Ma in seguito allo sciopero generale hanno ripreso coraggio ed hanno tentato di costituire una grande armata antisocialista che andasse dai radicali ai preti. Sembra però che il tentativo di concentrazione non sia riuscito; difatti per ora non è venuto alla luce nessun programma, non è apparsa alcuna lista, eccettuata quella pei cinque posti del Consiglio Provinciale, pei quali i conservatori presentano il dott. Prato, l'avv. Della Cella, il dott. Massolino, l'avv. Franzini e il reazionario, senatore Frascara, firmatario della mozione Cameray-Dignus, contro i candidati socialisti: dott. Balza, Ernesto Torre, avv. Belloni, Gino Galliadi ed Ernesto Pistoia.

Si dice che, fallita la coalizione antisocialista, i conservatori presentino una lista dei loro, condita con qualche nome democratico — si tratterebbe però di democratici isolati — escludendo i clericali, ai quali con una specie di patto Gentiloni, si concederebbero le opere Pie, per ottenerne i voti.

Pare anche che nella lista conservatrice siano inclusi alcuni massoni. In seguito a ciò la loggia Verità e Fede Andrea Vochieri, ha fatto affiggere un manifesto col quale fa noto alla cittadinanza alessandrina che i massoni non devono dare nè i loro nomi nè i loro voti a nessuna lista di candidati che non siano nelle precise direttive dell'Istituzione, non possono e non devono aderire a programmi che non contengano esplicite dichiarazioni anticlericali ed antireazionarie e dichiara che saranno senz'altro ritenuti per flagrante indegnità dimissionari quei massoni che entrassero a far parte della sedicente concentrazione antidemocratica.

Tutte le previsioni sono per la vittoria dei socialisti — i democratici e repubblicani forse s'asteranno considerato che essi sono solidamente organizzati, e che i conservatori godono le generali antipatie per l'opera nefasta compiuta al Comune, dove non hanno saputo che distruggere quello che la precedente amministrazione popolare aveva compiuto, restituendo, fra l'altro, l'ospedale alle suore, sopprimendo il Convitto laico, ecc.

Il partito socialista ha iniziato la sua campagna elettorale con un pubblico comizio, tenutosi stasera al foro frumentario. Parlarono il dott. Armando Bussi, l'ex sindaco socialista Pistoia e l'avv. Alessandro Sardi. Assisteva un pubblico numeroso, che applaudì calorosamente agli oratori, i quali, rievocando gli splendidi risultati di Milano, Bologna, Firenze e altri comuni, inneggiarono alla vittoria di Alessandria, che certo non mancherà.

Bufere e grandinate

Due donne fulminate nel Comasco

Como, 16 notte.

Anche oggi si è scatenato su Como un violentissimo temporale, che ha danneggiato specialmente le nostre campagne ed i paesi vicini. Da Mariano Comense giunge notizia di una terribile disgrazia. Una donna, certa Rachele Cappellini nata Valtorta di anni 38, madre di sette figli, è stata uccisa dal fulmine. Presso di lei si trovava una vecchia settantenne, certa Angelina Bargna maritata Valtorta, la quale è rimasta gravemente colpita. I medici prontamente accorsi, mentre non poterono che constatare la morte della povera Rachele, hanno riscontrato gravissime le condizioni della povera vecchia, la quale purtroppo non potrà sopravvivere.

La grandine sulle rive del Verbano

Arona, 16 notte.

Oggi verso le ore 13 si scatenava improvvisamente su Arona e sul lago un pauroso temporale, con tuoni e frequenti scariche elettriche. Il lago era agitatissimo, e, coperto da nubi basse cariche di elettricità, dava un'impressione sinistra.

Verso le 13.30 la pioggia si cambiava in grandine, che, aiutata dal vento fortissimo e grossa come le noci, danneggiava gravemente le campagne. In breve le strade sono state coperte d'uno strato bianco, come se fosse nevicato. Non si ricordano ad Arona un temporale ed una grandinata di tale violenza. In certi luoghi la grandine era alta 5 centimetri.

Gli scherzi del fulmine a Verona

Verona, 16 notte.

Quattro fulmini sono caduti sulla città durante un grosso temporalone scatenatosi stamane. Uno di essi è scoppiato tra l'Adige e l'abside della chiesa di S. Anastasia, uno sul Corso V. E. mettendo fuori servizio una vettura del tram elettrico, un altro, provocando grande panico, alla stazione di Porta Nuova, l'ultimo finalmente in via Paradiso, dove scorrazzò per gli appartamenti di due case attigue, aprendo un largo squarcio nel tetto di una di esse in corrispondenza delle scale.

Gravi danni nel genovesato

Genova, 16 notte.

Verso le 18 un violento temporale con forte grandinata ha infuriato nei territori dei comuni di Pra, Voltri ed Arenzano recando gravi danni alle campagne. Moltissimi vetri furono infranti dalla grandine. I torrenti ingrossarono improvvisamente e straripano. Nel torrente di Pra un operaio che lavorava nel greto fu travolto e trasportato in mare. Il suo cadavere non fu ancora ritrovato. I treni subirono ritardi rilevanti.

I TEATRI

CARCANO.

"La moglie ideale„ di F. Lehar

Applausi a scena aperta, chiamate numerose ad ogni chiudersi di velario, parecchi bis: ecco la cronaca della serata. Successo completo, dunque. Il re del valzer ha vinto ancora. Ossia ha vinto di sorpresa. E forse non interamente per la virtù della sua musica. Perchè la *Moglie ideale*, che la compagnia dell'onorevole Mauro ci ha fatto udire ieri sera, ha una storia curiosa. Come quasi tutte le mogli. Era in origine un marito. Nientemeno. Era *Il marito divino*, un'operetta di soggetto classico che non ebbe fortuna. Si pensò allora di conservare la musica. E le si dette una nuova paternità d'adozione. *Il marito divino* divenne perciò in seguito alla sua metamorfosi *Mademoiselle Porte bonheur*.

In seguito, ignoriamo per quale esatto motivo di speculazione, *Mademoiselle Porte bonheur* ha nuovamente cambiato stato civile. Ed ecco che come *Moglie ideale* il pubblico le ha decretato tutte le sue simpatie. Non riesamineremo, dunque, la musica graziosa di questa operetta che con una viva freschezza è giunta in altra veste a sorprenderci. Di nuovo non ha che un *tango*, che sembra aver voluto prendere la mano al valzer languido e caratteristico di Lehar. La sua vicenda è, d'altra parte, di una grazia non peregrina, ma nemmeno volgare. Le mogli d'operetta — si sa — sono sempre tradite dai loro mariti. Ma finiscono sempre per riconquistarli sotto mentite spoglie. E' una tradizione che non si interrompe. Ieri sera è accaduto lo stesso. Ma se l'operetta ha vinto per la sua tenue trama comico-sentimentale, ha stravinto per l'interpretazione amorosa che ne hanno dato la Sanipoli, la Zanoncelli, il Bertini, lo Zera. La messa in scena ed i costumi, mirabili.

Da stasera incominciano perciò le repliche che si prevedono numerose.

" La signora del Nord „ all'Olympia

Stasera la Compagnia di Emma Gramatica rappresenterà *La signora del nord*, nuovissima commedia in 3 atti di un brillante collega francese, Jean Carrère, il corrispondente romano del *Temps*.

L'autore che aveva ultimato questo suo lavoro da qualche tempo, si è deciso a darlo alle scene soltanto in questi ultimi mesi. La commedia è stata scritta in francese e tradotta in italiano dallo stesso Carrère, il quale assisterà alla rappresentazione.

I MORI DI VALENZA ALL'ARENA

Avrà luogo stasera, all'Arena, la prova generale dei *Mori di Valenza*, l'opera postuma di Amilcare Ponchielli, di cui si darà sabato la prima rappresentazione in Italia, interpreti Giannina Russ, Maria Passari, Gennaro De Tura, Segura Talien, Venturini; sotto la direzione di Antonio Guarnieri.

FOSSATI. — Inizia stasera il corso delle sue recite la Compagnia drammatica veneziana diretta da quel grande artista che è Ferruccio Benini che rappresenterà *Per la regola!* di R. Varagnolo.

FILODRAMMATICI. — Avrà dunque luogo stasera l'annunciato spettacolo a beneficio dei Ricreatori Laici Antonio Sciesa che celebrano il loro 20° anno di vita. Ecco il programma:

Parte I. — Canto: a) Inno del Ricreatorio, allieve Ricreatorio; b) Maggiolata, allieve Ricreatorio, istruttore maestro signor Chiale; c) Romanza, tenore signor Siroli; d) Romanza, tenore sig. Agrillo; e) Romanza, sorelle Dirani. — Ginnastica: a) Esercizi ritmici, allieve Ricreatorio, maestra signorina Mischi); b) Campionati italiani, Boni, Bianchi, Palazzi, Romano, Zampori, vincitori delle gare mondiali, Stoccolma e Parigi. — Operetta: « La birichina », allievi Ricreatorio, istruttore maestro Chiale.

Parte II. — a) Inno a Verdi, allieve Ricreatorio; b) Barcarola « Il mare », allieve Ricreatorio; c) Romanza, tenore Siroli; d) Romanza, tenore Josè Agrilli; e) Romanza, sorelle Dirani — Ginnastica: Campioni italiani. — Corrado Colombo dirà i *so Vers de lira e strataj de vita liosina*. — Ginnastica: Sezione adulti Ricreatorio.

Allo spettacolo prenderanno parte anche la maestra di piano signorina Dora Crosti e la signorina Emilia Longone le quali eseguiranno scelti pezzi di musica, e la soprano signorina Brambilla che canterà della *Tosca* « Vissi d'arte ».

TAVERNA ROSSA. — E' annunziata per lunedì la prima della *révue* di De Flavio Scalarini e Rota, intitolata *Ad occhio nudo*.

ARENA DI MILANO

18 luglio 1914

I Mori di Valenza

di AMILCARE PONCHIELLI

Prima rappresentazione in Italia - 600 esecutori

I biglietti sono in vendita presso la Agenzia GEIGER.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La moglie ideale*, 3 atti di F. Lehar (novità). — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *La signora del nord*, commedia in 3 atti di J. Carrère (novissima). — Ore 21.

FILODRAMMATICI: Serata di beneficenza. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *Per la regola!* — 3 atti, di D. Varagnolo. — Ore 21.

KURSAAL-DIANA (Compagnia di operette « Novissima »): (Serata in onore di Gina Frigerio) *Eva*, 3 atti di Franz Lehar. — Ore 21.

VERDI: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti di G. Rossini. — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà - *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini. — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Il dovere innanzi tutto*, grandioso dramma in 2 atti a colori.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

I ferrovieri scioperanti di Parma assolti tutti, meno uno, dal Tribunale

Parma, 16 notte.

Oggi è terminato il processo contro i primi 34 ferrovieri scioperanti. Dopo forti arringhe degli avv. Francesco Laghi, Arturo Lisoni e Gustavo Ghidini, il tribunale ha assolto trentatrè degli imputati per insufficienza di prove, condannandone uno solo, il guardiano Antonio Giordani, a 520 lire di multa e a 3 mesi di sospensione. Il Giordani fu condannato perchè ammise di aver ricevuto l'ordine di scioperare e di aver partecipato ad adunanze.

OGURT

Dr. TRAINER

Nemico dei dannosi batteri patogeni dello stomaco e dell'intestino. Regolatore del ricambio e del beneficio di corpo

Scatolette da 36 Tavolette Yogurt Dr. Trainer pronte per l'uso L. 4 — 3 scatolette L. 11 — 6 scatolette L. 20. — Franco contro vaglia.

Flacone ferm. Yogurt-Haya, Dr. Trainer per preparare porzioni di 1 litro latte Yogurt L. 4.50 — 6 flaconi L. franco.

Gli scienziati più autorevoli, fra i quali il prof. Metchnikoff attribuiscono la longevità e robustezza proverbiale ai gari all'uso che essi fanno del Yogurt. In Bulgaria stono **3887 centenari**, in Italia (sopra una popolazione settuplia) **196**. — *Chiedete oggi stesso opuscolo scientifico* "La Longevità e i fermenti lattici,, del **Dr. Hohenadel** di Dresda, gratis e franco dai depositari

RICOTTI & FANO

MILANO - Via Dante, 7.

Tosse **ASININA**

Guarita col Sciroppo **NEGRI**

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

VOLETE LA SALUTE?

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).

Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio [illegible] Dr. De-Martin. [illegible] non reca mai molestia. Gratis [illegible] Gabinetto Dr. De-Martin App., Via [illegible] Milano. Desiderando scrivere, unire [illegible] bolli. Gabinetto aperto tutti i giorni [illegible]

BAGNI di MARE

COLONIA del COLLEGIO CIVICO di VARESE

Ottima stazione balneare della Riviera Ligure risparmiate al migliore [illegible] ragazzi per [illegible] e soggiorni di studenti e ragazze. Programmi e schiarimenti in Milano: Rag. Luigi Mucci - Via Scala 3, oppure in Varese al Direttore:

Cav. Prof. ENRICO MACCHI

Per **Dimagrire**

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr **DESCHAMP**

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il *massimo effetto* con la *più piccola dose*, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminosa. Guancie ricadenti, Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE *si prepara esclusivamente nel Laboratorio* DUBOIS, 7, Rue Jadin, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 indirizzato ai soli concessionari per ITALIA: E. Roberts & C., Firenze, 47, via Tornabuoni; e presso alle loro succursali: Roma: 417, Corso Umberto I. — Napoli: 24, via Vittoria. — Milano: 7, via Giulini. — Genova: Farmacia Moscatelli. — Torino: Farmacia Taricco Giannetti. — Venezia: Farmacia Zampironi. — Palermo: Farmacia Riccobono. — Milano: Farmacia Centrale.

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi nel Regno*

"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.

Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi con trassegni di legge e la marca "tot" su ogni

Guardarsi dalle contraffazioni

Un grande avvocato

Sorge, nella via che dalla stazione ferroviaria mena al centro di Napoli, il monumento che ricorda Nicola Amore. Sta quella statua a rammentare che Nicola Amore fu il primo ad avere l'idea di una Napoli rinnovata nel suo aspetto esteriore e nella sua vita intima. La città era in preda, fra il mare e le colline, a tutte le infezioni ed a tutte le miserie, immenso laberinto di ozî e di prostituzione, quale l'avevano voluta e creata gli Spagnoli ed i Borboni, e solo confortata dall'azzurro infinito del cielo e dall'infinito buonumore dei suoi abitanti, che non sentivano nemmeno il bisogno di slargare e di ripulire le vie strette, tortuose, sudicie. Nicola Amore volle che il Re d'Italia, vedendo la città nell'ora triste in cui il colera la desolava, si convincesse della necessità di risanare il disgraziato paese, per sempre, abbattendo i lordi tugurî e cancellando sin la memoria dei fondaci melmosi e delittuosi. E fu Nicola Amore a strappare ad Agostino Depretis, allora Presidente del Consiglio, che accompagnava il Re nella visita pietosa, la celebre frase: «Bisogna sventrare Napoli». Risognava infatti trasformare il vicolo in via, allargare i polmoni della città, costruire nuovi quartieri, rimodernare i vecchi, aprire nuove strade, rifare le antiche, allacciare queste con quelle, distruggere per ricostruire, e ricostruire non più per popolazioni inerti, ma attive o che attive facevan credere di diventare, per popolazioni che almeno potessero accrescersi e moltiplicarsi, avendo maggiore spazio per muoversi e maggior luce per respirare. Al disegno grandioso occorrevano non solo denari, ma anche fede e tenacia. L'una e l'altra ebbe Nicola Amore. Non dette tregua al Depretis, il quale, ad onta della sua volpina furberia, si lasciò trascinare dalla parola irresistibile del grande avvocato, e finì col dirgli: «Consideratemi una cambiale in bianco, sulla quale scriverete per Napoli tutto quello che vorrete».

E l'opera immensa fu avviata. Certo non fu compiuta nè dette i risultati che l'entusiasmo della prima ora aveva fatto intravedere. Ma, comunque si concluse, i benefici per Napoli furono immensi.

La distruzione dei vecchi covi, ove la plebe viveva da tanti anni, appena annunziata, suscitò ire ed odi. Gl'interessi offesi si collegarono, le invidie partigiane ne profittarono, e Nicola Amore fu assalito da ogni parte. Egli, che tanti accusati aveva difeso innanzi alla giustizia dei tribunali, divenuto il più impopolare dei napoletani, dovette difendere se stesso dalle accuse più torbide. La sua parola tagliò spietatamente le carni degli avversari, ma questi furono più forti di tutta la sapienza dialettica del mirabile avvocato. Venute le elezioni, la battaglia contro Nicola Amore assunse violenze ed asprezze inaudite. Ma egli, ancora pieno di illusioni, continuava a discutere, nel palazzo comunale, gli interessi della città, mentre, nella settimana seguente la domenica delle elezioni, compivansi le operazioni di scrutinio. Quando furono conosciuti i risultati definitivi, l'assessore delegato si recò da Amore. Questi usciva appena da un lungo colloquio con gli ingegneri e coi rappresentanti della Società Veneta e della Banca Tiberina: era riuscito, dopo molti sforzi a piegarli ai suoi voleri nell'interesse della città, e diceva di aver fissato loro un appuntamento per l'indomani. — Avete fatto male — gli disse l'assessore, — perchè in tempo di elezioni non bisogna mai mostrare di fare a fidanza coi risultati di esse. Ed allora Nicola Amore domandò: Dite la verità, sono riuscito nella minoranza? Uomini come voi, rispose l'assessore, non debbono riuscire nella minoranza! Essi o sono eletti fra i primi, o debbono cadere col proprio programma. A queste parole Nicola Amore comprese di non esser stato nemmeno eletto. E d'allora in poi non visse più. L'ingiustizia della città, che egli aveva sovra ogni altra cosa amata, gli fece forse pensare con rammarico alla carriera forense, i cui trionfi aveva sacrificati alla vita pubblica.

* * *

E bene, quindi, ora che l'acerba ingratitudine, onde l'uomo morì, è stata espiata dal monumento che sorge nel mezzo della via, ove più fortemente pulsa la vita napoletana; è bene, dico, che un giovine, di acuto intelletto e di elegante dottrina, Mattia Limoncelli, colla cooperazione sagace di Antonio Russo, abbia raccolto nel primo volume di una biblioteca della rivista «L'eloquenza», il meglio delle arringhe e dei discorsi di Nicola Amore.

Le arringhe sono quattro e riguardano quattro processi famosi, la cui rievocazione anche oggi suscita interesse e dà un brivido di commozione. In quei processi, l'Amore ebbe campo di esercitare la formidabile intuizione e penetrazione, di cui aveva dato saggi sorprendenti, tenendo l'ufficio di questore in Napoli e di direttore generale della sicurezza pubblica, in Firenze, capitale del Regno, prima che si desse all'avvocatura.

L'Amore si trovò alla questura di Napoli, quando erano più vive le cospirazioni contro il nuovo assetto politico. E compì parecchie operazioni di polizia ammirevoli. Una volta era venuto in possesso di una valigia contenente un lungo cifrario, del quale sembrava impossibile scoprire la significazione. Eppure egli voleva, ad ogni costo, andare in fondo. E vi andò; dopo molti giorni di indagini affannose, confrontando e raggruppando, riuscì a leggere e scoprire le fila di una cospirazione, della quale facevano parte molti della vecchia aristocrazia napoletana. Tutto l'epistolario fu da Nicola Amore ricostruito parola per parola, e tutti i partecipi al complotto furono sorpresi ed arrestati nei nobili palazzi.

Amore era inflessibile contro tutti, anche contro i suoi collaboratori. Infatti, il giorno in cui si accorse che la squadra di questurini, della quale egli si serviva, reclutava un branco di malviventi peggiori di quelli che perseguitava, ebbe il coraggio di mandare in blocco tutto il corpo delle guardie — quattrocento uomini — a Fenestrelle, al domicilio coatto.

Altri tempi, è vero! Qual questore sarebbe oggi capace di una tale proposta e qual Governo sarebbe capace di accoglierla? In tal guisa, Nicola Amore si allenava ad esercitare l'avvocatura: la preparazione non poteva meglio agguerrirlo. Iniziò la sua carriera giudiziaria a Lucera. Era nello studio dell'avvocato Marini-Serra, a Napoli, da pochi giorni. Occorreva difendere innanzi ad una delle Corti speciali, quella di Lucera, una signora che in un momento di gelosia aveva ammazzato l'amante del marito, ed il Marini-Serra mandò l'Amore alla difesa. La donna tornò a Napoli assolta. E da allora in poi i trionfi non si contarono.

* * *

La prima delle arringhe contenute in questo volume fu pronunziata anche a Lucera, dove l'Amore aveva iniziato la carriera dell'avvocatura. Il processo era fitto di ombre. Sentite: la sera del 21 dicembre 1872, un giovane signore giunto a Candela, cittadina delle Puglie, aveva trovato alloggio in una stanza attigua alla casa del sig. Rocco Palmieri, vecchio e ricco possidente del luogo. Durante la notte, egli è destato da continui rumori che vengono dalla camera vicina, e fanno credere che qualche violenza si stia commettendo. Il signore dà l'allarme: gli si dice che non è il caso di preoccuparsi. All'alba, la cittadina è messa a soqquadro. Le grida partono appunto dalla casa del sig. Rocco Palmieri. La sua giovane moglie, Concetta D'Armiento, vent'anni, bella, lasciva, piange il vecchio marito, che ella dice morto in seguito ad una caduta per le scale della botola, che mena alla stalla, ove il cadavere è stato rinvenuto sanguinante. La prima versione della morte è accolta da tutti, anche dal magistrato inquirente, anche dal fratello dell'estinto. Ma poi man mano si va diffondendo il racconto dei rumori uditi dall'ospite di quella notte, ed i sospetti del delitto si accrescono, quando dei danari accumulati dal vecchio avaro, non si trovano che 17 centesimi. Allora la D'Armiento, che a 18 anni aveva irretito il settantenne Palmieri, e, dopo essersi fatta sposare, si era data a tutti i giovani del paese, è accusata di aver ucciso e poi gettato il cadavere del marito per la botola. Ma la giovine donna dice che la denunzia parte dal fratello dell'estinto, cioè dall'uomo che vuol toglierle quel po' di eredità spettantele in usufrutto; dimostra che da sola non poteva avere la forza di compiere il delitto, del quale è accusata.

Nicola D'Amore è designato a sostenere l'accusa. Anche oggi, leggendo il suo discorso, noi restiamo soggiogati dalla formidabile argomentazione. Egli sorpassa le vaghe testimonianze, ma, partendo dal luogo dove il cadavere del vecchio fu trovato, esclude, con una rigidezza implacabile di dimostrazione, tutte le ipotesi fisiche e fisiologiche di una caduta; indaga sul carattere e la posizione delle ferite, disseziona il corpo nel cervello e nello stomaco determinando l'ora della morte, fino a chiudere nella morsa tenace dell'accusa Concetta D'Armiento. Pure la procace bellezza di costei provocò l'assoluzione, e vinse la dialettica inesorabile di Nicola Amore.

Ma l'arringa resta documento mirabile di quello che era l'arte del grande avvocato. La quale appare ancora, in più aperta luce, nella difesa che Nicola Amore pronunziò per il processo Arditi, molto più arduo che quello della D'Armiento. Antonio Arditi era stato accusato di avere ucciso il padre, avvelenandolo coll'aconito. Stavano contro di lui i continui maltrattamenti fatti al vecchio, il suo carattere violento, il suo interesse ad uccidere il padre perchè questi non annullasse il testamento carpitogli, i risultati delle perizie mediche e chimiche. Ma la famiglia, di fronte all'accusa atroce, si era stretta in vincolo di solidarietà coll'accusato: la madre, le sorelle avevano negato i cattivi precedenti di lui. Uno degli zii, che più era accanito nel denunziare il nipote, si era tolta la vita. Nicola Amore non volle mobilitare gli affetti famigliari e si propose un'altra tesi: «Il vecchio Arditi, già colpito una volta di apoplessia, era morto per un secondo attacco del male, non di veleno».

Se la vittoria non arrise al difensore del parricida, l'avvocato fu di una grandezza insuperata. Dura, nei ricordi della curia napoletana, la memoria di quell'arringa, che pur oggi appare granitica. La polemica sui veleni, sostenuta con gli uomini più celebri della scuola di medicina napoletana, è magnifica di lucida vigoria. Poichè Nicola Amore era l'avvocato perfetto: non soltanto padrone delle dottrine del diritto, ma forse più, se possibile, padrone e signore delle scienze mediche! Onde egli era non solo il giureconsulto, ma il perito del suo cliente.

* * *

La sua eloquenza resiste anche nelle pagine del libro, appunto perchè non fu materiata di parole sonore e di frasi commosse, ma s'iniziò alla chiarezza, alla semplicità, alla logica. Non sembra questa l'oratoria di un meridionale. In tutte le arringhe, le quali pure furono pronunziate in Corti d'Assisie del Mezzogiorno, non c'è nessuna frase ad effetto, nessuna volata lirica, nessun impeto retorico. Nicola Amore non declamava, aveva, in ogni processo, un problema da risolvere, e la soluzione cercava con tutta la vigoria dell'intelligenza. Non era un curiale, ma un matematico sicuro e preciso. Noi leggendo, a tanta distanza di tempo, sottratti al fascino della voce, che pur dicono fosse straordinaria, siamo trascinati dalla corrente logica che allarga e trasporta le nostre menti: siamo avvinti dalla catena di sillogismi che si svolge con alacre rapidità. Ci torna al pensiero la nuda eloquenza di Lisia, così compatta e pure così scarna. Pare che Nicola Amore, quando assumeva il patrocinio di una causa, non palpitasse delle passioni umane e cercasse solo nei rigorosi schemi dell'osservazione, della logica, il trionfo della sua tesi.

Pure egli fu invece uomo caldo e veemente: ma la passione fiammante ed esclusiva, che consumò il suo forte organismo e lo abbattè, fu Napoli, la città alla quale egli sacrificò anche il suo incontestato valore di grande avvocato. Ai trionfi nelle Corti d'Assisie preferì la sconfitta nel Consiglio del Comune. E se l'opera incompiuta del risanamento non restasse ad attestare il bene che Nicola Amore fece a Napoli, questo volume ci farebbe sentire ancor più vivo il rimpianto per l'avvocato perfetto, che la vita pubblica logorò e distrusse.

Floriano Del Secolo.

FILOSOFIA MINIMA

Fuori di noi.

L'assassino di Camerata Cornello era stato ricco. Si dice che un tempo possedesse circa 150 mila lire: settanta ereditate dal padre, ottanta portategli in dote dalla moglie. Ora non possedeva più, si accerta, il becco di un quattrino.

Non c'è maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria. È verissimo. Però non tutti quelli che ebbero del denaro e non ne hanno più, ammazzano.

Generalmente, anzi, se li assiste la curiosità di sopravvivere alla sfortuna, si raggomitolano nei cenci, si fanno di giorno in giorno più umili, se osano farlo, con voce sempre più bassa e sempre più supplichevole. Non scattano quasi mai, nemmeno sotto la villania d'un insulto che, con altri panni indosso, non avrebbero tollerato.

L'uomo di Camerata Cornello non ha dunque ucciso perchè caduto in povertà. Ha ucciso molte persone perchè nella sua testaccia mal fatta era entrata la persuasione di avere dei nemici indegni di stare al mondo, dei cattivi lupi che avevano fatto del male a lui, povero agnellino tosato dalle avversità.

Avesse potuto ammazzare più gente! Avesse potuto mandare altri al cimitero! Quanti altri? Non c'è numero! Non c'è numero!

Badate però che se l'assassino è, nella sua ferocia, un temibile d'eccezione, non sono rari i sentimenti che hanno armato la sua mano ferma.

Pochi, nelle avversità, sanno essere sereni. Ci muore una persona cara?? Il medico ce l'ha uccisa. Ci va a male un affare sgangherato? C'è il Tale o i Tali che hanno preordinato, voluto, determinato il nostro insuccesso... E cerchiamo un responsabile fuori di noi.

E da queste «ricerche» irragionevoli sprizza fuori l'odio. E, con l'odio, l'orrore delle vendette folli!

L'Ombra.

Il "bicchierino„ di Huerta

Il presidente Huerta ha dato ieri le sue dimissione. E' la fine del fosco dittatore del Messico? Gli avvenimenti daranno la risposta. Prende intanto interesse d'attualità questa fotografia, in cui il dittatore è riprodotto mentre scende dall'automobile, che ha fatto fermare davanti al caffè di Chapultepec, nella capitale, egli tracanna d'un fiato uno di quei bicchierini di champagne francese che la stampa americana e il Wilson gli hanno spesso rimproverato.

L'ora radiotelegrafica
o la priorità di Firenze

Firenze, 16 mattina.

La *Nazione* pubblica la notizia del primo impianto in Italia per ricevere l'ora radiotelegrafica, notizia che il *Secolo* pubblicò nell'edizione di ieri mattina da Casale Monferrato, e la fa seguire da questo commento:

«O la stazione dell'Osservatorio Ximeniano, diretta da padre Alfani, stazione che conta già parecchi anni di vita, che fu visitata dallo stesso Marconi non solo, ma fu oggetto anche di persecuzioni per parte del Ministero, aizzato da certe sette che ci videro chissà quale pericolo per la difesa del paese? E' strano che un giornale come il *Secolo* ignori queste cose e affibbi certi brevetti di priorità con tanta disinvoltura!».

E' ovvio che la priorità di Casale Monferrato deve intendersi non per l'impianto in sè, ma per l'impianto *ad uso pubblico*. Padre Alfani infatti fece un impianto radiotelegrafico non per uso pubblico, ma per uso proprio di gabinetto. Aggiungeremo poi che, quando parve che il Ministero volesse impedirglielo, sorsero a difendere l'illustre scienziato, facendo astrazione del suo abito, personalità di ogni colore politico, fra cui Ugo Oietti e il prof. on. Pieraccini. Ciò posto, è difficile vedere in padre Alfani una vittima politica, e tanto meno poi di quegli oscurantisti che è più facile trovare tra chi veste abiti monastici che fra i loro avversari!

Un anfibio

La bicicletta terraquea non è una novità, ma se ne inventano ogni giorno tipi nuovi. Questa è l'ultima, escogitata dal signor Belbin e colla quale egli ha traversato il Tamigi a Chelsea.

Un nuovo francobollo francese

Parigi, 16 notte.

L'amministrazione delle Poste e Telegrafi ha deciso di creare un nuovo francobollo: il francobollo per gli stampati. Esso verrà venduto a Stock da stabilirsi ai commercianti, alle case editrici ed alle case di pubblicità che fanno frequenti spedizioni di stampati; ve ne saranno di diverso prezzo, da uno fino a venticinque centesimi, e saranno venduti annullati in precedenza dalla stampa in nero del millesimo dell'anno sulla figurina. Si spera, con questo mezzo, di evitare agli uffici postali la timbratura degli stampati non urgenti, la cui mole aumenta ogni giorno in proporzioni colossali. Il servizio di timbratura occupa un grande numero di agenti che potrebbero essere meglio utilizzati in lavori più urgenti.

L'amministrazione ha chiesto su questa riforma il parere di tutti i capi degli uffici postali di Parigi, perchè si teme che i francobolli annullati in precedenza lascino la porta aperta a facili frodi e specialmente all'utilizzazione indefinita di uno stesso francobollo da parte di molti destinatari.

Fra giornalisti francesi e tedeschi

Parigi, 16 mattina.

L'incidente Cassagnac - Fuchs è stato composto. I padrini del Fuchs hanno firmato un verbale nel quale il Fuchs dichiara di non aver ispirato l'articolo del «Lokal Anzeiger. I fratelli Cassagnac hanno ora mandato i padrini a Carlo Lam, perchè questi non ha obbedito alla loro intimazione di lasciare la Francia. Non si sa se il Lam nominerà i suoi padrini o se invece adirà le vie giudiziarie.

Il pubblico si appassiona alla polemica, la quale minaccia di avere conseguenze impreviste anche fra gli stessi giornalisti tedeschi. Il corrispondente di un giornale austriaco, certo Stephan, senza essere chiamato in causa, si è recato a trovare Cassagnac per fare loro dichiarazioni che non sono piaciute ai colleghi tedeschi.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt», Auburtin, ha allora scritto allo Stephan una lettera aspra, in seguito alla quale lo Stephan gli ha mandato i padrini.

Si annunzia che il secondo giornalista Lalun, provocato dai fratelli Cassagnac, ha nominato i suoi testimoni contro i due bollenti direttori dell'«Autorité».

Nuovo servizio automobilistico
Chiasso-Valle di Muggio

Chiasso, 16 notte.

Stamane si è inaugurato il servizio automobilistico che mette in comunicazione questo centro con la incantevole Valle di Muggio, due comode ed eleganti vetture a 15 posti compiono il percorso Chiasso-Muggio in 40 minuti, mentre l'antiquata diligenza delle Poste Federali richiedeva ben due ore.

I diversi paesi vallerani hanno accolto con manifestazioni di giubilo il nuovo e celere servizio di comunicazione, dal quale si ripromettono un avvenire migliore di benessere.

Il Duca d'Aosta
sensibilmente migliorato

Napoli, 16 mattina.

Le condizioni del Duca d'Aosta durante la notte scorsa sono state discrete, pur mantenendosi la malattia abbastanza grave. Per combattere l'elevazione della temperatura i medici curanti visitarono alle 22 l'infermo e gli applicarono una borsa di ghiaccio sull'addome. Questo trattamento attenne il desiderato giovamento perchè durante la notte diminuì da 39.5 a 38.3. Anche il polso diminuisce. Le funzioni renali si mantengono discrete, liberando l'organismo in buona parte della tossina. I medici per sollevare un poco le condizioni del cuore, hanno somministrato al Duca degli eccitanti. L'infermo anche la notte scorsa ha dormito parecchie ore.

Alla mezzanotte la Duchessa visto che il consorte dormiva e che lo stato generale non destava affatto preoccupazione, cedendo ai consigli dei principi cognati si ritirò nei suoi apartamenti. Anche i principi e i duchi si ritirarono nei loro rispettivi appartamenti, e non rimasero nella camera del Duca infermo a vegliare che il medico di guardia dott. Pescarolo e la capo-infermiera della Croce Azzurra, signorina Concetta Pignataro. Col treno di mezzanotte frattanto è giunto a Napoli da Torino il tenente medico dott. Bruno, che si recò subito alla reggia di Capodimonte.

Le notizie di stamane alle ore 8 sono confortanti. Il miglioramento del principe per quanto lieve, permane, ed apre adito alle speranze. I popolani, avendo appreso che il miglioramento persisteva nello stato dell'ammalato, hanno attribuito la cosa a un miracolo della Vergine del Carmine di cui oggi si celebra la festa con grandiosa solennità e devozione nel popoloso rione di Mercato.

I Reali continuamente chiedono notizie del Duca d'Aosta: è la duchessa Elena che risponde al telefono. Anche la Regina madre, che si trova al castello di Gressoney invia lunghi telegrammi ai quali risponde pure la Duchessa.

Fra la valanga di telegrammi che giungono alla reggia di Capodimonte sono notati quelli di Nicola di Russia, di Re Giorgio d'Inghilterra, dell'imperatore Guglielmo, di Re Nicola del Montenegro, dello Czar Ferdinando di Bulgaria, di Re Alfonso di Spagna, ecc. Anche moltissimi uomini politici italiani e stranieri e tutti i membri del corpo diplomatico mandano telegrammi chiedendo notizie.

Alle 10, dopo una nuova visita collettiva dei tre medici curanti, ai quali si è aggiunto il tenente medico dott. Bruno, venuto come vi ho detto da Torino per mettersi al posto del professor Pescarolo, il quale deve recarsi a Torino per una operazione, venne redatto il seguente bollettino:

«Nelle ultime 24 ore la temperatura è rimasta oscillante da 39.5 a 38.3. Il polso rinvigorito da 100 a 110. Le condizioni addominali sono soddisfacenti. Le funzioni renali abbastanza attive con albuminaria dell'1 per 1000. - Firmati: Pescarolo, Campani, Yerde, tenente medico dott. Bruno».

Appena è stato conosciuto il bollettino delle condizioni migliorate del Duca è stata celebrata una messa solenne nella cappella reale alla quale hanno assistito oltre la duchessa Elena d'Aosta i principi, i principini e tutto il personale della casa ducale».

Il miglioramento continua

Napoli, 16 notte.

Il pomeriggio e la sera non hanno portato alcun mutamento sensibile nelle condizioni di salute del duca di Aosta. La miglioria continua, e il duca stesso, parlando con la duchessa e coi fratelli ha detto: «Oggi mi sento veramente meglio!».

Anche il morale è in condizioni migliori. L'infermo, avendo visto entrare la moglie, il duca d'Oporto, e alcuni ufficiali, ha esclamato sorridendo: «Ricevimento ufficiale oggi!»

L'alimentazione del duca seguita ad essere la stessa: latte di asina e acqua pura. Il duca, come tutti gli ammalati, dimostra di avere un po' di ripugnanza per il latte, ma obbedisce alle prescrizioni mediche.

Durante la giornata è giunta un'altra valanga di telegrammi da tutte le parti, specialmente dall'estero. Sono le Corti straniere che chiedono notizie. Anche il presidente della repubblica francese Poincaré ha oggi telegrafato. Sulle colline di Capodimonte salgono molte carrozze e automobili con gentiluomini e dame della nostra aristocrazia, generali, ammiragli, senatori, deputati, ecc. Tutti si recano a chiedere notizie e a firmarsi sul registro dei visitatori.

Alle 17 ha avuto luogo unn altro consulto, al quale hanno preso parte il senatore Antonio Cardarelli, il prof. Pescarolo, il prof. Campani, il dott. Verde e il tenentne medico Bruno. Subito dopo il consulto è stato pubblicato il seguente bollettino:

«Giornata relativamente tranquilla; temperatura 39.1; polso 100. Le ultime indagini eseguite nei laboratori della Clininca dimostrano trattarsi di infezioni intestinali di natura tifosa a tipo irregolare. Firmati: Pescarolo, Cantani.»

Novità dell'Editore Ulrico Hoepli di Milano

Biblioteca letteraria

CALDERINI DE MARCHI RITA. — **Jacopo Corbinelli et les érudits français d'après la correspondance inédite. Corbellini-Pinelli (1566-1587)** — L. 5.—

Importante Codice Telegrafico

Codice Telegrafico Commerciale Callesi contenente oltre 80.000 Combinazioni e Frasi maggiormente in uso nel Commercio mondiale e più di 24.000 Parole Convenzionali in bianco per l'uso privato. Seconda edizione accresciuta di 25.000 nuove Voci e Frasi commerciali. — L. 30.

Manuali Hoepli. - Serie Speciale

GABRIELLI F. — **Giuochi ginnastici raccolti e descritti per le scuole e il popolo.** Seconda Edizione. L. 2.50.

GHERSI I. — **Metallocromia, colorazione e decorazione dei metalli per via chimica ed elettrica.** Seconda Edizione accresciuta. L. 3.50.

GIORLI E. — **L'aritmetica e la geometria dell'operaio per le Scuole Professionali d'Arti e Mestieri, Tecniche, Ferroviarie e ad uso dei capi operai ed operai.** Quarta Edizione ampliata, con 100 problemi risoluti, 79 figure, 156 esercizi e 50 problemi enunciati. L. 2.50.

NICCOLI V. — **Prontuario dell'agricoltore e dell'ingegnere rurale.** Sesta Edizione ampliata, pag. 588, con 41 incisioni. L. 6.50.

ROSSI A. — **Manuale del Profumiere.** Seconda Edizione aumentata, con 330 ricette pratiche. 1914, pag. 650, con 58 incisioni. L. 6.50.

WERTH F. — **Galvanizzazione, pulitura e verniciatura dei metalli.** Manuale pratico per l'industriale e l'operaio, riguardante la nichelatura, ramatura, ottonatura, doratura, argentatura, stagnatura, zincatura accidentata, antimoniatura, cobaltatura, cadmiatura, e tutte le varie applicazioni galvaniche, ecc. Terza Edizione riveduta. 1914, pag. 700, con 302 incisioni. L. 7.50.

Inviare comm. e vaglia all'Ed. U. Hoepli - Milano.

La donna e la casa

Poichè siamo ormai in piena canicola e le signore eleganti non aspettano certamente il mese di luglio — la «morta stagione» delle sarte — per farsi gli abiti estivi, si comincia in queste giornate calde a pensare al prossimo autunno ed a prevedere quale sarà la moda dell'anno venturo. Simili previsioni non appaiono campate in aria e semplicemente cervellotiche, come potrebbe sembrare a prima vista. Infatti già abbiamo qualche accenno alle trasformazioni non lontane della moda, e noi pubblichiamo oggi nella nostra figura uno di quei modelli che fanno comprendere quale sia l'indirizzo della moda ultimissima. Si tratta di una *toilette* parigina, sfoggiata di recente a Longchamps. Essa è una variazione di bianco e nero: cioè taffettà bianco a tre volanti di merletto nero (*chantilly*). Ogni volante è guarnito con due bande di nastro di satin nero, larghe e visibili. Si comincia a notare una spiccata tendenza ad allargare la gonna in basso ed a mutare la forma ad anfora, che era stata adottata generalmente fino a poco tempo fa.

* * *

Una nota dev'essere dedicata in questa stagione ai costumi da bagno. Essi quest'anno sono quasi tutti imperniati a un solo modello: tunica d'un pezzo solo sino al ginocchio ricadente su piccole *culottes* di maglia nera. La vecchia serge gloriosa che resistette per tanti anni alle salsedine agli attentati marini è ora un poco detronizzata dal *taffetas*, certamente di effetto più pittoresco, ma di esito assai più incerto. La seta d'ombrello pare dia risultati abbastanza soddisfacenti, ma senza dubbio non si può pensare di far servire un costume così composto per più di una stagione. Non mancano le belle combinazioni di fantasia: tunica di *taffetas marine* con gran colletto marinara bianco e cintura scamosciata bianca; *princesse* giallo-zolfo ornata di piccole *ruches* con cintura *bleu-corbeau*; costume di seta rossa con colletto e cintura di *foulard* rosso a *pois bleu*; tunica *pekiné* bianca e nera con ornamenti di corallo al collo e al petto. Di qualunque colore però, sia la tunica, i calzoncini rimangono neri, se sono di maglia, oppure si fanno della medesima stoffa della tunica. Inutile dire che i modelli più pratici ed usuali sono scuri-neri o *bleu*, piuttosto corti, a mala pena toccano i ginocchi, e piuttosto scarsi, senza pieghe, nè *godet*, nè fronzoli, tutti dritti e piatti sino al fondo. Un bel colletto, qualche volta un *gilet*, sempre una cintura ne sono tutto l'ornamento. Ma la moda non s'arresta qui e vuole anche in acqua far valere il suo impero, e così quest'anno sono saltati fuori dei buffi costumi a *paniers* con una mellifua aria *Pompadours* e certe sottanine a volante di un tono romantico commoventissimo.

* * *

In una briosa rassegna dell'ottima rivista *La Donna*, di Torino, si cerca di provare che ormai la moda ha anche il disprezzo delle stagioni. E la *cape* che ci dà l'esempio di questo nobile disprezzo; la *cape*, la quale — all'inizio della primavera, quando le ultime brinate i primi venti la facevano utile e accetta — ora imperversa in tutto il suo trionfo che pare anzi si accresca in ragione diretta con la temperatura. E il miracolo sarà di rimanere fresche, rosee, sorridenti, impassibili e disinvolte sotto il peso delle sue pieghe in questa bella terra d'Italia, scaldata a 35 gradi! Ma nulla è impossibile alla buona volontà di coloro che si sono proposti di capovolgere anche le leggi naturali della meteorologia. Nè vi conforti il pensiero, o signore gentili, che — come ci sono degli accomodamenti con il cielo — ce ne possono essere anche con le *capes*: ossia non lasciatevi convertire da una di quelle *capes* estive che svolazzano adesso sulle spalle di quelle che credono così di salvare capra e cavoli conciliando la loro preziosa fama di eleganza con la loro non meno preziosa salute... Ah, no! la vera eleganza — quella autentica, quella infallibile — non avrà concessioni, nè debolezze, e non diminuirà d'un millimetro lo spessore del suo panno, nè taglierà di un palmo la lunghezza delle sue falde. La *cape-classica* rimane, con poche varianti, quella che fu al suo apparire, larga, ampia, lunga, a nobilissime pieghe fluttuanti ad altissimo collet to *Aiglon* o *Hussard*. Ha solamente perduto le bretelle, e siccome rimane sempre largamente mancante sul davanti, adesso si allaccia con grossi alamari di passamanteria e bottoni d'oro. Si fa generalmente in bianco e in nero — genere Torero. Però molte altre sono portate: mantelline leggere e leggiadre — queste — simili ad ali di rondini o a grandi corolle iridate. Ce ne sono in *taffetas* chiaro e lucente a piccole *ruches* e delle altre di *tulle*, di *chiffon*, di merletto, di uno di quei nobili merletti patrizî — *Chantilly*, *Bruxelles*, *Malines* — che per troppo tempo giacquero dimenticati — e che ora distendono su trasparenti armoniosi i loro doviziosi rabeschi.

* * *

Una gustosa vivanda per l'estate — quando tutto diventa stucchevole — è la pollastra alla genovese. Come la si prepara? Ecco la ricetta. Cuocete per un'ora una pollastra in brodo corto composto: un litro d'acqua, mezza bottiglia di vino bianco, mezzo bicchiere di aceto e mezzo d'olio, un cucchiaio di salsa Worcester, quattro acciughe, un pezzetto di cannella, erbaggi odoriferi affettati, un mazzetto d'erbe aromatiche (timo, origano, ecc), un chiodo di garofano, sale e pepe. Dopo la cottura fate freddare il tutto, levate la pollastra e accomodatela su un piatto ovale. Restringete intanto la cozione — cioè il brodo corto passatela per il piccolo staccio, aggiungetevi due fogli di colla di pesce; quindi, appena la colla è sciolta e il sugo ristretto, versate il liquido in un recipiente che metterete sul ghiaccio. Rimestate sempre, e quando il sugo è a metà rappreso, versatevi, goccia a goccia, un altro mezzo bicchiere d'olio d'oliva finissimo. Avrete così fatta una salsa che metterete nella salsiera, portandola a tavola insieme con la pollastra, servita nel piatto ovale e circondata di pomidoro sott'aceto.

Il processo per la querela all'"Idea Nazionale„

L'opera giornalistica di Luciano Magrini in Grecia

illustrata dalla testimonianza del dott. Mario Borsa

Le indagini di Cipriano Facchinetti contro le affermazioni del capitano Magrini

Roma, 16 notte.

Dopo una giornata di riposo la causa viene ripresa per continuare l'escussione dei testimoni di parte civile. Rimane inteso che si terrà udienza oggi e domani. Sabato il processo verrà interrotto per essere ripreso lunedì. Secondo calcoli, molto probabili, l'interrogatorio dei testi di parte civile e dei testi a difesa che sono a disposizione del tribunale, occuperà tutto il mese corrente. Quindi avremo una non breve sospensione per le rogatorie in merito alle quali il presidente e le parti stanno già prendendo gli accordi necessarî.

Il pubblico è ammesso alle 12 meno 20, ora in cui entra il tribunale. Il presidente comunica che il console generale a Ginevra, Caetani di Laurenzana, salvo gravi improvvisi impedimenti ha telegrafato di essere a disposizione del tribunale per il 28 corrente.

Comunica altresì un telegramma del comandante la Divisione di Rodi col quale si dispone che il tenente Pesavento possa essere a Roma per deporre dinanzi al Tribunale il 25 corrente. Dopo il ritorno del tenente Pesavento partirà per Roma il teste Gorrini.

Comunica pure un telegramma del conte Rosdari relativo a due testi impossibilitati assolutamente a partire. Del colonnello Spiromilio non è precisabile la residenza.

Un'altra richiesta di rinvio

Il presidente comunica il seguente telegramma riguardante il testimonio Zoli:

« Il colonnello Miani già aveva telegrafato non essere prevedibile quando potrà partire autocolonne da Murzuk perchè autocolonne probabilmente rimarranno immobilizzate a Murzuk. L'assicuro di aver provveduto per la notifica della citazione del testimonio Zoli Corrado, ma s'ignora quando potrà giungere e se verrà in tempo per comparire il 30 corrente all'udienza di codesto tribunale. La ossequio assicurandola che la informerò di quanto dirà la commissione del Fezzan cui telegrafai. F.to: R. Cominelli ».

Avv. Di Benedetto (della difesa). — Il telegramma testè letto dal presidente fa rivivere quello che all'inizio del dibattimento io avevo fatto notare al tribunale. E cioè che data l'assenza dello Zoli, dato il luogo ove egli si trova, non è possibile avere la certezza che il testimone possa intervenire al pubblico dibattimento. Così formulo il mio pensiero: Non è possibile che lo Zoli intervenga, giacchè il telegramma ammette la possibilità che l'autocolonna della quale fa parte lo Zoli rimanga immobilizzata a Murzuk. Si aggiunga che non sappiamo neppure se sarà possibile la citazione dello Zoli malgrado la buona volontà del comandante. Dunque è necessario intendersi; non vorremmo che arrivati alla fine del dibattimento di fronte all'assenza ingiustificata dello Zoli il dibattimento fosse rinviato a nuovo ruolo. La questione iniziale da noi posta, rivive oggi in modo più preciso ed evidente. Non si sa oggi se lo Zoli possa essere acquisito alla causa. Di conseguenza — conclude il difensore — rinnovo l'istanza per il rinnovamento della causa.

Il presidente osserva che il difensore non ha interpretato bene il telegramma. Comunque conviene aspettare un altro telegramma del colonnello Cominelli già annunziato nel presente dispaccio. E così rimane stabilito.

Il dott. Francesco Fabiani

Viene introdotto il dottor Francesco Fabiani, corrispondente da Pietroburgo della « Gazzetta di Venezia ».

Il presidente gli chiede se nel maggio 1913 si è trovato a Vallona, se ha conosciuto il capitano Magrini, se ha avuto dal capitano stesso qualche comunicazione riflettente il pupblicista Luciano Magrini.

Teste. — Infatti ho visto il capitano Magrini che già conoscevo. Un giorno parlando degli avvenimenti che si svolgevano nell'Albania, il discorso cadde sulla stampa italiana ed estera e in particolare sugli articoli del giornalista Magrini sul *Secolo*. Il capitano Magrini accennò in modo vago all'esistenza di una lettera dalla quale appariva che Luciano Magrini non scriveva liberamente, ma era influenzato.

Presidente. — Venga al colloquio di Roma.

Teste. — A Roma circa un mese dopo rividi il capitano Magrini che ritornò sul discorso dell'Albania. Io gli domandai maggiori informazioni in ordine alla lettera di cui mi aveva fatto cenno a Vallona. Il capitano precisò che in Vallona, per caso, gli era capitata in mano una lettera diretta a Luciano Magrini che conteneva la prova provata della corruzione, in altre parole, la prova che il Magrini fosse prezzolato dal Governo greco.

Presidente. — Le ha parlato di denari, di *chèque*?

Teste. — Mi disse che la lettera conteneva la prova provata. Io ho interpretato la frase del capitano Magrini nel senso che la lettera contenesse uno *chèque* o almeno si preannunciasse l'invio di denaro.

P. M. — Il capitano Magrini nel colloquio di Vallona si mostrava informato dell'opera giornalistica di Luciano Magrini?

Teste. — Sì.

P. M. — Si ricorda se il capitano Magrini le disse a Vallona o a Roma che uso aveva fatto della lettera?

Teste. — Nulla mi disse.

P. M. — Con chi parlò lei della confidenza del capitano Magrini?

Teste. — Ne parlai prima della pubblicazione dell'*Idea Nazionale* all'on. Foscari ed al collega De Prosperis.

P. M. — Lei ha detto che non aveva dato importanza alle parole del capitano Magrini a Vallona? Come mai? La natura della confidenza era pur grave....

Teste. — Ho dato poca importanza giacchè non conoscevo Luciano Magrini nè avevo letto i suoi articoli.

Il capitano Magrini si alza per far osservare che il colloquio col teste Fabiani egli lo ebbe l'11 maggio sera alla fine della sua permanenza a Vallona, poco prima insomma di partire.

Avv. Scimonelli. — E sul secondo colloquio in Roma può dare spiegazioni?

Cap. Magrini. — Quando ci incontrammo a Roma il Fabiani mi disse e Egli mi lo scrisse, è stato detto: « Come mai questi ha potuto fare servizî così speciali senza facilitazioni o trattamenti di favore da parte del Governo greco? Magrini va sopra una torpediniera nell'Egeo, Magrini va a bordo di una torpediniera a caccia dell'*Hamidié*: ecco la prova che Magrini era specialmente favorito ». Ma questo non è vero, perchè...

Avv. Carabellese (rivolto all'avv. Scimonelli). — Vi ha levato il mestiere!...

Avv. Scimonelli. — Questo non è un mestiere, è una nobile professione.

Presidente (al teste). — Lasci i giudizî e gli apprezzamenti al tribunale.

Le iniziative di Magrini

Dott. Borsa. — Dunque dicevo che Magrini non faceva servizi speciali senza mie istruzioni. Nel principio di luglio, mi pare, si era sparsa la voce che noi avremmo probabilmente occupate anche Chio e Mitilene, e si diceva che degli italiani espulsi da Chio erano stati massacrati. Allora io ho telegrafato al Magrini di stare attento a quello che succedeva a Chio e a Mitilene. Chio era in mano dei turchi e quindi non era facile entrarvi. Magrini, dopo avermi esposto il suo piano, è andato a Samos ed ha ottenuto da un impiegato turco del principe Vegleris un passaporto falso, facendosi passare per un archeologo francese e così è andato a Chio. In questo modo ha potuto constatare la verità della situazione, smentire le voci che erano corse e darci il piano della difesa turca di Chio, cosa che deve essere riuscita interessante per le nostre autorità militari.

Scoppia la guerra balcanica. Magrini si trova ad Atene e siccome le autorità non lasciano partire i corrispondenti e la censura era molto severa, allora egli manda dei telegrammi da Syra per sfuggire alla censura e si intrufola fra i soldati, parte con un convoglio, ma arriva alla frontiera e assiste così alle battaglie di Elassona e di Sarandaporos. Torna poi immediatamente a Larissa viaggiando su un carro di feriti e di là ci manda i suoi telegrammi. I corrispondenti che erano rimasti ad Atene protestarono per la presenza di questo corrispondente al campo greco e il Governo di Atene allora lo ha obbligato a ritornare alla capitale per provvedersi della tessera e dei distintivi necessari per seguire le operazioni dell'esercito greco. In quel frangente egli mi scrive manifestandomi un suo piano: ormai era troppo tardi per raggiungere il campo greco ed egli voleva andare a Salonicco. Io gli risposi di no. Ma egli credendo di arrivare troppo tardi a Salonicco, insieme ad Hans Barth imbarcandosi a Volo giunse a Salonicco, occupata ancora dai turchi.

Egli ha quivi intervistato il generale turco Hassan Tassim pascià ed è andato a visitare la villa Allatini soggiorno dell'ex Sultano che si era allontanato pochi giorni prima.

« Ora tutti questi servizî molto importanti, Magrini gli ha fatti fuori della giurisdizione greca, senza facilitazioni quindi del governo Greco. Arrivando a Vallona ai primi del maggio 1913 si è presentato al console De Faccendis per avere notizie sulla situazione generale. Il console gli ha detto: Siamo in una situazione molto difficile: abbiamo i greci che avanzano dai monti Acrocerauni, abbiamo ventimila turchi a Fieri che vogliono scendere in città. Magrini malgrado i pericoli dell'impresa decide subito di andare a cavallo a Fieri, dove intervistava pascià e constata che i turchi non volevano andare alla costa che per potersi imbarcare per l'Asia Minore. Poi è andato a cavallo a Durazzo e da Durazzo a Tirana dove è stato il primo giornalista che ha intervistato Essad pascià dopo la caduta di Scutari.

L'indipendenza di Magrini

« Oltrechè per questo suo spirito di iniziativa e di sacrificio io ho apprezzato i servizi di Magrini anche perchè vi notavo un grande spirito di indipendenza. Questa è una cosa molto importante e che io ho rilevato con molto piacere. Ne darò alcuni esempi. Egli è tornato una seconda volta a Salonicco, appena Salonicco è caduta e i greci vi sono entrati. Ebbene, che cosa fa? Invece di andare dai greci va dal loro nemico, il generale Hassan Tassim pascià e lo trova irritatissimo.

« In altre occasioni pure egli ha pubblicate notizie che il Governo greco aveva interesse a tener segrete. Nell'aprile dello stesso anno Magrini si trovava a Salonicco quando venne a sapere che una alleanza era stata conclusa tra la Grecia e la Serbia in previsione di una guerra contro la Bulgaria, guerra che è infatti scoppiata due mesi dopo. Il Magrini ci ha mandata la notizia che è stata recisamente smentita dal Governo greco cui interessava molto non farla sapere.

Le censure e l'alfabeto convenzionale

« Il Magrini era sopratutto seccato della censura greca che era stupida come le censure di tutti i paesi. La censura mutilava talora o svisava i telegrammi di Magrini. Essa metteva ad esempio invece di « bande greche », « bande macedoni » e faceva modificazioni tali da alterare il senso. Allora gli abbiamo mandato un cifrario speciale e abbiamo anche stabilito un alfabeto convenzionale.

« Dirò ora dei viaggi di Magrini a Corfù. Ho cercato nel mio copialettere di precisare bene tutte le date dei passaggi di Magrini per Corfù: se lei signor Presidente me lo permette leggo le date.

Avv. Di Benedetto. — E chi glie le ha domandate queste date?

Avv. Scimonelli. — Risulta dalla posizione che il dottor Borsa è redattore capo del « Secolo », è colui che ha guidato Magrini in tutto il suo servizio. Si sono domandate le date della permanenza del Magrini a Corfù; ora il signor redattore capo del « Secolo » ha dei documenti per ristabilire tali date.

Avv. Di Benedetto. — Domandavo per incidente chi aveva domandate queste date.

Dott. Borsa. — Debbo premettere che ho ricostruite queste date sopra i telegrammi che risultano al mio copialettere perchè non sarebbe stato possibile ricostriurle con assoluta esattezza sul giornale. A volte le corrispondenze giungevano con la posta e se non le pubblicavo subito ne alteravo le date, come si usa fare, perchè le corrispondenze stesse apparissero recenti al momento della pubblicazione.

A questo punto il teste col copialettere alla mano stabilisce tutte le date dei molti viaggi fatti da Magrini a Corfù dal novembre 1912 al gennaio 1913 e poi ancora nel marzo, nel maggio e nell'agosto 1913, facendo osservare che il Magrini doveva necessariamente far capo a Corfù tutte le volte che da Atene si recava nell'Epiro e in Albania. Quindi il teste così prosegue:

Il complotto di Vallona

« Ed ora debbo deporre sopra il complotto ordito a Vallona per assassinare il Magrini. I fatti che sono a mia cognizione sono i seguenti: il 5 aprile 1913 telegrafavo al Magrini che era a Salonicco di ritornare in Italia, e quando fu a Milano, siccome era molto stanco avendo fatto servizio ininterrottamente per un anno, io gli dissi: E' bene che lei si prenda due o tre mesi di permesso. Ma verso la fine di aprile, gli avvenimenti di Albania precipitarono e il 27, se non mi inganno, decisi di mandare ancora Magrini a Vallona. Lo feci chiamare verso le 10 e mezzo del mattino e gli dissi: — Lei deve andare a Vallona immediatamente perchè la situazione è grave. Gli diamo tutte le istruzioni, lo forniamo di fondi, e lo facciamo partire alle tre e mezzo del pomeriggio per Brindisi. Nessuno in redazione sapeva niente di questa sua partenza all'infuori di me e dell'ing. Pontremoli. Il Magrini va a Vallona, ove arriva il primo e il due maggio, e fa il servizio a cui ho già accennato. Si ferma a Vallona fino al 13 o il 14, poi viene a Brindisi per spedire i suoi telegrammi ed io gli ordino di recarsi lungo la frontiera contestata dell'Epiro e di fare una inchiesta sulla situazione.

« Il Facchinetti che faceva servizio dal Montenegro era andato in quel momento in Albania per l'aggravarsi della situazione. Era dunque inutile tenere due corrispondenti in Albania e per questo lasciato il Facchinetti a Vallona ho mandato il Magrini in Epiro. Verso la fine di maggio ho ricevuto da Brindisi un telegramma di Facchinetti nel quale mi si diceva: « Cercate in tutti i modi di avvertire Magrini di non tornare in Albania perchè mi risulta che c'è a Vallona un complotto per assassinarlo ».

« Fu allora mandato un telegramma al nostro console a Vallona e un altro al nostro console a Durazzo per avvertirli della cosa. Magrini intanto era già partito fortunatamente per l'Epiro. Alla sera ho chiamato al telefono il dott. Falbo del *Messaggero*, gli ho detto della cosa e l'ho pregato perchè avvertisse il ministero degli esteri perchè vigilassero. Su questo episodio deporrà il Facchinetti e dirà lui precisamente di cosa si tratta.

Presidente. — E' vero che Magrini non voleva restare in Grecia?

Dott. Borsa. — Magrini mi ha chiesto due o tre volte di ritornare e anche nel dicembre 1912 e al principio di gennaio 1913 quando faceva la spola tra Durazzo e Antivari mi scrisse che si sentiva stanco. Ma io lo incuorai e gli dissi che cercasse di rimanere nell'interesse del giornale essendo contento del suo servizio.

Avv. Scimonelli. — Ha mai fatto il Magrini insistenze per restare in Epiro a sue spese?

Dott. Borsa. — No, mai. Io gli scrissi e gli mandai dei telegrammi dicendo che aveva fatto un servizio ottimo e che lo avrei richiamato appena possibile.

Avv. Scimonelli. — Vuol dire il teste qualche cosa intorno alle divergenze di idee fra lo Zoli e il Magrini?

Fra Zoli e Magrini

Dott. Borsa. — Riguardo allo Zoli dirò che questi era stato incaricato da noi di fare due inchieste speciali: una a Vallona e un'altra a Roma presso lo stato maggiore. Lo Zoli doveva venire a deporre a Venezia, anzi è venuto...

P. M. — Noi vogliamo sapere solo le divergenze che c'erano fra lo Zoli e il Magrini!

Avv. Di Benedetto. — No, questo è importante, Zoli doveva venire a Venezia, vorrei sapere perchè nel primo processo Zoli è stato citato, e, differito poi il primo processo, Zoli fu mandato dal *Secolo* nel Fezzan. Desidero sapere da lei quali ragioni hanno determinato il *Secolo* o Magrini, il che è lo stesso, a recedere dalla citazione dello Zoli che è stato mandato al Fezzan all'epoca del secondo processo di Venezia, ed ancora quali ragioni hanno indotto il *Secolo* quando lo Zoli è ritornato in Italia dal Fezzan, a rimandarvelo...

Dott. Borsa. — Ma non è mai tornato!

Avv. Di Benedetto. — Meglio così, credevo che fosse ritornato e poi ripartito.

Dott. Borsa. — Come ho detto lo Zoli aveva fatto delle indagini per la faccenda Magrini: era stato a Vallona e li aveva interrogato il console De Faccendis. Ritornato ci aveva detto che il console De Faccendis gli aveva dichiarato: « non so nulla del Magrini, tutte chiacchiere, a me non risulta niente ». Noi abbiamo citato lo Zoli nel primo processo di Venezia perchè doveva venire a deporre sui risultati di questa indagine che egli aveva fatta. Ed egli è venuto a Venezia pronto a deporre. Ma abbiamo saputo là che la *Gazzetta di Venezia* non tentava la prova dei fatti, ma faceva una sola questione: se un giornale essendo in polemica col *Secolo* aveva diritto di riprodurre una accusa come quella dell'*Idea Nazionale*. Per questo quando il processo ritornò per la seconda volta al tribunale di Venezia noi abbiamo rinunciato a quei testi che dovevano deporre su questioni di fatto.

L'avv. Di Benedetto legge i testi citati al primo e secondo processo per dedurre che anche al secondo processo di Venezia come si erano citati altri testi si doveva citare lo Zoli.

Avv. Di Benedetto. — Lo Zoli doveva venire a deporre su circostanze gravissime e noi ancora non sappiamo se verrà.

Avv. Scimonelli. — Noi abbiamo dei documenti che dimostrano quale sia l'opinione di Zoli intorno al Magrini, documenti che noi possiamo porre a disposizione dei nostri avversari.

Avv. Di Benedetto. — Noi vogliamo la sua deposizione.

Avv. Scimonelli. — Sì! Lo Zoli vi deve servire per cercare di ottenere un rinvio. Ma egli verrà a deporre.

Dott. Borsa. — Nel periodo di tempo fra il primo e il secondo processo di Venezia, Gian Luigi Olmi, che è nostro corrispondente da Bengasi, mi ha scritto una lettera in cui mi diceva che il governatore di Tripoli dava finalmente permesso ai giornalisti di andare al Fezzan, e siccome da Bengasi ci andavano Cevenini e Bassi egli pregava che gli fosse accordato il permesso di andare al Fezzan. Contemporaneamente ricevevo un'altra lettera di De Meo, nostro corrispondente da Tripoli, che mi avvertiva della formazione di una colonna a Sirte e del suo desiderio di andare nel Fezzan. Zoli era in redazione, io gliene ho parlato ed egli mi ha ricordato un'antica promessa secondo cui quando fosse venuto il momento di andare al Fezzan il prescelto sarebbe stato lui. Egli protestò che non desiderava di meglio che tornare in Africa. Io e l'ingegner Pontremoli eravamo ben contenti che andasse e abbiamo così deciso senz'altro che partisse per il Fezzan. Lo Zoli nella sua ultima lettera da Murzuk non sapendo niente delle vicende di questo processo me ne chiedeva notizie. Si dice ansioso di apprendere la completa rivendicazione morale dell'uomo « che profondamente stimo ». Sono le sue parole.

Un pettegolezzo

« Ora che cosa è questo dissidio di cui si parla? Un pettegolezzo di cui il primo ad essere sorpreso sarà lo stesso Zoli. Nel maggio 1912 quando fu iniziata la nostra azione navale nell'Egeo il Magrini, come ho detto, si trovava ad Atene solo e quindi in condizioni di inferiorità di fronte ad altri giornali che avevano colà tre o quattro corrispondenti. Io ho vista la difficoltà per il Magrini di fare servizio in queste condizioni e siccome le operazioni di guerra in Tripolitania languivano ho telegrafato allo Zoli di andare ad Atene. Non ricordo con precisione la data, ma mi pare fosse la fine di maggio o i primi di giugno. Io scrissi allora allo Zoli ed al Magrini di dividersi bene le mansioni: lo Zoli doveva occuparsi di tutti gli aspetti militari della campagna, mentre il Magrini doveva continuare ad informarci delle vicende delle isole.

« Infatti lo Zoli cominciò subito il suo servizio che riuscì pure brillantissimo. Egli si travestì da capitano francese, passò i Dardanelli e giunse a Costantinopoli. Di là ci mandò una bella lettera per dimostrare che il forzamento degli stretti era possibile. Andò poi a Smirne e ci mandò notizie sui preparativi che i turchi avevano fatti per la difesa; un'altra volta trattò della possibilità di una azione militare su Chio e Mitilene. Esaminò anche la questione delle isole agli effetti della guerra, sostenendo la tesi che l'occupazione non aveva servito ad affrettare la fine della guerra e che perciò si doveva considerare un insuccesso. La guerra secondo Zoli si sarebbe dovuta guerreggiare e vincere in Tripolitania e Cirenaica. Era la tesi che egli andava propugnando da sei mesi.

« Mentre lo Zoli attendeva a questa parte del servizio il Magrini continuava a occuparsi dell'occupazione delle isole agli effetti politici, e lo Zoli non era d'accordo con lui non credendo opportuno riferire sui giornali delle agitazioni e delle aspirazioni degli isolani. Insomma egli non approvava i criteri politici che informavano il servizio del Magrini.

« In questo senso egli mi ha scritta una lettera che prima di spedirmi mostrò lealmente al Magrini. Contemporaneamente a questa lettera dello Zoli ne ricevetti una del Magrini il quale si diceva disposto a ritornare lasciando il posto allo Zoli. Allora io ho telegrafato nel senso che entrambi dovessero rimanere a seguire per il servizio le istruzioni che già avevo date all'uno e all'altro.

Il dovere di un giornale

Infatti lo Zoli è rimasto sul posto fin dopo il raid dei Dardanelli. Nel luglio ha ripassato una seconda volta lo stretto recandosi a Costantinopoli ed ha telegrafato il suo servizio da Costanza. Mi ricordo che quando lo Zoli è tornato si è discusso su questo dissidio politico ed io gli dissi che non potevo dargli ragione.

— Quando, dissi allo Zoli, in una crisi politica, anche di politica estera, un giornale ha l'onesta convinzione che la politica seguita dal governo sia errata e pericolosa per gli interessi del paese, allora quel giornale ha il dovere di dire altamente e chiaramente la sua opinione, mentre la crisi dura, mentre cioè v'è la possibilità che per l'influenza che il giornale ha sul governo e sull'opinione pubblica, quella politica sia modificata o mutata. Si parla tanto degli interessi del paese. Ma gli interessi del paese non sono una realtà assoluta: sono una opinione. E questo spiega le divergenze politiche. Gli uni infatti credono che gli interessi del paese siano da una data parte e vanno da quella parte: gli altri credono siano da un'altra e vanno dall'altra. Ove si potesse precisare da qual parte stanno i veri interessi del paese, non ci sarebbero più partiti, e tutti marcerebbero uniti. Nè c'è bisogno di essere anti-italiani o anti-patriotti per sostenere una tesi piuttosto che un'altra.

« Questo è il discorso che ho fatto allo Zoli. Del resto io escludo che lo Zoli abbia mai detta una sola parola che potesse essere interpretata in senso meno che favorevole riguardo all'onestà di Magrini. Egli avrà riso delle abitudini di vita del Magrini e scherzato: è un temperamento diverso e un altro carattere. Ma, come ho detto, egli mi ha scritto anche recentemente protestandomi la sua stima per l'uomo.

Avv. Di Benedetto. — Quando le ha scritto lo Zoli?

Dott. Borsa. — Ho ricevuto la lettera tre o quattro settimane fa.

Avv. Di Benedetto. — Ed allora se lo Zoli è in corrispondenza col *Secolo*, perchè non è venuto? Se ha scritta questa lettera due o tre settimane fa, poteva ben venire ad assistere al buon esito di questa causa!

Dott. Borsa. — Verrà, verrà: è nel nostro interesse.

Avv. Di Benedetto. — Ed anche nostro.

P. M. — Ma non è sicuro.

Dott. Borsa. — Io ho ricevuto la lettera alcune settimane fa, ma lo Zoli l'avrà scritta almeno un mese e mezzo fa. Se mi permette (rivolto al Presidente) leggo la lettera.

Presidente. — No, no, non deve leggerla.

Zoli e il raid dei Dardanelli

Dott. Borsa. — Mi permetta un'altra cosa, signor presidente, ancora riguardo allo Zoli. Noi abbiamo dovuto in questa causa seguire molte ombre. Da dieci mesi non facciamo altro. E stato detto che non avevo pubblicata una corrispondenza di Zoli, ora questa è una cosa non esatta.

P. M. — L'ha detto anche il direttore ing. Pontremoli.

Dott. Borsa. — Permetta, sto spiegando. Due sole corrispondenze sono in questione per lo Zoli: una l'ho tenuta in sospeso fino al suo ritorno perchè ero in dubbio se pubblicarla o no. Quando lo Zoli ha riattraversati i Dardanelli, il 22 o il 23 luglio — non posso precisare la data — andando a Costantinopoli, egli ricostruì il *raid* dei Dardanelli in modo che in un punto era diverso dalla versione conosciuta. Egli è andato a Costanza e mi ha mandata di là una corrispondenza con grafici e dettagli precisi. In sostanza egli diceva che il Millo non era arrivato fino al punto che in Italia si credeva, e spiegava come si era veramente svolta l'operazione. Siccome in quei giorni c'era una polemica sui giornali perchè un corrispondente occasionale del *Times* affermava che in realtà Millo non era arrivato fin dove si diceva, io esitai a pubblicare la corrispondenza dello Zoli perchè la cosa poteva essere interpretata in un senso poco simpatico. Aspettai dunque il suo ritorno, ma egli mi confermò la cosa e mi persuase a pubblicare, ciò che feci procurando anche allo Zoli l'accusa da parte di certi giornali di essere lui, lo Zoli, anti-italiano, poco patriota, ecc. Lo Zoli ha poi trovato il Millo, e questi gli ha detto che realmente le cose erano andate come Zoli aveva scritto.

« Un'altra volta, e questo fu la primavera scorsa, lo Zoli mi aveva mandata una corrispondenza dall'Albania sulla situazione epirota e non vedendola pubblicata, credette che io l'avessi cestinata per ragioni politiche. Io assicurai lo Zoli di non aver affatto ricevuta la sua corrispondenza. Anche l'ing. Pontremoli al quale chiesi se eventualmente la avesse avuta lui, mi rispose di no. Del resto anche lettere di Magrini andarono smarrite.

« Ancora una piccola cosa. E stato detto che lo Zoli aveva mandata una certa notizia quando fu ultimamente in Albania, intorno all'occupazione di una località dell'Epiro da parte dei greci, e che il Magrini avesse fatta una nota per smentire lo Zoli. Le cose si riducono a questo: lo Zoli ha mandato questo telegramma ed io, ricevendolo, ebbi la impressione che la notizia noi l'avessimo già avuta. Allora ho chiesto al Magrini: « Non è già arrivata questa notizia? » Egli mi rispose di sì, ed io allora gli dissi di fare una piccola nota di poche righe.

L'avv. Scimonelli presenta a questo punto la lettera di Zoli al dott. Borsa, in data da Mourzuk, 28 maggio 1914, nella quale si legge fra l'altro: « Io sono, e non ne feci mai mistero ad alcuno, nettamente separato dal Magrini per le sue idee e per la sua campagna, ma accoglierò con sincera soddisfazione l'annunzio della completa e luminosa vittoria morale dell'uomo che profondamente stimo ».

L'avv. Di Benedetto si oppone alla produzione della lettera stessa.

Il Presidente fa dettare a verbale un sunto della deposizione del teste.

Le contestazioni

Avv. Jarach. — Dica il teste se Magrini ha chiesto di tornare, non una, ma parecchie volte.

Dott. Borsa. — Posso dire che ben tre volte il Magrini chiese di essere richiamato perchè stanco e affaticato del servizio, e non è rimasto che dietro mia preghiera.

Avv. Pergola. — Quando è avvenuto questo?

Dott. Borsa. — Nel dicembre 1912 e poi ancora nel gennaio 1913.

P. M. — Ci dica delle abitudini di vita del Magrini.

Dott. Borsa. — Ricorderò un episodio. Quando il Magrini arrivò ad Atene fu consigliato a recarsi dal signor Montuori, un membro influente della colonia italiana e cassiere della Compagnia del Gas. Ma quell'ambiente elegante non gli si confaceva, e il Magrini, dopo un po' di tempo, non vi è più tornato. Un bel giorno poi scoppiò un grosso scandalo: il Montuori era scappato portando via del denaro appartenente alla Società del Gas. Al Magrini si sono presentati vari colleghi pregandolo di mettere in tacere la cosa e di non farla sapere in Italia. Il Magrini, invece di telegrafarmi, mi ha scritto, dicendo di non sapere perchè quando era *reporter* in Italia doveva dare notizia anche di un furto di poche tinaia di migliaia di lire non si doveva pubblicare niente. « Ad ogni modo — concludeva — faccia lei ». Ed io ho creduto bene di pubblicare. La cosa ha in seguito creato delle antipatie al Magrini nella colonia italiana ad Atene.

Avv. Di Benedetto. — Da chi e quando apprese le accuse contro Magrini?

Dott. Borsa. — Nel mese d'agosto. Quando sono uscite le accuse dell'*Idea Nazionale* non ero a Milano, ma a Riccione. Quando sono tornato a Milano naturalmente si parlava da tutti della cosa. Allora ho fatto indagini pensando di risalire alle origini di molte storie e storielle che dopo la pubblicazione dell'*Idea Nazionale* erano state poste in giro per l'Italia, cioè: che il Magrini spediva i telegrammi senza pagare il telegrafo greco; che era andato da Volo a Salonicco su un piroscafo greco gratuitamente; che non era mai stato nell'isola di Leros; che non era vero che egli fosse stato a Samos e che avesse preso parte all'insurrezione dei samioti; che il suo aspetto di semplicità

di modestia era un trucco; che scarrozzava per le vie di Atene; e molte altre storielle di questo genere che sarebbe lungo ricordare.

Avv. Di Benedetto. — Da chi apprese queste storielle?

Dott. Borsa. — Le appresi dai miei redattori che me le riferivano allegramente man mano che le udivano nei circoli giornalistici dopo le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*. Molte di queste storielle mi sono state ripetute dal Facchinetti che le aveva udite dal Bitetti.

Avv. Di Benedetto. — Luciano Magrini ha mai prestato servizio a Roma?

Dott. Borsa. — Mai, almeno da quando io sono al giornale come redattore-capo.

Luciano Magrini. — Non sono mai stato a Roma a prestar servizio.

P. M. — Vorrei sapere se anche prima delle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale* lei ha appreso qualche cosa sul conto di Luciano Magrini.

Dott. Borsa. — Prima delle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale* mai. L'ho detto chiaramente. Fu solo dopo le pubblicazioni.

Alcune storielle

Avv. Di Benedetto. — E neanche da Roma, dal *Messaggero*, le è giunta mai nessuna notizia delle pubblicazioni?

Dott. Borsa. — A me mai, assolutamente.

P. M. — Dica qualche cosa delle indagini che ha fatto riguardo a queste storielle, e come si è convinto che non avessero fondamento.

Dott. Borsa. — Riguardo al fatto che non pagasse i telegrammi, lo sa il nostro cassiere.... Magrini ha riportato indietro tutte le ricevute dei telegrammi spediti. Riguardo alla storia di essere andato a Salonicco gratuitamente, è chiaro che non poteva andare a Salonicco allora occupata dai turchi su un piroscafo greco. C'è andato su un piroscafo del Lloyd Austriaco.

Avv. Carabellese. — Non ha mai viaggiato gratuitamente su navi greche?

Dott. Borsa. — Su piroscafi mai; naturalmente quando andò su navi greche non ha pagato. Riguardo poi alla storia che egli non fosse mai stato a Leros abbiamo fatto indagini ed interrogato l'archeologo Gerola di Ravenna col quale il Magrini ha fatto colazione in quell'isola e si è firmato.

Avv. Jarach. — In casa di chi ha fatto colazione?

Dott. Borsa. — In casa del rappresentante italiano. In quanto al trucco della falsa modestia noi conoscevamo il Magrini ed era inutile che facessimo indagini per sapere se era saltato fuori in Grecia un Magrini diverso da quello che noi conoscevamo. Parecchie di queste storie mi furono riferite dal Facchinetti il quale mi diceva che era il Bitetti a metterle in giro. E verrà qui il Facchinetti a precisare.

Di Benedetto. — Le indagini cui accenna, quando sono state fatte? prima o dopo che la querela fosse avvenuta?

Dott. Borsa. — Queste indagini le abbiamo fatte continuamente in questi dieci mesi.

P. M. — Prima delle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale* non le venne alcuna voce a carico del Magrini?

Avv. Di Benedetto. — Neanche dal *Messaggero?*

Dott. Borsa. — No, affatto, mai! Non ne ho mai sentito parlare prima delle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*, non mi venne riferita nessuna voce nè da Roma, nè da altre parti.

Avv. Jarach. — Ma il teste non ha affermato che quando l'*Idea Nazionale* ha pubblicato il suo primo ed anche il secondo articolo si trovava fuori di Milano?

Dott. Borsa. — Ero in vacanza a Riccione e vi sono stato per tutto il mese di agosto.

Avv. Jarach. — Desideravo risultasse questa circostanza. Sa poi il teste se al ritorno dal suo viaggio il Magrini è stato invitato a scrivere un libro sulle isole dell'Egeo e che il Magrini si sia rifiutato?

Dott. Borsa. — Sono stato io a dirglielo. Ma egli si è rifiutato. Era molto stanco.

Avv. Carabellese. — Facchinetti raccontandole le storielle che lei non ha potuto precisare ma che in ogni modo sarebbero state dette tutte da Bitetti...

Animosità di colleghi

P. M. — Alcune da Bitetti...

Avv. Carabellese. — ...le ha detto almeno il tempo in cui il Bitetti avrebbe raccontato queste storielle?

Dott. Borsa. — Senta avvocato, io prima di tutto sono un uomo sincero. Facchinetti mi diceva che essendosi meravigliato col Bitetti che si potesse pensare che il Magrini era agli stipendi del Governo greco data la vita che faceva, si ebbe in risposta: « Ah! Ma questo era un trucco! Il Magrini andava con degli ufficiali, andava in carrozza per le vie di Atene ». Queste storie, mi diceva il Facchinetti, di averle sentite dal Bitetti. Due si sono trovati insieme parecchie volte per vari servizi.

P. M. — Ma questi discorsi sono avvenuti prima o dopo le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale?*

Dott. Borsa. — Dopo. Se Facchinetti chiedeva a Bitetti: « Ma come è possibile che Magrini sia stato pagato? », è evidente che debbono aver parlato fra loro dopo le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*.

P. M. — Lei ha accennato a un malanimo che esisteva per le ragioni che ha esposte. Questo malanimo si sapeva esistente anche prima delle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale?*

Dott. Borsa. — Certamente questo malanimo esisteva già.

P. M. — Ma queste espressioni si sono manifestate prima della pubblicazione dell'*Idea Nazionale?*

Dott. Borsa. — Si tratta di stabilire se Facchinetti si è trovato col Bitetti prima dell'agosto o se si è trovato dopo. Io con Facchinetti ho parlato dopo. Facchinetti ha parlato con Bitetti durante i servizi che hanno fatto insieme. Io col Facchinetti, lo ripeto, ho parlato dopo la pubblicazione dell'*Idea Nazionale*.

Avv. Di Benedetto. — Ma il Bitetti non ha parlato male di Magrini anche con Zoli?

Dott. Borsa. — Sì, ma non so se in Albania, dove lo Zoli si è trovato lo scorso anno, o altrove.

P. M. — Quando glielo ha detto Zoli?

Dott. Borsa. — Recentemente, prima che partisse per il Fezzan.

Presidente. — E a qual tempo si riferiva lo Zoli?

Dott. Borsa. — Non so. Lo Zoli non lo ha mai precisato.

L'avv. Carabellese fa istanza perchè il presidente gli dia atto a verbale che il teste ha già detto, su domanda del Pubblico Ministero, che il teste Bitetti sparlava del Magrini mentre ancora durava il servizio del Magrini...

Il P. M. accenna di sì.

Presidente. — Io non posso darle atto perchè non ho inteso. Del resto loro parlano continuamente, fanno conversazioni e molte volte non si sente. Anzi se continueranno così le conversazioni proseguirò l'udienza fino a mezzanotte.

Questa minaccia del presidente, riconduce un po' di silenzio sui banchi degli avvocati della difesa che fanno gesti di sgomento.

Avv. Carabellese. — Si dia atto che il P. M. dice che le cose stanno così.

Presidente (al teste). — Lei cosa dice? Lei ha sentito?

Dott. Borsa. — Io ho parlato con Zoli e Facchinetti di tutte queste storie riferentisi a Bitetti dopo avvenute le pubblicazioni, ma non posso precisare quando lo Zoli e il Facchinetti hanno parlato con Bitetti. Preciseranno loro.

Presidente. — Ma circa il fatto, se cioè il malanimo esisteva già prima?

Dott. Borsa. — Ho detto: io credo che il Bitetti avesse ragioni di malanimo contro Magrini per rivalità professionale.

Avv. Carabellese. — Ma quando?

Dott. Borsa. — Ma la rivalità professionale vi era da quando facevano il servizio insieme...

Presidente. — Quindi precedentemente alle pubblicazioni.

Avv. Di Benedetto. — Nel 1912.

Dott. Borsa. — .... e queste ragioni di malanimo le ho esposte.

Con ciò il teste è licenziato e il presidente accorda il consueto breve riposo.

Cipriano Facchinetti

L'udienza viene ripresa alle 16,15. E introdotto Cipriano Facchinetti, redattore del *Secolo*.

Presidente. — Sa se siano mai state inviate lettere a Magrini a Vallona?

Teste. — Ho fatto per conto della direzione del *Secolo* una indagine a Vallona per constatare se dal mese di marzo al mese di novembre 1913 fossero mai pervenute colà delle lettere indirizzate a Luciano Magrini. La mia inchiesta non era facile, dovevo vedere se fossero pervenute a Vallona non solo lettere raccomandate, ma anche lettere semplici. Mi prospettai tutte le ipotesi e mi diedi alla ricerca. A Vallona ci sono tre uffici postali: l'albanese, l'italiano e l'austriaco. Non feci indagini presso la posta albanese perchè non essendo essa in rapporto di recezione con le poste estere, nessuna lettera, nè semplice, nè raccomandata, da Corfù poteva esservi giunta.

« Alla posta italiana interrogai il direttore dell'ufficio alla presenza del signor Augusto Ceccarini, che avevo voluto meco perchè eventualmente servisse a testimonianza della verità. Il direttore della posta mi rispose che nessuna lettera di nessun genere poteva essere giunta all'indirizzo di Luciano Magrini da Corfù a Vallona, per la semplice ragione che dal mese di marzo dell'anno scorso la posta greca non ha più rapporti con l'ufficio italiano a Vallona. Pregai il direttore della posta italiana che mi rilasciasse una dichiarazione che affermasse questo fatto. Il direttore si rifiutò di farlo affermando che il fatto era notorio. Mi rivolsi al console italiano di Vallona, cav. De Faccendis, perchè nella sua qualità di notaio, mi assistesse nella inchiesta. Egli mi rispose che non poteva fare senza autorizzazione dei superiori o senza invito dell'autorità giudiziaria. Però il console De Faccendis mi informò che le relazioni tra la posta greca e l'ufficio postale italiano di Vallona erano da oltre un anno interrotte.

Presidente. — Veniamo allora alle sue indagini presso la posta austriaca...

Teste. — Alla posta austriaca mi rivolsi al direttore perchè mi certificasse procedendo all'esame dei libri dell'ufficio se fossero mai giunte lettere raccomandate, dal mese di marzo al mese di novembre dell'anno scorso, all'indirizzo di Luciano Magrini. I libri dell'ufficio furono dagli impiegati e dal direttore diligentemente consultati: si trovò che nessuna lettera raccomandata era mai giunta nel periodo di tempo accennato per Luciano Magrini. Se non che in precedenti conversari avendomi il collega Bitetti narrato che sembravagli trattarsi di una lettera semplice che il capitano Magrini aveva aperta per errore e riconsegnata poscia agli impiegati, volli conoscere quali formalità avrebbe dovuto seguire in questo caso il capitano Magrini.

La lettera immaginaria

« I due impiegati Anastiadis e Besani da me interrogati sempre alla presenza del signor Augusto Ceccarini, dichiararono che escludevano fermamente e recisamente di aver potuto consegnare al capitano Pier Giovanni Magrini una lettera, sia pure semplice, indirizzata a « Luciano » o anche solo ad « L. Magrini », perchè l'ufficio non consegna nessuna lettera, senza che il destinatario presenti i documenti da cui risulti la propria identificazione, o sia almeno accompagnato da persona nota agli impiegati. Gli impiegati mi dissero che si controlla sempre in queste occasioni il nome oltre che il cognome, appunto per evitare disguidi per omonimia. Ad ogni modo gli impiegati e lo stesso direttore solennemente mi affermarono che se — per una ipotesi non credibile — il capitano Magrini avesse potuto ricevere una lettera diretta invece a Luciano Magrini, e la avesse il capitano aperta e poi restituita, l'ufficio avrebbe preteso dal capitano Magrini una dichiarazione analoga della quale però non si trova alcuna traccia tra i documenti della posta austriaca.

Capitano Magrini. — Domando la parola.

Teste. — Mi sono poi recato a Corfù per concludere la mia inchiesta. A Corfù non esisteva giacente nessuna lettera diretta a Luciano Magrini e *respinta* da Vallona. Ritirai dalla posta greca di Corfù una dichiarazione legale da cui risulta poi che nessuna lettera raccomandata fu spedita da Corfù a Vallona all'indirizzo di Luciano Magrini, dal mese di marzo al mese di ottobre 1913.

Avv. Monti-Guarnieri. — Ella non ha ritirata anche una dichiarazione scritta dalla posta austriaca a Vallona?

Teste. — A Vallona dalla posta austriaca ho ritirata una dichiarazione eguale a quella rilasciatami dalla posta greca di Corfù.

Avv. Monti-Guarnieri. — Perchè non si fece rilasciare una dichiarazione scritta anche per la lettera semplice?

Teste. — Perchè potevo ottenere una dichiarazione riguardante le raccomandate, trattandosi di ricerca sui libri dell'ufficio postale, non potevo e non ho potuto ottenere quella riguardante la modalità della consegna delle lettere semplici, trattandosi di riferire semplicemente le disposizioni dei regolameti dell'ufficio postale. Del resto io feci assistere, come ho detto, alle mie indagini il signor Augusto Ceccarini, che è citato come teste in questa causa, e ho fatto di più: ho pregato gli impiegati postali che venissero a questo processo come testimoni e mi feci promettere che sarebbero venuti.

Avv. Monti-Guarnieri. — I due impiegati di cui ella parla erano alla posta austriaca anche nel mese di maggio del 1913?

Teste. — Sì.

Avv. Monti-Guarnieri. — Come le risulta ciò?

Teste. — È stata la prima domanda che io abbia rivolto ai due impiegati.

Il complotto di Vallona

Presidente. — Sa qualche cosa di un complotto organizzato contro Magrini a Vallona?

Teste. — Nel mese di maggio dell'anno scorso io mi trovavo a Vallona, reduce dal servizio per l'assedio di Scutari. A Vallona io praticavo una trattoria turca di infimo ordine. Non ce n'erano di migliori... Ho avuto così modo di conoscere da vicino una quantità di piccoli e grandi capi di bande brigantesche albanesi. Appena costituito il leggendario governo provvisorio di cui fu capo Ismail Kemal bey, tutte le bande predatrici dell'interno si precipitarono sulla capitale cercando di guadagnare nel torbido di Vallona. C'erano dei capi che andavano fieri di aver ucciso nella loro vita dieci persone, altri superbi affermavano di aver tagliata la testa a una ventina di loro simili, altri ancora più modesti non avevano sulla coscienza che due o tre omicidi, e passavano per gente minore. L'ambiente era infatti così criminalizzato che si finiva involontariamente per stimare di più colui che aveva più omicidi sulla coscienza. Quello che passava per il capo dei capi era un arnauta dalla grande barba nera, di trent'anni, che aveva ucciso trentadue persone.

« Il governo provvisorio era una pura espressione retorica. I ministri sedevano in permanenza, non per salvare la patria che era tutta un rottame, bensì per dividersi gli introiti dell'ufficio telegrafico ma mano che un giornalista presentasse un dispaccio.

Io mi trovai in mezzo a questa situazione barbarica e brigantesca quando giunsero i numeri del « Secolo » con le corrispondenze di Luciano Magrini. Quelle corrispondenze suscitarono un pandemonio. Troppe maschere erano cadute da troppi volti. Troppe viltà egli aveva fustigate. Una sera in compagnia di Ceccarini e di vari altri italiani che comprendevano la lingua albanese io passavo sull'angolo della casa ove è la sede postale italiana, quando ci imbattemmo in una comitiva di caporioni albanesi, una compagnia equivoca la quale commentava in modo vivacissimo le corrispondenze di Magrini. I miei amici mi avvertirono subito che si erano pronunciate gravi minaccie contro di me perchè mi si era scambiato per Luciano Magrini. Il fatto che io in quel tempo portassi la barba lunga, folta e incolta come quella di Magrini e il fatto che ero anch'io inviato del « Secolo » generarono l'equivoco.

Avv. Monti Guarnieri. — Adesso però la barba non l'ha più. L'ha fatta tagliare.

Teste. — Ho fatto come fece lei in Romagna durante la repubblica di Fabriano! (Ilarità vivissima). In altro ambiente io non avrei data importanza a una simile minaccia, ma a Vallona in quei giorni non potei fare a meno di dargliene; erano passati pochi giorni da quando Niazi bey mentre stava per recarsi a bordo di un piroscafo era stato colpito nella barca da una fucilata sparatagli alle spalle. Chi lo avesse ucciso non si seppe mai.

« Impressionato dal pericolo che avrebbe corso il Magrini ritornando a Vallona inviai subito un dispaccio a Brindisi per avvertire la direzione che era necessario telegrafare a Magrini di non mettere piede in Albania.

Le conversazioni con Bitetti

Presidente. — E perchè non partì anche lei dal momento che scambiato per Magrini correva lo stesso pericolo?

Teste. — Io rimasi perchè un corrispondente di guerra rimane qualunque sia il pericolo che può correre, dove il giornale vuole che rimanga. Sono gli incerti del mestiere....

Presidente — In Atene lei avrebbe visto il ministro italiano conte Bosdari; che cosa le disse sulla campagna anti-greca di taluni giornali italiani.

Teste. — Ebbi frequenti colloqui col ministro italiano ad Atene conte Bosdari assieme ad altri colleghi tra cui il collega Scarfoglio che è qui presente. Il conte Bosdari si doleva frequentemente degli eccessi ingiustificati di antiellenismo di gran parte della stampa italiana. Egli riteneva che fosse interesse vero e grande della nostra patria quello di mantenere buoni rapporti con la Grecia, e più di una volta reagui vivacemente qualche giornalista per certi articoli di giornali romani, articoli di un'estrema eu inutile veemenza antiellenica, veramente folle ed ingiustificata. Io giunsi ad Atene quando la campagna dei giornali greci contro l'Italia stava per morire e mi imposi come compito di collaborare con tutte le mie forze a far rinascere la cordialità dei rapporti tra i due popoli.

P. M. — Ebbe occasione di parlare col sig. Bitetti a proposito di Luciano Magrini? In quale epoca e che cosa le disse?

Teste. — Ho conosciuto il collega Bitetti nel Montenegro durante l'assedio di Scutari. Nel febbraio dello scorso anno, parlando di vari argomenti col Bitetti venimmo a parlare anche di Magrini. Io dicevo che mi pareva che il Magrini avesse fatto un servizio brillante dalla Grecia e che avesse avuto il coraggio di abbandonare la capitale, le fonti ufficiali e i ritrovi del giornalismo stereotipato per recarsi direttamente sui luoghi in ogni circostanza, ciò che gli aveva permesso di fare un servizio originale ed interessante. Il Bitetti mi disse allora: « Ma il Magrini poteva fare questo servizio! Si sa che egli prendeva anche del denaro! ». Io gli obbiettai che se il Magrini avesse voluto, poteva, elevando la sua retta giornaliera, facendosi dare quelle venticinque o 30 lire al giorno che si facevano dare gli altri corrispondenti, ricavare dalla propria amministrazione quattrocento o cinquecento lire di più al mese. Se egli spontaneamente rinunciava a tale maggiore utile, doveva vendersi alla Grecia, per percepire presso a poco un compenso uguale a quello che volontariamente non richiedeva alla propria amministrazione?

« Evidentemente il Magrini non aveva nessuna avidità di denaro. Il collega Bitetti mi disse che il Magrini spendeva poco anche perchè approfittava di facilitazioni da parte delle autorità greche, facilitazioni di cui gli altri giornalisti non potevano godere.

Avv. Carabellese. — Il teste ha parlato di una retta di 35 o 40 lire?

Teste. — No, di 25 o di 30 lire. Credo che non ci sia nessun corrispondente che percepisca 40 lire al giorno. Al Magrini bastava una cifra minore. Il mese scorso mi sono ritrovato con Bitetti in Albania. Abbiamo parlato due volte e a lungo del processo di Magrini: una sera a Durazzo presenti altri giornalisti che potrei nominare, ed un pomeriggio a Vallona presenti altre persone. Per la verità affermo che Bitetti in questi colloqui non disse che il Magrini prendesse del denaro dal Governo greco, nel senso di scrivere per uno stipendio, ma dopo aver accennato a certi episodi che secondo lui proverebbero la ingenerosità di Magrini e dopo avermi riparlato delle facilitazioni di cui godeva il Magrini in Grecia, concluse dicendo che egli riteneva che il Magrini appunto per le facilitazioni e le cortesie avute potesse avere forzato la linea della verità degli avvenimenti in favore dei greci.

Ancora la lettera di Vallona

P. M. — Parlò con Bitetti della lettera del capitano Magrini?

Teste. — Parlammo anche della lettera. Dal Bitetti, come dissi, appresi che si trattava di una lettera semplice dal capitano Magrini aperta e restituita agli impiegati dell'ufficio postale.

Capitano Magrini. — Devo osservare che negli uffici postali austriaci non vige nessuna norma speciale per il ritiro delle lettere semplici. Basta presentare il biglietto da visita e dire il proprio nome. Io poi ero stato preavvisato dal « cavas » il quale a sua volta avrà ricevuto avviso dagli impiegati postali.

Teste. — Gli impiegati postali di Vallona col consenso del direttore di ufficio e alla presenza del signor Ceccarini mi hanno affermato categoricamente che l'ufficio non consegna neppure lettere semplici se non dietro la presentazione di documenti di identità personale o dietro garanzia di una persona nota agli impiegati. Questi due impiegati verranno qui a dichiararlo sotto il vincolo del giuramento, come io sotto il vincolo del giuramento liberamente e sicuramente lo affermo. Del resto io stesso ho avuto occasione di ritirare delle lettere alla posta di Vallona e ho dovuto per ritirarle presentare il passaporto. Dirò di più: gli ufficiali postali dell'ufficio austriaco hanno escluso anche la possibilità di aver consegnato al capitano Pier Giovanni Magrini una lettera diretta a Luciano Magrini od anche semplicemente ad « L. Magrini ». Sono in queste formalità severissimi.

« Il 20 maggio 1913 giungendo a Durazzo con Arnaldo Cipolla trovavo il Magrini in deplorevolissime condizioni finanziarie. Non aveva in tasca che ottanta centesimi, per cui gli ho dato cento corone, e poi a Bari gli ho dato altre trecento lire perchè potesse spedire il telegramma recante la sua intervista con Essad pascià. »

Il teste viene licenziato e l'udienza viene rimandata a domani.

CRONACA MILANESE

Nove consiglieri comunali ineleggibili?

La commissione incaricata dall'Associazione liberale avrebbe stabilita l'ineleggibilità di nove consiglieri comunali socialisti. Il ricorso sarebbe basato sull'art. 23 della legge comunale e provinciale per i seguenti dati di fatto:

1. che i dottori Bonardi, Filippetti e Forlanini essendo addetti all'Ospedale Maggiore, sono impiegati i primi due dell'amministrazione dell'Ospedale Maggiore stesso, il terzo dell'Opera pia Ciceri.

2. che i dottori Arienti e Fanoli sono medici del Pio Albergo Trivulzio e quindi impiegati di un'Opera pia esistente nel comune;

3. che il dott. Alessandro Schiavi è direttore dell'Istituto delle case popolari, sussidiato dal Comune;

4. che il dott. Veratti è dirigente di uno dei reparti dell'Ospedale Fate-bene-fratelli, impiegato quindi esso pure di un'Opera pia;

5. che i dottori Allevi ed Arienti sono addetti all'ufficio medico della «Società Umanitaria», anch'essa Opera pia esistente nel Comune;

6. che Gregorio Nofri non è iscritto nelle liste elettorali del Comune.

In base a queste circostanze i ricorrenti chiederebbero che annullata la nomina di questi nove non eleggibili, essi siano sostituiti in base agli art. 84 e 85 della legge provinciale e comunale da altrettanti consiglieri che abbiano riportato il maggior numero di voti dopo l'ultimo eletto.

Per l'attuazione della linea elettrica

Milano-Gobba

Molti abitanti di Crescenzago e di Turro Milanese, si sono riuniti ieri, nella sala maggiore del Municipio di Crescenzago per udire la relazione della Commissione nominata tempo fa con l'incarico di trovare un possibile accordo con la Società dei Tram Interprovinciali a vapore per la sollecita attuazione della linea elettrica Milano-Gobba.

Il sindaco di Crescenzago, signor Vittorio Faini, membro della Commissione, riferì lungamente sulle pratiche esperite; disse dei numerosi ostacoli non sempre felicemente superati ed infine annunciò che la Società dei Tram Interprovinciali è disposta ad assumersi l'impianto della linea elettrica dietro compenso di 25.000 lire che dovrebbero venire versate dai due Comuni maggiormente interessati.

Il servizio funzionerebbe entro sei mesi: dalle ore 5 alle 23 con una corsa ogni mezz'ora; alle 24 vi sarebbe una unica corsa di andata e ritorno.

I presenti, dopo una ordinata discussione approvarono concordi l'operato della Commissione alla quale affidarono mandato di fiducia per il disbrigo delle ulteriori pratiche.

Alunne licenziate

Ecco l'elenco delle alunne licenziate dalla R. Scuola tecnica femminile Adelaide Cairoli:

Sez. A.: Agostini Lucia, Agrati Elsa, Battaglia Rosa, Beltrand Anna, Bertoni Matilde, menzione onorevole; Bianchi Enrica, Bonanno Antonia, Borsi Costanza, Bottarelli Maria, Cattaneo Carla, Frozzi Maria, Radaelli Antonia, Radaelli Luigia, Radice Carlotta, Ravazzolo Maria, Sesso Maria, Signorini Maria, licenza d'onore; Zanfrognini Lavinia, Migliotta Antonia. — Sez. B.: Bugatti Elsa, Casati Angela, Ciocia Isabella, Cozzi Emilia, Colombo Clementina, Colombo Mety, Comuni Ines, Criaini Emma, Dell'Agho Lea, premio di 2° grado; De Piccis Maria, Di Renzo Elena, Fabro Giovanna, Gianbelli Cicely, Giussani Antonia, Panzeri Mercedes, Papi Gemma, Parravicini Luigia, Pusterla Clara, Sindoni Antonia, Viglione Concetta, Donelli Maria. — Sez. D.: Galimberti Teresa, Grigolato Emma, Jori Lina, menzione onorevole: Maccini Margherita, Macchi Maria Luigia, Mazzari Dantea, Milani Anna, Morosco Maria, Sterle Edora, Sterlini Giovanna, Gallarati Maria, Barborini Caterina, Quadrio Emilia. — Sez. C.: Cavalletti Giuseppina, Caia Cristina, Fruttero Maria, Parvis Carla, Sala Maria, Grioni Maria. — Privatiste: Solfi Antonia, Sironi Luigia, Zaffinetti Adele, Traverso Maria, Orsenigo Giuseppina.

Autore di un duplice ferimento

arrestato dopo un mese

Il 7 dello scorso mese di giugno, in una sera domenicale, in seguito a scambi di parole avvenute durante un ballo in una osteria del riparto Gamboloita, nasceva una fiera disputa fra due giovanotti: Marcello Toscani, di anni 19, e Pietro Schiavini, di anni 24, fabbro, entrambi dimoranti in quei paraggi, e un giovanotto bruno ch'essi poi dichiararono di non conoscere.

Fra i più attivi ballerini figurava lo scalpellino Marcello Toscani, di 19 anni, dimorante in riparto Gamboloita, 28. Il quale ad alcune mordaci frasi rivoltegli da alcuni presenti, dichiarò che nessuno lo superava nel ballo come nessuno poteva dichiararglisi superiore nel saper menare le mani. Questa frase urtò la suscettibilità di un altro ballerino, un giovanotto bruno che sollevò qualche dubbio sulle superiorità vantate dallo scalpellino e si disse pronto a provarsi in « qualsiasi modo ». L'allusione era chiara ed i due uomini in preda anche ai fumi del vino, uscirono dalla sala intenzionati ad azzuffarsi in una lotta a pugni. Ma l'intervento di alcune persone fece sì che tutto si risolvesse in un violento scambio di ingiurie e nel rinvio della partita a miglior occasione: alla prossima domenica.

Fedeli alla parola, i due giovanotti si trovarono infatti la successiva domenica nella stessa osteria dove aveva avuto luogo la sfida. Il Toscani aveva con sè un amico, certo Pietro Schiavini, ventiquattrenne, fabbro, dimorante in riparto Gamboloita, 44, ed un altro giovanotto, mentre l'avversario era accompagnato da quattro conoscenti. La lite non tardò ad accendersi e questa volta, usciti in istrada i due contendenti si azzuffarono.

I rispettivi padrini imitarono i loro primi e l'incontro finì in un pugilato generale. Disgraziatamente il coltello fece la sua triste comparsa. Per quanto superiori di numero gli avversari del Toscani le buscarono e ad un certo momento il giovanotto bruno tolse di tasca un lungo coltello a serramanico e colpì più volte il Toscani che cadde ferito gravemente. Lo Schiavini volle soccorrere l'amico e si buscò a sua volta una coltellata al torace destro. Compiuta la bravata lo sconosciuto, seguito dai suoi, non tardò ad eclissarsi.

Le indagini per la identificazione del feritore non furono molto lunghe. In base ai dati raccolti il delegato Bellotti dello Scalo Romana, potè stabilire che l'accoltellatore era certo Pietro Argenti, di Alessandro, fabbro, nativo di Costa dei Nobili (Pavia) e dimorante in via della Carità, 8. Ma non altrettanto rapida potè essere la cattura del ricercato in quanto esso al momento del fatto era sparito senza lasciar traccia.

Tuttavia funzionario non disperò di catturarlo. E ieri notte, informato che l'Argenti trovava ricovero presso un suo zio, certo Francesco Segalini, accompagnato da vari agenti si pose in appostamento presso l'alloggio di quest'ultimo, situato in riparto Gamboloita. E fu soltanto verso le 5 del mattino che il Bellotti e gli agenti potevano scorgere l'Argenti mentre, aperto il portello della casa, si disponeva ad allontanarsi. Ma non gliene lasciarono il tempo. Avvicinatolo il funzionario lo dichiarò in arresto e le guardie senz'altro gli posero le manette.

L'Argenti non sollevò obiezione alcuna. Anzi una volta alla sezione confessò pienamente la propria colpa.

Cura climatica gratuita

Sabato 18 corr. alle ore 7.20 partirà dalla Stazione Centrale per Berzonno di Pogno data e ora della prima spedizione delle colonie scolastiche per il mese di cura. E' composta di 250 scolari ragazzi e bambine e di 9 maestre sorveglianti. Il trasporto dalla sede della Pia Istituzione, via S. Giovanni in Conca N. 7 alla Stazione Centrale verrà fatto con nove omnibus, gentilmente concessi dalla Società anonima omnibus e vetture.

Cavallo, carretto e salumi

abilmente rubati

Il sequestro della refurtiva

La Ditta Luigia Berretta, che fabbrica salumi e che ha deposito generale con laboratorio in via Adige 7, tiene custoditi i cavalli ed i carri che servono per il trasporto della merce di rifornimento in vari negozi della città, in uno stallo di piazzale Romana, nei pressi dell'Albergo Lodi.

Ieri mattina verso le ore 4, allo stalliere Giuseppe Bombini, custode dello stallo di cui sopra si presentò uno sconosciuto che munito dell'autorizzazione scritta della proprietaria, si fece consegnare un cavallo ed un carretto che, secondo egli disse, doveva servire per trasportare della merce acquistata.

Senonchè quando il Bombini si recò più tardi dalla signora Berretta per altre incombenze apprese che la signora non aveva incaricato alcuno del ritiro del cavallo e non doveva poi in quel giorno ricevere alcuna merce acquistata.

Il Bombini e la Berretta ebbero una speranza: quella di attendere cioè il ritorno dello sconosciuto. Ma naturalmente ciò non avvenne ed allora la Berretta si recò al Commissariato di Porta Vittoria per porgere la relativa denuncia.

Dalle indagini, subito esperite, risultò che lo sconosciuto non si era accontentato del primo furto. Montato sul cavallo e sul calesse rubati, il ladro, al quale si erano accompagnati due compagni, si diresse verso il viale Padova 68, si presentò al custode di un magazzeno della stessa Ditta Berretta, riuscendo a farsi consegnare quattro prosciutti e 33 chilogrammi di salami. Quindi il ladro con i suoi amici partì alla volta di Crescenzago.

Quivi giunti, in attesa di trovare l'acquirente della refurtiva, i tre amici affidarono cavallo, calesse e salami allo stallo di certo Felice Andreoni. E fu appunto qui che — previo avvertimento del delegato Dosi — il comandante la stazione dei carabinieri di Crescenzago potè sequestrare cavallo e salumi. I ladri furono attesi, ma inutilmente. Essi avevano certamente subodorato l'agguato.

Un grave incendio a Dergano

Nella vicina industre Dergano sorgono numerosi stabilimenti che occupano a centinaia gli operai. E ieri, quando si è sviluppato nei locali della ditta Borsetti e Maranini l'incendio che distrusse per quindicimila lire di materie infiammabili, in questi stabilimenti l'allarme fu grande perchè si temette subito il propagarsi del fuoco.

L'edificio si trova nei pressi dello stabilimento Erba, e in esso lavorano molti operai. Le fiamme furono scorte dal personale intento ai lavori di impallaggio nel cortile e il quale diede, senza indugi, l'allarme. Le cantine erano piene di fuoco; l'olio e il catrame davano esca e alimentavano il braciere.

Da via Ansperto giunsero venticinque Pompieri al comando dell'ingegnere De Stefani e con i carri e gli attrezzi indispensabili. L'opera di estinzione durò alcune ore. Alla fine gli sforzi furono coronati da successo. Le lingue roventi si assottigliarono, si abbassarono, si estinsero.

Nell'interno dei locali e nelle case vicine la gente temeva che l'incendio devastasse tutto il fabbricato e danneggiasse conseguentemente anche quelli vicini. I nostri Pompieri furono aiutati da una squadra di militi della Ditta Erba e tutti, unite le loro forze contro la violenza del fuoco, riuscirono ad evitare danni maggiori e disgrazie.

Per lungo tempo dai finestroni delle cantine uscirono colonne dense di fumo che chiusero in un cerchio d'ombra le case adiacenti.

La miscela dell'olio e del catrame si allargò per i sotterranei, ed ora il lavoro più lungo sarà quello di estrarla senza mettere a repentaglio vite umane. I Pompieri rimasero fino a sera sul posto per il lancio d'acqua e per il lavoro di isolamento. Allo stabilimento Borsetti e Maranini si sono pure recati i carabinieri di Affori per le prime indagini sulle cause dell'incendio. Finora però essi non hanno saputo a quali motivi attribuire il sinistro.

Un altro incendio

Nel deposito di surrogati di caffè della ditta Max Frank, in via Giulio Uberti, N. 13, si è ieri, dopo mezzogiorno, sviluppato un piccolo incendio. Sono accorsi i pompieri al comando dell'ing. De Stefani e l'incendio fu in breve domato. I danni? Qualche centinaio di lire. Le cause? Si ignorano.

La signorina Amelia derubata

e la cameriera parigina in arresto

In una pensione signorile di via Giulini, num. 6, nel pomeriggio di ieri la signorina Amelia Giani fece una dolorosa constatazione: entrata nella sua camera trovò mancante un cofanetto nel quale erano racchiusi tanti gioielli per un valore molto rilevante. La signorina impressionata per tale scomparsa insieme alla padrona di casa si recò a fare relativa denuncia al commissario Pastore, della squadra mobile. Il funzionario fatte le opportune indagini, coadiuvato dal brigadiere Caracciolo, procedette all'arresto di una cameriera della pensione, alla quale fu sequestrata tutta la refurtiva. La donna arrestata è tale Giovanna Granz, di 50 anni, nativa di Parigi: interrogata, ha confessato di aver rubato i gioielli approfittando della momentanea assenza della signorina Amelia.

SPUNTI DI CRONACA

Gli spazzacamini della Valle d'Aosta

al Cinema-Teatro S. Radegonda

Oggi e giorni successivi verrà proiettata al Cinema-Teatro S. Radegonda la commoventissima film « Gli Spazzacamini Valdostani ».

E' questo un pietoso ed emozionante episodio di vita reale, l'odissea di tanti fanciulli che la fame e la miseria spingono nel cuor dell'inverno alle porte delle città per guadagnarsi il pane.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTE GENUINO, burro finissimo. Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

Sciarada

E' seconda persona il *primiero*.
Il *secondo* è animale somiero.
Il mio *tutto* si veste di nero.

(Sphinx.)

Soluzione del gioco proposto ieri:
VER-GI-NE — VERGINE

La salma del poeta

GIAN PIETRO LUCINI

verrà trasportata sabato 18 a ore 9 ant. dalla Stazione Centrale al Cimitero Monumentale per esservi cremata.

HACKERBRÄU

Rappresentante Generale per la Lombardia
Telef. 31-95 - MILANO - Piazza Duomo, 23

CONSEGNA IMMEDIATA
DAI NOSTRI FRIGORIFERI
Originale di Monaco di Baviera

ULTIMISSIME

L'atto d'accusa
nel processo della signora Caillaux

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 16 notte.

Il «Temps» pubblica un largo sunto dell'atto d'accusa che il procuratore generale Herbaux ha comunicato alla signora Enrichetta Caillaux nel carcere di S. Lazzaro. Questo atto era destinato a rimanere segreto ancora per qualche giorno ma il «Temps» ha potuto averne il testo.

L'atto d'acousa fa prima di tutto la storia dell'esecuzione materiale del delitto; poi discute della premeditazione e ricerca i moventi del delitto.

Secondo il procuratore generale la premeditazione non può essere messa in dubbio. Basta per convincersene seguire la signora Caillaux il giorno del delitto. Alle 3,30 essa compra l'arma, la prova, quindi va al «Credit Lyonnais», e dopo aver ritirato alcune carte torna a casa per scrive al marito una lettera rivelatrice de' suoi propositi.

Lettera rivelatrice

La lettera scritta dalla signora Caillaux al marito nello stesso giorno del delitto (che già vi abbiamo comunicata stamane ma che è necessario riprodurre qui) è la seguente:

16 marzo - ore 4 pomerid.
Parigi - Rue Alphonse de Neuville

« Mio adorato marito,

« Quando stamane ti ho comunicato che il presidente Monier mi aveva appreso che noi non abbiamo in Francia alcuna legge per proteggerci contro le calunnie della stampa, tu mi hai detto che uno di questi giorni avresti rotto il muso all'ignobile Calmette. Ho capito che la tua decisione era irrevocabile. Il mio partito fu allora preso. Sarò io stessa che farò giustizia. La Francia e la Repubblica hanno bisogno di te. Sarò io che commetterò l'atto. Se questa lettera ti sarà consegnata vuol dire che avrò fatto o tentato di fare giustizia. Perdonami, ma la mia pazienza è finita. Ti amo e ti bacio dal più profondo del cuore.

« tua Enrichetta ».

Alle 5 continua l'atto d'accusa — la signora Caillaux si reca al «Figaro», chiede di Calmette e poichè questi è assente, lo aspetta, rifiutando di dichiarare il suo nome. Alle 6 Calmette ritorna e la signora dà allora una busta chiusa all'usciere con il suo biglietto da visita. Il direttore del giornale ha il biglietto alle 6.15, mentre sta per uscire con Bourget. Subito decide di fermarsi per ricevere la signora Caillaux, la quale appena entrata nel suo ufficio spara contro Calmette ferendolo mortalmente.

La premeditazione dunque, secondo il procuratore generale, è evidentissima.

L'atto d'accusa è più favorevole alla signora Caillaux quando cerca di stabilire i moventi del delitto.

In questa parte i lettori troveranno illustrati e documentati i punti già accennati nelle nostre note sul processo Caillaux (vedi prima pagina). Vi troveranno anche un brano di un articolo del Calmette riferito anche da noi per provare come sia impossibile negare che il Calmette abbia violato, sapendo di violare, la intimità di una corrispondenza privata.

Si parla della prima moglie di Caillaux

« La signora Caillaux, nata Enrichetta Renouard, — dice l'atto di accusa — dopo contratto il primo matrimonio nel 1894, aveva divorziato nel 1908, mentre Caillaux, maritato nel 1906 con la signora Gueidan, divorziava nel 1901. Durante l'anno 1909 il Caillaux che era in amichevoli relazioni con la signora Enrichetta Renouard, scrisse a questa due lettere contenenti, a quanto sembra, numerose allusioni a questioni di ordine politico, mascherate con argomenti d'ordine più intimo. Ora queste lettere, che il Caillaux aveva pregato la signora Renouard di restituirgli, furono sottratte dalla signora Gueidan, sua moglie. Esse costituivano dunque nelle mani di quest'ultima un'arma temibile tanto contro il marito quanto contro la signora Renouard e il Caillaux sembra averne avuto così gran timore che, nonostante una profonda passione, egli scrisse il 25 settembre 1909 alla signora Renouard per proporle una rottura che egli stimava l'unico mezzo per preservarla dallo scandalo, per salvaguardare la sua reputazione di donna e di madre. Per altro di lì a qualche tempo il Caillaux e la signora Gueidan si misero d'accordo per distruggere le lettere in parola alla presenza di un amico; ma, se gli originali avevano cessato di esistere, la signora Gueidan, come ha ella stessa riconosciuto, ne aveva conservate alcune copie fotografiche.

La campagna del *Figaro*

« Dopo il divorzio, non appena avvenne il matrimonio di Caillaux con la Renouard, sua moglie attuale, verso la fine del 1911, il Caillaux, essendo presidente del consiglio, raccolse alcune voci inquietanti a proposito di quelle fotografie, la cui divulgazione parve così a lui come a sua moglie una immanente e perpetua minaccia. Sua moglie venne a sapere che queste lettere erano state mostrate ad un giornalista, come pure una terza diretta nel 1901 alla signora Gueidan e precisamente quella firmata «Ton Jô», relativa alla imposta sul reddito, che fu pubblicata poi nel numero del « Figaro » del 13 marzo 1914 e di cui parleremo più oltre.

« Intanto, dopo il ritiro del ministero Caillaux, seguì una calma relativa, ma nel mese di dicembre 1913, dopo la costituzione del gabinetto Doumergue e la attribuzione del portafoglio delle finanze al Caillaux, il « Figaro » intraprese contro quest'ultimo una campagna vivacissima. Nulla sul principio parve dover riaccendere i timori a proposito della pubblicazione delle lettere intime di cui abbiamo parlato poco innanzi. L'autore degli articoli, Calmette, si manteneva nel dominio delle cose pubbliche e finanziarie, ma mai, da un pezzo, polemica di stampa aveva rivestito un carattere così personale e aveva raggiunto un grado così alto di virulenza. Le allegazioni del Calmette non tendevano ad altro che a rappresentare il Caillaux come un uomo denaroso, colpevole di abuso di potere e di concussione, e quasi ogni giorno apparivano sotto una rubrica, che gli era specialmente consacrata nel « Figaro », nuove imputazioni e nuove invettive.

« Tutto ciò certamente era di natura da sovreccitare al più alto grado le persone prese di mira, e si capisce che l'accusata, la quale ama suo marito, sia stata ferita dagli attacchi, a cui Caillaux era fatto segno. Fino allora, per altro, nulla in quella serie di articoli lasciava supporre che il loro autore potesse cercare armi altrove che su un terreno puramente parlamentare o finanziario.

« Tutto d'altronde, così nel carattere come nell'ingegno del Calmette, doveva, a quanto sembra, contribuire a rassicurare gli interessati, quando il 13 marzo 1914 fu pubblicata nel « Figaro » la lettera « Ton Jô ». Nonostante la soppressione di alcuni passi di ordine privato e tenendo conto del commento che la accompagnava, il carattere intimo di questa lettera, scritta da un uomo a una donna, appare in modo indiscutibile. Del resto il Calmette francamente precisava egli stesso tale carattere con la frase seguente: — E' la prima volta in trenta anni di giornalismo che io pubblico una lettera privata, una lettera intima, non ostante la volontà del suo detentore, del suo proprietario o del suo autore.

« Da quel momento, secondo le dichiarazioni della signora Caillaux, si stabilì nel suo spirito una correlazione stretta fra la pubblicazione di quella lettera e l'imminenza di un'altra divulgazione che essa soprattutto temeva: quella delle due lettere dirette nel 1909 a lei dal Caillaux e sottratte dalla signora Gueidan. Ed ecco quale sarebbe stato il suo ragionamento. La lettera a firma « Ton Jô » era stata in possesso della signora Gueidan, che deteneva pure le fotografie delle due altre. La stessa fonte, che aveva permesso al « Figaro » di procurarsi la prima, avrebbe dovuto permetterle di procurarsi il resto, e poichè la prima lettera era pubblicata, era evidente che presto sarebbe avvenuta la pubblicazione delle altre. Non sembra per altro che queste due lettere siano mai state in possesso del direttore del « Figaro », nè che egli avesse tentato di procurarsele.

« Ad ogni modo la signora Caillaux sarebbe stata ossessionata dal timore della loro divulgazione, che le era stata anzi annunziata come imminente. Suo marito riceveva il contraccolpo di questa inquietudine al punto da fare, nella mattina del 16 marzo, un passo presso il presidente della repubblica per arrestare la pubblicazione di quelle lettere private. Egli stesso subiva gli impulsi della collera e quando sua moglie andò nella mattinata del 16 marzo al ministero delle finanze a rendergli conto di un colloquio che aveva avuto col presidente del tribunale circa le difficoltà ed i pericoli di un processo di diffamazione, egli non potè trattenere queste parole: « Non c'è nulla da fare. Poichè non c'è nulla da fare, mi difenderò da solo e andrò a rompere il muso al Calmette ».

Finalmente nella medesima mattina del 16 marzo l'inquietudine dell'accusata venne eccitata da un nuovo elemento dall'articolo che il *Figaro* dedicava a suo marito « *Intermezzo comico* ».

— Per me — essa ha dichiarato — questo intermezzo era il passaggio dalla pubblicazione di una data lettera a quella delle altre. — Chi l'ha vista al ministero delle finanze ha dichiarato che essa dava l'impressione di una persona inseguita. Chi sa quale fu lo stato d'animo della signora Caillaux nella giornata del 16 marzo fino al momento in cui essa commise il suo atto criminoso. Ma qualunque sia l'agitazione morale, sotto l'impero nel quale essa ha dovuto trovarsi, non si può constatare con facilità come essa si sia decisa al delitto e quale fu il concatenamento logico dei fatti per cui essa lo ha preparato.

« Genovieffa Giuseppina Enrichetta Renouard in Caillaux è accusata quindi di avere il 16 marzo 1914 in Parigi commesso un omicidio volontario nella persona di Gastone Calmette, con questa circostanza che l'omicidio è stato commesso con premeditazione ».

La Parte Civile ha fatto conoscere oggi la lista dei testimoni che intende citare. Fra questi figurano il direttore del *Journal*, Enrico Bernstein, il celebre autore drammatico, alcuni giornalisti, i medici che curarono Calmette e il fratello della vittima, dottor Alberto Calmette.

La "Francesca da Rimini,,
di G. d'Annunzio e Zandonai
al "Covent Garden,, di Londra

(Nostro fonogramma)

Londra, 16 notte.

Stasera sulle scene del Covent Garden è stata rappresentata la *Francesca da Rimini* del maestro Zandonai, già dato con buon successo qualche tempo fa a Torino. Era stato preparato un ottimo allestimento scenico. Le parti furono affidate ai più noti artisti, di cui l'impresa poteva disporre. La parte di Francesca fu sostenuta dalla signorina Defino, quella di Paolo dal tenore Martinelli. Il teatro aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Il pubblico ha seguito con interesse lo svolgersi dell'azione apprezzando al tempo stesso il libretto di D'Annunzio e la musica di Zandonai. Sopra tutto piacquero il terzo e il quarto atto; ma anche il primo e il secondo riscossero applausi. Alla fine di ogni atto gli artisti furono replicatamente chiamati al proscenio e il maestro Panizza che dirigeva l'orchestra ebbe speciali e meritate ovazioni.

Lehar non ha plagiato Popescu

(Nostro fonogramma)

Vienna, 16 notte.

Il celebre compositore di operette Franz Lehar era stato accusato dal compositore rumeno Popescu di avergli plagiato parecchi pezzi nella sua operetta *Finalmente soli!* Il Lehar ha dato querela e oggi si è discusso il processo. I periti hanno dichiarato che il preteso plagio non esiste affatto e fu data lettura anche di una lettera di Giacomo Puccini nella quale l'illustre maestro italiano, a cui era stato sottoposto il caso, fa l'identica dichiarazione. Il Popescu è stato condannato a seicento corone di ammenda.

Germania ed Inghilterra
in appoggio dell'Austria contro la Serbia

Passi dell'Italia per la conciliazione
Ufficiosi che parlano di guerra

(Nostro fonogramma)

Vienna, 16 notte.

Mentre il governo austriaco sta preparando la nota da presentare a Belgrado, si discute vivamente nei circoli politici di Vienna intorno alla situazione diplomatica internazionale che si sta delineando di fronte a tutte le possibilità che la protesta austriaca verso i serbi lasci aperte.

Nei circoli bene informati si conferma che la Germania appoggerà completamente ed energicamente le domande che il conte Berchtold presenterà a Belgrado. Il trattato di alleanza fra l'Austria e la Germania impone assolutamente al governo di Berlino un tale atteggiamento. Quanto alla Russia, secondo le dichiarazioni che si fanno oggi nei circoli russi, essa non potrebbe ammettere che la Serbia venisse umiliata e interverrebbe in suo favore nel caso in cui le domande dell'Austria fossero tali da ledere i diritti di sovranità dello Stato serbo. Tuttavia si aggiunge in quei circoli che le domande del conte Berchtold saranno tali da offrire il modo di risolvere pacificamente l'incidente.

A Vienna si considera l'appoggio dell'Inghilterra alla « démarche » dell'Austria come sicura. Incerto invece è l'atteggiamento della Francia. Per ciò che riguarda l'Italia sembra che l'atteggiamento della diplomazia italiana sarà quello del moderare e conciliare. L'Italia ha già fatto, per prima e spontaneamente, un passo a Belgrado per raccomandare la calma e l'arrendevolezza. Il compito che spetta ora alla diplomazia italiana è di un'importanza che potrà essere decisiva: quello cioè di influire soprattutto per evitare che l'incidente possa aver conseguenze gravi.

I giornali di Vienna, commentando le dichiarazioni fatte ieri sera alla camera ungherese dal presidente del consiglio conte Tisza, scrivono che questi ha espresso il pensiero del conte Berchtold.

La *Neue Freie Presse* scrive che ora tutto dipenderà da Belgrado: l'agitazione irredentista serba dovrà venire sacrificata alla causa della pace.

La *Zeit* nota che il governo serbo, richiamando il suo rappresentante diplomatico a Costantinopoli, Georgevich, il quale in una intervista aveva pronunziato parole di minaccia contro l'Austria, ha dato la prova dei suoi sentimenti concilianti.

La *Reichspost* scrive: « Intorno alle misure eccezionali che la Serbia dovrà prendere contro gli agitatori irredentisti, toccherà alla Camera di Belgrado votare delle nuove leggi repressive. Se la Camera serba non lo facesse, la Serbia ne sarebbe responsabile. Se veramente si rendessero necessarie estreme risoluzioni, meglio sarebbe prenderle al più presto ». E la *Rivista Militare* torna alla carica: « Ordinate la marcia prima che sia troppo tardi prima che abbiamo amaramente a pentirci di essere rimasti con le braccia incrociate! ».

L'ufficioso *Pester Lloyd* pubblica un articolo aspro e minaccioso. « L'arciduca Francesco Ferdinando — dice l'organo ministeriale — è stato assassinato nella speranza che questo colpo avrebbe fatto vacillare la compagine dello Stato. Invece l'Austria ha ritrovato se stessa. Le dichiarazioni del conte Tisza stanno a provare che non vi è nessuno in Austria che arretrerebbe dinanzi alla necessità di una guerra contro la Serbia ove non vi fosse altro rimedio contro i torbidi e i complotti di coloro che organizzano gli assassinii per servire le idee panserbe. L'Austria domanderà al governo di Belgrado delle garanzie che questa delittuosa propaganda abbia a cessare. Noi lo facemo senza avere l'intenzione di provocare un conflitto armato: ma con una fermezza e con una energia che dovrà venire apprezzata non solamente a Belgrado ma in tutta l'Europa. La Serbia verrà posta nell'alternativa di rinunziare al triste privilegio di concedere asilo agli assassini politici o di esservi obbligata dalla forza. Nessuno in Austria-Ungheria vuole la guerra ad ogni costo, ma una pace ad ogni costo sarebbe più dannosa di una guerra. Vogliamo una pace onorata e degna, che ci garantisca la sicurezza e la tranquillità ».

L'organo del conte Tisza, *Budapesti Hirlap*, aggiunge: « E' impossibile che la Serbia, di fronte alla serietà e alla risolutezza del passo diplomatico che stiamo preparando, non si renda conto della situazione; e che intenda di identificarsi cogli assassini dell'arciduca Francesco Ferdinando, obbligando l'Austria alla guerra ».

Però, non ostante il minaccioso linguaggio dei giornali ufficiosi, alla borsa di Vienna si sono avuti oggi nuovi rialzi. Il mondo finanziario si mostrava oggi di opinione che la Serbia non opporrà grandi difficoltà a soddisfare le domande dell'Austria e che queste domande sarebbero contenute nei limiti dell'accettabile.

Notizie pessimiste
La Serbia richiama due classi?
Giesl invitato a recarsi a Vienna

Vienna, 16 notte.

Un telegramma da Budapest reca che vi è stato oggi un consiglio di ministri a Budapest. I risultati definitivi dell'istruttoria di Serajevo saranno pronti per la fine della prossima settimana. Il conte Berchtold sottoporrà all'Imperatore tutto il materiale dell'istruttoria.

Si nota che l'ambasciatore di Russia a Vienna, Sceleko, ha conferito oggi lungamente col conte Berchtold.

Secondo un telegramma da Belgrado, il governo serbo avrebbe l'intenzione di chiamare alle armi due classi della riserva. Se questa notizia è esatta, la misura del governo serbo verrebbe evidentemente a peggiorare la situazione, giacchè il governo austriaco risponderebbe pure con misure militari, ciò che creerebbe un'atmosfera irritante.

Il conte Berchtold ha invitato il rappresentante diplomatico dell'Austria a Belgrado barone Giesl a recarsi a Vienna per ricevere speciali istruzioni.

Il generale serbo Putnik, capo dello stato maggiore, che si trovava in una casa di salute presso Graz, è stato richiamato a Belgrado.

Voci d'intervento dell'Italia
in Albania
secondo un diplomatico viennese

Berlino, 16 notte.

La *B. Z. am Mittag* ha da un diplomatico viennese che ci troviamo di fronte alla imminenza di un'azione decisiva nei Balcani. Il diplomatico crede anzi di poter affermare che l'Austria dopo lunghe trattative è venuta a un preciso accordo con l'Italia. Le ha lasciato cioè mani libere in Albania. In conclusione l'Italia sbarcherebbe a Vallona con un mandato dell'Austria e ciò perchè l'Austria deve — sottolinea il diplomatico — esercitare la vigilanza su un'altra parte dei Balcani, il che dimostra che a Vienna la situazione è considerata come estremamente delicata. Bisogna che esistano veramente gravissimi motivi perchè l'Austria si decida a lasciar sbarcare l'Italia da sola in Albania.

Lo stesso giornale accoglie però con riserva queste dichiarazioni e nota in margine che esse non collimano con l'opinione diffusa nelle sfere berlinesi, dove non si prevede l'azione isolata di una qualsiasi potenza in Albania. Se intervento vi sarà, sarà un intervento del concerto europeo concorde. Una convenzione austro-italiana, del genere di quella indicata dal diplomatico, non è probabile, poichè non potrebbe avere per sottinteso altro che un tentativo dell'Austria di compensarsi nel Sangiaccato di Novi Bazar, e ciò significherebbe determinare una conflagrazione internazionale. L'Austria non è certo propensa ad avventure del genere ne la Germania potrebbe seguirla su questo terreno.

Berchtold e il Duca d'Avarna

Vienna, 16 notte.

La *Reichspost* dice che il duca D'Avarna ebbe ieri un prolungato colloquio con Berchtold in relazione alla situazione dell'Albania.

Una smentita raccolta
dal "Giornale d'Italia,,
circa l'imbarco di truppe italiane

Roma, 16 notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: « Nelle sfere ufficiali si smentisce l'imbarco di truppe per l'Albania e si osserva che nessun piroscafo è stato noleggiato a questo scopo. Il richiamo della classe si attribuisce a motivi di ordine pubblico all'interno ».

Per difendere Vallona
Ismail Kemal esorta gli "skipetari,,
Gli insorti a Ducata

Vallona, 16 notte.

Ieri Ismail Kemal bey ha convocato il popolo di Vallona, esortandolo a mostrarsi degno del suo nome di « skipetari », accorrendo alle armi per difendere la città dai nemici che si avanzano. Un grido generale ha echeggiato: « Viva la guerra! Viva l'Albania! Viva il Nostro Re Guglielmo! ».

E' stata formata una commissione incaricata di raccogliere i mezzi per soccorrere i profughi che giungono dai paesi occupati dai ribelli e provvedere alle famiglie dei difensori.

Dalle città di Coritza, Tepeleni, Berat e Fieri giungono moltissimi profughi che narrano scene orribili di incendi e massacri compiuti nei loro paesi. Anche le truppe albanesi di presidio in quelle località giungono sbandate e sfinite. Si assicura che gli epiroti abbiano occupato Ducata che dista solo cinque ore da Vallona.

Materiali e uomini ritirati da Vallona

Durazzo, 16 notte.

Ieri è giunto il piroscafo *Erzegovina* con tutto il materiale da guerra e gli uomini ritirati da Vallona. Si fece venire da Scutari del filo di ferro pei reticolati. Le condizioni della città permangono invariate.

Le vicende del Messico
Carbajal tiene il posto a Carranza
Effetti delle dimissioni di Huerta

Nuova York, 16 notte.

Da Messico si telegrafa che ieri sera alle ore 7 Carbajal ha prestato giuramento in qualità di Presidente, dinanzi a tutti i senatori e deputati. Egli si è in seguito recato al palazzo nazionale scortato dalla guardia presidenziale. La popolazione gli ha fatta una accoglienza entusiastica.

Le dimissioni del generale Huerta sono state accettate dal congresso con 121 voti contro 17. Nel messaggio annunciante le sue dimissioni il generale Huerta ha ricordati gli sforzi da lui fatti per ristabilire la pace. Egli ha insistito sulle difficoltà del governo a causa della mancanza di fondi, come pure sulla protezione manifesta e voluta che una grande Potenza (gli Stati Uniti d'America) ha offerta agli insorti, giungendo fino all'atto di violenza compiuto dalla flotta americana a Vera Cruz al momento in cui la rivoluzione sembrava spezzata, poichè i capi principali erano stati ed erano sempre divisi.

I generali Huerta e Blanquet hanno lasciato la città di Messico nella notte. Si crede siano in viaggio per Puerto Messico.

Alla notizia delle dimissioni del generale Huerta l'incrociatore britannico *Bristol* e l'incrociatore tedesco *Dresden* hanno salpato in tutta fretta. Si crede si siano recati a Puerto Messico.

Una nota da Washington dice: « Le dimissioni del generale Huerta sono considerate come il primo passo verso una immediata soluzione del problema messicano. Si crede che la nuova amministrazione non resterà al potere che poco tempo fino cioè a quando saranno state prese disposizioni per l'entrata del generale Carranza. Secondo i diplomatici che conoscono a fondo la questione, Carbajal e i suoi colleghi sono favorevoli a una amnistia generale che taccia la vita e i beni dei partigiani del generale Huerta. Si regolerà poi l'entrata pacifica delle truppe costituzionaliste a Messico ».

Il Giro di Francia
La X tappa vinta da Pelissier

Grenoble, 16 notte.

Oltre le durissime salite anche un vento più che violento che ha soffiato per tutto il tratto da Barcellonette all'arrivo ha contribuito a rendere particolarmente aspra e faticosa la Nizza-Grenoble.

Fino all'inizio del Colle di Valgelaye i leaders di tutti i teams avevano proceduto insieme. Una foratura di Rossius dà il segnale della battaglia. Pelissier accortosene per primo scatta furiosamente e il plotone si sgrana di colpo. Poco appresso anche Lambot si incarica di accentuar ancor più l'andatura. Soltanto Thys leggermente staccato dai suoi coequipiers riprende con facilità in discesa. Da Barcellonette Rossius riparte con Emilio Georget, Garrigou e Alavoine — pure essi staccati in salita — Heusghem, Tiberghien e Scieur. Nel tratto da Barcellonette a Gap, i corridori devono lottare con un vento furioso. E mentre Lambot e Thys si scambiano al comando (Pelissier rimane costantemente passivo), Rossius, raramente surrogato da Scieur si trova a dover combattere da solo per tentar di raggiungere i fuggitivi. Così, allorchè egli giunge all'attacco del Col Bayard, non riesce difficile a Georget e ad Alavoine, che si sono fatti trascinare da lui fin qui, staccarlo nonostante i suoi disperati sforzi, e staccare anche gli altri. Durante la salita poi Jean Alavoine si libera anche di Georget e lottando con estremo vigore contro il vento, egli riesce a meno di sette chilometri dall'arrivo a raggiungere i tre compagni di équipe. E tutti insieme han filato verso il traguardo dove Pelissier si è assicurata la vittoria in volata.

Degli italiani superstiti, notevole la corsa di Borgarello e di Erba.

Ecco la classifica della 10.ª tappa:

1 PELISSIER ENRICO (francese) che percorre i 333 km. della tappa ad una media oraria di km. 24.912, cioè in ore 13.22'2"; 2 Alavoine, Lambot, Thys Filippo in 13.22'3"; 5 Garrigou, Tiberghien O. (belga) in 13.33'21"; 7 Georget Emilio in 13.35'56"; 8 Rossius in 13.40'1"; 9 Spiessens Paul Ernesto in 13.57'10"; 11 Heusghen L., Coomans, Scieur, Devroye in 14.2'30"; 15 Faber in 14.4'20"; 16 Brocco in 14.7'43"; 17 Christophe in 14.23'4"; 18 Borgarello, Dubac in 14.23'15"; 20 Egg in 14.30'5"; 21 Erba, Batte, Kirckham, Munro in 14.38'8".

Il prodigioso "record,,
dell'aviatore tedesco Oelerich
Egli è salito oltre 8000 metri!

Lipsia, 16 notte.

In base alle constatazioni della facoltà fisica dell'Università l'aviatore Oelerich ha raggiunto, nel suo volo per il *record* dell'altezza, oltre ottomila metri.

Il parricida di Gniva arrestato

Udine, 16 notte.

Stamane a Gniva continuarono le indagini dell'autorità giudiziaria per scoprire l'assassino di Ferdinando Coss. L'arrestato Pietro Coss, nuovamente interrogato, protestò la sua innocenza e accusò il fratello Luigi di aver ucciso il genitore a colpi di mannaia e quindi di averlo sepolto nella legnaia. Questa sera i carabinieri si recarono a Oseacco per nuove perquisizioni, e nella sua casa, nascosto, trovarono l'autore dell'efferato delitto. Luigi Coss venne subito arrestato e tradotto nelle carceri delle guardie di finanza.

Grave disgrazia al cav. Pellas
vice-direttore della Banca Commerciale Italiana

Firenze, 16 notte.

Stasera alle ore 19 nel tram a vapore diretto a Greve era il vice-direttore della sede di Firenze della Banca Commerciale Italiana cav. Silvio Pellas fu Luigi Alberto di 42 anni. Giunto il tramvai presso la stazione di Ferrone, il cav. Pellas volle scendere mentre la vettura era ancora in movimento, ma sdrucciolò malamente a terra, rimanendo con la gamba destra sotto una delle vetture di rimorchio del tram.

Fu prontamente soccorso da alcuni viaggiatori e nel frattempo fu telefonato alla Misericordia che trasportò il cav. Pellas all'ospedale di Santa Maria Nova, dove già furono apprestate le cure più sollecite. Il cav. Pellas giace in condizioni gravi, ma i medici nutrono la speranza di potergli salvare la gamba dall'amputazione.

Il nuovo sindaco di Busto

Busto Arsizio, 16 notte.

Stasera a Palazzo Cicogna si tenne la prima adunanza consigliare.

Si passò subito alla nomina del sindaco e della Giunta. A sindaco venne eletto Carlo Azzimonti, segretario della Federazione provinciale dei contadini, ad assessori effettivi l'avv. Francesco Buffoni, l'avv. Giuseppe Mazzucchelli, il rag. Giuseppe Castiglioni, Piero Lualdi; ad assessori supplenti Carlo Signorelli e Antonio Speroni. Il pubblico accolse la votazione con grandi applausi.

Il nuovo sindaco Azzimonti pronunziò un vibrato discorso, inneggiando alla vittoria socialista e promettendo che i socialisti faranno una buona amministrazione. Egli propose di inviare un telegramma al sindaco Caldara, rappresentante della prima grande città che ha eletto un'amministrazione socialista. Il telegramma venne approvato dalla maggioranza. Mandò poi un saluto alla minoranza, per la quale rispose ringraziando il signor Ettore Lualdi.

L'entusiasmo democratico a Lecco

Lecco, 16 notte.

La lotta per l'elezione dei candidati provinciali sta pigliando una forma vivace. I candidati democratici hanno parlato a Pescarenico, ad Aquate, a Lierna, raccogliendo unanime consenso. I moderati, che sono restati impressionati per la bontà della lista democratica e temono la perdita dei due seggi mantenuti finora senza troppa fatica dai loro amici dott. Sala e avv. Sangregorio, si fanno in quattro, spargendo la voce che si fa male a combattere questi due candidati, come se essi non avessero fatto, nelle ultime elezioni politiche, una lotta personalissima e senza quartiere, contro la candidatura democratica dell'on. Cermenati.

Mentre i moderati vanno snaturando la lotta portandola dal campo delle idealità in quello delle personalità, i democratici sostengono entusiasticamente i loro candidati Ulisse Cermenati, avv. Carlo Rigoli, dott. Paolo Besana, rag. Ettore Marcotti, rispettando gli avversari, anche se questi non rispettano loro.

Il Comitato elettorale del collegio di Lecco raccomanda vivamente a tutti gli elettori democratici di Lecco e del Mandamento residenti a Milano di intervenire domenica prossima, 19 corrente, alla votazione per la nomina dei consiglieri provinciali e comunali.

I vincitori della tombola

Roma, 16 notte.

Questa mattina la commissione di vigilanza e l'autorità competente hanno proceduto alle operazioni di verifica delle cartelle vincenti la tombola nazionale estratta in Roma il 30 giugno e hanno assegnati i premi come appresso: il 1. premio di L. 200.000 venne vinto dal signor Alfredo Morandi fu Giacinto, domiciliato a Vicenza via S. Lazzaro 185 con la cartella 18 del registro 35149, col numero estratto 18°. La medesima cartella concorre anche al reparto della cinquina. Il secondo premio di L. 50.000 viene vinto da Giambattista Stamagno di Giovanni, domiciliato a Baiardo (Porto Maurizio) con la cartella 21 del registro 33472 N. 86, estratto 27°, concorrendo anche alla ripartizione della cinquina. Il terzo premio di L. 20.000 venne assegnato alla signora Anna Orsolan in Zara di Antonio domiciliata a Villa del Conte (Padova) con la cartella 17 registro 6248 col N. estratto 28°.

Il quarto premio di L. 15.000 venne assegnato a due cartelle delle quali la prima col N. 14 del registro 53872 vincente il 29° estratto dal signor Agostino Reguardiano ferroviario in Moltalto di Castro (Roma) e la seconda cartella N. 32 del registro 45889 vinta da Giuseppe Bertoloni di Gaetano da Montefiano (Macerata). Il quinto premio di L. 10.000 è vinto dalla cartella 15 del registro 1[illegible] del signor Lefevre Roberto di Milano via Guicciardini 10. Il sesto premio di L. 5.000 fu vinto da 4 cartelle. Il settimo premio di L. 5000 fu vinto da tre cartelle. L'ottavo premio di L. 5000 fu vinto da 4 cartelle. Il nono premio di L. 5000 fu vinto da 5 cartelle. Il decimo premio di L. 5000 è vinto da cinque cartelle. La commissione medesima prosegue il lavoro di controllo per la assegnazione dei premi della cinquina, di ripartizione e di consolazione e tutte le altre cartelle inviate o presentate nel tempo stabilito dal regolamento.

ULTIME DI CRONACA

La trovata del turco
Da Costantinopoli al... cellulare

Antonio Casanova, dalla nativa Costantinopoli è venuto nella nostra città dove da parecchi mesi si trova disoccupato. Senza un soldo in tasca, nel pomeriggio di ieri, il Casanova entrò nel negozio dell'orefice Osvaldo Ognibene, in Corso Magenta, n. 2, col pretesto di voler acquistare un orologio. Il proprietario presentò all'avventore parecchi orologi d'oro e d'argento. Il turco è un po' indeciso: domanda il prezzo e osserva i dettagli del meccanismo di un bellissimo *remontoire* d'oro.

L'orefice, visto oramai che l'avventore aveva scelto, rimise nelle vetrine la preziosa merce. Il Casanova approfittò di questo momento e s'impadronì di un altro orologio che si trovava ancora abbandonato sul banco. Per quanto la mossa fosse stata abile e rapida, il sig. Ognibene se ne accorgeva in tempo e riconosceva il ladro che scappato fuori del negozio si era dato alla fuga. Il turco raggiunto dal derubato veniva tradotto in questura dove, perquisito, gli fu trovato l'orologio rubato. Fu quindi mandato al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La cortesia di un ladro
Restituisce un portafogli e viene arrestato

Ieri nel pomeriggio, mentre il temporale infuriava con veemenza, il signor Bianco Garavaglia, che abita in via Lentasio, 5, si rifugiava momentaneamente sotto il portone di uno stabile di via Carlo Alberto. D'un tratto il Garavaglia venne urtato da tre individui, che tosto ebbero cura di dileguarsi. Insospettito, il Garavaglia si portò le mani sulla tasca interna della giacchetta e constatò con somma sorpresa.... di essere stato alleggerito del portafoglio. Stava per inseguire quelli che, poco prima, l'avevano urtato, quando uno sconosciuto gli venne innanzi con bel fare dicendo:

— E' suo questo portafoglio?

Il derubato non se lo fa ripetere due volte, e con una mano riprende l'oggetto involato e con l'altra afferra lo sconosciuto e se lo porta in Questura dove venne riconosciuto per il borsaiuolo Andrea Ruggeri, di anni 42, in via San Maurilio, 11.

Egli è ora a disposizione dell'autorità di P. S.

ULTIME COMMERCIALI

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **16 Luglio 1914.**

Consolidato Inglese 75	11/16	Rendita Turca	99
Rendita Ital. 5 0/0 94	-/-	» Egiziana	75
Argento fino » 25	3/8	» Giapponese 75	75
Venezuela dipl. 3 0/0 —	-/-	» Russa	63
Rendita Spagnuola 81	-/-	» Uruguay	85

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 60.000 - Versate Lire sterline 248.000.

COTONI.

Nuova York, 16 (chiusura). — Entrata, cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 2.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	15	16		cent.	15	16
Luglio	»	12,26	12,19	Gennaio	»	12,20	12,-
Agosto	»	12,19	12,12	Febbraio	»	—	—
Settembre	»	12,12	12,06	Marzo	»	12,27	12,-
Ottobre	»	12,1	12,07	Aprile	»	12,-	12,-
Novembre	»	12,03	12,-	Maggio	»	12,-	12,-
Dicembre	»	12,12	12,21	Giugno	»	—	—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle
» pel Continente . . . . . »

Nuova Orleans, 16 (chiusura) — Middling prossimo cent. 12, 5/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	15	16		cent.	15	16
Luglio	»	12,36	12,31	Gennaio	»	12,-	12,-
Agosto	»	12,70	12,66	Febbraio	»	—	—
Settembre	»	12,46	12,38	Marzo	»	12,-	12,-
Ottobre	»	12,28	12,25	Aprile	»	—	—
Novembre	»	12,-	12,-	Maggio	»	12,-	12,-
Dicembre	»	12,30	12,25	Giugno	»	—	—

METALLI.

Londra, 16. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		15	16
Rame Best selected	Ls.	65 15/-	65 -
» in pani	»	67 -	67 -
» Elettrolitico	»	69 5/-	68 -
» G. M. B. contanti	»	61 15/-	61 -
» tre mesi	»	61 15/-	61 -
Stagno contanti	»	142 15/-	142 -
» tre mesi	»	141 -	140 -
Piombo spagnuolo	»	19 -	19 -
» inglese	»	19 12/6	19 12/6
Zinco in pani	»	21 12/6	21 12/6
Antimonio	»	20 15/-	20 -
Soffato	»	20 15/-	20 -
Marsoni	»	20 -	20 -
Glasgow Ghisa Middlhsborough	»	51 1/-	51 3/-

Nuova York, 16. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	10	13	14	15	16
Stagno	32 37	32 25	31 75	31 50	31 50
Rame	15 30	15 55	15 55	15 75	15 -
Argento	55 3/4	55 3/4	55 1/4	54 7/8	54 7/8

Società Editoriale Italiana, proprietaria. **Staffieri Paolo**, gerente responsabile.

Come il buon fiuto d'una guardia

condusse all'arresto di un ladro di oggetti sacri, ed al ricupero di molta refurtiva

Rho, 16 notte.

Qualche giorno fa la guardia di questo comune Luigi Perfetti, qui conosciuto col nomignolo di «Gin guardia», perlustrando il paese vide nella trattoria dell'«Angelo» un tale che conversava con un orefice ambulante. I due, vedendosi osservati dalla guardia, si appartarono. La guardia insospettita, fece più tardi ricerca del gioielliere ambulante, e stretolo di domande, seppe che gli erano stati offerti per l'acquisto gioielli che egli riconobbe provenienti da chiese e ritenne rubati, e perciò non li volle comperare. L'offerente era di Ossona, paesello vicino a Magenta.

La guardia ricordò che poco tempo fa e precisamente il 26 maggio scorso, in Ossona era stato consumato, come il *Secolo* aveva riferito, un furto in quella chiesa parrocchiale, di arredi sacri e oggetti preziosi, furto di cui non si erano mai scoperti gli autori.

Il Perfetti identificò lo sconosciuto per un pregiudicato residente in Ossona; vi si recò lunedì, e si convinse che doveva essere nel vero. Martedì, fattosi scortare dai carabinieri di Magenta, lo sorprese nel campo dov'ei lavorava e lo costrinse a confessare sia il furto commesso sia il tentativo di vendere in Rho la refurtiva. Fattogli indicare il nascondiglio, ivi fu condotto dalla guardia e dai carabinieri, cui si era aggiunto il parroco. Rimossa una pietra, fu da lui scoperta una tegola, sotto cui erano coperti due cartocci, quelli appunto da lui mostrati all'orefice in Rho; essi contenevano i minuti gioielli cioè: anelli, pietre, cuori, dal parroco riconosciuti come rubati sulla statua.

Ancora più stretto da domande, nominò il complice del furto, ed indicò altro luogo dove era sotterrato il resto della refurtiva; cioè in un boschetto.

Il ladro finì per rivelare anche il nome del suo complice, e i nascondigli della refurtiva. Tutta la roba rubata rappresentava un valore di circa 4 mila lire; quella ricuperata di lire 2 mila. La mancante era stata già venduta a piccole partite dal ladro e dal suo complice.

Il ladro è Ambrogio Venegoni, di anni 35, bracciante; il complice Francesco Sisti di anni 19, figlio del priore della chiesa svaligiata, il quale accortosi dell'arresto del Venegoni, se l'è svignata. L'arrestato Venegoni fu tratto al carcere di Magenta.

La popolazione di Ossona festeggiò la guardia comunale di Rho, che ha dato veramente prova di grandissima abilità.

Ispettore postelegrafico

ferito a morte da un ricevitore

Il feritore, che è padre di nove figli si spara ed è moribondo

Biella, 16 notte.

Giunge notizia da Vallemosso di una impressionante tragedia colà avvenuta.

Da alcuni giorni era in visita presso quell'ufficio postelegrafonico l'ispettore postale signor Maffei, appartenente all'Ispettorato distrettuale di Novara, e pare che nella sua inchiesta abbia constatato gravi irregolarità amministrative per cui egli aveva ordinato la sospensione del titolare dell'ufficio e oggi doveva aver luogo il trapasso di gestione.

Ma il titolare dell'ufficio, certo Domenico Celoria, alessandrino, padre di nove figli, il quale già aveva preferito minacce contro l'ispettore, oggi le mandò ad effetto esplodendo contro di lui due colpi di rivoltella che l'hanno messo in fin di vita. Quindi rivolse l'arma contro se stesso, esplodendosi un colpo al capo.

Anche il Celoria è in condizioni disperate.

Vettura del tram di Monza

che ferisce mortalmente un bambino

Sesto S. Giovanni, 16 notte.

Sulla linea tramviaria di Monza si stanno sperimentando le nuove vetture elettriche in uso già sulla linea d'Abbiategrasso, e per queste prove si imprime alle vetture una velocità che costituisce un vero pericolo, specialmente in prossimità dell'abitato.

Stasera alle 19.30, la vettura N. 438, guidata dal manovratore Rossi 54, mentre discendeva da Monza, dicesi a velocità esagerata perchè un po' in ritardo, giunta in località Quartiere Gioconda, davanti ad un grande fabbricato di proprietà Campanini, investiva un bambino che era uscito correndo di casa. Per quanto il manovratore abbia fatto agire sollecitamente i freni, non fu possibile evitare l'investimento.

Il bambino fu subito sollecitamente ed amorevolmente curato dal dottor Antonio Tonello, nell'ambulatorio della Vigile, e fatto inviato d'urgenza all'Ospedale di Milano, essendo necessaria l'amputazione del femore destro. Le sue condizioni generali sono gravi e si ha poca speranza di salvarlo. Il disgraziato bambino è certo Vittorio Brambilla di Giovanni, di 5 anni.

Un demanio forestale in Valsolda

San Mamette, 16 mattina.

Le autorità forestali hanno proceduto alla visita di una vasta estensione della zona montuosa più alta e più accidentata del comune di Drano. Questa zona, che misura circa 400 ettari verrebbe destinata alla formazione di un demanio forestale.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'appropriazione indebita

dell'ex contabile dell'Anonima "Birra Lombarda,,

Abbiamo ieri dato notizia del processo svoltosi, il giorno prima, alla II sezione intentato alla Società Anonima «Birra Lombarda» per l'accusa di aver prodotto birra in più di quella denunziata alla Finanza, sottraendola così alla tassa di fabbricazione.

Il capitano di Finanza Perillo aveva steso il verbale di contravvenzione in seguito a confidenze fattegli dall'ex-contabile dell'Anonima signor Luigi Wührer, il quale in seguito alla sua deposizione contraddittoria con quella resa nel corso del procedimento istruttorio, fu incriminato come testimone falso ed arrestato in udienza.

Dicemmo altresì che la prima versione, con cui il Wührer aveva denunziato alla Finanza la «Birra Lombarda» si doveva a ragioni di grande animosità dell'ex-contabile verso l'Anonima, poichè questa lo aveva denunziato per appropriazione indebita di lire 2377.

Ieri, infatti, si è discusso il processo contro Luigi Wührer per appropriazione indebita qualificata, pendente il procedimento contro di lui per falsa testimonianza.

Il Wührer ha attribuito, nel suo interrogatorio, la mancanza delle 2377 lire a disordini contabili, trovandosi la società nel periodo più intenso di lavoro.

— Ma voi, — interroga il presidente — avete rilasciato una dichiarazione, che è qui in atti, nella quale ammettete pienamente di esservi appropriato quella somma?

— Infatti, rilasciai la dichiarazione — risponde l'imputato — ma a solo discarico di responsabilità dei sindaci. Lo feci ingenuamente... — mi promisero che la dichiarazione non sarebbe stata mai resa pubblica. Infatti la denunzia fu fatta circa un anno dopo. Del resto io non avevo bisogno di appropriarmi quella somma, poichè mio padre è industriale facoltoso, e mi avrebbe sempre potuto trarre da qualsiasi impiccio.

L'imputato dichiara che appena si accorse che si era verificato l'ammanco, si presentò spontaneamente risarcendo la somma mancante.

Il signor Rodolfo Biella, consigliere delegato della «Birra Lombarda» e direttore tecnico, narra che verificatosi l'ammanco il Wührer si presentò dicendo essere disposto a restituire entro quindici giorni la somma, come infatti fece.

Il sindaco della società signor rag. Alberto Battara depone nel medesimo senso del teste precedente.

Il comm. Modesto Boschi, presidente della Anonima dichiara che non gli risultò direttamente che il Wührer aveva risarcito la somma. Ne fu informato da altri. Accenna che fu lui a proporre il suo licenziamento, poichè altra volta il Wührer aveva dato ragione di lagnanze.

Il contabile che lavorava assieme al Wührer, signor Telesio Antoldi, ammette che l'ammanco fosse dal disordine contabile in cui l'azienda versava.

L'avv. Perona, Parte Civile per la Anonima, dichiara che in seguito all'affermazione di due testi in merito alla rifusione della somma mancante, non ha da prendere conclusioni di risarcimento di danni.

Il P. M., avv. Zucconi domanda la condanna dell'imputato.

In difesa del Wührer parla l'avv. A. G. Ferrari, chiedendo l'assoluzione ed in subordine si ritenga l'appropriazione semplice, e si accordino all'imputato tutti i benefici di legge.

Il Tribunale, presieduto dall'avv. Favero, ritiene il Wührer colpevole di appropriazione indebita qualificata, col beneficio derivante dalla restituzione della somma appropriata, e lo condanna a 4 mesi, giorni 20 e lire 46 di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione della condanna nel casellario.

La Susa-Moncenisio si farà

Torino, 16 mattina.

Indetta dalla società sportiva «La Torino» col patrocinio della Associazione della Stampa Sportiva Italiana, è assicurata l'effettuazione della corsa automobilistica Susa-Moncenisio la quale avrà luogo il 19 corrente. Pare assicurato l'intervento di qualche campione francese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera
Giorno 16 luglio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 med. mill. 746.5.
Umidità relativa media 89.%.
Venti dominanti vario forte.
Acqua caduta mill. 38.2.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	23.8	14.0	760.5	piovoso
ANCONA	29.0	24.0	758.9	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	31.0	22.6	760.0	3/4 coperto
FIRENZE	32.0	18.0	764.4	coperto
FOGGIA	32.0	22.0	760.9	sereno
GENOVA	25.0	22.0	760.9	coperto calmo
NAPOLI	29.0	19.0	762.0	1/2 cop., calmo
PALERMO	28.0	17.0	762.4	sereno
ROMA	31.6	21.0	761.7	sereno
SASSARI	27.0	19.0	762.3	3/4 coperto
TORINO	28.0	19.0	759.7	sereno
VENEZIA	30.0	22.0	759.7	3/4 cop., calmo
TRIPOLI	39.0	20.0	760.8	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	18.0	coperto	PARIGI	15.—	coperto
ATENE	28.0	nebbia	PIETROB	18.0	nebbia
BELGRAD	29.0	sereno	TRIESTE	22.0	coperto
BUDAP.	21.0	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	21.0	sereno	VIENNA	21.0	sereno
MALTA	21.0	sereno	ZURIGO	15.0	coperto
NIZZA	22.0	3/4 cop.			

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Bilanci e Dividendi

Cotonificio Valle Ticino — Milano.

Capitale sociale L. 1.007 150 int. versato.

L'ultimo esercizio del «Cotonificio Valle Ticino si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 469.025.

Presidente comm. rag. Casalbore; consigliere delegato G. Trecconi; sindaci: rag. Allegri, G. Pejja e rag. Pisani.

Società An. «Isaria» di elettricità — Milano.

Capitale sociale L. 50.000.

L'ultimo esercizio della «Isaria» di elettricità si è chiuso con un utile netto ripartibile di Lire 5695,97.

Presidente: Komm Rat-Hackl; sindaci: Bonini, A. Hartz e Fichter.

Società An. «Cantine March. Fassati» — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000.

L'ultimo esercizio delle «Cantine del March. Fassati» si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 68.125,84.

Presidente: Luigi Bizozzero; sindaci eff.: A. Conterio, Vizzardelli e rag. Luciano Viglezzi.

Società Commerciale d'Oriente - Milanno.

Capitale sociale L. 5.000.000.

Gli azionisti della «Commerciale d'Oriente» hanno testè approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 214.783,28.

Presidente: Ivel; sindaci Vismara e Finetti.

Societ An. «Forza» — Milano.

Capitale sociale L. 4.000.000.

Gli azionisti della «Forza» hanno deliberato di mandare a conto nuovo il modestissimo utile con cui si è chiuso l'ultimo bilancio sociale.

Consigliere delegato ing. Giovanni Barberis

Società An. «Candiani-Ellena» — Milano.

Capitale sociale L. 800.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della «Candiani-Ellena» si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 1.195.565,65.

Presidente: Giacinto Ellena; sindaci: rag. Dante Gaslini, rag. Amilcare Zanotti.

Società Italiana d'alimentazione Zardoni — Milano.

Capitale sociale L. 106.875.

L'ultimo esercizio della «Zardoni» si è chiuso con un modestissimo utile che venne mandato a conto nuovo.

Presidente G. Facheris; sindaci: rag. Malnati, Camillo Verza e Pietro Candiani.

Borsa di Milano

Milano, 16 luglio, ore 15.

Pesanti ancora all'esordio il mercato chiude fermo con buone disposizioni. La Rendita dopo 95,17 progredì a 95,25 fine mese. Terni da 1252 a 1260-1259, Banca d'Italia da 1363 a 1365, Commerciale a 743,50-744, Credito Italiano a 519,50. Credito Provinciale a 157-158, Meridionali a 516,50, Mediterranee a 226-227, Bubattino da 385,25 a 386,50, Eridania da 522 a 523,50 e le Marconi da 57 a 58,50. Quasi stazionari i Cambi col Chèque Parigi a 100,32. Edison fra 468,50-466,50 e 467,50.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nom.	Interessi e dividi	Quotaz. Borsa 15	16 Luglio
Rend. Ital. 3 1/2 % cont.	100	1,75	95,07	—.— 95,40
» » » 3 % »	100	1,25	95,22	—.— 95,25
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509.—	—.— 509.—
» » » 4 % »	500	10.—	505.—	—.— 505.—
» » » 3 1/2 »	500	8.75	461.25	—.— 461.50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	5.—	226.—	—.— 227.—
» ex Merid.	500	25.—	544.—	—.— 546,50
» Venete	500	7.—	107.—	—.— 108,50
Banca d'Italia	500	38.—	1362	—.— 1365
» Commerc. It.	500	15.—	744.—	—.— 744.—
Credito Italiano	500	30.—	518.—	—.— 519,50
» Prov. Ital.	100	15.—	158.—	—.— 158.—
Società Bancar. It.	100	6.—	99.25	—.— 99,50
Banco Roma	100	6.—	92.—	—.— 92.—
Edison	150	32.—	468.50	—.— 467,50
Lomb. distr. en. el.	250	20.—	788.—	—.— 788.—
Elettriche Conti	250	20.—	312.50	—.— 312,50
Acciaierie Terni	500	80.—	1259	—.— 1259
Miniere Elba	250	15.—	203.—	—.— 202.—
Siderurgica Savona	250	18.—	155.50	—.— 155,50
Ansaldo Armstrong	250	12.50	227.—	—.— 227,50
Metallurgiche Ital.	100	8.—	106.—	—.— 105,—
Ferriere Italiane	200	10.—	106.—	—.— 106,25
Navig. Gener. Ital.	500	30.—	386.—	—.— 386,50
Eridania	100	15.—	520.—	—.— 523,50
Raff. Zuccheri L. L.	250	24.—	294.—	—.— 294.—
Industria Zuccheri	150	20.—	240.—	—.— 240.—
Lanificio Rossi	250	30.—	1303	—.— 1303
Cotonificio Cantoni	500	20.—	396.50	—.— 396,50
» Veneziano	125	7.—	44.—	—.— 44.—
Unione Manifatture	100	8.—	72.—	—.— 72.—
Linificio e Canapific.	100	10.—	133.—	—.— 133.—
Soc. It. Tess. Stampe	250	12.50	107.—	—.— 107.—
Manifatture Tosi	250	6.25	97.50	—.— 97.—
Birra Milano	100	7.—	107.—	—.— 107.—
Miani e Silvestri	100	6.—	81.—	—.— 81.—
Esport. Italo-Amer.	200	15.—	76.—	—.— 76.—
» E. Dell'Acqua	150	10.—	76.—	—.— 76,50
Pacchetti	100	7.—	50.—	—.— 50.—
Albani	100	7.—	100.—	—.— 100.—
Distillerie Italiane	100	6.—	64.—	—.— 64,50
Cer. Richard-Ginori	250	16.—	249.—	—.— 249.—
San Pellegrino	100	8.—	82.50	—.— 82.—
Marconi	5	0.75	18.75	—.— 18,50
Bianchi	100	8.—	95.—	—.— 95.—
Teinach	100	14.—	212.—	—.— 212.—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont.	500	5.75	326.—	—.— 326,25
» Italiane »	500	5.50	325.—	—.— 325,25
» Tirreno »	500	10.—	502.50	—.— 502,50
» Mediterr.	100	10.—	484.—	—.— 484,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 25 -/-
Svizzera	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 25 -/-
Londra	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 25 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 32 1/2	123 17 1/2
Austria	4 0/0 0/0	104 67 1/2	104 47 1/2
Belgio	4 0/0 0/0	99 95 -/-	99 75 -/-

Roma, 16. — Cambio per domani: 100.34.

BORSE ITALIANE.

Genova, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95,20 — id. fin. 95,47 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1361.50 — Banca Commerciale 744,50 — Banco di Roma 12 12 — Credito Italiano 519 — Meridionali 516,50 — Mediterranee —.— — Navigazione generale 387.— — Raffinerie Zuccheri 297,— — Acciaierie Terni 1258,— — Eridania — Fabbrica Zuccheri 524.50 — Ansaldo Armstrong 227,25.

Roma, 16, *ore 5 pom.* — Rendita Italiana 3 4/2 contanti 95,10 — id. 3 1/2 fin. 95,25 — id. 1912 contanti 94,90 — id. 1912 fin. 94,90 — id. 3 0/0 82,50 — Banca d'Italia 1364,— — Azioni Banco Roma 92,50 — Banco generale 23.— — Banca Commerciale 743.— — Credito Italiano 518,50 — Ferrovie Meridionali 516,— — Id. Mediterranee 226,— — Acqua [illegible] — Omnibus 181.— — [illegible] — Comitato d'acqua 2[illegible] — Cotonificio Veneziano 511.— — Id. Immobiliare 250,50 — Navigazione Generale Italiana 386.— — Risanamento 106.— — Credito Fondiario [illegible] — Id. id. 4 0/0 388,— — Id. id. 3 1/2 434,— — Azioni Carburo — Id. Immobiliare 250,50 — Navigazione Generale Italiana 386.— — Risanamento 106.— — Credito Fondiario [illegible] — Id. id. 4 0/0 388,— — Id. id. 3 1/2 434,— — Azioni Carburo 511.—

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 LUGLIO

Giorgio Clavigny 101

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo d'avventure

Non si accorgeva neppure di quando faceva giorno e quando faceva notte e non lasciava mai la caverna dove ardeva una lampada protetta da un paralume.

Vicina al paziente vegliava Pepita con cura materna, impiegando tutte le sue cure a richiamare in vita quell'uomo terribile che aveva saputo guadagnarsi il suo affetto con dei mezzi tanto sicuri e potenti, che ella si sarebbe fatta uccidere per salvarlo.

Il fuoco fiammeggiava di continuo, rischiarando l'ingresso della caverna, dove, accoccolato contro le rocce, sulla paglia, Robledo, sospettoso, sorvegliava la terrazza e gettava di tanto in tanto uno sguardo diffidente al medico.

Per una quindicina di giorni egli fu molto inquieto sull'esito dell'operazione fatta, ma, finalmente, intravide un po' di speranza. Poi, nonostante il malato non fosse ancora tornato in sè, egli capì che era ormai salvo.

Fece un cenno a Pepita e l'attirò verso la porta, vicino a Robledo.

— Dovete farmi una promessa — disse loro.

— Che volete? — domandò Pepita sempre di cattivo umore.

— Quando il maestro si sveglierà e riprenderà i sensi, ciò che ormai non può tardare molto, non gli dovete dire quanto è accaduto.

— E perchè?

— Sarà meglio, e il suo ristabilimento sarà più pronto, poichè avrà maggior fiducia nelle sue forze. Dovete lasciargli credere che deve la vita solo alla sua vigorosa costituzione. Ve lo ordino come medico; siamo intesi?

— Va bene — disse Pepita.

E Robledo approvò con un cenno del capo.

Poco dopo, il bandito si mosse e sospirò.

Vergniaud gli si avvicinò, si chinò su di lui, lo ascoltò respirare, poi, prendendo il braccio del malato gli tastò a lungo il polso.

Pepita si era avvicinata, ansiosa.

— Ebbene? — domandò, inquieta.

— Vivrà! — rispose bruscamente Vergniaud.

E uscì per andare a respirare liberamente sulla terrazza.

La convalescenza di don Quebranta fu lentissima e lo vegliò sempre Pepita con instancabile devozione.

Vergniaud, terminato il suo compito, si avvicinava assai raramente al capezzale del convalescente. Si contentava di fargli visita la mattina e la sera per continuare le sue osservazioni scientifiche, ma non si tratteneva mai e passava il tempo fuori. La vita di montagna cominciava a stancarlo ed era seccato di non conoscere esattamente quale sorte gli sarebbe stata riservata.

Infatti, il brigante gli aveva detto che sarebbe morto nella stessa ora in cui sarebbe morto lui... Ma poichè guariva, come avrebbe interpretate le condizioni di un tal patto?

Vergniaud si vedeva, per sempre, ospite insoddisfatto del Quebranta e cominciava a tormentarlo il bisogno di lavorare.

Se avesse detto una parola, se avesse parlato del suo intervento, il capo bandito gli avrebbe reso subito la libertà, ma Vergniaud, piuttosto malcontento di essersi lasciato vincere dalla pietà, si guardò bene dal dir motto e attese gli avvenimenti.

L'estate ritrovò il Quebranta sulla terrazza col medico al suo fianco.

Il capo bandito era quasi completamente ristabilito e, ogni giorno, le sue forze aumentavano.

Disteso sur una poltrona a sdraio, dinanzi alle montagne che era stato a un capello di non rivedere mai più, respirava con visibile soddisfazione, il balsamico odore dei pini.

— Il mio male è completamente sparito — disse un giorno a Vergniaud — e credo, señor, che questa volta la vostra scienza abbia sbagliato... E non ve ne serbo rancore, poichè sono ben felice di essere sempre vivo... Ora, credo sia venuto il momento di parlare un poco dei nostri patti... E' tempo di ricordarvi l'epoca in cui vi siete rifiutato di porgermi quel soccorso che in quel momento sembrava di assoluta necessità....

Il medico ascoltava senza pronunciare parola e il capo bandito l'osservava attentamente.

— In quel momento, señor, vi dissi che voi ed io saremmo periti insieme, alla medesima ora.... Ma la situazione è cambiata ed ho risolto di agire come mi sembra più giusto.

Vergniaud non rispondeva, nè faceva un gesto.

Don Quebranta allora riprese:

— Señor, io voglio mantenere il patto che ho concluso con voi, poichè io non disdico mai quanto ho detto. Ma vi faccio due proposte lasciandovi libero di scegliere quella che preferite. O rimanere con me nelle montagne, oppure, anche lasciandovi partire per continuare il vostro dovere nella società, mi darete la vostra parola d'onore che vi ucciderete il giorno in cui verrete a sapere che io sono morto.

Vergniaud rimase un momento senza rispondere. Era impossibile, e non un muscolo del suo volto aveva trasalito. Sembrava riflettesse.

Finalmente rispose al bandito fissandolo negli occhi:

— Se rimanessi qui — disse — non solo perderei l'avvenire che mi è riserbato, ma non potrei utilizzare ciò che fino ad ora ho imparato a costo di tanto lavoro. Dunque, sono costretto a partire, ma vi dò la parola che mi avete chiesta.

— Va bene, señor. Domani all'alba partirete.

Un mese dopo il dottor Vergniaud si trovava a Parigi, nel suo gabinetto delle consultazioni.

Egli visitava un malato che riconosceva ormai spacciato e l'infelice, immensamente ricco, gli offriva un vero patrimonio, purchè lo salvasse.

Vergniaud avrebbe potuto rivelargli l'orribile verità, ma non voleva rattristare le ultime ore di quell'individuo e lo licenziò con parole rassicuranti che lo colmarono di gioia.

Un tempo, forse, non avrebbe agito così, ma il soggiorno nella Sierra e la minaccia che gravava sul suo capo, lo avevano reso più caritatevole.

Uscito il malato, si presentò il servitore con una lettera su di un vassoio.

Vergniaud gettò lo sguardo sulla busta e vide che portava il timbro della Spagna.

— Perbacco! — egli pensò. — Che sia il mio avviso di morte?...

Esaminò il suggello e non si illuse più. La lettera veniva da Castellano, la città più vicina al Quebranta.... Egli non attendeva alcuna notizia da quel paese.

Passò un po' di tempo prima di aprire la busta.... Nonostante fosse padrone di sè, aveva ricevuto un colpo al cuore.

Vergniaud non avrebbe mai immaginato che quell'ordine dovesse arrivare così presto ed era spiacente di perdere il frutto di tutto il suo lavoro e sparire così sciocamente, ad un cenno del bandito di cui aveva prolungata l'esistenza, grazie a quella liberatrice operazione ch'era bene riuscita.

Ma vediamo dunque di che cosa si tratta! — mormorò.

Aprì lentamente la busta e con la più viva sorpresa lesse la lettera seguente:

«*Señor*, le grandi e rare qualità da voi possedute vi hanno fatto salire al più alto rango di una delle più nobili professioni del mondo.

«Io ho avuto agio di studiarvi lungamente durante il vostro soggiorno nella Sierra, e credo che vi mancasse una sola qualità assai importante: non eravate troppo caritatevole.

«*Ebbene*, appunto per questo ho voluto, nonostante i servigi che mi avete resi, servigi dei quali sono stato tenuto al corrente giorno per giorno, ho voluto, ripeto, appunto per questa mancanza del sentimento di carità, lasciar per alcun tempo, che il pensiero della morte vi si affacciasse di frequente alla mente.

«Oggi vi restituisco la vostra parola, e, se riuscirete a cambiare un poco, vi ricorderò di me, io ne sarò ben lieto e, forse, capirete, un giorno, che io pure vi ho fatto del bene.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I **SOLI** inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA IN TUTTE LE STAGIONI DELL'ANNO

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme del PARTITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

PICCOLA famiglia cerca donna mezzo servizio abitante Monforte. Portinaia Giro Menotti, 19. 73797

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, urgono brave svelte stiratrici da uomo. 73159

TAGLIATRICE maestra cravatte urge importante fabbrica. Portineria, viale Magenta, 69. 71004

URGENTE ricerca di lavoranti sarte. Flora Gattù, S. Radegonda, 16. * 71403

LEZIONI e CONVERSAZIONI
15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ALUNNI scuole tecniche preparo per esami autunnali. Tutte materie. Compenso moderatissimo. Antonaci, Morgagni, 45. * 73687

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose. Pianoforte, Violino, splendidi successi, Mandolino, Chitarra, Violoncello, Canto, Flauto, Clarino, Armonia. Soli tre mesi: Rigoletto, Traviata, ballabili. Lingue. Conservatorio Politti, piazza San Giorgio uno. * 69974

LINGUE (insegnamento perfezionato) corrispondenza estera servizio traduzioni, preparazione esami. Istituto Gardelli, Armorari, 8. 73659

PREMIATA scuola taglio uomo signora grandis modo tagliare confezionare abiti signora, bambini senza maestro. Giampietro. Viale Venezia, 16, Milano. 72579

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMOBIGLIATA bellissima disponibile subito, persona stabile. Abbondio Sargiorgio, 4 (Sempione). 71336

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento, comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 73223

INVITANSI proprietari camere ammobigliate annotarle dal 15 al 31 luglio via Agnello, 7, presso Società Romana Viaggi escursioni incaricata collocamento pellegrini dal Comitato Nazionale pellegrinaggio Monza. 72329

LIBERO ingresso affittasi camera ammobigliata altra vuota 22 marzo, 20, Franzoni. * 76992

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CERCO provvido piazzista cauzione vini liquori stipendio provvigioni. Foschini, Panfilo, 26. * 71360

RAPPRESENTANTI cercansi articolo novità, enorme consumo, facile smercio, grande guadagno senza rischio. Casella postale 194, Trento (Austria). * 14057

TECNICO solvibilissimo, disposto impianto proprio, cerca rappresentanze, generiche, meccanica, metalli. Scrivere Cassetta 1079. A. Haasenstein e Vogler, Torino. * 13805

TESSITURA. Viaggiatori pratici conoscenza privati alberghi ed istituti, vendita assieme tuleria e lavaggio, assolvala con correzza. Piccolissimo deposito cammisserie, buona provvigione. Scrivere: Tessitura Biscottini, Via Lecco Quarto, 5, Roma. 13993

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BELLISSIMO moderno appartamentino 5 locali, bagno, grande terrazzo, casa signorile, vicino nuova Degorra affittasi prezzo convenientissimo. Boltraffio, 16. Tram Farini. 76568

CAUSA trasloco subaffittasi mite prezzo villetta 14 locali, tutti comfort moderni. Caradosso, 11. 68742

DISPONENDO terreno appena fuori dazio costruirei stalle, porticati adibirsi azienda brumista. Picozzi, Corso Indipendenza, 6. 73511

VENDESI Ponte Cinasso (vicino alla Barriera) stabile e terreno cintato adatto piccola industria o casa spedizione. Rivolgersi Salumeria Chiari, Como. 14013

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CADENABBIA (sopra) affittasi casetta quattro camere ammobigliate, giardino. Piatti. 6. 73657

USMATE Stazione. Affittansi due tre camere mobigliate comodità moderne. Rivolgersi Kramer, privativa 31. * 73765

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE antico caffè 7000, buone trattative. Rivolgersi portinaio Galeazzo Alessi, 2. * 73801

ANTICHISSIMA trattoria, bar, bigliardo cedesi poco rilievo. Per informazioni G. Gilardi, Luciano Manara, 13, Milano. 71418

CEDONSI due avviati negozi posteria, pasticceria poco rilievo causa impegni. Rivolgersi S. Siro, 20, erbivendolo. * 71372

PER ritiro commercio vendo buonissima rivendita pane. Moggi, posta, Milano. 73669

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AMME. Ansioso risultato saperti tranquilla. Io, non bene. Spero venire vederti. Impossibile dirti quanto, come pensoti. Saresti contenta. Ripetoti, immutato! Anzi migliore! Esclusivamente tutto spasmodici! * 73643

EROS. Ritornai M... trovai lettera. Risponderò oggi. Scrivimi. Infiniti. * 73791

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). * 73807

I. LEVATRICE Valsassina segretezza villetta appartata. Telefono 30322. Virgilio, 29. 73173

I. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 73175

LEVATRICE Ferrari, sola, pensiono gestanti segretezza e convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 73507

LEVATRICE gestanti incarico neonati. Telefono 20171. Viale dei Mille. 4. 71482

MANCIA a chi porterà un cane volpino bastardo marrone chiaro smarrito martedì scorso. Indirizzo Settala, 61, portineria. 71498

MATRIMONI occupasi persona onesta accreditata. Scrivere con fiducia Tessera Postale 16634, Genova. 14049

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

OSPEDALE civile Badia (Rovigo). Concorso medico chirurgo interno secondario. Scadenza 31 corrente. Stipendio 2000, più alloggio. Richiedere informazioni Segreteria. 21874

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AROLO Lago Maggiore albergo Belvedere. Pensione da L. 5. Camere a 2 letti 40 mensili. 73679

QUARNA Sotto, riviera Orta, altitudine 850, albergo pensione Cremonese, confort moderno, pensione camera L. 6. 21854

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo (recentissimo), vendonsi separatamente contodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 72493

FURGONE automobile «Oldsmobil» media grandezza vendesi occasione. Rag. Depiccoli, via S. Paolo, 6. Milano. * 71374

VENDESI Landaulet limousine Züst buono stato. Rivolgersi Casella postale 1020. 71186

85 lire bicicletta Rusa, bollata, cedo causa malattia. Boschetti, viale Monza, 24. * 73691

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CANI volpini cuccioli vendo. Via Sala, 7, stiratrice. 73809

CESSIONI quinto stipendio. Ogni Amministrazione Pubblica. Ogni agevolazione. Condizioni ottime. Rivolgersi Conti, rappresentante Banca «Partenope», 57, via Firenze, Roma. 83995

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

FERRENOSIO Tavara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

FUCILE canne Krupp, calibro 16, altro calibro 12 vendonsi occasione. Bianchini, via Disciplini, 12. * 73735

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2035

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia lire cinquantacinque. Cappellari, 3, portinaia. 71231

MACCHINARIO segheria, officina, motori vendo prezzi fallimento. Via Archimede, 14. 70757

NUDI dal vero. Serie suggellata trentasei cartoline per pittori, amatori arte, lire due. Irradiator, Pontechiasso (Italia). 13849

PIANO melodico vendo occasione. Foschini, Panfilo Castaldi, 26. 71359

PICCANTI trasformazioni, 50 differenti cartoline novità. Lire due. Irradiator, Pontechiasso (Italia). 13847

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

VALIGIE mano vimini fortissime leggerissime presso Deposito Porcellane Giapponesi. Broletto, 5. * 73729

VENTILATORI aspiratori modernissimi vendo occasione. Foschini, Panfilo Castaldi, 26. * 71364

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERE 100, salone mogano 520, stanza tre ante 340, buffet 70, Spezzo, corso Lodi, 7. 71258

ATTACCAPANNI vendo L. 28, camera letto 420, salone pranzo otto sedie cuoio 590, buffet 68, guardaroba 65, salottino gran cristallo due tavoli 230, studio sette pezzi 370. Colombo, Disciplini, 15. 71460

PANADORA noce, scrivania noce nuovissima, credenza verniciata. Portinaia, Morgagni, 45. * 73689

RICCA ottomana meccanica, specchio, cono, vendesi prezzo irrisorio. Luzzi, Plinio, 42. 70976

VENDESI scrivanie, scaffaliera, banchi da lavoro. Rivolgersi ragioniere Padroni, Buenos Aires, 47 A. * 73717

PUBBLICAZIONI
DELLA
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO e le *zone ancora sconosciute*, letture geografiche di **A. Ghisleri.** - Volume di 640 pagine con 160 illustrazioni fotografate dal vero. — Prezzo L. **5.**—

SPORT e IGIENE del Dott. **Giovanni Allevi.** - Volume illustrato di 260 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizi del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna. — Prezzo L. **2.50.**

L'ETÀ PERICOLOSA di *Karin Michaelis* — Elegante volume di 160 pagine. (5ª Edizione) - Prezzo L. **1,25.**

LA MIA STORIA di **Luisa di Toscana** ex principessa ereditaria di Sassonia. - Ricco volume di 326 pagine con 48 tavole fuori testo (3ª edizione) - Prezzo L. **3,—.**

IL MIO MATRIMONIO con **Luisa di Sassonia** e l'interessantissimo libro di memorie di *Enrico Teodoli*. - Bel volume di 205 pagine con 17 illustrazioni. - Si legge come un romanzo dal più intenso. sando. - Vendesi in tutta Italia al prezzo di L. **2,50** - Estero L. **3,—**

EDOARDO FERRAVILLA parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro. — Ricco volume di 320 pagine. Ferravilla, e integrato nel testo e 14 tavole fuori testo. (2ª Edizione) - L. **1,50.**

AMILCARE CIPRIANI Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **L. Campolonghi,** con 16 fotoincisioni. (Nuova Pubblicazione). - Prezzo L. **1,25.**

CHE COS'E' L'AMORE? Novelle di **Alfredo Panzini.** — Volume di 256 pag. — Lire **2.** —

IL MAESTRO DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA (*Giuseppe Verdi*) di **Gino Monaldi,** splendido volume di 200 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di L. **2.00**

IL CUORE IN GIOCO Novelle di **CAROLA PROSPERI** Prezzo L. **2.50.**

LA GUERRA TURCO-BULGARA Studio critico del principale episodio della conflagrazione balcanica del 1912 di **Corrado Zoli** con 25 illustrazioni e 20 tavole fuori testo - L. **4.**—

TRIPOLITANIA E CIRENAICA di **Arcangelo Ghisleri.** - Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. (2ª edizione) — Prezzo L. **5,**—

CARTA GEOGRAFICA dei paesi Balcanici Lire **1.50**

L'EGEO Magnifico libro di grande attualità di **Paolo Revelli,** riccamente illustrato da 180 incisioni eseguite dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo. Contiene tre carte geografiche, parecchie tavole in tricromia, è rilegato con copertina cartonata e si vende in tutta Italia al prezzo di L. **3,50.**

Spedire cartolina vaglia alla
SOCIETA EDITORIALE ITALIANA MILANO, Corso Porta Nuova, 19
Per l'estero spese postali in più

Guardate questo aeroplano

MIRATE L'ELICE SUL DAVANTI

Con quell'elice il (Carbone di Belloc) si pianeggia sempre al disopra di quelle nuvolaccie (Digestioni difficili, Pesantezza allo stomaco, Nausea, Castralgia, Enterite, ecc.)

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, da appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione (stitichezza). Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

Pastiglie Belloc. — Le persone che lo preferiscono, possono prender il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie-Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio: **Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob a Parigi.** 8

I depositari Generali **Belloso, Lambertini e C.** (Via Felice Casati, N. 8 — Milano) spediscono gratuitamente, franco di porto, un campione di polvere o di pastiglie a chi ne fa richiesta citando il numero del presente giornale.

REGALO

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato). Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Grappa Spumante L. 32 ogni 50 litri resa franco stazione **PREDOSA.** Inviare vaglia. Listino illust. gratis.

SPORT - DILETTO
NOVITÀ ASSOLUTA PER L'ITALIA
Il miglior **svago per i bambini**

Giostra Meccanica (brevettata) smontabile per alloggi, giardini, Hotels, ricevatori, ecc. Chiedere listino
VITTORIO DEROSSI
Corso Dante N. 42 — TORINO

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente **ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.**

GRATIS si insegna metodo facile per ingrassare qualunque chilogr. al mese, aumentare l'organismo aumentare il seno, far acquistare alla persona quell aspetto prosperoso che la tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Tosse, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Reni, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Vizzosità, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure ciottrache per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo. **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'
Vernice in tutte le farmacie.
Ecrisontylon Zulin
Dire **Una** al far. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, cura senza complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, ingodore, senza necessità di dieta con metodi moderni senza iniezioni del **606** di Ehrlich. Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI.** (Via Speronari, 7, 2) centro di Milano). Metodi specialissimi per le sifilide e Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria **gratis,** con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa **L.** 12 in Italia, estero **L.** 15 anticipate a **Lombardi e Contardi:** Napoli, via Roma N. 345.

Anticalvizie Dott. Munari
La Brevettata Acqua «ANTICALVIZIE» del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e lavorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.
Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Moretti - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro; ROMA, Luigi Sartori,** Via delle Vite, 62 (Deposito). - **Pier Felice Prestia,** Via Rosella, 24 (Rappr., esc. Concess. esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**
Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13,— franchi di porto.
Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.
NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Saluto per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** S. Damiano N. 26, **Milano,** Casella Postale 922. - **Laboratorio** senza succursali.

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES
Rendono alle signore, alle ragazze che premettono alla donna ed alla ragazza ogni grazia e un seno armoniosamente proporzionato e florido
Esigere il vero con nome L. 6,50 Diresse a:
J. RATIE, place G. [illegible] Echiquier, Paris
Milano: Ditta Dr. Zambelletti e C. S. Carlo
Roma: A. Manzoni & C. 31 Piazza Pietro
Napoli: Farmacia di Arenaccia 58 S. Carlo 14
Palermo: G. Riccobono, P. Via Forcella

Il Signor Ing. Hans Christian Erik BRUUN di Copenhagen (Danimarca), proprietario della privativa industriale italiana Reg. Att. 377-193 rilasciata il 17 luglio 1912, per un trovato avente per titolo: «Serbatoio per liquidi infiammabili», sarebbe disposto a cedere detta di fabbricazione a condizioni favorevoli. Il trovato è di speciale importanza per navi petroliere.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Sig. Ing. OSCAR PUMPEL, Ufficio Tecnico per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica già Svend H. Salomon & C.) Milano, via Pietro Verri N. 9.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

G. Hermann MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 12
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo P.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 18 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17340 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	24,—	12,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	8,—	4,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	12,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 2
Un numero separato, nel Regno cent. 5 — Estero cent. 10

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e delle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia, nei seguenti prezzi. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea (colonna larga 1/6 di pagina, 9 punti larga 1/12 di pagina). Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea (colonna larga 1/12 di pagina). Nelle pagine successive L. 1.— la linea di colonna larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 3.— la linea (colonna larga 1/12 di pagina). Finanziari L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Avvisi commerciali in testo di pagina L. 5.— la linea.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CARICATURE
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il Senato prende le vacanze

dopo l'approvazione dei provvedimenti ferroviari

Notevoli dichiarazioni dei ministri Ciuffelli e Salandra

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 17 notte.

Con breve discussione si approvano vari progetti: istituzione presso l'Università di Napoli di una cattedra di clinica delle malattie tropicali; proroga del termine fissato dell'art. 32 della legge 19 luglio 1909 n. 496; contributo dello Stato nella pubblicazione dell'edizione critica delle opere di Dante.

E si passa ai provvedimenti ferroviari. Il sen. PATERNO' si fa eco dei timori che agitano il paese a proposito del minacciato sciopero ferroviario, e chiede al Presidente del Consiglio delle dichiarazioni tranquillanti.

Il sen. D'ANDREA dice che il progetto è un provvedimento di giustizia sociale e mira alla pacificazione degli animi. Confida che la classe dei ferrovieri che può essere bensì suggestionata da pochi ma nella massa risponde al sentimento del dovere, si convincerà che il Governo e il Parlamento sono solleciti nei loro bisogni, specialmente se manifestati in quel modo sereno e corretto che si addice ad impiegati dello Stato.

Il sen. MARINUZZI prendendo occasione delle dichiarazioni del sen. Paternò conviene che debba adoperarsi fermezza e temperato rigore nel reprimere le agitazioni, ma il Governo contemporaneamente alla richiesta di miglioramenti deve studiare quali siano le cause del malcontento per porvi rimedio, perchè non è possibile che una numerosa classe, e non è poi delle più infime, possa essere trascinata allo sciopero generale il che vuol dire rivoluzione, solo per le sobillazioni e gli interessi di poche persone. Vi è ragione di credere, se non si provvederà a rimuovere questo male, che altri sobillatori mettano in agitazione gli impiegati, i magistrati e via dicendo, ed allora avremo uno sciopero generalissimo, il manicomio universale.... Dare dei milioni senza rimuovere le cause del malcontento del personale ferroviarie e del malcontento del paese che da esso deriva, è fare opera vana.

Accenna ai rimedi del ferroviere e alle complicazioni burocratiche che sono una delle cause del disservizio ferroviario. Invoca oltre la parola di rigore ed energia chiesta dal sen. Paternò la promessa del Governo che studierà gli inconvenienti ed i guai dell'Amministrazione ferroviaria.

Il sen. CEFALY è convinto che i ferrovieri sono pagati a sufficienza. Voterà il disegno di legge. Anche il sen. Mazza voterà il progetto, per quanto non approvi il modo nel quale fu ottenuto.

Il ministro Ciuffelli

Ha quindi la parola il ministro CIUFFELLI il quale risponde ai vari oratori. Al sen. Marinuzzi che oltre ai miglioramenti materiali chiedeva che fossero accordati miglioramenti morali, osserva che tutto quanto si è fatto tende ad estirpare il male che affligge il personale ferroviario, e ricorda che la commissione reale nominata dal Governo, ha l'incarico di esaminare le condizioni di tutte le categorie del personale per rimuovere ogni motivo di malcontento; a tale commissione fu aggiunta anche l'inchiesta parlamentare.

Il Governo non pretende di aver risolto il problema ferroviario; esso ha cercato di avviarsi ad ottenere dei risultati soddisfacenti e crede che l'azione fin qui svolta non possa dar ragione a censure nè da parte del Parlamento nè da parte del personale. Nei rapporti col personale non solo il ministro dei LL. PP. ma tutto il Gabinetto ha cercato di mantenersi sereno senza però subire imposizioni, e ciò non per fare intendere lo stato delle cose non solo alla massa ferroviaria ma anche alla grande massa del pubblico che al principio pareva un po' impressionata dalle minacce dei ferrovieri. Ed ai sen. Cefaly, Mazza e Paternò che furono concordi nell'esprimere il desiderio che la tranquillità ritorni nel personale e nel paese, dichiara che il pensiero del Governo come ha già dichiarato alla Camera dei deputati è che le sanzioni punitive debbono essere applicate, non solo perchè debbono sempre essere rispettate, ma anche perchè qui si tratta di agenti e funzionari cui sono affidati gli istrumenti più potenti e più delicati della vita della nazione (*approvazione*).

E' evidente che coloro che da tempo vogliono trascinare il personale allo sciopero lo fanno cadere in errore, perchè se l'amministrazione deve essere giusta nel dare le punizioni, non è men vero che il Governo non deve rinunziare ai suoi poteri e suoi doveri sotto qualsiasi agitazione e minaccia (*approvazioni*).

Del resto riconosce che il personale ha corrisposto nella sua maggioranza alla fiducia dell'amministrazione.

Parla il Relatore

Segue il relatore, sen. BALENZANO. Egli dice che questo disegno di legge viene forse in un momento non opportuno, quando si è sotto l'impressione delle giornate tristi attraversate; ma non si deve esagerare in verun senso; non dice che i ferrovieri debbano essere trattati lautamente, ma essi di fronte ad altri agenti dello Stato non si trovano in migliori condizioni. Indubitatamente vi sono ingiustizie da riparare, ma di queste non è il caso di parlare oggi quando il Governo ha nominato una commissione che si occupa con intelletto e amore, con zelo, per vedere se vi siano o no ingiustizie. Ormai si è a tale che non si può che deplorare senza tristezza quel che avviene, e non solo per i ferrovieri. Non si può dimenticare che anche i consiglieri di prefettura hanno cercato di riunirsi in una federazione, ma bastò un telegramma per impedire che lo facessero. Invece i postelegrafici, i maestri, quei maestri che hanno qui tanti illustri difensori (*approvazioni, commenti*), si sono uniti in federazione. E non basta, anche la classe più alta della società, la magistratura, si è stretta in federazione per imporre al ministro di discutere ogni giorno con essa dei proprî interessi (*commenti*).

E allora non si deve caricare la mano sui ferrovieri che alla fine sono una delle classi più umili e sobillata da individui che se non dovessero più parlare di sciopero non troverebbero più il modo di vivere a sue spese (*approv.*). Non siamo severi con essi, conclude l'oratore, abbiamo fiducia nelle promesse del Governo; non viltà, ma neppure violenza; temperanza e giustizia; ma rafforzisi il regno della legge per opera del Governo nel quale egli ha intera fiducia (*applausi, molte congratulazioni*).

Dichiarazioni dell'on. Salandra

Parla il presidente del Consiglio, on. SALANDRA. Egli dice che del problema dell'organizzazione dei servizi pubblici in genere il Governo farà argomento di studio. Quello delle associazioni di agenti di servizii pubblici alla dipendenza dello Stato le quali esorbitando dei limiti della difesa di classe, tendono a sconvolgere l'organismo dello Stato, è problema gravissimo, ma non si può risolverlo con una affermazione di forza. Forse in tempo non molto passato si poteva non consentire che le associazioni si formassero; non è consentito ai consiglieri di prefettura d'unirsi in federazione, ma i consiglieri di prefettura sono qualche centinaio e il problema è di ben altra gravità per i ferrovieri che ascendono a migliaia e migliaia.

Il diritto di associazione non si può negare ai funzionari ed agenti di servizi pubblici, ma dovrebbe essere esercitato con un criterio discretivo quanto più alti sono il grado e la funzione di coloro che questi servizi esercitano.

Ond'è a deplorare che si trascenda nella finalità e nei modi, ma peggio ancora quando trascendasi fra funzionari che appartengano a servizi di altissimo grado e sono coperti da guarentigie speciali di inamovibilità e carriera. Tali guarentigie possono ritenersi accettabili a patto che non se ne abusi, altrimenti si dovrà riesaminare il problema dell'inamovibilità e delle guarentigie di carriera, per vedere se il Governo non si sia privato di tutti i suoi mezzi e siasi condannato all'impotenza. Sia certo il Senato che di tale sentimento chi sta a capo del Governo comincia ad essere compreso.

Dunque questo grave ed alto problema il Governo dovrà se non risolvere per lo meno avviare verso la soluzione. Il caso che ha dato occasione a queste considerazioni, cioè lo sciopero degli agenti ferroviari, è un caso specialissimo e della maggior evidenza nel quale il consentire il diritto di sciopero costituirebbe un'assurdità tale giuridica ed economica da non concepirsi un Governo che lo consenta.

Del resto la questione che lo sciopero dei servizi pubblici debba non essere permesso, è questione teorica. Oggi noi abbiamo due leggi: Il Codice penale e la legge sull'esercizio di Stato delle ferrovie le quali puniscono come reati l'abbandono dei pubblici servizi. Il Governo ha il dovere di fare eseguire queste leggi e lo compirà con criterii di non premeditato rigore, ma di serena, tranquilla ed equanime applicazione completa della legge (*bene*).

Il sen. Marinuzzi ha detto che bisogna investigare le ragioni del malcontento perchè il malcontento non si calma con i milioni. Certo il Governo deve investigare le ragioni del malcontento ed il Ministro dei LL. PP. ha già dichiarato in qual modo cercherà di correggere quel che deve esser corretto nella grande azienda delle ferrovie di Stato. Ma concedendo dei milioni ai ferrovieri il Governo non ha voluto fare un contratto contro gli scioperi, ma ha creduto fare atto di giustizia, ha esaminato le molteplici domande fatte dalla classe dei ferroveri e che eran state presentate al precedente Gabinetto, ed ha provveduto a quelle che riteneva giuste ed urgenti.

Spera che la classe degli agenti ferroviari sia compresa della importanza dell'atto del Governo, del sacrificio imposto alpaese, e intenda quanto vi sarebbe di pericoloso e poco corrispondente alle premure del Governo e del Parlamento se volesse in tutto o in parte proseguire o rinnovare i disordini che tutti deplorano.

Non ha sicurezza che nuovi scioperi non avvengano, ma ha speranza che il disegno di legge abbia per effetto la pacificazione degli animi; se non lo avesse farebbe il suo dovere con tranquillo spirito e serenità. L'infiltrazione di elementi sovversivi e rivoltosi esiste, ma se si rinnovassero disordini sia sicuro il Senato egli non diserterà il suo posto e compirà il suo dovere (*approvazioni vivissime e generali, molte congratulazioni*).

Le vacanze

Dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra il progetto è approvato. Quindi il senatore CAVALLI, interprete di tutto il Senato, porge un saluto e un augurio al Presidente del Senato e ai ministri per le vacanze. Rispondono ringraziando l'onor. SALANDRA e il sen. MANFREDI, e la seduta è tolta al grido di « Viva il Re! ». Il Senato prende le vacanze.

Alla frontiera cirenaica

Un tentativo italiano di sbarco a Bir Soliman?

L'importanza della posizione

(Nostro telegramma)

Cairo, 16 - ore 22.05.

Un dispaccio da Sollum al giornale *Ahram* annuncia che il tredici corrente gli italiani hanno tentato uno sbarco a Bir Soliman, presso la frontiera egiziana, a mezz'ora di distanza da Sollum. Fu impegnato un vivo combattimento con le forze senussite ivi radunate, probabilmente prevenute dallo sbarco. L'operazione, secondo il giornale arabo, non avrebbe avuto successo almeno momentaneamente e gli italiani sarebbero rimbarcati. Gli arabi avrebbero avuto una cinquantina tra morti e feriti. La guarnigione egiziana di Sollum assisteva da lontano al combattimento.

Mancano ulteriori particolari e d'altronde alcuni dett gli del giornale indigeno vanno accolti con beneficio d'inventario. Da fonti ufficiali mancano notizie; non si esclude però la verosimiglianza delle operazioni militari alla frontiera egiziana.

Il pozzo di Bir Soliman è posto sulla scarpata rocciosa della costa occidentale della baia di Sollum cui si accede mediante larghe gradinate che danno il nome alla regione (Sollum significa: « scale »). Colà aveva fissato il posto di frontiera Enver bey affidandone il comando a Ismat bey con soldati turchi. Intorno a questi si formò un nucleo più importante di Mohadia regolarizzati, il comando dei quali fu affidato dopo la partenza degli ufficiali turchi a un fanatico senusso comandante la regione di Defna fino ai dintorni di Tobruk. Il gruppo aveva il precipuo incarico di ricevere dalla frontiera egiziana e dal mare danaro, rifornimenti, viveri, contrabbando, fornendo scorta all'armata fino ai maggiori centri di resistenza senussita.

E' probabile, date le funzioni di quel presidio di senussi, che il numero di mille combattenti arabi citato dal giornale egiziano sia esagerato, a meno che non si abbia avuto una improvvisa concentrazione nella regione di Defna in previsione dello sbarco; ciò si collegherebbe alla recente visita alla frontiera di Sayed Helal fratello del senusso che fece spargere la voce infondata della sua visita in Egitto. Giova notare che il giovane Helal si è dimostrato sempre nostro irreconciliabile nemico e mai ha accennato ad abbandonare la resistenza.

Lo sbarco italiano a Bir Soliman avrebbe una triplice importanza, perchè toglierebbe decisamente il traffico carovaniero dall'Egitto alla Cirenaica che in presidio di Tobruk e di Mdaar mai è riuscito a interrompere; in secondo luogo perchè stabilendo un nuovo punto di dominio sulla costa ridurrebbe al minimo la possibilità di contrabbando per via di mare da Tobruk alla frontiera; infine scioglierebbe il centro di agitazione che continua a turbare parte dell'opinione pubblica egiziana riflettendo il contraccolpo sulla Cirenaica. Infatti il giornale *Sciaab*, che, unico, continua a pubblicare notizie catastrofiche anti-italiane di fonte senussita, aveva fino a qualche tempo fa un corrispondente a Bir Soliman che sotto falso nome mandava notizie false dall'ufficio telegrafico egiziano di Bagbag. Il giornale *Sciaab* pubblicato al Cairo è il solo giornale che rispedito alla frontiera abbia qualche diffusione fra i ribelli senussiti a causa del suo colore anti-italiano e panislamico violentissimo.

Per le ragioni suesposte speriamo che giungano presto notizie ufficiali annuncianti l'avvenuta occupazione di Bir Soliman e la dispersione dei nuclei senussiti alla frontera egiziana. Questo fatto d'armi, se coronato da successo, darà un forte colpo alla causa della resistenza.

Aldo Cassuto.

Il generale Cigliana a Tripoli

Il gen. Garioni in Italia

Tripoli, 17.

Col postale di Siracusa è arrivato il tenente generale Cigliana comandante la divisione territoriale della Tripolitania che ai primi di luglio era partito per Roma. Col suo ritorno partirà presto il governatore generale Garioni che si reca in Italia si dice ufficialmente per qualche mese di congedo. La gita del generale Garioni in Italia deve però mettersi in rapporto, malgrado smentite ufficiali, con la questione dell'assestamento civile della Tripolitania.

Giovanni De Meo.

Le notizie di spedizioni di truppe

ufficialmente smentite

Roma, 17 notte.

L'*Agenzia Stefani* ufficialmente comunica: « Tutte le notizie relative a concentramenti e spedizioni di truppe sono destituite da fondamento ».

La fuga dell'ing. Ulivi

il sedicente inventore della radio-balistica

Alla vigilia degli esperimenti decisivi si è dileguato con la fidanzata

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

La sorpresa notturna

Firenze, 17 mattina.

Come vi ho telefonato stanotte l'ingegner Giulio Ulivi doveva oggi eseguire gli esperimenti decisivi dei suoi raggi M. facendo esplodere bombe già preparate alla presenza di alcune persone competenti e di capitalisti milanesi. L'esperimento doveva chiaramente dimostrare la serietà dell'invenzione che era tanto discussa in polemiche di questi giorni.

Non potremmo dire esattamente perchè verso le 2.30 di stamani ci trovassimo a passare per la strada ove è posta l'abitazione dell'ing. Ulivi. Fatto sta che veramente eravamo sicuri di trovarci di fronte a qualche cosa di anormale. Dopo un momento due vetture, seguite da alcuni ciclisti, si fermarono dinanzi alla casa dell'inventore e da esse discendevano il delegato d'Errico, l'ammiraglio Pietro Fornari, il barone Della Noce, l'avv. Ferruccio Marchetti e il sig. Gino Borsi. I ciclisti che seguivano le vetture erano i due agenti della squadra mobile Dallonte d'Attanasio.

Il delegato d'Errico ha suonato il campanello a più riprese ma nessuno si è fatto vivo. Alla porta pendeva un cartellino su cui alla luce di un fiammifero è stato letto questo avvertimento: « L'ingegner Ulivi essendo fuori di Firenze, l'officina viene riaperta lunedì ». E sotto la marca da bollo con un segno indecifrabile. Forse la firma dell'ingegnere.

Mentre i funzionari di P. S. persistevano a suonare il campanello ed a scuotere fortemente la porta, l'ammiraglio Fornari ci ha scorti e ci ha domandato: « Scusino, loro chi sono? »

— Diciamo la verità, siamo giornalisti.

— E che cosa desiderano?

— Questo, noi rispondiamo, è cosa che riguarda noi...

L'ammiraglio non replicò. Il delegato D'Errico ha continuato a suonare il campanello di quella casa ed a tentare la serratura dell'uscio con una chiave fornita gli da uno dei presenti. Ma se il campanello suonava, la chiave non apriva.

Finalmente abbiamo potuto sapere il perchè preciso di quella spedizione poliziesca, accompagnata dall' ammiraglio Fornari alla casa dell'ing. Ulivi. Questi che era fidanzato da molti mesi colla signorina Maria Luisa Fornari, figlia dell'ammiraglio comm. Pietro è fuggito ieri sera conducendo seco la signorina stessa. L'ammiraglio padre constatò la fuga della figlia a notte alta e subito si recò alla questura centrale a farne denunzia. Sperava che la signorina si trovasse ospite del fidanzato e accarezzava l'idea di far sorprendere la coppia dalla polizia. Le nozze fra l'ing. Ulivi e la signorina Fornari erano imminenti e avrebbero dovuto aver luogo oggi. Il 14 luglio u. s. furono rese note le pubblicazioni.

Risultati inutili i tentativi di far aprire dal di dentro, il delegato d'Errico lasciò un agente a piantonare la casa stessa e si recò poi a provvedersi di un mazzo di chiavi. Trovatele presso un meccanico di via Sant'Egidio tornò al villino Ulivi e potè aprire. In casa non c'era nessuno. Visitato il garage, era vuoto. L'automobile servì certamente alla coppia per fuggire. Sappiamo che la coppia è partita ieri sera alle 11, si crede diretta a Milano. I capitalisti milanesi che avrebbero dovuto oggi presenziare gli esperimenti dell'ing. Ulivi sono i signori La Motta, Bollardi e Pallavicini.

Dalle prime esperienze alla fuga sensazionale

Firenze, 17 notte.

Ancora non si sa se dobbiamo considerare l'ing. Giulio Ulivi come un grande inventore, uno dei più grandi dell'età nostra, o come un burlone che è riescito a riempire di sè l'intera Italia per vari mesi.

In attesa è bene riassumere alcuni particolari interessanti atti a lumeggiare questa strana figura.

Come conobbi l'ing. Ulivi

Io conobbi l'ing. Ulivi in una nota birreria fiorentina nel novembre dello scorso anno.

Era giunto qui preceduto, dalle discussioni che la notizia di taluni esperimenti compiuti nella marina inglese aveva provocata. L'invenzione, conosciuta appunto attraverso i giornali inglesi, aveva suscitato un certo clamore in Italia, dove al solito si cominciava a rinfacciare al Governo di aver lasciato andare all'estero un segreto così importante. L'Ulivi a sua volta si era affrettato a dichiarare che egli non avrebbe mai ceduto la sua invenzione all'Inghilterra e che ad ogni modo avrebbe, come già Marconi, riserbato un certo privilegio alla sua patria.

Una sera l'Ulivi al caffè si fece presentare da un amico a due o tre di noi giornalisti offrendosi per una intervista.

L'offerta, a dir la verità, mi parve non incoraggiante da parte di uno che avrebbe dovuto essere uno scienziato alieno dalla *réclame*. Inoltre la fisonomia dell'Ulivi mi ispirò scarsa fiducia. Io gli osservai:

— Senta, è difficile che i grandi giornali pubblichino simili interviste. Ad essi importano i fatti più che le parole, le notizie più che le discussioni. Perchè Lei non fa in presenza di alcuni di noi degli esperimenti? Noi, che siamo dei profani, condurremo dei competenti di nostra fiducia, a scarico di coscienza e per garentirci davanti alle nostre direzioni; e quando gli esperimenti — come non è da dubitare — riesciranno, potremo descriverli con un risultato pratico molto maggiore che non venga da una semplice intervista. Non è questo il caso suo; ma Lei sa benissimo che ci son tanti che si ritengono inventori, in perfetta buona fede, e non hanno inventato che... l'ombrello, come l'eroe di un famoso monologo.

L'Ulivi, pur rimanendo un po' deluso, parve riconoscere la giustezza delle mie osservazioni. Solo che replicò:

— Gli esperimenti non li posso fare in questo momento. Dopo quelli eseguiti sulle navi inglesi, io feci scoppiare gli apparecchi perchè quegli ufficiali non s'impadronissero del mio segreto. Devo rifarmi da capo. Quando avrò gli apparecchi farò gli esperimenti in grande in alcuni miei poderi di Mugello, e allora inviterò i rappresentanti della stampa e le autorità.

L'Ulivi, infatti, è nativo di Mugello, e precisamente di Borgo San Lorenzo; ma da informazioni successive non risultava che egli ci avesse dei possedimenti.

Un altro collega che si trovava con me era il Vecchi (*Jack la Bolina*) che poteva ben dire di essere un tecnico. L'ottimo *Jack* offrì all'Ulivi i mezzi per far costruire gli apparecchi in una grande officina di Firenze, specialista in istrumenti di precisione. L'Ulivi non rifiutò, ma dopo qualche giorno il Vecchi ci disse che l'inventore non aveva voluto più saperne.

Il segreto

Vedemmo ancora qualche altra volta l'Ulivi al caffè. Una sera pareva impressionato per una notizia comparsa in un giornale inglese di certi esperimenti fatti su navi di quella marina e che somigliavano ai suoi.

— Come può essere ciò? — egli ci chiedeva.

Quindi soggiungeva:

— Non è possibile che siano giunti a scoprire il mio segreto da quel poco che hanno visto dei miei apparecchi e dei miei esperimenti. Non rimarrebbe che da sospettare che il Governo inglese si sia impadronito dei miei brevetti...

L'ipotesi pareva un po' grave a lui stesso; perciò volle interrogare dei legali per sapere se un Governo può violare il segreto d'un brevetto a lui affidato. Ci fu chi gli rispose che dato che l'invenzione avesse una grande importanza militare, il Governo poteva forse... espropriarla per ragioni di pubblica utilità. Egli parve contento della spiegazione e pochissimo preoccupato, tanto che ci fu chi insinuò che in realtà egli doveva aver ceduto il suo segreto all'Inghilterra ed ora voleva fare l'ingenuo con noi.

In realtà c'era qualcosa in tutto il procedere dell'Ulivi che non pareva degno di uno scienziato. Egli chiacchierava un po' troppo di quello che avrebbe dovuto essere un segreto gelosissimo, e ciò non era fatto per conquistargli troppa fiducia. Tuttavia anche i più scettici si astenevano da ogni giudizio; solo qualcuno si contentava di osservare:

— Se l'invenzione è vera, l'inventore fa di tutto per discreditarla!

I famosi esperimenti

E si aspettavano i famosi esperimenti.

Intanto si seppe che erano venuti qui alcuni incaricati del ministero della Guerra per trattare. L'Ulivi dichiarò subito che egli non faceva una questione di interesse, ma il suo unico orgoglio era di dare una possente arma alla patria; poi disse che appena pronti gli apparecchi avrebbe fatto gli esperimenti in presenza dei rappresentanti ufficiali del Governo.

Gli altri dichiararono di essere autorizzati ad offrire i mezzi occorrenti per la costruzione degli apparecchi stessi, ma l'Ulivi rifiutò con un nobile gesto:

— Non si dirà che io abbia approfittato dei denari dello Stato prima di essere sicuro di me. Io costruirò a mie spese gli apparecchi.

Siccome però a sue spese veramente non poteva, così egli cercò dei necessitati a cui non dispiacesse del tutto l'idea dei futuri milioni che l'invenzione poteva rendere; ed ebbe la fortuna, che non sorride tanto facilmente agli inventori, di trovare cinque tra mecenati e speculatori che si quetarono per ventimila lire ognuno. L'Ulivi riscosse solo ottantamila lire perchè uno dei sottoscrittori gli rimase per ventimila lire di titoli nominativi che finora non glieli ha fatti ancora riscuotere, insospettito dalle voci che corrono.

E così l'Ulivi potè prendere in affitto un villino, impiantarvi un'officina propria, acquistare un'automobile e partire per Parigi ad ordinare i suoi apparecchi. Dopo qualche tempo tornò e si seppe a un tratto dei primi felici esperimenti fatti tra il palazzo Capponi e il ponte di ferro di S. Niccolò. Il palazzo del conte Piero Capponi — uno dei sottoscrittori — è nel Lungarno Torrigiani e dista più di un chilometro dal ponte. L'Ulivi andò col suo apparecchio in cima al palazzo, mentre l'ex ammiraglio Fornari e altri tre o quattro intimi — ricevuti i segnali — gettavano in Arno le bombe opportunamente preparate dall'ing. Ulivi medesimo.

Le bombe scoppiarono subito. I pochi spettatori si abbracciarono commossi gridando: *Viva l'Italia!*

L'entusiasmo... e i siderurgici

La notizia, diffusa il giorno dopo, produsse grande impressione per Firenze. Ci fu chi osservò che l'Ulivi non aveva chiamato nessuna persona competente a controllare le bombe e a controllare gli esperimenti, e che anzi pareva avesse fatto un'accurata scelta di profani. Ma oramai l'invenzione aveva colpito l'immaginazione di tutti per la sua bella e tremenda semplicità e tutti credevano, o meglio *volevano credere*. Del resto *credimus facile quod volumus* secondo il vecchio dettato; e in un momento politico veramente critico per l'Italia pareva un regalo divino questo portentoso giocattolo che ci doveva dare una superiorità militare senza aggravare le nostre finanze già troppo depresse. I nazionalisti nominarono una Commissione speciale con l'incarico se non ufficiale, ufficioso, di conferire con l'Ulivi e vedere se si poteva realmente contare su questo nuovo mezzo di formidabile attacco e di invincibile difesa.

E vennero i rappresentanti del ministero della Guerra e si lasciarono trascinare con una certa leggerezza a dichiarazioni intempestive e a imprudenti attestati scritti, quando nessuno di essi aveva potuto ancora controllare la parte più importante dell'esperimento: la confezione delle bombe.

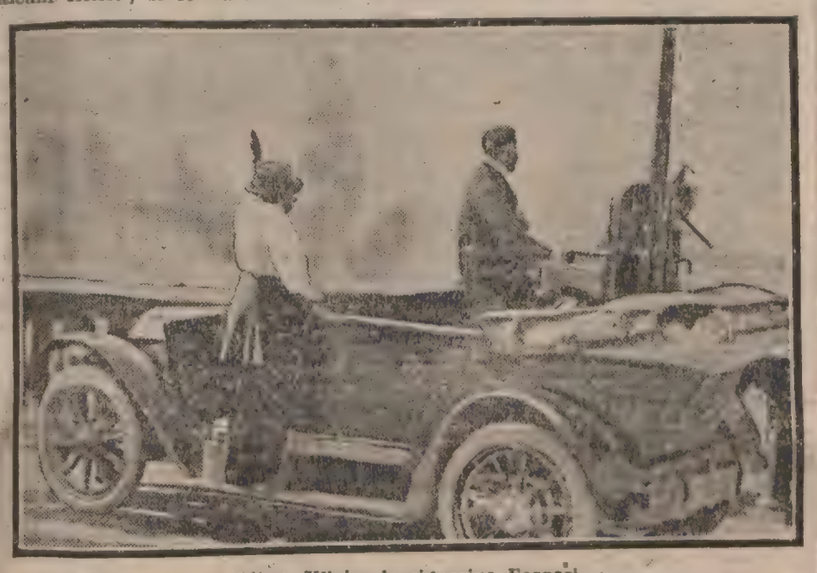
Intanto la notizia delle prove riuscite se eccitò gli animi delle masse per l'importanza militare dell'invenzione, gettò un vivo allarme in una piccola cerchia di persone esponenti dei grandi interessi siderurgici, come avvenne nei proprietari di miniere di diamante alla notizia della scoperta di Rochette. I siderurgici, davanti a un'invenzione che pareva destinata a sconvolgere la loro industria permettendo di gettare sul mercato delle incredibili quantità di metallo (gli apparecchi Ulivi si dicevano basati soprattutto sulla scoperta del metallo nascosto e lontano), pensarono di acquistarla per seppellirla. Si dice perfino che una ditta anglo-italiana dichiarasse di essere disposta a superare di due milioni ogni altra offerta.

In contrapposto a questi, alcuni capitalisti tentarono di costituire un Sindacato italo-americano con vari milioni di capitale, per sfruttare l'invenzione.

L'Ulivi trattò con gli uni e con gli altri solo che tutti mettevano naturalmente come condizione che prima di concludere si facessero degli esperimenti rigorosamente scientifici, ma lui rifiutò questa condizione come poco dignitosa per lui.

Le cose erano a questo punto quando avvennero i clamorosi esperimenti del 14 giugno, che impressionarono vivamente anche i più scettici.

Quella sera l'Ulivi, stando a Monte Senario, a 16 chilometri di distanza, fece scoppiare quattro bombe che l'ammira-



L'ing. Ulivi e la signorina Fornari
(Sull'automobile si vede anche l'antenna e l'apparecchio per gli esperimenti).

glio Fornari, secondo il solito, aveva gettato in Arno dal ponte di ferro di San Niccolò. Una folla enorme assistette entusiastica agli scopi, quindi andò incontro all'Ulivi acclamandolo al suo ritorno.

Si disse allora che quegli esperimenti si erano svolti sotto il controllo del colonnello Torretta, inviato dal Ministero della Guerra, che aveva assistito alla confezione delle bombe. Pareva esclusa ormai ogni ipotesi di trucco, e varî deputati presentarono interpellanze alla Camera, mentre da ogni parte si invocava l'intervento del Governo.

I lettori ricorderanno una nostra intervista con l'Ulivi. Per la verità: se il Ministero della marina si comportò con eccessiva diffidenza verso di lui, egli non poteva che lodarsi dell'azione del ministero della Guerra. Ad ogni modo in tale occasione l'Ulivi ci dichiarò che per compiere gli esperimenti ufficiali egli non aspettava che di essere chiamato dal Ministero, e che a questo toccava di stabilire la data. Poi per un pezzo non se ne parlò più e la gente faceva quasi carico al Ministero del ritardo, quando venne fuori la notizia dell'interrogazione del senatore Paternò e la risposta del generale Grandi che produsse viva impressione, e più che per il contenuto per il tono sdegnoso e sprezzante.

L'ing. Ulivi rispose con una lettera troppo dimessa per un uomo sicuro di sè, e solo nelle interviste alzava alquanto il tono, per aver modo di dire che egli era stato male inteso. Privatamente egli dava varie informazioni dei mancati esperimenti.

Diceva ad alcuni che egli aveva chiesto impegni precisi e preventivi di ordine finanziario, e che il ministero aveva rifiutato. Questo pareva strano dopo le innumerevoli proteste di disinteresse e di patriottismo da parte di lui. Ad altri diceva che il ministero non gli voleva permettere di recare con sè quattro scienziati di sua fiducia per procedere agli esperimenti.

Finalmente a qualcuno confessò che egli non era ancora in grado, data la imperfezione degli apparecchi, di fare scoppiare i proiettili di artiglieria; eppure a me, come a tutti, aveva ripetutamente dichiarato di poter fare scoppiare benissimo qualunque proiettile.

Tutte queste considerazioni cominciarono a far vacillare la fede anche dei più intimi amici e dello stesso Fornari, che gli aveva fidanzato una graziosa figlia di 19 anni, Maria Luisa. Le pubblicazioni nuziali erano state fatte fin dal 4 corrente, e le nozze erano state fissate per ieri giovedì.

Era particolarmente scosso anche il padre Altani, che fin dal principio incoraggiò l'inventore e che esprimeva ora dubbi serissimi. Egli aveva notato che l'apparecchio dell'Ulivi conteneva un'antenna radiotelegrafica di dimensioni così ridotte che non poteva agire a 20 km. di distanza, come diceva l'Ulivi. Tanto il Padre Alfani che l'ammiraglio Fornari ed altri insistettero ripetutamente presso l'Ulivi perchè a tutela del suo buon nome facesse esperimenti controllati. Egli prese impegno solenne di farli davanti ad un numero ristretto di giornalisti, oltre il Padre Alfani e qualche altra persona competente.

I capitalisti milanesi

A questo punto intervenne un fatto nuovo. Si presentarono all'Ulivi tre capitalisti milanesi, che volevano conoscere la portata dell'invenzione per lanciarla con grossi capitali. Come ho detto la proposta non era nuova, la novità consisteva in questo: che l'Ulivi aveva accettato di fare per loro quegli esperimenti che non aveva voluto fare per altri capitalisti e per lo stesso Governo.

Queste notizie e la stranezza del fatto che le loro trattative i capitalisti le facessero alla luce del sole, contro ogni buona consuetudine d'affari, fecero sospettare che i tre milanesi fossero d'accordo coll'Ulivi per compiere i famosi esperimenti attesi, facendo credere che un controllo ci fosse. Il Padre Alfani perciò costruì egli stesso una bomba e la suggellò, proponendosi al momento della prova di chiedere all'Ulivi che facesse scoppiare anche quella.

Gli esperimenti che non han luogo

Le prove dovevano avere luogo domenica scorsa, ma all'ultimo momento l'Ulivi annunziò che gli si era guastato un rocchetto. Al Fornari, al Padre Alfani ed ai più intimi amici dell'Ulivi cascarono le braccia. Ormai si ripeteva troppo spesso questo guasto agli apparecchi al momento degli esperimenti.

Pure si voleva essere ancora ottimisti e si fissò che gli esperimenti avessero luogo definitivamente oggi, venerdì, e che oggi, quindi sarebbero tornati i tre milanesi, senonchè ormai si era fatta strada in tutti la convinzione che anche questa volta l'Ulivi avrebbe evitato gli esperimenti. Si era saputo che l'Ulivi insisteva nel volere fare scoppiare le bombe solo nell'acqua, e questo fatto, aggiunto alla scoperta casuale di una certa quantità di sodio puro, fatta nell'interno dell'officina (il sodio, come si sa si infiamma a contatto dell'acqua) pareva avvalorasse la prima ipotesi, che cioè le bombe fossero a base di sodio.

Si era saputo anche che nei giorni scorsi l'Ulivi si era fatto cinematografare la testa e parte del busto mentre i suoi esperimenti: ma le bombe scoppiarono per mezzo di fili collocati abilmente sotterra. Egli spiegò allora che aveva fatto quell'impianto di fili, per rendere più attraente l'invenzione, ma naturalmente una simile forma di ciarlataneria non pareva troppo confacente alla figura di uno scienziato.

Inoltre l'Ulivi raccontò con grande mistero a qualche amico che in questi giorni c'era stato qui un rappresentante dell'ambasciata germanica e che era entrato in trattative con lui. Dunque egli seguitava nella sua linea di condotta, di trattare con un governo fino al momento degli esperimenti, per poi squagliarsi. Questa era l'accusa apparsa già in un grande giornale parigino ed a cui non si era prestato fede, ma l'analogia tra quello che faceva ora coll'Italia e quello di cui era stato accusato in Francia ed in Inghilterra era troppo evidente.

L'Ulivi è scomparso

Per questo noi ormai non solo eravamo convinti che gli esperimenti non avrebbero più luogo, ma che l'Ulivi avrebbe cercato di squagliarsi prima che trascorresse il termine fissato. E ieri, con un collega e due amici dell'inventore, decidemmo di stare attenti, tanto più che avevamo avuto notizia di improvvisi e rapidi preparativi di partenza. A sera tardi ci recammo a casa del vecchio meccanico dell'Ulivi, certo Vincenzo, ma ci risposero che si era recato all'officina. Corremmo all'officina, ma non c'era segno di vita in tutto il villino.

Allora pensammo di andare a tastare il terreno a casa dell'ammiraglio Fornari. Il vecchio suocero deve saperne qualche cosa, pensammo, se il genero è per partire o se è partito. Uno che lo conosce bene sale in casa, noi ci nascondiamo in un vicolo traverso di via Pietrapiana dove è l'abitazione del Fornari. Dopo un'attesa lunghissima vediamo scendere due signore tutte agitate. Sono la signora e la figlia maggiore del Fornari. Corrono in cerca di una vettura, vi salgono e via di corsa alla stazione. Montiamo anche noi su una vettura e corriamo alla stazione.

E' l'ora dei due treni diretti di Milano e di Roma. Le due signore si affacciano ad ogni scompartimento, guardando dentro con ansia febbrile come per cercare qualcuno; poi, appena partiti i due treni, risalgono in carrozza e ritornano verso casa. Salgono e dopo poco discendono, correndo, verso via Frà Giovanni Angelico, suonano ripetutamente al villino, poi scoppiano in pianto dirotto.

Allora abbiamo saputo che quando il nostro amico è salito dall'ammiraglio Fornari, questi si è accorto della scomparsa della figlia Maria Luisa, la fidanzata dell'ulivi. Le due signore erano corse alla stazione per vedere se avessero preso la fuga per Roma o Milano, non pensando all'automobile di cui l'Ulivi disponeva.

La lettera della fuggitiva

Al ritorno in casa hanno trovato una letterina della scomparsa, così concepita: «Non farò niente di male. Voglio soltanto conoscere la verità. Non vi farò mancare mie notizie. Vi prego quindi di non ricorrere a questure e cose simili. Tutto sarà bene. Penso a mamma ed al caro babbo. Adesso sono felice. Maria vostra».

Fallito ormai l'ultimo tentativo per prevedere e impedire la fuga della giovinetta, la quale ha diciannove anni, il padre, oppresso dall'angoscia e dall'abbattimento, si è recato a denunziare il ratto. Accompagnato dai fratelli Borei, dal barone Gastone, Dalla Noce, amico da lunga data dell'ingegnere, e assistito dall'avv. Marchetti, si è recato alla questura centrale, in Via Santa Reparata, ed ha sporto regolare denunzia contro l'ingegnere Ulivi per il ratto di una sua figlia minorenne.

Fino ad oggi le più attive ricerche della polizia non hanno approdato a niente, ma sappiamo che l'ammiraglio Fornari, sempre assistito dall'avv. Marchetti, si è recato dal Procuratore del Re, col quale ha conferito lungamente alla presenza del vice-questore cav. Eula. Un telegramma circolare è stato inviato a tutte le questure del regno, e sono state prese tutte le precauzioni del caso per rendere fruttuosa ogni ricerca dei fuggitivi.

Più tardi il Fornari ha ricevuto dalla figlia un telegramma datato da Bologna, in cui ella chiedeva nuovamente perdono. A Bologna sono state dirette indagini dalla polizia, ma non sappiamo ancora con quale esito.

Intanto abbiamo cercato di conoscere gli antecedenti immediati della fuga.

Un giovane meccanico addetto all'officina Ulivi, certo Ciro Morosi, ha raccontato che ieri mattina l'ingegnere fu tutto occupato a riempire quattro valigie. Terminati i preparativi, l'ing. Ulivi verso le 11 si recò in compagnia del cav. Barbetta e del signor Della Valle a far colazione al caffè Grande della Posta, in Piazza Beccaria. Tornato poi all'abitazione, si congedò dagli amici, i quali non l'hanno più visto.

Alle 12.30 l'ing. Ulivi uscì per ritornare due ore dopo a caricare le quattro valigie sull'automobile. Poichè il meccanico gli domandò ove volesse andare rispose che si recava a Roma per fare degli esperimenti, cosa che maravigliò il meccanico, perchè l'apparecchio per gli esperimenti non era tra gli oggetti in partenza. Si era vestito con un abito elentissimo, senza spolverina come se avesse dovuto fare una passeggiata, cosa che fa sospettare che egli si sia servito dell'automobile soltanto per una piccola parte della fuga.

Un pagamento laborioso

Il signor Della Valle, il fabbricante di films al quale l'Ulivi nei giorni scorsi aveva commissionato un'enorme pellicola con tutte le fasi dell'esperienza per l'importo di 1300 lire, insospettito fin da quattro o cinque giorni addietro per aver trovato l'Ulivi tutto intento a raccogliere i propri oggetti e indumenti come se stesse preparandosi per un lungo viaggio, cominciò ad insistere per ottenere il pagamento di quel che era dovuto, ma l'ingegnere faceva il sordo e si limitò a tenere a bada il signor Della Valle con promesse dilatorie.

Finalmente il signor Della Valle, non credendo opportuno un ulteriore indugio, inviò all'Ulivi una persona di fiducia, coll'incavrico di incassare la somma, ma neppure questo tentativo riuscì. Tanto il signor Della Valle si recò egli stesso per esigere. Messo colle spalle al muro, l'ingegnere assicurò il suo creditore che il denaro per il pagamento era stato consegnato all'ammiraglio Fornari. Il Della Valle si rivolse all'ammiraglio, ma grande fu la sua meraviglia nel sentire dall'ammiraglio stesso che egli ignorava tutto, non solo, ma credeva che l'Ulivi si trovasse fuori di Firenze!

In questi ultimi giorni infatti l'ingegnere era visibile soltanto per alcune delle sue conoscenze, mentre per altri, e, vedi stranezza, anche per il futuro suocero, doveva trovarsi a Roma per predisporre le famose esperienze, le quali per l'appunto erano state stabilite per ieri a Roma e per oggi qui.

L'egregio ammiraglio Fornari, sempre futuro suocero futuro genero, quale meraviglia fosse sorpreso di ricevere la visita di un creditore, offrì a Della Valle alcune centinaia di lire di cui disponeva in quel momento e che sembra facessero parte di una somma messa a disposizione dall'ingegnere. Il Della Valle rifiutò e preferì ritornare dal suo debitore diretto, il quale viste le legittime insistenze del sig. Della Valle, che avrebbe potuto colle sue assiduità disturbare i piani di viaggio dell'inventore, finì per dargli mille lire, rimanendo debitore di circa trecento.

Il ratto per coprire la sconfitta

Questo avvalorerebbe l'ipotesi di qualcuno, che cioè la fuga sia dovuta a sopravvenuti imbarazzi finanziari. C'è chi pensa anche che egli abbia voluto romperla coll'ammiraglio Fornarifi di cui si lamentava continuamente da varî mesi. Ma l'ipotesi più attendibile, se pure non definitiva, è che, messo alle strette per fare degli esperimenti, abbia voluto colorire la sua ormai inevitabile fuga col romanticismo del ratto per amore.

L'ultima parola non è detta. Qualcuno infatti pensa che alcuni suoi sovventori si propongono di denunziare l'Ulivi per truffa.

In tal caso, o egli riesce a dileguarsi all'estero e può andare a raccontare a qualche altro Governo di essere stato trattato in modo indegno da quello italiano e di aver dovuto fuggire perchè non gli rubassero il segreto (proprio come disse qui dell'Inghilterra) o sarà preso sul serio; ma allora per evitare l'accusa di truffa dovrebbe compiere i suoi esperimenti.

Come avvenivano gli esperimenti?

Ma che cosa c'era dunque in quei suoi esperimenti? Due ipotesi abbiamo inteso fare dalle persone competenti: lo scoppio poteva essere prodotto dall'apparecchio noto col nome di *coherer* o dal sodio. Nel primo caso l'Ulivi avrebbe adoperato le onde herziane per comunicare la corrente ai due poli di un qualsiasi *coherer* collocato nei barattoli delle bombe e quindi farne sprizzare la scintilla capace di dar fuoco alle polveri.

Nei giorni scorsi infatti avevamo anche progettato con persone competenti di eseguire degli esperimenti in quel modo onde sventare il trucco. Ma nel caso dell'Ulivi pare più probabile si tratti di una bomba preparata più semplicemente col sodio posto dntro un po' di cotone idrofilo, che egli collocava in tutte queste bombe. Almeno questa è la dichiarazione che avrebbe fatto al primo momento, per poi contraddirsi, uno dei meccanici, quel giovane Morosi di cui ho già parlato.

Ma, come ho detto, è arrischiato finora ogni giudizio, e non è improbabile che possa uscir fuori ad un tratto l'ingegnere, o quasi, Ullivi per compiere realmente i suoi esperimenti. Il guaio è che ora non ci crede più neanche l'ammiraglio Fornari, dopo che ha visto il sodio.

I capitalisti di Milano

Le persone di Milano che avrebbero condotte le trattative con l'ing. Ulivi, delle quali è cenno nei giornali d'ieri, e che avrebbero costituito il Sindacato, sarebbero il signor Riccardo Bollardi, gerente della Galleria d'Arte moderna in via Borgonuovo 6; il signor Aldo Pallavicini abitante in via Porlezza 62 e l'ingegnere Giuseppe Della Motta impiegato presso una ditta di Milano. Il Della Motta era in rapporti di amicizia con l'ing. Ulivi fin dall'epoca degli studî universitarî e fu quegli che affacciò al signor Bollardi l'idea di curare l'invenzione dell'ingegnere fiorentino.

Il Bollardi — ieri intervistato — dichiarò di essersi interessato alla scoperta dell'Ulivi attraverso i discorsi dell'ing. Della Motta e narrò che alle prime prove avvenute una quindicina di giorni fa presenziavano in Firenze l'ing. Della Motta stesso ed il Pallavicini. Quando questi due tornarono a Milano, il signor Bollardi decise la costituzione del Sindacato che doveva acquistare il brevetto e la proprietà delle eventuali applicazioni della scoperta dell'ing. Ulivi: tra queste erano la ricerca di filoni metallici sotto terra, stabilendone la proprietà e la distanza nonchè la creazione di un apparecchio destinato a segnalare alle navi la rotta di altre navi.

Però il Sindacato volle — come fu ampiamente narrato nei giornali, una prova decisiva e questa doveva aver luogo il giorno di lunedì 13 nell'Arno. Invece l'ing. Ulivi il lunedì dichiarò che un rocchetto si era guastato e che l'esperimento doveva essere rimandato. Il nuovo rocchetto — secondo le dichiarazioni dell'Ulivi — doveva essere costruito a Milano nello stabilimento Balzarini. I tre del Sindacato tornarono così a Milano dove nel mercoledì ricevettero un telegramma che annunziava l'arrivo dell'Ulivi per il giorno successivo, vale a dire per giovedì, 16.

Il signor Bollardi — ieri intervistato — ha narrato gli altri particolari già noti intorno al matrimonio dell'Ulivi con la figlia dell'ammiraglio Fornari ed intorno alla condizione posta da questi al matrimonio che prima l'Ulivi desse la prova decisiva della sua invenzione. Interrogato intorno alla fuga dell'Ulivi il signor Bollardi ha risposto:

— Io credo che egli sia fuggito per poter imporre il matrimonio alla famiglia Fornari senza dare soddisfazione a coloro i quali avevano elevato dei dubbî sulla sua scoperta.

Il signor Pallavicini interrogato intorno al dubbio che l'invenzione dell'Ulivi sia un trucco, ha dichiarato doversi escludere che si tratti di un trucco chimico o meccanico perhè le bombe furono messe in Arno dal Pallavicini e dal Motta personalmente e dal Pallavicini fu fatto il segnale. La prima bomba scoppiava 40 secondi dopo il segnale e la seconda 30 secondi dopo. Il Pallavicini esclude anche il trucco elettrico perchè le bombe furono portate — disse il Pallavicini — da noi e da noi buttate in acqua.

Tanto il Pallavicini, quanto il Bollardi conclusero sostenendo che teoricamente l'invenzione dell'Ulivi esiste.

Incendio in un piroscafo

Venezia, 17 notte.

Ieri sera a bordo del piroscafo *Loredano* della Società veneziana di navigazione a vapore, ormeggiato alla stazione marittima, si è sviluppato un gravissimo incendio, che ancora non è stato spento. L'incendio si è manifestato nella carbonaia, per combustione spontanea.

Dopo i primi tentativi di spegnere il fuoco fu chiesto l'aiuto dei pompieri civici, che si recarono sul posto con lancie e vaporiere. L'opera di spegnimento durò tutta la notte, e solo stamane alle cinque i pubblici estintori, visto che non usciva più fumo dalla carbonaia, si decisero a lasciare il piroscafo.

Ma l'incendio ha ripreso minaccioso.

Il Pianetti è stato visto

e preso a fucilate dai carabinieri

Il bandito riesce nuovamente a fuggire illeso

(Servizio speciale del "Secolo,,)

S. Giovanni Bianco, 17 notte.

La mancanza di notizie in tutta la mattinata, dopo quelle giunte ieri sera, che facevano sperare nella cattura del feroce bandito Simone Pianetti per la notte o le prime ore della mattinata, ha incominciato di nuovo a impensierire i valligiani, i quali speravano di essere finalmente liberati dall'incubo che li opprime da tanti giorni.

Si sapeva anche che una delle squadriglie, comandata dal maresciallo Forti, era stata accompagnata dal mandriano Carrara, quello stesso che ieri venne a San Giovanni Bianco per comunicare alla moglie del Pianetti la richiesta di questi, che voleva denaro, da essergli portato lassù e consegnato in un appuntamento alla Baita della Teccia.

Si spera tuttavia che il bandito potrà essere presto arrestato, perchè, sia sui monti della Vecchia che nei dintorni, nei quali va ora rintanandosi inseguito e stretto da un cerchio di cacciatori, non è difficile la sua cattura, essendo queste località quasi prive di piante. Se egli avesse riparato sul San Gallo, la caccia sarebbe stata più difficile, perchè vi sono boschi più folti. Più su, nel punto in cui si presume debba trovarsi il Pianetti, è il pascolo, più su ancora la nuda roccia. Il Pianetti deve essersi pertanto riparato ieri sera, dopo l'ultimo inseguimento della squadriglia, nel Canale Torre o nelle boscaglie di Cespedasio. Egli è quindi a sole sei ore di distanza da San Giovanni Bianco e da Camerata Cornello, e non ha ancora guadagnato l'alto della vetta. Forse lassù egli mancherebbe di viveri, non essendovi pascolo.

A San Giovanni Bianco ed a Camerata Cornello si vive sempre in un'ansia intensa, perchè il Pianetti ha promesso anche giorni sono che sarebbe ritornato per poter completare la sua vendetta. È noto che la lista del Pianetti comprendeva diciassette persone, e di queste sei ne sono cadute, perchè in settima vittima, la figlia del segretario Abramo Gilardini, non era lui quello designato.

Oggi verso mezzogiorno ho fatto una scappata fino in Valle Taleggio, fermandomi a Sottochiesa, a Olda e ai piedi di Pizzino. Anche lassù la popolazione è molto preoccupata. Specialmente sulle montagne di Pizzino i mandriani sono addirittura atterriti. Costoro sperano che il latitante abbia a cadere sfinito per la mancanza di cibo e per la violenza delle intemperie.

Da un vecchio cacciatore di Valle Taleggio, amico anche del Pianetti, ho appreso che la sua «drillinga» gli era stata regalata alcuni anni or sono da un signore di Crema, col quale il Pianetti era solito accompagnarsi per la caccia dei selvatici nell'alta montagna. La «drillinga» costava ottocento lire.

Tornato a San Giovanni Bianco, ho appreso che verso le 17 è ritornato il mandriano Carrara, che doveva oggi incontrarsi col Pianetti. Egli era latore di un rapporto del comandante la squadriglia dei carabinieri, maresciallo Forti, al capitano Marelli che dirige il servizio.

Il Carrara raccontò che ieri sera egli tornò nella sua baita, situata presso il Passo di Grealeggio, insieme alla squadriglia dei militi. I carabinieri si appiattarono nella baita senza uscirne fino alle 11 di stamane. Ma nessuno fu visto nei dintorni. Il Pianetti ancora una volta aveva mancato all'appuntamento che aveva dato al Carrara per la mattina! Verso le 11 i carabinieri lasciarono la baita ed i posti da loro occupati per proseguire in perlustrazione.

Dopo qualche tempo però dal soprastante bosco è giunto il Pianetti, in uno stato — afferma il Carrara — disastroso. Egli si fermò a mangiare presso il mandriano, al quale domandò: «E così hai fatta la commissione?» L'altro rispose: «Caro Pasquali, come vuoi che faccia? Tutti laggiù sanno che tu hai parlato con me: sarebbe stato pericoloso». «Ad ogni modo — replicò il Pianetti — ti raccomando di salutarmi i miei figli e mia moglie, perchè se io sarò per essere arrestato, saprò sparami una fucilata al mento!»

I carabinieri, quando videro il Pianetti fuggire nel folto della boscaglia, lo inseguirono, e in questo inseguimento poterono scoprire una caverna nella quale in queste ultime tre notti ha dormito l'assassino. Nella caverna essi trovarono due sacchi vuoti, uno dei quali da carbonaio. Sotto uno dei sacchi era una scodella di metallo; furon pure trovati un pastrano e cinque cartucce ancora da sparare, del calibro 12, e un bossolo vuoto. Il Pianetti — ha raccontato il Carrara — aveva gli occhi torvi e infossati. Questa notizia portata dal Carrara ha fatto ritornare la speranza che il bandito possa essere preso e ha fatto cessare il sospetto che il Carrara fosse un favoreggiatore del bandito.

Quando verso le 13 il Pianetti è uscito dalla baita del Carrara e insieme a questi si dirigeva verso il folto della boscaglia, i carabinieri si trovavano a circa 400 metri e avrebbero voluto sparare sopra il Pianetti, ma tardarono perchè egli era in compagnia del vecchio mandriano e non volevano che questi, che tanti servigi potrebbe rendere in questo momento alla giustizia, rimanesse vittima di un inevitabile conflitto fra loro e il bandito.

Quando il Carrara lasciò il Pianetti, questi era molto lontano dai carabinieri. Essi però si misero subito al riparo e spararono un primo colpo di moschetto, seguito da altri quattro in direzione dell'assassino. Il Pianetti ebbe un sussulto, si voltò rapidamente, puntò l'arma e lasciò partire due colpi; quindi si slanciò a salti da camoscio verso il bosco, dove pochi secondi dopo scompariva. I carabinieri, che erano rimasti illesi, lo inseguirono inutilmente.

Per quante ricerche si siano fatte, non è stato possibile rintracciarlo. Questo dimostra che il Pianetti non è in quello stato così disastroso che alcuni affermano. E ben vero però che egli soffre anche di dolori artritici. Il Pianetti, oltre che della carabina è munito anche di un potentissimo canocchiale, uno di quelli che servono appunto ai cacciatori di camosci, di guisa che da qualsiasi località può ben osservare quanto avviene sotto di lui.

Ieri vi ho dato la notizia che sarebbero stati inviati quassù 200 soldati alpini. Ora invece l'autorità militare, d'accordo con l'autorità giudiziaria e con quella politica, ha deciso l'invio di due compagnie del 78.° regg. di fanteria, che saranno comandate dal capitano Camera e dai sottotenenti Ghemi, Sfondrini, Maugeri e Fontana, nonchè dai due tenenti di complemento bergamaschi e conoscitori di queste montagne, avvocati Calvi e Pesenti. Le due compagnie dovevano partire da Bergamo stasera alle 18, ma non essendo giunti ancora i cinquanta carabinieri che devono accompagnare la squadriglia di militari, la partenza è stata ritardata a domattina.

Come è noto, il Pianetti si lamentava delle continue persecuzioni contro di lui, e fra coloro da cui si diceva perseguitato era anche l'agente delle imposte, il quale gli aveva fissato un altissimo reddito per quel mulino che lavorava forse un giorno alla settimana. Ora si apprende che la Commissione mandamentale delle imposte gli ha dimezzato il reddito. Anche il pretore di Zogno ha pronunziato una sentenza, in una causa civile intentata contro il Pianetti da un'altra persona di San Giovanni Bianco, con la quale vengono accolte le ragioni del Pianetti in tutto. Difficilmente però l'ufficiale giudiziario arriverà a notificare personalmente all'attore la sentenza del Tribunale!

40 carabinieri di Milano partiti per S. Giovanni in Bianco

Ieri sera venerdì sono partiti da Milano diretti a S. Giovanni in Bianco 40 carabinieri. Essi si uniranno agli altri militi che già sono alla caccia dell'autore della strage di S. Giovanni e di Camerata Cornello.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE. — Furto di tessuti. — Ieri notte i ladri sono penetrati nel negozio di tessuti di Francesco Rimoldi e vi hanno rubati 21 pezze di stoffa per un complessivo valore di lire 500.

LEGNANO. — I ladri nei circoli operai. — Continuano i furti per opera dei soliti ignoti nei circoli operai. Ieri notte hanno svaligiato il circolo della Pace, rubandovi denaro e generi alimentari per lire cinquecento.

ERBA. — Annegato in una roggia. — La roggia Molonica a Resia, frazione di Arcellasco, ha voluto una terza vittima. Un bambino di due anni e mezzo, mentre si trastullava con due fratelli, precipitava nella roggia, che in qual punto è priva di riparo, e annegava. E' certo Virginio Castagna.

NOVARA. — Un piede in una trebbiatrice. — E' stato trasportato a quest'ospedale l'agricoltore Luigi Podestà di anni 47, dalla vicina Biandrate; aveva avuto un piede stritolato da una trebbiatrice, mentre, nell'alto della macchina, spingeva dentro un covone.

CASTELLANZA. — Un ragazzetto incendiario. — A Castellanza il ragazzetto Antonio Girotti di anni 8, giocando con altri compagni vicino dei covoni di segale di Giuseppe Bollini, li incendiava.

BUSTO ARSIZIO. — Incendio in un deposito di benzina. — Ieri mattina verso le dieci in via Principessa Elena, nei locali confinati alla drogheria Chierichetti che ha un grande deposito di spiriti, benzine e petrolio, scoppiava, per cause ignote, un grave incendio. I danni sono di 20 mila lire.

Ovada. — Suicidio sotto il treno. — Un contadino di Prasco di cui sinora si ignora il nome, dall'apparente età d'anni 70, si gettava nei pressi di quella stazione sotto il treno che arrivò in orario alle 7.24. Morì mentre lo trasportavano all'ospedale d'Ovada.

◆ Cade dal 2 piano e resta incolume. La bambina di due anni Caterina Scarsi cadde dal 2 piano rimanendo incolume.

TREVISO. — Il suicidio d'un ammalato. — All'Ospedale di Conegliano ginceva da alcuni giorni ammalato il sig. Giovanni Porfido, proprietario d'un avviato laboratorio fotografico. — Il Porfido, dopo la morte della moglie era abbattutissimo. Ieri sera, si gettava sul letto ed esplodeva fulmineamente una pistola si sparava un colpo alla tempia destra. La morte fu istantanea.

VERONA. — Tentato suicidio d'un alcoolizzato. — Certo Antonio Heffer, emerito beone, ben noto negli ambienti cittadini, sotto l'azione delle soverchie libazioni, si è gettato in Adige, ma alcuni spettatori all'atto disperato riuscirono a trarlo a Riva, trasportandolo all'ospedale.

MORTARA. — Un furiosissimo incendio si è sviluppato nella cascina del signor Giuseppe Villani, di proprietà del senatore Emanuele Greppi, in quel di Galliavola. Il danno è salito a 14 mila lire per i guasti al fabbricato e per la distruzione di una pila da riso. Proprietario e fittabile sono assicurati.

PONTE CHIASSO. — Ex-gerente di giornale arrestato. — Mentre varcava il confine italiano, le guardie di P. S. arrestarono il ferrarese Alberto Baglietti, venticinquenne, ex-gerente del cessato giornale «La Frontiera». Il giornale chiassese, aveva pubblicato, due anni or sono, scritti diffamatori ed in seguito a querela di parte, l'ex-gerente era stato condannato dal Tribunale di Como, dove si stampava il giornale, ad un anno di reclusione.

I TEATRI

CARCANO — Affollatissimo uditorio alla seconda rappresentazione della *Moglie Ideale* e caldi applausi a tutti gli esecutori. Stasera la fortunata operetta di Lehar si replica nuovamente.

FOSSATI — Ferruccio Benini ebbe iersera grandi feste da parte del pubblico che gremiva il teatro. E in *Per la regola* con l'inimitabile attore furono ancora acclamati tutti i suoi ottimi collaboratori. Stasera *Il congedo* di Renato Simoni.

VERDI — Proseguono assai applaudite le repliche del *Barbiere di Siviglia*.

(Vedere ULTIMISSIME)

ARENA DI MILANO
18 luglio 1914
I Mori di Valenza
di AMILCARE PONCHIELLI
Prima rappresentazione in Italia - 600 esecutori
I biglietti sono in vendita presso la Agenzia GEIGER.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La moglie ideale*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *La vergine folle*, 4 atti di Enrico Bataille. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *Il congedo*, 3 atti di Renato Simoni. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette «Novissima»): *La divorziata*, 3 atti di Leo Fall. — Ore 21.

VERDI: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti di G. Rossini. — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà - *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini. — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Valle Vittoria, 21): Giuoco della Palosa. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *La stella del genio*, 3 atti a colori, signorina Napierowska.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Serie di Guarigioni

Bene accorti sono gli ammalati che si decidono a prendere le Pillole Pink. Subito dopo i primi giorni della cura essi provano una grande sensazione di benessere e per loro, essi così dicono, di sentir partire il male. Le Pillole Pink danno del sangue ricco e puro con ogni dose e come la maggior parte dei nostri mali provengono dalla cattiva qualità del nostro sangue, si concepisce che sotto l'azione rigeneratrice delle Pillole Pink il male non possa durare. Vedete con che facilità le Pillole Pink hanno guarito questi malati.

Il Signor Ferdinando Ricciardi, Insegnante a Controni (Salerno) scrive: «In seguito a un affaticamento eccessivo la mia salute si era alterata. Ero malinconico, non mangiavo quasi più e tuttavia provavo gran difficoltà per digerire quel po' di cibo. Ero divenuto molto debole e allora ero soggetto a disturbi nervosi quali: insonnia, insalubrità e anche nevralgia facciale. Dopo aver provato senza successo diverse cure ho seguito quella delle Pillole Pink che mi avevano vantato a più riprese. Le Pillole Pink hanno fatto miracoli e mi hanno ristabilito completamente».

Il signor Arturo Giovannini fattore telegrafico, di Segliano al Rubicone scrive:

«Sono stato durante molto tempo in uno stato di salute precario, caratterizzato da un cattivo stato dello stomaco, da ronzii d'orecchi, oscuramento della vista e una grande debolezza. Le Pillole Pink hanno rimesso in ordine tutto ciò e da quando fo la cura sto benissimo».

Il signor Vanelli Fermo, abitante a Verolanuova (Brescia) scrive:

«Due anni or sono, mia moglie Eugenia Poli, allattava la sua bambina Alda. Alla fine dell'allattamento si trovò in tale stato di debolezza che non poteva reggersi in piedi. Non mangiava quasi più e le sue digestioni si facevano con pena e dolore. Mia moglie fu allora assalita da dolori alla testa ed al ventre, fu assalita da idee nere ed era diventata uno spettro vivente. Sottomessa a parecchie cure a dei regimi molto sostanziali, ma meglio non migliorava. Le fu infine consigliato di prendere le Pillole Pink. E da quella cura che si sarebbe dovuto cominciare. In poco tempo, grazie alle Pillole Pink la sua salute aveva migliorato in un modo incredibile ed ora mia moglie sta benissimo».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Via Arcivescovado, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18.— le sei scatole, franco.

TORTA per 6 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.
fresca e squisita per 3 mesi PARADISO
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 3.50, 10 L. 3.20.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI. CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ECC.
FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO

ROBLOSAN
nome brevettato dei preparati Roblot-Zanoni
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1913.
SCIROPPO - INIEZIONI - PERLE
CURA la PIÙ RAPIDA ed EFFICACE della tubercolosi polmon. e delle bronchiti croniche
DIECI ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'INFERMI CURATI
Direz. Dispensario Antituber. RE UMBERTO in ROMA
Fond. dalla Regina Madre. *Dir. dal Prof.* Marchiafava
I nostri malati hanno trovato giovamento dal suo preparato Roblosan *iniezioni, come pure dallo Sciroppo e Perle: così La preghiamo vivamente di farne tenere ancora, perchè noi li usiamo su larga scala.*
In tutte le Farmacie. Respingere le imitazioni. Esigere Roblosan

L'APPLICAZIONE DEL 606
nell'Istituto del D.r BAIZINI.
La recente letteratura ha dimostrato che il 606 è il medicamento sovrano in tutte le forme di sifilide e che i pochi casi disgraziati avuti per il passato furono dovuti sia alla tecnica difettosa sia all'applicazione di una dose di 606 non adatta all'ammalato. Nell'Istituto del dott. Baizini praticandosi la più rigorosa asepsi, calcolando la dose del medicamento a seconda dell'età, della costituzione e della gravità dell'infezione sifilitica, trattenendo l'ammalato per 2 ore consecutive all'iniezione, si è resa l'iniezione di mercurio o di ferro col massimo vantaggio per gli ammalati anche se affetti di forma grave giudicate inguaribili. La guarigione persino col metodo Wassermann sia col metodo Landau. Per le informazioni e per le cure dirigere all'Istituto del Dott. Baizini, Via Pietro Verri N. 7, Milano (a pochi metri dal Duomo) telefono 12702.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.ta Duomo) MILANO
Orario fisso: ore 11 a 15 - 18 a 21 - 20 VENTUNO per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

ANTICOGENO
IL MIGLIORE RIGENERATORE DE

La Città di gomma

Il Congresso e l'Esposizione della gomma tenutisi in questi giorni a Londra mi sembrano avvenimenti storici pieni di significati e di promesse e perciò immeritevoli di esser passati sotto silenzio. Se la gomma riguardasse soltanto un fiorente campo dell'industria moderna, potrebbe non aver voce in capitolo altro che nelle Borse e nei mercati; ma essa riguarda ormai anche il nostro pensiero e la nostra morale, perchè l'industria della gomma sta modificando profondamente — ed è tempo che ce ne accorgiamo — molte delle forme e delle regole nel cui stampo noi plasmiamo la nostra attività e la nostra vita intera. Siamo nell'età della gomma, la quale ci promette forse d'essere un'età più comoda e più felice dell'età della pietra o del ferro o del bronzo. La gomma oggi impera, la gomma oggi è tutto e non è per caso che noi, giunti ad una mollezza di vita e ad una elasticità di pensieri e di nervi ineguagliate sino ad ora dagli uomini, troviamo indispensabile la materia più molle e più elastica che gli uomini abbiano scoperto e mentre i nostri antenati squarciavano le montagne per foggiarsi di pietra e di metallo le loro armi ed i loro strumenti d'uso e di lavoro, noi, amanti di quintessenze e di estenuazioni, «spremiamo» i nostri strumenti e le nostre armi dall'umida e viscida anima degli alberi. L'albero della gomma è diventato quello della nostra vita e lo piantiamo in sterminate regioni con coltivazioni e cure infinite e sempre più esperte ed ansiose come se temessimo ogni giorno di più che esso potesse venire a mancarci mentre ogni giorno di più ne abbiamo, crescendo il nostro desiderio di velocità e di comodità, un più acuto bisogno.

Il presidente d'una società di coltivatori di gomma diceva, proprio nell'occasione del congresso londinese, che se ad un tratto anche per un giorno solo la nostra vita venisse a mancare di tutto quello nella cui composizione o costruzione entra la gomma ne seguirebbe una paralisi commerciale e domestica assolutamente spaventosa. Certo nessuno più pensa, come si pensava ancora pochi anni fa, che la gomma serva soltanto a fasciare le ruote delle biciclette e degli automobili o più prosaicamente a proteggere i tacchi delle nostre povere scarpe di pedoni. Chi avesse conservato una simile ignoranza o una simile ingenuità non avrebbe da far altro, per istruirsi intorno alle infinite possibilità di applicazioni di questo prodotto moderno, che procurarsi qualche descrizione delle maraviglie della mostra londinese di cui parlo.

A questa mostra si poteva ammirare, ad esempio, uno studio completamente ammobiliato ed arredato con mobili ed oggetti di gomma. Le pareti erano tappezzate con una carta che non era carta, ma gomma. I quadri erano incorniciati in cornici di gomma. Le scrivanie, gli scaffali e le poltrone erano di gomma. I pressacarte, i portapenne erano di gomma, mentre i porta lampada elettriche erano di vulcanite. I tappeti che coprivano il pavimento erano di gomma. Perfino le tende delle finestre, sì le tende, erano d'un tessuto di gomma e stavano appese per mezzo di anelli di gomma ad un'asta anch'essa naturalmente di gomma. Nè questo è tutto: al banchetto inaugurativo della mostra la lista delle vivande era stampata su fogli di carta di gomma e a cura del comitato direttivo della mostra era stato costruito un campo di «tennis» la cui comodissima superficie era formata d'uno spesso strato di gomma!

La mostra in parola aveva, del resto, questo scopo preciso davanti a sè: promuovere nuove applicazioni della gomma non solo alle industrie, ma alla vita cittadina e domestica e non si può dire che non aprisse con gli esempi che dava un largo campo alla fantasia.

Dal «tennis» in gomma alla pavimentazione in gomma delle case e alla lastricazione in gomma delle città il passo è breve. L'idea di lastricar di gomma una città non è nemmeno nuova. Sir Henry Blake, presidente del Congresso e della Mostra delle industrie della gomma, fin da tre anni or sono espresse l'idea che Londra un giorno avrebbe potuto esser lastricata di gomma. Utopia? I progressi recentissimi dell'industria della gomma farebbero pensare di no e d'altra parte tutta la vita delle mostruose e tentacolari città moderne tende ormai indeprecabilmente verso l'impero assoluto della gomma. Che cosa significa la gomma? Che cosa può rappresentare e dare la città di gomma? Prima di tutto il riposo. La nostra vita vertiginosa, tutta scosse ed urti, balzi e soprassalti, ha bisogno di un rimedio che attutisca i colpi, renda meno pericolose le collisioni, smussi gli angoli, rammorbidisca le durezze. La città di gomma produrrà meno contusioni materiali e morali della città di pietra e di ferro. Sarà la città delle morbidezze vellutate, delle malleabilità riposanti, delle elasticità solleticanti. Tutto vi sarà e vi parrà più leggero, più facile, più lieve e più sicuro. Tutto sembrerà più facilmente e più allegramente godibile e possedibile, più sicuramente e prontamente trasformabile. Chi sa? Accartocceremo i ponti, slargheremo le case troppo strette e restringeremo quelle troppo larghe, capovolgeremo le strade, faremo apparire e sparire i monumenti come ora appariscono e spariscono nelle scatole a sorpresa i fantocci obbedienti alla molla che li anima, torceremo le torri, strizzeremo i campanili, sgonfieremo e gonfieremo le cupole!... Altro che campi di «tennis»! A sentir loro gli industriali della gomma faranno sì che la città tutta quanta sia duttile, elastica, malleabile, obbediente alla forza del nostro pugno, all'impressione della nostra mano e magari all'ansito del nostro fiato.

Ma la città di gomma ci darà finalmente una cosa sospirata: il silenzio. Nella città di gomma non vi saranno più rumori, nè grida; regnerà una tranquillità pacifica e silente. La gomma attutirà il rombo dei motori, il battente pulsare delle macchine, lo squillo delle trombe e delle cornette, lo strepito dei carri, il grido degli uomini. Noi avevamo bisogno di questo silenzio, l'eliminazione dei motori troppo chiassosi, dei carri troppo stridenti, come si fa ora a Londra e altrove dopo un esame accurato, non ci bastava più. Noi avevamo bisogno d'un rimedio più radicale, più fondamentale per liberarci dall'inferno della vita cittadina, per trarci finalmente fuori dei gorghi assordanti in cui precipita sempre più la nostra personalità sospinta dalle furie scatenate per le strade delle metropoli moderne. Noi avevamo bisogno d'una radicale e fondamentale cura di silenzio, una cura da fare non abbandonando la bassa città per l'alta montagna, ma restando immersi e impigliati tra i tentacoli della bassa città. Questo rimedio eccolo trovato. E la città stessa, sarà la città di gomma. Noi vivremo finalmente nel silenzio, senza che venga più accelerato sino allo spasimo e al parossismo il ritmo del nostro sangue e del nostro cuore.

Non mi maraviglia che molti abbiano accettato con entusiasmo, invece di deriderla, l'idea di Sir Henry Blake. In fondo, confessiamolo, nelle città nostre, a patto di non essere nevrastenici sino all'ultimo stadio, si sta ancora abbastanza bene. Le nostre città sono ancora un po' tutte delle città morte piene dei silenzi d'un passato dal quale il presente ed il futuro non si possono districare con gran voce. Ma altrove, nelle città sterminate dove si riversano tutti i continenti, il rombo tremendo dei rumori discordi sembra abbia proprio raggiunto il colmo più ossessionante. Non vi è più possibile alcun raccoglimento, alcun riposo. Il lavoro e il tumulto umano fanno della città un immenso mare mugghiante e strepitante che sembra voler inghiottire nell'onda tempestosa dei suoi strepiti e dei suoi mugghii tutta la povera assordata umanità.

I sacerdoti e i fedeli di tutte le fedi protestano che non vi può essere più religione perchè l'ululo della strada invade sacrilegamente le chiese e interrompe le ufficiature e le funzioni, si mescola alle voci dei cori e le stravince, soffoca le preghiere, conturba le anime. Ogni ascesi, ogni meditazione, ogni indiamento sono impossibili quando il tumulto entra laddove si prega e si predica e percuote e sconvolge le anime oranti ed ascoltanti facendo rintronar le orecchie e le vôlte. E non solo il tumulto entra nelle chiese; ma entra anche nei teatri e nelle sale da concerti. Voi non potete più ascoltare in pace una commedia o un'opera di musica, come non potete più pregare in pace. Il frastuono cittadino vi perseguita e vi trascina fuor del campo intellettuale mentre voi cercate invano di intensificare l'attenzione del vostro cuore per non perdere una parte qualsiasi del vostro godimento estetico e sentimentale.

Così l'arte e la fede sono vittime insieme della città che ulula e strepita. Nei luoghi più raccolti entra la città con le mille contrastanti voci delle sue piazze dei suoi mercati, dei suoi corsi, dei suoi crocicchi dove l'umanità affannata sembra rigurgitare e ribollire giorno e notte. Ora, dice Sir Henry Blake, la gomma porrà riparo a tutto questo e verrà tempo in cui i vescovi e i pastori e i direttori di scena e d'orchestra non dovranno più riempire le colonne dei giornali con le loro proteste contro l'insopportabile strepito delle città...

La gomma! Sta bene. Vedremo forse questo miracolo della città di gomma. Ma il male è che si corra a salutar questo rimedio come l'unico possibile senza pensare a qualche rimedio che non curi il male, non lo attenui al di fuori; ma lo prevenga al di dentro, lo vinca dentro di noi. Perchè tutto questo tumulto e questo strepito fuori di noi siamo noi che li produciamo, sono dentro di noi, sono il risultato della nostra ansia e del nostro affanno, sono l'eco del rombo che suona e trema nel nostro sangue, sono lo squillo del nostro grido interiore, la rispondenza diretta del ciclone che è scatenato dentro di noi, dell'impulso intimo che ci spinge alla battaglia quotidiana, alla guerra per la vita.

Non ci ridaranno mica il nostro raccoglimento, il nostro riposo, la nostra contemplazione estetica od ascetica con la gomma! Non ci faranno mica rientrare in noi stessi con la loro gomma! Il nostro male non ha bisogno d'una fasciatura elastica, il nostro mare non si placa spargendo sulla tempesta dell'anima nostra eccitata ed esasperata uno strato di olio d'oliva. Avremmo bisogno di ben altra cura per calmare certa nostra eccitabilità, certa nostra esasperazione; per sedare il tumulto che ci sospinge e ci consuma. E chi ci libererà dalle mani delle Furie? Chi ci redimerà dagli assilli che ci pungono sempre più numerosi e profondi via via che il nostro tempo s'infutura e il nostro bisogno disperato di vivere urta contro le porte della morte? Ci faranno forse anche un cuore di gomma, un cervello di gomma?

Quel giorno in cui la città di gomma sarà davvero una cosa reale i poveri umani avranno sì bisogno di quella elasticità, di quella levità per poter sopportare la vita e quasi sfiorarla con piede leggero e senza impronta; ma ne avranno bisogno appunto perchè saranno ridotti vani e vuoti, saranno ridotti la febbre di loro stessi, sogni di carne, esseri salterellanti per pochi attimi sulla levigata superficie della terra, fantasmi tessuti di ossa mucillaginose e di vene trasparenti.

E noi non avremo fatto nulla per impedire questa consumazione di noi stessi, non avremo fatto nulla se non fasciare di gomma le pareti della nostra casa come sé soltanto la nostra casa, e non anche il nostro cuore, rintronasse di grida, di strepiti, di squilli. Ma certo è ben più facile e proficuo mostrare una nuova applicazione della gomma che insegnare a discernere nel tumulto interiore di ogni uomo quella musica che si nasconde e che pur si ostina a modulare, tra tanto frastuono di pensieri e di desideri una sua secreta e pura melodia. Certo è ben più facile ridurre al silenzio ed al riposo il motore di un'automobile, che ridurre al riposo ed al silenzio il cuore dell'uomo.

Aldo Sorani.

Lo stato del duca d'Aosta

non desta più apprensioni

Napoli, 17 mattina.

Come vi avevo annunziato il prof. Pescarolo in vista delle migliorate condizioni del duca d'Aosta dovendosi assentare per doveri professionali è partito per Torino lasciando al suo posto il tenente medico Bruno.

Il prof. Cardarelli richiesto del suo giudizio intorno alla malattia del duca d'Aosta ha espresso l'opinione che dato il suo organismo l'illustre infermo supererà la crisi, anche perchè i fenomeni di auto-intossicazione non sono estremamente gravi; i disturbi cardiaci e nefritici conseguenza della tossicemia non devono soverchiamente allarmare.

Il prof. Cantani che ha proceduto in questi giorni periodicamente all'analisi delle urine ha dichiarato di aver riscontrato l'albumina in molto modeste proporzioni, cioè all'uno per mille. Le complicazioni renali poi, conseguenza dell'intossicazione, non sono molto gravi, anche per le energiche cure che apprestano al principe i suoi medici. Si era deciso di procedere all'aspirazione del sangue per farne l'analisi, ma per le migliorate condizioni dell'infermo si è soprasseduto.

Stamane il duca d'Aosta era di buon umore. Il suo stato però non desta più ormai alcuna preoccupazione. I medici stamani si sono recati al suo letto per una visita e hanno riscontrato un crescente miglioramento.

Ecco l'ultimo bollettino che i medici hanno redatto questa mattina:

«Stato stazionario, nelle ultime ventiquattro ore la temperatura da 38,3 a 39,1. Polso da 98 a 108. Alimentazione difficile, diuresi soddisfacente. Albuminaria 1 per mille.

«firmati: Catani - Verde - Bruno».

La salute del ministro Daneo

Roma, 17 notte.

La *Stefani* comunica:

«Il ministro dell'I. P. on. Daneo ha dovuto in questi giorni usarsi un po' di riguardo perchè indisposto. In principio di settimana egli fu preso da leggera febbre reumatica e volle nondimeno recarsi al Senato per la discussione del disegno di legge del suo Dicastero. Ciò naturalmente non giovò alla sua salute. Ma sono bastati due giorni di riguardo a far scomparire la febbre ed ogni indisposizione è cessata».

Scene della rivolta conservatrice nell'Ulster

La minaccia dell'Ulster, che aveva armato i suoi volontari e nominato un governo provvisorio, sembra ormai dileguata. La nostra fotografia rappresenta sir Edward Carson, il famoso «leader» della rivolta, mentre percorreva le vie di Belfast, recandosi all'assemblea degli ulsteriani.

Asterischi parigini

Lo zio d'America

Parigi, luglio.

(*l. c.*) Lo zio d'America! Chi non lo ha sognato da ragazzo? Quale è quello scrittore che non lo ha introdotto — per sciogliere comodamente qualche «situazione» imbarazzante — in una delle sue novelle giovanili? Se ne è tanto parlato, dello zio d'America, e soprattuto se ne è tanto scritto, che si è finito ormai per considerarlo non più come un personaggio letterario, ma come un personaggio reale. Una volta, per augurare a qualcuno una fortuna impossibile, gli si augurava un terno al lotto o il *gros lot* o *el gordo*: oggi gli si augura «uno zio d'America». Perchè lo zio d'America è diventato più raro che un terno al lotto, che un *gros lot* o che un *gordo*. Una volta, i giornali, quando s'avvicinava l'estate, raccontavano le fantastiche avventure del serpente di mare: oggi lo zio d'America ha usurpato il posto del serpente di mare. Ma fra l'uno e l'altro — fra lo zio e il serpente — c'è una differenza non piccola: di serpenti marini non ne sono mai esistiti: di zii d'America ce ne furono molti, una volta, e qualcuno c'è ancora.

***

Intanto a Fraissinet-des-Fourgues, nel dipartimento della Lozère, non si parla d'altro che di uno zio d'America. Ecco come stanno precisamente le cose. Ora è un secolo, un giovanotto del paese, certo Combemale, partì per l'America. Bisogna credere che al di là dell'Oceano egli abbia prosperato e fatto fortuna, perchè l'ultimo dei suoi discendenti, morto da poco, ha lasciato la rispettibile sostanza di trenta milioni. Quando avrò detto che l'ultimo dei Combemale non ha eredi diretti, avrò messo i lettori in grado di indovinare il resto della storia. A Fraissinet-des-Fourgues, quasi tutti si chiamano Combemale e tutti questi Combemale, dichiarandosi parenti dello zio d'America, ne pretendono l'eredità. Essi fanno febbrili ricerche negli archivi — raccontano i giornali — si ricercano, si respingono, si rinnegano; di modo che l'oscuro villaggio della Lozère, fino a ieri così tranquillo — è oggi dilaniato da liti furiose.

***

Queste liti — come è vero che la storia non è che una continua ripetizione! — non sono nuove. Esse cominciarono attorno alla eredità del primo zio d'America, il quale, naturalmente fu... un francese. Ce lo dice il *Gaulois*, facendo risalire le sue origini ai tempi favolosi della Compagnia delle Indie e della conquista del Canadà. Anche la Rivoluzione fu una grande incubatrice di zii d'America. Molti gentiluomini rovinati, dopo l'89, non sdegnarono di comprare, con i resti delle loro ricchezze, i fondi di qualche magazzino per portarli oltre l'Oceano. Il Chateaubriand fu del numero. Egli andò in America per vendervi uno *stock* di calze di seta, affidatogli da un amico di famiglia, e ne ritornò con... *René et Atala*. E non si può dire che egli fosse uno dei meno fortunati. Quasi tutti i suoi compagni di ventura e di commercio partirono con molte illusioni e ritornarono senza quattrini e senza... romanzi.

***

E' un errore credere fortunati gli emigranti che riescono a portare un po' d'America nella vecchia Europa. L'emigrante fortunato è quello che porta già con sè, dietro di sè, nelle sue braccia, nel suo cervello, nella sua volontà, nel suo coraggio, l'America che va a cercare oltre l'Oceano. Gli emigrati di questo stampo sono rari, ma non mancano. Dalle loro scarse file, uscirono gli zii d'America che passarono poi dalla realtà alla finzione letteraria o teatrale — *dei ex machina* di qualche intrigo puerile — ora sbarcando da un piroscafo per proteggere la virtù oppressa e per punire il vizio trionfante ora arrivando all'improvviso per pagare i debiti al nipote dissoluto, facendogli cambiar vita — fino a che Eugenio Scribe — il quale era, in fondo, un moralista, e però odiava i segni pericolosi — non gli dette il colpo di grazia, facendo dire a uno dei suoi personaggi: — Io non sono uno di quegli zii da commedia che arrivano sempre carichi d'oro e che sono la salvezza dei nipoti storditi. — Da quel giorno, in Francia, lo zio d'America fu chiamato *l'oncle de comédie*.

***

Per questo produce una certa meraviglia la notizia che giunge da Fraissinet-des Fourgues: perchè della credulità cieca si è passati alla incredulità più intransigente. Come spesso avviene, invece, la verità sta al posto della virtù: *in medio*. Sì, zii d'America ce n'è pochi, ma ce n'è. Non raccontavano l'altro giorno le gazzette che vicino a Napoli, un contadino era impazzito, ricevendo la notizia di una eredità di tre milioni? E non è pure recente la storia di quel pastore basco che, diventato milionario, fuggì non si sa dove per salvarsi dalle domande di soccorso dei parenti e dei *tumeurs*? Così il contadino come il pastore avevano ereditato da un cugino; perchè qualche volta accade che gli zii d'America... sieno cugini e (poteva strano l'America!) che abitino in Europa e, finalmente, che riescano a suscitare tumulti di cupidigie avendo la aria di lasciare eredità col sesoli, che invece non esistono. Ne siano prova il processo per l'eredità del duca di Brunswick — un americano... europeo — che dura da cinquant'anni e le eredità di Casa Riva e degli Humbert, esistenti soltanto nella fantasia di qualche imbroglione... Una eredità esistente e di autentica origine americana è invece quella di 80 milioni, che giacciono da trent'anni nei forzieri del ministero delle Finanze e attorno ai quali si dilaniano gli eredi Priou. E' noto che la campagna del Calmette contro il Caillaux prese appunto le mosse dalla storia di questa eredità... Dove si vede che non sempre gli zii d'America sono benefici.

L'estate degli autori drammatici

Parigi, luglio.

La *Liberté* ha aperta un'inchiesta sui propositi estivi degli autori drammatici? Che cosa ci prepareretе questa estate per il prossimo inverno? ha chiesto agli autori. Il Kistemaeckers ha risposto che sta scrivendo un dramma per la Porte Saint Martin e annunciando, per il settembre venturo una ripresa della *Flambée* pure alla Porte Saint Martin e dell'*Embuscade* alla Comédie Française.

Gabriele Trarieux ha due lavori accettati il primo — *La Nouvelle Sion* — al Vaudeville, il secondo — *Les Chimériques* — alla Comédie Française. «Ma prima che questi due lavori siano rappresentati «aggiunge malinconicamente il Trarieux» spero di averne scritto un terzo».

Emile Fabre spera una ripresa della *Rabouilleuse* alla Comédie Française, una ripresa dell'*Argent* all'Odéon e una ripresa di *Ventres Dorés* in un altro teatro. Intanto scrive la *Comédie des Nations*: intendete la commedia rappresentata dalle nazioni europee attorno alla culla della repubblica cinese.

Anche Saint-Saëns spera in parecchie riprese: quella di *Proserpine* alla Gaîté, dei *Barbares* a Bordeaux, dell'*Ancêtre* a Montecarlo e di *Henri VIII* all'Opéra. Ma anche Saint-Saëns lavora attorno ad un'opera nuova. E' questa *Pierrot astronome* che sarà rappresentata all'Opéra Comique.

Un altro musicista, Enrico Férrier, sta dando l'ultima mano all'orchestrazione di *Gismondo* che andrà in aprile all'Opéra Comique e sta scrivendo la musica dell'*Ile désenchantée*, opera lirica in due quadri tolta da una leggenda di Edoardo Schuré. Il Férrier pensa poi a un *Roi Candaule* (da un romanzo di André Gile) a un'*Augusta* (libretto di René Fauchois) e a un *Reveil* (libretto di Paul Hervieu).

Si aspettano ora le risposte degli altri autori.

Nate congiunte

e disteccate con un'operazione

Parigi, 17 notte.

Il dott. Mignot, chirurgo dell'ospedale di Sèvres, ha tagliato con un colpo di bisturì abile e felice due bambine che erano nate attaccate fra di loro. L'operazione venne fatta mentre le due bambine dormivano nella loro culla. I medici sperano di salvare le due bambine le quali stanno benissimo e hanno mangiato e dormito normalmente.

Il dott. Mignot ha dato i seguenti interessanti particolari sull'operazione.

Le bambine erano attaccate fra di loro alla regione sacra. I due intestini retti erano attaccati fra di loro per un'estensione di cinque centimetri. I due scheletri erano uniti da un ponte della grossezza di un dito.

«Ho separato — aggiunse — i due intestini, senza ferire nè l'uno nè l'altro, di modo che le due bambine hanno conservato l'integrità dei loro organi. L'operazione non è durato che 14 minuti. Non vi è stata emorragia».

La natura e i campi

Se si utilizzasse sempre tutto ciò che è utilizzabile certo si troverebbero infinite sorgenti di utile: vediamo, a esempio: le penne dei volatili sono molto spesso buttate via come materia priva di valore, mentre, opportunamente raccolte, potrebbero rappresentare un prodotto rimuneratore. Con le penne del tacchino, sempre per esemplificare, si può ottenere un boa vaporoso, una stola tanto alla moda nella mezza stagione, transizione tra le pesanti e calde pellicce ed i tessuti leggeri e sericei. Esaminiamo, a titolo di curiosità, le penne di un tacchino; le une, le grandi penne dell'ala, chiamate *couteaux*, vengono nel commercio chiamate col nome di *flèches* o *palettes*: le piume che misurano da 8 a 15 centimetri, che si trovano specialmente nelle coscie e sotto la coda, si fanno notare per la loro conformazione leggera, morbida, lanosa: sono designate col nome di Marabout di tacchino. Abbiamo le penne in generale, un po' più piccole delle precedenti, sparse su tutta la superficie del corpo, specie sul petto; esse hanno alla base la natura morbida e lanosa, ma nelle punte con le barbe riunite fra loro: sono chiamate coquilles; infine si notano nel tacchino le piccole piume di 5 centimetri al massimo, assai lanose e leggere, che si trovano al disotto delle due specie precedenti, sulla pelle, conosciute sotto il nome di *petit duvet* e che vengono principalmente usate nella passamaneria. Tutte queste piume vengono dette *vive* o *morte* a seconda che sono state raccolte sul volatile vivo o dopo morto. Nel commercio di piume per imbottiture di letti la piuma *viva* viene ritenuta di qualità superiore: nei generi di moda la differenza non è sensibile specialmente quando la piuma *morta* è stata raccolta subito dopo l'uccisione dell'animale *e prima del raffreddamento completo dello stesso*. Il piumaggio dei soggetti vivi è più interessante perchè permette di aumentare la quantità delle piume fornite da un dato numero di volatili. La spiumatura di questi vivi si fa quando la piuma è matura, vale a dire quando non vi è più sangue nei cannelli delle piume, ciò che avviene un po' prima dell'epoca della muta naturale. Per assicurarci di ciò, conviene strappare una delle piccole piume che compongono il piumino e premere con l'unghia sull'estremità del cannello: se non viene fuori del sangue la piuma è matura e si potrà fare la raccolta senza stracciare l'epidermide. Le parti da spiumare del volatile sono: il collo dalla base sino alla testa, il petto, dall'addome sino al groppone, rimontando un po' verso le reni. La coda, le reni, il dorso e le ali vanno lasciate intatte.

***

Vediamo, ora, a titolo di curiosità, quali siano le operazioni che devono essere compiute per utilizzare le piume destinate alla confezione di oggetti di moda. La prima operazione è lo sgrassamento, che ha per iscopo di sbarazzare le piume dalle sostanze grasse di cui sono spalmate e che hanno qualche analogia col sudiciume della lana. Basta per ciò un'acqua saponata; ma, durante lo sgrassamento, le piume devono essere manipolate nel bagno, perchè, se si introducono come si trovano, uscirebbero in una massa informe quasi impossibile a districarsi. Perciò le piume vengono *infilzate*, cioè attaccate o ad una, o a due od a piccoli *bouquets*, secondo la loro grossezza, ad un filo sottile, lasciando un piccolo spazio tra ciascun gruppo. Dopo risciacquate per bene, le piume vengono asciugate a vapore. Se le piume sono bianche devono ricevere, prima della battitura, un trattamento speciale conosciuto col nome di imbiancamento, perchè le piume, sebbene provenienti da un volatile che, vivente, sembrava avere un piumaggio niveo, quando sono strappate e riunite in massa offrono un aspetto crema o giallastro, che non ha nulla di elegante. L'imbiancamento si fa coll'acqua ossigenata e, dopo trattate con questa, possono tingersi in tutte le sfumature di colori le più delicate. Per le colorazioni si adoperano le tinture all'anilina e più precisamente quelle destinate alla tintura della seta: i migliori effetti si ottengono col rosa bleu chiaro, marrone, verde-scuro ecc. Con le piume lanose, chiamate *marabout* o *coquilles* si possono confezionare dei bei boa; ma val meglio trasformarle in quel piumino morbido conosciuto nella moda sotto il nome di «Marabout» e che non è altro, per la maggior parte, che del Marabout di Tacchino preparato come abbiamo spiegato. Le penne dei tacchini, specialmente all'estero, hanno dato alimento al sorgere di una industria importantissima; non vale la pena dunque di richiamare su di essa l'attenzione nostra?

***

Passando per le campagne del Bolognese, dove vedete le grandi piantagioni di canape, non avete mai udito il canto insistente e dolce di frotte di uccelli?... Non li conoscete? Sono i *beccafichi canapini* i costanti frequentatori dei campi coltivati a canape. Alberto Bacchi, nella sua pregiata opera *Caccia e costumi degli uccelli silvani*, così ne parla: «il canapino è il cantore infaticabile, il genio dei nostri canapai. Appena arrivato, entra nella canapa come in casa propria e dove entra non tollera altro compagno che la sua femmina. I contadini lo aspettano con una certa trepidazione, perchè essi credono che il canapaio da cui prima lo sentiranno cantare sarà quell'anno immune dalla grandine e ricolmo di ogni ben di Dio.» La canzone del «canapino», scrive un ornitologo celebre, consiste in gruppi di note innalzantisi rapidamente a spirale ed ora perdentisi in liberi trilli e in tremolii i quali con un nuovo e dolce effetto di armonie tutto moine e languori ci fanno sentire le arti delle sirene. Si distinguono nel suo canto riprodotti il garrito della rondine, lo squittire del merlo, il guaguagnach della quaglia, il grido della gazza e di altri uccelli ancora. Qual forza di voce in sì esiguo corpicino! Perchè — i lettori lo hanno presente? — il beccafico canapino è un minuscolo uccello: ha le penne verdi e, se esso non si muovesse e non mostrasse il bel giallo canarino del suo petto, si confonderebbe colle foglie degli alberi. Il maschio è oltremodo affezionato alla sua sposa e non soffre che altri si avvicini alla sua zona e se qualche mal capitato cerca di corteggiare la sua dolce metà, lo mette in fuga a colpi di becco; se poi il rivale oppone resistenza succede una battaglia, spesso anche cruenta. Gli insetti e le loro larve costituiscono il cibo quotidiano del beccafico che è, per ciò, la vera provvidenza dei giardini e delle campagne perchè egli ne mangia una grande quantità. Il beccafico sa cogliere gli insetti non solo dalle foglie e dai fiori ma ancora a guisa dei pigliamosche li sa rincorrere e sa impadronirsene quando volano. Il beccafico dovrebbe avere quindi come primo amico affezionato e deciso, proprio l'agricoltore!

Leggete il SECOLO XX

Italia cent. 50 - Estero cent. 75

Il processo per la querela all'"Idea Nazionale„

Sempre intorno alla lettera-fantasma del cap. Magrini

Le vane ricerche presso i varî Ministeri narrate dal dott. Pio Schinetti

Roma, 17 notte.

Il tribunale entra alle 11,30. Si attende un momento prima di riprendere l'interrogatorio dei testimonî perchè manca la difesa del capitano Magrini. Dopo viene sentito il teste signor Gerola Giuseppe, conservatore dei monumenti a Ravenna.

Presidente. — Si trovava presente lei al convegno di Patmos?

Teste. — Mi trovavo a Patmos nel tempo in cui ebbe luogo il convegno. Andai a pranzo nel monastero e mi trovai insieme a molte persone. Erano i famosi delegati delle isole insieme al vice-console Liatis, che ritenni l'organizzatore del convegno.

Pres. — Sa se il pubblicista Magrini era presente al convegno di Patmos?

Teste. — Mi pare di doverlo escludere assolutamente. Quando partii da Patmos ed arrivai all'isola di Leros, giunse anche il Magrini con una barca a vela, in condizioni disastrose. Magrini mi disse che veniva da Calimno, nè io avevo allora ragione di dubitarne. Durante il convegno, Magrini non si trovava a Patmos.

Avv. Scimonelli. — Ricorda di essere stato a pranzo col Magrini in casa del governatore di Leros, tenente Grammatico, comandante del presidio?

Teste. — Ricordo benissimo. Siamo stati a pranzo insieme dal governatore ed abbiamo conversato su parecchi argomenti.

Pres. — Sa quale vice-console greco c'era a Patmos?

Teste. — Ricordo che aveva la barba nera. Mi consta insomma che era il vice-console greco residente a Rodi.

Avv. Carabellese. — Ha visto lei Magrini arrivare su una barca peschereccia in condizioni disastrose?

Teste. — Sì, l'ho veduto io, era anche bagnato; si trovava in condizioni disastrose. Magrini (prosegue il teste) non ha fatto mistero con alcuno delle sue convinzioni favorevoli all'autonomia delle isole. Ne parlò liberamente, riferì quanto aveva appreso dagli abitanti delle isole, difese la sua tesi in contraddittorio con noi. Magrini mi diede allora alcuni dei francobolli stampati dagli isolani, allo scopo di accreditare l'autonomia delle isole. Aggiunse che in Atene era facile procurarsi tali francobolli. È possibile che fosse Magrini stesso a portare tali francobolli a Calimno.

Luciano Magrini. — È inesatto questo. Ne avevo comprati a Calimno quattro o cinque e ne diedi un paio al Gerola e uno o due al tenente Grammatico, e gli dissi che li avevo comprati a Calimno ed erano in rivendita anche ad Atene nei negozî di francobolli usati, in negozî filatelici, come una curiosità. In tutte le isole poi erano in vendita.

Federzoni. — Che scritta c'era sui francobolli?

Teste. — C'era scritto in greco: *Comunità delle Isole.*

Avv. Carabellese. — Ha parlato con qualcuno di questi francobolli ricevuti da Luciano Magrini?

Teste. — Ne ho parlato al generale Ameglio, al quale mostrai parecchio tempo dopo alcuni francobolli, dicendo che me li aveva dati Luciano Magrini. Il generale Ameglio allora non lo conosceva. Io gli dissi che Luciano Magrini avrebbe potuto dargli le informazioni necessarie.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt*

Hans Barth, corrispondente del *Berliner Tageblatt*, è chiamato a deporre che conobbe Magrini in Grecia e si accompagnò con lui a Salonicco. Noleggiarono insieme un piroscafo tedesco della *Nordeutsche Levant Line* per andare a telegrafare notizie da Salonicco, al primo posto telegrafico greco. Magrini aveva un vaglia telegrafico del proprio giornale di 4000 lire, ma il telegrafo rifiutava di pagarlo. Hans Barth prestò al Magrini 400 lire. Deve poi dire dell'impressione riportata costantemente sulla obiettività ed onestà dell'opera giornalistica del Magrini, sulla parsimonia, sul disinteresse, sul disdegno di ogni considerazione materiale da parte del Magrini.

Pres. — Lei ha conosciuto Magrini in Grecia?

Teste. — L'ho conosciuto ad Atene prima e poi a Calimno. Insieme andammo a Salonicco, dove siamo stati sempre in compagnia.

Pres. — Avete noleggiato insieme una nave?

Teste. — Infatti noleggiammo un piroscafo tedesco per andare a telegrafare le notizie da Salonicco ad un posto telegrafico greco. Il viaggio fu disastroso a causa delle mine.

Pres. — Aveva Magrini un vaglia telegrafico del suo giornale?

Teste. — A Volo il Magrini aveva un vaglia di 4000 lire del suo giornale. Egli non potè riscuoterlo. Io gli ho prestato una certa somma per spedire telegrammi.

P. M. — A Salonicco furono insieme molto?

Teste. — Venti giorni. Magrini conduceva vita modestissima, viveva *malissimamente*. Non alloggiava neppure all'albergo, ma in una stanza dove c'erano ancora i muratori.

Avv. Fabbri. — Quanto hanno pagato per il vapore col quale sono andati a fare il telegramma a Volo?

Teste. — Il vapore noleggiato era l'unico che esistesse nella baia di Salonicco perchè il golfo era pieno di mine e da un momento all'altro potevano succedere delle catastrofi.

«Quel vapore doveva portare da Salonicco a Costantinopoli gli animali di proprietà dell'ex Sultano che se ne era andato dalla Villa Allatini. Il noleggio l'abbiamo ottenuto per l'intervento del console germanico e per mezzo dell'agenzia di navigazione. Data la deviazione che dovevamo compiere per raggiungere la costa greca, abbiamo pagato 1200 franchi.

Avv. Fabbri. — E andavano solo per fare telegrammi?

Teste. — Sì, sì.

Pres. — Chi ha pagato le 1200 lire? Lei o il Magrini?

Teste. — Io pagai ottocento lire; il resto lo pagò il Magrini. Ritenemmo così di essere i primi a dare le notizie da Salonicco che era separata dal mondo.

Avv. Fabbri. — Quanto ha speso il teste per il servizio al suo giornale?

Teste. — Ventimila lire circa.

Avv. Fabbri. — In quanto tempo?

Teste. — In due mesi.

Avv. Scimonelli. — Il teste era autorizzato a telegrafare d'urgenza?

Teste. — Infatti usavo la maggiore larghezza. Telegrafavo quasi sempre di urgenza.

L'avv. Scimonelli fa notare che il teste Hans Barth è indotto pure dalla difesa per alcune affermazioni di fatto. Desidera sia interrogato sulla posizione presentata dalla difesa, cosa alla quale il presidente acconsente.

Pres. — Ha sentito dal signor Otto Riash pronunciare frasi contro il Magrini?

Teste. — Mai, assolutamente.

Avv. Carabellese. — Il teste è mai stato minacciato di espulsione dall'Italia? Perchè?

Teste. — Infatti fui minacciato di espulsione dall'Italia per l'atteggiamento del mio giornale nella guerra libica.

P. M. — Questo non ha niente a che vedere colla causa.

Avv. Carabellese. — Sono questi i testimonî che si portano dalla Parte Civile!

Avv. Scimonelli. — Ma se lo avete indotto voi, questo teste. Se confermava la posizione per cui lo avete indotto, sarebbe stato un patriota, un grande italiano!

La deposizione di Pio Schinetti

Viene introdotto il collega dott. Pio Schinetti.

Pres. — Lei conosce Luciano Magrini?

Schinetti. — Sì, da molti anni.

Pres. — Sa se sia vero che gli articoli di Luciano Magrini fossero soltanto informati al principio della nazionalità e se Luciano Magrini professasse nell'esplicazione della sua opera giornalistica l'osservanza alle idee di libertà nazionale?

Teste. — Se lei permette vorrei accennare anzitutto il risultato di una serie di indagini da me condotte intorno all'accusa che si è mossa a Luciano Magrini. Quando avvennero le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale* noi non vi prestammo fede, nè vi attribuimmo soverchia importanza per la conoscenza che avevamo dell'uomo onesto che si voleva calunniare; cioè pareva che dovesse trattarsi di una delle solite inconsiderate espressioni di passione settaria e che senz'altro se ne sarebbe scoperta l'assurdità. Ma quando amici autorevoli come l'on. Barzilai ci avvertirono che la diffamazione dilagava specialmente nell'ambiente giornalistico romano e che la cosa veniva considerata come molto grave, allora ci parve di dover indagare sollecitamente per tentare di penetrare il mistero della stranissima diffamazione.

«Una delle prime informazioni da noi raccolte fu quella del comm. Ravà. Quando l'on. Barzilai avvertì della gravità che veniva assumendo la cosa nell'ambiente romano dove il nostro Magrini non era conosciuto, io scrissi al Barzilai lunghe lettere lumeggiando con episodî di sincerità e di onestà commoventi la verità e la figura morale dell'uomo che si intendeva calunniare e il Barzilai mi rispose che sulla fede di quelle lettere era assolutamente impossibile ormai ritenere che il sospetto di venalità a carico del nostro Magrini fosse confortato da qualsiasi verosimiglianza. Il Barzilai ebbe occasione di passare da Milano accompagnando la famiglia ad Airolo e si fermò negli uffici del *Secolo* dove gli procurammo un colloquio col comm. Raimondo e col cav. Lelio Ravà, colloquio al quale anch'io assistei. Si parlò naturalmente della famosa lettera che il capitano Magrini aveva detto di avere aperto per errore a Vallona, contenente uno *chèque* di mille *dracme* e proveniente dalla prefettura di Corfù in compenso della prestazione del nostro Magrini per la causa greca. Tale lettera diceva il cav. Ravà, non mai contraddetto dal padre, era stata secondo il capitano Magrini, spedita «a chi di dovere» ed era quella l'origine della diffamazione.

«L'on. Barzilai rilevò la gravità del fatto, che non eravamo dunque costretti a porre in dubbio, l'affermazione di un uomo come il capitano Magrini di cui il Ravà padre aveva assicurato la serietà in quanto egli lo conosceva come suo dipendente, aggiungendo che non gli sembrava di non poter credere ad una invenzione.

«Ricordo a questo proposito che abbiamo domandato al comm. Ravà se era mai lecito un sospetto sul conto del capitano Magrini, ed egli ci rispose che la cosa gli pareva impossibile. Avendogli però noi domandato se c'erano dei precedenti a suo carico, egli ci disse semplicemente «Cercate!...»

Nulla esistè presso la Consulta

«Restammo d'accordo che l'on. Barzilai avrebbe richiesto personalmente al ministro degli Esteri se esisteva un rapporto scritto alla Consulta o se comunque constava per riferimento orale della esistenza di quella lettera che si diceva contenere la prova della venalità di Luciano Magrini. Siccome delle indagini in proposito fui anch'io incaricato, così sono in grado di riferire che Barzilai interrogò circa l'esistenza di un rapporto del capitano Magrini l'on. Di San Giuliano il quale dapprima rispose verbalmente di non essere informato della cosa, poi scrisse che dopo le verifiche eseguite negli uffici ministeriali della *copia* e della *corrispondenza* avrebbe potuto rispondere più precisamente. Infine mandò una lettera che l'on. Barzilai potrà produrre, colla quale escludeva che al Ministero degli Esteri esistesse traccia qualsiasi dell'imputazione mossa al Magrini.

«Intanto venni a Roma per provvedere alla presentazione della querela. Avverto che noi annunziammo la querela contro i diffamatori quando Magrini era ancora a Salonicco, tanto eravamo sicuri della sua assoluta innocenza. Quando Magrini venne in Italia egli non fu per noi un accusato, ma un collaboratore nelle ricerche di quanto poteva far luce sulla strana accusa che gli era rivolta. Senonchè egli dapprima arrivando a Milano e non avendo ancora letto l'*Idea Nazionale* non dava molta importanza alla cosa.

«Mi parlava con fervido entusiasmo dei nuovi scali nell'isola di Creta e di altri simili argomenti; ed io stesso ebbi a richiamarlo alla realtà delle cose, essendomi accorto che nella rettitudine della sua coscienza sdegnava difendersi da una calunnia assolutamente infondata e che nell'ingenua conformazione della sua mente onesta non trovava neppure modo di sospettare della malvagità degli avversarî. A lui premeva che per sua difesa dovesse bastare la sincera testimonianza dell'opera sua e nella sua quasi selvatica riluttanza a far parlare di sè non ci aiutava abbastanza a determinare gli elementi necessarî per la querela.

P. M. — Veniamo ai fatti.

Teste. — Quando fui a Roma per la querela parlai lungamente col direttore del *Messaggero*, dott. Falbo, il quale anch'egli aveva avuto l'impressione della enormità di questa accusa e dalla impressione che aveva prodotto nell'ambiente romano si diceva che pareva impossibile che uomini come Forges-Davanzati, esperti di ogni forma di giornalismo, da quello della *Propaganda* rivoluzionaria a quella prudentissima del *Corriere della Sera*, si fossero arrischiati a pubblicare cose di tanta gravità senza un'ombra di prova. Ed infatti essi vantavano di possedere la prova.

«Pregai dunque il dott. Falbo di volere anch'egli contribuire alla ricerca della verità nell'ambiente romano al quale io ero quasi completamente estraneo. E il dott. Falbo mi disse che ne avrebbe parlato col comm. De Martino, alla Consulta. Vi si recò infatti, ma non trovò il De Martino. Trovò invece un altro notevole funzionario, il comm. Garbasso, il quale gli disse che volentieri, trattandosi dell'onore di un uomo, avrebbe verificato se esisteva qualche documento di accusa o di difesa negli archivî del Ministaero. Il Garbasso infatti, presente il Falbo, chiamò a sè il capitano Vincenti al quale riferì il desiderio del Falbo e lo pregò delle pratiche opportune.

«Il capitano Vincenti si assentò per poco e tornò poi a dichiarare sempre presente il Falbo: «C'è un rapporto del capitano Magrini dall'Albania, ma non riguarda affatto il giornalista Magrini Luciano». Il Falbo che io vidi poco dopo e precisamente mentre usciva dalla Consulta mi riferì l'esito negativo di questa indagine.

Nemmeno al Ministero della Guerra

«Il fatto è in relazione alla denigrazione del capitano Magrini ripetutoci dal Ravà, presente il padre e dal padre mai contestato, che la lettera contenente lo *chèque*, cioè la prova della venalità del nostro collega, era stata indirizzata a «chi di ragione».

«Siccome poi il «chi di ragione» poteva anche non essere allusivo al Ministero degli Esteri, mi rivolsi all'amico Corrado Zoli, sapendolo molto apprezzato e bene accolto nell'ambiente militare e in relazione di intimità con ufficiali superiori (aveva anche dedicato un suo libro sulla prima guerra balcanica al generale Pollio) e lo pregai di fare indagini al riguardo per conoscere in via amichevole se c'era qualcosa che si riferiva alla calunnia sparsa contro il nostro amico comune. E lo Zoli mi riferì che aveva attentamente interrogato varî amici suoi e ne aveva ritratto la certezza che non esisteva nulla, nè al Ministero della Guerra nè al comando del corpo di Stato Maggiore.

«Queste pratiche infine furono da me riprese alla vigilia di questo processo per un senso di amicizia per il calunniato e torturato collega e amico. Avendo udito affermare non so più precisamente da chi che la famosa lettera o prova della lettera poteva esistere presso il Ministero dell'Interno, ho preso tutto il mio coraggio, e sebbene abbia fatto il possibile nella mia vita per non seguire la politica giolittiana, mi sono permesso di indirizzarmi all'ex presidente del Consiglio e ministro dell'Interno narrandogli per lettera come in questo processo si dovesse trattare di una grande ingiustizia e come potesse essere grave il fatto che eventualmente un funzionario venisse all'udienza a dichiarare: «Non posso dire se c'è o non c'è rapporto contro Luciano Magrini», trincerandosi dietro il segreto di ufficio e contribuendo involontariamente all'assassinio morale di un onesto uomo.

«L'on. Giolitti mi rispose gentilmente con una lettera che conservo assicurandomi che non era nelle tradizioni del Ministero dell'Interno in tali casi di invocare il segreto di ufficio. Mi diceva di non ricordare che a lui nè come ministro nè come deputato si fosse mai parlato o scritto in proposito della accusa. E siccome si trattava di cosa che doveva essere a sua conoscenza, il ministero avrebbe certamente fatta denuncia alle autorità competenti; avvertiva, concludendo, che senza dubbio qualsiasi ministro passato o presente citato a deporre avrebbe fatto il suo dovere: egli avrebbe creduto di offendere il funzionario a cui avesse ricordato che trattandosi dell'onore di un cittadino è tenuto a dire tutto quello che sa... Io anzi avevo accennato agli avvocati l'opportunità di citare l on. Giolitti.

Il colloquio con Sobrero

Avv. Scimonelli. — Non avrebbe avuto l'obbligo di venire.

Teste. — Vorrei anche dire, se mi è concesso, le indagini condotte per accertare come e per mezzo di chi fosse avvenuta in Roma la propalazione del fatto diffamatorio, e come avesse potuto nascere il fondamento di queste voci e ci mettemmo per le vie di Roma alla ricerca di quanti potemmo incontrare che potessero darci le notizie che cercavamo. Primo a fornircene fu l'amico dr. Cassola del «Messaggero» il quale ci riferì di aver saputo che il capitano Magrini aveva parlato col giornalista Fabiani, e questi è venuto a deporre. Più tardi abbiamo saputo ancora a mezzo del Cassola che lo Scaparro aveva udito una conversazione fra l'on. Foscari e il capitano Magrini. Fu molto più tardi, agli ultimi di giugno, che incontrai il dr. Sobrero una sera uscendo dal «Messaggero» e mi accompagnai con lui per via del Tritone.

«Il dr. Cassola insieme al collega Ungaro mi avevano detto che nella tribuna della stampa alla Camera nei giorni che a Milano si teneva il congresso nazionalista parecchi parlavano con minor fiducia dei redattori dell'«Idea Nazionale» e cominciavano a dubitare della consistenza delle prove che sempre i nazionalisti avevano cantato con tracotanza di possedere contro il nostro Magrini. In quei giorni apunto il Sobrero, persona molto seria e rispettabile, ebbe a dire all'amico Ungaro: «Se sapesse come sono stati intorno anche a me!» Ed accennò alla conversazione col capitano Magrini da lui avuta a Roma. Questa cosa essendomi stata riferita mi pareva utile avvicinare il Sobrero che conoscevo e stimavo da molto tempo. Si parlò per molto tempo ed io cercai di dimostrare come l'accusa fosse ridicola, del genere di quelle che si dicono per esagerazione settarie. Il Federzoni o qualche altro come lui ha detto a Milano: «Chi è fautore del libero scambio è venduto alla Germania!»

Federzoni. — Questo non l'ho detto io!

P. M. — Queste sono le pecche di tutti i partiti.

Dr. Schinetti. — D'accordo. Del resto questo non ha nessuna importanza. Come dico avvicinai il Sobrero, gli parlai del tentativo premeditato di soppressione morale di un giornalista che viaggiava nella Grecia e nell'Epiro ispirando le sue corrispondenze a una politica diversa da quella del Governo italiano. Allora il Sobrero mi disse: «Ma non mi sembra che questo sia il caso!» E mi parlò poi del colloquio avuto col capitano Magrini e delle sue parole. Intesi che il Magrini lo aveva messo al corrente dell'accusa. Lo aveva inoltre invitato a spargere questa accusa nel campo giornalistico e nella stampa, onde è venuta fuori quella posizione testimoniale a cui ho collaborato, in cui si parla di «Stampa»; ma così per la verità io non ho scritto.

Avv. Scimonelli. — L'ho scritto io.

Cap. Magrini. — Con poca sicurezza.

Avv. Scimonelli. — Avete dette tante sciocchezze voi!

Dr. Schinetti. — Io non ho detto cose inesatte: tengo a dire che ho sempre dette le cose con molta esattezza, e con esattezza ho riferito anche questo colloquio col Sobrero. Quanto ad altre indagini, l'ing. Pontremoli mi diede incarico di fare una revisione delle corrispondenze del Magrini. Uno degli argomenti che mi pare interessante riferire a questo riguardo è che il momento in cui il Magrini è colpito dalla diffamazione è appunto quello della sua presenza a Vallona, il momento in cui si vuol dipingere come pericolosa la situazione di Vallona e il Magrini smentisce ciò con dati di fatto. Ora che il Magrini avesse interesse a servire la Grecia può essere smentito dalle sue corrispondenze...

Vivace incidente con la difesa

P. M. — Ci dica solo i risultati dell'indagine.

Avv. Scimonelli. — C'è una posizione sulla quale il presidente ha interrogato il testimone. Ora il testimone comincia a parlare proprio su quella posizione e cioè se gli articoli di Magrini erano inspirati a dati principî.

Avv. Monti-Guarnieri. — Ma dal suo punto di vista lei può aver ragione, a noi però non è stato concesso fare nessuna domanda e quando la si è fatta si è messo il bavaglio ai testi.

Presidente. — Ecco la vittima! Lei è sempre la vittima! Vittime invece non ce ne sono nè da una parte nè dall'altra! Le vittime siamo noi!

Avv. Monti-Guarnieri. — A noi non è stato permesso domandare un giudizio al comm. Ravà sul capitano Magrini; ora un giudizio è permesso al teste Schinetti. A me si è chiusa la bocca.

Presidente. — Il teste riferisce quello che ha saputo da altri ed è nel suo diritto.

Avv. Monti-Guarnieri. — Lei ha aperto i rubinetti per i testi di P. C., li lascia dire tutto quello che vogliono, a noi invece si nega tutto.

Presidente. — Quando il testimone riferisce ciò che ha sentito dire da una persona allora si tratta di un fatto materiale, lei invece vuole che i testi riferiscano un giudizio loro proprio personale e su questo non permetterò nè a lei nè ad altri di esprimersi. I fatti li faccio dire, gli apprezzamenti no.

Avv. Monti-Guarnieri. — Ma il testimone...

Presidente. — Basta, basta! (al teste). Lei prosegua...

Avv. Carabellese (al teste). — Lei fa l'avvocato della P. C.; faccia ora la perorazione...

Dr. Schinetti. — Io vengo qui a dire la verità e null'altro che la verità. Ha inteso signor avvocato? E lei non riuscirà a smontarmi! Non mi impedirà di dire la verità in difesa di un calunniato. Sarebbe una cosa odiosa!

Presidente (all'avv. Carabellese). — Quando un avvocato si permetterà un'altra volta di interrompere un testimonio farò una nota a verbale e poi prenderò i provvedimenti del caso.

Il P. M. prega il Presidente di dettare a verbale la deposizione del teste.

Pres. — Sa se Magrini Luciano nella sua condotta giornalistica ha sostenuto il principio di nazionalità applicandolo a tutte le varie circostanze?

Teste. — È un perfetto nazionalista! Un vero nazionalista! Egli sostiene, come è giusto, il principio di nazionalità per noi e per gli altri.

P. M. — Anche nelle isole?

Magrini e i turchi

Teste. — Io ho letto attentamente quello che ha scritto. Nell'Epiro ha fatta una inchiesta sulla prevalenza degli elementi mussulmani o greci nei varî paesi e ha scritto che sul litorale la maggioranza mussulmana reclama ancora la dominazione del Sultano!

Presidente. — Ma questi articoli sono pubblicati?

Teste. — Sì, signore.

Pres. — Allora li leggeremo. Sa se il Magrini ha scritto circa gli eccessi compiuti dalle bande regolari greche?

Teste. — La corrispondenza che contiene l'intervista con Mufti bey compiuta da Magrini è uscita il giorno stesso in cui il capitano Magrini avrebbe ricevuta quella tal lettera, e contiene precisamente la descrizione degli eccessi compiuti dalle bande greche. E un atto di accusa da lui raccolto interamente contro i greci. E c'è di più. C'è l'attacco a Ismail Kemal bey che passava per un funzionario sospetto di servizî ai greci. Aggiungo che egli dissuase i giovani italiani che volevano andare ad incorporarsi nelle bande irregolari greche, e questo fece non soltanto dall'Albania, ma anche quando si trovava in Grecia.

Pres. — E vero che il Magrini ha constatato il fatto della disciplina dei soldati anatolici durante la guerra?

Teste. — Questo è uno degli argomenti degni di considerazione.

Pres. — Lasci andare! Non faccia apprezzamenti!

Avv. Scimonelli. — Ma allora non facciamo la causa! Licenziamo i testi.

Teste. — Mi permetta. Io avevo per Magrini una simpatia fraterna ed ero consenziente con lui nel filellenismo; ma discorrendo con lui lo invitavo a considerare tutte le ingiustizie che erano state dette contro i turchi fin dal periodo dello spavento classico per la invasione dei turchi in Europa. Ed egli tornando dalla Grecia mi diceva: «Tu avevi ragione! Sono certamente valorosi, disciplinati e hanno qualche virtù che noi non abbiamo mai conosciuta».

Pres. — Lei sa che il Magrini abbia prestata assistenza al maggiore turco Haidar Mehmet da lui condotto in salvo?

Teste. — Alla Redazione del *Secolo*, durante l'assenza del Magrini pervenne una cartolina con altra corrispondenza che io avevo l'incarico di trattenere e conservare. Era del maggiore turco, e chiedeva notizie del Magrini e il suo indirizzo, dicendo che lo ringraziava dell'enorme servigio che gli aveva reso salvandogli la vita. Infatti il maggiore era stato da lui soccorso a Vallona sul posto ove era già stato assassinato Niazi bey. Allora il Magrini aveva accompagnato il maggiore turco alla banchina del porto, e mentre gironzolavano delle figure albanesi, egli riuscì a salvarlo mettendolo su di una barca e conducendolo a bordo di un vapore.

Pres. — Da chi ha saputo questo?

Teste. — L'ho saputo dal Magrini stesso domandandogli spiegazioni intorno alla cartolina. Anche invitai il Magrini a rispondere a questo ufficiale. Ho qui la cartolina, posso produrla.

Pres. — No, non può.

Avv. Monti-Guarnieri. — Di che data è?

I discorsi alla Consulta

Presidente. — Non la legga, se no può nascere un altro incidente.

Teste. — Allora la rimetto in tasca.

Avv. Monti-Guarnieri. — Desidero sia messa a verbale la circostanza affermata dal teste quando disse: «Noi annunciammo la querela quando il Magrini era ancora a Salonicco».

Avv. Scimonelli. — Sì, ma mettiamovi anche le ragioni.

Pres. (detta a verbale): «Noi nella redazione del *Secolo* abbiamo annunciata la querela prima che il Magrini fosse tornato da Salonicco».

Avv. Scimonelli. — Il «perchè»!...

Pres. — Il perchè non possiamo metterlo in quanto è un apprezzamento.

Teste. — Tanto eravamo sicuri della sua assoluta innocenza...

Avv. Fabbri. — Quando dopo le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*, incaricò il dott. Falbo, direttore del *Messaggero*, di fare quella certa inchiesta al Ministero degli Esteri, il dott. Falbo non le disse che anteriormente aveva avuto in proposito un colloquio col comm. De Martino?

Teste. — Sì, senza dubio. Non ho alcuna difficoltà a dirlo. Il dott. Falbo mi disse che essendo andato al Ministero degli Esteri aveva avuta l'impressione che là dentro avessero del Magrini opinione non favorevole.

Avv. Fabbri. — Quanto anteriormente?

Pres. — Il Falbo riferendole questo fatto, alludeva a un tempo anteriore alle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*?

Teste. — Era già trascorso, quando me ne parlava, un mese dalle pubblicazioni.

Pres. — Ma non può precisare il giorno in cui il De Martino e il Falbo parlarono insieme?

Teste. — Scusi, ma a me non è stato fatto il nome del De Martino; mi si è detto che nell'ambiente della Consulta si aveva la stessa impressione che c'era nell'ambiente romano.

Pres. — Ma il Falbo precedentemente era stato alla Consulta?

Teste. — Era abituato a frequentare la Consulta e quando ha avuto una conversazione con qualcuno che non posso precisare, mi disse che quella era l'impressione di quell'ambiente; non mi fece un nome di persona, o almeno io non lo ricordo.

Avv. Scimonelli. — Vorrei domandare qualche cosa sulla vita che ha condotto a Milano il signor Luciano Magrini, e poi, signor presidente, se me lo permette senza ritornare alla prima posizione, vorrei sapere se quanto il Magrini ha sostenuto nella sua campagna stride con le opinioni che ha sempre manifestate nella vita con l'atteggiamento del suo pensiero, del suo spirito...

Pres. (al teste). — Non può rispondere.

Avv. Scimonelli. — È un fatto, non un apprezzamento; ma se lei presidente non vuole, lasciamo andare.

Le idee politiche di Magrini

P. M. — Ma in una certa maniera la domanda e la risposta si possono fare. Ad esempio: quali sono le idee politiche generali del Magrini?

Dott. Schinetti. — Il Magrini è di Trieste, è un irredento di nascita e di sentimenti. Io l'ho visto venire miseramente...

Pres. — Ma se lei comincia a fare un apprezzamento...

Avv. Scimonelli. — Ma non fa degli apprezzamenti! Lo lasci dire!

Teste. — Io so che egli è un devoto all'idealità mazziniana, per cui il Paccoli ha scritto l'Inno Secolare a Mazzini; egli è uno dei più modesti e più umili, ma dei più rigidi seguaci della dottrina delle nazionalità, e perciò a noi non che fare impressione sfavorevole, hanno fatta ottima impressione le idee che professava nelle sue corrispondenze in coerenza alle opinioni che ha sempre manifestate.

Avv. Monti Guarnieri. — Da quanto tempo è al *Secolo* il Magrini?

Teste. — Dalla fine del *Tempo* di Milano. Ma io lo conoscevo già dapprima. Non posso precisare.

Avv. Monti Guarnieri. — E prima del *Secolo* ove era?

Teste. — Al *Tempo*.

Avv. Monti Guarnieri. — Quanto tempo è stato al *Tempo*?

Teste. — Fino a che il *Tempo* ha vissuto.

Avv. Monti Guarniri (al presidente). — Vuol domandarlo a Luciano Magrini?

Luciano Magrini. — Il *Tempo* ha cessate le sue pubblicazioni un mese e mezzo prima che io entrassi al *Secolo*. Non ricordo il giorno preciso: tre o quattro anni fa.

Avv. Monti Guarneri. — E prima del *Secolo*, quanto tempo è stato al *Tempo*?

Luciano Magrini. — Tre anni.

Avv. Monti Guarnieri. — E prima del *Tempo*, dove è stato?

Luciano Magrini. — All'*Italia*, del *Popolo*.

Avv. Monti Guarnieri. — Quanto tempo?

Luciano Magrini. — Due anni.

Avv. Monti Guarnieri. — E prima che cosa faceva?

P. M. — Ma prima era un ragazzo! Cosa va cercando! (*ilarità*).

Luciano Magrini. — Prima studiavo.

Avv. Monti Guarnieri. — Dove?

Luciano Magrini. — A Trieste.

Dopo ciò il presidente licenzia il teste Schinetti a cui gli avvocati della difesa si sono sforzati di limitare il campo della deposizione, e concede mezz'ora di riposo.

Il dott. Garzia Cassola

Alle ore 14.25 si riprende l'udienza. Viene introdotto il teste Garzia Cassola, redattore del *Secolo*.

Presidente. — Conosce il suo collega Cesare Sobrero? Ha parlato mai con lui di certe confidenze fatte al Sobrero dal capitano Magrini?

Teste. — Io non parlai direttamente con Cesare Sobrero: ma il collega Filippo Ungaro seppe dal Sobrero qualche cosa intorno alla lettera di Vallona e me ne riferì.

Presidente. — E che cosa le disse il signor Ungaro del suo colloquio col Sobrero?

Teste. — Un giorno della primavera 1913 — non posso meglio precisare — il collega Ungaro mi riferì che aveva appreso da Cesare Sobrero che il capitano Magrini gli aveva accennato a una lettera ritirata a Vallona per errore. Si trattava della lettera che per ragioni di omonimia il capitano Magrini avrebbe avuta dalla posta austriaca. Raccontai il fatto al collega Pio Schinetti che si trovava a Roma e qualche giorno dopo lo Schinetti mi riferì di aver parlato col Sobrero. Il Sobrero raccontò che un giorno al caffè Aragno il capitano Magrini suo conoscente gli disse di avere nel mese di maggio dell'anno scorso a Vallona avuta fra mani una lettera indirizzata a Luciano Magrini e consegnatagli per un errore determinato dall'omonimia, lettera nella quale era la prova che Luciano Magrini era asservito al Governo greco. Il capitano Magrini avrebbe invitato il Sobrero a occuparsi della cosa nella stampa.

Presidente. — Nella stampa in genere, o non forse nella *Stampa* di Torino?

Teste. — Pio Schinetti credette trattarsi della *Stampa* di Torino per il fatto che Sobrero è appunto corrispondente di quel giornale.

Presidente. — Lo Schinetti le parlò, riferendole il colloquio col Sobrero, di uno *chèque* che sarebbe stato contenuto nella lettera?

Teste. — Non mi pare. Mi parlò, a quello che ricordo, di una lettera compromettente.

Presidente. — Sa lei se il capitano Magrini abbia avuto comunicazioni col Comitato dell'*Idea Nazionale*?

Teste. — A me non consta in modo positivo che il capitano Magrini si sia rivolto al Comitato di redazione dell'*Idea Nazionale*. Però nell'ambiente giornalistico si parlava di prove possedute da quel Comitato di redazione in ordine all'accusa formulata a carico di Luciano Magrini, si diceva che possedevano la fotografia della lettera, si parlava anche di uno *chèque* in essa contenuto, e si aggiungeva che alla Consulta doveva esistere un rapporto del capitano Magrini a carico di Luciano Magrini. Di queste cose nella sala della stampa si parlava pubblicamente.

P. M. — Dica dei nomi.

Teste. — Ricordo fra gli altri i nomi di Paolo Sgarbi e di Raffaello Nesti. Dico questi nomi per dirne qualcuno a caso, ma potrei prendere un elenco dei giornalisti romani e citarli tutti perchè tutti parlavano di queste cose. Avverto che le voci corsero dopo le prime pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*. Più tardi seppi che qualche giornalista già prima conosceva qualche cosa nei riguardi dell'accusa contro Luciano Magrini. Conosceva certamente l'accusa in modo preciso il Fabiani, perchè il capitano Magrini gliela aveva confidata, ma altri sapevano qualche cosa genericamente.

"...che la Consulta ci aiuti!...„

«So, ad esempio, che alcuni giorni avanti la prima pubblicazione dell'*Idea Nazionale*, il dott. Italo Carlo Falbo, direttore del *Messaggero*, andato alla Consulta per ragioni professionali, udì dalla bocca del comm. De Martino, segretario generale, parole di generica diffidenza contro Luciano Magrini, parole che poterono interpretarsi contrarie anche soltanto all'opera giornalistica di Luciano Magrini. Io mi occupai pure di conoscere quale fosse il rapporto che eventualmente era passato fra il capitano Magrini e i redattori dell'*Idea Nazionale*. Il collega Fabiani, a questo proposito, mi disse di aver saputo direttamente dal capitano Magrini, sommariamente a Vallona, più specificatamente a Roma, come una lettera spedita a Luciano Magrini fosse stata consegnata per sbaglio al capitano Magrini, e come in quella lettera fosse la prova dell'asservimento di Luciano Magrini al Governo greco.

«Domandai al Fabiani se in quella lettera si contenesse uno *chèque*: mi rispose che il capitano Magrini non glielo aveva detto, ma che egli aveva avuta l'impressione che nella lettera ci fosse uno *chèque*. Avvenute le pubblicazioni del giornale nazionalista, si parlò come ho detto della lettera in tutti i circoli gior-

nalistici. Credo che al Comitato di redazione dell'*Idea Nazionale* la notizia della lettera sia pervenuta per il tramite dell'on. Foscari e anche indirettamente per altre vie, ma non potei stabilire la verità su queste indirette comunicazioni.

« L'induzione nei riguardi dell'on. Foscari è facile. Egli è amico del capitano Magrini e amicissimo dei redattori dell'« Idea Nazionale ». Al quale proposito dirò che il collega Giuseppe Scaparro un giorno (fra l'agosto e il settembre del 1913) mi disse di aver avvicinato l'on. Foscari e che questi gli indicò una persona a pochi passi da lui, specificando: « Quello è il capitano Magrini... » Lo Scaparro domandò all'on. Foscari notizie intorno alle accuse mosse a Luciano Magrini dall'« Idea Nazionale », ma il Foscari si limitò a rispondere queste parole: « Speriamo che la Consulta ci aiuti ». Io però arrivai a Montecitorio poco dopo e non vidi nè l'on. Foscari nè il capitano Magrini.

« Un punto debbo chiarire. Ho riferite le parole generiche pronunciate dal comm. De Martino nel colloquio col dr. Falbo. Un giorno del 1913, non so bene se alla fine dell'agosto o più tardi, io, Pio Schinetti e Luciano Magrini pregammo il dr. Falbo di indagare se alla Consulta esistesse un rapporto a carico di Luciano Magrini come si andava susurrando nei ritrovi giornalistici. Volevamo assodare anche se le parole dette a qualche giornalista dal comm. De Martino fossero la conseguenza di cognizioni da lui apprese per ragioni del proprio ufficio o se non fossero invece impressioni ricevute da racconti e voci uscite fuori dall'ufficio come semplice cittadino. Il dr. Falbo si prestò cortesemente e mi riferì poi di essere andato dal comm. Garbasso, che è pure un alto funzionario della Consulta, e che questi promise di fare indagini aggiungendo che gli pareva dovesse esserci un rapporto « Magrini ». Così disse anche il capitano Vincenti addetto al ministero degli Esteri, al quale il Garbasso diede incarico di compiere indagini.

« Ma il capitano Vincenti effettuate le ricerche riferì poi, in presenza del dottor Falbo, al comm. Garbasso, che esisteva un rapporto del capitano Magrini, ma che riguardava soltanto un incarico ricevuto dal ministro e che non si occupava affatto di Luciano Mgarini e tanto meno degli addebiti che gli erano fatti.

P. M. — Conosce ella Luciano Magrini da molto tempo?

Teste. — Lo conosco da molto tempo. Quattro anni fa avendo dimorato per sei mesi a Milano ebbi occasione di vederlo spesso.

P. M. — Che vita conduceva?

Teste. — Una vita povera, fiera e onesta, secondo il suo temperamento di triestino irredento e di mazziniano puro.

P. M. — Ha avvicinato il teste altri giornalisti reduci dalla Grecia? Ed ha sentito parlare di certe facilitazioni di cui il Magrini godeva?

Teste. — Non ne ho sentito parlare che indirettamente.

Avv. Carabellese. — Sa il teste se il Magrini quando a Milano faceva vita povera aveva i mezzi di fare una vita più agiata?

Teste. — Negli ultimi mesi sì, dacchè era redattore del « Secolo ».

Avv. Carabellese. — Sa il teste se il Magrini abbia fatto mai dei risparmi? Dal momento che poteva fare una vita agiata e viveva poveramente, deve aver fatto dei risparmi...

Teste. — Non tesorizzava. Spendeva però per ogni buona causa e per la propaganda delle sue idee politiche.

Il teste è licenziato.

Un redattore del *Messaggero*

Viene introdotto il signor Giuseppe Meoni, redattore del « Messaggero ».

Presidente. — Sa se le corrispondenze inviate da Luciano Magrini al « Secolo » e da questo trasmesse al « Messaggero » abbiano mai subito modificazioni o tagli per ragioni politiche? Risponda tassativamente.

Meoni. — No, categoricamente lo escludo.

Presidente — E per altre ragioni sì?

Meoni. — Per ragioni di carattere assolutamente tecnico in dipendenza della struttura e delle esigenze del giornale.

« Io ho veduto moltissime — se non tutte — delle corrispondenze inviate da Luciano Magrini, ma non fu sempre possibile inserirle integralmente per ragioni di spazio. Basta osservare che, salvo casi eccezionalissimi, il *Messaggero* non può dedicare ai servizi politici esteri più di due pagine, e spesso una parte delle due pagine deve accogliere anche il notiziario di cronaca varia che giunge in redazione nelle ultime ore della notte. Onde la necessità di ridurre tutti i servizi. Del resto questo criterio di riduzione ed anche di amputazione fu applicato non solo alle corrispondenze del Magrini, ma anche a quelle dello Zoli, del Facchinetti; ed in genere, quando vi è sovrabbondanza di materia si applica ai servizi dei corrispondenti ordinari delle grandi città.

« Per quanto si riferisce alle corrispondenze Magrini, le parti ridotte erano quelle dove si contenevano ad esempio ottime divagazioni letterarie, sensazioni di viaggio in viaggio per l'antica Grecia, svolgimento di episodi già noti. Ma tutto quanto era esposizione di pensiero politico fu scrupolosamente e costantemente rispettato, tanto più che io condividevo pienamente il pensiero politico al quale si ispirava Luciano Magrini. Anzi a testimoniare l'adesione solidale del giornale al pensiero di Magrini ricorderò per esempio che le corrispondenze in cui il Magrini parlava dell'espulsione del sindaco di Rodi ordinata dal generale Ameglio, provocò nel giornale una vivacissima nota che condannava quest'atto. La nota non fu scritta da me.

Avv. Carabellese. — Questi criteri di riduzione in confronto delle corrispondenze del Magrini, furono osservati anche nel periodo che va dal giugno al luglio del 1913, cioè nei mesi immediatamente precedenti alle pubblicazioni della *Idea Nazionale*?

Meoni. — Bisognerebbe citarmi un caso specifico, un articolo, un periodo. Per quanto riguarda me debbo tornare a dichiarare che ogni qualvolta ebbi ad occuparmi delle corrispondenze del Magrini seguii sempre il criterio di cui ho già detto. Aggiungerò che mai ebbi dalla direzione del giornale reclami per il modo con cui assolvevo il mio compito, onde, se è lecito trarne conseguenze, debbo ritenere che la direzione fosse soddisfatta. E tanto meno ricevetti l'ordine di modificare comunque il pensiero politico del Magrini, ordine, d'altra parte, che io non avrei seguito perchè non è nel mio temperamento di prestarmi a servizi di basso impero, come sarebbe stato quello di violare l'integrità del pensiero altrui.

Avv. Scimonelli. — Il teste conosce Luciano Magrini?

Meoni. — Lo conosco da circa dieci anni, cioè da quando mi era compagno di lavoro all'*Italia del Popolo* di Milano. Debbo dire che anche nei momenti delle più tristi angustie finanziarie seppe conservare una grande dignità ed una massiccia fierezza.

Il teste è licenziato. Non essendovi altri testi l'udienza è rinviata a domattina.

CRONACA MILANESE

Il grave dissidio

tra segretario e vice-segretario della Camera del Lavoro

Pietro Bellotti disapprovato dalla C. E.

Dopo parecchie sedute durante le quali venne ampiamente esaminato il dissidio sorto fin dall'agosto 1913 fra il segretario Marchetti e il vice segretario Bellotti, la C. E. ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro chiamata a discutere e a deliberare in merito alla vertenza sorta fra il segretario generale Marchetti e il vice segretario Bellotti, vertenza che non ha assunto solamente carattere personale, ma che ha coinvolto e coinvolge anche i rapporti che devono esistere fra i funzionari rispettivamente, e gli organi direttivi e deliberativi della Camera del Lavoro;

dopo ampia discussione e udite le parti in contraddittorio;

considerato:

1) che il primo dissenso è sorto fra il Marchetti e il Bellotti durante lo svolgimento dello sciopero metallurgico dei sindacalisti nell'agosto 1913, nel quale il Bellotti ha espresso vivamente tutto il suo dissenso alla adesione allo sciopero (deliberata dalla Commissione Esecutiva, ratificata dalle assemblee dei soci ed approvata dal Consiglio generale delle Leghe) fino a presentare le proprie dimissioni con lettera 12 agosto 1913, motivate, fra l'altro, « dal contegno contraddittorio della Commissione Esecutiva, ed in particolare dal segretario generale », dimissioni che dalla Commissione Esecutiva vennero poi respinte con un ordine del giorno riaffermante l'obbligo da parte del personale di segreteria di attenersi rigorosamente ai deliberati degli organismi direttivi e deliberativi.

2. Che il Bellotti per sue espresse e tassative dichiarazioni si è ribellato ai deliberati della Commissione Esecutiva e del Consiglio generale delle Leghe in merito alla lotta per le elezioni della Società Umanitaria, sia rimanendo intenzionalmente passivo ad ogni opera di propaganda, sia non votando, nella seconda lotta, la lista della Camera del Lavoro e che in seguito al risultato sfavorevole delle ultime elezioni il Marchetti scrisse sul *Proletariato* un violento attacco contro alcuni organizzatori, tra i quali il Bellotti, accusandoli di tradimento, la qual cosa ha provocato dalla precedente Commissione Esecutiva il seguente ordine del giorno: « presa visione dell'articolo apparso sul *Proletariato* in relazione alle avvenute elezioni della Umanitaria;

la Commissione Esecutiva riconferma che l'opera del segretario generale Marchetti costantemente e nella recente battaglia per le elezioni della Umanitaria, fu del tutto conforme ai deliberati della Commissione Esecutiva e del Consiglio generale;

condivide lo spirito dell'articolo apparso sul *Proletariato* in quanto in esso è virilmente stigmatizzato il tradimento compiuto da gruppi e persone appartenenti alla Camera del Lavoro a danno della dignità e degli interessi della organizzazione ».

3). Che il Bellotti si è pronunciato contro la Commissione Esecutiva passata, presenziando ad una seduta di rappresentanti di sei Leghe, sia pure nella qualità di segretario della Società Muratori, in occasione dei tentati approci fra Camera del Lavoro e Unione Sindacale, per la unità delle forze proletarie, dando così maggior valore a quel pronunciamento di opposizione, e pretesto alla stampa borghese di far rilevare un dissenso esistente nella direzione camerale;

ritenuto che anche indipendentemente dai suesposti considerata il contrasto esistente fra il pensiero del Bellotti e le nuove direttive camerali e del segretario Marchetti, è chiaramente risultato dalla mancata sua disapprovazione alla circolare della Società Muratori alle proprie Sezioni, nella quale si fa menzione della persona del Bellotti per dare alla ultima lotta per la nomina della Commissione Esecutiva un carattere personale là dove si afferma che vincendo la lista cosidetta ufficiale « il Bellotti sarebbe stato licenziato, perchè ha osato affermare sempre e sinceramente il suo pensiero » e di squalifica all'attuale indirizzo camerale là dove è detto che gli organizzatori dei muratori sono « divenuti dei traditori e dei vigliacchi solo perchè non si prestano a trucchi convulzionari sindacalisti e antifederalisti »;

presa in esame l'opera svolta dal segretario generale Marchetti sostanzialmente consona ai programmi delle Commissioni Esecutive della Camera del Lavoro, succedutesi nei due ultimi anni, mostrandosi il Marchetti disciplinato sempre ai deliberati degli organismi camerali anche quando questi erano in dissenso con il proprio pensiero;

preso atto della dichiarazione del Marchetti relativa alla accusa di tradimento lanciata contro il Bellotti nel trafiletto comparso sul *Proletariato*, accusa risultata dalla discussione svoltasi, insussistente, che, cioè, l'azione compiuta da Bellotti nelle elezioni della Società Umanitaria non fu di tradimento, ma bensì di provata indisciplina assoluta ai deliberati camerali.

La Commissione Esecutiva, lasciando impregiudicata la questione Marchetti relativa alla nota circolare massonica fino a conoscenza del lodo che sarà emesso dai giurì d'onore a cui è sottoposta per deliberazione del Congresso della Confederazione del Lavoro.

Dichiara

che il pensiero e l'atteggiamento pagno Bellotti non concordano coll'attuale indirizzo camerale;

disapprova

gli atti di ribellione alle deliberazioni dei consessi direttivi camerali da lui compiuti nella sua qualità di vice segretario della Camera del Lavoro;

e lo richiama alla rigida osservanza delle norme di disciplina ed alla obbedienza alle disposizioni che vengono emanate dagli organi direttivi e deliberativi della Camera, le cui direttive attuali non devono essere avversate in nessuna forma al personale dipendente che intenda continuare a prestare l'attività propria a beneficio ed a incremento della massima istituzione proletaria ».

Questo ordine del giorno ebbe la seguente votazione:

15 membri effettivi della Commissione Esecutiva:

11 favorevoli, 3 condizionatamente contrari, 1 assente;

2 membri supplenti della Commissione Esecutiva favorevoli:

4 membri della Commissione di Controllo: favorevoli.

Degli undici favorevoli della Commissione Esecutiva, due dichiararono che approvavano l'ordine del giorno con la convinzione che la questione Marchetti-Bellotti andrebbe risolta con mezzi più radicali, ed uno dichiarò che avrebbe votato più volentieri l'ordine del giorno se in questo fosse affermata la incompatibilità del Bellotti a rimanere alle dipendenze della Camera del Lavoro.

I tre membri della Commissione Esecutiva che diedero voto condizionatamente contrario, dichiararono che avrebbero votato l'ordine del giorno se in esso fossero rilevate le manchevolezze nell'opera svolta dal Marchetti.

Pietro Bellotti risponde appellandosi al Consiglio Generale e alle Assemblee dei soci

Il vice-segretario della Camera del Lavoro, presa visione dell'ordine del giorno sopra pubblicato, così ha risposto alla Commissione Esecutiva:

Milano, 17 luglio.

Ai compagni della Comm. Es.,

Ho preso visione dell'ordine del giorno oggi trasmessomi riguardante la questione Bellotti-Marchetti.

Le affermazioni e le accuse in esso contenute sono in parte contrarie al vero, ed in parte dettate da preconcetti e da poca serenità. Per questo dovrei respingerlo.

E poichè per il mio modo di pensare e per dovere d'ufficio ho sempre insegnato al proletariato a non lasciarsi castrare nel proprio pensiero, ed al riguardo abbiamo insieme sostenuto anche parecchie agitazioni contro i capitalisti ed i reazionari che tentarono di colpire i nostri compagni per fatti anche più gravi di quelli da voi inesattamente elencati, così con coscienza tranquilla rimango al mio posto fino a che il Consiglio Generale e le assemblee dei soci, ai quali proverò con dati di fatto, ciò che per eccessiva passione di parte la Commissione Esecutiva non ha voluto riconoscere, avranno emesso il loro giudizio.

Io ho la ferma convinzione che i compagni inscritti alla Camera del Lavoro vagliando i fatti che esporrò e la mia modesta opera che da circa 25 anni presto con fede all'organizzazione ed al proletariato, non potranno fare a meno di ritenere per lo meno ingiusto il trattamento che mi si fa da qualche tempo da parte del segretario generale Marchetti coperto dalla Commissione Esecutiva.

Tanto per vostra norma, saluti.

Pietro Bellotti.

Uno sciopero composto due volte invano

Martedì scorso i lavoranti di mobili in ferro della Ditta Crespi abbandonavano in massa lo stabilimento per protestare contro il licenziamento di un loro compagno che aveva avuto un incidente per questioni di lavoro. Intervenne subito Bellotti, vice segretario della Camera del Lavoro, e la vertenza in breve veniva appianata. Gli operai potevano rientrare nel pomeriggio in officina. E ciò infatti è avvenuto. Ma non tardava a scoppiare un secondo grave incidente che determinava nuovamente lo sciopero.

Due operai, in seguito a una vivace discussione, venivano licenziati. La massa smetteva di lavorare e abbandonava subito lo stabilimento recandosi alla Camera del Lavoro. Bellotti riprese le trattative colla ditta Crespi e riusciva ad accomodare per la seconda volta la vertenza ottenendo che tutti gli operai potessero riprendere ieri mattina il lavoro. Ma neanche questa seconda composizione poteva ristabilire il normale funzionamento della fabbrica.

Ieri mattina la massa si presentò al proprietario chiedendo il licenziamento di un capo fabbrica ritenuto la causa dei dissidi. Alla risposta negativa la maestranza si rifiutò di riprendere il lavoro.

Bellotti per la terza volta tentò di accomodare la vertenza ma invano. La Ditta si rifiutò recisamente di licenziare il capo fabbrica in questione. Gli operai si riunivano più tardi alla Camera del Lavoro e per votazione segreta deliberavano di insistere nel loro atteggiamento fino a che il capo fabbrica non sarà licenziato.

La lega pittori ha disdetto il concordato 1908

Alla Camera del Lavoro ha avuto luogo un'affollata assemblea di pittori e di imbiancatori coll'intervento di Ernesto Ghezzi per la Federazione Edile.

Dopo ampia discussione fu votato un ordine del giorno con cui si dà il mandato al Consiglio direttivo della Lega di notificare la disdetta — nel modo e tempo che esso crederà più opportuno — del concordato fra la Lega e la Società padronale

Invio di denaro in Albania?

Nel pomeriggio di ieri nella nostra città in alcuni circoli di banchieri si era sparsa la notizia che il ministro degli esteri albanese Nogga, avesse fatto richiesta d'urgenza alla Banca Commerciale di lire 250 mila. Si aggiungeva anche che la Banca aveva ier. stesso inviato a Durazzo un suo incaricato con la somma richiesta.

Bambini al mare

Lunedì mattina, alle ore 6.35, con un treno speciale partiranno alla volta di Porto Maurizio 180 bambini inviati dai vari Patronati milanesi e da parecchi comuni della provincia alla colonia della scuola di via G. Romano. Accompagneranno la grossa comitiva il direttore Carlo Rugarli anima della colonia, il dott. cav. Libero Soldi, presidente del Patronato G. Romano, i dirigenti coniugi Laura ed Ettore Agosti, dodici signorine insegnanti, otto persone di servizio. Collo stesso treno partiranno pure un'altra comitiva di 120 bambini costituenti la colonia della scuola di via Brunacci, sotto la direzione del prof. Carlo Crotti, coadiuvato dal dirigente signor Vittorio Ricalzone e da una squadra di insegnanti e dinservienti. Queste comitive soggiorneranno a Porto Maurizio sino al 20 agosto, giorno in cui altri 300 bambini daranno il cambio a quelli in partenza.

II° Congresso Nazion. di Chimica Applicata

Nei giorni del 24 al 29 Settembre avrà luogo a Milano il Congresso Nazionale di Chimica Applicata.

Conformemente al programma propostosi il Comitato si è rivolto alle maggiori personalità della Chimica italiana, chiedendo la loro preziosa collaborazione, ed è lieto di annunziare le seguenti conferenze: una del Prof. Guglielmo Körner: « La storia della costituzione delle sostanze aromatiche »; un'altra del Prof. Sen. Emanuele Paternò: « Sui colloidi ». Inoltre il Prof. Giuseppe Bruni svolgerà il tema: « Sulle più recenti applicazioni della Chimica fisica alla mineralogia ed alla geologia »; e il Prof. Federico Giolitti tratterrà della « Siderurgia ». Sempre secondo il programma prestabilito, larga parte avranno nel Congresso le Rassegne sintetiche e critiche riguardanti le varie industrie chimiche. — Eminenti chimici hanno dato largo contributo allo sviluppo di questa iniziativa del Comitato. Riserbandoci di indicare in seguito con programma particolareggiato i titoli precisi delle relazioni e i nomi degli autori, possiamo fin d'ora accennare quelle riguardanti l'elettrochimica, la siderurgia, gli esplosivi, le industrie ceramiche i cementi, l'acido solforico, la conceria, gli oli, grassi e saponi, la cellulosa e la carta, la seta, i profumi e le essenze, l'industria farmaceutica, le sintesi fermentative e la birra, l'industria zuccheriera, sullo stato generale delle industrie chimiche in Italia, ecc. — Ed alcune altre toccanti davvicino l'agricoltura, come: l'enologia, l'industria del latte, ecc.

Una relazione speciale sulla « Chemoterapia » sarà portata al Congresso dalla Società di Chimica biologica, la quale terrà, durante il Congresso, la sua annuale riunione. Alcune comunicazioni, frutto di ricerche originali, nei vari campi della chimica pura ed applicata saranno pure svolte al Congresso. D'altra parte, ricorrendo il centenario della nascita di « Raffaele Piria », il Comitato intende di onorarne degnamente la memoria. Il Prof. Piutti dell'Università di Napoli ha accettato l'incarico della Commemorazione. E' inoltre desiderio del Comitato di raccogliere in un volume quelle pubblicazioni del grande chimico italiano che presentansi in rendiconti speciali sono poco noti. Apposite Commissioni riferiranno poi su questioni speciali come quella relativa all'insegnamento della Chimica negli Istituti Superiori e intorno ai metodi di analisi. Nella regione lombarda si svolge gran parte dell'industria Chimica italiana, ed il Comitato, nella certezza di fare cosa gradita ai Congressisti, si darà cura di organizzare numerose visite ai maggiori stabilimenti della regione in cui trovano più larga parte le applicazioni della Chimica come pure ad impianti cittadini aventi attinenza colla Chimica (fognatura cittadina, frigoriferi, acqua potabile). Nello scopo poi di far meglio conoscere la regione lombarda ai Chimici di altre regioni e nello stesso tempo di offrire un po' di riposo e di svago ai Congressisti, il Comitato provvederà per una escursione ad uno dei grandi laghi.

Il pane a 43 1/2 cent. al Kg. a Greco Milanese

Da lunedì 20 corr. il prezzo del pane sarà ridotto a 43 cent. e mezzo al kg. e cioè 4 centesimi meno del prezzo attuale, corrispondente ad un centesimo e mezzo meno del prezzo di vendita di Milano. Tale riduzione fu concordata fra la Giunta e i proprietari fornai in una riunione plenaria nella quale la Giunta strenuamente sostenne e difese gli interessi della cittadinanza e specie delle classi lavoratrici.

Ferito sull'altalena

alla fiera del Rione Loreto

Longo Pietro operaio tornitore d'anni 20 abitante in via Vettor Pisani al n. 2 ieri sera si recò alla fiera del rione Loreto e montò sull'altalena. Senonchè non fu abbastanza avveduto e andò a battere così forte la testa contro un tavolo da dover essere condotto alla Guardia Medica di via Paolo Frisi in condizioni piuttosto gravi. Venne medicato dal dottor Cesati.

Nel mondo dei ladri

Cappelli, portafogli, cioccolata...

Ieri notte la guardia scelta Fusi in unione ad altri colleghi pure della Delegazione di Turro, trovandosi in perlustrazione in quelle località, giunto in via Sesia scorse una specie di ombra che protetta dal buio cercava dileguarsi con una certa fretta. Avvicinatosi vide anche che sulle spalle dell'...ombra fattasi uomo era caricato un assai voluminoso sacco. Affare sospetto, senza dubbio. Motivo per cui l'agente prima che lo sconosciuto potesse fuggire, gli fu alle spalle, lo afferrò per un braccio invitandolo a fermarsi.

— Che avete in quel sacco, buon uomo? — fu la prima domanda.

Il buon uomo ebbe un momento brevissimo di esitazione poi con faccia franca rispose tentando eludere abilmente alla domanda.

— Faccio il venditore ambulante. Nel sacco ho la merce da vendere. Vado a Monza per ingegnarmi.

La risposta non piacque all'agente che volle aprire il sacco. E alla luce del lampione egli e i suoi colleghi scorsero un vero arsenale di roba novissima: cappelli, borsette, portafogli, *foulards* di seta, cioccolata, si capisce... nuova anche questa.

Il nostro uomo, un giovanotto sulla ventina, sembrava trovarsi sulle spine. Supplicava lo lasciassero andare chè la strada per arrivare a Monza non era breve.

— Sono un giovane onesto, incensurato. Vivo col mio lavoro!

— Sarà benissimo come voi dite — replicò con una certa ironia l'agente — sarà... ma è meglio veniate alla sezione. Non è prudente lasciarvi solo la notte con tanta merce e con tanti ladri.

Inutile insistere. Chinata la testa all'avverso fato il... venditore ambulante si lasciò condurre alla sezione. Dove, messo alle strette si pose sulla via delle mezze confessioni. Intanto ammise di non essere un venditore ambulante e aggiunse che il pacco contenente tutta quella grazia di Dio l'aveva trovato in... istrada. Già, proprio così.

— Me ne andavo verso casa quando ho veduto quattro o cinque individui gettare un pacco a terra e fuggire.

— Vi avevano preso per una guardia — interruppe ridendo l'agente Fusi.

— Già... e allora io me ne impadronii.

Era troppo marchiana la storiella per essere creduta, e fu perquisito l'ingenuone.

Nelle tasche aveva un armeria di arnesi del mestiere: grimaldelli, leve, chiavi false, ecc.

Egli è certo Fineo Pavesi, di Alessandro, di anni 18, da Sermide, abitante in via Melzo, 4. Tolta dagli scaffali la pratica che lo riguardava fu potuto stabilire che il Pavesi doveva rispondere anche di un furto da lui compiuto giorni sono ai danni del prestinaio Andrea Palmieri, che ha negozio sul viale Monza, 6.

Le perle del duca di Sassonia

Alcun tempo fa la amministrazione della villa Carlotta di proprietà del Duca di Sassonia, a Cadenabbia, spediva a mezzo pacco postale al gioielliere sig. Coock di Francoforte sul Meno due perle nere montate su ciondoli, del valore complessivo di 7 mila lire. Ma le perle non essendo giunte a destinazione, l'amministrazione della Casa ducale sporse del fatto subito regolare denunzia. Per quanto Cadenabbia dipenda dall'ufficio di Como, della faccenda si è occupata anche la Direzione delle Poste di Milano la quale ha potuto stabilire che le perle non hanno varcato i confini del regno.

Il prezioso bastone dell'americano

Ieri si presentava a San Fedele un elegante giovane signore dall'aspetto straniero, il quale, con fare assai agitato, chiedeva di essere introdotto subito dal funzionario di servizio. Esaudito subito il suo desiderio il giovane, dopo essersi qualificato per Alessandro Gondrj, di anni 32, suddito americano, dimorante nella nostra città, in via Ariosto, 22, narrava di essere stato derubato di un oggetto a lui sommamente caro, non tanto per il valore, non inferiore del resto alle cinquecento lire, quanto per il fatto che l'oggetto stesso costituiva per lui un prezioso ricordo.

Un bastone, uno splendido bastone, con pomo e le cifre A. G. R. Recatosi ad acquistare francobolli e sigarette in una tabaccheria di via Vincenzo Monti, aveva deposto un momento il bastone in un angolo, ma con sua sorpresa e dolore allorchè si accinse a riprenderlo non c'era più. Sparito per magico incanto. Riuscitene inutili tutte le ricerche si decise a denunciare immediatamente l'accaduto.

Chi sono i ladri di Molinari

Già narrammo il fatto. Il 30 del decorso mese il noto artista di caffè concerto Luciano Molinari denunziava che nella propria camera all'albergo Fontana ove alloggiava ignoti, dopo aver scassinato la serratura di un baule, si erano impadroniti di tremila lire in danaro e di un bastone col pomo d'oro. Esclusa la responsabilità del personale dell'albergo il delegato De Benedetti che ricevette la denunzia chiese al Molinari se avesse sospetti su qualcuno. Si ricordò allora l'artista di un casetto occorsogli la sera prima. La sera prima dunque, trovandosi insieme ad alcune persone alla Fiaschetteria Toscana chiacchierando del più e del meno, a un certo momento, caduto il discorso sui denari, egli volle fare una bravata dicendo che nel suo baule c'eran parecchie migliaia di lire. Fra i presenti era anche un certo Raimondo Tonino, napoletano, sedicente artista in cerca di scrittura. Ripensandovi bene altri che lui, la cui faccia non gli aveva ispirato troppa fiducia, non poteva essere il ladro. E in base a queste indicazioni fornitegli dal derubato, il funzionario iniziò le indagini le quali valsero a stabilire che il Tonino era improvvisamente scomparso da Milano e che era riparato a Lugano. Altre indagini compiute anche laggiù confermarono che il ladro era veramente il Tonino. Egli stesso lo aveva confessato agli amici aggiungendo che aveva trovato nel baule non tremila ma bensì soltanto due mila lire e che del bastone si era liberato per il timore di essere riconosciuto. Però aveva avuto un complice nella persona di un giovanotto elegante disoccupato di professione, certo Aldo Spaggini di anni 28, da Modena. Il quale una volta avvenuto il furto era rimasto bensì a Milano, però cambiando nome, assumendo quello di Raimondo Ariel. E anche egli uccel di bosco.

I francobolli del signor Rizzi

Alle ore 7 di ieri mattina l'esercente Natale Pizzi, di 58 anni, proprietario di un negozio di generi di privativa con annesso « bar », in via Luciano Manara, 24, si trovava intento a rifornire nel cassetto del banco le cartelle dei francobolli e della carta bollata quando due giovanotti pressochè ventenni, vestiti correttamente, dall'accento spiccatamente toscano, entrarono e avvicinandosi al banco, chiesero due tazze di birra.

— Vuol darci due tazze di birra? — e uno di essi consegnò all'oste l'importo anticipato in 40 centesimi.

Il Rizzi si affrettò a servire la bibita dimenticandosi — incauto! — di chiudere il cassetto.

— Del ghiacco ne ha? Con questo caldo la birra diaccia è più gustata.

La trovata sortì l'effetto voluto. L'oste si ritrae nel retrobottega allo scopo di soddisfare la richiesta.

I due amici intanto con rapida mossa frugano nel cassetto e si appropriarono due cartelle di francobolli, marche, cartoline e carta bollata per un complessivo importo di 300 lire più una ciotola piena di monete di rame e un minuto più tardi, sorridendo bonariamente al Rizzi già di ritorno, sorseggiano la birra e se ne vanno salutando nel più gentile dei modi.

Il Rizzi scopre il furto più tardi e si precipita dal delegato dottor Dosi del commissariato Vittoria a sporgere regolare denuncia.

Le boccie dell'ostessa

Una comitiva di ignoti ladri la scorsa notte penetrava con scasso in un ripostiglio della ostessa Rosa Reina, in via General Govone, 15, ed asportava 26 boccie da giuoco che erano quivi custodite causando alla derubata un danno di circa 40 lire.

Motocicletta ricuperata

La sera del 22 giugno scorso, i ladri penetrarono con scasso nella officina meccanica di certo Paolo Girola, in viale Lodovica, 27, e rubarono una splendida motocicletta quasi nuova valutata circa 1200 lire. Le indagini condotte dal commissario cav. Tropea della sezione Ticinese hanno sortito buon esito perchè ieri la macchina rubata fu sequestrata presso un negoziante del genere a Locate Triulzi il quale in buona fede l'aveva acquistata da certo Pietro Robecchi pagandola 950 lire.

Recatisi a casa del Robecchi in via Adige, 17, per interrogarlo, i funzionari appresero che esso, avvertito della visita, aveva stimato prudente di allontanarsi per ignota destinazione.

Villini svaligiati

Giorni sono ignoti ladri svaligiavano la villetta segnata col n. 5 in via Pisacane, di proprietà del signor De Orchi, il quale si trova in campagna con la famiglia. Iernotte forse gli stessi individui, hanno svaligiato nella medesima via, al n. 7, il villino di proprietà Rolliè i cui padroni pure si trovano in campagna.

Funzionario della Squadra Mobile deferito al Consiglio di disciplina

I giornali hanno già a suo tempo diffusamente narrata la storia di quel Terenzio nobile e ricco giovane triestino dimorantne a Milano e contro il quale la madre ebbe a presentare domanda di interdizione. In seguito a tale domanda il giovane che dimorava all'Hôtel Milan venne invitato in Questura, e venne perquisito, e dovette consegnare tutto il danaro che possedeva nonchè le magnifiche perle che portava alla camicia e che furono valutate per 5 mila lire circa.

Però nel maggio il giovane avendo raggiunta la maggiore età, venne reintegrato nei suoi diritti e la Questura dovette provvedere a fargli ritornare le somme ed i valori sequestratigli.

E qui cominciò la sorpresa: le 4 perle non si trovarono più. Dove erano andate? Il delegato De Benedetti aveva avuto dal vice-questore Treise l'incarico di provvedere al sequestro; aveva poi avuto l'incarico di avvertire il Consolato austriaco per avere istruzioni circa al modo di indirizzare la somma e gli oggetti sequestrati. La risposta del Consolato si era fatta aspettare e nel frattempo il delegato De Benedetti, alla presenza dell'avv. Panighetti — così egli ebbe a dichiarare — e del commissario Pastore rinchiuse il pacco dei documenti e delle perle nella cassaforte della Questura. Quando venne il momento di tirar fuori il pacco... questo era scomparso.

L'ispettore generale di P. S. cav. uff. Tringali fu inviato dal Ministero per fare una inchiesta; l'opera di indagine del cavalier Tringali fu assai difficile e complessa e si è conclusa in questi giorni con il deferimento del delegato De Benedetti al Consiglio di disciplina. Il De Benedetti è stato invitato a presentare un memoriale a sua discolpa ed il funzionario così deferito dichiara di esser calmo e fiducioso. Pare che le accuse più che altro consistano in negligenza e trascuratezza e pare anche — ai di fuori del fatto in questione — che tutto il funzionamento della squadra mobile di Milano sia oggetto di critiche.

Come è già stato pubblicato il giovane triestino è stato dal Ministero reintegrato del danno patito con la scomparsa delle perle.

Appartamento preda del fuoco

in via Castel Morone

In un appartamento al terzo piano del fabbricato di via Castel Morone 6, alle ore 14 di ieri si è sviluppato un incendio. I pompieri, chiamati d'urgenza si portarono sul posto con una auto-pompa ed un carro di primo soccorso, guidati dal comandante ing. Adorni. Dato che l'affittuario del locale, — il commesso viaggiatore Ambrogio Ghidini Alemanni — trovasi ora assente da Milano per ragioni di professione, si rese necessario l'atterramento della porta di entrata. Tutto il mobiglio della stanza da letto è rimasto preda delle fiamme. Si ignorano le cause. Due ore di lavoro bastarono a spegnere l'incendio.

Il danno visibile è calcolato in circa 700 lire. Si attende il ritorno del Ghidini sollecitamente avvertito per notizie più esatte. Sul posto si è recato anche il delegato dott. Maiorca.

Un incendio a Cornaredo

Nel pomeriggio di ieri improvvisamente nella Cascina Torretta a Cornaredo si è sviluppato un incendio che in breve ha assunto proporzioni estesissime. Da Milano sono accorsi sul posto molti pompieri al comando dell'ing. Rossi e l'opera di estinzione durò parecchie ore riuscendo efficace. Nel cascinale vi fu per ore e ore molto panico, ma l'opera dei militi assicurò tutti, anche gli abitanti dei quartieri adiacenti.

I pompieri tornarono a Milano ieri sera ad ora tarda dopo che il fuoco potè essere completamente domato. I danni dell'incendio sono abbastanza gravi: 35 mila lire in stabili e 10 mila lire in oggetti da lavoro e mobilia.

Numerose famiglie verrebbero così a trovarsi quasi senza casa. Non si sono ancora esattamente determinate le cause dell'incendio.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI & C., Milano.

Sciarada

Nel primo sta il secondo.
Fa più d'ogni altro il tutto moribondo.
(*Sphinx.*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
TU-MULO — TUMULO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 17 notte.

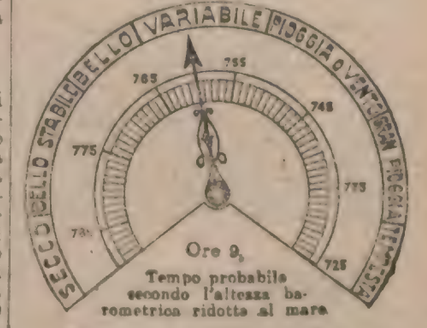
Pressione. — In Europa, massima 770 sui Monti Cantabrici, minima 758 sul mar Bianco.

Temperatura in generale diminuita.

Cielo nuvoloso con piogge temporalesche al nord, vario al centro, quasi sereno altrove.

Probabilità. — Regioni settentrionali, venti moderati, quarto quadrante e cielo nuvoloso con piogge, qualche temporale. Regioni appenniniche: venti tra nord e ponente, quà e là forti, cielo vario, qualche pioggia temporalesca. Versante adriatico: venti del quarto quadrante moderati, cielo vario, mare mosso. Versante tirrenico: venti occidentali alquanto forti, cielo nuvoloso, mare alquanto agitato. Versante jonico: venti moderati, terzo quadrante, cielo vario, mare mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	Min.	PIOGGIA nelle 24 ore	Osservazioni
MILANO	—	—	—	
ANCONA	29.0	17.0	758.4	3/4 cop., mosso
BOLOGNA	28.0	20.0	759.4	1/4 coperto
FIRENZE	28.0	14.0	758.7	sereno
FOGGIA	25.0	20.0	757.2	1/4 coperto
GENOVA	23.0	24.0	758.7	sereno, calmo
NAPOLI	27.0	20.0	759.7	3/4 cop. legg. mosso
PALERMO	29.0	19.0	762.0	sereno, calmo
ROMA	24.0	21.0	754.5	1/2 coperto
SASSARI	25.0	18.0	762.2	1/2 coperto
TORINO	27.0	16.0	760.3	sereno
VENEZIA	26	18.0	754.7	coperto calmo
TRIESTE	29.0	21	758.0	sereno, calmo

ULTIMISSIME

L'incognita albanese

Vallona circondata

Un campo franco per la popolazione

Vallona, 17 ore 13.

La città è tranquilla. Gli epiroti al sud e gli insorti al nord la circondano. I profughi dell'Epiro sono accampati intorno alla città.

L'ammiraglio Trifari ha disposto che venga fatto nella località detta Rio Nero un campo franco, protetto da quattro bandiere bianche, nel quale potrà rifugiarsi la popolazione, avvertendo gli insorti e gli epiroti che in caso di attacco sarebbe costretto a proteggere con le navi detto campo.

La decisione dell'ammiraglio Trifari ha prodotto ottima impressione ed è valsa a rassicurare i cittadini. Si assicura che istruzioni identiche sono state date all'ammiraglio austro-ungarico dal suo Governo.

Le condizioni di Durazzo

Vienna, 17 notte.

I giornali hanno da Durazzo, 16:

— Le voci sempre più precise di un attacco della città da parte dei ribelli suscitano crescente agitazione. Molte famiglie dei sobborghi si sono rifugiate nella città con ciò che posseggono; altre lasciano Durazzo. Il malcontento regna tra i volontari, tra i quali si trovano attualmente centocinquanta rumeni, austriaci e tedeschi, perchè sono male alloggiati e male nutriti, tanto che molti di essi ripartono per i loro paesi. Anche molti mirditi partono da Durazzo.

Il 12 luglio la polizia ha visto sul far del giorno più di cinquanta mussulmani armati che volevano andare a congiungersi ai ribelli. La polizia è immediatamente intervenuta e si è anche rivolta alle truppe internazionali. Ne è seguito uno scambio di fucilate durante il quale quattro mussulmani sono stati uccisi e due altri sono stati feriti.

La squadra del Duca degli Abruzzi

in partenza per Durazzo

Spezia, 17 notte.

Improvvisamente sono giunte a Spezia le corazzate Regina Elena, Vittorio Emanuele e Napoli, *che unitamente alla* Roma *già ieri arrivata compongono la prima divisione della prima squadra al comando del Duca degli Abruzzi. Rifornite, queste navi partiranno per Durazzo.*

La "San Marco,, è già salpata

Taranto, 17 notte.

Stamane l'incrociatore San Marco, *compiuti i rifornimenti, ha tolto gli ormeggi ed è salpato alla volta di Durazzo.*

La seconda divisione a Rapallo

Il Duca degli Abruzzi trattenuto a Napoli

Genova, 17 notte.

Mi consta da buona fonte che domattina giungerà nel golfo di Rapallo la seconda divisione della prima squadra al comando dell'ammiraglio Cagni.

La prima divisione partirà stanotte dalla Spezia per Gaeta, donde proseguirà poi per Vallona, al comando del capo di stato maggiore comandante Simonetti, che sostituisce il duca degli Abruzzi, trattenuto a Napoli per la malattia del fratello duca d'Aosta. Contemporaneamente una divisione navale austriaca si recherebbe essa pure a Vallona.

La nostra chiamata alle armi

e i "si dice,, dei circoli viennesi

Lavorio diplomatico e mobilitazione serba

(Nostro fonogramma)

Vienna, 17 notte.

In alcuni circoli di Vienna si parla dell'atteggiamento dell'Italia di fronte alla tensione dei rapporti tra l'Austria e la Serbia. Si è propensi a ritenere che la chiamata di una classe e le armi in Italia ed il movimento della flotta italiana potrebbero avere qualche relazione con la possibilità di un conflitto tra l'Austria e la Serbia. A Roma si temerebbe che, siccome il Montenegro dovrebbe fare causa comune con la Serbia, l'Austria potrebbe avere l'occasione di impadronirsi del Lovcen, ed in questo caso l'Italia risponderebbe con l'occupazione di Vallona.

Questi «si dice» vi riferisco naturalmente per dovere di cronaca: tanto più che a Vienna si sa perfettamente che l'occupazione del Lovcen da parte dell'Austria troverebbe l'assoluta opposizione da parte dell'Italia. Intanto è un fatto che l'Austria sta attivamente lavorando per isolare la Serbia e nello stesso tempo fa dei passi a Sofia per sapere se la Bulgaria è pronta a prendere posizione contro la Serbia. Tutte queste manovre accrescono le incertezze ed aprono prospettive, alle quali il governo italiano non dovrà trovarsi impreparato.

E' accertato ormai che la Germania ha fatto a Vienna una dichiarazione di completa adesione a qualsiasi «démarche» dell'Austria a Belgrado e di perfetta solidarietà in tutti i casi, e che la Russia ha lasciato comprendere che dovrebbe prendere sotto la sua protezione la Serbia nel caso in cui la «démarche» austriaca a Belgrado avvenisse in una forma lesiva dei diritti sovrani dello Stato serbo. In quest'ultimo caso anche l'Inghilterra rifiuterebbe di appoggiare la «démarche» austriaca, considerandola pericolosa per la pace.

Nei circoli diplomatici di Vienna si continua a ripetere che la nota austriaca non importerà affatto un'umiliazione della Serbia, e che tutto passerà liscio. Ma vi è nell'aria dell'elettricità. Non ostante ogni ottimismo, sulla base delle esperienze del passato sarà prudente non perdere d'occhio le eventualità che potrebbero sorgere durante lo svolgimento dell'incidente austro-serbo. Malgrado le raccomandazioni fatte alla stampa dal presidente del consiglio ungherese, conte Tisza, di non abbandonarsi alla nervosità ma di attendere serenamente gli avvenimenti, è proprio un organo ufficioso, il *Pester Lloyd* che accredita notizie allarmiste, come quella che il governo serbo avrebbe già chiamato alle armi da 60 a 70 mila soldati della riserva, disponendo così in totale di 110 mila uomini.

Grave nota del "Pester Lloyd,,

sull'istruttoria di Serajevo

Centoventi accusati

(Nostro fonogramma)

Vienna, 17 notte.

Il *Pester Lloyd*, ufficiosissimo, lancia alcune notizie allarmanti, scrivendo:

«Da fonte bene informata veniamo a sapere che l'istruttoria di Serajevo, la quale non potrà essere finita che tra due settimane, ha dato alla luce fatti di una grande importanza. Si può fin d'ora affermare che gli sforzi del giudice istruttore sono riusciti ad accertare l'esistenza in Serbia di un vespaio di congiurati, che coltivano la propaganda panserba, e che l'attentato di Serajevo ha avuto colà la sua origine. E' cioè ormai sicuro che l'idea dell'attentato è sorta in Serbia. Fu colà che gli studenti Princip, Cabrinovitc e Gradatz hanno ricevuto le necessarie istruzioni; è stato colà che vennero fabbricate le bombe e che vennero consegnate ai congiurati le pistole Browning».

Il giornale aggiunge:

«L'inchiesta ha assodato che nella Bosnia ed Erzegovina quasi non esiste scuola media che non abbia la sua associazione segreta studentesca, la quale si occupa di alto tradimento e di spionaggio.

«Il processo per il complotto potrà difficilmente aver luogo prima del principio dell'autunno».

Altre notizie atte a render nervoso il pubblico si trovano nei giornali della sera. Essi raccontano che la Rumenia si preparerebbe a tutte le eventualità. I territori ungheresi abitati da rumeni pullulerebbero di agenti segreti che preparerebbero una rivolta dei rumeni per il caso che l'Austria si impegnasse in un conflitto contro la Serbia. Al confine rumeno avrebbero anzi immagazzinato parecche migliaia di fucili da ditribuirsi agli insorti nel momento critico.

Pur tuttavia la borsa di Vienna si mantiene ferma. Il mondo finanziario è ottimista ed è da augurarsi che abbia ragione di esserlo.

Un telegramma da Serajevo reca che gli accusati per il complotto, che costò la vita all'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e alla sua consorte, saranno 120. Tredici sono gli autori immediati dell'assassinio. Uno di questi ultimi, certo Pemevasic, è fuggito nel Montenegro, ma è stato arrestato dalle autorità montenegrine e verrà consegnato alle autorità austriache.

L'ufficioso *Pester Lloyd* mantiene stasera la sua informazione, secondo la quale si troverebbero in Serbia sotto le armi oltre 110 mila uomini.

Poincaré in viaggio

Sarà salutato dalla squadra germanica

(Nostro fonogramma)

Parigi, 17 notte.

Un telegramma pervenuto oggi nel pomeriggio al ministero della marina fa conoscere che le due torpediniere di squadra «Stylet» e «Trombion», che fanno parte della divisione attualmente in rotta per la Russia, sono entrate nel porto di Copenaghen stamane alle 11.

Le corazzate «Jean Barth» e «France» e l'incrociatore «Lavoisier» devono trovarsi attualmente nello Scagerrak, fra la Danimarca e la Norvegia.

Il presidente della repubblica arriverà a Kronstadt il 20 luglio alle 14. A proposito del viaggio del presidente Poincaré il «Bonnet Rouge» scrive:

«Si dice nei circoli diplomatici che una delle squadre germaniche, che compiono attualmente le grandi manovre annuali nel Baltico, si troverà sul passaggio della divisione navale francese che si reca a Kronstadt e saluterà la bandiera del presidente della repubblica. Questo atto di cortesia è tanto più verosimile che vi è un precedente. Quando Poincaré, allora presidente del consiglio, ritornò dalla Russia nel 1912 a bordo del «Condé» ricevette da due corazzate tedesche un saluto di 19 colpi di cannone che il «Condé rese subito dopo».

Lo Zeppelin IV

preso a fucilate alla frontiera russa

(Nostro fonogramma).

Berlino, 17 notte.

La «Berliner Zeitung am Mittag» annunzia che il dirigibile militare «Zeppelin IV» ha varcato la frontiera russa presso Potrovitz. I soldati russi hanno esploso contro di esso colpi di fucile che non lo hanno colpito. Lo «Zeppelin IV» è lo stesso dirigibile che l'anno scorso prese terra a Luneville.

Il gruppo dei deputati italiani

rientra nell'Unione interparlamentare

(Agenzia Stefani)

Budapest, 17 notte.

Il gruppo ungherese dell'Unione interparlamentare nell'ultima Conferenza interparlamentare che ha avuto luogo all'Aja, per mezzo del suo presidente, barone Alberto von Berczoviczy, ha fatto una proposta, appoggiata anche calorosamente dal presidente del gruppo austriaco, barone von Plener, di tentare cioè di eliminare i malintesi che allo scoppio della guerra libica indussero il gruppo italiano ad uscire dalla Unione interparlamentare.

In base ad un mandato ricevuto dalla conferenza, i signori Berczeviczy e Plener si sono adoperati per indurre il gruppo italiano a rientrare nell'Unione stessa. Von Berczeviczy si è recato a Roma per condurre le trattative con i capi del gruppo italiano ed anzitutto con il presidente marchese Cappelli, mentre il barone von Plener nell'ultima seduta dell'Unione interparlamentare si è pure vivamente adoperato a favore del componimento delle controversie. Le trattative hanno incontrato difficoltà, fino a che il barone von Berczeviczy è riuscito a trovare una formula alla quale hanno aderito tanto il marchese Cappelli, quanto il presidente dell'Unione interparlamentare, lord Weardale, e che rende possibile al gruppo italiano di rientrare nell'Unione.

Il barone von Berczeviczy è stato ora informato che il gruppo italiano ha approvato unanimemente questa formula, dimodochè sembrano assicurati il reingresso dei deputati italiani nell'Unione interparlamentare e la loro partecipazione alla Conferenza che avrà luogo nel mese venturo. Il barone von Berczeviczy in questa occasione ha ricevuto dal marchese Cappelli una lettera in cui questi gli esprime la riconoscenza del gruppo italiano.

Il Duca d'Aosta

continua a migliorare

Napoli, 17 notte.

Le notizie sulla salute del duca d'Aosta continuano ad essere confortanti. L'infermo dichiara di sentirsi sempre meglio. Oggi si è intrattenuto a conversare con la duchessa, coi fratelli e coi figlioli.

Anche stamane il Re ha telefonato alla reggia di Capodimonte per chiedere notizie del duca. Il colonnello Montassini, aiutante di campo del duca d'Aosta, che ha risposto al telefono, si è affrettato a chiamare la duchessa Elena, la quale è rimasta a conversare col Re per oltre un quarto d'ora. Il Re si è compiaciuto per le buone notizie. Come negli altri giorni anche oggi si è ricevuta una vera valanga di telegrammi.

A mezzogiorno nella chiesa di San Giacomo dei Nobili Spagnuoli è stato celebrato un «Te Deum», al quale assistevano numerose dame e gentiluomini dell'aristocrazia e associazioni cattoliche. Alle ore 17 i dott. Cantani e Verde e il tenente medico Bruni hanno visitato nuovamente il duca d'Aosta, e avendo riscontrato che il suo stato si mantiene invariato, non hanno creduto necessaria la pubblicazione del bollettino.

Congresso di chimici convocato a Bologna

Bolognna, 17 notte

Domenica, 19, indetto dall'Unione Italiana fra i Laureati in Chimica, si terrà a Bologna un Congresso Nazionale per discutere sul memoriale da presentare al Governo in merito alla richiesta della Costituzione legale dell'Ordine.

Al Congresso prenderanno parte numerose personalità Scientifiche e politiche e si spera in un numeroso intervento di soci a rappresentare i diversi gruppi Regionali. — Il Comitato ha anche provveduto ad ottenere facilitazioni ferroviarie. — E' da augurarsi che la manifestazione riesca imponente e degna dei nobili scopi per cui fu organizzata.

Alla ricerca dell'Ulivi

A Milano non l'hanno visto

La fuga dell'ing. Ulivi alla vigilia dell'esperimento decisivo delle sue bombe ha fatto grande impressione a Milano dove egli aveva interessi e conoscenze e dove avrebbe dovuto venire in questi giorni per abboccarsi con i costitutori del Sindacato i quali hanno acquistata l'esclusiva della invenzione che doveva dare all'ingegnere gloria e ricchezze.

Secondo le notizie da Firenze egli sarebbe fuggito con la fidanzata, figlia dell'ammiraglio Fornari, alla volta di Milano. Ma nella nostra città nessuna traccia è stato possibile trovare della coppia in fuga.

D'altra parte il Questore comm. Cosentino, ha dichiarato di non aver ricevuto in proposito nessuna istruzione speciale nè da Firenze nè da Roma.

Nessuna traccia a Bologna

Bologna, 17 notte.

Nel pomeriggio si è sparsa la notizia che l'ing. Ulivi fuggendo da Firenze su un'automobile colla fidanzata si fosse ricoverato a Bologna, giungendo dalla strada Porrettana. I reporters hanno fatto il giro degli alberghi e dei garages della città, ma nessuna traccia hanno trovato dell'inventore fuggiasco. Si crede che l'automobile abbia attraversato Bologna nelle prime ore del mattino.

La fidanzata avrebbe telegrafato al padre da uno degli uffici succursali, ma anche di questa sosta nessuno ha saputo dare una conferma precisa. Si potrebbe credere che l'automobile si sia fermata pochi minuti a Casaleggio Reno, davanti all'Hôtel Pedretti, il cui proprietario ha servito una colazione fredda a due automobilisti e ad una signora provenienti da Firenze; ma l'albergatore non crede che si trattasse dell'Ulivi.

La tragedia di Valle Mosso

Come il ricevitore Celoria ferì mortalmente l'ispettore Maffei - Il suicidio dell'assassino

Biella, 17 notte.

Sul tragico fatto di Vallemosso ho potuto raccogliere le seguenti ulteriori informazioni. Domenico Celoria di Stefano, titolare della ricevitoria postale telegrafica di Valle Mosso era uomo sulla quarantina, di aspetto distinto, e proveniente da famiglia stimata. Egli anzi amava vantare la sua parentela col senatore Celoria.

Conduceva l'ufficio postale telegrafico di Vallemosso da circa cinque anni, ed era succeduto ad una titolare, la quale si era stoicamente tolta la vita per sfuggire ad un cumulo di peculati commessi per circa 30 mila lire. Il Celoria era persona intelligente e istruita, e pare che nel passato abbia esercitata la professione di farmacista. Era però straordinariamente ambizioso e a ciò forse si deve la sua rovina. Dissipatore, era amantissimo della caccia e si curava più di questo che dei suoi doveri di impiegato e lasciava tutto il peso dell'ufficio alla moglie, la quale era coadiuvata da una supplente e da una figlioletta. Lo sciagurato aveva sette figli e ospitava in casa anche lo zio, che fu già sindaco di Ostiglia.

La denunzia anonima

Alla direzione provinciale di Novara era giunta una lettera anonima contro il titolare dell'ufficio di Valle Mosso. La lettera affermava cose assai gravi; la direzione provinciale si affrettò quindi a mandare sul posto per una rigorosa inchiesta il primo segretario Ubaldo Silvio Maffei, di 46 anni, addetto a quell'ispettorato distrettuale, funzionario laborioso e diligentissimo. La lettera anonima parlava di appropriazioni indebite, di un raggiro per 30 mila lire fatto a una signora con cambiali di nessun valore, e di gravi irregolarità amministrative.

L'ispettore Maffei era pertanto a Vallemosso da una ventina di giorni, e già era riuscito a scoprire che il Celoria soleva indebitamente farsi pagare dagli industriali, per il servizio delle cassette e per quello telefonico, servizi per i quali era già retribuito dall'amministrazione.

Aveva inoltre scoperto qualche ammanco di cassa. Si imponeva quindi la necessità di far immediatamente sospendere l'impiegato infedele dal servizio, e questa necessità egli doveva far presente nella sua relazione al Ministero, che infatti in questi ultimi giorni, riservandosi naturalmente l'azione giudiziaria, disponeva perchè il Celoria fosse esentato dal servizio.

La disposizione del Ministero doveva comunicarla all'interessato lo stesso ispettore inquirente. Il Celoria, presentendo quanto doveva accadere, andava accumulando l'odio contro il povero Maffei, il quale non faceva che il suo dovere, dimostrando anzi vivo dispiacere per il doloroso incarico che gli era stato affidato.

Così il Celoria quattro giorni fa telegrafò segretamente al Ministero, affinchè gli si togliesse dall'ufficio l'ispettore Maffei, il quale, secondo lui, compiva ogni sorta di sopraffazioni, e minacciava altrimenti serie conseguenze.

L'ispettore subodorò qualche cosa del telegramma, ma in ufficio il Celoria non ne aveva lasciato traccia, cosicchè il Maffei, per conoscere il testo stesso, dovette farselo telegrafare dall'ufficio di Milano, che lo aveva ricevuto in transito. Il Maffei allora, preoccupato, ben conoscendo il carattere del Celoria, credette opportuno avvertire l'autorità, alla quale chiese anche il permesso di portare la rivoltella, permesso che gli venne concesso immediatamente dal sottoprefetto.

Nella visita al sottoprefetto, che ebbe luogo ieri l'altro, l'ispettore Maffei informò anche che l'indomani avrebbe dovuto comunicare al Celoria l'ordine ministeriale di sospensione dall'impiego, e il sottoprefetto promise che per tale circostanza avrebbe messo a disposizione due carabinieri; infatti dalla sottoprefettura venne telefonato in tal senso al comando dei carabinieri di Mosso Santa Maria; ma il Celoria, insospettito dalla telefonata, si interpose nella comunicazione e potè essere informato di tutti i provvedimenti che si stavano adottando a suo carico.

Tornato ieri l'altro l'ispettore Maffei a Valle Mosso, prima di fare la comunicazione al Celoria telefonò a Mosso Santa Maria chiedendo i carabinieri, che di fatto giunsero sollecitamente, ma quando furono sul posto il Maffei non volle che entrassero nell'ufficio mentre dava al Celoria la brutta notizia; solo permise si tenessero nelle vicinanze. Le insistenze del brigadiere Martinotti per entrare nell'ufficio furono vane.

La prima tragedia

Quando verso le 16 l'ispettore Maffei, assistito dal verificatore postale signor Scendrate, comunicò la sospensione al Celoria, questi seppe fingere tranquillità, e, dopo spedito un telegramma, domandò di assentarsi per un'ora, dovendosi recare dal sindaco. L'ispettore acconsentì e completamente tranquillizzato dalla calma dimostrata dal Celoria, volle che il suo coadiutore signor Scendrate andasse a tranquillizzare i carabinieri.

Quello che è avvenuto dopo non si sa con precisione. E pero facile ricostruirlo: il Celoria, invece di andare dal sindaco, deve essere salito nella sua abitazione per armarsi di rivoltella, e poi, entrato nell'ufficio ha tirato a bruciapelo sull'ispettore due colpi dell'arma. Lo Scendrate racconta che egli si trovava sulla porta dell'ufficio quando udì il Celoria proferire qualche parola, poi udì i due colpi di rivoltella, che lo fecero precipitare in soccorso dell'ispettore ferito, il quale giaceva ripiegato sulla sedia, innanzi al tavolo al quale scriveva.

Intanto il Celoria, con rapidità sorprendente, traversò a corsa la piazza in cui si trova l'ufficio, infilò un porticato, e fuggì disperatamente verso il colle Rovella, forse pensando di potersi salvare con la fuga. Ma il brigadiere e il carabiniere gli si gettarono alle calcagna stringendo in pugno la rivoltella.

L'assassino si uccide

Il Celoria, giunto alla passerella di un ruscello, si voltò, e vedendo che non c'era più scampo, si tirò una revolverata alla faccia, cadendo nel rivo. Il brigadiere e il milite non poterono così che afferrare un moribondo. Fu subito cercato il medico di Mosso Santa Maria, che, giunto subito, visitò il Celoria e lo trovò agonizzante.

Visitò quindi l'ispettore, riscontrandogli due ferite, una al collo e l'altra alla tempia destra, e lo giudicò in imminente pericolo di vita, consigliando di trasportarlo immediatamente all'ospedale di Biella, ove il povero ispettore giunse verso le sette di ieri sera sull'automobile della ditta Garlanda. I medici gli apprestarono le più amorose cure, ma il suo stato è molto preoccupante perchè il colpo al collo interessa gravemente la colonna vertebrale e molta parte del corpo rimane paralizzata.

Il Celoria è morto ed il suo cadavere è ora alla camera morturia di Valle Mosso. Sul posto accorsero prontamente il delegato di P. S. dott. Armando Triola, il pretore di Mossa Santa Maria, il direttore della posta di Biella dott. Olivieri e il direttore dei telefoni signor Pandini, con una telefonista per garantire il servizio telefonico. La triste notizia fu fatta immediatamente comunicare alla famiglia del Maffei, e già ieri sera giungevano da Novara la sua signora, la signorina e un piccino.

Due famiglie nella disperazione

Non è da descrivere la condizione delle due disgraziate famiglie: quella del Celoria, che viene a mancare anche di ogni mezzo di sussistenza, e quella del povero ispettore, condannata alla più angosciosa trepidazione. Il triste fatto ha destato dolorosa impressione non solo in Valle Mossa e Biella ma in tutto il biellese, ove stamane i giornali hanno diffusa la lugubre notizia.

Intanto all'ospedale correvano da ogni parte ripetutamente gli appartenenti alla famiglia postelegrafica, e anche numerosissimi concittadini ansiosi di conoscere notizie sulle condizioni dell'ispettore Maffei, il quale conserva tutt'ora lucidità di mente, e solo domanda che lo si lasci in quiete.

I medici, se sarà possibile, tenteranno al più presto l'operazione alla tempia per l'estrazione del proiettile, penetrato nella scatola cranica.

Fulminato dalla corrente elettrica

Omegna, 17 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri a tarda ora nel vicino comune di Gravellona Toce. In una cabina della Ditta Conti, produttrice di energia elettrica, due operai erano intenti al lavoro. Uno di essi, posto sopra uno sgabello isolatore, stava riparando un telefono elettrico, mentre il secondo, tale Umberto Cellini, poco distante, discorreva col primo trastullandosi con una riga di legno, filettata in ottone.

Pare che il Cellini si sia accostato troppo al compagno e deve averlo toccato col regolo che gli serviva di trastullo. Fatto sta che ambedue gli operai furono investiti dalla corrente ad alta tensione, ed il Cellini stramazzava al suolo, mentre l'operaio telefonista rimaneva come inchiodato sullo sgabello isolatore.

I compagni operai prontamente accorsi, dopo aver isolata la cabina, soccorsero i due disgraziati. Il telfonista non riportò gravi conseguenze dalla scarica ricevuta; invece al Cellini tornarono inutili tutti i soccorsi, perchè la corrente lo aveva reso all'istante cadavere. Il disgraziato contava 33 anni e lascia la moglie con un bambino in tenera età.

Ultime teatrali

OLYMPIA

La Signora del Nord

Dramma in tre atti di Jean Carrère

La signora del Nord è un primo tentativo teatrale assai strano di Jean Carrère. Come opera scenica non resiste alla discussione: è ingenua, retorica, priva di misura, forse anche di prospettiva. Come opera letteraria, ha virtù di poesia non disprezzabili. Appartiene ad un genere di sensibilità superata. Ma si compiace di compiacersi con la sua freschezza primitiva, quasi rude, gettata con un pennello disinvolto su di una tela un po' lorda.

Oh, serenità provenzale, con le sue forze selvagge, e la campagna bruciata, ed il cielo azzurro ed il mare più azzurro del cielo! E nella sua pace antica che s'inquadra la vicenda del dramma. Anche i paesi della tradizione leggendaria, che chiudono nel loro cantuccio nascosto le reliquie lontane del passato, che scatenano ancora in libertà i tori ed i cavalli indomiti, hanno però subito la deformazione rovente della civiltà. Vi accorrono forestieri e vi si fermano. La ferrovia getta il suo groviglio di binari e popola la terra di intrusi. E fra costoro, ecco un giorno capitare in Camarga una signora sconosciuta, che suscita la più viva curiosità e di cui finiscono per innamorarsi due guardiani di tori: un figlio ed un nipote di Mastro Fouquet, il più ricco proprietario della regione.

La straniera ha il torto, agli occhi dei paesani, di venire dal nord, da Parigi. Porta un profumo acuto di mistero e di avventura. Si sa che è vedova. Che due uomini si sono uccisi per lei. Tanto basta perchè Pietro e Claudio impazziscano di amore. Sono due primitivi, semplici e fieri. Non hanno il controllo delle loro anime. Ed esplodono come due bombe, contemporaneamente. Nel dramma la magalda involontaria, che suscita intorno a sè le bramosie più diverse, non appare che al secondo atto. Da prima, si è parlato tanto di lei, per preparare l'ambiente e colorirne la vita interiore. Quando ella si presenta, è già scoppiato il dissidio fra i due germani. E il dissidio si acuisce. E la fiamma divampa. Crepita. Si abbatte in tutta la sua furia di devastazione e di odio.

Ma la signora del Nord, colei che appartiene all'altra razza, che viene dall'altra riva, ha un valore di simbolo. Fugge la sua vita. Fugge se stessa, senza riposo.

Si è imbattuta nei due giovani. Ha cozzato nell'idealismo dell'uno, nella sensualità dell'altro. E quando si accorge che intorno a lei si sventaglia un dramma amano dalle lince potenti ed eterne, ha il terrore del suo fascino. Si lascia persuadere da un prete — una specie di filosofo dell'ottimismo che ha molto viaggiato e molto veduto — e decide di partire. Non è giunta ancora alla sua tappa di serenità. E una creatura inquieta che non trova da incanalarsi nella vita.

Ma la passione di Pietro e di Claudio non ha respiro. Aumenta come una fiammata sotto la raffica. E una ossessione dello spirito e della carne. Fa sì che i due piantino in asso le rispettive fidanzate e che precipitino la catastrofe necessaria, finchè nella ferocia cieca della loro gioventezza non facciano balenare l'orrore della tragedia e lo spasimo della morte. La signora del nord è partita? I due se la disputano ancora a colpi di tridente. Claudio rimane ucciso. Pietro, folle di disperazione si fa schiacciare dal treno che porta via l'incantatrice. Ma troppo presto. Perchè la folla riesce a impadronirsi della femmina fatale. E la Venere di Maupassant che si è fatta vestire da Paquin? E la Lebbrosa di Bataille fuggita dai marciapiede di un qualsiasi *boulevard?* E la *figlia di Iorio* corrotta di galanteria parigina?

Come queste tre creature, la *Signora del Nord* si ripresenta sulla scena. E chiede aiuto e patrocinio ad una grossa croce alla quale si avvince. Tutti coloro che le gridavano l'invettiva di morte non osano toccarla. Essa si difende protestando la propria innocenza. Ed in buon punto il prete, l'abate Mir, la salva dal furore popolare e la rimanda al suo paese. E l'Ave Maria.

Il pubblico, ieri sera, come da molto tempo, non ha voluto venir meno alla sua consueta crudeltà. Ha preso come valore reale tutto quanto Jean Carrère gli ha presentato come valore scenico, e non ha voluto penetrarne le intenzioni. E' sorvolato su tutte quelle che appariva di fioritura romantica, di simbolo, di volo lirico, per afferrare soltanto l'errore. La sua giustizia è stata discutibile. La sua crudeltà non necessaria. Gli errori degli uomini d'ingegno come Jean Carrère, sono sempre nobili errori. Anche se questa disgraziata *Signora del Nord* che deriva da una vecchia novella dello stesso Carrère ed ha origine pure di letteratura, porta con sè tutti i vizi dell'ereditarietà.

L'interpretazione ha ben poco giovato all'opera di teatro. Ne ha fatto vedere la prolissità tormentosa. Anche Emma Gramatica non sembrava persuasa del ruolo di donna fatale suo malgrado.

Per stasera annuncia *La vergine folle* di Bataille.

en. c.

Ultime di Cronaca

Deliberazioni della Giunta

Nel gabinetto del Sindaco si è riunita in seduta ordinaria, ieri alle 17, la Giunta. Presiedeva l'avv. Caldara ed erano presenti quasi tutti gli assessori.

La Giunta ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Ha autorizzato il riparto Assistenza pubblica a dare tutte le disposizioni necessarie acciochè uno dei due Padiglioni di Dergano sia prontamente apprestato possa essere occupato con una cinquantina di ammalati tubercolotici che verranno tolti dalle sale dell'Ospedale Maggiore; 2. Ha deciso di istituire un'inchiesta sulle cause della crisi economica e della disoccupazione per studiare i mezzi onde porvi un riparo; 3. Ha deciso di istituire un'inchiesta sul personale dipendente direttamente o indirettamente dal Comune e da altri enti pubblici; 4. Ha approvato l'acquisto di coke metallurgico per riscaldamento; 5. Ha stabilito inoltre di provvedere tutto quanto occorre perchè il servizio della refezione scolastica possa funzionare regolarmente nel prossimo anno scolastico 1914-15.

La riunione della maggioranza

Nell'antisala del Consiglio Comunale è radunata iersera la maggioranza consigliare. Presiede il sindaco Caldara. Mancano i consiglieri: Alevi, Arienti, Beserni, Bonardi, Brocchi, Cazzuniani, Costa Fassina, Ferrari, Giani, Maino, Mascioni, Mussolini, Noiri, Rocconi, Sartesani, Traves e Vighi.

Il sindaco fa alcune comunicazioni in merito al programma della Giunta. Sulla presa di atto delle deliberazioni emesse dal Commissario straordinario, si decide di non convalidare la convenzione del Commissario sul Palazzo di Giustizia.

Si scelgono quindi i rappresentanti della maggioranza nel Monte di Pietà, nell'Azienda elettrica municipale, negli Asili raggruppati, nella Congregazione di Carità, nell'Istituto delle Case popolari e nella Commissione riveditrice del Bilancio.

Si decide di approvare la proposta di aumento di cento lire della tassa d'iscrizione alla Scuola Superiore Femminile A. Manzoni.

E parimenti si decide di approvare la proposta modifica all'organico dell'Ispettorato delle condotte mediche-ostetriche, provvedendo intanto alla promozione a Ispettore del vice-ispettore dottor Alfredo Gutierrez.

Il Consiglio Comunale

convocato per martedì

Il Consiglio comunale è convocato in sezione straordinaria per il giorno di martedì 21 corr. alle ore 21 per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

Tra i principali argomenti intorno ai quali è chiamato a decidere il Consiglio figurano i seguenti:

1° Presa di atto della deliberazione del Commissario straordinario; 2° ratifica delle deliberazioni d'urgenza della cessata Giunta municipale e del commissario straordinario ad eccezione di quella 5 febbraio 1914 di approvazione del preliminare 5 settembre 1913 per la costruzione del Palazzo di Giustizia e relativo concorso pecuniario; 3° proposta di aggiunta all'art. 10 del Regolamento di Polizia urbana per proibire la distribuzione dei manifesti volanti nelle vie; 4° ricostruzione della Commissione amministrativa dell'Azienda elettrica municipale in seguito alle dimissioni presentate dal Presidente signor Carlo Ing. comm. Ausano e dai Commissari signori Caronesi ing. comm. Giovanni, Gavazzi ing. cav. Giuseppe, Rota cav. prof. Giovanni, Ruomi ing. Alberto, Scotti comm. ing. Alessandro e Tacconi avv. Giuseppe; 5° nomina della Commissione riveditrice del consuntivo 1913; nomina di due rappresentanti del Comune nel Consiglio d'Amministrazione degli Asili infantili raggruppati in seguito alle dimissioni presentate dai signori comm. prof. V. Ferrari e cav. A. Brioschi; 6° ricostituzione del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà, in seguito alle dimissioni presentate dal Presidente, Serina dott. Gerolamo, alla morte del Consigliere Bertani cav. Luigi, alla decadenza dei Consiglieri Binda ing. Achille e Stucchi comm. Alberto e alle dimissioni presentate dagli altri Consiglieri Brocca comm. avv. Giuseppe e Cavallazzi cav. Pietro; 7° proposta di aumento della tassa d'iscrizione alla civica scuola superiore femminile A. Manzoni; 8° ricostituzione del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità in seguito alle dimissioni presentate dal Presidente Giulini conte comm. Alessandro e dei Consiglieri Pizzamiglio avv. Cesare, Valtolina ing. Francesco, Pestalozza ing. Massimo, Barzilai avv. Angelo, migliori cav. Cesare, Vago avv. Carlo, Sassi Casteschi avv. Alberto, Cirla capom. Edoardo, Arrigoni avv. Decio; 9° nomina di cinque membri del Consiglio d'amministrazione e di revisione dell'Istituto per le case popolari od economiche.

ULTIME COMMERCIALI

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **17 Luglio 1915.**

Consolidato Inglese 2½	53 3/16	Rendita Turca	67
Rendita Ital. 5 0/0	94 -/-	» Egiziana	75
Argento fino »	23 1/16	» Giapponese	76
Venezuela Ipot. 3 0/0	87 -/-	» Russa	68
Rendita Spagnuola	86 -/-	» Uruguay	95

Furono ritirate dalla circolazione l'Inghilterra Lire sterline 6.000 - Versate Lire sterline 6.000.

COTONI.

Nuova York, 17 (ufficiosa). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 9.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	16	17		cent.	16	17
Luglio	»	12.09	12.35	Gennaio	»	12.27	13.32
Agosto	»	12.12	12.—	Febbraio	»	—	—
Settembre	»	12.06	13.21	Marzo	»	12.22	13.3
Ottobre	»	12.07	13.22	Aprile	»	12.—	13.50
Novembre	»	12.09	13.—	Maggio	»	12.40	13.55
Dicembre	»	12.21	13.35	Giugno	»	—	—

Spedizioni per l'Inghilterra.. Balle 0.000
» pel Continente 1.000

Nuova Orleans, 17 (ufficiosa) — Middling prezzo accett. 14. 5/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	16	17		cent.	16	17
Luglio	»	12.81	12.90	Gennaio	»	12.28	12.8
Agosto	»	12.61	12.77	Febbraio	»	—	—
Settembre	»	12.38	12.54	Marzo	»	12.—	12.5
Ottobre	»	12.25	12.37	Aprile	»	—	—
Novembre	»	12.2	12.26	Maggio	»	12.4	12.5
Dicembre	»	12.25	12.35	Giugno	»	—	—

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La causa della ribellione

di un gruppo di pregiudicati

contro due vigili urbani in via Olocati

E' nota la ribellione di un gruppo di giovanotti pregiudicati avvenuta in via Olocati, durante la quale veniva ucciso il calzolaio Arturo Orlandi di 37 anni e ferito all'inguine tale Orfer Facchini, cameriere disoccupato, da due colpi di rivoltella esplosi dal vigile urbano Giovanni Ripamonti per difendersi dai suoi assalitori, che dopo essere riusciti ad accerchiarlo lo malmenavano, producendogli delle lesioni in varie parti del corpo, guarite in 29 giorni.

Il Ripamonti, contro cui fu aperto il procedimento penale, venne assolto in istruttoria per aver agito in istato di legittima difesa.

La causa della ribellione si deve far risalire ad un tentato furto, a cui si era accinto un tale Noè Rognoni di Ambrogio di 20 anni, un manovale pregiudicato.

Il 15 aprile scorso il signor Desiderio Antonioli proprietario di un negozio di corso Ticinese, pregava il nipote di salire nell'appartamento per prendere degli oggetti. Sulla soglia del portone della casa il nipote dell'Antonioli, notava un giovanotto in attitudine come di chi attende qualcuno, e su le scale s'imbatteva con un individuo, il quale appena scortolo, cercava di nascondere qualche cosa sotto la giacca. Il nipote dell'Antonioli intanto, mentre si accingeva ad aprire la porta dell'appartamento dello zio si accorse che la serratura era stata fatta saltare. Allora senza por tempo in mezzo si precipitava per le scale, e in istrada scorgeva l'individuo che aveva incontrato poco prima, fuggire a gambe levate. Il nipote dell'Antonioli cominciava ad inseguirlo gridando. Al ladro! Nel frattempo passava per via Olocati il vigile Ripamonti, il quale tentava di acciuffare lo sconosciuto, che riusciva però a sfuggire, dopo aver minacciato il vigile con uno scalpello. Ripamonti sparava due colpi di rivoltella in aria per impaurire il fuggiasco ed attirare l'attenzione di qualche collega che poteva trovarsi in qualche via adiacente.

Davanti all'osteria di via Conca, 2, Ripamonti riusciva ad afferrare lo sconosciuto, che mentre opponeva una accanita resistenza, si dava a gridare: «Sono Noè, aiuto! Mi vogliono arrestare!» Alle sue grida sbucavano intanto dalle strade vicine e dall'osteria alcuni giovinastri, che cominciarono a prestar man forte al Noè. Il gruppo dei ribelli cresceva di numero, ed il vigile Ripamonti si trovava ad un tratto accerchiato dal gruppo degli energumeni, i quali si diedero a tempestarlo di pugni e calci. Ma nel frattempo accorreva in suo aiuto il vigile Angelo Del Frate, che tentava di farsi largo tra la folla per liberare il compagno. Ripamonti, approfittando di un istante di tregua dei suoi assalitori, tentava di alzarsi da terra per raggiungere Del Frate; ma alcuni giovanotti gli si facevano di nuovo sopra tentando anche di colpirlo col coltello. Ripamonti allora, vistosi perduto, riusciva ad estrarre la rivoltella, sparandone due colpi in direzione della folla. I malviventi terrorizzati si sparpagliavano e fuggirono in varie direzioni. Sulla strada due giacevano feriti: l'Orlandi che morì mentre lo conducevano all'ospedale, e il Facchini.

L'individuo che aveva originato la ribellione veniva condotto in Questura ed identificato per Noè Rognoni. Questi confessava di aver tentato di rubare nell'appartamento del signor Antonioli, ma negava di aver partecipato alla ribellione e di aver gridato: «Sono Noè, liberatemi! «Secondo la sua versione furono gli altri che vedendolo nelle mani del vigile, si diedero a gridare: «E' il Noè, liberiamolo!»

Rognoni è comparso ieri davanti i giudici della IX sezione per rispondere di tentato furto, violenza, minaccie e resistenza ai vigili, e di lesioni per aver colpito il Ripamonti con lo scalpello alla mano destra ed aver eccitato gli altri a percuotere il vigile, che riportò lesioni guarite in 29 giorni.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Tassidori, ha condannato Noè Rognoni ad 1 anno, 1 mese e 5 giorni di reclusione.

Presidente avv. Protti, P. M. avv. cav. Fantuzzi.

Querela di diffamazione e ingiurie

contro la "Critica Medica,,

Ieri doveva discutersi alla III Sezione generale presieduta dall'avv. Salvi, P. M. avv. Zucconi, la querela per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa, sporta dal sindaco di Parabiago, signor Andrea Moioni, contro il dottor Francesco Arzuffi, medico condotto di Parabiago, e contro il dottor Paolo Pini, direttore della Rivista la «Critica Medica» e il gerente Giuseppe Ripamonti. Su tale rivista il dottor Arzutti aveva pubblicato vari articoli di critica e di polemica contro la giunta comunale di Parabiago, che il sindaco aveva subito querelati. Gli articoli continuarono e il sindaco Moioni sporse una seconda querela.

I difensori avvocati De Grandi e Gonzales hanno, appena aperta l'udienza, sollevati incidente di rinvio, chiedendo che le due querele venissero abbinate, e facendo osservare che la sentenza di rinvio a giudizio non conteneva una sufficiente motivazione.

Il Tribunale ha accolto l'incidente, rinviando il processo a nuovo ruolo.

Nel frattempo le parti hanno discusso sulla possibilità di una definizione amichevole, ed hanno deciso di concretare una dichiarazione per deferire i motivi della sentenza ad un «giurì».

Il sindaco si è riservato però di sottoporre tale proposto all'approvazione della giunta comunale di Parabiago.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del «Secolo» sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il «Secolo», si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: «Secolo - Intercomunale.»

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Bilanci e Dividendi

Società Italiana per le Lampade Elettriche «Z» — Milano.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della «Lampade elettriche «Z» testè approvato si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 803.417.98.

Presidente: ing. C. Clerici; sindaci: rag. Enrico Ponti e rag. Riccardo Angaroni.

Coop. Italiana Assicuratrice «Iniziativa» — Genova.

Di L. 6043.18 fu l'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dall'assicuratrice «Iniziativa» il quale ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 10 per cento dopo i prelevamenti di legge.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Saccarifera Genovese — Genova.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato

Il comm. Enrico Rossi, ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Saccarifera Genovese», alla quale erano rapresentate 20.600 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 352.750,34, del quale si approvò il seguente riparto: alla riserva lire 17.637,52; al Consiglio lire 35.275,03; agli azionisti lire 300.000, in ragione di lire 12 per ogni azione del valore di lire 100, costituenti il capitale sociale, a nuovo 4417,48.

L'assemblea confermò a Sindaci eff.: avv. Giacomo Celle, Alfredo Revello, ing. G. B. Canevari; a supplenti: Lazzaro Bertolotti e Stanislao Stefanini.

Banca Popolare di Sulmona — Sulmona.

Capitale sociale L. 120.000.

L'ultimo bilancio della Banca Popolare di Sulmona si è chiuso con un utile netto di lire 19.154,12, che venne così ripartito: Agli azionisti in ragione dell'8 per cento L. 6681,60; al fondo di riserva L. 9000; al fondo oscillazioni valori L. 1000; in estinzione di crediti perduti L. 1472,52; a disposizione del Consiglio L. 1000.

Pel corrente esercizio il Consiglio di Amministrazione rimane così costituito: presidente dott. Serafino Tironi; Vice-presidente Francesco D'Alessandro; Consiglieri: Celidonio Pietro, Colabattista Secondino, Colaprete Panfilo, Del Vecchio avv. cav. Domenico, Di Iorio Panfilo, Lupi avv. Celestino, Pelino Alfonso, Russo dott. Alfonso, Salutari avv. Silvio, Stella Giovanni; Direttore: cav. Ettore Ricciardi; Sindaci effett.: Trippitelli Francesco Maria, Carugno Nicola, Pace Camillo; supplenti: Pezzi Antonio e Marcone Francesco.

Borsa di Milano

Milano, 17 luglio 1914, ore 15.

Dopo qualche resistenza all'esordio il mercato chiude ancora pesante. — Rendita 95.20-95.22 fine mese. Terni 1257-1255. Banca d'Italia 1365-1362, Commerciale 743.75-742.50, Meridionali 516. Mediterranee 225.50-227.25 e 226, Edison 468.25-467. Molini Alta Italia 196 e le Marconi 60.75 e 59 — Ricercate le Italo-Americana da 77.50 a 79 e pure sostenute le Eridania a 524.524.50 e le Cotonificio Cantoni a 397.50. — Cambio 100.37.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o divid.	Quotaz. Borsa 16	17 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	95,10	—,— 95,12
» » » fine m	100	1,75	95,25	—,— 95,22
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	400	8,75	461,50	—,— 461,75
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	2 7.—	—,— 226,—
» ex Merid. »	500	2,—	516,—	—,— 518,—
» Venete »	300	7,—	308,50	—,— 1 8.0
Banca d'Italia »	800	48,—	1365,—	—,— 1366,—
» Commerc. It. »	500	45,—	74 .—	—,— 7 2.50
Credito Italiano »	500	30,—	5 5	—,— 519,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	155,—	—,— 157,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	9 .5	—,— 9 0.25
Banco Roma »	100	5,—	2 .5	—,— 92 25
Edison »	150	32,—	467, 0	—,— 467,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	788 —	—,— 788 —
Elettriche Conti »	250	20,—	312.50	—,— 312.50
Acciaierie Terni »	500	80,—	1250	—,— 1255
Miniere Elba »	250	15,—	2 2.—	—,— 202,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	155.5	—,— 155,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	227,—	—,— 227,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	106,—	—,— 105,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	1 6.25	—,— 105,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	3 6.50	—,— 386,—
Eridania »	100	15,—	523.50	—,— 52 .50
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	294.—	—,— 295,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	240,—	—,— 240,—
Lanificio Rossi »	900	80,—	1398 —	—,— 1398 —
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	396.50	—,— 397.50
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifattare »	100	5,—	42,—	—,— 42,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	12,—	—,— 1 8.—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	107,—	—,— 107,—
Manifatture Tosi »	250	6,25	97,—	—,— 97,—
Birra Milano »	100	7,—	107,—	—,— 1 7.—
Miani e Silvestri »	100	6,—	84,—	—,— 86.50
Esport. Italo-Amer. »	100	5,—	7 .—	—,— 7 .—
» E. Dell'Acqua »	100	10,—	76.5	—,— 77,—
Pacchetti »	100	5,—	50,—	—,— 50,—
Albani »	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	84,50	—,— 84,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino »	100	8,—	82,—	—,— 82,—
Marconi »	25	4,78	18.50	—,— 19,—
Bianchi »	50	8,—	95,—	—,— 95,—
Reinach »	100	14,—	212,—	—,— 212,—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,7	32 .25	—,— 326,—
» Italiane » »	500	5,80	32 .25	—,— 325,—
» Tirreno » »	500	10,—	502.0	—,— 502.50
» Mediterr. »	500	10,—	4 50	—,— 454,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 4 - -	100 30 - -
Svizzera	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 2- 1/2
Londra	3 0/0 0/0	25 28 1/2	25 24 1/2
Germania	4 0/0 0/0	123 27 1/2	123 10 - -
Austria	4 0/0 0/0	104 65 - -	104 45 -/-
Belgio	4 0/0 0/0	99 95 - -	99 75 -/-

Roma, 7. — Cambio per domani: 1.0 35.

BORSE ITALIANE

Genova, 17 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95,07 — fine 15,12 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1363 — — Banca Commerciale 742.75 — Banco di Roma 2 — Credito Italiano 519,— — Meridionali 51 0 — Mediterranee 224,50 — Navigazione Generale 48.2 — Raffineri e Zuccheri 297,— — Acciaierie Terni 1253,— — Ri . — Fabbrica Zuccheri 5 2 50 Ansaldo Armstrong 227 2

Roma, 17 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95,12 — id. 3 1/2 fine 95,15 — id. 1912 contanti 94.7 — id. fine 94.77 — id. 3 0/0 63.75 — Banca a 1365,— — Acquedotto Roma 1 1,50 — Banca Generale 33.— — Banca Commerciale 7 3.50 — Credito Italiano 518,— — Ferrovie Meridionali 516,— — Id. Mediterranee 2 0.50 — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 161,— — Gas 824,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito Fondiario Istituto 541,— — Id. (Certificati) 1/2 508,— — Id. 4 0/0 488,— — Id. 3 1/2 469,— — Azioni Carburo 517,— — Id. Immobiliare 266,50 — Navigazione Generale Italiana 38 .— — Risanamento 107,— — Credito Fondiario Istituto 1 3.50.

Torino, 17, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 95.30 — id. fin. 95,27 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1362,75 — Banca Commerciale 712 75 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —.— — Meridionali 516,50 — Mediterranee 227 — — Fiat 105.75.

Firenze, 17. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 95,20 — id. 3 1/2 95,20 — Mediterranee 227,— — Meridionali 516.— — Banca d'Italia 1363.— — Banco di Roma 92 —.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno 17 Luglio 1914.

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1712,—
» » 3 0/0.	82.62	Metropolitaine	—,—
» Italiana.	94.70	Rand Mines	152 —
» Turca	80.6	De Beers	512
» Egiziana	10 .60	Goldfields	55,75
» Ungherese.	80 2.)	Cambio su Londra	25,16
» Spagnuola.	87.70	Tendenza pesante	
» Russa 1891	72 .5	**BERLINO.**	
» » 1906	102,65	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	98,60	Consolid. Pruss. 4 0/0	83,70
» Portoghese.	— —	Rendita Turca 1 0/0.	2 —
» Serbe 4 0/0	76,4	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	67 0
» Argentina 1911	—,—	» » Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0	73 .5	» Mediterranee.	— —
Consolidati Inglesi	73 3/4	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1384,—	Tendenza incerta.	
» Ottomana.	518 —	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	736,—	Rend. Austriaca arg.	80.55
Argento	—,—	» » carta	80 5)
Credito Fondiario	874 —	» » oro	100,2
Lombarde	244 —	» Ungherese 4 0/0	78,80
Azioni Suez	4792,—	» » 3 1/2	69 0
Lotti Turchi	195,—	Lombarde.	78 2)
Meridionali	—,—	Lire Italiane	85 6)
Saragosse	420,—	Cambio su Parigi.	16 —
		Tendenza ferma.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 17. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **3,30** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3,30.

BESTIAME.

Milano, 17. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
128	108	Buoi	1ª	98,—	110,—	1.79	2,01
			2ª	85,—	9 .—	1,66	1,83
			3ª	59,—	70,—	1,21	1,47
286	217	Vacche.	1ª	92,—	102,—	1, 8	1,95
			2ª	71,—	81,—	1,39	1,59
			3ª	45,—	56,—	1,10	1,24
55	38	Tori.	1ª	84,—	95,—	1,51	1,69
			2ª	70,—	81,—	1,35	1,54
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
9 9	9.9	Vitelli maturi	1ª	1,37	1,57	2,14	2,41
			2ª	1,24	1,34	1,93	2, 0
			3ª	,92	1,15	1,79	1,84
120	120	Vitelli immaturi	1ª	-,70	1,10	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitello d'allevamento da L. 1,05 a 1,30 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

POLLAME E UOVA.

Milano, 17. — Quantità poca, vendita buona.

Tacchini vivi —,— a —,—, id. morti —,— a —,— al kg., novelli 5,— a 6,— cad. — Tacchine giovani vive —,— a —,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 3.— a 4.— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,50, mezzane 1.8 a —,— cad. — Faraoni grosse —,— a —,—, mezzane —,— a 1,40 cad. — Capponi grossi —,— a —,—, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi —,— a —,—, mezzani 1,90 a 2,10, piccoli 1,10 a 1,30, novelli 2,20 a 2,50 cad. — Galline grosse 2,70 a 2,90, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli —,90 a 1,— cad.

UOVA.

Milano, 17. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) —,98 a 1,—, id. 1ª —,94 a —,95, id. 2ª —,90 a —,92, id. 3ª —,83 a —,85, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

CEREALI.

Brescia. — Frumento fino lire —,— a —,—, id. buono mercantile 24,25 a 24,75, id. mercantile 23,50 a 24,25, granoturco taloione 16,50 a 17,—, id. agostano 16,75 a 17,25, id. pignoletto nostrano 16,50 a 17,—, avena nostrana 19.50 a 20,50, segale 2 .— a —,— al quintale.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 34,75 a 35,75, id. da pasta nuova 33,50 a 34,—, id. granoturco fioretto 25. 5 a 2 .5, id. id. speciale 19,75 a 20,—, id. id. comune da 18,50 a 18,75, cascami crusca 14.75 a 15,50, id. cruschello 14.— a 15,— al quintale.

FARINE.

Treviso. — Farina N. 00 lire —,— a —,—, id. 0 30,50 a —,—, id. 1 34,25 a 34,5), id. 2 —,— a —,—, id. 3 26,50 a 27,—, crusca 14,— a 15,—, cruschello 12, 0 a 13,— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Treviso. — Fieno prato stabile lire 5,25 a 5,60, erba medica e trifoglio 5.25 a 5,50, paglia 3,25 a 3,50 al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 17 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orlani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 17 luglio
Sete stagionate pesate kg	16495	94 0	25585	3 388
Bozzoli pesati. »	2650	— —	2650	54810
Cascami pesati »	— —	— —	— —	580
Lane stagionate e pesate »	200	— —	200	1 08)
Cotoni. »	50	— —	50	2 5
Assaggio campioni . . »	4 8	18)	668	7153

Lione, 17, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	8	2	30	3
Asiatiche b.	2	29	119	179
Peso . . b.	2 1	2 08	10130	9314

Peso totale 240 1

Zurigo, 17. — Vendite: Organzini Kg. 1970. — Trae Kg. 1930. — Totale Kg. 3900.

COTONI.

Alessandria, 17 (Egitto). — Mako — Tendenza facile.

Luglio	17 19 32	17 19 32	Gennaio 18. 1 16.18. 1 16
Novembre.	17.31 2)	17.31/32	Marzo . . 18. 5/32 13. 1/16

Liverpool, 17. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Uplands	7.37	Egiziano Brune	9.10
Pernambuco Fair	7.68	M. G. Br. Good.	5 13/16
Macco Fair	7.58	Oomrawuttee I G.	5 1.8
Ceara Fair	7.28	Bengala Good.	4 3/16

Liverpool, 17. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani pesante; Brasiliani calmo; Egiziani pesante; Surate pesante. — Domanda per il mercato generale sostenuto. — Vendita della giornata B. 5000; — di cui per speculazione B. 3000; Riesportazione B. 2000.

	16	17		16	17
Luglio	7.17	7.1	Novembre-dicemb.	6.57	6 .8
Luglio-agosto	.14	7 .5	Dicembre-gennaio	6.57	6.57
Agosto-settembre	6.9	6 9)	Gennaio-Febbraio	6.5	6.5
Settembre-ottobre	6.7	6 6)	Febbraio-Marzo	6.57	6 5
Ottobre-novembre	6.64	6.64	Marzo-aprile	6.6	6 .0

Havre, 17. — Vendite della giornata B. 4100. — Mercato sostenuto.

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — NUORO: Bitti fratello e sorella, Bitti — MONTEPULCIANO: Chiuccini Giovacchino, manifatture — MILANO: Merli Lorenzo, Greco, liscive — Messina e C., acqua ragia, ecc. — PALERMO: Orso Raffaele — VARALLO: Panizza Giorgio, Borgosesia, cordami.

Concordato preventivo. — CATANIA: La Rosa Giuseppe, cereali.

Piccoli fallimenti. — NAPOLI: Cretella Vincenzo, gioielliere — Guerrieri Luigi — Mazzucchiello Raffaele, vini — PALERMO: Di Gregorio Vincenzo, mercerie — MILANO: Dolcini Leopoldo, spaccio vini — REGGIO EMILIA: Paterlini Alb., terraglie, ecc. — SPOLETO: Pazzaglia Fabio, Terni, ec. caffè — CUNEO: Pova Giovanni, sartoria.

Estrazioni e Prestiti

Lotteria della Repubblica di San Marino.

8ª Estrazione seguita a Roma il 30 giugno 1914.

Obbligazioni premiate:

Vinse L. 20.000 il numero 436098.

Vincero L. 1250 i numeri: 52727 — 127811 — 137144 — 432257.

Vincero L. 1000 i numeri: 29898 — 31075 — 55511 — 220896 — 303906.

Vincero L. 500 i numeri: 109516 — 189259 — 263355 — 485809 — 499459.

Vincero L. 250 i numeri: 23739 — 101220 — 199281 — 210935 — 249001 — 262201 — 262491 — 289829 — 425053 — 428126.

Le seguenti obbligazioni vincero L. 100:

3110	4224	4451	6135	6984	12924
15920	25689	26798	29701	34287	35888
37091	40870	43191	49362	52021	52585
52810	52850	54028	60148	61712	62997
66070	67023	67998	68293	68944	69368
70247	70835	70946	71379	71751	71897
72762	73445	74736	87693	90482	92349
94500	95104	96359	97452	99993	100309
100946	112164	115053	116361	121127	123659
129221	131460	137093	138963	143231	145671
147276	147347	149001	150823	151704	158081
159369	170608	171591	174496	177370	180240
180986	181842	188959	190223	192042	194410
195192	198799	199102	199414	200122	201424
203681	204272	211460	211694	212843	214428
215303	218904	222986	223816	226026	231690
237015	235994	236876	241053	241389	246162
249830	250095	250568	250859	251784	252287
254579	255085	255503	256193	257851	258108
230211	262473	265822	266570	269042	269141
270082	271871	274390	274433	278504	278618
280239	281046	281505	285505	290024	293238
293396	293698	297213	304449	307343	307835
309467	319327	319633	322667	323673	324144
324276	324412	326740	327672	329431	329520
329726	334189	335374	338107	343664	351925
352813	355661	357436	357780	358939	359965
362990	367709	371878	372995	377313	380635
386162	386421	391328	394334	397414	399208
400373	405428	405576	405792	407594	407628
412472	417405	420139	422573	425490	426466
426511	426833	430994	433203	436335	438442
438654	438734	442231	445507	445792	447666
448314	451344	453537	454365	454932	459528
459612	464111	465545	465812	466024	467916
469151	471515	472082	472632	473300	479485
479891	482366	482421	483063	484348	486088
487770	489740	492658.			

Restano rimborsate in L. 25 cad. tutte le altre 9 cartelle appartenenti alle diecine dei suddetti numeri premiati.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 17

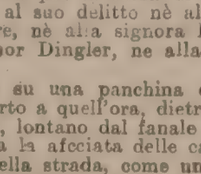
Corti Leopoldo, 50, impiegato, Corso Garibaldi 106 — Orlandini Enrico, m. 4, via A. Vespucci 13 — Annovazzi Riccardo, m. 6, via P. Sarpi 56 — Stucchi Elena, m. 6, via Cerva, 2 — Quadrelli Gi . . . . 16; via Rosmini 1-15 — Rossetti Rinaldo, 78, Trivulzio 15 — Wituran Caterina, 81, Trivulzio 15 — Isacchi Antonio, 67, impiegato, via G. B. Vico 26 — Prestinoni Francesco, 79, commerciante, via Quadronno 8 — Vigano Rosa, 40, agiata, Corso B. Aires 64 — Rogora Carolina, m. 7, S. Cristoforo 22 — Porna Angela, 82, via Monte Rosa 12 — Gimbelli Enrico, 48, tapezziere, Corso Romana 129 — Erricci Ernesta, g., 2, Brefotrofio — Brambilla Vittorio, 5, Sesto S. Giovanni — Robleiati Carlo, 59, contadino, Terrazzano — Romini Martina, 42, casalinga, via Abbadesse 40 — Scotti Francesco, g. 8, via Garigliano 6 — Pasina Fermo, 49 contadino, Biassono — Nava Francesco, 64, meccanico, via Canonica 79 — Rustioni Maria, m. 13, via Crema 4 — Caccia Luigia, 36, casalinga, Trezzo d'Adda — Caperdoni Elda, g. 5 via Rossieri 2 — Orlandi Angelo g. 4, via Bonghi 12 — Rocca Alberto, 59, rappresentante, Corso Buenos Aires 47 — Tanzi Clemente, 18, gommaio, via S. Vittore 5 — Gorlini Bianca, 51, casalinga, via Pisacane 53 — Masera Domenico, 54, tintore via Mantova 3.

Nascite: maschi 18; femmine 19; matrimoni: 17.

ASMA Bronchiale Nervoso-Cardiaco e Affanno

con tosse e catarri ribelli guariscono radicalmente e presto coll'Anti-Asmatico del Chim. Farm. Cav. P. Colombo. - Opuscolo gratis - Scrivere: Stab. Chim. F.lli Bottoli - Milano, Via Cappellari, 2.

La marca "FERRO DI CAVALLO,, è la migliore Crema da Scarpe del mondo



AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA

LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

FRODE IN COMMERCIO

Nell'esercizio di certa Carolina Svanetti, in Torino, verso la fine dell'aprile scorso, si presentavano due dignori i quali chiedevano, l'uno un Cordial Campari, e l'altro un Bitter Campari. Venne ad ognuno di essi servito il liquore richiesto, ma dopo averlo bevuto con grande e non piacevole sorpresa della proprietaria, anzichè mettere mano alla borsa, i due nuovi clienti si palesavano per agenti di Pubblica Sicurezza e senz'altro sequestrarono le due bottiglie contenenti il liquore.

I due agenti di Pubblica Sicurezza eseguivano la verifica per incarico della Questura, alla quale si era rivolto, con regolare denuncia, il signor Bertolotto, rappresentante della Ditta Davide Campari e C., avendo egli fondate ragioni per ritenere che nel «Caffè» della Svanetti si vendessero ai consumatori, che richiedevano prodotti della Ditta Campari, liquori di origine completamente diversa, contenuti però in bottiglie originali.

Accertata la frode, la Svanetti venne denunziata e rinviata a giudizio per usurpazione del marchio e per inganno al pubblico nella vendita di prodotti. La discussione fu lunga ed assai vivace involgendo essa quistioni di molto interesse pratico.

Il Tribunale poneva termine al dibattito e condannava l'imputata a ventinove giorni di reclusione ed alla multa in L. 49, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione sul cartellino penale, salvo, però, il diritto per la Ditta al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

La Svanetti fu difesa dall'avv. Pier Attilio Omodei; la Ditta Campari e C. si era costituita Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Angelo Villa.

Serva la qui unita sentenza di norma e lezione a quanti abusano della rinomanza di prodotti di marca per ingannare i consumatori deturbare moralmente e materialmente il produttore e danneggiare poi anche sè stessi per il miraggio di un guadagno illusorio.

MERAVIGLIOSA LOZIONE PER L'IGIENE E LA CURA DELLA CAPIGLIATURA

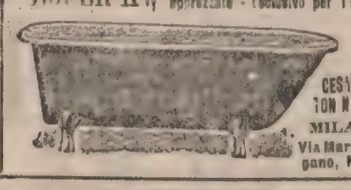
PIOGGIA D'ORO

SPECIALE PREPARAZIONE DELLA PREM. PROFUMERIA ITALIANA

L'UNICA CHE POSSIEDE IL VERO E GENUINO PROCESSO

FLACONE ORIGINALE L. 3.50 PRESSO TUTTI I PROFUMIERI

"ESPERA,, ... v acke, scaldabagni, la marca più ... apprezzata - Esclusivo per l'Italia:



CESARE TONNELLO MILANO Via Mario Pagano, N. 25

Da vendere al massimo buon mercato, in seguito a liquidazione diversi

LOCOMOBILI E MEZZE LOCOMOBILE

da 12-25 HP, diverse nuove pompe a vapore Duplex e pompe centrifughe. — Offerte a: Z. E. M. 180, presso Alessandro Geiger, Succ. di E. E. Oblieght, Milano, Galleria Vitt. Emanuele, 26.

PARIS - Hôtel de Bade

32, Boulevard des Italiens.

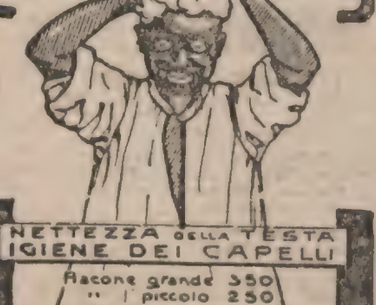
CAMERE CON SALE DA BAGNO

Ultimo conforto.

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatico Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.— **Institution** Dr. Zenes Corso S. Celso 26, Milano

AMMONIUM SHAMPOOING



NETTEZZA DELLA TESTA IGIENE DEI CAPELLI

Flacone grande 350 " piccolo 250 FRANCO DI PORTO

PROFUMERIA SATININE USELLINI & C.ia MILANO Via Broggi 23.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A COSTRUTTORI macchine, pompe, motori in genere, offresi aggiustatore meccanico provetto, serio, attivo. Scrivere Haasenstein e Vogler, Milano, cassetta 224 B.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 18 LUGLIO

Giorgio Clavigny 102

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

«Troverete alla Banca Franco-Spagnola una somma di 50.000 lire a voi intestata, che ho depositata io per i vostri onorari. Se non volete accettar questa somma, datela ad un ospedale e vi lascio la libertà di scegliere quello che può averne più bisogno.

«Riprendete dunque la parola che mi avete data nella Sierra e non temete più di sentir parlare della morte di

Don Quebranta.»

Vergniaud rimase lungamennte cogli occhi fissi su quella lettera, col capo tra le mani.

— Sì, — disse finalmente — questo bandito è un grande signore e io ho avuto torto!...

Le cinquantamila lire del Quebranta servirono a migliorare le sorti dei convalescenti più poveri nell'ospedale diretto dal dottore Vergniaud.

V.

Un duello.

Passò l'estate, venne l'autunno e don Quebranta aveva riacquistata perfettamente la salute. Ma siccome voleva rimettersi completamente egli passò l'inverno a Malaga, in riva al mare, dove nessuno lo riconobbe.

Ogni settimana, Robledo andava a portargli le notizie della montagna, poichè lui solo sapeva dell'assenza del maestro e conosceva il suo soggiorno in città.

Gli altri banditi lo credevano rinchiuso nella caverna e passavano il tempo giuocando ai dadi o a caccia, quando il tempo lo permetteva.

In primavera, don Quebranta tornò ancora più in forze nella sua montagna, ma non potè rimanervi a lungo, poichè dovette occuparsi di render giustizia. Diverse persone si lamentavano di un furfante che terrorizzava la contrada, ed egli risolvette di andare a vedere di cosa si trattasse.

Scese dunque solo verso la pianura per interrogare il colpevole, ed arrivò verso sera, anzi al cader della notte, in un misero villaggio.

La vita avventurosa aveva sempre sedotto lo spirito di don Quebranta per diverse ragioni: primo, perchè il pericolo l'attirava e poi, perchè la sua mente agitata trovava nell'azione l'oblio dei crucci che lo assillavano.

E poichè egli era rimasto a lungo rinchiuso nella sua caverna e non aveva preso parte ad alcuna clamorosa avventura dopo la sua malattia, il bandito si sentiva capace delle imprese più fantastiche, eccitato com'era dal sangue rinnovellato, che scorreva nelle sue vene.

Quell'occasione di mostrare la sua potenza, doveva metterlo per un momento a contatto con le persone del suo rango, e ciò lo riempiva di contentezza. Udire la musica delle voci ch'egli conosceva, immischiarsi ancora una volta coi suoi simili, passare un'ora con gente che sa apprezzare il valore di una bella frase e la cerimoniosa reverenza di un gentiluomo di Spagna, era la più grande gioia ch'egli potesse gustare ancora profondamente.

Il villaggio ove si era recato il celebre bandito possedeva una sola piccola osteria separata dalle altre capanne da un torrente impetuoso.

Al di sopra del muro del cortile scorgevasi una sola palma trascurata ed intristita; giacchè la *posada* era povera ed era stabilita sulle rovine di un'abitazione moresca, un tempo bella e spaziosa.

Don Quebranta passò attraverso la breccia aperta nel muro diroccato e fu sorpreso di vedere una vettura ferma in mezzo al cortile.

Alla porta della posada, stazionava un gruppo di contadini intenti a guardare nell'interno.

Don Quebranta, montato sul suo cavallo, vedeva al di sopra della testa dei curiosi.

E scorse, così in mezzo alla sala principale, una donna vestita in gran lutto, in piedi che, rialzava le vesti e sembrava assai spiacente di trovarsi sopra un pavimento sporco in quel modo indecente.

Il bandito si avvicinò ed intese la viaggiatrice che diceva al proprietario:

— Non potete pulire un po', qua dentro? Vorrei passar qui la notte, al riparo. Non potreste mostrar qualche riguardo per una donna che vi chiede ospitalità?

Ma l'oste, un uomo corpulento, ancor giovine e dall'aria insolente, replicò con tono spavaldo:

— Non posseggo tappeti di velluto degni dell'illustre signora... Nè un letto di piume e d'oro, in fede mia!... E' spiacevole, ma non so che farci!...

E si diede a sogghignare insolentemente.

Don Quebranta spinse il cavallo, fendette la folla, scese di sella e penetrò nella casa.

— Posso offrirvi i miei umili servigi, *señora?* — disse con estrema cortesia e inchinandosi con rispetto.

La dama si volse, sorpresa, e gettò uno sguardo spaventato sul nuovo venuto. Temeva visibilmente di non poter uscire sana e salva da quell'osteria poco ospitale.

Il bandito l'esaminò con una rapida occhiata e subito si accorse che essa doveva discendere da alto lignaggio. Era indubbiamente una donna di buon casato, ancora bella, malgrado i capelli grigi. E i suoi lineamenti erano improntati ad una profonda tristezza.

Don Quebranta s'inchinò fino a terra dinanzi a lei col cappello in mano.

— Se la signora vuol acconsentire a tornare un momento nella sua vettura, — disse — questa casa sarà messa in ordine, rapidamente, come meglio si potrà, ne rispondo io.

— Vi ringrazio, *señor*, — disse infine la viaggiatrice —. Ma non voglio trattenervi, poichè la notte sta per calare.

— La meta del mio viaggio è ancora lontana, *señora*, ed io mi sono proposto di pranzare qui, stasera, perciò, se non vi dispiace, sarò il vostro servitore.

— Allora accetto volentier la vostra offerta, e ve ne sono profondamente riconoscente.

— Seguite dunque il mio consiglio. Mi occuperò io di tutto.

— Sono nelle vostre mani, diss'ella.

Don Quebranta s'inchinò di bel nuovo e accompagnò la signora sino alla vettura, con quella eccessiva galanteria di ogni spagnolo di alto rango.

Ed essa fu assai sensibile a quella attestazione di rispetto.

— Non so come ringraziarv' — disse —. Non oserei rientrare da sola in questa *posada*... Siete ancora deciso di rimanere qui a pranzo, stasera?

Don Quebranta, inchinandosi di nuovo, esclamò:

— *Señora*, volete farmi l'onore di pranzare con me? Ciò facendo, mi renderete il più felice degli uomini.

— Col più grande piacere, *señor*.

— Allora darò subito gli ordini necessari.

E don Quebranta tornò nel miserabergo.

Il padrone lo aspettava, tremando.

Il capo bandito lo fissò un istante in silenzio ed il furfante si gettò alle sue ginocchia.

— Pietà, signore! — esclamò. — Pietà di noi!

— Che vuol dire questa insolenza? — disse finalmente il Quebranta. — Vi rifiutavate dunque ospitalità a quella nostre dama, non è vero?

— Ohimè, signore! Abbiamo già tanto lavoro e tante noie!

— Basta così! Ora preparate e subito altrimenti sapete bene che cosa vi aspetta.

La viaggiatrice non aveva potuto comprendere neppure una parola di questa breve conversazione; ma vide, con suo stupore, che tutti, ora, si affrettavano ad obbedire agli ordini dello sconosciuto, con febbrile attività.

Padrone, camerieri, tutti, s' davano da fare per soddisfare l'individuo che poco prima era così mortificati. Capì allora che costui doveva essere un uomo influente e ne fu contentissima, poichè mai e poi mai si sarebbe immaginata di trovare un uomo come lui in quella stamberga.

Quando ogni cosa fu pronta, don Quebranta andò ad avvertirla e si misero a tavola.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, e salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— insistere sul nome e scatola di latta —

Fuori concorso Medaglia Torino 1911 Ginevra 1913

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele 11, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo e innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA

FARMACISTA per servizio notturno comunale cercasi urgenza farmacia Ospedale Ravenna. Telefonare N. 180 o telegrafare Direttore. 14117

GARZONE mercante cerco, quindicenne circa, robusto, onestissimo, referenze eccepibili. Perelli Antonio, Bixio, 10. 71520

GIOVANE tecnico studii almeno Istituto tecnico ovvero Scuola industriale richiedesi da importante Società per trattare specialmente freni aria compressa. Scrivere Cassetta 204 B Haasenstein e Vogler, Milano.* 71622

IMPORTANTE Ditta cerca giovanetto licenza tecnica, bella calligrafia, corrispondente stipendio. Scrivere Casella 111 C Haasenstein e Vogler, Milano. 73003

LANIFICIO cerca abile disegnatore articoli cardati pettinati profondo conoscitore telai finissaggio. Richiedonsi ottime primarie referenze. Indirizzare sollecite offerte G 71170 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 71170

LAVANDAIE per biancheria fine signora cercansi Via S. Eufemia, 4. 71638

MACCHINISTE biancheria signora, camicette urgono lavoro continuo Maison de Blanc, Via Torino 1 A. 73925

SOCIETA' drammatica cerca signori signore desiderose d'introdursi. Cortesi Ernesto, fermo posta.* 21998

TAGLIATRICE maestra cravatte urge importante fabbrica. Portineria, viale Magenta, 69. 71004

LEZIONI e CONVERSAZIONI

15 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 71623

A. DATTILOGRAFIA insegnamento domicilio anche fuori Milano sistema brevettato «Carocci» Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6).* 71616

GIOVANE svizzero tedesco cerca conversazione italiana. Scrivere Cassetta 222 B Haasenstein e Vogler, Milano.* 70716

LEZIONI conversazioni francese mattutine cerco mio domicilio Corso Nuova. Casella postale, 71.* 73977

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO camera elegante a signore possibilmente stabile, feccio pure pensione: cucina, fine ambiente signorile. Victor Hugo, 3 G. Pirovano.* 71550

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI viaggiatore intelligente pratico della clientela d'Italia nel ramo di carta e cancelleria. Offerte in iscritto con referenze e pretese a Cassetta 206 B Haasenstein e Vogler, Milano. 71624

FABBRICA semicupi zinco cerca Rappresentanti disposti vendere per conto proprio. Referenze. Scrivere Cassetta 199 B Haasenstein e Vogler, Milano. 71562

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

10 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente 29 Settembre 2-3-4-5-6 locali, comodità giardinetto, terrazza spaziosa. Rivolgersi Orti, 16.* 73973

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

VENDESI casa civile Gallarate, buon affare, urgente. Notaio Mari, Busto. 72859

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A TESSERETE stagione luglio settembre affittansi appartamenti ammobiliati 6 locali frs. 450. Arch. T. Quadri, Lugano.* 22000

BUSTO Arsizio. Vendo villa moderna 10 locali, giardino posizione splendida, comodità pagamento. Posta D. M., Busto Arsizio. 22054

DUE camere cucina ammobigliate affittansi buon mercato Castiglione Intelvi. Rivolgersi Peroni, Lecco.* 21994

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola - Minimo L. 2.00

ABBISOGNO 1000 a 2000 lire seria garanzia, buon interesse. Scrivere Cassetta 81 C Haasenstein e Vogler, Milano. 72837

ALBERGO Ristorante pensioni avviatissimo cedesi buone condizioni. Scrivere 17827, posta, Vigevano.* 73955

FABBRICA scatole cercasi socio piccolo capitale tecnico mestiere. Bezzeca, 12, Milano.* 71604

FABBRICA birra, ghiaccio, acque gazose, in piena lavorazione ottima clientela richiesta intera produzione minimo seimila massimo dodicimila ettolitri birra annua cerca compratore rilevatario. Dettagli spiegazioni schiarimenti dirigersi rag. Ernesto Cammarano, corso Umberto I, 237, Napoli. 13465

PER ritiro commercio cedesi avviata trattoria, giuoco bocce. Vigano, via Libero Pensiero, 19, Greco Milanese. 71234

UFFICIALE pensionato e con buon impiego rimuperativo chiede L. 1500 ad imprestito. Condizioni da convenirsi. Scrivere Cassetta 226 B Haasenstein e Vogler, Milano.* 71724

ASTE e CONCORSI

20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

IMOLA. Fino 31 luglio corrente aperto concorso per titoli al posto di direttore aziende municipalizzate acqua, gas, elettricità, stipendio L. 4500 partecipazione 2 % utili, in corso di studio proposta di elevarla a L. 6000. Richiedesi laurea ingegneria ed età non minore di 25 nè maggiore di 45 anni. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale, sindaco Morara.* 21992

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

TESSERETE Lugano, 532 altitudine, ferrovia elettrica. Hotel Beauséjour. Pensione da 6 in avanti, tutto compreso. Buonissima cucina. Parco. Posizione splendida, fresca, senza polvere. 10067

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE

20 Cent per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA nuovissima elegante completa garantita, straoccasione 75. Piazza Monforte, uno. 70896

BICICLETTA nuova, elegantissima, vendo forzatamente 85 urgentissimo. Zecca Vecchia, 2.* 74013

BICICLETTE « William » sconto 70 % forzata liquidazione. Catalogo gratis, Industrie internazionali, Secondo Decarli, Milano. 72.05

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 3. Milano, corso Indipendenza, 5. 62236

OCCASIONE vetturette Peugeot 2 posti, 1 cilindro, 6-9 cavalli, 4 marce con bollo 1200. Corso Vittoria, 36. 73633

VERA occasione una bicicletta nuova con due freni, metà prezzo. Latteria via San Rocco, 14, Cornegliani.* 74019

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AFFEZIONI segrete, Igiene. Radiumterniale, medaglia oro. Carlo Alberto Venticinque. 73929

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

ARTICOLI cancelleria ingrosso, penne Leonardt, casa della Cancelleria, Rugabella, 17. 6148

ASMATICI chiedete campione gratuito efficacissimo rimedio. Maffioli, Sarpi, 19, Milano. 5304

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodant», via Torino, 17. 983

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

LIQUIDATORE dissesti commerciali vende subito ricchi lampadari. Portineria Gesù, 6. 74009

NUDI dal vero. Serie suggellata trentasei cartoline per pittori, amatori arte, lire due. Irradiator, Pontechiasso (Italia). 13849

PICCANTI trasformazioni, 50 differenti cartoline novità. Lire due. Irradiator, Pontechiasso (Italia). 13847

STRAOCCASIONE vendesi grandi banconi vetrine con basamento, cassetti adatti qualsiasi commercio. Bella, Carlo Alberto, 32.* 73845

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATE, camere matrimoniali mobili ogni qualità, grandi magazzini. Corso Venezia, Angolo Bastioni. 72147

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale nuova tavolo buffet altri mobili, prezzo mitissimo. Corso San Gottardo, 5.* 71606

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BACIOCCHI 15. Ricevuto. Grazie. La prego cacciar malinconie, tristi pensieri, curarsi salute. Liete speranze sorridono ancora. Io bene. Mille affettuosi.* 74041

CINQUEMILA lire premio alla persona che darà schiarimenti sugli autori furto commesso oreficeria via Orefici due. Rivolgersi Verga, Sanvito cinque, assicurasi segretezza. 72513

CHIROMANTE dà avvertimenti vicende Vita. Rivelazioni destino. Via Pattari, 3. 73855

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti, Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale).* 73807

GUERS. Scongiuroti scrivi perchè tenermi in tanta angoscia, sempre qui infinitissimi tanti tanti.* 22116

ITALIANO residente in Scozia desidera conoscere persona lo inizi carriera teatrale. Mr. Bertoncini 74 Montagne Street Rathesay (Scotland).* 22102

I. LEVATRICE Valsassina segretezza villetta appartata. Telefono 30822. Vitruvio, 29. 73173

I. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 73175

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione gestanti segretezza e convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 73507

LEVATRICE gestanti incarico neonati. Telefono 20171. Viale dei Mille, 4. 71482

LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 71556

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

ONESTA giovane signorina sposerebbesi. Escludo intermediari anonimi. Indirizzare offerte, fotografie, scritti restituibili fermo posta, Milano, Elios 1914. 73897

ORA e sempre, dappresso e lontano finch'io viva e più in là. Paolo.* 22028

QUARANTATREENNE bella presenza, posidente commissionario 9500 annue rimariterebbesi con vedova, signorina, robusta, seria economica, sostanza o dote 65.000. Scrivere seriamente entro 30. Posta 98777, Asola. 73981

RITIRAI lettere!!! Nulla sorprendemi più. Sono però agitatissimo. Rinnovo pensieri affettuosi. Aspetto. Birichina.* 22002

SIGNORINA indipendente 20 anni, piacevole, dote 200.000, desidera marito serio e di buon carattere anche senza sostanze. Scrivere nome e indirizzo a: «Fides», Elisabethstr. 66, Berlino. 13221

Z 21. Sono mesto eppure quasi sereno. Il mio pensiero può seguirti e ti sento più vicina. Tu forse imagini perchè; io lo saprò domani, mia gioia. 14 Luglio. 21006

Z 21. Ti sapevo con me; grazie, grazie, ma quale desolazione nella mia infinita gratitudine. Sempre tormenti: dimmi che posso in questa disperazione? 15 Luglio. 22004

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE", tintura istantanea per capelli e barba, tutte le tinture velenose, L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito

Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere

Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia

Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3 -10.

FA IL SUO APPLICAZIONE — ESITO SICURO

Ing. A. MUSSO

MILANO, C. Cristoforo Colombo, 9

MOTORI DIESEL

MOTORI AVANCE

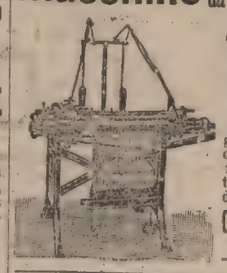
ad olio pesante

Tipi fissi, locomobili e marini

Macchine Frigorifere per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale

Pompe Compressori

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN

Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai **Deposit. Gen. per l'Italia**

Gustavo Weinhagen & C.

MILANO, Via Donizetti, 3

— (Tram Porta Vittoria) —

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(TAFFETA DEI TOURISTES)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **esteriormente** (sull'istruzione) che li ravvolge ed **internamente** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,50.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 829. Laboratorio senza succursali.**

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 655. Milano

Affari economici. — Si prega di non mandarci mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina vaglia, che è la più sicura e sollecita

Macchine per Maglieria e per calze VICTORIA

originali

Le migliori per famiglia e per industria

Ultima Novità: Macchine "Victoria Nova" con letti cambiabili per lavori dal più fino al più grosso.

Chiedere Catalogo N. 4.

Deposito Generale per l'Italia:

Carlo Glockner, Milano, via M. Melzi

DITTA RINALDO LOCATELLI

MILANO, Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo elettriche ed a trasmissione

TINTURA MARLEY (marca)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malle di noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una sola applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione contro vaglia.

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Chi propugna una vita più intensa dovrebbe leggere

Sport e Igiene

del Dott. Giovanni Allevi, volume di 200 pagine, riccamente illustrato, che dà un quadro completo e interessante dell'educazione fisica dal punto di vista tecnico, igienico e sociale.

E in vendita presso la Società Editoriale Italiana a L. 2.50

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:

LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:

LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:

PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 32, Milano

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25.—	13.—	6.50	49.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	8.—	4.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	8.—	4.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	25.50	19.50	—

Gruppo Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 24.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tomm Grossi, 2 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Na Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Av commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pag Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/ pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in q delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cro L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di natura commer vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La democrazia sotto processo

Ancora poco tempo addietro eravamo tutti democratici. Democratiche erano dichiarate, e ce ne vantavamo, le nostre istituzioni, democraticissimo il costume, facili, per consenso spontaneo di classi, tutte le conquiste e i progressi ulteriori della democrazia, purchè avvenissero con ordine. I tumulti del 1898 parevano aver relegato per sempre negli archivi della storia così la insurrezione violenta come i biechi propositi di reazione.

Ma al trionfo era vicina la rupe tarpea. Non molti anni sono passati e contro la democrazia infuriano ire violente, si levano accuse di ogni genere. Ne sono attaccati i principî — i celebri principî dell'89 — ne sono denunziate le degenerazioni fatali e i danni presso a poco irreparabili. I socialisti nuovo stile la cuoprono tutti i giorni dei loro scherni, accusandola d'essere oramai rotta a tutte le lascivie e le perfidie del potere. I conservatori non se la prendono con il nuovo romanticismo rivoluzionario e barricadiero, con la impazienza di frazioni estreme inacidite dalla inutile attesa, con la irrequietezza di masse gettate nella vita pubblica senza alcuna preparazione congrua; ma della «settimana rossa» e di tutti i pericoli che essa ha fatto intravedere e sognare danno la colpa alla democrazia.

E passano, i conservatori, che erano stati così lungo tempo timidamente sulla difensiva, quasi affannandosi a far buon viso a cattivo giuoco, passano audacemente all'offensiva. I nazionalisti hanno coraggio per sè, per essi, per i clericali, accorrenti alla chiamata, per tutti. E si costituiscono difensori dell'ordine, non solo per le vie e nei comizî elettorali, ma anche sul terreno della filosofia politica; e risalgono la storia rifacendosi al sillabo, agli scrittori della controrivoluzione, alla filosofia di S. Tomaso, per proclamare il fallimento del liberalismo e della democrazia che esso portava nel grembo. Il Medio Evo, con le sue dottrine dell'autorità, della tradizione, dell'accordo fra Chiesa e Stato, della monarchia di diritto divino, esce per essi dall'ombra; il mondo antico si erge di fronte al mondo moderno,

l'un contro l'altro armati,

e Napoleone, moltiplicandosi, dilaga per le vie.

***

Di quali grandi misfatti è dunque rea questa povera democrazia?

Come, non lo vedete? Il Governo della cosa pubblica dato al numero cieco e brutale, ignaro dei più alti e delicati interessi della vita di un popolo; le masse affascinate dai demagoghi, che non rifuggono più da nessun inganno per eccitarne le passioni e strappare ad esse il voto; sfrenati gli egoismi individuali così da armare i singoli contro la collettività e far perdere a tutti il senso delle responsabilità collettive, dei grandi fini comuni; il culto della incompetenza dominante nei parlamenti; la patria sacrificata ad un umanitarismo vago, ad un internazionalismo che corrode le nazioni democratiche, sino a metterle alla mercè di un colpo di forza delle nazioni militari; e chi più ne ha più ne metta.

Tale la critica che viene da destra. Quella degli estremi rossi non è meno violenta. Essi hanno scoperto che la democrazia s'è fatta borghese, parlamentare, conservatrice; che le riforme addormentano il popolo e tendono ad attenuarne lo sforzo rinnovatore; che il potere addomestica i demagoghi e li fa ligi all'ordine costituito; che la libertà e l'uso dei mezzi legali sono una via troppo lenta e della quale non è possibile prevedere gli sbocchi, mentre l'abbozzo della società futura i rivoluzionari l'hanno già in mano e non deve esser mutato, sotto pena di venir dichiarati felloni.

E qualche volta le critiche degli estremi si incontrano. In Francia, ad esempio dei sindacalisti ad oltranza hanno quasi fatto causa comune con i «camelots du roi», uniti dall'odio per la democrazia.

Aggiungiamo poi, per meglio chiarire la situazione, che questo odio contro la democrazia è un fatto caratteristicamente latino, anzi solo francese e italiano; è difficile trovargli un riscontro in altri paesi, i quali pure ebbero nel secolo scorso una non dissimile storia di conquiste democratiche. E in Italia, molti l'hanno notato, si tratta in parte di un fenomeno di imitazione francese, poichè i nostri nazionalisti attingono largamente a Maurras e agli altri critici e propagandisti dell'«Action Française» tenendo sì e no conto di queste due grandi differenze: che in Italia la monarchia l'abbiamo e la Chiesa cattolica ha un programma politico suo, che non si riesce, non ostante tutta la buona volontà, a far coincidere con quello del nazionalismo.

***

Parliamo pure adunque, di una crisi della democrazia. Parliamone in senso puramente storico, ammettendo che, da noi come in Francia, essa non è riuscita a guadagnare alla sua causa ed alle istituzioni da essa create la coscienza nazionale; che una parte della nazione se ne è in qualche modo ubriacata e passa oltre, a deduzioni estreme e pericolose, e l'altra parte è rimasta riluttante e diffidente ed oggi reagisce e si allarma. La distanza fra le due frazioni estreme è così grande, le passioni così accese e la forza moderatrice degli istituti democratici apparisce, a certi momenti imminenti di guerra civile. E la stessa constatazione faceva per la Francia un periodico molto sereno negli apprezzamenti, il «Bulletin de la Semaine», nel suo ultimo numero.

Ma una domanda si impone. La crisi della democrazia risale alle dottrine, ai principî, allo spirito animatore di essa, è il fallimento di un periodo storico, che pure ebbe tanta grandezza ed effetti così notevoli, o, in Italia come in Francia, qualche cosa è mancata, perchè la democrazia avesse una applicazione e uno sviluppo normali?

Domanda che, come si vede, coincide con questa altra: il rimedio alla crisi va cercato contro o fuori della democrazia, o non piuttosto in essa stessa, nella piena e normale applicazione dei suoi principî e, quindi, nella remozione di quegli ostacoli che sino ad ora le hanno impedito di produrre i suoi effetti e sono la causa vera della crisi?

Per intenderci, ci è necessario chiederci che cosa è questa democrazia, che cosa veramente ne costituisce la sostanza o lo spirito, per distinguer poi questo dalle eventuali deviazioni e degenerazioni. E, per rispondere, dobbiamo aver l'occhio, non soltanto ai due paesi malati, ma a tutto il suo sviluppo nella storia civile degli ultimi secoli e specialmente del XIX.

La risposta non è difficile. Noi chiamiamo democrazia quel movimento profondo e costante, a volte normale a volte violento, con il quale dalla fine del Medio Evo i paesi cristiani hanno profondamente modificato tutte le loro istituzioni sociali, partendo da questi due principî: 1. che esse non sono una necessità esterna e superiore alla loro volontà, sancita ed imposta di un potere estraterreno e da un diritto tradizionale e immutabile, ma sì opera degli uomini stessi, i quali se le fanno e modificano e rinnovano, secondo le loro necessità pratiche e le esigenze ideali del loro spirito; 2. che quelle istituzioni andavano modificate in modo da assicurare a ciascun uomo, per il solo fatto dell'essere egli uomo, indipendentemente dal posto nel quale nascesse, il massimo possibile di sviluppo verso la personalità e l'autonomia. Rifletteteci un poco, e vedrete in questi due principî tutta l'essenza della democrazia, nei paesi d'Europa e di America, attraverso a ogni varietà di concezioni e di applicazioni.

Ma dalla servitù medioevale imposta all'uomo ed al cittadino non si poteva balzare d'un tratto alla libertà ed alla autonomia. Era necessario che alla pienezza rivoluzionaria del principio il quale diceva all'uomo: tu sei il padrone delle tue istituzioni e della tua storia, si associasse la forza di norme, di freni, di tradizioni le quali regolassero o moderassero i processi democratici. Era necessario che il cittadino delle democrazie nuove si sentisse in potere di quella sua sovranità, non come singolo, o come gruppo, in lotta con gli altri uomini e gruppi, ma come uomo, ed uomo della sua età, della sua razza, del suo paese; sicchè di qui nascesse il consenso, e la sovranità fosse non del numero, nè della folla, nè del gruppo, armato della visione esclusiva dei suoi interessi, ma del cittadino.

E di questa esigenza storica noi abbiamo la riprova. Dove alla democrazia non sono mancati dall'una parte i freni della tradizione fortemente sentita e dei lenti sviluppi normali, e non è dall'altra mancato il concorso di forti energie educatrici del cittadino nel singolo, quivi non si parla di crisi e l'unità sociale non è minacciata e la democrazia prosegue normalmente il suo cammino.

Dove essa invece si arresta e stride ed è rimessa in questione, vuol dire che l'una o l'altra di quelle condizioni è mancata; e forse tutte e due alla volta. E non sarebbe appunto questo il caso della Francia e dell'Italia?

Se osserviamo più da vicino, noi vediamo che in questi due paesi appunto è stato più aspro e più profondo ed ha investito in qualche modo di sè tutta la storia interna il dissidio fra gli istituti e lo spirito democratico, da una parte, e la tradizione dell'uomo e del cittadino servo, bisognoso di rendenzione e di governo dall'altra, impersonata nella Chiesa cattolica.

Gli altri paesi non hanno avuto questo conflitto o perchè, per mezzo del protestantesimo, avevano già conquistato la libertà religiosa, che si è poi facilmente allcata alla civile, o perchè la democrazia vi ha avuto assai meno rapidi progressi e vi si va acclimatando più lentamente.

La Francia, per la sua sete di logica e di chiarezza la quale la portava ad applicare fino in fondo lo spirito laico ed a farne la base di tutta la vita, per mezzo dello Stato; l'Italia per il contrasto politico con il papato, si sono trovate in queste condizioni; di uno sviluppo democratico che non solo lasciava fuori una secolare istituzione, potentissima dominatrice di molti spiriti, ma la aveva risolutamente contraria.

Quando adunque liberali nei quali è entrata la sfiducia del loro liberalismo — se pure questo era mai stato in essi un principio organico di sintesi spirituale — e conservatori pavidi e nazionalisti si rivolgono più o meno apertamente alla Chiesa per averne aiuto contro la democrazia, essi non ci avveggono di rinnegare tutta una storia di più secoli alla quale pure hanno appartenuto e vogliono continuare ad appartenere — (poichè non sono credenti e praticanti) e di servire a quella politica la quale appunto impedì, per irreducibile opposizione di principî, alla democrazia di dare i suoi frutti normali ed è quindi la causa diretta della debolezza presente di questa.

Se la democrazia non si è, con l'educazione, insediata nell'intimo delle coscienze, foggiando il cittadino dall'interno per le sue istituzioni e per la libertà, e discendendo dall'intimo nella vita sociale, ciò è dovuto appunto alla mancata adesione ed all'opposizione tenace dell'istituto ecclesiastico. E la questione fondamentale, come apparisce meglio in Francia, è proprio per la conquista delle coscienze. Ma liberali e conservatori non cattolici e nazionalisti ripugnano a queste conseguenze logiche; e credono di poter rimanere nel campo strettamnte politico e su di esso formulano contro la democrazia le loro accuse, rimproverandola, non di ciò che essa è e postula per il suo proprio spirito e contenuto, ma di ciò che non è ancora riuscita a fare per l'altrui opposizione.

Riflettano adunque, questi nuovi alleati della Chiesa, sulle responsabilità alle quali vanno incontro.

Una politica saggia consiglierebbe, oggi più specialmente, di rafforzare, e creare se non ci fosse, un partito medio, non per opportunismo volgare, ma per sintesi e risoluzione ideale del dissidio che dilacera sempre più profondamente la coscienza civile degli italiani. Essi, invece, entrando nel giuoco dell'avversario secolare e tenace della democrazia, accrescono questa dilacerazione e tolgono modo a un partito intermedio, di democrazia autentica ma legalitaria, di ricostituirsi e di agire.

Quelli i quali si rallegrano oggi del fatto che, nel contrasto sempre più aspro fra i rivoluzionari della reazione e i reazionari della rivoluzione, chi ci rimette sono appunto il socialismo riformista e il partito radicale, sono dei dissennati; poichè il terreno che questi perdono è quello sul quale ebbero luogo ieri e potevano aver luogo domani le intese pratiche e sul quale, fatte impossibili le intese, sorgeranno domani le barricate.

Vero è che la democrazia legalitaria ha anche essa un torto suo grave; quello di non aver voluto capire, quando ebbe il potere od influì molto su di esso, che il più urgente suo dovere era quello di isolare il clericalismo, perchè non divenisse, rinforzato e agguerrito, la base del concentramento della reazione. Non capì, o non seppe volere; e il concentramento si sta compiendo. E la situazione interna è piena di incertezze e di pericolo, e si richiama una classe sotto le armi.. Quando la licenzieremo?

Romolo Murri

Una vittoria della donna

L'iscrizione nell'albo dei ragionieri

riconosciuta dalla Cassazione di Roma

Roma, 18 notte.

Una brillante vittoria ha conseguito la donna, nel campo della rivendicazione dei suoi diritti, con la sentenza testè reso dalla prima sezione della Corte di Appello di Roma, che ha rigettato il ricorso del Procuratore Generale, per la non iscrizione della Signora Pierina Pavoni Marconi nell'albo dei ragionieri. Il procuratore generale si era opposto alla iscrizione per queste ragioni:

«Poichè la legge, intese disciplinare l'esercizio pubblico delle funzioni di ragioniere, di regolare cioè la professione nel momento in cui assume pubbliche funzioni, e l'albo intanto si fa in quanto deve servire ad elencare i ragionieri che debbono essere adibiti a svolgere pubbliche funzioni, in esso non possono essere iscritti quelli che non hanno la capacità di assumere pubblico ufficio. E poichè allo stato della legislazione, la donna non può assumere ufficio pubblico, così illegittimamente e inutilmente doveva ritenersi la signora Pierina Pavoni Marconi, iscritta nell'albo dei ragionieri di Roma».

Dinanzi a tutti i Consiglieri della Prima Sezione in Camera di Consiglio e al Primo Presidente della Corte Grand. Uff. Tivaroni, si svolse lungamente l'interessante dibattito tra il Cav. Tommasi rappresentante il Pubblico Ministero, e l'avv. Saverio Pugliese che assisteva la resistente signora Pavoni.

La sentenza, estensore il cav. Carretto, è stata di rigetto. E si è così riconosciuto alla donna l'esercizio pubblico della professione di ragioniere, dopo che dalla stessa Corte si era ad essa vietato quello della professione di avvocato e di notaio.

E' interessante richiamare la motivazione della sentenza della Corte. Osserva la Corte, accogliendo in ogni sua parte la tesi sostenuta dall'Avv. Pugliese, che le finalità cui mirò la legge — quali perspicuamente appariscono nella relazione presentata dalla Commissione parlamentare l'otto maggio 1905, — consistono nel tutelare i pubblici e privati interessi strettamente connessi ad un regolare servizio della professione di ragioniere, nello impedire che funzioni sì delicate ed importanti possano venire esercitate senza nessuna garanzia di studi fatti, di attitudini comprovate, e di pratica acquisita, nel difendere i legittimi interessi di coloro i quali hanno regolarmente percorso una serie di studi speciali preordinati dallo Stato allo scopo specifico di abilitarli all'esercizio delle mansioni di ragioniere, nello impedire lo scredito di un titolo dallo Stato conferito, nell'elevare la dignità di una disciplina che negli odierni liberi ordinamenti e negli attuali complicati organismi industriali e commerciali è di primario valore e costituisce una garenzia importantissima.

E poichè manca nella legge una disposizione dalla quale possa dedursi la volontà del legislatore di escludere la donna dalla iscrizione nel collegio, tale esclusione non può trarsi nè dalle finalità della legge, nè dalla natura delle funzioni che agli iscritti possano dall'autorità giudiziaria essere affidate, nè dalle condizioni giuridiche in cui la professione si svolge, oppure dalle conseguenti responsabilità che eventualmente ne derivano.

La Corte passa quindi rapidamente in rassegna tutti gli incarichi che possono essere affidati ai ragionieri collegiati, per trarne la conseguenza che nessuna disposizione legislativa o regolamentare vieta che essi siano adempiuti da appartenenti al gentil sesso e conclude la lunga ed elaborata motivazione sostenendo che neanche il matrimonio può ritenersi per la donna che l'ha contratto un ostacolo all'esercizio professionale.

Poichè se la legge ammette che la donna maritata la quale può essere assunta come testimone possa essere nominata perito giudiziale, è conseguente che essa possa, anzi debba assumere quelle responsabilità personali e pecuniarie che da un tale legittimo ufficio derivano.

La sentenza ha molta importanza non solo perchè risolve coraggiosamente una vecchia quistione giuridica e politica, ma perchè apre la via a migliaia di donne che, pur essendo regolarmente diplomate dai R. Istituti tecnici, non avevano la possibilità dell'esercizio professionale, pubblicamente riconosciuto.

La morte del sen. Maielli

Palermo, 18 mattina.

E morto l'on. senatore Giuseppe Majelli, primo presidente della Corte di Cassazione a riposo.

Era nato a Siracusa il 19 dicembre 1827 e fu nominato senatore il 17 novembre dell'anno 1898.

I ferrovieri e le dichiarazioni del Governo

Gli interrogatori della Commissione Reale

Roma, 18 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro Ciuffelli, riguardo alla posizione dei ferrovieri scioperanti sono sintomatiche. Il ministro disse che da sanzioni punitive saranno esenti coloro i quali potranno provare che abbandonarono il lavoro per imposizione dei caporioni contro i quali i... ece con ogni severità sarà applicata la legge. Il presidente dei ministri ribadì le affermazioni del ministro on. Ciuffelli ed il «Giornale d'Italia» ricorda questa sera che siamo giunti alla resa dei conti poichè il sindacato disse di riservarsi una nuova azione, dopo la punizione degli scioperanti di giugno. Il «Giornale d'Italia» annunzia però dopo questa nota che le punizioni tanto attese si ispireranno a criterii di giustizia e anche di qualche indulgenza, mentre il Governo si trova fortemente pronto a rintuzzare qualsiasi tentativo di sciopero.

Il Sindacato dei ferrovieri dal canto suo insiste nel non volere inviare i suoi rappresentanti innanzi alla Commissione Reale per il personale, la quale ha stasera trasmesso alla stampa il seguente comunicato:

«In seguito al divieto del Sindacato dei ferrovieri italiani che ha impedito ai rappresentanti di alcune categorie del personale di presentarsi alla Commissione reale per il personale delle ferrovie dello Stato, il presidente della Commissione ha già invitato agli interrogatori altre persone appartenenti a quelle categorie, e siccome le persone invitate scelte con molta cura danno affidamento di saper interpretare con sicura conoscenza e imparzialità i desiderata delle rispettive categorie, così la Commissione avrà, nonostante il divieto del Sindacato, tutte le informazioni che le occorrono per compiere l'opera sua a vantaggio del personale.»

Il «Giornale d'Italia» dice che i rappresentanti delle diverse categorie ferroviarie interrogati a tutt'oggi dalla Commissione Reale sono i seguenti:

Giovanni Parisani per i deviatori; Nicola Pagliuca per gli assistenti alle merci e per le guardie di stazione; Federico Sposato per gli elettricisti, per gli operai delle officine del materiale mobile; Giuseppe Volpi per gli operai meccanici, per i guardiabili, lampisti, manovali di officina, del materiale fisso, ecc.; Pietro Stella per i capi squadra, guardiani di officina, ecc.; Federico Burei per i verificatori ed untori; Ferdinando Tordella per gli uscieri, portieri, inservienti, manovali; Luigi Rossi per i sorveglianti delle linee; Carlo Clari per i capi conduttori principali, controllori viaggianti, ecc.; Giuseppe Bianco per gli applicati principali, applicati gestione treni, impiegati di stazione, ecc.; dottor Arturo Pecoraro per gli applicati movimento, capi fermata di secondo grado; Giovanni Colaneri per i capi stazione di secondo e terzo grado; cav. Ciro Bozzoli per i capi stazione principali e di primo grado; Ulderico Fontana per i capi stazione principali, per i capi gestione di primo grado, capi telegrafisti di primo e secondo grado, capi gestione di secondo grado.

Ora di questi 14 interrogati, appartengono al Sindacato Giovanni Parisani, Nicola Pagliuca, Federico Sposato, Giuseppe Volpi, Federico Burei e Carlo Clari. Tutti costoro, salvo il Burei che, pur presentandosi alla Commissione, si rimise al memoriale e non parlò giacchè il Sindacato, come egli ebbe a dichiarare, glielo aveva impedito, hanno risposto alle domande della Commissione ed hanno fornito utili indicazioni.

Una lettera del ministro Grandi

lasciata senza risposta dall'on. Salandra

Roma, 18 notte.

La *Rivista politica e parlamentare* pubblica:

«Da persona che è in grado di sapere molte cose circa i rapporti fra ministri, perchè è spesso molto vicina ad essi, veniamo informati che esisterebbe una certa tensione di rapporti fra il ministro della Guerra e il presidente del Consiglio. L'origine della freddezza andrebbe ricercata in una lettera che qualche tempo fa, appena chiuso il pericolo doloroso dei torbidi sovversivi, l'on. generale Grandi avrebbe scritta all'on. Salandra per chiedergli «quali provvedimenti intendeva adottare per evitare d'ora innanzi all'esercito, non le fatiche inenarrabili di tanti giorni per la tutela dell'ordine, ma l'onta di dovere per forza restare automi, passivi di fronte alle sassate e alle ingiurie più atroci di cui veniva fatto oggetto ad una dimostrazione». L'on. ministro della Guerra aggiungeva che egli ad ogni costo avrebbe voluto che il Consiglio dei ministri provvedesse a tutelare per l'avvenire la dignità umana dei soldati d'Italia. Possiamo assicurare che la lettera del generale Grandi è rimasta finora senza risposta. Dal che il comprensibilissimo risentimento di chi l'ha scritta»

Le perdite dei ribelli

nel combattimento di Marua

(Nostro telegramma)

Bengasi, 18, ore 18.40.

Informano da Maraua che nel combattimento colà avvenuto il giorno 13, i ribelli, che erano settecento, ebbero circa cento morti, fra i quali sarebbero due capi brasha e due sergenti regolarizzati, e centocinquanta feriti tra cui sarebbe il tenente Scerif effendi.

Gian Luigi Olmi.

Italia e Albania

(Servizio speciale del "Secolo")

Ipotesi germaniche

A proposito d'un'azione dell'Italia sulle coste albanesi

Berlino, 18 notte.

La stampa tedesca comincia a mettere in dubbio le spiegazioni ufficiose italiane intorno al richiamo dei riservisti.

«Il richiamo delle riserve di marina dimostra chiaramente — scrive la «National Zeitung» — che l'Italia completa gli effettivi di guerra non per ragioni di politica interna ma per ragioni internazionali. Potrebbe trattarsi soltanto di misure di prudenza. Forse l'Italia vuol tenersi pronta a qualunque evento sembrandole il contegno della Grecia ambiguo».

Lo stesso giornale però pubblica un telegramma da Vienna nel quale si assicura che a giorni partirà da Brindisi, diretta in Albania, una spedizione di 12.500 uomini e cinquanta cannoni.

Sul contegno della Germania tutta la stampa mantiene il massimo riserbo. I giornali ufficiosi però scrivevano già ieri, più o meno chiaramente, che la Germania è aliena per conto suo dall'appoggiare azioni isolate di qualunque potenza.

Le notizie allarmiste vengono da Vienna e qui intorno a queste notizie si affacciano due ipotesi. La prima è che l'Italia ha un semplice mandato onorifico già rifiutato dalla Rumenia per prudenza. In questo caso potrebbe darsi — dicono — che essa agisse veramente per incarico del concerto europeo. Ma si possono fare parecchie obiezioni. Innanzi tutto con molta probabilità le potenze della triplice intesa non darebbero il loro bene stare. Sembra molto strano che l'Austria, tanto gelosa della sua influenza, permetta un'azione isolata dell'Italia. La seconda ipotesi che s'affaccia presuppone invece trattative italo-austriache e compensi che l'Austria avrebbe per la rinunzia alle sue pretese albanesi. Ma anche qui siamo di fronte a nuove difficoltà. Innanzi tutto la questione albanese — sebbene a Londra si siano riconosciute l'Italia e l'Austria come le due potenze maggiormente interessate, rimane sempre una questione internazionale. Se c'è una speciale convenzione italo-austriaca, questa dovrebbe attendere il visto del concerto europeo. In secondo luogo l'Austria non potrebbe cercare i suoi compensi altro che in Serbia; ma allora ci troveremo ad una conflagrazione internazionale, perchè è da escludersi che la Russia permetta all'Austria-Ungheria una occupazione del Sangiaccato. Del resto non più tardi di qualche giorno fa Pasic ha dichiarato in termini precisi al corrispondente della «Leipziger Neueste Nachrichten», che l'Italia ha concorso potentemente coi suoi consigli all'unione fra il Montenegro e la Serbia.

Qui si ritiene che l'opinione pubblica abbia torto di allarmarsi. Si pensa che probabilmente avverrà qualche cosa di molto innocuo: l'Italia occuperà forse Vallona con un piccolo corpo di sbarco per impedire agli epiroti di impossessarsene, con l'obbligo preciso, assunto di fronte alle Potenze, di evacuarla non appena la questione epirota sia risolta.

Necessità di un intervento

Critiche tedesche a De Wied

Berlino, 18 notte.

Il «Berliner Tageblatt» pubblica stamane come articolo di fondo una corrispondenza del suo inviato a Durazzo, in cui si giudica la situazione del principe Guglielmo di Wied come insostenibile.

L'intervento delle potenze — scrive il corrispondente — è assolutamente necessario. L'Albania non può restare più a lungo nelle attuali condizioni, ma le potenze non devono pretendere di sostenere il principe. Questi si è dimostrato debole, indeciso, incapace, ignora la lingua e i costumi e i bisogni del paese che dovrebbe governare e si è ormai inimicato tutti. Pretendere di sostenere Guglielmo de Wied in Albania significa perpetuarvi i disordini. Bisogna trovare l'uomo adatto e sopratutto risolvere immediatamente la questione agraria. La Turchia ha reso schiavo il contadino albanese di pochi feudatari favoriti dai sultani o governatori che facevano man bassa nelle provincie governate. Bisogna restituire al contadino la terra perchè egli si appassioni a coltivarla e perda il vizio del brigantaggio. Su 28.000 chilometri quadrati settemila sono coltivabili; mille soltanto sono coltivati. Con la messa in valore del paese la civiltà e l'ordine regneranno in Albania.

A Vienna si ignora

se l'Italia mandi truppe in Albania

Vienna, 18 notte.

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* reca stasera questa nota ufficiosa: «Le notizie secondo le quali l'Italia manderebbe truppe in Albania in forza di un accordo con l'Austria sono inesatte. A Vienna s'ignora completamente che l'Italia abbia l'intenzione di mandare in Albania delle truppe. D'altra parte le ultime notizie da Vallona recano che gli epiroti, in seguito alle pressioni del gabinetto greco, si trovano già in ritirata».

Sasseno sgombra

Atene, 18 notte.

Il ministro degli Esteri informò la Legazione d'Italia che un cacciatorpediniere greco ieri si recò a Sasseno a fare sgombrare l'isola dalla piccola guarnigione che vi si trovava.

Le quattro lettere degli insorti di Sciak

Durazzo, 17
(consegnato il 18 notte).

Le lettere degli insorti dirette ai ministri d'Italia, di Russia, d'Inghilterra e di Francia furono loro consegnate alle 11.30. In esse si pregano i quattro ministri di intervenire domani 18 a Sciak ad un convegno nel quale gli insorti avrebbero esposto i loro «deliberata» con lo scopo di evitare un inutile spargimento di sangue.

Le lettere sono redatte in forma rispettosa. I ministri si riunirono e decisero di informare del fatto i ministri d'Austria-Ungheria e di Germania e di rispondere agli insorti interessandoli ad inviare le lettere ai rappresentanti delle altre Potenze, dopo di che vedranno il da farsi.

La prima divisione navale

imbarcherà il Duca degli Abruzzi

Concentrazione a Gaeta

e partenza per ignota destinazione

Spezia, 18 notte.

La prima divisione della seconda squadra, composta delle corazzate Roma, Regina Elena, Napoli, *è oggi partita alle ore* 16 *per Gaeta, dove imbarcherà il Duca degli Abruzzi. Per Gaeta sono pure partiti più tardi, alle ore* 20.30, *i seguenti cacciatorpediniere:* Indomito, Intrepido, Insidioso, Impavido, Esploratore e Quarto.

A Gaeta avrà luogo la concentrazione con la prima squadra comandata dall'ammiraglio Amero D'Aste. Quindi tutte partiranno per ignota destinazione. Dicesi che si tratti di una dimostrazione navale che si connette alle attuali vicende nell'Albania e nell'Epiro.

La terza divisione a Catania

La *Cigno* a Salerno

Roma, 18 notte.

La Stefani *ha da Catania che verso le* 12 *sono giunte in quel porto le navi della terza divisione della prima squadra al comando del contrammiraglio Cutinelli; cioè: la* Regina Margherita, *la* Saint Bon, *la* Benedetto Brin, *l'*Emanuele Filiberto *e i cacciatorpediniere* Nembo, Espero *e* Borea.

Si ha da Salerno che è giunta stamane in quelle acque la torpediniera di alto mare Cigno.

La politica serba

di fronte all'Austria e all'Albania

(Nostro fonogramma)

Berlino, 18 mattina.

Il corrispondente della *Tägliche Nachrichten* telegrafa da Belgrado al suo giornale le dichiarazioni fattegli dal presidente del consiglio serbo Pasic in una intervista dichiarazioni che, se autentiche (il che non sembra dubbio), dimostrano quale irritazone covi nei circoli ufficiali della Serbia. Esse servono anche a spiegare le intenzioni serbe e le ragioni del richiamo dei 60.000 riservisti.

Il giornalista ha domandato a Pasic se era vero che la Serbia appoggiava i ribelli albanesi. Il presidente del consiglio ha risposto risentito, scrollando le spalle:

— Abbiamo troppo bisogno dei nostri cannoni e dei nostri fucili per noi, perchè forse ci sarà necessario adoperarli presto. Noi non saremo i primi ad agire, ma sarebbe ora che ci lasciassero in pace e che la smettessero una buona volta di offenderci e di provocarci. Dovrebbero pensare che non siamo soli e che se una grande potenza ha intenzione di sopraffarci, essa deve ricordarsi che i popoli, che desiderano da più di 50 anni di fare i conti con lei, sono parecchi. Forse non le torna il conto di stuzzicare il vespaio. Quanto all'Albania, la sola maniera di ristabilirvi l'ordine è di dividersela. Tra quali potenze, poco importa. Il popolo albanese è ancora molto lontano dal grado di civiltà e cultura necessario per potersi governare da sè. Noi abbiamo spezzato un piccolo tratto di costa ed un porto; ciò sarebbe stato anche nell'interesse economico dell'Europa. Non si è voluto accontentarci: ci hanno tagliato in tutti i modi la via del mare. Però, malgrado tutto, abbiamo a nostra disposizione Antivari. Finchè i due vecchi sovrani vivranno non si può parlare di fusione tra Serbia e Montenegro.

Le due dinastie continueranno a regnare ma i due paesi sono tra loro in rapporti tali che è come se fossero uniti. In fatto di politica estera, intanto, ne fanno una soltanto e posso anche dichiarare che parecchie nazioni europee vedono quest'unione con simpatia e la favoriscono. L'Italia, ad esempio, ha concorso moltissimo con la sua opera diplomatica a rendere i nostri rapporti col Montenegro quali sono oggi.

Dietro domanda del corrispondente Pasic rispose:

— Per quanto riguarda l'attentato di Serajevo, qualche giornale ne fa colpa al governo e al popolo serbo. Noi non ci immischiamo negli affari interni dell'Austria-Ungheria. Ripeto: che ci si lasci in pace. Noi abbiamo molto da fare in casa nostra, specialmente nei territori conquistati nelle ultime due guerre. In Inghilterra, in Francia, in Germania, in Italia, non esistono forse associazioni politiche segrete o palesi incomode ai governi? Che cosa possiamo fare noi? I mezzi legali per procedere contro tali associazioni ci mancano. Non possiamo poi assolutamente curarci delle associazioni serbe all'estero. Il governo serbo deve lottare con troppe opposizioni all'interno per potersi incaricare di vigilare anche i serbi all'estero, i quali lottano per un'unione con noi.

A PROPOSITO DI UN PROCESSO

Due metodi giornalistici

L'on. Claudio Treves che assisteva con curiosità alle prime udienze del processo Magrini ha scritto in proposito questa pagina interessante:

.... Nel processo Magrini quale è la cosa che balza più viva agli occhi? Che siamo davanti ad un conflitto di metodi giornalistici. Perciò la causa è altamente *sociale* essendo altamente *professionale*, e l'attestazione di un antico direttore di giornali poteva essere congruente alla sua definizione.

Un metodo giornalistico è quello che concepisce la funzione del giornalista in postante concorrenza con quella di tutti gli altri, e in controllo costante di quella delle autorità. Cotesto metodo — che potrebbe anche dirsi *classico* — è quello che considera la funzione giornalistica una *missione*. Il giornalista ha un compito *personale* di ricerca e di attestazione dei fatti. Egli deve al pubblico la «sua» verità, non una verità *comune* e, spesso, *comunicata*. Perciò egli non deve darsi riposo, mai; non deve patteggiare con gli altri per alleggerirsi l'ufficio, non deve acquietarsi alle notizie che gli vengono fornite in collettività di servizio. Queste notizie anzi le deve inficiare di sospetto. Sono le notizie che emanano dai Governi, dagli uffici, dai partiti, dai gruppi e, per ciò stesso, parziali ed interessate.

L'altro metodo giornalistico, che è quello più in voga, e che si appoggia alla evoluzione della stampa, accetta la organizzazione e la cooperazione dei servizi, come una necessità indeclinabile. Il sigillo *individualista* scompare, o appena si svela nell'arguzia letteraria della cupinatura. Il blocco del notiziario è preparato dagli stessi interessati alla circolazione delle notizie. I giornalisti non sono più in concorrenza tra loro, non sono più in funzione di controllo, di critica delle autorità, diventando ciò incompatibile con la loro intimità con l'autorità che segnala loro i fatti.

Con l'applicazione del primo metodo, la cronaca dei giornali era diversa per gli argomenti trattati e per i modi di trattarli; ogni giornale aveva la notizia *sua* e la propria *versione* delle notizie comuni. Le autorità di Pubblica Sicurezza erano coi giornali in frequente contrasto. I rapporti erano sempre se non di guerra, di antagonismo.

Luciano Magrini è rimasto al primo metodo. Perchè quello risponde alla sua concezione austera, mazziniana, del dovere: il dovere del lavoro e il dovere della stampa. Risponde fors'anco al suo temperamento solitario, riflessivo; al suo fisico, senza bisogni, sempre pronto, sempre vigile, sempre alacre. Andare e vedere con esperienza diretta. Tutto il mondo afficiale, ad esempio, dice che i turchi minacciano fino a Vallona. Egli va al loro campo, a Fieri, a piedi, solo, e trova un esercito di feriti e di malati che ha bisogno di medicine, di pane e non aspetta che l'arrivo di buone navi per tornare a casa, nell'Asia Minore.

I vantaggi del primo metodo per il pubblico e per la verità sono evidenti. Ma i rischi per il giornalista non lo sono meno. Ei rompe consuetudini che si formano facilmente di cooperazione e di mutuo aiuto tra i giornalisti. L'abolizione della concorrenza è così dolce! Si può stare delle giornate intere in vaghi erramenti; basta che uno per turno faccia il servizio che servirà per tutti. Così in pace come in guerra. *Belli domique.*

Al Ministero degli Esteri di Atene tutti i giornalisti nazionalisti italiani attendevano le notizie. L'unico che non si vedeva era il Magrini Luciano che, sapendo il greco, le notizie andava a prendersele sui luoghi della guerra! Non è a dire come facilmente è sospetto l'uomo che ci obbliga ad un lavoro che, senza di lui, non avremmo a fare! Se non è già un *krumiro*, è almeno un *rompiscatole*. E poi come mai tutto questo *zelo* sarebbe disinteressato? Il giornalista individualista, solitario, della libera ricerca, del pensiero libero, del controllo impertinente, non accosta per necessità di cose i giornalisti dell'altro metodo. Non conoscendolo, questi ultimi hanno ben il diritto di attribuire quello *zelo* a motivi inconfessabili. Come attribuiremmo delle virtù a coloro la cui virtù ci rende molesta la vita?

Ed ecco creato un ambiente di malevolenza, di maldicenza. Quando in cotal ambiente si trova alcuno che per qualsiasi suggestione di circostanze creda di dare una forma alla maldicenza ed alla malevolenza, ecco che la diffamazione è pronta. Il resto verrà da sè. L'origine però, se badate bene, è *in quel conflitto di metodi* che io dicevo. Chi si sa ingiustamente apprezzato non apprezza giustamente. Tu fai il *santone:* ma voi fate *bellimbusto*, la *cronaca* e voi *cronachista* da caffè e da anticamera ministeriali...

L'urto è nell'aria. La *maggioranza* ha l'oscura convinzione di fare *stato di diritto*. La *minoranza* non [illegible] E così se i giornalisti dicessero [illegible] ordinata organizzazione [illegible] di savi consiglieri che tutti i [illegible] poteri: ecco mille adescamenti [illegible] illustrato che divenga!

Lasciamo intatto questo, che l'autorità [illegible] sempre per il metodo moderno, che il Magrini ripudia. Quando quel dualismo è nell'aria, l'autorità ci mette il suo non volere per farlo precipitare: è per [illegible] nella cadata perda il carattere pol[illegible] esso per il metodo antiquato e i [illegible] Ecco.

Vi [illegible] l'umore dell'autorità, la [illegible] si capisce, l'umore [illegible] del metodo giornalistico nuovo [illegible], e *l'opposizione sovversiva, antipatriottica;* un passo di più: è l'opinione del *tradimento*. In politica estera [illegible] che deve preconcettualmente [illegible] *ciò che egli vede* e *ciò che egli non vede*, ossia ciò che [illegible] ciò che il Governo desidera. I giornalisti di un metodo in buonissima fede l'accolgono; quelli dell'altro, in fede anche più candida, se ne infischiano. Ben è naturale che alla Consulta si dica: *guardatevi..... da quelli che si infischiano della Consulta.* Ben è naturale che nel contrasto dei due metodi giornalistici e degli uomini che li incarnano, i Governi si adoperino per spacciarsi di quello che porta il controllo, per *infamare* anzi il controllo, e tanto più quanto più tale controllo si annunzia persuasivo per il suo sigillo di sincerità, per il racconto che traspira la vivezza delle sensazioni vissute nella ricerca diretta del vero, come è nelle lettere di Luciano Magrini.

Di qui il paradosso sinistro per cui il più puro, il più austero dei giornalisti italiani, quello che non ha bisogni, che si ciba di due soldi di latte in una giornata ed è capace di fare 100 chilometri a piedi per riscontrare un fatto, che si dimentica i suoi stipendi, proprio costui sia accusato della accusa più turpe e più incongrua al suo essere, cioè di venalità al servizio dello straniero contro il proprio paese.

Ed ecco quello che tale sinistro paradosso implica: implica tutta la questione della libertà di opinione contesa, minacciata nientemeno in un modo infinitamente più terribile degli stessi roghi e delle forche di una volta, contesa, minacciata, cioè, dal *sospetto*, con cui le coalizioni professionali della opinione di maggioranza e dei Governi possono essere tratte a demolire gli avversari, i giornalisti della ricerca indipendente. Ed ecco perchè il processo Magrini, nel conflitto di due metodi professionali è, come ho detto, una vera causa sociale.

Noi — che facciamo minoranza non ci vogliamo lasciar *sopprimere* dal timore abilmente diffuso del *sospetto* sul disinteresse della nostra opinione. Questa coartazione, questo ricatto dobbiamo respingere energicamente. Per questo combatte Luciano Magrini per noi, per la nostra libertà, per tutto il Paese. E noi gli siamo riconoscenti della sua lotta e siamo solidali con lui. Abbiamo visto come l'obbediente concorso patriottico di tutta la stampa a servire il Governo durante la guerra di Libia non ha servito che a cagionare una grave *crisi morale di delusione* più acuta della stessa *crisi economica* — una volta che gli avvenimenti si ostinarono a non rispondere alle attese....

Nella verità è la salvezza di tutti.

La vita politica sana, fisiologica, si deve svolgere sopra un regime normale di concorrenza, dei giornalisti tra di loro, dei giornalisti contro i Governi. Guai a [illegible] quello regime. Già Cavour, a suoi giorni, diceva che a circolo reputato un miracolo se non riesce [illegible] guidare la sua barca sopra i venti e i flutti contrari della campa di opposizione. Ciascuno deve saper fare il suo mestiere. Sebbato la Consulta De Martino e Di San Giuliano *consules* sembra confessi di non saper condurre in porto la sua politica balcanica, se Luciano Magrini la contrasti coi suoi quadri di vita, colti dal vero e con il suo indomabile rispetto al principio di nazionalità, quale fu inteso dai patriarchi del nostro Risorgimento!

Sarà per questo che quando Magrini non è più in Oriente, ma a Roma a difendere il suo onore, si vede la politica della Consulta passare di trionfo in trionfo!...

Claudio Treves.

La voce infondata
delle dimissioni dell'on. Pavia

Varese, 18 notte.

La *Cronaca Prealpina* di questa mattina pubblica: «L'*Avanti!* si fa telefonare da Roma che l'on. Pavia in seguito al risultato delle elezioni provinciali nel mandamento di Arcisate (le quali, come tutti sanno, si svolgono [illegible] prossimo mese di dicembre!) avrebbe rassegnato le sue dimissioni da deputato.

«È perfettamente inutile aggiungere che si tratta di una delle solite storielle a effetto che hanno ormai fatto il loro tempo.

«E d'altra parte le elezioni provinciali nel mandamento di V[illegible] (e non di Arcisate) malgrado il mancato accordo e [illegible] il mancato intervento di molti [illegible] costituzionali, hanno rivelato che le forze socialiste sono numericamente diminuite».

A ciò che scrive il giornale varesino si può aggiungere che il Collegio elettorale di Varese è composto di tre mandamenti: Varese, Arcisate e Cuvio e che in questi ultimi due — che nell'ottobre scorso hanno dato [illegible] votazioni recenti costituzionali e democratici lottavano divisi contro i socialisti, e alla circoscrizione mandamentale appartengono anche alcuni comuni fuori del Collegio e tra essi ve ne furono di quelli che diedero forte maggioranza di voti al socialista. Come si vede quindi tutte le notizie dell'*Avanti!* sono infondate.

La salute di mons. Bonomelli

Brescia, 18 notte.

S[illegible] da Nuvolare. Nelle condizioni di [illegible] Geremia Bonomelli non si è [illegible] alcun fatto nuovo. Il corso della [illegible] progredisce. La vene[illegible] infezione a nostra [illegible] ed i medici curanti [illegible] sano che il lieve miglioramento [illegible] si in queste ultime [illegible] possibile. Da ogni parte giungono [illegible] telegrammi augurali per il vescovo di Cremona.

Le carte crispine del Dossi
e gli studi di G. P. Lucini

La vedova di Carlo Dossi ci scrive:

Chiarissimo Sig. Direttore,

Nel cenno necrologico di G. Pietro Lucini, il *Secolo* del 15 luglio rilevava, riferendosi al medesimo «custodisce i documenti di Crispi posseduti da Alberto Pisani Dossi».

In omaggio alla verità, la prego rettificare che nessun documento di Crispi nonchè di Pisani Dossi è uscito nè poteva uscire dall'archivio di quest'ultimo, tale [illegible]

Con perfetta osservanza,
Dev.ma *Carlotta Pisani Dossi Borsani.*

Simone Pianetti
è ancora libero sulla montagna
L'arrivo di rinforzi di truppa

S. Giovanni Bianco, 18 notte.

Simone Pianetti è ancora uccel di bosco. Ieri sera il mandriano Carrara ci disse che il bandito era in condizioni così deplorevoli che difficilmente sarebbe riuscito a raggiungere qualcuna delle vette [illegible] tanti. «Sembrava uno scheletro ed era febbricitante». Così concluse il vecchio montanaro, e noi credemmo vicina la cattura e i militi della squadriglia del maresciallo Forti sulle rocce [illegible] diose del monte della Vecchia con rinnovata energia lo inseguirono per lunghe ore, fino a quando il sole scomparve.

Noi quassù abbiamo atteso d'ora in ora il messaggio desiderato, ma il sesto giorno è passato, e gli abitanti di questi paesi devono ancora coricarsi con la preoccupazione di essere improvvisamente svegliati nella notte dal feroce assassino.

Le notizie assicuravano che il Pianetti era al passo del Crealeggio, ed era poi scomparso fra le rocce del Fegliaro in direzione del Vendul. Questo silenzio da parte delle squadriglie che gli dànno la caccia impensierisce tutti, e dà buon gioco a quanti hanno accolto con una certa incredulità il racconto del mandriano Carrara. E questi veritiero o cerca di sviare le indagini degli agenti col suo racconto?

Lo scontro col bandito

È ben vero che i carabinieri della squadriglia Forti hanno sparato ieri; ma l'uomo da essi visto era davvero il Pianetti? Non bisogna dimenticare che la squadriglia era a seicento metri, e che in montagna anche l'occhio più pratico equivoca con facilità. Queste sono le considerazioni che fanno i conoscitori di queste montagne, considerazioni che non sono respinte a priori neppure dalle autorità che lavorano alla cattura.

Ma se anche il bandito ieri a mezzogiorno si trovava alla baita della Tecca, ora può essere riuscito a sfuggire dal cerchio in cui tentavano di stringerlo le squadriglie, per cercarsi un asilo su qualcuna delle altre montagne che circondano il Ventulosa e il Cancervo.

Secondo il racconto del Carrara e il rapporto del maresciallo Forti, il vecchio cacciatore di camosci, dopo lo scambio di fucilate, raggiunta la vetta scomparve per la pericolosissima strada del Fogliaro verso Vendul. E' questo punto della montagna uno dei più suggestivi per il groviglio dei macigni che la natura sembra essersi divertita a collocare in ogni punto per rendere, non che difficile, impossibile il passaggio a un essere umano.

Ai lati, addossati sulle rocce, sono due sentieri angusti, più adatti per capre e camosci che per uomini che non siano Simone Pianetti; più in fondo dei canaloni portano nei baratri della montagna, nei nevai silenziosi, e [illegible] Simone Pianetti è appunto scomparso in uno di questi canaloni. Quale direzione ha egli presa? Quella che conduce a Cassiglio o a Baciamorto? Certo si sarà tenuto lontano dai passi ben vigilati, e avrà cercato di raggiungere quelle creste che sono di così pericolosa scalata anche per i cacciatori di camosci.

Dove [illegible] trovato solo ieri il Pianetti? Dall'alto di Camerati [illegible] potuto [illegible] [illegible] [illegible]

UN FURBO

Novella di C. GIORGIERI CONTRI

Francesco Schisola, piccolo possidente di provincia, nonchè impiegato esemplare si credeva un furbo. Era soltanto un uomo arido e accorto che conosceva se stesso come se avesse praticato sempre il tempio di Delfo, specialmente nelle rade volte che era entrato nel tempio di Pafo. Tutta questa erudizione classica, da enciclopedia popolare, gli sarebbe dovuta venire in mente quando aveva dovuto risolvere il problema dell'amore. A risolverlo, egli pensò di sposare ragionevolmente una donna mediocre che non gli piaceva, ma gli conveniva.

Sarò tranquillo, pensò. Non avrò da preoccuparmi di nulla. Non proverò nè impazienze, nè gelosie, nè turbamenti, nè servitù. Avrò una compagna e una donna di casa. Potrò giocare tutte le sere a bazzica o a tresette senza che mi venga in mente: E lei? E potrò dormire tutte le mie notti, placido, senza sentirmi mordere dai serpenti del dubbio, o pungere dalle spine del desiderio...

La trovò e la sposò. La donna gli portò qualche denaro nelle mani, ossute, come tutta la sua persona. Egli lo prese, lo chiuse nello scrigno e imaginò che tutta la sua vita si chiudesse così, tranquillamente, con un doppio giro di chiave, su un piccolo interesse e una piccola sicurezza. E, come il suo scrigno era metodicamente ordinato, coi tiretti ben disposti e bene riempiti, così la sua vita aveva ad essere per sempre. Tiretto primo: la pace domestica; secondo, la regolarità amministrativa; terzo, l'ordine sentimentale; e così via via, fin che, nei tirotti minimi, ecco le tisane e i cerotti, per i malanni inevitabili, gli onesti svaghi per il corpo e l'anima, il senso felice della padronanza e della autorità. Tutto assestato, tutto regolato, tutto in ordine...

Fredda e chiusa così, la sua vita gli parve invidiabile. E qualche suo amico, di quelli che venivano a giocare la sera con lui, gli inspirò, pel confronto, una grande pietà. Quel Giannetti, per esempio, aveva una moglie belloccia ma di fedeltà ambigua. Ed egli si disperava spesso e versava nel seno di Francesco Schisola il suo comico sebben legittimo cordoglio. Schisola stirava le labbra e faceva Pff, Pff, come a soffiar via le immagini peccaminose. Ben gli stava.. S'era sposato per amore: imparasse.

Un altro amico era scapolo, ma, poveretto, s'invischiava in tutte le facili gonnelle che gli capitavano a tiro, e vi lasciava appiccicati dei lembi di portafoglio. Altro che cassa forte! Uno sprecone, un improvvido! E il più bello, era che se ne doleva anche lui, perchè nel suo animo i peccati capitali della lussuria e dell'avarizia si univano. Il conflitto pareva a Schisola ancor più comico delle disgrazie coniugali di Giannetti. Quando lo vedeva entrare, la sera, pallido, accigliato, torvo, egli si fregava le mani e gli chiedeva piano:

— Ti hanno salassato ancora, eh, povero Marchiò?

E il povero Marchiò imitava anche lui la fregatina, ma come per dire che l'avevano lasciato all'asciutto...

Una donna così bella. Certe carni! Delle braccia che paion di burro!

— Zitto! — e Schisola interrompeva l'elenco commestibile, accennando che sua moglie sentiva.

— Ma chi lo avrebbe pensato? Una nota mi ha tirato fuori; una nota!

— Cantante? — chiedeva Schisola per far dello spirito.

— Eh!? Che dici? Una nota della sarta! Quattrocento lire! Il mio stipendio di un mese... Che mangio adesso io?

— Rabbia! — rispondeva pronto Schisola. Poi faceva un gesto di commiserazione e si assideva fra i due, il marito ingannato e l'amante sfruttato, come una vivente immagine dell'ordine, della saggezza e della felicità.

In quelle sere veramente era felice. Quando Giannetti aveva scoperto una nuova debolezza di sua moglie, o Marchiò aveva soddisfatto una nuova esigenza di una donnetta qualsiasi, egli era felice. Le donne a lui non combinavano inganni e non costavano niente. Sua moglie era brutta? Eh!! Allo scuro tutti i gatti son bigi; e meglio valgono quelli che graffiano meno.

C'erano però le sere meno favorite; quelle in cui egli sentiva che Giannetti si riappacificava con sua moglie; o che Marchiò aveva trovato una nuova donna che non gli aveva ancor chiesto un centesimo. Nei visi dell'uno e dell'altro egli sorprendeva allora come un'espressione di compiacenza e, quasi, di trionfo, che lo irritava e lo disgustava. Si poteva esser più bestie! E li rabbuffava, giocando, come due reali avversari: e faceva pesare su loro la sua vittoria come una muta disapprovazione. Le due donne, più in là, sedute dinanzi a un altro tavolino, discorrevano tranquille, levando appena di tanto in tanto, il capo a un rabbuffo più forte. La moglie di Schisola lavorava di rammendo. Era una brava donna! Quasi quasi, Schisola avrebbe fatto apposta dei buchi nella domestica biancheria per chè i due amici, le due bestie, toccassero con mano la sua felicità. Lavorare dove va, una donna! Non tener le mani in mano come quella inattiva della moglie di Giannetti, che pareva voler conservare la sua grassa bellezza a forza d'ozio e di chiacchiere! E tratto tratto, Schisola, levando gli occhi dalle carte, li girava sul tavolino donnesco, come per estendere anche a quello i suoi rimproveri...

Ma una di queste volte gli incontrò improvvisamente lo sguardo della grassa bellezza; uno sguardo placido, sì, ancora; ma pure come curioso e scrutatore. Che aveva ella da guardarlo così? Guardasse suo marito, la grulla! Suo marito che impersonava lo sciocco gabbato e rassegnato! E non lui, che era un uomo saggio, l'uomo onesto senza grilli — e senz'altro — pel capo!

Come se non avesse capito tutta l'indignazione che sollevava, lo sguardo della donna si ripetè. Quella e altre sere; sere di burrasca e sere di bonaccia, sere in cui Giannetti marito aveva la faccia ilare e sere in cui non nascondeva la ruga delle amare certezze. E a poco a poco Schisola cominciò a interessarsi, più che al giuoco delle carte a quello di quegli occhi... Che volevano dire? Che piaceva, lui, Schisola? Bella forza! Se avesse voluto! Ma egli aveva chiuso a chiave la sua vita come il suo scrigno: nulla da farci entrare più, nulla più da farne uscire...

Pure, quello sguardo continuò a occuparlo, e, poi, a interessarlo. Gli occhi della donna erano grandi, abbastanza dolci, come quelli di certi cani teneri e sentimentali. E una bella sera Schisola, lasciando la partita agli altri due, venne a sedersi a fianco alle donne. Fu accolto con tranquillità dalla moglie, con un sorriso dall'altra. Ma i due giuocatori s'indignarono. Allora la moglie di Giannetti propose:

— Se si giuocasse anche noi?

La signora Schisola annuì. Per lei rammendare o giocare era tutt'uno. E per parecchie sere tutti discussero e si animarono intorno a un unico tavolino. Schisola adesso non si occupava più dei compagni maschi; non badava più a scrutar sulle loro facce le avventure e le sventure della giornata. Del resto, i due, come se avessero avvertita quella mancanza di attenzione non gli confidavan più nulla; e Giannetti non piangeva più le infedeltà coniugali, nè Marchiò si doleva del suo stipendio falcidiato. Una specie di quiete infida si appesantiva sull'ambiente, rotta sola dai lampi degli occhi della moglie di Giannetti, la quale continuava col padron di casa il suo armeggio sentimentale.

Adesso Schisola, da uomo pratico e accorto qual era, pensava al partito da trarre da quella simpatia evidente, e alla conclusione con cui suggellarla. L'idea di tradire il suo antico amico non lo inquietava. Lui o un altro; poi che Giannetti era destinato a quel modo.

Quella sera il giuoco fu più serrato, e, per dir così, più nutrito. Sotto l'apparente indifferenza solita, si sentiva come il solido sustrato di un vincolo maggiore tra i quattro giuocatori; come se le comuni vicende ancor più li stringessero. Solo la moglie di Schisola parova assente e lontana. Aveva sempre, seduta accanto a Marchiò, la sua aria di donna cui le cose dell'amore rimangono estranee. La moglie di Giannetti, invece, ciarlava e rideva, rossa in faccia, clamorosa e cordiale.

Anche Schisola era clamoroso e cordiale, tanto che ad un certo punto esclamò:

— Stasera si fa una bella partita! Quanto la posta? dieci lire...

— Uh! dieci lire! — disse Marchiò. E' troppo!

— E troppo! — appoggiò Giannetti.

— Scommetto che non li avete — insistè Schisola. — Giocherete sulla parola...

I due tacquero prudentemente. La moglie di Schisola disse con la sua voce molle:

— E se perdi, Francesco?

Egli ebbe un sorriso di superiorità. Quella sera egli non dubitava di nulla. Una specie d'orgoglio lo teneva. Cavò il portafogli, lo aperse, lo sventolò.

— Capperi! disse Marchiò. Quanto ci hai? Cinquecento?

— Di più, disse Schisola. Dunque va per dieci lire?

Gli uomini tacquero: le donne sorrisero. La moglie di Giannetti ebbe negli occhi un piccolo lampo di cupidigia.

— Fa caldo qua dentro! — disse, poi, con un leggero imbarazzo.

E si alzò, muovendo verso la terrazza. Per un momento l'imbarazzo parve propagarsi e pesare, Poi la moglie di Schisola, Marchiò e Giannetti si misero a discorrere tra loro. E Schisola si alzò anche lui...

Dov'era andata la donna? Ah! laggiù, nell'angolo della terrazza donde dalla stanza non si vedeva. Schisola la raggiunse. Era una bella sera di principio di giugno, tiepida e fragrante. Il ricordo della voluttà recente, l'orgoglio di aver tradito un amico, la superiorità di sapersi amato pe' suoi bei quarantacinque anni, il piacere di aver riscosso delle rendite proprio quel giorno, ammollivano Francesco, lo rendevano come disarmato dinanzi a tutte le insidie. E la donna, da duemila anni, cioè dai tempi dell'Eden, più furba dell'uomo, doveva capirlo, perchè gli disse subito, piano:

— Oh! Francesco! Che cosa abbiamo fatto!

— Una cosa naturalissima! mormorò lui galantemente. Tu mi piaci, io ti piacerò...

— Sì, sì... Ma... il dopo! Oh, io non so come farò a vivere, adesso, con Giannetti! E orribile!

— Come se fosse la prima volta! — fu per dire Schisola. Ma in grazia della notte di giugno, non lo disse. Disse, invece:

— Evvia! — e si avanzò verso di lei per abbracciarla.

— Per carità, pregò la donna. Non mi credete? E qui, in città, qui non è nulla! Non ci si vede, con mio marito, che all'ora dei pasti. Ma pensate. In campagna! Oh, io non posso, quest'anno andare in villa con lui! Sono persuasa che in quella solitudine a due, che in quell'intimità necessaria, egli mi leggerebbe subito nel cuore. E io non saprei nascondergli nulla!... Francesco, Schisola, malgrado il caldo della notte, ebbe un piccolo brivido. Non per il pensiero del marito tradito, oh, no! Vi era così abituato il povero Giannetti, che uno di più, uno di meno... Ma per il pensiero della moglie, della sua. Se per vendicarsi, egli lo dicesse a lei? Tutta la sua vita sconvolta, tutta la sua pace distrutta!

— Vediamo, Rosa, diss'egli. Ma tu non parli sul serio... Queste sono ragazzate! E che vorresti fare, allora?

— Non c'è che un rimedio! che io non sia costretta a vivere con lui, in quei due mesi. Lui vada in villa. Io me ne andrei... me ne andrei... a far la mia cura di Salso, per esempio!

— Ah, bene! chi te lo impedisce? — esclamò Schisola, traendo un respiro. Il mezzo è facile. Potrei venire a vederti! Benedetta la paura! — aggiunse poi tra sè.

— Facile non tanto! — sospirò la donna. — Mio marito non è... largo. Avete visto? Neppure dieci lire ha voluto giocare. Non si deciderà mai a spendere quelle quattrocento, quelle seicento lire per me...

— Ma allora?! — disse l'uomo, che non capiva ancora...

— Schisola! — chiamò la voce di Giannetti di là dalla stanza. Rosa! Oh, che fate lì? Si gioca?

— Ci chiamano! Andiamo! — disse Schisola.

— Io non vado! — disse Rosa, tragicamente. Tanto, che importa? Se ha da saperlo, tanto vale adesso che tra un mese.

— Oh! per voi! — fu per dire Schisola. Per quel che avete da temere... Ma tacque, di nuovo. Soltanto, pensò: E pazza!?

— Francesco! — disse un'altra voce dalla sala.

— Mia moglie! Accidenti! — mormorò Schisola. E fe' per muoversi. Rosa lo afferrò per un braccio:

— Salvami, salvami! Hai cinquecento franchi?

— Io?! - gemè Schisola divincolandosi sordamente.

— Sì, te. Li hai! Te li renderò, sta sicuro. Fra un paio di mesi. Così mi salvi. Oh, Francesco!

Non lo lasciava. Egli credè di udire il passo di sua moglie. Una specie di vertigine lo abbattè, col senso di un tranello in cui fosse caduto.

— Via, fammi questo piacere!

Dolcemente, ma con una mano robusta, ella gli traeva il portafogli di tasca, vi frugava dentro... Egli tentò di reagire, ma la paura gli soffocò la voce.

— Francesco!

— Schisola!

— Eccomi! Eccoci!

Egli si ricompose: rientrò. La prima faccia su cui gli occhi gli caddero fu quella di Marchiò. Ah! Dire ch'egli lo aveva deriso perchè si lasciava pelar dalle donne! E lui! Una specie di tenerezza lo prese per quella parità di destino. Ma chi gli faceva schifo era Giannetti. Ah! veramente non si poteva esser più bestia e più... accomodante...

— Be', la solita partita: ma niente dieci lire — disse il marito accomodante. Si comincia? Siediti, Schisola.

Egli si sedette macchinalmente. Sentiva nel cuore un gran vuoto. E anche nel portafoglio. Tutti i personaggi di quel suo piccolo mondo gli apparivano ora sotto una luce sinistra. Ah! Il denaro, quale inspiratore di più alta, di più nobile moralità!

— Ma stai attento! — gli disse Giannetti — un momento. Dove sei con la testa? Tu Rosa, non farmi ombra...

Ah! non era a lui che faceva ombra. Schisola ci vedeva male, tanto che alzò le carte contro il lume.

— Attento! — gli disse di nuovo Giannetti. Te n'è cascata una una...

Schisola si chinò con mossa involontariamente rapida, a raccattarla. E si rialzò, completamente inebetito. Aveva visto. Il piede di sua moglie posare su quello di Marchiò, tranquillamente, quasi con la impudenza di un'abitudine diventata un diritto.

— Giochi male, stasera! — osò ancora dirgli l'implacabile Giannetti. Ma Schisola lo chetò con un gesto furibondo:

— Eh?! Tu credi? Siamo pari, pari! hai capito?

No. Egli mentiva. Perchè, tra il marito gabbato e il donnaiolo sfruttato, egli, Schisola, l'uomo furbo, l'uomo saggio, aveva tutto ad un tratto trovato il modo di cumulare, come avrebbe detto in gergo burocratico, le due funzioni: e di essere l'uno e l'altro ad un tempo...

C. Giorgieri Contri.

Il processo della signora Caillaux

Il Procuratore Generale Fabre, il presidente Albanel e Calmette durante il duello; il consigliere di Cassazione Bernard. (Da sinistra a destra).

Gli operai italiani

e le feste per il tunnel d'Hauenstein

Tripoli d'Olten, 18 notte.

Com'è noto, gl'italiani che lavorano al traforo dell'Hauenstein hanno battezzato il loro improvviso villaggio col nome di Tripoli. E qui oggi hanno avuto luogo i grandi festeggiamenti ufficiali per la inaugurazione del traforo dell'Hauenstein. Nella mattina sono giunte le autorità federali svizzere, le rappresentanze dei Cantonni, il barone von Romberg, ministro di Germania a Berna, il marchese Compans di Brichanteau, primo segretario della legazione italiana a Berna, in rappresentanza del ministro, il conte Vittore Siciliani di Monreale, console generale d'Italia a Basilea, ecc.

Alle ore nove l'inizio della festa è stato salutato da salve di cannoni. A ciascun operaio è stata consegnata una medaglia di bronzo, commemorativa, con cinque franchi in contanti. Il procuratore della impresa, Schmidt, ha quindi rivoltò agli operai un breve discorso, rinsaumendo la storia dei lavori e tributando agli operai italiani le lodi più lusinghiere per la brillante attività ed energia che hanno saputo spiegare.

Il direttore generale dei lavori Kolbert ha pronnunziato a sua volta un breve discorso; quindi gli invitati hanno visitato l'edificio delle macchine ed i cantieri.

Alle ore dieci un trenino, trascinato da due grosse locomotive ad aria compressa e composto di cinquanta vagoncini, ha trasportato gli invitati da Tripoli d'Olten a Tecknau cioè al versante nord della galleria. Il tragitto si è compiuto felicemente. Giungendo a Tecknau il treno è stato accolto da grida di evviva dei nostri operai presenti e da spari di cannoni e di mortaretti.

Qui il direttore Kolbert ha ripetuto il discorso pronunziato a Olten; poi il treno inaugurale ha ripreso la via del ritorno. Uscendo dalla galleria di Tripoli quattro fanciulle italiane, le signorine Mariuccia Occhetti, Teresina Padroni, Angelina Ruggeroni e Augusta Cibati, vestite di bianco con fasce dai colori italiani e tedeschi, hanno offerto fiori agli invitati.

A Olten ha avuto luogo stasera un pranzo di gala offerto dall'impresa. Numerosi sono stati i discorsi pronunziati. Notevolissimo fra essi quello del marchese Compans di Brichanteau che ringraziò l'impresa delle buone parole rivolte alla massa operaia italiana ed espresse pure all'impresa auguri cordialissimi.

La parte in muratura del tunnel è a buon punto: occorreranno ancora circa sei mesi di intenso lavoro prima che la nuova grande galleria sia completamente finita per il passaggio dei treni ordinari.

Le suffragiste plagiarie

Parigi, 18 notte.

La rivista *Nature* pubblica questa curiosa nota sui precursori delle suffragette. Le suffragette che se la prendono ora con le opere d'arte per far trionfare la loro causa non hanno inventato nulla organizzando lo sciopero della fame

Da tempo immemorabile gli indiani infatti praticano lo strano costume del *dharana baithna* che si può tradurre letteralmente «il giovane seduto». Quando un uomo dispera di poter ricuperare una somma prestata egli va a sedersi alla porta del suo debitore e vi passa i giorni e le notti rifiutando ogni nutrimento. Il debitore sa che si esporrebbe alla collera celeste se il creditore morisse sulla soglia della sua casa e finisce quindi per pagare. Se il digiunatore appartiene alla casta elevata attendono il debitore terribili maledizioni, perciò i creditori prendono al loro servizio dei bramini — appartenenti cioè alla casta sacra — e li mandano a digiunare alla porta dei debitori. Questo costume ha dato luogo naturalmente ad abusi che hanno indotto il Governo indiano ad intervenire.

FILOSOFIA MINIMA

Un "numero,,

Su di un manifesto a colori, incollato ai muri da un comitato di beneficenza, si legge: — il tal giorno, alla tale ora, «pranzo a cento poveri nel recinto degli spettacoli *gentilmente concesso».*

C'è sotto un nota bene. «Le signore ed i signori che volessero servire o presenziare *al suddetto pranzo sono pregati ritirare la tessera presso la sede del Comitato», in via tale, al numero tale altro.*

Franca la spesa di spifferare qualche osservazione su cotesto «numero».

Se l'importo delle tessere vendute alle gentili signore — «che volessero servire o presenziare» allo spettacolo — superasse la nota del trattore, i beneficiati non sarebbero, a lume di naso, i cento mendicanti invitati a manducare e per i quali è stato indetto il festino. Il di più andrebbe certamente ad aumentare il fondo di riserva del benefico Comitato.

L'idea non è malvagia. E', anzi, una trovata. Mira, in fondo, a questo: — a mostrare al pubblico pietoso, quello che pranza in casa o alla trattoria senza interruzioni spasmodiche, come mangino, una volta tanto, gli affamati e mira a creare, contemporaneamente, un fondo per rinnovare lo spettacolo con altri cento pezzentoni.

Nulla, però, è nuovo sotto il sole. Gli storpi e gli sciancati che si fanno trascinare sopra un carretto per le vie dei borghi e dei paesi, implorando con voce lamentosa il soldino al passante, sono, bene spesso, scritturati e pagati, un tanto al giorno, a seconda dell'imperfezione fisica che possono esporre, da un altro mendicante (sano, costui, e di buona gamba e di vista ottima) che trascina e che spinge il carretto, e, nelle soste, raccoglie nel piattino il denaro cavato dall'emozione pubblica.

L'Ombra.

Il continuo miglioramento

del Duca d'Aosta

Napoli, 18 mattina.

Il duca d'Aosta ha passato la notte discretamente. Stamane si è svegliato del solito buon umore. I medici nutrono sempre più speranze per la sua completa guarigione.

Per conoscere intanto la verità intorno alle condizioni di salute del duca, è stato interrogato il senatore Cardarelli, il quale, contrariamente alla sua abitudine di non concedere interviste ha parlato per assicurare la cittadinanza intorno al naturale decorso della malattia.

Il duca — ha detto — è ammalato di infezione viscerale delle più comuni molto facile a prendersi a Napoli per cause diverse. L'illustre clinico ha soggiunto che fin dal primo giorno in cui visitò il duca riportò l'impressione che sarebbe guarito presto. Non possono allarmare — ha soggiunto — i fenomeni nefritici e di debolezza cardiaca che si manifestano sempre in casi simili.

Concludendo, il senatore si è dimostrato sicuro che il duca guarirà prima di quanto si possa immaginare. Certamente la cura sarà lunga.

Ecco il bollettino redatto dai medici alle ore 10:

«Nelle ultime 24 ore leggerissimo miglioramento generale. Temperatura fra 38 e 38,8; polso fra 98 e 108. Diuresi soddisfacente. Albumina 0.50 per mille. Alimentazione meno difficile.

«firmati: Verde, Cantano, Bruno».

Amministrazione e politica

Roma, 18 mattina.

Quando un'amministrazione comunale democratica fa un voto, un augurio, una manifestazione qualsiasi di carattere politico, i moderati saltano su a schiamazzare come oche capitoline contro la contaminazione dell'amministrazione colla politica, che devono essere indipendenti e separate. A Roma, al tempo del blocco popolare ogni volta che si levava una voce in principio di una seduta, a pronunciare una parola serena su di un fatto o su di un uomo politico, i giornali clericali e moderati scagliavano l'anatema, perchè si faceva della politica invece che dell'amministrazione.

Ora, osserva l'*Idea Democratica*, nella 1ª seduta del Consiglio clerico moderato in Campidoglio si è levato il capo-gruppo nazionalista ed ha celebrato — tra il plauso della maggioranza — il centenario dell'Arma dei Carabinieri; e subito dopo un altro consigliere — ex-cronista capitolino della *Tribuna* — ha commemorato il generale Pollio. Questa, se non sbagliamo, è politica e non amministrazione.

«Nè noi biasimiamo, conclude il battagliero giornale romano, ma vogliamo rilevare il fatto per documentare la buona fede dei clerico-moderati. I quali, al pari dei democratici, sentono che dai Consessi amministrativi, specialmente delle grandi città, non si può prescindere interamente dalla politica. Soltanto essi la fanno a modo loro, secondo le loro tendenze e le loro simpatie. Non è dunque il fatto che ad essi dispiace nei democratici, ma la manifestazione delle idee e dei sentimenti della democrazia».

Il Lambro in piena

Le bufere dei giorni scorsi, coi relativi torrenziali acquazzoni, hanno gonfiato paurosamente il Lambro Meridionale, che da qualche tempo è divenuto il maggior emissario delle fogne milanesi, scorre insolitamente gonfio. La nostra fotografia rappresenta un punto assai pittoresco del Lambro Meridionale in piena, a Nosedo, presso Lodegnano, in vista di quello storico ed imponente castello Visconteo recentemente restaurato.

La coltura popolare

In Italia si ha un'idea molto imprecisa di ciò che fa il proletariato austriaco per l'incremento della sua cultura. Trent'anni fa la vita delle classi operaie si svolgeva, come in altri paesi di nostra conoscenza, tra il lavoro e l'osteria. La festa di un circolo cattolico o qualche pellegrinaggio religioso venivano di tanto in tanto a interrompere questa monotonia. Pochissimi erano allora gli operai che si degnavano presenziare a una conferenza istruttiva o leggere un libro avuto in prestito dalla biblioteca popolare. Ma con lo sviluppo della grande industria, che provocò i folti agglomeramenti di lavoratori, questi non soltanto impararono a lottare con successo e senza inutile sperpero di forze per migliorare le loro condizioni di esistenza, ma superando il campo d'azione economico, incominciarono a preoccuparsi seriamente anche della loro vita fisica e morale. Infatti, di pari passo coll'organizzazione sindacale vediamo crescere e svilupparsi le associazioni per la pratica degli esercizi fisici e per la soddisfazione dei bisogni intellettuali. Queste associazioni, diffusissime ormai in tutta l'Austria tedesca, si sono federate, dando vita a uno di quei potenti centri di cultura e di civiltà proletaria, che è più facile ammirare che imitare.

* * *

La *Società operaia degli amici della natura* conta attualmente 15 mila aderenti e 147 gruppi locali, di cui 85 in Austria, 3 in Ungheria e in Bosnia, 28 in Germania, 30 in Isvizzera e 1 nell'America del Nord. A somiglianza del nostro *Touring Club*, che però non è un'associazione di operai, ha disseminato per ogni dove tabelle indicatrici e costruito rifugi aperti, gratuitamente, a tutti. Molti gruppi locali hanno istituito importanti biblioteche, collezioni di carte, materiale per proiezioni luminose, ecc., essendo in tutti la convinzione che lo *sport*, scompagnato da un'azione viva per la coltura intellettuale, non accresce la forza del proletariato e lo distoglie da' suoi compiti essenziali. Il gruppo di Vienna possiede 4000 *diapositive* e indice riunioni domenicali dove centinaia di operai vanno ad applaudire le conferenze de' più rinomati viaggiatori e naturalisti. Alcuni gruppi organizzano escursioni per fanciulli e importanti gite scolastiche.

* * *

Ma il contrasto fra l'operosità presente e l'inerzia del passato è anche maggiore se si guarda alle opere di cultura intellettuale istituite e tenute in vita dagli operai. I «giovani apprendisti» hanno una loro associazione, che conta ormai 10 mila aderenti e 170 sezioni: il loro zelo per la coltura è citato come esempio ai figli della borghesia. Nel 1909 le 19 sezioni di Vienna tennero 454 conferenze e organizzarono 10 visite collettive a istituzioni pubbliche. I soci assistono tutte le domeniche alle rappresentazioni del Teatro libero popolare (*Freie Volksbühne*) e qualche volta a quelle del *Hofburgtheater* (Teatro Reale), che l'anno scorso mise a loro disposizione 4400 biglietti. Molto frequenti sono i concerti di musica strumentale. In inverno le sezioni organizzano in comune delle grandi adunanze letterarie e musicali, con recitazioni di poesie, conferenze, letture, ecc. Un particolare di eccezionale importanza: quasi tutti i «giovani apprendisti» sono degli *astinenti* e la consumazione delle bevande alcooliche è rigorosamente interdetta nelle loro riunioni. Vengono a mente, per contrapposto, i nostri circoli vinicoli, detti, con pietoso eufemismo, *circoli famigliari*.

* * *

L'ardente brama d'istruirsi, di cui è animato il proletariato austriaco, trova soddisfazione in tre istituti d'importanza capitale: il *Volksbildungsverein* (Società d'istruzione popolare), la *Casa del Popolo* e i corsi di cultura organizzati dall'Università di Vienna. La prima, che si dedica specialmente alla diffusione della coltura letteraria, storica e filosofica, conta nel suo pubblico il 30 per cento di operai. La Casa del Popolo, che è l'università popolare viennese, con una organizzazione e un personale insegnante non superato da alcun'altra istituzione europea dello stesso genere, ha una media di 2000 frequentatori, di cui 1600 sono operai, e tiene corsi di scienze naturali, storia, letteratura, matematica, storia della civilizzazione, disegno, pittura, plastica, lingue moderne, storia della musica, ecc. Ha pure sezioni speciali per l'insegnamento dell'inglese, della filosofia, della psicologia sperimentale, della geologia, della fisica, della chimica, ecc. Finalmente i corsi popolari dell'Università di Vienna (sussidiati dallo Stato) sono costituiti da cicli di conferenze tenute dagli stessi professori universitari su tutti i rami della coltura moderna. In 10 anni questi corsi sono stati seguiti da 121.233 uditori, di cui il 51 per cento erano operai. In alcuni di questi corsi universitari tenuti in provincia la frequenza degli operai raggiunse persino il 98 per cento.

* * *

Nel 1908 il proletariato viennese volle provvedere direttamente ai suoi bisogni culturali, creando una particolare organizzazione a questo fine. Secondata con entusiasmo da molti intellettuali, specialmente professori e medici, che vedevano in un'alleanza con la classe operaia l'unico modo di contrastare i progressi del clericalismo, questa organizzazione raggruppa ora 344 società e quasi 90.000 soci; con un bilancio di circa 60.000 lire. A Vienna tenne 34 cicli di conferenze seguiti da 2492 uditori, 57 corsi e 3213 conferenze diverse, a cui intervennero più di 60 mila persone. Dalla capitale il movimento si propagò nelle provincie, con risultati analoghi. Oltre all'educazione artistica, il *Teatro libero popolare*, fondato da alcuni dirigenti il movimento operaio, permette a' suoi 4000 soci di assistere tutte le domeniche a drammi scelti da un quattro buoni. Trenta società cantano il canto corale. Non sono trascurate le arti plastiche. Ora la classe operaia combatte in Austria, con ingenti sacrifici, per una riforma della scuola elementare e comincia a portare la sua attenzione sulle letture per la gioventù. Vienna può vantare il più perfetta organizzazione di biblioteche popolari: un'istituzione mirabile, di cui diremo altra volta.

LIBRI RICEVUTI

G. Cerrina. — *Sonetti parmensi* (Parma, Luigi Battei, L. 0,70).

V. Teglio. — *Sul Piedestallo* (Venezia, Tip. Economica Editrice, L. 2).

A. Archino. — *La scuola all'aperto* - Relazione presentata alle conferenze magistrali in Castellammare di Stabia, il 17-24 sett. 19 (Napoli, Tip. Melfi e Joele, L. 0,50).

G. Silecr. — *Aglaia*, poesie (Palermo, Uff. Tip. «La Celere»).

L. Sorrent... *Orazio*... (Bergamo, Istituto Italiano Arti Grafiche, L. 1,50).

V. Piccarino. — *La mia amante* (Bergamo, Istituto Italiano Arti Grafiche, L. 3).

S. Di Giacomo. — *Novelle napoletane*, Edizione di B. Croce (Milano, Flli Treves, Lire 3,50).

Dopo la fuga d'Ulivi

L'intervista con l'on. Pescetti e col padre del pseudo-inventore

I due fuggitivi sono stati visti nel modenese

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

L'on. Pescetti racconta

i rapporti dell'Ulivi col Governo

Firenze, 18 notte.

I tre milanesi che trattarono ultimamente con l'ing. Ulivi hanno risposto con grande sdegno ai sospetti sorti sul loro conto e da me riferiti. Ora è bene intendersi: Io, come la maggior parte di coloro che hanno parlato dei tre milanesi, non sapevo chi fossero, poichè non se ne conoscevano i nomi. Trattandosi di tre sconosciuti, ogni sospetto era legittimo, tanto è vero che, come ebbi già a dire, Padre Alfani aveva pensato a premunirsi, e realmente era parsa strana la circostanza che l'Ulivi avesse promesso a quei tre di fare esperimenti negati agli altri.

Quanto al Governo ho potuto conoscere oggi come si siano svolte le ultime trattative. Avevo saputo che di ciò era a cognizione l'on. Pescetti.

Ho potuto parlare oggi con l'on. Pescetti che partecipò alle trattative tra l'Ulivi e il ministro della guerra per i noti esperimenti.

— Come ti sei trovato a occuparti di questa faccenda?

— Io mi sono interessato prima di tutto perchè mi era parso che un giovane toscano meritasse nei suoi studi ogni onesta assistenza, e poi perchè, se l'invenzione era vera, si trattava della più pratica ed efficace guerra alla guerra. Ma io mi occupai della faccenda perchè chiamato in causa da alcuni miei amici e colleghi.

Erano già avvenute le clamorose esperienze in Arno il 14 maggio, e all'Ulivi si doveva dare un banchetto in un ristorante cittadino, banchetto al quale si voleva il mio intervento. Io dichiarai che non potevo intervenire ad un banchetto, e perchè non conoscevo personalmente il festeggiato e perchè non avevo elementi concreti per riconoscere sicura la sua scoperta. Solo dissi che potevo attenderli al mio studio a banchetto terminato.

Una lettera di Padre Alfani

Infatti, terminato il banchetto, venne nel mio studio l'ing. Ulivi, che conobbi solo allora, accompagnato da varie persone, fra cui l'ammiraglio Fornari, il cognato di lui avv. Boattini e Giosuè Borsi. Mi fecero leggere una lettera che era pervenuta al banchetto, lettera scritta da Padre Alfani e che era tale da impressionarmi nel modo più favorevole. Ecco il testo:

Osservatorio Ximeniano

Firenze, 22 maggio 1914.

Mio caro Giulio. Sono costì in mezzo ai tuoi amici col pensiero, con l'animo, con l'affetto e son lieto e godo come di cosa mia di questa festa che ti fa chi ti vuol bene, e mi allieto pensando che quella corona di amici che oggi ti festeggia sia una eletta rappresentanza della nostra grande famiglia italiana, che tutta esulta per la tua bella invenzione fisica, e va superba e orgogliosa per la potente sua applicazione. Fra tanta gioia, caro Giulio, gradisci il mio augurio. Ti auguro e prego Dio che la nostra patria sappia e voglia almeno questa volta apprezzare subito il genio e il merito di un suo figliuolo che l'onora e la rende grande e potente dinanzi agli occhi dei popoli. Un abbraccio come di fratello dal tuo affezionatissimo

Padre Guido Alfani.

L'ing. Ulivi, dopo avermi comunicato tale lettera, cominciò a farmi una lunga esposizione della sua invenzione, ma io la troncai a un certo punto, osservando che a me interessava solo che si arrivasse alla constatazione sollecita dell'effetto del suo apparecchio su proiettili veri e propri; anzi gli dissi che chiunque avesse indagato sul suo apparecchio senza fermarsi alla constatazione degli effetti era persona poco corretta e reverente verso di lui, perchè l'invenzione doveva rimanere tutta sua.

Osservai poi che in tanti anni di rappresentanza politica io non ero mai stato al ministero della guerra, ma ci sarei andato subito e volentieri in questa circostanza, sicuro che avrei potuto stabilire un'immediata e seria esperienza. Infatti la sera stessa partii per Roma, e la mattina del giorno successivo al ministero della guerra potei avere un colloquio col generale direttore dell'artiglieria, col capo dell'ispettorato degli esplosivi e col colonnello Torretta, e venne stabilito pel mercoledì seguente un esperimento al campo di tiro di Nettuno.

Esperimento rinviato

Alle 9 di quel giorno l'ing. Ulivi si sarebbe dovuto presentare al ministero della guerra, e di là partire per il campo di tiro. Tornai a Firenze, fissai ogni cosa con l'Ulivi, ma la sera precedente il giorno fissato questi venne a dirmi che gli si era guastata l'automobile con cui doveva portare a Roma l'apparecchio. Del resto il tempo era cattivo e le strade non davano alcun affidamento. C'era stata molta pioggia realmente, e quindi le strade erano pessime. Quanto all'automobile constatai io stesso che realmente si era guastata: però, per quella precisione che è norma di ogni persona seria e corretta, dato che l'appuntamento era stato fissato con tanta spontaneità e così vivo desiderio, io volli esserci lo stesso. L'Ulivi non venne ma mi rilasciò per mia garanzia una dichiarazione scritta, analoga a quella verbale.

Eccola: «Firenze 25 maggio 1914. On. Avv. Pescetti. Causa la pioggia caduta mi sarà impossibile partire questa notte, per ora reputando il viaggio in queste circostanze molto pericoloso. Le sarei gratissimo se ella volesse onorarmi di un suo cenno e indicarmi l'epoca nella quale potrò eseguire questa mia gita. Presentandole, onorevole, i sensi della mia gratitudine, le offro i miei più distinti ossequi. Ing Giulio Ulivi».

— Dunque non è vero quello che l'Ulivi affermava, e cioè che non fosse stata stabilita una data per le esperienze col ministero?

— No, non è vero. Io dunque partii per Roma e la mattina alle 9 mi presentai da solo al ministero. Combinammo allora per la domenica successiva, 31 maggio, le esperienze a Nettuno, e rimase stabilito che il colonnello e i generali, con «camion» e un'automobile, avrebbero preso l'arrivo del treno di Firenze, che arriva a Roma alle 6 di mattina, l'Ulivi i suoi apparecchi, giacchè io avevo persuaso l'Ulivi a portarlo in treno anzichè correre i rischi di un lungo tragitto in automobile e il pericolo di un altro scroscio di pioggia.

La esperienza prima sarebbe stata fatta nella forma più intima e riservata perchè, anche se il tentativo non avesse avuto tutto il risultato desiderato, si potesse incoraggiare lo scopritore a maggiori studi e più sicuri perfezionamenti. E' da notare che il colonnello Torretta, sentendo che l'Ulivi si disponeva a fare le sue esperienze a Roma, ebbe ad osservarmi: Ma dunque l'ing. Ulivi ha già fatto a Firenze le esperienze coi proiettili e con la polvere che io gli lasciai?

Nulla potei rispondere a questa domanda, ma tornato a Firenze chiesi all'Ulivi se avesse approfittato del premuroso e cortese pensiero del colonnello Torretta, che, venendo ad assistere alle esperienze in Arno il 14 maggio, aveva portato con sè quei proiettili. L'Ulivi dichiarò che non aveva creduto di poterli adoperare, e concordò che si sarebbe portato a Roma domenica mattina, così come a Roma s'era stabilito.

In quel colloquio con l'Ulivi, avendo avuto conferma che egli era in possesso di proiettili veri dell'esercito, gli chiesi perchè, avanti di cimentarsi a Roma, non tentasse delle esperienze a Firenze. E gli osservai che con proiettili di minor forza, caricati con poca polvere, si sarebbero potute fare il mattino di buon ora delle esperienze al campo di Marte, a Firenze.

Di sorpresa in sorpresa

Egli accettò la proposta, e l'esperienza si doveva fare la mattina del venerdì precedente la partenza per Roma. S'era fissato che l'Ulivi sarebbe venuto a prendermi a casa mia, che è appunto nelle vicinanze del Campo di Marte, alle 4 del mattino. Io fui preso da un singolare senso di ardente attesa. Per essere sicuro delle distanze, feci misurare il campo di Marte, onde fissare il punto più centrale e quindi meno pericoloso. Preparai un caffè eccezionale a casa mia, misi in ordine le stanzone dell'orto per ricevere l'ospite, e leggendo fino alle quattro del mattino, frenai la mia impazienza e attesi l'arrivo dell'ing. Ulivi.

Alle 4 precise suonò il campanello. Ahimè! non era l'ing. Ulivi. Era un mio collega e suo amico, che, in preda ad una certa agitazione, venne a dirmi che l'ing. Ulivi gli aveva telegrafato partecipandogli che non poteva venire alle esperienze del Campo di Marte perchè chiamato a Roma dal ministro della Guerra. Questo telegramma datò in me e nell'amico comune una sorpresa grandissima, giacchè appariva strano che il ministro chiamasse a Roma l'ing. Ulivi il venerdì, mentre per la domenica seguente tutto era fissato per gli esperimenti.

Menzogne patenti

Sabato sera vidi l'Ulivi che seppi tornato da Roma e che avevo fatto cercare. Egli mi disse che il ministro della Guerra gli aveva detto che avrebbe indicato lui il giorno più opportuno per gli esperimenti, data la grande curiosità in cui era entrata la stampa e la persecuzione speciale a cui egli era fatto segno da parte dei giornalisti.

La stranezza di tale racconto mi persuase a portarmi al ministero della Guerra, per avere dal generale addetto all'ispettorato notizie in proposito. Tutto quello che l'ing. Ulivi aveva detto, telegrafato e riferito era falso da cima a fondo. I fatti si erano svolti così: l'Ulivi portatosi a Roma, stretto dagl'impegni che lo già ricordato e ai quali aveva aderito, aveva promesso che domenica mattina si sarebbe portato a Roma per le esperienze. Sta di fatto che vari ufficiali superiori del ministero attesero inutilmente alla stazione di Termini l'ing. Ulivi dalle 6 alle 9, fino a che non giunse un telegramma da Firenze col quale egli diceva non essere potuto partire e annunziava che... seguiva lettera!

Dinanzi a siffatta condotta io dichiarai ai generali e al colonnello Torretta che non mi sarei più interessato della cosa, e ricordo che questi personaggi mi invitarono ad avere ancora pazienza, perchè l'Ulivi poteva essere sulla via di scoprire, ancorchè non avesse ancora scoperto tutto ciò che egli diceva. Ma io avevo ormai provato un profondo dolore, conoscendo con chi avevo da fare, e non intendevo avere più rapporti con chi mi aveva cercato con tanta insistenza per mostrarsi poi così irriverente mediante una serie continua di spudorate affermazioni non rispondenti a verità.

I due fuggitivi

riconosciuti a Modena e Carpi

Modena, 18 notte.

Stamane alle 9, in un'automobile verdognola portante il numero 25-1500, giunsero all'albergo della Mondatora, in piazza XX Settembre, un signore ed una signora coperta da fittissimo velo, che, dopo aver chiesto due camere e aver firmato sul registro: Giulio Ulivi, pubblicista, di anni 28, da Firenze, e Giuseppina Torelli, casalinga, di anni 20, da Prato (Firenze) uscirono subito per recarsi a braccetto a passeggiare per la città.

Molti vollero riconoscere nei due l'ing. Ulivi e la signorina Fornari, ed anzi vi è chi in Piazza Grande osservò che la signorina prese da una girovaga un foglietto della cabala e ridendo la leggeva abbastanza forte al suo compagno fino a questi numeri del lotto con cui terminava e che furono intesi benissimo: 19, 47, 90. Alle 12, tornati all'albergo, pagarono le camere, risalivano nell'automobile, lasciando Modena.

A Carpi alle 12.40 fu segnalato il loro passaggio e la loro breve fermata all'Albergo Dorando. Anche qui moltissimi riconobbero, oltre l'automobile, l'ing. Ulivi per la sua barbetta nera molto tipica. Pare che i due siano ripartiti per Verona e Venezia. Secondo diversi cittadini, sarebbe stata veduta questa coppia singolare, ma dall'aspetto assai lieto, anche ieri sera sotto i portici del Collegio San Carlo, e i due colombi avrebbero passata la notte nella nostra città all'Albergo della Mondatora, ma la proprietaria ci ha assolutamente smentito questo particolare.

A colloquio col padre

dell'inventore fuggiasco

Firenze, 18 notte.

Oggi ho potuto trovare nella sua modesta casa in via Madonna della Tosse l'infelice padre di Giulio Ulivi. Sul suo volto si leggevano tuttora i segni dell'abbattimento.

— Cosa pensa lei di tutto questo fatto?

— Caro signore, io non so cosa pensarne; rappresentavo così poco io nella vita di mio figlio! Si immagini che egli capitava qui molto di rado, e spariva poi per giorni e settimane. Se io gli chiedevo dove andasse, mi rispondeva con aria misteriosa: «Non te lo posso dire, babbo, sono segreti importanti». Io immaginavo che andasse a fare studi per conto suo o del governo. Non avevo ne troppa fiducia nè troppa diffidenza riguardo alla sua invenzione.

Io non ho visto i suoi esperimenti, non sono stato che raramente all'officina. Una volta anzi il meccanico non volle farmi entrare, dicendo che mio figlio non c'era; e questo non era vero. Io andai via tutto mortificato, col proposito di non tornarvi mai più, ma era sempre mio figlio, era mio figlio, al quale auguravo un trionfo senza desiderare nulla per me. La mia vita è stata sempre scossa da ogni sorta di sventure, e debbo alla mia singolare fibra la resistenza dopo tanti anni di lotta.

— E l'ammiraglio Fornari quando lo conobbe?

— Il Fornari egli lo aveva conosciuto da ragazzo, ma poi non si eran più visti. Quando al suo ritorno Giulio fece la sua conferenza all'Istituto Superiore, vennero qui a trovarlo ed a festeggiarlo il Fornari e tanti altri. Se lo presero, lo sequestrarono quasi, tanto che una volta l'ammiraglio Fornari ebbe a dirmi: «Quando vuol comunicare qualcosa a Giulio lo faccia per mezzo mio».

— Ed il fidanzamento?

— Anche quello mi aveva tanto sorpreso. Una sera il Fornari volle a pranzo me e Giulio. Là Giulio mi annunziò di avere chiesto la mano della signorina Maria Luisa. Io non sono un uomo istruito, ma ragionai semplicemente e dissi: Ma Giulio, tu sai bene che io non ho un soldo. Tu li farai colla tua invenzione, spero e ti auguro, ma ora come ora... pensaci bene.

Egli mi rispose di essere sicuro di sè. Ad ogni modo in quel momento non sapevo se il matrimonio fosse stato fissato a breve scadenza. Figurarsi, dunque, il mio stupore, quando mi dissero che era fissato per il 16 corrente! Non vidi per parecchi giorni, forse venti, mio figlio, ma martedì scorso vidi l'ammiraglio in una trattoria. Mi disse con fare burbero che il matrimonio era stato rinviato. Credevo che fosse rinviato di un mese o più; ma Giulio venne a dirmi che era per sabato.

Giovedì verso le 14.30 venne da me, mi disse che partiva per Roma ove era stato chiamato dal governo italiano; al suo ritorno qui si sarebbe sposato e poi avrebbe fatto un viaggio di una ventina di giorni. Non mi parlò affatto degli esperimenti fissati per ieri, poi scese, salì in automobile e da giù mi salutò con un ultimo sguardo così strano che non potrò mai dimenticarlo. Poi... ho letto i giornali.

Ed al povero vecchio gli occhi tornarono a riempirsi di lacrime. Io mi provo a chiedergli qualche notizia sul passato del figlio.

— Dove ha studiato? — Che studi ha fatto?

— Cominciò qui all'istituto tecnico, poi, per consiglio del prof. Pippi, andò alla scuola industriale di Vicenza. Non terminò il corso, anche perchè era stato malato. Tornò qui e riprese l'istituto tecnico, poi tornò a Vicenza a compiere l'ultimo anno.

— E che titolo conseguì?

— Da quella scuola escono capitecnici; ora ho letto sui giornali che l'accusano di non essere ingegnere, ma io non so se non abbia poi conseguito in Francia quel titolo. Nel frattempo Giulio aveva compiuto i 21 anni, e siccome la sua mamma gli aveva lasciato qualche cosa, egli la prese e andò a stare da sè; anzi in via Alfani aprì un piccolo laboratorio. Inventò allora un cronotachigrafo, cioè un indicatore-registratore di velocità per tram elettrici e simili, e se ne andò in Inghilterra.

«Tentò di istituire un sindacato, per quel suo istrumento, poi pensò meglio di venderlo addirittura. Andò poi in Francia, dove fece altre piccole invenzioni, perchè mio figlio è molto abile come operaio meccanico. Inventò tra l'altro un motore per aeroplani che per poco non gli costò la vita, perchè una volta, tre anni fa, cadde da un'altezza di 150 metri, si fracassò le costole, e per poco non si ruppe la base del cranio. Si salvò per miracolo e allora lasciò l'aviazione per darsi a nuovi studi. Del resto io stavo a volte due o tre mesi senza sue notizie.

I soci milanesi di Ulivi

gli esperimenti e le trattative

Egregio signor Direttore,

In alcuni giornali parlando dell'affare Ulivi, si scrisse che sui tre milanesi che trattavano coll'ing. Ulivi per un Sindacato, si sollevarono i sospetti dedotti dai seguenti fatti:

1. — Che l'Ulivi aveva promesso di fare degli esperimenti per i sottoscritti, mentre si era rifiutato di farli per lo stesso Governo;

2. — Che le trattative nostre erano svolte alla luce del sole contro ogni buona consuetudine d'affari.

Alla prima frase opponiamo che l'Ulivi ha risposto sempre adesivamente a tutti, anche al Governo, di eseguire prove controllate. Però, come è noto, queste prove controllate egli non fece mai. Fummo quindi trattati tutti alla stessa stregua. Alla seconda rispondiamo che le trattative vennero condotte privatamente, tra noi e l'ingegnere Ulivi all'insaputa di ogni altra persona. I giornalisti signor dottor Giosue Borsi del *Nuovo Giornale*, e Giorgio Mannini della *Tribuna*, visitando l'Ulivi seppero da lui stesso che aveva in quel giorno firmato un compromesso, il quale fatto coincidendo colla nostra presenza in casa Ulivi, dava adito ad immaginare essersi egli impegnato con noi.

Questi signori vennero poi all'Hôtel Porta Rossa pregandoci di accordar loro di assistere agli esperimenti dell'ingegner Ulivi in quel giorno; al quale desiderio noi acconsentimmo non solo, ma mostrammo loro la bomba confezionata all'officina Ulivi e quella fatta da noi all'albergo, e per di più accettammo che gli stessi signori ne facessero un'altra con padre Alfani, la quale sarebbe stata segretamente sostituita a quella confezionata nell'officina Ulivi. Come si sa, detto esperimento non ebbe luogo per la fuga di Ulivi.

Questo per la verità dei fatti, non per difenderci da sospetti, che sono tanto inopportuni quanto ridicoli.

Ringraziandola dell'ospitalità dev.mi

Riccardo Bollardi.
Aldo Pallavicini.
Ing. Gino Della Motta.

L'ora radiotelegrafica

L'impianto di Casale s'inaugura oggi

Casale Monferrato, 18 notte.

Il *Secolo* rispondendo alla *Nazione* di Firenze, riguardo alla priorità della stazione radiotelegrafica per l'ora esatta di Casale Monferrato ha colpito nel segno affermando che l'impianto della stazione radiotelegrafica di Casale deve intendersi il primo impianto ad *uso pubblico*.

A maggiore schiarimento del mio fonogramma annunziante che di questi giorni si era sperimentato con ottimo successo l'impianto radiotelegrafico Marconi, giova sapere che Casale Monferrato, grazie alla munificenza dell'ing. cav. Virgilio De Mattei, può vantare il servizio dell'ora prettamente municipale. Infatti or è un anno il cav. ing. Virgilio De Mattei donava al nostro municipio l'impianto di pubblici orologi elettrici, che funzionano perfettamente: ora egli volle dotare la nostra città di un impianto radiotelegrafico onde, ricevendo giornalmente dalla torre Eiffel la segnalazione dell'ora, si potrà avere un servizio incontestabilmente preciso ed utile per il pubblico.

In questo senso quindi Casale Monferrato può vantare la priorità dell'impianto municipale su Firenze. Il municipio di Casale Monferrato, che ha avuto in consegna la stazione donata dall'ing. cav. Virgilio De Mattei, ha deciso di inaugurarla ufficialmente domani 19 corrente alle ore 10. All'inaugurazione è assicurato anche — oltre alle autorità — l'intervento dell'astronomo prof. sen. Giovanni Celoria, direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera.

Il parricida di Gniva

suicida in carcere

Udine, 18 mattina.

I fratelli Luigi e Pietro Coos, uccisori del proprio padre Ferdinando, a Gniva, frazione di Resia, furono ieri trasportati alle carceri di Moggio. Stamane alle 7 Luigi si suicidò in carcere. Egli era il parricida. Contro il Pietro stanno solo indizioni e sospetti, trovandosi egli all'estero mentre avvenne l'assassinio del padre.

Udine, 18 notte.

Eccovi altri particolari sul suicidio del parricida Coss. Verso le 6 il carceriere entrò nella cella delle carceri di Moggio in cui era rinchiuso Luigi Coss, autore del parricidio di Gniva. Egli era molto agitato e domandò al carceriere che lo conducesse a prendere una boccata d'aria, ma il carceriere dichiarò che era impossibile.

Perchè si tranquillasse gli portò un pezzo di pane; quindi chiuse la porta. Verso le 7 ritornò; aprì la spia della porta per dare un'occhiata e vide subito il Luigi, in camicia, appeso all'inferriata, in una posizione come se fosse seduto.

Luigi Coss si è procurato i mezzi per appiccarsi, tagliando le proprie mutande a striscie e facendone quindi una specie di solida fune, che saldò all'inferriata.

Poi fece un laccio e se lo pose intorno al collo.

L'assassino Feruglio

scoperto in un fienile e arrestato

Udine, 18 mattina.

Abbiamo dato notizia della drammatica fuga dell'assassino Pietro Feruglio dal nostro manicomio dove era stato rinchiuso in osservazione. Egli era fuggito, dopo aver tolto l'inferriata di una finestra della cella, colla sola camicia. Le guardie di città, i carabinieri e le guardie di finanza perlustrarono tanto la pianura che le montagne della nostra provincia per arrestare l'assassino.

Dopo quasi quattro giorni ormai si disperava di trovarlo credendo avesse varcato il confine, quando questa mattina verso le 6 1/4 in un fienile vicino al nostro cimitero, dei contadini videro sporgere da sotto il fieno una manica di camicia. Avvertirono subito i carabinieri i quali si recarono sul luogo. Lo sconosciuto fu afferrato e tolto di sotto il fieno; era Pietro Feruglio. Aveva indosso un paio di calzoni tutti rotti che deve aver trovato durante le sue peregrinazioni.

Venne tradotto alle carceri. Interrogato disse che da quattro giorni non mangiava e che non aveva avuto alcun aiuto; che era fuggito dal manicomio per suicidarsi ma non potè effettuare il suo triste divisamento

Un soldato annega nel Po

Voghera, 18 notte.

Ieri sera verso le 17 un plotone «Guide» comandato dal tenente Valle, stava eseguendo alcune esercitazioni di nuoto nei pressi di Cervesina e precisamente nel cosidetto «Braccio morto».

Un soldato del «Guide», Pietro Magretti di Mezzana Rabattone (Pavia) — un esperto nuotatore — giunto dietro ad un gruppo di compagni e in vicinanza d'uno dei barconi noleggiati dal reggimento, scomparve improvvisamente sott'acqua, rimanendovi tutta la notte malgrado i febbrili tentativi di salvataggio prima e di ricupero del cadavere poi. Il corpo dello sciagurato giovane fu pescato stamane alle 6 e trasportato nel cimitero di Cervesina.

Ciclista ucciso da un'automobile

Luino, 18 notte.

Verso le ore 16,30 di oggi una mortale sciagura automobilistica è accaduta in Valcuvia. Il signor Abbondio Piscini, di 31 anni, proprietario dell'osteria dell'Unione in Rancio Valcuvia, mentre ritornava a casa in bicicletta, si scontrava sulla salita del Sasso Mararo con una automobile, e rimaneva ucciso sul colpo.

L'automobile proseguiva la corsa e non fu possibile identificarla. Sulla vettura però trovavasi il solo *chauffeur*. Sul posto si recarono il pretore, il vice-pretore e il brigadiere dei carabinieri di Cuvio. Particolare pietoso: la madre e la moglie del Piscini, passando qualche ora dopo sulla strada, furono le prime ad avvedersi della grave disgrazia successa.

Gli Sports

Il Giro di Francia

L'XI tappa vinta da Garrigou

Ginevra, 18 notte.

La seconda tappa nelle Alpi si è decisa nei primi cento chilometri di duro, aspro e pittoresco percorso. Fino a La Grave i corridori sono giunti tutt'insieme. Da La Grave al colle Du Lautaret uomini come Faber, Brocco, Borgarello, Kirckhan, Cristophe, Eusghem hanno incominciato a sentire l'asprezza del falso piano ingannatore. La salita del Galibier è di una pendenza impressionante tale da eclissare il ricordo di tutte quelle delle tappe passate. Basti dire che il solo Lambot è giunto in vetta — e non pel primo — senza porre piede a terra.

La battaglia è stata anche oggi iniziata da Pelissier il quale sul Galibier, dopo i primi tourniquets si è messo a spingere con grande energia ed è fuggito. Rossius si è attaccato alla ruota di This e questi ha seguito Garrigou mentre Lambot tentava di contrastare la marcia al fuggente. E' stata una lotta magnifica. Finchè Pellissier non ancora raggiunto nella discesa insidiosa di Saint Michel du Morien, che vedrà la foratura e la caduta dello sfortunato Rossius, non ha creduto di insistere nella fuga. Garrigou e This gli sono piombati fino alla spalle. La corsa a questo punto si è potuta considerare finita. Chi mai poteva sperare di raggiungere i tre fuggenti? Così da Albertville all'arrivo la gara è rimasta quello che era.

L'odierna è stata un'altra tappa poco brillante per i nostri. Specialmente da Pratesi data la durezza della tappa era da attendersi qualche cosa di meglio. Invece l'italiano si è lasciato piegare da Botte il primo degli isolati. Cucchetti, Spinelli e Goj non potevano far di più di quello che hanno fatto. Erba, Borgarello e Bertarelli si sono anche oggi difesi con tenacia, Bertarelli anzi è stato l'ultimo a staccarsi in salita.

Ecco la classifica della 11ª tappa. 1. Garrigou Gustavo, che percorse i 325 km. della tappa in ore 12.298 a una media oraria di chil. 26.034; 2. Pelissier e Thys nello stesso tempo; 4. Dubec a 12.40.42; 5. Alavoine, Rossius, Tiberghiem, Devroye in 12.45.44; 9. Faber in 13.35; 10. Lambot in 13.1.33.

Seguono: 17. Brocco in 13.20.33; 20. Borgarello in 13.40.35; 27. Erba in 14.1.34; 33. Bertarelli e Pratesi in 14.13.10; 48. Cucchetti e Spinelli in 14.17.30.

La Susa-Moncenisio non avrà luogo

Torino, 18 notte.

La commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia, dopo avere approvato il regolamento della corsa organizzata dalla Società «La Torino», ed alla quale si erano iscritte 16 vetture, nel pomeriggio di oggi, ha telegraficamente informato la Società «La Torino» di proibire la Corsa, poichè l'Automobile Club di Torino ha negato la sua prestazione, e cioè i due commissari. Nello stesso tempo la Commissione stessa ha diffidato i cronometristi a prestare la loro opera per la Corsa di automobili.

I Campionati italiani

al Velodromo Sempione

La giornata delle eliminatorie dei campionati italiani ha raccolto ieri al Velodromo del Sempione un assai numerosa folla. La maggior sorpresa della giornata poi è stata nella batteria in cui Gardellin, il campione italiano del 1913, si è fatto battere da Messori non solo ma anche da Bolzoni. Ecco i risultati:

Campionato d'Italia dilettanti, distanza metri 1100. — 1ª batteria: 1. Pagani in 1'40"; 2. Corre a tre quarti di lunghezza; 3. Saving; 4. Ravani; 5. Bicocchi. 200 metri in 13" 2/5. — 2ª batteria: 1. Pirolla in 1'57" 1/5; 2. De Piaggi, lontano. 200 metri in 13" 1/5. — 3ª batteria: 1. Turri in 2'29" 3/5; 2. Mori A., a un quarto di ruota. 200 metri in 13" 4/5. — 4ª batteria: 1. Moreschi, in 2'6" 3/5; 2. Dedalo, a mezza ruota; 3. Stucchi a una ruota; 4. Colombo. 200 metri in 13" 2/5. — 5ª batteria: 1. Masini in 2'12"; 2. Winkler, a tre quarti di lunghezza. 200 metri in 13" 1/5. — 6ª batteria: 1. Bottini in 1'57" 3/5; 2. Garimoldi a una lunghezza. 200 metri in 13" 4/5. — 7ª batteria: 1. Poggi in 1'53" 3/5; 2. Cassina a mezza lunghezza; 3. Rossi a una ruota. 200 metri in 13" 3/5. — 8ª batteria: 1. Carteri in 1'52"; 2. Benzoni a una lunghezza e mezza; 3. Negro; 4. Conti. 200 metri in 12" 2/5.

Repêchage. — 1ª batteria: 1. Croce in 1'42" e 2/5; 2. De Piaggi; 3. Biasseni. 200 metri in 13" 2/5. — 2ª batteria: 1. Dedalo in 1'21" 3/5; 2. Mori L.; 3. Stucchi. 200 metri in 13". — 3ª batteria: 1. Benzoni in 1'55" 2/5; 2. Negro; 3. Conti. 200 metri in 12" 4/5. — Finale: 1. Benzoni in 1'42" 1/5; 2. Croce a una lunghezza; 3. Dedalo a mezza lunghezza; 4. Negro a due lunghezze. 200 metri in 12" 3/5.

Campionato professionisti, distanza m. 1100. — 1ª batteria: 1. Verri in 1'47" 4/5; 2. Portioli a una ruota; 3. Stefani a un quarto di ruota; 4. Bulgarelli a una lunghezza. 200 metri in 12" 1/5. Facile vittoria di Verri. — 2ª batteria: 1. Messori in 1'49" 3/5; 2. Bolzoni a una lunghezza; 3. Gardellin a mezza ruota; 4. Mori Luigi; 5. De Michiel. 200 metri in 12". Ai 300 metri Messori attacca una di quelle sue irresistibili volate progressive. Invano Gardellin tenta di portarsi fuori perchè Messori lo domina nettamente per vincere di una lunghezza su Bolzoni che negli ultimi metri è riuscito a sorprendere Gardellin all'interno. Gardellin protesta ritenendosi danneggiato dal paveso, ma la giuria non accetta il reclamo. — 3ª batteria: 1. Polledri in 1'48" 2/5; 2. Mori Palmiro a tre quarti di lunghezza; 3. Carapezzi E. a una lunghezza; 4. Zanchetta; 5. Torri che ha forato alla penultima curva. 200 metri in 13" e 1/5. Polledri vince senza impegnarsi. — 4ª batteria: 1. Piani in 1'53" 3/5; 2. Sesso a una lunghezza e mezza; 3. Pereda a una lunghezza; 4. Vertua; 5. Cavani, che ha forato all'inizio dell'ultimo giro. 200 metri in 12" 2/5. Polledri vince come vuole.

Repêchage. — 1ª batteria: 1. Gardellin in 1'46" 1/5 2. Cavani; 3. De Michiel; 4. Bulgarelli; 5. Mori Luigi. 200 metri in 12" 1/5. — 2ª batteria: 1. Stefani in 1'36"; 2. Carapezzi T.; 3. Vertua; 4. Pereda; 5. Zanchetta. — Finale: 1. Gardellin in 2'14"; 2. Carapezzi T. a una lunghezza; 3. Stefani a una lunghezza rialzato; 4. Cavani a mezza ruota. 200 metri in 12" 2/5.

I TEATRI

"I Mori di Valenza,, di A. Ponchielli all'Arena

Avrà dunque luogo stasera l'annunziata prima rappresentazione in Italia dei *Mori di Valenza*, l'opera postuma in quattro atti di Amilcare Ponchielli, completata dal maestro A. Cadore. Come abbiamo già pubblicato, ne saranno interpreti: Giannina Russ, Maria Passari, Gennaro de Tura, Josè Segura Tallieu, L. Molinari e Venturini: sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri.

Ieri sera, ha avuto luogo dinanzi ad un pubblico di invitati, la prova generale. L'attesa per questa *première* è vivissima.

CARCANO. — Si annunziano per oggi due spettacoli: *Sua altezza balla il valzer* e la *Moglie ideale* di cui sono ogni sera interpreti applauditissimi la Sanipoli, la Zanoncelli, il Bertini, lo Zera.

OLYMPIA. — Nelle due rappresentazioni di oggi la compagnia di Emma Gramatica ci farà udire *La piccola pioccolataia* e *Demi monde*.

FOSSATI. — Anche Ferruccio Benini annunzia due spettacoli con: *El morose de la noma* e *Zente refada*.

TAVERNA ROSSA. — Andrà in scena domani sera la nuova bizzarria di De Flaviis, Rota e Scalarini: *Ad occhio nudo*, «rivista estiva». Costumi e scenari furono espressamente allestiti con particolare sfarzo. Dirigerà il maestro Mattioli.

Nuove statue rinvenute a Cirene

Roma, 18 notte.

Sono apparse in questi giorni sui giornali alcune notizie circa il rinvenimento di nuove statue a Cirene. Effettivamente da circa un mese sono stati iniziati sotto la direzione del prof. Ghislanzoni gli scavi presso il tempio di Apollo in un edificio che si ritiene possa essere termale. Un ambiente di questo edificio contiene colonne di cipollino di sette metri di altezza e un mosaico a disegno geometrico.

Fra le statue e i frammenti di scultura rinvenuti meritano menzione una statua di Artemide Cacciatrice, una bella statua di Afrodite, una statua di Apollo Citaredo, un gruppo delle Tre Grazie del noto tipo delle Grazie di Siena, una statua di danzatrice La Menade, e un bellissimo esemplare dell'Heros che tende l'arco. Quest'ultima è quella che erroneamente fu indicata come un discobolo in taluni giornali. Si è rinvenuta inoltre una testa di Atena, una di Bacco, e una di Hermes e una lamina d'oro lavorata a sbalzo di arte arcaica rappresentante un combattimento.

Mentre questi scavi sono destinati a chiarire la topografia dell'antica Cirene, l'insieme delle scoperte fatte dimostra sempre più la straordinaria ricchezza della statuaria cirenaica specialmente nei tempi ellenistici, e anche quelle sculture che non hanno singolare pregio artistico offrono sempre un notevole interesse archeologico.

Le finanze dell'Uruguay

Dichiarazioni del Ministro alla Camera

Montevideo, 18 notte.

E' incominciata alla Camera la discussione generale del bilancio. Il Ministro delle Finanze, on. Cossio, illustrando ampiamente la situazione del tesoro, ha dichiarato che con le economie già attuate e con quelle che si propongono, la solidità del bilancio è assicurata essendo compensata la diminuzione della rendita della Dogana dagli aumenti dell'utilità delle varie Banche di Stato. Il Banco della Repubblica, ha soggiunto il Ministro, possiede una riserva metallica di ottanta milioni di franchi contro centodieci milioni di biglietti in circolazione, e cioè il 26 % in più di quanto la legge stabilisca. Le previsioni per il futuro raccolto sono ottime, avendosi avute benefiche pioggie. Le scarse perdite nel bestiame sono di molto compensate dall'aumento del valore delle carni, delle pelli e delle lane. La direzione dell'Ufficio Rendite assegna un valore di cinquecento milioni di franchi ai beni patrimoniali dello Stato suscettibili di rendita.

Il discorso del Ministro ha prodotto ottima impressione.

350 fabbriche serrate

Berlino, 18 notte.

Si ha da Kottbus — uno dei molti centri industriali della Germania — che, siccome non si è potuto giungere a un accordo tra padroni e operai dell'industria tessile, la serrata sarà applicata questa sera a 350 fabbriche, comprendenti circa 30 mila operai.

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni

Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* **L. Mangiagalli**

Acqua a 10° Baumé, la più iodica e bromica di tutte a tale grado di densità.

Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

"Cistoterapina Marinoni,,

Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle

VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)

Chiedere subito opuscolo alla **FARMACIA MARINONI**

MILANO - Corso Buenos Aires, 53

SALSOMAGGIORE

R.R. STABILIMENTI BALNEARI DEMANIALI

GESTIONE DI STATO

BAGNI Salso-Jodo-Bromici - ACQUA MADRE - INALAZIONI - IRRIGAZIONI - POLVERIZZAZIONI - FANGHI - MASSAGGI - APPLICAZIONI ELETTRICHE, ecc.

Libero esercizio medico

Cure indicate: Linfatismo, Rachitismo, Scrofola, Artrite, Gotta, Diabete, Malattie Ginecologiche, Malattie del Naso, Gola, Laringe, ecc.

Opuscoli gratis ed a richiesta.

REGIE SALINE.

CRONACA MILANESE

Il ministro Daneo
e la mutualità scolastica italiana

L'on. avv. Francesco Mira ha ricevuto da S. E. l'on. Daneo la seguente:

Caro Mira,

In risposta alla tua gradita del 27 giugno u. s., sono lieto di informarti che anche quest'anno, come quello scorso, mi è concesso, e presto sarà pagato, un sussidio di L. 5.000 (cinquemila) alla *Mutualità Scolastica*, della quale sei degno Presidente. La limitatissima entità del fondo disponibile non ha consentito di elevare la misura del sussidio. Credo opportuno soggiungere che, quanto alle bibliotechine istituite, le amministrazioni di esse potranno presentare singole istanze di sussidio, che mi darò premura esaminare con ogni benevolenza per l'eventualità di una concessione su i fondi destinati appunto per aiutare simili istituzioni.

Coi più cordiali saluti, tuo

Firm.: *Danco.*

La prima seduta
dell'Istituto pro-gare postelegrafoniche

In seguito all'elezione di cui demmo notizia, si è radunato in una sala dell'Associazione generale degli Impiegati Civili, gentilmente concessa, il Consiglio Centrale del *Bureau organisateur des Concours Nationaux et internationaux de Telegraphie pratique*». Presiedeva il comm. Ettore Rusconi presidente generale dell'Associazione, assistito dal cav. uff. Faustino Rossini, vicepresidente e dal segretario cav. Ferdinando Geronimi. Dopo l'esposizione fatta da quest'ultimo del lavoro compiuto fino ad oggi, il Consiglio prese atto del riconoscimento ufficiale dell'Associazione da parte del Ministero e diede incarico alla Presidenza di prendere accordi col Comitato di Genova per raggiungere la migliore riuscita delle Gare indette a Genova per il prossimo settembre, nonchè di provvedere alla scelta degli estranei da aggregarsi al Consiglio.

L'inaugurazione di un bersaglio animato
Il Prefetto ed il generale Di Maio assistono agli esperimenti

Ieri nel pomeriggio, nel grande salone del Kursaal-Diana ebbe luogo l'inaugurazione del Bersaglio Cinematografico. Le autorità e tutte le personalità invitate assistettero alla inaugurazione con viva curiosità e con grande interessamento. Lo spettacolo era infatti nuovo e singolare e fece assai viva impressione si che è possibile dire fin d'ora che il Bersaglio Animato (*Life Tayets*) non mancherà di trovare presto utili e pratiche applicazioni. Per l'Italia si tratta di una novità assoluta e della massima importanza.

Perciò — prima di fare la brevissima cronaca della inaugurazioe, crediamo utile di spiegare ai lettori in che cosa consista... l'anima del singolare bersaglio.

Su di uno schermo bianco vengono proiettate cinematograficamente immagini in rapido movimento, automobili, aeroplani, uccelli, contro delle quali il tiratore spara. Al partire del colpo immediatamente l'immagine in moto si arresta e sullo schermo si rende visibile un foro luminoso, prodotto dalla pallottola che indica al tiratore se ha colpito o fallito l'immagine presa di mira. Passano due secondi e l'immagine torna a rimettersi in moto, il foro luminoso scompare: tutto è pronto per un secondo colpo del tiratore. Tutto ciò avviene automaticamente, con regolarità perfetta, a mezzo di apparecchi sensibilissimi ed in virtù della corrente elettrico che conquista oggi sempre nuovi campi di applicazione.

Alla cerimonia d'inaugurazione che, come dicemmo, ebbe luogo ieri alle 16,30, intervennero il Prefetto sen. Panizzardi, il generale Di Maio, il vice-prefetto cav. Frigerio, l'ing. Giuseppe Pontremoli, il senatore Astengo, il tenente colonnello di Stato Maggiore Cattaneo, Luigi Zerboni, il comm. Re Riccardi, il cav. avv. Pedotti, segretario della Provincia, ed altri ed altri de' quali ora ci sfugge il nome.

Gli onori di casa furono fatti dal cav. Luigi Zerboni, il quale ricevete tutte le autorità e gli invitati. Gli esperimenti cominciarono subito, e suscitarono, come dicemmo, viva curiosità e molta impressione. Tutti gli invitati — primo di tutti il Prefetto — spararono nel bersaglio animato che diede ottimi risultati.

Dopo gli esperimenti il cav. Zerboni offerse un suntuoso rinfresco.

Il XX anniversario
dei Ricreatori Antonio Sciesa, al Filodrammatici

Ieri sera chiamata da un attraente programma molta gente è accorsa alla festa dei Ricreatori Antonio Sciesa, la prima di una serie di feste che saranno tenute in quest'Estate ed Autunno.

Con lettere e telegrammi avevano aderito i Ricreatori Giuseppe Garibaldi e Manfredini di Milano che erano anche rappresentanti, e il Felice Cavallotti di Pavia. La Fanciullezza Abbandonata mandò una rappresentanza di quaranta allievi.

Del ricco Programma furono molto applauditi i Cori degli Alunni del Ricreatorio abilmente istruiti dal Maestro Chiale — Le romanze cantate dalla gentil Signorina Armida Brambilla, una speranza dell'Arte — i pezzi eseguiti al Pianoforte dalla brava Maestra, Signorina Dora Crosti e dalla sua Allieva Signorina Longosti e dalla Signorina Longone — le Poesie milanesi dette da Corrado Colombo, deliziarono il pubblico.

L'operetta Birichina, recitata da alcune allieve piacque molto e le piccole artiste furono ripetutamente chiamate al proscenio, molto complimentate le signore Robbiani, Rovida, Brunca, il caro Avv. Gambini ed il Maestro Chiale che con tanta cura istruirono le allieve.

Il clou della serata furono gli esercizii ginnastici eseguiti dalla squadra femminile al comando della brava insegnante signorina Mischi; le piramidi della sezione Adulti del Ricreatorio, diretta dal volonteroso Capo Squadra Cerri ed i splendidi esercizi al cavallo ed alle parallele eseguiti dai festeggiatissimi campioni Italiani Signori Boni, Zampori Pallazzi, Paris, e Romano appena reduci dal trionfo del Concorso di Grenoble.

La simpatica serata ebbe fine alla mezzanotte al canto del rinomatissimo Inno dei Ricreatori Sciesa richiesto insistentemente dal Pubblico.

L'arte italiana
all'Esposizione di S. Francisco

Per l'Esposizione mondiale di S. Francisco, la quale sarà inaugurata nel febbraio 1915, il Ministero della Pubblica Istruzione, organizzerà una sezione italiana di belle arti. Le opere di questa regione dovranno essere presentate all'Accademia di Brera dal 20 al 30 settembre. La scelta verrà poi effettuata dalla 3ª sezione del Consiglio superiore per le Antichità e le belle arti nei primissimi giorni del prossimo ottobre. Alle opere che verranno esposte sarà concesso in franchigia il viaggio di andata e quello di ritorno.

Per maggiori schiarimenti gli artisti si rivolgano all'Accademia di Brera.

Medaglie di benemerenza
della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità usa conferire delle medaglie di benemerenza a quelli tra i suoi delegati che si rendono segnalati per lungo servizio o per particolare importanza di prestazioni. Nel giorno 16 corrente, presso la sede della Congregazione, ebbe luogo l'annuale distribuzione di dette medaglie. Non vi fu intervento di autorità perchè la Congregazione, essendo dimissionaria, trovò conveniente che la cerimonia si svolgesse in forma assolutamente privata. Dopo che il presidente Conte Giulini a nome del Consiglio ebbe rivolto agli intervenuti parole di elogio e di ringraziamento per l'opera da loro prestata a vantaggio dei poveri, si procedette alla distribuzione delle medaglie.

Le medaglie assegnate furono 31, di cui 3 d'oro e 28 d'argento. Ebbero la medaglia d'oro i signori: Camagni cav. Antonio; Geronimi cav. sac. Torquato; Perego nob. Alessandro. Le medaglie d'argento furono assegnate ai signori: Agliati Giuseppe; Bargazzi Napoleone; Carugati cav. Gaetano; Chiesa cav. Achille; Cicogna conte Mario; Crivelli Giovanni; Faconti dott. Attilio; Gratognini-Rognoni Fanny Ines; Isolabella Guido; Maschi Luigi; Padulli conte ing. Giuseppe; Redaelli Giacomo; Amaoni Michele; Bersaltti Giuseppe; Binda Cesare; Brambilla Gualtiero; Camera cav. uff. Giovanni; Cazzarini Giuseppe; Del Pio cav. Achille; Doginelli Carlo; Garboli Abramo; Monetti Massimiliano; Puricelli rag. Mario; Rocco Leopoldo; Rolio Cesare; Villa rag. Gerolamo; Zuccoli-Riccardi Amalia; Zuccoli L.

Alla Società Italiana di Esplorazioni

Sotto la Presidenza dell'on. Antonio Baslini, sotto segretario di Stato per il Tesoro, si è riunito il Consiglio Direttivo della Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali. Il Consiglio, dopo di aver deliberato circa l'assegnazione del premio Vigoni, da attribuirsi per l'anno corr. a 3 laureandi delle Scuole Superiori di Commercio di Bari, Genova e Milano che meglio si distingueranno nelle discipline geografico-economiche coloniali, ha preso atto, con compiacimento, della adesione data dal Ministero delle Colonie alla sottoscrizione iniziata per un ricordo marmoreo al defunto Senatore Vigoni, ed ha nominato una speciale commissione di tecnici perchè venga studiata la possibilità di una missione economica d'Italia in Levante.

Vecchio operaio trovato morto
dopo lunghe ricerche

In una cameretta al primo piano di via Molino delle Armi 13 abitava da qualche tempo certo Achille Orelli, di 78 anni, operaio in una fabbrica di cartonaggi. Il poveretto da circa tre giorni, nonostante le ricerche fatte da alcuni parenti, non si sapeva dove si fosse rifugiato. La portinaia dello stabile interrogata narrò di aver veduto l'Orelli per l'ultima volta nella mattinata di giovedì; anche alcuni compagni di lavoro dello scomparso confermarono che quella mattina esso fu anche a lavorare, ma che nel pomeriggio non si fece vedere. Di questa prolungata assenza, ieri fu informato il commissariato di questura di porta Ticinese. Un funzionario si recò in via Molino delle Armi e con l'aiuto di un fabbro, fece abbattere la porta dell'abitazione dell'Orelli. Entrato così nella casa, trovò il disgraziato a letto già cadavere. Il dottore Laguri dichiarò che la morte datava da due giorni e che era avvenuta per sincope cardiaca. Il cadavere dell'Orelli, dopo le solite constatazioni di legge, veniva trasportato alla camera mortuaria del cimitero monumentale.

Un garzone della Bottiglieria Biffi
penetra nella camera della guardarobiera
e tenta di strozzarla
La guardarobiera gravemente ferita - Il feritore arrestato

Un tragico e feroce fatto è avvenuto nella notte di giovedì verso il mattino del venerdì, in una delle vie più centrali di Milano, nella via Manzoni e nell'interno della Bottiglieria e Pasticceria Biffi, che è sita al numero 29; uno dei quei fatti di brutalità che non trovano movente se non negli istinti bestiali che s'annidano in certe perverse coscienze e che lasciano gli animi dei buoni inorriditi e perplessi.

Il finto cameriere.

Il conduttore della Pasticceria Biffi è il sig. Giuseppe Porrini il quale, circa un mese fa, ebbe bisogno per il suo esercizio, di un secondo cameriere. Ed assunse un giovanotto che si disse Umberto Chiappa, abitante in via Stelvio, 76. Il signor Porrini non guardò troppo per il sottile, nè pensò a fare indagini sul conto del Chiappa tanto più che costui s'era messo a lavorare con diligenza e — pareva — con onestà; il Chiappa era retribuito con 25 lire mensili, aveva il vitto e l'alloggio e sembrava molto contento della sua condizione.

Il perverso amore.

Senonchè con il Chiappa prestava servizio — nella Pasticceria Biffi — in qualità di guardiarobiera — una bella e distinta signorina che i conduttori dell'esercizio stimavano ed amavano quasi come una loro parente, certa Abigaille Gottini, di anni 21, proveniente dal bergamasco.

La signorina Abigaille era — come dicemmo — bella ed attraente e fu subito oggetto di ammirazione prima, di desiderio poi da parte del giovane Chiappa. Ma la guardarobiera era altrettanto bella e distinta, quanto severa ed onesta e respinse sdegnosamente ogni proposta del cameriere il quale tanto più s'accendeva di violento amore quanto più si vedeva respinto. Non si trattava evidentemente di onesto amore; il Chiappa non aveva dimostrato — a questo riguardo — alcun serio proposito; egli desiderava la guardarobiera per la soddisfazione propria; e giurò di volerla avere ad ogni costo.

L'aggressione nella notte.

Chi sa quali tristi pensieri, quali propositi, quali dubbi, quali audacie e quali paure maturavano nella mente e nella coscienza del cameriere che — come vedremo poi — s'era fatto assumere dal conduttore della Bottiglieria Biffi, dando un falso nome per nascondere il suo che è quello d'un pericoloso pregiudicato? Egli poteva — ad onta del suo triste passato — vivere tranquillo lavorando ignorato. E non volle. Il suo spirito prepotente e feroce non gli concesse tregua. Egli desiderava la povera guardarobiera onesta e la guardarobiera doveva esser sua. Le repulse della fanciulla lo irritavano. Decise di conquistarla ad ogni costo.

Giovedì lavorò come il solito; lavorò tranquillo senza mostrare alcuna interna commozione; alla sera — dopo aver consumato con gli altri del personale la modesta cena e dopo che l'esercizio fu chiuso — salì nella propria camera e finse di mettersi — come il solito — a letto. Invece non si coricò; attese che la notte fosse assai inoltrata, poi uscì dalla propria camera, si impossessò della chiave della stanza di Abigaille, si munì di un lungo cortellaccio da cucina e di un martello ed entrò così là dove la giovane guardarobiera dormiva. Erano le tre del mattino. Entrando il sedicente cameriere fece rumore e la giovane si svegliò. La poverette vide un uomo avanzarsi in atto di ferocia e di conquinsta, riconobbe il Chiappa, il cameriere, e fece per lanciarsi giù dal letto. Il Chiappa le fu subito addosso, la donne si difese disperatamente, l'aggressore la strinse fortemente al collo cercando di abbatterla, ma la giovane resistette e mandò un grido.

Scoperto e perduto.

Fu allora che l'aggressore si vide scoperto e perduto; ebbe come un attimo di rizessione, parve ritrarsi; ma un nuovo senso di ferocia lo prese; poi che la giovane l'aveva riconosciuto e gli aveva gridato «vigliacco!, vigliacco!», egli comprese che nel giorno veniente sarebbe stato scoperto, denunciato, arrestato, ed allora tornò a lanciarsi contro la sua vittima, colpendola con pugni e calci. La povera Abigaille cadde giù dal letto priva di sensi ed allora il Chiappa la colpì fortemente, orribilmente col martello alla testa. La giovane giacque col capo ferito, in una pozza di sangue e l'aggressore uscì precipitosamente dalla camera che era stata muta testimone della orribile scena.

La fuga del feroce aggressore.

Purtroppo nessuno aveva inteso il rumore della tragica lotta ed il grido della donna invocante soccorso; così il Chiappa — che era tutto sporco di sangue — ebbe il tempo di tornare nella propria camera, di raccogliere alcuni suoi indumenti e di precipitarsi fuori nella strada, in via Manzoni, scomparendo nei Giardini pubblici. Qui giunto — come egli ebbe a raccontare poi — si lavò le mani sporche di sangue ad una fontana, si cambiò di abiti e prima che la luce del giorno sorgesse, si recava lontano lontano in altro punto della città.

La scoperta della cameriera ferita.

Intanto verso le 6 del mattino, il signor Porrini si svegliò e scese nel suo esercizio. Egli fu assai meravigliato di non vedere nè la guardarobiera nè il Chiappa. Salì allora nella stanza del cameriere che trovò deserta e tutta in confusione; il letto era sfatto, una sedia era rovesciata, alcuni indumenti erano per terra. Il signor Porrini ebbe allora come un presentimento e corse nella stanza della povera Abigaille. Lo spettacolo che gli si presentò era invero assai pietoso. La giovane guardarobiera giaceva ai piedi del letto; aveva gli occhi stralunati, e dalla testa spaccata da un'orribile ferita le usciva il sangue in gran copia...

Il Porrini parve come impietrito dalla sorpresa e dal dolore; poi si diede a gridare e chiamar gente, e nella stanza della povera giovane accorsero in un attimo le altre persone di servizio. La disgraziata Abigaille fu sollevata e adagiata sul letto. Ella non dava quasi più segni di vita; un medico accorso sul posto giudicò il caso assai grave e apprestò alla poveretta le prime cure necessarie. Egli constatò che la guardiarobiera aveva una ferita alla testa gravissima, larga 3 centimetri e profonda fino all'osso; aveva poi ferite e contusioni gravi in varie parti del corpo.

Per tutto il venerdì la disgraziata rimase priva di sensi; poi verso sera cominciò a riaversi, ma cominciò anche a smaniare, e delirare come in preda ancora ad un grande spavento.

Date le condizione della poveretta nel pomeriggio del venerdì il sig. Porrini decise di sporgere del grave fatto denuncia al Questore.

L'arresto del feroce aggressore.

Appena avuta denuncia del fatto il Questore incaricò il commissario Pastore di tutte le pratiche necessarie per la identificazione e l'arresto del feritore e gli agenti della squadra mobile Posa, Difede, Aprile, Marchese e Gatellone si misero all'opera.

Intanto gli agenti assodavano che in via Stelio al n. 76 non abitava nessun Chiappa, ma riuscirono a sapere che nella stessa via Stelio al n. 76 abitava, divisa dal marito, la madre d'un certo Chiappa il quale però da qualche tempo non abitava più nella casa.

I funzionari nella Squadra mobile tornarono allora in Questura e dagli archivii trassero la «pratica» riferentesi a tal Ciappa Umberto di Giuseppe, d'anni 20, notissimo pregiudicato. Nel fascicolo trovarono anche una fotografia che corsero a mostrare alla guardarobiera e al sig. Porrini: risultò così che la fotografia era proprio quella del sedicente Chiappa.

Nel frattempo il feritore non vedendo nei giornale alcuna notizia riferentesi al suo delitto (e di ciò, come disse, fu assai meravigliato perchè egli credette veramente d'aver uccisa la guardarobiera) pensò bene di farsi vivo.

Ed ebbe il coraggio di mandare un giovane dal signor Persini... per chiedergli nientemeno che il ritorno di certi suoi indumenti ed il pagamento del settimanale. Questo avveniva nel venerdì sera. Il Persini avvisò di ciò la questura ed invitò il giovanetto incaricato dal Ciappa di ripassare il giorno dopo. Ed il giovanetto ieri sera ripassò, ebbe gli indumenti, ne fece un fagotto e si diresse per via Manzoni, dove ad un angolo della strada, stava appostato, in attesa, il Ciappa. Ma gli agenti di P. S. avevano seguito il ragazzetto che aveva gli indumenti del Ciappa e quando questi uscì fuori dall'angolo dov'era appostato, gli agenti gli ammanettarono e lo trassero a San Fedele. Tale movimentato arresto avvenne ieri sera alle 21.15.

Il feritore confessò la sua colpa; disse cinicamente d'esser fuggito nella convinzione di aver uccisa la guardarobiera; cercò di giustificarsi asserendo che l'amore grande che egli portava alla ragazza gli aveva fatto perdere la testa.

— Ho agito — disse — in un momento di parossismo! E narrò tutti i particolari che abbiamo qui sopra riferiti. Il feroce aggressore — che è un notissimo pregiudicato — venne passato al Cellulare.

Le furie di una ragazza
Contro il supposto persecutore de fratello

Alle 11 di iermattina nella centralissima via Sala, in prossimità della sede della Cooperativa giornalai accadeva un fatto che dava luogo a una certa pubblicità tanto più dato l'ora e il luogo.

Eran appena scoccate le 11, dunque, allorchè fu scorta una giovane, bella e formosa ragazza scagliarsi su un giovanotto in bicicletta e pestargli giù botte con un ombrello del quale era munita. Il ciclista, colpito alla testa, cadde grondante sangue da alcune ferite.

Molti passanti si slanciarono in mezzo per calmare la ragazza sempre più infuriata. E tutti ritennero dovesse trattarsi della vendetta di una ragazza tradita.

Niente di tutto questo. Condotti in Questura l'una e l'altro si appreso la vera causa della questione. La ragazza si qualificò per la venditrice di giornali Maria Fiori che ha un chiosco di giornali in Corso Sempione presso il passaggio a livello; il giovanotto per certo Giuseppe Crippa, pure giornalaio con chiosco sul piazzale di Porta Tenaglia.

Invitata a spiegare le cause del suo atto, la Fiori narrò che aveva percosso il Crippa perchè questi come componente l'apposito Comitato di giornalai della Cooperativa, Comitato che ha l'incarico di esaminare le domande di coloro che chiedono di essere ammessi a far parte della classe, si era opposto nel modo più reciso all'accettazione di un suo fratello.

— Tutta la causa è il Crippa — ella aggiunse, — E' stato lui che ha spinto anche gli altri a votar contro mio fratello il quale perciò versa ora nella miseria. Anche stamani mi ero recata alla Cooperativa ed avevo supplicato il Crippa di accogliere mio fratello. Il Crippa mi ha risposto che tutte le mie insistenze erano inutili e che lo lasciassi in pace. Allora visti inutili i miei sforzi ho deciso di vendicare mio fratello.

Dal canto suo il Crippa, che dovette farsi medicare alla Ambulanza di via Cappellari, escluse la plausibilità delle ragioni sostenute dalla donna affermando la assoluta obiettività del Comitato di cui fa parte. La Fiori dopo l'interrogatorio fu rilasciata.

L'arte di tingere i cavalli

V'è anche un arte di tingere i cavalli. Proprio così. Come le donne e gli uomini anziani che si tingono i capelli o si imbellettano per allontanare almeno apparentemente le ingiurie del tempo, così vi son coloro che rubano i cavalli e li tingono per cancellare... il nome del legittimo propiretario. In tal maniera i poveri animali dai falsati connotati son posti in commercio con la quasi certezza della irriconoscibilità.

Nello scorso febbraio al negoziante in cavalli signor Cappelletti che ha le proprie scuderie in via Fiamma, 5, ne furono rubati due magnifici e di rilevante valore, dei quali uno dal mantello bianco.

Scoperto il furto ne fu sporta denunzia alla squadra mobile, il cui delegato De Benedetti iniziò attive indagini pel rintraccio oltrechè dei ladri anche dei cavalli. Le investigazioni furono piuttosto laboriose ma portarono a qualche cosa di concreto. Infatti due o tre giorni fa il De Benedetti potè sapere che uno dei due cavalli rubati doveva trovarsi nelle mani del negoziante in frutta e verdura signor Battista Colnaghi, il quale tutte le mattine si recava al Verziere pei propri affari.

Della notizia il funzionario fece partecipe anche il derubato e con questi iermattina, qualche momento prima che l'alba spuntasse, si appostò nei paraggi del Verziere.

E breve l'attesa. Ecco che di lontano appare il carro del signor Colnaghi. Come giunge a tiro d'occhio il Cappelletti aguzza lo sguardo sull'animale ma non lo riconosce.

— Le forme son le sue; ma il colore non è quello. Pure...

In breve i due uomini si avvicinano al cavallo trascinante il carro del Colnaghi e lo esaminano con grande attenzione. E man mano l'esame procede, il derubato non può trattenere gesti di meraviglia.

— Ma è una cosa sorprendente! Neppure a fabbricarlo apposta sarebbe riuscito così uguale al mio cavallo. Questa è una copia... Quel colore? quel colore!

Intanto il signor Olnaghi asserisce che il cavallo egli l'aveva acquistato pagandolo assai profumatamente da certo Carlo Lucini a Sant'Angelo Lodigiano.

— Non può essere il vostro questo se il vostro era bianco! — fu la conclusione in perfetta buona fede delle parole del negoziante.

Una improvvisa luminosa idea attraversa il cervello del funzionario.

— E se l'avessero tinto! — pensa tra sè.

— Ora che mi ricordo, interrompe a questo punto il Cappelletti, ora che mi ricordo il mio cavallo aveva una cicatrice nella lingua. Guardiamo se anche questo ce l'ha.

La bocca del cavallo è aperta: la lingua ha la cicatrice indicata.

— Non può esservi dubbio alcuno — esclama ad alta voce il De Benedetti. — Ora faremo la prova del fuoco con... l'acqua.

Detto fatto. Il cavallo è sottoposto a una specie di bucato a base di energiche lavature con spugne immollate. Oh! meraviglia delle meraviglie!: il cavallo perde il colore e tanto ne perde che finisce col diventare bianco non precisamente per la paura.

Palmo di naso del signor Olnaghi che perde il cavallo, contentezza del Cappelletti che lo riacquista, soddisfazione del funzionario per la brillante riuscita del bucato.

Più tardi il De Benedetti interroga anche il Lucini il quale a sua volta dichiara di aver acquistato il cavallo dal negoziante Giuseppe Gabetti di Melegnano. Questi dal canto suo da altra persona. Alla sorgente non siamo ancora arrivati.

Un formidabile calcio

Ieri certo Pietro Camminaghi da Villapizzone d'anni 47 stava pulendo il proprio cavallo, quando questi gli lanciò un formidabile calcio nel ventre. Il poveretto cadde a terra, lanciando un urlo. Accorsero gli inquilini e il Camminaghi venne trasportato all'Ospedale Maggiore, dove gli venne riscontrata la commozione viscerale. Il suo stato è allarmante.

In cerca di nidi

Il bambino Salvatore Scala, di 11 anni, da Agrate in Brianza, mentre ieri si recava in cerca di nidi, salito su di un alto albero, toccò inavvertitamente un filo dell'energia elettrica riportando gravi ustioni, per le quali dovette essere trasportato all'Ospedale Maggiore.

L'impiegato postale
che rubò 100,000 lire
confessa al giudice la sua colpa

Ilarione Corrieri, l'impiegato postale che riuscì a trafugare il plico contenente 100.000 lire spedito da una banca di New York alla Banca Commerciale di Milano, dopo recise negative, si è deciso a confessarsi autore dell'ingentissimo furto.

E noto come il Corrieri, il quale trascorsi alcuni mesi dopo il furto si era ritirato in un grazioso villino conducendo una vita agiata in compagnia di una signora, tentò di far credere di aver fatto fortuna con una vincita al macao di 18.000 lire. Questo capitale egli avrebbe poi impiegato nel commercio di vini e frutta, ritraendone considerevoli guadagni. Senonchè l'autorità di P. S procedette improvvisamente, dopo lunghe indagini segrete di due *detectives*, a perquisizioni non solo nella villetta abitata dal Corrieri, ma anche nella casa del padre a Molfetta. Quivi fu trovata, nascosta in una libreria, una valigetta contenente 29.000 lire, di cui il padre dichiarava di ignorare l'esistenza.

Il padre del Corrieri veniva intanto tratto in arresto.

Il giudice istruttore avv. Banzi aveva invano cercato nei suoi interrogatori di indurre il Corrieri a confessare la verità. L'ex impiegato postale si trincerava dietro dinieghi assoluti e recisi.

Il giudice allora enumerò le prove raccolte della sua colpabilità, ed in ultimo rivelò al Corrieri che nella casa del padre l'autorità aveva trovate nascoste ventinovemila lire.

— E sappiate — soggiunse il giudice — che vostro padre è stato subito arrestato come complice del furto...

A questa frase il Corrieri si turbò profondamente. In preda alla più viva agitazione, ebbe uno scatto violento a cui seguì la completa confessione della sua colpa.

— No, no; mio padre non è il mio complice!... Io, io solo ha commesso il furto... Egli ignorava persino che io avessi nascoste le 29.000 lire, dove furono trovate.

— Ma come vi siete potuto decidere a commettere una così cattiva azione? — ha domandato allora il giudice istruttore.

— Le 100.000 lire — ha balbettato il Corrieri tremante e pervaso dalla più grande emozione — erano in un plico tutto logoro, e i biglietti di banca ne uscivano... Non seppi vincere la tentazione malvagia... M'impadronii del plico, lo nascosi sotto un mobile...

— E poi? — ha soggiunto il giudice.

— Poi, denunciai subito la scomparsa.

— E non avete commesso il furto aiutato da qualche complice?

— No, no... Solo io ho rubato!

Dopo queste ultime parole della confessione che il Corrieri, come abbiamo detto, ha reso convulso, trattenendo a stento i singhiozzi, lo sciagurato non ha saputo più frenarsi ed è scoppiato in un pianto dirotto.

Pare accertato ormai la completa innocenza del padre, che verrà scarcerato quest'oggi.

La coppia misteriosa
Quattro mila lire scomparse

E' una breve scena che noi svolgeremo in tre episodi, il primo e il secondo dei quali hanno luogo nella casa di via Cavallotti 10, il terzo, davanti al vice-commissario Stivala in via della Signora.

Episodio primo: Nella casa suaccennata la signora Giovanna Pezzoli affitta alcune camere del suo appartamento a professionisti e ad artisti. Tre mesi or sono prendeva alloggio, in una delle sue modeste cameretta, l'ingegnere Enrico Bossini con la moglie Silvia. Il Bossini è proprietario di una piccola officina in via Marco Polo e ha lo studio in via Cesare Cantù. La moglie,, una signora ancora giovane, era munita di una piccola valigia contenente i suoi gioielli; spille, anelli, collier. La custodia di tutto questo... ben di Dio venne rinchiusa in un grande armadio e.... lasciata lì.

Episodio secondo: I frequentatori della pensione, quando seppero che era giunta una nuova inquilina, vollero naturalmente conoscerla. Curiosità legittima se si fosse limitata alla signora, illegittima se era invece per... conoscere il valore dei gioielli. Difatti, una volta, una delle persone di servizio riuscì e mostrare gli oggetti sollevando degli oh, oh, di ammirazione. Vi fu, in questa occasione, una donna, allontanata poi per non aver pagato le quote, più intenta delle altre alla curiosità. Alla fine i gioielli vennero nuovamente rinchiusi nella valigia e la valigia nell'armadio.

Episodio terzo e ultimo: Il vice-commissario Stivala è seduto dietro la scrivania del suo ufficio e davanti a lui la signora racconta tutta.... l'odissea dei suoi oggetti preziosi. E continua: Ieri dovetti uscire di casa per recarmi a fare delle compere. Rimasi assente due ore. Quando ritornai in via Cavalletti, scorsi una coppia che usciva. La donna era vestita di nero e l'uomo era piccolo e bruno. Costui teneva nella destra una valigia che io al momento non osservai bene. Salii... e giunta nella mia stanza andai a vedere, allarmata da un sospetto, se tutto era in ordine. La valigia e.... il contenuto erano scomparsi. I gioielli costavano più di quattromila lire. Non mi rimaneva che venire da lei, e come vede.... sono venuta.

I furti del giorno
170 lire, orologio, polizze, ecc.

Qualche tempo fa, e ne parlammo in cronaca, la signora Ida Facheris, abitante in via Casati, 5, veniva derubata di 170 lire da una donnetta alla quale ella aveva dato in affitto una camera ammobigliata. La donnetta naturalmente non si fece più vedere, ma in compenso, sia pure in ritardo, la potè vedere ieri sul viale Venezia in una vettura tramviaria, la derubata. La quale senza far mostra di niente, non appena essa discese la indicò a una guardia che la trasse in arresto. Tradotta alla Questura la donnetta si qualificò per Attilia Amedei, detta Tilia, di anni 42, abitante in via S. Secondo, 3. Contestatole il furto ella proclamò dapprima la propria innocenza, poi confessò la colpa. Le furono sequestrati un orologio d'oro a stella, con brillanti e perline che assicurò aver comperato 30 anni fa!... e sei polizze del Monte di Pietà per pegno di preziosi.

Il portafogli del padrone

La domestica Margherita Bertolini, di anni 17, da Zurigo, addetta presso la famiglia della signora Angela Salina, in Corso Buenos Aires al n. 69, è scomparsa ieri dall'abitazione della sua padrona, portando via un portafoglio contenente la somma di trecento lire. Del fatto è stata presentata denunzia alla sezione di via Settembrini.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

Estrazioni del Regno.

Estrazione del 18 luglio.

MILANO	44	57	51	23	90
BARI	33	82	34	53	30
FIRENZE	5	82	85	48	63
NAPOLI	8	90	20	34	82
PALERMO	36	58	75	1	4
ROMA	64	52	31	29	60
TORINO	20	74	18	1	26
VENEZIA	30	69	55	88	9

ARENA DI MILANO
19 luglio 1914
I Mori di Valenza
di AMILCARE PONCHIELLI
Prima rappresentazione in Italia - 600 esecutori
I biglietti sono in vendita presso la Agenzia GEIGER.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Sua altezza balla il valzer*, ore 14.30 — *La moglie ideale*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *La piccola cioccolatiaia*, 4 atti di Gavault, ore 14.30 — *Demi Monde*, 5 atti di A. Dumas — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *El marosso de la nona*, 3 atti di G. Gallina, ore 14.30 — *Zente refada* — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette «Novissima»): *La divorziata*, 3 atti di Leo Fall, ore 14.30 — *La vedova allegra*, 3 atti di F. Lehar — Ore 21.
VERDI: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti di G. Rossini — Ore 14.30 e 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà - *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni — Ore 14.30 e 21.
SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini — Ore 15 e 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Gioco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.
NOVO CINE: *La stella del genio*, 3 atti a colori, signorina Napierkowska.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA alla Villa Reale: Musiche, cinematografo, tobaga, pallone frenato, skating, ecc.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che eseguirà oggi alle ore 16 ai Giardini Pubblici il Corpo di Musica Municipale:

Marcia «Les Bonderilleros», Volpatti — Sinfonia «La forza del destino», Verdi — Fantasia «Gillet — Pot-pourri «Tannhäuser», Wagner — Zanzarona (Ricordo di Valparaiso), Ritter — Ripensando alla patria - Allegro finale «Les Eryinyes», Massenet.

Sciarada

Dei primi in verità
tu trovi in quantità.
Al tornar del secondo
torna il bel riso al mondo.
E l'agna, il porco, il pesce ed il vitello
girano sul tutti, e gravi l'ucello.
(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
TESTA-MENTO — TESTAMENTO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 18 notte.

Pressione. — In Europa massima 767 in Bretagna, minima 752 in Grecia. In Italia nelle 24 ore pressione abbassata ovunque fino a 5 mm. sulle Puglie.

Temperatura diminuita.

Cielo sereno sul versante tirrenico, vario in Piemonte ed in Lombardia, nuvoloso con pioggie nel rimanente.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 18 luglio 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 744.8.
Umidità relativa media 39 %.
Venti dominanti: sud-ovest debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a zero	Osservazioni
MILANO	30.5	16.7	758.8	1/2 sereno
ANCONA	31.0	19.—	756.5	coperto, mosso
BOLOGNA	26.0	15.0	758.2	coperto
FIRENZE	28.0	14.0	757.6	1/2 coperto
FOGGIA	31.0	18.0	756.4	1/2 coperto
GENOVA	24.0	20.0	758.3	1/4 coperto
NAPOLI	30.0	20.0	754.5	sereno, legg. mosso
PALERMO	30.0	18.0	755.4	1/4 cop., mosso
ROMA	28.3	17.—	756.—	sereno
SASSARI	32.0	18.0	756.7	1/4 coperto
TORINO	29.0	17.0	757.2	sereno
VENEZIA	28.0	19.—	756.5	1/4 cop., calmo
TRIPOLI	37.0	22.0	754.—	1/4 cop., mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG

ULTIMISSIME

La questione austro-serba

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Indignazione contro Pasic

Ancora voci di guerra

Vienna, 18 notte.

La polemica austro-serba diventa sempre più ardente. I giornali di Vienna attaccano oggi aspramente il presidente del Consiglio serbo Pasic per le dichiarazioni fatte nella nota intervista con un giornalista tedesco.

La *Neue Freie Presse* ingiunge a Pasic di smentire l'intervista altrimenti potrebbe venir compromessa la causa della pace. Gli altri giornali dicono trattarsi di megalomania, ma aggiungono che l'Austria non può tollerare più a lungo le provocazioni serbe. Ieri sera prevaleva l'opinione che l'intervista fosse apocrifa, ma oggi non vi è più alcun dubbio. L'autore dell'intervista, che è un noto pubblicista tedesco, dichiara che essa è autentica e che gli ha riprodotto fedelmente tutto quello che il ministro serbo ha detto.

La *Rivista Militare*, sotto il titolo « La calma che precede la tempesta » pubblica un articolo che è evidentemente ispirato dal Ministero della guerra e nel quale si dice:

« L'Austria è questa volta decisa a qualsiasi evento, pur di farla finita una buona volta per sempre con la politica dell'assassinio. Il Governo ha già deciso l'invio a Belgrado di una nota energica e ne ha comunicate le linee fondamentali alle Potenze. Si tratta di colpire i complici del delitto di Serajevo che si trovano in Serbia e di obbligare il governo di Belgrado ad un atteggiamento leale verso l'Austria. Fra il governo di Vienna e i governi delle altre grandi Potenze, continua l'articolo, si sono attualmente degli scambi di punti di vista giacchè il governo austriaco mandando la nota a Belgrado concederà alla Serbia un breve termine per soddisfare le sue domande e non rimarrà più tempo per altri *pour parlers* diplomatici con le Potenze. L'istruttoria di Serajevo — è sempre la *Rivista Militare* che parla — ha fornito la prova sicura della complicità di alcune personalità del regno serbo e della partecipazione del partito dell'assassinio alla propaganda rivoluzionaria in Austria. I risultati dell'istruttoria verranno pubblicati ed è certo che l'opinione pubblica europea sarà per l'Austria. Già si comincia a Belgrado a riflettere sull'isolamento nel quale la Serbia si troverà fra poco. Ma noi non ci accontenteremo di promesse. Vogliamo dei fatti e delle garanzie, altrimenti sapremo provvedere ai casi nostri ».

Come i serbi rispondono

agli attacchi della stampa viennese

Vienna, 18 notte.

Lunghi telegrammi da Belgrado riferiscono che l'organo ufficioso del governo serbo « Samouprava » scrive un articolo in difesa della propaganda nazionalista serba dicendo:

« Non esiste solamente l'irredentismo serbo; vi è anche un irredentismo italiano, tedesco, rumeno, ciò che procura fastidi anche agli Stati a favore dei quali vien fatta quella propaganda; ma finchè quelle idee vengono espresse semplicemente nei giornali e nelle riviste non si può parlare di alto tradimento e di propaganda di cui si tratta. Non c'è nessuno Stato che ha il diritto di domandare al vicino delle garanzie contro delle idee.

« In Austria esiste anche l'irredentismo italiano e l'irredentismo germanico. Le due nazionalità predicano l'unione alla madre patria senza che per questo l'Austria abbia a rinunziare alla triplice alleanza. Solamente se esistono dei casi concreti di propaganda dell'azione si può domandare al vicino di combattere e di reprimere il movimento. Ma la propaganda serba è destinata solo a porre argine alla propaganda che viene da Vienna e da Budapest per una più grande Austria. Questa propaganda austriaca, che si rivela anche con l'azione diretta, è assai pericolosa sopratutto per la Serbia.

« L'Austria — continua l'articolo — ha sempre lavorato contro la libertà dei popoli balcanici e si è impossessata della Bosnia e dell'Erzegovina sperando anche di poter arrivare fino a Salonicco. Allorchè quella speranza venne distrutta e l'Austria dovette ritirarsi dal sangiaccato di Novi Bazar è sorta l'idea dell'Albania indipendente. Oggi esiste anche la questione del Lovcen. L'idea di una più grande Austria non dà riposo e essa è specialmente diretta contro i serbi. Noi ci difendiamo con la propaganda panserba e abbiamo il diritto di lamentarci dell'imperialismo austriaco assai più di quello che l'Austria non abbia motivo di lagnarsi dell'irredentismo serbo. In Bosnia ed in Erzegovina dominano il feudalismo ed il più brutto clericalismo. La vita politica si svolge sulla base della preferenza per la religione cattolica e i serbi ortodossi hanno tutti contro di loro. A questo modo — conclude l'articolo — Serajevo, che l'Austria vorrebbe diventasse un centro di attrazione diventa invece il centro del malcontento e della irritazione».

Gli altri giornali serbi scrivono oggi: « L'Austria vuole intimidire la Serbia, con le sue minaccie, ma non farà nulla. La verità è che le popolazioni dell'Austria non hanno nessuna voglia di guerreggiare ».

Si teme per le polveriere!

Vienna, 18 notte.

Ricominciano a Vienna le preoccupazioni per le polveriere e i depositi di munizioni. Già nel 1908 per l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina le autorità militari austriache fecero sorvegliare rigorosamente le ferrovie, i ponti e i magazzini delle polveri a causa dei ripetuti attentati commessi. Questi attentati si rinnovarono l'anno scorso mentre esisteva una grande tensione fra l'Austria e la Serbia.

Un telegramma da Graz reca che la notte scorsa la sentinella di una polveriera che si trova vicino alla città ha osservato verso la mezzanotte due individui sospetti che tentavano di avvicinarsi al magazzino delle polveri. La sentinella diede l'allarme e i due individui si allontanarono rapidamente carponi. La sentinella sparò due colpi senza però colpire nessuno. Pochi istanti dopo un'automobile passava con grande rapidità davanti al magazzino delle polveri scomparendo sulla strada maestra verso Strassgang. La gendarmeria sta facendo delle ricerche.

La Serbia rismentisce

le voci di mobilitazione

Belgrado, 18 notte.

Una nota ufficiosa dice: « Le notizie relative alla mobilitazione delle riserve serbe sono completamente infondate. Fino ad oggi non è stato mobilitato alcun battaglione serbo, inoltre è completamente tendenziosa la notizia di una progettata concentrazione di truppe ».

Si attende il parere

del vecchio imperatore

La Serbia consigliata a cedere

Vienna, 18 notte.

Ho avuto stasera da fonte bene informata queste dichiarazioni che precisano la situazione. E perfettamente esatto che il Governo austriaco intende procedere verso la Serbia con energia per ottenere la punizione dei complici dell'attentato di Serajevo e la repressione della propaganda irredentista serba. La nota che il Governo austriaco compilerà tra breve sarà categorica e precisa nel senso che vi ho detto. Ma non bisogna dimenticare che il testo della nota dovrà venire sottoposto prima all'imperatore e non si può ancora sapere se il Sovrano la approverà tale e quale, oppure se non vi apporterà delle modificazioni. In ogni modo è certo che il Governo serbo verrà consigliato urgentemente da parecchie Potenze di soddisfare completamente le domande dell'Austria per evitare complicazioni, e si ritiene che cederà. Quanto all'odierno articolo della *Rivista Militare* esso non va considerato come un'emanazione del Ministero degli Esteri.

Condanne a Trento e a Zara

per l'apologia dell'assassinio dell'Arciduca

Vienna, 18 notte.

Nelle carceri di Vienna si trovano molti individui accusati di apologia di reato e di offesa ai membri della casa imperiale per aver espresso soddisfazione per l'assassinio dell'Arciduca ereditario. Oggi a Trento vi fu un processo per lo stesso titolo contro un contadino e due operai trentini. Il contadino è stato condannato a quattro mesi e i due operai uno a tre mesi e l'altro a due.

A Zara uno studente del liceo è stato condannato per la medesima imputazione a tre mesi di carcere.

La questione dell'Ulster

Le trattative di Asquith

coi leaders dell'opposizione

(Nostro fonogramma)

Londra, 18 notte.

Continuano fra i *leaders* dei varî partiti parlamentari le trattative per raggiungere un'intesa sulla questione della esclusione dell'Ulster dagli effetti del l'Home Rule. Dopo aver tanto bergiversato da una parte e dall'altra, per avviarsi sulla via della conciliazione, i partiti hanno ora compreso che [illegible] non possono essere volti in [illegible] sotto pena di andare incontro a qualche grave incidente che potrebbe creare difficoltà e forse per il momento una situazione insolubile. L'on. Asquith, che, come si è già detto, ieri ha avuto diversi colloqui coi principali *leaders* dell'opposizione e particolarmente con sir Carson, questa mattina per tempo ha avuto altre conferenze con Bonar Law da un lato e con Redmond dall'altro, quindi il primo ministro si è recato a visitare il Re il quale doveva partire alle 10 antimeridiane per Portsmouth dove la flotta mobilitata lo attende per iniziare una serie di manovre e di evoluzioni. Dopo aver parlato con Asquith il Re ritenne necessario di ritardare la sua partenza per Portsmouth e avviso telegrafico ne fu dato al comandante della piazza e al comandante della flotta. Venne quindi sospesa la rivista e l'ispezione delle navi maggiori che doveva aver luogo fra le 3 e le 5 del pomeriggio.

L'on. Asquith dopo il colloquio col Re [illegible] invitato nuovamente a conferire con i suoi colleghi principali del Gabinetto. Si è intrattenuto a lungo con l'on. Lloyd George, cancelliere; Lord Morley e l'on. Lloyd George sono poscia andati a conferire con l'on. Redmond e il suo principale luogotenente deputato Dillon. A mezzogiorno il primo ministro è ritornato onde rendere conto dei progressi delle trattative al Re e si è intrattenuto col Sovrano fino dopo la una pomeridiana. Fu allora che le agenzie londinesi di informazioni comunicarono alla stampa che il Re sarebbe partito per Portsmouth alle tre e mezzo del pomeriggio, e che il primo ministro lo avrebbe accompagnato onde avere l'opportunità di continuare le iniziate conversazioni sia col Sovrano che coi *leaders* dell'opposizione i quali essi pure si troveranno domani a Portsmouth.

Intanto il Consiglio dei ministri è stato convocato per lunedì mattina alle 11 e in esso l'on. Asquith darà conto ai suoi colleghi delle trattative di questi giorni.

Alle 12 precise i nazionalisti irlandesi si raduneranno sotto la presidenza del Redmond, in una sala di Westminster per deliberare sull'accoglienza da farsi alle dichiarazioni dell'Asquith colle quali questi accompagnerà la presentazione del progetto di emendamento alla legge dell'*home rule*. I nazionalisti poi mostrano disposizioni più battagliere e vorrebbero insistere nell'opporsi a qualunque concessione a favore dell'Ulster. È vero che essi in certo qual modo tengono prigioniero il Gabinetto coi loro voti, ma è anche vero che se facessero cadere il Ministero cadrebbe con esso, chi sa per quanti altri anni, l'*home rule* che è ormai giunto in porto. Perciò è difficile pensare ad un attacco dei nazionalisti contro l'Asquith, anche se i nazionalisti irlandesi non potranno in cuor loro approvare le concessioni che si vogliono fare all'Ulster.

Calma a Vallona

secondo le notizie austriache

Gli epiroti rientrati nei confini?

Vienna, 18 notte.

La *Neue Freie Presse* scrive: « La situazione a Vallona viene considerata in questi circoli bene informati migliorata, poichè sono giunte notizie che gli epiroti hanno sospeso l'avanzata verso la città e sono ritornati ai confini dell'Epiro settentrionale ».

VICENDE MESSICANE

L'ex-pres. Huerta s'imbarca per l'Europa

Carbajal entra in funzione

Messico, 17
(consegnato il 18 notte).

Il generale Huerta e il generale Blanquet sono giunti ieri a Puerto Messico alle nove di sera. Il comandante e gli ufficiali dell'incrociatore tedesco «Dresden» in alta uniforme furono presentati al generale Huerta al momento in cui questi arrivava alla stazione e misero subito la loro nave a sua disposizione. Il generale ringraziò e disse che avrebbe loro fatta una visita nella mattinata di oggi.

Il vice-console britannico ha rimesso un messaggio all'ex-presidente della repubblica messicana. E' probabile che questi possa imbarcarsi subito.

Il generale Huerta ha espressa la sua soddisfazione per l'accoglienza che gli è stata fatta. Egli sta bene. In una intervista l'ex-presidente ha espresso il desiderio di veder la pace ristabilirsi e spera che questa volta sarà presto realizzata.

— Parto per l'Europa — ha soggiunto — e vi rimarrò fino a che la mia patria mi renderà la mia spada: se questo giorno giungerà ritornerò volentieri nel mio paese!

I diplomatici sono stati ricevuti dal nuovo Presidente Carbajal al Palazzo Nazionale. Il Ministro di Spagna, decano del corpo diplomatico, ha espressa la speranza che il Messico giunga alla pace, ha aggiunto di essere certo che fino a che il Carbajal resterà a capo della nazione farà tutti gli sforzi per mettere fine ai turbamenti del Messico.

Il Presidente Carbajal ha risposto che farà tutti i suoi sforzi per raggiungere il fine patriottico che egli persegue: il ristabilimento della pace e l'unione di tutti i messicani.

Tutti i rappresentanti esteri hanno ricevuti due dispacci dal generale Huerta. Nel primo l'ex-presidente fa loro il suo saluto personale, nell'altro prega i governi rappresentati dai ministri di appoggiare il nuovo governo messicano.

Il Presidente Carbajal ha nominato ministro della guerra il generale Velasco. Egli ha fatto mettere in libertà gli ex-deputati maderisti che erano ancora imprigionati. La maggior parte dei funzionari nominati dal generale Huerta, abbandonano la città dove del resto ha sempre regnata la calma.

Sei cadaveri estratti

dalle macerie d'una fabbrica pirotecnica

fatta saltare dal fulmine

Un particolare pietoso e raccapricciante

Castellamare di Stabia, 18 notte.

Oggi, verso le 14, si è scatenato nei dintorni di Castellamare un terribile temporale accompagnato da fulmini. Un fulmine è caduto su di una fabbrica di fuochi artificiali, in contrada Consolo, nel mandamento di Lettere.

Il fabbricato è saltato in aria, seppellendo fra le macerie le persone che vi si trovavano. Il terribile scoppio fece accorrere tutti i cittadini del vicinato, per apprestare soccorsi alle vittime. Si recarono sul posto prontamente il sottoprefetto, il capitano dei carabinieri cav. Galli, il commissario cav. Bussi, agenti, carabinieri e marinai.

Dalle macerie sono stati finora estratti sei cadaveri. Essi sono: il proprietario della fabbrica Agnello Paolillo e la moglie di lui Rachele Capasso; l'operaio Ferdinando Caro e la donna Carmela Caro, e un garzone, certo Alfano. La Carmela Caro si è sgravata di un bambino al momento dell'esplosione; anche il bambino è perito.

Morte raccapricciante

di un carrettiere bresciano

Annegato in poca acqua, sotto due casse

Brescia, 18 notte.

Il carrettiere Emilio Baiguerra fu Paolo di 35 anni andava col suo carro da Brescia a Borgo S. Giacomo, percorrendo la strada di Orzinuovi. Egli aveva un carretto carico di casse del caseificio Ambrosi. Giunto presso Paderno, il cavallo, a quanto pare, invogliato dall'erba fresca di un prato vicino al di là di un fosso, fece per recarvisi ma nell'attraversare il fosso travolse il carro, e il disgraziato Baiguerra, che dormiva nella gimbarda, è caduto nel fosso e sopra gli si sono rovesciate due casse, che, immobilizzandolo nella poca acqua, lo soffocavano. Venne ritrovato cadavere.

Vecchio possidente cremonese

suicida nell'Adige a Verona?

Verona, 18 notte.

Tre giorni or sono all'alba, uno spazzino municipale, certo Perinelli, rinveniva su una scaletta del muraglione presso Ponte delle Navi un cappello panama e un ombrello da sole, di seta, e un biglietto da visita con il nome di Francesco Meldotti, Cremona.

La prima ipotesi essendo che si trattasse di suicidio, furono iniziate subito ricerche, le quali però da parte della questura di Cremona non hanno ancora trovato evasione esauriente. Oggi però sono giunti a Verona alcuni parenti del Meldotti, che è scomparso fino da mercoledì da Cremona.

Un figlio suo, noto commerciante di Mantova, ha riconosciuto negli indumenti quelli del padre. Lo scomparso l'ipotesi del cui suicidio sempre più si conferma ormai, è un possidente cremonese settantenne, da poco tempo vedovo. La morte della consorte ne aveva reso cupo ed eccitabile il carattere, onde si ritiene che per questo si sia ucciso.

Centomila persone

acclamano a Napoli la vittoria del blocco

Napoli, 18 notte.

Stasera il popolo di Napoli ha festeggiato la grande vittoria del blocco popolare. È stata una dimostrazione imponente e serena. I manifesti invitavano i cittadini a trovarsi alle 2z.30 in piazza della Borsa, per muovere in corteo per una solenne manifestazione.

Alle 20 infatti sono cominciati a giungere al singolare corteo gruppi numerosi di cittadini, preceduti da lavari e bandiere rosse, che si allineavano ordinatamente nella grande piazza, disponendosi sotto i balconi del comitato generale del blocco popolare, anch'esso gremito di folla. La riunione dei cortei non si effettuata che alle 21. La piazza era stipata di gente appartenente a tutte le classi sociali, mentre le musiche suonavano l'inno di Garibaldi e quello dei lavoratori, salutati da interminabili applausi.

Da tutte le parti si elevavano grida di: Evviva il blocco! Viva la rinnovazione di Napoli! Viva Napoli onesta. Poco prima che l'immane corteo si mettesse in moto hanno parlato dai balconi del comitato del blocco l'on. Altobelli e il prof. Piutti raccomandando la calma ai dimostranti. Il corteo si muove, preceduto da centinaia di bandiere, per la maggior parte rosse, i cui fiammanti colori spiccavano alla luce fumosa delle fiaccole.

Si può dire senza esagerare che oltre centomila persone hanno voluto unirsi alla manifestazione di gioia per la vittoria popolare. Il corteo si avvia per il Rettifilo sboccando in Piazza Municipio, che in un momento si riempie come per incanto.

La circolazione dei trams dev'essere interrotta, da tutte le parti accorre nuova gente, attratta dalle musiche che intuonano l'inno di Garibaldi, quelli di Mameli, dei lavoratori. Il corteo, giunto all'altezza di via Santa Brigida, si divide in due, e mentre una parte sale per la via stessa imboccando di corsa l'ingresso della galleria Umberto I, l'altra continua per via San Carlo, uscendo per la Piazza San Ferdinando.

La prima parte del corteo, dopo aver fatto una clamorosa dimostrazione ostile sotto gli uffici di redazione di una giornale avversario, andava a ricongiungersi in via Toledo con la testa del corteo, e le due parti continuavano di conserva per piazza San Ferdinando, passando dinanzi al caffè Gambrinus, gremito di una folla elegante di signore e signori. Tutto il corteo immenso sfilava dinanzi al caffè, senza che avvenisse il minimo incidente. Dalla folla ordinatissima si levavano grida di evviva e partivano applausi agli inni popolari, senza un grido di offesa per nessuno, senza una provocazione per gli avversari, senza un atto incomposto; e da tutte le parti si rispondeva con entusiastiche grida di: Evviva il blocco!

Il corteo ha invaso piazza Plebiscito, ha circondato il palco della musica, chiedendo l'inno dei lavoratori, ed avendo il direttore dell'orchestrina aderito di buon grado alla domanda, grandi applausi hanno accolto l'inno. Il corteo ha quindi proseguito con le musiche e le bandiere in testa per piazza Carolina e via Chiaia, ritornando per Toledo, dove, lungo la strada, è continuata la manifestazione. La folla si è riversata in piazza Dante e poi per i quartieri popolari.

I laureati all'Università di Pavia

Pavia, 18 notte.

Nell'attuale sessione di esami di laurea alla nostra Università, hanno conseguito la laurea i seguenti signori:

Facoltà di giurisprudenza: Gazzaniga rag. Paolo da Brugherio (Milano); Baldassare Pietro, da Francavilla al Mare (Chieti); Barbieri Emilio da Penne (Teramo); Bianchi Vittorio di Ettore, da Milano; Bonardi Fausto Arnaldo da Teglio (Sondrio); Borra Carlo da Valenza (Alessandria); Broggi Umberto da Arona (Novara); Clerici Domenico da Cernago (Pavia); Crosta Clino da Domaso (Como); Crespi Pietro Davide da Legnano (Milano); Crippa Giuseppe da Monza; Degli Occhi Cesare da Levago (Milano); Ferrari Ernesto da Sarezzano (Alessandria); Feroldi Giovanni da Brescia; Galli Carlo da Milano; Gerosa Santo Antonio da Fabbrica Durini (Como); Ghislandi Roberto da Milano; Merizzi Guido da Pavia; Migliori Gian Battista da Milano; Milani Mario da Lodi; Nicolari Luigi da Milano; Resta Pallavicino Uberto da Milano; Rosoni Paolo da Canaletto Ceredano (Cremona); Sessa Arnaldo da Varese (Como); Sormani Aldo da Milano; Valenti Valentino da Tortona (Alessandria); Valvassori Péroni Carlo da Carpiano (Milano).

Facoltà di medicina: Aliprandi Innocento da Cusano (Milano); Baratieri Ercole da Milano; Beccalossi Carlo da Barghe (Brescia); Biasioli Umberto da Barbarano (Vicenza); Boselli Francesco da Arena Po (Pavia); Cainelli dott. Carlo da Trento; Calciati Laura da Sartirana (Pavia); Cassarini Domenico da Cerano Intelvi (Como); Castoldi Guido da Grapello Cairoli (Pavia); Chimenti Achille da Montalto Uffugo (Cosenza); Clara Pilade da Spino d'Adda (Lodi); Gaini Bernardino da Urgnano (Bergamo); Kreitzlin Carlo da Milano; Larice Carlo da Cremona; Lovisetti Giovanni da Borgo S. Giacomo (Brescia); Mainini dott. Carlo da Milano; Parigi Ettore da Seanzo (Bergamo); Permati Giuseppe da Palermo; Perin Arrigo da Schio (Vicenza); Pontiggia Emilio da Milano; Rapoli Armando da Fagnia; Rovida Cristoforo da Pieve del Cairo (Pavia); Simigaglia Bruno da Milano; Spizzi Attilio da Marzano (Pavia); Stura Giuseppe da Revere (Mantova); Tami Angelo da S. Colombano al Lambro (Milano); Tarantelli Fausto da Pavia; Truffi Arrigo da Pavia; Vedenissow Valdimiro da Venezia.

Facoltà di filosofia e lettere: Francesco Elia da Bitonto (Bari); Tagliabue G., da Milano; *Diploma di magistero in lettere*: dott. Anna Lanzani da Alessandria; *in storia e geografia*: dott. Francesco Elia di Bitonto.

Facoltà di scienze. — Matematica pura: Boari Federico da Milano; Brambilla Eugenio da Napoli; Verdi Maria da Broni (Pavia); *Chimica pura*: Mameli Romoaldo da Sassari; Traverso Nicolotta da Novi Ligure; *Scienze naturali*: Pelizzola Camillo da Corteolona (Pavia); Riva Piera da Milano; *Chimica farmaceutica*: Baviera Ada da Milano; Bruschetti Elda da Milano.

Il patto Gentiloni e l'on. Caso

Roma, 18 notte.

Narraste l'altro giorno il piccante caso dell'on. Caso, il quale, dopo avere smentito pubblicamente di aver firmato il patto Gentiloni ebbe la spiacevole sorpresa di vedersi pubblicato, su un giornaletto del suo collegio una dichiarazione assai precisa di un sacerdote che affermava di avere depositato presso un notaio l'originale dell'attacco Gentiloni sottoscritto dall'onorevole in parola. Oggi l'on. Caso con una lettera ai giornali torna ad affermare di non avere mai firmato il patto Gentiloni, che invece ha sottoscritto il suo avversario, ed afferma di sporgere querela contro il sacerdote Giovanni Jurino.

I processi di Ancona

La statistica degli arresti

Ancona, 18 notte.

Siamo entrati nel periodo acuto dei processi contro i ferrovieri e contro gli imputati di reati commessi durante lo sciopero ferroviario. Per il 29 corrente sono state fissate varie cause appunto contro ferrovieri. La prima è contro Pietroni Armando macchinista, Gottardi Amerigo macchinista, Maruzzi Gaetano fuochista, Baldasserini Ettore accenditore, Tuschi Pericle applicato, Armellini Luigi verificatore, il quale è detenuto per altre cause, Vittorini Giovanni capo-squadra cantoniere e Poggi Luigi applicato, tutti appartenenti al comitato centrale del Sindacato ferrovieri.

Ad essi si addebita l'art. 181, perchè — come dice l'ordinanza di rinvio — « dall'11 al 13 giugno, previo concerto e per cagionare l'interruzione del servizio ferroviario, abbandonarono indebitamente i rispettivi uffici dopo aver proclamato lo sciopero, quali componenti il C. C. del Sindacato ferrovieri ».

In quel processo sono citati a testimoni il capo-divisione della trazione, l'ispettore del dipartimento, alcuni capi verificatori, sorveglianti, capi stazione, ecc. Il 29 stesso si discuterà inoltre il processo, per la stessa imputazione dell'art. 181, contro Trentanove Raffaele, Zappi Amedeo, Matteo Desiderio, Vitale Francesco, Giuliani Raffaele, Giulianelli Giuseppe, Gottardi Giustiniano, Badaloni Luigi, Borromei Giuseppe, Cartocci Angelo, tutti della stazione di Falconara, e poi i processi a carico di Broglio Vincenzo capo conduttore, e Mazzetti Angelo operaio, componenti anche essi il comitato centrale del Sindacato ferrovieri per la stessa imputazione mossa agli altri membri del comitato medesimo.

Il 22 corrente si discuterà prima il processo per rapina a carico di Burattini Pilade, Pigliapoco Augusto, Pellegrini Medardo, Santarelli Romolo, Catena Ezio, Petrella Vitaliano, detenuti i primi cinque, e latitante il sesto, imputati della rapina di una damigiana di vino sottratta a un carro in uno dei giorni di sciopero.

Pure il 29 si discuterà il processo contro Gasperini Alfredo, sarto, e Pasqualini Pietro, formaggiaio, imputati di aver rotto i vetri del Consolato belga, d'oltraggio e rifiuto d'obbedienza. Inoltre si avrà il dibattito a carico di Raffaelli Cesare, Bontempi Alfredo, Mosca Attilio, Lorenzetti Silla, imputati di oltraggio agli agenti della forza pubblica.

L'autorità di P. S. ha ritirate parecchie licenze di esercizi pubblici nella nostra provincia per motivi di ordine pubblico. Fra gli altri e per tempo indeterminato quello del signor Orlando Mondaini, proprietario dell'albergo della Posta, davanti alla stazione di Falconara, e del sindaco di Falconara stessa.

Oggi, dietro mandato di cattura spiccato dalla sezione d'accusa di Ancona, sono stati arrestati il calzolaio Nazareno Veroli, di 65 anni, l'operaio al cantiere Ferdinando Stroppa, ambedue imputati di reati compiuti durante lo sciopero generale.

Facendo una statistica dei mandati di cattura emessi finora abbiamo: per Ancona 33 mandati emessi, eseguiti 22; a Varano 15 emessi, eseguiti 6: a Falconara 20 emessi, eseguiti 12; a Montemarciano 9 emessi, eseguiti nessuno; a Senigallia 20 emessi, eseguiti 19; a Fabriano 10 emessi, eseguiti 5; a Chiaravalle 9 emessi, eseguiti 1; a Serra S. Quirico 10 emessi, eseguiti 5; a Jesi 12 emessi, eseguiti 2; a Sassoferrato emessi 6, eseguiti 4. Quelli non eseguiti s'intende che non lo furono perchè i colpiti fecero in tempo a fuggire.

L'avv. Zilioli accetta

il Sindacato di Bergamo

Bergamo, 18 notte.

Finalmente Bergamo avrà un sindaco. L'avv. Sebastiano Zilioli, che nell'ultima seduta consiliare di mercoledì è stato nominato sindaco di Bergamo, aveva dichiarato di riservarsi una risposta, perchè riteneva la carica di sindaco superiore alle sue forze.

Questa la ragione che egli disse in Consiglio; la ragione vera invece è che egli, che appartiene al gruppo suardiano, aspettava prima di accettare di conoscere se gli uomini del suo gruppo, che componeva la maggioranza consiliare coi clericali, l'avrebbero coadiuvato nell'amministrazione. Dopo molte insistenze, l'avv. Zilioli ha reso noto oggi che egli accetta il sindacato.

Non si conoscono ancora i nomi di coloro che egli ha scelto per coadiuvarlo nella Giunta; anzi corre voce in città che gli uomini del gruppo suardiano gli negbino ogni collaborazione, pur approvando la sua accettazione.

La lotta a Lecco

Lecco, 18 notte.

Stasera ha avuto luogo un affollatissimo comizio indetto dal circolo democratico pro candidature dei consiglieri comunali e provinciali. Parlò per primo l'avv. Arturo Monti, che con vibranti parole invitò gli elettori ad accorrere in massa alle urne. Fu applauditissimo. Presentati dall'avv. Monti, parlarono il prof. Magozzi di Como e poi i candidati al consiglio provinciale avv. Rigoli, Ulisse Cermenati, rag. Macozzi, dottor Besana, e da ultimo l'on. Cermenati, le cui parole furono accolte da nutriti applausi.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 18 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 3.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	17	18		cent.	17	18
Luglio	»	12,35	12,26	Gennaio	»	13,32	12,27
Agosto	»	12,37	12,19	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	13,21	12,15	Marzo	»	13,30	12,32
Ottobre	»	13,22	12,16	Aprile	»	13,55	12,50
Novembre	»	13,18	12,14	Maggio	»	13,58	12,53
Dicembre	»	13,39	12,31	Giugno	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 1.000
» pel Continente . . . . . » 6.000

Nuova Orleans, 18 (chiusura) — Middling pronto acent. 12, 5/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	17	18		cent.	17	18
Luglio	»	12,91	12,95	Gennaio	»	12,43	12,35
Agosto	»	12,77	12,72	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	12,51	12,43	Marzo	»	12,2	12,44
Ottobre	»	12,37	12,29	Aprile	»	—,—	—,—
Novembre	»	12,36	12,29	Maggio	»	12,57	12,49
Dicembre	»	12,38	12,30	Giugno	»	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corse di Chiusa del giorno **18 Luglio 1914.**

Consolidato Inglese 75	3/4	Rendita Turca . . 99	1/4
Rendita Ital. 5 0/0 94	-/-	» Egiziana . 75	-/-
Argento fino . . . 24	1/16	» Giapponese 75	-/-
Venezuela dipl. 3 0/0 87	-/-	» Russa . . 63	3/4
Rendita Spagnuola 81	-/-	» Uruguay . 55	1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000 - Ve sate Lire sterline 0.000.

ULTIME DI CRONACA

Per la riduzione del prezzo del pane

L'intervento del Prefetto - La riunione di iersera - Il dilemma della Giunta - La decisione rimessa a domani - Le spiegazioni di Orioli.

Sembra finalmente che la questione del prezzo del pane sia per avviarsi ad una soluzione concreta. Le laboriose pratiche degli assessori Crosti e Veratti e le vivaci discussioni avvenute venerdì sera e ieri sera a Palazzo Marino sono valse ad avviare il problema propostosi dall'Amministrazione.

Iersera, dunque, la Commissione della Mutua Proprietari forno, assistita dal consulente legale avv. Gallone, fu ricevuta dall'avv. Ernesto Crosti, assessore dell'Annona.

Nella mattinata di ieri il Sindaco Caldara e l'assessore Crosti si sono recati dal prefetto, senatore Panizzardi, per avvertirlo che qualora i proprietari non accordassero la chiesta diminuzione la Giunta sarebbe decisa ad applicare il calmiere. Crediamo che il prefetto abbia promesso di adoperarsi presso i proprietari: fatto sta che iersera la discussione si svolse in forma molto più tranquilla di venerdì sera.

L'assessore Crosti, che nel pomeriggio aveva lungamente esaminato gli elementi costituenti il dato di panificazione ed aveva assunto accurate informazioni presso cooperative milanesi, dimostrò alla Commissione che il dato di panificazione può essere ridotto fino a lire 11.10; la Giunta però si limitava a chiedere che da 17.30 fosse portato a 15.65. Da questa riduzione ne consegue la diminuzione di due centesimi per chilo che tuttora rimane in discussione.

I proprietari, come è noto, hanno accordato un ribasso di tre centesimi — che in realtà sono poi due e mezzo — a datare da domattina. Ma, come ci dichiarava l'avv. Crosti, tale riduzione non è una concessione dei proprietari ma la conseguenza di una convenzione fra Commissione proprietari di forno. Ed ecco: stabilito il dato di panificazione i proprietari devono ribassare di centesimi due e mezzo il prezzo del pane ogni volta che il prezzo delle farine diminuisce di una lira e mezza almeno al quintale. Tale diminuzione sarebbe dovuta avvenire sette od otto mesi or sono poichè le farine sono state ribassate precisamente in gennaio o in febbraio. Dunque oggi i proprietari non concedono nulla di più di quello che la convenzione loro impone.

Ma neanche ieri sera si riuscì ad approdare ad una conclusione, I proprietari si sono riservati di dare una risposta lunedì. L'assessore Crosti però tagliò per le corte e prospettò il seguente dilemma: o lunedì a mezzogiorno ci comunicate che accettate la nostra richiesta di diminuire il prezzo di cinque centesimi o nel pomeriggio la Giunta si radunerà e deciderà di applicare immediatamente il calmiere.

E la Commissione si riserva di decidere entro la mattinata di domani.

Da fonte degna di fede apprendiamo poi che la Giunta sta studiando un progetto per l'istituzione di un ente autonomo composto di un molino, di un pastificio e di un panificio.

Abbiamo chiesto ad Angelo Orioli su quali dati l'amministrazione si basa per sostenere che i proprietari di forno possono accordare una diminuzione di cinque centesimi. Egli ci ha dichiarato: « La Giunta ha preso in esame il dato di panificazione ed ha constatato che esso è uno dei più alti d'Italia. Come si sa, il dato di panificazione è composto dalle spese occorrenti per panificare un quintale di pane. Nello stabilirlo, dunque, contribuisce molto il criterio del proprietario del forno circa la limitazione delle spese generali. L'amministrazione comunale ha potuto stabilire che talune di queste spese possono essere limitate diminuendo così il dato di panificazione e per conseguenza il prezzo del pane.

— Dunque tutta la questione consiste nel fissare il dato di panificazione?

— Precisamente. La Giunta dimostra che non può superare le lire 15.65 e i proprietari non intendono di rinunciare all'attuale di 17.65. Siamo dunque abbastanza lontani...

— Ed allora?

— Verrà applicato il calmiere, i proprietari proclameranno la serrata e... la cittadinanza avrà lo stesso il pane! »

Misterioso tentativo di suicidio

di una signorina straniera

Il 16 corrente arrivavano da Graz e scendevano all'albergo Baviera in via Panfilo Castaldi 7, una signorina ed un signore. Erano vestiti assai elegantemente. I due si recarono al bureau; fissarono una camera; poi il signore se ne andò e la signorina salì nella stanza fissata dopo aver date le proprie generalità: disse cioè di chiamarsi Teresa Eisenreich e di avere 24 anni. Il mattino del 17 la signorina scese dalla camera e si recò nella sala di lettura per scrivere un telegramma che portò essa stessa al vicino ufficio. La signorina pareva commossa ed addolorata. Spedito il telegramma tornò all'albergo, scrisse due lettere poi si chiuse nella sua camera e più non uscì.

Ieri mattina alle 8 arrivava all'albergo un giovanotto che si disse fratello della Eisenreich e chiese di veder subito la sorella.

— Bisogna far presto, disse concitatamente, bisogna salvarla!

Il signore che così aveva parlato e i camerieri corsero nella camera della signorina. Ma la porta era chiusa e fu necessario abbatterla.

Quando la porta fu abbattuta un triste spettacolo apparve agli occhi dei presenti: la signorina giaceva sul letto, era tutta vestita di bianco e bianche aveva le scarpe. Aveva alla bocca della bava sanguigna e non dava più segno di vita.

Su di un tavolo erano due lettere, una indirizzata al fratello e l'altra ad un altro signore.

Il fratello si portò via le due lettere e provvide per il trasporto della signorina all'Ospedale Maggiore dove i medici giudicarono il caso assai grave. Pare che la signorina abbia tentato di uccidersi con una forte dose di morfina.

Intorno a questo strano suicidio l'autorità sta indagando: pare si tratti d'un romanzo d'amore al quale la signorina avrebbe tentato di porre la parola *fine* col proprio suicidio.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.
**Tip. della Società Editoriale

Elezioni amministrative

Curiosa questione elettorale

Una sezione che si è astenuta dal votare è ammessa al voto dopo ventun giorni ma solo per le liste comunali.

Novi Ligure, 18 mattina.

Nel comune di Parodi Ligure, che fa parte del mandamento di Gaci, il 5 del corrente mese ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale. Però gli elettori di Bosio, frazione del comune di Parodi che conta oltre 600 inscritti, si astennero dalla votazione intendendo protestare contro l'autorità che, non accogliendo una loro giusta richiesta, voleva obbligarli a recarsi a votare ad un'altra sezione di Parodi.

Questa astensione ha generato uno stato di cose pregiudizievole al retto andamento dell'amministrazione comunale, in quanto venivano a mancare in Consiglio sei consiglieri, quelli della frazione di Bosio. Ed ha portato alla sconfitta del candidato radicale al Consiglio provinciale marchese Emilio Spinola, perchè era notorio che la grandissima maggioranza degli elettori era favorevole a quest'ultimo, mentre invece venne eletto il clericale generale Sartore per un centinaio di voti.

Per mettere l'amministrazione comunale di Parodi nella condizione di poter amministrare, l'autorità ha provveduto perchè gli elettori di Bosio possano votare il 26 del corrente mese, negando però loro la facoltà di votare per il consigliere provinciale.

Ora gli elettori di Bosio persistono nel loro atteggiamento, sino a che la sezione non verrà costituita in Bosio, e il 26 non si presenteranno a votare. Però hanno deciso di costituire per proprio conto una sezione, nominando un loro presidente e di compiere con tutti i suggerimenti della legge una votazione per il consigliere provinciale. Votazione nulla per legge, ma che ad ogni modo darà agio di conoscere quale veramente dovrebbe essere il consigliere provinciale del mandamento di Gavi. La lotta ingaggiata dagli elettori e abitanti di Bosio contro l'autorità e per il loro diritto appassiona vivamente gli animi, e si resta in attesa di conoscere quale ne sarà l'esito.

La lotta di Monza

Monza, 18 mattina.

Alquanto tardi è qui incominciata la lotta per le elezioni di domenica, 19, ma essa si presenta assai vivace e andrà viepiù acuendosi in questi due giorni che ci separano dal responso delle urne.

Stanno di fronte ben preparate ed agguerrite le forti falangi socialiste, combattenti da sole, e che tengono vive le speranze e l'entusiasmo della massa proletaria con affollati comizi; e quelle della coalizione clerico-moderata, riescita soltanto ieri, attraverso innumerevoli screzii, a raccogliere dei nomi per comporre alla meglio la lista.

In essa però non è incluso il reazionario avv. Tolla, e il gruppetto dei suoi satelliti più accaniti, *magna pars* della moribonda Amministrazione attuale, sebbene come contentino al Tolla sia stata concessa la candidatura al Consiglio Provinciale, che gli riserva, indubbiamente, la stessa sorte di Vimercate.

La lista giudicata migliore anche dagli avversari è però quella dei democratici che raccoglie in fascio i vecchi militi che hanno onorato il partito nelle cariche pubbliche loro conferite, ed i nuovi, pieni di fede e di fervore.

Purtroppo le condizioni del corpo elettorale non lasciano speranze nella riescita numerica, ma essa anche come lista di affermazione, conseguirà senza dubbio lusinghiera vittoria morale.

A Lambrate

Lambrate, 18 mattina.

Domani si svolgeranno nel nostro comune le elezioni amministrative. Il comitato elettorale popolare si presenta alla lotta con un programma pratico e moderno che ha per basi principali: promuovere l'estensione dei servizi pubblici (tramvie, acqua potabile, fognatura, ecc.) aderire all'unione fra i Comuni per ottenere l'autonomia comunale e lo sgravio di tutte le spese di spettanza governativa; istituire la quinta e sesta classe elementare, il patronato scolastico, il dopo scuola, la refezione scolastica obbligatoria, reprimere il pascolo ambulante, disciplinare con equità l'azione delle attuali istituzioni di beneficenza e previdenza, ecc., ecc.

I sedici candidati proposti dal Comitato elettorale popolare sono tutte persone di specchiata onestà che dànno affidamento di illuminata e rigida amministrazione. Ad essi vada il suffragio di tutti gli elettori.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo », si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - Intercomunale. »

Notizie commerciali

Costituzione di Società

« S. A. B. A. » - Società An. Blocchi Automatici — Genova.

In Genova si è costituita la nuova società Blocchi Automatici « S. A. B. A. » per lo sfruttamento delle invenzioni Aristide De Filippi e Giuseppe Crovetto per impedire scontri dei treni ferroviari.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione avv. Alberto Prasca, avv. Accorsi Egidio, Corranego Giacomo, Pellas cav. Silvio e Crovetto cav. Giuseppe. Ne sono sindaci: Viardo Leone, Corsa Gio. Batta, Repetto Salvatore, avv. Carrara Nicolò e dott. G. L. Carrara.

Trafilerie e Fonderie di Val Ceresa — Genova.

Capitale sociale L. 500.000.

In Genova si è costituita l'anonima « Trafilerie e Fonderie di Val Ceresa » avente per iscopo la lavorazione ed il commercio dei metalli in genere sia allo stato grezzo che lavorato o semilavorato ed eventualmente allo stato minerale ed in ogni esplicazione o forma.

Capitale sociale L. 500.000; durata 20 anni.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: avv. Guglielmo Anastasi, Cesare Parodi e Andrea Zanchi; sindaci eff.: avv. march. Giulio Magnasco, Giovanni Giani; suppl.: Alberto Spiotti e avv. Carlo Petrini.

Aumento di capitale

Società Italiana per l'utilizzazione delle Forze idrauliche del Veneto — Venezia.

Capitale sociale L. 9.800.000 int. versato.

Gli azionisti della « Società Italiana per l'utilizzazione delle Forze idrauliche del Veneto » nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 9.800.000 a L. 14.000.000 ed ancora ad un ulteriore aumento sino alla cifra di L. 15.750.000.

L'aumento di L. 9.800.000 a 14 milioni è stato assunto dalla Società Adriatica di elettricità in pieno accordo con la Società Italiana per le strade Ferrate Meridionali costituendo queste due società il nucleo più importante degli azionisti della sullodata Società Veneta; per l'eccedente aumento di capitale le azioni vengono offerte in opzione ai possessori delle vecchie azioni.

Il Consiglio d'amministrazione pel corrente esercizio rimane così costituito: pres. sen. conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini; vice presidente comm. Marco Besso; amm. del. comm. Tito Braida; cons.: Barberis cav. ing. Gio. Barbisio, cav. ing. Jacopo, Casini, comm. avv. Luigi Alfonso, on. Daniels conte comm. avv. Gualtiero, Da Zara comm. Giuseppe,, Ellero cav. avv. Arturo, Gaggia cav. ing. Achille, Giusti conte comm. Vittore, Pitter comm. ing. Antonio, Stucky cav. ing. Giancarlo, G. C. Volpi nob. Giuseppe e Zander ing. Carlo.

RIDUZIONE DI CAPITALE

Società Idro-elettrica Italiana — Milano.

Capitale sociale L. 12.393.300. Versato L. 11.565.675.

Sotto la presidenza dell'on. sen. comm. Esterle si sono adunati in assemblea generale straordinaria gli azionisti dell' « Idro-elettrica » alla quale erano presenti 36 azionisti che rappresentavano 30.615 azioni delle 73.462 da L. 150 di cui è costituito l'intero capitale.

Dopo animata discussione si deliberò all'unanimità per sistemare la società stessa, la riduzione del capitale da L. 11.565.675 a L. 3.673.100 in azioni da L. 50 e conseguentemente si modificarono alcuni articoli di statuto.

Borsa di Milano

Milano, 18 luglio, ore 15.

Continua il cattivo andamento. La Rendita dopo 95,10 declinò a 94,90 fine mese, Terni da 1250 a 1242, Banca d'Italia da 1361 a 1358-1359, Commerciale da 741,25 a 739, Meridionali da 515,50 a 512, Eridania a 521-520, Venete da 107,50 a 104, Edison da 465,50 a 464, Vizzola a 765, Molini a 193, Lane a 1395, Tessuti Stampati a 165,50, Savona a 153,75 e le Ansaldo a 225,50. Buone domande ebbero le Americane fra 80-84 e 82, Breda a 317, Tosi a 96,50, Mediterranee a 225-225,50 e le Bubattino a 386-386,50. Fermi i Cambi col Chèque Parigi a 100,42.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interesse o dividendi	Quotaz. Borsa 17	18 Luglio
Rend. Ital. 3 1/2 % cont.	100	1.75	93.35	—.— 94.85
» » » fm.	100	1.75	93.22	—.— 14,90
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 %	500	11.25	509.—	—.— 509.—
» » » 4 1/2 »	500	10.—	505.—	—.— 500.—
» » » 3 1/2 »	500	8.75	461.75	—.— 461,75
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	0.—	226.—	—.— 225.50
» ex Merid. »	500	12.—	513.—	—.— 512.—
» Venete »	500	7.—	105.—	—.— 104.—
Banca d'Italia »	500	18.—	1362	—.— 1359
» Commerc. It. »	500	45.—	742.50	—.— 739.—
Credito Italiano »	500	30.—	519.—	—.— 518.—
» Prov. Ital. »	100	13.—	157.50	—.— 157,50
Società Bancar. It.	100	6.—	90.25	—.— 90,50
Banco Roma »	100	6.—	92.25	—.— 92,25
Edison »	150	32.—	467.—	—.— 461.—
Lomb. distr. én. el. »	500	50.—	788.—	—.— 785.—
Elettriche Conti »	250	20.—	312.50	—.— 312.—
Acciaierie Terni »	500	60.—	1255	—.— 1242
Miniere Elba »	250	8.—	175.—	—.— 175.—
Siderurgica Savona »	250	11.—	177.—	—.— 177.75
Ansaldo Armstrong »	250	12.50	227.—	—.— 225.50
Metallurgiche Ital. »	100	8.—	105.50	—.— 104.50
Ferriere Italiane »	200	10.—	105.—	—.— 104.50
Navig. Gener. Ital. »	300	30.—	386.—	—.— 384.—
Eridania »	100	45.—	521.50	—.— 520.—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24.—	265.—	—.— 264.—
Industria Zuccheri »	150	20.—	240.—	—.— 240.—
Lanificio Rossi . »	900	80.—	1398	—.— 1395
Cotonificio Cantoni »	250	20.—	297.50	—.— 7.50
» Veneziano »	175	7.—	44.—	—.— 44.—
Unione Manifatture »	100	5.—	72.—	—.— 72.—
Linificio e Canapific. »	100	10.—	138.—	—.— 135.—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12.50	107.—	—.— 105.50
Manifatture Tosi . »	250	6.25	97.—	—.— 98.50
Birra Milano . »	100	7.—	107.—	—.— 106.—
Miani e Silvestri . »	100	6.—	80.50	—.— 80.50
Esport. Italo-Amer. »	200	15.—	79.—	—.— 82.—
» S. Dell'Acqua »	150	10.—	77.—	—.— 76,5
Pacchetti . . . »	100	7.—	50.—	—.— 50.—
Albani . . . . »	100	7.—	100.—	—.— 100.—
Distillerie Italiane »	100	6.—	64.50	—.— 64.50
Cer. Richard-Ginori »	250	15.—	249.—	—.— 248.—
San Pellegrino . »	100	8.—	82.—	—.— 82.—
Marconi . . . . »	25	4.75	19.—	—.— 18.5
Bianchi . . . . »	50	8.—	95.—	—.— 94.—
Telmach . . . . »	100	14.—	212.—	—.— 212.—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont.	500	5.75	326.—	—.— 326.—
» Italiane »	500	5.80	325.—	—.— 325.—
» Tirreno »	500	10.—	502.50	—.— 502.50
» Mediterr.	500	10.—	484.—	—.— 484.—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE minim.	CHEQUE massim.
Francia »	5 1/2	0 0/0	1/2
Svizzera »	5 1/2	0 0/0	1/2
Londra »	5	0 0/0	1/2
Germania »	4	0 0/0	1/2
Austria »	5	0 0/0	1/2
Belgio »	5	0 0/0	1/2

Roma, 18. — Cambio per lunedì 100,40 — Cambio settimanale 100,35.

BORSE ITALIANE.

Genova, 18, *ore 3 pom.* — Rendita italiana contanti 94,92 — id. fm. 94,92 — id. 3 3/2 0/0 — — — Banca d'Italia 1363 — — Banca Commerciale 742,75 — Banco di Roma 92,06 — Credito Italiano 518,— — Meridionali 513,25 — Mediterranee 224,50 — Navigazione Generale 386,75 — Raffineri Zuccheri 296,— — Acciaierie Terni 1243,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 520,— — Ansaldo Armstrong 226,75

Roma, 18, *ore 3 pom.* — Banca Italiana 3 1/2 contanti 94,87 — id. 3 1/2 fm. 95,— — id. 1912 contanti 94,50 — id. 1912 fm. 94,50 — id. 3 0/0 63,75 — Banca d'Italia 1365,— — Azioni Banco Roma 91,50 — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 741,— — Credito Italiano 518,— — Ferrovie Meridionali 513,— — id. Mediterranee 224,— — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 161,— — Gas 821,— — Condotte d'acqua 235,— — Credito Fondiario Azioni 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 383,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 543,— — id. Immobiliare 266,50 — Navigazione Generale Italiana 386,— — Risanamento 106,— — Credito Provinciale 158,—.

Torino, 18, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 94,91 — id. fm. 95,02 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1359,25 — Banca Commerciale 739,— — Credito Italiano —.— — Fancaria Italiana —.— — Banco di Roma —.— — Meridionali 513,— — Mediterranee 225,25 — Fiat 106,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **18 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1717.—
» 3 0/0.	82,07	Metropolitaine	475.—
» Italiana.	94,35	Rand Mines	151 —
» Turca	80,77	De Beers	510,—
» Egiziana	100,90	Goldfields	55,—
» Ungherese.	80,—	Cambio su Londra	25,16
» Spagnuola.	87,35	**LONDRA.**	
» Russa. 1891	72 40	Rendita Italianacont.	—.—
» » 1906	102,50	Consolid. Pruss. 4 0/0	83,70
» » 1909 ex	96,20	Rendita Turca 1 0/0.	82,—
» Portoghese.	—.—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—.—
» Serbia 4 0/0	76,05	» » Meridionali	—.—
» Argentina 1886	—.—	Azioni Meridion di	104,—
» Brasile 5 0/0.	—.—	» Mediterranee.	—.—
» » 4 0/0.	73 80	Cambio su Parigi	—.—
Consolidati Inglesi	75 3/4	**Tendenza debole.**	
Banca di Parigi	1625.—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	597,—	Rend. Austriaca arg.	80,55
» Comm. Ital.	739,—	» » carta	80,65
Argento	24,34	» » oro	100,—
Credito Fondiario	875,—	» Ungherese 4 0/0	78,70
Ferrovie Lombarde	242,—	» » 3 1/2	69 90
Azioni Suez	4778,—	Lombarde	76,—
Lotti Turchi	195,—	Lire italiane	15,65
Meridionali	510,—	Cambio su Parigi.	16,02
Saragosse	400,—	Tendenza pesante	

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 18. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrani fino p.	25.—	25.50
» mezzo merc.	24.50	25.—
» inferiore	—.—	—.—
Varietà Manitoba	25.75	26.—
Estero di forza	29.—	29.50
» comune	28.—	28.50
Farine Frumento		
M.a 00	41.50	43.—
» 0	40.—	41.—
» 0 granito	38.—	39.—
» 1 fiore	35.25	36.25
» 1 nazion.	33.50	34.25
» 2	32.—	32.50
» 3	30.—	29.50
» 4	20.—	21.—
Semola SST	41.25	41.75
» SS	40.75	41.25
» OS	—.—	—.—
» PS	34.75	35.—
Farinetta mercantile	24.25	24.75
» comune	14.—	14.50
Granoturco	14.—	14.2
Risoni		
Nostrano	18.—	21.—
Originario Novara	21.—	22.—
Ranghino fino	21.50	22.—
» mezzano	20.—	21.—
» comune	17.50	19.75
Originario merc.	17.50	18.—
» comune	16.—	16.50
Semolini, scarti	12.—	13.—
Vittone	16.—	17.—
Ostiglia o Novara	17.—	18.—
Bianchetto	21.—	22.—
Originario merc.	20.—	21.—
Comune	17.—	18.—
Rotondo	21.—	22.—
Originario merc.	20.—	21.—
Comune	17.—	18.—
Polla di 2ª	11.—	12

Farine melgone		
Semola bramata.	24.—	25.—
» fioretto	20.50	21.50
Macinat. abbur.	18.—	19.—
Modenese	16.50	17.50
Cruschello	15.—	16.—
Crusca	14.—	15.—
Segale		
Nazion. Lomell.	19.50	20.—
» comune	19.—	19.50
Estera	19.50	20.—
Farina di segale		
Fina	20.—	21.—
Ordinaria	19.—	20.—
Avena		
Nazionale	19.—	19.50
» comune	18.—	19.—
Estera	20.50	21.—
Orzo		
Nazionale	22.—	23.—
Miglio		
Nazionale	22.50	24.—
» comune	19.50	20.—
Fagiuoli		
Piccoli	—.—	—.—
Comuni	—.—	—.—
Medi	—.—	—.—
Grossi	—.—	—.—
Bianchi, scarti	—.—	—.—
Lupini		
Nazionali	17.—	18.—
Semi oleosi		
Lino nostr.	67.50	68.—
» meridionale	13.—	14.—
» Bombay	41.—	41.50
» Marmara	39.75	40.25
» Plata	37.25	37.75
Ravizzone	39.—	39.50
Colza	37.—	38.50
Semi vari	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE BOZZOLI LAMIE. ecc.

Il 18 luglio 1914

	Arrivi	Consumo	Esistenza	Arrivi dal 1° luglio	Consumo dal 1° luglio
Sete stagionate pesate kg.	10.025	4.055	43540	846025	
Bozzoli pesati	»	—	—	34310	
Cascami pesati	»	—	—	580	
Cascami pesati	»	—	—	200	
Cascami pesati	»	—	—	7571	

COTONI.

Alessandria, 18 (Egitto), — Mako — Tendenza

	17	18		17	18
Luglio. . .	17.19/32	17. 3/4	Gennaio .	18. 1/16	17.25/32
Novembre.	17.31/32	17. 9/16	Marzo . .	18. 1/16	18. 3/8

Liverpool, 18. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.38	Egiziano Bruno .	9.10
Pernambuco Fair	7.66	M. G. Br. Good.	5 13/16
Marcio Fair	7.61	Oomrawutteh. I. G.	5 1/8
Ceara Fair	7.61	Bengala Good.	4 3/16

Liverpool, 18. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani pesanto — Brasiliani sostenuto — Egiziani calmo — Surats pesante — Domanda per il mercato generale sostenuto — Vendita della giornata Balle N. 3000 — di cui per la speculazione 2000 — Riesportazione 1000 — Importazioni 9300 — Affari a termine — Tendenza calmo — Affari a termine — Domanda sostenuto. — Cotoni a consegnare: Corrente 7,17 — Corr. e pross. 7,16 — Terzo e quarto mese 6,92 — Quinto e sesto mese 6,71.

	17	18		17	18
Luglio. . .	7.15	7.17	Novembr.-dicemb.	6.58	6.60
Luglio-agosto	7.15	7.16	Dicembre-gennaio	6.57	6.59
Agosto-settembre	6.90	6.92	Gennaio-Febbraio	6.58	6.60
Settembre-ottobre	6.69	6.7	Febbraio-Marzo	6.59	6.61
Ottobre-novembre.	6.61	6.63	Marzo-aprile .	6.60	6.62

Rapporto settimanale dei Cotoni

Liverpool, 18. — Vendite della settimana 28.000 — Speculazione 1000 — Importazioni settimanali 26.000 — Deposito totale 880.000.

I consigli per l'agricoltore

CLI SCARTI DELLA PULITURA DELLE SEMENTINE.

Fanno male quegli agricoltori che li gettano via; essi servono benissimo per l'alimentazione del bestiame; è materiale ottimo e di alto valore nutritivo.

Per somministrarli si dovranno prima mettere nell'acqua tiepida e lasciarveli per qualche ora: in tale modo la cellulosa viene disgregata, avviene un rammollimento e la digeribilità aumenta.

Il foraggio così preparato si dà al bestiame con altri alimenti di minore valore e mai in forte quantità, vale a dire non più di 500-700 grammi per giorno e per capo grosso di bestiame.

Questo foraggio deve rinforzare foraggi scadenti, formando zuppe e miscele con foraggi di diversa provenienza.

LA PULIZIA DEI VASI VINARI PER LA VENDEMMIA.

Per le botti che sanno di aceto o di asciutto bisogna preparare una soluzione di acqua bollente con Kg. 10 di soda del commercio lavando bene e risciacquando poi con acqua fresca. Quelle che sanno di marcio si lavino con una soluzione di acqua e acido solforico al 3 per cento: dato che l'odore di guasto si sentisse ancora si aumenti la dose dell'acido oppure si ponga entro un recipiente dell'acido nitrico con dei pezzettini di rame e lo si cali nella botte chiudendola ermeticamente. Si svilupperanno vapori nitrici che toglieranno il difetto: tanto fu un caso che nell'altro si faccia una lavatura della botte con soluzione di acqua e soda come sopra si è detto.

Per le botti in troppo cattivo stato è inutile pensare a pulizia, il meglio è scartarle senza altro.

ma. ca.

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — GENOVA: Bachi Emanu., Cornigli., tipogr. — MILANO: Beretta Franc., giocatt., terreni — TORINO: Boeris Corrado, stoffe — MONZA: Crippa Paolo — ROMA: De Marchi Angelo, mobili — BOLOGNA: Fava Didimo, Galliera, gen. alim. — LEGNAGO: Ferrari fratelli, vetri, ecc. — TERMINI IM.: Indovina-Romano Carolina, merc. — FIRENZE: Laschi-Mastrobuoni Maria.

Piccoli fallimenti. — VENEZIA: Bertazzolo Pietro, vetri e terr. — MILANO: Bianchi Fausto, articoli carta — ROMA: Bottoni Emilia, pane e paste — Natale Nicola, commestibili — SPOLETO: Caprari Marino, Terni, gen. alim. — CREMONA: Chiari-Galetti, Spinadesco, ost. — Ferrari Guido, Isola D., pane, ecc. — TARANTO: D'Aprile Mich., rappresentanze — ANCONA: Grazioni Zaira, Loreto, gen. div. — Teodemo R., gen. diversi — NOVARA: Pavesi Agostino, macell.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 18 luglio.

Colombo Giovanni m. 10, via Cadore 54 — Bazzi Alessandro 69, pensionato, Cassano d'Adda — Prina Battista 46, bronzista, via Arena 19 — Limonta Erminia 70, casalinga, Bastioni P. Nuova 19 — Pina Giuseppe 74, portinaia, via Durini 24 — Fernando Agostino 1, piazza S. Marco 38 — [illegible] 22 marzo 12 — Magnani [illegible] 29, muratore, S. Giuliano M. — Marinoni [illegible] 5 — Schiepati Mario 25, cap. mast. bers., corso S. Celso — Pessina Amalia 19, via Canonica 14 — Carati Riccardo 22, via Argellati 7 — Rey Lorenza 1, viale Magenta 63 — Cassani Serena 1, [illegible] 5. — D'Intino Amilcare g. 26, via Palermo 3.

Totale: N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 36.

Giovinezza e salute.

La vita moderna con tutte le sue esigenze consuma rapidamente il nostro organismo e ci prepara una vecchiaia prematura. Il mezzo migliore di conservare la giovinezza e la salute è un'alimentazione razionale e facilmente assimilabile, che senza affaticare lo stomaco dia all'organismo il massimo di resistenza.

La Somatose per le sue qualità nutritive e rigenerative risponde al meglio a questi desiderata.

La si trova in tutte le Farmacie in forma liquida (dolce o semplice) e in polvere.

Somatose

INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI
PONNO ATTESTARE CHE I
SOLAI, SOFFITTI, PARETI, RETICOLATO per forti carichi
VILLA a doppio impalcato isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori.
VILLA di sotto ecremento grandi portate è il tipo più economico tra i moderni solai.
Volterrane Armate
Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria, 20

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 80 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

HOTEL RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO Alta Valle Brembana a 1020 m. s. m.

Apertura 25 Giugno. — Cura climatica e lattea. — Riposo, quiete. — Amenissima, salubrerrima posizione in mezzo a bellissimo praterio e in immediata vicinanza di estese pinete. Centro per escursioni alpine. — Confort moderno. — 100 letti. — Posta, telegrafo, telefono. — Tennis. — Medico. — Rimessa per automobili. — Servizio vetture alla stazione S. Giovanni Bianco a tariffa fissa. — Prospetti. — Direttore **Carlo Broggini.**

Appennino Parmense **Tabiano** 350 metri sul mare

Le migliori Acque Solforose

per malattie di gola, naso e orecchie, della pelle, artriti, gotta, per cure mercuriali, intensive, ecc.

Grand Hôtel I Ordine

Hôtel des Etrangers, Rapallo. **Giuseppe Grassi.**

Hôtel Roma - Albergo Bagni - Albergo Curtarelli

Caffè Concerto

Ernesto Malabaila.

Servizio d'Automobile alla Stazione di Borgo San Donnino a tutti i treni diretti.

KUR-HOTEL MONTE CENERI

Altezza 900 metri s. m.

Stazione Riviera - Biromico presso Lugano, Svizzera

Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.

Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.

Direttore Proprietario Dottor **Malè.**

Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

GRAGLIA

BAGNI

850 metri sul mare presso BIELLA

CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI

Stabilimento aperto fino al 25 Settembre.

Dott. L. C. BURGONZIO, Med. Dirett. - G. BOERI, Gerente

HOTEL COMBOLO - Teglio Valtellina m. 900. Posizione incantevole, clima mite e costante, pensione da L. 6 - Bagni doccie, posta tre volte al giorno, telegrafo. Propr. Morelli.

AL MARE

COLLEGIO INTERNAZIONALE VENTIMIGLIA

(Riviera)

Aperto nelle vacanze: *Scuola - Villeggiatura.* Lingue moderne. Speciale per bambini. Retta e spese moderate. Programma a richiesta.

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio,** Tortona. Barbera finissimo di pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce ottevescente uso champagne L. 60 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

Leggete attentamente
Solo la fabbrica Brianzola può vendere
Sandali cuciti a L. 1.70
Il paio cm. 12-13
in vitello vernice o colorati uniti da parte

cm.	14-15	16-17-18	19-20-21
L.	1.90	2.—	3.75
cm.	22-23-24	25-26-27	28-29-30
L.	4.50	5.50	6.50

Spedizioni contro rimessa anticipata o contro assegno. — Unire cent. 20 al paio per l'invio Raccomandato. — 12 Paia franche di porto — 36 paia ribasso cent. 20 al paio. — **Sandalificio Brianzolo - Corso Romana, N. 37 S. — MILANO.**

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione prouta, sicura e senza disagi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. Violani, Milano.
E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

ANTICA FONTE **GAVERINA** BERGAMO
ACQUA che non teme confronti tanto da consorelle Italiane che Estere nelle multiformi manifestazioni [illegible]
Levata a digiuno.
DA TAVOLA LA PIU' DELIZIOSA
e DI GUSTO IMPAREGGIABILE
Spedizioni franco stazione Milano
Cassa da 50 Bottiglie. . . L. 20.—
» » 25 » . . . » 15.—
anticipando cartolina vaglia al concessionario:
Mazza Carlo, via P. Borsieri, 43, Milano.
N. B. Rimborso per casse grande L. 7, piccola L. 4. Resto franco domicilio completo entro giornata.

BANCA CREDITO TOLOSANO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Milano, Via Carducci 13 (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto [illegible] ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. —
LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 cipli. ca specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto R.

Spadaccini Luigi Stabilimento metallurgico
MILANO
Fili - Funi - Reticolati Metallici
per tutte le applicazioni

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 LUGLIO. 44

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Era un giovane dalla tinta olivastra, dal viso regolare, tagliato da sottili baffi neri ed elegantemente vestito.

L'individuo sembrò soddisfatto della sua ispezione. E si rivolse ad una seconda persona apparsa vicino a lui, un uomo più alto e più slanciato. Ma questi portava un cappello floscio abbassato sugli occhi, il bavero del soprabito rialzato nascondeva la parte inferiore del viso sicchè era impossibile distinguerne i tratti.

I due si consultarono rapidamente.

Una piccola lampada elettrica tascabile lanciò i suoi raggi in tutte le direzioni, quasi per scrutare gli oscuri angoli del boulevard.

Pietro Doisy era rimasto immobile dietro un platano a due passi di distanza dal suo banco.

— Evidentemente, pensò, qui si tratta di un furto.

Il suo sospetto divenne subito una reale constatazione, poichè egli vide immediatamente dopo il giovane dalla tinta bronzea scavalcare il balcone e calarsi nella via.

Con un salto il suo compagno gli fu vicino.

E tranquillamente, tirando ad essi la inferriata e spingendo le chiudende di forzo, i due, sicuri di non essere stati notati, si allontanarono dalla parte dell'Avenue Villiers.

La prima idea di Pietro fu quella di pedinarli e di indicarli al primo agente che avesse incontrato.

Ma il freddo ragionamento venne a distruggere subito l'onesto impulso: un ragionamento fatto di amarezza e di pessimismo, dovuto più alle circostanze che eran venute a gravare di colpo sull'onesto giovane che ad una slealtà di sentire.

— Di che t'immischi, Pierrot? — si domandò. — Quale diritto hai di occuparti degli affari degli altri? Forse che non ne

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 LUGLIO

Giorgio Clavigny 103

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Prima che fossero arrivati all'ultimo piatto il bandito aveva saputo, con quel suo fine tatto che lasciava indovinare alti natali, lasciar da parte tutte quelle piccole riserve sociali che impediscono il nascere delle amicali relazioni.

— La vostra presenza mi rassicura e mi conforta, *señor*, — disse la dama. — Non sapete voi che io ero terrificata al solo pensare di viaggiare sola in queste montagne?

— Mi sorprendete, *señora*. Questo paese non è, forse, troppo sicuro per una signora?

Ella, per delicatezza, non aveva chiesto il nome del bandito e questi pure ignorava quello della sua interlocutrice.

— Ma non sapete dunque, — ella disse, — che lassù, tra quelle rocce, si trova il rifugio del famoso brigante don Quebranta?

E ciò dicendo abbassava la voce, quasi timorosa solo a pronunciar quel temuto nome. Il bandito sorrise.

— E ciò vi turba in questo modo? — disse. — Ma è certo, però, che voi non avete paura di lui?

— Ma non lo sapete, *señor*, che don Quebranta è un uomo terribile?...

Il bandito scrollò il capo.

— Per i suoi nemici sì, forse, — rispose. — Ma non avete mai sentito raccontare che egli si sia mostrato tale colle donne. E, invece, gentilissimo verso il bel sesso. Però, con certi uomini, è anche senza pietà.

In quel momento si udì il rumore di uno starnuto soffocato.

Don Quebranta si alzò dal tavolo e spalancò bruscamente la porta. E vide il padrone.

Il bandito lo afferrò per un orecchio e lo scosse rudemente.

— Sguattero della malora! Cosa ci facevate qui? — esclamò, tirando furiosamente quell'orecchio indiscreto. — Ascoltavate, eh? Lo so che siete famoso per allungare le vostre orecchie da coniglio verso le fessure delle porte!... Tornate alle vostre casseruole, furfante! Se questa signora non fosse presente, avreste passato un assai brutto momento!...

Lo spinse lontano con una pedata e tornò a sedere.

— Scusatemi, *señora*, disse umilmente. Spero che non abbiate creduto che io fossi veramente arrabbiato... Ma, purtroppo, ho un temperamento un po' troppo vivace....

— Non ho inteso affatto ciò che avete detto! — assicurò la signora con un sorriso.

Anche don Quebranta sorrise.

— Parlavamo dunque del Quebranta, — egli disse. — Non avete mai pensato che possa essere un uomo istruito, gentile e ben educato? Non immaginate che possa avere avuto dei profondi dolori? Egli vive lassù, tra le rocce, circondato da uomini quasi selvaggi... E non credete che egli possa rimpiangere i giorni trascorsi?

— Può darsi, — disse la dama — Infatti la leggenda dice che egli è un uomo di alti natali...

— Vedete dunque!

— Ma io non lo credo.

— Non lo credete, *señora*? E strano... E potete dirmi perchè?

— Mi pare che basti pensare al suo genere di vita per capirlo.

— I poveri benedicono il suo nome, — disse il Quebranta.

— Così si dice.

— Ma c'è anche di più. Vanno a chiedergli persino giustizia!

— Parlate di quell'individuo con molta simpatia, *señor*! — esclamò la dama. — Forse lo conoscete?

— Lo confesso.

— Come? Lo conoscete e pur tuttavia avete di lui una sì buona opinione? — esclamò la *señora*, stupita e alzando le braccia al cielo.

— Certo, — disse il bandito facendo cadere con un colpo secco la cenere della sigaretta che la *señora* gli aveva permesso di accendere.

— Oh! Parlatemi di lui... Che cosa ne pensate, dunque, di quello strano personaggio?

— Certo ha i suoi difetti come ogni mortale, — disse con un sorriso il brigante.

— E di alta nascita?

— E questa la mia opinione

— E bello?

Don Quebranta si drizzò.

— Bello? — disse. — Non posso dire che sia proprio bello; però è molto distinto.

— E allora sono ancor più stupita che egli meni una sì strana esistenza.

— Ve ne stupite, *señora*? — disse dolcemente il bandito. — Vedo, dal vostro volto che voi pure avete conosciuto il dolore... E allora, perchè vi fa stupire che quell'uomo abbia fuggito il mondo? Il destino che ci guida è implacabile... E, forse, egli, ha dovuto sopportare dei terribili dolori... Ed è certo ciò che l'ha fatto rifugiare dal mondo e messo fuor dalla legge...

La *señora* impallidì.

— Capisco... Capisco... — ella disse. — Sì, voi dite il vero... Anch'io ho sopportati dei grandi dolori e la mia vita è ormai spezzata.

Don Quebranta taceva ed ascoltava, pensieroso.

La dama sembrava assai commossa, ricordando il passato. E continuò con voce sorda, quasi piangente:

— Sì... sono stata io pure molto disgraziata!... Avevo un figlio... un figlio che era la mia vita!... Il mondo mi sembrava concentrato in quel fanciullo!... Egli mi amava quanto lo amavo io e l'avvenire gli sorrideva maraviglioso, poichè era buono, nobile e ambizioso!...

Vi fu un lungo silenzio, poi, improvvisamente, essa si coprì il volto colle mani e scoppiò in singhiozzi.

— Povero figliuol mio! — mormorò. — L'ho perduto!... Perduto!... Me lo hanno assassinato!... E io piango, piango, piango ancora e piangerò sempre!...

Don Quebranta si sentì commosso e si alzò bruscamente.

— *Señora*, — disse con voce vibrante, — da chi è stato commesso tanto delitto?

— Ohimè! Da un uomo che poteva porsi al riparo dalla legge e dal codice dell'onore... Dal conte Julowski, il famoso spadaccino...

E tacque un momento, singhiozzando. Poi riprese:

— Il delitto è stato commesso a Vienna... Mio figlio, Giovanni, era arrivato in quella città la mattina stessa e saliva i gradini di un club assai noto e dove aveva degli amici, allorchè il conte Julowski scendeva e pareva di cattivissimo umore. Senza ragione alcuna, egli insultò mio figlio... Il giorno dopo si batterono all'alba... E in un'istante tutto fu finito, *señor*... Giovanni era quasi un fanciullo!... Io era a Parigi, in quel momento!... Quando appresi la fatale notizia accorsi, disperata... E trovai un cadavere già irrigidito!...

E piangeva ancora al terribile ricordo.

Don Quebranta era rimasto silenzioso, sembrava in preda ad una profonda emozione.

— *Señora*, — disse dopo una lunga pausa, — sapete se l'assassino di vostro figlio sia ancor vivo?

Sulle prime essa non rispose, ma, finalmente, con voce tremante, riprese:

— Il dolore mi consuma e mi farà morire. Questo delitto non è stato vendicato. Tutti gli amici sui quali facevo assegnamento, mi hanno abbandonata. Non uno di essi ha voluto cimentarsi coll'assassino di mio figlio.

Don Quebranta ebbe una mossa piuttosto brusca.

— Non sono degni, allora, di essere spagnoli! — esclamò.

— Ho conservata la spada di mio figlio — proseguì la *señora*. — È una spada d'onore che ha appartenuto ad uno dei nostri parenti morto da diverso tempo. Se egli fosse ancor vivo la vendetta non mi sarebbe sfuggita, poichè egli ha lasciato un nome glorioso. Era un vero cavaliere, pieno di coraggio e d'audacia. Coloro che l'hanno conosciuto lo rimpiangeranno per tutta la vita.

Mentre la *señora* parlava, il bandito studiava la sua fisonomia e sembrava cercare una rassomiglianza.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

CINCIANO

Acqua Minerale Naturale Gazosa Digestiva

Spedizione diretta dalla Stazione di Poggibonsi in casse da 50 bottiglie, o 100 mezze bottiglie, o 20 bottiglioni. Chiederla in tutti gli ALBERGHI, RISTORANTI, BUFFETS STAZIONI

Ordinazioni dirette al MAGAZZINO CHIARI - Via Rustici, 2, FIRENZE (Telefono 735)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A COSTRUTTORI macchine, pompe, motori in genere, offresi aggiustatore meccanico provetto, serio, attivo. Scrivere Haasenstein e Vogler, Milano, cassetta 224 B. * 71722

RITRATTISTA specializzato ingrandimenti al carboncino, e ritoccatore di quelli al bromuro, disponendo ore, cerca lavoro eseguire casa. Rivolgersi A. Canton, corso Vercelli, 15, Milano. 73767

UOMO massima fiducia ottimi certificati, bella presenza, cerca posto come fattorino di studio o esattore. C. B., posta. * 71640

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FARMACHINICA tecnico giovanotto praticissimo commercio accetterebbe gestione Ditta affine, viaggerebbe. Mariani, Bobbio. 73953

VENTIQUATTRENNE domestico, istruito cerca posto casa signorile. Scrivere Mazzini, 18, Ravenna. 13763

VOLONTARIA. Signorina di buona famiglia, ventiduenne, parlante le lingue tedesca e francese, cerca posto presso distinta famiglia ove abbia occasione d'imparare l'italiano. Ella farebbe d'aiuto nelle cure della casa od accetterebbe eventualmente posto di damigella di compagnia. Pregasi di dirigere le offerte sotto cifra: H 2238 N, presso Haasenstein e Vogler, Neuchâtel, Svizzera. 13785

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI lavoranti e mezzane cercansi per vestaglie e camiciette. Rivolgersi Stock Corso Vercelli, 38. 73997

CERCASI apprendista magazzino mensile lire 60. Ariosto, 32. * 70738

CERCASI mezzana sappia bene lavorare macchina in camiciette finissime. Simeoni, via S. Rocco, 12-A. * 74061

CORRISPONDENTE aiuto cercasi subito da Società Industriale Commerciale Verona. Indispensabile sia abile dattilografo, possibilmente stenografo, buona cultura, pratico commercio. Inviare offerte dettagliate, pretese, referenze a D 913 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 14005

ESPERTO fonditore bronzo ricercato piccola fonderia, serie referenze e pretese. Scrivere Cassetta 89 C Haasenstein e Vogler, Milano. 73865

FABBRICA biancheria signora cerca macchiniste e mezzane. Rivolgersi via Sirtori, 2-A. * 74039

FARMACISTA per servizio notturno comunale cercasi urgenza farmacia Ospedale Ravenna. Telefonare N. 180 o telegrafare Direttore. 14117

GARZONE mercante cerco, quindicenne circa, robusto, onestissimo, referenze ineccepibili. Perelli Antonio, Bixio, 10. 71520

IMBALLATORE generi coloniali e medicinali cercasi. Via S. Calimero, 1. * 71772

IMPORTANTE ufficio ricerca pratico stenografo tedesco che conosca bene italiano. Dirigere offerte indicando pretese referenze presso Cassetta 138 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 71148

LANIFICIO cerca abile disegnatore articoli cardati pettinati profondo conoscitore telai finissaggio. Richiedonsi ottime primarie referenze. Indirizzare sollecite offerte C 71170 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 71170

MACCHINISTE biancheria signora, camicette urgono lavoro continuo Maison de Blanc, Via Torino 1 A. 73925

MACCHINISTE per biancheria fine signora cercansi. Via S. Eufemia, 4. 71638

RICAMATRICI bianco telaio perfezionate interne cercansi. Via S. Eufemia, 4. 71774

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 71626

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI viaggiatore intelligente pratico della clientela d'Italia nel ramo di carta e cancelleria. Offerte in iscritto con referenze e pretese a Cassetta 206 B Haasenstein e Vogler, Milano. 71624

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio magazzino bottega appartamenti quattro cinque locali comodità moderne. 74035

AFFITTO locali 1-2-3 abitazione con lavatoio, locali piccola industria, corso Sempione, 88. Bastioni Genova, 7. Rivolgersi portinaio. Scrivere Demarchi, San Paolo, 16. 74037

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BUSTO Arsizio. Vendo villa moderna 10 locali, giardino posizione splendida, comodità pagamento. Posta D. M., Busto Arsizio. 22054

PARRE (Val Seriana) camera mobiliata per signora affittasi villeggiatura posizione splendida 25 mensili. Pancotti, Canova, 21 * 74057

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

OREFICERIA orologeria Milano buona posizione avviata reddito sicuro causa malattia vendesi. Rivolgersi Giampetruzzi, via S. Siro, 4, Milano. * 74037

STRAOCCASIONE cedesi negozio generi alimentari. Rionale, Pietro Orto, 8. 73611

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Desenzano sul Lago. Concorsi pubblici per titoli ai seguenti posti nelle scuole municipali pareggiate: 1. Cattedra Filosofia in Liceo L. 2200, con riserva nominare col semplice grado d'incaricato con retribuzione L. 1200 nei casi previsti regolamento; 2. Due cattedre materie letterarie nel Ginnasio inferiore L. 1800 ognuna. Scadenza 31 luglio. Bando a richiesta. 6172

IMOLA. Fino 31 luglio corrente aperto concorso per titoli al posto di direttore aziende municipalizzate acqua, gas, elettricità, stipendio L. 4500 partecipazione 2 % utili, in corso di studio proposta di elevarlo a L. 6000. Richiedesi laurea ingegneria ed età non minore di 25 nè maggiore di 45 anni. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale, sindaco Morara. * 21992

OSPEDALE civile Badia (Rovigo). Concorso medico chirurgo interno secondario. Scadenza 31 corrente. Stipendio 2000, più alloggio. Richiedere informazioni Segreteria. 21874

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AROLO Lago Maggiore albergo Belvedere. Pensione da L. 5. Camere a 2 letti 40 mensili. 73679

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

TESSERETE Lugano, 532 altitudine, ferrovia elettrica. Hotel Beau-séjour. Pensione da 6 in avanti, tutto compreso. Buonissima cucina. Parco. Posizione splendida, fresca, senza polvere. 10067

VILLEGGIATURA per giovanette, signorine. Prezzi miti. Istituto Rosalinda, Bellinzona (Svizzera). 13779

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA nuovissima elegante completa garantita, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 71668

VENDESI landaulet limousine Züst buono stato. Rivolgersi Casella postale 1020. 71186

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ESERCENTI Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni, compera, vendita, esercizi. 69568

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia lire cinquantacinque. Cappellari, 3, portinaia. 71231

MACCHINARIO segheria, officina, motori vendo prezzi fallimento. Via Archimede, 14. 70757

NECARSULMER sei cavalli bicilindrica 1913 perfetta vendesi. Viale Piceno, 7. * 71122

OCCASIONE tagliacarta luce 50 a volante piedestallo. Portineria San Gregorio, 19. * 71744

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE Adriana Re, scolà, gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 71556

QUARANTATREENNE bella presenza, possidente commissionario 9500 annue rimarirerebbesi con vedova, signorina, robusta, seria economica, sostanza o dote 65 000. Scrivere seriamente entro 30. Posta 98777, Asola. 73981

QUARANTACINQUENNE giovine libero con ristorante cerca giovane donna trentacinquenne libera con piccolo capitale scopo matrimonio. Scrivere Amedeo, fermo posta. * 74045

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Gli avvisi per la Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

La Tisi può essere Guarita

Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo maraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da etisia, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Limited, No. 542, Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis, il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

MOTORE a BENZINA ORIGINALE NEW-WAY

con raffreddamento ad aria (senz'acqua) per l'agricoltura ed industria, da H. P. 1 ½ in avanti a basso regime di giri. Il migliore del mondo, encomiato da S. E. il Ministro d'Agricoltura per il minimo consumo di benzina. Adottato dai più importanti stabilimenti di macchine agricole, vinicole ed olearie. Cercansi agenti per zone ancora libere.

CARLO NAEF - MILANO

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO**, Via Petrarca, N. 18-A, **MILANO.**

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Caimaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro; ROMA, Luigi Sartori,** Via delle Vite, 62 (Deposit.) - **Pier Felice Prestia,** Via Rosella, 21 (Rappr.), ecc. Concess. esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate **falsificazioni dell'Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo color, nonchè profumo, lucidezza e sicurezza (essendo ricavata dal noce) Milano, via Rastrelli, 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grammi 200 Lire **3.80** contro cartolina vaglia. Estero Lire **5.**

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7,** al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del **606.**

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

PERCHÈ VIVERE? triste nella miseria, pensieroso, senza amori, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere **fortuna, salute, sorte felice,** amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. HYTALAU, 35, Brd Bonne Nouvelle, PARIGI.

PRESERVATIVI

per Signore e Signori

Spedizione discreta Cataloghi ill. e Campioni inviando cent. 30 alla **Sanitas Rubber — Cas. Postale 813 - Milano**

Assoluta Sicurezza

La mia storia

L. 3.- di **Luisa di Toscana, ex principessa ereditaria di Sassonia.** — Ricco volume di 320 pagine, con 16 tavole fuori testo. (3a Edizione).

Indirizzare cartolina vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** Milano, Corso Porta Nuova N. 79.

ERNIOSI

I numerosi attestati medici confermano che la moderna invenzione **Ortoplastico Mazzoni** Prem. Torino, 1911 - nuovi modelli 1914 - cura efficacemente l'ernia evitando l'operazione. Per la precisione con cui agisce ha dato molte migliaia di guarigioni provate da certificati. — Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. - Visite di **esperimento** gratuite presso l'inventore. — Riceve tutto l'anno dalle ore 9 alle 6 pom.; festivi sino alle 3.

J. MAZERON - Specialista erniario
36 - Via XX Settembre, 1° piano nobile - Torino
— CURA PER CORRISPONDENZA —

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

i loro rapporti, preservazione e guarigione radicale del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1.50 in francobolli franco. Dott. Med. Rumler, Ginevra 927 (Svizzera).

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una fattura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago **Moorys's, 16 rue de l'Echiquier, Paris,** che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

MELUBRINA

IN TAVOLETTE

innocuo, superiore ai preparati salicilici

Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc. - Scatolette originali di lusso con 10 tavolette di 1 gr. - Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore. - *Società Italiana* **Meister Lucius e Brüning - Milano** - Via Mario Pagano, 41.

ISTITUTO del RADIUM

sotto la Presidenza onoraria del Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO, Sen. del Regno

Cura del CANCRO e tumori.

Malattie della Pelle - eczema, macchie, cicatrici, nei, angiomi, ecc., ecc.

Malattie delle Donne - cancro dell'utero, metrite, salpingite, ecc.

Malattie del Ricambio - gotta, artrite, diabete, polisarcia.

Malattie Genito-urinarie - ipertrofia della prostata, tumori di vescica, uretrite cronica, ecc.

CONSULTAZIONI ORE 11-12 e 16-17

Via Bidone, 32 - TORINO - Telefono 30-99

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

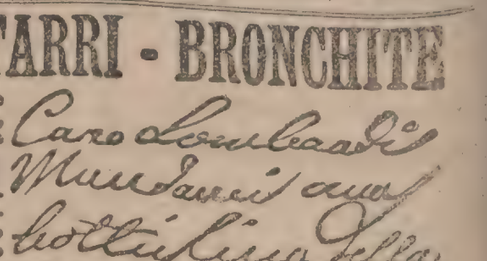
influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unico fabbrica

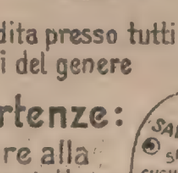
LOMBARDI & CONTARDI NAPOLI - Via Roma, N. 345



P. S. Nelle tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta,** riconosciuta **MIRACOLOSA** da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi. Napoli. Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

SALVATOR

Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata



In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze: Badare alla marca brevettata **SALVATOR**

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkiel dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Goberadorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre- « sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « migliora un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno span- « dendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene.

« Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb- « bre da più di un mese è ces- « sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava- « no tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in goccie, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi,** ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES - **Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farmacie Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova); **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo e Sport Illustrato	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo XX	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,25
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La crisi economica

Il primo articolo di Attilio Cabiati sullo stesso argomento è comparso nel Secolo *del 4 luglio.*

Come ho promesso ai lettori, cerco di risalire, attraverso all'Annuario del Bachi (1), a un esame complessivo della evoluzione economica del nostro paese nell'ultimo trentennio.

Il primo fenomeno che qui si delinea è la maggiore lentezza del ritmo con cui le ondulazioni della vita economica italiana si diffondono nelle loro fasi di ascesa e discesa. Osservazione questa di importanza capitale, perchè tale maggiore o dannosa lentezza si riconnette con un elemento fondamentale: il carattere artificioso di tanta parte della nostra attività industriale che si svolge sotto molti aspetti in un mercato chiuso, il quale risente meno e tardivamente le ripercussioni della vita internazionale e in cui sono consueti gli « interventi », sia per accentuare fasi di ascesa, sia per rallentare e frenare fasi di discesa.

Tale carattere di artificiosità e di smania intervenzionista impronta tutto il movimento nostro, culminando nei due periodi classici di crisi. Dal 1878 sino al 1887 una decisa ascesa si era affermata dovunque, accompagnata da una attiva speculazione, nell'atmosfera ossigenata dall'oro importato per l'abolizione del corso forzoso. Dopo il 1887 si inizia la crisi. Ma, invece della forma rapida di discesa e di brusca liquidazione, gli « interventi » dettero a questa fase del ciclo la forma di un disagio, di un diffuso malessere che si trascinò per parecchi anni. Gli interventi consistettero in tentativi ripetuti e svariati per il salvataggio delle banche più avariate, in larghi prestiti contratti all'estero, in lavori pubblici. Questa fase di artificio e di disagio non fece che postergare le rovine e renderle più vaste e clamorose: così fra il 1893 e il 1894 si discese al punto di maggiore bassura della vita economica italiana nell'età contemporanea. L'esperienza avrebbe dunque dovuto insegnare qualche cosa.

Oggi, malgrado l'irrobustimento di tutto il nostro organismo, malgrado lo svilupparsi di non poche industrie sane e il formarsi di una generazione di uomini atti ai grandi affari, malgrado il diverso carattere della evoluzione economica manifestatasi con ritmo accelerato dal 1898 al 1907, ci ritroviamo di fronte a una crisi, nella quale gli antichi vizî della nostra costituzione si ripetono con strana uniformità, sia nei riguardi dell'opera statale, che in quelli di un generale intervenzionismo generatore di guai maggiori e di più vasta distruzione di ricchezza.

Ecco perchè, colpito da questo ripetersi a trent'anni di distanza di fenomeni identici, io ritengo di importanza non lieve l'esaminarne per grandi linee le cause.

E incominciamo dall'opera dello Stato. La mutata posizione economica della nazione andava di anno in anno determinando un crescente flusso nelle casse dello Stato: i cespiti di entrata si facevano vieppiù cospicui e andavano via via ingrossando di centinaia di milioni i mezzi del bilancio, il quale d'altro lato raggiungeva un grosso sgravio per effetto della conversione della rendita. Ed ecco che allora la direzione dell'azienda economica governativa parve essere invasa da quello stesso fenomeno psicologico che il mutato valore della moneta ispirava alle aziende private: all'incremento dell'attivo corrispondono sempre più de alte spese e ben presto i dispendi superano il maggior gettito delle entrate.

Si poteva addivenire alla riforma tributaria, lungamente promessa. Si poteva procedere agli sgravi, riconducendo la percentuale dei tributi quale era prima del 1893-94, l'anno dei rimedi eroici del Sonnino. Si poteva abolire il dazio sui cereali e dimezzare l'imposta e la protezione sugli zuccheri, dando così all'agricoltura e a talune industrie ad essa connesse un insperato incremento. Ogni più ragionevole audacia insomma era promessa.

Invece, lo Stato preferì esercitare influenza mediante il proprio dispendio. Durante più anni i rilevanti avanzi determinarono come un'ossessione fra nuclei interessati, per assorbirli. Scriveva Achille Loria: « Tutta la politica economica dell'Italia, così larga di favori ai proprietarî ed ai banchieri, si impernia nella coalizione della rendita e del capitale improduttivo. Le deficienze del nostro ordinamento bancario, come le esorbitanze del nostro protezionismo agrario non cesseranno, se non quando un ministro di genio avrà associato il capitale industriale col popolo in una alleanza compatta contro i banchieri e gli agrarî ».

(1) *L'Italia Economica nel* 1913 (Lapi, Città di Castello). La *Riforma Sociale* dà annualmente questa pubblicazione in dono ai suoi abbonati.

Nel periodo considerato, invero, si preferì associare ai banchieri e agli agrarî dei gruppi cospicui di capitale industriale, tutti avvolgendo in un'aurea rete di compromessi. Come dice egregiamente il Bachi « specialmente negli anni mediani della fase, mentre lo Stato doveva affrontare le più grosse operazioni finanziarie, quelle che più porgevano addentellato agli affari, nel silenzio di ogni lotta grande di idee, ascorbita ogni vita nazionale nella fremente vita economica, sembrò quasi si potesse assommare la psicologia di quel breve periodo nel motto di un'altra epoca che con questo periodo ha più d'un contatto: « Enrichissez vous »; « salve, lucrum! ».

Ecco, in poche cifre, la conseguenza di questa disordinata corsa alle spese sul bilancio dello Stato (in migliaia di lire):

Esercizi	Differenza fra previsioni e accertamenti nelle entrate	nelle spese	Divario + se d'entrate — se di spese
1900-01	+ 79.932	+ 45.853	+ 34.079
1901-02	+ 90.542	+ 61.832	+ 28.710
1902-03	+ 105.036	+ 51.059	+ 52.997
1903-04	+ 67.597	+ 41.631	+ 25.966
1904-05	+ 97.946	+ 58.903	+ 39.041
1905-06	+ 162.026	+ 123.217	+ 38.343
1906-07	+ 126.049	+ 99.073	+ 26.832
1907-08	+ 159.562	+ 179.073	— 19.511
1908-09	+ 265.854	+ 285.303	— 19.449
1909-10	+ 216.805	+ 226.425	— 9.620
1910-11	+ 263.988	+ 310.715	— 46.787
1911-12	+ 230.728	+ 417.318	— 186.590
1912-13	+ 196.313	+ 491.086	— 294.773

Senza una méta, senza un programma, senza una riforma...

* * *

Vediamo ora come si comportava l'industria di fronte alla crisi che si avanzava col 1907. Il mutamento si rivelò dapprima in quella forma di vita economica che è il più sensibile barometro preavvertitore: nel movimento di borsa. E subito qui si ripete l'errore tutto italiano dell' intervento ». Col rapido precipitare delle quotazioni, si incominciò a riparlare di « bande nere », di antipatriottismo, e si oppose dapprima un « consorzio di difesa », poi il diritto di sconto: infine, una legge che ha ammazzato per metà le borse, allo scopo di « moralizzarle ».

Frattanto, il mutamento nella posizione delle industrie si rendeva evidente. Parecchie fra esse, per il carattere che la borsa e la banca loro avevano foggiato, parevano come bisognose di un costante allargamento. Così a poco a poco si delineava grave la sovraproduzione: dalla febbrile attività si passava a riduzioni del lavoro. Mentre ancora durava il fenomeno del rialzo nei prezzi dei combustibili; delle materie prime, la ridotta domanda di prodotti voleva essere stimolata mediante ribassi di prezzi: agli alti profitti del passato andavano man mano succedendo più magri risultati, poi le perdite e le svalutazioni di capitale. Intanto il risparmio privato sempre meno volonteroso fluiva verso gli investimenti industriali, e il capitale bancario, il quale tanta responsabilità aveva in questi eventi, cercava prudentemente di ritrarsi, di alleggerire le esposizioni.

Di fronte a questo accentuarsi della crisi, due potevano essere le linee di condotta: lasciar colare a picco i deboli, i paralitici, gli impotenti e liquidare la situazione, per riprendere così senza ingombri il lavoro. Oppure correre ai salvataggi artificiosi, ripartendo sulle economie sane gli oneri di quelle ammalate frazionando nel tempo le perdite e trasformando così la malattia acuta in una insalubrità di cronico languore. Nel 1907-1908, come un ventennio prima, si preseglie la seconda via. E si hanno gli interventi nella industria del rame, nei concimi, nelle tessili, e, sopratutto, la formazione dei noti sindacati nel cotone e nella siderurgia. Mentre nella fase di ascesa i vari Sindacati avevano essenzialmente per fine la costituzione di un regime di monopolio pel più proficuo e facile sfruttamento del mercato, in questa nuova fase le coalizioni si fanno più numerose, ma sono costituite per l'organizzazione dei salvataggi.

E contemporaneamente anche nel campo bancario la crisi agiva in un identico senso. Mentre si rendeva vieppiù necessaria la prudente opera di riduzione delle esposizioni industriali, di alleggerimento del portafoglio, si delineava e si accentuava la tendenza alla concentrazione, per opera specialmente di maggiori istituti di credito.

Questa moltiplicazione di nuovi stabilimenti di grandi istituti in piccoli centri — contro la quale si è elevata grave, nell'ultima relazione all'assemblea della Banca d'Italia, la voce ammonitrice del comm. Stringher — fa sì che, bene spesso, nelle città minori si abbia un soverchio numero di uffici bancarî fra i quali si accanisce la concorrenza nella pericolosa forma della caccia al deposito e di quella al cliente: è questa la peggiore tra le forme di « doppioni », pericolosa per gli istituti di credito e per le imprese stesse cui si offre un soverchio fido.

Ora è curioso il fatto che lo Stato da una parte interveniva... negli interventi, con provvedimenti a beneficio di singoli interessi, largheggiando nella concessione del diritto di sconto, curando la obbligatoria formazione di Sindacati per industrie pericolanti, favorendo e invocando il costituirsi di coalizioni stravaganti in altre industrie affette dalla stessa tabe: ma contemporaneamente, con l'assorbimento di crescenti mezzi mediante tributi e appelli al credito, stancheggiava i contribuenti, ostacolava la formazione delle società anonime, infrenava l'entrata del capitale straniero, recideva, in una parola, i mezzi per la libera attività economica privata.

* * *

Queste, dunque, le caratteristiche della vita economica nazionale. Un'azione statale debole, oscillante, priva di ogni energia e di ogni visione, diretta sempre e unicamente lungo le linee mutevoli della minore resistenza politica: in breve, una azione statale senza intelligenza. A questo difetto fa riscontro una disorganizzazione non meno grave in molti campi dell'attività privata. La soverchia protezione concessa nel 1887 ha snervato la fibra del nostro paese. Ha avvezzato ai facili e rapidi guadagni, ha smorzato lo spirito di lotta e di iniziativa, ha tolto robustezza alla visione della vita industriale. In taluni campi la protezione ha lasciato le cose come erano. In quelli dove, per peculiari ragioni, si è saputo erigere un vasto edificio — nell'industria cotoniera, ad esempio — la protezione, compiuto il suo ufficio, si è mutata in un inciampo e in un pericolo perenne per la parte sana dell'attività economica. In altri campi, infine, la protezione è puro scopo e fine a se stessa, e serve a tenere in vita tutta una organizzazione parassitaria, che cerca nella banca e nella borsa ciò che non può e non sa trovare nell'industria.

Di qui una vita fittizia di serra, che ogni crisi sconvolge. Dí qui l'orrore per le vigorose amputazioni, a cui si sostituiscono i pietosi impiastri statali. E lo Stato, privo di volontà e di direttiva, preda facile di tutti i postulanti, accorre sollecito, fa il padre pietoso, accomoda a destra e a sinistra, e in compenso chiede sempre nuovi mezzi con cui tacitare e a destra e a sinistra le domande senza cessa sorgenti. E il regime dell'opera pia, del mutuo soccorso e delle varie croci verdi, costituito a quello della selezione naturale.

Falsa la concezione dello Stato: falsa quella dei rapporti fra Stato e organismi privati: falsa la visione dello svolgersi di questi ultimi. La debolezza morale che si rileva con tanta amarezza nell'organismo politico della nostra vita pubblica non è che una faccia di un prisma su cui questa debolezza predomina e ci opprime: sempre e dovunque.

Da trent'anni a questa parte l'evoluzione economica ha mutato gran parte del nostro organismo, ma le forze sane — che non sono nè lievi, nè poche — hanno ritrovato sempre, di fronte a sè, l'insidia che si manifesta sotto la forma dell'intervento e di cui il protezionismo è a sua volta effetto e causa.

E a questo sistema, a questa vieta concezione che dobbiamo anche la frequente disonestà che ha regnato nei periodi di « boom » in Italia e che ha spaventato il risparmio, facendolo fuggire dagli investimenti industriali. La sicurtà che hanno tanti speculatori di sapersi appoggiati a ogni costo e sempre, dopo e malgrado qualsiasi genere di errori, ha attutito in essi il senso della responsabilità. Laddove, se la legge naturale economica imperasse sovrana, sicchè gli errori venissero sempre rapidamente e inesorabilmente scontati col fallimento, questa certezza dell'irreparabile purificherebbe il nostro mercato assai meglio e più che non tutte le leggi, che non tutti i progetti così detti moralizzatori delle borse, delle banche, delle società anonime.

Bisogna ritornare alla libertà. Questa è la filosofia, questo l'insegnamento che, con l'eloquenza irresistibile dei fatti, balza all'occhio di tutti dalla lettura delle cifre allineate e disposte sapientemente negli Annuarî statistici del Bachi.

Attilio Cabiati.

Riunione di deputati democratici

Roma, 19 notte.

La *Vita* pubblica: « E pensiero di alcuni deputati di provocare avanti la fine delle vacanze parlamentari una riunione politica di deputati delle varie frazioni democratiche nell'intento di promuovere una organizzazione con intenti politici determinati, tali da opporsi saldamente all'avanzare delle correnti estreme. Secondo informazioni attendibili sarebbe già intervenuto l'accordo per la riunione.

Incontro di Sovrani

Roma, 19 notte.

Un giornale di Berlino annuncia che alle manovre tedesche assisteranno oltre il Re d'Italia e l'Arciduca ereditario di Austria anche il Re d'Inghilterra e il Re di Grecia. Da fonte bene informata, dice la «Vita», senza escludere la possibilità di tali incontri si assicura di non averne finora nessuna informazione positiva.

L'ing. Ulivi riconosciuto e intervistato
su un piroscafo fra Venezia e Trieste

Dice che il momento per l'esperimento... non era opportuno - Riafferma la serietà della sua invenzione - Nega l'introduzione del sodio nelle bombe - Non teme querele - "Spetta ai miei accusatori di provare la pretesa mistificazione!„ - La devozione della signorina Fornari - Perchè lasciò l'Italia - La coppia non si fermerà in Austria.

Venezia, 19 notte.

Stamane alle 9 sul piroscafo *Gross Wurmbrand* salpavo per Trieste. Fra i numerosi ed eleganti passeggeri di prima classe una coppia attirò la mia attenzione. Mi trovavo innanzi all'ing. Ulivi accompagnato dalla signorina Fornari? Il dubbio mi sorse improvviso. Non conoscevo l'ing. Ulivi se non a traverso le fotografie comparse in questi giorni sui giornali. Il giovane signore che io seguivo attentamente, raccolto in romantica conversazione con la signorina, rispondeva in modo evidente ai connotati della fotografia. E il dubbio si trasformava ben presto in certezza. Non mi potevo sbagliare e la possibilità di parlare all'uomo la cui improvvisa scomparsa ha tanto impressionato l'opinione pubblica sarebbe bastata a giustificare ogni audacia.

Pochi momenti dopo ebbi la conferma che non mi ero sbagliato. Io sedevo accanto all'ing. Ulivi e conversavo con lui. Gli avevo fatto passare a mezzo di un servitore di bordo il mio biglietto di visita. L'ing. Ulivi non conosceva ancora i commenti dei giornali alla sua partenza improvvisa da Firenze nè la lettera del padre Alfani. La corsa in automobile da Firenze a Padova per sfuggire alle indagini della famiglia Fornari non gli aveva consentita la lettura dei quotidiani. Io attendevo di raccogliere da lui le sue difese e m'informai quindi sommariamente degli appunti che in questi giorni gli erano stati mossi.

— L'opinione pubblica — gli dissi — è rimasta impressionata particolarmente dal fatto che lei si è allontanata da Firenze improvvisamente alla vigilia del giorno fissato per gli esperimenti...

— E vero — rispose l'Ulivi — che si era fissato di compiere gli esperimenti, ma il momento scelto non era opportuno. Io avevo bene il diritto di fare gli esperimenti nel momento che da me sarebbe stato ritenuto conveniente. La mia partenza da Firenze non deve essere interpretata come una prova della inconsistenza della mia invenzione. Io ho piena fiducia di me stesso. Se io ho lasciata Firenze è perchè il matrimonio con la signorina Fornari era stato rinviato e subordinato al compimento delle esperienze. Ciò mi ha indignato ed ecco perchè sono qui con la signorina.

— Si sono sollevati — gli obiettai — dei dubbî anche sugli esperimenti da lei fatti in antecedenza. Si è detto che lei avrebbe convenientemente preparate le bombe introducendovi del sodio.

— E assolutamente falso — rispose indignato l'ing. Ulivi. — L'insinuazione evidentemente deve essere partita da qualche persona tecnica. Mi limito ad osservare che tre delle bombe usate per le note esperienze furono confezionate dal signor Pallavicini e dall'ing. Della Motta di Milano. Io intervenni solo al momento di chiuderle nell'astuccio di latta sempre alla presenza dei predetti signori ai quali non sarebbe certo sfuggito anche il minimo mio movimento sospetto. Aggiungo un altro particolare. Io feci scoppiare le bombe secondo l'ordine indicatomi da coloro che assistevano per controllare. Se i risultati delle precedenti esperienze si dovessero attribuire all'introduzione del sodio, come mai si sarebbe verificato lo scoppio secondo un ordine indicatomi al momento delle esperienze? Dunque non sodio nè movimento di orologeria o cotone fulminante...

— I giornali hanno accennato — io gli dissi — ad una possibile querela contro di lei da parte del sindacato milanese costituitosi per lo sfruttamento della sua invenzione.

— Io ho troppa fiducia nei risultati dei miei studi — rispose l'Ulivi — per temere una simile querela, devo però subito fare una rettifica importante: lei ha parlato di sindacato per lo sfruttamento del mio brevetto; ciò è inesatto. Il sindacato si è costituito per agevolare il proseguimento delle ricerche, non per lo sfruttamento dell'invenzione.

— Mi pare però — gli obiettai — che l'unico modo per togliere la possibilità di equivoci sarebbe stata quella di fornire degli esperimenti alla presenza di controllori competenti.

— Io sono pronto a continuare nelle mie esperienze; ad ogni modo se ora mi si vuole accusare come un volgare mistificatore io rispondo: « Spetta ai miei accusatori di provare la pretesa mistificazione; non basta affermare che nelle bombe fosse stato introdotto del sodio, bisogna dimostrare che il sodio stesso era stato introdotto da me. D'altra parte io con le esperienze eseguite credo di aver già data la dimostrazione del contrario.

— Ed ora — gli chiesi — ingegnere, dove è diretto?

— Non ho ancora deciso dove andrò a stabilirmi. La signorina Fornari mi ha seguito con piena consapevolezza del proprio gesto. Ella è qui, come ella vede, con me, e deve riconoscere che il suo aspetto è calmo e sereno; da esso non traspare neppure lontanamente l'ombra di un pentimento. Questo suo atteggiamento devoto è ciò che più mi sostiene in quest'ora e sento di doverla difendere. Ecco perchè lascio l'Italia. Non voglio che la signorina contro la sua volontà venga separata da me dopo che con me liberamente e consapevolmente ha voluto lasciare Firenze.

Dopo queste dichiarazioni ho creduto opportuno di lasciare la coppia a se stessa perchè proseguisse da sola il viaggio fino a Trieste. Ritengo che l'Ulivi non si fermerà in questa città; ho ragione di credere anzi che egli abbandonerà l'Austria.

Avv. Achille Mocchi.

Come furono scoperti
alcuni trucchi dell'Ulivi

I preparativi della fuga

Firenze, 19 notte.

Uno dei quesiti che molti si pongono è questo: a parte la questione del ratto, l'Ulivi sarebbe perseguibile per la presunta truffa? E evidente che i più direttamente interessati in questa faccenda sono quei signori che all'Ulivi fornirono i primi mezzi.

Non è ben chiaro se tra loro esistesse un contratto vero e proprio. Pare che la somma totale dovesse essere non di cento, ma di duecentomila lire, e che i sovventori acquistavano il diritto alla metà dei futuri utili. Ad ogni modo, indipendentemente da loro, la procura del Re potrebbe procedere d'ufficio, perchè la truffa è un reato di azione pubblica. In tal caso, se l'Ulivi fosse stato arrestato per ratto, potrebbe essere accusato anche di truffa, ed allora toccherebbe a lui di dare la prova della propria innocenza.

Ho voluto assumere alcune notizie sui rapporti tra l'Ulivi e la Massoneria. Effettivamente egli è iscritto alla Massoneria dissidente, quella che fa capo al comm. Saverio Fera, e appunto in una loggia cosidetta feriana egli fece la sua famosa conferenza di cui parlò il senatore Paternò in un'intervista, e che provocò una risposta vivace da parte dell'Ulivi. E curioso anche sapere che prima di andare via da Firenze, otto o nove anni fa, egli era iscritto al partito socialista, sebbene non fosse dei più attivi e in vista.

Alcuni episodi sospetti

Ho voluto indagare come si fosse giunti esattamente alla scoperta del sodio, ed ecco quanto ho saputo. Una mattina, dopo le recise dichiarazioni del generale Grandi, in Senato, uno dei più intimi amici dell'Ulivi, il barone Dalla Noce, capitò nell'officina dell'Ulivi in via Fra' Giovanni Angelico e sorprese i due uomini di fiducia dell'Ulivi, il giovane meccanico Ciro ed il vecchio servo Cencio, che stavano per uscire con dei fagotti. I due uomini rimasero perplessi nel vedere il Dalla Noce e non seppero improvvisare nessuna scusa, finirono anzi per dire che erano preoccupatissimi per una prolungata assenza dell'Ulivi e che anzi temevano che il loro padrone, disperato perchè si trovava ormai senza via di uscita, fosse andato a suicidarsi. Essi pertanto, temendo una perquisizione, portavano via i pacchetti di sodio che l'Ulivi adoperava per gli esperimenti.

Non è a dire quale fosse la meraviglia del barone Dalla Noce a questo racconto fatto concitatamente dai due uomini spaventati, i quali il giorno dopo negarono tutto quando videro tornare a casa il loro padrone colla sua aria sicura ed indifferente.

Un altro fatto non meno significativo è quello che capitò ad altri la settimana scorsa. Io dissi già di certi fili scoperti durante un'operazione cinematografica. Il fato si svolse precisamente così. L'Ulivi ordinò al cinematografista signor Della Valle una pellicola che riproducesse tutte le fasi del suo esperimento. Questo fu fatto nel giardinetto dell'officina, sebbene l'Ulivi si fosse sempre schermito da esperimenti da laboratorio colla scusa che il suo apparecchio non agiva a meno di duecento metri. Inoltre per lo scoppio invece di una delle solite bombe scelse una giberna piena di cartucce. Anche questo è strano perchè l'Ulivi non aveva fatto scoppiare dei proiettili fino a quel momento. Ciò parve di grande importanza ai suoi amici ai quali l'Ulivi raccontò la prova fatta mostrando con aria di trionfo la giberna squarciata. Ci fu anzi chi prese la fotografia della giberna in tutte le pose.

Ma ecco che il nostro collega Giosuè Borsi si accorge di alcuni gli posti sotto il panchetto ove la giberna era scoppiata e osserva che il panchetto è abbruciacchiato i nvarî punti, ma non dalla parte dell'esplosione: le cartucce hanno esploso per una scintilla comunicata da una macchina elettrica comune, mediante i fili che erano stati accuratamente sepolti sotto la ghiaia del giardinetto.

Come mai ciò? a che cosa mirava l'Ulivi? C'è chi pensa quindi che della *filma* dovesse servirsi per mostrarla ai capitalisti o a un Governo estero. Siccome si era detto che egli non faceva scoppiare i proiettili, egli avrebbe potuto contrapporre alle critiche dei giornali o del ministro Grandi la sua brava *film* a base appunto di proiettili.

I fuggitivi

Ieri mattina l'ammiraglio Fornari ricevette una lettera espresso da Bologna. La signorina Maria Luisa dava al babbo ancora una volta le maggiori assicurazioni intorno alla sua purità di vita, assicurava anzi che viveva quasi separata dal suo Giulio. Ad ogni modo prometteva di tornare in seno alla famiglia purchè il padre le avesse spedito subito il consenso ed il perdono a un dato nome fermo posta a Bologna. Il Fornari si affrettò a rispondere, ma nello stesso tempo avvertì la questura perchè la polizia di Bologna potesse fare un appostamento. Purtroppo finora non c'è nulla di nuovo, ma il curioso è questo: che il nome a cui la signorina Fornari chiedeva fosse indirizzata la lettera a Bologna è: Maria Tondello, cioè, tranne il nome di battesimo, il nome stesso che è stato segnalato a Modena. Non c'è dubbio quindi che il pubblicista Giulio Ulivi non era altro che l'inventore, così come la signora Giuseppa Tondello non era se non la signorina Maria Luisa Fornari.

Qualche nuovo particolare sui preparativi della fuga ci viene da una lettera che il noto fotografo dilettante cav. Alemanni, che fu lunganente in Libia, scrive stasera al « Nuovo Giornale »: « Non conoscevo ancora l'ingegnere, — egli scrive. — Mi presentai venerdì col desiderio di fare qualche fotografia al suo diabolico apparecchio e trovai l'ingegnere che s'era alzato allora, alle 8,30. Fu molto cortese con me e prese appuntamento per sabato mattina alle 8. Io fui preciso, ma lui no, perchè alle 8,30 io ero ancora in istrada. Arrivò il suo meccanico e svegliò l'ingegnere facendo del chiasso vicino alle persiane della sua camera da letto o della stanza terrena a destra. Venne ad aprire con una spolverina e mentre egli si vestiva io ho visitato l'officina, osservando il suo complicato apparecchio.

Appena fu pronto si offrì gentilmente e mi fece fare diverse fotografie dell'apparecchio con lui vicino in più pose. Quando verso le 9 andai via, mi accorsi che nello studio vi era una signorina con cappello, alta, snella. Io non conosco la signorina Fornari e non posso dire se fosse lei, ma a quell'ora non poteva essere che lei. Forse già formulavano il piano della fuga. Questa mattina avevo appuntamento per portare le fotografie, ma invece di lui ho visto il sommario dei giornali che accenna alla fuga dell'ingegnere.

Il giudizio di un fisico

Allo stesso giornale uno studioso di fisica che nei giorni precedenti alla fuga aveva sollevato parecchi dubbi di carattere scientifico, il sig. G. Pagnini, scrive: « Non è vero che nel mondo scientifico la scoperta fosse accolta dapprima con diffidenza ed incredulità. Anzi fu accolta sempre con molto scetticismo, mai diminuito nè dalle conferenze nè dalle interviste dell'inventore. Sì le une che le altre erano così povere di argomentazioni, così poco concludenti, vaghe ed antiscientifiche, che anche i meno scettici, quelli che per loro natura erano propensi a concedere qualche cosa, riconoscevano forse la possibilità di una parte dell'invenzione, ma a nessuno venne mai in mente si potesse trovare una qualsivoglia interpretazione scientifica allo scoppio delle bombe subacquee o dentro la S. Barbara delle corazzate.

« Secondariamente come ho già altra volta detto le sole persone autorevoli che direttamente o indirettamente abbiano interloquito sono stati i professori Battelli, Paternò e Corlino. Le loro affermazioni non lasciano alcun dubbio sulla loro opinione. E' vero che da qualcuno l'Ulivi fu battezzato per un genio superiore persino ad Herz, ma crediamo che a chi ha fatto tale affermazione l'inventore debba avere fornito ben altre prove della sua cultura scientifica perchè altrimenti da quanto veniva sciorinato sui giornali non si poteva ammettere tanta, diciamo, ingenuità scientifica. Con questo non intendo alludere anche alle persone colte in genere, ma esclusivamente a quelle che possano per specialisti. Per le prime è giustificato egualmente il credere, per le seconde veramente ci vuole qualche cosa in più della fede ».

Le elezioni amministrative

In provincia di Alessandria

Alessandria, 19 notte.

Mandamento di Castellazzo Bormida: È riuscito l'uscente costituzionale Prigioni con voti 1915, contro il socialista on. Sciorati, che ha avuto voti 1619.

Mandamento di Bosco Marengo: È riuscito l'uscente costituzionale Caserza con voti 1278, contro il clericale avv. Manfredi, segretario della nostra Camera di Commercio, che ebbe voti 1071.

Mandamento di Felizzano: Sono riusciti i costituzionali avv. Cozzi e dott. Balestrieri, con circa duecento voti di maggioronza sui socialisti dott. Pugliese e avv. Robotti.

Mandamento di Balzola: È riuscito il socialista ing. Olliaro, contro il clericale moderato avv. Nervi.

Asti, 19 notte.

L'ultima giornata elettorale svoltasi oggi nel nostro circondario dà i seguenti risultati:

Mandamento di Baldichieri. - Rieletto senza contrasto l'on. Gazzelli, deputato clericaloide del Collegio.

Nel Mandamento di Villanova pare sia in prevalenza l'avv. Arduino, un altro candidato apertamente appoggiato dai clericali, contro il liberale notaio cav. Barberis. La lotta non è stata di principî, ma di campanile. Il Barberis infatti ha riportato 600 voti contro 300 nel capoluogo, suo paese nativo; l'Arduino una egual somma di voti ha riportato a Valfrena, dove è nato, mentre il Barberis non ve ne riportava nemmeno venti. Ma per un Collegio che manda alla Camera un Gazzelli, la cosa non desta alcuna meraviglia.

I socialisti a Biella

Biella, 19 notte.

Oggi si sono compiute le elezioni amministrative del nostro Mandamento. I risultati di quelle comunali non sono ancora noti, perchè in quasi tutte le sezioni a una certa ora sono stati sospesi i lavori di scrutinio e rinviati a domani.

In quelle provinciali sono riusciti vincitori, contro due candidati del blocco clerico-moderato, i candidati socialisti Riccardo Momigliano e Oreste Mombello, con una forte maggioranza, quantunque nelle sezioni della città i socialisti siano stati superati per 40 voti.

Questo fatto è notevole poichè nelle ultime elezioni politiche il candidato socialista aveva riportato oltre 400 voti di maggioranza sugli avversari.

Per le elezioni comunali erano in lotta socialisti, clerico-moderati e radicali, i primi due partiti con lista di maggioranza, gli ultimi con lista di minoranza. Il concorso degli elettori è stato notevole, superiore a ogni previsione, specialmente per opera dei cattolici, che giravano ovunque per scovare elettori. Per altro è dubbio se tutta la maggioranza sarà socialista. La lista radicale difficilmente riuscirà completa; solo i nomi più conosciuti pare abbiano assicurata la riuscita.

I popolari vincono a Parma

nelle elezioni provinciali

Parma, 19 notte.

Oggi hanno avuto luogo a Parma le elezioni comunali e provinciali. La lotta era assai aspra, in quantochè contro la lista del blocco popolare operaio si schieravano la intransigenza dei repubblicani e quella dei socialisti. Questi ultimi avevano portato lista di minoranza.

Moderati e clericali erano scesi in campo nelle elezioni comunali con lieta di minoranza, e con lista completa nelle elezioni mandamentali. Fino ad ora non si conoscono che gli esiti delle elezioni provinciali, poichè lo scrutinio di quelle comunali è stato rimandato a domani.

Nei due mandamenti cittadini la vittoria è stata completa per i candidati popolari. Al mandamento sud i candidati popolari hanno ottenuta la seguente votazione: Del Prato prof. Alberto 1687, Olivieri avv. Erminio 1613, Cervi avv. Filippo 1678. I candidati clerico-moderati sono caduti per circa 800 voti. Nel mandamento nord i popolari hanno ottenuto la seguente votazione: senatore Mariotti Giovanni 1158, senatore Primo Lagasi 1145, on. Agostino Berenini 1156. I candidati clerico-moderati sono caduti per 60 a 70 voti.

I riformisti a Borgo San Donnino

Borgo San Donnino, 19 notte.

Nelle elezioni provinciali per Borgo San Donnino e Salsomaggiore sono stati eletti l'avv. Copelli, Giuseppe Tomasini e Gerolamo Ricotti, portati dalla lista riformista. Si procederà domani allo spoglio delle liste per le elezioni amministrative comunali. Lotta vivacissima da ambo le parti.

Vittorie socialiste nel Modenese

Modena, 19 notte.

Mandamento S. Felice sul Panaro: Sono stati eletti a consiglieri provinciali i socialisti ufficiali avv. Ferruccio Tarozzi e Lodovico Manfredini bracciante, con 850 voti di maggioranza, contro l'ing. Ettore Tosatti e Francesco Rovatti, possidente e sindaco di Camposanto, clerico-moderati.

A Finale Emilia furono eletti consiglieri provinciali i socialisti ufficiali prof. Mario Grossi e dott. Rodolfo Benati di Modena, senza competitori. È assicurata pure la vittoria dei socialisti nei comuni dei due suddetti mandamenti. Con le elezioni odierne entrano al consiglio provinciale di Modena 14 socialisti ufficiali.

A Forlì vota il 18 per cento

Forlì, 19 notte.

Con molta apatia si sono svolte oggi le elezioni amministrative. Riuscirono 32 repubblicani e 8 socialisti nel Consiglio comunale, 5 repubblicani e un socialista nel Consiglio provinciale. I moderati e i clericali si astennero. Votò solo il 18 per cento degli iscritti.

Vittoria moderata a Voghera

Voghera, 19 notte.

Si è svolta oggi l'elezione per la nomina di due consiglieri provinciali. Erano scesi in campo i candidati clerico-moderati avv. Carlo Cassinelli e avv. Aurelio Picco e i socialisti avv. Ottaggi e signor Luigi Ghezzi; i democratici costituzionali e i radicali si erano astenuti dalle elezioni provinciali, per le ragioni politiche che li avevano spinti a scendere con la lista di minoranza nelle elezioni comunali.

I risultati dell'elezione danno un massimo di 1600 voti ai clerico-moderati, di 1400 ai socialisti. A Rivanazzano, che fa parte del mandamento di Voghera, si ebbero 198 voti per l'avv. Carletto Zelassi, che aveva dichiarato di non volerne sapere. In base ai risultati si calcola che nelle elezioni comunali i clerico-moderati vinceranno con circa 200 voti di maggioranza.

Vittoria radicale a Lecco

Due democratici al posto d'un clericale

Lecco, 19 notte.

Nelle elezioni amministrative del Mandamento di Lecco, prima rappresentato al Consiglio provinciale da due moderati e da un clericale, la democrazia ha conquistato due seggi, con i candidati Ulisse Cermenati e dott. Paolo Besana. Il clericale Ferrario è caduto.

Furono rieletti, essendo aumentate di un posto le rappresentanze, i moderati dott. Sala e l'avv. S. Gregorio. Sono così, con quello della Valsassina, tre i nuovi rappresentanti della democrazia nel Consiglio provinciale, fin qui infeudato al partito clerico-moderato.

Nelle elezioni comunali i democratici vinsero per oltre 700 voti di maggioranza; entrano nella minoranza i moderati.

I socialisti a Monza

nelle elezioni provinciali

Monza, 19 notte.

La lotta odierna amministrativa è stata vivacissima e accanita, pur mantenendosi nell'ordine più perfetto. I primi risultati, per quanto riguarda i consiglieri provinciali, danno queste cifre: candidati socialisti: Ettore Reina in 26 sezione 5271 voti, dott. Mauri G. B. 5235; candidati del blocco clerico-moderato Canesi cav. Ernesto 3435, avv. Carlo Tolla 3337. La maggioranza socialista è di circa 1800 voti.

Il consigliere provinciale di Angera

Varese, 19 notte.

Oggi nel mandamento di Angera ebbe luogo la nomina di un consigliere provinciale. È stato eletto con forte maggioranza il candidato clerico-moderato cav. Arturo Baranzini di Milano, che ha riportato 1257 voti. Segue il candidato socialista dott. Giuseppe Balconi con 845 voti, e il candidato repubblicano ing. Carlo Berrini con 370 voti.

Il ballottaggio di Oleggio

L'industriale Varzi eletto

Arona, 19 notte.

Oggi ha avuto luogo l elezione di ballottaggio nel collegio di Oleggio. Contrariamente ai pronostici che si potevano fare ieri sera, quando pareva che oggi dovesse essere una giornata burrascosa e agitata, non si è avuto alcun incidente grave.

Solo una piccola contestazione alla sezione di Arona, alle 17, al momento della chiusura, perchè sono arrivate contemporaneamente due automobili recanti due elettori e uno è stato fatto votare e l'altro no. Di qui un piccolo tafferuglio, ma nulla di grave.

Finora sono noti i risultati di circa 20 sezioni con una maggioranza di 1100 voti circa per Varzi, costituzionale, il quale avrebbe 5860 voti contro 4771 per Sarfatti, socialista. Manca l'esito di due o tre sezioni, che però non possono spostare la differenza neanche di un centinaio di voti.

Amministrazioni comunali

Castelfranco Veneto, 19 notte.

Ieri si è adunato il nuovo Consiglio comunale. Sindaco venne eletto poi l'industriale cav. Serena, e assessori il comm. Avogadro, il comm. Macola, l'ing. Polese, il geometra Pozzobon, Carguello ed Andretta. Nessun incidente.

Tortona, 19 notte.

Stasera si è riunito il nuovo Consiglio per la nomina del sindaco e della Giunta. Furono eletti: sindaco il geometra Bidone; assessore anziano Borgorelli; assessori: Lugano, Rognini, Acquistapace; supplenti: Barabino e Notaris. Presenziava un pubblico imponente, che applaudì entusiasticamente i discorsi del sindaco, dell'ing. Romita, dell'avv. Fausto Costa.

I due assessori di Prato scarcerati

Firenze, 19 notte.

Con ordinanza del giudice istruttore è stata concessa la libertà provvisoria all'avv. Domenico Casella e a Giulio Braga di Prato, che furono arrestati in quella città la sera del 9 luglio, sotto imputazioni per i fatti accaduti durante lo sciopero generale. L'avvocato Casella e il Braga sono stati subito scarcerati. Essi sono candidati al Consiglio provinciale nel Mandamento di Prato, dove ha luogo l'elezione oggi.

Il Pianetti sempre irreperibile

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Continua la caccia

S. Giovanni Bianco, 19 notte.

Anche stamani siamo senza notizie di Simone Pianetti. Al comando dei servizi nessuna notizia è giunta delle squadriglie dei carabinieri che sono disseminate sui monti del Venturosa e del Cerro alla caccia del Pianetti. Ciò incomincia a preoccupare. Che è avvenuto del Pianetti? Di lui non si hanno nuove da venerdì a mezzogiorno, da quando cioè il bandito si incontrò con la pattuglia del maresciallo Forti.

Stamani alle sei sono partite per una ricognizione alcune squadriglie in valle Asinina insieme al delegato di P. S. con alcuni carabinieri. Più tardi è partito un altro ufficiale per la ricognizione verso Cassiglio. Una squadra è tornata stamane per sostituire alcuni uomini e ha dichiarato che per tutta la giornata di ieri il Pianetti non è stato veduto.

Alla caccia del bandito

Sabato sera appena giunti a San Giovanni Bianco 180 uomini del 78° reggimento fanteria al comando del capitano Camera furono divisi in tante squadriglie di dieci uomini equipaggiati in modo da poter tenere la montagna anche per parecchi giorni consecutivi. Ogni squadriglia ha con sè un mulo per il vettovagliamento.

Mezz'ora dopo l'arrivo la squadriglia si avviava verso l'appostamento già in precedenza stabilito. Il piano della truppa è evidente: dato che Simone Pianetti batta costantemente le falde del Venturosa sopra Camerata Cornello, il compito delle truppe è quello di avvolgere da tutte le parti il monte. Tale accerchiamento naturalmente, data la grandissima estensione del gruppo montuoso e le sue particolari asperità, non può ottenersi che in via molto approssimativa. Le squadriglie perciò sono state mandate ad occupare — tutto intorno al gruppo del Venturosa — i diversi passi dai quali si può normalmente ascendere al monte. Così le truppe non solo hanno avvolto tutto il versante dell'Alpe prospicente il Brembo, ma risalendo prima la Valle Taleggio e poi la valle Asinina tentano prendere il bandito anche alle spalle in modo da chiuderlo in un cerchio sempre più stretto e forte.

Raggiunti i singoli passi le diverse squadriglie hanno il compito di snidare possibilmente il feroce brigante.

In cammino coi soldati

Prevedendo che oggi sarebbe stata una giornata campale non ho voluto perdere l'occasione di assistere eventualmente a qualche scena decisiva di questo strano e tragico duello e mi sono avviato con le due squadriglie che sono destinate alla valle Asinina ed alle quali è probabile sia riservata l'azione più importante e pericolosa. Le due squadriglie comandata dai sottotenenti Fontana e Poletti procedono unite fino a Pizzino, paesello al di sopra di Sottochiesa, a circa 1000 metri sul livello del mare. Vi si arriva per una strada che partendo da San Giovanni Bianco tocca Sottochiesa. Di qui si prende una mulattiera che porta dopo mezz'ora di cammino a Pizzino. Già da questa prima parte del viaggio si intuisce la gravità e il pericolo dell'impresa a cui si accinge la truppa. La strada costruita da pochi anni gira tortuosa incassata fra due scogliere di monti tutti a punta.

Stamattina alle 3 tutti i componenti la squadriglia alla quale mi sono unito, erano in piedi. L'alba non era ancora spuntata quando noi partimmo unitamente alla squadriglia comandata dal sottotenente Campana, diretta a Bacciamorto.

Lungo la via, prima di abbandonare la squadriglia Campana troviamo al limite dei «Piazzali» un mandriano che scende dall'alpe. Egli ci riferisce una voce giunta fino a lui; nella giornata di ieri il Pianetti fu visto nel Grialeggio da una donna che gli avrebbe fatto da mangiare; poi il bandito sarebbe disceso a Valle, avrebbe attraversato la strada di Taleggio per passare sull'altro versante diretto probabilmente nella Valsassina.

Prendiamo l'erta per Grialeggio. Via via che si prosegue gli uomini della squadriglia si fanno più cupi e taciturni. Guardano in su e sembra riconoscano la impossibilità di raccapezzarsi in questi luoghi di cui nessuno è pratico e in tutti si scorge la trepidazione per il nemico invisibile che si spera di rintracciare quanto prima.

L'omertà dei montanari

S. Giovanni Bianco, 19 notte.

Da 60 ore non si hanno notizie di Simone Pianetti. Dico non si hanno notizie perchè quelle qui giunte o quelle pervenute alle squadriglie che circondano i due monti assediati, sono così contraddittorie da far ritenere che nessuno ha potuto vedere dove si trovi in questi giorni Simone Pianetti, come viva e chi lo fornisca di cibi.

Le squadriglie che si trovano a Cespedosio e alla baita dell'Oca sono state oggi visitate dal commissario di Pubblica Sicurezza, cav. Bartolozzi, e dal delegato Crasuda. Quest'ultimo si è poi spinto fino al monte della Vecchia, senza avere alcuna notizia. E così pure le squadriglie che si trovano a Cassiglio e a Valtorta, e tutte le altre, non possono fornire che notizie negative.

Oltre ai carabinieri e alle truppe partite di qui, danno la caccia al bandito anche i carabinieri di Lecco, i quali, saliti in Valsassina, si sono spinti fino a Ceresola. Fra quelli che battono la montagna alla ricerca del feroce bandito vi è anche il figlio del povero mesto comunale di Camerata, Grapponi: il giovane appresa la notizia, ritornò appositamente dalla Prussia, dove si trovava a lavorare, e in compagnia di due altri giovanotti suoi cugini, armatosi di una doppietta uguale a quella che usò il Pianetti per uccidere suo padre, si è spinto sino sopra le più alte vette. Anche egli non ha avuto alcuna notizia.

Oggi S. Giovanni e Camerata Cornello furono la meta di numerosi villeggianti che sono sparsi nei dintorni e sono venuti per visitare i luoghi dove il bandito ha immolato le vittime della sua vendetta.

Una notizia giunta questa sera farebbe credere che il Pianetti, rotto il cerchio che lo assedia, si sarebbe spinto al di là di Valtorta. Se ciò fosse vero, si sarebbe verificato quanto avevo già preveduto ieri, e allora la cattura del bandito sarebbe resa ancor più difficile per l'immensa vastità del campo d'azione, ben noto al Pianetti. Certo si è che i mandriani delle Alpi, mentre negano il latte e la polenta ai soldati e ai carabinieri che danno la caccia al brigante, debbono invece dar viveri con grande compiacenza al bandito, perchè egli da tre giorni si trova, e non può aver avuto cibo che dai mandriani.

L'autorità, impressionata, ha provveduto al piantonamento di alcune baite di mandriani e in ispecial modo di quella della Toccia, di proprietà di quel Carrara che fu il primo a dare le notizie nei passati giorni ai carabinieri. Si afferma che i mandriani, e in genere tutti i montanari dell'Alta Valle, ritengono il Pianetti non un bandito, ma un uomo che si è vendicato dopo essere stato vittima di una lunga e accanita persecuzione.

Oggi a Cassiglio sentii un vecchio montanaro dirmi: «Se passasse tra noi, certo noi non lo consegneremmo alle autorità. Egli a noi nulla ha fatto. Si è vendicato, e se avesse bisogno di rifocillarsi, in casa nostra potrebbe sempre trovare una scodella di minestra».

Intanto però non va dimenticato che mentre l'autorità ha provveduto all'accerchiamento dei monti Venturosa e Cancerro, rimane scoperto un lungo spiazzo di circa 15 km., che si trova sul versante del Pizzo dei Tre Signori e che costeggia il torrente Stavina, fino a Cassiglio. In queste località sono guardati dai carabinieri i passi, ma non si possono guardare le creste, quelle creste che il Pianetti così bene conosce. La impressione qui permane sempre dolorosa e tutti sono oppressi dall'angoscia che egli possa far ritorno.

I TEATRI

"I Mori di Valenza,,

all'Arena

Bisognava rendere omaggio alla novità, arrendersi ai portati della moda snobista: così anche la nostra Arena ebbe ieri il suo bravo spettacolo melodrammatico. L'ebbe in una forma alquanto diversa da quella che un avanzo autentico di classica antichità rese possibile nelle riproduzioni musicali veronesi all'aperto. Del teatro antico non vedemmo ieri nemmeno le mura. Nella soverchiante, ampia e piatta *cavea* del Canonica, poco più che centenaria, è mancato lo spettacolo principale offerto dal pubblico: quella formicolante moltitudine disposta in bell'armonia di semicerchio fra il più basso e l'estremo ordine di sedili perdentesi nel cielo notturno. In luogo di un quadro vivo di grandezza romana, il pubblico assiepato, per poter udire, intorno alla vastissima scena, ci riportò piuttosto con la fantasia ai teatri-giardino tanto cari alle aristocrazie settecentesche. Ma con una differenza essenziale: là, nella piccola cornice ridente de' bei pergolati, il melodramma era stato trattenimento aristocratico per eccellenza; qui, aspirando nella nuda vastità del luogo una boccata d'aria più pura, lo spettacolo ricevette carattere eminentemente popolare.

In quanto al pubblico di ieri, nulla sembrò meglio convenirgli della verde prateria, già sacra ai *ludi*, ove, libero dalle convenzionali imposizioni dell'etichetta, potè moversi a suo piacimento. La stagione, la freschura, furono validi ausiliari dello spettacolo. Che importa, sembrava chiedersi taluno, se sperduta nella vastità degli spazi stellati, confusa alquanto dagli echi usciti dal vasto anello a gradinata, la musica giunge talvolta col suono flebile, velato, misterioso d'una serenata! Anche i suoni indecisi, i dialoghi musicalmente spezzati, disseminati di vuote parentesi, possono avere in certi casi una loro attrattiva particolare. Forse l'arte li condanna, ma l'immaginazione li riabilita. E li riabilita ancora la morbidezza di certe vibrazioni colte all'aperto, e la pace de' nostri nervi, assicurata dall'immane cuscino d'aria sempre pronto a temperare qualsiasi asperità sonora.

In questa nuova condizione di cose il pubblico si mostrò proclive ad applaudire i *Mori di Valenza*: un'opera verso la quale, dopo la felice prova di Montecarlo e in virtù del nome caro e ricordato di Amilcare Ponchielli, si sentiva ben predisposto. L'opera fu seguita con attenzione, in silenzio, e certi zittii interrompenti a scatti i cicalecci della parte più loquace del pubblico basterebbero a provare l'interesse con cui *I Mori* vennero ascoltati. Lo spazio, agente come forza dispersiva, impedì certamente la condensazione del successo nella forma solita, chiassosa, insistente delle numerosissime chiamate e delle interruzioni. Tuttavia la chiusa di ciascun atto venne salutata da applausi; agli interpreti non mancarono ogni volta un paio di chiamate, alle quali, dopo il terzo atto, partecipò anche il maestro Guarneri, ed anche alcune puntature non passarono inosservate.

E veniamo all'opera.

Non c'indugeremo lungamente intorno ai *Mori di Valenza*, nè commetteremo la ingiustizia di mettere in conto al maestro cremonese un abbozzo d'opera, tracciato, come si vuole, circa quarant'anni or sono. Il miglior giudizio sopra questi *Mori* fu pronunciato allora dall'autore stesso, rinchiudendoli in un cassetto della sua scrivania senza più pensare a trarneli fuori. Ponchielli osservò verosimilmente come il caotico libretto del Ghislanzoni non fosse, nei motivi drammatici cardinali, che una stemperata imitazione di *Aida*. E di *Aida*, deve aver modestamente pensato, ce n'è una, e basta.

Il manoscritto originale, di una nitidezza meravigliosa, ci dice del resto come e perchè l'opera sia stata abbozzata. Nature musicali, pronte come quella del Ponchielli, che non tesorizzavano le idee con quell'acuto sentimento dell'economia rimasto tipico negli stitici ripulitori venuti poi, devono aver avuto la nostalgia della carta di partitura. Non altrimenti si spiega l'antica fecondità del compositore italiano. Ma con la stessa fasilità con cui allora si scriveva, si poneva poi da un lato il già fatto, appena un'idea nova, piena di seduzioni, apparisse innanzi in forma concreta. Ora, quest'idea trovò il Ponchielli nel *Figliuol Prodigo*, imprendendo a comporre il primo coro della Pasqua. L'esercizio del pensiero e della mano compiuto nel tracciar le parti vocali dei *Mori di Valenza*, preparò in modo positivo e definitivo la materia musicale di quell'opera biblica. Si veda il *Salmo* d'introduzione ed il *Finale* del primo atto dei *Mori*, corrispondenti a pezzi affini negli stessi punti della partitura del *Figliuol Prodigo*.

Ai *Mori* restarono i lenti finaloni del secondo e terz'atto con le loro divagazioni; restarono le puntature erompenti improvvise e numerose a spezzare il bel fiato della melodia. Rimase l'enfasi dell'accento più retorico che drammatico, dannosa al magistero ed alla misurata naturalezza del canto.

La nostra età musicale, che a braccia aperte muove verso gli squisiti preziosi microscopici raffinamenti della pura attività sensoriale, sembra la più acconcia a far palese l'urto di questi elementi dell'arte ponchiellìana con le odierne direttive del gusto. Non ci può più essere dubbio o mistero per simili elementi sorpassati. Nè qualche felice spunto, nè alcuni accenti melodici in cui inaspettatamente riappare la fisonomia dell'autore di *Gioconda*, possono essere bastevoli a giustificare la sopravvivenza di questi *Mori*.

Resta a vedersi come il maestro Cadore abbia provveduto allo strumentale, non avendo il Ponchielli lasciato che alcuni schizzi d'accompagnamento per pianoforte, e come abbia costruito l'intero quarto atto. Ma in materia tanto delicata, e di fronte alla pregiudiziale onestà della possibilità o meno di un simile lavoro d'integrazione, non crediamo di poter pronunciare affermazioni assolute. L'udizione poi di ieri, all'aperto, non potè riuscire sufficiente per apprezzare in modo adeguato il valore tecnico del lavoro aggiunto dal Cadore. Il quarto atto, però, ci parve piuttosto lento nelle parti corali e poco vivo, pel momento catastrofico in cui cade.

Giudicando nell'insieme l'esecuzione dataci dal maestro Guarnieri, nelle anormali condizioni in cui fu posta, ci parve abbastanza buona, e corrispondente alle tradizioni della musica ponchiellìana la ricerca di certi effetti. Tutti gli interpreti, scelti fra gli elementi migliori della scena lirica, hanno prodigato la loro voce, e si imposero al pubblico malgrado le sfavorevoli condizioni d'ambiente. Giannina Russ e Maria Passeri, nelle rispettive parti di Elèma e di Carmine nulla lasciarono a desiderare, e si mantennero anche in questa circostanza all'altezza del bel nome che posseggono in arte. Il tenore Gennaro de Tura, fra l'elemento maschile, primeggiò con la potente voce, in bella gara con le voci altrettanto efficaci del baritono Josè Segura Tallien, del Venturini e del basso Molinari.

Numeroso, robusto, ben preparato apparvé il coro, di buon effetto le scene. In quanto ai gruppi di comparseria, nulla si è trascurato, nemmeno la partecipazione dell'elemento equino, affinchè riuscissero di ornamento alla vastità eccezionale della scena.

g. c.

CARCANO. — Due magnifici teatri alle repliche della *Moglie ideale*, che riebbe ieri nella Sanipoli, una interprete deliziosa, coronata come era dalla Zanoncelli, dal Bertini, dallo Zera.

TAVERNA ROSSA. — Va in scena stasera la rivista estivè di De Flavilis, Rota e Scalarini, intitolata: *Ad occhio nudo.*

ARENA DI MILANO

21 luglio 1914

I Mori di Valenza

di AMILCARE PONCHIELLI

Seconda rappresentazione diretta da A. Guarnieri

600 esecutori

I biglietti sono in vendita presso la Agenzia GEIGER.

La prima dell' "Aida,, allo Stadio

Roma, 19 notte.

Per sabato 25 corrente è annunziata la prima grande rappresentazione allo Stadio dell «Aida» diretta da Pietro Mascagni. L'orchestra sarà composta di 160 professori. Gli interpreti principali saranno: Juanita Capella, Gabriela Besanzoni, Umberto Chiodo, Emilio Bione, Pietro Argentini, Luigi Spada. La direzione delle ferrovie ha concesso biglietti speciali di andata e ritorno dalle principali città dell'Italia Centrale.

Suocero e cognato incendiari

Il diavolo insegna a far le pentole...

Piacenza, 19 notte.

Si ha notizia da Bettola di un grave fatto avvenuto nella frazione Calenzano, in località Castello d'Erba. L'agricoltore Giovanni Buscarini di 62 anni, che nutriva un odio implacabile, per questioni d'interesse, contro la nuora Luigia Sartori, di buon mattino appiccava il fuoco alla casa di lei, aiutato in ciò dal figlio Giovanni di anni 25.

La Sartori, che trovavasi a letto, si accorse appena in tempo del grave pericolo e riuscì a fuggire. I due prendevano la via del monte godendo di là lo spettacolo di distruzione. Ma l'incendio, dopo aver distrutta completamente la casa della nuora si propagava anche alla vicina casa dei due incendiari, che restò gravemente danneggiata.

In seguito al fatto i carabinieri iniziarono ricerche, riuscendo ad arrestare il giovane Buscarini. Il padre tornato in paese, si recava alla pretura di Bettola per sporgere querela contro la Sartori, accusandola di furto d'erba, ma fu subito arrestato dai carabinieri accorsi.

La divisione Cutinelli a Catania

Catania, 19 notte.

Ieri nel pomeriggio entrarono nel nostro porto le navi della terza divisione della prima squadra comandata dal contrammiraglio Cutinelli. Le navi, che sono in pieno assetto di guerra, salvo contrordine rimarranno qui fino a domani l'altro, nel qual giorno, secondo quanto si afferma, partiranno per Brindisi o Taranto. Pare che il concentramento delle due divisioni a Catania sia dovuto alla necessità di rifornirle di acqua potabile. Difatti fino da ieri, a mezzo della nave cisterna *Eridano*, e con altri mezzi approntati dalla capitaneria del porto, le navi si sono rifornite di grande quantità di acqua.

Misteriosa morte d'un operaio

Ucciso da una sassata?

Verona, 18 notte.

La sera scorsa i carabinieri della stazione del sobborgo di Tombetta venivano chiamati presso il Ponte della Ferrovia per constatare la morte improvvisa di un giovane operaio, certo Gaetano Garzenato, di 26 anni, addetto alle nuove costruzioni ferroviarie, in corso presso Porta Nuova. Il decesso fu attribuito nel sopraluogo a paralisi cardiaca.

Ma le indagini condotte stamane dai carabinieri darebbero al fatto un aspetto nuovo e gravissimo. Con il povero operaio lavoravano ieri certi Zampieri e Righini, uno dei quali avrebbe confidato ad alcuni conoscenti che la morte del Garzenato non era stata naturale, ma dovuta ad una sassata al capo.

I due compagni del morto dicono di essere stati presi a sassate, a scopo di intimidazione, da parte di un barcaiolo, certo Angelo Zuppini, abitante in quei pressi, sull'Adige, perchè sospettati di prender di mira alcune galline di sua proprietà. Una delle sassate avrebbe colpito il loro disgraziato compagno all'occipite, causandone la morte. Lo Zuppini è da ieri sera irreperibile e i familiari del barcaiolo asseriscono di essere all'oscuro della grave circostanza per cui è ricercato.

A Tivoli si sequestrano gli otturatori

di tutti i fucili dai privati!

Roma, 19 notte.

Si ha da Tivoli che colà ha destato profonda impressione l'ordine pervenuto al locale comandante dei carabinieri di sequestrare ai privati possessori di moschetti ed alla Società di Tiro a Segno, gli otturatori. Simile provvedimento è stato adottato per gli altri Comuni del Mandamento.

R. ISTITUTO D' IGIENE

dell'UNIVERSITÀ DI PAVIA

L'azione del "Tot" su alcuni microrganismi della flora intestinale.

Comunicazioni alla Società Medico-Chirurgica di Pavia nella seduta del 6 gennaio 1915.

Incaricato dal chiarissimo prof. Giuseppe Sormani, direttore del laboratorio d'igiene di questa Università, di sperimentare l'azione del « tot » quale disinfettante del tubo gastro-intestinale e del suo potere bactericida sulla flora intestinale, secondo l'indirizzo suggeritomi a proposito, intrapresi una serie di osservazioni, dalle quali ottenni risultati soddisfacenti, per modo che non trovo inutile intrattenere questa onorevole Società Medico-Chirurgica.

Composizione fisico-chimica del « tot ».

Il « tot » si presenta come una polvere cristallina bianco-rosea a piccole lamine romboidali, di sapore amaro piccante, di odore leggermente aromatico.

È composto di:

2 parti di *Isonaftolo* (C10 H7 O H)
2 parti di *Benzonaftolo* (C10 H7 O-C6 H5 C O
1 parte di *Betanaftolalfasulfonato di calcio.* { C10 H6 O H S O3 > Ca

Contenuto chimico dei cachets.

Ogni *cachet* contiene circa 15 cg. di « tot » misto a circa 20 cg. di carbone vegetale polverizzato.

Anzitutto sorgeva la questione se questo « tot » offerto qual'è in commercio di per sè stesso non presentasse qualche inquinamento.

Ad *hoc* si prese un *cachet* di « tot » e con tutte le cautele asettiche, ne fu versato il contenuto in una provetta contenente circa 8 cc. di brodo comune, la quale, messa in termostato, diede per risultato *che il brodo rimase sterile.*

Allora si incominciò ad esperimentare l'azione del « tot » quale antisettico rispetto alle principali forme batteriche esistenti normalmente o patologicamente nel tubo gastro-enterico.

Fu sperimentato sui seguenti microrganismi:

1. *Bacillus mesentericus vulgatus;* 2. *Bacterium Coli comune;* 3. *Bacillus typhosus;* 4. *Spirillum Finkleri;* 5. *Spirillum Choleræ Asiaticæ.*

Tecnica delle esperienze.

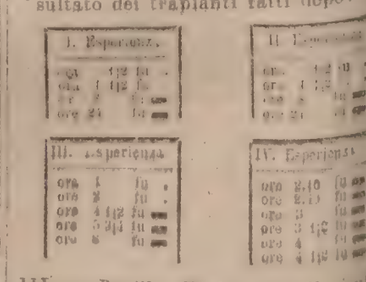
Ad una coltura pura dei bacteri stessi in brodo comune, del volume di circa 8 cc, veniva introdotto con tutte le cautele asettiche il contenuto di un *cachet* di « tot »; indi a seconda della maggiore o minore resistenza dell'elemento batterico considerato, si fecero trapiantare in provette contenenti brodo comune, dopo un maggiore o minor lasso di tempo. Messi i trapianti in termostato, si osservarono i seguenti risultati analitici:

I. — *Bacillus Mesentericus Vulgatus.* — Risultato dei trapianti fatti dopo tempo per ciascuno indicato.

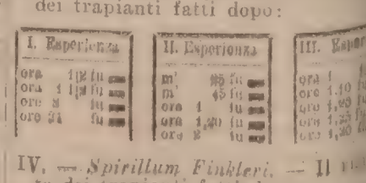
ora	1/2 fu	•
ora	1 1/2 fu	•
ore	3 fu	•
ore	4 fu	•
ore	6 fu	•

NB. — Il segno • indica trapianti interbidarono. Il segno ▬ che rimasero

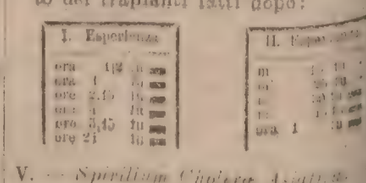
II. — *Bacterium Coli Comune.* — Risultato dei trapianti fatti dopo:



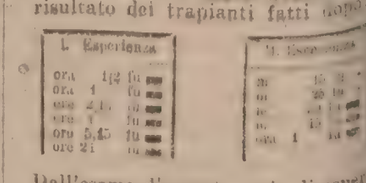
III. — *Bacillus Typhosus* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:



IV. — *Spirillum Finkleri.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:



V. — *Spirillum Choleræ Asiaticæ* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:



Dall'esame di questa serie di esperienze si deduce:

Esito. — I trapianti fatti dopo l'introduzione di un *cachet* di « tot » rimasero sterili:

1) Per il *Bacterium Coli comune* dopo 2 ore.

2) Per il *Bacillus Typhosus*, dopo 1,25.

3) Per lo *Spirillum Finkleri*, dopo 25 minuti.

4) Per lo *Spirillum Choleræ Asiaticæ*, dopo 25 minuti.

Il *Mesentericus Vulgatus* (data la virulità di ossero sporigeno) resiste all'azione del « tot » per oltre 24 ore.

A questi risultati mi sembra di poter osservare anche l'esito delle esperienze fatte dal chiarissimo prof. G. Sormani e pubblicati sugli *Annali Universali di Medicina* fin dal febbraio 1885. « Tot » che sperimentali sui neutralizzanti del bacillo tubercolare a scopo profilattico terapeutico » che i Naftoli X e S (questi ultimo uno dei principali componenti che troviamo nel « tot »), possono essere classificati fra i principali neutralizzanti del *bacillo tubercolare.*

Da quanto si è esposto risulterebbe dunque che il « tot » agisce con la sua disinfettante, abbastanza energicamente **in modo da arrestare lo sviluppo, su alcuni microrganismi, la cui azione patogena si manifesta specialmente e frequentemente nel tubo gastro-enterico.**

LETTERE DALL'INGHILTERRA

Asquith e la sua giornata

Londra, luglio.

Alcuni giornali conservatori con poca discrezione, anche se con molta verità, si affannano da qualche giorno nel voler far notare che da un certo tempo l'onorevole Asquith, Primo Ministro di Sua Maestà, invecchia rapidamente ed in un modo allarmante.

Questi poco cortesi avversari dell'eminente uomo di Stato vogliono, fra le righe, dipingere l'Asquith come un uomo stanco per l'improbo lavoro che deve sostenere ed è gran ventura, e tutta bontà loro, se non affermano addirittura che è rimbambito.

Da quando egli ha assunto, oltre la presidenza del Consiglio, anche il portafoglio di ministro della Guerra, gli ami-

ci e gli ammiratori dell'on. Asquith, che siedono sui banchi della opposizione... hanno scoperto che i capelli del Primo Ministro imbiancano rapidamente, che la sua faccia, già rosea e paffuta, impallidisce, dimagra e si allunga ogni giorno più, mentre egli, che ha sempre ostentato in tutte le occasioni possibili la più grande freddezza ed un completo controllo dei propri sentimenti, da qualche tempo si lascia emozionare; gli attacchi iracondi di certi avversari lo fanno fremere e gli strozzano la voce nella gola; quando deve commemorare la morte di un amico o di un eminente parlamentare, come è stato recentemente il caso del Chamberlain, gli si velano gli occhi di lagrime e la sua voce trema.

Fino a pochi mesi fa nessuna punzecchiatura riusciva a far perdere all'Asquith la sua olimpica calma, ora invece un nonnulla lo rende eccitato ed irritato, e gli strappa delle repliche così severe, così vivaci, che, dato il temperamento dell'uomo, sembrano sproporzionate alla causa.

Per concludere: gli amici e gli ammiratori che l'Asquith conta fra gli oppositori... e sopratutto nei giornali conservatori, assicurano che l'uomo è stanco, che è esaurito, che ha bisogno di un lungo riposo, e nell'interesse della nazione (perchè egli possa riservare a questa i suoi preziosi servigi nell'avvenire) lo pregano insistentemente di ritirarsi per qualche tempo a vita privata.

Ma i voti di questi fervidi amici dell'ultima ora non sono destinati ad essere soddisfatti, non perchè l'on. Asquith non sia desideroso più d'ogni altro di un lungo e ben meritato riposo fra il verde ed il grigio, della terra e del cielo, della sua campagna del Yorkshire, ma perchè il senso della propria responsabilità non gli permette di considerare neppure per un istante una simile eventualità.

In condizioni normali, in un momento di quiete politica all'interno ed all'estero, quando il governare il paese si riduce dal più al meno al tenere amichevoli conversazioni coi *leaders* dell'opposizione, in quella Camera dei Comuni che in altri tempi fu descritta come il più bel *club* per *gentlemen* del mondo intero, od a firmar carte alle quali non è neppur necessario dare una passata di sfuggita, l'Asquith avrebbe potuto accettare il consiglio che gli viene dato con tanta amorevole solerzia da alcuni giornali, poichè se fare il presidente del consiglio non è lieve lavoro in nessun paese del mondo, fare il Primo Ministro in Inghilterra, è qualche cosa che rassomiglia da vicino, ad una fatica d'Ercole.

Quando si pensa che la Camera dei Comuni inizia normalmente le sue sedute poco dopo le due pomeridiane e le prosegue con una sola interruzione di un'ora, per il desinare, fin dopo le undici di notte (quando non le prolunga fino al mattino successivo, o per vincere un tentativo di ostruzionismo, o per ultimare una discussione, o per svolgere una serie di votazioni) e che in tutto questo frattempo il Primo Ministro deve trovarsi presente nell'aula od a portata di mano dello Speaker, che può richiedere ad ogni momento il suo intervento nella discussione, si comprende subito quale sforzo un uomo debba sostenere per mantenersi pronto ed intellettualmente vigoroso come le circostanze lo richiedono.

Ma se il lavoro parlamentare è grave e pesante pure non costituisce che una parte e neppure la maggiore, delle occupazioni alle quali il Primo Ministro, che in questa circostanza è anche ministro della Guerra, deve dare tutta la sua attività.

La giornata dell'onorevole Asquith è una delle più «strenue» che si possano immaginare e sebbene egli non abbia mai fatto del chiasso intorno alle fatiche che gli sono imposte, sebbene non si sia mai vantato di aver distribuite diecimila strette di mano in un sol giorno, sebbene non abbia mai ammazzato elefanti, o vissuto per un mese in un vagone ferroviario, non c'è da mettere in dubbio che il Primo Ministro durante questi suoi otto anni di governo ha lavorato assai più che Teodoro Roosevelt in tutta la sua lunga e fortunata carriera politica.... sebbene egli possa aver chiacchierato un poco meno.

L'onorevole Asquith si alza verso le otto e mezzo del mattino, ed alle nove circa fa la sua prima colazione, quel sostanzioso *breakfast* inglese che dal punto di vista continentale, e specialmente latino, può avere molti difetti, ma che ha il vantaggio di permettere ad un uomo di ridurre al minimo possibile la sua seconda colazione, e quindi non lo immobilizza per un paio d'ore, fra la tavola e la siesta, nel momento della giornata in cui il lavoro dovrebbe essere più intenso, più energico, più produttivo.

Alle nove e mezzo la prima colazione è finita, e l'onorevole Asquith passa nel suo studio, ove lo attendono i segretari privati, i quali gli sottopongono la corrispondenza e domandano disposizioni ed istruzioni riguardo ad essa; gli segnalano le notizie ed i commenti dei giornali (che il Primo Ministro legge sempre attentamente), poi alle undici, ultimate tutte queste faccende preliminari, riceve i funzionari del ministero della Guerra, e prepara le risposte alle interrogazioni della giornata.

Il Consiglio dei ministri si aduna generalmente alle undici precise, e l'Asquith non manca mai di presiedere alle sue deliberazioni. Nei giorni in cui il Consiglio non si raduna egli riceve in visite private i ministri che hanno bisogno di conferire con lui, che vengono a sottoporgli i vari progetti di legge prima di dare ad essi forma definitiva e prima di presentarli per la sanzione al Consiglio.

Talvolta, intorno alle dodici, il Primo Ministro si reca a conferire col Re, spesso si reca a presiedere alle sedute del Comitato per la Difesa dell'Impero, una importante funzione questa inerente alla sua carica. Così giunge all'una e trenta pomeridiane ora in cui fa una breve e frugale seconda colazione, poi raccoglie le sue carte, i suoi documenti, e se le suffragette non mostrano intenzione di molestarlo se ne va solo, pensoso e lento, da Downing Street al Parlamento; sono poco più di cinquecento metri di strada, e molte volte il breve tragitto costituisce il solo esercizio fisico che è consentito al Primo Ministro.

Alle due e trenta è alla Camera dei Comuni, e prima che la seduta cominci lo troviamo nella saletta che gli è riservata a breve distanza dall'aula stessa, quivi conferisce nuovamente coi suoi colleghi di Gabinetto sull'andamento generale della discussione attesa per la giornata, poi entra nell'aula e risponde personalmente alle interrogazioni che durano un'ora precisa.

Alle quattro, mentre la discussione si svolge intorno agli argomenti all'ordine del giorno, il Primo Ministro ritorna alla sua saletta e riceve le deputazioni, riceve i segretari del partito liberale, conferisce con essi circa le questioni inerenti al gruppo politico, stabilisce l'ordine del giorno per la seduta successiva della Camera, e se nessun altro impegno lo trattiene rientra alle cinque nell'aula parlamentare, segue le discussioni, interviene in esse quando è il caso, suggerisce spesso le risposte agli altri ministri, sempre pronto, sempre alacre, sempre limpido nella forma e nel pensiero.

La Camera dei Comuni sospende le sue sedute dalle sette e mezzo fin verso le nove pomeridiane, è quella l'ora del desinare, e mentre i deputati ed i ministri o prendono posto nel lussuoso ristorante che è parte integrale dell'organizzazione del Parlamento, ed al quale si può dire sono riservate le più belle sale del palazzo, l'onorevole Asquith esce da Westminster e se ne va a desinare a casa propria, in Downing Street, se pure non è obbligato ad intervenire a qualche banchetto politico o se non ha potuto esimersi dall'accettare un invito presso questo o quell'ambasciatore di una grande Potenza, presso questo o quel sovrano o principe di passaggio per Londra, o se non ha bisogno di conferire privatamente con qualche personalità politica.

Il desinare in casa Asquith comincia invariabilmente alle otto e quindici pom. ed alle nove e quindici non solo deve essere finito, ma a quell'ora il Primo Ministro è già al suo posto, al banco del Governo, alla Camera dei Comuni.

Seguono due altre ore di seduta e di discussioni, e spesso queste sono le più importanti e movimentate della giornata parlamentare; sono le ore infatti in cui le discussioni giungono alla loro conclusione, in cui gli attacchi ed i controattacchi si fanno più rapidi e vivaci, le ore in cui si svolgono le votazioni, e spesso anche quegli incidenti appassionati che rivelano quanto sia fortemente sentita in questo paese la lotta politica.

Finalmente poco dopo le undici di sera, in condizioni normali, lo *Speaker* si ritira dal suo posto, il Sergente d'Armi lo segue colla mazza d'argento che è il simbolo del suo potere quasi illimitato, e la seduta è tolta. Ma ciò non vuol dire che nel palazzo di Westminster si faccia improvvisamente il deserto, molti sono i deputati che si trattengono colà fino ad ora tardissima o per ultimare lavori e relazioni, o per preparare discorsi o per esaurire la corrispondenza privata. Molte volte questi deputati trattengono l'un dopo l'altro il Primo Ministro a conversare in forma privata su questioni ed argomenti che li interessano particolarmente ed è sempre scoccata la mezzanotte quando all'onorevole Asquith riesce di ritirarsi nella propria abitazione, di andare a letto e di cercare di dormire, se può... Poichè la cosa non è tanto facile, specie in momenti di difficoltà internazionali o di agitazioni nell'Ulster, essendo desiderio del Primo Ministro di essere informato d'ogni importante notizia non appena una ne giunga a qualsiasi ministero. Infatti molte volte egli è svegliato nel cuore della notte dall'accorrere di segretari che vengono a comunicargli qualche importante dispaccio o dal tintinnio del telefono che reca una informazione od una comunicazione di qualche collega del Gabinetto.

Fino a poco tempo addietro l'onorevole Asquith usava partirsene da Londra nel pomeriggio del sabato, e rimanersene tranquillo, in qualche angolo di campagna, durante la giornata di domenica e possibilmente fino al pomeriggio del lunedì. Era questo l'unico riposo che egli si concedeva dopo una settimana di lavoro intenso, di preoccupazioni, di perplessità e di responsabilità. Ma anche questa piccola vacanza da tre o quattro mesi a questa parte è stata sacrificata, in causa delle esigenze sempre crescenti della situazione parlamentare, e sopratutto in causa del grave aspetto assunto dalla crisi irlandese.

Nessuna meraviglia quindi se, pensando che l'onorevole Asquith ha sessantadue anni, che da otto anni conduce questa vita di sovrumana attività, di profonde emozioni, bisogna constatare che la sua fibra ne ha risentito; la meraviglia invece è che egli possa aver contrastato così vigorosamente, e così a lungo, alla azione logoratrice del tempo e del lavoro.

Gastone Chiesi.

Il monumento al poeta Cerlogne

Aosta, 19 notte.

Oggi sul mirabile poggio di St. Nicolas, s'è inaugurato un monumento al poeta valdostano Cerlogne, la cui vita fu mirabilmente rievocata dall'avv. Chabloz.

I passi più salienti del discorso vengono vivamente applauditi anche dalla massa dei contadini raccolta nella pineta; quell'accolta sotto la volta azzurra del cielo, ricorda i grandi spettacoli dell'antica Grecia. Cessati gli applausi, l'avv. Lucat, continuatore dell'opera del poeta popolare valdostano, legge un riuscitissimo lavoro in vernacolo, seguito brillantemente dall'istitutrice Pezzia, entrambi applauditissimi, come pure il parroco Bionaz. Ringrazia a nome della famiglia il nipote del commemorato, Serafino Cerlogne.

Alle 12, sotto un'altra parte della superba pineta La Tour, ha luogo un banchetto di 300 coperti. Noto alla tavola d'onore il sindaco Lavo, il sottoprefetto Morelli, i consiglieri provinciali avv. Chabloz, i notai Donnet e Marcoz, il dottor Barrel, lo scultore Reduzzi con la signora, gli avv. Martinet, Lucat, Torrione, ecc. Alle frutta parla ancora il segretario comunale Thomaset, il quale legge le adesioni, tra le quali applauditissima quella di Paolo Boselli. Seguono l'avv. Chabloz, il geom. Binel, il prof. Angelini.

Non si ricorda in tutta la valle altra festa che abbia sollevato tanta onda di sincero e profondo entusiasmo nel popolo, che seppe far rivivere le tradizioni sue più care. Notevole il fatto dell'assenza quasi completa dei preti alla solennità, quantunque la cerimonia abbia avuta anche una parte religiosa. Il fatto viene attribuito alla poca simpatia del poeta liberale Cerlogne pel clero.

FILOSOFIA MINIMA

La fuga d'un'illusione

Quel Giulio Ulivi, che ora gira il mondo in automobile, dopo di aver fatto girare la testa alla figlia di un ammiraglio, non ha portato via soltanto una giovinetta, ma una illusione a parecchi. E anche a noi. E ce ne rincresce.

La scoperta sua — magnificata da uno scienziato di indiscussa serietà, avrebbe potuto e dovuto cambiar faccia al mondo.

In poco tempo, le navi, gli arsenali, le polveriere non avrebbero preoccupato più l'uman genere. A che pro' fabbricar proiettili per assassinare il prossimo, dal momento che, a distanza, con poca spesa, con niun pericolo, si sarebbero fatti scoppiare?

La scoperta Ulivi sarebbe stata un eccellente castiga-matti. I paesi che si fossero ostinati a creare esplosivi di guerra per il danno dei vicini, avrebbero avuto il danno in casa propria.

Ora, purtroppo, par ragionevole rassegnarsi alla fuga dell'illusione. Padre Guido Alfani che pregava Iddio, perchè l'Italia « sapesse e volesse apprezzare subito il genio e il merito di un suo figliuolo che l'onorava e la rendeva grande e potente dinanzi agli occhi dei popoli » pregherà Iddio di consentirgli di ritrarre gli sguardi dalle luci della terra per rivolgerli unicamente alle misteriose luci che sfarfallano sopra l'osservatorio Ximeniano.

Ha creduto, anche lui, d avere visto levarsi sopra le folle un astro di prima grandezza, ed era... una bolla, fatta di acquetta poco pulita e di un intruglio di soda. Sbassiamo la testa, Padre Guido! La rialzino i grandi signori dei trusts per la costruzione degli arnesi di sterminio! Il pericolo del loro fallimento s'allontana rapidamente con la vettura di Cagliostro...

L'Ombra.

Alle grandi corse di Ascot

Gli inglesi sfoggiano le novità dell'estate specialmente alle grandi corse ippiche di Ascot, che servono di convegno al fior fiore della società britannica. La nostra fotografia riproduce dall'ultima riunione di Ascot alcune delle più notevoli toilettes, a tunica e volanti, composte di veli, mussole, sete leggerissime, in cui predomina il rigato, che quest'anno ottiene la preferenza della moda femminile.

La luce marmorea

Berlino, luglio.

Qualcuno la chiama luce marmorea, qualche altro luce di giorno. Il nome importa poco. È una luce destinata a risparmiare gli occhi a quelli che leggono e scrivono e sopratutto a quelli che debbono leggere e scrivere anche la notte. La luce del giorno, la luce solare contiene pochissimi raggi ultrarossi, la luce artificiale che siamo costretti ad adoperare la notte contiene moltissimi raggi ultrarossi. I raggi ultrarossi, ai quali si attribuisce anche il calore, hanno una influenza deleteria sulla retina e sul nervo ottico. Tanto le lampadine elettriche a filo metallico, quanto le lampade a incandescenza sprigionano raggi ultrarossi in abbondanza. La candela e il petrolio ne sprigionano meno per la semplice ragione che dànno meno luce, ma la proporzione è la stessa, senza contare che lo sforzo che deve fare l'occhio nella poca luce lo danneggia quanto i raggi ultrarossi.

Si studiava dunque per questa ragione da tempo il problema di sottrarre alla luce in un modo o nell'altro i raggi ultrarossi. E sembra che il chimico tedesco Engel sia riuscito all'intento. Il marmo imprigiona i raggi ultrarossi lasciando passare soltanto gli ultravioletti che affaticano l'occhio pochissimo.

Una lastra di marmo di tre millimetri di spessore lascia passare due volte più luce del vetro opaco delle lampadine.

Del vetro semplice non parliamo perchè quello per l'occhio è addirittura micidiale. Una lastrina di marmo impregnata in una soluzione scoperta dal professor Egel, che contiene acido carbonico, acqua ossigenata e altri ingredienti, rende il marmo più permeabile alla luce e allo stesso tempo più refrattario ai raggi rossi. La lastra Engel lascia passare tre volte più luce del vetro opaco — risparmio quindi di due lampadine su tre — e quasi nessun raggio rosso.

Se il marmo che ha subìto il trattamento del prof. Engel è l'alabastro, la luce che si ottiene è d'un rosa pallido delizioso per i salotti delle signore. Le nuove lampade sono elegantissime, squisitamente moderne, perchè non si vedono che superfici levigate, rettangolari o quadrate, di marmo luminoso. La lampadina elettrica è nascosta dentro come in una bacheca.

Ma le applicazioni sono innumerevoli. Di per solito per illuminare le stanze si nascondono le lampadine in un cassettone del soffitto che si chiude ermeticamente con una lastra marmorea. E dalla lastra piove la luce come se si trattasse d'un lucernario da *atelier* e si ha l'illusione, tanto la luce è forte e bianca, che fuori sia giorno e risplenda il sole.

Le applicazioni delle lampadine con incassatura di marmo alle scrivanie è anche deliziosa perchè sembra che il mobile stesso abbia una parete luminosa. L'illuminazione di tutti gli ultimi vapori del Nordeutscher Lloyd è fatta con il sistema Engel e molti locali berlinesi hanno già adottata la nuova luce.

Posta aerea

Melbourne, 19 mattina.

L'aviatore Guillaux, partito venerdì per Sidney recando la posta aerea, è giunto ieri ad Harden dopo aver percorso 353 miglia. Egli ha dovuto fermarsi ad Harden in seguito al cattivo tempo; inoltre egli era indisposto.

Le api senza pungiglione

Parigi, 18 mattina.

È dall'America che ci viene ancora una volta questa sensazionale novità e colui che ha ottenuto la nuova razza di api senza pungiglione, notissimo dall'altra parte dell'Atlantico, è il signor Terril di Lawrenceburg, nello Stato di Indiana. Questo abile specialista è riuscito a questo risultato incrociando delle api regina della specie italiana con certi insetti di Cipro. Secondo lui la scomparsa del pungiglione non nuocerebbe per nulla al lavoro delle api che anzi raccoglierebbero una maggiore quantità di nèttare, produrrebbero un miele più gustoso e sarebbero egualmente rustiche come le api comuni. Se questi risultati vengono confermati si aumenterà singolarmente l'audacia dei dilettanti di apicoltura.

4 sorelle si sposano contemporaneamente

Londra, 19 mattina.

Ieri in una chiesa del sobborgo di Bow quattro sorelle si sono sposate contemporaneamente. Le ragazze appartenevano ad una famiglia operaia e si erano reciprocamente promesse che nessuna tra esse si sarebbe sposata se anche le altre tre non si maritassero nella stessa circostanza. Esse hanno sposato tutte degli operai del distretto. Una folla enorme assisteva alla cerimonia ed alla loro uscita dalla chiesa fu fatta loro un'entusiastica dimostrazione.

Il premio Mac-Cormick

L'opera premiata e l'autore

Firenze, 19 notte.

La notizia della vittoria del m.° Pennacchio al concorso di Parma è stata accolta con molta compiacenza qui dove il giovane compositore è simpaticamente noto negli ambienti artistici e teatrali, e non solo al 70.° reggimento di cui egli dirige la banda.

Io ho il piacere di conoscerlo da qualche anno, e perciò mi sono affrettato a cercarlo appena l'ho saputo di ritorno a Firenze, per esprimergli le più amichevoli congratulazioni e insieme per ottenere da lui qualche interessante indiscrezione sull'opera venuta a un tratto agli onori della celebrità.

Giovanni Pennacchio è nato a Napoli 36 anni addietro ed ha studiato sotto il maestro Camillo de Nardis, insegnante in quel Conservatorio. A 18 anni divenne capomusica militare e l'anno dopo, quando i capimusica entrarono nella categoria degli ufficiali, egli si trovò ad essere il più giovane fra i suoi colleghi. Fu per qualche tempo a Ravenna, poi a Milano, ove per diversi anni strumentò le opere per le due maggiori case editrici italiane, quindi fu a Roma, di nuovo a Ravenna ove conobbe la gentile che doveva essere poi sua sposa, e finalmente a Firenze, tre anni fa.

— Dunque fra i grandi rumori del reggimento e i frastuoni della banda hai trovato il modo di concepire una bella opera di teatro? E la prima?

— La prima. Io finora mi sono occupato sopratutto di orchestrazione. Le maggiori opere degli ultimi tempi — per esempio la « Fanciulla del West », gli « Zingari », « Conchita » — sono state orchestrate da me; e ora sta per uscire da Sonzogno un mio « Manuale di Orchestrazione ». Di composizioni ho solo alcune poche cose sparse per le riviste e una sinfonia, « Inno alle Muse », che fu data per sei sere a Milano, all'Olympia, nel 1902, non ricordo più in quale occasione.

« L'opera l'ho concepita quasi sei anni fa. Nel 1908 io pubblicai sui giornali un avviso con cui cercavo un libretto. Ebbi innumerevoli offerte; ma mi fermai a quella d'un giovane torinese, Gino Civetta, col titolo « Cerve ». Era un soggetto « yankee », che mi piacque perchè l'America non era ancora stata sfruttata nell'opera. Chiesi un appuntamento al Civetta. Ci si trovò a Torino e stabilimmo d'accordo alcune modificazioni: fra l'altro l'azione fu trasportata al Messico. È un soggetto zingaresco che si allontanava dai soliti, se pure ha qualche lieve somiglianza con la « Fanciulla del West »: manca del solito colore, di arie zingaresche e di danze, e si riduce a un semplice dramma intimo fra donne.

E' scritto in versi liberi ed ha un certo sapore dannunziano. Durante il mio lavoro ho dovuto far fare altre modificazioni e poi ho mutato anche il titolo, divenuto « Erica » dal nome della protagonista.

— E la musica?

— Il direttore del conservatorio di Parma, Zuelli, che era anche presidente della commissione giudicatrice, ha elogiato il mio lavoro per la sua giusta misura e l'equilibrio che lo fa sembrare scritto di getto e tutto di seguito. Invece l'ho scritto in sei anni, ma a lunghissimi intervalli: una volta perfino due anni lo lasciai da parte.

« Un'altra qualità del mio lavoro a cui tengo e a cui devo la vittoria, è che esso è fedele alla linea italiana pura e melodica pur avendo uno sviluppo sinfonico che gli dà un carattere rigorosamente unitario. Di questo son contento, di aver fatto della musica ispirata alle migliori tradizioni della moderna opera italiana. Io non pretendo di aver fatto un'opera straordinaria nè di aver portato una rivoluzione nel Teatro; e del resto pochissimi, anche fra i grandi, hanno innovato sin da principio l'arte musicale.

— E la rappresentazione?

— E' fissata per i prossimi di settembre al Teatro Reinach di Parma, come ha disposto la signora Cormick a cui si deve il premio. La preparazione sarà accuratissima e tutta a sperare dal m. Campanini che vuol fare le cose con grande signorilità. La mia opera del resto si presta a uno sviluppo grandioso, a un quadro vasto con orchestrale poderoso.

— E allora auguri! Il pubblico non potrà non confermare il tuo successo.

G. A. Andrialli.

La stazione radiotelegrafica per l'ora

solennemente inaugurata a Casale

Casale Monferrato, 18 notte.

Stamane veniva inaugurata solennemente la stazione radiotelegrafica per l'ora. Il sindaco comm. avv. Enrico Tavallini, nel ricevere in consegna la stazione radiotelegrafica donata dall'ing. Virgilio De Mattei, ne illustrava i vantaggi e ringraziava in nome della città il donatore.

Questi rispondeva al sindaco dimostrando l'utilità della istituzione ed accennando alla breve polemica tra la «Nazione» di Firenze ed il «Secolo» circa la vantata priorità dell'impianto, comunicava che la stessa Compagnia Marconi, in una lettera scrittagli, dichiarava essere questa la prima stazione italiana che con un apparecchio d'ultimo modello metteva a disposizione del pubblico la segnalazione dell'ora.

Il vostro corrispondente — a proposito della questione della priorità — illustrava la differenza fra i due impianti concludendo che il «Secolo» aveva giustamente messa in luce la differenza sostanziale delle due stazioni radiotelegrafiche.

I convenuti visitarono quindi l'ufficio radiotelegrafico ed ebbero parole di elogio per l'accurato impianto e pel donatore.

Onoranze a Pietro Carmine

Cannobio, 19 mattina.

Si è costituito in Cannobio un Comitato esecutivo presieduto dal sindaco avv. Francesco Reschigna allo scopo di perpetuare la memoria dell'on. Pietro Carmine con una targa artistica da collocarsi sulla sua casa natale situata in Cannobio nella piazza Carmine.

Le più alte personalità politiche del Regno hanno accettato di far parte del Comitato d'onore, mentre l'on. Salandra faceva pervenire L. 100 quale suo contributo personale alle spese. Con questa offerta si apre ufficialmente la pubblica sottoscrizione. Per il giorno dell'inaugurazione del ricordo — che avverrà nell'attuale stagione estiva — è assicurato l'intervento dei numerosi personaggi che col defunto ex-ministro ebbero tanta ed affettuosa intimità. Sarà per Cannobio una data memorabile.

Gli avvenimenti sportivi

La grande gara popolare di nuoto

La grande manifestazione popolare che la *Gazzetta dello Sport* ha organizzato per la seconda volta ha ovunque ottenuto completo successo. In ben trentanove città i giovani hanno risposto col più vivo entusiasmo all'appello del grande giornale sportivo italiano che può in tal modo aggiungere un'altra bella pagina a profitto della sua instancabile propaganda per uno fra i più sani degli sport quale è quello del nuoto.

Gli iscritti sommano a circa 3500 suddivisi come abbiamo detto in 39 città e cioè: Milano, Genova, Pavia, Savona, Casale Monferrato, Arona, Luino, Torino, Sanremo, Carate Brianza, Como, Lugano, Spezia, Livorno, Pisa, Mantova, Cremona, Venezia, Padova, Verona, Treviso, Ancona, Rimini, Firenze, Bologna, Piacenza, Passignano, Bari, Brindisi, Roma, Messina, Catania, Catanzaro, Palermo, Taranto, Siracusa, Cagliari, e anche in Libia, a Tripoli e a Bengasi col concorso degli indigeni.

La città che ottiene il «récord» degli iscritti è Genova con ben 456 concorrenti: la seguì Roma con 316, indi Milano (294), Messina (255), Savona (176), Livorno (141-, Pavia (118), Torino (117).

In tutte le città erano in palio ricchissimi premi offerti da autorità, enti sportivi, oltre a quelli concessi dalla *Gazzetta dello Sport*.

A Milano

In un percorso di 500 metri svolgentesi nel tratto del Naviglio che corre dalla Cascina Bottigelli alla Cascina Restocco, all'altezza del Casino della Rari Nantes al mattino si sono svolte le eliminatorie. I numerosi concorrenti erano stati divisi in 14 batterie, oltre alle tre batterie composte dai 28 vigili urbani. La prima partenza ha avuto luogo alle 7.30 e l'ultima alle 12.10, tutte alla presenza di un folto pubblico.

Eccone i risultati:

1ª batteria: 1. Ciocchini in 5'34" ⅗; 2. Civati 5.41 ⅗; 3. Zanotti 5.50.

2ª batteria: 1. Ranzini in 5.18 ⅘; 2. Galli; 3. Pricella.

3ª batteria: 1. Nebuloni Silvio in 5.19 ⅘; 2. Bellani 5.32 ⅖; 3. Caretta 5.37 ⅗.

4ª batteria: Pasin Enrico, in 5.31 ⅗; 2. Alessi Giovanni 5.46 ⅗; — 3. Falabeus Iseo, 5.50 ⅗.

5ª batteria: 1. Cairati Emilio, in 5.19 ⅛; 2. Bassaglia Luigi 5.40 ⅗; 3. Elli 5.49 ⅛.

6ª batteria: 1. Rugginenti in 5.23; 2. Arrigoni Cesare 5.28 ⅘; 3. Sfondrini 6.0 ⅛.

7ª batteria: 1. Lovati in 5.14; 2. Reina 5.14 ⅘; 3. Malnardi 5.26 ⅗.

8ª batteria: Longoni Piero, in 5.30 ⅛; 2. Passati 5.45 ⅗; 3. Rasi 5.45 ⅘.

9ª batteria: 1. Rusconi G., in 5.24 ⅛; 2. Casnedi P., 5.29; 3. Souvent 5.33.

10ª batteria: 1. Lambri 5.12 ⅖; 2. Cairati 5.20 ⅗; 3. Annovazzi 5.28 ⅗.

11ª batteria: 1. Mapelli in 5.19; 2. Brega 5.37 ⅖; 3. Paniza G., 5.40.

12ª batteria: Cazzaniga M., in 5.15 ⅗; 2. Maderna 5.16; 3. Besani 5.17 ⅘.

13ª batteria: Franco Camillo in 5.14 ⅛; 2. Silva C., 5.18; 3. Cozzi 5.31 ⅗.

14ª batteria: 1. Cecchetti in 5.5 ⅘; 2. Bezzi 5.22 ⅗; 3. Tosi P., 5.27 ⅛.

Vigili Urbani - 1ª batteria: 1. Gallizia, in 5.32 ⅛; 2. Marchi 6.37 ⅖; 3. Barbieri 6.43.

2ª batteria: 1. Belloni in 5.41 ⅘; 2. Maggi 6' ⅖; 3. Cavenago 6.20 ⅘.

3ª batteria: 1. Ronchetti in 5.49 ⅘; 2. Scola 6.1 ⅛; 3. Corbetta 6.5 ⅗.

La finale si è disputata su 1000 metri nel tratto del Naviglio che va dal Pastificio Barzoni all'imboccatura della Darsena dinanzi a una folla semplicemente enorme che ha applaudito col più vivo entusiasmo ai vincitori. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Cecchetti, S. C. Italia in 10'26" ⅗; 2. Lambri, S. C. Italia, in 10.33; 3. Amatore, 10.40 ⅖; 4. Garzaniga, 10.44 e ⅖; 5. Rugginenti, 10.47 ⅖; 6. Cairati, 10.48 e ⅗.

Inappuntabile la organizzazione.

A Roma

Roma, 19 notte.

Stamane si è svolta nel Tevere l'annunciata gara popolare di nuoto. Gli iscritti erano 270 oltre il numeroso gruppo dei seniores. I concorrenti sono stati divisi in 7 batterie alle quali venne successivamente data la partenza dal pontone costruito appositamente a 300 metri a valle del ponte del Risorgimento. La fine del percorso di 1000 metri era segnata da striscione di traguardo collocato presso il galleggiante della società Aniene. I primi sei arrivati hanno poi disputato la finale svoltasi fra il più grande entusiasmo.

Ecco l'esito della finale: 1. Tassi Angelo di Civitavecchia in 7.55; 2. Gabarrini Silvio di Grezzano; 3. Sassi Roberto di Roma; 4. Angelini Curzio; 5. Sorrentino Pietro; 6. Magnucci, seguiti da molti altri in tempo massimo.

A Genova

Genova, 19 notte.

La grande manifestazione popolare della *Gazzetta* ha avuta un esito trionfale. Essa si è svolta nel tratto d'acqua stendentesi fra il molo Giano e la corazzata *Duilio*. Dei 456 iscritti ben 400 hanno risposto all'appello. Al mattino si sono costituite le batterie da 25 uomini ciascuna; poscia le semifinali; e nel pomeriggio la finale su 250 metri che ha dato i seguenti risultati:

1. Costa Malito di Santa Margherita Ligure in minuti 4; 2. Marsano Raffaele in 4.9; 3. Marsano Silvio in 4.24; 4. Gregorio Mario in 4.24.50; 5. Pater Dario; 6. Marescotti. In gruppo compatto a pari merito vengono poi classificati: Ettore Mario, Schiavi Giuseppe, Capurro Stefano, Bianchi Mario, Toce Agostino, Massola Gian Luca, De Marchi Roberto, Liberati Luigi, Camiglio Francesco, Baggiardi Niccolò, Gandolfi Luigi, Garavagna Emanuele, Gaggero Francesco, Davolio Luigi, Sebastiani Arturo, Vernerite Gerolamo, Malandri, Rondine e Torre.

Organizzazione perfetta.

A Torino

Torino, 19 notte.

Successo completo. Le 6 batterie (200 metri) di sei uomini ciascuna hanno dato il seguente risultato: 1ª batteria: 1. Amerio Carlo della Caprera, Torino; 2. Morgari Guido; 3. Fodone Annibale; 4. Gabola Francesco; 5. Desio Giovanni. — 2ª batteria: 1. Valme Mario della Ginnastica Torino; 2. Colombo Ugo; 3. Cisternino Amilcare; 4. Gallo Giov.; 5. Valfredo Ercole. — 3ª batteria: 1. Maino Angelo, libero, Torino; 2. Lichtenbergor Ugo; 3. Scarioni Antonio; 4. Zoccagnone Ercole; 5. Chiaraviglio Giuseppe. — 4ª batteria: 1. Avemati Paolo dell'U. S. Audace, Torino; 2. Mennino Giuseppe; 3. Scamoletto Stefano; 4. Oneglio Piero; 5. Durando Vittorio. — 5ª batteria: 1. Rollo Pippo, libero, Torino; 2. Luscardo Piero; 3. Corutti Federico; 4. Brunelli Aless.; 5. Rombo Agostino. — 6ª batteria: 1. Giovanelli Emanuele della Armida, Torino; 2. Bertoni Carlo; 3. Cartasegna U.; 4. Fagnano Mario; 5. Massi Ettorio.

Finale: 1. Angelo Maino; 2. Pippo Rollo; 3. Carlo Amerio della Caprera; 4. Giovanelli dell'Armida; 5. Lichtenberger della Caprera; 6. A. Scarioni della R. N. Milano; 7. G. Morgari; 8. Mario Palma della Ginnastica; 9. M. Cartasegna id.; 10. P. Luscardo dell'Armida; 11. P. Oneglia della Caprera. Seguono altri.

A Firenze

Firenze, 19 notte.

Alle ore 18.20 i 24 nuotatori aventi diritto di partecipare alla finale di 500 metri sono scesi nella barac che li ha condotti al luogo di partenza fatti segno ad un applauso dalla folla enorme che stipava le rive del fiume. Arrivo: 1. Pucci Aldo della Canottieri Firenze in 5.2; 2. G. Ugolini in 5.10: 3. M. Legnaioli; 4. Scarnetti; 5. L. Quizi; 6. R. Cinai; 7. R. Cialfini; 8. U. Paccagna; 9. R. Ciaccheri; 10. A. Olivetto.

Nelle altre città

Ecco i risultati finali nelle altre città:

A CASALE MONFERRATO, 40 iscritti, 32 partenti. Percorso 300 metri. — 1. Argellino Edoardo in 2.29; 2. Candiani Vincenzo in 2.30 e 3. Capozzi Francesco in 2.30 ⅘; 4. Bobba Natale in 2.31 ⅗; 5. Cattaneo Ernesto in 2.31 e ⅘.

A PADOVA, metri 500: 1. Alberico Rampazzo in 6.54; 2. Gino Busatin libero in 7.15; 3. Merlo in 7.24. Seguono Zago, Scomazzoni, Zeifemberg, Milocco, Bonato, Schon e Nalin. Prove dei seniores 500 metri: 1. Carlo Deeg, 2. Filippo Fasoli, 3. Giacomelli Luigi, 4. Giacomelli Napoleone. Poi: Guarnieri, Milani, Minotti, Munaron, Ruzzante, Steiner, Tromben e Zambelli.

A SAVONA. — Oltre 150 concorrenti. — 1. Sahner Antonio della Veloce di Savona in 4.42; 2. Oldin Italo, Speranza F. C. Savona, 5; 3. Spirito Felice, Fratellanza Ginnastica, 5.8; 4. Bonavia Alcardo, Istituto nautico, 5.10; 5. Pinetto Tommaso, Aurora, 5.12; 6. Freosi Italo, Ricreatorio Aonzo, 5.15; 7. Pelluffo Anelo, Fulgor, 5.17; 7. Sedno Luigi, Fratellanza Ginnastica, 5.20; 9. Arecco Enrico, libero, 5.22; 10. Ponario Francesco, Speranza F. C., 5.24.

A MANTOVA, 69 iscritti, 58 partenti, 500 metri. — 1. Penasi Primo di Rivolta in 12.30 e ⅗; 2. Martinelli Edoardo del 3º genio, vicinissimo; 3. Orbesini Roveso in 12.31; 4. Battesini Alfredo in 12.32; 5. Videtti Nino in 12.33 e ⅛; 6. Massali Giorgio a una testa; 7. Azzaretti Vasco in 12,33 ⅔; 8. Moretti Agostino; 9. Chiorici Giovanni; 10. Gianni; 11. Cavalletti Angelo; 12. Carra Macedonio; 13. Audreani Antenore; 14. Murani Aldo; 15. Bolognesi Ferruccio, tutti a brevi intervalli.

A CREMONA: 1. Antonini Sante, dell'U. S. C. in 4'4" ⅛; 2. Espellide Primo, libero, di Cremona; 3. Tartaruga, Crema F. C. Seguono: Lombardi U. S. C.; Tornetti U. S. C.; Quieti di Crema F. C.; Peri libero Cremona; Alpini Crema F. C.; Frosi di Ponte Vico; Tieghi dell'U. S. C.; Conti dell'U. S. C.; Gandi dell'U. S. C.

A BOLOGNA: 1. Bottura Oprando, Virtus in 5'40" ⅘; 2. Veronesi Domenico 6.4; Tirabassi Gustavo 6.22 ⅛; 4. Boari Galileo 6.29 ⅖; 5. Mandrioli Erardo 6.54 ⅛; Mazzoli Alfredo 6.59 ⅘; 7. Nobili Francesco 7.1; 8. Stanzoni Danto 7.5; 9. e 10. a perimetro, Barbacci Gino e Zambonelli Alfredo 7.6 ⅗; 11. Pereno Luigi; 12. Degli Esposti Raffaele; 13. e 14. a pari merito, Bianchi Mario e Scala Aristide; 15. Madini Giorgio; 16. Selleri Domenico; 17. Nobili Lorenzo; 18. Raimondi Giuseppe; 19. Betocchi Augusto; 20. Zambonelli Adriano. Seguono classificati per il distintivo brevetto, altri 32 nuotatori.

Delle categorie seniores hanno conseguito il brevetto: Rosa, Zanarini, Berilli, Caprara, Gherardini e Lupini.

A LUINO, 62 partenti, m. 300: 1. Albergati Francesco, 6.28; 2. Pol Pietro Francesco 6.43; 3. Brovetti Ernesto 6.45; 4. Rapp Giuseppe 6.56; 5. Brovetti Pietro 7; 6. Cobianchi Giuseppe 7.10; 7. Rossi Gerolamo 7.16; 8. Avanzini Riccardo 7.20; 9. Crippa Francesco 7.33; 10. Trini Emilio 7.38, ecc.

A VENEZIA: 450 metri: 1. Fanrizio Giacomo del battaglione lagunari in 6.41; 2. Rietti Marco, libero in 6.56; 3. De Grandis Guglielmo, libero; 4. Gerardi Gino della società Edera Sportiva; 5. Mariuzzi Giulio della Querini.

A PAVIA: 118 partenti, 500 metri: 1. Gino Meniari della R. N. in 4.40; 2. Oreste Casati a 1 lunghezza; 3. Paride Stoppini della R. N. a tre lunghezze; 4. Mario Rovati; 5. Guido Macchi; 6. Giacomo Arosio; 7. A. Cassinini; 8. Sandrelli; 9. E. Robbiati; 10. Mario Paravento. Seguono molti altri a pari merito.

A CARATE BRIANZA. m. 150: 1. F. Wiegsmann della Canottieri Lecco; 2. F. Macchi, Forti e Liberi Monza; 3. Domenico Sordelli; 4. C. Galbiati; 5. C. Bettinetti. Quindi molti altri.

A LUGANO: 1. Kaufmann; 2. Daverio; 3. Ambrosetti. Molti altri appresso.

A SAN REMO, 68 concorrenti, metri 500: 1. Garassini Vincenzo di Alassio in 6.55; 2. Artuso Giacomo, di Porto Maurizio in 7; 3. Beraldi Giovanni di Oneglia. — Gara seniores, metri 500: 1. Buttignoli di Porto Maurizio in 6.50; 2. Ricci di San Remo a due metri; 3. Muderni di Bordighera.

A BENGASI, serie indigeni, 1000 metri: 1. Alj Jussuff in 10'30"; 2. Ramadan Athin Forag; 3. Sand Jussuff; 4. Ahmed Feraj; 5. Mohamed Ben Hamed. — Serie europei: 1. Biagio Rallo in 7'30"; 2. Giuseppe Basile; 3. Paro; 4. Fabio; 5. Parisi tutti della torpediniera Orsa; 6. Bensciud Hassan. Tutti i 21 iscritti terminarono il percorso.

A SPEZIA, 100 partenti, metri 500: 1. Enrico Ferrari difesa costiera in 5.21; 2. U. Bernardi; 3. Pagliari; 4. C. Giorgini; 5. D. Aurelli, ecc. ecc.

A PASSIGNANO, metri 150: 1. P. Coloni in 2.29; 2. P. Chellini; 3. Lumaca.

A LIVORNO. 1000 metri (seniores): 1. Luigi Cremisi in 10.52; 2. Costa; 3. Stolfi; 4. Renaggi; 5. Gallinari. — Categoria juniores: 1. C. Arrighi in 9.55; 2. Florentiano Benedetti: 3. Ugo Jacoponi; 4. Paolo Centina; 5. Bonaldi; 6. Fantozzi; 7. Lavagna; ecc.

A NAPOLI, 142 partenti: 1. Laganà della R. N.; 2. Nel Giudice; 3. Re Chiara.

A TARANTO, 500 metri: 1. Gismondo; 2. G. Bartolomeo; 3. N. Catapano, ecc.

A TREVISO: 1. Gino Bergamo della Querini di Venezia; 2. Carlo Adami; 3. A. Bartatocan.

A PIACENZA: 1. A. Pedrini; 2. M. Bonni; 3. G. Marina; 4. N. Fraticelli; 5. A. Caicilli.

Ad ARONA: 1. E. Pravettoni; 2. A. Pinciana; 3. Santanaria; 4. Rossi.

A RIMINI, m. 400: 1. Matterini; 2. Domingis; 3. Martinini.

A COMO, m. 1000: 1. G. Rossi in 10.27; 2. A. Luzzani; 3. A. Terragni; 4. F. Rivolta; 5. N. Criano.

A TRIPOLI: 1. Pinnigoli; 2. G. Bertolini; 3. Franchetti; 4. Castellazzo; 5. Gandini, ecc.

A BRINDISI, m. 300: 1. T. Convertino in 5'; 2. F. Citinlo; 3. Della Grottaglie.

IPPICA

Vittorie italiane a Lucerna

Lucerna, 19 notte.

Si è svolto oggi con tempo magnifico e concorso di pubblico numerosissimo ed elegante l'ultima giornata del Concorso ippico internazionale, m. 1000; 15 ostacoli, 53 partenti:

1. Don Basilio montato dal tenente Tappi, italiano, 0 errori, in 2.11.⅗; 2. Gerfaud montato dal tenente Tappi, italiano, 1 errore in 1.51.⅗; 3. Collecchio montato da Richard belga, 1 errore, in 1.58.⅗. E' questa la prima volta, negli annali del concorso internazionale di Lucerna, che il primo ed il secondo premio sono vinti da un medesimo concorrente. Il tenente Tappi è stato festeggiatissimo. Assistevano nelle tribune riservate il ministro di Italia e di Francia a Berna.

Corse francesi

Parigi, 19 notte.

Ippodromo di Saint Cloud. Prix Trocadero, Fr. 20.000, m. 1600: 1. Gilles de Paris (57, J. Stern) di Jean Stern; 2. Coq Hardi (47, Rice) di J. Linker; 3. New Star (Grant, 45 1/2) di L. Merino; 13 partenti. 3/4 di lunghezza; 1 lunghezza e mezza.

Corse nel Belgio

Ostenda, 19 notte

Gran Premio di Ostenda. Fr. 100.000, metri 2960: 1. Listman (57. M. Berat) di Olry-Roederer; 2. Hardie (54, Milton Hesary) di Aumont; 3. Varus (49, Walley) di Löwenstein. 1 lunghezza e mezza; 1 incollatura.

AVIAZIONE

Un raid Pisa-Genova

Genova, 19 notte.

L'aviatore Mocafico partito stamane da Pisa dall'aerodromo di S. Giusto con un apparecchio Antony ad ali flessibili è atterrato felicemente alle 6.45 all'aerodromo del Lido di Albaro. Durante il percorso incontrò forti correnti che lo obbligarono ad elevarsi oltre 1200 metri.

PODISMO.

Giongo vittorioso a Parigi

Parigi, 19 notte.

Premio Ravant, metri 200: 1. Franco Giongo in 22" ⅖; 2. Rheinardt, tedesco, a 3 metri; 3. Tissier.

MOTOCICLISMO

La Susa-Moncenisio

Susa, 19 notte.

La manifestazione motociclistica e automobilistica della Società La Torino Susa Moncenisio, che ha dato luogo a tante polemiche, si è svolta stamane e pur troppo non ha avuto quel grande successo di iscrizioni e di partecipanti che ben meritavano gli organizzatori.

La corsa automobilistica è mancata completamente. I concorrenti stessi si sono all'ultimo momento ritirati perchè alcuni di essi sono stati invitati dai dirigenti della fabbrica a non presentarsi al traguardo di Susa. La Susa-Moncenisio ha richiamato tuttavia nella tranquilla cittadina un pubblico che mai ci fu dato di vedere negli scorsi anni.

Verso le 6.30 dal signor Bertolino sono state consegnate ai concorrenti alla gara motociclistica le macchine. Sulla piazza del Sole, alla presenza dei cronometristi e di vari giornalisti, nonchè di un pubblico numerosissimo, si sono svolte le prime operazioni di verifica delle macchine. Mentre i soci della Torino procedevano a questo lavoro giungevano a Susa vari concorrenti iscritti alla corsa automobilistica. Marsaglia che guidava una potentissima Fiat 200 cavalli, è stato accolto da applausi. L'attesa è stata breve. I cronometristi ed i soci della Torino hanno cercato di sapere quali intenzioni avessero i concorrenti. Molti apparivano incerti. Tuttavia alle ore 7 il signor Sacco, presidente della Società, chiamava ancora tutti i concorrenti e li invitava a dichiarare se essi intendevano compiere il percorso Susa-Moncenisio per farsi cronometrare i tempi. Nessuno ha risposto. Poco dopo il signor Sacco lasciava Susa in compagnia di alcuni funzionari di pubblica sicurezza sopra un'automobile e si dirigeva verso il Cenisio facendo sbarrare completamente le strade.

Al Moncenisio il servizio era inappuntabile. Il cronometrista Leonardo Acquati chiama sulla linea di partenza i concorrenti. Non partono i tre iscritti della categoria 250 cmc. Le partenze si iniziano con quella di Bonasso, che monta una Douglas e che parte alle 8.2. L'unica équipe che non si presenta è quella della Rudge-Whitworth. Tutti i concorrenti infilano gli strettissimi tourniquets in modo inappuntabile. Specialmente seguiti dall'attenzione del pubblico sono, nella categoria 350 cmc., Miro Maffeis e Lavanchy e Musso, i quali hanno oggi dimostrato oltre a una grande virtuosità anche una seria preparazione. Nella categoria 500 cmc. molto ammirato il torinese Bordino, e pure apprezzati Federico Bello, Ferrera e Valenzano. Su diciannove partenti, uno solo non è arrivato al Moncenisio. Pesce con macchina Terrot che fu vittima nei pressi del Molaretto di un incidente di macchina. Al traguardo del Cenisio ove si notavano pure molte signore ogni concorrente al suo giungere è accolto da prolungati applausi. Essi proseguono poi verso l'Ospizio ove in uno speciale locale vengono depositate provvisoriamente le macchine per la verifica del motore.

Il pubblico intanto, quando tutte le motociclette sono giunte, attende con impazienza l'arrivo dei concorrenti alla corsa automobilistica. Ecco che, come un bolide, sopraggiunge l'ing. Marsaglia. Egli dichiara di non essere partito per la gara, ma di essersi recato al Cenisio en touriste. Si attende ancora un po' ed ecco la piccola Bebè-Peugeot. È Minoia che taglia il traguardo impiegando a coprire i km. 22.300 del percorso minuti 32.3 1/5 (velocità media oraria km. 42.674). Lo segue poi vicinissimo Loroniano pure su Bebè Peugeot in 32.35 1/5 e poi ancora Cesare Piccna in 35.41 4/5. Ma questi tempi — dicono i cronometristi — sono presi per pura soddisfazione dei concorrenti. Questo ci è confermato anche da Cesare Picena. Il quarto iscritto alla categoria dei 1500 della corsa automobilistica, Louvet, su Mathiss, ha dovuto interrompere la sua facile ascesa per uno scoppio di gomma nei pressi del Gialione.

Nel salone del ristorante dell'Ospizio la società La Torino ha offerto alle 12.30 ai vincitori, ai cronometristi e a quanti hanno collaborato alla riuscita di questa corsa motociclistica un cordiale banchetto.

Eccone la classifica:

Categoria 350 cmc.: 1. Lavanchy su Motosacoche, in 23'26" 3/5, media chilometrica 58.353 récord — 2. Malvisi su Motosacoche, 24'8" 4/5 — 3. Musso su Della Ferrera, 24.25" 3/5 — 4. Olivari su Siamt, 24'26" 2/5 — 5. Gnesa su Senior, 25'35" 2/5 — 6. Maffeis Miro su Motosacoche, 26'48" 4/5 — 7. Semeria L. su Siamt, 28'37" 2/5 — 8. Vigna su Douglas, 28'45" — 9. Bonasco su Douglas, 28'4" — 10. Temperino su Terrot, 29'27" 4/5 — 11. Pregliasco su Douglas 39'52" 2/5.

Categoria 500 cmc.: 1. Bordino su Motosacoche 21'9", media km. 64.680 récord — 2. Della Ferrera su Della Ferrera 21'23" — 3. Valenzano su Della Ferrera 23'3" 3/5 — 4. Locatelli su Motosacoche 23'39" 1/5 — 5. Nosenzo su Della Ferrera 25'21" 2/5 — 6. Giachello su Motosacoche 27'23" 2/5 — 7. Maffeis Carlo su Motosacoche 27'39" 2/5.

CICLISMO

Il sesto Giro dell'Emilia

vinto da Corlaita

Bologna, 19 notte.

L'ormai classico Giro dell'Emilia disputatasi sul percorso Bologna-Modena, Reggio Emilia, Vignola, Vergato, Bologna, Km. 275, ha veduto la risurrezione di uno fra i più popolari e forti corridori italiani: di Ezio Corlaita il quale durante il Giro d'Italia fece l'impressione di essere molto giù di forma non solo ma anche di aver perduto quella bella energia che per lo passato l'aveva posto in prima fila tra i routiers italiani. Oggi Corlaita ha finalmente ritrovato se stesso e ha vinto un grande campione. Il via è dato alle 7.30 precise e il plotone si mantiene compatto fino a Reggio Emilia.

Appena fuori della città hanno inizio i dislivelli. Corlaita d'un colpo balza in testa e comincia a tirare come un dannato. Poi per qualche centinaio di metri Sussio sostituisce Corlaita al comando e il gruppo si disgrega. Molon e Calzolari cedono; Bordin fora. Ecco che anche Torricelli e Azzini sono staccati. Zannieri, Beni. Circa 100 metri più in sù Agostoni; 150 metri ancora Sivocci e Galetti. In appresso è la volta di Cervi, Girardengo, Gremo e Sussio.

Nel gruppo di testa era rimasto Corlaita, Lombardi, Barzisa, Pavesi, Durando, Petiva e Lucotti. Dopo Casina o fino a Magonfia la strada si inerpica sempre più e Corlaita, senza un attimo di stanchezza continua a spingere vigorosamente. Altri uomini cedono e a Magonfia firmano insieme Corlaita, Cervi, Agostoni e Lucotti. Nella discesa che precipita su Sassuolo Gremo riprende contatto proprio quando Cervi è costretto a staccarsi per disturbi viscerali. Sussio spacca una ruota e deve ritirarsi. Nella nuova salita oltre Sassuolo è sempre Corlaita che conduce.

Al rifornimento di Vignola alle 13.29 giungono insieme Corlaita, Gremo, Lucotti, Agostoni. Mentre gli ultimi due si fermano per rifornirsi Corlaita fugge velocissimo. Gremo tenta tenergli testa, ma alla prima forte salita egli pure deve piegare alla fine del lungo bolognese che se ne va così tutto solo e a Zocca passa alle 14.41; alle 14.45 passano insieme Gremo e Agostoni; alle 14.45.38 Durando e Girardengo che ha avuto una superba ripresa; alle 14.49 Lombardi; alle 14.54 Barzisa, alle 14.55 Bordin e Pavesi, alle 14.56 Azzini Giuseppe. Lucotti ha dovuto abbandonare al traguardo di Vignola. Corlaita non sarà più raggiunto. E quando arriva all'Ippodromo Zappoli una imponente ovazione lo accoglie.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Corlaita Ezio alle 16.52.31 in ore 9.22.31 a una media oraria di chil. 29.332; 2. Girardengo alle 17.8.35; 3. Durando a mezza ruota; 4. Agostoni a 2 lunghezze; 5. Gremo a 15 macchine; 6. Bordin alle 17.9.15; 7. Lombardi alle 17.14.25; 8. Azzini Giuseppe alle 17.18; 9. Barzisa a 3 macchine; 10. Beni Dario alle 17.24.35; 11. Torricelli a una macchina; 12. Pavesi a ruota; 13. Calzolari alle 17.28.26; 14. Savini alle 17.38.12; 15. Molon alle 17.50.10; 16 Gamberini alle 17.56.25.

Il campionato d'Italia stayers

Ecco le posizioni dei primi sei classificati nel Campionato d'Italia stayers: 1. Girardengo con punti 28; 2. Durando, 32; 3. Calzolari, 42; 4. Agostoni, 43; 5. Gremo, 43; 6. Azzini, 54.

I campionati italiani

Polledri pei professionisti

Carteri pei dilettanti

Per la giornata decisiva dei campionati italiani le bellissime tribune del Velodromo Sempione erano gremite del pubblico delle grandi occasioni. Nei posti popolari poi non si circolava, tant'era la folla. Le gare son riuscite del maggior interesse. Il campionato professionista è stato vinto, contro le previsioni generali che indicavano Verri, da Polledri, la cui vittoria è sembrata a taluno non perfettamente regolare. Infatti negli ultimi 200 metri Polledri ha avuto dei *balançages* che hanno provocato un reclamo da parte di Verri e di Gardellin, reclamo non accolto dalla giuria. E noi per esser sinceri riteniamo che anche senza i *balançages* Polledri avrebbe vinto lo stesso, perchè ieri effettivamente egli era l'uomo più veloce di tutti. La finale del campionato dilettanti ha veduto un'altra sorpresa. La vittoria cioè regolarissima di Cartesi che ha dominato nettamente Piralla, il favorito. Ecco i risultati:

Campionato italiano professionisti, m. 1000.

— Prima semifinale: 1. Verri in 2'11" 1/5 — 2. Mori G. — 3. Sesso — Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

Seconda semifinale: 1. Polledri in 2'11" 3/5 — 2. Piani — 3. Portioli — Ultimi 200 metri in 12" 2/5.

Terza semifinale: 1. Gardellin in 1'13" 2/5 — 2. Bolzoni — 3. Messori — Ultimi 200 metri in 11' 4/5.

Finale (m. 1100): 1. Polledri in 2'35" 1/5 — 2. Verri a ruota — 3. Gardellin — Ultimi 200 metri in 12".

Alla campana Gardellin prende il comando seguito nell'ordine da Polledri e Verri. Naturalmente il passo è lumacale e si hanno anche dei *sur places*. All'inizio del secondo giro le posizioni cambiano: Polledri è in testa con alla ruota Verri, in coda Gardellin. Alla campana l'andatura accelera. A metà della prima curva Gardellin aumenta e passa in testa. All'entrata dell'ultima curva Polledri con uno scatto fulmineo passa alla corda. Verri in alto tenta rimontarlo, ma invano. Sui rettilineo Polledri procede avanti con qualche *balançages* e passa il traguardo con mezza ruota di vantaggio su Verri. È tanto questi quanto Gardellin, come abbiamo già detto, sporgono reclamo contro il vincitore accusandolo di averli danneggiati, ma la giuria lo respinge. Parte del pubblico applaude e parte fa il contrario, cioè fischia.

Campionato italiano dilettanti, m. 1100 — Prima Semifinale: 1. Piralla in 2'21" 3/5 — 2. Masini — 3. Turri — Turri sporge reclamo contro Piralla ma la giuria non accetta tale reclamo. Ultimi 200 metri in 12" 1/5.

Seconda semifinale: 1. Carteri in 1'54" 3/5 — 2. Bottini — 3. Moreschi — Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

Terza semifinale: 1. Benzoni in 1'52" 1/5 — 2. Poggi — 3. Pagani — Ultimi 200 metri in 13" 4/5.

Finale, m. 1100: 1. Carteri in 2'37" — 2. Piralla a mezza macchina — 3. Benzoni.

Corsa regolarissima. Ai 200 metri Carteri scatta deciso e nonostante l'accanita difesa di Piralla, che è in testa, lo rimonta con una azione meravigliosa per vincere nettamente di mezza macchina.

Campionato d'Italia per aspiranti. — Prova unica su chilometri 20: 1. Galli in 33.42 ⅛; 2. Bianchi a 10 centimetri; 3. Ricci a una lunghezza. N. p. Zambelli, Santamaria, Garavaglia e Maggi; 200 m. in 13".

Premio Stampa. — Scratch m. 1100 professionisti: 1. Piani in 1.47 ⅖; 2. Mori a una lunghezza; 3. Sesso a mezza ruota; 4. Portioli; N. p. Cavani e Bulgarelli; 200 m. in 12" ⅕.

Corsa tragguardi dilettanti. — Primo traguardo: 1. Mori — Secondo traguardo: 1. Garavaglia — Terzo traguardo: 1. Winkler — Quarto traguardo: 1. Mori. — Finale: 1. Mori in 5'12" — 2. Bertini — 3. Winkler.

La sesta Milano-San Pellegrino

Alle 9.28 oltre il passaggio a livello della Ferrovia Nord, al Sempione, è stata data la partenza ai 65 concorrenti alla sesta Milano-San Pellegrino, dilettanti, km. 145, organizzata egregiamente dallo Sport Club Milano.

Il plotone è ben presto decimato da numerose bucature, tantochè a Como il gruppo di testa è formato da una trentina di corridori. Sulla salita della Cappelletta, Martinelli e Bianchi, alternandosi al comando prendono un po' di vantaggio, ma nella discesa gli staccati si ricongiungono e il gruppo passa compatto da Bergamo dirigendosi alla volta di San Pellegrino ove il traguardo è posto sul viale della «S. Pellegrino balneare».

A 300 metri Martinelli scatta e arriva primo per tre macchine alle 14.28.

1. Martinelli Giovanni dell'U. S. Bresciana alle 14.28 impiegando ore 5, a una media oraria di km. 29 — 2. Bianchi Ugo della Pro Gorla a due macchine — 3. Bosoni Antonio dell'Audace di Piacenza a ruota — 4. Scaloni Giovanni — 5. Longoni Carlo — 6. Pozzi Carlo — 7. Vertemati Luigi — 8. Pomari Renato — 9. Mariani G. — 10. Lietti — 11 Berti — 12. Poiani — 13. Poi — 14. Magnotti — 15. Crosti — 16. Quarenti — 17. Settesoldi — 18. Marchesi — 19. Peruchini — 20. Panarari, tutti in gruppo. — 21. Piate Luigi a km. — 22. Guidoni Giuseppe a ruota. Seguono molti altri.

Gli organizzatori hanno denunciato all'autorità competente un largo spargimento di chiodi lungo il percorso.

La Coppa messa in pallio dalla S. A. Terme di S. Pellegrino viene vinta dal Club Chauvez con 2 arrivati fra i primi dieci classificati.

Campionato ligure indipendenti

Genova, 19 notte.

Oggi sul percorso Piazza Paolo da Novi-Lido e ritorno, km. 5.500, la società Fratellanza Ginnastica Genovese ha fatto disputare il campionato ligure indipendenti. Il risultato fu questo: 1. Parodi Angelo dello Sporting Club in 19.30; 2. Salomone Giovanni del Trionfo Ligure in 20; 3. Caviglia Luigi dello Sporting Club.

La "Coppa Peruzzi" aspiranti

Firenze, 19 notte.

Su un percorso di 220 km. svolgentesi attraverso Firenze, Pontassieve, Incisa, Montevarchi, Arezzo, Siena, S. Casciano, Firenze, organizzato dalla S. C. Italia, si è svolta stamane la corsa ciclistica aspiranti per la Coppa Peruzzi: 15 concorrenti. La partenza fu data alle 6.5. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Marchi Angelo di Firenze alle ore 14.11' — 2 Cartesia Ezio di Spezia alle 14.24' — 3. Fontana alle 14.42'8" — 4. Rho Augusto di Milano alle 14.51'25" — 6. Abbrilli alle 14.52 — 7. Ripamonti di Milano — 8. Mercandelli.

La Coppa è stata vinta dalla S. S. Italia di Firenze.

La Coppa d'Oro vinta da Nava

Firenze, 19 notte.

La corsa ciclistica per dilettanti di prima e seconda categoria organizzata dalla S. S. Italia di Firenze e dall'U. S. Aretina di Arezzo e denominata la **Quarta Coppa d'Oro** si è disputata stamane sul percorso: Arezzo, Monte S. Savino, Siena, Poggibonsi, Tavernelle, S. Casciano, Firenze (km. 135). Ecco l'ordine di arrivo:

1. Nava Saverio dello Sport Club Milano alle ore 14.22; 2. Giromella E. di Firenze a dieci macchine; 3. Picchiotti di Pontedera alle 14.25; 4. Corti di Livorno alle 14.34; 5. Ferrari Paride di Milano alle 14.37 3/5; 6. Massaro; 7. Arbasini.

Ucciso in un teleforo

Erba, 19 notte.

Il contadino Federico Dina di 35 anni, di Canzo, ieri sera alle 18 circa stava facendo scivolare dei sacchi di fieno su di una corda metallica che dalla montagna che sovrasta al Lago del Segrino. Sfortunatamente il gancio che i contadini portano in fondo alla schiena e che serve per appendervi il falcetto, s'impigliò alla corda che legava il sacco e il disgraziato fu trascinato col sacco; a metà circa della discesa precipitò a terra, sfracellandosi orribilmente.

Due aeronauti precipitati

colla navicella di un pallone

(Nostro fonogramma).

Parigi, 19 notte.

Ventitrè palloni, fra i quali 3 tedeschi e 1 italiano sono partiti oggi nel pomeriggio dalle 16 alle 18.30 per concorrere al Gran Premio dell'Aereo Club di Francia.

Durante la partenza dei palloni è avvenuta una grave disgrazia. Uno dei migliori piloti dell'Aereo Club, il gi

CRONACA MILANESE

Argomenti di discussione municipale

La riforma dell'organico dell'ispettorato delle condotte

Uno degli argomenti che saranno portati martedì sera in Consiglio Comunale dalla nuova Amministrazione socialista e che appaiono dei più notevoli, è quello che riguarda l'*Ispettorato delle condotte mediche*.

La relazione della Giunta, che non mancherà di sollevare discussioni, avverte che nel più breve tempo sarà presentata alla decisione del Consiglio una soluzione possibilmente completa di tutto il problema. Intanto occorre preparare gli organismi adatti a perfezionare gli occorrenti studii, organismi destinati poi a permanere come parte integrale della statuenda riforma generale.

La relazione della Giunta socialista — riferendosi a passate relazioni dell'ufficiale sanitario e capo dell'Ufficio d'Igiene — afferma necessario e opportuno per un migliore servizio dei poveri che si muti l'Ispettorato delle Condotte così che il lavoro incombente all'Ispettorato stesso che ora è accollato per la sua parte maggiore all'Ispettore, assistito da un vice-Ispettore venga equamente e chiaramente diviso fra tre Ispettori, per modo che il lavoro risulti così ripartito:

1° *Ispettore*: Vigilanza sulle condotte mediche-ostetriche, Assistenza domiciliare, Andamento delle Ambulanze di condotta.

2° *Ispettore*: Ambulanze Chirurgiche, Posti di soccorso, Infortuni sul lavoro (quando saranno avocati al Comune) e per ora sorveglianza dei dispensari farmaceutici di S. C. e controllo sulla somministrazione dei medicinali ai poveri.

3° *Ispettore*: Dirigenza delle Farmacie comunali, medicinali, ecc. (quando sia istituito il servizio comunale a tale scopo).

Questi ispettori, ciascuno personalmente responsabile del proprio lavoro, in diretta dipendenza dell'Ufficiale Sanitario-Capo dell'Ufficio d'Igiene — debbono però — secondo la relazione — armonizzare fra loro il rispettivo lavoro, sostituirsi e coadiuvarsi nell'interesse superiore del servizio e del pubblico bene ed in tale senso deve venire modificato l'art. 4 del Capitolato per le Condotte mediche.

Per tutto ciò — onde applicare tale principio di massima — la Giunta propone al Consiglio la modifica in tale senso dell'organico dell'Ispettorato delle *Condotte mediche* dando atto che si sopprassederà alla nomina del terzo Ispettore del servizio farmaceutico per i poveri e indicando già fin d'ora a secondo Ispettore, mediante promozione come è detto per gli impiegati comunali dal Regolamento per la legge comun. e prov. l'attuale vice Ispettore; salvo rendere definitiva tale nomina appena che la modifica organica sia approvata nelle forme di legge. La necessità e l'urgenza di tale deliberazione è nel fatto — secondo la Giunta — di rendere più agile che oggi non sia, il funzionamento dell'Ispettorato e di fornire all'Assessore per l'Igiene un organismo non solo competente ma anche rivestito di grado adeguato a tradurre in atto le necessarie modifiche dei servizii ad esso affidati.

La costituzione della Sezione Milanese del Sindacato Subalterni Postelegrafonici

Ieri sera si è riunito un gruppo di agenti postelegrafonici milanesi, per addivenire alla costituzione di una Sezione aderente al Sindacato di categoria. L'assemblea prese atto delle dichiarazioni di Sbaccheri del C. C. e di Oglengo e Giunchi della Sezione di Genova, approvava il seguente ordine del giorno:

«Presa visione dello Statuto Sindacale dell'organizzazione di categoria, approvato al II Congresso di Bologna, ne accettano i principi informatorii;

«considerato però, che la promiscuità fra impiegati e subalterni in una sola organizzazione unitaria, ha dato continua prova di non rispondere a quello che è il criterio di una direttiva puramente proletaria dell'organizzazione dei lavoratori dello Stato;

«Convinti anche che l'inscrizione del personale subalterno postelegrafonico, alle Camere del Lavoro sarà grande coefficiente per un'educazione della massa alle lotte dei dimani, e inoltre un avvicinamento e un'intesa, col proletariato delle officine e dei campi, intesa che rendeva possibile attuare qualunque mezzo di lotta in difesa degli interessi dei postelegrafonici e del pubblico;

«deliberano di dichiarare costituita la Sezione Milanese del Sindacato Subalterni P. T. T. promettendosi di iniziare sollecite pratiche per il diritto di immediata inscrizione alla locale Camera del Lavoro».

Agitazione fra il personale telegrafico dell'Ufficio di Milano

L'altra sera, in via Pasquirolo 14, presso la sede della propria Federazione, convenne numerosissimo il personale del locale ufficio telegrafico, per discutere in merito all'eccessivo lavoro al quale da un po' di tempo è assoggettato per le forti economie introdotte dall'Amministrazione, e per discutere anche in merito al lavoro straordinario, che è distribuito in misura assai ristretta rispetto a quanto si è sempre praticato.

Dopo ampia e animata discussione, protrattasi fino all'una, fu approvato a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

«Il personale telegrafico di Milano, riunito in assemblea per sentire dalla Commissione nominata nella riunione avvenuta sabato scorso 11 and. la risposta della propria Direzione Superiore in merito all'agitazione per la diminuzione dello straordinario e per lo sfruttamento di cui è fatto oggetto, visto come finora dalla Direzione stessa non è venuta nessuna risposta, declina ogni responsabilità sul buon andameto del servizio; impegna la organizzazione ad intensificare l'agitazione sino a renderla generale fra tutti gli organizzati direttamente interessati».

Un'avventura notturna

Iermattina si è presentato alla Questura Centrale certo Carlo Bancara fu Antonio di anni 58, abitante in via Luigi Canonica 22, il quale ha raccontato che iernotte mentre verso le tre percorreva la via Cosimo del Fante, è stato fermato da quattro individui, che spacciandosi per agenti di P. S. lo hanno alleggerito del portafoglio contenente 35 lire e del borsellino contenente un'altra ventina di lire d'argento. La questura centrale ha dato perciò incarico al Commissariato di Porta Ticinese d'indagare anche per stabilire se il racconto del Bancara risponde a verità.

Avvocato di Milano annegato

durante una gita sul Lago Maggiore

Arona, 19 notte.

Oggi due avvocati di Milano, l'avv. Carlo Coen e l'avv. Luigi Bontempini, noleggiarono una barca per una gita da Stresa all'isola Bella. Alle 16,20 partiva pure da Stresa il battello «Genova», dell'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore. I gitanti si sono trovati colla loro barca troppo vicini al battello, e un'ondata ha rovesciata la barca. L'avv. Coen è scomparso nell'acqua e non è più stato ripescato, mentre il Bontempini è stato tratto a riva da molti barcaioli accorsi.

La sciagura, stando alle informazioni raccolte tra la folla che assisteva dalla sponda (poichè il fatto è avvenuto a poca distanza dall'approdo) sarebbe accaduta così:

Verso le ore 16, due signori, e precisamente gli avvocati Coen e Bontempini, si avvicinarono ad uno dei barcaiuoli che stanno lungo la sponda e noleggiarono una barchetta per fare una passeggiata al largo. Essi assicurarono di essere praticissimi del lago, e si avventurarono da soli verso il largo. Essi lasciavano a terra due amici che con loro erano partiti da Milano per Stresa, i signori Tranquillo Reggiani e avv. Emilio Coen, sostituto procuratore del Re a Monza, e cugino dnella vittima.

In quel momento era in vista il piroscafo «Genova» della Società di Navigazione per il Lago Maggiore, e i marinai davano allora il segnale di approdo con la campana. Non si sa bene che cosa sia successo: quelli che osservavano dalla sponda dicono che i due rematori, anzichè affrontare di punta l'ondata che il piroscafo produce più violenta quando si avvicina alla riva, voltarono il fianco dell'imbarcazione al piroscafo, cosicchè l'ondata investì in pieno la piccola barca. Il piroscafo era vicinissimo: i due avvocati furono visti fare qualche movimento inconsulto per sottrarsi al pericolo, e poi abbandonare i remi. In quel punto la barca si capovolse trascinando in acqua i due passeggeri.

Da bordo del «Genova» e dalla sponda del lago la gente che assisteva alla tragica manovra mandò un urlo di terrore. Subito dalla spiaggia si staccarono alcune imbarcazioni che filarono al soccorso dei due disgraziati. Uno di questi era subito scomparso sotto le acque e non fu più visto; l'altro, evidentemente pratico del nuoto, si mantenne facilmente a galla e tentò in ogni modo di soccorrere il disgraziato compagno. Lo scomparso era l'avv. Coen. I barcaioli sopraggiunti insieme al signor Tranquillo Reggiani ed all'avv. Emilio Coen, raccolsero l'avv. Bontempini.

Dell'avv. Coen non fu più possibile trovare traccia: si suppone che sia stato portato al largo da qualche corrente del lago. La ricerca febbrile del cadavere dura tuttora mentre dalla sponda assiste una folla commossa di gitanti e di villeggianti.

Sul posto si sono recate immediatamente le autorità.

L'avv. Carlo Coen, che aveva studio in Milano in corso Venezia, era il consulente legale del «Corriere della Sera». — Nativo di Perugia, dove aveva compiuti gli studi di legge, era venuto a Milano da circa cinque anni per esercitare la professione legale. Era anche giornalista e come tale copriva la carica di delegato dell'Associazione Umbra dei giornalisti nel Comitato della Federazione della Stampa. Aveva 28 anni.

Percossa dal fratello

Iermattina la ragazza Maurilia Lodigiani dimorante con la famiglia in via Altaguardia 34, per calmare il proprio fratello, richiamato di cavalleria nella classe 1891, che in un accesso di furore, dopo aver spezzate alcune stoviglie inveiva contro la famiglia, veniva dal fratello stesso colpita con quattro colpi di daga per fortuna nonn gravi.

Contro un paracarro

Il ciclista Giuseppe Pomperi di 50 anni, abitante in via Bezzecca 10, percorreva, nel pomeriggio di ieri, la strada di Corsico quando, nelle vicinanze di Robarello, si vide ostruito il passo da un bambino. Per evitare l'investimento il Pomperi andò ad urtare contro un tram elettrico che sopraggiungeva a grande velocità. Il convoglio a sua volta lo lanciava contro un paracarro. Raccolto dalla C. Verde venne trasportato in istato allarmante all'ospedale Maggiore.

Verso la morte

Sempre l'amore.

La diciassettenne Elide Galli, domiciliata in corso Como, 4, ieri, nella sua abitazione, in un momento di sconforto, derivato da una delusione d'amore, beveva del «fernet». La poverina soccorsa dai famigliari venne trasportata all'Ospedale Maggiore e ricoverata. I medici la sottoposero alla lavatura gastrica ed ora è fuori di pericolo. Il trasporto venne eseguito dalla C. Verde.

Si avvelena perchè militare.

Il verniciatore Francesco Beverelli di 20 anni abitante a Musocco deve andare presto sotto le armi. Egli ha moglie e due figli. Il dover lasciare la famiglia senza aiuti di sorta lo ha impressionato e ieri, il poveretto, ha ingoiato tre pastiglie di subblimato corrosivo. Più tardi, pentito di ciò che aveva fatto, si presentò ai Pompieri di Musocco perchè lo trasportassero in via Paolo Sarpi alla Guardia Medica. Dopo la lavatura gastrica il Beverelli venne accompagnato all'ospedale Maggiore. Fortunatamente non è grave.

Per dispiaceri di famiglia.

Pure all'Ospedale fu ieri ricoverata, nella sala dei tentati suicidi, la quattordicenne Elina Barone, dimorante in corso Plebisciti, 7. La poverina, per dispiaceri di famiglia, aveva trangugiato una pastiglia di sublimato corrosivo. Prima del suo ricovero all'ospedale, le cure le furono apprestate dai parenti.

Con sublimato corrosivo

Bai Carolina d'anni 32, casalinga abitante in via Francesco Sforza 47, ieri sera in un momento di sconforto per dispiaceri di famiglia pensò di por fine ai suoi giorni ingoiando tre pastiglie di sublimato

Venne trasportata all'Ospedale Maggiore e ricoverata nella sala dei tentati suicidi.

La morte della signorina straniera

All'Ospedale Maggiore cessava iermattina di vivere la signorina Teresa Eisenreich, di 21 anni, che, come stamani narriamo in cronaca, si era stanotte avvelenata con una forte dose di morfina.

Il tragico atto di una ventenne

Si getta dal quarto piano

Albeggiava appena allorquando iermattina la stiratrice Emilia Rozza, una bella ragazza ventenne, monzese, dimorante coi genitori e col fratello Carlo in via Lambrate, 44, piano 4, si alzava pian piano dal letto per mettere in atto un suo disperato, angoscioso proposito: quello di finirla con la vita.

Indossava la veste da camera; la ragazza ingoiò dapprima una soluzione di acetosella. Poi, volendo proprio finirla, si avvicinò alla finestra, l'aprì, ne scavalcò il davanzale e si lanciò a capofitto nel vuoto andando a fracassarsi nella corte. Un urlo di suprema angoscia, un tonfo sordo, dei gemiti soffocati.

Tutti dormivano nel caseggiato. Ma il fratello della infelice che stava vestendosi perchè doveva recarsi a una gita con alcuni amici, fu riscosso dal grido e dal tonfo. Un presentimento triste lo colse. Corse in camera della sorella, la vide vuota: si affacciò alla finestra e diè un balzo indietro, inorridito, per precipitarsi giù per le scale. Giunto nel cortile prese la sorella fra le braccia: respirava ancora debolmente. Nel frattempo accorrevano anche altri inquilini del caseggiato e la infelice adagiata su una vettura veniva di urgenza condotta all'Ospedale Maggiore, dove i medici la giudicarono in condizioni disperate per la frattura della colonna vertebrale e la supposta frattura del bacino.

Allorchè riacquistò la conoscenza, l'agente di servizio all'Ospedale chiese alla Rozza il motivo del suo tragico tentativo.

— Dispiaceri di famiglia — mormorò la infelice con un fil di voce e non volle aggiungere altro.

Grave incendio

a Novegno Segrate

Un grande pericoloso incendio si è sviluppato a Novegno Segrate in una tenuta di proprietà degli eredi Ramazzotti che abitano a Milano in via Vincenzo Monti 8.

Furono chiamati d'urgenza sul posto i pompieri di Milano che partirono al comando dell'ing. Calvino. Il fuoco si era sviluppato in un grande cascinale ed erano anche in fiamme parecchi covoni di frumento. Sul luogo s'era raccolta molta folla mentre molti inquilini del caseggiato in fiamme lavoravano disperatamente per porre in salvo le loro cose.

Il fuoco è durato per tutta la notte e mentre scriviamo i pompieri sono ancora sul posto. I danni sono ingenti; non si ha a deplorare alcuna vittima.

Minaccia di morte la madre e spara contro gli agenti di P. S.

Un agente ferito

Un gravissimo fatto è avvenuto ieri sera in via Trinchera al n. 34 prima, e in corso Lodi poi.

Certo Tenca Ferdinando d'anni 20 notissimo pregiudicato già condannato 11 volte per reati varî, venne a diverbio — come gli accadeva spesso — con la madre perchè la povera donna s'era rifiutata di dargli del danaro che egli aveva richiesto. Il Tenca cominciò a coprire la madre di ingiurie, diede in escandescenze, e alla fine si mise ad urlare come un pazzo. Molta gente s'era intanto raccolta davanti alla casa dove avveniva la triste scena, ed allora il Tenca, prese la propria bicicletta ed uscì di casa gridando contro la madre:

— Se quando torno non mi avrai preparato il danaro, ti ucciderò!

Ed in così dire alzava in atto di minaccia un coltello ed una rivoltella. I vicini della povera donna, così minacciata credettero opportuno correre subito ad avvertire la Questura delle minaccie gravi fatte dal pericoloso pregiudicato ed allora dalla Questura furono inviati due agenti, il vice-brigadiere Artioli Augusto e la guardia Chialbo.

Volle il caso che i due militi incontrassero proprio il Tenca in corso Lodi. Il giovane violento pedalava tranquillamente come se nulla gli fosse accaduto.

I due agenti — appena lo scorsero e conoscendolo molto bene — gli si gettarono addosso per arrestarlo, ma il Tenca parò l'improvviso assalto, estrasse la rivoltella e si diede a sparare alcuni colpi contro i suoi assalitori.

Il vice-brigadiere Artioli fu colpito sotto l'ascella sinistra e cadde a terra quasi privo di sensi, mentre il Tenca rimontava in bicicletta e si dava alla fuga.

Alcuni cittadini lo rincorsero e tentarono di fermarlo. Ma inutilmente. Il feroce pregiudicato riuscì ad eclissarsi. Tutti gli agenti della squadra mobile sono stati mobilizzati per l'arresto del delinquente.

La truffa al lattivendolo

La cavalla saura

Il 5 del mese corrente al lattivendolo Biagio Bertolotti di anni 33 che ha il proprio esercizio in via Paolo Sarpi 22, si presentavano due individui per domandargli se era vero che egli aveva una cavalla da vendere. Uno dei visitatori lo conosceva di vista come mediatore e sotto il nome di Italo Barni. L'altro, un signore vestito assai bene e dall'aria piena di sussiego, glielo presentò il Barni: signor Marcello Cerri, grosso commerciante di salumi con domicilio in via Paolo Frisi 11.

Alla domanda rivoltagli, il Bertolotti rispose che effettivamente aveva una *saura* da vendere.

— In tal caso — replicò il salumiere all'ingresso — fatemela vedere chè voglio acquistarla.

Il lattivendolo aderì di buon grado. La cavalla riuscì di gradimento dello pseudo Cerri e il prezzo fu contrattato e stabilito in 270 lire.

— Però — fece osservare il... Cerri al momento di tirar fuori il denaro — però è meglio che io vi paghi dopo almeno un giorno di prova della cavalla. Fra due giorni alle 14 ci troveremo al Caffè Carini sotto i Portici Meridionali e colà vi sborserò il denaro.

La proposta non sorrise troppo al Bertolotti che storse la bocca e che avrebbe anche molto volontieri mandato a monte l'affare. Ma intervenne il mediatore a giurare sulla onorabilità e la ricchezza del signor Cerri.

— Voi mi conoscete...

— Di vista!

— ... e sono un galantuomo come lo è il mio amico. — E a maggior prova del suo dire unendo le parole ai fatti trasse di tasca una fotografia nella quale si scorgeva la nobile effigie del Cerri nell'atto di guidare una magnifica pariglia di cavalli.

Per quanto a malincuore il Bertolotti cedette e i due se ne andarono con la cavalla. Trascorso il termine fissato il lattivendolo si recò all'appuntamento al caffè Carini ma naturalmente attese invano. Corse allora in via Paolo Frisi al numero indicato ma si sentì rispondere che tanto il Cerri quanto il Barni erano completamente sconosciuti. Svegliatoglisi improvviso il bernoccolo della indagine, il truffato prima di denunziare il colpo giuocatogli volle di persona compiere delle ricerche. Ricerche fortunate. Infatti la sera stessa riusciva a stabilire che la sua cavalla era stata venduta al signor Giovanni Colombini, abitante in Riparto Vepra 21. Recatosi dal Colombini questi esibì tanto di ricevuta dalla quale risultava che la cavalla l'aveva acquistata sborsando 270 lire.

Il Bertolotti si recò poscia ad informare di tutto il Commissariato del Sempione. Naturalmente la cavalla fu restituita al legittimo proprietario.

Ma a carico dei due messeri si apprendeva più tardi un altro e più importante colpo perfettamente riuscito. Essi infatti, due giorni prima di truffare il Bertolotti, si erano recati dal negoziante signor Giuseppe Besesti che abita in piazza Vetra, 7. E per 1150 lire acquistarono carrozza e cavallo: pagamento a... 4 giorni data. Anche il Besesti ha denunziato la truffa patita alla sezione di via Poma.

Ladri colti sul fatto

Tre in fuga e due in arresto

Ier notte poco prima delle 3 un pattuglione della squadra mobile di servizio nel centro, giunto sul corso Vittorio Emanuele scorgeva, proprio mentre imboccava la via Monte Napoleone, una comitiva di cinque persone in bicicletta fra le quali un agente intravide qualche faccia sospetta.

Le guardie allora con molta circospezione inseguirono i ciclisti e come li videro fermarsi si appostarono in luogo adatto alla loro bisogna.

Gli pseudo ciclisti si erano fermati in via M. Napoleone 27, dinanzi al negozio della Sartoria parigina del signor Salvatore Porta. E mentre quattro di essi fingevano di chiacchierare, l'altro fattosi dappresso alla saracinesca del negozio si accinse a scassinarla.

E già aveva compiuto l'operazione e già i ladri si accingevano a penetrare nell'interno, quando all'improvviso gli agenti piombarono loro addosso come bolidi.

Ma tre di essi, dopo una violenta colluttazione riuscirono a balzare in macchina e a fuggire. Gli altri tentarono di resistere ancora, difendendosi con gli arnesi del mestiere: lo scalpello. Ma alla fine dovettero cedere e lasciarsi tradurre in Questura in uno alle loro biciclette. Essi furono identificati per certi Luigi Pontiggia, fu Angelo, di anni 23, abitante in via A. Lecchi 26, e Ugo Calderini di Paolo, di anni 21, abitante a Greco in via Termidoro 2, entrambi pregiudicati.

Da Bologna a Milano in automobile

La curiosa truffa d'un sedicente tenente

La nostra Questura sta facendo indagini intorno ad una curiosa truffa compiuta da Bologna a Milano da un sedicente ufficiale.

La truffa consisterebbe... in un viaggio gratuito in automobile da Bologna a Milano.

Un tale che si disse tenente Tarozzi di cavalleria, si accordò col *garage* Lizier e Mantico, sito in via S. Alò 7, a Bologna, per un viaggio di andata e ritorno Bologna-Milano, in automobile. Incaricato di condurre la vettura fu lo chauffeur Amedeo Borghi di 26 anni. Il cosidetto tenente Tarozzi aveva stretto il contratto per telefono e nel giorno dopo alle 10.30 in via Indipendenza montò sull'automobile che l'aspettava: e via alla volta di Milano!

Dopo alcune peripezie l'ufficiale e lo chauffeur giunsero a Milano. L'ufficiale si fece condurre all'Unione militare in via S. Prospero... per comperare — così disse — un paio di spalline per il suo colonnello. E si allontanò un po'. Ritornò però poco dopo... con una carta da 100 lire in mano e disse allo chauffeur:

— Hai da cambiarmi questo biglietto?

La chauffeur non aveva che 50 lire e diede quelle al sedicente tenente il quale si allontanò per un momento e ritornò poi con uno scatolone che doveva contenere... le spalline del colonnello.

Per farla breve diremo che il tenente si fece condurre all'Hôtel de la Ville dove licenziò lo chauffeur invitandolo a ripassare il mattino dopo per tornare a Bologna. Ma nel mattino dopo... il tenente era a Bergamo e lo chauffeur — che era rimasto senza un soldo — tornò mogio mogio a Bologna dove fece denuncia della curiosa avventura sua e del tenente.

Ferisce in rissa un compagno e si ribella violentemente alle guardie

Nelle sere della domenica, la cronaca delle risse, delle liti, dei fatti di sangue, è sempre assai nutrita. La gente più umile si raccoglie nelle osterie e beve; e poi litiga; e dalle parole passa presto al coltello.

Ieri sera il carpentiere Giuseppe Cavalleri d'anni 23 abitante in via Pisacane 40 si recò a Turro ed entrò in una osteria. Egli trovò presto da passare il tempo; bevette e giuocò alle carte. Il vino ed il giuoco sovente fanno da galeotto ad ogni genere di risse. Così fu che giuocando e bevendo il Cavalleri venne a diverbio con certo Vagli Ettore d'anni 25, abitante in via Rottole 45. I due litiganti uscirono sulla strada e dopo una breve lotta, il primo ferì il secondo alla testa con un colpo di coltello.

Chiamati dal rumore della rissa e dalle grida del ferito accorsero sul posto le due guardie di P. S. Locardi e Polinici, le quali tentarono di trarre in arresto il Cavalleri. Questi però si ribellò vivacissimamente ed impegnò con gli agenti una vera battaglia. Ad un certo punto anzi l'agente Locardi fu in grave pericolo essendo stato preso violentemente per il collo dal Cavalleri che era anche armato di coltello. Senonchè giunse in tempo la guardia scelta Fusi che si gettò sul Cavalleri impegnando a sua volta con questi una nuova vivacissima colluttazione. Alla fine il Cavalleri potè essere legato e trasportato alla delegazione di Turro in presenza del commissario Birondi che dispose perchè l'arrestato fosse subito passato al Cellulare.

Nella colluttazione la guardia Fusi ebbe a riportare qualche leggera graffiatura e — pare anche — un morso. Il Vagli fu condotto poi alla Guardia Medica di Porta Venezia per le medicazioni del caso. Le sue condizioni non sono gravi.

Marito perseguitato ed aggredito dall'amante della moglie

Il paciere mortalmente ferito

Un tristissimo dramma familiare — fatto di brutalità e di egoismo — ha avuto ieri sera il suo tragico epilogo. L'amante d'una donna separata dal marito violento e selvaggio amante — ha aggredito e percosso sulla strada il marito tradito; alcuni cittadini si sono intromessi nella disputa per portare il ramoscello d'ulivo, ed uno di essi è stato colpito a morte.

Matrimonio infelice

L'operaio materassaio Filippo Tombini, d'anni 35, abitante in via Scaldasole 14, s'era unito in matrimonio con certa Giuseppina Saini. Tale unione non fu fortunata; il marito era un buon operaio, tutto dedito alla famiglia ed al lavoro; la moglie aveva invece un temperamento diverso. Ella amava vivere piuttosto liberamente, così che nella modesta famiglia le liti erano assai frequenti e penose. Il povero operaio lavorava dalla mattina alla sera e quando tornava a casa, anzichè trovare la pace ed il conforto meritati, trovava l'inferno Le scenate violenti erano perciò ormai oggetto di discorsi di tutti i vicini. Il povero uomo era segnato a dito.

Filippo Tombini — il materassaio buono — prese finalmente il coraggio a due mani e decise di separarsi. Fu per lui un grande dolore; fu come lo svanire di tutti i suoi sogni; fu la fine d'ogni pena, ma anche d'ogni gioia. Egli riprendeva la sua vita grigia di operaio che non ha famiglia e che consuma i suoi pasti alla trattoria con i pochi denari ricavati dal quotidiano lavoro.

Anche la moglie Giuseppina Saini convenne nella necessità della separazione e le pratiche legali furono avviate. Questo avveniva nell'ottobre scorso. Il Tombini andò a dimorare in una cameretta di via Scaldasole e la Giuseppina andò ad abitare in via Anfiteatro con un giovane di 30 anni, conosciuto finora solo col nome di *Bruto*. Costui è dipinto come giovane aitante, robusto e prepotente. Finora — ripetiamo — di lui nella via Anfiteatro, — dove pur dimora — null'altro si è potuto sapere. Pare che in quei paraggi l'omertà non sia voce del tutto sconosciuta...

Le persecuzioni di Bruto

Filippo Tombini — in attesa del compimento delle pratiche legali per la separazione — credette di poter vivere tranquillo e di poter dimenticare. Egli si sbagliava. Il giovane Bruto — alcuni dicono perchè spinto dalla Giuseppina — muoveva quasi ogni giorno alla ricerca del marito di cui aveva preso la moglie e lo ingiuriava e lo dileggiava e lo minacciava.

In istrada, davanti al suo laboratorio, in via Scaldasole davanti alla sua casa, il Tombini non poteva aver pace: il giovane Bruto gli era sempre dinanzi, violento e minaccioso.

Che cosa il Bruto volesse dal povero Tombini, non è chiarito. Certo è che il Bruto avrebbe dovuto essere soddisfatto: gli aveva presa la moglie; poteva bene bastare...

Invece no. Il giovane prepotente cercava in tutti i modi di render ancora più tristi al Tombini i giorni della solitudine. Vendetta sottile di femmina che mal si adagiava a rinunciare al suo imperio sull'uomo che era stato suo marito? non è bene — ripetiamo — chiarito. E le indagini dell'autorità spiegheranno anche questo lato del piccolo dramma...

Fatto sta che un bel giorno il Tombini — stanco delle persecuzioni — ricorse alla sezione decima di P. S. e al commissario cav. Sedelmayer fece il racconto della sua dolorosa *Via Crucis*.

Il funzionario prese nota di tutto e mandò a chiamare il bollente Bruto al quale impartì una severa paternale.

L'incontro nell'osteria e l'aggressione

Dopo di ciò il Tombini credette di poter finalmente passare i suoi giorni tranquilli. Ma sbagliò anche questa volta.

Il Bruto fu assai sdegnato per essere stato chiamato in questura e giurò di vendicarsi.

— Io gli farò la pelle, ebbe a dire con qualcuno riferendosi al Tombini Ed il Tombini, quando gliene parlavano... tremava come una foglia.

Ieri sera il buon materassaio si recò, come al solito, verso le 20 in una trattoria detta dell'*Avvenire* in via Scaldasole 6. Era l'ora nella quale egli soleva consumare la modesta cena, ed ordinò da mangiare.

Il disgraziato stava ancora seduto al tavolo, quando entrò nella trattoria il Bruto che andò a sedersi proprio di faccia al Tombini.

Questi ebbe come un triste presentimento; vide il suo avversario freddo e truce e... non trovò che un rimedio: pagare ed andarsene.

Pagò infatti e se ne andò... senza voltarsi indietro.

Senonchè il giovane prepotente si alzò di botto, uscì a sua volta dalla trattoria, rincorse il Tombini e lo afferrò per le spalle, mentre l'aggredito cercava di svincolarsi e fuggire. La lotta era veramente impari ed al Tombini non restò che un'unica arma di salvezza: gridare, chiamare al soccorso. E gridò e chiamò al soccorso. Fu allora che dall'osteria uscirono l'oste e due conoscenti del Tombini, certi Carlo Lonati e Luigi Battisti, d'anni 32 quest'ultimo e parrucchiere abitante in via Scaldasole al num. 8. Il Battisti ha moglie e tre bambini.

La ferita mortale

L'oste, il Lonati ed il Battisti cercarono di dividere i due contendenti; o meglio cercarono di calmare il Bruto perchè l'altro — il Tombini — non era un contendente. Il Battisti riuscì più degli altri nel pacifico intento e riuscì a liberare il debole materassaio dalla stretta del suo aitante nemico.

Ciò inasprì molto il Bruto, il quale allora fece un salto indietro e col coltello si lanciò con tutta forza contro il Battisti ferendolo all'addome in modo assai grave. Il Battisti cadde a terra come morto, mentre il Bruto, profittando della confusione, riusciva a darsi alla fuga e ad eclissarsi.

All'Ospedale

Passato il primo momento di indecisione, l'oste, il Tombini, il Lonati e tutti gli altri accorsi al rumore della battaglia, sollevarono da terra il ferito, lo adagiarono in una improvvisata barella e lo trasportarono all'Ospedale Maggiore.

Subito dopo il Tombini correva in questura a portare al delegato Marelli la notizia del tristissimo fatto.

Le condizioni del Battisti sono gravissime; la ferita è profonda e larga; il medico di servizio all'ospedale, dottor Gerli, dovette praticare al disgraziato la laparatomia.

Il feritore latitante

Fino all'ora in cui scriviamo, nessuna notizia si ha intorno al feroce feritore, ad onta che la polizia abbia attivate subito tutte le indagini del caso. Più strano è poi che — fino all'ora in cui scriviamo — non si siano potute esattamente stabilire le generalità dell'aggressore del quale ancora un solo nome è noto: quello di Bruto.

PICCOLA CRONACA

MOBILI D'APPARTAMENTO
e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 15.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La moglie ideale*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *Come le foglie*, 3 atti di Giacosa. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *L'on. Campodarsego*, 4 atti di Libero Piloto. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette «Nuovissima»): *Finalmente soli!*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

VERDI: *La sonnambula*, opera, 3 atti di V. Bellini — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flavis, Rota e Scalarini — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Magogo*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini — Ore 15 e 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *La stella del genio*, 3 atti a colori, signorina Napirkowska.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Sciarada

Erba è il *primiero*
Fiore il *secondo*.
Lidia è l'*intero*.

(*Sphinx.*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
SPIE-DI — SPIEDI

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 19 notte.

In Europa massima 762 sulla Spagna e Russia settentrionale, minima 750 sulla Grecia. In Italia nelle 24 ore precedenti ovunque abbassata intorno a 1 mm.

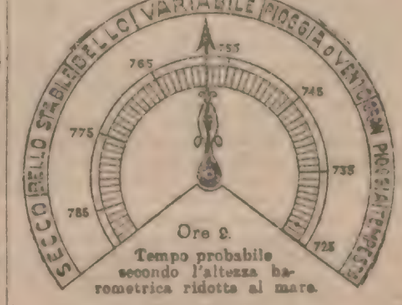
Temperatura aumentata al nord, diminuita altrove.

Cielo: vario sulle regioni settentrionali, versante alto e medio Tirreno e Sardegna, nuvoloso altrove con pioggerelle o qualche temporale.

Mare: Adriatico qua e là agitato.

Probabilità: Regioni settentrionali, **venti moderati**, primo quadrante, cielo vario, temperatura mite. Centro appenninico: venti alquanto forti intorno levante, cielo nuvoloso con pioggerelle temporalesche sulle località meridionali, temperatura bassa. Versante adriatico: venti forti, secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche, mare agitato. Versante tirrenico: venti moderati intorno a ponente, cielo vario con pioggerelle sulle località meridionali, vario altrove, temperatura mite, mare agitato coste calabro-sicule. Versante jonio: venti forti quarto quadrante, cielo nuvoloso con piogge, temperatura mite, mare agitato. Coste libiche: venti alquanto forti, terzo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggerella, temperatura bassa, mare quasi agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 8.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

19 Luglio 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 mill. **743.9.**
Umidità relativa media 50%.
Venti dominanti Est. Sud debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione a mezzo mare ridotta	Osservazioni
MILANO	32.0	18.3	757.9	3/4 sereno
ANCONA	31.0	20.—	756.7	1/4 cop., agitato
BOLOGNA	27.0	20.0	757.6	sereno
FIRENZE	28.0	18.0	757	sereno
FOGGIA	30.0	20.0	756.0	3/4 coperto
GENOVA	31.0	21.0	757.4	sereno, calmo
NAPOLI	30.0	19.0	755.1	sereno, legg. mosso
PALERMO	30.0	18.0	755.7	sereno, calmo
ROMA	32.0	18.—	755.7	sereno
SASSARI	35.—	17.0	758.3	sereno
TORINO	29.0	16.0	758.4	sereno
VENEZIA	31.—	19.—	757.5	sereno, calmo
TRIPOLI	37.0	20.—	757.0	sereno calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	18.0	3/4 cop	PARIGI	19.0	1/4 cop
ATENE	34.0	1/4 cop	PIETROB	13.0	coperto
BELGRAD	18.0	coperto	TRIESTE	20.0	3/4 cop
BUDAP.	20.0	1/2 cop	TUNISI	—	—
MADRID	22.0	1/2 cop	VIENNA	17.0	1/4 cop
MALTA	29.—	1/4 cop	ZURIGO	11.0	sereno
NIZZA	23.0	sereno			

ULTIMISSIME

La signora Caillaux
alla Conciergerie

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 19 notte.

Il trasloco della signora Caillaux da Saint Lazare alla Conciergerie è avvenuto stamane. Pochi curiosi, quasi tutti giornalisti e fotografi, si trovavano nelle vicinanze delle carceri. La polizia per sviare la curiosità del pubblico, che non c'era, fece uscire dalle carceri prima una automobile con la tendina abbassata in cui naturalmente non si trovava la signora Caillaux, poi un'altra automobile di cui il vento, nostro ottimo collega, sollevò le tendine lasciandoci vedere di sfuggita il volto della prigioniera. La seconda automobile arrivò alla Conciergerie alle 10.30 circa. La signora Caillaux fu fatta scendere e condotta immediatamente nella sua cella. Essa portava una valigetta con gli oggetti che le è stato concesso di tenere con sè ed era accompagnata da un brigadiere e da tre ispettori di polizia.

La cella assegnata alla signora Caillaux è assai vasta, è al pianterreno e non è distinta dalle altre da nessun numero. Si trova al pianterreno uscendo dalla storica corte ed è vicino alla cella di Maria Antonietta e di Teresa Humbert. Fino ad ora non ha ospitato nessuna prigioniera di vaglia; del resto, dopo Teresa Humbert, nessuna donna è stata alla Conciergerie. La signora Steinheil, per esempio, risiedette durante il processo nella casa centrale. La cella destinata alla signora Caillaux è nel quartiere degli uomini e ha una porta con vetri appannati. Alla porta è stata messa una grande tenda. Nella cella sono due letti, in uno dormirà la Caillaux, nell'altro la sua custode. La prigioniera si farà portare i pasti dal ristorante della Corte. Per recarsi all'udienza la signora Caillaux passerà per una galleria sotterranea, per tal modo essa non sarà mai a contatto col pubblico.

La signora Caillaux ha fatto citare i suoi testimoni a difesa e questi sono otto medici, un colonnello, un pettinatore. I nomi dei dottori Pozzi e Doyen figurano tra i testimoni: è dunque certo che la tesi dell'omicidio preterintenzionale sarà sostenuta. I testimoni del pubblico ministero sono 54, quelli della difesa 10, quelli della parte civile 11. Si stanno prendendo serie disposizioni per mantenere l'ordine attorno al palazzo di giustizia come nell'aula, poichè si temono dimostrazioni.

Il *Bonnet Rouge* di stasera dice che i *Camelots du Roy* preparano tumulti e li ammonisce di stare in guardia perchè ormai i repubblicani sono a corto di pazienza. La stampa radicale, che fino ad oggi si era mantenuta silenziosa, comincia intanto a protestare contro il contegno di certi giornali. L'*Aurore* pubblica stamane una articolo: «La campagna abbietta» in cui si confutano le accuse mosse da tempo al Caillaux che si vorrebbe colpire a traverso la moglie. Il *Rappel* pubblica poi un appello vibratissimo. I Cassagnac, che pure sono così spesso aggressivi, scrivono queste nobili parole: «Quanto a noi restiamo nel debito riservo. È questa la sola posizione che conviene all'uomo onesto alla vigilia di un processo così grave. La giustizia domanda di non appassionare il processo e sopra tutto di non tentare di assordare i giurati».

Tutto questo dimostra che nella pubblica opinione c'è un forte tendenza a reagire contro le esagerazioni di coloro che vedono nel processo Caillaux il processo della repubblica e lascia prevedere che le dimostrazioni reazionarie saranno schiacciate dal disgusto degli uomini di buon senso.

Il momento politico
e la stampa germanica

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 19 notte.

Anche i giornali di stamane nel sommario politico della settimana si occupano dei due avvenimenti più importanti del momento: la visita, cioè, di Poincaré a Pietroburgo e la nuova piega che sembra prendere la crisi albanese.

Per quello che riguarda il viaggio di Poincaré, è ormai diffusa l'opinione che esso non produrrà novità di nessun genere. il «Lokal Anzeiger» scrive che gli allarmisti vanno spargendo per il mondo la notizia che ormai Francia e Russia sono pronte e che, se non l'autunno, certo la primavera prossima attaccheranno la Germania. È inutile e superfluo, scrive il giornale, rilevare che si tratta di pure fantasie. Il «Lokal Anzeiger» crede che qualche cosa si sia veramente ventilato fra i gabinetti di Londra e Pietroburgo per una convenzione marittima e crede anche che probabilmente la Francia, la quale ha certo stretto con l'Inghilterra una convenzione del genere, che permetta a quest'ultima di concentrare tutte le sue forze nel Mar del Nord contro la Germania, influisca a Londra perchè anche la Russia sia accettata come terza nella combinazione marittima. Bisogna però vedere, seguita l'ufficioso berlinese, se il Gabinetto di Londra aderirà a questi desideri. Per ora una convenzione marittima con la Russia non rappresenterebbe per l'Inghilterra che uno svantaggio. Forse di qui a cinque o dieci anni, quando la Russia avrà ricostruita la sua flotta del Baltico, la convenzione potrebbe essere nell'interesse di tutte e due le nazioni, ma di qui ad allora molte cose potrebbero aver mutato fisonomia.

Per quello che riguarda l'Albania il «Berliner Tageblatt» di stamane ricalca negli articoli di fondo le idee del suo corrispondente da Durazzo. Un intervento dell'Europa è assolutamente necessario ma in pari tempo è necessario che il Principe di Wied se ne vada. Le Potenze debbono raggiungere un accordo per una azione positiva, la quale serva a pacificare gli animi e a ristabilire l'ordine. Passato il primo momento di sorpresa del richiamo dei riservisti in Italia e l'allarme per l'interpretazione che vi si dava a Vienna e per le voci corse di una convenzione austro-italiana per una occupazione parziale dell'Albania da parte dell'Italia, in questi circoli nei quali del resto non si è mai creduto alla convenzione, si afferma che una decisione delle Potenze non può farsi aspettare più a lungo, ma che si tratterà senza dubbio di misure internazionali. È certo d'altronde che gli epiroti non continueranno più oltre la marcia appunto per evitare un intervento italiano. Ma l'azione isolata di una Potenza qualunque non è in nessun modo da aspettarsi.

Dichiarazioni di Pasic
sui rapporti austro-serbi

Vienna, 19 notte.

Mentre nei circoli ufficiosi austriaci si continua a ripetere che l'Austria domanderà alla Serbia delle garanzie perchè non abbiano a ripetersi su tutto il territorio serbo le congiure e le agitazioni contro di essa, il Presidente del Consiglio serbo, in un'intervista col corrispondente della *Neue Freie Presse* ha detto: «Gli attacchi della stampa austriaca contro di noi sono diventati così sistematici ed aspri da giustificare il sospetto che si voglia preparare a Vienna una opinione pubblica ad una specie di intervento. Finora però nelle conversazioni che ho avuto coi diplomatici accreditati a Belgrado, non si è mai parlato di una prossima *démarche* diplomatica, sia dell'Austria oppure internazionale. Per comprendere la situazione nella quale il Governo serbo si trova, dovete sapere che in Serbia esiste la più completa libertà di stampa. La censura è ignota nel nostro paese, ed ognuno ha il diritto di esprimere le proprie idee. Un solo giornale, il *Samuprava*, è ufficioso e viene controllato. Del resto nessun giornale serbo può passare i confini austriaci, cosicchè ciò che si scrive a Belgrado non dovrebbe avere nessuna ripercussione in Austria dove i nostri giornali sono proibiti. Una gran parte di questi giornali sono di opposizione e vorrebbero crearmi delle difficoltà. Inoltre, sull'altra riva del Danubio, a Semlino, si trova una schiera di corrispondenti a noi ostili e che lavorano assiduamente a scegliere gli articoli austrofobi per telegrafarli dappertutto e compromettercì, mentre si tratta di elucubrazioni ridicole di teste calde».

Il giornalista domandò a questo punto l'impressione del ministro sulla tragedia di Serajevo.

Vi posso assicurare — rispose Pasic — che l'assassinio dell'Arciduca è stato un colpo ancor più grave, se fosse possibile, per la Serbia che non per l'Austria. E non vi è senso comune nel ritenere che la Serbia abbia potuto godere segretamente di quel delitto che ha distrutto di improvviso il nostro lavoro di tanti anni per la preparazione del trionfo delle idee del panslavismo. Trascorreranno ora degli anni prima che le conseguenze fatali dell'avvenimento non si facciano più sentire.. Nel frattempo migliaia e migliaia di serbi che vivono nella Bosnia, subiranno le più rigorose misure di oppressione. Molti di essi sono già oggi rovinati e tutto quanto possedevano è stato distrutto malgrado che fossero innocenti. Potete star sicuri che se il governo avesse avuto il minimo sentore che si preparasse a Belgrado un attentato contro l'Arciduca e la sua consorte, noi avremmo immediatamente avvertito il governo di Vienna. Invece nulla abbiamo saputo di complotto e di preparativi di attentato.

— Si rimprovera invece alla Serbia, osservò il giornalista, che a Belgrado, tutti, compreso il governo, sapessero ciò che si preparava.

— Per ciò che riguarda il governo, rispose Pasic, non vi è neppure bisogno di smentire. L'accusa è semplicemente ridicola. L'Austria ha qui a Belgrado numerosi agenti e vedete bene che essi non hanno saputo nulla di preparativi di attentato. La politica dell'Austria è diretta a creare alla Serbia le maggiori difficoltà. Noi lo deploriamo profondamente, ma non abbiamo nessuna intenzione di rispondere con delle rappresaglie. Al contrario noi facciamo verso l'Austria una politica perfettamente corretta. Il ministero serbo intende di accordarsi amichevolmente coll'Austria nella questione della ferrovia e speriamo che il governo austriaco mostrerà a nostro riguardo la medesima arrendevolezza».

Come si vede dal testo dell'intervista, Pasic ha mostrato di ignorare che il governo austriaco sta preparando una nota che gli verrà consegnata tra qualche tempo. Si ritiene sempre a Vienna che la Serbia, per evitare complicazioni, finirà col soddisfare le domande dell'Austria; ma la cronaca, se vuol essere esatta, deve registrare anche una certa inquietudine che serpeggia nei circoli politici. Tra le Potenze è cominciato uno scambio di punti di vista intorno alla situazione che potrebbe venire creata dalla prossima «démarche» dell'Austria a Belgrado e certamente uno dei temi più importanti dei colloqui che il presidente della repubblica francese avrà a Pietroburgo sarà questa nuova nube che sta per sorgere sull'orizzonte europeo. Finora l'Austria non ha preso nessuna misura militare.

Venizelos e il Gran Visir
Il colloquio di Bruxelles rinviato

(*Agenzia Stefani*)

Atene, 19 notte.

Un dispaccio da Costantinopoli annunziava ieri che il Gran Visir proponeva di fissare il 24 luglio a Bruxelles il colloquio progettato con Venizelos. Quindi questi avrebbe dovuto partire oggi. Invece con un nuovo dispaccio il Gran Visir chiede che la partenza di Venizelos sia rinviata ancora per qualche giorno.

Il problema dell'Ulster
sta per esser risolto?

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 19 notte.

Il corrispondente parlamentare del *Daily Citizen* conferma quanto io ebbi già a telefonarvi circa le dichiarazioni che l'on. Asquith farà domani alla Camera dei Comuni. Egli prevede una seduta minacciosa poichè le dichiarazioni del primo ministro saranno di natura tale da cambiare di punto in bianco la situazione quale si presenta oggi. Il corrispondente del giornale labourista non dice di che genere sarà la sorpresa, ma lascia capire che accorderà una soluzione favorevole e pacifica per l'intero problema dell'Ulster. Questa opinione prevale in alcuni circoli radicali che dovrebbero essere bene informati sulla questione. Sembra che l'accordo sarà raggiunto sulla base della esclusione dagli effetti dell'*home rule* per un periodo illimitato di cinque provincie dell'Ulster e non delle quattro proposte dal Governo e delle sei domandate dagli ulsteriani.

NEL MESSICO
Movimento rivoluzionario
contro il nuovo Governo

(*Agenzia Stefani*)

Messico, 19 notte.

Il generale Orozco con 1400 partigiani ha cominciato il movimento rivoluzionario contro il nuovo Governo nella regione settentrionale di Aguas Calientes. Egli è appoggiato dal generale Francesco Cardaras che si dispone ad attaccare lo Stato di Michoacar.

Morte d'un garibaldino

(*Nostro fonogramma*)

Trieste, 19 notte.

Soggiacendo ad un attacco di appoplessia, è morto iersera il popolano, Giusto Cadorini, triestino, che con altri concittadini (Mauroner, Fantini, Cedrani, Sessa, Alberti, ecc.) partecipò alla campagna garibaldina dei Vorgi, essendo tra coloro che combatterono nelle giornate di Digione. Il Cadorini, che prima del 70 (era nato nel 1844) aveva avuta parte attiva nel movimento nazionale a Trieste, ritornato in patria dopo la guerra continuò a dare il contributo d'ogni sua attività a beneficio della causa nazionale. I popolani di città vecchia gli preparano solenni funerali.

Le punizioni dei ferrovieri

Roma, 19 notte.

Abbiamo già rilevato la straniissima condotta dei giornali moderati i quali, mentre gridano indignati per le nuove minaccie di sciopero generale (minaccie che si hanno molte ragioni di ritenere come un frutto soltanto della loro fantasia) tutto scrivono e tutto fanno per suscitare l'amor proprio del Sindacato e spingerlo a manifestare quella forza cui fingono di irridere.

Il Governo intanto prepara le punizioni giuocando sullo stesso equivoco: «Lo Stato è forte e lo saprà dimostrare rigorosamente a loro. Per applicare l'art. 56 — annunzia la *Tribuna* — ha funzionato in questi giorni presso la direzione generale una commissione disciplinare che ha ormai compiuto i suoi lavori. Crediamo anzi che il Governo sia stato già informato delle punizioni inflitte e che la pubblicazione relativa debba avvenire tra oggi e domani.

«La commissione ha proceduto nel suo esame con molto scrupolo e con criterio e come l'on. Salandra ebbe a dire al Senato, le punizioni non furono di premeditato rigore ma di serena ed equanime interpretazione della legge.

«Il secondo comma dell'art. 56 è stato applicato ai soci diretti responsabili o eccitatori dello sciopero mentre si è approfittato del terzo comma dell'articolo citato per usare larga indulgenza agli agenti che si dovevano considerare come vittime troppo docili di una propaganda sconsigliata. La giustizia punitiva è necessaria data la natura umana ed il paese vedrà con soddisfazione non disgiunta dalla malinconia che ispira il castigo che la legge sia applicata ed il suo imperio restituito».

La *Tribuna* così conclude: «Ormai il Paese invoca lo sciopero ferroviario di cui è facile anticipare i risultati come la liberazione da un incubo. Ma nonostante tutto non ci sentiamo di augurarlo noi poichè la sorte della grande famiglia ferroviaria non c'è indifferente come a quei pochi mestatori che non hanno ormai più nulla da perdere.»

Noi siamo sorpresi che in tanti giorni da che il giuoco dura, nessuna autorevole persona di buon senso abbia fatto comprendere agli scrittori dei giornali moderati quale enorme responsabilità essi vadano assumendosi. L'on. De Ambris ci diceva ieri sera: «Essi sono il migliore aiuto per la nostra propaganda rivoluzionaria» e noi prima di lui lo avevamo osservato. Il Governo non spaventi con minaccie eccessive per parer forte, e sopratutto non faccia provocare dai suoi fidi i ferrovieri ad una nuova tenzone.

Gli interrogatorî della Commissione
per il personale delle Ferrovie

Roma, 19 notte.

Dicevamo ieri che la commissione reale per il personale delle Ferrovie aveva deciso, qualora i rappresentanti di una categoria si rifiutassero di presentarsi dinanzi ad essa, di interrogare altri appartenenti alla categoria medesima. È interessante conoscere a complemento di questa notizia che i rappresentanti delle categorie del personale i quali dichiararono per lettera o verbalmente di non presentarsi alla commissione sono 14.

A proposito dei movimenti
di navi e di truppe

Roma, 19 notte.

«Secondo si afferma — dice la «Vita» — la concentrazione delle navi nostre ha evidentemente per causa le condizioni dell'Albania Meridionale. È facile del resto intendere come data tale situazione si vogliano prendere opportune precauzioni senza per questo proporsi una azione immediata. Almeno dovremmo credere che tale azione non sarebbe iniziata quando essa non rappresentasse una necessità imprescindibile. E questo per quanto è ragionevole giudicare ora, non è. Ma se per intuizione elementare si ha comunque fondamento per ritenere che la concentrazione delle navi ha per fine l'Albania, con altrettanta evidenza appare come siano arbitrarie le induzioni che si fanno sopra i movimenti delle truppe. E appena ora tornata in servizio una intera classe ed è ovvio che essa sia distribuita nei vari corpi avendo magari riguardo a rinforzare quei presidi ove è a presumersi che più facilmente possano ripetersi i tentativi di disordini.

La salute di Millo

Roma, 19 notte.

I medici hanno tolto stamane l'apparecchio alla gamba dell'on. Millo, ed hanno poi redatto il seguente Bollettino: «Tolto l'apparecchio, si è constatato l'avanzato processo di consolidazione. Stato generale buono. — Firmato: *dott. De Fabi, dott. Puglisi, dott. Cavalli*».

Elezioni amministrative
I socialisti a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 19 notte.

Nelle elezioni amministrative svoltesi oggi non si ha che l'esito della votazione provinciale. In campo erano scesi i socialisti per la maggioranza e i clericali per la minoranza. Ecco l'esito: iscritti 17.924, votanti 9218; mandamento di campagna: lista socialista: Gambetti voti 5091, Lolli 5071, Pinotti 5111, Vannini 5060; Meroni clericale 1884; mandamento di città: lista socialista: Borciani 1651, Del Rio 1623, Roversi 1625. Domani verrà fatto lo spoglio delle schede per le ezioni comunali.

I clerico-moderati a Faenza

Faenza, 19 notte.

Giornata fiacca. La percentuale dei votanti fu esigua. La maggioranza è clericomoderata, la minoranza pare repubblicana. Incerta la minoranza per le provinciali. Non è chiuso ancora lo scrutinio.

Nel Monferrato

Casalmonferrato, 19 notte.

La lotta nel mandamento di Balzola fu accanitissima. Vinse l'ing. Domenico Oliaro, socialista, con voti 1243 contro l'avv. Giuseppe Nervi, monarchico uscente che ebbe voti 1230.

Pel mandamento di Rosignano il risultato dell elezione provinciale dà eletto l'avv. Romano Martinotti, costituzionale, con voti 1524; il socialista Miglietta ne ebbe 658, il liberale Lodovico Caprioglio ne ebbe 549.

Nel collegio di San Nazzaro

Pavia, 19 notte.

Nel mandamento di San Nazzaro dei Burgundi in Lomellina, collegio dell'onorevole Cabrini, è riuscito nelle elezioni a consigliere provinciale Alcide Malagugini, socialista, appoggiato dai democratici, con bella votazione, contro il cavalier Pollone che era consigliere provinciale uscente. Nel mandamento di Cava Manara finora non si conoscono i risultati di alcuni Comuni. Sono però in prevalenza l'avv. Umberto Ferrari, democratico, ed il muratore Rossi, socialista.

I clerico-moderati ad Arezzo

Arezzo, 19 notte.

Le elezioni comunali sono procedute calmissime. Sono in prevalenza i clericomoderati. Nella minoranza entrano i socialisti.

Vittoria popolare a Lambrate

Lambrate, 19 notte.

La lotta per le elezioni amministrative è stata vivacissima. Su 1432 iscritti hanno votato 902 elettori. I partiti popolari hanno avuto 606 voti, i clerico-moderati 296.

Nel III Mandamento di Como

Como, 19 notte.

Si apprendono ora i risultati della lotta del terzo mandamento di Como. La battaglia è stata asprissima. I clerico-moderati avevano ufficialmente incluso nella loro lista l'on. Carcano. L'on. Carcano è stato eletto con 4261 voti. E stato eletto pure un altro dei candidati democratici, il dottor Franchi con 3429 voti. Gli altri due eletti sono i clerico-moderati ing. Somaini con 3386 voti e marchese Rosales con 3188 voti.

L'on. Canepa eletto a Diano Marina

Porto Maurizio, 19 notte.

Nell'elezione seguita oggi a Diano Marina per la nomina del consigliere provinciale, fu eletto il socialista on. avv. Giuseppe Canepa, direttore del «Lavoro», con circa 200 voti di maggioranza sul costituzionale agrario dott. Scoffieri. Mancano tre sezioni che non possono spostare i risultati. Non si conosce ancora l'esito delle elezioni comunali, ma è certa la vittoria democratica, con la conquista della minoranza da parte dei socialisti.

Un comizio a Saronno
contro le violenze clericali

Saronno, 19 notte.

Indetto dal locale partito socialista ha avuto luogo oggi un convegno di protesta contro le sopraffazioni clericali di domenica scorsa, le quali condussero ai noti ferimenti di cinque giovani socialisti. Da Milano, Musocco, Busto e Gallarate, convennero numerose associazioni politiche con musiche e bandiere.

Facevano servizio d'ordine uno squadrone di cavalleggeri Saluzzo e novanta carabinieri.

Formatosi il corteo, malgrado i divieti dell autorità, la moltitudine si riversò nella corte della Società Operaia, dove venne arringata dal sindaco di Busto, Azzimonti, dal maestro Ciarlantini e da parecchi altri oratori socialisti.

Avvenne qua e là qualche tafferuglio di poca importanza: volò qualche pugno, e nel parapiglia rimase anche ferito leggermente il brigadiere di Lainate. Vennero operati due arresti nelle persone di Campi Domenico d'anni 19 di Crescenzago per oltraggio e ribellione, e di Toma Fedele d'anni 25 di Milano, denunciato per ribellione con vie di fatto: arresti mantenuti.

In provincia di Cremona

Cremona, 19 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni provinciali amministrative nei mandamenti di Cremona II, Sospiro e Pandino. Benchè sia impossibile conoscere con esattezza i risultati delle elezioni odierne, da informazioni assunte e da sopraluoghi fatti risulta che nel secondo mandamento di Cremona vincono completamente i socialisti, i quali mandano tre consiglieri al Consiglio provinciale, e cioè Garibotti, Marchini e Rapuzzi, che conquistano il Comune di Duemiglia con più di mille voti di maggioranza, e in altri Comuni, come Gadesco e Pieve Delmona, i socialisti sono in prevalenza.

Nel mandamento di Sospiro è accertata la vittoria socialista coi nomi di Groppali, Boldori e Dezzini. A Pandino, nel Cremasco, la lotta fra clericali e socialisti è stata asprissima, e finora non è possibile conoscere i risultati. In tutti i modi questa di oggi è stata una giornata campale, in cui il partito socialista ha conseguito notevoli vittorie.

Nella Liguria occidentale

Genova, 19 notte.

In vari comuni della Liguria occidentale si sono oggi svolte con accanimento le elezioni amministrative. Dapertutto i partiti popolari erano scesi in lotta con liste separate, come a Sampierdarena e a Rivarolo. Si avevano in ciascun comune quattro liste: quella dei socialisti ufficiali, quelle degli autonomi, dei repubblicani e dei clerico-moderati. Si conoscono stasera i risultati delle elezioni per i consigli provinciali.

Tanto nel mandamento di Voltri quanto in quello di Sampierdarena si ritengono eletti i acndidati clerico-moderati, a causa della scissione del partito socialista. Dallo stesso risultato parziale delle elezioni provinciali nei vari comuni si desume che a Sampierdarena vincono per trecento voti di maggioranza i socialisti, con a capo l'on. Pietro Chiesa che ebbe 2627 voti; i clerico-moderati ne ebbero 2350, i repubblicani 1450. I socialisti indipendenti, con a capo l'ex sindaco Gandolfo ne raccolsero 900.

A Rivarolo cade l'amministrazione dei socialisti autonomi, che raccolse una media di 1400 voti contro 1500 ottenuti dai clerico-moderati. Anche qui i socialisti ufficiali sono scesi con lista propria, che raccolse 300 voti; i repubblicani ne ebbero 170. A Voltri sono in prevalenza i socialisti, che già tengono il comune.

A Mele è caduta invece l'amministrazione popolare, che era al potere da 12 anni, ed è riuscita la lista clerico-moderata. A Primo Ligure e a Bolzaneti continuano pure a tenere l'amministrazione i clericomoderati. Mancano i risultati di qualche altro comune tra cui Sant'Olcese, dove vincono, a quanto pare, i clerico-moderati.

Vittorie socialiste nel Bolognese

Bologna, 19 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali e provinciali in molti centri della provincia.

A Castelmaggiore, capoluogo del collegio dell'on. Bentini, sono riusciti eletti sedici socialisti, due popolari e due moderati. La maggioranza ha conquistato anche due seggi della minoranza, dalla quale sono stati esclusi due clericali. Nelle elezioni provinciali è stato eletto il socialista Alberto Carati senza competitori.

A Castel San Pietro i socialisti, che portavano dodici nomi per la minoranza, hanno avuto circa 300 voti di maggioranza sulla lista avversaria nelle elezioni comunali. Nelle elezioni provinciali sono riusciti vittoriosi i socialisti prof. Raffaele Curieri e il prof. Silvio Alvisi con circa 800 voti di maggioranza.

Ad argelato le elezioni comunali hanno segnato la vittoria della lista socialista. A Persiceto la lista del partito ufficiale e dei ferriani è riuscita vittoriosa per 86 voti su quella dei lodigiani. Nelle elezioni provinciali sono riusciti eletti i candidati socialisti dott. Francesco Zanardi e Sala Quinto. Appena conosciuto la notizia della vittoria la folla si è riversata in piazza acclamando entusiasticamente agli eletti all'on. Giacomo Ferri.

A Crespellano, tanto nelle elezioni comunali che nelle provinciali, hanno vinto i socialisti, i quali sono in maggioranza anche a Bazzano e a Monteveglio. A San Giorgio in Iano i socialisti sono rimasti soccombenti per 33 voti nelle elezioni comunali e sono invece vittoriosi in quelle provinciali. A Vergato nelle elezioni provinciali e in quelle comunali i clerico moderati sono in maggioranza.

Un'automobile si rovescia
Un milanese e un lodigiano feriti

Torino, 19 notte.

Al ritorno delle corse di motociclette al Moncenisio l'automobile del cav. Scacchi di Lodi, che ha una fabbrica d'automobili a Chivasso, per evitare il carretto d'un gelatiere, sterzava violentemente sullo stradale di Francia, poco dopo Rivoli, a due chilometri dalla nuova barriera di Francia, e, urtati due paracarri, si rovesciava.

Nell'automobile erano, oltre il cavalier Scacchi, Giorgio Frera, capo-meccanico della Ditta, il sig. Giuseppe Maina e il sig. Emilio Alberghi, di 61 anni, abitante a Milano, via Malghera 10. Tutti i passeggieri rimasero feriti, per fortuna non gravemente: l'Alberghi riportò ferite alla fronte e alla nuca, guaribili in un mese.

Il processo pei fatti di Chiaravalle

Ancona, 19 notte.

L'ordinanza della sezione d'accusa nel processo per i disordini avvenuti a Chiaravalle dall'8 al 13, notificata oggi, chiede il rinvio al giudizio del tribunale di Serafino Pignocchi, Adolfo Martorelli, Altidoro Pauri, Silvio Galavotti, Tancredi Mengoni, Calvino Morani, Antonio Sabbatino, Francesco Pignocchi, Romolo Amadei, Nello Battisti e Renato Pirani.

Essi dovranno rispondere: 1.° di manifestazioni sediziose commesse a Chiaravalle mediante esposizione di bandiere rosse in luogo pubblico e grida di «Evviva la Repubblica» 2.° di violenze private perchè lo stesso giorno in Chiaravalle, in correità tra loro ed in unione a molte altre persone rimaste ignote, con minacce e violenze imposero al parroco ed ai fedeli la cessazione delle funzioni religiose e la chiusura della chiesa parrocchiale a scopo di protesta, conseguendo l'intento; 3.° di danneggiamenti perchè nelle stesse circostanze ruppero i vetri della stazione ferroviaria, danneggiando porte e mobili.

Il Duca d'Aosta stazionario

Napoli, 19 notte.

Per tutto il pomeriggio e nella serata le condizioni di salute del duca d'Aosta si sono mantenute invariate, tanto che i medici non hanno creduto di dover redigere un bollettino. Per la prima volta oggi la duchessa Elena ha lasciato il capezzale del marito recandosi insieme ai figli a fare una passeggiata nel parco della reggia.

I laureati all'Università di Pavia

Pavia, 19 notte.

Nell'elenco dei laureati in medicina e chirurgia, che vi trasmisi ieri, va compreso il nome del dott. Giovanni Ballerio, di Firenze, domiciliato a Milano.

La caccia al bandito
Si guardano i ponti sul Brembo
Equivoco quasi tragico: fucilate fra carabinieri

San Giovanni Bianco, 19 notte.

Stasera verso le 23,30, mentre le autorità erano riunite nell'albergo, giunse il sindaco di San Giovanni Bianco, rag. Luigi Cesselli, che chiamò in disparte il commissario di P. S. Bortolozzi; e i due parlarono per parecchio tempo. Successivamente venivano chiamati il capitano dei carabinieri Morelli, il capitano Camera del 78 che comanda le truppe e il delegato Cannata.

I quattro si ritirarono alla caserma dei carabinieri, ove si tenne un lungo consiglio. Cosa era successo di grave? Da informazioni assunte abbiamo avuto una duplice notizia: la prima sarebbe quella che informazioni private giunte al sindaco darebbero che il bandito Pianetti avesse lasciato gli alti monti del Venturoso per scendere più in basso, e probabilmente per passare il Brembo e risalire le montagne dell'alta valle; se ciò è vero si sarebbe verificato quello che avevo previsto fin da ieri.

Fatto è che le autorità hanno disposto di bloccare i ponti con pattuglie. Provvedimenti vennero inviati a Piazza Brembana. Tre pattuglie di carabinieri e soldati hanno poi bloccato il ponte della Ca' che si trova a tre chilometri da S. Giovanni verso Lenna, che è precisamente ai piedi di Camerata Cornello, dove avvenne l'eccidio delle cinque persone.

Venne pure bloccato da due pattuglie agli ordini del maresciallo Bianchi il ponte che mette a S. Gallo. Queste partite si diparte dal centro di S. Giovanni e le pattuglie hanno ordine tassativo che nessuno passi il ponte senza essere perquisito. Questa notizia verrebbe a dimostrare che il Pianetti dovrebbe essere poco lontano pur non sapendo le autorità stesse la località ove egli può trovarsi.

Un'altra notizia che avrebbe potuto avere gravi conseguenze e che abbiamo appreso solo in questo momento, è questa: stanotte sul monte della Vecchia erano due pattuglie di carabinieri di tre uomini ciascuna; una delle pattuglie era ritirata nella baita della Tecchia, questa baita vi era il maresciallo dei carabinieri Forti con due uomini; un'altra pattuglia di tre uomini era nei dintorni perchè si temeva che il bandito tornasse a quella baita per rifornirsi di viveri. Non si sa come uno dei carabinieri, uscito dalla baita, fu creduto da un'altra pattuglia in agguato, il Pianetti. La pattuglia sparò, l'altro rispose; ma fortunatamente non vi sono feriti. Così almeno dicono le notizie che abbiamo potuto raccogliere, perchè le autorità mantengono sulla prima e sulla seconda notizia il più assoluto segreto.

Giunge pure notizia dalla montagna che alla frazione Forcola un soldato del 78.° fanteria, che prestava servizio di una di quelle squadriglie, è caduto da un dirupo, fracassandosi un braccio e riportando altre ferite in parecchie parti del corpo. È stato chiesto l'invio di un medico.

Un bambino cade dal treno

Pisa, 19 notte.

Uno sportello di un vagone di terza classe del treno di Genova, in arrivo alle ore 17.20, si apriva improvvisamente fra le stazioni di Migliarino e Pisa Porta Nuova. Il bambino di tre anni Nunzio Ciccioli da Corato, che era affacciato, cadeva sulla scarpata del binario.

Dato il segnale d'allarme il treno, che aveva già percorso un chilometro, retrocedeva fino al casello 149. Il bambino veniva raccolto e col treno trasportato a Pisa, dove gli veniva suturata una ferita alla testa. Il suo stato non è disperato. Si nutre fiducia di salvarlo. Era accompagnato dalla madre reduce dall'America ed era diretto a Napoli.

ULTIME DI CRONACA

Un tram a vapore deviato
Nove feriti fra i passeggeri
Il macchinista e il fuochista contusi

Il treno numero 31 del tram interprovinciale che proveniva da Vaprio ed era diretto a Milano avendo trovato — pare — il binario ostruito presso Cernusco e Vimodrone da sassi, deviò. La macchina quasi si capovolse e per l'improvviso arresto le vetture che seguivano si accavallavano.

Il macchinista Carlo Porta ed il fuochista Bandi Luigi riportarono leggiere ferite alle gambe; 9 passeggeri rimasero feriti e cioè: Lina Colzani d'anni 8, abitante in via Spontini 1 (leggera ferita alla spalla), Oriani Carlo, abitante in via Ferrer 8 (pure alle spalle), Marchesani Ettore, elettricista (ferita al polso), Vismara Egidio d'anni 25, abitante in via Farini 8 (spalla sinistra), Carlo Scaramazzi, carrettiere (spalla sinistra), Terenzio Giuseppe d'anni 40, rappresentante di commercio, abitante in via Mauro Macchi (contusioni varie piuttosto gravi), Cogliate Sante d'anni 39, abitante in via Cesare Tenca; Giussani Riccardo d'anni 28, abitante in via Paolo Frisi 14 e Luigi Farina d'anni 26, fattorino da Bruzzano.

I feriti vennero curati dai medici di Cernusco. Si ebbe anche un caso curioso. subito dopo l'investimento e durante la confusione un ladro derubò la ferita signora Calzari della catena d'oro!!!

Ciclista che batte la testa
contro un palo telegrafico e muore

Ieri sera alle ore 21.30 il fattorino Marcello Brenna d'anni 36 abitante al Corso Cagnola N. 81 percorreva in bicicletta con un suo amico certo Gino Colombo d'anni 27 pollivendolo abitante nella stessa casa, lo stradale Sempione all'altezza della casa Bianchi, il Colombo urtò violentemente con la testa in un palo telegrafico. Il disgraziato per il terribile urto fu sbalzato alcuni metri lontano e rimaneva sull'istante cadavere essendosi spaccato il cranio.

L'ispettore del cimitero di Musocco, signor Moioli, accorse sul posto per primo ed avvisò subito i carabinieri i quali giunsero col sindaco sul luogo della disgrazia.

Dopo le constatazioni di legge il Colombo venne dai militi della Croce Verde provvisoriamente deposto nella sala mortuaria del cimitero.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Brigantaggio russo
in Francia
Un audacissimo colpo sventato

Parigi, 19 mattina.

Il russo Maharachvili, arrestato a Stain l'11 luglio, è stato accompagnato alla prigione di Pontoise di dove venne accompagnato nel gabinetto del giudice istruttore che lo sottopose ad un primo interrogatorio. Il russo non volle assolutamente rispondere alle domande che gli venivano fatte e allorquando il giudice gli dichiarò che era accusato di fabbricazione e di detenzione di ordigni esplosivi il russo si limitò a rispondere: « Ignoro ciò che volete dire, non comprendo. » Alle nuove domande del giudice rispose di aver fame e di voler mangiare. Come si vede, non è con tali informazioni che la polizia riuscirà a conoscer la verità.

I magistrati e la polizia hanno perciò dovuto rivolgersi altrove ed hanno appreso cose di natura tale da farli rallegrare sinceramente che i portatori delle bombe si trovino in prigione. Alcuni mesi fa venne a Parigi un individuo che si fece conoscere negli ambienti rivoluzionari e convinse alcuni rivoluzionari russi a costituire una banda per praticare in Francia la espropriazione così come viene applicata in Russia. Essi avevano stabilito di andare a visitare tutti i russi stabiliti a Parigi, medici, ingegneri, professionisti e di farsi dare, con minacce, del denaro. E in tali condizioni che essi avevano tentato di intimidire la dottoressa russa come a suo tempo venne raccontato. Uno di questi loschi individui, che facevano parte di questa associazione, giorni fa si presentò da un medico e gli chiese due lire. Il medico, che comprese con chi aveva da fare, lo mise alla porta, ma quando il russo andò via il medico notò che era scomparso dalla casa un oggetto d'arte di valore collocato sul camino della stanza da pranzo.

Ma i russi si convinsero infine che questi che essi adoperavano erano dei mezzi fin troppo modesti per condurre l'espropriazione e decisero di lavorare in grande e se il loro piano fosse riuscito si avrebbe avuto a deplorare una delle più dolorose e terribili catastrofi che si ricordino negli annali della delinquenza. I banditi avon meditavano il loro colpo contro Poincaré nè contro lo Czar. Essi avevano deciso di far saltare un treno di viaggiatori proveniente dall'Inghilterra oppure diretto a Dieppe, vale a dire carico di gente danarosa. I russi arrestati a Pontoise stavano appunto cercando lungo la linea ferroviaria il punto adatto per porre in esecuzione il progetto della banda. Un'altra ventina di banditi armati doveva prendere parte al colpo, svaligiare i carri dei bagagli e le vetture postali e derubarne i viaggiatori. Ed è per puro caso che non si è avuto a deplorare un assalto di treni.

Il viaggio di Poincaré
e l'alleanza franco-russa

Pietroburgo, 19 mattina.

Il fatto che il presidente del Consiglio Viviani e l'ambasciatore francese Margerie, accompagnano il presidente Poincaré, induce la « Wecerna Wremia » a ritenere che durante il soggiorno in Russia del presidente della Repubblica Francese, saranno discusse questioni diplomatiche di alta importanza. Conviene ricordare, aggiunge il giornale, che durante la recente ora grave, si è potuto constatare fra diplomatici russi e francesi una completa identità di vedute e non vi è stata alcuna divergenza. Grazie a ciò le questioni importanti hanno avuto una soluzione pacifica e l'alleanza ha mostrato al mondo ancora una volta la sua vitalità. Poincaré, fautore convinto e sincero dell'alleanza, ha fatto molto per consolidarla e Viviani, assumendo la direzione della politica estera della Francia, ha dato prova della sua simpatia per la Russia. Egli ha dichiarato molte volte che l'alleanza era la base immutabile della sia il Ministero in Francia, esso, per forza di cose, rimane fedele all'alleanza con la Russia.

Le grandi manovre in Germania
e il Re d'Inghilterra

Berlino, 19 mattina.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, il Re di Inghilterra sarebbe atteso a Wilhelmshöhe per assistere anch'egli alle manovre imperiali.

Nei circoli bene informati si ritiene la notizia prematura o non esattamente riportata. Un incontro di Giorgio e di Guglielmo II a Wilhelmshöhe, dove fu ospite dell'imperatore anche Edoardo VII, non è da escludersi. E' però, per molte ragioni, da escludersi che Re Giorgio, malgrado i migliorati rapporti anglo tedeschi, assista alle grandi manovre d'autunno.

Carlo Francesco e Zita in visita

Vienna, 19 mattina.

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe e la sua consorte Arciduchessa Zita si recheranno questa sera a Waldenward, presso Prien sul lago di Chiem, per far visita all'Arciduchessa Adelgonda della Casa d'Este. L'Arciduca, come presente erede del nome d'Este, vuole con questo viaggio presentare i suoi omaggi alla vecchia Arciduchessa.

Sedute drammatiche alla Sobranje
La rivoltella del Presidente del Consiglio
Un posto bulgaro assalito dai rumeni

Sofia, 19 mattina.

Gli incidenti verificatisi ieri l'altro nella seduta della Sobranje hanno avuto una ripercussione nella seduta di ieri che si è svolta fra un tumulto incessante. I deputati dell'opposizione hanno protestato energicamente contro il voto di mercoledì, sopratutto quando è stato portato il *Giornale Ufficiale* contenente l'*ukase* reale che sanziona il progetto di prestito. Due deputati sono stati esclusi dalla Sobranje per tre sedute.

Il presidente del Consiglio, protestando contro la voce secondo la quale egli avrebbe tirato fuori la sua rivoltella al momento del voto sul prestito, ha dichiarato: — Io non voglio difendermi con le armi. La Bulgaria stessa mi difenderà.

Il ministro della Guerra ha ricevuto un dispaccio che lo informa che dopo la mezzanotte 47 soldati rumeni hanno assalito un posto bulgaro situato presso il villaggio di Kutukli, ed hanno ucciso una sentinella. Essi hanno poi aperto un vivo fuoco sul posto stesso ed hanno ucciso un caporale che vi era allora allora entrato, ed un altro soldato, ne hanno ferito un terzo e si sono impadroniti di un quarto che hanno portato con loro; altri due soldati sono riusciti a dissimularsi dietro il posto. I rumeni si sono indi ritirati, portando via vari effetti. Verso le tre alcuni soldati rumeni sono tornati verso il posto, sembra per portar via i corpi delle vittime dal territorio rumeno, ma essi sono stati veduti da soldati bulgari provenienti da un posto vicino sulla via di Rustciuk Tutrakan. I soldati hanno aperto il fuoco ed hanno costretto i rumeni a tornare indietro. Il fuoco di fucileria è durato mezz'ora. I cadaveri sono rimasti sul luogo.

La Turchia acquista
un'altra "dreadnought,,

Vienna, 19 mattina.

Un telegramma da Costantinopoli reca che il Governo turco ha avviato trattative col Governo cileno per l'acquisto di un'altra *dreadnought*, e precisamente l'*Ammiraglio Latori*. La *dreadnought Sultano Osman* acquistata, come è noto, dalla Turchia e che si trova in un cantiere inglese, sta facendo attualmente delle corse di prova che dureranno circa tre settimane, dopo di che la *dreadnought* verrà consegnata alla Turchia.

Sciopero e serrate in Germania

Chiasso, 19 mattina.

Il bollettino del lavoro comunica i seguenti luoghi dell'impero germanico, dove attualmente sono in corso scioperi o serrate per manovali e muratori e da cui quindi i nostri operai devono tenersi rigorosamente lontani: Arnswalde, Bremerhaven, Celle, Granz, Fiddichow, Forst, Gandersheim, Germangen, Gross-Gerau, Kempten, Kirna d. Nahe, Monheim, Nieder-Mockstadt, Petershaim, Trepow a. R., Weisswasser, Wesselburen, Zerbst.

Per gli stuccatori c'è sciopero a Breslau, Chemnitz, Landau, Lipsia e Metz. Per i lavoratori della terra c'è sciopero a Lichtenfels, Hirchberg e Offenburg.

Dalle carceri di Sciaffusa
a quelle di Brescia

Chiasso, 19 mattina.

La polizia svizzera trasse in arresto il bracciante Canepari Francesco da Borgo San Giacomo (Chiari), perchè colpito da mandato di arresto emesso dai procuratore del Re di Brescia, dovendo scontare otto mesi di carcere per minacce e lesioni.

Il Canepari era stato espulso dal Cantone di Sciaffusa, dove era appena stato dimesso dal carcere, dopo altri mesi di reclusione, perchè condannato anche colà per furto. Sarà estradato e tradotto probabilmente alle carceri di Brescia.

La trovata di un giornale svizzero
La Repubblica in Italia fra tre anni

Lugano, 19 mattina.

La *Revue* di Losanna, seguendo gli altri giornali svizzeri che annunciano l'arrivo a Lugano e a Locarno di numerosi disertori italiani, pubblica questa notizia deliziosa:

« La decisione del Governo italiano di chiamare sotto le armi tutta una classe della riserva, è causa dell'arrivo nel Ticino di una massa di disertori italiani in gran parte operai socialisti, come pure di giovani delle classi superiori che temono una spedizione in Albania o altrove. A quanti fanno loro rimarcare che non potranno più ritornare in Italia, rispondono che fra due o tre anni l'Italia sarà divenuta una repubblica e che allora vi sarà amnistia generale. »

Il caldo a Nuova York

Parigi, 19 mattina.

Telegrafano da Nuova York che in tutta la regione est, il calore è soffocante. Cinque persone sono morte ieri.

I risultati degli esami
nelle scuole secondarie di Milano

Ginnasio-Liceo Berchet

Elenco dei licenziati del R. Ginnasio-Liceo Berchet:

Barengo Ulderico; Cappelloni Mario; Confalonieri Luigi; De Dominicis Maria; De la Garde West Ferdinando; De Marco Pietro; Fea Pio; Gentile Gaetano; Mariani Vittorio; Massimini Angelo; Montegnacco Mario; Pennati Giovanni; Poli Nicolò; Rho Giovanni; Vittadini Giuseppe; Zezon Carlo Emanuele.

Scuola media di commercio

Risultati della sezione estiva di esami alla R. Scuola media di studi applicati al commercio:

Licenziati, con diploma di Perito Commerciale: Bandera Carlo, (Milano); Brichetti Edmondo (Romagnano); Ciapparelli Giosuè (Como); Dondena Francesco (Milano); Guffanti Carlo (Milano); Lazzari Luigi (Milano); Mayer Pietro (Trieste); Rota Silvio (Legnano); Sangal Mario (Milano); Sciral Ulisse (Como (Milano); Sulgo Felice (Rosario di S. Fè); Toffaloni Pietro (Milano).

Promossi alla classe quarta: Bernasconi, Bozzi, Ciocca, Dondena, Giussani, Lentesi, Marzio, Morbelli, Oldrini, Tresoldi, Visetti.

Promossi alla classe terza, con diploma di Computista Commerciale: Albini Daniele (Milano); Colli Mario (Milano); Gerosa Giovanni (Locate); Maccagno Gianfranco (Como); Molfino Innocente (Oneglia); Serboli Ugo (Milano).

Promossi alla classe seconda: Aprà, Bobbio, Rollini, Caneni, De Gaudenzi, Face, Majone, Tonolli.

All'alunno Majone fu conferita la menzione onorevole generale. Ai licenziati Ciapparelli, Lazzati e Mazza fu conferita la menzione di diligenza. Al licenziato Selmi fu conferito un assegno di perfezionamento all'estero.

Scuola normale β. Agnesi

Elenco delle allieve che ottennero la Licenza Normale nella sessione di luglio alla R. Scuola Normale M. Gaetana Agnesi: Airaghi Teresa; Balzani Carlotta; Bazzi Michelina; Belloni Letizia; Beretta Ester; Bertarelli Agnese; Bertolani Vittoria; Bevilacqua Elisa; Bevilacqua Maria; Boni Maria; Bonomi Maria; Bosso Luigina; Canali Angela; Caro Rachele; Castelletti Clotilde; Castiglioni Minerva; Cesaratto Emma; Chiarelli Erina; Ciapparelli Agnese; Dalla Valle Augusta; Donzelli Sofia; Fidora Alina; Gaeta Carmela; Gavirati Giuseppina; Ghezzi Anna; Griziotti Filomena; Lattuada Gisella; Marenceci Giulia; Marsura Maria; Mauri Laura; Mauri Maria; Mazzucchelli Emilia; Meraviglia Amelia; Moro Vittoria; Merzelli Antonia; Nicolini Ester; Nizzoli Carlotta; Passerini Albertina; Penne Anna Maria; Perego Violetta; Pinsanti Erminia; Poltronieri Cornelia; Prestinari Maria; Rigamonti Ebe; Rossi Carlotta; Rotti Giuditta; Sanfilippo Annunziata; Tarupa Lucia; Tedoldi Evangelina; Toma Caterina; Vajani Serena; Vercelli Elena; Verri Elena; Villa Giuseppa; Zaffaroni Emilia; Zambelli Adele; Zucchi Ada.

N. B. — Le signorine Cremagnani Angela e Meggiorato Angiola conseguirono la licenza d'onore.

Alunne che ottennero la Licenza Complementare alla stessa scuola: Abondati Maria; Borghi Clementina; Boari Aurelia; Busti Eugenia; Buttini Clementina; Cenuti Elena; Conforto Amalia; Consonni Luigia; Corti Amelia; Corti Giuseppa; Curti Maria; Elli Bianca; Galbiati Maria; Grazia Irene; Lampronti Libera; Mariani Maria Luigia; Masini Maria; Mura Lia; Pecchio Ghirighelli Ester Giuseppa; Quadri Maria; Rusconi Cristina; Tizzoni Adriana.

Ottennero la Licenza Complementare le seguenti candidate privatiste: Bianchi Adele; Damiani Elsa; De Strani Ernesta; Hennin Margherita; Perego Maria; Pozzi Maria Pia.

Scuola Normale Carlo Tenca

Licenziate dalla R. Scuola Normale « Carlo Tenca »:

Licenza Normale. Sezione A: Acerbi Rica; Amiti Amisea; Andreoletti Giuseppina; Barenghi Maria; Battaggi Olga; Cesaretti Palmira; Corti Teresa; Davanzo Carolina; Gaviraghi Giuseppina; Gaviraghi Isabella; Molteni Luigia; Mortari Angela; Muoni Teresa; Oriani Alberta; Oriani Claudia; Rossi Ada; Veronelli Angela.

Sezione B: Bencini Livia; Biraghi Irene (licenza d'onore); Comolo Gioconda; Consoli Lina; Corti Annetta; Curioni Rosa; Macchi Maria; Maroni Clelia; Nini Clementina; Pedrazzini Giuseppa; Pino Rosa; Pravettoni Teresa; Revazzolo Emilia; Rossati Giulia; Rossi Maria; Secco Elsa; Serandini Anna; Sormani Ippolita; Tuccio Caterina; Ximenes Costanza.

Sezione C.: Bellavita Maria; Bellinzona Maria; Borgonzoli Maria; Biscaro Claudia; Bossi Matilde; Bovo Rosa; Camni Francesca; Capellari Miranda; Cappelletti Esterina; Casali Giuseppa; Ceriani Angelina; Ceriani Luisa; Corbari Maria; De Cani Giovannina; De Chellis Argia; Ghirlanda Rosa; Grasselli Nora; Grappetti Gemma; Locatelli Giovanna; Lovati Candida; Lucchini Giuseppa; Maifini Raimonda; Olivieri Angela; Ottolenghi Luisa; Poletti Beatrice; Rigorini Giuseppa; Vitali Luigia; Pellegrini Giuseppina, Epifanie; Penati Ines; Trecchi Eva; Rocca Anita.

Licenza Complementare: Sezione A.: Asati Angela; Albertella Massima; Banfi Maria; Benotti Virginia; Beretta Piera; Bocchicli Silvia; Bonfiglio Erminia; Bronzini Maria; Candotti Maria; Cavaleri Antonia; Colombo Luciana; Confalonieri Chiara; Ghezzi Giuseppa; Jamoretti Bruna; Imperiali Luisa; Lanati Maria; Occhipindi Emma; Orlandi Maria; Pozzerelli Maria.

Sezione B: Bonavoglia Ida.; Capra Luisa; Cara Assunta; Cartanco Maria; Centenari Caterina; Chini Gina; De Andrea Laura; Del Corvo Eugenia; Faldella Cesarina; Galli Giuseppina; Lemmoni Rosa; Linati Elvira; Papetti Emilia; Pianca Antonia; Pianca Elena; Rollin Lucia; Simontacchi Ada.

Sezione C.: Anselmi Emma; Bonfiglio Elisa; Briosi Ines; Clusi Alessandra; Corno Giuseppa; Gaeta Giulia; Driotto Giuseppa; Ferrari Marchina; Ferrario Purissima Maria; Furia Augusta; Germani Anna; Lavelli Maria; Mussi Carolina; Nalini Anna; Nicasi Ingrosa; Pozzi Adele; Pughi Alessandra; Rastelli Maropa; Rodoli Igilda; Sironi Ernesta; Storti Giovanna; Vicini Amalia.

Sezione D.: Celsi Erminia; Dalla Gada Antonia; Fumagalli Elena; Girola Carlotta; Giuliani Maddalena; Marsorati Pia; Merigal Lidia; Orlandi Maria; Raimondi Rosa; Ramizzi Giovanna; Ricci Menichetti Giulia; Rovida Virginia; Rusconi Luisa; Vincenti Claudia; Visai Ines; Visnara Maria; Ughetto Adele; Zampino Zanetta.

Privatiste: Bianchi Elena; Bonvicini Ines; Cremagnani Maria; Strinsenardi Maria; Gallo Angela; Grizzetti Elsa.

Scuola Tecnica E. Lombardini

Licenziati dalla R. Scuola Tecnica Ezio Lombardini:

Classe A: Alberti Mario; Bassoni Giuseppe; Bonora Riccardo; Bianchi Francesco; Cardinali Edmondo; Conti Cesare; Crespi Carlo; Crivelli Giovanni; Cortani Giuseppe; Clementi Eugenio; Dell'Ovo Bruno; De Simoni Ferruccio; Lenzi Luigi; Marchesini Guido; Zanetti Bruno; Lenzi Emilio; Mariani Giuseppe; De Maestri Pietro; Dondena Luigi; Fagioli Cesare; Giunta Baldassare; Grigioni Luigi; Grumelli Attilio; Marabelli Dario; Molina Carlo; Prina Carlo; Rezzanini Carlo; Rapuella Levis Mario; Sbrenna Vincenzo; Tosi Pietro; Vanzetti Giuseppe; Zanzi Pietro; Zanzi Raimondo; Moglia Paolo; Peggi Paolo; Pavesi Laria; Tagliotti Enrico; Villani Angelo. — Privatisti: Ascoli Dario; Bottani Cesare; Casella Romanno; Catri Giulio; Pezzati Antonio; Ticosi Beniamino; Vitali Arnaldo.

Scuola Tecnica Paolo Frisi

Elenco dei licenziati della R. Scuola Tecnica Paolo Frisi: Ambrosini Ambrogio; Fontana Ernesto; Fossati Ettorino; Mondelli Mario; Rasoli Mario; Brera Pietro; Burocchi Luigi; Cassoni Luigi; Dapelli Dante; Fornara Giuseppe; Giovannoni Bruno; Lotti Enrico; Pagliughi Antonio; Palmieri Sabino; Rossini Guido; Santambrogio Romeo; Sodo Ernesto; Stella Ambrogio; Cavalotti Giuseppe; Dannasso Achille; Ferri Antonio; Fugazza Giacomo; Galante Valerio; Galimberti Piero; Lera Carlo; Scalcherini Leopoldo; Panzeri Luciano; Podesti Mario; Ramponi Carlo; Cavazza Luigi; Fadini Giuseppe; Giussani Dante; Lampugnani Giuseppe; Lonardi Bruno; Passoni Francesco; Piaggi Luigi; Praga Giuseppe; Viva Cesare; Villa Umberto; Barzaghi Alfredo; Zanaboni Carlo.

Liceo Beccaria

Dal liceo Cesare Beccaria furono licenziati in questa sessione estiva d'esami i giovani: Aliverti Giuseppina, Baer Rodolfo, Baseggio Giorgio, Bentivoglio Gian Carlo, Binda Cesare, Casati Gianni, Confalonieri Giulio, Fraschini Fulvio, Gobbi Mario, Graziani Luigi, Lizzini Letterio, Marchetti Carlo, Maurelli Pilade, Piantanida Franca, Prevosti Angelo, Regalia Pompeo, Scagliola Cilla, Vacchi Rocco, Fumagalli Sigismondo.

Notizie commerciali
BILANCI E DIVIDENDI

« Bazars Alimentari Nord-America » — Milano.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Bazars Alimentari Nord America » si è chiuso a pareggio nelle cifre di L. 1.022.994,11.

Presidente: Eugenio Ceruti; sindaci: rag. E. Toncini, rag. Franco Capponi e ing. C. Malnati.

« Fabbriche Riunite Formenti » — Cerate Brianza.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Gli azionisti delle « Fabbriche Riunite Formenti » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 31.054,85.

Presidente: Antonio Galimberti; sindaci: ing. Carlo Chicrichetti, rag. Carlo Guglielmetti.

Società An. per istrumenti elettrici già Olivetti e C. « C. G. S. » - Milano.

Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Di L. 56.927,46 è stato l'utile netto realizzato dalla « C. G. S. » con l'ultimo bilancio recentemente approvato.

Presidente: Camillo Olivetti; cons. deleg. Dino Olivetti.

Società Intera. « Torrefazione Igienica del Caffè » — Genova.

Capitale sociale L. 200.000.

Nell'ultimo esercizio testè chiuso la « Torrefazione Igienica del Caffè » ha realizzato un utile netto di L. 17.610,40 che ha permesso di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 7 per cento dopo gli accantonamenti d'uso.

Venne confermato ad amministratore il comm. Pietro Solari ed a sindaci: Luigi Marini, avv. Giuseppe Emanuel, Silvestro Ferrari, eff.; avv. Cesare Ballero e G. G. Wolf, suppl.

Società An. Industrie Grafiche già Armanino « S. A. I. G. A. » — Genova.

Capitale sociale L. 1.800.000 int. versato.

L'utile netto delle « Saiga » realizzato con l'ultimo bilancio è stato di L. 45.682,19 che aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio ha permesso di distribuire un dividendo di L. 3,50 per ogni azione del valore nominale di L. 60 dopo i prelevamenti di legge.

A sindaci effettivi vennero eletti: Alfredo Combe, prof. Enrico Laj, avv. Ernesto Bertoglio; a suppl.: Edoardo Cattaneo e Silvio Laj.

Costituzione di Società

Società Marittima e Commerciale Italiana — Torino.

Capitale sociale L. 1.000.000.

A ministero dott. Martinotti si è costituita in Torino la nuova società anonima « Marittima e Commerciale Italiana » avente per iscopo la compra-vendita e l'esercizio di navi, il commercio e la lavorazione dei legnami e materiali di costruzioni, lo sfruttamento di forze idrauliche.

Capitale azionario lire 1.000.000 suddiviso in 10.000 azioni da L. 100. Durata anni 30.

ASSEMBLEE

Cotonificio Furter — Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Nella loro ultima assemblea generale straordinaria gli azionisti del « Cotonificio Furter » presieduti dall'on. sen. march. Ettore Ponti allo scopo di sistemare definitivamente la società stessa hanno deliberato: di concorrere alla costituzione del nuovo « Cotonificio di Solbiate avente per iscopo l'esercizio dell'industria del cotone con sede in Milano con un capitale non inferiore di L. 5.500.000 e di assumere in detta società 20.000 azioni comuni e 1500 preferenziali; di conferire alle azioni comuni per L. 2 milioni lo stabilimento di Solbiate e terreni annessi, ecc.

Venne chiamato ad integrare il Consiglio di amministrazione il dott. Filippo Fasanotti.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 18 luglio.

Cereali. — Il mercato mondiale del frumento è stato durante l'ottava sotto rassegna, sotto il predominio delle notizie di Russia piuttosto negative per quanto riguarda [illegible]. Tali notizie hanno servito da contrappeso a quelle meno favorevoli degli Stati Uniti, dove si è avuto un periodo di temperatura assai propizia.

I mercati italiani non si sono ancora — dal periodo della mietitura — orizzontati. Essi non seguono una linea di condotta decisa in uno o l'altro senso; essi marciano incostanti, saltuari, indecisi fra le alte pretese dei venditori e la ritrattazione dei compratori, pure che tale situazione è giustificata dalle notizie sino ad ora incerte e contraddittorie che pervengono circa l'esito del raccolto nuovo. La raccolta in molti luoghi non è ancora ultimata, per cui l'entità reale del nuovo raccolto è sempre una incognita. Anche i cambiali — degli a maggior ragione i magnati — si tengono più che mai riservati circa [illegible] e la qualità di esso nei riguardi della quantità della resa; di ciò è apparso sotto questo riguardo che si parla ancora qualche dubbio o quanto meno si hanno notizie incerte e contraddittorie.

Più calmo il grano duro, con prezzi stazionari. Le ultime notizie pervenute di quest'ultimo, che si semina specialmente nel sud si mesi in tutta l'Italia superiore e centrale hanno giovato assai al grano turco in serra, preannunciando dui limitati e locali danni arrecati dalle grandine. Pure calmi i corsi invariati il commercio dei risi o ripresa [illegible] invariati e con variazioni [illegible].

Bestiame da macello. — La stagione calda porta la sua naturale influenza sullo svolgimento del mercato del grosso bestiame da macello. Fra le due riunioni dell'ottava si ebbero sul mercato 1146 capi; quantitativo più che sufficiente per rispondere ai fabbisogni diretti ai mesi [illegible] termini. D'altronde si capisce come i macellai non siano affatto proclivi a crearsi della [illegible] necessarie per la debita frollatura. Ai diminuiti fabbisogno dei macellai corrisponde naturalmente un diminuito concorso di bestiame da parte dei negozianti. La prima riunione — martedì — si svolse alquanto pesante con 462 buoi, 345 vacche e 128 tori. Rimanenze in realtà non se ne ebbero molte, ma i prezzi dei buoi subirono una generale falcidia di L. 3 il quintale di peso vivo e 5 al netto per tutte indistintamente le qualità. Invariati invece ed assai numerosi i corsi ufficiali per le vacche e per i tori, quantunque però anche per queste categorie i negozianti venditori dovettero — specialmente verso la chiusura — accordare qualche facilitazione ai macellai per ridurre al minimo le rimanenze. Di tali riduzioni però e per la loro entità limitata e per essere più che altro verificatesi durante lo scorcio della riunione, la Commissione non credette tenerne calcolo nella compilazione del listino.

Di poco inferiore all'ottava precedente il numero dei vitelli maturi condotti sul mercato: 1792 contro 1614.

La domanda però sulla prima riunione si mostrò tosto piuttosto fiacca forse anche per un po' di manovra dei macellai dato che anche sulle ultime precedenti riunioni non avevano poi fatto rilevanti acquisti. Ad ogni modo i prezzi subirono una generale falcidia per tutte le qualità di 5 lire il quintale di peso vivo ed 8 al netto. Una altra riduzione poi di 5 lire il quintale di peso vivo e 8 al netto, venne a chiudere la seconda mezzana dell'ottava, le [illegible] e [illegible] bene si sono sostenuti i vitelli immaturi e le femmine scelte d'allevamento poi quali non registriamo variazioni di sorta.

Nella quotazione dei suini grassi da macello continua la deplorata divergenza fra Camera di Commercio e Consorzio macellatori, avendo nella odierna riunione confermato ognuno la vigente quotazione sulla base rispettivamente, del massimo di L. 145 il Consorzio e L. 150 la Camera, oggi tale differenza è stata convalidata. Ora, questo stato di cose dovrebbe cessare, visti gli interessi rilevantissimi non limitati alla sola plaga lombarda — che sono collegati alla quotazione ufficiale di Milano. Infatti Reggio, Parma, Modena, che pure essendo i primissimi centri dell'industria salumiera e posti nel centro della plaga d'Italia ove si fanno i maggiori allevamenti, pure il maggior numero di contratti anche su queste piazze viene fatto in base alla quotazione di Milano, la quale quindi dovrebbe rispecchiare fedelmente la situazione reale del nostro mercato. In fatto di derivati di suini si continua a lamentare la pochissima attività nelle contrattazioni. Si ebbe recentemente un tentativo di ripresa nei lardi nostrani ma fu tosto soffocato.

Foraggi e lettimi. — Una certa tensione che si andava manifestando sul mercato dei foraggi è testo ribassata.

Infatti col taglio dell'agostano, abbondante ovunque e generalmente favorito dalla stagione per quanto riguarda l'essicazione: ogni apprensione è svanita per ciò che riguarda l'eventuale andamento della campagna di consumo, tanto più che già le [illegible] prese [illegible] generali, che hanno avuto [illegible] al secondo taglio, hanno subito [illegible] influito benevolmente sullo sviluppo delle erbe terzirole. I prezzi non hanno subito nell'ottava sensibili variazioni. Il maggengo nuovo è sempre contrattato sulle piazze a 8.50-9.50 il quintale dazio escluso; vale a dire 2 lire circa in meno del maggengo vecchio. L'agostano vecchio fa da 9 a 10; quello nuovo non è ancora offerto sui mercati; questi i prezzi praticati sulla piazza di Milano che sono sempre superiori a quelli praticati sulle piazze minori.

In quanto alla paglia il commercio si può dire [illegible] non ancora mercantile quello di nuovo raccolto e quanto meno offerti qua e là in quantità assai limitata ed a prezzi che ancora non invogliono i compratori, dal momento che le rimanenze di roba vecchia sono tali da togliere ogni pericolo di sorpresa. D'altra parte i lavori agricoli richiedono la presenza in campagna delle famiglie di buoi; altri sono [illegible] nei trasporti: le bergamine stanno all'aperto, cosicchè il fabbisogno di paglia è più che mai limitato. La calma che si registra nell'andamento generale dei mercati è quindi dovuta ad un fenomeno del tutto normale e prevedibile. In una e due settimane al massimo arriveranno i mercati ben forniti di roba nuova, poichè la trebbiatura già iniziata in molte località continua sempre più intensiva. In complesso le previsioni sul nuovo raccolto sono soddisfacenti per la quantità di paglia e per la lunghezza; non così — ed almeno non del tutto si può dire per ciò che riguarda la qualità della paglia, sia perchè allettata, sia perchè cresciuta con clima umido e quindi con fibra poco resistente.

Latticini. — Completamente stazionario il mercato dei formaggi. Perdura — anzi accentua — la debolezza dei formaggi da tavola e degli strachini; mentre sempre abbastanza ben tenuti sono i formaggi di grana nelle loro tre provenienze: lodigiano, reggiano e parmigiano. I prezzi in generale sono fermi ed invariati.

Un altra ottava è passata per il burro pressochè senza variazioni. Milano confermò su entrambi i mercati il prezzo di L. 2.30 nè — a quanto pare — si ha intenzione di salire o scendere. Il consumo trova una offerta più che sufficiente se d'altra parte la produzione si mostra eccessiva i refrigeranti sono sempre pronti ad assorbire la eccedenza per restituirla in periodo di maggior bisogno.

Vini ed oli d'oliva. — Il commercio dei vini attraversa il periodo dell'anno di maggior calma. Contratti se ne fanno, ma riguardano esclusivamente partite di pronto consumo. L'esportazione tace. La stagione in generale procede bene — ove si tolgano i danni locali cagionati dalle grandinate di cui già se ne ebbero parecchie. In Sicilia però, in Sardegna, in altre provincie dell'Estrema Italia si lamenta il perdurare della siccità che ostacola l'ingrossarsi degli acini.

Sempre stazionario il commercio dell'olio di olivo. Sì avuto qualche domanda da parte dell'esportazione — specie in olio di seconda qualità per l'industria della conserva del pesce — ma il consumo interno per compenso è più che mai fiacco. Per cui il mercato si trascina stanco e gli affari sono difficili. I prezzi ad ogni modo si tengono abbastanza fermi. C. B.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — CHIETI: Bevilacqua Ferd. e Am., [illegible] dev. ROSSANO: Carnevino Avv. Cariati, Lucchesi — LUCERA: Gargiulo Vinc.; Foggia: Iarmascia — COMO: Gorri Giulio, Morsate, prestino — MILANO: Greco G. e C., oggetti d'arte — GENOVA: Maffei Gino — NAPOLI: Stingo Luigi, S. Giov. T., oli, ecc.

Piccoli fallimenti. — NOVARA: Airoldi Giusto A., Galliate, caffè — BERGAMO: Tinaglia Natale, Calo, salumeria — NAPOLI: Valentini Ciro, Sepondigl., tess.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 19

Orelli Achille, 67, cuoco, via M. Armi 13 — Chiappa Maria, 62, ricamatrice, Ripa Ticinese 117 — Pastori Cesare, 68, impiegato, viale Forlanini 3 — Sandri Pasquale, 71, cuoco, Corso Magenta 14 — Gambarara Giuseppe, 73, muratore, viale Monforte 14 — Carroni Corinto, m. 1, via Savona 15 — Maruschi Giuseppe, 48, operaio, corso Plebiscito 17 — Sassi Lucia, 50, cucitrice, via Bollo 5 — Bordoni Francesco, 79, possidente, via Buonarroti 50 — Montanari Luigi, 72, stalliere, corso Lodi 42 — Rezzonici Cesare, m. 10, via Alzaia Pavese 9 — Motta Bacchetta, 85, sagata, via Gaudenzio 15 — Corbetta Angelo, g. 50, Rip. Paullese 44 — Eisenreich Resi, 32, infermiera — Mauri Giovanni, 51, cocchiere, via Pasquale Paoli 9 — Corbetta Angelo, g. 50, Rip. Paullese 44 — Tagno Ugo, m. 1, viale Vittoria 17 — Rimoldi Domenico, 59, viale Vigentina 18 — Bisecchi Domenico D., fattorino, via Moscova 39 — Prada Vittoria, 11, Trenno — Casati Domenico, 53, contadino, via Baggina 57 — Rusconi Mario, 20, impiegato, P.za S. Ambrogio 18 — Brizzolari Giu, seppe, 54, calzolaio, Corso S. Gottardo 5 — Monzinoli Giovanni, 24, tornitore, via Baggina 14 — Boveda Serafino, 15, filatore, Cerro Maggiore — Tarsoni Angelo, 72, contadino, Corso Ticinese 164 — Monicelli Adelina, 25, cravattina, via P. Frisi, 7 — Calderari Achille, 24, pellettiere, Corso S. Gottardo, 24.

Nascite: maschi 27; femmine: 28; matrimoni 37.

PENNA STILOGRAFICA
— SICUREZZA DI SCRITTURA —
oggi è, più perfetta del vero iridio. Pennino d'oro puro di vero iridio, elanito pura ed inalterabile.
Attenzione alla marca PENKALA che garantisce una qualità ed una lavorazione superiore
Prezzi da L. 15.— in più.
PENKALA
LAPIS AUTOMATICO
sempre temperato e pronto a scrivere: senza meccanismo complicato, assoluta semplicità, perchè non si rompe giammai. Brevettato e mai raggiunto da alcuna imitazione.
Prezzo da L. 1.30 in più.
In vendita presso tutte le principali cartolerie
Rappr. Gen. L. BRAUNER
MILANO, Corso Sempione, 5
Tel. 96-37

Cotonifici Alta Italia
In liquidazione
Società An. con sede in Bergamo e col capitale di L. 1.000.000 versato

Avviso di convocazione
in Assemblea Generale degli Obbligazionisti

I portatori delle obbligazioni della Società Anonima Cotonifici Alta Italia in Liquidazione sono convocati in Assemblea Generale per il giorno 29 Luglio 1914, alle ore 10 in una sala della Camera di Commercio di Bergamo, gentilmente concessa, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione dei Liquidatori:*
2. *Rapporto dei Sindaci:*
3. *Situazione della Liquidazione al 30 Giugno 1914;*
4. *Proposta di chiusura della Liquidazione mediante abbandono dei beni alla massa creditoria e deliberazioni relative;*
5. *Eventuale costituzione della massa creditoria e nomina dei rappresentanti.*

Per intervenire all'assemblea sopra convocata i portatori di Obbligazioni dovranno depositare *entro il 25 Luglio 1914* i loro titoli presso la *Banca Bergamasca* (Sede di Milano e Bergamo), *Banca Mutua Popolare di Bergamo, Banca Piccolo Credito Bergamasco* di Bergamo, *Banco S. Alessandro* di Bergamo e *Banca Commerciale* (Sedi di Milano e Bergamo).

Saranno ammessi all'assemblea stessa anche coloro che faranno constare il possesso di Obbligazioni mediante certificati di deposito precedenza effettuati presso altre Banche o Banchieri.

Bergamo, li 8 Luglio 1914.

I LIQUIDATORI.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico diplomato ventiquenne che conosce e parla la lingua francese con ottimi certificati offresi ovunque. Scrivere Cassetta 268 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 71916

ELETTRICISTA meccanico già dirigente centrale pratico avvolgimenti e riparazioni, disponibile subito, preferisce ovest. Scrivere Bellagamba C., G. V. 35, Brescia.

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CASSIERE contabile, cauz

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 LUGLIO

Giorgio Clavigny 104

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Signora, — disse finalmente, — posso prendermi la libertà di pronunciare il vostro nome?... Non siete forse doña Andoza de Valderejo?

— E vero...

— Ho da chiedervi un favore... La mia nascita non è oscura e so ancora maneggiare una spada... Io la depongo ai vostri piedi, supplicandovi di accordarmi la grazia di difendere la vostra causa.

La *señora* parve sorpresa.

— Come! — disse'ella. — Siete nobile?

— Discendo dal più nobile sangue della Spagna, — rispose don Quebranta, inchinandosi profondamente.

— Ma chi siete, *señor*?

— Non me lo domandate. Lo saprete, però, se riuscirò a vendicarvi. State pur certa che la vostra causa è in mani leali e abbastanza forti per rendervi giustizia.

* * *

Don Quebranta rimase nella *posada* fino alla mattina, poi si congedò dalla *señora* de Valderejo e andò a regolare la questione per la quale si era mosso dalla sua montagna.

E tutto fu compiuto in breve tempo, e nel solito modo patriarcale che ben conoscevano quanti erano pratici del suo modo di fare.

Non appena fu libero, prese la ferrovia dell'Andalusia e cominciò il suo mestiere di cavaliere errante.

Attraversò, così, tutti i paesi in cui aveva trascorsa la giovinezza. Rivide le torri dei vecchi castelli annerite dal tempo; le superbe città e i monumenti celebri.

Tutti gli stranieri rimangono impressionati allorchè attraversano quei magnifici paesi, così ricchi di ricordi. E possibile dunque immaginare qual fu l'emozione provata dal Quebranta, percorrendo i paesi nei quali aveva vissuto onorato e celebre all'epoca in cui aveva rinunciato per sempre al mondo.

Ma allorchè ebbe attraversati i paesi dei Pirenei, dimenticò tutto, per pensare unicamente allo scopo che lo riconduceva in quelle città.

Don Quebranta possedeva una qualità necessaria agli uomini d'azione, ossia, egli riusciva a liberar la propria mente da ogni ricordo o pensiero diverso, allorchè si trattava di affari serî.

Aveva risolto di recarsi subito a Parigi, che è il centro del mondo, poichè era sicurissimo di trovarvi la traccia del conte Julowski.

Supponendo che il celebre spadaccino non vi si trovasse, don Quebranta sarebbe venuto a sapere, di certo, il luogo della sua residenza.

Uno schermitore famoso come lui, non cambia soggiorno senza che i giornali speciali lo sappiano. E don Quebranta pensò che avrebbe trovate certo delle informazioni in qualche pubblicazione sportiva o in qualche sala d'armi.

E non si sbagliava.

Seppe, infatti, a Parigi, dove il conte Julowski era abbastanza conosciuto, che in quel momento egli si trovava sulla costa normanna, a Mon-Saint-Michel.

Don Quebranta si affrettò a riprendere il treno e scese a Pontreson. Là si arrampicò sopra l'imperiale di una delle tante diligenze che a quell'epoca trasportavano i viaggiatori fino alla fortezza.

Viaggiò come uno scolaro in vacanza e fu sballottato e scosso per tutta la strada.

Finalmente, apparve la montagna; spettacolo grandioso, al quale il Quebranta non potè rimanere insensibile; ma aveva un forte appetito e, per far colazione, prese posto davanti alla porta di un albergo che formava un angolo con una straducola. Ordinò una buona colazione e si affrettò a calmare la sua fame.

Terminato il primo piatto, si guardò d'intorno. Alla tavola vicina si trovava un *touriste* inglese, vestito con un costume da ciclista a grandi quadri. Aveva terminato di mangiare e guardava con una certa ansia i visitatori.

— Quell'animale deve essere proprio insopportabile, — pensò don Quebranta dopo avere esaminato l'inglese. Ma, forse, può darmi qualche informazione ed è necessario che, prima o poi, io parli con lui...

Ma non gli toccò di far la fatica di cercare un pretesto, perchè, un momento dopo, il ciclista, avvicinando la seggiola verso di lui, gli domandò:

— Voi avete intenzione di soggiornare qui un po' di tempo?

Don Quebranta lo salutò gentilmente e rispose:

— Starò qui un giorno o due. Il paese vi ha interessato?

— Interessato me? — disse il ciclista. — Ma io non me ne curo delle fredde pietre. Studio l'umanità, io!

— Don Quebranta testimoniò la propria ammirazione pei gusti del ciclista e gli domandò se aveva trovato della buona materia a Mon - Saint - Michel per far quegli studi.

— Sì, ho trovato alcuni tipi assai interessanti — disse. — Ma guardate, ecco là un assai strano personaggio.

E così dicendo ammiccava con lo sguardo un uomo alto, dal portamento risoluto che percorreva la straducola ed aveva preso posto dall'altra parte della porta al medesimo ristorante.

Il nuovo venuto era snello, elegante, e nel suo volto magro e giallognolo scintillavano gli occhi espressivi.

Distese le gambe sotto la tavola, si tirò indietro il cappello e, coi pollici nelle maniche del panciotto, cominciò ad osservare gli avventori.

Tutti gli sguardi erano rivolti verso di lui, ed egli non sembrava affatto seccato di essere oggetto della pubblica curiosità.

Don Quebranta trasalì leggermente. Il suo intuito di cacciatore gli fece capire subito che era proprio quello l'individuo che cercava e volle subito sincerarsene.

— Chi è quel signore? — domandò al compiacente ciclista.

E' il conte Julowski. Non avete mai sentito parlare di lui?

— No.

— E' un celebre spadaccino — disse sottovoce il tourista — quasi orgoglioso di essere così bene informato.

« Ha avuti circa cinquanta duelli ed a ciò che si dice egli avrebbe ucciso i tre quarti degli avversari.

— Vedo che la fama di questo uomo è giunta anche a Mon - Saint - Michel....

— Certo, ed è giusto.

— Vi sembra? Allora è una delle curiosità del luogo.

— Sì, davvero — disse il tourista ridendo.

— E' ben strana l'umanità! Essa ammira quell'individuo dal fiero aspetto la cui sola pretesa alla fama è basata sul fatto che recentemente ha ucciso qualcuno e che ucciderà ancora qualcun altro prossimamente!

— E' un uomo coraggioso — disse il ciclista.

Don Quebranta scrollò le spalle.

— Il duello dovrebbe essere abolito nei paesi civili. Gli uomini non sono più atti a maneggiar la spada; gli antichi metodi di guerra sono tramontati e. al nostro tempo, le persone vivono sur una piattaforma artificiale di sicurezza riscaldati dalle imposte di polizia che essi pagano. Un tempo, ogni individuo sapeva battersi, oggi può farlo solo la minima parte della umanità, e non è giusto che questa minorità abusi della sua scienza.

— E' vero — disse il ciclista. — Ma io non mi prenderei certo l'incarico di fare di questi discorsi al conte e non vi dò il consiglio di provarvici.

Don Quebranta sorrise.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tripolitania e Cirenaica

di **A. GHISLERI**

Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. - (2.ª Edizione).

Prezzo L. **5,—**

Spedire cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12.— Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** = ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

CERCANSI tornitori lastra getto ottoni, montatori, brunitori coloritori. Via Aosta, 18, Torino. * 14217

CERCASI subito commesso 22-23 anni per fabbrica di astucci. Scrivere Cassetta 139 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74149

CERCASI giovane fattorino esattore stipendio provvigione cauzione. Ufficio Lentasio, 1 * 71898

CERCASI farmacista abile lavoro banco. Indirizzare condizioni, pretese, Farmacia Operaia, Carpi (Modena). * 14191

CERCASI governante indipendente per persona sola con bambino. Miti pretese. Scrivere Napoli, fermo posta; Milano. * 71882

CERCASI fattorino quindicenne con bicicletta servizio expressi. Pazzaglia, Foscolo, 3. * 71968

CERCASI approndista magazzino mensile lire 60. Ariosto, 32. * 70738

CERCASI mezzana sappia bene lavorare macchina in camiciette finissime. Simeoni, via S. Rocco, 12-A. 74061

CORRISPONDENTE aiuto cercasi subito da Società Industriale Commerciale Verona. Indispensabile sia abile dattilografo, possibilmente stenografo, buona cultura, pratico commercio. Inviare offerte dettagliate, pretese, referenze a D 913 V, Haasenstein e Vogler, Venezia 71655

DOMESTICA cercasi da comunità con ragazzino. Piazza Sant'Alessandro, 3. * 74083

ESPERTO fonditore bronzo ricercato piccola fonderia, serie referenze e pretese. Scrivere Cassetta 89 C Haasenstein e Vogler, Milano. 73865

FABBRICA biancheria signora cerca macchiniste e mezzane. Rivolgersi via Sirtori, 2-A. 74039

FARMACISTA per servizio notturno comunale cercasi urgenza farmacia Ospedale Ravenna. Telefonare N. 180 o telegrafare Direttore. 14117

FOTOCERAMICO pratico cercasi da stabilimento milanese. Scrivere Cassetta 268 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 71883

GARZONE mercante cerco, quindicenne circa, robusto, onestissimo, referenze ineccepibili. Perelli Antonio, Bixio, 10. 71520

KELLERINE bella presenza buona retribuzione cercansi subito. Scrivere Tessera 81252, Milano. * 71796

IMBALLATORE generi coloniali e medicinali cercasi. Via S. Calimero, 1. * 71772

IMPORTANTE ufficio ricerca pratico stenografo tedesco che conosca bene italiano. Dirigere offerte indicando pretese referenze presso Cassetta 138 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 71148

LANIFICIO cerca abile disegnatore articoli cardati pettinati profondo conoscitore telai finissaggio. Richiedonsi ottime primarie referenze. Indirizzare sollecite offerte C 71170 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71170

MACCHINISTE biancheria signora, camicette urgono lavoro continuo Maison de Blanc, Via Torino 1 A. 73925

MACCHINISTE per biancheria fine signora cercansi. Via S. Eufemia, 4. 71638

RICAMATRICI bianco telaio perfezionate interne cercansi. Via S. Eufemia, 4. 71774

TRAFILIERI. Cercansi provetti trafilieri nonchè esperti puntieri, attrezzisti. Scrivere « Punte », Villafranca Veronese. 22164

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 71626

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento, comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 71902

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI viaggiatore intelligente pratico della clientela d'Italia nel ramo di carta e cancelleria. Offerte in iscritto con referenze e pretese a Cassetta 206 B Haasenstein e Vogler. Milano. 71624

COMPAGNIA Assicurazioni tutti rami domanda agenti funzionari. Provvigioni onorario. Casella Postale 272, Napoli. 14183

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI subito scuderia magazzeno tettoia, comodità pesa ponte. Ciro Menotti, 25. 74131

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio magazzino bottega appartamenti quattro cinque locali comodità moderne. 74035

AFFITTO locali 1-23 abitazione con lavatoio, locali piccola industria, corso Sempione, 88, Bastioni Genova, 7. Rivolgersi portinaio. Scrivere Demarchi, San Paolo, 16. 74037

TERRENO fabbrica attiguo Carlo Farini, ottima posizione piazzale vendesi permutasi buone condizioni. Scrivere Cassetta 254 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71870

VENDESI affittasi villa 17 locali, giardino, paraggi stazione. Casella postale 717. * 74219

VICINANZE Milano vendesi villetta quattro locali. Pagamento rateale. Canova, 35. * 74101

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BUSTO Arsizio. Vendo villa moderna 10 locali, giardino posizione splendida, comodità pagamento. Posta D. M., Busto Arsizio. 22054

LECCO vicinanze, affittasi villetta ammobigliata giardino ombreggiato. Giovenzana Giacinto, Lecco. 71344

PARRE (Val Seriana) camera mobiliata per signora affittasi villeggiatura posizione splendida 25 mensili. Pancotti, Canova, 21 * 74057

PORTOCERESIO affittasi villetta 11-12 locali divisibile due appartamenti vuota oppure ammobigliata vicino stazione ferrovia lago, comodità moderne. Rivolgersi Maffei a Portoceresio, oppure Milano, corso Magenta, 5. * 71856

VALTRAVAGLIA affittansi villetta, appartamentini vuoti, mobigliati, giardino, acqua. Corso Garibaldi, 111, sestraio. * 74133

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CEDONSI a trattative private attività esercizio caffè Moresco. Rivolgersi curatore fallimento avvocato Pugliese, Fatebenefratelli, 13. * 74207

CEDO trattoria anche sola licenza. Invernizzi, via Adige, 3. * 74097

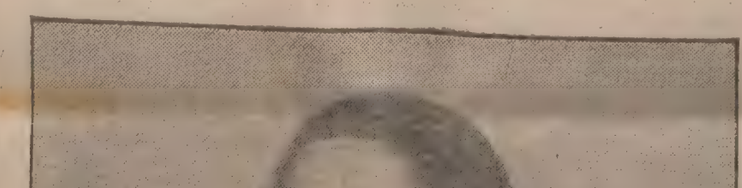
CERCO Socio 7-8000 contanti Impianto Industria seria lucrosissima. Minimo 25 %. Scrivere Zazio, posta. * 71914

OREFICERIA orologeria Milano buona posizione avviata reddito sicuro causa malattia vendesi. Rivolgersi Giampetruzzi, via S. Siro, 4, Milano. * 74037

STRAOCCASIONE cedesi negozio generi alimentari. Rionale. Pietro Orto, 8. 73611

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana



Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AZIENDA Elettrica Municipale Milano. È prorogato al dieci Agosto il concorso per contabile prima classe. Stipendio 3600 lorde. Diploma ragioniere. 72465

OSPEDALE civile Badia (Rovigo). Concorso medico chirurgo interno secondario. Scadenza 31 corrente. Stipendio 2000, più alloggio. Richiedere informazioni Segreteria. 21874

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ARGEGNO albergo Lago Belvedere, ristoranti, pensioni, camere, prezzi moderati, comfort, grande giardino riva lago, garage. 14223

AROLO Lago Maggiore albergo Belvedere. Pensione da L. 5. Camere a 2 letti 40 mensili. 73679

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

VILLEGGIATURA per giovanette, signorine. Prezzi miti. Istituto Rosalinda, Bellinzona (Svizzera). 13779

SPORT

AUTOMOBILI. BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA nuovissima elegante completa garantita, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 71668

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 72493

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

STRAOCCASIONE vendesi motoscafo tipo corsa due posti velocissimo. Selvanto, Menaggio. * 22150

VENDESI landaulet limousine Züst buono stato. Rivolgersi Casella postale 1020. 71186

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A PREZZI di liquidazione vendesi in massa la rimanenza macchine, attrezzi, merci, brevetti, ecc. della Fabbrica Milanese Confetture in liquidazione. Per trattative rivolgersi al ragioniere Euclide Parona, Milano, via Cavallotti, 16. * 71830

BLOCCHI cassa fulminante compro qualsiasi merce. Offrire direttamente « Nicotra » Vecchia Ognina, 38, Catania. * 14185

CEMENTI Cantiere specialità restauri facciate. Via Tibaldi, 14, Milano. * 71872

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni, compera, vendita, esercizi. 69568

FERRENOSIO naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia lire cinquantacinque. Cappellari, 3, portinaia. 71231

MACCHINARIO segheria, officina motori vendo prezzi fallimento. Via Archimede, 14. 70757

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

NECARSULMER sei cavalli bicilindrica 1913 perfetta vendesi. Viale Piceno, 7. * 71123

OCCASIONE tagliacarta luce 70 con volante piedestallo. Portineria San Gregorio, 19. * 71744

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13373

SCAFFALI, banchi, tavoli, cassaforte, donsi a prezzi d'occasione camera tradoco. Torini, Agnello, 12. * 74214

VENDESI prezzo liquidazione macchinario per segheria e falegnami; cornici per mobili e quadri; cavallo, carri, finimenti. Rivolgersi liquidatore Romolo Bianchi, via Artisti, 29, Torino. 14215

VENDO legnami di fabbrica, tavoli, mc. Lire 40, piante, stock passanti L. 3,50 al quintale. Caffè via Della Torre. Gorla. Milano. * 71169

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATE, camere matrimoniali mobili ogni qualità, grandi magazzini. Corso Venezia, Angolo Bastioni. 72147

A RATE mobiglia, telerie, commissioni. Scrivere Bianchi, corso Loreto, 35. * 74091

MOBILIO negozio buono condizioni prezzi convenienti vendo causa cessazione commercio. Rivolgersi portinaio, viale Monforte, 9. * 71828

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFETTUOSO, trentenne, seriissimo, vorrebbe conoscere donna piacente, formosa, disinteressata, desiderosa reciproca simpatia, matrimonio, segretezza. Posta Verate. * 22122

CHIROMANTE dà avvertimenti vicende vita. Rivelazioni destino. Via Pattari, 3. 73850

I. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 74223

LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, convenienza. Porta Seveso, 6, Stazione Centrale. 71556

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione gestanti segretezza e convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 73507

LEVATRICE Valeassina sola segretezza villetta appartata. Telefono 36322 Vitruvio, 29. 74221

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 71866

QUARANTATREENNE bella presenza, posseidente commissionario 9500 annue rimariterebbesi con vedova, sidote 65 000. Scrivere seriamente entro 30. Posta 98777, Asola. 73981

QUARANTACINQUENNE giovine libero cerca giovane donna trentacinquenne libera con piccolo capitale scopo matrimonio. Scrivere Amedeo, fermo posta. * 74045

SIGNORA quarantaseienne appartamento, simpatica, bisognosa, conoscerebbe signore scopo matrimonio. Giovanissima. 71801

VIR. Pon. Ram. Felicissimo incontro donna sperando non lontano giorno completare sua felicità. Buono o avverso destino tuo sempre A. 5 agosto? * 71801

50 litri vino Barbera pasto L. 13 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 - id. amab. L. 22 - Nebbiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisce in assegno. Prod. **Sterpi, Tortona.**

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

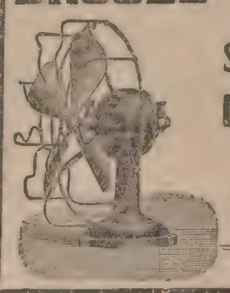
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 2, Milano.

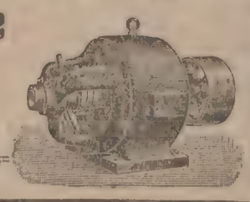
ERCOLE MARELLI & C. - Milano



STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casa la Postale 1954

Costruzioni Elettriche

VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI

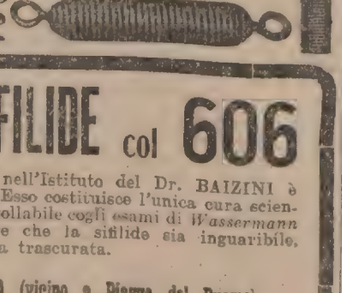


Chiedere Listini.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato) Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Listini e vaglia. Listino illus. gratis

FABBRICA ITALIANA MOLLE ACCIAIO VIA PISACANE N.55 MILANO



CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI Napoli - Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 21 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17343 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport.	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	25,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	12,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	29,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,25	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 52.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 2 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'annuncio delle punizioni ai ferrovieri

I colpiti sono centinaia fra cui alcuni capi del Sindacato

Commenti e agitazioni nella massa del personale

(Servizio speciale telefonico del SECOLO)

Oltre il segno

Roma, 20 notte.

(C.) Le punizioni inflitte ai ferrovieri in conformità della legge speciale istituita nel 1907 sono molto più severe di quelle applicate 7 anni fa in occasione anche allora di uno sciopero parziale. Si potrà dire che il ripetersi del fatto ha consigliato i giudici ad aggravare la mano, perchè non può consentirsi, in un paese che vive, che una categoria di lavoratori sospenda un servizio pubblico di primo ordine offendendo una somma di interessi considerevole.

Tuttavia noi crediamo che, nell'esame di questi fatti, e specialmente nell'applicazione delle pene, occorra procedere non coi criterî schematici della giustizia comune, ma piuttosto col senso dell'opportunità politica. Si deve punire, ma con misura, e non perdendo mai di vista lo scopo che la legge si propone e che è di assicurare la regolarità del servizio per l'avvenire. Ora, se si passa il segno e con punizioni troppo vaste si aumenta l'irritazione e si mette il paese a rischio di nuovi scioperi, non si risponde al principio informatore della legge e non si fa opera utile alla nazione.

La differenza fra il '907 e oggi è anche un'altra: allora si applicarono le disposizioni della legge speciale, mentre oggi si applicano anche le disposizioni comuni stabilite dal codice penale. Questa novità ci sembra enorme ed è sicuramente pericolosa.

Il governo, se ha voglia di cavillare, dirà che la magistratura è indipendente e fa ciò che crede meglio. Ma la magistratura non si è mossa nel 1907, nè si sarebbe accorta oggi dello sciopero dei ferrovieri se la direzione delle ferrovie non avesse provveduto a denunziarle i colpevoli. Insomma, la magistratura agisce perchè ci sono le denuncie, ed essendoci queste, è costretta a sentenziare perchè i reati denunziati sono d'azione pubblica.

Conveniva alla direzione delle ferrovie, cioè al Governo, la denunzia degli scioperanti all'autorità giudiziaria? Schiettamente, no.

Capo primo, la legge speciale, appunto perchè regola gli atti dei ferrovieri è molto più grave della legge comune. Non prescrive, è vero, alcuna pena restrittiva della libertà personale; ma comprende la retrocessione dal grado, il ritardo nelle promozioni e persino la destituzione. Invece la legge comune, vale a dire il codice penale all'art. 181, prescrive una multa che può arrivare a un massimo di tremila lire e una sospensione temporanea dall'ufficio; e può essere corretta, e possiamo dire, annullata, dalla legge del perdono.

Per voler dunque apparire ossequente a tutte le leggi e per dare prova di zelo conservatore, il Governo, con le sue inopportune denunzie all'autorità giudiziaria, ha ottenuto il non felice risultato di continuare l'irritazione degli animi anche dopo che sia passato il bruciore per le punizioni ordinate in blocco dalla direzione delle ferrovie, e di alimentare le agitazioni malsane.

C'è poi da considerare il pericolo a cui può esporsi il Governo, che la magistratura assolva qualcuno dei moti che la direzione delle ferrovie ha puniti. Nè si potrebbe obbiettare che la magistratura e la direzione delle ferrovie partono da criteri differenti nell'applicazione delle punizioni, perchè l'una e l'altra hanno l'obbligo di assodare se per ciascuno dei denunziati sussiste il fatto dello sciopero, cioè dell'abbandono volontario del lavoro, e, assodato questo, l'una e l'altra devono punire, Se dunque una punisce e l'altra no, si verrebbe alla mostruosa conseguenza che la stessa persona ha fatto e non ha fatto lo sciopero.

Facciamo un altro caso egualmente grottesco: la magistratura e la direzione delle ferrovie si trovano d'accordo nel giudicare la stessa persona e appioppano la stessa pena della sospensione dall'ufficio. Le due sospensioni si sommano? E non sono due pene per uno stesso fatto?

Tali inconvenienti e pericoli derivano da una troppo gretta applicazione della legge. Il codice penale, vecchio ormai di 25 anni, quando fu compilato doveva, con una norma generica, prevedere e punire gli scioperi degli impiegati dello Stato. Ma via via col tempo furono fatte leggi speciali: onde il codice penale logicamente rimane in vigore soltanto per quelle categorie di impiegati non disciplinati con nessuna legge particolare.

I pedanti osservano che appunto la legge speciale all'art. 56 prescrive le punizioni «senza pregiudizio dell'azione penale secondo le leggi vigenti».

Ma ciò non significa che si debba presentare ricorso alla autorità giudiziaria in ogni caso; deve bensì ritenersi che la magistratura interviene quando l'atto dello scioperante sia qualche cosa di più del puro sciopero, quanto, per esemplificare, sia anche danneggiamento volontario o, come oggi si dice, sabotaggio.

Gli errori del Governo, i quali sono evidenti, non debbono però trascinare i ferrovieri a nuovi tentativi di scioperi, che sarebbero riprovati da ogni ordine di cittadini. In nessun paese, anche se liberalissimo come l'Inghilterra o addirittura repubblicano come la Francia, si tollera lo sciopero nei pubblici servizî e in special modo nel servizio ferroviario; e dappertutto gli scioperanti sono puniti.

I ferrovieri italiani pensino che il loro primo interesse è di non turbare i grandi interessi della nazione.

Il comunicato ufficiale

Roma, 20 notte.

L'Agenzia Stefani *comunica:*

«*In applicazione dell'art.* 56 *della legge 7 luglio* 1907 *sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle Ferrovie, il direttore generale udito il parere del consiglio di amministrazione, ha dettato i seguenti provvedimenti in conseguenza dello sciopero dello scorso giugno:*

«*Sono stati dichiarati dimissionari quattro applicati ed un aiutante applicato; tredici macchinisti; quattro fuochisti; sei operai; otto capi conduttori; tre guardia freni; tre frenatori; un capo squadra manovratore; un capo squadra cantoniere; un capo squadra manovale; un manovratore; un manovale ed un verificatore. Sono stati retrocessi al grado immediatamente inferiore due capi stazione ed altri sedici impiegati inferiori; centoventisei agenti appartenenti al personale viaggiante dei treni, centodiciannove macchinisti; sessantuno fuochisti e cinquantasei altri agenti di grado inferiore appartenenti al personale di stazione e di linea.*

«*Questi provvedimenti sono in corso di partecipazione. Ai rimanenti agenti che hanno partecipato volontariamente allo sciopero verrà prorogato il termine per l'aumento dello stipendio da sei mesi a due anni, e sarà, a seconda dei casi, inflitta la sospensione dal servizio per una durata, da sei a dodici giorni.*

«*Il Consiglio di amministrazione ha inoltre deliberato di fare plauso agli agenti che non hanno abbandonato il loro posto, contribuendo così a mantenere la continuità del pubblico servizio e dimostrando come la grande maggioranza del personale conservi sempre quei requisiti di fedeltà e disciplina che sono il primo fondamento di un buon servizio ferroviario.*

«*Ha pure deliberato che a favore del personale il quale ebbe od intensificare le proprie prestazioni nei luoghi in cui si manifestò lo sciopero, siano distribuiti adeguati compensi*».

Chi sono i puniti

Commenti dei ferrovieri

Roma, 20 notte.

Complessivamente i ferrovieri puniti sarebbero 48 dichiarati dimissionari e 380 retrocessi al grado inferiore; gli agenti ferroviari a cui sono ritardate le promozioni sarebbero alcune centinaia. Ai puniti più gravi, cioè ai ferrovieri dichiarati dimissionarî, è stata applicata la prima parte dell'art. 56 della legge speciale del 1907, la quale suona così:

«*Senza pregiudizio dell'azione penale secondo le leggi vigenti, coloro che volontariamente abbandonano o non assumono il lavoro o prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e regolarità del servizio, sono considerati come dimissionari e sono surrogati*».

Agli altri fu applicata l'ultima parte che è la seguente:

«*Può il direttore generale su parere favorevole del Consiglio di amministrazione considerate le condizioni individuali e le personali responsabilità, applicare invece la sospensione del servizio, la proroga del termine per l'aumento di stipendio o di paga o la degradazione*».

Fra i destituiti sono alcuni capi del Sindacato, tra cui il Pedrini e il Petroni, perchè eccitarono allo sciopero con violenze morali e materiali: così si dice in un comunicato di natura ufficiosa che si legge nel *Giornale d'Italia*, e si aggiunge:

«Tra i capi del Sindacato ci sono taluni, come Ajò e Fanti, che portarono giustificazioni mediche o di altro genere, della loro essenza dal servizio, i quali poterono così sfuggire a gravi punizioni. Anche gli agenti cui fu inflitta la pena della retrocessione al grado immediatamente inferiore non soltanto scioperarono personalmente, ma eccitarono o intimidirono «se pure in forme più o meno gravi» il personale per farlo scioperare. E così, anche per essi, concorsero delle circostanze aggravanti. A coloro che scioperarono ma senza circostanze aggravanti furono inflitte delle punizioni minori, come il ritardo delle promozioni e la sospensione colla perdita della paga da sei a dodici giorni».

I puniti appartengono ai compartimenti di Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Venezia. Negli altri compartimenti non vi furono scioperanti. Fino a ieri sera la direzione delle ferrovie dispose che le punizioni venissero oggi comunicate personalmente agli interessati.

La notizia delle punizioni è assai commentata fra i ferrovieri romani, ma non ha distolto nessuno dalle abituali occupazioni. Del resto era attesa. Soltanto si nota che il numero dei dimissionari è alto in confronto di quello che si ebbe dopo lo sciopero del 1907. Allora furono soltanto 16. Qui non si pensa affatto a preparare lo sciopero di protesta, ma molti ferrovieri richiesti della loro opinione temono che il Sindacato di Ancona si faccia iniziatore dello sciopero e le notizie di Ancona sono attese da tutti con viva impazienza.

Alcuni nomi

Abbiamo potuto conoscere i nomi di alcuni dei ferrovieri che il direttore generale su parere di apposita commissione disciplinare ha destituito considerandoli come dimissionari.

Per il compartimento di Ancona i colpiti sono: Mazzetta, operaio di Falconara, Moruzzi Gaetano (Ancona); Pesaresi Bindo (Castellammare Adriatico); Luigi Ferrante, macchinista di Foligno; Idreno Malenchini, macchinista di Foligno; Pietroni, macchinista di Ancona.

Per il compartimento di Firenze: Tommaso Stiatti, aiuto applicato a Livorno.

Per il compartimento di Bologna: Uberti, capo conducente; Arpinolo Fascetti, capo conducente; Ettore Bobini, conduttore; Laporti Francesco, manovratore; Pedrini Enrico, fuochista.

Per il compartimento di Napoli: Barreca Froncesco, capoconducente; Carmine Fulgione, guardiafreni.

Non tutti i componenti del comitato centrale del Sindacato sono stati puniti: Agliò e Fanti non sono stati colpiti, il primo perchè si trovava in congedo regolare al tempo dello sciopero, e il secondo perchè ha potuto con un certificato medico dimostrare che l'assenza fu dovuta a malattia di membri della sua famiglia.

Sappiamo inoltre che un capostazione di secondo grado è stato retrocesso a terzo, e un capostazione di terzo è stato retrocesso ad applicato.

Otto applicati sono stati retrocessi ad aiutante applicato.

Nell'ambiente ferroviario si protesta perchè le punizioni sono state applicate senza che si sia proceduto all'interrogatorio degli interessati e perchè si dice che ai ferrovieri non viene usato un trattamento eguale a quello degli altri impiegati dello Stato.

Si risponde, nelle sfere dirigenti, che l'interrogatorio dei testi non è prescritto per legge, tanto che dopo lo sciopero del 1907 il consiglio di Stato respinse tutti i ricorsi presentati per questo motivo, e che l'art. 56 ora applicato ai ferrovieri non differisce dall'art. 43-44 della legge sullo stato giuridico degli impiegati i quali articoli suonano così:

«Art. 43. — Sono pure dimissionari senza pregiudizio dell'azione penale a seconda delle vigenti leggi, gli impiegati che volontariamente abbandonano l'ufficio o prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e la regolarità del servizio.

«Può però il ministro su parere del consiglio d'amministrazione e di disciplina, considerando le condizioni individuali e le personali responsabilità, applicare invece la sospensione dal grado e dallo stipendio, l'esclusione dagli esami di idoneità e di merito distinto, la proroga delle promozioni anche per semplice anzianità, la revocazione dall'impiego.

«Art. 44. — La dimissione accettata e quella dichiarata d'ufficio fanno perdere ogni diritto a pensione o indennità».

Per le retrocessioni oggi stabilite oltre i licenziamenti, i macchinisti colpiti tornano fuochisti; i capi conducenti, conducenti; i conducenti, guardiafreni; i guardiafreni, frenatori; gli accenditori, manovali.

Gli effetti però di queste punizioni saranno mitigati giacchè tutti i colpiti potranno riacquistare il diritto all'anzianità alla prima promozione che sarà tanto più sollecita quanto più essi dimostreranno buona condotta e spirito di disciplina. Le sospensioni non si ridurranno in sostanza che ad una metà, poichè non faranno perdere l'anzianità. Si tratterà dunque per i sospesi di oziare qualche giorno rinunziando alla paga. Queste sospensioni saranno qualche centinaio e perciò, per ragioni di servizio, saranno applicate a turno.

I capi servizio sono stati accusati di aver denunziato all'autorità giudiziaria gli assenti dal lavoro nei giorni dello sciopero, ma bisogna tener presente che a ciò essi erano obbligati da tassative disposizioni del codice penale sotto la cui sanzione essi sarebbero caduti in caso di mancata denuncia.

La legittimità delle punizioni

L'annuncio delle punizioni ha destato a Roma una certa agitazione, ma non troppo viva, perchè nessuno degli appartenenti al Compartimento è stato ritenuto dimissionario e poche sono state le sospensioni.

Ad un autorevole membro della direzione delle ferrovie abbiamo chiesto:

— Che potete dire in merito alle accuse di aver violato la legge non interrogando gli interessati prima di prendere i provvedimenti oggi annunziati?

— Si sostiene — ci è stato risposto — che gli agenti delle ferrovie dichiarati dimissionarî dovevano essere interrogati e che l'amministrazione non facendo ciò ha violato la legge. Questa tesi è infondata, perchè non si tratta di misure disciplinari per le quali l'incolpato debba essere udito, ma del semplice riconoscimento del fatto dello sciopero, dell'abbandono volontario del servizio per il quale l'art. 56 della legge sull'ordinamento delle ferrovie dispone che l'agente sia considerato senz'altro dimissionario. Coll'art. 56 della legge 7 luglio 1907 il legislatore ha voluto togliere ogni dubbio circa la qualità di pubblico ufficiale nel ferroviere per tutte le conseguenze penali derivanti da tale qualità e considerare come una presunzione *juris et de jure* le dimissioni dell'agente scioperante stabilendone la sostituzione, lasciando però al direttore generale la facoltà di applicare più tenue provvedimento. Il legislatore non ha voluto colpire l'intenzione dell'abbandono definitivo del servizio, ma solo il fatto dell'abbandono stesso o della non assunzione chè altrimenti non vi sarebbe stata necessità di una norma speciale, contemplando ciò il regolamento in caso di assenza arbitraria.

«Per l'applicazione dell'art. 56 non si può fare richiamo alle norme disciplinari del regolamento del personale perchè esse vennero dettate per le esigenze disciplinari ordinarie, mentre il provvedimento di cui all'art. 56 è per se stante dettato per uno scopo preciso di fronte a un caso eccezionale, come è quello dello sciopero. L'art. 56 sarebbe superfluo se anche nei casi di sciopero si fossero dovute applicare la norme regolamentari ordinarie per l'assenza arbitraria, poichè queste norme esistevano già prima della legge del 1907 ed anzi anche prima della legge del 1905.

«Nei casi ordinari delle più gravi punizioni disciplinari è il consiglio di amministrazione competente ad emettere il relativo provvedimento, sentito il Consiglio di disciplina, mentre per effetto dell'art. 56 competente a provvedere è il direttore generale.

— I ferrovieri lamentano di non essere protetti dalle stesse norme che regolano lo stato giuridico degli altri impiegati dello Stato.

— I concetti che oggi ci hanno guidato furono riconosciuti dalla quarta sezione del Consiglio di Stato nelle decisioni rese in materia in seguito a ricorso degli interessati. Infatti dopo lo sciopero del 1907 gli agenti dichiarati dimissionari ricorsero al Consiglio di Stato ma tutti i ricorsi vennero respinti dalla quarta sezione per i motivi anzidetti e perchè essa ritenne che non poteva essere revocato in dubbio il fatto dello sciopero e dell'abbandono del servizio che erano notori e che nessuno degli agenti interessati contestava.

«Del resto le disposizioni di legge per i ferrovieri scioperanti non sono diverse da quelle vigenti per gli altri funzionari dello Stato nel caso di abbandono, di non assunzione o di turbamento del servizio, come sono consacrati negli art. 43 e 44 della legge del 1908 sullo stato giuridico degli impiegati civili».

Un progetto dell'on. Rava

per il personale delle Tasse sugli Affari

Roma, 20 notte.

E' stato stampato e distribuito il disegno di legge n. 258 presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro delle Finanze On. Rava di concerto col Ministro del Tesoro On. Rubini, recante notevoli provvedimenti per il personale addetto all'Amministrazione Provinciale delle Tasse sugli Affari.

I provvedimenti proposti avranno efficacia dal 1. luglio 1914.

Il disegno del Ministro Rava mira in primo luogo a portare rimedio, nei limiti del possibile, alle penose condizioni dei commessi che sostituiscono il personale sussidiario degli uffici del registro e delle ipoteche. Mercè appositi stanziamenti che da 585 mila lire per il 1914-1915 saliranno a 875 mila lire per il 1916-917, le mercedi dei commessi locali saranno elevate nelle misure seguenti:

Per i commessi addetti ad uffici dei grandi centri, la mercede di quelli impiegati in lavori di concetto partirà da un minimo di L. 1300 fino a raggiungere L. 2500, e per i commessi d'ordine da L. 1200 a L. 2000. per i commessi di Uffici situati negli altri capiluoghi di provincia e nei più importanti capiluoghi di circondario le mercedi saranno rispettivamente da L. 1200 a L. 2000 e da L. 900 a L. 1500.

Per i commessi dei rimanenti uffici divisi in due gruppi si andrà da L. 100 a L. 1600 e da 700 a 1200 per il primo gruppo; ed indistintamente per commessi di concetto e d'ordine da L. 700 a 1200 per l'ultimo gruppo.

Il disegno provvede pure ai necessari stanziamenti per l'iscrizione dei commessi alle assicurazioni popolari di rendite vitalizie.

Sono notevolmente migliorati gli organici degli aiuti ricevitori e dei bollatori; per i primi ai quali è aperto l'adito alla carriera di ricevitore, gli stipendi vengono fissati in Lire 1800 e L. 2200 con vantaggio ripartito in due classi, e per i secondi che non hanno altro sfogo di carriera da 1600 a 2500 col riparto in quattro classi.

Il progetto contiene inoltre nuovi ruoli organici per il corpo degli ispettori delle tasse sugli affari ponendo gli ispettori superiori in condizioni identiche a quelle stabilite per le grandi altre amministrazioni finanziarie, coi gradi di ispettori capi, ispettori ed ispettori aggiunti.

E' lievemente ritoccato l'organico delle ultime classi dei conservatori delle ipoteche. Finalmente è stabilito un nuovo organico per i titolari degli uffici del registro che vengono opportunamente ripartiti in 7 classi coi rispettivi gradi di ricevitori capi, ricevitori principali e ricevitori, restando fermo per tutti il sistema di retribuzione mediante aggi percentuali sulle riscossioni. E' concessa ai ricevitori una indennità inerente all'obbligo di prestare la cauzione ed è pur concesso ad essi il diritto all'aumento sessennale dal quale rimasero finora esclusi.

La tensione austro-serba

e la questione del Lovcen

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 20 notte.

Da fonte viennese, bene informata ho avuto oggi le seguenti dichiarazioni:

«L'invio della nota dell'Austria alla Serbia è prossima. La nota conterrà delle domande dirette a colpire gli elementi rivoluzionari del regno di Serbia e a garantire la cessazione dei complotti e delle agitazioni contro di noi. A Vienna si ritiene che la Serbia finirà col soddisfare le domande dell'Austria. Naturalmente tutto dipenderà da Pietroburgo. Se l'atteggiamento della Russia sarà tale come lo si prevede a Vienna, avremo una nuova edizione di ciò che si è veduto al tempo dell'annessione della Bosnia, vale a dire la Serbia cederà. Ben diversa tuttavia si presenterebbe la situazione se la Russia stendesse sulla Serbia la sua mano protettrice. Ma, come vi ho detto, si crede a Vienna che non lo farà, tenuto calcolo del fatto che ne la Russia ne la Francia sono nel momento attuale militarmente preparate per una complicazione europea, mentre la Germania e l'Austria lo sono. Quanto alla situazione nell'Epiro essa sembra migliorare. E' un fatto accertato che gli ufficiali e soldati greci hanno partecipato alla avanzata e non sono mancati gli avvertimenti ad Atene. Anche l'Imperatore Guglielmo si è vivamente interessato della questione ed è personalmente intervenuto presso Re Costantino per ricordargli gli impegni presi di fronte alle Potenze. La situazione generale è da considerarsi come incerta — ha concluso il personaggio — ma vi sono fondate speranze che la pace verrà mantenuta».

Intanto è caratteristico il fatto che i giornali militari viennesi ed anche quelli germanici continuano ad occuparsi della questione del Lovcen, come se essa potesso divenire prossimamente di attualità. E' un fatto che nel caso di un conflitto fra l'Austria e la Serbia vi sarebbe pericolo che l'Austria si impossessasse del Lovcen, giacchè il Montenegro farebbe causa comune con la Serbia. E qui si presenta la domanda: Che cosa farebbe l'Italia in questo caso? Già corre a Vienna la voce — e ve l'ho già segnalata — che i preparativi della flotta in Italia si trovino in relazione piuttosto che con la questione dell'Albania con la situazione generale e più specialmente con la questione del Lovcen, ma nei circoli viennesi si sente dire che se la questione del possesso del Lovcen dovesse venir sollevata a vantaggio dell'Austria, questa offrirebbe all'Italia dei compensi adeguati. Si assicura che questi compensi non riguarderebbero affatto Vallona.

Mentre finora non vi sono state delle chiamate alle armi in Austria, in Bosnia si trovano circa 80.000 uomini sul piede di guerra e si continuano a rinforzare i presidi del confine. La «Rivista Militare» assicura che la Serbia, malgrado le smentite, sta preparandosi militarmente in silenzio dislocando le truppe verso il Danubio e la Drina, e protesta contro l'impreparazione dell'Austria domandando la chiamata alle armi di forti contingenti. Il giornale fa appello al popolo gridando che l'ora è scoccata e che bisogna decidersi giacchè si tratta della esistenza del paese e si compiace vivamente di constatare che i giornali militari di Germania trovano perfettamente giuste le sue domande per ciò che riguarda il possesso del Lovcen.

Alla Borsa di Vienna sono risorte oggi le inquietudini e vi sono stati notevolissimi ribassi ritenendosi prossima la sollevazione dell'incidente con la Serbia da parte dell'Austria, e temendosi sulla base delle dichiarazioni dei giornali di Belgrado, una resistenza del Governo serbo alle domande austriache.

Interessante è un'intervista che pubblica stasera il «Tagblatt» dal suo corrispondente di Budapest con un uomo di stato ungherese che potrebbe essere il conte Tisza. «Non saremo così ingenui — disse l'intervistato — di accontentarci di una soddisfazione sulla carta. Il presidente del consiglio serbo Pasic ha dichiarato al nostro rappresentante diplomatico a Belgrado che egli è pronto personalmente a darci tutte le soddisfazioni possibili, ma che ha da lottare contro l'opposizione cosicchè i nostri nemici sono anche i suoi. Tutte belle parole: ma i riguardi dell'Austria verso la politica ufficiale serba devono cessare dove incominciano gli attacchi contro la sicurezza del nostro paese. Io credo — continuò il personaggio — che noi riusciremo a raggiungere il nostro scopo con dei mezzi pacifici e che la propaganda panserba che è un pericolo permanente per la pace europea dovrà scomparire sul serio. Io spero che la Serbia si mostrerà ragionevole e che soddisferà le nostre domande. In caso contrario abbiamo a disposizione degli altri mezzi per garantirci la tranquillità e la sicurezza delle nostre frontiere. La guerra è l'«ultima ratio» anche se la nostra «démarche» diplomatica non dovesse avere da principio il successo sperato. Prima di giungere alle ultime estremità vi sono delle stazioni intermedie. Penserete come ci riuscirebbe facile di chiudere completamente le nostre frontiere verso la Serbia. Avremo senza dubbio, concluse il personaggio un lungo preludio con effetto finale eccellente per noi».

Il testo della Nota austriaca

sarà presentato oggi all'Imperatore

Recise dichiarazioni da parte del Governo serbo

Vienna, 20 notte.

Il Ministro degli esteri conte Berchtold si reca domattina a Ischl per presentare all'Imperatore il testo della nota che l'Austria manderà a Belgrado. L'invio della nota si può quindi considerare come imminente. Questa sera correva voce a Vienna che il capo di stato maggiore, generale Konrad Von Hohetzendorf, che si trova attualmente in villeggiatura nel Tirolo, avrebbe avuto ordine di ritornare a Vienna, ma un comunicato ufficioso smentisce questa voce dicendo che il capo di stato maggiore è venuto bensì a Vienna ieri, ma solamente per trovare un suo figlio ammalato. Stasera stessa il generale è tornato alla sua villeggiatura in Tirolo.

Il capo dell'ufficio stampa a Belgrado ha dichiarato in nome del governo serbo a un giornalista ungherese quanto segue:

«Dichiaro a nome del governo che se l'istruttoria di Serajevo avesse date le prove che dei cittadini del regno di Serbia hanno partecipato al complotto, sapremo fare il nostro dovere. Noi ci aspettiamo in ogni modo che la nota dell'Austria sarà redatta in una forma diplomatica e che le sue domande includeranno il rispetto alla sovranità dello stato serbo. Io non credo che le bombe portate a Serajevo provengano dall'arsenale di Kragujevac; quanto al maggiore Pribicevic egli non c'entra assolutamente con la congiura. La colpa dell'attentato è da ricercarsi nella trascuratezza dell'amministrazione della Bosnia, ed ora si vorrebbe fare della Serbia il capro espiatorio. Sarebbe stato invece meglio che la polizia della capitale bosniaca avesse sorvegliato con maggiore attenzione l'Arciduca. Se si muoveranno delle accuse contro di noi sapremo rispondere e sapremo difenderci. Noi non vogliamo la guerra e spero che il conflitto si risolverà pacificamente. La Serbia ha bisogno di un lungo periodo di pace per consolidarsi. Nessuno a Belgrado pensa a imprese bellicose; ma se noi dovessimo venire obbligati alla guerra sapremmo guardarla in faccia senza paura. Noi non possiamo continuare più oltre a sopportare le offese che ci vengono lanciate. E' ora assolutamente di finirla di chiamarci la nazione degli assassini. Il governo serbo tuttavia è persuaso che il conflitto verrà risolto senza complicazioni».

Un telegramma da Serajevo alla «Zeit» reca: «Le carceri di Serajevo sono talmente gremite di prigionieri serbi che una parte di questi ha dovuto essere trasferita nelle altre prigioni della Bosnia. Intanto gli arresti continuano su vasta scala».

Le elezioni amministrative di domenica

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

In Lombardia

Monza, 20 notte.

E' stato proclamato oggi l'esito delle elezioni Provinciali di Monza, e rinviato a domani lo scrutinio definitivo di quelle comunali. Posso però darvene fin d'ora qualche primizia.

Capolista del partito vittorioso è Reina, socialista, con voti 5444, al quale tien dietro con soli 5 voti di differenza il dott. Mauri, entrambi riusciti consiglieri Provinciali, rispettivamente, con voti 5505 e 5490; ed ammirevole si è rivelata la compattezza della votazione, in quanto tra il cima e l'ultimo della lista, Luigi Motta, si riscontra una differenza di solo 83 voti.

Il primo della scheda clerico-moderata ne riportò 3975, ed è don Luigi Talamoni, il quale entra così nella minoranza coll'ex Sindaco Tagliabue, il dott. Faini ex assessore, il prof. Riva, l'ing. Biffi, Antonio Fossati, Camillo Maggi, ed il cappellaio Paolo Brambilla.

In segno di giubilo, per la conseguita vittoria, nel pomeriggio di oggi gli operai hanno fatto festa, avvertendo gli industriali che non sarebbero tornati al lavoro.

Lecco, 20 notte.

Ecco i risultati delle elezioni amministrative, nella quali il partito radicale ha riportato una splendida vittoria:

Nelle elezioni provinciali la lista democratica ha ottenuto la seguente votazione: dott. Paolo Besana voti 3043; Ulisse Cermenati 2998; rag. Ettore Marcocci 2855; avv. Carlo Rigola 2747. — Eletti il dottor Paolo Besana e Ulisse Cermenati.

Dei quattro moderati vennero rieletti gli uscenti dottor G. B. Sala con voti 3122 e avv. Emilio Sangregorio, 3122. I clerico moderato uscente Luigi Ferrario restò escluso con 2157 voti. La lista socialista ha riportato circa 600 voti.

Nelle elezioni comunali è riuscita la lista radicale con tutti i 25 candidati: Ulisse Cermenati, Giuseppe Mariani, professor Fermo Magni, Mauro Chiesa, Giovanni Baggioli, Arturo Assunti, cav. Luciano Baruffaldi, avv. Carlo Brambilla, Giuseppe Cendali, Giovanni Calvetti, Emilio Chiesa, Giuseppe De Toma, Carlo Gattinoni, Giovanni Gerosa, avv. Arturo Monti, Paolo Monti, Giacomo Negri, Rosolino Redaelli, avv. Carlo Rigoli, Achille Sormani, Giovanni Saverio, Vico Signorelli, Filippo Tochetti e Virgilio Wilhelm.

Brescia, 20 notte.

Il clericale uscente per il mandamento di *Bovegno* on. conte Corniani e quello pel mandamento di *Gargnano* conte Vincenzo Bettoni, furono eletti senza opposizione. Peraltro nel comune di Gargnano è notevole la splendida vittoria democratica nelle elezioni di *Maderno*, dove la lista democratica ebbe 4 quinti dei votanti malgrado gli sforzi e le minaccie clericali.

Nel mandamento di *Iseo* si trattava di nominare due consiglieri provinciali e non era contrastata la rielezione del candidato democratico uscente cav. Francesco Rossetti. Il cav. Rossetti ha avuto una votazione plebiscitaria ed una forte votazione ha pure avuto l'altro candidato clerico-moderato cav. Cristoforo Tempini. La candidatura sorta all'ultimo momento del democratico avv. Arturo Bersi non ha raccolto che cinque o seicento voti.

Nel mandamento di *Montichiari* i risultati non sono ancora conosciuti. Quivi la lotta è stata vivacissima.

Melzo, 20 notte.

A *Melzo* tre erano le liste in lizza: una clerico-moderata, una molto simile di esercenti, e all'ultima ora la lista operaia. Quest'ultima, benchè composta di soli 13 nomi, dei quali alcuni liberali democratici, portati anche dalle altre due liste, riescì in prevalenza per un centinaio di voti.

L'ex-sindaco Antonio Cutinelli, portato dalla sola lista operaia, riuscì eletto con una splendida votazione che raggiunse quasi i voti riportati dall'esercente Diomede Sergio, portato dalle tre liste.

Il nuovo Consiglio Comunale si comporrà quindi di liberali, di operai e di clericali. Esclusi alcuni elementi nuovi riusciti colla vittoria della lista operaia, il nuovo Consiglio Comunale sarà il vecchio, ciò che vuol dire difficilissima amministrazione.

San Nazzaro dei Burgondi, 20 notte.

Oltre alla magnifica vittoria nella elezione provinciale di *S. Nazzaro dei Burgondi*, si sono avute vittorie popolari nei Comuni di *S. Nazzaro, Ferrera Erbognone*. Un curioso caso è avvenuto ad *Alagna*. Due preti, per abbattere la tirannia amministrativa degli agrarî e del... prevosto, si unirono ai contadini con una lista unica, e vinsero, dopo una vivace campagna, con una bella votazione tutti gli ostacoli ecclesiastici e borghesi.

A *Pieve Albignola* i popolari conquistarono metà della rappresentanza dei consiglieri; ed a *Scaldasole* i pochi socialisti della Sezione locale, affermandosi su una lista di minoranza, entrarono nel Comune per la prima volta con tattica intransigente.

Crema, 20 notte.

I clericali, che per consiglio dell'onorevole Miglioli si erano scissi dai moderati nel primo e secondo mandamento di *Crema*, hanno rifatta tranquillamente l'alleanza nel 3.° mandamento (*Pandino*). Sono stati eletti con circa 500 voti di maggioranza sui socialisti Ferri e Colnago, i clerico-moderati comm. Alberto Barni e cav. Carlo Gazzaniga. Ma nel Comune di *Vailate* i radico-socialisti hanno ottenuto 400 voti contro 176 ai clerico-moderati; a *Rivolta d'Adda* gli otto nomi socialisti sono entrati nella maggioranza.

Lodi, 20 notte.

A consigliere provinciale del 2.° mandamento di *Lodi* è stato rieletto il clericale rag. Luigi Ponzoni, senza competitori.

Bergamo, 20 notte.

A *Vilminore* è stato rieletto il clerico-moderato avv. Mai.

Nel mandamento di *Almenno* la lotta è stata vivacissima. Un forte gruppo di elettori bellottiani non volendo sottostare ai comandi dei clericali, proclamarono la candidatura del senatore avvocato Attilio Rota, che rimase soccombente per circa 500 voti.

In Campania

Salerno, 20 notte.

Nelle elezioni amministrative di Nocera Inferiore è stato eletto a consigliere provinciale il socialista Raffaele Petti. E' il primo socialista che entra a far parte del consiglio provinciale di Salerno. Nel comune di *Pisciotta* è stato eletto con 427 voti di maggioranza il sen. Edoardo Talamo contro l'avv. Giuseppe Mardina.

In Piemonte

Asti, 20 notte.

A *Villanova* il clericale Marcello Arduino ha sconfitto con voti 1699 il liberale Francesco Barberis, che ne ebbe 1270.

I risultati pure ufficiali del mandamento di *Baldichieri* dànno che l'onorevole Gazzelli è stato rieletto con voti 2287. Non aveva competitori.

Livorno (Piemonte), 20 notte.

Nell'elezione provinciale pel mandamento di *Livorno Piemonte* è stato eletto il dott. Ulrico Garavaglia, socialista, con 1574 voti; l'ex deputato ing. Carlo Montù, uscente, ne ebbe 1265. Nelle elezioni comunali trionfò la lista popolare; l'ex sindaco avv. Vercelli fu escluso anche dalla minoranza.

Nel comune di *Bianzè* i socialisti intransigenti sono riusciti in maggioranza; i clerico-moderati in minoranza. Nel comune di *Saluggia* fu sconfitta l'amministrazione clericale uscente, che riesce solo in minoranza. Trionfò il blocco popolare.

Biella, 20 notte.

Contrariamente alle opinioni invalse, il risultato delle elezioni comunali di *Biella* è stato favorevole al blocco clerico-conservatore. Quindici dei 20 posti della maggioranza sono stati presi dai moderati, i quali hanno anche tre posti della minoranza. Per di più i conservatori hanno vinto anche nei 3 sobborghi, mandando altri cinque dei loro nel Consiglio provinciale.

I socialisti, che erano già da tempo ritenuti i padroni della situazione, hanno invece ottenuto solo sette posti: cinque nella maggioranza e due nella minoranza. I radicali sono rimasti completamente esclusi, compreso il rag. prof. Ermanno Corte, che da molti anni era consigliere comunale. La sua sconfitta, dato il riconosciuto valore dell'uomo, ha destato il più vivo rammarico.

Orta Novarese, 20 notte.

Nell'elezione provinciale di Riviera d'*Orta* è stato eletto l'ing. cav. Antonio Pestalozza, cattolico, contro l'uscente avv. Bedoni repubblicano, Pagani liberale ed Origgi socialista.

Crescentino, 20 notte.

Nel mandamento di *Crescentino* l'avv. Ettore Monateri, candidato del blocco clerico-moderato ha riportato nel mandamento di Crescentino 1216 voti contro 1205 dati al socialista avv. Carlo Buratore il quale è rimasto sconfitto per 11 voti, per la defezione di molti popolari, i quali votarono per l'avv. Monoteri.

Nelle elezioni comunale di *Crescentino* ha trionfato la lista del blocco popolare, dtlla quale è riuscito capolista l'ex industriale sig. Carlo Blotto; altri 8 popolari entrano in maggioranza e due in minoranza. Sono così 11 eletti.

Dell'ex-amministrazione clerico-moderata due entrano in maggioranza. L'ex sindaco conte ingegnere Cournou entra in minoranza. Nella vicina frazione di *S. Genuario* sono stati eletti 3 socialisti con grande maggioranza sugli agrari.

Nel comune di *Fontanetto da Po* ha trionfato con altre 250 voti di maggioranza, l'amministrazione socialista fu conte appoggiata anche dalle leghe e dai piccoli proprietarî, sui clerico-moderati, i quali hanno conquistato la minoranza.

A *Lamporo* è caduta di fronte ai clerico-moderati l'amministrazione socialista uscente appoggiata da alcuni elementi democratici e piccoli proprietarî; riuscì per la minoranza.

La maggioranza è stata conquistata dai clerico-moderati.

Novi Ligure, 20 notte.

Nelle elezioni amministrative ultime a *Serravalle Scrivia*, il Consiglio Comunale risultò composto di un miscuglio di socialisti che erano entrati in maggioranza con sei nomi, di clericali, di liberali e democratici, e prevedevamo sin da allora che se non interveniva un accordo fra le frazioni costituzionali, difficilmente si sarebbe potuta formare un'amministrazione. Furono tentati diversi approcci, ma pare senza risultato pratico, dimostrandosi riluttanti i democratici.

Infatti nella adunanza del Consiglio comunale fu impossibile provvedere alla nomina del sindaco, essendosi rinvenute nell'urna, tanto nella prima come nella seconda votazione, dieci schede bianche — i sei socialisti e quattro dissidenti — contro dieci voti avuti dall'avv. Davico.

La seduta venne rinviata di otto giorni, e se non riesce l'accordo, cosa che appare difficilissima, avverrà lo scioglimento del Consiglio.

Nel Veneto

Verona, 20 notte.

Nelle elezioni comunali in provincia, mentre alcune rocche del clericalismo, come Lavagno, Cerea, Cadidavid, Quinto, Parona, Gazzo, diedero la vittoria ai clerico-moderati, sono notevolissime le vittorie popolari di Avesa, che ha abbattuto l'impero della giunta Ferriani, escludendo tutti gli assessori e il sindaco persino dalla minoranza; di Zevio dove ebbero grande maggioranza i popolari; di Castelddazzano, che riconfermò la giunta democratica.

Alessandria, 20 notte.

Nelle elezioni di ieri i socialisti hanno conquistato i comuni di Castello d'Annone e di Solero ed hanno riottenuta la maggioranza nei comuni di Oviglio e di Refrancone.

Verona, 20 notte.

Nel secondo mandamento di *Verona* la vittoria è rimasta ai clerico-moderati e la minoranza è conquistata da un socialista. Nel mandamento di *Grezzana*, eminentemente clericale, la vittoria è naturalmente dei cattolici. Invece una bella vittoria è toccata ai democratici nel mandamento di *Sanguinetto* con l'elezione dell'ex deputato radicale di Isola della Scala, eletto con l'avv. Bresciani e il costituzionale Romanin Jacur.

Schio, 20 notte.

Nelle elezioni amministrative vincono i clerico-moderati con 100 voti circa sui socialisti, che entrano in minoranza con 500 voti. Nelle elezioni provinciali riescono in maggioranza e minoranza i clerico-moderati.

Padova, 20 notte.

Ad *Este* la lotta elettorale si è svolta accanitissima: riuscì vittoriosa la lista clericale intransigente nelle comunali: i sei posti della minoranza furono conquistati dai democratici. Nelle provinciali furono eletti i clericali; sembra sicuro che nella minoranza entri il democratico avv. Valerio Rossi: fatto significativo se si pensi che in tutto il Consiglio provinciale la minoranza è rappresentata dal solo sen. Levi Civita.

A *Piove di Sacco* vincono i clericali: a *Piacenza d'Adige* vinsero i popolari. A *Codevigo* per le comunali nessun elettore si recò a votare.

In Emilia

Borgo San Donnino, 20 notte.

A *Salsomaggiore*, dopo una lotta vivacissima, è riuscita in maggioranza la lista popolare. Del Consiglio faranno parte sei moderati della minoranza, il primo dei quali ha 124 voti in meno dell'ultimo dei popolari.

A *Borgo S. Donnino* tre erano le liste in campo: la moderata, la riformista e la sindacalista. Il Comitato elettorale, non potendo fare un accordo col Comitato riformista, sostituì a otto candidati riformisti, otto sindacalisti. Ogni loro sforzo nelle elezioni provinciali è vano. La lista riformista, bersagliata principalmente nel nome di Giuseppe Tommasini, ebbe vittoria completa.

Faenza, 20 notte.

Facile vittoria dei clerico-moderati, che ottennero un massimo di 3137 voti. I repubblicani conquistano la minoranza con un massimo di voti 1800; perdono la minoranza al Consiglio provinciale, perchè i clericali, all'ultimo momento, hanno devoluto una gran parte di voti a profitto dell'avv. Mazzotti che ha ottenuto 1764 voti. I socialisti hanno riportato 814 voti.

Parma, 20 notte.

E' finito oggi lo spoglio delle elezioni comunali di *Parma*. La lista popolare è riuscita vincitrice per circa 400 voti di maggioranza sui candidati clerico-moderati. I socialisti riportarono circa 500 voti.

Reggio Emilia, 20 notte.

Ecco l'esito delle elezioni comunali di *Reggio Emilia*: la lista socialista va da un massimo di 6924 voti, riportati dall'on. Prampolini, a un minimo di 6792 riportati dal contadino Losi; la lista clericale va da un massimo di voti 2521, riportati dal pubblicista Meroni, a un minimo di 2510, riportati dal prof. don Tesauri e dal contadino Folloni. I clericali avevano presentata lista di minoranza. I radicali, i nazionalisti e i liberali avevano proclamata l'astensione.

Piacenza, 20 notte.

Nel mandamento di *Agazzano* sono riusciti eletti due costituzionali contro i socialisti. A *Bogonuovo* sono riusciti invece due socialisti. L'esito delle elezioni di Agozzano assicura la maggioranza ai costituzionali nel consiglio provinciale.

La lotta di Alessandria

Alessandria, 20 notte.

Finalmente, dopo un lungo periodo di incubazione, è uscita la lista clerico-moderata, nella quale sono compresi uomini di tutte le sfumature politiche, reazionari veri e pseudo-democratici, uniti per fare, come afferma il loro manifesto, una protesta solenne contro la minaccia dei partiti sovversivi.

Essendo questo lo scopo confessato della coalizione conservatrice, non occorreva presentare agli elettori un preciso programma, non era necessario avere delle idee e seguire un metodo. Difatti i clerico-moderati non promettono nulla di concreto, asseverano soltanto che, quando sia approvata la riforma dei tributi ed in conseguenza siano accresciute le risorse finanziarie del Comune, potrà pensarsi allo sviluppo dei pubblici servizî, all'incremento dell'istruzione, ecc.)

Questa brava gente conservatrice capeggiata dal senatore Frascara, ha costituito il blocco della paura, con un programma completamente negativo, e chiede il voto non in nome di idee che non ha, ma in nome dell'«ordine» turbato, ricordando «le vetrine infrante, i negozi saccheggiati, i treni lapidati».

Si tratta quindi di un'ignobile speculazione reazionaria che in Alessandria non può riuscire, e perchè nella città nostra in occasione dell'ultimo sciopero generale non è accaduto, il minimo disordine, e perchè Alessandria è sempre stata e sarà democratica e socialista.

Pare che i clericali abbiano deliberato di votare soltanto per dieci nomi della lista concordata, escludendo gli altri che, pur essendo alquanto reazionari, non lo sarebbero abbastanza per accontentare i preti.

I socialisti continuano nella loro intensa propaganda, ed i comizî si susseguono ai comizî in città e nei sobborghi. In questa settimana parleranno in sostegno della lista socialista l'on. Bonardi ed il sindaco di Milano, avv. Caldara.

La lotta negli Abruzzi

Teramo, 20 notte.

In questa provincia si combatte con calore per trarre profitto del suffragio allargato e rinnovare con base sinceramente democratica le amministrazioni di questi paesi asserviti finora ad antiche cricche feudali che rimasero padrone incontrastate del campo, contando sulla mancanza di educazione politica del popolo di queste regioni.

Singolarmente tipica si presenta la lotta a *Penne*, dove ha tra gli altri posto la propria candidatura a consigliere provinciale il principe Caracciolo di Forino per rifarsi della sconfitta recentemente inflittagli dal blocco popolare di Napoli nel mandamento di Chiaia.

I popolari di Penne gli oppongono la candidatura democratica del dott. F. F. Falco, sul nome del quale si raccolsero oltre 2500 voti nelle ultime elezioni politiche. Il dottor Falco ha dichiarato di rinunciare a tale candidatura allegando impegni morali assunti e ragioni di lavoro giornalistico che lo obbligano a vivere lontano dalla propria regione.

Ma il partito popolare ha deciso non tener conto di tale rifiuto e d'insistere nella campagna intrapresa, mantenendo ferma la propria deliberazione per finire di scuotere i vecchi sistemi ivi imperanti che hanno demoralizzato quelle popolazioni, imponendo come suprema legge la soggezione alla forza del denaro.

Sindaco e Giunta a Como

Como, 20 notte.

Oggi al nostro municipio ha avuto luogo la cerimonia di insediamento della nuova amministrazione clerico-moderata. Dopo la relazione del commissario prefettizio, signor Teghetoff, assunse la presidenza il rag. Giuseppe Ferrari, capolista della maggioranza, il quale ha rivolto un saluto ai nuovi consiglieri. ispose Beltramini. E' stato eletto il comm. avv. Mariano Rodati, che fu già sindaco di Como nella precedente amministrazione clerico-moderata. Assessori vennero nominati i signori: Benzoni, Cantalupi, dott. Orsenigo, ing. Somaini, ing. Valli; assessori supplenti: avv. Benini e Albondio Martinelli.

Situazione malcerta in Romagna

Nuovo sciopero generale minacciato

Forlì, 20 notte.

Quasi giornalmente in provincia si susseguono gli arresti. Parecchie centinaia di giovani e uomini validi sono in prigione, molti sono fuggiti all'estero. Ciò produce un'irritazione che, aggiunta a quella non ancora sedata per gli ultimi episodi di repressione — ricordo solamente gli episodi di San Vittore e di Fusignano — contribuisce a tenere gli animi in uno stato non rassicurante.

Intanto per il 2 agosto è stato fissato nel Teatro Comunale di Forlì un congresso dei rappresentanti di tutte le leghe economiche e circoli politici della Romagna. E' la prima volta che socialisti e repubblicani si radunano insieme a congresso. Parteciperanno inoltre i rappresentanti dei circoli mazziniani e gli anarchici. Hanno pure aderito i riformisti, con la riserva espressa che il congresso non compia uno sterile atto di protesta, ma sappia dare al proletariato un'indicazione pratica e positiva per gli scopi da raggiungere e i mezzi da impiegare.

Forse il congresso si limiterà a chiedere al governo e alla magistratura la desistenza dagli arresti e il processo per direttissimo delle persone già arrestate o fuggite all'estero. In caso che ciò non si ottenga i rappresentanti del convegno preparatorio al congresso, tenutosi oggi, hanno deliberato di proporre l'approvazione dello sciopero generale.

Tre grossi borseggi

in danno di stranieri a Venezia

Venezia, 20 notte.

La cronaca di oggi registra una serie di borseggi avvenuti a Venezia e al Lido in danno di forestieri. Alle 15 al commissariato di P. S. di S. Marco il signor Robert Clarence Dortett di 61 anni da York, denunciava il borseggio del portafoglio contenente biglietti di banca italiani e una lettera di credito al portatore della Hannover International Bank di L. 22.500. Del ladro nessuna traccia.

Alla questura centrale tale Bernard Turk, alloggiato all'Hôtel Italia, denunciava il borseggio del portafoglio e di un orologio d'oro per il complessivo importo di L. 4000 ad opera di una sconosciuta con la quale era disceso in barca per diporto.

Al Lido l'ungherese Folix Klein di Conrad fu borseggiato del portafogli contenente 700 corone. Il Klein, accortosi del tiro, riuscì ad acciuffare il ladro, che fu tradotto alla delegazione di P. S. del Lido ove disse chiamarsi Emilio Nastrangoli di 23 anni da Milano.

Contro la sorella del seduttore

Due colpi di revolver a vuoto

Rovigo, 20 notte.

Di Fiesso Umbertiano giunge notizia che certa Emilia Tomaselli ha sparato vari colpi di revolver contro Ines Fusati, fortunatamente andati a vuoto. Il fratello della Tomasolli era stato amante della Fusati, dalla quale ebbe due figli, e che poi abbandonò per amoreggiare con altra ragazza. Di qui continui litigi fra i due ex-amanti, litigi che si fecero sempre più frequenti e nei quali interveniva sempre la Emilia Tomaselli sorella del seduttore. I due Tomaselli fratello e sorella sono stati arrestati.

Per brutale malvagità

Un giovane ferito a revolverate da teppisti

Spezia, 20 notte.

Stanotte alcuni giovinastri, dopo aver dileggiato certo Davide Boggio di 20 anni, giunti in una località appartata presso Chiappa gli sparavano contro vari colpi di revolver ferendolo all'orecchio destro. Cadendo il Boggio scivolò da un alto poggio, producendosi altre lesioni. Fu ricoverato all'ospedale in grave stato. Gli aggressori non sono ancora identificati.

Nonno e nipotina annegati

Livorno, 20 mattina.

Ieri il signor Paolo Vaselli di 60 anni si recava a far visita ad alcuni parenti che abitano sulla spiaggia del Calabrone. Pregato dalla nipotina Clara di sette anni di condurla a fare un bagno, egli noleggiava una barca e la conduceva dove l'acqua era profonda.

Presa da un mulinello, la ragazzina affondava. Il nonno, vestito com'era, si gettò in acqua per trarre a salvamento la nipote, ma questa, avvinghiandolo, lo trascinava a fondo con lei. Alla triste scena assisteva il padre della Clara ed una sorellina. Il padre, salito subito su un'altra barca, tentava di portar aiuto alla figlia ed al padre, ma il suo tentativo riuscì vano. Sono accorsi altri abitanti del luogo e sono state iniziate ricerche, ma anche queste sono riuscite inutili.

Da Livorno sono subito partiti per il luogo squadre di pubblica assistenza. Alle 19.30 una squadra di militi della Misericordia ha ripescato il cadavere della piccola Clara, in prossimità della foce dell'Arno, che sbocca appunto presso la foce del Calabrone. Mentre telefono le ricerche continuano per ripescare il cadavere del vecchio.

Soldato milanese suicida

Udine, 20 mattina.

Stanotte a Pordenone si suicidava il soldato Valiati, appartenente al 4° reggimento Genova cavalleria. Il Valiati si sparò un colpo di moschetto in bocca rimanendo all'istante cadavere. Era milanese e apparteneva alla classe del 1892.

Paese che non vuole amministratori

Bergamo, 20 mattina.

Un fatto più unico che raro è avvenuto a Levate, piccolo comune del mandamento di Verdello.

Le liste elettorali assegnano al Comune oltre 400 elettori, ma di questi soli tre hanno votato. Due votarono per i candidati al Consiglio Comunale ed uno unicamente per il candidato al Consiglio provinciale.

Il presidente del Seggio dichiarò nulle le due schede comunali e registrò in verbale un voto per le elezioni provinciali.

Causa di questo astensionismo va ricercato in un conflitto avvenuto tra il parroco ed il sindaco per il trasporto di resti di cadaveri.

E così a Levate avremo il Commissario Prefettizio.

Nuovo Commissario prefettizio

a Treviglio

Bergamo, 20 mattina.

Vengo informato che persistendo il Regio Commissario di Treviglio nella domanda di essere sostituito dopo l'esito negativo del corpo elettorale, a Treviglia verrà inviato a giorni, da Roma, un nuovo Commissario Prefettizio, il quale oltre al Comune amministrerà anche l'Ospedale Civico, oggi amministrato dai consiglieri di prefettura, dott. Perfrigiani. Compito principale del nuovo Commissario sarà quello di dare a Treviglio una amministrazione.

Gli Sports

Il Giro di Francia

Pelissier vince la XII tappa

Belfast, 20 notte.

Ginevra-Belfort, km. 338. Tappa per nulla interessante. Al controllo di Pontarlier (chilometri 115) una trentina di corridori giungono in gruppo compatto. Mancano Erba indisposto sin dalla partenza, Egg e Pratesi come sempre tardo a mettersi in azione. Nella vallata del Doubs, Munro cade e spezza una ruota.

Alle Thiliet (km. 287) venti corridori passano assieme alle 14.30. Siamo al Ballon d'Alsace.

Ancora una volta è Pelissier che inizia pel primo la salita seguito a qualche decina di metri da Alavoine e poi da Brocco. Chi poi perde terreno è Brocco, che è ripreso da Duboc e poco dopo staccato. Anche Thys, come è suo solito, ha una ripresa energica e riesce a guadagnare alcuni posti. Ecco del resto l'ordine di passaggio sulla cima del Ballon, che dà un'idea dei distacchi fra i varî corridori:

Pelissier ed Alvoine alle 15.15 coprendo i 9 km. di salita in 31' (récord Pottier in 27'15"); Lambot alle 15.16'; Duboc e Thys alle 15.16'15"; Brocco alle 15.16'55"; Rossius alle 15.17'20".

Un'altra fortuna di Pélissier

Lambot compie prudentemente la discesa su Berforte e naturalmente perde terreno, non solo, ma si fa raggiungere e staccare da tre o quattro avversari.

Pélissier ed Alvoine non sono più raggiunti, nonostante una foratura che attarda il secondo a 10 km. dall'arrivo e gli toglie la soddisfazione di lottare in volata con Pélissier che in tal modo può vincere indisturbato.

Duboc arriva terzo, dopo aver staccato Thys in discesa.

Ecco la classifica della dodicesima tappa:

1. Pelissier Enrico con una media di chilometri 25.052, in ore 13.32'5" — 2. Alavoine in 12.33'20" — 3. Duboc in 12.34'25" — 4. Rossius — 5. Brocco — 6. Thys in 12.34'42" — 7. Lambot in 12.35'50" — 8. Coomans — 9. Georget — 10. Tiberghien in 12.39'9" — 11. Garrigou — 12. Buysse — 13. Nempon — 14. Spreeuwers in 12.42'32" — 15. Charrier — 16. Godivier — 17. Devreese — 18. Botte in 12.44'3". Seguono poi: Faber in 12.51'5" — Christophe in 12.51'5" — Erba in 13.4'52" — Pratesi in 13.5'21" — Spinelli in 13.15'40" — Egg in 14.21'34" — Bertarelli in 14.29'22" — Munro in 14.30'22".

AERONAUTICA

Il Gran Premio dell'Aereo Club di Francia

Un pallone in mare

Parigi, 20 notte.

Il pallone *Fide VI* pilotato dal tenente Cascella, partecipante al Grand Prix dell'Aero Club è caduto in mare ieri sera verso le 9 presso Cayeux. Il pilota ed il passeggero sono stati subito salvati da un rimorchiatore.

Gli altri concorrenti

Londra, 20 notte.

Il pallone *Belgica 9* ha preso terra alle 6 di stamane a Rhyl vicino al mare. Gli aeronauti De Muyter ed Arthur Vlenex hanno dichiarato che avevano avuto una buona traversata della Manica, che hanno effettuata in un'ora e 35 minuti. L'intero viaggio è durato 15 ore. Mentre si trovavano a 15.000 piedi di altezza videro un altro pallone che sembrava radere il mare.

Alberystwyth, 20 notte.

Il pallone *Etoile Filante* pilotato dalla signorina Marvint ha atterrato in buone condizioni.

Durante l'atterramento del pallone *La Lorraine*, uno dei passeggeri, il sig. Spire, si è rotto una gamba ed è stato trasportato all'ospedale della città.

I TEATRI

"I Mori di Valenza„ all'Arena

E' annunziata per stasera la seconda rappresentazione dei *Mori di Valenza* di A. Ponchielli, nella eccellente ed applaudita interpretazione di Giannina Russ, Maria Passari, Gennaro De Tura, José Segura Tallien; diretti del maestro Antonio Guarnieri.

Alla Taverna Rossa

Il genere *révue* dilaga. Minaccia di diventare una istituzione. Giunge nel nostro paese con un piccolo ritardo di alcune ventine d'anni. Ma non importa. Meglio tardi che mai: se deve dimostrare che anche da noi esiste qualche persona di spirito. La qual cosa sarebbe assai discutibile, se *Ad occhio nudo*, la rivista di Pio de Flaviis, Rota e Scalarini, rappresentata ieri per la prima volta non ci facesse risultare un piacevole atteggiamento del loro spirito, atto a cogliere con garbo e con freschezza i controsensi ironici della vita pubblica milanese. Il loro sfogo di caricatura è dunque piaciuto ieri sera, sebbene con qualche riserva. Tre o quattro spunti apparvero di ottima lega. Un duettino Sarfatti-Tourmebroche strappò anche applausi calorosi che si rinnovarono alla fine di ogni quadro. *Ad occhio nudo* si replica.

OLYMPIA. — La compagnia di Emma Gramatica riprende stasera una delle più applaudite commedie di G. B. Shaw: *Non si sa mai.*

FOSSATI. — Ferruccio Benini ci farà udire stasera *Il moroso de la nona*. Completerà lo spettacolo *Una bona idea della serva*.

Eleonora Duse in Engadina

Como, 20 notte.

Mandano da Varese che Eleonora Duse è stata colà di passaggio per l'Engadina, dove si fermerà qualche mese per consiglio di Augusto Murri. Nel ritorno Eleonora Duse si fermerà certamente per qualche giorno a Varese.

L'inaugurazione a Miradolo

di un nuovo grande stabilimento

Miradolo, 20 notte.

Si è ieri inaugurato un nuovo grande stabilimento di proprietà dei signori Peano e Radice che costituirà un magnifico luogo di soggiorno per coloro che qui si recheranno per fruire della cura dei nostri bagni e delle nostre acque. Alla festa inaugurale hanno aderito l'on. Innocenzo Cappa, deputato del Collegio, il sottoprefetto di Lodi comm. Cerrato, il comm. Soldi, le autorità locali e fra i numerosi intervenuti ricorderemo il conte Bolognini, dott. Zapegni, capomastro Vulsecchi, rag. Battiti, Stolzuoli, cav. Madonnini, Sobacchi, Invernizzi, dott. Bassi, Ranza a cui furono larghi di ospitalità i proprietari e il direttore signor Comotti.

Cinematografista milanese suicida

San Remo, 20 notte.

Oggi verso le 18 in una camera dell'Hôtel Bouillon Duval, fu trovato cadavere il giovane Quarterolo Bernardo di Iginio, di anni 22, nativo di Milano, già operatore al cinematografo scaramanzia. L'infelice si era avvelenato ingoiando una forte dose di acido cianidrico. Lasciò alcune lettere alla sua fidanzata Olimpia Sacco e al padre sig. G. dott. Scarella, chiamato d'urgenza, non potè che constatare la morte, la quale pare sia dovuta a strettezze finanziarie e anche a dispiaceri amorosi.

Il tubo: L. 0.30

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti, ... igienicamente, profuma la bocca ... Rag. G. B. Gianotti & C., ...

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO ... ai Signori Medici ... indolora si può ... stagione senza ... Cure speciali ... RIVALTA, Corso Magenta, 46, Milano.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 13279

TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

AMERIKO
Acqua Minerale Naturale Amaritica di ACQUASPARTA (Umbria)
Ottima per la cura della
RENELLA - CALCOLI - COLICHE NEFRITICHE - ARTRITISMO - GOTTA.
Deposito in Milano: Ditta T. RAVASIO, via Monforte, 6
GRANDE ALBERGO AMERINO
ACQUASPARTA
Aperto Giugno-Ott. Comfort moderno. Prezzi moderati.

TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in *tubi* e *mezzi tubi* muniti dei contrassegni di legge.

PEPPERMINT ANISETTE Rossa
Trovansi in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc.

ERNIA
Da ben 10 anni il rimedio unico, e il vero App. Dr. De-Martin. Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili non reca mai molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin App., Via Spiga, 2, Milano. Desiderando segret. unire 50 cent. in franco bolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

ASMATICI
Se i rimedi finora usati vi hanno giovato poco, provate l'Anti-asmatico Maffioli e vi troverete soddisfatti. — Opuscolo gratis. In tutte le farmacie e grossoli Produttore Laboratorio Chim.-Farm. PIETRO MAFFIOLI - Via Paolo Sarpi, 15 - MILANO.

TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in *tubi* e *mezzi tubi*. Guardarsi dalle contraffazioni.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VEDETE LA SALOTE
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLD GOLDSCHMIDT, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Vichy-sur-Allier (Allier).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

SCENE ORIENTALI

Un matrimonio al Cairo

Cairo d'Egitto, luglio.

Siamo in un immenso capannone rettangolare fatto di stoffe pesanti a disegni geometrici variopinti fatti da innumevevoli pezzi di panno sovrapposti. In terra tappeti orientali di alto valore: quattro file interminabili di poltrone e divani rossi dalle spalliere dorate: in alto immensi lampadari di vetro, riscintillanti di prismi, globi dorati o colorati sospesi, lampade ad arco sfolgoranti di luce rosata. In mezzo, un piccolo palco quadrato di legno, dalle minuscole balaustre, sul quale i suonatori ed i cantanti arabi stanno accovacciati. Una turba di gente diversa occupa poltrone e divani silenziosa e composta, sorbendo il caffè e abbassando la voce in un principio di conversazione. *Stambuline, galabie* ricche di seta, marsine, smoking, soprabiti, vestiti da passeggio: un miscuglio di eleganza e di trascuratezza, di costumi e faccie orientali, di vestiti e figure europee. L'orchestrina a corde, accompagna le strane variazioni di una voce tenorile, con arie che sembrano monotone e incomprensibili: fuor della tenda si ode di tanto in tanto il miagolìo tenue dei flauti di canna di un'altra orchestra inverosimile: negli intervalli echeggiano più lontane le note della banda militare egiziana che strazia il miglior repertorio verdiano: un'orgia di colori, di luce, di suoni, per una folla dignitosa e muta.

L'immenso capannone è drizzato per la strada, addossato al muro del cortile del palazzo, nel quartiere più aristocratico di Cairo; sotto la tenda, un arbusto racchiuso in una griglia di ferro, un lampione acceso sull'orlo di un invisibile marciapiede, un tronco enorme ravvolto di tela rossa, che fora colla chioma fronzuta l'alto tetto di stoffa, ricordano in mezzo allo splendore degli ori ed al lusso degli invitati, che siamo sul lastrico della via: automoboli, carrozze e pedoni circolano a stento nello spazio che resta libero. Tutta la strada per una lunghezza di tre o quattrocento metri è illuminata da archi di lampadine elettriche tricolori che seguono e tracciano le profonde arcate degli alberi.

Entriamo, accolti dai parenti dello sposo e della sposa e ci sediamo nella parte della tenda riservata alle autorità e ai notabili. Accanto a noi seduto, sta un indigeno vestito pulitamente di un abito bleu da passeggio, all'europea: ha il colorito nerissimo dei sudanesi e tiene in mano un inelegante bastone enorme: è un generale dell'esercito egiziano, valorosissimo, che ha fatto le campagne del Sudan ed è amico personale di Lord Kitchener. Di fronte a noi stanno i rappresentanti del Kedivè, il governatore di Cairo, alcuni deputati dell'Assemblea legislativa, in redingote o in marsina col «tarbusc» rosso fiammante in testa. Poi i rappresentanti dell'alta banca e della plutocrazia: più in là giornalisti e studenti dell'Università teologica di El Azhar; poi amici, parenti, giovani «viveurs» egiziani, commercianti, professionisti di tutte le razze, di tutte le età. Si parlano o meglio si mormorano cinque lingue diverse.

Strano come il contrasto fra i costumi e le fisonomie è il contrasto fra lo sfarzo e la rigidità e la compostezza dei presenti: l'assenza di donne sembra tolga il brio alla festa. Una signora sola è fra noi: tutta la femminilità è racchiusa nell'edificio dell'«harem» misterioso che attraverso le aperture della tenda si intravvede nero nell'oscurità, segnato all'apice contro il cielo da una fila di lampadine elettriche, come da una corona di stelle.

Il cantore arabo intona l'esordio della canzone: «Iaallélh! Iaallélh!» La voce si flette bizzarramente in variazioni diverse: l'accompagna ora il violino, ora la mandòla, ora l'esile tremulo suono del canùn (1). Il pubblico approva: «aaah! aaah!» è la sua maniera di applaudire. Lontano gli ottoni della banda ci mandano ancora le note della «Traviata» e del «Trovatore».

Ma a poco a poco l'assemblea si sgela; lo sposo, un giovane di diciannove anni, elegantissimo nella redingote attillata, viene a salutare gli invitati, a riceverne le felicitazioni; ed è l'ora del «buffet». Ammanito con un lusso e una profusione più che principesca il buffet è posto sotto una tenda rizzata nel cortile del palazzo: le stesse pareti di stoffa multicolore, gli stessi lampadari di mille candele, chiuse le fiamme diritte nei globi e fra i prismi, gli stessi tappeti, le stesse lampade ad arco dalla vivida luce malferma. Una tavola enorme a tre lati con su trecento coperti segue le pareti della tenda: gli invitati che hanno trovato subito posto divorano in piedi, carni fredde e affumicate, selvaggina, pesci enormi, pasticci formidabili, frutti di mare, aragoste gigantesche, asparagi, formaggi, marzapani, dolci di ogni forma e di ogni genere, frutta fresche, in conserva, candite, mille piatti appetitosi e succulenti; acque minerali, gazose, wisky, cognac, liquori, champagne, a bottiglie, a casse, a torrenti. Una ricchezza inaudita e uno sperpero inverosimile di cose prelibate — la festa è costata centomila franchi —. Tutti mangiano aiutandosi largamente colle mani, quasi tutti bevono, la stessa onda d'oblio sommerge la compostezza di poc'anzi e la secolare osservanza delle dottrine coraniche. Lo champagne schiocca, schiuma, trabocca, si riversa nei calici tesi: tutti giovani e anziani, parlano ora ad alta voce, ridono, scherzano; lazzi e frizzi s'incrociano in tutti gli idiomi d'oriente. Dai lampadari traditori cola intermittente, invisibile, egualmente letale agli abiti neri ed ai «caftani» variopinti, un insidioso stillicidio di cera.

E torniamo all'aperto, nella strada larga sotto i festoni di lampadine elettriche fra gli alberi enormi che si immergono altissimi nell'oscurità. Seguiamo il felice marito, che stasera, trentesima sera dacchè il contratto di matrimonio è stato firmato, conoscerà per la prima volta in vita sua la sposa. Ad un centinaio di metri dal palazzo si fa dietro-front e si forma un corteo. La banda militare si allinea in due file; dietro, in un semicerchio che ha per estremi le colonne dei soldati e per centro lo sposo, si aggruppano i parenti e gli amici. La banda intona una marcia fragorosa e il corteo si muove verso il palazzo: il giovane marito abbracciato a due amici sembra stordito e commosso. Al cancello del palazzo un parente stretto gli porge un enorme mazzo di fiori, lo stringe fra le braccia e lo bacia. Il corteo entra nel cortile, fora a stento la folla di persone che lo gremisce e si avvia verso la porta dell'«harem».

Ma ecco in alto si spalancano tutte le finestre, si sprigiona uno sfolgorìo di luce abbagliante, e in un attimo si affollano finestre e balconi di donne. Signore e signorine, le «hanùm» misteriose di Cairo, eccole qua senza il velo che le sottragga alla nostra frenetica curiosità; eccole qua librate sopra il nostro capo, tutte giovani e belle, inguainate nelle vesti di raso e di seta bianca, dalle timide scollature mostranti il candore della gola; i visi bianchi e rosei sotto i capelli corvini esprimono una timida curiosità maliziosa e una gioia infantile: le bianche «aigrettes» sono piantate arditamente sulle graziose testoline sfolgoranti di bellezza e di gemme.

La banda intona l'inno Kediviale; la folla rinserrata nel cortile si agita e acclama: il grido tradizionale erompe da mille petti: «Effendi mez ciok Iascia!» (Dio salvi il Kedive!) Fra l'ondeggiare confuso nella penombra si vedono formare crocchi intorno ai giovani che ballano grottesche sarabande: da una gola di cristallo sgorga il grido di gioia lungo, acutissimo, la «zaghrata» dal gorgoglio inimitabile delle donne del popolo. In cima alla scaletta dell'«harem» accanto alla porta chiusa, uno studente di teologia dal bianco turbante si agita, salta, balla, si dimena, vacilla, si aggrappa, in una frenesia di gioia, in mezzo alle acclamazioni dei vicini. Sopra il gridìo confuso della folla, la banda ripete furiosamente, interminabili, gli scoppi dell'inno.

Intanto lo sposo si è dileguato, scomparso. E entrato nell'harem, suo nuovo dominio. E nel nuovo regno entra come un re: seguìto da due giovani amici, ammessi eccezionalmente nell'harem proibito a chiunque ed in qualunque altra occasione, sale le scale coperte di fiori ed entra nella sala del trono, abbagliante di luce, di specchi, di ori, di gemme, accolto dalle giovani ed eleganti invitate che gli fanno siepe al passaggio, e s'avanza nella sala verso il trono rosso dove lo attende commossa la sposa. Egli le siede accanto sul trono e dietro di essi restano in piedi i due amici: lungo le pareti della sala stanno vasti panieri infioccati di seta, ricolmi di rose; le gentili manine inanellate si tuffano fra i fiori e li lanciano sul trono. Entrano intanto una suonatrice di liuto ed una danzatrice bruna coperta di ori e di orpelli: una musica lieve e dolce accompagna le movenze flessuose serpentine della danza del ventre. Dal cortile montano gli ultimi fragori degli ottoni e della gran cassa e il gridìo indistinto della folla. Sembra una visione balzata dalla disperata fantasia di Scheherazade sultana in una delle mille e una notte premute dall'assillo della morte.

Al di fuori intanto la folla degli invitati si dirada: si sono viste improvvisamente tutte le donne ritirarsi dalle finestre e dai balconi per accogliere lo sposo. Sono sparite, e non si vedranno forse mai più; fiori di bellezza nati e sbocciati nel mistero, condannati al mistero, per una serie di anni che sarà tutta la loro piccola vita, mostrati alla folla nella fragranza della loro giovinezza in un momento di delirio e di condono, di nuovo ripiegano ora, dopo l'attimo scorso, nell'ignoto.

La folla se ne va lentamente: nel buffet chiuso si sono radunati tutti i pezzi grossi che vogliono bere non visti e divertirsi non uditi: le automobili degli invitati frettolosi passano rombando; si intravvede ancora qualche viso femminile scoperto, ridente. I flauti di canna continuano a miagolare tenacemente le loro armonie incomprensibili; sotto la tenda maggiore la voce stanca del tenore lancia gli ultimi semitoni nell'aria fresca notturna, e l'accompagna il tremulo trillo lunghissimo del «canùn».

E l'ora di andarcene; e andiamo via, lungo il palazzo taciturno: ecco ora lo «harem» drizza verso la strada la sua faccia tenebrosa e impenetrabile come i pregiudizi secolari che ne sbarrano l'accesso, come una sfida muta agli indagatori del mondo? In alto, si è spenta anche la sua corona di stelle.

Aldo Cassuto.

(1) Il «canùn» è uno strumento a corde, di origine siriaca, formato di una cassa sonora piatta di forma trapezoidale, sul quale sono tese una trentina di corde accoppiate di lunghezza gradatamente diversa. Le corde vengono fatte vibrare con due stecche fissate alle dita da anelli: lo strumento si tiene sulle ginocchia.

La nostra fotografia mostra un gruppo di volontari rumeni in marcia verso la stazione di Bucarest per recarsi in Albania a combattere in difesa del vacillante trono di Guglielmo di Wied.

L'ing. Ulivi a Trieste

Nuove dichiarazioni

Trieste, 20 notte.

L'ingegnere Giulio Ulivi e la sua fidanzata furono veduti e riconosciuti da parecchi a Trieste dove sono arrivati ieri. Giravano per la città curiosando. Un giornalista riuscì ad avvicinarli. Dapprima l'Ulivi non voleva consentire a lasciarsi intervistare, ma in seguito alle insistenze del giornalista, prima negò di essere l'Ulivi ma poi — forse desideroso di informazioni — accondiscese a lasciarsi intervistare ammettendo di essere l'Ulivi.

L'Ulivi dichiarò che la partenza sua e della signorina Fornari da Firenze era stata necessaria per vincere le riluttanze della famiglia Fornari al loro matrimonio. Naturalmente questa partenza ha fatto credere che egli volesse sottrarsi agli esperimenti decisivi della sua invenzione, ma egli lascia dire la gente. — Si sa bene — soggiunse — che tutti gli uomini hanno due personalità: quella pubblica e quella privata e che vi sono molti esempi di uomini che sacrificarono la personalità pubblica a quella privata. Nel suo caso l'amore per la signorina Fornari fu più forte dell'interesse per la sua scoperta. Gli conveniva innanzi tutto dare soddisfazione al suo amore. In quanto alla sua scoperta se ne vedranno presto i resultati. Non appena avrà il cuore in pace, non appena il suo matrimonio colla signorina Fornari non sarà più per lui un sogno, si rimetterà all'opera e non tarderà a dare al governo della sua patria i resultati del suo studio e del suo lavoro. Aggiunse non temere mandati di cattura perchè nulla ha commesso di male. Non ha rapito nessuno.

A questo punto la signorina Fornari che assisteva al colloquio intervenne dicendo: — Lo posso dire io che non c'è stato ratto, sono io che ho voluto seguire di mia propria volontà il mio fidanzato.

— Ha udito? — ha detto l'Ulivi al giornalista. Poi domandò cosa dicessero i giornali e domandò dove si poteva comperarli. Quindi chiese informazioni sui treni per l'Ungheria, la Serbia e i Balcani e sui piroscafi per Costantinopoli.

L'Ulivi aveva fissato col giornalista un convegno per stasera, ma già nel pomeriggio, tanto l'Ulivi che la sua fidanzata erano divenuti irreperibili.

L'intervista con l'Ulivi

Abbiamo incontrato ieri sera l'avv. Achille Mocchi, che ebbe la fortuna di scoprire l'ing. Ulivi nella sua fuga e di fare una brillante intervista con lui, per donarla come primizia al *Secolo*. In una breve conversazione abbiamo appreso altri particolari sui motivi allegati dall'ingegner Ulivi per spiegare il suo improvviso allontanamento dall'Italia, sottraendosi ai nuovi esperimenti che erano già concertati.

L'Ulivi a questo proposito ha detto che egli aveva sempre insistito — nelle sue trattative col Governo italiano — per la stipulazione di un contratto definitivo, il quale avrebbe dovuto seguire le sue esperienze, contratto nel quale egli lasciava libero il Governo stesso di valutare e determinare come voleva gli emolumenti dell'inventore.

Ma neppure a queste condizioni — disse l'Ulivi — il Governo volle promettere la stipulazione di un contratto definitivo. A che pro allora — soggiungeva — continuare le trattative e gli esperimenti? Perchè perdere ancora sei o sette mesi di tempo a Roma e a Firenze? E così decise di troncare ogni cosa e di declinare l'impegno per gli esperimenti già fissati.

L'on. Mocchi tiene anche a dichiarare che egli non conosceva punto l'Ulivi prima del fortuito incontro, come ebbe a dire qualche giornale.

Che cosa dice il meccanico

Firenze, 20 notte.

Qualche giornale ha pubblicato la notizia che l'Ulivi era effettivamente ingegnere e che si era laureato al Politecnico di Torino. La notizia non corrisponde a verità, come sarà facile controllare. Gli studî compiuti dall'Ulivi sono quelli che noi affermammo sulla fede di suo padre, e su ciò l'Ulivi stesso dichiarò al generale Grandi, di non essere cioè laureato. Questo del resto non ha altro significato che di dimostrare la sua capacità a raccontare cose alquanto inesatte, poichè non c'è dubbio che egli avesse una grande preparazione in fatto di elettrotecnica.

La notizia che l'Ulivi era a Venezia anche ieri mattina, ha fatto sorgere commenti poco favorevoli sull'opera della polizia. Le affermazioni dell'inventore hanno acceso discussioni sul famoso sodio. E' possibile che fosse messo nelle bombe a sua insaputa? Oggi appunto il meccanico dell'Ulivi, Ciro Moresi, ha inviato al «Nuovo Giornale» una lettera colla quale dichiara che, durante tutto il tempo che ha lavorato a fianco dell'ing. Ulivi, non ha mai veduto niente che potesse dargli la certezza o il sospetto di inganno o di impostura da parte sua.

Per avere qualche spiegazione ho cercato del vecchio servo dell'Ulivi, Cencio. Ma questi, per sottrarsi a noi, se ne è andato a Viareggio colla sua bambina. Nella sua bottega di rigattiere però ho trovato appunto il meccanico Moresi.

— Avete visto quello che ha detto l'Ulivi — ho chiesto. — In generale le sue parole si spiegano nel senso che il sodio è stato messo da voi due.

— Non è vero. Noi non c'entriamo per niente; potremmo anche averlo messo, ma a nostra insaputa. Non facevamo che eseguire ordini, ed agli esperimenti non assistevamo; lo dicano quelli che vi hanno assistito se mi hanno visto...

— Ma qui si tratta di altra cosa. E' vero che voi due avete espresso la convinzione che il sodio c'entrasse per qualcosa?

Il giovinotto è rimasto perplesso, ma non replicò. Gli riferisco l'episodio capitato al barone Della Noce e da me narratovi ieri sera, e il Moresi un po' confuso risponde:

— Sì, è vero, ma fu un'impressione nostra.

— E che motivo avevate voi per temere che l'Ulivi si fosse ucciso, e perchè andare a preoccuparsi proprio del sodio piuttosto che di un altro oggetto qualunque da mettere in salvo?

Il Moresi non sa che rispondere. Evidentemente se egli sa qualcosa non vuol dirlo, temendo di incorrere in qualche responsabilità e nel tempo stesso di precludersi la via per tornare dal suo antico padrone se questi riuscisse a salvarsi. Poichè il giovanotto, che si lamenta di essere rimasto a spasso, non ha certo deposto la speranza, e dimostra incrollabile fiducia nell'ing. Ulivi.

Fino da ieri il tribunale di Firenze ha proceduto all'apposizione dei suggelli al villino di via Fra Giovanni Angelico e ciò perchè l'avv. Eldmann ha chiesto il sequestro conservativo per conto dell'avv. Alfredo Boattini. L'avv. Boattini, come ebbi a dirvi, è uno dei partecipanti al primo sindacato che si costituì in Firenze, per incoraggiare l'inventore o per lo sfruttamento dell'invenzione.

Ci sarebbe una certa differenza per l'accertamento della truffa, che nel primo caso non esisterebbe, e non ci sarebbe elemento nemmeno ad un'azione civile. Per ora è impossibile sapere la natura precisa dei rapporti dell'Ulivi col Boattini, il conte Capponi, ecc. Però tutte queste persone si sono chiuse nel massimo riserbo e debbono avere i loro buoni motivi.

Nell'interno del villino pare sia ancora il famoso apparecchio, ma smontato. L'Ulivi infatti nel primo momento lo voleva portar via, ma poi dovette pensare che sarebbe stato un inutile ingombro nella fuga.

È morto il pittore Bersani

Como, 20 notte.

Questa sera alle ore 18 nella ex Villa Castagna, nella frazione di Lora, è morto il pittore Stefano Bersani, una delle più spiccate personalità del mondo artistico milanese. Pittore vigoroso ed operosissimo, circondato da larga fama, il Bersani aveva 42 anni. Vinse il Premio Mylius, il Premio Canonica, il Premio Fumagalli ed il concorso Alinari. Espose alla Esposizione di Venezia, a quella di Roma e a quella di Monaco. I suoi quadri principali sono *La pesa, Il tempo non fa giudizio!, Trillo delle allodole*, acquistato per il Castello di Milano.

Attualmente Stefano Bersano aveva esposti due quadri alla Esposizione di Venezia: *Oggi vacanza* (soggetto di primavera) e *Il molino della linosa* (soggetto d'autunno). Quasi tutti i suoi quadri erano di ispirazione comasca, perchè egli amò molto la sua villa dove molto lavorò. Qualche giorno fa, sentendosi prossimo alla fine, aveva voluto, da Milano, farsi trasportare nella sua villetta, dove oggi si è spento senza accorgersi di morire.

I suoi funerali, che avranno luogo domani, riusciranno senza dubbio imponenti e saranno una dimostrazione della grande estimazione in cui era tenuto l'estinto. È assicurata la partecipazione di tutti i docenti dell'Accademia e di moltissimi artisti.

Asterischi parigini

La manifattura di Sèvres

Parigi, luglio.

(*l. c.*) Il governo è molto preoccupato per la crisi che attraversa la manifattura di Sèvres, famosa in tutto il mondo. Non ostante il sussidio annuo di 690.000 franchi che le versa lo Stato, questa manifattura è in decadenza e la Commissione parlamentare, incaricata di studiare i mezzi più opportuni per salvarla, propone di restituirle la sua autonomia dandole una personalità civile con un direttore responsabile. Lo Stato, dicono i commissari, non può dirigere le arti: può soltanto, quando ne franca la spesa, incoraggiarle. Conviene dunque rompere la tradizione che fece della porcellana un'arte nazionale e accontentarsi di correre, per altre vie, alla ricerca dei bei vasi di un tempo. Continui pure a spendere lo Stato, poichè è necessario, ma rinunci a conservare la responsabilità di una amministrazione che, fino ad ora, gli è riuscita disastrosa.

* * *

L'industria della porcellana non è nata — pare impossibile — in Francia. Come tante altre cose più o meno moderne, essa è nata or è più di un millennio, in Cina. Nel 1703, un operaio tedesco, certo Bottcher, operando non so quali scavi per il re di Polonia ed elettore di Sassonia, scoperse qualcosa che ricordava la porcellana. Poco dopo, in Sassonia, si trovava il Kaolin, ma per un pezzo lo si adoperò come cipria e soltanto più tardi il Bottcher capì l'importanza di questa seconda scoperta. Allora nacque la manifattura di Messein, nella quale si lavorava la vera porcellana: la porcellana dura. In breve tempo tutta l'Europa fu invasa dei deliziosi vasi di Sassonia e ciò non spiaceque al re che intascava ogni anno duecentomila scudi. Naturalmente, gli altri Stati entrarono in gelosia e fecero il possibile per venire in possesso del segreto della manifattura di Messein. Ma gli operai che vi lavoravano non volevano mancare al giuramento che erano tenuti a prestare ogni mese e per lungo tempo i regali appetiti che s'appuntavano sulla Sassonia rimasero insaziati.

* * *

Soltanto sotto Federico II il segreto fu infranto. Un operaio tradì Messein e fondò la manifattura di Vienna: poi, durante la guerra dei settant'anni, Federico entrò a Messein, fece prigionieri alcuni operai, li condusse a Berlino e li costrinse a lavorare per conto suo. E ne fu contento. In Francia i primi tentativi per lavorare la porcellana risalgono al 1695. In quell'anno, si cominciò a lavorare a St Clou una pasta tenera e giallastra, di cui un operaio importò poi la ricetta a Chantilly e un altro a Vincennes. Ma il vero articolo in pasta tenera di Vincennes data soltanto dal 1745. Nel 1753, Vincennes diventò la manifattura reale che, nel 1756, fu trasportata a Sèvres. Le lettere dell'alfabeto che indicano l'anno di fabbricazione datano da Vincennes 1753. Nel 1777 si dovettero raddoppiare le lettere A.A, B.B. ecc. Ci si è fermati a R.R. nel 1793. Fino al 1761 non si lavorò che pasta tenera. Ma che meraviglia di vasi turchini, aurati e rosei uscirono da Sèvres, in quel tempo!

* * *

Nel 1781, Hanung, figlio del direttore della manifattura di Frankenthel, vendette a Sèvres il segreto della porcellana dura e poco dopo, nei pressi di Limoges, si scoprivano ricchi giacimenti di kaolin e di feldspath. Da allora in poi a Sèvres si lavorò ad un tempo la pasta tenera e la porcellana dura. Soltanto Sèvres aveva il diritto di adoperare l'oro sulla porcellana. La decadenza di Sèvres comincia nel 1800 con la direzione del Brongniart, figlio dell'architetto della Borsa, nominato dal Primo Console. Il Brongniart tenne il posto di direttore fino al 1847 e fu fatale alla manifattura. Egli non volle più lavorare che la porcellana dura e fece distruggere tutte le vecchie forme, tranne quella di *biscuits* con le quali si possono oggi riprodurre — ed è una fortuna — i modelli antichi. Il Brongniart seguì i cattivi gusti del tempo e da allora in poi non fu che per caso che da Sèvres uscirono vasi degni degli antichi...

* * *

Oggi la causa della decadenza di Sèvres, come del resto della manifattura dei Gobelins, è attribuita alla burocrazia. La burocrazia assorbì in gran parte il sussidio annuo, che del resto non è dato gratuitamente perchè lo Stato ha il diritto di prendere quanti vasi gli occorrono per far un dono ai Sovrani o ai ministri o agli ambasciatori delle Potenze straniere. D'altra parte, osservano i commissari nella loro relazione, quando è lo Stato che paga, la mano d'opera è sempre largamente compensata. Per questo si propone di affidare la manifattura a un direttore responsabile e interessato negli utili, di industrializzare la fabbricazione e di riordinare la vendita... Può darsi che coloro i quali sostengono questa tesi, sieno anche mossi da un po' di antipatia per i monopoli statali. Ma allora perchè non si rinnova il sistema burocratico alleggerendolo e ricordando che esso non deve vivere della manifattura, ma per la manifattura? Ad ogni modo è certo che una riforma è necessaria se non si vuol veder perire una delle glorie artistiche della Francia.

Il maestro Pennacchio

Ecco una recente fotografia del maestro Giovanni Pennacchio, vincitore del gran premio musicale Mac-Cormick di ventimila lire.

COME CI VEDONO GLI ALTRI

Sotto il titolo *Città e Genti d'Italia* lo scrittore svizzero professor Enrico Aubert di Basilea ha pubblicato un bel libro sulla nostra patria, pregevole come gli altri suoi lavori precedenti sull'Italia. Traduciamo alcune brevi frasi che descrivono sinteticamente l'incanto delle nostre città e il carattere delle nostre genti: «L'Italia esercita su tutti un'attrazione dispotica, irresistibile, fatta di curiosità e di tenerezza. Essa sveglia nei cuori nostri un delirio di entusiasmo che è più facile subire che spiegare. L'incanto italiano è dappertutto: nel lusso delle città, nella trasparenza dell'aria (un'aria così pura e leggera che sembrava ad Alfredo de Musset che la preghiera dovesse salire al cielo più bella e più possente che altrove), nei begli occhi delle italiane, pieni di tenerezza, che turbano financo i più indifferenti, nella dolcezza dei costumi, che permette di vivere in Italia venti anni senza udire mai una parola dura. Questa grazia è anche nell'intelligenza degli italiani, limpida come l'atmosfera, pronta come una freccia, penetrante come un pugnale. Si trovano nella penisola, ma specialmente nel Mezzogiorno, persone che non sanno nè leggere nè scrivere e vi stupiscono per il loro perfetto equilibrio, per la loro facilità di comprendere, per la loro abilità in tutto. Nulla sfugge alla loro attenzione e alla loro intelligenza».

* * *

Il dottor Roberto Züblin, assistente all'istituto per il traffico marittimo e l'economia mondiale dell'Università di Kiel, ha pubblicato presso l'editore Fischer di Jena un ampio volume sull'ascensione commerciale italiana e i suoi destini economici nel Mediterraneo. Con le esperienze proprie — il dottor Züblin ha passato in Italia molti anni della sua giovinezza — e con un corredo di vaste cognizioni commerciali, egli vuol dimostrare col suo libro come il nostro Paese si sia a poco a poco sollevato dal livello a cui lo avevano prostrato gli eventi dei secoli, come e con quanta tenacia e con quale fortuna si sia già accinto ad affrontare l'avvenire. E poichè nel Mediterraneo egli vede la chiave della definitiva resurrezione e prosperità dell'Italia, a quel mare è dedicata la maggior parte dell'opera: anzi l'autore non indaga soltanto perchè e come l'avvenire d'Italia sta nel Mediterraneo, ma dimostra anche quale e quanta sia l'importanza dell'Italia per quel mare, verso cui la nazione italiana «con precisa consapevolezza della sua meta, converge oramai il centro di gravità della sua politica».

* * *

Come è stata possibile l'ascensione italiana? L'economista tedesco esamina innanzi tutto le condizioni dell'agricoltura e, riconoscendo che sotto certi aspetti non sono totalmente infondati i giudizi che si danno intorno all'insufficiente sfruttamento del fertile e ricco terreno, rileva i profondi contrasti climatici e geologici che si verificano anche entro brevissima cerchia e la configurazione del suolo che fa dell'Italia un paese montagnoso, superato soltanto dalla Svizzera nella sproporzione fra pianura e montagna. Orbene, il dottor Züblin studia lo svolgimento dell'agricoltura italiana in simili condizioni, e attraverso dati statistici irrefutabili giunge alla conclusione che in questi ultimi 40 anni, pur dovendo lottare contro enormi difficoltà, l'Italia ha conquistato un posto onorato fra i paesi che hanno una notevole esportazione di prodotti agricoli. Specialmente sulla industrializzazione dell'agricoltura bisogna fermare l'attenzione, quando si voglia apprezzare rettamente il progresso della moderna Italia economica. È su questa via l'economista tedesco si incammina a spiegare lo sviluppo dell'industria italiana.

* * *

E' noto che l'Italia manca delle premesse necessarie per poter diventare un grande paese industriale: il ferro e il carbone. Essa difetta inoltre di capitali. Un altro grande ostacolo sorge, secondo l'economista tedesco, dall'incapacità dell'industria italiana a portare sul mercato buone macchine sebbene anche in questo campo si siano fatti notevoli progressi. Poi manca in Italia la specializzazione del lavoro, che è appunto un fattore importantissimo della prosperità dell'industria in un paese. Con tutto ciò però — constata il nostro autore — anche nell'industria come nell'agricoltura la curva dello sviluppo sta salendo. Qua e là ci si imbatte in deficienze ed imperfezioni ma dappertutto i successi già ottenuti spronano a sempre nuova attività. L'agricoltura è direttamente interessata all'industria, come questa dipende da quella. L'industria italiana non può essere paragonata a un organismo superiore; anche di essa però, come dell'agricoltura, si può dire che l'altezza raggiunta finora è segno di una viva forza interna, la quale ha un avvenire sicuro. E la via le verrà spianata dal carbone bianco.

* * *

Parlando del commercio estero dell'Italia specialmente coi paesi mediterranei, il dott. Züblin, pur dichiarandosi protezionista, dice che da un inasprimento di protezionismo l'Italia non potrebbe ottenere che danno, innanzi tutto perchè verrebbero artificialmente create deboli industrie che non potrebbero altrimenti prosperare in Italia, mentre d'altra parte altre grandi industrie verrebbero danneggiate da alti dazî protettivi sulle materie prime. Oltre a ciò un protezionismo esagerato provocherebbe una diminuzione nei trasporti e indurrebbe gli altri Stati acquirenti dall'Italia a rispondere con alti dazî protettivi sui prodotti italiani. L'Italia adunque deve rinunziare ad ogni esagerato protezionismo, ma, tenuto conto del consumo nazionale e dell'agricoltura nazionale e della concorrenza internazionale tanto nell'agricoltura quanto nell'industria, l'Italia deve, secondo lo Züblin, persistere nella politica moderatamente protezionistica.

* * *

Nell'ultima parte del suo studio l'economista tedesco esprime la convinzione che l'Italia non potrà estendere contemporaneamente la sua influenza su tutti i paesi mediterranei sia per la concorrenza inglese, tedesca, francese ed austriaca sia per le alte spese di trasporto sulle ferrovie e sulle navi italiane. Ma l'Italia deve rivolgere, come già rivolse, tutte le sue aspirazioni a rafforzare, almeno, la propria posizione nel bacino orientale del Mediterraneo, e secondo il nostro autore simili aspirazioni economiche sono pienamente giustificate essendo lo sviluppo dell'Italia, direttamente ed indissolubilmente legato col rifiorire del suo commercio nei mercati orientali. La stessa posizione geografica l'aiuta in tutto ciò perchè, ad eccezione dell'Austria-Ungheria, essa è tra le grandi Potenze d'Europa, la più vicina a quelle contrade ed anche tra i paesi mediterranei il più grande, se se ne eccettui la Francia. All'Italia dovrebbe quindi toccare la sorte di monopolizzare tutto quanto il commercio col Mediterraneo orientale, come facevano Genova e Venezia.

Il processo Magrini-"Idea Nazionale,,

I primi testi della difesa - La deposizione dell'on. Foscari

Roma, 20 notte.

Il processo viene ripreso oggi per cominciare l'interrogatorio dei testi a difesa. Il tribunale entra alle 11,30. Viene introdotto l'on. Foscari chiamato per deporre sui colloqui avuti col capitano Magrini e sulle relazioni fatte al comitato centrale nazionalista.

L'on. Foscari

Presidente. — Conosce il capitano Magrini?

Teste. — Da molti anni.

Presidente. — Nell'agosto 1913 in Roma il capitano Magrini ha fatte a lei delle confidenze, delle comunicazioni relative a una certa lettera ritirata per errore alla posta di Vallona e diretta a Luciano Magrini?

Teste. — Nessuna confidenza mi fece nell'agosto 1913 in Roma il capitano Magrini. Tre o quattro giorni prima del 22 stesso ebbi occasione di parlare coi pubblicisti Fabiani e De Prosperis. Mi narrarono che il capitano Magrini trovandosi a Vallona ricevette alla posta austriaca una lettera diretta a L. Magrini. Tale lettera scritta in francese parlava di mille drammi che si inviavano o si sarebbero inviate a Luciano Magrini per la sua opera di propaganda. I due giornalisti completarono la confidenza aggiungendo che il capitano Magrini aveva restituita la lettera. Tanto il Fabiani che il De Prosperis — continua il teste — nella loro qualità di corrispondenti della «Gazzetta di Venezia» avevano dovere di riferirmi quelle informazioni rivestendo io la carica di membro del Parlamento e di componente il consiglio politico della «Gazzetta di Venezia».

In quei giorni era convocata la seduta del comitato centrale nazionalista, seduta presieduta da me. Il momento internazionale si presentava gravissimo; eravamo alla vigilia della conferenza di Londra e si parlava della probabile occupazione italiana di Vallona.

Era interesse supremo opporsi alla tesi greca relativamente all'Epiro e sostenere l'indipendenza di Vallona. Un'altra questione ci preoccupava: quella del canale di Corfù. Indipendentemente da ogni questione di nazionalità noi dovevamo opporci a qualsiasi tentativo di possesso per opera di altra Potenza sul canale di Corfù. L'Italia avrebbe considerato un «casus belli» l'assegnazione a qualunque Potenza anche piccola delle due sponde del canale di Corfù. In questo senso si espresse alla Camera italiana il ministro degli Esteri on. Di S. Giuliano. Riguardo all'Epiro debbo dichiarare che la grande maggioranza della popolazione epirota è di nazionalità albanese come è stato riconosciuto dalla conferenza di Londra e come potè constatare la commissione internazionale incaricata di delimitare i confini meridionali dell'Albania.

Di fronte a tale situazione — prosegue il teste — io ho creduto doveroso denunciare l'episodio confidatomi dai pubblicisti Fabiani e De Prosperis. Già la voce correva negli ambienti giornalisti e politici ed io mi ero fatto per mio conto leggendo gli articoli di Luciano Magrini una «convinzione morale». La confidenza non sorprese i membri del comitato centrale come non aveva sorpreso me. Dopo alcuni giorni tornai a Venezia per esperire l'incarico affidatomi di controllare alla fonte diretta, vale a dire presso il capitano Magrini, la confidenza dei due pubblicisti. Telefonai al segretario dello scrivente e quindi andai a trovare il capitano Magrini nel suo ufficio. Gli riferii quanto mi avevano detto i pubblicisti Fabiani e De Prosperis e gli chiesi se il fatto era vero. Il capitano Magrini rimase un pò perplesso, poi con aria di sdegno mi disse: «Non posso negare a lei quel che ho detto a Fabiani a Vallona. «Così mi confermò perfettamente il racconto dei Fabiani; non una parola di più o di meno.

Non ho voluto conoscere alcun dettaglio, nè ho domandato al capitano Magrini di veder pubblicata la cosa, nè egli me ne ha fatto divieto. Qualche giorno dopo scrissi una lettera all'on. Federzoni comunicandogli la conferma di quanto il Fabiani mi aveva narrato».

Foscari e i nazionalisti

Da questa dichiarazione risulta chiaramente come l'on. Foscari abbia servito da mezzo di congiunzione fra gli uomini dell'*Idea Nazionale* e il capitano Magrini. Tutti insieme questi signori si appagano della affermazione generica del fatto, aborrono dai particolari e dai dettagli che potrebbero illuminare sulla sussistenza e sulla legittimità delle affermazioni diffamatorie ricavate dalla famosa lettera-fantasma.

Il teste prosegue raccontando di aver riferita la cosa al Comitato nazionalista dell'*Idea Nazionale* che sarebbe un ente distinto e indipendente dal Comitato Centrale nazionalista. Tanto vero, osserva ingenuamente il teste, che Coppola e Forges Davanzati non fanno parte del Comitato Centrale nazionalista pur essendo redattori dell'*Idea Nazionale*.

Avv. Di Benedetto. — Nel momento in cui riferì il fatto al Comitato nazionalista l'on. Foscari garantì la credibilità del capitano Magrini?

Teste. — Mi ricordo di aver parlato coi componenti il Comitato centrale nazionalista del capitano Magrini che era a loro sconosciuto. Dichiarai essere il capitano Magrini, oltre ufficiale dell'esercito, uno studioso che aveva avute da vari Ministri missioni personali di fiducia. Per la sua attitudine inspirava la maggiore fiducia.

P. M. — Il capitano Magrini le accennò per lo meno al luogo di provenienza della lettera, se proveniva da un privato o da un pubblico ufficiale?

Teste. — Non mi disse da chi la lettera poteva essere scritta, mi disse solo che proveniva da Corfù.

P. M. — Lei comunicò al capitano Magrini l'incarico avuto dal Comitato Centrale nazionalista?

Teste. — Ho già detto di nò; non chiesi al capitano Magrini di servirmi della sua dichiarazione, nè gli dissi per quale ragione mi occorreva.

P. M. — Ebbe un colloquio alla Camera col capitano Magrini?

Teste. — Parlai in seguito nel novembre scorso col capitano Magrini precisamente il giorno in cui lo presentai all'on. Federzoni. Questo avvenne a Montecitorio dopo la guerra: essendo coinvolti era bene si conoscessero.

Maurizio Maravigha. — L'on. Foscari fu soltanto a Roma mezza giornata nell'ottobre, otto giorni prima delle elezioni, perchè gli era stata offerta la candidatura al secondo collegio. Egli venne a Roma per spiegarci le ragioni per cui non accettava tale candidatura.

Avv. Di Benedetto. — In che epoca ebbe luogo il colloquio nei corridoi della Camera con il signor Scaparro?

Teste. — Non può essere che in novembre.

Avv. Di Benedetto. — In quella occasione si è detto che l'on. Foscari avrebbe pronunciata questa frase: «Speriamo che la Consulta ci aiuti» è vera la frase? E se è vera che significato ha?

Teste. — Debbo dichiarare che non ricordo perfettamente di aver avuto un colloquio con Scaparro e quindi non ricordo la frase. La cosa però può essere vera. Se tale frase ho detta deve aver avuto questo significato: «Speriamo che i funzionari della Consulta e del consolato dicano tutto quello che sanno».

Avv. Di Benedetto. — Donde lei traeva questo pensiero?

Teste. — Sapevo già delle parole dette dal comm. De Martino a Forges Davanzati e al dott. Falbo: «Guardatevi da Luciano Magrini!»

Avv. Di Benedetto. — La voce contro Luciano Magrini oltre che a Roma era diffusa a Venezia?

Teste. — Non so.

I colloqui col capitano Magrini

Avv. Di Benedetto. — L'on. Foscari da dieci anni si reca in Albania e ha potuto personalmente constatare le condizioni di nazionalità dei popoli albanesi. Vuol dire qualche cosa?

Teste. — Da dieci anni per la mia attività politica, per i miei studi frequento l'Albania. Ho potuto constatare anche per le relazioni che ebbi con i funzionari di ambasciata, legazioni, consolati, come l'Epiro debba considerarsi facente parte dell'Albania. Non è una inchiesta mia personale; è quello che ho appreso dai funzionari. Del resto su ciò potrà parlare con maggiore autorità di me il capitano Castoldi.

Avv. Scimonelli. — Può escludere il teste — sotto la santità del giuramento — che il giorno 24 agosto sia stato a Roma e abbia conferito a Montecitorio con il capitano Magrini?

Teste. — Non lo escludo, ma non lo affermo. Io non so dove ero il 24 agosto. Escludo di aver parlato col capitano Magrini alla Camera, non posso escludere di averlo incontrato magari a teatro. Dalla fine di agosto a metà ottobre sono stato a Livorno; di incontri fortuiti col capitano Magrini ne ho avuti molti.

Avv. Scimonelli. — Preciso. Esclude il teste dal 24 al 30 agosto, in Roma, di aver avuto uno di questi incontri fortuiti con il capitano Magrini?

Teste. — Non posso escluderlo. Non ho memoria di questo fatto.

Avv. Scimonelli. — In uno di questi incontri fortuiti ha parlato del fatto relativo a Luciano Magrini?

Teste. — Dopo il primo colloquio di Venezia tutte le volte che ho incontrato il capitano Magrini abbiamo sempre parlato dei fatti inerenti a Luciano Magrini.

P. M. — Una domanda che integra le domande già fatte. Il capitano Magrini non le ha dati in seguito dei dettagli sulla lettera, sulla provenienza della lettera stessa, ecc.?

Teste. — Non ebbi dal capitano Magrini maggiori particolari. Parlammo insieme più che altro delle conseguenze del fatto. Una volta gli chiesi perchè non aveva almeno fotografata la lettera dato l'alto interesse nazionale che la lettera rappresentava. Il capitano Magrini mi rispose di averla restituita impulsivamente preoccupato della sua situazione un po' difficile di fronte alle autorità austriache, situazione derivante dalla sua missione a Vallona.

P. M. — Non le ha accennato quello che la busta conteneva oltre la lettera?

Teste. — No.

Mentre il presidente detta a verbale la risposta del teste inerente alla osservazione fatta al capitano Magrini di non aver fotografata la lettera, l'avv. Magrini, fratello dell'imputato capitano Magrini, dice all'avv. Scimonelli che rilevava che in questo modo il capitano Magrini doveva appunto agire: — Ma dei, avvocato Scimonelli, avrebbe fatto davvero così?

Avv. Scimonelli. — Queste cose io non le faccio! Non mi metto in condizioni di farle!

Non ha mai visto l'Epiro

L'avv. Scimonelli riprende le sue contestazioni. Vuol sapere a chi si riferiva il pronome *ci* nella frase «speriamo che la Consulta *ci* aiuti».

— Lo Scaparro, osserva l'avv. Scimonelli, evidentemente non c'entrava.

Teste. — Si riferiva ai nazionalisti!

Avv. Di Benedetto. — Sto attendendo anche oggi di stabilire la prova della connivenza fra il capitano Magrini e i nazionalisti. Tali prove ancora non ho avute...

Avv. Scimonelli. — Come, non le hai avute? Ti persuadi difficilmente...

Avv. Magrini. — Il teste ebbe mai difficoltà per ritirare delle corrispondenze ordinarie dalla posta in Oriente ecc. Ed ha dovuto esibire documenti di riconoscimento?

Teste. — Ho avuto più volte occasione di ritirare lettere ordinarie in oriente a Scutari ecc. da uffici diversi e anche da uffici austriaci in Austria. Non mi vennero mai chiesti documenti per accertare la mia identità.

Presidente. — Ne ha ritirate a Vallona alla posta austriaca?

Teste. — A Vallona no. Lì le lettere mi pervennero a mezzo del consolato.

Avv. Scimonelli. — Dove è stato il teste in Epiro? Quale luogo ha visto? Quale paese?

Teste. — Non ci sono mai stato in Epiro. Sono stato a Vallona e a Durazzo dove si riunisce sempre la commissione internazionale di controllo. Io ho parlato con tutti i commissari i quali mi hanno concordemente riferito che l'Epiro è interamente albanese.

Avv. Scimonelli. — Mettiamo a verbale che non ha mai visto l'Epiro.

Avv. Di Benedetto. — Prima ancora dell'episodio di Vallona l'on. Foscari aveva appresa notizia sulla condotta di Magrini come pubblicista, e quale giudizio si dava di lui dall'autorità italiana?

Avv. Scimonelli. — Non facciamo divagazioni, il teste specifichi nominando luoghi e persone.

Teste. — Fin dalla guerra italo-turca io avevo seguita la campagna del *Secolo* e avevo sentito come italiano, come veneziano, come marinaio ecc. un grande sdegno dovuto alle lettere di Luciano Magrini. Con tali lettere non era solo offeso il generale Ameglio, ma anche l'Italia, poichè si diceva che la dominazione italiana aveva fatto impallidire la dominazione turca. Si era perfino offeso... Venezia e Genova per ciò che avevano fatto nell'Egeo. Francesco Morosini era diventato un volgare massacratore.

Avv. Scimonelli. — Ma questo non è vero storicamente?

Teste. — Gli ufficiali di marina italiani tornando dall'Egeo mi riferivano la loro impressione come anche quella del generale Ameglio che aveva chiamato Luciano Magrini un rinnegato. Tale parola l'ho vista documentata in una lettera del generale Ameglio.

P. M. — Ha sentito dire che Luciano Magrini fosse un venduto?

Teste. — No. Rinnegato. Non ho sentito dire che egli percepisse denaro dal Governo greco.

L'on. Foscari racconta che Magrini si trovava su navi greche alla base navale, cosa questa che il nostro Stato Maggiore non ha permesso neppure ai giornalisti italiani.

Il generale Ameglio e Magrini

— Appresi inoltre — continua il teste — che il generale Ameglio aveva chiamato Luciano Magrini per pregarlo di troncare le sue corrispondenze nell'interesse del proprio paese. Il Magrini invece pubblicò integralmente le frasi dettegli dall'Ameglio.

Avv. Scimonelli. — Ma lei questo l'ha saputo direttamente dal generale Ameglio?

Teste. — L'ho letto nelle corrispondenze di L. Magrini.

L'avv. Scimonelli prega l'on. Federzoni che voglia esibire il suo volume di corrispondenze dalle isole.

— Avremo così — commenta l'avv. di P. C. — elementi di giudizio e di comparazione.

Federzoni. — Avevo già dato ordine al mio editore di mettere il volume a disposizione del tribunale.

Il teste on. Foscari è licenziato.

Luciano Magrini si alza e dice:

— Le dichiarazioni del generale Ameglio fattemi quando mi trovai a Rodi per cinque o sei giorni, vennero pubblicate due mesi dopo, quando nella stampa italiana cominciava un vivo movimento ostile alle aspirazioni delle isole, ed erano pubblicate con queste parole che precedevano le altre che seguono: «Mi pareva che l'Italia non potesse ritirarsi dall'Egeo abbandonando le isole alla Turchia senza ferire profondamente nel principio di nazionalità degli abitanti delle isole occupate la ragione della nostra indipendenza e l'anima della nostra risurrezione nel mondo. Mentre un piccolo veliero partito da Simi mi portava all'isola di Halki alle spalle di Rodi pensavo alla scia di rancori che avrebbe lasciato nell'Egeo un simile atto da parte nostra; tutta la popolazione greca da Costantinopoli a Smirne, da Atene a Cipro, si sarebbe serrata solidale intorno all'ira delle isole liberate, occupate, tradite! Oltre al danno materiale per i nostri commerci il nostro atto avrebbe germogliato un più grave danno morale contro il nostro prestigio...»

«Io, dunque, ero preoccupato del prestigio italiano scrivendo questo! — esclama Magrini, e prosegue leggendo: — «E pensavo anche quanto difficile sia in certi momenti dire apertamente senza veli la verità. Un giorno mentre mi trovavo a Rodi il generale Ameglio mi comunicava che aveva urgente bisogno di parlarmi. Mi recai sollecitamente al palazzo del governatore. Il generale Ameglio mi trattenne in lunga e cortese conversazione e concluse chiedendomi un favore... troppo grande perchè io potessi concedergliele...

— «Si parla dell'autonomia — mi disse — c'è una agitazione in proposito, non bisognerebbe accennare a questo fatto sul giornale». — Risposi dichiarando nettamente che non potevo soddisfare al suo desiderio. Mi ero proposto di dire la verità: questo era il compito affidatomi dal «Secolo» ed io non volevo e non potevo scostarmi da questa via. D'altra parte ritenevo giustissime, logiche, naturali le aspirazioni degli isolani. Il generale mi disse che l'agitazione per l'autonomia pregiudicava l'autonomia stessa. Mi disse che le isole non sarebbero più state restituite alla Turchia e specificatamente per Rodi mi disse che si pensava alla creazione di un principato simile all'isola di Cipro. Mi parve che il generale non avesse l'autorità di fare simili dichiarazioni e credetti utile alla discussione ed opportuno alla verità ed alla responsabilità esprimere ampiamente la situazione del sentimento degli isolani».

Il capitano Ferrari

Quando Luciano Magrini ha finito viene introdotto il capitano Ferrari.

Presidente. — Lei conosce il capitano Pier Giovanni Magrini? Ha avuto comunicazione di una lettera ritirata a Vallona diretta a Luciano Magrini?

Teste. — Lo escludo nel modo più categorico.

Avv. Scimonelli. — Esclude in modo egualmente categorico di aver parlato del fatto col capitano Scelso?

Teste. —Quando nella stampa si accennò al fatto ne parlammo tra ufficiali; chiacchierando può darsi che ne abbia parlato al capitano Scelso, ma poichè il capitano Magrini col quale ho rapporti di servizio nella sua qualità di segretario del comitato telegrafico non mi parlava del fatto io non gli chiesi nulla.

Presidente. — Quindi lei non sa di una diversa versione del capitano Magrini?

Teste. — Non so, anzi quando appresi che ero citato teste rimasi stupito, pensai che si trattasse di un mio omonimo.

Il giornalista Paolo Giordani

Viene introdotto il teste Paolo Giordani, redattore della «Tribuna».

Presidente. — Conosce Corrado Zoli? Le parlò di Luciano Magrini?

Teste. — Sì, ho conosciuto Corrado Zoli a Tripoli e gli sono molto amico. Nell'inverno scorso, credo in novembre, egli venne a Roma per conferire col ministro delle Colonie e fece da Roma una serie di articoli sulla situazione in Cirenaica. Una sera a pranzo si venne a parlare del processo Magrini-«Idea Nazionale». Io domandai a Zoli: «Che cosa pensate sull'esito di questo processo?».

«Egli rispose: «Che vuoi? È un processo sul quale, data la sua natura delicata, è difficile fare delle previsioni. Del resto — continuò lo Zoli — la natura della campagna e del servizio di Luciano Magrini era senza dubbio tale da suscitare le diffidenze del pubblico per l'eccessiva ellenofilia delle corrispondenze». Il Corrado Zoli continuò raccontandomi di essere stato mandato ad Atene per seguire le eventuali azioni della squadra italiana. «Colà vidi Magrini, proseguì lo Zoli, e insieme abbiamo parlato della situazione. In seguito feci un'inchiesta diretta sugli avvenimenti e sulle persone perchè il mio convincimento era assolutamente opposto a quello che informava le corrispondenze di Luciano Magrini. Dissi lealmente al Magrini che dovendo fare servizio lo avrei fatto con criteri diversi dai suoi. Anzi scrissi al dott. Borsa, redattore capo del *Secolo*, per informarlo del dissenso esistente fra me e il Migrini allo scopo di evitare un servizio contraddittorio». Il teste riprende narrando che lo Zoli gli disse di aver ricevuto ordine dal dott. Borsa di astenersi da qualunque servizio politico limitandosi a corrispondenze di carattere militare seguendo le operazioni della flotta. In attesa di tali operazioni rimase venti giorni senza far niente.

Avv. Di Benedetto. — Il teste ha dichiarato che parlando del processo lo Zoli si sarebbe espresso in questi termini: «Certo che le corrispondenze di Luciano Magrini sono tali da autorizzare le diffidenze del pubblico»; desidero sia messo a verbale. Ricorda di avergli rivolto la domanda così: «Come credi tu andrà a finire questo processo?» Al che lo Zoli rispose: «Capirai che è molto difficile fare delle previsioni in un processo di natura così delicata. Certo che le corrispondenze per l'eccessiva ellenofilia erano tali da autorizzare la diffidenza del pubblico».

P. M. — È stato ad Atene?

Teste. — Mai. Sono stato in Albania.

P. M. — Ha avuto occasione di incontrare Luciano Magrini?

Teste. — No.

Presidente. — Sa se Zoli gli abbia detto di essersi rifiutato a far da testimone di parte civile nel processo Magrini?

Teste. — Ai primi di maggio di questo anno lo Zoli passò per Roma diretto al Fezzan. Gli domandai se sarebbe stato testimone nel processo contro l'*Idea Nazionale* dal momento che lo era stato nel processo contro la *Gazzetta di Venezia*. Mi rispose che quando seppe di essere stato incluso nella lista dei testimoni di parte civile, dato quello che aveva detto sulla campagna di Luciano Magrini, egli si recò, non mi ricordo se mi ha detto dal dott. Borsa o dall'ing. Pontremoli, ad esprimere la sua meraviglia per la scelta a testimone poichè in Tribunale avrebbe dovuto dire quello che pensava della grampagna di Luciano Magrini. Allora il Borsa o il Pontremoli gli avrebbero detto: «È inutile facciate apprezzamenti sulla campagna di Magrini: basterà che andiate al Tribunale ad affermare la vostra stima per Luciano Magrini». Lo Zoli, secondo egli mi riferì, obiettò come insieme alla stima personale per Magrini che divideva cogli altri colleghi del giornale, avrebbe dovuto dare il suo giudizio al tribunale sull'eccessiva ellenofilia di cui lo aveva sempre rimproverato. Pare che in seguito a questo — commenta il teste — si sia deciso di radiare lo Zoli che poi partì per il Fezzan.

Avv. Magrini. — Il teste è stato in Oriente, in Albania ecc. Ha ritirato delle corrispondenze ordinarie senza presentare documenti di identificazione?

Teste. — A Vallona ci sono stato un giorno solo. Ho ritirato dalla posta austriaca alcuni numeri della *Tribuna*...

Avv. Scimonelli. — Però bene il teste, la *Tribuna* non è possibile. Partendo da Roma il giornale sarebbe arrivato alla posta italiana...

Teste. — Infatti ha ragione; si trattava del *Piccolo* di Trieste.

Non essendoci altri testi presenti l'udienza viene tolta alle ore 14 e rinviata a domattina alle 11.

Il Duca d'Aosta in convalescenza

Napoli, 20 mattina.

Stamani alle 10 i medici dopo la consueta visita hanno redatto il consueto bollettino:

«Persiste la lenta miglioria. Polso fra 95 e 103, temperatura fra 37,8 e 38,7. Alimentazione e diuresi soddisfacenti. Albumina 0,25 per 1000.

«Firmati: Verde, Cantani, Bruno.»

Ditta e chauffeur di Milano

truffati da un falso tenente

Vercelli, 20 notte.

Un'altra truffa è stata conchiusa molto probabilmente dallo stesso sedicente militare che ha già truffato parecchi «garages» di Milano e Bologna. Un individuo, qualificatosi per il tenente aviatore Fiori, si presentava sabato scorso nel pomeriggio al «garage» della ditta Roia, in via Principe Umberto 18 a Milano, e noleggiava un'automobile per andare a Torino e ritorno. La ditta glielo concesse e gli diede per «chauffeur» un certo Carlo Pastori, di anni 24, da Milano.

Il sedicente ufficiale si fece accompagnare a Novara, ove sostò in qualche negozio fingendo di dover cambiare un biglietto di grosso taglio e ritornando poi in automobile spiegando di non essere riuscito ad ottenerne il cambio, e chiedendo allo «chauffeur» se aveva spiccioli. Disgraziatamente il Fattori aveva 150 lire, che consegnò al cliente il quale gli restituì cinque lire onde potesse cenare.

Proseguì poscia il viaggio fino a Vercelli ove il finto aviatore pregò lo «chauffeur» di attenderlo, che sarebbe ritornato dopo un'oretta. Invano lo schauffeur attese e solo verso le 24 si accorse di essere stato abilmente truffato e denunziò il fatto ai carabinieri. Le indagini furono tosto iniziate, ma finora non si ha nessuna traccia dell'abile truffatore.

Sui monti bergamaschi

il Pianetti s'aggira sempre libero

S. Giovanni Bianco, 20 notte.

Otto giorni sono passati dalla strage di Simone Pianetti, ma lo sgomento non è ancora scomparso dall'animo di questi rudi montanari. Il bandito sanguinario è sempre riuscito a sfuggire alle squadriglie di carabinieri e agenti, che da lunedì scorso lo inseguono sulle rocce del Venturoso e del Can-Cervo, a circa 2000 metri d'altezza.

E su questi monti o è fuggito? È vivo o morto? Che il Pianetti sulla montagna abbia trovato degli amici pronti a giustificare il suo atto sanguinario, è dimostrato dai fatti noti: da otto giorni il Pianetti è ospite dell'Alpe, e da otto giorni i mandriani e i carbonai lo forniscono di viveri, lo aiutano a sfuggire le squadriglie, dando erronee indicazioni.

E mentre al bandito si mantengono i viveri, si negano agli agenti che spossati ed affranti chiedono una tazza di latte!

Un episodio che serve a lumeggiare questa pericolosa situazione, è reso noto stamane dal nostro informatore salito al Grealeggio con una squadriglia di truppa.

In una baita abbandonata, su di un rozzo tavolo venne trovato del pane, del formaggio, delle uova ed un secchio d'acqua. Evidentemente questi cibi erano preparati per Simone Pianetti. Con simili aiuti il bandito potrà rimanere assediato lungo tempo ancora.

Le autorità che dirigono le operazioni d'inseguimento, sommamente preoccupate di ciò, hanno intensificata la vigilanza alle baite ed anche hanno sloggiato dalla montagna alcuni carbonai, ma troppe vie sono aperte che mettono a quella piazza fortificata, perchè Pianetti non riesca ad avere i viveri.

Alla baita della Teccia

Per rendere più dura e faticosa l'opera degli inseguitori, stanotte si è scatenato un violentissimo uragano: i carabinieri ed i soldati, disseminati sulle due montagne, cercarono asilo nelle baite e sotto le rocce, ma stamane, quando spuntò l'alba, erano fradici d'acqua. E dovettero rimettersi in cammino in quello stato!

La mancanza di notizie precise circa l'incidente avvenuto la notte di sabato sul monte della Vecchia tra due squadriglie di carabinieri, mi ha indotto a prendere nuovamente la via delle montagne per apprendere i particolari.

Come è noto, sul monte della Vecchia è la baita della Teccia ove si trova la famiglia di quel mandriano Carrara che per tre giorni fornì di viveri il bandito e che poi fu dal Pianetti inviato a San Giovanni Bianco per avere notizie della moglie, commissione che egli compì... avvisando l'autorità.

Quella baita è particolarmente vigilata. Sabato notte si trovava alla «Teccia» il bravo maresciallo Forti, con due uomini: un carabiniere ed un agente di P. S. armati di moschetti.

Il maresciallo, che da otto giorni tiene la montagna, aveva ragioni per ritenere che durante la notte il bandito sarebbe sceso alla baita per cibo ed informazioni, poichè il Carrara gli era fido amico. Il maresciallo aveva disposto che i suoi due uomini vigilassero fuori della baita, mentre lui avrebbe atteso nel rifugio il bandito, appiattato sotto una cuccia dove riposavano il vecchio mandriano ed i suoi due figli.

Nella baita v'era pure la nuora del Carrara, salitavi la sera. I due militi, che stavano fuori in agguato, avevano avuto ordine di non avvicinarsi alla baita se non gridando la parola d'ordine. A notte inoltrata uno dei carabinieri, non si sa perchè, lasciato l'appostamento scese alla baita e aprì l'uscio senza pronunciare parola.

Il maresciallo, credendolo il Pianetti, sparò un colpo di moschetto. Il carabiniere, a sua volta, credendosi attaccato dal bandito alle spalle, si volse rapidamente, puntò l'arma e lasciò partire il colpo. Fortunatamente le palle, senza aver colpito alcuno, andarono a schiacciarsi sulla roccia!

Rifugiato fra le scogliere?

Parrà esagerato a molti che per dar la caccia ad un uomo già in età si siano mobilizzati 230 tra soldati e carabinieri, ma la zona d'azione del Pianetti è così vasta che anche oggi egli è riuscito a sfuggire ad ogni indagine. Oggi, scendendo da Taleggio, mi sono fermato in Olda: anche lassù si vive preoccupati e si sospira la cattura.

— Ma sarà compito difficile — mi diceva un cacciatore di camosci — perchè egli deve essere ormai lontano da questi monti da parecchi giorni.

— Ma se fu avvistato venerdì?

— Sono passati tre giorni, tempo più che sufficiente per riparare anche in Svizzera.

— I passi sono tutti guardati e la montagna è battuta dalle squadriglie.

— Il Pianetti avrà trovato un sentiero per passare: è mio convincimento che egli abbia riparato sulla scogliera di Valtorta. Cento creste, cento cocuzzoli sono lassù, a nascondere il bandito, e pochi sono quelli che riescono a salirvi.

— E i viveri?

— Lasci fare — concluse scotendo la testa — non resterà senza cibi!

La mancanza di notizie precise obbligò le autorità e noi a fare delle supposizioni. I viveri saranno tagliati — afferma l'autorità — e al Pianetti non rimarrà che cedere: o costituirsi, o cercare la morte nel fondo di un burrone. Scartata la seconda ipotesi da chi ben conosce il bandito, non rimane che la costituzione. Di ciò si parla molto; parecchi lo desiderano perchè un processo potrebbe mettere in luce molti episodi, che, se non possono giustificare l'orrendo delitto, serviranno di monito a molti.

Un profugo russo a S. Remo

tenta di strangolare la moglie

San Remo, 20 notte.

Da circa otto mesi trovasi a San Remo il dottore russo Oscar Blum di 35 anni, appartenente a un'ottima famiglia di Riga, con la moglie Anna Sansovitch di anni 30 e tre bambini.

Fra i coniugi, che alloggiano all'hôtel del Louvre, nacque la notte scorsa verso le 24, allorchè rientrarono all'albergo, una seria discussione. Ad un tratto il marito saltava al collo della moglie tentando di strangolarla. Alle grida di lei accorreva il portiere dell'albergo, certo Francesco Giuseppe Hente di Trieste, il quale liberava la Sansovitch dalle strette del marito. La giovane signora andava a rifugiarsi presso la farmacia russa Gitomirski, che fa servizio notturno.

Stamane l'autorità di pubblica sicurezza procedeva all'arresto del Blum, il quale, interrogato, confermò il fatto. Non è precisato bene se il Blum abbia tentato di strangolare la moglie per gelosia. Si dice anche che abbia fatto il tentativo non essendo riuscito ad avere denaro dalla moglie, che è molto ricca. Il Blum sarebbe un profugo russo.

IL MAL DI SCHIENA VI AVVERTE.

Avete voi un'idea esatta dell'importante lavoro dei reni? Sapete che ogni goccia di sangue passa attraverso i reni centinaia di volte al giorno? Ne conoscete la ragione?

Per essere filtrato - per essere liberato dalle impurità. Ecco il grande compito dei reni. Essi mantengono il sangue puro, ne tolgono le materie velenose e le eliminano attraverso la vescica.

Sono questi rifiuti velenosi dei reni che causano la renella, i dolori di schiena, reumatismi, lombaggine, idropisia e calcoli, quando sono lasciati nel sistema dai reni diventati deboli.

Occorre allora una medicina appropriata che aiuti i reni e la vescica a compiere il loro lavoro: questa medicina si trova nelle Pillole Foster per i Reni. Esse sono composte unicamente per i reni e per l'apparato urinario; fanno quindi una cosa sola, ma la fanno bene. Regolano questi organi come i lassativi ordinari regolano l'intestino.

Cominciate oggi la cura con le Pillole Foster per i Reni, che daranno ai vostri reni la loro energia naturale e li metteranno in istato di eliminare le materie nocive, causa prima delle vostre sofferenze. Attaccano il male alla sorgente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Consultate il vostro Medico in merito alla efficacia del

GONOSAN

il rimedio interno indispensabile nella cura della

GONORREA

Il Gonosan diminuisce la secrezione — fa prontamente cessare il dolore — evita le complicazioni pericolose

Domandarlo nelle principali Farmacie

Richiedere opuscolo al Deposito GONOSAN 8, via Carrocchio, Milano

T·O·T

DIGESTIBLE - CACHETS

Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori: ma rinvigorisce naturalmente con ottime digestioni.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000

DIREZIONE CENTRALE - MILANO

SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ: A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.

Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE

Condizioni di affitto:

Formato 6ª	Cm.	10	×	15	×	50	Anno L.	10.—	Semestre L.	7.50	Trimestre L. 5.—
» 5ª	»	12	×	20	×	50	» »	17.—	» »	10.—	» » 6.—
» 4ª	»	15	×	30	×	50	» »	28.—	» »	16.—	» » 10.—
» 3ª	»	15	×	43	×	50	» »	40.—	» »	25.—	» » 15.—
» 2ª	»	29	×	43	×	50	» »	60.—	» »	37.50	» » 22.50
» 1ª	»	60	×	43	×	50	» »	100.—	» »	50.—	» » 30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ

Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.

L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.

UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI - Risparmio 3 0/0, Conti correnti 2 1/4 0/0 2 3/4 0/0. Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

CRONACA MILANESE

Per la riduzione del prezzo del pane

La decisione rimandata definitivamente ad oggi

Come era stato annunziato nell'abboccamento di ieri fra i rappresentanti delle Mutue proprietari di forno e quelli dell'Amministrazione comunale doveva decidersi in via definitiva la controversa questione delle riduzioni del prezzo del pane.

Alle 14 nel gabinetto dell'assessore Veratti venivano introdotti i rappresentanti delle Mutue proprietari assistiti dal consulente legale delle Società avv. Gallone. Mancava all'abboccamento l'assessore Crosti, tenuto lontano da urgenti interessi professionali.

La discussione ricadde sul famoso dato di panificazione che — ripetiamo — per i proprietari non può scendere dalle attuali lire 17.65 e per l'Amministrazione Comunale non può oltrepassare le lire 15.65. E, come facilmente si immagina, l'avv. Gallone e il signor Carabelli ripeterono le ragioni esposte nell'adunanza di sabato sera, mentre, dal canto suo, l'assessore Veratti insistette nel dimostrare che l'Amministrazione Comunale non si sbaglia sostenendo che un quintale di farina per essere panificato importa una spesa di lire 15.65. Discussione inutile poichè era chiaro il dilemma: o accordare la diminuzione di cinque centesimi o attendere l'inevitabile applicazione del calmiere.

L'assessore Veratti però ad un certo momento scoprì negli argomenti dei proprietari una certa tendenza a venire a più miti consigli. L'avv. Gallone cioè non dichiarò esplicitamente che i proprietari si rassegnavano a riconoscere il nuovo dato di panificazione fissato dalla Giunta ma lasciò capire che.... sarebbe stato tanto difficile — al punto delle cose — giungere all'accordo. Ed allora il dott. Veratti anche in considerazione dell'assenza dell'assessore Crosti, disse alla Commissione: Sospendiamo ancora e per l'ultima volta ogni decisione. Pensate e calcolate e riflettete fino a domani: vedrete che forse troverete la via d'uscita da proporre alla Giunta.

Restò così stabilito di rimandare ad oggi l'ultimo abboccamento. Se le proposte dei proprietari saranno degne di considerazione la Giunta le prenderà subito in accurato esame e deciderà sul da farsi.

Laureati dell'Università Commerciale

Luigi Bocconi

Oggi sono terminati gli esami di laurea all'Università Commerciale di Milano. Ai lavori delle Commissioni esammatrici hanno partecipato oltre il Presidente-rettore on. avv. prof. Luigi Mamo e i professori dell'Università, i signori: Agnelli avv. prof. Arnaldo, deputato al Parlamento — Berselmni cav. Achille — Caldara avv. Emilio, Sindaco di Milano — Carnelli Gr. Uff. dott. Ambrogio — Gasparotto avv. Luigi, deputato al Parlamento — Zanelli comm. dott. G. Battista, Intendente di Finanza — Marazzi comm. conte Antonio — Pugno cav. ing. Francesco — Schiavi dott. Alessandro, Assessore comunale — Sitta cav. Uff. prof. Pietro.

Vennero proclamati Dottori in scienze economiche e commerciali: Calò Galileo (Gioia del Colle, Bari). Tesi: Il problema delle Case popolari nelle città a rapido sviluppo (prof. Gobbi) — Carcione Costantino (Partanna, Trapani). Tesi: Il bilancio italiano ed alcune sue scritture (prof. Einaudi). — Ligresti Luigi (Marsala). Tesi: L'Albania - la questione albanese e gli interessi italiani (prof. Catellani). — Lionetti Angelo (Toritto, Bari). Tesi: Il Governo repubblicano ed i trusts d'America, La doppia politica di Roosevelt riguardo ai trusts (prof. Cobbi). — Lonero Paolo (Catania). Tesi: Le dogane nelle colonie dei principali Stati d'Europa (prof. Catellani). — Magliano Carlo (Porto Maurizio). Tesi: Chile - industrie, commercio e possibili maggiori relazioni commerciali con l'Italia (prof. Marchi). — Mazzucchetti Enrico (Milano). Tesi: Il mercato dei valori e la nuova legge sulle Borse (prof. Supino). — Miccichè Giuseppe (Caltanissetta). Tesi Le condizioni del Marocco dopo l'accordo franco-inglese dell'8 aprile 1904 (prof. Catellani). — Micolano Francesco (Magliè, Lecce). Tesi: L'alcoolismo e le nuove utilizzazioni dell'uva (prof. Molinari). — Modugno Stefano (Trani). Tesi: Della Municipalizzazione (prof. Gobbi). — Nicosia Felice (Bari). Tesi: La Libia e il suo valore economico (prof. Catellani). — Niccoli Giovanni (Nocera Torinese, Catanzaro). Tesi: Le industrie in Calabria ed il progetto Omodeo sui laghi artificiali Silani (prof. Einaudi). — Terzolo Aldo (Incino Belbo, Alessandria). Tesi: Interessi europei dell'Asia Turca (prof. Catellani). — Trojani Eugenio (Ala). Tesi: La pesca marittima austriaca (prof. Maldifassi). — Varnier Paolo (Trieste). Tesi: Gli agrumi italiani all'estero. Studio sul mercato di Trieste (prof. Marchi). — Vigorelli Remo (Milano). Tesi: La piccola proprietà coltivatrice in Italia (prof. Gobbi). — De Giorgi G. Battista (Milano). Tesi: Il bilancio italiano ed alcune sue scritture (prof. Einaudi). — Pons Enrico Armando (Masselo, Torino). Tesi: Il protezionismo agricolo e gli agrari in Italia (prof. Einaudi).

Ha ripetato i pieni voti assoluti e la lode il sig. Nicosia. I pieni voti assoluti i signori: Calò - Magliano e Vigorelli. I pieni voti legali: Ligresti - De Giorgi - Terzolo - Trojani e Varnier.

I giovani licenziati

dal Ginnasio "G. Berchet,,

Sono stati licenziati dal ginnasio «G. Berchet» i seguenti giovani: 1. Bellotti Mario; 2. Benvenuti Lodovico; 3. Cova Giuseppe; 4. Francioli Maria; 5. Gasparini Luisa; 6. Monacelli Ferdinando; 7. Preto Edoardo; 8. Rivolta Antonio; 9. Selva Carlo; 10. Vergottini Giuseppe.

Il grave lutto d'un collega

Cessava l'altro giorno di vivere la signora Carlotta Moretti d'anni 26, moglie al collega Giuseppe Rocca redattore capo della «Lombardia». I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 15 partendo dalla casa di corso Romana 46 per il Cimitero Monumentale.

Al carissimo collega Giuseppe Rocca e ai di lui congiunti inviamo — nell'ora del dolore — le nostre condoglianze vivissime.

La vendetta

di un marito tradito

Ferisce l'amante a revolverate

In via Aprica 8, in un modesto appartamentino, insieme alla propria amante Pierina Caidani, di anni 34, maritata divisa dal marito, abita il giovane Eugenio Giacobini, di anni 36, impiegato come stereotipista in uno stabilimento di Sesto. Abbiamo detto che la Caidani è maritata ed aggiungiamo che essa ha abbandonato il marito Luigi Malabarba di anni 40, appunto per unirsi al Giacobini. Più volte il Malabarba aveva tentato di ricondurre la moglie sotto il tetto coniugale, ma sempre indarno. La donna rispondeva invariabilmente con recisi rifiuti.

Convintosi ormai come ogni suo sforzo per riacquistare quella che riteneva necessaria alla propria felicità sarebbe riuscito inutile, il Malabarba decise di vendicarsi.

Tutte le mattine i due amanti si recavano al lavoro: l'uno a Sesto, l'altra in un laboratorio di sarta a Milano. Per andare a Sesto il Giacobini era solito servirsi della bicicletta.

Iermattina il Malabarba li attese al varco. Si appostò infatti nel sottoscala della casa di via Aprica 8, e allorchè alle 6 la coppia, discese le scale, si accingeva a separarsi, estratta la rivoltella, balzò fuori. E prima che il Giacobini potesse neppure intravvedere il suo atto spianò l'arma e gliene esplose contro un colpo.

Alla detonazione rispose un grido straziante: colpito al torace destro lo stereotipista abbandonata la bicicletta che conduceva a mano, era caduto privo di sensi.

La donna si volse. Cacciò un urlo alla vista del marito e come una disperata salite le scale a quattro a quattro corse a chiudersi in casa.

Intanto che richiamate dalla detonazione accorrevano varie persone e la portinaia, il Malabarba, sempre armata la mano della rivoltella, afferrò la bicicletta, si precipitò in istrada, balzò in macchina e fuggì. Qualcuno si mise a inseguirlo ma il fuggiasco voltatosi, agitò la rivoltella minacciosamente e così potè riuscire a dileguarsi.

Il ferito, adagiato su una vettura fu d'urgenza ricoverato all'Ospedale Maggiore in assai gravi condizioni essendo il proiettile penetrato in cavità.

Il movimentatissimo arresto

di un ladro

Lo spirito di una "piscinina,,

Ieri alle ore 11, in via Cusani, un giovane commesso aveva abbandonato momentaneamente la propria bicicletta ed era entrato in un negozio per eseguire alcune commissioni. Un giovanotto adocchiò la macchina e in men che non si dica la inforcò dandosi alla fuga. Il derubato accortosene cominciò a gridare al ladro! e in unione ad altri cittadini si diede a inseguirlo.

In quel momento passava di là una piscinina con un grosso involto.

La bimba con molta presenza di spirito, vedendo il giovane che fuggiva in bicicletta inseguito da molte persone, senza por tempo in mezzo, le gettò l'involto contro la macchina allo scopo di far cadere il ciclista. E infatti lo scopo fu raggiunto. Il giovinastro cadeva a terra. Ma riuscito ben presto a rialzarsi infilava il portone n. 9 della stessa via Cusani. La portinaia dello stabile, che era accorsa sulla strada, vedendo l'individuo che si rifugiava nella sua casa fece l'atto di trattenerlo, ma costui con un violento spintone la faceva cadere per terra, quindi saliva rapidamente le scale impugnando un lungo coltello col quale minacciava gli inquilini che tentavano contrastargli il passo. Così il ladro giunse sino al quarto piano e riuscì scavalcando una finestra a passare sui tetti.

Nel frattempo erano stati avvertiti alcuni vigili che accorsi prontamente si recavano in via Cusani.

I vigili si misero subito alla ricerca dello sconosciuto. Così cominciò una vera caccia sui tetti degli stabili N. 9, 11, 13 e 15. Gli agenti che impugnavano le rivoltelle spararono parecchi colpi per intimorire il ladro; ma costui con salti prodigiosi riuscì a sfuggire e a nascondersi in un abbaino donde passò in un appartamento e stava per precipitarsi per le scale quando fu coraggiosamente affrontato dai vigili Bellini e Mismoni, i quali lo afferrarono. I due agenti dovettero durare non poca fatica per sottrarre il ladro alle furie degli inquilini che volevano fare giustizia sommaria.

Lo sconosciuto a mezzo di una vettura venne condotto alla questura. Qui interrogato dal funzionario di servizio disse chiamarsi Tonelli Fioravante di anni 36, nativo di Modena, prestinaio disoccupato, senza fissa dimora. Aggiunse di esser venuto a Milano in cerca di lavoro ma che per quanto si rivolgesse alla Camera del Lavoro e ad altri uffici per ottenerne non era riuscito a trovar niente e che la fame lo aveva costretto a rubare la bicicletta.

"Bruto,, identificato ed arrestato

Abbiamo lungamente narrato in cvronaca del ferimento avvenuto iernotte in via Scaldasole. Il feritoré da noi indicato col nomignolo di *Bruto*, non è altri che il faleguame Ponti, di anni 31, abitante in via Anfiteatro 14. Costui, appena ferito il Battisti, si trovò con un gruppo di amici che deploravano il fatto. Mal tollerando le loro censure, il Ponti estrasse nuovamente il coltello, e cercò di ferire con un colpo al cuore il facchino Ofelio Sartori di anni 26, abitante in via Scaldasole 6.

Ma costui potè evitare il colpo mortale, di modo che rimase soltanto ferito all'avambraccio sinistro.

Allora i presenti alla selvaggia scena balzarono sul Ponti e lo bastonarono di santa ragione. Quindi, lo consegnarono ad una guardia che si trovava a passare in quei paraggi, e che lo condusse prima all'Ospedale Maggiore per farlo medicare delle numerose contusioni riportate e quindi alla IX sezione, ove venne trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Signora ustionata gravemente

La signora Giustina Schiaffani, di 70 anni dimorante in un appartamento di via Vincenzo Monti 29 ieri nell'accendere una macchinetta a spirito dava fuoco, con il fiammifero, alle vesti. La povera donna fu in breve avvolta dalle fiamme e cadde per terra priva di sensi. Più tardi, rincasati, accorsero i parenti e la sollevarono. Il fuoco aveva già fatto strazio del suo corpo e trasportata all'ospedale la giudicarono in pericolo di vita.

Incisore americano

aggredito ed imbavagliato

all'albergo del Ginepro

Un'aggressione brigantesca, che ricorda nelle sue fasi essenziali le aggressioni classiche, se di classicismo si può parlare commessa ieri all'Albergo Ginepro, sul Piazzale di Porta Vittoria: precisamente all'angolo del bastione di Porta Romana.

Circa alle 4 d'ieri mattina, la cameriera Del Nero Orsola, quarantenne ha sentito alla porta della camera N. 15, alcuni disperati lamenti. Si invocava aiuto, e la voce semispenta sembrava dovesse mancare volta a volta, nello sforzo disperato. Allora la donna, ha chiamato il facchino dell'albergo stesso, Luigi Costa, di 25 anni. E con lui ha tentato di fare aprire la porta. Poichè questa resisteva, i due hanno gridato:

— Che cosa succede? Aprite!

— Non è possibile! — ha risposto ancora la voce lamentosa di dentro. E si è tacinta. Poichè i due erano rimasti impressionatissimi di quanto avveniva, tanto più che a maggior chiarimento, ad un tratto, l'individuo che era chiuso nella camera ha soggiunto:

— Sono legato! Non posso muovermi! — si è abbattuta la porta.

Agli occhi dei nuovi venuti si è presentato allora uno spettacolo impressionante. Un uomo legato sul letto, quasi vi fosse crocifisso, continuava ancora a lamentarsi flebilmente. Sul lettino di ferro egli appariva in una posizione orribile: imbavagliato e legato per i polsi alle sponde del letto, coi piedi fermati alla spalliera, da larghe strisce di lenzuolo, che certamente gli assassini avevano stracciato per la bisogna.

Il Costa, immediatamente ha slegato l'individuo, che è il negoziante viaggiatore americano Fritz Ismaele, di Gagliermo, di anni 35, nativo di Los Angelos (California), da due mesi abitante ad intervalli all'albergo del Cinepro, incisore in vetro, e come tale solito a frequentare le fiere ove faceva molti affari incidendo sui bicchieri, ecc. Ed una volta in libertà, Ismaele ha fatto il seguente racconto:

« Stamane verso le quattro — mi ero coricato alle due — mi sono svegliato di soprassalto, e mi sono trovato vicino al letto due individui. Uno di costoro, che certamente erano penetrati dalla finestra che avevo lasciata aperta a metà per il caldo, mi puntava una rivoltella alla faccia. L'altro brandiva un grande coltello. Non ho potuto vederli in viso, perchè gli sconosciuti che mi avevano sorpreso nel sonno con la loro macabra e fantastica apparizione, portavano due mezze maschere nere, che erano attaccate a due lunghe parrucche.

« Potete immaginarvi il terrore che in quel momento si è impadronito di me. Ero come abbacinato dal lume di una lanterna cieca, il cui raggio bianco mi veniva proiettato sul volto.

« E poichè rimanevo in uno stato di disperato stupore, non sapendo rendermi conto di quanto avveniva, uno degli aggressori mi ha gridato negli orecchi:

— Pochi discorsi! Tira fuori i denari.

— Ma non ne ho — ho risposto.

— Non ne hai? Ebbene vedremo.

Immediatamente colui che brandiva il coltello ha rotto con l'arme il lenzuolo in quattro striscie, mentre l'altro mi teneva puntata al viso la rivoltella intimandomi il silenzio.

« In un attimo mi hanno tamponato la bocca. E per i polsi e per i piedi mi hanno legato al letto. Dopo di ciò, hanno incominciato febbrilmente a rovistare nelle mie valigie, nel canterale, nelle tasche degli abiti. E poi che non avevano trovato che qualche lira hanno deciso di venire ad una soluzione immediata intimandomi paurosamente di consegnare loro quanto possedevo.

« Hanno accompagnato l'intimazione vibrandomi un colpo alla nuca col calcio della rivoltella. In quel momento mi sono vedato perduto, e un piccolo spiraglio, sollevatomi nella tamponatura della bocca, ha potuto rivelare il nascondiglio:

— In fondo al letto, sotto al materasso.

Il denaro, infatti, è stato subito rinvenuto: tremila e sessanta lire. Dopo di che i due messeri sono saltati dalla finestra dileguandosi col favore della notte.

Ieri alcuni passanti hanno trovato una parrucca sotto la finestra dell'Ismaele. La finestra al primo piano guarda sui bastioni di Viale Romana: da due isolatori del telefono pendeva poi una corda con la quale i malandrini avevano potuto salire fino alla camera. Nella camera poi, si è trovata un'altra parrucca. E pure un berretto da ciclista si è potuto raccogliere in un angolo.

All'allarme dato dai due inservienti dell'albergo che avevano uditi il pauroso racconto, sono accorsi molti ufficiali, ivi alloggiati per i richiamati della classe '91 e molti commessi viaggiatori. Informata l'autorità è stato ordinato immediatamente un sopraluogo. E' stato operato anche un duplice arresto, che però non è stato mantenuto, dai funzionari della sezione di via Curtatone. L'autorità continua indagini febbrili per rintracciare gli autori della audacissima aggressione.

Le indagini della polizia

Tre arresti

Il commissario Goffredo ed il delegato Dosi, proseguendo ieri nel pomeriggio le indagini per diradare il mistero della impressionante aggressione più sopra narrata, hanno potuto stabilire circostanze in seguito alle quali procedettero all'arresto di quattro individui gravemente indiziati.

Abbiamo detto più sopra che sotto la finestra della stanza dove l'americano fu imbavagliato venne rinvenuta da alcuni passanti una parrucca e che da un braccio per isolatori del telefono pendevano una corda ed un uncino, oggetti questi che dovevano aver servito alla scalata. L'uncino, che ha forma di una *S* lunga, sollevò nei funzionari il dubbio che avesse servito in altri tempi ad agganciare gli scheletri dei baracconi da fiera, dubbio che dopo l'interrogatorio del Fritz, si mutò in quasi certezza.

L'aggredito raccontò infatti che quindici giorni or sono, all'epoca dell'apertua della fiera del Redentore al rondò di Loreto, egli aveva avuto una violenta disputa per ragioni di posto col proprietario di un serraglio di bestie e di una fotografia ambulante, certo Gaetano Millauda, di 48 anni, romano. Il figlio diciottenne di costui, a nome Albano si era dimostrato il più aggressivo contro l'americano e ad un certo punto aveva anche tentato di perquoterlo. La disputa ebbe termine per l'intervento di un membro del Comitato della fiera, ma i contendenti si divisero senza rappacificarsi. Questo precedente fu causa di una serie di piccole angherie, di dispettucci fatti a danno del Fritz da parte della famiglia Millauda. A tutto ciò s'era poi aggiunta l'invidia per il fatto che gli affari del Fritz prosperavano a differenza di quello che avveniva per gli affari degli altri.

Il Fritz raccontò anche che 3 mesi or sono alloggiava in un albergo di via Ponte Seveso. Una mattina alzandosi prestissimo per recarsi al mercato di Saronno dimenticò in fondo al materasso del letto il portafogli contenente anche allora circa tremila lire. Il proprietario dell'albergo come ebbe trovato il prezioso oggetto si recò in persona a Saronno per restituirlo al suo legittimo proprietario, e a tale restituzione era presente certo Francesco Brunetti, di 26 anni, nato a Vercelli, tutt'ora garzone del Millauda. Tali traccie erano a dir il vero abbastanza lievi; tuttavia ieri i funzionari non perdettero tempo, si accordarono col cav. Pastore della squadra mobile, si portarono sulla fiera fuori di porta Venezia e procedettero ad una minuta perquisizione nei varî baracconi di proprietà del Millauda, sequestrando una diecina di abiti religiosi e militari più diverse parrucche (una delle quali foderata con *satin* nero come quella ritrovata al mattino) e un grembiule nero pure di *satin* mancante di un pezzo della larghezza di 20 centimetri e che secondo il sospetto della polizia, poteva aver servito alla fabbricazione delle maschere nere che coprivano la faccia degli aggressori.

Il Millauda affermò recisamente l'innocenza propria e dei suoi e dimostrò che le parrucche come gli abiti gli servivano per l'eventuale travestimento dei clienti del suo laboratorio fotografico. Quanto al pezzo mancante al grembiule di *satin* il Millauda sostenne che poteva essere servito a far da stofinaccio per la pulizia dei dumi del laboratorio stesso.

Il commissario Goffredo credette tuttavia opportuno di invitare il girovago in Questura insieme col figlio Albano, col Brunetti e col secondo garzone assunto ieri in servizio, certo Marcello Ripamonti, di 24 anni, da Milano, senza fissa dimora. Nulla però di preciso si può dire intorno alla loro colpabilità ed anche sulle dichiarazioni del Fritz — circa ai precedenti — gioverà attendere le ulteriori indagini. Secondo la polizia — almeno a carico di uno degli arrestati — vi sarebbe un indizio piuttosto notevole. Domenica notte verso il tocco al portiere dell'Albergo Ginepro, si presentarono due giovanotti a chiedere alloggio. Ebbero però risposta negativa, essendo le stanze disponibili tutte occupate, ed i due allora se ne andarono brontolando e prendendo la direzione del bastione sul quale guardano le finestre della camera dove l'aggressione fu compiuta. Or bene gli arrestati vennero messi in confronto col portiere che è certo Luigi Costa, e questi riconobbe subito il Brunetti per uno di quei due che gli si erano presentati la sera innanzi.

Ieri sera verso le 18 i delegati Rizzo e Dosi operarono una minuta perquisizione nella «carovana» dei Millauda ma non fu trovato nulla di compromettente. Inoltre la moglie del Millauda, Maria Altigieri, di 47 anni, nata a Caprasole (Roma) affermò che tanto il Brunetti quanto i suoi congiunti erano stati con lei fin oltre le ore 2 senza mai allontanarsi e che alle ore 6 di ieri mattina era stato necessario svegliarli perchè si alzassero.

Il racconto di due donne

Rovistando nel registro dell'albergo Ginepro la polizia apprese che alle ore 23 di ieri l'altro sera giunsero in vettura pubblica all'Hôtel due donne che si qualificarono per certa Iole Maini, di 23 anni e Ada Negri, di 22. Non avevano alcun bagaglio. Esse dissero che provenivano da Mantova, dove dimoravano, e si ritirarono lasciando ordine di svegliarle alle ore 5 del mattino dovendo ripartire per la loro città. La padrona assegnò loro una stanza accanto al Fritz. Alle cinque le due donne erano già in piedi per partire. Una di esse, prima di partire, raccontò agli altri inquilini — assai commossi — di aver infatti uditi dei lamenti e che affacciatasi alla finestra per rendersi ragione di quanto stava per succedere, aveva scorto due sconosciuti che si calavano da una finestra e fuggivano quindi in direzione del bastione Monforte. La questura ha già telegrafato alla questura di Mantova perchè le due donne siano rintracciate.

Tre degli arrestati rilasciati.

Ieri sera alle ore 22 il commissario Goffredo — considerato l'esito negativo della perquisizione nella carovana — ha deciso di rilasciare in libertà i due Millanda, padre e figlio, nonchè il Ripamonti. Il funzionario ha però avvertiti i tre rilasciati di tenersi a disposizione dell'autorità di P. S.

Strascichi d'una scenata in Galleria

I giornali hanno alcuni giorni fa narrato di una scenata in Galleria avvenuta a danno dell'egregio prof. Almerigo Ribera e della di lui signora. A proposito di tale scenata era anche avvenuto — nei giornali — un deplorevole equivoco nei riguardi della signora che accompagnava il prof. Ribera e noi ci affrettammo a spiegare che la signora che accompagnava il prof. Ribera era precisamente la di lui moglie, una egregia e rispettabile signora superiore a qualunque critica e a qualunque appunto. Ora apprendiamo — a proposito dell'incidente disgustoso — che il prof. Ribera ha sporto querela contro la polizia.

Il lavoro dei ladri

I ladri sono penetrati iernotte negli uffici della Casa di spedizione Andreoli e Rizzi in via Rottole. Si erano già impadroniti di alcune biciclette e di molti accessori già pronti per essere spediti, quando certo Adelmo Bini che abita in via Bambaia 5, accortosi dei ladri, dette l'allarme e sparò quattro colpi di rivoltella. Gli ignoti abbandonarono la refurtiva e si dileguarono. Il delegato Bironi di indaga.

Le truffe di Cesare Borroni

ammonterebbero a 450.000 lire

Il primo interrogatorio del giudice

Torno, 20 mattina.

Iersera il cav. Birondi recatosi qui insieme a numerosi agenti traeva in arresto il signor Cesare Borroni. Non si sa precisamente di che cosa si tratta.

I particolari

La notizia dell'arresto telegrafataci dal nostro corrispondente è esatta.

Il signor Cesare Borroni, un elegante giovanotto trentenne, solito a frequentare i migliori ritrovi e che abita a Milano in Corso Romana 19, è stato arrestato nella propria villetta di Torno in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore della nostra città sotto la imputazione di truffa ai danni del ricco signore Gian Antonio Biffi.

Abbiamo parlato col signor Antonio Biffi che abita in via Manin 13, e questi ci ha detto che il Borroni non era affatto in relazioni con lui ma che bensì conosceva il figlio suo. Ed è questo appunto che ha denunziato il Borroni al procuratore del Re per truffa.

Questa notizia da noi pubblicata ieri ha suscitato negli ambienti eleganti della nostra città la più grande sorpresa.

Il Borroni nativo di Como e figlio di una distintissima persona il cav. Luigi Borroni, che fu già segretario della Deputazion Provinciale di Milano, era uno dei più assidui frequentatori del *Cova*, del *Savini* e di altri ritrovi signorili milanesi. Bel giovane alto, distinto, dalla parola facile, dai modi corretti e insinuanti, sempre vestito con eleganza, conduceva una vita da gran signore, e sapeva sfruttare tutte le amicizie riuscendo a farsi ben volere da chiunque avesse occasione d'avvicinarlo.

Fu proprio al Cova che il Borroni conobbe il figlio del ricco signore Gian Antonio Biffi. Certo però è che egli doveva conoscere già di nome il Biffi, poichè quando l'amicizia fra i due cominciò a diventare più intima, partirono da lui varie proposte, che — in base alla denuncia sporta dall'amico tradito all'autorità giudiziaria — dovevano risolversi a danno di colui che aveva riposto nel Borroni una così illimitata fiducia, tale da affidargli i segreti più intimi e la direzione, diremo quasi paterna, dei propri affari dissestati.

Pare ormai accertata a quanto ammonti la truffa perpetrata dal Borroni contro il signor Biffi. Le prime e riassuntive indagini compiute dall'autorità giudiziaria fanno ascendere il danno sopportato dal fiducioso amico dell'intraprendente *viveur* a 400 o 450 mila lire circa.

L'abilità del Borroni deve essersi esplicata con mille astute sottigliezze poichè la relazione d'affari, se così si può dire, fra lui e l'amico data da parecchi mesi prima del suo arresto.

Naturalmente l'autorità giudiziaria mantiene il più scrupoloso riserbo, poichè sembra che il Borroni non abbia potuto compiere da solo tutte le sue *brillanti* operazioni, e si fa strada la convinzione ch'egli si sia valso della collaborazione delittuosa di complici finora ignoti.

Il Borroni interrogato dal giudice

Stando a quanto resulta dai primi esami sommari dell'autorità giudiziaria e dalla denuncia del danneggiato, il Borroni, dopo aver conosciuto il signor Biffi e dopo essersi saputo insinuare nel suo animo al punto da conquistarsi la completa fiducia, propose all'amico, che sapeva in momentanei dissesti finanziari, alcune ardite speculazioni commerciali.

Tale era la sincerità che traspariva dal contegno del Borroni che il signor Biffi non seppe apporgli un rifiuto. Da quel giorno il Borroni divenne il direttore spirituale non solo, ma l'amministratore della fortuna dell'amico così ingenuamente caduto nel tranello.

Sopra un palazzo di proprietà del signor Biffi fu accesa una ipoteca di 100.000 lire. Furono comperati e rivenduti preziosi gioielli, due magnifiche automobili; furono tentate altre svariate operazioni finanziarie, che, secondo le promesse e le assicurazioni del Borroni, sarebbero valse a riordinare le condizioni del signor Biffi.

— Ma a quale scopo e per quali ragioni — ha chiesto il giudice istruttore capo cav. Triberti nel suo primo interrogatorio al Borroni — vi stavano tanto a cuore le dissestate condizioni finanziarie del signor Biffi? Quale interesse avevate intenzione di cavarne?

— Per amicizia!... Per l'affetto che nutriva per il Biffi...

— Un vero esempio di generosità e di disinteresse, se il vostro amico, che si è deciso, oggi, a denunciarvi, non dichiarasse che di tutti i denari affidativi e di tutti i guadagni da voi fatti nelle speculazioni commerciali che ideavate, egli non ha percepito che poche migliaia di lire... Una vera miseria in confronto della cifra, oltre 400.000 lire, che sembra siate riuscita a truffargli.

L'interrogatorio del cav. Triberti non si è molto prolungato, perchè le risposte che il Borroni tentava, erano assai vaghe ed imprecise.

Il Borroni ha promesso di riordinare le proprie idee, e quindi, si è dichiarato pronto a spiegare e giustificare le sue relazioni di amicizia e d'affari col signor Biffi, in un successivo interrogatorio.

— Sta bene! — ha risposto il giudice. — Ritorneremo quando ci avrete fatto sapere di essere in grado di difendervi. E la porta della cella si è richiusa.

Il Borroni durante il breve interrogatorio si è mostrato profondamente turbato e commosso.

La famiglia dell'arrestato ha dichiarato di esser pronta a depositare qualunque somma, pur di ottenere la libertà provvisoria del proprio congiunto; ma l'autorità giudiziaria non può prendere un provvedimento in tal senso, fin quando non avrà accertata la entità del reato.

Si tratta di un esaltato?

Iermattina alle 6 una squadra di pompieri, telefonicamente avvertita, in via Confalonieri 29, raccoglieva e trasportava all'Ospedale Maggiore il manovale Guido Tosi, di anni 25, il quale era ferito assai gravemente di rasoio alla gola, in modo da averne intaccata la carotide.

Il Tosi, che appariva assai esaltato, con frasi sconnesse narrò confusamente che iernotte alle una mentre rincasava era stato aggredito da uno sconosciuto che l'aveva conciato in quel modo. Aggiunse che aveva avuto da sè la forza di salire in casa. Al racconto del Tosi l'autorità presta poca fede. Ella è propensa a credere che questi, in un momento di esaltazione, in casa propria, si sia inferto un colpo di rasoio. Comunque sono state iniziate delle indagini.

Annega nel Naviglio

La bambina settenne Carolina Mazzetti, dimorante in istrada Vigevanese 187 si trastullava ieri poco dopo il mezzogiorno lungo la sponda destra del Naviglio di San Cristoforo. La corsa la portava di quando in quando verso un luogo pericoloso che è vicinissimo al dazio. Ad un certo punto la Mazzetti, la quale stava equilibrandosi sopra una parte della riva, cadeva improvvisamente nell'acqua. Le compagne urlarono per lo spavento e fecero accorrere contadini e passanti. Accorse anche la madre della Carolina, Luigia Brusaldi. Dopo molti stenti la bambina poteva essere estratta dall'acqua, ma ormai tutte le cure erano diventate inutili. La poverina era già morta. Le constatazione di morte la fece il maresciallo Ballo ed ora la spoglia si trova nell'appartamento di strada Vigevanese 187.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La moglie ideale*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *Non si sa mai*, 4 atti di Shaw — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *El moroso de la nona*, 2 atti di G. Gallina — *Una bona idea de la serva*, farsa. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette «Nuovissima»): *Finalmente soli!*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

VERDI: *Fra Diavolo*, opera, di Auber — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flavis, Rota e Scalarini — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Goya*, *Mageya*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini — Ore 15 e 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Lob Roderich*, 2 atti.

ESPOSIZIONE MACHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che il corpo di musica municipale eseguirà stasera alle ore 20.30 ai Giardini Pubblici: 1. Marcia *Pro Sanitate*, Neri — 2. Ouverture *Mignon*, Thomas — 3. Rondò di pifferari, David — 4. Sunto atto terzo *Il trovatore*, Verdi — 5. *Serenata*, Schubert — 6. Danza delle ore *La Gioconda*, Ponchielli.

Sciarada

In *primier* del *secondo* appare Iddio.
Frutto giallo, albo o rubro è il *tutto* mio.
Soluzione del gioco proposto ieri:
TIMO-ROSA — TIMOROSA.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DALL'OSSERVATORIO CENTRALE

Temperatura: irregolarmente variata.
Cielo: nuvoloso con pioggerelle sul Piemonte, Puglie, vario sulle regioni contrali, sereno altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 8.
Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

20 *luglio* 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 744.2.
Umidità relativa media 56 %.
Venti dominanti: Est, Nord, debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	Max.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	22.7	19.6	758.9	nuvolo
ANCONA	25.0	20.8	756.6	ser., legg. mosso
BOLOGNA	23.0	20.9	75.2	sereno
FIRENZE	2..	1..	756.1	sereno
FOGGIA	28.0	18.9	758.5	sereno
GENOVA	28.0	22.0	754.8	nebbioso, calmo
NAPOLI	26.0	18.0	756.4	sereno calmo
PALERMO	29.0	17.0	758.7	1/2 cop., calmo
ROMA	28.0	18..	756.3	sereno
SASSARI	28.0	18.0	757.2	3/4 coperto
TORINO	27.0	19.0	757.5	3/4 coperto
VENEZIA	27.0	20.6	757.4	sereno, calmo
TRIPOLI	27.0	22.0	756.0	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	21.0	sereno	PARIGI	18.0	piovoso
ATENE	29.0	1/4 cop	PIETROB	21.0	3/4 cop
BELGRAD	18.0	sereno	TRIESTE	24.0	sereno
BUDAP.	21.0	3/4 cop	TUNISI	19.0	1/4 cop
MADRID	19.0	coperto	VIENNA	18.0	1/2 cop
MALTA	22.0	sereno	ZURIGO	15.0	sereno
NIZZA	22.0	1/4 cop			

La vedova Lina Panizza Golzio; le sorelle Angela col marito Sella Ginseppe e famiglia; Giulia ved. Bonfanti; Adelina col marito Zanotti Alessandro e famiglia; Delina col marito Piana Pietro e famiglia; i cognati, nipoti e parenti tutti estremamente commossi e riconoscenti per la imponente dimostrazione di stima e di affetto data al loro diletto

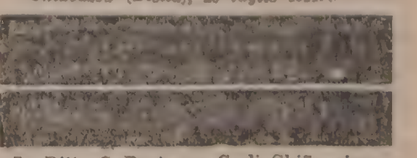
Cav. GIOVANNI PANIZZA

Industriale

ringraziano tutte le persone che vollero accompagnare la cara salma all'estremo riposo, rendendo così più solenne la dolorosa cerimonia.

Una commossa parola di speciale ringraziamento al Molto Rev. Vicario di Chiavazza, Don Quinto Cantono che ebbe parole di conforto a nome della Parrocchia; al Signor Mario Rosazza, che disse il suo dolore e quello degli amici del defunto; al Signor Natale Gamba che portò il cordoglio della Ditta G. Panizza e C. e degli operai ed al Signor Avv. Cav. Efisio Minero, che rivolse a tutti gli intervenuti parole di ringraziamento a nome della vedova e dei congiunti.

Chiavazza (Biella), 20 luglio 1914.



La Ditta G. Panizza e C. di Ghi

ULTIMISSIME

La signora Caillaux davanti ai giurati

L'accusata fa la storia del suo delitto

Servizio telefonico particolare del "Secolo„

Parigi, 20 notte.

Un mattino grigio dopo una notte piovosa: sui *boulevards*, la solita vita un po' stanca di tutti i lunedì. Attorno al Palazzo di Giustizia la curiosità di qualche fotografo già conscio fin d'ora che oggi, date le misure prese perchè la signora Caillaux possa entrare nell'aula delle Assise senza trovarsi un solo momento a contatto col pubblico, gli mancherà il « *gros morceau* ».

Alle undici meno venti una automobile si ferma davanti al Palazzo di Giustizia. Caillaux ne scende. L'ex presidente del consiglio va a far visita a sua moglie che sta facendo colazione, poi va a prendere il deputato Ceccaldi col quale poco dopo ritorna. Tanto Caillaux quanto il suo amico sono in *redingote*, cravatta nera e cilindro.

Intanto i vasti corridoi del Palazzo di Giustizia si affollano di giornalisti, di avvocati, di magistrati, di fotografi. Il corridoio al quale risponde la porta d'ingresso alla sala delle Assise è chiuso. Alle due estremità da due ringhiere rinforzate da due cordoni di gendarmi. Non è facile entrare per chi non ha le carte in regola. E' impossibile per chi non le ha. Siamo tra i fortunati ed entriamo.

Nell'aula

La sala delle udienze è rettangolare, alta, vasta, elegante, illuminata e aerata da quattro grandi finestre. In fondo il banco della Corte, a destra quello del Pubblico Ministero. A sinistra quello dell'imputata, di fronte all'imputata il banco dei giurati. Tra l'imputata e i giurati, nei posti a sedere, sono i giornalisti, gli avvocati ed i testimoni. In fondo, in piedi, oltre una barriera di legno, il pubblico. Notiamo sparsi qua e là i grandi nomi del giornalismo parigino: in un gruppo sono Arturo Meyer, Guido de Cassagnac, Gustavo Thery, Emilio Beer, la signora Gueydan, De Flers, Capus, ecc. In un altro il dottor Pozzi e Socquet, la signora Estradère, ecc.

Fa già un caldo soffocante. Aspettando l'entrata della Corte si discute.

L'imputata e la Corte

Ad un tratto la porticina che è dietro il banco degli accusati si apre ed entra un gendarme seguito dalla signora Caillaux. Questa volge attorno gli occhi, che ha cerulei e vivi nel volto molto pallido. E' molto triste. Scende lentamente i tre gradini che conducono al suo banco. E' alta, più alta del gendarme che l'ha preceduta e di quello che la segue e che gli si siedono ai fianchi, e forte. Ma coloro che la conobbero ai bei giorni della felicità la ritrovano appassita e stanca. Veste un abito tutto nero, un *tailleur*. Dove le corte maniche di garzi finiscono, al gomito, il nero continua nei guanti lunghi di pelle. Sotto la *toque* di velluto nero, da cui scende una piuma dello stesso colore, una nota d'oro: i capelli che l'imputata ha biondi e copiosi, e una nota candidissima: l'avorio commosso del volto.

La signora Caillaux siede, ma subito si rialza. Ha veduto l'avv. Labori che siede sotto il suo banco e le tende la mano. Ha veduto la Corte con l'avv. Albanel alla testa e ora i suoi occhi sono fissi sui cinque magistrati rossi che un usciere annunzia: La Corte, signori!

I giurati

E' mezzogiorno preciso. Il Presidente si è appena seduto quando dai posti occupati dai giornalisti francesi si alza un coro di voci che scandiscono sull'aria dei « Lampions »: Albanel! Albanel!

— Che cosa significa questo rumore? — chiede il Presidente.

Il presidente della stampa giudiziaria si lagna allora perchè ai resocontisti sono stati tolti i posti ad essi assegnati. Il presidente promette di provvedere. Quindi si alza il Procuratore Generale il quale in previsione della lunghezza del processo domanda che alla Corte si aggiunga un magistrato supplente e che si aggiungano ai giurati, due giurati supplenti, il che è subito ordinato dalla Corte in base all'art. 4 della legge 4 brumaio dell'anno VIII. Quattro brumaio? E pensiamo con brivido ad un articolo di Maurras intitolato: Il processo della regina.

Intanto entrano i giurati. Essi sono stati estratti a sorte poc'anzi, nel gabinetto presidenziale. Veniamo a sapere che vi sono state otto opposizioni, sette da parte della difesa e una da parte del P. G. Quest'ultimo ha rifiutato Giorgio Beer segretario della Comédie Française perchè fratello di Emilio Beer, redattore del *Figaro* e testimone.

L'atto di accusa e i testimoni

— Il cancelliere legga l'atto d'accusa! — ordina il Presidente.

E il cancelliere ubbidisce, fra d'indifferenza generale. La signora Caillaux soltanto segue immobile e stando in piedi la lettura. E' inutile riassumere questo documento che i lettori conoscono già. Quando la lettura, che è durata venti minuti, è finita, il presidente — un vecchio alto, dalla barba bianca — si volge all'imputata e le dice:

— Dunque, voi signora Caillaux, siete accusata di aver commesso un omicidio volontario sulla persona di Gastone Calmette e ciò con premeditazione. Avete udite le accuse che vi si fanno. Vogliate vedervi.

Quindi, all'usciere: Fate l'appello dei testimoni.

L'usciere ubbidisce. Vediamo sfilare Caillaux, Ceccaldi, Barthou, la signora Gueydan, la signora Estradère, ecc. Finita questa formalità l'avvocato di parte civile Chenu si alza e prega la Corte di permettergli di citare come testimone il prof. Delbet e ciò in vista dell'ampiezza che assumerà la discussione sul terreno medico.

— Spero che la difesa e il Pubblico Ministero non si opporranno — conclude l'avvocato di parte civile.

Il Procuratore Generale e l'avv. Labori infatti non si oppongono e allora l'avvocato Chenu annunzia che la citazione sarà notificata stesera stessa, dopo di che il Presidente decide di trattenere sei dei 76 testimoni citati per l'interrogatorio di oggi.

Ed eccoci finalmente all'interrogatorio dell'imputata.

L'interrogatorio della signora Caillaux

— Voi vi chiamate Genovieffa Giuseppina Enrichetta Rainouard — dice il presidente all'imputata che intanto si alza in piedi — e siete nata il 6 dicembre 1874 a Rueil. Nel 1894 voi avete sposato il signor Leo Claretie, avete avuto due figli da questo matrimonio e avete divorziato nel 1908 vi siete rimaritata col signor Caillaux nell'ottobre 1911. E' esatto?

— Sì.

— In istruttoria oltre queste informazioni di stato civile voi avete dato altre indicazioni relative alla vostra esistenza passata. Vogliate fornire di nuovo ai signori giurati e dire in questa occasione tutto quello che vi sarà utile.

La signora Caillaux sospira, riflette un momento poi comincia a parlare. La sua voce è fresca, l'accento naturale e la pronunzia sarebbe limpida se non la guastasse il frequente sibilo della « s ». Il gesto è semplice, spontaneo, copioso: la donna di mondo, elegante compassata è scomparsa: è rimasta soltanto la donna intenta a difendersi dalla terribile accusa che le pesa sul capo.

La signora Caillaux racconta la sua adolescenza: adolescenza piana, eguale, tranquilla di fanciulla borghese. E' sempre rimasta in casa donde non è uscita che per sposare a diciannove anni Leo Claretie, letterato. Ma fuori della vecchia casa patriarcale, nella nuova casa lontana, la tranquillità non è più che una vana parola. I giovani sposi non vanno d'accordo per incompatibilità dei loro caratteri e nel 1908 la signora, che avrebbe lasciato sin da prima il marito se questi non l'avesse resa madre due volte, chiede ed ottiene il divorzio con la autorizzazione di tenere presso di sè le due figliole di cui la minore morì pochi mesi dopo, a soli nove anni....

Ricordando i giorni tristi la voce della signora Caillaux si affievolisce; ma squilla di nuovo quando rievoca il suo matrimonio col Caillaux avvenuto nel 1911.

— Io ho trovato — dice l'imputata — la felicità più grande in questo matrimonio. Avevo tutto, avevo un marito che mi restituiva centuplicato l'affetto che nutrivo per lui e una figlia di 19 anni che era la gioia della nostra casa.

« Mio marito ed io eravamo ricchi; eravamo ricchi, non della ricchezza smisurata ed abbominevole che ci si attribuiva, ma della ricchezza buona e leale ereditata dai nostri genitori...

La signora Caillaux si ferma un istante, reprime un singhiozzo, poi grida: — Questa ricchezza (e il mio avvocato ne ha le prove e le produrrà se voi vorrete) non è aumentata da quando ciascuno dal canto suo, mio marito ed io, abbiamo ricevuto la nostra parte di eredità domestica.

La prima calunnia

« Ma la calunnia non ha tardato ad entrare nella nostra casa. Eravamo da poco uniti quando fummo avvertiti che l'ex moglie di mio marito aveva conservato le fotografie di certe lettere e che intendeva pubblicarle per vendicarsi del nostro matrimonio. Nello stesso tempo — ah! l'infame calunnia! — erano poste in giro le voci abbominevoli sul conto di mio marito...

Presidente. — Vi prego, signora, voi avete detto al momento del vostro arresto (e cito le vostre parole): « Irritata di essere oggetto di ingiurie e di diffamazioni nei giornali, e più specialmente nel « Figaro », mi è sembrato che mio marito non potesse difendersi in causa della sua situazione e che toccasse a me vendicarlo dell'oltraggio che ricadeva su entrambi ». Volete, signora, su questo punto far conoscere ai signori giurati quale influenza ha avuto sul vostro animo la campagna del « Figaro »?

Imputata. — Quando la campagna del « Figaro » cominciò io ero già in uno stato d'animo preparato nell'opinione pubblica. Questo volevo dire, ma forse abuso...

Presidente. — No, signora, siete nel vostro diritto, ma credeva che aveste finito.

Le prime accuse del *Figaro*

Imputata. — Correvano delle voci di non so quali pazzie che si attribuivano a mio marito. Io ero accolta dappertutto con sorrisi ironici. Poi vennero le accuse di male acquistate ricchezze. Si disse che il signor Caillaux aveva fatto a Berlino un colpo di Borsa durante la discussione marocchina e che aveva venduto il Congo all'imperatore di Germania, il quale poi al momento delle sue nozze gli avrebbe regalato una collana di 750 000 franchi. Ed io soffrivo. Per distrarci viaggiammo. Ma, tornati, vedemmo che le calunnie si erano fatte strada. Io non potevo più resistere. Nella tribuna, alle sedute della Camera, sempre sentivo dir male di mio marito. Nella tribuna, un giorno, durante la discussione della legge militare, mentre mio marito stava per prendere la parola, due giovani sposi che si trovavano dietro di me, cominciarono a gridare: Caillaux! Congo!... A Berlino! A Berlino! E tutti coloro che si trovavano nella tribuna fecero eco. Erano presenti la moglie di un capo di gabinetto di ministro e la moglie di un deputato della destra. Uscii vergognosa e come pazza... L'accusa di concussione e di ladrocinio montava a me a ventate, montava dalla cucina per le grandi scale e per la scala di servizio, per i domestici, per i fornitori, dalle mie sarte che me la riferivano. Essi erano costretti a discutere coi loro amici per dimostrare che mio marito non aveva venduto il Congo...

Con voce angosciata la signora Caillaux continua:

— Quando nell'autunno scorso mio marito fu richiamato al potere non avrei voluto che accettasse. Avevo paura: non mi ero ingannata!

« Cominciò infatti la campagna del « Figaro ». Ma essa fu subito implacabile! Tutti i giorni un nuovo attacco contro mio marito... Tutti i giorni! Un brutto giorno scrisse che tutti i mesi sarebbero stati buoni per abbatterlo... Poi comparve la lettera « Tua Jo... ». Io temetti che le altre fossero pure pubblicate ed allora soffersi tanto che perdetti la testa.... « Voilà!... ».

La signora Caillaux ha un momento di abbattimento. Il presidente dopo un breve silenzio la richiama al punto in cui essa ha parlato della campagna politica del « Figaro » e allora l'imputata risponde:

138 articoli in 95 giorni

— Campagna politica? Io credo che nessuno possa dire che la campagna del « Figaro » era politica. Io ho contato nel « Figaro » in 95 giorni 138 articoli o disegni ingiuriosi contro mio marito. Era in diritto del direttore del « Figaro » di attaccare la politica di mio marito; invece egli lo accusava di aver usato mezzi disonoranti ai fini della sua politica personale.

Per provarlo la signora Caillaux legge con voce commossa parecchi brani di articoli interrompendosi di tanto in tanto per chiedere al Presidente:

— Vi prego, signor presidente, avvertitemi se abuso della vostra pazienza!

Man mano che legge, la signora Caillaux, confuta e distrugge con grande abilità e con vigorosa documentazione le accuse contro il marito; la faccenda Prieu, la storia del « Comptoir d'Excompte », ecc.; di cui del resto i giornali hanno fatto giustizia da tempo. E ad un certo punto esclama: — Ebbene, questa è politica?

Confutate le accuse del Calmette l'imputata prosegue: — Ma si può andare più lontano e la minaccia è più diretta: « E' questo l'istante decisivo nel quale non bisogna indietreggiare davanti a nessun procedimento, per quanto esso sia penoso alle nostre abitudini e per quanto esso possa essere riprovato dalle nostre maniere... ».

« E' il dieci marzo che il direttore del « Figaro » scriveva queste righe. Il tredici la minaccia è eseguita. La prima delle tre lettere viene pubblicata: la lettera « Tuo Jo... ». Già da tempo mi si era prevenuta che questa lettera stava per essere pubblicata, ma io non avevo voluto credere.

Le lettere intime

A questo punto il presidente interrompe e le chiede:

— Prima di arrivare a questa lettera, e cioè al 13 marzo sarebbe bene che raccontaste ciò che è accaduto a proposito delle tre lettere intime del 1909.

Imputata. — Ero a Dinard con una mia amica, quando il Caillaux mi scrisse due lettere, a due o tre giorni di intervallo. Poi qualche giorno dopo, sotto pretesto che voleva distruggerle, il Caillaux pregò di rispedirgliele fermo posta a Le Mans. Mi arresi al suo desiderio; prima però mostrai queste lettere alla mia amica e le spedii come il Caillaux me lo aveva chiesto.

Presidente. — Parliamo ora della lettera di Caillaux del 25 settembre nella quale vi racconta in quali circostanze le due lettere erano state sottratte dalla sua prima moglie.

Imputata. — Il Caillaux aveva accuratamente chiuse le lettere nel cassetto della sua scrivania al pian terreno. La signora Gueydan, prima moglie del Caillaux, di notte con una chiave falsa si impadronì delle famose lettere. Interrogata dal Caillaux suo marito, prosegue l'imputata, essa gli rispose che voleva occorrendo disonorare me e lui. Il Caillaux ebbe tale paura che mi propose nel comune interesse di rinunziare l'uno all'altra di rompere cioè la nostra relazione. Allora partii con la mia amica e ospite, signora Guillenard, e fui a Firenze ove ricevetti una lettera del segretario di Caillaux nella quale mi si informava che non avevo più nulla da temere perchè le lettere erano state rese, e che il Caillaux riconciliatosi con la moglie era partito insieme a lei per l'Egitto. Tornai a Parigi ove mi fu confermato che le lettere erano state arse in presenza di Privat Dechanell e che la signora Gueydan aveva giurato di non aver nessuna copia fotografica.

Il divorzio Caillaux-Gueydan

« Se non che nel luglio 1910 Caillaux decide di divorziare. La moglie si oppone e nel febbraio 1911, alla vigilia del processo, tira in ballo una lettera che già aveva mostrata a parecchi uomini politici: la famosa lettera a firma « Tuo Jo ». Il Caillaux propose allora un accomodamento amichevole e il divorzio fu proclamato e la lettera « Tuo Jo » distrutta come le altre, con la solita protesta da parte della signora Gueydan che essa non ne conservava nessuna copia. Ed ora, signor presidente, se permette, vorrei far notare che tra me e il Caillaux vi era stata una rottura completa e sincera e che io fui assolutamente estranea al divorzio avvenuto poi. Lo stesso mio nome non venne mai pronunziato. E' inutile dire che se la signora Gueydan si era divorziata ciò avvenne perchè essa lo volle e perchè ciò era stato di sua convenienza e finalmente perchè essa era responsabile. Io ad ogni modo non c'entravo per nulla.

Il Presidente chiede conto all'imputata di un telegramma speditole dal Cairo dal Caillaux il 25 novembre 1909 così concepito: « Mettetevi in guardia, prova di questi tradimenti ». L'imputata risponde che questo telegramma non ha importanza nel processo, ma spiega tuttavia che esso allude alla sorveglianza di cui fu fatta segno da parte della Gueydan per l'incidente della lettera.

Si ritorna alle lettere di cui la Caillaux spiega il contenuto. Esse erano tenere, ma scritte nel linguaggio che può impiegare un uomo bene educato quando si rivolge a una signora per bene. La prima lettera è una specie di auto-litografia del Caillaux. Il suo contenuto era elevatissimo e altamente morale. Pure lamentandosi del legame che gli aveva data poca felicità egli non si mostrava deciso a romperlo con la signora Gueydan ma quello che poteva rendere interessante le lettere per il « Figaro » era un pezzo in cui l'autore faceva una descrizione della psicologia media dell'elettore per dimostrare come alla vigilia delle elezioni non convenisse il divorzio. Il « Figaro » sarebbe stato lieto di poter pubblicare dopo la lettera « Tuo Jo » sull'imposta del reddito uno squarcio sulla non convenienza di divorziare in periodo elettorale. La seconda lettera scritta su carta intestata: « Consiglio generale della Sarthe » era una lettera in cui il Caillaux raccontava di aver fatto un collocamento utile di parte della sua ricchezza, e la signora Caillaux conclude:

Ecco sulla mia anima e sulla mia coscienza tutto quello che posso dirvi di queste lettere ripeto onorevolissime.

— Quando sapeste che di queste lettere la signora Gueydan conservava la fotografia?

— Poco dopo o poco prima il mio matrimonio da Morthier e Desclaux. Quest'ultimo disse che la Gueydan le aveva offerte al giornalista Vervoort e dette sul contenuto delle lettere indicazioni precise che provavano la verità del suo dire. Le lettere furono anche offerte al Boiby dell'« Intransigeant ». Avendolo saputo pregai una mia e una sua amica, la signora Chortron, di invitarlo a non pubblicare. Il Boiby promise e mantenne.

— Altre persone vi parlarono delle lettere?

— Ma tutti ne parlavano, alla Camera, nei corridoi, nelle redazioni dei giornali, perchè le lettere erano state un po' dappertutto.

La campagna di Calmette

— Ma non avevate la certezza che il Calmette ne possedeva una copia?

— Sapevo dalla principessa di Estradère, la quale aveva assistito a una conversazione, che il Calmette voleva procurarsele. Ciò seppi un mese avanti la pubblicazione della lettera « Tuo Jo ».

— Avete detto in istruttoria, chiede il Presidente, che fu la pubblicazione della lettera « Tuo Jo » che vi fece temere la pubblicazione di altre lettere. Spiegatevi.

— Prima che la lettera « Tuo Jo » fosse pubblicata, risponde la Caillaux, noi non credevamo alle voci che annunziavano la pubblicazione. Dopo il 13, caduta questa nostra incredulità, paventammo la pubblicazione anche delle altre lettere. D'altra parte il 14 il Dubarry, direttore del giornale *La Journée Republicaine*, disse a mio marito che il *Figaro* stava per pubblicare una lettera scritta su carta intestata « Consiglio generale della Sarthe » Era una informazione precisa. Ma altre vennero a confortare il nostro sospetto. La pubblicazione della lettera fu annunziata a Pierre Morthier da alcuni redattori del *Figaro*. Dopo si disse che l'annuncio di questa grave pubblicazione si riferiva al verbale Fabre, ma tutti sanno che questa pubblicazione non sarebbe avvenuta dato il giuramento che legava il Calmette al Barthou e al Briand. Un indizio della volontà del Calmette si trovava anche nell'articolo del giorno 16 intitolato: « *Intermezzo curioso* ». E poi perchè insistere con tanta crudeltà sul nome col quale io sola chiamavo mio marito? *Jo* ha fatto questo? *Jo* ha fatto quest'altro?

La signora Caillaux che ha parlato con voce strozzata dall'angoscia si riposa un istante poi riprende:

— Altri indizi. Il Calmette ha scritto: Il Caillaux ha la mania di sottolineare le parole nelle sue lettere imprudenti. Il plurale è del Calmette e in una delle due lettere molte parole erano sottolineate. Per tutte queste ragioni io credevo che il 17 nuovi frammenti di corrispondenza intima sarebbero stati pubblicati.

— Ma pubblicando la lettera « Tuo Jo » il Calmette non tolse la parte intima? osserva il Presidente.

— E' evidente, osserva la signora Caillaux, che pubblicando la lettera « Tuo Jo » il Calmette entrava nella vita privata del ministro ma entrava anche nella vita privata di una donna, la destinataria di quella lettera. Si è detto che la signora Gueydan non ne aveva autorizzata la pubblicazione; era dunque secondo me una grave ingiuria quella che le faceva il *Figaro* pubblicando una lettera che era stata scritta in circostanze un po' eccezionali, quando essa era ancora la moglie di un altro. Si riviveva per essa certamente un ricordo doloroso e si apprendeva a suo figlio che ha 26 anni cose che forse ignorava. Certamente è una grave ingiuria per una donna il pubblicare degli scritti con la data e la firma che provano delle relazioni che questa donna ha avuto tempo prima, ma come si può supporre che il direttore del *Figaro* avrebbe esitato a fare a me, alla moglie di un uomo al quale avevo votato un odio mortale, la stessa ingiuria fatta alla signora Gueydan? E' impossibile per una moglie che ha della dignità, per una madre era troppo.

Qui la signora Caillaux legge un pezzo dell'articolo del Calmette in cui quest'ultimo riconosce di aver violata la intimità di una corrispondenza e dice: « E' dunque assai difficile per il *Figaro* di venire a sostenere che non è una lettera privata. Lo stesso Calmette lo ha detto: « è una lettera privata, molto intima ».

— Poichè voi avete terminato su questo punto sospenderemo l'udienza per mezz'ora, dice il Presidente.

Il colloquio con Monnier

L'udienza è sospesa alle due e ripresa alle 2.30. La signora Caillaux, che il presidente invita a restare seduta se si sente stanca, viene ora a narrare sui modi escogitati per arrestare la campagna del Calmette. Essa si rivolse al suo avvocato Torel che preparò una querela contro il Calmette per violazione di corrispondenza privata. Ma a un desinare in casa della Principessa di Monaco uno dei convitati, il Morand, le fece notare che un processo in Corte di Assise per una faccenda come quella presentava non pochi inconvenienti. Allora, d'accordo col marito, si rivolse al presidente Monnier che non volle nemmeno leggere la querela dicendo che in Francia non si è protetti contro la diffamazione a mezzo della stampa e tanto meno lo sono i pubblici funzionari. Il Monnier aggiunse che in queste condizioni era strano che in Francia non fosse più grande il numero delle persone che uccidono per vendicarsi di una calunnia.

Avv. Chenu (della P. C.). — Il Presidente Monnier ha negato di aver pronunciate queste parole.

Pres. — Fra poco il teste sarà interrogato.

La signora Caillaux riprende a parlare narrando la sua visita al marito. Ella gli disse: Ebbene, poichè non c'è altro modo di farla finita, *je casserais la gueule a Calmette.*

Il delitto

Il presidente invita la signora Caillaux a fare il racconto del delitto, ma l'imputata non risponde e allora il presidente riassume lui le risultanze verbalizzate in istruttoria e che i lettori conoscono, mentre la signora Caillaux piange. Quando il presidente ha finito essa asciuga le lagrime, e con voce spenta esclama come in un sogno sinistro: *oh, les revolvers! c'est effrayant, ça part: tout seul.* Quindi con voce grave dichiara:

— Il ricordo e il rimorso di aver cagionata la morte di un uomo mi perseguiteranno tutta la vita, ma bisogna pensare che si era voluto distruggere il mio focolare domestico e che ho voluto anche difendere mio marito in cui si volevano colpire i repubblicani francesi.

A queste parole due o tre persone esclamano: Oh! Oh! E la signora Caillaux conferma con voce alta:

— Sì, i repubblicani francesi.

Mentre uno del pubblico rinforza: « Benissimo! »

L'imputata vorrebbe aggiungere qualche parola sulla figlia, ma non può.

— Avrei fatto meglio, comincia a dire, a lasciar pubblicare qualunque cosa piuttosto che.... Ma i singhiozzi la soffocano ed essa cade esausta sulla sedia.

I primi testimoni

Mentre la signora Caillaux singhiozza, il Presidente fa entrare il primo testimonio Carpin, commissario di polizia, che ricevette in questura subito dopo il delitto, la Caillaux. Egli afferma che la signora Caillaux dapprima calmissima e poi nervosa, disse di non credere di avere ucciso il Calmette e aggiunge che tale dichiarazione gl iparve sincera e spontanea.

Cadestin, agente di polizia, accorso per il primo al *Figaro*, dice che al momento dell'arresto, l'imputata esclamò: « Purchè non l'abbia ucciso ». Poi consegnandogli l'arma l'avertì: « Badate che è ancora carica. Segno che la signora Caillaux non sapeva quanti colpi aveva sparati. François, agente di polizia, depone sulle stesse circostanze.

Il 14.° giurato. — Vi era ancora un proiettile nella rivoltella?

Testimone. — La signora Caillaux lo credeva, ma al commissariato si constatò che tutti i colpi erano stati sparati.

L'ultimo testimone della giornata è il presidente Monier, che depone sul suo colloquio con la signora Caillaux. Egli fece presente alla signora Caillaux le difficoltà e i particolari di un processo in Corte d'Assise, citandole anche un caso suo personale.

Il 14.° giurato. — La signora Caillaux vi ha detto che essa si sarebbe fatta giustizia da sè?

Monier (con forza). — Affermo nel modo più reciso che mai la signora mi ha detto questo.

Chenu, avvocato della P. C. — Avete detto alla signora Caillaux: E doloroso ed io mi meraviglio che col temperamento francese non vi siano in Francia molte persone che si facciano giustizia contro i loro diffamatori?

Monier. — Oh io non ho mai detto questo, sarebbe stato contrario del resto alla mia tesi e a quello che predicavo: l'astensione.

Avv. Labori. — Credete voi che il vostro: Non c'è nulla da fare, abbia avuto una grande influenza sulla signora Caillaux?

Monier. — Questa è una questione di coscienza alla quale io non posso rispondere.

Ad un nuovo quesito dell'avv. Chenu il presidente afferma che la signora Caillaux era molto calma e che la sera fu molto meravigliato nell'apprendere la notizia del delitto.

L'udienza è tolta fra vivacissimi commenti alle 16,30.

Poincaré in Russia

(*Nostri fonogrammi*)

Parigi, 20 notte.

Il presidente Poincaré a bordo della corazzata *France* è giunto in rada di Cronstadt nel pomeriggio. Lo Czar a bordo dell'yacht *Alexandra*, gli si è recato incontro. Dopo i saluti regolamentari, Poincaré è salito sull'yacht imperiale che rientrò in porto alle 3,20.

L'imperatore, che indossava l'uniforme di capitano di vascello degli equipaggi della Guardia, col Gran Cordone della Legione d'onore, e Poincaré in marsina col Gran Cordone di Sant'Andrea erano in piedi a poppa del Yacht, discorrendo cordialmente. A breve distanza dai due capi stato conversavano Viviani, Imolsky e Paleologne. Quando il Yacht si accosta al sbarcadero la musica suona la Marsigliese e l'inno russo. Getta rapidamente la passerella tra sbarcadero e la nave. Per invito dello Czar, Poincarè scende per primo, seguito da Viviani, Imolsky e dai personaggi seguito. Sullo sbarcadero, lo stesso ove il presidente Felix Faure nel 1897 e Loubet nel 1912 scesero in Russia, si trovavano il gran duca Nicola Nicolajevic generalissimo dell'esercito russo, i granduchi Cirillo, Boris, Andrea, iero, Ministro Guerra generale Sukomlinoff, e ammiraglio Roussine, e altri. L'imperatore le presenta a Poincarè i granduchi e i personaggi ufficiali; poscia avendo a fianco il Presidente, passa in rivista la compagnia degli equipaggi della guardia che rende gli onori.

L'intervento di re Giorgio

nella quistione irlandese

Il tentativo di una conferenza

Poche speranze di successo

Londra, 20 notte.

La sorpresa che Asquith preparava oggi alla Camera dei Comuni è stata guastata da un'indiscrezione giornalistica del Times *e del* Daily Mail, *i quali annunciavano stamane che per iniziativa del Sovrano i leaders del partito liberale, del partito conservatore, dei nazionalisti irlandesi, dei protestanti e degli ulsteriani si sarebbero adunati in conferenza al palazzo di Buckingham, onde trovare una soluzione alla questione irlandese.*

*Comunque oggi nel pomeriggio la Camera dei Comuni aveva l'aspetto affollato e solenne delle grandi occasioni. I deputati sapevano già ormai quello che il primo ministro doveva dire ma non pertanto si mostravano nervosi. Quando, esaurite le interrogazioni, l'on. Asquith si alzò a parlare dell'ordine del giorno, nell'aula si fece un grande silenzio. Il primo ministro non pronunciò che poche parole in tono freddo e vibrato. « Sono autorizzato dal Re — dichiarò l'on. Asquith — ad annunziare che vista la gravità della situazione derivante dalla questione irlandese, egli ha pensato essere bene di riunire i rappresentatni dei partiti in una conferenza che avrà luogo al palazzo di Buckingham col proposito di discutere le divergenze relative ai problemi irlandesi. Gli inviti sono stati diramati al riguardo dal Re e sono stati accettati da due rappresentanti della opposizione, da due rappresentanti dell'Ulster, da due rappresentanti dei nazionalisti irlandesi e da due membri della maggioranza. Sono lieto di aggiungere che, dietro consiglio del Re, lo Speaker ha accettato la presidenza della conferenza la quale, io spero, potrà cominciare domani i suoi lavori. In attesa che la conferenza venga ad una decisione, la seconda lettura della legge di emendamento dell'*Home Rule *che doveva approvarsi oggi è rinviata a lunedì della prossima settimana ».*

La dichiarazione del primo ministro fu accolta in silenzio. Scoppiarono applausi soltanto quando egli accennò al fatto che lo Speaker accettava la presidenza della conferenza. Appena il primo ministro ebbe finito di parlare si è alzato Bonar Law che fece una brevissima dichiarazione affermando che l'opposizione obbediva all'invito del Re inviando i suoi due rappresentanti.

Quindi si alzò l'on. Redmond, leader dei nazionalisti, il quale disse: « Forse può essere consentito a me di fare una breve dichiarazione su questo soggetto e cioè che nè io nè i miei colleghi abbiamo la minima responsabilità circa la convocazione di questa conferenza. Non è necessario che esprima al momento attuale la mia opinione circa il risultato che la conferenza avrà. L'invito giunto ai miei colleghi e a me di parteciparvi ci è stato comunicato sotto forma di ordine del Re e ciò dato si capisce che abbiamo dovuto accettarlo ». L'intero gruppo nazionalista proruppe a queste parole, che dimostrano all'evidenza che il Redmond non approva queste forme di procedura parlamentare in un applauso nutritissimo, che durò parecchi minuti e al quale si associarono i radicali e i labouristi.

Oltre lo Speaker saranno membri della conferenza gli on. Asquith e Lloyd George per il partito radicale, Bonar Law e lord Lansdowne per il partito conservatore, Carson e il capitano Craig per i protestanti ulsteriani, Redmond e Dillon per i nazionalisti irlandesi. I membri della conferenza si presenteranno domani mattina al palazzo Buckingham ove saranno ricevuti dal Re e immediatamente si inizieranno i lavori.

Quando le dichiarazioni dei leaders dei differenti partiti furono esaurite, i deputati si riversarono nei corridoi e negli ambulatori per discutere la situazione. In complesso i membri del Parlamento non sono troppo soddisfatti di questa conferenza che sottrae una grande e importante questione nazionale al loro controllo.

Radicali e liberali sperano che l'idea della conferenza sarà abbandonata dopo la prima riunione che si terrà dal Re.

La decisione dei ferrovieri

sarà presa oggi a Bologna

Ancona, 20 notte.

Il comitato centrale del Sindacato si è adunato stasera alle 21.30 in riunione segretissima. Alcuni giornalisti hanno tentato di penetrare nella sede di via Mazzini, ma hanno trovato le porte inesorabilmente chiuse. Sono riuscito a entrare con uno stratagemma, e ho veduto quasi tutti i membri del comitato, riuniti in una saletta ad animata discussione, discussione che al mio arrivo è stata subito troncata. Essi si sono affollati immediatamente intorno a me, presso la porta. L'accoglienza, pur non essendo scortese, è stata certo assai fredda. Gottardi, Pietroni, Poggi, Toschi e Fanti erano assai eccitati e impressionati.

— Non è il momento di ricevere i giornalisti, mi hanno detto. — Si è abbattuta su di noi la tempesta della più cieca reazione. Lasciateci in pace!

— Ora che cosa farete?

— Ma vi pare possibile che adesso possiamo dirvi che cosa faremo? Questa è ora di raccoglimento, e occorre giudicare gli eventi con grande calma. Non possiamo quindi concedere interviste e perdere tempo in discussioni oziose. Usateci la cortesia di lasciarci liberi.

Ho capito che non era il caso di insistere e mi sono allontanato.

Del resto posso dirvi senza tema di smentita che il Comitato centrale del Sindacato non prenderà stanotte alcuna deliberazione decisiva e rimetterà ogni deliberazione a dopo una abboccamento col comitato della sezione di Bologna, che avrà luogo domani. Infatti stanotte col diretto delle 23 sono partiti per Bologna alcuni membri del comitato centrale e altri partiranno domani alle 15. Da Bologna dunque deve attendersi la parola d'ordine. Nella stazione anche stanotte calma completa, nonostante gli animati commenti.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

La riorganizzazione
interna in Turchia
Importanti dichiarazioni del Governo

Costantinopoli, 20 mattina.

Alla Camera dei deputati il ministro dell'Interno ha letto una dichiarazione che espone ciò che il Governo ha fatto finora. La dichiarazione ricorda le disgraziate circostanze nelle quali Mahmud Chefket Pascià assunse il potere e gli sforzi che egli fece per migliorare l'esercito e le conclusioni di accordi economici con le Potenze che assicureranno al paese nuovi redditi e la conclusione definitiva della convenzione dalla quale dipende l'avvenire finanziario della Turchia.

« Il nostro Gabinetto — dice il ministro — cerca di seguire e completare questa politica di Mahmud Chefket Pascià. »

La dichiarazione ricorda poi la ripresa di Adrianopoli, la quale dimostra che l'esercito che si credeva in istato di decomposizione, aveva conservato le sue qualità, il suo patriottismo. Essa annunzia che i trattati conclusi dopo la guerra e che sono stati presentati alla Camera, tutelano i diritti civili e politici dei sudditi ottomani nei territori ceduti. La dichiarazione enumera le riforme introdotte e gli ostacoli che limitano la libertà e il nostro evidente diritto.

Relativamente all'esercito, il Ministro dice che la Turchia si trova nella necessità di completare al più presto possibile l'istruzione del suo esercito. Egli ha perciò chiamato dalla Germania una commissione militare molto importante, e considera come un dovere dichiarare che le persone che la compongono si adoperano con grande zelo a condurre a buon fine un compito che merita di essere altamente apprezzato. La dichiarazione del Governo annunzia quindi il ristabilimento del servizio militare per tutti gli ottomani e la riduzione del servizio stesso a due anni per compensare gli inconvenienti che potrebbero altrimenti derivarne per la prosperità del paese.

Per quanto riguarda la flotta, la dichiarazione dice: Per difendere le nostre coste e le isole che sono minacciate, noi crediamo come nostro principale dovere di completare la flotta in ciò che le manca. Nel momento in cui si attendeva il nostro fallimento noi abbiamo concluso un'importante operazione finanziaria ed abbiamo fatto terminare la corazzata *Sultan Osman*. (*Applausi*). Abbiamo ottenuto la dreadnought *Resciadie* ed infine abbiamo concluso una convenzione coi cantieri inglesi per il perfezionamento della nostra marina da guerra in modo da poter soddisfare ai nostri bisogni navali. Gli ufficiali inglesi che noi abbiamo assunto per la costruzione e la organizzazione della nostra flotta lavorano con notevole zelo al perfezionamento delle nostre forze navali.

La dichiarazione conclude dicendo: Noi facciamo tutti gli sforzi perchè la questione delle isole sia risolta conforme alle dichiarazioni rassicuranti contenute nel discorso del Trono. Le nostre relazioni con le grandi Potenze amiche sono sempre cordiali. Il reciproco desiderio manifestato da tutte le parti di un'intesa pacifica aumenterà senza dubbio ancora questa cordialità. Le nostre relazioni diplomatiche con gli Stati vicini sono ristabilite e sono in via di miglioramento. La dichiarazione aggiunge che il Governo non può dare eccessivi particolari sui suoi progetti, ma annunzia che cercherà di costruire al più presto possibile le ferrovie di cui è stata accordata la concessione. Il Governo eseguirà lavori di irrigazione e offrirà al paese mezzi di progresso e incivilimento. La dichiarazione annunzia una modificazione della costituzione allo scopo di migliorare l'ordinamento politico dello Stato.

La Camera ha approvato con 213 voti contro uno l'ordine del giorno di fiducia nel Governo.

Il ministro delle Finanze Diavid bey ha letto la dichiarazione del Governo al Senato. Prendono la parola alcuni oratori.

Ahistarchi, greco, dice di sperare che le misure prese dal Governo per far cessare le vessazioni inflitte ad una delle nazionalità dell'impero saranno efficaci. Diavid bey risponde che il Governo non mancherà di esaminare i reclami e tutelare i diritti della popolazione. Finalmente il Senato prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo, ringraziandolo.

L'ammiraglio Trifari lascia Durazzo

Roma, 20 mattina.

Ieri l'ammiraglio Trifari a bordo della *Vettor Pisani* ha lasciato Durazzo per tornare in Italia a presiedere le gare di lancio tra le navi e le siluranti. La *Vettor Pisani* è stata sostituita dalla nave *San Marco* al comando del capitano di vascello Molà.

Intervento americano
ad Haiti e San Domingo?

Londra, 20 mattina.

Telegrafano da Washington al *Times*: « Le notizie da San Domingo e da Haiti sono sempre più gravi. Si comincia a temere che l'intervento armato degli Stati Uniti nelle due parti dell'isola non sia che una questione di tempo. Si sta concentrando fanteria di marina a Guantanamo nel caso di questa eventualità. »

Il viaggio di Poincaré
Commenti della stampa russa

Pietroburgo, 20 mattina.

La *Gazzetta di Pietroburgo*, commentando la visita del Presidente della Repubblica Francese, celebra l'antica amicizia che lega la Francia alla Russia e che sarà ancora riaffermata dalla visita di Poincaré. « I nostri avvenimenti, dice il giornale, si sono effettuati su un terreno pacifico, e la nostra alleanza è una garanzia di pace ».

Rispondendo ad un commento del giornale *Rechet*, la *Gazzetta di Pietroburgo* dichiara che l'alleanza è un matrimonio d'amore e non di convenienza. « Fin dal principio la simpatia è stata aumentata fra le due nazioni per il suo carattere nazionale. La Francia che è sempre in testa al movimento intellettuale dell'umanità, ci è vicina. E' chiaro che come la Francia, la Russia non vuole la guerra. Essa cercherà con tutti gli sforzi l'equilibrio politico e il mantenimento della pace generale, che è lo scopo principale dell'alleanza, che brilla come una stella su tutta l'umanità. »

Viviani rifiuta ogni decorazione

Parigi, 20 mattina.

Telegrafano da Pietroburgo: In seguito agli incontri fra i capi di Stato, come è noto, le personalità che li accompagnano ricevono distinzioni e decorazioni. Ora il presidente del Consiglio francese Viviani ha fatto sapere che, volendo rimanere fedele ai principî democratici, egli non desidera ricevere nè decorazioni nè titoli.

Abate spia

Parigi, 20 mattina.

Telegrafano da Rouen che è stato arrestato l'abate Heurtebout, curato di La Fontaine le Louvet. Questi, di ritorno da un viaggio in Germania e in Austria, avrebbe offerto al capo stazione di Thiberville 500 lire se egli gli avesse lasciato copiare i piani di mobilitazione che sono depositati sotto piego segreto nelle stazioni ferroviarie. Il capo stazione finse di accettare l'offerta ma prevenne la Pubblica sicurezza che arrestò l'abate, il quale interrogato abilmente, ha finito per confessare che operava per conto della Germania. L'abate, che ha 35 anni, era da quattro anni curato di La Fontaine le Louvet.

Piroscafo in fiamme
Miracoloso salvataggio

Londra, 20 mattina.

Telegrafano da Nuova York che un piroscafo di turisti che viaggiava da Long Island ad East River si è incendiato a metà del viaggio. A bordo si trovavano 300 fra donne e ragazzi. Quando il bastimento arrivò ad East River appariva come una massa di fiamme, il che faceva temere alla folla che stava sulla riva che tutti dovessero perire. Fortunatamente alcune pompe a vapore portate da imbarcazioni arrivate prontamente, sono riuscite a domare il fuoco e a salvare l'equipaggio e i passeggeri. I viaggiatori e gli spettatori sono concordi nell'affermare che se non si hanno da deplorare vittime umane, ciò si deve ad un vero miracolo.

Cassiere aggredito di pieno giorno
in un'affollata via di Nuova York

Londra, 20 mattina.

Si ha da Nuova York: Nel pomeriggio di sabato due individui hanno aggredito in una delle principali strade della città e in pieno giorno, in presenza di centinaia di persone, il signor Eduardo Hefferman, cassiere di una grande fabbrica di utensili di lavoro. Dopo averlo gettato a terra, l'hanno derubato di 1600 sterline che rappresentavano il salario di una parte degli operai. L'Hefferman nella lotta è rimasto ferito e si teme che non potrà sopravvivere. La folla che ha assistito a questa aggressione, non ha osato arrestare i due aggressori.

Strangola la madre
ed è ucciso da una guardia

Madrid, 20 mattina.

A Godosera, in provincia di Badajoz, un pastore, certo Geronimo Cerdos, aveva da molto tempo sequestrato la madre e non soltanto la sottoponeva alle più dure privazioni ma quando era ubbriaco la batteva brutalmente. Stamane, poichè la disgraziata chiamava aiuto, la strangolò.

La guardia campestre Gonzales accorse alle grida della povera donna e volle strapparla dalle mani del suo carnefice ma questi furibondo si lanciò sulla guardia che fu abbattuta e rovesciata al suolo ma che pure ebbe la forza di far fuoco con la sua rivoltella uccidendo il matricida.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 20 luglio, ore 15.

Eccezione fatta per le Rubattino ricercate a 386,50, per le Mediterranee a 225-225,50 e per le Italo Americane a 82 tutto il rimanente perde nuovo terreno. La Rendita da 94,95 declinò a 94,70-94,72 fine mese. Terni da 1245 a 1237-1238,50, Banca d'Italia a 1357-1356, Commerciale da 737,50 a 733,50-734,50, Meridionali a 510-511, Edison da 463,50 a 462, Vizzola a 782, Eridania a 518, Molini Alta Italia a 192, Birra Milano a 105, Concimi a 80, Elba a 201 e le Marconi a 57,50 e 60. Sostenuti i Cambi col Chèque Parigi a 100,45.

Azioni - Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa 18	20 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	94,85	—,— 94,70
» » » 3 % m.	100	1,75	14,90	—,— 94,72
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509.—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	300	8,75	461,75	—,— 462 25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	300	6,—	225,50	—,— 225,50
» ex Merid. »	300	20,—	542,—	—,— 542,—
» Venete . »	200	7,—	104,—	—,— 104,50
Banca d'Italia . »	800	48,-	13 9	—,— 1358
» Commerc. It. »	500	45,—	739,—	—,— 731,50
Credito Italiano . »	500	30,—	548,—	—,— 548,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	157,50	—,— 157,50
Società Bancar. It. »	100	6.—	90,50	—,— 90,25
Banco Roma . . . »	100	6,—	92,25	—,— 92,25
Edison . . . . . »	150	32,—	461,—	—,— 462,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	785,—	—,— 782,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	312,—	—,— 314,50
Acciajerie Terni . »	500	30,—	1242	—,— 1238,50
Miniere Elba . . . »	250	15,—	202,—	—,— 201,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	358,75	—,— 358,75
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	225,50	—,— 227,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	104,50	—,— 104,50
Ferriere Italiane . »	200	10,—	104,50	—,— 104,50
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	386,50	—,— 386,50
Eridania . . . . »	100	45,—	520,—	—,— 518,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	294,—	—,— 295,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	240,—	—,— 240,—
Lanificio Rossi . . »	900	80,—	1395	—,— 1396
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	397,50	—,— 397,50
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	72,—	—,— 72,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	135,—	—,— 138,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	105,50	—,— 105,50
Manifatture Tosi . »	250	0,25	98,50	—,— 98,50
Birra Milano . . »	100	7,—	106,—	—,— 105,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	80,50	—,— 80,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	82,—	—,— 82,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	76,50	—,— 76,50
Pacchetti . . . . »	100	5,—	50,—	—,— 50,—
Albani . . . . . »	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	18,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	82,—	—,— 82,—
Marconi . . . . . »	25	4,78	58,50	—,— 57,—
Bianchi . . . . . »	50	8,—	94,—	—,— 94,—
Reinach . . . . . »	100	14,—	212,—	—,— 212,—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	326,—	—,— 327,—
» Italiane »	500	5,80	325,—	—,— 325,50
» Tirreno »	500	10,—	502,50	—,— 502,50
» Mediterr. »	500	10,—	484,—	—,— 484,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 52 1/2	100 37 1/2
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 50 -/-	100 35 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 29 1/2	25 25 1/2
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 40 -/-	123 25 -/-
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 57 1/2	104 40 -/-
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	100 07 1/2	99 87 1/2

Roma, 20. — Cambio per domani: 100.43.

BORSE ITALIANE.

Genova, 20, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 94,67 — id. fm. 94,70 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1356,— — Banca Commerciale 735,— — Banco di Roma 92,— — Credito Italiano 548,50 — Meridionali 511,— — Mediterranee 222,50 — Navigazione Generale 387,— — Raffineria Zuccheri 256,— — Acciaierie Terni 1237,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 520,— — Ansaldo Armstrong 225,—.

Roma, 30, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 93,65 — id. 3 1/2 fm. 94,72 — id. 1912 contanti 94,20 — id. 1912 fm. 94,20 — id. 3 0/0 63,75 — Banca d'Italia 1355,— — Azioni Banco Roma 92,25 — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 731,50 — Credito Italiano 513,— — Ferrovie Meridionali 510,— — id. Mediterranee 221,— — Acqua Pia 1720,— — Omnibus 150,— — Gas 829,— — Condotte d'acqua 234,25 — Credito Fondiario Azioni 511,— — id. (Cartelle) 4 1/2 505,— — id. 4 0/0 488,— — id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 542,— — id. Immobiliare 266,— — Navigazione Generale Italiana 385,— — Risanamento 106,— — Credito Provinciale 165,—.

Torino, 20, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 94,67 — id. fm. 94,83 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1355,— — Banca Commerciale 735 25 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 512,— — Mediterranee 225,50 — Fiat 105,50.

Firenze, 20, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 94 75 — id. 3 1/2 94,75 — Mediterranee 225,— — Meridionali 511,— — Banca d'Italia 1355,50 — Banco di Roma 92 —.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **20 Luglio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1705,—
» 3 0/0.	74 75	Metropolitaine . .	467,—
» Italiana. . .	90,62	Rand Mines . .	360 —
» Turca . . .	80,50	De Beers . . .	505,—
» Egiziana . .	10 .50	Goldfields . . .	51,50
» Ungherese. .	79,—	Cambio su Londra	25,17
» Spagnuola. .	87,55	Tendenza debole.	
» Russa 1891 .	74,35	BERLINO.	
» » 1906 .	102,—	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909 .	95,30	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,70
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	22 40
» Serbe 4 0/0 .	70,50	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	65 20
» Argentina 1893	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	Azioni Meridionali	103,25
» » 4 0/0.	73 20	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi.	76 -/-	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi .	1335,—	Tendenza debole.	
» Ottomana. .	511,—	VIENNA.	
» Comm. Ital. .	731,—	Rend. Austriaca arg.	80,95
Argento. . . .	80,80	» » carta	80,25
Credito Fondiario .	865,—	» » oro	100,—
Ferrovie Lombarde.	242,—	» Ungherese 4 0/0	78,30
Azioni Suez . . .	4710,—	» » 3 1/2	69 30
Lotti Turchi . . .	193.—	Lombarde. . . .	72,75
Meridionali . . .	—,—	Lire Italiane . .	95,65
Saragosse	421,—	Cambio su Parigi.	96.05
		Tendenza pesante	

MERCATI ITALIANI
POLLAME E UOVA.

Milano, 20. — Quantità discreta, vendita discreta. Tacchini vivi -,— a -,—, id. morti -,— a -,— al kg., novelli 5,— a 6,— cad. — Tacchine giovani vive -,— a -,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchio —,— a —,— cad. — Oche vive 2,— a 4,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,30 a 2,50, mezzane 1,60 a -,— cad. — Faraone grosse -,— a -,—, mezzane -,— a 1,80 cad. — Capponi grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani 1,90 a 2,10, piccoli 1,10 a 1,30, novelli 2,10 a 2,45 cad. — Galline grosse 2,70 a 2,90, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli -,90 a 1,— cad.

UOVA.

Milano, 20. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1.— a 1,02, id. 1ª -,96 a -,98, id. 2ª -,92 a -,94, id. 3ª -,85 a -,87, id. 4ª della calda -,— a -,— alla dozzina.

SUINI.

Milano, 16. — Suini da macello a peso morto (da 150 chilogr. e più) per quintale L. 150.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più) per quintale. prezzo massimo L. 130 - minimo 127.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 145 - minimo L. 125.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 30 - minimo L. 20.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

BESTIAME.

Milano, 20. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
132	132	Buoi. . . .	1ª	98,—	110,—	1,70	2,04
			2ª	85,—	95,—	1,66	1,83
			3ª	59,—	70,—	1,24	1,47
367	323	Vacche. . . .	1ª	92,—	102,—	1,65	1,95
			2ª	71,—	81,—	1,39	1,59
			3ª	45,—	55,—	1,00	1,26
128	123	Tori. . . .	1ª	84,—	95,—	1,51	1,69
			2ª	70,—	81,—	1,35	1,51
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 20 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsmi	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 20 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	20300	5805	25895	375520
Bozzoli pesati. . . . »	720	—	720	3 030
Cascami pesati . . . »	—	—	—	580
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	10 080
Cotoni. . . . . »	50	—	50	235
Assaggio campioni . . »	337	138	475	8046

Lione, 20, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	15	6	35	2
Asiatiche b.	43	62	108	206
Peso . . b.	4521	4521	10010	10467

Peso totale 29621

Zurigo, 20. — Organzini K. 1770 — Trame K. 1350 — Greggie K. 100 — Totale K. 3220.

COTONI.

Alessandria, 20 (Egitto), — Make — Tendenza

	18	20		18	20
Luglio. . .	17. 3/4	17.21/32	Gennaio .	17.29/32	18. 1/8
Novembre.	17. 9/16	18. 1/32	Marzo . .	18. 3/8	18. 3/8

Liverpool, 20. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.38	Egiziano Bruno .	9.10
Pernambuco Fair	7.06	M. G. Br. Good.	5 13/16
Maccio Fair . .	7.61	Oomrawutten.	1 G. 5 1/8
Ceara Fair . .	7.61	Bengala Good. .	4 3/16

Liverpool, 20. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani pesante — Brasiliani pesante — Egiziani pesante — Surats pesante — Domanda per il mercato generale ristretta — Vendita della giornata balle 5000 — di cui per la speculazione 300 — Riesportazione 4700 — Importazioni 9000 — Affari a termine: Tendenza calmo — Domanda ristretta — Cotoni a consegnare: Corrente 7.14 — corrente e prossimo 7.14 — terso e quarto mese 6.90 — quinto e sesto mese 6.72.

	18	20		18	20
Luglio. . .	7.17	7.14	Novembr.-dicemb.	6.60	6.64
Luglio-agosto	7.16	7.14	Dicembre-gennaio	6.59	6.62
Agosto-settembre	6.92	6.90	Gennaio-Febbraio	6.60	6.64
Settembre-ottobre	6.71	6.72	Febbraio-Marzo	6.61	6.63
Ottobre-novembre	6.63	6.67	Marzo-aprile .	6.62	6.64

Havre, 20. — Vendite della giornata balle 2600 — Mercato sostenuto.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 20 luglio.

Primi Giuseppina 67, casalinga, via Stendhal 47 — Carchon Roberto 46, via Vittoria 59 — Serafin Secondo 28, decoratore, via Malghera 4 — Morelli Giuseppina m. 4, Alz. Nav. Grande 12 — Fumagalli Giuditta 19, operaia, Imbersago — Ciminaghi Pietro 48, contadino, Musocco — Colombelli Amerigo 18, orefice oper., Involio inferiore — Tocchi Ermenegilda 50, casal., piazza S. Enstorgio 8 — Martani Riccardo 55, lavandaio, Milano s. f. d. — Tampello Maria 65, pettinatrice, via Ospedale 16 — Battagello Felice 70, cuoco, via Lomellina 8 — Garassini Enrico 20, calzolaio, via M. Gioia 11 — Zanoncelli Giulio 55, portinaio, via Bigli 3 — Asiani Maria 22, gommaia, Milano — Moretti Carlotta 34, Milano — Facchinetti Adelaide 66, casal., vicolo S. Carlo 2 — De Lodovici Gaetano 64, viaggiatore, via Loria 15-A — Cassoni Argeo s. l., via Sarpi 36 — Bolco Vittorio g. 18, via Casale 7 — Docinto Carolina m. 11, Rip. Ronchetto 197 — Redaelli Maria 63, casal., via S. Vincenzino 11 — Ilaggi Carlo 1, via Sottocorno 6 — Maspero Enrico 54, falegname, vicolo Castiglia, 5.

Totale: N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

GLI AVVISI MORTUARI

pubblicati sui giornali sono di una grande comodità. Risparmiano infatti inutile spreco di tempo per scrivere centinaia di indirizzi sulle lettere di partecipazione, evitano l'inconveniente delle omissioni, facili in momenti così dolorosi e la spesa non è superiore a quella delle circolari e loro affrancazione. Presentando l'annuncio alle 11,40 del mattino viene inserito nell'edizione del pomeriggio, diffusissima a Milano, e del mattino susseguente; presentandolo invece prima delle 18 alla nostra sede, e prima di mezzanotte alla redazione del giornale in via Pasquirolo 14, viene inserito sull'edizione del mattino e susseguenti.

Schiarimenti gratuiti.

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio di pubblicità dei principali giornali italiani ed esteri, Milano, via Tommaso Grossi, 3.

Grand Prix d. A. C.

di Francia - 4 Luglio 1914

La più grande competizione automobilistica del mondo segna una vittoria trionfale dei * * * *

Pneumatici

Continental

1° LAUTENSCHLAGER su Mercedes con CONTINENTAL
2° WAGNER su Mercedes con CONTINENTAL
3° SALZER su Mercedes con CONTINENTAL

alla velocità media oraria di Km. 105,517

"CONTINENTAL" Soc. Anon. per l'Ind. della gomma
CAPITALE L. 500.000 INTERAMENTE VERSATO
Via Bersaglio, 36 - MILANO - Via Bersaglio, 36.

CREDITO FONDIARIO DELLA
CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE
IN MILANO

Nel giorno 1° Agosto 1914 e seguenti alle ore 9, in una sala di quest'Istituto in via Monte di Pietà, 8, avrà luogo l'estrazione a sorte di:

N. 212 Cartelle Fondiarie della Serie 5 %
» 2719 Cartelle Fondiarie della Serie 4 %
» 2599 Cartelle Fondiarie della Serie 3,50 %

(distinte quest'ultime in N. 879 titoli unitari — 172 quintupli e 86 decupli).

Tali Cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 cadauna a cominciare dal 1° ottobre p. v. come è prescritto dall'art. 32 del Testo unico delle Leggi sul Credito fondiario approvato con R. Decreto 16 luglio 1905 N. 646 e dall'art. 42 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 Maggio 1910, N. 472.

Milano, 16 luglio 1914.

IL PRESIDENTE
G. MARCORA.

"ESPERIA" vasche, sanidobagni, la marca più apprezzata - Esclusivo per l'Italia:

Cesare Toninello
MILANO
Via Mario Pagano, N. 25

COLLEGIO CALCHI TAEGGI
17, via Vigentina - MILANO - Telefono N. 123

Ente morale fondato nel 1516.

Scuole interne (elementari, tecniche e ginnasio) tutte pareggiate alle governative con propri insegnanti. Ampi locali e cortili alberati. Termosifone, luce elettrica, bagni. Sports, Istruzione militare con ufficiali del R. Esercito. Studio facoltativo di lingue, musica, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (Valsassina, 750 m.) con preparazione agli esami di ottobre. Per schiarimenti rivolgersi alla sede.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERE giovanissimo con certificati occuperebbesi cameriere di albergo presso signore solo o famiglia signorile ovunque, ottima condotta. Scrivere Passaporto, 12, Milano. * 22190

CUOCA domestica ottime referenze offresi. Nava, Borgospesso, 6. * 71976

ELETTRICISTA meccanico già dirigente centrale pratico avvolgimenti e riparazioni, disponibile subito, pretese oneste. Scrivere Bellagamba C., G. Verdi, 35, Brescia. 22156

FOTOGRAFO operatore pratico tutto ramo cerca posto. Serie referenze. Scrivere Amidol fermo posta, Milano. * 74403

VENTENNE cerca posto fattorino disposto anche carrello Dell'Orto, Pier Lombardo, 34. * 74341

VENTITREENNE sana, presenza, offresi cavallo, tutto servizio domestico, buone informazioni, libero 1 agosto. Scrivere 1849 Z, Haasenstein e Vogler, Como. 14347

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISEGNATORE calligrafo acquarellista offresi subito qualsiasi lavoro inserzione 26 posta. * 72060

PERSONA buona famiglia, ragioniere, certificati, referenze, forte cauzione, occuperebbesi, modeste pretese. Scrivere Cassetta 80 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 70888

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA stiratrice per biancheria confezionata signora cercasi; accettasi soltanto lavorante perfetta. Presentarsi via Sirteri. 2 A. * 74407

CERCANSI abili limatori velocipedi. Beretta, Ripa Ticinese, 73. * 74299

CERCASI mezzanella, piscinina lavorante finita in camiciette. S. Antonio, 14. * 74315

CERCASI lavorante biancheria per signora. Presentarsi via Vittoria, 29. * 74337

CERCASI magazziniere per deposito carboni occorrono referenze piccola cauzione. Rivolgersi Carbonifera, via Unione, 1. 72146

CHIEDESI per la Svizzera mezzanella sarta e giovane domestica. Viaggio pagato. Madame Murabieso, Magasin Robes, Yverdon. 14367

CAMPIONARISTA svelta, capace, bella calligrafia, cercasi subito da casa grossista seterie. Scrivere Cassetta 163 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 74225

CONTABILE cassiera provetta bellissima calligrafia referenze inecepibili cercasi per 1 agosto da casa primaria. Offerte a R. O. 784 posta. 6306

FOTOGRAFIA. Stampatore bromuro cercasi. Posto stabile. Scrivere dettagliatamente fotografia Fischer, via Carroli, Genova. 21878

GIOVANETTO o signorina licenza tecnica cercasi quale apprendista da casa trattante mode mercerie. Indirizzare offerta C. B. 86, posta, Milano. * 71966

GIOVANETTO 16-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi da importante ditta. Retribuzione subito. Offerte A. C. 22, posta, Milano. * 72106

IMPORTANTE Ditta cerca giovanetto licenza tecnica, bella calligrafia, corrispondente stipendio. Scrivere Casella 111 C Haasenstein e Vogler, Milano. 73993

MACCHINISTE per biancheria fine signora cercansi. Via S. Eufemia, 4. 71639

PENSIONE cerca domestica mattina sera. Ottime referenze. S. Prospero, 5. * 74273

PICAMATRICI macchina Cornely cercansi. Sorelle Massoni, viale Garibaldi, 8. 72116

SARTORIA per signora cerca abilissime lavoranti e mezzane. Rivolgersi San Paolo, 16. * 74238

SEDICENNE cerco per fattorino e pulizia casa. Presentarsi dalle 12 alle 14. Sortino, via Porpora, 29. * 72136

TESSITURA seta e cotone cerca abile operaia incannaggio e spolaggio per affidarle la direzione del riparto. Esigesi pratica lavoro assoluta, energia. Scrivere con pretese Cassetta 292 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 72054

TRAFILIERI. Cercansi provetti trafilieri nonchè esperti puntieri, attrezzisti. Scrivere « Punte », Villafranca Veronese. 22164

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

COMPAGNIA Assicurazioni tutti rami domanda agenti funzionari. Provvigioni onorario. Casella Postale 272, Napoli. 1018

IMPORTANTE casa rappresentanze dispone nuovo quattro viaggiatori assumerebbe rappresentanze fabbriche calze, maglierie, lingerie, cravatte, affini per Italia, Tunisia, Spagna, Egitto, Oriente. Scrivere C 22390 M. Haasenstein e Vogler, Milano. * 22390

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 LUGLIO. 16

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

« D'altra parte, caro Dupont, la nostra azione è stata sempre concorde, franca e leale..... Dunque, credo di non essere troppo esigente domandandovi la chiave della vostra combinazione.

Il compagno di Los Angelos diffettè un istante prima di rispondere.

— Essa, dunque vi sembra tanto complicata e oscura...

— Certamente...

— Invece per me, per me solo, essa è tanto semplice quanto chiara!

— Semplificate! siate più conciso! amico mio.

— Noi non avremo nulla da prendere questa sera; non vi sono grandi valori, nè denari nella casa della marchesa. Piccoli gioielli di famiglia... ma quelli sono per i malandrini da strada! Non è vero?

— Voi sapete la mia opinione al riguardo...: Denari in contanti han da essere...

— Ebbene, ribattè Dumont, battendo amichevolmente con la palma aperta sul ginocchio di Los Angelos, il contante verrà più tardi....

— E dunque un delitto a condizioni che voi mi proponete? — replicò sinistramente il giovane dalla tinta olivastra.

— Quel che vi domando è di aver fiducia in me... di farmi credito.

« Dopo la morte della marchesa, ci saran da prelevare sulla eredità duecento mila franchi... cento per me, e cento per voi...

— Spiegatevi, benedetto uomo! Bisogna pure che io sappia se il colpo è tanto sicuro quanto voi dite.

— Mi spiego... Io conosco il figlio; il conte Tiburzio De Larive, uno al quale ne abbisognan di

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 LUGLIO

Giorgio Clavigny 105

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Sono venuto qui appunto per far questo, disse.

Ma sembrava scherzasse e anche il ciclista si mise a ridere, mentre don Quebranta si alzava e lo salutava.

Nel pomeriggio, il bandito visitò i bastioni e la rocca di Mont-Saint-Michel. Attaccò discorso coi pescatori, coi camerieri d'albergo, coi clienti e si mise al corrente dei pettegolezzi della cittadina.

Gli fu molto parlato di Julowski che attirava proprio l'attenzione di tutti.

Don Quebranta tentò più volte di trovarsi sulla strada del conte, ma volle il caso che, ogni volta, questi lo evitasse.

La sera, a « table d'hôte », se avessero chiesto a Julowski di accennare fra tutte le persone presenti quella che meno avrebbe tenuto d'incontrarsi con lui con la spada in mano, egli avrebbe certo designato quel piccolo uomo pallido, calvo e delicato che si trovava quasi in faccia a lui.

Il modo di fare di quell'individuo a suo riguardo aveva colpito il conte. Aveva chiesto perciò il suo nome a un vicino di tavola e questi gli aveva comunicato quello sotto il quale don Quebranta si era fatto iscrivere sul registro dell'albergo.

— E' uno spagnuolo — aveva poi soggiunto.

Il conte, una volta informato, non aveva più prestato la minima attenzione a quel *touriste*. La mattina seguente, essendo il tempo magnifico, andò a passeggiare sui bastioni.

Di tanto in tanto Julowski si fermava e si sporgeva dal muro per vedere le onde spumeggianti infrangersi sulla sabbia. Alcuni uccelli volavano al disopra di quella spuma biancastra, con gridi strani e il clamore dei gabbiani vinceva anche il rumore delle onde.

Mentre svoltava un angolo del bastione, il conte si trovò faccia a faccia collo spagnuolo, che si riscaldava al sole.

Don Quebranta gli sbarrò il passo e lo salutò colla maggior cortesia, dicendogli:

— Ho l'onore di salutarvi e di presentarmi a voi, signor conte.

Julowski si turbò.

— Non desidero affatto di fare la vostra conoscenza — egli rispose seccamente.

Don Quebranta sorrise.

— Eppure — disse — è assolutamente necessario, signore, poichè, disgraziatamente, io sono qui per questo unico scopo.

Il conte parve sorpreso.

— Che volete dunque da me? — domandò.

— State pur certo che non ho affatto l'intenzione di diventare vostro amico... Desidero unicamente di trovarvi dinanzi alla punta della mia spada e se volete accennarmi il nome di un testimone...

— Non ho qui nessuno a cui chiedere un tal servigio.

Il volto del Quebranta si rischiarò.

— Ed io neppure — disse. — Vedete dunque che il nostro affare si semplifica sempre più! Dunque ci affronteremo senza padrini, nel boschetto che si trova dietro al monte..... O, se lo preferite, all'alba sulla spiaggia, quando la marea si sarà ritirata...

« Sono questi due luoghi molto convenienti per la realizzazione dei nostri disegni.

I torbidi occhi di Julowski parvero ingrandirsi dalla sorpresa via via che il suo interlocutore parlava.

— Ma è assurdo! — disse finalmente. — Io non ho alcun motivo di battermi con voi.

— Ecco un'obbiezione piuttosto insignificante e che possiamo mettere immediatamente da parte — replicò don Quebranta, gettandogli un feroce sguardo.

oPi indietreggiò di un passo e disse insolentemente al conte:

— La vostra faccia, proprio, non mi piace!

Il viso del giovine conte apparve animato dal più vivo furore. I suoi pugni si incresparono, ma seppe padroneggiarsi e rispose:

— La vostra opinione non mi interessa. Io non voglio battermi con voi.

E ciò dicendo girò sui tacchi. Ma in un secondo, don Quebranta gli attraversò ancora la strada e disse:

— Vi provoco in memoria di don Juan di Valderejo.

Allora, l'acuto sguardo del conte, si fissò con insistenza sopra il bandito.

— Come? — disse infine. — Un altro spagnuolo? No, no, io non voglio uccidere più nessun spagnuolo.

— Infatti ne avete ucciso uno di troppo — esclamò don Quebranta. — Sì, sono anch'io del sangue dei Valderejo! E prima che partiate di qui, sarà necessario batterci.

Julowski non rispose subito. Egli guardava, sorpreso, il fiero volto dell'uomo diritto in faccia a lui in atteggiamento provocante.

In quell'istante, si udì il clamore di un tumulto, si fecero udire delle voci e una carovana di turisti circondò i due uomini turbando la loro solitudine.

Tra di essi si trovava il ciclista inglese. Essi avevano veduto da lontano che aveva avuto luogo una discussione tra il conte e lo spagnuolo dal naso di falco, ed erano accorsi per sapere che cosa accadeva.

Don Quebranta approfittò della presenza di tutti quei testimoni per rinnovare pubblicamente l'oltraggio.

— Vi ripeto, signore, — egli disse — che la vostra faccia non mi piace affatto!

Il conte scrollò le spalle.

— Mi insultate sperando così di godere, per breve tempo, di una certa riputazione... E, un giorno, prima di morire, volete vantarvi di essere stato mio avversario in uno scontro... Ebbene, rifiuto di soddisfare la vostra ambizione!

— Non potete trincerarvi dietro una simile scusa. E' impossibile! E si direbbe che avete paura, conte Julowski!

Il conte sogghignò.

— La mia fama proibisce a chiunque di credere ciò! No, no, io non vi farò certo l'onore di battermi con voi.

Il conte si volse verso i turisti che facevano cerchio all'intorno.

— Il signore è, certo, un cavaliere errante — disse. — E sono desolato di non poterlo soddisfare nel suo desiderio suicida.

La risposta di don Quebranta fu pronta.

S'avanzò bruscamente e colpì violentemente il conte sulla bocca col suo cappello di feltro.

Julowski si gettò sull'aggressore, ma gli spettatori di quella scena intervennero e fecero passar don Quebranta dietro di loro.

— Avete avuto fortuna che siamo qui noi, altrimenti quell'Ercole vi divorava — disse allo spagnuolo il ciclista inglese che aveva attaccato discorso con lui il giorno avanti.

— Non è tanto facile! — rispose don Quebranta, il cui sguardo feroce non lasciava il conte.

Julowski non poteva far altro che andarsene. Lo fece, infatti, e l'incidente fu chiuso.

Ma don Quebranta voleva battersi ad ogni costo.

A desinare il conte non comparve.

Durante la notte, lo spagnuolo camminava irrequieto nella sua camera, ed era in preda ad un furore indescrivibile per l'accidente prodottosi nella mattinata.

E si chiedeva perchè egli aveva lasciato che Julowski si allontanasse accompagnato dagli ironici sorrisi dei turisti. Biasimò sè stesso e non voleva confessarsi che era rimasto stupefatto nel constatare che il conte faceva orecchio da mercante alle sue pressioni e sdegnava le ingiurie. Non avrebbe mai immaginato una tal cosa e il suo stupore era stato grandissimo.

Che Julowski si trincerasse dietro la sua riputazione, per rifiutare di dare soddisfazione, era una cosa così enorme, che don Quebranta era rimasto sbalordito. Non sarebbe dunque riuscito mai ad ottenere ciò che tanto desiderava, e i suoi progetti dovevano proprio cadere dinanzi a quell'atteggiamento?

Se si vuole esaminare freddamente la situazione, ci si può render conto che tutto favoriva il celebre spadaccino. Infatti, egli era conosciuto e stimato da tutte le persone che, in quel momento, lo circondavano.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

RAPPRESENTANTI depositari cercansi vendita saponi Marsiglia. Referenze, cauzione 200. Casella postale 14, Livorno. * 22250

RAPPRESENTANTI ex direttori, capi tecnici, macchinisti possono guadagnare buone provvigioni procurando vendite cinghie e articoli tecnici. Cenartec, posta. * 72128

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento, comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 71902

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

BOTTEGA due luci, posizione commerciale. Appartamentini. Presente. Corso Vercelli, 31. 72016

MILANINO vendesi dodicimila circa casa fermata tram, seimila ipoteca, rimanenza contanti. Esercizio bottiglieria con licenza. Schiarimenti Deodato Marelli, via Milano, 20, Dergano. * 71970

MILANO affittansi vasti magazzini e appartamentini con terrazze. Via Ceresio, 1. * 74261

OCCASIONE vendesi stabilimento metallurgico con fonderia. Area mq. 3000 circa. Vicinissimo stazione ferroviaria e porto mercantile. Per trattative scrivere Casella postale 48, Spezia. 14317

PRESENTE Vasti locali terreni anche divisibili vicinissimo stazione. Galilei, 15. 72018

VASTI locali pianterreno, piena luce, magazzeno studio. Settembre. Castelfidardo, 8. 72014

VICINANZA stazione Marchirolo vendesi (motivi salute) splendido grotto, vasta sala ballo, giuoco bocce, terrazzo, giardino felicemente adombrato, acqua, luce elettrica, ecc. Affare convenientissimo. Rivolgersi Tonacca, via Volta, 18, Milano. 72070

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI in Carate Lario appartamento cinque sei locali ammobiliati, sistema moderno, giardino. Cinque camere ammobiliate. Soldini. 14349

CERCASI villeggiatura matrimoniale cucina giardino panorama comodità treni novanta minuti massimo. Carcano, Montebello, 3. * 74361

LANZO Intelvi, R. Mattazzi, affittansi due case 7 locali giardino comodità, prezzo mite. * 74365

MOLTRASIO vendesi villa, giardino, pagamento rateale garantito. Scrivere Borroni, Moltrasio. 14345

VIGGIU' affittansi locali con comodità moderne. Rivolgersi via Ceresio, 1, Milano. * 74263

VILLEGGIATURE bagni mare. Menton presso Montecarlo, affittasi villa ammobigliata. Pension lire 6. Pension Florida. * 22212

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CEDESI avviatissimo negozietto salumiere, posizione popolare. Scrivere Cassetta 260 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 71892

CEDESI drogheria in Como, occasione eccezionale. Rivolgersi rag. Riva, via Vittorio Emanuele, 32, Como. 14351

VENDESI piccolo bar posizione centralissima, miti pretese. Corso Garibaldi, 97. * 74373

FABBRICA birra, ghiaccio, acque gazose, in piena lavorazione ottima clientela richiesta intera produzione minimo seimila massimo dodicimila ettolitri birra annua cerca compratore rilevatario. Dettagli spiegazioni schiarimenti dirigersi rag. Ernesto Cammarano, corso Umberto I, 237, Napoli. 13465

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ARGEGNO albergo Lago Belvedere, ristorante, pensioni, camere, prezzi moderati, comfort, grande giardino riva lago, garage. 14223

RESTAURANT Croù, Mendrisio, falde monte Generoso, posizione saluberrima, incantevole, prenotansi appartamenti, pensioni, stagione. Prezzi miti. 9587

SPORT
AUTOMOBILI. BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA nuovissima elegante completa garantita, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 71668

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis, Industrie internazionali, Secondo Decarli, Milano. 72305

MOTOCICLETTA Lea Francis H. P. 3 1/4 cambio velocità, ecc. Nuovissima vendo vera occasione. Scrivere Cassetta 278 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71992

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facilissima fabbricazione saponi, costandogli 0.18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Lavoratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 14325

ARTICOLI cancelleria ingrosso, penne Leonardt, casa della Cancelleria, Rugabella, 17. 6148

CARTOLINA pellegrinaggio Re Umberto allegorica, spedisco 100 campione contro importo L. 2. Cordani, corso Romana, 57, Milano. * 75377

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

FORNAI brevettata impastatrice nuova, portata Kg. 50-60 cedesi prezzo occasione. Scrivere Mantovani, corso Venezia, 61, Milano. * 72118

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE Camera matrimoniale nuovissima luce marmi, poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 74013

ANTICAMERA splendida camera sala salotsione. Maroncelli, 10. 74289

CAMERA mogano piazza e mezza quasi nuova cedesi buon prezzo. Cusani, 18. * 71956

RICCHISSIMA ottomana meccanica, specchio, scaldabagno, vendesi straoccasione. Linzi, Plinio, 42. * 74393

ANNUNCI VARI
75 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTO 19. Come prima, più di prima! Oh sì! Assai di più; forti di nuove energie, di quella fede luminosa, sublime, dimentichiamo il turbine che ha travolto le povere anime nostre, stringendoci in una tenerezza fatta più salda, più dolce ancora. Tutto tutto il nostro amore, immutato, grandioso!!! Io, alla follia! Lo sento, lo sentii lasciandoti ieri col cuore pieno di melanconica nostalgia, guardando fin quando scomparisti e... ancora! Ci attenderanno ore di paradiso e mi vedrai come allora; sarai sempre la mia piccola bambina cara, il mio sole, il mio sorriso, tutta la mia esistenza. Sia tu benedetta, come sta scolpito là, dove sai! 22214

I. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 74223

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Valsassina sola segretezza villetta appartata. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 74221

LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 71556

LEVATRICE Gaffuri tiene pensioni gestanti, collocasi neonati. Corso Buenos Aires, 59. 71996

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 71974

SCALIGERO. Fui assente verrò mercoledì, giovedì, attendo notizie. Ardentissimi pensieri. 22232

SIGNORA desidera amicizia persona agiata matrimonio. Samega. * 72032

23 imbronciata non manda trentasei, brama sentirli. Sempre affettuosi da 134. * 22216

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 • Via Tommaso Grossi • 8

Avete buona cera?

Colei che ha buona salute ha sempre buona cera.

Tutte le applicazioni che si possono fare sul viso, non vi daranno del sangue se il vostro sangue è povero, ed è alla circolazione di un sangue ricco e puro nelle vene che si deve il bel colorito. Le Pillole Pink danno del sangue ricco e puro con ogni dose, un buon appetito, fanno sparire il pallore, danno delle forze, delle buone digestioni, danno la salute e per conseguenza buona cera. Esse rendono i più grandi servigi alle giovinette pallide, anemiche, alle operaie che, nelle fatiche e le veglie, hanno perduto il colorito.

Le donne debbono impressionare, debbono sempre pensare a far impressione. In mancanza di bellezza reale, le donne cattiveranno l'attenzione con un'aria di salute che si sprigionerà da tutta la loro persona. Non debbono attirare lo sguardo per dare, una impressione di tristezza provocata dalla loro cattiva cera. Le Pillole Pink daranno alle donne del sangue, della salute, una buona cera.

Pillole Pink

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. E il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Esposizione Nazionale Svizzera

15 Maggio - BERNA 1914 - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero. - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

AVVISO

Vogliono unirsi in matrimonio il Sig. **Guggisberg Werner**, celibe, disegnatore di Belp, Berna, residente a Milano, Vittor Pisani, 9. Nato a Berna 8 settembre 1889. E signorina **Grünig Rosa**, nubile, di Burgistein residente a Winterthur, nata a Schwarzenburg, 25 luglio 1887.

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio**, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenze, documenti, ecc.
Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla
Ditta STOLZENBERG - Forniture per uffici
Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta **A. PARLATO**, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI.

Anemici, Pallidi, Magri

mandate il vostro indirizzo con francobollo per la risposta alle **BUONE SUORE** a Milano, Montenapoleone, 22. Mandasi istruzione gratis e franco.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Mariani Angelo; Uselini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

MOBILI

Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 — MILANO —

Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.—arg. L. 28,—
» sistema Roskopf met. con pietre . » 3,50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32,—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio » 6,—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » » 50 » »
Ricco assortimento regolatori, creficerie, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più e Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635. Milano.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI**, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide o per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I **SOLI** inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA IN TUTTE LE STAGIONI DELL'ANNO

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Diretta della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli**, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 22 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17344 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	24,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Grossi, 5* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo al prezzo delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccoli avvisi L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole varia* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I problemi della nostra politica estera

Vallona e l'Italia

Sono due oggi i problemi in cui si riassume la politica estera italiana: il problema albanese e l'austro-serbo. Quale sarà l'atteggiamento dell'Italia di fronte alla crisi albanese e alla eventualità di un conflitto violento fra i serbi e la monarchia austro-ungarica: due problemi in apparenza indipendenti ma in effetti così profondamente congiunti da costituire un unico problema?

La crisi albanese si svolge e si acuisce precisamente come da lungo tempo avevamo preveduto e predetto. Quando or sono due mesi si tentava di confortare la opinione pubblica italiana ansiosa per gli avvenimenti di Albania, col prometterle l'intervento pacificatore e risolutivo dell'Europa, noi, forse soli, sorgevamo a dimostrare tutta la illusione di simili speranze, dato che appunto l'Italia con la sua politica aveva contribuito a creare in più che mezza Europa l'interesse preciso a non intervenire anzi a lasciarci avviluppare, noi e l'Austria, nelle reti del problema albanese. Così avvenne e avviene precisamente. Il pericoloso piano inclinato su cui si muove la politica italiana già l'ha portata a questo: che si stava or sono pochi giorni predisponendo il paese a una azione particolare dell'Italia su Vallona. Si può oggi ancora ritenere per probabile che, superate le difficoltà interne, quell'opera di predisposizione voglia essere ripresa sì da metter capo ad un atto concreto.

Giova pertanto profittare dell'intervallo per chiederci: a quali fini e con quali vantaggi l'Italia avrebbe fatto balenare la probabilità di una sua discesa a Vallona?

Al fine, si dice, di difendere quell'Albania che l'Europa volle costituire. Difenderla contro chi? Contro la invasione delle bande epirote spalleggiate più o meno apertamente dalla Grecia ufficiale. Ma ecco che precisamente in questi giorni la Grecia annuncia lo sgombero, e lo effettua, dell'isola di Sasseno. Si vorrà forse obiettare: quello sgombero, che implica la conferma delle ripetute dichiarazioni della Grecia di non aver pretese nè aspirazioni su Vallona, fu appunto il risultato dell'atteggiamento risoluto dell'Italia. Ma è ovvio considerare: se la politica greca proseguisse veramente lo scopo di una spartizione dell'Albania, il più elementare accorgimento sarebbe stato per essa di provocare un intervento particolare dell'Italia in territorio albanese. E' infatti evidente che l'intervento isolato dell'Italia o di altra Potenza segnerebbe la fine dell'Albania, scatenando quella lotta per la spartizione del suo territorio di cui la Grecia potrebbe afferrare la sua parte. Se la Grecia proseguisse un tale disegno, si sarebbe contenuta diversamente. Il che vuol dire che per Vallona il pericolo greco non esisteva e non esiste.

Contro chi, dunque, in ipotesi, la discesa italiana su Vallona? Contro gli insorti mussulmani albanesi, a sostegno del Wied? Ma a parte che gli insorti sono a Durazzo, lontano non poco da Vallona, ognuno intende che l'intervento giustificato dalle condizioni interne e non da pericoli di interventi altrui avrebbe un significato anche più grave. Sarebbe più grave per la Potenza che si assumesse di regolare essa la vita interna del paese penetrandovi anche materialmente; più grave altresì per gli elementi locali che si vedrebbero offesi nella loro autonomia. Quando tutta l'Europa intervenisse, la natura stessa dell'intervento collettivo porrebbe al sicuro l'autonomia, in nome della quale invece ogni più violenta e ostinata resistenza sarebbe legittima di fronte alla azione isolata di una Potenza.

Ma se ormai appare estremamente improbabile che — per le ragioni da noi svolte in precedenti nostri scritti e confermate dai fatti recenti — l'Europa sia per intervenire, ancora meno probabile è che una azione particolare dell'Italia venga autorizzata dall'Europa. Nè le Potenze della Triplice Intesa nè l'Austria-Ungheria possono essere disposte, per motivi che si intuiscono, a dare all'Italia una delegazione simile a quella che già nella conferenza di Berlino venne data all'Austria-Ungheria per la Bosnia e per l'Erzegovina. In vista, d altronde, di quale suo proprio interesse l'Italia accetterebbe una sì fatta delegazione se pur fosse possibile che le venisse offerta? L'incarico fu accettato per la Bosnia-Erzegovina dall'Austria, nei disegni della quale rientrava l'annessione delle provincie occupate. Un simile disegno potrebbe mai annidarsi nel cervello, che non fosse cervello impazzito, di un uomo di Stato italiano?

Non è tuttavia improbabile che si tratti di un disegno apparentemente più modesto. Non la impresa di pacificazione avente sbocco in una situazione di dominio dell'Albania, ma la presa di possesso di Vallona per la sua importanza strategica, ai fini dell'equilibrio adriatico e quale compenso di altre posizioni che possano più o meno prossimamente venire occupate dall'Austria - Ungheria, tale la visione che molto verisimilmente ondeggia, sia pure con forme alquanto vaghe, in fondo allo spirito dei fautori di una spedizione italiana su Vallona. Ma avverrebbe essa indipendentemente da ogni accordo con l'Austria? In tal caso avremmo un violento urto da noi provocato nelle peggiori condizioni: nelle condizioni cioè di assoluto isolamento da tutti: una follia soltanto a imaginarla. Si penserebbe dunque alla possibilità di compiere l'impresa in seguito ad accordi con l'Austria? Chi la vagheggia guarda appunto da questa faccia la ipotesi.

Ecco qui dove la questione dell'Albania si innesta sulla questione austro-serba. Sia che l'Austria-Ungheria, prevedendo la irresistibile unione della Serbia col Montenegro, aspiri a premunirsi contro la cresciuta potenza del blocco slavo impadronendosi del Lovcen dominatore delle Bocche di Cattaro e delle vie di Cettigne; sia che, indipendentemente dalla eventualità della fusione de' due Stati slavi, l'Austria ravvisi, dopo l'incidente di Serajevo, la inevitabilità del suo urto colla Serbia, si deve ammettere che l'impero asburghese veda la opportunità di legare alla propria azione l'Italia. Il legame consisterebbe appunto nel concedere all'Italia mano libera su Vallona.

Ma se un tale accordo rientra nelle opportunità della politica austro-ungarica si potrebbe dire altrettanto nei riguardi della politica italiana? Questo è il punto centrale del complesso problema.

Noi vogliamo credere anzi tutto che il trattato della Triplice non obblighi l'Italia a servire la politica austro-ungarica nel suo antagonismo con l'elemento slavo. Vogliamo confidare che non rispondano al vero le affermazioni apparse insistentemente di questi giorni nei fogli di Vienna che l'impero austro-ungarico in un eventuale conflitto con la Serbia possa fare assoluto assegnamento sulla neutralità dell'Italia alleata. Crediamo che questa sia una fantastica interpretazione del patto della Triplice, e che, nonostante la Triplice, permanga nell'Italia la libertà di atteggiarsi a seconda dei propri interessi e dei propri criteri di fronte ai particolari problemi balcanici.

Nel caso, infatti, di un conflitto dell'Austria con gli elementi slavi, non si comprende per quale suo proprio interesse l'Italia dovrebbe trovarsi a fianco dell'Austria. Ci piacque anzi di aver appreso dalla recente intervista del Pasic che la nostra diplomazia si è dimostrata favorevole alla unione della Serbia col Montenegro. Ripugnerebbe credere che questo contegno sia stato inspirato al troppo machiavellico fine di ottenere, quando la unione si avverasse, il Lovcen all'Austria e Vallona per noi. No: la politica italiana non può perdersi in queste vie oblique, ma deve seguire le grandi linee diritte segnate dalla realtà. Che il moto slavo sia predestinato a superare le artifiziose resistenze oppostegli dall'Austria-Ungheria; che l'affacciarsi della potenza slava all'Adriatico per il tramite del Montenegro non involga alcuna minaccia per l'*equilibrio* dell'Adriatico in quanto, aumentandosi il numero degli elementi partecipi alla vita di questo mare, se ne assicura viepiù l'equilibrio politico e si rende più difficile la sopraffazione per parte di chicchessia; — questa è la realtà che i reggitori della politica estera italiana devono avere avanti agli occhi. Se no, corrono pericolo di farla miseramente naufragare nelle scogliere acroceraune di Vallona.

Leonida Bissolati.

Il passo austriaco a Belgrado

Che cosa conterrà la Nota

Vienna, 21 notte.

L'organo del ministero degli esteri, il *Fremdenblatt*, pubblica stasera in testa al giornale una dichiarazione proveniente — come dice la nota stessa — da fonte assolutamente competente nella quale si dice: « La notizia di un giornale francese secondo la quale l'Austria progetterebbe di impossessarsi con violenza del Lovcen è completamente falsa ».

La nota non dice tuttavia quello che potrebbe succedere nel caso in cui scoppiasse veramente un conflitto tra l'Austria e la Serbia e vi partecipasse il Montenegro. In questo caso sarebbe molto probabile che il governo austriaco, trascinato dalle correnti militari che specialmente in questi ultimi tempi hanno dichiarato indispensabile per l'Austria il possesso del Lovcen smentisca col fatto compiuto la nota odierna del *Fremdenblatt*. E' quindi a ritenersi, data l'attuale tensione austro-serba, che l'Italia abbia rinnovato a Vienna una dichiarazione che già deve essere stata fatta in passato, vale a dire che la presa di possesso del Lovcen non potrebbe venir tollerata dall'Italia perchè turberebbe profondamente l'attuale equilibrio strategico dell'Adriatico. Nei circoli politici viennesi si parla, è vero, di eventuali compensi all'Italia, ma quali compensi potrebbero equilibrare il gravissimo danno del possesso del Lovcen da parte dell'Austria? Il compenso dovrebbe avere addirittura un valore storico ed è assai dubbio che l'Austria concederebbe un indennizzo di tale natura.

« Il Montenegro — mi diceva oggi una personalità viennese molto autorevole — si trova oggi in una situazione economica dolorosissima, ed è molto probabile che nel caso di un conflitto fra l'Austria e la Serbia esso non vi partecipi, cosicchè la questione del Lovcen non potrebbe venir sollevata. Il governo austriaco continua a lavorare attivamente per isolare la Serbia e già si sente dire che nel caso in cui l'Austria, di fronte ad un rifiuto della Serbia di soddisfare le sue domande, occupasse Belgrado per dettarvi le sue condizioni di pace senza ambizioni di conquiste territoriali, la Russia non interverrebbe colle armi, limitandosi a domandare appunto il mantenimento dell'integrità territoriale della Serbia ».

Vi riferisco queste dichiarazioni da fonte austriaca solamente perchè esse servono a mostrare ciò che si pensa a Vienna in questo momento. Va notato che l'ambasciatore di Russia a Vienna, Scebeko, è andato in congedo stasera e la grande maggioranza dei giornali viennesi considerano i brindisi dello czar e di Poincaré come un sintomo sicuro che anche la Russia vuole la pace o la localizzazione di un eventuale conflitto. D'altra parte l'opinione predominante è sempre che il conflitto verrà evitato perchè la Serbia finirà col cedere; ma la borsa di Vienna si è mantenuta anche oggi assai nervosa e nuovi ribassi hanno dimostrato che colà si crede alle dichiarazioni secondo le quali l'Austria è decisa ad agire eventualmente verso la Serbia con estrema energia.

La *Rivista Militare* scrive stasera: « La istruttoria di Serajevo è definitivamente chiusa, e i risultati verranno fra poco pubblicati; si avvicina cioè il momento della decisione. Molti sintomi dicono che il passo che l'Austria sta per fare a Belgrado avrà un carattere molto grave ed energico. L'esercito è compreso dell'importanza storica dei prossimi giorni ed attende le supreme decisioni dell'Imperatore. Intanto — continua la *Rivista Militare* — la Serbia mobilita, e chiama alle armi i riservisti. Trasporti di truppe sono continuamente in movimento verso il nord. I trasporti militari avvengono specialmente di notte sulle rive della Drina. Si prepara la formazione di bande di volontari, mentre si lavora attivamente alle opere di difesa dei confini. Dall'arsenale di Kragujevatz partono continuamente importanti trasporti di materiale da guerra verso le frontiere.

Anche il Montenegro si prepara e sul Lovcen si notano agglomeramenti di truppe e così pure verso la frontiera presso Kosmac. Le vecchie fortezze del passo di Duga vengono armate di nuovi cannoni. L'amministrazione della guerra — continua il giornale — ha anche dato ordine che si sorveglino con estremo rigore tutti gli stabilimenti militari nostri, i magazzini di munizione, le polveriere e gli altri depositi. Anche i ponti e le gallerie ferroviarie vengono sorvegliati ».

Come già vi ho telefonato ieri sera, il conte Berchtold è stato ricevuto stamane dall'Imperatore e ha conferito con lui oltre un'ora. Il Ministro, che ha sottoposto al sovrano il testo della nota da mandarsi alla Serbia, si fermerà a Ischl fino a domattina.

La *Neue Freie Presse* scrive stasera che il passo austriaco a Belgrado avrà luogo nei prossimi giorni. Esso sarà cortese nella forma ma energico e risoluto nella sostanza. Inoltre la nota stabilirà un termine per la risposta. Si parla addirittura di quarantotto ore, ciò che è poco credibile.

La nota — sempre secondo la *Neue Freie Presse* — domanda:

1. Un'immediata istruttoria contro i cittadini del regno serbo compromessi nel complotto sulla garanzia che quell'inchiesta abbia ad essere un leale e coscienzioso complemento dei risultati della istruttoria di Serajevo;

2. Che il Governo serbo proceda con la massima severità contro le organizzazioni e le associazioni giovanili donde parte la propaganda panserba e che creano una atmosfera nella quale maturano le congiure e gli attentati. Il governo serbo non dovrà più tollerare l'esistenza di quelle associazioni e dovrà impedire anche le agitazioni dell'opinione pubblica che sono diventate un pericolo per la pace.

Da ultimo il governo austriaco esprimerà il desiderio che la linea di frontiera abbia a venire meglio sorvegliata.

E da notarsi che al Ministero degli esteri si dichiarava stasera che il contenuto della nota non è stato fatto finora conoscere a nessuno e che le pubblicazioni dei giornali in proposito non sono autentiche.

Un comunicato ufficioso reca che la nota dell'Austria verrebbe mandata colà giovedì. Siccome il primo ministro serbo Pasic si trova attualmente nell'interno della Serbia per la propaganda elettorale egli verrà avvisato immediatamante dell arrivo della nota e si ritiene che tornerà subito a Belgrado. Il Governo ha avvertito stanotte le redazioni dei giornali viennesi di essere molto prudenti e sospetti nell'accogliere le notizie riguardanti movimenti militari e eventuali chiamate alle armi per evitare sequestri.

Le punizioni dei ferrovieri

e la minaccia di un nuovo sciopero

I membri del Sindacato riuniti a Milano

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

L'arrivo a Milano dei membri del Comitato Centrale

Iermattina alle 7.10, vale a dire con 25 minuti di ritardo sono giunti alla stazione di Milano col direttissimo Roma-Firenze-Bologna alcuni dei membri del Comitato Centrale del Sindacato Ferroviario.

Alla stazione erano stati lungamente attesi da qualche giornalista e da numerosi agenti di polizia in borghese.

Essi scesero dal treno seguiti subito da parecchi poliziotti che stavano con loro in vettura e che li avevano accompagnati da Bologna.

Primo ad uscire sui piazzale esterno della stazione... in attesa del tram è stato Livio Ciardi che ha portato a Milano una novità: il suo viso completamente raso si che s'è reso difficilmente riconoscibile. Tra gli arrivati abbiamo notato anche Bartolucci, Oberti, Ajo nonchè Sebastiano Del Buono giunto a Milano per partecipare alla riunione del Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro. Dallo stesso treno scese l'on. Chiesa.

Lo sciopero proclamato?

Le istruzioni alla massa ferroviaria verrebbero impartite oggi

I membri del Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri, convenuti a Milano — come abbiamo annunciato — per il processo loro intentato da Emanuele Arini, hanno avuto durante la giornata di ieri tre sedute segretissime, per discutere sull'atteggiamento da adottarsi in seguito alle sanzioni disciplinari. A queste riunioni sono intervenuti oltre a Livio Ciardi, i membri del C. G. Ajò, Marchetti, Oberti, Bartolucci, Pedrini, Pagliucca, ecc.

Nella mattina essi hanno avuto il primo abboccamento nello studio dell'avv. Olivetti. Si doveva discutere in merito alla querela Branconi ma era inevitabile che il Consiglio Generale convocatosi sia pure.... per puro caso, non prendesse in esame la situazione e non cercasse di stabilire quale, in questo difficile momento, può essere la via più opportuna da additare alla classe ferroviaria.

La discussione fu ampia e agitata: ma non fu sufficiente a precisare una linea di condotta definitiva. Perciò i membri del Consiglio Generale rimandarono al pomeriggio la prosecuzione della seduta.

Alle 15 in una sala della Camera del Lavoro ebbe luogo il secondo convegno. Occorreva stabilire se nel caso in cui partisse da Milano un ordine di sciopero, la massa dei ferrovieri sarebbe pronta a ubbidire; bisognava considerare con prudenza e con sincerità se può tornare utile o meno una deliberazione energica di battaglia; bisognava infine vedere se lasciando applicare le punizioni senza insorgere, la massa dei ferrovieri si trovi in minor disagio che esponendosi ad un nuovo conflitto.

Ci consta che anche la seconda seduta fu ampia e serena. Ma anche questa non bastò allo scopo. Tutti i membri apparivano consci della gravità del momento. Non si poteva deliberare in un senso o nell'altro senso aver bene vagliata la situazione, considerate le conseguenze di uno sciopero e sopratutto stabilito lo scopo da conseguire. E si fissò una terza riunione per la sera alle 21, nello studio dell'avv. Olivetti.

Dopo tre ore di discussione i presenti all'unanimità avrebbero deciso di adottare una linea di condotta energica.

Alla mezzanotte abbiamo visto i membri del Consiglio Generale allontanarsi rapidamente per vie opposte. Uno dei più autorevoli ci permise.... di avvicinarlo al buio.

— Dunque? — gli abbiamo chiesto.

— Dunque? Avete voi qualche notizia da darmi?

— No: non ve ne dò e non ne voglio. Soltanto mi permetto umilmente di osservarvi che sarebbe strano che un Consiglio Generale riunitosi per tre volte in un giorno non abbia discusso intorno alla situazione!

— Non ha discusso.

— E lo sciopero si farà?

— Certo!

— E quando?

— Quando sarà proclamato!

— E quando sarà proclamato?

— Quando il Consiglio Generale crederà giunto il momento propizio.

— E il momento propizio non potrebbe anche essere stanotte?

— Potrebbe....

— E se fosse, quando verrebbe impartito l'ordine?

— Quando si faranno partire i telegrammi... del caso!

— E se partissero stanotte?

— Questo poi no: ma... abbiamo chiacchierato fin troppo. Voi ne sapete abbastanza... E poi qui c'è il chiaro! Comunque possiamo assicurare che le tre riunioni sono state tenute; che nell'ultima rimase stabilita la linea di condotta più energica; che lo sciopero — se già non è stato proclamato come si può credere — verrà deliberato nella giornata di oggi. Da fonte degna di fede abbiamo poi appreso che il Consiglio Generale prima di proclamare lo sciopero ha voluto accertarsi che la massa ferroviaria si inchinerà all'ordine e che dalla proclamazione all'attuazione si farebbe trascorrere qualche giorno per vedere se la semplice deliberazione può avere una efficacia sul Governo. Mancando questo risultato lo sciopero scoppierebbe senza limite di tempo mirando a determinare una crisi nell'attuale Gabinetto.

La Confederazione del Lavoro

invoca provvedimenti riparatori

Si è riunito ieri il Consiglio Direttivo della Confederazione, presenti i consiglieri: Altobelli Argentina, Buozzi, Bellelli, Calda, Del Buono, Galli, Galliadi, Gianboni, Quaglino, Rigola e Serrati; assenti giustificati: Amateis, Baldini, Braga e Gaviglio. Relatore: Dell'Avalle.

Il Consiglio propone in primo luogo di mandare un telegramma di condoglianza al compagno Francesco Amateis, colpito da recente lutto domestico.

Il Consiglio passa a discutere sulle recenti punizioni ai ferrovieri e dopo un animato dibattito al quale parteciparono tutti i presenti, vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro, viste le punizioni inflitte ai ferrovieri che hanno partecipato all'ultimo sciopero generale, riafferma innanzitutto i criteri sindacali costantemente seguiti, in base ai quali tutte le categorie di lavoratori, qualunque sia la impresa da cui dipendono, devono avere piena libertà di sciopero;

fa quindi voti perchè i lavoratori sappiano per virtù della loro organizzazione e della loro concordia ottenere al più presto possibile un radicale cambiamento dei rapporti intercedenti tra le amministrazioni pubbliche ed il personale che vi è addetto;

nel caso speciale poi dei provvedimenti contro i ferrovieri — indici anch'essi di tutto un sistema di reazione governativa che si va applicando a danno di tutto il resto del proletariato, come stanno a dimostrare le condanne distribuite ed i processi in corso — rileva come il Governo non abbia voluto tener conto delle circostanze speciali che indussero i ferrovieri a non negare un atto di solidarietà in un movimento di protesta inteso ad affermare il rispetto alle pubbliche libertà ed alla vita umana, movimento di iniziativa delle categorie dipendenti dalle imprese private;

constatando ancora che le punizioni ai ferrovieri, per il momento in cui vengono applicate, vogliono essere una provocazione contro tutto il proletariato e per il modo, cioè per il nessun rispetto ai diritti della difesa ed alle norme procedurali, una odiosa vendetta dello Stato contro i propri dipendenti, chiama il Governo responsabile di quanto potrà accadere, protesta energicamente contro l'inconsulto operato, esprime tutta la propria solidarietà coi colpiti e dichiara di agitare l'opinione pubblica al fine di ricondurre Governo e classi dirigenti al dovere di presentare al più presto dei provvedimenti largamente riparatori, tanto nell'interesse particolare dei ferrovieri, quanto in quello generale di tutte le vittime dei recenti moti ».

L'ordine del giorno dell'Unione Sindacale

L'Unione Sindacale radunatasi iersera ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Unione Sindacale Milanese riunita d'urgenza per discutere sulla azione da svolgersi contro le rappresaglie consumate dal Governo in danno dei Ferrovieri; mentre esprime tutta la sua solidarietà per i colpiti, delibera di soprassedere ad ogni decisione in attesa di conoscere la linea di condotta che il Sindacato dei ferrovieri detterà ai suoi organizzati e a tale uopo si riconvoca nuovamente per domani sera. »

La lettera di destituzione

comunicata ai ferrovieri

Roma, 21 notte.

Stamane è stato comunicato ai ferrovieri puniti la lettera di destituzione. I ferrovieri non hanno dato alcun segno di disapprovazione. Essi si sono limitati ad andarsene.

Il propagandista Maitilasso colpito

Verona, 21 notte.

I provvedimenti punitivi a carico dei ferrovieri che parteciparono all'ultimo sciopero hanno colpito alcuni impiegati e ferrovieri dei nostri uffici, fra i quali si assicura esser compreso anche il propagandista Domenico Maitilasso, applicato d'ordine a questi uffici, al quale sarebbe stato notificato stamane essere egli considerato dimissionario.

La notizia in città è vivamente commentata, essendo il Maitilasso, notissimo qui per la parte attiva da lui presa al movimento proletario, e specie per essersi trovato alla testa degli scioperanti quando Verona partecipò al movimento generale di protesta per i fatti di Ancona. Nelle ultime elezioni il Maitilasso era stato eletto consigliere provinciale.

A Novi Ligure

Novi Ligure, 21 notte.

Sono stati sospesi e retrocessi i due macchinisti Adolfo Fontana e Mario Coscia. Non sono state notificate per ora altre punizioni.

I nomi dei colpiti

Roma, 21 notte.

La *Tribuna* reca: E impossibile avere dalla Direzione Generale un elenco completo dei ferrovieri che sono stati considerati come dimissionari, ma poichè i colpiti hanno avuto comunicazione del provvedimento che li riguarda, i nostri corrispondenti da parecchi dipartimenti ci hanno segnalato dei nomi. Eccoli, divisi per compartimenti:

Ancona. — Personale effettivo: macchinisti: Gottardi Amerigo, Pietroni Armando, Ferrante Luigi. Fuochisti: Moruzzi Gaetano, Pesarese Bindo; operaio III classe Valentini Ireneo; capo conduttore Mezzasoma Paride, Tonini Luigi. Frenatori: Burattini Paride. Operaio III classe Mazzetta Angelo.

Personale avventizio esonerato dal servizio per cattiva prova: aiutanti applicati Borri Nicola, Machira Francesco, Nardi Emo; frenatori: Donatucci Michele. Fuochisti: Battistone Gerardo, Zibella Riccardo; operaio II classe Dolci Getullio. Per il compartimento di Ancona, oltre ai licenziati già indicati sono stati presi questi provvedimenti: gli applicati Marchetti, Aroldo e Pierfederici Luigi sono stati retrocessi ad aiuto applicati; gli aiuto applicati Soncini Giuseppe e Calabrò Giuseppe sonò stati retrocessi a scritturali, i capi conduttori Croglio Vincenzo e Vincentelli Ferdinando sono retrocessi a conduttori; il capo squadra del servizio merci Travaglia Umberto è retrocesso a manovale.

Firenze. — Tomaso Stiatti aiuto applicato a Livorno, Enrico Ercole, macchinista ed il guardiafreno Fantozzi.

Bologna. — Uberti, capo conducente; Arpinolo, Fascetti, capi conducenti; Ettore Bini, conduttore; Laporti Francesco, manovratore; Padrini Enrico, fuochista.

Napoli. — Barreca Francesco, Durante Alfredo, capo conduttore Salerno, Fulcione Carmine, guardiafreno Salerno, Perille Luigi, frenatore Salerno, Marziani Dante, frenatore Salerno, Curzio Eugenio, macchinista Avellino.

Venezia. — Bartoli Luigi, applicato, e Ciardi Luigi.

Questo Ciardi non è da confondere col membro del Sindacato già licenziato dalle ferrovie di Stato coi provvedimenti del 1907.

A Napoli 12 destituiti

e 117 ferrovieri retrocessi

Napoli, 21 notte.

I ferrovieri del compartimento di Napoli, ritenuti colpevoli di adesione all'ultimo sciopero ferroviario e destituiti sono in numero di 12. Fra quelli di trazione sono sei macchinisti, fra i quali va notato il socialista Raffaele Portanuova, uno dei principali organizzatori della classe e uno dei socialisti più in vista a Napoli. Il Portanuova, giovane attivo e intelligentissimo, è amministratore della cooperativa ferroviaria e redattore del giornale socialista *La Propaganda*, ed è stato eletto ultimamente nel blocco comunale di Napoli.

Altri ferrovieri socialisti noti sono il Santoro e il Curzio, il quale ultimo rappresenta una categoria al consiglio generale. Vi sono pure Borraccetti e Ledi. Fra gli altri vi è l'applicato Misiano, anche lui organizzatore e segretario del Sindacato di Napoli. E socialista ufficiale e segretario della sezione di Napoli. Altri destituiti sono i capi-turno Alfredo Duranti, Barreca, Perillo, Fulgione e Mastriani.

Oltre i 12 destituiti vi sono 117 ferrovieri retrocessi, 75 appartenenti al personale di trazione e 42 al movimento.

Le punizioni a Salerno

18 destituiti e 80 retrocessi

Salerno, 21 notte.

Oggi le autorità ferroviarie hanno comunicato ai ferrovieri che presero parte allo sciopero nel giugno scorso i provvedimenti disciplinari adottati a loro carico.

Ecco i nomi dei dichiarati dimissionari: Pastine, capo del deposito, Levi macchinista, Amantani, Matazzoni applicati, Barrera capo conduttore, Durante conduttore, Fulgione, Perillo guardafreni, Marziano frenatore. I licenziati sono: Cutiniti, Montilis, De Vitis, e i guardafreni Matone, Canesi, Griscuolo, Di Maggio, Aram e De Tafuris.

I retrocessi sono ottanta, 46 del personale viaggiante e 34 del personale di trazione. A mano a mano che i puniti si presentavano al lavoro, veniva ad essi comunicata la lettera. Alla fine del lavoro non si è verificato nessun incidente.

Un'interpellanza dell'on. Chiesa

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato la seguente interpellanza:

« Interpello il ministro dei LL. PP. per conoscere come egli concilii la zanardelliana coscienza del rispetto assoluto cui ha diritto il cittadino accusato, davanti alla maestà della legge, colla salandresca violazione di questo diritto permessa al direttore generale delle ferrovie nell'applicazione delle feroci punizioni a quegli stessi ferrovieri che sono contemporaneamente imputati davanti al magistrato e che si trovano oggi ad essere pregiudicati da una sentenza pronunziata senza contraddittorio sulla base di un arrogante criterio di reazione che non ha tenuto conto del carattere politico dell'ultimo sciopero clamante contro i massacri del Governo ».

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI CALMETTE

La deposizione dell'ex-ministro Caillaux

Egli difende calorosamente la moglie e la sua politica

Un clamoroso incidente sollevato dall'avv. Labori

(Servizio speciale telefonico del SECOLO)

Parigi, 21 notte.

Stamane i corridoi del Palazzo di Giustizia sono più animati di ieri, ma neanche oggi si può dire che siano affollati. Accresciuta di molto è invece la curiosità e ciò è dimostrato dal fatto che alle 11 la grande aula delle Assise è già gremita. Coloro che non possono entrare nell'aula fanno ressa fuori colla speranza di vedere da vicino qualcuna delle maggiori personalità del dramma: il Caillaux, la signora Gueydan, il fratello del Calmette. Il Caillaux giunge alla Conciergerie alle 11.15 in automobile e subito è ammesso nella cella occupata dalla moglie e alle 11.30 esce e per il vestibolo di Harlay si reca alle Assisi. Al suo passaggio il pubblico ondeggia in un momento di viva curiosità. Si dice che il Caillaux deporrà oggi.

Nell'aula mentre si aspetta l'apertura dell'udienza si discute. L'impressione prodotta ieri dalle dichiarazioni dell'imputata è ottima. Il pubblico non lo nasconde e la stampa lo riconosce. Tutti dicono che la signora Caillaux parlò con grande accento di schiettezza, pur dando prova di una non comune abilità. L'*Humanité*, non sospetta di soverchia tenerezza per questa donna, la quale ha fatto dopo tutto l'apologia della vita borghese, rileva, a parer nostro con molto opportunità, questo brano delle dichiarazioni dell'imputata: « So benissimo che mi si dice che non si è pubblicata della lettera che la parte destinata al pubblico. Io mi chiedo però da quando una lettera privata e una lettera scritta a una donna è in tutto o in parte destinata al pubblico; perchè si tratta di una lettera che non parla esclusivamente di soggetto amoroso. E quando questa lettera è stata procurata con mezzi più o meno onesti, si ha il diritto di pubblicarne dei frammenti? Allora non vi è più corrispondenza possibile, non vi è più possibile fiducia. Ecco un ministro che scrive rapidamente due parole alla sua amica. Egli non pensa che questa lettera gli sarà tirata fuori da terzi un po' più tardi e che si minaccerà di affiggerla sui muri di tutti i comuni di Francia. In queste condizioni non vi è fiducia possibile, non si può più scrivere a nessuno, poichè dopo tutto si fa una professione di fede quando si scrive ad una amica e quando ci si confida al cuore di una donna nella quale si ha fiducia. Si pensano forse le parole quando si scrive in queste condizioni? Forse che non ci si vanta un po'? »

E osserva: « Questa è infatti la spiegazione del dramma ed è evidente che in un processo ordinario cercherebbero in queste parole il problema psicologico da risolvere concedendo le attenuanti o addirittura assolvendo. Ma non si tratta di un processo ordinario: l'imputata è moglie di un ministro; la politica si mescola al dramma. I partiti dietro le quinte aspettano con impazienza la vittoria o la disfatta. Ciò corrompe la discussione e rende difficile il compito della giuria. Sarà questa essere superiore agli odii? È da augurarsi! Intanto, a voler essere imparziali, bisogna constatare che la seduta di ieri fu favorevole alla signora Caillaux. Per conto nostro abbiamo creduto fin dopo l'udienza di ieri che la signora Caillaux sarà assolta e condannata ad una pena lieve. E in questa opinione ci confermerà l'udienza d'oggi ».

I fattorini del *Figaro*

Roma, 21 notte.

L'udienza si apre alle 13 precise coll'interrogatorio di Adriano Sirach, fattorino del *Figaro*. Il Sirach non aggiunge nulla di nuovo alla descrizione dell'arrivo del Calmette al *Figaro*, dell'entrata nel suo ufficio della signora Caillaux e del delitto.

L'avvocato Chenu della P. C. invita il teste a spiegare ai giurati, sulla scorta di alcune fotografie, come fosse illuminato il gabinetto di Gastone Calmette e ciò a conforto delle dichiarazioni della signora Caillaux la quale nel suo interrogatorio pretese che il gabinetto fosse quasi buio. Il Sirach dice che il gabinetto era quasi buio ma che il Calmette entrando lo illuminò accendendo le lampade.

L'avv. Chenu dimanda anche se è vero che il Calmette disse: — Fate entrare la signora Caillaux — e che un usciere chiamò la signora per nome. Ma il teste dice di non poter rispondere a questa domanda perchè trovandosi nel corridoio non udì nè Calmette nè altri a pronunciare il nome di Caillaux.

Dopo alcune domande dell'avv. Labori sulla posizione del Calmette quando il teste entrò nel suo ufficio, domande alle quali il Sirach risponde che il Calmette era dietro il tavolo di lavoro, un po' curvo, si procede all'interrogatorio di un altro fattorino, Stefano Nicet. Al Nicet si rivolse la signora Caillaux entrando nell'ufficio del *Figaro* per chiedergli del Calmette. Questi era assente. Ella attese. Dopo una mezz'ora la signora Caillaux si recò dal Nicet a chiedere se il Calmette era arrivato. Avendo ottenuto risposta negativa attese ancora. Verso le 6 il Calmette giunse con Paolo Bourget ed entrò nel suo studio; allora il Nicet chiese un biglietto alla visitatrice che glie lo dette in busta chiusa. Poco dopo la signora ritornò dal Nicet chiedendogli se aveva consegnato il biglietto. — No, perchè Calmette non è ancora giunto; ma appena arriverà farò il mio dovere.

In realtà il teste aspettò che il Bourget uscisse dall'ufficio del direttore. Poco dopo il Bourget uscì, ma con lui uscì pure il Calmette. Allora il Nicet si avvicinò a quest'ultimo e gli diede la busta. Il direttore avendo fretta non voleva neanche aprirla ma dietro le insistenze del fattorino l'aperse e la passò al Bourget. Questi disse: — Spero che non la riceverete. — Dopo una breve esitazione il Calmette rispose: « E' una donna e la riceverò ». E con una mano fece cenno al portiere di fare entrare la visitatrice. Allora il Nicet si presentò sulla porta della sala d'aspetto e invitò pure con un cenno la signora Caillaux a seguirlo; poi aperta la porta dell'ufficio di Calmette introdusse la signora. Aveva fatti pochi passi nel corridoio per ritornare al suo banco quando risuonarono tre colpi di arma da fuoco. Si precipitò nello studio del direttore dove già era accorso Sirach che spingeva fuori la signora sconosciuta. Il Nicet lo aiutò in quella bisogna mentre la signora diceva: « Non toccatemi, non vi farò male, sono la signora Caillaux. Mi sono fatta giustizia ».

Abbiamo esposta con una certa ampiezza la deposizione del Nicet perchè contiene la versione del delitto comune a tutti testimoni della P. C. Ci sarà così risparmiata la fatica di insistere sui fatti svoltisi al *Figaro*, che tutti ormai conoscono e che nel processo, salvo qualche circostanza sulla quale ritorneremo quando lo esigeranno le deposizioni testimoniali, ha un certo valore.

La signora Caillaux, interrogata dal presidente se ha nulla da aggiungere o da obiettare a quanto ha esposto il Nicet, risponde che essa udì pronunciare il suo nome, ma il Nicet mantiene la sua deposizione che su questo punto è negativa.

Parla Bourget

Il noto scrittore conferma nella parte che lo riguarda la deposizione del Nicet. Entrò con Calmette che lo aveva aspettato al pian terreno e uscì con lui. Lo vide aprire la busta ed esitare. Scambiò coll'amico le note parole. Quando il Calmette si decise a ricevere la signora Caillaux ebbe il presentimento di una scenata e gli disse:

« Fa presto; io ti aspetto » e restò nell'anticamera senza guardare la signora mentre passava tanto era forte in lui la convinzione che Calmette volesse nascondere l'identità della sua visitatrice. Poco dopo rintronavano i colpi fatali. Egli accorse e trovò Calmette accasciato sulla poltrona. Intanto l'assassina usciva dominando colla voce il tumulto: « Non c'è più giustizia in Francia... Tutte queste cose abbominevoli saranno liquidate in corte d'assise ».

Bourget fa poi l'elogio di Calmette dicendo che dato il suo temperamento alieno dagli scandali e dalle indiscrezioni non può credere che egli pensasse a violare l'intimità di una corrispondenza amorosa.

— Il Bourget ha dichiarato al giudice istruttore — osserva l'avv. Labori — che i colpi di rivoltella si susseguirono così rapidamente che egli non potè contarli. Mantiene questa circostanza?

— Sì, avvocato — risponde il Bourget.

— Grazie — prosegue il Labori. — E ora voglio domandare al signor Paolo Bourget il suo giudizio personale su certi atti pregandolo di voler vedere nella mia domanda soltanto un segno della mia alta ammirazione per l'opera sua.

— Vi ringrazio di questi sentimenti, risponde Bourget.

— Il signor Paolo Bourget — comincia l'avv. Labori — ha pubblicato or è poco una bella opera: *Le demon du midi*. Il suo eroe è un uomo politico, il quale ha una relazione adultera. Le sue lettere cadute in mano di un giornalista stanno per essere pubblicate. La moglie del giornalista, il quale è un prete spretato, cerca di distogliere il marito da questa pubblicazione colle seguenti parole: « Una lettera appartiene legittimamente a qualcuno, allo speditore o al destinatario, non so, ma a uno dei due. Queste lettere non te le ha date la signora Savignan, nè te le ha date la persona a cui esse sono indirizzata. E' dunque qualcuno che le ha rubate. Utilizzandole tu ti faresti complice di un furto. Soltanto conservandole tu commetti un delitto ». Poi a pagina 301: « Teresa sola davanti a quel tavolo della colazione, rimaneva schiacciata sotto il peso di questa spaventosa idea: che un uomo al quale essa aveva tutto sacrificato, la famiglia, gli amici, la società, l'onore, meditasse una simile infamia. Più essa vi pensava e più questo uso pubblico di una corrispondenza intima le sembrava come una mostruosità, una vigliaccheria, una irreparabile degradazione del prete spretato. Aveva parlato di giustizia, e Teresa si rendeva ben conto che egli non obbediva che allo spirito di vendetta. Sì, egli stava per degradarsi e, quando fosse degradato, quale sarebbe stata la sua vita con lui? Essa aveva tanto bisogno di ammirarlo, di stimarlo, almeno per non disprezzare se stessa. In ogni caso non avrebbe permesso che un simile delitto si compisse ». E poi a pag. 307 Teresa dice: « Non mi importa di nulla, a condizione che egli non scriva e non si disonori ». Vorrei sapere dal signor Bourget — conclude l'avv. Labori dopo la lettura che ha molto divertito il pubblico — se la sua eroina riferisce esattamente la sua opinione.

Bourget risponde: — Io comincio col ringraziarvi della magnifica *réclame* che mi fate. Potrei però dirvi che la letteratura e la vita sono due cose diverse e che io non sono responsabile dei sentimenti dei miei personaggi. Ma vi dirò di più. Calmette per chi legge l'articolo da cui fece prevedere la lettera a firma « Ton Jo » aveva presso a poco gli stessi sentimenti della mia eroina, soltanto questi sentimenti cozzavano in lui con un altro: quello del dovere.

Altri impiegati del *Figaro*

E' chiamato Giraudon, redattore del *Figaro* il quale dice che richiamato dalle detonazioni uscì dall'ufficio dove si trovava. Un redattore gli disse indicandogli l'imputata: Quella donna ha tirato su Calmette. La signora Caillaux era nel corridoio appoggiata al muro e disse: — Era l'unico modo di farla finita. Egli prodigò le prime cure al Calmette mentre un agente gli diceva: — Mi occorre la rivoltella. Al che la signora Caillaux disse: — E' inutile, non nego nulla.

L'imputata richiesta se ha nulla da osservare risponde negativamente.

Rouleau e Pottier, altri impiegati del *Figaro*, confermano le deposizioni del Nicet. Nè l'uno nè l'altro hanno udito il nome della signora Caillaux. Quanto ai discorsi malevoli sul Caillaux che l'imputata pretende di aver udito dagli impiegati del *Figaro* il Pottier nega di aver tenuti simili discorsi e che comunque la signora potesse udirli.

Voisin, pubblicista, che era fra le persone che si trovavano nella sala di aspetto del *Figaro* con l'imputata nega di aver parlato con chi che sia della campagna del *Figaro*.

« Io avevo un appuntamento col dottor Masson il quale doveva presentarmi il disegnatore Honoré il che in fatti avvenne ».

L'imputata sostiene che il Masson ebbe con l'Honoré e col Voisin un dialogo durante il quale uno dei tre disse: — D'altronde domani noi abbiamo un grande articolo su Caillaux.

Il teste protesta: «E falso, falsissimo».

La signora Caillaux riferisce altri brani di conversazioni, ma il Voisin rinnova i suoi dinieghi, che sono avvalorati dalle successive deposizioni di Honoré e di Masson. La deposizione di quest'ultimo è letta non essendo il teste presente all'udienza.

Ponsetton, redattore del *Figaro*, narra poi che appena avvenuto il delitto soccorse il Calmette lo svestì, e chiamò telefonicamente il dr. Reymond che accorse. Il Ponsetton udì dal Calmette questa frase: — Vi domando scusa amici del disturbo che vi dò, non mi sento bene. — Il Ponsetton raccolse le carte che aveva in tasca il Calmette e insieme con un altro redattore le chiuse in una busta. Ha la certezza che nessuna carta potè essere sottratta. Ad una domanda dell'avv. Labori il teste risponde che le carte, numerose, erano parte nel portafoglio e parte nelle tasche.

Roberto Dreyfus depone su circostanze di secondaria importanza.

Le carte di Calmette

La questione delle carte, importantissima, ritorna in ballo nella deposizione di un altro redattore del *Figaro*, Luigi Latzarus. Fra queste carte c'erano due documenti, la cui pubblicazione avrebbe rovinato il Caillaux, e il verbale Fabre. Altre lettere intime non c'erano. Dopo la lettura della deposizione del teste Gasser, assente, si interroga il Beer, altro redattore del *Figaro*. Il Beer dice che fra le carte trovate sul Calmette due, ritenute inutili dall'istruttoria, furono consegnate ad un parente della vittima.

L'avv. Labori propone che si interroghi a titolo informativo il Prestat, parente del Calmette.

Il Prestat dice che le due carte erano una copia del verbale Fabre e l'altra una copia della lettera « Ton Jo ». Queste carte inutili furono bruciate. C'erano due altri documenti che il Prestat rimise al Presidente della Repubblica interessando esse la politica estera.

L'udienza è sospesa alle 2.40.

Caillaux alla sbarra

Durante la sospensione dell'udienza il Caillaux è uscito dal Palazzo di Giustizia. Alcune persone, riconosciutolo, hanno fischiato; altre lo hanno applaudito. L'udienza è riaperta alle 3.15 con la lettura della deposizione del Poincaré. In questa deposizione il Poincaré narra come il Caillaux gli parlasse dei suoi timori circa la pubblicazione delle lettere intime e come egli lo rassicurasse e mandasse l'avvocato Bernard dal Calmette. Nel frattempo avvenne il delitto.

Si sta per interrogare il Caillaux e il pubblico è impaziente. Per renderlo più impaziente ancora l'avvocato Chenu domanda il permesso di leggere il verbale Fabre e la lettera *Ton Jo*. Il presidente acconsente, e l'avvocato Chenu legge declamando i due documenti.

E chiamato il testimonio Giuseppe Caillaux. L'ex presidente del Consiglio, vestito di nero, entra nella sala e si dirige a passo lento e fermo verso la sbarra. Declina ad alta voce le sue generalità, alza la mano per giurare e comincia a parlare. La sua voce ora squilla in minore eguzzandosi in un falsetto pettegolo, e ora precipita verso il tono baritonale. A chiudere gli occhi si ha l'impressione di assistere al colloquio ora patetico e ora irato fra un uomo e una donna. Ma a parte le inflessioni curiosissime della sua voce e che del resto non sono una specialità di questa udienza, il Caillaux è stato anche oggi un grande oratore. Egli, rivolgendosi ai giurati comincia col narrare la sua vita intima.

« Sposai, dice, nel 1906 la signora Gueydan, divorziata Dupré. Poco dopo il disaccordo cominciò. Nel settembre 1909 trovandomi a Mamers scrissi alla signora Raynouard, alla quale ero strettamente legato, una lettera di 16 pagine in cui narravo la mia vita. Questa lettera scritta su carta della Camera mi fu rispedita dietro mia richiesta dalla signora Raynouard fermo in posta insieme con un'altra scritta il giorno dopo, su carta del Consiglio Generale della Sarthe. Chiusi le due lettere nel mio scrittoio. Il giorno dopo erano scomparse. Mia moglie le aveva tolte. Le proposi di divorziare o di riconciliarsi con me mettendo come unica condizione la restituzione delle lettere. Dopo molta discussione le lettere furono bruciate il 15 ottobre 1909 a Parigi, presenti Privat e Duchanel, con l'intesa che la allora mia moglie non ne avrebbe conservata copia alcuna. Riconciliati, mia moglie ed io partimmo per l'Egitto; ma nel 1910, in seguito a nuovi dissidî, non potei a meno di chiedere il divorzio. Il divorzio fu pronunziato il 3 marzo 1911. Nel novembre 1911, essendo Presidente del Consiglio, il mio capo Gabinetto mi avvertì che un giornalista, il Vervoort, aveva ricevuto l'offerta delle lettere di cui ho parlato. Gli risposi che nessun giornalista le avrebbe pubblicate. Vi dico ora, signori giurati, che io non ho conosciuto mai la felicità che con la signora Raynouard. E la sposa più tenera, più affettuosa, la compagna più diligente e meglio informata che si possa vedere e noi vivevamo e viviamo ancora nella più stretta comunione di spirito ».

Pronunziando con voce commossa queste parole il Caillaux guarda teneramente la moglie che lo ha guardato sempre con occhi lagrimosi e che ora scoppia in singhiozzi.

Il Caillaux domina la commozione e riprende: « Quando cadde il ministero Barthou, mia moglie non voleva che io entrassi nel nuovo Ministero. Essa aveva il presentimento di ciò che stava per accadere. Ma io avevo rovesciato il Barthou, io volevo far votare l'imposta sul reddito e volevo accettare e accettai. Subito una violenta campagna si scatenò contro di me. Di questa campagna parleremo più tardi. Ora dirò che io ero stato avvertito dalla principessa Estradère, dalla principessa di Monaco e da mia moglie che la lettera *Ton Jo* stava per essere pubblicata. Il Barthou mi aveva detto che mia moglie era furiosa contro di me e l'aveva fermato sotto un fanale di notte trattenendovelo tre quarti d'ora. « Tu hai avuto il torto di scrivere una lettera sull'imposta del reddito » aveva aggiunto.

Il Caillaux si interrompe un istante poi grida con voce stridente: Nella lettera comparsa il 13 marzo si dice che non vi erano che dei brani politici. Ebbene non vi possono essere dei brani politici in una lettera privata. Si avrebbe allora il diritto di pubblicare un brano qualsiasi di una lettera intima, di una lettera scritta sull'angolo d'un tavolo ad una donna! Due capi del partito monarchico mi hanno espresso la loro indignazione per questa pubblicazione. La signora Gueydan mi telefonò per dirmi che essa era estranea a questa pubblicazione. Mia moglie fu naturalmente assai impressionata della pubblicazione di una lettera inviata ad un'altra donna. Da quel momento mia moglie e io non dubitammo più che altre pubblicazioni sarebbero venute. I preannunzi del resto si moltiplicavano; me ne parlavano il Mortier, il Liver, il Ceccaldi. Mi si disse anche il sunto di una di queste lettere nella quale si parlava di un'operazione di borsa. Ora operazioni di borsa da ministro non ne ho fatto mai, mai, mai, grida il Caillaux martellando l'aria col pugno; dunque si trattava di una delle lettere scritte da semplice deputato e alle quali già accennai.

« Il 15 marzo tornai dalla Sarthe; il 16 mia moglie entrò spaventata nella mia camera col *Figaro* in mano gridando: « Guarda, intermezzo comico, Tuo jo! » Domani tutta la nostra intimità sarà sciorinata in pubblico. Ciò non può durare! La calmai, le proposi di chiedere consiglio al Monier. Ero occupato al ministero e pregai lei di ricevere il Monier al quale telefonai. Poi andai al Consiglio dei ministri dopo del quale ebbi la nota conversazione col Poincaré. In questo colloquio dissi al Presidente: « Se Calmette pubblica altre lettere intime io l'ammazzo ». Ritornato dal ministero mia moglie mi raggiunse e mi riferì le parole disperate dette a lei dal Monier e mi chiese: « Mi lascerai senza difesa? » Io risposi: « Lasciami... ammazzerò il Calmette » « Subito? » « No, ma non tardi! » Facemmo colazione, poi andai al Senato. Dopo la seduta il mio capo di Gabinetto mi avvertì dell'accaduto. Corsi al commissariato, vi trovai mia moglie. « Che hai fatto? » le chiesi. « Spero di non averlo ucciso », mi rispose. Questa idea ritornò nella conversazione.

Il Caillaux si passa una mano sulla fronte, poi con voce strozzata dall'angoscia grida: « Bisogna capire attraverso a quale calvario e attraverso a quali sofferenze essa è passata. Ah! io mi accuso di non essere stato abbastanza vigile presso mia moglie e di non aver veduto gli effetti disastrosi che questa campagna provocava nel suo spirito. Se fossi stato più attento, non avrei pronunziato le parole che ho dette lunedì mattina e che mi parvero calmarla, ma che invece tornarono nella sua mente tutta la giornata. Io mi accuso di non essermi reso conto delle sofferenze di questo essere! »

L'imputata singhiozza. Caillaux vinto dalla commozione prega il presidente di sospendere l'udienza. E l'udienza è sospesa. Sono le 4.30.

Caillaux si difende e accusa

Alle 4.40 l'udienza è ripresa. La sala è gremita. Sono presenti anche molte signore in *toilettes* eleganti. Fa un caldo soffocante. Il pubblico, scosso dalla prima parte della deposizione del Caillaux, aspetta con impazienza la seconda parte. Odo un giornalista esclamare: Io non amo quell'uomo, ma poc'anzi mi ha commosso, era sincero. Gli avversari del Caillaux, che sono numerosi fra gli spettatori, tacciono confusi.

Quando Caillaux ritorna alla sbarra si fa un silenzio profondo.

— Mai, comincia il Caillaux, io non ho veduto campagna così violenta. La causa, la ragione è tutta politica. Credo di doverla attribuire al mio progetto di imposta sul reddito. Eppure se in altri tempi si fossero seguiti i miei consigli io penso che le finanze della Francia sarebbero oggi più prospere.

Si ode nella sala un mugolio sommesso. Il Caillaux raddrizza la persona e si volge al pubblico come in atto di sfida ripetendo: Più prospere, sissignori!...

Scoppia allora un grande applauso, cessato il quale Caillaux riprende a parlare distruggendo con documenti già noti le accuse lanciategli dal Calmette per l'affare Prieu, per il Comptoir d'Escompte per la Sud-Atlantica, per la banca Perier.

— Ma per abbattere il capo di un partito politico, esclama, si va anche più lontano e non si indietreggia davanti a nessun mezzo. Si giunge perfino ad accusarlo di concussione (l'affare Rochette) e di tradimento. Vi si è letto, signori giurati, un documento Fabre e un testimonio, il signor Latzarus, ha parlato di un documento diplomatico. Sono pronto a spiegarmi.

E siccome il Presidente domanda se ciò è assolutamente necessario il Caillaux aggiunge: Siate certo, signor Presidente, che un ex capo di governo quale io sono non pronunzierà parole suscettibili di compromettere il suo paese.

E Caillaux continua: E poi, che cosa c'era nel verbale Fabre? La Camera ha escluso che io abbia agito per interesse; ha riconosciuto la mia onestà e ha parlato soltanto di deplorevole abuso di potere. Ora, se gli avvenimenti dolorosi che mi conducono qui non mi avessero tenuto lontano dalla Camera, io avrei gridato forte e provato che il mio fu soltanto atto di governo.

Il pubblico applaude ancora. Caillaux passa a confutare l'accusa di aver tradito per lucro il proprio paese nella discussione marocchina. « Mentre io ero presidente del consiglio — dice con voce ferma — una grande Potenza ha dato un gran pugno sul tavolo diplomatico. Ho voluto che la Francia avesse un posto nell'impero marocchino, ma volevo la pace, la pace con fermezza per il nostro paese. Non so a quali documenti si è voluto fare allusione poco fa. Alcuni documenti diplomatici avrebbero dovuto essere pubblicati nel *Figaro*. Ritornerò sulla questione; se vi sono dei documenti si portino, li aspetto. Per il momento non dico di più. Se occorre darò spiegazioni, ma coloro che mi obbligheranno a farlo riflettano e prendano la loro responsabilità. Andrò fino alla fine per difendere mia moglie.

L'accusata singhiozza ancora. Caillaux riprende: « Io vorrei poter rendere la vita a Calmette sebbene mi abbia coperto di fango, credetelo; ma per difendermi sono costretto a parlare contro di lui. Era egli il più indicato per accusare me di tradimento nelle discussioni marocchine? No. Non mi aveva egli approvato nel 1911, proprio quando stavo dirigendo quelle conversioni? Lo dimostro.

E qui Caillaux legge, tra l'intensa curiosità del pubblico, copiosi estratti di articoli del *Figaro* in cui si esalta l'opera sua patriottica nelle trattative franco-tedesche per il Marocco. Dopo di che prende di fronte Calmette e il *Figaro* attaccandone la moralità e dimostrando, coi documenti alla mano, come il *Figaro* sia stato regolarmente sussidiato dall'estero. Il pubblico si diverte, specialmente quando Caillaux fa la storia di un accordo tra il *Figaro* e il governo ungherese.

« Ciò ha permesso al Calmette di lasciare una eredità di 12 milioni; ma il plutocrate demagogo — esclama Caillaux — sono io ». E narra come suo padre gli lasciasse in eredità un milione e duecentomila lire; come prima di essere uomo politico fosse un finanziere, dimostrando di non aver mai guadagnato nella sua qualità di uomo politico. Anche la dimostrazione documentata della origine e dello sviluppo della sua ricchezza fatta dal Caillaux con grande impeto di sincerità, provoca nel pubblico una profonda impressione.

« Signori giurati — conclude Caillaux — la vita politica tende a prendere già da qualche anno l'aspetto di una battaglia. Occhio per occhio, sia pure. Ma sarebbe molto meglio che non fossimo obbligati a rendere dente per dente. Siamo fra uomini. Ho finito ».

Scoppiano nuovi applausi. Vediamo applaudire anche molti avvocati. Qualcuno gestisce. Il Presidente minaccia di sgombrare l'aula.

Un grave incidente

Intanto l'avv. Labori si è alzato e chiede la parola. — Un testimonio, dice con grande solennità, ha dichiarato che tra le carte trovate nelle tasche di Calmette c'erano due documenti, la cui pubblicazione avrebbe schiacciato Caillaux. Domando che si richiami il teste Latzarus.

Latzarus ritorna alla sbarra e dice: — Caillaux mi chiede di parlare, ma mi dice anche di stare in guardia. Egli mi mette così nella impossibilità di rispondere senza compromettere la verità della mia parola. Ho fatto allusione alla sicurezza della mia patria. Ho fatto allusione a documenti durante la mia testimonianza, che ho portata in favore di un padrone che amavo e che il Caillaux ha fatto assassinare.

Nella sala scoppia un tumulto. Qualcuno applaude, molti protestano violentemente. Caillaux si avvicina a Latzarus e con gesto secco gli grida: Mi è impossibile sopportare un simile linguaggio. Quando si attacca bisogna andare sino in fondo. Non vi rimprovero una testimonianza di amicizia, ma sfido chicchessia di riprodurre un documento autentico (e scandendo le sillabe ripete « autentico ») che potrebbe colpire il mio patriottismo e lo spirito di chiaroveggenza che ho portato nei negoziati franco-tedeschi.

L'avvocato di parte civile interviene: « I documenti non li conosco e non me ne servirò. Non ne ho il diritto nè i mezzi. Questi documenti sono stati rimessi in copia dal dott. Alberto Calmette al Presidente della Repubblica. Sarebbe sconveniente seguirli al di là di questa consegna.

Labori con voce tonante. — I documenti sono stati raccolti dal Governo, avendoli il Presidente della Repubblica consegnati al ministro degli Esteri. Io chiedo che il Procuratore Generale, che qui è l'organo del Governo, sia autorizzato a venire a dire che questi documenti non contengono nulla contro l'onorabilità e il patriottismo di Caillaux.

Si alza il Pubblico Ministero. — Non si possono portare qui i documenti di cui si parla senza aprire un'istruttoria giudiziaria. Ma che cosa ha da fare questa questione dei documenti? Il ministro degli Esteri ha fatto a questo proposito una dichiarazione alla Camera e il Pubblico Ministero legge nel *Journal Officiel* un brano del discorso del ministro Pichon nel 1912, nel quale discorso è detto che tutti i ministri che si sono occupati delle trattative marocchine, e quindi specialmente il Caillaux, hanno compiuto il loro dovere di cittadini e di patrioti.

L'avvocato Labori non è contento di questa dichiarazione e grida indignato: — Non mi basta. Io chiedo che il Governo attuale si spieghi su questi documenti. Dei magistrati e degli avvocati possono benissimo, mi sembra, avere cognizione di documenti che sono stati in mano a giornalisti. E, anzitutto, perchè questi documenti non sono stati sequestrati dalla giustizia? Essi appartengono al processo. Il Procuratore Generale li porterà o io non parlerò. Non vedo perchè io debba rendermi solidale di questi equivoci che sono accettati dal Parlamento, ma che non lo saranno mai dalla Giustizia, almeno fino a che io sono a questo posto.

Caillaux domanda di associarsi a questa domanda.

Presidente. — L'incidente è chiuso.

Avvocato Labori. — Io non lo considero come chiuso. Ne riparleremo.

L'udienza è tolta verso le 6.30 passate, tra i vivaci commenti del pubblico conquistato nella grande maggioranza dalla parola facile e serrata e dalle argomentazioni del Caillaux. Egli è stato davvero per la moglie il più eloquente e felice difensore che essa poteva augurarsi.

Una dimostrazione

Quando l'avv. Labori esce dall'aula il pubblico lo applaude calorosamente al grido di: viva Labori! La dimostrazione si rinnova sulla strada dove attende molta gente e quando Caillaux appare a braccetto del fido Ceccaldi una gran parte della folla grida: viva Caillaux! viva la Repubblica! ma un'altra parte invece urla contro l'ex ministro. Il Caillaux è circondato dai dimostranti che lo accompagnano ad un *taxi* sul quale si allontana in compagnia del Ceccaldi.

SCONTRO DI TRENI IN FRANCIA

Sei morti e quindici feriti

Parigi, 21 notte.

Telegrafano da Tolosa che un disastro ferroviario è avvenuto stasera al ponte di Empalot a cinque chilometri da Tolosa. Il treno proveniente da Auch e quello procedente da Baiona si sono incontrati ad un incrociamento di linea. Tre vagoni sono stati distrutti completamente. Secondo le prime informazioni vi sarebbero sei morti, due soldati, due borghesi, una donna e una bambina di otto anni; e quindici viaggiatori sarebbero gravemente feriti.

Le forze del Senusso

nuovamente battute dalla colonna Cantore

Bengasi, 20 - Ore 20.45.

La colonna Cantore ha nuovamente incontrato le forze del Senusso e le ha battute presso i pozzi di Saunno distruggendo gli accampamenti e gli immensi depositi d'orzo.

Ricorderete che la colonna Cantore aveva sostato a Gedabia dopo il ritorno da Lektafia e Uadi Fareg. Il giorno 15 era mossa da Gedabia ed era ritornata a Bedafon il 17. La sera dello stesso giorno il generale Cantore con reparti leggeri delle tre armi e con una sezione di autocarri si dislocava ai pozzi di Suani El Garedia, dove pernottava senza incidenti. Le notizie giunte ora a Bengasi non dicono la composizione di questa colonna leggera. E' lecito supporre tuttavia che siano rimasti a presidiare Bedafon solo i bianchi del 65° fanteria e parte dell'artiglieria. Adunque il generale Cantore avrebbe impiegato nell'operazione i suoi reparti di colore e specialmente la cavalleria che, come è noto, formava la più vivace forza della sua colonna.

All'alba del 18 fu iniziata la marcia su Saunno, con direzione di sud-sud-est. Nella mattinata la cavalleria incontrava un vasto accampamento abbandonato e lo incendiava. Un altro accampamento vicino che conteneva vasti depositi d'orzo non potè essere distrutto perchè urgeva non ritardare l'arrivo a Saunno. Nelle prime ore del pomeriggio mentre la colonna si inoltrava su un terreno divenuto aspro di pieghe, sfavorevole al movimento della nostra artiglieria ed agli autocarri, il nemico si è improvvisamente rivelato con audace mossa offensiva contro il nostro fianco sinistro e di tergo. Per l'energica, concorde azione di ciascun reparto, la colonna ha respinto il tentativo ed ha controbattuto con grande slancio le forze nemiche. Risulta che queste erano costituite di oltre 600 combattenti, di cui trecento a cavallo. I cavalieri avrebbero tentato di esplicare il consueto movimento aggirante, ma furono respinti dalla nostra cavalleria. I beduini appiedati erano fortemente appostati. Il combattimento è durato oltre due ore.

Il nemico sbaragliato è stato inseguito fino ai pozzi di Saunno ove la colonna potè accampare e pernottare indisturbata. La resistenza alla nostra avanzata sulla via di Saunno è stata opposta come di consueto per dare tempo al Senusso di fuggire con i suoi famigliari e gli armenti. Risulta da informazioni raccolte la stessa sera che Ahmed Scerif nella mattinata, sorpreso della notizia della nostra imprevista avanzata, aveva abbandonato Saunno colle donne, i vecchi ed i bambini delle cabile Funker e Amarna lasciando sul posto per disperata difesa gli armati di dette cabile insieme con la cavalleria dei Mohafdia.

Le perdite nemiche sono imprecisate. Le nostre perdite sono: truppa bianca, un cavalleggero morto, feriti leggermente due ufficiali e tre soldati.

All'alba del giorno 19 la colonna ha iniziato la marcia di ritorno durante la quale le truppe compirono la distruzione dei vasti depositi di orzo lasciati intatti il giorno precedente. Sono stati incendiati millequattrocento grossi cumuli raccolti dopo la recente frettolosa mietitura. Gran parte dell'orzo risultò appartenere al Senusso. Sono state prese molte ricche tende, casse ed altri oggetti di valore il cui abbandono da parte del nemico testimonia il terrore della fuga.

La colonna è rientrata a Bedafon e ora inoltrata avendo percorso in due giornate caldissime oltre centocinquanta chilometri.

Gian Luigi Olmi.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

ROVIGO. — Sbornia assassina. — A Conca di Roma fu rinvenuto nelle acque dello scolo di Ceresole il cadavere di un mendicante, certo Rubino Quaglio di anni 60. Era uomo dedito all'alcool, per cui si ritiene che l'annegamento sia dovuto ad una delle sue sbornie.

◆ **Annegato nel prendere un bagno.** — A Canalnovo, frazione del comune di Gavello, il diciottenne Prospero Andreotti, recatosi in un fosso per prendervi un bagno, fu travolto dalle acque. Il suo cadavere fu pescato a 15 chilometri di distanza.

◆ **Grave caduta d'un motociclista.** — A Occhiobello, certo Amilcare Poggiolini, salendo la rampa che mette sull'argine del Po in motocicletta, cadde, battendo la nuca sopra un sasso e producendosi una larga ferita. Poco dopo gli si manifestò la commozione cerebrale e viscerale. E' tuttora in pericolo di vita.

BUSTO ARSIZIO. — La condanna di un milanese. — Il pregiudicato milanese Angelo Gagliardi, per aver rubato una piastra di bronzo alla ditta Franco Tosi, venne condannato dal Tribunale a mesi 14 di reclusione.

◆ **Dimissioni alla congregazione di carità.** — I membri della congregazione di carità, in seguito al risultato delle elezioni che hanno mandato al potere i socialisti, hanno rassegnato le dimissioni.

VERONA. — Disertore austriaco che si costituisce. — Alla nostra Questura si è costituito il soldato Agostino Aster, appartenente al 2. Reggimento cacciatori austriaci di stanza a Bolzano, che ha passato il confine per disertare. E' trattenuto per le indagini del caso.

VALENZA. — Vittima del Po. — Lo scolaro Angelo Gaietta di Enrico, di anni 12, recatosi al Po per bagnarsi vi annegava. Il corpo non fu ancora rinvenuto.

UDINE. — La morte di un valoroso. — Si è spento a 87 anni Nicolò Cristofoli da Tricento un valoroso che nel 1848 accorse alla difesa di Venezia, dove nel battaglione « Bandiera Moro » si comportò valorosamente, restando ferito in una sortita da Malghera. Caduta la Repubblica Veneta, rimase a Venezia prestando con grande abnegazione l'assistenza ai colerosi.

ABBIATEGRASSO. — Furto. — L'altra sera verso le ore 22, alcuni malviventi penetrarono nell'abitazione del mobiliere Luigi Colombini, e involarono circa 500 lire in danaro. I ladri penetrarono per una finestra e sbirciarono la porta. Quando rincasò il figlio del Colombini, i malviventi si calarono dal balcone che dà sulla pubblica via, e riuscirono a fuggire.

BERGAMO. — Incendio. — Nel pomeriggio è scoppiato un incendio in un cascinale di Sabbio. Andarono distrutti due grandi porticati con tutte le stramerie che vi si trovavano. Danno, circa 10 mila lire. Non vi sono disgrazie personali.

◆ **L'opera dei ladri.** — I ladri hanno fatto bottino nella casa del consigliere comunale di minoranza ing. Luigi Radici. Entrati dalla finestra di una cantina, misero sottosopra tutta la casa, rubando posaterie d'argento, attrezzi di automobile, gomme, e altri oggetti, per circa duemila lire.

LODI. — La motocicletta d'uno sconosciuto investì il giornaliero Gerolamo Lettieri, d'anni 41, della Mezza di Milano, che ora è degente all'Ospitale Maggiore.

REGGIO EMILIA. — Un incendio violentissimo s'è sviluppato a villa S. Mauriz

Note di medicina sociale

Individualismo e socialismo

Una delle cose che interessano più vivamente l'osservatore sereno dei fatti sociali e il ricercatore delle loro più semplici e profonde origini è quella forma di non sempre chiaro antagonismo che esiste fra gli interessi dell'individuo e gli interessi della specie, e che trova riscontro in due parole largamente usate, ma non bene intese: *egoismo* ed *altruismo*.

E' un egoista, secondo il linguaggio comune, chi ricerca il proprio bene e poco o punto si cura dell'altrui, ed è un altruista chi trascura il proprio per l'altrui vantaggio: chi pensa non per sè, ma per gli altri.

Il biasimo, che è implicito, sempre, nella parola egoismo, rivela chiaramente il grande bisogno sociale dell'altruismo; ma chi pensi al tono di compatimento che accompagna, quasi sempre, la parola altruismo, si accorge come esista e come sia oscuramente avvertita dalla gente anche una naturale necessità di egoismo.

In verità egoismo ed altruismo sono due moventi ugualmente importanti delle azioni umane.

Non ci sono infatti soltanto *degli uomini*, ma esiste anche *una Umanità*. E l'*uomo-individuo* ha i suoi bisogni vitali come li ha l'*uomo-specie*. A questi bisogni vitali corrispondono da un lato e dall'altro, sentimenti, istinti, idee, azioni, che sembrano spesso in contrasto fra loro, ma sono invece quasi sempre in armonia. Ciò accade perchè le due qualità di vita dell'uomo — vita individuale e vita sociale — si integrano a vicenda e perciò debbono naturalmente dar luogo a reciproci spontanei accordi.

Egoismi ed altruismi funzionano insieme, per la conservazione e per la evoluzione umana, con azioni e reazioni molteplici e mutevoli, sulle quali l'Uomo e gli uomini non hanno finora che assai scarsa influenza, ed al cui giuoco si debbono per forza abbandonare.

Diciamo questo, che cioè l'uomo è obbligato ad abbandonarsi alle opposte correnti del suo complesso istinto, perchè il *cervello dell'Umanità* non s'è ancora formato. Ci sono soltanto i *cervelli degli uomini*. Ma questi non possono andare tutti e sempre d'accordo.

Se un relativo accordo è ogg. possibile, lo è soltanto su determinati punti ed entro date circoscrizioni di tempo e di luogo. L'accordo stabilito su questi punti costituisce dei legami, non immutabili, di etica sociale che regolano la convivenza; ma tali legami sono giustificati e vigono realmente solo in quanto e finchè collimano con gli interessi e con gli istinti dell'individuo e con quelli della specie nei vari gruppi sociali considerata.

La costituzione della famiglia, del Comune, dello Stato, cioè di unità biologiche sempre più complesse; la formazione e la trasmissione della proprietà privata, oggi tanto energicamente discussa ed in via di trasformazione; il rispetto e la tutela sempre maggiori, della vita e della personalità umana (nell'individuo, nella classe, nella professione, nel partito, e in ogni altra specie di individualizzazione considerata); la protezione del debole, del malato, del misero, sotto forma sempre più di assistenza che di beneficenza; il riconoscimento, sempre più sicuro, dei principii di eguaglianza e di libertà e la proclamazione, sempre più alta, dei doveri e dei diritti dell'uomo e del cittadino; la formazione di sempre più ricche e più stabili comunicazioni, burocratiche, commerciali, bancarie, diplomatiche, colturali, sentimentali che collegano gli elementi umani e rendono sempre più omogenea la massa della Umanità civilizzata, costituiscono il risultato di altrettanti accordi successivamente intervenuti fra gli uomini e continuamente modificati sotto la spinta così degli egoismi come degli altruismi naturali che guidano la stirpe ed i suoi componenti.

Ma questi egoismi e questi altruismi, che non sono abbastanza considerati per l'incompleto sviluppo della medicina sociale, non meritano nè biasimo nè lode: sono, come già si è detto, gli uni e gli altri egualmente necessari per le due specie di vita individuale e sociale, come sono indispensabili le due naturali e corrispondenti polarizzazioni del pensiero e dell'azione umana verso l'*individualismo* da un lato e verso il *socialismo* dall'altro.

Sono infatti queste polarizzazioni che determinano nella umana compagine sociale le opposte correnti salutari atte ad impedirne il ristagno evolutivo e la degenerazione organica e funzionale.

* * *

L'azione dell'*individualismo* (alla quale corrisponde come sentimento e come idea, l'egoismo), provvede alla necessità di conservazione, non solo dell'individuo umano, ma di tutte le unità individuali più complesse costituite mano mano dall'uomo sociale. E' dunque un'azione assolutamente benefica. Bisogna essere individualisti ed egoisti. Ed ogni uomo savio lo è infatti quel tanto che è necessario e sufficiente per la conservazione del proprio *organismo* e della *personalità* propria. Sollecitato dall'istinto e confortato dal ragionamento, ogni individuo, anche se banditore di altruismo e di socialismo pensa al proprio sostentamento, alla propria salute, al proprio benessere, al proprio piacere, alla propria libertà e dignità di vita individuale. Ed ha il diritto ed il dovere di farlo perchè, in base alla morale biologica rappresentata dalle necessità della vita, ogni individuo umano deve avere il necessario per vivere e svolgere regolarmente tutte le sue facoltà vitali, dalle più umili alle più elevate.

Ma non soltanto ogni individuo singolo ha questa necessità di conservazione. (Si badi alla immensa importanza di ciò che stiamo per dire). Col progredire della umanità e con lo sviluppo continuo delle sue tendenze associative sotto lo stimolo dell'altruismo socialista, si formano, come si è accennato, individualità umane superiori, complesse, che hanno e che devono avere, per conservarsi, i loro egoismi ed esercitare la loro azione individualista: famiglie, comuni e nazioni e, forse, sindacati di mestiere e classi sociali.

Accanto alle forze conservatrici dell'individuo ci sono dunque e debbono esserci, perchè la evoluzione umana possa compiersi, *anche forze conservatrici* sempre più formidabili *della e nella famiglia, del e nel Comune, del e nello Stato, e così via.*

Per questo noi non dobbiamo — bastino questi due esempi — disprezzare, ma dobbiamo invece favorire nella famiglia la azione conservatrice della donna che è veramente provvidenziale, come nello Stato e nel Comune non dobbiamo vilipendere la funzione dei partiti conservatori ai quali, in realtà i partiti progressisti debbono affidare ed affidano, mano mano, le conquiste fatte, perchè le conservino.

E guai, sia detto fra parentesi, se così non fosse: è dimostrato infatti che ognuno ha i vizi delle proprie virtù, ed il vizio delle virtù conquistatrici è la prodigalità, che porta inevitabilmente alla dilapidazione della cosa conquistata.

La Medicina sociale può dunque stabilire questo primo e fondamentale aforisma: che individui, famiglie, Comuni, Stati ed ogni altra concreta organizzazione umana debbono agire individualisticamente e quindi *egoisticamente per la loro conservazione.*

Passiamo ora dall'azione conservatrice dell'individualismo a quella conquistatrice del socialismo.

* * *

L'*azione socialista*, (alla quale come idea e come sentimento corrisponde l'altruismo), ha funzione conquistatrice di sempre più numerosi e disciplinati rapporti fra gli uomini, tende a creare sempre più vasti aggruppamenti umani, individualità più complesse e più elevate, diminuendo mano mano la confusione tumultuosa ed abulica del « numero senza legge e senza ritmo », e ponendo al suo posto una organizzazione sociale sempre più completa, più ordinata, più alacre, con le sue equé e rispettate gerarchie, con la crescente tutela di tutti i bisogni e diritti individuali, accanto a quella dei bisogni e diritti sociali; tende a restringere sempre più i dominî della autorità e della forza per estendere quelli della solidarietà e della ragione; tende insomma, irresistibilmente, per gradi, alla costituzione unitaria della Umanità intera, ed alla subordinazione naturale, rigida e provvida, delle parti al tutto, come in ogni sano e ben formato organismo.

E altruismo, è necessità di espansione e di conquista oltre i limiti della propria vita ristretta individuale, quello che spinge gli uomini alla costituzione della famiglia dove gli interessi personali dei coniugi sono sacrificati al bene dei figli. E' altruismo quello che eccita alla costituzione ed al governo delle comunità, successivamente più vaste e più complesse, tutti gli uomini che meritano la definizione di « animali politici » formulata dal filosofo greco, perchè sentono più la dignità del cittadino che quelle ad essa inferiori, dell'individuo e del *pater familias*. E' altruismo l'amore della patria, alla quale ogni buon cittadino è sempre pronto a sacrificare se stesso, gli averi, la famiglia, tutto. E altruismo finalmente la religione dell'Umanità, alla quale ogni uomo, come ogni famiglia, come ogni nazione, come ogni classe sociale sentono di appartenere, riconoscendone i supremi interessi e sacrificandole, per questo rispettivamente, per il più eccelso dei doveri umani, le singole loro proprie più limitate ragioni.

Tutto questo è altruismo. Ed è *socialismo*. Non socialismo nel senso arbitrario dato a questa parola da coloro che si occupano, con superficiale empirismo, di una sola classe sociale — quella dei lavoratori salariati — ma socialismo nel vero e completo senso della parola, cioè nel senso *biologico*, di irresistibile ingenita tendenza della specie alla organizzazione sociale sempre più estesa e sempre più giusta, con la collaborazione semicosciente di tutti gli individui umani, attraverso le naturali successive organizzazioni di famiglie, di comuni, di nazioni e via dicendo, ciascuna delle quali formazioni rappresenta una conquista organica da conservare e da modificare, se occorra, *ma non mai*, come vedremo, *da distruggere.*

L'altruismo socialista così inteso, cioè come una perenne energia organizzatrice della stirpe, è quello che ci ha dato successivamente la famiglia, la gente, il popolo, il Comune, la Patria, l'Umanità. Ciò è accaduto ed accade attraverso una serie luminosa di sagrifici individuali e collettivi, per mezzo ed *in mezzo* a continue lotte ed agitazioni; e se è ben difficile scorgere nella storia del genere umano il filo conduttore dell'altruismo socialista, non è però possibile negarne o metterne anche solamente in dubbio l'esistenza.

Se è difficile precisare l'azione di questo socialismo eternamente vivo nella storia del mondo, se è quasi impossibile distinguere quello che fu, ed è, effetto diretto od indiretto della tendenza organizzatrice della società umana da quello che accadde invece, ed accade, a causa della tendenza conservatrice, la cosa si spiega benissimo quando si pensi agli errori, alle incertezze, ai deviamenti, agli eccessi delle due tendenze, che ne svisano il carattere; quando si pensi alle influenze dell'ambiente cosmo-tellurico entro il quale le azioni e le reazioni umane si debbono compiere; quando si pensi alle vicissitudini infinite della lotta immane ed assidua dell'Uomo contro le forze brute della natura; quando infine, e sopratutto, si pensi a quella ancor più aspra e diffusa lotta fra gli individui, le famiglie, le classi, le nazioni e fra gli stessi sempre più numerosi componenti di queste unità biologiche man mano più complesse: tutti fatti che turbano la netta visione e il giusto apprezzamento delle due forze umane fondamentali da noi indicate.

Il non poter chiaramente seguire in tutta la storia umana l'azione dell'altruismo e del socialismo non ci impedisce dunque di constatare la comparsa *altrimenti inspiegabile*, di sempre nuove e più elevate e più disciplinate forme di rapporti sociali. Per questo non dobbiamo temere ma dobbiamo soltanto vigilare e seguir con giudizio i cosidetti partiti sovversivi che hanno invece il difetto di voler troppo presto edificare.

E la Medicina sociale può formulare questo suo secondo aforisma fondamentale: che individui, famiglie, comuni, stati ed ogni altra concreta organizzazione umana hanno sempre agito e debbono continuare ad agire *socialisticamente* e quindi *altruisticamente* per la organizzazione progressiva degli uomini, fino alla completa costituzione dell'Umanità in ordinato, perfetto organismo sociale.

* * *

E così che il mondo cammina: *conquistando* nuove posizioni e poi *conservando* quelle che si rendono più utili all'ulteriore progresso della civiltà. Ma conquista e conservazione, affidate ai due istinti contraddittorii dell'egoismo e dell'altruismo ed alle due azioni antagonistiche dell'individualismo e del socialismo non potrebbero contemporaneamente verificarsi e questo progresso civile non si potrebbe ottenere senza la *divisione del lavoro* fra *socialisti* che per un benefico altruismo *conquistano* utilità sociali ed *individualisti* che per un egoismo non meno benefico *conservano* le utilità conquistate volgendole a vantaggio individuale.

Questa divisione del lavoro che appare troppo spesso, ingiustamente, e talvolta, pur troppo, diviene una causa perturbatrice dei pacifici rapporti umani, è in realtà una preziosa *collaborazione*, la cui disciplina non è chiara se non a chi studii con animo sereno e con dottrina positiva di biologo i fenomeni politici e sociali.

Coloro stessi che costituiscono i varii partiti ai quali nel mondo politico od economico, sono affidate così la funzione socialista o conquistatrice come la funzione individualista o conservatrice, non si accorgono dell'opera che sono costretti a compiere e della disciplina onde questa opera, indipendentemente dalla loro volontà, è regolata. Talvolta perfino, senza accorgersene, si scambiano le parti. E ciò avviene, come si è già detto altrove, perchè si tratta di azioni e di reazioni istintive, che accadono senza una vera e propria volontà sociale perchè manca ancora un cervello all'organizzazione umana. Questa ha ancora, come negli organismi complessi primitivi, soltanto dei *gangli nervosi disseminati*, ciascuno dei quali può agire ed agisce per via di *riflessi* sugli altri gangli dando loro, o ricevendone, eccitazioni, ma in nessuno dei quali può risiedere la coscienza sociale e quindi accentrarsi la funzione direttiva di tutta l'Umanità.

L'importanza di questo fatto nello studio biologico delle forze politiche e dei loro effetti è veramente capitale. Lo vedremo in una prossima nota *sui partiti politici.*

T. Rossi Doria.

L'ultimo ritratto della signora Caillaux fatto alcuni giorni prima della tragedia

Sempre d'spiaceri

Un'altezza che non si sa se sia reale o no

Berlino, luglio.

C'è un'altezza di tre mesi che si trova in una posizione abbastanza impacciante. Non sa se imporre alla balia di chiamarlo semplicemente altezza o più solennemente altezza reale. Suo padre e sua madre propendono per l'altezza reale ma Re Giorgio V d'Inghilterra ha decretato in favore dell'altezza pura e semplice.

Il principe Ernesto Augusto di Cumberland ora per grazia di Dio e di Guglielmo II gran duca di Brunswick è un discendente, anzi fino a tre mesi fa era l'ultimo rampollo, dei re di Hannover spodestati dal nonno dello suocero. Ora i re di Hannover erano di origine inglese, discendevano da re Giorgio IV di Inghilterra ramo maschile cadetto. Così che i discendenti dei re di Hannover oltre che portare il titolo di principi di Cumberland portavano anche per sacro diritto quelli di principi di Gran Bretagna e Irlanda e il predicato « altezza reale ». Titolo e predicato spettano a Ernesto Augusto di Brunswick e dovevano anche spettare secondo lui a suo figlio che è nato tre mesi fa dal suo matrimonio con la principessa Luisa di Hohenzollern, ultima figlia di Guglielmo II, ora granduchessa di Brunswick.

Ma i titoli e i predicati del neonato per quel che riguarda la famiglia reale inglese li doveva, come capo di famiglia, stabilire Re Giorgio e Re Giorgio ha decretato: principe di Gran Bretagna e Irlanda e Altezza. Ci manca un *reale*. Quel *reale* disgraziatamente, se se lo tratteneva nel taschino del panciotto Re Giorgio, non lo si poteva ripescare in nessun altro vicolo araldico. Per queste due principalissime ragioni: prima, i granduchi degli stati confederati tedeschi hanno diritto al solo predicato di altezza senza il reale, seconda, il neonato avrebbe diritto al reale se volesse ricordarsi di discendere dai re di Hannover, ma questo ricordo dispiace al nonno materno che ha concesso sua figlia e il granducato di Brunswick appunto con il patto che di regno di Hannover non si parli più.

Dunque dolorosamente bisogna accontentarsi di far a meno del reale. Resta però pendente un'altra gravissima questione: aveva il diritto Re Giorgio V di togliere un reale a un discendente di ramo maschile cadetto di Re Giorgio IV? E qui naturalmente le opinioni sono diverse e controverse. In Inghilterra si sostiene che sì, in Germania si sostiene che no.

Il più interessato nella faccenda, fa giovane altezza, sostiene che la cosa per il momento gli è indifferente; il reale possono togliergliclo, purchè non gli tolgano il biberon.

Il "Giolitti nero,,

Se Giolitti aveva una volta fama incontrastata ed esclusiva di facitore di elezioni, c'è da un anno anche un Giolitti nero che gli contende la rinomanza. Eccolo in una processione religiosa (è il personaggio alto contraddistinto da una crocetta) con in mano il simbolo del suo partito e del suo potere, in quella Roma dove si aggirano tanti deputati che supplici a lui hanno offerto le garanzie della loro obbedienza, e ne hanno ricevuto la sentenza di vita o di morte. E qualche volta la vita parlamentare è stata contemporaneamente la morte politica...

I Re all'albergo

Berlino, luglio.

Un redattore della *National Zeitung* ha intervistato i direttori degli Hôtels di primo rango di Berlino per sapere quanti re hanno ospitato e come vivono i re all'albergo.

Appartamento reale, servizio regio e mancia regia. Erano argomenti che interessavano il giornalista. Il direttore dell'Esplanade gli ha mostrato il quartiere dei principi. E un intero lato dell'albergo con scala grande propria, scala di servizio, ascensore, due piani, una trentina di stanze. C'è persino la sala del trono. Le sale sono tappezzate di veri Gobelins che hanno costato duecentomila franchi, ci sono dei tavoli di vero alabastro, dei cramai, sulle scrivanie, di vero oro. Hanno alloggiato, nel quartiere, il Re di Grecia, il Re di Bulgaria, il principe di Galles, il granduca Carlo Francesco Giuseppe, attuale erede del trono d'Austria e il presidente decaduto della repubblica del Venezuela, Castro.

Quello che ebbe più pretese e occupò più stanze e portò con sè più seguito fu Castro. Del resto il direttore dell'hôtel si affretta ad assicurare che i miliardari e i banchieri sono molto più esigenti dei coronati. I re arrivano quasi sempre, quando debbono alloggiare in albergo, in incognito per modo di dire. La mattina quando si presenta l'impiegato di polizia a rivedere i libri del giorno innanzi non abbiamo mai per i re nessuna difficoltà perchè egli sa già almeno da un mese che il tale sovrano alloggerà nel nostro albergo, in incognito.

All'hôtel Adlon anche c'è un quartiere reale, ma il direttore fa notare che lo si affitta a tutti quelli che sono in istato di pagare. Vi hanno alloggiato: Re Nikita, il Re di Bulgaria, il Re del Belgio, il Re di Baviera. Il primo ospite che vi pose piede il giorno della inaugurazione fu Guglielmo II, il primo denaro guadagnato dall'ôtel era del kronprinz di Germania che vi dette un pranzo, agli ufficiali del suo reggimento, la sera stessa.

Chi ferma le stanze per i sovrani? domanda il giornalista.

Le ambasciate che si fanno rilasciare anche un piano del quartiere che abiterà il monarca, piano che trasmettono anche alla polizia. Domandano anche i prezzi del quartiere.

Al Kaiserhof dove hanno alloggiato il Re e la Regina d'Inghilterra e dove lo Czar, che non ha mai posto piede in un hôtel, si recò a un *five o' clok* durante le feste per il giubileo del regno di Guglielmo, si confermano al giornalista gli stessi particolari. Il giornalista domanda: riescono sempre gli illustri viaggiatori a conservare l'incognito? — Al contrario; non ci riescono mai. Il solo che ci era riuscito e la cui venuta era ignorata persino dalla polizia è stato l'ex-re del Portogallo, Manuel, quando era ancora re. Ma dovette rinunciare all'incognito. Eravamo in una stagione in cui tutti gli alberghi erano zeppi. Insistette per essere alloggiato anche in una stanza modesta e noi adattammo per lui un gabinetto da bagno. Lo avevamo preso per un commesso viaggiatore. Allora declinò le generalità. E, naturalmente, alla meglio, ci affrettammo a trovargli posto.

Calze e giocattoli di dodici secoli fa

Londra, 21 notte.

All'Esposizione organizzata dalla Società degli Antiquari figurano varie paia di calze rinvenute negli scavi di Antinee sulle rive del Nilo. Le calze sono a colori ed alcune a striscie orizzontali e, bene rimontino al terzo e al quarto secolo dell'Era Volgare, i colori sono estremamente ben conservati. Le calze colorate a striscie orizzontali sono per ragazzi e mostrano linee alternate in giallo, in rosso, in verde, nero e castagno. Le calze per gli adulti sono di un colore unico o giallo o verdi o nere; esse sono divise sulle punte per permettere di portare i sandali.

Nella esposizione figurano pure giocattoli della stessa epoca e provenienti dalla stessa località. Fra questi si notano varie palle fatte con stoffe multicolori, un cavallo di legno, due bambole, pure di legno, e due di stoffa, oltre ad alcune tavolette coperte di cera per scrivere. Fra i papiri ritrovati ve ne sono due che portano dieci pagine degli Idili di Teocrito ed una pagina delle Satire di Giovenale. Altri papiri sono in bianco, e questi saranno distrutti ad esposizione finita per impedire che cadendo nelle mani di falsari di antichità, essi se ne servano pei loro trucchi come è stato fatto in altre occasioni.

FILOSOFIA MINIMA

L'invito alla resa

La moglie e i figli di Simone Pianetti hanno scritto all'esecutore inesorabile di una sua giustizia di arrendersi ai rappresentanti della giustizia « degli uomini ».

La donna del terribile uomo paventa ch'egli possa sopprimersi, e gli domanda di espiare...

L'infelice è una credente. E vuol ancora bene al padre de' suoi figli. Più bene, ora, forse, che lo sa inseguito sui monti da cacciatori pronti a spianargli contro le canne dei fucili. Lo ama e trepida ed ha in sè lo sgomento, il terrore che possa morire senz'essersi prima riconciliato con Dio.

La vita è breve, ma oltre di essa c'è una eternità di perdono indulgente o di castigo inesorabile. Per ciò la fragile creatura dolorosa ha scritto l'invito alla resa. La resa significa l'ergastolo, la spaventosa segregazione, il seppellimento da vivi entro una cella dalla quale non si esce che morti. Avrà pensato a questo, anche a questo, e tuttavia ha scritto la sua lettera di sincerità e di pianto.

Ma a un altro impulso deve aver obbedito l'infelicissima.

La piccola società della chiostra montana non è tanto offesa dalle gesta di Simone Pianetti, quanto è ora preoccupata e pavida di nuove offese. Ci sono ancora parecchi che non dormono calmi sonni, lassù, poichè temono di essere d'improvviso sorpresi dalla giustizia del latitante che non l'ha compiuta intera.

C'è nell'aria, c'è nei cuori la vibrazione di un'angosciosa minaccia. La donna che ha dovuto fuggire dal paese della strage, che ha visto piangere, che ha udito imprecare, che ha sentito in sè la riprovazione pubblica, è ancora nella piccola società dalla quale il marito è uscito armato di vendetta.

La sentenza dell'uccisore è stata, dunque, messa in carta. E l'hanno sottoscritta la moglie e i figli che furono suoi. Che cosa sta più a fare lo sciagurato, sulle roccie e sopra l'abisso?

L'Ombra.

La donna e la casa

Nell'ultima nostra rassegna abbiamo accennato — le lettrici non se ne sono certamente dimenticate — della tirannia che impone alle eleganti ssime, nonostante la canicola, l'uso della mantellina. Fortunatamente la mantellina o *cape*, come la chiamano i francesi, con una parola che ricorda la nostra classica *cappa*, può essere fatta anche di tessuto quasi imponderabile, di quelle sete morbide e sottili, che avviluppano dolcemente il corpo senza dare un senso di oppressione. Così la « cape » della nostra figura è di *charmeuse* chiara, con una graziosa pellegrina della stessa stoffa, e largo collo arrovesciato di seta scura. La guarnizione si compone sopratutto di ghiande a passamanteria di seta. Un po' civettuccio e artisticamente drappeggiato, essa aggiunge indubbiamente nobiltà e grazia alla persona. L'abbigliamento è completato da un largo cappello di *togal* bigio con bordo nero e piume di color rosa. Del resto si portano mantelline di ogni forma, anche corte, rotonde e scure.

* * *

I colori si mantengono smaglianti, audaci, violenti, intensi: bleu d'oltre mare, rossi d'ogni sorta, verdi naturali, e sopra tutto gialli di ogni gradazione — dal limone blando al cromo vivacissimo. Poco bianco e quel poco sempre tagliato da una pennellata di tinta forte. Le stoffe variano secondo l'ora del giorno e l'umore del tempo; avremo per il mattino tutta la vastissima gamma dei cotoni — dalle batiste agli *organdis*, dai *crépons*, che non accennano affatto a lasciarsi dimenticare alle tele di *jouy* che rialzano ogni giorno il loro prestigio; per il meriggio avremo tutte le sete: i *moires*, i *foulards*, le *bengalines*, i *taffetas*, fiorati, rigati, cangianti, impressi, ricamati, *brochés* e non *brochés;* per la sera ci saranno le leggerezze trasparenti dei *chiffons*, dei veli, delle garze, delle mussole e dei crespi. L'abito da sera è l'unico che si mantenga scollatissimo ossia più precisamente sia composto d'una sottana o meglio di due sottane attaccate ad una cintura. Il resto del corpo è tutto una nube di garza e di trine. Ecco qualche esempio; per il mattino tunica di pizzo bianco pieghettato su fondo di organdi liscio, cintura nera, chimono di pizzo di tulle ricamato; abito di battista zaffiro, tre *volants* per sottana, altissima cintura e gran *fichu* di *Bruxelles;* abito di *tussor* mattone tunica di tulle nero piccolo figaro di *tussor* con maniche di tulle. Per il meriggio: abito di morbidissimo panno turchese, tunica increspata, corpo con *gilet* di panno bianco, alto colletto alla Medici: abito di *gabardine* marina con gonna sovrapposta di *taffetas* scozzese verde e bleu: abito di « pelle di scimia » verde mirto *plissé soleil* e chimono a grandi risvolti di *moire* bianco.

* * *

L'abito da sera, per la generalità delle nostre signore, ha la sua somma importanza nella stagione invernale, quando i nuovissimi teatri sono aperti e le famiglie danno pranzi e ricevimenti. In campagna è *bon ton* non abbandonarsi ad un eccessivo sforzo serale poichè si tratta di festicciuole in giardino, di carattere intimo. Ma l'estate ha, pur troppo, i suoi ritrovi eleganti, in montagna e alle spiaggie, nei Kursaal e nei grandi alberghi, dove molti vanno più per uno scopo mondano che per un bisogno di quiete e per cura. Qui l'abito di sera diventa una necessità alla quale bisogna sottostare. Quest'anno gli abiti da « soirée » estivi hanno una spiccata tendenza al tipo orientale, con veli, crespi, étamines di tinte sgargianti, drappeggi e avvolgimenti, ricami di *jais* a motivi turchi o persiani, tuniche di perline di vetro scintillanti. Non si può dire che l'effetto complessivo di una serata mondana estiva, con le grandi scollature sfolgoranti nei veli rosso-ciliegia, giallo-zolfo, turchese, manchi di vivacità e di eleganza, e del resto l'Oriente oggi è di moda non solo fra le signore ma per i serii e gravi personaggi politici, che discutono nelle *halles* delle notizie albanesi, dell'Asia Minore e delle cose balcaniche.

* * *

Secondo un dottore francese, F. Helme, la cucina dev'essere razionale. L'igiene però non esclude il piacere della tavola, e il dottor Helme cita una massima di La Rochefoucauld che dice: « La salute è noiosa quando richiede troppi sacrifizi nel modo di vivere ». Egli raccomanda specialmente le zuppe a base di brodo o di legumi e il pesce. L'ideale, come principio del pranzo, è un buon brodo, legato o no con un pizzico di tapioca o un po' di tuorlo d'uovo. Migliore sarebbe il brodo freddo, che è l'aperitivo tipo secondo le esperienze del fisiologo Schieff e favorisce in modo conveniente la sensazione del succo gastrico. Come zuppa di legumi, è preferibile quella di fagiuoli passati, con un po' di tapioca o di tuorlo d'uovo. Non bisogna mai inghiottire il brodo bollente o la zuppa troppo calda: ciò irrita le glandole dello stomaco che si chiudono sotto l'azione del calore. Il brodo dev'essere fresco, e non del giorno avanti; altrimenti c'è il pericolo di buscarsi qualche infezione intestinale. Quanto al pesce, il modo razionale è di farlo bollire. Il pesce a lesso è l'alimento più sano per gli stomachi delicati. Quanto al pesce fritto, non tutti possono sopportarlo: soltanto la sogliola fritta è buona per i convalescenti. Anche le carni possono essere cucinate in modo razionale e non è *vietata* nemmeno la selvaggina. Ma a questo proposito, come riguardo ai vini, il dottor Helme si riserva ancora di dare consigli precisi. Quando li avrà formulati, noi li riassumeremo per quei nostri lettori che hanno lo stomaco debole e che tuttavia non vogliono rassegnarsi al solito bollito di manzo magro digrassato.

Leggete il SECOLO XX

IL PROCESSO CONTRO L'"IDEA NAZIONALE,,

Continua la sfilata dei testimoni della difesa

Luciano Magrini spiega la sua inchiesta fatta a Rodi

Servizio telefonico particolare del "Secolo,,

Roma, 21 notte.

Il tribunale entra alle 11.30. Assiste un pubblico abbastanza numeroso. Viene introdotto il teste Luigi De Prosperi redattore della *Gazzetta di Venezia*, e collaboratore dell'*Idea Nazionale*.

Un giornalista nazionalista

Presidente. — Lei ha rapporti colla redazione dell'*Idea Nazionale*?

Teste. — Ne sono collaboratore.

Presidente. — Ha comunicato lei alla redazione dell'*Idea Nazionale* il fatto della lettera ritirata a Vallona dal cap. Magrini?

Teste. — Verso là metà di giugno dell'anno scorso ebbi occasione di vedere in Roma il mio amico e collega Fabiani, di ritorno da Vallona. Parlammo dei luoghi ove egli era stato e il discorso cadde sulla campagna di Luciano Magrini, i cui articoli già conoscevo e mi avevano fatto impressione. Il Fabiani mi riferì la confidenza ricevuta a Vallona dal cap. Magrini relativa alla lettera ritirata per errore e diretta a un L. Magrini. In questa lettera si prometteva un compenso al Magrini per la sua opera di propaganda.

Presidente. — Ma che le disse il Fabiani precisamente?

Teste. — Il Fabiani non mi disse da chi proveniva la lettera, ma, dall'insieme del suo discorso, capii che si trattava di propaganda a favore della Grecia.

Presidente. — Le disse il Fabiani se la lettera conteneva dell'altro?

Teste. — No. Pochi giorni dopo vidi l'on. Foscari, che fa parte del consiglio politico del mio giornale e del comitato centrale nazionalista. Gli narrai il fatto della lettera; tale confidenza dovevo fargli per debito di ufficio attese le nostre rispettive qualità. Mi trovai in seguito presente all'adunanza del comitato centrale nazionalista nella quale l'on. Foscari riferì la confidenza da me appresa. Io stesso poi — prosegue il teste — la comunicai ai redattori dell'*Idea Nazionale*.

Presidente. — Con chi ha parlato?

Teste. — Con Federzoni in seduta del comitato centrale nazionalista.

P. M. — Posteriormente ha mai visto l'on. Foscari in colloquio col cap. Magrini?

Teste. — Mai. Ho conosciuto il cap. Magrini quest'inverno, dopo la querela.

P. M. — Sa lei quando l'on. Federzoni conobbe il cap. Magrini?

Teste. — No.

Avv. Di Benedetto. — Il teste è stato ufficiale a Bengasi e a Rodi? Fu agli ordini del gen. Ameglio?

Teste. — A Rodi sono rimasto parecchi mesi come ufficiale. Il gen. Ameglio mi incaricò di un rapporto sulle condizioni commerciali dell'isola di Rodi.

Presidente. — Questo, dopo la lettura dell'articolo di Luciano Magrini sulle condizioni economiche dell'isola?

Teste. — No; indipendentemente. Dai dati che io raccolsi, non solo dalla fonte greca che sosteneva lo scarso valore delle isole, mi convinsi che se l'articolo di Luciano Magrini prospettava la verità riguardo alle condizioni agricole dell'isola, trascurava però l'importanza commerciale dell'isola come centro di espansione colle altre isole dell'Egeo e colla vicina costa dell'Asia Minore. Il sig. Magrini ha fatto l'esame delle condizioni agricole di Rodi per concludere che si tratta di un paese senza avvenire agricolo. Questo, dal punto di vista dell'agricoltura, è vero, ma come si attesta in un rapporto del console greco, rilevai che la tesi dell'importanza commerciale dell'isola non era posta in evidenza dall'elemento panellenico il quale tendeva invece a svalutare l'importanza di Rodi.

Avv. Di Benedetto. — Che impressione si è fatta lei delle pubblicazioni di Luciano Magrini stando sui luoghi?

Teste. — Noi amavamo il gen. Ameglio. Gli attacchi a lui rivolti suscitarono vivo dispiacere e sdegno nell'elemento militare e italiano di Rodi. Lo stesso dispiacere cagionò a noi ufficiali un articolo del *Secolo* relativo allo stato d'animo dei soldati italiani anelanti al ritorno in patria...

Un vivace incidente

Il teste continua facendo degli apprezzamenti e abbandonandosi ad affermazioni soggettive su questo articolo di Luciano Magrini. Ma il presidente lo interrompe invitandolo a riferire dei fatti e non a dare dei giudizi.

Avv. Scimonelli. — Il teste legga l'articolo e vedrà che è ben diverso da quanto dice, lo legga! lo legga!...

Tutti gli avvocati si alzano gridando. Si odono espressioni vivaci.

L'avv. Scimonelli risponde ad alcune parole del teste invitandolo a leggere gli articoli e ad indicarli con precisione prima di giudicarli.

Gli avvocati della difesa insistono perchè il teste possa esprimere il suo giudizio.

Pres. (rivolto al teste). — Lei non deve dare giudizi suoi propri. Può il testimonio riferire come fatto ciò che ha inteso da altri ma giudizi suoi non ne deve dare.

Monti Guarnieri (al teste). — Metta il suo giudizio in bocca agli altri. Così lo potrà dare.

Di Benedetto. — Noi domandiamo al teste di riferire come fatto ciò che in quel momento, quando si parlava dell'articolo di Magrini, si diceva negli ambienti degli ufficiali e dei soldati.

L'avv. Scimonelli si alza per un'istanza formale. — Desidero — dice il difensore della parte civile — che prima che il teste si allontani venga data lettura dell'articolo che è oggetto del presente dibattito. Noi abbiamo diritto di dimostrare se il giudizio del teste, raccolto sulle bocche degli ufficiali che erano a Rodi, corrisponda almeno alla verità. È un nostro sacrosanto diritto.

Pres. — Lo dirà a suo tempo.

Scimonelli. — Come a suo tempo? Ella comprende come il tribunale possa eventualmente impressionarsi di giudizi che vengono portati al pubblico dibattimento...

Pres. — Il tribunale non si impressiona.

Scimonelli. — Nell'articolo citato dal teste il Magrini narra di aver trovato un gruppo di soldati lombardi che gli hanno parlato nostalgicamente della pianura lombarda. Ora io affermo che, letto quell'articolo, qualunque italiano può sentirsi onorato di metter la propria firma perchè non è affatto antiitaliano. Io non posso permettere che si vada avanti con impressioni ricavate artificiosamente. Ecco perchè il codice di procedura penale vieta i giudizi. Il giudizio è una manifestazione tutta subiettiva e personale; presuppone tutto uno speciale alito di idee. Il codice vuole si portino dei fatti mentre il giudizio deve darlo il tribunale.

Avv. Di Benedetto. — Intanto si metta a verbale ciò che ha detto il teste.

Il presidente fa mettere a verbale la deposizione del teste.

La difesa degli imputati esibisce la relazione dell'inchiesta compiuta dal teste sulle condizioni di Rodi.

Avv. Carabellese. — Vorrei sapere dal teste come è stata accolta dai redattori dell'*Idea Nazionale* la notizia della lettera ritirata dal capitano Magrini a Vallona?

Teste. — Alcuni l'accolsero come una spiegazione della campagna fatta da Luciano Magrini a sostegno del punto di vista franco-greco.

Avv. Di Benedetto. — L'avv. Scimonelli ha detto che qualunque italiano si sentirebbe onorato di firmare l'articolo di Luciano Magrini. Orbene non si deve passare oltre. Il signor Magrini non si è mai occupato dei soldati italiani, ma solo dei soldati greci. Qui c'è un'insidia...

Avv. Scimonelli (scattando). — Non si deve parlare di insidia. Dire insidia è dire cosa falsa!

Il Presidente interviene troncando l'incidente sul nascere e avvertendo che le parti non debbono anticipare le discussioni di merito.

Avv. Di Benedetto. — Va bene discuteremo a suo tempo. Chiedo al testimone se ha visto a Rodi Luciano Magrini e qual vita conduceva.

Teste. — L'ho visto passeggiare due o tre volte sul porto in compagnia di elementi greci. Mentre gli altri giornalisti frequentavano gli ambienti italiani, non vi ho mai visto Luciano Magrini.

Avv. Scimonelli. — Il testimone dicendo che Luciano Magrini ha lumeggiato il punto di vista greco, si è riferito a due articoli del Magrini stesso; uno riguardante le condizioni economiche dell'isola di Rodi ed un altro sullo stato d'animo dei soldati. Non mi occupo dei rilievi sulla parte agricola giacchè il teste consente colle affermazioni dello stesso Magrini; voglio chiedere al testimone se i dati di fatto sulla esportazione e importazione riportati dal Magrini sono o non sono esatti.

Presidente. — Anche questo può implicare un giudizio. Il testimone deve dire quello che è lo stato di fatto da lui stesso constatato. Se poi tale stato di fatto collima o no con quello che ha dato Magrini lo vedrà il tribunale.

P. M. — La domanda si può proporre così: Se lo stato di fatto relativo alla esportazione ed alla importazione da lui constata gli resultati conforme a quanto il Magrini ha esposto.

Avv. Scimonelli. — Il teste afferma che Luciano Magrini ha illustrato il punto di vista greco. Poichè si tratta di dati statistici nudi e crudi, vediamo se ha detto la verità.

Teste. — Io non mi riferivo tanto ai dati statistici quanto alla valutazione dei dati stessi.

Il teste prosegue in una disquisizione su ciò che Rodi potrebbe diventare in confronto a Smirne, colla istituzione di un porto modello. Questo — egli dice — mi fu prospettato anche da un commerciante di Rodi.

Avv. Di Benedetto. — Noi diciamo che mentre il testimone ha attinto a Rodi le notizie da varie fonti, Luciano Magrini si è ispirato solo al sindaco di Rodi e ad un console straniero.

Magrini. — E' perfettamente inesatto; domando la parola.

P. M. — Io mi trovo sempre d'accordo con i testimoni perchè seguo il processo senza spirito di parte. Ho visto subito il dissidio esistente fra ciò che il teste dice e la discussione impegnatasi fra gli avvocati. Una cosa è l'inesattezza e la falsità dei dati, altra cosa è l'unilateralità delle vedute che, secondo ha detto il teste, avrebbe avuto il Magrini insieme ad una comprensione poco sicura e poco italiana di quel che poteva essere l'importanza commerciale di Rodi. Ciò ha detto il teste il quale comprende perfettamente la differenza fra la discussione quale la vogliono gli avvocati e quale invece dovrebbe essere, discussione che d'altra parte non risolverà il tribunale nè potremo risolvere noi. Quindi io chiedo al testimone se ricorda i dati statistici riferiti da lui e dal Magrini e se fra essi vi è rispondenza.

Teste. — Non ricordo. Dovrei fare dei raffronti. Nella inchiesta che io feci sulle condizioni di Rodi mi rivolsi non solo al console greco ma ai commercianti israeliti. Rilevai così il valore dell'isola non esattamente rispecchiato negli articoli del «Secolo».

P. M. — I dati relativi all'agricoltura da dove li ha tolti lei. Dal rapporto del console greco?

Teste. — Sì, in questo punto il rapporto del console greco era esattissimo.

Avv. Scimonelli (ironicamente). — E non si è sentito diminuito dal fatto di copiare un rapporto del console greco?

Teste. — Affatto.

Avv. Di Benedetto. — La tesi greca era tendenziosa, ha detto il teste.

Presidente. — Ma lasciamo andare non attaccatevi alle paroletto.

Il teste è licenziato.

Parla Magrini

Luciano Magrini. — Ho inteso dire qui dentro che a Rodi dove il signor De Prosperi è rimasto tre mesi egli non mi ha mai veduto. Ora la cosa è possibilissima perchè mi sono fermato a Rodi, come ho già detto e fu registrato a verbale, solamente sei giorni. Si dice che io mi sono rivolto unicamente alle autorità greche e ai greci per raccogliere gli elementi della mia inchiesta sulle condizioni economiche dell'isola. Ora ciò è perfettamente falso come risulta anche dalle mie corrispondenze. Esaminando la decadenza dell'agricoltura e il fenomeno della emigrazione tendevo sopra tutto a smentire le voci artificiose che si erano diffuse in Italia quando veniva occupata Rodi, e cioè che l'isola fosse ricca, prospera, un Eden, il paradiso dell'Egeo. Ora io feci la mia inchiesta fra le autorità italiane, fra i consoli stranieri, il console inglese e quello austriaco.

«Naturalmente interrogai anche gli abitanti greci dell'isola che erano in grado di fornirmi indicazioni utili alla mia indagine. Mi premeva di controllare e ricontrollare a diversa fonte le notizie man mano che andavo raccogliendole per essere più esatto che fosse possibile. Nella mia prima lettera inviata da Rodi sulla decadenza dell'agricoltura e il fenomeno della emigrazione, scrivevo: «Ieri sera ho trovato all'albergo il direttore della dogana Giuseppe Moro, temperamento sereno che non si appaga al roboantismo di poche frasi, e mi espresse la meraviglia provata quando giunto a Rodi trovò la ricchezza dell'isola molto inferiore alla valutazione generosa fattane in Italia, e mi disse che l'isola era povera. Ancora non si conoscevano con precisione le cifre della importazione e della esportazione, ma un calcolo approssimativo faceva ascendere a un valore complessivo di quattro milioni le merci che entravano ogni anno in Rodi...»

— Ciò che risulta poi — commenta il Magrini — dalla mia inchiesta fatta presso i consoli. E prosegue leggendo:

«..., e ad un valore di due milioni quelle che ne uscivano. Seppi che l'Italia conservava a Rodi il regime doganale dello *statu quo ante*, cioè il dazio uniforme dell'11 % *ad valorem* su tutte le merci che entravano nel porto e l'1 % sulle merci esportate. L'introito però sarebbe stato il doppio in confronto a quello percepito dalla Turchia perchè mentre sotto il regime turco le merci provenienti da porti turchi erano esenti di dazio, ora il dazio è stato applicato nella stessa misura per le merci provenienti o dirette in tutti i paesi indistintamente...»

— Io ripeto — dice Magrini — ero sopra tutto preoccupato...

Avv. Di Benedetto (interrompendolo) — Vuol leggere anche il periodo che viene dopo?

Luciano Magrini — Ho interrotto qui per brevità, ma non ho nessuna difficoltà a proseguire.

Come Rodi fu spopolata

E riprende la lettura: «A questo punto ho pensato che era indispensabile un colloquio col sindaco descrittomi come uomo di grande competenza per tutte le questioni che si riferiscono a Rodi. Il figlio del sindaco dott. Giovanni Paulidis che mi fu ottima guida durante tutto il periodo della mia permanenza a Rodi, mi accompagnò al municipio: una piccola casa ad un piano logorata dal tempo; più che al... palazzo di città, mi parve di trovarmi di fronte ad una modestissima casetta di contadini... Dopo cinque minuti di attesa in una anticamera angusta sopra una sudicia panca di legno venni introdotto presso la prima autorità civile di Rodi...»

— Ora — riprende Luciano Magrini — che io abbia sostenuta la tesi greca è anche falso, e lo dimostra lo stesso articolo che i miei avversari citano a sproposito.

«I greci erano interessati in quel momento a dipingere le vessazioni ottomane come determinanti la grande emigrazione che si era verificata nell'isola tanto da spopolarla e da ridurre la popolazione ad un terzo in cinque anni. Ora confutando l'opinione dei greci ed anche di alcuni italiani che ancora non conoscevano bene la situazione delle isole, scrivevo: «Per quanto altre persone da me interrogate insistessero per far risalire al servizio militare imposto dalla Giovane Turchia agli abitanti cristiani dell'Impero quasi tutta la emigrazione verificatasi in questi ultimi anni, mi parve che quel giudizio non fosse sereno e non rispondesse alla realtà. Pensai che quattromila persone — senza sfuggire agli obblighi militari — lasciate deserte le loro piccole proprietà si recavano attualmente a fecondare altri campi nella vicina Anatolia sospinti da una violenta situazione economica. Io ricordo i nuovi grandi piroscafi transatlantici apparsi da pochi anni al Pireo per raccogliere e trasportare nelle Americhe molte migliaia di emigranti greci. Bisognava trovare altrove la verità ed al di fuori delle non ancora sopite ire di parte.

«Poi descrissi come si era manifestato e sviluppato il fenomeno dell'emigrazione in Grecia che aveva trascinato 400 mila persone nelle Americhe e dicevo: «Nell'isola di Rodi l'emigrazione transoceanica sorvolando sui campi devastati irruppe impetuosamente nelle case dei contadini sfiduciati che faticavano infruttuosamente ed assistevano alla decadenza progressiva dell'agricoltura senza speranza di un tempo migliore. I piroscafi transoceanici greci che attendevano al Pireo avevano aperta la strada delle Americhe. In America dunque, verso quella speranza che aveva cessato di incoraggiare gli abitanti in patria!... Partirono così dai dieci ai dodicimila abitanti in pochi anni. Certo la minaccia del servizio militare valse, se non a determinare, ad accentuare il grave movimento migratorio, sospingendo i dubbiosi e portando alcune gocce a quel vaso già pieno di disagi e di miserie, pronto a traboccare.

«Si è detto — prosegue Magrini — che le merci importate da Rodi passano per Smirne e potevano essere importate dall'Europa. Ma dalle cifre statistiche che io espongo risulta che la farina si importa per 1.018.000 lire e quindi rappresenta un quarto della importazione dell'isola. Ora la farina — è noto — non viene dall'Europa, ma dall'Anatolia. Lo stesso si dica del bestiame, la cui importazione è di 395.000 lire; lo stesso per il legname per lire 181.000. Lo zucchero per lire 289.000 viene importato dalla Russia. Dunque circa la metà dell'importazione proviene dall'Asia Minore! Io debbo aggiungere che anche nelle questioni dell'agricoltura parlai con funzionari italiani e così scrivevo:

Emigranti italiani?

«Un funzionario italiano, quando gli feci osservare la carestia delle braccia nell'isola, mi rispose: — Benissimo! Faremo venire gli emigranti italiani a coltivarla!...

«A parte l'errore di credere alla facilità di buttare l'emigrante dovunque, come se l'emigrante fosse un automa senza volontà e colle sole braccia per lavorare, l'emigrante italiano — è noto ormai — segue le correnti già avviate di emigrazione; va dove lo chiama l'esempio della piccola fortuna dei vicini; e lo sollecita il denaro inviato da qualche suo compaesano ai parenti e lo invita la lettera dell'amico. C'era però nel funzionario...

— Ed era sempre un funzionario italiano — commenta il Magrini.

Voce. — Chi?

— Il dottor Franco Ganteno di Torino, inviato come giudice a Rodi.

E prosegue leggendo:

«... un errore più grande, e gli osservai: Ma sapete che l'isola è tutta suddivisa in piccole proprietà? Credete che l'emigrante italiano possa venire qui e prender possesso di un campo che non è suo per coltivarlo a proprio profitto?»

— Quanto al fatto che non frequentassi la compagnia degli italiani a Rodi — dichiara ancora Luciano Magrini — la cosa è falsa. Infatti nei sei giorni di mia permanenza nell'isola ho visitato per tre volte il generale Ameglio...; sono stato dal suo aiutante di campo tenente Moretti. Resulta dalle mie corrispondenze che sono stato anche dal direttore delle dogane italiane, dottor Giuseppe Moro, per controllare i dati da me raccolti sulle condizioni economiche delle isole...

Avv. Scimonelli. — Si metta a verbale che la fonte delle indagini esperite dal Magrini è quella del console austriaco, del console inglese e del dottor Moro.

Luciano Magrini. — Io per combinazione — e per quanto ciò possa dispiacere ai miei avversari — non ho visto il console greco. Ho però parlato con un altro italiano, certo Parodis, originario di Genova.

Il teste Corsi della *Tribuna*

Viene introdotto il teste Mario Corsi, redattore della *Tribuna*.

Presidente. — Sa se Corrado Zoli si sia rifiutato di fare in un determinato periodo da Atene corrispondenze che fossero in contrasto con quelle di Luciano Magrini?

Teste. — Ignoro completamente tale fatto. Non mi ha mai detto niente di ciò.

Presidente. — Il teste è negativo sulla posizione.

Teste. — So di un altro dissidio. Nell'ottobre 1912 Corrado Zoli mi raccontò presenti altri giornalisti, che trovandosi a parlare una volta ad Atene col ministro Venizelos, il ministro stesso accennando ai rapporti con l'Italia per la questione delle isole, fece notare come l'Italia avesse tutto l'interesse a restituire le isole alla Grecia se teneva alla sua amicizia, che sarebbe tornata per essa molto utile. Lo Zoli rispose che l'Italia avrebbe agito in conformità dei suoi interessi. Allora Venizelos un po' risentito si sarebbe così espresso: «Mi meraviglio che lei risponda così mentre il *Secolo* con gli articoli del Magrini sta conducendo una campagna favorevole alla Grecia.

«Lo Zoli con la sua rudezza militare ribattè che egli la pensava molto diversamente dal Magrini e ci teneva a pensare diversamente. A tale discorso credo, dice il teste, era presente il signor Emanuel del *Corriere della sera*. Lo Zoli ripetè lo stesso racconto a Roma l'anno scorso, presente Aldo Chierici del *Caffaro* e Paolo Giordani della *Tribuna*. Nel marzo ultimo poi a Bengasi in presenza di altri giornalisti il generale Ameglio parlando del Magrini ricordava di aver avuto dei fastidi per lui e lo qualificava anti-italiano, anti-patriottico. Il generale in quel periodo di tempo considerava il Magrini un nemico dell'Italia.

Avv. Carabellese. — Ha sentito parlare anche lei della lettera?

Teste. — Pochi giorni prima della pubblicazione dell'*Idea Nazionale* dal collega Fabiani.

Avv. Carabellese. — La notizia dell'*Idea Nazionale* ha sorpreso coloro che conoscevano il Magrini per i suoi articoli e per la vita condotta in Oriente?

Teste. — Non ho mai parlato con nessuno.

Avv. Carabellese. — Io ho fatto una domanda precisa....

Presidente. — Ma ha già risposto; ha detto che non ne ha parlato con nessuno.

Teste. — Non ne ho parlato con nessuno prima della pubblicazione dell'*Idea Nazionale*. Dopo ne parlavano un po' tutti, c'era il pro e il contro. Il teste è licenziato.

Federzoni vuol sapere se quel Parodis citato dal Magrini nel suo articolo è un tale stabilito ad Alessandria di Egitto e che passa l'estate nell'isola di Leros.

Luciano Magrini. — Non lo escludo. L'ho conosciuto a Rodi. So che è un italiano. Dove passi l'estate poi io non so.

Federzoni riprende la parola per dire che il Parodis è nato bensì da genitori italiani, ma è greczzato.

Luciano Magrini. — Io ho detto che è un italiano ed è un italiano. L'ho visto a Rodi e poi non l'ho più visto. Ma che c'entrano queste storie con la causa? E' la prova dei fatti che dovete portare qui, non delle chiacchiere per confondere le idee del pubblico.

Non essendoci altri testimoni presenti il Presidente comunica le disposizioni relative alla rogatoria del generale Ameglio e comunica la posizione testimoniale modificata secondo la norme del nuovo C. P. P.

L'udienza è rinviata a giovedì alle ore 11.

Che razza di amici!...

Coloro che hanno architettata e diffusa la diffamazione contro Luciano Magrini hanno trovato, finalmente, un appoggio in alcuni giornali stranieri, e precisamente austriaci, come la clericale *Reichspost*, tanto spesso citata, e il meno citato *Deutsches Volksblatt*. Ci vengono ora sott'occhi i numeri di questi due giornali di Vienna che recano notizie da Roma sul processo Magrini. Si tratta di corrispondenze oltremodo parziali, ingiuste e velenose, nelle quali si approfitta dell'occasione per sfogare la vecchia acredine contro la stampa democratica italiana.

I due giornali austriaci gongolano per la famosa lettera del capitano Pier Giovanni Magrini, che accettano senz'altro come una prova. «Il caso — dice la *Reichspost* — ha sollevato un po' il velo ed ha mostrato quali erano i motivi — cioè l'onnipotente dollaro — che influivano sulla politica del giornale». E il *Deutsches Volksblatt* ringrazia pure il caso «che ha messo in luce la corruzione di un giornalista italiano di nome Luciano Magrini da parte della Grecia», non senza aver prima propalato che «la Francia mantiene in Italia tutta un'organizzazione per corrompere la stampa e che vi è un nucleo di giornali, di cui è notorio che sono al servizio della Francia». I due organi austriaci non mancano di applicare tutte queste mostruose rivelazioni al *Secolo* e al *Messaggero*.

Queste volgari denigrazioni dei due organi reazionari di Vienna, a base di falsità, non meritano per conto nostro che il più profondo disprezzo. Ma è pur strano — e doloroso — che i nazionalisti italiani abbiano nella diffamazione simili compari e amici e siano spalleggiati da quel *Deutsches Volksblatt* e da quella *Reichspost*, in cui l'odio alla verità è soltanto superato dall'odio all'Italia e che non hanno mai nascosta la loro sincera intenzione di umiliare il prestigio e il nome italiano.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il segretario dei panettieri

in difesa del riposo settimanale

Iesi è comparso, davanti la IX sezione presieduta dal cav. cons. Sinigaglia, il segretario della Federazione Italiana dell'Arte Bianca, Angelo Orioli, imputato di minaccie a mano armata.

Dal titolo del reato sembrerebbe si trattasse di un grave episodio di violenza, mentre il fatto non è che un episodio piuttosto comico della vertenza fra panettieri e proprietari di forno a proposito della applicazione della legge sul riposo settimanale.

La Federazione dell'Arte Bianca aveva diffuso alcune centinaia di manifestini invitanti i proprietari a rispettare la legge sul riposo settimanale per modo di alleviare la disoccupazione della classe con turni di lavoro, che dovevano essere regolati dall'ufficio di collocamento.

Per questo motivo il segretario della Federazione si era recato il 3 marzo scorso nella panetteria del signor Luigi Colombo per mettersi d'accordo amichevolmente sulla questione del riposo.

L'Orioli era accompagnato da quattro panettieri, i quali, in attesa che il loro segretario parlamentasse col Colombo, attendevano in istrada dirimpetto al negozio.

Il Colombo da prima si mostrò contrariato della visita dell'Orioli, e dopo una rapida ed accesa discussione, mise con cattive maniere alla porta l'organizzatore dei panettieri, minacciandolo con un forcone. L'Orioli, alla minaccia dell'energumeno allontanò i compagni ed estratta la rivoltella la puntò contro il Colombo per fargli paura. L'atto raggiunse l'effetto, poichè il Colombo si rinchiuse in fretta e in furia nel proprio negozio.

Il P. M. avv. Zucconi ha domandato la pena per l'Orioli di due mesi di detenzione e 150 lire di multa, ritirando l'accusa per la minaccia a mano armata in quanto l'imputato, munito di regolare porto d'armi, era stato costretto ad estrarre l'arma per allontanare da sè la violenza del Colombo, che lo aveva minacciato col forcone.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Carozzi, ha equamente assolto l'Orioli per inesistenza di reato.

La mancanza di sigarette Macedonia

determina un'agitazione di tabaccai a Napoli

Napoli, 21 notte.

L'agitazione dei tabaccai per la mancanza delle sigarette Macedonia si è oggi intensificata per la quasi completa astensione dei fumatori dal comperare il nuovo tipo di sigarette uso Macedonia imposto dalla regia.

I tabaccai, vista mancare la maggior parte degli utili determinata dalla mancanza delle sigarette, in una riunione tenuta oggi hanno deliberato di ricorrere magari alla serrata pur di ottenere le sigarette Macedonia.

A tal fine è stata nominata una commissione, che si è recata dall'intendente di finanza a chiedere che fornisca ancora le sigarette Macedonia, e l'intendente ha promesso che domani le avrebbe fatte distribuire. La classe dei tabaccai, ove la promessa non venga mantenuta, ha deliberato di proclamare la serrata.

Tre milioni vinti al lotto

per un ambo popolare a Napoli

Roma, 21 notte.

Nell'estrazione del giuoco del lotto effettuata a Napoli sabato scorso sono usciti i numeri 8 e 90 che formano uno degli ambi popolari preferiti dai giuocatori napoletani.

Si calcola che per il solo compartimento di Napoli possano essere dichiarati vincenti circa 80 mila biglietti e che l'ammontare delle vincite sia vicino ai tre milioni.

Il mercato del lavoro svizzero

Chiasso, 21 mattina.

I lavoratori addetti alla costruzione della galleria dell'Hauenstein sono in agitazione. La vigente tariffa a Tripoli (lato sud) scade ai primi del prossimo agosto e dovrà essere rinnovata. Sembra certo che i minatori di Tecknau (lato nord) si uniscano ai loro compagni di Tripoli per pretendere insieme dalla comune impresa Berger, un contratto che regoli e migliori le loro condizioni di lavoro e di salario.

A *Coira* è stata boicottata l'officina meccanica Mehli; a *Ginevra* continua lo sciopero degli operai dell'arte edile; ad *Oberburg* boicottata la fonderia e ad *Arosa* la ditta Caprez, sede di Coira.

Si sconsigliano perciò i nostri operai connazionali di recarsi in queste località.

Si ripara... Il cattivo stomaco

Lo stomaco è un organo che di tanto in tanto ha bisogno di una piccola riparazione, di cui si preoccupano benissimo le Pillole Pink. Vedete quanto rapida è stata la guarigione della Signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani n. 1 a Milano:

Cl. de Marchi

«Durante molto tempo, ella scrive, ho sofferto enormemente dello stomaco. Potevo appena digerire il latte. Appena abbandonavo questa alimentazione ero presa da dolori e da granchi terribili. Mi alimentavo molto male, mi ero dimagrita. Ero diventata uno scheletro, perchè ero calata di più di dieci chili. Ciò che era scoraggiante è che i medicamenti sembravano non avere nessun'azione su di me. Il mio stato, malgrado tutte le cure, non migliorava. Dietro consiglio di una mia parente, la quale aveva avuto l'occasione di constatare delle guarigioni a modo di dire miracolose ottenute dalle Pillole Pink, ho preso queste pillole. Come suol dirsi, non ho buttato via il mio danaro. Subito dopo il principio della cura ho risentito un miglioramento che è andato accentuandosi. Ho cominciato ad avere appetito e le mie digestioni sono diventate facili. Mi sono ingrassata e mi sono sentita più forte. Infine in poco tempo sono stata guarita della mia malattia ed il mio stato generale è diventato perfetto.»

Le Pillole Pink fanno in pochissimo tempo la riparazione completa dell'organismo perchè danno del sangue ricco e puro. Gli organi si indeboliscono soltanto perchè il sangue che deve nutrirli è diventato povero e di cattiva qualità. Quando un sangue povero circola attraverso lo stomaco, quest'ultimo non tarda a fare male il suo lavoro di digestione. Le Pillole Pink grazia alla loro potente azione sul sangue restaurano l'insieme dell'organismo e più particolarmente gli organi indeboliti.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie ed al deposito A. Meronda, via Ariosto, N. 6, Milano: L. 3 fr. 50 la scatola; L. 18.- le sei scatole franco.

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC,,
NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO
Soccorso e armarolo del Dr. Zanon dell'Università di Genova
Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

BACI del SIGRORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci (Kg. 1) L. 4; (Kg. 2) L. 7.50
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENR.CO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

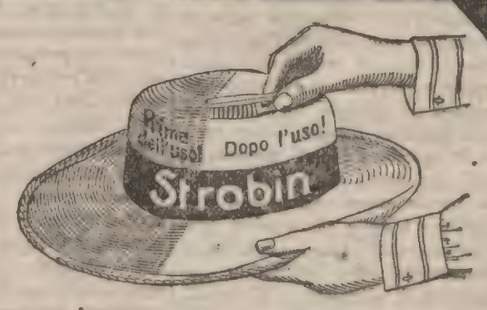
SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di fama mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.lli FERRARIO.

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Mobili Vendonsi a metà prezzo. Saloni dorati, stanze da letto, sale manger, studiolini, studio, caminetto, quadri antichi.
MASE'
PRINCIPESCHI Viale Monforte 35, faccia al Kursaal Diana.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Com'è semplice questa pulitura!



Prima occorreva molto tempo e denaro per pulire i cappelli di paglia, ora invece collo Strobin ognuno può fare da sè questa operazione in pochi minuti e con perfetto risultato, anche per i cappelli di tessuto finissimo e costoso, senza danneggiarne la forma. Lo Strobin si trova in tutte le buone Farmacie e Drogherie al prezzo di cent. 50 il pacchetto che serve per lavare due cappelli. Domandate solo lo Strobin e guardatevi dalle contraffazioni che sono dannose e non corrispondono allo scopo!
Deposito Generale: Giov. Winkelhausen, Piazza Risorgimento 7 Milano.

CRONACA MILANESE

Per la riduzione del prezzo del pane

Un *altimatum* della Giunta.

Ieri a Palazzo Marino, negli uffici del Riparto 4°, ha avuto luogo l'annunziata riunione fra i rappresentanti della Mutua Proprietari forno e gli assessori avvocato Crosti, dottor Veratti e dottor Schiavi, assistiti dal segretario municipale avv. De Frise.

La Commissione dei rappresentanti i fornai era composta dai signori Carabelli, Villa, Zanzottera, Sacchi e del legale della Mutua avv. Gallone.

La discussione fu ripresa al punto in cui fu interrotta sabato sera e cioè sul dato di panificazione sostenuto dalla Giunta che i proprietari affermarono inferiore al reale. Essi si soffermarono specialmente sulla quota di affitto dalla Giunta stabilito in lire 2 e che invece, secondo loro, è assai superiore; e si soffermarono pure su altre voci, sostenendo che in base alle loro risultanze il dato di panificazione anzichè alle lire 15.10 che la Giunta vorrebbe sostenere risulterebbe invece di lire 17.

Gli assessori a questo punto fecero comprendere che una discussione analitica su tale fatto era perfettamente inutile. L'assessore Veratti nel breve convegno di ieri aveva invitato i rappresentanti dei fornai a presentarsi l'indomani con una precisa proposta scritta. Per conseguenza presentassero subito la detta proposta nella forma indicata. I prestinai ribatterono che accedendo alla nuova diminuzione di 2 centesimi al kg. essi verrebbero a perdere 1 centesimo al chilo.

Fu a questo punto esaminata una nuova proposta tendente a mantenere a 45 centesimi il chilo il pane di tipo non superiore alla mezza libbra e di portare a 42 1/2 il chilo il pane a «pagnotta» del peso di 800 grammi. Pane quest'ultimo che dovrebbe rispondere a tutte le norme igieniche e sulla cui preparazione dovrebbero vigilare appositi ispettori municipali.

Ma la Giunta, radunatasi subito dopo la fine del colloquio, respinse tale proposta e decise che il prezzo del pane dovesse essere ridotto tutto indistintamente di 5 centesimi, cioè esser portato a 43 centesimi. In tal senso la Giunta scrisse subito alla Mutua proprietari avvertendola nel contempo che se entro oggi alle 16 non le perverrà una risposta affermativa essa imporrà il prezzo di 43 centesimi, stabilendo immediatamente il calmiere.

Per l'educazione dei giovani

Il IV Congresso Internazionale della «Education Familiale» avrà luogo a Filadelfia dal 22 al 29 settembre 1914, sotto l'alto patronato del presidente M. Wilson.

Le comunicazioni devono essere inviate alla Segretaria generale signora Scott Anderson Torresdale, House Torresdale, Filadelfia, e le adesioni — Fr. 10 — al cassiere generale M. Frazier c/o Brown Brothers, Filadelfia.

Le escursioni comprenderanno la visita di istituti d'istruzione, biblioteche pubbliche, musei, scuole di economia domestica, scuole agricole nelle località più pittoresche degli Stati Uniti. Il Bureau of University Travel 31 Trinity Place Boston, che in Europa è rappresentato dalle agenzie dell'American Expres C.° (la cui sede è per l'Italia a Roma — Piazza di Spagna) dirigerà viaggi ed escursioni.

Sarà bene rivolgersi subito direttamente ad esso e prenotare i posti, poichè i transatlantici sono gremiti di viaggiatori nei mesi di agosto e settembre.

In ogni paese sono in formazione dei Comitati di propaganda: in Italia il Segretariato ha sede a Milano, in via Santa Maria Fulcorina, 17.

Il governo e la lotta contro la tubercolosi

L'on. Baslini, sottosegretario di Stato, gli onorevoli Agnelli e Gasparotto, hanno ieri avuto la seguente comunicazione dal Ministro dell'Interno, on. Salandra:

«Mi è grato parteciparle che all'*Associazione Milanese per la difesa contro la tubercolosi*, in Milano, per la quale anche lei si è così vivamente interessato, è stato concesso un sussidio di lire cinquemila. Il mandato relativo sarà quanto prima esigibile in Milano».

La presidenza dell'Associazione esprime pubblicamente il voto della più viva riconoscenza all'on. Baslini e ai due deputati di Milano per il loro autorevole intervento nell'interesse di una istituzione che viene ancora una volta riconosciuta ufficialmente dal Governo per il bene che fa nella nostra città».

Un duello

Per un vivace incidente avvenuto al Savini, lunedì si batterono alla sciabola il collega Adolfo Cotronei del *Corriere della Sera* e il signor Neni Da Zara. Dopo nove assalti i padrini decisero la fine dello scontro il signor Da Zara avendo riportato una scalfittura e alcune contusioni all'avambraccio. Erano padrini per Cotronei, i colleghi Ettore Mazzoni ed Ettore Janni; pel Da Zara, il capitano Guido Baratieri di San Pietro e il signor Gian Maria Guerrini. Gli avversari si riconciliarono.

I funerali della moglie del collega Rocca

Ieri alle quindici ebbero luogo i funerali della signora Carlotta Moretti, moglie al collega Giuseppe Rocca, della «Lombardia», che riuscirono una affettuosa dimostrazione di simpatia in questo momento di grande strazio per il carissimo collega Rocca. Il corteo funebre era seguito dai congiunti della povera estinta da numerosi giornalisti e da personalità cittadine. Notammo pure l'on. Gasparotto, il cav. uff. Luigi Pietra, il comm. Bernardino Viviani, il prof. Bay, Arnaldo Seneci, il prof. De Mhor, il comm. Edoardo Banfi, il cav. Mazzotti, il dott. Caneva, il rag. Bottini, il signor Picchiottini, della Edison, il cav. Codara e molti altri. Erano pure rappresentate le Associazioni giornalistiche cittadine.

Il corteo era preceduto da carrozze recanti molte corone di fiori, e dalle bandiere della Società di Cremazione e dell'Assistenza Pubblica Milanese. Alla stazione funebre per la redazione della «Lombardia» disse commoventi parole Cesare Manenti.

Alunni promossi

Ecco l'elenco dei licenziati della Regia Scuola Tecnica Bonaventura Cavalieri:

Bonetti Umberto - Carniel Michel Carlo - Cavallotti Peppino - Cella Italo - Colla Alberto - Comoletti Carlo - Gianolio Alessandro - Maifreni Tullio - Riga Enrico - Rossi Carlo - Rovescalli Giuseppe - Ferrario Miro - Henir Achille - Magni Carlo - Masetti Umberto - Moro Dario - Paleari Pietro - Reguiato Luigi - Rossi Attilio - Rossotti Giulio - Sabironi Mario - Stuche Elmer - Tomei Loreto - Uccelli Giovanni.

(*Privatisti*): Mambretti Felice - Dini Umberto Danilo - Ottolini Carlo.

Trecento bimbi milanesi al mare

Con treno speciale giunsero da Milano 300 bambini delle scuole di via Giulio Romano e via Brunacci, che la inesauribile filantropia milanese manda annualmente tra noi per la cura marina. Erano accompagnate dai prof. Carlo Rugarli e Crotti. La popolazione fece loro una simpatica dimostrazione.

Grave ferimento in via Pace

Esattore accoltellato da un oste

L'esattore Giuseppe Brambilla, di anni 26, abitante in via Vivaio 8, era solito ogni sera frequentava l'osteria di proprietà di certo Giuseppe Pellizzoni situata in via Pace, 8.

Anche iersera il Brambilla si recò nell'osteria, ma per futili motivi venne a diverbio col proprietario. Corsero tanto dall'una quanto dall'altra parte parole assai grosse, finchè il Pellegrini, irritato sempre più, tentò di mettere alla porta il cliente. Ma questi non prese ciò in santa pace e i due uomini si azzuffarono.

Intervennero allora a separare i due contendenti alcuni avventori e tutto sembrava lì per lì quetato, quando, invece, di improvviso, la zuffa si riaccese più violenta che mai. E l'epilogo doveva esser tragico.

Infatti ad un certo momento, l'oste, perduto il ben dell'intelletto, afferrò un coltello e con questo ne inferse quattro colpi all'avversario che cadde in un lago di sangue, ferito al braccio destro, al dorso, al costato e al collo.

Nel mentre che tutti i presenti si facevano attorno all'infelice per prestargli aiuto, il Pellizzoni, rapido come balene, si dava alla fuga.

Le vere cause del grave ferimento sono da ricercarsi nella gelosia. L'oste Pellizzoni, un giovane di 32 anni, ha per moglie una bella e simpatica donna alla quale sembra da parecchio tempo il Brambilla facesse una corte altrettanto spietata quanto fruttuosa non sappiamo. Il fatto si è che delle interessate attenzioni del Brambilla verso la sua consorte, l'oste aveva finito col seccarsi. E ben presto fu roso anche dal tarlo della gelosia. Così circa un anno fa il Pellizzoni sfregiò il corteggiatore.

Iersera la solita goccia d'acqua fece traboccare il bicchiere. Azzuffatisi i due uomini, il Brambilla fuggì. Il Pellizzoni lo inseguì e come il rivale cercò scampo nella bottega di un calzolaio, egli raggiuntolo, afferrò un trincetto e con questo, come abbiamo più sopra detto, lo colpì ben quattro volte.

Il Brambilla fu in gravi condizioni ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Un marito brutale

Fra i coniugi Vittorio Tommasini, di 36 anni, e Augusta Bellincioni, di 35 anni, abitanti in via Paolo Lomazzo, 22-24, non regnava da tempo il migliore buon accordo. Il marito brutale, e dedito al vino, rincasava spesso volte tardi la notte, dimenticava sempre i suoi doveri di capo di famiglia lasciando a questa mancare il sostentamento. La Bellincioni che doveva co suo improbo lavoro di cucitrice in bianco mantenere il pane a quattro piccole creature, la maggiore delle quali conta ora 12 anni, rimproverava all'uomo la sua vita di ozioso; ne seguivano scenate violentissime durante le quali la povera martire veniva fatta segno a brutali percosse, e che avevano termine solo per l'intervento dei vicini di casa.

Una lite furiosa ebbe a ripetersi ieri sera. La donna stanca della vita d'inferno alle quali il marito la condannava, ad un certo punto riuscì a sfuggire l'uomo che voleva bastonarla e si precipitò al commissariato di via Giusti a denunciarlo.

Il brigadiere delle guardie Campochiaro invitò il Tommasini in ufficio ed alla presenza della moglie e dei bimbi piangenti, lo diffidò a maltrattare la famiglia dichiarandogli che se non modificava la sua condotta avrebbe proceduto al suo arresto.

Il Tommasini brontolò qualche scusa, si lasciò sfuggire qualche promessa poi si allontanò.

Ma appena in istrada tutta l'ira sua scoppiò più violenta e rivolgendosi alla moglie le disse:

— Quando arriviamo a casa prima ammazzo te, poi sego la gola ai ragazzi.

E come anticipo della truce promessa le vibrò un manrovescio con tale forza che la disgraziata cadde a terra svenuta.

Il brigadiere che di sulla porta aveva assistito all'atto proditorio del mascalzone, si precipitò su di lui e dopo una difficile colluttazione riuscì a ridurlo all'impotenza e a rinchiuderlo in guardina.

A tarda sera il Tommasini è stato condotto al cellulare in attesa di essere deferito all'Autorità Giudiziaria.

Il cane poliziotto

per il bandito di Val Brembana

I giornali fra le molte notizie che hanno pubblicato in questi giorni, riguardanti il bandito di Val Brembana, annunciarono pure che qualche cane poliziotto era allé calcagna di Simone Pianetti attraverso i monti bergamaschi. Questa notizia ha servito a dei burloni per ideare uno scherzo al commerciante Giorgio Bombis della Società Italiana per la costruzione del ferro che ha sede a Bollate. Difatti il Bombis, che ad alcuni amici non trascurava di raccontare con molti dettagli delle belle qualità del suo cane affezionato che ha nome «Leonino», nella giornata di ieri, lunedì, riceveva una lettera espresso con numerosi timbri della questura centrale tanto sulla busta quanto nel foglio interno. La lettera che portava la firma del cav. Pastore, commissario della Squadra mobile, invitava il Bombis ad accompagnare il suo «Leonino» entro la giornata di martedì, in Questura perchè doveva essere inviato a San Giovanni Bianco, con altri cani poliziotti già requisiti per le ricerche del Pianetti. La lettera aggiungeva che mancando all'invito si sarebbero presi seri provvedimenti a suo riguardo, e che le spese eventuali gli sarebbero state refuse.

L'ingenuo signor Bombis chiese consigli a molti conoscenti e persino ai carabinieri del suo paese, ma la lettera della Questura parlava chiaro e bisognava acconsentire.

Ecco quindi che nel pomeriggio di ieri tutto addolorato, il signor Bombis arriva a Milano in compagnia del suo «Leonino». A qualche suo amico di qui legge ancora una volta l'invito del commissario e aggiunge lusingato.

— Mi dispiace distaccarmi da questa povera bestiola, ma vedrete che darà un ottimo risultato. Ciò che non hanno saputo fare guardie, soldati e carabinieri, lo farà certamente il mio «Leonino».

In questura il Bombis si presenta negli uffici del cav. Pastore, e a malincuore fa la consegna ufficiale del cane.

— Mi raccomando, trattatelo bene, e non fatelo soffrire.

Il funzionario guarda sorpreso il cane e il suo padrone, interroga il signor Bombis, mentre «Leonino» abbaia, e così tutto viene messo in chiaro. Al signor Bombis è stato giuocato un... brutto scherzo. — Meglio così, ha soggiunto egli con filosofia. — Ritornerò a Bollate col mio cane.

L'aggressione all'americano

L'arresto di un colpevole?

Il commissario di P. S. cav. Goffredo è ora propenso a ritenere che gli autori della brigantesca gesta possano trovarsi nell'equivoco mondo dei ladri cui riusciva facile, per la vita nomade dell'Ismaele, il controllo della sua combinazione finanziaria. Nulla di più facile, quindi, che qualcuno di essi sapesse delle sue relativamente buone condizioni.

In base a tali induzioni, il commissario cav. Goffredo, ha fatto procedere all'arresto di un elegante giovanotto noto nella malavita.

Dell'arrestato si ignora il nome. Ma all'ultimo momento si sarebbero raccolti contro di lui dei gravi indizi. Prima di tutto i connotati corrisponderebbero a quelli di uno degli aggressori forniti dall'Ismaele; poi esso avrebbe prodotto un alibi risultato inesistente. Infine gli sarebbe stato sequestrata una somma di denaro assai rilevante della quale non avrebbe saputo giustificare la provenienza.

E' pure convinzione del funzionario che al fatto non siano estranee le due donne delle quali abbiamo fatto cenno nel numero di ieri. E' risultato infatti che durante la notte esse hanno vegliato col lume acceso tanto che verso le ore 3 il guardiano Costa avrebbe bussato alla loro porta per chiedere se qualcuna di esse si sentiva male.

La loro scomparsa improvvisa ed il difficile loro rintraccio — a Mantova dove dissero di dimorare risultano perfettamente sconosciute — ribadiscono i sospetti della polizia la quale perciò attivamente il brumista che le avrebbe dovuto trasportare alla Stazione Centrale.

Anche il giovane Pietro Brunetti che fu tra i primi arrestati è stato iersera posto in libertà nulla essendo risultato a suo carico.

Dopo la truffa della cavalla saura

Un arresto

In una osteria di viale Venezia è stato arrestato la notte scorsa il mediatore Italo Barni, di anni 38, dimorante in viale Venezia 16, perchè correo nella truffa di una cavalla saura commessa a danno del lattivendolo Biagio Bertolotti, di via Paolo Sarpi 22. Il Barni protestò al dottor Amato la sua innocenza e si disse disposto a rimborsare entro 5 giorni al derubato l'importo della truffa. Essendo stata sporta contro di lui altra denuncia di truffa l'arrestato fu trattenuto.

20 quintali di formaggio

di provenienza furtiva

Il cav. Sedelmayer, ed il delegato Marini del commissariato di Porta Genova, hanno ieri operata una sorpresa in un magazzino tenuto da certo Achille Panigada, di 31 anni, in via Cola da Rienzo 48, riuscendo a sequestrarvi 52 forme di formaggio parte *uso reggiano* e parte *tipo lombardo* delle quali non è giustificata la provenienza. I due funzionari seppero più tardi che il Panigada, famoso ricettatore e ladro pericoloso, *lavorava* in società con certo Rinaldo Protti, di anni 26, pregiudicato, garzone di certa Giuditta Invernizzi, in via Borgognone 41, amante del Panigada. Il Protti fu tratto in arresto mentre il Panigada è riuscito ad eclissarsi.

Sotto un carro

Il ragazzetto Siro Chiodini, di 12 anni, domiciliato a Pubbiano, nel pomeriggio di ieri sullo stradone che conduce al suo paese precipitava da un carro che lo aveva accolto a bordo. Il poverino andava a finire proprio sotto le ruote che gli sfracellarono entrambe le braccia. Su l'ambulanza del Comune venne trasportato all'Ospedale Maggiore. E' ricoverato nel padiglione Ponti ed il suo stato è allarmante.

La complicata storia

delle truffe per mezzo milione

Un'intervista col sig. Robecchi

A complemento di quanto già abbiamo narrato circa le truffe di cui sarebbe rimasto vittima il signor Gian Antonio Biffi, si apprende che il detto signore ereditò da un suo avo una sostanza di alcuni milioni, il cui usufrutto però fu lasciato al padre suo Ferdinando. Il giovane da non molto maggiorenne entrerà in possesso della eredità allorchè si verificherà una tassativa condizione lasciata dal testatore: quella che il signor Ferdinando non abbia altri figli che in tal caso l'eredità dovrebbe estendersi anche ai nascituri.

In questi ultimi tempi nonostante tutto, il giovane Biffi si trovò in una situazione finanziaria imbarazzante, al punto che nel febbraio scorso, ispiratore il Borroni, suo ex compagno di scuola, egli rilasciò a un certo Robecchi parecchie cambiali in bianco per la complessiva somma di 40 mila lire. Secondo la denunzia, sporta all'autorità giudiziaria colla quale noi lasciamo tutte le responsabilità di tutte le affermazioni contenenutesi che riferiamo per dovere di cronaca; secondo la denunzia, dunque, sarebbe stato Cesare Borroni ad offrirsi al giovane di metterlo in relazione col Robecchi.

— Tu hai delle cambiali in scadenza — ei gli disse presentadoglisi otto anni dopo il loro ultimo incontro. — Io posso aiutarti facendoti ottenere un prestito di 100 mila lire.

A tale scopo infatti vi furono vari convegni, ma al prestito fini col ridursi a 40 mila lire. Dice la denunzia che di tale somma il giovane non vide neppure un soldo perchè colui che si assunse di fare il prestito si sarebbe assunto anche l'incarico di togliere dalla circolazione tutte le cambiali già scadute del giovane Biffi. Ma, aggiunge la denunzia, vi è forte sospetto che le cambiali si trovino in possesso di persone pronte a valersene al propizio momento.

Dal febbraio alla metà di marzo il giovane Biffi si trovò nella necessità di rilasciare altre cambiali in bianco per 50 mila lire. *Deux ex machina* di tutte le operazioni il Borroni che del Biffi era divenuto *l'alter ego indispensabile*. Ma a questo punto sembra che il Borroni abbia tratto in inganno il Biffi offrendogli l'acquisto di una casa in via Fiamma 19, che avrebbe poi acquistato coi denari del Biffi in nome proprio. Si parla anche di truccki fatti al giuoco, e di altri fatti concernenti compere di automobili, brillanti, ecc.

Ma il fatto più grave sarebbe costituito da questo: dopo aver rilasciato cambiali per 90.000 lire, il giovane Biffi fece un altro prestito, di 281.000 lire col cav. Romolo Rampi, commerciante in vini con studio in corso Venezia 13.

Ed il 4 aprile, convenivano nello studio del notaio avv. Barbesti, in via Verziere, 4, il cav. Rampi, Gian Antonio Biffi, il Borroni ed un certo Panebianco, amico del Rampi.

I primi due richiedevano il notaio dell'atto di costituzione di ipoteca per la somma di 306.000 lire, a garanzia del prestito delle 281 mila lire. L'ipoteca veniva accesa sulle case di via Monte Napoleone 38, e S. Spirito 3-5, di proprietà Biffi. Il Biffi si dichiarava infatti debitore della somma di 281.000 verso il Rampi che accettava l'ipoteca. Il debito era rappresentato da 12 effetti cambiari colla scadenza a tre mesi data, cambiali che rappresentavano le 281.000 lire e che vennero regolarmente trascritte nell'atto notarile. In una scrittura privata però veniva stabilito che le cambiali sarebbero state rinnovate fino a che il Biffi avesse potuto entrare nel possesso definitivo della sua proprietà.

Il tasso era stato stabilito al 6 per cento. Ma, si dice nella denunzia, le 281.000 lire non vennero affatto versate. Il cavalier Rampi avrebbe dato 3000 lire per le spese dell'atto notarile e 8000 lire al Borroni. Egli avrebbe pure versato, più tardi, altre 59.000 lire, ma il giovane Biffi protestò di non averle mai ricevute.

Sembra inoltre che noti commercianti di denaro detengano poi altre cambiali del Biffi per 100.000 lire. Di modo che il danno riportato dai Biffi raggiungerebbe il mezzo milione.

Della complicata faccenda si occupano parecchi avvocati fra i quali l'avv. Giaconia nell'interesse della famiglia Biffi, l'avv. De Grandi per il Borroni, gli avvocati Osvaldo Beltrame, Italo Ronchetti e Ugo Marcora per altri.

Abbiamo ieri parlato al figlio del signor Robecchi, il capitalista e noto agricoltore della Lomellina che fu, come abbiamo pubblicato, in relazioni di affari col signor Gian Antonio Biffi del quale abbiamo narrati e narriamo più sopra diffusamente le disgraziate avventure finanziarie. Il giovane Robecchi conobbe tempo addietro il Biffi mentre si trovava in compagnia del Borroni in quell'epoca socio per il commercio delle sete ad un certo Valaguzze. Nei giorni che seguirono la presentazione, il Robecchi si imbattè altre volte con i suoi amici e partecipò con loro a feste e a divertimenti. Fu così che nacque fra loro una certa amicizia. Il Borroni era divenuto l'uomo d'affari del Biffi e si interessava affinchè i sovvenzionatori di denaro, chiamati, nell'ambiente degli speculatori, *abissini*, aiutassero il giovane ricco signore. Il consigliere del quale, il Borroni, si capisce, possedava diggià tutti i documenti che si riferivano alla sua situazione finanziaria, nonchè il suo testamento autografo.

Dalle confidenze senza importanza essi passarono presto a quelle importantissime specialmente nei riguardi del Biffi. Costui un bel giorno chiese al giovane Robecchi di venirgli in aiuto; si trovava in istrettezze ed aveva bisogno di denaro, centomila lire. Il Robecchi ne parla al padre e dipinge al genitore con i colori più belli l'amico suo. Tanto lo convince che il Robecchi padre acconsente a ritirare quelli effetti cambiari che erano di immediata scadenza sulla piazza. Ne ritira per circa quarantamila lire. Nel frattempo il Biffi gli scrive una lettera raccontando al Robecchi le sue peripezie. Non può ricorrere ai genitori e lo implora di venirgli in aiuto.

Intanto correvano sul conto del Biffi un mondo di dicerie. Si narravano le spese pazze che egli faceva quasi giornalmente e la sua costosa devozione per la canzonettista *Mille Fleure* che si esibì di recente al San Martino. Qualcuno parlò di regali costosissimi. Sembra che una volta il signor Biffi abbia offerto alla sua dama una bellissima automobile. A costei però il regalo non riuscì gradito pare per la forma della carrozzeria, ed allora che cosa fece il Biffi? Chiamò il Borroni e gli presentò... come presente, la macchina.

Il Borroni, e questo non lo dichiarò soltanto il Robecchi, ma anche altri che lo conobbero conduceva la vita del gran signore. A sentir lui, il suo portafogli era sempre pingue... di biglietti di banca. Difatti lui collocava gli effetti a firma Biffi e, riscosse le somme, ne consegnava solo una parte al Biffi o, e questo accadde molte volte, non le consegnava affatto.

Il Biffi lasciava fare, proprio da gran signore. Conclusione: il Robecchi ha sporto denuncia contro il Borroni perchè questi non gli ha consegnato due effetti, con le firme del Gian Antonio Biffi, per la cifra complessiva di 4800 lire.

Il signor Robechi ci invia la seguente lettera in data di ieri:

On. Direttore del Secolo,

Prego pubblicare che il signor Gian Antonio Biffi insistendo per ben due mesi ottenne da me un prestito di L. 39.800 per liberarlo da grave e complicata situazione finanziaria. Volendo io assicurarmi che tale danaro realmente dovesse servire allo scopo per cui mi era stato richiesto assunsi di ritirare gli effetti in scadenza, dal signor Biffi indicatimi. Tale operazione venne fatta all'Hôtel Regina, presenti il sig. Gian Antonio Biffi e il suo amministratore Cesare Borroni. Ecco i pagamenti eseguiti col ritiro degli effetti annullati:

Antonio Gaspero L. 6000 — Antonio Gaspero 4800 — Maiocchi Vitaliano 1000 — Gian Pin 4800 A Biffi per disimpegnare un portasigari d'oro 1000 — Bassi Pietro 8000 — Anselmo Giovanni 2000 — Tramezzani C. 5000 — Cattaneo Alfredo 1700 — Borroni Cesare 2300 — A Biffi sue mani 3200 — Totale L. 39.800.

Il signor Biffi Gian Antonio mi rilasciò a pagamento ultimato quattro effetti per L. 40.000. Alla delicatezza di questa mia prestazione seguirono infiniti ringraziamenti e promesse da parte del sig. Gian Antonio Biffi di non incorrere mai più in tali debiti, promessa non mantenuta; ed a maggiore dimostrazione della correttezza mia, sta il fatto che non richiesi nè tengo ancora nessun documento che mi garantisca il dovutomi interesse commerciale, poichè mi era più che sufficiente garanzia il nome di Biffi Gian Antonio.

Robecchi.

Grave denunzia

contro tre guardiani dei Giardini Pubblici

Ingiurie e sequestro di persona

L'avvocato Gino Minozzi, da Venezia, che da non molto tempo ha lasciato Vicenza ove ricopriva la carica di vice Pretore per venire a stabilirsi a Milano in qualità di direttore dell'Istituto Contenzioso Commerciale Italiano, che ha sede in via Plinio, 16, si è recato ieri alla Questura Centrale per sporgere regolare denunzia contro tre guardiani dei Giardini Pubblici, denunzia sulla quale è necessaria la più esauriente inchiesta poichè se i fatti contenutivi risultassero veri, chi di dovere avrebbe l'obbligo di procedere contro i tre guardiani con la massima severità.

La denunzia, dunque, parla di abuso di autarità e di sequestro di persona. Da essa si rileva che l'avvocato passeggiando ieri circa le 18 nelle vicinanze dei Giardini Pubblici, nella strada prospiciente la Villa Reale, udì delle grida partire dal viale principale dei Giardini stessi. Incuriosito volle recarsi a vedere che cosa succedeva. Giunto sul posto trovò che un guardiano del luogo malmenava con alcuni ragazzi. Al pari di altre persone accorse egli si fermò ad ascoltare le ragioni dell'uno e delle altre, e come la cosa si trascinava in modo disgustoso, egli credette opportuno con buone maniere rivolgere invito al guardiano di desistere.

Il guardiano accolse il suo invito molto bruscamente. Dopo averlo guardato in malo modo, lo apostrofò con brutte parole ingiungendogli poscia di seguirlo. Ai brutti modi l'avvocato replicò con molta calma dichiarando che non vedeva per quali ragioni avrebbe dovuto seguirlo. Per farla breve l'avvocato Minozzi dovette recarsi nell'apposito casotto che serve quale sede dei guardiani. Appena qui, nella stanza erano altri due guardiani ai quali il collega narrò le prepotenze usategli da quel signore. Gli fu intimato di declinare le generalità. L'avvocato rispose esibendo la carta da visita.

A questo punto uno dei guardiani, dopo aver chiusa a chiave la porta d'ingresso, gli dissero che non lo avrebbero lasciato fin dopo la mezzanotte.

— Vi lasceremo quando ci saremo accertati delle vostre generalità!

Indarno tentò di far comprendere le ragioni e indarno pregò lo lasciassero andare.

— Avete il mio nome, il mio indirizzo...

Non lo lasciarono terminare. Con uno spintone fu gettato su una sedia, mentre uno dei guardiani gli dava dell'imbecille. Più volte fece atto di alzarsi e tutte le volte con «spinte e percosse» fu ricacciato a sedere.

Chiese lo lasciassero telefonare al questore comm. Cosentino, amico del padre suo e non gli fu concesso. Ma il nome del questore valse dopo un po' a fargli riacquistare la libertà.

Tutto quanto è scritto sopra lo abbiamo desunto dalla denunzia presentata alla Questura.

L'affare delle false obbligazioni

Un arresto importante

Nella cronaca del giorno 8 luglio narravamo come a certi Paolo Russelli e Marcello Galvani, due fortunati possessori di obbligazioni della Repubblica di San Marino abitanti a S. Donato Milanese, si presentassero in un pomeriggio due giovanotti eleganti, sbarbati, i quali dicendosi incaricati del Banco Forzoni di Firenze, emettitore dei summenzionati titoli, di una verifica sulla regolarità dei pagamenti rateali, riuscirono a ritirare dai due coloni le obbligazioni vere per rilasciarne altrettante di maggior somma nominale ma di nessun valore.

La truffa per la quale i due contadini ricorsero alla polizia consiste in questo. La Repubblica di San Marino ha emesso le obbligazioni depositandole presso diversi Banchi di Credito perchè le collocassero presso privati. Per esitarne il maggior numero possibile, i direttori di ogni singola banca decisero di cedere le obbligazioni ai privati anche a pagamenti rateali ed incaricarono squadre di cosidetti «produttori banconi» perchè girando per le campagne trovassero acquirenti. Questi produttori erano interessati in ragione del 10 per cento sugli affari riusciti. Per garantirsi contro ogni eventuale sorpresa le banche stesse rilasciavano agli acquirenti un buono fac-simile della obbligazione acquistata non consegnando la originale che a pagamento compiuto. Tale fatto contribuì a rendere facile una lunga serie di truffe, delle quali anche noi ci occupammo diffusamente.

Interessatosi della cosa, il delegato dottor Birondi, della delegazione di Greco e Turro, stabilì che solo nel territorio di sua giurisdizione eran stati truffati anche Francesco Frocassi, oste, abitante a Greco in via Insegnamento 25; Giulia Collago Sanruggeri, via Lotte Civili 16; i coniugi Barbini Oreste e Sara Gervasi, via Rottole 4 e Carlo Colombo di Luino.

Il funzionario seppe anche che dopo l'ultimo colpo in danno del Russelli uno dei due giovanotti truffatori scrisse alla propria moglie, certa Emma Biancalani, una lettera nella quale le si impartivano istruzioni perchè gli facesse recapitare a Bologna una certa quantità di false obbligazioni che si trovavano custodite nel suo studio.

Il Birondi dispose un servizio di sorveglianza sulla donna riuscendo in breve a sapere che essa aveva trasportato i documenti richiesti dal marito in una latteria di via Torino in prossimità della chiesa di S. Giorgio. Operata quivi una sorpresa il funzionario potè entrare in possesso dei falsi titoli e ieri nel pomeriggio il marito della Biancalani, venuto a Milano per notizie venne tratto in arresto.

L'arrestato che è certo Ugo Baldissara, di 26 anni, dimorante a Pressito in via Dante 2, ex-cameriere, venne più tardi riconosciuto dal Russelli per uno dei due che l'avevano truffato. Il Baldissara si rese allora confesso.

Le indagini continuano e promettono di riuscire fruttuose.

Un campagnolo derubato

Col naso in aria e gli occhi curiosi, il diciottenne Achille Romagnoli abitante a Ostiano in Brianza, passeggiava l'altra sera in via Poslaghetto. Era alla ricerca di una casa da the. Lo scorse un giovanotto dal lungo sguardo che avvicinatoglisi dopo qualche parola si offrì di accompagnarlo. Ma mentre il campagnolo prendeva il the con certa Angela Bonatti, egli gli alleggeriva la giacca del portafogli contenente 55 lire. Denunziato il furto al delegato Guerrieri, questi faceva trarre in arresto la Bonatti e ordinava pronte ricerche del ladro dileguatosi subito dopo il colpo.

Violini si ribella

Alle ore 23 di lunedì il vigile urbano del VII mandamento, Dedè, avvicinò sul corso Buenos Aires un venditore ambulante e trovandolo sprovvisto della voluta licenza, gli elevò regolare contravvenzione.

In difesa del venditore volle interloquire il giovanotto Roberto Violini, di 26 anni, senza fissa dimora, ed ad una risposta del vigile ribattè insolentemente. Il Dedè lo pregò allora a seguirlo in sezione per spiegazioni. Il giovanotto negando di aver rivolte al vigile certe frasi da questi attribuitegli, si rifiutò.

Ne seguì una vivace colluttazione. Pugni, calci e morsi vennero scambiati fra i due e solo l'intervento di altri vigili pose fine alla scenata.

Il Violini si trova ora al cellulare.

ARENA DI MILANO

Martedì, 21 Luglio 1914 - Seconda rappresentazione

I Mori di Valenza

di Amilcare Ponchielli - diretta da A. Guarnieri

600 esecutori

Ingresso al Prato e Pulvinare L. 2.
Posti distinti numerati L. 5.
Posti numerati L. 3. (oltre l'ingresso).
Ingresso a tutti gli Spalti (compreso i laterali al campo scenico)

LIRE UNA.

I biglietti da L. 2, hanno accesso dalla Porta Trionfale e Pulvinare. I biglietti da L. 1 hanno accesso dalle porte C (via Legnano) e porte E (Parco).

Per acquisto di biglietti rivolgersi alla Agenzia Geiger, Galleria Vitt. Emanuele, all'Agenzia Riboni Gite e Viaggi, via Santa Margherita, e al botteghino dell'Arena (Porta Pulvinare) dalle ore 10.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La moglie ideale*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *Non si sa mai*, 4 atti di Shaw — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini: *Il diavolo e l'acqua santa*, 3 atti di C. Bertolazzi — *Maridemo la socera*, farsa. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette «Nuovissima»): *L'avventura di Casanova*, 3 atti di Raffaelli. — Ore 21.

VERDI: Riposo.

EDEN TAVERNA ROSSA: Varietà - *All'occhio nudo*, rivista estiva di De Flaviis, Rota e Scalarini — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Gogo, Mayona*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Lah Roderich*, 2 atti, *Pathé Journal*, 477.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pattinaggio, frenato, skating, ecc.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI & C., Milano.

Sciarada

Serpeggiante è il mio primiero.
Capovolgi *l'altro* e avrai
egual forza di un cavallo.
In dice il *terzo*, facile davvero!
Incognita nel *quarto* troverai.
Sciaradista è il mio *tutale*,
quasi quasi a me rivale
(*Altera Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SU - SINA = SUSINA.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 21 notte.

Pressione: In Europa massima 761 su Malta, minima 753 sul Golfo di Guascogna. In Italia, nelle ultime 24 ore pressione salita ovunque fino a 3 mill. sulle Puglie.

Temperatura: aumentata.

Cielo: coperto con qualche pioggerella sull'Alto Tirreno, Piemonte e Lombardia, vario al sud e Sardegna, quasi sereno altrove.

Mare: Alto e mosso Tirreno agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 760.2.
Umidità relativa media 71%.
Venti dominanti, vario moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Min.	Max.	Pioggia mm.	Osservazioni
MILANO	20.4	29.1	36.2	piovoso
ANCONA	23.0	29.0	76.6	sereno, calmo
BOLOGNA	23.0	29.0	0.8	sereno, calmo
FIRENZE	22.0	28	58.3	3/4 coperto
GENOVA	21.0	29.0	72.6	1/4 coperto
NAPOLI	27.0	32	77.8	3/4 cop. alma
PALERMO	27.0	30.0	76.0	sereno calmo
ROMA	23.0	28.	76.8	sereno, calmo
SASSARI	23.0	31.0	76.7	coperto
TORINO	24.0	32.0	75.2	piovoso
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	76.6	1/4 cop. calmo
TRIPOLI	27.2	33.3	52.0	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | T

Vivacissima seduta
al Consiglio Comunale di Milano

La Giunta socialista non ratifica alcune delibere del R. Commissario
Opposizione della minoranza alla riforma per le condotte mediche

La seduta si apre alle ore 21.15. Quando il sindaco, avv. Caldara entra nell'aula, precedendo gli altri consiglieri scoppia, nella tribuna del pubblico un grande applauso.

Da applausi è anche accolto l'on. Maffioli.

Della minoranza vediamo presenti l'ex-assessore Menozzi, l'ing. De Capitani, il prof. Gobbi, il prof. Beltrami, l'ing. Lombardi, Sironi, Repossi. La Giunta è al completo. A destra del sindaco siede il dottor Filippetti e a sinistra l'avv. Sarteschi. Letto il verbale e fatto l'appello dei presenti, chiede la parola il prof. Menozzi.

Il consigliere Menozzi vuol mandare un pensiero alla memoria di Pippo Vigoni (*rumori*). Il sen. Vigoni ha lavorato attivamente per il benessere della città, ed ha scritto il suo nome in molte delle opere compiute in Milano....

Voci. — Il '98!

Commemorazioni

Il consigliere Menozzi, con brevi altre parole chiude affermando essere dovere che il Consiglio del Comune ricordi l'opera dei migliori e più attivi figli di Milano.

Il breve discorso del consigliere Menozzi è accolto in silenzio.

Dopo di che chiede la parola il consigliere Beltrami, presidente dell'Accademia di Brera.

« Io sono dolente — così comincia — la prima volta che ho l'onore di prendere la parola in questo nuovo Consiglio, di doverlo fare per deplorare la perdita di due uomini che furono eminenti nel campo dell'arte e la cui lunga esistenza fu veramente un esempio di operosità e di dignità artistica: Filippo Carcano e Camillo Boito.

« Filippo Carcano fu essenzialmente ed esclusivamente un pittore.

« Egli forse pensava che basterebbe che ognuno al mondo facesse bene il proprio mestiere.

« Certo egli, il suo lo seppe fare benissimo. Alcuni dei suoi quadri resteranno come i termini di altrettante tappe percorse dalla pittura italiana moderna sul terreno progressivo dell'arte.

« Il Carcano, col Faruffini, col Cremona e col Mosè Bianchi, costituì quel glorioso gruppo che valse a far emergere in Italia la pittura lombarda nella seconda metà del secolo scorso. E se il Carcano non ebbe il volo alto dei suoi tre emuli e pressochè coetanei, li superò spesso nella potenza dell'osservazione oggettiva del vero.

Perciò egli resterà forse come il pittore più rappresentativo del genio del nostro popolo lombardo, portato più al positivo che al fantasioso.

« E quale fu la sua pittura tale fu la sua vita. Il che è pure un indice non trascurabile di sincerità artistica e di rettitudine morale.

« La sua vita si svolse calma, senza grandi avventure, senza scapigliature, anche quando queste erano di moda, piena di dignità e di arguta bonomia che si chiuse col patetico episodio che commosse tutta Milano, quando il Carcano trovò compagna anche nella morte quella che gli era stata fedele compagna attraverso tutta la vita.

« Tutt'altro temperamento fu quello di Camillo Boito. Ingegno multiforme, fu architetto, scrittore, oratore, insegnò architettura per più di cinquant'anni, e per quasi venti anni presiedette al maggiore istituto artistico della nostra città: l'accademia di Brera.

« Da quanta ammirazione egli fosse circondato si potè vedere ai suoi funerali, che ancora sono presenti alla nostra memoria, e ai quali convennero, in segno di riverenza e di omaggio quanti si interessano alle cose della intelligenza.

« Fu un lottatore formidabile, perchè armato di due armi meravigliose: una eloquenza sovrana ed un assoluto disinteresse personale.

« Ciò faceva sì che i suoi stessi avversari durante la battaglia si sentissero ineluttabilmente dominati dalla sua parola, e dopo la battaglia non potessero serbargli rancore. Perchè una cosa era chiara per tutti, ed è che ogni suo atto, ogni sua parola, rispondeva sempre ad un movente di ordine ideale, mai di materiale tornaconto.

« Perciò egli ebbe contradditori numerosi e vivaci, ma non ebbe nemici ».

Il consigliere Beltrami conclude il suo discorso con nobili ed alte parole.

Per Augusto Murri

In questo mentre entra l'on. Turati, salutato da una lunga acclamazione dalla tribuna pubblica. Chiede poi la parola il d.r Pini, il quale chiede al Consiglio il permesso di ricordare Augusto Murri (*appl.*); ed è bene ricordarlo — esclama — quando qui si è voluto ricordare un uomo che fu nefasto alla città (*grandi applausi*).

Voci. — Abbasso il '98, abbasso Vigoni!

Il consigliere Pini prosegue ricordando l'opera umanitaria e scientifica di Augusto Murri, opera che nel cinquantenario della sua laurea, tutto il mondo ha ricordato e celebrato. Il consigliere Pini chiude ricordando la gloria e i dolori del grande vivo, al quale la Nazione farebbe opera umana concedendo la sospirata pace con la grazia al figlio (*grandi applausi*).

Dopo il consigliere Pini prende la parola il consigliere prof. Gobbi, il quale commemora il comm. Leopoldo Sabbadini, il compianto preside della Università Bocconi. Infine il Sindaco si alza e dice:

« La tolleranza con la quale sono state udite tutte le commemorazioni fatte stasera in Consiglio documenta che il pensiero di tutti in quest'aula sarà sempre rispettato. La Giunta — dice, terminando il Sindaco — crede dopo ciò di associarsi al ricordo ad Augusto Murri, unendosi all'augurio che al grande scienziato sia alfine resa un po' di pace (*grandi applausi*).

Le comunicazioni del Sindaco

Si comincia finalmente la discussione dell'ordine del giorno. Siamo all'articolo 1.°: Comunicazioni del Sindaco. Il Sindaco si alza e dice:

« Alla distanza di pochi giorni dal nostro insediamento nella amministrazione del Comune non sarebbe serio tracciare, sia pure nelle sue linee principali, un programma di azione per l'attuazione effettiva del programma amministrativo, col quale abbiamo combattuto e vinto e al quale terremo fede a qualunque costo.

« Mi limiterò a qualche notizia e sopratutto a qualche impressione, di carattere per altro oggettivo.

« Quello che era possibile porre subito in atto divenne senza indugio un fatto compiuto: poche ore dopo l'insediamento, l'Assessorato del Lavoro era istituito, e in brevi giorni il relativo Riparto era organizzato con personale e locali propri, nella stessa sede centrale del Comune. Contemporaneamente la Amministrazione, pure attendendo alle non poche esigenze quotidiane dell'Azienda comunale, si dava cura di intervenire con energia nei problemi della vita cittadina — a cominciare da quello dell'alimentazione — e di raccogliere tutti gli elementi necessari a preparare ed attuare le riforme prospettate ed illustrate nei Comizi elettorali.

« E' quest'ultimo un campo di lavoro vastissimo, che richiede tempo, diligenza e costanza. Vi ci siamo ormai inoltrati in tutti i rami dell'Amministrazione: i servizi d'igiene e di annona; gli organi ed il funzionamento della scuola; la sistemazione degli uffici; i bisogni dell'assistenza; il miglioramento delle funzioni esercitate o delegate dal Comune, ecc. Fondamentale a tutto questo lavoro di preparazione lo studio delle condizioni finanziarie del Comune, e le necessità, ordinarie e straordinarie, dei bilanci passati e di quello futuro.

« Forse perchè il Partito nostro è diverso dagli altri — in queste giornate di attiva esplorazione noi abbiamo avute impressioni ben diverse da quelle che sogliono attribuire ai soldati di un ideale quando si trovano ad esercitare effettivamente il governo della pubblica cosa. In cospetto alla realtà dei problemi amministrativi noi ci siamo più che mai convinti della giustizia e della opportunità del nostro programma, abbiamo intravvisto subito le vie per attuarlo, abbiamo sopratutto constatato che i mali cui intendiamo porre qualche rimedio, sono molto più gravi di quanto prima ci sembrassero. Quando, ad esempio, abbiamo trovato che il numero dei tubercolotici aumenta spaventosamente, che molti di essi devono rimanere senza cura, che alcuni non hanno casa e altri vivono ammucchiati in piccole luride stanze, il dovere di provvedimenti amministrativi in favore di questi infelici e in difesa della pubblica salute è ingigantito tra i doveri della nostra complessa azione comunale e, mentre abbiamo preso l'impegno di arrivare a più vaste provvidenze, abbiamo voluto senza indugio aumentare i letti comunali nei Sanatori di Prasomaso e di Ornago e aprire per i tubercolotici uno dei padiglioni disponibili di Derganino.

« Altrove abbiamo dovuto subito avvisare a piccole riforme, dirò così, strumentali per rendere possibili maggiori e complete riforme: così per l'ufficio di igiene. Altrove ancora, jugulati dalla strettezza del tempo, abbiamo dovuto concretare le direttive nostre già esplicate in Consiglio comunale in provvedimenti transitori che a quelle ci avvicinassero: così per la scuola Manzoni.

« Una parola devo dire circa il nostro contegno di fronte alle questioni che potevano essere già compromesse in senso contrario a quello sostenuto dalla minoranza socialista della precedente Amministrazione. Nemmeno qui abbiamo avuto, non dirò la necessità, ma nemmeno la tentazione di contraddirci.

« La questione del Palazzo di Giustizia torna — come vedremo — in primo. E non è eccessivo sperare che altrettanto sia per avvenire in ordine alla così detta Città universitaria. In questo modo noi avremo le mani libere di provvedere all'attuazione del nostro programma politico-edilizio, che consiste nel resistere alle spese per servizi di Stato e provvedere al risanamento cittadino e alla costruzione degli edifici per la Casa del Comune e per i servizi suoi quali il Macello e i Mercati.

« Sempre in materia di questioni risolte dalla precedente Amministrazione contrariamente alle nostre vedute, ricordo il Regolamento per l'Azienda elettrica municipale. La Giunta Provinciale Amministrativa ha imposto di correggerlo, proprio secondo ciò che noi abbiamo sostenuto, a proposito degli ammortamenti. E noi saremo lieti di proporre questa correzione al Consiglio comunale, insieme a quella dell'art. 44, che si disse apertamente di carattere « politico » e quindi non ha più ragione di essere, mentre è conforme alla Legge il rispetto all'autonomia delle Aziende municipalizzate. In un caso, — quello della nomina di tre delegati mandamentali — per dovere di coerenza abbiamo accettata la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa che annullava la nomina per alcuni dei motivi coi quali noi l'avevamo osteggiata in Consiglio comunale; E gli stessi funzionari interessati hanno reso omaggio a questa unicità di coscienza.

« Chiudo con un rilievo che, se è di soddisfazione per noi, non farà dispiacere ai nostri avversari di buona fede.

« In nome di ragioni politiche, altamente e onestamente proclamato, noi abbiamo detto — durante la lotta elettorale — di voler bandire dal Palazzo del Comune ogni cerimonia nei riguardi delle Autorità dello Stato. Ora possiamo dirvi non solo che questa linea di condotta, oltre che servire alla dignità del Comune, non danneggia gli interessi della Amministrazione, in quanto che senz'ombra di cerimoniale si possono avere, come abbiamo avuto noi in questi giorni, corretti rapporti amministrativi con ogni Autorità, bensì ancora è consigliata dalle necessità della gestione comunale e dovrebbe essere sempre più estesa anche ai rapporti coi privati. Si risparmierebbe molto tempo e si guadagnerebbe molta dignità ai rappresentanti del Comune.

« Sotto qualsiasi forma di governo, il Comune è un organismo repubblicano, che deve trovare in sè stesso la sua forza e la sua autorità politica e morale. Coordinato allo Stato, non deve piegarsi a cortigianeria alcuna — nè in confronto dei potenti nè in confronto degli umili — per essere completamente libero di farsi organo di giustizia sociale, anche combattendo insieme per la trasformazione delle leggi e contro i pregiudizi degli oppressi ».

Il discorso del Sindaco è accolto da applausi. Dopo di che si viene alla relazione della Giunta, che propone di approvare alcune delibere del Regio Commissario, ed altre propone di respingere.

Vivaci battibecchi per il laboratorio delle sete

Il consigliere De Capitani protesta contro la opposizione della Giunta al deliberato del Regio Commissario che assegnava un sussidio di lire 4 mila per il laboratorio delle sete, del quale invece il De Capitani esalta la opera benefica. Si augura che la Giunta vorrà ritornare in argomento con diverso criterio.

L'assessore Crosti risponde: — Se avete bisogno delle quattro mila lire pagatele voi (*applausi del pubblico*). L'assessore prosegue ricordando le vicende del laboratorio ed accusando la Società serica di essersi trovata nella impotenza a colmare il *deficit* che ne risultò.

« Anche la Giunta Greppi — esclama l'assessore Crosti — non aveva accettata la vostra proposta (*applausi*).

A questo punto il consigliere Sironi sorge in piedi e protesta vivacemente contro l'assessore; l'avv. Crosti risponde con altrettanta vivacità; il pubblico partecipa all'incidente.

Finalmente l'assessore Crosti può proseguire e sostiene che il Commissario Regio quando deliberò il sussidio fu sorpreso nella sua buona fede.

Sironi. — Tutto ciò è buffo! (*urla del pubblico*).

Sironi ripete: — E' buffo!

Ed il consigliere Sironi dopo il suo scatto siede.

Crosti. — Se i signori setaioli lombardi che pagano le filatrici con pochi soldi (*grandi applausi del pubblico*) vogliono difendere la loro istituzione se la paghino!

E l'assessore Crosti chiude così, tra grandi applausi il suo discorso.

Chiede ancora di parlare il consigliere De Capitano. Egli si lagna delle parole poco rispettose — egli dice — dell'assessore. « Quelle parole — esclama — ed il loro tono si giudicano da sè » (*rumori del pubblico*).

Dopo di ciò il consigliere De Capitani conclude invitando la Giunta a ritornare sull'argomento.

Dopo il De Capitani parla anche il consigliere Ferrario contro le proposte della Giunta. E parla assai vivacemente. A questo punto sorge un altro incidente: l'assessore Crosti si alza per rispondere al De Capitani, ma il consigliere Secchi grida:

— Lei deve imparare a fare l'assessore.

L'assessore Crosti non risponde alla invettiva del consigliere della minoranza, ma tutti i consiglieri della maggioranza si alzano protestando contro il Secchi che è richiamato severamente all'ordine dal Sindaco.

Voci (*contro il Secchi*): Ritiri la sua frase!

Sindaco. — E' meglio che resti perchè sono frasi che si giudicano da se stesse.

Dopo qualche altro battibecco ol'incidente ha termine.

Per il Palazzo di Giustizia

Sulla lettera B del 2.° oggetto all'ordine del giorno l'ing. Lombardi parla per dichiarare che la minoranza darà voto contrario alla negata ratifica per la costruzione del Palazzo di Giustizia.

Il consigliere on. Maino invece esprime il parere di molti che la sede scelta non sia conveniente al palazzo di Giustizia. L'oratore ricorda i precedenti della questione e ricorda che l'Ispettore stesso del ministero di Grazia e Giustizia espresse il parere che il progetto dovesse essere modificato ed aumentato.

« Ratificando — conclude l'on. Maino — noi daremo la ratifica ad un progetto del quale bisognerà cambiare la base ». E l'on. Maino conforta il suo discorso con lunghe e chiare considerazioni. In argomento parla anche il Sindaco spiegando le ragioni finanziarie della non ratifica proposta dalla Giunta. E' applaudito.

Dopo di ciò le proposte della Giunta sono approvate, salve le opposizioni della minoranza sui particolari oggetti.

Si passa ora ad alcune nomine. A presidente dell'Azienda elettrica municipale in seguito alle dimissioni presentate dal signor Caio ing. Ausano, viene eletto l'avv. Brunetto Griziotti; a membri della stessa Commissione vengono eletti Gritti Francesco, Marescotti ing. Cesare, Manuggio ing. Ezio, Mentasti ing. Pietro, Scotti ing. Alessandro, Speroni Angelo. Come si vede tale lista è concordata tra maggioranza e minoranza; infatti nella lista è incluso un moderato, il comm. ing. Alessandro Scotti.

Si viene quindi alla nomina della Commissione revisitrice del bilancio consuntivo per l'anno 1913.

Le condotte mediche

All'articolo 14, che reca la modifica all'organico dell'Ispettorato delle condotte mediche - ostetriche parla contro il consigliere Menozzi che presenta e sviluppa il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, considerato che la proposta relativa alla modificazione dell'organico dell'ispettorato delle Condotte mediche ed ostetriche non è dimostrato necessario e meno poi di necessità urgente; considerato che colla proposta medesima si crea organici per uffici la cui istituzione dovrà essere oggetto di ulteriori studi e deliberazioni, e si ammettono come deliberate delle municipalizzazioni che finora sono soltanto nei progetti della Giunta, delibera di sospendere i provvedimenti proposti in attesa che una Commissione appositamente incarica dietro esame esauriente allo stato delle cose abbia riferito sugli eventuali bisogni dell'ispettorato delle condotte mediche e formulate le relative proposte ».

Il Sindaco comunica poi il nome dei membri eletti a far parte della Commissione del bilancio 1913: sono letti Maino avv. Luigi, Maffioli on. Ugo Osvaldo, Bertini Enrico, Rauli prof. rag. Carlo, Pressi rag. Enea.

Dopo di che si prosegue nella discussione che riguarda la riforma dell'organico dell'ispettorato delle condotte. L'assessore dottor Veratti difende la proposta della Giunta sostenendo che la riforma è necessaria data gli accresciuti bisogni dei servizi: un ispettore solo non potrà bastare più; perciò la Giunta ne propone tre con diverse e distribuite attribuzioni come è spiegato nella relazione da noi già pubblicata. La minoranza non è però convinta e contro la proposta della Giunta sorge a parlare con vivacità il cons. Sironi; egli esprime simpatia personale all'ass. Veratti ma ritiene che la Giunta abbia avuta troppa fretta.

— Non è il caso — esclama — di fare personalità, ma se il vice-ispettore da promuovere di fatto ispettore fosse stato un segretario della lega cattolica, forse non si avrebbe avuta tanta fretta (*rumori, ilarità*).

Il cons. Sironi termina di modo tra l'ilarità: Si è detto che la maggioranza nei lavori del Consiglio si divertiva; andate avanti di questo passo e ci divertiremo noi!

Attacchi ed incidenti

Contro la proposta della Giunta parla anche il cons. Necchi cattolico, mentre a difenderla sorge il cons. dottor Pini.

— Io mi meraviglio — così esordisce — che contro il nuovo lavoro della Giunta, sia sorto stasera ad opporsi l'ex-assessore Menozzi che regolò fino a poco tempo fa come assessore l'ufficio municipale d'igiene e che... creò nell'ufficio d'igiene l'igiene dell'ozio (*ilarità*).

Menozzi. — Non le rispondo.

Pini. — Allora le dirò che io non fu mai assessore all'igiene e non ho firmato perizie contro il Comune (*applausi, rumori, proteste*).

Menozzi. — Non le rispondo.

Ottolenghi. — E' comodo non rispondere.

Il cons. Pini prosegue muovendo aspre critiche all'opera prestata all'ufficio d'igiene dall'assessore Menozzi ed affermando che la promozione di un vice-ispettore meritevole ad ispettore non è un nepotismo ma è opera utile. L'oratore s'indugia a criticare alcune pubblicazione dell'attuale ispettore, ma il cons. Sironi insorge e lo interrompe.

Il cons. Pini ribatte e all'incidente partecipa la tribuna del pubblico. Finalmente il cons. Pini conclude plaudendo alla proposta della Giunta.

Dopo il Pini pronuncia un tranquillo discorso il cons. socialista dottor Ferrari il quale difende la proposta della Giunta sostenendo che nell'ufficio d'igiene era necessaria la divisione del lavoro: perciò si giustificano i provvedimenti proposti dall'assessore Veratti.

Il cons. Sironi — continua il cons. Ferrari — dice che se si fosse trattato di un Segretario di lega cattolica non si sarebbe avuta la promozione ad ispettore. Questo è vero, ma dal punto di vista del cons. Sironi. Egli — voglio dire — avrebbe magari fatto così (*scoppio d'applausi*).

Sironi. — Non abbiamo mai fatto nepotismo!

Il cons. Ferrari conclude facendo plauso all'assessore Veratti che ha cominciato a portare ordine là dove non v'era che disordine (*applausi*).

Sironi. — Domando la parola!

Voci dalla maggioranza. — Sironi e la sua gran giornata! (*viva ilarità*).

Sironi eccitato. — Ma sapete chi è ludro? (*ilarità*).

Indi il cons. Sironi con parola acra vibrata attacca il cons. Pini per le cue critiche mosse all'Ufficio di Igiene, al Menozzi e a lui.

Pini ed altri. — Ma sono le critiche che ormai tutti vi fanno!

Sironi. — Quel Menozzi che voi così aspramente avete allontanato è venuto qui con 32 mila voti: due mila solo meno di voi!

Il cons. Sironi fa un'altra vivacissima apostrofe contro il dottor Pini indi si siede tra vivacissimi rumori.

La riforma approvata

Parlano ancora l'on. Maffioli e l'on. Bonardi in difesa della Giunta ed il cons. De Macchi della minoranza che è contrario. Infine replica a tutti l'assessore Veratti il quale ricorda che alcuni anni fa da passate amministrazioni fu studiato la stessa sua riforma. Al cons. Sironi risponde che egli non si è mai fatto guidare e mai i farà guidare da passione politica nello studio delle riforme (*applausi*) e chiude affermando che egli intende di lavorare e creare le riforme affinchè il lavoro sia proficuo (*applausi*). Aggiunge poche parole il Sindaco, il quale poi pone in votazione l'ordine del giorno per la sospensiva dell'assessore Menozzi. E' approvato solo dalla minoranza. Perciò la proposta della Giunta è approvata. La seduta è rinviata a stasera. Sono le 24.30.

I TEATRI DI MILANO

ARENA. — La seconda rappresentazione dei *Mori di Valenza*, che causa il cattivo tempo fu dovuta ieri sospendere è annunciata per stasera.

OLMYPIA. — Pubblico numeroso e plaudente, ieri, alla ripresa di *Non si sa mai*, la paradossale commedia di G. B. Shaw: che ha in Emma Gramatica una interprete mirabile. Per venerdì, si promette la beneficiata della squisita attrice con *La locandiera* e *L'età delle attrici*. Stasera *Non si sa mai* si replica.

CARCANO. — La compagnia Mauro replica stasera la applaudita *Moglie ideale* di Lehar.

TAVERNA ROSSA. — Tutto esaurito alla replica della brillante rivista *Ad occhio nudo* del collega De Flavis. Naturalmente anche la seconda rappresentazione ha ottenuto pieno successo.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 21 luglio.

Magretti Carmela 7, scolara, Rip. S. Cristoforo 187 — Rietmann Guglielmina 70, casal., via Alciato, 1 — Nicola Francesca 69, casal., corso Ticinese 60 — Gatti Dino g. 24, via Durini 30 — Pasqua di Bisceglie Maria 75, casal., via S. Siro 49 — Falasco Antonio 3, via Cadore 40 — Scribani Maria 20, agiata, Bast. Monforte 9 — Fontana Augusto g. 18, via Orti 7 — Rossi Giulio 40, impiegato, via C. Correnti 4 — Legnani Elena 82, agiata, via S. Orsola 5 — Ferioli Rosa 69, casal., via Vigevano 13 — Inglese Enrico m. 1, via Londonio 19 — Bolla Enrica 53, casalinga, via S. Marta 17 — Cattaneo Natale 50, contadino, Rho — Magistrelli Enrico 30, contadino, Trezzano sul Naviglio — Caprotti Achille 40, facchino, Brughetto — Bollini Immacolata 45, casal., via Vepra 42 — Micheloni Liborio 50, cameriere, via Lomazzo 26 — Ferrari Gaetano 55, cameriere, via Torricelli 8 — De Micheli Angela 43, casal., Milano — Proserpio Maria 39, casal., via Maggi 2 — Casagrande Anna 48, casal., corso Romana 116 — De Silvestri Ebe 1, via Melzo 16 — Scotti Enrico fu Vitaliano 63, scalpellino, via Galilei 26.

Totale: N. 24.

Dichiarazioni delle nascite: N. 27.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 21 luglio, ore 15.

Mercato fermo in seguito all'avvenuta richiesta del diritto di sconto per lire 5.600.000, nominale, di Rendita Italiana 3,50 per cento.

La Rendita da 94,75 progredì a 95,12 per fine mese, Terni da 1235 a 1255,1253, Banca d'Italia da 1365,50 a 1360-1359, Commerciale da 732 a 740-739, Credito Italiano da 519 a 522-521, Edison da 462,25 a 464, Rubattino da 386 a 387, Meridionali da 510 a 512, Mediterranee da 225,50 a 227, Tessuti Stampati a 108 e le Eridania a 520. Pesanti le Marconi fra 56,25-53,75 e 55 ed in nuovo aumento i Cambi col Chèque Parigi a 100,52.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Bors. 20	21 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	94,70	—,— 95,10
» » » » m	100	1,75	94,72	—,— 95,12
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	400	8,75	462,25	—,— 462,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	225,50	—,— 227,—
» ex Merid. »	500	20,—	511,—	—,— 512,—
» Venete . »	200	7,—	104,50	—,— 104,50
Banca d'Italia . »	800	48,	1356	—,— 1359
» Commerc. It. »	500	45,—	731,50	—,— 739,—
Credito Italiano . »	500	30,—	518,50	—,— 521,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	157,50	—,— 157,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	90,25	—,— 90,75
Banco Roma . . . »	100	6,—	92,25	—,— 92,25
Edison . . . . »	150	32,—	462,—	—,— 464,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	782,—	—,— 782,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	312,50	—,— 312,50
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1238,50	—,— 12 3
Miniere Elba . . »	250	15,—	201,—	—,— 202,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	153,75	—,— 154,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	225,—	—,— 226,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	104,50	—,— 104,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	104,50	—,— 104,50
Navig. Gener. Ital. »	800	30,—	386,50	—,— 387,—
Eridania . . . . »	100	45,—	518,—	—,— 520,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	29,—	—,— 29,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	240,—	—,— 240,—
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1395	—,— 1395
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	297,50	—,— 297,50
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	72,—	—,— 72,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	1 8,—	—,— 133,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	105,50	—,— 105,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	98,50	—,— 98,50
Birra Milano . . »	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	80,50	—,— 79,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	82,—	—,— 84,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	76,50	—,— 76,5
Pacchetti . . . . »	100	—,—	50,—	—,— 49,50
Albani . . . . . »	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	82,—	—,— 82,—
Marconi . . . . »	25	4,78	57,—	—,— 55,—
Bianchi . . . . »	50	8,—	94,—	—,— 94,—
Teinach . . . . »	100	14,—	212,—	—,— 212,—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,7	327,—	—,— 327,50
» Italiane » »	500	5,80	325,50	—,— 325,50
» Tirreno » »	500	10,—	502,50	—,— 502,50
» Mediterr. »	500	10,—	484,—	—,— 483,50

Prezzi dei Cambi

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 60 -/-	100 45 -/-
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 57 1/2	100 42 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 31 -/-	25 27 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 55 -/-	123 40 -/-
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 70 -/-	104 50 -/-
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	100 25 -/-	99 95 -/-

Roma. 20. — Cambio per domani: 100.48.

Il diritto di sconto in Borsa.

Ieri è stato esposto alla Borsa il seguente avviso:

« Milano, 21 luglio 1914.

« A sensi dell'art. 35 del Regolamento N. 1068 del 4 agosto 1913 si avverte che è stato richiesto il diritto di sconto per lire 5.600.000, nominale, di Rendita Italiana 3,50 per cento e per il giorno 23 corrente.

« per il Sindacato: Il Commissario Camerale
« firmato: **Luigi Della Torre** ».

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **21 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	86.60	Rio Tinto . . .	1683.—
» 3 0/0.	80.80	Metropolitane . .	4 2.—
» Italiana. . .	94.45	Rand Mines . . .	149 —
» Turca . . .	80.—	De Beers . . .	396.—
» Egiziana . . .	103.10	Goldfields . . .	54.—
» Ungherese. .	89,—	Cambio su Londra .	25.17
» Spagnuola. .	87.50	Tendenza molto debole.	
» » 1906 .	101.90	**BERLINO.**	
» » 1909 .	95,55	Rendita Italiana cont.	—,—
» Portoghese. .	—,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	88.50
» Serba 4 0/0	78,05	Rendita Turca 1 0/0.	82.—
» Argentina 1886	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	65.60
» Brasile 5 0/0.	—,—	» » Meridionali	—,—
» » 4 0/0.	73.05	Azioni Meridionali	102.50
Consolidati Inglesi.	75 5/8	» Mediterranee.	—,—
Banca di Parigi .	1295,—	Cambio su Parigi	—,—
» Ottomana. .	565,—	Tendenza debole.	
» Comm. Ital. .	729.—	**VIENNA.**	
Argento	89.54	Rend. Austriaca arg.	79.35
Credito Fondiario .	866,—	» » carta	79 25
Ferrovie Lombarde.	—,—	» » oro	99.90
Azioni Suez . . .	4630.—	» Ungherese 4 0/0	77.30
Lotti Turchi . . .	194 50	» » 3 1/2	69 40
Meridionali . . .	508.—	Lombarde. . . .	72.—
Saragosse	420.—	Lire Italiane . .	95.65
		Cambio su Parigi. .	16.07
		Tendenza migliore.	

BORSE ITALIANE.

Genova, 21, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95,05 — id. fm. 95,08 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1359 50 — Banca Commerciale 737,50 — Banco di Roma 92 25 — Credito Italiano 519,50 — Meridionali 512,— — Mediterranee 227,— — Navigazione generale 387,— — Raffineri e Zuccheri 29 —,— — Acciaierie Terni 1253,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 517,50 — Ansaldo Armstrong 227,—.

Roma, 21. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 94,82 — id. 3 1/2 fm. 95,10 — id. 1942 contanti 94 35 — id. 1912 fm. 94,35 — id. 3 0/0 63,75 — Banca d'Italia 1359,— — Azioni Banco Roma 92,25 — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 734,— — Credito Italiano 518,— — Ferrovie Meridionali 512,— — id. Mediterranee 2 6,— — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 162,— — Gas 823,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito Fondiario Azioni) 341,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 515,— — id. Immobiliare 266,— — Navigazione Generale Italiana 387,— — Risanamento 106,— — Credito Provinciale 158,—.

Torino, 21, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 9 .10 — id. fm. 95,— — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1356,— — Banca Commerciale 737 — — Credito Italiano 519 50 — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 92 25 — Meridionali 512,— — Mediterranee —,— — Fiat 100,50.

Firenze, 21, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 95 15 — id. 3 1/2 95 15 — Mediterranee 227,— — Meridionali 12.— — Banca d'Italia 1359.— — Banco di Roma 92.—.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **21 luglio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 21 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	13695	3615	22 10	39 260
Bozzoli pesati. . . »	667		667	5669
Cascami pesati . . »	—	—	—	1064
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	1683
Cotoni. . . . . »	79	—	79	25
Assaggio campioni . . »	385	2 4	389	8520

Lione, 21, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	15	3	32	3
Asiatiche b.	41	47	86	201
Peso . . b.	4368	3400	8260	10626

Peso totale 26654

Zurigo, 11 — Vendite: Organzini Kg. 1690 — Trame Kg. 1140 — Greggie Kg. 2720 — Totale Kg. 5550.

COTONI.

Alessandria, 21 (Egitto), — Mako — Tendenza

	20	21		20	21
Luglio. . .	17.21/32	17.21/32	Gennaio . 18.	1/8	18. 5/32
Novembre. 18.	1/32	18. 1/16	Marzo . . 18.	3/8	18. 7/8

Liverpool, 21. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.41	Egiziano Bruno .	9.15
Pernambuco Fair	7.69	U. G. Br. Good.	5 13/16
Marcio Fair . .	7.61	Domrawutte n. I G.	5 1/8
Ceara Fair . . .	7.64	Bengala Good. .	4 7/16

Liverpool, 21 — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani irregolare — Brasiliani calmo — Egiziano calmo — Surats pesanti — Domanda per il mercato generale: facile — Vendite della giornata Balle 5000 — di cui per la speculazione 5000 — Riesportazione — Importazioni 8.00 — Affari a termine: tendenza: sostenuto — Domanda: sostenuto.

Cotoni a consegnare: Corrente 7.18 — Corr. e prossimo 7.18 — Terzo e quarto mese 6.96 — Quinto e sesto mese 6.79.

	20	21		20	21
Luglio . . .	7.14	7.18	Novembr.-dicemb.	6.61	6.65
Luglio

ULTIMISSIME

La conferenza per l'Ulster

Lo scoglio della quinta provincia

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 21 notte.

L'attenzione di tutta l'Inghilterra è oggi rivolta alla conferenza convocata da Re Giorgio al palazzo di Buckingham per tentare un accordo sulla questione della esclusione di tutto o di una parte dell Ulster dagli effetti dell'*home rule* per l'Irlanda. Le difficoltà attraverso alle quali la nazione è passata in questi ultimi mesi sono indiscutibili. La gravità della situazione in Irlanda dove protestanti e cattolici si armano gli uni contro gli altri, lo svolgimento della discussione parlamentare ed il modo col quale la conferenza è stata convocata contribuiscono a destare intorno a questo fatto un senso di vivo interesse che finora è mancato ad ogni altra fase della questione dell'*home rule*. Ormai le divergenze dei due partiti principali si possono considerare come ridotte al minimo possibile, ma questo minimo sembra irriducibile. Conservatori e liberali sono d'accordo sulla questione del principio della esclusione temporanea dell'Ulster dagli effetti dell'*home rule;* una reale divergenza non esiste nemmeno sull'a questione degli anni durante i quali tale esclusione deve durare, bensì sul numero delle provincie da escludersi. Il Governo ne propone quattro: gli ulsteriani al seguito di Carson ne domandano sei; gli unionisti conservatori si contenterebbero di cinque. Senonchè questa quinta provincia è precisamente quella di Tyrone, la quale è stata finora la roccaforte del nazionalismo cattolico piantata nel suolo dell'Ulster protestante. La grande maggioranza della popolazione della contea di Tyrone è cattolica, ma i protestanti che si trovano in essa sono per reazione i più fanatici dell'Ulster intero. Se la contea di Tyrone sarà esclusa dagli effetti dell'*home rule* e unita alle altre quattro provincie, indiscutibilmente protestanti, i cattolici faranno le fucilate, se sarà compresa invece nella parte dell'Irlanda da governarsi da Dublino le fucilate le faranno i protestanti. Si comprende quindi come questo sia veramente il nocciolo di tutta la questione ulsteriana e come la situazione appaia estremamente difficile.

La conferenza al palazzo di Bukingham continua a non incontrare il favore nè dei partiti nè del pubblico. Ieri i laburisti hanno protestato con un ordine del giorno assai vivace. Oggi si sono radunati per protestare i radicali, che sono oltre un centinaio e hanno tenuto una seduta in una sala adiacente all'aula parlamentare. Essi pure hanno votato un ordine del giorno nel quale esprimono il loro dubbio sulla costituzionalità della riunione. Inoltre i radicali nello stesso ordine del giorno richiedono al governo di non fare nessuna concessione sulla questione dell'Ulster, alla quale concessione i nazionalisti non abbiano dato preventivamente il loro consenso. In seguito alle voci che i conservatori domanderanno in cambio della loro acquiescenza all'*home rule* e di un compromesso sulla questione ulsteriana la convocazione dei comizi generali per il prossimo autunno, i radicali insistono perchè nessun accordo sia concluso se prima non viene garantito il passaggio del progetto di legge per l'abolizione del voto plurimo. I conservatori confermano di aver accettato di partecipare alla riunione soltanto perchè l'invito diramato dal Re è stato trasformato in ordine o — come si dice in Inghilterra — in *comando*.

I nazionalisti, dopo aver fatto fare ieri alla Camera dall'on. Redmond le dichiarazioni che sapete si sono radunati essi pure e hanno avuto una seduta agitatissima per non dire tumultuosa. E' stata necessaria tutta l'autorità del Redmond per mantenere l'ordine e la disciplina dei suoi seguaci. Inoltre i liberali si sono radunati anch'essi per protestare contro la convocazione della conferenza, che secondo essi urta le prerogative del Parlamento.

Intanto si assicura che la prima riunione della conferenza a palazzo di Buckingham sia stata molto cordiale; si iniziò la discussione delle questioni che dovranno esser risolte ma non si può dire finora che si sia fatto un passo decisivo verso l'accordo.

Poincaré a Pietroburgo

Pietroburgo, 21 notte.

Il Presidente Poincaré è giunto oggi a Pietroburgo. Il Sindaco conte Tolstoi gli ha augurato il benvenuto offrendogli il pane e il sale tradizionale. Subito dopo l'arrivo Poincaré ha visitato le tombe degli Czar nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo e ha deposto sulla tomba di Alessandro III una spada di finissimo lavoro con una corona d'argento a foglie di quercia.

Il presidente del consiglio francese Viviani ha ricevuto Sazonoff ministro degli esteri della Russia, col quale ebbe un lungo colloquio. I due ministri esaminarono con piena comunanza di vedute le questioni estere interessanti la Francia e la Russia allo scopo di accordarsi per stabilire un'azione concorde dei due paesi nella politica generale europea.

L'Imperatore si recò alle 10.30 a visitare il Presidente della Repubblica con cui si trattenne lungamente.

L'Imperatore ha fatto consegnare ieri sera dal ministro degli esteri Sazonoff al presidente del consiglio Viviani un ricordo personale. De Margerie è stato insignito del cordone dell'Aquila Bianca ed il generale Boudemouline ed il sig. William Martini del cordone di S. Andrea. Gli ufficiali della casa del ministro ed i personaggi del seguito e della casa del presidente hanno avuto decorazioni e regali secondo il loro grado.

IN ALBANIA

Gli insorti non vogliono trattare

a bordo di una nave estera

Durazzo, 21 notte.

Gli insorti rifiutano di recarsi a parlamentare a bordo di una nave estera ed insistono ad invitare i ministri delle Potenze ad andare nel loro campo. Le notizie da Vallona annunciano che colà continua la tranquillità..

Partenza di volontari da Vallona

Vallona, 21 notte.

A bordo del piroscafo *Puglia* sono partiti per Durazzo 100 volontari ed il capitano americano Spenser.

Gli incidenti di frontiera

fra bulgari e rumeni

(*Nostro fonogramma*)

Sofia, 21 notte.

La giornata di ieri è stata calma su tutta la linea della frontiera bulgaro-rumena, eccetto che presso il posto di Kutulu ove è avvenuta l'ultima aggressione rumena e ove verso le 11 del mattino si vide svolgere una nuova azione da parte delle truppe rumene, le quali aprirono il fuoco. I soldati bulgari non risposero. Il fuoco di fucileria ricominciò verso le due del pomeriggio e si rinnovò verso le 11 di sera. In questo momento un turco che si era recato a Rutchuk e che voleva passare clandestinamente la frontiera per recarsi in Rumania, fu ferito dai soldati rumeni e quindi raccolto dai soldati bulgari, i quali lo fecero trasportare all'ospedale di Rutchuk. I rumeni, che erano una ventina, hanno sparato da una località posta a seicento passi nell'interno del territorio bulgaro.

Quest'ultima offensiva sembra avere per iscopo specialmente di impadronirsi dei cadaveri dei soldati bulgari uccisi il giorno precedente nelle note condizioni o di provocare le guardie di frontiera per obbligarle a sparare contro i soldati rumeni e poter dire poi che il grande incidente di Kutul è liquidato con il sangue, trovandosi rumeni e bulgari alla pari gli uni verso gli altri. In questa situazione si augura vivamente che il Governo rumeno segua l'esempio del Gabinetto di Sofia facendo sostituire i suoi soldati implicati nei recenti incidenti. Tale misura contribuirebbe a ricondurre la calma sulla frontiera.

L'incontro di Venizelos col Gran Visir

(*Agenzia Stefani*)

Atene, 21 notte.

Venizelos, accompagnato dal direttore generale del ministero degli Esteri e da suo figlio Ciryaco come segretario particolare parte oggi per Bruxelles, via Trieste, ove il suo arrivo coinciderà con quello del Gran Visir che parte oredesi venerdì da Costantinopoli; poichè la nave su cui si imbarcherà Venizelos toccherà Vallona e Durazzo. Non è improbabile che Venizelos s'incontri con alcune personalità albanesi.

Una signora che precipita e muore tentando un'esperienza con un paracadute

(*Agenzia Stefani*)

Bruxelles, 21 notte.

La signora Cayat doveva eseguire sul campo d'aviazione di Stockel alcune esperienze con un paracadute attacato all'aeroplano dell'aviatore Chemet. Giunta a 600 metri d'altezza la signora ha voluto iniziare la discesa, ma il paracadute non essendosi aperto, la signora Cayat precipitò e morì immediatamente.

I ferrovieri

L'ordine del giorno della Direzione del P. S. I.

Roma, 21 notte.

Il segretariato politico della Direzione del Partito Socialsta ha votato nella sua riunione odierna presenti parecchi membri della direzione il seguente ordine del giorno: « La direzione del partito socialista italiano dinanzi alle draconiane condanne inflitte dalla Direzione Generale delle Ferrovie ai ferrovieri che parteciparono allo sciopero generale di protesta del giugno scorso, denunzia ai socialisti e al proletariato italiano la condotta subdola e reazionaria dell'attuale Ministero che a Camera aperta prometteva sanzioni benigne mentre invece ha proceduto col massimo rigore e con il più evidente dispregio di ogni norma di equità giuridica e umana non procedendo nemmeno all'interrogatorio dei puniti; afferma la sua piena solidarietà coi ferrovieri vittime della tirannia dello Stato padrone; invita le sezioni socialiste a manifestare nella forma più tangibile la loro simpatia con la massa ferroviaria e si riserva a seconda dello svolgersi degli avvenimenti di prendere ulteriori deliberazioni ».

Un'assemblea segreta a Napoli

Napoli, 21 notte.

Stasera alle 21, alla sezione napolitana del Sindacato ferrovieri, ha avuto luogo una riunione di tutti gli iscritti al Sindacato stesso. La riunione è stata numerosissima, ma tenuta segreta, e i giornalisti presenti furono pregati di allontanarsi. Scopo della riunione era di deliberare sulle punizioni inflitte dalla direzione generale ai copagni del dipartimento di Napoli.

Alla riunione sono intervenuti due dei maggiorenti della classe, che sono stati dichiarati dimissionari, il macchinista Raffaele Pontenuovo e l'applicato Francesco Misiano; ma essi, dopo una dichiarazione preliminare, hanno abbandonato la sala per correttezza. L'assemblea ha preso subito in esame la grave situazione creata dalle punizioni. La discussione è stata lunga e abbastanza vivace, perchè alcuni avrebbero voluto iniziare senz'altro lo sciopero da stasera.

Finalmente, ottenutasi una relativa calma, l'assemblea deliberò di chiedere la solidarietà degli operai della borsa del lavoro, dichiarandosi pronta all'azione non appena giungerà l'ordine del Comitato centrale. Per domani alle 21 i ferrovieri sono chiamati nuovamente all'assemblea.

Le spiagge d'Ancona e Senigallia

disertate per timore dello sciopero

Ancona, 21 notte.

In città oggi si sono avuti momenti di panico per essersi più volte sparsa la voce dell'inizio dello sciopero generale. Alla Palombina, la deliziosa spiaggia prossima ad Ancona, che è un elegante convegno di bagni, oggi non andò che pochissima gente. Il passaggio di pattuglie di cavalleria ha aumentato l'impressione. Così anche a Senigallia, ove per solito accorre molta folla cosmopolita, vi è scarsezza di villeggianti, e parecchie comitive forestiere, specialmente ungheresi, appena giunte hanno virato di bordo e sono ripartite.

60 arresti a Livorno

per l'affare dei falsi monetari

Altre pietre litografiche scoperte

Livorno, 21 notte.

L'importante scoperta della fabbrica di biglietti falsi e l'arresto degli audaci spacciatori ha destato viva impressione nella cittadinanza. Nessuno degli interessati ha per ora confessato la propria colpa, e in maggioranza si protestano vittime di macchinazioni a loro danno.

Anche il litografo Fabbroni, nello stabilimento del quale furono rinvenuti tanti biglietti per il valore di 150 mila lire, tavolette litografiche, alcuni zinchi nuovi e vecchi con incisioni di biglietti di Stato, e carta filogranata pronta per le inscrizioni, cerca di attenuare la propria responsabilità adducend oche tutta quella roba fu lasciata temporaneamente in custodia da uno sconosciuto. Al comando della delegazione di S. Benedetto si lavora febbrilmente a esaminare i reperti e ad interrogare i numerosi arrestati, che fra ieri e oggi ascendevano a una sessantina, alcuni rilasciati dopo lunghissimi interrogatorî.

La P. S. ha compiuto anche una vera spedizione. Dodici drappelli di agenti, composti ciascuno di dodici guardie a comando di un sottufficiale, hanno lasciata la questura per dirigersi in diversi punti della città. Sono stati perquisiti dodici domicilî, ma con esito negativo, nonostante che gli agenti nulla lasciassero sfuggire.

Circa le 11 due agenti hanno arrestato sulla calata del porto, mentre accudiva al proprio lavoro, l'imprenditore Giovanni Brilli, indiziato, il quale era stato tratto in arresto già ieri ma fu rilasciato tosto perchè sembrava che nulla risultasse a suo carico. Fra gli arrestati di oggi vi è anche certa Anna Martini, suocera del noto spacciatore Edgardo Arrighi, attualmente in carcere per essere stato condannato a quattro anni dal tribunale di Genova come facente parte della banda di falsari livornesi scoperta qualche tempo fa. Alle 16 di ogig il tenente delle guardie di città Leproni, coadiuvato dagli agenti, ha perquisito di nuovo la fabbrica clandestina di via Cellini, riuscendo a raccogliere nuovi elementi. Nelle prime ore del pomeriggio la squadra degli agenti si è recata in via Santo Stefano, nello stabilimento segnato col N. 10. Ivi esiste un cortile interno con un pozzo non molto profondo. Gli agenti hanno cominciato a scandagliare il fondo della cisterna.

Dopo un poco di tempo hanno notato una certa resistenza causata dall'urto di un corpo assai pesante. Allora è stato chiesto l'intervento dei pompieri per il prosciugamento del pozzo, che si è ottenuto dopo circa tre ore di lavoro. I pompieri vi si sono calati e hanno potuto constatare che fra la melma si trovava un involto molto pesante. Sono state avvertite le autorità.

L'involto trovato nel pozzo è stato osservato attentamente e si è constatato che conteneva alcune pietre litografiche recanti l'incisione di biglietti da cinque lire e di *chèques*. I biglietti però non sono stati trovati. L'istruttoria del processo dei falsi monetari è stata affidata al giudice avv. Bonanno. Anche stasera sono state operate nuove perquisizioni e arresti. Circa l'esito delle perquisizioni nulla si è fatto sapere, perchè l'autorità di P. S. non vuole sia intralciata l'opera sua.

La salute di mons. Bonomelli

Una visita di Augusto Murri

"Le forze vanno diminuendo,,

Brescia, 21 notte.

Oggi alle 13 è giunto a Nigoline il prof. Augusto Murri, il quale si è fermato per circa un quarto d'ora presso il letto di mons. Geremia Bonomelli. L'incontro fra il vescovo di Cremona e il prof. Murri è stato affettuosissimo. Il prof. Murri dopo la visita ha redatto il seguente bollettino:

« Le forze dell'uomo illustre vanno diminuendo benchè egli serbi integre il più spesso le facoltà di ben comprendere e di giudicare rettamente. L'indebolimento viene dalla deficienta delle facoltà digerenti, che non consente una alimentazione bastevole. Presi accordi per maggiormente provvedere alla alimentazione e per il trasporto dell'infermo in clima più elevato. Firmati: Murri, Conti, Ghidoni ».

Maestro socialista suicida

Reggio Emilia, 21 notte.

Questa notte alle 3.45, il maestro Giovanni Ferrari, s'è precipitato da una finestra del quarto piano della propria abitazione, situata fuori Porta Castello. Egli è morto all'istante.

Il suicida era affetto da una forte nevrastenia per la quale, sei mesi fa, era stato internato nel Frenocomio di S. Lazzaro. Da questo era uscito il 14 corrente, in via di esperimento.

Il maestro Ferrari era molto conosciuto in città avendo insegnato per un decennio al corso superiore delle scuole « De Amicis ». Aveva anche coperto la carica di consigliere comunale a Cavriago (Reggio Emilia), di consigliere delle Opere Pie Educatrici di Reggio e di Presidente della Federazione Provinciale Magistrale. Prima della sua disgrazia apparteneva al partito socialista.

Tre bombe a Santa Sofia

Una strana dimostrazione politica?

Firenze, 21 notte.

Giunge notizia da Santa Sofia che in diversi punti del paese sono scoppiate tre grosse bombe, che hanno rotto i vetri delle finestre di molte case. Parecchi cittadini sono stati svegliati di soprassalto nel cuore della notte, e il panico in paese è stato molto.

Le prime indagini non hanno portato a nulla di concreto. E stato arrestato un individuo, ma sembra che non abbia nulla a che vedere colle bombe. I commenti sono diversi. C'è chi crede che si tratti di opera di fautori della candidatura Targioni al Consiglio provinciale, e c'è chi crede invece che ne siano autori i fautori dell'eletto Giannelli.

I creditori dell'Ulivi

Magra ripartizione di spoglie

Firenze, 21 notte.

I creditori dell'Ulivi si muovono: oggi essi hanno tenuta una riunione di cui vengono accuratamente celati gli scopi e i risultati. Ma pare che per ora la loro azione si ridurrà a cercar di dividersi quel che l'Ulivi ha lasciato e che non è certo gran cosa in confronto dei presunti debiti.

Creditori maggiori sono i signori Boattini e compagni, che avevano costituita una società non si sa ancora bene, come ebbi a dirvi, se per l'incoraggiamento dell'inventore o lo sfruttamento dell'invenzione.

Amministratore della società era nominalmente l'ammiraglio Fornari. Dico nominalmente perchè l'Ulivi faceva ogni cosa da sè e da sè teneva i conti. In fondo il Fornari era una specie di cassiere della società e dell'Ulivi stesso. Quattro o cinque mesi addietro anzi l'Ulivi consegnò 2500 lire con l'incarico di eseguire via via quei pagamenti che gli avesse ordinato. Infatti il Fornari pagò a varie riprese una somma che si aggira intorno alle 1200 lire.

Dopo la fuga egli si è affrettato a consegnare la somma rimanente, mediante atto pubblico, al notaio comm. Gino Cappelli, colla dichiarazione che le 1200 lire vanno considerate solo con approssimazione, e che i conti li teneva l'Ulivi medesimo. Allo stesso notaio il Fornari ha depositato tre chiavi del villino, col vincolo che possano essere consegnate soltanto all'Ulivi in persona; ma il Fornari non era il solo ad avere le chiavi; le aveva anche il meccanico, e queste, dopo il sequestro conservativo, sono state consegnate dal tribunale al signor Giorgetti nominato curatore della roba sequestrata nell'interesse dei creditori stessi, in attesa di deliberazioni definitive.

Ma che cosa è rimasto dunque nel villino? I mobili sono sequestrati per conto dei fornitori fratelli Papini, perchè non erano stati pagati. Resta per gli altri creditori il materiale dell'officina, tra cui i famigerati apparecchi; non si sa però se questi ultimi ci sono, o se l'Ulivi li ha smontati asportandone qualche pezzo di quelli più costosi. Il che sarebbe a credere, tenendo conto di quel che pare abbia fatto colla macchina elettrica ad alto potenziale, di cui non si trova più il rocchetto. Ad ogni modo se l'apparecchio era chiuso, secondo il solito, in un armadio non si può ancora constatarne l'esistenza perchè tutti gli armadi sono stati chiusi senza esame.

Complessivamente non ci sarà in tutta la casa un valore disponibile per i creditori che superi le 5 o le 6 mila lire. Pochino davvero. A proposito del villino ecco un particolare che dimostra come non sia del tutto crollata la fede fatta in gran parte di... speranze che molti avevano nell'inventore. La padrona del villino è una vecchia che affitta il primo piano mobiliato. L'Ulivi aveva deciso di prendere anche questo. Ora che l'Ulivi è scappato, qualcuno consigliava alla vecchia padrona di provvedere altrimenti al suo quartierino, ma essa ha risposto:

— Ma che, le pare! non voglio fargli questa porcheria. Che figura ci farei se tornasse? Vedrete che tornerà. E' una scappata da giovinotti...

L'ing. Ulivi e la fidanzata

in viaggio per Costantinopoli

Trieste, 21 notte.

L'ing. Ulivi e la signorina Fornari che si credeva avessero lasciato Trieste fino da ieri, sono partiti oggi alle due pomeridiane col piroscafo *Graz* per Costantinopoli. Pare che avessero mandate prima a bordo le valigie, perchè all'albergo avevano domandato una vettura per recarsi a fare una gita sull'altipiano. Invece, ad un certo punto, scesero dalla vettura e ne fissarono un'altra e si recarono al porto dove presero imbarco sul piroscafo *Graz*. Il piroscafo *Graz* farà scalo domani sera a Brindisi dove si fermerà quattro ore.

Quattro famiglie avvelenate

per aver mangiato carne malsana

Lodi, 21 notte.

Un sensazionale avvelenamento collettivo si è constatato in parecchie famiglie del Comune di Treopiatica, a otto chilometri da Lodi. Il fabbro Luigi Sangalli aveva una vitella ammalata. Svanita ogni speranza di guarigione, egli l'uccise, e senza preoccuparsi delle conseguenze, usò parte della carne per la famiglia, portando la rimanente a Lodi per smerciarla.

La pelle dell'animale fu presto venduta ad una conceria in Zambellino: ma nessuno volle acquistare la carne. Il fabbro, allora, volle fare un bel gesto e la donò a due donne, abitanti in Borgo Aida, 14, certe Orsola Colombi e Luigia Passerini, che hanno numerosa famiglia. Dopo mangiata la carne, tutti furono colpiti da sintomi d'avvelenamento. In condizioni più gravi si sono trovate le due donne, che avevano mangiato la maggior parte della « coradella », ed il medico ha provveduto pel loro trasporto all'Ospedale Maggiore, ove il loro stato fu giudicato alquanto grave.

Il Sangalli, pure, e la famiglia, furono colpiti dai sintomi dell'avvelenamento e solo mercè le sollecite cure del medico condotto, dott. Adelmo Cavalli, furono tolti da ogni pericolo.

Nei nostri piccoli comuni di campagna l'ignoranza e la grettezza raggiungono i limiti massimi. La notizia dell'avvelenamento doveva rendere cauti gli altri, per analoghi casi. Al contrario, l'agricoltore Clemente Baroni, d'anni 59, già ammalato di gastro-enterite, vende pure al macellaio Pailati Pietro, della Benzona, e che ha negozio anche a Dovera, un vitello, di pochi giorni, ammalato, per il prezzo di lire 8, con l'intesa che l'acquirente gli avrebbe donata una piccola parte dell'animale, per uso della sua famiglia.

L'animale, infatti, viene abbattuto ed il macellaio porta al venditore, oltre il prezzo, anche il pezzo di carne convenuta. Dopo che la famiglia l'ha consumata, il Baroni e la moglie sono colpiti da forti dolori e da vomiti. Le cure mediche riescono inutili ed il Baroni, dopo pochi giorni, soccombe.

Il solerte brigadiere dei carabinieri di Borgo Adda ha provveduto con sollecitudine per accertare le responsabilità. Frattanto fu fatto sospendere il seppellimento del defunto, per poter procedere all'autopsia.

Cifre significanti

nelle elezioni del bresciano

Brescia, 21 notte.

Vi completo le notizie riguardanti le elezioni provinciali di domenica scorsa. Nel mandamento di Iseo i risultati definitivi sono i seguenti: Rossetti, democratico, 1959; Tempini, moderato, portato dai clericali, 1805; Bersi, democratico dissidente, 713.

Nel mandamento di Montichiari, come già vi dissi, la lotta è stata vivacissima e si deve esclusivamente alla presentazione di tre candidature dei socialisti ufficiali, i quali hanno raccolto poche centinaia di voti. se la democrazia non ha avuta una splendida vittoria. Ecco i risultati: i clericali Azzi, Vaiarini e Zamboni hanno riportato rispettivamente 2580, 2684 e 2420 voti; i democratici Alberti, Marangoni e Bertazzoli, ebbero voti 2301, 2151 e 2291. I candidati socialisti ufficiali Este, Bianchi e Boselli ebbero rispettivamente voti 528, 536 e 524. Senza queste candidature socialiste ufficiali, che hanno lasciato per il loro partito il tempo che trovarono, la democrazia avrebbe vinto una magnifica battaglia.

Una bella vittoria ad Iseo

Brescia, 21 notte.

Una bella vittoria democratica ha conseguito la democrazia iseana in condizioni tutt'altro che facili. Si trovavano in competizione quattro liste: la democratica, la clericale — entrambe di maggioranza — la socialista ufficiale, di minoranza, ma con significato intransigente, ed una mezza lista secessionista, diciamo così, di malcontenti democratici.

La lotta fu vivacissima, ma si è chiusa colla completa vittoria democratica, tanto più significativa di fronte ai clericali, che difficilmente si potranno trovare ancora in condizioni così favorevoli, con tanta divisione nelle forze della democrazia.

L'esito definitivo d'Oleggio

Novara, 21 notte.

Elezione politica nel collegio di Oleggio, votazione di ballottaggio; risultato definitivo: Iscritti 20 296; votanti 12 399: Varsi voti 6710 — Sarfatti voti 5696; voti nulli 87, contestati 3. Proclamato eletto Varzi.

La caccia al Pianetti

Il bandito avvistato nuovamente?

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

S. Giovanni Bianco, 21 notte.

I giorni passano, e Simone Pianetti continua a mantenersi invisibile alle numerose squadriglie che da nove giorni gli dànno la caccia. Ormai i più pensano che la cattura del bandito non avverrà presto e la convinzione che egli abbia lasciato le creste del Can Cervo e del Venturoso si intensifica.

Se egli fosse ancora in quella zona battuta dalla truppa e dai carabinieri, sarebbe stato segnalato, se non visto, mentre da quattro giorni manca di lui qualsiasi notizia, malgrado tutte le voci fantastiche che a intervalli corrono pel paese.

Il maresciallo Gargioni è partito alla volta del Grealeggio, latore d'una lettera della moglie e dei figli del Pianetti. Si dice che la lettera verrà consegnata al Pianetti da mandriani.

Ma sanno essi dove si trova? E se conoscono il suo asilo perchè non lo hanno denunciato?

Ammesso che la notizia della miseria strasiante della moglie e dei figli giunga all'esule, accoglierà egli l'invito di costituirsi?

Ormai il Pianetti ha dimostrato colla sua permanenza sul Venturoso di non volere allontanarsi da questi luoghi, poichè se avesse voluto da otto giorni sarebbe in Svizzera. Egli vuol tornare per completare la sua vendetta!

Questo è il convincimento di una gran parte di questi alpigiani e specialmente di quelli che ben conoscono il Pianetti.

— Il Pianetti tornerà quando meno lo si crede — mi diceva stamane un suo amico — egli sa bene qual sorte lo aspetta, e perciò ritornerà per farla finita anche cogli altri pei quali aveva segnata la sentenza di morte!

Ed è questo dubbio, che rende paurosa la popolazione. La possibilità che egli possa tornare obbliga i designati al tiro della sua *drillinga* a starsene lontani o ritirati.

Un pensiero di un vecchio alpigiano

L'escursione giornaliera ha avuto oggi per meta Cassiglio, il paesuccio alpestre in direzione di Valtorta. Qui ho trovato le squadriglie che hanno il compito di guardare i passi del Vendulpiano ed il Fogliaro. Le loro indagini, come quelle delle altre zone, riuscirono vane.

Simone Pianetti era scomparso dal mezzogiorno di venerdì, dopo il conflitto coi carabinieri della squadriglia Forti.

Fra i conoscenti che ho in questi paesi cercai di sapere il pensiero di questi rudi montanari sul delitto commesso dal Pianetti.

— Fu un perseguitato, l'hanno rovinato finanziariamente e poi lo spinsero al delitto!

Queste le conclusioni.

Da un pastore di Cusio ho poi appreso un particolare che credo sconosciuto alle stesse autorità.

— Continuano a cercare il Pianetti sul Venturoso e sul Can Cervo — mi disse — ma egli è ormai molto lontano!

— Da cosa lo deducete?

— Il montanaro tentennò alquanto prima di rispondere, poi squadratomi bene, quasi per sorutare il mio animo, mi rispose:

— Venerdì verso le ore 11 Simone Pianetti, quello che si vuole sia un brigante, era sul Grialeggio ed alla *Teccia* s'incontrò coi carabinieri, riuscendo però a sfuggire...

— Ma rimase ferito...

— Nemmeno per sogno! A grandi salti egli discese al Fogliaro, poi risalì per Vendulpiano, scomparendo al Calderone, fra quelle roccie.

— E di là?...

Il mio interlocutore si tacque; poi riprese:

— Venerdì sera il Pianetti trovò asilo e cibo in una baita da carbonaio su quel di Valtorta.

— Come mai potè raggiungere inosservato Valtorta?

— Al Calderone, che è la prima parte delle scogliere delle Pirane, vi è un vasto pascolo che finisce in una specie d'imbuto, dove esiste un piccolo canaletto il sui passaggio è noto a molti e fra questi al Pianetti, che era uno dei nostri migliori e più audaci cacciatori di camosci. Di là egli scese a Valtorta.

— Ed ora dove sarà, se da quattro giorni non si hanno sue notizie?

— Chi lo può sapere! Può essere salito sul Pizzo dei Tre Signori (m. 2534), per poi scendere in Valtellina. Al Pizzo dei Tre Signori non può essersi fermato, per chè mancano lassù i mandriani che lo possono aiutare.

— E se non è andato in Valtellina?

— Cento altri asili sicuri può aver trovato; sul Monte Araro sopra Cusio, sul monte Fraccia, sul Fonna, sul Mincucco o sulla Corna Tonda, montagne da lui ben conosciute e abitate da mandriani a lui noti.

Se il pastore che si commosse parlando delle disgrazie di Simone Pianetti, era nel vero, le squadriglie dovranno tenere ancora per molto tempo la montagna prima di rintracciarlo.

L'ipotesi della morte

L'asilo di Simone Pianetti è disseminato non solo di rocce e pinnacoli inacessibili a chi non è pratico dell'alta vetta, ma anche di profondi burroni, dove un uomo può scomparire senza che vi sia la possibilità di scoprire il suo cadavere. Sull'Aralalta, ad esempio, vi sono crepacci dai quali si può lanciare un sasso senza sentirne la caduta.

Uno di questi crepacci potrebbe avere accolto il corpo del bandito. Il disgraziato, vinto dal rimorso, o sentendosi impotente a resistere oltre ai suoi inseguitori, non avrà voluto scomparire per sempre? Ma è certo che questa ipotesi, rimanendo ipotesi, resterà sempre un terribile incubo per i persecutori del Pianetti!

Nel pomeriggio il Pianetti ha dato notizie di sè, almeno così si crede. Da S. Brigida mi è giunta una notizia che potrebbe avere una certa attendibilità. Verso la 18 di ieri un montanaro giungeva trafelato a S. Brigida, paese al di sopra di Cassiglio, raccontando che aveva visto uscire da un fienile posto sul monte Avaro il Pianetti. Il montanaro che ben lo conosceva, spaventato si mise a fuggire verso S. Brigida, dove raccontò subito la notizia.

Due segnalazioni

Allora il sindaco di S. Brigida ordinò al postino di recarsi a Piazza Brembana a renderne avvertiti quei carabinieri, che hanno a disposizione una squadriglia.

Il postino vi giunse tutto grondante di sudore per la corsa. Subito da Piazza Brembana è partita una squadriglia agli ordini di un vice brigadiere, la quale si è recata a S. Brigida ove, avuta conferma della notizia, si è data a battere il monte Avaro, ma inutilmente. Probabilmente il Pianetti, vistosi scoperto, aveva ripreso il sentiero della montagna.

Un'altra notizia è poi giunta oggi nel pomeriggio verso sera a San Giovanni Bianco. La notizia viene direttamente dalla montagna. Nel pomeriggio giungeva dal Venturosa un mandriano, certo Simone [illegible]oni, il quale ha la sua mandria a pascolare alla baita del Pastore, al Grialeggio.

Egli raccontò al capitano dei carabinieri che questa mattina verso le 5 gli parve di vedere sul monte Venturosa, e precisamente in vicinanza a Fogliaro, una persona alta, vestita di nero, col fucile, che corrispondeva alle segnalazioni del Pianetti.

La persona stessa era stata veduta anche da una pattuglia di soldati che si trovava in quella località, ma essendo a circa 800 metri non credettero opportuno sparare, nella speranza che egli si avanzasse; ma il Pianetti, che aveva a sua volta scorto la pattuglia, si internò nuovamente nel bosco, scendendo poi dal lato opposto della montagna verso la Valle Asinina.

Stasera ho rintracciato il Giupponi. Egli mi ha confermato la notizia, aggiungendomi che aveva recapitato alla direzione del comando d'inseguimento un rapporto consegnatogli lassù da un capo-squadriglia; egli mi disse di essere quasi certo che la persona da lui veduta era il Pianetti, perchè quando esso scorse i soldati, si allontanò a rapidissimi passi. Egli con ciò mi smentiva che il Pianetti dovesse trovarsi in quelle condizioni disastrose a cui giorni fa aveva accennato il Carrara. Queste due notizie confermerebbero, per quanto in due punti diversi, la presenza del Pianetti in queste montagne.

Ma l'autorità, impressionata dal fatto che un incubo possa permanere sopra la popolazione della vallata, ha stabilito che due pattuglie volanti, dirette una dal marsciallo delle guardie forestali signor Toldo, e un'altra dal brigadiere delle stesse guardie, Pianetti, battano il monte Venturosa e cerchino di entrare nelle rocce di Fogliaro.

Il Fogliaro è sempre un nascondiglio ottimo per il Pianetti, e di lassù difficilmente si riuscirà a snidarlo qualora egli vi sia ancora. Basti ricordare un fatto. In quel monte lo scorso anno si ripari un osceno satiro. Nessuno è mai riuscito a rintracciarlo. Ancora un mese fa due giovani capraie sorprese dal bruto ebbero gravi danni. Un'intera squadriglia di carabinieri e di guardie forestali ha dato la caccia al bruto, ma questi è ancora fra i dirupi dove si aggirerebbe ora anche il Pianetti.

Capolavoro robbiano rubato

Piombino, 21 notte.

Stamane, mentre si scopriva l'immagine della Madonna di Cittadella, che fa parte della collezione nazionale degli oggetti d'arte custoditi nel monumento nazionale omonico, si constatò che la sacra immagine era stata rubata. Si tratta di un capolavoro robbiano valutato sessantamila franchi.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 22 LUGLIO

Giorgio Clavigny 106

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Invece, don Quebranta era uno straniero e, in suo favore, aveva solo quell'evidente coraggio che tutti gli riconoscevano ma non poteva dire il suo nome. Se avesse continuato a sfidare il conte, tutti avrebbero finito col dargli torto e si sarebbero rivoltati contro di lui.

Ma don Quebranta non pensò neppure un istante di rimettere ad altro tempo quella vertenza e seguire il conte altrove per provocarlo di nuovo davanti ad altre persone. Risolvette, invece, di farla finita al più presto, e di costringere il conte ad un abboccamento per la mattina di poi.

Il bandito alloggiava nell'albergo stesso; ma il conte aveva la camera in un edificio di fronte.

La notte stava per terminare, ma il cielo era sempre scuro e l'aurora non spuntava ancora, allorchè don Quebranta aprì la finestra e si sporse dal balcone. Guardò di lassù il dirupo sottostante e distinse il tetto della casa abitata dal nemico.

Il vento portò sino a lui l'odore del mare ed egli l'aspirò a pieni polmoni e rimase là, lungamente, sorvegliando la casa nella quale Julowski riposava.

Finalmente, si udì il grido del chiurlo annunziate l'aurora.

Don Quebranta non volle perdere ancora del tempo. Rientrò in camera, accese la sua lanterna cieca e, dopo pochi minuti, si trovava sull'antica scala di pietra i cui gradini ricoperti di muschio conducevano allo stabile annesso all'albergo.

Egli cercava a tastoni la strada, appoggiandosi al muro la cui umidità gli lasciava le dita bagnate.

Quando fu nei corridori, con l'aiuto della lanterna cieca lesse i numeri di tutte le camere, poichè sapeva in quale si trovava il conte. E vi arrivò ben presto.

Una debole luce filtrava di sotto la porta... Julowski vegliava...

Don Quebranta si fermò, trasse un profondo respiro, poi, adagio adagio, aprì la porta ed entrò nella camera, prima che il conte lo avesse riconosciuto.

Vedendo entrare così una persona, Julowski saltò fuori del letto e si piantò dinanzi all'intruso. E riconobbe il terribile spagnuolo.

Don Quebranta fissò il conte che era fuor di sè dalla rabbia.

— Gli uomini della mia razza non rifuggono neppure dinanzi al coltello! — disse il bandito. Però, rassicuratevi, io non ho alcuna intenzione di assassinarvi.

— Che cosa venite a far qui a quest'ora?

— A provocarvi ancora, per battermi con voi.

— Volete dunque costringermi ad uccidervi? — sogghignò Julowski con un furore rattenuto.

— La mia intenzione è di permettervi di tentarlo... Ma lasciate che vi dica che io sarò per voi un avversario temibile... Io non faccio alcun caso della mia vita e la vostra fama di emerito spadaccino non ha su di me nessuna influenza!... Siamo tutti e due uguali... Voi non conoscete ancora la mia forza nelle armi e io non ho paura della vostra.

— Siete venuto, di notte, in camera mia!... E', veramente, una cosa assai grave!... E sarete punito come lo meritate.

Don Quebranta tirò fuori la rivoltella.

— Un uomo morto deve potere apprezzare ben poco la vendetta, — disse. — Se non volete battervi con me, *señor*, sarò costretto ad uccidervi.

— Non oserete farlo!

— Vedrete!

— Siete dunque un assassino?

— No. Ma voglio battermi con voi.

— E perchè? E' insensato!...

— Perchè avete ucciso don Juan. de Valderejo!

— Se avessi, però, conosciuta la sua nazionalità, mi sarei ben guardato dall'incrociare il ferro con lui.

— Perchè mai? Temete dunque la mia razza? — domandò fieramente lo spagnuolo.

— Non temo affatto il vostro temperamento battagliero, come non temo quello di qualsiasi altro popolo, replicò il conte; ma poichè pretendete che i rischi da correre sono uguali, nel duello che mi proponete, voglio dirvi perchè pretendo che essi non lo siano, invece, e perchè io non mi batterò con voi.

— Finalmente, saprò qualche cosa!...

— Molto tempo fa, ho consultata una donna che predice l'avvenire con perfetta esattezza. Questa donna ha veduta la mia tomba e, in piedi, accanto alla pietra sulla quale era scritto il mio nome, uno spagnolo con una spada sguainata in mano...

« Se mi batto con voi, la predizione di quella donna può diventare realtà... E, sono veramente, preoccupato da questa sia pure superstizione!... Perciò non posso battermi con voi a ugual condizioni.

Don Quebranta ebbe un amaro sorriso.

— Sì, — disse, — lo capisco... Ebbene, non ci batteremo alla spada... Ma se non siete un vile, riconoscerete con me che il coraggio è di diversa specie... E vi propongo un'altra cosa...

— Ogni duello è un caso.

— Facciamo dunque la prova di un altro caso. Vi provoco ai dadi. Giuochiamo a chi farà il numero maggiore.

— E quale sarà la punizione di colui che perde?

— Lo dirà il vincitore. Vedo che avete alcuni dadi su questa tavola... Giuochiamo, dunque...

Julowski esitò.

— Dovete decidervi entro tre minuti, — disse imperiosamente il brigante — altrimenti vi ammazzerò come un cane.

Julowski non poteva dubitare della realtà di quella minaccia. Riflettè ancora un secondo e pensò: « La fortuna non mi ha mai abbandonato!... E, per di più, i dadi sono miei!... Arrischiamo!... »

— Vi siete deciso? — domandò don Quebranta.

— Sì, — disse il conte. — Accetto.

— Prendete i dadi. Uno lo getterete voi ed uno io.

— Possiamo giuocare regolarmente; ecco là il bussolotto.

— No, — disse il Quebranta. — Ecco qui sul comodino due bicchieri. Prendiamone uno per uno.

— Come? — esclamò il conte. — Sospettate forse del mio onore che vi rifiutate di adoperare i bussolotti?

— Non sospetto del vostro onore, ma rifiuto.

— Spiegatevi! Mi pare un po' troppo...

— Signore, — disse gentilmente il Quebranta — quando si è presa l'abitudine a giuocare con un busolotto, pur essendo uomini d'onore, si finisce per conoscere a poco a poco i suoi colpi, il suo peso e nulla altre cose che ben sapete quanto me. Invece, quei bicchieri sono, tanto per l'uno come per l'altro, a noi perfettamente estranei, e perciò mi sembra che non vi sia alcuna ragione per non utilizzarli...

— E sia, — disse il conte, malcontento.

E portò i due bicchieri.

I due avversari ne presero uno ciascuno e vi posero un dado.

In piedi, davanti al tavolino, si scambiarono uno sguardo feroce.

Al di fuori, i chiurli gettavano strane grida.

Cominciava ad alitare una leggera brezza — che penetrava nella stanza dalla finestra spalancata.

Il cielo si colorava di rosa per l'aurora nascente e preannunziava un' incantevole mattina.

Era impossibile, in mezzo a tanto trionfo di vitalità, pensare alla morte!...

Si udì un rumore secco...

I dadi erano sul tavolino...

I due uomini si chinarono...

Quattro per don Quebranta, tre per il conte!

Julowski si lasciò sfuggire una bestemmia. I suoi occhi si iniettarono di sangue, i suoi pugni s'incresparono e fece un brusco movimento come per slanciarsi sullo spagnolo maledetto che aveva vinto...

Ma la rivoltella di don Quebranta era puntata verso la sua fronte...

E si frenò, fuor di sè dalla rabbia.

Al di fuori, il triste suono della campana del convento mandò un funebre rintocco.

— Signor de Julowski — disse il Quebranta con voce tranquilla, — credo che siate un uomo d'onore?

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

CINCIANO
Acqua Minerale Naturale Gazosa Digestiva
Spedizione diretta dalla Stazione di Poggibonsi in casse da 50 bottiglie, o 100 mezze bottiglie, o 20 bottiglioni. Chiederla in tutti gli
ALBERGHI, RISTORANTI, BUFFETS STAZIONI
Ordinazioni dirette al MAGAZZINO CHIARI - Via Rustici, 2, FIRENZE (Telefono 735)

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRONZISTA montatore, buon tornitore lastra, disegnatore, onestissimo, lavoratore, referenze, offresi P. M., Rovello, 17. * 74545

ELETTRICISTA meccanico già dirigente centrale pratico avvolgimenti e riparazioni, disponibile subito, pretese oneste. Scrivere Bellagamba C., G. Verdi, 35. Brescia. 22156

FALEGNAME attrezzi istruito serio patentato fuochista occuperebbesi fattorino aiuto magazziniere capo mastro od altro. Referenze primo ordine. Arsenio, Pellegrini, 2, Milano. * 74529

SARTA tagliatrice abilissima, seria, parla italiano, francese, pratica viaggiare, età 39, desidera impiegarsi Italia. Scrivere 232 Tribune Monnaie, Ginevra, Svizzera. 14375

VENTISEIENNE presenza, bicicletta, cauzione, offresi, fattorino, pratice cavalli. Scrivere Cassetta 215 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74447

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. UFFICIO Collocamento gratuito presso Umanitaria cerca: calzolai, cucitrici biancheria uomo, operaie catenelle, orlatrici calzature, pulitrici oro, sarte cotona, stiratrici, berrettaie macchiniste e un cappellaio feltro pel Veneto. 72332

AIUTO commesso ventiduenne con qualche pratica biancheria e merceria cercasi da importante ditta. Indicare referenze. Bertarredi, posta. 72348

CAPO sala disegnatore cercasi da stabilimento lavorazione tessuti quale aiuto direttore. Indirizzare offerte, copie certificati indicando pretese a Cassetta 231 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 74503

CERCASI lavorante finita fantasia mezzane tailleur. Bronzetti, 11. * 74481

CERCASI abile tornitore lastra. Forzani, S. Vittore, 10. 72270

CERCASI fattorino per pulizia studio e lavori magazzeno. Presentarsi con certificati. Portineria, via Gaffurio, 6. * 72268

CERCASI ragazzo quattordicenne onesta famiglia per fattorino. Offerte fermo posta G. S. 54. * 74581

CERCO brava ragazza aiuto faccende domestiche adatta casa pensione. Paolo Cannobio, 27. * 74579

CHIEDESI per la Svizzera mezzanella sarta e giovane domestica. Viaggio pagato. Madame Marabisso, Magasin Robes, Yverdon. 14367

CONTABILE cassiera provetta bellissima calligrafia referenze ineccepibili cercasi per 1 agosto da casa primaria. Offerte a R. O. 784 posta. 6308

STIRATRICE cerca subito abile mezzana. Meda, corso Garibaldi, 68, Milano. * 74573

TAGLIATRICI camicie colli cercansi subito fabbrica biancheria. Via Meda, 58. * 72304

TRAFILIERI. Cercansi provetti trafilieri nonchè esperti puntieri, attrezzisti. Scrivere « Punte », Villafranca Veronese. 22164

VERNICIATORE per controllo lavorazione a fuoco. Richiedesi personale assoluta serietà esperienza. Rivolgere sole domande scritte indicando età referenze copie certificati, pretese. Casella postale 12-54, Milano. 72294

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

RAPPRESENTANTI dei rinomati motori Compact cercansi ogni provincia. Ingegnere Dagna, via Ilarione, Petitti, Torino. 14397

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI locali terreno annesso corte industria magazzeno e abitazioni. Peschiera, 5. 74565

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio magazzino bottega appartamenti quattro cinque locali comodità moderne. 74035

INDUSTRIALI vetturali. Cagnola fuori dazio vendesi affittasi stabile dieci locali, stalle, fienile, comodità. Passerella, 36. * 74589

NEGOZI con appartamenti affittansi 29 settembre in via Vitruvio, 8, angolo Tadino. 72256

OCCASIONE vendesi stabilimento metallurgico con fonderia. Area mq. 3000 circa. Vicinissimo stazione ferroviaria e porto mercantile. Per trattative scrivere Casella postale 48, Spezia. 14317

2-3 locali possibilmente paraggi centro, cerca studente per San Michele. Inserzione 50 posta. * 72336

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BIGLIARDO comprerebbesi purchè ottimo stato prezzo occasione. Rivolgersi Privativa, Indipendenza, 21. * 74563

PIANOFORTE verticale, ottimo stato vendo 295. Brunello, Carlo Alberto, 25. * 72354

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Appena fuori dazio trattoria giardino, giuoco bocce. Galli, piazza Lega Lombarda, 3. * 72290

CAFFE' bar avviatissimo clientela affezionata cederebbesi ottime condizioni. Giangiacomo, posta, Pavia. 14385

CEDESI avviatissimo negozietto salumiere, posizione popolare. Scrivere Cassetta 260 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 71892

CEDESI negozio mercerie avviato, buona posizione. Rivolgersi Cuneo, Via Settala, 59.

CEDO nichelatura avviata per salute, condizioni vantaggiose. Bepputo, viale Romana, 73. * 74427

STRAOCCASIONE cedesi causa impegni antica trattoria, mitissime pretese. Rione Venezia, Soana, Indipendenza, 19. * 74509

STRAOCCASIONE cedesi negozio generi alimentari. Rionale, Pietro Orto, 8. 73611

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILI usate, usatissime, macchinario riparazioni medesimi acquisto. Squassoni, via Archimede, 14. * 72170

BICICLETTA corsa primaria marca straordinaria occasione. Zanenga, Lodovico Muratori, 38. * 74561

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 72493

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facilissima fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 14325

A PREZZO convenientissimo vendo Registratore National. Scrivere Cassetta 237 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74523

CASSAFORTE due porte 2.30 x 1.10, occasione. Damonti, Pietro Calvi, 2. * 74431

CESSIONI quinto stipendio. Ogni Amministrazione Pubblica. Ogni agevolazione. Condizioni ottime. Rivolgersi Conti, rappresentante Banca « Partenope », 57, via Firenze, Roma. 83995

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni, compera, vendita, esercizi. 69568

LIQUIDAZIONE forzata. Dischi celebrità sceltissimi, garantiti, 1,95. Pathefono lussuoso 49,50. Macchina bobina Singer 85.00. Biciclette « William » sconto 70 %. Pianoforte germanico signorile 550. Fucile estero 75.00. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, ventinove. 71178

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

SETTER nero, ferma riporto vendo occasione. Mazzuchelli, Ariberto, 8. * 72198

MODERNISSIMI eleganti abiti usati signora vendo quindici, trenta franchi. Beltrami, Unione, 2. * 72316

VENDESI prezzo liquidazione macchinario per segheria e falegnami; cornici per mobili e quadri; cavallo, carri, finimenti. Rivolgersi liquidatore Romolo Bianchi, via Artisti, 29, Torino. 14215

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATE, camere matrimoniali mobili ogni qualità, grandi magazzini. Corso Venezia, Angolo Bastioni. 72147

CAMERE matrimoniali rilevate fallimento vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 72334

CEDO salotto e scrivanietta. Riva, Milano, via Fabbri, 20. Visibili dalle 19 alle 21. * 74577

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale nuova tavolo buffet altri mobili, prezzo mitissimo. Corso San Gottardo, 5. * 72258

VERA occasione vendo stanza letto tre ante mogano, sala pranzo palissandro materassi, coperta, paneggi. Via Plinio, 18, dalle 14 alle 17. Affittasi appartamento. * 74551

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CHIROMANTE da avvertimenti vicende vita. Rivelazioni destino. Via Pattari, 3. 73855

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). * 73807

I. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 74223

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati, Pavia, via Bernardino Gatti, 1. 5799

LEVATRICE Valsassina sola segretezza villetta appartata. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 74221

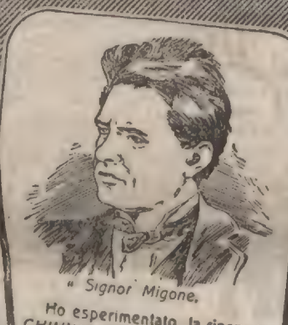
SARTA, cucitrice, cinquantenne, casato massaia, anche povera, cercasi matrimonio. B. Casella postale 20668 Lugano (Svizzera). 14377

Z. 21. Attendevo di più ma penso che puoi meno di prima: la mente forse, ma il cuore non ragiona. E non poterti dire nulla, neppure così! Tutto è triste, tutto è grigio, tutto è vano: tu sola vivi in me, mia gioia e mio tormento. Benedetta sempre. 18 luglio. 22252

Gli avvisi per la Pubblicità Economica si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8

USATE SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

« Signor Migone,
La vostra ACQUA CHININA è veramente deliziosa. L'adopero sempre perchè efficacissima contro la caduta dei capelli e perchè il suo profumo è così delicato e soave che lo lo preferisco a tutti.
ROSINA STORCHIO »


« Signor Migone,
Ho esperimentato la rinomata CHININA MIGONE e ne consiglio l'uso costante a chi brama conservare i propri capelli flessuosi, resistenti e profumati.
G. BORGATTI »

« Signor Migone,
Dopo lunga esperienza sono lieto proclamare che la CHININA-MIGONE è cosa veramente buona e sana
G. NOVELLI »

« Signor Migone,
Da vari anni adopero la meravigliosa Acqua CHININA-MIGONE e ne sono entusiasta sotto tutti i rapporti.
ADELINA AGOSTINELLI »

PLEBISCITO DI ARTISTI CELEBRI

Signor Migone,
La mia folta capigliatura è la più bella prova dell'efficacia dell'Acqua CHININA-MIGONE
LIVIA BERLENDI »

« Signor Migone,
Trovo ora la CHININA-MIGONE sia efficacissima per la conservazione e lo sviluppo dei capelli. In omaggio al soave profumo ne faccio con piacere uso costante.
GIUSEPPE DE-LUCA »

« Signor Migone,
Per i miei capelli, non mi servo che della CHININA-MIGONE
GEMMA BELLINCIONI »

« Signor Migone,
Trovo la vostra ACQUA CHININA straordinariamente efficace per conservare i capelli.
E. VENTURA »

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. Milano, Via Orefici.
SI TROVA DAI Principali Profumieri Parrucchieri Droghieri ecc.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606
Il 606 applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

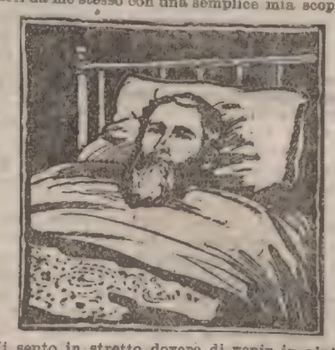
STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 655. Milano

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Leggete il Secolo XX
In Italia Cent. 50 — Estero Cent. 75.

HO GUARITO LA MIA ERNIA
e voglio insegnarVi come guarire la vostra GRATIS



Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano, che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma mostrai loro che aveano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.
Mi sento in stretto dovere di venir in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malanno, e di buon grado Vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, pieni particolari del come guarirVi sollecitamente da Voi stesso. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.
Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e appropriateVi il giusto metodo di curarVi. Non avete che a scrivere il Vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. Indirizzo—Capt. Collings & Sons (Box. 16 E 2) 32, Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra.

ARMONICHE
Solide, perfette, eleganti. - Catalogo gratis.
Ditta SALAS - STRADELLA (Italia)

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 18; Barbera extra L. 20; Freisa L. 24; Grignolino L. 22; Moscato bianco e rosa Spumante L. 32 ogni 50 litri resa franco stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illustrato gratis.

Macchine da Maglieria

«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandate cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 3
(Tram Porta Vittoria)

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza alcuna lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 23 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17345 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Mentre che il vento...

Come Dante potè parlare alle anime tormentate di Paolo e Francesca per il pietoso restare della tempesta infernale, così noi possiamo interrogare la coscienza del Paese ora che il vento, come fa, si tace. Interrogare vuol dire in questo caso esaminare, discutere, illuminare gli abissi di una coscienza torbida e profonda, che ha assai spesso sommovimenti bruschi e violenti; significa domandare alla esperienza più recente quale dovrebbe essere la via da battersi domani per gli uomini e i partiti che commisurano lo sforzo quotidiano alle necessità reali ed ai reali interessi nazionali.

Lo sciopero generale è passato; l'ostruzionismo parlamentare dei socialisti ufficiali è passato; i provvedimenti tributari sono stati approvati, sia pure a traverso una grave ipoteca su la politica tributaria del ministero Salandra; e, quel che più importa, in quasi tutti i comuni italiani le elezioni generali hanno rinnovellato i consessi locali, dove più dove meno profondamente. In meno di due mesi quante rovine di vecchie cose superstiti, quanti fremiti di nuovi stati di animo, quanti fantasmi su l'orizzonte, quanta folla per le strade, quanta battaglia da per tutto! La grande estate ha soltanto ora, forse, soggiogata questa nostra tormentata umanità, piena di impazienze pungenti, di contradizioni stridenti, così ribelle alle leggi della logica, così selvaggia e indomita, e pur così desiderosa di giustizia, di tranquillità, di fecondo lavoro. Ed ora che la quiete comincia a serpeggiare per le umane membra — direbbe Virgilio — ora che i vincitori e i vinti sono intenti alla compilazione dei loro bilanci, la stampa liberale ha intonato il vecchio salmo davidico su le pericolanti sorti della patria, e invoca gli dei tutelari con quella stessa fede incorrotta con cui il conte d'Artois invocò i numi della reazione europea dopo il 14 luglio dell'89... I risultati, poi, delle elezioni amministrative a Napoli e ad Ancona hanno riaperte le ferite dell'ottobre e del novembre scorso; onde le oche del Campidoglio strillano per destare dal lungo sonno quel venerando vegliardo che si chiama partito liberale e lanciarlo contro quei selvaggi Galli di Brenno che si affollano dietro le bandiere dei partiti democratici. Ma, com'è naturale, il salmo davidico si disperde nella solitudine dei meriggi canicolari; e le oche capitoline non riescono a destare l'antico dormiente. Perchè la scena acquisti un colorito maremmano, non manca che l'andar solingo del Dio Pan e il ventilar delle ali delle ninfe pietose sul vegliardo assonnato.

* * *

Abbandoniamo la metafora. Il Paese è in una gravissima crisi morale e in una gravissima crisi economica, l'una e l'altra così connesse, che invano noi tenteremmo di determinare la zona infetta dell'una e dell'altra, senza perderci in analisi minute e interminabili. Lo sciopero generale ha dimostrato che in Italia la rivoluzione è sempre latente, sempre in agguato, sempre pronta a scoppiare, pur non avendo uno scopo preciso da raggiungere; ed ha altresì dimostrato che le stesse classi piccolo-borghesi, pacifiche per atavismo e per interesse, si adattano facilmente alla minaccia improvvisa di una radicale trasformazione costituzionale. Questa dimostrazione significa che tra lo Stato e la maggioranza dei cittadini si apre un abisso immenso, e significa che lo Stato non ha nè la forza nè il diritto di dirsi tutore e pacificatore: la forza gliel'hanno distrutta gli abusi, gli arbitrii consumati e gli inganni onde fu sempre vittima il Paese; il diritto è caduto perchè non si ha il diritto d'invocare la pace sociale quando si lasciano germogliare da oltre mezzo secolo i bacilli della rivolta. Se la plebe cittadina non ha scuola, non ha casa, non ha lavoro costante; se i contadini sono continuamente cacciati dalle sedi avite dall'aspro flagello della fame; se gli operai delle industrie, in cui l'alfabeto fermenta una più netta ed energica volontà di redenzione, sono perennemente sbattuti dalla tempesta delle crisi economiche, e non trovano nello Stato che l'inflessibile esattore; se la piccola borghesia non è ancor morta, ma è malviva, stretta in mezzo tra il proletariato che tumultua e il fisco che spoglia; se l'esercito degli impiegati cresce enormemente ogni giorno e ogni giorno le loro risorse diventano sempre più irrisorie di fronte alle necessità di una vita fuori del suo centro di gravità; se intere regioni lottano con l'arsura, con l'emigrazione, con l'esattore delle imposte, senza sollievo, senza sussidio di opere statali, senza pubblica moralità ristoratrice; se le opere della pace non si sono compiute nelle annate magre, vuol dire che il disordine è nelle cose più che nella volontà degli uomini, vuol dire che le classi e i partiti dirigenti hanno creduto di organizzare uno Stato e non sono riusciti che a rendere impossibile qualsiasi funzione statale.

I liberali gridano: «Bisogna fortificare il potere centrale, bisogna scuotersi ed agire!»; ma non si accorgono che il potere centrale si fortifica soltanto a patto che esso rappresenti la risultante delle forze della nazione; e non si accorgono che un partito non può scuotersi ed agire se non a condizione che risponda a una somma di esigenze di ordine pratico vivamente sentite, e ad una somma di esigenze di ordine ideale accettate e confessate dalle masse. Invece, no: lo Stato si è gettato a testa bassa in una politica di avventure militari, che ha rovinato il fragile edificio della nostra finanza, con una impreparazione tecnica, una lentezza di movimenti, una insincerità di azione non più discutibili; e si appresta ad altre manovre internazionali pericolose più assai della guerra libica, mentre il disagio economico tinge di sanguigno i propositi delle classi povere; e i vecchi partiti così detti dell'ordine non fanno, in sostanza, che tenere il sacco, stordire con inni patriottici le folle aspettanti, preparare sordamente la reazione o, almeno, affrettarne col desiderio l'avvento, paghi come sono che il bilancio dello Stato serva a fornire il necessario foraggio a quei tali gruppi affaristici che costituirono sempre e costituiranno il nucleo centrale dei partiti dell'ordine.

* * *

In questo rimescolio di elementi eterogenei il Parlamento avrebbe dovuto agire; e, certo, se la nostra educazione politica fosse meno rudimentale, e più realistici fossero i programmi dei varî gruppi politici, un'azione proficua avrebbe potuto svolgere una Camera uscita dal suffragio quasi universale. Invece, tutti sanno che in lunghi mesi non si è potuto votare una sola legge riparatrice che non sia stata imposta dalla violenza o dalla minaccia di violenza. Se i ferrovieri hanno ottenuto un *acconto*, e se i professori secondari non sono stati completamente dimenticati, ciò è avvenuto perchè si profilavano su l'orizzonte lo sciopero ferroviario e lo sciopero scolastico. Si è discusso di tutt'altro: si è fatto il processo all'impresa libica, si è mandato in licenza il ministero Giolitti, si è fatto l'ostruzionismo contro i nuovi provvedimenti finanziarî; ma, intanto, l'impresa di Libia continua e continuerà, un nuovo Ministero è successo all'antico con un programma sostanzialmente identico, e i contribuenti pagheranno, oh se pagheranno!, assai caro l'entusiasmo idiota che li colpì nel settembre 1911. Tirando le somme, si vede chiaramente che i problemi urgenti alla porta di Montecitorio nel novembre 1913 sono stati ricacciati indietro come turbe fameliche di dimostranti nei pressi di una casa augusta. Ma si vede altresì che nuovi problemi si sono aggiunti ai vecchi, e tutti insieme, cacciati dalla breve piazza romana, si sono rintanati nella coscienza del Paese a fornire con industre abilità il lavorio di distruzione che fu incominciato... il giorno in cui morì Camillo Cavour!

Il ministero Salandra si è accorto del pericolo, ed ha promessa una grande riforma tributaria. Sta bene: noi scrivemmo tempo fa su queste stesse colonne che la riforma tributaria costituiva e costituisce ancora una riforma pregiudiziale, e non crediamo di avere il diritto di non accettare come sincera ed onesta la promessa fatta dal governo. Ma è impossibile che la riforma si compia nelle attuali condizioni parlamentari, impossibile, anzi, che essa sia utilmente discussa nelle attuali condizioni del bilancio, rimanendo immutata la nostra linea di condotta politica internazionale. Le resistenze conservatrici saranno tali e tante che, se la riforma sarà veramente organica — in progetto, s'intende — sarà colata a picco, anche se, in ipotesi, un ministero conservatore potesse avere la forza e la virtù di dire alle classi privilegiate una parola aspra di virtù e di sacrificio. E poi, quando anche si potesse discutere di riforma tributaria nella Camera attuale, a che cosa mai potrebbe questa riforma servire se il nostro programma militare e navale non accenna a rientrare in ragionevoli confini, se l'Italia ufficiale si va ogni giorno cacciando in selve aspre e selvaggie? Impossibile, dicono i libri sacri, servire a due padroni: o si ricostituisce l'organismo economico nazionale, o si fa una politica avventurosa. Le due cose non vanno quasi mai insieme; ma per l'Italia la concomitanza è assolutamente assurda, data la povertà generale della nazione e dati i bisogni innumerevoli che si sono accumulati di anno in anno e non sono più prorogabili.

E non è tutto qui il nostro male. Il male maggiore consiste forse in una stranissima condizione d'animo in cui si trovano quasi tutti i ceti sociali in quest'ora oscura della nostra storia. Tutti vogliono dallo Stato la loro felicità, tutti pretendono che lo Stato sani le ferite che i secoli hanno inferte all'Italia: tutti i bisogni debbono essere soddisfatti dallo Stato, tutti gli ideali debbono essere dallo Stato seguiti e difesi. Nessuno si domanda più se ciò sia possibile; nessuno si domanda se e fino a qual punto l'opera dello Stato debba necessariamente intervenire a fortificare le inevitabili debolezze delle iniziative individuali. Quegli stessi che strepitano ad ogni aumento di spese militari pretendono che si infliggano quelle che si chiamano lezioni al primo barbaro che osi profferire parola non corretta a un cittadino italiano; quegli stessi che non sopportano alcun aumento d'imposte — ed hanno ragione! — pretendono migliaia di chilometri di strade ferrate e treni di lusso — ed hanno torto! Proletari e piccoli borghesi, che odiano il fisco, vogliono a qualunque costo essere assunti ai servigi dello Stato, e non si preoccupano punto dello spaventevole aumento del numero degli impiegati affamati. I proletari sono antimilitaristi, ma se i cantieri non hanno abbondante lavoro dai ministeri militari, elevano proteste clamorose. I contadini sarebbero lieti di poter pagare il loro pane meno di quanto costa oggi, ma se, per avventura, l'abolizione del dazio sul grano danneggiasse, sia pure per un istante, la cerealicultura, farebbero la guerra civile. I meridionali sanno per esperienza che le professioni liberali di antico stampo hanno contribuito a rendere più complesso il problema che li tormenta; eppure pretendono licei, università, istituti di ogni specie, perchè ciò è decoroso. Certo, questo stato d'animo è una delle conseguenze stesse della miseria dell'ambiente e della inerzia colpevole dello Stato unitario di fronte ai mali organici della nazione. Certo, questo stato d'animo si spiega perfettamente se pensiamo che i partiti politici italiani o sono derivazioni delle antiche sette o tumultuarie formazioni recenti, sotto la pressione di bisogni e di rancori inaspriti. Ma è anche certo che esso s'intreccia così strettamente alle infinite cause del malcontento generale, che noi non ne possiamo dissimulare la importanza e la gravità come fattore dei futuri avvenimenti nella nostra politica interna.

E allora, è evidente che, se non vogliamo andare incontro alle incognite più pericolose, non si può che seguire una via sola: *rientrare dal regno dell'iperbole in quello dell'umile realtà;* e rientrarvi tutti, governo, partiti, masse popolari. Appena ciò sarà possibile, si inizierà il periodo della nostra resurrezione economica: prima no; andremo errando per i cieli e le lande del parlar figurato, faremo scioperi distruttori di ricchezza, e tumulti sanguinosi, e repressioni brutali, ma non faremo un passo solo verso un migliore avvenire. Ecco perchè una vasta concentrazione politica riformatrice, nella Camera e nel Paese, resta ancora, io credo, la urgente necessità dell'ora presente. Ecco perchè l'educazione realistica della coscienza politica delle masse resta ancora il postulato primo di qualsiasi azione democratica, radicale, socialista. Ecco perchè, infine, i partiti dell'ordine, i conservatori, i liberali, i clericali, i nazionalisti — non hanno davanti a sè che il bivio: o insistere nei metodi antichi e preparare la vera, autentica rivoluzione, o dormire per non destarsi mai più. Nel giorno del giudizio essi starebbero, senza dubbio, alla destra di Dio!

Romolo Caggese.

La minaccia dello sciopero ferroviario

Un comitato segreto - I puniti ricorreranno a un'azione giudiziaria

Ieri a Milano i membri del Consiglio generale del Sindacato Ferrovieri Italiani si sono riuniti per riprendere in esame la situazione. Nella mattinata nessuna deliberazione potè esser presa poi che i membri del C. G. erano tenuti occupati dal processo loro intentato da Emanuele Branconi. Ma appena il rinvio della querela fu ottenuto, i membri del C. G. stabilirono di trovarsi alle 16 precise in una sala della Camera del Lavoro.

Nei locali di via Manfredo Fanti però non ha avuto luogo alcuna seduta. In portineria c'era un incaricato che indirizzava in un altro posto segreto i membri come arrivavano alla spicciolata. Si è tentato insomma di sviare le traccie di Ciardi, Marchetti, Ajò, Signorini e degli altri che sono maggiormente pedinati dai giornalisti.

La riunione dunque si è tenuta in un posto segreto: all'Unione Sindacale Milanese. E' incominciata alle 16.15 ed è stata interrotta alle 17.15. A quest'ora due membri si sono recati alla Stazione Centrale in attesa di un terzo membro mandato fuori di Milano in missione.

La discussione fu ripresa poco dopo le 18 ed è terminata alle 22.30. Essa fu animatissima. Nessuno che non appartenesse al C. G. potè entrare nella stanzetta guardata con assidua cura da due custodi inesorabili. Tullio Masotti arrivato a tarda ora da Parma infilò le scale convinto di poter assistere alla discussione. Ma con ogni delicatezza fu allontanato. Alle 22.30 dunque veniva data la seguente comunicazione della riunione:

«Gli organi direttivi del Sindacato Ferrovieri Italiani, riuniti per discutere sulle punizioni inflitte ai compagni scioperanti, comunicano soltanto che è stato provveduto per le vittime della feroce vendetta governativa.»

Quello che realmente è stato deciso

Di fatto i membri del Consiglio Generale si sono occupati della situazione economica creata ai singoli colpiti dalle sanzioni disciplinari: si è cercato di assicurare alla maggior parte qualche guadagno fin che la loro posizione si manterrà grave o precaria. Ma non si sono limitati a questa discussione di carattere privato per quanto doverosa e di indole delicatissima.

Il Consiglio Generale ha preso nuovamente in esame la situazione in cui si trova la massa dei ferrovieri.

Ripetiamo: lo sciopero in linea di massima è stato deciso nella riunione di martedì sera. Mancavano allora cinque membri: non c'era dunque l'unanimità del Consiglio Generale. I cinque membri sono stati interpellati nella giornata di ieri: hanno tutti risposto associandosi incondizionatamente al deliberato di martedì sera.

Il C. G. però non si è appagato di questo consenso unanime. Dalla decisione alla proclamazione bisogna stabilire in via positiva che almeno i centri maggiori ubbidiranno all'ordine quando sarà impartito dal C. G. E nella notte di martedì due membri sono partiti per ignote destinazioni. Nella serata però si potè sapere che le sezioni più forti d'Italia — come Pisa, Bologna, Parma, Modena, Firenze, ecc. — si sono dichiarate pronte a inchinarsi al deliberato del C. G.. Due soltanto ancora lasciano qualche dubbio ai dirigenti: Torino e Milano. Ma si ritiene che anche queste due sezioni finiranno coll'associarsi alla grande maggioranza.

La proclamazione, diremo così, ufficiale dunque avverrebbe non appena il C. G. riuscisse ad avere questi ultimi affidamenti. Dalla proclamazione all'attuazione dovrebbe trascorrere un tempo più lungo. Il Consiglio Generale affiderebbe il mandato di far attuare lo sciopero ad un Comitato segreto il quale dovrebbe tener conto della situazione politica, della preparazione delle masse, del contributo delle varie organizzazioni economiche e dell'ausilio dei partiti estremi e infine delle forze materiali a disposizione del Sindacato.

Come si vede dunque la data non può essere stabilita neanche approssimativamente.

Possiamo poi assicurare che tra i provvedimenti che gli organi direttivi del Sindacato intendono adottare per i colpiti ci sarebbe anche un'azione di carattere giuridico contro gli organi dello Stato per impugnare la validità delle sanzioni disciplinari.

L'ordine del giorno della Federazione naz. postelegrafica

Il C. C. della Federazione postale telegrafica-telefonica, riunitosi d'urgenza per discutere in merito alle punizioni dei ferrovieri ha votato il seguente ordine del giorno:

Il C. C. della Fed. postelegrafonica avuta notizia delle punizioni inflitte ai ferrovieri che hanno partecipato all'ultimo sciopero generale; considerato che le punizioni stesse rappresentano solo una evidente rappresaglia politica; considerato che venne agli interessati negato, persino il più sacro dei diritti, quello difesa; considerato infine, che il Governo Salandra tenta con gli attuali provvedimenti di instaurare forme superate — dalla coscienza pubblica — di reazione, esprime ai compagni colpiti la solidarietà e la simpatia della classe; s'augura che una più salda unione delle forze del lavoro valga a ripristinare un maggior rispetto alle pubbliche libertà e cancelli le vestigia di una severità contraria ad ogni beninteso principio di disciplina.

L'Unione Sindacale Italiana

Il Comitato dell'U. S. I. riunito la sera del 22 luglio 1914 per discutere sulla situazione creata al proletariato ferroviario dalla feroce vendetta esercitata dal governo Salandra contro i ferrovieri che obbedendo ad un alto sentimento di solidarietà e di dignità operaia parteciparono allo sciopero generale contro l'eccidio di Ancona, esprime tutta intiera la sua solidarietà ai colpiti da rappresaglia governativa; preso atto delle comunicazioni fatte dai rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani dichiara di mettere a disposizione del proletariato ferroviario tutte le forze di cui dispone per sostenere la sua azione di difesa degli interessi morali e materiali della organizzazione; invita tutti i sindacati e le Camere del lavoro aderenti a manifestare la loro solidarietà con i ferrovieri ed a tenere preparata la classe operaia per i bisogni dell'azione decisiva.

I ferrovieri licenziati sarebbero 89 e non 48?

Roma, 22 notte.

Stasera si è riunita una numerosa assemblea di ferrovieri, nella sede del Sindacato, e nell'attesa delle deliberazioni che sta per prendere il Comitato Centrale viene confermato l'ordine del giorno votato ieri sera. Dopo alcuni discorsi l'assemblea si è sciolta al grido di «viva lo sciopero». Intanto, per le dieci di domattina, è convocato il personale di macchina per prendere accordi sulla attuale situazione.

Secondo quanto si riferisce negli ambienti ferroviari i licenziati sarebbero 89 e non 48, la Direzione avendo comunicato solo il numero di quelli per la cui destituzione era necessaria la decisione del Consiglio di amministrazione. Sembrerebbe infatti che tra i licenziati vi siano 41 agenti ancora «in prova», per il cui licenziamento, secondo il regolamento, è sufficiente «il giudizio insindacabile del direttore». Fra le voci che corrono stasera a Roma vi riferiamo anche questa a titolo di cronaca, che cioè Malatesta sia in procinto di ritornare in Italia.

L'attesa decisione del Sindacato

Roma, 22 notte.

Alla stazione di Termini il servizio procede regolarmente e regna la massima calma. I ferrovieri, pur non escludendo la probabilità della proclamazione dello sciopero, non hanno ammesso che lo sciopero possa avvenire. Essi assicurano che fino ad oggi nessuna comunicazione ha fatto il Sindacato di Ancona in nessun senso. Si crede però che questa sera o domani sarà comunicata la decisione che il Sindacato intenderà prendere.

Le punizioni ai ferrovieri

Firenze, 22 notte.

E' ormai assicurato che tra i ferrovieri del compartimento di Firenze, colpiti da licenziamento sono il guardafreni Fantozzi di Firenze, Stiatti della stazione di Pisa, e il macchinista Ercole della stazione di Livorno.

Il Fantozzi, che è segretario della sezione fiorentina del sindacato ferrovieri, da me interrogato sulla punizione che lo colpisce mi ha detto: «Sono da parecchi anni in ferrovia. Per essermi occupato dell'organizzazione ho avuto continue noie. Non rimpiango quello che ho fatto, perchè sono sicuro di aver fatto il mio dovere. Del resto — ha dichiarato — il provvedimento non mi stupisce affatto».

Spezia, 22 notte.

Oggi sono state notificate le punizioni ai macchinisti Dandoglio, consigliere comunale del blocco, Cattaneo, Perla ed altri due, retrocessi a fuochisti. La notizia ha destato grande impressione, perchè i puniti non parteciparono alla direzione dell'organizzazione dello sciopero. E opinione diffusa che si tratti di una rappresaglia elettorale ispirata da un candidato della lista clerico-moderata soccombente. Si ignora se siano state applicate altre punizioni.

Parma, 22 notte.

Anche a Parma, ove lo sciopero fu assai intenso, alcuni ferrovieri sono stati puniti. Non è possibile ancora conoscerne i nomi perchè le comunicazioni non sono state ancora compiute. Si sa però che un capo-conduttore è compreso fra i 48 ritenuti dimissionari. Egli sarebbe Filippo Melosi, recentemente nominato consigliere comunale a Parma. Un frenatore in prova è stato licenziato a sensi dell'articolo 16. Sono stati degradati: due capi conduttori, un guardafreni, e sei frenatori. Il Melosi da 17 anni era nelle ferrovie.

Modena, 22 notte.

Stamane il ferroviere Francesco Lotorchio, addetto alla stazione centrale, presentatosi come di consueto al lavoro alle sei, è stato chiamato nel gabinetto del capo stazione e capo contabile del compartimento, il quale gli comunicò il decreto col quale lo si considerava dimissionario.

Ancona, 22 notte.

Nel nostro ambiente ferroviario regna la massima calma. Le punizioni che vengono mano a mano comunicate dalla direzione compartimentale con lettere raccomandate con ricevuta di ritorno, sono oggetto di commenti in vario senso. La notifica delle punizioni gravi si presume terminerà domani, quindi si comincerà quella delle punizioni leggere.

Verona, 22 notte.

Eccovi l'elenco completo dei ferrovieri appartenenti a questo dipartimento, e che sono stati colpiti da punizione: Peretti, da macchinista a operaio, cioè retrocesso di tre gradi; Chierigato, da fuochista ad operaio; Travagliati, da fuochista ad operaio; Colliva, da segretario a capo squadra; Cassoni, da capo-manovratore a capo squadra; Martini, da capo treno a conduttore; Baccò, da capo treno a conduttore; Conti, da frenatore a manovale. Gli altri saranno prorogati nell'aumento o colpiti dalla sospensione. Sono stati licenziati tutti gli avventizi delle nostre officine, essi saranno riassunti immediatamente con perdita totale dell'anzianità.

Salerno, 22 notte.

Oggi sono state fatte nuove partecipazioni ai ferrovieri colpiti dalle punizioni. Oltre 17 ferrovieri sono stati dichiarati dimissionari e 80 sono stati degradati. Stanotte i maggiormente colpiti hanno tenuto una riunione. Nessun deliberato immediato pare sia stato preso, ma sembra prevalga fra essi il proponimento di uniformarsi alle decisioni del Sindacato.

Novi, Ligure, 22 notte.

Tra i ferrovieri puniti in causa dello sciopero di giugno vi sono i due operai Secondo Celesia e Enrico Piccinini, addetti al deposito di Rivarolo, che vennero licenziati. Il fuochista Lorenzo Oddicino, pure del deposito di Rivarolo, venne retrocesso operaio. Non sono note altre punizioni.

IN ALBANIA

Le trattative degli insorti coi rappresentanti delle Potenze

Il Principe non si fa più illusioni

(Nostro telegramma)

Durazzo, 21.

L'attesa per quel che verrà deciso domani fra gli insorti ed i rappresentanti delle Potenze è vivissima. E vero che i più credono che questo colloquio finirà coll'avere eguale sorte dei precedenti, ma comunque essendo il primo nel quale appaiono nella loro veste ufficiale i singoli ministri dell'Europa, si ha ragione di differenziarlo dagli altri per l'importanza. Si era dapprima stabilito, in seguito alla lettera inviata dagli insorti, che questi si sarebbero recati a conferire qui, assumendosi coloro che invitavano la piena responsabilità di tutto quello che sarebbe eventualmente potuto accadere ai loro danni. La lancia di una corazzata ancorata in baia si sarebbe recata a riceverli presso la costa, nelle vicinanze di Sciak per portarli a bordo di una nave da guerra sulla quale si sarebbero trovati radunati i ministri. Ma sul più bello stamani ha fatto di nuovo capolino la diffidenza e gli insorti hanno mandato a Durazzo un messaggio, col quale, pur dichiarandosi dolenti, si scusano di non potere accettare come luogo di convegno una nave da guerra sulla quale essi non metteranno mai piede. Allora, perchè non andasse a monte questo abboccamento sull'esito del quale, non si sa perchè, si hanno le più buone e rosee speranze, fu stabilito un luogo neutro e scelto precisamente un luogo sulle colline di Sassobianco a pochi chilometri dalla città. L'appuntamento è fissato per le prime ore di domani.

Guglielmo di Wied non nasconde alle autorità che si recano a palazzo la gravità della situazione e la impossibilità di poter oltre rimanere nel suo regno. Si ha da fonte autorevolissima che egli è oltremodo addolorato e che per le notizie che giungono dall'interno dove gli insorti sono dominatori assoluti è purtroppo convinto di dover abbandonare l'Albania.

La situazione peggiora, peggiora sempre anche con questa calma apparente, oltre al caldo soffocante ed alle malattie che hanno tolto qualsiasi attività a questa povera gente che si abbandona sfinita nel disagio e nella miseria. Le epidemie che prevedevamo si sono sciaguratamente sviluppate in tutta la loro estensione e rendono più tragica e compassionevole questa disgraziata Albania. Il tifo, il vaiolo e la malaria decimano i villaggi zingareschi nei quali vivono centinaia e centinaia di persone prive di ogni conforto e fra lamenti che impietosiscono profondamente. I volontari rumeni e i loro ufficiali fanno del loro meglio e si mostrano di una attività che invero è superiore a quanto dapprima si potesse credere. Ma la loro organizzazione non riuscirà nè a salvare la città nè a porre un argine all'invadenza degli insorti, per il piccolo numero di cui è composto questo esercito che avrebbe potuto, io credo, in altra epoca essere utile. Gli olandesi non si dànno gran pensiero di quello che accade intorno a loro.

Le notizie che giungono da Vallona non sono rassicuranti. Gli epiroti hanno fermato la loro marcia ed è escluso nel modo assoluto che essi la riprendano. Gli insorti musulmani al contrario si avvicinano sempre più e sono a poche ore di distanza da questa città che è protetta dalle truppe albanesi con tre cannoni, comandate dal capitano ungherese Ghilardi.

Anche Vallona è minacciata seriamente da gravi malattie che tendono a propagarsi fra l'angoscia di tutti. Diecimila persone si sono rifugiate nella città e vivono all'aperto attendendo di essere rimpatriate e possibilmente sfamate e curate. E uno spettacolo triste che ci offre l'Albania. Nè ci regge la speranza che possa mutarsi...

Vice Facchinetti.

Essad pascià fra gli insorti?

I ministri delle Potenze rifiutano di recarsi a Siak

(Nostro telegramma)

Durazzo, 22 notte.

Quando meno era atteso è sorto fra i ministri delle grandi Potenze uno scambio di vedute che ha mutato completamente la fisonomia della situazione. Stamane per tempo il ministro di Austria ha dichiarato ai suoi colleghi che non si sarebbe recato al convegno giacchè nutriva poca fiducia nel modo come gli insorti si sarebbero comportati. Disparati sono i commenti che si sono fatti su questo improvviso mutamento di idee del ministro austriaco il quale, è facile comprendere, ha voluto trovare ad arte un buon pretesto. Gli altri ministri in seguito a ciò si sono rifiutati di recarsi al convegno adducendo a loro volta la scusa di non essere stati dai loro singoli governi autorizzati. La situazione rimane perciò più grave e sempre più tesa. Il re, che non si è trovato rammaricato del mancato esito di questo colloquio, ha ricevuto in udienza particolare il barone Lowenthal.

Tutti gli ufficiali olandesi sono tornati a Durazzo; ma che regni tra loro vivo malcontento è dimostrato dal dissidio sorto oggi per cause che ancora non conosciamo tra il generale De Weer e il maggiore Schleuss.

Vi do una notizia che corre oggi di bocca in bocca a Durazzo e della quale non assumo responsabilità: Essad pascià si troverebbe da ieri al campo degl'insorti. Egli avrebbe per la via di Trieste attraversato il Montenegro e raggiunta l'Albania. La situazione a mio avviso sarebbe aggravata ancora e gli insorti pare ne approfittino per una nuova ed energica azione.

Vice Facchinetti.

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI GASTONE CALMETTE

Il Governo fa dichiarare inesistenti i documenti contro Caillaux

I rapporti del "Figaro„ colle banche estere illustrati dall'ex-ministro

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Impressioni di udienza

Il processo della donna di casa

Parigi, 22 notte.

Le tre prime udienze del processo Caillaux hanno rivelato una signora Caillaux che noi non conoscevamo ancora e neanche i lettori forse sospettavano. Noi credevamo di dover fare la conoscenza con una signora distinta, elegante, raffinata, con una signora del gran mondo parigino insomma, ed abbiamo conosciuto invece una modesta donna di casa, una moglie borghesemente innamorata ed orgogliosa del proprio marito. No, no questo non è un processo parigino: è un processo provinciale. Dov'è la civetteria della signora Steinheil e dove il suo cinismo aggraziato? Dove sono gli scatti nevrotici e dove le pose drammatiche della parigina fatale?

La signora Caillaux ci è venuta innanzi con tra le mani un trattato di morale borghese, corrotto in qualche pagina da un soffio di quello snobismo che minaccia ormai anche la provincia. «Io sono una donna di casa» ha detto; ed ha ripetuto con forza, con orgoglio quasi, «sì, signori, io sono una donna di casa che ha difeso l'intimità di un focolare domestico minacciato». Tutto il senso della sua difesa si riassume in queste parole gridate col pianto nella strozza, dopo l'elogio semplice dell'onesta eredità paterna, dopo la confessione ingenua dell'innocua vanità di avere un marito ministro; brevemente: dopo l'esaltazione dei costumi, dei sentimenti della vita borghese.

* * *

Je suis une bourgeoise... ha gridato la signora Caillaux. E non importava ascoltarla per crederle: bastava vederla. Ella è la bionda pallida, slavata di tutte le fiere di beneficenza delle cittadine, sedi di sottoprefettura; gli occhi grandi, che sembrano galleggiare, poveri naufraghi senza guida, nel biancore del volto cui dà risalto l'abito semplice e nero... (oh! dove sono le *toilettes* meravigliose ordinate per i bagni di mare di cui parlarono per quattro mesi le cronache più fantastiche e indiscrete?); le mani, mentre ella parlava, lunedì, non avevano un gesto sicuro; si muovevano a caso nell'aria annaspando, si contravano goffamente come quelle di una collegiale agli esami: si fissavano a volte anche sui fianchi come quelle di una popolana. Davvero, a tapparsi le orecchie e a dimenticarsi di essere alle Assise, era da credere di assistere alla discussione di una brava signora colla lavandaia che le avesse portato tre solini e quattro fazzoletti di meno.

Eppure quella «buona» signora che ha ucciso un uomo ed ha saputo spiegare la preparazione sentimentale del suo delitto non ha saputo darne della sua esecuzione che una spiegazione che ha fatto sorridere.

— È spaventoso come i colpi di una rivoltella partano da sè...

* * *

Ma nell'udienza di ieri la signora Caillaux ha compiuto, diremo così, la sua rivelazione. E l'ha compiuta tacendo mentre suo marito parlava. Da quando suo marito è entrato a testa bassa, autoritario, cogli occhi più grandi del solito, sotto la fronte inesorabilmente nuda, lo sguardo lagrimoso dell'imputata non si è più staccato da lui. Essa beveva le sue parole, seguiva tutti i suoi movimenti, non perdeva uno dei suoi gesti. Se egli protestava ella assentiva col capo: se egli era ironico ella sorrideva: se egli si curvava sulla sbarra ella si piegava sul banco: se egli gonfiava la voce ella dilatava gli occhi, se egli si commoveva ella scoppiava in singhiozzi. Tutte le proteste, tutte le ironie, tutte le sfide, tutte le difese, tutti gli attacchi, tutte le tenerezze orali dell'uomo si centuplicavano nel silenzio della donna: tutto il pianto taciuto dall'uno si moltiplicava nei singhiozzi sonori dell'altra.

Ed allora, allora, come mai prima, si è cominciato a capire veramente il delitto.

* * *

Pronunciando il suo discorso Giuseppe Caillaux non innestava un processo politico su di un processo passionale: rivelava il tronco su cui si era aperto il fiore velenoso. Ecco. Quella signora bionda e provinciale ha amato il marito per la sua tenerezza e per la sua gloria. Vicina a lui essa era la donna di casa e la moglie orgogliosa. E quando qualcuno tentò di diminuire agli occhi del mondo la preda del suo amore e del suo orgoglio essa reagì, colpì, uccise. Però ieri quando il Caillaux esaltava la sua opera gli occhi della imputata lampeggiavano, mentre, quando esaltava la profondità del suo amore, piangevano, e piangevano con tanta sincerità da comunicare il contagio delle lagrime al gendarme che le stava vicino...

Sì, sì, ci siamo ingannati tutti.

Carlo Maurras, il sofista, aveva annunciato or sono dieci giorni: Il processo della regina! Il signor Pujo, il milite, aveva annunciato: Il processo della signora! Ma sì sono ingannati come ci eravamo ingannati noi.

Invece del processo della regina o della signora o dell'imposta sul reddito o del partito radicale o della Repubblica, abbiamo soltanto il processo della donna di casa, innamorata di suo marito. Invece del pettegolezzo che doveva prorompere dalle alcove e dai salotti dell'alta società aristocratica finanziaria, politica e, magari elisea, viene a noi un acuto profumo di bucato e di spigo....

Il male è che a questo profumo si mischia un acre odore di polvere... non precisamente insetticida.

Luigi Campolonghi.

La terza giornata

Parigi, 22 notte.

Le dimostrazioni di ieri sera hanno consigliato alla Prefettura di polizia di rinforzare il servizio d'ordine dentro e fuori il Palazzo di Giustizia. Fuori è proibito formare crocchi, dentro i curiosi sono costretti in un paio di corridoi. L'attesa è naturalmente grande; le discussioni vivaci. Si accusa il presidente Albanel di troppa cortesia verso l'imputata. Chi fa l'elogio della signora Caillaux, chi si risente perchè Caillaux ha osato accusare il Calmette, chi invece sostiene che ciò facendo l'ex ministro ha usato di un suo sacrosanto diritto. Se il Taillemant des Réaux rivivesse, che pagine saporite potrebbe aggiungere ai suoi pettegolezzi di palazzo! Ecco qua uno spettatore rabbioso che non sa perdonare al presidente Albanel di dire alla signora Caillaux: — Alzatevi, alzatevi, signora! Invece di: — Alzatevi, imputata.

Vicino a lui un altro spettatore che la sa lunga giudica severamente l'avv. Pachmanx, sostituto del Labori, perchè tutte le volte che la signora Caillaux si alza per parlare egli le porge una busta di cuoio imbottita di documenti. La signora Caillaux, che non è molto alta di statura, mette la busta sotto i piedi e può così dominare il pretorio con la sua persona.

Più in là la discussione è più grave: quel signore che si sbraccia è un amico del *Figaro*. Egli dovrebbe dunque sostenere la tesi che le famose lettere intime non erano conosciute da tutti come invece pretende la signora Caillaux. Invece egli riferisce a memoria il passo saliente di una di quelle lettere. Eccole: «Mi è impossibile divorziare in questo momento. Sei mesi mi dividono dal periodo elettorale, quei cretini della Sarthe sono ancora troppo imbevuti di pregiudizii per capire un divorzio che ci permetta di regolare la nostra unione».

Il testamento di Calmette

Gli amici del Caillaux rispondono diffondendo a fasci una edizione speciale del *Bonnet Rouge* che reca due testamenti del Calmette: uno del 1888, l'altro del 1913. Nel primo testamento il Calmette lasciava agli eredi soltanto i suoi libri e i suoi mobili; nel 1913 lasciava una sostanza di circa 13 milioni. Il secondo testamento produce impressione profonda, tanto più che molti fanno opportunamente osservare che parte della sostanza del Calmette, il difensore del patriottismo francese, era depositata presso una Banca Svizzera. La pubblicazione del *Bonnet Rouge* è preceduta da queste parole che si leggevano ieri nell'*Autorité* firmate da Guy de Cassagnac: «Come non si otterrà mai da me una parola favorevole alla signora Caillaux così non si riuscirà mai a farmi dire che il Calmette fu un eroe. Egli fu soltanto una vittima».

Sì, Calmette è una vittima del suo tempo e di quel giornalismo di affari dove si combatte per un interesse e non per una idea.

I documenti verdi

Discussioni pure vivaci si impegnano intorno ai famosi documenti che provocarono l'incidente finale della seduta di ieri e che tutti chiamano ormai i documenti verdi. Questi documenti proverebbero che il Caillaux dopo l'incidente di Agadir intervenne personalmente nella discussione impegnata tra Berlino e Parigi. Credono che il Caillaux, se l'accusa gli fosse precisata, non negherebbe il fatto. Non ha forse detto egli stesso che un presidente del Consiglio ha diritto di occuparsi così della politica interna come della politica estera del suo paese, perchè così dell'una come dell'altra egli ha la responsabilità? Ma coloro che pretendono di essere addentro nelle segrete cose vanno più in là e affermano che un giorno il Caillaux, presidente del Consiglio, fu chiamato al Quai d'Orsay ove gli venne posto sott'occhio un telegramma diretto dal Governo di Berlino all'ambasciata di Germania a Parigi, il quale telegramma diceva così: «Non disgustate nè con Des Selves nè con Cambon. Caillaux vi concederà di più». Questo telegramma aveva potuto essere tradotto al Quai d'Orsay ove si conosceva il cifrario tedesco. Il Caillaux fu allora richiamato all'osservanza dei doveri costituzionali così dal Fallières come dal Des Selves. Ma egli per tutta risposta corse all'Ambasciata di Germania per invitarla a cambiare il cifrario. Che cosa resterà di tutte queste accuse nella pubblica udienza? Nulla. E lo vedremo fra poco.

Il Governo dichiara falsi i pretesi documenti diplomatici

Quando si apre l'udienza, a mezzogiorno preciso, i dintorni del Palazzo di Giustizia sono quasi deserti: a sfollare i corridoi ha pensato la polizia, a sfollare la strada ha pensato la pioggia che ora scroscia dirotta. La sala è invece gremita più del solito di signori e signore. L'imputata, che ha vedato poc'anzi il marito, è sempre pallida, ma calma. Le signore osservano che essa indossa lo stesso abito di ieri e di ieri l'altro, ma non invocano contro la signora Caillaux nessun articolo di codice elegante. Non c'è evidentemente un codice per l'eleganza alla Corte di Assise.

Quando entra la Corte si fa un silenzio profondo. Si ode per qualche istante l'urto della pioggia contro le alte vetrate. Da lontano giunge sordo il brontolio del tuono.

Il presidente si volge al P. M. e gli dice:

— Signor procuratore generale, avete la parola.

Il Procuratore Generale con voce ferma fa la seguente dichiarazione:

«Alle osservazioni presentate ieri alla fine dell'udienza, a proposito della deposizione di un teste, deposizione concernente il Caillaux, sono in grado di aggiungere qualche cosa di più preciso e che, ne sono convinto, dissiperà ogni equivoco. Sono infatti autorizzato a fare, a nome del Governo, le seguenti dichiarazioni:

«I documenti che sono stati consegnati al Presidente della Repubblica non sono che pretese copie di documenti che non esistono e che non sono mai esistiti. Non si può dunque in alcun modo invocarli allo scopo di colpire l'onore e il patriottismo del signor Caillaux».

Un mormorio di approvazione accoglie queste parole.

L'avv. Labori si dichiara soddisfatto, ma l'avv. Chenu così commenta: — Questo incidente è chiuso, ma è chiuso con piena soddisfazione del signor Caillaux, e non con mia soddisfazione. L'incidente di ieri — superbo per l'abilità del Caillaux e l'eloquenza del Labori — non era infatti che un diversivo. Il Caillaux ha cercato di innestare nel processo contro sua moglie un processo politico su cui i giurati della Senna non possono pronunciarsi. Così non si sa in quali condizioni egli sia riuscito a ottenere stanotte il certificato di lealismo nazionale. Vi è poi di peggio, ma... La Parte Civile non desidera che una sola cosa: tornare al processo da cui sapremo se la signora Caillaux abbia sì o no assassinato Calmette.

L'avv. Labori, calmo, ribatte: — Signori, una sola parola in risposta alla Parte Civile. La difesa non ammette che la si accusi di cercare diversivi, perchè sa che l'incidente di ieri fu sollevato da un testimone di Parte Civile. Noi non potevamo restare sotto il peso delle dichiarazioni del signor Latzarus e dovevamo provocare la dichiarazione che abbiamo ottenuta. Sulla questione di fondo siamo perfettamente d'accordo. Io sono qui soltanto l'avvocato nel processo che la signora Caillaux mi ha fatto l'onore di affidarmi.

Con queste parole l'incidente è chiuso.

Prestat difende il *Figaro*

Prestat, socio e tutore degli orfani di Calmette, e presidente del consiglio di amministrazione del *Figaro*, chiede ed ottiene la parola. Egli dice: «Ieri il signor Caillaux ha accusato il *Figaro* e Calmette di essersi venduti a nazioni straniere. Io non posso lasciar passare queste accuse senza protestare.

— Il signor Caillaux è nell'aula? — interrompe l'avv. Labori.

Caillaux che siede fra il pubblico si alza e risponde: — Sì, sono presente, e domando di venire alla sbarra. E così fa.

Il signor Prestat trae di tasca un fascicolo e comincia a leggere la difesa del *Figaro*. La prima accusa che gli cerca di confutare è che il *Figaro* avesse fra gli azionisti un certo Bayer per conto della *Dresder Bank*. Egli è azionista, ma non per conto della banca tedesca. Nel 1901 il Bayer, che era austriaco e che rappresentava a Parigi la *Dresder Bank* e la *General Mining Corporation* di Londra, comperò per sè e per gli amici suoi un certo numero di azioni del *Figaro*. Allora le azioni del *Figaro* costavano 1200 franchi; ma dopo il processo Dreyfus caddero a cinquecento lire. Il Bayer con i suoi amici e gli altri azionisti malcontento per questo fatto provocarono quella che si ricorda sotto il nome di «rivoluzione del *Figaro*». Il Bayer del resto possedeva trecento sole azioni e ciò non poteva permettere di dire che si era venduta la Francia alla Germania. Bisogna finalmente aggiungere che il *Matin* inserì dopo la campagna invocata dal Caillaux un telegramma della Dresder Bank in cui i fatti attribuiti al *Figaro* erano smentiti.

Prestat parla poi della *Financière*. Questa società che, secondo il Caillaux, era composta di capitalisti in gran parte tedeschi, esercì per parecchi anni il bollettino finanziario del *Figaro*. Il Prestat assicura che la *Financière* non era tedesca e del resto non si ingeriva nella direzione politica del giornale. Quanto al contratto Lipcher il Prestat afferma che esso è soltanto esistito in progetto. Il Lipcher propose nel 1913 al *Figaro* la pubblicazione di un supplemento sulle stazioni climatiche. Aspettando che il supplemento uscisse egli mandò al *Figaro* che le inserì, alcune corrispondenze da Budapest, ma subito dall'Ungheria giunsero informazioni sul Lipcher ed allora il *Figaro* ruppe con lui ogni relazione e non diede corso al contratto di pubblicità. Ecco a che cosa si riduce la faccenda Lipcher — esclama il Prestat — ad un contratto andato a monte.

Il Prestat nega anche che il *Figaro* abbia avuto dal governo ungherese trentamila lire di sussidio e si occupa della Krupp dicendo che anche Liebknecht non accuso mai la casa Krupp di aver comperato il *Figaro*, ma soltanto di aver tentato di fargli pubblicare degli articoli favorevoli ai nuovi armamenti in Francia e ciò per indurre il Governo tedesco ad armare alla sua volta.

Il Prestat conclude dicendo di voler difendere la memoria di Calmette. Caillaux — esclama — dichiarava ieri di voler ricorrere a tutti i mezzi per non lasciarsi disonorare. Per difendere la memoria del nostro direttore, che fu un uomo eroico e leale, anche noi non trascureremo nessun mezzo.

Violento incidente

Quando il Prestat si siede si alza l'avvocato Chenu e dice:

— Signori giurati! La cosa vi sembrerà strana, ma è vera. Le dichiarazioni del Prestat sono per me, suo avvocato, una primizia, come lo sono per voi. Il Prestat permetterà dunque che gli dica che egli ha avuto il torto di ricordare al signor Caillaux i miserabili tentativi da lui compiuti per profanare la tomba che sua moglie ha aperta. Un giorno Carnave disse: Il sangue che si è versato era così puro! Voi sapete, signor Caillaux, che questa domanda lo ha disonorato. Meditatela, signor Caillaux, e poi se vi conviene, continuate.

Il Caillaux è nervosissimo, ma risponde con voce dolce e quasi melliflua: — Signori giurati! Io risponderò con misura e moderazione agli attacchi di cui l'avv. Chenu non ha la responsabilità personale...

L'avv. Chenu scatta dichiarando: — Io assumo, o signore, la responsabilità di tutte le parole che pronunzio. Voi mi minacciate, ma avete torto, perchè non conoscete l'uomo al quale parlate.

Il pubblico applaude. Il presidente minaccia di sgombrare la sala. Allora Chenu osserva che se è necessario richiamare all'ordine il pubblico, è necessario richiamare all'ordine anche il teste.

Il presidente si rivolge al *batonnier* (presidente dell'ordine) Henry Robert che assiste all'udienza dal banco della Corte per sorvegliare gli avvocati presenti nell'aula, e gli dice: — Avv. Robert, sono i vostri colleghi che applaudono.

Robert. — È il pubblico, signor Presidente, ho veduto bene. Vi prego ad ogni modo di considerare l'incidente come chiuso e di continuare nel vostro interrogatorio.

La poderosa requisitoria di Caillaux contro il *Figaro*

La parola è ora nuovamente concessa a Caillaux. La sua voce non è più melliflua: ora è secca e rabbiosa. Il suo gesto è duro e minaccioso.

«Qual'è l'origine di questa dolorosa discussione? Grave: il mio onore. L'onore dei miei è stato continuamente dilaniato. Io fui accusato di tutti gli errori e di tutti i delitti, anche di quello più grave per un francese. Ed ora non avrei diritto di provare quale fu la politica da me sostenuta nel 1911? Io ero un partigiano del riavvicinamento franco-tedesco? Non ho il diritto di difendermi insomma? Ma veniamo ai fatti. I fatti son due: quello della *Dresner Bank* e quello ungherese. Voi mi opponete, signor Prestat, due smentite: vedremo quello che esse valgono. Signor Presidente, posso servirmi delle mie note?

Presidente. — Potete servirvene: il signor Prestat ha letto.

Caillaux. — Grazie. Voi avete detto, signor Prestat, che la *Dresner Bank* ha telegrafato il 16 maggio al *Matin* smentendo di avere delle azioni del *Figaro*. Perchè non avete letto la risposta del *Matin*? In quella risposta erano inserite due lettere: una del Bayer alla *Dresner Bank* in cui si diceva: «Ho ricevuto la vostra del 4 e vi informo che ieri ho comperato per conto del console Guthmann otto azioni del *Figaro*, 9 azioni del *Figaro*, 88 azioni del *Figaro*, ecc.» L'altra (marzo 1911) era della *Dresner Bank* e diceva fra l'altro: «Ho riconosciuto a vostro conto il dividendo pagabile di 288 titoli di azioni del *Figaro*, ecc.». Una prova? Ecco il *Berliner Tageblatt* il quale dice che dopo il nuovo documento prodotto dal *Matin* la smentita della *Dresner Bank* è nulla. Ecco una lettera del Bayer, agente della *Dresner Bank* che scrive al Lipcher: «Si è formato un gruppo per avere la maggioranza delle azioni del *Figaro*». Dubitate ancora? Vedete! C'è una sentenza del tribunale della Senna. Eccola: «Visto che è necessario considerare che lo scopo al quale tendono principalmente gli autori della campagna del *Matin* è stato quello di mettere in guardia gli azionisti francesi e tutti gli interessati contro le manovre finanziarie di un gruppo di origine tedesca... a Non ho detto altro che questo io.

Il Caillaux ha parlato con voce tremante di commozione, producendo ad uno ad uno i documenti con una specie di voluttà demolitrice e viene ora a parlare della faccenda ungherese.

«Il signor Prestat ha sostenuto che il *Figaro* voleva soltanto fare la *réclame* di stazioni climatiche. Io osservo che quando il deputato Lavachet interpellò il conte Tisza produsse due lettere. La prima è del Calmette al Lipcher. La seconda è di Glaser allo stesso Lipcher. Ecco la lettera di Glaser, direttore della pubblicità del *Figaro*: «Signore. In risposta alla vostra lettera mi affretto a farvi sapere che accettiamo la vostra offerta di collaborazione. Voi troverete qui unita una lettera del *Figaro* che vi accredita. Per ciò che riguarda i trattati di cui noi vi abbiamo studiato la conclusione resta inteso che questi trattati sarebbero conclusi sulla base di 20.000 franchi all'anno e che d'altra parte per la pubblicazione del supplemento illustrato delle stazioni climatiche di cui noi abbiamo parlato, supplemento analogo a quello che abbiamo esaminato a Vichy e di cui voi ci fornirete elementi di citazione e di illustrazione, un credito supplementare di 10.000 franchi sarebbe assegnato al *Figaro* per sovvenire alle spese di carta, stampa, ecc. La mediazione che potremo accordarvi è, come vi ho detto, non del 30, ma del 25 per cento della cifra delle sovvenzioni che ci trasmetterete. Resta inteso che questa convenzione non si applica alla locazione di diecimila franchi menzionata più sopra per il supplemento illustrato, locazione che non costituisce per noi un incasso netto, ma un rimborso di spese».

— Dunque — esclama Caillaux — distinzione assoluta: da una parte 30.000 franchi incassati dal *Figaro* non per le stazioni climatiche, poichè non aveva pubblicità là dentro; d'altra parte 10.000 franchi per le stazioni climatiche. E per questi non avremo una mediazione. Nel primo caso, 30.000 franchi, il 25 per cento della mediazione e per i 10.000 franchi non possiamo pagarci nessuna mediazione. Non rimane più che una questione: Queste lettere sono autentiche?

La domanda è rivolta al Prestat che, inchiodato al suo banco dalle documentate dichiarazioni del Caillaux, non risponde.

Il Caillaux ripete allora spietatamente la sua domanda: Queste lettere sono autentiche? signor Prestat?

Il Prestat mormora: — Il *Figaro* non ha avuto denaro.

Caillaux. — Ma le lettere sono autentiche? Faccio una domanda; ho il diritto di farla.

Il Prestat tace. C'è un momento di silenzio penoso che l'avv. Selignon della Parte Civile interrompe con una osservazione disgraziata.

— No, voi non avete il diritto di fare alcuna domanda al nonno degli orfani di Calmette.

Il pubblico interrompe con urla di protesta.

Presidente. — Non inaspriamo la discussione.

Caillaux (inesorabile). — Signor Prestat, le lettere sono autentiche? Rispondete.

— Va bene, lo sono.

Avv. Selignon. — Io non ammetto che voi interroghiate il signor Prestat.

Avv. Labori. — Domando la parola perchè il collega Selignon mi costringe. Il signor Caillaux ha fatto una dichiarazione di cui assume la responsabilità. In seguito a questa dichiarazione ha rivolto una domanda al signor Prestat. La Parte Civile risponda o no è affar suo. Ma il signor Caillaux ha il diritto di interrogare. E' per questo che io mi associo al signor Caillaux.

Ai lettori non sfuggiranno le sfumature di questa dichiarazione ricordando che l'avv. Labori nell'assumere la difesa della signora Caillaux dichiarò che non avrebbe attaccato la memoria del Calmette di cui fu amico.

L'intervento del Labori provoca quello del Chenu il quale incoraggia Prestat a non rispondere, per non far deviare il processo.

Caillaux continua e conclude: «Ho ragione per credere che le lettere siano autentiche e che essi specifichino la sovvenzione del governo ungherese che non è stata attribuita fino alla concorrenza di 30.000 franchi, ma di cui venne versato un acconto fino a 20.000. Vi fu in seguito una rottura di contratto fra il corrispondente che non era venuto ad offrirsi ma era stato stato cercato per mezzo di un intermediario che conosco bene. Vi fu una rottura di contratto che fu tanto più dolorosa per alcune persone che si aspettavano uno ed un quarto di mediazione sull'ammontare del prestito ungherese di cui si doveva favorire qui in Francia l'emissione».

Il Caillaux dopo una breve pausa dice ancora: Ora vorrei che si rispondesse ad una domanda fatta ieri circa la mia ricchezza personale.

Così dicendo Caillaux pone mano ad un grosso portafoglio da cui trae tanti documenti. Ma l'avv. Chenu non gli risponde: egli ha capito evidentemente l'antifona. Caillaux vorrebbe dimostrare che egli non si è arricchito come ministro e opporre poi alla sua ricchezza quella lasciata dal Calmette, producendo fotografie del testamento di quest'ultimo, pubblicato dal *Bonnet Rouge*.

L'avv. Chenu gli rivolge invece la domanda:

— Il signor Caillaux mantiene di aver parlato, facendo colazione con la moglie, del passo da lui fatto presso il Presidente della Repubblica?

Caillaux. — Se fossi autorizzato a giurare lo giurerei davanti a Dio e agli uomini.

Chenu. — Come va che il Caillaux in istruttoria disse che il Presidente si sarebbe intromesso per mezzo dell'avvocato Bernhard fra lui e il Calmette mentre ieri disse di non ricordare questa circostanza?

Caillaux. — Io non ho negato il fatto, ho detto che mi era parso che Poincaré mi parlasse di un intervento del Bernhard come mio avvocato e non come conciliatore ufficioso. Questo volli dire in istruttoria, questo volli dire ieri.

Chenu. — Allora il Caillaux non ricorda che il Presidente gli offerse di far intervenire ufficiosamente il Bernhard come invece assicura il Poincaré nella sua deposizione?

Caillaux. — No.

La sfilata dei testi ricomincia

Si riprende la sfilata dei testi. E' fatto entrare Fromentin, impiegato della casa Gastine-Renette. Il Fromentin racconta:

«Il 16 marzo nel pomeriggio mi si presentò la signora Caillaux chiedendomi una rivoltella. Io ne offersi una Smith e Wesson, calibro 32. Ella cercò di farla funzionare e poichè incontrò qualche difficoltà io le proposi di provarla. Condotta nella galleria di tiro la affidai al mio collega Dervillère. Poco dopo un impiegato del tiro venne a chiedermi una Browning che io gli detti attendendo che la prova fosse fatta. Risalita la signora Caillaux mi pregò di caricare l'arma, la qual cosa rifiutai essendo contraria ai regolamenti della casa. Allora la cliente caricò l'arma da sè e la mise nella borsetta.

L'avv. Chenu chiede che si mostri l'arma ai giurati, alla Difesa, alla P. C., il che è fatto; poi invita il Fromentin a spiegarne il funzionamento e il Fromentin lo accontenta. Quindi Chenu domanda alla Caillaux: — Quando precisamente armò la rivoltella e la mise in stato di funzionare?

La Caillaux risponde che ciò fece appena uscì dalla casa Gastine-Renette e salì sulla sua automobile. Sempre a domanda dell'avv. Chenu e di un giurato il Fromentin dichiara che i colpi non potevano partire quasi automaticamente per il fatto che la molla è chiusa e ciò a cagione della facilità dello scatto.

L'avvocato Labori dichiara di essere lieto di tutte le spiegazioni date dal Fromentin, ma prega i giurati di far credito alla Difesa finchè questa non abbia potuto far interrogare i suoi periti.

Segue il Dervillère, altro impiegato della casa Gastine-Renette. Egli dice che mostrò alla signora Caillaux il maneggio dell'arma facendo tirare contro il bersaglio a 10 metri di distanza. Tre palle su sei colpirono il bersaglio (*silhouette*) una alla coscia e due un po' sopra della cintura.

— Perchè avete scelto il bersaglio *silhouette* e non il bersaglio comune? — chiede l'avv. Chenu al teste.

— Perchè questo serve per i tiri di precisione e quello per i tiri comuni, risponde il Dervillère. Il Dervillère, come il Fromentin, dichiara che la signora Caillaux era calma e che comperò il secondo revolver mostratole invece del primo perchè così consigliata e per maggior facilità di farlo scattare.

La signora Caillaux tiene a far precisare che ella non domandò di tirare contro la *silhouette* e che in tutto e per tutto ha seguito i consigli degli impiegati.

Prima di leggere la deposizione del teste Carbier, ex *chauffeur* della signora Caillaux assente, l'avv. Chenu chiede all'imputata se sia vero che facesse togliere, quando e perchè, allo *chauffeur* la coccarda tricolore alla quale ella aveva diritto come moglie di un ministro. La signora Caillaux risponde affermativamente. Essa ordinò allo *chauffeur* di togliere la coccarda quando gli chiese di condurla in rue Droot volendo nascondere la sua qualità.

La sfilata continua. E' introdotto Laverye, consigliere referendario alla Corte dei Conti. Egli comincia con lo spiegare quale fosse lo stato d'animo dell'*entourage* della signora Caillaux durante la campagna del *Figaro*. Il Caillaux assumendo il potere si era proposto di compiere una profonda opera riformatrice. La signora Caillaux, che aveva veduto contristezza il marito risalire al governo, l'aiutò poi con fervore confortandolo con tutta la sua tenerezza e tutto il suo amore. I collaboratori del Caillaux sapevano che gli attacchi al ministro non sarebbero mancati, ma quando videro il primo articolo del Calmette gioirono; il Calmette aveva sbagliato strada. Quando vennero gli articoli furono discussi i mezzi per arrestare la campagna. Si esaminò l'ipotesi di un processo, di un duello, di un giurì; per ragioni diverse questi tre mezzi furono esclusi. Intanto la campagna continuava e produceva i suoi effetti. I collaboratori del Caillaux, che conoscevano il loro capo e lo amavano lo stimavano, si strinsero sempre più a lui; ma ben presto si avvidero che intorno ad essi si faceva il vuoto. La nausea non tardò a guadagnare anche il Caillaux, che da principio non voleva neanche sentir parlare della campagna di Calmette.

«Il Caillaux apparve allora stanco, triste e inquieto, e non meno triste e addolorato, prosegue il teste, appariva la moglie alla quale noi finimmo col pensare sempre tutte le volte che un nuovo articolo del Calmette vedeva la luce. Questo era il nostro stato d'animo quando avvenne la pubblicazione della lettera «*Ton Jo*», pubblicazione che ci era stata preannunziata. La nota comunicata alla stampa in risposta a questa pubblicazione fu scritta dalla signora Caillaux. Da questo fatto capii quale impressione aveva prodotto nell'anima della signora la lettera «*Ton Jo*». Quel giorno il Caillaux parlò al Senato e tornò stanco, con una faccia che mi spaventò. Cercai di confortarlo ed egli mi disse: «Mio povero amico, sono ammalato e mi sono chiesto oggi se potevo andare fino alla fine della seduta. Vi assicuro che mai la campagna di Calmette potrà ottenere da me ciò che il direttore del *Figaro* desidera e cioè che lasci la vita pubblica e abbandoni il mio partito, ma essa raggiungerà forse lo stesso scopo uccidendomi. Mi domando se un giorno o l'altro non cadrò dalla tribuna.

«Il lunedì 16 marzo — continua il teste — essendo entrato nel gabinetto di Caillaux lo trovai con la signora e il signor Delbost, redattore capo del *Radical*. Ne uscii così vivamente impressionato che dissi a coloro che avvicinai che la signora Caillaux mi aveva fatta l'impressione di una bestia inseguita. Alle sei il gabinetto di polizia mi annunziava il dramma. Condussi il Caillaux in questura. So che altri testi hanno dichiarato che la signora era calma. Essi sono in buona fede, perchè non conoscono il carattere della signora; io che lo conosco, affermo il contrario. La calma nascondeva una spaventosa agitazione d'animo. Quando dopo il suo interrogatorio il procuratore mi pregò di accompagnarla in carcere con gli agenti, essa mi disse: «Spero di non averlo ferito gravemente, mi ha fatto molto male, ma non voglio la sua morte». Concludendo, credo di poter affermarvi che fin dal mattino del 16 la signora Caillaux non era più padrona di sè».

Anche il Delbost, redattore capo del *Radical*, dice che il 16 la signora Caillaux gli fece l'effetto di una bestia inseguita perchè le era giunta la voce di nuove imminenti pubblicazioni di lettere intime.

Du Menil, direttore del *Ruppel*, dice: — Il 13 marzo fui avvertito dal direttore dell'*Intransigeant*, Bailby, che egli possedeva copia del rapporto Fabre. Questo documento conteneva una frase che mi riguardava ed egli me ne avvertiva. Vidi l'indomani Caillaux per un motivo che nulla ha a che vedere qui, e gli annunziai che un giornale della sera, non volli nominarlo, possedeva una copia del rapporto Fabre. La signora Caillaux era presente ed essa fece allusione a una pubblicazione che temeva non era quella del rapporto Fabre.

La signora Estradère

Accolta da un vivo movimento di curiosità la principessa Luisa Estradère — un'italiana — dice:

— Qualche settimana prima del dramma, durante un pranzo, udii la signora Caillaux lamentarsi della signora Gueydan. Essa aggiunse che quest'ultima offriva lettere a tutte le redazioni e specialmente al Calmette. Volendo tranquillare la signora Caillaux, e per impedirle di accusare una innocente, le spiegai che la Gueydan e suo figlio rifiutavano qualsiasi trattativa su questo argomento. Il Calmette, si diceva, era giunto a offrire fin 30 mila franchi per ottenere la lettera che venne pubblicata il 13 marzo; ma la Gueydan rifiutò sempre. Il Calmette si era servito anzi di me come intermediaria, ma non potei accettare questa missione, con mio rincrescimento, perchè avrei voluto rendergli tutta la bontà e tutta l'amicizia che egli aveva per me. Calmette ritornò alla carica, ma ero troppo ammalata e non potei dargli soddisfazione. Ad ogni modo non si trattava che della lettera «*Ton Jo*». Giuro che non ho mai udito parlare che di quella lettera.

Per dimostrare come essa fosse in intimità col Calmette, la signora Estradère dà lettura di una lettera di condoglianza scrittale dal Calmette il 13 dicembre scorso.

Avv. Chenu. — Non si trattava che della lettera «Ton Jo»?

Avv. Labori. — In istruttoria avete dichiarato di ignorarlo.

Estradère. — Il Calmette mi aveva parlato della lettera sull'imposta sul reddito, ma mi aveva raccomandato il silenzio.

Labori. — Avete detto alla signora Caillaux «ton Jo»?

Estradère. — No. E il meno che potevo dire era il meglio che potevo fare (ilarità).

L'udienza è sospesa.

Alla ripresa viene udito Chartran, il quale a pranzo il giorno 15 dal Caillaux, gli disse che il Bailby, direttore dell'*Intransigeant*, aveva veduto la lettera dalla Gueydan, ma senza accennare alle altre.

Imputata. — Siamo d'accordo. Le lettere alle quali Chartran alludeva non erano le lettere della Gueydan, ma lettere appartenenti alla signora Gueydan, o piuttosto possedute dalla signora Gueydan.

Isidoro Lara, compositore di musica, dichiara sulla sua coscienza che il 15 la signora Caillaux non pensava al delitto.

Morand conferma la deposizione della signora Estradère e fa l'elogio della signora Caillaux.

(Vedere Ultimissime)

I paolotti perdono un prete

Novella di VIRGILIO BROCCHI

Lo stormire delle campane si spandeva dall'Isola, per i campi e le cascine, copriva le voci degli uomini, il mugghiar lento dei vitelli e delle mucche dentro le stalle. Togno Degani, detto Giolitti, sensale di bestie e norcino, si raddrizzò sulla persona asciutta e, alzando il braccio a cui s'agganciava il bastone, fece in aria un gesto di fastidio contro quell'assordante scampanìo; strisciò lungo il muricciolo di cinta e s'affacciò cauto alla pusterla della cascina Fossalta.

Nel mezzo dell'aia la folla dei contadini si raggruppava intorno ad una tavola coperta di tovaglia, su cui un chierico in camice sparpagliava un pacco di schede. Il prete, Don Venanzio Rodella, si tolse la berretta, brandì l'aspersorio, e tutti si inginocchiarono.

— Ragazzi — disse il prete, poichè ebbe data la benedizione — adesso ogni scheda è santa come l'ostia consacrata. Chi la cambia, chi la perde, chi la dimentica o la piega, fa sacrilegio, tira addosso alla sua famiglia e alle sue bestie la maledizione di Dio. Per essere salvi bisogna metterla, come sta, dentro alla busta che vi daranno al seggio elettorale.

— Figli di cani! — pensò avvampando Togno Degani — Guarda cosa ti combinano questi accidenti di preti!

Ma si curvò e si tolse il cappello per spiare senz'essere visto, dall'usciolo.

Don Venanzio si rivolgeva al chierico:

— Vediamo se ci sono tutti: leggi i nomi. E voialtri avanti ad uno ad uno!

Togno vide uscire, dal gruppo dei contadini, il padrone della cascina, il notaio Baldassari che era diventato da poco uno dei capi del partito clericale; e lo udì dire:

— Ohe, ragazzi, dopo mezzogiorno, anche se avete votato, fermatevi in paese. Se i nostri fanno calca nella sala, i podrecchiani o non vengono, o non hanno pazienza di aspettare...

— Delinquente! — fremè dentro di sè Togno — Guarda se questa gentaglia non ti mette in odio Dio e i suoi rappresentanti! Ma cosa credi, pezzo di somaro, che al governo ci sia il tuo Bonomelli? Finchè c'è Giolitti, queste cose non sono permesse. E intanto ti denuncio al delegato, come è vero che c'è Dio!

Ma s'accorse che il notaio Baldassari si dirigeva, seguìto da suoi contadini verso la carrozza ferma in un angolo dell'aia, e per non essere sorpreso, si ritrasse e riprese in fretta la via dell'Isola, a capo basso, e brontolava gesticolando, col suo bastone pendulo da un braccio.

Non aveva fatto cento passi che lo raggiunse la carrozza del notaio.

— Ohe, Giolitti! — gli gridò il Baldassari, fermando il cavallo: — pare che non siate troppo contenti voialtri podrecchiani! Questa volta Trevi non ha voluto aprire la borsa...

— Se dice per me, signor Dottore, si sbaglia! — rispose Togno stringendo gli occhi e rotando l'indice a braccio piegato: — in casa mia siamo galantuomini: per la nostra Eccellenza è pronta la vita mia, e di mia zia e di mia nipote, senza bisogno di quattrini. Cosa crede? per la nostra fede non vogliamo vile danaro, siamo pronti anche a spenderne, se ce n'è....

— Ma col suffragio universale ce ne voglion troppi dei biglietti da cinque...

— Sicuro che ai Paolotti i voti costano meno: un po' d'acqua santa, e quattro chiacchiere per inzuccare i villani...

— Cosa vuoi dire? — chiese il notaio.

— Ah, niente; lo so io!

— E allora dillo anche a me. Su, monta, che ti porto all'Isola. Se hai fatto il giro delle cascine devi essere stanco.

Togno Degani si tolse il cappello allargando le braccia, e s'inchinò:

— Quando il signor Dottore ha comandi, se vuol comprare o vuol vendere una vacca, Degani è al suo servizio. Ma il giorno delle elezioni, Degani porta il rispetto al suo onore e va a piedi!

— E allora va in malora! — disse fra sè il notaio, e frustò.

Togno seguitò la sua strada, con una faccia terribile, e gesticolando si inebriava di orgoglio, e pensava ad alta voce:

— Rinnegato! Lui è un signore e io sono un povero Cristo; ma la mia coscienza è di re, in confronto alla sua!

Man mano che si avvicinava all'Isola, cresceva il rombo delle campane, e si facevano più frequenti le comitive dei contadini guidati, schiera per schiera, da un prete verso il seggio elettorale; e incollati sui tronchi dei platani, e poi sui muri delle prime case del borgo, si inseguivano, si stendevano le striscie multicolori, e i larghi manifesti fiammanti.

Togno Degani non sapeva leggere, ma quelle righe nere, stampate sui fogli rossi, e gialli, e turchini, lo eccitavano come squilli di tromba nel fitto della battaglia.

— Tu che vai a scuola — disse ad un ragazzetto che sbatteva un suo soldo gobbo contro il muro, per farlo rimbalzare sopra l'altro soldino in terra — vediamo se sai leggere. Cosa dice quel manifesto?

Il fanciullo lesse:

— Cattolici ed onesti, astenetevi dalla conferenza di Adone Bllari!

— Quello è vecchio; lo sai a memoria! Fammi sentire quel che dice il lenzuolo rosso, se sei bravo!

— Quello è più facile! — fece il ragazzo: — «chi vota per Trevi vota per Satana, chi vota per Egidio, vota per Gesù Cristo! Viva Egidio!»

— Figlio d'un cane! — urlò Togno, allungandogli una pedata. — Te lo dò io Egidio, pezzo di paolotto!

Il fanciullo scappò via piangendo e protestando, e il Degani riprese la sua via tutto aggrondato. Giungeva appunto alla piazzola dove si dilungano in doppia fila verso la chiesa i portici oscuri dell'Isola, quando si trovò di fronte ad un gruppo di amici politici che confabulavano in piedi, facendo semicerchio intorno alla mole di Tomasone Valdari, il merciaio, che sedeva a cavalcioni di una seggiola, schiacciando contro la spalliera la gran pompa del ventre.

— Dì, vien qua, Giolitti! — gridò il Valdari vedendolo, e il faccione rosso gli si illuminò. — Bisogna che in questi momenti tu non ci abbandoni, perchè abbiamo una paura maledetta di prenderle dai paolotti. Dicono che son sicuri. Ieri sera sono venuti in bottega Gioanni Schitto e Giacomo Cicca, per comperare mussola bianca, rossa e verde. Vogliono fare una bandiera larga come la piazza, per piantarla sul Torrazzo stasera, se vince Egidio!....

— Fasceranno un fiasco! anzi una cassa da morto, fasceranno! Credono che Giolitti lasci insultare dai preti anche la bandiera nazionale! Non abbiamo mica perso la testa, non abbiamo!

— Ah, ma va là, che Giolitti l'ha fatta grossa quando ha dato il suffragio universale agli analfabeti... — osservò uno di quei giovani!...

— Tu sei zitello e non rifletti! — gli rispose serio serio Togno Degani. Si agganciò meglio al braccio il suo bastone strinse gli occhi e corrugò la fronte:

L'analfabeta — proseguì — non c'entra, una pataccа! Metti che io non sappia leggere nè far di conto, e metti che Frignoccola, il povero imbecille, sappia scrivere come la nostra Eccellenza Trevi; e poi dimmi se sarebbe giusto che Frignoccola avesse il voto, e Togno Degani niente! Sei persuaso?

— Son persuaso che senza il suffragio universale, Trevi avrebbe avuto duecento voti di maggioranza, e che così resterà in tromba. Non vedi che lavoro fanno questi preti?

— Dillo a me! — lo interruppe il mediatore — da questa mattina alle quattro, giro cascina per cascina. All'Banzola, Don Coppo raccoglieva i certificati: alla Biondella il prete di Santa Maria era pronto coi carri per portare all'Isola i malati e i vecchi; alla Fossalta, Don Venanzio Rodella dava la benedizione alle schede. E ti giuro io che se lo trovo, gli dò la benedizione con un pezzo di legno!...

Al nome di Don Venanzio la comitiva si scambiò dei rapidi sguardi furtivi; ma Togno non se ne accorse e proseguì:

— Sono tutti in moto a piedi, in carrozza, in bicicletta! E per di più il parroco ha predicato in chiesa per Egidio!

— E tu speri ancora?

Il Degani fece un riso di compatimento, e rispose:

— Trevi non è una Eccellenza del Governo? E sai tu chi è Giolitti? Volpe vecchia, ed esperienza per mille! Lasciate fare a noi!

S'interruppe; in quel momento egli non sapeva più se parlasse veramente di Giovanni Giolitti, o di se stesso; ma dopo l'esitazione di un attimo, abbassò la voce, e disse misteriosamente:

— Se Giolitti non fosse stato sicuro di riavere Trevi alla Camera, il suffragio universale non lo dava. Sono amici, come pane e formaggio: non hai sentito al banchetto cosa gli ha telegrafato?

— Non c'eri neanche al banchetto, tu! — osservò uno del crocchio.

— C'ero col cuore! Non mica tutti possono avere cinque lire a ogni ora della giornata. E poi importa d'essere presenti non alla festa, ma il giorno della battaglia! E tutti sanno che per la battaglia, Togno Degani, è pronto a dar tutto, vita, zia, nipote...

— In quanto a te, nessuno dubita! — osservò Tomasone Valdari — Ma non parliamo di tua nipote, perchè Rita è paolotta peggio di Egidio! Una volta veniva da me; io le davo qualche buon consiglio; le insegnavo a far l'amore...! Adesso, scusa se te lo dico, Giolitti, ma bazzica troppo coi preti: tutto il giorno in chiesa, o in sacristia. Per un podrecchiano come te, quella ragazza è compromettente: tu non avrai segreti, va bene; ma intanto Don Venanzio Rodella sa tutto quello che noi diciamo... guardalo lì...

Scampanellando curvo sulla bicicletta, Don Venanzio infilava la strada, e guizzava via; mentre Togno Degani alzava il bastone gridando:

— Nelle ruote glie lo caccio!

Ma gli amici lo trattennero.

— Non ti compromettere! — disse il Valdari. — Sai che piacere avrebbero i paolotti se ti potessero mettere in capponaia?

— E' vero; è per questo che cercano di provocarmi. Anche stamattina il notaio osò invitarmi sulla sua carrozza; ma io gli risposi che Togno Degani non si sporca.

— Bravo!

— Ma un rubbio di legnate quel prete Rodella se lo merita.

— Per Dio se lo merita! — rise Tomasone — non sai che tutte le ragazze sono innamorate di lui? Non dico che faccia male a divertirsi, anzi per questo lo stimo; ma che poi spolitichi tutto il giorno...!

Fece cenno ai suoi amici di avvicinarsi; e quando tutte le teste si furono chinate in cerchio verso di lui, sussurrò:

— Da una settimana ha perso il breviario, sapete dove è? La serva glie lo ha nascosto nel letto! Ohe, dico: dieci giorni! E non l'ha ancora trovato!

— E dove dorme? — disse uno dei giovani.

— Con me no! — rispose Tomasone — Tu Giolitti, che gli stai vicino di casa, dovresti sorvegliarlo.

— Per Dio se lo sorveglio! e se te lo posso trovare allo scuro...

— E dì due parole anche alla tua Rita! Niente di male; ma non ti fa onore, ecco!

* * *

E come glie le disse!... Aveva fatto colazione in fretta, un tozzo di pane ammollato in un bicchier di vino, per arrivare in tempo alla costituzione del seggio; e sentendo di là la ragazza rispondere sgarbata a zia Orsola, che implorava e ammoniva sommessamente, era balzato all'uscio, e s'era piantato solenne sulla porta, per dare a sua nipote una lavata di testa coi frocchi. Ma parlando, a poco a poco s'era intenerito e aveva dovuto farsi forza per non cedere alla commozione:

— Potevo vivere come un signore, o farmi una famiglia: ho preferito tenermi in casa, la sorella di mia mamma, e la figlia di mia sorella! E tu in compenso tradisci il tuo povero zio, per quei preti maledetti da Dio, che t'hanno scaldata la testa. Prima eri allegra come un grillo, mettevi allegria a vederti; adesso sei magra, stizzosa, annebbiata come una giornata di novembre. Sei bigotta; ti compatisco; ma non ti compatisco più se manchi di rispetto a questa santa vecchia! E basta coi preti! Donna avvisata è mezzo salvata!

Poi aveva ripreso il bastone, era corso al Municipio, aveva protestato, così forte e così alto, contro il presidente del seggio, contro le intimazioni clericali, e poi contro la viltà dei Treviani che lasciavan fare, che non solo perdè la voce, ma dieci volte fu sul punto di buscare un diluvio di bastonate.

Ma continuò a correre tutto il giorno, per incorare gli amici, per sospingere gli inerti, per sventare le trame, e parare le prepotenze degli avversari. A sera non ne poteva più; più che la stanchezza fisica lo spossava la disperazione. In ogni paese del collegio come all'Isola, tutti, tutti gli elettori clericali erano stati spinti alle urne dai preti; da Nonantola, da Trefonti, da Beppino, da Castiglione, giungevano notizie angosciose: le bande dei paolotti cominciano a riunirsi, a percorrere esultanti i portici, a cantare inni di trionfo.

Togno non si reggeva più; nel suo cuore c'era un uragano di odio, d'ira e di disperazione: per sfogarsi si recò, in casa di Ernestina Morandi, dove era raccolto il comitato disfatto di S. E. l'onorevole Trevi; e lì, sotto il portico del giardino, si accasciò muto, sopra uno sgabello, con i gomiti sulle ginocchia e la faccia tra le mani.

— Una lettera! Una lettera da Trefonti, pel comitato! E di Sua Eccellenza.

Dieci mani si sporsero, una afferrò la busta, l'aprì e lesse:

«Manca il risultato di poche sezioni; ma la sconfitta è sicura. Nel momento di congedarmi dagli amici...»

Allora Togno scoppiò a singhiozzare:

— Oh, Signore che perdiamo la nostra Eccellenza! Tanto bene che ci ha fatto!.... tanto bene che gli volevo!... Non c'è altra consolazione che di andare dalla nostra Eccellenza. Il nostro Trevi è a Trefonti; sono stracco morto; ma io vado a piedi!

Allora il comitato pensò di andare a Trefonti in automobile, e Togno Degani ottenne di accompagnarlo. Prima, però, corse a casa per avvisare la zia che quella notte non sarebbe tornato.

Invece ritornò all'Isola dopo mezzanotte; e uscì dall'automobile in piazza, si avviò verso casa; mentre assaporava la dolcezza amara delle parole rivoltegli con tanto affetto, proprio personalmente, da Sua Eccellenza, si imbattè in Tomasone Valdari, che usciva dalla osteria. Lo prese a braccio, gli raccontò tutto ciò che era avvenuto a Trefonti, e ripensando alla bontà del Trevi, il cuore gli scoppiò ancora di commozione.

— Come Cristo ha parlato, cara Eccellenza Vostra! E quei Farisei di preti l'hanno messo in croce! Io non son contento se non cavo la pelle a qualcuno di loro. Quel Rodella, per esempio... sai quello...

— A quello — disse Tomasone — deve essere capitata qualche disgrazia. Alle undici è arrivato un telegramma per lui: l'hanno cercato a casa, dal parroco, da per tutto; non sono stati buoni di trovarlo. Ho paura che qualche marito...!

— Magari! — fece il Degani, mettendo la chiave nella toppa.

Aprì e cercò invano la candela dietro la porta; per non salire allo scuro, pensò di passare dallo stanzone dove scannava i porci, per prendere il candeliere sopra una botte. S'avanzò a tastoni, alzava la gamba per accendere un zolfanello, quando tese l'orecchio. Gli parve di vedere un'ombra bianca, di udire un bisbiglio tenuissimo, uno strisciar cauto di passi: raccapricciò tutto in un momento di terrore, si sentì madido di sudor freddo; qualcuno si avvicinava dalla parte della scala, si fermava...

— Alto là! — urlò con disperato coraggio Togno Degani, strofinando lo zolfanello: la fiammella riarse e si spense; ma in quel lampo, egli aveva visto; urlò:

— Alto là, se vi movete, vi accoppo tutt'e due. Alto là!

Accese di furia la candela: Rita spaurita s'era aggrappata al collo di Don Venanzio, e, in quell'ondeggiar d'ombre enormi dentro il cupo stanzone, tutta bianca copriva della sua persona il prete nero, muto d'angoscia e di paura.

Togno strappò fuor dal bancone il cassetto, brandì un coltellaccio, ne picchiò la lama sulla tavola, e disse truce:

— E adesso facciamo i conti! Non cercar scuse... io ho il diritto di ammazzarti!

— No, zio, no! — urlò la ragazza, aggrappandosi al collo del Rodella.

— Voi, zitta, svergognata! E tu, sacerdote, fa un passo innanzi!

E poichè il prete non si moveva, annientato dal terrore, si avanzò Togno, e con la mano sinistra, afferrò il cappio che pendeva dalla carrucola del soffitto.

— Questo laccio — disse — non ha mai sollevato un porco, porco come te: non mi resta altro che gettartelo al collo, e tirarti su!

Folle di terrore e di angoscia. Rita si volse, lo guardò, scapigliata, pallida, con gli occhi disperati, si gettò a terra dinanzi a lui, gli abbracciò le ginocchia:

— Ammazza me, è stata colpa mia; non voleva venire lui; sono stata io! Ammazza me, ma non fargli male!

Là voce disperata gli diè un urto al cuore: egli la vide come non l'aveva vista mai con l'anima folle e spaurita negli occhi; disse amaramente:

— Questa mattina a benedire le schede, e la notte a disonorare un galantuomo!

Il prete alzò un poco le mani e le strinse in atto di preghiera; singultò:

— Il parroco minacciò di mandarmi via dall'Isola, se non andavo! non potevo lasciarmi cacciare. Era peggio di morire!

— Per lei, vero?! — lo interruppe iroso, e angosciato Togno. — E credi di volerle bene! Era un fiore, allegra come un cardellino; guarda cosa ne hai fatto!

Mozzò rabbiosamente il suo singulto, e disse con nuovo furore:

— Il sangue ti beverei! Un prete, oh! Ma perchè ti sei fatto prete se...

Quegli balbettò tremando:

— Mio padre era infermo; mia mamma moriva di fame: avevo due fratelli piccoli...

— E dopo? — riprese con uno sguardo feroce il Degani — quando sei restato solo, perchè non hai fatto il galantuomo? Perchè, se volevi far l'amore, non buttavi la sottana?

— Come ho sofferto! Come mi sono tormentato! Ho domandato soccorso al Signore: non mi ha ascoltato! Le volevo tanto bene, che se mi avessero detto di scegliere o lei o il Paradiso...

— E un galantuomo cosa faceva allora?

— Oh, per me, cento volte l'avrei fatto! Ma che cosa le potevo offrire? Che cosa può fare un prete spretato? E la miseria, la fame: non avevo il coraggio...

— E io chi sono? — gridò Togno. — Come ho mantenuto zia e nipote, potevo mantenere anche te! E poi non sono amico di Sua Eccellenza, io? Non gli poteva domandare un impiego per te?

Di colpo Don Venanzio gli prese la mano e la baciò, singhiozzando:

— Grazie, grazie!

— Ma che grazie! E poi hai ragione di ringraziarmi, perchè è la prima volta che un prete mi ruba l'onore, e io non lo accoppo. Ma guarda: a Dio ci credo piuttosto no che sì, e fiducia in lui non ce n'ho per niente: eh, sfido... a veder di queste cose! Ma, — e si fece lentamente il segno della croce — se domani tu non butti la veste, se fra un mese non la sposi, puoi andare a nasconderti in grembo a Maria Vergine, io ti scanno come un porcellino. E adesso, vattene.

— Grazie! — ripetè il prete, e fece per accostarsi all'uscio.

— Dove vai? — disse Togno. — Non sai che ti cercano da due ore? Cosa pensi di dire? Se ti vedono uscire di qui... — Avvampò, sudando tutto: mormorò: — Un prete, un prete in casa mia!...

E comandò reciso:

— Spògliati!

E poichè Don Venanzio esitava, egli picchiò, con una bestemmia, il coltellaccio sulla tavola, e ripetè:

— Càvati tutto!

Mentre il prete si toglieva l'abito nero, egli si strappò di dosso la giubba, i calzoni e glie li gettò, perchè se ne rivestisse. Don Venanzio ringraziava e rinnovava le sue promesse balbettando tra gioia e paura; poi gli porse la mano; Togno in camicia e mutande fece un passo indietro, e disse:

— Sebbene tu abbia addosso i panni di un galantuomo, sei ancora un prete. La mano Togno Degani te la darà quando avrai fatto il tuo dovere... Marcia!

Ma come quegli gli passò daccanto, la mandibola gli si contrasse, sentì un formicolìo alle mani, e l'impeto di afferrarlo alla gola: si contenne, lo seguì, tirò il paletto della porta e vedendo che Don Venanzio si sporgeva a spiare esitando sulla soglia, alzò il piede con la tentazione di ficcarlo fuori con un colpo; ma vi calcò sopra tutta la persona irrigidendosi.

Richiuse, ritornò nello stanzone. Rita era ancora là, accosciata a terra: le volse uno sguardo cruccioso e, senza parlare, si diresse verso la scala. Ma dopo due passi si volse: il cuore gonfio gli doleva.

— Rita, basta! Alzati e falla finita... va di sopra...

C'erano delle lagrime nella sua voce; ella si alzò, esitò un attimo, e poi gli gettò le braccia al collo, singhiozzando.

Andiamo, andiamo! — disse brusco, Togno mordendosi le labbra.

— Zio mio, zio mio, ti ringrazio...

E allora lui si svincolò, corse verso la scala; è per non mettersi a piangere come un ragazzo si morse un labbro:

— Me l'ha fatta, va bene: ma adesso o la sposa o lo ammazzo; in ogni modo i *paolotti* perdono un prete.

Virgilio Brocchi.

Libri e opuscoli

La fama di Carlo Baudelaire, affidata alle morbose squisitezze dei *Fiori del male* e alle mirabili traduzioni delle *Novelle* di Edgardo Poe, si è accresciuta e accodata nel tempo. Quasi mezzo secolo dopo la morte del Poeta, la vita e l'opera di lui sono ancora oggetto di discussione, di studio; di appassionate e accurate vicende. La figura del Baudelaire è di quelle che esercitano uno acuto fascino e suscitano una curiosità singolare; la sua esistenza, le stranezze con cui s'industriò di attirare su di sè l'attenzione del pubblico, la sua tormentosa passione per Jeanne Duval, la famosa mulatta, e il suo puro amore per la signora Sabattier, sono tutti elementi che contribuiscono a render viva la memoria del Poeta e che inducono a ricercarne la vera personalità dell'uomo e dell'artista, attraverso i veli e le ombre in cui egli si compiacque di nasconderla. Il volume in cui Giacomo di Belsito raccoglie la *Vita aneddotica di Carlo Baudelaire* (Milano, Quintieri, L. 2) sarà perciò letto con entusiasmo da molti.

* * *

Il volume non ha pretese critiche; ma sotto il punto di vista informativo è assai completo e accurato. I fatti vi sono esposti rapidamente e semplicemente e la figura del Poeta vi è tracciata con efficacia. Quasi tutto ciò che riferisce il Belcito è conosciuto; la parte aneddotica specialmente ha fatto le spese ormai di tutte le rubriche di varietà; ma il Belsito ha il merito di aver saputo raccogliere e disporre la materia, in modo da offrirci una biografia ordinata, che può permettere, a chi non si sia specializzato in ricerche *baudelairiane*, di soddisfare sufficientemente la curiosità suscitata dalla lettura delle opere del Poeta e dalla conoscenza frammentaria della sua persona privata. Il volume è adorno di otto illustrazioni, assai interessanti: riproduzioni di caricature del tempo e disegni eseguiti dallo stesso Baudelaire, ecc.

* * *

Esce in edizione postuma, per cura di Aristide Calderini, uno studio di Rita Calderini De Marchi su *Jacopo Corbinelli e gli eruditi francesi* (Milano, Hoepli, editore, L. 5). Del Corbinelli, cittadino fiorentino di nobile famiglia, rifugiatosi in Francia verso il 1865 per sottrarsi a una condanna inflittagli in patria non si sa bene per quale colpa, si conserva nell'Ambrosiana una copiosa raccolta di lettere inviate da lui a Vincenzo Pinelli durante un periodo di oltre vent'anni. Su queste lettere ha condotto il suo studio la signora Calderini De Marchi. Il Corbinelli, giunto in Francia solo e senza grandi appoggi, riuscì presto a salire in favore presso Caterina de' Medici, diventando precettore del Duca d'Alençon e quindi lettore e quasi confidente del Re. La sua situazione alla Corte lo mise a contatto con gli uomini più in vista del suo tempo, e lo mise in grado di conoscere con esattezza lo svolgersi degli avvenimenti di cui riferisce agli amici d'Italia e più specialmente al Pinelli.

* * *

E' noto che dalla corrispondenza del Corbinelli ha tratto gli elementi il Rajna per il suo studio sulla *Strage di S. Bartolomeo;* perchè questa corrispondenza racchiude documenti importantissimi per la storia del tempo; ma essa è altresì interessante data la persona dello scrittore; la sua vita avventurosa, il valore dello studioso, in possesso di una cultura classica notevolissima e che aveva una larga e sicura conoscenza di tutta la letteratura italiana dal trecento ai suoi giorni. Il Corbinelli fu perciò in rapporto con i letterati e gli eruditi francesi e nelle sue lettere egli fornisce di essi le più interessanti notizie; come pure notizie curiose e minute egli offre su gli italiani che in quel tempo affluivano alla Corte di Francia, i più in cerca di fortuna. Insomma la corrispondenza del Corbinelli è una vera miniera che non è stata ancora completamente sfruttata e della quale lo studio della signora Calderini mette bene in luce tutte le ricchezze.

* * *

Pochi filosofi hanno avuto durante la loro vita un plauso così intenso e unanime come lo ha Enrico Bergson. William James lo salutò il nuovo Platone, Benedetto Croce gli riconosce il merito grande di aver rotto le tradizioni dell'astrattismo francese, il Windelband lo considera come la personalità più originale e più importante della filosofia contemporanea, il Sorel paragona un libro del Bergson alla «Critica della Ragion pura» del Kant, i simbolisti, i pragmatisti, i protestanti liberali, gli ebrei tentano di utilizzare le conclusioni del Bergson. Al successo nel mondo degli scienziati va congiunto il successo nel mondo dei profani: le conferenze di Bergson chiamano più gente che le prime rappresentazioni poichè egli è il filosofo di moda. Quali sono le ragioni di questa grande popolarità? Quale è il fascino che emana dalla filosofia bergsoniana? In che cosa consiste la nuova filosofia dell'intuizione? A queste domande risponde in un lucido studio il conte Francesco Olgiati (*La Filosofia di Enrico Bergson* — Torino, Fratelli Bocca, L. 4) il quale con dottrina e competenza grandissime esamina e illustra il pensiero del filosofo e ce lo fa conoscere nella sua profondità. Lo studio dell'Olgiati è senza dubbio il migliore di quanti ne sono stati scritti in Italia sul pensatore francese che desta tanti entusiasmi e tanta curiosità.

* * *

Ben pochi monumenti religiosi o civili hanno trovato un illustratore storico e artistico che, con maggior amore, abbia saputo compiere un lavoro più completo di quello che il monsignore L. Meliani Rossi, residente a Boston, ha dedicato al *Tempio della Pace presso Verona*, e che la casa Alfieri e Lacroix ha pubblicato con un proemio di Benedetto Croce. Si tratta di un santuario a torto poco noto, che doveva essere il Panthéon dei Savoia, che fu un tempo meta di solenni pellegrinaggi, che è monumento nazionale pel cui completamento il Governo nel 1891, autorizzava la spesa di poi di mezzo milione. La storia della costruzione è segnata con minuziosa diligenza e lo studio critico comparativo è ispirato a ottimi principii generali in materia di architettura, e di conservazione di monumenti; principii, pur troppo, spesso dimenticati da tecnici nel restaurare non meno che nel costruire. Il volume è di quasi 100 pagine; si intende che è largamente illustrato con incisioni che sono altrettanti documenti di storia o di arte.

Caillaux difende sua moglie

FILOSOFIA MINIMA

Les petits cadeaux

Il signor Raimondo Poincaré, presidente della Repubblica Francese, non è andato a Peterhoff a mani vuote. Allo Czar ha recato quattro arazzi d'altissimo pregio, all'Imperatrice una valigetta per automobile in madreperla (con gli oggettini in oro massiccio cesellato e con su la corona e le cifre della Czarina), al Granduca ereditario l'occorrente per una scrivania in vermeille *e alle Granduchessine bracciaietti* chic, *catene* chic, *orologi d'oro* chic...

«Les petits cadeaux entretiennent l'amitié» — il proverbio è, salvi i diritti altrui, di marca francese. Il cadeau *è la piccola catena, che vuol legare in obbligazione chi riceve.*

L'uso però non è conservato che dai Capi di Stato e dei contadini...

Per tornare — sia detto senza allusioni terroristiche — a bomba, lo Czar ricambierà in autunno i cadeaux ricevuti dalle mani inguantate del presidente. La Russia, in altri termini, recherà alla Francia altre piccole ricche catene...

Soltanto noi, quando porgiamo un dono, non pensiamo al ricambio. Compiamo un atto completamente gratuito per la nostra soddisfazione, per il nostro piacere di donare.

Dar incessantemente, dar sempre, dar tutto è una gioia che i grandi ignorano e che devono ignorare per mantenersi in grandezza e in potenza.

In compenso essi possono restituire. Ed hanno quindi cotesta altra gioia, di non rimanere mai debitori a chicchessia, nemmeno d'un briciolino di riconoscenza.

Ma provano veramente cotesta gioia? I doni, che i Capi di Stato si scambiano, non sono che un gelido omaggio a una vecchia Dea superstite: — l'etichetta.

Per l'amore basta un fiore...

L'Ombra.

PER I BASTIONI DI VERONA

Verona, 22 notte.

Da parte del nostro Comune era stato presentato un progetto di abbattimento di una parte dei Bastioni tra Porta Nuova e l'Adige, e tra Porta Nuova e Porta Pallio, progetto che contempla l'impianto di giardini nei dintorni delle brecce di cui si proponeva l'apertura. Come vi è noto, le mura della nostra città sono sotto l'egida delle leggi per la tutela del patrimonio artistico, rappresentando un capolavoro d'architettura militare dovuto al grande Sammicheli. La Commissione dei monumenti ha espresso voto sfavorevole a questo progetto, e la Sovraintendenza dei monumenti, appoggiando tale voto, ha richiamato la attenzione delle superiori autorità su questo atto, dichiarato lesivo dell'integrità artistica di questa opera fortilizia.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent. 50 - Abb. annuo L. 6

La querela di Branconi
contro Decio Papa
e il Consiglio Generale del Sindacato dei ferrovieri

Il processo rinviato

L'origine della causa penale fissata per stamane alla IX Sezione è l'epilogo del noto dissidio che si dibatte da cinque anni in seno al Sindacato dei Ferrovieri fra i suoi due uomini più in vista: Emanuele Branconi ex-segretario generale dei ferrovieri e Decio Papa, presidente della Cooperativa.

Il dissidio che si è andato man mano acuendo, ebbe nell'ultimo Congresso straordinario dei ferrovieri una ripercussione violenta. Nel gennaio di questo anno, e cioè prima del Congresso straordinario un lodo, presieduto da Paolo Mantica, dava già quasi completamente torto al Branconi, il quale per la sua vertenza provocò ben cinque giudizi, tutti a lui sfavorevoli.

Così dopo l'ultimo Congresso straordinario di Milano il Branconi, per deliberazione dei rappresentanti, venne espulso dalla organizzazione dei ferrovieri e conseguentemente privato dello stipendio e dell'impiego.

Decio Papa fu invece sospeso dal partecipare all'organizzazione per il termine di un anno.

Emanuele Branconi era da attendersi non rimanesse quieto di fronte al grave provvedimento preso dai rappresentanti del Sindacato. Egli disse che nel congresso straordinario non si era potuto difendere validamente, ed erano talmente gravi le accuse formulate contro di lui, da indurlo ad adire le vie del Tribunale.

Nel congresso lo si era accusato « di aver fatto la spia a danno dei ferrovieri durante l'agitazione da essi intrapresa nel 1911; di essere falso e traditore perchè, giuocante a partita doppia, apparentemente consenziente con una determinata forma d'agitazione sostanzialmente avversario, brigante sotto ogni forma a mandare tutto a monte, mercè un abile e sottile lavoro preparato nelle tenebre... per effetto di eccessiva paura in rapporto ad un intimo senso di vigliaccheria, ma che poi risultò malvagia intenzione di tradimento... ».

Il Sindacato dei Ferrovieri diffondeva anche il 25 gennaio 1914 una circolare a stampa ai « capi gruppo », portante la firma dei componenti il Consiglio Generale, in cui si comunicava la espulsione del Branconi da socio del Sindacato e da segretario amministrativo, e metteva « in guardia gli organizzati » contro « le mene » di Branconi, perchè essi non « abbeccassero all'amo delle *calunnie infami di chi si dibatte nelle morse di una fine miseranda* ».

Il Branconi per queste pubblicazioni e per altre successive, ha querelato per ingiurie e diffamazione, accordando la prova dei fatti, il gerente della *Tribuna dei ferrovieri*, Angelo Papetti, Decio Papa ed Enrico Rebizzi, ex-membri del Comitato Centrale, Aroldo Marchetti, Camillo Signorini, Narciso Palazzi, Lodovico Erasmi, Florido Ajò, Augusto Castrucci, Luigi Ferroni, Luigi Rusconi, Armando Guidi, Dante Parodi, Evaristo Rovati, Cesare Mosca e Luigi Bartolucci, tutti membri del Consiglio Generale del Sindacato.

Il primo incidente di rinvio respinto dal Tribunale

Alle dieci precise il presidente cav. cons. Sinigaglia apre l'udienza. Numerosa folla assiste al dibattimento. Il processo è destinato a sollevare molto scalpore perchè emergeranno nella discussione alcuni motivi di dissidio fino ad oggi ignorati. Ma già al principio dell'udienza si parla di un rinvio della causa.

Branconi è nell'aula e siede vicino al suo patrono avv. Bortolo Federici.

Tutti gli imputati sono pure presenti, meno due: Guidi e Signorini.

La difesa è rappresentata dagli avv. Gallina, Olivetti, Buffoni, Rugarli.

Il presidente domanda se ci sono eccezioni alla dichiarazione di contumacia di questi due imputati.

L'on. Gallina, si alza e si oppone alla dichiarazione di contumacia, tanto del Guidi che del Signorini. Pel Guidi osserva che l'usciere nella sua relazione non dice se abbia cercato congiunti o familiari ai quali consegnare la copia, e aggiunge che il Guidi risiede appunto dove l'ufficiale giudiziario pretende di essersi recato.

Per il Signorini osserva che è la copia notificata che fa stato, e che la copia notificata non porta l'indicazione del giorno di notifica, il che lascia il dubbio che i termini legali sieno stati osservati.

Il P. M., avv. Fantinelli, risponde che se il Tribunale si convincesse della esistenza della nullità, lamentata dai difensori, la causa dovrebbe essere rinviata a spese degli ufficiali giudiziari.

L'avv. Federici di Parte Civile, combatte la prima eccezione, sostenendo regolare la notifica al Guidi, e per la seconda si rimette al giudizio del Tribunale, riconoscendo la fondatezza della eccezione.

Il Tribunale si ritira e dopo mezz'ora di Camera di deliberazione, e contrariamente alle previsioni, respinge l'incidente sollevato dalla difesa perchè dall'originale della citazione Signorini risulta che questo fu citato regolarmente il giorno 8 luglio corrente, e quindi in modo che i diritti dell'imputato non sono affatto lesi. Per tale motivo ordina la prosecuzione del dibattimento.

L'avv. Gallina dichiara che la difesa fa le sue riserve.

Al primo incidente di rinvio respinto dal Tribunale, altri ne dovrà sollevare la difesa, e ciò lo annuncia l'avv. Buffoni, il quale osserva subito che la querela doveva essere estesa ad altri due componenti il Comitato Centrale, in quanto la querela comprende tutto il Comitato. Inoltre il difensore fa le sue riserve su alcuni testimoni assenti.

— Noi non sappiamo ancora — esclama l'avvocato — se il Branconi accorda intera la facoltà della prova.

— Sì, sì — risponde Branconi. — Accordo intera e su tutto la più illimitata prova dei fatti.

L'avv. Olivetti allora, dopo la dichiarazione del Branconi, domanda il rinvio della causa, perchè solo ora la prova è estesa a tutti i fatti, secondo la esplicita affermazione del querelante, per cui la difesa deve prepararsi ad affrontare detta prova.

L'avv. Buffoni sostiene che la querela è data per l'opera del Consiglio Generale del Sindacato dei Ferrovieri; mentre contro due membri di questo Consiglio non fu debitamente estesa. Il difensore osserva inoltre che gli imputati hanno dato una contro querela per precedenti pubblicazioni del Branconi, per cui devesi rinviare il processo per ragioni di connessità.

L'on. Gallina spiega quindi i termini di tale connessità in base all'articolo querelato.

Replica l'on. Federici della P. C., combattendo il domandato rinvio, poichè Branconi ha dichiarato di concedere la prova su tutta la sostanza della querela. Nega che la difesa si trovi oggi nella impossibilità di provare i fatti querelati.

In merito alla connessione dell'odierna causa con la contro querela degli attuali imputati si rimette al Tribunale.

Il P. M. combatte tutti e tre i motivi di rinvio adotti dalla difesa, ed osserva, per la domanda di connessità, che una eventuale diffamazione del Branconi, non discrimina gli imputati.

L'avv. Olivetti ribatte rapidamente le argomentazioni del P. M., insistendo con larga copia di ragioni di fatto e giuridiche per il rinvio del processo. Il tribunale rinvia l'udienza alle 14 per risolvere l'incidente.

L'abbinamento della querela e della controquerela — Il processo rinviato a nuovo ruolo

L'udienza del pomeriggio richiama nell'aula III del Tribunale, ove i giudici della sez. IX si sono trasferiti per comodità d'ambiente, un pubblico numeroso ed attento che segue con vivo interesse questo dibattito penale, che mentre coinvolge in accuse e contro accuse le personalità più spiccate del Sindacato dei Ferrovieri, è destinato a sollevare in questo particolare momento politico la più grande curiosità del pubblico di tutta Italia, mentre per le gravi punizioni inflitte ai ferrovieri, si delinea e si minaccia una seria agitazione nazionale della categoria di lavoratori addetti al più importante servizio pubblico del paese.

Alle 14.30 il cons. cav. Sinigaglia apre l'udienza.

L'avv. Rugarli riprende i motivi di rinvio già prospettati e discussi dai suoi colleghi della difesa nella udienza antimeridiana, rincalzandone gli argomenti con varie considerazioni di fatto e giuridiche.

Aggiunge l'on. Gallina altri argomenti intorno alla connessità giuridica fra le querele in corso, e quindi il Tribunale si ritira per deliberare.

Il Tribunale dopo circa tre quarti d'ora d'attesa, rientra nell'aula e pronuncia sentenza, con cui accoglie l'incidente sollevato dalla difesa riconoscendo la necessità dell'abbinamento della querela Branconi con la contro querela sporta dagl'imputati per la quale si dovrà aprire l'istruttoria formale. Così sino a novembre non si potrà avere la risoluzione di questa importante vertenza penale.

Tutti gli imputati che costituiscono l'attuale Comitato Centrale del Sindacato e molti testimoni che sono gli uomini più attivi e i dirigenti principali della organizzazione dei ferrovieri, si allontanano soddisfatti dal Tribunale.

Un gruppo di giornalisti tenta l'assalto per sapere dove avrà luogo la riunione nella quale verrà decisa la linea d'azione che i ferrovieri intendono di seguire, dopo le recenti e gravi punizioni che colpiscono gran numero dei loro compagni.

Ma i membri del Comitato, si schermiscono abilmente da tutte le domande, e si allontanano sparpagliandosi in varie direzioni, seguiti dai loro avvocati.

Il "Giornale del Mattino,, di Bologna
querelato per diffamazione colla stampa è assolto per aver provato i fatti

Bologna, 22 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale, oggi si è discussa una querela per diffamazione, sporta con facoltà di prova mesi sono da tale Emilio Carboni, detto Misciò, contro Rino Alessi e Angelo Mingozzi, direttore il primo e gerente responsabile il secondo del *Giornale del Mattino*, per alcuni articoli in cui venivano narrate le vicende elettorali di Ascoli Piceno.

Di queste vicende l'on. Carlo Altobelli aveva intrattenuto la Camera, illustrando i metodi adottati dal Governo nella prima prova del suffragio allargato. Il Carboni, durante i preparativi elettorali in Ascoli Piceno si era mostrato il più zelante fautore della candidatura dell'on. Teodori, uscito trionfante dalle urne, coi mezzi che la Giunta delle elezioni non ha voluto esaminare nonostante le precise e documentate denunzie sporte dai sostenitori dell'on. Wollemborg.

Il Carboni si era querelato contro l'Alessi e il *Giornale del Mattino* per alcuni gravissimi fatti che illustravano la parte da lui avuta nella vittoria del Teodori; ma oggi ha disertato i Tribunale. I testimoni, indotti dalla difesa, hanno luminosamente provato i fatti narrati dall'Alessi, fornendo al P. M. i mezzi per una requisitoria veramente coraggiosa contro il malcostume politico di Ascoli Piceno. Il *Giornale del Mattino* era difeso dall'avv. Aldo Oviglio. Il Tribunale ha assolto Rino Alessi e il gerente per aver raggiunto la prova dei fatti.

L'appello del conte Orsi

Roma, 22 notte.

Oggi, dinanzi alla quarta sezione della Corte di Appello è caduto l'appello proposto dal conte Giuseppe Orsi, condannato dal tribunale di Roma per truffa. Come i lettori ricorderanno il conte Orsi è ritenuto responsabile di truffe a danno di Serafino Berarducci, Renato Martini, Ersilia Giamboni, Emilio Giulli, Holga Hampel, Antonio Di Leo e Filippo Grumi, e fu condannato a nove anni e 10 mesi di reclusione e lire 11.964 di multa. Erano poi ritenuti suoi complici don Sisto Fiori e Giovanni Pupi e però il primo riportò 18 mesi di reclusione e lire 1000 di multa, e l'altro quattro mesi e lire 336 di multa, col beneficio per quest'ultimo della legge del perdono. Dopo la relazione della causa fatta dal consigliere Del Giudice sono cominciate le difese. Il conte Orsi è difeso dall'avv. Erizzo di Genova, Porrone di Torino e Soro e Aldo Vecchini, di Roma; don Sisto dall'avv. Valeri.

Dopo la discussione la Corte modificando la sentenza del Tribunale ha condannato il Conte Orsi a 5 anni e 6 mesi e a 10.600 lire di multa. Don Sisto Fiori è stato assolto.

La salute del Duca d'Aosta

Napoli, 22 notte.

Ecco il Bollettino di stamane sulla salute del Duca d'Aosta:

« Le condizioni generali continuano a migliorare lentissimamente, anche per la aumentata soddisfacente alimentazione lattea, pur rimanendo stazionaria la temperatura, da 37,7 a 38,5; polso da 95 a 100. — Firm.: *Verde, Cantani e Bruno.* »

La morte del generale D'Amico

Torino, 22 notte.

È morto oggi all'Ospedale Mauriziano il generale Carlo d'Amico, comandante la brigata Parma. Il generale D'Amico, nato il 24 marzo 1857 a Felsi, nel Molise, aveva un brillantissimo stato di servizio. Al principio della guerra italo-turca, partito per la Libia, vi rimase per la sua avvedutezza e per la sua abilità direttiva, fino al gennaio 1913, epoca in cui fece ritorno in Italia, essendo stato nominato comandante della brigata Parma.

La lotta a S. Angelo Lodigiano

Sant'Angelo Lodigiano, 22 notte.

Ieri sera in piazza Umberto I il pubblicista Arturo Frizzi, davanti a cinquecento persone, ha tenuto una sua conferenza « La commedia dei poveri », adattandola alla attualità della odierna campagna elettorale, ascoltato con molto interesse dai lavoratori che formavano la maggioranza del pubblico, e applauditissimo nella chiusa.

Alcuni cattolici, candidati avversari alla lista popolare, hanno tentato un contradditorio, non riuscito perchè gli oratori cattolici cercarono di cambiare le carte in tavola al Frizzi, volendolo far passare per un sindacalista-anarchico, incendiatore di chiese, chiedendogli ragione... dei disordini di Ancona! Rispose brillantemente il Frizzi, fra gli applausi, dimostrando con facilità che egli aveva parlato al popolo del suo miglioramento economico.

Intanto gli alleati morituri hanno eletti al posto di scrutatori obbligatori coloro che fra i partiti popolari potevano avere influenza di propaganda nella giornata di domenica. Altro che onestà dei metodi di lotta!

Un colloquio col Pianetti
Un carbonaio di Santa Brigida trova il bandito nella sua baita

Ricerca sfibrante

S. Giovanni Bianco, 22 notte.

Le pattuglie fanno tutto quello che possono, ma è gente non adatta a questa vita dura e veramente sfibrante.

Sono sfiduciate, forse anche perchè incominciano a credere che gli alpigiani, anzichè aiutarli, cerchino di rendere loro ancora più difficile l'ardua impresa.

D'altronde questi montanari pensano che il bandito riuscirà a fuggire e ritornerà un giorno per riprendere l'opera sua micidiale, aggiungendo alla lista di proscrizione anche quei nomi di chi si sia reso spia.

Comunque la caccia al bandito è resa sempre più difficile da una infinità di circostanze.

Verso la baita dell'Oca

Nei passati giorni, nelle mie escursioni ha toccato Pizzino, il Grealeggio (solo però sino alle ormai celebri « casere », perchè raggiungere la vetta è un problema arduo) e Cassiglio. Rimaneva inesplorato, da chi è alla ricerca di notizie, il versante verso Piazza Brembana, versante che è pure guardato da squadriglie di soldati e carabinieri.

Di buon mattino mi sono portato a Piazza Brembana, dove pure si vive in grande ansia, e dove mi fu confermata la notizia pervenutami ieri sera da Santa Brigida, che il Pianetti abbia fatto la sua comparsa sul monte Araro.

Anche qui si è scettici circa la cattura del bandito.

— Troppo tardi intervenne la truppa — esclama uno dei maggiorenti del paese — e troppo pochi furono i carabinieri lanciati sulle sue piste subito dopo l'eccidio!

Da Piazza mi avvio per ripidissimi sentieri a Stralenno, dove sosto ad una baita per rifocillarmi.

— E così l'hanno preso *ol Simù?* — mi domanda una donna.

— Finora no, ma si spera.

— Chissà dove s'è rifugiato!...

— Dicono che è sempre nel Fogliaro...

— Impossibile perchè tutti quei soldati e carabinieri che da giorni girano lassù l'avrebbero visto, mentre mio figlio tornato stamane dalla baita dell'*Oca*, mi giurò che da cinque giorni il Pianetti non si è fatto vedere. A meno che stia nascosto!

Chiesi allora alla donna, mentre mi offriva un'ampia tazza di latte, come poteva trovare viveri il Pianetti nel folto del bosco.

— Il Fogliaro, che è una boscaglia immensa, è ricchissimo di selvaggine, e il Pianetti mangerà uccelli...

— Come li può prendere se non si sono sentite fucilate?

— Cogli archetti, (specie di trappola per uccelli formata da una verga flessibile).

— Ma non potrà vivere unicamente di selvaggina...

— L'acqua non manca, e poi lassù il Simone ha molti amici e la polenta non gli può mancare; e se gliela negano sa imporsi.

E la donna riprese le sue faccende mentre io mi riponevo in cammino.

Attraverso all'angustissimo sentierino degli «Stretti» giunsi alla località detta «l'acqua», dove sorge l'acquedotto di Piazza.

Qui vidi le prime sentinelle che guardano quei passi.

— Nulla di nuovo?

— Nulla! mi risponde seccato il soldato.

La Baita dell'Oca è presidiata da una intera squadriglia: il tenente che la comanda è salito sul colle Angelo, sul versante di Cassiglio, d'onde si domina tutta la zona battuta dalle squadriglie, fino al punto estremo di Baciamorto.

Anche lassù si è perduta ormai la speranza di snidare il temuto bandito. Quei poveri soldati, non usi alla montagna, sono fiaccati; essi ritengono che Simone Pianetti sia sfuggito al cerchio che lo stringeva.

— Ma se fu visto ieri mattina sotto il Venturosa?

— Lo abbiamo appreso anche noi, ma era poi proprio il bandito? I soldati non lo conoscono e il mandriano può avere equivocato.

Le pattuglie volanti agli ordini dei brigadieri Toldo e Pianetti delle Guardie Forestali sono salite al Fogliaro. Essi potranno dirci con qualche sicurezza se il bandito è ancora su queste vette o se è riparato altrove.

Incontro inatteso

Il bandito si è finalmente deciso a rivelare il suo ultimo nascondiglio. Egli non è morto come qualcuno riteneva in questi giorni. Questa la notizia giunta stasera a San Giovanni, portata da persona degna di fede colla quale mi sono potuto trattenere a lungo. Il bandito ha riparato — come da due giorni prevedevo — sui monti dell'Alta Valle Brembana, verso Ca' San Marco.

Il carbonaio Antonino Santi di Santa Brigida, giunto stasera a San Giovanni Bianco, ha veduto il Pianetti, si è intrattenuto con lui, ed ha fornito al capitanò dei carabinieri particolari diffusi intorno alla permanenza del bandito su quella montagna.

Vi informai ieri sera che il Pianetti si trovava sul Monte Avaro in comune di Santa Brigida. Ora il carbonaio Santi mi ha raccontato che, avendo festeggiato con libazioni copiose il giorno sacro al riposo, il lunedì successivo non si recò che tardi alla sua baita posta sul monte Vai, che è nelle vicinanze del monte Moncucco. Ivi da parecchie settimane attende a far carbone assieme ad un altro compagno.

Egli giunse alla baita quando erano già suonate le 11; con sua grande meraviglia constatò che il lucchetto col quale era assicurato alla porta era stato staccato. Il Santi pensò sul momento che il suo compagno di lavoro lo avesse preceduto, e desiderando riposarsi nell'interno della baita ne avesse aperta la porta strappando il lucchetto. Fece per aprire al porta, ma la trovò chiusa dall'interno.

La sua sorpresa crebbe non poco. Chi poteva averla chiusa? Chiamò a nome il compagno, ma nessuno rispose; bussò replicatamente, ma invano. Nessuno si faceva vivo. Ad un tratto un triste pensiero gli corse alla mente. Che il compagno suo si fosse introdotto nella baita sentendosi male ed ora fosse nell'impossibilità di muoversi e di rispondergli? La sua ipotesi era avvalorata dal fatto che il giorno precedente aveva fatto una scorpacciata di ricotta.

Il colloquio

Si allontanò allora indeciso sul da farsi; ma aveva fatti appena cinquanta passi che fu richiamato da un sibilo. Ritornò indietro, mentre la porta della baita si apriva lentamente e spergeva con circospezione la testa di un uomo che gli faceva cenno di avvicinarsi. Il carbonaio si avvicinò timoroso, e, varcata la porta della baita, si trovò di fronte ad un uomo che teneva stretta una carabina.

— Chi siete? — chiese spaventato il Santi.

L'altro non rispose.

— Allora siete il Pianetti — incalzò il carbonaio sgomento.

— Sì, sì, proprio il Pianetti, ma mi raccomando; la mia vita è nelle vostre mani... Voi pure avete famiglia, mi raccomando!

E il bandito, afferrate le mani del rude montanaro, le stringeva con effusione e le copriva di baci. Indi scoppiava in pianto. Il carbonaio, profondamente commosso, ammutolì. Allora il Pianetti proseguì:

— Scusatemi buon uomo se sono entrato qui; ma avevo tanta fame e tanto bisogno di riposo!

E raccontò che appena entrato nella baita mangiò quel po' di polenta e di formaggio che rinvenne sopra il tavolo: l'avanzo della cena del sabato sera dei due carbonai. Rinnovò poi il racconto dell'eccidio compiuto, affermando che aveva voluto vendicarsi di quant' egli avevano lungamente martoriato lui e la sua famiglia. Soggiunse che prima di arrendersi desidera parlare ancora alla moglie ed ai figli, ed affermò infine che s'era pentito del male compiuto, pel disonore che ridonda sulla sua famiglia; ma che ciò nonostante avrebbe voluto punire tutti quelli che lo avevano angariato.

Il Pianetti torna alla baita

Il Pianetti confessò anche che per tre volte aveva deciso di uccidersi, ma che al momento fatale il pensiero dei figli lontani gli aveva impedito di compiere il tragico atto. Prima di allontanarsi dalla baita, disse al carbonaio:

— Non ho denari per pagarvi, buon uomo. Scusatemi, ma avevo tanto fame!

Il carbonaio rispose: — Se volete, rimanete pure.

— No, grazie, ma forse tornerò.

E scomparve sul monte. Ma alla sera, verso le otto e mezza, il bandito si ripresentò di nuovo alla baita e domandò una scodella di minestra al carbonaio, che fu sollecito a servirlo, ancora impressionato e commosso dal racconto del meriggio.

— Dove siete stato oggi? gli chiese il carbonaio.

— Ho girato pei boschi.

E riaffermò al carbonaio i suoi propositi di suicidio, aggiungendo che aveva voluto anche ingoiare della stricnina. Furono infatti rinvenuti poi due tubetti del veleno, uno dei quali morsicato. Invitato dal carbonaio a riposarsi nella baita, rifiutò recisamente, preferendo dormire all'aria aperta. E difatti si sdraiò sull'erba fuori della baita e dormì sino alle due di notte. Quando l'alba non era ancora spuntata se ne partì, dopo aver pregato il Santi di recarsi a San Giovanni Bianco a salutar la sua famiglia.

— Perchè non vi costituite? — chiese il Santi.

— Se entro domenica non avrò varcato il confine è probabile che mi costituisca.

Il carbonaio mi ha affermato che il Pianetti non gli sembrò così disfatto come altri lo avevano descritto. Appariva ciò nonostante assai abbattuto, per i disagi e l'apprensione di dieci giorni di vita randagia sulle montagne.

Dove sarà diretto il Pianetti? Tutto fa credere che, salito a Ca' San Marco, sia sceso poi ad Albaredo. Indi, passando sopra Morbegno, potrà dirigersi al confine svizzero.

Un'altra notizia ha messo stasera il paese a rumore. Verso mezzogiorno veniva tradotto in paese in stato di arresto, da due carabinieri, un uomo sulla quarantina, oriundo bresciano. Era stato arrestato sul Grealeggio perchè trovato da una pattuglia di soldati nascosto in un cespuglio in atteggiamento sospetto.

I soldati lo avevano prima veduto procedere circospetto e ad un certo punto, dopo essersi guardato intorno, arrampicarsi sopra un'altura e di là far dei segnali. I soldati allora lo trassero in arresto. Non si sa ancora chi sia.

NOTIZIE BREVI
(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

SPEZIA. — Ladri. — Mediante chiave falsa i ladri sono penetrati nella notte in casa di Cesarina Sandri, in via Roma 29, asportandone oggetti preziosi per 5 mila lire.

◆ **E' arrivata nel pomeriggio la squadra** comandata dall'ammiraglio Cagni, composta dagl'incrociatori «Amalfi», «San Giorgio», «Marsala» e da una squadriglia di torpediniere.

BORGO S. DONNINO. — Incendi. — A Langhirano causa un fiammifero gettato inavvertitamente ancora acceso si incendiava il fienile di Stocchi Chiara procurandole il danno di L. 5000. A Cortile S. Martino per alcune scintille fuggite da un camino è scoppiato il fuoco nel fienile di Carradin Domenico e Perato Tommaso. L. 4560 di danni.

◆ **Bambino soffocato.** — A Mezzani Inferiore il bambino Lino Belli di mesi 11 volle passare dalla sua culla nel letto dei genitori. La culla si capovolse e il piccino, rimasto sotto, morì soffocato dal materasso.

BUSTO ARSIZIO. — Un professore che parte. — Il prof. Giuseppe Sacconaghi, direttore del locale civico ospedale, è stato nominato direttore dell'ospedale di Brescia, avendo vinto quel concorso. Egli lascierà quindi Busto fra breve.

◆ **Festa proletaria.** — Domenica 26, il locale circolo operaio Felice Cavalletti festeggierà solennemente il decimo anniversario di fondazione. Interverranno molte società operaie, l'on. Samoggia, Nino Turati, avv. Buffoni ed altri.

OMEGNA. — Negoziante derubato durante il sonno. — Certo Enrico Tacca, negoziante ambulante, assai noto ad Omegna, mentre transitava la notte scorsa sulla strada provinciale da Omegna a Novara, s'addormentò sul carro. Mentre dormiva, alcuni mariuoli, saliti sul carro, frugarono le tasche dell'incauto viaggiatore e gli asportarono il portafoglio, che conteneva una discreta somma ed un libretto su cui erano segnati i suoi crediti.

VERONA. — Le ragazze intraprendenti. — Dalla vicina S. Michele-Extra, due giovinette di 17 anni, certe Gina e Nuziantina, avevano da alcuni giorni spiccato il volo verso la Svizzera all'insaputa dei famigliari. Ma in seguito alle ricerche promosse dai genitori sono state arrestate dalla questura di Brescia e oggi rispedite in famiglia.

TREVISO. — L'imprudenza fatale di un bagnante. — Un giovinetto di 14 anni, certo Angelo Saccon detto «Masino», sfidando il sole cocente scendeva, poco dopo aver mangiato, in un fossato, per prendere un bagno. Pochi istanti dopo egli spariva nelle torbide acque, annegandovi.

◆ **Sotto il proprio carro.** — Il possidente Giuseppe Fasan, d'anni 71, di Mure di Mediana di Liveriga, dopo cassersi recato a trebbiare il suo frumento, rincasava col carro carico di grano, quando cadde e fu travolto sotto le ruote e ucciso.

◆ **Morte fulminea.** — Mentre nella Piazza dei Signori, affollatissima per il mercato, stava parlando dei suoi affari il signor Giuseppe Lizier, d'anni 68, stramazzava al suolo colpito da apoplessia fulminante. Il cadavere venne trasportato all'Ospedale.

UDINE. — Tragica morte. — Osvaldo Poles di Paolo da Caneva di Sacile, di 34 anni, fu gettato dai buoi in un fosso laterale alla strada. Morì soffocato da un cumulo di fieno in poca acqua melmosa.

Il nuovo Commissario di Treviglio

Bergamo, 22 notte.

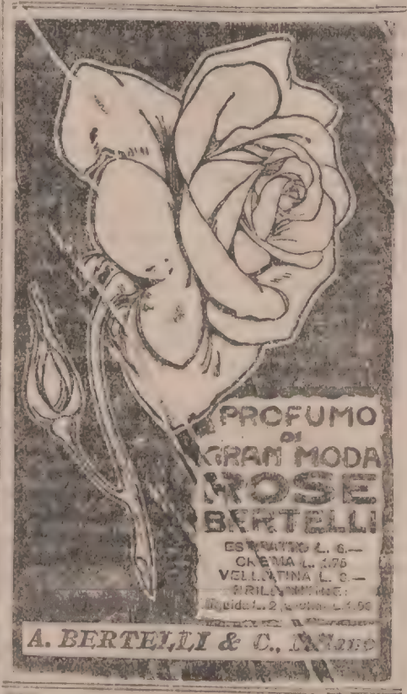
Ha assunto l'amministrazione provvisoria del Comune e dell'Ospedale Civico di Treviglio il nuovo Commissario prefettizio avv. conte Condulmer. L'egregio funzionario viene a Treviglio, dopo aver retto con sani criteri di giustizia i Comuni di Asti e di Novi Ligure. Il R. Commissario avv. Nuvolone si è accomiatato con un saluto alla cittadinanza.

Perugino arrestato a Lugano

Lugano, 22 notte.

E' stato tratto in arresto oggi tale Edmondo Zanotti, di Perugia, impiegato in un negozio della città. All'ufficio di polizia di Stato gli è stato mostrato un mandato di cattura spiccato dalla polizia italiana contro di lui per reato di bancarotta.

La BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.



COSSILA
Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
presso Biella - 680 m. sul mare - 1° Giugno-30 Settembre. Fisioterapia, Bagno CO^2, Elettroterapia, Bagno luce, Massaggi, ecc., Cure dietetiche.
Direttore medico: Dott. Prof. C. Rossandra.
Richieste esclusivamente all'Amm.re Cossila-Sagni

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1907
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.ta Ticinese) MILANO
Visite dalle ore 11 alle 15 - CONSULTI per LETTERA
CONSULTAZIONI RAPIDE GARANTITE SE VIA CONSEGUENTE

AVVISO
Affittasi in MILANO, Via A. Manzoni, 6-8 per
il 29 Settembre p. v.
NEGOZIO con vetrina ed ingresso.
NEGOZIO con due vetrine ed ingresso, ampio salone retro-illuminato da gran lucernario.
Rivolgersi alla MA SON FINZI, Via Manzoni, 10

REGOLEDO (Lago di Como)
STABILIMENTO IDROTERAPICO — FISICOTERAPIA COMPLETA — GRANDE HOTEL — RESTAURANT.
Stazione climatica raccomandata
FUNICOLARE — Fermata ferroviaria propria lungo la linea MILANO-LECCO-COLICO.
GIUGNO - OTTOBRE
Consulente: Dott. Prof. ICILIO BONI
Medico Primario Osp. Magg. MILANO
Direzione Medica
Dott. ANNIBALE GALLONE

Tosse ASININA
Sullo **Sciroppo Negri** non posso che confermare il giudizio già emesso in proposito da altri, che cioè esso è un valido, energico calmante contro gli accessi violenti della tosse spasmodica convulsiva, agevolando un decorso più favorevole della malattia.
Prof. **Olimpio Cozzolino**
Direttore della R. Clinica Pediatrica della R. Università di Genova.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.
RIGENERATORE
ANATRICOGENO
DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.
Flacone L. 3.- profumato — modoro flacone grande L. 6.-

CALZATURIFICIO di VARESE

Sarli, Trelli e C.
Concessionari
FILIALI nelle principali Città
IN MILANO: Piazza della Scala - ex Casino Ricordi (grandioso negozio di recente apertura).
Via Torino, 21 (Palazzo del Commercio).
Via Panfilo Castaldi, 41
Corso Porta Vittoria, 53
Viale Garibaldi, 2
} negozi completamente rimodernati e ampliati.

CRONACA MILANESE

La seduta del Consiglio Comunale

Le dichiarazioni del Sindaco contro le punizioni ai ferrovieri - Calorose dimostrazioni del pubblico e dei consiglieri della maggioranza - Il rappresentante della minoranza parla tra il tumulto

Anche a questa seconda seduta della sessione straordinaria del Consiglio Comunale, il pubblico è accorso in gran folla.

La porta principale di Palazzo Marino... è stretta d'assedio da un numero considerevole di operai che attendono l'arrivo dei più noti consiglieri socialisti per applaudire. E già prima delle 21 le modeste tribune destinate al pubblico sono gremite.

Però la seduta si apre stavolta con maggiore tranquillità. E con una certa puntualità alle ore 21.15.

Primo ad entrare nell'aula è il Sindaco avv. Caldara che è seguito subito da tutti gli assessori e dai consiglieri della maggioranza che sono quasi al completo. Al completo sono anche — all'estrema destra — i consiglieri della minoranza.

Una dichiarazione di Filippetti

Appena fatto l'appello dei presenti e letto il verbale chiede di parlare l'assessore dottor Filippetti.

— Ieri sera — egli dice — si è discusso della riforma dell'Ispettorato delle Condotte mediche ed a proposito di tale argomento, avendo l'amico dottor Ferrari affermato che i favoritismi se mai potrebbero essere nella intenzione della minoranza, ed avendo egli citato ad esempio la scelta dei medici propagandisti fatta dal Consiglio Provinciale, i consiglieri Sironi e De Capitani non si peritarono di affermare che della Commissione che tali medici scelse faceva parte il dottor Filippetti.

— Ora — esclama l'assessore Filippetti — ciò non è assolutamente vero. E ho tenuto a dichiararlo qui al Consiglio a rettifica delle affermazioni dei consiglieri Sironi e De Capitani.

Il consigliere De Capitani — dopo che l'assessore Filippetti ha finito — chiede la parola per dichiarare che — comunque — quei due medici scelti come propagandisti d'igiene della Provincia, hanno assolto lodevolmente al loro dovere. E l'incidente è chiuso.

Clamorosa dimostrazione per i ferrovieri puniti

SINDACO. — Sento il dovere di parlare a nome mio e della Giunta a proposito dei provvedimenti che il Governo ha creduto di prendere a carico di una categoria di lavoratori degna della stima del paese (applausi dal pubblico e dalla maggioranza).

VOCI DAL PUBBLICO. — Abbasso Salandra! Abbasso gli assassini!

SINDACO. — La città di Milano e la sua rappresentanza non possono rimanere mute davanti a provvedimenti che documentano come anche nei governanti ci sia grande bisogno di buon senno (applausi, acclamazioni). Certi sistemi e certi criteri — prosegue il Sindaco — dovrebbero in un regime di libertà essere sorpassati; piuttosto che alla reazione bisognerebbe che i governanti pensassero a rendere più redditizia e più equa e più utile l'azienda ferroviaria (applausi). Comunque da quest'aula, in nome di Milano, in quest'ora, il pensiero nostro deve andare alle vittime della reazione liberticida ed il monito nostro deve andare ai governanti affinchè ricordino che in tempi di libertà non è possibile porre una massa di lavoratori all'infuori delle sanzioni comuni della legge, per sottoporli a regimi di eccezioni seminanti dolori e ribellioni (grandi applausi della maggioranza consigliare e del pubblico; la minoranza ascolta in silenzio).

Chiede dopo il Sindaco — la parola il consigliere socialista Riva che è un ferroviere. — Egli con frase commossa si associa alla parola del Sindaco e protesta contro i provvedimenti che gettano sul lastrico e rovinano intere famiglie (applausi).

Un tumulto

Sorge ora a parlare per la minoranza il consigliere ing. De Capitani.

— Noi non possiamo — egli così comincia — associarci alle parole del Sindaco... (A questo esordio dell'ing. De Capitani, il pubblico scoppia in un generale tumulto).

VOCI. — Lo sapevamo! lo sapevamo! Pensate che ci sono delle famiglie sul lastrico!

DE CAPITANI. — (Tentando di vincere il tumulto). Noi crediamo che il sentimento della disciplina e dell'ordine non devono mai essere infirmati...

Ed il consigliere De Capitani cessa così di parlare, mentre il pubblico delle tribune e i consiglieri della maggioranza insorgono contro di lui.

SINDACO. — Io non posso ammettere che si impedisca a chicchessia di esprimere il proprio pensiero. Ma osservo alla minoranza che se i principi di libertà e di critica che noi intendiamo di difendere protestando contro i provvedimenti reazionari del Governo, non avessero in altri tempi avuto trionfo, noi non saremmo qui in libere assemblee e nemmeno voi signori della minoranza, lo sareste. (Grandi acclamazioni del pubblico; tutta la maggioranza è in piedi plaudendo; entra in questo momento l'on. Turati che viene salutato da altri grandi applausi).

Alcune nomine

Dopo di ciò il Sindaco dichiara chiuso l'incidente e si prosegue nell'ordine del giorno.

Si provvede alla nomina dei rappresentanti del Comune nel Consiglio degli Asili infantili. Vengono eletti la signora Perotti-Bornaghi Maria e il prof. Ferrari Vittorio.

A ricostituire il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, in seguito alle dimissioni del Presidente dottor Serina, alla morte del cav. Bertani, alla decadenza dei consiglieri ing. Binda e comm. Stucchi e alle dimissioni presentate dagli altri consiglieri Brocca e Cavallazzi, vengono eletti a presidente l'onorevole Maffioli Ugo Osvaldo e a consiglieri Albini Francesco, Brocca avv. Giuseppe, Cavallazzi Pietro, Croce Giuseppe, Gaio avv. Ugo.

Vengono poscia, senza discussione, approvati alcuni oggetti all'ordine del giorno.

All'oggetto 34, che riguarda l'approvazione del disciplinare relativo alla concessione di costruire in sifone sotto il fiume Olona in via Borgognone per allacciare i due condotti di fognatura di via Borgognone e di via Cola da Rienzo, fa alcune osservazioni il consigliere Pinfaretti alle quali risponde brevemente l'assessore Gay.

Il nuovo Consiglio della Congregazione di Carità

Dopo di che si procede alla nomina del Presidente della Congregazione di Carità. Viene eletto il dottor Luigi Minguzzi. A far parte del Consiglio della Congregazione di Carità vengono eletti: Albini dottor Annibale, Brioschi ing. Francesco fu Emilio, Cattaneo Mosè, Clerici Carlotta, Donati avv. Guido, Mentasti ing. Pietro, Padovan avv. Giuseppe, Prampolini dottor Amilcare, Raule rag. prof. Carlo.

A far parte del Consiglio d'Amministrazione e di revisione dell'Istituto per le Case popolari ed economiche vengono scelti: Costa avv. Fausto, Fanoli dottor Guido, Giani capomastro Aldo, Mazzaldi rag. Luigi, Turrio rag. Rodolfo, Faini rag. Attilio, revisore.

Si approvano altri oggetti all'ordine del giorno tra i quali il progetto e capitolato d'appalto per l'ampliamento della scuola elementare alla Chiesa Rossa, il progetto e capitolato d'appalto per sopralzo e riforma dell'edificio per scuola elementare in via Vigevano, la nuova convenzione per regolare la continuazione della concessione d'impianto e di esercizio del binario di raccordo esistente fra la stazione di Milano, Porta Romana, e il contiguo stabilimento dell'Azienda elettrica municipale, il disciplinare relativo alla concessione per l'esecuzione di un ponte sul torrente Seveso nei pressi del Rondò alla Maggiolina, ecc., ecc.

In seduta segreta

Alle 23 circa il Consiglio si raduna in seduta segreta per alcuni oggetti tra i quali la nomina di 39 maestre e di 17 maestri di corso superiore nelle scuole elementari.

E con questo la sessione straordinaria del Consiglio ha esaurito i suoi lavori.

L'Esposizione Marchigiana

Il Comitato esecutivo della Esposizione Marchigiana alla Villa Reale ha deliberato la chiusura definitiva della Esposizione stessa per domenica prossima, 26 corrente, dopo essere stata aperta al pubblico dal 10 maggio.

La gran «Festa del Tricolore» in omaggio alla Giuria, con regali a tutte le signore e duecento bottiglie di champagne e liquori da disputarsi come premio fra i visitatori col sistema dei cartellini numerati ed a colori diversi rappresenterà quindi la chiusura della fortunata serie dei festeggiamenti. L'Esposizione rimarrà poi aperta al pubblico fino alla mezzanotte di domenica colle consuete attrazioni.

Il Comitato Esecutivo ha pertanto delegato a due suoi membri, avv. Angelini Paroli e rag. Pochintesta, la definizione di tutte le pratiche residue inerenti all'esercizio dell'Esposizione stessa; ha pure decretato all'unanimità una medaglia d'oro di benemerito pel conte Gustavo Douglas-Scotti, che, quale membro del Comitato Direttivo, si assunse l'iniziativa e la direzione di tutti i festeggiamenti.

Il convegno ciclo-motociclistico di Genova

Come da avviso pubblicato a suo tempo il Comitato del Convegno Ciclo-Motociclistico Internazionale, d'accordo col Comitato dell'Esposizione Marinara, considerate le difficoltà che incontravano le Associazioni Sportive per parteciparvi a motivo delle agitazioni per le elezioni amministrative indette pel Giugno scorso e che continuano ancora, ha deliberato di rinviare il Convegno ai giorni 15-16 agosto p. v., giorni festivi legalmente riconosciuti. Pur mantenendo invariati i ricchi premî già annunciati nel programma, il comitato annuncia che a tali premi altri ancora se ne sono aggiunti e altri ancora s'attendono. Sarà bene che le iscrizioni siano fatte pervenire a quel Comitato entro il giorno 13 agosto per poter provvedere in tempo alla colazione campestre e facilitare il lavoro del Comitato.

I lavoratori d'albergo e mensa in agitazione

Date le continue infrazioni al Contratto di lavoro da parte dei proprietari, il Comitato della L. R. L. fra i Lavoratori d'albergo e Mensa, sente l'impellente dovere di convocare d'urgenza il Comitato generale, e tutti gli enti interessati per la sera di giovedì 23 corr. mese nei locali della sede Federale via Visconti 21, onde prendere quei provvedimenti che necessitano per la tutela della classe lavoratrice.

Gli alberghi popolari a Tripoli

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei relativi documenti da parte degli aspiranti alla concessione dell'appalto dell'esercizio degli alberghi popolari di Tripoli e dell'annessavi cucina economica, è stato prorogato dal 15 luglio al 15 agosto 1914 con decreto 8 corrente del Governatore di Tripoli.

Chi l'ha trovate?

Nel tratto viale Magenta, corso Genova, Carrobbio, via Nerino, Bocchetto, un povero uomo, Vincenzo Vanenti, fattorino della ditta Brambilla, fabbrica di gazose, ha smarrito un foglio da 50 lire di proprietà della ditta. Se qualcuno le avesse trovate pensi che il poveretto è padre di 4 figli. Abita in via Cicco Simonetta, 19.

Risultato di esami

Elenco dei licenziati nella sessione di luglio della R. Scuola Tecnica B. Oriani:

Classe III, Sez. A. — Almasio Giuseppe; Boccaluva Enrico; Bellati Ugo; Beltrami Fernando; Bertoletti Aldo; Bonamore Mario; Bordignon Aldo; Brivio Alfredo; Calligaris Carlo (con menzione onorevole generale); Galloni Umberto; Cattaneo Pietro; Dolfini Renato.

Classe III, Sez. B. — Del Torchio Giovanni; Foini Eugenio; Formenti Angelo; Frigerio Eligio; Fronte Papirio; Genghini Luigi; Grassi Guido; Marin Oscar; Marsengo Francesco; Martinotti Umberto; Masé Luigi; Mina Giulio.

Classe III, Sez. C. — Ostinelli Renzo; Pasquali Angelo; Pelucchetti Domenico; Prandoni Giovanni; Redaelli Attilio; Ricci Eugenio; Roda Giuseppe; Rossi Pietro; Spaziani Gerolamo; Spreafico Pietro; Tacchini Pietro; Taroni Luigi; Tartari Giovanni; Tiberto Umberto; Vignali Antonio; Villa Giuseppe; Zerbi Aldo (con menzione onorevole generale).

Privatisti. — Boldori Spartaco; Carati Filippo; Cavalli Giuseppe; Ciccia Ettore; Dell'Acqua Roberto; Fiappo Fernando; Leo Niccola; Maresciotti Luciano; Marzocchi Raffaello; Palma Gustavo; Pavesi Alessandro; Usuelli Fabio.

Corso con indirizzo industriale. — Armellini Attilio; Bulgarelli Romeo; Ciarpaglini Agostino; Chiesa Vittorio; Lazzati Giovanni; Nigra Costantino; Palermo Paolo; Pedroni Carlo; Recalcati Cesare; Radice Oreste; Sormani Franco; Stradella Igino.

Furono licenziati dal R. Liceo Ginnasio «C. Beccaria» nella sessione di luglio i giovani sotto indicati:

Liceo. — Alberti Giuseppina; Baer Rodolfo; Basaglia Giorgio; Binda Cesare; Bentivoglio G. Carlo; Casati Gianni (con licenza d'onore); Clivio Cesare; Confalonieri Giulio; Fraschini Fabio; Gobbi Mario; Graziani Luigi; Lizzani Leterio; Marchetti Carlo; Maurelli Alfredo; Piantanida Franco — Prevosti Angelo — Regalia Enrico — Scagliola Adriana — Vecchi Alessandro — Fumagalli Aldo.

Ginnasio: Pubblici. — Barbieri Davide — Cocci Adalinda (con licenza d'onore); Piantanida Pier Ernesto; Redondi Mario.

Privatisti. — Cerri Vittorio; Grassi Ceresa; Ramazzotti Giuseppe; Thomas Rodolfo.

Ringraziamento

Siamo lieti di annunciare che il signor Alessandro Balma, direttore della Cooperativa Rivenditori Giornali, distributrice del *Secolo*, è entrato in convalescenza dopo il grave infortunio tramviario occorsogli oltre quattro mesi or sono. A mezzo nostro il signor Balma ringrazia quanti hanno voluto interessarsi alla sua disgrazia e in particolar modo i sigg. prof. Perez dell'Università di Pavia e i suoi assistenti dott. Beati e Vercesi, i quali nell'Istituto Principessa Jolanda gli furono e gli sono tuttora prodighi di sapienti e pazienti cure.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi, giovedì, alle ore 17, in Piazza Mercanti:

1. *Polka Chinese*, Rossini — 2. *Ouverture «Alessandro Stradella»*, Flotow — 3. Introduzione dell'opera *Norma*, Bellini — 4. Finale II *La forza del destino*, Verdi — 5. Baccanale *Filemone e Bauci*, Gounod — 6. *Marcia Ungherese*, Schubert.

Per la riduzione del prezzo del pane

I proprietari oppongono un rifiuto e la Giunta applicherà il calmiere

Nel pomeriggio d'ieri i rappresentanti della Mutua Proprietari di Forno hanno comunicato al Sindaco avv. Caldara la loro risposta definitiva in merito alla diminuzione del prezzo del pane chiesta dalla Giunta. Scadeva alle 16 l'ultimo termine: e nelle prime ore del pomeriggio al Sindaco pervenne una lettera nella quale i proprietari riaffermano le ragioni esposte agli assessori Crosti e Veratti nelle varie riunioni tenutesi in questi giorni per cui non è possibile ribassare il dato di panificazione e per conseguenza il prezzo del pane nella misura voluta dalla Giunta.

Alle 18 la Giunta si è riunita e dopo che il Sindaco ebbe comunicata la risposta della Mutua proprietari ha deciso di rimettere ogni deliberazione a stamane alle ore 10.

Possiamo fin d'ora assicurare che la Giunta deciderà di applicare immediatamente il calmiere.

La risoluzione dello sciopero nel Calzaturificio Franco-italiano

Ieri nel Gabinetto dell'assessore municipale del Lavoro dott. Schiavi, convenivano il signor De Dominico, rappresentante del Calzaturificio Franco-italiano ed una rappresentanza dei suoi operai, assistiti dal signor De Ambris dell'Unione Sindacale Milanese per definire il conflitto esistente da alcuni giorni e provocato dall'introduzione di una tariffa pel lavoro a cottimo ritenuta dagli operai non equa.

Su proposta dell'Assessore del Lavoro le parti convennero di sottoporre la tariffa ad un periodo quindicinale d'esperimento con giornata di dieci ore per vedere se con essa sia assicurato agli operai un minimo di salario giornaliero normale.

Qualora questo minimo non fosse raggiunto le parti convennero di riesaminare la tariffa e di prendere decisioni definitive.

Nel periodo di esperimento qualora, o per applicazione della tariffa o per mancanza di materia prima, il minimo di salario non fosse raggiunto, la differenza eventuale verrà rifusa dalla ditta alla liquidazione dei conti.

La rappresentanza degli operai si riservò di sottoporre la convenzione alla approvazione dell'assemblea degli scioperanti.

Premio di elettrotecnica Grassi

L'Accademia delle scienze fisiche e matematiche (Sezione della Società Reale di Napoli) bandisce il concorso al premio Marco Grassi dato dal suo socio Guido Grassi.

Il premio, di lire mille, sarà conferito all'autore del miglior lavoro su uno dei seguenti temi:

Tema A. — Studi e ricerche sperimentali aventi lo scopo di indagare se e quali relazioni esistono fra la permeabilità e l'isteresi magnetica dei materiali magnetici ordinari, segnatamente fra il coefficiente di permeabilità e il coefficiente d'isteresi nella formula di Steinmetz. — Tema B. — Metodo pratico per ottenere una misura della potenza assorbita da apparecchi e parti di macchine, a corrente alternata, con fattore di potenza piccolissimo, prossimo a zero, cioè dove la corrente sia quasi in quadratura colla tensione applicata, e nello stesso tempo si tratti di apparecchi che assorbono forti correnti, di centinaia e migliaia di ampère.

L'autore dovrà essere italiano. Le memorie dovranno essere scritte in italiano e giungere alla segreteria dell'Accademia non più tardi del giorno 31 dicembre 1915. La Commissione giudicatrice sarà nominata dall'Accademia subito dopo la chiusura del concorso. La memoria premiata, se inedita, potrà essere pubblicata negli atti dell'Accademia ed in tal caso l'autore ne avrà cento copie.

Riunione delle Federazioni Vetrarie

Ci comunicano:

Oggi, giovedì, alle ore 14 precise, si riuniranno presso la Confederazione del Lavoro in via Manfredo Fanti 2, i delegati delle Federazioni degli operai addetti all'industria delle lastre da finestra: soffiatori, levavetro, spiatori, tagliacalotte, taglialastre, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Congresso internazionale vetrario a Vienna; 2. Riapertura della vetreria di Viareggio — 3. Questioni nella vetreria Ponzoni di Milano.

Sul primo a capo sarà relatore il prof. Giovanni Valàr, direttore dell'Ufficio d'emigrazione dell'Umanitaria.

Fra le questioni pendenti con la Vetreria Ponzoni una ve ne ha assai importante, quella riguardante lo spianatore Di-Ciolo, contro il quale la ditta ha compiuto delle rappresaglie per il fatto ch'essa ha ritenuto il Di-Ciolo promotore della breve astensione dal lavoro della maestranza in occasione dell'ultimo sciopero generale.

Biblioteca circolante pei maestri

A cura della Unione Magistrale Nazionale, della U. I. delle Biblioteche Popolari e della Federazione delle Biblioteche Popolari si è costituita a Milano un'Associazione Nazionale per la Biblioteca Circolante dei Maestri Italiani, con l'intendimento e il vivo desiderio di far pervenire libri di valore sostanziale ai maestri che abitano fin nei luoghi più solitari e remoti dai centri di coltura.

I LAVORANTI PARRUCCHIERI

sono convocati ad una privata riunione che avrà luogo stasera, giovedì, nei locali della Camera del Lavoro, via Manfredo Fanti 18, per comunicazioni importantissime.

L'autore di un ferimento

Gravemente ferito con una rasoiata alla gola, domenica scorsa veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore il manovale Enrico Tovi, di anni 25, genovese, abitante in via Confalonieri 23. Interrogato su chi l'avesse conciato in quel modo, il Tovi narrò che mentre rincasava era stato aggredito e così colpito da uno sconosciuto. Naturalmente la storiella non fu creduta e furono iniziate indagini per accertare la verità dei fatti. E a rintracciare questa servì di base una frase sfuggita nel delirio al Tovi: «L'aveva detto che me la faceva e ha mantenuto la parola!»

Il commissario Laneri, della sezione di Porta Garibaldi, tanto fece che riuscì ad accertare che fra il Tovi e un certo Giuseppe Villa, di Giosuè, di anni 19, abitante in via Confalonieri 20, erano avvenute frequenti dispute e che la sera precedente al fatto i due giovani trovatisi insieme si erano bisticciati vivacemente. Tutto questo appreso senza frapporre indugio il funzionario, si recò all'alloggio del Villa, ma il giovanotto aveva già preso il largo.

Truffa d'un informatore commerciale

Circa tre anni fa sorse nella vicina Gorla, in via Roma, 8, un ufficio di informazioni dal pomposo titolo «*La protezione del fido*». Creatore direttore di esso era una ex guardia di finanza, Giovanni Sacchetti, che conta ora 36 anni, ammogliato e padre di 5 figli tutti in tenera età.

Dietro l'ausilio di una abbondante *reclame* il Sacchetti riuscì in breve tempo a collocare presso piccoli commercianti specialmente, numerosi *carnet* di 25 buoni a madre e figlia in possesso dei quali l'interessato poteva ordinare all'ufficio di assumere qualsiasi informazione inerente l'azienda che esercitava e.... anche privata. Infatti il Sacchetti offriva indagini a scopo matrimoniale che in via straordinaria faceva al prezzo di lire due.

La felicità al massimo buon mercato! I *carnet* venivano posti in vendita a lire 30 ciascuno. La riscossione del piccolo credito è la piaga che maggiormente infierisce sui poveri esercenti, perciò, come dicemmo, innumerevoli furono coloro che si rivolsero all'ufficio per la prestazione dell'opera sua.

Purtuttavia le spese... della famiglia erano rilevanti e le entrate dell'ufficio non bastavano al Sacchetti il quale si vide un bel giorno costretto a chiudere i battenti.

Successivamente riuscì a collocarsi come piazista presso la società del *Credito assicurato*, con sede in via Vitruvio, 29, poi creò un'altra società di informazioni denominata *La commerciale*, che non ebbe miglior fortuna della prima, tanto che l'ex finanziere dopo poco tempo entrò in qualità di piazzista alle dipendenze dell'Istituto Nazionale per la *Tutela ed il ricupero del Credito* in via Spartaco, 5, al quale cedette i pochi affari intrapresi con la *Commerciale*.

Durante tutto questo succedersi di cambiamenti, il Sacchetti non tralasciò mai di emettere, quando gli riusciva, di quei tali *carnet* «per la protezione del fido» coi quali naturalmente, se prima i tenitori potevano ottenere poco ora erano certi di non sapere mai nulla, anche perchè le richieste di informazioni eventualmente spiccate non potevano essere recapitate all'ufficio giacchè questo, come si è detto, era stato chiuso.

Il direttore dell'istituto di via Spartaco scoperse, per caso, la manovra del Sacchetti e un bel giorno, anzi un brutto giorno per il disgraziato, lo licenziò. Da questo momento incominciò la precipitosa fine dell'inganno. Saputo del licenziamento diversi possessori dei «carnet», rilevando nel suo inganno gli estremi della truffa, lo denunciarono al delegato cav. Birondi, reggente la sezione di Greco-Turro.

Primo fra essi fu il fornaio Silvio Kluzer, Viale Monza, 16, seguito a breve distanza da certo Angelo Antonio Dones, dimorante a Greco in via Libero Pensiero, n. 26, il quale accusò inoltre l'ex guardia di avergli truffate 45 monete d'argento da 5 lire, di conio antico. Colla promessa di spedirle a Parigi presso un eminente prelato, e appassionato numismatico, il Sacchetti si fece consegnare le 45 monete appena in possesso delle quali si affrettò a presentarsi agli sportelli di un notissimo banco di cambio milanese realizzando circa 200 lire che spese per suo conto tenendo intanto a bada il truffato con false promesse.

Seguì poi la signora Fedora Bezzi, proprietaria di un forno in Corso Buenos Aires, 81, la quale oltre all'averle venduto un «carnet» fu truffata di un'altra cinquantina di lire che aveva di credito presso clienti e per la riscossione delle quali aveva incaricato il poco «fido» Sacchetti.

E altre numerosissime denuncie sono pervenute al dottor Birondi, che in base alle stesse fece ieri arrestare il Sacchetti nella sua abitazione.

L'arrestato confessò spontaneamente la truffa e invocò a sua attenuante la grande miseria che continuamente aveva afflitta la sua famiglia.

— La fame è cattiva consigliera — aggiunse. — Ero nato onesto ed allevato con sani principî, ma quando ho udito i miei figli a chiedermi il pane che non potevo dar loro, ogni buon proposito rimase frustrato. Bisognava pure che essi mangiassero, commissario!

Il Sacchetti si trova ora al cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Grave incendio nel cascinale del sindaco di Mediglia

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, si è sviluppò improvviso un grave incendio in un vastissimo cascinale, a Mediglia di proprietà dell'ingegnere Francesco Manzoni, sindaco di quella località. Le fiamme miziarono la loro opera distruggitrice nei fienili, estendendosi poi nelle case coloniche. Furono chiamati d'urgenza i pompieri della caserma di via Ansperto al comando dell'ing. Calvino. Ed essi dopo un faticoso lavoro riuscirono ad evitare che il fuoco si propagasse nei caseggiati vicini. Scongiurato quindi ogni pericolo i pompieri fecero ritorno a Milano: i danni furono limitati a qualche migliaia di lire.

Due incendi presso Rodano

Un telegramma giunto ieri sera alle ore 21 chiamava una squadra di pompieri alla cascinaccia di Rodano, a tre chilometri dopo Limido, dove alle 20 era scoppiato un violento incendio in un deposito di foraggi.

Partirono immediatamente venti pompieri con due carri di soccorso e due autopompe, agli ordini dell'ing. Calvino.

Quando i pompieri giunsero sul luogo, il fuoco aveva in gran parte compiuta la sua opera di distruzione.

Tuttavia i militi riuscirono ad isolare l'incendio che minacciava parecchie abitazioni di coloni. I danni sono assai rilevanti.

— Un altro incendio a poca distanza dal primo, presso il Comune di Rodano, nella cascina Bria d'Adda, è scoppiato ieri sera alle 23. Accorsero sul posto dieci pompieri.

I preparativi di caccia

Il contadino Giacinto Tagliabue di 21 anni, dimorante a Bresso, nel pomeriggio di ieri stava facendo i preparativi per una partita di caccia. Improvvisamente, maneggiando il fucile, partiva un proiettile che lo feriva alla coscia sinistra. Il poveretto col carro ambulanza del paese fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

Il lutto di un collega

Al collega avv. Giuseppe Dominione dell'*Avanti!* è toccata la grande sventura di perdere il padre Carlo, stimato industriale di Broni. Al collega e a tutti i suoi le più vive condoglianze.

Dal sequestro dei formaggi alla scoperta di fogli da 100 lire falsi

Narrammo già come in un magazzino del noto pregiudicato Attilio Panigada, di Francesco, in via Cola da Rienzi 43, la autorità di P. S., sequestrasse 52 grosse forme di formaggio parte reggiano e parte cosidetto lombardo, del complessivo valore di 3000 lire. Il magazzino nel quale fu compiuta l'operazione difficilmente apriva i propri battenti, circostanza questa che aveva finito col destar sospetti anche nel vicinato tanto più pel fatto che non riusciva a comprendere il significato di una etichetta appiccicata sull'uscio: «Laboratorio chimico di detersivi rapidi.»

Il vice commissario cav. Sedelmayer, reggente la Delegazione di Porta Genova, che aveva eseguita la prima fruttuosa perquisizione, accompagnato da numerosi agenti altra ne praticò al domicilio del Panigada situato in via Borgognone 41, dove il pregiudicato conviveva con una compagna di... fede, la pregiudicata Giuditta Invernizzi vedova Pasini. Ma questa volta con esito negativo. I due complici, che nel frattempo avevano preso il largo, dovevano essersi liberati di tutto il materiale sospetto.

Però un caso fortuito e molto fortunato fornì modo al cav. Sedelmayer di compiere una scoperta di singolare importanza.

Gli agenti stavano frugando con grande diligenza in tutti i cantoni dell'alloggio del Panigada, allorchè fu bussato alla porta.

Lo stesso Sedelmayer recatosi ad aprire si trovò dinanzi un giovane fattorino della ditta Giuseppe Conti, spedizioniere-corriere con ufficio in via Poslaghetto, 8, a nome Negro il quale chiese se la Invernizzi fosse in casa.

— Ho da consegnarle questo pacchetto — egli aggiunse. — Sono già parecchie volte che vengo qui a portarlo.

Il funzionario si insospettì. Fiutò qualche cosa di poco pulito. E volendo far mostra di esaminarlo, si fece consegnare il pacchetto: ben confezionato e sigillato, proveniva da Torino.

— Chi te lo ha consegnato? — domandò il cav. Sedelmayer.

— Il mio principale. È una spedizione come un'altra. Ne consegno tanti dei pacchi in capo al giorno.

Il fattorino aggiunse che le volte passate allorchè si recò per consegnare il pacchetto la Invernizzi si rifiutò di riceverlo dicendogli di recarsi a portarlo in viale Romana, 20.

— Vai laggiù e cerca di Invernizzi — ella gli aveva detto.

— Mi sono recato sul viale Romana ma non ho trovato nessuno e oggi sono ritornato qui — concluse il fattorino.

Ne sapeva già abbastanza e declinando le proprie generalità il funzionario invitò il Negro a consegnargli il pacchetto, ciò che egli fece di buonissimo grado contento una buona volta di potersene liberare.

Una volta avutolo nelle mani, il vice commissario si recò a farne consegna all'autorità giudiziaria che ne ordinò la immediata apertura. Sorpresa delle sorprese! Dall'interno del pacchetto uscirono dieci biglietti da cento lire nuovi di zecca naturalmente falsi ma imitati alla perfezione.

Della importante scoperta fu dato urgente avviso alle autorità torinesi per le indagini atte a rintracciare lo speditore. La P. S. è convinta di trovarsi davanti a una vasta associazione di fabbricatori e spacciatori di biglietti di banca falsi.

Prima di chiudere aggiungeremo che il cav. Sedelmayer venuto a conoscenza che nel magazzino ove fu sequestrato il formaggio il Panigada vi si recava quasi sempre accompagnato da certo Rinaldo Protti fu Antonio fece procedere all'arresto di quest'ultimo.

Il fallo ai Giardini Pubblici

Abbiamo riferito il... suono di una campana: quella dell'avv. Gino Menozzi; riferiamo ora brevemente quello dell'altra, quale risulta dal rapporto presentato alla competente autorità dal guardiano dei Giardini Pubblici, signor Giovanni Cambiaghi.

Il detto guardiano dunque aveva invitato un gruppo di giovanotti che giuocavano alla palla nel viale dei Giardini a farla finita e i giovanotti avevano obbedito, allorchè gli si avvicinò un signore per dirgli:

— Lei è in errore; lei non fa il suo dovere.

Sorpreso di ciò, il Cambiaghi chiese allo sconosciuto con qual diritto si intrometteva nella esplicazione delle sue mansioni.

Lo sconosciuto replicò: — Io sono un suo superiore!

— Allora se è un mio superiore venga con me nel corpo di guardia.

Lo sconosciuto lo seguì brontolando a più riprese che lo avrebbe fatto punire severamente. Una volta nel corpo di guardia, il Cambiaghi gli richiese le generalità, generalità che l'interpellato si rifiutò di fornire, limitandosi poi a presentare la propria carta da visita e quindi altra carta dalla quale risultava abitare egli in via Paolo da Cannobio.

Ottenuto e non senza molte insistenze, tutto ciò, il Cambiaghi invitò l'avv. Menozzi ad attendere.

— Adesso lei sta qui fino a quando io non sarò ritornato da casa sua ove subito mi reco per prendere informazioni.

Non è vero, sempre secondo il rapporto, che gli siano stati dati degli spintoni e tanto meno percosso.

Come poi si mise a sbraitare essere egli un pretore, figlio di questore e avvocato, il guardiano finì col lasciarlo. Il tutto era accaduto in neppur venti minuti. Questo il rapporto che oltre la firma del Cambiaghi reca anche quella di altri due suoi colleghi.

Echi di una aggressione e rapina

Contrariamente a quanto fu pubblicato il signor Fritz Ismaele, vittima dell'impresa brigantesca all'albergo Ginepro, non praticava donnine allegre, ma frequentava invece famiglie oneste di sua conoscenza.

La morte di una avvelenata

All'Ospedale Maggiore ove era stata ricoverata cessava ieri di vivere la quarantenne Gina Gedrini, che nella propria abitazione sul Viale Romana, 43, il giorno 13 corrente per dispiaceri di famiglia aveva ingoiato alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

PICCOLA CRONACA

MOBILI D'APPARTAMENTO e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 15.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 22. Catalogo gratis.

I TEATRI

ARENA. — Ha luogo stasera, tempo permettendolo, la seconda dei *Mori di Valenza*.

OLYMPIA. — Si replica ancora *Non si sa mai* di Shaw. Per venerdì, Emma Gramatica annunzia la sua serata d'onore con *La locandiera* e *L'età delle attrici*. E promette inoltre, per la ventura settimana, la *première* di una nuova commedia di Sacha Guitry: *Nono*.

FOSSATI. — La compagnia di Ferruccio Benini ci farà ridire stasera *La vedova* di Renato Simoni.

KURSAAL DIANA. — La compagnia «Novissima» promette per sabato la prima rappresentazione di una nuova operetta: *Venere*, tre atti di Mori e Vizzotto, musica del maestro Cuscinà.

TAVERNA ROSSA. — *Ad occhio nudo*, la rivista di De Flavis, Scalarini e Rota, continua a replicarsi tra il crescente favore del pubblico.

SAN MARTINO. — I colleghi Icilio Bianchi e Vittorio Nivellini hanno scritto un nuovo atto per la rivista *Goga, magoga...*, che continua a rappresentarsi con insanabile successo. La nuova parte, in quattordici scene, sostituisce il secondo atto della *revue*, che ieri sera venne rappresentato per l'ultima volta, tra i soliti calorosi applausi; si intitola *Ricetta all'onda*.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operetta C. Mauro): *La moglie ideale*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *E'età d'amare*, 3 atti di F. Vat. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *La vedova*, 3 atti di R. Simoni — *Giulietta E Romeo*, farsa — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette «Nuovissima»): *Un'avventura di Casanova*, 3 atti di Raffaelli. — Ore 21.

VERDI: Riposo.

EDEN TAVERNA ROSSA: Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flavis, Rota e Scalarini — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Eroi della miniera*, 3 atti *Journal 447*, — *Tartufini*.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Sciarada

Ti dico il *prima*
sull'altro al cielo,
in bianco velo
suol preci offrir
colui che il *tutto*
tien sulla testa.
Nulla più resta,
lettore, a dir.

(*Sphinx.*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
S-PH (HP)-IN-X — SPHINX

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 22 notte.

Pressione. — In Europa massima 768 sull'Islanda e su Malta, minima 755 sul Mare del Nord. In Italia nelle 24 ore barometro ovunque salito fino a 6 mm. sulla Sicilia.

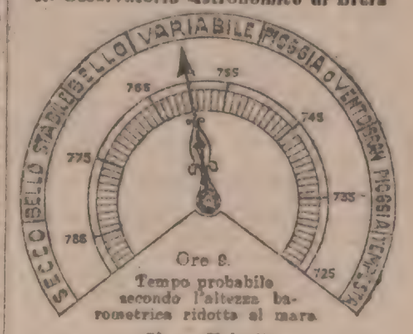
Temperatura irregolarmente variata.

Cielo nuvoloso con pioggerelle al nord, quasi sereno altrove.

Mare — Tirreno agitato.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti deboli vari, cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggia. Al centro e sud venti di sud-est moderati. Cielo vario in Sardegna, cielo nuvoloso venti forti prevalentemente meridionali orientali.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 22 luglio

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 744.4.

Umidità relativa media 78 %.

Venti dominanti: Est-Nord moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Estremi Min.	Estremi Max.	Pressione ore 8 mattino	Osservazioni
MILANO	23.3	18.4	758.4	nuvolo
ANCONA

ULTIMISSIME

IL PROCESSO CAILLAUX

Gli ultimi testi della giornata

Parigi, 22 notte.

Eccovi le deposizioni degli ultimi testi della giornata.

Pierre Mortier, direttore del *Gil Blas* dichiara: — Alla fine del 1911 il signor Vervoot, uno dei miei collaboratori, venne a propormi dei documenti intimi concernenti Caillaux e sua moglie. Rifiutai. Allora non conoscevo i coniugi Caillaux. Li avvicinai in seguito. Era un *menage* molto unito. Il venerdì 13 marzo apparve nel *Figaro* la lettera *Ton Jo*. Fu un'indignazione. Scambiai poche parole alla Camera con un redattore del *Figaro*, Augusto Avril, il quale mi disse: Abbiamo ben altre cose in serbo. Il Caillaux prevenuto esclamò: Sono le lettere che mi sono state rubate. Miserabili!

« La signora Caillaux per telefono mi espresse i suoi timori. La sua voce era turbata, inquieta, disperata. Lunedì — giorno del dramma — per telefono pregai la signora Caillaux di venire ad una colazione al giovedì seguente. Essa accettò. Evidentemente non pensava di commettere un delitto. Rividi alla sera la signora al commissariato. Essa mi disse: Volli dare soltanto una lezione al Calmette: spero di non averlo ucciso!

Avv. Labori. — Che cosa si è pensato nei circoli giornalistici dell'atto della signora Caillaux?

Mortier. — Non conosco nulla di più disonorante per un giornalista che stampare documenti intimi.

Viene interrogato Du Barry, il direttore della *Journée republicaine*. Depone sulla dichiarazione che egli fece al Caillaux, che una lettera stava cioè per essere pubblicata nella quale si parlava dell'imposta sul reddito e di operazioni finanziarie. Caillaux preso da viva agitazione gli rispose: Può darsi che abbia scritto questa lettera, ma bisogna vedere la data poichè da quando sono ministro non ho mai fatto operazioni finanziarie.

Albert Vivet, redattore capo del *Courrier du Parlement*, dice che era stato avvertito che delle lettere intime concernenti Caillaux stavano per essere pubblicate. Fra esse quella dalla firma « *Ton Jo* ». Quando questa lettera apparve tutti avemmo la persuasione che altre stavano per seguire.

Chenut. — Da chi il Vivet è stato informato?

Vivet. — Vi prego di non insistere su ciò.

Vengono ancora a deporre Vidal, che parla dell'affare Prieu in senso favorevole al Caillaux e che dice che fino dal 6 marzo sapeva della pubblicazione imminente della lettera « *Ton Jo* »; e il deputato Painlevé. Il Painlevé dice che il banchiere Gastone Dreyfus gli parlò della lettera « *Ton Jo* » prima che fosse pubblicata e gli rivelò l'esistenza di altre lettere compromettenti.

Avril, redattore del *Figaro*, dice che non ha mai detto che vi erano al *Figaro* altri documenti in serbo. Protesta oggi come ha protestato davanti al giudice istruttore. E' stato pure interrogato sopra una frase che il Caillaux gli avrebbe detto nel novembre scorso: « Il Calmette intende continuare nei suoi attacchi? altrimenti gli manderò i miei padrini. Voi sapete che io tiro bene e che faccio centro ad ogni colpo ».

Caillaux ritorna alla sbarra e dichiara di non ricordarsi di questa conversazione.

Teste. — Ricordo di averla riferita al mio segretario di redazione.

Viene interrogato il direttore dell'*Intransigeant*, Leone Bailby, il quale dichiara di aver detto alla signora Chartron di aver visto il rapporto Fabre: però non si è mai parlato di lettere intime.

La signora Guillemard fu confidente delle angoscie della signora Caillaux. Così si trovava con lei quando ricevette la famosa lettera intima. Prima di lasciare la sbarra la signora Guillemard afferma, dietro domanda della signora Caillaux, che queste lettere erano della più grande correttezza.

A. Bonnard vide il Calmette la sera del 13 marzo. Lo trovò addolorato per la pubblicazione che era stato obbligato a fare. Calmette gli lesse il rapporto Fabre, ma non gli parlò di lettere intime. Sono convinto — dice il teste — che egli ne ignorava l'esistenza: d'altronde non avrebbe mai pubblicato documenti privati. Il Bonnard venne incaricato di presentare le scuse del Calmette alla signora Gueydan.

Viene quindi introdotto il teste — l'ultimo — Privat-Deschanel, segretario generale del ministero delle Finanze. Egli conosce Caillaux da molti anni. Questi gli fece le sue confidenze, e gli raccontò che la sua unione colla signora Gueydan non gli aveva dato che delusioni. Avvenne allora l'incidente della lettera, poi la riconciliazione e la distruzione di questa lettera davanti al Privat-Deschanel.

— Chiesi alla signora Gueydan se avesse conservato copia o fotografia di tale lettera e dei documenti ed essa mi rispose di no sul suo onore. Più tardi appresi dal Caillaux che stava per divorziare. Avvenne in seguito il matrimonio colla signora Raynouard e la campagna del *Figaro* che mi addolorò moltissimo. L'udienza è tolta alle 17.50.

Le solite dimostrazioni

Durante la seduta una folla considerevole si è raccolta dinanzi al palazzo di giustizia. Per evitare dimostrazioni la polizia fece spargere la voce che il Caillaux stava per uscire sulla piazza Dauphin mentre il Caillaux usciva dalla parte del boulevard du Palais. Qui si erano fermate ad ogni modo molte persone che riconobbero il Caillaux. I repubblicani ed i socialisti acclamarono; i nazionalisti ed i monarchici fischiarono. La polizia intervenne e respinse i dimostranti verso il Ponte Nuovo. Vi furono tafferugli e scambi di pugni e legnate. Si prevedono pei giorni prossimi disordini più gravi.

Ministri turchi
in istato di accusa

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 22 notte.

L'ufficio quarto della Camera, incaricato di riferire sulla domanda che siano posti in istato di accusa i membri dei due Gabinetti di Muktar pascià e di Kiamil pascià, ha approvato alla quasi unanimità la messa in istato di accusa ed ha presentato verso mezzogiorno la relativa relazione al presidente della Camera.

La nota austriaca
sarà presentata oggi a Belgrado

(Nostro fonogramma)

Vienna, 22 notte.

Alle fonti bene informate di Vienna si dichiara che la nota che l'Austria si prepara a dirigere alla Serbia non fissa un termine preciso per la risposta. Si conferma anche che essa domanda, oltre al resto, una rigorosa istruttoria giudiziria contro parecchie personalità in vista del Regno di Serbia e delle rigorose misure contro le associazioni che esercitano la propaganda irredentista.

Le più alte personalità ufficiose di Vienna dichiarano che le domande dell'Austria non offendono affatto i diritti sovrani dello Stato serbo e perciò l'Austria si aspetta che il Governo di Belgrado soddisferà tutte le sue richieste.

Il conte Berchtold è partito stamane da Ischl dove, come è noto, ha conferito coll'Imperatore, per Salisburgo e a Vienna è corsa oggi la voce che egli abbia avuto a Berchtesgarden un incontro col Cancelliere germanico Betmann Holveg. Alle fonti competenti si dichiarava tuttavia nel pomeriggio di non saperne nulla. Il conte Berchtold sarà di ritorno a Vienna domattina e si assicura che la nota alla Serbia verrebbe spedita domani stesso.

Che cosa farà la Russia?

Nei circoli diplomatici si considera sempre la situazione come incerta. Il Governo austriaco si dimostra persuaso che nel caso in cui la Serbia rifiutasse di soddisfare le domande dell'Austria e questa si vedesse costretta, per salvare il proprio prestigio, ad occupare Belgrado, la Russia rimarrà tranquilla a patto che l'Austria si limiti ad una occupazione transitoria che non abbia nessuna ambizione territoriale a spese della Serbia. Tuttavia mi risulta da informazioni sicure che la Russia non ha fatto finora a Vienna nessuna dichiarazione in proposito. Un altro diplomatico russo ha detto oggi: «Non possiamo dir nulla giacchè non conosciamo ancora il testo della nota per considerare la possibilità intorno alla eventualità dell'atteggiamento della Russia». I circoli diplomatici si mostrano oggi riservati, giacchè si tien calcolo dell'eventuale opinione del pubblico russo sulle decisioni del governo.

Quanto all'Italia è evidente che essa ha tutto l'interesse a che la vertenza austro-serba abbia a risolversi in modo pacifico ed è logico ritenere che il Governo italiano agirà in conseguenza con una azione moderatrice. Mi risulta poi che la Francia ha dichiarato a Vienna di non aver nulla da eccepire alla domanda dell'Austria per l'eventuale punizione dei colpevoli, colla riserva però che le richieste dell'Austria non abbiano ad oltrepassare il limite compatibile coi diritti sovrani dello Stato serbo.

L'atteggiamento della Serbia

La «Neue Freie Presse» assicura stasera di aver avuto da fonte eccellente la notizia che il Governo austriaco comunicherà prossimamente a tutte le Potenze la decisione presa nei riguardi della Serbia, ma la nota verrà mandata a Belgrado prima ancora di questo passo giacchè il governo austriaco non intende affatto di sollevare un'eventuale discussione internazionale sul testo della nota e considera l'incidente come una questione puramente localizzata fra l'Austria e la Serbia.

Stamane è tornato a Vienna il capo dello Stato Maggiore generale Conrad von Hoetzendorff e stasera si apprende che si stanno prendendo le disposizioni per un'eventuale chiamata precauzionale alle armi. Il generale Conrad ci recherà domani a Ischl dove verrà ricevuto dall'Imperatore.

Le «Neue Freie Presse» ha da Belgrado: I circoli politici serbi si mantengono tranquilli. Si dichiara in quei circoli che se l'Austria domanderà un'istruttoria giudiziaria contro dei cittadini del regno di Serbia sulla base di documenti convincenti il governo serbo ottemperebbe certamente a questa domanda dell'Austria. L'atteggiamento del Governo serbo sarebbe tuttavia diverso se l'Austria oltre alle domande di indole giudiziaria, avanzasse anche delle richieste di carattere politico.

Intanto il rappresentante diplomatico dell'Austria a Belgrado barone Giessl, ha protestato per il fatto che contro una barca nella quale si trovavano cittadini ungheresi che attraversavano il Danubio sono state sparate dai soldati serbi alcune fucilate e ha domandato un'inchiesta.

Si aspettavano per stasera delle dichiarazioni del presidente del Consiglio ungherese Tisza sull'imminente passo a Belgrado, ma il conte Tisza ha dichiarato alla Camera che risponderà un'altra volta alle interpellanze direttegli in proposito non potendo ancora dar una risposta precisa. Inoltre gli interessi del paese lo obbligano al silenzio. Tenuto calcolo della responsabilità del Governo — ha concluso il conte Tisza — io non posso parlare per ora. L'opposizione ha salutato le dichiarazioni del presidente del Consiglio con grida ironiche e con grandi schiamazzi.

Rispondendo poi ad una interpellanza nella quale lo si invitava alla riconciliazione dei partiti in Ungheria nel caso in cui la situazione internazionale avesse ad aggravarsi, il presidente del consiglio Tisza ha dichiarato testualmente: « Non era mia intenzione — come ho detto prima — di parlare della situazione estera perchè essa non è tale da far ritenere probabile una seria complicazione. La situazione estera è completamente incerta. Essa può venir chiarita con mezzi pacifici allo stesso modo come potrebbe sorgerne un serio conflitto. Se dovessero prodursi gravi complicazioni, ciò che Dio non voglia, farò naturalmente dei passi per riconciliare i partiti ungheresi ».

Voci di un attentato
contro il generale Conrad

(Nostro fonogramma)

Vienna, 22 notte.

Un telegramma da Innichen nel Tirolo, ove si trova la villa del capo di stato maggiore generale Conrad von Hohetzendorf, reca che era corsa la voce che si preparasse un attentato contro il capo di stato maggiore. Sembra che quest'ultimo abbia ricevute lettere con minacce di morte. La villa del generale è stata subito circondata da numerosi soldati. Come è noto Conrad von Hohetzendorf è partito ieri sera per Vienna dove è arrivato questa mattina. La polizia sorveglia rigorosamente la sua persona.

La conferenza per l'Ulster
La stampa liberale contro il Re

(Nostro fonogramma)

Londra, 22 notte.

La conferenza dei rappresentanti dei partiti inglesi e irlandesi per discutere la questione irlandese si è riunita stamane alle 11,30 a Buckingham Palace. La seduta è terminata all'una pomeridiana. La conferenza tornerà a riunirsi domani.

I giornali commentano il discorso del Re alla conferenza dei capi riuniti ieri per discutere la questione dell'Ulster. Gli organi unionisti parlano con entusiasmo del Re patriota e dichiarano che egli ha reso al paese un grandissimo servigio, mettendo in evidenza la gravità della crisi. I giornali liberali al contrario qualificano il discorso del Re come un discorso stupefacente. Essi si mostrano specialmente offesi da questa frase del Sovrano». Il grido di guerra civile è su tutte le labbra di coloro che fra il popolo sono i più padroni di sè stessi e i più moderati». Questi giornali dichiarano che sono gli unionisti che lanciano il grido di guerra civile.

Il «Daily Chronicle» scrive: «Il discorso del Re è specialmente imprudente. Esso dà l'idea che il Re prenda partito per gli unionisti. Il giornale avverte il sovrano che è pericoloso seguire l'esempio di Giorgio III.»

Il «Daily News» ritiene impossibile dissimulare il sentimento di diffidenza suscitato dall'intervento formale e senza precedenti della Corona. E' — esso dice — dovere dei democratici far fronte ad uno dei più gravi avvenimenti che toccano le libertà inviolabili del popolo. Entrambi questi giornali dichiarano che il Governo deve condividere la responsabilità di veder trasportare la lotta costituzionale attuale dal Parlamento al palazzo Reale.

Oggi alla Camera dei Comuni rispondendo all'interrogatorio di un deputato radicale, il primo ministro Asquith, ha dichiarato che, come vuole la consuetudine, il testo del discorso pronunziato dal Re in seno alla conferenza per la soluzione della questione dell'«home-rule» gli fu comunicato precedentemente e che egli ne assume tutta la responsabilità. Il Sovrano — ha aggiunto Asquith — lasciò alla conferenza l'incarico di decidere se il discorso dovesse essere pubblicato e la conferenza approvò all'unanimità la pubblicazione.

Un altro deputato ha domandato se il Re convocò la conferenza con il consenso dei suoi ministri.

Asquith ha risposto che il Sovrano agì costituzionalmente e seguì l'avviso dei suoi ministri. L'opposizione applaude vivamente.

Una fabbrica di fuochi artificiali
distrutta da una esplosione

Tre persone orribilmente uccise

(Nostro fonogramma)

Gorizia, 22 notte.

Stasera una improvvisa formidabile detonazione infranse parecchi vetri delle case e diffuse un vivo panico tra tutti i cittadini. Era scoppiata la fabbrica di fuochi artificiali di Ferdinando Macuz che si trovava ad un'estremità della città nella nuova via Adelaide Ristori. La detonazione, passato il primo momento di sbalordimento, ha fatto accorrere gran folla con le autorità, i vigili e le guardie in fondo alla via Ristori dove si vide uno spettacolo raccapricciante. La fabbrica sembrava rasa al suolo e non era più che un ammasso fumante di macerie annerite da cui uscivano brani di carne umana. I vigili poterono estrarre dalle macerie tre cadaveri orribilmente deformati: quello del pirotecnico Macuz, quello della moglie di costui. Cesira Eben e quello dell'operaio Rodolfo Comelli.

Si ignora naturalmente come avvenne la catastrofe perchè tutti i presenti nella fabbrica sono rimasti uccisi dall'esplosione. Lo scoppio oltre ad avere prodotto la rottura di molti vetri delle case circostanti, cagionò la caduta di intonachi per cui si dovette provvedere ad una rapida inchiesta per il timore di nuovi malanni. I coniugi Macuz non avevano figli; invece l'operaio Comelli lascia la moglie e tre figli in tenera età.

Ultime di Sport
Il Giro di Francia
Faber vince la tredicesima tappa

Longwy, 22 notte.

La tredicesima tappa Belfort-Longwy, Km. 325 è stata vinta dal bravo e forte Faber. Il Ballon d'Alsace è stato scalato stamane verso le 5 dal versante che guarda Belfort assai tranquillamente con Polissier, Alavoine, Thys e compagni nelle prime posizioni. Anche i pochi distaccati in non molto si ricongiungevano ad eccezione di Borgarello appiedato per una seconda volta per panne di gomme.

Niente di notevole fino a qualche chilometro da Baccarat ove è stata giuocata la partita decisiva. Dopo due o tre tentativi resi nulli da Rossius, Faber è riuscito a fuggire e al controllo di Baccarat egli aveva già 2 minuti di vantaggio.

Nonostante vari tentativi di inseguimento di Rossius e di Duboc, il gigante di Colombes, aumenta progressivamente il proprio vantaggio. In appresso Rossius, distaccato per una foratura, va a cozzare contro il cavallo di un dragone, impauritosi al passaggio dei corridori e cade trascinando nella caduta Duboc, Coomans, Scieur e Devroye. Il piccolo belga si ferisce piuttosto seriamente ad una gamba, e per di più spezza la ruota anteriore della macchina. Duboc gli dà la sua, ed allora Rossius riprende l'inseguimento e a Pont-à-Mousson egli ha già ripreso contatto; ma Faber ha portato a nove i suoi minuti di distacco che a Briey sono diventati più di quindici.

Dietro Faber il gruppo continua compatto ed è solo sull'ultimo chilometro leggermente in salita che la colonna si spezza lentamente e permette una facile attribuzione di posti.

Ecco la classifica della tredicesima tappa: 1. FABER FRANCESCO che copre i 325 km. della tredicesima tappa Belfort-Longwy, alla media oraria di Km. 30.911 in ore 10.30'44''; 2. Pelissier; 3. Alavoine, Thys, Rossius, Tiberghien, Charron, Duboc, Kirckham, Georget E., Lambot in 10.37'2''; 12. Garrigou, Baumler, Nempon, Spiessens, Petitjean, in 10.39'17''; 17 «Erba» in 10.39'56''; 23. Christophe, «Bertarelli» in 10.56'59''; 28. Botte in 11.9'43''; 30. «Borgarello» in 11.34'3''; 31. «Pratesi» in 11.34'3''; 39. «Spinelli» in 12.20'.

IN CIRENAICA

Ciò che ha rivelato
la marcia della colonna Cantore

Particolari del combattimento di Saunno

Bengasi, 22, ore 20,35.

Il generale Cantore è rientrato la sera del 19 all'accampamento di Suani el Abbar colla colonna leggera che ha compiuto il brillante raid fino ai pozzi di Saunno ed ha spedito la mattina seguente a Soluk un convoglio di auto-ambulanza scortata da autocarri coi feriti nel combattimento del giorno 18, cioè due ufficiali e tre soldati bianchi tutti senza eccezione con ferite lievissime. I loro racconti confermano il successo dell'azione condotta con rapida energia dal generale Cantore. La tenace disperata resistenza incontrata a sei chilometri dai pozzi di Saunno ha testimoniato la sorpresa dei sensussiti fuggiaschi che hanno imposto ai loro armati di contrastare a qualunque costo il nostro movimento onde avere tempo di mettere in salvo le famiglie, le robe e gli armenti.

I beduini hanno esplicato contro l'esigua ma agguerrita colonna un'audace azione controffensiva. La cavalleria senussita manovrante agli ordini del noto Negib bey è ricomparsa tentando di molestare ai fianchi e a tergo le nostre truppe in marcia, ma ha pagato la temerarietà con perdite notevoli inflittele prima dall'azione dell'artiglieria quindi dall'intervento vivace dei bravi cavalleggeri Piacenza e dai cavalieri arabi della nostra banda al comando del capitano Marozzi e del tenente Giriodi di Monastero. Il terreno fortemente ondulato ha richiesto ardite manovre dei reparti eritrei e della sezione d'artiglieria la quale ha preso varie posizioni al galoppo sotto la fucileria nemica che il nostro celere movimento rendeva incerta e poco efficace. Affacciandosi sulla conca di Saunno la nostra marcia divenne un inseguimento contro i disordinati fuggiaschi tanto che l'occupazione dei pozzi avvenne senza contrasto e la notte il bivacco passò senza molestie. I pozzi di Saunno sono tre, ma uno solo dà acqua utilizzabile per gli uomini.

La marcia di ritorno pure indisturbata si compì attraverso incendi di depositi di orzo e la distruzione di rischi accampamenti abbandonati dalle *cabile* Fuaker e Amarna che ostinatamente ribelli continuano a fornire al Senusso armati e vettovaglie. L'azione punitiva ha lasciato senza dubbio insancellabili traccie nella regione. Presso un accampamento è stata scoperta una grotta sotterranea, un vero magazzino militare contenente armi, munizioni oltrechè numerosi capi di vestiario beduino nuovissimo di indubbia provenienza egiziana. E' stato fatto anche bottino di alcuni ricchi tappeti notoriamente appartenenti a capi delle *cabile* Fuaker.

Il nuovo itinerario su Saunno ha modificato notevolmente la nozione topografica che si aveva della regione, poichè i pozzi che segnano la località nominata Autelat sono stati trovati sulla direzione stessa della marcia Bedafom-Saunno, mentre si ritenevano a qualche giornata più a sud. E stato constatato anche che le risorse d'acqua a Antelat sono esaurite. Data la scarsezza d'acqua a Saunno si rileva che le popolazioni che si accompagnano tuttora ai ribelli potrebbero presto essere costrette a portarsi colle gregge ai posti d'acqua da noi presidiati.

Gian Luigi Olmi.

Un ricattatore arrestato
mentre va per ritirare il bottino

Biella, 22 notte.

Una brillante operazione è stata compiuta dalla nostra questura. Giorni fa il delegato di P. S. dott. Armando Triola venne informato da tal Mello di Andorno di un tentativo di ricatto che si stava compiendo contro certa vedova Bussetti, convivente col Mello.

La vedova Bussetti, pure di Andorno, è la stessa che un anno fa fu aggredita nella sua casa a scopo di furto e colpita barbaramente alla testa con replicati colpi di martello, si che restò parecchio tempo in pericolo di vita. L'aggressore non venne scoperto mai. Al Mello era arrivata una lettera colla quale gli veniva fatta ingiunzione di far trovare sotto un sedile vicino alla chiesa parrocchiale di Andorno una somma di lire duecento per la notte scorsa, pena la ripetizione della aggressione.

Il Triola allora stabilì un abile appostamento, e all'ora fissata fece portare dal Mello, al posto stabilito, una busta, naturalmente senza denari. Quando, mezz'ora dopo del Mello, apparve il ricattatore e lo si vide recarsi fino al sedile e piegarsi a raccogliere la busta, un fischio del funzionario fece piombare sul malfattore quattro agenti appiattati, i quali, nonostante la disperata resistenza di lui, riuscirono ad ammanettarlo e a tradurlo alle carceri di Biella.

L'arrestato è tale Giuseppe Canna di Giuseppe, di Santhià, dimorante ad Andorno. Ha soli 18 anni. E ferma convinzione dell'autorità che egli sia responsabile anche della feroce aggressione del l'anno scorso contro la vedova Bussetti.

Negoziante torinese scomparso
dopo aver commesso ingenti frodi

Torino, 22 notte.

Sarà una sorpresa per molti, perchè il commerciante che occupa la cronaca dei giornali era assai conosciuto e godeva di buona riputazione. Si trata del signor Mario Martino, fu Domenico, di 39 anni, da Cercenasco, abitante in via Alassio, 50, e proprietario di un importante magazzino di carboni in via Belfiore, 14.

Egli è scomparso da Torino, dopo essersi reso colpevole di una serie di frodi in danno di istituti governativi della nostra città, e specialmente dell'Accademia Albertina di Belle Arti, della Farmacia Centrale Militare e del Regio Politecnico, per il quale aveva assunto l'appalto della fornitura di legna e carbone. Scoperto il trucco fu avvertita la autorità giudiziaria, che dopo lunga istruttoria conchiuse per la piena colpevolezza del Martino.

In questi giorni il procuratore del Re ha intimato al negoziante di costituirsi in carcere, secondo le nuove norme di procedura penale, e non avendo il Martino ottemperato alla ingiunzione fu spiccato contro di lui mandato di cattura. Egli ha preso il volo appena fiutato il pericolo. Ora l'autorità di P. S. cerca di rintracciarlo.

La crisi comunale di Ancona

Ancona, 22 notte.

Oggi il commissario prefettizio del Comune, cav. Veschi, ha trasmesso al prefetto le dimissioni di 35 consiglieri comunali di parte costituzionale, eletti domenica 12. Contemporaneamente il commissario ha pregato il prefetto di volerlo esonerare dal suo ufficio, egli ha consegnato la relazione dell'opera da lui prestata durante la sua gestione straordinaria.

Al Comune di Firenze
È impossibile costituire l'amministrazione

Firenze, 22 notte.

Il nuovo Consiglio comunale era convocato per stamane alle 10. Vi ho già riferito le ragioni di questo ritardo di oltre tre settimane nella convocazione e le curiose, strane trattative intavolate dai 31 della maggioranza per addivenire ad un'amministrazione prima, per evitare questa prima seduta poi.

Per tutto ciò il salone dei 200 oggi era gremito di curiosi. All'ora dell'apertura erano presenti 54 dei 60 eletti. L'on. Pescetti è entrato per ultimo accolto da un lungo plauso del pubblico. L'on. Niccolini ha aperto la seduta augurando che le decisioni fossero prese con grande calma e serenità. Dà quindi la parola al commissario prefettizio cav. Alberto Giannoni, che comincia a leggere la sua relazione. La lettura dura oltre un'ora, ed è accolta alla fine da applausi. Il presidente dichiara di interpretare il sentimento di tutti i colleghi inviando un saluto e un ringraziamento al cav. Giannoni per l'opera compiuta.

Il prof. Garoglio, socialista, fa le maggiori riserve sulla relazione del commissario. Essa è risultata una vera enciclopedia guiridica e una storia del Comune di Firenze per lo meno dai tempi della capitale a noi. Inoltre comprende una così vasta somma di criteri amministrativi che non si può non dissentire almeno in parte. Il presidente osserva che non si tratta ora di discutere la relazione. Questo lo farà il Consiglio quando sarà costituito. Ora si può solo prendere atto della gestione del commissario.

L'ing. Bellincioni della maggioranza osserva che l'approvazione deve andare all'opera di un uomo dal quale si potrà dissentire anche in fatto di amministrazione, ma che ha fatto del suo meglio in questi sei mesi di gestione. L'on. Pescetti ricorda che ebbe a criticare vivamente, dopo le passate elezioni amministrative, l'opera del commissario prefettizio comm. Ferrara, che era stata nefasta; riconosce invece che il cav. Giannoni ha tenuto una condotta composta e riservata per la quale merita singolare reverenza come tutti quei commissari prefettizi che non esorbitano dai limiti di una corretta amministrazione (*applausi anche da parte della maggioranza*).

Viene approvata quindi la relazione del commissario.

Si deve ora procedere all'elezione del sindaco a norma dell'articolo 141 della legge comunale e provinciale. Per primo chiede la parola il prof. Brunetti della maggioranza. Egli ha una proposta pregiudiziale da fare. Riconosce che nell'aula ci sono profonde divergenze di carattere politico, ma in una cosa tutti i consiglieri si trovano certamente d'accordo, ed è l'impossibilità che dalla situazione attuale venga fuori un'amministrazione vera e propria. Presenta quindi il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, considerando che dai risultati delle elezioni non è possibile costituire un'amministrazione vitale, operosa, benefica, delibera di non eleggere il sindaco e la Giunta ».

L'avv. Terzaghi, socialista, osserva che l'ordine del giorno Brunetti è il degno figlio di una così strana maggioranza. Critica l'opera di questa nei giorni scorsi per venire ad un accordo coi socialisti per le dimissioni in massa, e si meraviglia che si siano tentati dei contatti coi socialisti dopo averli ingiuriati nelle elezioni. Si disse fra l'altro che coi socialisti sarebbe andata in Consiglio la teppa: ebbene — esclama l'oratore — come fate a dir male della teppa quando avete lasciato, o classi dirigenti, che per tre anni la vostra stampa facesse l'apologia delle orge di sangue?...

A questo punto un gruppo nazionalista che è dietro alla nostra tribuna, interrompe urlando: « Viva Tripoli! » Il pubblico, che è composto in maggioranza di socialisti, urla gli interruttori. Molti consiglieri della maggioranza sorgono a protestare, e fra loro e alcuni socialisti nasce uno scambio di invettive che dura alcuni minuti, mentre il presidente si sforza invano di richiamare i colleghi all'ordine.

Quando l'avv. Terzaghi può riprendere la parola, dice che non ha inteso fare la critica della guerra di Libia. La critica l'ha già fatta l'on. Rubini, rivelando il *deficit* del nostro bilancio. Egli voleva soltanto osservare che non si ha diritto di deplorare atti di violenza che vengono da gente non educata e abbrutita, quando la stampa nazionalista ha sempre fatto l'elogio della violenza. Seguita criticando il programma elettorale dei quattro senatori, e conclude che i socialisti non possono votare l'ordine del giorno Brunetti.

Il presidente mette in votazione la proposta Pescetti perchè sia stampata la relazione del cav. Giannoni, ed è approvata.

Il prof. Brunetti vuole replicare brevemente al Terzaghi. Osserva che questi ha voluto fare una discussione politica, mentre in un Consiglio così costituito non ci può essere distinzione proficua. Insiste sul suo ordine del giorno, mentre qualcuno della stessa maggioranza gli fa cenno di ritirarlo.

L'avv. Targetti, ex-sindaco socialista di Prato, pure con tutto il rispetto all'autorità di un professore di diritto, quale è il Brunetti, pensa che l'ordine del giorno sia in contrasto con le disposizioni vigenti in fatto di elezione del sindaco. Il prof. Brunetti replica insistendo sulla legalità del suo ordine del giorno, ma acconsente a ritirarlo.

Si procede quindi alla votazione pel sindaco. Il risultato è il seguente: votanti 54, schede bianche 53 e una scheda nulla, che si viene a sapere reca il nome di mons. Mistrangelo, arcivescovo di Firenze. Si passa quindi alla seconda votazione. Sono 37 votanti e altrettante schede bianche.

Nella elezione per la Giunta si hanno votanti 33 e altrettante schede bianche. E ora attendiamo le altre due sedute, dopo le quali avverrà l'inevitabile scioglimento del Consiglio.

Il nuovo sindaco di Verona

Verona, 22 notte.

Questa sera si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio comunale. Erano presenti 56 consiglieri su 60. Notata l'assenza dell'on. Todeschini. Presiedeva l'ing. Giulio Zanella, che rivolse un saluto ai nuovi eletti della maggioranza e della minoranza.

Dopo la verifica dei poteri, il consigliere Barbesi, di parte socialista prese la parola per protestare a nome del proletariato veronese contro le punizioni inflitte ai ferrovieri e contro il soffio di reazione che imperversa sul paese. Il conte Guarienti della minoranza, ha protestato contro la intromettenza dei dibattiti politici in sede amministrativa. Ha risposto tra gli altri il consigliere Colliva, che è uno dei retrocessi.

Si è quindi proceduto alla nomina del sindaco nella persona dell'ing. Zanella eletto con 43 voti, 12 schede bianche e un astenuto. L'esito della votazione è stato accolto da applausi, ed il neo-sindaco ha ringraziato. Sono stati poi eletti assessori effettivi i consiglieri: dott. Giacomo Levi, Giuseppe Barbesi, avv. Vittorio Olivieri, Ferruccio Domaschi, Andrea Vicari, Lodovico Voltan, Attilio Tedeschi, Giuseppe Corradini. Supplenti: Alvise Magagnotti, rag. Ermes Pelandra, Felice Bigardi, Angelo Padovani.

Il Consiglio si è sciolto al canto dell'inno dei lavoratori, che era stato cantato dal pubblico anche all'entrata del propagandista Maitilasso, testè colpito dal licenziamento coi provvedimenti punitivi contro i ferrovieri. Si è poi rinnovata la dimostrazione all'uscita dei consiglieri.

TUMULTUOSO COMIZIO ELETTORALE
a Sesto San Giovanni

Sesto S. Giovanni, 22 notte.

La lotta per le elezioni amministrative che avranno luogo domenica ferve assai calorosa. Si contendono il campo i cattolici ed i socialisti ufficiali. Alla battaglia partecipa anche il Fascio democratico.

Stasera al Circolo S. Clemente ebbe luogo un pubblico comizio indetto dai cattolici; parlarono il sacerdote Don Benedetto Galbiati direttore del *Cittadino* di Monza e certo Rigamonti. In contraddittorio parlarono poi per i socialisti ufficiali Guido Ceretti e Carlo Borromeo i quali furono assai plauditi. In fine del Comizio si ebbero però incidenti assai vivaci. Volarono pugni e sedie. Si hanno a deplorare dieci feriti però non gravi. Si tratta più che altro di leggere contusioni e escalfitture.

Ladro preso a fucilate

Albenga, 22 notte.

Questa notte nel vicino Comune di Cisano il pregiudicato Lorenzo Viarino, di anni 47, da Ormea, penetrò nell'ufficio postale del paese, e dopo aver rovistato pe ogni dove, se ne uscì senza bottino.

L'oste Vincenzo Ciccione, avvertito dai rumori della presenza del ladro, uscì armato di fucile e raggiunse il Viarino in un vicolo del paese; il ladro tentò di stordirlo con un colpo di scalpello ma però andò fallito. Avvenne una colluttazione, per la quale l'inseguitore ebbe ferite e contusioni guaribili in giorni 20 ed il ladro stava prendendo il largo.

Il Ciccione fu pronto però a tirargli i due colpi del fucile carico a pallini, e ferirlo ai piedi. Ciononostante il ladro riuscì a fuggire e nascondersi nei boschi limitrofi, ma dopo diligenti ricerche fatte dal maresciallo Giovanni Monici, coadiuvato da alcuni terrazzani, il Viarino fu rintracciato ed arrestato. Fu quindi trasportato al nostro ospedale dalla P. A. Croce Bianca di qui.

Il fatto impressionò queste pacifiche popolazioni.

Secondo Ramella retrocesso

Novara, 22 notte.

Oggi si sono comunicate qui le punizioni relative al solo reparto trazione, a cui faranno seguito quelle a carico del personale degli altri reparti. Diverse sono le pene inflitte, con ritenuta di paga e sospensione di qualche giorno dal servizio, e proroga della data di promozione o di aumento. Ma il più severo provvedimento disciplinare fu preso contro il macchinista Secondo Ramella, che fu retrocesso a fuochista.

Il Ramella, che fu candidato socialista al IV collegio di Milano, ed è riuscito nelle recenti elezioni consigliere e fu poi eletto assessore del comune di Novara, al momento dello sciopero era in regolare congedo; per il suo carattere combattivo, volendo essere in grado di prendere parte ad un eventuale sciopero di protesta, interruppe la licenza per dichiarare la propria solidarietà coi dimostranti e nei giorni di agitazione che seguirono il Ramella fu sempre in mezzo agli scioperanti, che consigliava con la parola calda e persuasiva.

Nessuno si accorse dello sciopero parzialissimo alla nostra stazione, e perciò riescono inesplicabili i provvedimenti attuali, che hanno ancora più carattere di persecuzione politica, in quanto colpiscono quasi esclusivamente il ferroviere Secondo Ramella, che è l'organizzatore delle masse proletarie del Novarese.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 22 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 1.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13.35 per libbra.

	cent.	21	22		cent.	21	22
Luglio	»	12.37	12.38	Gennaio	»	12,41	12,42
Agosto	»	12,2	12,27	Febbraio	»	—	—
Settembre	»	12,24	12,29	Marzo	»	12,32	12,43
Ottobre	»	12,30	12,31	Aprile	»	12,36	12,41
Novembre	»	12,29	12,26	Maggio	»	12,53	12,53
Dicembre	»	12,47	12,46	Giugno	»	—	—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 0.000
» pel Continente 0.000

Nuova Orleans, 23 (chiusura) — Middling pronto acent. 12, 5/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	21	22		cent.	21	22
Luglio	»	13,09	13,11	Gennaio	»	12,53	12,54
Agosto	»	12,82	12,72	Febbraio	»	12,70	12,66
Settembre	»	12,55	12,50	Marzo	»	—	—
Ottobre	»	12,44	12,42	Aprile	»	—	—
Novembre	»	12,42	12,43	Maggio	»	12,65	12,66
Dicembre	»	12,46	12,45	Giugno	»	—	—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **22 Luglio 1914.**

Consolidato Inglese 75	9/16	Rendita Turca	99 1/8
Rendita Ital. 5 0/0 94	-/-	» Egiziana 75	-/-
Argento fino	24 5/8	» Giapponese 75	-/-
Venezuela dipl. 3 0/0 87	-/-	» Russa 68	1/8
Rendita Spagnuola 81	-/-	» Uruguay 55	1/8

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 60.000 - Versate Lire sterline 0 0.000.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Un difensore dell'Ulivi

Sig. Direttore del Secolo,

Per l'ormai celeberrimo caso Ulivi, si è formata in pochi giorni una copiosa letteratura di postumi miscredenti più o meno scientifici e di persone che non potendo vantare competenze speciali, tengono enormemente a far sapere come avessero detto, ridetto e predicato — e producono lettere, interviste e colloqui, tutte inedite sino ad oggi — di non averci mai creduto. Insomma competenti ed incompetenti, dotti od ignoranti, avendo bevuto più degli altri, vogliono autodassificarsi fra le persone cui non è facile darla a bere.

Il popolo fiorentino, del quale faccio parte, ha fama anche di scetticismo che qualche volta — a torto si capisce — è stato baccezzato cinicismo come se nessuna cosa al mondo meritasse, per esso, la pena di esser presa sul serio.

Come si spiega allora il relativo entusiasmo di Firenze per l'Ulivi? Il popolo, il popolino senza conferenze od illustrazioni, ha compreso di quale enorme importanza fosse l'annunziata scoperta, caldeggiata, appoggiata, data si può dir per sicura da uomini ritenuti di valore nel campo della tecnica e della pratica e da giornalisti che circondavano, seguivano e glorificavano il fortunato inventore.

Forse neppure questi laudatori sarebbero scesi a far dell'Ulivi — qui in Firenze — una figura poco bella se altri fatti di una indiscutibile serietà, non fossero venuti in atto.

Ecco gli esperimenti del giugno da Monte Senario; ecco quelli del 4 luglio dal Piazzale Michelangelo sul Viale dei Colli. Soffermiamoci su quest'ultimo perchè è il più caratteristico.

Esso avvenne in presenza di molti testimoni tra gli altri il signor ammiraglio Fornari, il giornalista Giosuè Borsi ed i signori Della Motta e Pallavicini venuti apposta da Milano per «imbastire un affare». Come si vede non fisici o chimici eminenti, non elettrotecnici specialisti, ma uomini di coltura, di esperienza e che certo tenevano ai loro denari.

Sentiamo ora per la stessa loro bocca, come si svolse l'esperimento.

«Io che ho assistito alle prove — ha detto il signor Pallavicini — per quanto cerchi in me quale poteva essere il trucco di cui l'Ulivi era accusato di servirsi, non so trovarlo. Ed infatti *è da escludersi in linea assoluta trattarsi di un trucco* chimico o meccanico, perchè le bombe *furono messe in Arno* da noi personalmente e da me fu fatto il segnale dall'albereta al piazzale Michelangelo dove si trovava l'Ulivi. Quaranta secondi dopo il segnale la prima bomba scoppiava e la seconda a distanza di 30 secondi così come era stato in antecedenza stabilito. *Trucco elettrico impossibile a credersi, da escludersi in via assoluta*, perchè le bombe furono portate a mano da noi e da noi buttate in acqua.

«Noi assistemmo alla confezione delle bombe stesse *provando prima la polvere e bagnandone un pizzico per controllo*; così facemmo della guttaperga, e rinchindemmo il tutto ermeticamente in un vaso di vetro.

«Circondato il vaso di trucioli o cartone di fibra lo mettemmo nell'involucro metallico fornitoci dall'ing. Ulivi, dopo però che lo avemmo attentamente esaminato.

«Non sarebbe possibile che la sostituzione della bomba. Ma come spiegare allora lo scoppio avvenuto al segnale preciso da noi fatto?»

Il buon popolo fiorentino lo spiega credendo ancora che un fondamento di vero vi sia nella invenzione dell'Ulivi, altrimenti bisognerebbe ammettere che tutti coloro che hanno partecipato all'esperimento fossero dei complici ed è assurdo.

Questa convinzione rafforzata nel nostro popolo, nella verità della scoperta, non è stata del tutto abbandonata, malgrado le ultime vicende, perchè di fronte a dei fatti innegabili, abbiamo dei pareri dubbiosi conditi di «se» e di «ma», e qualcuno accompagnato anche oggi da prudenti riserve.

Ma sopratutto il popolo, senza fare professioni di fede, non può non deplorare oggi la rapidità con la quale uomini che vanno per la maggiore hanno abbandonato l'*esamen* per il *cruciage*.

Il popolo che aveva inneggiato alla grandiosa invenzione per spirito umanitario, pensando che da essa deriverebbe la fine dei rovinosi armamenti e terso della guerra, è più sereno nel suo giudizio, perchè più disinteressato e più ingenuo.

Egli pensa che l'ultima parola sulla scoperta non sia detta, malgrado le ragioni che hanno bene o male consigliato all'Ulivi l'odierno allontanamento.

Che l'ultima parola, non sia detta sul caso clamoroso il popolo fiorentino non solo lo pensa ma se lo augura, a confusione e rampogna di chi facile alle lodi ed alle parentele quando il miraggio della gloria e dell'oro abbagliava, fu troppo pronto all'anatema alla ora scomparsa.

Voglia, egregio signor Direttore, accogliere fra le tante questa voce di popolo spassionata e sentita.

Con ossequio, dev.mo

Biricolti Virginio.

Il caso dell'americano.

Sig. Direttore del Secolo,

Ho letto nella cronaca del suo giornale il caso di quell'incisore Ismaele che mentre dormiva nella sua stanza d'albergo ebbe la visita di due figuri, mascherati, entrati dalla finestra e dovette loro consegnare il portafogli con lire 3000.

E' evidente che quei due sapevano benissimo che l'incisore usava tenere nella sua stanza un portafogli ben pieno.

Oriente, ai nostri giorni, questi fatti non dovrebbero più essere possibili. I commercianti tengono il loro denaro in conto corrente presso una banca solida e ne dispongono con un libretto di *chèques*. Il metodo antico di portare con se migliaia di lire in contanti, senza le necessarie precauzioni, può sempre esporre a ingrate sorprese.

Un ragioniere.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent 50 - Abb. annuo L. 6

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Petrolifera Italiana — Piacenza.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Gli azionisti della «Petrolifera Italiana» hanno approvato per acclamazione l'ultimo loro bilancio che si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 1.552.165,52. La relazione del Consiglio d'amministrazione dice: «che attende ad un crescente sviluppo delle esplorazioni e svolge opera assidua e vigilante affinchè presto si possa giungere a risultati veramente remunerativi, rispondendo così ai giusti desideri reclamati dall'importanza del momento e del benessere sociale».

Assicurazioni Trasporti «Liguria» — Genova.

Capitale sociale L. 4.000.000. Versato L. 800.000.

Il cav. Antonio Sciaccaluga ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dell'«Assicurazione «Liguria» il cui utile netto realizzato nell'ultimo esercizio di L. 21.408,25 venne così ripartito: alla riserva L. 21.318,18, al Consiglio lire 17.454,54, agli azionisti l'eccedenza in ragione di L. 12 per azione pari al 6 per cento.

L'assemblea elesse a cons.: Carlo Emanuele Bombini, Giuseppe Dall'Orso, cav. Francesco Frisoni, comm. Enrico Rossi, Dionisio Zino e Giuseppe Bavano; a sindaci eff.: Attilio Einaldi, Angelo Parpaglione, Giuseppe Graziani; suppl.: cav. Luigi Nicoldyhcd ed Enrico Lagomaggiore.

«Officine Galileo» — Firenze.

Capitale sociale L. 800.000 int. versato.

Gli azionisti delle «Officine Galileo» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 155.150,20 che venne così ripartito: alla riserva ord. L. 7757,50, L. 56.000 al capitale sociale in ragione di L. 7 per ogni azione di nominali L. 100, L. 7369 agli amministratori L. 30.000, alla riserva straordinaria lire 4025,05 a conto nuovo.

L'assemblea elesse a cons.: l'ing. Achille Gaggia ed a sindaci eff.: ing. Emanuele Jona, Carlo Steinbuechen, rag. Paolo Signorini; a suppl.: avv. Emilio Barbensi e rag. Armando Zannoni.

Costituzione di Società

Società Vestonese elettrotecnica - Brescia.

In Brescia a ministero dott. Porro si è costituita la nuova società anonima Vestonese elettrotecnica «A. V. E.» avente per iscopo l'utilizzazione delle forze idrauliche locali e l'industria di apparecchi elettrici emeccanici.

Capitale iniziario L. 60.000.

Borsa di Milano

Milano, 22 luglio, ore 15.

Qualche tentativo di pressione abbiamo avuto all'esordio del mercato ma la chiusura si effettua complessivamente ferma. La Rendita dopo, 94,95 progredì a 95,10 fine mese, Banca d'Italia 1358-1360, Commerciale 735-739, Credito Italiano 519-520, Mediterranee 227,50-229, Rubattino 389,50-390, Ansaldo 225-226, Eridania 517-518, San Pellegrino 83, Dell'Acqua 76,50-77 e le Conti 313. Pesanti le Molini Alta Italia a 186, le Lane a 1390 e le Marconi a 54. — Fermi i Cambi così Chèque Parigi a 100.60.

Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 21	22 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	95,10	—,— 95,07
» » » m.	100	1,75	95,12	—,— 95,10
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	462,50	—,— 462,75
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	227,—	—,— 229,—
» ex Merid. »	500	29,—	512,—	—,— 510,—
» Venete »	200	7,—	104,50	—,— 104,—
Banca d'Italia »	500	48,—	13?9	—,— 1350
» Commerc. It. »	500	45,—	739,—	—,— 739,—
Credito Italiano »	500	30,—	521,—	—,— 520,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	177,50	—,— 177,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	90,75	—,— 90,25
Banco Roma »	100	6,—	92,25	—,— 92,25
Edison »	150	32,—	461,—	—,— 463,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	782,—	—,— 782,—
Elettriche Conti »	250	20,—	342,50	—,— 345,—
Acciaierie Terni »	200	80,—	1283	—,— 1291
Miniere Elba »	200	15,—	2?,—	—,— 202,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	154,—	—,— 153,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	226,—	—,— 228,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	105,50	—,— 104,75
Ferriere Italiane »	200	10,—	103,50	—,— 103,25
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	387,—	—,— 390,—
Eridania »	100	45,—	520,—	—,— 518,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	295,—	—,— 295,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	240,—	—,— 238,—
Lanificio Rossi »	500	80,—	1335	—,— 1336
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	307,50	—,— 307,50
» Veneziano »	150	7,—	91,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	72,—	—,— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	133,—	—,— 138,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	105,—	—,— 108,—
Manifatture Tosi »	250	6,25	98,50	—,— 98,50
Birra Milano »	100	7,—	103,—	—,— 103,—
Miani e Silvestri »	100	6,—	79,50	—,— 79,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	87,50	—,— 85,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	74,50	—,— 77,—
Pacchetti »	100	5,—	44,5—	—,— 50,—
Alkani »	100	7,—	160,—	—,— 160,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	243,—	—,— 243,—
San Pellegrino »	100	8,—	82,—	—,— 82,—
Marconi »	25	4,75	53,—	—,— 54,—
Bianchi »	50	8,—	94,—	—,— 94,—
Teinach »	100	14,—	212,—	—,— 212,—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont. »	300	5,75	327,50	—,— 327,50
» Italiane » »	500	5,80	325,50	—,— 325,75
» Tirreno » »	500	10,—	502,50	—,— 502,50
» Mediterr. »	500	10,—	488,50	—,— 488,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 47 1/2	100 52 1/2
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 62 1/2	100 50 -/-
Londra »	3 0/0 0/0	25 35 -/-	25 30 -/-
Germania »	4 0/0 0/0	123 32 1/2	123 1? 1/2
Austria »	4 0/0 0/0	104 77 1/2	104 57 1/2
Belgio »	5 0/0 0/0	100 20 -/-	100 — -/-

Roma, 22. — Cambio per domani: 100.53.

BORSE ITALIANE.

Genova, 22, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95,07 — id. fm. 95,11 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1359,— — Banca Commerciale 737,75 — Banco di Roma 93,— — Credito Italiano 519,— — Meridionali 511,— — Mediterranee 230,— — Navigazione Generale 388,— — Raffineri Zuccheri 295,— — Acciaierie Terni 1?92,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 516,— — Ansaldo Armstrong 228,50.

Roma, 22, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95,05 — id. 3 1/2 fm. 95,10 — id. 1942 contanti 94,?2 — id. 1912 fm. 94,?2 — id. 3 0/0 95,?5. — Banca d'Italia 1359,— — Azioni Banco Roma 92,?0 — Banca Generale 2?,— — Banca Commerciale 7?8,— — Credito Italiano 519,— — Ferrovie Meridionali 512,— — Id. Mediterranee 229,50 — Acqua Pia 1?80 — Omnibus 162,— — Gas 921,— — Condotte d'acqua 234,50 — Credito Fondiario Azioni 541,— — id. Cartelle 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 429,— — Azioni Carburo 549,— — id. Immobiliare 2?5,— — Navigazione Generale Italiana 388,— — Risanamento 105,— — Credito Provinciale 158,—.

Torino, 22, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 95,10 — id. fm. 95,10 — id. 3 0/0 — — — Banca d'Italia 13?9,50 — Banca commerciale 737,50 — Credito italiano 517,?5 — Bancaria Italiana —,— — Banca di Roma —,— — Meridionali 510,25 — Mediterranee 229,50 — Fiat 105,50.

BORSE ESTERE.

Corso di Chiusura del giorno **22 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	86,25	Rio Tinto	1702,—
» » 3 0/0.	84,45	Metropolitaine	159,—
» Italiana.	—,—	Rand Mines	148 50
» Turca	80,85	De Beers	401,—
» Egiziana	100,70	Goldfields	35,—
» Ungherese.	—,—	Cambio su Londra	25,17
» Spagnuola.	87,47	Tendenza ferma.	
» Russa 1891	71,—	**BERLINO.**	
» » 1906	101,—	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	95,25	Consolid. Fruss. 4 0/0	85,50
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	84,50
» Serba 4 0/0	75,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	65,60
» Argentina 1?7?	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0	71	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi.	75 ?2	Tendenza incerta.	
Banca di Parigi	1?42,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	567,—	Rend. Austriaca arg.	79,55
» Comm. Ital.	—,—	» » carta	79,35
Argento	89,78	» » oro	99,60
Credito Fondiario	871,—	» Ungherese 4 0/0	77,50
Ferrovie Lombarde.	234,—	» » 3 1/2	69,40
Azioni Suez	4700,—	Lombarde.	74,50
Lotti Turchi	194,—	Lire italiane	85,65
Meridionali	—,—	Cambio su Parigi.	16,15
Saragosse	421,—	Tendenza sostenuta.	

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 18. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

		da	a
Frumenti	Nostrale fino, n.	25,30	25,50
	» buono merc.	24,90	25,25
	» inferiore	—,—	—,—
	Veneto e Mantov.	25,75	26,50
	Estero di forza	29,—	29,50
	» comune	28,—	28,50
Farine Frumento			
grano duro di grano tenero	M.a 00	41,50	43,—
	» 0	40,—	41,—
	» 0 granito	38,—	39,—
	» 1 fiore	35,25	36,25
	» 1 nazion.	33,50	34,25
	» 2	32,—	32,50
	» 3	26,—	26,50
	» 4	20,—	21,—
	Semola SST	41,25	41,75
	» SS.	40,75	41,25
	» OS.	38,—	38,50
	» PS.	34,75	35,25
	Farinetta cil	26,25	27,25
	» comune	25,25	26,25
	Farinaccio	16,50	17,50
	Crusca	14,50	15,—
	Cruschello	14,—	14,50
Risoni			
	Vialone	28,—	31,—
	Oostiglia o Nov.1°	25,—	27,—
	» 2°	24,50	27,50
	Lencino	23,—	2?,—
	Originario	17,75	19,75
	Giapponese	17,50	18,?0
	Birmano	20,—	21,—
	Inferiore	15,—	16,50
Risi, cam., scarti			
	Vialone	49,—	54,—
	Ostiglia o Nov.1°	46,—	48,—
	» 2°	42,50	43,50
	Ranghino	39,50	44,—
	Lencino	36,75	39,50
	Giapponese 1°	29,25	31,75
	» 2°	27,—	29,25
	Birmania	32,—	33,—
	Risetto	24,—	25,—
	Mezzagrana	22,—	24,—
	Risina	17,—	20,—
	Farinaccio	11,—	12,—
	Pula al 21 o/o	6,50	7,—
Meliconi	Nostrale alto Mil.	16,75	17,—
	» inferiore	17,25	17,—
	Veneto e Mantov.	18,50	—,—
	Estero giallo	17,50	17,75
	» rosso	18,50	19,25
Farine meliconi			
	Semola bramata	24,—	25,—
	» fioretto	20,50	21,50
	Macinat. abbur.	18,—	19,—
	Modenese	16,50	17,50
	Cruschello	15,—	16,—
	Crusca	14,—	15,—
Segale			
	Nazion. Lomell.	19,50	20,—
	e comune	19,—	19,50
	Estera	19,50	20,—
Farina di segale			
	Fina	30,—	31,—
	Nostrana	24,—	25,—
Avene			
	Nazionale	18,50	19,25
	» comune	18,—	18,75
	Estera	20,50	21,—
Orzo			
	Nazionale	22,—	23,—
Miglio			
	Nazionale	22,50	24,—
	Estero	19,50	20,—
Fagiuoli			
	Bianchi	—,—	—,—
	Colorati	—,—	—,—
	Dall'occhio	—,—	—,—
	Misti	—,—	—,—
	Borlotti esteri	—,—	—,—
Lupini			
	Nazionali	17,—	18,—
Semi oleosi			
	Semolino nostr.	37,50	38,—
	» meridionale	43,—	44,—
	» Bombay	41,—	41,50
	» Marmara	39,75	40,2?
	» Plata	37,25	37,75
	Colza Bombay	39,—	39,50
	Ravizzone nostr.	37,—	33,50
Semi da prato			
	Trifoglio violetto	—,—	—,—
	Erba med.o Spag.	—,—	—,—

Vitello d'allevamento da L. 1,05 a 1,30 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

BURRO.

Milano, 21. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,40 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2.30.

BESTIAME.

Milano, 21. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per-	venuti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	massimo	A PESO MORTO minimo	massimo
196	108	Buoi	1ª	98,—	110,—	1,79	2,01
			2ª	85,—	9?,—	1,66	1,83
			3ª	50,—	80,—	1,31	1,57
376	313	Vacche	1ª	92,—	102,—	1,68	1,87
			2ª	71,—	81,—	1,39	1,52
			3ª	45,—	55,—	1,10	1,34
151	135	Tori	1ª	84,—	95,—	1,54	1,73
			2ª	70,—	81,—	1,35	1,54
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
331	731	Vitelli maturi	1ª	1,32	1,52	2,09	2,38
			2ª	1,19	1,29	1,85	2,02
			3ª	—,—	1,1?	1,51	1,76
104	104	Vitelli immaturi	1ª	—,—	1,48	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Peso totale 2?654

ZURIGO, 22. — Vendite: Organzini kg. 1750; Trame kg. 1600; Greggie: kg. 2180. Totale 5530.

COTONI.

Alessandria, 22 (Egitto), — Mako — Tendenza

	21	22		21	22
Luglio	17.21/32	17. 5/8	Gennaio	18. 5/32	18. 5 32
Novembre	18. 1/16	18. 1/32	Marzo	18. 3/8	18. 3/8

Liverpool, 22. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.39	Egiziano Brun.	9.16
Pernambuco Fair	7.67	M. G. Br. Good.	5 13/16
Maccio Fair	7.62	Oomrawutten. 1 G.	5 1/8
Ceara Fair	7.82	Bengala Good.	4 3/16

LIVERPOOL, 22. — Cotoni chiusura della giornata. — Tendenza: Americani: facile; Brasiliani: facile; Egiziani: calmo; Surats: pesante. — Domanda per il mercato generale: moderata. — Vendita della giornata: B. N. 5000; di cui per la speculazione: 500. — Riesportazione: 1300. — Importazioni: 6000. — Affari a termine. — Tendenza: calmo. — Affari a termine. — Domanda: ristretta.

Cotoni a consegnare. — Corrente 7.14. — Corr. e pross. 7.14; 3. e 4. mese: 6.92; 5. e 6. mese: 6.75.

	21	22		21	22
Luglio	7.15	7.14	Novembre-dicemb.	6.?5	6.?4
Luglio-agosto	7.15	7.—	Dicembre-gennaio	6.?5	—,—
Agosto-settembre	6.??	6.??	Gennaio-Febbraio	6.??	6.?5
Settembre-ottobre	6.??	6.??	Febbraio-Marzo	6.??	6.?5
Ottobre-novembre	6.??	6.?5	Marzo-aprile	6.??	6.??

HAVRE, 22. — Vendite della giornata B. 3550. — Mercato calmo.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — FIRENZE: Aloisi Dom., S. Casciano v. di Pesa — GENOVA: Casassa Giuseppe, lampadine elettr. — TORINO: Contini Eugenio, cartonaggi — Manzotti Renzo, mercerie — CALTANISSETTA: Di Salvo Gius., Villarosa, saponi — Spitalieri Salv., Aidone, tessuti — VENEZIA: Fabretti V., S. Stino, bar e pizzicch. — Ranzati Flam., Chioggia, mercerie — AREZZO: Fei Tiberio, Stia, manifatture — ROMA: Cianfarelli Giov., merc. e commest. — Scarzocchio Enrico, imp. idr., ecc. — ANCONA: Pelosi Emilio, cinematografo — PARMA: Pini Luigino, trasporti automobil. — PADOVA: Piva Silvio, Olmo-Tribano, pizz. — Zanetti Vincenzo, mobili — LIVORNO: Baccinetti Attilio, carbone — MASSA: Botti Pozza, Carrara, pellami — VITERBO: Capaccini e C., Soriano, elettr. — SARZANA: Cavani Umberto, Spezia, mobili — PISA: Cinci Amerigo, Nuvacchio, tess. — Martinelli Gius., tappezzerie — MILANO: Colombo Tomaso, modellista — Marchello Salv., rappresent. — GENOVA: Orlandini Attilio, eserc. caffè — ISERNIA: Stanchelli-Stabile, Boiano — ROVIGO: Tumiati Bin., Villan. Gh., mercerie.

Concordato preventivo — CATANZARO: Ascoli Tom., Cotrone, tess., ecc.

Piccoli fallimenti. — CATANIA: Berretta Grazia, Scordia, merc. — Galici Gius., prodotti chimici — Sciuto Giuseppe, mercerie — Torrisi Mario, giojjellerie — PAVIA: Cani Giovanni, trasporti — ASTI: Capussotti Ant., Casteln. C., alimentari — TORINO: Cocciglio Giov., scoccaio — FIRENZE: Masselli Gaetano — Pecchioli Gino, Peretola — Petracchi Duilio, Prato — Santoni Alfredo — Sieni Silvio, Galluzzo — GENOVA: Palmisano Giovanni, selleria — ROMA: Pratesi Leone, Olevano R., div. — CALTANISSETTA: Spagnuolo Gaet., Castrog., tess. — CATANZARO: Armogida Ercole, Gagliato, div. — Carnovale Lorenzina, S. Cat. — FINALBORGO: Bagnasco Paolo Albenga, tessuti — SARZANA: Faggioni Angela, Spezia, mercer. — Villoresi-Di Bono, Spezia, ristor.

FORLI': Giannini Aldo, Sassina, tessuti — BARI: Giannini Giac., strum. musicali — Lisi Alber., Locorotondo, mobili — Mitola Gaet., Ceglie C., tessuti — MILANO: Marcora Vittorina, mode — PISA: Nicolai Paola, merciaia ambul. — GENOVA: Rizzo Francesco, costruzioni.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 22 luglio.

Panara Egidio m. 11, via Pontida 4 — Battaini Luigi m. 1, via Giusti 35 — Bianchi Carlo 60, via Correggio 10 — Guzzeloni Luigia 79, servente, via Trivulzio 15 — Zanelli Luigi 78, merciaio, via Trivulzio 15 — Scuri Luigi 15, lattivendolo, via Maffei 12 — Bernadotti Ernesta 14, cucitrice, Rip. Bovisa 193 — Bonacossa Armida m. 5, via Conchetta 6 — Barbiroli Maria 11, contudina, Piotello — Morandi Irene m. 7, Vigentino — Lorenzi Emma 16, lav. cornici, Strada Vercellese 23 — Garbelli Maria 29, casal., via Torricelli 6 — Lavagna Achille 31, zincografo, via Borsieri 18 — Baroni Giuseppe 62, falegname, via G. Ferraris 3 — Barassetti Angelo 71, via Tortona 26 — Chiappani Cesarina 79, casal., via V. Monti 29 — Castagnola Anna 37, casal., via Ponte Vetero 11 — Rizzi Emilio 68, fung., via Durini 24 — Bernzoni Teresa 52, casalinga, via Vetabbia 35 — Biraghi Maria 59, casalinga, via Pepe 6 — Canevini Maria m. 4, via Lamarmora 27 — Rosa Carlotta 76, casalinga, via Cesariano 2 — Clerici Antonio 68, pensionato, corso Romana 70-78 — De Luca Umberto g. 19, via Maroncelli 13.

Totale: N. 24.

Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

KUR-HOTEL MONTE CENERI

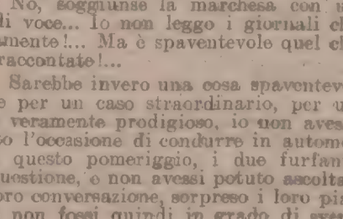
Altezza 680 metri s. m.

Stazione Riviera - Biroutco presso Lugano. Svizzera Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.

Pensione Stabilimento per cura della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.

Direttore Proprietario Dottor **Malè.**

Consulenti: Comm. Prof. ARCELLANI dell'Università di Torino - Prof. NOBILI dell'Università di Bologna.



Macchine ed Utensili per la lavorazione del legno della Fabbrica Specialista SYLBE e PONDORF, Schmölln (Germania).

Condizioni e prezzi vantaggiosi

CONCESSIONARIO PER L'ITALIA:

CARLO ANDRIST

Via Lamarmora, 2 - MILANO - Telef. 20-108

BANCA GUIDO TOLOSSO

Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza Anno XXXIX della Fondazione

Milano, Via Carlo Alberto 15 (già Via S. Girolamo)

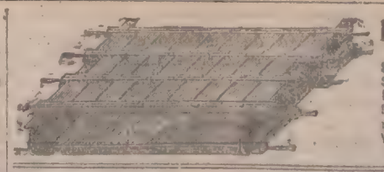
INFORMAZIONI COMMERCIALI

LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. —

LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica esclusivamente la sua azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Ripetto A.



INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI

PONNO ATTESTARE CHE I

SOLAI SOFFITTI PARETI REVESTIMENTO VILLA a doppio impalcato isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori.

Volterrane Armate VILLA Per catal. Ditta Raz. Piero Villa, Milano, via Umbria, 20

HOTEL RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO Alta Valle Brembana a 1040 m. s. m.

Apertura 25 Giugno. — Cura climatica e lattea. — Riposo, quieto. — Amenissima, salubrerrima posizione in mezzo a bellissime praterie e in immediata vicinanza di estese pinete. Centro per escursioni alpine. Comfort moderno. — 100 letti. — Posta, telegrafo, telefono. — Tennis. — Medico. — Rimessa per automobili. — Servizio vetture alla stazione S. Giovanni Bianco a tariffa fissa. — Prospetti. — Direttore **Carlo Broggini.**

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

CORDIAL CAMPARI

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. CERCASI lavoro in casa da rammendare, fare occhielli o altro facile lavoro. Prezzi modicissimi. Alunco, Marco Oggiono, 8. * 74721

A. VOLENTEROSO anziano discretamente istruito, decadito, cerca facile occupazione. Trenta mensili. Referenze ineccepibili. Ricevuta inserzione posta. Milano. * 74723 74723

CAPO verniciatore biciclette, primaria fabbrica, sistema ingrasso, referenze disponibile. Scrivere Inserzione 8892, posta, Torino. 11457

CONIUGI con una bambina cercano portinaia civile ottime referenze. Scrivere Tirelli Andrea, via Ruggero Bonghi, 12. * 72358

ELETTRICISTA meccanico già dirigente centrale pratico avvolgimenti e riparazioni, disponibile subito, pretese oneste. Scrivere Bellagamba C., G. Verdi, 35, Brescia. 22156

FUOCHISTA patentato, caldaie multitubolari pratico motori vapore e gas (Otto) cerca posto. Scrivere D. Valbusa, posta, Milano. 72374

VENTITREENNE sano, presenza, offresi casa signorile, pratico cavallo, tutto servizio domestico, buone informazioni, libero 1 agosto. Scrivere 1843 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 72?2

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTO contabile impiego fiducia, cassiere magazziniere offresi ventitreenne. Cauzione. Z., Palestrina, 65. 74623

ASSISTENTE costruzioni ferroviarie ventisettenne, occuperebbesi estero possibilmente Svizzera francese. Tessera 17?17 Milano. * 74659

MARESCIALLO carabinieri pensionato cajrato, pratico contabilità, spedizioni, occuperebbesi. Mantovani, Pubblico, 4. * 72496

PROVETTO saponiere, ottime referenze occuperebbesi presso serio stabilimento, oppure insegna. Scrivere H 13822 G. Haasenstein e Vogler, Genova. 14231

PROVETTO saponiere, ottime referenze occuperebbesi presso serio stabilimento, oppure insegna. Scrivere 13822 G. Haasenstein e Vogler, Genova. 14231

RITOCCATRICE lastre, servito primari fotografi cerca posto fisso. Stella 666 posta. 72440

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTO commesso ventiduenne con qualche pratica biancheria o merceria cercasi da importante ditta. Indicare referen

APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 LUGLIO

Giorgio Clavigny 107

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Un lampo di collera passò negli occhi del conte.

— Usciamo, — disse il Quebranta, e venite con me nel boschetto.

. . . . . .

Il sole apparve all'orizzonte, allorchè i due uomini arrivarono al piccolo bosco, ultima rimanenza di quella foresta che, nei primi secoli, univa la costa normanna all'isola di Yersey.

Si era alzato un vento fresco che veniva dal mare, ma il bel color rosa dell'aurora illuminava ancora l'immensa spiaggia deserta.

Qua e là, quasi fuori di vista, qualche pescatore cantava e tirava le reti e la sua monotona voce arrivava sino ai due uomini che, tragicamente, si avanzavano verso il fitto degli alberi.

Il risveglio di quell'ammirevole giornata, commosse il conte.

La sorte che lo attendeva gli parve orribile e, spinto dall'istinto di conservazione, si mise a pensare al mezzo di sfuggire alle granfie del feroce nemico.

Improvvisamente, si ricordò di avere nella tasca interna della giubba la rivoltella. Gettò uno sguardo di traverso al Quebranta e immerse bruscamente la mano nel petto per afferrare l'arma.

Ma, nonostante la sua mossa fosse stata quasi fulminea, don Quebranta fu più rapido di lui.

Puntò il suo revolver sul conte e disse:

— Le mani in alto, presto, o vi uccido!

Il conte obbedì, esasperato di rabbia...

La sua mano lasciò cadere la rivoltella che battè contro le pietre.

In quel momento, don Quebranta sparò due volte successivamente.

Il conte gettò un grido di dolore e le sue mani ricaddero sanguinanti.

— Bruto! Miserabile! — egli urlò. — Avete tirato due volte nella mia mano destra. Volete dunque uccidermi lentamente?

— Al contrario, invece, — disse don Quebranta, raccogliendo la rivoltella di Julowski. — Ormai, tutto è finito tra voi e me. Volevo essere certo che voi non avreste mai più potuto tenere nè una spada nè un revolver, con quella mano... Ormai sarete una tigre senza artigli, signor conte, e ogni volta che guardate le terribili cicatrici che vi ho procurate, vi ricorderete del delitto che avete commesso, allorchè vi siete battuto in duello col giovine Jean de Valderejo, a Vienna!...

La fine di questo singolare episodio si trova nei due ritagli che trascriviamo: Uno di essi è tolto da un giornale di Parigi:

«Il conte Julowski, — dice l'autore dell'articolo, — è tornato a Parigi, dopo una lunga assenza.

«Si è notato in tutti i circoli che, il famoso spadaccino, rifiuta persino di toccare una spada.

«Egli porta continuamente un guanto nero alla mano destra. Pare che faccia ciò in memoria di uno dei suoi avversari che ha ucciso in duello. E si dice che abbia fatto giuramento di non toglierselo mai più...

«Il certo si è che il celebre uomo di armi ha fatto la sua ultima apparizione sul terreno e si rimprovera sovente la carriera trascorsa.

«La radicale trasformazione che si è prodotta nel conte Julowski, pare dovuta all'influenza di un uomo di chiesa di grande valore, del quale ha promesso, però, di non rivelar mai il nome».

Il secondo ritaglio è preso da una lettera:

«Mando a voi, don Quebranta della Sierra, la spada di mio figlio Giovanni, del quale avete vendicata la morte.

«Ricordatevi che, un tempo, essa appartenne a quel nobile cuore il cui nome è inciso sulla lama. Le gesta di questo eroe non saranno giammai dimenticate, e rimarranno a tutta gloria della cavalleria spagnola.

«Addio. Io pregherò per voi ogni giorno; ogni giorno della vostra vita selvaggia e procellosa...

«*Adonza*».

Don Quebranta fu vinto dalla più viva emozione, allorchè ricevette la spada di Juan de Valderejo.

La girò e rigirò tra le sue mani, come per esaminare in ogni minimo dettaglio il fodero e l'impugnatura, poi trasse fuori la lama e lesse il nome che vi era inciso.

Fu scosso da un lungo brivido e gli occhi gli si empirono di lacrime.

L'arme gli era già appartenuta...

Il nome inciso sulla lama era il suo, era quel nome che aveva reso illustre e che non poteva più portare...

VI.

Come Don Quebranta passò il Natale

— Oggi, caro Ned, — disse Warriswold con aspetto soddisfatto, ho tirato sul più grosso capo di selvaggina che fino ad ora abbia mai inseguito.

Quelli che parlava era un uomo robusto dalla barba nera.

Si sdraiò sur una poltrona vicina al caminetto nel quale fiammeggiava un bel ciocco ed accese la pipa.

Ned alzò il capo e domandò con un certo interesse:

— Che volete dire, amico, e di quale selvaggina si tratta?

— Indovinate.

— Assai più grossa di quella sulla quale avete sparato in Asia o in Africa?

Warriswold guardò vivamente l'amico.

— Sì, — disse, — giacchè io considero l'uomo come la più grossa selvaggina che esista sulla terra.

— Come? Oggi avete ucciso un uomo? — esclamò Ned che conosceva l'ardire del compagno e sapeva che, per lui, tirare, voleva dire uccidere.

— No, — disse l'inglese che aveva ricominciato a fumare sempre sdraiato nella poltrona. — Disgraziatamente, no... Non l'ho colpito ed egli è potuto fuggire...

Ned era sbalordito.

— Ma perchè, mio Dio, avete tirato su di un uomo, Riccardo?

— Perchè? Perchè l'ho trovato nelle mie terre!

— Che futile pretesto!

— Non vi preoccupate troppo, amico... Era uno di quei furfanti del Quebranta.

— Diavolo! — fece Ned. — E voi avete tirato ad un uomo del Quebranta? Siete stato poco saggio.

— Bah! Non verrà certo a reclamare!

— Chi lo sa!

Riccardo Warriswold era un ricco proprietario inglese appassionatissimo della caccia. Conosceva tutti i paesi più popolati di selvaggina e si abbandonava spesso a quel divertimento favorito.

Era anche un eccellente tiratore.

All'epoca in cui comincia questa storia, Riccardo Warriswold era, da tre anni, locatario di un magnifico territorio conosciuto sotto il nome di Lucharno.

E ogni anno veniva a passarvi qualche mese.

Nella Spagna, cosa assai poco conosciuta, vi sono da affittare delle grandi bandite ai piedi della Sierra, ed il nostro cacciatore aveva saputo scegliere la più proficua.

L'inglese era un buon amico e un cattivo nemico.

Libero da ogni pensiero materiale, grazie ad un forte patrimonio, passava i suoi anni senza punto occuparsi degli altri e le sue arie di superiorità indisponevano contro di lui tutti coloro che lo conoscevano poco o che non lo conoscevano affatto.

Però, in casa, non si dava alcuna aria e serbava sempre un atteggiamento naturalissimo.

Riccardo Warriswold era venuto a Lucharno con sua figlia e coll'amico Ned. Erano arrivati nel mese di dicembre, in quella casetta andalusa, che toccava quasi i primi contrafforti della montagna.

Ed erano passati otto giorni da allora, quando era rincasato così soddisfatto per aver tirato sopra uno dei banditi.

L'arrivo di Violetta, la figliuola, aveva interrotta la conversazione dei due uomini.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il

Secolo XX

In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12— Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

TAGLIATRICI camicie colli cercansi subito fabbrica biancheria. Via Meda, 58. * 72304

TRAFILIERI. Cercansi provetti trafilieri nonchè esperti puntieri, attrezzisti. Scrivere «Punte», Villafranca Veronese. 22164

VERNICIATORE per controllo lavorazione a fuoco. Richiedesi personale assoluta serietà esperienza. Rivolgere sole domande scritte indicando età referenze copie certificati, pretese. Casella postale 12-54, Milano. 72294

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 72502

SCONTO del 20 % per iscrizioni alla Berlitz School (Lingue straniere) nel periodo luglio-ottobre. Passaggio Carlo Alberto (Duomo). 6350

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A SIGNORA cederei una bella spaziosa camera mobigliata, nuova, disimpegnata, signorile. Piazza Duomo, Vettori, posta. * 72386

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFIATATO piazzista cartolai cercasi subito. Fisso, provvigione. Tessera 422 posta. * 72542

CERCASI viaggiatore fabbrica cravatte, biancheria, già stato altre ditte. Occorrono ottime referenze. Pace Cagli, Rettifilo, Napoli. * 14467

CERCASI piazzista pratico pubblicità a provvigione. Scrivere Universale, Amedei, 6, Milano. * 72452

RAPPRESENTANTI dei rinomati motori Compact cercansi ogni provincia. Ingegnere Dagna, via Ilarione, Petitti, Torino. 14397

RAPPRESENTANTI, piazzista relazione estesa clientela consumatrice lanciare specialità liquore menta bottiglie elegantemente confezionate. Offerte, referenze. Scrivere Sacchetti, Morigi 11-A, Milano. 72516

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI forza motrice HP 150-200 annesse qualunque industria, provincia Bergamo, si terreni fabbricato utilizzabile stazione ferroviaria, telegrafo, telefono, maestranza abbondante. Offerte 461 Haasenstein e Vogler, Bergamo. * 14479

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

AFFITTO mite, viale Magenta 10 e via Ruggero Settimo, 4, appartamenti 5-6-7 locali tutte comodità, negozi, magazzeni, studi, piccola industria. Via Vigevano, via Tortona, 4, Piazza Morgagni, 42 e viale Magenta, 10. Rivolgersi Carenzio, via Corsico, 4. 74767

BOTTEGA due luci, posizione commerciale. Appartamentini. Presente. Corso Vercelli, 31. 72016

MILANO affittansi vasti magazzini e appartamentini con terrazze. Via Ceresio. 1. * 74811

OCCASIONE vendesi stabilimento metallurgico con fonderia. Area mq. 3000 circa. Vicinissimo stazione ferroviaria e porto mercantile. Per trattative scrivere Casella postale 48, Spezia. 14317

PRESENTE Vasti locali terreni anche divisibili vicinissimo stazione. Galilei, 15. 72018

VASTI locali pianterreno, piena luce, magazzeno studio. Settembre. Castelfidardo, 8. 72014

VENDESI affittasi villa 17 locali, giardino, paraggi stazione. Casella postale 717. * 74709

VIA Porpora, 14. Affittasi negozio bellissimo con grande retro. 72422

VICINANZE Milano vendesi villetta quattro locali. Pagamento rateale. Canova, 35. * 74823

VICINANZA stazione Marchirolo vendesi (motivi salute) splendido grotto, vasta sala ballo, giuoco bocce, terrazzo, giardino felicemente adombrato, acqua, luce elettrica, ecc. Affare convenientissimo. Rivolgersi Tonacca, via Volta, 18, Milano. 72306

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CAMPAGNA due ammobigliate terrene indipendenti comodi cortiletto giardino. Posta Vittoria, Desio. * 74625

VIGGIU' affittansi locali con comodità moderne. Rivolgersi via Ceresio, 1, Milano. * 74813

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREBBESI cabina decorata in legno smontabile circa mq. 20. Manganelli, Bigli, 18-A. 74769

CERCO piccola blocchiera a nolo. Tomà, Piana Battolla (Spezia). * 14449

IMMEDIATA partenza Remington, Empire quasi nuove scrittura visibile, qualunque prezzo. Maria Valle, 2. * 74597

VITTORIA con gomme buono stato vendesi occasione. Brambilla, Borgognone, 40. * 72504

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Causa partenza cedesi, oppure vendesi sola merce, negozio mercante. Viale Monza, 37. Condizioni vantaggiosissime. 72492

CAUSA malattia cedesi avviato negozio ortolano. Reggiani, corso 22 Marzo, 39. * 74647

CAUSA malattia cedesi seria, avviata lucrosa industria, vantaggiosissime condizioni. Scrivere Cassetta 1044 B, Haasenstein e Vogler, Genova. * 14453

CERCO socio capitalista azienda antichità conoscitore nel genere. Scrivere Cassetta 287 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74863

DROGHERIA annessa buvette cedesi. Rivolgersi Sacerdote, corso XXII Marzo, 23, pomeriggio. * 74675

OCCASIONE cedesi negozio verdura frutta prezzo conveniente. Daniele Crespi, 16. * 72340

PRESTINO conveniente rileverei esclusi mediatori. Scrivere Casella postale 643, Milano. * 74711

RITIRO commercio vendo, affitto bellissimo bar adatto ristorante, posizione splendida. Trattasi persona seria solvibile. Prati, posta. * 72494

RIVENDITA pane, pasta, bene avviata possibilmente Monforte Venezia cercasi. Offerte dettagliate non anonime. Smith, posta, Milano. * 72366

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

VARESE. Concorsi titoli ed esame seguenti posti scuola tecnica pareggiata: direttore senza insegnamento stipendio 2750 retribuzione classi aggiunte; insegnante storia geografia diritti doveri 1800 Scadenza 31 luglio. Rivolgersi Segreteria Municipale. 6358

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A GRAGLIA Bagni havvi il più moderno Istituto di Cura costruito nella migliore stazione climatica alpini. Direttore comm. dott. L. C. Burgonzio. 12471

CROTTO Nino Como, fresco, delizioso, motoscafo. Camere 30 mensili, pensione. 13028

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA occasione nuova vendo metà prezzo urgentissimi. Zecca Vecchia, 2. * 72566

BICICLETTA nuovissima elegante completa garantita, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 72368

BICICLETTA Chaterlea, seminuova, accessori bollo, vendo lire ottanta. Zorzoli, via Kramer, 35. * 74663

BICICLETTE « William » sconto 10 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis, Industrie internazionali, Secondo Decarli, Milano. 72305

MOTOCICLETTA F. N. 5 cavalli debrajage vendo occasione. Corso Ticinese, 12. * 74689

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AFFEZIONI segrete, Igiene, Radiumterapia male, medaglia oro. Carlo Alberto Venticinque. 73929

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

ALBERGO Agnellino, via Agnello, 4. Per demolizione della casa, liquidazione vini, rame e tutto l'arredamento. * 72514

A. MACCHINE scrivere vera occasione. Carrocci, Silvio Pellico, 6, Milano. * 72506

ARTICOLI cancelleria ingrosso, penne Leonardt, casa della Cancelleria, Rugabella, 17. 6148

CANI di vera razza lupa vendesi copia due anni bravissimi guardia, parecchi cuccioli due mesi medesima razza. Fare offerta presso Cassetta 60 C, Haasenstein e Vogler, Milano * 72508

CERCASI d'occasione per raccordo ferroviario pesa a ponte a rotaia continua della portata di 40 tonnellate e di metri 6 di tavolato. Scrivere a Milano, 12, fermo posta. 72484

CESSIONI quinto stipendio. Ogni Amministrazione Pubblica. Ogni agevolazione. Condizioni ottime. Rivolgersi Conti, rappresentante Banca «Partenope», 57, via Firenze, Roma. 13995

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

LUPA irlandese mesi 7 vendo causa partenza: dalle 15-17 Bestetti, Cicco Simonetta, 15. * 74843

PANIFICI, prestinai, pasticceri. Interessante visitare chiedere preventivo meraviglioso forno vapore Germanico «Schneider». Giovanni Della Grazia, Milano, Gaetano Negri, 14. * 74713

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

VINO pasto fino genuino gradi 10 1/2 vendesi 22 ettolitro fusti, damigiane. Vinicola, Rivanazzano, Piemonte. * 22270

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAPRICCIO. Alquanto arrabbiata tue solite disobbedienze, ma pensoti tanto affettuosamente. Troppo bisogno vederti, sentirti, rassicurarmi. Soffro. Ricordami. Pochi, piccoli, tiepidi. * 72456

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). * 74865

I. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 74223

LEVATRICE Valsassina sola segretezza villetta appartata. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 74221

LEVATRICE Gaffuri tiene pensioni gestanti, collocasi neonati. Corso Buenos Aires, 59. 71996

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 74773

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 71974

SIGNORINA bionda giorno 12 comitiva quattro sbarcati Luino è pregata indirizzo abbonamento 7733 posta Cannero. * 22280

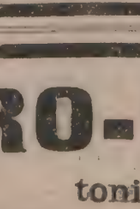
VEDOVA quarantenne sana, conoscenza 4 lingue con duemila lire d'interesse annue eposerebbe avvocato per rivendicazioni finanziarie. Scrivere G. P. 26, posta, Genova. * 14447

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio.** Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 70 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO,** Via Petrarca, N. 18-A, **MILANO.**

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente **ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.**

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.



Malattie Segrete. Cure medicine rapidissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI,** (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del **606.**

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — **Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.**

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Si vendono in tutte le Farmacie a L. **Una** la scatola.

La marca "FERRO DI CAVALLO,,

è la migliore Crema da Scarpe del mondo

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA

LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

SPORT E IGIENE

del dottor GIOVANNI ALLEVI, *volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che, con forma facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*

SPORT E IGIENE *è un lavoro completo, perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica tutte quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; esso perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*

In vendita in tutta Italia a L. 2,50.

Per sole Lire **5** Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al iodnro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le ghiandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 f.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI** - Via Roma, 345, **NAPOLI.** — Prima di ammobiliarvi fate la cura preventiva.

PRESERVATIVI

per Signore e Signori

Assoluta Spedizione discreta Cataloghi ill. **Sicurezza** e Campioni inviando cent. 30 alla **Sanitas Rubber** — Casa Postale 213 - Milano

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza, con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

G. Hermann — Fornitore della R. Casa d'Italia — SPOLVERINI PER VIAGGIO E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo B

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico-ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:

LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:

LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:

PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO **CHINATO** — CREME E LIQUORI — **GRAN LIQUORE GIALLO** «MILANO» — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — VINO **VERMOUTH** — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD: CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M. | nell'AMERICA DEL NORD: L. GANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Venerdì 24 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17346 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Illusioni e delusioni

Ci siamo, allora? Parrebbe. Il preveduto si compie. Quel regno di Albania, che fu cagione, nascendo, della seconda guerra balcanica, sembra proprio, questa volta, in procinto di cadere. Anche i ciechi vedono ormai che una volta ancora Roma si era illusa. Come intorno al 1888 si era illusa di potere, forte di un trattato di alleanza con la Germania e con l'Austria, e aiutata dall'ambigua amicizia inglese, rivaleggiare con la Francia nel Mediterraneo e in Europa; come dal 1889 al 1895 si era illusa di impadronirsi dell'Abissinia con il trattato di Uccialli, così questa volta si era illusa di far sorgere, come per incanto, un regno nuovo sulle sponde dell'Adriatico, dai protocolli della Convenzione di Londra.

Ho detto che Roma si è illusa. La capitale infatti è il nido di tutte queste nostre illusioni periodiche a cui segue presto o tardi l'inevitabile delusione. Il procedimento è sempre il medesimo. Esse nascono di solito tra Montecitorio e Palazzo Madama, tra Braschi e la Consulta, in mezzo a un piccolo — e talora piccolissimo — numero di uomini potenti, ai quali tornerebbe di gran vantaggio che quelle illusioni fossero vere. Ogni uomo crede facilmente a quel che desidera; e quale è l'uomo di Stato cui non piacerebbe di conquistare un impero o di stornare dal proprio paese un pericolo temuto o di disarmare una rivalità formidabile, comodamente deliberando in un congresso di diplomatici o firmando senza fatica un protocollo? Ma una illusione piacevole, quando se ne inebriano degli uomini potenti, è facilmente contagiosa, specialmente in una vecchia città, avvezza da tanti secoli a comandare e a ubbidire, come Roma. C'è nel mondo — e non è poco numerosa — una singolare specie d'uomini, che sinceramente e in buona fede son sempre del parere di coloro che comandano. Di quelli che hanno intelletto quanto basta a capire che la illusione è vana e funesta, i più o non osano contradire i potenti, o non possono, perchè legati a servirli. Non pochi sanno che per piacere ai grandi e per sfruttarne la benevolenza, è buon consiglio incoraggiarli a correre là dove già sono avviati; e peggio per loro se un giorno si romperanno il collo. Infine il maggior numero mette d'accordo l'interesse e la coscienza, tacendo e astenendosi. L'Africa, o la Albania o la Triplice Alleanza sono questioni che appartengono alla Consulta — e non ai professori, agli avvocati, agli artisti, ai banchieri, agli industriali, agli agricoltori, e neppure — in fin dei conti — a tutti i deputati e a tutti i senatori! La Consulta che sa, che è informata, che può — provveda essa a fare il mestiere suo, come gli altri fanno il proprio, meglio che possono. E così, per poco che i giornali amici del governo schiamazzino, è facile impedir al popolo di ascoltar la voce dei rari amici suoi, che vogliono davvero illuminarlo; e poche persone possono condurre la nazione ignara dove loro talenta, alla ventura per il mondo, verso l'ignoto, e più nelle gole del Raio e del Semejata, entro il cerchio di fuoco di centomila fucili abissini.

Quando poi la delusione, sopraviene, gridan tutti di essere stati ingannati, anche coloro che furono complici indiretti dell'inganno. E il popolo infuriato chiede qualche testa.

* * *

A sentire i discorsi della gente e a leggere i giornali, si direbbe che noi stiamo per assistere di nuovo a questo dramma. Cresce da ogni parte l'impopolarità retrospettiva — per chiamarla così — del ministero che ha fatta la guerra. Si comincia a chiedere la testa del San Giuliano, al quale anche i giornali conservatori imputano i guai d'Albania: spiegazione semplice e spicciativa, che perciò avrà fortuna. Ah se ci fosse stato un ministro, un vero diplomatico, uno di quelli... Ci intendiamo? Insomma un nuovo conte di Cavour! Senonchè non è necessario essere un grande diplomatico per comprendere che le difficoltà presenti hanno cause più remote, che gli errori di un ministro; e poichè è pur necessario che le democrazie si impratichiscano un po' anche di queste faccende e questioni, non sarà male andarle brevemente ricercando.

E chi le cerchi, per poco che cerchi sul serio, subito inciampa nel decreto di annessione. Sempre lì si ricasca. Quello che è avvenuto dal 1912 in poi; quello che ora succede e quello che succederà nei prossimi anni, sembrerà un dramma incoerente e senza senso a chi non abbia capito come dal momento in cui pubblicò il famoso decreto, il Governo italiano non potè più in modo alcuno padroneggiare gli avvenimenti e fu trascinato dalla corrente di questi alla deriva. Il paese spiegò quel giorno le sue più fiammanti bandiere per festeggiare il decreto come una grande vittoria; e quel decreto invece contorse tutta la nostra politica a cercare la nostra salvezza immediata nel nostro danno futuro. Era per noi supremo interesse che alla caduta dell'impero turco in Africa non si accompagnasse o non seguisse immediatamente la caduta dell'impero turco nelle provincie europee; che qualche anno almeno si interponesse tra l'uno e l'altro evento, affinchè la seconda rovina non ci cogliesse troppo impegnati in Africa e noi avessimo le mani libere a ripararci dai rottami che potevano rimbalzare su di noi. E invece, per forzar la Turchia a riconoscere l'annessione, l'Italia dovè tutto l'anno 1912 aizzare i popoli balcanici a prendere le armi; intrigare alacremente a Belgrado, a Sofia, ad Atene affinchè la grande crisi storica dell'Oriente, aspettata e annunciata da un secolo, scoppiasse proprio nel momento peggiore per noi.

I famosi e un po' misteriosi incidenti del *Carthage* e del *Manouba*, la furia gallofoba da cui il pubblico fu preso aggiunsero male a malanno. A chiunque aveva conservato in quei primi mesi del 1912 un barlume di buon senso, era chiaro che se noi ci guastavamo a quel modo con la Francia in quel momento, cadevamo in balìa dell'Austria; che avremmo dovuto rinnovare l'alleanza alle condizioni che sarebbe piaciuto a questa di dettarci; che ci saremmo trovati soli di fronte all'impero vicino, se l'Oriente si fosse mosso. Se ci fosse stato nel Governo, in quello che si chiama il mondo politico, nei giornali una favilla di saggezza, di energia, di vera abilità, tutti si sarebbero uniti per nascondere a noi stessi e all'Europa quella rinata discordia, invece di andar tutti gridando ed esasperando in ogni parte la propria gallofobia, come tanti hanno fatto, gli uni per un odio cui purtropo non fa difetto la sincerità, gli altri per interesse, molti per codardia e leggerezza.

E ora si comincia a raccogliere quel che fu seminato. Premetto che la nostra politica estera è un mistero impenetrabile per me, come per quasi tutti gli altri cittadini di questo singolare paese; dove il Parlamento considera il resto del mondo che si estende oltre le frontiere come terra incognita; e non chiede mai al Governo nè chiarimenti nè spiegazioni intorno a quel che dice, fa, combina o macchina con gli altri Stati. Ma non mi meraviglierei punto se si venisse un bel giorno a sapere che il nostro governo si è indotto negli ultimi due anni a molti passi, per motivi molto meno arcani di quelli che furono supposti; allo stringer dai conti solo perchè non seppe resistere alle istanze e alle insistenze dell'Austria.

Che l'alleanza sia stata rinnovata nell'autunno del 1912, un po' prima del tempo, perchè così volle l'Austria, è cosa che credo sicura. Anzi sui mezzi di cui la diplomazia austriaca si sarebbe servita per persuadere, non dirò il governo, ma qualcuno degli uomini a cui toccava di rappresentarlo, si sussurrano delle cose molto bizzarre... Ma sono pettegolezzi diplomatici; ed è meglio non badarci. Ho gran paura invece che quel che è successo per la alleanza, sia accaduto anche per molti degli atti decisivi, che hanno a poco a poco creato il regno di Albania da quel nulla in cui rapidamente ritorna. Di fronte alla crisi orientale, che essa stessa aveva affrettata, l'Italia si è trovata sul finire del 1912 sola e male armata — con l'esercito dimezzato tra l'Europa e l'Africa, senza speranza di alcun appoggio — non dirò militare o finanziario, ma neppur diplomatico e morale, tra le potenze della Triplice Intesa. In tal condizione di cose non era impresa molto facile, neppure per un novello Richelieu, imporre all'Austria le proprie viste sulla questione orientale. Che il governo italiano abbia poi cercato di convincere sè e la nazione essere la politica, che doveva subire, la migliore e potersene ricavare infiniti vantaggi; che a questo modo ne abbia ingranditi imprudentemente il danno e il pericolo, è probabile. Non se ne meraviglierà chi conosca un poco la storia della nostra politica estera negli ultimi anni; e sappia quanto gli uomini che l'hanno governata siano stati, quasi tutti, facili a quelle strane illusioni di cui parlavo poco fa. Ma questa volta è doveroso riconoscere che il pubblico fu partecipe, e quasi direi complice involontario di queste illusioni, in una misura molto maggiore del solito; e che se ora rammarica amaramente gli effetti, meno di tre anni fa voleva ed applaudiva le cause.

* * *

Inutili recriminazioni — dirà il lettore? Non mi pare. Non è inutile il dire oggi queste cose, ad un pubblico che per fortuna ha ripreso l'abito del ragionare per una doppia ragione. È chiaro che il paese deve armarsi di pazienza e di fermezza contro i tempi difficili, sopraggiunti un po' all'improvviso per gli sbadati e i sognatori; che deve sforzarsi di uscire alla meno peggio dal malo passo, in cui un po' l'hanno condotto gli altri, ma un po' si è cacciato da sè, in un momento di esaltazione. E per un popolo come per un uomo il riconoscere i propri errori è sempre il mezzo più sicuro per ripararli ed emendarsi.

La seconda ragione è più generale. La democrazia oggi tutto vuol discutere e tutto discute in piazza: le faccende di casa e quelle di fuori. Ma per questo appunto la democrazia deve imparare che nel discutere le cose di fuori occorre un ritegno, una prudenza, una ponderazione, che non sono punto obbligatorie nelle faccende domestiche. In queste l'opinione pubblica è onnipotente e sovrana; può, se vuole, caligoleggiare e sultaneggiare, far suo modello gli imperatori di Bisanzio, gli scià di Persia o i papi di Roma; proclamarsi infallibile, non tollerar contraddizione, far legge il capriccio, abusare della propria potenza sino alla crudeltà. Nelle faccende esterne, no: perchè in queste la volontà di ogni popolo dà di cozzo presto o tardi in quella degli altri popoli, e nei fucili e nei cannoni che al caso potrebbero sostenerla: limite il più spesso troppo difficile a rovesciare, perchè non sia savio rispettarlo spontaneamente.

Orbene: nel 1912 e nel 1913 l'opinione pubblica aveva un po' troppo dimenticata questa differenza; s'era un po' troppo avvezza a trattare i popoli dell'Europa e le questioni che metton l'Italia alle prese con quelli, come tratta se stessa, i suoi partiti politici, i suoi interessi interni, le sue discordie e le sue difficoltà. Partiti e giornali, che avrebbero dovuto ammonire e frenare il pubblico, l'hanno invece incoraggiato e scaldato nella folle speranza di poter sfruttare a proprio vantaggio questa pericolosa inclinazione dello spirito popolare. Si sono così commessi errori, di cui l'inevitabile espiazione incomincia. Ed è quindi tempo di trarre il maggior profitto da questa esperienza storica, insegnando al popolo che, massime quando si tratta di questioni esterne, in cui l'Italia non è più sola con se medesima, gli è necessario diffidare dei retori, dei chiacchieroni, dei ciarlatani e dei poeti.

Guglielmo Ferrero.

L'atteggiamento delle Potenze
di fronte alla tensione austro-serba

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

La nota del Governo di Vienna è stata consegnata a Belgrado?

Vienna, 23 notte.

Nei circoli viennesi bene informati si dichiara che la nota del Governo austriaco a Belgrado dovrebbe essere stata già consegnata da stasera. Siccome il presidente del consiglio serbo Pasic è assente da Belgrado per un giro elettorale nei nuovi territori serbi, la nota deve essere stata probabilmente presentata al direttore generale del Ministero degli Esteri con la preghiera di farne subito comunicazione al presidente del consiglio e ministro degli esteri Pasic. Quest'ultimo prima di partire da Belgrado aveva concesso ancora un'intervista ad un giornalista ungherese dicendogli: « Noi faremo tutto il possibile perchè la penosa situazione sorta dall'avvenimento di Serajevo abbia a migliorare e perchè l'intera nazione serba non abbia più a soffrire per l'azione di un pazzo. Per dimostrare la nostra buona volontà e la nostra arrendevolezza vi dichiaro che siamo pronti ad una completa soddisfazione e che deferiremo ai tribunali tutte le persone contro le quali esisterà la prova di complicità nell'assassinio di Serajevo.

Subito dopo aver fatto queste dichiarazioni il presidente del consiglio è partito da Belgrado per il suo giro elettorale e oggi deve trovarsi a Monastir. Resta ora a vedersi se ricevendo l'avviso che la nota austriaca è stata consegnata egli si affretterà a tornare a Belgrado.

In questo interessante momento in cui sta per cominciare la controversia fra l'Austria e la Serbia sulla questione della propaganda irredentista sul territorio del regno serbo e sulla partecipazione di certi circoli di Belgrado all'agitazione panslavista dell'Austria, l'attenzione generale è rivolta alla situazione europea per ciò che riguarda l'atteggiamento delle Potenze di fronte alla tensione austro-serba, ed ai pericoli che ne potrebbero derivare. Il Governo austriaco ha già comunicato a tutte le Potenze il testo della nota consegnata a Belgrado e tra poco sentiremo, dalle dichiarazioni ufficiose nelle diverse capitali, quale sia l'impressione prodotta dalle domande che l'Austria rivolge alla Serbia.

Vi ho già detto che la Francia ha fatto delle riserve aspettando a precisare il proprio atteggiamento l'esame delle domande dell'Austria. Se queste domande saranno tali da non offendere la sovranità dello Stato serbo tanto la Francia quanto la Russia e l'Inghilterra daranno apertamente a Belgrado il consiglio amichevole di soddisfare quelle domande. La Germania invece ha replicatamente dichiarato a Vienna di appoggiare l'Austria incondizionatamente, qualunque cosa accada, senza riguardo alcuno al carattere delle domande che l'Austria presenta a Belgrado.

La Germania ritiene, e lo ritiene del resto anche il Governo austriaco, che la Russia non ricorrerebbe in nessun caso alle armi alla sola condizione che l'integrità territoriale della Serbia venga rispettata. Quanto all'Italia essa è intervenuta prima di tutto a Belgrado per raccomandare l'arrendevolezza e ha anche fatto passi a Vienna e a Pietroburgo in senso conciliativo e moderatore. Il Governo italiano ha anche pregato la Rumania di intervenire a Belgrado per consigliare la calma e l'arrendevolezza, ma la situazione diplomatica europea di fronte all'incidente austro-serbo si chiarirà completamente nei prossimi giorni. Vedremo allora in qual modo la Russia interpreterà la *demarche* dell'Austria a Belgrado, e se veramente, come si continua a ritenere a Vienna, essa consiglierà il Governo serbo di soddisfare tutte le domande del Governo austriaco. Basterebbe questo passo della Russia per assicurare la pace. La situazione diventerebbe pericolosa invece se la Russia sostenesse la Serbia nel resistere. Nel mondo politico di Vienna non si crede ad una simile eventualità, malgrado che i circoli russi si tengano in proposito molto riservati.

Riassumendo la situazione si mantiene incerta di fronte a tutte le possibilità che si presentano. La diplomazia dovrà fare i maggiori sforzi per una rapida e pacifica soluzione della vertenza. Un alto personaggio ufficioso da me interpellato stasera mi ha detto. « Io non posso dirvi che questo: l'Austria è fermamente decisa a far finire una volta per sempre l'agitazione rivoluzionaria serba che è una minaccia sospesa sulle nostre teste ed essa dovrà assolutamente cessare a qualunque costo. Anche la nostra pazienza doveva avere un limite. Siamo persuasi che l'Europa comprenderà che noi non potevamo domandare alla Serbia di meno di quello che domandiamo. Vi ripeto la propaganda irredentista serba dovrà finire e finirà. »

Queste parole vennero pronunziate dal personaggio con grande energia. Esse servono a completare la cronaca della situazione come oggettivamente ve l'ho esposta. Vi è anche da aggiungere un fatto certo, ed è che i preparativi militari precauzionali dell'Austria vanno accentuandosi.

Il buon senso tedesco

Berlino, 23 notte.

Il *Vorwaerts* di stamane commenta in un modo abbastanza originale una affermazione della *Deutsche Tage Zeitung* la quale scriveva nel numero di ieri, con abbondanza di frasi, che la Germania si manterrà al fianco dell'alleata fino all'estremo e che l'opinione pubblica è consenziente col Governo in questa linea di condotta. Il giornale socialista scrive dopo aver riportato l'articolo dalla *Deutsche Tage Zeitung*: « Ognuna di queste frasi è una menzogna. Il pubblico intuisce troppo chiaramente che un conflitto provocato dall'Austria in questo momento non potrebbe che essere svantaggioso alla Triplice. L'Austria dovrebbe contare sulla ostilità della Serbia e del Montenegro, non solo, ma anche della Grecia; perchè una sua avanzata in Serbia avverrebbe verosimilmente per trattative precedenti, contemporaneamente a una presa di possesso dell'Epiro da parte dell'Italia, presa di possesso che la Grecia non potrebbe permettere. Si aggiunga che ormai tutti sanno nei circoli bene informati di Europa che la Bulgaria iniziò la seconda guerra balcanica dietro tassative promesse del gabinetto di Vienna.

L'Austria non potè mantenere tali promesse all'ultimo momento, per non provocare una conflagrazione internazionale. La Bulgaria, quindi, cercherebbe forse di rivalersi contro l'Austria stessa dello scacco subìto allora. L'Austria dovrebbe anche contare su una ostilità della Rumenia, la quale ha in Ungheria tre milioni di rumeni. La frase di Pasic, nell'intervista concessa a un giornale tedesco: « Se una grande Potenza ci attacca essa deve pensare che molti piccoli stati desiderano da 50 anni di fare i conti con lei» non è una frase gettata al vento. La Triplice quindi dovrebbe seguire l'Austria in una politica che la mette non solo di fronte all'Intesa ma anche a tutte le Potenze balcaniche solidali. Il buon senso politico dei tedeschi è troppo solido perchè essi pensino anche soltanto lontanamente di cacciarsi in una partita impari del genere ».

Il complotto antiaustriaco in Bosnia risalirebbe al 1908

Fiume, 23 notte.

Nella vicina borgata croata di Sussak fu arrestata una guardia di polizia, tale Paolo Borojevic, croato, che fu per dieci anni gendarme in Bosnia ed ora aspirava ad un posto di ispettore di P. S. L'arresto fu dovuto a formale denuncia di cinque altre guardie, le quali accusarono il loro compagno di essere affiliato ad una vasta congiura irredentista serba. Prima di prestar fede alla denuncia delle 5 guardie, l'autorità avviò un'inchiesta a Sussak e in Bosnia, dalla quale risultò che veramente il Borojevic aveva partecipato ad una organizzazione rivoluzionaria serba in Bosnia.

Il Borojevic dopo arrestato fece parecchie ammissioni, escludendo naturalmente le principali imputazioni. L'inchiesta sul suo conto avrebbe rivelato che le bombe recentemente adoperate in Bosnia, non erano state portate ora a Serajevo per servire all'attentato, ma si trovavano in Bosnia fino dal 1908, quando si era progettato lo scoppio d'un movimento rivoluzionario, col quale i serbi dovevano rispondere alla proclamazione dell'annessione delle due provincie all'Austria.

Le punizioni ai ferrovieri

Intervista con un alto funzionario

Roma, 23 notte.

Abbiamo voluto oggi sentire un alto funzionario della direzione generale delle ferrovie, che non ci è stato avaro di notizie.

— E' vero — abbiamo chiesto — che i licenziati non sono 48, ma 89?

— Gli agenti stabili dichiarati dimissionari sono 48 come venne annunziato, e tutti i loro nomi sono ormai conosciuti; è vero però che vennero licenziati altri 40 agenti in prova, che facevano il loro periodo di esperimento, e per i quali non occorre sentire il Consiglio di amministrazione perchè non sono ancora in ruolo e non hanno garanzie giuridiche. E' naturale che l'amministrazione li riconoscesse non adatti al servizio dal momento che avevano scioperato prima ancora di essere nominati stabili. Del resto si tratta di giovani impiegati, da pochi mesi in servizio, che andranno a felicitare qualche altra pubblica amministrazione; oppure di operai che si daranno al lavoro libero, accorgendosi, purtroppo tardi, che questo non offrirà la pensione, gli aumenti periodici, la cura medica, l'istituto per gli orfani, e tutte le altre « barbare » provvidenze della nostra amministrazione.

— Ma anche per gli agenti di ruolo le punizioni sono state severe e numerose e contrastanti con le dichiarazioni di temperanza e di indulgenza fatte dal Governo e con i propositi di clemenza che si attribuivano alla direzione generale.

— Non è vero che le punizioni gravi siano numerose se si considera il numero degli scioperanti e la violenza che in qualche luogo assunse la manifestazione. Pensi che gli scioperanti furono circa 19 mila; i 48 licenziati rappresentano meno del tre per mille in questa massa. Quanto alle altre punizioni tenga per fermo che il personale se ne preoccupa sino ad un certo punto nella sicurezza che con un po' di buona volontà riacquisteranno il grado e la anzianità perduti come è avvenuto per i puniti del 1907.

— Ad ogni modo non si poteva restringere il numero dei colpiti?

— E' quello che si è fatto in realtà, perchè la direzione generale, secondo gli intendimenti propri e le dichiarazioni governative ha vagliato pazientemente le denunzie e le proposte dei capiservizio dei diversi compartimenti, facendo un accurato spoglio per ridurre gradatamente il numero dei licenziati certo della metà, forse di due terzi, per quanto si è potuto saperne.

— Ma perchè fare le denuncie contemporaneamente all autorità giudiziaria, mettendo in moto due procedimenti: uno giudiziario e l'altro amministrativo?

— Non può farsi altrimenti. Basta ricordare che l'articolo 181 del codice penale considera l abbandono del servizio, previo concerto, un reato e che lo stesso codice commina pene severe al pubblico ufficiale che venuto a conoscenza del reato non lo denuncia. I capi-ufficio erano dunque obbligati dalla legge a fare le denuncie all'autorità giudiziaria, pure accompagnandole con tutte le notizie del caso, favorevoli o sfavorevoli agli incolpati.

— Si possono però avere delle contraddizioni stridenti dalle risultanze dei due provvedimenti?

— Solo chi guarda alle apparenze può dire questo. E' canone elementare di diritto che il procedimento penale è distinto dal disciplinare e che l'uno non esclude l'altro. Per lo stesso fatto si può essere assolti dall'autorità giudiziaria e puniti amministrativamente perchè gli apprezzamenti disciplinari sono diversi da quelli penali e può e deve essere licenziato l'impiegato anche quando non sia da mandare in carcere. Ma nel caso nostro vi è di più. La differenza è manifesta: mentre l'articolo 56 della legge ferroviaria contempla semplicemente il fatto dell'abbandono e del turbamento del servizio (leggi: ostruzionismo), e colpisce, sempre pensando cioè al pericolo che ne deriva allo stato e al pubblico, l'articolo 181 del Codice Penale vuole il previo concerto per considerarlo reato e punirlo. Se questo accordo, se l'intenzione dolosa, se il previo concerto degli agenti che operarono non è dimostrato, l'autorità giudiziaria assolve, il che spiega le molte assoluzioni di questi giorni. Il fatto giuridico che si sottopone all'autorità giudiziaria e a quella amministrativa è dunque diverso e non può esserci contraddizione tra l'esito dell'uno e dell'altro procedimento.

— Si afferma che tra i destituiti ci sono agenti che non hanno scioperato e che erano in regolare servizio quando lo sciopero fu proclamato.

— Se non hanno scioperato, l'errore di fatto è sempre riparabile.

— In che modo?

— Gli interessati possono ricorrere alla stessa direzione generale...

— Bella consolazione!

— Perchè? Che interesse ha la Direzione generale a commettere una ingiustizia che le sarebbe poi sempre rimproverata? In tutti i casi vi è il ricorso al Consiglio di Stato e se questo riconosce insussistente il fatto punibile dovrebbe ammettere la violazione di legge o l'eccesso di potere ed annullare il licenziamento. Se vi è chi crede di essere colpito a torto può dunque reclamare. Infatti, dopo il 1907 ricorse e fu riammesso il Cobianca.

— Ma non dimentichiamo che il fatto del rigidismo assoluto non è sempre quello buono; se in qualche cosa e per qualcuno ingiustamente punito è possibile un po' di clemenza, non ne siano avari la direzione ed il Governo.

Un voto della Federazione ferrovieri

Roma, 23 notte.

La Federazione dei ferrovieri italiani ha votato un ordine del giorno col quale « presa in esame la situazione creata alla classe e al paese dai recenti avvenimenti e dalle punizioni inflitte in conseguenza dell'ultimo sciopero, mentre riafferma le proprie specifiche direttive sindacali e si riserva di precisare in momento più opportuno il proprio giudizio su iniziative e manifestazioni che non le appartengono e di spiegare l'atteggiamento da essa tenuto recentemente; protesta contro il rigore reazionario spiegato dal Governo e dalla direzione generale con l'intento palese di stroncare il movimento organizzativo della classe;

« manda, al di sopra dei dissensi politici e sindacali, un saluto di affetto ai colpiti preparandosi a venire in loro aiuto col contributo minimo di una giornata di paga per ogni ferroviere; delibera di promuovere un'intensa agitazione per l'amnistia a favore dei colpiti e per l'abolizione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907 n. 429 che commina ai ferrovieri scioperanti una punizione più grave della destituzione stabilita per i delinquenti comuni, in quanto che priva anche le loro famiglie del diritto alla pensione o al sussidio ».

L'ultima riunione del C. G. del Sindacato Ferrovieri

La situazione dei "dimissionati„ — Un fondo di soccorso e di propaganda — Quattro retrocessi nel Compartimento di Milano

I membri del Consiglio Generale del Sindacato Ferrovieri hanno tenuto ieri — in forma segreta secondo il solito — la loro ultima riunione.

In una saletta dell'Unione Sindacale Milanese si discusse per parecchie ore sopratutto intorno alla situazione dei « dimissionati ».

Anzitutto venne stabilito di quotare tutti gli organizzati per la formazione di un fondo di soccorso. Si calcola di realizzare subito una trentina di migliaia di lire per far fronte ai bisogni immediati dei colpiti dalle sanzioni disciplinari e provvedere ai primi bisogni della propaganda.

Alcuni dei licenziati furono subito utilizzati dal Consiglio Generale che li ha assunti in qualità di propagandisti del Sindacato assegnando loro le zone più difficili nel momento attuale. Sappiamo che i nuovi organizzatori sono stati inviati in Piemonte, in Lombardia, nella Liguria e nel Veneto coll'incarico di curare sopratutto la propaganda tra i macchinisti che meno degli altri danno affidamenti sicuri in caso di sciopero. Il Consiglio Generale non è ritornato sulla sua deliberazione di martedì sera. Resta perciò immutata la situazione: lo sciopero sarà proclamato a momento opportuno. Uno dei membri ci ha detto: « Non è esatto parlare di sciopero a lunga scadenza: i ferrovieri ingaggieranno la battaglia quando meno il Governo se lo aspetterà! »

I membri del Consiglio Generale hanno lasciato, in gran parte, iersera Milano. Prossimamente essi si riuniranno in luogo da stabilirsi per la designazione del Comitato segreto che dovrebbe sostituirsi, secondo la deliberazione di martedì u. s., al Consiglio Generale in caso di sciopero.

Circa l'azione giudiziaria per tutelare i diritti dei colpiti dalle punizioni il Consiglio Generale avrebbe senz'altro affidato l'incarico a due avvocati di fiducia del Sindacato.

Abbiamo potuto sapere intanto che nel Compartimento di Milano non furono distribuite punizioni gravi dato che il movimento qui si ridusse a modeste proporzioni. Nessuno infatti fu ritenuto « dimissionario »; quattro sono i retrocessi e cioè: uno del Movimento — Decio Papa che da capo-treno ritorna conduttore — e tre della Trazione — di cui ancora non furono resi noti i nomi — che da macchinisti ritornano fuochisti. Si parla invece di parecchi ritardi di avanzamento, e si fanno, tra gli altri, i nomi dei guardiafreni Primo Pezzi, Renato Soriani e Pritoni. Ma finora di preciso non si conoscono che le quattro retrocessioni.

Un voto della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro

La C. E. della Camera del Lavoro radunatasi d'urgenza, di fronte alle reazionarie punizioni dei ferrovieri compiute dal ministro Salandra e alla deliberazione dei dirigenti il Sindacato Nazionale sui mezzi atti a rintuzzare la reazione stessa, — dopo aver richiamato e riconfermato i precedenti ordini del giorno di completa solidarietà coi compagni colpiti, delibera di mettersi a completa disposizione dei dirigenti l'organizzazione dei ferrovieri per quella azione che essi riterranno più opportuna e atta a condurre a buon fine la causa dei ferrovieri stessi e di aderire a mezzo del proprio segretario generale Marchetti al comizio di protesta che avrà luogo stasera. »

Una drammatica udienza al processo Caillaux

La prima moglie dell'ex-ministro rievoca le sue vicende coniugali - Un colpo di scena - Le fotografie delle famose lettere intime consegnate a Labori - La deposizione di Barthou - Un confronto con Caillaux.

Servizio telefonico particolare del "Secolo„

Parigi, 23 notte.

Più si avvicendano le udienze di questo processo, che fu per due giorni politico e che da stamane è ritornato profondamente passionale, e più cresce l'interesse del pubblico. Ce ne accorgiamo entrando nel palazzo di Giustizia e nell'aula. E constatiamo subito un altro fatto che ai lettori sembrerà strano, mentre sembra naturalissimo a chi vive qui. Da ieri c'è una recrudescenza di antipatia contro il Caillaux: non osiamo dire contro la Caillaux. Per spiegare questo fatto non bastano le nostre impressioni di udienza. Se il Caillaux avesse convinti i cervelli, pur senza riuscire a commuovere i cuori, avrebbe fatto un passo notevole verso la popolarità e non si può dire anzi che questo passo non lo abbia fatto. Ma appunto perchè lo ha fatto tutte le passioni politiche, che per un momento avevano taciuto, si sono improvvisamente risvegliate. È inutile negarlo ed è bene ripeterlo: attorno a questo processo si agitano interessi che col delitto dell'a via Drouot non hanno rapporti diretti. Quanti non hanno veduto e non vedono nel gesto omicida della signora Caillaux un mezzo per schiacciare il signor Caillaux, l'ex ministro democratico, il capo del partito radicale, l'autore della imposta sul reddito, il banditore di una profonda riforma tributaria? Ora il Caillaux ieri non è stato felice ai fini particolari della causa che lo tocca molto davvicino, ma egli rese indubbiamente al suo partito un grande servigio rivendicando il suo onore di uomo di parte e di governo e assestando un colpo micidiale a un giornale avversario. Per questo i nemici si sono allarmati, si sono risvegliati, sono accorsi qui in gran numero pronti a insorgere contro di lui come insorgeranno con violenza tutte le volte che egli riuscirà ad emergere vittoriosamente dalla folla dei suoi detrattori.

Le chiacchiere sulle lettere intime

L'udienza si apre come al solito, puntualmente, alle 12 precise. Gli avvocati Chenu e Labori entrano quasi insieme e si stringono la mano. Il Caillaux, che è già nell'aula, chiacchiera con gli amici. L'imputata pallida, livida, contratta, si abbatte appena entrata sul banco stringendo fra le mani con moto convulso un fascicolo.

Il presidente Albanel apre l'udienza e dà la parola al primo teste Gastone Dreyfus il quale nega di aver detto al deputato Painlevé che il *Figaro* stava per pubblicare le lettere intime.

I due testi sono messi a confronto. Il deputato della Senna, alto, grassotto, molto nervoso, mantiene le sue dichiarazioni.

Il Dreyfus dal canto suo insiste nel negare.

Andrea Dessier, ricevitore a Versaglia, depone che trovandosi alla Camera nel gennaio scorso sentì dire che stavano per essere pubblicate delle lettere di Caillaux. Egli seppe anche da un altro redattore della *Liberté*, dal Chabrier, che il direttore di questo giornale aveva rifiutato di pubblicare le lettere esclamando: « Io non mangio di questo pane ».

L'ex capo di gabinetto del Caillaux, Desclaux, ripete ciò che aveva detto all'inizio dell'istruttoria e cioè che un giorno vide il Vervoort dal quale seppe che la signora Gueydan gli aveva mostrato alcune lettere del Caillaux destinate o ad essere pubblicate separatamente o a servir di base ad un romanzo a chiave. Il Desclaux prese nota di alcune frasi delle lettere su di un biglietto che depositò in istruttoria e riferì la cosa al Caillaux il quale gli disse: « Sono lettere che mi furono rubate e non credo che si trovi un giornalista disposto a pubblicarle ».

Un personaggio del processo Dreyfus

Andrea Vervoort, direttore del *Paris-Journal*, è accolto da un mormorio di curiosità. Il nome del Vervoort, come quello dell'avvocato Labori, ci richiama ai tempi burrascosi dell'*affaire*. Allora il Vervoort era un giovine redattore dell'*Intransigeant*. Una sua sorella, feroce anti-dreifusarda, sposò il Rochefort che allora simpatizzava per il deportato all'isola del Diavolo e lo convertiva alla causa del nazionalismo e dell'antisemitismo. Nella campagna contro Dreyfus e quindi contro il Labori, il Vervoort fu sempre in prima linea. Oggi egli è testimone a difesa in questo processo in cui Labori è avvocato difensore. Il Vervoort dice: Ebbi nel 1911 un colloquio con la signora Gueydan che mi disse testualmente: Volete farmi un romanzo d'amore sul Presidente del Consiglio? Mi meravigliai; ma essa mi disse di andare ad interrogare il capo di gabinetto di Caillaux per autenticare l'esistenza di queste lettere amorose. Ebbi allora nel novembre un colloquio all'hôtel Astoria con la signora Gueydan. Essa mi diede curiosi particolari sul *ménage* Caillaux, sul modo in cui il Caillaux si coricava... (Ilarità. Il primo a ridere è lo stesso Caillaux). Essa mi parlò di *Jo*, di *Riri*... essa voleva fare pubblicare tutto ciò in un libro e in un romanzo di appendice. Risposi che nessun giornalista avrebbe potuto pubblicare simili lettere. Lasciai la signora Gueydan e avvertii il Mortier, direttore del *Gil Blas*, e il capo di gabinetto di Caillaux.

Una deposizione importantissima è quella di Alfredo Wesphal, industriale. Egli dice che nel novembre 1909 la signora Gueydan gli consegnò le copie delle lettere rubate perchè parlasse col Caillaux e servisse di arbitro fra loro. Fu convenuto che se la riconciliazione si fosse fatta le lettere sarebbero state bruciate. Vi furono discussioni, contrasti, ma giunti al momento di concludere la Gueydan dichiarò di voler conservare le lettere e allora il Wesphal si ritirò.

Il "Deus ex machina„ del processo

Da quando il processo ha ripreso, almeno nell'aula, se non proprio agli occhi del pubblico, che aspetta sulla strada, il suo carattere di processo passionale, una persona che non si è ancora presentata alla sbarra e pochi conoscono domina la situazione: La signora Gueydan, la prima moglie del Caillaux, colei che rubò al marito le lettere d'amore e che per quattro anni le tenne sospese come una minaccia sul suo capo.

La signora Gueydan sta per essere interrogata. Il pubblico è agitato da una curiosa febbre. Come sarà? che cosa dirà? vi saranno confronti? Lo sapremo fra poco. Ecco intanto la terribile donna. Essa è alta, bruna; i lineamenti del suo volto sono di una bellezza dura e fredda; lo sguardo dei suoi occhi è penetrante e volontario. È vestita molto elegantemente con una *princesse* nera a larghi sbuffi di *tulle* e incede con solennità. Va alla sbarra dove sta diritta mentre il Presidente le chiede il nome, l'età e la condizione. Quando questa formalità è compiuta la signora Gueydan si appoggia languidamente alla sbarra volgendo il dorso alla signora Caillaux che non ha mai guardato e dalla quale non è stata guardata mai. Eppure, e ciò sarà più evidente fra breve, la lotta è fra queste due donne che non osano guardarsi in faccia. E che lotta!

La signora Gueydan non vuole deporre

— Signora Gueydan, fate la vostra deposizione, dice il Presidente rivolto alla teste.

— Vi domando il permesso, signor Presidente, di consultare le mie note.

Presidente. — Non posso concedervelo; la legge non lo permette.

— Eppure il signor Caillaux ha letto quanti documenti ha voluto.

— Sì, ma dopo aver deposto; e così farete anche voi se lo desidererete.

— Signor presidente, insiste la signora Gueydan, io sono davanti ad una montagna di menzogne, come posso demolirle senza consultare i miei documenti? Pensate che io sono sola e che non ho qui un marito nè un avvocato per difendermi.

— Al giudice avete parlato senza note...

Interviene allora l'avv. Chenu ed interviene anche l'avv. Labori. Naturalmente il primo vorrebbe che si permettesse alla Gueydan di consultar le sue note, mentre l'altro si oppone.

— Io sono pieno di rispetto per voi — dice l'avv. Labori — ma qui voi non siete altro che un teste.

— Ne siete ben sicuro? — risponde la signora Gueydan.

La signora Gueydan parla ora con voce grave e lenta. Essa sa di avere tra le mani la chiave del processo e profitta della sua superiorità contro l'uomo e la donna che le siedono a pochi passi da lei e da cui la divide un odio inesauribile. Per un pezzo essa resiste agli scongiuri della Parte Civile e alle intimazioni della Difesa. Ma finalmente sembra decidersi a parlare. Comincia e dice: — Si è affermato che la cliente dell'avv. Labori ha commesso un delitto soltanto perchè circolavano certe fotografie che non avrebbero dovuto esistere in seguito ad una transazione avvenuta tra me e colui che fu mio marito. Ebbene è falso.

L'avv. Labori interrompe: La teste ha promesso di non leggere. Vogliate, signor Presidente, assicurarvi che essa mantiene la parola data.

— Abbiate la cortesia, signora — dice il Presidente alla Gueydan, di consegnare le vostre carte all'usciere.

— Signor Presidente — risponde la teste — vi prego di considerare la mia posizione. Io mi metto sotto la vostra protezione.

— Tutti i testi che sono venuti qui a deporre hanno deposto oralmente.

Teste. — Ma io non sono come tutti i testi.

Avv. Labori. — Ci sono delle leggi; si facciano osservare. Io faccio omaggio del mio rispetto, almeno provvisorio, alla signora Gueydan, ma non posso recedere dalle mie giuste proteste.

Avv. Chenu. — Io vinco i miei scrupoli ed intervengo. La cosa mi addolora. Questa donna che si trova sola alla sbarra ed è fatta segno ad osservazioni e rimostranze...

Presidente (interrompe). — No; nessuna; avvocato Chenu.

Chenu. — Sì, signor Presidente.

Avv. Labori. — Se alludete a me, avvocato, non accetto la parola. Io mi accontento nel processo in cui sono alla difesa, di far rispettare la legge.

Avv. Chenu (ironicamente). — Voi avete poco fa pronunziata una frase infelice del vostro rispetto provvisorio ad una donna. Vi assicuro che vi siete calunniato.

Avv. Labori (con un gesto vago). — Niente affatto.

Teste. — Io non mi sento affatto colpita.

Presidente (seccato, alla teste). — Insomma, se non volete deporre rispondete almeno alle mie domande. Volete dirmi quel che accadde a Mamers prima del divorzio avvenuto nel 1911? Voi eravate in discordia con vostro marito?

Teste. — Siete in errore, signor Presidente. La nostra era la famiglia più unita e più felice che si potesse vedere. Noi avemmo l'uno per l'altro l'amore più bello ed oso dire più puro.

Presidente. — Ma come potevate essere uniti se ad un certo momento è stata necessaria una conciliazione?

Teste. — Ma no, signor Presidente; quella che voi chiamate una conciliazione non ci fu mai. La verità è che voi non sapete nulla di nulla!

Presidente. — Eppure Westphal ha dichiarato di essere stato l'intermediario tra voi e la signora Caillaux in occasione di quel dissenso. Egli aveva tra le mani certe lettere che voi gli confidaste e che furono distrutte poi nel 1909 alla presenza vostra, di Caillaux e di Privat-Deschanel. Come avevate avuto queste lettere?

La signora Gueydan si decide

Teste. — Voi mi parlate delle famose lettere. Ebbene, sapete come ebbi la prima di queste lettere? L'ebbi dal Caillaux stesso. Il 14 giugno 1908; mentre ci trovavamo nel salotto, un cameriere portò una lettera al signor Caillaux. Questi la mise in tasca, poi l'aperse e me la fece vedere dicendomi: Non ci capisco nulla. Era una lettera scritta da una donna. Vedendolo irritato lo consolai cercando di persuaderlo che si trattava di un tiro malvagio di qualche suo nemico. Feci per restituirgli la lettera, ma egli con un gesto di disgusto la rifiutò. Quella lettera era della signora Raynouard.

Dopo aver ripetuto che essa ed il Caillaux si amavano e andavano d'accordo la teste prosegue:

— A poco a poco, nonostante la mia fiducia, io sentii che attorno a me l'atmosfera era viziata di menzogne ed un giorno chiesi a mio marito se mi ingannasse. Era il 14 luglio 1909. Confessò di aver avuto una relazione puramente carnale con una donna di cui mi fece anche il nome. Poi si gettò ai miei piedi implorando perdono e l'ottenne. Mi parve così sincero che fui io a consolare lui. Intanto il ministero Clemenceau era caduto e Caillaux mi propose di fare un viaggio. Due giorni dopo ritornò sulla proposta e mi mandò in campagna dicendomi che ivi mi avrebbe presto raggiunta. Nel frattempo egli aveva ricevuto la signora Raynouard, che era riuscita ad afferrare nuovamente la sua preda. Andai in Svizzera, dove ricevetti da mio marito alcune lettere tortuose, che apersero nell'animo mio il varco al sospetto. Tornai a Parigi. Qui ricevetti una lettera anonima nella quale mi si annunziava che una bionda signora divorziata stava per prendere il mio posto al fianco di mio marito.

« Mi sia permesso a questo punto di ricordare un aneddoto che dimostra quanta fiducia mio marito avesse in me. Tornando un giorno da Marly-le-Roi egli mi consegnò una valigia raccomandandomi di non vuotarla. Una cameriera non ubbidì alla raccomandazione e la vuotò. Mio marito andò su tutte le furie... Ebbene, ho saputo poi che in quella valigia c'era tutta la corrispondenza della signora Raynouard. Ma questa è una digressione. Tornando a noi vi dirò che io feci vedere al signor Caillaux la lettera anonima e gli dissi: A questo io credo! e soggiunsi: E la tale.

Le prime confessioni

Il pubblico si agita in vario senso ed il Presidente lo richiama all'ordine. La signora Gueydan riprende, sempre a voce bassa:

« Il Caillaux non negò di conoscere la Raynouard, ma mi giurò di non essere il suo amante; divenne invece irritabile, nervoso. Un mattino mi disse: Stanotte volevo ucciderti, ma non l'ho fatto: sarà per la prossima notte. Capii che era meglio che me ne andassi per un po' di tempo e raggiunsi mio figlio a Dreux. Di là passai a Versaglia, donde telegrafai al signor Caillaux per dirgli dove mi trovavo. Speravo di vederlo capitare dopo un ora. Invece andò nella Sarthe passando da Versaglia senza fermarvisi. Ritornata a Parigi, dove era morto il nonno di un suo nipote di cui egli diventava tutore, e dove per questo fatto sperava di vederlo tornare, mi recai a casa del defunto. Il signor Caillaux non assistette neanche al funerale! E perchè? Perchè egli stava tramando contro di me. Un giorno infatti trovai aperto il cassetto della scrivania. Ciò mi stupì, perchè sapevo che mio marito era ordinatissimo. Detti un'occhiata al cassetto: misi la mano su due lettere evidentemente preparate dal Caillaux e dalla Raynouard (in esse si parlava infatti di un favore che quest'ultima chiedeva a mio marito come deputato) per stornare i miei sospetti. Ne risi, ma scrissi a mio marito invitandolo a tornare. Egli tornò, ma non venne a casa e prese alloggio all'Elisée-Palace-Hôtel. Allora gli riscrissi, dicendogli che bisognava farla finita, che partivo per Mamers e che l'aspettavo laggiù. Il 20 settembre, a Mamers, dopo cena, il Caillaux mi fece una scenata. Gli osservai che era molto irritato e anche lui ne convenne. Poi, il giorno dopo partì per Le Mans, dove si riuniva il Consiglio generale ed io rimasi sola a pensare amaramente alle cose atroci che egli mi aveva detto.

La chiave della scrivania

« Spinta dal sospetto entrai nel suo studio, presi la chiave di uno scaffale e la provai alla serratura del cassetto. Il cassetto si aperse come per incanto. Vi trovai due lettere della signora Raynouard. Le presi, per quanto prevedessi una scenata da parte di mio marito. Mio marito invece non se ne avvide. Tornato mise nel cassetto un altro pacco di lettere. Ciò accadde il 21 settembre. La notte io tornai nello studio, apersi con il solito sistema il cassetto della scrivania e mi impadronii del pacco. Il giorno dopo dissi quanto avevo fatto al Caillaux il quale contrariamente alle mie previsioni rimase calmissimo. — Tu me le restituirai, non è vero? — mi disse.

« Gli risposi: — Parli di divorziare dopo le elezioni. Avete fatto un complotto contro di me? Perchè aspettare le elezioni? Divorziamo subito!

« Io ero troppo scossa ormai e domandai tempo di riflettere. Tornai a Parigi, dove avevo un parente ammalato e poco dopo vi tornò anche Caillaux. Quivi mi consultai con una persona amica che mi mise in relazione col signor Vestphal, fratello di un pastore protestante, che essa conosceva.

« Il Westphal mi disse: — E' abbominevole, bisogna divorziare. — Avevo già divorziato una volta per amore del signor Caillaux, avevo un figlio: esitai. Intanto il Caillaux continuava a implorare perchè io mi riconciliassi con lui, perchè gli riconsegnassi le lettere. Io gli rispondevo: Sì, ma quando mi avrai dato una prova che la tua vita è degna. Sapevo infatti che egli vedeva sempre la sua corrispondente. Tornata a Parigi rividi il Westphal. Qui Caillaux non implorò più, minacciò. Rividi il Westphal e io pregai di parlare al Caillaux cercando di persuaderlo a ritornare sulla buona via.

« La sera dopo il colloquio il Westphal mi fece leggere un foglio in cui erano le condizioni per il divorzio. Una di queste condizioni era la restituzione delle lettere. Io ne fui sorpresa e siccome il signor Westphal non voleva più occuparsi della cosa, io lo ringraziai e mi rivolsi ad altri e cioè all'avv. Duplan. Questi mi sconsigliò la restituzione delle lettere sebbene io fossi di parere contrario, e in questo senso feci anche una promessa allo stesso Caillaux che stava per partire per l'Egitto. Era il sei novembre, ma io non ho mai dato al Caillaux la mia parola d'onore e non gli ho mai chiesto la sua perchè so quanto valga la parola d'onore del signor Caillaux... »

Dopo queste parole l'udienza è sospesa.

La signora Gueydan alza la voce

L'udienza è ripresa alle 15.30. La signora Gueydan torna alla sbarra seguita dalla curiosità crescente del pubblico il quale è finalmente soddisfatto perchè questa volta la signora Gueydan parla ad alta voce e, smesso il tono dimesso, diventa quasi aggressiva.

La signora Gueydan narra come, fedele alla sua promessa, distruggesse le lettere alla vigilia della partenza per l'Egitto di suo marito, del che quest'ultimo la ringraziò con una lettera che essa legge, promettendole di tornare il buon marito di una volta.

— Quando il Caillaux tornò dall'Egitto — prosegue la signora Gueydan — riprese la relazione colla signora Raynouard. Si riprese a parlare di divorzio. Nel giugno 1910 una persona venne da me e mi consegnò un pacco di fotografie (le fotografie delle lettere) dicendomi: — Potreste averne bisogno. Nel marzo del 1911 il Caillaux mi disse: — Bisogna divorziare! — Io ero stanca, agitata. Eccomi sulla vetta del mio calvario ».

La fine delle dichiarazioni della signora Gueydan è accolta da un mormorio.

Il Presidente chiede alla teste: — Chi vi ha portato le fotografie?

Teste. — Mia sorella.

Presidente — Qualcuno aveva avuto le lettere presso di sè?

Teste. — Sì, mio cognato a Losanna.

Presidente. — Che ne faceste delle fotografie?

Teste. — Le rilessi con profonda tristezza. Tengo a dichiarare che io ignoravo che fossero state fatte... Lo seppi il 30 novembre del 1910.

Presidente. — Le lettere non le mostraste al Vervoort?

Teste. — No. Le cose dette dal Vervoort sono infamie. Il Vervoort venne a chiedermi le lettere. Io lo misi alla porta. Allora egli si recò al ministero dell'interno dove era mio marito.

Presidente. — E il Bonnard, del « Figaro », venne a chiedervi il permesso di pubblicare la lettera « Ton Jo »?

Gueydan. — Sì, ma io rifiutai.

Presidente. — Come il Calmette ebbe queste lettere?

Teste. — Potete dirmi come il Calmette ebbe il rapporto Fabre e i documenti diplomatici? Allora io risponderò.

La signora Gueydan consegna le lettere al Labori

Scoppia a questo punto un grave incidente. L'avv. Chenu si alza e chiede all'imputata: Potreste consegnare le lettere al Presidente?

La signora Gueydan riflette un minuto, assumendo una posa teatrale. Dal pubblico cento voci le susurrano: Sì, sì. Passa nell'aria soffocante della sala una ventata di curiosità malsana. Il Caillaux ha gli occhi fissi su di lei. L'imputata parla concitatamente con l'avv. Labori. Finalmente la signora Gueydan scuote la testa e mormora: No!

Il Chenu insiste. La sua voce, di solito così dura, è carezzevole:

— Signora Gueydan, le lettere interessano molto questo processo.

— No, ribatte la Gueydan, esse non interessano che me... Si è detto che contenevano frasi politiche compromettenti, che potevano addolorare qualcuno se pubblicate. Non è vero. Le frasi politiche che esse contengono onorano il sig. Caillaux. Quanto al suo contenuto non addolora che una sola persona: quella che vi parla.

Avv. Chenu. — Signora, nessuno vi crederà.

Il Labori interviene. Egli dapprima si oppone alla consegna delle lettere. La commozione della sua voce trova riscontro in quella del suo nobile volto:

— Saluto la donna il cui dolore qui ci commuove e voglio gettare un velo su questo passato che non ci interessa.

Ma l'avv. Chenu, di nuovo freddo e calmo, insiste: — E' col sistema scelto dalla Difesa che il contenuto delle lettere è divenuto importantissimo. Supplico la signora Gueydan di portar qui il suo segreto che è diventato il segreto della pubblica piazza, per colpa degli amici del signor Caillaux.

Labori capisce che ormai la partita è perduta e prepara la ritirata: Noi non discutiamo il divorzio della signora Gueydan. Se i signori giurati lo chiedono forse la signora Gueydan accetta.

Gueydan. — Se i giurati chiedono le lettere, io le darò.

Ma i giurati tacciono. I due avvocati, che prima stavano di fronte l'uno all'altro, alti, maestosi, si protendono ora verso la signora Gueydan. Questa, proprio quando il Presidente la congeda, con un subitaneo moto dice: Allora posso fare una cosa, consegnare le lettere all'avvocato Labori.

Segue un silenzio impressionante. L'avvocato Labori è sempre in piedi. Tace. E' commosso. Trema tutto. Quando può articolare una parola grida, colla voce rotta da un singhiozzo: — Mai, signora, durante la mia lunga carriera, mi è stato fatto un simile onore!... Se voi insistete, accetto.

L'udienza è sospesa. Il pubblico applaude con vigoria la signora Gueydan che esce fredda, impassibile, distribuendo strette di mano a destra ed a sinistra. L'impressione prodotta dall'incidente, che molti chiamano drammatico, ma che a noi sembrò soltanto teatrale, è addirittura indescrivibile. Sono le 16.30.

Caillaux risponde

L'udienza si riapre alle 17. Il presidente richiama la signora Gueydan che l'avv. Chenu prega di dar corso alla sua promessa. La signora Gueydan va a consegnare all'avv. Labori un pacco di lettere avvertendo che nel pacco si trovano quelle così dette intime. L'avv. Labori, accettandole, dice: — Abbiamo alla Corte l'uso di parlare fra noi. Comunicherò le lettere al collega Chenu: vedremo insieme se sia il caso di leggerle qui o di gettarle al vento.

La curiosità del pubblico è delusa, ma a riaccenderla ecco che Caillaux domanda la parola e si avanza alla sbarra:

— Io non posso rimanere — egli dice — sotto l'impressione lasciata dalla signora Gueydan. L'avv. Labori ha salutato con ragione il suo gesto. Le mie prime parole sono per ringraziare la signora Gueydan di aver detto che le lettere riguardano il mio progetto di divorzio. Essa ha detto che non vi erano o quasi tracce di politica. La sua memoria è poco fedele e da quei brani un direttore di giornale in lotta avrebbe potuto trarne partito. Mia moglie è stata impressionata dal pensiero che la sua vita intima starà per essere sciorinata in pubblico. Signori giurati! voi siete uomini, e capirete che l'uomo che non ha mai mancato al suo onore venga davanti a voi e vi domandi di giudicarlo.

Caillaux che si era appoggiato col gomito sulla sbarra, si raddrizza e con voce forte, in piedi, esclama: — Lo grido a voce alta: i procedimenti usati contro di me io non li ho mai usati contro gli altri.

Caillaux domanda di parlare nuovamente di quella che egli chiama la sua povera vita. Proclama il suo amore per l'accusata mentre la signora Caillaux scoppia in singhiozzi. Volgendosi verso la signora Gueydan, dice:

— La mia colpa è stata quella di sposarvi, perchè noi non eravamo della stessa razza! Io sono energico; voi avete questa qualità o questo difetto al più alto grado. Per questo sono stato obbligato a divorziare!

Gueydan. — Io non ho nulla a rimproverarmi.

Caillaux. — Quando noi abbiamo divorziato, vi ho data metà della mia fortuna: più di 200.000 franchi; vi ho assegnata una pensione di 18.000 franchi all'anno. Quando vi ho sposata, voi non avevate un soldo!

A questo rimprovero la signora Gueydan protesta. Caillaux si volge verso di essa con le braccia incrociate come in atto di sfida. Il Presidente gli ricorda che deve deporre davanti ai giurati.

Caillaux termina: Sono stato felice, profondamente felice dal 1911 a oggi. Mi rincresce di doverlo dire davanti alla signora Gueydan, ma non vi è nulla di oltraggioso per lei in ciò che io dico: sono stato felice sì, perchè borghese, avevo sposato una borghese e questa borghese mi ha compreso. Con voi signora Gueydan non è stata la stessa cosa, benchè per molti anni noi siamo stati uniti.

Caillaux dichiara che la sua dignità gli imponeva di divorziare.

La signora Gueydan si accontenta di dire che non risponderà agli insulti del signor Caillaux.

Caillaux. — Perdono alla signora Gueydan le parole che essa ha pronunziato e mi inchino.

Caillaux va a sedersi sul banco vicino alla signora Gueydan.

Barthou depone

Dopo un breve intermezzo, durante il quale depongono i testimoni Duprè e Pietri, il Vervoort è messo a confronto colla cignora Gueydan, la quale dice semplicemente: — Io non conosco questo signore.

E chiamato Barthou. Il pubblico si agita. Fiuta l'incidente e non è addolorato. Tutt'altro! L'ex Presidente del Consiglio è nervoso e comincia con un elogio al Calmette, che egli ha sempre trovato difensore degli interessi della Francia. Quindi dichiara che fra lui e Caillaux non fu mai discussa la questione delle lettere intime.

— Nel gennaio scorso — prosegue Barthou — il Caillaux mi chiese un colloquio, durante il quale parlammo di varie cose. Egli dicè oggi che io gli confidai che la Gueydan mi aveva mostrato le lettere. Ciò è inesatto. Io non avevo veduto dal 1909 la signora Gueydan, di cui avevo ammirata la coltura. Una sera la incontrai, mi chiamò e mi disse che abitava vicino a me. Parlammo a lungo. Non è il caso di ripetere qui ciò che mi disse. Dico solo che essa non mi parlò delle lettere intime.

Chenu. — Non siete intervenuto presso Calmette?

Barthou. — Sì, dietro domanda del Doumergue e in seguito a ordine superiore. Io supplicai Calmette di non pubblicare questi documenti. Si disse che quando un Presidente del Consiglio inviava un avversario politico presso il direttore di un giornale per chiedergli di non far pubblicazione, voleva dire che considerava questa pubblicazione come troppo grave. Egli mi promise di non pubblicare questi documenti e non lo fece. Vidi il Caillaux nella giornata del 15 gennaio, il giorno stesso di questa conversazione col Calmette. Il Caillaux e il Doumergue mi hanno ringraziato di quanto avevo fatto. Vidi il Calmette a parecchie riprese dopo di allora. Egli mi mostrò, un giorno, il rapporto Fabre e non potei che dirgli che era autentico. Gli chiesi di non pubblicarlo. Rifiutò dicendo: « Se non lo pubblico, non avrò più nulla ». Il Briand venne in mio aiuto, e più fortunato di me, ottenne la parola d'onore di Calmette di non pubblicare il rapporto Fabre. Il 16 marzo, il giorno stesso dell'assassinio di Calmette, noi ci trovammo — Briand ed io — all'Eliseo con Doumergue. Questi ci disse che un giornale della sera stava per pubblicare il rapporto Fabre, e mi domandò d'intervenire. Credetti allora opportuno di prevenire Calmette di questa conversazione. Gli telefonai. Quando e gli giunse al *Figaro*, si annunziò al Calmette che lo aspettavo da me e stava infatti per venirvi quando fu assassinato.

Labori. — La domanda che voi avete fatta al Calmette non era nell'interesse del Caillaux?

Barthou. — Doumergue mi disse che era nell'interesse del paese.

Caillaux e Barthou di fronte

Il Caillaux è invitato a venire alla sbarra in confronto col Barthou.

Caillaux. — Nel gennaio scorso ebbi una conversazione col Barthou. Ho la memoria precisa. Il Barthou mi disse, parlando della signora Gueydan: « Essa mi ha mostrato delle lettere; tu hai avuto il torto di scrivere sull'imposta sul reddito ».

Barthou. — Il signor Caillaux e la signora Caillaux affermano di avere conosciuto questa conversazione. Io non li contraddico, ma mantengo ciò che ho detto in istruttoria e ciò che ho detto qui.

Siccome il Caillaux insiste, il Barthou interrompe l'ex Presidente del Consiglio, e gli dice che egli già prima del colloquio al quale si fece allusione lo aveva messo al corrente del suo incontro con la signora Gueydan.

Barthou. — Noi abbiamo parlato anzi della lettera « ton jo ». Se vi ricordate bene, voi accusavate la vostra antica moglie di essere la causa della campagna del *Figaro*. Vi dissi che non bisognava attribuirla a lei.

« E' a proposito di certi attacchi e non del mio incontro con la signora Gueydan che gli ho detto: perchè tu hai scritto quella lettera relativa all'imposta sul reddito? Lo feci nel modo più secco. La signora Gueydan non mi ha mostrato nè letto alcuna lettera.

Caillaux. — E io vi dico che sono sicuro della conversazione che voi avete tenuto con la signora Gueydan. Ho buona memoria.

Barthou. — Su questa memoria lasciatemi dire...

Caillaux. — Non andiamo più oltre. Non siamo alla tribuna della Camera.

Bartou. — Ho degli avversari e ho degli amici, nessuno mi ha mai smentito.

Qualcuno mormora nella sala.

Caillaux. — E nessuno ha mai dubitato della mia lealtà.

Il mormorio si rinnova. Caillaux si volge allora verso il pubblico.

Labori. — Signori, nessuno ha mai dubitato delle vostre parole. Noi desideriamo far qui tutta la verità.

E dopo quest'ultimo e clamoroso incidente la seduta è tolta.

Fuori aspetta il solito pubblico. Monarchici e repubblicani accolgono con grida diverse il Caillaux quando esce. Si impegnano delle zuffe che la polizia deve faticare a sedare.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.**

AVETE MAI PENSATO

quanto sia facile stabilire se una macchina e dischi

COLUMBIA - CIGALE

possono darvi in casa vostra quel piacere, quel godimento artistico che noi vi assicuriamo? La prova vi

COSTERÀ NULLA

e se poi, come è sicuro, riconoscerete di non poterne star senza, avrete una buona macchina con un ricco corredo di dischi per

Lire 5 al mese

FATTI non PAROLE

Noi non diciamo solamente di avere la merce migliore, ma siamo anche **pronti a dimostrarvelo.** Se macchina e dischi non sono di vostra soddisfazione potete ritornarci il tutto in porto assegnato

ENTRO OTTO GIORNI

e noi vi rifonderemo la rata pagata ed il porto che avrete **pagato all'arrivo. Non arrischiate nulla, tutto il rischio è nostro.**

Grafofono Columbia
Tipo POPOLARE

completo con L. 45 di dischi doppi da scegliersi nel nostro Catalogo generale e 300 punte

Lire 100 in 20 rate da L. 5.

DESCRIZIONE: Nuovo diaframma **COLUMBIA** l'unico che rende una totalità chiara e naturale. Braccio acustico **COLUMBIA** ultimo modello. Cassa 31×31×17. Motore silenzioso a molla che si può caricare mentre la macchina è in moto. Piatto girevole di cm. 25 di diametro. Tromba colorata di 45 cm. diametro all'imboccatura.

OTTO ALTRI TIPI IN VENDITA
A RATE MENSILI

Ricco Catalogo illustrato *GRATIS* a richiesta

Spedire vaglia per la prima rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE Co.
Casella B. 21
Piazza Castello, 16 — MILANO
Negozi { Milano — Via Dante, 9. / Roma — Via Tritone, 43.

Quelle persone sagge che fanno dei confronti acquistano GRAFOFONI e DISCHI COLUMBIA - CIGALE perchè sono assolutamente i migliori sul mercato.

LETTERE DALLA GERMANIA

La parola magica

Berlino, luglio.

In Germania, come dovunque, sembra s: sia trovato un tema di conversazione per l'estate; per la tolda dei piroscafi in crociera, per le piattaforme delle spiagge eleganti, per le sale di ballo degli stabilimenti di bagni, per i capannoni da *touristes* sulle montagne celebri.

Il signor Kunz Meyer alla tavola dell'albergo la sera notando che una orribile suocera, sua vicina, sta scegliendo le migliori fette di vitello nel piatto del cameriere che deve fare il giro, lascia cadere, quasi sul piatto, la parola: anarchia. La signora rimane con la forchetta in aria, spalanca gli occhi per l'indignazione e il terrore e una fetta tenera, almeno una, è salvata.

Il giovane commesso in vacanza, Hans Schultz, che deve susurrare sette frasi d'amore, in sordina, a una Edvige o a una Lotte che ha conosciuto la mattina, durante una ascensione ed è seccatissimo che un virtuoso da escursioni tormenti un piano sgangherato con l'inevitabile notturno di Chopin, fa scivolare fra due note di un pianissimo la parola: anarchia: e il notturno si stronca d'incanto.

Ormai la parola anarchia è la parola d'ordine. C'è da scommettere che se un agente la gridasse al crocevia di Friedrichstrasse e Unter den Linden il traffico di Berlino si fermerebbe d'un colpo come per comando d'una bacchetta magica, i cavalli morderebbero il freno scalpitando, i motori delle automobili scoppierebbero, le ruote delle carrozze scapperebbero dall'asse per rotolare indipendentemente sul selciato. Tutti questi fenomeni esilaranti non darebbero, in fondo, fastidio a nessuno se non mettessero a nudo la beata ignoranza soprattutto delle classi così dette colte e se giornali serî, reazionari o ufficiosi, non si incaricassero di invitare i governi a fare dei passi o addirittura delle passeggiate a Belgrado e soprattutto a stringersi in lega contro l'anarchia.

Si vorrebbero nuovi provvedimenti internazionali contro gli anarchici e ci si rivolge disperatamente, invocando, alla diplomazia.

Ma quello che soprattutto rivela come i reazionari quando ci si mettono siano addirittura orgiaci per mancanza di senso comune è che questo putiferio, lo spiegava la *National Zeitung* poche sere fa, sia stato provocato dalle ultime dimostrazioni italiane e dall'attentato di Serajevo.

In Italia sanno anche i pulcini di Madama Checca che alle ultime dimostrazioni hanno partecipato parecchi democratici, molti repubblicani, moltissimi socialisti e innumerevoli sindacalisti. L'attentato di Serajevo è stato compiuto da due panserbi cioè nazionalisti serbi.

Che cosa abbia a che vedere con tutto questo l'anarchia bisognerebbe domandarlo al signor Kunz Meyer, il quale forse l'identifica con la fetta di vitello, o al signor Hans Schultz il quale potrebbe anche identificarlo con la signorina Edvige.

È abbastanza curioso che mentre, così a un dipresso, i figli del secolo ventesimo hanno imparato che cosa significa socialismo, repubblica, radicalismo, monarchia, federalismo e chi più ne ha ne metta, abbiano dimenticato di domandare a un dizionario qualunque che cosa significa anarchismo e, senza incaricarsi di saperlo, sballino, su questo argomento, le più inverosimili corbellerie tenendo per fermo che anarchismo significa portare una bomba nel taschino del panciotto; occupazione incomoda quant'altre mai.

* * *

Poche sere fa, trovandoci in un crocchio molto borghese e pronto a scaraventare la solita filza di luoghi comuni contro l'anarchia, abbiamo, per malignità, pronunciato, scandendo, questa frase: già, eppure Enrico Ibsen era anarchico e Federico Nietzsche lo scopritore del superuomo, il filosofo aristocratico, non può essere, in filosofia elementare, classificato altro che fra gli anarchici e Lorenzo Tailhade il poeta decadente francese prima di convertirsi al cattolicismo era anarchico e anarchici erano Strindberg e Stirner e anarchici sono, sotto molti aspetti, Mirbeau e Wedekind e anarchico si confessa Eliseo Réclus. E abbiamo visto molte faccie prendere la tinta dello stupore e la forma di un punto interrogativo e molti occhi dimostrare che i cervelli di cui sono lo specchio si perdevano nei regni nebulosi dell'incomprensibile.

Un articolo della *Vossische Zeitung*, giornale progressista sì, ma tutt'altro che anarchico, è venuto, almeno per la Germania, a mettere i punti sugli i. Ne riproduciamo qualche brano sperando che esso possa servire anche in Italia dove in fatto di conoscenze filosofiche e politiche non si deve esser molto più avanti di quel che non si sia nell'impero tedesco.

Dunque, notava nella *Vossische Zeitung* un professore di filosofia, anarchia significa semplicemente (da *ana* e *arche*) *senza impero* e vale società sciolta da leggi, priva di qualunque autorità. E anarchico è il partigiano di tale una forma di società. Si noti che in filosofia gli immoralisti tipo Stirner e Nietzsche possono, anzi debbono, ritenersi anarchici individualisti. L'aggiunto individualista serve a chiarire il concetto che essi non lottano per questa forma di società avvenire, ma che, già ora, non pensando che a sè, disprezzano le leggi e le convenzioni e le autorità vigenti e future.

Il primo che ha pronunciato la parola anarchia era un pastore protestante inglese, Godwin, molto buono, molto timido, il quale derivava le sue teoriche anarchiche dal Vangelo precisamente come i primi socialisti dichiaravano di essere i veri cristiani.

Quello che ha servito a mettere una completa anarchia — nel senso familiare di confusionismo — nelle teste dei contemporanei, riguardo alle teorie di Godwin e di Bakounine, è stata la propaganda del fatto.

La propaganda del fatto è un mezzo tattico suggerito dal principe Krapotkine. Egli ritiene che si faccia far strada alle idee richiamando l'attenzione del pubblico su di esse anche con i delitti; sopratutto con l'azione. Opinione non nuova ed applicata già da altri ad altre idealità. La formula « pensiero e azione » di Mazzini non si discostava molto dal concetto di Krapotkine; essa però era applicata a un movimento nazionale. Agesilao Milano faceva della propaganda del fatto, Felice Orsini della propaganda del fatto. Si può risalire nei tempi: Armodio e Aristogitone facevano della propaganda del fatto.

Ciò che intanto per rispetto al dizionario bisogna assolutamente scindere è il concetto di anarchia dal concetto di propaganda del fatto. I nazionalisti serbi non sono affatto anarchici eppure ammettono la propaganda del fatto, le suffragiste inglesi non hanno nulla di anarchico eppure ammettono ed esercitano la propaganda del fatto. Dunque non scambiamo i mezzi con il fine.

* * *

Fin qui la *Vossische Zeitung*.

Sembra chiaro. Eppure la diplomazia della Triplice ha fatto passi a Belgrado per ottenere dal Governo serbo la promessa che esso Governo combatterà gli elementi anarchici. E la diplomazia della triplice intesa amichevolmente ha consigliato alla Serbia la stessa cosa. Quali elementi anarchici dovrebbe combattere la Serbia? Quelli che desiderano una grande Serbia costituita dall'attuale regno, dal Montenegro e dalla Bosnia ed Erzegovina. Per la diplomazia europea costoro sono anarchici solo perchè, a quanto si sussurra e sospetta, la Omladina ammette l'omicidio politico. Per il senso comune sono nazionalisti o forse imperialisti serbi.

Ora gli attentati al dizionario e le offese al senso comune non sarebbero in fondo un guaio; potrebbero anche riuscire esilaranti se non rivelassero una tendenza non tanto forse dei governi, ma degli ufficiosi di questa o quella nazione più governativi dei governi ad approfittare del confusionismo e della ignoranza per stringere in un bel mazzo ibrido e legare assieme sotto il nastro nero dell'anarchia tutti gli elementi incomodi alle diverse cancellerie d'Europa.

C'è nelle cancellerie e più nelle redazioni che dalle cancellerie aspettano la imbeccata intellettuale e finanziaria una fregola di Santa Alleanza che consola. C'è della gente che in pieno secolo ventesimo agogna ancora la forca come un braccio d'acciaio contro tutti quelli che agognano l'indipendenza del proprio paese, una maggiore libertà, un maggior benessere sociale o qualunque altra cosa urti la suscettibilità dei poteri costituiti.

La convenzione internazionale che ci invoca dovrebbe statuire che per la Russia sono anarchici i polacchi, i finlandesi, i socialisti, per l'Austria i serbi, i polacchi, gli tzechi e gli italiani non che tutti coloro che non sono iscritti regolarmente al partito cristiano-sociale, per la Germania i polacchi e gli alsaziani non che i socialisti che ormai, essendo centodieci al Reichstag, diventano insopportabili e così via. Le monarchie centrali pur di addivenire a questa convenzione che assicuri lo *statu quo* all'interno e all'estero, con la forca e la galera, probabilmente concederebbero al Portogallo di considerare come anarchici i partigiani di un ritorno di re Manuel e all'Inghilterra di considerare come anarchici gli unionisti dell'Ulster e le suffragiste. Battezzati tutti gli incomodi come anarchici le Potenze dovrebbero d'amore e d'accordo concedere sempre le estradizioni e soltanto per reato di pensiero serbo e tzeco, polacco, italiano, realista, suffragista, unionista, repubblicano, sindacalista, mandare un individuo a meditare dieci anni in carcere sulla massima: chi si contenta gode. È supremamente ridicolo ma è così. Per fortuna ci sono in Europa paesi abbastanza liberi per non immischiarsi in una faccenda del genere e, almeno speriamo, parlamenti capaci di insorgere.

Mario Mariani.

Gli italiani arrestati a Sebenico

Trieste, 23 notte.

Da fonte slava o slavofila (si sa bene che gli slavi e i loro amici tentano di creare una diversione antitaliana per distrarre l'attenzione del circoli viennesi dalla sorpresa del vasto focolare irredentista serbo che la tragedia di Serajevo svelò) si annunzia che agli arrestati di Sebenico sono stati trovati materiali gravissimi che mostrarono all'autorità che quei sette impiegati italiani alla fabbrica del carburo, a Sebenico, erano pericolosi nemici dell'Austria. Uno, il signor Colombi sarebbe, secondo le informazioni, di fonte slava, un ex-ufficiale dell'esercito italiano il quale raccoglieva materiale « strategico »

Naturalmente trattandosi di una montatura di provenienza slava vi trasmetto queste notizie con la dovuta riserva.

Il raid del gen. Gonzaga

contro i ribelli del Senussi

Bengasi, 21 luglio.

Ricevo oggi dal Merg i seguenti particolari intorno all'azione offensiva che il principe Gonzaga, testè promosso maggior generale, ha iniziato contro i ribelli « abid »:

Un concentramento della gente «abid», in gran numero armati, era stato segnalato come sapete a Sud di Gerdes-Abid verso Omur-Sginabi. Il generale Gonzaga, concentrate le sue truppe a Tecniz il giorno 12, le dislocò all'indomani, 13, a Bu-Gazal. Bu Gazal è l'estremo nostro presidio verso sud nella zona di Merg.

La stessa sera del 13 alle 21 la colonna Gonzaga muoveva verso sud iniziando una marcia notturna di cui non si avevano precedenti in questa campagna cirenaica. La colonna era così costituita: un battaglione somalo (maggiore Amendola), battaglioni alpini (Feltre e Vestone, maggiori Barbieri e Moretti), una centuria eritrea (Amhara, cap. Corticelli), una compagnia libica (capitano Casale), un plotone di Savari, una batteria libica da montagna (capitano Cavandoli) ed una sezione da montagna (tenente Chirchidio). Le salmerie erano state ridotte al minimo e sostituite in gran parte da una sezione di autocarri. La marcia si compì nella prima parte della notte attraverso l'ondulato e nudo versante del Gebel Abid. Varcato il ciglione del Gebel, verso la mezzanotte la colonna dovette superare aspre difficoltà del terreno rotto da forre e coperto da basse boscaglie. All'alba il battaglione somalo che era all'avanguardia imboccava la nota stretta di Lezga, per la quale passa l'ultimo tratto della carovaniera di Gerdes. Nello stesso tempo sulle alture fiancheggianti avanzavano la compagnia libica a sinistra, e la centuria amhara sulla destra. I due battaglioni alpini seguivano a brevi intervalli il battaglione somalo, nella stretta, inquadrando l'artiglieria.

Verso le 5 contro entrambi i reparti fiancheggiatori furono tirati radi colpi di fucile. La marcia continuò alla stessa celere andatura. Più tardi la fucileria fu ripresa e venne intensificandosi specialmente sulla sinistra, contro la compagnia libica. Il capitano Casale fece distendere i suoi uomini che impegnarono un'energica azione di fuoco. Il nemico risultava in forze di oltre 300 armati a piedi ed a cavallo e pareva concentrare i suoi sforzi contro i nostri piccoli reparti, manovrando con molto ordine. Una prima linea di tiratori avanzava contro i libici sostenuta dal fuoco di una seconda linea più arretrata. Insistendo gagliardamente coi suoi ascari il capitano Casale mandò a chiedere rinforzi.

Il principe Gonzaga fece accorrere in sostegno una compagnia del battaglione somalo. I somali giungendo sulle alture trovarono gli ascari libici alle prese coi beduini che stavano per avvolgerli. Un intero «buluc» si batteva corpo a corpo cogli assalitori. L'intervento impetuoso dei somali determinò l'immediata fuga dei beduini che si erano trovati inaspettatamente fra due fuochi.

I reparti riprendevano il movimento. Sulla destra qualche fucilata accompagnò anche la marcia della centuria amhara. Alle 8 la colonna si affacciava alla conca di Gerdes che appariva sgombra di accampamenti. Risultò poi che l'esodo degli «abid» era avvenuto la vigilia. Solo in lontananza apparivano esigui gruppi di cavalieri in fuga, contro i quali la batteria Cavandoli tirò qualche colpo.

Dopo un gran «alt» indisturbato la colonna riprese la marcia e vincendo una lieve resistenza opposta da qualche nucleo nemico contro l'avanguardia dei somali, giunse alle alture che limitavano la conca a sud. Ivi le truppe accamparono e pernottarono. L'indomani, giorno 15, la colonna si spinse fino al fosso di Omm-Sginabi che distrusse interrandolo con esplosioni di dinamite.

Ripresse quindi la via del ritorno giungendo con una sola tappa indisturbata a Tecniz.

Si confermano le gravi perdite subite dal nemico specialmente per l'azione della compagnia libica, la quale ebbe quattro morti e cinque feriti.

G. L. Olmi.

La vedova di Alessandro Repetti

morta in tardissima età

Como, 23 mattina.

Giunge notizia della morte avvenuta in tardissima età della signora Carolina Zanchi, che fu sposa adorata di Alessandro Repetti, una delle più luminose figure del Risorgimento italiano, fondatore e sovventore della tipografica elvetica di Capolago donde il pensiero nazionale — secondo insegna l'epigrafe del Bertacchi — « in sacro contrabbando varcava il confine anticipando l'Italia nei cuori ».

Alessandro Repetti, che apparteneva all'ufficialità federale, dopo la chiusura della tipografia elvetica nel 1853 andò nel Sud America e col grado di colonnello partecipò a parechi combattimenti in quei paesi. Tornò quindi in Europa e trascorse i suoi ultimi anni a Parigi e a Roma. Gli vennero fatte solenni onoranze funebri a spese del Governo argentino che in memoria dei servizi resi dal valoroso soldato assegnò una pensione alla vedova.

La signora Zanchi era nativa di Como, seguì il marito in tutte le sue peregrinazioni avventurose e rischiose sacrificando la cospicua dote per la causa della libertà e specialmente per dar vita a quella tipografia che contribuì efficacemente a fare nell'Italia regionalista una coscienza unitaria. Visse gli ultimi anni della sua vita con le famiglie congiunte Barsellini e Limenta. Conservò fino all'ultimo — cosa tanto più ammirevole in una donna di 83 anni — i più schietti sentimenti liberali e laici. Volle essere cremata.

L'impressione a Capolago

Capolago, 23 notte.

Questa popolazione, superba di aver avuto ospite Carolina Repetti con altre insigni figure del risorgimento italiano, all'annunzio della sua morte ricorda con mesta riverenza e sentimenti d'affetti la venerata figura di chi fu sposa valorosa ad Alessandro Repetti, fondatore di questa gloriosa Tipografia degli Esuli Italiani.

La Conferenza per l'Ulster

La crisi per l'Ulster è ormai allo stadio più acuto. Re Giorgio V, con un atto discutibile e discusso dal punto di vista costituzionale, è intervenuto nella crisi, trasferendo per il momento la questione dal Parlamento al Palazzo Reale. Come i lettori sanno egli ha indetto una conferenza a cui partecipano tutti i leaders dei partiti e che si raduna nel Palazzo di Buckingham sotto la presidenza dello speaker. Si spera — ma le speranze sono poche! — che da questa conferenza abbia ad uscire un compromesso. I ritratti che qui presentiamo sono di Re Giorgio (2); *dello Speaker* (5); *di Sir E. Carson* (1), *e Cap. Craig* (7), *che rappresentano gli ulsteriani; di R. Redmond* (3) *e Dillon* (10), *che rappresentano i nazionalisti; di Asquith* (4) *e Lloyd George* (6), *in rappresentanza del Governo; di Lord Lansdowne* (8) *e di Bonar Law* (9), *in rappresentanza dell'opposizione unionista. La stampa radicale e labourista si mostra molto insoddisfatta di questo procedimento anticostituzionale e critica l'intervento del Re.*

La tutela degli emigranti italiani

nel paese del ferro

(Nostro fonogramma).

Nancy, 23 notte.

Dopo dieci anni d'attesa, il Governo si è deciso a creare un Consolato di carriera a Briey. L'agenzia consolare che vi funziona dall'inizio del 1912 non diede, nè poteva dare, grandi risultati. Dipendente dal consolato generale di Nancy, retta successivamente da un addetto, poi da un ispettore d'emigrazione, il prestigio ne era limitato e la tutela esercitata attraverso un immane lavoro burocratico, non rispondeva ai bisogni, qualunque fosse l'attività del titolare. Viceversa il consolato generale di Nancy, nonostante la sua giurisdizione su cinque dipartimenti, aveva pochissimo lavoro, e la sua soppressione venne decisa ed andò in vigore col primo corrente.

Era naturale che il servizio consolare venisse concentrato a Briey, centro indicatissimo e per la sua posizione geografica e per l'enorme quantità d'emigrati che vi lavorano.

Invece si apprende ora in questa colonia che il Governo ha intenzione di sostituire al consolato generale soppresso un consolato onorario, e ciò proprio mentre e per disposizioni legali e per una norma che si attua da qualche tempo con successo, i consolati onorarii vengono man mano soppressi.

È ovvio che nulla di buono possono aspettarsi gli emigranti dall'istituzione di due consolati nel medesimo dipartimento e che quest'abbondanza di uffici consolari si risolverà non a loro vantagio, ma a loro danno, giacchè il lavoro pratico ed efficace che il consolato di Briey potrebbe compiere, rimarrà quasi esclusivamente burocratico. Anima della combinazione è un ex bonomelliano che se ne ripromette i migliori frutti.

Noi speriamo ancora che la soluzione più logica prevarrà a Roma e che, una buona volta, si provvederà ad una tutela illuminata di questi emigrati.

Due navi coloniali

varate in un giorno sullo stesso scalo

Castellamare di Stabia, 23 notte.

Oggi, a poche ore di distanza, sono state varate sullo stesso scalo due navi coloniali, la « Campania » e la « Basilicata ».

Alle 9.10 giunge il vice ammiraglio Leonardi - Cattolica con le autorità del dipartimento. Si iniziano quindi subito le cerimonie religiose. Della « Basilicata » è madrina la signorina Maria Leonardi-Cattolica, figlia dell'ammiraglio; della « Campania », gemella della « Basilicata », è madrina la baronessa Fava - Colonna.

Le operazioni del varo della prima nave, la « Campania », procedono sollecitamente. Dirige la manovra il direttore colonnello Ferretti. Abbattuti gli scontri di poppa e tagliate le trinche, la « Campania » alle 10 scende in mare, fra gli applausi entusiastici della folla, gli hurrà! delle maestranze e il sibilo delle sirene delle navi ancorate in porto. Si iniziano subito dopo i lavori per il varo della « Basilicata » che richiedono un tempo maggiore. Alle 14.15 anche la « Basilicata » è scesa felicemente in mare.

L'ARTE E LA SCENA

Or fa un secolo, il 25 luglio 1814, in Milano, il generale austriaco conte di Bellegarde, comandante in capo dell'Armata d'Italia (che un mese prima aveva pubblicato il primo proclama coll'aquila bicipite) visitò in via S. Vicenzino (nella soppressa chiesa ora di proprietà e in uso della società Edison) lo stabilimento di mosaici diretto dal pittore romano prof. Giacomo Raffaelli e ammirò specialmente la riproduzione del Cenacolo di Leonardo che, su di un cartone di Giuseppe Bossi, si stava riproducendo in mosaico, che passò poi a Vienna nella chiesa nazionale italiana, ove esiste tuttora. Era stato eseguito per ordine di Napoleone che, persuaso di non poter trasportare l'originale, voleva averne una copia in Francia. L'imperatore Francesco I acquistò il mosaico per 400 mila fiorini; il trasporto venne fatto per mezzo di carri militari in dodici casse. La copia a olio del Cenacolo dipinta dal Bossi è conservata nella Pinacoteca del Castello. E' curioso che della attività di questo stabilimento musivo milanese nulla sia rimasto nella nostra città. Per la traduzione in mosaico del Cenacolo occorsero dieci anni di lavoro.

* * *

Un vero *record* di velocità pittorica e scultorica è chiesto ora dalla sezione romana della Federazione artistica che, solo di questi giorni, ha indetto un concorso per opere di pittura e scultura, di arte sacra e di arte profana, da consegnare il 21 novembre, con quattro premi da 5 mila lire cadauno. Per l'arte sacra si è avuto la prudenza di non fissare il soggetto; per la profana si è avuta l'imprudenza artistica di prescrivere che devono « illustrare uno degli ultimi avvenimenti che resero grande l'Italia ». Un'altra curiosità della mostra è che non avrà giuria di accettazione « nella fiducia dell'alto sentimento che ogni artista deve avere del suo mandato sociale » ed è stata indetta « nell'aspirazione che l'arte torni al suo mandato storico di civiltà... e di ridonare alla classe quel sentimento di fratellanza che solo un sincero amore per l'arte può cementare ». Oh, triplice e beata ingenuità della retorica italiana!

* * *

Un interessante studio sullo scultore marsigliese Puget, che passò sei anni a Genova, e sulla scultura genovese del XVIII secolo, è pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Gazette des B. A.* L'autore trova nel *San Sebastiano* e nel *Sant'Ambrogio*, della chiesa di S. M. di Carignano, l'influenza del Bernini, Puget, e quella di Michelangelo nella *Vergine col bambino* del palazzo Cataldi. L'*Immacolata* dell'Albergo dei poveri e quella dell'Oratorio di S. Filippo Neri sono pure di una volutà berniniana e quanto mai caratteristiche del seicento. Sono poi citati scultori nostri, collaboratori o continuatori del grande scultore francese, il Solaro e il Parodi che lavorò a Venezia e a Padova con esagerate tendenze decorative e superficiali, però con grazia e facilità, de[illegible]. Il Parodi, il cui influsso si estese su tutta la scuola genovese, meglio si affermò nella decorazione dei giardini e dei saloni con grandiosi lavori di intaglio.

* * *

Seguiamo con attenzione il cinematografo. Fra le tante scomuniche alle quali è fatto segno perchè, si dice, usurpa il posto ormai di tutti gli altri spetticoli, può ben essere accolta una... benedizione. Indubbiamente s'incomincia a cercare rimedî alla terribile concorrenza. Due sono i generi di quei rimedi. Ve n'ha di molto semplici: fare accogliere, cioè, dal cinematografo riduzioni di vere opere d'arte in prosa e in musica le quali annulleranno o diminuiranno il favore che ora godono i drammacci da arena. Naturalmente il beneficio è relativo perchè i lavori passando dal personaggio vivo alla pellicola perdono una parte notevole della loro bellezza. Altro genere di rimedi è quello che consiste nel cercare al cinematografo ispirazioni là dove le ispirazioni stesse non sono possibili al teatro. Per esempio le rappresentazioni sinfoniche: queste, che non consentono la riduzione per la scena, possono ammettere — pensa il maestro Mascagni — una visione fantastica quanto la musica perchè la pellicola permette i « trucchi » più imaginosi e più complicati. Non volavano forse intorno a *Cabiria* del D'Annunzio, nell'epilogo, angeli fotografati da persone vive? Potranno dunque volare ad illustrazione di una sinfonia, le figurazioni più trascendentali.

* * *

Sono consigliabili le rovine dei grandi teatri antichi, le arene dai fianchi immensi e dalle mura imponenti, per gli spettacoli all'aperto dei quali da alcuni anni tanto il popolo si compiace? La risposta non pare dubbia. Gli antichi anfiteatri sono consigliabili per spettacoli di eccezione: quando cioè si vogliano rappresentare tragedie greche, opere ispirate ad argomenti greco-romani come per esempio *La Vestale* di Spontini. Ma poichè le antiche tragedie quand'anche rammodernate dall'ingegno di un Corneille o di un Alfieri, mal rispondono all'anima moderna o semplicemente a temi storici che non siano quelli del tempo di Atene e di Roma, occorrono di regola teatri aperti nei quali possano sfilare senza stonature fra la cornice e i personaggi, tragedie, drammi, opere di ogni età. I teatri all'aperto che rispondano a queste esigenze sono chiamati in Francia, *de plein air*, *de nature*, *de verdure*. Nelle loro cornice possono sfilare tanto le antiche tragedie, quanto i drammi shakespeariani, tanto le opere di antico argomento quanto la commedia sociale moderna. Queste considerazioni sono dettate dalle frequenti dissonanonze dei teatri francesi all'aperto. Pochi giorni or sono nelle maestose rovine gallo-romane del teatro di Saintes sono stati rappresentati *Gli Ugonotti* di Mayerbeer!

* * *

A Pietroburgo, da quando è incominciata l'estate fioriscono i concerti notturni all'aria aperta che costituiscono degli veri avvenimenti d'arte. Dei grandi concerti all'aria aperta il più frequentato è quello di Pawloski; nel cui moderno parco si affollano ogni notte migliaia e migliaia di uditori. Qui si danno concerti celebri per l'autorità del direttore d'orchestra, del direttore e pel programma. Sono concerti che gareggiano dal punto di vista artistico coi concerti che si danno d'inverno a Pietroburgo e a Mosca. L'orchestra suona sopra un palco e il pubblico ascolta, parte seduto attorno ai tavoli d'un grandioso ristorante, parte seduto o sdraiato sotto gli alberi folti di una vera foresta. Il concerto si svolge in un silenzio religioso, rotto solo dal canto giocondo degli usignoli che gareggiano con l'orchestra: nessuno parla, nessuno ride, nessuno disturba. Cosa interessantissima da osservare: i concerti di Pawloski sono interamente gratuiti. I concerti notturni all'aria aperta di minore importanza si svolgono sui vaporini, nei ristoranti galleggianti sulla Neva o nei teatri.

Il processo per la querela all'"Idea Nazionale,,

Una vivace discussione sull'Epiro fra L. Magrini e il cap. Castoldi

Roma, 23 notte.

Il pubblico è ammesso alle 11.20, ora in cui entra il tribunale. Si riprende l'audizione dei testi a difesa, coll'audizione del pubblicista Paolo Scarfoglio, redattore del *Mattino* di Napoli, al quale il Presidente domanda se ha conosciuto Luciano Magrini.

Teste. — L'ho conosciuto al Pireo o in Atene. Non posso precisare l'epoca, anche perchè il Magrini non frequentava l'ambiente giornalistico italiano.

Presidente. — Lei ha mai avuto conversazioni col Magrini sugli avvenimenti delle isole e sa se tentasse influenzare i corrispondenti italiani a favore della tesi greca delle isole?

Teste. — Che tentasse influenzare i corrispondenti italiani non posso dire, però ho avuto una conversazione con lui nella quale mi chiese se fossi stato a Samos e se avessi notato il magnifico risveglio nazionalista dei samioti. Risposi che a dir vero non si trattava di un risveglio molto accentuato e che in ogni caso era una questione locale. Essendo Samos autonoma, tutto il movimento dei samioti consisteva nel non soffrire l'aumento della guarnigione turca che da cento uomini era stata portata a mille. Inoltre vi era l'imposizione del servizio postale turco non accetto ai samioti. I samioti salutarono con piacere — dice il teste — l'abbattimento della bandiera turca che era stata inalzata sulla caserma di Santa Zona. Questi discorsi tra me e Magrini non ebbero importanza speciale. Ognuno sosteneva la propria opinione. Notai però che da parte di Luciano Magrini si esagerava nel conferire importanza al preteso risveglio del sentimento nazionale samiota. Inoltre il Magrini mi chiese se avessi scritto su Samos degli articoli.

Presidente. — Lei trovandosi col generale Ameglio sentì narrare qualche fatto relativo al Magrini?

Quel che avrebbe detto Ameglio

Teste. — Qualche giorno prima del terremoto di Sicilia ebbi occasione di apprendere dal generale Ameglio di menzioni onorifiche che sarebbero state attribuite ai giornalisti Guelfo Civinini e Mario Bassi. Pubblicai tale notizia sul *Mattino* quantunque dettami confidenzialmente, come pure pubblicai la notizia che il generale Ameglio si sarebbe imbarcato in un trasporto di Stato per Bengasi. Il giorno successivo al terremoto mi incontrai col generale Ameglio sul treno cosidetto «tripolino». Rimasi nel suo scompartimento riservato parecchie ore. Si venne a parlare del processo Magrini-*Idea Nazionale*. Il generale si espresse in modo da farmi capire che non sarebbe stato alieno dal presentarsi a deporre se le circostanze glielo avessero permesso. Il discorso poi cadde sul querelante Magrini. Il generale Ameglio si espresse verso di lui in modo molto severo dicendo che fra tutti gli agitatori greci che si erano opposti alla politica italiana nelle isole quello che gli aveva dato più fastidio era stato Luciano Magrini. Aggiunse il generale che gli articoli del Magrini erano tali che solo un greco poteva scriverli. Narrò quindi che nella perquisizione eseguita in casa del sindaco di Rodi — dopo la espulsione del sindaco stesso, ordinata dall'autorità militare italiana — fu trovata una lettera diretta da un avvocato di Atene — non ricordo bene se al sindaco di Rodi o al figlio — lettera di cui il generale citò a memoria alcuni brani alla presenza del suo aiutante di campo che ne confermava l'esattezza. All'impressione di memoria le parole erano le seguenti: «Le nostre cose migliorano moltissimo in Italia perchè abbiamo acquistato alla nostra causa il Magrini il quale sta facendo una campagna molto vivace a nostro favore nel *Secolo*. Inoltre il Magrini si recherà fra breve in Italia dove solleciterà interpellanze alla Camera da parte di deputati socialisti e radicali a favore della nostra tesi. Come vedi sono queste tutte freccie in famiglia che non possono che agevolare la nostra causa verso il successo».

Pres. — Le disse il generale Ameglio di avere impedito al Magrini di sbarcare in Rodi?

Teste. — Sì. Non mi accennò a minaccie qualora il Magrini fosse sbarcato.

Avv. Carabellese. — Il teste Scarfoglio ha potuto constatare se gli isolani tendevano ad annettersi alla Grecia?

Teste. — Dalle condizioni da me acquistate direttamente sul luogo posso dire che l'elemento, il quale si agitava nelle isole per l'annessione, era l'elemento greco abbastanza numeroso. Gli altri abitanti delle isole non avevano interesse all'annessione. In qualche isola, come ad esempio a Samos, tutte le industrie, specialmente quella del tabacco, avrebbero sofferto dall'annessione alla Grecia.

Pres. — Ha dei fatti precisi per suffragare la sua affermazione?

Teste. — Prima che fossero occupate le isole dall'Italia sbarcai in un'isola della quale non ricordo il nome. Parlai con un uomo circondato da numerosi abitanti, al quale chiesi che cosa fosse avvenuto. Mi risposero che erano barcati nell'isola i marinai italiani e che avevano portato via i gendarmi turchi. Allora domandai se la popolazione domandava l'annessione alla Grecia. Il mio interlocutore mi rispose: — L'annessione no; l'autonomia!

Pres. — Può dire se gli isolani desiderassero l'occupazione italiana?

I conti della serva

Teste. — Un giorno da un piroscafo di proprietà del *Mattino* ci appressammo all'isola di Icaria, dalla quale si scorgeva una nave italiana. Questa, dopo essere stata lì ancorata, si allontanò. Noi invece ci avvicinammo e venimmo a bordo sei o sette isolani, i quali ci raccontarono che le navi italiane si appressavano ma non sbarcavano. Ci dissero che erano pronti a ricevere gli italiani e sollecitavano l'occupazione italiana.

Avv. Carabellese. — Il teste faceva un servizio più esteso o meno esteso del *Secolo*?

Teste. — Meno.

Avv. Carabellese. — Quanto ha speso?

Teste. — Fatta astrazione dalle mie spese personali, le spese giornalistiche ascesero in tre mesi dalle 25 alle 30.000 lire.

Avv. Carabellese. — Che vita faceva il Magrini ad Atene?

Teste. — Viveva in un albergo al Pireo. Ad Atene l'ho visto in tre mesi una sola volta. Altri italiani mi dissero di averlo incontrato due volte. Non veniva al ministero degli Esteri, come non veniva negli ambienti da noi frequentati. Sicchè noi abbiamo pensato o che egli andasse al ministero in ore nelle quali noi non ci andavamo, oppure non volesse frequentarci per antipatia personale. La compagnia da noi frequentata era composta tutta di persone rispettabili.

Avv. Fabbri. — Ha conosciuto Zoli ad Atene? Parlò di divergenze fra lui e il Magrini?

Teste. — Ebbi infatti occasione di parlare con Corrado Zoli in Atene, verso la fine del giugno 1912. — i disse che egli non faceva servizio dalle isole, essendo stato tale servizio affidato esclusivamente a Luciano Magrini. Accennò di avere scritto al *Secolo* lamentandosi dei criteri seguiti dal Magrini e delle fonti alle quali Magrini attingeva le notizie. Gli fu risposto dal *Secolo* di limitarsi a servizi di carattere militare mentre il Magrini avrebbe continuato il servizio dalle isole.

Avv. Scimonelli. — Il teste faceva servizio con un suo yacht? L'ho letto nel libro di Federzoni...

Federzoni. — Il signor avv. Scimonelli ha fatto riferimento al mio libro sull'Egeo che ritengo, anzi che è certamente, inesatto. Ho raccontato, se ben ricordo, in un capitolo intitolato: «Una crociera nell'alto Egeo» di essere partito per l'isola di Lemnos sopra un piroscafo che doveva recarsi a Dedeagatch insieme ai colleghi Emanuel del *Corriere della sera*, e Paolo Scarfoglio della *Stampa*. Quando arrivammo all'altezza di un Capo, un yacht italiano che ci seguiva e che era appunto del *Mattino*, ed a bordo del quale si trovava il collega Antonio Scarfoglio, incagliò. Allora il collega Paolo Scarfoglio che non avendo nulla di comune nel lavoro dell'altro fratello, viaggiava con noi, lasciò il nostro piroscafo e andò ad aiutare il fratello in quella contingenza. Quindi l'affare dello yacht, se ben ricordo, non c'entra affatto col servizio che faceva Paolo Scarfoglio.

Avv. Scimonelli. — Qui si va facendo la causa coi conti della serva. Noi dobbiamo pregare il teste di mandarci i suoi conti perchè li possiamo esaminare.

Teste. — I conti non sono miei; li deve chiedere all'amministrazione della *Stampa*. Io poi non viaggiavo sull'yacht del *Mattino*, perchè seguivo gli avvenimenti nell'interesse della *Stampa* e comunicavo poi le notizie al *Mattino*. Mio fratello Antonio invece viaggiava sull'yacht anche per eseguire le commissioni di un'impresa cinematografica.

Il dragomanno del Consolato di Vallona

Viene sentito il teste Carbonara Dionisio, dragomanno del consolato italiano a Vallona e corrispondente del *Corriere della sera*.

Presidente. — Lei ha avuto occasione di conoscere il capitano Pier Giovanni Magrini?

Teste. — Sissignore.

Presidente. — Sa se il cap. Magrini fu avvertito dall'ufficio postale austriaco di una lettera a lui diretta?

Teste. — Sissignore. Nei primi di maggio 1913 il capitano Pier Giovanni Magrini si trovava a Vallona dove fu avvertito dal Cavas Fortis del Consolato...

Avv. Monti Guarnieri (interrompendo). Che non abbiamo citato perchè è morto!...

Teste. — E' scomparso. Si ignora la sua sorte.

Presidente. — Continui.

Teste. — Fui avvertito dunque che presso l'ufficio postale austriaco vi era una corrispondenza a lui diretta. Il capitano vi si recò. Io attesi all'ingresso estero dell'ufficio a pianterreno. Il capitano salì al primo piano dove vi è l'ufficio. Quando discese veniva giù leggendo una carta, ma subito risalì e quindi rediscese. Mi disse che la corrispondenza non era per lui.

P. M. — Era impressionato il capitano?

Teste. — A me non disse altro. Io lo vidi un po' preoccupato.

P. M. — La posta austriaca a Vallona consegna subito le lettere ordinarie, oppure esige un documento per il riconoscimento?

Teste. — Consegna immediatamente.

Presidente. — Perchè lei accompagnò il capitano Magrini all'ufficio postale austriaco?

Teste. — Il capitano volle che lo accompagnassi perchè non conosceva dove era l'ufficio postale austriaco. Sentii io stesso il cavas quando si avvicinò al cap. Magrini per avvertirlo della lettera...

P. M. — Lo vide proprio lei sulla scala il cap. Magrini? Discese molto?

Teste. — Fece qualche gradino soltanto; poi ritornò. Il capitano Magrini mi disse semplicemente: «Non c'era nessuna lettera per me».

P. M. — Il Magrini quando risalì le scale, si fermò qualche momento oppure rediscese subito?

Teste. — Impiegò certo il tempo necessario per ritornare allo sportello.

Avv. Monti-Guarnieri. — Si ricorda il giorno?

Teste. — Sì. L'8 maggio. Ricordo la data perchè l'indomani sono arrivati molti giornalisti. Luciano Magrini c'era certo.

Presidente. — Quanti giorni prima era venuto Magrini?

Teste. — Non so.

Avv. Monti-Guarnieri. — Il cavas Fotis quanto tempo ha servito al consolato d'Italia?

Teste. — Quattordici anni e poi si diluise volontariamente perchè in seguito alla rivoluzione desiderava trovarsi presso la famiglia; da allora non avemmo più alcuna notizia di lui.

Contestazioni sulle date

Luciano Magrini. — Io sono giunto a Vallona il 2 maggio e sono stato il primo giornalista a giungervi; ho conosciuto benissimo il signor Carbonara e il cavas Fotis, questi anzi mi presentò all'albergo; tutti sapevano della mia presenza a Vallona, piccolo paese di duemila abitanti, ove uno straniero è subito notato; lo sapeva certamente anche il console austriaco che in quei giorni frequentava il consolato italiano data la gravità della situazione. Non è vero che gli altri giornalisti sono arrivati il 9 maggio, ma sono giunti il 4 o il 5; d'altra parte il teste mi conosceva benissimo e quindi logicamente se fosse arrivata una lettera il cavas Fotis che sapeva dove ero alloggiato mi avrebbe avvertito. Del resto anche il Carbonara, come dico, mi conosceva bene...

Presidente. — Ma il testimone ha detto che lo conosceva soltanto di vista.

Luciano Magrini. — Il Carbonara è venuto anche all'albergo, l'unico che esista a Vallona.

Il teste è licenziato.

Il capitano Magrini si alza e fa la seguente dichiarazione:

— Ho potuto precisare in modo sicuro le date. Il signor Luciano Magrini il 4 era già a Vallona. Il 2 o il 3 non ho potuto stabilire. Il 6 mattina o il 5 sera Luciano Magrini è partito per Fieri ed è ritornato a Vallona la mattina dell'otto. La sera dell'8 è stato invitato a pranzo dal console De Faccendis al quale pranzo sono intervenuto insieme ai giornalisti Benedetti, Mastroviti, Fraccaroli che erano già a Vallona e al dr. Francescos, direttore del laboratorio. Il giorno 9, venerdì, sono arrivati molti altri giornalisti e precisamente Fabiani, Cipolla, Fausto Maria Martini, poi inoltre Sobrero, mi pare... Il giorno 10 fu ristabilito il cavo dalla R. nave «Città di Milano» e l'11 sera col piroscafo «Brindisi» siamo partiti contemporaneamente per Brindisi, io il giornalista Mastroviti e Luciano Magrini. Questi sono dati precisi, categorici, che ho potuto stabilire dalle mie note consultate con grande cura.

Presidente (a Luciano Magrini). — Lei contesta?

Luciano Magrini. — Confermo non solo, ma aggiungo che la sera dell'8 al pranzo del console De Faccendis assisteva Arnaldo Cipolla il quale essendo testimone potrà venire qui a confermare.

Capitano Magrini. — Cipolla non vi assisteva.

P. M. — Ma lasciamo. Nella sostanza le date concordano.

Il capitano Castoldi

Viene introdotto il teste Fortunato Castoldi, capitano dei carabinieri a disposizione del ministero degli Esteri.

Pres. — Nel maggio 1913 ella si trovava a Roma? Ebbe dal capitano Magrini qualche informazione sul resultato della missione da lui svolta in Albania e qualche confidenza a proposito di una certa lettera che il capitano Magrini avrebbe aperto per errore a Vallona?

Teste. — Nella seconda metà del maggio 1913 mi incontrai a Roma col capitano Magrini; mi parlò della missione che per incarico del ministero aveva svolta a Vallona. Parlai con lui lungamente della situazione in Albania. Poscia il capitano Magrini mi domandò un consiglio circa il modo di regolarsi circa un fatto occorsogli a Vallona dove per errore cagionato da omonimia aveva aperto una lettera diretta ad altra persona che non mi nominò, nella quale si parlava di mille dracme inviate o da inviarsi per un'opera di propaganda. Gli risposi che quanto al fatto materiale dell'apertura della lettera non c'era più rimedio ed era inutile pensarvi ulteriormente, tanto più che egli mi aveva detto di averla restituita all'ufficio postale; quanto poi al contenuto della lettera espressi il mio consiglio di farne relazione ai superiori.

Presidente. — Sa se il Magrini seguisse il suo consiglio?

Teste. — So che Magrini si attenne al mio consiglio.

P. M. — Il capitano non le nominò la persona cui interessava la lettera?

Teste. — No.

P. M. — Ricorda il giorno preciso in cui venne il colloquio?

Teste. — Ricordo che era seguente a quello in cui il cap. Magrini era ritornato in Italia.

Presidente. — Ella può dirci come si ritirano le lettere semplici dall'ufficio austriaco di Vallona?

Teste. — Io non ho mai ritirato da nessuna posta austriaca. Mi consta però che per ritirare una lettera semplice non occorre presentare documenti.

Avv. Monti Guarnieri. — Il cap. Castoldi conosce il cap. Magrini: vuol dirci qualche cosa della sua carriera, delle sue doti? Se sappia che si occupi di giornalismo o di politica?....

Pres. — Ma c'è lo stato di servizio...

Teste. — Il capitano Magrini per la sua cultura è uomo che gode molta stima; ha vinto molti concorsi ed è anche professore incaricato in una Università. Non si occupa di giornalismo e di politica.

Avv. Monti Guarnieri. — Sa il teste se sia facile al Ministero della Guerra avere notizie di rapporti segreti?

Teste. — Mi perdoni, avvocato, ma la domanda mi sembra ingenua: è naturale che i rapporti segreti... rimangono segreti.

Avv. Monti Guarnieri. — C'è stato un testimone che è venuto a dirci che Corrado Zoli avrebbe potuto stabilire presso lo Stato Maggiore che nessun rapporto eravi in cui si parlasse di Luciano Magrini.

Le corrispondenze di Magrini

Avv. Carabellese. — E' capitano Castoldi ha fatto parte della commissione internazionale per la delimitazione dei confini albanesi?

Cap. Castoldi. — Sì.

Avv. Carabellese. — Sa se i mussulmani dell'Epiro erano favorevoli alla Grecia?

Cap. Castoldi. — Erano assolutamente contrari alla Grecia, non soltanto i mussulmani, ma anche i cristiani.

Presidente. — Da che cosa le risultò ciò?

Teste. — Dalle infinite lagnanze pervenute direttamente alla commissione internazionale di controllo.

Avv. Carabellese. — E' vero che l'elemento albanese avrebbe distrutti molti villaggi ma che nessun villaggio sarebbe stato distrutto dai greci?

Teste. — Non è vero: le accuse che si fecero contro i mussulmani furono verificate essere senza fondamento; quelle che si fecero contro i greci risultarono fondate. In genere le accuse dei greci contro i mussulmani risalivano a dieci o quindici anni indietro, mentre i fatti che noi potemmo constatare coi nostri occhi erano prepotenze commesse dai greci in danno dei mussulmani e consistenti in genere in pressioni violente perchè si dichiarassero favorevoli alla Grecia in incendi, in devastazioni diretti sempre a questo scopo.

Avv. Carabellese. — Il teste ha letto le corrispondenze di Magrini?

Teste. — Le ho lette.

Avv. Carabellese. — Ha trovato che i fatti con cui le tesi del Magrini si sostenevano fossero sempre corrispondenti a verità?

Avv. Scimonelli. — Mi oppongo alla domanda perchè generica. Parliamo dei singoli fatti.

Teste. — Mi posseno interrogare su tutti i fatti e credo che citando i fatti io farò cadere gli articoli del Magrini dal primo all'ultimo. Ed invero il 21 maggio il Magrini appena arrivato a Santi Quaranta manda una corrispondenza nella quale afferma il torto dell'Europa ad opporsi alla volontà della maggioranza nel territorio contestato, la quale maggioranza chiede l'unione alla Grecia. L'indomani 25 si reca a Delvino e manda un'altra corrispondenza dicendo di avere contato egli stesso 14 villaggi distrutti a destra e a sinistra della strada. Orbene, parecchi di questi villaggi distano dalla strada circa 20 chilometri ed alcuni sono posti in località montuosa. Colla stessa corrispondenza si mette in evidenza che i villaggi mussulmani coi loro minareti sono intatti. Da Argirocastro Magrini manda una corrispondenza al suo giornale, ma non fa parola del tehé di Babà Alì che venne distrutto dai greci, andando dispersa la preziosa collezione di documenti albanesi. Da Konitza mandò una nuova corrispondenza senza neppure far menzione delle vessazioni subite dalle tehé in quella località.

«Nell'andata da Lescovich a Erzheka non rimarca vicinissime alla strada le tehè di Ratmarck pure distrutte dai greci. Tra Erzheka e Koritza e tra Koritza e Svesde non rimarca a poche centinaia di metri dalla strada le rovine numerossime dei villaggi mussulmani: cosa non spiegabile nella regione in quanto non vi ebbe luogo alcun combattimento. Durante tutta la guerra, in tutti gli articoli, non si parla mai dell'importante parte della popolazione che è costituita dai rumeni. Notando che nella regione contestata era compresa la regione del Pindo abitata quasi esclusivamente dai rumeni non si parla delle scuole rumene. In quanto agli albanesi si fanno apparire come briganti e ladroni, senza occuparsi delle lunghe lotte sostenute contro interi eserciti ottomani, unicamente per la questione dell'alfabeto e per il diritto di aprire scuole.

«Si citano statistiche assolutamente false facendo apparire per esempio nel «cozà» di Eskega un numero di case cristiane doppio di quele mussulmane, senza parlare di abitanti, mentre gli abitanti, per verifica della Commissione internazionale, sono in proporzione tale che i mussulmani sono il doppio dei cristiani e la intera popolazione è albanese. Magrini sostiene di aver avuto qua e là dei colloqui, ma egli doveva parlare per mezzo di interpreti. A Cczà chiede informazioni al capitano greco Vardos, il quale, se non c'è errore di omonimia, è lo stesso che comandò lungamente una banda di briganti in Macedonia e che è responsabile di alcune centinaia di omicidi. Nel compiesso, mentre è messo in rilievo ciò che è greco, è tenuto all'oscuro tutto ciò che è albanese e rumeno.

Avv. Fabbri. — C'erano difficoltà a percorrere e penetrare nell'Epiro?

Teste. — Dirò che io ricordo di aver letto nei giornali che due corrispondenti italiani arrivati a Santi Quaranta furono colmati di cortesie, ma rimbarcati...

Luciano Magrini risponde

Luciano Magrini. — A questo punto si alza a confutare le dichiarazioni del capitano Castoldi. Sono stato in Epiro — egli dice — cinque volte. Mi recai a Chimarra nel dicembre 1912 pochi giorni dopo che Chimarra in seguito alla guerra tra gli alleati balcanici e la Turchia era insorta ed aveva imprigionate le autorità turche proclamando l'annessione di quel territorio alla Grecia. Alla fine di gennaio ritornai in Epiro, e mi recai sino a Filippiade. Poi fui in Epiro nel marzo 1913, e all'epoca della resa di Jannina nel maggio - giugno. Quindi compii una inchiesta sulle condizioni etnografiche e sulle aspirazioni nazionali degli abitanti delle regioni che l'Europa contestava alla Grecia ed esposi onestamente i risultati delle mie indagini.

Capitano Castelli. — Ma lei parla di Jannina e di Chimarrai...

Avv. Scimonelli. — Ma lo lasci parlare, fino ad ora ha parlato lei, signor capitano, e lo abbiamo lasciato parlare mentre potevamo dire che lei rappresenta l'aiuto sperato dalla Consulta! E non lo abbiamo detto (*commenti*).

Magrini continua dicendo:

«L'Epiro può essere considerato la culla della civiltà e della storia della Grecia. Come nella valle di Dodona all'ombra dei boschi di querci tra il mormorio delle sorgenti la mitologia greca ha ricevuto la sua prima affermazione espressa nell'oracolo di Giove Naiis e i greci credettero per la prima volta di sentire la voce degli dei, così nell'Epiro sui monti di Suli e di Chimarra e nel turpe mercato di Parga si compiva in un intero ciclo di epopea il primo tragico atto della rivoluzione del 21 che doveva condurre all'indipendenza della Grecia. In Epiro la mitologia greca collocò le sue leggende infernali: Averno, Acheronte e Cocito; ed ancora l'Epiro venne riallacciato alla storia della guerra troiana. Virgilio racconta come Enea approdando alle coste epirote incontrasse il re troiano Eleno che aveva ricostruito in Epiro una piccola Pergamo...

Castoldi. — Ma questa è storia antica.

Magrini. — Non dubiti, vengo subito alla storia moderna. Lord Byron che percorse l'Epiro da Topelen a Prevesa, che viaggiò l'Oriente da Atene a Costantinopoli nel 1811, quando non appariva ancora nessun fremito della resurrezione della Grecia, in una lettera scritta da Atene affermava: «Il miglior greco si parla a Jannina...»

Ma poichè taluno potrebbe persino essere indotto a dubitare della testimonianza di lord Byron, affermando che lord Byron è inglese, ho portato qui una celebre antologia italiana — dice il Magrini mostrando un volume — una antologia edita nel 1821 dal Gabinetto Scientifico e Letterario di Firenze. In una memoria sui diversi popoli che abitavano nella Turchia europea, memoria scritta nel 1820 e pubblicata nell'antologia, si legge:

La coltura greca

«L'albanese Alì che estende il suo dominio su tutta l'Albania centrale, su tutto l'Epiro e sull'antica Acarnania ed Etolia, sulla maggior parte della Livadia, della Tessaglia e della Macedonia occidentale; Alì, quasi sovrano in questi paesi, si vale unicamente della lingua greca per gli affari del Governo; tutti i suoi segretari e commessi sono greci; non adopera la lingua greca se non per la corrispondenza con il ministro di Costantinopoli. La lingua greca è tanto dominante nell'Epiro che gli abitanti di Jannina parlano solamente il dialetto greco del paese; gli ebrei della città e gli zingari non ne conoscono altra, cosicchè l'Epiro è un paese perfettamente greco ed è quindi un'ingiuria per i suoi abitanti dar loro il nome di albanesi.

Più innanzi nella stessa antologia si legge: «Jannina per l'amore di patria onde sono animati i suoi abitanti, per l'incoraggiamento che danno all'istruzione pubblica, dovrebbe divenire l'Atene della Grecia Moderna. Benchè al cadere della repubblica di Venezia i suoi negozianti perdessero molto non lasciarono mai di dare nuovi soccorsi alle scuole, di provvederle di buoni libri. I giovani studenti ricevono sempre nuovi incoraggiamenti».

Magrini chiude l'antologia e prosegue:

— Nelle mie indagini in Epiro mi sono preoccupato di esaminare il fenomeno della cultura greca per vedere se le molte scuole disseminate su questo territorio e l'intensità della cultura fossero delle manifestazioni artificiose come taluni osavano affermare o se piuttosto non fossero nobilissime iniziative delle popolazioni locali ed un'espressione del sentimento di nazionalità dei greci di quel territorio. Ora io raccolsi nelle indagini fatte nell'Epiro elementi dell'amore degli abitanti dell'Epiro per la Grecia.

A questo punto Luciano Magrini legge un suo lungo articolo in cui documenta con molteplici e precisi dati di fatto e con diversi episodi significanti l'antico e costante fervore ellenico degli Epiroti.

Avv. Fabri. — In che giornale è? E per incarico di chi lo ha scritto?

Magrini. — E' l'*Unità*... e lo produrrò. Scrissi per invito di alcuni amici di Roma. Questi che io ho esposto sono dei fatti precisi che il signor capitano Castoldi non può smentire e che dimostrano il sentimento ellenico e l'aspirazione nazionale della maggioranza della popolazione dell'Epiro contestato. E ciò per rispondere alle affermazioni del capitano Castoldi, che io abbia alterata la verità a favore dei greci.

I villaggi distrutti

Quanto agli episodi particolari accennati al capitano Castoldi osservo che il capitano Castoldi è stato in Epiro dopo sei mesi che io vi sono stato!

Capitano Castoldi. — Veramente lei c'era nel maggio-giugno; io sono andato in settembre.

Luciano Magrini. — Comincio col dichiarare che confermo puramente e semplicemente tutto quanto ho scritto. Il signor capitano Castoldi mi accusa di non aver visti i villaggi distrutti. Ebbene, affermo invece di avere assistito, in persona, alla distruzione di alcuni villaggi, come del resto risulta chiaramente dalle mie corrispondenze. Ritornando da Chimarra nella tragica notte dell'11 dicembre 1912 quando le truppe greche furono sconfitte a Santi Quaranta le bande turco-albanesi si gettavano selvaggiamente sulle indifese popolazioni greche saccheggiando, massacrando, incendiando. Vidi i villaggi di Pikerni, Lukovo, Nivetza, San Basilio in fiamme.

Castoldi. — Da dove li vide? da bordo?

Luciano Magrini. — Da terra! Il vento agitava sinistramente queste mostruose fiaccole della vendetta accese in riva all'Adriatico. Migliaia di epiroti si erano rifugiati in riva al mare dove attendevano soccorsi sotto l'incubo dei predoni albanesi discesi sulla spiaggia di Chiparo. Io cooperai al salvataggio delle donne e dei bambini... Per ciò che si riferisce ai villaggi del caza di Delvino, dichiaro che io ho veduto le rovine di una dozzina di villaggi distrutti percorrendo quella regione a cavallo. In ogni modo ricordo al signor capitano Castoldi che i villaggi greci nel distretto di Delvino distrutti dalle bande albanesi furono 48 e la popolazione fuggiascà superstite era la tragica testimonianza di questa devastazione. Del resto non bisogna badare troppo per il sottile alle date pubblicate sul giornale per le corrispondenze. Talvolta venivano omesse o mutate in redazione.

Capitano Castoldi. — E i sentimenti ellenici di Santi-Quaranta?

Luciano Magrini. — Ecco che cosa io scrissi in proposito, riferendo una intervista avuta col sindaco: «Stamane il sindaco di Santi Quaranta, Temistocle Bamicas, mi diceva: «La grande maggioranza della popolazione che l'Italia vuole annettere all'Albania è di sentimenti ellenici. Santi Quaranta è interamente greca. Anche sotto il regime turco tutti gli atti del Comune venivano stesi in lingua greca, perfino il solo consigliere turco firmava in greco. L'on. Guicciardini, quando visitando l'Epiro giunse a Santi Quaranta ed a Delvino fu mio ospite. Egli conosce Delvino, Santi Quaranta e la parte d'Epiro che si vuol attribuire all'Albania; egli sa quali siano i sentimenti della maggioranza di questa popolazione. Anche l'on. Di San Giuliano visitò l'Epiro. Noi facciamo appello all'equanimità e all'onestà di Guicciardini e di Di San Giuliano perchè dichiarino quali sono i sentimenti della maggioranza delle popolazioni che si vogliono togliere alla Grecia...»

La zona del Pindo

P. M. — Quanto tempo si è fermata in Epiro?

Luciano Magrini. — Venticinque giorni.

P. M. — Da chi ha assunte informazioni?

Luciano Magrini. — Da tutte le fonti cui potevo rivolgermi.

P. M. — Quali lingue conosce?

Luciano Magrini. — Comprensibilmente il greco, il francese e il tedesco. Ho raccolti elementi dalle autorità e dalle popolazioni dei villaggi. Dissi, come risulta dalle mie corrispondenze, che la popolazione di Argirocastro è per tre quarti mussulmana e per un quarto greca, ma che fatti i raffronti con tutti i villaggi della valle del Drinos dove si incontrano pochissimi villaggi greci, ne risulta una maggioranza di popolazione di sentimento ellenico. Ciò mi fu confermato dai frati mussulmani del Tehé di Argirocastro. Quanto alla questione dei rumeni, io non ne ho parlato perchè non sono stato al Pindo, non essendo la zona del Pindo in discussione.

Capitano Castoldi — Sì, era in discussione anche la zona del Pindo.

Luciano Magrini. — Allora il Pindo non era in discussione. La conferenza di Londra non aveva decisi i confini dell'Albania che vennero indicati sommariamente con la linea capo Stilos-Coritza, il 13 agosto. Devo ancora osservare che la Commissione internazionale per la delimitazione dei confini non esaminò tutto l'Epiro, ma si limitò a fare indagini nei caza di Erzeka, di Lescovich, poi in seguito ad accordi intervenuti fra la Porta e la Commissione si recò a Fiume dove dal mio collega Durham fu esaminata la questione dell'Albania. Quindi la Commissione non ha esaminato tutto l'Epiro contestato, ma solo due distretti: a dimostrare l'obiettività delle mie indagini, ecco quanto ho scritto per Lescovich: «Anche il distretto di Lescovich è costellato di scuole a somiglianza di tutto l'Epiro. Per 47 villaggi vi sono 32 scuole frequentate dagli stessi mussulmani, sebbene in piccolo numero. La lingua parlata nei caza di Lescovich e albanese, ciò non toglie però che i sentimenti della maggioranza degli abitanti inspirandosi alla religione ortodossa che costituisce l'indice della nazionalità, semorino greci. La lingua greca è conosciuta dalla maggioranza, rappresenta una lingua commerciale e letteraria di fronte alla lingua albanese considerata come un dialetto comune. A Lescovich vi sono una trentina di ricchi quasi tutti proprietari di terre colla Tessaglia».

P. M. — Ma gli albanesi greci ortodossi ci sono o non ci sono?

Capitano Castoldi. — L'indagine del Magrini si è fondata solamente sulla religione e ha trascurato completamente gli albanesi che si dividono in mussulmani, greci ortodossi e cattolici.

Luciano Magrini. — Anzi tutto nell'Epiro contestato non esistono cattolici.

Capitano Castoldi. — Vi sono a Scutari!

Luciano Magrini. — Ebbene, che cosa ha da vedere Scutari con l'Epiro? Quanto agli albanesi ortodossi, come io spiego chiaramente nelle mie corrispondenze, esistono, ma hanno aspirazioni e tradizioni greche perchè l'indice della nazionalità nella Penisola Balcanica è costituito dalla religione e dalle tradizioni come dovrebbe sapere il capitano Castoldi.

Capitano Castoldi. — Poi vedremo il perchè.

Avv. Scimonelli. — Ma intanto è un dato di fatto.

Luciano Magrini. — Io non potevo andare a battere a tutte le porte per chiedere, come ha fatto la Commissione, la lingua parlata. In ogni modo, la mia obiettività risulta da quanto scrivevo per Erzeka, dove indicavo anche le fonti delle mie informazioni.

— E Koritza? — domanda Luciano Magrini. — Ecco che cosa ho scritto di Koritza:

«La grandissima maggioranza della popolazione del distretto parla la lingua albanese, mentre non c'è dubbio che oltre 2/3 della popolazione della città sia cristiana: è dubbio invece se la maggioranza della popolazione dell'intera Koritza sia mussulmana o cristiana. I mussulmani giurano che la maggioranza è mussulmana, i cristiani a loro volta affermano superiori di numero. Dov'è la verità? Poichè mancano le statistiche anche approssimative che consentano di controllare queste dichiarazioni. Anche intorno ai sentimenti della maggioranza della popolazione di Koritza vi sono due affermazioni diverse: gli albanesi dichiarano Koritza albanese per sangue; i greci dichiarano che la città è ellenica. Certo non è facile ricercare la verità qui di fronte al fanatismo di due nazionalità che si contrastano il terreno. Comunque cercherò di prospettare obiettivamente la situazione quale mi è risultata da indagini fatte nei due campi opposti.

Esposizione oggettiva

«A Koritza mi recai a visitare anzitutto i bey mussulmani favorevoli all'autonomia albanese; esposi quanto mi riferirono: le loro proteste per la chiusura di tre scuole albanesi, ordinata dai greci, il fatto che i greci impedivano alle bande albanesi di eseguire concerti, l'espulsione dell'americano Kennedy, direttore di una scuola albanese, l'arresto di alcuni albanesi quando giunse il Diadoco, e perfino il boicottaggio dei caffè albanesi. Altro non mi dissero.

«Dunque — prosegue il Magrini — io espongo oggettivamente tutto ciò che mi si dice e tutto quello che io vedo e che mi risulta, senza preoccuparmi se ciò torni a danno o a vantaggio delle aspirazioni greche, e scrivo: «Oggi la grande maggioranza degli abitanti di Lescovich, di Kolonia e di Koritza parla la lingua albanese usata dagli stessi greci. Su questo tronco albanese i greci hanno innestato dei floridissimi rami di cultura greca. La lingua greca, usata anche dai musulmani, rappresenta la lingua letteraria e commerciale — in una parola la lingua scritta — mentre l'albanese rappresenta il dialetto parlato.

«La resistenza della lingua albanese in questa regione, malgrado l'intensità della cultura greca, non può sorprendere quando si pensi che nelle isole di Andros, Spetze e Idra, tutta la popolazione pur coroscendo la lingua greca parla — continuando un'antica consuetudine — la lingua albanese, e la lingua albanese viene parlata anche in alcuni villaggi alle porte di Atene.

«Finchè un plebiscito non esprima la volontà della maggioranza degli abitanti di questa regione, non si può esprimere con sicurezza quale sia il sentimento predominante della popolazione. In ogni modo pure con tutte le riserve possibili, mi sembra di non errare nel dichiarare che i sentimenti della maggioranza della popolazione sono favorevoli alla annessione di Koritza, di Kolonia e di Lescovich alla Grecia. Bisogna riflettere che in tutta la Penisola non è la lingua, ma la religione che esprime l'indice della nazionalità».

«La mia indagine finiva con queste parole:

«In ogni modo l'Europa dovrebbe lasciare ad un plebiscito, dopo aver fatto sgomberare il paese dalle truppe greche, il compito di risolvere il futuro di questa regione. Il plebiscito invocato dagli abitanti greci di qui e dal Governo greco nello stesso tempo, non dovrebbe essere osteggiato da quanti nutrono sentimenti liberali. Se il plebiscito si effettuasse, ritengo che esso si esprimerebbe favorevolmente alle aspirazioni dell'ellenismo.»

I principi del Risorgimento

— Dunque — commenta Luciano Magrini — ritornando al principio che ha informato tutta la mia opera di corrispondente di guerra nell'Epiro, io dicevo che bisognava rispettare il principio di nazionalità, bisognava lasciare al plebiscito la decisione, bisognava che la popolazioni disponessero liberamente del loro destino, e cessero se volevano essere albanesi o greche, mi pare che dicendo ciò io non possa essere tacciato di grecofilia, perchè seguo i principi che hanno informato il nostro risorgimento nazionale. Del resto la causa non è questa. Io non sono venuto qui a fare delle polemiche. Voi — conclude rivolto agli imputati — dovete provare l'accusa specifica che mi avete rivolta; per questo vi ho voluti su quel banco!

Presidente. — Detti in succinto a verbale le sue dichiarazioni.

Avv. Scimonelli. — E concluda dichiarando come lei ha invocati i plebisciti.

Avv. Vecchini. — Secondo i desiderî del Governo greco...

Avv. Scimonelli. — Secondo i sentimenti di libertà noi vogliamo che l'Italia si ricordi sempre delle sue origini tradizionali.

Tutti, avvocati e imputati, sono in piedi urlando. Il presidente tenta invano di ottenere un po' di silenzio. Nell'incrociarsi di voci sentiamo ripetutamente Luciano Magrini gridare con forza rivolto agli imputati:

— Voi rinnegate la pagina più bella del risorgimento italiano! Siete dei rinnegati!

Il presidente energicamente impone silenzio e detta a verbale un breve sunto delle dichiarazioni del Magrini.

Avv. Carabellese. — E' esatto o no che anche i greci hanno distrutto dei villaggi?

Luciano Magrini. — Fui il primo giornalista a parlarne. Nel mio viaggio incontrai il villaggio musulmano di Messalla distrutto dalle bande greche. Narrai nella mia corrispondenza apertamente il fatto che io solo potevo conoscere.

Avv. Carabellese. — Il capitano Castoldi ha affermato che i greci hanno fatto delle intimidazioni per obbligare la popolazione albanese ad assecondarli. C'è nessuna corrispondenza del Magrini in proposito?

Luciano Magrini. — Per le indagini da me fatte allora in Epiro per quanto mi è risultato escludo che i Greci in quel tempo abbiano fatte pressioni a danno degli epiroti perchè esprimessero il desiderio di unirsi alla Grecia. Io non considero affatto pressione violenta la soppressione di scuole o l'impedire alla banda musicale di suonare.

Avv. Carabellese. — I musulmani erano favorevoli alla Grecia?

Luciano Magrini. — Un piccolo nucleo di musulmani era favorevole alla annessione alla Grecia. Il mufti di Koritza da me interrogato mi disse che egli ed altri musulmani proferivano l'annessione alla Grecia piuttosto che affrontare l'incognita del caos albanese. Osservo che l'Albania è divisa in tribù dominate da signorotti feudali che hanno conseguita la loro fortuna con rapine e ruberie commesse impunemente sotto il regime turco a danno dei più deboli. Ora i bey rapinatori vedevano nella autonomia albanese protetta dalle Potenze una polizza di assicurazione per le terre rubate, una garanzia per continuare ad opprimere e sfruttare le poverissime e indifese plebi; gli stessi albanesi conoscevano i sentimenti di questa minoranza musulmana favorevole alla Grecia e si promettevano, come risulta dalla mia corrispondenza, di disfarsi dei mufti che chiamavano «turco» e di mandarlo in Anatolia non appena Koritza fosse stata annessa all'Albania.

Divagazioni

Avv. Carabellese. — Conferma che il ministro dell'Interno del Governo albanese Mufid bey aveva rubato del bestiame ai greci?

Luciano Magrini. — Confermo questo fatto risultato dalle mie indagini.

Avv. Fabbri. — Per incarico di chi ha scritto l'articolo pubblicato dalla *Iniziativa*?

Luciano Magrini. — Alcuni amici di Roma mi chiesero l'articolo dopo che il circolo Mazzini di Milano aveva espresso un fervido augurio per la vittoria degli insorti epiroti.

Avv. Fabbri. — Lo ha regalato questo articolo?

Luciano Magrini. — Sì, l'ho regalato. Le dispiace? Per la mia fede so scrivere e ho scritto molte volte «gratis» e mi onoro di aver scritto gratuitamente.

L'imputato Federzoni vorrebbe fare una domanda, ma il presidente taglia corto dicendo: — No, basta con questa discussione letteraria. Non siamo più nei termini della causa. Loro vogliono divagare continuamente ed io li richiamo alla causa.

Il capitano Castoldi comincia a replicare divagando sulle opere consultate da Magrini, accusando quest'ultimo di citare opere che difendono i greci.

Luciano Magrini. — Ho citato lord Byron e una antologia italiana. Io ho esposto dei fatti precisi che ella non può smentire.

Avv. Scimonelli. — Ma così non si può andare avanti. Il capitano Castoldi ha una mentalità diversa...

P. M. — Rimaniamo alla causa. Lei capitano è un ottimo soldato, ma deve rimanere nei confini della testimonianza.

Il capitano Castoldi replica brevemente osservando fra l'altro che le scuole sono aperte in quei paesi a titolo non di istruzione ma di propaganda e che il Magrini interrogò a Erzeka un maggiore greco il quale diceva che il suo vino era buono...

Luciano Magrini. — Io ho riferito la fonte!

Avv. Scimonelli. — Anche lei dice che il suo vino è buono. Lei non è forse un gendarme macedone?

Il capitano Castoldi continua la sua breve replica alle dichiarazioni del Magrini e dice che il mufti di Coritza era turco, che i turchi non sono albanesi, ma sono dell'Asia Minore.

Federzoni. — Vuol sapere dal capitano Castoldi se i greci non abbiano creato artificiosamente una corrente di emigrazione nel territorio contestato per influire sui plebisciti che si speravano.

Capitano Castoldi. — Il fatto è vero.

Il presidente licenzia il teste.

Luciano Magrini controreplica brevemente e con efficacia alle ultime osservazioni del capitano Castoldi.

Il dott. Gian Giacomo Porro

Viene ora introdotto il teste Porro dottor Gian Giacomo, del regio museo di Cagliari.

Presidente. — Sa se il Magrini sia stato in conflitto con la colonia italiana di Atene?

Teste. — In aperto conflitto.

Presidente. — Perchè?

Teste. — Per le sue corrispondenze, perchè erano intonate ad eccessivo filellenismo.

Presidente. — Ma sa lei qualche fatto che possa indicare che questo filellenismo non fosse sincero, ma fosse effetto di un pagamento in denaro?

Teste. — Era in continui rapporti con agitatori e non aveva nessun rapporto con l'elemento italiano che non frequentava in alcun modo.

Presidente. — Sa ella se egli avesse avuto una posizione privilegiata di fronte alle autorità greche?

Teste. — Il Magrini aveva una posizione privilegiata da parte delle autorità greche. Infatti quando le truppe greche partirono per Salonicco egli fu ammesso nello stesso treno che trasportava le truppe. Ritornò da Salonicco soltanto per i reclami fatti dai suoi colleghi che non avevano potuto seguirlo. Fu il solo giornalista che potè imbarcarsi con la flotta greca e assistere alle manovre degli aviatori sui Dardanelli. Altro fatto era la sua nota intimità col prof. Andreadis, il quale esercitava la censura, e col capo ufficio della stampa al ministero degli esteri greco.

Presidente. — Sa che da parte delle autorità italiane delle isole si fossero presi dei provvedimenti contro il Magrini?

Teste. — Tanto a Rodi quanto nelle altre isole era stato impartito l'ordine di non lasciar sbarcare il Magrini. So anche poi che diverse persone autorevoli della colonia italiana di Atene gli avevano tolto il saluto. Mi trovai al pranzo a Rodi col generale Ameglio nel giorno seguente a quello in cui fu espulso il sindaco di Rodi e ricordo che si parlò col generale Ameglio di una lettera sequestrata nella perquisizione in casa del sindaco di Rodi e che era inviata al medesimo dal suo figliuolo il quale era stato mandato agli studi di Atene cogli aiuti finanziari fornitigli dal generale Ameglio. In quella lettera il giovinetto diceva che il Magrini era interamente partecipe della lotta di agitazione contro il Governo italiano e che si impegnava di provocarne una parallela in Italia sia nell'opinione pubblica, sia per mezzo di interpellanze che avrebbe fatto alla Camera l'on. Eugenio Chiesa. Ricordo che tutti i commensali, me compreso, parlavamo del Magrini come di un mercenario. Ignoro se il generale Ameglio avesse altri elementi. Di queste cose io parlai con l'on. Federzoni e col sig. Maurizio Maraviglia.

Gli isolani alla guerra

Avv. Carabellese. — E' vero che il Magrini non avesse in Atene rapporti se non coi giornali di opposizione?

Teste. — Il giornale «Athinai» era di opposizione al Governo per ciò che riguardava gli affari interni, ma per ciò che riguardava la politica estera era disciplinato allo spirito di nazionalità. Il Magrini aveva relazione con la direzione di questo giornale. Aveva anche relazione coi redattori della «Nea Imera», giornale anche questo, che attaccava l'Italia. Il redattore col quale fu visto il Magrini da me e da molti altri, al Panellenion, era Vecchiarelli, di origine italiana, ma suddito greco. L'«Athinai» durante la guerra italo-turca era l'unico giornale che pubblicasse notizie fantastiche dei pretesi massacri italiani.

Avv. Carabellese. — Vorrei che fosse messo a verbale che il Magrini era visto al Caffè in compagnia di greci, quasi tutti i giorni, nello stesso caffè frequentato da giornalisti italiani.

Teste. — E' vero. Il Magrini veniva quando era in Atene tutti i giorni al caffè coi suoi amici greci. Si sedeva lontano di noi che eravamo accompagnati dalle migliori e più eminenti personalità della colonia italiana.

Avv. Carabellese. — Fu accennato a un telegramma che non so perchè non figura nel libro degli articoli del Magrini e nel quale si parlava di un battaglione di isolani rodioti. E' vero o è falso che esistesse questo battaglione?

Teste. — Quando scoppiò la guerra il generale Ameglio per liberare le isole dagli elementi più eccitati permise agli isolani, anzi li incitò ad arruolarsi coi greci. Ricordo che da tutte e 13 le isole occupate partirono due soli soldati. L'indole delle popolazioni è pacifica e non nutrono esse sentimenti bellicosi, tanto che quando sotto il regime turco fu estesa la leva ai cristiani, molti per sottrarsi al servizio militare emigrarono. Quando poi le isole furono occupate dagli italiani quasi a compenso del loro atto di fedeltà presentarono un memoriale in cui come prima concessione domandarono la esenzione dal servizio militare.

Nei gironi dell'inverosimile!

Luciano Magrini. — Domanda la parola e dichiara: Signor presidente, io mi trovo con simile deposizione trascinato nei gironi dell'inverosimile. E' una trama romanzesca che si va svolgendo intorno a me. Io stesso introdussi testimoni a spiegare come il Governo greco mi avesse fatto tornare da Larissa impedendomi così di seguire l'armata greca. Ora quello che fu evidente uno sgarbo mi venne ricordato dal teste come un favoritismo. Riguardo alla flotta greca hanno deposto chiaramente i testi Stevens e scultore Toumpopoulos. Quanto alla intimità col censore e col capo ufficio stampa, osservo che tale intimità era tale che inviai dei telegrammi da Brindisi per evitare la censura greca. Inoltre nell'«Athinai» feci pubblicare una protesta contro la censura greca che deturpava o sopprimeva i miei dispacci. Non so quali fossero i sentimenti che a Rodi si avessero a mio riguardo, ma ricordo che nel luglio dello scorso anno a Salonicco ebbi cordiali amichevoli accoglienze dal comm. Gino Macchioro-Vivalba console generale d'Italia a Salonicco, il quale dimostrandomi la sua stima acconsentì, e con lui il console d'Austria, che partecipassi all'inchiesta sui massacri bulgari di Serres.

«Sfido poi il teste Porro a esibire al tribunale qualcuno dei numeri dell'«Athinai» che egli dichiara conduceva una campagna anti-italiana al tempo della guerra italo-turca. Anzi affermo che a quell'epoca l'«Athinai» fu uno dei giornali più favorevoli all'Italia, e dopo, quando i rapporti fra l'Italia e la Grecia si tesero per la questione delle isole e dell'Epiro, fu il giornale informato a sensi meno ostili per l'Italia. Ma è ridicolo poi quanto afferma il teste che alla seconda guerra balcanica partecipassero due soli isolani! Si pensi che dalla sola Samos partirono mille volontari e il Dodecaneso fornì centinaia di volontari e raccolse denaro.

«A Kilkic ho incontrato parecchi volontari di Rodi e delle isole. Durante le guerre i volontari greci accorsi dall'Egitto, dalle isole, dall'Asia Minore, ecc. furono oltre trentamila! Il teste dice che mi vedeva tutti i giorni ad Atene. La cosa mi pare un po' difficile — continua ironicamente il Magrini — perchè io viaggiavo continuamente nelle isole e lo stesso Scarfoglio poco fa ha dichiarato che abitavo al Pireo e che pochissime volte gli italiani mi hanno visto ad Atene. Non avevo certamente il dono dell'ubiquità!...

«Quanto alla compagnia degli italiani ad Atene osservo che a quell'epoca la colonia era presieduta dal signor G. B. Montuori, presidente della Dante Alighieri, al quale facevano capo il signor Porro e gli altri. Io stesso appena giunsi ad Atene fui indirizzato dal Montuori come capo della colonia italiana. Frequentai la sua casa per 10 o 12 giorni. Egli faceva grande lusso e grande spreco. Chiesi come vivesse. Ebbi per risposta che era un impiegato del gas. Ma egli era senza mezzi di fortuna e guadagnava 300 lire al mese. Il suo lusso era sospetto ed equivoco. Convintomi che quell'apparenza principesca aveva origini losche, rifiutai di frequentare oltre la sua casa e ruppi ogni rapporto con lui e con i suoi amici. Dopo tre mesi il Montuori fuggiva dopo che alla Società del Gas era stato constatato un ammanco di oltre un milione.

Il teste Porro replica brevemente protestando che le affermazioni del Magrini lo fanno passare per un bugiardo.

Non essendo presenti altri testimoni il presidente toglie l'udienza rinviandola a domani.

CRONACA MILANESE

Il calmiere sul prezzo del pane

deliberato dalla Giunta comunale per 3 mesi

I proprietari dichiarano di adire alle vie legali

La riunione della Giunta

La Giunta si è riunita ieri d'urgenza alle 10. Presiedeva il sindaco avv. Caldara. Mancavano gli assessori Allevi, Brocchi, Gay, Gottardi, Veratti e Marangoni: la discussione si è accesa subito ampia e serena.

L'assessore Crosti ha subito spiegato minuziosamente alla Giunta l'atteggiamento dei rappresentanti della Mutua proprietari di forno ed ha riferito diffusamente intorno ai vari abboccamenti di questi ultimi giorni.

Presa poi in esame la lettera con cui la Mutua ieri rispondeva definitivamente con un rifiuto alla richiesta della Giunta si passò subito alla deliberazione.

La Giunta ha stabilito di applicare il calmiere a datare dal giorno 27 e di lanciare un manifesto alla cittadinanza per illustrare le ragioni che l'hanno indotta a tale provvedimento contro i proprietari di forno.

Abbiamo subito chiesto all'avv. Gallone consulente legale della Mutua Proprietari Forno, quale sarà l'atteggiamento della Mutua stessa in seguito alla deliberata applicazione del calmiere. L'avv. Gallone ha escluso in via assoluta la possibilità di una serrata da parte dei proprietari.

— Noi — ci ha detto — non intendiamo assolutamente che in una vertenza tra una classe di esercenti e il Comune vada di mezzo la cittadinanza. Ad ogni modo attendo l'ordinanza con cui si applica il calmiere per rilevare in base a quali motivi la Giunta si ritiene autorizzata al provvedimento odierno. La Mutua Proprietari di forno esperirà tutte quelle forme legali che varranno a reintegrarla nei suoi diritti».

Sappiamo inoltre che il provvedimento del calmiere avrà una durata di tre mesi: cioè al 17 ottobre.

La Giunta ha subito emanato il seguente comunicato:

«Visto che i proprietari ed esercenti di forni, nonostante le insistenze e la longanimità della Giunta, non hanno creduto di aderire alla riduzione del prezzo del pane in rapporto al diminuito costo delle farine ed al dato di panificazione;

ritenuto con elementi positivi che la riduzione del costo del pane tanto più si impone in questo momento in cui le classi povere sono angustiate dalla disoccupazione e dalla carezza del vivere;

ritenuto che per l'art. 59 del regolamento di polizia urbana, in relazione all'art. 109 del regolamento dell'esecuzione della legge comunale e provinciale spetta all'autorità comunale di determinare con calmiere il prezzo del pane:

La Giunta delibera:

1. dal 27 luglio corrente e per la durata di tre mesi, salvo che le condizioni del mercato e i prezzi delle farine non consiglino ulteriori modificazioni, il prezzo del pane di qualunque forma escluso il pane di lusso, è stabilito in lire 0,43 al chilogrammo;

2. è fatto obbligo ai fornai di eseguire la vendita servendosi esclusivamente del peso legale (chilogramma e sue frazioni);

3. per i contravventori alle presenti disposizioni si procederà in base all'art. 218 della legge comunale e provinciale e 167 regolamento polizia urbana.»

Il manifesto alla cittadinanza

La Giunta — dopo la deliberazione del calmiere — ha deciso di lanciare — per i cittadini — il seguente manifesto:

Cittadini,

Il pane, come il latte e la casa, non dovrebbero essere oggetto di speculazione, ma dovrebbero essere venduti, sempre, a prezzo di costo reale.

Invece, per lo stato arretrato dell'industria, per il numero eccessivo dei piccolissimi produttori, per le continue oscillazioni naturali e artificiali sul mercato dei grani e delle farine, l'alimento fondamentale della popolazione, il pane, viene oggi pagato dai consumatori un prezzo che è superiore notevolmente al suo costo di lavorazione.

In seguito al ribasso del prezzo delle farine i fornai di Milano si sono indotti a scemare proporzionalmente il prezzo del pane di due centesimi e mezzo la libbra, cioè da 48 a 45 cent. al chilogramma.

Ma la Giunta ha creduto dover suo, nell'interesse di oltre seicentomila consumatori, riesaminare il così detto «dato di panificazione» cioè la spesa occorrente per trasformare un quintale di farina in pane, e si è persuasa che L. 17.65 per tale trasformazione rappresentano un costo superiore al reale.

In questa persuasione la Giunta è venuta in seguito all'esame di ogni elemento di tale costo fatto sull'esperienza di tecnici della panificazione, ed è stata suffragata dalla considerazione che dal 1906 — epoca in cui erano già numerosissimi — al 1913, oltre cento nuovi forni hanno potuto stabilirsi e fiorire in Milano, toccando il numero di 722, segno evidente che l'industria è congruamente redditizia; e dall'esempio fornito di alcune grandi cooperative di consumo, produttrici di pane, le quali non si peritano di fissare il costo di produzione ad undici lire.

Ora, la Giunta, tenendosi fra il costo precedentemente fissato dalla Società proprietari di forno e dall'autorità comunale in L. 17.65 per quintale di farina, e il costo di L. 11 risultante alle Cooperative — cioè ad organismi non di speculazione, industrialmente progrediti, igienicamente impeccabili, rispettosi delle leggi protettive della salute dei lavoratori — e basandosi sopra una resa in pane di kg. 117 per quintale di farina, in un panificio che trasformi in pane, giornalmente, 185 chilogrammi di farina, e tenendo conto che le spese di esercizio vanno ripartite anche sugli altri generi che ordinariamente si vendono dai fornai, e che il servizio di trasporto del pane a domicilio viene pagato a parte dai consumatori sul pane venduto a numero, ha determinato il costo della panificazione in L. 15.10 per quintale, così formato:

Affitto	L. 2.50
Imposte e tasse	» 0.40
Salario al personale	» 5.25
Facchinaggio	» 0.05
Utile del proprietario	» 3.40
Legna e accessori	» 2.—
Sale	» 0.60
Illuminazione	» 0.30
Deperimento dei mobili	» 0.30
Interesse al capitale	» 0.45
Perdite sulla manipolazione	» 0.15
Carta da involgere, libri, registri, contabilità	» 0.20
	L. 15.60
Dedotto il provento della carbonella in	» 0.50
Residuario	L. 15.10

I fornai che fanno capo alla Società proprietari di forno, dopo aver discusso a mezzo di loro rappresentanti con gli assessori dei Riparti IV e XII, non hanno creduto di riconoscere tale costo come equo.

La Giunta, fermamente persuasa che equo sia, e che sia nei suoi compiti oltrechè proteggere i consumatori, di promuovere insieme una trasformazione dell'industria verso forme più sviluppate tecnicamente ed economicamente, le quali, riducendo le spese generali e quindi il costo del pane, assicurino un congruo compenso alla mano d'opera, e garantiscano l'osservanza delle norme di igiene, ispirandosi al principio che prima legge della comunità è la salute pubblica, si vale dei poteri che la legge le conferisce e determina il prezzo del pane di tutte le forme a partire dal giorno 27 luglio, anzichè a centesimi 48, *a centesimi 43 per chilogrammo.*

Dal Palazzo del Comune, li luglio 1914.

Il Sindaco: Emilio Caldara.

Gli Assessori: Allevi Giovanni, Boriosi Gino, Brocchi Virgilio, Corda Francesco, Crosti Ernesto, Ferri Felice, Filippetti Angelo, Gay Giovanni, Gentili Guglielmo, Gottardi Vittorio, Marangoni Cesare, Sarteschi Alberto, Schiavi Alessandro, Veratti Luigi.

Il fallimento della Lomellina

Gli amministratori citati con mandato di comparizione

Come a suo tempo narrammo, il 4 aprile dell'anno corrente veniva dichiarato il fallimento della Società «La Lomellina», società per gli infortuni sul lavoro, grandine con sede in Milano corso Venezia 61.

Lunghe sono state le indagini dell'autorità giudiziaria per stabilire le eventuali responsabilità nel fallimento stesso del Consiglio di amministrazione al momento del fallimento e dei passati amministratori, sindaci e direttori.

Sappiamo che dal giudice istruttore avv. Carbone saranno chiamati con mandati di comparizione tutti i ritenuti responsabili e fra questi figurano persone molto note nel mondo ufficiale.

I capi di imputazione sono i seguenti, salvo a variare nei riguardi di qualcuno dei citati:

1. bancarotta semplice a termine dell'art. 863 p. p. in relazione all'art. 857 N. 13 Cod. comm. per essere nella sua qualità di presidente del consiglio d'amministrazione dalla data della costituzione della Società alla data del fallimento tenuto irregolarmente i libri e la contabilità sociale in modo da non presentare il vero stato attivo e passivo dell'azienda e per non aver fatto in tempo utile la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

2. Di bancarotta semplice a termine articolo p. p. in relazione all'art. 856 N. 2 e 3 Cod. comm. per avere come sopra la Società consumata in operazioni manifestamente imprudenti notevole parte del patrimonio e per avere la Società fatto ricorso a girate di effetti e ad altri mezzi rovinosi di procurarsi fondi allo scopo di ritardare il fallimento.

3. Di bancarotta semplice a termine dell'art. 863 p. p. in relazione agli art. 146, 155-167 Cod. comm. per avere convocata l'assemblea ai fini speciali del citato articolo 146, pure essendo risultato fin dal 1910 manifestatamente perduto oltre un terzo del capitale sociale e per avere convocata l'assemblea del 31 marzo senza previa tempestiva pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e senza tempestivo deposito del bilancio per l'esame dei Sindaci.

4. Del delitto di cui agli art. 247 N. 1 Cod. comm. e 79 C. p. per avere nelle relazioni e nelle comunicazioni alla assemblea e nei bilanci degli esercizi dal 1907 al 1912 incluso scientemente e enunciato fatti falsi sulle condizioni della Società e scientemente o in parte nascosti i fatti riguardanti le condizioni medesime.

5. Del delitto di cui all'art. 247 N. 2 Cod. comm. e 79 Cod. p. per avere scientemente in conformità ai bilanci falsamente formati per gli esercizi dal 1907 al 1909 compreso, distribuito ai soci utili non prelevati sugli utili reali fino all'esercizio 1909 compreso, con ultima deliberazione nel marzo 1912 ed esecuzione relativa nel mese successivo.

6. Del delitto di cui all'art. 216 Cod. comm. per avere con le simulazioni dei bilanci nelle comunicazioni alle assemblee degli esercizi 1910-1911 ottenuto o tentato di ottenere una seconda sottoscrizione di capitale sociale e relativi versamenti.

7. Del delitto di cui agli art. 79, 280, 281 Cod. p. per avere negli anni 1911, 1913 continuato a profittare tenendone sempre conto tra le attività sociale, mettendo sempre i titoli di quietanze per premi di polizze di assicurazione risultate false o per firme falsificate o per firme di persone inesistenti.

8. Del delitto di bancarotta fraudolenta a termine dell'art. 860 Cod. comm. per essere alcune pagine dei libri delle sedute del consiglio di amministrazione dell'esercizio 1911 alterate o contraffatte.

9. Del delitto di bancarotta fraudolenta a termine dell'art. 863 N. 3 in relazione anche all'imputazione già esposta per il 247 N. 2 Cod. comm. per avere negli esercizi 907-908-909 distribuiti dividendi manifestamente insussistenti e diminuire con ciò il capitale della società fallita.

10. Del delitto di bancarotta fraudolenta a termine dell'art. 862 N. 5 Cod. comm. per avere occasionato in conseguenza di operazioni dolose meglio specificate nelle relative imputazioni sopra il fallimento della Società dichiarato nell'aprile 1914.

Restituisce un portafoglio

Il delegato Rizzo l'arresta ed è innocente

Alcuni giorni fa i giornali diedero notizia dell'arresto del cuoco Andrea Ruggeri, d'anni 42, abitante in via S. Maurilio, 14, sotto l'imputazione di borseggio.

I giornali allora narrarono che — durante il temporale — certo Bianco Garavaglia si rifugiava momentaneamente sotto un porticato. D'un tratto egli veniva urtato da tre individui che si dileguarono; egli s'insospettì, si portò le mani sulla tasca interna della giacca e constatò che ne era stato tolto il portafoglio contenente circa 700 lire.

Il derubato si mise a gridare e fece per inseguire i tre sconosciuti, quando il cuoco Andrea Ruggeri che aveva vista la scena della fuga, si chinò per terra a pochi passi dal Garavaglia e raccolse il portafoglio che consegnò al suo legittimo proprietario.

Ma in quella capitò un vigile che volle che la questione fosse risolta in Questura. Ed in questura il delegato Rizzo non trovò di meglio che di ordinare che il povero Ruggeri fosse chiuso in guardina e passato poscia al Cellulare.

Intanto i giornali stamparono dell'arresto del noto borsaiolo Andrea Ruggeri...

Invece l'Andrea Ruggeri era cuoco dell'Albergo degli Angioli; era incensurato ed era innocente tanto che il giudice istruttore ne ordinò la scarcerazione.

Il tentato suicidio di una ammalata

Verso le ore 16 di ieri, nella sua abitazione in via Sambuco, 9, certa Luigia Annoni, di 56 anni, ingoiava a scopo suicida quattro pastiglie di sublimato corrosivo.

I famigliari della Annoni — chiamati dai lamenti della poveretta — accorsero e le prestarono le prime cure. Poi giunsero i pompieri i quali provvidero per il trasporto della Annoni all'Ospedale Maggiore. Pare che la povera donna si sia decisa al triste passo perchè afflitta da una malattia che ella riteneva inguaribile. Si dispera di salvarla.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

Sciarada

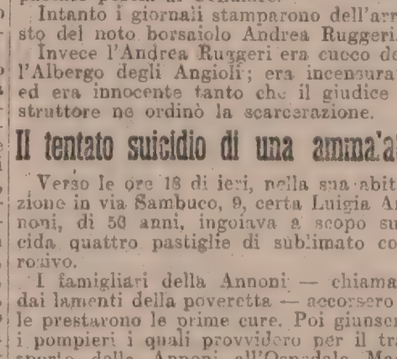
Non è uno, eppure è uno,
che misterol il *primo* mio.
Il *secondo* il mangiai io
rubro, or bianco, or giallo, or bruno.
L'egro apesso e, il verno, assale
anco il sano il mio *totale*.

(*Sphinx.*)

Soluzione del gioco proposto ieri: TI-ARA — TIARA.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 759.3.
Umidità relativa media 69 %.
Venti dominanti: Vario moderato.
Acqua caduta mill. 4.0.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pioggia nelle 24 ore	Osservazioni
MILANO	27.8	18.8	7.3 3	3/4 coperto
ANCONA	26.0	23.0	75.2 8	1/4 coperto, calmo
BOLOGNA	31.0	21.0	754.4	piovoso
FIRENZE	32.0	20.0	752.7	coperto
FOGGIA	34.0	25.0	755.5	coperto
GENOVA	27.0	21.0	752.2	coperto, mosso
NAPOLI	30.0	22.0	7.7 5	3/4 coperto, agitato
PALERMO	35.0	23.0	755.0	3/4 coperto, agitato
ROMA	32.0	21.0	756.2	coperto
SASSARI	31.0	19.0	756.1	1/2 coperto
TORINO	31.0	16.0	757.8	3/4 coperto
VENEZIA	28.0	24.0	758.0	coperto, mosso
TRIPOLI	40.0	23.0	755.4	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	13.0	piovoso	PARIGI	15.0	3/4 cop.
ATENE	28.0	nebbia	PIETROB.	—	—
BELGRADO	—	—	TRIESTE	28.0	1/2 cop.
BUDAP.	30	sereno	TUNISI	—	—
MADRID	30	sereno	VIENNA	22 0	1/2 cop.
MALTA	21.	sereno	ZURIGO	15 0	3/4 cop.
NIZZA	26.0	3/4 cop.			

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La moglie ideale*, 3 atti di E. Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): (Serata d'onore di E. Gramatica) *La locandiera*, 3 atti di C. Goldoni. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *Il bacio delle ciacole*, 3 atti, di G. Testoni. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette «Novissima»): *Madamigella Porte Bonheur* 3 atti, di I. Lehar. — Ore 21.

VERDI: Riposo.

EDEN TAVERNA ROSSA: Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flaviis, Rota e Scalarini. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini. — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Eroi della miniera*, 3 atti. — *Tartufini*.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

La vedova Erminia Rossi, il fratello Angelo con la moglie Amalia Panigati, le sorelle Maria ved. Osnaghi, Maria col marito Val Pietro, Anna v. d. Mangiagalli, Gina col marito Tocci Giovanni, i cognati e le cognate Rossi, i nipoti, pronipoti ed i parenti tutti annunciano la morte del loro amatissimo

Cav. SILVIO TROVATI

per 25 anni Sindaco di Buccinasco

avvenuta in Corsico alle 18 del 23 corrente.

I funerali avranno luogo in Corsico sabato 25 corrente, alle ore 9, partendo dalla casa via Vittorio Emanuele N. 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Corsico, 21 luglio 1914.

Stamane alle ore 6 spirò in Turro Milanese

USUELLI LUIGI

d'anni 75.

Ne danno il triste annunzio i figli Primo, Guido, Ercole, Tito, Imero, Serena, Altea, il genero, le nuore, il fratello, le sorelle, i nipoti ed i congiunti tutti. I funerali puramente civili avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 10, da Turro Milanese, partendo dalla Villa Turro pel Cimitero.

La Salma verrà in seguito trasportata al Cimitero Monumentale di Milano.

Milano, 23 luglio 1914.

Il giorno 22, alle ore 11, rendeva la bell'anima a Dio

CARLOTTA ROSA

Ne danno il triste annuncio, con animo affranto, il marito arch. Cristoforo Pinto, le cugine e i parenti tutti.

I funebri avranno luogo venerdì, alle ore 10, partendo dalla casa in via Cesare Cantù, 2.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

GITE FESTIVE

al Lago di Lugano

(Via Varese - Porto Ceresio).

Prezzo del biglietto festivo da MILANO a LUGANO e ritorno:

I^a Classe L. 7.90 - III^a Classe L. 4.30

da MILANO al BELVEDERE LANZO e ritorno:

I^a Classe L. 10.90 - III^a Classe L. 6.05

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Vic-sur-Seille (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI, BERNASCONI, Lugano.

ERNIA

La ben 16 anni il rimedio unico, e vero App. Dr. De-Marchi. Per la guarigione, con cui si è in tale modo assicurata Guarigione pure ai casi ritenuti più gravi, si spedisce **Gratis** opuscolo illustrato del Dr. De-Marchi Aug. Via Solari, 4, Milano. Dest. orario ogni g. antim. escl. domenica dalle 10 alle 16

Istituto Cura Casa di Salute Malattie Prof. DACCÒ Pelle e Segrete

Docente all'Università

Via Pitte Commen. n. 37 (ore 9-11, 14-16) Milano

SALSOMAGGIORE

R.R. STABILIMENTI BALNEARI DEMANIALI

GESTIONE DI STATO

BAGNI Salso-Jodo-Bromici - ACQUA MADRE - INALAZIONI - IRRIGAZIONI - POLVERIZZAZIONI - FANGHI - MASSAGGI - APPLICAZIONI ELETTRICHE, ecc.

Libero esercizio medico

Cure indicate: Linfatismo, Rachitismo, Scrofola, Artrite, Gotta, Diabete, Malattie Ginecologiche, Malattie del Naso, Gola, Laringe, ecc.

Opuscoli gratis ed a richiesta. REGIE SALINE.

ULTIMISSIME

La conferenza per l'Ulster

Rinascono le speranze d'un accordo

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 23 notte.

Dopo le voci estremamente pessimiste che circolavano a Westminster come nelle relazioni dei giornali e nei clubs politici ha destato un senso di sollievo il comunicato apparso nel pomeriggio annunziante che la conferenza dei *leaders* dei partiti interessati nella questione del-l'*home rule* e la sua applicazione all'Ulster era destinata a proseguire la discussione e a cercare di raggiungere un accordo. Quando la conferenza si sciolse ieri il conflitto fra il Redmond e Sir Edward Carson sembrava non lasciasse più speranza di una possibile intesa. Da ciò sono derivate le pratiche attive fatte nella scorsa notte dall'Asquith e da Lloyd George presso il Bonar Law e Lord Landsdowne, come pure presso il Redmond. In seguito a questi buoni uffici del Primo Ministro e del Cancelliere dello Scacchiere la conferenza, che ieri sera era moribonda, sembra abbia riacquistato un po' di vitalità.

Tutti i rappresentanti dei partiti si sono adunati al palazzo di Buckingam alle 11.30 e sono rimasti in seduta fino all'1.30 e cioè per due ore precise. Quando la riunione si sciolse si notò che Sir Edward Carson uscendo dal palazzo discuteva animatamente con Bonar Law e con Lord Landsdowne, mentre Lloyd George conduceva con sè nella propria automobile l'on. Redmond e Villon che trattenne a colazione a casa propria. Poco dopo le due del pomeriggio le agenzie di informazioni annunziavano che la conferenza di sarebbe riunita anche domani e che con ogni probabilità avrebbe continuato i propri lavori nella prossima settimana. Tutto ciò ha fatto rinascere la speranza che un componimento fra le parti è possibile e che l'opinione pubblica senza distinzione di partiti la desidera vivamente. Infatti Lloyd George ha condotto con sè Redmond a colazione indubbiamente per continuare con lui la discussione iniziata in seno alla commissione e questo fa credere che il Cancelliere dello Scacchiere tenti di influenzare il *leader* degli irlandesi in senso conciliativo e cerchi di indurlo a nuove concessione verso l'Ulster, concessioni che tutto lascia credere non possano essere che momentanee, poichè quando questa fiammata di fanatismo sarà passata e quando l'Ulster si sarà persuaso che ad esso non conviene rimanere diviso dal resto dell'Iranda, la riunione avverrà automaticamente, e più presto — secondo il parere di Lloyd George — di quello che generamente il pubblico possa prevedere.

Questo prolungarsi della crisi rende eccessivamente irritati e nervosi tutti gli ambienti della capitale, i circoli giornalistici come quelli parlamentari, mentre nei circoli finanziari si vive in una profonda ansietà temendo un incidente che provochi la fine delle trattative in corso e apra la porta a nuove e più gravi difficoltà. In borsa gli affari si possono dire sospesi. Nessuno ha voglia di comperare e molti non vendono per il timore di contribuire alla demoralizzazione del mercato, ciò che non impedisce ai titoli di Stato e a quelli irlandesi in particolar modo di mostrare una continua tendenza al ribasso.

Alla Camera dei comuni anche oggi Asquith è stato interrogato circa il discorso pronunziato dal Re nella seduta iniziale della conferenza al palazzo di Buckingam. L'interrogazione è stata presentata dal deputato radicale Dalziel, il quale voleva ottenere qualche schiarimento onde essere presto in grado di meglio interpretare le parole del Re. Il primo ministro rispose di non ritenere opportune in questo momento interrogazioni di nessun genere. Il discorso del Re — egli ha detto — deve essere interpretato nel senso letterale delle parole senza andare a cercare in esso recondite allusioni. Che il paese viva sotto l'impressione di una guerra civile nessuno può dubitare e fra le persone più preoccupate ed allarmate degli avvenimenti l'Asquith pone se stesso.

Queste parole sono state accolte da vivissimi applausi dell'opposizione, ma da un profondo silenzio per parte della maggioranza, di modo che da tre giorni assistiamo allo spettacolo di un gabinetto liberale che si fa applaudire dai propri avversari conservatori e quasi riprovare dai propri partigiani. Anche questa è una delle tante anomalie derivate dalla questione irlandese.

NEL MESSICO

Carranza accetta l'armistizio

Concentramento di truppe nella Capitale

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 23 notte.

L'Agenzia «Central News» riceve da Vera Cruz: Il Generale Carranza, cedendo alla proposta degli Stati Uniti, ha accettato l'armistizio con le truppe federali; armistizia che dovrebbe preludere alla pacificazione generale del paese. Giunge notizia che nella città di Messico arrivano da due giorni truppe federali da ogni parte. Si calcola che attualmente si trovino nella capitale 40 mila soldati. Questo concentramento venne ordinato dal presidente provvisorio Carbajal allo scopo di togliere ogni inquietudine alla popolazione circa la possibilità di un attacco per parte del bandito generale Zapata e dei suoi seguaci. Potrebbe però anche darsi che il concentramento sia stato predisposto per dimostrare al generale Carranza che le forze del partito unionista non sono ancora esaurite e che a lui conviene venire a trattative e non insistere nei suoi propositi sanguinari verso i sostenitori del regime passato.

Sono state stabilite le comunicazioni telegrafiche fra la capitale e il nord del Messico e si lavora a ristabilire le comunicazioni ferroviarie.

Il generale Carranza è in contatto diretto col Governo del presidente Carbajal e sta trattando con questo circa il suo prossimo ingresso nella capitale e il trasferimento dei poteri dal presidente Carbajal al presidente Carranza avrà luogo secondo norme che saranno discusse e stabilite da una conferenza speciale che si riunirà fra pochi giorni a Boston.

IN ALBANIA

Il mancato convegno di Sciak

Arrivo di soldati rumeni a Durazzo

(*Nostro telegramma*)

Durazzo, 23 notte.

Il mancato convegno di ieri ha reso maggiormente complicato il movimento albanese e più facilmente perduta la causa del Re. Nessuno ormai nasconde la gravità della situazione e cresce, cresce sempre il timore di una decisiva offensiva degli insorti che non hanno esitato a dichiararsi sicuri della vittoria. Io non conosco che cosa esattamente intendano esperimentare essi prima di questa azione che ci dovrebbe condurre alla fine di questo anormalissimo stato di cose. Ho avvicinato stamane un influente personaggio del Governo di cui è bene tenere celato il nome. Egli mi ha risposto, evidentemente addolorato, che le notizie che giungono dal campo di Sciak sono tutt'altro che confortanti.

— E là, mi ha detto, si ragiona assai più di qua, e là, sia certo, proprio in questo momento, si sta preparando qualche piano al quale dovremo necessariamente piegarci.

Lasciando a lui tutta la responsabilità della informazione, non mi è riuscito difficile sapere, da altra fonte, che gli insorti realmente sono decisi a por fine una buona volta alla situazione che lede sopratutto i loro interessi agricoli e commerciali.

Continuano intanto le opere di difesa della città e sono giunti ieri sera 240 soldati rumeni accompagnati dai loro ufficiali e con sei mitragliatrici. Sono stati armati immediatamente e con materiali sbarcati dalle navi austriache. I soldati mirditi non esistono quasi più; gli ultimi sono partiti oggi; gente emaciata e corrosa dalla malaria. Durazzo è ben difesa; potrà non v'ha dubbio resistere agli insorti: ma non potrà mai con queste forze muovere alla conquista di un solo palmo di terreno oltre le colline di Rastbuli.

I ministri acreditati dalle Potenze si sono radunati stamane e hanno invitato per lettera gli insorti a mandare per iscritto le loro proposte, giacchè essi non si sarebbero affatto recati presso di loro. Attendiamo la risposta che potrà venire domani. E dopo? Vi mando le supposizioni che si fanno qui: si dice che gli insorti attaccheranno, anche correndo il pericolo di essere presi a cannonate dalle navi; vi è chi si prepara a un'altra loro attesa, interrotta di quando in quando, dalle solite fucilate notturne; e, infine, vi sono coloro che assicurano che il Re sta preparando le valige.

Delle tre la più possibile mi sembra la prima, ma escludo che questa offesa possa avvenire subito. Altri tentativi pacifici saranno fatti e naturalmente lasceranno il tempo che troveranno.

Di che cosa sarà latore Turkan pascià, che è di ritorno in Albania? I nazionalisti non parlano che di questo, e quasi quasi credono che egli salverà la situazione.

In fatto di politica più giorni passano e meno ci si capisce. Intanto occorre notare che il Governo non è troppo assiduo nelle sue sedute; la malaria e le altre malattie si sviluppano in modo impressionante; domani combatteremo certissimamente contro le insidie del male più che contro il nemico. Tutti i medici delle navi centuplicano la loro attività che essi distribuiscono con larghezza, ma sono e saranno sempre pochi.

Vice Facchinetti.

La mania omicida

di una guardia forestale

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 23 notte.

E' avvenuto in Germania un misfatto che ricorda lontanamente quello del Pianetti e quello del maestro Wagner ed ha terrorizzato oggi il borgo di Osterweding, nelle vicinanze di Magdeburgo. La guardia forestale Kramer, di 50 anni, venne ieri a lite con un giovanotto, Held, perchè quest'ultimo tirava di contrabbando ai colombi. Durante il litigio pare che abbia dato uno schiaffo al Kramer, il quale freddò l'avversario con un colpo di fucile. Poi si è recato a deporre il fatto davanti all'autorità di Osterweding dove lo hanno rilasciato, perchè sembrava dalle prime risultanze che egli avesse agito per legittima difesa.

La popolazione della borgata, però, che era ostile da tempo al Kramer, ha invocato il suo arresto. Verso sera due agenti, seguiti da parecchi cittadini, si sono recati alla casa del Kramer per procedere all'arresto. La guardia forestale ha accolto la folla, che si avanzava, a fucilate feendo 5 persone tra cui un bambino che è morto dinanzi alla casa del Kramer, perchè nessuno si è più arrischiato ad avvicinarsi. Tra i feriti due versano in grave stato all'ospedale.

Il Kramer è stato lasciato in pace durante la notte. Soltanto stamane sono arrivati da Magdemburgo dodici agenti armati di moschetto che hanno posto un regolare assedio alla casa. La guardia forestale però si è subito arresa. Il Kramer si è mostrato profondamente stupito delle accuse che gli si fanno e dell'indignazione del paese; ha dichiarato che ieri sera non aveva visti nell'oscurità i due agenti; sentendo partire dalla folla grida di minaccia sospettò che i borghigiani che gli erano ostili da tempo venissero per appiccare il fuoco alla casa e bruciarlo. Per questo soltanto si decise a vender cara la pelle e ha sparato su tutti quelli che si avvicinavano. Se avesse creduto di doversi rimettere a disposizione della legge lo avrebbe fatto senz'altro, come aveva fatto il giorno antecedente, nel pomeriggio, dopo l'omicidio dell'Held. Ha aggiunto che nel caso Held egli ha fatto il suo dovere ed ha agito per legittima difesa e non ha quindi nulla da rimproverarsi....

Cinque ragazzi uccisi

e cinquanta feriti

per un investimento di una automobile

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 23 notte.

La Central News riceve da New York: Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta oggi a Bridge. Una giardiniera che portava circa 60 ragazzi di una scuola locale venne investita da una automobile di un milionario di New York. La giardiniera fu rovesciata e cinque ragazzi sono rimasti uccisi mentre altri 50 furono trasportati all'ospedale in gravi condizioni.

Salvati dalla morte!

Il macchinista degradato Zendoglio evita abilmente un disastro

Parma, 23 notte.

Il treno viaggiatori di Spezia delle 20.30 di stasera entrava in stazione a grande velocità sul binario tra la stazione e il vicino ponte. I soldati di fanteria che fanno servizio di P. S. stavano spensieratamente a conversare sul binario stesso e non si erano accorti dell'arrivo.

Certamente sarebbe avvenuto un grave disastro, ma il macchinista Giuseppe Zendoglio, con una prontezza di spirito straordinaria, accortosi del pericolo, frenava il treno, e andava a fermarsi a pochi metri di distanza dal gruppo dei soldati. La scossa violenta sbigottì i viaggiatori, che, appreso il motivo della improvvisa fermata elogiarono il macchinista, col quale poi si congratularono gli ufficiali di servizio e il personale superiore della stazione.

Il Zendoglio è consigliere comunale a Spezia, e proprio oggi prima di partire per Parma aveva avuto comunicazione del grave provvedimento di degradazione preso contro di lui, in seguito ai noti fatti di Ancona. Egli ha 28 anni di servizio.

Ribasso di prezzo del pane

Busto Arsizio, 23 notte.

Fra le deliberazioni della giunta socialista, vi è il calmiere sul prezzo del pane che da sabato 25, viene così stabilito: pane di lusso 50; pane di frumento 41; pane misto 37; pane giallo 23. Ha concesso un sussidio di L. 25 alla Camera del Lavoro di Bellinzona per i profughi italiani. E' giunto al comune il decreto reale 7 giugno, concedente l'autonomia delle scuole primarie, vidimato dalla corte dei conti.

Arona, 23 notte.

Col primo del mese di agosto il prezzo del pane verrà ribassato a centesimi 40 per quello di prima qualità, ed a centesimi 30 per quello di seconda qualità.

I FUNERALI DEL PITTORE BERSANI

Como, 23 notte.

Oggi hanno avuto luogo in forma commovente i funerali del compianto pittore Stefano Bersani. Largo fu il concorso di personalità artistiche milanesi e di allievi e ammiratori del defunto.

Avevano mandato corone la società Artistica e Patriottica di Milano, il marchese Stanga, i pittori Casanova e Pavesi, Puricelli, Tosi e Carpi, le famiglie amiche, e i parenti. La salma venne trasportata a Monza, ove ebbero luogo onoranze funebri solenni.

La Dora Baltea in piena

trascina alberi, masserizie, animali

Comunicazioni interrotte in Val d'Aosta

Ivrea, 23 notte.

Il temporale si è rovesciato con estrema veemenza sul basso Canavese e in tutta la valle d'Aosta. La Dora Baltea è straripata, allagando ogni cosa. Stamane la folla che si era radunata ad osservare l'enorme massa d'acqua torbida che si precipitava nella strettoria del Ponte Romano, ha visto passare legname, masserizie, foglie secche e fasci d'erba, alberi sradicati. Fra le altre cose due enormi carri di fieno e due cavalli morti.

La Dora è cresciuta all'ultima ora enormemente e il livello non accenna a diminuire. A Verrès l'acqua ha allagato la strada provinciale e la ferrata per un tratto di cinque chilometri, di modo che è impossibile comunicare con l'alta valle d'Aosta. I treni oltre Bard non proseguono, e l'enorme quantità di forestieri e gente che andava in montagna ha dovuto fermarsi in quel luogo o tornare indietro.

Nei pressi di Verrès è pure caduta una frana. Si parla anche del crollo di un ponte, ma questa notizia non è confermata. I comuni in prossimità della Dora sono allagati per grande estensione e il raccolto ha subito gravissimi danni. Alla stazione di Ivrea un comunicato delle ferrovie avverte il pubblico che oltre Bard non si prosegue.

L'ammiraglio Fornari

telegrafa all'Ulivi il consenso al matrimonio

Firenze, 23 notte.

Il *Nuovo Giornale* di stasera pubblica: « Abbiamo appreso da fonte sicurissima, e siamo autorizzati a pubblicare senza tema di smentita, una notizia che è destinata ad essere accolta dal pubblico con senso di lieta sorpresa:

L'ammiraglio Fornari, essendo venuto a conoscenza che l'ing. Ulivi e la figlia signorina Maria erano salpati da Trieste il 21 scorso con il vapore *Grasse* del Lloyd Austriaco, diretti a Costantinopoli, vinte le ultime e giustificate incertezze e riluttanze, dopo maturo consiglio, dopo essersi lungamente abboccato coi suoi amici più autorevoli, inviava a Brindisi un lungo telegramma con cui si dichiara pronto a ritirare la querela e consentire al matrimonio dell'ing. Ulivi con la figlia, purchè la coppia, interrompendo immediatamente il viaggio, si affretti a tornare, telegrafando subito alla famiglia e ponendo fine all'attuale stato di cose dolorosissimo.

Come si sa, il vapore *Grasse* fa servizio celere e diretto. Partendo da Trieste, suo primo scalo è Brindisi. Partito martedì 21 alle 14 circa, esso è giunto colà ieri sera dopo le 21, per ripartire verso mezzanotte. Secondo notizie che si hanno da Trieste, l'ing. Ulivi, il quale fra parentesi parla e possiede correttamente varie lingue, tra cui l'inglese, il tedesco e il francese, avrebbe dovuto imbarcarsi sotto falso nome.

In ogni modo la maniera con cui il telegramma è stato trasmesso, garantisce nel modo più assoluto che gli sarebbe stato recapitato se è esatto che l'Ulivi si trovi sul *Grasse;* ma questa speranza si va perdendo, perchè, fino al momento in cui andiamo in macchina, la famiglia Fornari non ha ricevuto ancora nessuna risposta. In ogni modo si spera che la notizia del consenso tanto invocato possa giungere a tempo ai due fuggitivi.

L'Ulivi ritornerebbe?

Firenze, 23 notte.

Il meccanico Ciro Morosi ricevette oggi una lettera dal suo padrone Ulivi, che lo avverte di tener tutto pronto per riprendere i lavori ai primi d'agosto.

Consiglio dei Ministri

Roma, 23 notte.

Oggi a palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Salandra si è riunito il consiglio dei ministri. Mancava l'on. Millo per ragioni di salute e l'on. Di San Giuliano che è a Fiuggi e che ha fatto nella precedente riunione una relazione sulle vicende d'Albania rimaste immutate nella loro gravità e nella loro incerta soluzione da allora ad oggi. L'on. Ciuffelli ha fatto ai colleghi qualche illustrazione sui provvedimenti a carico dei ferrovieri scioperanti e sull'odierna situazione ferroviaria e come già aveva fatto il presidente del Consiglio — quotidianamente informato di ogni cosa — i colleghi del Gabinetto hanno approvato le misure adottate contro gli scioperanti e quelle predisposte per fronteggiare un eventuale sciopero.

L'on. Rava ha annunziato che saranno pronti tra pochi giorni i decreti per la applicazione dell'*omnibus finanziario.*

L'on. Salandra ha preannunziato un nuovo e più largo movimento di prefetti che comprenderà, a quanto sappiamo, oltre la prefettura di Palermo parecchie prefetture del continente. Si sostituiranno con quattro nuove nomine quattro prefetti che saranno messi a disposizione del ministero e collocati a riposo. Probabilmente i decreti relativi saranno firmati il 29 corrente al ritorno del Re a Roma per la consueta cerimonia funebre in memoria di Re Umberto.

Tra i ministri è stato poi concretato un turno di vacanze estive stabilendo che un paio almeno di essi siano sempre a turno nella capitale. Si è anche stabilito che per gli affari di ordinaria amministrazione che sono rimasti in sospeso nella seduta di oggi sia tenuto un nuovo consiglio dei ministri il 29 o il 30.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 23 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 9.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	22	23		cent.	22	23
Luglio	»	12.33	12.47	Gennaio	»	12.43	12.51
Agosto	»	12.—	12.28	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre	»	12.29	12.38	Marzo	»	12.45	12.56
Ottobre	»	12.34	12.40	Aprile	»	12.62	12.73
Novembre	»	12.26	12.35	Maggio	»	12.65	12.76
Dicembre	»	1.46	12.57	Giugno	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 4.000
» pel Continente . . . . . » 3.000

Nuova Orleans, 23 (chiusura) — Middling pronto a cent. 14, 5/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	22	23		cent.	22	23
Luglio	»	12.14	12.25	Gennaio	»	12.—	12.38
Agosto	»	12.72	12.8	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre	»	12.80	12.5—	Marzo	»	12.80	12.69
Ottobre	»	12.42	12.19	Aprile	»	—.—	—.—
Novembre	»	12.1	12.50	Maggio	»	12.06	12.15
Dicembre	»	12.15	12.33	Giugno	»	—.—	—.—

Violentissimi uragani

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Furioso nubifragio nel Luganese

Fiumi in piena - Ponti travolti

Strade e tramvie interrotte

Lugano, 23 notte.

Il periodo dei temporali che si susseguono da alcuni giorni ha raggiunto la scorsa notte la sua massima intensità in un nubifragio che provocò danno enormi allo Stato e ai privati. Ieri sera il cielo che si era mantenuto oscuro e minaccioso per tutta la giornata si coprì di nembi oscuri forieri di grave burrasca e verso le 23 la pioggerella iniziatasi verso le 22 si trasformò in un violentissimo nubifragio. In un attimo le vie della città furono trasformate in torrenti. Verso mezzanotte la furia dell'uragano ebbe un momento di tregua. Alla una e mezzo di stamane la città piombò improvvisamente nel buio essendosi spenta la luce elettrica. Mezz'ora più tardi il cielo tornava a oscurarsi e l'uragano riprendeva con maggiore violenza accompagnato da fortissime scariche elettriche. Il maltempo ha continuato tutta la notte e stamane verso le 7 ha avuto un po' di tregua e più tardi il cielo si rasserenò definitivamente.

Stamane si è appreso che la mancanza di energia elettrica era dovuta a un grave guasto sopravvenuto alla centrale di Gordola. Le acque della Verdasca avevano sorpassato l'alto ponte che sovrasta il fiume sul quale passa la strada cantonale. Un immane volume d'acqua sfondato il ponte e gli ampi finestroni della parte posteriore del fabbricato si rovesciò con un fragore spaventoso nei locali della centrale elettrica. Le macchine vennero tosto arrestate, mentre l'acqua frammista a sabbia penetrò nei macchinari producendo danni enormi. Si calcola che prima di poter rimettere in attività la centrale occorrerà una decina di giorni perchè si dovranno smontare quasi tutte le macchine.

La mancanza di energia elettrica ha causato l'interruzione dei servizi tramviarii; diversi stabilimenti e opifici hanno dovuto ridurre o sospendere addirittura il lavoro.

Gravissimi sono i danni dell'uragano nel luganese, mentre il Mendrisiotto è rimasto illeso. Danni di molta entità si hanno a lamentare nel Malcantone. La Maglisina ha incominciato nella notte a ingrossarsi spaventosamente; stamane verso le 4 il fiume aveva assunto un aspetto pauroso. Le acque grosse e limacciose precipitavano trasportando pascoli, terreni e alberi; scalzando le rive e asportando pezzi di terreno. A Magliaso le acque scalzarono e travolsero gli estremi del gran ponte in cemento su cui passa la linea Lugano-Ponteresa. La parte in cemento rimase isolata in mezzo ai flutti del fiume. Le acque procedendo nella loro opera di distruzione scalzarono il terreno su cui si levano i piloni del ponte della ferrovia mettendo in serio pericolo il ponte medesimo, tanto che si dovette sospendere il passaggio dei treni e procedere tosto al rinforzamento dei piloni.

Il fiume Magliasina giunto presso alla foce si aprì un altro letto precipitando verso il paese di Caslano. Gli abitanti atterriti dal sopraggiungere delle acque suonarono le campane a stormo. Le vie del paese erano invase dalle acque. La fiumana trasportava dall'alto tronchi e macigni. Sulla via vennero raccolti dei quadri, un crocifisso e una mucca. A Curio il fiume ha asportato il muraglione dell'officina elettrica malcantonese, il cui personale assai spaventato si diede alla fuga. Molte strade sono interrotte da frane o da cedimenti di terreno fra cui quella che va da Astano al confine italiano. I torrenti che scendono dai monti nella vallata del Verdaggio hanno travolto e distrutto un ponte a Mezzovico e trasportato un tratto di strada cantonale.

Stamane i pompieri di Lugano che si recavano a Bellinzona per portare soccorsi ai danneggiati di Prato Parasso, giunti in vicinanza di Mezzovico hanno trovato la strada interrotta, il ponte distrutto e dovettero ritornare a Lugano per ripartire col treno.

Disgraziatamente vi è anche una vittima, il cinquantenne Carlo Maggini di Biasca, il quale trovandosi su un'alpe è stato colpito dal fulmine e ucciso. Con lui è perito il bestiame. Nel pomeriggio si avrebbe avuta un'altra vittima a Rivera Bironico: un ragazzo che giocando cadde nel fiume ingrossato, ma fu salvato da un luganese che di là transitava.

La città di Lugano è illuminata stasera con energia proveniente da Varese, per la via di Ponte Tresa. I paesi del luganese, Mendrisio e Chiasso, che ricevono l'energia elettrica dalla centrale di Lugano, sono invece immersi nella oscurità. La direzione della officina elettrica luganese ha avviato pratiche con le società di Como e di Milano per provvedersi di energia bastevole per tutti i pubblici e privati servizi.

Il nubifragio a Como

Como, 23 notte.

Stamane e questa notte si sono scatenati qui due temporali violentissimi. Le strade furono inondate e trasformate in torrenti. Le condutture elettriche vennero guastate e il servizio tramviario dovette essere sospeso. Notizie anche più gravi del temporale giungono da varie località della provincia. Da Incino Erba mandano che il Lambro in alcuni punti è straripato rompendo gli argini e allagando la strada. Notizie ancor più gravi arrivano da paesi del canton Ticino.

Un fulmine a Fagnano

incendia una casa e ustiona due donne

Fagnano Olona, 23 notte.

Stamane si è scatenato per tutta la Val d'Olona un violentissimo temporale il cui centro era Fagnano. I fulmini si incrociavano mentre l'acqua cadeva con grande violenza accompagnata da forte vento. Alle 9 circa un fulmine cadde proprio su una casa centrale del paese, del sindaco signor Morigia.

Subito la casa fu preda alle fiamme; ma il danno non si arrestò qui. Il fulmine penetrò nella casa vicina abitata dai signori Morigia, e scoppiava in cucina, ove si trovava la moglie del Morigia Maria, e la figlia Rosa, gettando al suolo le due donne e facendo un buco nel pavimento. Le due donne svennero e furono subito soccorse dagli operai della ditta Morigia. La signora aveva riportato gravi ustioni a un braccio e la signorina delle ferite leggiere.

Intanto l'incendio divampava e accorsero gli operai per domarlo. Un grido uscì a un tratto da una finestra: un bambino era rimasto prigioniero fra le fiamme. Subito alcuni operai accorsero e dopo molte fatiche il bimbo fu tratto in salvo. L'acquazzone aiutò l'opera degli uomini e l'incendio fu domato.

Allagamenti nel Luinese

Luino, 23 notte.

La perturbazione atmosferica iniziatasi lunedì sera è continuata sino a stamane con violenti acquazzoni e scariche elettriche.

A Maccagno stanotte dalle 3 alle 4 il torrente Giona ha superato gli argini del letto e l'acqua raggiungeva gli alti piloni della ferrovia Luino-Maccagno-Pino. La furia delle acque sfasciava poi un muraglione alto 6 metri e lungo 30 che con grande sacrificio finanziario fu costrutto da anni fa per la difesa dell'abitato. L'officina elettrica della Varesina è stata allagata e la famiglia del direttore — con grande panico — dovette uscire all'aperto. Centinaia di metri di terreno furono asportati, e così una rilevante quantità di legna, che viene raccolta alla riva del lago a Luino da numerosa folla.

E' giunto sul posto l'ing. Ballerini dell'Ufficio Tecnico di Como per dei provvedimenti urgenti. Anche in Valle Veddasca e Val Travaglia il maltempo ha fatto risentire a quegli abitanti i suoi malefici effetti. La strada Luino-Porto è invasa da torrenti.

Violento ciclone a Comacchio

Case scoperchiate, baracche sfasciate

Comacchio, 23 notte.

Stamane alle 8 un violentissimo nubifragio si abbatteva sulla città, producendo numerosi danni alla stazione ferroviaria, scoperchiando in parte il Loggiato dei Cappuccini e numerose case, facendo rovinare comignoli, abbattendo antenne della luce elettrica. Nella laguna fece crollare un casolare peschereccio, ferendo il valligiano Nordi. Nei pressi della stazione, l'uragano sfasciò la baracca di legno della buvette Cavalieri, ferendo un operaio. Il tenente dei bersaglieri Luna, trovandosi a passare di lì insieme a una compagnia di soldati rimase prodigiosamente illeso. Una tavola gli asportò il berretto. La campagna ha subito gravi danni.

Il mare s'alza di due metri

per cinque minuti a Napoli

Napoli, 23 notte.

Uno stranissimo fenomeno di alta marea si è avuto stamane nel nostro golfo. Verso le 8.15 le acque si sono improvvisamente sollevate di oltre due metri, giungendo nel porto fin quasi alle banchine. Quest'alta marea è durata quattro o cinque minuti, e in qualche punto della spiaggia tutte le barche, che a causa del mare cattivo erano state tratte in secco, vennero riprese dall'acqua, che ritirandosi le portò con sè, di modo che i barcaioli hanno dovuto gettarsi a nuoto per ricuperarle. I vecchi marinai attribuiscono questo fenomeno a un movimento tellurico, e dicono che da oltre 30 anni non era stato veduto a Napoli.

Ultime di Cronaca

Le riunioni del Consiglio direttivo

della Confederazione del Lavoro

Ieri sono continuati i lavori del C. D. della Confederazione del Lavoro, presente anche Amateis.

Il Consiglio ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Venuto a conoscenza del lavoro che si sta facendo perchè i diplomatici incaricati di partecipare alla prossima Conferenza di Berna, circoscrivano la loro opera di tante riserve in guisa da sciogliere l'Italia da ogni impegno circa la proposta di una convenzione internazionale per la limitazione del lavoro degli adolescenti, separa la responsabilità propria da quella della sezione italiana dell'Associazione per la Protezione Legale dei lavoratori e si riserva di tutelare di fronte all'Associazione medesima, nel modo che riterrà più conveniente, gli interessi veri del proletariato. »

A proposito poi dell'Ispettorato e del Consiglio del Lavoro, i convenuti lamentano l'insufficienza dell'Ispettorato e la inattività del Consiglio del Lavoro e a porre rimedio a un tale stato di cose si delibera di convocare i rappresentanti delle istituzioni operaie in seno al Consiglio, in occasione della prossima riunione del Consiglio Nazionale in Venezia, per deliberare in conformità degli interessi e della dignità delle organizzazioni operaie.

Circa alla Stampa Internazionale ed alla Emigrazione si approva una maggiore spesa annua di circa lire mille per la pubblicazione in lingua italiana del Bollettino Internazionale dei Sindacati operai, con facoltà al C. E. di chiedere alle Federazioni ed alle Camere un concorso libero alla spesa.

In merito alla proposta di unificazione della stampa italiana all'estero, se ne riconosce in massima l'utilità e se ne rimanda l'esame ad una riunione fra i delegati internazionali a Vienna per il prossimo agosto. Si nomina una Commissione composta dagli onorevoli Cabrini, Caroti, Quaglino, prof. Valàr e Serrati, per studiare le riforme degli uffici di emigrazione e in genere degli organi governativi a cui spetta l'assistenza degli emigranti. La Commissione dovrà riferire entro l'ottobre prossimo.

Quesiti vari

Viene nominata una Commissione composta dai compagni Amateis, Bacci e Buozzi, avente incarico di trovare una via di intesa colla Federazione dei Lavoratori del Mare, per conformare la costituzione di questa alle esigenze dello statuto confederale.

Sul quesito presentato dalla Tipografia degli Operai di Milano, il Consiglio delibera che tutti gli operai dipendenti dalle Cooperative devono rinunziare al salario in caso di sciopero generale.

Si delibera di non riconoscere i Sindacati interni delle imprese cooperative e di invitare gli addetti alle medesime ad entrare nelle singole organizzazioni professionali.

Infine si dichiara l'incompatibilità nei soci confederati di appartenere contemporaneamente ad altri organismi sindacali, invitando la Federazione e le Camere del Lavoro ad uniformarsi a questa deliberazione.

Il Partito Economico

e lo sciopero ferroviario

Ieri sera si è radunato il Consiglio Direttivo del Partito Economico. Presiedeva il cav. uff. rag. Somasca. Dopo lunga discussione, a cui parteciparono attivamente: il cav. Giani, l'ing. Speranza, Croci, il prof. Trespioli, Cova Dino, avv. Venanzi, Margarini, il rag. De Piccoli ed altri, venne approvato il seguente ordine del giorno che riferiamo solo per la cronaca:

« Il Consiglio Direttivo del Partito Economico, mentre ripete il principio liberale a cui si informa il proprio programma e nega, per conseguenza, ogni assentimento ad una politica reazionaria, violatrice della pubblica libertà, proclama l'assoluta necessità della vigile difesa delle leggi, senza di che non sono possibili l'ordine ed il progresso; e perciò dà plauso al Governo che, applicando la legge in occasione in conseguenza dello sciopero ferroviario, ha compiuto un atto di doverosa energia e fa voti che l'ossequio alle libertà dei singoli, ai diritti dello Stato e della collettività, alla inviolabilità delle leggi si inspirino governanti e governati, organizzazioni e cittadini ».

Il C. C. Tabacchi per i Ferrovieri

Il C. C. Tabacchi si unisce alla protesta contro le misure punitive inflitte ai ferrovieri dal Governo reazionario; e delibera di attenersi a quella linea di condotta che verrà indicata dall'organizzazione nazionale con tutti i mezzi di solidarietà.

Le condizioni del comm. Buffoli

Ecco l'ultimo bollettino sulla salute del comm. Buffoli:

Si nota un leggero miglioramento nelle condizioni generali. L'ammalato prende e digerisce 3/5 di latte nelle 24 ore. Le orine sono più abbondanti e meno cariche di pigmenti biliari. Il versamento pleurico stazionario. Il cuore sostenuto.

Il medico curante dott. *Dragoni.*

I Teatri di Milano

ARENA. — La circostanza del tempo non ha portato un pubblico numeroso, ieri sera, alla seconda rappresentazione dei *Mori di Valenza* che offrivano, se nol altro, un tale complesso di interpretazione, da invogliare ad ammirarlo quelsisi ben pensante delle nostre platee estive. L'opera ha avuto, dunque, confermata simpaticamente il successo della *prima* sera. Ad ogni fine d'atto si sono avuti applausi calorosi ed insistenti. Giannina Russ, il tenore De Tura, il baritono Segura Tellieu ebbero il vivo consentimento del pubblico, anche a scena aperta. Con loro, il maestro Antonio Guarnieri dovette presentarsi alla ribalta varie volte.

Dei *Mori di Valenza* si annunciano recisò due rappresentazioni: per sabato e domenica.

OLYMPIA. — Emma Gramatica da stasera lo spettacolo in suo onore. Interpreterà *La locandiera* di Goldoni e *L'età delle attrici* di Daniè. Promette per lunedì una nuovissima commedia di Sacha Guitry: *Nono.*

SAN MARTINO. — *Risotto all'onda,* il nuovo quadro introdotto ieri nella rivista *Goga Magoga* di Nivellini e Bixchi, ebbe pieno successo, decretatogli da un pubblico affollato. Si replica.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Pianetti è in Valtellina?

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

S. Giovanni Bianco, 23 notte.

— Se entro domenica non avrò varcato il confine, mi costituisco!

Così ha detto Simone Pianetti al buon carbonaio Antonio Santi che lunedì lo ebbe ospite nella baita sul Moncucco.

Oggi il cacciatore di camosci che da undici giorni tiene in iscacco 250 uomini, è indubbiamente più vicino al confine svizzero che alle squadriglie che gli dànno la caccia.

Simone Pianetti non si costituirà perchè egli anela di ritornare nel suo paese, dove ha ancora delle partite da regolare.

— Io dunque sono un brigante — disse a quel carbonaio — perchè ho fatto giustizia di chi da anni martoriava me e la mia famiglia. Ma quando quella gente mi gettò sul lastrico solo perchè io avevo permesso che si ballasse nel mio alberghetto di Camerata, contro don Filippi, contro il segretario, contro la figlia di lui che chiamava le mie creature cagne, contro il messo comunale Giupponi, che capeggiò una dimostrazione di giubilo quando io disperato lasciai il paese, chi insorse a difendermi, o solo a riprovare la iniqua battaglia ingaggiata contro di me? Nessuno, perchè il prete comanda e tutti gli altri dal sindaco al messo obbediscono!

Questo lo sfogo dell'uomo che ora è cacciato come una belva.

Fra rocce e pascoli

Stamane la escursione giornaliera ebbe per meta la Cà S. Marco, perchè solo lassù avrei potuto avere notizie del bandito. Anche oggi, come nei giorni passati, la mia gita fu accompagnata da ripetuti acquazzoni. La prima sosta fu alla baita del carbonaio Santi, posta in località denominata «il Grano della Froccia», sul monte Moncucco.

Dal cognato del Senti, certo Regazzoni, pure carbonaio, ho avuto la conferma della presenza del Pianetti alla baita lunedì.

L'impressione riportata dal carbonaio è riassunta nelle parole che mi disse congedandomi:

— Come negare un pane ed un asilo ad un uomo in simili condizioni? E un disgraziato meritevole di compassione!

— Perchè non gli proponeste di costituirsi?

— Glielo dicemmo, ma egli spera di guadagnare il confine svizzero, perchè vuol rivedere la sua famiglia.

Abbandonata la baita mi inerpicai sul Moncucco e dal passo di Ancogna raggiunsi le Casere di Parissolo, dove stanno pascolando numerose mandre che l'inverno scendono nei dintorni di Milano.

Mentre mi riposo fuori di un baita, scorgo delle pattuglie di soldati e carabinieri che si dirigono, attraverso ripidissimi sentieri, verso Cà S. Marco, il passo che mette in Valtellina.

Un mandriano, intento a far formaggio, mi dice:

— Troppo tardi, ormai «ol Simù» deve essere lontano da questi luoghi.

— Le ultime informazioni lo davano sul Moncucco...

— Sì, ma fu martedì; in quarantotto ore il Pianetti, che è buon camminatore, può aver raggiunto la Svizzera.

— E voi non l'avete veduto?

— Io no, fu un nostro garzone che assicura di aver visto un uomo, i cui connotati corrispondono a quelli del Pianetti salire verso Cà S. Marco; egli era armato di fucile.

In quel mentre scende alla baita un altro mandriano. Egli ha una notizia che dice sicura: Il bandito è stato notato al passo di S. Simone.

— Da chi?

— Lo videro dei mandriani; anzi mi fu assicurato che egli si è fermato a far polenta in una baita sopra Cambresulo.

La notizia è attendibile, perchè il Pianetti, che cercava di raggiungere il confine, arrivato a quel passo aveva molte vie aperte per scendere in Valtellina.

— Quale via potrebbe prendere?

— Tre passi della Val Madre e del Lago Mono che mettono alle Fucine di Valtellina, oppure quello del Tartaro che porta a Morbegno.

— E voi credete?....

— Io credo — riprese il più vecchio — che il Pianetti sia passato nelle Valli del Bitto, dove sono molti mandriani, per poi raggiungere le alture di Morbegno.

— E se qualcuno, spinto dal desiderio di guadagnare la taglia lo denunciasse?

— I mandriani non fanno la spia, e danari guadagnati in simile maniera non frutterebbero!

Il Pianetti in Valtellina?

Salutati i miei informatori risalii verso Cà S. Marco, nelle cui adiacenze sta una squadriglia.

Anche lassù nulla di nuovo; il Pianetti non è stato visto.

La voce che egli abbia mangiato ad una baita sopra Cambrembo, martedì, è pure giunta lassù. Nella discesa verso Mezzoldo sono sorpassato da una guida delle squadriglie.

— Ci sono nuove?

— E' in Valtellina.

— Come lo avete saputo?

— Ho ricevuto la notizia da un informatore, il maresciallo che comanda la mia squadriglia, e io reco la notizia all'autorità di Olmo.

E l'uomo scompare a rapidi salti ad uno svolto della montagna.

Quando la sera rientro a S. Giovanni Bianco, trovo tutto tranquillo.

Sul Venturosa e sul Casa Cervo le squadriglie vigilano sempre, perchè qualcuno teme che egli possa ritornare. Ma attenderanno un pezzo.

Al comandante del servizio è giunto da Olmo il telegramma recante la notizia dettami oggi che Simone Pianetti, il sanguinario dominatore dell'Alpe, è stato segnalato in Valtellina.

Questa sera non sono giunte altre notizie sulla via presa dal bandito Pianetti. Le squadriglie dell'alta Valle Brembana sono state rinforzate, ma è ormai certo che egli deve aver varcato il confine della nostra provincia e trovarsi in quella di Sondrio.

Il comico nel tragico

Intanto quassù si continua a discutere il modo con cui il Pianetti ha potuto sfuggire al cerchio che lo rinserrava sul Venturosa e sul Can Cervo. Si continua anche a discutere sulle conseguenze del suo delitto. La morte tragica del segretario di Camerata Cornello, Abramo Giudici, ha lasciato l'amministrazione comunale in un disordine che non si può concepire. Il povero Giudici fu colpito mentre stava scrivendo, ma le carte e i documenti non sono stati più toccati dopo l'incontro fatale.

Lo scorso sabato doveva recarsi a Camerata Cornello per assumere le funzioni di segretario di Valnegra. Questi si portò sabato a Camerata ma non vi rimase per un curioso incidente. Al sindaco di Camerata signor Manzoni, era giunta la scorsa settimana una lettera feroccemente minatoria, impostata a Genova il giorno stesso dell'eccidio. La lettera era stata portata in municipio e il segretario Traini l'aveva aperta.

La paura avuta dal Traini fu tale e tanta che il Traini non volle ricevere in consegna l'ufficio di segreteria e non procedette ad alcun inventario. Perciò avviene questo: che a Camerata Cornello da una quindicina di giorni non si registra neppure un atto di Stato Civile. Un neonato battezzato il giorno prima dell'eccidio non è ancora iscritto. Perciò si chiede l'intervento di un commissario prefettizio. Intanto il sindaco di Camerata Cornello, signor Manzoni continua a girare per le vie del paese e per quelle finitime accompagnato da due agenti di pubblica sicurezza, perchè teme sempre il ritorno del bandito.

Il tram S. Angelo-Lodi

minacciato di soppressione

S. Angelo Lodigiano, 23 notte.

La Camera di Commercio di Lodi, su istanza di molti negozianti e commercianti, si è interessata a suo tempo presso la direzione dei trams interprovinciali per ottenere una corsa di ritorno da Sant'Angelo a Lodi verso le ore 11, almeno nel giorno no di mercoledì, mercato a Sant'Angelo, che molti negozianti e commercianti sono costretti a disertare, data l'incomodità degli orari tramviari.

La direzione ha risposto, nè più nè meno: «Dati gli sconfortanti risultati dell'esercizio del tronco Sant'Angelo-Lodi, ci è vietato in modo assoluto di aggiungere nuovi aggravi alle passività dell'esercizio della linea in parola. E di già che siamo in argomento crediamo bene far presente come di fronte agli oneri impostici dell'articolo 835 della legge sull'equo trattamento del personale delle linee secondarie, si presenta ora la questione della soppressione di tale tronco, alla quale dovremo necessariamente arrivare se dalle autorità non riceveremo adeguati sussidî a compenso degli oneri nuovi che la linea non è in grado di fornire».

Cosa ne dicono coloro che all'epoca dell'elezione politica Pozzi hanno promesso, in materia di comunicazioni tramviarie e ferroviarie, mari e monti, e guai a contraddirli? E cosa ne dicono coloro che nell'attuale lotta amministrativa sventolano grandi promesse tramviarie e ferroviarie?

Per una falsa denunzia

un soldato si uccide

Udine, 23 notte.

Il soldato Gabriele Tomellini, della classe 1893, nativo di Villafranca (Massa-Carrara), appartenente al I.° reggimento fanteria di stanza a Sacile, veniva denunziato e arrestato quale autore di furto. Dalla inchiesta fatta risultò infondata l'accusa e venne scarcerato. Ma il giovanotto rimase del fatto molto impressionato e divenne pensoso e cupo. Recatosi nella sua camerata scrisse una lettera al suo capitano, in cui si protestava innocente e incapace a sopravvivere all'onta recata al suo nome sia pure per un solo momento di dubbio.

Raccomandava infine al suo superiore di inviare la sua corrispondenza privata alla famiglia. Quindi afferrò il moschetto e si sparò un colpo alla mammella sinistra. La morte fu istantanea. Il fatto destò enorme impressione.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

« Sessa-Cantù e C., — Milano.

Capitale sociale L. 450.000 int. versato.

L'ultimo bilancio testè approvato della « Sessa Cantù e C. » reca un utile netto di L. 44.815 30 che venne così ripartito: L. 2249,75 alla riserva, L. 5000 alla gerenza, L. 36.000 al capitale sociale in ragione dell'8 per cento, a nuovo L. 184,55.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: rag. prof. Emilio Curti, prof. Giuseppe Gianoli, dottor Giuseppe Galbiati; a suppl.: avv. Luigi Belletti e dott. Giuseppe Remondini.

« Tessitura Lenot » — Torino.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Gli azionisti della « Tessitura Lenot » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 48.475,83 che su proposta del Consiglio vennero così ripartite: L. 45.000 al capitale sociale in ragione di L. 15 per ogni azione, L. 2500 alla riserva, L. 975,83 alla riserva.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Costituzione di Società

Lanificio Abruzzese — Aquila

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

A ministero dottor D'Armi si è costituita in Aquila la nuova società anonima « Lanificio Abruzzese » avente per iscopo la filatura e tessitura delle lane per conto dei produttori, l'acquisto e commercio di prodotti armentizi, la trasformazione di questi e quant'altro possa ad essa avere attinenza. Capitale iniziario L. 500.000 durata anni 25.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: avv. Giulio Ciarrocca, bar. avv. Luigi Cianoli-Cortelli, avv. Camillo Cipolloni, dott. Francesco Properzi, Pietro Cidonio, Odoardo Fracca, avv. Giuseppe Selli; sindaci eff.: dott. Riccardo Lorli, Domenico Galli, Domenico dott. Paola; suppl.: Augusto Scoccia e dott. Alberto Nurzia.

« La Plateuse » — Genova.

Capitale sociale L. 200.000.

In Genova si è costituita la nuova società « La Plateuse » avente per oggetto l'esercizio dei trasporti marittimi-noleggi.

Capitale iniziario L. 200.000.

Ne sono amministratori: Gustavo Palazio, Luigi Balbi e Lisito Carena.

Borsa di Milano

Milano, 23 luglio, ore 15.

Fermi ancora in apertura il mercato, in seguito ai corsi di Parigi deboli, chiude in reazione quasi generale. La Rendita declinò da 95,12 a 94 95 fine mese. Terni da 1254 a 1237, Banca d'Italia da 1361 a 1357, Commerciale da 738 a 734, Credito Italiano da 519,50 a 517,50, Edison da 462,50 a 461,50, Molini Alta Italia a 183,50, Eridania a 514, Elba 196-200, Conti 305-310 e le Marconi da 54,25 a 52,50. Abbastanza resistenti gli ex Ferroviari, le Rubattino a 369,50 369,50 e le Tosi a 100. — Nei Cambi solo il Chèque Germania meno sostenuto a 123,37.

AZIONI Obbligazioni	Val. nom.	Interessi e dividi.	Quotaz. Bors 22	23 Luglio
Rend. Ital. 3 1/2 % cont.	100	1,75	95,07	—,— 94 92
» » » »	100	1,75	95,10	—,— 94 95
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	462 75	—,— 462 2.
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	29 —	—,— 228,50
» ex Merid. »	500	25,—	10,—	—,— 511,—
» Venete . »	200	7,—	104,—	—,— 104,50
Banca d'Italia . »	500	18,	15 0	— 13 7
» Commerc. It. »	500	45,—	739,—	—,— 734,—
Credito Italiano . »	500	30,—	520,	—,— 517 50
» Prov. Ital. »	100	13,—	157,50	—,— 157,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	90,25	—,— 90,50
Banco Roma . . . »	100	6,—	92 25	—,— 92,5
Edison . . . . »	150	32,—	463,—	—,— 461, 0
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	782,—	—,— 782,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	13,—	—,— 310,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1251	—,— 1237
Miniere Elba . . »	250	15,—	202,—	—,— 200,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	153,—	—,— 153,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	226,—	—,— 226 —
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	104,75	—,— 104,50
Ferriere Italiane . »	200	10,—	103,5	—,— 103,—
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	340,—	—,— 339,50
Eridania . . . . »	100	15,—	518,—	—,— 514,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	295,—	—,— 294,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	33,—	—,— 226 —
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1390	—,— 1390
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	297,50	—,— 298 25
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	6,—	72,—	—,— 72,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	18,—	—,— 135,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	108,—	—,— 108,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	98,0	—,— 100,—
Birra Milano . . »	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Riani e Silvestri . »	100	6,—	79,0	—,— 79,5.
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	81 50	—,— 81 50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	77,—	—,— 77,—
Pacchetti . . . »	100	—,—	50,—	—,— 50,—
Alberti . . . . »	100	7,—	100 —	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Ger. Richard-Ginori »	250	10,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino . »	100	8,—	83,—	—,— 81 2.
Marconi . . . . »	25	4,75	54,—	—,— 52,50
Bianchi . . . . »	50	8,—	94,—	—,— 94,—
Teinach . . . . »	100	14,—	12,—	—,— 212,—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cent. »	500	5,75	87,50	—,— 888,—
» Italiane »	500	5,80	25,75	—,— 325,75
» Tirreno »	500	10,—	102 50	—,— 102 50
» Mediterr. . . »	500	10,—	3 —	—,— 488/—

Prezzi dei Cambi

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 07 1/2	100 [illegible]
Svizzera . . . »	3 1/2 0/0	100 07 1/2	100 22 1/2
Londra . . . . »	3 0/0 0/0	25 31 -/-	25 31 -/-
Germania . . . »	4 0/0 0/0	123 47 1/2	123 37 1/2
Austria . . . . »	4 0 0 0/0	104 75 - -	104 50 -/-
Belgio . . . . »	4 0/0 0/0	100 20 - -	1 0 — -/-

Roma, 23. — Cambio per domani: 100.38.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **23 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm. 80 2
» » 3 0/0 . 1
» Italiana. . — —
» Turca . . 80 32
» Egiziani . . 10 .7
» Ungarese . 7.
» Spagnuola . 87.
» Russa 1901 71 -
» » 1905 . 100 5
» » 1909 . 100
» Portoghese. 63 8
» Serba 4 0/0 4
» Argentina 1.0 —
» Brasile 5 0/0 —.—
» » 4 0/0 2 8
Consolidati Inglesi 7.
Banca di Parigi . 12 9.
» Ottomana. 1.6.
» Comm. ital. 7.8 —
Argento. . . . —.—
Credito Fondiario —
Ferrovie Lombarde 23.—
Azioni Suez . . — —
Lotti Turchi . 197
Meridionali . — —
Saragosse . . . 430,—
Rio Tinto . . . 1687,—
Metropolitaine . 496.—
Rand Mines . . 146 50
» Beers . . . 391,—
Goldfields . . —,—
Cambio su Londra 25,18
Tendenza debole.

BERLINO.

Credito Italiano cont. —,—
Consolid. Pruss. 4 0/0 81,50
Rendita Turca 1 0/0. 82,—
Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0 —,—
» » Meridionali —,—
Azioni Meridionali 103 2.
» » Mediterranee. — —
Cambio su Parigi —,—
Tendenza incerta.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg. 79 05
» » carta 9 -
» » oro 99,25
» Ungherese 4 0/0 77.—
» » 5 1/2 69 25
Lombarde . . . 72 —
Prio Italiane . . 5 6.
Cambio su Parigi. 16.17
Tendenza calma.

BORSE ITALIANE.

Genova, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 94,96 — id. fm. 94,97 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1358 — — Banca Commerciale 735,— — Banco di Roma 92.75 — Credito Italiano 518,— — Meridionali 510.— — Mediterranee 227,50 — Navigazione Generale 388.50 — Raffinerie Zuccheri 293.2. — Acciaierie Terni 1238,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 513.— — Ansaldo Armstrong 225,50.

Roma, 23 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 95.10 — id. 3 1/2 fm. 94,92 — id. 1912 contanti 94.60 — id. fine fm. 94,60 — id. 3 0/0 63 75 — Banca d'Italia 1357,— — Azioni Banco Roma 43,— — Banca Generale 23.— — Banca Commerciale 735 — — Credito Italiano 519,— — Ferrovie Meridionali 511,— — id. Mediterranee 249,50 — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 163,— — Tramways 822,— — Condotte d'acqua 234,50 — Credito Fondiario Romano 341,— — id. (Certificati 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 514.— — id. Immobiliare 266,— — Navigazione Generale Italiana 390.— — Risanamento 105,— — Credito Provinciale 158.—

Torino, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 9 12 — id. fm. 95,17 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1361,— — Banca Commerciale 738 50 — Credito Italiano —.— — Lanificio Italiano —.— — Banco di Roma —.— — Meridionali —.— — Mediterranee 230 50 — Fiat —.—.

Firenze 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 94,95 — id. 3 1/2 94,95 — Mediterranee 227,— — Meridionali 12.— — Banca [illegible] 1356 — — Banco di Roma 92 50.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato minerale. — Andamento tranquillo e regolare del mercato, che è entrato in piena attività, ai prezzi noti.

Scorie Thomas. — Invariato.

Solfato ammonico. — Mercato molto sostenuto per qualsiasi produzione. Gl'importatori quotano mediamente sui Frs. 30 vagone ai porti ed ai transiti per l'autunno 1914, e sui Frs. 30,50 per la primavera 1915. E' opinione di molti che i prezzi subiranno altri rialzi. La richiesta è sempre buona su tutti i porti.

Nitrato di soda. — I mercati del Nord, sempre depressi, influiscono a rendere debole ovunque il mercato. In Italia quotasi il febbraio-marzo 1915 sui Frs. 24,75-25 ai vari porti. Tali quotazioni sono però puramente nominali, dato che il consumo non si interessa affatto del mercato.

Solfato di rame. — Il rame in queste ultime settimane è andato soggetto a sbalzi notevoli, con intonazione prevalentemente assai debole. Quotasi il solfato di rame nazionale 1915, sulle 51,50 per le produzioni del Piemonte, 53-53,50 per le altre produzioni. La merce inglese primaria si aggira sui Frs. 53-53,50. Il consumo non si interessa gran che al mercato 1915.

Pasta Caffaro. — Salvo qualche scarsa richiesta isolata la domanda si può ritenere finita. Si attende la comunicazione dei prezzi per la campagna 1915.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. E trate il 23 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 23 luglio
Sete stagionate pesate »	1455	6645	21200	14 395
Bozzoli pesati . . . »	560	—	2 80	4 65
Cascami pesati . . »	200	—	25 0	050
Lanestagionatoe pesate »	—	—	—	1068
Cotoni . . . . . »	70	—	70	395
Assaggio campioni . . »	300	161	461	1579

Lione, 23, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee h.	8	—	45	3
Asiatiche h.	31	87	1.2	203
Peso . . h.	2202	2.16	1 990	102.9

Peso totale 25977

COTONI.

Alessandria, 23 (Egitto), — Mako — Tendenza

	22	23		22	23
Luglio. . .	17. 5/8	—.—/—	Gennaio .	19. 5 32	8. 8/32
Novembre.	13. 1/32	8. -/-	Marzo . .	19. 3 8	8. 5/16

Liverpool, 23. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.35	Eziziano Bruno .	9.10
Pernambuco Fair	7.60	M. G. Fr. Good .	5 13/64
Marcio Fair . .	7.5.	Domrawuttum .	6. 5 1/8
Ceara Fair . .	7.58	Bengala Good. .	4 3/16

Liverpool, 23. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani irregolare. — Brasiliani facile — Egiziani id. — Surats pesante. — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 6000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 5500 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda moderata. — Cotoni a consegnare: Corrente 7.14 — Corr. e pross. 7.14 — 3° e 4° mese 6.91 — 5° e 6° mese 6. 75.

	22	23		22	23
Luglio . .	7.14	7.14	Novembr.-dicemb.	6.55	6.55
Luglio-agosto .	7. 1	7.14	Dicembre-genn.	6. 8	6.61
Agosto-settembre	6.92	6.9	Gennaio-Febbraio	6.69	6.65
Settembre-ottobre	6.7	6.75	Febbraio-Marzo	6.7	6.6
Ottobre-novembre.	6.7	6.70	Marzo-aprile .	6.71	6.68

FALLIMENTI E CONCESSATI.

Fallimenti. — PARMA: Battioni Angelo, modisteria — CATANIA: Borzi Filippo, Paternò, calzature — NOVI LIGURE: Casassa Gius., lampadine elettr. — TORINO: Clerico Battista, comm. — Buffino Luigi, Piobesi, bicicl. — FIRENZE: Garbrecht Isabella, pensione — MILANO: Merli Giuseppe, carboni — Venegoni-Recalcati, costr. com. — PINEROLO: Novero Luigi, industria tessile — TARANTO: Pambianchi Cesare, ristor.

Piccoli fallimenti. — MANTOVA: Busi Domenico, elettricista — MILANO: Cisari Rocco, fotografia — TORINO: Daidola Cristoforo, mobili — Sacco Anna, commestibili — NAPOLI: D'Alfia Anna, arredi sacri — FIRENZE: Grazzini Giulio — PARMA: Jotti Ettore, commestibili.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 23 Luglio 1914.

Arosio Paolo, 70, pensionato, via Sottocorno, 6 — Bianchi Melania, 61, casalinga, via Gesù, 11 — Perversi Erminia, 3, via Sarpi, 42 — Fonzi-Cruciani Adriana, 14, studente, via Monforte, 17 — Benni Cesare, g. 2, via Orti, 34 — Favretti Anna, 67, civile, via Buriamacchi, 16 — Galbiati Samuele, m. 5, via Stelvio, 70 — Meschia Amelia, 7, via Paolo Sarpi, 7 — Ardizzoni Adele, 58, maestra, Rosate Milanese — Marzocchi Francesco, 55, sellaio, S. Giuliano Milanese — Fornari Giovanni, 64, contadino, Pioltello — Meda Celestina, 56, casalinga, via Grigna, 35 — Scarpelli Giovanni, 58, cuoco, via Marco Polo, 11 — Rampa Florindo, 34, fattorino, via S. Gregorio, 21 — Innocenti Annita, 33, casalinga, via Lomellina, 18 — Castoldi Rosa, 55, casalinga, via Tibaldi, 3 — Levrini Gina, 44, stiratrice, viale Romana, 43 — Regia Rosa, 82, via Paolo Sarpi, 42 — Usardi Rosa, 86, casalinga, corso Sempione, 5 — Borioli Iolanda, m. 11, via Tibaldi, 58 — Casarini Giovanni, 47, facchino, via Pavia, 10 — Bailini Cesare, 27, fotografo, corso Garibaldi, 65 — Crespi Cesare, 48, portiere, via Orti, 10 — Bricchi Adalgisa, 27, casalinga, via Pier Lombardo, 25 — Pasquini Egisto, s. 14, via Villoresi, 8 — Clerici Pasqualina, 43, contadina, via Canonica, 32 — Valdonio Luigia, 75, casalinga, corso Romana, 70.

Totale: N. 27.

Dichiarazione delle nascite: Totale N. 31.

Matrimoni: N. 22.

Le vere insuperabili

Pillole Fattori

di **Cascara Sagrada** contro la

Stitichezza

e **GASTRICISMO**

si vendono in tutte le farmacie in

Scatole di metallo

da 25 pillole L. 1 - da 60 pillole L. 2

LOZIONE PER CAPELLI

BAY RUM

DELLA CASA H.T.N.

TIPO DIACCIATO PER L'ESTATE

UNISCE ALLE PROPRIETÀ DEL BAY RUM, (CHE È IL MIGLIOR TONICO DEI CAPELLI,) QUELLA DI IMPARTIRE ALLA TESTA UN GRADEVOLE SENSO DI FRESCHEZZA.

In vendita presso i migliori Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

PREZZI — *Flacone piccolo L. 1.50* — *» grande » 3.-* — Aggiungere L. 0.60 per la spedizione per Regno

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL LARGO S. MARGHERITA MILANO

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

"ESPERIA" vasche, scaldabagni, la marca più apprezzata - Esclusivo per l'Italia:

Cesare Tonnello MILANO Via Mario Pagano, N. 25

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —

Dose per bambini L. 3.- - per adulti L. 4.50.

Vendesi in tutte le Farmacie.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO verniciatore biciclette, primaria fabbrica, sistema inglese, referenze disponibile. Scrivere Inserzione 8892, posta, Torino. 14457

CUOCA domestica ottime referenze offresi. Nava, Borgospesso, 6. * 71976

ELETTRICISTA meccanico già dirigente centrale pratico avvolgimenti e riparazioni, disponibile subito, preferisce ovest. Scrivere Bellagamba C., G. Verdi, 35, Brescia. 22156

SARTA tagliatrice abilissima, seria, parla italiano, francese, pratica viaggiare, età 39, desidera impiegarsi Italia. Scrivere 252 Tribune Monnais, Ginevra, Svizzera. 13375

VENTICINQUENNE cameriera albergo trattoria Milano e Provincia. Scrivere Tessera 24-955 posta, Milano. * 74993

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

EDILIZIA. Tecnico provetto progetti, preventivi, liquidazioni disponibile subito. Referenze primo ordine. Armari Alac Posta. * 72.

OFFRESI ditta giovane colto, distinta famiglia, pratico commercio Inizierebbesi anche viaggiare. Cauzione, mit pretese. L. M. posta, Moglia, Mantova. 2222

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AEROGRAFHE Cerco abili pittrici. Petitti Via Cagnola, 2. 7233

CAPO sala disgregatore cercasi da stabilimento lavorazione tessuti quale aiuto direttore. Indirizzare offerte, copie certificati indicando pretese a Casserta 251 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 7450

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 LUGLIO. 19

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

All'udir quel nome il conte non potè reprimere un leggero sobbalzo... Egli si abbandonò sullo schienale della poltrona e guardò con maggiore alterigia il suo chauffeur del pomeriggio.

— Voi siete venuto a trovare mia madre, senza dubbio, per quella disgraziata faccenda di cui mi ha parlato, non è vero?... — Chiese senza cessare dal fissare negli occhi il suo interlocutore.

Il meccanico non mosse ciglio e sostenne quello sguardo imperioso. Quello sguardo duro e acerbo non bastava ad imporgli silenzio.

Nell'animo sconvolto e smarrito di Pietro, un sentimento chiaro e rapido della inestricabile situazione era balenato.

Egli era venuto in quella casa, come un salvatore, per un debito di riconoscenza verso la marchesa De Larive.

Egli capì, però che in quel momento non gli era possibile di andare più lontano colle sue rivelazioni... senza rischiare di ferire mortalmente la povera madre, accusando il figlio indegno di esser l'infame complice di Los Angelos!...

E per di più, egli s'accorse di essere padrone della situazione! Bastava ch'egli facesse capire all'altro che la sua sorte era fra le proprie mani, ma che non era disposto ad usare ad ogni costo della propria superiorità, che era al contrario disposto a tener la bocca chiusa contentandosi di essere il muto testimonio del suo avvilimento, dei suoi rimorsi, forse, per fermare, al momento propizio l'esecuzione di un piano diventato oramai irrealizzabile, ora che lui, Pietro, ne era a conoscenza.

Pietro non cessava un momento dal tener gli occhi sopra il conte e senza abbassare il suo sguardo di fronte all'audace atteggiamento dell'altro, continuò, pacatamente:

— No signor conte, io non sono venuto a trovare la signora vostra madre per intrattenerla delle mie sciagure famigliari; ma per metterla in guardia e premunirla contro le delittuose imprese di dué banditi che hanno risolto di assassinarla, questa notte, alle ore undici!...

Occorse a Tiburzio, una straordinaria dose di energia per non tradirsi all'annuncio della inattesa denunzia!...

Il suo viso si fece pallido, ma il tono della sua voce non cangiò.

— Siete ben sicuro di quel che dite? — disse.

— Sicuro come lo sono di vedervi in questo momento e di parlarvi, signor conte! Ho condotto, nel pomeriggio, i due banditi in automobile ed ho sorpreso i loro piani... Col vostro, aiuto, spero, ci sarà facile sventarli!...

Il meccanico aveva poggiato la voce sopra queste ultime parole guardando fissamente Tiburzio nel bianco degli occhi per fargli capire che per il momento non aveva nulla da temere da una confessione troppo precisa e circostanziata.

Il conte De Larive respirò....

— Se la cosa è vera — disse — del che io dubito ancora, mia madre ed io vi dobbiamo tutti i nostri più calorosi ringraziamenti!...

— Più che vera! Non c'è da dubitarne! — intervenne la marchesa che, colla presenza dei due uomini aveva ripreso coraggio. — Ascolta bene quello che dice Pietro, Tiburzio!

« I furfanti sono al corrente di tutto, qui, della partenza della mia cameriera, dell'assenza del cane di guardia, e delle tue uscite serali per recarti al circolo...

« Essi conoscono i luoghi, al pari di noi ed è dalla porticina di ferro del parco...

Tiburzio la interruppe con un gesto stizzoso che non seppe reprimere e soggiunse, all'indirizzo di Pietro:

— E voi conoscete i due furfanti?...

— Ne conosco uno!

Il conte ebbe un sobbalzo, come quando in una sala di scherma si è colpiti dal ferro dell'avversario.

Egli si raggiustò il monocolo e riprese:

— Uno solo?

— Sì. Si fa chiamare Los Angelos!... E vi prego di credere che sono in proposito, assai documentato...

« E' l'autore del furto del Boulevard Pereire, di cui i giornali stasera danno come imminente l'arresto!...

Tiburzio ebbe un nuovo movimento di sorpresa.

Come mai il suo bizzarro interlocutore aveva appreso tutto ciò?

Egli riprese:

— E l'altro?

— L'altro si fa chiam

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 LUGLIO

Giorgio Clavigny 108

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Violetta era una ragazza graziosissima ed era in sua facoltà di stringere il legame d'amicizia che univa Ned a suo padre.

Benchè assai più giovine di Riccardo, Ned era da molto tempo suo amico e, con vera gioia avrebbe sposato la fanciulla. Ma Violetta, pur riconoscendo tutte le buone qualità dell'amico di suo padre, la giudicava, in cuor suo incapace di quell'eroismo che essa stimava indispensabile all'uomo che un giorno avrebbe dovuto amare.

Essa nutriva per il padre un vivissimo affetto e si trovava benissimo con lui, perciò la rispettosa corte di Ned era assolutamente vana.

Pranzarono con molta allegria.

Dopo desinare, Violetta uscì per respirare l'aria fresca della montagna e i due uomini rimasero soli.

Riccardo riprese l'interrotta conversazione.

— Credete dunque che abbia fatto male a tirare su quel furfante? — disse. — E perchè, Ned?

— Ma, caro Riccardo, non conoscete anche voi la leggenda? Sapete pure che don Quebranta ha una memoria straordinaria... Si dice che egli non si lasci prestare un centesimo senza rimborsarlo con un'esattezza incredibile...

— Lo vedremo. Ma scommetto, Ned, che anche voi al posto mio avreste agito come me.

— Non lo credo. Al vostro posto, io lascerei bene tranquilli i cani che dormono.

— E che cosa veniva a fare sul mio territorio?

— Fino ad ora il Quebranta non vi ha mai tormentato, e sono già due stagioni che passate in questo paese.

Riccardo si mise a ridere.

— Mi sembrate assai preoccupato, caro amico — disse. — Ebbene, volete che vi dica la verità?... Ho preso in affitto Locharno per la terza volta, perchè sento il desiderio di catturare don Quebranta...

— Cosa mai vi sognate?

— Semplicemente quanto vi ho detto.

— Che strana idea!... Non potete dunque lasciare questo incarico agli spagnuoli? Lo possono catturare ben essi il loro bandito!

— No, no, mio caro. Io credo che certe posizioni impongano certi doveri. Se le persone come noi non aiutano i governi come meglio possono, agiscono contrariamente alla morale...

— Infatti sono bellisime parole, queste, — rispose il giovine. Ma io credo che il Quebranta sia l'unico uomo che possiate offendere senza correre il rischio di essere punito. Se voi disturbate i suoi uomini, non vi si lascerà tranquillo che per poco tempo ancora. E uno di questi giorni rivedrete il vostro proiettile, ve lo accerto!...

— Lo spero bene!...

— Allora, sarete servito a dovere, non dubitate!... E che ne sarà di Violetta?

— Ma... a proposito di Violetta — disse Riccardo — perchè tardate tanto a sposarla, mio caro? Unitevi, dunque, e conducete Violetta al sicuro... Qui non dovrebbe mancarvi il tempo di farle la corte, mi pare! Mi sembra che ve ne occupiate ben poco.

— Non faccio davvero dei progressi, lo confesso, dichiarò Ned con semplicità e, prendo quest'occasione, Riccardo, per dirvi che rinuncio completamente a toccarle il cuore... Capisco benissimo che un uomo di una certa età, come me, che non va a caccia e non pratica alcuno sport sorprendente, non può essere l'ideale sognato da quella ammirabile fanciulla. Sono troppo vecchio per lei!

— Troppo vecchio?... A trentacinque anni?... Ma via, mio caro!... E vorrei proprio sapere qual'è l'ideale di mia figlia, secondo voi, mio buon Ned?

— Ella sogna un innamorato ideale che un giorno il suo cuore materializzerà, ma che non sarà affatto il vostro amico Ned; ne ho proprio una grande paura, Riccardo!...

— Come? — esclamò Riccardo indignato. — Voi avete amata mia figlia sin da quando portava le sottane corte e ora ci volete lasciare? E' troppo! E' troppo!

— Non penso affatto a lasciarvi, Riccardo... Ma, insomma... bisogna che io mi allontani...

— Bisogna...

— Sì — disse bruscamente Ned, con una tale emozione che non poteva nascondere e che tradiva i suoi sentimenti. — Violetta conosce le mie speranze e la mia presenza l'annoia. Io non posso rimanere...

Riccardo rimosse, con prudenza, la cenere della pipa.

— Va bene! — disse dopo un poco. Ma in ogni modo, Ned, voi non potete partire di qui prima che io abbia terminato quest'affare con don Quebranta. E' necessario che siate qui per sorvegliare Violetta nel caso in cui accadesse un qualche accidente.

— E sia, resterò — disse Ned. — Ma, credetemi, mio caro, è necessario prendere delle buone precauzioni. Chiedete al governo di darvi una compagnia di carabinieri. Sono certo che ne avrete bisogno...

— Vedrò!... Vedrò!.... Ora andiamo a raggiungere mia figlia... Ma non ditele nulla... Non perchè debba intimorirsi per sè stessa, ma potrebbe stare in pena per me, se una di queste sere rincasassi più tardi del solito!

Andarono a ritrovare la ragazza la quale passeggiava, canterellando, sulla terrazza che circondava la casa. Essa era bellissima al chiaror della luna e il suo fine volto era inquadrato in una sciarpa di merletto che si era gettata sul capo. Prese a braccetto Riccardo e gli disse:

— Caro babbo, volete venire a fare una passeggiatina?

— No, no; sono stanco, mia cara. Però ecco qui il mio amico Ned che è pronto a passeggiare con voi sinchè non scomparirà la luna.

Violetta si mise a ridere.

— E' sempre tanto gentile! — disse.

— Allora andate. Alla gioventù fa molto bene prendere la sera un po' d'aria in compagnia.

— Grazie, babbo; ma non voglio disturbare troppo il nostro amico. E poi, quest'aria viva mi ha fatto venire sonno. Buona notte!

Ed ella rientrò dopo aver abbracciato il padre e salutato l'amico.

Riccardo, con le mani in tasca, guardò Ned e scrollò il capo, dicendo:

— Non c'è nulla di buono per voi in ciò, povero amico, proprio nulla!

— Sì — disse Ned. — E posso dirvi una cosa sola: essa è degna di un uomo migliore. Rientriamo anche noi, volete?

— Rientriamo pure.

* * *

In quella stessa ora, nella Sierra, un giovane montanaro saliva faticosamente con la sua mula i sentieri rocciosi che menavano all'accampamento del Quebranta.

Il suo volto contratto era pallidissimo, aveva fasciato il braccio sinistro, prova sicura che il proiettile di Warriswold aveva colpito giusto.

Quella ferita non metteva in pericolo la vita dell'individuo, ma era, tuttavia, dolorosissima, poichè il giovine bandito ogni tanto si lasciava sfuggire un lamento allorchè la mula inciampava e lo faceva sobbalzare.

Quell'uomo, soprannominato Grulla, avrebbe certamente continuata la zuffa ingaggiata da Varriswold fino ad un definitivo risultato, se il Quebranta non avesse regnato nella Sierra.

Ma il celebre brigante obbligava i suoi uomini a non abbandonarsi ad atti di quel genere, senza il suo consenso o senza un ordine diretto.

E poi, un giorno, il maestro gli aveva detto, riguardo ai locatari di Lucharno:

— Quegli inglesi portano nel paese del danaro; lasciamo dunque che il signor Warriswold si diverta, giacchè fa anche del bene ai paesani. Se poi avrò bisogno di lui, andrò a cercarlo.

E perciò Grulla non aveva risposto alla revolverata dell'inglese ed era fuggito per non essere ferito di nuovo.

Dopo una salita lunga e penosa, Grulla arrivò alla Boca di Lobo.

Dinanzi al fuoco, Gaspare gli fasciò la ferita, prima di introdurlo dal Quebranta. Dopo di ciò, Grulla si recò dal capo, fidando pienamnete nella giustizia del maestro il quale gli avrebbe permesso di vendicarsi dell'inglese. *(Continua).*

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

CAPO fabbrica mansioni fiducia cercasi. Via Bezzecca, 7. Occorre versare cauzione. 74985

CERCASI giovane fattorino esattore stipendio provvigione. Cauzione. Ufficio Lentasio, 1. * 72670

CERCASI giovinetto pratico telefono per due mesi. Lorenzini. Carboni, Garigliano, 5. * 72682

CERCASI abile tornitore lastra. Forzani, S. Vittore, 10. 72270

CERCASI abile ritoccatore ingrandimenti e negative. Giuseppe Calcagni, Corso Ticinese, 70. 74763

CONTABILE provetto cercasi da casa industriale presso Milano. Scrivere indicando età, referenze, pretese, alla Cassetta 66 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6356

DATTILOGRAFA veloce e precisa, ottime referenze, cercasi da grande amministrazione industriale. Offerte alla Cassetta 68 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6390

OPERAIA ricercasi da magazzino di officina per la distribuzione ed ordinamento dei materiali. Indispensabile qualche pratica del mestiere. Presentarsi a Società Olivetti, Broggi, 4, Milano. 72716

PASSAMANERIA viale Ticinese, 8, cercansi donne abili per macchine vergoline, spolaie, treccerie. 74969

TAGLIATRICI camicie colli cercansi subito fabbrica biancheria. Via Meda, 58. * 72304

TORNANTE cercasi per stoviglieria, capace fare vasi al torno da centimetri 28-30-35. Scrivere Stoviglieria fermo posta. Valenza Po. 14407

TORNITORI lastra cercansi, preferibilmente pratici alluminio. Dirigersi T. Marchetti, Ripamonti, 35. * 74929

VERNICIATORE per controllo lavorazione a fuoco. Richiedesi personale assoluta serietà esperienza. Rivolgere sole domande scritte indicando età referenze copie certificati, pretese. Casella postale 12-54, Milano. 72294

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) corsi celeriesimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 72502

ALUNNI. Se dovete ripetere molti esami frequentate subito corsi diurni serali individuali collettivi. Istituto Leonardo da Vinci, Silvio Pellico, 8. Ottima preparazione. 74817

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

RAPPRESENTANTE recandosi finemese altalia assumerebbe qualunque incarico. Fermoposta Glueck, Napoli. * 14487

SAPONIFICIO cerca piazzista praticissimo dell'articolo. Referenze cauzione. Scrivere Cassetta 118 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 72738

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI locali terreno annesso corte industria magazzeno e abitazioni. Peschiera, 5. 74565

AFFITTO presente, 29 settembre 6 locali angolo, bagno riscaldamento, ascensore, telefono, casellario automatico, pure appartamento 2 a 5 locali, bottega. Gusmini, Eustachi, 40. * 72590

NEGOZI con appartamenti affittansi 29 settembre in via Vitruvio, 8, angolo Tadino. 72256

NEGOZIO adatto magazzino, rappresentanze affittasi presente, 29 settembre. Toro Bonaparte, 26. * 74883

OCCASIONE vendesi stabilimento metallurgico con fonderia. Area mq. 3000 circa. Vicinissimo stazione ferroviaria e porto mercantile. Per trattative scrivere Casella postale 48, Spezia. 14317

STABILIMENTINO adatto officina lavorerio con cortiletto tettoia mq. 250 volendo scuderia affittasi subito. Via Frisi, 49. * 72700

VIA Porpora, 14. Affittasi negozio bellissimo con grande retro. 72422

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

PORTOCERESIO affittasi villetta 11-12 locali divisibile due appartamenti vuota oppure ammobigliata vicino stazione ferrovia lago, comodità moderne. Rivolgersi Maffei a Portoceresio, oppure Milano, corso Magenta, 5. * 71856

SAN BERNARDINO Svizzera. Affittasi appartamento mobigliato con 5 locali. Maddalena Ravizza. * 14533

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

COMPRASI damigiane usate d'occasione; capacità 40 litri circa. Rivolgersi via Rottole, 15. 6388

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

25 Cent per parola — Minimo L. 2.50

ABBISOGNAMI d'urgenza lire seicento. Garanzia. Restituibili in un anno, 6 rate. Tessera 150172 fermo posta. * 75003

AFFARONE. Causa partenza cedesi, oppure mercante. Viale Monza, 37. Condizioni vantaggiosissime. 72492

AFFARONE causa ritiro commercio, vendo subito avviato negozio salumeria, miti pretese. Rivolgersi Asmonti Pietro, viale Magenta, 75. * 75027

A PENSIONATO anche signora disponendo minimo 5000, affido direzione negozio rivendita mobili oggetti fini comuni occasione occupazione facile decorosa. Diligenza posta, Milano. 6384

CEDESI negozio mercerie avviato, buona posizione. Rivolgersi Cuneo, Via Settala, 59, Milano. 72454

FABBRICANTE orologeria con azienda importante ben avviata cerca accomandatario o azionista per fondare società. Scrivere: 1469, Internazionale, Lugano. 14531

OCCASIONE ritirandomi cedo vecchia lucrosa industria miti pretese. Capitale occorrente 30 a 75 mila anche socio. Vendo pure casa o farei vitalizio. Scrivere Cassetta 88 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 72588

MERCERIE. Cessando esercizio cedesi negozio avviatissimo. Condizioni buonissime, poca spesa. Libretto 14581 posta. * 72712

ANNUNCI VARI

15 Cent. per parola — Minimo L. 2.50

CHIROMANTE dà avvertimenti vicende vita. Rivelazioni destino. Via Pattari, 3. 75039

GIOVANE signora sposerebbe persona ricca, affettuosa, seria. Gemma, posta, Milano. * 72722

I. LEVATRICE segretezza prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 74223

LEVATRICE Valsassina sola segretezza villetta appartata. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 74221

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

SAN FEDELE Intelvi, Albergo S. Fedele, altitudine 800, gran parco, garage, comfort moderno. Bernasconi, proprietario. 14525

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 72493

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

CERCASI persona ogni provincia affidargli esclusiva novità editoriale. Lavoro semplice, geniale; lucrosissimo, fattibile anche dalla famiglia. Basta saper scrivere; disporre 500 contanti. Editore, 39 posta, Milano. 6386

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 22304

DENTI [illegible] rinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza curarsi consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2945

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

POLITECNICO Glons (Liegi). Laurea Ingegneria Elettromeccanica; Industriale. Scrivere dottor Guido Anichini, Firenze. 14507

PIANOFORTE verticale vendo 225. Alipranti, Orti, 16. * 72690

VENDESI prezzo liquidazione macchinario per segheria e falegnami; cornici per mobili e quadri; cavallo, carri, finimenti. Rivolgersi liquidatore Romolo Bianchi, via Artisti, 29, Torino. 14215

VENDONSI vasselli rovere, ettolitri 50-60-75-150, grue doppia passò a mano e motore. Biffi, corso Romana, 131. * 74999

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 14491

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona perle, lampadari. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 73125

ANTICAMERA splendida camera sala salotino studio certosino occasione. Maroncelli, 10. 74289

A RATE, camere matrimoniali mobili ogni qualità, grandi magazzini. Corso Venezia, Angolo Bastioni. 72147

ARMADIO sei ante m. 3,20, largo, verniciato vendo. Borgogna, 6. * 72720

CAMERE matrimoniali rilevate fallimento vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 72334

MANCATO matrimonio vendesi camera letto mogano 3 ante, ottomana meccanica metà prezzo. Via Lodovico Settala N. 16. * 74897

VENDESI anticamera nera noce ritirata fallimento. Portinaia corso Romana, 85. * 72660

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SAPOL BERTELLI

SQUISITAMENTE PROFUMATO

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della **Lichenina Lombardi** su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHENINA LOMBARDI**, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica **LOMBARDI & CONTARDI**, Napoli - Via Roma, 345.

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al Creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkler dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata ad una nuova vita, sono cresciuta 5 chili in un mese e mezzo. Ho acquistato un bel colore e mi sento abbastanza bene. Sento che ogni giorno miglioro un po'! Vi ringrazio tanto. Mangio con appetito, sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese avendola finita. Sono cresciuta altri 5 chili in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa. ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale. Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.

Prima della cura — Dopo la cura.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES - **Milano,** Monte Napoleone, 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farmacie Sociali,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

Pubblicazione di matrimonio

Si porta a pubblica conoscenza che:

1.° il commerciante Adam Wilhelm Strauss abitante a Worms, prima a Milano; figlio dei coniugi Jakob Strauss, ispettore superiore del Lazzaretto e Karoline nata Schab, abitante a Saarburg.

2.° Christina Margareta Strack, senza professione, abitante a Rheinduerckheim, figlia dell'agricoltore Wendel Strack, abitante a Rheinfuerckheim e della di lui defunta moglie Barbara nata Muth, ultimamente abitante a Rheinduerckheim, intendono unirsi in matrimonio.

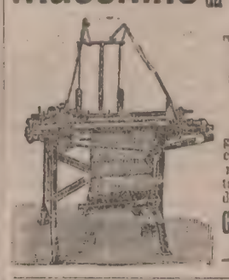
Le pubblicazioni matrimoniali devono essere fatte a Worms, Rheinduerckheim e Milano.

Worms, 17 luglio 1914.

Per l'Ufficiale dello Stato Civile
firmato: *Hein.*

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato) Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 10 litri resi franchi stazione **PREDOSA.** Inviare vaglia. Listino illus. gratis.

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN

Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

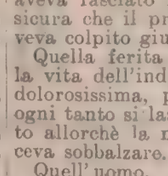
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai **Deposit. Gen. per l'Italia**

Gustavo Weinhagen & C.

MILANO, Via Donizetti, 6

— (Tram Porta Vittoria) —

TINTURA MARLEY (ERIN)



Innocuità assoluta composta di **Hennè e Malto di Rocco,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635. Milano.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

CONTRO LA STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le farmacie.

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro; ROMA, Luigi Sartori,** Via delle Vite, 62 (Deposit.) - **Pier Felice Prestia,** Via Rosella, 21 (Rappr.), ecc. Concess. esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**

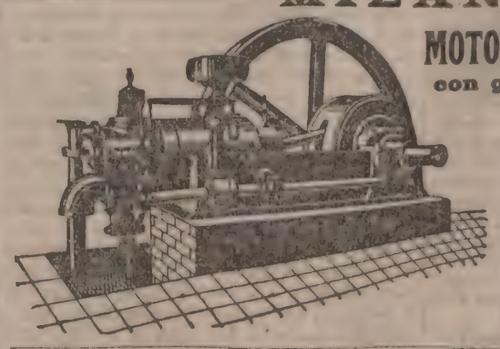
Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13,— franchi di porto

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO"

con gasogeno ad aspirazione

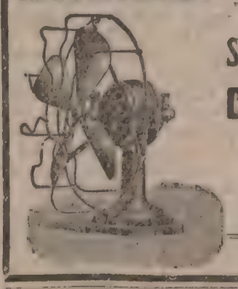
MOTORI "DIESEL"

MOTORI a PETROLIO, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

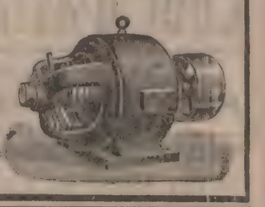
ERCOLE MARELLI & C. - Milano



STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Case la Postale 1554

Costruzioni Elettriche

VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI



Chiedere Listini.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una inviabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo B

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 25 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17347 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	24,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La nota-ultimatum inviata dall'Austria alla Serbia

La riunione del Consiglio dei ministri serbi sotto la presidenza del reggente

Situazione gravissima - Timori di possibili complicazioni

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La nota-ultimatum inviata dal governo austriaco a Belgrado produrrà ovunque una profonda impressione di sorpresa e di sdegno. Molti avvenimenti di questi ultimi anni sono stati tali da scuotere anche nei più ottimisti la fede in quel diritto pubblico e in quel codice internazionale che pareva avessero presa una certa consistenza, se non ancora nella realtà, nella coscienza almeno dell'Europa. Ma la nota austriaca sorpassa tutte le indecenze e i cinismi a cui ci aveva abituati la nuovissima diplomazia.

Uno stato sovrano non avrebbe potuto parlare con un tono più imperioso e irritante ad uno stato vassallo. La nota, più che opera di un diplomatico, com'è il conte di Berchtold, sembra scritta da un gendarme, che eseguisce un ordine e non ammette repliche nè giustificazioni. Al Governo serbo si dettano le parole che dovrà pubblicare, come espressione della propria politica, nel giornale ufficiale di Belgrado: al Re di Serbia s'impone l'ordine del giorno che dovrà diramare all'esercito, e quindi si elencano tutte le misure specifiche, che il governo serbo dovrà obbligarsi di prendere contro società, funzionari e ufficiali denunziati dall'istruttoria austriaca. Perchè poi non sorga il dubbio sulla possibilità di sottrarsi a queste imposizioni, il governo di Vienna stabilisce il giorno così per la dichiarazioni pubblica chiesta al governo serbo come per la risposta alle altre richieste.

Non può dunque sorgere alcun equivoco sulle intenzioni dell'Austria manifestate da questo «ant-ant». L'atto diplomatico, che fino a pochi giorni or sono prendeva il nome blando di un «passo» a Belgrado, non contiene alcuna richiesta di spiegazioni, ma assume il carattere preciso di un «ultimatum».

Quale sarà la risposta?

Se l'Austria si fosse limitata a fare delle rimostranze, sia pure energiche, e a domandare delle spiegazioni, sia pure in tono molto risoluto, noi crediamo che la Serbia avrebbe potuto dare una risposta dignitosa e tale, nello stesso tempo, da evitare un conflitto. Infatti l'Austria era nel suo diritto di comunicare le risultanze dell'istruttoria di Serajevo ed anche di denunziare come responsabili dell'attentato funzionari e ufficiali serbi: ma la Serbia, dal canto suo, aveva pure il diritto di esigere che le accuse contro i suoi cittadini venissero esaminate e vagliate da giudici serbi. Uno scambio di vedute su questo ed altri punti sarebbe stato possibile ove la nota austriaca fosse stata concepita in altri termini, ma quale essa fu dettata e inviata a Belgrado sembra, purtroppo, che potrà ammettere solo uno scambio di cannonate.

Certo l'ultima parola non è ancora detta. L'Europa avrebbe il dovere di fare anche nell'ora estrema una forte pressione per scongiurare un conflitto disuguale e così gravido di minaccie per la pace generale. La Serbia, esausta per le due guerre sostenute, potrebbe fare un sacrificio — per quanto enorme! — del suo amor proprio e della sua dignità all'interesse supremo della patria. Ma il linguaggio bellicoso usato da Pasic nell'intervista accordata l'altro giorno a un giornale di Buda-Pest non ci lascia in proposito molte illusioni.

L'Austria ha ormai deciso l'aggressione — questa è la verità.

Quali ne saranno le conseguenze? Per quanto le forze dei due paesi siano così sproporzionate, non si deve credere che il compito dell'Austria — colla ribellione degli slavi in casa, col terrorismo in Bosnia ed Erzegovina, colle finanze dissestate — possa essere dei più facili. I serbi, se si vedranno costretti a giuocare l'ultima carta, abbandoneranno Belgrado e attireranno il nemico nell'interno del paese, in una guerriglia insidiosa e disastrosa.

Ma ben più grave si farà la situazione se non si riuscirà a localizzare il conflitto. Tutti i propositi sono, ora, per una limitazione dell'eventuale guerra. Gli eventi, tuttavia, potranno trascinare. Ci sono dei sintomi tutt'altro che rassicuranti. La Rumenia arma febbrilmente e pare che abbia preso degli accordi con Belgrado. Si parla di trattative fra la Bulgaria e la Turchia. La Grecia è inquieta. L'Albania è uno sfacelo. E la Russia? è possibile che il governo riesca a frenare un moto di simpatia per il piccolo popolo slavo aggredito dall'Austria? non è, anzi, più probabile che cerchi in questo moto un *diversivo* alle attuali agitazioni del suo proletariato?

I sintomi — lo ripetiamo — sono inquietanti, ma non è il caso di allarmarsi. Le grandi Potenze vollero la pace durante la prima, pericolosissima, crisi balcanica e la seppero mantenere anche nei momenti più critici: le grandi Potenze vogliono la pace ora e faranno di tutto perchè l'eventuale conflitto austro-serbo non si allarghi cagionando una maggiore calamità.

Il testo della Nota

Vienna, 24 mattina.

Il Governo austriaco comunica:

Il Governo austro-ungarico si è veduto costretto a dirigere giovedì 23 Luglio, per il tramite del ministro austro-ungarico a Belgrado, la seguente nota al Governo serbo:

Una dichiarazione del 1909

Il 31 marzo 1909 il ministro di Serbia a Vienna fece, per ordine del suo Governo, al Governo austro-ungarico la seguente dichiarazione:

«La Serbia riconosce che essa non è stata colpita nei suoi diritti dal fatto compiuto creato in Bosnia ed Erzegovina e che, per conseguenza, essa si conformerà a quella decisione che le Potenze prenderanno in relazione all'art. 25 del Trattato di Berlino. Rimettendosi ai consigli delle grandi Potenze, la Serbia si impegna fin da ora ad abbandonare l'attitudine di protesta e di opposizione che essa aveva adottato dall'autunno scorso riguardo all'annessione e si impegna anche a modificare l'indirizzo della sua politica attuale verso l'Austria-Ungheria per vivere ormai con quest'ultima su un piede di buon vicinato.»

Ora la storia degli ultimi anni e particolarmente i dolorosi avvenimenti del 28 Luglio hanno dimostrato l'esistenza in Serbia di un movimento sovversivo il cui scopo è di distaccare dalla Monarchia austro-ungarica certe parti dei suoi territori. Questo movimento, che è sorto sotto gli occhi del Governo, è giunto a manifestarsi oltre il territorio del Regno con atti di terrorismo, con una serie di attentati e con uccisioni.

Il Governo Reale serbo, lungi dal soddisfare gli impegni formali contenuti nelle dichiarazioni del 31 marzo 1909, non ha fatto nulla per sopprimere questo movimento. Esso ha tollerato l'attività criminosa di varie società e sêtte diretta contro la Monarchia, il linguaggio offensivo della stampa, la glorificazione degli autori degli attentati, la partecipazione di ufficiali e funzionari alle mene sovversive, una propaganda malsana nell'istruzione pubblica; ha tollerato infine tutte le manifestazioni che potevano indurre la popolazione serba all'odio verso la Monarchia ed al disprezzo per le sue istituzioni.

L'attentato di Serajevo

La colpevole tolleranza del Governo Reale serbo non era cessata nel momento in cui gli avvenimenti del 28 giugno u. s. ne hanno dimostrato al mondo intero le conseguenze funeste. E' risultato dalle deposizioni e dalle confessioni dei criminali autori dell'attentato del 28 giugno che le armi di cui gli uccisori si trovavano ad essere forniti furono loro date da ufficiali e funzionari serbi facenti parte della Narodna Obrana, *e infine che il passaggio in Bosnia di questi criminali e delle loro armi è stato organizzato e compiuto dai capi del servizio di frontiera serbo.*

I summenzionati risultati dell'istruttoria non permettono al Governo austro-ungarico di mantenere più a lungo l'attitudine di longanimità e di attesa che esso aveva tenuto per anni di fronte alle mene che hanno il loro centro a Belgrado e che di là si propagano sui territori della Monarchia. Questi risultati gli impongono invece il dovere di porre un termine alle mene che costituiscono una minaccia perpetua per la tranquillità della Monarchia. Per raggiungere questo scopo il Governo austro-ungarico si vede costretto a domandare al Governo serbo una dichiarazione ufficiale che esso condanna la propaganda diretta contro la Monarchia austro-ungarica, cioè l'insieme delle tendenze che aspirano in ultima analisi a distaccare dalla Monarchia territori che ne fanno parte e che esso si impegna a sopprimere con tutti i mezzi questa propaganda criminosa e terrorista.

Che cosa l'Austria pretende

Allo scopo di dare un carattere solenne a quest'impegno, il Governo Reale serbo farà pubblicare nella prima pagina del Giornale Ufficiale *del 26 luglio la seguente dichiarazione:*

«Il Governo Reale di Serbia condanna la propaganda diretta contro l'Austria-Ungheria, cioè l'insieme delle tendenze che aspirano in ultima analisi a distaccare dalla Monarchia austro-ungarica territori che ne fanno parte e deplora sinceramente le conseguenze funeste di queste mene criminose. Il Governo Reale deplora che ufficiali e funzionari serbi abbiano partecipato alle summenzionate propagande e compromesse con ciò le relazioni di buon vicinato a cui il Governo Reale si era solennemente impegnato con la sua dichiarazione del 31 marzo 1909. Il Governo Reale, disapprova e ripudia ogni idea o tentativo di ingerenze nei destini degli abitanti di qualsiasi parte dell'Austria-Ungheria, considera proprio dovere avvertire formalmente ufficiali, funzionari e tutte le popolazioni del Regno che d'ora innanzi procederà con estremo rigore contro le persone che si rendessero colpevoli di simili mene, mene che esso porrà ogni suo sforzo nel prevenire e nel reprimere».

Questa dichiarazione sarà portata contemporaneamente a conoscenza dell'esercito reale con un ordine del giorno di S. M. il Re che sarà pubblicato nel bollettino ufficiale dell'esercito.

Il Governo Reale si impegna inoltre:

1. — A sopprimere ogni pubblicazione che ecciti all'odio ed al disprezzo contro la Monarchia e la cui tendenza generale sia diretta contro la sua integrità territoriale.

2. — A sciogliere immediatamente la società detta Narodna Obrana, *a confiscare tutti i suoi mezzi di propaganda ed a procedere nello stesso modo contro le altre società e sêtte in Serbia che si dedicano ad una propaganda contro la Monarchia austro-ungarica. Il Governo Reale prenderà le misure necessarie perchè le società disciolte non possano continuare la loro attività sotto altro nome e sotto altra forma.*

3. — Ad eliminare senza indugio dall'istruzione pubblica in Serbia, tanto per quanto riguarda il corpo insegnante, come per quel che riguarda i mezzi d'istruzione, tutto ciò che serve e potrebbe servire a fomentare la propaganda contro l'Austria-Ungheria.

4. — Allontanare dal servizio militare e dall'amministrazione in generale tutti gli ufficiali e funzionari colpevoli di propaganda contro la Monarchia austro-ungarica e dei quali il Governo austro-ungarico si riserva di comunicare nomi e fatti al Governo Reale.

5. — Accettare la collaborazione in Serbia degli organi del Governo austro-ungarico nella soppressione del movimento sovversivo diretto contro l'integrità territoriale della Monarchia.

6. — Aprire un'inchiesta giudiziaria contro i partecipi al complotto del 28 Giugno che si trovano sul territorio serbo. Organi delegati dal Governo austro-ungarico prenderanno parte alle ricerche relative.

7. — Procedere d'urgenza all'arresto del comandante Vojna Tankosic e del nomitato Milan Ciganovic, impiegato dello Stato serbo, compromessi dai risultati dell'istruttoria di Serajevo.

8. — Impedire con misure efficaci il concorso delle autorità serbe nel traffico illecito di armi e di esplosivi attraverso alla frontiera, licenziare e punire severamente i funzionari del servizio di frontiera di Schabatz e di Loznica, colpevoli d'aver aiutato gli autori del delitto di Serajevo facilitando loro il passaggio della frontiera.

9. — Dare al Governo austro-ungarico spiegazioni sulle espressioni ingiustificabili di alti funzionari serbi tanto in Serbia quanto all'estero, che, malgrado la loro situazione ufficiale, non hanno esitato, dopo l'attentato del 28 Giugno, ad esprimersi in interviste in modo ostile verso la Monarchia austro-ungarica.

10. — Infine, avvertire senza ritardo il Governo austro-ungarico della esecuzione delle misure comprese nei punti precedenti.

Il Governo austro-ungarico attende risposta dal Governo Reale al più tardi entro sabato 25 del mese corrente alle ore sei di sera.

Complici dell'attentato

Una memoria riguardante i risultati dell'istruttoria fatta riguardo ai funzionari menzionati nel punto N. 7 è annessa a questa nota.

La memoria annessa dice:

L'istruttoria penale aperta dal Tribunale di Serajevo contro Gavrilo Princip e complici per assassinio e complicità in assassinio — delitto da loro commesso il 28 giugno u. s. — ha finora portato alle seguenti constatazioni:

1. — Il complotto avente per iscopo di assassinare durante il suo soggiorno a Serajevo l'Arciduca Francesco Ferdinando fu ordito a Belgrado da Gavrilo Princip, Nedeljo Cabrinovic, certo Milan Ciganovic e Trifko Grabez con il concorso del comandante Vojna Tankosic.

2. — Le sei bombe e le quattro pistole browning con munizioni mediante le quali i malfattori hanno commesso l'attentato furono consegnate a Belgrado a Princip, Cabrinovic e Grabez da certo Milan Ciganovic e dal comandante Vojna Tankosic.

3. — Le bombe sono granate a mano provenienti dal deposito di armi dell'esercito serbo a Kragujevac.

4. — Per assicurare la riuscita dell'attentato, Ciganovic insegnò a Princip, Cabrinovic e Grabez il modo di servirsi delle granate e dètte nella foresta presso il campo di tiro di Topschider lezioni di tiro con le pistole browning a Princip e Grabez. Per rendere possibile a Princip, Cabrinovic e Grabez di passare la frontiera della Bosnia ed Erzegovina ed introdurvi clandestinamente il loro contrabbando di armi, un sistema di trasporti segreti fu organizzato da Ciganovic. In base a questa organizzazione l'introduzione in Bosnia ed Erzegovina dei malfattori e delle loro armi fu effettuata dai capitani delle frontiere di Schabatz (Radivoj Popovic) e di Loznica, come pure dal doganiere Rudivoj Grabic di Loznica con il concorso di vari privati.

CONSIGLIO DI MINISTRI A BELGRADO
sotto la presidenza del Princ. Ereditario

Belgrado, 24 notte.

Non appena fu consegnata la nota austro-ungarica, il ministro delle Finanze, Patchu, si è recato col ministro della Pubblica Istruzione, da lui incontrato per via, dal Principe Ereditario, il quale ha tosto chiamato il ministro della Guerra. Pasic, informato per telefono, ha interrotto il suo viaggio nell'interno del paese.

La seduta del Consiglio, presieduta dal Principe Ereditario, durò da due ore. I capi dei partiti di opposizione sono stati chiamati presso il Principe Ereditario per le nove di stasera. Parecchi giornali sono stati sequestrati.

Il *Samouprava* pubblica il seguente comunicato: «Il ministro d'Austria-Ungheria De Giessl ha consegnato ieri sera alle sei al ministro delle Finanze, che rappresenta il ministro degli esteri una nota del suo Governo relativa agli avvenimenti di Serajevo. La nota, che contiene gravissime condizioni, non lascia che un brevissimo termine per la risposta».

La situazione può essere considerata come molto grave e critica.

Il ritorno di Pasic a Belgrado

Belgrado, 24 notte.

Il Presidente del Consiglio, interrompendo il suo viaggio nell'interno è ritornato stamane alle cinque a Belgrado.

L'OTTIMISMO DELL'IMPERATORE
Le istruzioni al ministro Giessl

Vienna, 24 notte.

Il rappresentante diplomatico dell'Austria a Belgrado, Giessl, ha ricevuto l'ordine nel caso in cui domani alle 18 la risposta della Serbia alla nota austriaca dovesse essere negativa, oppure se non venisse risposta di abbandonare Belgrado. Il ministro degli Esteri conte Berchtold si recherà domattina a Ischl dall'Imperatore e aspetterà colà la comunicazione della risposta della Serbia per far firmare eventualmente dal sovrano il manifesto di mobilitazione. Nei circoli di Corte si assicura che l'Imperatore avrebbe detto oggi di essere persuaso che la Serbia cederà e che la guerra sarà evitata.

Alla Camera ungherese vi è stata oggi in vista della gravissima situazione, una riconciliazione momentanea della maggioranza con la opposizione. Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, ha pronunciato un discorso col quale ha espresso la speranza che la pace possa ancora venire mantenuta, vale a dire che la Serbia abbia a cedere.

L'impressione in Russia

Parigi, 24 notte.

I giornali hanno da Pietroburgo: «La nota dell'Austria-Ungheria alla Serbia ha prodotto qui grande impressione. Il consiglio dei ministri è stato convocato oggi alle due del pomeriggio».

L'Austria vuole la guerra

Vienna, 24 notte.

Gli avvenimenti precipitano. Siamo a due dita dalla guerra. La nota che l'Austria ha consegnato ieri a Belgrado ha il carattere di un *ultimatum* per il tono imperioso e perchè alcune condizioni la cui soddisfazione si ingiunge al Governo serbo sono di una gravità eccezionale e sopratutto quella intorno ad una permanente sorveglianza sulla propaganda irredentista serba da parte di funzionari di polizia austriaci che risiederebbero in posizione ufficiale a Belgrado. E riesaminando attentamente il testo della nota vi si trovano altre domande profondamente umilianti per la Serbia. La discussione tra Belgrado e Vienna per tentare di mitigare il testo della nota austriaca non è più possibile.

La nota fissa il termine per la risposta a domani sera alle 18. Inoltre una dichiarazione ufficiale dice: «Non vi è più nulla da fare. La Serbia dovrà dire o sì o no. Il governo austriaco non solo non consentirà a prolungare i termini per la risposta, ma rifiuterebbe qualsiasi intervento diplomatico da qualunque parte venisse. L'Austria non ammetterà nessuna pretesa e nessun tentativo da parte serba di trovare una scappatoia per tirare in lungo le cose. Il Governo ha profondamente riflettuto prima di compilare la nota perentoria che ha mandato a Belgrado. L'Austria vuole solamente che venga stabilita una tranquillità duratura alle sue frontiere e per questa tranquillità, della quale ha assolutamente bisogno, può ben giuocare l'ultima carta, malgrado non abbia nessuna ambizione di conquiste territoriali.»

Nessuna conquista territoriale

La medesima dichiarazione, vale a dire che l'Austria nel caso di una guerra colla Serbia intende di rispettare, a guerra finita, l'integrità territoriale serba, è fatta da un alto personaggio del ministero degli esteri al *Tagblatt* così: «Tutto quello che noi vogliamo è di poter vivere in pace. L'Europa intiera sa in quale difficile situazione noi ci troviamo da parecchi anni. La Serbia aveva dato formale promessa di esserci una vicina amica e tutti sanno in qual modo sia stata mantenuta questa promessa. I popoli dell'Austria e dell'Ungheria, malgrado che parte di essi siano serbofili, comprendono nettamente la situazione e sanno che il Governo non potrà più a lungo aver pazienza. L'agitazione dei serbi si mantiene in uno stato di inquietudine perenne. I nostri commerci e le nostre industrie ne soffrono gravemente. In una parola tutte le popolazioni dell'Austria e dell'Ungheria sono d'accordo col Governo che così non si può più andare avanti. Vedremo domani sera quale sarà la risposta della Serbia. Se la risposta non fosse completamente affermativa nel senso di accettare tutte le nostre domande noi saremo costretti a prendere delle misure. Noi speriamo ancora che all'ultimo momento il governo serbo mostrerà la necessaria saggezza per salvare la pace. Ma se non cedesse, nessuno in Europa potrebbe abbandonarsi all'illusione che noi non percorreremmo fino all'estremo la nostra strada. E assolutamente escluso che noi possiamo prolungare il termine fissato dalla nota. Ed è anche da escludersi completamente che noi possiamo accettare l'intervento di qualche Potenza. E qui — continuò il personaggio — bisogna aggiungere che noi non abbiamo in nessun caso intenzioni di conquista territoriale. A Belgrado, alcuni circoli ritengono che noi vogliamo la guerra per aprirci la strada verso Salonicco. Tutto ciò è fantasia. Noi non vogliamo altro che procurare tranquillità e sicurezza al nostro Stato.»

Il personaggio ha concluso dicendo: «Se questa volta ordineremo la mobilitazione sarà con intenizoni assolutamente serie.»

Negli stessi circoli si apprende che Tisza, presidente del Consiglio ungherese, del quale è noto il caratttre energico, ha avuto parte nella compilazione della nota. Essa conteneva nel suo primo abbozzo anche la domanda dell'arresto del generale Jankovic, il noto presidente della società nazionalista Narodna Obrana, ma la richiesta è stata poi abbandonata.

La decisione della pace o della guerra è ormai unicamente nelle mani del Governo serbo. La nota austriaca è stata compilata in modo da rendere quasi impossibile alla Serbia di accettare tutte le imposizioni fattele dall'Austria e nei circoli ufficiosi stessi, nel mentre si dichiara di sperare che la Serbia cederà, se ne dubita in realtà fortemente.

La spinta della Germania

È evidente che l'Austria desidera la guerra e dietro l'Austria sta la Germania. Senza la garanzia da parte del Governo di Berlino — garanzia che è stata data replicatamente nei passati giorni, come mi risulta da fonte sicura, che per qualsiasi caso la Germania si troverebbe a fianco dell'Austria — il Governo austriaco non avrebbe potuto correre il rischio di compromettere la pace europea come fa oggi. La Germania, che solitamente ha sempre trattenuto l'Austria da passi arrischiati e pericolosi, sembra questa volta averla spinta e incoraggiata. Perchè? La Germania e l'Austria sono militarmente pronte; la Russia e la Francia non lo sono ancora. Inoltre la Russia sarà, fra sei o sette anni, la Potenza militare più formidabile dell'Europa. È evidente che in tale condizione di cose alla Germania e all'Austria converrebbe che la conflagrazione europea scoppiasse oggi piuttosto che fra qualche anno. Il pericolo di questa conflagrazione si eleverebbe minaccioso e terribile se, scoppiando una guerra, austro-serba, la Russia gridasse all'Austria l'alto là.

Se invece la Russia abbandonasse la Serbia al proprio destino, così si calcola a Berlino e a Vienna, la Russia perderebbe qualsiasi prestigio nei Balcani e la Serbia sarebbe costretta a cambiare la propria politica non solamente, ma probabilmente anche la Rumenia tornerebbe fra le braccia dell'Austria.

A tutto questo si è pensato e riflettuto tanto a Vienna che a Berlino prima di lanciare a Belgrado la nota che forse farà scoppiare il conflitto. A rigor di logica la Russia dovrebbe oggi esercitare una forte pressione a Belgrado perchè la Serbia avesse a inghiottire il boccone amaro con delle rinnovate promesse e col recondito pensiero di rinviare eventualmente la partita. La stessa pressione la dovrebbero esercitare la Francia e l'Inghilterra; e l'Italia a sua volta dovrebbe acuire in questo momento decisivo il suo sforzo per infondere rassegnazione ai serbi, ed evitare la guerra. Ma qui sorge una grave considerazione: l'orgoglio nazionale serbo è diventato, dopo le vittoriose guerre balcaniche, più forte di prima. Avrebbe il presidente del Consiglio Pasic la forza di far subire al popolo tutte le umiliazioni imposte dall'Austria? O non esiste piuttosto il pericolo che anche nel caso in cui la Russia dicesse ai serbi: io non vi voglio aiutare, se fate la guerra la fate a vostro rischio, la Serbia si lanci egualmente ad occhi chiusi nel conflitto, colla speranza che durante la guerra sorgessero delle difficoltà improvvise all'Austria?

I preparativi militari

E un'altra questione gravissima si presenta: potrebbe la guerra tra l'Austria e la Serbia rimanere veramente localizzata? La Bulgaria approfitterebbe forse della buona occasione per prendere la Serbia alle spalle per riconquistare la Macedonia. In questo caso la Rumenia non resterebbe tranquilla, tanto più che le relazioni bulgaro - rumene sono oggi turbate e compromesse da sanguinosi incidenti di frontiera. Il fatto è che non solo in Austria e in Serbia, ma anche in Rumania si stanno prendendo rapide misure militari su vasta scala. Una guerra austro - serba potrà quindi aprire possibilità più gravi. Ed è veramente angoscioso doversi dire, in questo grave momento, che l'unica possibilità di salvare la pace sarebbe la accettazione da parte della Serbia delle dure condizioni che l'Austria le impone.

I preparativi militari dell'Austria sono ormai evidenti, e si aspetta per domenica prossima, nel caso in cui la Serbia respingesse le domande dell'Austria, oppure non rispondesse affatto domani sera, l'ordine della mobilitazione generale. Nello stesso tempo verranno prese misure rigorosissime nelle provincie abitate dagli slavi meridionali e specialmente in Dalmazia e nella bassa Ungheria. Il ministro dell'Interno, Heynold, è stato ricevuto oggi dall'Imperatore a Ischl al quale ha sottoposto appunto le misure eccezionali che si prenderebbero all'interno, non appena scoppiasse il conflitto.

I giornali di Vienna, fatta eccezione per l'organo socialista «Arbeiter Zeitung» e per la «Zeit», approvano completamente il passo decisivo del Governo a Belgrado.

«Non si tratta — dice l'ufficioso «Tagblatt» — di vendetta per l'assassinio di Serajevo, ma di procurare per l'avvenire la sicurezza della nostra esistenza. Ognuno che pensi oggettivamente e che giudichi con imparzialità comprenderà che l'Austria non poteva agire diversamente per sventare i pericoli dai quali è minacciata. L'assassinio dell'Arciduca è stato opera dei propagandisti dell'irredentismo».

L'organo ufficioso pubblica stasera il seguente comunicato ministeriale: «Ora la parola è alla Serbia fino a domani sera. Alle 18 il Governo austriaco dovrà trovarsi in possesso della risposta del Governo serbo. Naturalmente nessuno può dire oggi quale sarà questa risposta ma quello che è certo è che se la Serbia vuole la pace la risposta dovrà essere completamente soddisfacente, vale a dire che il Governo serbo dovrà dichiarare e garantire di eseguire punto per punto tutte le domande direttegli dall'Austria. Un'altra via di mezzo non esiste. Noi non ci lasceremo trascinare in trattative o in conversazioni. Tutte le domande dovranno venire accettate in blocco, immediatamente, senza altro scambio di idee. Naturalmente il Governo austro-ungarico dovrà sorvegliare attentamente affinchè la Serbia abbia veramente a mantenere tutti gli impegni che assumerebbe se accettasse

le domande della nota. Se invece la risposta della Serbia fosse negativa la diplomazia austro - ungarica non avrebbe più nulla da dire e dovrebbe parlare il cannone ».

Un personaggio ufficiale interrogato dal « Tagblatt » ha detto poi: « Se vi sono delle Potenze che intervengono in via diplomatica a Belgrado per esortare la Serbia ad accettare le nostre domande, ciò non viene assolutamente a tangere la nostra azione. Le sfere competenti — continua il personaggio — sperano ancora che la pace verrà mantenuta. Tutto dipende dalla Serbia. E' certo che nel caso di una guerra la Serbia rimarrebbe così indebolita che qualsiasi tentativo irredentista serbo verrebbe schiacciato per lungo tempo ». L'intervistato ha aggiunto che l'impiegato ferroviario serbo Ciganovir, che viene indicato dalla nota austriaca come uno di coloro che hanno consegnato agli attentatori di Serajevo le bombe e che li hanno istruiti a Belgrado nel maneggio della pistola Browning, venne traslocato dal Governo nell'interno del paese, sotto falso nome, per sottrarlo appunto alle domande del Governo austriaco.

La *Neue Freie Presse* osserva che il linguaggio della circolare mandata dal conte Berchtold agli Ambasciatori suona ancora più aspra della nota medesima, che è di per se stessa un *ultimatum*. Il giornale dice che si sta già preparando un manifesto dell'Imperatore al popolo nel caso in cui l'Austria fosse costretta a dichiarare la guerra. Esaminando poi le probabilità intorno all'atteggiamento delle diverse Potenze la *Neue Freie Presse* scrive che l'Italia, come già ha dimostrato durante la crisi dell'annessione e durante le guerre balcaniche, farà il suo dovere di alleata e non vorrà sollevare in proposito dei dubbi. Il giornale si dimostra persuaso che il conflitto austro-serbo rimarrà localizzato.

La circolare agli ambasciatori

Vienna, 24 notte.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria in Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia, Russia e Turchia hanno ricevuto l'ordine di trasmettere stamane la circolare seguente ai Governi presso i quali sono rispettivamente accreditati:

« Il Governo Imperiale e Reale, si vide costretto a dirigere il 23 luglio per mezzo del ministro austro-ungarico a Belgrado, la seguente nota al Governo serbo. (Segue la nota).

« Ho l'onore di invitare V. E. a voler portare il contenuto di questa nota a conoscenza del Governo presso il quale siete accreditato, accompagnando tale comunicazione con questo commento: « Il 31 *marzo* 1909 *il Governo reale serbo ha diretto al Governo austro-ungarico la dichiarazione il cui testo è qui sopra riprodotto. All'indomani stesso di questa dichiarazione la Serbia si è impegnata ad una politica tendente ad ispirare idee sovversive ai sudditi serbi della monarchia austro-ungarica ed a preparare così la separazione dei territori austro-ungarici limitrofi alla Serbia.*

« La Serbia divenne il focolare di una delittuosa agitazione. Società ed affigliazioni non tardarono a formarsi, le quali sia apertamente, sia clandestinamente, erano destinate a creare disordini sul territorio austro-ungarico. Queste società ed affigliazioni contano fra i loro membri generali e diplomatici, funzionari di Stato e giudici, e in breve le più alte personalità del mondo ufficiale e non ufficiale del Regno. Il giornalismo serbo è quasi interamente al servizio di questa propaganda diretta contro l'Austria-Ungheria e non passa giorno senza che gli organi della stampa serba eccitino i loro lettori all'odio ed al disprezzo della vicina monarchia e ad attentati più o meno apertamente diretti contro la sua sicurezza e la sua integrità. Un gran numero di agenti è chiamato a sostenere con tutti i mezzi l'agitazione contro l'Austria-Ungheria ed a corrompere nelle provincie limitrofe la gioventù di quei paesi. E lo spirito di cospirazione degli uomini politici serbi, spirito del quale gli annali del Regno recano sanguinose impronte, ha subita una recrudescenza dopo l'ultima crisi balcanica. Individui che hanno fatto parte di bande fino allora occupate in Macedonia, si sono recati a mettersi a disposizione della propaganda terrorista contro l'Austria-Ungheria.

« In presenza di queste mene alle quali l'Austria-Ungheria si trova esposta da anni, il Governo di Serbia non ha creduto di dover prendere la menoma misura. E così che il Governo serbo ha mancato al dovere che gli era imposto dalla solenne dichiarazione del 31 *marzo* 1909; *è così che esso si è messo in contraddizione con la volontà dell'Europa e con l'impegno che aveva preso di fronte all'Austria-Ungheria. La longanimità del Governo imperiale e reale verso l'attitudine provocatrice della Serbia fu inspirata al disinteressamento territoriale della monarchia austro-ungarica ed alla speranza che il Governo serbo finirebbe esso stesso con l'apprezzare al suo giusto valore l'amicizia dell'Austria-Ungheria.*

« Osservando una benevola attitudine per gli interessi politici della Serbia, il Governo imperiale e reale sperava che il Regno si sarebbe finalmente deciso a seguire da parte sua una analoga linea di condotta. L'Austria-Ungheria si aspettava sopra tutto una simile evoluzione nelle idee politiche in Serbia, quando, dopo gli avvenimenti del 1912, *il Governo imperiale e reale resè possibile, con la sua attitudine disinteressata e senza rancore, un così considerevole ingrandimento della Serbia. Tale benevolenza manifestata dall'Austria-Ungheria verso lo Stato vicino non ha, tuttavia, affatto modificato i procedimenti del Regno, il quale ha continuato a tollerare sul suo territorio una propaganda le cui conseguenze si sono manifestate al mondo intero il* 28 *giugno, giorno nel quale il presunto erede della monarchia e la sua illustre consorte furono vittime di un complotto tramato a Belgrado.*

« Di fronte a tale stato di cose, il Governo Imperiale e Reale ha dovuto decidersi a fare nuovi ed urgenti passi a Belgrado, allo scopo di indurre il Governo serbo ad arrestare il movimento incendiario che minaccia la sicurezza e la integrità della monarchia austro-ungarica. Il Governo Imperiale e Reale è persuaso che facendo questo passo si trova in pieno accordo coi sentimenti di tutte le Nazioni civili, le quali non potrebbero ammettere che il regicidio diventasse un'arma della quale si possa impunemente servirsi nella lotta politica e che la pace europea sia continuamente turbata da mene che partano da Belgrado.

« In appoggio di quanto precede il Governo Imperiale e Reale tiene a disposizione dei rispettivi Governi un incartamento il quale mette in luce le mene serbe ed i rapporti esistenti fra queste mene e l'assassinio del 28 *giugno. Identica comunicazione è diretta ai rappresentanti Imperiali e Reali presso le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Voi siete autorizzato a lasciare copia di questo dispaccio nelle mani dei ministri degli Affari Esteri.*

« Firmato: Berchtold. »

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI CALMETTE

La deposizione di Ceccaldi, il fido amico di Caillaux

Le famose lettere della Gueydan passeranno agli atti della causa

Servizio telefonico particolare del "Secolo„

Impressioni di udienza

Colei che doveva uccidere

Parigi, 24 notte.

La signora Gueydan ha fatto la sua deposizione. Deposizione romantica, ha detto qualcuno: no, deposizione teatrale, oso correggere io, perchè se il dramma ci fu, esso si svolse molto prima di ieri e noi nell'aula abbiamo assistito soltanto alla sua rappresentazione. Lunga, esile, snella la signora Gueydan inoltrò verso la sbarra a passo lento e solenne e quando tutti poterono vederla bene — i capelli neri costretti sotto la *toque* turchina, i lineamenti duri, il naso a becco, le labbra sottili, gli occhi ardenti, febbrili, inesorabilmente aridi — a tutti essa apparve come il genio della fatalità.

Parlò. Raccontò — disse — il suo calvario, ma dimenticò che l'idea cristiana del calvario non può dissociarsi da quella della pietà. E però, se ha commosso una gran parte del pubblico, ne ha lasciata indifferente un'altra parte. E però stamane i giornali che rendono omaggio alla sua angoscia non hanno nello stesso tempo paura di sollevare qualche dubbio sulla sincerità delle sue manifestazioni.

* * *

Io non dirò che la signora Gueydan non sia stata sincera: dirò soltanto che quando ci ha parlato del suo amore e del suo dolore mi è parso che essa si aggirasse non tra le forme vive di una passione ardente ma tra i fantasmi di una passione estinta. No, quella donna non ama più l'uomo che amò un giorno senza dubbio con tutte le forze dell'anima sua e non si duole più di non essere amata da lui.

Però quando raccontava le vicende della sua vita coniugale, la signora Gueydan doveva studiare ogni gesto ed ogni inflessione di voce e ciò meglio ancora le sarebbe riuscito se la corte le avesse concesso di leggere, secondo il suo desiderio, la lunga narrazione scritta.

Uditela parlare. La sua voce è spenta, il suo accento accorato, il suo volto freddo e immobile. E' la donna che ha finito di amare e che è stanca di disperare per non essere amata più ma che avendo la coscienza chiara, nitida, precisa della sua e dell'altrui aridità passionale può permettersi di dare al suo stato d'animo presente una forma teatrale e però esagerata.

Il dramma è finito in lei: il teatro comincia per noi.

* * *

Ma ha finito anche di odiare la signora Gueydan? Mi sembra. Ha finito di odiare o per l'incenerimento o per la cristallizzazione del suo odio. Essa molto soffrì per il marito e per la sua rivale; ma quanto li fece soffrire alla sua volta! Non tenne forse sospesa per quattro anni sulla loro testa la spada di Damocle delle famose lettere? Non li perseguitò per quattro anni del suo rancore implacabile? Non stette per tre mesi come una nèmesi appiattata dietro le spalle di Gastone Calmette il quale, nellla sua irritazione contro il ministro e forse contro l'uomo, non si avvide di essere lo strumento di una vendetta femminile? Non condusse l'una e l'altro alle Assise: l'una sul banco degli imputati, l'altro alla sbarra, è vero, ma con queste amare parole sul labbro: « Oh! come le sommità sono vicine agli abissi? ».

E' giusto che dopo tutto ciò l'odio si sia incenerito o si sia cristallizzato nell'anima sua. E però essa ha potuto dominarsi, ha potuto dosare anche nella seconda parte della sua deposizione gli effetti di voce, moderare il gesto, misurare le pause, permettendo alle ceneri di dare qualche favilla ed al cristallo qualche lampo. Ma sopratutto procurando alla sua vera anima mortificata, ma ancora viva questa e vigile e impaziente — l'orgoglio — la riparazione attesa per tanti anni e un rumoroso trionfo di applausi. A ciò la signora Gueydan è riuscita restituendo a colei che poco prima aveva chiamato *l'intrusa, la ganza, l'amante passeggera,* le lettere famose con un gesto evidentemente meditato e che parve generoso mentre era quasi inutile perchè giungeva dopo un delitto che il lungo ritardo aveva preparato.

Molti hanno applaudito con frenesia, molti hanno urlato evviva a squarciagola, molti hanno pianto con ingenuità. Ma qualcuno si è sentito soffocare da un malessere profondo ed ha pensato che nessuno degli eroi di questo dramma giudiziario — così quelli la cui carne e la cui anima spasimano ancora come quelli su cui il dolore e l'odio hanno operata la rapina definitiva — è degno di plauso.

Me se le faville e i lampi che guizzano ancora dalla cenere di questo odio femminile sono così mordenti e così accecanti, qual forza smisurata dovette avere la passione della signora Gueydan quando era viva e operosa!

In verità vien fatto di pensare che una donna soltanto avrebbe dovuto uccidere nel dramma della famiglia Caillaux: non la bionda e slavata donna di casa che siede quasi goffamente sul banco degli imputati: ma questa parigina intelligente, elegante, mondana, raffinata, fredda, teatrale, che sembra aver temperata nel ghiaccio la lama aguzza della sua passione formidabile.

Luigi Campolonghi.

La quinta giornata

La deposizione del deputato Ceccaldi

Parigi, 24 notte.

Quando alle 12 si apre l'udienza grande è nel pubblico l'attesa per la soluzione che sarà data dagli avvocati della P. C. e della difesa all'incidente sollevato ieri dalla signora Berta Gueydan con la consegna delle lettere all'avv. Labori. Infatti l'avv. Labori si alza e chiede la parola per una comunicazione che egli vorrebbe fare alla signora Gueydan, ma siccome questa è assente, l'avv. Labori decide di attenderla. E' invece introdotto il deputato Ceccaldi, l'amico intimo del Caillaux, un corso rosso e veemente, che comincia la sua deposizione così:

— Io debbo deporre su due ordini di fatti dei quali alcuni confermano le dichiarazioni fatte dalla signora Caillaux, mentre gli altri gettano su questo processo una luce tale da permetterci di non tenere conto dei particolari e degli accessori portati dentro a quest'aula. Prima di tutto io vi dirò che la famiglia Caillaux era una delle famiglie più unite. La signora Caillaux, affettuosa e intelligente, amava tanto suo marito che a malincuore lo vedeva scendere nella mischia politica, ma come egli non si arrendeva alle sue esortazioni, essa si rassegnava ad essere la sua più devota e fedele collaboratrice. Conforterò queste mie dichiarazioni con un ricordo preciso. Quando il Caillaux fu invitato ad entrare nel gabinetto Doumergue sua moglie lo scongiurò a rifiutare, dicendogli, presente colui che vi parla e Privat Dechanel, queste precise parole:

« Domani cominceranno le polemiche, posdomani rivivremo le dolorose ore passate, sarà la fine della nostra felicità ». Ahimè, la poveretta, signori giurati, non si ingannava. Infatti il giorno dopo la costituzione del Gabinetto gli attacchi cominciarono. Di che cosa si accusava il Caillaux? Di che cosa si accusavano coloro che gli stavano come me ai fianchi? Di tradimento? Peggio! Di aver venduto allo straniero una parte del territorio. E chi lo accusava? Oh, signori giurati, io non voglio attaccare un morto, ma dovendo difendere il mio amico e la sua fedele compagna debbo pure invitarvi a leggere il « Figaro » affinchè possiate edificarvi sulla moralità di certi professori di virtù. Ma la campagna deviò, superando una barriera che dovrebbe essere per tutti inviolabile: la barriera della vita privata.

Ancora il documento Fabre

Prima di parlare di questa parte della campagna mi sia per altro consentito di fare un accenno al verbale Fabre. Nel dicembre 1912 il Briand rispondendo ad una interpellanza del deputato Damour parve alludere malignamente al Caillaux. Avendogli io chiesto spiegazioni Briand mi disse che si era ingannato e mi fece l'elogio del Caillaux: il solo uomo, aggiunse, che fosse uscito illeso dallo scandalo Rochette. Più tardi, quando si parlò dell'affare Fabre io rividi il Briand e gli chiesi: « C'è dunque un verbale Fabre? La vostra opinione sul Caillaux sarebbe mutata? ». Ed egli: « Sì, il verbale esiste, ma la mia opinione su Caillaux non è mutata, perchè il documento di cui mi parlate è unilaterale e quindi senza importanza ». Come poteva il Briand negare la esistenza del verbale? Tutti sapevano che il Barthou se lo era messo in tasca e innumerevoli persone lo avevano letto.

« Io ho letto ieri nei giornali che Barthou a proposito del verbale ha dichiarato di non dipendere dai giurati e volersi soltanto spiegare avanti alla Camera, va bene, domando anche io ai giurati di farmi credito, ci spiegheremo alla Camera ».

Queste parole pronunciate a voce alta e vibrante provocano mormorii nell'uditorio. Il Ceccaldi, credendo che i disturbatori siano gli avvocati che numerosi assistono alla udienza, esclama: « Ci fu un tempo, signor presidente, che nell'ordine degli avvocati, al quale io pure appartengo, non erano ignoti i sentimenti di generosità e di cavalleria!... »

Il « bâtonnier » Robert gli risponde:

— Vi ingannate, avvocato: non sono i vostri colleghi che vi hanno interrotto.

Ceccaldi. — Ringrazio il Presidente dell'Ordine e chiedo scusa a tutti se l'ardore delle mie convinzioni mi ha fatto velo.

« Dicevo dunque che è bene che sappiate come i documenti fossero stati presi dal Barthou nella cancelleria e che il 12 marzo dopo il mio colloquio col Briand da me riferito al Caillaux questi e la sua signora non ne ignoravano l'esistenza e ne prevedevano per segni sicuri la imminente pubblicazione in un giornale della sera. Di questi documenti or sono otto giorni un magistrato che ha deposto davanti alla commissione d'inchiesta, il Bloch Lavrogne, mi diceva: « E il parto di un meridionale che fa dello sport professionale. » Avete così su di essi, signori giurati, l'opinione di un uomo di Stato, il Briand, e di un magistrato, il Bloch Lavrogne.

« Ma allora perchè si fece attorno al verbale Fabre tanto rumore? Per abbattere il capo del partito repubblicano, e questo lo sa meglio di tutti il Barthou il quale allorquando ucciso il Calmette salì alla tribuna mi scongiurò di non rispondere, di rinunziare alla difesa del mio amico più caro. »

A queste parole Barthou che siede fra i testimoni grida: « Sono qui! ».

Ceccaldi, tranquillo. — Siete qui perchè stamane mi avete telefonato chiedendomi se la vostra presenza fosse necessaria, aggiungendomi che facevate appello alla mia lealtà!...

Le lettere intime

« Ma passiamo oltre. Il Caillaux non temeva dunque personalmente la pubblicazione del verbale Fabre, temeva invece con la sua signora la pubblicazione delle lettere intime. Signori, io assumo la responsabilità di avergli annunziato questa pubblicazione. La sera del 12 infatti io avevo veduto il Du Barry, direttore della *Journée Republicaine*, dal quale seppi ciò che il Du Barry ha deposto qui.

« Il giorno dopo informai della cosa il Caillaux che ne fu turbato. Lo rividi nel pomeriggio di lunedì, nervosissimo, febbricitante. Mi pregò di andare a trovare sua moglie per confortarla. La lettera « Ton Jo » era comparsa la mattina del 13. Sapevo che la signora Caillaux era disfatta, ma dovevo andare alla Camera per pronunziare un discorso e non mi recai dalla signora Caillaux. Più tardi seppi dell'uccisione del Calmette. Corsi al ministero e di là andai al commissariato dove già si trovava Caillaux. Vidi la signora Caillaux: pareva un'allucinata, parlando a frasi rotte mi raccontò tutto quello che anche qui ha dichiarato, aggiungendo: « Non posso averlo ucciso, perchè ho tirato basso. » Il giorno dopo la battaglia si impegnava alla Camera. Il Barthou salì alla tribuna. Gli succedetti. Dissi allora una parola di odio contro il Calmette? No. Ma si è fatto altrettanto qui dagli altri verso l'uomo ferito al cuore, il Caillaux? No. Eppure io mi limiterò a dire questo: l'uomo per mezzo del quale si vuole dilaniare il partito repubblicano ha una ricchezza onesta. Chi può smentire il testamento del giornalista Calmette, tredici volte milionario, pubblicato l'altro giorno?

I tredici milioni di Calmette

Prestat si leva e protesta. La sala rumoreggia.

Chenu. — Domando la parola.

Ceccaldi. — Non vi permetto di interrogarmi.

Presidente. — Vi prego, signor Ceccaldi, di lasciare che io liquidi l'incidente Chenu.

Il Ceccaldi interrompe la parte civile in modo violento e si lagna di essere rumoreggiato. La P. C. non risponde ma prega il presidente di fare rispettare le parti in causa e la storia del testamento.

Ceccaldi. — Io non ho voluto offendere nessuno; ho voluto dire soltanto questo: che mentre è risultato che colui il quale era accusato di essersi indebitamente arricchito e noi con lui ha soltanto la ricchezza ereditata dal padre; colui che l'accusava e che nel 1900 non aveva un soldo, è morto nel 1914 lasciando tredici milioni.

« E ho finito. Ricorderò solamente che la rivelazione delle corrispondenze private è tradizionale al *Figaro*. Quando il *Figaro* stava per pubblicare certe lettere del Montagnini, possedute dal Denis Cochin, questi dovette reagire con tutte le sue forze e la sua autorità. Più tardi l'ammiraglio Bienaimé seppe che si stava per pubblicare dal *Figaro* un documento che egli solo oltre il ministro della Marina conosceva. La pubblicazione poteva nuocergli. Pregò il *Figaro* di rinunziavi: ma invano. La pubblicazione avvenne il Bienaimé perdette il posto. E l'ammiraglio Ravel, una delle più belle speranze della nostra marina, non morì forse per essere stato trattato come il suo collega Bienaimé? Quando penso a questi fatti non posso ricordare senza raccapriccio alle ansietà terribili del mio amico Caillaux e della sua signora. »

Il Ceccaldi termina con una commossa perorazione invocando l'assoluzione della signora Caillaux.

Un battibecco fra Ceccaldi, Barthou e Caillaux

Barthou. — Domando la parola.

Barthou alzandosi va alla sbarra: « La veemenza del mio collega Ceccaldi non mi indigna e non mi meraviglia. Essa è la espressione di un'amicizia che io rispetto. Mi spiegherò anzitutto sul colloquio telefonico di stamattina al quale il Ceccaldi ha accennato. Mi è morto uno zio e volevo accompagnare la salma all'estrema dimora; ho chiesto al Ceccaldi se la mia presenza era necessaria. Egli mi ha detto di sì. Allora abbiamo scambiato le parole da lui riferite. Più tardi l'avv. Labori mi ha fatto esprimere lo stesso desiderio: la giustizia aveva ancora bisogno di me. Ma qui devo fare una dichiarazione sul verbale Fabre premettendo però che io non voglio assumere qui le davanti alla corte nè davanti ai giurati la veste dell'imputato. Il verbale Fabre ha provocato un'inchiesta. Il Jaures presentandone le conclusioni alla Camera mi ha attaccato ma non mi ha accusato. Il Ceccaldi ha detto che io il 2 dicembre sarò precipitato dal partito. Precipitato? Oh guardatemi bené, signor Ceccaldi, vi assicuro che di un uomo precipitato i resti sono buoni ancora. »

Barthou si dilunga poi per spiegare l'operato della commissione di inchiesta sull'affare Rochette in seguito alla quale egli credette di potersi impadronire del verbale Fabre, e conclude dicendo: « L'on. Ceccaldi ha detto di essere meravigliato che dalla mia bocca non sia uscita una parola di bontà per l'accusata. Ebbene, signori giurati: io conosco la signora Caillaux e dichiaro che essa può essere certa che non sconfesserò nè rinnegherò mai in alcun modo l'amicizia che ebbi per lei. Io sono stato invitato a casa vostra, voi nella mia, dichiaro che ho per voi il più sincero rispetto, ed è molto signora se l'accusa ha lanciato una parola contro di voi. Voi siete difesa da amici devoti e da un marito che è il vivo adattamento dell'energia e dell'ingegno. Abbiatevi dunque il mio aiuto. Ma permettetemi di rivolgermi al signor Ceccaldi e di dire, ed egli mi comprende, egli che è uomo leale e di cuore, che era naturale che prima che ad ogni altro i miei sentimenti di commiserazione siano andati verso il Calmette, mio amico da venticinque anni, e verso i figli, amici dei miei, verso gli orfani e verso l'assassinato... »

Caillaux si alza e va alla sbarra.

« Signor Barthou, egli dice, io vi ringrazio per avere detto ciò che io aspettavo da voi un po' prima...

Barthou. — Me lo avete impedito ieri col vostro atteggiamento.

Caillaux. — Non vedo quali parole tra quelle dette da me abbiano potuto offendervi. Ad ogni modo, lasciamo andare. Vi ringrazio di nuovo di ciò che avete detto poc'anzi. Voi avete detto che i sentimenti vostri di commiserazione erano riservati ad altri, e comprendo; ma ditemi un po', e l'uomo che è attaccato nel suo onore, non ha il diritto di difendersi? Non è giusto dopo aver detto: ecco chi sono, il dire: ecco chi sono gli altri? E non ho il diritto di dire qui che quando vennero dinnanzi alla Camera le conclusioni della Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette io non potevo difendermi? Questo volevo dire! ».

dice il signor Caillaux? La signora Gueydan si rimette a me ad al collega

Incidente tra Barthou e Labori

Dopo un nuovo battibecco tra Barthou e Ceccaldi, Barthou dice al Labori: « Io me ne vado, ma io se volete ono sempre a vostra disposizione ». Il Labori colpito dall'accento aspro con cui Barthou ha pronunziato queste parole gliene chiede spiegazione e Barthou gliela dà subito facendo l'elogio del suo ingegno e del suo carattere.

Labori. — Vi faccio questa domanda: voi poco fa avete detto all'imputata: da quando siete qui l'accusa non ha pronunziato contro di voi una sola parola. Che significa questa frase?

Barthou. — Ho voluto dire ciò che ho detto.

Proc. Gen. — Non è stato letto l'atto di accusa?

Labori. — Lo giudicate insufficiente? Vorreste che ad esso ne fosse sostituito un altro?

Barthou. — Non capisco.

Labori. — Vi spiegherò a suo tempo.

La Gueydan e le lettere intime

Finiti tutti questi incidenti è introdotta la signora Gueydan.

Labori così le parla: « Ieri, signora, mi proponeste di conservare le famose lettere intime con la dichiarazione esplicita che io ne facessi tutto quello che avrei voluto. Ho accettato, le ho lette, e mi sembra di poterle dividere in due categorie; il primo pacchetto di cinque non ha alcuna relazione con la causa; il secondo contiene le tre famose lettere intime. Io vorrei che voi ci consentiste di escludere dalla discussione le prime cinque, e di lasciar leggere le altre tre. Molti si sono meravigliati che la signora Caillaux dopo aver ucciso per impedire la pubblicazione delle lettere abbia chiesto poi in istruttoria la produzione delle lettere stesse. Fra i due atteggiamenti non c'è contraddizione. Prima la signora Caillaux non voleva vedere sciorinata la sua intimità, ma oggi che cosa ha più da nascondere? Le pretese rivelazioni fatte fuori di qui e forse anche qui sono molto più gravi della realtà. Vi domandiamo dunque, signora Gueydan, di poter leggere le tre lettere.

Avv. Chenu. — L'avv. Labori mi ha permesso stamane con molta lealtà di dare un'occhiata ad alcune delle lettere a lui consegnate dalla signora Gueydan. A quale categoria appartengono le lettere da me vedute? Credo alla seconda, e vorrei che fossero passate agli atti. Delle lettere della prima categoria io non so nulla.

P. M. — Propongo che le lettere così dette intime siano unite agli atti. Delle altre l'avv. Chenu prenda visione e poi si deciderà.

Presidente. — Che cosa ne pensa la signora Gueydan?

Gueydan. — Non capisco la discussione dell'avvocato Labori.

Labori. — Cinque delle vostre lettere fanno parte dell'incartamento di divorzio che noi non discutiamo più. Ho deciso di ammettere al processo tre altre lettere. Si tratta di sapere se la loro pubblicazione ha potuto far perdere la testa alla signora Caillaux. Se voi non accettate, vi restituirò le lettere che mi avete affidato.

Avv. Chenu. — Perchè dunque non volete che questi documenti rimangano nelle vostre mani? Credete che il vostro avversario non abbia come voi il rispetto dei pudori femminili offesi? Tocca a voi di decidere e non alla signora Gueydan!

Avv. Labori. — Non ho bisogno di consigli da voi. (Rivolgendosi alla signora Gueydan). Accettate di affidare queste lettere al mio collega?

Avv. Chenu. — Non abbiate paura, Labori!

Avv. Labori. — Non ho paura, caro Chenu. Ecco queste lettere.

E consegna le lettere all'avvocato Chenu. Questi però non le prende.

Avv. Labori (alla signora Gueydan). — Signora, un'ultima volta, ci permettete di leggerne tre sole?

Gueydan. — Io dico tutte.

Chenu. — Permettete che le lettere siano comunicate alla P. C. e al P. M.?

Gueydan. — Certamente!

Avv. Labori. — La signora non ha più alcun diritto sulle lettere ed essa le ha lasciate nelle mie mani nelle condizioni in cui le ha messe.

Avv. Chenu. — Voi siete mio collega e siete avvocato, signor Labori. Fra cinque minuti avrò le lettere.

A questo punto il presidente ha una felice trovata e sospende l'udienza tra la viva agitazione.

L'incidente fra gli avvocati risolto

Riapertasi l'udienza l'avvocato Chenu dichiara: « Le mie parole alla fine della prima udienza sono state mal capite. Con « voi siete mio collega e siete avvocato e fra cinque minuti avrò le lettere » volevo rendere un omaggio al mio eminente collega. Non voglio equivoci sulla stima che ho per lui.

Avv. Labori. — Non ho considerate come scortesi le parole del mio eminente collega. Durante la sospensione dell'udienza ho visto sul tavolo della P. C. conclusioni tendenti a far sequestrare le lettere. Ora l'avv. Chenu non le avrà, le avrà soltanto la signora Gueydan.

Signora Gueydan. — Ma io non le voglio.

Avv. Labori. — Allora io le conservo.

Chenu. — Il malinteso fra l'avv. Labori e me non si è dissipato, non vi sono conclusioni. (Egli straccia delle carte).

P. M. — Il codice di procedura dà diritto al presidente di unire all'incartamento i documenti che giudichi utili e di respingere gli altri. Domando al presidente di usare dei suoi poteri discrezionali.

Avv. Labori. — Io non mi libero dei documenti gettandoli nella discussione, li conservo. La Corte o il presidente faranno ciò che vorranno. Vedremo in seguito. Signora, per l'ultima volta: che cosa decidete di fare?

Gueydan. — Io mi rimetto a quello che decideranno l'avv. Labori e l'avvocato Chenu. Essi leggano le lettere e vedano che cosa devono fare.

Labori. — Grazie, signora. Ma che ne Chenu. Consentite che le lettere siano versate in atti?

Caillaux. — Sì, perchè voglio la luce piena.

Presidente. — Le lettere saranno comunicate anche al P. M.?

Avv. Labori. — Certamente.

Presidente. — E non sarebbe meglio allora consegnarle a noi?

Avv. Chenu. — La soluzione sarebbe meno elegante.

Presidente. — Sì, ma più legale. Ad ogni modo è inteso che le lettere saranno versate in atti e che provvisoriamente restano affidate agli avvocati della difesa e della Parte Civile, e che saranno comunicate al P. M.

Altri testi

Dopo questa lunga discussione alla quale il pubblico si interessa vivamente, si riprende l'audizione dei testimoni.

Rowlande, redattore capo del *Journal*, fa l'elogio di Calmette. Dice che il 16 marzo tutti sapevano che il giorno dopo alla Camera si sarebbe letto il verbale Fabre.

Viterbo, editore, dice che il giorno 14 Calmette gli disse che intendeva pubblicare il verbale Fabre il 17. se avesse ottenuto il permesso da alcune personalità politiche.

Enrico Bernstein, il noto autore drammatico, smentisce la deposizione Estradère. Il Calmette non aveva nessuna simpatia per la signora Estradère, ma non voleva licenziarla. Dunque non poteva rivolgersi a lei per una missione delicata. Una sera — prosegue il Bernstein — parlando col Calmette della Gueydan gli dissi che vedevo nella sua storia un buon argomento per un dramma al quale pensavo. Egli protestò con indignazione dicendomi che io non avevo diritto di ferire due donne.

Il Bernstein fa poi l'apologia del Calmette, dicendo che egli era l'onore fatto persona.

Frantz Reichel, del *Figaro*, dice che Calmette gli confidò di non aver più in serbo contro il Caillaux che il verbale Fabre. Smentisce di aver detto al Vidal che il Calmette possedeva anche lettere intime.

Bonamour, dell'*Echo de Paris*, depone sulle circostanze medesime e dice che il verbale Fabre se fosse stato pubblicato avrebbe avuto carattere di autenticità perchè la pubblicazione era subordinata al consenso del Briand e del Barthou. Il Governo non lo avrebbe dichiarato falso, ma avrebbe dichiarati falsi gli altri documenti non retrocedendo davanti a nessun mezzo.

P. M. — Provatelo.

Teste. — Fate questa domanda a Doumergue, a Barthou, a Caillaux e a Poincaré.

Quintard, cassiere del *Figaro*, conferma che nessuna carta fu sottratta da quelle trovate nelle tasche del Calmette.

Il dott. Calmette, fratello della vittima, narra come gli furono portate le carte del fratello ucciso. Vi era fra questi documenti il verbale di cui Gastone Calmette gli aveva parlato; pensò allora che quel documento non gli appartenesse e lo portò al Presidente della Repubblica. Il teste protesta poi che la ricchezza di suo fratello non aveva origini sospette.

L'udienza è tolta alle 17. Domani avremo l'audizione degli altri testimoni e dei periti. Lunedì la requisitoria, e forse a notte inoltrata il verdetto.

Dopo la udienza di ieri si sono rinnovate le dimostrazioni solite contro e pro Caillaux.

Lo sciopero in Russia

Gravi disordini a Pietroburgo

(*Nostro fonogramma*).

Berlino, 24 mattina.

I corrispondenti tedeschi mandano colonne ai loro giornali intorno allo sciopero di Pietroburgo che sta prendendo, a quanto assicurano, il carattere di un nuovo tentativo di rivoluzione. Le notizie che giungono qui vanno però accettate colla massima riserva per due ragioni: primo perchè lo sciopero di Pietroburgo disturba il ricevimento di Poincaré e la stampa tedesca ha quindi tutto l'interesse ad esagerarne la portata; secondo perchè la nota serba sta per essere presentata a Belgrado — se a quest'ora non è già stata presentata — e prevedendosi complicazioni si ama credere o almeno far credere che la Russia sia troppo affaccendata all'interno per potersi occupare di politica internazionale. Fatte queste riserve esponiamo in sunto i telegrammi ai giornali tedeschi.

Gli scioperanti di Pietroburgo sarebbero 140 mila. Secondo i telegrammi delle agenzie ufficiose sarebbero avvenuti conflitti con la forza armata, ma sarebbe impossibile stabilire il numero dei feriti da parte degli operai perchè gli operai non si recano alle ambulanze ma si curano in casa. Secondo i telegrammi ai giornali ci sarebbero già da parte degli operai quattro morti. Lo sciopero è stato proclamato oltre che a Pietroburgo anche a Mosca ed in altre città, cosicchè può dirsi di fatto uno sciopero generale. Gli operai a Pietroburgo hanno tentato di costruire barricate demolendo diciotto vetture tramviarie, sopratutto per costringere i tramvieri a scioperare.

Si preparano energiche repressioni

Pietroburgo, 24 notte.

In seguito allo sciopero il *Recht*, il *Corriere di Pietroburgo*, la *Bierzveia Viedomosti*, e *Il Giornale Ufficiale del Commercio e dell'Industria* non si sono pubblicati. I giornali operai hanno cessato le loro pubblicazioni perchè quasi tutti i loro redattori sono stati arrestati.

Second oalcuni giornali il Governo ha deciso di prendere misure molto energiche per prevenire i disordini. Il generale Kaznakoff, comandante di quattro reggimenti della guardia, è stato chiamato a Pietroburgo. Egli è noto per la sua grande energia. In una riunione tenuta dai direttori degli stabilimenti, delle fabbriche e delle officine di Pietroburgo, è stata decisa la serrata se lo sciopero continuerà. Ieri sono stati operati duecento arresti.

Nei sobborghi di Soraja e Dorovnic la polizia a cavallo ha caricato alcuni scioperanti che scagliavano sassi. La polizia ha sparato revolverate ed alcuni scioperanti sono stati feriti. Nel quartiere di Schusselburg gruppi di scioperanti hanno saccheggiato verso mezzogiorno alcuni alberghi. Parecchi operai sono stati feriti. Sono stati operati molti arresti. La scorsa notte è stato tenuto fuori della città un grande comizio al quale assistevano da otto a diecimila persone.

La coltura popolare

Questo articolo di Giuseppe Prezzolini, geniale ed acuto, ci sembra discutibile in alcune affermazioni e constatazioni. L'argomento, comunque, è dei più interessanti e noi accoglieremo volentieri le confutazioni che ci pervenissero e ci sembrassero degne di pubblicazione.

Esiste una « coltura popolare »?

Se ne parla spesso.

Ma ciò non prova che esista. Di quante cose si parla che poi si scopre sono un equivoco, una distrazione, una confusione, vestiti diversi sopra uno stesso corpo o, talora, corpi diversi con uno stesso vestito!

A prima vista, del resto, si direbbe davvero che una coltura popolare non può esistere. Perchè dovrebbero esistere varietà di coltura? La coltura è la stessa per tutti. La scienza è uguale per tutti. La verità parla a tutti nello stesso modo. Non vi può essere una coltura per il popolo e una coltura per il signore, come non vi può essere una coltura socialista e una repubblicana, una scienza cattolica ed una protestante.

Se noi guardiamo addentro a questa concezione troveremo proprio annidata la ragione per la quale la coltura popolare non progredisce abbastanza e i tentativi di Università popolari, a detta dei loro stessi più caldi partigiani, hanno bisogno di grandi riforme. Le Università popolari — in quanto popolari — non sono state un fallimento in Francia ed in Italia? Quando sono università non sono popolari, quando sono popolari non sono università. E il pubblico che in generale ne frequenta le conferenze e i corsi non puramente utilitari e tecnici è in generale la piccola borghesia. Son cose note a tutti i fautori delle Università popolari ed alle quali si cerca di rimediare intensificando i corsi e prolungandone l'efficacia mediante libri, il cui tipo è stato magnificamente indovinato dalla Federazione delle Biblioteche Popolari e dalla Università Popolare di Milano, la cui *Collana Rossa* è un miracolo di volgarizzazione scientifica, di buon mercato librario e di opportunità tipografica.

Ma in questo senso credo che ci sarebbe da andare più avanti portando la critica più addentro al concetto stesso di coltura e di popolo. Si arriverebbe probabilmente a spiegarci il successo piccolo-borghese delle Università popolari e il loro relativo insuccesso popolare, e si potrebbe forse offrire alcune direttive di volonterosi che già tanto hanno fatto per l'elevazione intellettuale del popolo italiano.

Le Università Popolari

Il principale disordine di cui soffrissero le Università popolari, di cui tuttora soffrono sopratutto le minori, era la disorganicità degli insegnamenti e la loro superficialità. Si invitava il popolo ad ascoltare una conferenza su l'arte etrusca, una sul telaio da filare, una sulla poesia decadente, una su Carlo VIII in Firenze, e si pretendeva che quei brani e mozziconi di sapere, di diversa provenienza, di colore e sapore differentissimo potessero essergli utili, soddisfarlo, generar nella sua mente qualche cosa che non fosse la confusione. Il popolo da prima frequentò queste conferenze, poi si diradò e finì per andarsene. La famosa Università popolare non fece più concorrenza alla bettola. Vennero viceversa i piccoli borghesi per i quali certe conferenze, sopratutto se illustrate da proiezioni, erano un diletto e uno svago. La coltura, il sapere non erano il fine di quelle persone. Le conferenze andavano a prender posto in colture rudimentali ma già formate, si stendevano come pellicole sopra rozzi nuclei di convinzioni e di esperienze sui quali non avevano efficacia profonda.

A questo difetto — ho sempre parlato in generale e non voglio affatto negare che vi siano casi ed esempi diversi — si è tentato di ovviare, come ho accennato, con corsi di lezioni, a rassodare l'opera dei quali deve seguire la distribuzione di libretti ben fatti, riassuntivi del corso. Ecco la *Collana Rossa* e la sua ragione di essere. Ecco che accanto all'Università Popolare si sente necessaria la presenza di una Biblioteca Popolare. Il libro riacquista di fronte alla parola del conferenziere il suo grande vantaggio di stimolare la riflessione personale. La conferenza tocca due o duecento persone, ma superficialmente; un libro arriva soltanto a dieci ma a quelle profondamente.

Benissimo. Ma siamo sempre nei rimedi esterni. La disorganizzazione resta. Mentre la coltura è tutta questione di organicità. Non importa che una coltura sia più o meno grande, abbracci un numero maggiore o minore di fatti, dei campi più o meno vasti: quello che importa è che il suo materiale sia armonicamente tenuto insieme, che le sue parti rispondano ritmicamente, che si ha in esse un disegno. Dobbiamo dire la parola? Occorre che la coltura sia filosofica per essere coltura.

Un erudito, per quanti siano i fatti a lui noti, non è colto. Un giovane ignorante di tantissime cose, ma nella cui vita c'è un pensiero centrale, è un uomo colto. Noi potremmo conoscere, per esempio, quante formiche e quanti formicai ci sono sul globo terrestre, che numero immenso di « fatti » conosceremmo! Eppure che cosa varrebbe? Non avrebbero nessun significato e i fatti nuovi che apprenderemmo non si disporrebbero con essi in un ordine. E non si gridi all'esempio vano, perchè quanti scienziati ed eruditi non sanno altro che un grandissimo numero di questi fatti, e quante menti di uomo sono riempite unicamente di questa pula nemmen rattenuta da un involucro di idee!

Dunque: necessità di una filosofia. E questa necessità è stata così bene intuita dai fautori del rinnovamento organico delle Università popolari, vittoriosi nell'ultimo Congresso di Firenze, che essi propugnano infatti una restaurazione integrale dell'insegnamento popolare, a base di scienze naturali, ossia di positivismo. E' questa la filosofia migliore per lo scopo che si propongono? Ossia, è essa veramente capace di dare una organicità di pensiero ad un movimento di coltura popolare? Vorremmo esaminarlo, se ci sarà possibile, in un altro articolo. Per ora fermiamoci ad altri caratteri che ha assunto la coltura popolare, i quali ci potranno servire dopo di guida nella ricerca intrapresa.

La coltura non è riassunto

Se la coltura è organicità, se la coltura è totalità, breve o grande non importa, ma totalità che basta a se stessa, è evidente che in generale il carattere dell'insegnamento popolare è stato sbagliato, e ciò non soltanto nelle Università popolari, ma anche in moltissime scuole e specialmente nelle elementari.

Qual'è il carattere dell'insegnamento che si impartisce quasi sempre nelle Università popolari e in quasi tutte le scuole? Quello del *riassunto* e del *frammento*. Si prende il nostro sapere, il sapere delle classi superiori e degli scienziati, lo si sterilisce in trattatelli, in sunti, in scatole compresse di sapere, in formule astratte, in date ed in cronologie, e si pretende che questo seccume venga ingerito e digerito dalla mente del bimbo e del popolo. Oppure si taglia una delle fette più succulente della nostra scienza più recente, per giungere alla quale sono occorse migliaia di anni all'umanità e diecine di anni ad uno scienziato, e la si trasporta tale quale davanti ad un pubblico ignaro dei principi e della storia di quelle idee.

Gli effetti? Si sono visti. Nel primo caso l'incomprensione, l'odio del sapere, l'antipatia per la scuola, l'idea che la scienza sia cosa vana ed arida. Nel secondo caso la vanagloria di conoscere le ultime cose senza la capacità però di farne sangue della propria carne, e quindi la presunzione, il misconoscimento di tutti i valori negati superficialmente.

Si sono presi dei rami più alti, o dei rami secchi dell'albero della scienza e si sono portati sul terreno vergine, che bisognava invece dissodare e seminare; che bisognava anche esaminare per vedere se non produceva esso degli alberi suoi. In questo senso nulla di meno popolare delle Università popolari, nulla di più sprezzante le abitudini, le consuetudini, la mentalità, la poesia popolare.

A me la coltura delle Università popolari e quella di molte scuole ricorda sempre la sorpresa che gli italiani hanno avuto in Libia, dove credevano di portare la « civiltà » e dove spesso hanno dovuto imparare la « civiltà » dagli arabi. I famosi pozzi tanto derisi nei quali si tirava su l'acqua con le secchie, invece che con i sistemi moderni meccanici, ebbene, le nostre commissioni agricole li hanno dovuti riconoscere come il migliore e più economico sistema di prendere acqua. La coltura a palma, l'uso parco delle acque, l'avvicendamento di certe piante, tutto si è trovato nell'oasi così perfetto che l'agricoltore italiano che vi si recherà avrà ben poco da insegnare all'arabo, e moltissimo da imparare da lui.

Così molti insegnanti e conferenzieri delle Università popolari e delle scuole, sono « discesi » verso il popolo come se andassero dai barbari, credendo che il popolo fosse sprovvisto assolutamente di una sua civiltà, di una sua « coltura ». Ed, a parte il fatto che questa situazione del loro spirito, non era fatta per inspirare la maggior simpatia, essi si sono trovati spesso davanti ad una coltura e ad una mentalità che si aspettavano di essere *sviluppate* nel loro senso originario non di venire *violate* con l'imposizione frettolosa, frammentaria di un'altra coltura.

Si è insegnato al popolo non quello che al popolo importava ma quello che alle classi colte e ricche si credeva che importasse e interessasse. Si è regalato al popolo tutte le cose più raffinate che la borghesia di tutto il mondo ha saputo creare, la sua arte, i suoi romanzi, le sue scienze. Ma non si è pensato di domandare al popolo che cosa volesse. Si è creduto che il popolo non sapesse rispondere.

Quando ripenso a questo errore fondamentale mi ricordo sempre della favola di Bertoldo. Libro immortale, quel *Bertoldo, Bertoldino* e *Cacasenno* più celebre e più letto dalla grande massa degli italiani, che non il più celebre dei più celebri poeti, libro però che la nostra borghesia ignora ed ha sempre trattato con disprezzo (prova ne sia che, per averne un'edizione decente, si è dovuto aspettare l'anno scorso, ed è uscita: ma per bambini! Ebbene nel *Bertoldo* si insegna che l'arguto contadino portato a corte languiva e stava male di stomaco. I medici gli davano medicine e manicaretti. Invano egli chiedeva la polenta e l'aria della sua casupola. Quelli purghe e piattini delicati. Così morì Bertoldo *per non poter mangiar rape e fagioli* e così si secca il popolo per non poter avere quello che più gli aggradirebbe, rozzo, ma almeno nutriente per il suo stomaco forte.

Il lavoro e la coltura popolare

Sento qui qualcuno che mi domanda: ma, che cosa vuole il popolo? Ce lo sa dire lei?

Mi dispiace che mi manchi lo spazio per potermi spiegare convenientemente, ma spero di tornare su l'argomento. Il popolo si distingue dalla classe che in generale insegna nelle Università popolari, perchè *lavora*. Intendo lavora manualmente. Il centro della sua vita è il lavoro. Il lavoro gli dà da mngiare. Il lavoro gli dà l'orario della giornata. Il lavoro gli dà il suo domicilio. Il lavoro gli dà la compagnia. Il lavoro è la sua preoccupazione (che non gli manchi). Tutti i suoi pensieri si rivolgono al lavoro.

Ora, per l'appunto, con la civiltà industriale, il lavoro mantiene l'uomo in uno stato di segregazione dal mondo. Ogni operaio si specializza. E' noto. Ogni operaio fa una piccola cosa. Mentre prima, nella sua bottega, l'artigiano partecipava alle vicende della materia prima, che tra mano gli si trasformava completamente, per esempio da cuoio in scarpa, oggi un operaio cuce, un altro fa i buchi, un terzo ripulisce e dà la cera, un altro taglia i pezzi. Non c'è più un calzolaio che faccia la scarpa intera e la venda al suo vicino di casa. L'operaio non partecipa al ritmo del mondo. Di qui la sua estrema facilità a diventare elemento di rivolta sociale. E' l'abbandono in cui viene lasciato che si ripercuote nella facilità con cui sciopera, nella sua solidarietà con il vicino di officina e nella sua ostilità verso il padrone e la società.

La sua scienza, la sua coltura, la sua poesia partono da quel suo mondo economico. I miti più antichi che l'uomo abbia creato appartengono al lavoro dei campi. Essi tuttora ci reggono. Il Natale e la Pasqua sono feste invernali e primaverili. Dall'officina e dalla bottega di oggi dovrebbero nascere nuovi miti e nuove scienze. Le Università popolari dovrebbero partire dal centro della vita stessa del lavoratore, come le scuole dovrebbero essere legate e immedesimate con gli organismi economici locali. Gli istituti tecnici dovrebbero essere uniti alle banche ed alle ragionerie. Le Università popolari dovrebbero crescere accanto alle Camere di Lavoro. E i loro insegnamenti dovrebbero ricondurre la coscienza operaia alla pace con il mondo in cui vive, facendo vibrare in esso tutte le onde del lavoro mondiale che sono necessarie perchè ogni singolo lavoratore compia la sua piccola opera.

Noi non interesseremo il popolo che parlandogli del suo lavoro, che partendo dal suo lavoro. Bisogna trovare un nuovo centro di interesse e di calore, e questo centro non può essere che il lavoro.

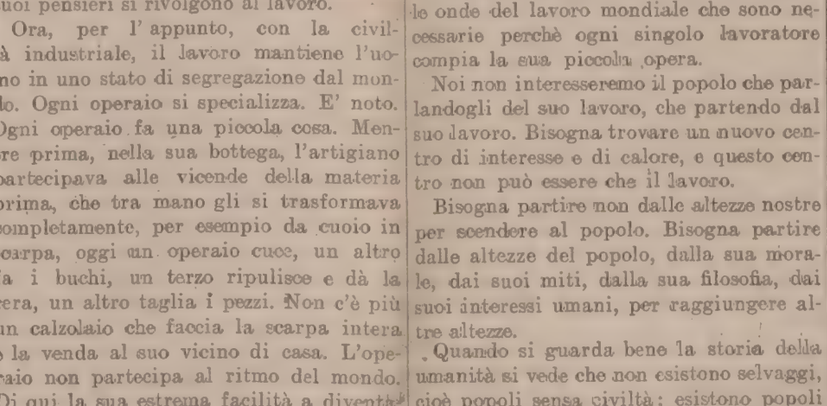
Bisogna partire non dalle altezze nostre per scendere al popolo. Bisogna partire dalle altezze del popolo, dalla sua morale, dai suoi miti, dalla sua filosofia, dai suoi interessi umani, per raggiungere altre altezze.

Quando si guarda bene la storia della umanità si vede che non esistono selvaggi, cioè popoli senza civiltà; esistono popoli la cui civiltà non si è sviluppata interamente. E si vede che tentare di applicare ad essi la nostra civiltà già sviluppata, è costringerli alla morte. I popoli così detti selvaggi sono uccisi dalla nostra civiltà.

Badate che non avvenga lo stesso al popolo.

Giuseppe Prezzolini.

La Scuola italiana a Londra



La Sezione londinese della Dante Alighieri ha ottenuto splendidi risultati colla organizzazione di una scuola italiana che iniziata un anno fa oramai conta cento ottanta allievi d'ambo i sessi.

La scuola, presieduta dal professore Antonio Cippico e dall'ing. E. Canziani, è diretta dalla signorina Silvia Roda, coadiuvata dalle maestre signora Mazza e signorina De Trano.

Il maestro della scuola maschile è l'ex garibaldino sig. Villa. Il London County Council ha gentilmente concessi splendidi locali in una scuola comunale del quartiere di Soho, ove appunto vivono molti italiani. Una delle ambizioni della sezione londinese della Dante è di potere trasformare la scuola da serale in diurna e stabilirla in locali propri, farne cioè una istituzione completa ed indipendente.

Le fotografie che pubblichiamo sono dovute ad uno dei consiglieri della Dante, il cap. L. Frosali.

Studenti rumeni in Italia

Napoli, 24 notte.

Stamane alle ore sei è giunta da Roma la comitiva degli studenti e delle studentesse rumene, che compie un giro di istruzione in Italia. La comitiva è accompagnata dal dott. Ortis, professore italiano alla Università di Bucarest. Alle 13 gli studenti sono stati ricevuti all'Università, ove il rettore senatore Cocchia ha parlato applauditissimo pronunciando una elevata allocuzione in latino, e dando il benvenuto ai graditi ospiti.

Ricambiò il saluto il prof. Ortis, il quale ha detto che gli studenti rumeni hanno scolpita nel cuore, come i loro avi, la grandezza di Roma e ha rilevato come i rumeni abbiano sempre lottato, letterariamente e politicamente, per affermare la loro romanità. Agli studenti è stato offerto un sontuoso rinfresco, dopo il quale hanno fatto visita ai locali dell'Università, accompagnati dal capo della segreteria cav. Sassi.

La morte d'uno dei Mille

Genova, 24 mattina.

Ieri nella propria villa a San Biagio in Val Polcevera è morto il reduce dei Mille Tomaso Roncallo, di 76 anni. Aveva preso parte alla spedizione del '60 e aveva seguito Garibaldi in tutte le avventurose sue campagne fino al '67, epoca in cui entrò nell'esercito regolare raggiungendo il grado di tenente. Era ritornato poi a Genova e si era dato al mestiere di costruttore

La salute del Duca d'Aosta

Napoli, 24 notte.

Ecco il bollettino redatto stamane sulle condizioni di salute del Duca d'Aosta: « Le condizioni generali si mantengono sempre discrete, pur essendo ancora stazionari il polso e la temperatura. Firmati: *Verde, Cantani* e *Bruno* ».

Le visite del principe ereditario

Siracusa, 24 notte.

Il Principe Ereditario visitò oggi il fiume Anapo, il museo Cestello Euriano, accompagnato dal comandante della regia nave *Puglia*. Al museo gli fu guida il direttore prof. Orsi. Lungo il percorso dall'abitato alla capitaneria di porto la cittadinanza gli fece una dimostrazione.

Il Duca degli Abruzzi a Montecatini

Firenze, 24 notte.

Giunse notizia dai Bagni di Montecatini che è arrivato colà il Duca degli Abruzzi, il quale si tratterrà diversi giorni per la cura.

L'on. Ciuffelli a Chianciano

Roma, 24 notte.

Il ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, partirà domattina per Chianciano ove resterà alcuni giorni. Si deduce da questa partenza che siano cessate le preoccupazioni del Governo per lo sciopero ferroviario che era minacciato nei giorni scorsi.

NUOVE DIRETTIVE

nell'amministrazione coloniale

(Nostro servizio speciale)

Tripoli, luglio.

Conti Rossini, segretario generale della Tripolitania, è partito per Roma, chiamato al Ministero per conferire sulle esigenze della amministrazione civile di Tripoli.

Alla sua gita in Italia si annette molta importanza, giacchè essa chiude una prima serie di proposte per lo *sfollamento burocratico* di Tripoli, che sotto l'impero sentimentale e poetico dell'ex ministro delle Colonie s'era veduta popolare, a mano a mano, da una imponente massa di funzionari delle varie amministrazioni per lo sviluppo e la istituzione dei più svariati uffici, che crescendo ed ingrandendo, hanno stretto di *burocrazia* ogni attività locale, strozzando le migliori iniziative, ed hanno smarrito la buona strada sotto il peso di tonnellate di carta scritta e l'influsso di progetti mirabolanti, costati fior di quattrini solo per andare a finire melanconicamente in uno *stand* dell'Esposizione di Genova.

Il fatto, già ripetutamente ma invano al tempo dell'on. Bertolini lamentato, non deve meravigliare. Le illusioni erano molte, i raccomandati, desiosi di concorrere alla grandezza d'Italia con stipendio triplicato, erano moltissimi e si sperperò allegramente, popolando la colonia di gente, che in buona parte aveva per speciali requisiti o una numerosa famiglia, o dei debiti, o delle bocciature che chiudevano inesorabilmente la carriera.

Morale di questa ridda di funzionari e di uffici, è stato lo annientamento di ogni azione fattiva nel campo della nascente amministrazione coloniale; ed un eminente parlamentare al corrente della situazione in una conversazione avuta con me or non è molto, lo ha definito: il fallimento della burocrazia italiana.

La definizione mi è parsa eccessiva. Non è a mio avviso il fallimento della burocrazia, no; chè nella amministrazione italiana vi sono, non di rado, ottimi elementi. Ma è il fallimento di tutta l'opera di un ministro, del primo ministro delle Colonie, la cui influenza non simpatica, risentirono amministrazione civile e situazione militare in Cirenaica e nella Sirtica ancora oscura. Ora si è pensato di risolvere la non lieta situazione dianzi accennatavi e mentre per la parte militare è venuto il tenente generale Zuccari, della cui opera inquirente parleremo solamente quando sarà cessata, per la parte civile si sta provvedendo con procedimenti sommari di rimpatrii numerosi.

Indubbiamente la direttiva è giusta e come tale ha in massima la nostra approvazione. Ma nel dettaglio rilevo degli inconvenienti non lievi, in quanto ritengo che farsi guidare nei rimpatrii solo dalla cifra determinata di una economia che si vuol raggiungere in un dato ufficio, e dallo stipendio dei funzionari, senza preoccuparsi del valore e del rendimento rispettivo, sia un dettaglio che può far giungere alla economia immediata voluta, ma può benissimo determinare una maggiore spesa di trasferimenti e di rinvii in Colonia a breve scadenza.

Sarebbe un lavoro più lungo, ma indubbiamente più utile quello di esaminare la quistione dei rimpatrii ufficio per ufficio, funzionario per funzionario. Resterebbe, dicono, la difficoltà per chi questo lavoro fa, poichè si tratta di funzionari come dicevo tutti chi più chi meno fortemente raccomandati, di frenteggiare le insistenze che ognuno dei rimpatriandi troverebbe modo di far fare. Ma a me sembra che l'interesse pubblico dovrebbe dar bene la forza per resistere a queste inframettenze. E così si eviterebbero le sorprese ammanite dalle camarille che stanno accanto alle supreme autorità della Colonia, si avrebbe una definitiva selezione del personale coloniale, scacciandone gl'intriganti ed i deficienti, e non si avrebbe lo spettacolo, che giorni addietro si è avuto, di gruppi di impiegati, imbarcati da un giorno all'altro come degli espulsi, dando loro il diritto di gridare ai quattro venti, trattandosi di gente che qui aveva casa e famiglia, alla persecuzione ed all'ingiustizia.

Intanto per la cronaca devo segnalare che già sono stati rimpatriati trenta impiegati postali, una diecina di funzionari del genio civile; e presto altri funzionari di varî uffici civili e militare li seguiranno.

E tutto ciò va bene, ripeto in massima. Ma non è la sola cosa a fare: occorre ora una capace mente direttiva al supremo governo della Colonia che sappia riprendere le fila di questo mastodontico organismo coloniale in rovina, ed assestando l'amministrazione civile definitivamente, avviare la Tripolitania verso quel modesto avvenire economico che le risorse sue consentono, ma che in un non lungo volgere di anni potrà portarla, ne ho fede, a non gravare sul bilancio dello Stato.

E sarà quello il risultato massimo ottenibile e verso cui, con ogni tenacia, bisognerà tendere.

De Meo.

Il generale Cantore a Bengasi

Informazioni sulla giornata di Saunno

Bengasi, 24, ore 18.

Il gen. Cantore è rientrato a Bengasi iersera insieme al capo dell'ufficio politico della Cirenaica colonnello Vaccari. A Solul il generale in automobile ha preceduto colla cavalleria gli altri reparti giunti oggi. Gli informatori confermano oggi le perdite rilevanti che la gente del Senusso ha subìto nell'ultimo combattimento a difesa dei pozzi di Saunno. La parte più accanita della resistenza fu sostenuta dagli armati della tribù Soleiman ai cui capi li attribuisce l'intenzione di emigrare in Egitto piuttosto che cedere alla necessità di sottomettersi. Il capo dei Soleiman, il noto Abdessalam Abdelkeien, stretto congiunto del bengasino Mansur Chekia è stato ferito. Ahmed Scerif coi « mohafdia » e colle « ailet » amarua fuggiasche si trova a una giornata da Saunno.

Gian Luigi Olmi.

La visita di Poincaré allo Czar

Il comunicato ufficiale

Cronstadt, 24 notte.

In seguito ai colloqui che il Presidente del Consiglio francese Viviani ed il ministro degli Esteri Sazonoff hanno avuto, i due Governi hanno deciso di comunicare la seguente dichiarazione:

« La visita che il Presidente della Repubblica francese ha fatto a S. M. l'Imperatore di Russia, ha offerto ai due Governi amici ed alleati l'occasione di constatare la perfetta comunanza delle loro vedute sui vari problemi che la cura della pace generale e dell'equilibrio europeo pone dinanzi alle Potenze particolarmente in Oriente. »

Intorno al cortile d'Arnolfo

I nuovi restauri

Firenze, 24.

(G. A. A.) L'Ufficio d'arte del nostro Comune prosegue la sua opera meritoria di ripristino e restauro di gloriosi avanzi sfuggiti alla furia vandalica che si è abbattuta su Firenze specialmente nella seconda metà del secolo scorso.

L'opera, che il valoroso direttore dell'ufficio cav. Lensi persegue con amore e cura indefessa, è delle più difficili. Essa richiede un vero scandaglio paziente e minuzioso perchè venga fuori quel poco o molto che può essere rimasto ancora sotto l'intonaco o i rifacimenti delle generazioni che ci hanno immediatamente preceduti.

Da cinque o sei anni è un vero fervore di ricerca, iniziato dall'ex-sindaco avv. Francesco Sangiorgi con l'aiuto del Lensi e poi seguitato da quest'ultimo. Palazzo Vecchio, oppresso da montagne di libracci unti e di polvere soffocante, pare che riacquisti a poco a poco il respiro a pieni polmoni in questa continuata e amorosa opera di liberazione.

Si cominciò col Quartiere degli Elementi rivelato quasi a un tratto alla meraviglia dei Fiorentini e degli stranieri come una delle più perfette opere di decorazione cinquecentesca. Si venne quindi a scoprire lo studiolo di Francesco I e il Tesoretto e in ultimo il quartiere di Cosimo I. Ora sono state iniziate le ricerche appunto sopra al quartiere di Cosimo.

Si tratta della parte più antica di Palazzo Vecchio, del palagio snello turrito che par raccolto tutto intorno al cortile di Arnolfo quasi ad offrire la massima difesa sul minore spazio. Non sorse il Palagio nell'età in cui ogni casa doveva essere una fortezza e ogni capo di casata un capitano atto a difendere la propria fortezza o ad espugnare quella del vicino? Anche la casa dei Signori, che era come il bersaglio di tutte le ambizioni, la meta di tutte le brame, doveva essere una fortezza, la più formidabile fortezza dal punto di vista delle lotte cittadine, come quello che più facilmente poteva essere presa d'assalto.

Lì dentro i Priori, rinchiusi per tutto il tempo del loro ufficio, erano tanto più liberi quanto meglio in grado di essere difesi e all'occorrenza di offendere; e perciò non si entrava in Palagio se non passando davanti alla Camera dell'Armi.

Senonchè si può dire che tranne l'esterno e tranne la Camera dell'Armi — che è stato uno dei più importanti ripristini dovuti al nuovo Ufficio d'Arte — nulla rimanga della vecchia fortezza dei Priori.

Nei primi del Quattrocento la casa della Signoria, sconquassata dagli assalti di due secoli, pareva che non stesse più salda sulla base. Era come un simbolo, perchè anche la gloriosa Repubblica era scossa dalle sue fondamenta e la piramide sociale stava per capovolgersi. Ed era pure un simbolo che a rafforzare il pericolante Palagio del Comune fosse proprio Cosimo il Vecchio, il mercante sornione, il finanziere mecenate che senza volerlo gettava le basi di una grande dinastia.

Cosimo, scacciato da Firenze per gl'intrighi del partito conservatore, vi tornò portato in trionfo dal partito popolare, e con lui tornò una pleiade di artisti, letterati, filosofi che avevano voluto o dovuto seguirlo nell'esilio. Tornò fra gli altri quel Michelozzo a cui si dovette il palazzo di via Larga che allora parve abbastanza modesto e oggi pare degno della corte più ricca. A Michelazzo fu dato anche l'incarico di rafforzare il pericolante cortile di Palazzo Vecchio, provvedendo specialmente a dargli delle colonne più robuste. Quindi prese ad alleggerire anche il peso delle mura che alle colonne sovrastavano e a « rifar di nuovo — dice il Vasari — tutto il cortile dagli archi in su, con ordine di finestre, alla moderna ». Alle stanze di mezzo tra il primo e il secondo piano praticò « alcuni tondi che variassero dalle finestre suddette ».

Se Cosimo il Vecchio si adoperò a far restaurare per comodo dei magistrati repubblicani i quartieri del Palagio, il primo di quel nome che ebbe in Firenze assoluto potere li scelse per sè. Gian Battista Adriani a proposito della nascita del principe Francesco, avvenuta ai 25 di marzo 1541 dice che da poco tempo Cosimo I era andato ad abitare in Palazzo Vecchio « avendosi fatto adagiare, ad uso di Principe, quelle stanze che già erano state de' Priori e del Gonfalonicre, e seggio d'alcuni magistrati, che in Palagio a' loro proprî uffizi si raunavano ».

Cosimo scelse per sè il quartiere al primo piano, accanto al Salone dei Dugento, ma con le finestre sul cortile: per la moglie Eleonora di Toledo il quartiere dei Priori al secondo piano. E finalmente il mezzanino fu occupato dai principi don Francesco e don Luigi di Toledo.

In seguito, com'è noto, i granduchi acquistarono e ingrandirono il Palazzo dei Pitti, e così Palazzo Vecchio cessò di essere la loro abitazione e i quartieri furono quasi abbandonati. Certo, fra tutti, solo quello detto tuttora di Eleonora è giunto intatto sino a noi, chè gli altri sono stati tutti turpemente manomessi, compreso il quartiere di Cosimo I sebbene vi risiedesse... l'ufficio della Pubblica Istruzione.

Il quartiere di Cosimo fu restaurato nel 1711 per accogliere una parte dei quadri della Mostra del Ritratto. Poco rimaneva, tranne il soffitto. Ma l'ufficio d'arte, seguendo il criterio adottato negli altri quartieri, ha potuto coprire i... vuoti con arazzi, quadri e mobili di stile cinquecentesco e ha messo quelle sale a disposizione del consiglio comunale, data la loro vicinanza alla Sala dei Dugento.

Ma in questi giorni sono stati iniziati i lavori forse più fortunati nel mezzanino. Questo è occupato ora nientemeno che dagli uffici del Dazio Consumo e i tondi di Michelozzo erano completamente deturpati. Ora ai fondi è stata ridata la forma primiera, mentre si è cominciato a saggiare l'intonaco delle pareti e del soffitto. Nelle pareti scarse traccie di affreschi appaiono; ma in compenso è venuto fuori il bel soffitto trecentesco. E' un risultato di cui il cav. Lensi può essere soddisfatto, perchè con tutto l'omaggio dovuto all'arte di Michelozzo, non dispiace vedere apparire nuove tracce dell'architettura primitiva, quella che si collegava direttamente alla tradizione e forse anche ai disegni di Arnolfo.

Sciarada

Giova l'*un*, giova l'*altro*, e dentro il **mare** trovasi il *tutto* mio che non compare.

(Sphinx.)

Soluzione del gioco proposto ieri:
TRE-MORE — TREMORE

Leggete il

Secolo XX

Il processo Magrini contro l'"Idea Nazionale,,

Una udienza breve ma tumultuosa

Roma, 24 notte.

Alle 11 si apre l'udienza. Viene introdotto il cav. Aurelio Politi, capitano del Porto di Rodi, chiamato a deporre sulla perquisizione operata in casa del sindaco di Rodi.

Il capitano del porto di Rodi

Presidente. — Sa se sia vero che il generale Ameglio avesse fatto divieto di sbarco nelle isole occupate dall'Italia a Luciano Magrini?

Teste. — Il giorno 27 giugno 1912 arrivò in Rodi Luciano Magrini al quale, in conformità di ordini ricevuti dal generale Ameglio, feci divieto di sbarcare. Erano arrivati, precedentemente, altri giornalisti sbarcati e poi ripartiti. Dichiarai al Magrini che avrei riferito il suo arrivo all'Ameglio, per sapere se revocasse il divieto. Infatti ne riferii, ma il generale mantenne il divieto. Furono respinti anche dei giornalisti inglesi, mentre altri corrispondenti italiani, tra cui lo Scarfoglio, vennero fatti sbarcare. Magrini arrivò colla nave greca *Patris*...

Luciano Magrini. — C'è nel mio volume.

Presidente. — Sa se nella perquisizione operata in casa del sindaco di Rodi vennero trovati documenti che si riferissero al Magrini?

Teste. — Lo ignoro.

Avv. Carabellese. — Sa di rapporti fra il Magrini e il sindaco Paulidis?

Teste. — Ignoro.

Avv. Carabellese. — Che persona è il Paulidis?

Teste. — Il sindaco di Rodi Paulidis tenne da principio un contegno untuoso verso l'autorità italiana. La sua qualità di sindaco era più formale che effettiva essendo il vero sindaco il cav. Brizzi. C'era pendente a suo carico un processo che ogni tanto si minacciava di tirar fuori. La sua espulsione fu appresa con sollievo. Anzi si ritiene che fosse stata troppo ritardata.

Luciano Magrini. — Il teste ricorda molto bene quando giunsi il 27 giugno a Rodi a bordo del piroscafo *Patris*, come risulta dalla mia corrispondenza; ricorderà allora come egli venne a bordo e mi disse che Ameglio dormiva e che avrebbe chiesto il permesso per me di sbarcare. Siccome il piroscafo proseguiva dopo due o tre ore il teste mi invitò, in vista appunto che il generale Ameglio dormiva a trasferirmi su una nave italiana. Io gli risposi rifiutando perchè gli dissi che era mio scopo di scendere per poche ore e che desideravo proseguire collo stesso piroscafo per le isole di Casos, Carpantos e Calchi. Ricorda il teste?

Teste. — Ricordo perfettamente che gli ho offerto di salire su una italiana e la nave italiana ripartiva la sera.

Luciano Magrini. — Io dovevo proseguire dopo poche ore. Non ricorda il teste siffatte? Ella poi non mi comunicò l'ordine che non potevo scendere e mi disse che avrebbe chiesto al generale Ameglio il permesso tanto che mi invitò ad andare su una nave italiana per attendere la risposta.

Teste. — Infatti offersi al Magrini di passare su una nave italiana. Magrini declinò l'offerta forse perchè temeva di essere mandato in Italia...

Luciano Magrini. — No, no, lei non mi ha comunicato nessun ordine!

Avv. Scimonelli. — Quali criteri si seguivano per fare sbarcare i giornalisti? Erano, come si apprende dalla pagina 127 del libro di Federzoni, quelli che avevano dato prove costanti, e non inutili, forse, di disciplinato patriottismo?

Teste. — Io eseguivo degli ordini che erano personali.

Avv. Monti Guarnieri. — Desidero sia ben chiarita la questione dei due figli di Paulidis.

Teste. — Il sindaco di Rodi aveva due figli, dei quali uno di circa 23 o 24 anni, mandato ad Atene a studiare col sussidio del generale Ameglio.

Federzoni. — Vorrei domandare al teste se gli consta che il comm. Macchiori Vivaldi tenesse per molto tempo l'ufficio di commissario civile delle isole occupate.

Teste. — Un paio di mesi al massimo.

Avv. Carabellese. — Prima o dopo l'espulsione di Paulidis?

Teste. — Molto prima: dall'occupazione italiana per circa due mesi.

Il teste è licenziato.

Mancano i testi

L'usciere esce dall'aula a chiamare altri testi ma nessuno risponde. Il presidente e il P. M. sono evidentemente contrariati e seccati.

P. M. — Non possiamo venir qui ogni giorno un'ora o mezz'ora per sentire un solo teste. Il tribunale non può essere a disposizione delle parti!

Gli avvocati della difesa osservano: Ma mancano anche dei testimoni di parte civile!

Presidente. — Di testi della P. C. ne abbiamo sentiti oltre venti. Alcuni testi di scarico erano citati per oggi e non sono venuti.

Il presidente legge i nomi dei testi che debbono ancora essere sentiti e domanda alle parti indicazioni per stabilire il giorno ed eventualmente rinnovare la citazione.

L'avv. Scimonelli rinunzia ad alcuni testi di parte civile tra cui il prof. Spinazzola la cui rinunzia è accettata anche dalla difesa.

Per i due impiegati della posta austriaca di Vallona il presidente fa osservare che essi hanno telegrafato di non poter comparire all'udienza data la gravità del momento a Vallona.

La parte civile esprime la speranza che almeno uno di questi testi possa presentarsi a deporre. In caso contrario rinunzierà.

Poi si procede ancora nell'esame delle posizioni di vari testimoni.

Il comm. De Martino ha avvertito di essere dovuto partire per Fiuggi ivi chiamato dal ministro degli Esteri; per Fausto Maria Martini la difesa è anche pronta a rinunziare; Barzilai e Gaetani di Laurenzana verranno il 28; De Faccendis il 30; Carlo Silvestri il 27. La parte civile rinunzia a Spiro Spiromilios, a Bignotti Luigi, a Perdichidis e Marzano. E si viene ai testi Bitetti e Mastroviti.

La difesa rileva che Bitetti è citato per il 30: quanto a Mastroviti l'avv. Carabellese dice che si trova a Vallona ma verrà.

P. M. — La difesa dice che il teste Mastroviti verrà: intendiamoci bene; ove non venisse la difesa si impegna a non farne incidente di rinvio...

Avv. Carabellese. — Se non venisse la difesa rinunzierà; ma ad ogni modo Mastroviti lo faremo venire quando pare e piace a noi.

Avv. Scimonelli. — Va bene; così dimostrate il potere che avete su di lui e come lo tenete a vostra disposizione!

Avv. Carabellese. — Come voi tenete a vostra disposizione Barzilai...

Avv. Scimonelli. — Protesto. Non si debbono fare confronti tra Barzilai e Mastroviti. C'è troppa distanza! Dimanderemo a Mastroviti come e perchè rende quella deposizione per cui lo avete chiamato.

Grave incidente

Nell'aula intanto si manifesta una viva agitazione. All'indirizzo di Mastroviti partono voci ostilissime e sprezzanti. L'avvicinamento di questo nome a quello di Barzilai ha prodotto in alcuni gruppi una profonda irritazione. Dalle tribune si levano rumori e grida. In questo trambusto si ode l'imputato Forges Davanzati dire:

— Domanderemo a Barzilai cosa è andato a fare alla Consulta!...

Avv. Levi (che si trova nell'aula dietro il banco della parte civile) scatta gridando. — Che cosa dice il signor Forges? L'on. Barzilai ha sempre fatto il suo dovere di cittadino; egli è superiore alle vostre parole.

Maurizio Maraviglia. — Che c'entra lei?

Avv. Levi. — Io parlo a Forges Davanzati e non a lei. Il signor Forges ha fatto il nome di Barzilai. Gli domando che cosa ha da dire. Sono nel mio diritto.

Forges. — Ho detto che vogliamo sapere perchè Barzilai è andato alla Consulta. Del resto domanderemo a Barzilai quello che ci pare e non sono tenuto di dirlo a lei.

Avv. Levi. — Va bene; io sono a sua disposizione, ha capito?

Forges Davanzati tace. Nell'aula la confusione è grandissima. Tutti gridano; lo strepito si è fatto generale; dalla tribuna pubblica si odono grida di «Viva Magrini!» Avvengono battibecchi e contese vivacissime. D'un tratto Federzoni esclama:

— E' un onore per noi essere accusati!

Queste parole provocano risposte vivacissime. Uno dei presenti grida a Federzoni:

— Siete dei professionisti della diffamazione! Diffamatori senza prove!

Il presidente intanto si è levato dal suo scanno e si ritira, seguito dai giudici. Il P. M. cav. Tancredi balza in mezzo al pretorio, ordinando lo sgombro dell'aula.

— Fuori tutti! — dice — il delegato faccia sgombrare l'aula!

Lo sgombero dell'aula

E lo sgombero avviene tra gravi difficoltà e frequenti incidenti. Gli imputati rimangono al loro posto e così pure il querelante Luciano Magrini. Alcuni avvocati e parecchi giornalisti escono invece con la folla che si riversa nell'atrio, discutendo animatamente.

I battibecchi continuano; una vecchia signora presente ha espressioni vivacissime contro i diffamatori di Luciano Magrini. Il clamore diventa assordante e da un momento all'altro pare debbano avvenire colluttazioni; ma l'intervento dei funzionari, degli ufficiali giudiziari e dei carabinieri riesce a sedare le liti, evitando strascichi incresciosi.

L'ingresso nell'aula è ora guardato da tre carabinieri e da un maresciallo. Non rientrano che i giornalisti e gli avvocati. Cessato il trambusto appare il tribunale. Il pubblico è escluso ancora dall'aula. Il presidente dice:

— Al primo accenno di rumori o di tumulti, che siano provocati da una parte o dall'altra, ordinerò che il dibattimento prosegua per tutta la sua durata a porte chiuse. Il tribunale è già d'accordo in questo provvedimento. Oggi non si prosegue oltre per la mancanza di testimoni. Avverto poi che il tribunale non è a disposizione delle parti; sicchè i testimoni li citerò io quando mi parrà opportuno!

Rientra in questo momento l'avv. Scimonelli che era rimasto fuori con la folla. L'avv. Carabellese si volge verso di lui e dice a bassa voce e amichevolmente:

— Parlando di Mastroviti e di Barzilai non intesi di fare confronti. Le mie parole avevano un altro significato: tengo anzi a dichiarare che non intesi di fare confronti!

Il presidente annunzia che i testimoni Bitetti, Silvestri e Gervasuti, citati e non comparsi senza giustificazione, vengono condannati ciascuno a 50 lire di multa, con l'ordine di comparire lunedì prossimo.

— Domani, alle 11, prosegue il presidente, terremo udienza per sentire il teste Pesavento.

La seduta è così tolta e il presidente convoca nel proprio ufficio tutti gli avvocati per lamentare gli incidenti avvenuti nella brevissima udienza di oggi e rivolgere loro gli opportuni avvertimenti.

Il teste Silvestri, redattore del *Corriere della Sera*, è rimasto vittima non certo di una negligenza, essendosi recato al Palazzo di Giustizia solo un'ora dopo l'apertura dell'udienza, in previsione della deposizione del comm. De Martino annunziata ieri dal presidente e rinviata per improvviso impedimento di ufficio.

Processi contro immigrati slavi a Trieste

per delitti politici

Trieste, 24 notte.

Ieri dinanzi al tribunale di Trieste sono comparsi quattro immigrati croati ed un montenegrino, accusati di apologia di reato, di offese a membri della Casa imperiale e d'altri reati del genere, commessi all'indomani della tragedia di Serajevo. Degli accusati uno, tale Cihlar, fu condannato a sette mesi di carcere duro; un altro, tal Kateric, a sei settimane di detenzione rigorosa; un terzo, tale Aoianov, montenegrino, a dieci mesi di carcere duro inasprito ed al bando dall'Austria; un quarto, tale Kos, studente di 19 anni, a otto settimane di carcere. Il quinto accusato, un maestro croato di Abazia-Velosca, fu rimandato al giudice istruttore per completamento d'istruttoria.

Anche altri Tribunali di paesi italiani dove vivono immigrati slavi, e di paesi slavi hanno un gran da fare a popolare carceri con slavi apologisti del crimine di Serajevo. Il Governo o meglio le autorità governative sono sbalordite dalla inattesa rivelazione dei veri sentimenti degli slavi.

Continua però e continuerà ancora (finchè non si dia negli uffici dello Stato di tutte le provincie meridionali, un po' di colpi di scopa agli innumerevoli impiegati slavi e slavofili) la politica antitaliana e slavofila, che ha condotto l'Impero all'attuale situazione.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Intermezzo di giuoco

Livio Livi, un giovane meccanico di 28 anni, deve aver faticato assai più a tentar di fuggire alle unghie della polizia, che a commettere il furto.

Nell'osteria di Paolo Casati in via Ponte Seveso, 30, tre individui il 23 giugno scorso, giuocavano tranquillamente alle bocce centellinando fra un tiro e l'altro il litro di Trani. Livio Livi non giuocava bene quel giorno. Era distratto, inquieto, nervoso.

La partita era ormai perduta. Allora il giuocatore tentò di vincerne un'altra: pericolosa certo, ma molto più lucrosa. Il portafogli dell'oste doveva essere bene imbottito. Se tentassi — deve aver pensato il giuocatore poco *in forma* — di visitare i vari scomparti? E la decisione fu rapida come il proponimento. Approfittando di un intermezzo tra una partita e l'altra, con la scusa di soddisfare ad un bisogno urgente, lasciò i compagni di giuocare e, inosservato e poco gradito ospite, salì con mille precauzioni negli appartamenti dell'oste. Nella camera da letto, abbandonata su di una sedia, vide la giacca del Casati. Frugarla, impossessarsi del portafoglio con 50 lire, aprire un tiretto, gettare nelle sue tasche una cinquartina di lire in argento, fu affar di pochi secondi.

Ma l'oste aveva, forse, subdorato qualche brutto scherzo. Prese il coraggio a due mani e salì in camera. Gli giunse all'orecchio il tintinnio dell'argento, che dal tiretto del comodino passava nelle tasche del meccanico.

Ma quando Livi si vide scoperto, con un balzo raggiunse la porta, si precipitò per le scale, e guadagnata la strada si diede ad una fuga vertiginosa.

L'oste, che ha gambe buone, lo rincorse gridando «Al ladro! Mi ha rubato il portafoglio!» Un vigile urbano che passava da via Ponte Seveso si diede anch'egli a rincorrere il fuggiasco, e dietro al vigile, via, di corsa sfrenata altri cittadini. Fu una vera maratona. Ai passanti sembrava di assistere ad una scenetta comica da cinematografo.

Livi non si dava per vinto. In via Galileo Galilei balzò in una tintoria, ed uscendo dal retrobottega, infilò le scale e salì sino al quarto piano. Il ladro si trovò di fronte ad una porta aperta. Entrare e chiuderla fu un attimo. Nella stanza v'era una povera donnetta, tale Caterina Messa, che atterrita alla vista dell'energumeno stava per invocare soccorso. Non ne ebbe il tempo. Il ladro tirò di tasca un coltellaccio e brandendolo minacciosamente le ingiunse di non muoversi e di non pronunciare una sillaba.

Assicuratosi il silenzio della donna, che si era rincantucciata in un angolo della stanza tremante di paura, Livi raccolse un vestito del marito, e lo indossò; poi, giù, per le scale, a precipizio.

Gl'inseguitori non lo avevano perduto di vista. Lo attendevano in istrada, disposti strategicamente. Appena mise il piede fuori del portone venne acciuffato e condotto in Questura.

Davanti ai giudici della III Sezione, presieduta dall'avv. Salvi, Livio Livi, ha negato di aver minacciato tanto l'oste che la donna col coltello, ed ha confessato di essere solo colpevole di furto.

Il P. M. avv. Severgnini ha chiesto 3 anni, 6 mesi di reclusione ed 1 anno di vigilanza speciale. Dopo la difesa dell'avv. Micelisopo, il Tribunale ha condannato il ladro piè-veloce a 2 anni, 1 mese e 25 giorni di reclusione e 120 lire di multa.

Un grave furto che rimane impunito

Arturo Bolis ha 49 anni e oltre venti condanne per reati contro la proprietà. E' comparso ieri alla VIII Sezione per rispondere di furto con scasso, contravvenzione alla vigilanza e al foglio di via, rilasciatogli dall'autorità di P. S. di Novara.

Nella notte del 14 febbraio scorso, secondo la imputazione, il Bolis avrebbe commesso un furto con scasso, scalata e chiave falsa, asportando dagli uffici dell'amministrazione della Fabbrica Lombarda di Concimi Chimici una cassaforte contenente lire 871.50 in denaro, effetti per 62 000 lire e certificati d'azione della Fabbrica, nonchè le chiavi delle cassette di custodia della Banca Commerciale.

Arrestato il Bolis perchè contravventore alla vigilanza fu trovato in possesso d'una cartella di 2500 lire che si trovava nella cassaforte rubata. L'indizio era grave, e su lui caddero i sospetti che fosse l'autore principale del furto.

Con la cartella il Bolis si recò a Como per acquistare un negozio di vini.

Egli ha negato recisamente di aver commesso il furto alla Fabbrica Lombarda.

— Dove avete trovato la cartella allora? — ha domandato il presidente.

— In un vagone del treno, mentre da Lugano mi recavo a Milano... Non potevo immaginare certo che la cartella fosse stata rubata!

La vecchia volpe, questa volta riesce a passare per il rotto della cuffia. Non si condanna per indizi, sieno pure gravi.

Il P. M. avv. Tessadri domanda 2 anni per ricettazione e 3 mesi per le contravvenzioni.

Dopo la difesa dell'avv. Giuseppe Romano, il Tribunale, presieduto dall'avv. Perazzi, assolve per non provata reità il Bolis, e lo condanna a 3 mesi per contravvenzione alla vigilanza e al foglio di via.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Il cardinale Ferrari

e un testamento a favore della Chiesa

La sezione prima della locale Corte d'Appello, presieduta dal Comm. Palummo, ha ieri pronunciata la sentenza nella causa civile promossa da certo Antonio Clerici contro il sacerdote Angelo Cattaneo e S. E. il Cardinal Ferrari.

Ecco il fatto che ha dato luogo alla vertenza.

La defunta signora Angela Belloli, con testamento olografo 4 gennaio 1894, istituiva suo erede universale il sac. Angelo Cattaneo, coadiutore presso la parrocchia di Magenta. Il Clerici però, sostenendo che il testamento era nullo, perchè il preteso erede ed altro sacerdote — tal Antonio Bargna — avvalendosi delle loro qualità di confessori ed amministratori della Belloli, anche abusati dell'infermità di costei ed avendola isolata dai parenti l'avrebbero tratta in errore coartandone la volontà e l'avrebbero costretta a dettare disposizioni testamentarie a loro favore; ed affermando il Clerici che l'erede testamentario era persona interposta dall'ente «Chiesa Cattolica» incapace per legge di ricevere per testamento, ciò che deducevasi principalmente dalla circostanza che un capitale di lire 32 mila di compendio del patrimonio della defunta fu dal sac. Bargna trasmesso alla Curia Arcivescovile di Milano, conveniva in giudizio il sac. Cattaneo ed il cardinale Ferrari (quest'ultimo quale rappresentante la Curia Arcivescovile) per sentir pronunciare la nullità e l'inefficacia del detto testamento.

Il Tribunale di Milano ammetteva tutti i capitoli testimoniali dedotti dall'attore, tendenti a provare che, per le condizioni di età, di salute e di ambiente, la volontà della testatrice sarebbe stata coartata, e che costei si era spesso lamentata delle moleste e tormentose insistenze del sac. Bargna il quale si sarebbe fatto istituire erede per devolvere il patrimonio alla Chiesa.

Contro tale sentenza han prodotto appello il sac. Cattaneo ed il cardinale Ferrari, chiedendo la rispettiva assoluzione dalle domande contro di essi proposte.

L'elaborata sentenza della Corte — estensore il consigliere cav. Sciacca — dopo aver respinta, l'eccezione pregiudiziale degli appellanti, in base alla quale l'azione sarebbe stata improcedibile per non integrità del giudizio, essendo la Chiesa cattolica rappresentata dal Sommo Pontefice e non dall'arcivescovo di Milano, — osserva nel merito che ove i fatti dedotti nel loro complesso riuscissero provati, ne scaturirebbe dimostrata la coartazione di volontà della defunta per effetto del potere suggestivo a suo carico esercitato, e la domanda di nullità dovrebbe trovare accoglimento.

L'età della testatrice (circa 80 anni) e la disposizione a favore di un sacerdote da lei sconosciuto — così dice la sentenza — danno elementi presuntivi che consigliano l'ammissione dell'istruttoria, tanto più che perfino nell'ordinanza di non luogo emessa nel processo penale — che precedette il giudizio civile — a carico del Cattaneo è adombrata la possibilità dell'avvenuta captazione.

La Corte ha quindi tenuta ferma l'ammissione della prova dedotta dal Clerici, riservando le spese.

Il sac. Cattaneo e il cardinale Ferrari erano difesi dall'avv. Emilio Tosi; il Clerici era patrocinato dall'avv. Giacomo Lavangetti.

Val d'Aosta devastata

da uragani e alluvioni

Aosta, 24 mattina.

La valle d'Aosta fu la notte scorsa il centro d'un violento nubifragio. Non si hanno a deplorare vittime umane, però i danni sono ingentissimi essendo numerosi i ponti rotti e le proprietà allagate. Verso le ore 3 di ieri mattina gli abitanti del sobborgo Pont de Pierre di Aosta vennero svegliati da boati spaventosi. Svegliatisi di soprassalto credettero a tutta prima che si trattasse del terremoto, ma videro trattarsi del fiume Buthier che con enorme violenza aveva in parte abbandonato il vecchio letto per rovesciarsi su alcune proprietà quindi sulle case. Per fortuna alcuni animosi riuscirono non senza stento a mettere in salvo alcune persone e quei capi di bestiame che fu possibile mentre molti di questi andarono completamente periti. Di buon'ora venne mandata la truppa sul posto per preparare le prime opere di difesa. Vennero fatti saltare gli argini della sponda destra che impedivano alle acque straripate di rientrare nel fiume. Il disastro deve attribuirsi alla violenza dell'acqua che ruppe la diga a circa 500 metri dalla città sviando il corso del Buthier, rovinò completamente la vecchia officina elettrica per fortuna inabitata. Le opere di salvataggio durarono tutta la giornata.

Anche da altri punti della valle giungono notizie di disastri. I ponti vennero rotti a Courmayeur, a Ayavilles, a Valpelline. Però quei ponti sono tutti in legno e non fanno parte della strada carrozzabile. Pure dalla bassa valle giungevano notizie impressionanti per cui credetti opportuno recarmi sui luoghi. Fortunatamente le notizie erano molto esagerate. L'acqua della Dora Baltea, melmosa, ha allagato la pianura di Quart Villefranche ed allagato pure molte proprietà di Saint-Marcel, danneggiando la fabbrica di carburo. Il ponte venne trasportato. La strada nazionale è rotta ad Arnaz, però oggi stesso sarà riattivata. Tra Arnaz e Hone Bard per 200 metri cedettero due cavalcavia ferroviari. La scarpata è rovinata dalla Dora Baltea uscita dal letto. La violenza della corrente era tale che presso Bard un torrente melmoso passava sopra un ponte per solo miracolo rimasto incolume; dalla ferrovia si vedeva il piano di Verrès e di Montjovet allagato.

Tutti i torrenti delle valli laterali erano traboccanti e portavano detriti di ponti, tavolati, pali, piante sradicate.

Due morti in Valtournanche

La strada nazionale riattivata

Aosta, 24 notte.

Da ogni parte della valle giungono notizie migliori: l'acqua si sta ovunque ritirando, i fiumi riprendono l'aspetto normale, solo lasciando le proprietà invase piene di melma. La strada nazionale è stata riattivata e le automobili passano senza inconvenienti. Per la ferrovia si sta effettuando il trasbordo, ma tra pochi giorni tutto sarà rimesso al pristino stato. In Aosta il fiume Buthier sta pure rientrando completamente nel suo letto, il livello dell'acqua è sceso di molto. Anche nelle valli laterali le strade si stanno riattivando.

Nella Valtournanche si debbono purtroppo lamentare due morti: certi Bich Amato ed un altro, un carrettiere di cui si ignora il nome. E' bene mettere in guardia i lettori contro le notizie tendenziose di certi giornali, specie stranieri, sul disastro che quantunque grave non può intralciare la stagione turistica già bene iniziata.

Nessuna nuova del Pianetti

S. Giovanni Bianco, 24 notte.

Questa ridente borgata ha ripreso il suo aspetto normale. La vita si svolge tranquilla come prima che Simone Pianetti compisse l'orribile eccidio.

Pianetti è ormai lontano — si dice — e difficilmente tornerà tra noi. Questa però non è la convinzione dell'autorità che dirige le squadriglie incaricate della cattura del bandito; essa anzi teme sempre la sua ricomparsa su queste montagne, e perciò mantiene tuttora lassù squadriglie di truppa e carabinieri. Il quartier generale è sempre a S. Giovanni Bianco, d'onde ogni mattina partono e arrivano pattuglie, e giungono notizie sempre più contraddittorie. Le ultime lo davano ieri molto lontano, in provincia di Sondrio, ma oggi gli informatori ufficiali sono rimasti muti.

L'autorità dubitava che il bandito fosse riparato sul Monte Pietra Quadra, sopra Roncobello — dove il latitante ha una sorella — e perciò ieri sera è capitata a Roncobello una pattuglia di carabinieri. Cercò, indagò, poi ripartì nuovamente, senza aver raccolto alcun indizio del bandito.

La squadriglia del tenente di fanteria Sfondrini, che fu la prima a giungere alla baita del carbonaio Santi sul Moncucco poche ore dopo che il Pianetti se ne era allontanato, non ha ancora fatto ritorno e di essa non si hanno notizie da tre giorni. E' peraltro da escludersi nel modo assoluto che possa esserle capitato qualche malanno, poichè la squadriglia è composta di dieci persone, qualcuna delle quali avrebbe in tutti i casi potuto mandare notizie delle altre. Potrebbe darsi invece che la squadriglia si trovi sulle piste del bandito.

Mentre telefono a Sangallo sono riuniti i parenti di Simone Pianetti per decidere sul loro intervento, sollecitato dall'autorità, per ottenere la costituzione del latitante, ma la decisione non sarà nota che domani.

Intanto pare che si sia liberata la montagna da un altro pericoloso delinquente. Due giorni fa vi narravo che da due anni batte la montagna in Val di Cassiglio un immondo satiro. L'altra sera questi si trovava sopra il Monte Averana, quando vide una ragazza che poco lungi stava tagliando il fieno. Si avvicinò a lei, ma essa si mise a gridare; accorse la madre, che era a poca distanza in un bosco; ma il satiro le assestò una bastonata ferendola ad un braccio. Si apprende ora che il satiro sarebbe stato arrestato. La notizia però non è ancora confermata.

Greco derubato in treno

Verona, 24 notte.

Un viaggiatore di nazionalità greca, signor Demetrio Mannuis su un diretto della linea Milano-Verona è rimasto vittima di un duplice colpo dei ladri. Infatti ad un certo punto egli faceva la disgraziata constatazione di essere stato borseggiato del portafoglio contenente oltre un migliaio di lire di biglietti di banca esteri. Poco dopo, scopriva che, durante il suo passaggio dallo scompartimento occupato al vagone-ristorante era stata forzata una sua valigia e involati gioielli per parecchie migliaia di lire. Non ha saputo fornire indicazioni sugli audacissimi mariuoli.

I TEATRI

ARENA. — Ha luogo stasera la terza rappresentazione dei *Mori di Valenza*.

OLYMPIA. — Emma Gramatica ha dato ieri sera lo spettacolo in suo onore. Fu *La locandiera* di Goldoni: in una interpretazione che serve alle grandi attrici come magnifica pietra di paragone. E l'uditorio numerosissimo applaudì la sua mirabile grazia maliziosa. Nella *Età delle attrici* ella fu pure oggetto della grande simpatia del pubblico che le fece omaggio di fiori. Stasera, Emma Gramatica sarà *Magda* dal dramma di Sudermann.

A. Niccoli e A. Novelli riconciliati

Firenze, 24 notte.

Giunge notizia da Viareggio che, mediante i buoni uffici di comuni amici, è avvenuta la riconciliazione fra Andrea Niccoli e Augusto Novelli. Ieri sera al teatro Eolo, ove la compagnia Niccoli agisce, fu rappresentata «Gallina vecchia» di Augusto Novelli, il quale fu festeggiatissimo insieme al Niccoli e alla signora Landini-Niccoli. Attori e autore sono stati chiamati più volte al proscenio.

ARENA DI MILANO

Sabato, 25 Luglio 1914 - Terza rappresentazione

I Mori di Valenza

di Amilcare Ponchielli - diretta da A. Guarnieri

600 esecutori

GRANDE SUCCESSO

Ingresso al Prato e Pulvinare L. 2.
Posti distinti numerati L. 5.
Posti numerati L. 3. (oltre l'ingresso).
Ingresso a tutti gli Spalti (compreso i laterali al campo scenico)

LIRE UNA.

I biglietti da L. 2, hanno accesso dalla Porta Trionfale e Pulvinare. I biglietti da L. 1 hanno accesso dalle porte C (via Legnano) e porte E (Parco).

Per acquisto di biglietti rivolgersi alla Agenzia Geiger, Galleria Vitt. Emanuele, a al botteghino dell'Arena (Porta Pulvinare) dalle ore 10.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La moglie ideale*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *Magda*, 4 atti di Sudermann. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *El nostro prossimo*, 3 atti di A. Testoni. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette «Novissima»): *La principessa di dollari*. — Ore 21.

VERDI: *Cinematografo*.

EDEN TAVERNA ROSSA: Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flaviis, Rota e Scalarini — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Fatale visione*, 2 atti. — *Tartufini tiratore mascherato!...*

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Le riforme nel corpo della P. S.

Roma, 24 mattina.

Il Ministero dell'Interno, preoccupato delle continue lagnanze e delle continue proteste del personale di P. S. e soprattutto per il malcontento che regna tra le guardie, ha incaricato il direttore generale della P. S. comm. Vigliani di formare una commissione per studiare i necessarî progetti atti a irrobustire il servizio più delicato che serve a tutelare il pubblico nelle persone e negli averi.

La commissione formata dal comm. Vigliani è riuscita così composta: comm. Di Giorgio, vicedirettore generale della P. S. Presidente, comm. Rocco, capo del personale, comm. Moscarella, capo divisione, comm. Limongelli capo sezione e comm. Sbrocca capo sezione.

Alla commissione, in qualità di membri aggiunti, sono stati aggregati i seguenti signori: cav. Saracini vice questore, cav. Gasti, commissario di P. S. e per le guardie di città il colonnello Correa, direttore della scuola allievi. I punti principali sui quali si fermerà l'attenzione della commissione sono i seguenti: aumento di stipendio in linea generale, aumento delle questure, di commissari e di guardie di città; migliorie del personale d'ordine e istituzione di un corpo speciale di agenti in borghese.

Il restauro del tetto

della basilica di Mantova

Mantova, 24 mattina.

Dopo l'allarme dato dalla stampa per lo stato deplorevole del tetto della nostra insigne basilica in città si raccolsero offerte per il suo restauro. L'on. [illegible], che prima aveva fatte diverse pratiche, si interessò della cosa presso il ministero. L'ostacolo principale era la mancanza di fondi. Ora esso è stato rimosso. Sappiamo infatti che il commissario prefettizio per la basilica di S. Andrea affiderà l'esecuzione delle opere di ricostruzione di tutto il tetto coprente l'intero edificio, esclusa la cupola e il cupolino, al concittadino Luigi Valentini il quale anticiperà capitale e lavoro lasciando al governo la facoltà di pagare con comodo nell'intento di impedire che per ragioni burocratiche e finanziarie sia ritardato un lavoro tanto urgente per la conservazione dell'insigne monumento.

Una minoranza clericale

che appoggia una maggioranza socialista

Verona, 24 mattina.

Alla vigilia della convocazione del nuovo Consiglio Comunale, il gruppo cattolico della minoranza consigliare ha votato un ordine del giorno sulla sua azione futura, che merita di essere segnalato perchè, in sostanza, viene a dichiarare il suo appoggio alla maggioranza socialista, per tutte quelle riforme che costituiscano un reale vantaggio pel popolo, salvino i principî di libertà religiosa, di giustizia sociale e di educazione popolare sui quali avverte di non poter transigere. In sostanza il voto in parola sembrerebbe promettere una comune azione amministrativa ove non si intacchi lo statu quo in materia confessionale.

L'interrogatorio della signora Lucini

Sassari, 24 mattina.

Il giudice istruttore nelle carceri giudiziarie ha proceduto ieri all'interrogatorio della signora Lucini, moglie del capitano Lucini, imputata di omicidio. L'interrogatorio è durato due ore ed è stato sospeso per la stanchezza dell'imputata. I suoi resultati sono tenuti segreti.

Prevenire e reprimere

Una piccola inchiesta fra i magistrati

Una classe di persone è circondata nel pubblico da una speciale considerazione di austerità: la classe dei magistrati, la quale specialmente, a coloro che si trovano fuori dell'ambiente, pare dia l'impressione di rimanere estranea a tutte le piccole contingenze della vita.

Il magistrato togato che ha nelle mani la più gelosa delle facoltà dell'uomo, quella di disporre della sua libertà personale, è egli un uomo come tutti gli altri, ha egli, gli stessi piccoli difetti, gli stessi inconvenienti, le stesse virtù, gli stessi nervi di tutti gli altri mortali? Nessun dubbio che si risponda positivamente a questa domanda; ciò non toglie però che una indistinta impressione in certi momenti quasi ci consenta di credere il contrario.

Ma no! ma no! il magistrato svestita la toga è proprio un uomo come un altro; e se è vero l'aforisma che tutto *il benessere dell'umanità dipende dal buon funzionamento dello stomaco*, come diceva quel sociologo francese, noi abbiamo bisogno che nei sacerdoti della giustizia il volgare sacco che portiamo dentro di noi agisca perfettamente.

Ciò dato come verità... indiscutibile sia lode a chi servendo al proprio stomaco serve alle ragioni della giustizia e dell'umanità!

Il fatto è che i magistrati ne sono tanto persuasi da non trascurare nulla perchè la regola non patisca eccezione.

Lo stomaco? Ecco il nemico, ed essi si muniscono degli opportuni rimedî per combattere o meglio ancora, impedire certe lievi o gravi malattie. Una buona digestione equivale dunque alla pace sociale!

A Milano è persuaso di questo lo stesso illustre Presidente della Corte d'Appello, comm. Natale Palummo, primo magistrato giudiziario della città.

Perchè ne è persuaso?

Perchè anche egli ha una gelosa cura del suo stomaco, come ogni persona sana che si preoccupa della sua salute: infatti egli pure, prende il «tot».

E non è il solo fra i magistrati!

Curanti sempre del supremo interesse della giustizia noi abbiamo voluto fare una piccola inchiesta fra i magistrati: perchè? perchè?...

Il primo illustre magistrato a cui abbiamo rivolto una serie di domande delle più indiscrete ci ha chiuso la bocca con questo aforisma:

— Naturalmente: *Il «tot» mista a sbarazzare... il tavolo dei fascicoli che attendono una sentenza poco digeribile.*

— Ma dunque lei prende il «tot»?

— Si capisce, e con me una falange di consiglieri d'Appello, di presidenti, di giudici, di pretori, ecc.

— Nomi, fuori i nomi!

Ed abbiamo avuto allora la sorpresa di constatare che il «tot» è enormemente diffuso fra i magistrati.

Ne fanno uso, il comm. Antonio Raimondi, Presidente della Corte di Assise, acutissimo giurista; il cav. uff. Giambattista Ghizzoni, stimatissimo presidente del Tribunale; il procuratore del Re cav. uff. Luigi Maggi, tempera nobilissima di magistrato; il cav. uff. Antonio Triberti, consigliere d'Appello, giudice istruttore capo, sapiente ed obbiettivo ricercatore di ogni responsabilità penale; il cav. Gustavo Maestri, consigliere d'Appello; il cav. uff. Biasioli, sostituto P. G.; ed ancora una falange di giudici valorosi: i cav. Baruffi, presidente di sezione; il cav. Severgnini; l'avv. Petrone; il cav. Ravasio; il cav. Banzi; il cav. Fabani; l'avv. Ranalletti; l'avv. Pestalozza; l'avv. Resignani, sostituto procuratore generale; l'avv. Maggi; l'avv. Protti...

— Col «tot» si prevengono e si vincono le indigestioni, comprese quelle dei processi — ci diceva l'uno mostrandoci il tubetto del prezioso preparato.

E altri magistrati aggiungevano:

— Fra le birbonate della farmacopea, il «tot» è forse l'unico cui possano accordarsi le circostanze attenuanti!

— Il «tot» è utile per la digestione del *Digesto*.

La quale profonda osservazione dovranno forse meditare gli studenti universitarî alle prese coll'antico codice giustinianeo.

E non mancò il pensatore che borbottò fra i denti, in tono quasi drammatico:

— Memento filosofico: materia e spirito: stomaco e cervello, «tot» e pensiero, sono tutte formole di una identica equazione, fondamentale nell'economia della vita.

E poi i nomi dei magistrati che fanno uso del «tot» sono ancora aumentati: si sono aggiunti quelli del cav. Albanesi, dell'av

CRONACA MILANESE

Un pubblico comizio per i ferrovieri

Alle 21 di iersera nel cortile delle Scuole tecniche di Corso Romana ha avuto luogo un pubblico comizio di protesta contro le punizioni inflitte ai ferrovieri. Intervenne un pubblico affollato. Le autorità di P. S. avevano preso severissime misure mandando nei dintorni squadroni di carabinieri e di agenti.

Primo a parlare sorge il dottor Adelino Marchetti il quale porta l'adesione della Camera del Lavoro di Milano. Egli si scaglia contro il Governo per le punizioni inflitte agli scioperanti, mettendo in rilievo la grave situazione dei colpiti, tanno fra i quali aveva all'attivo ormai diecine di anni di servizio. E' vivamente applaudito.

L'avv. Buffoni rivendica alla classe ferroviaria il diritto di sciopero.

— Quando lo Stato — dice — assume la veste del padrone, diventa il più terribile fra tutti i padroni. Bello sarebbe stato il gesto se la classe ferroviaria avesse potuto rispondere con uno sciopero generale alle sanzioni disciplinari: ma i grandi movimenti si inscenano solo quando le classi lavoratrici sono pronte ed hanno a loro disposizione tutte le armi indispensabili alla vittoria. Oggi i ferrovieri non militano, purtroppo, compatti sotto una sola bandiera e non possono disporre di forti mezzi per una grande battaglia.. Ma non vuol dire che essi rinuncino alla grande protesta. Il proletariato italiano sia vigile e generoso e insorga non appena i ferrovieri daranno il segnale.

Parla l'on. Maffioli

Si alza quindi l'on. Osvaldo Maffioli che parla a nome del gruppo parlamentare socialista. La folla scoppia in lunghi applausi.

— Questo comizio — egli comincia — deve essere di protesta e di raccoglimento. Si tratta di esprimere la nostra solidarietà per i colpiti e nello stesso tempo di offrire alle classi dirigenti un nuovo esempio di fede e di forza. Perchè al proletariato ferroviario non deve essere riconosciuto il diritto di incrociare le braccia quando si accorge che il suo lavoro non è sufficientemente e umanamente retribuito, quando senta il giogo dello Stato padrone, quando si commuova per un eccesso di autorità compiuto contro le altre masse lavoratrici?

Quando lo Stato esercisce l'industria privata deve al pari dei privati riconoscere quelli che ormai sono i diritti acquisiti delle masse operaie.

Noi sappiamo bene che il Governo non poteva e non può fare diversamente di quello che ha fatto ,perchè è un governo di classe. Il proletariato non deve farsi illusioni. Non è il Salandra che occorre eliminare: è l'ambiente che bisogna trasformare. I ferrovieri hanno capito che una agitazione in questo momento sarebbe stata una follia. Se noi dovessimo arrivare a un movimento colla sola certezza di creare delle vittime, commetteremmo un tradimento esortando la folla a insorgere. Accontentiamoci dunque per ora di queste solenni manifestazioni che costituiscono per il governo delle gravi minaccie senza scadenza fissa. C'è evidentemente della reazione: ed è naturale, è bene che sia così. Il pensiero socialista insegna che se deve arrivare il giorno della grande trasformazione, della sommossa, esso dipenderà esclusivamente dal contegno delle classi dirigenti non dalla volontà delle masse interessate.

Intanto il diritto operaio cammina e non s'arresta. Il Governo si inganna se crede di poter contenerlo con semplici misure di pubblica sicurezza: così sperando anzi scaverà più profondo il solco fra le classi e preparerà a sè giornate molto dolorose.

L'on. Maffioli così termina: « Lasciatemi la convinzione e la speranza che fuori di qui porterete qualche cosa di buono e di coraggioso: il partito socialista ha bisogno di coscienze non di effervescenze, di fatti di volontà positiva non di scatti isolati » (*applausi*).

Ringraziamenti e critiche di Decio Papa

E la volta di Decio Papa uno dei ferrovieri puniti. Io devo — egli dice — ringraziarvi a nome dei miei compagni per questa bella prova di solidarietà e di protesta contro l'atto di reazione compiuto dal Governo non solo contro i ferrovieri ma contro l'intera classe proletaria. I ferrovieri non hanno inteso di rispondere oggi perchè coloro che nei comizi parlano in un senso e nei corridoi della Camera parlano in senso opposto li hanno sconsigliati a gettare il guanto di sfida.

L'oratore ringrazia poi il Consiglio Comunale per la protesta elevata contro il Governo ma dice che il ferroviere Riva, consigliere comunale, non aveva la veste di ringraziare a nome dei ferrovieri poichè quando toccava non si unì ai suoi compagni in isciopero. E soggiunge che i ferrovieri, come sdegnano questo ringraziamento, rifiuteranno i sussidi di coloro che non hanno scioperato. L'oratore quindi afferma che se ai ferrovieri non è riconosciuta la libertà di sciopero lo si deve in gran parte al partito socialista. Conclude, vivamente applaudito, dicendo che i puniti non invocheranno alcuna grazia ma si prepareranno alla grande battaglia.

Parlano ancora Giorgio Ottolenghi per la Federazione dei Postelegrafonici ed Amilcare De Ambris per l'Unione Sindacale Milanese.

Alle 23 il comizio si scioglie. Sul Corso Romana si tenta una dimostrazione al canto degli inni sovversivi. Ma accorrono carabinieri, funzionari e guardie e la breve colonna viene dispersa. Nel frattempo si ha una specie di occupazione militare della Piazza del Duomo. Arriva il delegato Modesti che ha già cinta la sciarpa. Sotto i portici meridionali si trovano poche pacifici cittadini. I dimostranti — una cinquantina — arrivano solo quando li hanno richiamati i famosi tre squilli. Ma c'è modo di impegnare lo stesso qualche corpo a corpo. Interviene però energicamente l'on. Maffioli impedendo che contro pacifici cittadini, soltanto incuriositi, si scaglino guardie e carabinieri.

E la serata si chiude coll'arresto di un paio di giovani che distribuivano gli inviti per il comizio pro vittime politiche che avrà luogo domenica.

Le punizioni dei ferrovieri

al compartimento di Milano

E stato inviato alla Direzione Compartimentale di Milano l'elenco degli agenti delle stazioni e dei depositi di personale viaggiante che sono stati puniti perchè nei giorni 10 ed 11 dello scorso giugno abbandonarono per qualche ora il servizio o non vi si presentarono.

I puniti sono 122; e si tratta per la maggior parte di punizione limitata alla sospensione da 4 a 8 giorni essendo la astensione dal lavoro per lo sciopero stata considerata come una breve assenza. Alcuni ferrovieri infatti avevano fatto sciopero per un'ora o due e poi avevano ripreso il lavoro.

Si hanno però anche 7 punizioni gravi. Ecco il nome dei 7 puniti: Decio Papa retrocesso da Capo conduttore a conduttore; Soriani Renato, Pozzi Primo guardiafreni, Robizzi Enrico manovratore, Pritoni Armando Capo conduttore, Gè Italo aiuto applicato, Della Lunga deviatore, puniti con la proroga dell'aumento per 6 mesi o più, a seconda che istigarono allo sciopero o fecero parte della squadra di vigilanza.

Le punizioni saranno comunicate agli interessati.

La solidarietà dei dipendenti

dei Comuni lombardi

Il Comitato della Federazione Regionale fra i dipendenti dei Comuni Lombardi radunatosi ieri sera ha approvato un ordine del giorno nel quale, « biasimando vivamente, le recenti reazionarie punizioni dei ferrovieri, compiute dal Ministero Salandra: mentre esprime a nome della classe organizzata, tutta la sua intera solidarietà verso i ferrovieri ingiustamente colpiti e rei soltanto di avere affermato il diritto di sciopero, per tutte le categorie di lavoratori, qualunque sia l'impresa da cui dipendono: delibera di tenersi a disposizione delle organizzazioni direttive dei lavoratori italiani per un contributo pecuniario, qualora venisse deliberata una sottoscrizione nazionale a favore delle vittime della reazione governativa. »

Pro vittime politiche e contro la reazione

Il Comitato pro vittime politiche e contro la reazione indice un grande comizio pubblico per domani domenica, alle ore 15, nel cortile delle Scuole di via Felice Casati. Parleranno Amilcare De Ambris per l'Unione Sindacale, l'avv. Mario Gibelli per i repubblicani, Giuseppe Marinelli per la Camera del Lavoro e l'Avv. Luigi Molinari per i libertari.

Il pensiero dei proprietari di forno

dopo il manifesto della Giunta

Essi faranno egualmente il nuovo tipo di pane

Abbiamo cercato ieri di conoscere l'atteggiamento dei proprietari di forno dopo l'ordinanza ed il manifesto della Giunta.

Essi naturalmente... sono un po' fuori della grazia di Dio e protestano.

Il cav. Carabelli presidente della Mutua Forni, e membro della Commissione che trattò in Municipio con la Giunta ci ha dichiarato:

— Il dato di panificazione (15.65) che la Giunta voleva imporci, era impossibile; noi, che avevamo già rinunciato a 3 centesimi diminuendo il prezzo del pane da 48 a 45, avremmo anche perduto con tale dato un altro centesimo. Avremmo cioè di fronte ad una spesa di 51.40 (35.75 farina + 15.65 dato di panificazione) un reddito per 117 chili di pane di L. 50.31. Del resto altri dati di panificazione sono eguali o superiori al nostro per esempio quello di Monza...

— Ma alcune grandi cooperative hanno fissato il dato di panificazione perfino ad 11 dire.

— Ripeto, è impossibile a noi ridurre il dato di 17.65. Della nostra buona volontà abbiamo dato prova quando prima che la Giunta ci chiamasse, abbiamo in base al prezzo della farina diminuito di 3 centesimi il costo del pane.

— Prima?

— Sì! La Giunta ci chiamò per il lunedì e noi fin dal sabato avevamo già provveduto alla diminuzione. Ora vendiamo a 45.

— Ma tale diminuzione — ci pare — vi era imposta per regolamento a cagione del ribassato prezzo delle farine.

— Questo è vero, ma noi non abbiamo avuto bisogno d'esser sollecitati.

— Ed ora vi adattate al calmiere?

— Non posso dire quello che faremo; domani sera avremo una riunione della Mutua e decideremo in modo definitivo sulla nostra linea di condotta. La nostra causa è nelle mani di un collegio di avvocati.

— Eh! ma il calmiere è il calmiere e bisognerà vendere a 43 in base all'ordinanza della Giunta...

— Ripeto che non posso dire ora quello che faremo lunedì. Tra l'altro crediamo che il calmiere così come fu posto non sia legale...

— Allora avremo la serrata?

— Lo escludo in modo assoluto. Serrata niente; la cittadinanza non deve essere danneggiata; la questione è tra noi ed il Municipio.

— E allora lunedì venderete a 43...

— Non so quello che faremo; certo è che noi lunedì venderemo anche un pane speciale di puro frumento, di forma unica del peso di 800 grammi e lo venderemo a 42 ½ nella speranza di poter anche venderlo a 42. Ma serrata niente, niente assolutamente.

Riunione delle Federazioni vetrarie

Nel pomeriggio d'ieri, nei locali della Confederazione del Lavoro, presieduti da F. Amateis, si riunirono i delegati delle Federazioni fra gli operai addetti all'industria delle lastre da finestra: soffiatori, spianatori, levavetro, tagliacalotte e taglialastre. Assistevano Rinaldo Rigola segretario della Confederazione del Lavoro, e Varalli per i bottiglisi. I presenti erano venti. Dopo una relazione del prof. Giovanni Valär gl'intervenuti deliberarono di aderire al Congresso Internazionale Vetrario di Vienna delegando a loro rappresentante lo spianatore Di-Ciolo. Discussero poi dell'auspicata unione vetraria e a proposta Ciacchi nominarono un comitato di propaganda. L'adunanza riuscì proficua, concorde e cordiale.

Alla discussione presero parte Amateis, Cattaneo, Valär, Varalli, Ciacchi, Angeli, Martinazzi, Grinez, Di-Ciolo, Fascetti, Pinciara, Besozzi, Magni, Cavalli, ecc.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta municipale nella seduta di ieri sera ha deliberato:

L'approvazione del disciplinare per la concessione di sottopassare con un canale di fognatura l'alveo del naviglio della Martesana in corrispondenza alla via Montebello ed in corrispondenza alla via Gerolamo Cardano; le modificazioni nella esecuzione dei lavori del collettore di Nosedo nella tratta compresa fra la Barona e la Ripa Ticinese; l'impianto di nuove lampade nella nuova via subordinata alla via Carmagnola; l'asfaltatura dei marciapiedi in via Vitruvio 9, Lulli 13, Carmagnola 9, Confalonieri 4-5; la aggiudicazione dell'appalto per la costruzione della fognatura lungo la via S. Siro, Alberto Mario e Monte Rosa; l'approvazione del testo della terza convenzione colla Cassa Nazionale di Previdenza per la trasformazione del debito vitalizio; l'acquisto di un torchio di compressione per la prova dei graniti destinati alla pavimentazione stradale; la sistemazione con trottatoi della via Rottole lungo l'abitato; la sistemazione della strada per Chiaravalle detta della Bettolina; il prolungamento del canale di fognatura di via S. Vittore al Teatro; la proposta al Consiglio pe la nomina di un rappresentante del Comune nel Consorzio per il Museo ambulante della tubercolosi; di costruire altri 15 scarichi-neve con allacciamento all'acquedotto stradale; l'approvazione dello schema di convenzione per la fornitura dell'acqua potabile al Comune di Greco; l'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione della fognatura e della sistemazione stradale nel tronco di via Eustacchi, compreso fra le vie Redi e Frisi

Risultato di esami

Premi e licenze nell'Accademia di Brera

Furono licenziati dalla scuola speciale di architettura gli alunni: Severino Bertolotti, Giovanni Crescini, Emilio Locati, Carlo Meroni, Camillo Consonni, Alberto Olivotto, Aldo Zacchi. Dalla scuola di pittura: Maurizio Cogliati, Francesco Gibelli, Enrico Mazzola, Luigi Mondinari, Flaminio Penco, Giovanni Pola, Alberto Salietti. Dalla scuola di scultura: Franco Bargiggia, Rocco Mozzato. Dante Parini, Pompeo Vassalli. Dalla scuola di decorazione: Guido Alberti, Maria Beretta, Maria Biglia, Eloisa Maria Cardin, Aglae Cavacchioli, Camilla De Giovanni, Margherita Di Gaddo, Giuseppe Poretti, Cesare Vaccari. Furono inoltre licenziati dall'Accademia per le materie artistiche i seguenti alunni del Politecnico: Pier Giulio Magistretti, Gaetano Santamaria. Alessandro Minali.

Inoltre furono assegnati i seguenti premi agli alunni della scuola degli artefici: Luca Merlo, Alfredo Guzzi, Giovanni Moscа, Rinaldo Bonatti, quelli della recente fondazione Briani — all'alunno Giovanni Maroni della scuola di architettura il premio Amati — all'alunno Maurizio Cogliati della scuola di pittura il premio Bozzi-Cajmi per una testa dipinta — all'alunno Franco Bargiggia il premio Abbondio Sangiorgio per gli ottimi risultati conseguiti nella scuola di scultura.

La pensione biennale di pittura Francesco Hayez fu assegnata al sig. Enrico Mazzola di Valduggio (Novara).

I laureati della R. Scuola Superiore

di Medicina veterinaria

Nella sessione estiva di esami conseguirono la laurea di dottore in Zooiatria i signori: Aldo Barinetti, da Cornogiovane (Milano); Francesco Beretta, da Milano; Carlo Del Conte, da Voghera (Pavia); Gino Galbusera, da Milano; Nicola Lanzillotti, da Milano; Ezio Locatelli, da Milano; Luigi Lovise, da Isola Vicentina; Emilio Mamoli, da Abbadia Cerreto (Milano); Ettore Monfrini, da Soresina (Cremona); Gino Para, da Voghera (Pavia); Augusto Zambelli, da Sorisole (Bergamo).

I signori Galbusera e Lanzillotti ottennero i pieni voti assoluti e la lode e i signori Lovise, Mamoli e Para i pieni voti assoluti.

Alla Scuola tecnica Piatti

Licenziati dalla R. Scuola Tecnica G. B. Piatti. — *Sez. A*: Alzati Giovanni, Arrigoni Clemente, Borghi Mario, Brambati Angelo, Brioschi Orazio, Colombi Ardito, De Manzoni Marco Giulio. — *Privatisti*: Asnaghi Carlo, Borsotti Amedeo, Caputo Leonardo. — *Sez. B*: Finzi Dante, Fogliata Cesare, Galvaligi Alfredo, Gandini Ettore, Labram Renato, Laneve Giovanni, Maiocchi Donato, Marchesi Cesare, Mariani Luigi, Marini Mario, Marzotto Enrico, Massola Ettore, Mauri Egidio, Messeger Marcello, Micucci Riccardo. — *Privatisti*: Colnago Giovanni, Gentile Alfredo, Noli Carlo. — *Sez. C*: Polvara Augusto, menzione onorevole generale; Prosperio Erminio, Radice Cleto, Ronzoni Pietro, Schieppati Angelo, Sona Guglielmo; Premio di 1.° grado: Stucchi Michele, Tononi Franco, Tremolada Anacleto, Uggè Alessandro Verga Francesco, Visconti Francesco, Zaffaroni Paolo, Zatelli Cesare. — *Privatisti*: Romano Giuseppe, Sartorio Giacomo. — *Sez. Commerciale*: Carimati Achille, Cases Adolfo, Moneta Bruno, Morlacchi Alfredo. Parma Giuseppe, Pezzoni Vittorio, Porta Aldo.

L'agitazione fra i lavoratori d'albergo e mensa

La sera del 23 corrente, convocata dal Comitato della Federazione Regionale Lombarda fra i Lavoratori d'albergo e mensa, ebbe luogo una grande riunione di tutti i Consigli delle associazioni di classe sedenti in Milano. Dopo ampia e serena discussione a proposito delle continue infrazioni all'attuale contratto di lavoro, che compie la classe padronale, con nuove norme di lavoro fu approvato un ordine del giorno col quale, considerato che malgrado i ripetuti richiami alla classe: tessa, all'osservanza dei postulati convenuti, si delibera decaduto il presente contratto di lavoro e dà mandato di fiducia al Comitato della F. R. L. che nel più breve tempo possibile presenti alla classe padronale un nuovo contratto di lavoro.

Comizio dei lavoratori del marmo

I lavoratori del marmo inscritti alla Unione Sindacale, invitano tutti i loro compagni al comizio che avrà luogo stasera sabato 25 alle ore 21 nella sede della U. S. M., via S. Rocco, 15. Parlerà Amilcare De Ambris sull'agitazione per il nuovo contratto di lavoro.

Suicida a 80 anni!

A Dergano, in via Milano, 9, in un appartamento al terzo piano, abitava con la famiglia il giardiniere Giuseppe Corti, di anni 80, da oltre cinque anni ammalato di nefrite. Da un pezzo il male non lasciava un minuto di pace al povero vecchio, il quale decise di finirla con una vita che per lui non offriva certo più sorrisi. Così, ieri sera, alle 23.30 l'infelice, approfittando del fatto che tutti i famigliari dormivano, alzatosi dal letto si trascinò fino alla finestra, che era aperta. Con infinita fatica riuscì quindi a salire sul davanzale. E dal davanzale si lanciò a capofitto nel vuoto andando a sfracellarsi il cranio sul selciato della via. Un grido, un tolfo sordo: la morte liberatrice di un colpo solo. Accorse gente, furono svegliati i famigliari, fu telefonato alla Croce Verde, una squadra della quale, dopo le constatazioni di legge, provvide al trasporto della povera salma.

L'arresto di un industriale svizzero

accusato di bancarotta fraudolenta

Era noto a Milano l'industriale svizzero Ernesto Haensler, d'anni 43, che abitava in via Carlo Tenca al num. 19. L'Haensler dimorava prima in via Paolo Sarpi.

Egli aveva ultimamente aperto in Milano un importante studio per rappresentanze, il quale sembrava andare a gonfie vele. Nel 1902 però aveva iniziato un commercio di prodotti chimici, ma — poichè negli ultimi tempi l'azienda era pericolante — l'Haensler era ricorso a un larghissimo giro di cambiali di favore. Nel contempo tentò anche altro genere di commercio, si dedicò al commercio della salsa di pomidoro, dei saponi, delle materie concianti, delle macchine agrarie, ecc., ecc., ma... gli mancavano i capitali, nonchè le cognizioni tecniche, sicchè l'azienda corse ancor più rapidamente verso il precipizio.

Tentò ancora disperatamente di salvarsi ed allora, riuscito ad ottenere il fido di merci d'ogni genere, rivendette con precipitazione e talvolta — si dice — anche al disotto del prezzo corrente e a persone non solvibili.

La ditta fu dichiarata fallita il 13 maggio 1914 e l'Haensler presentò alla cancelleria del Tribunale un attivo di 50.000 lire contro un passivo di 243.000. Più tardi — dopo le indagini compiute dal curatore rag. Zeffirino Pagliacci, il passivo salì a 400.000 lire e... l'attivo discese a 21.000.

Queste risultanze indussero il giudice avv. Scimeni e il sostituto procuratore del Re, cav. Fantuzzi, ad ordinare una inchiesta in seguito alla quale fu emesso contro Ernesto Haensler mandato di cattura per bancarotta fraudolenta.

L'arresto avvenne ieri l'altro e fu operato dai carabinieri, i quali si appostarono all'angolo di via Carlo Tenca, in attesa che l'Haensler uscisse di casa.

L'industriale svizzero infatti uscì ed i due carabinieri lo avvicinarono subito dicendogli:

— Lei è il signor Ernesto Haensler?

— Precisamente.

— Allora questo è per lei!

E gli misero sotto gli occhi il mandato di cattura. L'Haensler allibì, ma seguì, senza opposizione alcuna, i suoi due angeli custodi che lo tradussero prima alla vicina caserma dei carabinieri e poi al Cellulare.

L'arresto d'un ragioniere

per truffa

Iermattina il delegato di P. S. Vitali in seguito a regolare mandato di cattura ha proceduto all'arresto del ragioniere Pietro Cozzi d'anni 51 abitante in Corso Buenos Aires 77.

Il Cozzi, nella sua qualità di ragioniere, s'interessava di molte cose ed aveva vari clienti dei quali curava gli affari. Tra tali clienti vi era anche certa Maria Brambilla che l'altro giorno aveva sporto contro il Cozzi denuncia per una truffa di 2000 lire. Da ciò il mandato di cattura e l'arresto.

Ladri di francobolli

Due giovanotti eleganti, nel pomeriggio di ieri entrarono nel negozio di privative in via Lamarmora, numero 24, di proprietà della signora Giuditta Restelli, fingendo di dover acquistare delle sigarette. Ma mentre uno dei due stava parlando colla tabaccaia l'altro riusciva ad impadronirsi di una cartella contenente tanti francobolli per circa trecento lire. La tabaccaia si accorse del furto dopo che i due compari se ne erano andati. Il furto è stato denunciato al delegato Dosi, il quale riuscì intanto a stabilire che i due giovanotti avevano tentato invano in altri negozi di privativa la loro impresa.

Tre furti di biciclette

... in un solo giorno

Il fattorino Emanuele Rossi, di 18 anni, che abita in via Paolo Sarpi, al numero 15, fu ieri derubato della propria bicicletta che aveva momentaneamente abbandonata sul piazzale Romana. La medesima sorte toccò pure ieri nel pomeriggio al fabbro Enrico Bona, che abita in via Trento, e al signor Giuseppe Magnoni, assistente capomastro, che abita al numero 4 di via Ghisolfa.

La modella dello scultore

Nel pomeriggio di ieri lo scultore Giuseppe Previtali che ha il suo studio in Viale Romana al numero 50, si è recato alla questura Centrale ed ha denunciato la scomparsa dal suo laboratorio di un portafoglio, di un borsellino e di una scatola di compassi.

— Stamane nel mio studio, spiegò lo scultore, è venuta a visitarmi una ragazza che non conosco di nome, e che mi si era offerta per modella... o non potrei proprio dire nulla a carico di nessuno, ma stamane non ho avuto che quella visita. Vedano loro. Io non accuso nessuno.

La questura — ricevuta la denuncia — ha iniziate indagini per rintracciare la modella a semplice scopo di informazioni.

Sfracellato dal treno a Rogoredo

Alle dipendenze dell'impresa Borra, assuntrice dei lavori per la costruzione di un nuovo tronco ferroviario fra Rogoredo e Voghera, vi era il badilante Enea Tuffardi, di 28 anni, da Clusone, in provincia di Bergamo. Il Tuffardi lavorava ieri, con la squadra di cui fa parte, vicinissimo al casello daziario di Rogoredo, con la mansione di preparare il rialzo di ghiaia sul quale vengono poi allineati i binari. Erano da poco sonate le nove quando un treno direttissimo recante il n. 36, passando in mezzo agli operai, che non si erano accorti dell'arrivo, investiva e travolgeva il povero Tuffardi. Malgrado il rumore del convoglio il grido della vittima fu udito dal macchinista. Il convoglio si fermò, ma oramai non c'era più nulla da fare. Sui binari giaceva il corpo dell'infelice badilante, ridotto in condizioni miserande. Più tardi sul posto accorsero i carabinieri di Chiaravalle e la salma, dopo le indagini di legge, venne ricoverata in quel cimitero. Del fatto è stata informata anche la Questura Centrale della nostra città.

AMORE E FERNET

Iersera, alle 21, in casa propria, Corso Porta Ticinese, 23, la ragazza Carlotta Ghiringhelli, in un momento di grande sconforto prodotto da dispiaceri amorosi, ingoiava mezza bottiglia di fernet. I pompieri la trasportarono all'Ospedale Maggiore.

Nuova strada automobilistica

Domenica 26 corr. sui monti Lariani avrà luogo una simpatica festa alpinistica. Si procederà cioè al battesimo della nuova strada automobilistica che dal monte S. Maurizio (m. 996) si spinge lungo la cresta sino alla baita Bondella nei pressi del pizzo di Torno (1236) o M. Bolletto. Alla nuova strada automobilistica, che gareggia in bellezza con quella da Lanzo alla vetta del M. Sighignola, costrutta dal Touring Club Italiano, sarà imposto il nome ,caro ai comaschi ed a tutti gli italiani, di Alessandro Volta, e verrà, col tempo, prolungata, seguendo sempre la cresta dei monti Lariani e passando sotto la vetta del M. San Primo (m. 1686), sino a raggiungere la rete delle strade carrozzabili del versante di Bellagio, donde, coll'automobile, si arriva già comodissimamente a Piano Rancio (m. 947).

La festa del battesimo della automobilistica Alessandro Volta, organizzata dalla « Pro Brunate » e l'intervento degli alpinisti milanesi dell'Unione Operai Escursionisti Italiani (via Crocefisso, 15, Milano), ove si ricevono le iscrizioni e si distribuiscono programmi dettagliati. È stata organizzata anche ciclo-alpina da Milano sino all'estremo limite della nuova automobilistica.

A tutti i proprietari delle automibili che interverranno colle loro macchine alla festa alpina lariana, sarà offerta dalla « Pro-Brunate » un'artistica medaglia d'argento.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

La famiglia Bersani coi parenti tutti e la famiglia Bondinaj accomunate nel dolore per la perdita del loro

Stefano Bersani
Pittore

ringraziano commosse gli amici, gli allievi, i conoscenti e tutti coloro che vollero onorare di loro presenza in Lora ed a Monza i funebri del caro estinto.

Particolarmente ringraziano i rappresentanti dell'Accademia di Brera, di Verona, della Famiglia Artistica, della Patriottica, e gli intimi che lo ricordarono con commoventi parole.

Monza 25 luglio 1914.

La moglie Elvira Agliati ved. Cavedoni, i fratelli prof. cav. Lorenzo, dott. Celestino, le sorelle Virginia ved. Giumelli, prof. Emma ved. Premoli, Clelia, Maria in Cortesini-Finali, Elisabella in Giumelli, la cognata Elena Tommasetti in Cavedoni, i cognati Luigi Cortesini, avv. Tullio Giumelli, il nipote Mario Cavedoni, ed i congiunti tutti partecipano, con l'animo straziato, la morte del loro amatissimo

Avv. Agostino Cavedoni

avvenuta in Firenze, il 23 luglio 1914.

La salma sarà trasportata a Pontremoli per essere tumulata nella cappella di famiglia, domenica 26 luglio. Non si mandano speciali partecipazioni.

Il figlio Alfredo con la moglie Rachele Mazza i nipoti ed i parenti tutti hanno il dolore di annunciare la perdita dell'amatissimo loro

Raponi Giosuè
di anni 75
Reduce delle Patrie Battaglie

spirato serenamente ieri alle ore 12 dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo Domenica alle ore 9,30 partendo dalla Casa in Corso Vittoria, 53 per la Parrocchiale di S. M. della Passione, indi al Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni speciali e si anticipano sentite grazie a chi vorrà presenziare alla mesta cerimonia.

Per volontà del defunto si prega non inviare fiori.

I figli Avv. Giuseppe, Mario, Piero, la nuora Anna Biancardi vedova Lovati, il fratello Giuseppe Biancardi, lo zio, le zie, il cognato, le cognate e i parenti tutti annunciano coll'animo straziato la morte della loro amatissima

ANTONIETTA BIANCARDI
Vedova LOVATI

avvenuta ieri mattina dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funebri avranno luogo il 27 corr. partendo alle ore nove da Bagnolo di Tavazzano per la parrocchiale di Villavesco.

La cara salma verrà lo stesso giorno trasportata a Codogno, dove giungerà all'ingresso del paese alle ore quindici per esser tumulata nella cappella di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

L'amministrazione del Comune di Buccinasco, profondamente colpita dalla perdita dell'amatissimo suo Sindaco

Cav. SIRO TROVATI

da quasi un trentennio Capo dell'Amministrazione stessa, dà agli amministrati tutti il dolorosissimo annunzio, avvertendo che i funerali dell'illustre estinto avranno luogo sabato, 25 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione in Corsico, via Vittorio Emanuele N. 10.

A nome del Consiglio Comunale: Bianchi Carlo, assessore anziano; Limberti Ferdinando, Longa Felice, Vitali Mario, Pozzi Giuseppe, assessori.

I fratelli, la cognata, ed i nipoti, ringraziano vivamente tutti i parenti, gli amici, le Rappresentanze, Società Patrie Battaglie e Casa Savoia, Casa Umberto I in Turate, Mutua Società Garibaldini e quanti vollero con la loro presenza portare l'estremo tributo di stima e simpatia al compianto

Ing. EMILIO RIZZI

accompagnando la Salma all'ultima dimora.

Milano, 24 luglio 1914.

Soddisfazione di un ferroviere.

Si tratta del Signor di Gennaro Pasquale guardiano ferroviario alla stazione di Ottaiano (Napoli) il quale ha visto la sua salute ristabilita grazia ad una cura da lui fatta coll'ottimo rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, le Pillole Pink.

« Sono contento di informarvi, egli scrive, che grazia alla cura delle vostre buone pillole Pink sono stato guarito della mia malattia. In seguito a febbri, ero caduto in uno stato di grande debolezza.

« Sentivo un malessere continuo e non avevo voglia di niente perchè soffrivo sempre. Ero debole al punto di non poter assicurare il mio servizio, non mangiavo quasi più e tuttavia le mie digestioni erano difficili; la notte dormivo pochissimo e durante il mio corto sonno ero oppresso da incubi orribili. Dopo qualche insuccesso colle cure indicatemi, ho voluto provare le vostre pillole, di cui mi si era detto un gran bene. Infatti le vostre pillole mi hanno guarito molto rapidamente ».

Molti ammalati potrebbero avere la stessa soddisfazione che il signor M. de Gennaro. Se siete nelle cattive giornate, nei giorni di sofferenza e di malattia potete uscirne. Non esitate, se la vostra malattia ha per origine la povertà del sangue, la debolezza del sistema nervoso, provate le Pillole Pink. Esse non potranno non farvi del bene, non possono aver guarito tante persone e non far niente a voi. Il vostro organismo non è fatto altrimenti di quello degli altri.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola: L. 18 le sei scatole, franco.

ROBLOSAN
nome brevettato dei preparati Roblot-Zanoni
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1913.
SCIROPPO - INIEZIONI - PERLE
CURA la PIÙ RAPIDA ed EFFICACE
della tubercolosi polmon. e delle bronchiti croniche
DIECI ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'INFERMI CURATI
Direz. Dispensario Antituber. RE UMBERTO in ROMA
Fond. dalla Regina Madre. *Dir. dal Prof.* Murchiafava
I nostri malati hanno trovato giovamento dal suo preparato Robiosan *iniezioni, come pure dallo Sciroppo e Perle: così Le preghiamo vivamente di farne* [illegible] *perchè noi lo usiamo su larga scala.*
In tutte le Farmacie. Respingere le imitazioni. Esigere Robiosan

AVVISO
Affittasi in MILANO, Via A. Manzoni, 6-8 per
il 29 Settembre p. v.
NEGOZIO con vetrina ed ingresso.
NEGOZIO con due vetrine ed ingresso, ampio salone retro illuminato da gran lucernario.
Rivolgersi alla MA SON FINZI, Via Manzoni, 10

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.
fresca e squisita per 3 mesi **PARADISO**
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 3.50, 10 L. 3.20.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. **PAVIA**

PIEDI DIFETTOSI DOLORANTI
Catalogo gratis scrivendo
VOLONTÈ
Calzoleria ortopedica
M. Napoleone, 44 MILANO

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.ta Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

MAGNESIA POLLI
CONTRO I
DISTURBI GASTRICI
E INTESTINALI.
CATARRI, INFIAMMAZIONI
STITICHEZZA,
ACIDITÀ, ECC.
FARMACIA POLLI
MILANO
AL CARROBIO

L'APPLICAZIONE DEL 606
nell'Istituto del D.r BAIZINI.
La recente letteratura ha dimostrato che il 606 è il medicamento sovrano in tutte le forme di sifilide e che i pochi casi disgraziati avuti per il passato furono dovuti sia alla tecnica difettosa sia all'applicazione di una dose di 606 non adatta all'ammalato. Nell'Istituto del dott. Baizini praticandosi la più rigorosa asepsi, calcolando la dose del medicamento a secondo dell'età, della costituzione e della gravità dell'infezione sifilitica, trattenendo l'ammalato per 2 ore consecutive all'iniezione, si è resa l'iniezione del 606 più innocua di qualsiasi puntura di mercurio o di ferro col massimo vantaggio per gli ammalati anche se affetti di forme gravi giudicate inguaribili. La guarigione perfetta viene controllata coll'esame del sangue, sia col metodo Wassermann sia col metodo Landau. Per le informazioni e per le cure dirigere all'Istituto del Dott. Baizini. Via Speronari N. 7, Milano (a pochi metri dal Duomo) telefono 12702.

RICCO ASSORTIMENTO ARTICOLI di GOMMA IGIENICI - Si spedisce catalogo a richiesta
Solo alla FARMACIA, VIA S. MARGHERITA, 12 - MILANO
si applica tutti i giorni e tutto l'anno, l'ORIGINALE
CINTO per le **ERNIE**
BARRÈRE

ULTIMISSIME

La Russia interviene nel conflitto austro-serbo

L'impressione a Berlino, Parigi e Londra

Quale sarà l'atteggiamento dell'Italia

(Servizio speciale telefonico del SECOLO)

L'intervento russo

VIENNA, 24 notte.

Il governo russo ha preso rapidamente posizione di fronte all'«ultimatum» mandato dall'Austria alla Serbia. La «Gazzetta Ufficiale russa» ha pubblicato oggi, come risulta da un telegramma da Pietroburgo, un comunicato nel quale si dice: «Il governo russo vivamente preoccupato degli improvvisi avvenimenti e dell'«ultimatum» che l'Austria ha diretto alla Serbia segue con attenzione lo svolgersi del conflitto austro-serbo di fronte al quale la Russia non può rimanere indifferente».

Non occorre attirare l'attenzione sull'importanza di questa dichiarazione che equivale ad un intervento della Russia nella questione austro-serba.

Per una proroga dell'ultimatum

VIENNA, 24 notte - ore 1.

Un telegramma da Pietroburgo arrivato a Vienna a tarda notte dice: «Il Consiglio dei ministri russo radunatosi questa sera ha deciso, dopo quattro ore di discussione di fare una «demarche» diplomatica a Vienna per domandare il prolungamento del termine per la risposta della Serbia, allo scopo di dar modo alle Potenze di intervenire per impedire il conflitto. A questo proposito bisogna rilevare che il Governo austriaco ha dichiarato alle Potenze che non avrebbe potuto accettare nessun intervento e che la data di domani alle 18 per la risposta alla nota mandata alla Serbia è irrevocabile. E' evidente che l'intervento della Russia aggrava la situazione».

Pasic discute coi ministri

la Nota del governo austriaco

Belgrado, 24 notte.

Stamane si tenne sotto la presidenza di Pasic un Consiglio di ministri convocato d'urgenza per discutere circa la situazione creata dalla nota austro-ungarica.

Vibrata protesta socialista

Vienna, 24 notte.

La socialista «Arbeiter Zeitung» scrive a proposito della presentazione della nota: «Non è possibile illudersi sulla spaventose conseguenze del passo che il governo austriaco ha fatto a Belgrado. Le colpe dei serbi sono evidenti e l'Austria ha il diritto di domandare delle misure per la propria sicurezza. Se il governo austriaco si fosse limitato a questo avrebbe potuto essere risolto pacificamente. Ma le imposizioni che l'Austria ha diretto alla Serbia sono così enormi che la storia della diplomazia non ricorda nulla di simile. L'Austria domanda in sostanza che le leggi reazionarie che essa possiede vengano trapiantate in Serbia. Essa vorrebbe proclamato a Belgrado lo stato d'assedio sotto la propria sorveglianza. L'Austria domanda di poter sorvegliare le associazioni e l'esercito della Serbia, e stabilire colà dei propri impiegati con poteri efficaci. La nota è stata scritta allo scopo evidente di farla respingere dai serbi e di poter così dichiarare la guerra. Ogni riga della nota è rossa di sangue. In nome del popolo noi protestiamo verso i responsabili per gli orrori che essi ci preparano».

Viva apprensione a Parigi

Parigi, 24 notte.

L'ambasciatore d'Austria Ungheria a Parigi è stato ricevuto stamane dal guardasigilli Bienvenu Martin, ministro interinale degli Affari Esteri, al quale aveva chiesto udienza. L'ambasciatore ha comunicato la nota rimessa a Belgrado dall'Austria-Ungheria. Il colloquio è stato brevissimo e cordiale; il ministro francese si è limitato a prendere atto della comunicazione fattagli.

L'annunzio della presentazione della nota provocò nei circoli politici viva apprensione di cui si fa eco stasera il *Temps* scrivendo tra l'altro: «La Serbia si trova posta dall'*ultimatum* austro-ungherese nella più grave posizione che essa abbia conosciuto da molto tempo a questa parte. E questa situazione non è grave soltanto per essa. Se la Serbia cede e si umilia è il fascio delle libertà balcaniche che si troverà spezzato dall'urto austro-ungherese. D'altronde gli impegni morali, ma molto precisi, esistenti tra la Serbia e la Grecia da una parte e la Rumenia dall'altra aggravano la situazione. Infine l'eccesso delle pretese austro-ungheresi così inutilmente accentuate non può non trovare in Russia un'eco formidabile. Noi non crediamo che il popolo russo lo accetterebbe neppure se lo accettasse il governo. Il momento è dunque assai critico e la stampa mancherebbe ad un suo dovere dissimulandolo. Il colpo che minaccia i Balcani e lo slavismo minaccia anche l'equilibrio europeo. La questione va al di là della Serbia e dell'Austria: è una questione di ordine europeo.»

Il *Temps* termina augurandosi che la Corte dell'Aja possa intervenire per risolvere pacificamente il conflitto.

Il tono del documento

produce impressione anche a Berlino

Berlino, 24 notte.

Sebbene per le indiscrezioni degli ufficiosi viennesi e perchè a Vienna da una settimana si insisteva a dichiarare la situazione estremamente grave si aspettasse qui da parte dell'Austria un linguaggio energico, il testo della nota presentata a Belgrado — che non ha precedenti nella storia della diplomazia — ha sorpreso tutti, perfino i giornali ufficiosi che, pure avendo dalla Wilhelmstrasse l'ordine di sottolineare la solidarietà della Germania, non sanno quali termini adoperare per giudicare il documento diplomatico.

Il *Lokal Anzeiger* comincia il suo commento di stamane scrivendo che evidentemente la penna che ha vergata la nota scorreva non dietro i dettami della ragion di Stato ma spinta dalla amarezza dell'attentato di Serajevo. Lo stesso giornale avvertiva anche non trattarsi di richieste di soddisfazione, ma soprattutto di un formidabile schiaffo in piena faccia alla Serbia.

La *Morgen Post*, esprimendo la stessa impressione, ne trae queste conseguenze: «Ormai sarà un miracolo se la Serbia non risponderà in tono tanto aspro da determinare una guerra e sarà anche un miracolo maggiore se questa guerra potrà veramente restare localizzata».

La *B. Z. Am Mittag* nota: «Questo non è un documento diplomatico; non è nemmeno un *ultimatum;* è una dichiarazione di guerra pura e semplice. E, quello che è peggio, redatta in termini che la storia non ricorda».

In conclusione il giudizio che i giornali non esprimono per delicatezza verso l'alleata, ma lasciano intendere, è questo: i responsabili della politica austriaca per l'irritazione causata dall'attentato hanno perso le staffe e il sangue freddo necessario ad ogni azione diplomatica.

A quale scopo?

La *Vossische Zeitung* ha mandato un suo redattore alla legazione serba, Il ministro, in seguito a un telegramma ricevuto, era assente ed è rimasto assente tutto oggi, cioè in altri termini ha rifiutato di ricevere giornalisti e di esprimere una opinione qualunque sulla situazione. Un diplomatico balcanico però, che non vuole si faccia il suo nome, ha dichiarato allo stesso giornale: «Noi crediamo che la Serbia sia costretta forse a piegare la testa ma con questo si elimina soltanto il pericolo di un immediato conflitto armato. Bisogna però che, se le richieste dell'Austria non siano declinate dalla Serbia senz'altro, si provveda alla loro pratica applicazione, che per me è assolutamente impossibile. Quello che l'Austria reclama sopra tutto è il mutamento del sentimento di un intero popolo e questo non è facile ottenerlo».

Lo stesso pensiero esprimono la *B. Z. Am Mittag* e la *Morgen Post* di stamani e scrivono: «Il nazionalismo dei serbi e il sentimento antiaustriaco degli slavi del sud non si cancella con una nota diplomatica e nemmeno con una guerra, cosicchè resta sempre giustificato il timore che l'Austria con questa nota anche se ottenesse una soddisfazione momentanea non possa poi ottenere risultati pratici. Essa anzi si sarebbe forse attirata con questa nota più che con qualunque altro suo atto politico degli ultimi anni, l'odio irreconciliabile dei serbi e degli altri slavi del sud.

Deve decidere Pietroburgo

Intorno alle probabili soluzioni le opinioni anche nei circoli bene informati sono diverse, talvolta anzi diametralmente opposte. I più dichiarano apertamente che la soluzione del conflitto dipende da Pietroburgo. E' lo Czar che deve decidere e dentro domani si saprà che cosa pensare.

La *Vossische Zeitung* lascia intendere che un appoggio della Russia alla Serbia determinerebbe senz'altro una conflagrazione internazionale perchè l'Austria non può ormai più tornare indietro e la Germania non potrebbe esitare un momento a mettersi a fianco dell'alleata se questa fosse minacciata dalla Russia. L'Austria ha domandato, sebbene in tono aspro, una soddisfazione alla Serbia; il desiderio del governo tedesco è che il conflitto rimanga assolutamente localizzato.

La responsabilità dunque di una conflagrazione internazionale ricadrebbe su quelli che per la piccola Serbia si intromettessero tentando di imporre all'Austria una ritirata diplomatica che offenderebbe la sua dignità di grande Potenza. Noi speriamo, conclude il giornale, che costoro ci pensino due volte.

Il *Lokal Anzeiger*, per rendere più efficace l'appello alla neutralità della Russia e della triplice intesa, scrive che non si deve assolutamente difendere chi ha le mani ancora sporche di sangue.

Tutti i valori in ribasso

In borsa e nei circoli ufficiali, ove ci si mostra preoccupati e pessimisti, la nota ha fatto una vera impressione disastrosa. Tutti i titoli sono ribassati, le perdite sommano a milioni. Innumerevoli valori sono calati del 12 %. Le azioni delle Banche nazionali fino al 4 %. Soltanto nelle ultime ore del pomeriggia prima della chiusura si è notato un lieve miglioramento. A quanto era facile rilevare anche alle Casse di risparmio di Berlino comincia un certo affollamento per ritirare i depositi, ma notizie riguardanti la corsa agli sportelli è impossibile ottenerne perchè dopo la crisi marocchina la stampa assunse l'impegno di astenersi dal pubblicarle in caso si presentasse una situazione analoga.

I giornali e i circoli finanziari dunque escludono ormai per una possibile soluzione la via di mezzo. Il loro giudizio, a parte la approvazione o la disapprovazione del passo austriaco e della forma della nota.

Si riassume nel dilemma: *O piegarsi o spezzarsi*, che il titolo dell'articolo di fondo della *National Zeitung* di stasera.

Un mezzo di soluzione pacifica

Sembra però che nei circoli bene informati non si sia convinti della fatalità del dilemma e si speri in una via d'uscita. Persona che altra volta ci ha fornito informazioni preziose ci diceva stasera: «Pasic è tornato a Belgrado: è dunque da escludersi che la Serbia cerchi pretesti o dilazioni. La Serbia è conscia della gravità della situazione. Le possibilità sono molte A Praga tra gli czechi austrofobi, si assicura che la Serbia non risponderà se non con una nota di protesta alle Potenze: Da Belgrado si manda alla *Nazional* Zeitung che il governo serbo, è deciso a lasciarsi attaccare per dare al conflitto il carattere di una aggressione austriaca. La Serbia abbandonerebbe la capitale che strategicamente non si può difendere. L'esercito si ritirerebbe nell'interno. I tesori della Corona sono già stati allontanati da Semlino e madati a Nisch. «Noi — aggiungeva il nostro informatore — non crediamo a queste notizie allarmiste e nemmeno all'ipotesi catastrofica che si affaccia. La nota forse non è stata letta con attenzione; il tono asprimissimo ha fatto dimenticare il testo ed innanzi tutto bisognerebbe sapere se il barone Giessl a latto, presentandola, dichiarazioni verbali e bisogna sapere quale interpretazione dà il Governo austro-ungarico al paragrafo dieci della nota. Tale paragrafo stabilisce che il governo serbo debba assicurare la sua adesione e l'esecuzione degli altri paragrafi della nota entro domani alle sei. Non è chiaro se ciò lascia campo a una discussione. Ma deve essere così, altrimenti si andrebbe contro alle abitudini diplomatiche, perchè si tratta di una nota e non di un *ultimatum*. Ora la Serbia non può senza dubbio rifiutarsi di aderire alle richieste dei paragrafi 6, 7, 8, 9,: cioè l'istruttoria contro i complici serbi regnicoli; arresto di Tankesic e Ciganavic; misure per evitare il contrabbando di armi in Ungheria attraverso il confine serbo; spiegazione per alcune affermazioni di impiegati governativi serbi. I primi cinque paragrafi sono invece per il Gabinetto di Belgrado completamente inaccettabili. Noi crediamo però che l'accettazione dei quattro succitati, nonchè dell'ordine del giorno all'esercito e del comunicato ufficioso ai giornali, dimostrando della buona volontà della Serbia, renderebbe possibile una discussione sugli altri punti; e crediamo che il governo serbo non mancherà dal seguire tale via, che toglierebbe acutezza al conflitto e renderebbe possibile un accordo intorno agli altri punti».

Inquietudini a Londra

Londra, 24 notte.

La pubblicazione del testo della nota austriaca alla Serbia ha prodotto anche qui un'enorme impressione ed è commentatissima in tutti i circoli politici. La gravità della situazione si giudica anche dall'effetto che le notizie hanno avuto allo Stock Exchange. L'inquietudine è vivissima perchè si crede il conflitto inevitabile e si crede che non possa essere localizzato. Nei circoli liberali si fanno commenti severissimi sul tono brutale della nota austriaca e sulla violenza dell'intervento. Anche nei circoli conservatori si critica vivamente la decisione dell'Austria.

Mi risulta che l'Inghilterra sta facendo ora una forte pressione diplomatica a Pietroburgo e a Parigi allo scopo di circoscrivere il minacciato conflitto.

Che cosa farà l'Italia?

La comunicazione al Governo italiano

Salandra a colloquio con Di San Giuliano

Roma, 24 notte.

La nota austro-ungarica al Governo di Serbia è stata questa mattina comunicata — contemporaneamente agli altri Governi — al Governo italiano. Per una lieve indisposizione dell'ambasciatore austro-ungarico von Merey, la nota è stata comunicata alla Consulta dal primo consigliere di ambasciata e nell'assenza del ministro Di San Giuliano è stata comunicata al segretario generale comm. De Martino. Il ministro — che è a Fiuggi per la sua cura — ne ha ricevuta immediata comunicazione telefonica. Contemporaneamente l'on. Salandra, presidente del Consiglio, è partito per Fiuggi per conferire in proposito col ministro degli Esteri. Egli è giunto a Fiuggi verso le 10, scendendo all Palazzo della Fonte ove alloggia l'on. Di San Giuliano. A Fiuggi si è anche recato, chiamatovi dal ministro degli Esteri, il segretario generale comm. De Martino. Nel pomeriggio l'on. Salandra, dopo aver lungamente conferito col marchese Di San Giuliano e coll'ambasciatore di Germania barone Flotow, che si trova colà per la cura delle acque, ha fatto ritorno a Roma. Su questi colloqui si mantiene naturalmente nei nostri circoli ufficiosi un grande riserbo ma si tiene a far sapere in contraddizione con quanto osservava qualche giornale viennese che il Governo italiano non ha dato alcun benestare alla nota della Ballplatz per la ragione che non è stato consultato in proposito avendone avuto partecipazione oggi soltanto mentre la nota è stata consegnata al governo di Belgrado sino dalle ore 18 di ieri.

Il nostro interesse

Roma, 24 notte.

(C.) Quali sono gli intendimenti del Governo italiano circa il conflitto austro-serbo? E certo che fino ad oggi il nostro Governo si è adoperato per la pace tra la vecchia Austria e la giovane Serbia, distribuendo consigli di moderazione: consigli sprecati, come si vede dalla nota austriaca, nella quale si parla un linguaggio che è fuori di ogni galateo e di qualsiasi concezione moderna delle relazioni che devono intercedere tra Stato e Stato.

Probabilmente l'Italia, quando s'è accorta che le cose prendevano una brutta piega, ha secondato la Germania nello sforzo diplomatico inteso a circoscrivere la contesa. Il che, volto in linguaggio povero, significa che si tenta di persuadere la Russia a rimanere spettatrice nel caso che la guerra scoppi tra l'Austria e la Serbia.

Non sembra, per altro, possibile che l'impero russo possa restare a lungo inerte, poichè il sentimento panslavista travolgerebbe ad un certo punto il Governo e lo costringerebbe a mandare i soldati di là dal confine. E allora?

La Germania può tendere al solo fine di rendere immobile la potenza russa. Non così l'Italia: la quale ha tutto l'interesse che non si turbi l'equilibrio balcanico e che l'Austria non entri in guerra per impadronirsi del Sangiaccato di Novi Bazar o di altro territorio non suo che le sfuggì al tempo delle guerre ultime.

Se disgraziatamente la guerra ci fosse e non si limitasse all'Austria e alla Serbia, che cosa farebbe l'Italia? Ecco la domanda che tutti gli italiani pongono a se stessi, in attesa che il Governo lasci trapelare il suo pensiero.

Siamo stretti all'Austria da un patto di alleanza. Ma qualunque siano le clausole del patto e comunque vogliano interpretarsi, è evidente che nessuno degli alleati deve cercare cavilli o pretesti per aprire conflitti e per trarre gli altri alleati alla difesa violenta dei propri interessi. E questo è il caso dell'Austria. Non si può onestamente invadere una nazione, soltanto perchè questa, forte del suo diritto, non vuole stranieri ad amministrare la politica interna e la giustizia.

Noi non diremo che il nostro Governo deve riflettere che non giova all'Italia una diminuzione della potenza serba e tanto meno un accrescimento territoriale dell'Austria, perchè disgraziatamente da questo orecchio sono sempre stati sordi alla Consulta. Non parleremo in nome degli interessi dell'Italia, che il marchese Di San Giuliano ha trattato con la leggerezza di un commerciante che trascina un'azienda al fallimento.

Ma osserviamo soltanto, ad ammonimento di chi deve intendere, che l'Italia non è l'Austria: e che se in Austria è possibile una sovrapposizione della volontà governativa a quella della nazione, in Italia, al contrario, non si governa contro il sentimento popolare, non si fa la guerra se il popolo non vuole. E non c'è italiano, dal Friuli alla Sicilia, il quale consenta al Governo di mettere al servizio dell'Austria la forza e l'onore del Paese.

Commenti della stampa romana

Roma, 24 notte.

La *Tribuna*, commentando la nota dell'Austria-Ungheria alla Serbia, dopo aver posto in rilievo la gravità eccezionale del documento, dice che contrariamente a quanto un giornale tedesco ha annunziato ieri, la nota non è stata comunicata ai gabinetti europei che questa mattina a presentazione avvenuta e non sussiste quindi che essa abbia avuta preventivamente quella approvazione che quel giornale asseriva, approvazione del resto che non era richiesta e che non era del caso. Accennando poi all'azione conciliatrice delle Potenze, la *Tribuna* aggiunge che il nostro Governo è intervenuto già attivamente a Belgrado raccomandando la arrendevolezza e ha fatto anche a Vienna e a Pietroburgo passi consimili.

«L'opinione pubblica italiana — continua la *Tribuna* — si rende conto del grave pericolo che la propaganda e la aggressività penetrante del movimento panserbo, costituisce per la sicurezza e la integrità del Governo alleato e trova perciò giusto che per questo riguardo il Governo serbo possa e debba dare al Governo austriaco le assicurazioni più tranquillanti. D'altro canto l'opinione pubblica italiana, augurandosi che tali assicurazioni vengano date, guarda con animo attento alle fasi della vertenza perchè non potrebbe disinteressarsi di eventuali mutamenti che risultassero da un conflitto armato che essa sinceramente deprecа.»

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Il pensiero dei nostri circoli politici ricorre spontaneamente, in mancanza di un verbo ufficiale, alla posizione che verrebbe fatta all'Italia dall'aggravarsi della crisi. Domina in proposito, in tutti coloro che si interessano alle questioni di politica estera, una grande perplessità sopra tutto perchè non si conosce il *dessous des cartes*. E in sostanza tutta la questione balcanica che può essere rimessa sul tappeto ove non si trovi una formula di accordo tra l'Austria-Ungheria e la Serbia, ed ove la prima ricorra a misure coercitive contro la seconda». Il *Giornale d'Italia* aggiunge che evidentemente il pensiero fondamentale del Governo italiano in questa materia è che nessun turbamento dell'equilibrio balcanico e adriatico possa essere consentito senza che l'Italia tuteli i proprî interessi.

La conferenza per l'Ulster

si è chiusa senza risultato

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 24 notte.

La conferenza per l'«home rule» si è riunita stamane alle 11 al palazzo Buckingham. La conferenza è stata tolta alle 12.10. Un comunicato ufficiale annunzia che la conferenza non si riunirà più, e che non ha condotto a nessun risultato.

Alla Camera dei Comuni ieri, in fine di seduta, il primo ministro Asquith ha pronunziato le seguenti parole:

«Debbo informare la Camera che la Conferenza organizzata da S. M. ha tenuto quattro sedute allo scopo di stabilire quale parte dell'Ulster debba essere sottratta all'applicazione del bill per l'home rule. Stante l'impossibilità di giungere ad un accordo sulla determinazione dei distretti da escludere, la Conferenza è stata costretta a porre fine ai suoi lavori. Questo rapporto è quello che il presidente della conferenza ha fatto pervenire a S. M.».

Asquith ha poi annunziato che la legge di emendamento in seconda lettura sarà discussa martedì prossimo.

Un deputato domanda se sarebbe possibile di dare alla Camera qualche indicazione sulle divergenze che hanno impedito il successo della conferenza. Asquith risponde che ciò gli è per il momento impossibile.

Il Giro di Francia

Nuova vittoria di Faber

Dunkerque, 24 notte.

La penultima tappa del Giro di Francia, Longwy-Dunkerque, si è svolta in gran parte sotto la pioggia. La corsa non ha presentato grande interesse. E il gruppo dei superstiti si è pian piano sgretolato sia a causa delle bucature di gomme, sia per la inevitabile selezione compiuta dai... chilometri. A 40 Cm. dall'arrivo il plotone comprende solamente tredici uomini. Sulla salita di Cassel, Pélissier e Alavoine staccano i compagni, ma nella discesa son raggiunti da Rossius, Brocco e Thys. Però i primi due non molto dopo forano e ciò li distacca in modo definitivo. Dietro ai tre «leaders» un secondo gruppo insegue con Faber, Tiberghien, Tuytten, Georget e Spiessens. Ma una grande sorpresa ci riserba verso la fine della corsa.. Faber, scattando bruscamente sul selviato pianta in asso il secondo gruppo, raggiunge i tre fuggitivi, passa al comando e dopo aver staccato Alavoine nella traversata della città, all'ultimo chilometro con una magnifica progressiva volata batteva Pélissier di mezza ruota.

Ecco la classifica della 14.ª tappa:

1. Faber, che ha percorso i 393 km. del percorso a una media di km. 26.112 e cioè in ore 15.3'16"; 2. Pélissier; 3. Thys; 4. Alavoine; 5. Georget; 6. Trousselier; 7. Tiberghien; 8. Spiessens; 9. Tuytten; 10. Rossius; 11. Commans; 12. Duboc.

Nella tappa odierna Thys, che causa una caduta provocata da un velocipedastro aveva dovuto cambiar la ruota anteriore della propria macchina con quella di Heusghem, non si preoccupò dell'articolo del regolamento che prescrive al corridore che cambia una ruota di portare egli stesso il mozzo punzonato al più prossimo controllo. Il mozzo fu portato invece da Heusghem. Per tale infrazione constatata dagli stessi commissari, Thys è stato penalizzato di trenta minuti. Egli perciò non si trova ormai che a due minuti da Pelissier. Questa penalizzazione mette in valore un'altra penalizzazione di minore importanza, è vero, ma sufficiente per far perdere a Thys il Giro di Francia. Si tratta di un vecchio reclamo contro il *leader* per non avere esso firmato ai controlli di Bezières e di Nimes nella tappa Perpignano-Bajona. Tale reclamo non ha avuto ancora sanzione, non avendo i commissari ricevuto i fogli di controllo che furono richiesti il 15 luglio. La mancanza della firma di Thys ai detti controlli, se constatata, varrà al corridore quattro minuti di penalizzazione (due per controllo) e cioè la perdita del Giro di Francia se nella tappa di domenica prossima egli non riuscirà a guadagnare qualche minuto a Pelissier.

IN LIBIA

Un raid di meharisti

Tripoli, 24, ore 20.5.

Un plotone di meharisti laharuba al comando del tenente Ziluca partito da Gadamès nel solo primo tratto seguìto dal mezzo plotone del tenente Gagliano che rientrò poi a Ghadamès è arrivato a Misda. I meharisti hanno seguìto l'itinerario fatto dal Rolfs attraverso la Hammada Rossa per circa duecento chilometri e la Kibla solitaria. I cinquecento chilometri del percorso sono stati superati in otto giorni di marcia con soli due giorni di sosta al grande lago salato compiendo, data la zona desertica e la stagione, un vero raid.

Col solito rimbombo di 21 cannonate all'alba si è iniziato tranquillamente il Radaman.

De Meo.

Movimento di Prefetti

Roma, 24 notte.

Il movimento di prefetti di cui si è parlato in questi giorni sembra imminente. La notizia è confermata stasera con tono ufficioso dal *Giornale d'Italia*, il quale aggiunge che non solo il movimento sarà di larghe proporzioni e comprenderà anche delle grandi prefetture oltre quella di Roma cui è stato provveduto con la nomina del comm. Aphel in sostituzione del senatore Annaratone andato a riposo. Si aggiunge quindi che col prossimo movimento andranno a riposo parecchi prefetti, il che darà luogo anche a nuove nomine nel personale di prefettura. Tra i promossi a prefetto vi sarebbe certamente il cav. Montani, vice-prefetto di Roma. Fra i prefetti collocati a riposo oltre il comm. Cataldi, prefetto di Palermo, che come fu già pubblicato ne fece domanda, ve ne sarebbero alcuni che si trovano in posizione di aspettativa e altri che sono in attività di servizio.

Le maggiori prefetture comprese nel movimento sarebbero, secondo le affermazioni ufficiose, quelle di Palermo, Genova, Bologna, Livorno, Bari, Catania, Perugia, Ancona, Parma, Ravenna, Forlì. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che andrà prefetto di Palermo il comm. Adami Rossi, ora prefetto di Livorno, e che ad Ancona sarà confermato l'attuale reggente comm. Taddei. Sarà inoltre sostituito il commissario civile per la Basilicata, essendo l'attuale prefetto di Potenza, comm. Quaranta, destinato ad altra sede. A ufficiale commissario per la Basilicata è destinato il comm. Cotta, attuale prefetto di Lucca. Per le altre prefetture la scelta del titolare sarebbe presto definitiva, essendo intenzione dell'on. Salandra di annunciare il movimento prima di recarsi nei primi di agosto a Vallombrosa.

LE ELEZIONI NEL BRESCIANO

Brescia, 24 notte.

Colle elezioni nei mandamenti di Ospitaletto, Rovato ed Orzinuovi, si chiude domenica il periodo elettorale; in esse sono riassunte le caratteristiche poco liete e meno onorevoli di tutto questo strano periodo elettorale.

Nel mandamento di Ospitaletto — si intende sempre per le elezioni provinciali — la democrazia aveva deciso da tempo la astensione. E' il fenomeno più caratteristico dell'intero periodo, ed è la espressione dello sdegnoso disprezzo della democrazia di fronte al dilagare della sovvertitrice propaganda clericale, a cui non si oppone alcun freno legale, quando pure le autorità non se ne valgano. Nel mandamento di Rovato — dove i due maggiori centri, Palazzolo e Rovato sono liberalissimi — il senatore Bettoni aveva tentato una concentrazione liberale: ma ad un certo punto una parte dei moderati gli mancò, ed il senatore Bettoni si è ritirato dalla lotta, ed anche qui la democrazia si asterrà per completo dalle elezioni provinciali, provvedendo però a conservare le sue posizioni nei due centri principali.

Nel mandamento di Orzinuovi la lotta invece è ingaggiata su tutta la linea. Qui scade il senatore Carlo Gorio, una personalità la cui importanza sorpassa di assai la cerchia provinciale. Fra i clericali qualcuno sosteneva che non si doveva combatterlo, per evitare il biasimo di faziosità che sarebbe venuto al clericalismo da fuori, anche da chi non avesse conosciuto il vero andare delle cose. Mi si assicura che lo stesso Longinotti fosse dello stesso parere; ma i più faziosi gli si rivoltarono contro e vollero anzi in contrapposto proclamare la sua candidatura. Solo andavano ripetendo che avrebbero concessa la loro generosa clemenza a Carlo Gorio se il partito democratico si fosse limitato a portare soltanto il Gorio. Naturalmente ciò avrebbe equivalso ad un suicidio del partito, il quale invece sente altamente la propria dignità e utilità; e così la candidatura Gorio è stata proclamata in una imponente riunione ad Orzinuovi, insieme a quelle dei nostri amici Ermenegildo Bozzi e Giuseppe Azzolini, due valentissimi e benemeriti agricoltori.

I clericali hanno a loro volta proclamata la candidatura del signor Angelo Feltrinelli, un riccone; del cav. Ambrogio Vertua, un ex-anticlericale, convertito al socialismo, da prima, poi al clericalismo, e le cui peripezie amministrative, quale sindaco di Verolanuova, e le peripezie giudiziarie di una querela che si buscò e della quale non potè purgarsi che con grave spesa e ritrattazioni complete, sono tutt'altro che allegre; e infine la candidatura del Longinotti. La lotta è asprissima; i clericali non risparmiano nulla, ed hanno persino cominciato a diffondere numerose schede con nomi liberali mutati per determinare dispersioni di voti.

Alessandria, 24 notte.

La lotta amministrativa va sempre più intensificandosi. Questa sera, oltre a dieci comizi nei sobborghi, i socialisti organizzarono un grande comizio in città, nel quale parlarono l'avvocato Ferrari e l'avv. Sardi. Finito il comizio il commissario Tabusso intervenne inopportunamente, provocando una vivace dimostrazione in favore degli oratori socialisti. Per domani sera i clerico-moderati annunziano un comizio al quale parteciperanno l'on. Gambarotta e l'avv. Giacomo Rattazzi per i nazionalisti; per i socialisti parlerà il Sindaco di Milano, avv. Caldara.

La vigilia d'Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Siamo oramai alle ultime battute della aspra lotta elettorale. Una nota nuova l'hanno portata i preti, presentando una lista «depurata dall'elemento massonico-anticlericale», lista contenente cinque nomi clericali e diciannove nomi della concentrazione moderata. Ciò significa che tra i candidati del blocco conservatore quattro quinti, per il loro provato attaccamento alla chiesa, sono ritenuti degni dai preti di figurare nella loro lista.

Conviene notare, per mettere in mora il liberalismo del senatore Frascara e della sua compagnia, che i clericali di Alessandria sono della stoffa degli Scottoni di Braganza, rivendicatori cioè della indipendenza del pontefice e del potere temporale. Malgrado questo, nessuno dei moderati inclusi nella lista dei preti, ha creduto di protestare contro tale inclusione, che da qualsiasi liberale sincero dovrebbe essere ritenuta offensiva, come nessuno dei cinque esclusi, perchè non tenuti in odore di santità da vescovo monsignor Capecci, ha sentito il dovere di richiedere dai propri compagni di lista che godono le simpatie clericali, chiare ed esplicite dichiarazioni.

Come si vede la coalizione reazionaria sorta «per fronteggiare la rivoluzione sociale», affoga miseramente in un pantano e prepara una solenne vittoria socialista. Data la impostazione della lotta l'esito non può essere dubbio. I socialisti combattono con grande energia ed entusiasmo, i loro avversari invece sono torbidi, fiacchi, senza idee, senza fede e senza programma. Ieri sera ha parlato, accolto da una immensa folla plaudente l'on. Bonardi, domani sera, sabato, avranno luogo nella città e nei sobborghi diciannove comizi.

Varesino arrestato a Lugano

per aver indotta una donna al suicidio

(*Nostro fonogramma*)

Lugano, 24 notte.

E' stato tratto in arresto dietro denuncia certo Mario Pozzi gessatore di Varese. Un amico del Pozzi avendo chiesto ieri alla propria moglie dove si recasse si è sentito rispondere semplicemente e crudamente che andava ad ammazzarsi. Il marito dopo aver tentato di dissuaderla si affrettò a recarsi all'ufficio di polizia per invocare un po' di luce. Il poveretto apprese in tal modo che il Pozzi, che da parecchio tempo bazzicava per la casa dei coniugi, era riuscito a conquistare il cuore della donna e profittando della conquista voleva indurre l'amante a disertare il focolare domestico per fuggire con lui. Il Pozzi le avrebbe proposto di seguirlo o di morire! Pare che la donna preerisse la morte alla fuga e quando venne sorpresa dal marito si recava alla stazione ferroviaria per gettarsi sotto un treno.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Gli Sports

Da Teramo ad Aquila

attraverso il Gran Sasso d'Italia

(5-8 Settembre 1914)

I servizi logistici e l'accampamento di Campopericoli

Ha fatto ritorno in questi giorni dall'Abruzzo la Commissione inviatavi dalla Direzione del Touring per lo studio dell'organizzazione dell'escursione nazionale de l'prossimo settembre.

Facevano parte della Commissione il cav. Tedeschi, i signori Zanocco e Gnesin ed il fotografo Aragozzini, al quale è affidata la cinematografia della gita.

La parte più difficile dell'organizzazione è quella riguardante il vettovagliamento della carovana nei giorni 5-6 settembre, a Campopericoli, ad una altezza cioè di 2200 metri, che ancora non era stata raggiunta nelle precedenti escursioni nazionali.

La quantità di merce che dovrà esservi trasportata a dorso di mulo, per cura del Comitato esecutivo, nei dieci giorni precedenti l'inizio dell'escursione, ammonta a 260 quintali, dei quali 60 sono rappresentati dall'acqua, che sarà attinta alle sorgenti di Rio Arno (metri 1520) e che sarà raccolta in 6 cassoni di zinco interrati in prossimità dell'accampamento.

L'acqua diventerà per tal modo un elemento preziosissimo ed un apposito personale vigilerà alla sua quotidiana distribuzione. La merce residua è costituita da 80 quintali di paglia, 50 di legna (gentilmente offerta dal Comune di Pietracarmela), 30 per le tende e le coperte messe a disposizione del Touring Club Italiano, dal Ministero della Guerra, 16 di pane, 20 di vino e 10 di carne e provvisto diverse per la preparazione dei pasti.

Il trasporto di questa considerevole quantità di merce venne assunto dal magg. cav. Aristide Manfrin di Teramo, che ha accettato col più vivo entusiasmo l'incarico affidatogli dal ten. gen. Angelotti, comandante la Divisione Militare di Chieti, e che vi provvederà coi muli già requisiti dal Comitato e coi quadrupedi che saranno cortesemente concessi dal Comando del V Corpo d'armata.

Come sarà disciplinata l'ascensione alla vetta del Corno grande
(metri 2914)

Un altro compito della Commisione consisteva, nello studio del modo migliore per consentire a tutti i componenti la carovana (Reparto Aquila, bracciale rosso - Reparto Chieti, bracciale verde - Reparto Teramo, bracciale bianco) partiranno dall'accampamento rispettivamente alle ore 4 - 4.45 - 7.15; l'incontro del primo Reparto (in discesa) col secondo (in salita) avrà luogo sulla sella nevosa, che limita il ghiacciaio del Calderone (m. 2850), e l'incontro del secondo Reparto (in discesa) col terzo (in salita) avrà luogo alla Conca degli Invalidi (m. 2600). Queste due località sentono la fermata ed il riposo ad un grandissimo numero di persone e sono fra le più grandiose e pittoresche che si possano ammirare nell'alta montagna.

Un'apposita segnalazione fatta con bandiere (o con megafoni in caso di nebbia) regolerà le partenze e le soste di ogni singolo Reparto in base agli orari che sono indicati nel programma e che vennero stabiliti durante il sopraluogo in base ai tempi di marcia di una carovana numerosa. Naturalmente, per la felice riuscita dell'interessantissima ascensione, è indispensabile il maggiore spirito di disciplina da parte di tutti i componenti la carovana; spirito del quale si ebbero già del resto, mirabili esempi nelle precedenti escursioni nazionali organizzate dalla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, e in quella dello scorso anno al Cadore dal Touring.

Sulla vetta le compagnie non potranno sostare che pochi minuti, in causa dell'angustia dello spazio; durante la breve fermata, alla carezza del vento delle due marine, i piccoli vessilli delle Società partecipanti, simboli di forti e sane idealità, saluteranno, in nome delle regioni d'Italia, la forte e ospitale terra d'Abruzzo.

Il Comitato d'onore

Le LL. EE. Generale Domenico Grandi, ministro della Guerra e prof. Edoardo Daneo, ministro della Pubblica Istruzione, approvando le finalità di questa grande manifestazione, che mira a educare i giovani al culto per l'ambiente salutare dell'alta montagna, vollero dare una prova del loro compiacimento, accettando la presidenza del Comitato d'onore, della quale fanno pure parte i tenenti generali conte Paolo Baratieri, comm. Ernesto Mirabelli, comm. Cleto Angelotti, il senatore Carlo Panizzardi, Prefetto di Milano, i comm. Oreste Scamoni, Saverio Buonmo, conte Vittorio Bardesona, Prefetto di Aquila, Teramo e Chieti; il senatore Francesco Paolo Michetti; gli on. avv. Gennaro Manna, Guido Celli, Gian Gabriele Valignani, deputati di Aquila, Teramo e Chieti; gli avv. cav. Vincenzo Speranza e Luigi Paris, sindaci di Aquila e di Teramo; l'avv. Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, il sen. prof. Lorenzo Camerano, Presidente del Club Alpino Italiano, Ettore Janni e l'on. ing. Paolo Bignami, vicepresidente della Delegazione romana del T. C. I.

Premi

Ai premi dei quali già abbiamo dato comunicazione, dobbiamo aggiungere: la medaglia d'oro di S. M. il Re; le medaglie d'oro del Ministero della Guerra, del Ministero della Pubblica Istruzione, delle Deputazioni Provinciali di Milano, di Aquila e di Teramo, del Comune di Milano e del Comune di Aquila e la Coppa d'argento del Comune di Teramo; il Ministero della Guerra ha assegnato inoltre una medaglia d'argento e due il Ministero della Pubblica Istruzione.

Tommaso Cascella, il forte pittore abruzzese, ha offerto gentilmente un quadro ad olio che verrà estratto a sorte fra tutti gli inscritti, in base al numero della tessera di iscrizione.

Una tenda da campo viene offerta dalla Ditta Baumann & Lederer, che verrà estratta a sorte fra tutte le Società partecipanti con almeno 10 soci e che avranno dato il maggior contributo di disciplina.

Infine la Ditta Anghileri offre in dono il sacco alpino a tutte le signore che si iscriveranno all'escursione, e la Ditta Suardi il bicchiere di alluminio a tutti indistintamente i partecipanti.

La chiusura delle iscrizioni operaie

Da soli tre giorni è stato distribuito il programma completo della manifestazione e già dobbiamo annunciare la chiusura delle iscrizioni operaie.

Ancora una volta gli operai hanno risposto con mirabile slancio all'appello del Touring Club, inscrivendosi da Milano, Pavia, Voghera, Bologna, Genova, Alessandria, ecc.

Anche le iscrizioni a quote intere sono già numerosissime e inizieremo a giorni l'elenco.

Tendopoli in Valtellina

Sono già pervenute numerose le iscrizioni da ogni parte d'Italia. Una squadra di Sucaini opera da alcuni giorni nella zona di Tendopoli per riconoscere i migliori itinerari e poter dare così precise notizie facilitando il compito ai partecipanti a Tendopoli.

Le iscrizioni restano aperte fino al 27 luglio e si ricevono dalla Commissione Tendopoli presso Bruno Credaro, via Montagna 34, Sondrio.

La prima riunione serale al Velodromo

Quello che per tanto tempo era stato un desiderio di tutti gli amatori dello sport ciclistico su pista — le riunioni serali — avrà stasera piena attuazione. L'egregio direttore-gerente del Campo Sportivo Milanese, signor Carlo Vecchi, ha provveduto anchè lo splendido Velodromo del Sempione sia provvisto di un perfetto impianto di illuminazione. E stasera, sabato, dunque, avrà luogo la prima riunione con un programma molto interessante e che fra l'altro comprende:

Scratch Dilettanti, m. 1100; Scratch riservato prof., juniores e routiers; Match rivincita campionati dilettanti, m. 1100 fra: Carteri, Piralla e Benzoni; Scratch int. prof. senior, m. 1100; Match a due Int. prof. m. 1100 fra Friol e Polledri; Scratch tandems, Int. prof., m. 2200. Funzionerà il totalizzatore.

Inchiesta per l'annegamento dell'avvocato Carlo Coen

Arona, 24 notte.

Oggi, con l'intervento di un Ispettore dell'ufficio speciale Ferrovie, Circolo di Milano, ha avuto luogo un'inchiesta per stabilire — non se il piroscafo « Genova » abbia potuto essere in qualche modo causa del rovesciamento della barca e conseguente annegamento dell'avv. Coen, chè questo è già stato escluso da tutti quelli che si trovavano sulla riva di Stresa o dallo stesso Bontempini, appena salvato dall'acqua — ma per stabilire se il capitano avrebbe potuto accorrere prima sul luogo della disgrazia e porgere un aiuto efficace.

Dalle poche informazioni trapelate pare accertato che il capitano non poteva fare più di quello che ha fatto e che la manovra più celere e più indicata è appunto quella da lui compiuta, dato anche il piroscafo da lui comandato che era ad elica. Solamente che, giunto colle debite cautele sul luogo, era stato preceduto da barche e motoscafi, sempre pronti sulla riva, che avevano già cercato di dare aiuto ai naufraghi.

Si fa poi notare che il capitano comandava un piroscafo in servizio pubblico, e che, non potendo più far nulla perchè il Bontempini era fuori dell'acqua e del Coen si incaricavano gli accorsi, non c'era ragione perchè dovesse sospendere il servizio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 24 notte.

Pressione. — In Europa massima 765 al nord-ovest della Spagna, minima 743 sulla Norvegia. In Italia nelle 24 ore pressione salita a nord, centro e Sardegna fino a 5 mm. in Liguria, abbassata altrove fino a 3 mm. in Sicilia.

Temperatura diminuita.

Cielo sereno in Sicilia, regioni alpine, vario al sud e Sardegna, nuvoloso con pioggerelle, temporali altrove.

Mare Tirreno agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 742.8.

Umidità relativa media 44 %.

Venti dominanti: Ovest moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	29.4	15.4	756.8	3/4 sereno
ANCONA	30.6	20.2	754.9	ser., legg. mosso
BOLOGNA	27.0	22.0	755.4	sereno
FIRENZE	—	—	—	—
FOGGIA	31.0	22.0	754.4	sereno
GENOVA	26.0	19.0	757.0	sereno, calmo
NAPOLI	28.0	21.0	757.2	1/2 cop., mosso
PALERMO	31.0	18.0	758.3	sereno, calmo
ROMA	29.3	18.0	757.0	1/2 coperto
SASSARI	27.0	17.0	757.3	1/2 coperto
TORINO	24.0	15.0	757.4	sereno
VENEZIA	25.0	17.0	754.8	sereno, calmo
TRIPOLI	32.0	23.0	756.0	1/4 cop., calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	20.0	coperto	PARIGI	16.0	nebbia
ATENE	30.0	nebbia	PIETROB	22.0	coperto
BELGRAD	18.0	coperto	TRIESTE	20.0	1/4 cop.
BUDAP.	15.0	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	21.0	sereno	VIENNA	14.0	coperto
MALTA	23.0	sereno	ZURIGO	14.0	coperto
NIZZA	20.0	sereno			

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Italiana Alberghi — Milano.

Capitale sociale L. 200.000.

L'ultimo bilancio dell'« Italiana Alberghi » si è chiuso con un utile netto di L. 3844,98 che venne mandato a conto nuovo.

Presidente avv. Felice Franzi; sindaci rag. Luigi Guaita, rag. cav. Carlo Manoletti.

Società Droghe-Medicinali « Seveso e C. » — Milano.

Capitale sociale L. 450.000 int. versato.
(In liquidazione).

I liquidatori di questa anonima hanno rassegnato il bilancio di chiusura dal quale si desume che il capitale sociale di L. 450.000 venne tutto assorbito dalle perdite della società stessa e che con le residuali L. 15.180,18 bastano appena a soddisfare i creditori.

Società An. Giovanni Hensemberger — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000.

L'« Hensemberger » con l'ultimo bilancio testè approvato ha conseguito un utile netto ripartibile di L. 198.390,79.

Presidente Pino Hensemberger; sindaci: prof. Giuseppe Riva, rag. Attilio Olivieri e rag. Attilio Bianchi.

Società Italiana Lavorazione Alluminio — Milano.

Capitale sociale L. 200.000 int. versato.

Gli azionisti della « Lavorazione dell'alluminio » hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 44.493,11.

Presidente: ing. Caro Marazza; sindaci: rag. Alfieri Achille, dott. Manlio Del Pero, avv. E. Boletti.

Costituzione di Società

« Tessitura in colorati di Valle Camonica » — Milano.

Capitale sociale L. 360.000.

Nella nostra città si è costituita la nuova società anonima « Tessitura in colorati di Valle Camonica, avente per iscopo la fabbricazione dei tessuti di cotone, la tintoria ed il commercio relativo. Il capitale iniziario è di L. 300.000 suddiviso in azioni da L. 100. In essa viene assorbita la « Manifattura di Valle Camonica » in liquidazione. Durata anni 15.

Borsa di Milano

Milano, 24 luglio, ore 15.

L'andamento pessimo di Parigi è stato seguito oggi anche da noi dove tutto ha subito importanti falcidie. Oltre la Rendita che da 94,85 declinò a 94,65 fine mese troviamo maggiormente colpite le Terni fra 1232-1212 e 1218, Banca d'Italia da 1353 a 1349, Commerciale da 732 a 277,50, Meridionali da 509,25 a 506,75, Eridania da 508 a 498, Raffineria L. L. a 291, Industria Zucchero a 231, Ansaldo a 223-221, Ferriere a 100, Tessuti Stampati a 105,50-106 e le Marconi fra 51,25-52,50 e 52. Leggermente meno fermi i Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Interessi e dividendi	Quotaz. Borsa 23	24 Luglio
Rend. Ital. 3 1/2 % cont.	100	1,75	94,85	—,— 94,65
» » » » 1° m	100	1,75	94,85	—,— 94,65
OBBLIGAZIONI				
Cassa R.sp. Mil. 5 % L.	500	11,25	500.—	—,— 500.—
» » » 4 % »	500	10.—	505.—	—,— 505.—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	462.25	—,— 462.25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6.—	328.50	—,— 325.—
» ex Merid. »	500	25.—	511.—	—,— 509.—
» Vercelle »	250	7.—	174.50	—,— 168.—
Banca d'Italia »	500	48.—	1357	—,— 1349
» Commerc. It. »	500	45.—	734.—	—,— 727.50
Credito Italiano »	500	30.—	547.50	—,— 541.—
» Prov. Ital. »	100	13.—	155.—	—,— 157.25
Società Bancar. It. »	100	6.—	99.50	—,— 99.25
Banco Roma »	100	6.—	92.50	—,— 92.—
Edison »	150	32.—	401.50	—,— 402.—
Lomb. distr. en. el. »	500	50.—	784.—	—,— 782.—
Elettriche Conti »	250	25.—	340.—	—,— 340.—
Acciaierie Terni »	500	80.—	1257	—,— 1218
Miniere Elba »	250	15.—	220.—	—,— 179.—
Siderurgica Savona »	200	18.—	156.—	—,— 152.—
Ansaldo Armstrong »	250	12.50	226.—	—,— 221.—
Metallurgiche Ital. »	100	8.—	104.50	—,— 104.75
Ferriere Italiane »	200	10.—	135.—	—,— 100.—
Navig. Gener. Ital. »	500	35.—	389.50	—,— 387.50
Eridania »	100	15.—	511.—	—,— 498.—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24.—	296.—	—,— 291.—
Industria Zuccheri »	150	20.—	236.—	—,— 231.—
Lanificio Rossi »	500	80.—	1350	—,— 1330
Cotonificio Cantoni »	250	20.—	308.25	—,— 298.—
» Veneziano »	175	7.—	44.—	—,— 44.—
Unione Manifatture »	100	5.—	72.—	—,— 72.—
Linificio e Canapific. »	100	10.—	78.—	—,— 117.50
Soc. It. Tess. stamp. »	25	12.50	108.—	—,— 105.—
Manifatture Tosi »	25	6.50	105.—	—,— 103.—
Birra Milano »	500	7.—	105.—	—,— 105.—
Miani e Silvestri »	500	8.—	79.50	—,— 79.50
Esport. Italo-Amer. »	500	15.—	84.50	—,— 80.50
» E. Dell'Acqua »	250	15.—	77.—	—,— 77.—
Pacchetti »	100	7.—	50.—	—,— 50.—
Alberti »	100	7.—	100.—	—,— 100.—
Distillerie Italiane »	100	5.—	61.50	—,— 61.50
Cer. Richard-Ginori »	250	10.—	209.—	—,— 210.—
San Pellegrino »	100	8.—	81.25	—,— 81.—
Marconi »	25	4,75	52.50	—,— 52.—
Bianchi »	50	8.—	94.—	—,— 91.—
Reinach »	100	14.—	212.—	—,— 212.—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Meridl. cont. »	300	5.7	328.—	—,— 328.—
» Italiane » »	500	5.8	325.75	—,— 325.75
» Tirrene » »	200	10.—	102.50	—,— 504.50
» Mediterr. »	500	10.—	83.—	—,— 484.—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 55 —	100 50 —
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 62 1/2	100 47 1/2
Londra »	3 0/0 0/0	25 35 —/—	25 30 —
Germania »	4 0/0 0/0	123 45 1/2	123 30 —
Austria »	4 0/0 0/0	104 72 —	104 50 —
Belgio »	3 0/0 0/0	100 15 —/—	100 — —/—

Roma, 24. — Cambio per domani: 100.58.

BORSE ITALIANE.

Genova, 24. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 94,67 — fm. fm. 94,67 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1342,— — Banca Commerciale 728,— — Credito di Roma 82,— — Credito Italiano 517,— — Meridionali 507,50 — Mediterraneo 221,50 — Navigazione Generale 290,50 — Italiana Zuccheri 290,50 — Acciaierie Terni 1218.— — Eridania Fabbrica Zuccheri 502,— — Ansaldo Armstrong 222,50.

Roma, 24 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 94,77 — fm. 3 1/2 fm. 94,67 — id. 1912 contanti 94,25 — id. 1912 fm. 94,25 — id. 3 0/0 63,75 — Banca d'Italia 1350,— — Azioni Banco Roma 92,25 — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 727,— — Credito Italiano 517,— — Ferrovie Meridionali 510,— — Id. Mediterranee 2.6,— — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 157,— — Gas 849,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito Fondiario Azioni) 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 503,— — Id. id. 4 0/0 483,— — id. id. 3 1/2 —,— — Azioni Carburo 510,— — id. Immobiliare 226,— — Navigazione Generale Italiana 337,— — Risanamento 10d,— — Credito Provinciale 1.7.—.

Torino, 24. *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 94,65 — fm. fm. 94,62 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1349,— — Banca Commerciale 728 50 — Credito Italiano —,— — Banca di Torino —,— — Banco di Roma 92.— — Meridionali 508,— — Mediterranee 220.— — Fiat 105,25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **24 Luglio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1663,—
» » 3 0/0.	79.90	Metropolitaine	480.—
» Italiana.	93.85	Rand Mines	145.—
» Turca	79,75	De Beers	291.—
» Egiziana	100.45	Goldfields	53,25
» Ungherese.	78,25	Cambio su Londra	25,17
» Spagnuola.	88,05	Tendenza debole.	
» Russa 1891	69.2	BERLINO.	
» » 1906	99.70	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	98,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,80
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	84,25
» Serie 4 0/0	72.10	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1886	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	Azioni Meridionali	102,—
» » 4 0/0.	71.70	» » Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi.	75 -/-	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1270.—	Tendenza incerta.	
» Ottomana.	553,—	VIENNA.	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	79.05
Argento	—,—	» » carta	79,—
Credito Fondiario	—,—	» » oro	99,25
Ferrovie Lombarde.	231,—	» Ungherese 4 0/0	77,—
Aquai Suez	4585,—	» » 3 1/2	69 25
Rio Tinto	1667,—	Lombarde.	74,—
Mobiliare	182,—	Lire italiane	15 65
Meridionali	507,—	Cambio su Parigi	16.17
Saragozza	442,—	Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 24. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,40** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente 2,40.

BESTIAME.

Milano, 24. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI pervenuti	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
97	82	Buoi	1a	98.—	110.—	1.79	2,01
			2a	85.—	9 —.—	1.66	1,85
			3a	50.—	70.—	1.24	1,47
276	245	Vacche.	1a	92.—	102.—	1.78	1,90
			2a	71.—	81.—	1,39	1,59
			3a	45.—	55.—	1,10	1,24
76	67	Tori.	1a	84.—	93.—	1,51	1,69
			2a	70.—	81.—	1,35	1,51
			3a	—.—	—.—	—,—	—,—
648	648	Vitelli maturi	1a	1,32	1,32	2,06	2,33
			2a	1,10	1,20	1,85	2,02
			3a	0,87	1,10	1,54	1,76
141	141	Vitelli immaturi	1a	—,—	1,15	—,—	—,—
			2a	—,—	—,—	—,—	—,—
			3a	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,10 a 1,35 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **24 luglio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 24 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	1874	11305	3065	4734
Bozzoli pesati. »	5620	——	5620	1757
Cascami pesati »	——	——	——	——
Lane stagionate o pesate »	——	——	——	1080
Cotoni »	——	——	——	395
Assaggio campioni . .	408	228	634	1021

Lione, 24, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggio	Pesate
Europee b.	14	2	36	2
Asiatiche b.	32	43	79	125
Peso . . b.	5148	3090	8050	6540

Peso totale 22758

COTONI.

Alessandria, 24 (Egitto), — Mako — Tendenza

	23	24		23	24
Luglio. . .	—.—/—	—.—/—	Gennaio .	18. 3/32	18. 3/32
Novembre.	18. -/-	18. —.—	Marzo . .	18. 5/16	18. 5/16

Liverpool, 24. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.38	Egiziano Brune	9.16
Fernambuco Fair	7.56	M. G. Br. Good	5 13/16
Maceio Fair	7.81	Comrawutteh. I G.	5 1/8
Ceara Fair	7 61/64	Bengala Good.	3.16

Liverpool, 23. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani pesante — Brasiliani sostenuto — Egiziani pesante — Surats calmo — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 5000 — di cui per la speculazione 300 — Riesportazione 4700 — Importazioni 2000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda moderata. — Cotoni a consegnare: Corrente 7.15 — Corr. e press. 7.15 — 3° e 4° mese 6.92 — 5° e 6° mese 6.76.

	23	24		23	24
Luglio	7.14	7.15	Novembre-dicemb.	6.45	6.46
Luglio-agosto	7.14	7.1	Dicembre-gennaio	6.43	6.45
Agosto-settembre	6.96	6.97	Gennaio-Febbraio	6.45	6.46
Settembre-ottobre	6.75	6.7	Febbraio-Marzo	6.46	6.47
Ottobre-novembre	6.50	6.52	Marzo-aprile	6.48	6.49

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — GENOVA: Bastia Teresa, cappelli signora — CASALE: Cermina Rosa, Montemagno, stoffe — SALUZZO: Ingnarano Dom., Caramagna, tess. — MILANO: Inzolia Gius., Turro, gen. div. — Pollenzhi Ambrogio, vini — LECCE: Miano Donato, Brindisi — Pellecchia Gaetano, sguinzano.

Piccoli fallimenti. — LECCE: Caprini Oronzo, Erchie, cappelli — Miglietta Ferdinando, Brindisi — Nisi Oronzo, mercerie — Poli Nicola, oli e vini — GENOVA: Ferrando Gius. e Fr., tappezz. — MILANO: Verga Angela, pane e paste.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 24 Luglio 1914

Tosi Carlo, 69, sarto, via Moriggi, 12 — Paroni Francesco, 82, giornaliero, via Trivulzio, 15 — Merla Maria, 46, casalinga, via Monti, 29 — Pozzi Luigi, 48, falegname, via Eustacchi, 47 — Fossati Ambrogio, 60, lavandaio, via Imbriani, 26 — Villa Celeste, 34, facchino, Riparto Gamboloita, 34 — Marchi Luigi ,69, Corso 22 Marzo, 8 — Castiglioni Carlo, 78, via Vetraschi, 14 — Cassani Maria, m. 1, Brefotrofio — Mediati Maria, 24, ricamatrice, via Commenda, 10 — Annoni Luigia, 54, casalinga, via Sambuco, 9 — Carra Cesare, 51, ferroviere, Via Sammartino, 10 — Curti Guido, g. 6, via Signora, 6 — Faini Pietro, 73, calzolaio, via Bramante, 9 — Caldara Luigi, g. 9, via S. Raffaello, 3 — Mascheroni Matilde, m. 3, via Niccolini, 25 — Luzi Renso, g. 4, via S. Gregorio, 18 — Ramponi Giosuè, 75, possidente, corso Vittoria, 53.

Totale: N. 18.

Dichiarazioni delle nascite: N. 26.

Matrimoni: N. 6.

Questo è il solo Rasoio di Sicurezza che sia nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio affilatore delle lame. Queste radono sempre perfettamente ed ognuna di esse dura più a lungo di dodici lame di qualunque altro rasoio di sicurezza a lama sottile.

Nulla v'è da smontare per affilare la lama o per radersi coll'AUTOSTROP. Non si ha che a spingere il cuoio attraverso il rasoio stesso senza manipolare la lama e facendo scorrere il rasoio in su ed in giù sulla coramella si ridà ad una medesima un filo nuovo e perfetto. È più rapido, più conveniente d'ogni altro rasoio e ciò che è più importante si ottieni ogni volta un filo perfetto che permette di radersi assai bene.

Il rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame, una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle, si vende a **L. 25**

In vendita presso tutti i buoni magazzini del genere

Agenti Generali per l'Italia:
VERMONDO VALLI,
Corso Porta Vittoria 30,
Milano.

RASOIO DI SICUREZZA AutoStrop

Ammalati di **CUORE** volete guarire radicalmente e presto? Fate la cura del "CORDITERAPICON" del Chim. Farm. Cav. Colombo V. Spedisco gratis. Scrivere Stab. Chim. F.lli BOTTOLI Via Cappellari, 2 MILANO.

SCIATICA guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antiechlon Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.— **Institution** Dr. Zenes *Corso S. Celso 26, Milano*

PARIS - Hôtel de Badé
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

CENTRO FARMACEUTICO **VERME SOLITARIO,** OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 20 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta — *Dose per bambini* L. 3.— ; *per adulti* L. 4,50. Vendesi in tutte le Farmacie.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ASTEMIO venticinquenne cuciniere vegetariano industrioso tutto fare, moralità, referenze, lavorerebbe presso ecclesiastici, signori, ecc. offresi privati, colonie, stabilimenti cura solo del genere Lovati. Pace, 4. Milano. 72916

CAPO verniciatore biciclette, primaria fabbrica, sistema inglese, referenze disponibile. Scrivere Inserzione 8892, posta, Torino. 14457

ELETTRICISTA meccanico già dirigente centrale pratico avvolgimenti e riparazioni, disponibile subito, preferisce onestà. Scrivere Bellagamba C., G. Verdi, 35, Brescia. 22156

FUOCHISTA patentato, caldaie multitubolari pratico motori vapore e gas (Oltre cerca posto. Scrivere D. Valbusa, posta, Milano. 72874

SARTA tagliatrice abilissima, seria, parla italiano, francese, pratica viaggiare, età 39, desidera impiegarsi Italia. Scrivere 282 Tribune Monnaie, Ginevra, Svizzera. 14375

VENTITREENNE sano, presenza, offresi cavallo, tutto servizio domestico, buone informazioni, libero 1 agosto. Scrivere 1843 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 6412

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

EDILIZIA. Tecnico provetto progetti, preventivi, liquidazioni disponibile subito. Referenze primo ordine. Armari Aldo, Posta. 72702

FABBRO lumisteria pratico montaggio calorifori, certificati primarie ditte, disponibile. Libretto 15868. 72904

OFFRESI a seria ditta giovane colto, distinta famiglia, pratico commercio, Inizierebbesi anche viaggiare. Cauzione, nessuna pretese. L. M. posta, Meglia, Mantova. 22322

PROVETTO saponiere, ottime referenze occuperebbesi presso serio stabilimento, oppure insegna. Scrivere H 13822 G, Haasenstein e Vogler, Genova. 14231

PROVETTO saponiere, ottime referenze occuperebbesi presso serio stabilimento, oppure insegna. Scrivere 13822 G, Haasenstein e Vogler, Genova. 14231

RITOCCATRICE lastre, servito primari fotografi cerca posto fisso. Stalla 666 posta. 72440

SIGNORINA dattilografa, offresi apprendista studio. B. Maria, Bellotti, 15. 75171

TESSITURE. Caposala tecnico auto-direttore energico offresi, anche estero. Miti pretese, piccola cauzione. Scrivere L. F., Silvio Pellico, Busto Arsizio. 75163

TRENTENNE occuperebbesi fattorino magazziniere cassiere, guardia notturna. Miti pretese, tremila cauzione Banca. Scrivere Padroni, via De Marini, 50, Sampierdarena. 14567

TRENTENNE istruito, già sottufficiale cerca impiego qualsiasi occorrendo cauzione. Tecnico, posta, Legnano. 22368

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AEROGRAPHE Cerco abili pittrici. Petitti, Via Cagnola, 3. 72630

CAPO fabbrica mansioni fiducia cercasi. Via Bezzecca, 7. Occorre versare cauzione. 74985

CERCASI provetto giardiniere per villa signorile. Indispensabili assoluta capacità referenze ottime. Scrivere Cassetta 59 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75149

CERCO abile corrispondente italiano dattilografia, bella calligrafia, ottime referenze. Scrivere Cassetta 58 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 75388

CONTABILE provetto cercasi da casa industriale presso Milano. Scrivere indicando età, referenze, pretese, alla Cassetta 66 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6356

FUOCHISTA provetto patentato per caldaie

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 LUGLIO

Giorgio Clavigny 109

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Trovò don Quebranta avvolto nel mantello, vicino al fuoco, come era sua abitudine, ed occupato ad esaminare una pittura della quale recentemente la sua banda si era impossessata.

Rappresentava essa un bandito della Sierra e don Quebranta lo criticava, trovando che l'espressione del viso era brutta e che il pittore non doveva mai essersi ritrovato dinanzi ad un abitatore della Sierra.

Grulla, era rimasto in piedi, dinanzi al capo bandito, aspettando. Egli non si muoveva, ma era nervoso. Aveva fretta di raccontare quanto gli era accaduto.

Ad un tratto don Quebranta si rivolse verso di lui con uno sguardo feroce e l'esaminò un istante.

— Perchè siete così pallido? — chiese.

— Perchè sono stato ferito, señor.

— Ah!... E dove?

Grulla mostrò la spalla fasciata.

— Chi ha tirato? — domandò il capo.

— L'inglese.

Così essi chiamavano il locatario di Lucharno.

Lo sguardo del capo divenne ancor più feroce, ma la sua voce rimase calma.

— Raccontatemi esattamente quanto è accaduto.

Grulla cominciò allora, pieno di rabbia, il racconto della sua avventura.

— Ieri — egli disse — era il mio turno per fare la guardia nel bosco dell'inglese, secondo gli ordini di monsignore... Mentre camminavo sotto i pini, fui preso da un appetito formidabile, poichè erano trascorse dieci ore da quando avevo preso la cioccolata con Bartolo, assai prima che facesse giorno, in uno dei più alti dirupi...

« Mi nascosi dunque tra i cespugli per mangiare il pane e l'aglio che avevo portato con me...

« Dopo, *señor*, mi riposai un poco, allorchè fui svegliato da un rumore di passi e dalle grida dei battitori...

« Davanti a me fu tirato un colpo di fucile e allora io uscii dai cespugli e correvo lungo il sentiero che conduce sotto il bosco dei pini, allorchè l'inglese balzò dal suo nascondiglio che si era improvvisato.... Era questo un crepaccio di una roccia dove attendeva il passaggio degli animali stanati dai battitori... Lo vidi imbracciare il fucile e prendermi di mira....

« La guardia che era con lui gridò: « non tirate, è uno degli uomini del signor Quebranta!... »

« Non appena ebbe afferrato queste parole, l'inglese ingiuriò anche il mio signore, maledicendolo, e, per due volte, sparò contro di me, mentre io continuavo a fuggire....

« Uno dei suoi proiettili, il secondo, m'attraversò la spalla, senza però colpire l'osso, grazie a Dio!... »

Don Quebranta tese la mano sinistra verso Grulla per imporgli silenzio, e, col mento appoggiato sulla mano destra, guardò freddamente Grulla e gli disse:

— Quanto tempo è che siete nella montagna, imbecille?

L'uomo si sentì mancare il fiato.

— Cinque anni, mio signore — balbettò finalmente.

— Cinque anni!... E avete permesso ad un inglese di sorprendervi addormentato nel bosco?

— Quell'inglese è un cacciatore instancabile, maestro — balbettò il brigante.

Lo sguardo feroce del Quebranta s'indugiò sul suo volto.

— Il vostro soprannome è sbagliato e si è avuto ben torto di chiamarvi Grulla, poichè la gru è un animale molto prudente. Invece, voi siete un'oca. E sarete castigato come meritate.

Grulla, tremante, si ritirò a capo chino.

— Venite qui! — chiamò imperiosamente il capo.

L'altro obbedì.

— Ripetetemi con rigorosa esattezza le parole dell'inglese... Avete capito?... Riferitemi esattamente le parole che ha pronunciate prima di ferirvi.

Il brigante tentò di parlare, ma il suo terrore era così grande di fronte al suo maestro corrucciato, che non poteva pronunciare parola.

Don Quebranta s'irritò di quel silenzio.

— Se mi fate aspettare dell'altro — disse — perderò la pazienza e vi tratterò come meritate!... L'inglese non era solo, non è vero?

— No, signore... Aveva con sè una guardia...

— E la guardia non ha parlato?

— Sì, maestro, sì...

— Ebbene, che cosa ha detto?... Ma parlate, dunque!

— Nel momento in cui fuggivo, egli ha gridato all'inglese: « Non tirate per carità!... Quell'uomo è uno della banda del re della Sierra! » Ma l'inglese ha sparato lo stesso, gridando: « Vorrei che fosse il Quebranta in persona!... Ed ecco per i suoi lupi!... » disse ancora sparando due colpi di fucile.

— Chi era la guardia che l'accompagnava?

— Theo, maestro. Egli è rimasto quanto mai impressionato e ha mandato un messaggio implorante il perdono di monsignore e dicendo che quanto è accaduto non è colpa sua.

— Va bene. Va pure.

Don Quebranta non nutriva rancore contro le guardie civili, poichè gli sforzi che esse facevano per catturarlo erano loro imposti dai capi. I piani che formavano contro di lui erano abbastanza ingegnosi ed egli le considerava come avversari leali.

Ma provò un vivo risentimento contro quell'inglese che, senza ragione alcuna, attaccava gli uomini della sua banda, per semplice distrazione sportiva.

Il capo bandito rimase una buona parte della notte vicino al fuoco pensando al mezzo migliore per sbarazzarsi di un nemico che aveva aggiunto un insulto imperdonabile all'inimicizia testimoniata per due anni interi ai banditi.

Voleva che la sua vendetta fosse clamorosa e si martoriava il cervello per immaginare una punizione inaudita e raffinata.

Era prossimo il Natale.

Warriswold seguì i saggi consigli dell'amico e chiese al governo una guardia di venticinque carabinieri. Lo fece per sua figlia, poichè egli non aveva paura ed era sicuro di non aver bisogno di nessuno per ben cavarsela, se don Quebranta si fosse permesso di invadere i suoi domini.

E pareva infatti che egli avesse ragione, perchè i giorni passarono senza il sopraggiungere di alcuni incidenti e l'inglese fece ciò osservare, sorridendo, ai compagni.

Arrivò dunque il giorno di Natale e nulla ancora di anormale si era prodotto nella casa del cacciatore.

La giornata passò in mezzo alla più viva allegria, e la bella figliuola di lord Warriswold si divertì a distribuire alle donne e ai fanciulli del villaggio dei regalucci che li colmarono di gioia.

I due cacciatori avevano passato due ore nel bosco per tirar qualche colpo di fucile ed erano rientrati di buon umore per abbigliarsi, poichè il luogotenente dei carabinieri doveva pranzare con loro.

E il desinare cominciò tra la più schietta allegria.

Violetta, felicissima, raccontava al padre gli avvenimenti della giornata. Aveva poi appena appena annunziato che il piatto tradizionale, il tacchino tartufato, sarebbe eccellente, quando un servitore si avvicinò al luogotenente dei carabinieri e gli disse qualche cosa a bassa voce.

Questi si alzò vivamente, pronunciando brevi parole di scusa e uscì nel momento stesso in cui due camerieri portavano il grande vassoio dal coperchio d'argento che conteneva il tacchino tartufato.

— Ah! Ah! Eccolo qui, Violetta, il vostro capolavoro — disse lord Warriswold. — Sono felicissimo di salutarlo. E, mentre aspetteremo il luogotenente, lo ammireremo e lo taglieremo.

E l'inglese prese la forchetta e il coltello che il cameriere gli offriva su di un piatto. Un altro cameriere tolse il coperchio.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX
Italia cent. 50 - Estero cent. 75

CINCIANO

Acqua Minerale Naturale Gazosa Digestiva
La perfetta fra le Acque da tavola. Chiedetela dappertutto
Ordinazioni dirette al MAGAZZINO CHIARI - Via Rustici, 2, FIRENZE (Telefono 735)

PIAZZISTA con cauzione cercasi da casa vini molto accreditata Milano. Scrivere età, referenze, Tessera Ferrovia 32460, fermo posta. * 72792

PIAZZISTA per patrocinio Infortuni operai sul lavoro scriva casellista 1142, Milano. 75071

RAPPRESENTANTI, piazzista relazione estesa clientela consumatrice lanciare specialità liquore menta bottiglie elegantemente confezionate. Offerte, referenze. Scrivere Sacchetti, Morigi 11-A, Milano. 72516

STABILIMENTO tipografico cerca due viaggiatori. Ottime condizioni. Offerte: Casella Postale 51, Sampierdarena. * 14565

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI quartiere Monforte, buona posizione, locali per negozi, studi, magazzeni, ecc., con e senza riscaldamento. Rivolgersi viale Monforte, 33, dalle 15 alle 17. * 72896

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

AFFITTO mite, viale Magenta 10 e via Ruggero Settimo, 4, appartamenti 5-6-7 locali tutte comodità, negozi, magazzeni, studi, piccola industria. Via Vigevano, via Tortona, 4, Piazza Morgagni, 42 e viale Magenta, 10. Rivolgersi Carenzio, via Corsico, 4. 74767

OCCASIONE vendesi stabilimento metallurgico con fonderia. Area mq. 3000 circa. Vicinissimo stazione ferroviaria e porto mercantile. Per trattative scrivere Casella postale 48, Spezia. 14317

VENDESI casa civile Gallarate, buon affare, urgente. Notaio Mari, Busto. 72659

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI appartamento quattro camere con cucina, ammobigliate, luce elettrica, bella posizione, comodità acqua minerale Tartavalle. Proprietaria: Tantardini, Cortenova, Valsassina. * 22350

BRIANZA' Bella posizione salubre, giardino, sei stanze 250, camere solo mobiliate. Ferrovia Besana, Tram Casatenovo. Viganò (Beltempo). * 22352

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREBBESI cabina decorata in legno smontabile circa mq. 20. Manganelli, Bigli, 18-A. 74769

CANE poliziotto (mastino tedesco), età 15 mesi, forma bellissima, primaria razza, vendesi. Scrivere: Botta, negoziante vini. Mendrisio (Svizzera). 14609

COMPRASI damigiane usate d'occasione; capacità 40 litri circa. Rivolgersi via Rottole, 15. 6388

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALBERGO ristorante pensioni avviatissimo cedesi buone condizioni. Scrivere 17827, posta, Vigevano. * 72866

A PREZZI eccezionali, causa fallimento vendesi bellissimo bar, corso Magenta, vicino via Meravigli, con impianti, mobili e merci. Rivolgersi al curatore cavalier professore ragioniere Valentini, corso Venezia, 33. Telefono 72-34. 75079

BUON affare cedesi causa decesso studio legale avviato. Trattative, viale Monza, 48. * 72874

CAFFE' bar avviatissimo clientela affezionata cederebbesi ottime condizioni. Giangiacomo, posta, Pavia. 14385

CAUSA famiglia vendo negozio erbe frutta. Alfredo Capellini, 16, ortolano. * 75121

CEDESI negozio mercerie avviato, buona posizione. Rivolgersi Cuneo, Via Cuttala, 59, Milano. 72454

FABBRICANTE orologeria con azienda importante ben avviata cerca accomandatario o azionista per fondare società. Scrivere: 1469, Internazionale, Lugano. 14531

STRAOCCASIONE cedesi negozio generi alimentari. Rionale, Pietro Orto, 8. 73611

VENDIAMO causa divisione società splendido cinematografo avviatissimo in Milano. Offerte serie non anonime. Scrivere Cassetta 136 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 72794

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

SAN FEDELE Intelvi, Albergo S. Fedele, altitudine 800, gran parco, garage, comfort moderno. Bernasconi, proprietario. 14525

TESSERETE Lugano, 532 altitudine, ferrovia elettrica. Hotel Beau-séjour. Pensione da 6 in avanti, tutto compreso. Buonissima cucina. Parco. Posizione splendida, fresca, senza polvere. 10067

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA nuovissima elegante completa garantita, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 72368

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. * 72938

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis, Industrie internazionali, Secondo Decarli, Milano. 72305

MOTOSACOCHE sette cavalli, nuova, vera occasione vendesi per partenza. Rivolgersi via Pattari, 3. * 75115

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

ARTICOLI cancelleria ingrosso, penne Leonardt, casa della Cancelleria, Rugabella, 17. 6148

ASMATICI chiedete campione gratuito efficacissimo rimedio. Maffioli, Sarpi, 19, Milano. 5304

CERCASI d'occasione per raccordo ferroviario pesa a ponte a rotaia continua della portata di 40 tonnellate e di metri 6 di tavolato. Scrivere a Milano, 12, fermo posta. 72484

CERCASI una trancia usata a leve per impressioni in oro. Scrivere Cassetta 41 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75157

DENTI dentiere riparazioni, ecc., metodi premiati. Lenta, viale Monforte, 25. 75133

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 983

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni, compera, vendita, esercizi. 69568

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

GEOGRAFIA Reclus, traduzione italiana Brunialti intonsa, da vendere, prezzo 500. Rivolgersi ved. Nogaris, Bra. * 14591

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LEGNAME da ponte quasi nuovo vendesi. Viale Lombardia, 42-A. * 72854

LIQUIDAZIONE forzata. Dischi celebrità sceltissimi, garantiti, 1,95. Pathefono lussuoso 49,50. Macchina bobina Singer 85.00. Biciclette « William » sconto 70 %. Pianoforte germanico signorile 550. Fucile estero 75.00. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, ventinove. 71178

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

L. 10,000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 14491

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia lire cinquantacinque. Cappellari, 3, portinaia. 71231

OFFRO piccoli prestiti famiglie restituzione mensile. Indicasi somma richiesta referenze, massima segretezza. Destinansi lettere senza indirizzo abitazione. Amilcare 60 posta. * 75111

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

VENDESI prezzo liquidazione macchinario per segheria e falegnami; cornici per mobili e quadri; cavallo, carri, finimenti. Rivolgersi liquidatore Romolo Bianchi, via Artisti, 29, Torino. 14215

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA splendida camera sala salottino studio certosino occasione. Maroncelli, 10. 74289

A RATE, camere matrimoniali mobili ogni qualità, grandi magazzini. Corso Venezia, Angolo Bastioni. 72147

CAMERE matrimoniali rilevate fallimento vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 72334

CAUSA partenza bella camera matrimoniale, mobili cucina nuovi. Bramante, 25. * 72370

CAUSA trasloco estero vendesi subito a prezzi eccezionali una camera da letto matrimoniale, scaldabagno ed altri oggetti. Rivolgersi via Mascheroni, 2, al Portiere. * 72340

GRANDE liquidazione mobili veri di Cantù. Piazza Durini N. 7. * 72780

RICCHISSIMA ottomana meccanica, specchio, mannequins, vendesi straoccasione. Linzi, Linzi, Plinio, 42. 72784

VENDESI anticamera nera noce ritirata fallimento. Portinaia corso Romana, 85. * 72660

VENDO seminuova camera matrimoniale anticamera, salotto, cucina, vasi, porcellane, pianoforti, altri oggetti. Ottavi, via Mantova, 7, ore 10-15. 72808

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana Ramiè L. 24.00. Bontempelli, via Legnano. 16. * 72912

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 75097

LEVATRICE segretezza incarico neonati, miti prezzi. Telefono 20171. corso Venezia, 27. 72830

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Telefono 30213, via Benedetto Marcello, 69. 72882

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 74773

MUGHETTO. Non si divide la fiamma, si spegne con la morte. 22390

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 71974

SIGNORINA indipendente 20 anni, piacevole, dote 200.000, desidera marito serio e di buon carattere anche senza sostanze. Scrivere nome e indirizzo a: « Fides » Elisabethstr. 66, Berlino. 13221

22 EDERA- dolce ricevetti scritto parole sottolineate rattristanmi. Credi non ti penso? Invocoti ogni battito tuo cuore. Non ricordo partenza. Impazientemente attendo ritorno. Dimmi che non hai collera! Salute ristabilita? Affettuosissimi. M. V. * 72848

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

PUBBLICAZIONI
DELLA
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO e le *zone ancora sconosciute*, letture geografiche di **A. Ghisleri.** — Volume di 160 pagine con 160 illustrazioni fotografate dal vero. — Prezzo L. **5.—**

SPORT e IGIENE del Dott. **Giovanni Allevi.** — Volume illustrato di 200 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizi del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna. — Prezzo L. **2.50.**

L'ETÀ PERICOLOSA di *Karin Michaelis* — Elegante volume di 160 pagine. (5ª Edizione) - Prezzo L. **1,25.**

LA MIA STORIA di **Luisa di Toscana** ex principessa ereditaria di Sassonia. - Ricco volume di 320 pag., con 18 tavole fuori testo (3ª edizione) - Prezzo L. **3,—**

IL MIO MATRIMONIO con Luisa di Sassonia è l'interessantissimo libro di memorie di *Enrico Toselli*. - Bel volume di 305 pagine con 15 illustrazioni. - Si legge come un romanzo dei più interessanti. - Vendesi in tutta Italia al prezzo di L. **2,50** - Estero L. **3,—**

EDOARDO FERRAVILLA parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro. — Ricco volume di 150 pagine con 15 schizzi eseguiti da Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. (2ª Edizione) - L. **1,50.**

AMILCARE CIPRIANI Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **L. Campolonghi,** con 16 fotoincisioni. (Nuova Pubblicazione). - Prezzo L. **1,25.**

CHE COS'E' L'AMORE? Novelle di **Alfredo Panzini.** — Volume di 250 pag. — Lire **2.—**

IL MAESTRO DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA (*Giuseppe Verdi*) di **Gino Monaldi,** splendido volume di 200 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di L. **2.00**

IL CUORE IN GIOCO Novelle di **CAROLA PROSPERI** Prezzo L. **2.50.**

LA GUERRA TURCO-BULGARA Studio critico del principale episodio della conflagrazione balcanica del 1912 di **Corrado Zoli** con 25 illustrazioni e 20 tavole fuori testo - L. **4.—**

TRIPOLITANIA E CIRENAICA di **Arcangelo Ghisleri.** - Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. (2ª edizione) — Prezzo L. **5,—**

CARTA GEOGRAFICA dei paesi Balcanici Lire **1,50**

L'EGEO Magnifico libro di grande attualità di **Paolo Revelli,** riccamente illustrato da 180 incisioni eseguite dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo. Contiene tre carte geografiche, parecchie tavole in tricromia, è rilegato con copertina cartonata e si vende in tutta Italia al prezzo di L. **3,50.**

Spedire cartolina vaglia alla
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA MILANO, Corso Porta Nuova, 19
Per l'estero spese postali in più

50 litri vino Barbera pasto L. 13 - Barbera, Grignolino. Freisa extra per bott. L. 18 - id. amab. L. 22 - Nebiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisce in assegno. Prod. **Sterpi, Tortona.**

Macchine per Maglieria e per calze VICTORIA
originali
Le migliori per famiglia e per industria
Ultima Novità: Macchine "Victoria Nova" con letti cambiabili per lavori dal più fino al più grosso.
Chiedere Catalogo N. 4.
Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner, Milano, via Monterosa, 73

Macchine da Maglieria
«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6 — (Tram Porta Vittoria) —

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA Piazza Duomo.

Ditta **RINALDO LOCATELLI**
MILANO
Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione.

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** o dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole
Frerichs-Maldifassi
32 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASSI
ed in tutte le farmacie.

IL CUORE IN GIOCO
Novelle di
CAROLA PROSPERI
Bel volume di oltre 300 pagine
Prezzo L. **2.50**
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo Colombo, 8
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marin
Macchine Frigorifere per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori

Ventilatore "Derossi"
a movimento d'orologeria

Brevetto N. 38955-26940
Il più POTENTE del mondo fra QUELLI A MOLLA
Grand Prix
e medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles. — *Listino gratis.*
VITTORIO DEROSSI
Corso Dante, 42 - TORINO
Accetto rivenditori per Italia e Estero.

Il gabinetto magnetico del Prof. **PIETRO D'AMICO** colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 15)
Consulti per interesse, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono ugualmente **consulti per corrispondenza** scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo di consulto per l'Italia e di L. 5.15; estero L. 6.— da inviarsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico.* **Bologna.**

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissima. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI,** (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malic di Rose,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una lavile applicazione al mese. **Istantanea** *grande* L. **5,** piccola L. **3.** Progressiva grande L. **3.50,** piccola L. **2.50.** Spedizione cent. **80**
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo carforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato **divino** dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier
Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano
A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua **10.000.000 di bottiglie**
VOLETE LA SALUTE??

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —
Fuori concorso Torino 1911 Genova 1914
POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO
SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —
IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 26 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17348 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	24,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA[mento]
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGL[er] *Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 pu Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagi delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Paga*
I manoscritti non si restituiscono anche se non
Conto corrente con la po

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGN[ore]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e te[stati]

La guerra è scoppiata tra l'Austria e la Serbia

I rappresentanti diplomatici lasciano le due capitali

Entusiasmo bellicoso a Vienna - Panico in tutte le Borse

Gravi preoccupazioni per l'attitudine minacciosa della Russia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Siamo alla guerra!

VIENNA, 25 notte.

Siamo alla guerra. La Serbia ha respinto una gran parte delle imposizioni del Governo austriaco, e il rappresentante diplomatico dell'Austria a Belgrado, barone Giessl, è partito alle 18 precise, l'ora fatale fissata in precedenza, recandosi, con tutto il personale della legazione a Semlino, attraverso il Danubio. Alcuni minuti prima delle 18 il presidente del Consiglio di Serbia, Pasic, si era recato dal diplomatico austriaco annunziandogli che la Serbia non poteva accogliere altro che la domanda riguardante la punizione degli eventuali complici del delitto di Serajevo. Il barone Giessl ha risposto domandando i passaporti ed è partito con tutto il personale dalla legazione per Semlino. Del resto il Governo serbo aveva ordinato alle ore 17 la mobilitazione generale. La Corte, il Governo e le Autorità hanno abbandonato Belgrado. Il Governo si è trasferito a Kragujevatz.

Stasera, non appena la notizia è giunta alla villa imperiale di Ischl, l'imperatore ricevette il conte Berchtold e subito dopo il ministro della Guerra Krobatin. L'imperatore ha firmato l'ordine di mobilitazione, che verrà affisso, a quanto si assicura, stanotte prima dell'alba. L'ordine di mobilitazione consiste in un manifesto diretto ai popoli d'Austria e firmato dal Sovrano.

L'emozione a Vienna è incredibile. Una gran folla aspettava già da alcune ore dinanzi all'ufficio telegrafico dove si trovano, al piano superiore, l'Agenzia Telegrafica Ufficiosa e la sala dei corrispondenti di giornali, in attesa della decisione suprema: se pace o se guerra. Al Ministero degli Affari Esteri si è mantenuto il più completo silenzio fin verso le ore venti, tanto che il pubblico aveva creduto alle notizie false propalate dai giornali. La «Neue Freie Presse» annunziava alle ore sedici come sicuro il mantenimento della pace. «La Serbia — diceva il corrispondente da Belgrado di quel giornale — ha ceduto completamente». Alla Borsa la falsa notizia venne creduta e originò grandi improvvisi rialzi. Purtroppo la notizia era infondata. Ma quando, verso le venti, dalla sala dei giornalisti venne gridata alla folla che aspettava dinanzi al palazzo del telegrafo una sola parola: «Guerra!» vi fu uno scoppio di entusiasmo bellicoso. Le sale interne del telegrafo vennero invase dalla folla che dovette venir respinta. Al Ministero della Guerra una gran massa di gente ha acclamato al grido di: «Viva la guera!», ha cantato l'inno imperiale e la canzone del Principe Eugenio. Gran folla si è pure riunita davanti alle redazioni dei giornali e agli uffici pubblici. Nei locali pubblici non si vedono che visi oscuri e gesta eccitate. La guerra contro la Serbia è diventata d'un colpo popolare a Vienna.

L'inutile "demarche„ della Russia

Ed ora, quali potranno essere le conseguenze internazionali di un simile conflitto? Potrà esso rimanere localizzato? Bisognerebbe sperarlo. In caso diverso ci troveremmo di fronte al pericolo spaventevole di una conflagrazione europea. Le notizie che si hanno da Pietroburgo non sono purtroppo rassicuranti. La Russia, la quale, a quanto pare ha preso in questi ultimi giorni delle disposizioni militari molto importanti, è intervenuta diplomaticamente a Vienna, a favore della Serbia, con una «demarche» che non ha avuto nessun effetto. Nelle prime ore della mattinata, il primo consigliere dell'ambasciata di Russia, principe Kudoceff, giacchè l'ambasciatore è assente, si è recato al ministero. Essendo il conte Berchtold partito per Ischl per conferire con l'Imperatore, il consigliere russo è stato ricevuto dal capo divisione, barone Macchio.

Il Kudaceff gli ha ripetuto le dichiarazioni già pubblicate ieri sera dalla «Gazzetta Ufficiale» di Pietroburgo e cioè che la Russia non poteva rimanere indifferente di fronte alla possibilità di un conflitto austro-serbo e ha domandato che il Governo avesse a prolungare il termine delle 48 ore imposto dalla nota, termine scadente alle 18 di stasera. Il barone Macchio rispose che avrebbe telegrafato immediatamente al conte Berchtold a Ischl. La risposta è stata negativa. Il conte Berchtold ha dichiarato non essere possibile di mutare le decisioni prese, che erano irrevocabili.

Oltre all'atteggiamento della Russia devono impensierire le possibilità che riguardano l'atteggiamento delle nazioni balcaniche. L'Austria ha dichiarato, come si sa, che essa fa la guerra senza ambizioni territoriali, ma chi può garantire che la Bulgaria non ceda alla tentazione di assaltare la Serbia impossibilitata a difendersi alle sue frontiere verso di essa per toglierle la Macedonia? In questo caso quale sarebbe l'atteggiamento della Rumenia, il cardine della cui politica è quello dell'equilibrio balcanico, come è risultato dalle ultime guerre? I giornali di Sofia giubilano già scrivendo stasera che i traditori serbi avranno la sorte che si meritano. Tutti gli sforzi della diplomazia devono oggi essere diretti a localizzare il conflitto e ad impedire la complicazione, alla quale non si può pensare senza raccapriccio, della guerra europea.

I diplomatici serbi partono da Vienna

Il rappresentante diplomatico della Serbia a Vienna, Iovanovich e il console generale Dimitrievich sono partiti stasera da Vienna. I due diplomatici si sono diretti alla frontiera italiana. Sembra che s'imbarcheranno da un porto italiano per Salonicco raggiungendo colà la nuova sede del Govern serbo, che è Kragujevatz. I due personaggi serbi si erano mostrati oggi nel pomeriggio, malgrado l'ottimismo assoluto dei giornali, recisamente pessimisti e dichiaravano di non credere che la Serbia potesse accettare le gravi ed umilianti condizioni della nota austriaca. Il fatto che già alle 17 il Governo serbo aveva ordinata la mobilitazione generale dimostra che i giornali viennesi erano male informati e che già a quell'ora la guerra era decisa.

Telegrammi da Leopopoli e da Cracovia recano che vi furono stasera anche colà dimostrazioni bellicose del pubblico. A Vienna una enorme folla ha percorso a tarda ora l'interno della città facendo una grande dimostrazione contro i serbi ed in favore della guerra, al grido di: «Viva l'Austria! Viva l'esercito! Abbasso i serbi! Viva la guerra!». Al telegrafo e al telefono è stata introdotta la censura; gli uffici pubblici e le banche sono sorvegliati. Sono imminenti inoltre delle misure eccezionali nelle regioni slave.

Le forze militari serbe

La «Rivista Militare» pubblica stasera un quadro interessante della situazione dell'esercito serbo. L'esercito serbo — scrive il giornale — è diviso in tre categorie. La prima è quella dell'esercito regolare, la seconda quella della riserva e la terza è quella della leva in massa. Le prime due categorie formano il cosidetto esercito da campo. Prima delle guerre balcaniche l'esercito da campo era formato da cinque divisioni di prima e seconda categoria, vale a dire da duecentomila soldati in caso di guerra. Dopo la annessione dei nuovi territori vennero create altre cinque divisioni. L'organizzazione di queste nuove forze combattenti è relativamente poco progredita. Inoltre i nuovi territori della Serbia, avuto riguardo alla agitazione nazionale di quelle popolazioni e specialmente dei bulgari, esigono delle forti guarnigioni, di modo che solo una piccola parte di queste nuove forze militari potranno venir poste a disposizione del grosso dell'esercito combattente. Così, calcolando le forze complessive dell'attuale esercito combattente, la Serbia può contare su 230.000 uomini. Se si considera la possibilità della leva in massa, la Serbia potrebbe attualmente porre in campo 400.000 combattenti.

«L'armamento dell'esercito serbo è completamente moderno. Le divisioni di seconda categoria non possiedono in tempo di pace i quadri regolari. Questi vengono formati solamente nel caso di mobilitazione. Tuttavia abbiamo visto come nelle guerre balcaniche questa formazione si sia compiuta con grande rapidità e certamente dovremo far calcolo anche adesso sulla medesima rapidità.

«L'armamento della fanteria consiste nel fucile Mauser, a ripetizione, di sette millimetri di calibro. In questi ultimi anni venne immagazzinato materiale da guerra di ogni specie, anche dopo le guerre balcaniche e i magazzini di provvigioni e di munizioni serbi sono stati nuovamente riforniti. L'artiglieria delle due prime categorie dell'esercito combattente è fornita di cannoni moderni a tiro rapido acquistati in Francia.

«Il comando supremo nominale dell'esercito serbo sarà nelle mani del principe ereditario Alessandro; ma in realtà le operazioni saranno guidate dal capo dello Stato Maggiore, generale Putnik. L'esercito combattente verrà senza dubbio aiutato dai volontari i quali vengono reclutati da tutte le classi della popolazione e che in parte possiedono grande esperienza militare per aver partecipato alle ultime campagne balcaniche. Per l'organizzazione e l'armamento di questi volontari sono già state prese in tempo di pace tutte le misure necessarie.

La «Rivista Militare» continua: «Le due guerre balcaniche hanno data la prova del valore guerriero della Serbia, tanto dei capi dirigenti come delle truppe, che hanno dimostrato di conoscere assai bene l'arte della guerra. L'esercito serbo pel numero, per l'organizzazione, per l'armamento e pel nome dei capi, nonchè per le esperienze fatte nelle passate campagne, costituisce un avversario molto notevole. Se anche l'esito di una campagna fra la Serbia e l'Austria, dato che il conflitto rimanga localizzato, si può naturalmente prevedere, non si deve d'altra parte credere che la Serbia sia un avversario disprezzabile e che si tratti, in una guerra con essa, di una passeggiata militare. Tutt'altro. Per vincere e debellare completamente la Serbia e pacificarla poi l'Austria dovrà mettere in campo mezzo milione di uomini».

Incidente del gen. Putnik

Un telegramma da Graz reca che il capo dello Stato Maggiore serbo Putnik, che si trovava in una casa di salute presso Graz venne richiamato telegraficamente in Serbia. Alla stazione di Graz egli perdette ieri il treno. Alcuni poliziotti ai quali il contegno del generale Putnik dava sospetto lo condussero alla polizia perchè mostrasse i propri documenti. Naturalmente venne subito lasciato con molte scuse.

Un personaggio viennese mi ha fatto questa sera queste dichiarazioni: «Noi non potevamo più oltre sopportare le atroci provocazioni della Serbia e la delittuosa propaganda contro la integrità territoriale. Giacchè il Governo serbo ha rifiutato di accettare le nostre condizioni non rimaneva che la guerra e sarà una guerra, continuò il personaggio, che purificherà l'Austria....»

(Interrotta la conversazione telefonica dalla censura austriaca).

La riva serba, di attacco assai facile, è la meridionale, bagnata dalla Sava (a sinistra nello schizzo) e dal Danubio (a destra). Al di là del Danubio è l'Ungheria; fra Danubio e Sava s'insinua verso la Serbia la Slavonia, colla fortezza di Semlino, che è la base di un'azione austriaca contro la Serbia. Il ponte della ferrovia Vienna-Belgrado-Soña-Costantinopoli, che si vede nello schizzo, è destinato a saltare appena dichiarata la guerra.

La capitale della Serbia sarà trasportata a Uskub

(Dal nostro corrispondente).
BELGRADO, 25 - ore 12.

(N.). I Consigli dei ministri si seguono a breve distanza e la popolazione di Belgrado è fieramente scossa dalla violenza della nota austriaca e attende con ansia le decisioni del Gabinetto, decisioni che non saranno definitive finchè non si avrà la nota precisa del passo russo a Vienna, mirante ad ottenere una proroga almeno di 48 ore al termine imposto dalla Ballplatz al Governo di Serbia.

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri sera sotto la presidenza del principe ereditario, e che durò oltre tre ore, tutti i ministri si sono trovati concordi nel ritenere inaccettabili i cinque punti della nota relativi alla Commissione mista, alla destituzione di ufficiali e funzionari, alla modificazione dei programmi delle scuole, allo scioglimento di società patriottiche, alla condanna ufficiale del panserbismo. Le richieste minori sarebbero accettate.

Tutti i Gabinetti, compreso quello italiano, hanno fatto passi per raccomandare alla Serbia la massima moderazione ed un possibile accomodamento sulle basi delle accettazioni di gran parte delle richieste, ed anche il Governo russo ha consigliato in questo senso il Pasic, ma i panserbisti ed i militaristi ritengono che se la Serbia sarà attaccata dall'Austria il Governo russo sarà costretto suo malgrado a sostenerla.

La popolazione si mantiene calma. I giornali consigliano i cittadini e le associazioni a mantenere un contegno più che corretto finchè la crisi non sarà risolta nel caso in cui l'Austria non si ritenesse soddisfatta dalla nota di risposta che il Governo serbo prepara per le ore 18.

Nel caso in cui la proroga richiesta dalla Russia venisse rifiutata, Belgrado verrebbe abbandonata e il Governo, l'esercito e lo Stato Maggiore si trasporterebbero a Nisch. Probabilmente la capitale verrebbe trasportata a Uskub, che fu capitale del vecchio regno di Duchani il grande. Qualora la risposta definitiva della Russia non fosse conforme alle aspettative della Serbia, cioè consigliasse la accettazione integrale della nota austriaca, è certo che Re Pietro abdicherebbe.

Quel che il Governo serbo era disposto a concedere

Belgrado, 25 notte.

Il giornale del governo, *Samuprava*, scrive nell'articolo di fondo che la nota dell'Austria-Ungheria si consegnò ieri l'altro. Il pubblico serbo ebbe la prima conoscenza del contenuto delle domande dai giornali austriaci ed ungheresi. Il ministro degli Esteri manifestò ripetutamente quale sia il suo punto di vista e quello dei suoi colleghi ministri, cioè che la Serbia, considerati i suoi grandi e potenti interessi, desidera mantenere rapporti sinceri e corretti di buon vicinato con la monarchia austro-ungarica. Animato da questo desiderio e della convenzione della necessità di rendere questi rapporti veramente sinceri, il governo serbo accondiscenderà a tutte quelle domande dell'Austria-Ungheria riguardanti il modo di opporsi a fatti delittuosi e a manifestazioni di disordine nel paese vicino. Poichè il governo vede in ciò l'adempimento degli obblighi di uno Stato civile, il governo serbo mantiene anche oggi, dopo la presentazione della nota sumenzionata, questo stesso punto di vista e farà nel senso indicato tutto ciò che può con sincerità d'intento per corrispondere verso la monarchia a tutti i doveri di buon vicinato. (*Stef.*)

CONSIGLIO DI MINISTRI IN RUSSIA

Pietroburgo, 25 notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi sotto la presidenza dello Czar. (*Stefani*).

L'attitudine della Bulgaria
Invitata a non muoversi per non provocare un intervento rumeno

(Dal nostro corrispondente).
BUCAREST, 25, ore 7.

E' qui oggetto di preoccupazioni il contegno che assumeranno gli stati balcanici nel conflitto tra Austria e Serbia. Ci si domanda se la Grecia, che è vincolata alla Serbia da un trattato di alleanza interverrà con le armi al modo stesso che la Serbia era pronta a mobilitare in caso di guerra con la Turchia per la questione delle isole. La Rumenia non ha colla Serbia nessun patto d'alleanza; esiste solo fra i due stati un'intesa per il mantenimento del trattato di Bucarest. Conseguentemente, se il trattato di Bucarest non viene violato la Rumenia non avrà nessuna ragione di intervenire.

In questi circoli politici si ritiene che la pretesa dell'Austria di distruggere la sovranità dello stato serbo immischiandosi nei suoi affari interni, qualunque sia il risultato della eventuale guerra avrà conseguenze funeste.

Quanto alla Bulgaria si assicura che da Vienna e da Pietroburgo si è invitato il Governo di Sofia a restare spettatore dell'eventuale conflitto. Oggi a mezzogiorno il ministro russo Poklewsky ha avuto un colloquio col ministro bulgaro Radef pregandolo di ripetere a Sofia questo desiderio della Russia. Il ministro austriaco ha fatto un passo consimile dal canto suo. Tutto questo per prevenire da parte della Bulgaria un movimento che giustificherebbe una contro azione rumena.

ROSENTHAL.

"Bisogna infliggere ai serbi la punizione che si meritano„
dice un giornale bulgaro

Sofia, 25 notte.

La pubblicazione della nota austro-ungarica alla Serbia ha prodotto sull'opinione pubblica grande impressione.

Il *Dnevnik*, organo indipendente, esprime l'opinione che i serbi non potranno mai correggersi e si deve infine infliggere a questa razza la punizione che si merita perchè non conserva la correttezza, non rispetta gli usi internazionali e non rispetta neppure la propria sua dignità e il suo proprio onore. L'opinione bulgara, aggiunge il giornale, accoglierà con soddisfazione ogni passo energico tale da ridurre i serbi alla ragione. Solo con la forza la Serbia può essere costretta a riflettere ed a cessare dal causare ai suoi vicini ogni immaginabile disturbo. La tranquillità non regnerà nei Balcani se non quando si sarà fatto comprendere ai serbi che essi non debbono nè provocare i loro vicini, nè commettere delitti. (*Stefani*).

I rappresentanti della Serbia e della Russia
a colloquio con Salandra e Di San Giuliano

Roma, 25 notte.

Stamane l'on. Di San Giuliano ha lasciato Fiuggi e si è recato a Roma per poche ore dove ha avuto un abboccamento con Salandra. Poi i due ministri hanno ricevuto a Palazzo Braschi l'incaricato di affari della Serbia, signor Micailovic, al quale hanno ripetuto le consuete raccomandazioni. Il signor Micailovic, ha esposto ai rappresentanti del Governo italiano il buon diritto della nazione serba e ha dato notizie della grande eccitazione che regna a Belgrado e in tutta la Serbia. Ha quindi ringraziato il Governo italiano per i passi da esso compiuti a Vienna. Poco dopo l'on. Di San Giuliano ha avuto un lungo abboccamento con l'ambasciatore di Russia, signor Krupenscki. Abbiamo potuto sapere che l'ambasciatore di Russia ha parlato con grande veemenza contro la nota austriaca chiamandola un atto di sopraffazione. Però fino al momento in cui erasi recato alla Consulta non aveva ricevuto alcuna comunicazione precisa dal suo Governo in merito all'attitudine della Russia nel conflitto.

L'enorme impressione a Berlino

Si ritiene inevitabile l'intervento della Russia

L'azione del governo tedesco in contrasto con l'opinione pubblica

Berlino, 25 notte.

La giornata che abbiamo attraversata a Berlino rimarrà indimenticabile per tutti. La città che è quasi spopolata perchè metà degli abitanti sono in vacanza o ai bagni, si è ripopolata di improvviso per la febbre dell'ansia. Tutti sono corsi fuori, tutti hanno visto delinearsi all'orizzonte le fiamme dell'incendio che si tenta di soffocare da decenni, tutti hanno temuto e temono che il destino abbia suonato l'ora della immane catastrofe. I telegrammi dalle altre capitali, se se ne eccettui Pietroburgo, dimostrano che ivi regna più calma. A Berlino invece si sono divorati oggi milioni di giornali e di edizioni straordinarie, si è vissuto in una specie di delirio. Le intestazioni a caratteri di scatola dei grandi quotidiani aumentavano di ora in ora la tensione: *La Russia non interviene — Non possiamo restare indifferenti — Il momento tragico — L'ora fatale — L'Austria respinge ogni ingerenza e rifiuta ogni dilazione — La solidarietà austro-tedesca — Dichiarazioni perentorie dell'ambasciatore tedesco a Parigi.* — Questi titoli a caratteri cubitali non facevano che aumentare l'ansietà di momento in momento. Si adunavano capannelli presso le edicole, gli operai perfino dall'alto delle armature davanti alle loro fornaci nelle officine, fra i rottami degli sterri leggevano commentando le ultime notizie. Tutti avevano una sola domanda sulla bocca, spalancata e negli occhi attoniti: È dunque la guerra? È dunque la guerra?

Ci siamo imbattuti in molti che seriamente pensavano già a fare provviste in casa per almeno sei mesi. Qualcuno ci ha comunicato con un sorriso pallido la ferma speranza che fra 48 ore una moratoria gli permetta di non pagare più i debiti. Gli ordini di mobilitazione debbono essere pronti e gli ufficiali debbono saperlo perchè non si incontra un ufficiale che non sia affaccendato, preoccupato, serio. Corre insistente la voce che ufficialmente non si vuole ancora confermare che Guglielmo II abbia interrotta la sua crociera nel mare del Nord e sia ritornato a Berlino.

La "deroute„ in borsa

Pur ammettendo che all'ultimo momento si trovi un'ancora di salvezza oppure che il conflitto resti veramente localizzato e l'Austria spenda energie, uomini e denaro per trovarsi, finita la guerra, di fronte al divieto ferreo della Russia e dell'Europa di trarre un vantaggio qualunque dalla sua aggressione, pur ammettendo tutto ciò bisognerebbe negare agli uomini politici austriaci che hanno redatta la nota qualunque senso di responsabilità solo per il panico che hanno sparso in Europa e nel mondo, nei circoli degli affari, nelle città, nelle borgate e nelle officine. Un panico che in Germania ha già costato milioni. I titoli russi, tedeschi, austriaci hanno subito oggi in Borsa una *deroute* spaventosa. Alla Borsa di Berlino circolavano le notizie più strane, più allarmiste, più terroriste. Valori fino a ieri solidissimi sono ribassati del 17 % di un colpo. Tutti i valori tedeschi hanno subito ribassi varianti dal 5 al 15 %. Molte azioni hanno dovuto essere tolte dalla circolazione perchè mancava addirittura qualunque offerta.

La catastrofe quindi comincia già a farsi sentire all'inizio quando si potrebbe ancora sperare in un intervento europeo o in una resipiscenza tardiva austriaca. Si aggiunga che i ribassisti come abbiamo detto lanciano e fanno circolare le più numerosimili notizie le quali servono ad aumentare la confusione. In tutto il pomeriggio alla Borsa di Berlino si dichiarava insistentemente che lo Czar era stato assassinato a Peterhoff!

Poca sincerità

Una parte della stampa tedesca ha creduto che fosse venuto il momento di ripetere con poco rischio il bel gesto di fedeltà ai patti dell'alleanza dell'epoca dell'annessione e si è affrettata a sottolineare la solidarietà del governo tedesco e le ipotetiche dichiarazioni dell'ambasciatore tedesco a Parigi. L'illusione che la nota austriaca non sollevasse in Europa la tempesta di indignazione che ha sollevato deve essere stata divisa per qualche ora alla Wilhelmstrasse, ove però ciò malgrado si impartivano istruzioni agli ufficiosi di confessare che la forma della nota aveva sorpreso ed era insolita. Nel suo zelo ufficioso una parte della stampa tedesca si è lasciata trascinare a manovre non simpatiche. Ha taciuto notizie importantissime, ne ha messo il rilievo molte di nessun conto, ha tentato di illudere fino a che era possibile l'opinione pubblica tedesca su quanto avveniva nelle altre capitali.

Bastino due esempi. Stamane soltanto la *Deutsche Zeitung* e il *Vorwaerts* hanno pubblicata la nota dell'Agenzia Reuter e il comunicato ufficioso russo che annunciavano l'intervento della Russia.

Gli altri giornali hanno lasciate le notizie ricevute stanotte sui tavoli di redazione. L'opinione pubblica italiana era, secondo le notizie dei giornali tedeschi di stamane, rappresentata da due righe abilmente stralciate da un articolo del *Popolo Romano* e si affermava entusiasticamente solidale con l'Austria. I commenti indignati della stampa francese ed inglese, i telegrammi da Pietroburgo al *Times*, i telegrammi da Pietroburgo ai giornali francesi si sottacevano o si tagliavano per renderli irriconoscibili. Nel pomeriggio però la verità che ormai correva su tutti i fili telegrafici e telefonici si è fatto strada per forza.

Calcoli sbagliati e false previsioni

Non c'è nessun dubbio che ieri ed oggi alla Wilhelmstrasse e nelle redazioni degli ufficiosi ci si era ingannati sul contraccolpo diplomatico della nota e sulle sue conseguenze. A Vienna e a Berlino non si è pensato che la Serbia e la Russia di oggi non sono più la Serbia e la Russia del 1909 e si è anche creduto che l'Europa non si accorgesse immediatamente che all'imperialismo austriaco l'attentato di Serajevo serviva di pretesto e che il fatto deplorevole e deplorato da tutto il mondo civile diventava nelle mani dei militaristi della Ball Platz una ottima occasione da sfruttarsi. Essi scendevano a mettersi al livello di Princip e compagni, per speculare politicamente sul sangue. L'Europa lo ha compreso subito e anche i giornali tedeschi che non aspettano gli ordini della Wilhelmstrasse. Curioso è che nell'opposizione addirittura fanatica contro la solidarietà austro-tedesca si incontrino la stampa che rappresenta l'alto capitalismo e la stampa che rappresenta il proletariato. Il lavoro vuole essere lasciato in pace e la grande industria anche.

La *Post*, che altre volte ha sostenute idee pangermaniste, scriveva ieri: «L'Austria non ha domandato consiglio a nessuno prima di presentare la nota. Subisca ora da sola le conseguenze della sua pazzia.» E dichiara oggi che è addirittura incomprensibile che alcuni giornali pacifisti tedeschi, i quali in ogni momento di tensione invocano conferenze, prendano partito oggi per l'Austria. «Noi reclamiamo l'intervento dell'Europa e crediamo che il Governo tedesco abbia il dovere di non opporvisi. Nessuna alleanza può obbligarci a fare la guerra per la politica di conquista della monarchia di Asburgo».

La *Gazzetta di Westfalia e di Renania*, che rappresenta gli interessi dell'industria mineraria, scrive: «È addirittura uno scandalo che il gabinetto tedesco non abbia saputo esigere di conoscere il testo della nota prima che fosse presentata. In ogni caso non abbiamo nessun obbligo per associarci ad una politica dettata da mire di conquista. Il governo tedesco si guardi dal partecipare ad un'avventura pericolosa contro la maggioranza del popolo.

Un appello del Partito Socialista

Il *Vorwaerts* di stamane con un articolo violentissimo contro la politica austriaca e la sfacciata provocazione non solo contro la Serbia, ma contro l'Europa intiera *scongiura* il governo tedesco a non rendersi complice di una politica da irresponsabili che potrebbe precipitare l'Europa intiera in un baratro di conflagrazioni. La presidenza del partito ha poi pubblicato un foglio volante che va stasera a ruba per le strade contenente il seguente appello:

«*Proletari di Germania!* I campi balcanici vaporano ancora del sangue degli assassinati; i ruderi delle città incendiate, le rovine dei villaggi saccheggiati fumano ancora e tra queste rovine errano tuttavia uomini senza lavoro, feriti ed affamati, vedove addolorate; e già di nuovo l'idra della guerra scatenata dall'imperialismo austriaco minaccia di portare la desolazione e la morte su tutta l'Europa. Sebbene anche noi condanniamo gli intrighi dei nazionalisti serbi, non possiamo a meno di protestare con ogni nostra forza contro la frivola provocazione dell'Austria. Le richieste del governo austriaco sono talmente brutali da non avere riscontro nella storia dei popoli. Tutto il proletariato cosciente della Germania, in nome della civiltà e dell'umanità, eleva una protesta fiammante contro i guerrafondai d'Austria-Ungheria e impone al governo tedesco di adoperare ogni sua influenza a Vienna per una resipiscenza dell'Austria, e qualora veramente la guerra scoppi di non immischiarsi in nessun modo in un conflitto armato. Nemmeno una goccia di sangue tedesco deve essere sacrificata sull'altare dell'imperialismo austriaco. Compagni, noi vi invitiamo ai comizi in massa esprimendo la vostra incrollabile volontà che la pace sia conservata ad ogni costo. E' suonata un'ora terribile, un'ora che non suonava più da decenni. Siamo ad un bivio tragico. La conflagrazione internazionale è alle porte. Gridate alle classi dirigenti che in tempo di pace vi asserviscono, vi sfruttano, vi angariano: noi non vogliamo la guerra, abbasso la guerra, viva la fratellanza dei popoli!»

Gli obblighi dell'alleanza

Quasi tutti i giornali studiano il patto di alleanza austro-germanico per sapere se il Governo tedesco sia veramente obbligato a sostenere l'Austria in base alle clausole del patto. I giornali citano il trattato dell'88, il cui testo è stato riportato da Bismark in *Pensieri e ricordi*. Il trattato stabilisce all'art. I che l'Austria aiuterà la Germania e viceversa se una delle due Potenze fosse attaccata dalla Russia. Il secondo articolo stabilisce che le due Potenze si aiuteranno a vicenda se conducendo guerra con una terza Potenza la Russia intervenisse a favore di quest'ultima. Secondo la *Berliner Zeitung am Mittag*, l'obbligo di aiuto esiste. Secondo il *Vorwaerts* no, perchè il trattato non prevede il caso attuale, e cioè che una delle due Potenze sia attaccante. Bismark dichiarò, per evitare qualunque equivoco, che l'alleanza voleva consolidare la pace europea ed era puramente difensiva. L'argomentazione del *Vorwaerts* sembra giusta, ma la discussione è oziosa per due ragioni. Con l'adesione dell'Italia alla alleanza le clausole furono senza dubbio mutate, perchè l'Italia non aveva certo da temere un attacco da parte della Russia. Le clausole del patto della Triplice sono rimaste in segreto e non si conoscono nemmeno dopo i tre successivi rinnovi. D'altronde la discussione è oziosa anche perchè il Governo tedesco ha ormai dichiarato apertamente di mantenersi solidale con l'Austria-Ungheria, se una terza Potenza interviene nel conflitto attuale.

La cronaca della giornata

Tranne quanto abbiamo rilevato più su, la cronaca della giornata berlinese non ha molto di notevole, se non una grande agitazione da parte del pubblico specialmente nelle ultime ore della sera. Alle sette e mezza, quando si è avuto l'annuncio che la Serbia declinava l'accettazione della nota pura e semplice e che l'ambasciatore austriaco alle 6,36 aveva lasciato Belgrado, un migliaio di austriaci della numerosissima colonia berlinese hanno improvvisato una dimostrazione dinanzi all'ambasciata d'Austria. Il legato rumeno a Berlino, che era in vacanza, è ritornato stamane a riprendere la direzione dell'ufficio. Betmann Hollweg è tornato dal suo castello di Hoensinow a Berlino. L'ambasciatore inglese a Berlino è partito da Londra per raggiungere la sua sede e sarà qui domattina. L'Imperatore Guglielmo oggi a Berchtesgaden ha avuto una lunga conferenza col capo del suo Gabinetto militare e si assicura stasera che abbia già interrotta la crociera nel mare del Nord e sia in rotta per fare ritorno in Germania, in seguito a telegrammi del cancelliere.

Alle dichiarazioni dell'ambasciatore tedesco a Parigi non si dà qui l'importanza di una nota. Il Governo tedesco non ha affatto presentata una nota paragrafata; si è limitato a far notare che la Germania desidera che il conflitto rimanga localizzato; ma che nel caso in cui una terza Potenza intervenisse sarebbe costretto a tener fede ai patti di alleanza.

Ad Amburgo è avvenuto oggi nel pomeriggio un fatto che dimostra l'agitazione del mondo degli affari. Alle sei del pomeriggio, essendo corsa voce che la Serbia aveva accettato incondizionatamente la nota austriaca, i valori che erano ribassati di una ventina di punti durante la giornata sono risaliti di 40 punti in un'ora. Due ore dopo ridiscendevano con la stessa rapidità. Gli uffici della Borsa rimangono aperti eccezionalmente tutta la notte e tutta la notte si gioca.

L'intervento pacifico del Vaticano

Roma, 25 notte.

(Q.) Anche in Vaticano il divampare del conflitto austro-serbo ha suscitato una profonda impressione, impressione soprattutto di stupore perchè si riteneva che il conflitto sarebbe stato composto per via diplomatica.

L'ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano, principe di Schoenburg Hartenstein, annunziò ieri al cardinale segretario di Stato Merry del Val la nota ultimativa. Il segretario di Stato formulò voti che la vertenza si componesse al più presto senza spargimento di sangue. Il segretario di Stato telegrafò al Nunzio di Vienna mons. Scapinelli di Laguigno chiedendo notizie diffuse e dando istruzioni. Oggi in Vaticano sono giunti ampi dispacci del Nunzio in seguito ai quali il segretario di Stato ha inviato a recarsi in Vaticano mons. Csizarik, consulente ecclesiastico dell'ambasciata austriaca presso il Vaticano, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio.

Il Vaticano ha un particolare interesse a seguire il conflitto austro-serbo per i rapporti che ha con le due Potenze. Non è necessario rilevare l'intimità che lega il Vaticano alla casa di Absburgo e alla nazione austriaca; si deve piuttosto rilevare il recente concordato concluso fra la Serbia e il Vaticano, concordato che urtò la susceptibilità dei circoli diplomatici austriaci e che fu considerato come uno smacco della politica del conte Berchtold. L'Austria infatti desiderava avere anche il dominio gerarchico dei cattolici serbi. Il concordato invece ha posto i cattolici sotto la giurisdizione diretta del Vaticano attraverso i vescovi, sotto la tutela del governo serbo. Di qui una ragione di più vivo risentimento del governo austriaco verso quello serbo. Si comprende quindi la delicata situazione del Vaticano legato all'Austria da antichi vincoli e alla Serbia dal nuovo concordato. Ma questa situazione — mi faceva comprendere stasera con velate parole un prelato al corrente della politica vaticana — potrebbe offrire immediatamente o più tardi occasione di un intervento pacifico del Vaticano.

Questa sera l'ambasciatore austriaco ha comunicato al segretario di Stato la rottura dei rapporti diplomatici fra l'Austria e la Serbia e il segretario di Stato ha nuovamente telegrafato al Nunzio a Vienna.

Per quanto mi è dato sapere Pio X d'accordo col cardinale Merry del Val vagheggerebbe l'idea di intervenire nel conflitto austro-serbo per dire una parola di pace e a tale scopo sono state chieste informazioni dirette e indirette a Vienna, a Belgrado, a Berlino.

Un nuovo colpo d'Agadir

della Triplice alleanza contro la Triplice Intesa

Parigi, 25 mattina.

L'Echo de Paris *di stamane pubblica la seguente nota:*

«Nel pomeriggio di ieri l'ambasciatore di Germania a Parigi è andato a parlare col guardasigilli Bienvenu Martin che regge attualmente il ministero degli esteri e ha fatto la comunicazione sul conflitto austro-serbo che trasforma questo conflitto in un conflitto diplomatico europeo. Il barone von Schoen ha letto al ministro francese una nota nella quale il governo di Berlino dichiara:

1. esso approva in sostanza e nella forma la nota rivolta dall'Austria alla Serbia;

2. esso spera che la discussione rimarrà localizzata fra Vienna e Belgrado;

3. se una Potenza dovesse intervenire nella discussione potrebbe risultare un grave conflitto fra i due gruppi di Potenze esistenti in Europa.

«Questo fatto significa press'a poco questo: Lasciate l'Austria schiacciare la Serbia, se no avrete a che fare con la Germania. E' sotto il pretesto singolarmente paradossale di localizzare il conflitto la minaccia di una umiliazione collettiva per la triplice intesa o la prospettiva di una guerra generale. Questo nuovo colpo di Agadir è stato preparato nel più grande segreto. All'inizio della settimana un alto funzionario del ministero degli esteri di Austria studiava ancora di assicurare l'ambasciatore di Francia e affermava che la nota dell'Austria alla Serbia sarebbe stata estremamente conciliante. Al tempo stesso la Germania prendeva misure militari che rassomigliavano a quelle del 1911. La diplomazia italiana non sembra sia stata avvertita di tutto quanto si stava elaborando a Vienna e a Berlino ma bisogna riconoscere che lo stato maggiore italiano ha richiamato centomila riservisti sotto le armi. Il governo austro-ungarico non ha pubblicato nulla di autentico dal 28 giugno al 23 luglio nè sull'istruttoria giudiziaria nè sulle intenzioni diplomatiche, ha lasciato la sua nota nel momento in cui la crisi dell'Ulster raggiunge il parossismo, nel momento in cui a Pietroburgo la questione operaia ha preso un carattere acuto, finalmente nell'ora precisa in cui il presidente della repubblica francese e il presidente del consiglio e al tempo stesso ministero degli esteri lasciavano l'imperatore di Russia e cominciavano la traversata del Baltico.

«Fra questi avvenimenti che sembrano oggi essere concatenati vi è forse qualche fortuita coincidenza. Ma che la Germania e l'Austria abbiano metodicamente preparato tutte le circostanze o esse abbiano semplicemente utilizzato l'imprevisto, non si può negare che esse abbiano in questo momento un progetto molto più grave e molto più vasto di quello di vendicare la morte di Francesco Ferdinando. L'attentato di Serajevo non è più che un'occasione. La nota dell'Austria alla Serbia non è che uno strumento, la divergenza fra Vienna e Belgrado non è che un episodio. Si tratta di garantire la razza germanica contro le rivendicazioni sempre più decise della razza che essa opprime; si tratta di obbligare le nazioni libere europee a riconoscere la superiorità della triplice alleanza. Ecco la questione che è stata sottoposta ieri l'altro dall'Austria e ieri dalla Germania».

Immensa impressione a Pietroburgo

La Russia mobiliterà?

Pietroburgo, 25 mattina.

Telegrafano da Pietroburgo al Matin: «L'ultimatum *inviato dall'Austria Ungheria alla Serbia ha prodotto a Pietroburgo un'impressione immensa. Si considera che la probabilità di una guerra fra la Serbia e l'Austria Ungheria sono grandissime e nei circoli serbi di Pietroburgo il pessimismo è generale. Si dice anzi che un ukase decretante la mobilitazione serba verrebbe pubblicato a Belgrado. Se la Russia mantiene l'atteggiamento che ha avuto finora si può affermare che essa sosterrà con grande energia il diritto serbo. Non bisogna confondere il punto di vista della Russia nella crisi attuale con la crisi balcanica precedente. Gli avvenimenti possono precipitare e bisogna aspettarsi ad ogni momento misure di estrema importanza. Oggi Poincaré ha precisamente sottolineato la perfetta unità di vedute delle due alleate e la loro preoccupazione di mantenere l'equilibrio in Europa, specialmente in Oriente. Se la guerra scoppiasse domani fra l'Austria Ungheria e la Serbia, essa non prenderebbe nè Sasonoff nè Viviani alla sprovvista e si può essere sicuri che essi agiranno in pieno accordo. La difficoltà è di sapere quello che deve fare la Russia per evitare una guerra fra la Serbia e l'Austria e se una misura estrema come la mobilitazione non sarebbe la migliore garanzia per la pace europea».*

Il primo ministro montenegrino

riparte in tutta fretta per Brindisi

San Pellegrino, 25 mattina.

Da quattro giorni era giunto a San Pellegrino ed aveva preso alloggio al *Grand Hôtel* il generale Vonkotuch, presidente del consiglio dei Ministri montenegrino. Egli in questi giorni era preoccupato per la situazione tra l'Austria e la Serbia e iersera, quando il suo governo gli telegrafò il testo della nota austriaca, il generale si chiuse nella sua camera e spedì alcuni telegrammi. Iersera tardi ricevette un telegramma d'urgenza che l'obbligò a partire immediatamente in automobile per Milano, onde prendere il diretto per Brindisi.

La proroga dell'"ultimatum„ chiesta dalla Russia e rifiutata dall'Austria

VIENNA, 25 notte.

I giornali della sera dicono che il Governo russo rivolse all'ambasciatore di Austria-Ungheria a Pietroburgo e pel tramite del suo rappresentante a Vienna al Governo austro ungarico la domanda di prorogare il termine dell'«ultimatum» alla Serbia di alcuni giorni. Il Governo austro-ungarico avrebbe rifiutato in forma conciliante, ma decisa, di accogliere la domanda. (Stefani).

Il generale Putnik torna in Serbia

GRATZ, 25 notte.

Il capo di Stato Maggiore serbo Putnik, che con sua figlia si trovava da alcune settimane a Gleichenberg per fare una cura, è partito alle ore 2 del pomeriggio verso il sud. (Stefani).

L'ammirevole contegno della popolazione di Belgrado

Parigi, 25 mattina.

Il corrispondente da Belgrado del Journal *descrive con queste brevi parole l'impressione prodotta a Belgrado dall'ultimatum austriaco:*

«Dopo una giornata pesante durante la quale parecchi uragani erano scoppiati, al cadere della notte Belgrado aveva ripreso la sua animazione abituale quando improvvisamente alle 10 di sera alcune staffette attraversarono rapidamente la piazza principale. Abbandonando i caffè, i cinematografi, i luoghi di ritrovo, i soldati e gli ufficiali scomparvero immediatamente raggiungendo le caserme. Era un ordine che era stato lanciato dal comandante della piazza di Belgrado a mezzo delle staffette.

«Gli abitanti appena conosciuta la notizia non diedero prova nè di panico nè avvennero tumulti, ma si prepararono nell'animo loro a tutti gli avvenimenti. «L'Austria con la sua arroganza e le sue esigenze ci costringe ad una nuova guerra», questa è l'espressione del sentimento generale.

«Noi ci batteremo senza timore». «Tutti, d'altra parte, si rendono conto della sproporzione che esiste fra l'esercito serbo e quello dell'Austria.

«Una decina di giornalisti austriaci informati della consegna della nota avevano attraversato il fiume; essi devono essersi convinti che a Belgrado si comprende benissimo la gravità della situazione ma che non si è prodotto nessun panico ni alcun spavento».

La Serbia non resterà isolata

affermano i giornali russi

Pietroburgo, 25 notte.

La *Novoje Vremia* dice che il governo russo comprende chiaramente che l'*ultimatum* dell'Austria-Ungheria alla Serbia è in fondo diretto contro la Russia ed aggiunge che la Serbia non resterà isolata. Noi — conclude il giornale — vogliamo la pace, ma se ci verrà imposta la guerra, la Russia ufficiale, come tutto il popolo russo, vi parteciperanno.

La *Gazzetta di Pietroburgo* si esprime in termini analoghi.

Prudenza e calma

Roma, 25 notte.

A proposito del conflitto austro-serbo, il «Giornale d'Italia» scrive: «La situazione si va facendo assai grave. Il punto fondamentale della questione sta nell'atteggiamento che assumerà la Russia. Se questa lascierà la Serbia alle prese con l'Austria, il conflitto rimarrà isolato e il pericolo di una conflagrazione europea sarà scongiurato; ma se la Russia stessa passa al fianco della Serbia, si determinerebbe l'intervento della Germania e della Francia, e si andrebbe così ad una terribile conflagrazione europea, oltre ad un vasto conflitto balcanico in cui la Serbia, il Montenegro, la Rumenia e forse la Grecia si troverebbero da una parte, la Bulgaria e la Turchia dall'altra. Delicatissima sarebbe la posizione dell'Italia e dell'Inghilterra, se anch'esse fossero trascinate nel terribile gioco, la conflagrazione diverrebbe completa.

«Ma l'Italia e l'Inghilterra lavorano invece per isolare il conflitto, dando consigli di prudenza e di calma a Vienna ed a Pietroburgo. L'Italia non fu avvertita dall'Austria del passo che intendeva fare e perciò non ha obblighi speciali per l'alleata. Anche rimanendo il conflitto isolato tra l'Austria e la Serbia, altra grave incognita sorgerebbe in quanto che le operazioni militari dell'Austria avrebbero turbato l'equilibrio balcanico e dell'Adriatico. L'Italia, per esempio, non potrebbe tollerare senza compenso un eventuale ingrandimento della Monarchia austro-ungarica nei Balcani e nell'Adriatico. La base, infatti, dell'alleanza italo-austriaca è precisamente questa: che ogni mutamento nell'Adriatico o nei Balcani debba essere oggetto di accordo.

«Riassumendo, si impone all'Italia una condotta di vigile attenzione, di prudente accortezza e di grande compostezza. Non soltanto il Governo, ma anche il popolo italiano debbono mantenere il proprio sangue freddo e non farsi guidare che dalla considerazione del proprio interesse».

Il Gruppo parlamentare socialista

convocato a Milano per domani

Il Gruppo parlamentare socialista ci comunica:

In seguito alle notizie pervenute sulle complicazioni create dall'atteggiamento dell'Austria Ungheria e ai pericoli che si intravedono anche per il nostro Paese, ad iniziativa degli on. Morgari, Treves e Turati della Commissione Esecutiva del Gruppo Parlamentare socialista, il Gruppo stesso è convocato di grande urgenza per domani lunedì alle ore 15 nei locali dell'«Avanti!».

Non v'è dubbio che data la eccezionale importanza per la quale è indetta la convocazione del Gruppo tutti i deputati che ne fanno parte saranno presenti alla riunione.

Contro la dispepsia: Unica razionale è la cura del "tot"

Sono entusiasta del «tot» e non cesserò mai di raccomandarlo. Ho sempre consigliato il «tot» e continuerò a farlo.

Mercatino Conca (Pesaro).

Dott. **Carlo Tintori**

Mi compiaccio informarvi che da molto tempo prescrivo e consiglio il «tot» e che tutti i casi ribelli ad ogni altra cura ottennero con esso rapida e duratura guarigione.

Dott. **Bando Jolco**
Sanitario Municipale di Savona.

Riconfermando tutta la mia più «lieta» meritata adesione per la costante efficacia del «tot» sarò grato vivamente se vorrà compiacermi spedirmene, in assegno, sei tubi colla riduzione di prezzo accordata ai medici per continuare a sperimentarlo per i miei ammalati di visceri.

Celico (Cosenza), 18-2-13.

Dott. **Pasquale Granata**

Vecchio adepto del «tot».

Dott. **Carlo Garampazzi**
Novara.

Ho spesso prescritto ai miei vari clienti il «tot», ed il risultato della cura è stato molto soddisfacente [illegible] ogni caso mi si presentava favorevole.

Bonefrate, piazza Cavour, Bari.

Dott. **Giovanni Cangiano**

Da più anni adopro il «tot» nella mia clientela ed ho sempre ottenuti ottimi risultati. Mi sento perciò in dovere di manifestarle il mio compiacimento per tale preparato.

Torino, via Carlo Alberto.

Dott. **Tommaso Ferrero**
Medico Chirurgo Ostetrico.

Al lungo elenco di ospedali in cui fu esperimentato con ottimi risultati il «tot», potete aggiungere anche questo Istituto, dove io ho potuto constatare i benefici effetti del vostro preparato.

Manicomio di S. Servolo in Venezia.

Dott. **Alfredo Perugio**

Tessere l'elogio del mondiale «tot» credo sia inutile. Basti solo dire che lo preservo costantemente nella mia clinica.

Napoli, Vico Matteo Ripa, 3.

Dott. **A. Perrone**

Mi è grato ratificarvi l'esito splendido ottenuto col «tot» in due casi gravi di dispepsia con anormale fermentazione gastro-enterica. Dopo aver provato inutilmente molti rimedi mi decisi a tentare cotesto preparato e ottenni la guarigione completa. Non mancherò per l'avvenire di ordinare assai sovente il «tot» nei miei clienti.

Lungavilla (Pavia), 14-5 1912.

Dott. **Sperati Luigi**
Ufficiale Sanitario.

Provai il «tot» in parecchie gastriti lente torpide, con fermentazioni intestinali: i risultati ottenuti furono in ogni caso ottimi. Malgrado le critiche di pochi denigratori a priori, il «tot» merita il più largo uso.

Somaglia.

Dott. **Dell'Acqua**
Ospedale della Somaglia.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del **PLASMON** che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

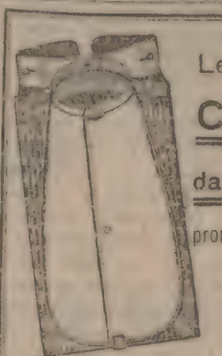
EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

SPORT ALPINO
Confezioni Sport

Il più ricco e variato assortimento specialissimo del genere per EQUIPAGGIAMENTO e ABBIGLIAMENTO
L. SUARDI
Milano - 7, Via Dante.
Stoffe Loden - Mantelline Loden - Impermeabili - Spolverini da viaggio per automobili, per motocicli, berretti, occhiali, ecc.
Cataloghi a richiesta.

ARTRITI GUARITE
con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles„ di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.



Le migliori **Camicie da Uomo**, pronte e su misura, Colli, Mutande, Maglierie, Fazzoletti, Calze, si acquistano presso
E. FRETTE e C. - MONZA
MILANO - Via Manzoni, 38.
Telefono N. 28-83

L'Austria contro la Serbia

Le origini del conflitto - L'irredentismo serbo - Le forze dei belligeranti - Eventuale cooperazione del Montenegro - Dove si svolgeranno le operazioni - Il pericolo interno - E poi?

Ancora una volta la politica dell'Austria Ungheria colpisce di stupore il mondo. Si era creduto da tutti, e anche da coloro che conoscono a fondo la politica estera, che la scomparsa dell'arciduca Francesco Ferdinando avrebbe indotto l'Austria a mutare la sua politica di irreducibile ostilità verso il regno di Serbia e ad instaurare un periodo di raccoglimento per risanare le gravi piaghe aperte nel corpo della vecchia monarchia, e invece vediamo d'un tratto la macchina guerresca dell'impero

Veduta generale di Belgrado

lanciata con la sua pesante e scricchiolante armatura verso i confini meridionali; si era ripetuto alla sazietà che il vecchio imperatore sarebbe sceso nel sepolcro con la coscienza netta della terribile responsabilità di aver scatenato una nuova guerra, e invece egli sta per firmare il manifesto ai suoi popoli col quale li chiama un'altra volta a brandire le armi. Ora la stampa internazionale, non sapendo spiegarsi le cause profonde di questa immane tragedia che sta per svolgersi nella penisola balcanica, presenta l'Austria come la vendicatrice dell'assassinio dell'arciduca ereditario, come se nel secolo ventesimo fossero ancora possibili le guerre dinastiche del passato e come se non si sapesse che, a parte la pietà e il raccapriccio, la fine di Francesco Ferdinando fu accolta in tutta l'Austria Ungheria, e si può dire in tutta Europa, come la fine di un incubo. La strana struttura politica e sociale dell'impero, la diversa organizzazione della sua vita, la complessità dei fenomeni che in esso si svolgono, fanno si che ai più sfuggano le ragioni determinanti degli atteggiamenti austro-ungarici in questo importante e grave periodo storico; ma basta studiare con un po' d'attenzione ciò che da trent'anni avviene in quel paese, per capire ciò che accade, fatalmente, catastroficamente, oggi.

L'errore di una politica trentennale

In fondo, l'Austria sconta oggi un errore di trent'anni. La crisi presente è il crollo della sua politica interna fondamentale, iniziata con l'occupazione della Bosnia-Erzegovina nel 1878-79 e col secondare il risveglio nazionale dei popoli slavi che formano la maggior parte della sua popolazione. L'Austria Ungheria credette di poter legare eternamente al proprio carro gli slavi, aiutandoli a schiacciare le nazionalità minori; esempio tipico la Dalmazia, dove l'elemento italiano considerato pericoloso per la compagine della monarchia fu sopraffatto con l'aiuto palese delle autorità dello Stato dall'elemento croato, più numeroso ma meno colto e meno produttivo. Il sogno di fare della monarchia il centro di attrazione di tutti gli slavi dei Balcani, fece perdere a Vienna la comprensione esatta della realtà: gli slavi furono accarezzati, protetti, aiutati in tutti i modi con la speranza che essi dovessero sentirsi prima austriaci e poi slavi; i serbi indipendenti furono considerati sempre con sprezzo, come quantità trascurabile e nulla fu risparmiato per toccarli e ferirli nel loro amor proprio e nella loro dignità nazionale; finalmente, quando, dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina nel 1908, che parve preludere ad una guerra, le vittorie degli stati alleati contro la Turchia portarono fino all'esaltazione lo slavismo, e si videro i consigli comunali e le Diete della Bosnia, della Dalmazia, della Croazia, votare indirizzi di plauso alle armate slave vittoriose e le bandiere serbe sventolare baldanzose a Serajevo, a Zagabria, a Spalato, ecc., allora i più ciechi e severi ordini di reazione partirono da Vienna contro le popolazioni slave e si credette di soffocare col rigore il serpe mostruoso che l'Austria aveva fatto crescere con le blandizie nel proprio seno.

Il gesto d'oggi è la confessione che Vienna è impotente a soffocare il movimento irredentista jugoslavo in Bosnia, in Erzegovina, in Dalmazia e in Croazia: per uscire da una situazione terribile, messa nell'alternativa tra un'insurrezione perpetua e la guerra, l'Austria ha scelto la guerra.

La Serbia ama esser chiamata il Piemonte dei Balcani. L'Austria non amava il Piemonte e non può logicamente amare la Serbia. Come il Piemonte, cercava di stringere tutta l'Italia a sè, così la Serbia vuole essere il nucleo centrale di tutti i serbi e serbo-croati della Balcania. Nel 1878, quando il Congresso di Berlino diede mandato all'Austria di occupare e di pacificare la Bosnia-Erzegovina, insorta contro i turchi, il patriottismo serbo era ancora latente: nel 1908, quando l'Austria, stracciando il trattato di Berlino, dopo il rinnovamento politico della Turchia, annesse definitivamente quelle due provincie, la coscienza nazionale serba era pienamente sviluppata, vigile, orgogliosa. La Bosnia e l'Erzegovina sono abitate in grandissima parte da serbi e croati; esse stanno rispetto alla Serbia, come Venezia e l'Istria rispetto al Piemonte; la loro annessione alla duplice monarchia gettò nell'animo dei serbi un rancore inestinguibile. Allora la guerra non scoppiò per miracolo, e fu

Il Principe Ereditario di Serbia nominato generalissimo dell'esercito

la Russia che salvò la Serbia dall'eroica follia. Ma l'oltraggio austriaco spinse gli Stati balcanici ad un'opera di pacificazione e di accordo che prima sarebbe stato follia sperare. E mentre nelle provincie annesse, serbi e croati incominciavano a riunirsi in società patriottiche, a tessere nascostamente la tela che doveva unirli con lo spirito ai fratelli di Serbia e i propositi ostili della diplomazia di Pietroburgo alla politica di Vienna. La forza numerica dell'esercito austro-

Il confine austro-serbo sul Danubio

ziene dei territori slavi dal giogo turco.

Così, le società segrete nelle provincie slave della monarchia presero uno straordinario sviluppo. Non vi è, si può dire, borgata bosniaca, dalmata e croata senza un gruppo di cospiratori che lavorino per l'idea panserba. Fioritura spontanea, naturale, irrefrenabile, determinata con maggior intensità, come ho detto, dalle vittorie serbe del 1912, che le perquisizioni, gli arresti, le condanne non valsero a sradicare e che, dopo l'assassinio dell'Arciduca, si manifestò in tutta la sua formidabile estensione.

Quell'atto sconsigliato aprì definitivamente gli occhi all'Austria. La Bosnia e la Dalmazia erano minate. Le diserzioni dei soldati slavi avvenivano a centinaia. Ufficiali austriaci di nazionalità serba passavano il confine e riparavano a Belgrado. Anche il clero in molte regioni era passato all'irredentismo serbo. Per crimenlese e apologia di regicidio sono state arrestate migliaia di persone. Depositi di armi sono stati scoperti un po' dovunque.

Il terrore si è impadronito delle sfere dirigenti austro-ungariche che hanno creduto di non poter più dominare la situazione: centomila soldati sono stati inviati nelle provincie meridionali; la pronta umiliazione della Serbia è parsa necessaria a spegnere l'immane incendio che covava in Bosnia e in Dalmazia, e per giustificare la violenza sono state inventate complicità dei serbi regnicoli che esistono solo in parte. Per salvare le provincie meridionali d'Austria vuole schiacciare la Serbia. Nel '59, per salvare la Lombardia e il Veneto, l'Austria volle schiacciare il Piemonte. Cavour aveva guadagnato la Francia alla causa italiana: Pasic ha guadagnato la Russia alla causa serba?

Gli eserciti di fronte

Ed ora parlerà il cannone.

Tra le forze militari dell'Austria-Ungheria e quelle della Serbia vi è una enorme sproporzione, come vi è una enorme sproporzione tra la popolazione dei due Stati stabilita rispettivamente in 51 e in 5 milioni.

In tempo di guerra l'esercito austro-ungarico ammonta a 1.900.000 uomini; quello serbo, secondo l'antica formazione a 325 mila uomini; resta inteso però che in caso di mobilitazione un grande cambiamento di effettivi avrà luogo in seguito al considerevole ingrandimento del territorio del regno. Si può prevedere che oggi, sebbene l'ordinamento delle nuove provincie non sia ancora terminato, l'esercito serbo in tempo di guerra potrà superare i 450 mila uomini. Per la strettissima alleanza che esiste fra Serbia e Montenegro (si è parlato anzi in questi giorni di unione tra i due Stati slavi che hanno comuni la lingua, la religione e le speranze), bisogna anche tener conto dell'esercito montenegrino. Esso era di circa 40 mila uomini durante le ultime guerre, e supererà i 50 mila dopo l'accrescimento di popolazione del regno.

Si ha dunque un totale di mezzo milione di serbo-montenegrini contro circa due milioni d'austro-ungarici. A favore dei primi esiste però un grande fattore morale: l'unità nazionale, mentre, come è noto, l'esercito austro-ungarico è composto di dieci nazionalità l'una all'altra ostile e tenute insieme soltanto dalla disciplina, così facile a infrangersi dopo un primo insuccesso militare...

V'è anche, a danno dell'Austria-Ungheria, il fatto che essa deve guardarsi fortemente anche in casa propria, in Bosnia-Erzegovina, nella Dalmazia, in Croazia dove ogni città è, come ho detto, un focolare d'insurrezione. Uguali precauzioni devono essere prese in Transilvania, nel Sud dell'Ungheria, dove l'irredentismo rumeno ha conquistato la più gran parte della popolazione, e conseguentemente sulla frontiera della Rumenia, paese che dopo l'ultima guerra balcanica si è schierato contro la politica austriaca. Nè debbono le autorità militari austriache tener guarnito il confine russo, dati i grandi armamenti fatti recentemente dalla Russia e i propositi ostili della diplomazia di Pietroburgo alla politica di Vienna. La forza numerica dell'esercito austro-ungarico di fronte alla serba resta dunque per conseguenza molto diminuita.

D'altra parte la Serbia dovrà guardarsi alla frontiera bulgara dalla quale è possibile un'aggressione.

L'intervento della Bulgaria provocherebbe d'altronde quello della Rumenia, che è legata alla Serbia da una convenzione segreta. Cosicchè si può arguire che, se la Russia non si muoverà, ciò che causerebbe uno sconvolgimento generale, neppure gli altri Stati balcanici romperanno la neutralità.

Il teatro della guerra

La guerra poteva essere evitata in seguito ad un atto di umiliazione della Serbia, ma quell'eroico, generoso paese ha preferito l'impari tenzone alla rinunzia della sua dignità.

Al rifiuto del Governo serbo di accettare le condizioni austriache, l'Austria risponde con la dichiarazione di guerra e l'invasione del territorio serbo. Belgrado e la sua provincia non sono difendibili: è lecito credere dunque che il Governo e l'esercito serbo abbandoneranno la capitale al nemico, senza colpo ferire, e si ritireranno a Nish o anche a Skoplje (Uskub) dove la difesa è più facile per la natura montuosa del terreno. Ivi, in una regione aspra, selvaggia e priva di risorse naturali, l'esercito invasore si troverà in condizioni difficili, circondato dall'ostilità delle popolazioni e tormentato senza posa dalle bande irregolari che indubbiamente si formeranno ai suoi fianchi e alle sue spalle. Poche migliaia di insorti nel 1878-79 in Bosnia Erzegovina tennero in scacco per lungo tempo un agguerrito esercito austriaco; che cosa non farà nel cuore della Serbia un esercito abbastanza numeroso, bene armato, temprato e imbaldanzito dalla prova di due guerre vittoriose? E chi può immaginare le difficoltà che attendono l'esercito di operazione austriaco (il quale per la necessità di presidiare fortemente le provincie meridionali dell'impero e di guarnire le frontiere russa e rumena non potrà essere che di tre o quattrocentomila uomini al massimo) se in Bosnia e in Dalmazia gli irredentisti slavi si daranno a distruggere ponti e strade, a tagliare i fili telegrafici e telefonici, e promuoveranno le diserzioni dei coscritti e dei richiamati, e distruggeranno i viveri piuttosto che darli ai requisitori dell'armata austriaca?

Non è nemmeno da escludersi che nel seno stesso dell'esercito austriaco possano prodursi movimenti pericolosi. E' vero che, seguendo l'antico sistema, l'Austria manderà contro i serbi e i montenegrini solamente i reggimenti composti in prevalenza di tedeschi, di ungheresi e (ahimè!) di italiani; ma è vero altresì che gli odi nazionali sono così forti che spesse volte sono scoppiati selvaggi conflitti tra i soldati delle diverse nazionalità, specialmente tra czechi e tedeschi e tra croati e ungheresi. Le grandi manovre in Ungheria furono sospese l'anno scorso perchè i soldati tiravano nella schiena agli ufficiali: in un solo giorno, a quanto mi scriveva un amico di Budapest, furono uccisi dodici ufficiali.

Sul confine austro-montenegrino la partita non sarà meno aspra. Cattaro è alla mercè dei cannoni del Lovcen e può esser presa in poche ore. Anche Ragusa, città di serbi, è esposta all'invasione montenegrina, poichè è presumibile che mentre la Serbia farà la guerra difensiva, il piccolo ma valorosissimo esercito del Montenegro passerà all'offensiva secondo la sua gloriosa tradizione.

L'esito della lotta titanica

Fin qui ho prospettato la ipotesi della localizzazione del conflitto austro-serbo, perchè l'anima si arretra angosciata all'idea che esso possa estendersi e trascinare le grandi Potenze.

Se la Russia entrerà in lizza in favore della Serbia, la Germania indubbiamente si schiererà al fianco dell'Austria e l'Europa si muterà in un immenso campo di battaglia sul quale milioni di uomini combatteranno selvaggiamente. Torrenti di sangue saranno versati e miliardi saranno sacrificati sull'altare barbarico del dio della strage, senza che i popoli trascinati nella vertigine della distruzione possano neppure sapere per che cosa e per chi si battono!

Non bisogna abbandonare la speranza che la diplomazia riesca a limitare la lotta, a circoscriverla all'Austria e alla Serbia e Montenegro, salvando l'Europa da una terribile jattura. Ma anche così circoscritta la guerra sarà aspra, lunga, sanguinosa.

Le forze austriache sono enormemente superiori alle forze slave, ma l'esito finale è tuttavia incerto, perchè i serbi e i montenegrini hanno il vantaggio delle posizioni strategiche; e se i soldati austriaci sono meglio equipaggiati, i soldati serbo-montenegrini sono più agguerriti e comandati da generali resi esperti da due guerre difficili e vittoriose.

Riuscirà la Serbia a salvare la sua indipendenza come ha salvato la sua dignità? Noi lo speriamo. Se la diplomazia, la mezzana del più forte si schiererà con Vienna, le simpatie dei popoli si schiereranno coi serbi, che difendono la patria e la libertà, beni supremi. Una sconfitta serba non potrà, ad ogni modo deviare il fatale andare delle cose. Battuto nel '48 e nel '49 il Piemonte dieci anni dopo prendeva una solenne rivincita. Vincitrice oggi, l'Austria non potrà trarre alcun vantaggio dalla sua vittoria, non potrà che ritardare di qualche decennio, forse appena di qualche biennio il suo inevitabile tramonto. Il suo tarlo roditore è lo slavismo. Essa si illude di schiacciarlo fuori, nella Serbia, mentre ne è divorata dentro, nell'interno, in Boemia, in Croazia, in Slavonia, in Carinzia, in Dalmazia, in Bosnia, in Erzegovina, in Galizia, dove gli slavi sono la maggioranza e tendono a raggiungere la loro sintesi nazionale, ieri sorretti nella loro minorità dal governo di Vienna, oggi, entrati in maggiorità, ad esso più o meno palesemente ostili.

Attendiamo vigilanti, gli avvenimenti. Forse, vedremo avverarsi la profezia mazziniana, che assegnava compiuta sul Danubio la parabola discendente dell'impero degli Asburgo, iniziata cinquant'anni fa sul Po.

Rinaldo Caddeo.

Il triplice aspetto del tempo

Radiobalistica marziana - Un bolide

La fortuna delle parole — direbbe il barone Manno — non è molto dissimile da quella degli uomini, ed uno dei migliori esempi ci è offerto dalla voce « tempo » la quale, così da sola, senza aggettivi, ci lascerebbe assai perplessi sul suo significato. Bisogna, quindi, precisare, volta a volta, sotto quale dei multiformi suoi aspetti noi intendiamo prenderla. Di questi aspetti i principalissimi si riducono a tre — *omne trinum...* — e sono: il meteorologico, il cronologico, l'etico e l'estetico. Ah, già, dimenticavamo di dire che il quarto aspetto è morto su quella benedetta croce ove si credeva di poter inchiodare, in sua vece, la scienza positiva che non ammette il vuoto.

Il corso del ciclone del 21-24 luglio.

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni furono sì svariati da indurci a trattare, appunto, del « tempo » sotto ciascuno dei tre suaccennati aspetti, ed anzitutto da quello meteorologico.

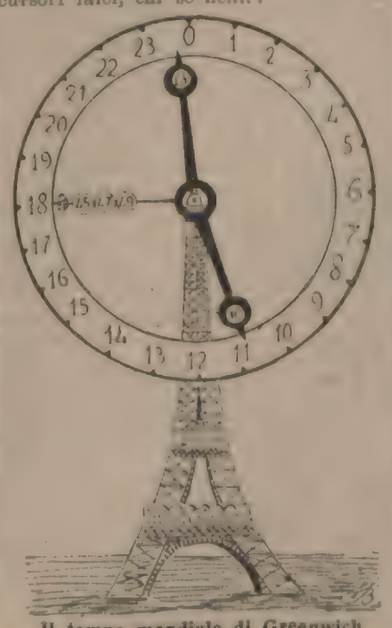
Nel nostro ultimo articolo prevedevamo — come conseguenza dei grandi calori — una reazione *anche* meteorica, che infatti è venuta con una serie di temporali ai quali si è però aggiunto quel non desiderato ciclone che ha disastrosamente colpite le valli prealpine del Piemonte e della Lombardia. Dall'unita cartina possiamo rilevare che il suaccennato ciclone ci venne dalla Spagna: la sera del 21 luglio era all'est di Madrid (763 mill.), eppoi, sempre più rafforzandosi nelle zone termiche successivamente incontrate, passò rapidamente attraverso la Francia meridionale (disturbando anche il pellegrinaggio lourdense), attraverso la Svizzera e la Germania centrale sì che al mattino del 23 troviamo il suo centro sulla Prussia (747 mill.), eppoi sulla Norvegia (743 mill.) al mattino del 24. Da noi il passaggio del ciclone, favorito dalle circostanze preesistenti, determinò due depressioni secondarie: una di 751 mill. sul Piemonte e l'altro di 756 sul Tirreno, che poi si riunirono, il 24, sul Veneto (754 mill.), senza tuttavia riuscire a smorzare di molto la temperatura, che si mantiene torrida, cioè superiore ai 30 centigradi, specialmente al sud e Sicilia. Per questi motivi noi riteniamo effimero il miglioramento del 24 e 25 ed è anzi probabile che si ripeta anche quest'anno la nota « burrasca di Sant'Anna » ordinariamente imperversante dal 26 alla fine di luglio.

* * *

I soliti... buontemponi dell'areopago artistico-letterario fiorentino, sempre più gelosi della gloria scientifica di quell'eterno Padre, che avrebbe rapita Minerva per confinarla in Toscana a tener buona compagnia al Bacco del Redi, hanno voluto, giorni sono, appuntare il *Secolo* per una questione di priorità radio.... (adagio, la radio-balistica verrà poi) radio-telegrafia dell'ora, e ben si rispose loro che quella sua... priorità *privata* non aveva a che fare coll'utilità *pubblica* della stazione inauguratasi a Casale Monferrato il 14 corrente per l'illuminata munificenza dell'ing. De Mattei.

Del resto fu.. vera gloria l'aver trovato i danari per acquistare un'antenna radio-telegrafica? E questa... gloria non sarebbe, per caso, minore di quella spettante al Padre Stiattesi, il quale aveva già fatto altrettanto, ma con mezzi propri, a Quarto Castello, alle porte di Firenze? Via, signori.... lucidatori, finitela colle esagerazioni se non volete rendervi più oltre ridicoli. Guardatevi un po' in giro, penetrate in altri Osservatori, anche laici, specialmente laici, e troverete dei padri... di famiglie anche numerose che non valgono meno, anzi assai più del vostro, e potremmo assai facilmente dimostrarlo.

Se in fatto di tempo cronologico — ecco il secondo dei suaccennati aspetti — vogliamo cercare qualche priorità dobbiamo anzitutto ricordare il troppo dimenticato Filopanti che propose l'*ora universale* (del meridiano di Roma) fino dal 1859 nell'opera inglese *Miranda*, eppoi potremmo anche citare — se non si trattasse di un nostro assai prossimo parente — la strenua campagna combattuta dal capitano Isidoro Baroni, nel 1893, e sul *Secolo* e sulla *Vita Moderna* di Gustavo Macchi, contro i fusi orari ed in favore di quell'ora mondiale di Greenwich che la grande invenzione di Guglielmo Marconi rese più necessaria. Ma di costoro, di codesti precursori laici, chi se ne....?



Il tempo mondiale di Greenwich radiografato dalla Torre Eiffel

Comunque, l'ora universale ha trionfato. Il pendolo dell'Osservatorio di Greenwich, presso Londra, regola, mai, il tempo.... cronologico in tutto mondo civile, e quella grande antenna radio-telegrafica che è la Torre Eiffel di Parigi lo irradia due volte al giorno in un raggio di quasi seimila chilometri.

Per fissare le idee — ora che Casale Monferrato dà l'esempio di riconoscere pubblica utilità all'importante servizio della Torre Eiffel — noi abbiamo simbolizzato l'avvenimento nella qui unita figura. L'orologio ideale portato dalla gran Torre segna le ore (tempo mondiale di Greenwich) nelle quali si trasmettono i segnali orari, e cioè alle ore 10 più 45,47 e 49 minuti primi, ed alle ore 23 più lo stesso suindicato numero di minuti. Naturalmente, poichè il nostro tempo (Europa Centrale) anticipa di un'ora su quello di Greenwich, in Italia i segnali stessi si ricevono alle 11 ed alle 24 (o zero) più 45,47 e 49 minuti; la trasmissione ed il ricevimento sono quasi istantanei, le differenze non raggiungendo che frazioni di secondo. Come poi annunzia il *Radio per tutti* (pag. 38) dalla Torre Eiffel si diramano anche — alle 10.50 e alle 17.0 — dei radiogrammi meteorici che a Casale forse si trascurano, ma che pur sarebbe bene raccogliere e pubblicare.

* * *

Nel 1898 corse per il mondo una notizia terrificante. L'aveva lanciata H. G. Wells col libro *The War of the World* (La guerra dei mondi) nel quale si annunciava, nientemeno, che un'invasione degli abitanti di Marte scesi quaggiù — sospinti dal progressivo raffreddamento del loro pianeta — col proposito di distruggerci per costituirsi, essi, nel godimento del nostro globo.

La cosa era grave. L'astronomo Denning vide cadere, a levante di Winche-

La radiobalistica dei marziani

ster, nella vasta pianura di Horsell, a sud-est di Londra, il grosso pro[illegible] lanciatoci da quelle, nel quale [illegible] racchiusi alcuni marziani. La storia [illegible] potrà piacere, ma è alquanto lunga [illegible] noi qui non la riesumiamo che per associarla alla... radiobalistica dell'Ulivi il quale ha certamente rubato il segreto ai marziani.

Infatti, quei pochi marziani pionieri col proiettile bastarono per iniziare la conquista non soltanto dell'Inghilterra ma dell'intero nostro mondo colla potenza, anzi colla strapotenza della loro... radiobalistica! Leggete il caro vecchio libro — testè ricordato anche dall'illustre Righi — e troverete che il detto *raggio ardente*, da essi proiettato con specchio parabolico e che tutto avvampava sul suo passaggio, può benissimo suggerito all'Ulivi la sua radiobalistica colle bombe al sodio. Comunque, anche se plagiario, chi potrebbe negare all'Ulivi la gloria di grande... inventore? Glie l'ha concessa — somma competenza... scientifica — an-

Il bolide del 19 luglio

quell'eterno Padre di cui sopra, e appunto per ciò, teniamo a riconfermargliela. Tutto sta ad intenderci sul significato del vocabolo « invenzione » cioè sulla fortuna delle parole strettamente legata a quella dei grandi uomini. Ma il « tempo » è — qualche volta — galantuomo, ed è appunto questo terzo aspetto — morale ed etico — il quale volevamo parlare del tempo.

* * *

La sera del 19 corr. eravamo a vedere un po' di frescura sul nostro terrazzo, quando improvvisamente — erano — alle 23,3 minuti — un grande fuoco scorrere rapido tra le [illegible] ed eclissarsi, quasi a nord, dietro gran massa di cumuli temporaleschi si stendevano tra NW e NE.

Il globo aveva un diametro apparente di circa 20 o 25 primi (due terzi del diametro lunare), ma la sua luce era [illegible] lida, giallognola, con [illegible] col nucleo più luminoso e più bianco. Il meteora parve staccarsi dalla stella (Tuban, alfa del Dragone) e scomparire dietro il nembo quasi sotto la [illegible] P. Questo bolide colossale è probabilmente caduto sulla terra, ma [illegible] nora non ci pervenne alcun'altra [illegible] mazione, anzichè in Germania, come dapprima supponemmo, potrebbe essere andato a finire nel Baltico.

Sirrida.

Leggete il

Secolo XX

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI CALMETTE

Le famose lettere intime lette in udienza

L'enorme impressione - Una buona giornata per la signora Caillaux

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 25 notte.

Mentre si aspetta l'apertura dell'udienza fa il giro dei crocchi raccolti nei corridoi una voce molto grave: il presidente Albanel avrebbe mandato i padrini ad uno dei consiglieri che lo assistono nella direzione del processo contro la signora Caillaux: l'avv. Dagourry. Le origini dell'incidente sarebbero queste: Stamane il «Figaro» pubblicava un articoletto che riferiamo integralmente: «Fra i quattro magistrati che compongono la Corte ve ne è almeno uno che sente il disgusto della sfrontata parzialità del Presidente. Egli non ha potuto trattenere ieri una esclamazione che è stata udita e che ha avuto nei corridoi del palazzo una eco larghissima. Quando l'incidente delle lettere parve volgere in favore della P. C. il Presidente intervenne bruscamente e volle sospendere l'udienza. Lo scopo di questa interruzione era così evidente che uno dei consiglieri, il Dagourry, non potè trattenersi dal dirgli sotto voce: «Signore, voi vi disonorate». Il Presidente Albanel allora si rimise a sedere. Intanto l'avv. Chenu al quale non poteva sfuggire l'estrema sconvenienza di questa interruzione pregava con voce tonante il magistrato di non troncargli la parola».

Questo fatto, a parte gli apprezzamenti, è verissimo. Dopo l'udienza di ieri il Presidente Albanel chiese spiegazioni al consigliere Dagourry il quale gli presentò le proprie scuse. L'incidente sarebbe così finito se stamane il «Figaro» non lo avesse raccontato nelle sue colonne. In seguito a questa pubblicazione il presidente Albanel ha pregato il generale Dalstein e il signor Brunneau de Labori, il noto schermidore parigino, di esigere a suo nome dal Dagourry o una ritrattazione o una riparazione per le armi. La notizia pare incredibile ma è vera. E del resto che cosa meraviglia più in questo processo?

L'avv. Labori legge le lettere intime

L'incidente cavalleresco ha dunque ritardato nell'aula mezz'ora prima dell'udienza un pubblico foltissimo, curioso di vedere quale contegno il Presidente Albanel e il consigliere Dagourry avrebbero assunto uno di fronte all'altro. Il Dagourry è entrato dopo l'Albanel e gli si è seduto al fianco tranquillamente come al solito rivolgendogli subito e più volte la parola durante tutta l'udienza. Una allusione discreta all'incidente di ieri può tuttavia trovarsi in queste parole che il presidente Albanel pronuncia con voce calma e ferma:

«Signori, prima di riprendere il processo permettetemi di farvi una dichiarazione concernente le lettere intime. E' inteso che esse rimangono nelle mani della difesa e della P. C. e che i giurati non le conoscano quantunque siano oggetto essenziale della discussione. Voi ne farete o signori l'uso che vi sarà dettato dalla vostra coscienza. Quanto a me, l'ho detto ieri e lo ripeto oggi, non mi varrò dei miei poteri discrezionali per riprenderle a un avvocato per allegarle agli atti. Checchè si dica più di tutti qui io mi preoccupo del mio onore e di quello della magistratura e però non compirò mai un atto che offenderebbe la dignità dell'intero ordine parigino».

A queste parole che sono vivamente applaudite l'avv. Chenu risponde: «in nome mio e dell'avv. Labori dichiaro che le lettere sono in questa busta. Le consegniamo alla Corte mettendole così a disposizione di tutti gli interessati perchè ciascuno ne faccia l'uso che crederà più opportuno. Così dicendo l'avv. di P. C. depone con drammatico gesto le lettere sul banco, dopo di che l'avv. Labori versa il quale sono fissi tutti gli sguardi si alza e dice:

Io vi prego signor presidente di autorizzarmi, in virtù dei vostri poteri discrezionali a leggere in tutto o in parte alcune delle lettere a voi consegnate.

Presidente. — Avvocato Labori, avete il permesso e la parola.

Nell'aula l'attesa è intensa. Molti si alzano, molti protestano, molti zittiscono. La curiosità specialmente nelle signore ha raggiunto forme spasmodiche. Sono mesi e mesi che si parla di queste lettere che tutti pretendono di conoscere; sono due mesi che per tener desto l'interesse del pubblico se ne pubblicano o se ne ripetono a bassa voce i passi più salienti, più curiosi, più compromettenti. Ed ora finalmente stanno per essere date in pasto alla curiosità di carta pubblica e orale contenuta in una sala troppo angusta e sulla quale passa come un'impercettibile senso di lussuria.

Perchè si deve leggere

Ma l'avv. Labori mette a dura prova la sua pazienza e gli prepara un disinganno.

Voglio dire anzitutto o signori giurati che la mia lettura sarà parziale. Di queste lettere alcune non hanno nessuna relazione col processo attuale, altre sì, in quanto ci serviranno a stabilire il movente del delitto. Queste ultime lettere di cui la signora Caillaux paventò la pubblicazione voi dovete conoscerle. E' la signora Caillaux stessa che ne invoca la lettura. Ella non ignora quanto questa lettura sarà dolorosa per lei. Ma che cosa sarà il suo dolore nuovo di fronte all'altro che conosce già? E ora che cosa rivelerannno queste lettere al pubblico? Che cosa riveleranno alla figlia della signora Caillaux? Nulla! Ed ecco che i pericoli di ieri, le angoscie di ieri, le torture di ieri, non sono più nè i pericoli nè le angoscie nè le torture di oggi. Però esse devono essere lette perchè sia disciplinata la curiosità malsana che può anche oggi annebbiare qualche spirito, Io devo in essere perchè in questo processo così grave discusso pubblicamente tutti gli elementi della discussione appartengono anche alla pubblicità. Delle altre lettere di tutto questo, che l'avv. Chenu conforterà con il suo silenzio la mia affermazione che in esse non c'è una parola grossolana o che può comunque ferire quello che chiamerò il pudore fisico di una donna. Nessuno, dunque, lo ripeto, speri di poter appagare la propria malsana curiosità.

E ora leggiamo. Vi sono in questo plico tre lettere, quelle chiamate lettere intime. Ve n'è una di più che io conosco, ne mancano due che credevo di trovarvi, quella a firma «Ton Jo» e quella in cui il Caillaux parla del suo matrimonio. La signora Gueydan ha fatto fotografare la custodito ha consegnato quelle che le parve conveniente. Leggiamo quello che ci dà. Scelgo fra le lettere la più lunga e la più importante come quella che riassume meglio di tutte lo stato d'animo della signora Renouhart e che contiene alcune allusioni politiche di cui voi capirete l'importanza per il signor Caillaux e per la signora Caillaux. Intendo la signora Caillaux di oggi. Aggiungo che tutte le lettere sono dello stesso tono e della stessa correttezza. In una sola c'è un'espressione un po' più tenera. Desidero che la lettera che la contiene e che non è fra questa che sto per leggervi sia messa sotto gli occhi. Dopo leggerò.»

Un usciere fa vedere ai giurati la lettera a cui allude l'avv. Labori. Questi riprende: «Signor presidente, io leggerò la copia dattilografata delle lettere. Vogliate avere la bontà di seguire la lettura sulla fotografia correggendo se sbaglio.

Presidente. — Perfettamente.

Avv. Labori. — Allora prendete quella intestata! Prefettura della Sarthe, Gabinetto del Prefetto, Repubblica Francese. Le Mans.

Presidente. — L'ho sotto gli occhi.

L'avv. Labori legge a voce alta:

Quel che scrisse Caillaux

«19 settembre 1909, continuata il 20 settembre. Mia cara e piccola Riri (Iziri è in francese il diminutivo di Henriette) *Ho letto con l'attenzione che meritava la lettera che mi hai scritto e che vuole una risposta esplicita. Da parecchi giorni io mi riprometteva di diradare un malinteso con una spiegazione completa. Mia cara; quando ti ho incontrata ho sentito tutto il mio essere tendersi verso di te. Avrei per altro resistito e avrei vinto come debbo il coraggio di vincerci se avessi avuto la gioia in casa mia. Ma io non era felice, ero malato e affetto dall'alto che avevo subito e poi non si sogna farmi dimenticare la sciagura, non si sogna rimarginare le mie ferite, anzi le si rinnovarano. Mi sono dunque protesto a te con l'anima appassionata, anzi con passione furiosa. Tuttavia quando avvenero i fatti sui quali ti sottoporrò ora mi credetti in dovere di liberarti da ogni impegno restituendoti con una lettera la tua intera libertà.*

«Io non mi sentivo infatti abbastanza sicuro di scoprire la mia indipendenza perchè avessi il diritto di vincolarti a impegnare la tua. Con il tuo coraggio, con il tuo ardimento che ti dava l'amore e la fede riprendesti la tua libertà dicendomi in sostanza: «Io non ti domando che un impegno: di durare dell'amore. Ora io non crederò alla pienezza del tuo amore se non quando riuscirai ad essere libero.» Ti risposi: «Ti amo e ti amerò. Spero un giorno di riconquistare la mia libertà, ma in nessun caso mi muoverò prima delle elezioni».

«Non è così Riri? Qual era in sostanza il mio pensiero? All'infuori dell'amore che avevo per te la sostanza del mio pensiero era questa, che era così male accoppiato che fra un'altra persona e me esisteva tale opposizione di temperamento, di natura e di carattere, che era fatale una soluzione che per forza il tempo avrebbe reso necessaria una rottura anche senza l'intervento di una relazione estranea per il solo effetto dell'urto di due esseri che non si cambiano. Ma intendiamo e intendo ancora che in nessun caso il mio amore doveva essere l'artefice diretto di questa rottura. Prima di tutto perchè allora avrei sentito meno stima di me e poi perchè stimavo che per l'avvenire, per il nostro avvenire fosse sopratutto necessario che nessuna relazione esistesse fra la rottura che prevedevo e l'affetto che mi era caro.

«Le cose sono andate su per giù come prevedevo per un anno, poi gli avvenimenti sono precipitati. La mia coscienza, che è di una delicatezza spinta sino allo scrupolo, e che a volte rasenta l'ingenuità, soffre un po' al pensiero che il mio cuore abbia potuto agire sugli avvenimenti. Per parlare con sincerità e con franchezza è certo che le cose non sarebbero andate così in fretta se io non avessi avuto un amore in me, ma ciò è secondario e io sento bene che su questo punto i miei scrupoli sono eccessivi. Quando un uomo è infelice in casa sua e quando ha fuori un affetto delizioso, l'affetto esterno naturalmente agisce sulla sua vita di famiglia. Coloro che lo hanno reso infelice non hanno che da rimproverare se stessi. Sia come si sia, certo è che i fatti di settembre sono sopraggiunti e tu mi dici a questo proposito in sostanza: tu sei stato debole, bisognava chiudere la porta della fuggitiva, e cogliere un'occasione favorevole.

«Senza dubbio l'atteggiamento che tu desideri poteva essere preso legittimamente, ma tu dimentichi due cose. La prima è che si sarebbe saputo perfettamente che esso era ispirato da un affetto che si sospettava e che io avevo, che noi avevamo tutto a temere dal furore di una donna che sentiva la posizione perduta e che non si era ancora abituata a questa idea. La seconda cosa che tu dimentichi è che la mia posizione elettorale sarebbe stata per così dire perduta (mi è stato facile convincermene in certe conversazioni ancora ieri nel mio collegio). Noi abbiamo pesato a tutto questo con T. e abbiamo preso una decisione che considera tre ipotesi: non si verrà a Mamers (qui Caillaux aveva inviato la moglie signora Reinouard dopo la fuga a Versaglia). *In questo caso tutti indovineranno ciò che accade e poichè io non posso fare strame della mia dignità inizierò subito azione sin dal principio di novembre. 2. Si verrà a Mamers senza fare le scene che esigo. In tal caso riprendo tutti i miei diritti per farli valere a tempo e luogo. 3. Mi si faranno delle accuse. Io sono allora obbligato a riconoscere che c'è stata la riconciliazione ma l'incidente sussiste e rivivrà o almeno io lo farò rivivere alla prima occasione. Se già quali obblighi mi si possono fare qualora si verificasse la seconda o la terza eventualità.*

«Tu osserverai senza dubbio che non traggo profitto da un incidente prezioso, che perdo tempo e che finalmente dovrò passare un inverno spaventoso. E' vero. Ma tutto ciò va contro non soltanto la mia legittima ambizione politica, ma ciò che è più grave al dovere che ho verso il mio partito e verso i miei amici: il mio partito mi ha fatto quale sono. Gli debbo, da quell'onest'uomo che tu mi conosci, di battermi per esso nella pienezza delle mie forze. Sarà l'ultima battaglia che darò allo scrutinio uninominale. Ne informo tutti gli amici e per salvaguardare le mie intenzioni farò venire fra poco per presentarlo ai miei elettori quello al quale destino la mia successione. Ecco io aggiungo, voi che io sono diminuito nel mio coraggio perchè si sappiano gli incidenti avvenuti. Posso garantirti che nessuno è al corrente degli avvenimenti in modo preciso. Mi si è scritto che si ha l'intenzione di venire qui. Ho risposto nel senso convenuto. E probabile che mi si scriverà in modo aggressivo, e che poi si finirà col ventre equilibrato.»

Il Caillaux allude qui a sua moglie che era allora signora Gueydan dalla quale parla poi nel resto della lettera per consigliare alla signora Reynouard la calma e la prudenza, e prevedendo le proteste di quest'ultima per suo consiglio il Caillaux osserva: *«Cosa vuoi! La vita non è facile quando si deve aver riguardo di tante cose, e una alla quale tengo soprattutto, la riputazione della donna adorata. Poichè tu capisci bene che io ti amo più di tutto e più di ogni cosa, che non ho felicità alcuna al di fuori di te, che aspetto, che spero e che non vivo che della speranza di questa realizzazione e sono queste altrettante ragioni perchè io che sono il capo (perdonami l'espressione) e che ho il sentimento dei miei doveri e della mia responsabilità, debba raddoppiare la prudenza. Ti amo di tutto cuore.»*

La signora Caillaux sviene

Durante tutta questa lettura la signora Caillaux singhiozza. Anche Giuseppe Caillaux appare profondamente commosso. Si asciuga gli occhi a più riprese. Egli dissimula il suo turbamento nascondendosi il viso fra le mani.

Labori dà la lettura di una seconda lettera assai più corta della prima.

«Mia adorata Riri — dice fra l'altro la lettera — *«ho fatto colazione, ho sbrigato alcune faccende, e ho avuto una lunga serie di cose noiose da fare qui a Mamers dove sono venuto subito uscendo dal Credito Argentino. Se non fossi prudente ti direi di venire ma bisogna essere ragionevoli...»* E più oltre: *«Sono scoraggiato: che vita! La mia sola consolazione è di pensare alla mia piccola, di pensare di averla nelle mie braccia, come «Ouchu. Quali delizioni ricordi!»* La lettera finisce dicendo: *«Ti adoro. Un milione di baci su tutto il piccolo corpo.»*

Questa lettura ha talmente commossa la signora Caillaux che giunta a questo punto sviene e cade riversa. Tutti si precipitano, ma prima ancora che le guardie l'abbiano sollevata, Caillaux ha già scavalcato la barriera ed è presso la moglie che viene portata fuori dall'aula mentre l'udienza è tolta tra la generale commozione.

Un medico subito accorso fa alla imputata una [illegible] di morfina e la signora Caillaux appare meno pallida e sofferente.

I periti

L'udienza riprende colla deposizione dei periti medici dott. Paul e Socquet, che fecero l'autopsia di Calmette; essi confermano quello che si sapeva già, e cioè che dei quattro proiettili che colpirono il direttore del *Figaro* uno solo provocò la morte: quello che lacerò l'arteria iliaca. Comincia poi la sfilata dei medici indotti dalla difesa e dalla Parte Civile.

Tre tesi sono di fronte: una, quella sostenuta dal dott. Reymond, dal dottor Fariuman e dal dott. Cuneo, che curarono il Calmette, e secondo i quali le condizioni del ferito impedivano di tentare l'operazione con probabilità di successo; l'altro, di cui si è fatto interprete oggi l'illustre chirurgo prof. Pozzi, il quale non esaminò il ferito, ma dichiarò che se il Camette fosse stato operato subito avrebbe potuto esser salvato; la terza che tende a togliere valore alla tesi del prof. Pozzi. è sostenuta dal prof. Del Bel, secondo cui un medico o un chirurgo non possono dare un giudizio sopra una morte se non hanno esaminato il cadavere. Questa discussione continuerà nell'udienza di lunedì.

La deposizione del prof. Del Bel ha provocato l'incidente finale della giornata. Il teste infatti accennò con frasi oscure di avere ricevuto la visita di una persona che non volle nominare e che gli avrebbe fatte delle pressioni da parte dell'avv. Labori. Il difensore della signora Caillaux protesta con indignazione affermando di essere estraneo alla visita di questo sconosciuto di cui invitò il teste a rivelare il nome.

Prof. Del Bel. — Sono legato a questa persona da un impegno d'onore: parlerò con essa e se potrò togliermi dall'impegno dirò tutto lunedì.

E su questa promessa l'udienza è tolta, alle 18. L'udienza di oggi è stata favorevole alla signora Caillaux. La lettura delle lettere ha sventato tutte le calunnie che erano state messe in giro dai nemici del Caillaux e la deposizione del prof. Pozzi, uno dei più illustri chirurghi di Francia, ha portato un contributo non disprezzabile alla tesi dell'omicidio preterintenzionale. Lunedì cominceranno le arringhe e martedì avremo la sentenza.

La querela contro "L'Idea Nazionale,,

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 25 notte.

Seduta breve oggi. L'udienza è stata indetta unicamente per l'escussione del teste Giuseppe Pesavento, capitano dei carabinieri a Rodi, già comandante del presidio militare di Patmos.

Nell'aula vi è gran folla. Dopo i tumulti di ieri il presidente ha dato ordine che nella sala non abbiano ingresso che gli avvocati, i giornalisti, i testimoni e le parti. I curiosi, che popolarono nei giorni scorsi tutti i banchi possono quelli degli imputati, sono ora confinati nello spazio riservato al pubblico.

L'udienza incomincia alle 12 1/4. Viene subito introdotto il capitano Pesavento.

Presidente. — Ha avuto occasione di conoscere il giornalista Luciano Magrini?

Teste. — A Rodi no. L'ho visto una volta sola a Patmos.

Presidente. — In che qualità si trovava ella a Patmos? Sa se il Magrini abbia commesso atti che dimostrerebbero la sua **intesa con gli agitatori panellenici?**

Teste. — Mi **trovava a Patmos all'epoca** del convegno come comandante del presidio militare col tenente dei carabinieri Bambina. Qualche giorno dopo arrivò con un piroscafo Luciano Magrini; ma non fu lasciato sbarcare dal maresciallo dei carabinieri per ordine mio. Magrini domandò di parlare con me e poichè io mi trovavo sulla banchina, il maresciallo permise al Magrini di scendere per parlarmi.

Presidente. — Disse lei al Magrini che non poteva lasciarlo sbarcare?

Teste. — Ripetei al Magrini che non potevo permettere il suo sbarco; ma mi dichiarò che già conosceva i particolari del convegno perchè li aveva già appresi a bordo di un piroscafo.

Avv. Di Benedetto. — Quale piroscafo?

Teste. — Lo ignoro.

Presidente. — Ha altro da dire sul conto di Luciano Magrini?

Teste. — Qualche giorno appresso lessi una corrispondenza di Magrini, non ricordo se nel «Secolo» o nel «Messaggero», e rimasi sorpreso nel vedere che molti particolari non rispondevano al vero. Non ricorderei ora quali fossero quei particolari, ma posso affermare non esser vero che nel convento siano entrati 30 soldati, perchè ne entrarono solo 4 o 5 e neanche è vero che fossero state arrestate le persone che si trovavano nel convento, perchè furono soltanto invitate a scendere in basso e accompagnate.

Avv. Scimonelli. — Non furono imbarcate?...

Teste. — No. I fatti stanno così. Io avevo spedito una relazione al generale Ameglio, il quale però avendo avuti sentore del fatto, come immagino, mi mandò a chiedere notizie da un tenente dei carabinieri a mezzo di una controtorpediniera. Io che avevo già spedito il rapporto consegnai una seconda copia della relazione. Di coloro che erano venuti al convegno alcuni erano già ripartiti, altri andarono a Rodi per mezzo di cacciatorpediniere ed altri rimasero a Patmos.

Presidente. — Ricorda lei se il contegno del Magrini abbia suscitato del malumore tra le autorità italiane e fra i corrispondenti della stampa italiana?

Teste. — Io a Patmos non leggevo le corrispondenze del Magrini e non lo so.

Presidente. — E nelle altre parti, a Rodi, non lo sa?

Teste. — No.

Presidente. — Ricorda se a Patmos intervenne tra gli altri il signor Ljatis, vice-console greco a Rodi?

Teste. — E' vero.

Il Convegno di Patmos

Presidente. — L'ordine di non lasciar sbarcare il Magrini era venuto dal generale Ameglio?

Teste. — Non posso affermare con sicurezza se da parte del gen. Ameglio sia stato impartito l'ordine di vietare al Magrini lo sbarco nell'isola. Il divieto, che io feci al Magrini, non era un divieto «ad personam». Io dovevo vietare lo sbarco nell'isola a tutti coloro che non fossero di Patmos. Anche due corrispondenti greci, sapendo di non poter scendere in porto, sbarcarono dalla parte opposta dell'isola; ma furono notati e furono fatti allontanare.

Presidente. — Sa qualche fatto in ordine al quesito se il Magrini fosse un agente ai danni dell'interesse dell'Italia?

Teste. — Io non posso riferire che ciò che avvenne a Patmos, dove ho svolto tutta la mia attività. Solo da poco tempo sono stato trasferito a Rodi. Non ho letto che una sola corrispondenza del Magrini, quella cioè riguardante il convegno di Patmos.

Presidente. — Ha saputo fatti, appresi da qualche suo collega, di cui possa citare la fonte, riguardanti il Magrini?

Teste. — No.

Avv. Di Benedetto. — E' a sua conoscenza che il giornalista greco Siriotis sia venuto nell'isola per presenziare al convegno?

Teste. — Il Siriotis venne a Patmos due o tre giorni dopo il convegno. Era appunto uno dei due corrispondenti greci che io feci allontanare e ricordo anche che egli si presentò senza dirmi che fosse un giornalista.

P. M. — Lo ha ammesso del resto lo stesso Siriotis.

Avv. Di Benedetto. — Ricorda il teste se il Magrini abbia ritentato di sbarcare a Patmos?

Teste. — No: sarà forse passato, ma io non lo so.

Avv. Di Benedetto. — Il capitano Pesavento ha fatto accenno all'articolo del *Secolo* nel quale si parla del convegno di Patmos. Ora in questo articolo si accenna a due episodi: il primo relativo al fatto che trenta soldati colla baionetta inastata circondarono il monastero ed alcuni soldati e quattro carabinieri accompagnati da un maresciallo sono entrati nel convento. Mi pare che il teste abbia già smentito il fatto. La corrispondenza di Magrini finisce dicendo che gli ufficiali italiani dopo l'arrivo di Sofoulis lasciarono i delegati al convegno bene augurando per il raggiungimento dei loro ideali, cioè per l'autonomia. E' vero che gli ufficiali hanno fatto di simili auguri?

Teste. — Non è vero.

Presidente. — Quanti ufficiali vi erano allora nell'isola?

Teste. — Io ed il tenente Barbera. Quando ho saputo che a Patmos era arrivato un certo Sofoulis, ex ministro governatore di Samos, sono andato abbasso. Non ricordo precisamente come si svolsero gli interrogatori, ma mi pare di potere escludere di essere stato presente al momento in cui i delegati furono congedati.

Avv. Di Benedetto. — Ma in quel giorno è vero o no che fosse proclamata l'autonomia dell'Egeo e che cosa significherebbero questi auguri per l'autonomia?

Teste. — Ma io ho escluso il fatto degli auguri.

Avv. Di Benedetto. — Quali erano le disposizioni di animo delle popolazioni delle isole verso l'Italia?

Teste. — Arrivai a Patmos il primo di giugno e sino al dodici non ci fu nessuna manifestazione contraria all'Italia. Dopo il convegno lo spirito della popolazione non mutò.

Avv. Di Benedetto. — Il sindaco di Patmos era presente al convegno?

Teste. — No, era a Rodi.

Sofoulis

Avv. Di Benedetto. — Gli agitatori che provocarono il convegno di Patmos, di chi erano inviati?

Teste. — Non lo so. Sono arrivati alcuni individui estranei facendo credere di volersi recare al carnovale e noi non lo vietammo perchè prestammo ad essi fede. Del resto la nostra attenzione era rivolta verso i turchi e non verso i greci che gettavano fiori al nostro passaggio; quindi non potevamo sospettare che i greci provocassero delle dimostrazioni verso l'Italia.

Federzoni. — Giunsi a Patmos nella seconda metà di luglio coi colleghi Vassallo e Bevione e leggemmo con il capitano Pesavento e col tenente Bambara l'articolo di Luciano Magrini riguardante il convegno di Patmos rilevandone le falsità. Ricorda ciò il teste?

Teste. — Ricordo perfettamente.

Avv. Di Benedetto. — In quell'occasione i giornalisti Bevione, Vassallo e Federzoni manifestarono per l'articolo di Magrini il loro vivissimo sdegno?

Teste. — Sì.

Avv. Scimonelli. — Ricorda il teste che Sofoulis arrivò nell'isola con una torpediniera e che fu accolto con molta cortesia dagli ufficiali?

Teste. — Sofoulis fu imbarcato a Calimno su un cacciatorpediniere e presentato al comandante della nave come un amico.

Avv. Di Benedetto. — Nelle corrispondenze si legge che il comandante non avesse le generalità del Sofoulis.

Luciano Magrini (interrompendo). — Questo dimostra che io dicevo il vero in ogni occasione.

Avv. Scimonelli. — Sofoulis fece mistero col capitano Pesavento di quello che si era deliberato in quel convegno di Patmos e non disse che non era un'azione contraria all'Italia questo voto generico verso l'autonomia delle isole?

Teste. — Sofoulis non mi dichiarò chi fosse; io non conoscevo Sofoulis ed il suo passato.

Scimonelli. — Ma come, se il teste ha detto che era ex ministro e governatore di Samos!...

Teste. — Lo seppi dopo. Ripeto che egli non mi disse chi era e quale scopo avesse la sua venuta a Patmos.

Il teste è licenziato.

Il presidente revoca l'ordinanza che condanna a 50 lire di ammenda il teste tenente Gervasuti il quale ha giustificata la sua assenza di ieri. L'udienza è rinviata a lunedì alle 11.

Una protesta di R. Garibaldi

Roma, 25 notte.

All'avvocato Scimonelli è pervenuto da Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma da Rio Freddo:

«Prego protestare a nome mio contro le false affermazioni del capitano Castoldi. Affermo che una ventina di villaggi visitati dai miei furono bruciati e devastati dai musulmani sotto Beckir Aga. Cinque o sei me ho visti io personalmente. Degli isolani in maggioranza cretesi furono presenti alle tre giornate della battaglia di Dvisca in più di mille perdendo un quarto degli effettivi. — *Ricciotti Garibaldi*».

Processo on. Calda-Marroni

Gli imputati non compaiono in causa

Bologna, 25 notte.

E incominciato al nostro tribunale il processo intentato dall'on. Alberto Calda contro Ettore Marroni (*Bergeret*) e il gerente del *Resto del Carlino* Paolo Giovannelli per alcuni articoli ritenuti diffamatori dall'on. Calda, pubblicati nell'ottobre scorso. Un pubblico numeroso assiste; ma degli imputati non c'è traccia.

Il tribunale è presieduto dall'avv. Delfino; giudici avv. Panerazzi e Massigli; P. M. cav. Gattini. L'on. Calda, costituitosi parte civile, è assistito dall'on. Clonuzio Bentini. Gli imputati sono difesi dagli avv. Vincenzo Tazzari di Bologna, Campodonico di Firenze, Adolfo Laperna di Alessandria.

Il presidente fa dar lettura delle molte notifiche fatte a Ettore Marroni senza che nessuna di esse abbia potuto essere fatta a mani del querelato. Dà la parola al P. M., che ritiene le notifiche regolari e domanda che sia dichiarata la contumacia degli imputati. L'on. Bentini consente col P. M., il quale dice che se il tribunale dichiarerà la contumacia degli imputati egli può far sue le prove della difesa.

L'avv. Laperna si disinteressa del gerente, rappresentando egli il Marroni.

L'avv. Tazzari ricorda che il gerente del *Carlino* si trova in espiazione di pena in seguito a condanna riportata. Per le citazioni del Marroni ritiene che esse violino gli art. 110 e 111 C. P. P. e che al Marroni non possa applicarsi l'art. 112.

Replicano il P. M., l'avv. Laperna e l'on. Bentini. Si hanno parecchie interruzioni e piccoli incidenti.

Nel pomeriggio si riprende alle 14.30 e appena l'udienza è aperta l'avv. Tazzari avverte che il Giovannelli ha manifestata l'intenzione di presentarsi se tradotto. Il tribunale dispone per la traduzione dell'imputato e si ritira per emettere l'ordinanza sulla contumacia del Marroni. Ma intanto questi compare, e subito i difensori ne fanno avvertire il tribunale, che rientra nell'aula quando giunge il Giovannelli, ammanettato, in mezzo ai carabinieri.

Il Marroni dichiara di esser presente unicamente perchè i telegrammi dei suoi difensori lo hanno raggiunto per caso. Si passa poi ad esaminare la posizione di alcuni testi non ammessi dal presidente, e quindi all'interrogatorio degli imputati.

Marroni, riferendosi all'ultimo scritto, dice: Non sono l'autore dell'articolo e lo stesso on. Calda deve averlo compreso per lo stile. Non era direttore del giornale; non ero che un collaboratore e così fui presentato al pubblico; a domanda del presidente afferma che non aveva pieni poteri, nè poteva averli non essendo addentro nelle condizioni locali. Per le stesse ragioni non potè fare un controllo sugli articoli di indole particolare, ma soltanto su quelli di indole generale.

Finito l'interrogatorio di Bergeret, il presidente, d'accordo colle parti, rinvia le contestazioni a lunedì; per quel giorno sono citati tra gli altri, come testimoni gli on. Modigliani, Giacomo Ferri, Berenini, Vittorio Emanuele Orlando.

Altri arresti in Romagna

Imola, 25 notte.

In seguito a mandato di cattura, emesso dalla Procura di Bologna, vennero praticati altri arresti, per pretesa partecipazione ai disordini del giugno scorso, nelle persone di Nino Capra di Luigi, caffettiere, e Pio Ungarelli, manisalco.

Il Capra fu tratto in arresto ieri sera, dopo le 23, mentre nel suo centralissimo esercizio attendeva al lavoro. Il fatto arrecò di sdegno molti dei presenti, a cui parve che l'arresto fatto a quel modo ed a quell'ora, senza la produzione necessaria del mandato di cattura, una specie di provocazione.

Ravenna, 25 notte.

Per i noti fatti della «settimana rossa», in seguito a mandato di cattura, stamane è stato arrestato a Villa Castiglione Egidio Arfelli, studente in legge, da Cesena.

I TEATRI

ARENA. — *I Mori di Valenza*, decisamente e ingiustamente, hanno il fato contrario. Ieri sera, alla terza rappresentazione dell'opera postuma di A. Ponchielli, era convenuto un pubblico assai numeroso. I primi due atti si erano svolti tra il continuo favore dell'uditorio ed il consentimento di applausi dato da quest'ultimo agli artisti, alla Russ, alla Passuri, al De Tura, al Segura Tallien, ad Antonio Guarnieri: che avevano dovuto presentarsi varie volte al proscenio. Ma al terzo atto, la bufera, rovesciatasi improvvisamente su Milano, mise in fuga precipitosa pubblico ed attori. Sotto la furia della raffica esiva, in breve il vasto anfiteatro si vuotò come per incanto. Nessun incidente. E stasera, Giove Pluvio permettendo, si darà la quarta rappresentazione dei *Mori*.

TAVERNA ROSSA. — Proseguono con successo le repliche di *Ad occhio nudo* di De Flaviis, Rota e Scalarini.

LE MATTINATE D'OGGI

All'*Olympia*: *La lavandiera* e *L'Età delle attrici* (Emma Gramatica); al *Fossati*: *Serenissima* (Ferruccio Benini); al *Kursaal Diana*: *Un'avventura di Casanova* (Compagnia «Novissima»); al *Carcano*: *La moglie ideale* (Comp. Mauro); al *Verdi*: Cinematografo: *Marcantonio e Cleopatra*; alla *Taverna Rossa*, al *Trianon*, al *S. Martino*: Varietà.

ARENA DI MILANO

Domenica 26 Luglio 1914 - Quarta rappresentazione

I Mori di Valenza

di Amilcare Ponchielli - diretta da A. Guarnieri

600 esecutori

GRANDE SUCCESSO

Ingresso al Prato e Pulvinare L. 2.
Posti distinti numerati L. 5.
Posti numerati L. 3 oltre l'ingresso.
Ingresso a tutti gli Spalti (compreso i la cosidetti di campo santo).

LIRE UNA.

I biglietti da L. 2. hanno accesso dalla Porta Trionfale e Pulvinare. I biglietti da L. 1 hanno accesso dalla parte C via Legnano e porta Ticinese.

Per acquisto di biglietti rivolgersi alla Agenzia Gregori, Galleria Vitt. Emanuele, e al botteghino dell'Arena (Porta Pulvinare) dalle ore 10

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operetta G. Mauro): *La moglie ideale*, 3 atti di F. Lehar. Ore 14.30. — *Manovre d'autunno*, 3 atti di Kalman. Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *La lavandiera*. — *L'età delle attrici*. — Ore 14.30. — *Magda*, 4 atti di Sudermann — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *I pellegrini di Marostega*, 3 atti di Pilotto — *Quindici minuti*, farsa. Ore 14.30. — *Serenissima*, 3 atti di G. Gallina — *El tabaro del sior Japo*, farsa. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette «Novissima»): *Un'avventura di Casanova*. Ore 14.30. — *La principessa di dollari*. — Ore 21.

VERDI: *Cinematografo. Marcantonio e Cleopatra*. Ore 14.30 e 21.

EDEN TAVERNA ROSSA: Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flaviis, Rota e Scalarini — Ore 14 e 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivelloni — Ore 15 e 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Gioco della Palota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Fatale visione*, 2 atti. — *Tartufini tiratore mascherato!...*

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

NIVEA
Crema Sapone Cipria
conservano alla pelle la bellezza giovanile, si raccomandano specialmente alle persone di pelle delicata ed ai fanciulli.
P. BEIERSDORF & CIA. Amburgo.

GRAGLIA
BAGNI
850 metri sul mare presso BIELLA
CURE FISICHE COMPLETE CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 25 Settembre
Dott. L. C. BURGONZIO, Med. Dirett. - G. BOERI, Gerente

UN PRETE per semplice opera di carità, indica cura infallibile per guarire prontamente e radicalmente l'Epilessia, il Ballo di San Vito, la Nevrastenia e tutte le Malattie nervose in generale. Scrivere all'Abate LAURET, casella postale, 642, MILANO

La BANCA D'ITALIA nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di CASSETTE e FORZIERI di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

PREFERITE Brodo Dadi SOLE

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Direz. Consulente Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a tipo Baveno, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

"Cistoterapina Marinoni,,
Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle
VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)
Chiedere subito opuscolo alla FARMACIA MARINONI
MILANO — Corso Buenos Aires, 53

CRONACA MILANESE

L'applicazione del calmiere sul pane

La "Mutua,, stabilisce l'atteggiamento dei proprietari

Un'assemblea della Lega lavoranti panettieri

Nel salone della Federazione Esercenti, in piazza S. Sepolcro 9, ha avuto luogo ieri alle 16 l'assemblea della Mutua Proprietari di forno per deliberare sull'atteggiamento da prendere in seguito alla applicazione del calmiere sul prezzo del pane deliberato dalla Giunta comunale per domani lunedì.

Il presidente e il legale della Mutua

Il salone è oltremodo gremito. Presiede il cav. Carabelli, presidente della Mutua, il quale riferisce sui precedenti della questione deplorando che la Giunta, nonostante le ragioni esposte dalla Commissione dei proprietari nelle varie riunioni tenutesi in Municipio, sia pervenuta alla deliberazione di giovedì scorso. Nel manifesto lanciato alla cittadinanza — prosegue — si sono alterati a proposito dati e cifre circa il dato di panificazione all'evidente scopo di cattivarsi le simpatie dei contribuenti i quali, potevano giustamente preoccuparsi del sacrificio che si vuole imporre ad una classe di esercenti. Si sbaglia i socialisti se credono che in forza di queste sopraffazioni la cittadinanza circondi di simpatia la nuova amministrazione comunale. Di fronte a questa situazione che ci resta da fare? Si è parlato di «serrata» ma nessuno di noi pensa che sia lecito colpire con un grave provvedimento come questo la cittadinanza per una questione tra i proprietari di forno e l'amministrazione comunale. Ad altri mezzi noi dobbiamo ricorrere: ma è necessario che i proprietari di forno siano compatti nell'azione che l'assemblea deciderà di intraprendere.

Parla quindi l'avv. Gallone, consulente legale della Mutua Proprietari di forno, trattando la questione dal punto di vista giuridico. Egli ritiene che i proprietari giuridicamente sono in perfetta regola: l'autorità competente quindi non esterà ad annullare la deliberazione ingiusta della Giunta. Il Comune ha bensì il dovere di tutelare gl'interessi dei consumatori, ma deve operare in modo di non conculcare i diritti dei produttori. Devono i proprietari lavorare in perdita? L'avv. Gallone formula la seguente proposta. Dal momento in cui il calmiere sarà applicato i proprietari di forno devono abbassare completamente il pane piccolo e nel contempo si invochi l'intervento dell'autorità competente.

Si apre quindi una vivacissima discussione.

Vivace discussione

Tamburini non concorda cogli oratori precedenti e invoca la deliberazione della «serrata».

Bocchiola critica vivamente l'Amministrazione comunale. Non dobbiamo dimenticare — esclama — che è passato il tempo in cui per imporre agli amministratori della pubblica cosa avevano il diritto di metterci i guanti. Ora ci sono i socialisti e là opportuno, anzi necessario, farci intendere....

Carabelli. Bisogna mettersi la cravatta rossa (*ilarità*).

Bocchiola conclude proponendo che la Mutua faccia affiggere un manifesto in risposta a quello della Giunta.

Fanno noi si sente di plaudire al contegno dei rappresentanti della Mutua durante le trattative colla Giunta. Io sono convinto — egli dice — che con un po' di buona volontà si sarebbe potuto accordarsi su un dato di panificazione che avesse appagato da una parte le esigenze dell'Amministrazione comunale e dall'altra non avesse pregiudicato i nostri interessi.

Gli rispondono il presidente e l'avv. Gallone: ma il Faini non si dimostra troppo convinto delle giustificazioni offertegli e l'assemblea protesta vivamente.

Una voce. — Dobbiamo ringraziare l'avvocato Gallone!

Faini. — Io non sono tanto facile a ringraziare.

L'incidente si allarga sempre più; a stento il presidente riesce a ristabilire un po' di calma per far parlare gli altri iscritti.

Bianchi protesta contro le affermazioni della Giunta nel manifesto lanciato alla cittadinanza e dice: Venga un po' il Sindaco a panificare un quintale di farina e si accorgerà delle insaettezze da lui scritte per tirare acqua al mulino socialista!

Arienti deplora che la discussione non miri ad uno scopo preciso. Le critiche — dice — sono inutili e dannose quando chi le muove non ha proposte concrete da avanzare. La verità è che noi — volenti o nolenti — dobbiamo inchinarci al volere della Giunta. Possiamo diehiarare la battaglia con una «serrata»? No, tutti riconosciamo che questa via d'uscita sarebbe ingiusta e pericolosa. E allora? Non ci resta che approvare le proposte del Consiglio.

Cremona dice che è inutile approvare le proposte del Consiglio per poi fare, come il solito, i propri comodi. Se si deve muovere causa al Comune bisogna saper essere compatti e concordi nella linea di condotta che l'assemblea stabilirà.

L'assemblea stabilisce l'atteggiamento dei proprietari

Galli propone che, per non subire ulteriori perdite, i proprietari vendano il pane a 35 centesimi la libbra e 18 la mezza libbra: ogni frazione inferiore alla mezza libbra non dovrà subire alcuna diminuzione di prezzo. Dunque, non dovendosi più adottare la libbra, otto ettogrammi di pane (equivalenti alla libbra) dovranno costare 35 centesimi. Per rendere meno sensibili i danni — conclude — ogni proprietario deve fare del pane di grosse forme e rifiutarsi di vendere le «michette» a peso. Si dice poi contrario alla proposta di affiggere un manifesto in risposta a quello della Giunta.

Parlano ancora il cav. Villa, Bocchiola, Gennari, Tessera e qualche altro.

A tutti gli oratori rispondeva il presidente Carabelli.

L'avv. Gallone dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio avvertendo che votando la proposta implicitamente l'assemblea decide di abolire la fabbricazione del pane di piccole forme:

«I soci della Mutua proprietari di forno udita la relazione del Consiglio e della Commissione in merito alle pratiche svolte colla Giunta per il prezzo del pane: preso atto del deliberato della Giunta effettente il calmiere sul prezzo del pane a cent. 43 per tre mesi a partire dal 27 corr., nel mentre protesta contro tale illegale provvedimento assolutamente no[civ]o per la classe proprietari di forno; delibera: *a*) di subire la deliberazione stessa non intendendo opporre violenza alla violenza; *b*) di incaricare il Consiglio a procedere contro il deliberato della Giunta con quei mezzi che la legge acconsente; *c*) di seguire tutti quei mezzi proposti e discussi in assemblea diretti a rendere meno disastrosa l'applicazione dell'arbitraria deliberazione dell'autorità comunale, mezzi che verranno comunicati per circolare ad ogni singolo socio».

L'assemblea approva all'unanimità quest'ordine del giorno e quindi si scioglie.

L'ordine del giorno dei lavoranti panettieri

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti i lavoranti panettieri. Il comizio è riuscito affollatissimo.

Assunse la presidenza Re-Do Paolini.

Angelo Orioli, segretario della Lega panettieri, spiega il motivo dell'adunanza: stabilire le condizioni in cui dovranno trovarsi la classe operaia dopo l'applicazione del calmiere. Egli esamina quindi minutamente l'industria del pane a Milano dimostrando come il continuo aumento del dato di panificazione sia stato la causa precipua del frazionamento dell'industria del forno del pane, dell'aumento della disoccupazione. Poi esamina — sostiene l'oratore — che i proprietari cerchino di rifarsi sostituendo i lavoranti adulti con apprendisti, oppure diminuendo le mercedi. Orbene l'assemblea — conclude — deve stabilire che ove i lavoranti siano retribuiti con una paga giornaliera inferiore alle lire 5.25 si impegna da parte dell'autorità comunale un ulteriore ribasso del prezzo del pane.

L'assemblea votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I lavoranti dei forni milanesi, riuniti a solenne comizio alla Camera del Lavoro, discutendo sulla vertenza, insorta tra i proprietari di forno e la Giunta comunale nei riguardi del dato di panificazione e del fatto che buona parte dei proprietari stessi, prendendo a pretesto la imposta diminuzione del prezzo del pane, cerca di diminuire il salario agli operai o di licenziarli per assumere dei ragazzi al loro posto; nel mentre riconoscono la giustizia e la equità del dato di panificazione proposto dal Comune; deliberano di prepararsi ad ogni evento facendo pieno affidamento sulla coscienza di classe di tutti i lavoranti panettieri; danno mandato alla Lega Panettieri di preparare un completo piano di azione inteso a salvaguardare i diritti della classe, e all'applicazione rigida delle leggi sociali e del vigente Regolamento d'Igiene (troppo dimenticato ad opera delle amministrazioni succedutesi fino a ieri); a proporre ed a caldeggiare quelle modifiche del Regolamento d'Igiene stesso che si impongono per poter fornire la massa dei consumatori di un pane in ottime condizioni igieniche e igienicamente curato; a creare quelle condizioni industriali che permettano, nell'interesse dei proprietari di avviare l'industria del pane verso un progressivo miglioramento accentrativo che solo può essere di utilità ai consumatori ed agli operai; invitano infine gli operai tutti a mettersi a disposizione dell'organizzazione».

La Giunta diminuirà

anche il prezzo della carne?

Nel giornale d'ieri abbiamo pubblicato il riassunto delle deliberazioni di Giunta. A quel riassunto, diremo così, ufficiale, vanno aggiunte le seguenti notizie:

La Giunta si è intrattenuta sulla questione del Nuovo Macello ed ha deciso di affrettare lo studio dei progetti e delle pratiche relative onde si possano, quanto prima, iniziare i lavori di costruzione. La Giunta avrebbe poi intenzione di addivenire ad una diminuzione — immediata o no — del prezzo della carne ed anzi degli studi preliminari starebbero già interessandosi i reparti che fanno capo agli assessori Crosti e Veratti.

Echi dello sciopero dei fattorini telegrafici

Provvedimenti revocati

L'on. Gasparotto, che aveva interrogato il ministro per le poste e telegrafi sulle punizioni inflitte ai fattorini telegrafici in seguito allo sciopero verificatosi a Milano il 31 luglio 1913, ha ricevuto dall'on. Riccio comunicazione che, secondo le promesse fatte in quell'occasione, ha iniziato l'esame dei singoli casi, revocando il provvedimento che era stato preso a carico dei fattorini Bostetti Luigi, Cinquanta Giovanni, Destri Aristide e Lamberti Enrico. L'esame continuerà con benevolenza, ed allo scopo di stabilire se fra gli altri fattorini ritenuti dimissionari ve ne siano altri a cui si possa estendere uguale trattamento.

Il Consolato del Siam

Il Governo siamese, essendo venuto nella determinazione di istituire un Consolato nella nostra città, ha nominato console del Siam l'avv. Arrigo Facheris.

Vertenza appianata

Nello stabilimento Ercole Marelli a Sesto S. Giovanni, stamane gli operai si astennero per alcune ore dal lavoro a cagione di un equivoco sorto per la occupazione di un operaio richiamato, e tornato in congedo. La vertenza fu prontamente composta con soddisfazione delle parti.

100.000 lire all'Istituto dei Rachitici

Ci informano da Lugano che il milionario Felice Bernasconi da Mendrisio, defunto in America, ha legato 200,000 frs. a favore dell'ospedale cantonale di Mendrisio e 100,000 frs. a favore dell'asilo infantile della stessa città.

Il Bernasconi ha inoltre lasciato 100,000 frs. all'Istituto dei rachitici di Milano.

L'assemblea dell'Associazione per l'assistenza agli infortuni

Si è tenuta giorni fa l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione per l'assistenza negli infortuni sul lavoro, via Paolo Sarpi. Fu approvata alla unanimità la relazione del Consiglio d'amministrazione, dalla quale si rileva che nell'anno 1913 le Guardie-Mediche hanno prestato 34.179 soccorsi d'urgenza di cui 27438 per infortuni sul lavoro e 6701 per infortuni accidentali, le Sezioni di Specialità hanno eseguite 32.381 applicazioni meccanofisioterapiche. A ciò si aggiungono circa 140.000 rimedicazioni — 74 atti operativi. Nell'infermerio si sono contate 4617 giornate di degenza. Tale il lavoro ordinario. Lavoro grande, compiuto con grande zelo e disciplina dal corpo medico e dal personale [illegible].

Preoccupandosi di una migliore ubicazione e di un più moderno ed igienico assetto delle nostre Guardie-Mediche, l'Associazione ha provveduto ad una sistemazione generale di esse, persuasa che meglio convenisse affrontare risolutamente il problema e risolverlo radicalmente, anzichè ricorrere a ripieghi di minore spesa, ma di dubbio efficacia. Chiuse le Guardie-Mediche di via Adige, via Lambro e via Bagutta, ad esse furono sostituite quelle di Bastioni Romana, via Paolo Sarpi e via [illegible] con locali in parte di nuova costruzione, in parte adattati con ampiezza e con [illegible] igienica.

L'Istituto di via Paolo Sarpi e la Guardia-Medica di via Savona (quest'ultima in sostituzione di quella di via Alessandria), subirono lavori di ampliamento e miglioramento. L'Associazione, con giusto orgoglio, può dire di aver dotato la nostra città di un servizio di pubblica assistenza che soddisfa le più esigenti pretese. Per quanto riguarda il personale, il Consiglio ha provveduto a notevoli miglioramenti. E in progetto l'apertura di una nuova Guardia-Medica nel popoloso rione di P. Ticinese e si hanno fondate speranze di concorso finanziario da parte degli industriali del quartiere. In relazione agli scopi statutari dell'Istituzione, il Consiglio si occuperà della emigrazione in rapporto agli infortuni, lieto se l'opera sua disinteressata tornerà di giovamento alla classe operaia, e di modesto contributo alla risoluzione dei problemi sociali.

L'opera del Consiglio si è svolta sulla [illegible] il consentimento delle Autorità competenti ed il perfetto accordo con i confratelli e tutti coloro che con l'Associazione ebbero relazioni e contatti. Il Comune di Milano, in riconoscimento dell'aumento dei servizi, oltre all'aver contribuito con notevole somma alle spese di impianto di uno delle nostre Guardie, ha aumentato il consueto sussidio. Anche per questo anno l'Associazione ha avuto il compiacimento di ricevere da enti pubblici e da privati rilevanti oblazioni. Il Consiglio di grande cuore ringrazia i generosi e si augura, che meglio conosciuta della cittadinanza l'opera dell'Associazione, aumenti il numero dei volonterosi e dei buoni.

Risultato di esami

Elenco delle alunne licenziate nella sessione estiva della R. Scuola Tecnica Femminile T. C. Confalonieri:

Sez. A (comune): Angheben Margherita, Berta Maria Teresa, Casale Aurora, Cavezzali Carletta, Farè Giuseppina, Fumagalli Erminia.

Sez. B (comune): Boselli Clara, Bosi Teresa, Cardinali Ada, Cazzulani Elvira, Luca Luigia, Moglo Rachele, Pendini Laura, Patuelli Carla, Pasta Margherita, Velardi Ester.

Sez. D (comune): Cittera Teresa, Colombo Carolina, Dugnani Giampaola, Ferrario Maria, Ferrari Assunta, Gatta Elsa, Locatelli Luigia, Marchetti Ambrogina.

Sez. C (commerciale): Bernasconi Luigia, Bertoni Erminia, Bruni Adele, Marelli Luicia, Panati Teresa, Radice Arlenghina, Turolla Angela.

Cura balneare

Anche quest'anno il Patronato Scolastico di C. Romano 10, mercè l'opera zelante di tante caritatevoli persone ha potuto inviare 33 alunni tra i più bisognosi alle Cure Balneari di San Remo e di Celle Ligure, e n. 10 alunni alla Cura Climatica di Brissago-Bissuno.

La bicicletta numero 48

Il giovane Francesco Tagliabue, dimorante a Masciago Milanese, nel pomeriggio di ieri per alcune commissioni si recava in bicicletta nella nostra città. Dovendo poi intrattenersi con alcuni amici pensò bene di depositare la sua macchina presso il custode dei gabinetti di via degli Osii. Il Tagliabue fatta la consegna ebbe come scontrino per il ritiro una targhetta portante il numero 48. All'operazione di deposito evidentemente aveva assistito un abile mariuolo il quale ne approfittò per impadronirsi della bicicletta. Difatti allontanatosi il Tagliabue poco dopo il custode venne sostituito da un altro suo collega. A questi si presentava subito il mariuolo che con disinvoltura richiese di ritirare la sua macchina.

— Guardi, aggiunse il ladro, avevo avuto dall'altro custode in servizio prima di lei, la targhetta numero 48 che sgraziatamente ho smarrito. Credo che lei non avrà nessuna difficoltà a darmi la macchina...

Il custode di nulla preoccupato consegnò la bicicletta. Conclusione: un'ora dopo arrivava il signor Tagliabue il vero proprietario della bicicletta, ma questa si capisce non c'era più. Il furto fu denunciato alla questura e gli agenti della squadra mobile poterono identificare il ladro nella persona di certo Angelo Fiorentini, di 22 anni, che abita in via Francesco Sforza 5, che potè quasi subito esser tratto in arresto, ma la bicicletta non fu più trovata.

La morte di uno sconosciuto

Iersera un individuo decentemente vestito, dell'età oscillante fra i 50 e 55 anni, passando per via Foro, colto da improvviso malore, cadeva al suolo e pochi istanti dopo cessava di vivere. Nessuna carta nelle tasche che potesse farlo identificare. Gli si rinvennero soltanto 4 o 5 lire in moneta. Espletate le pratiche di legge, la salma fu trasportata nella stanza mortuaria nel Cimitero ove rimarrà esposta per il riconoscimento.

Operaia stanca di vivere

Nella sala dei tentati suicidi venne ricoverata nel pomeriggio di ieri l'operaia Delfina Gisti di 22 anni, dimorante in Riparto Gamboloita 39. L'infelice aveva tranguigiato una forte dose di veleno e dichiarò di essere decisa al triste passo per dispiaceri intimi e perchè stanca di vivere.

Fernet e dispiaceri di famiglia

Maria Gipponi d'anni 18 abitante in via S. Nicolao si ingeriva stamane per dispiaceri di famiglia una forte dose di fernet. Venne condotta all'Ospedale Maggiore.

Apprende per telefono di essere stato borseggiato

— Pronto?

— Pronto...

— Con chi parlo?

— Casa Pogliani, via Carlo Farini, n. 44-46.

— Il signor Enrico Pogliani?

— No; sua moglie.

— Suo marito è stato borseggiato del portafoglio?

— Mio marito? Ma no... no. È venuto a casa poco fa e non mi ha detto nulla. Si figuri che è già andato a dormire. Se fosse stato borseggiato...

— Pure, dev'essere stato borseggiato...

— Ma scusi, con chi parlo e come fa lei a saperlo se neppur mio marito lo sa?

— Mi spiego in poche parole. In un... monumento vespasiano a Porta Volta ho trovato un portafoglio. Naturalmente l'ho preso. Apertolo vi ho trovato delle carte dalle quali risulta esser proprietà del signor Pogliani.

— Ma è impossibile!... Aspetti che corro subito in camera da mio marito.

Breve pausa telefonica. La conversazione riprende.

— Pronto!

— Pronto.

— Ha ragione! ha ragione... Mio marito è stato borseggiato senza che se ne accorgesse...

— Allora le riporto subito il portafoglio.

Breve la storia. Il signor Pogliani, capomastro e proprietario di case, iersera, terminati i propri affari, per far ritorno a casa salì su una vettura tranviaria di Porta Volta. Ma durante il tragitto un abilissimo borsaiuolo riuscì ad alleggerirlo del portafoglio. E il colpo fu eseguito così alla perfezione che la vittima di nulla accortasi, non appena a casa, terminato il pranzo, si coricò tranquillamente. Immaginasi il suo stupore allorchè la moglie precipitatasi nella camera gli chiese se l'avevano borseggiato.

— Borseggiato io? — gridò il capomastro alzandosi sul letto. — Ma non è possibile. Guarda, il portafoglio deve essere nella tasca interna della giacca.

La moglie corre, fruga. Un gesto rassegnato fa consapevole il marito della triste verità. Il portafoglio non c'è più.

Conclusione. Nel portafoglio c'erano 1700 lire in biglietti di banca, 7000 lire in effetti cambiari, 5 o 6 lire di francobolli. Il borsaiuolo, fatto il colpo, aveva preso i denari e francobolli e aveva posta gettato il portafoglio con gli effetti cambiari e le altre carte contenutevi nel primo cestinumento vespasiano capitatogli a portata, queste volta, di mano.

Brutalità poliziesche

Nel pomeriggio di ieri, circa le ore 18, dalla sezione di P. S. di Porta Garibaldi (situata sul Corso di Porta Nuova) fuggiva un giovanetto che poco prima era stato tratto in arresto crediamo per rispondere di furto. Ma la fuga del giovane fu breve, perchè dopo neppur cento metri egli veniva acciuffato da un carabiniere che lo consegnava nelle mani di due agenti della sezione stessa subito sopraggiunti. Il fuggiasco una volta preso non sollevò resistenza alcuna. Ma le guardie, con procedimento barbaramente incivile, una volta riavutolo nelle mani, in piena via e nonostante le proteste vivaci del pubblico, gli assestarono pugni e schiaffi a sazietà. Senza far commenti, ci limitiamo a segnalare l'inqualificabile contegno degli agenti a chi di dovere.

Invasione notturna

in un Bazar alimentare

Questa notte un grande Bazar alimentare situato in via Tadino 9 condotto da certo Giuseppe Crocicini venne invaso da una piccola banda di ladri.

La banda — protetta dalla oscurità — scassinò la serratura d'una saracinesca, ruppe la grande lastra d'una vetrina e penetrò nel negozio mettendosi subito a far bottino.

Nessuno parve essersi accorto della invasione ed i ladri poterono impossessarsi di scatole di burro, di piselli, di grosse forme di formaggi, di panieri pieni di uova, ecc.

Gli invasori non contenti del loro bottino fecero saltare anche la serratura di un cassetto dove presumevano dovesse trovarsi del denaro... ma furono delusi e non trovarono che pochi soldi.

Ad ogni modo compiuta la loro impresa i ladri — carichi di bottino — se ne andarono. Ma furono piuttosto sfortunati. Dopo aver tanto lavorato dovettero raccomandarsi alle loro gambe e fuggire per l'improvviso incontro d'una guardia notturna certo Tortora.

Il Tortora, che vigilava in quei paraggi, era giunto in tempo per vedere i malandrini uscire dal Bazar devastato e diede l'allarme.

I ladri — sorpresi — si diedero alla fuga, ma la guardia notturna li inseguì sparando anche alcuni colpi di rivoltella. Vistisi a mal partito gli inseguiti ebbero allora una ispirazione: liberarsi del bottino e continuarono nella fuga. Così fecero. Piselli, burro, formaggi, e... uova andarono per aria e la guardia notturna giunse in tempo... per raccogliere una grande frittata. Ed i ladri perdettero così il frutto delle loro fatiche... ma conservarono la loro libertà.

Furto di casse di medicina

La refurtiva in casa di un noto ricettatore

Il 28 aprile in via Dante ladri rimasti ignoti rubarono da una carro della Ditta Bresciani e Bolter parecchie casse di medicinali che erano dirette al Consorzio farmaceutico italiano situato in via Cesare Correnti.

I ladri continuarono — ad onta delle indagini della polizia — a rimanere ignoti. Invece ieri il delegato Modesti ha potuto ritrovare la refurtiva nella casa di tal Pietro Colella abitante in via Larga, 26.

Il Colella però non era in casa... trovandosi egli da vario tempo in carcere per scontare appunto una condanna per ricettazione.

Le indagini dell'autorità di P. S. proseguono; furono interrogati vari coinquilini del Colella e pare che ora non si disperi di assicurare alla giustizia gli autori del furto.

Giovane contadino

che si spezza la colonna vertebrale

Il giovane contadino Vittorio Testoni, d'anni 16 da Mediglia ieri, ebbe l'incarico di scaricare alcuni pezzi di legna da un carro. Ma mentre il poveretto si accingeva alla bisogna, il carico di legna gli precipitava fratturandogli la colonna vertebrale.

Giovane operaio scomparso

Da circa 15 giorni è scomparso ed ha abbandonata la propria famiglia certo Amleto Medici giovane operaio della Fonderia Milanese di acciaio. Il capo fornitore della stessa acciaieria, signor Medini, zio dello scomparso ha trovato nella camera

da letto dell'Amleto una lettera nella quale il giovane affermava di essere stanco di vivere. Tale lettera fu rinvenuta sabato 11, u. s. e da allora, malgrado le ricerche fatte a mezzo di parenti e a mezzo della questura, dello scomparso non si ebbe alcuna notizia.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

In tema di contratti di costruzione di case

In questi tempi di crisi è invalsa la consuetudine da parte dei fornitori di materiali da costruzione di ottenere dai proprietari degli stabili a costruirsi la dichiarazione di non pagare il convenuto prezzo al costruttore se questi non dimostri di aver saldato i fornitori di materiale dell'importo loro credito, obbligandosi in tal caso di pagare essi detto importo, salvo dedurlo dal prezzo della costruzione. Senonchè sulla natura di una tale obbligazione da parte dei proprietari è sorta questione fra i signori Gaiani Michele di Piobtello e Molinari Serafino di Cassonzago, a proposito del pagamento di materiali forniti dal Gaiani al capomastro Rossini Giuseppe di Turro per la costruzione di una casa da lui eseguita per conto del Molinari, essendo questi di nulla dovere pagare al Gajani, avendo il costruttore violato il contratto con lui passato, e lasciato incompiuta la costruzione. Il Tribunale con una sentenza del febbraio scorso, accolse le eccezioni del proprietario e respinse le domande del fornitore Gajani, ma su appello di questi, la nostra Corte con sentenza di questi giorni, adottando il consigliare cav. Dallamano, ritenne l'obbligazione assunta dal Molinari, come una indipendente, semplice, pecuniaria, liquida e col principale obbligato, e condannò il proprietario a pagare l'importo, salvi interessi e spese. Sostenne in contrario i giudizi le ragioni del fornitore Gajani l'avv. Ottavio Pavia, quelle del Molinari l'avv. Cacciani.

La definizione di una vertenza

tra principale e maestranza

Undici operai, e precisamente i signori Monico Carlo, Bonizzoni Luigi, Gobbetti Alfredo, Roveda Pietro, Valera Luigi, Longhi Ernesto, Bonacina Mario, Fumagalli Luigi, Rancati Pietro, Casiroli Egidio e Pelizzoni Carlo, entravano nel gennaio 1913 assunti dalla ditta Luigi Brusotti di Milano nella qualità di molatori in cristallo. Nell'epoca successiva gli stessi, separando che, nonostante il contratto dovesse durare fino al 31 dicembre 1915, erano stati arbitrariamente licenziati dalla ditta, adivano il Collegio dei probiviri al fine di ottenere il risarcimento di danni loro derivati dall'intempestiva risoluzione contrattuale. Essendo fallito il tentativo di conciliazione ed avendo il Collegio dei probiviri dichiarata la propria incompetenza, gli stessi convenivano in giudizio la ditta Brusotti per sentirla condannare alla rifusione dei danni che esponevano nella complessiva somma di lire 71.750. A prova del loro assunto ognun d'essi dimetteva un foglio scritto a macchina contenente le condizioni del contratto di lavoro e recante la intestazione, a stampa tipografica, della ditta Brusotti la data e il rispettivo indirizzo. Detto foglio non portava però la firma della ditta Brusotti, la quale chiedeva il rigetto della domanda attrice perchè il contratto prodotto inesistente e nullo; perchè in ogni modo l'impegnativa circa la durata triennale del contratto doveva riguardare e vincolare soltanto gli operai, e perchè, in ogni caso, trovandosi la ditta Brusotti nell'alternativa o di lavorare in perdita o di cessare il lavoro di molatura, dovevasi ritenere che tale condizione di cose avrebbe fatto cessare ogni suo vincolo, esulando in lei da colpa nell'averlo fatto cessare.

L'elaborata sentenza — estensore il Consigliere cav. Dallamano — pubblicata ieri dalla 3.a Sezione della locale Corte d'Appello, ha risoluta la questione in senso favorevole agli operai, riconoscendo in essi il diritto a pretendere i danni.

«Ben vero — essa dice — che gli scritti non sono firmati, ma essi sono molteplici, tanti quanti gl'interessati che li producono, e recano l'intestazione della ditta, il che costituisce già di per sè un grave indizio che essa non ha potuto essere estranea nè alla loro formazione nè alla loro distribuzione». In altri termini il documento prodotto se non può avere valore di prova, perchè mancante della firma, costituisce una buona fonte di presunzione e, concorrendo altre presunzioni — ingenera quella certezza legale di cui per sè stesso sarebbe improduttivo.

«Il voler poi vedere nell'accordo — prosegue la sentenza — l'obbligo solo da parte degli operai molatori di prestare servizio alle condizioni ricordate e non anche l'obbligo corrispondente nella ditta di rispettarle per tutto il tempo convenuto, trae evidentemente ad introdurre una grande disarmonia nei rapporti contrattuali che cessano perciò d'essere corrispettivi.»

Circa l'assunto della ditta Brusotti, che cioè l'industriale non deve venir tratto a rovina per mantenere gl'impegni coi suoi operai, rileva la sentenza della Corte che la ditta doveva essere più prudente all'epoca della stipulazione del contratto e non doveva impegnarsi oltre il bisogno.

La sentenza, pur riconoscendo — come si è detto — il diritto negli operai al risarcimento dei danni, ha assolto allo stato degli atti la ditta Brusotti, dovendo gli attori fornire la prova della sussistenza e dell'ammontare dei danni.

La ditta era difesa dagli avvocati Bregoli e Valdata: patrocinavano gli operai gli avvocati Testori ed on. Agnelli.

Concorso nelle Cancellerie giudiziarie

Con decreto del Ministero di Grazia e Giustizia 1.° luglio 1914 è stato bandito l'esame di concorso a 120 posti di alunno gratuito nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie. Le domande saranno presentate al Procuratore del Re, nella cui giurisdizione i concorrenti risiedono, non più tardi del 15 agosto 1914, corredate dai necessari documenti, debitamente legalizzati e in conformità alle leggi di bollo.

Gli esami consisteranno nello svolgimento di tre temi scritti — composizione italiana, [illegible] e nozioni elementari di ordinamento giudiziario — e avranno luogo presso le Corti d'Appello del Regno nei giorni 10, 11, e 12 novembre 1914.

Landini tenta valicare il Monte Rosa

Dal campo di Cameri (Novara), partiva ieri mattina, con la intenzione di raggiungere e valicare il Monte Rosa, su monoplano «Gabardini» 80 HP, motore «Le Rhone», il noto aviatore Achille Landini, che ha sostituito nella direzione della Scuola Civile d'Aviazione di Cameri il compianto Cevasco. Raggiunta l'altezza di 3500 metri, forti venti gli contrastarono il cammino e lo obbligarono al ritorno.

Egli recava, oltre alle provviste per tre ore, come passeggero il capitano Martinolo; avendo raggiunto i 3566 metri egli diventò perciò il detentore del record di altezza italiano con passeggero; il record venne regolarmente omologato dal Commissario di Aviazione ing. Negretti. Il valico del Monte Rosa verrà ritentato domani.

Un aviatore perduto e ritrovato

L'aviatore Deshrueres partito dal campo Gabardini a Cameri per tentare il record d'altezza, ieri alle 13, fu visto sparire fra le nubi a grande altezza; ma invano lo si attese di ritorno. Siccome aveva solo per tre ore di benzina alle 17 si incominciò a temere per la sua sorte, e venne telefonato da ogni parte, anche al *Secolo*. Finalmente alla sera giunse notizia che dopo aver raggiunto grandi altezze, non ancora controllate, l'aviatore era disceso presso Lodi.

SPUNTI DI CRONACA

Gita di Ferragosto a Berna

Nell'occasione delle feste di Ferragosto è organizzato un treno speciale in partenza da Milano Centrale il 15 mattina con fermata ad Interlaken ed a Berna e ritorno a Milano il 17 sera, a mezzanotte.

Il biglietto di andata e ritorno costa solamente L. 45 in prima classe, L. 32 in seconda classe, L. 20 in terza classe.

Le prenotazioni si ricevono presso l'Agenzia Chiari-Sommerina, via Ecoletta, 2-a, che invia pure programmi *gratis* a richiesta.

Estrazioni del Regno.

del 25 luglio 1914.

MILANO	27	24	2	51	33
BARI	40	5	1	43	24
FIRENZE	38	5	29	76	70
NAPOLI	15	68	38	38	87
PALERMO	59	54	8	11	44
ROMA	9	47	68	40	89
TORINO	15	25	78	47	67
VENEZIA	31	58	66	15	49

Solarada incatenata

Chi del grano è ben fornito
paga, è ver, gravi balzelli,
ma il tacchino fa ben guernito
e non è tra i poverelli.
Frane è l'oltre di Germania,
le cui spande ai buongustai
danno un vis grandio sani.
Sull'inizio i dadi ari
quai Chisciatti della Mancia
di vessati ne fan tanti,
ma è assai raro che sul serio
si traforino la pancia!

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
PRO-FONDO - PROFONDO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotto al mare.

25 *Luglio* 1914

Altezza barometrica a 0, media mill. 762.9.
Temperatura centigrada, media + 23.3.
Umidità relativa, media 57 %.
Venti dominanti: Ovest-Sud moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Massimo	Minimo	Pioggia nelle 24 ore in mm.	Osservazioni
MILANO	30.7	17.8	748.0	1/2 sereno
ANCONA	27.6	22.0	760.0	sereno
BOLOGNA	28.9	21.0	760.0	sereno
FIRENZE	28.6	16.0	761.0	sereno
FOGGIA	32.6	21.0	760.0	sereno
GENOVA	26.0	20.0	772.0	coperto
NAPOLI	25.0	18.0	758.8	sereno
PALERMO	30.6	17.5	760.0	sereno
ROMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
SASSARI	29.0	15.0	[illegible]	sereno
TORINO	29.0	15.0	751.0	sereno
VENEZIA	28.0	20.0	760.0	sereno
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	15.0	1/2 cop	PARIGI	15.0	coperto
ATENE	28.0	nebbia	PIETROB	—.—	
BELGRAD	18.—	sereno	TRIESTE	—.—	
BUDAP.	19.0	cop	TUNISI	12.0	coperto
MADRID	29.0	sereno	VIENNA	17.9	1/2 cop
MALTA	21.0	sereno	ZURIGO	14.0	3/4 cop
NIZZA	14.0	1/2 cop			

Il figlio Alfredo con la moglie Rachele Mazza, i nipoti ed i parenti tutti, hanno il dolore di annunciare la perdita dell'amatissimo loro

Ramponi Giosuè

di anni 75

Reduce delle Patrie Battaglie

spirato serenamente ieri alle ore 12, dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 9.30, partendo dalla casa in Corso Vittoria 53, per la Parrocchiale di S. M. della Passione, indi al Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni speciali e si anticipano sentite grazie a chi vorrà presenziare alla mesta cerimonia.

Per volontà del defunto si prega non inviare fiori.

[illegible]

Dopo lunga e straziante malattia, sopportata serenamente, venerdì alle ore 18 spegneva si

INVERNIZZI ENRICO

d'anni 57.

Coll'animo oppresso da tanta sciagura danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti: la Vedova Eudele Lucchini, i Cognati Pietro e Paolo Lucchini colle rispettive mogli e figli, la Cognata, i Nipoti, le Nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 26 c. m. alle ore 14, partendo dalla casa Corso Vercelli 18 per la Chiesa di S. Pietro in Sala [illegible] Cimitero Monumentale.

[illegible]

IL VINCITORE DELLA TOMBOLA
ritira le 200.000 lire

Roma, 25 notte.

Negli uffici del comitato della tombola nazionale è stato stamane effettuato il pagamento della vincita del premio di duecentomila lire. Il fortunato possessore della cartella che porta il numero 18 e fu staccata dal registro N. 35149 in vendita a Vicenza, è il signor Alfredo Morandi, fu Giacinto, domiciliato a S. Lazzaro di Vicenza. Il Morandi ha vissuto fino ad oggi modestamente al suo paese con lo stipendio non lauto di assistente in una delle rinomate fornaci del luogo. E' carico di famiglia, ha moglie e 8 figli, ancora piccoli, dei quali due soli maschi. Il Morandi ha firmato con mano ferma la ricevuta che gli veniva presentata e ha quindi tranquillamente con grande attenzione contato i biglietti di vario taglio che quella somma componevano. Poi dei biglietti ha fatto un solo pacco che è risultato di volume considerevole e che egli ha ravvolto in un foglio di carta grossa da imballaggio, aiutato da due fidi amici che la avevano accompagnato per fare da testimoni al lieto avvenimento. Il Morandi ha poi legato il pacco con una funicella in croce. Quindi al cav. Ristori che a nome del comitato gli aveva fatto la consegna della somma e che si rallegrava con lui della fortuna toccatagli il Morandi ha stretto con effusione la mano e ha manifestato il proponimento di devolvere qualche somma alla beneficenza.

La tassa per il volontariato di un anno
Il personale della flotta aerea

Roma, 25 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto con cui si stabilisce che la somma da pagare per l'arruolamento volontario di un anno per il 1914 è di lire duemila per l'arruolamento volontario nell'arma di cavalleria e di lire 1500 per le altre armi.

Lo stesso *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le norme relative al conferimento delle varie cariche al personale navigante sui dirigibili ed aeroplani della flotta aerea. Gli ufficiali del personale navigante sui dirigibili militari possono essere successivamente nominati alle seguenti cariche: allievi piloti, ufficiali di bordo di dirigibili, comandanti in seconda di dirigibili, comandanti di dirigibili. Gli aspiranti allievi piloti sono scelti fra gli ufficiali di armi combattenti con non più di sei anni di grado da tenenti e con non meno di due anni di servizio al reggimento, riconosciuti fisicamente idonei, non ammogliati e che abbiano superato lo speciale corso preparatorio presso il battaglione specialisti. Agli altri gradi si giunge per esami fatti dinanzi a speciale commissione tecnica.

I nuovi buoni del tesoro

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con il quale si autorizza una emissione di buoni del tesoro quinquennali per l'ammontare di novanta milioni di lire in conto dei centocinquanta milioni consentiti dalla legge 16 luglio 1914. Tali buoni, non soggetti a tassa di bollo, saranno emessi contro versamento alla pari e frutteranno l'interesse annuo del quattro per cento netto da qualsiasi imposta presente e futura. Gli interessi semestrali al 1° aprile e al 1° ottobre ed alla scadenza il capitale da rimborsare saranno corrisposti dalla tesoreria centrale del Regno e dalle sezioni della regia tesoreria provinciale.

L'on. Barbera espulso
dal partito radicale italiano

Palermo, 25 notte.

La sezione radicale palermitana, nella riunione tenuta ieri sera, occupandosi ancora della condotta politica tenuta dall'on. Barbera, che si alleò coll'on. Nasi, ha votato questo ordine del giorno: «La assemblea, presa visione della lettera e del memoriale inviati dall'on. Renzo Barbera in seguito all'invito rivoltogli di presentare le proprie giustificazioni in ordine all'accusa di illecita azione politica approvato nella seduta del 21 corrente, poichè il Barbera nulla ha addotto di seriamente valutabile, a giustificazione del fatto deplorevole di avere, in contrasto alla deliberazione adottata col suo stesso intervento, stretto alleanza con uomini e gruppi incompatibili colle direttive politico-morali del partito radicale e quindi recisamente ostile all'unione liberale, visti gli articoli 2, 7 e 8 dello statuto, delibera la esclusione dell'onorevole Renzo Barbera dal partito radicale italiano per incorsa grave indegnità politica.

La nuova amministrazione di Bergamo

Bergamo, 25 notte.

Finalmente oggi si è costituita l'amministrazione comunale. L'avv. Sebastiano Ziglioli, di fronte alla compatta votazione della maggioranza, ha dichiarato di assumere il sindacato. Suoi colleghi di Giunta sono l'on. Bonomi, il comm. Cavalli, il dottor Caversazi, l'ing. Roviglio, l'ing. Carminati, l'avv. Lussana, clericali tutti. Assessori supplenti sono il dott. Gallazzi e il prof. Pinetti. La minoranza democratica si è astenuta dalla votazione.

La scenata di Varazze
Perchè il R. Commissario venne percosso

Savona, 25 notte.

In seguito al noto incidente avvenuto l'altro ieri alla stazione di Varazze, incidente che ha suscitato molteplici commenti in quella cittadinanza e nella colonia balneare numerosissima, la signorina Camilla Venturi ha rassegnate oggi stesso le sue dimissioni da insegnante civica.

Come già avevo comunicato, il fratello della signorina, distinto avvocato professionista di Genova, aveva schiaffeggiato il cav. Silvano, R. Commissario di Varazze, motivando l'aggressione per atti indecorosi che il Silvano avrebbe usati verso la sorella. Per quanto il cav. Silvano non goda affatto le simpatie della cittadinanza di Varazze, tuttavia informazioni imparziali raccolte sul luogo lascerebbero credere che nulla di vero sia nella grave accusa.

La ragione dell'atto andrebbe dunque ricercata nella lotta elettorale accanita che si combatte da parecchi mesi e avrà il suo epilogo domani. Comunque, lasciamo all'autorità giudiziaria il compito di sciogliere la complicata faccenda.

La morte del sen. Cadenazzi

Castel D'Ario (Mantova), 25 mattina.

Stamane ha cessato di vivere l'avv. comm. Giuseppe Cadenazzi, senatore del Regno. Era nato a Mantova il 16 settembre 1840 ed era stato creato senatore il 4 dicembre 1890.

Un'aquila reale
spinta dall'uragano in un campo

Imola, 25 notte.

Ieri, nel pomeriggio, un furiosissimo vento si scatenò sulle nostre campagne, danneggiando le piante e qualche fabbricato. Alla *Colonia* agricola del nostro Manicomio Osservanza abbattè un muro della cascina producendo il crollo di una parte del soffitto della Vaccheria modello, incendiata di recente: altrove asportò comignoli e camini.

In frazione di Lissaro, posta a circa 3 km. a monte della città, il vento portò invece alla cattura di una bell'aquila reale, che si era rifugiata in un campo, per evitare la lotta collo «stravento» che l'aveva ormai esausta.

Un giovane agricoltore, Buscaroli Luigi, accortosi della presenza dell'animale, le scaricò addosso una fucilata colpendola all'ala sinistra.

Insieme ad una sua sorella accorse poi a catturarla e l'animale si lasciò prendere senza alcun tentativo di resistenza.

L'aquila misura alla punta delle ali m. 2.40 ed appare giovanissima. Ha un formidabile appetito e divora, pressochè interi, pulcini e piccole anitre.

Malgrado la ferita è quasi certo che sopravviverà.

Trasportata in Imola essa è diventata l'oggetto di un vero pellegrinaggio per parte di ogni ordine di cittadini.

Il bandito introvabile

San Giovanni Bianco, 25 notte.

Anche oggi siamo senza notizie del bandito, nonostante che la taglia sia stata portata da tre a cinquemila lire. Dal complesso delle notizie che si hanno pare accertato che il Pianetti si trovi sempre sui monti di Averara, e si afferma che egli è riuscito a mettersi in comunicazione con un suo vecchio amico, che l'autorità ha pregato di indurre il latitante a costituirsi!

Stasera è tornata a San Giovanni la squadriglia del tenente Sfondrini, che da cinque giorni non dava sue notizie. Essa ha battuto tutte le alte montagne della valle Morasca, senza trovar traccia del bandito. Le altre squadriglie sono tornate dalla montagna stasera in uno stato compassionevole. Verranno sostituite.

Il figlio di Simone Pianetti, che era stato ieri interessato dall'autorità a partire per la montagna alla ricerca del padre, si è dichiarato disposto a partire con un amico, purchè l'autorità sappia indicargli la via da prendere; ma è questa una condizione a cui l'autorità non saprebbe come rispondere.

Ucciso a morsi da un asino

Verona, 25 notte.

Di un fatto raccapricciante si ha notizia da Bonavigo. Si tratta di un caso di ferocia inusitata da parte di un asino, il quale, rompendo la secolare tradizione di pazienza per cui va famosa la sua specie, ha fatto scempio orribile di un uomo.

L'animale, adibito alla pubblica monta, era tenuto da certo Spagna, al quale riusciva a fuggire, lanciandosi dalla stalla sulla strada provinciale, a corsa sfrenata. In località detta «Cinque Case», sita sullo stradale stesso, attendeva, in quel momento alle sue mansioni lo stradino Alessio Rossetti, quando il somaro inferocito arrivò su di lui e, atterratolo, lo addentò, dilaniandogli a morsi rabbiosi il collo, il petto e le membra, con tal furia da mutilarlo quasi di una gamba.

Poi la bestia, tenendolo coi denti, lo trascinò ancora a corsa sfrenata per lungo tratto, finchè, sfogata la sua ferocia omicida, abbandonò la vittima inanimata in un campo. Gli accorsi raccolsero lo sciagurato lacerato e sanguinante per tutto il corpo: egli era ormai spirato.

La salute del Duca d'Aosta

Napoli, 25 mattina.

Ecco il bollettino delle ore 10 sulle condizioni di salute di S. A. R. il Duca di Aosta:

Nelle ultime ventiquattr'ore si è manifestato un leggero aumento di temperatura, la quale ha arggiunto un massimo di 38,8; polso 105, pur mantenendosi sempre discrete le condizioni generali anche per l'aumentata alimentazione lattea.

«Firmati: Cantani, Verde, Bruno.»

Bollettino Militare

(Nostro telegramma)

Roma, 25 notte.

CORPO STATO MAGGIORE

Luzzatto cap. addetto comando 9. corpo arm. trasf. add. comando corpo S. M.; Asinari Di Bernezzo id. id. II div. cavall. (Veneto) id. id. 9. corpo armata.

Seguenti capitani sono comand. in servizio S. M.: Toselli 2. alpini comando corpo S. M.; Zugaro 66. fant. Minist. Guerra; Granelli 26. id. comando corpo S. M.

CARABINIERI

R. Decreto 19 *marzo* 1914: Maglia cap. leg. Bologna colloc. rip. nom. cav.; Capece magg. aspett. per inferm. colloc. rip. riserva nom. cav. mauriz.

FANTERIA

Libertini cap. 71. fant. coll. rip. inser. ris.; Fiore cap. 9. fant. coll. aspett. per 4 mesi; De Coulare ten. 5. alpini colloc. aspett. per un anni; Petragnani sottoten. 18. fant. id. id. per 1 anno; Giorgieri id. 63. id. id. per inferm. tempor. prov. cause serv.; Baisile maestro banda aspett. per riduz. quadri Palermo, rich. serv. 64. fant.; Rubino cap. aspett. per sospens. impiego Milano, rich. serv. 30. fant.; Abbonito ten. coll. dispos. Minist. Guerra comand. coll. milit. Napoli trasf. 39. fant. continuando comando come contro; Cappabianca cap. 60. fant. id. 15. id.; Ardinghi id. 12. id. id. 87. id.; Decaro aiut. campo brig. Casale econ. contro indic. carica, trasf. 64. fant.; Scappucci id. 1. granat. comand. com. corpo S. M.; Corridori id. 56 fant. id. istit. geogr. mil. a domanda; Vaquer applic. S. M. div. Livorno trasf. 11. fant.; Sartorio id. 88. fant. (comando div. Livorno) nom. applic. S. M. div. Livorno; Poggesi id. 88. id. comand. div. Livorno; Pace ten. 58. id. trasf. 35. id.; Balsamo id. id. 88. id.; Silvano id. 64. id. 43. id.; Sibbilla maestro dirett. banda 26. id. 28. id.

CAVALLERIA

Braschi cap. lanc. Mantova coll. posiz. ausiliaria; Corporandi ten. cavallegg. Aquila uff. ordin. ten. gen. Cadorna cessa carica contro indic.; Giriodi id. id. lanc. Novara id. id. defunto ten. gen. Pollio, nomin. uff. d'ordin. ten. gen. Cadorna capo S. M. esercito.

ARTIGLIERIA

Pistoj colonn. disp. Minist. Guerra (comand. direz. artigl. Roma, fuori quadro) cessa essere dispos. nom. dirett. artigl. Roma; Marro id. com. 19. artigl. camp. econ. carica contro indic. coll. disp. Minist. Guerra (comando corpo S. M., fuori quadro); Cricelli magg. direz. artigl. Taranto colloc. disp. Minist. Guerra com. direz. artigl. Taranto (fuori quadro); Tellini id. a dispos. (comand. Min. Guerra, fuori quadro) cessa essere disposiz. e comand. come contro trasf. 13. artigl. campagna; Ruggeri cap. id. (id.id. id., fuori quadro) id. id. trasf. direz. artigl. Roma, continuando comand. come contro; Bianchi ten. 25. artigl. camp. comand. corpo truppe colon. Eritrea cessa essere comand. come contro; Rosso sottoten. 17. id. id. comand. corpo truppe colon. Eritrea.

GENIO

Levi magg. direz. genio Torino (comand. scuola applicaz. artigl. e genio) cessa essere comand. come contro; Deggiani cap. id. id. Alessandria (sotto-lirez. Tufeo) comand. scuola milit. id. id.; Torra ten. 2. genio comand. truppe col. Eritrea.

SANITÀ

Nocelli magg. med. aspett. per inferm. coll. rip. per inferm. prov. cause serv., nomin. cav. mauriz.; Del Vecchio ten. colonn. med. dirett. osped. Messina colloc. posiz. ausil.; Zuccari cap. med. osped. Caserta trasferito osped. Milano; Sferrazzo id. id. 44. fant. id. 90. fant.; Palumbo ten. med. 39. id. id. 24. artigl. camp.

COMMISSARIATO

Ufficiali sussistenza: Ruberto cap. sussist. consegnat. magazz. viveri Bari, colloc. posiz. ausil.; Setti cap. suss. direz. 3. corpo armata (consegnat. magazz. distrib. viveri Milano) esonerato carica di cui contro; Gallo id. id. id. 3. corpo arm. nomin. consegnat. magazz. distrib. viveri Milano.

AMMINISTRAZIONE

Avallona cap. amministr. e comando corpo S. M. trasf. 18. artigl. camp.; Asaro id. id. 17. artigl. camp. id. osped. Alessandria.

CONTABILITÀ

Venturini cap. cont. aspett. per inferm. colloc. rip. inscr. riserva nomin. cav. mauriz.; Calvieri cap. cont. lanc. Firenze colloc. aspett. per un anno.

VETERINARI

Livolsi ten. veterin. Genova cavall., comand. truppe Eritrea.

Bollettino Giudiziario

Roma, 25 notte.

Gruero è nominato vice-pretore a Polirno — Denina vice-pret. Millesimo, dispensato dall'ufficio — Marciano giud. funzionante pret. Venezia è tramutato al trib. Massa — Mori id. Camaiore, id. Sarzana — Giordano idem Prezzo id. Cavour — Trasimeni id. Santa Fiora id. Gubbio.

I seguenti sono nominati vice-pretori: Spada 1. mand. Treviso — Alessio 3. mand. Padova.

Sono accettate le dimissioni di Paoli da vicepretore 2. mand. Firenze — Galleani pres. sez. Corte App. Torino, colloc. riposo — Pagliai cons. Corte App. Venezia nomin. pres. trib. Treviso.

Marino, agg. canc. pret. Susa è trasferito al trib. di Derna.

Laudriscuia agg. canc. pret. Ancona è tram. alla pret. di Galatina — Marrafese id. proc. Forlì nominato agg. 1. pret. Ancona — Pischedda agg. canc. trib. Milano è tram. alla pret. urbana di Milano — Leggerini agg. cancell. trib. Orvieto, la sua applicazione addetto trib. è prorogata.

Notizie commerciali

Milano, 25 luglio 1914, ore 15.

L'aggravarsi delle notizie politiche causò oggi del forte ribasso all'odierno mercato e sole in chiusura, sopra voci meno pessimiste, si ebbe qualche segno di miglioramento. Le transazioni maggiori furono per la Rendita caduta fra 94.50-94.25 e 94.45 tanto pel contante che per fine mese, Terni 1190-1197-1175 e 1195, Banca d'Italia 1340-1343-1331 e 1337, Commerciale 716-719.50-714 e 717, Credito Italiano a 515, Eridania 494-489 e 493, Edison 460-456.50 e 458, Concimi a 70, Breda a 310, Ferriere Italiane a 97-98.50 e le Marconi a 50-51. — Fermissimi i Cambi col Chèque Parigi a 100.75.

Rend. Ital. 3½ cont.	94,45	Unione Manifatture	72,—
» » 3½ f.m.	94,40	Linificio e Canapif.	137,—
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	167,—
Ferrov. ex Meridion.	503,—	Manifatture Tosi.	67,—
» ex Mediterr.	224,—	Birra Milano	165,—
» Veneto	104,—	Miani e Silvestri	70,—
Banca d'Italia	1337,—	Esport. Italo-Amer.	75,—
» Comm. Ital.	717,—	Anon. E. Dell'Acqua	77,—
Credito Italiano	515,—	Pecchetti	592,—
» Provinciale	157,—	Albani	100,—
Soc. Bancaria Ital.	90,25	Distillerie Italiane	41,50
Banco Roma	62,—	Cer. Richard-Ginori	240,—
Edison	458,—	San Pellegrino	8[illegible]
Lomb. distr. en. elett.	780,—	Marconi	51,—
Elettriche Conti.	809,—	Bianchi	91,—
Acciaierie Terni	1190,—	Reinach	212,—
Miniere Elba	490,—	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	152,—	Ferrov. Merid. cont.	328,—
Ansaldo-Armstrong	219,50	» Italiane »	326,—
Metallurgica Ital.	104,50	» Tirreno »	504,—
Ferriere Italiane	94,50	» Mediter. »	454,—
Navigaz. Gener. ital.	386,—	**Cambi.**	
Eridania	493,—	Francia *chèque* cont.	100,75
Raff. Zuccheri L. L.	290,—	Svizzera »	100,70
Industria Zuccheri	239,—	Londra »	25,36
Lanificio Rossi	1390,—	Germania »	123,45
Cotonificio Cantoni	399,—		
» Veneziano	44,—		

BORSE ITALIANE.

Genova, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 94,50 — id. fm. 94,50 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1337,— — Banca Commerciale 720,— — Banco di Roma 92,50 — Credito Italiano 515,— — Meridionali 505,— — Mediterranee 223,— — Navigazione Generale 385,— — Raffineria Zucchero 291,— — Acciaierie Terni 1194,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 407,— — Ansaldo Armstrong 220,—.

Roma, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 94,50 — id. fm. 94,20 — id. 3 0/0 63.75 — Banca d'Italia 1338,— — Azioni Banco Roma 92,— — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 717.50 — Credito Italiano 518,— — Ferrovie Meridionali 506,— — id. Mediterranee 223,— — Acqua Pia 1790 — — Omnibus —,— — Gas 813,— — Condotte d'acqua 231,— — Credito Fondiario Azioni) 341,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 531,— — id. Immobiliare 265,— — Navigazione Generale Italiana 384,— — Risanamento 106,— — Credito Provinciale 158,—.

Torino, 25, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 94 40 — id. fm. 94,40 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1333,— — Banca Commerciale 715 — — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana 90,— — Banco di Roma —,— — Meridionali —,— — Mediterraneo 222 50 — Fiat 103,50.

Firenze, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 94,50 — id. 3 1/2 94,10 — Mediterranee 224,50 — Meridionali 05,— — Banca d'Italia 1336,— — Banco di Roma 92 50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **25 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1604,—
» » 3 0/0	78,—	Metropolitaine	78,—
» Italiana	93,50	Rand Mines	138 50
» Turca	78,—	De Beers	379,—
» Egiziani	10[illegible]	Goldfields	30,75
» Ungherese	—,—	Cambio su Londra	25,15
» Spagnuola	85,—	Tendenza in ribasso.	
» Russa 1891	65,50	**BERLINO.**	
» » 1906	88,87	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	91,—	Consolid. Prussa 4 0/0	85,90
» Portoghese	—,—	Rendita Turca 1 0/0	80,—
» Serba 4 0/0	71,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1895	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0	85,—	Azioni Meridionali	100,50
» » 4 0/0	70,50	» Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi	73 7/8	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1225,—	Tendenza demoralizzata.	
» Ottomana	556,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	710,—	Rend. Austriaca arg.	78,00
Argento	89,—	» » carta	78,00
Credito Fondiario	864,—	» » oro	98,50
Ferrovie Lombarde	230,—	» Ungherese 4 0/0	76,50
Azioni Suez	4500,—	» » 3½	68,—
Lotti Turchi	137,—	Lombarde	72,50
Meridionali	498,—	Lire Italiane	15,70
Saragosse	3[illegible]	Cambio su Parigi	16 23
		Tendenza calmo.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 25 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 25 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	13040	5365	18375	492820
Bozzoli pesati. »	9450	—	9450	607[illegible]
Cascami pesati »	—	—	—	3080
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	1[illegible]080
Cotoni. »	—	—	—	395
Assaggio campioni . »	347	178	525	10738

Lione, 25, *ore 15.* — Nostro telegramma parte.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	—	—	7	1
Asiatiche b.	11	22	31	125
Peso . . b.	1092	1193	2060	6313

Peso totale 11561

COTONI.

Alessandria, 25 (Egitto), — Mako — Tendenza

	24	25	24
Luglio. .	—.—/—	—.—/—	Gennaio . 18. 3/32 17.13/16
Novembre. 18.	—/—	17.27/32	Marzo . . 18. 5/16 18. 5/32

STATO CIVILE.

DECESSI notificati il giorno 25 Luglio 1914.

Pagani Emma, 35, casalinga, via Rossini, 5 — Boga Angelo, 64, merciaio, Rho — Cattaneo Maria, 26, sarta, Corso Lodi, 11 — Della Torre Maria, 56, casalinga, via Ponte Vetero, 25 — Minotti Livia, 36, casalinga, via Fontana, 3 — Escoglio Carolina, 22, legalibri, via Commenda, 12 — Scalfi Enrico, 68, calzolaio, via Trivulzio, 15 — Lecchi Paolo, 3, Musocco — Barzaghi Maria, 70, casalinga, via Trivulzio, 15 — Barletti Angelo, m. 5, Brefotrofio — Pellegatta Mario, 19, garzone macellaio, via Plinio, 39 — Secchi Clotilde, 54, casalinga, via Panfilo Castaldi, 25 — Rovellini Giuseppa, 15, tessitrice, Nerviano — Rossi Linda, 16, commessa, via Varese, 12 — Viganò Giuseppe, 44, disegnatore, via Eustacchi, 52 — Baccalini Domenico, 25, carrettiere, via Jacopo Dal Verme, 1 — Castelli Carolina, 79, casalinga, via Mirabello, 25 — Viganò Lucia, 75, casalinga, via Kramer, 20 — Pisani Teresa, 19, impiegata, Corso Garibaldi, 117-119 — Sestagalli Giuseppina, 57, casalinga, Strada Vercellese, 14 — Inverni Enrico, 57, possidente, corso Vercelli, 18 — Monguzzi Emma, 40, agiata, corso Indipendenza, 17 — Conca Edoardo, 73, marmista, viale Garibaldi, 11 — Barbieri Gaetano, m. 9, vicolo Brumante, 12 — Musazzi Bruno, m. 6, via Corroggio, 14 — Ferrante Calfurina Rosa, 5, via Andreganè, 6 — Trabattoni Rosa, 65, sarta, via Cesare da Sesto, 5 — Paganoni Carolina, 56, casalinga, via Bordoni, 8 - 10 — Pellegatta Giovanni, m. 5, via Pellegrini, 2 — Libenzi Ermanno, m. 3, via Spontini, 23.

Totale: N. 30.

Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 32.

MERAVIGLIOSA LOZIONE PER L'IGIENE E LA CURA DELLA CAPIGLIATURA

PIOGGIA D'ORO

SPECIALE PREPARAZIONE DELLA PREM. PROFUMERIA ITALIANA

L'UNICA CHE POSSIEDE IL VERO E GENUINO PROCESSO

FLACONE ORIGINALE L. 3.50 FRANCO IN TUTTO IL REGNO

Stitichezza

Un prodigioso rimedio e di indiscussa efficacia nella cura della Stitichezza, Gastricismo lo abbiamo nelle

Pillole Fattori di CASCARA SAGRADA

Prodotto serio, innocuo e di effetto sorprendente

Chiedere Opuscolo e Campione gratis

In vendita in tutte le Farmacie del Mondo e dai Chimici Farmacisti

G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, MILANO

Scat. da 25 Pillole L. 1.— Scat. da 60 Pillole L. 2.—

I Rivenditori devono rivolgersi esclusivamente alla Società Anonima "SALUS" in Milano - Torino - Genova - Venezia - Bologna - Novara e Spezia.

Appennino Parmense **Tabiano** 350 metri sul mare

Le migliori Acque Solforose

per malattie di gola, naso e orecchie, della pelle, artriti, gotta, per cure mercuriali, intensive, ecc.

Grand Hôtel I Ordine

Hôtel des Etrangers, Rapallo. **Giuseppe Grassi.**

Hôtel Roma - Albergo Bagni - Albergo Curtarelli

Caffè Concerto

Ernesto Malaballa.

Servizio d'Automobile alla Stazione di Borgo San Donnino a tutti i treni diretti.

COLLEGIO CALCHI TAEGGI

17, via Vigentina - MILANO - Telefono N. 123

Ente morale fondato nel 1516.

Scuole interne (elementari, tecniche e ginnasio) tutte pareggiate alle governative con propri insegnanti. Ampi locali e cortili alberati. Termosifone, luce elettrica. Sports, Istruzione militare con ufficiali del R. Esercito. Studio facoltativo di lingua, musica, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (Valsassina, 750 m.) con preparazione agli esami di ottobre. Per schiarimenti rivolgersi alla sede.

HOTEL COMBOLO - Tellino Valtellina m. 950. Posizione incantevole, clima mite e costante, pensione da L. 6 - Bagni doccie, posta tre volte al giorno, telegrafo. Propr. Morelli.

Attenti i lettori di questo giornale. Offerta di premio assolutamente leale. Una bicicletta completamente nuova gratis.

Senza pari. Nessun cianfrusaglione. Assolutamente gratis.

Queste 6 linee formano il nome di una ditta conosciuta, industriante e non vi garantiscono di formare altre 6 linee che compongano le stesse parole in modo preciso, ordinarie di catalogo secondo il prospetto che vi sarà inviato quando indicate il nome giusto. Scrivete subito perchè domani diventerà troppo tardi. Questa è una delle tante reclame per noi. Costa niente provare. Inviateci dunque subito la vostra risposta dicendo "premio" insieme con 40 cent. in francobolli, per l'invio e la spedizione di prospetto e bollettino di speciali accordi per l'ottenimento di altrettanto ecc. Da fornendo Cyclefabriker, Kbh. vnhavn 1. Danmark.

Leggete attentamente

Solo la fabbrica Brianzola può vendere

Sandali cuciti a L. 1.70 il paio cm. 12-13

in vitello vernice o colorati uniti da punta

cm. 14-15	16-17-18	19-20-21
L. 1.90	3.—	3.75
cm. 22-23-24	25-26-27	28-29-30
L. 4.50	5.50	6.50

Spedizioni contro rimessa anticipata o contro assegno. — Unire cent. 20 al paio per l'invio Raccomandato. — 12 Paia franche di porto — 36 paia ribasso cent. 20 al paio. — Sandalificio Brianzolo - Corso Romana, N. 87 S. — MILANO.

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua «ANTICALVIZIE» del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della cadnta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore). Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro; ROMA, Luigi Sartori, Via delle Vite, 62 (Deposit.) - Pier Felice Prestia, Via Rosella, 21 (Bappr.), ecc. Concess. esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13,— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

La mia storia

L. 3.— di Luisa Gl Toscana, ex principessa ereditaria di Sassonia. — Bieco volume di 320 pagine, con 18 tavole fuori testo. (3ª Edizione).

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA IGIENE DEI CAPELLI

Flacone grande 3.50 » piccolo 2.50 FRANCO DI PORTO

PROFUMERIA SATININE USELLINI & C.ie MILANO Via Broggi 23.

Istituto Minerva Zurigo 6A

Rapida ed approfondita preparazione per il Politecnico.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 26 LUGLIO. 21

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

La marchesa, stupefatta, esclamò:

— Come?... Tu dubiteresti della sua sincerità?... Allora a quale scopo vuoi attribuire la sua visita?

«E le informazioni precise ch'egli ha portato nella denuncia?...

«E l'assenza del cane di guardia, l'allontanamento della cameriera, il nome dell'individuo, Los Angelos?...

Tiburzio posò con calma il suo tovagliolo sulla tavola, e con un gesto della mano, come per fare tabula rasa di tutti questi argomenti, dichiarò:

— Non mischiamo le questioni alla rinfusa; Anzitutto io non dico affatto che dubito della sua sincerità! Ma penso ch'egli può essere stato influenzato dal desiderio di esserci utile, e ch'egli esagera, forse inconsciamente, una conversazione ch'egli stesso dice di aver sorpreso per uno stranissimo caso!...

«Come pure io non dico di sospettare che lo scopo della sua visita sia stato interessato... Tuttavia rimango dubitoso e perplesso...

— Di che?...

— Di questa triplice coincidenza... che tu abbia, in altri tempi, soccorso l'impiegato modello di Dingler, al quale la figlia dell'industriale deve la vita, e ch'egli voglia, oggi, sostenere la stessa parte in tuo confronto, quarant'otto ore dopo il dramma al quale hai assistito a Levallois!...

— Che queste strane coincidenze ti sconcertino, Tiburzio, lo comprendo.... Io stessa ne sono sorpresa...

«Ma sono delle semplici coincidenze, null'altro... Le precise informazioni mi fanno scartare ogni sospetto di sopercheria.

— Ah sì! — fece Tiburzio — Il cane di guardia, la cameriera, il mio allontanamento dal circolo!

«Ma sono dei segreti di pulcinella... Desiré lo sa, Noemi pure!.. Altri possono aver conoscenza di queste particolarità che non assumono importanza che per la favola che vi si è imbastita sopra!

— Come! — esclamò la signora De Larive — tu credi si tratti di una favola?

— Fino a prova contraria, sì! Ed ecco perchè ti prego di non mischiare i domestici in questa faccenda!

«Io sono qui... e ben piantato; come direbbe il piccolo meccanico... dunque, nessun pericolo da temere!

«Quello che occorre risparmiare è il ridicolo.... E quella storia di un bandito che si chiama Los Angelos, tanto ingenuo da svelare il suo piano, mi pare, te lo ripeto, suscettibile di ogni diffidenza.

— Ma e questo Los Angelos? — insistette la marchesa.

— Esiste evidentemente, dal momento che il suo nome è sopra tutti i giornali — replicò il conte — e lo chauffeur non ha bisogno d'inventarlo, ciò è inteso.

«Ho fatto come tutti!

«Quel che mi mette in sospetto in modo particolare è che Doisy sia meno affermativo sulla persona del suo complice... Dubois... Durand... non ricordo bene, ma un nome comunissimo... e che gli sia impossibile di essere su questo secondo punto preciso come sul primo.

L'incertezza, l'esitazione del conte, si comunicava alla madre.

Ella rispose:

— Evidentemente si trattava di un falso ragguaglio, quando Pietro Doisy mi chiedeva se tu dovevi ricevere questa sera... questo complice di cui si parlava... Dubois... non ricordo più nemmeno!...

— Vedi dunque — riprese Tiburzio — che non bisogna accettare tutto ciò senza beneficio d'inventario!..

«Puoi dunque prendere la tua tazza di tiglio con tutta tranquillità, cara mamma... e congedare Noemi senza metterla al corrente di una favola che renderebbe ridicolo me.... un uomo!

«Io sono un uomo che non ha paura di un fantasma, si chiamasse pur Los Angelos!

«Ho una Brownig per rispondere ai fantasmi e due occhi che non sono in un sacco, me lo puoi credere! — disse sorridendo.

«Io stasera non toccherò un mazzo di carte, ecco tutto!... Sarò la tua guardia del corpo, mia cara mamma, per una volta!.... Va a dormire tranquilla, va!

E colla maggior naturalezza del mondo, il conte Tiburzio De Larive seguito dalla madre passò nel salotto da fumare.

— Vieni che farò un po' di musica allegra! — fece cambiando subitamente di parere... ciò ti calmerà i nervi!

Verso le ore nove, Noemi, la cuciniera, si ritirò, come di consueto, per tornare nel padiglione.

La signora Larive entrò nella sua camera pienamente rassicurata.

Decisamente la bella fiducia di suo figlio aveva finito per renderla scettica ed ella non era lontana dal credere, come lui, ad un eccesso di immaginazione da parte di Pietro Doisy!

ULTIMISSIME

L'invasione attesa d'ora in ora a Belgrado

E' cominciato l'esodo generale verso Nish

Il gravissimo turbamento del mercato finanziario

Il Consiglio della Corona a Pietroburgo ha deciso l'intervento?

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Un comunicato ufficiale
del Governo austriaco

VIENNA, 25 notte.

L'Ufficio stampa del ministero degli esteri fece stasera la seguente comunicazione: Il Principe reggente e il Governo serbo abbandonarono Belgrado. La risposta del Governo serbo è insufficiente. Il ministro austro-ungarico e il personale della legazione partirono da Belgrado. L'Austria-Ungheria procede quindi a ulteriori misure militari.

La giornata a Belgrado

BELGRADO, 25 sera.
(Via Salonicco)

Mentre non è ancora nota la risposta dell'Austria alla Russia e il conseguente atteggiamento del gabinetto di Pietroburgo giungono a Belgrado dalla capitale della Russia, da Mosca e da altre città innumerevoli telegrammi di saluto, di augurio, di adesione da parte di associazioni e di semplici cittadini che promettono tutto il loro aiuto alla causa serba. Se dunque, si dice a Belgrado, non si muoverà il governo russo avremo con noi egualmente il popolo russo. Ed ecco perchè si è appresa con dignità e calma la rottura delle relazioni diplomatiche fra Serbia e Austria.

Si attende di ora in ora una invasione dalla parte di Semlino che è divenuta tutta una grande caserma e dalla parte del circondario del Danubio di Pogioreveny comincia già l'esodo delle famiglie da Belgrado per l'interno.

La guarnizione prenderà stasera la via di Nisch. A Belgrado rimarrà poca truppa per infastidire in qualche modo l'invasione austro-ungarico.

In Boemia lo stato di assedio si è intensificato poichè si temono disordini, ma già in questi giorni molti serbi hanno varcato il confine ungherese per entrare in patria.

Belgrado, isolata dal mondo poichè la linea di Semlino è interrotto e l'Oriente Express ha fermati i suoi treni a Budapest, a Bucarest e a Sofia, non ha che una sola via di comunicazione, quella di Salonicco. La mobilitazione dell'esercito è cominciata fin dalle prime ore del mattino.

Marianovic.

Sovreccitazione a Semlino

Semlino, 25 notte.

Qui regna una straordinaria sovreccitazione. Grande folla percorre le vie della città. Sono arrivati molti corrispondenti di guerra.

I capi dell'opposizione
ricevuti dal Principe ereditario

Vienna, 25 notte.

Il Neues Wiener Abendelatt *ha da Belgrado che il Governo serbo avrebbe deciso di consegnare la risposta alla nota austro-ungarica oggi alle tre pomeridiane.*

Ieri nel pomeriggio, dopo il Consiglio dei ministri, che ebbe luogo nel konak *ed al quale assistevano tutti i ministri, il Principe Ereditario ricevette i capi dell'opposizione in udienza. Per il partito progressista fu ricevuto Novakovis, per i liberali Pulkovic. I capi dell'opposizione avrebbero fatto dichiarazioni tranquillanti nel senso che approvano fin d'ora tutto ciò che il Governo crederà opportuno di decidere nell'interesse dello Stato. Essi promisero pure di non creare al Governo alcuna difficoltà per la risposta alla nota austro-ungarica.*

Il Re ha disposto che la Scupcina, già sciolta, venga convocata per domani, domenica, in seduta straordinaria. In questa seduta sarà sottoposta alla Scupcina la risposta alla nota per l'approvazione.

A Belgrado hanno avuto luogo grandi preparativi militari durante tutta la giornata ed avvengono trasporti di truppe nel centro della città.

Si prepara un attacco al Lovcen?
Movimento di truppe a Ragusa

Parigi, 25 notte.

I giornali hanno da Cettigne: Sono segnalati importanti movimenti di truppe a Ragusa. Giunge notizia che 22 navi austro-ungariche sarebbero riunite alle Bocche di Cattaro.

Nei circoli ufficiali montenegrini si conclude che se l'Austria-Ungheria vuol prendere le armi contro la Serbia si procederà ad un attacco contro il monte Lovcen.

Gravissime notizie
giungono da Pietroburgo

Berlino, 25 notte.

Sebbene abbiamo cercato di non lasciarci influenzare dal nervosismo dell'ambiente e conservare tutto il nostro sangue freddo all'ultima ora abbiamo veramente l'impressione che a Berlino si intenda da tutti la suprema catastrofe come inevitabile. La maggioranza deplora ma si rassegna.

Da Pietroburgo si telegrafa che il Consiglio della Corona ha deciso di intervenire a favore della Serbia e che il ministro della guerra il quale nel consiglio aveva sostenuto che l'esercito era prontissimo avrebbe dichiarato uscendo dal Consiglio: « Possiamo considerarci come in stato di guerra. » E sintomatico per confessione degli stessi corrispondenti tedeschi da Pietroburgo che i disordini operai siano cessati in Russia di incanto. Gli scioperanti hanno ripreso il lavoro. Oggi nel pomeriggio nelle arterie principali di Pietroburgo si improvvisavano dimostrazioni inneggianti alla guerra.

Da Parigi mandano alla *National Zeitung* che al Quay d'Orsay dove il corrispondente del giornale si era recato per informazioni hanno dichiarato seccamente « *La France va avec la Russie a tort ou a travers* ». Alla Wilhelmstrasse si dichiara che qualunque cosa avvenga la Germania è a fianco dell'Austria in ogni caso. Abbiamo notato leggendo gli innumerevoli giornali delle edizioni straordinarie che non si fanno accenni alla condotta dell'Italia. Il governo tedesco deve essere a conoscenza della impossibilità del governo italiano di prendere nel conflitto altra posizione che non quella dello spettatore indifferente. Ciò malgrado il governo tedesco non tentenna; è la stessa politica della crisi dell'annessione. Si gioca la carta della fermezza e il *Vorwärts* scrive: « E' il *va banc* della politica imperialista ». Tutti credono del resto a Berlino che l'intervento armato della Russia non sia imminente perchè la Russia ha tutto l'interesse di lasciare che l'Austria si indebolisca in una guerra con la Serbia per sopraffarla in seguito.

La Russia mobilita
cinque corpi d'armata?

Arresti per alto tradimento a Spalato

Parigi, 25 notte.

L'*Information* dice che la Francia e la Russia prenderanno gravi provvedimenti se l'ambasciatore d'Austria lascerà Belgrado. La stessa agenzia in un telegramma da Pietroburgo dice che è probabile che misure estreme siano prese dalla Russia prima delle dieci di domani.

In un altro telegramma pure alla stessa agenzia si annunzia da Pietroburgo che corre voce che sia stato dato ordine per la mobilitazione di cinque corpi d'armata.

Il *Temps* nel suo supplemento serale pubblica un telegramma da Spalato in cui si annunzia che 42 persone sono state arrestate sotto l'accusa di alto tradimento. Delle perquisizioni hanno avuto luogo al domicilio di deputati serbi e croati.

I ribassi alla Borsa di Parigi

Parigi, 25 notte.

Il conflitto austro-serbo che fino da ieri aveva provocato forti ribassi nella Borsa di Parigi, ha causato, oggi, un vero movimento di panico. La rendita francese, che già ieri era ribassata di uno e dieci, ha ceduto oggi nuovamente di L. 1.90, chiudendo stasera a 78. Il tre e mezzo emesso quindici giorni sono è stato quotato oggi a 86, con una perdita di cinque franchi sulla quota di emissione, tanto che si sta studiando la possibilità di riportare la liquidazione delle operazioni sulla nuova rendita alla fine di agosto; tutti gli altri titoli di Stato e industriali hanno pure subito un notevole ribasso; la rendita serba è passata da 74 a 70.50; quella turca da 80 a 78, quella italiana da 94.30 a 93.50. I fondi russi sono pure in notevole ribasso. Il consolidato da 83.50 a 82.50, il 3 per cento russo da 69 a 65.70. Altrettando dicasi per le ferrovie russe e titoli industriali russi, la rendita austriaca è ribassata da 84.30 a 81.25.

Consiglio di ministri a Parigi

Parigi, 25 notte.

I ministri presenti a Parigi si sono riuniti alle 6.30 in Consiglio di Gabinetto al Ministero degli Esteri, sotto la presidenza di Bienvenu Martin, per discutere circa la situazione estera.

Il passo di De Schoen
ambasciatore tedesco a Parigi

Parigi, 25 notte.

Se i circoli diplomatici parigini si preoccupano del conflitto austro serbo si preoccupano più ancora delle sue conseguenze, cioè a dire della sua estensione. Ciò si vede dall'importanza data durante tutta la giornata di oggi alla nota giunta da Roma secondo la quale due Potenze avrebbero consigliato alla Serbia di rispondere alla nota dell'Augria proponendole di rimettersi all'arbitrato di una Potenza straniera. Più tardi il *Times* ha precisata questa nota nel senso che il Governo italiano avrebbe offerta la propria mediazione. Più tardi ancora poi qualcuno era in grado di poter dire che il proposito di arbitrato è caldeggiato presso l'Austria dal Papa e a questo proposito il *Temps* pubblica il seguente telegramma da Roma: « Il fatto che il Governo austriaco abbia comunicato alla Santa Sede la nota diretta alla Serbia provoca molti commenti. Sembra che questo fatto autorizzi la voce secondo la quale il Papa sarebbe intervenuto personalmente presso l'Imperatore Francesco Giuseppe in favore della pace. Alcuni pretendono che la voce della Santa Sede si farà udire all'ultimo momento per far accettare l'arbitrato. E questo il solo intervento di fronte al quale l'Austria potrebbe inchinarsi. »

Le preoccupazioni alle quali alludevamo più sopra circa l'estensione che potrebbero assumere le ostilità austro-serbe sono state determinate dal passo fatto ieri dall'ambasciatore De Schoen presso il Quai d'Orsay. Questo passo ha suscitato qui un senso di grande stupore perchè non è stato fatto simultaneamente presso i governi delle altre nazioni. Che cosa significa questa preferenza della Germania per la Francia? Il governo di Berlino ha voluto parlare a Parigi perchè Pietroburgo intendesse? Fra le ipotesi che si fanno c'è anche questa.

E intanto sulla *demarche* del barone De Schoen si hanno queste notizie supplementari. De Schoen ha letto il proprio comunicato a Bienvenu-Martin, ministro di giustizia, che in questo momento sostituisce Viviani assente, alla presenza di Berthelot, direttore degli affari politici. Il senso esatto del comunicato secondo il *Temps* è questo: 1. L'Austria non poteva procedere in modo diverso. 2. Il dibattito deve rimanere localizzato fra Vienna e Belgrado e non diventare questione di alleanza. Se avvenisse altrimenti sarebbero provedibili conseguenze gravissime. Se le informazioni del *Temps* fossero esatte il comunicato sarebbe chiarissimo. La Germania vuole evitare l'intervento di un terzo nel conflitto austro-serbo.

Sono per altro da notare due fatti: il primo è che da telegrammi risulterebbe che nei circoli ufficiali berlinesi si dichiara: 1. Che non ci fu concerto preventivo tra la Germania e l'Austria; 2. Che la Germania non ha conosciute le note austriache se non quando sono state pubblicate; 3. Che però essendo state consegnate queste note, la Germania le appoggia senza riserva. Il secondo fatto è questo: il Ministero degli Esteri francesi ha oggi pubblicata la seguente nota: « Risulta da notizie provenienti da fonte autorevole che non c'è stato tra Germania e Austria un accordo preventivo prima dell'invio della nota diretta alla Serbia. La Germania si limita ad approvare questa nota che non ha carattere di un *ultimatum*, ma costituisce una domanda di risposta con limitazione di tempo. Il suo atteggiamento è stato inesattamente interpretato come includente una minaccia; esso deve essere soltanto interpretato come un avvertimento: essendo desiderabile che il disaccordo tra Austria e Serbia rimanga localizzato ».

Tanto da quanto si dice nei circoli berlinesi, quanto da quello che si afferma al Quai d'Orsay risulterebbe dunque che se il passo fatto ieri a Parigi dal De Schoen sarà fatto anche nelle altre capitali dagli altri ambasciatori germanici o se fosse così confermato il progetto del Governo tedesco, questo si rifiuterebbe ad ogni tentativo anche estremo di azione mediatrice.

Naturalmente tutti domandano quale contegno terranno la Francia e la Russia di fronte all'atteggiamento della Germania e se lo domanderanno fra breve ancor più quando sarà conosciuta qui la notizia — al momento in cui telefono ignota — dello scoppio della guerra. Questo diciamo anche per far notare che in queste condizioni le notizie e le osservazioni che vi diamo hanno tutte un valore retrospettivo. Il contegno della Francia, la quale non ha in Serbia interessi diretti, è subordinato naturalmente a quello della Russia.

Mi consta poi che nei circoli politici francesi si è creduto fino all'ultime ore del pomeriggio e più precisamente fino a quando si ignorava ancora che la guerra era scoppiata, che le decisioni del Consiglio dei ministri russi, riunitosi oggi, sarebbero state conformi a quelle di ieri: la Russia non può disinteressarsi della questione e domanda un prolungamento della dilazione lasciata alla Serbia. Ma ora che la guerra è scoppiata quale atteggiamento assumerà l'impero moscovita? Questo è il nodo della questione fino ad ora senza soluzione.

Panico in Borsa a Londra

Londra, 25 notte.

Durante la giornata a Londra è regnata viva ansietà in attesa della risposta che la Serbia avrebbe dovuta dare stasera all'*ultimatum* austriaco. L'persuasione generale era che la piccola nazione avrebbe ceduto di fronte alle minacce delle alte sfere militari, poichè la Russia non è pronta a sostenere le ragioni degli slavi del sud e forse anche non tanto per quello che riguarda l'organizzazione militare, quanto per le condizioni interne del paese che lasciano temere il rinnovarsi dei moti rivoluzionari del 1905, su più larga e grave scala. Di fronte a questo stato di cose il buon senso inglese considerava come follia ogni tentativo di resistenza della Serbia alle pretese dell'Austria. Perciò una risposta alla nota austriaca colla quale il governo serbo, pur protestando, accettasse di adempiere alle condizioni che gli vengono richieste era attesa nei circoli londinesi.

Senonchè queste previsioni ottimiste non hanno impedito affatto il grave turbamento del mercato finanziario e oggi i titoli di Borsa a Londra più che ribassati sono precipitati, specialmente nelle prime ore del mattino, è stata una specie di panico che ha colpito senza eccezione tutti i titoli commerciabili e sopratutto ha colpito seriamente il consolidato inglese che per altre ragioni è già così basso nella quotazione. Prima della chiusa della Borsa quando le voci ottimistiche erano state sparse sulla fede di alcune comunicazioni che si dicevano diramate dal ministero degli esteri il mercato ha ripreso alquanto e i titoli hanno riguadagnato quali un punto quali due. Per fortuna essendo oggi sabato la Borsa di Londra è stata chiusa alla una del pomeriggio e quindi prima che giungesse il telegramma dell'agenzia « Reuter » annunziante che il governo austriaco ha rifiutato di concedere la proroga di altre 48 ore alla Serbia per redigere la risposta. Siccome la domanda di proroga era stata fatta oltre che dal governo serbo anche dal governo russo questo deciso rifiuto è apparso come un sintomo dell'aggravarsi della situazione e se fosse stato reso noto in Borsa prima della chiusura i ribassi sarebbero stati indubbiamente assai più forti e gravesi alla situazione generale del mercato finanziario.

Un altro telegramma che ha ispirato vive apprensioni pessimistiche è stato quello diramato dall'agenzia *Exchange Telegraph Co.* in cui si dice che il governo serbo ha già ordinato lo sgombero di tutti i ministeri di Belgrado, che ha fatto trasportare gli archivi di Stato, il Tesoro di Stato e quello della Banca a Nish, che sarà in caso di guerra proclamata capitale provvisoria della Serbia. Se questa notizia è vera vuol dire che il governo si prepara ad evacuare completamente Belgrado che non può essere difesa dalla linea danubiana e che è in balia di un possibile bombardamento da parte dei monitori e delle cannoniere che l'Austria tiene sul fiume. A Nish tutta l'organizzazione di Stato è già stata preparata nel 1908, quando sembrava che a causa dell'annessione della Bosnia Erzegovina all'Austria la guerra tra i due Stati fosse imminente. Un altro sintomo pessimistico è stato ritenuto la convocazione della Camera serba già disciolta e la sospensione delle elezioni.

Le speranze e i voti del pubblico londinese sono tutti per la conservazione della pace; ma l'azione dell'Austria quanto più viene considerata con attenzione tanto più viene ritenuta brutale e decisiva. Le domande che il governo austriaco aveva fatte nella sua nota poteva porgerle in modo diverso senza urtare il sentimento di tutta la nazione serba con un *ultimatum*. Il ricordo dell'azione dell'Austria contro il Piemonte nel 1859, che causò l'intervento della Francia a favore del movimento nazionale italiano è oggi sulla bocca di tutti in Inghilterra. La Serbia si trova affatto nell'identica posizione del Piemonte di allora e la Russia ha preso il posto della Francia. Ciò dovrebbe essere ricordato anche in Austria.

Un'intervista con Mikailovic
ministro di Serbia a Roma

Roma, 25 notte.

Abbiamo fatto ieri una visita al signor Mikailovic ministro di Serbia a Roma nella sede della legazione, in piazza dell'Indipendenza.

Il signor Mikailovic non aveva ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale sulla risposta del governo serbo al governo austriaco. Ma era sicuro che la Serbia non avrebbe accettato tutte le condizioni imposte dalla Ballplatz al suo paese.

— Certo il governo serbo — ci ha detto il signor Mikailovic — si disponeva a prendere misure energiche per evitare nei limiti del possibile nuovi fastidi al paese vicino, per evitare il temuto contrabbando d'armi ai confini della Bosnia, per ottenere dalla stampa una maggiore moderazione di linguaggio nei riguardi della vicina monarchia, sebbene l'asprezza dei giornali serbi fosse nient'altro che una ritorsione della violenza e della barbanza intollerabile dei giornali di Vienna e di Budapest.

L'asilo degli irredenti

— Si è detto che Belgrado fosse divenuta ormai il centro di tutti i complotti, il centro della propaganda panserba e antiaustriaca; non ha tollerato forse un po' troppo il governo serbo questo agglomeramento di cospiratori e di agitatori?

— Ma la colpa principale di questo stato di cose è tutta della vicina monarchia perchè il governo austro-ungarico non fa che espellere dal suo territorio come irredentisti pericolosi un gran numero di serbi, di dalmati, di croati; ed è naturale che questi espulsi chiedano rifugio alla Serbia e prendano la via di Belgrado. Possiamo noi negare l'ospitalità a quanti l'Austria perseguita per quel poco o grande amore che essi dimostrano per la causa del panslavismo? Se l'Austria espelle dal territorio come rei di irredentismo dei triestini o dei trentini, quale via prendono quei disgraziati? La via di Milano o di Roma, la via della madre Italia, non è vero? ed essi portano seco, ed è naturale, tutto il loro odio per i persecutori intolleranti e spietati.

Potrebbe l'Italia mettere alla porta, negare ospitalità ai trentini e ai triestini profughi dalle terre soggette alla nazione amica, sì, ma tenacemente sospettosa e frequentemente crudele con i colpiti dall'accusa di irredentismo? Fate la proporzione fra gl'italiani espulsi e i serbi espulsi dal territorio austriaco, e vi accorgerete della ragione di un sì notevole agglomeramento di... non simpatizzanti per l'Austria nella piccola Belgrado. Se la duplice monarchia non abusasse dei decreti di espulsione, meglio tutelerebbe il suo interesse e la nostra tranquillità. Perchè noi vogliamo vivere in buona armonia con l'Austria, da amici però e non da soggetti.

La nota è inaccettabile

— Le condizioni della nota invece sono gravi.

— Inaccettabili assolutamente nella loro maggioranza. Quale governo potrebbe condannare *ufficialmente* il panserbismo? Quale governo potrebbe espellere associazioni patriottiche e politiche che sono protette dal nostro regime liberale, rispettate da governi conservatori e progressisti, liberali e radicali? Chi avrebbe la temerità di radiare dai ruoli dell'esercito e da quelli dei funzionari civili dello Stato i sospetti di poca simpatia per l'Austria? Da noi si può dir male del governo e sin del Sovrano: come si fa a proibire che si dica male dell'Austria?

Con una propaganda amichevole, con un appello cortese ai buoni sentimenti del popolo serbo, molto si sarebbe potuto ottenere in questo senso: con l'imposizione attuale si otterrebbe l'effetto contrario.

— Dall'umiliazione del 1908, infatti, l'Austria non ha guadagnato che nuove antipatie.

— Ma certo! E se oggi, per dannata ipotesi, la Serbia cedesse, l'Austria sarebbe solo per questo più sicura della nostra buona, della nostra vera amicizia?

— Ed ecco perchè l'Austria non ha fiducia in una vostra inchiesta sui fatti di Serajevo e desidera una commissione mista.

— Un attentato cioè alla nostra indipendenza oltre che alla nostra dignità. Come lo si potrebbe sopportare?

— Dunque?

Combatteremo la terza guerra

— La risposta non potrà essere che parzialmente favorevole alle domande austro-ungariche.

— E non sarà accettata.

— Venga pure la guerra.

— Ne avete combattute due in breve tempo.

— E combatteremo anche la terza.

— Ma siete soli!

— Non possiamo dire nulla di preciso in quest'ora. Attendo anzi ansiosamente notizie, di momento in momento.

— Avete visto stamane l'on. Di San Giuliano?

— E l'on. Salandra anche. Abbiamo parlato a lungo della situazione, e naturalmente il governo italiano mi ha confermato i suoi consigli di moderazione, di rassegnazione, dicendo migliore un'accettazione pura e semplice di patti ingrati che un'occupazione, sia pure temporanea, territoriale. E' una tesi come un'altra. Ma io ripeto, credo il nostro governo, il nostro popolo, non si assoggetteranno con rassegnazione supina alla nuova prepotenza austro-ungarica.

— E l'Austria occuperà Belgrado.

— Faccia pure. Forse si accorgerà in seguito che noi siamo meno deboli di quanto ci crede.

E il signor Mikailovic ci salutò con animo sereno rimettendosi al lavoro.

Giù negli uffici della legazione si era radunata la piccola colonia serba di Roma, ansiosa di avere le ultime notizie da Belgrado.

Un attentato al Kedivè
Un egiziano spara dieci revolverate
Ferisce il principe, e viene ucciso

(*Agenzia Stefani*)

Costantinopoli, 25 notte.

Oggi alle tre pomeridiane, mentre il Kedivè usciva dalla Porta dopo aver visitato il Gran Visir, un egiziano ha sparato dieci revolverate contro il Kedive che è stato leggermente ferito al braccio ed alla guancia. Anche suo genero è rimasto ferito leggermente. L'assassino è stato ucciso da un aiutante di campo.

Due morti e due feriti gravi
pel crollo di un cornicione a Bardolino

Verona, 25 notte.

Un gravissimo disastro edilizio è avvenuto oggi a Bardolino, sul Garda. Quivi è in costruzione per conto di quel comune un grande fabbricato ad uso scolastico. Otto operai stavano lavorando per elevare l'attico del frontone quando, per cause ancora imprecisate, la parte superiore della fronte del fabbricato si sfasciò, crollando con grande fragore. Quattro operai furono travolti e precipitarono da oltre dieci metri. Due di essi sono rimasti vittime del disastro: Marcello Viola e Alessandro Cagliosi. Essi furono estratti cadaveri dalle macerie. Due altri muratori, Bartolo Corradini e Clemente Viola, sono stati raccolti feriti: uno di essi versa in condizioni assai gravi.

Una gran folla si è raccolta nei dintorni del luogo, impressionata dalla gravità dell'infortunio. Si sono recati subito sul posto i carabinieri, e stasera, per le indagini del caso, le autorità.

Fino ad ora si possono escludere le responsabilità da parte dell'amministrazione municipale, la quale aveva appaltato i lavori a un'impresa edilizia. Il progetto poi aveva ottenuto l'approvazione del competente ufficio del genio civile. Sono stati nominati dal giudice istruttore due periti ingegneri per compiere le indagini del caso sulle responsabilità.

Sconosciuto annegato nel Lario

Como, 25 notte.

Oggi dalle acque del lago, nei pressi della villa Celesia, è stato estratto il cadavere di uno sconosciuto trentenne, vestito quasi elegantemente. In tasca non aveva alcun documento che servisse a stabilirne l'identità personale. Soltanto portava un notes con alcune indicazioni. Per esempio: « dott. Gnocchi », e poi delle misure come di sarto. Altro nome era quello del dott. Mericci. In una paginetta isolata c'era il nome di Vergotti di Pavia. Gli fu trovata anche un bolletta del lotto, dell'11 luglio, di Pavia, portante pure il nome di Vergotti. In tasca non aveva che sette centesimi, un grosso orologio di metallo come quelli dei ferrovieri e un anello d'oro al dito. L'individuo è affatto sconosciuto a Como. La questura provvide a far fotografare la salma.

Ulivi e la compagna irreperibili

Firenze, 25 notte.

Stanotte si era diffusa fra i cronisti una strana voce: che la signorina Fornari avesse telegrafato da Ancona alla famiglia che sarebbe tornata a casa appunto nella nottata. La notizia era apparsa credibile dopo la lettera diretta al meccanico Marosi dall'Ulivi medesimo. Si supponeva che anche l'inventore fosse di ritorno, e perciò è stato fatto un attivissimo servizio di sorveglianza alla stazione, ai treni in arrivo da Faenza e Bologna, alla officina di via Fra' Giovanni Angelico, alla casa Fornari in via Pietrapiana, ma la lunga attesa è stata vana. I due innamorati a quest'ora chi sa dove sono nascosti!

La salute del Duca d'Aosta

Napoli, 25 notte.

Per parecchi giorni le condizioni di salute del Duca d'Aosta si sono mantenute invariate. Lo stato generale dell'infermo era soddisfacente, come soddisfacente era l'alimentazione e la diuresi; però ieri sera repentinamente, pur restando invariato lo stato generale, la temperatura è salita ad un massimo di 38,8. Il Duca sembrava un poco agitato, e la Duchessa, visto l'aumento della febbre, volle restare a vegliare il marito coll'infermiere e un medico.

La notte però il Duca la trascorse calma, e nelle prime ore del mattino la Duchessa, cedendo alle insistenze del dottor Bruno, è andata a riposarsi.

Stamane il Duca appariva più calmo e la temperatura era discesa a meno di gradi. Alle 10 ha avuto luogo la solita visita dei medici curanti, i quali hanno riscontrato che le condizioni generali permangono buone e che il volume della milza non è aumentato. Subito dopo i medici hanno redatto il quotidiano bollettino.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 25 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti dagli Stati Uniti Balle N. 2.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra.

Middling a cent. 13.20 per libbra

	cent.	24	25		cent.	24	25
Luglio	»	12.38	12.25	Gennaio	»	12.—	12.—
Agosto	»	12.27	12.16	Febbraio	»	—.—	12.16
Settembre	»	12.25	12.08	Marzo	»	12.23	12.23
Ottobre	»	12.27	12.11	Aprile	»	12.—	12.—
Novembre	»	12.26	12.11	Maggio	»	12.—	12.—
Dicembre	»	12.—	12.31	Giugno	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 3.00
» pel Continente . . . . . » 4.00

Nuova Orleans, 25 (chiusura) — Middling pronto acent. 13, 5/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	24	25		cent.	24	25
Luglio	»	—.—	—.—	Gennaio	»	—.—	12.—
Agosto	»	12.40	12.35	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre	»	12.43	12.35	Marzo	»	12.52	12.41
Ottobre	»	12.35	12.25	Aprile	»	—.—	—.—
Novembre	»	12.—	12.29	Maggio	»	12.58	12.50
Dicembre	»	12.38	12.30	Giugno	»	—.—	—.—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **25 Luglio 1914.**

Consolidato Inglese 2½	82	Rendita Turca	82 —
Rendita Ital. 5 0/0 94	—/—	» Estriana . 74	1/—
Argento fino . . 24 7/16	» Giapponese 77	—/—	
Venezuela dipl. 3 0/0 87	—/—	» Russa . . 98	1/2
Rendita Spagnuola 80	—/—	» Messicani 55	1/—

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 60.000 - Versate Lire sterline 3.000.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gérente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

APPENDICE DEL SECOLO DEL 26 LUGLIO

Giorgio Clavigny 110

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Violetta gettò un grido, Folwarth impallidì e Varriswold montò su tutte le furie.

Essi avevano veduto sul vassoio d'argento, in mezzo alle prelibate salse, invece del bel tacchino tartufato e succolento che pregustavano, un grande avvoltoio ancora ricoperto delle sue penne.

Warriswold tirò indietro furiosamente la seggiola e rivolgendosi ai domestici, esclamò:

— Che cosa vuol dire questa commedia?

Ma fu ancor più stupito di non riconoscere il suo cameriere in colui che lo aveva sino ad allora servito. Nello stesso tempo, di fondo alla stanza, si elevò una voce tranquilla e grave, la voce di don Quebranta che diceva:

— Ciò significa, *caballeros*, che vi ordino di portar subito le mani in alto. In quanto a voi, *señorita*, vi prego di perdonarmi lo spavento che vi procuro.

I due inglesi vollero slanciarsi sopra di lui, ma don Quebranta disse vivamente:

— Non permetto il più lieve movimento!... Badate!.... E non facciamo un inutile fracasso... Altrimenti sarò costretto ad impiegare la violenza... e se mi spingete a tanto, temo davvero per la vostra salute.

Warriswold si guardò all'intorno.

I suoi domestici erano stati rimpiazzati da una mezza dozzina di briganti.

Don Quebranta sorrise.

— Avete compreso la mia piccola astuzia, *señor* — disse con perfetta cortesia. — Sì, i vostri domestici si trovano ben legati in cantina... I cuochi sono in cucina che mangiano tranquillamente... In quanto ai carabinieri, voglio sperare che quei bravi giovani non si annoieranno troppo... Il giorno di Natale è giorno di festa per tutti.. ..E son certo che verrebbero in vostro soccorso se potessero immaginare ciò che è successo; ma il loro accampamento è distante di qui circa cento metri, non è vero?... E poi, tra di essi e la vostra casa vi sono un'infinità di cespugli che contengono tanti uomini della mia banda quanti sono i carabinieri.... Inoltre, possediamo delle armi finissime e degli eccellenti tiratori...

— Siamo stati traditi!... — esclamò Warriswold a voce alta.

— Moderate, moderate il tono della vostra voce — disse dolcemente Quebranta. — Se vi fate sentire e sopravviene qualcuno questa gentile commedia tramuterà in dramma.

Warriswold si lasciò sfuggire un'imprecazione di collera e i suoi sguardi inquieti si posarono sopra la figliuola che assisteva, stupita, a quella scena singolare.

— E sia — disse infine l'inglese — poichè la vostra diabolica astuzia vi permette di dettare le condizioni. Ma quali sono dunque esse?

— Le mie condizioni? L'espressione è inesatta, señor. Voi, riceverete, invece, i miei ordini...

— I vostri ordini?!...

— E vi consiglio a non discuterli... Voi, ed il vostro amico mi seguirete nella montagna e, arrivati lassù, avremo, spero, tutto il tempo possibile per discutere insieme certi atti da voi compiuti.

A quelle parole Violetta si alzò bruscamente ed esclamò terrificata:

— Babbo, babbo, non devete andare!

— Calmati, mia carissima. — disse Warriswold. — Tu rimarrai qui, pronta ad eseguire le istruzioni che io ti invierò. Non aver paura che non può capitarmi nulla di male.

— Babbo, babbo, io ho paura!

— Figlia mia, è questa una parola che io non voglio sentirè pronunciare dalle tue labbra!

Ella si gettò nelle braccia di Warriswold che la tenne per un istante stretta al cuore.

Don Quebranta contemplava quella scena senza pronunciar parola.

— Sono a voi — disse finalmente l'inglese.

E, seguito dall'amico lasciò il salotto.

Poco dopo i briganti che erano risaliti a cavallo conducevano i prigionieri verso la Sierra.

Arrampicandosi su per quelle coste scoscese, in sella a due robuste mule, gli inglesi udivano le risate che salivano dall'accampamento dei carabinieri. Uno di essi cantava suonando la chitarra e gli altri facevano l'accompagnamento battendo sulla tavola il manico del coltello.

Essi non dubitavano di nulla.

Nella montagna, il freddo era vivissima e fece soffrire enormemente i due prigionieri, poichè erano vestiti da sera, nel modo stesso in cui il Quebranta li aveva sorpresi.

Forse, giammai, le foreste e i dirupi avevano veduto una processione più strana di quella, poichè gli abiti neri degli inglesi stonavano singolarmente in mezzo a quella banda mal vestita e dai modi brutali.

Don Quebranta chiudeva la marcia, teneva la testa china sul petto ed il suo odio contro Warriswold occupava tutti i suoi pensieri.

La truppa avanzava penosamente pei sentieri gelati della Sierra.

Entrò, prima, sotto alcuni boschi di elce e di quercie, poi si ritrovò all'ombra dei pini ai quali succedettero dei cespugli intristiti, e infine, quella lunga fila d'uomini cominciò a scalare enormi abissi scoscesi, brulli, alternati da rocce enormi e incontrò un ultimo bosco di abeti, dove i due prigionieri furono slegati di sella e posti in una capanna formata di rami d'albero.

E qui i briganti passarono la notte.

E' inutile riportare la conversazione che ebbe luogo tra i due inglesi, basti dire che Warriswold riconobbe coll'amico di trovarsi di fronte ad un terribile avversario.

Tutti e due passarono una cattivissima notte, poichè non riuscivano a riscaldarsi.

La mattina di poi, due banditi entrarono nella capanna e dissero loro che stavano per essere giudicati.

L'accampamento si estendeva intorno al rifugio nel quale i due inglesi avevano passata la notte.

Il capo bandito era seduto su un tronco d'albero e aveva la stessa espressione feroce del giorno innanzi.

I prigionieri furono condotti alla sua presenza e i briganti fecero circolo all'intorno.

Regnava un silenzio di morte.

— Dieci giorni fa — cominciò improvvisamente don Quebranta, gettando un acutissimo sguardo a Warriswold — voi avete tirato due colpi di fucile sopra uno dei miei uomini... Avanzatevi, Grulla... Non è vero?

— Non vi riconosco il diritto di interrogarmi — rispose l'inglese alteramente.

Don Quebranta scrollò le spalle.

— Come volete — disse — e poichè non tenete affatto a subire l'interrogatorio, udrete semplicemente la sentenza...

— E sia — disse Warriswold. — Poichè oggi siete il più forte, subirò questa violenza.

— Siete stato voi che avete tirato su quest'uomo?

— Sono stato io.

— E perchè?

L'inglese esitò a rispondere.

— Grulla vi aveva fatto qualche cosa di male?

— No, ma lo trovai sulle mie terre... Ma perchè debbo nascondervi la verità? Ho tirato contro di lui, perchè sapevo che era un brigante e perchè era uno dei vostri uomini.

La magra mano del Quebranta s'increspò sulle pieghe del mantello.

— Señor — disse — voi avete vissuto vicino a me per due anni. Vi ho mai tormentato?

— No.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Che cos'è l'amore?
Novelle di ALFREDO PANZINI
Prezzo LIRE DUE.
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE
IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia vasta L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spediscono gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
— ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMO capo operaio torneria cerca posto controllo, sorvegliante anche di notte presso stabilimenti, ferrovie. F. G., Caiazzo, 4, Milano. 75209

A PICCOLA officina costruzioni meccaniche, offresi aggiustatore competente, serio, attivo, dispostissim prova. Scrivere Ravasin Valentino, fermo posto, Milano. * 75253

CONIUGI trentenni referenze ottime, marito agente Stato cercano portineria subito o settembre. Scrivere Antozzi presso Oldrini, Vincenzo Monti, 31, Milano. * 75303

EX CARABINIERE cerca occupazione fattorino, portinaio, bella presenza e calligrafia. Fraguelli-Corsico, Via Cavour, 19. * 75255

MECCANICO ventunenne offresi presso garage come apprendista a miti pretese, anche fuori Milano. Scrivere Cassetta 55 D Haasenstein e Vogler, Milano. * 75245

VENTITREENNE sano, presenza, offresi ad signorile, pratico cavallo, tutto servizio domestico, buone informazioni, libero 12 agosto. Scrivere 1843 Z Haasenstein e Vogler, Como.

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO meccanico cerca posto magazzinierè case di macchinario, ottime referenze. F. G., Caiazzo, 4, Milano. *

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI subito paraggi Porta Romana per Officina Meccanica dattilografa corrispondente fatturista. Indicare età, pretese, referenze Cassetta 174 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 72998

DA FABBRICA scatole cercansi operaie lavori cartonaggi. Ceci, Paolo da Cannobia, 20. 72070

DATTILOGRAFA veloce e precisa, ottime referenze, cercasi da grande amministrazione industriale. Offerte alla Cassetta 68 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6390

MAGAZZINIERE disponga cauzione assumerebbe Ditta sostituire altro licenziato. Scrivere Cassetta 156 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 72250

OPERAIA ricercasi da magazzino di officina per la distribuzione ed ordinamento dei materiali. Indispensabile qualche pratica del mestiere. Presentarsi a Società Olivetti, Broggi, 4, Milano. 72716

PASSAMANERIA viale Ticinese, 8, cercansi donne abili per macchine vergoline, spolaie, treccerie. 74969

RAGAZZA cercasi per mezzo servizio. Rivolgersi pomeriggio portineria Canova, 23. * 75225

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PROFESSORE italiano di tedesco, francese, spagnuolo darebbe lezioni ripetizioni mitissime pretese, Scrivere Cassetta 160 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 72256

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili ottimo trattamento, comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 72986

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

RAPPRESENTANTI. piazzista relazione estesa clientela consumatrice lanciare specialità liquore menta bottiglie elegantemente confezionate. Offerte, referenze. Scrivere Sacchetti, Morigi 11-A, Milano. 72516

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CAUSA malattia affittasi o vendesi, proprietà, paraggi Porta Magenta-Genova, mq. 1300, stabile adatto ogni industria, 3 cortili, prospetto Trattoria, licenza, giuoco bocce, terrazza, comodità moderne. Esclusi intermediari. Rivolgersi Rizzi, Corso Magenta, 5, Milano. * 75257

NEGOZI con appartamenti affittansi 29 settembre in via Vitruvio, 8, angolo Tadino. 72256

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI ad un'ora linea Nord quattro o cinque locali vuoti, piccolo giardino. Manfredini, Corso Genova, 4. 72984

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

COMPRASI damigiane usate d'occasione; capacità 40 litri circa. Rivolgersi via Rottole, 15. 6388

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A PENSIONATO anche signora disponendo minimo 5000, affido direzione negozio rivendita mobili oggetti fini comuni occasione occupazione facile decorosa. Diligenza posta, Milano. 6384

CAUSA malattia cedesi negozio da bustaia in Viale Vittoria, dirigersi proprietaria con accesso Via Pasquale Sottocorno, 1. * 72276

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CERCANSI persone per lavori facili ben retribuiti. Scrivere Tellini. Ancona. 22302

CERCASI persona ogni provincia affidargli esclusiva novità editoriale. Lavoro semplice, geniale, lucrosissimo, fattibile anche dalla famiglia. Basta saper scrivere; disporre 500 contanti. Editore, 39 posta, Milano. 6386

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 962

ISTITUTO Lombardo di Credito. Passerella 32. Offre modo alle Famiglie veramente oneste di provvedere onorevolmente ai quotidiani bisogni della vita. 75263

VINO pasto, sceltissimo. Assaggi 50 litri L. 16,00, fusto, costo. Carossa-Agazzi, Mapello. 6406

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATE, camere matrimoniali mobili ogni qualità, grandi magazzini. Corso Venezia, Angolo Bastioni. 72147

CERCASI d'urgenza bancone per Buffet, Bar. Rivolgersi Via Alessandro Manzoni N. 22, Monza. 75261

OCCASIONE sala pranzo, carillon semicupio. Portinaio viale Magenta, 4. * 75215

VENDO bellissima camera letto completa intagliata quasi nuova e salottino Louis XV pure completo. Rivolgersi portinaia Macchiavelli, 30, telefono 10564, prenvvisando visita. * 74891

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

NENI. Graditissimo saluto, ricordo. Pensoti sempre, desiderando ardentissimamente vederti, parlarti. Quando? Scrivimi! Partirò fine mese. * 75235

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

TESSERETE Lugano, nuovo Albergo Tesserete, Pensione, cucina italiana, trattamento famigliare, splendido soggiorno estivo. Proprietario Buob. 11079

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Gli avvisi per la Pubblicità Economica si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8

DIFFIDA

L'**ACQUA CHININA-MIGONE**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che molti speculatori si siano adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **CHININA-MIGONE** si è meritatamente acquistata. Quindi per non essere tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in flaconi originali ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra **SPECIALITA'**, la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra **Ditta MIGONE e C., Milano,** e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **CHININA-MIGONE** con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare, che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che, anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che ad altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

MIGONE & C.i Profumieri - MILANO - Via Orefici

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 21.

CARTOLINE Rivenditori fuori Milano che desiderano Cataloghi Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata di grande durata
In vendita presso tutti i negozi del genere
Avvertenze: Badare alla marca brevettata "SALVATOR,,

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Edoardo Ferravilla
parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro.
Ricco volume di 150 pagine, con 15 schizzi eseguiti da E. Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. - (2.ª Edizione).
Prezzo L. 1,50
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio**, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso
I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile **per ogni uomo**, giovane o vecchio, sano o ammalato. **L'uomo sano** impara a evitare le malattie e le infermità. **Quello che è già ammalato impara** a conoscere la via più sicura della **guarigione**. Prezzo L. 1.50 in francobolli, franco. Dott. Med. **Rumler, Cinevra 927** (Svizzera).

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tapperzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

PRESERVATIVI
per Signore e Signori
Assoluta Spedizione discreta Cataloghi ill. e Campioni inviando cent. 30 alla Sicurezza
Sanitas Rubber — Cas. Postale 813 - Milano

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo color nonchè profumo lucidezza e sicurezza (essendo ricavata dal noce) Milano via Rastrelli, 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grandezza non Lire 3.50 contro cartolina vaglia. Estero Lire 5.

ERNIOSI
I numerosi attestati medici confermano che la moderna invenzione **Ortopiastico Mazeron**, Prem. Torino, 1911 - **nuovi modelli 1914** - cura efficacemente l'ernia evitando l'operazione. Per la precisione con cui agisce ha dato molte guarigioni provate da certificati. — Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. - Visite di **esperimento** gratuite presso l'inventore. — Riceve tutto l'anno dalle ore 9 alle 6 pom.; festivi sino alle 3.
J. MAZERON - Specialista erniario
36 - Via XX Settembre, 1° piano nobile - Torino
— CURA PER CORRISPONDENZA —

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606
Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

PERLE VALYL
Innocuo calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose.
ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO
Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo della schiena basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flaconi con 25 perle L. 2.50
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

RIGENERATORE CONTARDI
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E di effetto **meraviglioso** (Prof. Spinelli), degno di occupare il **posto di onore** fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.
Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estero L. 15.— anticipato. — Opuscolo **gratis** a tutti.
Il **Rigeneratore Contardi**, unito alle **Pillole litinate Vigier**, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando **cibo misto**. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria **gratis**.
Il **Rigeneratore Contardi**, unito ai **Granuli di stricnina fosforici**, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Acanthea virilis innocua**. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, **Via Roma, 345.**

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in **Villata** (Vercelli).

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

VITTIME della SORTE
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago **Moorys's, 76 rue de l'Echiquier, Paris**, che spedirà **gratis** suo curioso opuscolo.

PERCHÈ VIVERE? triste nella miseria, pensieroso, senza amici, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere **fortuna salute, sorte felice**, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. di Prof. HYTALU, 35, Brd Bonne Nouvelle, PARIGI

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 27 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17349 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	18,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	24,50	—
2ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	23,50	—
3ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 2.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo o in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CARICATURE
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Mentre si attende l'inizio delle ostilità

Il concentramento serbo a Nisch - Movimento di truppe russe alla frontiera

Gli ultimi sforzi della diplomazia e un'iniziativa ang'o-italiana

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le ostilità non sono ancora cominciate fra l'Austria e la Serbia, per quanto — come ci assicura anche oggi il nostro corrispondente viennese — esista uno stato di guerra. E' appunto per l'esistenza dello stato di guerra che è stato arrestato a Budapest il generale serbo Putnik, rilasciato poi per ordine dell'Imperatore. Pare che l'Austria, seguendo l'esempio del Giappone nel 1904, abbia considerato inutile, dopo la rottura diplomatica, una formale dichiarazione di guerra. Secondo il nostro corrispondente londinese, invece la dichiarazione di guerra verrebbe fatta domani mattina.

Tutte le comunicazioni telefoniche coll'Austria sono state interrotte e giungono solo, con grande ritardo, brevi telegrammi. Fervono i preparativi militari: la Costituzione è stata sospesa.

In un interessante telegramma il nostro Marianovic ci descrive l'esodo da Belgrado e il concentramento dei serbi a Nish, dove attendono gli invasori.

La Russia ha deciso una parziale mobilitazione per essere pronta ad ogni eventualità. Intanto la diplomazia fa un ultimo sforzo per ottenere almeno la localizzazione del conflitto. Inghilterra e Italia lavorano per la pace. Il Duca d'Avarna, nostro ambasciatore, ha dichiarato al Governo austriaco che l'Italia «manterrà un atteggiamento amichevole, secondo le condizioni dell'alleanza».

Una dichiarazione dell'Italia
al Governo austriaco
La Francia farà ogni sforzo per la pace

VIENNA, 26 notte.

Le trattative fra le Potenze per localizzare il conflitto durano ininterrottamente. L'ambasciatore di Francia disse ad un redattore della «Neue Freie Presse» che la Francia non ha alcuna intenzione di prendere partito per la Serbia. Tuttavia, nel caso che la Russia dovesse venire attaccata la Francia farebbe senza dubbio il suo dovere d'alleata. L'ambasciatore ha soggiunto che è ancora a sperarsi che si riuscirà ad evitare le spaventose complicazioni; la Francia, per parte sua, farà tutto il possibile per mantenere la pace europea: sarebbe sperabile che anche la Germania si unisse a quest'opera, facendo ogni sforzo perchè sia evitata una conflagrazione europea.

Il Governo italiano ha comunicato al Governo austriaco che manterrà un atteggiamento amichevole, rispondente alle condizioni dell'alleanza. Questa dichiarazione fu fatta stamane al ministro degli Esteri dall'ambasciatore italiano duca d'Avarna, e i giornali viennesi esprimono per ciò la maggiore soddisfazione.

A. Golbacher.

L'Austria rioccuperà
il Sangiaccato di Novibazar?

Parigi, 26 mattina.

Il Journal *riceve da Berlino che i centri austriaci di Berlino dichiarano apertamente che la duplice monarchia profitterà senza dubbio per regolare la questione di Novibazar. La cosa, infatti, è molto verosimile. L'Austria aveva visto con collera l'unione del Montenegro con la Serbia suscettibile di dare a quest'ultima uno sbocco nell'Adriatico. Il pretesto del dramma di Serajevo è troppo favorevole perchè l'Austria non lo accolga per operare la scissione che crede indispensabile ai suoi interessi.*

Il bando dell'Imperatore
comunicato a Trieste

Trieste, 26 mattina.

Questa notte al tocco ci venne rimessa la seguente notificazione dall'imperiale regia luogotenenza:

«S. M. I. R. Apostolica graziosissimamente si è degnato ordinare la mobilitazione parziale dell'esercito nonchè un parziale bando ed una parziale chiamata della leva in massa. Relative disposizioni più precise potranno desumersi dalle notificazioni pubblicamente affisse nei rispettivi circondari territoriali minori. Trieste, 25 luglio 1914. Il R. Luogotenente Hohenlohe»

Tutta l'Austria
militarizzata
La costituzione sospesa

VIENNA, 26 mattina.

Ieri sera si è trasmesso ai giornali un comunicato della presidenza del Consiglio dei ministri, in cui si annuncia l'emanazione di cinque ordinanze imperiali sulla base del paragrafo 14 e di una serie di ordinanze ministeriali che entrano immediatamente in vigore. Le prime tre ordinanze imperiali riguardano:

1. la proclamazione della dittatura militare nella Bosnia Erzegovina e Dalmazia;

2. la cooperazione dei Comuni e di tutti i pubblici funzionari alla difesa del paese;

3. le punizioni per qualunque perturbazione dei pubblici servizi o per mancato adempimento al dovere di forniture all'esercito.

4. Si sottopongono temporaneamente i borghesi alla giurisdizione militare.

5. Si stabilisce che le persone in attività di servizio, ma non vincolate dal giuramento stabilito dagli articoli di guerra, sono sottoposte alle disposizioni della seconda parte del codice penale militare.

Le ordinanze ministeriali sospendono le guarentigie costituzionali per la libertà personale, per l'inviolabilità del domicilio, per il diritto di associazione e riunione, per il segreto epistolare e la libertà di stampa.

Inoltre si restringono le disposizioni relative ai passaporti, porto d'arme, detenzione di munizioni e materie esplosive; si sospende l'attività della Corte d'Assise. I borghesi che si rendono colpevoli di azioni punibili a danno della forza armata sono assoggettati alla giurisdizione penale militare.

Un'altra ordinanza concerne la limitazione e la censura del servizio telegrafico e telefonico.

Un'ordinanza proibisce la pubblicazione di notizie militari mediante stampati. Si proibiscono i periodici pubblicati in Serbia e si sottopongono a censura gli stampati non periodici provenienti dalla Serbia. Un'ordinanza riguarda il controllo delle spedizioni postali; un'altra vieta l'importazione, l'esportazione e il transito di parecchi articoli.

Altre ordinanze ministeriali concernono le misure intese a impedire la diserzione; l'abuso dei piccioni viaggiatori; l'applicazione della legge per le prestazioni di guerra e la determinazione degli indennizzi per i servizi personali prestati, cariaggi, animali, automobili, derrate alimentari, fornite in base alla legge sulle prestazioni militari in caso di guerra.

Invece un comunicato della presidenza del Consiglio dei ministri dice che con autorizzazione imperiale si è dichiarata chiusa la sessione del Parlamento (Reichsrath) cominciando da oggi. Questo provvedimento ha l'effetto di sospendere l'immunità dei deputati. Le sedute della commissione permanente della Camera per le assicurazioni sociali restano temporaneamente sospese.

Per incarico del Sovrano sono chiuse le Diete della Dalmazia, Carniola, Gorizia, Gradisca, Moravia, Austria Inferiore, Austria Superiore, Slesia e Stiria. Quindi anche questo provvedimento ha l'effetto di far cessare l'immunità dei deputati dietali.

A. Golbacher.

Le ferrovie istriane e della Carniola
occupate militarmente

Trieste, 26 notte.

Una notifica della luogotenenza pubblicata ieri sera nel Giornale Ufficiale *dice: «Si porta a pubblica notizia: La linea della ferrovia meridionale provinciale della Carniola-Trieste ed inoltre la linea della ferrovia dello stato di Divaccian-Pola-Trieste-Parenzo-Canfanaro-Rovigno vengono occupate da pattuglie militari le quali hanno l'ordine di procedere all'arresto di chiunque si affaccendasse lungo la linea ferroviaria, oppure vi mettesse piede senza poterlo debitamente legittimare; e di fare uso delle armi contro chi tentasse di sottrarsi all'arresto oppure non si fermasse alla prima inti-*

Da sinistra a destra: prima linea: Von Krobatin ministro austro-ungarico della guerra, Stefanovic ministro serbo della guerra, Nicola Pascic presidente dei ministri di Serbia. — Seconda linea: barone Conrad von Hötzendorf, capo dello stato maggiore austro-ungarico, gen. Putnik, capo dello stato maggiore serbo, conte Leopoldo Berchtold, ministro austro-ungarico degli esteri. — Terza linea: barone von Giesl-Gieslingen già ministro austro-ungarico a Belgrado, Novakovic già inviato serbo a Vienna, conte Stefano Tisza presidente dei ministri ungheresi.

Il decreto di mobilitazione
firmato dal Reggente di Serbia
La Scupcina convocata a Nisch

BELGRADO, 26 notte.

Il Principe ereditario in nome del Re ha firmato il decreto per la mobilitazione di tutto l'esercito. E' imminente la pubblicazione di un proclama al popolo, per esortare i cittadini a rimanere tranquilli nelle loro case, perchè l'esercito, se il paese sarà attaccato, lo difenderà per quanto è possibile. La Scupcina è convocata per domani 14-27 a Nisch. (Stefani)

Un Consiglio
presieduto dallo Czar
Misure di precauzione

Pietroburgo, 26 mattina.

Nulla è stato comunicato sul Consiglio tenuto ieri a Czarkoje-Selo sotto la presidenza dell'Imperatore. Tuttavia si hanno buone ragioni per credere che l'accordo è completo in seno al Gabinetto e che l'Imperatore ha approvato pienamente le decisioni prese ieri dal Consiglio di Gabinetto.

Lo Czar ha promosso ufficiali gli allievi che hanno seguito i corsi della scuola militare. Le parole che lo Czar ha diretto in quest'occasione agli allievi hanno sollevato entusiasmo. La promozione ha avuto luogo un mese prima del consueto.

E' stato promulgato il divieto di pubblicare informazioni circa l'esercito e la marina. Esso specifica le categorie di fatti la cui pubblicazione è proibita. Il divieto è disposto per un anno a cominciare da oggi. Lo stato di protezione straordinaria (stato d'assedio) è stato promulgato a Pietroburgo e Mosca e nei rispettivi governi.

La Russia ordina la mobilitazione
nella circoscrizione d'Odessa e di Kiew

Parigi, 26 notte.

Il Temps *riceve da Pietroburgo: Il Consiglio dei Ministri che si è riunito ieri alla presenza dello Czar ha deciso che verranno prese immediatamente misure di mobilitazione a titolo di precauzione per seguire gli avvenimenti con la possibilità di un'azione immediata in caso di bisogno. L'intervento energico del ministro della guerra ha prodotto una grande impressione nel Consiglio. Come risultato immediato è stata ordinata la mobilitazione dei corpi d'armata di Odessa e di Kiew. Le manovre sono state rinviate ad epoca indeterminata. Le truppe tornano alle loro sedi.*

Il Granduca Nicola Nikolajevitch è stato nominato comandante in capo di tutti gli eserciti e gli sono stati aggiunti in sottordine i generali comandanti i corpi d'armata da Wilna e di Kharkow e il comandante il corpo d'armata di Kiew.

Dodici corpi d'armata russi
ai confini della Germania e dell'Austria

BERLINO, 26 notte.

Mandano da Pietroburgo: Nonostante il divieto imposto alla stampa di pubblicare notizie concernenti movimenti di truppe si sa che hanno ricevuto ordine di dirigersi verso il confine tedesco i corpi di armata 2, 3, 4, 20, nonchè i corpi di armata del distretto di Pietroburgo e cioè 9, 10, 11, 12 e 21. I corpi di armata 1, 18, 22 delle divisioni della Guardia e del circondario di Kiew si dirigerebbero verso il confine austriaco.

Nisch, la città dove si dirigono gli abitanti di Belgrado

Trecentomila serbi
contenderanno il terreno agli invasori

(Da un nostro corrispondente speciale)

NISH, 26 (Via Salonicco).

Come ieri vi avevo annunziato l'esodo da Belgrado delle autorità, delle truppe e del corpo diplomatico è stato generale. Nella capitale sono rimaste poche famiglie che attendono la possibilità di avere un mezzo di trasporto per rifugiarsi nell'interno. Gli ultimi treni per Nish sono stati presi di assalto, ma pur troppo il Governo ha dovuto riservare subito il servizio ferroviario al trasporto delle truppe e dei servizi logistici. Gran parte dei negozianti di Belgrado, che con le loro famiglie sono rimaste nelle loro case accanto ai loro negozi, si sono forniti in questi due giorni alla meglio di ogni possibile provvista alimentare per far fronte a qualsiasi evenienza. Ma a Belgrado è rimasta nella quasi totalità una popolazione femminile perchè gli uomini in proporzione dell'ottanta per cento sono accorsi sotto le armi al primo appello, anzi prima ancora che il bando di guerra e il relativo arruolamento fosse pubblicato. Il dolore grande, indescrivibile di Belgrado da parte della maggioranza dei cittadini è attutito dal desiderio vivissimo di opporre all'Austria la maggiore possibile resistenza sulle gole delle montagne fiancheggianti la Morava nella speranza universale che questo nuovo immenso sacrifizio della Serbia valga a dimostrare una volta per sempre ai prepotenti vicini che l'ora delle sopraffazioni è finita, che il sogno della dominazione austro-ungarica nel sud balcanico è infranto per sempre.

I giornali hanno sospeso in gran parte le loro pubblicazioni, poichè i giornalisti hanno preso anche essi la via di Nish dove sono piccole tipografie che saranno utilizzate per la pubblicazione del bollettino contenenti le notizie relative al conflitto austro-serbo.

Due buone notizie

Ma nelle loro ultime edizioni i giornali belgradesi, i quali simultaneamente hanno messo da parte ogni livore polemico, hanno troncato le vivacissime cronache elettorali — perchè le elezioni sono state rinviate sine die — si sono affrettati a dare al popolo serbo due buone novelle: la prima la più interessante è l'assicurazione che la Russia non lascerà schiacciare la Serbia dalle forze prepoderanti dell'Austria; la seconda che la Bulgaria bon grè malgré farà tacere i suoi spiegabili desideri di rivincita non approfitterà del conflitto austro-serbo per assalire sul fianco destro l'esercito serbo, che si dispone ad attendere sul triangolo Nisch - Pirat - Kragujevaz l'esercito invasore; dato e concesso che le truppe di Francesco Giuseppe intendano di inseguire l'esercito serbo oltre Belgrado, oltre la linea della pianure danubiane.

La neutralità della Bulgaria in questa vertenza potrà rappresentare il primo passo verso un riavvicinamento serbo-bulgaro che è vivamente desiderato dalla Russia e dalla Rumenia.

Stanotte si è vegliato a Belgrado. Si temeva che subito dopo la partenza del ministro di Austria, che si è recato con un battello della società ungherese a Semlino e dove aveva mandato da qualche settimana la famiglia, le truppe austro-ungariche ammassate nella vicina città danubiana sarebbero piombate immediatamente su Belgrado per la via di terra coila ferrovia, e dall'altra parte del Danubio, poichè si sapeva che un gran numero di piccole cannoniere e di grosse zattere militari sono da tempo concentrate allo scalo di Semlino. L'emozione si mantenne vivissima poichè dalla sera all'alba, quasi in continuazione, grandi fasci di luce furono proiettati a mezzo di grandi riflettori dalla terrazza della grande caserma principale di Semlino sui forti di Belgrado; ma i cannoni tacquero da una parte e dall'altra ed all'alba si sparse la voce che l'Austria non muoverà all'attacco se prima non seguirà alla rottura diplomatica una esplicita dichiarazione di guerra che finora non si è avuta. Si ricorda che nel 1908, quando si temeva, dopo la crisi bosniaca, l'inizio delle ostilità austro-serbe, da un momento all'altro lo stato maggiore serbo aveva stabilito di sgombrare, come ora, Belgrado, ma di far saltare prima della partenza per l'interno il gran ponte ferroviario sulla Sava che unisce le stazioni di Semlino e di Belgrado. Sarà ora risparmiato il ponte colossale?

Speranze nell'Italia

Primi a partire per Nish furono il principe Alessandro, i ministri e lo stato maggiore con un treno speciale. Partirono subito dopo, stanotte, i deputati che sono invitati ad una seduta speciale per domani a Nish. All'alba hanno lasciato Belgrado tutti i ministri plenipotenziari accreditati presso la Corte serba, alcuni da soli, avendo mandate le famiglie in villeggiatura, altri colle famiglie. Sono partiti collo stesso treno per Nish anche il ministro d'Italia barone Squitti e l'addetto commerciale cav. Cora.

La notizia dell'iniziativa anglo-italiana per un componimento pacifico della vertenza ha prodotto nei nostri circoli ufficiali eccellente impressione. I serbi sperano che questa volta il Governo italiano non si metta decisamente contro di essi che combattono non più una guerra di conquista ma una guerra santa per la loro indipendenza, per il loro onore, per il loro buon diritto — per fare esclusivamente gli interessi dell'Austria. Sanno i serbi che l'Italia ha dei doveri di alleanza che anche in una guerra di aggressione come quella nella quale si avventura l'Austria impongono se non obblighi di intervento armato, obblighi morali di buona amicizia, ma il popolo italiano che non ha potuto obliare le violenze e le brutalità del dominio austriaco e i sacrifici compiuti per il suo riscatto, vorrà comunque guardare con simpatia agli sforzi disperati a cui si accinge il popolo serbo per stornare dal suo capo l'incubo e l'infamia di un protettorato austriaco.

L'esercito combattente

I diplomatici sono stati ospitati nei due principali alberghi cittadini: nell'Hôtel d'Europa e nell'Hôtel d'Orient. Nel palazzo prefettizio hanno preso alloggio il principe ereditario Alessandro, parte dei ministri e parte dello Stato Maggiore. In attesa dell'arrivo del generalissimo Putnik, che ha fatto pervenire oggi il telegramma annunziante l'incidente finito con la sua liberazione, il principe Alessandro ha scambiato i primi accordi coi comandanti dei quattro Corpi d'armata che sperano di mettere insieme nel breve termine di otto giorni un esercito di linea forte di 300 mila combattenti ed una riserva di 10 mila uomini del quarto bano. La cavalleria è entrata a Pirat, in attesa di ordini. Sono giunti parecchi aeroplani francesi, che saranno pilotati da ufficiali serbi che hanno acquistato il brevetto in Francia. Difettano le automobili e gli autobus per i servizi logistici, e però si fa ancora una larga incetta di carri trainati da buoi.

Sono stati oggi distribuiti gli ordini di mobilitazione e dove non arrivano il telefono ed il telegrafo arriveranno i segnali notturni fatti coll'accensione di fuochi sulle montagne e sulle colline. Nell'assenza di Putnik funge da capo di Stato Maggiore il generale Jankovic, il vincitore di Kumanovo. Il quartiere generale sarà probabilmente stabilito a Baljevo, e quando scoppino le ostilità probabilmente le autorità lasceranno Nish per Kragujevaz o per Uskub. Sono attesi per stasera a Nish gli addetti militari delle Potenze.

Marianovic.

L'Italia e il conflitto austro-serbo

Colloquî diplomatici a Fiuggi e a Roma

La parola di pace

Roma, 26 notte.

(C.) Tutta la giornata è trascorsa senza notizie e tale mancanza ha resti più ardenti i desideri e ha sbrigliate le fantasie. Una cosa a ogni modo appare certa ed è che l'Italia, sebbene alleata dell'Austria, non parteciperà al conflitto. Anzi l'Italia, d'accordo in questo con l'Inghilterra ha cercato di impedire la guerra e tenta anche oggi di evitare ciò che sembra ormai inevitabile. La parola di pace non poteva essere spesa con efficacia perchè tardiva e non ne ha colpa il governo italiano nè quello inglese. La nota dell'Austria in quella forma poliziesca non fu sottoposta all'esame preventivo dei nostri governanti. Pare che soltanto la Germania l'abbia conosciuta in tempo e l'abbia approvata incondizionatamente. E' chiaro che l'Italia, la quale non conobbe la nota prima della sua intimazione non ha responsabilità e non può quindi essere coinvolta in una azione che non ha voluta. L'Italia dunque, non entrerà in guerra, nè l'Austria a quanto risulta ne cerca l'aiuto. Perciò può credersi in conseguenza che il nostro paese si trovi in condizioni eccezionalmente favorevol in quanto può limitarsi alla parte di moderatore e occorrendo di pacere.

Ma noi avvertivamo fin dall'altra sera il danno che può venire agli interessi italiani da una guerra austro-serba, e il danno sarebbe davvero gravissimo in caso di vittoria austriaca perchè sarebbe turbato l'equilibrio balcanico. L'Austria, che le conquiste dei popoli balcanici ha chiuse in un cerchio di ferro, tenta di farsi largo da qualche parte e di trovare uno sbocco per la necessità della sua espansione economica e militare. Quando si vide sbarrato il corridoio di Novi Bazar pose gli occhi sul monte Lovcen, minacciata entro i confini dall'agitazione serba vuol comprimere il panserbismo con un atto di estrema violenza. Ma quale nazione, fuori della Germania, potrà tollerare che i propositi dell'Austria abbiano effetto? Noi pensiamo che se la guerra si scatenerà con tutti i suoi orrori, l'Italia non potrà rimanere indifferente e dovrà forse intervenire presso la sua alleata per richiamarla al senso della discrezione. Diciamo meglio che dovrebbe, perchè non sappiamo se la Consulta, la quale in tutta la faccenda albanese ha fatto bonariamente il gioco dell'Austria, vorrà e saprà compiere un atto di energia quale è richiesto dall'interesse nazionale.

Italia e Inghilterra per la pace

Roma, 26 notte.

A Roma si attendono ansiosamente notizie precise intorno alla nuova guerra e alla minacciosa situazione internazionale. I giornali sono letti ansiosamente. I contraddittori dispacci sono variamente e vivacemente commentati in attesa di notizie finalmente precise e, se è possibile, rassicuranti. Montecitorio è deserto. Stamane non vi abbiamo incontrato che l'on. La Pegna. Nel pomeriggio i corridoi erano frequentati appena da qualche giornalista, e da tutti noi a tutte le ore è affollata, in attesa di notizie che non vengono, l'anticamera della Consulta. Al Ministero degli Esteri però si chiudono com'è naturale nel più impenetrabile riserbo.

D'altra parte mentre l'on. Di S. Giuliano è a Fiuggi è solo nella piccola conosciutissima stazione di cura che si sono svolti fino a stamane per quel che ci riguarda i colloqui e le trattative diplomatiche. Stamane infatti l'ambasciatore di Turchia Naby bey e il ministro di Bulgaria signor Rizeff si sono recati a Fiuggi ove hanno avuto lunghi colloqui col ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, il quale li ha intrattenuti con se a colazione. Sempre a Fiuggi continuano le conversazioni tra l'on. Di S. Giuliano e l'ambasciatore di Germania Von Flotow il quale come è noto si trova da vari giorni colà. Alla Consulta non vi è che il segretario generale, comm. De Martino, che stamane ha avuto un colloquio con l'ambasciatore di Inghilterra sir Kennal Rood. Stasera poi, verso le cinque, l'onorevole Salandra ha avuto a palazzo Braschi un lungo colloquio con l'ambasciatore di Francia Barrère e ha conferito anche durante la serata con l'incaricato di affari di Serbia.

Il signor Micailovic

Il signor Micailovic ha poi accordate altre interviste a qualche collega dei giornali di Roma. Egli ha rinnovate quelle dichiarazioni che già fece a noi ieri e che il *Secolo* ha già pubblicate.

— Noi non volemmo la guerra, egli ha detto. Nessun governo avrebbe potuto accettare le imposizioni umilianti e oltraggiose contenute nella nota del governo di Vienna. A Vienna noi avevamo risposto serenamente accogliendo i punti compatibili con il nostro onore e la nostra indipendenza e respingendo quegli altri punti che tendono a far della Serbia uno stato vassallo. Ora noi attendiamo: se saremo attaccati ci difenderemo disperatamente contendendo passo per passo il terreno agli invasori.

— Soli? — ha chiesto il giornalista.

— Non so — ha risposto il giovane diplomatico. — Spero di no. Comunque, noi che abbiamo saputo morire sui campi della conquista liberatrice, sapremo anche morire per la difesa del nostro nome e della nostra indipendenza.

Un commento della *Vita*

I giornali pubblicano poi lunghi articoli sulla grave situazione internazionale. Notevole principalmente è l'articolo di fondo della «Vita» in cui si accenna alle annunziate trattative che si sarebbero iniziate a Roma e a Londra per esercitare una comune opera di pace. «Noi sappiamo — scrive l'articolista — quale pratico successo sia riservato a tali conversazioni. Tutti sentiamo l'obbligo di compiacerci che siano incominciate. Per ragioni diverse, ma egualmente onorevoli, l'Inghilterra e l'Italia sono le due nazioni più degne di riassumere i voti della civiltà presente, della civiltà nostra che professa lo stesso orrore per tutte le violenze, quelle contro gli individui e quelle contro i popoli. Perciò si era diffusa ormai una luminosa speranza: che non fossero più possibili le guerre suggerite dall'istinto della dominazione, le guerre di conquista e di asservimento. Ad impedirle pareva bastasse il senso più vivo di umana solidarietà e la concezione più alta della giustizia diffusa fra le genti moderne.

«Certo la nostra educazione spontaneamente si ribella all'esercizio della forza prepotente sul debole, al solo scopo di conservare una superiorità politica non sempre difesa da una abilità agile o da una visione perfetta dei tempi e delle cose. Noi siamo degli ideologi, ma positivamente teniamo conto degli elementi costitutivi nell'ora presente della coscienza progredita e a formare e ad estendere questa coscienza abbiamo l'onore di avere efficacemente contribuito noi, sostenendo con eroica costanza e facendo trionfare con efficacia di sapienza il nostro diritto alla unità e alla indipendenza. Non esiterebbe ora l'Italia se non avesse trovato a sussidio suo quel nuovo senso di giustizia già diffuso e in gran parte per virtù dei maggiori uomini politici dell'Inghilterra che ha intessuto la sua storia di una azione continuativa sempre progrediente per la glorificazione della libertà.

«Ci compiacciamo dunque che fra i due paesi, i quali spontaneamente hanno un pensiero concorde, si cerchi il modo di operare insieme per conseguire il fine più immediato della giustizia sociale: quello di impedire una guerra che sarebbe spaventevole. I due governi hanno il modo di intervenire equamente nella contesa attuale fra il sentimento dell'Austria che reclama la punizione dei colpevoli di un assassinio e la Serbia che difende il proprio onore, la propria esistenza

«Tale intervento per un accettabile componimento ora tra i due direttamente in causa può prevenire quell'urto che più si teme e che forse sarebbe inevitabile fra pochi giorni. L'Italia, libera da impegni come da ambizioni, può utilmente partecipare a questa opera di tutela della civiltà. Ed auguriamo — conclude il *Saraceno* — che al nostro paese sia serbato non solo il decoro di simile cooperazione, ma l'orgoglio di aver conseguita la meta.»

Il *Giornale d'Italia*

Il *Giornale d'Italia* si limita a riassumere schematicamente la situazione generale e particolarmente accenna agli atteggiamenti assunti dalle varie Potenze Per quello che si riferisce all'Italia il giornale sonniniano crede di poter riassumere le intenzioni del governo italiano in questi termini:

«Il Governo italiano non fu preavvisato della mossa austro-ungarica contro la Serbia e perciò non ha assunto impegni di sorta. I due capisaldi dell'azione italiana sono: 1. Fare tutto il possibile per isolare il conflitto e preservare la pace europea (e in ciò l'Italia procede d'accordo coll'Inghilterra); Fare in modo che in ogni caso gli interessi italiani nell'Adriatico e nei Balcani siano salvaguardati, e non si stabilisca in Oriente il predominio di alcuna grande Potenza. Il compito dell'Italia è particolarmente delicato: essa tuttavia esercita una azione pacificatrice in seno alla Triplice Alleanza come l'Inghilterra la esercita in seno alla Triplice Intesa. Questa è la situazione, che sarebbe gravissima, se la notizia dell'intervento della Russia si confermasse.»

Un articolo scrive poi la *Tribuna* per tentare di rispondere agli interrogativi che tutti si pongono circa la estensione e la importanza che la nuova guerra può assumere.

La *Tribuna*

«Quale guerra? — si chiede l'articolista, e continua: — Questa è l'interrogazione che oggi è nello spirito di tutti e che tiene sospesi in un'ansia indicibile quale non era stata conosciuta da lunghissimo tempo nonostante le tante crisi pauroso traverso cui l'Europa è passata negli anni recenti, gli animi di tutti. La guerra che si teme e che si sente ormai inevitabile rimarrà localizzata o finirà per estendersi in un vortice sempre più allargantesi e che travolga tutte o quasi tutte le grandi Potenze europee? Siamo forse alla vigilia od almeno di fronte al pericolo della prova suprema degli ammassi colossali di armi accumulati con un formidabile crescendo durante un lunghissimo periodo di pace, alla prova decisiva di quei due fasci di forze che colle alleanze e le intese avevano finora costituito il più sicuro presidio della pace?».

Lo scrittore osserva che qualunque risposta a tali interrogativi è in questo momento impossibile aggiungendo che il solo tentarla sarebbe indizio di futilità e continua:

«Pochissimi oggi pensano che la guerra, cioè la prima fase della possibile guerra, quella fra l'Austria e la Serbia possa più essere evitata. Ma pur anche ammettendo questa ipotesi di pessimismo dobbiamo osservare che anche questa guerra può assumere aspetti e presentare rischi diversi riguardo la provocazione alla guerra maggiore, anzi alla massima guerra che l'Europa abbia mai combattuta, secondo il modo con cui verrà impostata. L'Austria, quando abbia tratto la pesante spada contro la Serbia, si proporrà semplicemente di forzare questa alla accettazione integrale delle sue domande oppure una volta entrata in azione vorrà recidere il nodo gordiano balcanico completamente con una rinnovazione del suo antico programma a cui fu sbarrata la strada dalle vittorie della quadruplice balcanica e più ancora collo sguardo a ipiù lontani pericoli futuri? In altre parole, il blocco germanico che si sente indubbiamente colpito e diminuito di fronte alla Slavia immane coi rivolgimenti balcanici, come lo provano le stesse eccezionali misure di finanza militare prese immediatamente dalla Germania, potrà o vorrà forse vedere nell'episodio attuale l'occasione per ristabilire con uno sforzo violento l'equilibrio in proprio favore? Nel qual caso la Russia rimarrà o potrà rimanere indifferente al tentativo? Ecco dunque il modo con cui si svolge la probabile azione coercitiva dell'Austria contro la Serbia e che avrà varie influenze e conseguenze diverse secondo le sue intenzioni ultime e supreme. E per ora — conclude la *Tribuna* — non ci pare di poter dire positivamente altro».

Sempre sullo stesso argomento la *Tribuna* nella sua quarta edizione conferma che siano stati iniziati ed attivamente proseguano fra l'Italia e l'Inghilterra scambi di idee con intenti pacifici.

L'azione dei socialisti secondo l'on. F. Turati

Oggi, come abbiamo annunciato, si aduna in Milano il Gruppo Parlamentare Socialista per discutere sulla situazione creata all'Italia dal conflitto austro-serbo.

Abbiamo creduto opportuno di chiedere in proposito il parere dell'on. Turati, ed ecco quanto ci ha risposto il deputato del V collegio:

— Se l'Italia non fosse il paese dove si è potuta fare a Parlamento chiuso l'impresa di Libia; e dove un paese nel quale per la straordinaria ignoranza politica di tutte le classi sociali, per bestiale disinteressamento cronico del proletariato dalla cura de' suoi interessi supremi, e per la connessa tracotanza delle congiurate cricche affaristiche, militaristiche e vaticanesche, ogni sorpresa è, purtroppo, ogni peggiore follia è possibile e si deve prevedere; noi — per quanto addolorati di quanto avviene, dal punto di vista umanitario e degli interessi generali della civiltà — potremmo essere tranquilli almeno come italiani e per il risparmio ed egoistico nostro interesse nazionale.

«Non parrebbe, infatti, a prima vista, neppure discutibile, da qualunque punto di veduta e per gli italiani di qualunque partito, questo: che l'Italia, di fronte alla conflagrazione spaventosa che si annuncia, non ha che un interesse ed un dovere: quello di attenersi alla più stretta neutralità, e di spiegare soltanto quella più efficace azione diplomatica che per lei sia possibile, nel senso di collaborare con tutte quelle forze politiche che tendano, da un lato, a circoscrivere, abortire ed attenuare il conflitto e, dall'altro, a salvaguardare i diritti e l'autonomia della Serbia e delle altre giovani nazioni balcaniche, contro la rapina austro-ungarica.

«Ma, dopo quanto è avvenuto colla Turchia per la Libia, e dato il sistema ancora vigente fra noi, pel quale alla politica internazionale del Governo, non soltanto i popoli, ma altresì il Parlamento, sono mantenuti estranei — ossia «consentono» ad essere mantenuti estranei, poichè non dipenderebbe che da loro di costringere il Governo, negandogli i fondi, a chiamarveli collaboratori — chi può essere sicuro del domani? Chi può essere sicuro che, o col pretesto dei nostri minacciati interessi in Oriente e sull'Adriatico, oppure col pretesto della leale osservanza dei trattati — di quello della Triplice, ad esempio, rinnovato da noi coll'Austria, senza motivo confessabile, con tanta precipitosa anticipazione, e dei quale, contro la lettera e lo spirito dell'art. 5 dello Statuto, noi, Nazione e Parlamento, ignoriamo sempre il tenore e gli oneri che importa — quandochessia, il giorno, per esempio, che la Russia entrasse nel giuoco sanguinoso assalendo o invadendo l'Austria - Ungheria per impedire lo scempio della Serbia — ci può essere sicuro che, quel giorno, non si travolga in una nuova e più disastrosa avventura? Chi ci può garantire da un colpo di testa del nostro stesso Governo, che ha mostrato già di possedere, anche con a capo i più prudenti tiranti, non scarsa virtù di resistenza contro la cinica spavalderia dei trivellatori del bilancio, truccati da patrioti, o da cattolici o da nazionalisti, e trascinantisi dietro l'entusiasmo, in parte artificiale, ma — ciò che è più meraviglioso — in gran parte anche sincero e appena suggestionato, degli innumerevoli imbecilli che formano la maggioranza delle nostre mobili folle, educate a passersi di vento e di grosse parole?

«Or è contro questo pericolo che i partiti onesti e non asserviti alle cricche dovrebbero subito armarsi e preparare tali resistenze e così risolute e risolutive, da toglierne in prevenzione i grilli a chi ne avesse pel capo....

— Ella fu — osservammo noi — dei tre o quattro che convocarono il Gruppo parlamentare socialista...

— Sì, per domani, lunedì. E fu esclusivamente per la preoccupazione che ci era le accennavo. Io penso che il Gruppo ci sarà unanime certo nel concetto della neutralità dell'Italia, oggi come in avvenire, non solo per la sua ostilità fondamentale alla guerra, ma anche in considerazione del principio di nazionalità indegnamente schernito e manomesso dalla prepotenza in apparenza soltanto austro-ungarica, ma in realtà austriaca e germanica, più germanica forse che austriaca. Il Gruppo socialista, domani, dovrebbe richiedere la riconvocazione immediata del Parlamento, per ottenervi dal Governo, nelle forme più esplicite e solenni che solo può dare la discussione nell'aula parlamentare, la assicurazione formale ed irrevocabile che, in nessun caso, l'esercito e l'armata italiana prenderanno parte al conflitto che oggi si inizia, comunque esso possa estendersi e complicarsi.

«Questo è per noi oggi, — di fronte al contagio di follia che minaccia, con quei segni premonitori di malaugurio che sono le notizie di altre prossime chiamate sotto le armi, ecc., ecc. — questo è oggi per noi l'interesse più grave ed urgente, il pericolo imminente da sventare in tempo, e quindi senza perder un minuto di tempo. Ed è ben possibile che la nostra mossa stavolta incontri miglior fortuna di quando la tentammo ugualmente poco prima della dichiarazione di guerra contro la Turchia, quando stava per uscire in luce quell'ultimatum, che sembra — tra parentesi — il fratello maggiore di quello dell'Austria alla Serbia. (E, del resto, vi sarebbe stato quest'ultimo, e vi sarebbero stati — e vi sarebbero — tutti gli orrori delle due guerre balcaniche e di quest'altra che si annuncia più tremenda e scellerata di tutte, se l'Italia non avesse smosso per la prima, con quel suo documento di vergogna, il delicato equilibrio dell'Oriente europeo?...).

«E' possibile dicevo che stavolta la nostra non debba essere voce al deserto, sia perchè la dolorosa esperienza libica dovrebbe aver giovato: sia perchè, se fu possibile far bere agli scemi che avremmo portato in Libia i nostri emigrati e la civiltà, dovrebbe essere meno facile far trangugiare, anche ai più beoti fra i beoti d'Italia, questa bestemmia forsennata: che un paese come il nostro, risorto ad indipendenza di nazione proprio contro l'Austria, possa mai, senza infamia eterna nella storia e — quel che forse conterà un po' di più, come efficacia persuasiva, in certe sfere — senza arrischiare un **bouleversement** radicale all'interno, fare da tirapiede alla stessa Austria nell'opera di impiccagione a cui si è accinta verso un'altra nazionalità.

«E non vi è partito onesto, ripeto, che, in cotesta iniziativa almeno, mi sembri si possa dispensare dall'aiutarci...

Una dichiarazione dei deputati repubblicani

Roma, 26 notte.

L'on. Chiesa comunica la seguente dichiarazione dei repubblicani:

«Nell'ora in cui, con una aggressione inaudita, a un piccolo Stato uscito appena dalla guerra, l'imperialismo austriaco riafferma immutati i suoi spiriti di sopraffazione, i deputati repubblicani d'Italia additano al popolo italiano le funeste conseguenze della politica di alleanze, a cui la monarchia ci ha asservito da 30 anni. L'Austria imperiale vuole soppressa ogni speranza, ogni dignità, ogni autonomia della gente serba, e se il sangue di un regicidio può servire alla violenza, l'Europa assisterà a quest'altra avventura di conquista, complici la prepotenza di Germania e la debolezza della terra alleata.

«Intanto l'Italia vede precluse definitivamente le vie di Oriente sul mare Adriatico e collaborare con proprio danno ad una violenza del diritto delle genti. Gli uomini del partito che sempre segnò nella politica austriaca il pericolo, e nelle alleanze delle dinastie una contraddizione agli interessi d'Italia, a quanti sono italiani non immemori e non schiavi, chiedono che salga dalla popolazione, giunga dove si possono preparare nuovi errori e nuove sventure, il monito delle coscienze libere. Non sangue, non denari, non complicità per l'impero degli Asburgo. La nazione sorta dal garibaldismo, dal trionfo del principio di nazionalità, ha purtroppo tradito se stessa dimenticandosi al laccio della Triplice Alleanza. Si è giunti all'ora del sacrificio, della rivendicazione.

«*Cappa — Eugenio Chiesa — Comandini — Pirolini — Gaudenzi — Mazzolani — Faustini — Battelli*».

Il grave incidente del generale Putnik

Budapest, 26 notte.

Il generale Putnik, capo di Stato Maggiore dell'esercito serbo, è stato arrestato dopo le 10 di sera alla stazione di Kelenfeld, presso Budapest, mentre ritornava in Serbia, da Gleichenberg.

Il generale Putnik ha manifestato una viva sorpresa, poichè egli non era informato della rottura delle relazioni diplomatiche. Il generale ha fatto un tentativo di resistenza ed ha rifiutato di prender posto nell'automobile che era stata preparata per lui.

Il generale Putnik è stato condotto allo Stato Maggiore della piazza. All'uscita dalla stazione egli è stato ricevuto dal generale Sorsich, che gli ha dichiarato che era in arresto.

Quattro persone, probabilmente ufficiali serbi in borghese, che viaggiavano col generale, sono stati pure arrestati. La figlia del generale, che accompagnava suo padre, è stata provvisoriamente alloggiata in un albergo.

Vienna, 26 notte.

Un comunicato dice che secondo le prescrizioni militari previste per il caso di minaccia di ostilità, ogni ufficiale di una Potenza ostile deve essere arrestato se incontrato sul territorio austriaco ed ungherese. Ciò si spiega sufficientemente con la possibilità nella quale può trovarsi di esercitare dello spionaggio. Perciò si è dovuto procedere all'arresto del capo di Stato Maggiore serbo, generale Putnik, presso Budapest; ma occorre notare che tutte le notizie secondo le quali il generale sarebbe stato preso a viva forza sono inesatte. L'arresto del generale è stato operato ben inteso con le forme dovute al suo grado militare. Il generale Putnik è stato scortato fino al casino militare di Budapest, dove è stato ricevuto colla maggiore cortesia.

Poichè l'esercito austro - ungarico è inspirato da sentimenti troppo equi per voler privare l'esercito serbo del suo alto comando, sono stati dati ordini perchè il generale Putnik abbia sin da oggi la possibilità di continuare il suo viaggio verso il suo paese. A questo scopo un treno speciale con un vagone salone è stato messo a sua disposizione.

Il gen. Putnik liberato per intervento dell'Imperatore

VIENNA, 26 notte.

Il capo dello Stato Maggiore serbo, generale Putnik, era stato arrestato ieri in un vagone di un treno diretto nella stazione presso Budapest. Il generale tornava da un sanatorio presso Graz e viaggiava per raggiungere Belgrado. Lo accompagnava una sua figlia. Due «detectives» salirono nel vagone e lo dichiararono in arresto. Il gen. Putnik balzò in piedi esterrefatto estraendo il revolver, ma i «detectives» lo disarmarono e lo condussero al Comando Militare. Qui il Putnik fu ricevuto da un generale austriaco che gli disse: «Eccellenza, deploro vivamente l'accaduto, ma obbediamo a ordini superiori!»

Viceversa poi stamane improvvisamente il generale Putnik fu posto in libertà; fu messo a sua disposizione un vagone salon e potè ripartire per Belgrado. Nel breve arresto il generale Putnik fu trattato colla maggiore cortesia.

Sulla legittimità di questo arresto si discute molto, ma si afferma che esso sia perfettamente legittimo essendovi già tra le due Potenze lo stato di guerra.

Si afferma anche che l'Imperatore, informato dell'arresto di Putnik abbia subito spontaneamente ordinato che fosse posto in libertà, dando prova di sentimenti cavallereschi.

Il barone Giesl a Vienna

Vienna, 26 notte.

Il barone von Giesl è arrivato alle 1,40. (*Stefani*).

Impressioni e commenti a Berlino

Berlino, 26 notte.

L'ansia opprimente continua. L'agitazione che si è impadronita da ieri l'altro di Berlino finora segue un crescendo invece di diminuire. Oggi, sebbene fosse domenica e i berlinesi abbiano l'abitudine inveterata di passare i giorni festivi fuori della città, i treni dei dintorni erano vuoti, quelli invece che dalla periferia si recano al centro erano affollati, gremiti; tutti i sobborghi si rovesciano nelle arterie centrali per aspettare dinanzi agli uffici di distribuzione dei giornali le edizioni straordinarie e poi impegnavano delle vere colluttazioni.

La giornata è passata così fra l'attesa e la battaglia continua per i bollettini straordinari pubblicati dai grandi quotidiani che comunicavano le notizie sparse, rade e contraddittorie, in generale poco rassicuranti. Verso le due del pomeriggio la folla si è dispersa per un forte acquazzone si è piattandosi nei caffè e nelle sale attigue. Alle cinque, ora della passeggiata, essendo cessata la pioggia si è notato un aumento di calca. Si può calcolare approssimativamente che circa centomila persone abbiano stazionato durante la giornata in Unterdenlinden e in Friedrichstrasse, folla enorme se si pensi che metà della cittadinanza è ai bagni. Molti però sono tornati.

Un indice della preoccupazione diffusa in ogni classe la dà anzi questo ritorno improvviso dei bagnanti alla capitale. Alle stazioni giungevano dalle Alpi, dal mar Baltico, dal Mare del Nord veri torrenti umani. La città era gremita di automobili che portavano alle case valigie e bagagli di gente che aveva interrotto la villeggiatura. Il fenomeno è spiegabile, perchè i bagnanti sono quasi tutti uomini di affari, che debbono forse essere alle banche a ritirare dei titoli o dare istruzioni per poter affrontare qualunque eventualità.

L'esilità delle dimostrazioni

Quello che dobbiamo sopra tutto rilevare particolarmente si è che la folla enorme che si assiepa a Unterdenlinden vi è attirata da un sentimento di apprensione o di curiosità, niente affatto come qualche corrispondente vorrebbe lasciar credere da entusiasmo guerresco. Lo stesso ufficioso *Lokal Anzeiger* è costretto oggi a confessare che i dimostranti dinanzi alla Ambasciata d'Austria non erano più di duemila, cifra straordinariamente piccola se si pensi che a Berlino sono domiciliati più di 100 mila austriaci. Noi, che abbiamo assistito alle dimostrazioni che si improvvisano in Unterdenlinden o perchè passa la compagnia che va a dare la muta al posto di guardia o quando alcuno propone di recarsi all'ambasciata d'Austria ad applaudire o alla ambasciata di Russia a fischiare, possiamo assicurare che anche la cifra dell'ufficioso è esagerata.

Le dimostrazioni che hanno messo di malumore qualche giornale parigino e che hanno fatto stampare che mentre l'Austria aggredisce la Serbia a Berlino si provoca la triplice intesa cantando inni patriottici, si riducono per la storia e la verità a questo: due giovinastri che potrebbero essere studenti liceali bocciati agli esami tre giorni fa o che potrebbero anche essere figure ambigue, rischiumate su dai bassi fondi hanno affittate due automobili e con queste continuano a girare le strade sostando ora su di una cantonata ora sull'altra. Sono sempre gli stessi, gridano «Viva l'Austria, viva la guerra» intonano «La Scolta del Reno». Nessuna meraviglia se in un momento di nervosismo come questo tre o quattrocento curiosi, tutti i ragazzi dai 14 ai 18 anni, si affollano intorno alle automobili e accompagnano il canto patriottico.

Oggi le due automobili sono spuntate in Unterdenlinden alle quattro, portando due oleografie di Guglielmo II e Francesco Giuseppe. Si sono recate fino nelle vicinanze del Reichstag e, retrocedendo, fino alla Cancelleria. Otto agenti li hanno scortati senza darsi grande pensiero. Il pubblico, il grande pubblico che aspetta trepidante e ansioso le notizie, li guarda con un sorriso di compassione. Non sappiamo se le dimostrazioni nelle altre città tedesche di cui si telegrafa a qualche giornale abbiano la stessa entità, ma siamo propensi a crederlo. Giova insistere su questo punto perchè le false notizie sullo stato d'animo della popolazione tedesca possono incoraggiare a torto chi spera molto sullo spirito bellicoso tedesco e possono anche provocare reazioni ingiustificate.

Per la verità dunque in Germania si crede che la guerra sia purtroppo inevitabile e si attendono le notizie con enorme tensione. Si è consci della gravità della situazione e certamente se i tedeschi vi fossero costretti farebbero il loro dovere. Questo è superfluo dichiararlo, ma in Germania la guerra non la vuole nessuno e nessuno si entusiasma al pensiero che possa scoppiare. Inutile del resto insistere a dimostralo. Una nazione di 65 milioni di abitanti, nel momento più fiorente della sua produzione industriale avendo raggiunto il massimo benessere, non può lanciarsi con entusiasmo in una guerra nella quale non c'è da difendere nessuno dei suoi interessi vitali e nella quale si rovinerebbe in qualunque caso economicamente.

La stampa

La stampa mantiene il contegno assunto negli scorsi giorni rappresentando come già abbiamo detto tendenze diametralmente opposte. La stampa socialista chiama gli operai ai comizî contro la guerra. Il *Vorwaerts* di stamane supera nel suo articolo di fondo in parte austrofobo e in parte pacifista, la violenza del proclama della direzione del partito pubblicato ieri sera in fogli volanti. Il giornale scrive che se le classi dominanti contro la volontà della immensa maggioranza del popolo tedesco per spalleggiare la politica imperialista della monarchia d'Asburgo spingessero il Governo a gettarsi in una conflagrazione europea provocando col suo contegno una catastrofe storica senza precedenti, il Governo deve tener presente che il proletariato tedesco dal canto suo farà ogni sforzo per realizzare le sue aspirazioni.

La minaccia non è di poco conto se si pensi che il partito socialista tedesco, il quale si dichiara pregiudizialmente repubblicano, non ha mai cecitato alla rivolta, ma per la prima volta ricorda che già nel 1871 Bebel e Liebnekt dichiararono apertamente che il proletariato di Germania doveva invidiare le sconfitte della Francia perchè tali sconfitte avevan regalato alla Francia la repubblica e la libertà.

La *Post*, la *Gazzetta di Renania e Vestfalia*, la *Wolks Zeitung* di Lipsia e altri giornali del grande capitalismo seguitano a supplicare il Governo a non immischiarsi in nessun modo nella faccenda e a lasciar sopportare alla monarchia austriaca le conseguenze dei suoi passi.

La *Morgen Post*, il giornale più letto di Berlino, esprime la speranza che la diplomazia europea riesca a limitare l'incendio e che la Germania non sia in nessun caso costretta a mettersi in gioco.

Il *Lokal Anzeiger* nelle edizioni straordinarie di oggi si dimostra molto più riservato e molto meno entusiasta per la guerra che nei giorni scorsi. Il giornale commenta per esempio il comunicato ufficioso del governo tedesco, che il telegrafo vi avrà già trasmesso, con questi trafiletti: «Ordine di mobilitazione, ma non ancora guerra. Questa è la caratteristica odierna dell'azione austro-ungarica e serba. Prima che i cannoni comincino a tuonare, tutti gli occhi si volgono a Berlino e a Parigi, a Londra e a Pietroburgo, donde deve veramente partire la parola decisiva. Il governo tedesco vigila e ha voluto sopra tutto che si distruggesse subito una leggenda che cominciava a circolare sul suo contegno e sulle dichiarazioni fatte dal suo ambasciatore a Parigi».

Il giornale aggiunge poi in un articolo intitolato *Sangue Freddo* la preghiera alla popolazione di non lasciarsi trascinare a dimostrazioni di nessun genere che data la gravità del momento non sarebbero dignitose.

Nei circoli diplomatici

Il comunicato ufficioso del Governo tedesco ha lasciato il tempo che trovava, ma a quanto mi si faceva notare nei circoli bene informati un sensibile miglioramento nella situazione internazionale si è avuto, in quanto che se il passo di Von Schoen a Parigi come si credeva ieri fosse stato determinato dal desiderio di presentare una nota tedesca non aspettata e non desiderata, lo si poteva interpretare come una nuova provocazione questa volta da parte della Germania. Von Schoen invece si è recato con molta cortesia a informarsi del contegno che intendeva assumere il Governo francese e ad esprimere il desiderio che in seguito ad un accordo europeo, il conflitto possa rimanere localizzato. I governi europei possono studiare assieme il modo migliore per localizzarlo. Certo è molto difficile trattenere lo strale quando è già uscito dall'arco, ma intanto nelle dichiarazioni di Von Schoen manca qualunque accenno al contegno della Germania in caso di un intervento russo. La Germania finora ufficialmente non si è legata le mani, come sembra invece abbia fatto l'Italia con il passo del duca d'Avarna a Vienna. Il vizio disgraziatamente non si distrugge: la triplice dichiara che il conflitto deve rimanere localizzato. La localizzazione del conflitto significa però sopraffazione della Serbia, sopraffazione che la Russia non può permettere, ma una via d'uscita resterebbe forse ancora. Qui si spera che l'Austria possa prendere impegno formale e categorico di fronte a tutti i gabinetti di Europa di non occupare anche dopo la vittoria neppure un palmo di territorio serbo.

La cronaca della giornata

La cronaca della giornata non offre rilevanti novità sopra tutto per la strettissima censura austriaca e anche perchè i giornali tedeschi lasciano sul tavolo di redazione le notizie che potrebbero impressionare sfavorevolmente la popolazione. Intorno al viaggio verso Berlino di Guglielmo II si sono date da ieri a oggi innumerevoli notizie contraddittorie. Si diceva da prima che il Kaiser sarebbe ritornato per via di terra approfittando delle ferrovie danesi. Oggi invece si è detto che sarebbe sbarcato col suo yacht *Hohenzollern* a Kiel, ritornando poi da Kiel a Postdam in ferrovia. Stasera invece si sa che Guglielmo III ieri sera alle sei e mezza nella baia di Bergen è passato dall'yacht *Hohenzollern* sull'incrociatore *Rostack*, il quale a tutto vapore si è diretto verso la costa tedesca. Si credeva fino a stasera che dovesse gettare l'ancora a Swinemunde, si sa invece a ora tarda che gettò l'ancora alla foce dell'Elba.

Tutte queste manovre e notizie contraddittorie sembra avvengano per impedire che accada al Kaiser quanto è accaduto al generale Putnik, poichè in Russia si sostiene che anche l'arresto del generale Putnik è stato un tranello come è stato un tranello tutta la tattica adoperata dall'Austria negli ultimi due giorni

Il console austriaco pubblica oggi qui il richiamo dei riservisti che si trovano in Germania promettendo l'amnistia a tutti i disertori che si ripresenteranno sotto le bandiere. I braciantì italiani che lavorano nella zona di Saar Bruken e nella Vestalia e che hanno obblighi militari, sono stati avvisati dai consolati di ripartire per l'Italia. Oggi circa 500 hanno abbandonato il circondario di Saar Bruk rimpatriando.

La Germania vuole che il conflitto resti localizzato

Berlino, 26 notte.

A proposito dell'intervista dell'ambasciatore di Germania a Parigi col ministro interinale degli Affari Esteri, si conferma da fonte autorizzata che il governo tedesco non ha tenuto a Parigi un linguaggio diverso da quello tenuto presso gli altri Gabinetti e particolarmente a Pietroburgo e a Londra e che esso ha dappertutto dichiarato che dal suo punto di vista il conflitto fra l'Austria-Ungheria e la Serbia deve essere considerato come un affare che riguarda unicamente questi due paesi e che per questa ragione deve essere localizzato. I suoi sforzi tendono a far aderire a questo punto di vista le altre Potenze, onde mantenere la pace europea. (Stefani).

Un raid nel sud bengasino

Tappe, episodî, paesi - Un generale ligure - La "bilancia del farmacista„ - Le chiacchiere di un vecchio "taleb„ - Il romanzo della fanciulla di Gialo - "Che cosa brucia laggiù„? - Drammatico duello fra il capitano Cardassi e un beduino - Dove l'acqua dà ebrezze di baccanale

Il generale Cantore a Bedafom

Il nostro Gian Luigi Olmi, che ha seguito, in parte, le operazioni della colonna del generale Cantore nel sud-bengasino, ci manda questi suoi «itinerari di guerra». Sebbene si riferiscano alla prima fase delle operazioni crediamo interessante pubblicarli perchè contengono alcune notizie ignorate ed episodi interessanti.

Soluk, 25 Giugno.

Ho ritrovato a Soluk lo stesso fervore d'apparecchiamento che nello scorso febbraio riempiva la cinta malinconica di questo nostro grigio avamposto.

A distanza di quattro mesi si riprende, pure qui, l'azione verso l'interiore territorio dove la presenza di Ahmed Scerif e l'attività brigantesca dei suoi satelliti arabi e turchi seguitano a neutralizzare tra le popolazioni ogni nostra iniziativa pacifica.

I lettori ricorderanno le vicende dell'azione condotta nel paese sirtico a sud di Bengasi dal generale Ameglio negli scorsi mesi di febbraio e marzo.

Dopo un felice inizio d'offensiva vigorosa segnato dalle vittoriose giornate di Omm Sci-Kaneb e di Scleidima e dalla distruzione della grande zauia senussita di Msus, apparve improvvisamente modificato, ed interrotto lo svolgimento d'un vasto piano del generale Ameglio.

Disciolta dopo il campo di Cardasi la colonna mista agli ordini del maggior generale Ferri ed avviatasi la colonna di colore del colonnello Latini verso Gedabia *per la carovaniera costiera*, venne effettivamente a mancare una nostra efficace affermazione di forza nel chiuso territorio nemico compreso entro il noto triangolo Soluk-Msus-Gedabia. Le conseguenze non tardarono a manifestarsi e non furono liete. Esse si sono manifestate nella situazione politica della regione, situazione della quale ebbi anche recentemente occasione di informarvi, e che non fu modificata dalla seconda occupazione di Gedabia, effettuatasi dopo la nuova marcia, *sempre lungo la costa*, nell'aprile scorso.

Non è più il caso, in questo momento, di ridire nè di riesaminare le ragioni che parvero per due volte imporre la medesima diminuzione del progetto. Gli avvenimenti ai quali stiamo per assistere potranno farci apprezzare, con l'aspro contatto immediato, le difficoltà che già furono ritenute insuperabili.

Gli auspici — è confortevole notarlo — sono lieti. Tale è la sensazione che danno questi alacri ma ordinatissimi preparativi di Soluk.

L'esecutore che Ameglio ha felicemente scelto per il nuovo ordine d'idee è il maggior generale Antonio Cantore, comandante della zona militare di Bengasi. Quest'uomo d'antica tenacia ligure pare irradiare intorno a sè la fiducia più serena nelle vigilie più aspre.

Col generale Cantore è giunto qui ieri il tenente colonnello di Stato Maggiore Giuseppe Vaccari, l'attivissimo capo dell'ufficio politico della Cirenaica il quale accompagnerà le operazioni per imporre un energico *redde rationem* ai capi che, con le trattative musulmanamente lunghe, ancora tergiversano tra il Senusso e noi.

Le forze che si sono venute raccogliendo qui per la nuova azione costituiranno un corpo leggero con tutti quei caratteri di mobilità e di speditezza che si sono sempre invocati ma che non sono mai stati raggiunti prima d'ora nelle operazioni della campagna cirenaica.

La colonna che si metterà in marcia domani avanti l'alba sarà così costituita:

Un battaglione eritreo (III.);
Un battaglione misto (composto di due compagnie Indigeni della Cirenaica oltre una compagnia del XIII batt. eritreo);
Mezzo battaglione del 68 fanteria;
Uno squadrone di cavalleggeri (Piacenza);
Uno squadrone di Savari;
Tre bande indigene a cavallo;
Una batteria su quattro pezzi 75 A;
Una autocolonna di 36 vetture, tra cui due vetture-ambulanza.

Una forza, complessivamente, di circa millecinquecento combattenti di cui oltre trecentocinquanta a cavallo.

Noto che per la prima volta in questa campagna viene impiegato un così cospicuo contingente di cavalleria. Il generale mostra di fare grande assegnamento sui suoi reparti a cavallo, ai quali pare che dovrà essere affidato ad un certo punto un compito importantissimo, forse risolutivo....

Gli autocarri, questa formidabile arma logistica, trasporteranno munizioni e viveri e perfino acqua di riserva, sostituendo quasi tutte le salmerie dei vari reparti.

Le impedimenta dovranno insomma questa volta smentire il loro classico nome. Tutto è stato ridotto al minimo peso ed al minimo volume possibile. Per ogni servizio si è ridotto il bagaglio al puro indispensabile. — Abbiamo fatto le cose con la bilancia del farmacista — m'ha detto il generale confortandomi a rinunziare al letto da campo come egli stesso vi ha rinunziato... Ha però perdonato al capitano medico dott. Gianelli che dirigerà il nostro servizio sanitario l'imbarco di due grosse misteriose casse zincate: due ghiacciaie da campo. I feriti e, chi sa? gli insolati febbricitanti sulle soglie del deserto sirtico avranno il provvidenziale conforto del ghiaccio...

Zauia di Tilimum, 26 mattina.

Un grande *alt* dopo cinque ore di marcia. La colonna ha lasciato Soluk alle 3. Il potente proiettore del forte gettava una gran fascia di luce attraverso il tramestio della partenza. I reparti in movimento apparivano nella zona luminosa come nel cerchio di una lanterna magica e s'immergevano ancora nelle tenebre fitte verso un lontano formicolare di fiammelle: le torce a vento delle guide.

Più tardi l'alba ha rivelato il mirabile ordine della colonna. Essa ha la consueta formazione adottata dal generale Cantore: a scaglioni.

Un primo scaglione agli ordini del maggiore Stennio è costituito dal III battaglione eritreo che inquadra la batteria da 75 A. del capitano Damiani. Un altro scaglione comandato dal capitano Dho è formato di due compagnie di cui una eritrea (capitano Belgrano) del XIII battaglione, ed una libica (tenente Travagli). Un terzo scaglione al comando del tenente colonnello Ongarato è costituito di due compagnie del 68 fanteria e d'una compagnia libica (cap. Mariani).

Sulla destra, quasi costantemente all'altezza del primo scaglione, marciano i trentasei autocarri del parco automobilistico comandati dal capitano Saliva. I reparti di cavalleria, si sono tenuti fin ore sulla sinistra della colonna a grande distanza, in questo ordine: banda Bracta (capitano Galli); squadrone Ussari di Piacenza (capitano Cardassi); squadrone Savari (capitano Protani); banda Marozzi (sottotenente Giriodi di Monastero; banda Diana-Crispi (capitano Diana-Crispi).

In vista di Tilimum tutta la cavalleria si è raccolta ed ha preceduto a celere andatura la colonna per abbeverare i cavalli ai pozzi della zauia. Così riuniti, i nostri reparti a cavallo formano una massa imponente. Ora davanti alle vecchie mura rossigne della zauia, sullo sfondo infinita mente giallo delle stoppie d'orzo, le uniformi grigio verdi dei cavalleggeri, le ampie cinture vermiglie dei Savari, i candidi baraccani dei cavalieri delle bande indigene fanno una pittoresca mescolanza di colori intorno agli abbeveratoi.

La zauia, dopo l'ultima nostra visita (accampammo qui con la colonna Latini nel marzo scorso) si è ripopolata. Sono tornati qui dei parenti del capo zauia Sidi Mahgiub cugino di Ahmed Scerif — che è tuttora fuoruscito a Gialo. Un vecchio *taleb* (maestro di corano) della zauia prega che non si entri, perchè ci sono le donne che hanno paura... Del resto dalla zauia di Tilimum non è mai partito alcun atto ostile. Essa è rispettatissima.

Il vecchio *taleb* chiacchiera volentieri. Racconta come una donna di Gialo stia facendo laggiù nella sua oasi una gran propaganda italofila... Apprendo che si tratta di una bella giovinetta araba moglie d un ufficiale turco che fuggendo dal campo di El Carruba la lasciò cader prigioniera del generale Cantore. Condotta e trattata con ogni riguardo a Bengasi dove era stata affidata alla famiglia d'un notabile la donna ha chiesto di poter raggiungere suo padre a Gialo. Il governatore le ha fatto dono di un cammello e l'ha lasciata libera. Passando per Zuetina e Gedabia la giovane è giunta soletta ma sana e salva tra i suoi. Ora laggiù la chiamano la *taliania* (l'italiana). Essa non si stanca di lodare il nostro contegno cavalleresco. *Honny soit...*

Accampamento ai pozzi di Zammak

26, notte.

La giornata si è fatta caldissima dopo la breve sosta a Tilimum. La colonna tuttavia ha marciato con grande speditezza coprendo complessivamente, nella tappa odierna oltre cinquanta chilometri. Abbiamo attraversato la regione dei Fuares ricca d'orzo maturo; incontrando stuoli di mietitori ed accampamenti numerosi.

Questi Fuares, da tempo sottomessi hanno subito ancor l'altro ieri una razzia. Oltre seicento cammelli sono stati loro rubati dai cavalieri di Ahmed Scerif comandati da Ibrahim El Dil, il vecchio brigante bengasino. I Fuares si sono lasciati razziare senza opporre resistenza, benchè si conti tra loro un cospicuo numero di armati. Il loro contegno non pare chiaro, non ostante l'ardore senussita che mi manifesta con molte esclamazioni di sdegno il nobile Abel El Kefi capo dei Fuares cavalcando tra i cavalieri della banda Diana Crispi.

Oltrepassati gli accampamenti Fuares, entriamo, presso la località detta El Krumisa, in paese nemico. Dopo El Krumisa la cavalleria ha avuto ordine di procedere ad una vera battuta del terreno e di agire con severità ad ogni segno sospetto. Ha assunto il comando di tutti i reparti a cavallo il capitano Protani.

I cavalleggeri Savari hanno distrutto un grande accampamento di gente non sottomessa, incendiato messi, catturato cammelli e pecore, sequestrato qualche fucile e tratti prigionieri gli uomini validi. Le bande indigene, agendo in un più vasto raggio ci hanno offerto emozionanti spettacoli di rappresaglia guerrigliera d'antichi tempi... Esse non si traggono dietro prigionieri, bensì cammelli carichi di preda e greggi numerose. La colonna è pervenuta dopo il tramonto ai pozzi di Zammak dopo che i Savari ed i cavalleggeri hanno dovuto retrocedere da Suani Nauar, meta designata della tappa odierna. Ma quivi i pozzi erano quasi asciutti... Pensiamo non senza preoccupazione che tali sorprese si potranno rinnovare lungo la nostra marcia verso il sud...

A notte gli ultimi manipoli delle bande hanno raggiunta la colonna già accampata. All'orizzonte è un lungo bagliore di messi in fiamme.

Ci addormentiamo sotto le stelle. Ciò è molto romantico... ma tra poco cadrà la rugiada fine, che passa le coperte doppie.

Il capitano Cardassi ha fatto spostare lo squadrone rapidamente sulla sinistra, mentre una prima rada fucileria nemica si accendeva contro le pattuglie che ripiegavano. La banda Diana Crispi avendo sostato mentre «Piacenza» si spostava venne così a trovarsi sul tergo dello squadrone.

Il capitano Cardassi ed il sottotenente Albertoni della banda prendono rapidi accordi mentre la fucileria nemica si avvicina e si intensifica. Sono oltre cento cavalieri nemici che avanzano audacemente sparando da cavallo.

A questo punto, mentre una trentina di gregari della banda, con alla testa il sottotenente Albertoni, galoppavano verso sinistra, sparando contro il fianco dei cavalieri nemici, «Piacenza» in catena rada, ha caricato con freddo impeto, lasciando pendere i moschetti alle selle — audace disdegno d'antica cavalleria — con le sciabole nude sotto la fucilata scrosciante, solo gridando Savoia.

Sparito in pochi secondi lo spazio tra la impetuosa urlante fila nostra e la linea subito vacillante dei tiratori nemici, questa venne dissolvendosi in piccoli gruppi di resistenza disperata qua e là dove il galoppo traverso dei nostri cavalli tagliava improvvisamente lo scampo ai fuggiaschi.

L'azione si è scissa così in episodi di violenza e di valore. Contro gli ussari che sciabolavano i beduini facevano uso di pistole e pugnali, colpendo nella furia molti cavalli e gli aspri duelli si concludevano tra avversari appiedati, stretti in abbracci mortali.

Il capitano Cardassi — dopo avere avuto ucciso il suo cavallo nel primo momento della carica e ferito nella mischia un altro cavallo — si trovò ad un tratto isolato dai suoi uomini, senza più proiettili nella rivoltella, armato soltanto d'un troncone di sciabola spezzata, alle prese con un beduino dalle forme atletiche, che dopo avergli sparato tutti i colpi — andati miracolosamente a vuoto — della sua pistola afferrò l'ufficiale in una stretta formidabile, tentando di trascinarlo. Fu veduto allora accorrere al galoppo un cavaliere bellissimo dall'ampio ondeggiante baraccano con una pistola brandita. E il capitano sembrò perduto... Ma ecco che il sopraggiunto smonta e si getta sulla coppia avvinta. Un colpo. Il beduino che trascinava l'ufficiale è caduto fulminato a bruciapelo. Altri cavalieri arabi sopraggiungono. È la banda Diana-Crispi che intensificando l'azione di fuoco sul fianco dei cavalieri nemici scompaginati dalla carica, ne ha determinata la fuga. È il capobanda Soliman che ha salvato Cardassi.

L'azione è finita. Mentre la compagnia eritrea del capitano Magnaghi, avanguardia della colonna sopraggiungente, mette in fuga, con un breve fuoco, qualche gruppo nemico di gente a piedi comparso sulla nostra destra, lo squadrone Piacenza si riordina. Il fortissimo reparto è stato anche oggi duramente provato. Il sottotenente Agosti ferito gravemente all'inguine. Morti i cavalleggeri Polito e Andriani, attendente del capitano Cardassi; feriti i cavalleggeri Cucinotti, Bonacci Bonacura, Di Dia. Otto cavalli uccisi, sette feriti.

La banda Diana Crispi ha perduto due uomini ed ha pure avuto qualche ferito. È stato ferito anche un soldato d'artiglieria, interprete, che accompagnava il sottotenente Albertoni.

I feriti sono medicati sul posto dal capitano medico Gianelli che con un autocarro dell'ambulanza si è spinto oltre l'avanguardia. I cavalleggeri feriti, tutti lievemente, sono come ebbri e brandiscono ancora le sciabole insanguinate...

La colonna ha fatto un breve alt mentre la batteria ha tirato qualche colpo contro lontani stormi di cavalieri fuggenti.

Ripresa la marcia, tutta la cavalleria agli ordini del capitano Protani si è riunita in testa alla colonna.

Alle 9.30 siamo arrivati a Bedafom. La guida beduina che cavalcava colle pattuglie di testa ad un tratto si è fermata, ha segnato coll'indice il terreno e ha detto:

— Bedafom è qui.

Non ce n'eravamo accorti... Nessuna sagoma di villaggio o d'accampamento. Solo una bocca di pozzo aperta in un gran lastrone di granito candido affiorante, «Bianca bocca», in arabo: «beda fom».

Intorno la eguale pianura ondulata a tratti gialla di stoppie a tratti grigia di croste calcaree. Presso il pozzo da tutte le parti tracce innumerevoli antiche e recenti di bestiame, come se infinite mandrie abbiano sostato qui fino a ieri.

Il generale Cantore sopraggiunto in automobile ha lasciato la vettura ed è montato a cavallo. Sono con lui il Colonnello Vaccari, il capitano di S. M. Crocetta, l'aiutante di campo capitano Favaro ed il tenente Serralunga, ufficiale d'ordinanza.

Il generale col seguito si unisce alla cavalleria. Proseguiamo rapidamente verso sud, verso Suani el Abbar, altro posto d'acqua dove potremmo trovare qualche accampamento di gente ritardataria. La supposizione è confermata dalla ricomparsa dei cavalieri nemici all'orizzonte, nella direzione della nostra marcia. Sembra che essi vigilino per coprire una fuga.

Una parte della colonna è rimasta a Bedafom. In appoggio alla cavalleria è venuta una sezione della batteria Damiani, protetta da due compagnie eritree e dalla compagnia libica del tenente Travaglio.

I cavalieri nemici stormeggiano all'orizzonte ritirandosi lentamente. La distanza tra noi e loro va diminuendo visibilmente. Giungiamo a Suani El Abbar. La località è sgombra. Non altro che due pozzi a fior di terra e tracce di bestiame recenti.

In tutto il vasto orizzonte non si vede altro segno di vita all'infuori di quei cavalieri che si muovono laggiù.

La sezione d'artiglieria ha preso posizione su un rialzo sassoso. Gli ascari hanno occupato i pozzi ed estraggono l'acqua coi secchi di tela legati a grappolo intorno ad una sola fune. E intorno ai pozzi un alto clamor giocondo. L'acqua, dà in queste solitudini aride delle ebrezze di baccanale.

Gian Luigi Olmi.

Cammelli razziati durante il raid

Le spoglie del campo del Senusso trasportate a Suani el Abbar una tenda-ospedale; nel centro: cupola della tenda di Ahmed Scerif; a destra altra tenda-ospedale col segno della Mezzaluna Rossa.

— Che cosa brucia laggiù?
— Il pane.
— Il pane del nemico...
— Che malinconia!

Accampamento di Suani el Abbar

27, mezzogiorno.

Tutta la notte scorsa è stata una ressa continua intorno ai due pozzi di Zammak, di cui ciascuno è profondo oltre 80 metri. Corde e secchi hanno lavorato senza posa. Stamane all'alba quando la colonna si è messa in marcia sulla pista carovaniera verso Scerifia, soltanto i quadrupedi dello squadrone «Piacenza» e della banda Diana-Crispi avevano potuto fare l'abbeverata. Questi soli reparti di cavalleria precedevano la colonna, distesi su largo fronte. A destra «Piacenza» a sinistra la banda. Davanti «Piacenza» un velo di pattuglie procedendo in direzione di sud-est. Oltre Scerifia le ondulazioni del terreno si fanno più marcate. Una lontana fascia di dune appare all'orizzonte sulla nostra destra, verso il mare. Come una sottile striscia gialla interrotta da un minuscolo cubo bianco: il marabuto di Sidi Abd-el-Hati.

La colonna procede ad una andatura piuttosto lenta per poter essere raggiunta senza sforzo dai quadrupedi ritardatari alla abbeverata.

Secondo quanto le guide indigene assicurano al colonnello Vaccari che accompagna il generale nella automobile in testa della colonna alle nove dovremmo giungere a Bedafom. Non c'è ragione di affrettare la marcia. Si va però facendo maggiore la distanza tra la testa di colonna ed i due reparti di cavalleria che precedono. Alle 6.30 questa distanza può essere di quasi due chilometri, quando le pattuglie di «Piacenza» segnalano su tutto il fronte gruppi di cavalieri alternati da gruppi di altri armati a piedi. Tutta questa gente è emersa come d'improvviso da una piega del terreno a circa 1500 metri davanti allo squadrone.

L'autoscuola

Per i figli del popolo

Le più gravi difficoltà vengono talvolta superate coi mezzi più semplici. Questo assioma della vita pratica torna alla mente considerando un'iniziativa che ora viene, se non ad eliminare totalmente, certo a smuovere uno dei più forti ostacoli della prima istruzione, e che la Casa editrice Vittorio Nugoli e C., con cura ha attuato, e che la ditta Ravà e C., di Milano diffonde per l'Italia.

È risaputo che il maggiore ostacolo alla piena efficacia della scuola viene dal fatto che la maggior parte delle famiglie non sono in grado di assecondare e integrare l'opera del maestro, prestando ai figlioli, dopo le lezioni, la illuminata e accurata assistenza di cui essi abbisognerebbero.

Il desiderio di rendere l'istruzione popolare sempre più efficace, ha spinto insegnanti e pedagogisti a escogitare rimedi a questo male. E molto si è fatto e si fa in tal senso, con lodevoli iniziative. Ma è necessario riconoscere che ben poco, in realtà, si è potuto ottenere, e che i mezzi sperimentati sono risultati o insufficienti o inadatti.

Una maggiore intensità nell'insegnamento, voluta da qualcuno, più che inopportuna, riesce dannosa allo scolaro, mentre la maggiore indulgenza desiderata da qualche altro accentua quelle disparità di condizioni intellettuali, negli elementi di ogni classe, che sono poi cagione di mali maggiori per gl'insegnanti e per gli alunni.

Neppure l'opera delle cosidette istituzioni ausiliarie della scuola (Educatori, Dopo-scuola, ecc.), più giustamente raccomandate, consegue un soddisfacente risultato ai fini dello studio, per quanto assidua, intelligente, amorevole, quell'opera non può manifestarsi che alla collettività della scolaresca, mentre i diversi bisogni mentali degli alunni esigono un esercizio individuale, opportunamente differenziato.

Ma è dunque impossibile svolgere una azione più sicura, dato che la maggior parte delle famiglie non può procurare ai figliuoli l'assistenza di un particolare ripetitore?

Una grande forza non è stata ancora utilizzata, la principale: quella del metodo autodidattico, che guida gli scolari a scoprire da se stessi e ad appropriarsi gli elementi necessari al graduale integramento della loro educazione.

Ora è appunto questa forza che trova una facile, precisa, pratica estrinsecazione nel mezzo che un insegnante delle scuole di Milano, Virginio Carnevali, noto autore di geniali mezzi didattici, ha organizzato e presenta alla famiglie, per cura della Casa Nuogli, sotto il titolo: «La scuola di ripetizione senza maestro» (1).

Si tratti di volumetti che guidano gli scolari a esercitarsi su le due fondamentali materie dell'insegnamento primario: la lingua e l'aritmetica. I volumetti (due per classe) sono divisi in tre parti ben coordinate.

Una parte fornisce, con le convenienti istruzioni, i gruppi d'esercizî (esercizî che riflettono tutto i principali punti del programma di ciascuna classe e limitano il lavoro dello scolaro alla sola applicazione delle norme); un'altra parte dà brevi piegazioni per ogni gruppo di esercizî richiamando praticamente le nozioni relative; la terza porge gli elementi per l'autocorrezione.

È facile capire che, così costituita, la «Scuola di ripetizione senza maestro» non può non riuscire utile a tutti coloro che abbiano bisogno o desiderio di rassodare nella mente le prime basi dell'istruzione. E per ciò crediamo di non sbagliare dicendo che essa rappresenta, oggi una geniale, benefica idea nel campo dell'autodidattica elementare.

(1) *La scuola di ripetizione senza maestro*, di Virgilio Carnevali, edita da Vittorio Nugoli e C., per le classi III (L. 1) e IV (L. 1,25). Concessionarî esclusivi per la vendita: *Ravà e C.*, Milano, Corso Porta Nuova, 19.

FILOSOFIA MINIMA

Lo sconquasso

Se non domani, posdomani avremo la pestata generale. A questo ci si preparava, con gli eserciti permanenti, con le favolose spese militari per la terra e per l'acqua.

Ci siamo. E' probabile che le varie società per la pace facciano ora incollare ai muri delle città inutili esortazioni a discutere... non con le bocche dei cannoni. Carta sprecata.

L'intimazione della vicina alla Serbia, redatta come fu in termini prepotentemente padronali, sarà la scintilla determinante lo scoppio della famosa tenuta, eppur attesa conflagrazione europea?

Può darsi. Comunque l'urto avverrà, se non domani, lo ripetiamo posdomani.

I nazionalisti italiani hanno la parola, se vogliono prenderla. La nostra alleata (e figlia prediletta della Chiesa Cattolica) vittoriosa, significherà per noi l'Austria padrona dell'Oriente, padrona dell'Adriatico, eccetera. La nostra alleata vinta, vorrà dire, a breve scadenza, la Germania a Vienna e di là a Trieste. Il sogno ardito di Bismarck raggiunto. Contro di noi Attila e Barbarossa. Contro i tedeschi gli slavi, contro gli slavi l'oriente asiatico, eccetera.

Spunta veramente per noi, è anzi già spuntata per noi, l'ora storica dell'antico predominio e dell'antica grandezza!

E dopo? E' probabile che dopo, quelli che saranno rimasti a camminare l'aiuola, penseranno a evitare altre inutili carneficine.

E' scoppiata la guerra? Essa determinerà fuori del campo, contro i responsabili degli assassinamenti in grande, altre risoluzioni e altre sanzioni storiche. Se non domani, posdomani.

L'Ombra.

La coltura popolare

Uno scrittore cinese, il dottor Scié-Ton Fa, ha reso conto, nei *Documents du progrès* del giugno scorso, dei sistemi di insegnamento in vigore nel suo paese. Da parecchi secoli esisteva in Cina un sistema di scuole libere e laiche, dove s'impartiva un insegnamento positivo e morale, una educazione della disciplina e del dovere sociale, attraverso lo studio dei classici, comentati dal grande Confucio e da' suoi discepoli. L'istruzione, quantunque non obbligatoria, si propagava rapidamente in tutta la nazione, man mano che questa si avviava verso l'unità dell'Impero. Le scuole erano dovute alla generosità dei ricchi, i quali, assumendo un maestro per l'educazione dei loro figli, permettevano quasi sempre ai fanciulli poveri dei dintorni di profittare delle sue lezioni. Accanto a queste scuole, che si possono dire gratuite, ne esistevano altre aperte per loro conto da persone istruite, dove si potevano mandare i ragazzi mediante un compenso proporzionato alla fama del maestro. «Tali — scrive Scié-Ton-Fa — furono le scuole cinesi finchè la coltura occidentale non penetrò nel nostro paese».

* * *

La scrittura ideografica cinese, proveniente dai vecchi geroglifici primitivi lentamente trasformati richiedeva un metodo d'insegnamento tutto speciale, che ha prevalso fino ai nostri giorni. Questo metodo consiste nell'imparare a memoria, prima ancora di comprendere. Bisogna, infatti, per capire gli ideogrammi della scrittura cinese, sapere a mente il loro suono e la loro forma, prima di afferrarne il significato, che si desume poi, dalla loro posizione rispetto agli altri segni. I bimbi cinesi non conoscono la gioia de' libri illustrati, concessa ai loro più fortunati coetanei d'Occidente: il loro primo libro, sul quale piangono spesso caldissime lacrime, è un libro che tutta la Cina passata e presente ha letto e imparato a memoria, il *san-tsen-king*, composto da Wang-Ying-Ling nel 1223, i cui primi versi — come più tardi si viene a sapere — significano: «*Gli uomini quando nascono sono buoni per natura. La natura li avvicina e l'abitudine li divide*». Ecc.

* * *

A sei anni ogni scolaretto recita questi versi, in numero di 365, da mattina a sera, finchè non è sicuro di averli imparati a memoria. Contemporaneamente si applica agli esercizi di scrittura, copiando quegli stessi versi infinite volte. Da questo primo testo si passa a un secondo, il *ti'sente-wenn*, o libro dei mille caratteri differenti; poi al *tchoang yuen*, e infine ai classici. A questo punto lo scolaro conoscerà circa 2000 o 2500 caratteri, tanto per la forma che per il suono; quanti, cioè, possono bastargli a capire le spiegazioni del maestro, che commenta i classici e insegna la composizione dello stile. Lo scolaro cinese non conosce nè giovedì, nè domenica; ignora le vacanze, salvo due o tre volte l'anno, una delle quali per la festa del Drago. Nessuna ricreazione; non giuochi, non *sport*, non canto; se pur non si voglia chiamare con tal nome la noiosissima cantilena delle sue lezioni, che deve studiare ad alta voce, per ricordare a memoria il suono dei caratteri. La scuola cinese non è divisa in classi, ma è costituita di un'unica aula, più o meno ampia, dove gli allievi — non più di una dozzina ordinariamente — prendono lezione tutti insieme, e ciascuno individualmente. Ogni scolaro ha, naturalmente, i suoi compiti a parte, e canta la sua lezione senza occuparsi degli altri. Nel pandemonio che ne risulta, si ode ogni tanto la voce del maestro che chiama l'alunno H, Y o Z a, ripetere la sua lezione o a correggere il suo compito di scrittura.

* * *

La Cina è rimasta per secoli a questa scuola. Separata dal resto del mondo, non conobbe l'Occidente che attraverso l'opera di missionari fanatici; dai quali pure — dice il dottor Scié-Ton-Fa — avremmo accettato il beneficio della coltura europea se ci fosse stata offerta sotto una luce più favorevole e sopratutto senza brutalità. Ma l'isolamento non poteva durare eterno. Nel 1834, all'epoca della istituzione delle dogane marittime, la Cina cominciò a sentire i primi influssi del pensiero occidentale. Nel 1860 sorse a Pechino la prima scuola governativa in cui l'insegnamento non si limitò più, come per il passato, allo studio dei classici, ma si estese alle lingue straniere, alle scienze, al diritto, all'economia, ecc. Il governo stesso mandò all'estero dei giovani studenti perchè si preparassero all'insegnamento e il partito giovane-cinese, nato da questo risveglio e cresciuto d'influenza dopo la disgraziata guerra col Giappone, fece il resto. Sotto il suo impulso, il governo mandchou si trovò trascinato, suo malgrado, a secondare le nuove tendenze. La stampa, divenuta una vera potenza, si diffuse in tutto l'Impero; attaccò asprамente le gesta della Corte, svelando gl'intrighi, denunziando i misfatti. Come per incanto una miriade di libri dalle idee avanzatissime venne in luce, e il popolo diventò avido di letture. Una lingua nuova si rivelava: lo stile, le idee, tutto era nuovo. Voltaire, Rousseau, Diderot, Robespierre furono tradotti e ridotti alla intelligenza di tutti. La rivoluzione scoppiò irresistibile, e la Corte si arrese. Ancora una volta la coltura aveva fatto una rivoluzione.

* * *

Il 13 gennaio 1904 il nuovo governo promulga il grande editto sull'insegnamento pubblico, col quale si crea la scuola del popolo che dura sei anni. Eccone il programma: *Etica elementare - Letture razionali o lezioni di cose - Calcolo Aritmetico - Storia generale della Cina - Geografia della Cina - Lettura ad alta voce e conversazione in lingua mandarina - Calligrafia - Stile epistolare - Inglese, francese o giapponese (facoltativi) - Nozioni di fisica, chimica, storia naturale e geologia - Ginnastica, esercizi di marcia e di allenamento militare - Giuochi sportivi.* Per la preparazione dei maestri lo stesso editto istituiva le scuole normali, della durata di otto anni: i licenziati da queste scuole s'impegnano a servire nell'insegnamento pubblico per almeno dieci anni. Per l'istruzione della donna fu creato un sistema di scuole parallelo a quello per gli uomini, e non fu dimenticato neppure l'insegnamento professionale. Dopo ciò — conclude Scié-Ton-Fa — è facile rendersi conto della facilità con la quale le idee moderne penetrarono nella grande massa del popolo cinese e come sia avvenuta la nostra rivoluzione. «Ma — ahimè! — non siamo che al primo atto: un epilogo sanguinoso ci attende; sanguinosissimo forse. Non importa: la felicità delle generazioni venture vale bene il prezzo del nostro sangue!»

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent. 50 - Abb. anno L. 6

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO

Pa'issier primo nell'ultima tappa
del Giro di Francia

Thys vincitore del Giro

I commissari del Giro di Francia radunatisi a Dunkerque prima della partenza per l'ultima tappa del Giro di Francia hanno presa la seguente deliberazione:

«I corridori Thys e Rossius che, avendo rotto una ruota il primo nella quattordicesima tappa, il secondo nella tredicesima e che non hanno essi stessi riportato i loro mezzi al controllo sono penalizzati ciascuno di trenta minuti». Thys ha interposto appello. Egli però ha ancora due minuti di vantaggio nella classifica generale sul suo immediato avversario, che gli contenderà accanitamente la vittoria finale.

I 55 superstiti sono partiti a forte andatura da Dunkerque contrariati dal vento fortissimo. A Boulogne sur Mer il gruppo di testa passa alle 7.18. Dopo questo controllo i pochi che erano stati distaccati, riprendono contatto coi leaders e a poco a poco il gruppo annoverava quaranta unità.

Borgarello che aveva forata una gomma all'uscita da Boulogne mentre insegniva con successo il gruppo, veniva travolto a Etaple da una automobile e pure restando incolume guastava la macchina. Riparata in fretta riusciva a riprendere contatto nei pressi di Abbeville dove il gruppo passa alle 10.30. Tra i primi si trovano Pratesi, Erba, Bertarelli, Spinelli e Borgarello.

A Beauvais sono ancora insieme quaranta corridori. Il gruppo è ancora compatto a Poissy ma sulla salita di Saint Germain restano distanziati la metà dei concorrenti. Poi sull'altra salita quella del Coeur Volant dopo Marly, si opera l'ultima selezione. Pélissier toccava il culmine con cinquanta metri di vantaggio, e poi, con degli scatti ripetuti porta il suo distacco a più di duecento metri su Thys che precede di quasi altrettanto Brocco e Rossius. I quindici chilometri che restano da percorrere sono quasi intieramente occupati dalla folla. Pélissier spera forse di guadagnare i due minuti che devono dargli la vittoria. Ma prima dell'entrata in pista è raggiunto dai tre immediati inseguitori, e sui 666 metri del Parco dei Principi viene disputata la vittoria.

E Pélissier vince la tappa, ma Thys, non ostante la penalizzazione resta il trionfatore del XII Giro di Francia.

L'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pelissier Enrico, francese, che ha percorso i 340 km. della tappa Dunkerque-Parigi alla media oraria di km. 25.468 e cioè in ore 13.21'16" — Rossius id. — Brocco id. — Thys id. — Trousselier in 13.22'27" — Faber in 13.23'17" — Egg id. — Godivier, id. — Duboc, id. — Munro, id. — Alavoine G. — Georget — Garrigou — Kirckham — Scieur — Charron — Beumier — Spirssens — E. Paul — Christopre — Menager — Vandemberghe — Cruchon — Erba in 13.31'33" — Bertarelli in 13.31'49" — Tuytten — L. Hensghem — L. Engel — Botte — Harquet — Deloffre — Borgarello in 13.50'20" — Pratesi in 13.52'33" — Alpini — Nempon — Tiberghien — Guyon — Lambot — H. Alavoine — Petitjen — Coomans — Spinelli in 14.20'29" — Neboux — Degy — Kippert — Devroye — Everaerts — Rottié — Cucchetti in 16.10'25" — Allard — Goi in 16.21'22".

Ecco la classifica generale: 1. Thys; 2. Pélissier; 3. J. Alvoine; 4. Rossius; 5. Garrigou; 6. Georget E.; 7. Spiessens; 8. Lambot; 9. Faber; 10. Heusghem L.; 11. Christophe; 12. Paul E.; 13. Botte; 14. Egg; 15. Scieur; 16. Erba; 17. Kirckham; 18. Coomans; 19. Tiberghien; 20. Munro; 21. Charron; 22. Devroye; 23. Brocco; 24. Tuytten; 25. Petitjeau; 26. Borgarello; 27. Nempon; 28. Vandemberghe; 29. Baumler; 30. Godivier; 31. Duboc; 32. Everaerts; 33. Pratesi; 34. Menager; 35. Cruchon; 36. Deloffre; 37. Bertarelli; 38. Trousselier; 39. Alpini.

Le corse allo "Stadium,,
Torino, 26 notte.

Allo Stadium ha avuto luogo una interessante riunione ciclistica. Eccovi il dettaglio:

Gran Premio Città di Torino per dilettanti, metri 1250. — Prima Batteria: 1. Carteri — 2. Paris a due lunghezze. — Tempo 1,45.

Seconda Batteria: 1. Nuvoli — 2. Bava. — Tempo 1.50.

Finale: 1. Carteri — 2. Nuvoli — 3. Bava — 4. Paris. — Tempo 1,38 2/5.

Gran Premio Città di Torino professionisti, metri 1250. — Prima Batteria: 1. Gardellin — 2. Caranezzi. — Tempo 1,37.

Seconda Batteria: 1. Portioli — 2. Stefani. — Tempo 1,10.

Finale: 1. Gardellin — 2. Stefani — 3. Carapezzi — 4. Portioli. — Tempo 2.34/5.

Corsa inseguimento professionisti, km. 10, per squadre: 1. la squadra Zanchetta-Carapezzi in 9,53 3/5 — 2. la squadra Cavani-Portioli.

Americana professionisti a coppie, km. 30: 1. Portioli-Stefani in 55 34 — 2. Cavani-Bulgarelli — 3. Gardellin-Caranezzi — 4. Galli-Pollano — 5. Pereda-Zanchetta.

Il campionato ciclistico emiliano
per dilettanti

Bologna, 26 notte.

Sul percorso Casalecchio, Modena, Rubiera, Modena, Vignola, Casalecchio si è svolto oggi il campionato ciclistico emiliano per dilettanti, indetto dalla Società «Forti Pedali». Dei 26 corridori partiti da Casalecchio, quindici sono rimasti in gruppo fino all'arrivo: ma ad un chilometro circa dal traguardo, a causa della svolta di una strada avvenne una caduta generale. Si salvano soltanto Orsi, Borghi e Cavedagni. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Borghi Alcibiade, che ha impiegato a compiere gli 11 km. del percorso ore 3.44, ad una media chilometrica di km. 30 circa — 2. Orsi Bruno a quattro macchine — 3. Cavedagni Mario — 4. Giovanni Alberti — 5. Andreoli Duilio di Carpi — 6. Melotti — 7. Sartori — 8. Zogno — 9. Neri — 10. Leonardi. — Seguono altri in tempo massimo.

Il Campionato Lombardo Indipendenti

Sul percorso Milano-Erba e ritorno km. 74, è stato disputato ieri il «Campionato Lombardo indipendenti». La corsa non ha dato luogo ad incidenti.

Al Rondò Fontana, ove è posto il traguardo d'arrivo, la vittoria viene disputata da un gruppo di dodici corridori.

Ai 300 metri Clerici, della Pro Gorla, si stacca di forza seguito da Beni, e riesce a tagliare primo il traguardo col vantaggio di una ruota sul suo immediato seguitore.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Clerici A., Pro Gorla, alle 11.20, coprendo i 74 km. in ore 2.29 — 2. Beni Ettore a ruota 3. Bottani — 4. Frigerio — 5. Labò — 6. Resega — Seguono altri 30 in tempo massimo.

La "Coppa Groscavallo,,
Torino, 26 notte.

Si è disputata oggi la Coppa Groscavallo, km. 120, riservata ai corridori dilettanti. Trentatre partenti. Durante lo svolgimento della gara nessun incidente.

Brunero a cinque km. dall'arrivo riusciva a distaccare i compagni prendendo loro gradatamentedue cento metri di vantaggio. Egli tagliava così primo il traguardo alle 11.50 impiegando ore 4.15 a compiere il percorso:

2. Milano Domenico — 3. Spina Giuseppe — 4 Nepote Vincenzo — 5. Marini Ernesto — 6. Schierani Domenico — 7. Arduino Giovanni.

IPPICA

Le corse al trotto a Faenza
Faenza, 26 notte.

E' stata oggi disputata, alla presenza di un pubblico numerosissimo, il campionato europeo di corse al trotto; lire 10.000, sopra una distanza di 1609 metri (vincere due prove).

Sono classificati: 1. Adlon (Barbetta); 2. Pierrot (Contanin); 3. Milly Fleet (Cicognani); 4. Mack's Mack (Mauro).

Il tempo migliore è stato fatto da Adlon che ha vinto la prima prova in 2,13 2/5.

MOTOCICLISMO

La Roma-Fiuggi
per vetturette e motociclette

Roma, 26 notte.

La prova motoristica per la coppa di Fiuggi anche quest'anno ebbe un successo incondizionato ed è stata completata con una corsa vetturette.

Il regolamento della corsa per gentlemen imponeva che ogni vetturetta dovesse essere guidata dal proprietario. Il percorso stabilito era il seguente:

Roma Frascati, Colonna Lavico, Valmontone Agnano, Finto di Fiuggi, km. 84.

L'arrivo ha destato un grande interesse in tutta la cittadinanza che ha affollato il Viale della Fonte dove era effettuato l'arrivo

Il percorso aspro e durissimo, con le salite snervantissime hanno contribuito a rendere la gara oltremodo combattuta fino agli ultimi chilometri.

Trivellato su Sunbeam, un giovanissimo gentleman ha trionfato nella Coppa Fiuggi per Motocilette fornendo una gara regolarissima, mentre Ferrari Trecate occupava il secondo posto a pochissimi secondi dal vincitore.

Il percorso delle vetturette per il noto divieto delle autorità era stato ridotto a 76 chilometri Solani su Bianchi ha vinto la categoria 12 HP. mentre Garettoni, pilotando una Bouchet stabiliva il miglior tempo per la categoria 9 HP. Dopo una marcia regolarissima aggiudicandosi la Coppa delle Fonti.

La classifica delle varie categorie è la seguente:

Motociclette, categoria unica, fino a 500 cmc.: 1. Tribellato (Sunbeam) che ha impiegato a compiere gli 84 chilometri del percorso ore 1.31 — 2. Ferrari Trecate (Scat) in 1.31'35" — 3. Queroli (Sunbeam) in 1.34' — 4. Ambrosi Luigi (Rudge) in 1.36' — 5. Morabito (Rudge) in 1.37'30" — 6. Balduagno (Swift) in 1.44'12" — 7. Noce (Premier) in 2.1' — 8. Lampana (Ariel) in 2.8'.

Vetturette, categoria fino a 12 HP.: 1. Solani (Bianchi) in 1.33'49" — 2. Piccinelli (Fiat) in 1.40'16".

Categoria fino a 9 HP.: 1. Garettoni (Bouchet) in 1.27'6" — 2. Giuliani (La Pounette) in 1.39'36" — 3. Castelli (Clement Bayard) in 1.54'20" — 4. Marchetti (La Pounotte) in 1.55' — 5. Cisi (Bebe Peugeot) in 2.11'30".

La "Coppa della Consuma,,
Firenze, 26 notte.

Si è oggi disputata la corsa motociclistica in salita per la conquista della Coppa della Consuma. La partenza è stata data dopo un violento uragano.

Il punto traguardo arrivo dovette essere trasportato in fondo all'alpestre villaggio di Consuma, sulla strada che mena al Casentino, perchè la corsa doveva svolgersi su quindici chilometri precisi. Dopo l'estrazione a sorte, le partenze ebbero luogo per la prima categoria nel seguente ordine: Rogai alle 10, Zan alle 10,1, Tani alle 10,2, Brilli Peri alle 10,3, Fenci alle 10,4, Tamai alle 10,7. La corsa è interessantissima. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Rogai alle 10,46,2 — 2. Fenci alle 10,20,18 3/5 — 3. Brilli alle 10.21,27 — 4. Zan alle 10,22,23 e 4/5 — 5. Tamai alle 10,25,38 3/5.

La partenza dei concorrenti alla seconda categoria del 1000 cmc. con *sidecar* è avvenuta mezz'ora dopo. Parte per primo Piana alle 10,55; secondo Lazzari alle 10,56; terzo De Battisti alle 10.57; quarto Fenci alle 10,58.

Al traguardo arrivano:

1. Piana alle 11,12,35 3/5 — 2. Lazzari alle 1,14,27 4/5 — 3. De Battisti alle 11,17,7 4/5 — 4. Fenci alle 11,25,56 2/5.

La classifica generale è la seguente:

Prima Categoria (record nazionale dei 15 chilometri in salita): 1. Rogai in 16,2, media oraria km. 56,133 — 2. Fenci in 16,18, media km. 55,114 — 3. Zan in 17,28 3/5, media chilometri 51,497 — 4. Brilli Peri Gastone in 18,27, media km. 48,780 — 5. Ing. Tamai in 18,37 3/5, media km. 48,274. — Ritirato Tani Natale.

Seconda Categoria (1000 cmc. con carrozzella laterale e un passeggero): 1. Piana Ettore in 17,35 3/5, ad una media di km. 51,155 — 2. Lazzari Ginseppe in 18,27 4/5, media km. 48,745 — 3. Luigi De Battisti in 20,7 4/5, media chilometri 44,709 — 4. Fenci Ugo in 27,56 2/5, media km. 32,211.

La Lugano-Airolo in motocicletta
Lugano, 26 notte.

Ieri ha avuto luogo la gara motociclistica internazionale sul percorso Lugano-Airolo e ritorno (km. 20). Eccovi i risultati:

Categoria 350 cmc.: 1. Gnesa — 2. Meregalli — 3. Scotti.

Categoria 500 cmc.: 1. Marcolli di Como — 2. Guidoni di Lugano — 3. Pusterla di Como.

Categoria 750 cmc.: 1. Acerboni — 2. Tagliabue — 3. Ugo Conti.

NUOTO

Il tedesco Vogeley
primo nella Abbiategrasso-Milano

Assai interessante è riuscita la classica gara internazionale di nuoto sul percorso Abbiategrasso-Milano (km. 20). Ad essa vi hanno anche quest'anno partecipato i migliori nuotatori di gran fondo. Al punto di partenza e lungo tutto il percorso gran folla di curiosi. Dei trentasette iscritti non si sono presentati allo *starter* solamente Galanti, Conti e Maranini.

Alle 13,57 ai concorrenti allineati in acqua è dato il *via* fra gli applausi dei presenti, fra gli incoraggiamenti degli amici.

La gara si può considerare divisa in tre parti: la prima ha segnato la fuga indisturbata del tedesco Willy Vogeley, che, messosi in testa subito si è avviato trionfalmente verso Milano, avvantaggiandosi progressivamente sul secondo, Cova; la seconda consistente nell'aspra lotta Rossi-Cova; la terza costituita da una lotta movimentatissima nel terzo gruppo, nel quale si trovava De Micheli.

Dopo una ventina di metri, Cova e Vogeley prendono la testa. Rossi è tardo a mettersi in azione e così Gaviraghi e Polloni.

In breve ciascun uomo è preso dal suo allenatore, e dopo duecento metri Vogeley ha già un vantaggio di dieci metri su Cova; indietro, quasi alla stessa altezza, si trovano Piccinini, Rossi, Cajelli e Malvezzi.

Alla Cascina Bruciata le situazioni cominciano a delinearsi. Vogeley è irresistibilmente avviato alla vittoria.

Enrico Rossi incomincia ad allungare la bordata, e sorpassa successivamente Gaviraghi e Piccinini, dandosi all'inseguimento di Cova. L'avvicinamento di Rossi a Cova avviene con lenta continuità; ma intanto, più indietro, è da notarsi lo scatto del Cajelli che minaccia davvicino Gaviraghi: fra questi ed il Rossi, silenziosamente e quasi sotto sponda, si è interposto Piccinini, che appare in eccellenti condizioni.

Nella lunga dirittura che conduce al Ponte di Vermezzo, le posizioni non cambiano. Fra il Ponte di Vermezzo e quello di Gaggiano, Rossi, Piccinini e Gaviraghi procedono quasi sulla stessa linea, mentre Polloni è ancora dietro Cajelli.

Dopo quattro chilometri l'andatura di Rossi scema in rapidità, e a circa 5000 metri dalla partenza, Piccinini è terzo, a 50 metri da Cova, seguito da Gaviraghi ed una diecina di metri, mentre Polloni e Rossi seguono a venti da questi: Cajelli, Zamboni e De Micheli sono dietro.

Verso il Ponte di Gaggiano, Rossi ha una eccellente ripresa: tanto che il ponte è passato in quest'ordine: Vogeley; Cova a 200 metri; Rossi a 90; Piccinini a 5; e poi ad uguale distanza Polloni e Piccinini: Gaviraghi a 15; Cajeli a 20; De Micheli a 20.

Subito dopo il secondo ponte di Gaggiano, Rossi raggiunge Cova, ma dopo un bel tratto di cammino alla stessa altezza è di nuovo in difficoltà e si lascia distaccare. Il passaggio al Ponte di Trezzano si effettua così: Vogeley; Cova a 400 metri, Rossi a 50, Polloni a 150; e poi Gaviraghi, Cajelli, Piccinini e De Micheli.

Dal Ponte di Gaggiano a quello di Corsico un nuovo fatto interviene: la risalita rapida ed ardita di De Micheli che sorpassa Piccinini e Cajelli, e minaccia Gaviraghi.

Innanzi Rossi ha un nuovo scatto e si accosta ancora a Cova: mentre De Micheli è al quarto posto.

Alla chiesa di Ronchetto Rossi e Cova sono alla pari, ma dopo quattrocento metri di lotta disperata, Rossi deve cedere, ed è irrimediabilmente distaccato. Oramai la gara è decisa, e l'altro momento decisivo è quello dell'arresto momentaneo di De Micheli, per crampi, che permette a Gaviraghi e Piccinini di sorpassarlo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Vogeley alle 17,12,31 1/5, impiegando a coprire i 20 chilometri ore 3,14,31 3/5 — 2. Cova Angelo, delle S. C. Italia, alle 17.21 1/5 — 3. Rossi Enrico in ore 3,27,32 — 4. Gaviraghi in ore 3,34,21 — 5. Piccinini in ore 3.35,23 1/5 — 6. De Micheli in ore 3,39,31 — 7. Laudert in ore 3,41,33 1/5 — 8. Polloni in ore 3.43.35 3/5 — 9. Cajelli in ore 3,45.50 3/5 — 10. Mettica in ore 3,46,19 — 11. Saini — 12. Zamboni.

Il Campionato del Tevere
Roma, 26 notte.

La manifestazione classica della R. N. Roma ha avuto un vero successo.

Ritirato Tassi di Civitavecchia, uno dei favoriti, la vittoria non sfuggiva a Bresciani che riportava così il campionato per il secondo anno.

Alla foce dell'Aniene alla partenza era convenuta grande folla che aveva preso posto su molte imbarcazioni. Alle 10.22 venne dato il via ai 16 nuotatori. Gabarrini seguito da Bresciani si distacca dal plotone che si mantiene aggruppato per qualche centinaio di metri dietro i *leaders*; poi verso i 1000 metri Bresciani si decide a passare in testa. Da questo momento la gara è decisa per lui. A l'Acqua Acetosa egli ha già venti metri su Gabarrini che precede Bernini ad una diecina di metri. A 50 metri vengono Sassi e Piacentini.

Nel tratto dal Torrazzo a Pontemilvio Gabarrini va perdendo terreno su Bernini, il quale insegue coraggiosamente. Al ponte del Risorgimento Bernini passa l'avversario. L'arrivo avviene al porto fluviale e la vittoria del campione della Romagna è salutata da un clamoroso applauso.

L'ordine di arrivo è il seguente: 1. Bresciani Luigi in 1,5'2" — 2. Bernini Ernesto, Rari Nantes Ostia 1 6'53" — 3. Gabarrini Silvio U. S. Genzianese 1 7'12" — 4. Sassi — 5. Piacentini — 6. Foglietti — 7. Mignucci — 8. Della Porta.

BOXE

Kid squalificato nel match contro Carpentier
Bordeaux, 26 notte.

Un combattimento di boxe inglese ha avuto luogo oggi tra Giorgio Carpentier e Kid Jackson. Lo scontro è stato senza interesse, poichè Kid si è costantemente nascosta la faccia e non ha dato un solo colpo e Carpentier non cessava di colpire il suo avversario mettendolo parecchie volte a terra. Al quarto «round» Kid, avendo colpito Carpentier troppo basso fu squalificato dall'arbitro Maitret. Carpentier è stato così dichiarato vincitore ed acclamato dai numerosi spettatori presenti.

Una tragedia in caserma
Un soldato irritato da motteggi ferisce a morte due compagni lombardi

Rieti, 26 notte.

Oggi per le 12, mentre la lotta amministrativa si svolgeva tranquillamente, un'impressionante notizia è corsa per la città. Nella caserma Umberto I un soldato aveva sparato contro i compagni ferendone mortalmente due.

Il fatto può ricostruirsi così. Ieri sera alcuni soldati dell'81 fanteria, che è qui da pochi giorni in distaccamento per il servizio di pubblica sicurezza in occasione delle elezioni amministrative vennero a diverbio per semplici motteggi scambiatisi. Il soldato Giovanni Drago, della classe dell'89, nativo di Parguli (Catanzaro) era fatto segno a frasi canzonatorie da altri compagni dell'alta Italia, tra cui Pietro Voglia di Campagnate (Milano) e Giulio Cavalli di Osio di Sopra (Bergamo).

Presto gli animi si accesero. Il Drago con un fucile in mano minacciò di colpire uno degli avversari, il quale allora gli tirò uno schiaffo. Per questo fatto il soldato manesco fu punito dal comandante. Stamane il Drago, dopo essere stato di servizio alla prima sezione elettorale, è tornato in caserma e mentre i compagni dormivano si è rivolto al Cavalli e gli ha chiesto una pezza di lana per pulire il fucile; mentre il Cavalli si accingeva a soddisfare la sua richiesta, il Drago, fattosi in fondo alla camerata, ha sparato sei colpi a mitraglia su un gruppo di compagni.

Quattro di questi colpi hanno raggiunto i soldati Pietro Voglia e Giuseppe Cavalli; il primo ha riportato nove ferite, delle quali una gravissima alla testa, ledente il cervello, e una ledente il polmone; il Cavalli ha riportato 26 feriti, di cui una gravissima alla testa, pure con lesione del cervello.

Mentre i soldati atterriti cercavano uno scampo, il Drago si dava alla fuga. Ma veniva raggiunto ed arrestato da un caporal maggiore e dal vivandiere Giulio Carradini. Egli, in preda ancora all'ira furibonda, visto uno dei suoi compagni gli gridava: «Mi dispiace che tu sia scappato; ma ora sono soddisfatto.»

Un segretario al ministero dell'I. P.
suicida per una malattia, a Napoli

Napoli, 26 notte.

In un appartamentino della villa Zumbini, sulla collina del Vomero, aveva preso alloggio il signor Martino Spinola, giovane di appena trent'anni, segretario al Ministero della P. I., con la moglie ed una figlioletta di due anni. Lo Spinola era affetto da malattia luetica che lo aveva quasi completamente accecato.

Stamattina alle 9 lo Spinola, approfittando di un momento in cui era stato lasciato solo, afferrato un rasoio con grandissima forza si è vibrato un terribile colpo alla gola, recidendosi la carotide e la trachea e stramazzando in un lago di sangue. Quando la moglie è entrata nella camera all'orribile spettacolo ha dato un urlo ed è caduta svenuta.

Il cadavere dello Spinola giaceva ai piedi del letto con la testa quasi completamente staccata dal busto. Del raccapricciante suicidio è stato dato avviso alle autorità.

GRAVE INCENDIO A SAVONA
Savona, 26 notte.

Un grave incendio, che poteva avere conseguenze più disastrose data la località, è scoppiato questa notte verso l'una nei fabbricati della Società Agricola, sul Corso Mazzini, di fronte all'ammazzatoio.

Ivi sono numerose stalle e fienili, subaffittati da diverse imprese di trasporti e dai macellai che vi tengono rilevanti quantità di bestiame.

L'incendio è scoppiato nel lato verso la via Luigi Corsi, dove tiene numerosi cavalli la ditta Mordeglia.

L'altro ieri era stata radunata nei fienili una grande provvista di paglia, e da questa si sono sprigionate le prime scintille. In breve tutto il fabbricato venne preso dalle fiamme, e si deve al pronto accorrere dei pompieri se il fuoco non si è esteso più oltre. Tutti gli animali furono a stento salvati, tra nugoli di fumo asfissiante. I danni sono rilevanti, ma assicurati.

Il Pianetti è scomparso
S. Giovanni Bianco, 26 notte.

Da nessuna località si ha notizia del Pianetti. Le ricerche continuano, ma senza indizi e speranze.

Processo Magrini-"Idea Nazionale,,
Una voce tendenziosa

Roma, 26 notte.

Il *Resto del Carlino* publicava stamani un fonogramma intorno al processo Magrini-*Idea Nazionale* da Roma nel quale tra l'altro era detto:

«Una voce circola, e mi piace di raccoglierla facendo su di questa tutte le opportune riserve. Si dice dunque che la P. C. si riservi un colpo di scena per chiedere un rinvio del processo, nell'intento di sporgere querela contro il generale Ameglio quale propalatore di notizie diffamatorie contro Luciano Magrini. La bomba è grossa, ma non è destinata ad altro che a fare un rumore preventivo. Non pare sia il caso di accordare troppa fede a questa minaccia, che non impressiona alcuno e che potrebbe, se mai, approdare a questo: a far credere che la P. C. voglia trasformare ogni testimonio di accusa in accusato, come è avvenuto per il capitano Magrini».

Appena gli avvocati della P. C. hanno avuto notizia della grottesca e tendenziosa storiella hanno inviato alla direzione del *Resto del Carlino* il seguente telegramma:

«*Direzione* Resto del Carlino

Bologna.

«La voce cui il *Resto del Carlino* accenna stamani riguardo a pretese intenzioni della P. C. rispetto al generale Ameglio, se pure messa in giro tendenziosamente, è certamente fantastica.

Invitiamovi pubblicare questa nostra dichiarazione.

Avv. I. Scimonelli.
Avv. E. Jarach».

Il Duca d'Aosta
L'aggravamento non è cessato

Napoli, 26 notte.

Le condizioni del Duca d'Aosta sono simili a quelle di ieri. Il duca ha passato discretamente la notte scorsa, ma la temperatura permane come nelle ultime ventiquattro ore. Il Re, la Regina, la Regina madre anche stamane hanno telefonato alla reggia di Capodimonte per chiedere notizie del duca. Ha risposto la duchessa Elena, che è rimasta a conversare telefonicamente col Re per parecchi minuti, informandolo del decorso della malattia. Alle dieci i medici curanti dottori Cantani, Bruno e Verde hanno visitato l'infermo, ma non hanno redatto alcun bollettino attendendo per questo la venuta da Torino del prof. Pescarolo.

Il prof. Pescarolo è arrivato col diretto di Roma delle 14.30, e immediatamente, in un'automobile della Casa ducale, si è recato a Palazzo di Capodimonte. Il prof. Pescarolo ha tenuto un consulto coi professori Verde, Cantani e Bruno. Alle 17 è stato redatto il seguente bollettino: «Temperatura 38.8, polso 100. Persiste stazionaria la recrudescenza termica notata il giorno 24. Funzioni digerenti e funzioni renali migliorate, condizioni cardiache relativamente depresse. — Firmati: Pescarolo, Verde, Cantani e Bruno».

URTO DI TRENI A CASALE
Casale Monferrato, 26 notte.

Il treno Alessandria - Casale - Vercelli, che giunge nella nostra città alle 20.15, e che riparte alle 21.43 per Vercelli, è stato stasera investito dal treno che giunge da Mortara nella nostra città alle ore 21.38.

L'investimento è avvenuto per pochi minuti di ritardo del treno in arrivo da Mortara. Questo, quando si trovò a qualche centinaio di metri dall'imbocco del ponte sul Po, ove è uno scambio, per il cattivo funzionamento del semaforo trovò la via libera, e proseguendo con andatura rallentata andò ad investire il treno diretto a Vercelli, che in quel momento era stato fatto partire da Casale colla certezza che il treno di Mortara si fosse arrestato in seguito alla segnalazione fatta.

L'urto, per fortuna, fu lieve, ed i viaggiatori dei due treni se la cavarono con la paura. Le ultime tre vetture del convoglio investito furono gravemente danneggiate e vennero depositate alla stazione di Casale - Popolo. La macchina investitrice subiva pure alcuni danni. Si deve al sangue freddo del personale di macchina se venne evitato un disastro.

GIOVANE SPOSA ANNEGATA
Verona, 26 notte.

A Cavaion, in località Sega, è accaduta una gravissima sciagura. Una giovane sposa, Amalia Danzica, poco più che trentenne, risciacquando la biancheria in un canale, perdeva a un tratto l'equilibrio, cadendo nella corrente. Essa è affogata.

Il pericolo di Vallona
Durazzo, 26 mattina.

Guglielmo di Wied doveva iersera recarsi a Vallona e la notizia era stata mantenuta segretissima per evitare molteplici e malevoli supposizioni che si sarebbero fatte a questa improvvisa partenza. Il konak è ormai diventato impenetrabile e il Governo albanese da qualche giorno si rifiuta di dare qualsiasi schiarimento. Tuttavia la sua mancata partenza per Vallona aveva uno scopo preciso. Egli doveva di persona portare una parola buona a tutti i profughi raccolti in quella città che da qualche giorno con numerose lettere in tono risentito si indirizzavano a lui e si lamentavano del completo abbandono in cui erano stati lasciati.

Ma più di questo Vallona corre ora un altro grave pericolo. Sembra che gli insorti vadano facendo un'attivissima propaganda per indurre tutti i fuggiaschi scampati allo scempio degli epiroti e che sono circa 10.000 perchè si convincano della causa giusta e vogliano associarsi con loro. Ma non nascondono la possibile riuscita di questo piano e dove si pensi che quella città abbandonata a se stessa è indifesa e i suoi abitanti si trovano nelle condizioni le più pietose, non dovrebbe stupire che domani accettassero piuttosto che nulla l'aiuto degli insorti mussulmani.

Il Re ha capito, per quanto solo preoccupato della situazione di Durazzo, la gravità della rivolta dei vallonesi che può scoppiare da un momento all'altro. Forse molto tempo fa un simile fatto avrebbe potuto avere il suo effetto. Ora tutti non esitano a dichiararlo inutile. Forse per questo il Re d'Albania ha sospeso di recarsi a Vallona.

Ieri sera gli insorti attaccarono i malissori alle trincee. Il fuoco durò un'ora buona e i cannoni dei difensori distribuirono al vento una numerosa quantità di palle. Le colline di Rastull sono gremite di uomini che anche ad occhio nudo si scorgono.

Giungono notizie dall'interno secondo le quali il gruppo dei ribelli sta concentrandosi a Sciak. Il panico cresce e gli abitanti sono quasi tutti fuggiti. Si fa sempre più certa la notizia del decisivo attacco da parte dell'esercito albanese e questo credo non possa tardare ormai molto. Sono giunte molte migliaia di casse di cartucce e ne sono attese altre in giornata.

Due vittime dell'Alpe
Un prete bavarese cade da 60 metri
Un alpino si uccide nel cercarne la salma

Brescia, 26 notte.

Ieri mattina, due bavaresi, il sacerdote Pietro Kaiser di Hollerberg di 26 anni, cappellano di Corte e addetto al servizio della duchessa di Baviera, e l'impiegato Joseph Prähuber, pignorista alla Prefettura di Regensburg, partivano soli alle ore 5 dall'Hôtel Tonale di Pontedilegno, dove erano discesi provenienti da Santa Caterina Valfurva.

Il loro itinerario era Gavi-Sant'Apollonia-Valle Narca-Passo di Lagoscuro-Rifugio Mandrone, che contavano di raggiungere ieri sera per intraprendere oggi la discesa dal Mandrone a Pinzolo. Il conduttore dell'albergo del Tonale aveva consigliato i turisti a prendersi una guida ben sapendo come il Pizgana sia suggestivo per gli sguardi avidi degli alpinisti, ma altrettanto pericoloso per chi non lo conosce bene.

Purtroppo il prudente consiglio non fu ascoltato, e i due gitanti, forti del loro coraggio, pieni di vita e di gioventù, partivano da Pontedilegno.

Arrivati in fondo alla valle Narca, dopo la baita Lozzine al Plaz dell'Orto sbagliavano direzione, tenendosi troppo a sinistra della valle, verso il Conco Castellaccio. A circa metà salita il sacerdote Kaiser sdrucciolava sulla neve e il compagno lo vide cadere dall'altezza di sessanta metri e scomparire. Disperato, il compagno si mise alla ricerca dello scomparso, nutrendo ancora la speranza di ritrovarlo.

«Fu inutile, raccontò al ritorno. Quando scese la sera, le mie grida non avevano avuto risposta durante la giornata che dall'eco della montagna. Ero stanco sfinito; dalla mia gola non usciva che una voce rauca. Ma decisi a ritornare a Pontedilegno per avere delle guide che cooperassero alla ricerca. Ritornai stanotte, partendo di qui alle ore 21 con due guide e un portatore. Si unirono a noi, per disposizione del tenente Bontempi del 5. alpini, comandante militare, quattro soldati degli alpini e il tenente dei reali carabinieri Pamboni, con un brigadiere al comando del tenente Musso del 5. alpini.

«Stamane di mattino riprendemmo il lavoro. Nutrivo ancora un filo di speranza. Anche stanotte io e le guide facemmo delle ricerche; chiamammo il mio amico, ma la nostra voce si sperdeva tra i canali del Pizgana e si confondeva col sibilo del vento impetuoso, che aveva radunato neri nuvoloni forieri d'un terribile temporale.

Ci riparammo dalla pioggia, che presto cadde sotto le rocce, ove rimanemmo sino a stamane, raggiunti dal tenente il cui atto generoso doveva costare la vita di uno dei suoi valorosi soldati».

Il tenente Musso a sua volta ha raccontato: «Avevo diviso in squadriglie i pochi uomini di cui potevo disporre, assegnando a ciascuno una zona, perchè il signor Prähuber non mi aveva saputo precisare dove aveva visto scomparire il compagno. La neve era gelata; i due soldati che, colla guida Rossi, colle piccozze facevano i gradini sulla neve, salivano a destra il canale; io ero a sinistra, un po' più sotto. Si cercava tra i crepacci ed in mezzo ai grossi macigni di tonalite. Ad un tratto sentì il soldato Pietro Beati, della classe '93, gettare un grido e lo vidi rotolare, e cadere sulle rocce facendo un salto di una ventina di metri. D'un balzo gli fui dappresso: respirava ancora, ma poco dopo cessava di vivere». Il trasporto della salma ha avuto luogo a mezzogiorno.

L'attentato al Kedivè
Costantinopoli, 26 notte.

Il Kedivè venne aggredito nel momento in cui usciva dalla Corte d'onore della Porta. L'aggressore, che è stato poi ucciso da un membro della scorta, è un giovane egiziano, certo Mahmud Mazher, figlio di un pascià, che era vestito dell'uniforme della scuola navale. Il genero del Kedivè, Ferid bey, che è stato ferito, è stato colpito leggermente alla gamba. Il secondo aggressore è stato arrestato. Due persone di quelle che erano raccolte nei dintorni della Porta sono rimaste ferite. La polizia crede ad un complotto. E stata aperta un'inchiesta per scoprirne i membri.

UN TRANSITORIO ORDINAMENTO
dell'Amministrazione municipale di Tripoli

Tripoli, 23.

Col postale da Siracusa è arrivato il cav. Cicero, del ministero delle Colonie ch'è venuto a rimpiazzare nel posto di componente la Commissione straordinaria municipale di Tripoli il marchese Massimo Licastro che sin dal giugno scorso era stato richiamato a Roma per assumere l'ufficio di capo divisione al Ministero delle Colonie.

Il cav. Cicero, non nuovo alla Colonia, essendo stato qui nel primo anno cooperando egregiamente l'allora direttore degli affari civili coman. Caruso. Il Municipio di Tripoli per qualche mese ancora, sarà amministrato direttamente da funzionari dello Stato.

Ma appena approvato il regolamento relativo al nuovo ordinamento stabilito già sin dallo scorso marzo, l'amministrazione municipale di Tripoli sarà costituita da un Consiglio misto di venti componenti italiani ed indigeni con attribuzioni solamente consultive e da una giunta costituita da un funzionario e da due cittadini tutti di nomina governatoriale. Le funzioni di vigilanza saranno disimpegnate da un *intendente*, funzionario dello Stato, che avrà il suo ufficio al Municipio, mentre le funzioni tutorie resteranno al segretariato degli Affari civili. Il congegno, è una via di mezzo tra l'amministrazione diretta da parte dello Stato, com'è attualmente, e l'amministrazione elettiva che vi era al tempo dei turchi, e che bisognerà bene un giorno o l'altro ricostituire. La giustificazione di questo assestamento transitorio è, che giacchè lo Stato continua a far le spese municipali, non essendosi ancora creata per parecchie ragioni, una stabile e capace sorgente di introiti, esso ha voluto avere, non la diretta amministrazione, ma la diretta ed immediata sorveglianza sulla maniera come questi fondi, circa settecentomila lire annue, verranno erogati.

Però vi è da tener presente, che bisognerà fermarsi non molto a questa forma di amministrazione municipale, per lasciare il campo in un tempo non lontano ad una amministrazione elettiva; e che per fare opera fattiva bisognerà aprire bene gli occhi da parte delle supreme autorità nella nomina delle persone che a costituire il consiglio comunale consultivo e la Giunta prevista nel transitorio assetto delle cose municipali, saranno chiamate, tanto in rapporto alla popolazione italiana quanto a quella indigena per non incorrere in quei medesimi inconvenienti che hanno immobilizzato il consiglio del commercio e parecchie commissioni di nomina governatoriale.

A sè stessi i medici prescrivono la cura del "tot"

Del «tot» non ho che a rallegrarmi per i benefici effetti ottenuti. Lo sperimentai dapprima in un malato d'enterite muco membranosa cronica che datava da anni e i risultati finali non potevano essere più soddisfacenti. Ultimamente ho voluto sperimentarlo su me stes

CRONACA MILANESE

Il programma dell'Assessore per l'Istruzione primaria

(Intervista col prof. Vittorio Gottardi)

La *Critica Magistrale* pubblica, nel suo numero uscito ieri, una interessante intervista avuta col prof. Vittorio Gottardi, assessore per l'Istruzione primaria, che riportiamo integralmente.

«L'atto mio più significativo e — se non fosse un paradosso — rivoluzionario, ha incominciato il prof. Gottardi, sarà quello di rientrare nella legge. E non solo nello spirito, spesse volte travisato e tradito, ma pur nella lettera dimenticata e contraddetta.

L'insegnamento religioso.

— Ora andiamo per ordine e rifacciamoci dell'elemento politico più ovvio che darà la nota d'avvio all'opera tua di assessore. Che cosa farai del catechismo nelle scuole?

— Il Consiglio comunale, a norma dell'art. 3 del Regolamento Rava, abolirà l'insegnamento religioso. I credenti dovranno molta gratitudine all'Amministrazione socialista per questo provvedimento il quale toglierà un insegnamento dogmatico da un ambiente che non gli è proprio e dove, a contrasto di inevitabili contrasti, è destinato a rimanere una povera cosa, atta solo a turbare la serenità della scuola.

«Questo a mio avviso, dal punto di vista sereno dei credenti. Dal punto di vista nostro, altro ci muove a tale provvedimento: il rispetto assoluto della personalità del fanciullo a cui nessuno, nè genitori, nè maestri, nè Chiesa, nè Stato, possono imporre la propria personalità di riflesso, invocando una libertà che si risolve in una tirannia.

«In ciò che la legge mi costringe, io la interpreterò largamente; e quando i genitori di qualsiasi fede mi domanderanno i locali scolastici per una somministrazione di credenze secondo le tradizioni domestiche, io spalancherò le porte della scuola che diventerà tempio, sinagoga e loggia, come che sia, lasciando al legislatore la responsabilità dell'aoutizzarsi di questo che per me è un male gravissimo. E *amen*.

— Quello che ci dici lo registriamo per il pubblico, perchè noi osiamo dire che ce l'immaginavamo. Ed ora entriamo nel mare magno della questione scolastica. —

L'ordinamento della scuola.

— Io voglio un gran bene a scolari, maestri e direttori. Ma questo mio bene si ripartisce per gradi e in proporzione inversa dei quadrati dell'autorità. Prima e principalmente io mi preoccupo dei bambini. E dirò subito una grande verità lapalissiana. La scuola dovrebbe essere fatta per i ragazzi. Il Comune di Milano spende fior di milioni, attualmente. Ha il bilancio di un piccolo Stato civile. Naturalmente questa pioggia benefica di carte da mille cade sul vangato e sul seminato; ma, a somiglianza della pioggia del buon Dio, cade anche su tanta arena *bibula*. Voglio dire che non sempre si è stati oculati nella spesa, nè saggi. Quei casermoni scolastici, rigidamente stilizzati, quei cortili a ghiaiottoli senza un fil d'erba, quei pochi metri quadrati per una moltitudine di zampette irrequiete stringono il cuore. Il pensiero informatore di questa architettura scolastica si ripercuote inevitabilmente nella didattica e nella disciplina.

— E noi ci ripromettiamo grandi cose da un assessore così crucciato.

— Quando io penso alla schiavitù anche soltanto fisica di tanta umanità infantile e paragono l'irrequitezza mia d'uomo maturo, insofferente di discipline coercitive e di immobilità, alla necessità disciplinare fatta al bambino nella scuola, mi sento umiliato e soffocato. Bisogna levare i bambini dalla galera scolastica. Aria, passeggiate, lezioni peripatetiche, alleggerimento di discipline e di programmi, vita, vita, vita. Se l'assessore nulla potrà imporre didatticamente, consiglierà e incoraggerà tutto questo nei modi più efficaci che gli saranno possibili.

— Benone. E i ricreatori, e i doposcuola?

— In una città industriale come Milano, i socialisti non possono dimenticare che la famiglia è stata distrutta dall'officina. Noi dovremo per forza, insieme al Patronato a cui la legge affida questo compito, provvedere.

— E per la refezione?

— Qui bisognerà porsi sopra altre basi. Il problema andrà molto accuratamente studiato in unione ai colleghi delle finanze e dell'igiene. Siamo in massima favorevoli alla refezione calda per tutte le scuole.

— Manterrai le scuole di lavoro? Diffonderai l'esperimento che si ripete da qualche anno?

— Me ne guarderò bene. Sono, se non vi rincresce, troppo rispettoso della legge sul lavoro dei fanciulli. Se l'ispettore del lavoro visitasse certe nostre scuole e vedesse come si lima, si pialla, si sega e si martella, ci metterebbe in contravvenzione. Evitiamo questi pericoli! La scuola elementare non dev'essere la scuola professionale, nè deve comunque preparare il meccanico in erba, il legnaiuolo, il fabbro. Deve svolgere delle attitudini, delle disposizioni e delle abitudini, senza gravare la mano fino a tentare *l'apprendissagè* di alcuni mestieri. La scuola professionale si potrà aggiungere alla scuola elementare, ma è un'altra cosa, e non si può innestare su questa senza snaturare l'una e l'altra. Mi sembra che con sovverchia facilità si presuma di creare e innovare metodi e istituti, spendendo e spandendo, mentre più sinceramente si potrebbe far tanto per ringiovanire tutta ma tutta la nostra scuola.

Classi differenziali e alunni ripetenti
Scuole serali.

— Hai pensato al problema dei ripetenti?

— Questo è un malanno gravissimo a cui bisogna provvedere con sollecitudine. Tutte le amministrazioni succedutesi a Palazzo Marino si sono occupate del problema dei ripetenti, ma nessuna l'ha saputo risolvere. Perchè vi sono tanti ripetenti che ingombrano le classi, ostacolandone il regolare funzionamento ed aumentando notevolmente il numero annuo degli alunni? A sei anni tutti i fanciulli sono obbligati a frequentare la scuola, ma non tutti si trovano nelle condizioni di sviluppo fisico e intellettuale adatte a superare le difficoltà dell'insegnamento. I fanciulli più deboli promossi così e così dalla prima classe, passati a mala pena dalla seconda alla terza, si arenano al primo grande scoglio: l'esame di compimento, e affollano le classi di ripetenti. Bisogna creare pertanto le classi differenziali. Maestre e medici scolastici, in principio d'ogni anno, compiranno una accurata selezione delle nuove reclute: tutti i fanciulli deboli e tardivi saranno raccolti in *classi differenziali*, poco numerose e nelle quali, più che alla promozione, si dovrà badare alla cura fisica e allo sviluppo razionale di questi bambini che potranno formare poi, l'anno successivo, un elemento normale per la prima classe propriamente detta.

— E per le scuole serali hai in progetto qualche riforma?

— Anche le scuole serali e festive formeranno oggetto di studi e di riforme. Per un errato criterio di economia, prevalse finora la massima di fare classi molto numerose, rendendo difficile e spesso vana l'opera dell'insegnante.

L'ordinamento didattico andrà pure svecchiato: le classi quarta, quinta e sesta serale e festiva debbono avere un indirizzo tutto proprio. Meno «regole», meno nozioni che presto si dimenticano, e più idee intorno alla vita operaia: igiene, morale civile, legislazione del lavoro, economia domestica, merceologia, ecc.

Le direzioni didattiche serali e festive rappresentano un di più e una spesa inutile: saranno abolite, e le funzioni amministrative inerenti a ciascuna scuola saranno sbrigate dall'insegnante anziano a cui si fissera un compenso, semprechè il direttore didattico rinunci a questo suo onore pel quale la legge non assegna speciale retribuzione.

Infine saranno abolite le trattenute in caso di assenza; però il maestro con l'incarico dell'insegnamento assumerà obblighi e doveri in tutto e per tutto analoghi a quelli relativi alla scuola diurna, e non potrà assentarsi senza il permesso, se non nei casi contemplati dal regolamento. Si vedrà infine di aumentare lo stipendio veramente esiguo delle maestre delle scuole festive.

La riforma del Regolamento organico.

— Ed ora passiamo ai maestri. Che cosa farai di quel ginepraio di questioni che hai ereditate?

— Metter le mani nelle questioni dei maestri è come metterle in un alveare per far la cura della pelle. Ho ricevuto parecchie Commissioni di insegnanti e tutte... a chieder quattrini e molti. Io, per modo di dire, dispongo di parecchi milioni. Ma avessi anche il Pozzo di S. Patrizio, non ne avrei abbastanza per accontentar tutti. Tuttavia, non perchè la amministrazione ne riconosca a priori gli invocati diritti legali, ma per invogliare il meglio d'Italia a concorrere ai nostri posti, proporrò ai miei colleghi di Giunta e al Consiglio comunale l'aumento dello stipendio iniziale dei maestri in soprannumero da L. 1680 a L. 2050, a condizione che non si parli di arretrati. Studieremo anche in Giunta le questioni dei quinquenni ai maestri in soprannumero, dei sessennî ai maestri assunti dopo il 1907, e del conguaglio.

— E il regolamento organico?

— Uno dei miei prossimi atti sarà la nomina di una Commissione per la riforma del regolamento organico. A far parte di tale Commissione inviterò in classe dei maestri e dei direttori a nominare i proprî rappresentanti. Ho in mente un piano generale di riforma per rendere più leggiere e spedite la burocrazia scolastica e le funzioni direttive ed ispettive. Mi propongo di nominare il... tiranno: un direttore generale. Assunto per concorso nazionale per titoli ed esame — e voi sapete che serie garanzie d'esami sono stabilite per questi funzionari equiparati agli ispettori centrali del Ministero — assistito da tre ispettori nominati nell'identiche forme, sovraintenderà a tutto il funzionamento della scuola primaria milanese e ne sarà il capo responsabile.

Le scuole di Milano saranno raggruppate per rioni e il numero degli attuali direttori — sono ottantaquattro! — sarà gradualmente e grandemente diminuito. E penso che anche per i futuri concorsi ai posti di direttore didattico rionale si dovrà provvedere per concorso nazionale per esame.

— A questo modo i posti direttivi e ispettivi non saranno più dei posti di riposo. E i rapporti fra maestri e direttori? Intendiamo parlar delle note personali.

— Anche qui rientreremo nella legge: art. 90, comma 13 del Regolamento generale. E delle *fiches*... una fumata!

— Ricorderai l'agitazione e le polemiche per i congedi in caso di malattia. Quali sono le tue intenzioni a questo proposito?

— Ripristineremo le norme dell'attuale Regolamento, non accettando la modifica del R. Commissario, e proporrò che si fissino altri dodici mesi di aspettativa senza stipendio. Prima di licenziare un insegnante malato, mi pare opportuno concedere quest'altr'anno che non costa niente al Comune.

Questioni varie.

— E gli asili?

— Abbiamo promesso nel programma elettorale di affrontare anche questo problema e lo faremo con la maggior possibile sollecitudine. Che cosa faremo non non vi posso dire ora, ma posso assicurare che l'Amministrazione socialista se ne occuperà con amore. Certo il compito mio è di una grande vastità, e devo pertante cose fare i conti col collega delle finanze. Ma la fede comune e la comune consapevolezza del valore della scuola ci guiderà a fare per essa il massimo sforzo. In altro campo, d'accordo col collega dell'igiene, potremo fare molto. L'assistenza igienica della scuola sarà radicalmente mutata, e la salute e l'educazione fisica dei fanciulli avranno cure sapienti e amorevoli.

L'educazione fisica — per esempio — deve essere esclusivamente educazione fisica: niente acrobatismo, quindi, niente ginnastica militaresca, niente concorsi ginnastici ed altre parate che non hanno nessun valore educativo o, peggio, ne hanno uno negativo e turbano l'andamento normale della scuola con preparazioni lunghe, faticose e forse dannose alla salute dei fanciulli. Ginnastica libera, sopra tutto, all'aria aperta, in appositi campi di giuoco.

— E dopo?

— Dopo — ha concluso con una battuta da «Filosofia minima» l'ottimo nostro amico — dopo farò un fagottino delle mie carte e tornerò.. ne «L'Ombra».

Importante adunanza di pensionati ferroviari

Ieri, nel grande salone della Cooperativa Ferroviaria in Viale di Porta Nuova 14 si tenne alle ore 14 una solenne riunione di pensionati ferroviari allo scopo di prendere accordi per continuare la campagna diretta ad ottenere l'aumento nelle pensioni anche a favore di coloro che sono stati messi a riposo prima del luglio 1913.

È noto che questi veterani del servizio furono completamente dimenticati nei recenti provvedimenti votati a favore dei ferrovieri.

Presiedeva il rag. Dalla Cola, che ampiamente trattò la questione; il cav. Bozzolini portò l'adesione della Società di Firenze; aderì pure l'on. Gasparotto.

Il cav. Milanesi, presidente della Società di Milano svolse in una lucida relazione le ragioni che militano a favore dei vecchi pensionati. Parlarono pure Besesti, Tabucchi ed altri.

Le dichiarazioni dell'on. Agnelli.

L'on. Arnaldo Agnelli, invitato a prendere la parola, accennò ai tre lati della questione che purtroppo non potè sufficientemente discutersi alla Camera, e sulla quale troppo pochi sono veramente informati. Accennò, cioè, alla questione tecnica, stato delle casse pensioni; alla questione giuridica, responsabilità del «deficit» e comproprietà eventuale dei vecchi pensionati sul fondo pensioni; alla questione morale che secondo l'oratore sovrasta alle altre per quelle ragioni di giustizia, che hanno reso necessario l'aumento di compenso ai ferrovieri in servizio attivo, e che se mai dovrebbero additare alle sollecitudini del Governo i più vecchi e bisognosi.

Si riportò a quanto ebbe a dichiarare alla Camera il 5 luglio. Esortò i ferrovieri interessati a constatare quali e quanti deputati fossero assenti da quella seduta, alla inerzia dei quali si deve il cattivo esito della mozione, mentre almeno si sarebbe ottenuto di non pregiudicarla. Concluse esortando a proseguire tanto nella questione legale, se ne sarà il caso, quanto nella propaganda per un risultato che, ove sia seriamente propugnato, non mancherà di arrivare in porto.

Non vuole creare illusioni, ma confida non mancherà occasione prossima di riprendere la questione e ritiene allora si troverà una più numerosa falange per sostenere le ragioni dei vecchi pensionati.

L'on. Agnelli fu applauditissimo. Dopo di che l'assemblea votò all'unanimità un ordine del giorno, deliberando di iniziare un accordo con tutte le società consorelle per continuare nell'agitazione.

Una notificazione del Consolato austriaco

sulla parziale mobilizzazione in Austria-Ungheria

Il Consolato austriaco di Milano ci notifica:

In Austria-Ungheria fu ordinata da Sua Maestà una parziale mobilitazione. Quegli obbligati al servizio, i quali in seguito a ciò devono consegnarsi, ne saranno informati con carte di richiamo. Ai richiamati vengono abbuonate le spese di viaggio. Quei richiamati che non dispongono dei mezzi occorrenti per il viaggio, dovranno insinuarsi verso esibizione della carta di richiamo alla più vicina i. e r. autorità consolare per l'estradazione del contributo alle spese di viaggio. Agli altri richiamati le spese di viaggio saranno rifuse posteriormente secondo i tassi di abbuono vigenti. I richiamati il cui domicilio si trova più vicino al confine della Monarchia (stazione di entrata), che la sede d'ufficio della più vicina i. e r. autorità rappresentativa, dovranno recarsi direttamente nella stazione d'entrata.

E' concessa l'amnistia a tutti quei renitenti di leva e disertori i quali si presenteranno, anche se non richiamati, alle autorità austro-ungariche. Questi tutti saranno rimpatriati a cura del Consolato.

Un comizio pro Corridoni

e vittime politiche

Anche ieri, indetto dall'Unione Sindacale Milanese, ebbe luogo nel cortile delle scuole di via Felice Casati un affollato comizio pro Corridoni e vittime politiche.

Assunse la presidenza Ghigini della C. E. dell'U. S. Sorse a parlare per primo Amilcare De Ambris, il quale rievocò le giornate dello scorso giugno e i noti particolari dell'arresto di Filippo Corridoni. L'oratore accennò anche alle sanzioni disciplinari inflitte ai ferrovieri, commentando aspramente il contegno e della P. S. e del Governo. Fu caldamente applaudito.

A nome della Camera del Lavoro parlò Marinelli, membro della C. E., inneggiando all'unità proletaria tanto più necessaria in questo momento in quanto il Governo — disse — sembra incamminarsi decisamente sulla via della reazione.

L'avv. Mario Gibelli portò l'adesione dei repubblicani. Parlarono per ultimi Bonafini e Galassi.

Dopo il comizio in corso Buenos Aires si ebbe un incidente che non assunse alcuna gravità. Contro due ufficiali che si trovavano su di un tram da parte di un gruppo di operai reduci da via Casati, furono elevate grida di abbasso la guerra. I due ufficiali scesero subito impegnando una vivace discussione colla folla. L'intervento della P. S. valse però ad evitare ogni spiacevole conseguenza.

Anche ai Giardini Pubblici vi fu un tentativo di dimostrazione

Licenziati dal Liceo e Ginnasio Manzoni

LICEO

Barbareschi Luigi (licenza d'onore), Battaini Grazia, Biffi Giuseppe, Bogani Aristide, Bosisio Lorenzo, Bosisio Pietro, Bruschi Carolina, Campiglio-Lombardi Enrico, Camurati Adele, Carini Ambrogio, Chiesa Mary, Chinalo Arrigo, Coli Umberto, Conti Giampietro (licenza d'onore), Conti Ottorino, Cova Arrigo, Dameno Diego (premio di 2.° grado), Filippini Giacomo, Galli Alfredo, Giannazza Carlo, Giannazza Ettore, Goltara Edoardo, Kruch Adriana, Lucchini Carlo, Mariani Antonio, Nava Luigi, Segre Maria, Silvestri Mario, Stabilini Arturo, Tenconi Ambrogio, Tredici Carlo, Zelli-Jacobuzzi Giulia, Valvassori Giovanni, Vercesi Galileo (licenza d'onore).

GINNASIO

(*Sez. Moderna*): Aguzzi Angelo, Cazzola Ettore, Clerici Gian-Antonio, Moizo Fortunato, Origoni Max, Patrucco Alessandro, Pavia Giorgio, Porri Mario, Ravenna Diego, Riccardi Ortensia, Zani Elda, Scotti-Foglieni Luigi, Salmon Eleonora.

(*Sez. Classica*): Allegri Carlo, Andruzzi Bruno, Belfanti Lea, Castiglioni Ottavio, Deleuse Clemente, Duprè Eugenio, Gatti Ugo, Mafna Severino, Panigati Eugenia, Pirri Fortunata, Sforzini Elena, Wilmant Maria.

(*Privatisti Sez. Classica*): Bramati Angelo, Casati Cesare, Fubini Mario, Pini Giuseppe.

La villa di un avvocato svaligiata dai ladri

Una signorile villetta, sita in via Lulli 14, è stata ieri oggetto di speciale attenzione da parte di una comitiva di ladri. Proprietario della villetta è l'avvocato Andrea Canadelli, la cui famiglia da circa 20 giorni si trova in villeggiatura a Campione, sul lago di Lugano. Per ragioni professionali l'avvocato Canadelli di solito si reca in villeggiatura vicino alla famiglia solo alla domenica, ma sabato mattina, accordatosi con un collega che si assunse di sbrigargli alcune pratiche urgenti, partì da Milano col proposito di fermarsi a Campione fino a mercoledì venturo. Per questi giorni affidò la custodia della villetta ad una ex-domestica della famiglia, certa Ester Grassi, maritata Milanesi, abitante in via Porpora 23-*bis*.

La Grossi mise ogni cura nella esecuzione del mandato affidatole; e sabato — nel primo giorno cioè dell'assenza del padrone — si recò per ben tre volte nella villetta. Ieri mattina, domenica, tornò a recarsi alla villetta verso le otto e vi si trattenne sino alle nove; vi tornò poi alle 11. Fino a quell'ora la casa dell'avvocato si trovava nel suo stato normale, e nulla di sospetto si era visto nei dintorni e dentro di essa.

La Grossi, verso le 16, volle, per scrupolo, fare una terza visita. Ma giunta alla villa, con sua grande sorpresa trovò la porta socchiusa e la catena di sicurezza — sicurezza per modo di dire — strappata. La donna si allarmò e non fidandosi di entrare sola, pregò alcuni conoscenti di accompagnarla entro la villa. Qui purtroppo i sospetti diventarono realtà. Da per tutto era un gran disordine. Lo studio dell'avvocato mostrava le traccie del passaggio dei ladri. Una scrivania era completamente sfasciata; le serrature ed i coperchi erano divelti, e da per tutto erano carte e documenti tolti dai cassetti. Nulla era stato rispettato; anche due «cartelliere» erano state toccate dalla mano dei ladri ed ogni carta che esse contenevano era sparsa a terra.

La Grossi volle anche subito assicurarsi se i ladri avessero potuto giungere fino alla cassa forte. Ed infatti vi erano giunti; avevano aperto certamente con una grossa spranga di ferro un artistico mobile che nascondeva la cassa stessa, ma poi dovettero — ad onta dei loro raccolti sforzi — fermarsi. La cassa forte aveva resistito vittoriosamente a tutti gli assalti e nella lotta non aveva peruute... che le guarnizioni di ottone.

Successivamente gli svaligiatori avevano scassinata la porta di un salotto da ricevimento, che trovasi di faccia allo studio. Anche qui tutti i cassetti furono aperti, tutti i ripostigli rovistati. Di un ricco medagliere, contenente un artistica collezione di medaglie e monete antiche, i ladri vandali altro non lasciavano che gli astucci vuoti sparsi sul pavimento.

Pregevoli quadri ad olio di grandi dimensioni coi ritratti al naturale dei genitori dell'avvocato (un S. Sebastiano che colpisce per la finezza delle linee ed altri quadri minori, rinchiusi in cornice decorate) erano stati staccati dal loro posto ed ammassati in un angolo: forse i ladri volevano asportarli, ma non fecero in tempo.

Nelle stanze superiori il disordine non era minore. La camera da letto dei coniugi era tutta sossopra; la biancheria era sparsa per terra, alcuni oggetti artistici erano stati staccati dal muro, erano caduti per terra e si erano rotti: tra questi alcuni vasi di maiolica.

Sul comodino da notte vi erano alcuni astucci di raso vuoti; anche nelle stanze dei ragazzi vi era lo stesso grande disordine.

I ladri... incontentabili visitarono anche il solaio, aprirono casse, armadi e trasportarono abbasso due biciclette: però dovettero poi abbandonarle al piano terreno, evidentemente perchè disturbati.

L'ultima visita fu... per la cucina e qui rubarono del riso... e si condirono un risotto che consumarono sul posto, tanto per farsi coraggio! Però... anche il pasto deve essere stato interrotto, poichè furono trovati i tre piatti (i ladri quindi dovevano essere tre), contenenti i rimasugli del risotto stesso.

Su un tavolino vi erano delle sigarette ed una fu trovata ancora accesa!

Come dunque e per dove i ladri mangiatori di risotto e fumatori di sigarette trovarono la loro via di salvezza?

Dopo le prime indagini, condotte dalla domestica e dai vicini che ella chiamò in suo aiuto, giunsero anche i vigili urbani Frigerio II e Marana II del mandamento VII, di servizio a Loreto, nonchè il maresciallo di P. S. Melloni Michele e l'agente Bertoncini.

La villetta fu piantonata fino all'arrivo del delegato Malerba della sezione di via Poma.

Dalle prime risultanze pare che il danno subito dall'avvocato Canadelli sia piuttosto rilevante, anche per il danneggiamento dei molti oggetti d'arte che la villa conteneva, nonchè per i gioielli della signora, che presumibilmente sarebbero tutti spariti.

Per il definitivo accertamento del danno si attende per stamane il ritorno dell'avvocato Canadelli.

Tentativo di furto in un villino

I ladri stanotte alle 3 visitarono il villino dell'ing. Emilio Gallo a Turro Milanese in via Privata S. Ambrogio 13.

Il tentativo fu sfortunato. I vicini si accorsero subito della loro presenza e li fugarono a colpi di rivoltella.

Un baule pieno di indumenti è stato abbandonato dai ladri sulla strada nella precipitosa fuga.

Il tentato suicidio

d'un artista da Café chantant

Mario Furiosi, d'anni 24, da Roma, era venuto a Milano da qualche mese per cercare di occuparsi in qualità di artista presso qualche «café-chantant».

Egli aveva preso alloggio nell'Albergo Annovazzi in via Durini ed aspettava la fortuna di essere occupato. Ma l'occupazione non venne ed ieri notte il Furiosi — avvilito e disperato — si preparò una miscela... di tintura di iodio e di inchiostro, si recò al Parco e bevve.

In breve tempo egli cadde a terra in preda ad atroci dolori e fu preso da tal male che si diede ad invocare soccorso. Fu così che accorsero numerose persone che sollevarono lo sventurato e lo condussero all'Ospedale Maggiore dove egli dichiarò di essersi indotto al triste passo per dispiaceri di famiglia.

L'impresa brigantesca all'Albergo Ginepro

Un importante arresto?

Abbiamo già narrato diffusamente l'impresa brigantesca svoltasi nell'Albergo già Ginepro in piazzale Vittoria e della quale rimase vittima il cileno Samuele Fritz di 37 anni.

L'autorità di P. S. si è interessata subito dopo il fatto per scoprire gli autori della triste impresa e furono eseguiti parecchi arresti sui quali, non sappiamo perchè, fu mantenuto il più profondo riserbo. Due degli arrestati, certo Carlo Brunetti di 20 anni e Marcello Ripamonti di 21 anni, dopo indagini sulla loro vita ed interrogatori, ebbero la fortuna di fare ritorno alle loro abitazioni nulla essendo risultato a loro carico.

Le indagini furono riprese in seguito più febbrili e a S. Fedele ieri si decise l'arresto di un altro individuo: certo Guglielmo Banfi di 25 anni.

Nel domicilio di costui furono rinvenute due armi che si ritengono quelle adoperate dai malfattori, una stile e una rivoltella.

Il Banfi però nega di aver partecipato all'aggressione e ha tentato di provare la sua innocenza con un *alibi*.

L'operazione non è ancora finita. L'autorità deve arrestare un secondo individuo che è già identificato. Si tratta del richiamato della classe 1891 Osvaldo Filippini, che è assegnato al 70.o fanteria. Il Banfi era uscito due mesi or sono dal Cellulare dopo aver scontata una pena per furto.

L'identificazione dei ladri del Bazar alimentare

Un arresto.

Circa alla invasione notturna di una banda di ladri nei locali del Bazar Alimentare di via Tadino, 9, si hanno questa mane alcune interessanti notizie.

Il delegato Vitali della sezione di P. S. di via Settembrini, appena avuta denuncia del fatto, ha iniziato attive indagini le quali stamane sono riuscite alla identificazione dei ladri.

Uno di questi — che sarebbe stato l'autore principale del furto ed il capo conduttore della banda — è stato arrestato. E' certo Giuseppe Cerutti di Riccardo, d'anni 26, da Milano, abitante in via S. Gregorio, 18.

Gli altri ladri identificati ma non ancora arrestati perchè latitanti, sono Luigi Brusotti fu Giuseppe, d anni 18, abitante in via S. Gregorio, 19 e Brambilla Michele fu Dante, d'anni 20, abitante in via Paolo Frisi, 32.

Due borsaioli colti sul fatto

ed arrestati

Ponzoni Mario di anni 18 abitante in S. Marco 16, ed Alberti Serafino, abitante in via Maroncelli, pure al numero 16, vennero ieri arrestati da due vigili urbani e condotti al mandamento del Castello perchè colti mentre dopo aver derubato del borsellino contenente otto lire certo Adolfo Banfi di anni 17, abitante in via Canonica 17 — tentavano di borseggiare un altro signore che impegnò con i ladri una colluttazione.

Proprio mentre la colluttazione tra i due borsaioli e la persona che... si rifiutò di farsi borseggiare, era più vivace, giunsero i due vigili urbani che precedettero — come dicemmo — all'arresto dei due figuri.

Ragazzina ferita alla Fiera di S. Cristoforo

La ragazzina Maria Biscaset d'anni 7, abitante in Ripa Ticinese 117, ieri nel pomeriggio si recò alla Fiera di S. Cristoforo e montò sull'altalena.

Disgraziatamente la barchetta nella quale la ragazzina si trovava venne violentemente urtata da un'altra barchetta e la Biscaset fu sbalzata fuori e precipitò a terra ferendosi gravemente al capo. Venne medicata all'Ospedale Maggiore, — ma poi per desiderio della famiglia — venne riaccompagnata a casa.

Motociclista che cade e si ferisce

Nel pomeriggio di ieri, il motociclista Carlo Motta d'anni 29 orologiaio abitante in via Farini 45, percorrendo con la macchina lo stradone che conduce a Lambrate, causa un brusco scarto andava a cadere su d'un mucchio di ghiaia rimanendo contuso in più parti del corpo. Soccorso e medicato alla meglio dai primi accorsi venne in seguito trasportato alla G. M. di via Paolo Frisi ove venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Motociclista investitore

Il fornaio Domenico Felini di 22 anni, domiciliato in via Tibaldi 70, nel pomeriggio di ieri provava lungo la via omonima la motocicletta di un suo amico. Ad un tratto, mentre procedeva velocemente, investiva una bambina che attraversava la strada. L'infelice che è certa Regina Morandi di 8 anni e che abita in via R. Borghi 1, riportava diverse contusioni giudicate guaribili entro i venti giorni.

SCONTRO FRA CICLISTI

L'operaio Luigi Rossi di 27 anni che abita in via P. Sottocorno, 19 percorreva ieri nel pomeriggio la via Padova. All'altezza del numero 85 un altro ciclista lo urtava e lo faceva cadere al suolo. Il poveretto riportava una ferita alla testa e la frattura della gamba destra. Ricevette le cure alla Guardia Medica di P. Frisi e poi venne trasportato all'Ospedale.

USTIONATO DALLA VERNICE

Il facchino Francesco Lusso di 26 anni, dimorante in Riparto Gamboloita 18, è occupato presso lo stabilimento per la conservazione del legno. Ieri nelle ore pomeridiane mentre versava della vernice bollente, in un recipiente di legno, scivolava a terra e si ustionava la gamba sinistra. Ora è ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Il cofanetto rubato

Il signor Luigi Fugazza abitante in via Olmetto 14, ha denunciato stamane che ignoti ladri penetrarono nel suo appartamento e si impossessarono d'un cofanetto contenente oggetti d'oro e un anello con brillanti: il tutto per un valore di L. 600.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

Ciclista milanese che si spacca la testa

Erba, 26 notte.

Oggi, verso le ore 18, certo Brambilla, dimorante a Milano, via Sottocornola, 7, nel correre troppo rapidamente con la bicicletta giù per la discesa di Pomerio, per recarsi a Erba, andava a battere contro una colonnetta con tale impeto da spaccarsi la testa. Ebbe i primi soccorsi dal dott. Borsatti di qui, ma dato il suo gravissimo stato fu trasportato a Milano

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Sautarellina*, 3 atti — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *Nonò*, 3 atti di Sacha Guitry (nuovissima) — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *Mia fia*, 3 atti di G. Gallina — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette «Novissima»): (Serata in onore di Gaetano Tani): *La Reginetta delle rose*, 3 atti di R. Leoncavallo — Ore 21.

VERDI: *Cinematografo. Marcantonio e Cleopatra* — Ore 21.

EDEN TAVERNA ROSSA: Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flaviis, Rota e Scalarini — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Mugoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Fatole illusione*, 2 atti. — *Fortunini tiratore mascherato!...*

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Sciarada

Il *primo* è il *tutto*
e qualche volta è *l'altro*.

Soluzione del gioco proposto ieri:
TERRE-RENO — TERRENO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

28 Luglio 1914

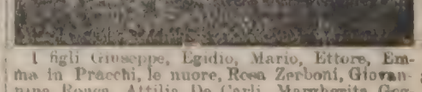
Altezza barometrica ridotta a 0, media 759.7.
Umidità relativa media 47 %.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	MASSIMA	MINIMA	Pressione barometrica	Osservazioni
	Ore 7	Ore 21		
MILANO	30.0	19.0	753.7	nuvolo
ANCONA	28.0	21.0	755.8	sereno, calmo
BOLOGNA	29.0	22.0	754.4	sereno
FIRENZE	28.0	20.0	757.4	sereno
FOGGIA	31.0	21.0	7.6.8	sereno
GENOVA	— —	— —	— —	— —
NAPOLI	24.0	18.0	758.9	sereno, calmo
PALERMO	27.0	17.0	760.2	sereno, calmo
ROMA	27.0	19.0	758.3	sereno
SASSARI	24.0	19.0	760.8	sereno
TORINO	28.0	18.0	752.7	sereno
VENEZIA	29.0	18.0	753.7	1/4 coperto
TRIPOLI	— —	— —	— —	— —

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	— —		PARIGI	11.0	1/4 cop
ATENE	28.0	sereno	PIETROB	— —	
BELGRAD	17.	coperto	TRIESTE	20.0	1/2 cop.
BUDAP.	— —		TUNISI	15.0	piovoso
MADRID	25.0	sereno	VIENNA	— —	
MALTA	27.	sereno	ZURIGO	— —	
NIZZA	20.0	sereno			



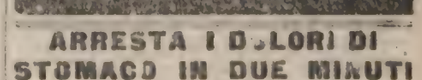
I figli Giuseppe, Egidio, Mario, Ettore, Emma in Pracchi, le nuore, Rosa Zerboni, Giovanna Ronca, Attilia De Carli, Margherita Goggia, e Eugenia Guggi, il genero Oreste Pracchi, i nipoti e i parenti tutti, annunciano la morte avvenuta oggi, dopo breve malattia, in Veleso (sopra Nesso - Lago di Como) del loro caro

GUGGI Cav. GIUSEPPE

Industriale
d'anni 86

I funerali si faranno martedì a Veleso alle ore 11 e la cara Salma sarà tumulata nel Cimitero locale.

Il presente serve anche di partecipazione per chi venisse involontariamente omesso.



ARRESTA I DOLORI DI STOMACO IN DUE MINUTI

La recente scoperta fatta da un eminente specialista che la magnesia bisurata pura arresta quasi istantaneamente i dolori dello stomaco derivanti da indigestione, dispepsia od acidità è della massima importanza per migliaia di persone che soffrono di varie forme di malattie dello stomaco. Come ben si conosce, il novanta per cento dei disturbi di stomaco derivano direttamente dall'acidità eccessiva. Una quantità di un mezzo ad un cucchiaino da caffè presa in un po' d'acqua dopo i pasti, non soltanto neutralizza l'acidità ed arresta il dolore, ma vince subitamente la causa del male, allevia il rivestimento infiammato dello stomaco e produce in breve tempo una guarigione permanente. Chiedete chiaramente al vostro farmacista la magnesia bisurata in una bottiglia di vetro turchino e tenetela sempre strettamente turata.

YOGURT
Dr. TRAINER

Nemico dei dannosi batteri putrefattori dello stomaco e dell'intestino
Regolatore del ricambio e del benessere del corpo

Scatolette da 20 Tavolette Yogurt Dr. Trainer pronte per l'uso L. 4 — 3 scatolette L. 11 — 6 scatolette L. 20. — Franco contro vaglia.

Flacone formato Yogurt-Saya, Dr. Trainer per preparare 40 porzioni da 1/2 litro di latte Yogurt L. 4.50 — 6 flaconi L. 25 franco.

Gli scienziati più autorevoli, fra i quali il prof. Metschnikoff attribuiscono la longevità dei popoli bulgari all'uso che essi fanno del Yogurt. In Bulgaria esistono 3837 centenari, in Italia soltanto una popolazione settuplica 196. *Chiedete oggi stesso opuscolo scientifico* "La Longevità e i fermenti lattici" del Dr. Hohenadel di Brescia, gratis e franco da depositari

RICOTTI & FANO
MILANO - Via Dante, 7.

Pietosa fine di un reduce dalla Libia

Da pochi giorni era giunto a Milano da Rovigo in cerca di lavoro il meccanico Egidio Beggiato d'anni 24 il quale aveva preso dimora presso il fratello suo Angelo, impiegato municipale nel comune di Musocco. Munito di ottimi certificati, sabato il Beggiato era stato assunto in qualità di meccanico in una officina alla Cagnola ed oggi lunedì avrebbe dovuto presentarsi al lavoro. Ieri sera verso le ore 18, prima dell'ora del pranzo volle recarsi in fondo alla via Espinasse a prendere un bagno in una cava d'acqua sorgiva. Essendo il Beggiato inesperto al nuoto ed a causa dell'acqua eccessivamente fredda fu assalito da crampi alle gambe ed alle braccia. Sentendosi mancare le forze il disgraziato invocò più volte aiuto, ma essendo quella località deserta nessuno potè in tempo accorrere in suo soccorso.

Alcuni passanti, fra i quali certo Ermete Attalini, lo scorsero però da lontano mentre agitava convulsamente le braccia in aria e corsero sul posto. Ma era troppo tardi ed il poveretto già travolto dalla corrente era stato trasportato lontano.

Più tardi i militi della Croce Verde, dopo un intenso lavoro riuscirono a trarre dalle acque il cadavere dello sventurato rodigino, che fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Garignano. Fra le carte trovate addosso all'annegato si rinvenne una lettera del padre della di lui fidanzata, lettera che esortava il povero Beggiato a trovare lavoro il più presto possibile onde affrettare il dì delle nozze.

Risultò anche che l'infelice Beggiato era un reduce della Libia, avendo appartenuto al 68 fanteria.

Tra gli indumenti dello sventurato giovane venne trovata una medaglia d'argento al valore da lui conquistata durante un combattimento in Libia.

Gli svaligiatori d'una drogheria arrestati

I giornali ebbero occasione di narrare diffuse notizie intorno al furto compiuto da ignoti ladri nella drogheria della signora Pagani Attilia in via Morgagni 39.

I ladri penetrati nel negozio avevano fatto man bassa di tutto ed avevano lasciata in tale stato che allora — narrando del furto — fu detto che i ladri dovevano aver partata via la refurtiva servendosi d'un grande carro: tanto era il bottino che essi avevano fatto.

Orbene il delegato Birondi della delegazione di Turro e Greco ieri ha arrestato come autori di tale furto certi Ercole ed Umberto Fronti fratelli figli di Giuseppe, Vittorio Micheletti di Luigi, Ermenegildo Brusoni di Paolo.

Gli arrestati sono tutti giovani ventenni. Venne anche per lo stesso furto denunziato e non ancora arrestato perchè irreperibile certo Cesare Colombo.

Il deposito della Pretura svaligiato

La miracolosa fortuna della cassaforte con 100 000 lire

L'altra mattina dai carabinieri di Greco — per denuncia del furto della Drogheria di via Morgagni — venne arrestato il giovane Umberto Fronti. L'arresto avvenne in via Termopili in una osteria. L'Umberto Fronti dovrà anche rispondere dello svaligiamento del deposito della Pretura Urbana di Via S. Antonio.

Come i lettori ricorderanno tale svaligiamento avvenne nel maggio scorso verso il 12 od il 13.

I locali della Pretura furono allora invasi dai ladri, la serratura del deposito venne scassinata e vennero asportate 15 biciclette, nonchè rivoltelle, numerosi fucili da caccia ed altri oggetti.

I ladri allora non s'accorsero di una piccola cassaforte che giaceva nel deposito della Pretura e che conteneva ben 100 mila lire in danaro e gioielli.

Abbonamenti straordinari per la campagna

IL SECOLO per 15 giorni L. 0.75
IL SECOLO „ un mese „ 1.45
IL SECOLO „ due mesi „ 2.75

Tali abbonamenti possono partire da qualsiasi giorno

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 26 Luglio 1914

Du Jardin Ester, 70, casalinga, via Trivulzio, 15 — Ghiarardini Emilia, 71, casalinga, via Petrolia, 14 — Marchetti Lantina, 48, casalinga, via S. Carpoforo, 6 — Molfino Luigia, 24, casalinga, via G. Tarra, 6 — Riva Virginia, 59, casalinga, via Mameli, 8 — Mosca Adriana, 21, casalinga, Strada Vercellese, 5 — Crippa Teresa, 59, casalinga, Corso Buenos Ayres, 65 — Zambonati Azeglio, g. 4, via Sammartino, 21 — Balzarini Angelo, 70, giardiniere, via Sambuco, 13 — Falcetti Teresa, 43, casalinga, via Monte di Pietà, 9 — Castoldi Giuseppe, 35, oste, via Lamarmora, 35 — Lattuada Bruna, 1, Ospedale dei Bambini — Rossi Carolina, 16, via Paolo Frisi, 49 — Guerciotti Luigi, 44, Binasco — Galliena Giovanni, 60, muratore, Alzaia Naviglio Grande, 4 — Bassi Pierina, 35, casalinga, Schianno — Duvergey Paolo, 8, via Rastrelli, 2 — D'Andrea Federico, m. 6, Bastioni Garibaldi, 11 — Manatrizio Antonio, g. 11, Viale Romana, 39 — Merlo Ida, m. 18, via Canova, 21 — Batta Clementina, 57, casalinga, via Lazzaro Papi, 5 — Riati Luigi, 55, carrettiere, via Tibaldi, 3 — Riboni Antonio, 67, muratore, via Paolo Sarpi, 7 — Balconi Stella, 60, casalinga, via Bordoni, 14.

Totale: N. 24.

Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 41.

Matrimoni: N. 1.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent 50 - Abb. annuo L. 6

Le elezioni amministrative

Vittorie di popolo

Le elezioni amministrative in Italia hanno un'importanza singolarissima, perchè il nostro paese sente più vivamente le questioni locali che non i grandi problemi della politica. Tanto è vero che nella maggior parte dei casi le stesse elezioni politiche s'imperniano sopra piccole lotte di partiti comunali. I conservatori e i clericali da tempo hanno dedicate le loro speciali cure alle amministrazioni provinciali e comunali, facendone la base principale della loro influenza e della loro tattica. Ora tutti i partiti, come avviene sempre, vantano i proprii successi, mettendo in ombra quelli degli avversarii: ma dall'insieme delle notizie pervenute delle elezioni amministrative, di cui si conoscono i risultati, appare chiaramente che democratici, socialisti e repubblicani, possono scrivere al loro attivo parecchi importanti trionfi. Sono nuove vittorie di popolo — poichè nella lotta locale questi partiti rappresentano nel modo più diverso gl'interessi delle grandi masse — e come tali debbono essere considerate e salutate con gioia da tutti coloro che non hannò l'abitudine di spaventarsi dei movimenti sociali e che guardano con fiducia verso l'avvenire.

Talvolta le vittorie di popolo pigliano forme d'esaltazione. Dimostrazioni incomposte o pretese esagerate accompagnano anche, là dove l'educazione politica è scarsa, i nuovi eletti. I conservatori spodestati possono in qualche comune sorridere del gesto o della parola di un sindaco o di un assessore favoriti dall'onda popolare. Ma tutto ciò, se può alimentare le piccole malignità dei crocchi e delle conventicole, non oscura e non diminuisce il significato di quelle vittorie, dalle quali è necessario trarre non soltanto gli auspici ma pure qualche utile insegnamento.

Il primo insegnamento è che le riforme democratiche — come fu appunto il suffragio quasi universale approvato nella passata legislatura — hanno sempre un beneficio tangibile nel senso popolare. Coloro che temevano un accrescimento delle forze clericali per l'invasione degli elettori analfabeti vedono oggi che le loro previsioni non si sono punto avverate. Nello stesso mezzogiorno, dove l'analfabetismo imperversa ancora con una percentuale notevole, il suffragio universale non ha giovato al clericalismo. Dove i clericali e i conservatori uniti sono riusciti a tenere in iscacco e a sconfiggere i così detti «sovversivi», non si può dire che ne debbano essere grati al soccorso degli analfabeti. In sostanza, il suffragio quasi universale da questa prima prova amministrativa, riceve una conferma della bontà del metodo riformatore. Ed è questa una confortante constatazione per tutti coloro che hanno fede nel progresso politico e sociale del paese.

Ma un altro insegnamento discende ancora dalle nuove vittorie popolari, ed è che esse rivelano nelle masse un intenso desiderio di rinnovamento generale. Quei conservatori, i quali vanno dicendo che per resistere alla marea è necessario organizzare e disciplinare più fortemente le forze così dette «costituzionali», ripetono un vecchio errore: quello di credere che le vittorie di popolo siano soltanto il frutto della propaganda, dell'associazione e della disciplina. Esse non rappresentano invece, quasi sempre, che una protesta collettiva contro vecchi e dannosi sistemi amministrativi: quei vecchi e dannosi sistemi che si appoggiano agli interessi delle clientele e non tengono conto delle crescenti esigenze delle moltitudini. Non dunque trasportando la lotta nel puro campo formale o politico si può alzare quell'argine, di cui spesso i conservatori si occupano nei loro programmi, cioè non riducendo tutto il fenomeno elettorale ad un conflitto fra costituzionali e sovversivi, ma cercando la radice del malcontento e della protesta. Ora nelle questioni della provincia e del comune la radice è essenzialmente di natura amministrativa, sociale ed economica. In un paese, come il nostro, in cui i comuni sono stretti da una quantità di obblighi, gravati di debiti, oppressi dalle continue necessità dello sviluppo edilizio e igienico senza avere i mezzi finanziari necessarii per assecondarlo, si comprende come le lotte locali diventino aspre e come le masse tentino di risolvere in qualche modo il problema rivolgendosi ai partiti giovani e audaci, specialmente quando molti dei mali più visibili appaiono l'effetto di amministrazioni logorate dal tempo e dagli errori. Anche qui il metodo democratico mostra tutto il suo valore positivo, perchè apre le valvole e risveglia i poteri responsabili, il governo, la Camera, le classi più agiate, richiamando l'attenzione loro sull'urgenza del problema locale.

Un giornale tedesco, liberale e borghese, scriveva or ora, parlando delle condizioni interne della Germania, che i quattro e più milioni di elettori tedeschi, i quali avevano mandato nel loro Parlamento 110 deputati socialisti, non avevano punto, con questo atto, espressa l'intenzione di capovolgere l'impero germanico, ma volevano far capire in modo molto chiaro che era tempo di mutare sistema. Lo stesso concetto si può applicare — proporzionalmente — nell'interpretare i risultati delle nostre elezioni amministrative. Il mutamento di sistema è chiesto insistentemente dai democratici italiani, come da quelli degli altri paesi, nell'interesse di tutte le classi, e in nome del progresso generale e della logica. Il primo passo per l'invocato mutamento sarà fatto quando lo Stato non considererà i comuni come pupilli da tutelare, ma come centri di vita e di energia, e li aiuterà largamente, modernamente, a superare le loro crisi di crescenza e di rinnovamento.

Vittoria socialista ad Alessandria

nelle comunali e nelle provinciali

Alessandria, 26 notte.

Le elezioni odierne hanno avuto un esito trionfale per il partito socialista, il quale ha ottenuto nel comune una fortissima maggioranza.

I candidato socialisti al Consiglio provinciale, Ernesto istoia, Ambrogio Belloni, Gino Galliadi, hanno ottenuto rispettivamente 4485, 4444, 4389 voti contro 338 ottenuti dall'ex-sindaco Franzini, 3311 dal senatore Frascara, e 3394 dal dottor Massobrio. I candidati socialisti fuori mura hanno ottenuto: il dott. Balza 3147 voti, Ernesto Torre 3125, contro 2240 toccati al dott. Prato, clerico-moderato, e 2201 ottenuti dall'avv. Della Cella.

Lo scrutinio delle elezioni comunali si compirà domani, ma la vittoria dei socialisti è sicura con circa 700 voti di maggioranza. Appena conosciuto l'esito delle elezioni, un'immensa colonna di popolo acclamante percorse le vie della città, inneggiando alla vittoria socialista. Parlarono alla folla tra ripetute ovazioni i neoconsiglieri provinciali Belloni, Galliadi e Pistoia, e l'avv. Sardi.

Nel mandamento di Mombaruzzo è riuscito l'uscente socialista avv. Porrati con circa 200 voti di maggioranza sul suo competitore clerico-moderato, avv. Robutti.

I socialisti a Imola

Imola, 26 notte.

Eccovi l'esito definitivo delle elezioni nel mandamento di Imola. Ha votato oltre il 40 per cento. Nelle elezioni del comune di Imola i socialisti hanno ottenuto un massimo di 2800 voti. Mancano ancora tre sezioni di campagna, che porteranno un aumento di oltre 500 voti. La lista di minoranza del comitato cosidetto antifiscale ha ottenuto appena 290 voti.

Nelle elezioni provinciali l'on. Graziadei, capolista, ha 5041 voti, Morana Attilio, sindaco, 5009, Raffaele Serrantoni 4964, Ferdinando Bassi 4948. L'eletto della minoranza ha 1529 voti.

Nel comune di Dossena è riuscita per la prima volta in maggioranza la lista socialista. A Tossignano ha prevalso la lista contraria al sindaco attuale. A Castel del Rio e a Fontana Elice hanno vinto, come si prevedeva, i clerico-moderati.

Nel comune di Mordano, che è diviso in due frazioni, si ha questo risultato: a Mordano maggioranza clerico-moderata e minoranza socialista; a Bubano maggioranza socialista e minoranza clerico-moderata.

I radicali a Sassuolo

Sassuolo, 26 notte.

Nelle elezioni provinciali del mandamento di Sassuolo ha vinto la lista democratica radicale; furono eletti l'on. Vicini e l'ing. Stradi. Seguono i candidati socialisti, che non sono riusciti, ed ultimi i clericali.

Vittoria democratica a Oggiono

Como, 26 notte.

Le elezioni provinciali nel mandamento di Oggiono hanno segnato una grande vittoria per la democrazia. L'uscente radicale Carlo Redaelli era aspramente combattuto dai clerico-moderati, i quali non hanno risparmiato contro di lui nessuna arme polemica. Ma il Redaelli, rompendo la compagine clericale che nel collegio dell'on. Baslini è fortissima, ha riportato una votazione brillante ed è riuscito primo degli eletti con 3200 voti. Sono stati poi eletti l'ing. Grassi clerico-moderato con 2700 voti e l'ing. Brini, clerico-moderato, con 1950 voti. E caduto il clericale avv. Formenti con voti 1850. Il Redaelli era l'unico candidato democratico.

I socialisti a Sesto S. Giovanni

Sesto S. Giovanni, 26 notte.

La giornata elettorale è finita colla vittoria dei socialisti, i quali, benchè portassero una lista di 14 nomi su 30 sono stati eletti con 30 voti di maggioranza sui clericali. Il capolista dei socialisti ha avuto 976 voti, quello dei clericali 880. Il fascio democratico popolare non ha avuto che 214 voti.

I candidati socialisti al Consiglio provinciale pel mandamento secondo di Monza, avv. Ezio Riboldi e Pietro Villa di Monza, hanno avuto a Sesto 280 voti di maggioranza sui clericali avv. Mauri e rag. Pennati.

L'elezione di 14 socialisti nella maggioranza rende impossibile il governo ai 16 clericali eletti. Si ritiene quindi che i clericali dovranno dimettersi e, dopo la venuta del R. Commissario che avrà il compito di mettere in chiaro l'amministrazione comunale fino a oggi molto disordinata, i socialisti si presenteranno per la conquista definitiva del Comune.

Nel Consiglio provinciale di Pavia

socialisti e conservatori si pareggiano

Le elezioni di Broni e Santa Giulietta

Stradella, 26 notte.

A Broni ebbero luogo oggi le elezioni comunali e provinciali. Ha votato il settanta per cento degli elettori iscritti. L'ing. Bontardo Bergamini, consigliere provinciale socialista uscente, è stato riconfermato senza competitori, poichè l'ing. Maccabruni, all'ultimo momento, si è ritirato. Nelle elezioni comunali si prevede la vittoria dei socialisti con un centinaio di voti di maggioranza.

A Santa Giulietta l'elezione provinciale è riuscita favorevole al costituzionale avvocato Priora, contro il socialista ragionier Massoni, che è rimasto soccombente per duecento voti circa. Il consiglio provinciale di Pavia si trova così nell'impossibilità di funzionare, poichè in esso le forze dei socialisti e dei costituzionali si equivalgono.

In Provincia di Piacenza

Piacenza, 26 notte.

Oggi si ebbero le ultime elezioni provinciali della nostra provincia. Non si conoscono ancora i risultati di Bettola e Ferriere, mandamenti di montagna. Si conoscono invece i precisi risultati dei mandamenti di Rivergaro, dove riuscirono i due moderati avv. Faustini con 1197 voti e avv. Gioia con voti 1127; il candidato radicale cav. Franco Vegezzi ebbe 900 voti e il socialista Calda ne ebbe 800.

Nel mandamento di Arona

Arona, 26 notte.

Per la carica di consigliere provinciale nel nostro mandamento c'era lotta tra l'uscente ing. Lucini, socialista, ed il clerico-moderato Ponti. Non si conoscono ancora i risultati definitivi, ma è assicurata la vittoria del Ponti. Non è ancor noto l'esito delle elezioni amministrative.

L'on. Pozzi sconfitto a S. Colombano

S. Colombano al Lambro, 26 notte.

Ieri si combattè la lotta elettorale amministrativa nella grossa borgata. Erano in campo due liste, la conservatrice capeggiata dal cav. Pietro Bianchi e la lista democratica capeggiata dal cav. Belloni. I democratici riportarono una grande vittoria, con circa 400 voti di maggioranza.

Anche per il Consiglio provinciale vinse il candidato dei popolari comm. Romeo Soldi, che riportò 1675 voti contro 1420 riportati dal candidato conservatore cav. uff. Pietro Bianchi. Alle 22, appena fu ufficiale la notizia, si formò un'imponente dimostrazione. Queste elezioni hanno una particolare importanza, perchè il Bianchi era uno dei più accaniti sostenitori dell'on. Pozzi, la cui posizione si ritiene ormai liquidata.

Inattesa vittoria socialista a Vezzano

Spezia, 26 notte.

Il risultato dell'elezione del consigliere provinciale pel mandamento di Vezzano dà per 7 sezioni su 11 una maggioranza di 400 voti ad Augusto Bronzi, laureando in legge, socialista; contro l'uscente cav. Francesco Centi, liberale. Le sezioni mancanti aumenteranno la maggioranza del candidato socialista, la cui riuscita era assolutamente impreveduta.

Sopraffazione prefettizia a Luino

Gli emigranti esclusi partigianamente dal voto

Luino, 26 notte.

In seguito al parere del Consiglio di Stato, che recentemente stabilì aver pieno valore il rinvio delle elezioni a dicembre nei paesi a emigrazione costante, il prefetto di Como aveva sospeso le elezioni amministrative già fissate a Luino e mandamento e le aveva rinviate a dicembre.

Il rinvio non garbò punto ai conservatori, i quali temono il voto degli emigranti e a Luino riuscì specialmente ostico all'amministrazione Solera. La maggioranza consigliare, avuti affidamenti... da chi di ragione, si dimise allo scopo manifesto di impedire le elezioni invernali. La minoranza protestò con una vibrata lettera al prefetto.

Inoltre il consigliere G. B. Reggiori invitò l'autorità a seguire la procedura regolare, voluta dalla legge, a rendere cioè valide dimissioni, finora non accettate nè respinte da nessuno, prima di applicare l'art. 272. Ma il prefetto con un atto che è oggetto di asprissimi commenti ha ora indetto le elezioni per il 9 agosto p. v.

Altri risultati di Lombardia

Erba, 26 notte.

Per l'elezione del consigliere provinciale di Asso si attende ancora l'esito di qualche sezione, ma si può dire certa la nomina dell'avv. Carlo De Herra, moderato.

I partigiani di De Vito a Gallipoli

Gallipoli, 26 notte.

Oggi il mandamento Gallipoli eleggeva a consiglieri provinciali il dott. Laviano e il cap. Fiorito, candidati dell'associazione democratica, contro Coppola e Senape, candidati del blocco senapista, coronando così la vittoria del partito dell'on. De Viti De Marco, riportata in tutti i mandamenti del collegio di Gallipoli.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 25 luglio.

Cereali. — Il «la» nel commercio granario mondiale è sempre dato dagli Stati Uniti. Anche quando l'esportazione da tale paese è sorpassata da quella di altri centri di produzione, quali — volta volta a seconda dei raccolti — la Russia, l'Australia, i paesi danubiani o l'Argentina, — che domina il mercato è sempre la Borsa di Chicago unita alla sorella di New York. In riazo questi listini vedranno tosto o tardi seguirli sulla stessa via i corsi dei principali centri importatori d'Europa e così nel caso di ribasso. Rarissime e di breve durata le parentesi a questo stato di cose, che cioè altri paesi produttori possano avere ragione ed imporre la loro tendenza opposta a quella americana. E ciò si spiega benissimo colla potenza finantiaria e coll'influenza non solo finanziaria ma anche politica territoriale ed extra territoriale della grande oligarchia granaria americana. Ed al presente i listini di Chicago e New York attraversano un periodo rialzista al quale finiranno naturalmente col rimorchiare gli altri mercati.

D'altra parte questo andamento è favorito dalle circostanze climateriche che compromettono parecchi raccolti e minacciano di portare il consuntivo a livello ben più basso del preventivo.

Così nei paesi bagnati dal Danubio — delle classiche terre nere — le intemperie degli scorsi giorni cagionarono danni non lievi alla quantità e qualità del prodotto.

Tutta la zona frumentaria russa ha sofferto: al centro ed al nord la siccità prolungata; al sud per violentissimi uragani. Il raccolto oltre essere ridotto nella quantità ha perso molto nel peso unitario. Dagli 80 Kg. per Et. che costituisce il peso specifico medio di questi grani, abbiamo quest'anno un massimo di 77; vale a dire il 4 per cento di perdita nel solo peso oltre la riduzione nel quantitativo. Le continue incessanti piogge nell'Argentina se da una parte hanno portato danno al raccolto maturando, dall'altra hanno pregiudicato le semine. Invece i campi australiani sono urgentemente bisognosi di pioggia. Questa la cronaca sommaria dei grandi paesi produttori. Sorvoliamo sui minori la cui voce non è destinata ad avere influenza sull'andamento generale dei corsi.

Per ciò che riguarda il mercato italiano, è sempre dominato dalla calma. Il maggior sostegno verificatosi nell'ottava sui mercati americani, mentre ha già avuto qualche ripercussione sui mercati importatori del nord non è ancora arrivato — salvo pochi casi — a farsi sentire sulle nostre riunioni, le quali si svolgono nella difficoltà di intendersi fra venditori e compratori; i primi persistendo in pretese che i secondi non intendono assecondare. D'altra parte tanto la speculazione come l'industria molitoria, attendono che il mercato, o meglio l'offerta assumano un indirizzo più spiegato, ciò che si avrà solo quando più numerose ed importanti saranno le offerte di grano nuovo nella sua più larga parte non ancora trebbiato.

Fra le prime piazze che hanno dato accenno di voler seguire l'andamento rialzista segnalato all'estero è Rovigo che ha aumentato i suoi prezzi di 25 centesimi circa, giovedì; ad ogni modo però il frumento nuovo mercantile è quotato 25 lire il quintale ed il gentile rosso 25,50; la nostra piazza quota circa 25 centesimi di più per il frumento fino, buono mercantile Veneto e Mantovano nuovo. Come vedesi sono corsi favorevoli all'industria, la quale invero potrebbe dare maggiore animazione al mercato in quanto è difficile che i prezzi abbiano da ribassare dall'attuale livello. In ribasso il granoturco per rilevanti offerte dall'estero (occhio alla qualità). Altri cereali pressochè invariati.

Bestiame da macello. — Ove si consideri che Milano attraversa il periodo di massima attività... villeggiante; che chi non può lasciare la città in modo permanente la abbandona per lo meno qualche giorno o due la settimana, si deve convenire che il mercato locale del bestiame si sostiene discretamente. Fra le due riunioni furono portati 1162 capi. Le vendite si svolsero regolarmente, lasciando rimanenze minime; i prezzi non subirono variazioni di sorta.

La produzione nostrana dei vitelli da macello è tutt'ora largamente sussidiata dai contributi delle provincie finitime — Reggiano e Mantovano sopratutto — che contribuiscono a mantenere il locale mercato sufficientemente fornito, per quanto l'ultima ottava abbia portato una sensibile diminuzione. Si ebbero infatti solo 1200 capi circa contro 1792 della precedente settimana. La domanda dei macellai però trovò più che sufficiente l'offerta, così che le trattative si svolsero del tutto favorevoli ai macellai che poterono realizzare un ribasso di 5 lire il quintale di peso vivo ed 8 lire al netto per tutte indistintamente le qualità e ciò oltre al precedente ribasso ottenuto nella riunione di chiusura dell'ottava scorsa. Invariati i corsi alla riunione di ieri, venerdì.

I vitelli immaturi e le femmine d'allevamento invece, sono sempre attivamente ricercati ed i prezzi relativi si mantengono più che sostenuti.

Col mercato odierno dei suini, tanto la Camera di Commercio quanto il Consorzio macellatori si accordarono sul prezzo di base pei suini morti di L. 145 al quintale, ciò che avevamo appunto previsto nelle precedenti nostre rassegne.

Foraggi e lattimi. — Compiuto ormai in ottime condizioni — salvo qualche temporale localizzato — il raccolto dell'agostano, bene si inizia la vegetazione del terzuolo. Il mercato però non è ancora preso una decisa linea di condotta. Gli affari procedono calmi e le transazioni sono piuttosto scarse; ma i detentori — bisogna convenirne — non dimostrano eccessiva premura, anzi pare che si trattengono dal contrarre impegnative grosse. I prezzi praticati nell'ottava per le limitate transazioni effettuate sono ancora quelle — press'a poco — registrate nella precedente rassegna: — da 8.75 a 9.50 9.75 per il maggengo nuovo, ormai a buon punto di stagionatura; da 10.50 a 11.50 pel maggengo vecchio (partite minime ne sono disponibili e sono disputate fra i grossi allevatori di cavalli, nei cui sul prezzo esposto possono anche spuntare qualche premio); l'agostano nuovo non è ancora trattato tuorchè per partite minime e quotasi da 7.50 a 8.50 contro 9.50-10,50 l'agostano vecchio.

L'offerta di paglia si fa più insistente in seguito all'assicurato abbondante raccolto. Ma i compratori — appunto in seguito alla favorevole disposizione dei venditori — si mantengono piuttosto riservati. I corsi ad ogni modo non segnano variazioni di sorta.

Latticini. — Dopo un discreto periodo col prezzo di L. 2.30, il listino del burro s'è elevato martedì di 10 centesimi; seguito da qualche piazza di fuori. Non si capisce invero la ragione di tale aumento, proprio nel momento in cui il consumo è minimo e la produzione abbondante. Vero che ci sono i frigoriferi colle porte sempre aperte; ed è lì che si rifugia l'eccedenza di produzione. Nè v'è invero da lamentarsi, poichè ciò varrà ad evitare esorbitanti rialzi nei periodi di maggiore consumo e di scarsa produzione, e qui appunto sta il grande vantaggio che fa assurgere l'industria del freddo a questione non solo commerciale per chi vi si applica, ma sociale per il riflesso che essa può esercitare sul commercio delle derrate più deperibili.

Niente di nuovo nei formaggi; sempre discretamente sostenuto il grana; trascurate le altre qualità, specialmente gli stracchini.

Vini ed oli. — Sempre piuttosto monotono si svolge il commercio vinario. Per tipi di bassa gradazione alcoolici e di scarso prezzo, il mercato è più che mai sfavorevole; meno trascurati e talvolta anche discretamente richiesti i buoni tipi franchi di gusto e di sufficiente gradazione. E questo serva di scuola ai nostri produttori troppo facili a riempire le cantine di prodotto scadente e non resistente.

Il raccolto dell'ulivo che era assai promettente, va pur troppo scemando, specie per la ostinata siccità che provoca una intensa caduta di frutti acerbi. Come sintesi delle notizie diremo che le Puglie e la Calabria promettono — purtroppo — un raccolto pessimo, la Sicilia idem; un raccolto discreto gli Abruzzi ed abbondante per la Toscana e la Liguria.

Il mercato oleario è completamente fermo.

C. B.

INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI
PONNO ATTESTARE CHE I
SOLAI SOFFITTI PARETI RETICOLATO per forti carichi
VILLA Volterrane Armate
doppio impalcato isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori.
VILLA di cotto e cemento granuli portate e il tipo più economico tra i moderni solai.
Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria, 20

ELEVATORE AUTOMATICO ACQUE di OGNA - PICCOLI INCENERATORI d'IMMONDIZIE STERLING
Depurazione acque di fogna Grandi e piccoli apparati: Distributori rotativi (tipo di diam. 10 m.) flusso massimo 70 mc. al giorno L. 3.000. Sifoni, Chiusini.
NON PIU' VUOTATURE POZZI NERI Depuratori autonomi largamente diffusi in Italia — Tipi per Villini in cemento armato da L. 250 a L. 600
Depurazione Acque Potabili Roberts per Città; in attività quotid. impianti per litri 1.600.000.000 Apparati autonomi diversi. - FILTRO reclame per famiglia L. 17.40
FORTI SCONTI AI RIVENDITORI.
THE ITALIAN SANITARY - MILANO, Viale Gian Galeazzo, 2. (Visitare Stand Esposizione Internazionale Genova)

KUR-HOTEL MONTE CENERI
Altezza 600 metri s. m.
Stazione Riviera - Bironico presso Lugano, Svizzera
Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.
Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.
Direttore Proprietario Dottor Malè.
Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman. 5 - MILANO -
Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.- arg. L. 28.-
» sistema Roskopf met. con pietre » 3.50
» Longines, Zenith met. L. 23.— arg. » 32.—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio » 9.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » 50 » »
Ricco assortimento recolatori, orificerie, ecc.
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,20 in più
Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo
Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

Appendice del SECOLO del 27 Luglio. 22

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

I suoi occhi erano ridiventati secchi e freddi, impenetrabili come la sua anima.

— Andiamo! — disse fra sè — un po' di sangue freddo! Fai vergogna a te stesso, Tiburzio!... Non è il momento di perdere la testa!

Abbassò il lucignolo della lampada che filava, la lampada che doveva indicare a Los Angelos che non c'era nulla da temere e che poteva, senza alcun rischio avvicinarsi alla scalinata della palazzina!....

In quel momento nella silenziosa calma della notte, un orologio suonò ad una vicina chiesa, la chiesa di Auteuil, probabilmente, e Tiburzio ebbe un sussulto.

Contò le ore di cui udiva nettamente i rintocchi nella notturna quiete!

Le dieci!

Fra una mezz'ora Los Angelos sarebbe giunto!

— Un po' di calma, amico mio! — pensò Tiburzio... — Ragioniamo! Abbiamo ancora venticinque buoni minuti davanti a noi!...

Spinse una poltrona fin presso la finestra, sedette ed accese una sigaretta. Poi, fra un buffo e l'altro di fumo, pensò:

— Suvvia!... E' certo che un altro al mio posto sarebbe un uomo spacciato!

« Mi sono messo in una via senza uscita e non è facile trarmi da questo terribile impaccio!...

« Ho da far fronte a tre pericoli.

E contando sulle dita:

— Pietro Doisy, Marcella e Los Angelos...

« Pietro Doisy non mi spaventa, egli rappresenta il passato... Non posso ingannarmi sul suo conto! Il suo atteggiamento non può indurmi in errore!

« Ho la convinzione ch'egli non parlerà... Ragioni di sentimento che noi rafforzeremo più tardi... secondo gli avvenimenti... con dei motivi d'interesse!

Tiburzio appoggiava la fronte contro la sua mano aristocratica.

— Certo, in apparenza, — concluse, — egli costituisce il più grosso pericolo di tutti e tre... ma solo in apparenza.

« Lui solo al mondo sa che Giorgio Dupont è il conte De Larive.

« Lui solo è capace di perdermi!

« Ma non mi rovinerà, ne son certo.

« Lasciamo dunque da parte per il momento quel giovanotto che già deve esser confuso per la sua audacia e deve meditare, ora, sui pericoli che si corrono a voler sostenere la parte della Provvidenza!

« Secondo, Marcella!...

Nell'evocare la graziosa e gentile immagine della modistina di Belleville, sua amante, la faccia crudele del conte s'illuminò di una tenerezza improvvisa.

In fondo, egli amava quella bella ragazza che le era tanto affezionata da due anni!

Egli l'amava, non per un capriccio passeggero, nè d'una passione violenta, ma con amore calmo e ponderato e forse anche per l'abitudine, ormai inveterata, di sapersi da lei amato!

Da due anni ch'egli la conosceva, ella era rimasta completamente estranea alla sua vita mondana! Ella ignorava che egli avesse un altro nome oltre quello di Giorgio Dupont!...

Per lei, Giorgio Dupont era il figlio di famiglia che le rendeva la vita dolce e gradevole.

Egli l'aveva installata a sue spese in un grazioso laboratorio ben fornito della via del Pré Saint Gervais dove si recava regolarmente a trovarla tre volte la settimana ed ella nulla desiderava di più per essere completamente felice!

Ella gli rendeva un po' della felicità con una devozione sincera e discreta... non aveva mai dimostrato alcuna noiosa curiosità circa la situazione sociale dell'amante e non faceva sogni troppo ambiziosi.

Era un carattere tranquillo, dolce, di teneri sentimenti e che s'accontentava della presente gioia...

Marcella, in una parola era l'amante ideale per un giovane come Tiburzio!...

Marcella, dunque rappresentava per lui, in apparenza, il minor pericolo che egli avesse da affrontare nell'inestricabile situazione in cui la rivelazione del giovine meccanico l'aveva bruscamente gettato!

Ma, il conte, colla sua logica implacabile, pensava ch'ella poteva apprendere, l'indomani, chi era Los Angelos, il compagno di Giorgio Dupont suo amante!

E se, per giunta, le fosse stato detto che il suo amante era il conte Tiburzio De Larive ne sarebbero potute nascere le più temibili complicazioni.

Ora, Marcella era il presente, se Pietro era il passato... Il pericolo attuale che, dalla prossima alba, poteva ergersi di fronte a lui e accusarlo!

Tiburzio, freddamente, continuò il suo ragionamento:

— Non far troppo assegnamento sul suo amore! Non far nemmeno conto sulla sua riconoscenza! Non fidarti che delle tue proprie forze, amico mio!

« Non bisogna che Marcella sappia chi sei! Non deve saperlo!

« A partire da questo momento devi assolutamente rinunciare a rivederla!

« Non giocare col tuo sentimento! Potrebbe farti uno scherzo funesto!

« Il meccanico ha abolito Giorgio Dupont! Giorgio Dupont non deve più esistere!

« Tanto peggio per Marcella e tanto peggio per il suo amante!

« Domani stesso occorrerà pensare al miglior modo per rompere!...

Egli respirò a lungo l'aria fresca della notte!

Aveva consumato la sigaretta.

Egli continuò freddamente nelle sue deduzioni...

— Ma c'è un terzo pericolo, e questo è Los Angelos!...

« Anche lui non conosce che Giorgio Dupont, il suo collega e complice!... Ed ecco la difficoltà... la grande difficoltà... per l'avvenire!... »

Tiburzio si nascose la testa fra le mani, assorto nelle tormentose sue preoccupazioni. Ma ben presto un acuto fischio si fece udire dalla parte del parco, dalla parte della porticina di ferro.

Non c'era più da esitare, nè da tergiversare... Era quello il segnale convenuto.

Era Los Angelos fedele all'appuntamento.

D'un balzo, Tiburzio fu in piedi. Stese macchinalmente la mano verso la lampada, segnale che doveva rassicurare l'altro dell'assenza d'ogni pericolo ed indurlo ad avvicinarsi.

Ma un'improvvisa decisione corresse il suo gesto impulsivo.

— A che serve — disse fra i denti fortemente serrati. — Il dado è tratto!

Nervosamente, febbrilmente, accarezzò colla mano sicura la sua *browning* di cui si era munito togliendola dal cassetto del comodino all'entrare nella sua camera.

Ebbe come un nodo alla strozza che gli toglieva il respiro... e mormorò fra sè:

— Iddio mi è testimonio che avevo tutto combinato perchè non una goccia di sangue fosse sparsa dal

ULTIMISSIME

Il ponte sulla Sava è stato fatto saltare?

L'opera di Sir Edward Grey per la pace

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

L'iniziativa inglese

LONDRA, 26 notte.

Le notizie pervenute oggi a Londra, diramate dall'agenzia telegrafica tendono a dimostrare la inevitabilità della guerra.

L'Imperatore d'Austria farà ritorno domani a Vienna, e un consiglio dell'Impero deciderà immediatamente sull'azione finale da prendersi.

Secondo ogni probabilità e secondo informazioni da fonte inglese la guerra sarebbe dichiarata martedì mattina, e le operazioni cominceranno immediatamente anche dal lato della frontiera della Bosnia. L'Austria è già pronta e le truppe non attendono che il segnale per marciare nei territori serbi. Ciò non ostante nei circoli ufficiosi e diplomatici inglesi si spera ancora che gli sforzi riuniti delle Potenze europee riusciranno o ad impedire il conflitto o a circoscriverlo.

Ho voluto interrogare una persona bene addentro nella facenda del «Foreign Office» e ho avuto la consolante assicurazione che l'Inghilterra da parte sua farà tutti gli sforzi umanamente possibili per evitare un conflitto.

«Noi dobbiamo riconoscere — ha detto il mio informatore — che doverose riparazioni sono dovute all'Austria dalla Serbia. Dopo le due guerre balcaniche, nelle quali la Serbia è stata favorita da eccezionali condizioni di fortuna, e ha potuto raccogliere i frutti oltrechè delle vittorie proprie anche delle vittorie degli altri, i nazionalisti di Belgrado, i militaristi, i panserbisti sono stati presi da un accesso di megalomania e la propaganda irredentista che già ferveva in Bosnia-Erzegovina e in Croazia ha preso forme violente e sfrontate. Nei giornali serbi sono state stampate apertamente minacce contro l'Austria che non sarebbero state permesse in nessun altro paese del mondo senza provocare gravi incidenti diplomatici. L'azione dell'Austria, in questa circostanza, anche se eccessiva e esagerata, è fondamentalmente giustificata come fondalmente ingiustificabile è l'attitudine della Serbia.

Il punto di vista inglese

«Ciò premesso esaminiamo la situazione dal punto di vista dell'Inghilterra. Riconoscendo i torti della Serbia noi abbiamo il diritto di far valere tutta la nostra influenza diplomatica nel trattenere la Russia dal muovere in soccorso della minore nazione slava, ma nello stesso tempo per ragioni di giustizia, di sentimento e di equilibrio non possiamo permettere che questa sia schiacciata dalla potente sua vicina. Quindi l'Inghilterra ha innanzi a sè un'opera di giustizia e di pacificazione da compiere. Essa può assumere la parte di mediatrice e di arbitra nella contesa.

«E' questa una parte la quale si conviene in modo speciale a sir Edoardo Grey. Egli è l'unico fra tutti i cancellieri e ministri europei, che da otto anni è al suo posto, ed ha acquistata una pratica ed una conoscenza di ogni questione che nessun uomo oggi può eguagliare. Da ciò gli deriva quel prestigio che nessun altro cancelliere in Europa ha. Egli è un uomo calmo, animato da profondi sentimenti pacifici e da un grande senso di giustizia. Può quindi assumere la parte di mediatore, tanto più che l'Inghilterra, per quanto legata dalla intesa colla Francia e la Russia, può considerarsi per ragioni facili a comprendersi, affatto estranea e disinteressata nel presente conflitto. Anche se questo provocasse l'intervento della Russia contro l'Austria e quello della Germania contro la Russia, l'Inghilterra non è obbligata da nessuna ragione o trattato a parteciparvi. Essa è quindi la mediatrice naturale in questo momento di gravissimo pericolo per la pace europea e tutta la sua azione diplomatica sarà appunto svolta nelle brevi ore che ci separano da una possibile dichiarazione di guerra.

Un appello alle grandi Potenze

«Per tentare di evitare il conflitto l'Inghilterra farà appello alla buona volontà di tutte le grandi Potenze europee. Essa è sicura di essere coadiuvata nel proprio sforzo dalla Francia e sarebbe lieta che l'Italia, la quale nella Triplice si trova in una posizione relativamente corrispondente a quella dell'Inghilterra, si associasse ad essa, per tentare uno sforzo determinato in favore della pace. Se l'Italia entrasse prontamente in questo ordine di idee le speranze di poter evitare un conflitto od almeno di poterlo circoscrivere diventerebbero immediatamente promettenti. L'opinione pubblica dei vari paesi europei si è lasciata sorprendere da questa crisi e non ha avuto tempo di pronunciarsi. Sembra quasi che nessuno si renda esatto conto dei disastri che possono derivare da una guerra in cui due grandi Potenze sono coinvolte. Non è il caso neppure di pensare agli orrori ed alle calamità derivanti da un conflitto europeo».

Queste parole di un eminente funzionario del «Foreign Office» non necessitano commenti per parte mia. Esse dimostrano che un filo di speranza rimane ancora oggi di poter evitare un conflitto. L'Inghilterra fa in questa circostanza assegnamento sull'Italia, non meno interessata di essa nel mantenimento della pace. Auguriamo che il nostro Governo sia pronto a cooperare con sir Edward Grey, acquistandosi così un titolo di benemerenza di fronte all'Europa.

Nei circoli diplomatici si definisce la possibile attitudine dell'Inghilterra con la affermazione che questa non interverrà in un conflitto europeo a meno che gravissime circostanze non le impongano tale necessità o a meno che una provocazione diretta, come sarebbe un incidente marittimo o una sospensone d traffici commerciali o altre cause del genere non obbligassero il governo della Gran Brettagna ad agire nel proprio interesse.

Ogni speranza non è perduta

In questi circoli si considera sotto diversi aspetti il fatto dell'interruzione dei rapporti diplomatici tra l'Austria e la Serbia. Alcuni diplomatici affermano che allo stato attuale delle cose e dati i rapporti tra i due Stati la rottura delle relazioni non può condurre che ad una guerra. Invece gli ottimisti sostengono che non essendo stata la rottura seguita immediatamente da una dichiarazione di guerra ciò lascia adito alla speranza di un possibile accomodamento. Questo è il dovere della diplomazia europea che deve lavorare quindi per cercare di evitare o limitare il conflitto. Può darsi anche che l'Inghilterra possa riuscire ad impedire una formale dichiarazione.

Dato poi che il partito militare in Austria imponga un'azione immediata si osserva che questa potrebbe aver luogo sotto forma di una spedizione punitiva e senza dichiarazione di guerra. In altri termini l'Austria considererebbe e potrebbe considerare la Serbia come un paese coloniale e trattarla alla stessa stregua.

Nei circoli parlamentari inglesi si dubita della possibilità di impedire il conflitto. L'Austria nelle condizioni attuali non accetterebbe consigli da parte di nessuna Potenza neanche alleata. Ma la attuazione potrebbe cambiare indubbiamente tra pochi giorni.

E' evidente che l'Austria intende portare il suo primo colpo alla Serbia occupando la maggior città, Belgrado, che fino ad ieri è stata la capitale. Ciò potrà accadere nel giro di pochi giorni ed una volta caduta Belgrado nelle mani degli austriaci sarà venuto il momento buono per le Potenze di trattare. La iniziativa delle trattative pacifiche in questo caso sarà presa concordemente dall'Inghilterra e dall'Italia. L'Austria non ha mire di espansione territoriale verso la Serbia e ciò faciliterà a tempo opportuno il desiderato intervento.

Guglielmo telegrafa allo Czar

Tutti gli sforzi delle Potenze si concentrano frattanto nel tentativo di impedire l'immediato intervento della Russia nella contesa e probabilmente animato da questo proposito l'imperatore Guglielmo ha telegrafato personalmente allo Czar Nicola in termini che lasciano adito a trattative conciliatori.

Durante la giornata di oggi Sir Edward Grey è rimasto in permanenza al Ministero degli Esteri ove si sono recati a visitarlo tutti gli ambasciatori. Venne notato che il marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia, fu due volte al ministero; una nella mattina e l'altra nel pomeriggio.

Sir Edward Grey si è pure recato stamane alle dieci alla stazione di Victoria ove ha conferito con lord Goschen, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, il quale si trovava qui in congedo e che ha ricevuto l'ordine di partire per la propria sede. Al ministero degli esteri sono arrivati nella giornata parecchi telegrammi dalle capitali d'Europa. Gli impiegati del ministero rimangono al loro posto anche durante la notte.

Situazione migliorata?

Parigi, 26 notte.

I giornali ricevono da Pietroburgo:

Il ministro degli Esteri, Sazonoff, e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ebbero oggi un lungo colloquio.

La situazione è considerata sempre molto grave, tuttavia si ha l'impressione generale che sia migliorata. La giornata di domani sembra che debba essere decisiva. (*Stefani*).

La consegna dei passaporti

al ministso serbo a Vienna

Vienna, 26 notte.

Stamane venne notificata al ministro di Serbia Jovanovic la rottura delle relazioni diplomatiche e contemporaneamente gli si sono consegnati i passaporti. Jovanovic non ha ancora lasciata Vienna. (*Stefani*).

Le ostilità iniziate?

Londra, 26 notte.

La Central News *ha da Belgrado: L'evacuazione della città da parte dell'amministrazione dello Stato, delle direzioni di tutti i servizi civili e militari e della popolazione più ricca s'è affettuata ordinatamente e completamente. Gran numero di treni ha portato a Nish gli archivi di Stato, il Tesoro, i funzionari, gli impiegati ed i membri del Gabinetto. La popolazione rimasta a Belgrado si mantiene calma e attende lo svolgersi degli avvenimenti con animo apparentemente tranquillo.*

La guarnigione della città si è ritirata sulle colline lungo il Danubio dopo aver fatto saltare il ponte sul fiume che mette in comunicazione Belgrado con Semlino sulla riva ungherese. La distruzione del ponte ha prodotto enorme impressione sulla popolazione e viene ritenuta come segno precursore dell'imminente dichiarazione di guerra.

A Belgrado regna grande ansia circa l'attitudine che la Rumenia assumerà nel conflitto. Nessuna nota al riguardo è stata diramata dal Governo.

La mobilitazione ordinata alle 5 di ieri procede rapidamente. La Central News *avverte in coda a questo telegramma che queste sono le ultime notizie da essa ricevute da Belgrado poichè dovendo esse passare per Vienna vengono soppresse dalla censura.*

Von Molike a Berlino

Karlsbad, 26 notte.

Il Capo di Stato Maggiore Prussiano von Moltke è partito da Karlbad diretto a Berlino.

La remissività serba

dovuta al consiglio della Russia

Una nota di protesta alle Potenze

BELGRADO 25, (via Semlino) - ritard.

Posso assicurarvi che mentre nel Consiglio dei ministri tenuto stamane si era redatta una nota di risposta a quella austro - ungarica, colla quale si respingevano quasi tutti i punti più duri del decalogo della Ballplatz. In segnito ad una nuova sollecitazione russa, che raccomandava la massima moderazione possibile, è stata poi redatta una nota assai più mite, nella quale con poche riserve si accettavano tutte le condizioni richieste dall'Austria, salvo quella relativa alla Commissione mista, per la quale si chiedevano schiarimenti. Si era sperato che data la mitezza persino eccessiva della risposta serba, che l'Austria, se pure non si fosse «ipso fatto», dichiarata soddisfatta avrebbe accettato di discutere intorno all'unico punto controverso, il più grave certamente, quello che suonava aperta offesa al diritto internazionale.

Ma la condotta remissiva del Governo serbo non ha servito ad evitare la rottura diplomatica. Evidentemente il De Giesse aveva ordini tassativi: a Vienna si voleva la guerra e niente altro che la guerra.

Il Governo serbo invierà all'Europa una nota protestando contro la tentata sopraffazione dell'Austria - Ungheria e sulla quale ricade senza attenuanti la enorme responsabilità dell'immane conflitto che si profila nell'Oriente europeo.

Mi consta che i diplomatici accreditati presso la Corte di Re Pietro hanno lodato unanimi la condotta del Governo serbo, che non poteva più lealmente essere inspirata al desiderio di dare all'Austria la massima delle soddisfazioni compatibile colla minima tutela dell'amor proprio nazionale.

Marianovic.

La ripercussione della crisi a Parigi

Il contenuto della risposta serba

Parigi, 26 notte.

L'impressione prodotta dagli odierni avvenimenti internazionali in tutti gli ordini della cittadinanza francese dagli alti circoli politici ai più umili strati operai non ha forse riscontro nella storia di questi ultimi 40 anni. Durante tutta la giornata di oggi i ministeri sono rimasti aperti e davanti agli uffici dei grandi giornali migliaia di persone si sono fermate ansiose in attesa di notizie che non venivano. Nei circoli ufficiosi non si è perduta la speranza di evitare la immane catastrofe che minaccia l'Europa. Ma, diciamolo subito, questa speranza è delle più tenui. Essa si basa sugli usi internazionali che reggono le dichiarazioni di guerra e sulla ignoranza dei propositi della Germania. La rottura dei rapporti diplomatici, rileva il Temps, *si dice non implichi la guerra. Le Potenze sinceramente desiderose della pace hanno dunque qualche ora a loro disposizione; ma chi no nricorda che nel 1904 il Giappone contrariamente alle consuetudini considerando la rottura diplomatica come dichiarazione di guerra cominciò subito le ostilità? E poi l'aver rifiutato la dilazione chiesta dalla Russia non rivela nell'Austria un desiderio di guerra ad ogni costo? Noi dobbiamo dire qui la verità, conclude il* Temps, *anche se oggi non si avranno atti di guerra, la guerra austro-serba appare inevitabile.*

In questa condizione una sola forza sembra poter agire efficacemente sull'Austria: la Germania. Quali sono precisamente i propositi del governo di Berlino dopo aver almeno in apparenza incoraggiata l'azione dell'Austria? Il governo di Berlino nega di essere in qualche modo collaboratore della Potenza alleata in questo contingente. Ci aggiriamo dunque nel buio, si dice qui, ma i propositi della Germania non tarderanno a chiarirsi. Se l'imperatore e Bethmann Hollweg non faranno nulla per evitare la guerra austro-serba tutti penseranno che questa guerra risponde ai loro disegni.

La risposta della Serbia

Se la Germania volesse, si osserva qui, potrebbe ancora indurre l'Austria ad accordarsi con la Serbia senza umiliarsi vantandosi anzi di aver umiliata la rivale. Se l'Austria accettasse, sia pure con qualche nuova modificazione, la risposta della Serbia, potrebbe dire di aver avuta una soddisfazione maggiore che non fosse da sperarsi. Basta per convincersene dare un'occhiata al riassunto esatto della risposta serba che il Temps *riceve stasera da Belgrado e che vi comunichiamo:*

«Il governo serbo accetta: 1. La pubblicazione della dichiarazione chiesta sui giornali ufficiosi; 2. La comunicazione di questa dichiarazione all'esercito per mezzo di un ordine del giorno; 3. Lo scioglimento di società di difesa nazionale atte ad agire contro l'Austria; 4. Modificazione della legge sulla stampa; 5. Licenziamento dai servizi dell'esercito e delle altre amministrazioni dei funzionari di cui sarà provata la partecipazione nella propaganda antiaustriaca. Su questo punto però il governo serbo protesta contro la partecipazione dei funzionari austriaci nell'inchiesta; 6. Il governo serbo chiede che si spieghi in quale misura i funzionari austro-ungheresi dovrebbero essere chiamati a partecipare alla inchiesta relativa al complotto di Serajevo. Su quest'ultimo punto esso non vuol ammettere che ciò che corrisponde al diritto internazionale e alle relazioni di buon vicinato.

«Riassumendo, esso accetta tutte le condizioni e le altre esigenze dell'Austria e non fa riserve che sulla partecipazione di funzionari austro-ungheresi in Serbia ma anche su questo punto non oppone rifiuto formale e si limita a chiedere schiarimenti.

«Infine se il governo austro-ungherese trova le spiegazioni insufficienti, il governo serbo si rimette al tribunale dell'Aja e delle diverse Potenze che hanno firmata la dichiarazione del '909 relativa alla Bosnia-Erzegovina.»

Se dunque la Germania dovesse lavorare per la conciliazione austro-serba non le mancherebbe il modo. Invece il telegrafo da Berlino annuncia stasera che la Germania si impegnò di evitare una guerra europea, ma non cercando di scongiurare, si bene di limitare il conflitto austro-serbo e aggiunge che a questo mirava appunto il passo fatto ieri l'altro al Quai d'Orsay dall'ambasciatore De Schoen. Ma qui la localizzazione del conflitto è considerata quasi come una utopia; infatti se la prima domanda che tutti si sono fatti è questa: Quale sarà il contegno della Germania, la seconda è quest'altra: Quale sarà il contegno della Russia? Il telegramma del Temps *che annunzia le misure di mobilitazione prese dalla Russia, risponde assai chiaramente a questa domanda.*

Nei governi di Pietroburgo e di Mosca si è proclamato il piccolo stato d'assedio fino al 17 settembre e ciò per facilitare i movimenti delle truppe e non, come a prima vista potrebbe sembrare, per prevenire disordini da parte degli scioperanti. operai scioperanti hanno infatti deciso la ripresa del lavoro di fronte agli attuali avvenimenti politici. Il che dimostra che la Russia è unita nello stesso sentimento nazionale. A queste notizie sullo stato di animo del popolo e del governo russo, se ne aggiunge una di non dubbia gravità: Sazonoff riceverà oggi l'ambasciatore di Austria. Il ministro degli Esteri gli farà una dichiarazione definitiva di alta importanza.

Il Governo francese lavora

Tutte queste notizie hanno, ripetiamo, avuto qui una eco fortissima. Così si è convinti che la Russia, dopo sei anni di politica mediatrice, non possa assistere impassibile allo sconvolgimento della Serbia. La Russia indubbiamente si prepara. Si dice: o questo suo contegno risoluto induce l'Austria a miglior consiglio o è la guerra: la guerra europea. La gravità del momento non sfugge a nessuno, nè al governo nè alla stampa: lo dimostrano la attività dei ministeri e il linguaggio unanime dei giornali.

Come già telefonammo il ministero si è riunito ieri a consiglio e vi abbiamo già informato delle prime misure da esso prese per la difesa nazionale. Oggi poi Abel Ferry, sottosegretario di Stato agli Esteri, ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio e ministro degli Esteri in interim Bienvenu Martin e con l'ambasciatore di Francia a Londra, Paul Cambon. Un nuovo consiglio dei ministri si è riunito stamane sotto la presidenza del presidente in interim Bienvenu Martin. Prima di recarsi a questo consiglio il ministro della Guerra, Messimy, aveva conferito col generalissimo Joffre e col generale Michel, governatore militare di Parigi.

Si invoca il ritorno di Poincarè

Si deplora in questo momento l'assenza del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio. Fino a ieri essa è stata opportuna, si osserva, perchè servì a dimostrare come nessun secondo fine e nello stesso tempo nessun timore esistesse a Parigi. Ma se si prolungasse potrebbe avere gravi inconvenienti. L'imperatore Guglielmo, scrive il Temps, *ha interrotto la sua crociera in Norvegia: senza dubbio quella di Poincaré e di Viviani hanno altro carattere perchè essi sono ufficialmente attesi a Copenaghen e a Cristiania, crediamo tuttavia che i sovrani che si preparano a riceverli comprenderanno che nelle circostanze attuali essi rimandano un incontro gradito a tutti e che il Presidente della Repubblica francese riprenda la strada della Francia vale a dire la strada del dovere. Clemenceau pubblica dal canto suo un articolo violentissimo in questo senso. Si crede che almeno il Viviani interromperà il viaggio nonostante quanto si era detto.*

La preparazione psicologica della guerra

Se il governo opera, la stampa dal canto suo non dorme e sta compiendo, se sia lecito usare questa frase, la preparazione psicologica della guerra.

Il Figaro *dice che in Francia si discute con passione, ma che tutti i dissidi interni sono messi in tacere quando si tratta dell'interesse supremo della patria.*

*L'*Echo de Paris *annuncia: Siamo pronti!*

Il Matin *dice che la Francia non può associarsi ad un attentato contro la indipendenza di un popolo debole.*

Il Gaulois *grida: Sulle rive della Senna e nella Francia intera c'è un solo sentimento, quello della responsabilità nazionale, che saprà essere alla altezza degli avvenimenti quali questi si siano.*

*Henry Berenger nell'*Action *dice che la Francia è armata grazie allo sforzo del 1913 può e deve compiere il dovere che la situazione le suggerirà.*

La stampa radicale è meno violenta ma non è meno ferma.

Il Radical *scrive: Gli elementi sono scatenati, ma la nostra barca è solida e nonostante l'assenza del nostro presidente ciascuno è al posto a bordo. Noi siamo dunque pronti: in alto le bandiere.*

Il Rappel *scrive: Ora la Francia deve parlare alto e chiaro senza provocazione ma senza debolezza.*

La Lanterne: *Per quanto si possa essere fermamente devoti alla idea della pace vi sono ore in cui bisogna rispondere alla violenza colla violenza. La guerra è allora il più sacro dei doveri.*

Il popolo non è insensibile a questo linguaggio e noi crediamo di poter dire che se la follia austriaca scatenasse la guerra in tutta Europa il popolo di Francia se ne dorrebbe ma non se ne meraviglierebbe.

Dimostrazioni

Bisogna per altro riconoscere che l'atteggiamento del popolo è risoluto, ma calmo. Le dimostrazioni di iersera sono dovute a qualche gruppetto di nazionalisti e non hanno nessuna importanza. Degno di rilievo è il fatto che in tutti i ritrovi si sente da tutti e si parla quasi con allegria di eventuali richiami sotto le armi.

Iersera al Palazzo di Giustizia gli avvocati si occupavano scarsamente del processo Caillaux e si interrogavano invece sulle armi alle quali appartenevano. Stamani si è avuta anche un'altra dimostrazione, ma non di francesi sibbene di slavi. A mezzogiorno meno un quarto un centinaio di giovani studenti serbi e di altre nazionalità slave si sono recati dinanzi alla ambasciata d'Austria dove hanno emesso grida. Gli agenti sono intervenuti ed hanno caricato ed operato degli arresti. L'Ambasciatore d'Austria si è recato poco dopo mezzogiorno al quai d'Orsay ad informare il SS. di Stato agli esteri Abel Ferry di questo incidente. Gli venne risposto che appena conosciuta questa dimostrazione il SS. di Stato agli Esteri aveva telegrafato all'ambasciatore di Francia a Vienna per incaricarlo di esprimere il suo rincrescimento al Governo austriaco. Il conte Szecsen, ambasciatore d'Austria, si è d'altronde trovato d'accordo col Ferry nel riconoscere che i dimostranti erano esclusivamente serbi e slavi di altre nazionalità e che nessun francese aveva partecipato alla dimostrazione.

Il Temps *dice che parecchi studenti serbi gli hanno assicurato che gli autori della manifestazione non sono serbi, ma czechi. Anche le ambasciate d'Italia e Germania sono rigorosamente custodite da numerosi agenti.*

*Una edizione straordinaria dell'*Intransigeant *annuncia che all'ambasciata di Austria si aspetta da un momento all'altro la notizia ufficiale che la guerra è stata dichiarata. Il primo atto di guerra sarà il bombardamento di Belgrado da parte delle truppe austriache. E' noto infatti che la capitale serba è situata sul Danubio di fronte a Semlino città austriaca. Belgrado è d'altronde evacuata da ieri dai personaggi di stato e da tutta la popolazione. Le truppe si sono radunate a sud verso Kragujevatz dove l'esercito serbo accetterà battaglia. Bienvenu Martin e Ferry sono tornati stasera al Ministero degli Esteri per prendere conoscenza degli ultimi telegrammi.*

Un grave conflitto

tra i volontari dell'Ulster e i soldati

Tre morti e quaranta feriti

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 26 notte.

Una grave e dolorosa notizia è giunta a Londra da Dublino. Oggi alle 6 un gruppo di volontari nazionalisti di Dublino si è recato a Houth per cercare di favorire lo sbarco di certe quantità di armi e munizioni destinate al loro equipaggiamento. La polizia intervenne ma i volontari la respinsero dopo un vivacissimo conflitto. La direzione della polizia di Dublino credette allora opportuno di chiamare in sussidio un battaglione di soldati, colla conseguenza che il conflitto si inasprì e si tramutò in una vera battaglia a colpi di pietra e di bastone.

Un ufficiale temendo di veder sopraffatta la propria compagnia ordinò a venti uomini di far fuoco sui volontari e sulla folla che si era adunata dietro di essi. L'effetto della scarica fu micidiale; tre uomini rimasero uccisi sul colpo e 40 persone ferite; di questi 40 alcuni versano in condizioni gravissime, tra essi sei ragazzi e due donne. Dopo avere sparato sui volontari i soldati caricarono alla baionetta disperdendo la folla e ferendo molti altri.

Finora mancano particolari ma i telegramm dicono che a Dublino l'impressione è enorme. Domani alla Camera dei comuni i labouristi domanderanno all'on. Asquit per quale ragione le truppe che non sono mai state impegnate contro i protestanti dell'Ulster vengano ora usate contro i nazionalisti di Dublino. E' a prevedersi una seduta tumultuosa.

Una bomba a Cerignola

sotto il palco di un comizio pubblico

Tre uccisi e molti feriti

Cerignola, 26 notte.

Il comizio tenuto dai costituzionali è stato funestato da un grave fatto. In piazza Carmine, affollatissima, in un palco dove avevano preso posto gli on. Maury e Faelli, parlava sul significato della lotta elettorale l'avv. Antonio Rinaldi.

Sotto il palco, non si sa da chi, è stata collocata una bomba, che fu fatta esplodere da un ragazzo di nove anni, certo Salvatore Mari. La scatola metallica era riempita di polvere pirica e chiodi. La esplosione destò immenso panico nella folla, che si diede a sfuggire precipitosamente. Il ragazzo venne raccolto al suolo moribondo e cessava di vivere, senza che si potesse interrogarlo. Dieci operai furono feriti; l'on. Maury e l'on. Faelli rimasero incolumi.

Sparsasi in città la notizia, fu un accorrere di gente sul posto, e da tutti si deplorava il vile attentato. La stessa sezione socialista ha stamane pubblicato un vibrato manifesto, biasimando l'atto insano compiuto da alcuni teppisti.

Il candidato socialista al Consiglio comunale e provinciale, avv. Rodolfo Salminei, indignato per l'attentato, ha stamane rinunziato alla candidatura. Le indagini della autorità sono continuate febbrilmente. Finora si è proceduto all'arresto di 35 persone.

Roma, 26 notte.

Secondo notizie qui giunte, nel tragico fatto di Cerignola sarebbe rimasto ucciso un giovinetto di 15 anni: il calderaio Salvatore Alberto, di Nicola. Uno dei feriti, Tommaso Villanova, di 55 anni, sarebbe morto all'ospedale.

Altri risultati delle elezioni

I socialisti ad Alfonsine

Alfonsine, 26 notte.

Nelle odierne elezioni i socialisti sono stati rieletti con forte maggioranza al Governo del Comune. Al Consiglio provinciale sono eletti i socialisti Garavini e Caletti.

Il Parmense non si ferma

Parma, 26 notte.

I risultati delle elezioni di oggi danno nuove vittorie alla democrazia. A Traversetolo con oltre 500 voti di maggioranza sono riusciti i democratici avv. Francesco Angrazi, ing. on. Cornelio Guerci e Luigi Montanarini. A Zibello è riuscito il socialista ing. Provinciali a Bedonia è in prevalenza il radicale dott. Fulvio Lagasi. Con queste nuove vittorie il Consiglio provinciale è quasi tutto nelle mani della democrazia.

Nel Mandamento di Varazze

Nel mandamento di Varazze e specialmente nel capoluogo la lotta per l'elezione provinciale è stata vivacissima. Nonostante che l'avv. Visca, ex-sindaco della città, avesse una forte base elettorale nel capoluogo, è stato vittorioso il consigliere uscente avv. Poggi, con 1903 voti contro 1790.

Nel Mandamento di Stresa

Per il Consiglio provinciale il conte Guido Borromeo fu rieletto con circa 500 voti di maggioranza sul candidato socialista Angelo Prini.

Pel Comune è stata pure eletta la lista clerico-moderata.

I TEATRI

OLYMPIA. — La compagnia di Emma Gramatica rappresenterà stasera, per la prima volta, una commedia novissima di Sacha Guitry: *Nono*.

KURSAAL DIANA. — Con la *Regineta delle rose* Gaetano Tani dà lo spettacolo in suo onore. Per domani si annunzia: *Venere*, la nuova operetta di Mori Vizzotto e Cuscini.

CARCANO. — Pubblico foltissimo alle due rappresentazioni di ieri. Stasera riudremo *Santarellina*.

FOSSATI. — Ferruccio Benini dà oggi uno dei lavori in cui più mirabile appare la sua arte: *Mia fia* di Giacinto Gallina.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 LUGLIO

Giorgio Clavigny 111

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Siete stato completamente in mio potere e sarebbe bastato un mio cenno perchè la vostra casa venisse saccheggiata. Invece io, non mi sono mosso. Mi dovete dunque assai più di quanto credete... Ben pochi bracconieri hanno cacciato sulle mie terre di Lucharno, poichè io glielo avevo proibito... Ma questo non è ancor nulla... Voi vi siete messo contro di noi... Avete aiutato coloro che vorrebbero sopprimermi... Ma non ne tengo conto... Ma quale scusa potete trovare per l'insulto inqualificabile che ora mi avete fatto? Avete fatto conoscere pubblicamente la vostra intenzione di uccidermi. E qual motivo vi ha spinto a ciò?... Volete spiegarvi?...

— Ho agito in questo modo, perchè ritengo fosse il mio dovere — rispose freddamente l'inglese.

Ma parlate, dunque!... Dite tutto ciò che possa farmi vedere la vostra azione sotto un aspetto meno abbominevole...

— Voi siete fuori della legge ed io, in tutti i miei viaggi nei più selvaggi paesi ha sostenuto la causa della legge.

Don Quebranta gettò un vivo sguardo sul prigioniero.

— Permettetemi di dirvi, señor, che non mi spiegate la vera ragione del vostro atto — disse. — E omettete di parlare della frenetica passione che vi anima... Non parlate della vostra rabbia di sportsman... Ed è appunto in questa passione per la caccia che cercherò il movente di questo delitto... Non negate, via!... Sono certo che voi volevate catturare me ed i miei uomini, perchè eravamo una selvaggina che mai avete avuto a tiro... Sareste stato orgoglioso di uccidermi.... Avreste raccontato da per tutto questa storia, gloriandovi della fucilata che mi avrebbe colpito!... Era una storia molto interessante da raccontarsi dopo pranzo, nel momento in cui lo sciampagna trabocca dai calici...

«Ebbene, señor, la storia di una caccia all'uomo, sembra degna anche a me di essere raccontata e non voglio privare il mondo di una sì bella storia vissuta... Ma la fine non sarà quella sognata da voi e, ascoltando la mia, i vostri amici dovranno provare non poca tristezza.

Warriswold rimaneva silenzioso.

Avrebbe ben voluto parlare, ma era commosso, perchè capiva che stava per accadere una cosa terribile.

Don Quebranta continuò:

— Voi, señor Folwarth, non vi considero se non come un prigioniero comune... Siete ricco, dunque posso chiedervi anche duecentocinquantamila franchi...

— Ed io che cosa pagherò? — domando Warriswold.

— Voi, señor?... Nulla!... Io non voglio il vostro danaro, ma il mondo intero saprà come io tratto coloro che inseguono gli uomini come i lupi sulle montagne.

Folwarth esclamò:

— Duplicherò la somma che mi avete chiesta per salvare la vita del mio amico!

— Grazie, grazie — disse il Quebranta, con un feroce sorriso.

— Pagherò cinque volte tanto... dieci volte...

— Il vostro amico sarà certo commosso della vostra offerta — interruppe il capo bandito con dolcezza. — Ma tutto l'oro della Spagna non potrebbe riscattare la sua vita.

E gettò un altro feroce sguardo su Warriswold, poi continuò:

— Il castigo che vi riserbo coronerà la vostra carriera, señor... Mi è stato detto che siete un valente cacciatore. Ebbene, io vi farò conoscere tutte le emozioni della caccia... Ne conoscerete già al certo un buon numero; ma io voglio completare le sensazioni da voi provate e farvene provare altre che ignorate completamente, ne son certo...

Warriswold ascoltata sorpreso.

Don Quebranta proseguì:

— Guardate questa vallata che si estende sotto di noi.

I due inglesi si voltarono.

Erano sull'orlo di uno stretto burrone, ricoperto di piccoli arbusti che si susseguivano per circa cinque chilometri.

I bordi dell'abisso erano scoscesi, senza alcun crepaccio e chiusi da un bosco cedduo. Gli spazi denudati erano ricoperti da fitti cespugli. Qua e là scintillava sotto il sole una piccola riviera; erbe altissime erano sparse per ogni dove e si distinguevano, in lontananza, piccoli gruppi d'alberi il cui tronco sorpassava i cespugli.

Era un luogo veramente selvaggio.

Folwarth credette comprendere l'intenzione del bandito, diventò pallidissimo e si nascose il viso nelle mani.

Don Quebranta continuò con voce dolce e calma:

— Quando arriverà la somma per il riscatto del signor Folwarth, — disse accennando Warriswold — voi rimarrete in questo luogo solo... Dopo un quarto d'ora i miei uomini cominceranno ad inseguirvi coi loro fucili e vi daranno la caccia in questa vallata come ad un animale pericoloso... La partita sarà uguale, chè voi conoscete i dintorni di questa regione e non mancano nè sentieri, nè rifugi, perchè possiate far perdere la vostra pista... Dall'altro sbocco della vallata si apre un passo strettissimo, ma per arrivare sin là, occorre percorrere un pendio scoperto lungo circa venti metri.... Se potete far perdere la pista ai vostri inseguitori, e sfuggire attraverso a quel passo avrete riconquistata la vostra libertà. Avete qualche cosa da dire?

— Nulla! — rispose Warriswold.

Dieci giorni dopo arrivò il riscatto di Folwarth ed egli fu subito rimesso in libertà e lasciò l'accampamento senza poter ottenere il permesso di rivedere l'amico.

Dopo tre ore dalla sua partenza, il sole che stava per calare, illuminò una terribile scena.

Nell'accampamento si vedevano alcuni briganti vestiti di cuoio colla cintura di lana rossa e con sul capo un fazzoletto dai colori vivaci. Avevano tutti i fucili e due di essi tenevano alla catena un cane.

Davanti a quegli uomini c'era Warriswold e collo sguardo seguiva febbrilmente ogni gesto di quelli che dovevano dargli la caccia.

Dopo un poco apparve anche don Quebranta sempre calmo e pensieroso.

Warriswold si voltò verso di lui.

— Señor — disse — quei cani...

— Prenderanno parte alla caccia, ma verranno tenuti a guinzaglio, ve lo assicuro... altrimenti la partita sarebbe troppo ineguale.

Poi stese un braccio verso il burrone in cui doveva svolgersi la feroce tragedia.

— Vi sono là rocce, cespugli, boschi cedui, caverne e dirupi frequentati da bestie feroci — disse. — Siete libero di cercarvi rifugio.

— Ma come? Senza alcun'arma? — esclamò l'inglese, che faceva un grande sforzo a mantenere l'impassibilità.

— Senza armi. Voi siete una bestia da caccia bene equipaggiata: siete forte, agile, conoscete a meraviglia i boschi e credo anche che abbiate assai sviluppato l'istinto di conservazione.

— Fra quanto tempo partirà quella gente? — domandò ancora Warriswold.

— Ve l'ho già detto. Fra un quarto d'ora.

Passò un minuto.

Warriswold non parlava. Allora, don Quebranta, gridò:

— Lasciate partire l'inglese.

Sul volto di quei bruti passò un lampo di gioia.

Warriswold gettò loro un ultimo sguardo feroce e, uscito dall'accampamento, si avanzò verso uno stretto sentiero. Il sentiero scendeva nella vallata.

Prima d'inoltrarvisi, Warriswold guardò lungamente dinanzi a sè, al disopra dei bassi cespugli che coprivano l'immenso spazio dove doveva aver luogo la battuta. Dopo essersi così orientato, si allontanò precipitosamente.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

IL CUORE IN GIOCO

Novelle di

CAROLA PROSPERI

Bel volume di oltre 300 pagine

Prezzo L. 2.50

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 15

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMO capo operaio torneria cerca posto controllo, sorvegliante anche di notte presso stabilimenti, ferrovie. F. G., Caiazzo, 4, Milano. * 75299

A PICCOLA officina costruzioni meccaniche, offresi aggiustatore competente, serio, attivo, dispostissim prova. Scrivere Rasin Valentino, fermo posto, Milano. * 75253

CHAUFFEUR meccanico ammogliato offresi Milano provincia, referenze ottime, miti pretese. Scrivere Cavi, Bixio, 11, Milano. * 75407

CONIUGI trentenni referenze ottime, marito agente Stato cercano portineria subito o settembre. Scrivere Antozzi presso Oldrini, Vincenzo Monti, 34, Milano. * 75303

EX CARABINIERE cerca occupazione fattorino, portinaio, bella presenza e calligrafia. Fraguelli-Corsico, Via Cavour, 19. * 75255

FATTORINO venticinquenne offresi subito seria ditta. Ottime referenze di persone note Milano. Bella presenza. Scrivere Bianchi, corso Romana, 52, Milano. * 75419

MECCANICO ventunenne offresi presso garage come apprendista a miti pretese, anche fuori Milano. Scrivere Cassetta 55 D Haasenstein e Vogler, Milano. * 75245

VENTITREENNE sano, presenza, offresi casa signorile, pratico cameriere, tutto servizio domestico, buone informazioni, libero 12 agosto. Scrivere 1943 Z Haasenstein e Vogler, Como.

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO meccanico cerca posto magazziniere case di macchinario, ottime referenze. F. G., Caiazzo, 4, Milano. *

PERSONA buona famiglia, ragioniere, certificati, referenze, forte cauzione, occuperebbesi. Modeste pretese. Scrivere C. 75433 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 75433

RAGIONIERE patentato libero mezza giornata cerca piccole amministrazioni. Folio, posta. 75355

SIGNORINA bellissima occuperebbesi bar, ristorante possibilmente Svizzera. Ufficio Collocamento, piazza Verziere, 9. * 75034

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA ed energica maestra stireria ricercasi da fabbrica biancheria per signora. Buona retribuzione. Scrivere Cassetta 202 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73098

ABILISSIMA stiratrice ricercasi subito da fabbrica biancheria per signora. Presentarsi via Sirtori, 2-A. * 73080

CERCANSI apprendisti studio, licenza tecnica, bella calligrafia, preferibile conoscenza tedesco. Presentarsi giovedì 30 corrente dalle 15 alle 16, Continental, via Bergoglio, 36, Milano. * 73068

CERCANSI brave lavoranti a mano per camicette fini. Rivolgersi Stock, corso Vercelli, 38. 73094

CERCASI maneggione ristorante, cauzione. Scrivere Cassetta 79 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75361

CERCASI giovanotto dai 16-18 anni per lavori falegname. Ricca, Paisiello, 8. * 73030

CERCASI provetto giardiniere per villa signorile, Indispensabili assoluta capacità referenze ottime. Scrivere Cassetta 39 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75149

CERCASI operaio mezzano tappezziere materassaio subito. Via Lecco, 15, Perego. * 78150

CERCHIAMO per la nostra casa madre di Germania abilissimi fonditori in ghisa, capaci di formare a mano pezzi grossi o piccoli, inoltre diversi buoni formatori per lavori a macchina. Posto sicuro, lavoro bene retribuito, spese viaggio vengono eventualmente risarcite. Rivolgersi alle Costruzioni Meccaniche, Saronno. 6444

DA FABBRICA scatole cercansi operaie lavori cartonaggi. Ceci, Paolo di Cannobio, 20. 72070

FOTOCERAMICO per sola stampa e trasporto cerco subito, ottime condizioni. Consolaro, corso Venezia, 7, Milano. * 75379

INCISORI, traforatori in metallo cercansi. Guido Rampini, via Spadari, Milano. 75083

OFFRO impiego fiducia a signora disponga cauzione. Banco, 8, via Nino Bixio. * 73076

PASSAMANERIA viale Ticinese, 8, cercansi donne abili per macchine vergoline, spolate, treccerie. 74969

PERFETTO contabile praticissimo corrispondenza italiana e lavori ufficio è cercato da primaria ditta. Indicare posti occupati, età. Scrivere Cassetta 192 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73062

RAGAZZI cercansi da stabilimento legatoria libri. Sottocorno, 52, Milano. * 75367

SIGNORINA perfetta corrispondente italiano che abbia già lodevolmente occupato simile posto, è cercata da importante ditta. Indicare pretese. Scrivere Cassetta 190 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73060

SOCIETA' elettrica cerca per prossimo autunno personale per esercizio sottostazione di trasformazione corrente trifase in continua con annessa batteria accumulatori in vicinanza Milano. Si esigono serie referenze e pratica in officina congenere. Scrivere alla Cassetta 70 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6412

TERMOSIFONI. Cercansi subito montatori anche cottimo, serissime referenze. Traverso Fratelli, Novi Ligure. 75179

TINTORIA urge stiratrice pratica di tutto per negozio vicino Milano. Botta, S. Tomaso, 3. * 75329

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità.

ALUNNI. Se dovete ripetere molti esami frequentate subito corsi diurni serali individuali collettivi. Istituto Leonardo da Vinci, Silvio Pellico, 8. Ottima preparazione. 74817

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose qualunque età. Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, splendidi successi. Violoncello, Canto, Flauto, Clarino, Teoria, Armonia, soli tre mesi. Rigoletto, Traviata, splendidi ballabili anche domicilio. Conservatorio Politti. Piazza San Giorgio uno. * 75455

PROFESSORE italiano di tedesco, francese, spagnuolo darebbe lezioni ripetizioni mitissime pretese. Scrivere Cassetta 160 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 72...6

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili ottimo trattamento, comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 72986

GIOVINOTTO cerca Greco Milanese, vicinanze, cameretta mobigliata. Libretto postale 9886, Milano. * 75343

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti vendita olio oliva contro assegno, Murchio Puppo, Alassio. * 22392

PIAZZISTA per patrocinio Infortuni operai sul lavoro scriva casellista 1142, Milano. 75071

RAPPRESENTANTI, piazzista relazione estesa clientela consumatrice lanciare specialità liquore menta bottiglie elegantemente confezionate. Offerte, referenze. Scrivere Sacchetti, Morigi 11-A, Milano. 72516

VIAGGIATORE cercasi da fabbrica scialleria e bouetterie. Indispensabile conosca bene l'articolo e clientela di tutta Italia. Offerte con referenze alla Cassetta 182 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 73028

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREBBESI casa Milano permutando tenimento colline Parmensi. Spagna, Passeroni, 6. * 73074

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio, magazzino, bottega, appartamenti quattro, cinque locali comodità moderne. 75403

AFFITTO mite, viale Magenta 10 e via Ruggero Settimo, 4, appartamenti 5-6-7 locali tutte comodità, negozi, magazzeni, studi, piccola industria. Via Vigevano, via Tortona, 4, Piazza Morgagni, 42 e viale Magenta, 10. Rivolgersi Carenzio, via Corsico, 4. 74767

AMMOBIGLIATI due locali studio vicino Piazza Duomo, telefono, termosifone, ascensore, affittansi primo ottobre. Professionista, posta, Milano. * 75421

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

RICCIONE. Affittasi casetta quattro locali, sei letti vicino mare, metà agosto tutto settembre, prezzo mitissimo. Pagani, Bastioni Genova, 11. * 73064

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CANE poliziotto (mastino tedesco), età 15 mesi, forma bellissima, primaria razza, vendesi. Scrivere: Botta, negoziante vini. Mendrisio (Svizzera). 14609

PIALLATRICE metalli usata, corsa 3200 vendesi. Ugo Bassi, 5, Rossi. 75453

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A PREZZI eccezionali, causa fallimento vendesi bellissimo bar, corso Magenta, vicino via Meravigli, con impianti, mobili e merci. Rivolgersi al curatore cavalier professore ragioniere Valentini, corso Venezia, 33. Telefono 72-34. 75079

CEDESI fiaschetteria licenza traslocarsi, mite pretese. Pisacane, 57, Valerio. * 75325

TIPOGRAFIA cedesi causa salute. Platina Ideale 38-55, pedalina 26-36 ambedue con motore. Caratteri, banconi, tagliarina moto continuo centimetri 70. Scrivere fermo posta, Italia. * 75465

VENDIAMO causa divisione società splendido cinematografo avviatissimo in Milano. Offerte serie non anonime. Scrivere Cassetta 136 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 72794

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CATALOGO placcato oro, perle, argenterie, spediamo. Massari, Solferino quarantotto, Milano. * 73090

CEDIAMO procedimento fabbricazione stra, ordinaria Crema calzature essute essenze, acidi. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 75353

CERCASI d'occasione per raccordo ferroviario pesa a ponte a rotaia continua della portata di 40 tonnellate e di metri 6 di tavolato. Scrivere a Milano, 12, fermo posta. 72484

CESSIONI quinto stipendio. Ogni Amministrazione Pubblica. Ogni agevolazione. Condizioni ottime. Rivolgersi Conti, rappresentante Banca « Partenope », 57, via Firenze, Roma. 13995

DENTI dentiere perfette giornata Dotto rinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottime stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

SPLENDIDO paletot, pelliccia signora modello recentissimo lusso, tappeto, struzzo vendonsi, rara occasione. Brambilla, Poerio, 40, ore 9-16. * 75443

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE. Camera matrimoniale nuovissima luce, marmi poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 74013

VENDO seminuova camera matrimoniale anticamera, salotto, cucina, vasi, porcellane, pianoforti, altri oggetti. Ottavi, via Mantova, 7, ore 10-15. 72808

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 72493

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CHIROMANTE dà avvertimenti vicende vita. Rivelazioni destino. Via Pattari, 3. 75039

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 75097

LEVATRICE segretezza incarico neonati, miti prezzi. Telefono 20171, corso Venezia, 27. 72830

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Telefono 30213, via Benedetto Marcello, 69. 72882

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 73122

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 71974

SAMEGA. Desiderando amicizia pregola fissare recapito corrispondenza subito. Sourir. * 22420

TERESA. Amica gravemente ammalata. Supplico scriverle qualche cosa che rianimi ne ha estrema urgente necessità. Cordiali saluti. * 22414

ROSE BERTELLI

ACACIA • CÉLESTE
VIOLETTE DE PARME • VENUS
CYCLAMEN • AMBERGRIS • ORIGANO
EVA • PLUIE DES FLEURS • À TOI • MYSTÈRE, ecc.
sono fra i più soavi e persistenti

PROFUMI BERTELLI

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano

CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI

indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Società A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE - CATANIA

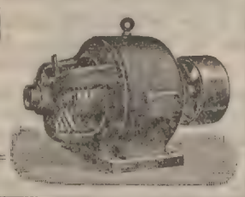
Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale:
MILANO, via Paolo Frisi, 26

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Case la Postale 1254

Costruzioni Elettriche

VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI



Chiedere Listini.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkiel dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre« sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « migliorо un po' Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spar« gendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb« bre da più di un mese è ces« sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava« no tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in gocce, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

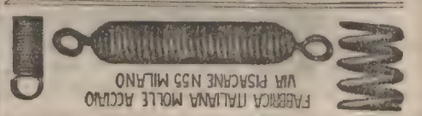
Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.**

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE: NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DURevoli

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale ANGLO-AMERICAN STORES Milano**, Monte Napoleone, 22, dal quale avrà opuscolo gratis. **Farmacie Sociali**, Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; Strazza, Piazza Font.; **Coop. Farm.**, Piazza Duomo - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio**, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.



Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. Scrivere De Martin, via Spiga, 4, Milano.

VINI PAOLO VIGNOLI
PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illus. gratis.

SENO

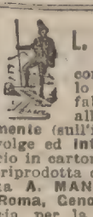
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

bonifiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un sano armonizzamento proporzionale e florido.

Piccolo L. 6.35 cent. vaseg. L. 6.70 Diserta. assai.

J. RATLÉ, phm. 45, r. de l'Echiquier. Paris. Milano: farm. Dr Zambeletti, s. p. S. Carlo. Roma: A. Manzoni & Co. 81, via di Pietra. Napoli: farm. Ingl. di Kernot, St. S. Carlo. 16. Palermo: C. Riccobono, P. Vit. Everb.



Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(TAFFETA DEI TOURISTI)

contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che il ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.

RESPIRATORI e OCCHIALI

per uso industriale, automobilistico, sanitario e aeronautico. - *Catalogo gratis*

R. SPASCIANI, Milano. - Via Soluri, 28

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

Eduardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

TRIGEMINA

IN CAPSULE

Agisce in modo sorprendente

NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO

specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti

Non arreca alcun disturbo sul cuore ne ferita intontimento

Flaconi e Scatolette con 10 capsule L. 1.20

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO - Via Mario Pagano, 44.

Leggete il

Secolo XX

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

C

Martedì 28 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17350 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[illegible]ENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V[illegible] *Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bo[illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venez[illegible] commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 [illegible] *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nell[illegible] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea [illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — [illegible]
I manoscritti non si restituiscono anche se[illegible]
Conto corrente con la[illegible]

Anno di fondazione *Via Tommaso* [illegible] *Genova, Napoli,* [illegible] prezzi: *Avvisi* [illegible] 1/6 di pagina. [illegible] larga 1/12 di [illegible]2 di pagina. Gli [illegible]sto od in quella [illegible]Piccola Cronaca *delle commerciale* [illegible]*nticipato.*

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE S[illegible]RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tag[illegible] ricamo

Un'altra giornata di attesa e di ansiosa incertezza

Il testo della nota serba e un comunicato ufficiale austriaco

Sir E. Grey spera in un'azione delle quattro Potenze non interessate nel conflitto

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il testo della risposta serba all'"ultimatum,, dell'Austria

BELGRADO, 25, ore 7.30 pom.
(Ritardato nella trasmissione)

Il seguente telegramma da Belgrado è di carattere ufficiale. Esso riproduce integralmente la risposta della Serbia alla nota con cui l'Austria imponeva alla Serbia le proprie decisioni. La risposta, che oggi si rende pubblica, non fu ritenuta soddisfacente dall'Austria, che richiamò il proprio rappresentante provocando la rottura delle relazioni diplomatiche.

Il Governo reale serbo ha ricevuto la comunicazione del Governo imperiale e reale del 23/10 corrente ed è persuaso che la sua risposta allontanerà tutti i malintesi che minacciano di compromettere i buoni rapporti di vicinanza fra la monarchia austro-ungarica e il Regno di Serbia. Il Governo reale ha la coscienza che le proteste che sono apparse tanto alla tribuna della Scupcina nazionale quanto nelle dichiarazioni e negli atti dei rappresentanti responsabili dello Stato, proteste alle quali taglia corto la dichiarazione del Governo serbo fatta il 18/31 marzo 1909, non si sono più rinnovate verso la grande Monarchia vicina in nessuna occasione e che dopo quel tempo, così da parte dei Governi reali che si sono succeduti come da parte dei loro organi, nessun tentativo è stato fatto per cambiare lo stato di cose politico e giuridico creato in Bosnia-Erzegovina.

Il Governo reale constata che sotto questo rapporto il Governo imperiale e reale non ha fatto alcuna rimostranza, salvo per ciò che riguarda un libro scolastico, rimostranza circa la quale il Governo imperiale e reale ha ricevuto una spiegazione interamente soddisfacente. La Serbia ha a numerose riprese dato prova della sua politica pacifica ed ha dimostrato durante la crisi balcanica che, grazie alla Serbia ed ai sacrifici da essa compiuti nel più vivo interesse della pace europea, questa pace è stata conservata.

Il Governo reale non può essere reso responsabile di manifestazioni di carattere privato, come gli articoli dei giornali, le mene delle società, manifestazioni che si verificano quasi in tutti i paesi come cosa ordinaria e che sfuggono in regola generale al controllo ufficiale; tanto meno in quanto il Governo reale, in occasione della soluzione di tutta una serie di questioni che si sono presentate tra la Serbia e l'Austria-Ungheria ha mostrato una grande cortesia ed è in questo modo riuscito a risolverne il massimo numero con vantaggio del progresso dei due paesi vicini.

Perciò il Governo reale è stato penosamente sorpreso delle osservazioni secondo le quali persone del Regno serbo avrebbero partecipato ad una preparazione dell'attentato commesso a Serajevo. Esso si aspettava d'essere invitato a collaborare alla ricerca di tutto quanto si riferisce a quel delitto ed è pronto a dimostrare con gli atti la sua piena correttezza e ad agire contro tutte le persone a proposito delle quali gli fossero fatte comunicazioni.

Aderendo dunque al desiderio del Governo imperiale e reale, il Governo reale è disposto a consegnare al tribunale ogni suddito serbo, senza riguardo alla sua situazione ed alla sua classe, per cui la complicità nel misfatto di Serajevo gli saranno fornite prove. Esso si impegna specialmente a far pubblicare nella prima pagina del « Giornale Ufficiale » in data 13-26 la seguente enunciazione:

« Il Governo Reale di Serbia condanna ogni propaganda che fosse diretta contro l'Austria-Ungheria, cioè il complesso delle tendenze che aspirino, in ultima analisi, a staccare dalla Monarchia austro-Ungarica territori che ne fanno parte, e deplora sinceramente le funeste conseguenze di queste delittuose mene. Il Governo reale si duole che alcuni ufficiali e funzionari serbi abbiano partecipato, secondo la comunicazione del Governo imperiale e reale, alla propaganda summenzionata e compromesse così le relazioni di buon vicinato alle quali il Governo reale si era solennemente impegnato con la sua dichiarazione del 18-31 marzo 1909. Il Governo, che disapprova e respinge ogni idea o tentativo di ingerenza nei destini degli abitanti di qualsiasi parte dell'Austria-Ungheria, considera come suo dovere avvertire formalmente gli ufficiali, i funzionari e la popolazione del Regno che d'ora innanzi procederà con estremo rigore contro le persone che si rendessero colpevoli di simili mene e porrà ogni sforzo nel prevenirle e nel reprimerle.

« Questa enunciazione sarà portata a cognizione dell'esercito serbo con un ordine del giorno, a nome di S. M. il Re, da S. A. R. il Principe Ereditario Alessandro e sarà pubblicata nel prossimo Bollettino ufficiale dell'esercito. »

Il Governo reale si impegna inoltre:

1. A presentare nella prima convocazione regolare della Scupcina una disposizione nella legge sulla stampa con la quale saranno puniti nel modo più severo gli incitamenti all'odio ed al disprezzo contro la Monarchia austro-ungarica ed ogni pubblicazione la cui tendenza generale sia diretta contro l'integrità territoriale dell'Austria-Ungheria. Esso si incarica nel momento della revisione della Costituzione, che è prossima, di far introdurre nell'art. 22 della Costituzione un emendamento di natura tale che le pubblicazioni di cui sopra possano essere confiscate, ciò che attualmente, a termini categorici dell'art. 22 della Costituzione, è impossibile.

2. Il Governo non possiede alcuna prova — e la nota del Governo imperiale e reale non glie ne fornisce nemmeno alcuna — che la società « Narodna Obrana » e le altre società similari abbiano fino ad oggi commesso qualche atto delittuoso di questo genere. Tuttavia il Governo reale accoglierà le domande del Governo imperiale e reale a scioglierà la « Norodna Obrana » e qualsiasi altra società che agisse contro l'Austria-Ungheria.

3. Il Governo reale serbo si impegna ad eliminare senza indugio dall'istruzione pubblica in Serbia tutto quanto serve o potrebbe servire a fomentare la propaganda contro l'Austria-Ungheria quando il Governo imperiale e reale gli fornirà fatti e prove di questa propaganda.

4. Il Governo reale accetta anche di allontanare dal servizio militare coloro che l'inchiesta giudiziaria avrà provato essere colpevoli di atti diretti contro l'integrità dei territori della Monarchia austro-ungarica ed attende che il Governo imperiale e reale gli comunichi ulteriormente i nomi e gli atti di questi ufficiali e funzionari al fine della procedura che deve essere seguita.

5. Il Governo reale deve confessare che non si rende chiaramente conto del senso e della portata della domanda del Governo imperiale e reale tendente a che la Serbia si impegni ad accettare sul suo territorio la collaborazione degli organi imperiali e reali, ma dichiara che ammetterà ogni collaborazione la quale risponda ai principi del diritto internazionale ad alla procedura penale, nonchè ai rapporti di buon vicinato.

6. Il Governo reale, come è naturale, considera suo dovere di aprire un'inchiesta contro tutti coloro che sono o eventualmente si sarebbero trovati immischiati nel complotto del 15 giugno e che si troverebbero nel territorio del Regno. Quanto alla partecipazione a quest'inchiesta degli agenti delle autorità austro-ungariche che sarebbero delegati a tale intento dal Governo imperiale e reale, il Governo reale non può scioglierla perchè sarebbe una violazione della Costituzione e della legge di procedura criminale. Tuttavia, in casi concreti, comunicazioni sui risultati della istruttoria in questioni potrebbero esse date agli organi del Governo austro-ungarico.

7. Il Governo reale ha fatto procedere sin dalla sera stessa della consegna della nota all'arresto del comandante Voislav Tancosic. Quanto a Milan Ziganovic, che è suddito della Monarchia austro-ungarica, che sino al 15 giugno era impiegato come aspirante alla Direzione delle ferrovie, non ha potuto ancora essere raggiunto. Il Governo imperiale e reale è pregato di volere nella forma abituale render note il più presto possibile le presunzioni di colpabilità e le prove eventuali di colpabilità che sono state raccolte sino ad oggi dall'inchiesta di Serajevo per ulteriori inchieste.

8. Il Governo reale serbo rinforzerà ed estenderà le misure prese per impedire l'illecito traffico di armi e di esplosivi attraverso la frontiera. Esso ordinerà subito un'inchiesta e punirà certamente i funzionari di frontiera sulla linea Schabaz-Loznica i quali hanno mancato al loro dovere ed hanno lasciato passare gli autori del delitto di Serajevo.

9. Il Governo reale serbo darà volontieri spiegazioni sui giudizi che i suoi funzionari, così in Serbia come all'estero, hanno espresso in interviste dopo l'attentato e che, secondo l'affermazione del Governo imperiale e reale, sono stati ostili alla Monarchia austro-ungarica, non appena il Governo imperiale e reale gli avrà comunicato le relative frasi di questi giudizi e gli avrà dimostrato che i giudizi stessi sono stati infatti espressi dai funzionari suddetti a proposito dei quali il Governo reale avrà cura di raccogliere prove e conferme.

10. Il Governo reale informerà il Governo imperiale e reale della esecuzione delle misure comprese nei punti precedenti in quanto questo non sia già stato fatto dalla presente nota non appena che ciascuna misura sarà stata ordinata ed eseguita.

Nel caso che il Governo imperiale e reale non fosse soddisfatto di questa risposta, il Governo reale serbo, considerando essere nel comune interesse di non precipitare la soluzione di tale questione, è pronto, come sempre, ad accettare un accordo pacifico rimettendo tale questione sia alla decisione del Tribunale internazionale dell'Aja, sia alle grandi Potenze che hanno partecipato alla elaborazione della dichiarazione fatta dal Governo serbo il 16 31 marzo 1909. (Stefani).

Il comunicato austriaco

VIENNA, 27 notte.

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

« L'I. R. Inviato barone de Giesl ha presentato il 26 corr., al suo arrivo a Vienna, al ministero degli Esteri la nota di risposta serba alle nostre domande. Questa nota tende a destare la falsa apparenza che il Governo serbo fosse disposto ad adempiere in larga misura alle domande da noi esposte. In realtà però la nota è pervasa da uno spirito di non sincerità in cui chiaramente apparisce che il Governo serbo non è seriamente disposto a mettere fine alla colpevole tolleranza lasciata sussistere finora alle mene contro la monarchia. Circa le basi generali del nostro passo e circa le singole domande poste, la nota serba contiene tali riserve e limitazioni che anche le concessioni realmente fatte perdono ogni importanza; particolarmente con un vano pretesto si respinge del tutto la nostra richiesta di partecipazione con organi imperiali e regi alla inchiesta per punire i partecipanti al complotto del 28 giugno che si trovano sul territorio serbo. Sono del pari eguali a un rigetto le condizioni fatte circa la lotta contro le forze nemiche alla monarchia. Il nostro desiderio che il R. Governo prendesse misure necessarie affinchè le disciolte associazioni contrarie alla monarchia non continuassero sotto altro nome e in altra forma la loro attività non è stato neppure preso in considerazione. Visto che le domande contenute nella nota dell'I. R. Governo rappresentano con riguardo al contegno osservato da parte serba il minimo necessario a creare una calma duratura nel sud-est della monarchia, la nota serba doveva essere considerata insufficiente. Del resto il Governo serbo stesso era conscio che la sua nota era per noi inaccettabile. E lo dimostra la circostanza che nella chiusa della stessa esso si propone di cercare nell'arbitrato la soluzione delle controversie, e il fatto che già tre ore prima della consegna della nota, avvenuta pochi minuti prima della scadenza del termine, avvenne la mobilitazione dell'esercito serbo ».

Veduta generale di Semlino
la fortezza avanzata dell'Austria-Ungheria contro Belgrado.

Il passo franco-russo smentito

Vienna, 27 notte.

Si dichiara assolutamente inesatta la notizia pubblicata da alcuni giornali, specie dalla *Morgen Post*, secondo la quale gli ambasciatori di Francia e di Russia avrebbero fatto presso il conte Berchtold un passo per ottenere un nuovo termine prima della apertura delle ostilità, per dare il tempo di far accettare le condizioni della nota austro ungarica alla Serbia. Si aggiunge che fino a stamane nè l'uno, nè l'altro degli ambasciatori avevano istruzioni simili. Se un passo fosse fatto ulteriormente: non verrebbe certo fatto a nome della Russia e della Francia soltanto ma a nome delle tre Potenze Inghilterra, Francia e Russia. (*Stefani*).

IL PUNTO DI VISTA DELLA RUSSIA

Parigi, 27 notte.

Il Temps *ha da Pietroburgo: « Sono in grado di farvi conoscere esattamente il punto di vista della Russia ufficiale. Giudicando assolutamente inammissibile il tono preso dall'Austria-Ungheria, il Governo russo distingue due parti nella nota di Vienna: le esigenze dell'Austria che tendono a ingerirsi nel dominio della sovranità serba sono inammissibili; quanto alla parte giuridica della nota la Serbia può accettarla, ma senza che sia colpita la sua dignità. Posta così la questione, la Russia considera che il Gabinetto serbo può e anzi deve inchinarsi davanti al desiderio dell'Austria e mettere sotto giudizio gli ufficiali e i funzionari implicati nel dramma di Serajevo, ma tuttavia la loro colpevolezza deve essere regolarmente dimostrata. È in questo senso che è stata concepita la dichiarazione di Sazonoff*

La proposta di Sir E. Grey

Il blocco delle quattro Potenze

Londra, 27 notte.

Come vi lasciavo prevedere nel mio comunicato di ieri sera Sir Edward Grey ha ripreso con tutta l'energia e il fervore della sua fede l'opera di conservare la pace tra le Potenze.

E' la seconda volta in meno di tre anni che tocca all'attuale ministro degli Esteri del Regno unito di assumersi un grave e sì oneroso incarico e per quanto le circostanze siano a lui estremamente avverse in questo momento dobbiamo sperare nel completo trionfo della sua iniziativa.

Questa mattina per tempo Sird Edward Grey ha fatto telefonare agli ambasciatori di Germania e d'Italia di recarsi a visitarlo. Infatti il marchese Imperiali si è presentato poco dopo all'ambasciata tedesca dove il principe di Lisnoscki lo attendeva e dopo un breve colloquio avuto insieme i due diplomatici si recarono al *Foreign Office* nella stessa automobile e furono immediatamente ricevuti dal ministro degli Esteri.

La conferenza di Sir Edward Grey coi due ambasciatori è durata quasi due ore. Il marchese Imperiali lasciò poi il Foreign Office un quarto d'ora prima del suo collega tedesco. Naturalmente è impossibile ricostruire nei suoi particolari la conversazione svoltasi fra i personaggi, ma è indubitato che Sir Edward Grey ha comunicato ad essi le sue idee circa i provvedimenti da adottarsi per iniziare l'opera mediatrice fra Austria e Serbia da un lato e Austria e Russia dall'altro. E posso assicurarvi che l'ambasciatore d'Italia ha promesso a Sir Edward Grey la sincera cooperazione del suo Governo e che l'ambasciatore tedesco ha affermato che nessuno è più desideroso di veder mantenuta la pace in questo momento che la Germania.

Siccome Sir Edward Grey si è assicurato il consenso della Francia alla propria iniziativa, il blocco delle quattro Potenze non coinvolte direttamente nel conflitto può dirsi formato.

Questo non vuole dire però che la pace debba ritenersi garantita. Dovranno passare ancora molei giorni di ansia, dovranno essere iniziate e svolte trattative dovranno essere esaminate e risolte molte questioni prima che l'Europa possa scuotersi da dosso l'incubo sotto il quale essa soggiace in questo momento. Molto, se non tutto, nella presente situazione dipende dalla Germania e dai limiti che questa nazione metterà all'appoggio accordato finora all'Austria. Da fonte bene informata si assicura che a quest'ora la questione della pace e della guerra è pesata con minuziosa attenzione a Berlino. Si fa il calcolo delle probabilità e data la situazione interna della Russia, data la confessata relativa impreparazione militare della Francia, è sempre da temere che queste circostanze inducano coloro che credevano nell'inevitabilità di un conflitto europeo a trarre il dado. Questo è oggi il vero pericolo.

Non bisogna credere che se l'Inghilterra è ansiosa di mantenere la pace come lo provva l'attitudine di sir Edoard Grey, essa non intenda mantenere gli obblighi morali e materiali che le derivano dai suoi impegni e dalla sua intesa con la Francia e la Russia. Tutti i giornali pubblicati oggi nel Regno Unito hanno rilevato ben chiaro questa nota e cioè che quando tuttei gli sforzi per mantenere la pace saranno esauriti e il conflitto si estenderà alla Francia e alla Germania, l'Inghilterra interverrà indubbiamente, perchè per essa è questione di supremo vitale interesse impedire che la Francia sia ulteriormente indebolita militarmente o abbassata di prestigio in Europa. Questa nota è concorde nei giornali, dal *Times* al *Manchester Guardian*, dal *Daily Express* al *Daily News* e deve esser presa in considerazione e meditata dalle Cancellerie europee, poichè esprime sinceramente e senza ambagi il vero stato d'animo del popolo inglese.

Dinanzi alla Camera dei Comuni, affollata sino all'estremo limite della sua capacità, e ansiosissima di sentire la sua parola, sir Edward Grey rispondendo ad una interrogazione rivoltagli dal leader dell'opposizione Bonar Law ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Venerdì scorso ho ricevuto dall'Ambasciatore d'Austria il testo della nota inviata alla Serbia, testo che corrisponde al sunto pubblicato dai giornali. Letto il comunicato ho interpellato l'Ambasciatore d'Austria, ed ho espresso la mia opinione; e cioè: che se il conflitto fosse limitato all'Austria e alla Serbia noi non avremmo avuto alcuna ragione di intervenire; ma se questo conducesse al turbamento delle relazioni tra l'Austria e la Russia la questione diveniva di natura tale da minacciare la pace europea e perciò interessava direttamente tutte le Potenze. In questo caso la sola speranza di mantenere la pace consisteva, a mio parere, in un'azione delle quattro Potenze e cioè Germania, Italia, Francia e Gran Brettagna, che non sono direttamente interessate nel conflitto, presso i governi di Pietroburgo e di Vienna col proposito di ottenere un accordo.

« Non appena ho inteso che le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Serbia erano state rotte ho immediatamente inviato agli ambasciatori britannici a Parigi, Berlino e Roma un telegramma perchè domandassero a quei Governi che i rispettivi ambasciatori a Londra si riunissero per una conferenza che inizierà i suoi lavori col proposito di trovare la via che ci conduca fuori delle presenti difficoltà.

« La conferenza dovrebbe anche insistere per la sospensione di tutte le operazioni militari, mentre essa lavora per la pace. A questo proposito non ci è ancora giunta la risposta completa. Ciò dipende dal fatto che essendo urgente giungere a un resultato non ho avuto il tempo di informarmi per le vie consuete se le mie proposte fossero state accolte. Se il testo della risposta della Serbia corrisponde al riassunto apparso nella stampa l'impressione è che essa offre una buona base per delle trattative le quali condotte da un gruppo di Potenze amiche ed imparziali dovrebbero facilmente giungere ad un accordo. Chiunque voglia riflettere sulla situazione non può a meno di notare che nel momento in cui la disputa cessa di essere limitata fra l'Austria e la Serbia, nel momento cioè in cui un'altra grande Potenza fosse coinvolta in essa, cadrà sull'Europa la più grande delle catastrofi che la abbiano mai colpita e le cui conseguenze dirette e indirette sono incalcolabili ».

Più tardi rispondendo al deputato Lawson che lo interrogava in proposito sir Grey dichiarò che la Germania ha accettato in linea di principio l'idea della mediazione, ma che non ha ancora risposto alla proposta precisa fattagli dall'Inghilterra.

Venizelos ritorna ad Atene

rinunziando al colloquio col Gran Visir

Costantinopoli, 27 notte.

Il ministro di Grecia ha comunicato ieri al Gran Visir un telegramma del presidente del consiglio greco Venizelos da Monaco di Baviera il quale dice: In seguito alla situazione anormale deve ritornare ad Atene e prega il Gran Visir di aggiornare l'intervista concordata.

Rumenia e Grecia neutrali

Vienna, 27 notte.

Il *Morgen* reca: « Notizie private da Bucarest dicono che la Rumenia pubblicherà fra breve una dichiarazione di neutralità di fronte al conflitto austro-serbo. La Grecia, a quanto apprende il *Morgen*, avrebbe fatto sapere a Vienna che conserverà strettamente la neutralità. Un conflitto austro-serbo non costituirebbe il *casus foederis* per la Grecia. »

Speranze di pace e preparativi di guerra

Ciò che si dice a Parigi

Parigi, 27 notte.

Il presidente Poincaré ha deciso di tornare in Francia rimandando la promessa visita al Re di Norvegia e di Danimarca. Da bordo della *France* egli ha spedito questi due telegrammi:

«*A. S. M. il Re di Norvegia,*

«Richiamato precipitosamente in Francia dalla gravità degli avvenimenti non posso con mio vivo rincrescimento fermarmi a Cristiania per salutare V. M. e S. M. la Regina e per offrire al popolo norvegese i voti del mio paese. Prego V. M. e S. M. la Regina di ricevere le mie profonde scuse e di credere che sarò felicissimo di rendere loro visita appena gli avvenimenti me lo permetteranno».

«*A. S. M. il Re di Danimarca,*

«La gravità degli avvenimenti mi impone il dovere imperioso di rientrare direttamente in Francia dove sono richiamato dal Consiglio dei ministri, interprete dell'opinione pubblica. Sono dolente di essere obbligato ad aggiornare la visita che mi ero ripromesso di fare oggi a V. M. e che fino all'ultimo momento avevo sperato di poter non ritardare. Mi rincresce profondamente di non apportare fin da ora alla valorosa nazione danese il saluto della Francia. Prego V. M. e S. M. la Regina di gradire le mie scuse più sincere e di credere che sarà un gran piacere per me il venire a Copenaghen appena le circostanze lo permetteranno».

Il Poincaré arriverà a Dunquerque mercoledì mattina insieme al Viviani e ripartirà subito per Parigi. La notizia che il Presidente della Repubblica rinunziava al viaggio a Copenaghen è stata portata a Copenaghen anche da due torpediniere della squadra che accompagnò il Poincaré in Russia: Lo *Stilet* e il *Tromblon*. Queste due navi sono giunte a Copenaghen, hanno preso carbone e sono immediatamente ripartite a gran velocità per raggiungere la squadra. Il Presidente, che era stato costantemente in comunicazione radiotelegrafica con Parigi, aveva già deciso fino da stanotte di rinunziare al viaggio in Norvegia. Stamane in seguito ad un telegramma del Governo francese ha rinviato anche la visita in Danimarca. Questo fatto vi dica come la situazione è qui giudicata gravissima.

Un raggio di ottimismo

Gravissima abbiamo detto, non disperata, chè da stamane un raggio di sole ha squarciato le nubi che da alcuni giorni si erano addensate minacciando un temporale di fuoco e di sabbia sull'orizzonte. Richiamando il Presidente del consiglio, il Governo non ha voluto lasciar credere che essendo perduta ogni speranza era bene che il capo dello Stato fosse al suo posto: ha voluto invece dare una soddisfazione all'opinione pubblica, di cui si era resa interprete unanime la stampa, e dimostrare come la Francia intenda fare appello a tutte le sue forze per cooperare in un'opera di pacificazione di cui si è tornata ad intravvedere la possibilità.

L'ottimismo del Governo e dell'opinione pubblica francese è stato determinato da due fatti: dal linguaggio tenuto dal barone De Schoen ambasciatore di Germania a Parigi nel suo colloquio con Bienvenu-Martin, ministro interinale degli esteri, e dal fatto che contrariamente a tutte le previsioni l'Austria non ha ancora preso l'offensiva. Il ritardo dell'Austria nell'attaccare è oggi molto commentato. L'opinione più diffusa è che questo ritardo sia dipeso dall'atteggiamento energico della Francia e sopratutto della Russia. Col primo passo del barone De Schoen al quai d'Orsay, passo avvenuto lunedì, l'Austria credeva di immobilizzare la Russia e la Francia e trovarsi quindi sola di fronte alla Serbia. La Russia ha invece parlato alto e chiaro e la Francia l'ha sostenuta con energia, onde l'esitazione del Governo di Vienna nell'ordinare l'attacco. Il linguaggio tenuto dal De Schoen ieri è stato, a quanto ci si assicura, oltremodo conciliante. L'Ambasciatore dichiarò che il suo Governo era disposto a collaborare col Governo francese al mantenimento della pace e ha concluso invitando il Governo francese ad agire su Pietroburgo.

Il ritardo dell'Austria ed il linguaggio del De Schoen hanno adunque ravvivato le speranze che molti avevano perdute, ma le spiegazioni che come già vi abbiamo detto si dànno del due passi non sono tali da adiacentare l'opinione pubblica. Se il nostro atteggiamento e quello della Russia — si dice — hanno fatto riflettere l'Austria ed hanno persuaso la Germania della possibilità di un intervento pacificatore, la Francia e la Russia dovranno aspettare col fucile al piede che il conflitto austro-serbo sia pienamente risolto. Di questi sentimenti, che sono conosciuti così nei circoli politici come nei circoli extra-politici, è stato interprete il ministro Bienvenu-Martin nella sua risposta al De Schoen. Questi avrebbe invitato la Francia ad intervenire a Pietroburgo: Bienvenu Martin di rimando avrebbe invitato la Germania a intervenire a Vienna. Questo vuol dire che la Francia intende voler dimostrare di essere pronta a tutti gli avvenimenti pur essendo disposta a collaborare, al piede stesso della Germania, al mantenimento della pace.

Preparativi francesi

Per questo si sono continuate a prendere dal Governo le disposizioni che si prendono alla vigilia di una guerra. Gli ufficiali in congedo sono stati telegraficamente richiamati ai loro posti e nell'amministrazione civile si sono sospesi i permessi per le vacanze. La flotta, che doveva partire oggi da Tolone per gli esercizi di tiro, è rimasta in porto pronta ad ogni evenienza. Stamane l'ammiraglio Boué de Lapeirère, comandante in capo della flotta, ha convocato a bordo della *Courbette* il vice-ammiraglio Chaucheprat, comandante in capo della prima squadra di linea, il contrammiraglio Lagape, comandante in seconda della stessa squadra, il contrammiraglio Tracou comandante della seconda squadra, il contrammiraglio Ramoy comandante della prima divisione leggera, il contrammiraglio Grepratte comandante la divisione di complemento. Nel convegno sono state prese tutte le misure in vista di una mobilitazione navale.

A Parigi il prefetto di polizia ha convocato a consiglio tutti i commissari di polizia.

Incidente in Borsa

Lo spirito del pubblico è sempre alto, fermo ma calmo. Durante tutta la notte si sono avute dimostrazioni in favore dell'esercito, ma i dimostranti non hanno dato in escandescenze. La borsa è stata relativamente calma. La rendita del 3.50 che aveva aperto a 78 ha chiuso a 78.40. Il 3.50 ammortizzabile a termine ha aperto a 86 e ha chiuso a 86.71. Si è avuto un solo incidente. A mezzogiorno un banchiere viennese, certo Rosenberg, che ha fatto recentemente grosse operazioni con la rendita francese, si trovava nel suo box fra quello della banca russa e quello della banca russo-asiatica, quando grida ostili vennero emesse al suo indirizzo. Una cinquantina di giovani si precipitarono verso il Rosenberg gridandogli: andatevene. Siccome i dimostranti, che avevano invaso l'intero locale della Borsa, si facevano più minacciosi, il commissario chiamò altri agenti. Ben presto giungeva il prefetto di polizia e il Rosenberg potè lasciare la Borsa mentre la folla gli gridava: A Vienna, a Vienna. Alcuni arresti sono stati operati, ma non sono stati mantenuti. E' stato questo l'unico incidente della giornata. L'atteggiamento della folla che si addensa sui *boulevards* in attesa di notizie è, ripetiamo, correttissimo. Il *New-York Herald* lo riconosce stamane dicendo meraviglioso l'esempio di dignità, di fermezza, di sangue freddo e di unione nazionale che dà in questo momento la Francia. L'autorità è invece in apprensione per le conseguenze che potrebbe avere la dimostrazione preparata dai sindacalisti per stasera. Essa teme che parte della cittadinanza reagisca per manifestare il proprio patriottismo. Per questo fino dalle prime ore di sera i *boulevards* sono percorsi da squadroni di guardie repubblicano a cavallo.

Come sarà risolto il conflitto

Tutte le misure che sta prendendo la Francia hanno due scopi: insistere nella tattica sinora seguita e a cui si attribuiscono le esitazioni austriache e di essere preparata ad ogni [illegible]. Ma — ripetiamo, si è ottimisti e si crede che fra le due misure servirà la prima. Le difficoltà non sono poche, nessuno se le nasconde. Se la risposta della Serbia all'Austria fosse stata conosciuta prima, la pressione dell'opinione pubblica europea sull'Austria sarebbe stata maggiore. Disgraziatamente la risposta è venuta a conoscenza del pubblico quando già il ministro d'Austria aveva lasciato Belgrado. Questo fatto è grave perchè l'Austria, per arrendersi ai consigli e ai voti dell'intera Europa dovrebbe ringoiare quella misura precipitata.

E' vero però che l'Austria potrebbe, almeno agli occhi del pubblico, sconfessando il ministro, lasciare a lui personalmente la responsabilità del suo atto. Intanto due sono stati i modi di intervento oggi discussi, intervento a quattro fra la Russia e l'Austria e intervento dell'Inghilterra fra l'Austria e la Serbia. Il primo era caldeggiato dall'Inghilterra e il secondo è stato proposto dalla Serbia. Quale dei due o quale altro modo di intervento all'infuori di questi due abbia prevalso non sappiamo. Sappiamo però che qui si continua a credere che l'unica arbitra della situazione sia la Germania. La Germania sa ormai che se l'Austria insistesse la guerra europea sarebbe certa; se dunque la Germania non vuole scatenare la guerra persuada la sua alleata a dichiararsi soddisfatta della risposta ricevuta da Belgrado.

Riassumendo la nostra impressione è questa: che la Francia è dispostissima a lavorare sinceramente per la pace nella quale spera oggi molto più di ieri, ma considera con molta fermezza l'eventualità di una guerra.

Dimostrazioni a Parigi

Sindacalisti contro nazionalisti

Parigi, 27 notte.

La dimostrazione organizzata dai sindacalisti davanti al «Matin» ha provocato, come prevedevamo, una contro dimostrazione patriottica. La polizia aveva disposto nei dintorni del giornale e nelle strade adiacenti al boulevard Poissonnière un forte servizio d'ordine. Quando i sindacalisti sono comparsi a migliaia, al grido di abbasso la guerra, i nazionalisti presenti in buon numero hanno risposto col grido di viva l'esercito. La guardia repubblicana allora è intervenuta e si messa fra i dimostranti. Evitato il conflitto la cavalleria ha disperso i sindacalisti, caricandoli verso la piazza della Repubblica; e i nazionalisti caricandoli verso la piazza dell'Opéra. Cammin facendo i dimostranti si perderono nelle strade adiacenti ai boulevard, sui quali poi sbucavano in colonna, gridando evviva o abbasso l'esercito e cantando o la Marsigliese o l'Internazionale. Una di queste colonne, una colonna di nazionalisti, è stata investita davanti ai nostri uffici dalla cavalleria e dalla polizia, e sono seguite violente colluttazioni e sono stati operati numerosi arresti. Lo stesso è avvenuto in altri punti dei boulevards, che per tutta la sera, fino a mezzanotte, sono stati agitatissimi.

Il fermento è grande ed è da meravigliare che la dimostrazione sindacalista non abbia provocato una reazione più violenta e più pericolosa. I socialisti ed i sindacalisti lottano con energia, ma sono sopraffatti dal sentimento della popolazione. Conviene per altro ripetere che questo sentimento si mantiene ora nei limiti della più assoluta correttezza e nelle dimostrazioni noi non abbiamo udito altro grido che quello di viva l'esercito.

La Borsa di Parigi

sospende le operazioni a termine

A Bruxelles il mercato è chiuso

Parigi, 27 notte.

A causa degli avvenimenti e di fronte alla chiusura di alcune borse estere, specialmente di quella di Vienna, il Comitato del Mercato dei banchieri a termine ha deciso di sospendere momentaneamente ogni operazione.

Quanto al mercato ufficiale a termine ed a contanti la Camera ufficiale degli agenti di Cambio ha deciso che le operazioni si effettuino normalmente.

Un comunicato dice che a Bruxelles, in presenza delle circostanze, il Comitato di quella Borsa ha deciso la chiusura del mercato a termine ed a contanti.

Scaramuccia a Temeskubin

Vienna, 27 notte.

Il *Correspondenz Bureau* reca: «Presso Temeskubin truppe serbe che si trovavano sui battelli danubiani spararono contro le nostre truppe. Si rispose dal nostro posto impegnando una scaramuccia».

L'attitudine della Russia

Pietroburgo, 27 notte.

I reggimenti richiamati dal campo di Zarkoje-selo hanno attraversato la città per recarsi alle loro caserme salutati con urrà dalla popolazione. La folla, che ha fatto ieri sera una dimostrazione dinanzi alla Legazione serba, ha cantato l'inno russo ed ha gridato; «Abbasso l'Austria!». Secondo alcune informazioni si spera che la pace sarà mantenuta. Il ministro degli esteri Sazonoff ha fatto alcune proposte che, si dice, dovrebbero soddisfare l'Austria-Ungheria, pur tutelando la sovranità della Serbia.

Il «Corriere della Borsa» pubblica il seguente comunicato che avrebbe un carattere ufficioso:

«La Russia sarà pronta a rispondere con tutti i mezzi dei quali dispone una grande Potenza a qualsiasi indizio il quale dimostrasse che si disprezzano le sue legittime domande. La Russia non permetterà l'annientamento di una potenza slava, ma è pronta a sostenere l'Austria-Ungheria nelle sue domande giustificate, come a raccomandare alla Serbia a non essere intransigente. Tuttavia essa non permetterà mai che si punisca l'intero popolo serbo per il delitto di un privato. Nè la Russia, nè la Serbia possono consentire una ingerenza nei diritti sovrani di uno Stato balcanico».

Nel pomeriggio di ieri il primo ministro, ha affermato nuovamente la determinazione russa di non disinteressarsi della sorte della Serbia. L'ukase imperiale di ieri mattina vieta la pubblicazione di ogni notizia relativa all'esercito ed alla marina, compreso la mobilitazione, il richiamo dei riservisti, lo spostamento di ufficiali superiori e l'arresto e la condanna di spie.

Il ministro degli Esteri Sazonoff si tiene in stretta comunicazione con gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra e con il ministro di Serbia. Il ministro degli Esteri ha avuto ieri nel pomeriggio un lungo colloquio con l'ambasciatore di Germania nel treno di Zarkoje-selo. E' noto che il ministro ha avuto un colloquio anche con l'ambasciatore austro-ungarico nel pomeriggio di ieri. Se ne ignora il risultato.

La mobilitazione austriaca

e quella russa

Berlino, 27 notte.

Secondo notizie ufficiali di questo [illegible] isolato austriaco che deve [illegible] i taglietti ai riservisti è stata ordinata sinora la mobilitazione dei corpi d'armata seguenti: 3. (Gratz), 4. (Budapest), 7. (Tensavar), 8. (Praga), 9. (Leitmeritz), 18. (Serajevo), 26. (Ragusa), 13. (Agram). Della territoriale vengono richiamati tutti i riservisti, fino al 27. anno, dei reggimenti di fanteria: 2., 30., 35., 73., 75., 80., 41., 102., 6., 7., 8., 2., 29., 28., nonchè i reggimenti dei dragoni 2., 7., 10., 14.; i reggimenti di artiglieria da campagna 22., 23., 24., nonchè i reggimenti 6. e 21. degli ulani.

Qualche notizia è giunta ai giornali tedeschi sulla mobilitazione russa. Essa sarebbe cominciata ed avrebbero ricevuto l'ordine di raggiungere il confine i corpi d'armata della circoscrizione militare di Vilna e cioè il 2., il 3., il 4., il 20.; il corpo d'armata della circoscrizione di Kiew cioè il 9., il 10., 11., 12., 21.; il corpo d'armata della circoscrizione militare di Pietroburgo e cioè il 1., il 5., il 18., il 19., il 20. Una gran parte del contingente di truppe avrebbe già raggiunto il confine.

Da Eydtkuel si manda alla *National Zeitung* che si notano al confine movimenti di truppe rilevanti; tutti i vagoni delle stazioni di confine sono stati requisiti e sono partiti per l'interno. Da Sealmierzyce si manda allo stesso giornale la notizia che al confine austriaco sono già concentrati 80 mila russi e ad ogni momento giungono nuovi treni e nuovi trasporti. A tutti i posti di guardia al confine sono state raddoppiate le munizioni di guerra.

Gli czechi disertano

Secondo rapporti dei viaggiatori giunti qui da Praga e da telegrammi dalla Baviera e dalla Sassonia gli czechi richiamati disertebbero in massa. Anche qualche soldato in servizio attivo avrebbe attraversato il confine sassone e bavarese piuttosto che recarsi contro i serbi. L'eccitazione panslava in tutta la Boemia è vivissima. L'arruolamento è difficilissimo. Le autorità austriache hanno raddoppiata la vigilanza al confine. Ad ogni viaggiatore che dimostri meno di trent'anni viene richiesto il passaporto. A Praga è stato proclamato lo stato d'assedio.

Alla Borsa di Londra

Tutti i titoli al notevole ribasso

Londra, 27 notte.

La tensione austro-serba ha avuto già gravissima influenza sul mercato finanziario. La disorganizzazione e la demoralizzazione iniziatesi sabato mattina è continuata nella giornata di oggi con gravi effetti.

Il consolidato inglese ha perduto nelle ore antimeridiane tre punti e mezzo, per riacquistare un punto nel meriggio. Dopo varie oscillazioni si è fermato a 71. La chiusura della borsa di Vienna, Budapest e Parigi ha influito gravemente sul mercato inglese, dove, in causa anche delle restrizioni di credito poste dalle banche, non si trovano più compratori per titoli del mercato.

Un'infinità di titoli industriali hanno subito la stessa sorte dei consolidati, e in certi momenti sembrò che un vero panico si impadronisse della borsa. Fortunatamente un telegramma dell'Agenzia Reuter annunziante che la borsa di Berlino funzionava; mentre era stato detto nella mattinata che essa pure aveva chiuso, valse a rianimare alquanto gl'interessi delle transazioni.

Persone che hanno grande pratica dell'ambiente e del mercato finanziario dichiarano che neppure nella più grave contingenza della guerra balcanica, due anni fa, la borsa di Londra ha attraversato un periodo così critico.

Dimostrazioni guerresche a Budapest

Budapest, 27 notte.

Grandi dimostrazioni sono avvenute a Budapest. Vi hanno partecipato tutte le classi della popolazione. La folla, con musica in testa, ha percorso le vie principali gridando: «viva la guerra, abbasso la Serbia, viva l'esercito, viva Francesco Giuseppe». Ovunque gli ufficiali sono acclamati. Gruppi di dimostranti cercarono di recarsi al consolato serbo, ma furono respinti dalla polizia.

Provvedimenti finanziari

in Austria e in Ungheria

Vienna, 27 notte.

Con riguardo alla incertezza della situazione politica è stata sollevata dalla Camera della Borsa la questione se debba essere sospeso domani e nei prossimi giorni il movimento dei valori. A quanto si assicura nell'odierna seduta della Camera di Borsa la proposta sarà accettata e si chiuderà la Borsa durante i prossimi tre giorni. Si dice che anche l'amministrazione finanziaria approverà questa proposta.

Il Consiglio generale della banca austro-ungarica è convocato per il pomeriggio in seduta per discutere sulla situazione. Secondo, l'opinione concorde il Consiglio generale delibererebbe un aumento dello sconto dal 4 al 5 %. L'amministrazione finanziaria ha informato ieri il gruppo di banche che ha assunto le ultime emissioni di buoni del Tesoro che le residue rate sono da mettersi subito a disposizione. L'ammontare di queste rate è di circa 150 milioni di corone. Anche la Cassa postale di Risparmio ha disdetto i suoi crediti presso le Banche e l'Istituto di Credito e li ha fatti trasportare a un conto dal quale possano esser fatte quotidianamente prelevazioni. La Cassa postale di Risparmio entrerebbe in trattative colle banche per l'assunzione di 300 milioni di buoni del Tesoro al 5 per cento.

Budapest, 27 notte.

I rappresentanti dei principali istituti bancari di Budapest hanno tenuto una conferenza sui provvedimenti che si dovranno adottare per assicurare il normale andamento degli affari alla Borsa di Budapest. Durante la conferenza fu comunicato la deliberazione della camera di Borsa di Vienna di tener chiuse le banche per tre giorni. Siccome si suppone che anche il consiglio delle Borse di Budapest adotterà simile provvedimento si è deciso di deferire ogni disposizione al giorno in cui la Borsa degli effetti riprenderà le sue funzioni.

Sudditi austro-ungarici

che si affrettano a rimpatriare

Vienna, 27 notte.

La Neue Freie Presse *ha da Belgrado che iersera circa cinquecento persone della colonia austriaca e ungherese si raccolsero dinanzi all'agenzia ungherese di Belgrado in attesa di un battello che li trasportasse a Semlino. Attesero tutta la notte invano.*

Fu una notte terribile! Soldati ubriachi passavano per le strade della città; ogni tratto rintronavano spari e si sentivano grida di «abbasso l'Austria!»

Finalmente stamane approdò un rimorchiatore rumeno per rimorchiare alcuni battelli rumeni ancorati alla riva. Quindici persone riuscirono a indurre il capitano a prenderle a bordo e a trasportarle a Semlino, dove pregarono si andasse a prendere gli altri austro-ungarici rimasti a Belgrado.

Più tardi infatti il battello Bassarab *trasportava trecento persone a Belgrado ed è ripartito per Semlino con la colonia austro-ungarica. I consoli austro-ungarici che sono ancora in Serbia rimpatriano a bordo di una nave rumena.*

Secondo la Reichspost *sulla riva serba si trovavano 2000 fra austriaci e ungheresi che attendono impazienti di poter traghettare.*

Il proclama del Governo

al popolo serbo

Vienna, 27 notte.

Le *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: «Il giornale ufficiale serbo pubblica il seguente proclama:

«Due giorni fa il Governo austriaco presentò al governo serbo una nota contenente alcune domande chiedendoci di dare risposta fino alle sei pomeridiane di sabato minacciando la rottura delle relazioni diplomatiche qualora la risposta non fosse soddisfacente. Il Governo serbo nell'interesse della pace, desiderata non solo dalla Serbia ma da tutta Europa, è andato nelle sue concessioni fino al punto consentito dal limite della arrendevolezza. Noi confidiamo in Dio, nel nostro diritto e nella amicizia delle grandi Potenze le quali, ne siamo persuasi, desiderano la pace come noi e speriamo che la crisi possa essere risolta pacificamente. Poichè l'inviato austro-ungarico ha dichiarato di non essere soddisfatto e di dover rompere così le relazioni diplomatiche il Governo serbo si vede indotto a prendere per ogni eventualità le più urgenti misure militari per la sicurezza del paese. Noi consideriamo nostro dovere di richiamare il popolo alla difesa della patria e confidiamo che esso seguirà il nostro patriottico appello. Invitiamo i cittadini che non sono chiamati sotto le armi a continuare tranquillamente il loro lavoro.»

Il proclama reca la data del 26 luglio ed è firmato da tutti i membri del governo.

Movimenti di truppe greche

La Grecia impegnata ad aiutare la Serbia?

Bande bulgare che passano il confine

Londra, 27 notte.

L'agenzia *Central News* riceve da Salonicco: Si notano nella parte greca della Macedonia numerosi movimenti di truppe. Come è noto la Grecia è impegnata a fornire alla Serbia, a certe condizioni, non meno di centomila uomini ed è a questa clausola che si riferisce l'immediato ritorno del primo ministro Venizelos, che era in viaggio alla volta di Bruxelles dove doveva conferire con il Gran Visir.

La Serbia ha ritirato gran parte delle sue truppe dal territorio meridionale, che fu l'anno scorso teatro del suo conflitto con la Bulgaria. Sebbene poco più di 48 ore siano passate da questa evacuazione, si annunzia che numerose bande bulgare sono già comparse nella località, e ciò fa temere che, se la Serbia sarà impegnata a fondo con l'Austria Ungheria, la Bulgaria, soggetta ad essa in seguito al trattato di Bucarest, si leverà come un sol uomo.

Si afferma pure che il noto bandito bulgaro Sandowsky è riapparso in territorio serbo a capo di una banda numerosa e bene armata. Le comunicazioni telegrafiche fra il Governo serbo e quello greco sono attivissime.

La mobilitazione a Trieste

Trieste, 27 notte.

L'ordine di mobilitazione preannunziato la notte passata fu affisso alle cantonate alle cinque antimeridiane. Subito si videro capannelli di gente che aveva passata la notte nelle vie e negli esercizi pubblici affollarsi intorno al manifesto. La mobilitazione si era detto che fosse parziale; in realtà è generale perchè sono richiamati, almeno per queste regioni, tutte le riserve dell'esercito, della marina e della milizia territoriale e tutti coloro che fecero parte dell'esercito e appartengono ora alla leva in massa; cioè ex-soldati che hanno da 33 ai 42 anni. Si dice che i richiamati sarebbero nel solo distretto di Trieste oltre ventimila. La cifra pare esagerata, ma deve avvicinarsi alla realtà perchè in dettaglio si sa per esempio che tre quarti del corpo della guardia di P. S. è richiamato; che dei ferrovieri la metà deve recarsi in caserma, che le guardie di finanza per due terzi sono richiamate in servizio di guerra, che i richiami per taluni stabilimenti sono nella proporzione da tre su cinque impiegati od operai.

La società delle tramvie ha dovuto già da ieri ridurre il suo servizio perchè i fattorini e i frenatori furono ridotti del 50 per cento.

Notevole la morbosa allegria dei richiamati, che riempiono di canti la città. Si udirono durante tutta la giornata e stanotte delle brigate di giovani cantare «Addio mia bella addio, l'armata se ne va» ed inni patriottici. Alle sedi di presentazione si notavano gruppi di donne e di bambini che non sapevano staccarsi dai loro cari. Durante la giornata alcuni gruppi che cantavano inni patriottici tentarono di rinnovare la dimostrazione ma non trovarono però seguito nel popolo.

Ieri, secondo le informazioni dei giornali dovevano rimanere aperti i negozi, ma ne rimasero aperti solo tre o quattro.

Furono requisiti moltissimi cavalli per i bisogni di trasporto. Per l'alloggio dei richiamati l'autorità militare ha preso possesso di scuole, ricreatori, giardini di infanzia; anche i depositi di paglia furono tutti requisiti. Ai richiamati si danno vestiti nuovi grigi.

Dimenticavo di dirvi che furono raddoppiate le misure di rigore ai piroscafi e ai treni per impedire la partenza di giovani che tentassero sottrarsi agli obblighi militari. Finora non furono fatti arresti. Si dice che le autorità militari sono meravigliate di aver trovata tanta obbedienza al bando militare di mobilitazione.

TRIESTINI CHE DISERTANO

per non marciare contro la Serbia

Venezia, 27 notte.

Mandano da Udine che ieri sera, col treno delle 22, sono giunti colà parecchi giovani triestini che abbandonarono Trieste per sottrarsi alla mobilitazione ed alla chiamata delle truppe in massa. Interrogati essi non hanno nascosto lo scopo del loro viaggio; qualcuno si prepara anzi a cercar lavoro, manifestando il proposito di rimanere in Italia per non cadere nelle gravi sanzioni del codice militare austriaco.

L'arresto del Podestà di Ragusa

di un deputato e di un sacerdote

Zara, 27 notte.

I principali uffici: postali, luogotenenza, ecc., sono occupati dai soldati.

Questa notte mentre giungevano di passaggio per Zara sul *Lokrum* furono arrestati il podestà di Ragusa on. Cingria e l'on. Pugliesi e un sacerdote serbo anche lui di Ragusa. I deputati, perduta l'immunità parlamentare a causa dello stato eccezionale, furono tradotti a queste carceri criminali.

In Ungheria

Budapest, 27 notte.

Le due Camere sono convocate in seduta per martedì. Nelle sedute si darà lettura del rescritto reale relativo all'aggiornamento delle Camere stesse.

L'edizione straordinaria del Giornale Ufficiale *pubblica la nomina del barone Bela Tallian a commissario governativo per Budapest. Furono inoltre nominati i commissari governativi per diverse località.*

Il console generale serbo Ivan Milanckovic e il vice-console Nincic sono partiti stasera colle loro famiglie per Belgrado.

Il teatro della guerra

Vienna, 27 notte.

La *Militärische Rundschau* (*Rivista Militare*) dà i seguenti ragguagli topografici sulla conformazione del terreno in Serbia:

«La linea di confine tra la Serbia e l'Austria-Ungheria ha la lunghezza di 500 km. Il terreno a nord del tratto del Danubio fra Orsova e Baziaș e lungo la linea di confine fra Zvirnik e Uvac essendo molto accidentato e boscoso, è meno praticabile, scarsamente popolato e privo di risorse. E' quindi piuttosto territorio di transito per le truppe. Invece la zona fra Bazias e Zvornik, prescindendo dalle plaghe paludose fra il Tanes e il Danubio e lungo la Sava, astraendo dalle alture boscose della montagna Majeviza, offre un terreno adattatissimo alle operazioni militari. La Sava e il Danubio però, data la mancanza di ponti in quella regione, costituiscono gravi ostacoli. La grande estensione, la varia configurazione e gli impedimenti costituiti dai fiumi non possono a meno di influire sui calcoli strategici. Nei venti bacini della Moravia e lungo il Timok esistono terreni anche molti adatti ad operazioni militari facilmente praticabili, con fitta popolazione; quindi colla probabilità di trovare buoni alloggi, con abbondanza di carni e cereali.

«Tutti gli altri territori della Serbia e per il carattere del suolo e per il clima la scarsezza di acqua e la poca praticabilità, non sono da considerarsi che come territori di transito per le truppe.

«Nella zona più piana la rete stradale è ben sviluppata e le strade sono ben tenute; invece nelle zone montuose i sentieri sono ripidi, mal tenuti e spesso passano tra rocce a mo' di gole.

«Siccome i confini settentrionali ed occidentali della Serbia sono formati solo da fiumi fra i quali la Sava ed il Danubio, che costituiscono il più grave ostacolo occorrerà abbondante materiale di pontoni.

«La storia militare insegna che gli eserciti che operano lungo il Danubio hanno sempre avuto bisogno di una forte flotta di combattimento e di trasporto. Anche le sfavorevoli condizioni igieniche del territorio di confine richiedono speciali provvedimenti sanitari, perchè l'acqua è cattiva e vi infieriscono le febbri e la scabbia. Nell'interno montuoso della Serbia le truppe sarebbero costrette a pernottare all'aperto causa la mancanza degli alloggi e quindi data la rudezza del clima occorreranno provvedimenti per preservare le truppe dalle conseguenze dei rigori del clima.

La situazione internazionale

e l'atteggiamento dell'Italia

Discussi dal Gruppo Parlamentare Socialista

In una sala della redazione dell'*Avanti!* si è riunito ieri alle 15 il Gruppo parlamentare socialista per discutere intorno alla situazione internazionale creata dal conflitto austro-serbo.

Erano presenti: Agnini, Albertelli, Basaglia, Bussi, Beltrami, Cagnoni, Cavallari, Chiesa Pietro, Cugnolio, De Giovanni, Dugoni, Maffi, Masini, Maffioli, Marangoni, Modigliani, Montemartini, Musatti, Piccinato, Prampolini, Rondani, Scierati, Sichel, Todeschini, Treves, Turati, Morgari, Savio.

La discussione è stata animatissima ed è durata tre ore circa. Alla fine fu diramato alla stampa il seguente comunicato:

«Il gruppo parlamentare socialista e la Direzione del Partito in vista del nuovo macello di popoli che si prepara dalle diplomazie dei Governi borghesi;

«Ritenuto che i precedenti eloquentissimi ed il fatto che si persiste nel tenere avvolto nel mistero, contro la lettera e lo spirito dell'art. 5 dello Statuto, il Trattato di Alleanza con l'Austria — rinnovato con una precipitosa ed inspiegabile anticipazione sulla scadenza — autorizzano il dubbio che il Governo italiano cedendo, come già avvenne alle camarille affaristiche, militaristiche e vaticanesche camuffate in arnesi patriottardi e nazionalisti, possa quando che sia travolgere il paese in una nuova e più disastrosa avventurata guerra;

«ammonisce che nessun patto segreto di coronati potrebbe trascinare il proletariato italiano ad una campagna armata che serva all'alleata per sopraffare un popolo libero;

«che è dovere e interesse supremo del proletariato italiano — concorde coi sentimenti del proletariato delle altre nazioni, non esclusa la Serbia, la Germania e l'Austria — prevedere in tempo simile eventualità, a comporre, scongiurare o localizzare e abbreviare, se possibile, il nuovo conflitto sanguinoso;

«che infine è doveroso e necessario, sia di fronte al Paese tutto quanto, sia di fronte alle altre nazioni, che lo Stato italiano dica esplicitamente fin d'ora in cospetto ed in contraddittorio colla rappresentanza elettiva del popolo quali siano i suoi impegni e quali i suoi propositi nelle varie ipotesi di fatto che sgorgano dall'attuale situazione internazionale;

«reclamano la immediata convocazione della Camera dei deputati per provocare dal Governo dichiarazioni e impegni rassicuranti nel senso che l'Italia non uscirà in nessun caso e per nessun motivo da un atteggiamento di assoluta neutralità;

«invitano l'ufficio socialista internazionale di Bruxelles a convocare con la maggiore possibile sollecitudine una conferenza internazionale;

«invitano inoltre i lavoratori d'Italia ad unire la propria voce a quella del partito socialista per deprecare la jattura di una guerra, e a tenersi pronto per quella più energica risoluzione che il partito intendesse adottare in vista degli avvenimenti».

Il Gruppo parlamentare socialista

ricevuto dall'on. Marcora

Alle 19 circa i componenti il gruppo parlamentare socialista si recarono all'abitazione del Presidente della Camera, on. Marcora — in via Rugabella, 14 — per comunicargli la deliberazione presa e sollecitarlo a convocare d'urgenza la Camera.

L'on. Marcora fece osservare ai deputati socialisti che — secondo la consuetudine costituzionale — quando la Camera dei deputati è prorogata e la convocazione deve essere fatta a domicilio, spetta al Presidente del Consiglio dei Ministri d'accordo coi presidenti dei due rami del Parlamento a fissare la data della convocazione stessa.

L'on. Marcora ha soggiunto però che non avrebbe mancato di inviare il deliberato del Gruppo parlamentare socialista al segretario generale della presidenza comm. Montalcino perchè lo sottoponga al presidente del Consiglio dei Ministri.

Un manifesto

dell'Unione Sindacale Italiana

contro la guerra

Ieri sera alle 21 si è radunato d'urgenza, nella sede di via S. Rocco 15, il Comitato Centrale dell'Unione Sindacale Italiana. Erano presenti: l'on. Alceste De Ambris, Amilcare De Ambris, Tullio Masotti, Milani, Moroni, Biocchi e Chiasserini.

Dopo vivace discussione i convenuti deliberarono di lanciare al proletariato italiano un manifesto con cui lo si invita a tenersi pronto a insorgere contro ogni eventuale intervento dell'Italia nel conflitto austro-serbo.

Il C. C. ha emesso poi un voto di protesta contro i fautori della nuova minacciata guerra.

Un ordine del giorno

dei socialisti riformisti

Roma, 27 notte.

La direzione centrale del partito socialista riformista ha votato il seguente ordine del giorno: «Il comitato esecutivo della direzione del partito socialista riformista italiano di fronte al conflitto austro-serbo che minaccia di travolgere tutta l'Europa in una guerra spaventosa che per le sue conseguenze gravissime potrebbe compromettere le sorti delle classi lavoratrici e della civiltà; riaffermando i tenaci sentimenti pacifisti del proletariato che vede negli accordi internazionali la fine degli antagonismi di razza agitati dal militarismo, dall'affarismo, dal sopravvivente spirito reazionario delle classi dirigenti; confida che i partiti socialisti ed i lavoratori dei vari paesi manifestino in modo pronto e reciso la loro avversione alla guerra e spingano i governi rispettivi a fare opera per il mantenimento della pace; ritiene che solamente il diffondersi dell'organizzazione proletaria e la conquista del potere da parte di una sincera democrazia porrà fine al pericolo di conflitti desiderati da ciechi parassita i per la conservazione dei loro privilegi; invita tutti gli organi del partito ad agire in conformità del presente ordine del giorno».

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI CALMETTE

Un altro violentissimo attacco di Caillaux

al "Figaro„ e a Gastone Calmette

Discussione fra i medici - Un vivace incidente suscitato da Bernstein

Servizio telefonico particolare del "Secolo„

I testimoni

Parigi, 27 notte.

I lettori che, attraverso i giornali, seguono le udienze del processo contro la signora Caillaux, si saranno certamente meravigliati nel constatare che, almeno i tre quarti dei fatti deposti dai testimoni non hanno nessuna attinenza nè diretta nè indiretta col delitto attribuito alla moglie dell'ex ministro e anche avranno esclamato con un brivido di terrore: — Giusto cielo, se si procede di questo passo, quando avremo finito?

Il verdetto dovevamo averlo sabato, ma lo avremo invece soltanto domani sera; e il processo, al quale erano assegnate sette udienze ne avrà invece occupate nove. Poche per l'Italia, molte per la Francia.

Ora come si conciliano le divagazioni testimoniali con la brevità della causa? E facile rispondere.

In Francia il testimone non subisce un interrogatorio: fa una deposizione. Il presidente lo chiama, gli legge la formula del giuramento, invitandolo ad ascoltarla con la mano alzata e gli dice finalmente: — Fate la vostra deposizione.

Il testimone parla senza che nessuno abbia il diritto di interromperlo, racconta quello che vuole, senza che nessuno si occupi di richiamarlo sulla buona strada. Se il presidente lo tempestasse di domande lo confonderebbe facendogli perdere il filo del discorso e, col filo, un sacco di tempo; se gli avvocati sollevassero incidenti per impedirgli di accennare ad un fatto o di precisare una circostanza, ogni testimone porterebbe via un'udienza. Non interrompendolo, non obbligandolo a seguire un ordine logico diverso da quello che egli ha già prestabilito nel suo pensiero, il presidente e gli avvocati assicurano il rispetto di una virtù bandita dalle nostre aule giudiziarie: la brevità.

E' vero che i testi divagano; ma che importa? Vale la pena che, per impedire ad un testimone di chiacchierare inutilmente un quarto d'ora gli avvocati chiacchierino, senza maggior utilità, una intera giornata? In Francia si crede di no. I testi hanno la facoltà di dire quel che vogliono: gli avvocati delle parti poi ritengono, di quel che i testi hanno detto, soltanto ciò che concerne strettamente la causa. E ne consegue che, se i testi furono lunghi, le contestazioni furono brevi e le arringhe saranno brevissime...

Abbiamo veduto, in questo processo, testi d'ogni specie. Ci sarebbe da farne una galleria. Abbiamo veduto i testi appassionati: quelli che muoveva l'odio o l'amicizia. Abbiamo veduti i testi scaltri: quelli che servivano una causa estranea alla causa discussa alle assisi. Fra i primi, la signora Gueydan e il deputato Ceccaldi: fra i secondi, gli ex presidenti del consiglio Barthou e Caillaux.

La signora Gueydan ha sibilato una requisitoria, il deputato Ceccaldi ha gridato una difesa, l'ex presidente Barthou ha proseguito, contro il Caillaux, una campagna politica.

La signora Gueydan si è presa la soddisfazione di liquidare in pubblico una causa di divorzio che non s'era mai dato pace di aver dovuto liquidare in privato, non ostante che la liquidazione d'oggi l'abbia costretta ad esporsi alla malsana curiosità del pubblico mentre la liquidazione di ieri le aveva procurato un capitale di 210.000 franchi, una rendita di 18.000 franchi all'anno e la facoltà di riconciliarsi col primo marito — signor Dupré — non più umile *travet*, ma pezzo grosso nell'amministrazione delle Finanze.

Il deputato Ceccaldi — esile, snello, calvo, ma barbuto — ha ripetuto all'indivisibile Caillaux — di cui ha la lucidità cranica, lo spirito inquieto, l'impeto battagliero — la prova di amicizia che già gli aveva dato il 17 di marzo, salendo alla tribuna per difenderlo dall'assalto di Luigi Barthou, rendendo necessario l'intervento di quest'ultimo alla sbarra e imprimendo così alla seduta di venerdì il carattere e il tono di un contraddittorio politico.

Luigi Barthou ha accusato e s'è difeso. Piccolo, livido, con la barba nera come un tizzo e con gli occhi freddi e acuti, egli ha cercato, dietro la signora Caillaux, il rivale politico come il rivale politico aveva cercato lui dietro la signora Gueydan. E il Barthou e il Caillaux si sono trovati di fronte. Chi ha vinto?... E' difficile dirlo. Certo è che, con la sua qualità di ex ministro, il Barthou aggiungeva, agli occhi dei giurati, qualche prestigio all'accusa; ma il Caillaux si è rivalso, mostrandolo intento a seguire a passo a passo tutta la campagna di Gaston Calmette.

Poi, dopo questo ultimo intermezzo politico, il processo ha ripreso il suo svolgimento normale. Altri testi sono venuti: quasi tutti gravi, quasi tutti solenni, quasi tutti maestosi, come in una gran scena preparata per il Cinematografo o per l'*Ambigu*... Si direbbe che, non a caso, nel processo odierno, le grandi deposizioni (ora siamo alle perizie) sono cominciate con quella dell'autore del *Tribun* e sono finite con quella dell'autore dell'*Assaut*: Paolo Bourget ed Henri Bernstein...

Luigi Campolonghi.

L'udienza

Parigi, 27 notte.

Ci ingannavamo ieri credendo che l'interesse per il processo contro la signora Caillaux fosse diminuito in seguito agli ultimi avvenimenti internazionali. E ce ne accorgiamo oggi entrando nel palazzo di giustizia dove si era dato convegno una folla assai più numerosa del solito. L'autorità ha preso severe misure per mantenere l'ordine che secondo le voci che corrono sarebbe minacciato dai propositi degli avversari di Caillaux. Per fortuna le previsioni allarmiste sono state smentite. L'udienza di oggi sarà fertile di incidenti, ma gli incidenti, aiutando anche la pioggia, non avranno eco nella strada.

L'udienza è aperta alle 12.15 ma non essendo presente il Labori è rinviata alle 12.30. La signora Caillaux arriva pallida ed emaciata a braccio del marito che la sostiene e che la lascia sulla porticina rispondente al banco degli accusati. Il presidente legge subito una lettera della signora Gueydan che nega, contrariamente a quanto ebbe ad affermare l'altro giorno il Labori, di essere in possesso di altre due lettere intime.

Il presidente chiede all'avv. Labori se ha nulla da rispondere ed il difensore della Caillaux si alza e risponde semplicemente: — No. — Intanto un signore si avanza alla sbarra.

— Chi siete voi? — gli chiede il presidente.

— Sono l'avv. Andrea Hesse, deputato al Parlamento, e vi prego, valendovi dei vostri poteri discrezionali, di darmi la parola.

Il presidente che sa già che si tratta di liquidare l'incidente sollevato l'altro giorno dal dottor Delbet si arrende all'avv. Hesse avvertendolo che egli deporrà senza giurare. L'avv. Hesse, che è quello stesso che sostenne le ragioni della Francia all'Aja nella questione del «Manouba» e del «Carthage», dice: «Signori giurati, io sono un amico intimo del signor Caillaux e mi sono occupato da amico della difesa della signora Caillaux. Un giorno avendo sentito che il dottor Delbet aveva dichiarato in un salotto che se il Calmette fosse stato curato a tempo sarebbe guarito, riferii il fatto all'avvocato Labori. Il Labori è legato da amicizia col dott. Delbet sino da quando l'illustre medico lo curò a Rennes della ferita fattagli da un suo aggressore durante il processo Dreyfus. Egli mi pregò dunque di interrogare il dottor Delbet e di sincerarmi se realmente avesse dette le parole che gli si attribuivano. Il dottor Delbet invece le smentì e noi allora rinunziammo a citarlo in questo processo per testimone. Ecco o signori a che cosa si riduce l'incidente Delbet.

Il prof. Delbec viene allora alla sbarra e conferma la deposizione del defunto Hesse aggiungendo che l'incidente assunse qualche importanza soltanto in seguito alle veementi proteste dell'avv. Labori mentre in realtà non ne aveva e non ne ha alcuna. Il Labori dal canto suo si dichiara, dopo brevi osservazioni, soddisfatto. Il dottor Delbec riprende quindi la sua deposizione peritale interrotta l'altro giorno facendo una bella lezione di chirurgia, ma rifiutandosi di parlare del caso Calmette.

Caillaux contro i suoi detrattori

Quindi il dottor Delbec è licenziato. Il presidente vorrebbe interrogare l'altro perito, ma il Caillaux domanda la parola e gli è concessa.

L'ex ministro incomincia: — Debbo preoccuparmi non solo di quello che avviene nell'udienza, ma anche di quello che si fa fuori di quest'aula per impressionare i giurati. Il *Figaro* di ieri mi accusava di aver tentato di indurre certo Flagny a deporre il falso in questo processo ed a prova della sua accusa pubblicava una mia lettera colla quale davo un appuntamento, e alcune dichiarazioni dello stesso Flagny. Dichiaro che il signor Flagny allora redattore al *Radical* venne da me a raccontarmi fatti che mi parvero interessanti; ho qui una sua lettera con cui mi chiese un'udienza. Lo pregai di scrivere la sua deposizione, egli acconsentì ed ho qui la deposizione scritta. Seppi più tardi che il Flagny aveva qualche conto da regolare colla giustizia; ed allora dubitando della sua sincerità lo lasciai perdere. Ebbene, il signor Flagny cominciò a scrivermi lettere su lettere insistendo non solo per deporre come testimone, ma anche per avere da me compensi in denaro ed anche queste lettere le ho qui. Se permettete, signor presidente, le depongo sul vostro banco. Eccole.

E così dicendo Caillaux consegna le lettere al presidente.

Caillaux riattacca Calmette

Ritornato alla sbarra Caillaux riprende: «Ed ora permettetemi di dirvi signori giurati che sono stanco di vedere che non si tien conto nè a me, nè ai miei amici della nostra moderazione. E non soltanto per questo, ma per dimostrare al *Figaro* come io non ho mentito accusando il Calmette di avere avuto denaro dall'estero, informo semplicemente i giurati che tengo a loro disposizione e li verso nel processo i documenti autentici firmati da Gastone Calmette e dal Claser che specificano nel modo più preciso le condizioni nelle quali il *Figaro* doveva lavorare col Governo ungherese. Tutti i francesi capiranno quale può essere la portata di questo lavoro. Questi documenti eccoli: sono di una autenticità indiscutibile. Aggiungo che essi mi sono stati confermati dal conte Karoly, capo del partito dell'indipendenza, vale a dire del partito radicale ungherese».

E tra un silenzio impressionante Caillaux porge ad un usciere il secondo plico. Quindi sempre calmissimo prosegue:

— Non ho finito. Di fronte agli attacchi di cui il *Figaro* mi fa segno per colpire attraverso la mia persona l'accusata, mi sia concesso di dimostrare quali siano le origini della smisurata ricchezza accumulata in pochi anni da Gastone Calmette. Leggo il testamento del signor Calmette...

— Come l'avete avuto signor Caillaux — interrompe il presidente.

Caillaux. — Nello stesso modo che il Calmette ebbe la lettera «Ton Jo».

L'avv. Chenu interviene: — Vi sembra utile — chiede — la lettura del testamento? Non si potrebbe unirlo agli atti e parlarne nelle arringhe? Non vi accorgete, signor Caillaux, che ritornando su questo argomento vi ringiovanite di otto giorni?

Caillaux. — Volete permettermi di rispondervi, signor *bâtonnier*?

Avv. Chenu. — Ma certo, signore...

Caillaux (ironico). — Signore?...

Avv. Chenu. — E vero, signor ministro.

Caillaux. — Vedo, signor bâtonnier, che vi conformate all'uso che io osservo con voi; sono lieto di avervi insegnato qualche cosa.

Avv. Chenu. — La lezione non arriva a me.

Caillaux. — Noi siamo stati sempre da lati opposti, signor bâtonnier; voi foste l'avvocato della *Patrie Française* e di Syveto. Io sono e sarò sempre sotto l'altra tenda. Ma non credete che potremmo osservare l'uno di fronte all'altro le leggi della cortesia?

Avv. Chenu. — Certo, signor ministro.

Caillaux. — Signor bâtonnier, sono lieto che siamo d'accordo.

Il testamento di Calmette

Dopo questo battibecco agrodolce il Caillaux dice di voler rispondere a coloro che falsamente dicono che tutta la ricchezza del Calmette è dovuta all'eredità del Chauchard, il famoso proprietario dei magazzini del Louvre. Ora il Calmette ebbe dal Chauchard due soli milioni; otto ne ebbe dalla signora Maria Boursin, e tre me ha guadagnati in pochi anni. Nelle nostre famiglie borghesi occorrono 150 anni per accumulare questa somma! — esclama il Caillaux.

E legge: «La più gran parte della ricchezza che lascio la tengo dall'eredità personale che ho raccolto in morte del signor Chauchard ed in secondo luogo dalla donazione personale che mi è stata fatta dalla signora Boursin in ricordo della devozione che ho mostrato per Chauchard di cui ho chiuso con essa gli occhi alla sua morte. Questa ricchezza si compone:

«1. di venti azioni nuove della Società del Louvre in mia piena proprietà per capitali e interessi;

«2. di 200 azioni nuove della Società del Louvre di cui non ho — finchè la signora Boursin vivrà — che la nuda proprietà dovendo per gli accordi verbali fatti colla signora Boursin rimetterle sua vita natural durante l'ammontare della rendita di queste duecento azioni, rendita che le sarà rimessa ogni anno il 12 gennaio. E chiedo a coloro che avranno la tutela dei miei figli e ai miei figli stessi quando avranno raggiunta la maggiore età di osservare fedelmente questo debito: alla morte della signora Boursin le duecento azioni suddette saranno interessi e capitale di piena proprietà dei miei figli ad eccezione di quelle legate più sotto; e raccomando loro di dividerle in parti uguali e di conservarle pel maggior tempo possibile perchè esse costituiscono una fortuna considerevole di parecchi milioni che manterrà loro una grande influenza nella Società del Louvre di cui sono amministratore;

«3. Un milione di valori diversi che sono in titoli al portatore e nominativi a mio nome e per i quali devo versare alla signora Boursin ogni anno, sua vita natural durante, una rendita di 30 mila franchi, vale a dire gli interessi del milione al 3 e mezzo per cento, convenzione verbale che deve essere eseguita dopo di me come durante la mia vita;

«4. 474 azioni del *Figaro* deposte in mio nome nella cassaforte del *Figaro*, la cui rendita deve essere consegnata alla signora Boursin sua vita natural durante per diventare alla sua morte mia piena proprietà compreso il dividendo;

«5. diversi valori comperati sull'ammontare della successione Chauchard e per mezzo di somme legatemi da lui. Questi valori ammontanti a circa 600 mila franchi sono stati comperati per mio conto sull'ammontare dei miei legati personali dal signor Verneuil, agente di cambio di Parigi, nella cassa del quale essi sono stati deposti in condizioni speciali a nome di Gastone Calmette. Essi sono di mia piena proprietà per capitale e rendite. Nell'altra parte della mia fortuna proveniente da operazioni di collocamenti fatte prima dell'anno 1907, c'è tra l'altro un lotto di azioni della Società del «Casino di Vichy», che sono deposte nella cassaforte della Società Generale di Parigi.

«Ci sono poi due codicilli — prosegue il Caillaux, e legge: «Da aggiungere al testamento deposto presso il mio notaio come codicillo: Tutti i valori compresi nel conto B, numero 3, deposti alla Banca Svizzera il 26 febbraio 1913, fanno parte del milione di cui si parla nelle mie disposizioni testamentarie».

«Ed ecco l'altro codicillo: «Due altri milioni di valori sono presso il banchiere Verneuil in deposito dal primo febbraio 1913; questi due milioni sono anche essi di mia proprietà, ma devo serbarne la rendita sua vita natural durante alla signora Boursin che me ne ha fatto dono riservandosene l'usufrutto».

Una grave domanda

Il Caillaux commenta poi il testamento: «Una domanda — dice: — Perchè la signora Boursin, che ha avuto in condizioni sulle quali è meglio non insistere 40 o 50 milioni dal Chauchard, ha consentito a cederne otto al Calmette? A questa domanda io potrei rispondere, se nel gennaio scorso non avessi respinto col piede un'intera corrispondenza. Io non mi faccio consimili armi! Più tardi un'altra corrispondenza che concerneva il Calmette e i suoi, mi fu offerta e io la rifiutai... Più tardi ancora, nel marzo, un altro incartamento fu spedito al signor Ceccaldi. Io ho appoggi preziosi e infiniti nella democrazia!»

A questo punto si odono dei rumori. Il Caillaux si alza e grida: «Ho sfidato ben altri uragani, signori, sfido anche questo, e nessuno mi impedirà di dire quello che voglio dire.

Avv. Chenu. — A meno che il presidente non ve l'impedisca!

Avv. Labori. — Ma non può...

Caillaux. — Del resto io mi accontenterò di opporre una smentita ai testimoni che sono venuti qui a rilasciare un attestato di moralità al signor Calmette.

Avv. Chenu. — Il signor Bernstein non è qui.

Caillaux. — Me ne duole.

Avv. Chenu (alludendo al ritardo del Bernstein). — Siete indulgente con coloro che sono in ritardo all'udienza.

Avv. Labori (scattando). — Ho spiegato le ragioni del ritardo, e poi basta con le lezioni, non so che farmene!

Avv. Chenu. — Ritiro la parola che avevo pronunziato senza intenzione di offendervi. Il tono mi ha tradito.

Avv. Labori. — Ciascuno ha il suo tono. Ma noto che voi ritirate sempre le vostre osservazioni.

Caillaux (riprendendo il discorso interrotto). — A certi difensori della moralità di Calmette io dico questo: quando non si è compiuto il proprio dovere verso la patria, si dovrebbe avere il pudore di non dar lezioni di moralità ad altri!

Questa allusione ad Enrico Bernstein che come è noto disertò dall'esercito francese, è accolta da scoppi di applausi. Per cancellare l'impressione prodotta dalle rivelazioni del Caillaux l'avv. Chenu domanda all'ex ministro seccamente: — Credete voi con questo di dimostrare che vostra moglie non è colpevole?...

Caillaux. — Queste sono domande che non capisco come possano essere fatte.

Avv. Chenu. — Questo è naturale.

Caillaux (con forza). — Ebbene signore, vi dirò che c'è qualche cosa di peggio che perdere la vita, ed è di conservarla per arricchire a spese delle donne!

Scoppia un applauso contrastato da rumori. Il presidente ordina che i documenti prodotti dal Caillaux siano uniti agli atti, e fa chiamare il dottore Fraysn.

Il dott. Doyen

Il dott. Fraysn sostiene la tesi difensionale affermando che numerosi sono i casi di salvataggio nelle condizioni in cui si trovava il Calmette.

E' chiamato il dott. Doyen che lo Chenu vorrebbe escludere perchè questo perito ha illustrato la sua deposizione in un opuscolo largamente diffuso nell'aula. Il dott. Doyen che fu amico di Gastone Calmette e lo è ancora del dott. Calmette dice che rimase meravigliatissimo quando seppe che il direttore del *Figaro* fu operato cinque ore e quaranta minuti dopo il dramma. Il Calmette avrebbe dovuto e potuto essere operato subito e sul posto. Il Doyen lo dimostra luminosamente tirando anche fuori dalla tasca una *Browning* e reagendo contro una parte dell'uditorio che non gli nasconde la sua ostilità.

A metà della deposizione dell'illustre chirurgo l'udienza è sospesa. Nell'intermezzo a più riprese nella sala e nei corridoi scoppiano vivaci battibecchi. Gli avvocati Martin e Andrea Hesse devono essere divisi dai colleghi mentre stanno per venire alle mani. Il bâtonnier Henry Robert deve intervenire. Bernstein incontra il Caillaux e lo investè gridando:

— Fra breve saprete che cosa vuol dire aver davanti a voi un uomo!

Si parla di sfide. I «camelots du roy» vengono alle mani coi repubblicani, le guardie devono dividerli. La tempesta si scatena ovunque, l'ora è impressionante, sembra di essere tornati ai foschi giorni del processo Dreyfus. Finalmente l'udienza è ripresa. Il Doyen finisce la sua deposizione dicendo: — Io credo che il Calmette avrebbe potuto essere salvato.

Altri medici

Il dott. Reymond viene a protestare contro la deposizione del Doyen accusandolo di aver fatto il processo ai colleghi.

— Mi rincresce, dice il Reymond, che sia per vostra bocca che l'Accademia oggi parla. E inammissibile che si sia fatta in questo pretorio una lezione di antomia che non sarebbe tollerata neppure dagli studenti del primo anno.

Doyen. — Se si fosse operato l'ammalato più presto lo si sarebbe salvato.

Hartmann che fece l'operazione va alla sbarra e dice:

— Signori giurati, la P. C. ha fatto udire il prof. Delbet che vi ha portata la sua preziosa testimonianza. Quindi l'Hartmann protesta dicendo che nessun ammalato copito all'arteria iliaca esterna è mai guarito. Ve ne fu uno solo, e fu appunto un ferito che non fu immediatamente operato. Dopo un'ultima replica del Doyen il quale protesta a sua volta contro le proteste dei medici che curarono Calmette e che hanno protestato contro il procedimento ammesso per la prima volta davanti ai giurati.

L'avv. Labori domanda: — Sul terreno scientifico, che cosa dicono i medici della P. C. per rispondere al Doyen?

Hartmann. — Non è il caso di discutere qui di questioni chirurgiche. Se il Calmette fosse vivo si leverebbe forse per venire a calmare oggi queste discordie e domanderebbe egli stesso l'assoluzione dell'imputata; e allora perchè non avrò il diritto di dimostrare che Calmette avrebbe potuto essere salvato?

Il Delbeck risponde a sua volta e il Doyen replica ancora. Finalmente il duello fra i medici finisce.

Se ne incomincia un altro, l'ultimo per oggi, fra Bernstein e Caillaux.

Bernstein e Caillaux

Seguito dalla febbrile curiosità del pubblico, applaudito dagli uni, urlato dagli altri, Henry Bernstein si reca alla sbarra. Pallido e fremente egli comincia a bassa voce:

— Sono stato chiamato qui per telefono da un amico. Poi alzando la voce: «Il signor Caillaux? E presente qui il signor Caillaux? Caillaux ha una sensibilità tale che non può capire che si abbia il culto di un amico. Caillaux sale sopra una bara per fare la sua apologia». Si leva nella sala un urlo altissimo che si confonde con gli applausi e i fischi del pubblico. Coloro che applaudono sono precisamente i «camelots du roy» che alla Comédie Française fischiarono l'*Après moi* del Bernstein.

Il presidente interviene e dice: — Questa è letteratura.

Bernstein (con forza). — Voi avete lasciato parlare il deputato Ceccaldi; intendo lasciate parlare anche me, intendo parlare con libertà. Noi abbiamo veduto dei ministri venire a dichiarare che i documenti ricevuti da Poincaré erano falsi. Allora o Poincaré è un debole di spirito, o i ministri hanno mentito.

Scoppia una nuova tempesta che il Bernstein domina con la sua voce squillante, dicendo: — Il Labori ha fatto il più grande elogio di Calmette dicendo che egli avrebbe chiesta l'assoluzione dell'imputata. Ora parlo di me. Caillaux ha preteso che io abbia disertato: è falso. (esplosione di grida). Ho commesso nella mia gioventù una follia (violenti rumori), una follia che ho rimpianto non a causa delle persecuzioni subite, ma perchè adoro il mio paese. All'epoca di Agadir ho chiesto di entrare nell'esercito, nel servizio dell'armata, e l'ho ottenuto. Non so quando il signor Caillaux potrebbe partire per una guerra, poichè non potrebbe sempre farsi sostituire da una donna per sparare!

Queste ultime parole sono accolte da un urlo indescrivibile. Il presidente vista la impossibilità di dominarlo fa sgomberare la sala e la seduta è sospesa.

Quando le porte della sala si riaprono Caillaux va alla sbarra e risponde con grande veemenza al Bernstein:

— Io sono rimasto nei limiti del mio diritto. Sì, signori, il 13 maggio 1895 il signor Henry Bernstein ha disertato nel Belgio e non è ritornato che dopo l'amnistia. Questo è il fatto, e a distruggerlo non bastano le ingiurie. Ebbene, dico alto e forte che quando si è colpevoli di simili atti ci si può redimere, ma col silenzio, e non pretendendo di dare agli altri lezioni di morale. Questo è il mio apprezzamento. Ho parlato chiaro e basta.

Il pubblico temendo di essere nuovamente espulso sottolinea queste parole con mormorii di approvazione e di protesta. Poi è accolta in silenzio la deposizione del colonnello Aubry, il quale spiega come furono tirati i colpi della *Browning* contro il Calmette.

— Con le armi automatiche — egli dice — se il primo gesto appartiene alla volontà gli altri non ne sono più che il riflesso.

L'Aubry si diffonde in una lunga dissertazione teonica quindi l'udienza è rinviata a domani. Fuori si era intanto adunata una grande folla, ma la pioggia che comincia a cadere dirottamente la disperde

I TEATRI

Nonò di Sacha Guitry all'Olympia

Nonò è il primo tentativo scenico di Sacha Guitry. Precede dunque in ordine di tempo *Il guardiano notturno* e *La resa di Berg-op-zoom*, pure appartenendo allo stesso genere di scapigliata strafottenza e di parigina aridità sentimentale. Questa volta, però, il paradosso scenico è alla sua più timida apparizione. Sacha Guitry vi si sbraccia da buon fanciullo viziato, in un giuoco curioso ed ingenuo. E' vero. Ma fa l'effetto di uno di quei bambini ai quali la paternità di un maturo genitore abbia lasciato sul volto lo spasimo precoce di una sfiorita giovinezza. Precisiamo.

Nonò è una creatura del più autentico *boulevard*. Piovuta nella vita di Giacomo Valois, uno stupido figlio di famiglia tenuto ancora a stecchetto per la sua età giovanissima, va di rimbalzo a cadere in quella di Roberto Chapelle, un poeta spiantato a cui Giacomo affida la piccola amante il giorno in cui il padre per misure d'ordine familiare lo manda per due mesi in Germania. Quando Valois torna, trova che *Nonò* è l'amante di Chapelle. Reclama allora l'amante o il denaro che nel frattempo egli ha mandato a Roberto per mantenerla.

Da prima non ottiene nè l'una nè l'altro. Dopo, allorchè Chapelle si convince che i suoi versi non sono sufficienti ad allettare la petulante ed affettuosa e provvisoria compagna, che da ottima trottatrice dell'avventura ama troppo la gioia e il denaro, si rassegna a riconcedere Nonò al suo legittimo predecessore. E la cosa avviene con una più che parigina disinvoltura. Nella commedia non c'è amarezza. Non si annunciano lacrime. Non si sente l'amore. Vi passa solo, di quando in quando un largo brivido di sensualità. Del resto, per la sua vicenda, *Nonò* non ha pretese di eccessive complicazioni d'anima.

E' la commedia di una piccola esasperazione sessuale, fatta di un dialogo talvolta delizioso e audace, tal'altra vecchio fino all'inverosimile.

Ieri però è pinciuta, senza entusiasmi. Ed Emma Gramatica che ne è stata una mirabilmente delicata e viziosa protagonista ce la farà riudire stasera.

en. c.

Gli Sports

L'aviatore Landini ha valicato il Monte Rosa

Iermattina alle 6 dal campo di Cameri partiva con monoplano Gabardini, l'aviatore Achille Landini con a bordo il noto alpinista Lampugnani. Il Landini, come è noto, si era prefisso di valicare il Monte Rosa. L'agile apparecchio in breve raggiunse un'altezza di 500 metri. Verso le 10 da Viège giungeva notizia che l'aviatore e il suo compagno di viaggio avevano atterrato colà felicemente alle 8 precise, accolti dagli applausi della folla.

Berna, 27 notte.

Si hanno i seguenti particolari sul volo compiuto dall'aviatore Landini e dal suo passeggero:

I due aviatori discesero nella vallata di Zermatt da un'altezza di cento metri soltanto ed atterrarono a Viège, in una località prestabilita, ove nessuno si trovava ad attenderli. I due aviatori soffrirono enormemente il freddo. La tempesta ed il vento impedirono loro di compiere osservazioni. A causa della lotta contro gli elementi conservano soltanto un ricordo confuso del loro viaggio.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

LE CONTINUE VITTORIE DI PIRELLI nell'automobilismo e nel motociclismo

Anche la scorsa domenica ha veduto una serie di brillantissime vittorie dei *pneumatici Pirelli*. Al Circuito d'Anjou (km. 372) Leduc su *Aquila* e Barateau su *Nassaro*, vinsero rispettivamente la sesta e la settima Categoria, montando *pneumatici Pirelli*, ed entrambi senza il cambio di alcuna gomma.

Alla Coppa della Consuma, poi, i *pneumatici Pirelli* stravinsero, conquistando anche una duplice vittoria. Nella prima Categoria giunsero: I Rogai, II Fenci, III Zan, tutti su *Triumph* e tutti con *gomme Pirelli*; nella seconda Categoria montavano pure *gomme Pirelli* il primo e il secondo arrivato, Piana e Lazzari, su *Bat*.

Sciarada

Il *primo* pel *total* fa prigioniero.
Quei che val quanto l'*altro*, vale un zero.

Soluzione del gioco proposto ieri:
MERCE-RIA — MERCERIA

Sciacquando la bocca

e pulendo i denti coll'Odol la mattina e prima di coricarsi, l'alito sarà sempre delizioso e la bocca liberata da sostanze impure, condizione indispensabile per mantenere belli e sani i denti.

Prezzo: La boccetta L. 1.75 — Boccetta grande (sufficiente per dei mesi) L. 3.

EMORROIDI
guarite senza Operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si puo fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino o per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

POCHI ADULTI LE SFUGGONO.
In questi tempi di regime irregolare e di vita sedentaria, pochi adulti sfuggono interamente le emorroidi, l'eczema o qualche altra forma di affezioni della pelle.
LE EMORROIDI possono produrre in principio solo un tenue disturbo: ma, se non sono curate prontamente, esse vanno soggette all'infiammazione, emorragia ed ulcerazione, cosicchè costituiscono un serio pericolo per la salute e sono causa di continui dolori.

MARCA DEPOSITATA
Esig tela su ogni scatola di Unguento Foster.

L'ECZEMA, l'erpete, la zona, la psoriasi ed altre affezioni della pelle sono quasi altrettanto intollerabili che le emorroidi. Esse procedono da molte cause, ma principalmente da una alimentazione succulenta, stitichezza, strapazzi o da grave sforzo mentale.
CURA. — La cura delle emorroidi, eczema ed altre malattie cutanee richiede spesso molta pazienza e perseveranza. Primieramente è necessario regolare gl'intestini con un lassativo blando; poichè sino a tanto che questi organi sono ingombrati, è impossibile una guarigione duratura. L'ammalato deve nutrirsi esclusivamente di cibi semplici e sani, riposare e dormire più che possibile. L'irritazione e l'infiammazione prodotte dalla malattie pruriginose della pelle cedono prontamente all'Unguento Foster che ha una rimarchevole azione rinfrescante e cicatrizzante in tutte le affezioni cutanee. Esso è anche un buon antisettico, di uso sicuro, non dissecca nè si distacca troppo facilmente. Quest'Unguento ha guarito radicalmente molti casi di eczema inveterato ed ha preservato migliaia di persone da operazioni chirurgiche per emorroidi. E ugualmente efficace nella psoriasi, erpete, zona, acne, pustolette, geloni e in tutte le affezioni della pelle.
Si acquista presso tutte le Farmacie, L. 3,50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

Consultate il vostro Medico in merito alla efficacia del
GONOSAN
Il rimedio interno indispensabile nella cura della
GONORREA
Il Gonosan diminuisce la secrezione — fa prontamente cessare il dolore — evita le complicazioni pericolose
Domandarlo nelle principali Farmacie
Richiedere opuscolo al Deposito GONOSAN
8, via Carroccio, Milano

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, il vero App.° Dr. De-Martin. Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili non reca mai molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano. Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

PREFERITE Brodo Dadi SOLE
A. METZGER & C. TORINO

Il processo per la querela all'"Idea Nazionale„

L'importante deposizione dell'on. Salvatore Barzilai

Vivaci incidenti provocati dal racconto dell'agente Mastroviti

Roma, 27 notte.

Oggi si annunzia una giornata laboriosa essendo presenti numerosi testimoni. Il tribunale entra alle 11,20.

Viene introdotto l'on. Salvatore Barzilai la cui deposizione è vivamente attesa.

— Signor presidente, prima di incominciare la mia deposizione — dice l'on. Barzilai — per il rispetto che debbo al tribunale vorrei dare atto di questa circostanza; che io feci pregare la S. V. perchè compatibilmente colle esigenze del servizio fossi inteso nei primi quattro o cinque giorni del dibattimento, essendo poi costretto ad allontanarmi da Roma, e che alla vigilia di assentarmi mandai un telegramma alla S. V. nel quale chiedevo di essere udito il 30. Come si può vedere, ho anticipato di qualche giorno.

Pres. — Lei ha avuto l'incarico di far pratiche presso il ministero degli Esteri relativamente al fatto attribuito a Luciano Magrini?

On. Barzilai. — Se mi permette farò cronologicamente, con esattezza, la storia dei fatti che dovrò narrare. Verso i primi del mese di agosto o gli ultimi del mese di luglio del 1913 credetti mio dovere far sapere alla redazione del «Secolo» attraverso qualche collega del «Messaggero», l'impressione suscitata dalla pubblicazione dell'«Idea Nazionale» nei riguardi di Luciano Magrini, assolutamente sconosciuto a Roma, anche a me, che pure sono suo concittadino. A seguito di tale trasmissione — o indipendentemente da essa non so — il collega Pio Schinetti mi scrisse due lettere che egli mi indirizzò a Roma. Trovandomi io ad Airolo mi furono spedite colà. In queste lettere, che mi duole di non avere, ma che, ad ogni modo, non potrei leggere qui, lo Schinetti mi faceva veramente un onore dicendomi di volere sopratutto che io avessi del Magrini e della cosa in sè un esatto concetto; e mi descriveva il carattere, la fisonomia, i precedenti dell'uomo; mi parlava della sua bontà, della sua gentilezza, del suo disinteresse. Mi citava alcuni episodi umilissimi della sua vita; mi descriveva in una forma veramente distinta, eletta, poetica, questo uomo semplice e purissimo, come egli credeva di non averne mai incontrati nella vita; un uomo alieno da tutto quello che era fasto, lusso, tornaconto, interesse, e concludeva: «Giudichi lei se vi sia possibilità morale che quest'uomo in una certa ora si sia potuto macchiare di una accusa tanto grave».

Soggiungeva infine che se io avessi avuto l'occasione di passare da Milano avrebbe ben volentieri parlato con me. Risposi da Airolo allo Schinetti, le cui lettere erano di dodici pagine l'una, che egli aveva fatto una di quelle difese quali non sono frequenti nei tribunali: una difesa fatta di semplicità e molto toccante; che io ero lieto di interessarmi della cosa e che lo ringraziavo dell'onore procuratomi.

«Aggiungerò che di ritorno dalla Svizzera, verso la fine del mese, sarei passato da Milano e sarei andato molto volentieri al *Secolo* per parlare della vertenza. Ciò avvenne, se valgo a ricordare, verso gli ultimi giorni dell'agosto, verso il 25 o il 26.

Barzilai alla Consulta

«Andai al *Secolo* e il primo del quale feci ricerca fu lo Schinetti che della difesa del Magrini si era fatto un apostolato. Egli mi disse: «In questi giorni non posso dissimulare che ci fu riferita una cosa la quale non muta minimamente la nostra convinzione, ma che abbiamo dovuto apprezzare: Un nostro collega consigliere di amministrazione del *Secolo*, il cav. Lelio Ravà, ebbe occasione di conoscere o di vedere il signor capitano Magrini a Venezia ed ebbe da lui una dichiarazione di questo genere (quella che poi ha ripetuto in udienza) cioè che il capitano Magrini aveva ricevuto per errore una lettera diretta a Luciano Magrini che l'aveva aperta e che con dolore e sorpresa aveva letto nella lettera stessa parole di ringraziamento e l'annuncio dell'invio di uno *cheque* di 1000 dracme; che il capitano addolorato di questo incidente aveva richiuso la lettera. E qui seguiva una frase del Magrini, non ricordo bene se rimessa ai suoi superiori, o a chi di dovere, o a chi di ragione.

«Mi accennò lo Schinetti, e poi Lelio Ravà in modo preciso (perchè lo Schinetti mi fece annunzio di ciò che in seguito il Ravà presenti me ed altri ripetè) che lo stesso Ravà aveva cercato di vedere se ci potesse essere un equivoco, se si poteva cioè trattare di una rimessa fatta dal *Secolo* a Luciano Magrini; al che il capitano Magrini avrebbe risposto che la possibilità di tale equivoco era assolutamente da scartarsi avendo della cosa in mano le prove. A buon conto e lo disse apertamente agli amici tra i quali era il gerente del *Secolo* ing. Pontremoli non potei disimulare la mia profonda impressione perchè sebbene i precedenti di Luciano Magrini fossero nobilissimi e le descrizioni di lui fatte da coloro che lo conoscevano lo dicevano il prototipo dell'onestà, e credo — per quel poco di psicologia umana che so — che quando un uomo sceglie una via occorre una perturbazione improvvisa della mente per allontanarsene: d'altra parte mi si diceva essere anche un galantuomo colui che affermava di avere in mano le prove dell'accusa fatta a Luciano Magrini.

«Certo io non potevo distruggere nell'animo mio ciò che su Luciano Magrini mi era stato tanto solennemente affermato: ma, ripeto, restai profondamente impressionato. Ed allora dissi all'ing. Pontremoli: — Qui bisogna andare in fondo, qui c'è di mezzo qualche cosa che può compromettere una persona, un giornale, un partito, può compromettere tutta una classe. Io ho nessuna difficoltà, quando tornerò a Roma, di presentarmi al ministro degli Esteri e dirgli in poche parole questo: «Se siete il depositario di una prova di questo genere, non avete il diritto di negarla e noi vorremo quel che ci resta a fare». — Tornato a Roma in un giorno che si può rintracciare per dei documenti che se si vuole posso esibire, ma certo verso i primi di settembre, mi presentai dal ministro di San Giuliano, il quale fu meravigliato di vedermi perchè ho avuto con lui dei colloqui, ma solo dalla tribuna parlamentare.

«Al Di San Giuliano dissi: — Senti: si tratta di cosa molto delicata e molto grave che vengo a domandare. — Premetto che era presente un signore che il ministro mi presentò per il suo capo di gabinetto, il comm. De Martino, il quale con molta cortesia disse: — Io mi ritiro — Al che osservai: — No signore, la conosco soltanto ora, ma non ho nessun segreto; può benissimo assistere al nostro colloquio; perchè se la Camera non fosse chiusa ciò che devo chiedere l'avrei chiesto dalla tribuna parlamentare.

Quel che disse Di San Giuliano

— Dunque — soggiunsi rivolto al ministro — voglio sapere una cosa relativa al giornalista Luciano Magrini. Faccio una dichiarazione che mi cuoce immensamente: perchè ho promesso di fare queste indagini? Redattori e colleghi di questo giovane mettono le mani sul fuoco per lui? Non ho mai assistito — anche perchè nella nostra classe la solidarietà non è molto forte, come si crede — non ho mai assistito, dico, come in quel giorno al *Secolo*, ad un coro più forte ed unanime per la tutela di questo giovane loro compagno. Ma io dico: ho piacere che vi sia una persona estranea a me, se non a te; che ci ascolta. Non a chiedere una pietosa bugia, perchè se per disavventura questo giovane fosse macchiato della cosa di cui lo si accusa, ti assicuro che la direzione del *Secolo* saprebbe fare il suo dovere senza indulgere. Ricordo con compiacenza che il comm. De Martino ebbe una singolare espressione di compiacimento per la forma doverosa con la quale io ho fatto la mia richiesta. Io debbo molto bene determinare quello che ha detto il marchese di San Giuliano, perchè in talune deposizioni che ho letto sui giornali, si è molto generalizzato, e debbo determinare prima il tenore della mia domanda precisa e categorica. Dunque io dissi:

«Si tratta puramente e semplicemente di questo: si tratta di sapere se negli archivi della Consulta esiste una lettera trasmessa dal capitano Magrini con ivi accluso un vaglia bancario di mille dracme. Tu sei un galantuomo... — Sono parole testuali queste che il comm. De Martino potrà ripetere se interrogato e non potrà assolutamente trincerarsi dietro nessun segreto d'ufficio. Tu devi rispondere a questa domanda: tu devi fare queste ricerche e ti assicuro che tu affidi la risposta a persone che ne trarranno uso molto onesto e solenne per tutti.

«L'on. Di San Giuliano mi rispose: «Non so assolutamente niente di niente; non ho nessuna difficoltà a fare le ricerche che tu mi chiedi». Questo avveniva ai primi di settembre. Alcuni giorni dopo — potrei dire verso la fine di settembre — il ministro di San Giuliano mi fa telefonare pregandomi di passare al Ministero. Osservo che anche questa volta per una fortuita coincidenza trovai nell'ufficio del ministro il commendator De Martino che entrò a far firmare alcune carte e pertanto partecipò anche a questo secondo colloquio. L'onorevole Di San Giuliano mi disse: «Ho incaricato della cosa il cav. Gianfranco Giusti Viganotti, segretario di legazione, addetto al ministero degli Esteri per l'apertura della corrispondenza, e questi m'ha dichiarato avere esaminato con ogni scrupolo la corrispondenza in arrivo nonchè uno speciale libro nel quale si nota la corrispondenza contenente valori durante tutto il 1913-14, e non è risultata alcuna trasmissione di lettere di questo genere da parte del capitano Magrini. «Io obiettai allora:

«— Si vede che si è interpretata male la frase riferita dal cav. Ravà: «a chi di ragione». Forse il capitano Magrini si sarà rivolto ad altre autorità e non al ministero degli Esteri». Rammento che l'on. Di San Giuliano osservò: «Perchè non interpelli lo stesso capitano Magrini per sapere a chi ha spedito e se ha spedito questa lettera? Avrai così la risposta che desideri». Il ministro successivamente mi disse di avere telegrafato due volte al console di Vallona, ma che questi aveva risposto che il capitano Magrini non era più là; la richiesta era rimasta quindi senza esito.

Una lettera del ministro

«Ed ora veniamo alla terza volta che andai alla Consulta. Si faceva a Venezia il primo processo. Mi era stato espresso il desiderio di includermi nella lista testimoniale per deporre su una circostanza sulla quale avrei potuto dire qualche cosa. Avendo un lungo processo a Perugia pregai l'on. avv. Pietriboni di far a meno della mia presenza a Venezia osservando che quello che avrei potuto dire io, avrebbe potuto dirlo il funzionario del ministero, cav. Viganotti. L'avv. Pietriboni annuì ed allora io andai di nuovo dal marchese on. Di San Giuliano e gli dissi: — Fammi il piacere di mettermi in iscritto ciò che mi dichiarasti e dirmi esattamente il nome del funzionario incaricato delle ricerche e dirmi anche se puoi autorizzare questo signore a deporre in giudizio.

«Fu allora che il marchese Di San Giuliano mi scrisse, in data 26 febbraio 1914, una lettera così concepita: «Il cav. Viganotti Giusti Lanfranco, segretario di legazione, capo dell'ufficio corrispondenza, mi ha dichiarato di aver esaminato i libri di protocollo della corrispondenza in arrivo a questo ministero per gli anni 1913 e 1914 senza trovare alcun cenno ad una lettera con vaglia che sia stata trasmessa dal capitano Magrini al ministero degli Affari Esteri. Uguale resultato negativo hanno avuto le ricerche fatte nei libri speciali in cui vengono registrate le lettere che arrivano contenenti danaro, effetti bancari, ecc. Io non ho poi alcuna difficoltà ad autorizzare il cav. Viganotti a fare, se richiesto, la dichiarazione di cui sopra, al magistrato. Cordiali saluti, ecc.».

«Allora fu citato a Venezia il cav. Viganotti, perchè deponesse su questa circostanza che riguardava le mie indagini coi resultati che ho narrato».

Presidente. — Ella ebbe un colloquio col signor Alberto Bergamini?

Barzilai. — Rammento che dopo il secondo colloquio col ministro degli Esteri andai dal mio amico e collega carissimo Alberto Bergamini, direttore del «Giornale d'Italia». Erano ancora nella redazione alcuni dei signori che sono qui, l'on. Federzoni, ad esempio. Al Bergamini feci questo discorso: — Mi pare che ci sia un colossale equivoco, mi pare che io dovrei cercare di fare qualche cosa affinchè questo dubbio si chiarisca, questa controversia si appiani. Si tratta di persone rispettabili da una parte e dall'altra; è quindi opportuno chiarire la cosa».

«E Bergamini, di rimando: «Anzitutto bada che questa non è cosa del «Giornale d'Italia». Ci sono tra quei signori dei miei egregi redattori, ma essendo ora gli animi troppo accesi ritengo che ogni tentativo di questo genere potrebbe più che altro, pregiudicare». Allora ristetti.

Perchè Barzilai non accettò di rappresentare Magrini

«Ora, signor presidente, mi consenta di rettificare una affermazione fatta in quest'aula dall'ing. Pontremoli. Si tratta di una espressione, ma tengo che sia rettificata. L'ing. Pontremoli ha detto che egli mi aveva offerta la difesa di questa causa e che io avevo allegato nel declinarla la ragione di incompatibilità per la mia funzione di presidente dell'Associazione della stampa. Ora io non ho mai parlato di incompatibilità perchè, mentre nel modesto esercizio dell'ufficio che i colleghi della stampa da tanti anni mi hanno commesso, ho cercato di seguire una linea di imparzialità e di apoliticità assolute, al tempo stesso quando io esercito modestamente la funzione di uomo politico e di professionista non conosco incompatibilità che non sia segnata dalla mia coscienza. Quindi non parlai di incompatibilità. Dissi all'ing. Pontremoli: — Io difenderei con tutto l'animo Luciano Magrini; ripeto oggi che mi riterrei onorato di sedere al banco della difesa di Luciano Magrini; ma ci sono non delle ragioni di incompatibilità, ma ragioni di convenienza, perchè ci sono giornalisti di primissimo ordine da una parte e dall'altra coi quali ho frequenza di contatto; mi pare che mi potresti riservare una funzione migliore in questa causa; una funzione cioè, pacificatrice. Io intravvedo che qui ci deve essere qualche cosa che occulta la realtà, forse potrei in questo senso fare qualche cosa».

Avv. Di Benedetto. — Rammenta quando ha avuto il colloquio col Bergamini?

Barzilai. — Potrebbe essere precedentemente all'uscita dell'on. Federzoni dal «Giornale d'Italia». Ad ogni modo fu dopo il secondo colloquio da me avuto coll'on. Di San Giuliano.

Avv. Di Benedetto. — Il secondo colloquio lo ebbe prima del 17 settembre. Ora il 17 settembre l'on. Federzoni non faceva più parte della redazione del «Giornale d'Italia».

Barzilai. — L'induzione cronologica che lei fa la rispetto, ma io più che una memoria cronologica, ho una memoria logica. Mi pare che sia più persuasivo che parlassi col Bergamini quando poteva far qualche cosa avendo dei redattori suoi implicati nella vertenza.

Avv. Di Benedetto. — Lei potrebbe aver parlato col Bergamini dopo aver parlato nella redazione del *Secolo*.

Barzilai. — Può anche essere. Ad ogni modo non posso precisare.

P. M. — Ricorda l'on. Barzilai se al colloquio avuto nella redazione del *Secolo* era presente il comm. Ravà padre?

Barzilai. — Ricordo che era presente anche il comm. Ravà il quale era seduto sopra un sofà sotto la finestra. Il comm. Ravà non fece alcuna dichiarazione. Interpellato però sull'attendibilità della cosa in relazione alla stimabilità della persona del capitano Magrini il comm. Ravà rispose che il capitano Magrini era persona molto seria.

Avv. Di Benedetto. — La querela al capitano Magrini fu scritta e sporta prima dei colloqui alla Consulta?

Teste. — Quando andai a Milano l'annunzio della querela era già stato dato; potrei quasi escludere che la querela sia stata precedente a tutti i colloqui.

Un vivace incidente

P. M. — Ha inteso da parte dell'ing. Pontremoli o da Schinetti o da qualche altro della redazione di un dissidio tra il Magrini e lo Zoli?

Teste. — No; l'ho saputo adesso leggendo i giornali.

Avv. Scimonelli. — Il teste ha notato nell'ambiente politico nel quale vive, in quell'ambiente politico — essendo l'on. Barzilai un esponente dei più gloriosi della nostra democrazia — notò una corrente di pensiero che plaudiva agli articoli di Luciano Magrini?

Avv. Monti Guarnieri. — Ciò è estraneo alla causa.

Avv. Scimonelli. — Qui sono venuti testimoni che non si sa chi sono, che non si sa che cosa rappresentino nel mondo ed hanno potuto parlare ed esprimere un giudizio. Non dobbiamo lasciar parlare l'on. Barzilai?

Avv. Di Benedetto. — Ma se è venuta qui tutta la redazione del *Secolo!*

Avv. Scimonelli. — Mi affido, signor presidente, alla sua coscienza. Ritengo di avere il sacrosanto diritto di rivolgere la domanda che ho formulato.

Presidente. — Ma lei l'ha espressa in un modo...

P. M. — Ritengo che non ci sia bisogno di fare la domanda. Per quello che possono essere state le correnti dell'opinione pubblica e dei partiti in quel momento potremo desumerlo dai giornali, dalle pubblicazioni, dalle discussioni che ci sono state. Ma la domanda una volta che la si vuol fare, possiamo proporla così: — L'onorevole Barzilai vuol dirci se quella che era la tesi sostenuta dal Magrini rispondesse ad una corrente politica del Paese?

A questo punto l'imputato Maraviglia dice sottovoce qualche parola all'avv. Scimonelli. E questi, pure sottovoce, dice:

— Ma su ciò abbiamo inteso il capitano Castoldi, il «maître d'hôtel» del principe di Wied.

Avv. Monti Guarnieri (scattando). — E un indegnità! E ora di finirla con questo sistema. Presidente, faccia rispettare i testi. Il capitano Castoldi è stato chiamato «maître d'hôtel»!...

Avv. Scimonelli. — Denunziami.

Avv. Di Benedetto. — Dobbiamo far rispettare i nostri testi

P. M. — Non è permesso insultare i testimoni, che hanno diritto di essere rispettati, discussi per quello che dicono, ma sempre rispettati. Le sue — dice all'avvocato Scimonelli — sono insinuazioni.

Avv. Scimonelli. — Io respingo questo linguaggio.

Presidente (dettando al cancelliere). — Si dà atto a questo punto che l'avv. Scimonelli ha pronunziato le seguenti parole all'indirizzo del testimonio Castoldi...

E rivolgendosi all'avv. Monti Guarnieri lo invita a ripetere le parole.

Avv. Scimonelli. — Mi denunzi.

Avv. Monti Guarnieri. — Al mio orecchio è pervenuta questa frase: «Il capitano Castoldi è un «maître d'hôtel» del principe di Wied».

Presidente. — Che principe?

Avv. Monti Guarnieri. — Di Wied (ilarità).

L'avv. Scimonelli afferma che non è un codardo e che se anche non avesse pronunziate queste parole dichiara di averle pronunziate quando la domanda gli è formulata in quel modo (voci del pubblico: bene, bravo!).

Presidente. — Silenzio o faccio sgomberare la sala! (All'avv. Scimonelli): — Ammette dunque di averle pronunziate?

Avv. Scimonelli. — Dichiaro che così interrogato dal presidente, anche se non le avessi pronunziate, ammetterei di averle pronunziate perchè tutto questo costituisce una coartazione della libertà della difesa di P. C. nell'esplicamento del suo ministero.

Presidente. — Ordino che copia del verbale sia trasmessa al procuratore del Re.

Le idealità di L. Magrini

L'incidente che ha determinato nell'aula una viva agitazione è finito. Viene rinnovata all'on. Barzilai la domanda nella forma proposta dal P. M.

L'on. Barzilai con parola ornata rievoca il pensiero e le idealità di Mazzini dai quali discende un compito preciso per l'Italia: sostenere ovunque il principio di nazionalità inteso come armonia di lingua, di costumi, di tradizioni. Giuseppe Mazzini che era anche un fine politico fissò lo sguardo sulla situazione balcanica avvertendo come supremo interesse nostro fosse che le diverse nazionalità potessero conseguire le loro complete rivendicazioni. Indubbiamente la parte democratica ha ereditato, ha succhiato questa funzione di cavaliere errante della nazionalità, specialmente per quel che riguarda i greci, e le ha impresso un'azione pratica, come insegnano i volontari per la campagna greca del 1897 quando la flotta italiana al comando dell'ammiraglio Canevaro era di fronte a Creta, non certo per propagare la nazionalità.

«Questo fiorire di sentimenti è nella tradizione democratica pur potendosi obiettare che vi sono delle necessità reali le quali importano che questi assoluti principî generosissimi si debbano temperare.

«Ora, dice l'on. Barzilai, io non ho seguite tutte le corrispondenze di Luciano Magrini, ma ho questa impressione che chi scrive quelle corrispondenze ha la concezione, che può essere una strana illusione, che l'Italia abbia occupate le isole e regolata la questione dell'Albania per far piacere alla Grecia e non perchè vi fossero altre ragioni affatto indipendenti dal principio delle nazionalità. È naturale pertanto che quando si scrive con questi assoluti concetti si debba urtare con la realtà e con uno stato d'animo diffuso nel Paese. Ma se quelle corrispondenze fossero pubblicate oggi mentre sappiamo come nei riguardi delle isole di cui un po' tutti ci innamorammo noi non siamo ridotti ad altro che pagare le spese di manutenzione di fronte ai fatti noti, allora l'urto di quelle corrispondenze con lo stato d'animo del Paese sarebbe minore».

L'on. Barzilai conclude riassumendo il suo pensiero così: — Esistono in Italia partiti politici che hanno le idealità sostenute negli articoli del Magrini, idealità in contrasto con le esigenze della politica realistica del Paese. Non esistono però partiti che sacrifichino gli interessi reali del Paese ai loro preconcetti.

E con ciò la deposizione dell'on. Barzilai è finita.

Il tenente Gervasutti

Viene sentito il teste tenente Giovanni Gervasutti al quale il Presidente chiede se si è trovato a Rodi con Magrini.

Teste. — No.

Presidente. — Sa se il Magrini fosse in conflitto con la colonia italiana di Atene?

Teste. — Fui mandato in missione in Atene nel maggio 1912, vidi il giornalista Luciano Magrini. Frequentava la compagnia di greci mentre non frequentava l'ambiente della colonia italiana. Un giorno in un caffè ove si raccoglievano tutti i cospiratori greci assoldati dalla società panellenica mi venne chiesto se conoscevo il Magrini. Risposi di no. I miei interlocutori mi dissero che era un giornalista italiano favorevole con fervore alla causa greca. Gli articoli del Magrini pubblicati sul «Secolo» venivano accolti con compiacimento dalla stampa greca mentre eguale trattamento non veniva fatto ad altri giornali italiani che erano anzi attaccati. Il Magrini potè imbarcarsi su una torpediniera greca. Tale favore non era concesso neanche ai giornalisti greci. Un giorno — continua il teste Gervasutti — ho incontrato il Magrini e l'ho trovato freddo per quanto denunciassi la mia qualità di tenente dei carabinieri. Il Magrini andava spesso al caffè col signor Sofoulis...

Avv. Carabellese. — Chi era questo Sofoulis?

Teste. — Fratello dell'ex governatore di Samo, Sofoulis, quello stesso che ha attaccato la guarnigione turca a Samo.

Avv. Carabellese. — Le spese per la sollevazione di Samo erano fatte dalla società panellenica?

Teste. — Sì.

Avv. Scimonelli. — Desidero sia messo a verbale che il teste ha chiesto informazioni a Luciano Magrini intorno al caso del colonnello Marro, addetto militare italiano all'esercito greco.

Teste. — Infatti io chiesi a Luciano Magrini del colonnello Marro, sospettato...

Avv. Scimonelli. — Non approfondiamo, perchè potrebbe urtare sentimenti generali. Ci dica se le risulta che il Magrini abbia fatto opera di buon italiano tacendo del caso del colonnello Marro.

Teste. — A me risulta che infatti il Magrini non nè abbia parlato.

Avv. Scimonelli. — Malgrado questi rapporti con i panellenici ella non ha stretta la mano nei corridoi del Tribunale a Luciano Magrini?

Teste. — Sicuro. Perchè non gli avrei dovuto stringere la mano? Per me non è un malfattore...

Il teste è licenziato.

Il teste Mastroviti

Dopo una breve sospensione l'udienza viene ripresa alle ore 15.

E' introdotto il teste Luigi Mastroviti.

Presidente. — Ha conosciuto Luciano Magrini?

Teste. — A Corfù, nei primi giorni del dicembre 1912, precisamente nell'agenzia giornalistica italiana gestita dai coniugi Bignami. In tale agenzia convenivano molti italiani. Debbo premettere che io ho sostenuto i greci con la mia agenzia giornalistica fino a quando i greci non assunsero atteggiamento ostile al nostro paese. Quando lessi nei giornali greci espressioni offensive al nostro decoro nazionale e constatai che si alterava deliberatamente la verità sui nostri fatti d'arme, ini miai contro la Grecia. Assistei personalmente a dimostrazioni dell elemento greco, nelle quali si emettevano grida di «abbasso l'Italia! abbasso il Governo italiano!» e contro il clero non ortodosso, sentii la necessità di esporre tutto quanto sapevo e di difendere il nostro buon nome. Ricordo che presentai al Laurenzana un articolo da me preparato per la «Tribuna», nel quale narravo i particolari di quanto in una dimostrazione si era fatto in ispregio al nostro Re. Il console Laurenzana mi lesse un rapporto già preparato sull incidente, e mi disse perchè non incitassi il giornalista Magrini a scrivere sul «Secolo» per narrare i fatti. Risposi che la sollecitazione l'avevo già fatta insieme ad altri, inutilmente. Credo che il console Laurenzana abbia rivolto tale preghiera al Magrini, ma senza risultato.

«Un giorno — prosegue il teste — incontrai il Magrini che si recava alla prefettura di Corfù. Dinanzi alla prefettura c'era una vettura ferma, che attendeva il capitano Franchi, recatosi a domandare dei sussidi per la Croce Rossa. Il Magrini si mostrò contrariato e mi pregò di attendere con lui che discendesse il capitano. Parlammo assieme. Il Magrini mi disse che si recava dal sotto-prefetto allo scopo di ottenere il permesso per recarsi a Kimarra. Obiettai che tale permesso era stato negato a tutti e anche a me, anche in base ad ordini inviati a tutte le agenzie che vietava ai giornalisti, specialmente italiani, il trasporto a Kimarra. Ciò avvenne nel dicembre 1912, dopo l'arrivo del signor Luciano Magrini a Corfù. Il Magrini mi rispose che avrebbe avuto modo di imbarcarsi possedendo una lettera di raccomandazione e conoscendo molti comandanti e proprietari di navi, e infatti appresi dopo cvhe si era recato a Kimarra su di un piroscafo greco».

Giudice di destra. — Il Magrini descrisse allora la sconfitta greca di Santi Quaranta?

Teste. — Infatti il Magrini fu il solo giornalista che descrisse la sconfitta greca di Santi Quaranta e prospettò quell'avvenimento; e disse il giusto! Nei mesi del gennaio all'aprile il Magrini venne spesso a Corfù. Nell'aprile poi, tra il 10 ed il 14 io e il signor Cavicchio scendevamo alla posta di Corfù, e innanzi al Consolato francese fummo raggiunti da una carrozza nella quale si trovava il Magrini. Il Magrini si fermò e il Cavicchio gli chiese dove si recasse. «Probabilmente ritornerò in Italia, perchè credo il mio compito finito», rispose.

Il Cavicchio ricordò al Magrini la circostanza di aver egli trovato nella villa Allatini in Salonicco abitata da Abdul Hamid un libro che riteneva fosse di un figlio del Sultano e precisamente l'attuale pretendente al trono di Albania. Lo invitò a scrivere o sottoscrivere una dichiarazione attestante il rinvenimento del libro in quella località, ciò che il Magrini fece. Il Cavicchio si allontanò per tornarsene a casa e rimanemmo a parlare io e il Magrini. Si discusse del contegno della Grecia a nostro riguardo. Io feci cenno al Magrini della campagna fatta contro di me dalla stampa greca e allora Magrini mi disse: «La colpa è sua, non doveva comportarsi così coi greci; lei ha famiglia, ha interessi in Grecia; io da principio avevo fatto come lei, ma poi mi sono trovato meglio sostenendo gli interessi della Grecia. Risposi che fino a quando i greci non avevano attaccato il mio paese li avevo sostenuti, ma poi mi ero opposto per il loro mutato atteggiamento.

«I miei sentimenti di italiano erano superiori alla preoccupazione per la mia famiglia e il mio interesse personale. Il Magrini allora mi disse che se io avessi sostenuti gli interessi della Grecia mi avrebbe fatto ottenere un buon compenso dal governo greco.

"Una sconcia e ridicola menzogna!„

Luciano Magrini. — È una menzogna sconcia e ridicola.

Presidente. — Il teste ha giurato deve essere rispettato.

Luciano Magrini. — È una menzogna sconcia e ridicola lo ripeto.

Teste. — Rifiutai sdegnosamente e ci separammo. Nel frattempo ritornò il signor Cavicchio e in presenza sua il Magrini congedandosi esclamò: «Si ricordi che io ho delle forti amicizie e delle buone relazioni in Grecia e nell'Egeo quando le occorrerà sono a sua disposizione.» Poichè io rimasi impressionato e nervoso il Cavicchio mi chiese la causa. Io dopo avergli raccomandato il segreto gli ripetei le proposte fattemi dal Magrini. Il Cavicchio per nulla meravigliato mi rispose: «Il fatto non mi reca sorpresa. Io già sapevo i contrabbandi di uomini e di armi fatti dal Magrini nell'Egeo a danno dell'Italia.»

P. M. — Chiedo si contestino a Luciano Magrini le circostanze affermate dal Mastroviti.

Luciano Magrini. — Dichiaro che quanto ha detto il Mastroviti è assolutamente falso. Nel dicembre 1912 io fui a Corfù e per caso vi incontrai Mastroviti. Dissi che dovevo andare a Vallona e vi andai infatti, poi mi recai a Chimarra prima e a Santi Quaranta poi. A Santi Quaranta assistei alla presa di questa città da parte dei turchi e potei assistere anche agli eccessi commessi dalle bande cretesi e tutto ripetei nel mio servizio che a causa della censura greca dovetti far telegrafare da Brindisi. Io non potevo assolutamente fare a Mastroviti i discorsi che egli riferisce in quanto che io lo evitavo. Egli non era un giornalista, era un mediocre corrispondente da Corfù della *Tribuna* e io lo evitavo sempre avendolo sentito dipingere come una persona equivoca. Ci sono dei testimoni che possono venire a deporre sulla figura morale del Mastroviti, sul fatto che egli fu anche schiaffeggiato...

«Nel dicembre e nel febbraio il Mastroviti era filellenico, sguaiatamente filellenico, e mentre io sempre in parecchie riprese e in epoche diverse ho riferito le atrocità che avevo visto commettere dalle bande cretesi, egli non le ha mai denunciate. Io, per sfuggire alla censura ero costretto a mandare la mia intervista con Essad pascià a Brindisi per poter dire liberamente quanto era accaduto, mentre il Mastroviti scriveva in quei giorni un articolo entusiastico per i greci sul *Mattino* di Napoli in cui paragonava perfino il Diadoco a Radamès.

Mastroviti. — Io mi sono sempre sentito italiano, mentre voi siete un rinnegato e avete tradito la vostra patria.

Magrini. — Queste sono menzogne che io non raccolgo. Tutti vi conoscono in Albania.

P. M. — Io vorrei che si stringessero le contestazioni a soli fatti specifici e gravi.

Il presidente rivolto a Magrini dice:

— Il teste Mastroviti afferma che lei un certo giorno del mese di aprile si è trovato insieme a lui, col teste Cavicchio il quale ultimo le chiese di fare una attestazione sulla veridicità di aver trovato un libro del figlio del Sultano nella villa di Abdul Hamid a Salonicco e lui avrebbe fatta l'offerta di modificare il tono dei suoi articoli verso la Grecia offrendogli un compenso da parte del Governo greco. Conferma o smentisce?

Magrini. — Smentisco assolutamente questo fatto. Io mi trovavo a Corfù e mi occorreva un centinaio di lire per tornare a Milano. Mi sono fermato due giorni a Corfù e in questi giorni ho visto il Cavicchio in un caffè o in un altro locale.

Mastroviti. — No, eravate in carrozza.

Magrini. — Ma che carrozza; lo escludo assolutamente. Eravamo in un caffè; non ricordo adesso questa attestazione, ma non voglio escluderla; tutto il resto affermato dal Mastroviti lo nego assolutamente. Non è vero!

Mastroviti. — Confermo pienamente quanto ho detto.

"Tutto ciò è turpe„

Magrini. — Ma tacete in nome di Dio, tutto ciò è turpe! Tutta la mia opera di giornalista sta a provare che quanto voi dite è menzogna. Verrà qui il console Di Laurenzana dal quale mi recavo tutti i giorni ed egli dirà che moralmente è impossibile che io fossi capace di una cosa simile, e poi il Di Laurenzana dirà ancora come non sia vero che egli mi abbia invitato a scrivere un articolo di protesta contro le dimostrazioni greche. Egli attesterà l'impossibilità assoluta, ripeto, che io vi abbia fatto una proposta simile. Io vi ho sempre evitato perchè vi conoscevo come una persona equivoca.

Presidente. — Lasci andare questi apprezzamenti sulle persone equivoche, qui sono tutti eguali finchè il tribunale non dica quali sono le persone equivoche.

Mastroviti. — Noi siamo andati insieme a Vallona, siamo andati a Durazzo. Il 14 maggio sono andato a Durazzo col signor Facchinetti e lei appena mi ha visto è scappato.

Magrini. — Ma che cosa mai eravate voi perchè io avessi tanta paura da scappare?

Mastroviti. — Tutti gli italiani sanno che voi siete un rinnegato.

Presidente. — Voi Magrini ammettete che il 18 maggio a Vallona il capitano Magrini incontratovi in casa del console italiano De Faccendis vi abbia avvertito che alla posta c'era una lettera al vostro indirizzo?

Magrini. — Lo nego assolutamente. Il capitano Magrini mi fu presentato fuggevolmente quando fummo a tavola. Mi ricordo che gli chiesi se egli fosse della «Gazzetta di Venezia» e lui mi rispose di no.

Capitano Magrini. — Affermo che a tavola dissi queste precise parole: «Alla posta austriaca c'è una lettera per voi». Io gli dissi questo prima che si sedesse; noi eravamo divisi in due gruppi. In uno era il De Faccendis con altri e in un altro eravamo Magrini, io e Mastroviti.

Avv. Scimonelli. — Vuol domandare al capitano Magrini perchè tacque questa circostanza che pure aveva una importanza grandissima nel suo interrogatorio?

Capitano Magrini. — Mi sarà completamente sfuggita, ma fa parte di una posizione testimoniale.

Mastroviti smentito

Avv. Scimonelli. — Quando sarebbe scappato Luciano Magrini di fronte al teste?

Teste. — Il 14 maggio.

Facchinetti (interrompendo). — Non è vero!

Viene chiamato il teste Cipriano Facchinetti per deporre sulle circostanze affermate dal Mastroviti relative alla fuga del Magrini.

Facchinetti. — Mi permetta signor presidente di essere più preciso, tanto per mettere subito le cose a posto. Io sono partito da Brindisi per Vallona il 17 o 18 maggio. Ho conosciuto sul piroscafo il collega Arnaldo Cipolla. Il Mastroviti lo conobbi il giorno dopo a Vallona incontrandolo sull'imbarcadero. Non ricordo se il Mastroviti sia stato con me in viaggio da Vallona a Durazzo. Ad ogni modo appunto perchè non ricordo non smentisco. Quello che ricordo perfettamente è che sono giunto a Durazzo il giorno 19 e non il 14.

Mastroviti. — Fu il giorno in cui partì il Magrini.

Facchinetti. — Perfettamente, e siccome il Magrini è partito il giorno 20 con

CRONACA MILANESE

...e e con Cipolla per Bari così non poteva essere scappato davanti al Mastroviti il giorno 14... Riconfermo quello che dissi. Il Magrini che secondo le supposizioni degli imputati avrebbe riscosso a Vallona un vaglia di mille dracme il giorno 10 maggio, fu trovato da me il giorno 19 a Durazzo con 60 centesimi in tasca e dovetti dargli cento corone. Poi ho incontrato di nuovo il Mastroviti, non so se a Durazzo o a Vallona, e ricordo che in quella occasione egli mi diede notizie sulla situazione militare di Tirana, delle truppe e dei cannoni che aveva a sua disposizione Essad pascià: **ma arrivato a** Tirana potei constatare che le notizie datemi dal Mastroviti erano completamente inventate.

Mastroviti. — Non è vero.

Facchinetti. — Se lo dico io è verissimo. Io posso smentire lei, lei non ha autorità di smentirmi.

Mastroviti. — **Ma se io avevo notizie vere, le tenevo per me.**

Facchinetti. — Io non le ho chiesto mai nulla, e quando si fa sfoggio di generosità per offrire notizie allarmistiche e false vuol dire che si ha interesse a ciò fare. Anche dichiaro, perchè ritengo possa giovare alla giustizia, che Mastroviti in Albania, io non voglio offenderlo, ma devo dirlo, più che giornalista, più che corrispondente della «Tribuna» per quello che io so e che potrei dire e che dirò se sarà necessario e per quello che altri possono dire, era conosciuto come un agente italiano. (Commenti).

Mastroviti. — E mi onoro di averlo fatto!

Facchinetti. — Può onorarsene finchè vuole! Si tratta di opinione!

Avv. Scimonelli. — Ah! era pagato!...

Avv. Di Benedetto. — E gli altri erano agenti francesi!

Facchinetti si volge violentemente verso l'avvocato Di Benedetto gridando: — Non dica a me, nevvero? Ella non oserebbe dirmelo sul serio!

Avv. Di Benedetto. — No, no, non alludo a lei!

Il pandemonio è al colmo. Imputati, avvocati e testimoni imprecano gli uni contro gli altri.

A questo punto l'udienza viene sospesa brevemente ed il pubblico viene fatto sgomberare.

Il buon Mastroviti

Quando l'udienza è ripresa, Facchinetti fa questa dichiarazione:

— Il Magrini s'incontrò con me il 20 egli ornava da Tirana, ove aveva interrogato Essad pascià ed aveva ancora l'intervista in tasca. Magrini mi chiese il denaro per giungere a Bari e partimmo con lui, Arnaldo Cipolla ed io.

Mastroviti. — Ammetto quello che dice il teste Facchinetti, e cioè che l'incontro a Durazzo sia avvenuto il giorno 19 e non il 14.

Facchinetti. — Ho un'altra circostanza da riferire. A Brindisi ultimamente Mastroviti, che proveniva da Vallona, mi raccontò che Berat e Fieri erano cadute, che Bektaschi Zogu aveva tradito la causa del Governo albanese. Partii per Vallona col collega Bitetti ed appena arrivati colà appurammo che Berat e Fieri non erano mai cadute, che Bektaschi Zogu non aveva affatto tradito la causa del Governo. Lo sapemmo io ed il collega Bitetti dal console De Faccendis il quale rimproverò acerbamente il Mastroviti per aver telegrafato alla *Tribuna* quelle notizie insussistenti che la *Tribuna* aveva pubblicate.

Mastroviti. — Non è vero!

Facchinetti. — Ho già detto che il teste non può smentire. Era presente con me al Consolato quella mattina anche il collega Bitetti del *Corriere della Sera*.

A richiesta dell'avv. Di Benedetto si richiama il teste Gervasutti, che a domanda del Presidente dice:

— Ho conosciuto Mastroviti a Corfù. Egli faceva il negoziante di olii ed era corrispondente della *Tribuna*, del *Mattino* ed altri giornali. Il teste Facchinetti ha dichiarato che il Mastroviti era un agente del Governo italiano. Io ho dichiarato che ero anch'io in missione, ma non vorrei che si equivocasse credendola una missione di spionaggio od altro. Chiarisco: la missione mia era quella semplicemente di impedire il contrabbando di armi che partivano dai porti della Grecia per la Tripolitania e la Cirenaica. Certamente per espletare il mio compito io avevo bisogno di collaboratori e mi facevo aiutare da due greci e ricorsi anche al Mastroviti, al buon Mastroviti, al cariotta Mastroviti...

Presidente. — Si astenga dal fare apprezzamenti!

Teste. — Io non ho mai compensato il Mastroviti della sua cooperazione la quale pure mi ha dato così buoni risultati. Gli ho soltanto rimborsato le spese che doveva sostenere per andare a Santa Maura, a Santi Quaranta ed altri luoghi, da dove si poteva supporre partissero armi ed ufficiali turchi alla volta della Libia.

Il teste è licenziato

Un amico di Mastroviti

Viene introdotto il teste Corrado Cavicchio.

Presidente. — Ella conosce il Mastroviti? Che cosa sa in proposito di un incontro avvenuto tra il Mastroviti ed il Magrini a Corfù?

Teste. — Il Mastroviti ed io andavamo alla posta. Era il 13 aprile, quando fummo raggiunti da una carrozza, nella quale si trovava il Magrini. Io domandai al Magrini che mi facesse il favore di attestare con una dicniarazione che io ero veramente in possesso di un libro trovato alla villa Allatini, abitata da Abdul Hamid a Salonicco, ed appartenente ad uno dei suoi figli. Il Magrini era stato presente quando io lo avevo trovato. Il Magrini acconsentì ed io tornai a casa a prendere il libro. Tornando udii le ultime parole che il Magrini diceva al Mastroviti: «Io ho molte amicizie in Grecia e nell'Egeo. Se ella crede approfittarne sono a sua disposizione». Il Magrini se ne andò. Notai che il Mastroviti non era più ilare come per lo innanzi ed insistetti per sapere la ragione. Egli mi disse allora: «Non sai quello che mi ha detto quella figura porca di Magrini? Mi ha invitato a scrivere articoli per la Grecia, promettendomi un compenso dal Governo greco!...».

Il Presidente domanda al Magrini se riconosce la firma apposta alla attestazione fatta sul quaderno rinvenuto alla villa Allatini, attestazione che suona così: «Quaderno del figlio del Sultano Abdul Hamid, raccolto nella villa Allatini dal signor Corrado Cavicchio, come in fede - 5 novembre 1912 - Luciano Magrini».

Luciano Magrini riconosce perfettamente la firma, ma non ricorda quando aveva fatto la dichiarazione se, come può essere a Corfù o lo stesso giorno del rinvenimento del quaderno alla villa Allatini.

Mastroviti. — Nei riguardi della attestazione del Magrini ricordo benissimo che quando il Magrini la fece nacquero contestazioni tra il Magrini ed il Cavicchio a proposito della data del rinvenimento del libro nella villa.

Avv. Scimonelli. — Ma se la data era nel quaderno!...

E con questa battuta il teste viene licenziato e l'udienza è rinviata a domani.

Il calmiere sul pane

Con iermattina è stato applicato il calmiere sul prezzo del pane deliberato per tre mesi dalla Giunta Municipale.

Il provvedimento — a quanto ci consta — è stato rispettato quasi generalmente. Già la Mutua proprietari di forno nell'assemblea di sabato aveva deliberato di sottomettersi all'amministrazione comunale: per stamane dunque non c'era da attendersi che qualche discussione per l'abolizione delle forme piccole e sulla questione della libbra e sue frazioni. Ma pare che il calmiere abbia esercitata la sua efficacia, oltre che sulla saccoccia, anche sullo spirito dei cittadini e dei prestinai.

In ogni negozio sono stati esposti appositi cartelli indicanti il nuovo prezzo e il pane fu posto in vendita generalmente confezionato in grosse forme.

Le «michette» passano nella categoria «pane di lusso» e non si vendono più a peso.

Si è notata nelle prime ore una maggiore affluenza nei negozi dei prestinai, di acquirenti di sesso maschile. Nei quartieri popolari gli operai prima di recarsi alla fabbrica si sono recati in luogo della moglie a far la provvista per la famiglia. Hanno voluto «controllare». I vigili incaricati del servizio di vigilanza sono arrivati quando ormai ai prestinai era stata passata la prima... rivista.

La Giunta aveva disposto per iermattina un severo servizio di controllo. I vigili avevano l'ordine di accorrere alla prima chiamata di un cittadino, controllare e, in caso di irregolarità, elevare senz'altro la contravvenzione.

Si sono avute, specie nei negozi di Porta Vigentina, Porta Ticinese e Porta Romana, le immancabili discussioni. Gli operai andavano a comprare magari un soldo di pane pur di aver la soddisfazione di gridare al prestinaio: «Cinque centesimi di pane da quarantatre al chilo!».

Si capisce che il prestinaio non se lo faceva dire due volte per deplorare la perdita inflittagli — secondo lui — dalla Giunta. E allora si accendeva la disputa che dal campo... economico passava subito a quello politico.

Ma, ripetiamo, gli operai si sono accontentati di avere il loro pane a «quarantatrè» e i prestinai sembra si sieno ben guardati dal farsi elevare la contravvenzione.

Un'assemblea dei fattorini telegrafici

Ieri sera nella sede della Federazione ebbe luogo un'assemblea di fattorini telegrafici i quali hanno decisa l'adesione in massa alla organizzazione.

L'adunanza venne presieduta dal fattorino Bianchi.

Parlarono Fassi per il Comitato Centrale della organizzazione, Baldrati, Diacci per il consiglio di sezione ed Orsi per la sottosezione di terza categoria.

Interloquirono, inoltre, i fattorini Paolo Rizzi, Sartirana, Osvaldi ed altri.

Venne infine, votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I fattorini telegrafici milanesi convocati in assemblea, convinti che solo attraverso una salda organizzazione di classe si può efficacemente tutelare i comuni interessi; convinti altresì che qualunque divisione delle forze faccia il danno del personale, dichiarano costituita la sottosezione dei fattorini telegrafici aderente alla Federazione; ed impegnano le proprie energie per una attiva propaganda onde rinforzare la rinascente organizzazione».

A far parte del consiglio di sottosezione vennero eletti i fattorini: Bianchi, De Giorgi, Sartirana, Chiodini, Calegaris, Stagnoli, Giarda, Monagga P., Rizzi I., Bellinzoni L., Biaggi Elpidio.

Comizio pro Corridoni in via Borgognone

Stasera, nel cortile delle Scuole di via Borgognone avrà luogo un pubblico comizio *pro Corridoni* e rittime politiche. Parleranno: *Decio Bacchi, Dante Chiasserini* ed altri.

L'arresto di un infermiere

per furto continuato

Iermattina veniva tratto in arresto certo Eugenio Ferri di Agostino d'anni 43 infermiere abitante sui Bastioni di Porta Genova, per furto continuato a danno del signor Crespi commerciante che abita in via S. Sofia 23. La cifra totale dei vari furti in denaro ascende a lire 1900: ma stamane nella perquisizione fatta all'infermiere la P. S. non potè ricuperare che 150 lire e un lungo coltello.

Il Ferri si trovava da qualche tempo presso la famiglia Crespi dovendo assistere il commerciante derubato di nome Paolo, sessantenne, paralitico. Chiacchierando il Crespi nei giorni scorsi confidò al suo infermiere di avere un piccolo deposito alla Cassa di Risparmio. E il Ferri non si lasciò sfuggire l'occasione: quando l'ammalato sonnecchiava egli gli toglieva da un taschino del panciotto la chiave della scrivania si muniva del libretto e si recava poi alla Cassa di Risparmio.

La cosa si fece abituale tanto che a furia di piccoli prelievi si toccò la non indifferente somma di 1900 lire.

Il delegato Lemma, dietro le indicazioni dei famigliari del Crespi che scoperto il furto avevano dubitato del Ferri, si recava a perquisire l'abitazione dell'infermiere e dopo la scoperta del gruzzolo lo arrestava.

Un carrettiere ferito gravemente

Ieri sera la Croce Verde venne chiamata d'urgenza nei pressi di Crescenzago alla Cascina Falpo per una grave disgrazia. Certo Ambrogio Alberi, d'anni 50, mentre sul proprio carro faceva ritorno a casa causa il sopraggiungere a grande velocità di una automobile ebbe il cavallo spaventato. Ad un tratto il disgraziato fu lanciato a terra. Soccorso da alcuni passanti il povero Alberi venne trasportato alla Cascina Falpo.

La Croce Verde prontamente ne curò il trasporto alla Guardia medica di via Paolo Frisi ove il dottore di guardia gli constatò la frattura di due costole e diverse contusioni al capo ed alla mano sinistra. Fu inviato all'Ospedale.

Stabilimento di prodotti chimici
completamente distrutto da due esplosioni
Tutta la costruzione preda dell'incendio

Lo stabilimento in preda alle fiamme.

Verso le 15 d'ieri gli abitanti dei quartieri che si trovano vicini alla nuova circonvallazione, furono scossi da una formidabile detonazione che echeggiò sinistramente dalla parte di Turro Milanese.

Le strade furono in un attimo invase da una vera folla di gente presa dallo spavento e dall'ansia di sapere. Traverso i primi racconti venne formandosi e diffondendosi la voce di disastro orribile: un intero quartiere si diceva distrutto e molte vittime umane si affermava trovarsi tra le macerie. La realtà — invece — per quanto egualmente grave, era meno dolorosa; un intero stabilimento era stato distrutto dalla esplosione e dall'incendio, ma tutti gli operai — quasi per un miracolo — erano salvi.

Lo stabilimento distrutto.

Di fianco alla chiesa di Turro, e vicinissimo al nuovo cavalcavia ferroviario in tre vastissime campate, era riunito lo Stabilimento Italiano per Prodotti Chimici, di proprietà del signor Alfredo Bonalli, che ha la sua dimora in via Fatebene-Fratelli, n. 15. In questo stabilimento cinque operai e un capo fabbrica erano adibiti alla preparazione della *mirbana*, un'essenza che serve per profumare la pasta da sapone e per la trasformazione dell'olio di anilina e di sale di anilina per le tintorie. La preparazione di questa sostanza si eseguiva in questo modo: in una delle campate vi era un gran cerchio scavato nel suolo, in questo cerchio era collocato un apparecchio meccanico con motore. Nel mezzo poi vi era una specie di albero, intorno al quale correvano certe spazzole che servivano a spostare la miscela del benzolo, mentre da una conduttura interna scendeva l'acido solforico misto a dell'acido nitrico. Tutto all'intorno infine v'erano condutture di acqua gelata, mediante le quali si otteneva di refrigerare la miscela che altrimenti poteva essere pericolosa.

I due formidabili scoppi.

Nella campata dove si preparava la *mirbana* erano ieri riuniti gli operai Giuseppe Canegrati di 54 anni, Ferdinando Caprioli di 36 anni, entrambi dimoranti in via Pasteur 2, nonchè Natale Stucchi di 36 anni, Andrea Secchi di 27 anni, quest'ultimi domiciliati a Turro.

In un'altra campata si trovavano anche il direttore dott. Francesco Crosa, domiciliato in via Eustacchi 5, e il capo fabbrica Alfredo Balducci di 48 anni, dimorante in via Zola 2, a Turro Milanese. Questi ultimi, dopo una verifica alla merce depositata in questo locale, passarono nella prima campata, dove cioè i quattro operai erano intenti vicini al *nitro-chessel* (così è chiamata in termine tecnico la macchina) alla preparazione della *mirbana*. Il direttore Crosa non appena entrato avvertì una fuga di gas nitrosi che uscivano appunto dal *nitro-chessel*, ed ordinò la chiusura dei rubinetti, facendo poi — ad ogni buon conto — ritirare gli operai nei vicini uffici. Il direttore aveva evidentemente avuto il presentimento del disastro che stava per avvenire.

Gli operai stavano in tutta fretta traversando il cortile, quando rintronò formidabile e sinistra la prima esplosione seguita subito dopo dalla seconda. Nello stesso tempo venivano come investiti da una vampata ardente e gettati violentemente a terra. Che cosa era avvenuto? I poveri operai non videro niente, non capirono al momento niente, sembravano intontiti ed impossibilitati ad alzarsi. E lì vicine crepitavano ormai le fiamme.

Finalmente essi si riebbero, riuscirono ad alzarsi da terra, e corsero disperatamente verso il capannone che serviva da magazzeno. Ma anche il capannone fu presto preda delle fiamme e gli operai dovettero uscire di nuovo all'aria aperta, mentre la gente che cominciava ad accorrere prestava loro i soccorsi del caso e li riparava dall'imminente pericolo.

Ed il direttore? Questi — che con la sua prontezza di decisione aveva salvati gli operai da certa ed orribile morte, giaceva a terra in gravissimo pericolo, vicino agli edifici in fiamme. Gli operai e gli altri cittadini accorsi mossero in un attimo in suo aiuto: il bravo direttore venne rialzato e circondato di cure, così che in breve rinvenne e si diede a cooperare gli altri nelle opere di salvataggio, ed in tutto il lavoro necessario a circoscrivere e ad isolare il fuoco.

L'immenso incendio.

Dopo poco tempo dallo scoppio, giunsero sul posto i pompieri, i militi della Assistenza Pubblica e quelli della Croce Verde. I pompieri erano al comando dell'ing. Adorni. Purtroppo l'opera loro per ciò che riguardava lo stabilimento in fiamme, era inutile. Nulla v'era più da salvare; le fiamme avevano avvolto lo stabilimento per un diametro di 50 metri e si elevavano al cielo offrendo un grandioso e spaventoso spettacolo. Tutta la costruzione divampava rapidissimamente e dopo un'ora circa dallo stabilimento italiano di prodotti chimici non restavano che fumanti rovine.

Tuttavia l'opera dei pompieri continuò fino a sera tardi, fino a che cioè le fiamme non furono completamente domate ed ogni pericolo di diffusione dell'incendio allontanato.

Anche la canonica

Le due potenti detonazioni che determinarono poscia il grande incendio e la distruzione dello stabilimento, furono udite anche a grande distanza e causarono qualche danno anche ai fabbricati vicini. Molti vetri di case andarono infranti e quella che ebbe maggiori danni fu la canonica di Turro, dove abita il parroco, e che si trova assai vicina al luogo dove avvenne il disastro.

Intorno alle cause

Parlando delle cause del grave scoppio, il dottor Crosa ha escluso che l'esplosione fosse dovuta ad una imperfezione del *nitro-chessel*, tanto più che la temperatura della miscela non è mai superiore ai 20 gradi in virtù dell'acqua refrigerante.

Siccome in un angolo della campata esistevano da tempo due barili contenenti del benzolo, è probabile — disse il dottor Crosa — che uno o tutt'e due i barili abbiano avuto qualche perdita di liquido, il quale al contatto dell'aria può essersi ossidato formando il cosidetto miscuglio-tonante.

I due barili furono trovati uno scoperchiato e l'altro completamente squarciato; le caldaie invece furono trovate intatte.

I feriti

Come dicemmo, per fortuna, nel grave disastro non si ebbero a deplorare vittime umane; i quattro operai ed il capofabbrica riportarono alcune non gravi contusioni, mentre il direttore dott. Crosa dovette farsi medicare per una contusione piuttosto grave alla testa, riportata al momento dell'esplosione, essendo stato gettato contro un muro con estrema violenza.

Tra i feriti vi è anche l'operaio Andrea Secchi d'anni 27, abitante a Turro in Via Emilio Zola 19. Il Secchi ha contusioni gravi in varie parti del corpo e fu trasportato prima alla Guardia Medica di Via Paolo Frisi e poi all'Ospedale Maggiore.

70 mila lire di danni

Sul luogo del disastro si sono recati numerosi carabinieri ed il delegato Birondi della Delegazione di P. S. di Greco e Turro. Il funzionario ha iniziato una prima inchiesta per assodare le precise cause che determinarono lo scoppio. Pare intanto che i danni ascendano a circa 70 mila lire, sia per la completa distruzione dell'edificio di proprietà di F. P. Ingegnoli, sia per la distruzione del macchinario e di tutte le materie prime.

Un fuochista della Ferrovia Nord

che si ferisce manovrando

Certo Pietro Ravenna, di anni 42, fuochista della Ferrovia Nord, mentre ieri a Saronno stava manovrando, è caduto in malo modo, riportando una larga ferita lacero contusa al cuoio capelluto e varie contusioni all'occipite e alla colonna vertebrale. La Croce Verde trasportò il ferito dalla stazione della Nord all'Ospedale Maggiore.

Il povero fuochista ebbe le cure del caso e fu poscia trattenuto nel pio luogo.

"MI UCCIDO PER MISERIA,,

Nel pomeriggio di ieri, il carrettiere Alfredo Vighi, di 37 anni, che abita in via Solari numero 64, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il disgraziato morì sul colpo. Il suicida era da parecchio tempo disoccupato e agli amici aveva espresso più volte il proposito di finirla colla vita, perchè quotidianamente doveva lottare con la fame.

— Io sono solo — aggiungeva il poveretto — non ho parenti: piuttosto che continuare in una vita di stenti, preferisco la morte.

Il Vighi fu trasportato alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale. Nella stanza del suicida fu sequestrato un biglietto con scritta questa semplice frase: *Mi uccido per miseria!*

Tentato suicidio

Certa Alessandrina Maini d'anni 37, abitante alla Cascina Restocco a Crescenzago, in un momento di sconforto, causa la prolungata disoccupazione, ingoiava una forte dose di fernet ed alcune pastiglie di chinino.

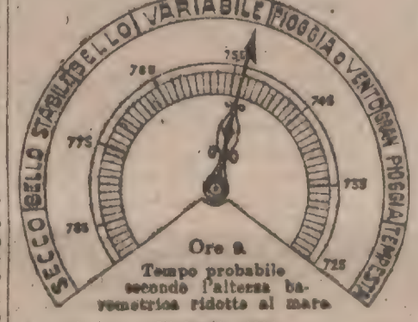
La Croce Verde fatto accorrere ne curò il trasporto alla Guardia medica di via Paolo Frisi. Dopo la lavatura gastrica la Maini fu inviata all'Ospedale Maggiore.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Sua altezza balla il valtzer*, 3 atti. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *Nemo*, 3 atti di Sacha Guitry (nuovissima) — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *L'istà de S. Martin*, 1 atto di Halew — *I recini da festa*, 2 atti di Selvatico. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette «Noviasima»): *Amore in maschera*, 3 atti di Darclée. — Ore 21.
VERDI: *Cinematografo. Marcantonio e Cleopatra* — Ore 21.
EDEN TAVERNA ROSSA: Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flavile, Rota e Scalarini — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Gioco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.
NOVO CINE: *Il marito preso nel laccio*, commedia in 2 atti.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 8.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

27 luglio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 740.0.
Venti dominanti: Est, Sud, moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione a 0 ridotta a mezzodì	Osservazioni
MILANO	27.8	14.8	751.0	1/2 sereno
ANCONA	30.0	20.0	753.1	sereno
BOLOGNA	28.0	18.0	752.6	sereno
FIRENZE	26.0	17.0	757.4	sereno
FOGGIA	31.0	22.0	753.4	sereno
GENOVA	29.0	18.0	756.6	ser., legg. mosso
NAPOLI	24.0	18.0	757.9	sereno mosso
PALERMO	28.0	17.0	759.4	sereno, calmo
ROMA	27.0	17.0	756.5	sereno
SASSARI	33.0	16.0	760.0	sereno
TORINO	32.0	11.0	753.0	sereno
VENEZIA	32.0	16.0	753.5	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	— —	—.—	—.—	

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	13.0	coperto	PARIGI	18.0	coperto
ATENE	26.0	coperto	PIETROB	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	—.—	1/2 cop.
BUDAP.	14.0	coperto	TUNISI	—.—	piovoso
MADRID	30.0	sereno	VIENNA	—.—	
MALTA	33.0	sereno	ZURIGO	11.0	3/4 cop
NIZZA	20.0	sereno			

Consigli e giudizi dei più celebri medici sull' ANATRICOGENO

Prof. Dott. Comm. A. DE GIOVANNI
Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. U.
Università di Padova

Ho provato l'*Anatricogeno* e l'ho trovato utile, e però lo prescriverò sicuramente.
Padova, li 26 Giugno 1914.
PROF. DOTT. ACHILLE DE GIOVANNI.

Prof. Dott. Cav. Uff. G. FERRARI
Medico Chirurgo della R. Casa
Docente R. Università

Ho esperimentato l'*Anatricogeno* contro la caduta dei capelli e sono lieto di poter affermare che ne ho avuto dei buoni risultati.
Genova, Via Assarotti, 19 - li 17 Giugno 1914.
PROF. DOTT. G. FERRARI.

Comm. Prof. Dott. A. AMICI
Medico privato di S. S. Pio X

Ho provato più volte il suo *Anatricogeno* e l'ho trovato utilissimo per l'igiene del cuoio capelluto, arrestando la caduta dei capelli.
Roma, Via Banco S. Spirito, 21 - li 16 Giugno 1914.
COMM. PROF. DOTT. ANDREA AMICI.

Prof. Dott. Comm. C. CATTANEO
Direttore
dell'Ospedale dei Bambini di Milano
Direttore della Clinica Pediatrica
nella R. Università di Parma

Ho ricevuto e provato l'*Anatricogeno* Mazzoleni con mia soddisfazione; è un buon preparato per l'igiene del cuoio capillizio e che merita di essere raccomandato.
Milano, Corso Magenta, 6 - li 2 Giugno 1914.
PROF. DOTT. CESARE CATTANEO.

Cav. Uff. Dott. E. GALLONE
Medico Chirurgo in I. della R. Casa

Ho provato l'*Anatricogeno* Mazzoleni e mi risultò essere un'ottima lozione contro la caduta dei capelli e contro la forfora.
Torino, Via XX Settembre, 88 - li 8 Giugno 1914.
DOTT. CAV. UFF. ETTORE GALLONE.

Prof. Dott. Cav. E. RESPIGHI
Dermosifilografo
Specialista Malattie della Pelle
Docente R. Università

Ho provato l'*Anatricogeno* Mazzoleni e trovo che corrisponde convenientemente quando occorre favorire lo sviluppo dei capelli di cui sia avvenuta una caduta abbondante o per eventuale intossicazione e tossinfezione.
Milano, Via Manzoni, 31.
PROF. DOTT. ENRICO RESPIGHI.

Tipo profumato e inodoro. Flacone L. 3.—; Flacone grande L. 6.—. Per spedizioni nel Regno L. 0.60.

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

GAETANO MAZZOLENI - Brescia
(Laboratorio Chimico)

AMERINO
Acqua Minerale Naturale Ascritta di ACQUASPARTA (Umbria)
Ottima per la cura della
RENELLA - CALCOLI - COLICHE NEFRITICHE - ARTRITISMO - GOTTA.
Deposito in Milano: Ditta T. RAVASIO, via Monforte, 6

GRANDE ALBERGO AMERINO
ACQUASPARTA
Aperto Giugno-Ott. Comfort moderno. Prezzi moderati.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre

VOLETE LA SALUTE?

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Imprimetevi nella mente!
Questo è il tubetto originale delle Compresse "Bayer" di Aspirina, il sovrano analgesico e antipiretico.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ: A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 19 - G Carrobbio (Casara Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.
Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto:
Formato 0° Cm. 10 × 15 × 50 Anno L. 10.— Semestre L. 7.50 Trimestre L. 5.—
» 5° » 12 × 20 × 50 » » 17.— » » 10.— » » 6.—
» 4° » 15 × 30 × 50 » » 28.— » » 16.— » » 10.—
» 3° » 15 × 43 × 50 » » 40.— » » 25.— » » 15.—
» 2° » 20 × 43 × 50 » » 60.— » » 37.50 » » 22.50
» 1° » 60 × 43 × 50 » » 100.— » » 50.— » » 30.—
Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI. Risparmio 3 0/0. Conti correnti 2 1/2 0/0 2 1/2 0/0. Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0. Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

ULTIMISSIME

A Parigi si prevede per oggi l'inizio delle ostilità

Centocinquantamila austriaci concentrati a Semlino

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La Serbia voleva la pace

(Da un nostro corrispondente speciale)

NISCH, 27 ore 7 (via Salonicco).

Sono giunti fra ieri sera e stamani a Nisch con treni carichi di militari di primo, secondo e terzo bando, i quattro quinti dei deputati alla Scupcina. La seduta odierna sarà breve e solenne. Vi assisterà il principe reggente Alessandro, che leggerà l'appello al popolo per la mobilitazione. Pasic darà comunicazione ufficiale del testo delle due note, quella austro-ungarica alla Serbia e quella serba all'Austria-Ungheria, e dirà brevi parole sulle misure prese per fronteggiare la eventualità di una terza e più aspra guerra.

E' stato deciso che prenderanno in seguito la parola solamente i capi dei vari partiti per assicurare la solidarietà di tutto il parlamento e di tutto il popolo col Governo e con la Corona nell'ora del grande cimento.

Fino all'ora in cui telegrafo non sono giunti i due deputati socialisti. Probabilmente essi non verranno per evitare che ci sia nel coro della concordia nazionale per la guerra una nota stonata. In fondo la loro assenza, dato che sia mantenuta, è illimitata adesione all'opera di difesa della indipendenza e del buon diritto della nazione serba.

Pasic tranquillo

Ad un ex-minstro, che è fra i capi riconosciuti del movimento panserbo, ho domandato qualche spiegazione sulla crisi di cui si attende ansiosamente la risoluzione per via diplomatica o col mezzo delle armi, ed egli mi ha risposto che l'Austria ha pensatamente redatta una nota a foschi colori e con conclusioni pazzesche perchè sapeva già che se fosse stata equa nelle sue richieste il Governo di Pasic, che ha già dato ripetute prove di prudenza, anzi addirittura di debolezza, nei riguardi dei rapporti colla grande e terribile vicina, avrebbe dato completa soddisfazione alla Ballplatz, ed in questa sicurezza Pasic si era allontanato in un viaggio di propaganda elettorale ed il Capo dello Stato Maggiore si era recato per una cura antiurica.

Una *Dante Alighieri* serba

Si sapeva che il Governo austriaco aveva una speciale idiosincrasia per la società politica nazionalistica «Narodna Obrana» della quale è presidente il valoroso generale Jankovic, ed il Pasic aveva già presi accordi coi maggiorenti della «Narodna Obrana» perchè la società, nel caso in cui l'Austria ne avesse fatta formale richiesta nella nota annunciata, venisse sciolta.

L'accordo era intervenuto su queste basi: che il Governo serbo non avrebbe ostacolata la creazione di una nuova società sul genere della «Dante Alighieri» che ha l'Italia collo stesso programma, cogli stessi fini, fini di coltura e di onesta propaganda della lingua serba e della letteratura serba oltre i confini della nazione.

I ritocchi della legge sulla stampa

Il Pasic inoltre andava elaborando una revisione della legge sulla stampa che gode fra noi la massima libertà. Una restrizione della libertà di stampa avrebbe sollevato certamente le opposizioni tenaci e violente, ma il Pasic contava sullo spirito di sacrificio e sul patriottismo dei vari partiti per varare la nuova legge che sarebbe stata applicata naturalmente «cum grano salis». Anche il ministro della P. I. andava rivedendo tutti i libri di testo adottati nelle pubbliche scuole ed avrebbe consigliato amichevolmente agli autori qualche mutamento di frasi e di apprezzamenti, ove essi fossero apparsi troppo aspri nei riguardi dell'Austria colla quale si voleva vivere da buoni vicini.

Il dissidio ferroviario composto

Con un grande sforzo di buona volontà si era quindi dopo lunghe e laboriose e difficili trattative giunti a risolvere il dissidio per le ferrovie orientali. L'Austria, è noto, sosteneva in modo assoluto le ragioni della compagnia austriaca che reclamava la restituzione dei 390 chilometri di ferrovia Mitrovitza-Gergali-Bulanova-Uskub, ed il loro esercizio, e si appellava all'articolo 53 della convenzione dell'Aja e alle concessioni del 1872, 1885 e 1909 del Governo ottomano, che assicuravano alla compagnia per 50 anni il diritto di sfruttamento di quella linea ferroviaria previo pagamento di un tenue canone al Tesoro della Porta. La Serbia sosteneva il suo buon diritto di riscatto nell'interesse della difesa nazionale. Voleva essere padrona delle principali sue vie di comunicazione, così come l'Italia, dopo il trattato di Zurigo e di Vienna, (59 e 66) si era impossessata delle linee del Lombardo-Veneto e come la Germania, dopo la pace di Francoforte del '71, si era impossessata delle ferrovie dell'Alsazia e Lorena. Non poteva la Serbia accettare che una compagnia austro-ungarica avesse piena libertà di traffichi in terra serba. L'Austria godeva del resto già il trattamento della nazione più favorita e non poteva pretendere nulla di più anche perchè essa non intendeva facilitare in alcun modo il commercio serbo coll'Europa Centrale. Finalmente la compagnia accettò la teoria della Serbia: un riscatto fu pattuito in 42 milioni e l'Austria ebbe in cambio la promessa di alcuni allacciamenti ferroviari colla Bosnia Erzegovina che particolarmente la interessavano. Una grande ragione di attriti era così finalmente scomparsa.

Infine per il misfatto di Serajevo la polizia serba aveva avuto incarico di far serie e larghe indagini. A Belgrado erano state già interrogate circa 150 persone. Che colpa poteva avere il Governo serbo s da questi interrogatorii, da queste indagini, non era finora apparsa nessuna complicità nel delitto da parte di cittadini serbi? Il Princip a Belgrado era ritenuto un fanatico poco serio: il suo compagno Ciganovic ha lasciato da tempo la Serbia e non se ne hanno notizie. Ad ogni modo se la colpabilità reale e non fantastica di qualcuno fosse stata provata il Governo serbo non avrebbe avuta alcuna difficoltà a fare giustizia, ma bisognava bene intendersi sul modo, sugli uomini e sui fini della inchiesta voluta dall'Austria. Non certo essa avrebbe dovuto diminuire i diritti sacrosanti del regno di Serbia, nè costituire un'opera di persecuzione poliziesca contro il panserbismo ed i panserbisti.

Aggressione premeditata

— L' Austria avrebbe dunque potuto essere soddisfatta. Invece è venuta quella nota che era un annuncio di guerra semplicemente, tanto è vero che nessuno si è illuso a Belgrado sugli effetti di una risposta remissiva da parte della Serbia. Se anche Pasic avesse risposto semplicemente: «accetto», la Ballplatz, e per essa la oligarchia militarista di Vienna che ha ormai presa la mano al vecchio imperatore ed al ministro Berchtold, e che ha un alleato nel bollente Kronpriz tedesco, avrebbe trovato il modo di rompere le relazioni diplomatiche e incominciare la guerra affermando che... l'accettazione di Pasic non era sincera o che il Governo serbo non aveva la forza di dare garanzie sufficienti.... Noi conosciamo tutti gli intenti di quei signori dopo il crollo del sogno espansionista balcanico. E ci prepariamo alla guerra!

— Ma non c'è ancora una qualche speranza di pace?

— Il Pasic spera ancora. Io dico che al punto in cui siamo giunti l'Austria non si ritrarrà indietro. Se non gioca oggi l'ultima partita per la conquista del Sangiaccato non potrà giuocarla mai più. E la rinuncia bisogna convenirne è atroce. Tutto il resto, assassinio di Serajevo compreso, è polvere per gli occhi dei miopi.

La bandiera bianca a Belgrado

Il mio interlocutore, di cui non posso fare il nome per ragioni facili a spiegarsi, è stato invece molto riservato sulle informazioni che gli ho chieste di indole militare. Egli mi ha assicurato che appena sarà comunicata al Governo serbo la dichiarazione di guerra da parte dell'Austria-Ungheria a Belgrado sarà innalzata la bandiera bianca perchè la città abbandonata ed indifesa sia almeno salvata dalla offesa dei cannoni austro-ungarici e dagli assalti brutali dei nemici invasori. Essi troveranno, insomma, porta aperta. Noi li attenderemo qui a piè fermo da Nisch in giù. La dislocazione delle truppe sarà compiuta nel limite massimo di una settimana.

Si lavora nel Sangiaccato!

— E troveranno gli austriaci le porte aperte anche dalla parte della Bosnia-Erzegovina?

— No. Quella del Sangiaccato è porta chiusa e ben chiusa. Abbiamo già fatta qualche fortificazione nei mesi scorsi. Speravamo di condurre a termine colla necessaria calma tutto il gran piano di difesa studiato dal nostro Stato Maggiore, ma la nuova vicenda ci ha sorpresi di improvviso. In questi giorni abbiamo intensificata l'opera difensiva. Si lavora laggiù giorno e notte per ultimare le fortificazioni iniziate e per farne delle nuove. Avremo a Novi Bazar un buon parco di artiglieria. Ieri l'altro sono partiti da Belgrado per il confine bosniaco un gran numero di obici pesanti. Ci difenderemo da leoni, ha concluso l'eminente personaggio che non ha potuto dirmi di più.

E del resto sulle notizie di guerra vigila attenta e severa la censura militare. I pochi giornalisti qui giunti finora non hanno libertà di movimento nè libertà di trasmissione telegrafica od espistolare. Così non sappiamo neppure se e quando giungano ai giornali le nostre rapide informazioni, che saranno sempre più difficili dopo la apertura delle ostilità.

Ma arriveremo proprio alla guerra? Al campo di Nisch stamani mi assicuravano che la dichiarazione di guerra arriverà martedì sera; ma siamo isolati dal mondo e le profezie hanno un valore più che mai problematico.

Marianovic.

Nessuna notizia da Belgrado

NISH, 27 . (via Salonicco).

Si attendono ansiosamente notizie da Belgrado ma non è giunta, o almeno, non è stata divulgata che una sola informazione. Gli austriaci non si sono mossi. Il transito Belgrado - Semlino è sospeso. Da Belgrado si odono bensì ogni tanto colpi di moschetteria e colpi di cannone, ma si tratta evidentemente di esercitazioni militari che si compiono sulla piazza d'armi di Semlino, ove secondo le ultime notizie sarebbero accasermati 150.000 uomini. E' atteso qui oggi da Belgrado il generalissimo Putnik.

Marianovic.

La proposta inglese

discussa fra di San Giuliano e sir Rennel Rod

Roma, 27 notte.

Oggi alle 16 l'on. Di San Giuliano è tornato da Fiuggi e si è immediatamente recato a palazzo Braschi ove si è intrattenuto fino alle 18 in colloquio con Salandra. Tornato alla Consulta ha ricevuto l'ambasciatore di Russia, Krupensky, l'ambasciatore di Francia, Barrère, l'incaricato d'Austria, Ambrozy, l'incaricato d'affari serbo, Micailovic, e l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennel Rood, col quale si è intrattenuto più a lungo, a discutere della proposta di mediazione del Governo britannico.

Ci consta che l'on. Di San Giuliano ha accolto con favore l'iniziativa inglese aderendovi a condizione che la accettino anche le altre Potenze invitate a partecipare all'opera di pacificazione. La Francia — e ne avrebbe data notizia l'ambasciatore Barrère, — ha già accolto l'invito di sir E. Grey, manca però ancora — o almeno non è nota a Roma — la risposta della Germania che forse prima di accettare vorrà consultarsi con l'alleata, direttamente interessata nella partita.

L'ACCETTAZIONE DELLA FRANCIA

Londra, 27 notte.

Secondo un'informazione comunicata alla stampa, la Francia accetta nella sua integrità le proposte di Sir Edward Grey di riunire a Londra una conferenza pel componimento della controversia austro-serba.

Continuarono oggi le interviste sulla situazione fra i rappresentanti delle potenze a Londra. Credesi sempre che si giungerà ad una soluzione soddisfacente si ritiene inoltre che la parte principale spetti alla Germania. (*Stefani.*)

La Germania non respinge la mediazione?

Londra, 27 notte.

L'Agenzia «Central News» riceve da Pietroburgo: Corre voce che l'ambasciatore tedesco presso la Corte di Russia abbia annunziato al Governo che la Germania non si oppone alla mediazione. Queste dichiarazioni hanno provocato un senso di ottimismo e ridato la tranquillità alla popolazione.

Sazonoff per un accordo diretto

fra la Russia e l'Austria

Londra, 27 notte.

Nei circoli diplomatici di Pietroburgo si dice che Sazonoff ha intenzione di limitarsi ad un accordo diretto coll'Austria-Ungheria. (*Stefani*).

Guglielmo è giunto a Postdam

Potsdam, 27 notte.

L'Imperatore Guglielmo è giunto alle 15 con treno speciale ricevuto dall'Imperatrice. (*Stefani*).

Le ostilità contro la Serbia

saranno iniziate oggi?

Un gioco della Germania in favore dell'Austria?

Parigi, 27 notte.

L'opinione sul momento internazionale, che durante tutta la giornata di oggi è stata, come vi telefonammo, piuttosto ottimista ha inclinato nella notte verso un pessimismo forse esagerato. Il fatto che l'ambasciatore di Germania von Schoen aveva avuto oggi tre colloqui cordialissimi con Bienvenu-Martin era stato interpretato come un indizio che le trattative continuavano ad avere aperto l'adito alla speranza che potessero approdare ad un buon risultato Stasera Parigi ha subito l'influenza di notizie non rassicuranti, giunte da Londra, da Pietroburgo, da Berlino.

A tarda ora poi è stata messa in giro una voce che non abbiamo potuto controllare a fonte ufficiale, ma che dobbiamo raccogliere perchè agli occhi nostri è avvalorata dall'impressione di persone autorevolissime la quale voce ha contribuito a gettare un fosco velo sul roseo ottimismo di or sono poche ore. Secondo questa voce il grande affaccendarsi della Germania non sarebbe sinceramente stato inteso a servire la causa della pace. ma non avrebbe avuto per scopo che di dare tempo e modo all'Austria di essere pronta a tutte le eventualità, non solo contro la Serbia, ma anche contro la Russia se questa, come qui non si dubita, entrasse in campo. Il giuoco della Germania sarebbe ormai finito perchè l'Austria comincerebbe domani le operazioni guerresche.

Questa impressione si sarebbe fatta strada anche in circoli autorevoli per un improvviso mutamento di umore da parte del barone von Schoen. Nell'opinione pubblica francese è poi penetrata la convinzione, che molti stasera manifestavano che l'Austria-Ungheria vuole ad ogni costo la guerra. Questa convinzione è avvalorata da notizie giunte da Vienna dalle quali risulterebbe che in quei circoli diplomatici si crede che se anche la Serbia accettasse integralmente il contenuto dell'ultimatum e accettasse anche di pagare le spese della mobilitazione, l'Austria cercherebbe il modo di affacciare nuove e inaccettabili esigenze.

Queste sono le impressioni da noi raccolte stanotte. Aggiungiamo che qui si aspetta con molto interesse e si potrebbe dire con molta ansia di conoscere con precisione l'atteggiamento dell'Italia.

L'Austria rompe gl'indugi

per sottrarsi a ogni pressione

PARIGI, 27 notte.

Le impressioni della notte telefonatevi poc'anzi si concretano a tarda ora in una nota dell'«Havas» in cui si dice che in Austria fervono i preparativi per cominciare domani le operazioni guerresche. Vicino all'opinione da noi riassunta di coloro che vedono la Germania intenta a giocare doppio gioco si delinea l'altra opinione accettata dai più secondo la quale la Germania si adopererebbe lealmente in favore della pace, mentre l'Austria opera per rendere vani e interrompere tutti gli sforzi della nazione alleata e mediterebbe per domani la rottura degli indugi muovendo guerra alla Serbia.

L'impressione prodotta qui dalla notizia dell'«Havas» è enorme. Ai ministeri degli Esteri e della Guerra si veglia e in tutte le amministrazioni di Stato fervono i preparativi. Si accoglie con viva soddisfazione la notizia che in Russia non si dorme e che in Inghilterra si attivano febbrilmente i preparativi per la mobilitazione della flotta.

La dichiarazione di guerra

sarà protratta di due o tre giorni?

Pietroburgo, 27 notte.

Stasera si è sparsa in questi circoli politici la voce che l'Austria-Ungheria sarebbe disposta a protrarre ancora di due o tre giorni la dichiarazione di guerra. Si mette questa notizia in relazione colla iniziativa inglese per dedurne che le azioni dei guerrafondai sono alquanto in ribasso anche a Vienna.

Critica situazione a Trieste

La vita della città paralizzata

Venezia, 27 notte.

Assai critica — chiamiamola critica anche se la definizione può apparire poco esatta — è la situazione a Trieste: completa cessazione degli affari da tre giorni; da altrettanti assoluta inattività nel porto e in gran parte degli stabilimenti; non si ricevono nè si spediscono telegrammi; le lettere sono trasmesse ai destinatari aperte con tanto di bollo della polizia. Ma queste ultime constatazioni sono cosa di poco conto nei riguardi della crisi anche economica che pende come una spada di Damocle su Trieste. Vi è in tutti un senso di inesprimibile inquietudine aumentata oggi dalla voce che afferma imminente la mobilitazione generale, giacchè quella proclamata ieri è stata soltanto parziale. La nervosità e i timori del pubblico hanno avuto come contraccolpo l'assalto alle banche dei depositanti per ritirare il proprio denaro e tale e tanta era oggi l'affluenza agli sportelli degli istituti bancari che in qualcuno di quelli più importanti dovette accorrere la forza pubblica per mantenere l'ordine.

D'altra parte le borse sono chiuse per impedire i tracolli dei titoli della rendita, tracolli già formidabili. E la folla cerca di vendere a qualunque prezzo i titoli di rendita o di ottenere oro in cambio di banconote. Si teme poi che sotto la pressione del ritiro dei capitali gli organismi finanziari meno forti possano rapidamente soccombere. D'altro lato minacciosa avanza la sua ombra la carestia. Il costo è aumentato con un crescendo spaventoso. Da ieri a oggi i prezzi della farina sono saliti di dieci corone e più. Inoltre fra poco la città sarà priva di carne poichè non è più possibile l'importazione dall'interno. Come vi ho detto più sopra la paralisi del commercio è assoluta. Così i negozianti, specie di generi alimentari, molto difficilmente potranno incassare i propri crediti perchè le famiglie che hanno i loro capi fra i richiamati potranno pensare a tutto fuorchè a pagare... Sarebbe in questo caso come voler spremere succo da un limone già spremuto. Di qui la probabilità che venga decretata la moratoria.

Dunque? Dunque in città anche se non esplode, e se neppur appare alla superficie a causa della stato eccezionale di rigore che impera a Trieste, il malcontento è grandissimo. Tutto è stato requisito: cavalli, cariaggi, automobili, viveri... I giornali escono castrati dalla censura, pubblicando le poche notizie ufficiali. Molti giornali poi della provincia sono stati addirittura soppressi. La repressione è particolarmente feroce in Dalmazia. L'ingresso nella monarchia ai giornali serbi è proibito e pure per quelli italiani la sorveglianza censoria è rigorosissima. Tutte le strade ferrate e i punti importanti di comunicazione sono guardati da numerose squadre militari, anche perchè si temono degli attentati. Le autorità cercano ovunque di organizzare dimostrazioni patriottiche, ma senza riuscirvi. I richiamati mano a mano che giungono sono acquartierati nelle scuole dinanzi alle quali per tutta la giornata di oggi hanno stazionato cucine di campo. Però la permanenza dei soldati nei locali scolastici è di breve durata, in quanto appena completato le compagnie esse vengono fatte partire, in piroscafo o in treno, per i vari punti di concentrazione.

Oggi all'arrivo da Venezia del piroscafo *Venezia* dell'armatore Tripcovick, prima ancora che la nave attraccasse alla banchina, il commissario di P. S. era pronto a salire a bordo e invece dei due consueti ponti ne è stato gettato uno solo fra il piroscafo e lo scalo e da quello il commissario è subito salito a bordo per procedere a un minuzioso esame delle carte di ogni singolo passeggero. I passeggeri poscia sono stati fatti scendere uno alla volta.

Assai vivo era il timore delle diserzioni. Ma queste anche se ve ne fosse stato il desiderio sono state rese presso che impossibile dalle misure prese dalle autorità. Basti dire che l'altra sera, di quattromila biglietti venduti per il piroscafo diretto a Venezia, soltanto cento poterono essere usati, agli altri passeggeri fu impedita la partenza. Anche i trabaccoli chioggiotti, sempre per timore di possibili diserzioni, sono sottoposti alla più stretta vigilanza. Non occorrerebbe dire che tutte le stazioni e luoghi di partenza sono sorvegliati da pattuglie di soldati. Parte del reggimento dei bosniaci di stanza a Trieste fu inoltrato nell'interno e si vuol vedere in questo una misura precauzionale, qualcuno avendo affacciato dubbi sulla fedeltà dei soldati serbo-croati. Quali possano essere in questa occasione i sentimenti degli slavi di Trieste ve lo dice il fatto che la polizia ha operato una perquisizione nei locali della Narodin Don (casa del popolo croato) procedendo a 12 arresti. Quanto ai socialisti austriaci, nonostante la ripetuta minaccia di sciopero generale in caso di guerra, essi non si fanno vivi e sembrano ormai rassegnati agli avvenimenti. Ciò vale sopra tutto per i socialisti tedeschi, ungheresi e italiani, mentre invece in Boemia e nei paesi jugo-slavi i socialisti sono decisamente serbofili e non nascondono le speranze in una soluzione favorevole alla Serbia.

In generale, lo ripeto ancora, è quasi impossibile ottenere qualsiasi notizia perchè le autorità soffocano tutti gli avvenimenti. Così per esempio sono state soppresse le notizie su attentati alla dinamite compiuti in alcune località e, per finire, a proposito di perquisizioni dirò che è stato requisito e trasportato al castello di S. Giusto anche l'aeroplano dell'aviatore Widmer, noto per i suoi raids in Italia; aeroplano sulle cui ali sono ancora segnati a lapis da ammiratori italiani molti evviva e saluti non precisamente all'Austria.

Altra cosa e della massima importanza che può valere come indice molto sintomatico dei tempi che mutano: i proclami di mobilitazione sono stati affissi in tedesco e italiano. Soppresso lo slavo.

Il processo Calda-"Bergeret,,

La deposizione del querelante on. Calda

Bologna, 27 notte.

Questa mattina si è ripreso il processo intentato dall'on. Calda contro Ettore Marroni e il gerente del *Resto del Carlino*. Molta folla. Il presidente, dopo alcune contestazioni al Marroni, passa all'interrogatorio dell'on. Calda.

«E' forse la prima volta in Italia — dice il querelante — che un giornale diffuso fa una campagna di questa natura contro un uomo politico; intima il ritiro di una candidatura, chiede un giurì d'onore, senza che nessuno assuma la responsabilità degli attacchi».

Dopo ciò l'on. Calda viene al merito dell'accusa mossagli dal giornale, di avere cioè minacciato di denunziare l'on. Marescalchi, e di non avere poi presentato la denunzia per non essere processato per calunnia. Continuando l'on. Calda dimostra che non ci fu nessuna inframmettenza da parte sua perchè la Camera non concedesse, come non concesse, l'autorizzazione a procedere.

L'on. Calda viene poi all'accusa che gli viene mossa dall'on. G. Ferri, che si disse sollecitato dal Calda perchè insistesse presso il ministro di Grazia e Giustizia di allora, V. E. Orlando, affinchè la causa fosse rinviata. L'on. Calda fa la storia dei suoi rapporti con l'on. G. Ferri, dicendo che non ha mai avuto rapporti di vera amicizia con lui.

Dice che nel novembre del 1911 egli Calda attaccò vivacemente l'on. Giacomo Ferri poichè pareva a lui, e gli pare tuttora, che l'episodio delle visite dell'on. Ferri al colonnello Stroppa, colpito dal soldato Masetti, fossero un atto di debolezza.

A una interruzione degli avvocati della difesa, i quali affermano che, sconfessando la visita al colonnello Stroppa, si approvava l'attentato del Masetti, l'on. Calda esclama: «Si questo si è detto, ma io ho avuto questo conforto: qualche tempo dopo, il colonnello Stroppa, avendo bisogno di un delicato consiglio, si rivolse proprio a me, dimostrando così che egli dava al mio atteggiamento una interpretazione molto diversa da quella che è data dagli avvocati della difesa. Il pubblico scoppia in prolungati applausi.

Gli avvocati della difesa: — Ma sarebbe andato anche lei.

Calda. — No, io non sarei andato; e non vi sarei andato non soltanto perchè socialista, ma perchè, di fronte ad un uomo come Masetti che giocava la testa, mi sarebbe parso un atto ingeneroso in quel momento in cui tutti erano contro di lui fare quella visita. Credo che mio padre stesso, che è un clericale, non sarebbe andato.

Il pubblico applaude nuovamente.

L'on. Calda continua ad esaminare i rapporti interceduti tra lui e l'on. Giacomo Ferri, riferendo parecchie accuse contro il deputato di Persiceto. A un certo punto dell'interrogatorio dell'onorevole Calda, si sente una voce dalla sala dei testimoni, che grida: «Vigliacco! vigliacco!» E l'on. Giacomo Ferri che aveva sentore delle accuse mossegli dall'on. Calda, protesta vivacemente.

Uno dei processi d'Ancona

sfumato prima di cominciare

Le revolverate ai funerali delle vittime

Ancona, 27 notte.

Il Pubblico Ministero ha presentato le sue conclusioni nel processo di mancato omicidio a carico di Vitaliano Rocaneschi, di 45 anni, da Ancona; Rodolfo Scoponi, di 26 anni, da Ancona; Vincenzo Cerusischi, di 27 anni, da Ancona ed Errico Malatesta, di 60 anni, da Santa Maria Capua Vetere.

Ai primi tre si imputava di avere il 9 gennaio 1914 in Ancona a fine di uccidere esploso colpi di rivoltella contro il dottor Tito Marchetti e il dottor Serafino Veniteo durante il trasporto funebre delle tre vittime di Villa Rossa. Uno di questi colpi ferì al capo il dottor Veniteo che fu malato per giorni ventuno. Si imputava loro inoltre d'aver costretto con minaccia, lo stesso giorno 9, la signora Enrichetta Mellomi a tollerare il loro arbitrario ingresso in casa sua e a trattenervisi affacciati ad una finestra prospiciente il corso Vittorio Emanuele durante il suddetto trasporto funebre allo scopo, che però non attuarono, di far fuoco con le rivoltelle di cui erano armati. Le suddette persone erano inoltre imputate del reato di cui all'art. 252 perchè esse intendevano suscitare così la guerra civile, il saccheggio e la strage in unione di molti altri rivoltosi rimasti sconosciuti e con i quali avevano precedentemente deliberata la sommossa; infine di porto d'armi senza licenza. Al Malatesta si addebitava il concorso in questi delitti per avere determinati i primi tre a commetterli.

Il Procuratore del Re conclude non doversi procedere contro tutti gli imputati per il mancato omicidio per non aver commesso tale reato, nè partecipato ad esso; non doversi procedere per violazione di domicilio per la quale non c'è querela; non doversi procedere per il tentativo di suscitare la guerra civile perchè non sussiste; non doversi procedere per porto d'armi contro Malatesta e il Cerusischi, rinviandosi invece per tale contravvenzione al giudizio del pretore il Rocaneschi e lo Scoponi. Si ordina l'immediata liberazione di costoro.

Il Duca d'Aosta

Le condizioni si mantengono gravi

Napoli, 27 notte.

Le condizioni di salute del duca d'Aosta permangono invariate. La febbre continua a mantenersi alta. Stamane i medici curanti hanno tenuto un altro consulto alle 9.30; quindi hanno redatto il seguente bollettino: «Temperatura massima 39, minima nella notte 37.6; polso da 98 a 108. S. A. Percorre in modo lento e irregolare l'ultima fase della malattia. Il suo stato continua ad imporre moltissima attenzione al riguardo. *Pescarolo, Cantani, Verde, Bruno*».

I medici curanti hanno annunziato fin da oggi che non redigeranno il bollettino che dopodomani 29. Pare si voglia procedere, per determinare meglio la malattia del duca, oltre che all'analisi chimica dell'acqua di Capodimonte, all'analisi del sangue dell'infermo. Queste analisi saranno eseguite dal prof. Cantani.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

NUOVA LINEA AUTOMOBILISTICA
da Varese a Mendrisio

Varese, 27 notte.

Domenica scorsa è stata fatta una prova per stabilire un servizio automobilistico tra Varese-Mendrisio. L'omnibus automobile dovrebbe percorrere 11 chilometri nel territorio italiano, partendo da Varese e passando per Folla di Malnate, Cantello, Gaggiolo, e sette in quello svizzero toccando Stabia, Licornetto, Genestrerio e Mendrisio. Tutti paesi questi che hanno una notevole importanza sul mercato di Varese.

Alla prova è intervenuto l'on. Pavia in rappresentanza del Governo, l'on. Gasparotto, l'on. Borella membro del Governo Cantonale, l'ing. Mora direttore delle Poste del 5 Circondario Svizzero, il comm. ing. Torelli per la Camera di Commercio di Varese, l'avv. Perucchi, sindaco di Stabia, il signor Croce sindaco di Malnate, l'avv. Malnate di Cantello e il sindaco signor Caravati e il signor Buazzi rappresentante della « Spa ».

L'omnibus automobile seguito da due altri automobili, su cui avevano preso posto tutti gli invitati, ha percorso la linea rapidamente, senza il minimo incidente. Al ritorno i gitanti hanno fatto una breve sosta alla villa dell'on. Gasparotto, ove venne offerto dal deputato del quarto collegio un rinfresco.

L'impresa della nuova linea automobilistica che farà servizio postale e di viaggiatori verrà assunta dal signor Conti di Varese.

Il prezzo del pane

Gallarate, 27 notte.

Anche a Gallarate la Giunta Municipale ha stabilito un calmiere sul prezzo del pane, che andrà in vigore il giorno 1 Agosto. Il pane sarà portato a cent. 42 al Kg. pel pane bianco; cent. 38 al Kg. il pane misto; cent. 32 al Kg. il pane giallo.

Legnano, 27 notte.

La diminuzione del prezzo del pane a Milano, ha portato effetti benefici anche a Legnano, ove da tempo vige un accordo fra il Comune e i proprietari di forni, che obbliga questi a vendere il pane due centesimi meno di quello che si paga a Milano.

Così la Giunta comunale ha pubblicato un avviso che col 1 Agosto il prezzo del pane è portato a cent. 41.

Una vipera nel latte
Tre soldati avvelenati

Verona, 27 notte.

Durante le attuali esercitazioni estive un grave caso è accorso a tre soldati in quel di S. Anna di Alfaedo. I tre soldati di cui non si conoscono ancora i nomi, durante una marcia per quei luoghi montani, pervenuti a una « malga » chiesero del latte, che il mandriano servì loro da una larga tinozza.

Pervenuti all'accampamento, tutti e tre furono colti da gravi dolori di stomaco che da un rapido esame furono attribuiti ad avvelenamento. L'inchiesta subito condotta sul grave caso ha assodato che l'avvelenamento deriva dal fatto che una vipera, penetrata nella malga, era caduta rimanendovi annegata nella tinozza del latte sul fondo della quale fu rinvenuta, quando il recipiente fu vuotato. Mancano finora ragguagli sullo stato dei tre soldati ma è a sperarsi che il pronto soccorso abbia avuto un benefico effetto.

Un motociclista di Milano
vittima di un investimento presso Trecate

Novara, 27 notte.

Sulla provinciale per Milano ieri una motocicletta investiva violentemente una ruota della vettura infermiera del comune di Trecate, frantumandosi. Il motociclista venne sbalzato ad oltre dieci metri di distanza, privo di sensi. Passava in quel mentre in automobile l'ing. Forlanini il quale potè trasportare il ferito al nostro ospedale. Egli è certo Paolo Alessandrini, impiegato, di anni 26 nato a Trento e residente a Milano. L'Alessandrini ha riportato la frattura del radio destro e molte ferite; prognosi riservata.

Un naufragio nel Garda

Verona, 27 notte.

Una grossa barca partita dalla nostra riviera gardesana e precisamente da Malcesine, carica d'olio, dopo aver approdato a Tremosine, dove completava il suo carico con 200 sacchetti di carbone, apprestandosi a riprendere il largo andava a urtare contro uno scoglio. Nell'urto l'imbarcazione si capovolse. I due barcaioli che la montavano, certi Andrei e Caselle, riuscirono a raggiungere la riva a nuoto. La barca potè più tardi, essere rimorchiata, così capovolta, a Navene da una torpediniera recatasi sul posto.

Il comm. Matteo Pozzo suicida

Genova, 27 notte.

Nella sua villa ai Molinetti, presso Recco, si è ucciso gettandosi dalla finestra il comm. Matteo Pozzo, ex-consigliere provinciale e membro di parecchie amministrazioni ed opere pie. Era colpito da nevrastenia e da mania religiosa.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Primo Sindacato Agrario Coop. di Milano — Milano.

Capitale soc. L. 769.625. Fondo riserva L. 185.357,26.

Ebbe luogo, presieduta dal conte Alfonso Visconti di Saliceto, l'assemblea generale dei soci, che approvò il 22° bilancio sociale chiuso il 31 maggio 1914. Le attività ammontano a Lire 2.367.212,29; le passività a L. 2.300.041,65. Le rendite a L. 200.637,12; le spese a L. 133.466,48 donde l'utile netto di L. 67.170,64 che permette di assegnare un dividendo del 6 per cento alle azioni il cui valore attualmente è di L. 31,08. Vennero rieletti alle cariche sociali i consiglieri, sindaci e probiviri scaduti.

Anonima Industriale Genovese — Genova.

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dell'Industriale Genovese si è chiuso con un utile netto di L. 1525,84 che venne mandato a conto nuovo.

Vennero eletti a sindaci eff.: Agostino Bozzero, ing. L. M. Boani, avv. Gerolamo Pittaluga ed a suppl.: avv. Alessandro Wright e Romeo Li.

Riduzione di Capitale

Società Anonima per la coltivazione del cotone in Eritrea — Milano.

Capitale sociale L. 1.050.000 int. versato.

Sotto la presidenza del cav. A. Moretti si sono adunati in assemblea straordinaria gli azionisti dell'Anonima per la coltivazione del cotone in Eritrea, i quali preso atto delle perdite dei precedenti esercizii hanno deliberato di ridurre il capitale sociale da L. 1.050.000 a L. 420.000 cosichè il valore nominale delle azioni da L. 125 viene ridotto a L. 50.

Venne votato un ordine del giorno col quale si sollecita il Governo ad adottare energici provvedimenti per l'assetto economico della Colonia Eritrea secondo il progetto che sta avanti al Parlamento.

Liquidazione di Società

Incendio e Trasporti « Italiana » Genova.

Capitale soc. L. 4.500.000. Versato L. 1.101.875

Gli azionisti dell'« Italiana » nell'approvare il loro ultimo bilancio che reca un deficit di ben L. 2.083.130,96, hano deliberato lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione della Società stessa, nominando a liquidatori con pieni poteri il comm. Adolfo Armanino, Oberti Zaccaria, cav. Luigi Miglia, dott. Oberti Lepetit ed on. avv. Edoardo Ollandini, ed a sindaci eff.: Ernesto Mairano, Luigi Arrigo, avv. Gino Mucchi; a suppl.: Mario Pissorno e Leandro Vecchini.

Borsa di Milano

Milano, 27 luglio, ore 15.

Esordio di settimana pessimo ma con chiusura migliore dai minimi prezzi della giornata. La Rendita ebbe transazioni da 94 a 94,25 fine agosto, Terni fra 1148-1168 e 1150, Banca d'Italia 1312-1332 e 1322, Commerciale 695-715 e 707, Credito Italiano 513, Meridionali 490-495, Mediterranee 218-220, Edison 456, Rubattino 382-383, Lane 1360, Concimi 65-60, Eridania 465-483 e 470, Raffineria L. L. 235, Metalli 102,50, Ansaldo 217, Savona 148,50-149 e le Marconi 50. In forte aumento i Cambi col Chèque Parigi a 101,50. Da oggi i prezzi sono segnati per fine agosto p. v.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e divid.	Quotaz. Borsa 25	Quotaz. Borsa 27 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	14 45	—.— 14.—
» » » p. v.	100	1,75	14,35	—.— 14.25
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509.—	—.— 509.—
» » » 4 % »	500	10,—	505.—	—.— 505.—
» » » 3 ½ »	100	3,50	99,25	—.— 402 0
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	8,—	224.—	—.— 220.—
» ex Merid. »	500	20,—	503.—	—.— 495.—
» Venete . »	200	7,—	04.—	—.— 104.—
Banca d'Italia . »	500	18,—	1337	—.— 5 2
» Commerc. It. »	500	45,—	717.—	—.— 707.—
Credito Italiano . »	500	30,—	545 —	—.— 54 /.—
» Prov. Ital. »	100	13,—	157.—	—.— 157.—
Società Bancar. It. »	100	6.—	90,25	—.— 90.—
Banco Roma . . »	100	5,—	92.—	—.— 91.75
Edison . . . . »	150	32,—	458.—	—.— 456.—
Lomb. distr. en. el. »	500	30,—	780.—	—.— 780.—
Elettriche Conti . »	250	20,—	309.—	—.— 309.—
Acciaierie Terni . »	500	30,—	1165	—.— 1150
Miniere Elba . . »	250	15,—	194.—	—.— 148.—
Siderurgica Savona »	200	18,—	152.—	—.— 149.—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	219,50	—.— 217.—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	104,50	—.— 102,50
Ferriere Italiane . »	100	10,—	98 50	—.— 98.—
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	386.—	—.— 383.—
Eridania . . . »	500	45,—	493.—	—.— 470.—
Raff. Zuccheri L. L. »	250	24,—	290.—	—.— 285.—
Industria Zuccheri »	150	20,—	230.—	—.— 130.—
Lanificio Rossi . »	500	50,—	1390	—.— 1380
Cotonificio Cantoni »	250	30,—	309.—	—.— 299.—
» Veneziano »	175	7,—	44.—	—.— 44.—
Unione Manifatture »	100	5,—	72.—	—.— 72.—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	13.—	—.— 107.—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	107.—	—.— 105,50
Manifatture Tosi . »	250	6,25	97.—	—.— 97.—
Birra Milano . . »	100	7,—	105.—	—.— 105.—
Miani e Silvestri . »	100	8,—	79.—	—.— 79.—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	79.—	—.— 75.—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	77.—	—.— 77.—
Pacchetti . . . »	100	—,—	50.—	—.— 50.—
Alberti . . . . »	100	7,—	100.—	—.— 100.—
Distillerie Italiane »	100	5,—	84,50	—.— 84,50
Cer. Richard-Ginori »	250	10,—	249.—	—.— 249.—
San Pellegrino . »	100	8,—	81.—	—.— 81.—
Marconi . . . . »	25	1,50	4 —	—.— 30.—
Bianchi . . . . »	90	8,—	94.—	—.— 91.—
Reinach . . . . »	100	14,—	242.—	—.— 242.—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	328.—	—.— 328.—
» Italiane »	500	5,80	326.—	—.— 326.—
» Tirreno »	500	10,—	504.—	—.— 504.—
» Mediterr. »	500	10,—	4.—	—.— 484.—

Prezzi dei Cambi

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 75 —/—	101 25 —/—
Svizzera . . . »	3 1/2 0/0	101 35 —/—	100 85 —/—
Londra . . . . »	3 0/0 0/0	25 68 —/—	25 64 —/—
Germania . . . »	4 0/0 0/0	124 65 —/—	124 15 —/—
Austria . . . . »	4 0/0 0/0	105 45 —/—	104 95 —/—
Belgio . . . . »	4 0/0 0/0	101 —/—	100 50 —/—

Roma, 27. — Cambio per domani: 101.35.

BORSE ITALIANE.

Genova, 27. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 94,2 — id. fm. 94,02 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1319,— — Banca Commerciale 703,— — Banco di Roma 92 — — Credito Italiano 513,— — Meridionali 496 — — Mediterranee 221,— — Navigazione generale 385.— — Raffinér a zuccheri 289 — — Acciaierie Terni 1150,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 475,— — Ansaldo Armstrong 213.—.

Roma, 27. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 94,15 — id. 3 1/2 fm. 94,20 — id. 1912 contanti 94,80 — id. 1912 fm. 93,80 — id. 3 0/0 93,10 — Banca d'Italia 1321,— — Azioni Banco Roma 91,75 — Banca generale 22.— — Banca Commerciale 711 — — Credito Italiano 516,— — Ferrovie Meridionali 500,— — id. Mediterranee 218,— — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 160,— — Gas 775,— — Condotte d'acqua 234,— — Cremito Fondiario Azioni 341,— — id. (Certific. 4 1/2 508,— — id. 4 0/0 388.— — id. id 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 530.— — id. Immobiliare 236,— — Navigazione Generale Italiana 386,— — Risanamento 107.— — Credito Provinciale 158.—.

Torino, 27. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 93 85 — id. fm. 94,15 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1314,— — Banca Commerciale 703 50 — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana 89,50 — Banco di Roma —.— — Meridionali 499.— — Mediterranee 221 — — Fiat 101,50.

Firenze 27. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 94.20 — id. 3 1/2 94,20 — Mediterranee 214.— — Meridionali 497.— — Banca d'Italia 1326.— — Banco di Roma 92.—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **27 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—.—
» » 3 1/2	78 41
» Italiana. .	86 7.
» Turca . . .	77 4.
» Egiziana . .	96,50
» Ungherese. .	—.—
» Spagnuola. .	85.30
» Russa 1891 .	6 .02
» » 1903 .	18.1
» » 1909 .	98,—
» Portoghese. .	—.—
» Serba 4 0/0 .	28,—
» Argentina 1895	—.—
» Brasile 5 0/0.	—.—
» » 4 0/0	69.5
Consolidati Inglesi	72 -/-
Banca di Parigi .	1242.—
» Ottomana.	580.—
» Comm. Ital.	695.—
Argento. . . .	—.—
Credito Fondiario .	—.—
Ferrovie Lombarde.	—.—
Azioni Suez . . .	4500.—
Lotti Turchi . . .	177 —
Meridionali . . .	498 —
Saragosse	3 9.—
Rio Tinto	1580.—
Metropolitaine . .	498 —
Rand Mines . . .	— —
e Beers	—.—
Goldfields . . .	—.—
ambio su Londra	25.15
Tendenza sostenuta.	

BERLINO.

Rendita Italiana cont.	—.—
» consolid. Prussa. 4 0/0	85,40
Rendita Turca 1 0/0.	80.90
Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	65.40
» » Meridionali	—.—
Azioni Meridionali	97 0
» » Mediterranee	—.—
cambio su Parigi	—.—
Tendenza demoralizzata.	

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	78.0
» » carta	78 6
» » oro	98,50
» Ungherese 4 0/0	76 5
» » 3 1/2	68 —
Lombarde. . . .	7: 50
dre italiane . .	5 0
ambio su Parigi. .	96 23
Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI
POLLAME E UOVA.

Milano, 27. — Quantità poca, vendita discreta

Tacchini vivi —.— a —.—, id. morti —.— a —.— al kg., novelli 5,— a 6,— cad. — Tacchine giovani vive —.— a —.— cad., id. morte —.— a —.— al kg., vecchie —.— a —.— cad. — Oche vive 3.— a 4.— cad., morte —.— a —.— al kg. — Anitre grosse 2,30 a 2,50, mezzane 1.6 a —.— cad. — Faraone grosse —.— a —.—, mezzane —.— a 1,90 cad. — Capponi grossi —.— a —.—, mezzani —.— a —.— cad. — Pollastri grossi —.— a —.—, mezzani 1,80 a 2,—, piccoli 1,— a 1,20, novelli 2,— a 2,35 cad. — Galline grosse 2,60 a 2,8 , mezzane 2,1 a 2,40 cad. — Polleria morta —.— a —.— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli —,80 a 1,— cad.

UOVA.

Milano, 27. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,04 a 1,05, id. 1ª —,90 a 1,01, id. 2ª —,85 a —,97, id. 3ª —,85 a —,90, id. 4ª della calce —.— a —.— alla dozzina.

CEREALI.

Brescia. — Frumento fino lire —.— a —.—, id. buono mercantile 24,50 a 25,—, id. mercantile 23,75 a 24,50, granoturco taloene 16,— a 16,5 , id. agostano 16,25 a 16,75, id. pignoletto nostrano 16,— a 16,50, avena nostrana 18 — a 19,—, segale 22,50 a —,— al quintale.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 31,75 a 32,75, id. da pasta nuova 33,25 a 33,75, id. granoturco fioretto 20,50 a 21,75, id. id. speciale 19,— a 19,50, id. comune da 18,— a 18,25, casemm crusca 15,25 a 15,75, id. cruschello 14,75 a 15,50 al quintale.

MERCATO CASCAMI.

Lonigo. — Diamo il bollettino del mercato: Faloppati kg. 24000 da 1.20 a 2.30 — Faloppato misto kg. 4000 da 2.30 a 2.70 — Scarto reale kg. 2500 da 4.— a 6.50 — Calcino reale kg. 460 da 8.— a 10.50 — Morte kg. 2000 da 3.— a 4.50.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc Entrate il 27 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 27 luglio
Sete stagionate pesate kg.	17406	8575	25980	518800
Bozzoli pesati. . . . »	6850	—.—	68 0	67 50
Cascami pesati . . . »	1280	—.—	1280	4 60
Lane stagionate e pesate »	1170	—.—	1170	11200
Cotoni. . . . . »	—.—	—.—	—.—	395
Assaggio campioni . . »	361	180	541	112 2

Lione, 27. *ore 15.* — Nostro telegramma parte.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	6	30	4
Asiatiche b.	30	39	91	181
Peso . . b.	4134	3 60	8170	9289

Peso totale 24953

Zurigo, 27. — Organzini K. 1600 — Trame K. 1470 — Greggie K. 680 — Totale K. 3730.

COTONI.

Alessandria, 27 (Egitto). — Mako — Tendenza

	25	27		25	27
Luglio. . .	—.—/—	—.—/—	Gennaio	17.15/16	17.21 22
Novembre.	17.27 33	17 17/32	Marzo . .	18. 5/32	17. 7/8

Liverpool, 27. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.47	Egiziano Bruno .	8.90
Pernambuco Fair	9.47	M. G. Br. Good.	5 3/4
Maccio Fair . .	7.42	Comrawutten. F. G.	5 1/16
Ceara Fair . . .	7.42	Bengasi Good. .	4 7/8

	25	27		25	27
Luglio. .	7.04	6.91	Novembre-dicemb.	6.35	6.51
Luglio-agosto .	7.04	6.91	Dicembre-gennaio	6.51	6.50
Agosto-settembre .	6.8	6.7	Gennaio-Febbraio.	6.05	6.51
Settembre-ottobre	6.64	6.5	Febbraio-Marzo .	6.56	6.52
Ottobre-novembre.	6.60	6.55	Marzo-aprile . .	6.57	6.53

Havre, 27. — Vendite della giornata balle 6900 — Mercato calmo.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 27 luglio.

Castoldi Lodovico 49, commerciante, via Milazzo 8 — Guenzati Angela 8, scolara, via Lomellina 21 — Menotti Angela 32, casalinga, via Quadronno 17 — Müncher Cesarina m. 6, viale Monforte 4 — Affer Anna m. 12 via R. Sanzio 14 — Mettler Barbara Susanna 77, casal., via Bellotti 5 — Besigotti Rosa 75, casal., via Ugo Bassi 2 — Bondi Antonio 65, mediatore, via Ceresio 3 — Viola Settimia m. 5, Brefotrofio — De Grandi Filippo 47, sacerdote, Basiglio — Bettinali Pietro g. 26, Settala — Lanfossi Angelo 56, facchino, via Lambro 15 — Chiesa Domenico 58, portinaio, corso Magenta 19 — Uboldi Maria 62, casal., viale Monforte 10 — Vismara Maria 64, casal., via Spallanzani 35 — Crugnola Paolo 80 pilatore, via Trivulzio 15 — Faverio Maria 82, portinaia, via Trivulzio, 15 — Bozzoni Angela 49, casal., via Trivulzio 15 — Zezi Clementina 74, casal., via G. Modena 2 — Boselli Maria g. 18, corso Sempione 88 — Galli Rizzardo 75, scultore, via Fiori Oscuri 3 — Rasneri Giovanni 57, droghiere, Ripa Ticinese 13 — Fabbri Bruno m. 4, via Bernina 35 — Rossetti Giulio g. 27, via Aporti 33 — Angelini Silvia m. 2, Rip. Ronchetto 135 — Risè Rosa m. 4, via Capre 9 — Calcaterra Enrico 38, fattorino, via Fatebenefratelli 9 — Oriani Pierina 21, passamantaia, via Borsieri 64-E — Lodigiani Giuseppa 41, casal. Rip. Gamboloita 1 — Martinelli Achille 78, sarto, via Lambro, 11.

Totale: N. 30.

Dichiarazioni delle nascite: N. 52.

MARIANI & BISSATINI - MILANO - via Dante, 15
PRIMARIA CASA PER LA VENDITA A RATE MENSILI

FUCILI BE. GA
CALIBRO 12 E 16 - CALCIO A PISTOLA O INGLESE A SCELTA
CON CERTIFICATO DELLA QUARTA PROVA DEL BANCO DI LIEGI
CHIEDETE IL SUPPLEMENTO SPECIALE N. 2 per i FUCILI da CACCIA e TIRO con Accessori
Tipo Condor L. 180, pagab. in 20 mesi a L. 9.—
Tipo Aglon L. 231, pagab. in 22 mesi a L. 10.50
Tipo Hammerless - fin simo, modello senza cani a percussori interni L. 300, pagabili in 20 mesi a L. 15.— al mese.

BICICLETTA marca "THE EAGLE,,
Tipo popolare Lire 234 in 26 mesi a L. 9
Tipo di lusso Lire 264 in 24 mesi a L. 11.

GARANZIE Due anni per tutti i movimenti, pel telaio e tutte le altre parti metalliche. Un anno per la sella, la catena e le molle. - TRENI DUNLOP O PIRELLI A SCELTA. - Garantiamo la Marca ma non accordiamo nessun cambio.

Movimenti L. 180, pagab. in 20 mesi a L. 9.— A rate mensili L. 165, pagab. in 20 mesi a L. 8.—
CONSEGNE IMMEDIATE SENZA ANTICIPO DELLA PRIMA RATA che viene integralmente restituita se l'affare non ha corso per motivi da noi dipendenti.
OCCORRONO 15 GIORNI PER ASSUMERE LE INFORMAZIONI E DARE LA RISPOSTA

— Come, tu sei sempre accanito fumatore?
— Cosa vuoi, non posso proprio farne a meno, è più forte di me!
— Anch'io fumo ancora, ma grazie a queste ottime Pastiglie Rossa, o Peppermint, o Anisette che siano, sento molto meno la necessità di fumare e ti garantisco che ci guadagno di molto, sia in salute che di borsa e come amico ti consiglio di farne la prova. Ma non sbagliarti, acquista sempre le Rossa.

Spadaccini Luigi Stabilimento metallurgico
MILANO
Fili - Funi - Reticolati Metallici
per tutte le applicazioni

ANTICA FONTE GAVERINA BERGAMO
ACQUA che non teme confronti tanto da conserve delle Italiane che Estere nelle multiformi manifestazioni delle dispepsie gastro enteriche dichiarata dalle più Illustri Celebrità Mediche specialmente se bevuta a digiuno.
DA TAVOLA LA PIU' DELIZIOSA ED DI GUSTO IMPAREGGIABILE
Spedisconsi franco stazione Milano
Cassa da 50 Bottiglie. . . L. 29.—
» » 25 » . . . » 15.—
anticipando cartolina vaglia al concessionario:
Mazza Carlo, via P. Borsieri, 43, Milano
N. B. Rimborso per cassa grande L. 7, piccola L. 3,50
Resa franco domicilio completa entro 30 giorni consegna

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMO capo operaio torneria cerca posto controllo, sorvegliante anche di notte presso stabilimenti, ferrovie. F. G., Caiazzo, 4, Milano. * 75299

A PICCOLA officina costruzioni meccaniche, offresi aggiustatore competente, serio, attivo, dispostissim prova. Scrivere Ravasin Valentino, fermo posto, Milano. * 75253

CAPO verniciatore biciclette, primaria fabbrica, sistema inglese, referenze disponibile, Scrivere Inserzione 8892, posta, Torino. 14457

CHAUFFEUR meccanico ammogliato offresi Milano provincia, referenze ottime, miti pretese. Scrivere Cavi, Bixio, 11, Milano. * 75407

CONIUGI trentenni referenze ottime, marito agente Stato cercano portineria subito o settembre. Scrivere Antozzi presso Oldrini, Vincenzo Monti, 34. Milano. * 75303

ELETTRICISTA meccanico già dirigente centrale pratico avvolgimenti e riparazioni, disponibile subito, pretese oneste. Scrivere Bellagamba C., G. Verdi, 35, Brescia. 22156

EX CARABINIERE cerca occupazione fattorino, portinaio, bella presenza e calligrafia. Fraguelli-Corsico, Via Cavour, 19. * 75255

FATTORINO venticinquenne offresi subito seria ditta. Ottime referenze di persone note Milano. Bella presenza. Scrivere Bianchi, corso Romana. 52, Milano. * 75419

FUOCHISTA patentato, caldaie multitubolari pratico motori vapore e gas (Otto) cerca posto. Scrivere D. Valbusa, posta, Milano. 72374

MECCANICO ventunenne offresi presso garage come apprendista a miti pretese, anche fuori Milano. Scrivere Cassetta 55 D Haasenstein e Vogler, Milano. * 75245

SARTA tagliatrice abilissima, seria, parla italiano, francese, pratica viaggiare, età 39, desidera impiegarsi Italia. Scrivere 252 Tribune Monnais, Ginevra, Svizzera. 14375

VENTITREENNE sana, presenza, offresi casa signorile, pratico cavallo, tutto servizio domestico, buone informazioni, libero 12 agosto. Scrivere 1843 Z Haasenstein e Vogler, Como.

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTO contabile impiego fiducia, cassiere magazziniere offresi ventitreenne. Cauzione. Z., Palestrina, 65. 74623

CAPO meccanico cerca posto magazziniere case di macchinario, ottime referenze. F. G., Caiazzo, 4, Milano. *

OFFRESI a seria ditta giovane colto, distinta famiglia, pratico commercio. Inizierebbesi anche viaggiare. Cauzione, miti pretese. L. M. posta, Moglia, Mantova. 22322

PERSONA buona famiglia, ragioniere, certificati, referenze, forte cauzione, occuperebbesi. Modeste pretese. Scrivere C. 75433 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 75433

PROVETTO saponiere, ottime referenze occuperebbesi presso serio stabilimento, oppure insegna. Scrivere H 13822 G, Haasenstein e Vogler, Genova. 14231

PROVETTO saponiere, ottime referenze occuperebbesi presso serio stabilimento, oppure insegna. Scrivere 13822 G, Haasenstein e Vogler, Genova. 14231

RAGIONIERE patentato libero mezza giornata cerca piccole amministrazioni. Folio, posta. 75355

RITOCCATRICE lastre, servito primari fotografi cerca posto fisso. Stella 666 posta. * 72440

SIGNORINA dattilografa, offresi apprendista studio. B. Maria, Bellotti, 15. * 75171

SIGNORINA bellissima occuperebbesi bar, ristorante possibilmente Svizzera. Ufficio Collocamento, piazza Verziere, 9. * 73034

SIGNORINA francese cerca posto commessa o magazziniera. Peraillon, Canonica, 27. * 73200

TESSITURE. Caposala tecnico aiuto-direttore energico offresi, anche estero. Miti pretese, piccola cauzione. Scrivere L. F., Silvio Pellico, Busto Arsizio. * 75163

TRENTENNE occuperebbesi fattorino magazziniere esattore, guardia notturna. Miti pretese, tremila cauzione Banca. Scrivere Pedroni, via De Marini, 50, Sampierdarena. * 14567

TRENTENNE istruito, già sottufficiale cerca impiego qualsiasi occorrendo cauzione. Tecnico, posta, Legnano. 22363

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. ALL'UFFICIO Collocamento gratuito presso Umanitaria occorrono: cucitrici biancheria uomo, fabbri quadratura provetti, lattonieri, stiratrici, pialatore legno provetto per provincia. * 73328

A PERSONA conoscente famiglie benestanti offro occupazione proficua. Scrivere Inserzione, 48, posta, Milano. * 73206

AZIENDA commerciale cerca per subito giovane fattorino di studio. Scrivere Cassetta 103 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75487

CERCASI provetto giardiniere per villa signorile. Indispensabili assoluta capacità referenze ottime. Scrivere Cassetta 39 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75149

CERCASI abile operaio capo pratico fabbricazione cartonaggi, scatole, specialista collaggio. Scrivere sotto C 22486 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 22486

CERCASI per fabbrica biancheria abile tagliatore colli, camicie uomo. Scrivere Cassetta 224 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73204

CERCASI giovane montatore motori scoppio Diesel da importante ditta estera. Scrivere alla Cassetta 71 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6450

CERCO abile garzone cucina pensione, ottime referenze. Ruffolo, Cappellari, 7. * 75489

CERCHIAMO per la nostra casa madre di Germania abilissimi fonditori in ghisa, capaci di formare a mano pezzi grossi o piccoli, inoltre diversi buoni formatori per lavori a macchina. Posto sicuro, lavoro bene retribuito, spese viaggio vengono eventualmente risarcite. Rivolgersi alle Costruzioni Meccaniche. Saronno. 6444

DA FABBRICA scatole cercansi operaie abili lavori cartonaggi. Ceci. Paolo da Cannobio, 20. * 73284

PEL primo agosto improrogabilmente abbisogna impiegato ufficio daziario Comune aperto garantisca incassi cauzione due tremila contanti custodibile esclusivamente ditta appaltatrice. Stipendio mensile centocinquanta. Scrivere Roma, libretto postale 241.424. * 22472

STIRATRICE brava per tintoria con ottimi certificati per negozio vicino Milano. Botta, Tomaso, 3. * 75531

LEZIONI e CONVERSAZIONI
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AGOSTO lezioni scuole medie seri insegnanti. Corso Venezia, 80. Interpellate. 75503

ALUNNI. Se dovete ripetere molti esami frequentate subito corsi diurni serali individuali collettivi. Istituto Leonardo da Vinci, Silvio Pellico, 8. Ottima preparazione. 74817

PREMIATA scuola taglio uomo signora gratis modo tagliare confezionare abiti signora, bambini senza maestro. Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 72579

PROFESSORE italiano di tedesco, francese, spagnuolo darebbe lezioni ripetizioni mitissime pretese, Scrivere Cassetta 160 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 72256

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA matrimoniale (vista splendida) affittasi agosto-settembre Fogliaro sopra Robarello, prezzo modico. Motta Sarto. * 22462

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento, comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 72936

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

NEGOZI con appartamenti affittansi 29 settembre in via Vitruvio, 8, angolo Tadino. 72256

SUBAFFITTASI anche al presente negozio in posizione centralissima (via Corduslo, 2) vicino Borsa e Posta. Scrivere Cassetta 234 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73246

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIANOLA pianoforte autopiano acquisto occasione contanti. Vimercati, corso Garibaldi, 108. * 72290

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BUONE condizioni vendo 7000 caffè bar bigliardo. Portinaio, Galeazzo Alessi, 4. 75179

CEDESI negozio mercerie avviato, buona posizione. Rivolgersi Cuneo, Via Settala, 59, Milano. 72454

VENDIAMO causa divisione società splendido cinematografo av

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 LUGLIO

Giorgio Clavigny 112

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Coloro che erano rimasti indietro s'avanzarono mostrando sul volto un'espressione di bestie da preda e ascoltarono i pesanti passi dell'inglese che scendeva il pendio.

Ben presto anche quel rumore svanì.

Quando Warriswold si credette abbastanza lontano per permettersi una finta, cominciò a correre con tutte le sue forze, ma cercando di fare il minor rumore possibile, ora evitando i rami, ora curvandosi, anelante.

Arrivò così ad un breve corso d'acqua. Vi si gettò senza esitare e continuò il cammino nel letto del torrente per dissimular le sue tracce e per far perdere la pista ai cani. Poi, uscito dall'acqua, ricominciò a correre, ma non tanto in fretta, per poter riprendere fiato.

Quale fuga precipitosa!

Come una belva inseguita, di tanto in tanto l'inglese si fermava per stare in ascolto, e dinanzi al suo sguardo danzava l'immagine della feroce truppa che ben presto lo avrebbe acciuffato.

Cercò, tuttavia, di padroneggiare i propri nervi.

Improvvisamente, udì un abbaiar di cani in lontananza. Si sentì scosso da uno spasimo involontario; uno spasimo intuitivo di terrore.

La caccia cominciava.

Di tutte le sensazioni che può provare un essere umano, la più forte è senza dubbio l'inseguimento, il quale provoca un panico violentissimo. Ma, ai nostri tempi, ben pochi individui hanno provato questa angosciosa impressione.

Lord Warriswold conobbe in tutto il suo orrore questa indescrivibile sofferenza, questa continua agonia.

All'abbaiar dei cani, accelerò la fuga tra i cespugli, correndo così vivamente da dimenticare i suoi saggi propositi e ben presto sentì che gli mancava il fiato.

Guardò il cielo per rendersi conto dell'ora dalla posizione del sole....

L'orizzonte era di un azzurro magnifico e per due ore ancora avrebbe fatto giorno.

Il suo corpo riluceva di sudore.

Si trascinò, sfinito, ad un albero che dominava la vallata e vi si arrampicò faticosamente per osservare i dintorni.

I suoi occhi, ingranditi dallo spavento, videro in fondo al barrone che egli già aveva percorso, la lunga fila dei cacciatori che frugavano i cespugli, sogghignando ferocemente.

E rabbrividì.

Che cosa poteva fare?...

Le forze lo avrebbero abbandonato?

A destra e a sinistra si drizzavano muraglie enormi di rocce, impedendo ogni speranza di fuga da quella parte!

Warriswold si volse allora per dare un'occhiata verso il luogo che doveva raggiungere, laggiù, in fondo, in fondo, nel punto in cui le rocce sembravano congiungersi....

Quale enorme distanza!

E tra le due oscure muraglie distinse lo stretto passaggio che per lui significava la «vita» e la «libertà», se vi fosse potuto arrivare prima d'essere raggiunto dalle belve feroci che già gli davan la caccia....

Pensò a sua figlia e questo pensiero gli ridonò le forze.

Si lasciò scivolare dall'albero e riprese la sua folle corsa. Gli batteva il cuore, si sentiva seccar la gola, e gli occhi gli bruciavano....

Gli arbusti lo ferivano facendolo sanguinare, i rami gli sferzavano il volto procurandogli un vivo dolore; le pietre lo facevano inciampare ferendogli i piedi e le gambe o facendolo cadere pesantemente contro dei tronchi d'alberi sparsi qua e là.

Ma aveva ripreso coraggio e lo animava, ora, un sentimento assai diverso dal timore. Non provava più quella strana impressione che scuote gli esseri umani all'avvicinarsi di una grande battaglia; ma quel bizzarro istinto che dovevano provare anche gli uomini della prima età: desiderava la vita; la desiderava ardentemente e voleva conquistarla col suo ardire, precisamente come doveva essere accaduto nel tempo in cui gli uomini lottavano contro le bestie per la supremazia.

E correva, correva, sempre più veloce.

Gli urli dei cani e i clamori degli uomini si facevano meno distinti....

E capì con la più viva gioia che aveva guadagnato terreno; ma, disgraziatamente, il sole illuminava sempre il terribile dramma che si svolgeva in quel dirupo, come per aiutare la morte che spiava Warriswold.

Ma quella corsa alla vita doveva aver presto termine!...

Ancora mille metri.... Mille metri ancora e sarebbe stato salvo!...

Ma il rumore delle voci dei cacciatori, cresceva con un'intensità di cattivo augurio!...

Certo la sua traccia era stata scoperta dai cani...

L'inglese fece appello a tutta la sua energia.

Vedeva chiaramente la situazione; la salvezza era a due o tre minuti da lui...

E correva follemente per conquistarla.

Il bruciore degli occhi lo faceva soffrire enormemente e, di tanto in tanto, era costretto a fermarsi per riposarsi un attimo socchiudendo le palpebre...

Tutto girava intorno a lui come in un incubo...

Per maggior disgrazia, il bosco diventò più fitto e ritardò la sua corsa... Ma si slanciò lo stesso tra i rami come un toro infuriato....

Respirava rumorosamente a bocca aperta... Le vene della fronte gonfiate, erano diventate come corde e gli ronzavano le orecchie...

Oltrepassò un'altra riviera, ma aveva fatti appena cento metri che udì avvicinarsi gli abbaiamenti dei cani e le grida dei cacciatori...

Si era forse sbagliato?... Aveva fatto un giro allungando la strada?

Con uno sforzo supremo riuscì ad arrivare ad un boschetto.

Sui primi istanti di quell'orribile caccia, il punto in cui desiava arrivare, era quella massa che pareva chiudesse la vallata, ma ora che c'era vicino, vedeva la distanza che lo separava ancora da quella stretta gola salvatrice e cercava di riuniore tutte le sue froze per tentare la lotta suprema.

E contava i passi!....

— Ancora seicento metri... Ancora più di cinquecento!.. Fra poco quattrocento!... Quattrocento!....

Anelante, senza fiato, egli si trascinò sino ad una frana; passata la frana, continuò, barcollando, e lasciandosi indietro un gruppo d'alberi, poi un bosco ceduo, poi una roccia.

Gli sembrava che il petto gli si schiantasse...

Finalmente il solo disparve dietro le colline, una fitta nebbia si sparse per tutta la vallata.

E Warriswold capì che ormai era vicino a morire.

Egli non ne poteva più, si sentiva ormai sfinito e i cani, dietro di lui, abbaiavano rabbiosamente avvicinandosi, ed erano distanti forse venti o trenta metri.

Warriswold era in preda alla più viva angoscia.

Ma ad un tratto, alla sua sinistra, scorse un'ombra che, levatosi in piedi, si diede a correre verso la direzione dei cacciatori.

Era essa una belva infuriata, od un pastore sorpreso?...

Warriswold non pensò se non ad una cosa; che quell'essere vivente gli avrebbe facilitata la fuga...

La sperana centuplicò le sue forze e riuscì persino a correre, mentre un secondo prima non poteva più neppure trascinarsi...

Dietro di lui udì grida di gioia, i cani abbaiarono più furiosamente che mai e crepitarono dei colpi di fucile.

Warriswold si sentì l'animo inondato di gioia, egli era salvo.

Arrivò finalmente al rapido pendìo che conduceva al passaggio liberatore e si dette a correre con gioia frenetica...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I **SOLI** inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA IN TUTTE LE STAGIONI DELL'ANNO

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della I. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 75097

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 74773

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

SCALIGERO. Giovedì venni costi. Avvisa giorno potere ritornare; ardentissimi infiniti. 22492

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTO pronti contanti autocarriers sociable 1914, oppure motocicletta BSA 1914 ottimo stato. Occasione. Capitano Comolli, posta, Fossano (Cuneo). 22470

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis, Industrie internazionali, Secondo Decarli, Milano. 72305

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

RESTAURANT Croù, Mendrisio, falde monte Generoso, posizione salubberrima, incantevole, prenotansi appartamenti, pensioni, stagione. Prezzi miti. 9587

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARE splendido macchina cucire pedale nuovissima. Ortolana, viale Lodovico, 47. 73176

ARTICOLI cancelleria ingrosso, penne Leonardt, casa della Cancelleria, Rugabella, 17. 6148

CERCANSI persone per lavori facili ben retribuiti. Scrivere Tellini. Ancona. 22302

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

DENTI dentiere riparazioni, ecc., metodi premiati. Lenta, viale Monforte, 25. 75133

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Nazionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni, compera, vendita, esercizi. 69568

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze 2935

ISTITUTO Lombardo di Credito. Passerella, 32. Offre modo famiglie veramente oneste, su piazza Milano, provvedere onorevolmente quotidiani bisogni della vita. 75283

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia lire cinquantacinque. Cappellari, 3, portinaia. 71231

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

REGISTRATORI Casse aumentano proventi. Scrivete Marangio, via Cantù, 2, per qualsiasi schiarimento. 75491

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. OCCASIONE trasloco stanze, sale manger, salotto, ottomane, studi vendo metà valore. Panfilo Castaldi, 30. 73280

CERCASI d'urgenza banconе per Buffet, Bar. Rivolgersi Via Alessandro Manzoni N. 22, Monza. 75261

MANCATO matrimonio vendesi camera letto mogano 3 ante, ottomana meccanica metà prezzo. Lodovico Settala, 16. 75505

META' prezzo camere tre ante armoir, sale. Castel Morone, 20. 75511

RICCHISSIMA ottomana meccanica, specchio, mannequins, vendesi straoccasione. Linzi, Linzi, Plinio, 42. 72784

SCRIVANIA nuova adatta studio vendo prezzo occasione. Bertelli, Fauchè, 11. 73382

Per ogni luogo della terra tonda
l'han portata le navi fumiganti
e la gran fama tutta la circonda
per portentosi effetti strabilianti;

Ogni gente oramai se n'è convinta;
fino i Cinesi, lucidi e caudati,
fino gli Indiani, dalla faccia tinta
e dai capelli crespi impennaechiati,

Scordano tutti e religione e suolo,
odii di razza, attriti di nazione,
e fanno omaggio, in un impulso solo,
all'Acqua di Chinina di Migone.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

UNA SOLA APPLICAZIONE RIMUOVE LA FORFORA E DA AI CAPELLI UNA MORBIDEZZA SPECIALE.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2 e L. 3 il flacone ed in bottiglie da L. 5,— - L. 7,50 e L. 12,—
Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.
Trovasi da tutti i **Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri,** ecc.

Deposito Generale da **MIGONE e C., MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Esposizione Nazionale Svizzera

15 Maggio - **BERNA 1914** - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero. - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

MOBILI

Camere matrimoniali noce	L.	350.—
Camere matrimoniali mogano	»	450.—
Sale manger complete mogano	»	300.—
Ottomane meccaniche	»	115.—

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Sorbettiera celerissima POLO-NORD

è la macchina la più semplice — e moda — spedita per fare gelati — sorbetti — granite, ecc., senza nessuna fatica ed in soli 10 minuti si preparano ottimi gelati con pochissimo consumo di ghiaccio.

La sorbettiera "POLO-NORD" è di metallo stagnato e verniciato tanto internamente che esternamente, e della capacità di 2 litri (dei i gela ti) e costa solo L. 11.25 franca di porto nel Regno, compreso uno stecco di squisitissimo ed igienico preparato per fare istantaneamente il gelato (dose per 12 persone) evitando il lungo perditempo che richiede la preparazione della crema o di altra composizione da gelare.

Inviare vaglia:

"AL COMFORT MODERNO"

Via Meravigli, 12 - MILANO

Appennino Parmense **Tabiano** 350 metri sul mare

Le migliori Acque Solforose

per malattie di gola, naso e orecchie, della pelle, artriti, gotta, per cure mercuriali, intensive, ecc.

Grand Hôtel I Ordine

Hôtel des Etrangers, Rapallo. **Giuseppe Grassi.**

Hôtel Roma - Albergo Bagni - Albergo Curtarelli

Caffè Concerto

Ernesto Malabaila.

Servizio d'Automobile alla Stazione di Borgo San Donnino a tutti i treni diretti.

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

COLLEGIO CALCHI TAEGGI

17, via Vigentina - MILANO - Telefono N. 123

Ente morale fondato nel 1516.

Scuole interne (elementari, tecniche e ginnasio) tutte pareggiate alle governative con propri insegnanti. Ampi locali e cortili alberati. Termosifone, luce elettrica, bagni. Sports, Istruzione militare con ufficiali del R. Esercito. Studio facoltativo di lingue, musica, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (Valsassina, 750 m.) con preparazione agli esami di ottobre. Per schiarimenti rivolgersi alla sede.

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann
Fabbrica di **Impermeabili**
TORINO Portici P.ta Castello, 22
GENOVA Via XX Settembre, 42

Chiedere il Catalogo B

Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13)

Consulti per interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono ugualmente **consulti per corrispondenza** scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo di consulto per l'Italia è di L. 5.45; estero L. 6.— da inviarsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico.* **Bologna.**

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto Dr. BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 50 NAPOLI.

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Prof. MALESCI, Firenze.

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

Contro il *male che non perdona* si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta*. Dopo le innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengono dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica:

Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto lo ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor May Augusto.*

Non facciamo commenti: il fatidico motto: *« Aegri surgunt sani »*, che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura, quindi la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3.50. — Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. — Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis ai Medici di tutto il Mondo.*

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 29 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17351 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	24,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGL... *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna ... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ... *commerciali* nella pagina di testo L. 3.— la linea di 6 p... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pun... *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle p... delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea ... L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — ... *I manoscritti non si restituiscono anche* ...

Conto corrente con ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE ... NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

LA DICHIARAZIONE DI GUERRA

Le ostilità sono incominciate lungo la frontiera

Gravi timori di una conflagrazione europea

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La notizia ufficiale

VIENNA, 28 (*Ufficiale*).

Il Governo austro-ungarico ha notificato alla Serbia la dichiarazione di guerra.

L'Austria voleva la guerra.

Il tono della sua nota alla Serbia non lasciava dubbi. Voleva la guerra e quella nota era implicitamente un ultimatum e una dichiarazione. Il Governo serbo, pur mostrandosi remissivo fino all'umiliazione, aveva avanzato alcune timide riserve che — in altre condizioni di spirito — avrebbero portato indubbiamente a un compromesso.

Ma l'Austria voleva la guerra.

Qualunque fosse stato l'atteggiamento della Serbia l'Austria avrebbe trovato il pretesto di ricorrere alle armi.

Non appena il pericolo fu evidente le Potenze fecero ogni sforzo per scongiurarlo. La Russia chiese una proroga. Invano. Sir Edward Grey fece appello ai governi dei quattro Stati, non direttamente interessati nel conflitto, per offrire un'amichevole mediazione. Troppo tardi.

L'Austria voleva la guerra.

Pur accogliendo con trepida speranza le notizie dell'attività diplomatica intesa a prevenire questa nuova calamità, noi non ci siamo fatto illusioni sull'esito della crisi. Le misure prese dall'Austria sabato scorso, subito dopo la rottura diplomatica, erano troppo significanti. L'Austria si isolò dal mondo; interruppe tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche col resto dell'Europa. Solo indirettamente s'era potuto avere notizie di quello che accadeva. E le notizie concordavano nel confermare i grandi e febbrili preparativi che avevano luogo ovunque.

Il partito militare aveva preso evidentemente il sopravvento. Voleva finirla colla Serbia, dopo aver subito tanti scacchi diplomatici. Il momento doveva parere opportuno: la Serbia esausta dopo aver sostenuto due guerre; la situazione balcanica tale da non permettere una coalizione. Si parlava di un'unione della Serbia al Montenegro, e l'Austria la voleva impedire. Di più. Tutto l'elemento slavo dell'impero appariva in fermento. Era un pericolo che bisognava affrontare e togliere di mezzo. Nè la situazione internazionale doveva giudicarsi sfavorevole: la Russia e la Francia impreparate; l'Italia indebolita, finanziariamente e militarmente, per la guerra libica, staccata dalle Potenze dell'*entente* e avvinta alla politica della Ballplatz; l'Inghilterra preoccupata della sua situazione interna; la Germania consenziente — forse incoraggiante!

E stato detto, infatti, con attendibilità e verosimiglianza che la nota-ultimatum alla Serbia sia stata stilizzata d'accordo con Berlino all'insaputa di tutte le altre Potenze. Dato tutto ciò non era possibile ingannarsi....

L'Austria voleva la guerra.

Ma — ad eccezione forse della Germania — non la voleva tutto il resto d'Europa. E scoppiata come un fulmine, come una maledizione. L'Europa aveva bisogno di pace, di tranquillità, di lavoro. In due anni aveva intravisto con terrore il fantasma di una conflagrazione generale. Ora quel fantasma riappare improvviso, minaccioso, vicino, ingrandito. Che cosa ci serberà il domani? E inutile farsi delle illusioni: il momento è grave; il pericolo esiste. Bisogna che l'opinione pubblica di tutti i paesi faccia sentire con dignità e con fermezza la sua volontà. Bisogna che la diplomazia si accordi per circoscrivere il conflitto.

L'Austria voleva la guerra.

Ebbene questa sia la *sua* guerra. L'Europa ha il dovere e il diritto di vigilare, d'affrettarne la fine, di misurarne e contenerne le conseguenze, ma commetterebbe un delitto se vi si lasciasse coinvolgere. La posizione dell'Italia, specialmente, è delle più delicate e difficili. Ognuno di noi vede prospettate nell'incertezza del domani le possibili contingenze a cui dovremmo eventualmente far fronte. Per noi — occorre dirlo? — il conflitto austro-serbo avrà sempre serie conseguenze anche se, come è sperabile, si riuscirà a localizzarlo. Facciamo voti perchè il governo, consapevole degli interessi, delle condizioni e dei sentimenti del paese, agisca colla saviezza e colla prudenza che impone la gravità della situazione. E aspettiamo con fiducia e con calma.

DA VIENNA

La pubblicazione del "Giornale Ufficiale„ di Vienna

VIENNA, 28.

Una edizione speciale del « Giornale Ufficiale » pubblica la seguente dichiarazione di guerra:

« Il governo reale di Serbia non avendo risposto in modo soddisfacente alla nota che gli era stata rimessa dal Ministro di Austria-Ungheria a Belgrado nella data 23 luglio 1914 il governo I. R. si trova nella necessità di provvedere esso stesso alla tutela dei suoi interessi e di ricorrere a tale scopo alla forza delle armi. L'Austria-Ungheria si considera adunque da questo momento in stato di guerra colla Serbia.

Il Ministro degli Esteri
Conte BERCHTOLD.

Le comunicazioni telegrafiche con Vienna sono state riattivate ieri nel pomeriggio. In serata ci sono giunti molti telegrammi d'urgenza del nostro Goldbacher, alcuni in data del 26 e del 27 (che erano stati trattenuti), altri in data di ieri dopo la dichiarazione di guerra. Li diamo tutti indicando per ognuno la data della consegna.

La Russia vuole la Conferenza e la sospensione della dichiarazione di guerra

VIENNA, 28 - ore 17 (urgente).

Si annunzia che la Russia ha domandato la convocazione di una conferenza europea la quale esamini le cause del conflitto austro - serbo. Nel tempo stesso la Russia chiede la sospensione della dichiarazione di guerra fatta dall'Austria alla Serbia. Ove questo non avvenisse il Governo di Pietroburgo sarebbe costretto a considerare l'atteggiamento dell'Austria come ostile alla Russia.

L'Austria ha respinto le domande della Russia. I timori di una conflagrazione europea aumentano.

Goldbacher.

La proposta di Sir E. Grey comunicata a Vienna

VIENNA, 28 ore 17.

L'Ambasciatore d'Inghilterra ha fatto oggi presso il Governo di Vienna una « demarche » in dipendenza delle dichiarazioni fatte da Sir Edward Grey circa la convocazione di una conferenza delle quattro Potenze per risolvere il conflitto austro-serbo. I giornali ufficiosi dichiarano che è ormai troppo tardi per impedire la guerra; ma rilevano con compiacenza gli sforzi di Sir Edward Grey per localizzare il conflitto.

Finora non si ha notizia che la Russia mobiliti. L'Ambasciatore di Russia a Vienna mantiene un atteggiamento amichevole. Mentre telegrafo l'Ambasciatore conferisce col conte Berchtold.

L'ufficoso « Tagblatt » dice: « Anche noi siamo per la localizzazione del conflitto e così pure la Germania. Ma per ora è impossibile far previsioni ».

Goldbacher.

Dimostrazioni italofile a Vienna

Vienna, 28 - ore 17 (urgenza).

Stanotte si sono rinnovate dinanzi all'ambasciata d'Italia le dimostrazioni di simpatia. La folla portava bandiere austriache e il ritratto dell'Imperatore. Dinanzi all'ambasciata furono pronunciati discorsi in tedesco e in italiano nei quali si esaltò la fedeltà dell'Italia all'alleanza. La folla gridò: «Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele III.»

Parecchie associazioni pubblicano manifesti che inneggiano all'esercito. Un manifesto indirizzato alle donne le invita a partecipare alla sottoscrizione e alle organizzazioni necessarie per servir la patria.

Al telegrafo è stato affisso un avviso dichiarante che i telegrammi si accettano solo a rischio del mittente.

Goldbacher.

Le proposte di Sazonoff per una mediazione dell'Italia

VIENNA, 28, ore 16.

La « Neue Freie Presse » scrive: « C'è un solo mezzo per salvare la pace europea: localizzare la guerra austro - serba. Sir Edward Gey ha parlato di una possibile catastrofica guerra nel continente: ciò significa che l'Inghilterra ne rimarrebbe spettatrice. L'Italia fa grandi sforzi a Pietroburgo per evitare complicazioni. Sazonoff avrebbe proposto la mediazione dell'Italia per l'Austria e la Serbia, ma troppo tardi ».

Goldbacher.

Che farà il Montenegro?

VIENNA, 28 - ore 19.

Una nota ufficiosa della « Allgemeine Zeitung » dice che è impossibile prevedere che cosa farà la Russia. Gli sforzi di sir Edward Grey per localizzare il conflitto vengono considerati da tutte le Potenze, compresa la Germania, con simpatia. Quanto al Montenegro non si sa nulla di preciso. La nota conclude che il punto di vista austriaco è irrevocabile.

Goldbacher.

Trattative serbo-montenegrine

Tentativo di minare il Danubio fallito

VIENNA, 28 ore 19.

La « Rivista Militare » dice che fra la Serbia e il Montenegro fervono le trattative per una collaborazione militare.

I serbi hanno tentato di collocare mine sul Danubio; ma i vapori addetti a quest'opera sono stati affondati dagli austriaci.

Goldbacher.

Scontri alla frontiera

Scoperta di bombe in Ungheria nel castello di un ricco serbo

VIENNA, 27 (ritardato).

La « Rivista Militare » pubblica che il Montenegro mobilita rapidamente e che il Lovcen è occupato da numerose truppe. I montenegrini stanno in contatto coi serbi presso Priboj. La notizia della mobilitazione del Montenegro non è tuttavia confermata. Si tenne a Cettigne un Consiglio dei Ministri che si sa essersi svolto tumultuosamente; ma non si conoscono le decisioni prese.

La « Rivista Militare » annunzia anche che parecchie bande serbe hanno tentato di passare il fiume Drina in parecchi punti e alcuni combattimenti si sono di conseguenza impegnati lungo la frontiera, tra i serbi e le truppe austriache.

La dichiarazione di guerra è infatti imminente. Tutte le frontiere della Serbia sono completamente bloccate da domenica. Numerose persone dell'aristocrazia si arruolano. Si è arruolato persino il presidente della Camera ungherese. Comincia il rincaro dei viveri.

Si ha da Budapest che nel suo castello della Bassa Ungheria è stato arrestato il ricchissimo serbo Duniarski. Nei sotterranei del castello si trovarono nascoste infatti molte bombe, provenienti, a quanto si afferma, dall'arsenale serbo di Kragujevatz. Il ministro serbo Jovanovich, alla sua partenza da Vienna, fu salutato dai membri dell'ambasciata russa.

Da Belgrado giunge una notizia sensazionale: si dice che il capitano Petrovich, fidanzato della figlia del defunto ministro russo Hartwig avrebbe, per gelosia, colpito con una scudisciata il principe ereditario Alessandro, ora reggente.

Goldbacher.

I rapporti austro-russi sono ancora corretti

VIENNA, 28 - ore 20 (urgenza).

Un alto personaggio mi ha dichiarato: « Nessuno può dire che cosa potrebbe prodursi nei prossimi giorni, forse domani stesso il quadro potrebbe cambiare, ma pel momento i rapporti austro-russi sono ancora corretti. Il conte Berchtold ha dichiarato all'ambasciatore russo Scebeko che l'Austria non intende di conquistare la Serbia ».

Goldbacher.

L'Austria pronta a tutto

VIENNA, 28, ore 18.

Una nota dell'ufficiosa « Allgemeine Zeitung » dice che l'Austria ha riflettuto a tutte le eventualità e ha la fiducia di essere pronta a tutto. Un altro comunicato ufficioso dice che nessun intervento potrebbe fermare gli avvenimenti.

Goldbacher.

Uno scontro a Loznitza

BUCAREST, 28 (ore 2.30).

Telegrammi giunti alla mezzanotte annunziano che nella serata d'ieri a Loznitza è avvenuto un primo scontro tra le truppe d'invasione austriache e le truppe serbe.

Loznitza è una piccola città serba posta al di qua della Drina che forma il confine occidentale fra la Serbia e la Bosnia. E' una piazza forte ed è circondata da una serie di fortificazioni moderne di notevole importanza.

Non si hanno notizie sull'esito di questo primo combattimento.

La nota russa alle Potenze in sostegno del passo fatto a Vienna per prolungare il termine dell'inizio delle ostilità è stata rimessa anche alla Rumenia.

ROSENTHAL.

La Camera ungherese si chiude acclamando alla guerra

Budapest, 28 notte.

Alla Camera dei Deputati il presidente del Consiglio dei ministri, Tisza, presenta la relazione sulle misure eccezionali per il caso di guerra. Dice che tale relazione caratterizza la situazione attuale. Tisza rileva poi l'entusiasmo e la ferma decisione manifestata da tutta la nazione ed aggiunge: «Bisogna che la lotta che ci è stata imposta ed alla quale ci siamo decisi soltanto dopo aver fatto tutti i tentativi per evitarla, abbia fine soltanto dopo che avremo tutelato le ragioni della Nazione ungherese e della Monarchia e ci saremo procurati garanzie durature di calma futura e di sicurezza e pace prolungata.» (Vivi applausi, grida di: Viva il Re! Viva Tisza! Viva l'esercito!)

Appony si associa a nome di tutti i partiti dell'opposizione alle dichiarazioni recentemente fatte da Andrassy, e dice: «In questo momento ogni controversia tace ed un solo pensiero ci guida, ed anche noi facciamo di tutto perchè tutte le nostre forze entrino in azione per ottenere il successo. Se le speranze che l'imminente conflitto si limiti al territorio limitrofo non si verificheranno, la nazione ungherese, fiduciosa nella sua forza, nella saldezza militare dell'esercito, e nella fedeltà delle alleanze, non indietreggierà dinanzi a nulla.»

Alla Camera dei Magnati

Budapest, 28 notte.

Alla Camera dei Magnati il Presidente appena aperta la seduta legge il rescritto reale che aggiorna il Parlamento.

Il cardinale Csernoch rileva la storica importanza di questo grave momento e le giuste domande della Monarchia, di fronte a cui la Serbia si mostrò ostinata. Perciò — dice — siamo costretti a non indietreggiare dinanzi agli orrori ed ai sacrifici della guerra. In questo momento siamo tutti uniti nell'incrollabile fedeltà al Re e nell'amore della Patria! (entusiastiche grida di Eljams!).

Il Presidente Josika dichiara che non il desiderio di conquista, non il sentimento di vendetta contro la Serbia è nel pensiero delle sfere dirigenti, ma il sentimento della necessità di una punizione per uno Stato che, inebriato da facili trionfi, e dalla sua fatuità si permise sul proprio territorio, di fronte alla Monarchia, tali intrighi e si inumanì mezzi, quali nessun altro Stato civile finitimo tollererebbe. Salutiamo quindi con riconoscenza la decisione del Re e del Governo. (grida entusiastiche di Viva il Re! Viva la Patria!). La seduta è quindi tolta.

DALLA SERBIA

Entusiasmo per la guerra

(Da un nostro corrispondente speciale)

NISH, 28 - via Salonicco.

—Vi ho preannunciato ieri che la dichiarazioni di guerra e la conseguente apertura delle ostilità era attesa per oggi: difatti, poco dopo mezzogiorno, un telegramma della Cancelleria di Belgrado a Pasic annunziava che era giunta in quel preciso momento da Vienna la intimazione di guerra. Il dispaccio è stato letto immediatamente da Pasic al principe Alessandro, allo Stato Maggiore e ai deputati che si trovano a Nisch in attesa della riunione della Scupcina rinviata per il ritardato arrivo del Principe Alessandro che si è recato a ispezionare alcune fortificazioni di frontiera.

La mobilitazione procede con grande rapidità. Risponde all'appello il 95 per cento dei richiamati: solo i malati sono assenti.

A Nish si vedono vestiti da militari ragazzi di 17 anni e uomini dalla barba grigia o quasi bianca addirittura; non solo: si sono presentati, dei feriti nelle guerre precedenti, dei feriti con un braccio o una gamba o un occhio di meno. Essi saranno adibiti ai servizi di guardia e di perlustrazione lungo le linee ferroviarie, ai servizi di cucina, di lavanderia, di sentinella; insomma nessun uomo che sia abile a qualche ufficio rimane a casa. Tutta la nazione è in armi per la difesa estrema del suo onore, della sua indipendenza, del suo avvenire.

L'arrivo del gen. Putnik

E' giunto a Nish Putnik. Egli si è affrettato a smentire la voce corsa e raccolta da qualche giornale ungherese secondo la quale avrebbe tentato di uccidersi al momento del suo arresto. La rivoltella gli è stata tolta non perchè si temesse del suo suicidio, ma perchè agli ufficiali che si arrestano in tempo di guerra sono tolte naturalmente le armi. Putnik ha affermato che le autorità militari austro-ungariche lo hanno trattato con cortesia e poichè l'equivoco fu chiarito e il buon diritto del Putnik al libero viaggio fu dimostrato gli vennero presentate le debite scuse. Il Putnik malgrado la sua tarda età e i dolori artritici dei quali è affetto in seguito alle lunghe notti passate all'aperto e in tempi piovosi e freddi durante la duplice guerra balcanica appare tuttavia pieno di energia e pieno di fede. Nessuno naturalmente — e tanto meno un uomo della sua esperienza — nasconde le grandi e forse insuperabili difficoltà di una difesa vittoriosa contro le preponderanti bene agguerrite e bene equipaggiate forze austro-ungariche. Ma il problema che si propongono le autorità militari serbe non è quello della vittoria ma di far pagare sopratutto molto cara all'Austria la sua marcia militare in Serbia.

Questo nella peggiore delle ipotesi, nel caso cioè che come nel 1908 l'appoggio sperato sino all'ultima ora dalla Russia dovesse mancare. Che se poi la Russia si muovesse — e non ne dubita qui nessuno in seguito alle ultime notizie giunte da Pietroburgo — l'entusiasmo dei serbi per la guerra raddoppierebbe e le speranze di vittoria si tramuterebbero in certezza.

Perchè qui si osserva che in questi ultimi anni la Russia ha fatto progressi militari grandiosi ed ha organizzato un esercito colossale che può tener testa a quelli dell'Austria e della Germania; e tanto più facilmente se la Francia immobilizzasse buona parte delle forze tedesche e se l'Austria è obbligata a immobilizzare in Serbia circa un milione di armati, che tanti ne sono necessari, secondo i calcoli dei competenti, per ridurre all'impotenza l'esercito serbo forte di circa 400 mila uomini.

La dislocazione delle forze serbe

Certo il sollecito inizio delle ostilità da parte dell'Austria mette in pericolo la mobilitazione serba e la distribuzione delle forze secondo i piani studiati e non da oggi soltanto — da questo stato maggiore. La Serbia aveva distaccate notevoli forze ai confini della Bulgaria e queste possono essere, anzi sono state facilmente richiamate e concentrate tra Pirot e Leskovez; ed aveva distaccati buonissimi nerbi dell'esercito attivo nelle nuove terre conquistate più specialmente ai confini dell'Albania, nei distretti di Monastir, di Dibra e di Uskub.

Queste forze hanno il compito di radunarsi nel più breve tempo possibile al nord, lungo il confine bosniaco da Novi Bazar a Uztiza, da Valievo e Schavatz.

Riusciranno i serbi in questa dislocazione prima che l'esercito austriaco invada dalla sponda della Drina e a monte di Fotscha il Sangiaccato di Novi Bazar, e, avanzando verso Pristina, penetri nella vecchia Serbia, nei distretti di Vronia, e di Lescovatz, impedendo il congiungimento delle forze serbe del sud con quelle del nord e assaltando alle spalle l'esercito serbo concentrato fra Pirat e Nisch? Ecco il problema!

Le difficoltà dell'attacco austriaco

Fare previsioni non è facile. Qui, naturalmente le previsioni non sono favorevoli per il successo o almeno per il facile successo di un tale eventuale piano di attacco austro-ungarico. Perchè la regione del Sangiaccato di Novi Bazar, per quanto ben nota allo Stato Maggiore austriaco, è piena di difficoltà, è piena di pericoli. Un grosso esercito vi si muoverà a stento. Per i servizi logistici e per il trasporto delle artiglierie pesanti, data la scarsezza delle strade possibili dal punto di vista militare, un grosso esercito trova sempre difficoltà enormi; la valle della Sinitza e del Vardar, lungo la quale sfila la ferrovia, è soggetta a gole montane nelle quali pochi uomini possono massacrare innumeri falangi.

Ed ecco perchè non credo che, almeno da quel lato, la marcia dell'esercito invasore possa essere agevole.

Dalla parte di Belgrado, di Posharewatz, di Milanowoty, dalla parte del Danubio, insomma, la discesa degli austriaci è più facile, ma non sarebbe mai nelle fertili pianure danubiane che le sorti della guerra potrebbero essere decise.

Bisognerà che gli austriaci si avanzino fino a Valievo da un lato e troverebbero grossi ostacoli naturali e militari sulla montagne di Rudnik, fino a Krokuievtz e fino a Nisch.

Dall'altro la vallata della Morava non è troppo ben sicura per un esercito invasore e sulla catena dei monti Lepenatz la difesa serba potrebbe opporre agli austriaci ostacoli insormontabili.

Mentre telegrafo giungono le prime notizie confuse sui movimenti iniziati dalle truppe austro-ungariche dalla parte del confine meridionale dell'Erzegovina, ma non è segnalato alcuno scontro tra le forze nemiche. Da Belgrado nessuna notizia. A Nisch il movimento delle truppe è diventato in queste ultime ore straordinario. Grandi arrivi e grandi partenze ogni ora, ogni momento quasi. Vecchi e giovani arrivano e partono cantando i loro inni nazionali consapevoli dell'enorme cimento nel quale si sono cacciati; pieni di fede nella loro buona stella...

E se la Russia si muove!...

Marianovic.

Ritorno di Pasic a Belgrado

Belgrado, 28 notte.

Il Presidente del Consiglio Pasic, che era partito sabato per Nisch, ha interrotto il suo viaggio ed è tornato a Belgrado nella notte di domenica. Egli è ripartito ieri per Nisch. Il Re Pietro è arrivato ieri sera a Belgrado; dopo una sosta di qualche ora è ripartito per Ribaraka Banja.

Una replica austriaca
alla nota di risposta serba

Acrimonia diplomatica

Vienna, 28 mattina.

Il Governo pubblica il testo della nota di risposta della Serbia alla nota austro-ungarica del 25 luglio con annotazioni dalle quali risulta perchè la nota serba fu dichiarata insufficiente.

Se il Governo serbo — dicono le annotazioni — si limita a constatare che dalla sua dichiarazione del 1909 in poi nessun tentativo fu fatto da parte del Governo serbo o dei suoi organi per modificare la posizione della Bosnia, il Governo serbo falsa scientemente ed arbitrariamente le basi del passo austro-ungarico, il quale non sosteneva che il Governo serbo o i suoi organi abbiano fatto ufficialmente qualche cosa a tale riguardo. Il reclamo austro-ungarico si riferisce invece al fatto che il Governo serbo, malgrado la sua dichiarazione solenne, trascurò di sopprimere il movimento diretto contro l'integrità territoriale della Monarchia. Del pari il Governo serbo trascurò completamente di sorvegliare la propria stampa e le proprie associazioni delle quali conosceva bene l'attività ostile alla Monarchia. L'asserzione del Governo serbo che esso fu dolorosamente sorpreso nell'apprendere che sudditi serbi avrebbero partecipato ai preparativi dell'attentato di Serajevo è falsa. Il Governo serbo fu invece completamente informato del sospetto esistente contro persone completamente identificate ed era non soltanto in grado, ma anche, per le proprie leggi, obbligato a fare, affatto spontaneamente, ricerche. Tuttavia il Governo serbo nulla fece a questo riguardo.

Un gioco di parole

Il Governo serbo cambia il testo della dichiarazione da pubblicare nel Giornale Ufficiale, *in conformità alla domanda della nota austro-ungarica, dicendo che « il Governo serbo condanna ogni propaganda che dovesse essere diretta contro l'Austria-Ungheria », mentre la nota austro-ungarica domanda che il Governo serbo condanni « la propaganda diretta contro l'Austria-Ungheria ».*

Quanto agli impegni che il Governo serbo prende, l'annunzio di una modificazione delle leggi sulla stampa e sulle associazioni non è un mezzo adatto ad adempiere alle esigenze dall'Austria-Ungheria in proposito. L'asserzione che il Governo serbo non possegga alcuna prova di fatti criminosi, commessi dai membri della Narodna Obrana *o di società analoghe è una riserva inammissibile, perchè la propaganda anti-austriaca della* Narodna Obrana *e delle società affiliate riempie tutta la vita pubblica della Serbia.*

Il Gabinetto serbo mantiene completamente il silenzio sulle domande relative alla confisca dei mezzi di propaganda di tali società e su quelle relative alla prevenzione della ricostituzione della società sciolta sotto altro nome e con altra forma. Pertanto non vi è alcuna garanzia che sarebbe posto definitivamente termine all'attività anti-austriaca delle associazioni, sopratutto della Narodna Obrana *dopo il premesso loro scioglimento.*

La partecipazione alle ricerche

Il Governo serbo, subordinando la promessa della revoca degli ufficiali e dei funzionari dei servizi militari e civili alla circostanza che queste persone siano dichiarate colpevoli mediante procedura giudiziaria, limita questa promessa ai casi nei quali essi siano punibili secondo la legge penale; poichè la propaganda anti-austriaca non costituisce in Serbia un fatto punibile, questa domanda dell'Austria-Ungheria non è accolta.

Poichè il Governo serbo parla della partecipazione di organi del Governo austro-ungarico all'istruttoria da aprire contro dette persone si deve constatare che il Governo austro-ungarico non ha pensato a far partecipare i suoi organi all'inchiesta giudiziaria. I suoi organi non dovevano cooperare che alle ricerche della polizia. Il Governo serbo, ha cambiato, evidentemente scientemente, la parola « ricerche » in « inchiesta giudiziaria ». Infine la risposta che Ciganovich non può essere trovato è mendace, perchè Ciganovich, secondo le ricerche dell'Austria-Ungheria, si recò in congedo tre giorni dopo l'attentato, andando, per ordine della prefettura di polizia di Belgrado, a Ribari. Il prefetto di polizia di Belgrado, che indusse personalmente Ciganovich a partire e che conosce la sua dimora, ha dichiarato in un'intervista che un individuo che si chiami Ciganovich non esiste a Belgrado.

La propaganda anti-austriaca

La memoria rileva i proclami ed i discorsi tenuti da propagandisti della Narodna Obrana *nei quali si predica l'esterminio con fucili e cannoni nella Monarchia per liberare le regioni in cui molti milioni di fratelli languono sotto il giogo austriaco. La memoria espone che l'attività della* Narodna Obrana *e delle società affiliate si estese all'estero, mediante l'invio di conferenzieri per partecipare alle feste nella Bosnia ove si procedeva apertamente ad arruolamenti e ad iscrizioni nelle società summenzionate. L'istruttoria ancora aperta sul fatto che le società* Sokola *della Serbia indussero le società analoghe della Monarchia ad unirsi a loro in federazione è finora tenuta segreta. Il veleno della rivoluzione fu così introdotto da uomini di fiducia, missionari nello spirito, uomini adulti e gioventù. Ex-ufficiali e luogotenenti della gendarmeria furono così incitati da Milan Pribicevitch a lasciare il servizio militare della Monarchia. In diverse scuole, specialmente normali, si promosse un'agitazione considerevole.*

La guerra desiderata contro la Monarchia fu preparata anche militarmente nel senso che emissari serbi furono incaricati della distruzione dei mezzi di trasporto, di suscitare la rivolta ed il panico nel caso di uno scoppio delle ostilità. Tutti questi punti sono trattati in allegati speciali.

L'attentato di Serajevo

La memoria stabilisce la connessione di quest'attività della Narodna Obrana *e delle organizzazioni affiliate con l'attentato contro il commissario reale Cuvay a Zagabria del luglio 1912, con l'attentato di Doicic a Zagabria nel 1913, contro Skerleiz, con l'attentato fallito di Schaefer commesso il 20 maggio 1914 al teatro di Zagabria. La memoria espone il modo con cui gli autori dell'attentato, già avvelenati nelle scuole dalle idee della* Narodna Obrana, *si procurarono gli istrumenti dell'attentato con l'aiuto di Milan Pribicevitch e Dacic. La memoria rileva specialmente la parte del comandante Tankosic che fornì le armi agli assassini e la parte di Ciganovic, ex-comitadi ed attualmente funzionario delle ferrovie serbe a Belgrado, che apparteneva già nel 1909 come allievo ad una scuola dipendente dalla* Narodna Obrana. *Il modo con cui le bombe e le armi furono importate nella Bosnia non lasciano alcun dubbio che esse presero la via diretta sovente adoperata per gli scopi misteriosi della* Narodna Obrana.

Un documento accluso contiene un riassunto del dossier del Tribunale di Serajevo riguardante l'inchiesta sull'attentato contro l'Arciduca Francesco Ferdinando e la Duchessa di Hohenberg, donde si rileva che Princip, Cabrinovic, Grabez, Cubrilovic, Popovic confessano di avere insieme con Mehemed Basis, che fuggì, formato un complotto allo scopo di assassinare l'Arciduca e d'aver seguito il movimento dell'Arciduca a questo scopo. Cabrinovic confessa d'aver lanciata la bomba; Princip d'avere commesso l'attentato mediante una browning. Ambedue hanno confessato d'avere l'intenzione di uccidere.

L'introduzione delle bombe

Il summenzionato documento accluso contiene anche le deposizioni dettagliate degli imputati sul sorgere del complotto, sulla provenienza delle bombe che furono confezionate in uno stabilimento militare e destinate per scopi militari e, secondo l'imballaggio originario, provenivano dal deposito d'armi serbo di Kragujevatz.

L'allegato contiene infine le deposizioni degli imputati circa il viaggio degli autori dell'attentato ed il trasporto delle armi dalla Serbia in Bosnia. Un verbale della deposizione di un testimone stabilisce che un suddito austro-ungarico voleva, alcuni giorni prima dell'attentato, informare il Consolato austro-ungarico a Belgrado dei sospetti esistenti in Bosnia sul progetto di attentato contro l'Arciduca durante la sua permanenza in Bosnia. Questo suddito austro-ungarico sarebbe stato impedito di dare tali informazioni da organi della polizia di Belgrado che lo arrestarono immediatamente prima che entrasse nel Consolato per futili motivi. Il verbale suddetto fa rilevare anche che questi organi della polizia avrebbero avuto cognizione dell'attentato progettato. Non essendo state verificate ancora queste asserzioni, non si può ancora pronunziarsi sulla loro attendibilità.

Un supplemento all'allegato dice: Nella sala da ricevimento del ministro della Guerra serbo sono attaccati al muro quattro quadri allegorici di cui tre rappresentanti soggetti serbi e il quarto rappresenta la realizzazione delle tendenze della Serbia ostili alla Monarchia. Sullo sfondo del paesaggio, rappresentante da una parte le montagne della Bosnia e dall'altra parte l'Ungheria Meridionale, si eleva l'ancora delle speranze serbe. Sul davanti si trova in piedi una figura di donna armata con uno scudo su cui sono scritti i nomi di tutte le provincie che debbono essere ancora liberate, dell'Erzegovina, della Dalmazia e della Croazia.

Una sintomatica frase dello Czar
La Germania è avvertita!

Londra, 28 mattina.

Il Times *riceve da Pietroburgo che lo Czar è partito ieri sera per la Finlandia.*

Secondo lo stesso giornale lo Czar avrebbe detto alla fine del grande Consiglio di sabato: « Noi abbiamo sopportato questo stato di cose da sette anni e mezzo: ora basta! »

Poi lo Czar dette ordine per la mobilitazione limitata ai quattordici corpi d'armata, situati sulla frontiera austro-ungarica. In pari tempo si fece sapere alla Germania che la mobilitazione tedesca sarebbe immediatamente seguita dalla mobilitazione del resto dell'esercito russo.

Il Times, *commentando quest'atto e queste parole, esprime l'opinione che esse debbano avere avuto una grande influenza sulla situazione internazionale.*

La politica della Consulta e l'ora presente

Roma, 28 notte.

(C.). La nobile iniziativa dell'Inghilterra non ha avuto l'esito che meritava; poichè, nell'atto che la Germania mandava la sua adesione di massima e sembrava quindi assicurato lo scioglimento pacifico della vertenza austro-serba e della vertenza austro-russa, l'Austria notificava alla Serbia la dichiarazione di guerra.

Dal riavvicinamento di queste circostanze di fatto si desume che il Governo germanico aveva dato in precedenza l'adesione ai propositi aggressivi dell'Austria e che naturalmente aveva esaminata ed approvata la famosa nota austriaca spedita, come « ultimatum », al Governo serbo. Così soltanto si spiega l'assurdità di alcune condizioni incluse nella nota.

E' chiaro che l'Austria non è punto soddisfatta delle vicende tempestose di questi ultimi anni. Le due guerre balcaniche furono combattute direttamente a danno della Turchia e indirettamente, e forse non meno gravemente, a scorno dell'Austria. Questa accarezzava da molto tempo l'idea di arrivare, attraverso il sangiaccato di Novi Bazar, per il lungo corridoio, negli Stati balcanici, sino al mare Egeo. L'ingrandimento della Serbia e del Montenegro, colla spartizione del Sangiaccato ha sciupato il disegno austriaco. L'Austria volle rifarsi la bocca in Albania, ma l'esperimento del principato di Wied deve avere persuasi tutti intorno alle difficoltà enormi di costituire una nazione albanese e più ancora di regolarla secondo la volontà nostra.

L'Austria, vedendosi sbarrata la via dell'Oriente e sentendosi premuta dal panserbismo, cerca di liberarsi da questa stretta; e non ha voluto porre indugi, certamente perchè il momento le sembra propizio. In quest'ora la Serbia, salassata da due guerre, abbisogna di un lungo periodo di pace, di lavoro e di assestamento. Il piccolo Montenegro è in uno stato ancor più miserevole. La grande Russia, amica e patrona di tutti gli slavi, non si trova in un momento favorevole per sopportare il peso di una grossa guerra. Queste considerazioni, raffrontate e studiate dall'Austria in pieno accordo con la Germania, hanno maturato il proposito dell'aggressione.

Neanche la Serbia se l'aspettava: immaginava che la nota austriaca sarebbe stata dura, ma accettabile; ed era disposta ad accettarla, trangugiando amaro; non era quindi preparata militarmente, tanto che parecchi suoi ufficiali, cominciando dal generalissimo, erano all'estero. Avrà in questi giorni provveduto a sufficienza per resistere al primo impeto nemico?

L'esercito austriaco entrerà nel territorio serbo senza gravi contrasti; ma se vuol avanzare e raggiungere il nemico ne' suoi concentramenti, deve procedere per vie pericolose, protette da alte montagne. I soldati serbi, nonostante la sproporzione del numero, possono contrastare il passo vittoriosamente; possiedono le virtù militari, sono tiratori impeccabili, hanno il conforto di una grande fede patriottica. Non si possono dunque arrischiare pronostici.

Poi si moverà anche la Russia. Ha promesso, e si crede che non avrà minacciato a vuoto. Che cosa accadrà in tal caso? Tutte le minacce di questi giorni avranno effetto? La Germania ha ammonito che farà il proprio dovere di alleata, se la Russia entrerà in campo; ma la Francia a sua volta ha lasciato intendere che essa pure ha i doveri che le provengono da un'alleanza.

Pareva sino a ieri che l'Inghilterra dovesse rimanere estranea ad un conflitto che non riguarda i suoi interessi; ma le limpide parole di sir E. Grey alla Camera dei Comuni hanno disingannato la Germania; se gli altri si muoveranno, la flotta britannica non starà ferma.

E l'Italia? Ecco che ritorniamo alla nostra domanda del primo giorno. Ha una alleanza, è vero: ma l'alleanza l'obbliga a partecipare alle guerre di aggressione? Non può rimanere, si dice, indifferente ad una contesa dove gli interessi italiani possono venire in gioco. Siamo d'accordo. Ma per quanto si giri e si rigiri la questione, noi non vediamo come questi nostri interessi possano venire turbati dalla parte serba. Abbiamo interesse alla conservazione dello « statu quo » balcanico; e lo « statu quo » può essere rotto da una guerra vittoriosa dell'Austria. Abbiamo interessi in Albania; e tali interessi possono venir turbati da un'azione diversiva dell'Austria. Non riusciamo, insomma, a trovare un punto di coincidenza tra l'interesse italiano e quello austriaco.

Gli è che non siamo mai riusciti a capire la politica della Consulta nella delicata faccenda balcanica. Alla Consulta, non dimentichiamolo, si è fatta di proposito un'ostinata politica austriacante, tollerando e nascondendo i soprusi dell'alleata, come ad esempio l'espulsione di centinaia d'italiani dalle terre austriache, perchè a qualcuno, ch'era onnipotente premeva di far carriera; e la carriera l'ha fatta appunto col beneplacito del Governo austriaco.

Alla Consulta hanno distrutto le amicizie faticosamente conquistate e lo hanno fatto con una disinvoltura che sa d'incoscienza. E sono costoro tanto presuntuosi che coloro i quali non giurano nella bontà della loro politica e si fanno lecito di dissentire sono trattati addirittura da nemici. E contro i nemici, come ognun sa, si possono sperimentare in certe ore tutti i mezzi, non escluse le imboscate.

La Francia si prepara
a far fronte ad ogni evenienza

Parigi, 28 notte.

Durante tutta la giornata si è attesa con viva impazienza la risposta alla proposta di Sir Edward Grey circa l'intervento delle quattro Potenze. La risposta dell'Italia ha prodotto ottima impressione. Tutti qui sono d'accordo nel riconoscere che il nostro Governo coopera al mantenimento della pace e gliene danno lode. Nelle prime ore del pomeriggio è giunta da Roma la notizia che anche la Germania accettava in principio la mediazione delle quattro Potenze riservando naturalmente i suoi diritti e i suoi doveri di alleata in caso di guerra. Naturalmente questa notizia ha permesso agli ottimisti impenitenti di reagire contro le correnti pessimiste che si sono delineate stanotte. Si sono adunque seguite con molto interesse le visite fatte durante la giornata da De Schoen ambasciatore di Germania e da Seczen ambasciatore di Austria-Ungheria al Quai d'Orsay. Purtroppo verso sera si è saputo che in queste riunioni non si era concluso nulla.

Si annuncia infatti questa sera che De Schoen ha protestata la buona volontà della Germania di mantenere la pace, ma rifiutandosi di intervenire a Vienna. Molti, appena conosciuto l'atteggiamento della Germania si sono lasciati andare alle più nere previsioni. Non manca per altro chi crede che la Germania voglia lasciare che un atto di guerra preceda le trattative alle quali vuole collaborare. In queste condizioni tutte le curiosità si appuntano verso la Russia.

L'atteggiamento della Russia

Un telegramma da Pietroburgo annuncia che il Governo russo è fermamente deciso a non lasciar passare le prepotenze dell'Austria e che ha preso a tal uopo le necessarie misure. Non è detto che la Russia intervenga nel conflitto austro-serbo. Essa interverrà al momento e nel modo che crederà opportuno. La Francia prevedendo le conseguenze che avrebbe nei suoi riguardi un intervento della Russia si prepara dal canto suo.

Bienvenu Martin, ministro interinale degli Affari Esteri, ha avuto stamane un lungo colloquio con Ysvolski. Subito dopo i ministri si sono riuniti a Consiglio ed hanno ricevuto Delcassé, ex ambasciatore francese a Pietroburgo, conferendo con lui lungamente. Nel pomeriggio ha avuto luogo un altro consiglio di Gabinetto, e probabilmente un terzo avrà luogo questa sera. Certo è che domani i ministri si riuniranno sotto la presidenza di Poincaré che sarà a Parigi con Viviani alle 9 circa.

I provvedimenti militari

Già vi dicemmo che tutti i soldati in congedo sono stati richiamati; le misure militari sono state prese, ma i giornali hanno ricevuto l'ordine di non occuparsene. Si dice che il ministro della Guerra Messimy abbia chiesto alla Banca di Francia duecento milioni in oro.

La commissione di inchiesta sul materiale da guerra ha affrettatamente finiti i suoi lavori e dirama oggi il seguente comunicato inteso a calmare l'opinione pubblica.

« La sotto commissione formata dai delegati delle commissioni del Bilancio e dell'esercito si è riunita oggi nel pomeriggio sotto la presidenza di Giorgio Cocher. Alla unanimità essa ha deciso di aggiornarsi lasciando al suo Presidente la cura di convocarla. Essa ha riassunto l'impressione che risulta dalle sedute già tenute, constatando che le notizie già raccolte dai diversi capi di servizio interrogati finora specialmente circa l'artiglieria ed i rifornimenti di viveri e calzature non giustificano le recenti preoccupazioni. »

L'opinione pubblica è stata oggi ondeggiante: ha seguito cioè l'ordine degli avvenimenti fino a quando le ultime notizie sul contegno della Germania non giungevano da Berlino essa si mantenne calma. Anche la Borsa ha stagnato, ma non ha veduto rinnovarsi nè il panico di sabato nè gli incidenti di ieri. Più tardi, quando si sono conosciute le notizie di fonte ufficiosa francese, si è manifestata nel pubblico una grande inquietudine. Le Banche e le Casse di Risparmio sono state assediate da gente che voleva ritirare i propri depositi. L'amministrazione delle poste ha dovuto fare dalle diverse sedi numerosi imprevisti invii di denaro per soddisfare le molte domande che sono state fatte.

Stasera l'impressione si riassume così: L'Austria occuperà Belgrado e poi accetterà l'intervento delle Potenze pacificatrici, alle quali si unirà la Germania per poter imporre, forte della sua posizione, condizioni onerose. Questa è l'ipotesi più benevola. Se l'Austria volesse invece una guerra a fondo il conflitto travolgerebbe tutte le Potenze, anche quelle che ora si adoperano per evitarlo. La Francia, ripetiamo, si prepara a far fronte agli avvenimenti.

La dichiarazione dei socialisti

Intanto il gruppo socialista unificato si è riunito stamane alla Camera per occuparsi della situazione internazionale. Circa 150 deputati erano presenti. Essi hanno esaminato le diverse eventualità che la crisi presente può determinare e hanno discusso sulla situazione che può nascere per la Francia. Il gruppo ha deciso di pubblicare una dichiarazione per far conoscere il suo pensiero e inoltre ha incaricato una delegazione di recarsi dal ministro degli Affari esteri per chiedere spiegazioni sulla situazione. Il gruppo ha deciso di riunirsi nuovamente domani. Jaurès, Guesde, Sembat e Vaillant si recheranno domani a Bruxelles per partecipare alla riunione dell'ufficio socialista internazionale convocato a causa degli avvenimenti.

Ecco il testo della dichiarazione del gruppo socialista francese:

« Il gruppo socialista del Parlamento ha esaminata la situazione internazionale. Esso dà la sua piena e unanime adesione al manifesto pubblicato a nome del partito dalla Commissione amministrativa permanente. I telegrammi che annunziano l'invasione dei territori serbi da parte dell'Austria e che segnalano nuovi progressi, hanno indotto a studiare le conseguenze possibili di questi avvenimenti. Esso considera che un intervento armato della Russia non farebbe che estendere il pericolo ed aggravare il male senza portare la minima garanzia positiva durevole alla disgraziata Serbia, che sarebbe infatti minacciata da tutte le parti nella sua indipendenza. Esso è convinto che questo intervento farebbe il giuoco dell'imperialismo germanico più aggressivo, che sembra scegliere la sua ora per il compimento di violenza e che vedrà un giorno rivolgere contro di lui l'abuso che ha fatto della forza brutale. Esso pensa che tutti gli sforzi della Francia e dell'Europa devono concentrarsi ora sulla proposta di intervento pacifico offerta dall'Inghilterra e che l'azione armata della Russia contraddirebbe questo saggio e generoso progetto. Aggiunge che la Francia la quale da quarant'anni ha subordinato agli interessi supremi della pace le sue rivendicazioni sull'Alsazia Lorena, non può lasciarsi trascinare in un conflitto di cui la Serbia sarebbe il pallio. Proclama che la Francia sola può disporre della Francia, che in nessun caso essa può essere gettata in un formidabile conflitto dall'interpretazione più o meno errata di certi trattati segreti o di impegni occulti e che essa deve esercitare tutta la sua libertà d'azione per esercitare in Europa un'influenza pacificatrice ».

La delegazione socialista è stata ricevuta alle 15.30 pomeridiane da Bienvenu Martin.

Catastrofe aviatoria
al campo di Cameri
La morte di Caviggia e Camilletti

Novara, 28 mattina.

Una grave disgrazia aviatoria è avvenuta questa mattina. Si ha notizia da Cameri che stamani da quel campo era partito su di un monoplano l'aviatore Marcello Caviggia con un passeggero, l'allievo aviatore Camillo Camilletti da Mendoza (Argentina). Circa le 7 in territorio di Bellinzago, per cause ancora ignote, l'aeroplano precipitò dall'altezza di circa 250 metri e i due aviatori rimasero schiacciati sotto il pesante motore.

Novara, 28 notte.

Eccovi i particolari dell'orrenda catastrofe aviatoria di cui vi ho dato stamane una succinta notizia. La sciagura è stata terrificante e ha commosso profondamente tutti. L'aviatore Caviggia, di 24 anni, da poco giunto dall'America, con l'allievo Camilletti di 20 anni montava da qualche giorno un apparecchio munito di pesante e potente motore, col quale si addestrava a dei « virages » emozionanti quanto pericolosi per il concorso di Copenaghen.

Anche ieri mattina alle 8 sopra Novara eseguì una di tali manovre, discendendo a picco e virando a cento metri da terra, e poco mancò non precipitasse, perchè il piegamento sull'ala sinistra era così sensibile che fu necessario spegnere il motore per ridare all'apparecchio la stabilità.

Il direttore del campo di aviazione ing. Gabardini aveva già diverse volte ammonito il Caviggia di astenersi da tali pericolose manovre, e anche ieri, saputo del pericolo corso a Novara, gli aveva ripetuto l'ammonimento.

Stamane alle 5,30 sebbene il vento fosse forte, il Caviggia si alzò sul campo di aviazione di Cameri, girando tranquillo per venti minuti come cullato in un sogno, e discendendo con un magnifico volo planè. Cominciarono poi le prove di volo per gli allievi piloti, e il Caviggia prese con sè il suo allievo Camilletti e si alzò a una quota di 200 metri e poi in larghe evoluzioni sali fino a mille metri, dirigendosi verso Bellinzago.

La terribile caduta

Dopo circa mezz'ora di volo a quella altezza, l'aviatore volle discendere, e come al solito portò l'apparecchio in verticale, eseguendo così una discesa emozionante fino a circa 300 metri; a questa altezza raddrizzò il velivolo e fece uno stretto *virage*, che fece ripiegare l'ala sinistra. A questo punto l'aeroplano si capovolse, e primo a cadere nel vuoto fu l'allievo Camilletti. Il pesante corpo del giovane battendo sulla dura brughiera, lasciò un'impronta profonda di 20 centimetri e giacque intatto.

Subito dopo il pilota Caviggia cadde a capofitto, spappolandosi il cervello e squarciandosi il collo, a cinquanta metri dal compagno. Indi l'aeroplano andò a frantumarsi in mille scheggie a cento metri dai due cadaveri. La notizia di stamane, nella quale si diceva che le vittime furono sciacciate dal motore era basata sull'ipotesi più diffusa perchè si credeva che i due aviatori fossero legati al seggiolino. Invece tanto l'allievo quanto il maestro erano partiti senza legarsi all'apparecchio; anzi, mentre il Camilletti aveva il casco ed era vestito da aviatore, il Caviggia era partito senza copricapo, con la camicia aperta sul petto.

Ciò fa credere che il volo dovesse limitarsi a poche evoluzioni sopra l'*hangar*, e che il pilota, preso poi dalla voluttà dei suoi *virages* speciali e veramente emozionanti, abbia dimenticato la situazione sua e del compagno e abbia innalzato l'apparecchio a quell'altezza per far provare all'allievo l'ebbrezza della discesa che dà le vertigini e il sospiro di sollievo ritornando alla comoda posizione orizzontale con uno stretto *virage* angoscioso.

Enorme impressione

Da Cavagliano, dal campo di aviazione, da Bellinzago, da Momo fu un accorrere affannoso di persone prese da terrore. Da Novara partirono in automobile il pretore col medico, per le constatazioni di legge, ma già sul luogo si trovava il pretore di Oleggio, sotto la cui giurisdizione trovasi Bellinzago e il paese di Cavigliana dove è avvenuta la catastrofe.

I corpi ricomposti furono trasportati tra la commozione intensa dei presenti al piccolo camposanto di Bellinzago, e deposti nella camera mortuaria in attesa dei funerali. L'orribile fine dell'ardimentoso aviatore e del giovane Camilletti ha piombato nel cordoglio il campo di aviazione di Cameri, proprio nel giorno in cui si doveva festeggiare la vittoria del Landini che ieri valicò il Monte Rosa col passeggero prof. Lampugnani, alpinista celebre e coraggioso.

Una dichiarazione di aviatori
sulla morte di Caviggia e Camilletti

Circa al tragico incidente aviatorio accaduto all'aerodromo di Cameri e che costò la vita all'aviatore Caviggia e all'allievo aviatore Camilletti, riceviamo la seguente dichiarazione che pubblichiamo per scrupolo di cronaca:

« L'aviatore Caviggia avendo come passeggero l'allievo aviatore Camillo Camilletti di nazionalità Argentina, sono partiti dal Campo di Cameri verso le 6 del mattino su un apparecchio Gabardini 80 HP. Dopo qualche giro sul campo eseguirono un volo attraverso la campagna e sulla città di Novara. Al ritorno il pilota s'impegnò in una serie di giochi acrobatici, come dei *virages* con una inclinazione esagerata dei voli *piqués* ed altri — *tours des force* ch'egli aveva l'abitudine di eseguire, quando ad un tratto durante un *virage* eccessivamente inclinato, l'aeroplano si rovesciò ed i corpi dei disgraziati aviatori furono lanciati nello spazio nello stesso tempo che l'apparecchio rovesciato in una posizione impossibile si piegava nell'aria e precipitava al suolo. La sua caduta da un'altezza di 200 metri causò la morte immediata dei giovani aviatori. La temerità dell'aviatore Caviggia e il suo piacere di dare delle impressionanti esibizioni facendo delle evoluzioni pericolose erano conosciuti ed è con la sua vita e quella del suo passeggero ch'egli paga i suoi ardimenti. D'altra parte la Direzione della casa Gabardini, la vigilia gli aveva fatto promettere di essere più prudente e di astenersi dai suoi giuochi arrischiati.

« I sottoscritti aviatori, testimoni dell'accidente, si mettono a disposizione per tutti gli schiarimenti che possono occorrere:

« P. d. Chapa — Clemente Maggiora — Dino Menegoni — Pizzichini.

Cameri — Campo di Aviazione 28-7-14.

Solarada

La peggior cosa sulla terra è il *primo*.
All'etra l'*altro* poi s'erge dall'imo.
Il *total* — e il trovarlo è facil cosa —
è persona mordace insidiosa.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MAN-ETTE — MANETTE

Leggete il
Secolo XX

Prima di ogni pasto migliaia di Medici prendono il " tot ":

Faccio uso da varii mesi del tot ». I risultati che ottenni furono sorprendenti, superiori ad ogni mia aspettativa.

Vi sarò molto grato, se vorrete compiacervi di inviarmi qualche tubo del vostro meraviglioso preparato, per mio uso personale.

Roma.

Prof. Dottor Alberto Crispoldi.
Docente Pareggiato di Medicina Interna nella Regia Università.

Memore degli ottimi effetti ottenuti dal « tot » in forme di fermentazioni anormali intestinali, specie nella stagione estiva, nè ottenendo da altri prodotti gli effetti voluti; ricorro fiducioso di nuovo al vostro ottimo preparato.

Favorite mandarmi in assegno 2 tubi.

Con stima

Torricella del Pizzo, (Cremona), 6-6 1912.

Dott. **Sarzi A. Luigi**
Medico Chirurgo.

Sarei grato a codesta Onorevole Compagnia se volesse favorirmi due tubi grandi di « tot » avendone bisogno per me stesso.

Prego inviarmeli di urgenza contro assegno postale al prezzo speciale. Grazie e ossequi.

Barcellona, Pozzo. Li Gotto, Corso Garibaldi, 636-638.

Dott. **Gioacchiro Bartolone Rossito**
Specialista Malattie Mentali e Nervose.

La digestione che andiamo acquistando io e mia moglie grazie alla cura del miracoloso « tot » ci consiglia a continuarla fino alla completa salute.

Bergamo per Torre de' Busi.

Dott. **Erminio Cervi.**

Come ho avuto già il piacere di dichiarare, il « tot » mi apportò un grande vantaggio nello stato generale e nel sistema nervoso, per la sua azione *disinfettante* energica sul mio intestino, a carico del quale sussistevano dei fatti spiccati, come notevole potere fermentecibile delle feci e ricchezza della flora batterica.

In conformità, il reperto chimico delle orine segnava la presenza di molto indacano.

Tutti questi fenomeni morbosi si modificarono e cedettero sotto l'influenza del « tot » e conseguentemente scomparvero i miei disturbi nevrastenici.

Brescello (Reggio Emilia)

Dott. **Guido Battioni**
Già assist. alla Clinica Pediatrica di Bologna
Membro della Società Italiana di Pediatria.

Non mancherò nei miei frequenti rapporti con medici di raccomandare vivamente il loro ottimo « tot » che è veramente degno di tutta la più alta attenzione da parte del mondo medico. Io stesso ho avuto occasione di apprezzarne la efficacia terapeutica.

Pavia.,

Dott. **Tommasi-Crudeli**
R. Prefettura.

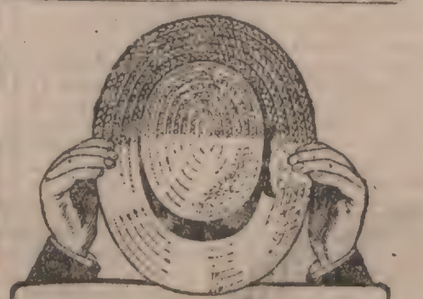
Mi permetto chiedere alla vostra cortesia l'invio di un tubo grande dei vostri efficacissimi *cachets* di « tot » che io ho prescritto e prescrivo in vasta scala e con ottimo risultato e che ora vorrei sperimentare sopra me stesso.

Sarteano (Siena).

Dott. **Giovanni Sbaragli**
Direttore dell'Ospedale.

Tosse ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

Flacone L. 3 profumato - modoro flacone grande L. 6.



Cosi agisce lo Strobin.
Prezzo: 30 Cent.
Ognuno può pulire da se i cappelli di paglia ed i Panama anche i più fini, in pochi minuti e con ottimo risultato avendo così il grande vantaggio di avere immediatamente il proprio cappello come nuovo con una spesa minima! Lo Strobin non corrode il tessuto e non danneggia la forma! Trovasi in tutte le buone formacie e drogherie e si vende al pubblico al prezzo di cent. 30 la cartina valevole per lavare due cappelli.
Giov. Winkelhausen, Milano.

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC,,
NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO
Scoverto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova
Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo

ALBERI NATALE. Arriveranno specialità. Avvisi prezzi vantaggiosi. **Senegal**, *Romana, 40.* **Lucido Senegal.** Pendole in dono leggere avviso in ottava pagina.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Come si svolgerà la campagna

Quando fu preparato il piano di campagna serbo - Lo sgombero di Belgrado - Il triangolo Nish-Pirot-Kragujevatz - Le strade d'invasione - Attraverso il Sangiaccato - Le montagne - Il soldato serbo - Guerra di bande

Il piano di campagna, che i serbi svolgeranno fu elaborato cinque anni or sono. Esso ha per base lo sgombro di Belgrado. Fino all'autunno del 1908 l'ipotesi di un conflitto armato con la vicina monarchia non si era presentata alle menti degli uomini di Stato della Serbia. Durante il regno di Milan Obrenovich esisteva una convenzione militare segreta con la quale questo re, pel caso l'Austria volesse marciare sopra Salonicco, si obbligava a lasciarle occupare tutte le fortezze serbe, per meglio garantire agli eserciti austro-ungarici il libero passaggio sul territorio della Serbia. Lo stato maggiore serbo non aveva allora necessità di preparare altri piani di guerra che contro la Turchia.

La improvvisa soluzione data dal governo di Vienna alla questione della Bosnia-Erzegovina trovò lo stato maggiore serbo e il ministero della guerra assolutamente impreparati. Si dovè improvvisare tutto il piano delle operazioni, come quello di mobilitazione. E, fin da allora, fu deciso lo sgombro di Belgrado, come una necessità imperiosa.

La Serbia, ha nella sua capitale il suo punto più debole. Belgrado non si può difendere. La splendida ballata di Victor Hugo: *Le Danube en colère* non risponde più a una nota di attualità. Semlino e Belgrado non possono più scambiarsi le cannonate dalle due rive del fiume. Belgrado offrirebbe un bersaglio troppo ampio e troppo comodo alle moderne artiglierie austro-ungariche.

Belgrado è una gran bella città, che presenta un caratteristico contrasto tra le viuzze strette dei vecchi rioni, le case misteriose del quartiere musulmano, e le larghe vie, i magnifici edifici moderni. Distesa come un vasto anfiteatro sopra un colle, bagna un piede nel Danubio, l'altro nella Sava. Si trova appunto al confluente, guardato dalla vecchia fortezza del principe Eugenio. Ma quel vecchio bruno edificio, che fu costruito sopra i ruderi della fortezza romana, e che Eugenio di Savoia restaurò, oggi può guardare malinconicamente il passaggio di battaglioni nemici e non proteggere più nulla.

I cannoni da posizione puntati da Semlino possono in breve ora non solo distruggere il vecchio simulacro di fortezza, senz'alcun riguardo alla memoria del principe Eugenio, uno dei più illustri generali italiani che servirono l'Austria, ma possono ridurre la città in un mucchio di rovine.

Tale la strana situazione di una capitale, che solo un braccio di fiume separa dalla frontiera nemica. La debolezza di Belgrado deve dunque costituire la sua sicurezza. Il Diritto Internazionale proibisce il bombardamento di città non fortificate. Ma non proibisce di occuparle.

La fanteria

È Belgrado è esposta a qualunque colpo di mano.

Fino dal 1908 lo stato maggiore serbo, d'accordo col governo, preparò lo sgombro, al primo accenno di guerra. La corte, i ministeri, il Banco Nazionale dovevano raggiungere Nish. Le truppe esercitate a manovrare nel piano della Sava dovevano limitarsi a molestare il nemico, a ritardarne la marcia, a coprire la mobilitazione all'interno. Questo compito è relativamente facile, perchè, subito dopo la capitale, cominciano le colline.

La guerra, evitata nell'autunno del 1908 e nella primavera del 1909, è scoppiata ora, all'improvviso. Ma, i serbi si sono trovati pronti ad attuare il piano del 1908.

Secondo questo piano, dunque, la vera guerra non comincia che nell'interno verso il triangolo Nish-Pirot-Kragujjevatz. Questo triangolo costituisce un nucleo difensivo importantissimo. Da esso, si potrà mantenere l'unità della difesa, irradiandola verso i punti minacciati.

L'esercito austro-ungarico ha a sua disposizione varie strade d'invasione. Esso potrà, serbando una unica direttiva strategica, muovere con tre armate. L'ala sinistra, relativamente meno forte, ha la sua base di operazioni a Semlino. Essa occuperà Belgrado, d'onde, con una marcia lenta e assai contrastata, farà una dimostrazione offensiva lungo la linea ferroviaria dell'Orient-Express, minacciando Nish e Kragujevatz. Non potrà arrivarvi per le grandi difficoltà del terreno, ma potrà tenere impegnati alcuni reparti di truppe serbe e conquistare terreno, al solo scopo di successo politico, da sfruttare eventualmente nelle future trattative di pace.

Più grosse saranno le armate del centro e dell'ala destra, già concentrate fra la Slavonia, la Bosnia e l'Erzegovina.

L'armata del centro avrà per obiettivo reale, e non semplicemente dimostrativo, il triangolo Nish-Pirot-Kragujevatz, allo scopo di impadronirsi della capitale e dell'arsenale del nemico.

Finalmente l'ala destra dell'esercito invasore avrà il compito più difficile: tenterà di invadere il Sangiaccato di Novi Bazar, arrivando a Mitrovitza, cioè alla testa di linea dell'unica ferrovia della Vecchia Serbia: la linea Mitrovitza-Uskub.

Questa, ripeto, sarà la parte più aspra della campagna. La marcia attraverso il Sangiaccato di Novi Bazar presenta difficoltà gravi per la mancanza non solo di ferrovie, ma di strade rotabili e, in certi punti, anche di buone mulattiere. E, oltre le truppe serbe bisognerà quasi certamente affrontare le montenegrine.

Gli austriaci però conoscono perfettamente il terreno del Sangiaccato, perchè, autorizzativi, dal Congresso di Berlino, vi tennero una brigata di guarnigione fino al 1909. Anche i montenegrini ne hanno una speciale competenza, perchè, oltre a possederne una parte da circa due anni, vi condussero nell'autunno del 1912 una brillante campagna, al comando del generale Janko Voukotich.

Tranne dunque le fazioni, che si svolgeranno attorno a Belgrado, tutta la campagna si svolgerà in terreni montuosi. Le montagne serbe vanno a finire nella Vecchia Serbia fra i monti dei Balcani. E, tra Caccianick e Uskub, è il più alto: il Kopaonick (m. 2161). I due eserciti nemici sono adatti a questa guerra. I serbi sono in gran parte robusti e infaticabili montanari. Gli ufficiali austriaci sono discepoli del generale Kuhn (l'antagonista di Garibaldi nel 1866), che passa per un maestro della guerra di campagna. Il suo Trattato è un vero libro di testo sull'argomento.

La guerra avrà una prima fase di facili successi per gli austriaci: i successi dell'ala sinistra, operante su Belgrado e nel piano della Sava. Poi i serbi potranno opporre una resistenza formidabile alle due armate del centro e della destra.

I serbi sono, come i loro fratelli del Montenegro, degli eccellenti soldati, valorosi in una battaglia campale, come in una guerra di guerriglie.

Nel Medio evo rimase leggendario il loro valore sfortunato nella battaglia di Kossovopolje (1389). Al principio del secolo XIX il primo segnale delle insurrezioni balcaniche fu dato dai serbi, col movimento contro i Days (1804) e la cacciata dei turchi ad opera di Kara Giorgio (1809). La prima scintilla della guerra l'Oriente, che provocò l'intervento russo, partì dalla Bosnia-Erzegovina (1875).

Nella guerra del 1876-77 serbi e montenegrini si sostennero soli per circa un anno contro i soverchianti eserciti turchi. I montenegrini riuscirono a condurre una vittoriosa offensiva nella Erzegovina. I serbi, sopraffatti dal nemico, furono sempre battuti in campo aperto, ma seppero con un'abilissima difensiva contrastare, palmo a palmo, il terreno agli invasori.

La fama militare dei serbi fu offuscata dalla sconfitta di Slivnitza (1885) dovuta a Re Milan. Ma rifulse di vivissima luce due anni or sono con la grande vittoria di Koumanova-Hovcepolje, che cancellò il lutto cinque volte secolare della battaglia di Kossovopolje.

Oggi le difficoltà della mobilitazione sono per i serbi assai minori di quanto si presentassero nel 1908-909.

Fino a quell'epoca la Serbia, priva di uno sbocco sul mare, aveva praticato rifornimenti per il suo esercito, attraverso il territorio austriaco: le ferrovie Fiume-Belgrado e Vienna-Bosna Brod-Belgrado. Compromessi i buoni rapporti con l'impero austro-ungarico, dovè profittare di due anni di amicizia con la Turchia per rifornirsi a mezzo della linea Salonicco-Uskub-Belgrado. Contemporaneamente dava grande incremento al suo arsenale di Kragujevatz .

In quest'opera di preparare e sviluppare la sua difesa militare, la Serbia spiegò un'attività meravigliosa, tanto che, all'inizio della prima guerra balcanica, il suo esercito era forse il meglio provveduto dei quattro eserciti alleati e potè inviare ai bulgari molto materiale di artiglieria.

La Serbia ha eccellenti fantaccini nei suoi robusti montanari. Ed ha il vantaggio di un perfetto equilibrio fra le tre armi. Gli artiglieri serbi godono ottima reputazione come puntatori; i loro ufficiali hanno vinto premi in molti concorsi internazionali .

Anche la cavalleria ha fatto ottima prova. Lo stato maggiore serbo, nella campagna del 1912, la riunì in una sola grande massa, che disimpegnò un compito importante nella battaglia di Koumanova, e fu poi lanciata tutta a inseguire il nemico, senza riposo, fin quasi a Salonicco.

Come gli altri eserciti balcanici, il serbo è fin troppo deficiente nei servizi logistici assai inferiori alle esigenze moderne. I trasporti si fanno ancora in maniera patriarcale, a mezzo di carri trainati da buoi.

Nell'attuale guerra difensiva i serbi non avranno però troppe difficoltà per il vettovagliamento. Il loro esercito manovra in terreno proprio, in paesi di agricoltura e di pastorizia. Alla nutrizione

La cavalleria serba

dei soldati non mancherà la razione di carne di manzo o di maiale e la razione di sliva (l'acquavite nazionale fatta di prugne).

Il maggior pericolo per i serbi è però quello che lo stato maggiore austro-ungarico, lasciate due armate a difesa della Bosnia e della riva della Drina, si limiti ad occupare con l'armata di Semlino, la città di Belgrado e la pianura della Sava.

In tal caso la Serbia dovrebbe limitarsi quasi a una guerra di bande, tentando di invadere la Bosnia per farvi scoppiare la insurrezione.

I serbi, nella Bosnia, non troverebbero ostacolo in forti di sbarramento. I molti fortini austriaci nella Bosnia hanno piuttosto scopo di polizia, per tenere in rispetto le popolazioni, che scopo militare. Sono quasi tutti espugnabili con cannoni da nove.

I serbi dunque hanno più da temere da una occupazione nemica limitata, che da una guerra a fondo. Contro una occupazione limitata sarebbero quasi impotenti. Ad eserciti invece, che osassero, spingersi nell'interno, potrebbero recare danni incalcolabili.

Giovanni Miceli.

Volontari russi per la Serbia

Pietroburgo, 28 mattina.

Dispacci dalla provincia, e specialmente da Mosca, segnalano dimostrazioni popolari di simpatia per la Serbia.

La Legazione di Serbia ha già ricevuto numerose offerte di volontari.

Concentrazione a Malta

Parigi, 28 mattina.

Si ha da Malta che la squadra inglese che si trova attualmente sulle coste dell'Egitto ed in altri porti di oriente sarà di ritorno al completo a Malta venerdì mattina.

Timori di carestia in Svizzera

Preparativi di mobilitazione

Zurigo, 28 notte.

La notizia della dichiarazione di guerra e quella del rigetto da parte della Germania della proposta inglese, hanno prodotto come annunciano i telegrammi dell'ultima ora una impressione profonda in tutta la Svizzera. Oltre al pericolo di una invasione militare, nella eventualità di un conflitto franco-tedesco, già verificatosi nel '70 col tragico sconfinamento del generale Bourbaki, la Svizzera si trova oggi nella imminente possibilità di una gravissima carestia.

Dall'Austria-Ungheria e dall'Oriente il transito delle derrate alimentari per la Svizzera è sospeso. Dalla Francia e dalla Germania la sospensione potrebbe prodursi forse fra poche ore se le due Potenze lo ritenessero opportuno nell'interesse del libero movimento delle truppe sulle linee ferroviarie e dell'approvvigionamento degli eserciti. La Svizzera, che vive per tre quarti dei prodotti alimentari dell'estero, si potrebbe trovare così improvvisamente a dipendere unicamente dall'Italia fino a che la situazione si manterrà tale da permettere la esportazione dal nostro paese di derrate alimentari.

Il pericolo della fame, che finora ha costituito un tema di tranquilla discussione nei giornali, appare oggi non solo come possibile, ma anche disgraziatamente come più che probabile, e ciò preoccupa vivamente la popolazione perfettamente conscia della grave situazione del momento.

Mi consta che allo Stato Maggiore sono state prese oggi tutte le disposizioni per una parziale mobilitazione nel caso in cui la situazione tra la Germania e la Francia si dovesse aggravare. Molti alti ufficiali della riserva sono stati richiamati. Le banche hanno ricevuto ordine di sospendere qualsiasi pagamento in oro. Le borse sono chiuse. I giornali pubblicano speciali bollettini ogni due o tre ore. La eccitazione è grandissima.

La Caillaux assolta

Un brillante duello oratorio

Il verdetto dei giurati - L'impressione

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 28 notte.

Che folla oggi al palazzo di giustizia! L'autorità ha disposto barriere in quasi tutti gli interminabili corridoi; ma la folla non si impazientisce: quando le barriere cadranno essa si rovescierà come un'onda troppo a lungo contenuta verso gli oggetti della sua curiosità benevola od ostile: l'imputata e suo marito. Nell'aula l'aria è irrespirabile. Tutti gli avvocati che non hanno cause da difendere,, tutti i magistrati che non hanno sentenze da scrivere, si sono dati convegno qui. I giornalisti dimenticano che fuori si prepara un grande e sanguinoso dramma internazionale ed ingrossano le file; le signore che hanno potuto provvedersi di biglietti rallegrano la monotonia della folla maschile ed uguale con le piume e i fiori dei loro cappelli. Tutti gli eroi del processone sono presenti: Caillaux, Ceccaldi, Delbet, Pozzi. Manca sdegnosamente la signora Gueydan; il suo spirito di vendetta è soddisfatto, la sua anima non ha più da appagare nessuna curiosità. Anche questa udienza, come tutte le altre, si apre alle dodici.

Il primo oratore di Parte Civile

Il presidente dà subito la parola all'avv. Seligman della parte civile pei figli di Calmette. Egli precisa che parla soltanto in nome di questi ultimi avendolo il signor Prestin pregato di non difendere il *Figaro;* ma egli dice di difendere la memoria di Gastone Calmette contro tutte le calunnie; egli lascia due orfani che vestiti di nero aspettano non lontano da qui il verdetto.

L'oratore ricorda le origini della famiglia del Calmette e descrive la sua rapida ascensione da semplice redattore del *Figaro* a direttore del giornale parigino, giornale che, egli dice, occupa un posto unico nel giornalismo del mondo intiero. L'avv. Seligman si addentra poi nel folto delle accuse mosse al *Figaro* e le smentisce; e dopo aver letto alcune lettere di simpatia e di stima per il Calmette di Giorgio Onhet, di Rostand e di altri, termina con queste parole: « Voi farete giustizia alla memoria di Gastone Calmette e ai suoi figli ».

Parla l'avv. Chenu

Dopo un breve riposo la parola viene data all'avv. Chenu che rappresenta la parte civile del *Figaro*. « Dopo queste faticose udienze, egli dice, dopo gli incidenti che si sono svolti in quest'aula io non parlerò che dell'assassinio di Gastone Calmette. Volgendomi verso l'accusata le domanderò: essa chiama sua figlia, e ha pensato ai due figli che il povero Calmette amava tanto? E in loro nome che vengo a chiedervi giustizia. Sulla vittima non ho nulla da dire, ma gli attacchi di quegli che legge i testamenti sulla bara aperta da sua moglie non hanno alcun effetto sulle vostre coscienze. Le lagrime e la crisi che ebbe recentemente l'accusata non me hanno neppure, perchè voi sapete in qual momento soltanto i suoi occhi si sono velati ». Il Chenu afferma associare il Caillaux e sua moglie nel delitto che è stato commesso, e però attacca direttamente il Caillaux:

— Voi avete visto il Caillaux a questa sbarra, egli dice volgendosi ai giurati. Egli ha una memoria prodigiosa, un'alta intelligenza, una ambizione senza freno, ma impaziente di ostacoli: ministro egli fa applicare le leggi, ma come cittadino non può sopportarne il giogo. Autoritario egli discaccia dalla sua strada coloro che lo imbarazzano. E così che il Caillaux e sua moglie strettamente associati in una sola fortuna erano irritati per la campagna del *Figaro*, il quale si permetteva di discutere la sua politica. Voi avete udito il Caillaux dire che non vi era legge per proteggerlo contro la stampa. Eppure questa legge esiste e designa la giurisdizione competente, ed è la vostra o signori giurati. Ma il Caillaux non osò affrontarla. Il Caillaux sapeva quali documenti possedesse il Calmette e temeva la pubblicazione e sapeva che la barca che portava la fortuna di Cesare stava per infrangersi.

« Il 16 marzo apparve l'ultimo articolo del *Figaro* intitolato « Intermezzo comico ». I coniugi Caillaux ne furono terrorizzati. Essi lo dicono almeno, ma a torto. E così che il 16 marzo mattina l'eccitazione dei due coniugi si accentuò. La signora Caillaux temeva di perdere la sua sovranità. Il Caillaux si recò all'Eliseo dove vi era consiglio dei ministri. Ottenne dal Presidente della Repubblica un colloquio particolare; si lamentò e minacciò come al solito. Egli esprime i suoi timori, prendendo per pretesto la pubblicazione delle lettere intime, così: « Se Calmette pubblica queste lettere lo ammazzo ». Calmette non ha pubblicato nulla e il Calmette è stato ammazzato. Si decide allora che un passo presso il Calmette sarà fatto dall'avv. Bernard.

Verso il delitto

Il Chenu continua la sua arringa descrivendo quali furone le occupazioni della signora Caillaux nella mattina del delitto e traccia il colloquio col presidente Monier. Frattanto la signora Caillaux nasconde il viso in un fazzoletto mentre l'oratore della P. C. continua: « Il Caillaux non ha tenuta sua moglie al corrente del suo colloquio con Raimondo Poincaré, egli dichiara che non si ricordava più di ciò che era stato detto col Poincaré. È credibile? Il silenzio del Caillaux è la riprova che la pubblicazione delle lettere intime non era che un pretesto. Si sapeva che esse non sarebbero state pubblicate, si temeva in realtà il documento Fabre, si è allora che adoperando una frase cara agli *apaches* il Caillaux esclama: « Poichè non c'è nulla da fare, andrò a rompere il grugno a Calmette ».

« La signora Caillaux domanda indicazioni: « No, riprende il Caillaux, sarà al giorno voluto e non tarderà molto ». La signora Caillaux dopo colazione fa alcune commissioni, cerca una cuoca, va al Credito Lionese, a cercare in una cassaforte i *dossiers* nascostivi dal Caillaux; di qui essa si reca dall'armaiuolo a provare un'arma con la quale si graffia leggermente un dito e si fa dare una *browning* che va essa stessa a provare nella galleria di tiro. Essa carica allora la sua arma dopo essersi lavate le mani. Ormai tutto è pronto. Essa ritorna a casa sua, fa una merenda perchè ha mal fatto colazione, prende quindi penna e calamaio e scrive la lettera decisiva che stabilisce la sua premeditazione ».

L'avv. Chenu legge allora la lettera nella quale la signora Caillaux dichiara a suo marito che va a fare giustizia. « Sono le cinque, tutto è pronto, la rivoltella è nel manicotto, tutte le precauzioni sono prese ». Non tutte, lo *chauffeur* dell'automobile ministeriale porta la coccarda tricolore e siccome sarebbe compromettente la signora Caillaux gliela fa togliere. « *Chauffeur*, togliete la coccarda, ed ora andiamo al *Figaro* ». Eccola giunta al giornale: essa chiede di Calmette. Non c'è, e deve aspettare un'ora, una lunga interminabile ora. Perchè durante quest'ora una voce interna non è venuta a gridarle: « Vattene, tu vieni qui per uccidere, per vendicare una falsa vanità! » No, essa è rimasta là, la signora elegante, maneggiando nel suo manicotto il manico della rivoltella omicida. Alle sei Calmette arriva. L'usciere introduce la signora Caillaux... Non una parola. Il revolver scatta. Calmette è morto. Gli si è rotto il grugno! giustizia è fatta! »

La signora Caillaux sviene

A queste parole pronunciate a voce stridula dall'avv. Chenu in tono drammatico la signora Caillaux cade rovescio svenuta. Essa viene trasportata fuori dell'aula. L'udienza è sospesa fra una viva emozione. Durante la sospensione un medico fa una puntura di etere alla signora Caillaux la quale può, mezz'ora dopo, pallida e disfatta, ricomparire nell'aula.

Lo Chenu riprendendo mette in rilievo il contegno dell'accusata dopo il delitto, contegno che secondo lui fu impassibile e orgoglioso. L'avvocato della P. C. prosegue dicendo che si è voluto dimostrare che la signora Caillaux non aveva intenzione di uccidere, ed esclama: « Basta con gli eufemismi! bisogna che io parli il linguaggio del codice! E non vi è che una parola, ed è « assassinio ». E questo l'assassinio compiuto con premeditazione e agguato, senza nessuna debolezza nè prima nè durante nè dopo il delitto ».

Dopo aver cercato di distruggere le deposizioni dei testi di difesa, il Chenu viene a parlare delle famose lettere portate al processo dalla signora Gueydan: « Che cosa contenessero queste lettere ora lo sappiamo. Voi le avete lette, queste lettere, signori giurati. Voi le leggerete ancora. Dove sono le parole sulla psicologia media degli elettori della Sarthe? Non ve n'è una sola. Non vi è nulla. E per questo che un giornalista voleva scrivere un libro? E per questo che il Calmette voleva spendere trentamila lire? Quelle lettere non valgono dieci soldi! Questa corrispondenza non è che quella di una donna che si attacca al suo amante. Essa voleva strapparlo in quel momento almeno alla politica: « Con la tua maledetta politica, tu mi calpesti il cuore », diceva essa in una lettera che non è ancora stata letta. Il Caillaux sperava che mai le lettere che egli aveva scritte sarebbero state prodotte. La signora Caillaux ha mentito invocandole come movente del delitto. Essa è ormai smascherata e non le rimane più nulla del suo sistema di difesa. Essa ha ucciso per vendicarsi del giornalista che stava per pubblicare il documento Fabre ».

E l'oratore così termina la sua arringa: « Ho finito, signori giurati. Il delitto che voi dovete giudicare scuote le basi della società. Io non rappresento gli interessi di questa società, ma vorrei, signor P. M., avere oggi la vostra toga rossa per difendere gli interessi di questa Francia che sopravvive alle ingiurie che le fanno i suoi parlamentari. Grosse nubi nere si addensano all'orizzonte, ma la Francia è calma. Bisogna salvarla da coloro che la rodono. Le nostre donne, le nostre figlie, le nostre sorelle, sono con voi, signor P. M. Se il Caillaux ha avuto l'impudenza, come lo si è detto, di fare una inchiesta sopra di voi, sopra la vostra vita, tanto peggio per l'accusata, poichè voi sarete spietato. I giurati della Senna non appettano favori da nessuno, non ne rendono a nessuno, e non temono nessuno. Voi non vorreste che i figli di Calmette dicessero che non esiste giustizia in Francia! »

La fine del discorso del Chenu è applaudita specialmente dagli avvocati che lo hanno ascoltato.

La requisitoria

Prende quindi la parola il procuratore generale Herbaux. Egli comincia con l'esprimere la sua pietà per la vittima e per i due figli di Gastone Calmette: « Io invito i giurati senza passione e senza debolezza a compiere un'opera di giustizia che sia anche essa senza debolezza e senza passione». Il procuratore fa rapidamente il racconto del dramma e scarta gli argomenti che la difesa ha cercato di appoggiare sulle testimonianze di medici. Il Calmette è stato curato regolarmente: non vi è che un fatto, che egli è morto, e che sono i proiettili tirati dalla signora Caillaux che l'hanno ucciso.

Nulla di verosimile nell'affermazione della signora Caillaux che essa non voleva che fare una dimostrazione. Nulla di vero nel fatto che si sarebbe annunziato il suo nome ad alta voce nel salone di aspetto del *Figaro* e che essa avrebbe udito delle conversazioni sulla continuazione della campagna contro suo marito. Le sole parole «ho fatto giustizia» provano nettamente la premeditazione che è incontestabilmente provata da altri fatti, come la rivoltella caricata prima, la lettera scritta a suo marito ecc. Quanto all'affermazione che le rivoltelle automatiche sparano da sole — dopo di essersene serviti — non bisogna prenderla in considerazione. La signora Caillaux aveva inoltre provata la sua arma.

Il procuratore generale si domanda quindi a quale movente ha obbedito signora Caillaux: alla collera e alla vanità, suscitate dalla campagna del *Figaro*. L'accusata poteva temere la pubblicazione delle lettere intime pericolose se non gravi. Ogni giorno il Caillaux era attaccato con violenza; la collera della signora Caillaux si spiega facilmente; e il procuratore dà lettura di parecchi articoli del *Figaro*. Egli dopo aver ammesso l'uccisione e la premeditazione sostiene ora le circostanze attenuanti. Il P. M. parla in seguito del rapporto Fabre che secondo lui non ha grande importanza, ma la pubblicazione era imminente e si capisce quindi il dolore della signora Caillaux. Il Calmette non poteva pubblicare le lettere e gli sarebbe bastato d'altronde un solo passo della signora Caillaux verso di lui perchè egli non le pubblicasse.

Il procuratore generale conclude: «Voi giudicherete senza rigore eccessivo, ma anche con fermezza. Si tratta di un delitto premeditato lungamente, che ha per causa un'offesa ricevuta ma non un'offesa avvenire.

«Siate, signori giurati, all'altezza della vostra missione — ha concluso il P. M. — se voi volete ammettere le circostanze attenuanti è vostro diritto, ma voi non potete assolvere un atto contrario alla legge e ad ogni principio elementare di giustizia.»

L'avvocato Labori

Dopo una sospensione dell'udienza di oltre mezz'ora si alza a parlare tra una intensa e vivissima curiosità il difensore della signora Caillaux, avv. Labori.

L'avv. Labori comincia la sua difesa apostrofando l'Avvocato Generale: « Voi fate mostra di una generosità verso l'accusata che non esiste poichè voi reclamate i lavori forzati contro di essa ». Quindi rivolgendosi ai giurati con un tono di estrema violenza il Labori continua: « Il signor Barthou credette che la signora Caillaux usufruisse di trattamenti di favore, ma in circostanze simili una donna autrice dell'attentato contro il segretario della *Lanterne* fu trattata ben meno rigorosamente dell'accusata di oggi! Se non avessi dinanzi a me che l'Avvocato Generale mi inquieterei poco, continua il Labori, ma ho altri avversari sul banco della P. C.: l'avv. Seligman, illustre uomo di affari e ora avvocato che ha fatto l'elogio del Calmette e al quale io risponderò, l'avv. Chenu che con grande ingegno ha costituito, associando il signor Caillaux alla signora Caillaux, un processo politico.

« Capirei che si dicesse: Il vero colpevole è il Caillaux! Essa assolvetela! Sarebbe almeno generoso, ma voi volete, attaccando il Caillaux, indurre i giurati a mostrare la maggior severità verso la Caillaux ».

Labori esprime il rincrescimento che il processo lo obblighi a parlare di Calmette. Egli lo conosceva è vero abbastanza per apprezzarne la cortesia e per evitare di gettare l'onta sulla sua memoria, ma non è mai stato, come da alcuni si è detto, suo amico. Ma perchè la P. C. è venuta a tenere il terribile linguaggio che ha tenuto? Le deposizioni del Caillaux sono state ammirevoli ». L'avv. Labori rende altamente omaggio al talento e alla probità del Caillaux, dopo di che dichiara di abbordare il processo politico. Il rapporto Fabre, egli dice, è un documento senza alcuna importanza. Esso non è stato che uno strumento politico elettorale. Questa affermazione è salutata da vivi applausi.

Il Labori prosegue quindi leggendo gli articoli del *Figaro* ed esamina la questione della premeditaizone. Il processo, egli afferma, non è che un processo passionale, la causa del dramma non è nelle lettere rubate; e il difensore quindi con parola suggestiva e con una magnifica eloquenza racconta la giornata del dramma. La signora Caillaux, secondo uno specialista che è stato interrogato, avrebbe avuto uno sdoppiamento di personalità. L'avv. Labori ricorda che Calmette è morto anzi tutto perchè si è abbassato; in seguito perchè i medici non l'hanno curato come la logica avrebbe voluto. E con una perorazione eloquente egli scongiura i giurati a rendere un verdetto di giustizia ed equità che riporti un po' di pace e serenità negli spiriti che hanno tanto bisogno di calma.

Quando l'avv. Labori finisce la sua magnifica arringa scoppia nella sala un clamoroso applauso. Tutte le mani si tendono verso di lui, mentre tutti gli avvocati in toga che assistono all'udienza lo attorniano facendogli una scorta d'onore.

Il verdetto

Intanto i giurati ai quali il Presidente legge i quesiti si ritirano nella sala di deliberazione. I quesiti sottoposti ai giurati sono due:

1. L'imputata è colpevole di omicidio volontario?

2. Ha agito con premeditazione?

Se ne era proposto un terzo sul ferimento seguito dalla morte, ma fu scartato. Quando i giurati si ritirano sono le sette.

Essi rientrano dopo le otto e il capo dei giurati legge il verdetto che è negativo su tutti e due i quesiti. La Caillaux è assolta.

(Vedere ULTIMISSIME)

LUCIANO MAGRINI CONTRO I SUOI DIFFAMATORI

La figura dell'agente Mastroviti lumeggiata al processo

Le gravi dichiarazioni del Console Caetani di Laurenzana

Roma, 28 notte.

Appena aperta l'udienza viene introdotto il teste on. Caetani di Laurenzana, ora console generale d'Italia a Ginevra e già console a Corfù.

Presidente. — Il Magrini ha mai avuto rapporti colla prefettura greca di Corfù?

Teste. — Sono stato per quattro anni console italiano a Corfù. Ivi ho conosciuto i principali giornalisti d'Italia, fra i quali Luciano Magrini. Posso affermare di non aver appreso nè a carico di Luciano Magrini, nè a carico di altri giornalisti, fatti disonorevoli. Sul mio onore posso anche attestare che all'epoca dei massacri degli europei il prefetto greco di Corfù ebbe con me a lagnarsi di alcuni articoli scritti dal Magrini sull'opera delle bande greche e in genere sui movimenti nell'Epiro.

Presidente. — Ha lei mai invitato Luciano Magrini a scrivere articoli intonati a maggiore simpatia per la causa italiana, considerato che i suoi articoli, sentimentalmente favorevoli al principio di nazionalità, ostavano la politica italiana in quel momento?

Teste. — Io non ho seguito affatto il signor Magrini nelle sue tesi, non avendone il tempo necessario. Di conseguenza non ho mai invitato Luciano Magrini a tenere un indirizzo piuttosto che un altro, non essendo compito di un console generale discutere dei criteri politici di un giornale o di un giornalista. Ciò che Luciano Magrini ha scritto da Corfù io ebbi occasione di leggere, servendosi il Magrini delle agenzie alle dipendenze del consolato per sfuggire alla censura greca. In quegli articoli ho sostenuto, e sostengo anche oggi, che non vi è nulla di anti-italiano.

Presidente. — Vi furono dimostrazioni a Corfù contro l'Italia e contro il Governo italiano? Ha lei invitato il Magrini a scrivere protestando sul suo giornale?

Teste. — Nell'ultimo periodo lo spirito pubblico a Corfù si era improvvisamente eccitato. Vi furono dimostrazioni ostili non solo all'Italia ma anche alla mia persona ed alla mia famiglia.

Ne informai il Governo. Nell'interesse della causa italiana era mio compito di non eccitare gli animi, d'impedire nel limite del possibile che si conferisse soverchia importanza alle dimostrazioni stesse, di attenuare insomma e di non inasprire il dissidio. S'intende da ciò come non fosse concepibile che io invitassi il Magrini o qualsiasi altro giornalista italiano a stigmatizzare il movimento ostile all'Italia. Non l'ho fatto neppure col Mastroviti che era il giornalista più legato al consolato. Saremmo stati ingenui io e il Mastroviti stesso se dovessimo far credere che io non ero a conoscenza prima di quanto Mastroviti scriveva.

Mastroviti smentito

Il presidente chiama il teste Mastroviti e gli dice:

— Vi ricordate di aver detto ieri che l'on. Caetani di Laurenzana aveva invitato Luciano Magrini a scrivere sul «Secolo» contro la dimostrazione di Corfù? Ora l'on. Caetani di Laurenzana ha smentito. Perchè lei ha affermato questa circostanza?

Mastroviti. — Forse il console Caetani di Laurenzana non ricorda...

Presidente (al di Laurenzana). — Si ricorda lei di aver detto al Mastroviti che era opportuno invitare Luciano Magrini ad occuparsi della manifestazione anti-italiana avvenuta a Corfù?

Teste — No, assolutamente!

Mastroviti. — Al console Caetani di Laurenzana mi uniscono rapporti antichi di stretta amicizia...

Caetani di Laurenzana (interrompendo) — Lasci andare; venga al fatto.

Mastroviti. — Ricordo che il giorno dopo la domenica in cui era avvenuta la dimostrazione anti-italiana si è parlato degli incidenti relativi alla dimostrazione stessa. Il console invitò anche il Magrini a protestare.

Di Laurenzana. — Era impossibile. Durante la dimostrazione anti-italiana a Corfù Luciano Magrini non era a Corfù.

Mastroviti. — Lei sa che il Magrini veniva spesso a Corfù; ogni due o tre giorni...

Caetani di Laurenzana. — Non è esatto che il Magrini venisse a Corfù ogni due o tre giorni.

Mastroviti. — Alle volte si fermava pezza giornata; alle volte due giorni. Il Magrini del teste si trovava a Corfù quando avvennero le dimostrazioni per la presa di Scutari, almeno mi pare...

Avv. Scimonelli. — Mi pare? Dunque lei non ricorda, scatta l'on. Caetani di Laurenzana conclude.

Avv. Carabellese. — Il testimone ha avuto occasione di raccomandare caldamente al ministero degli Esteri il giornalista Mastroviti?

Caetani di Laurenzana. — Mi permetto di non rispondere.

— P. M. E' giusto.

Avv. Carabellese. — Allora specifico io. Lei lo ha raccomandato per fargli ottenere un'agenzia commerciale?...

Di Laurenzana. — Gli ho anche tenuto un figlio a battesimo!

Avv. Scimonelli. — Desidero sapere se il Mastroviti, il quale ha affermato di avere ricevuto l'offerta dal signor Luciano Magrini di un compenso da parte del Governo greco, gli abbia mai parlato della cosa.

Di Laurenzana (forte). — Mai!

Avv. Scimonelli. — Dati i rapporti del Mastroviti al consolato ha elementi di fatto il teste per spiegarsi la ragione per cui Mastroviti le ha taciuto cosa di tanta gravità?

Di Laurenzana. — La deposizione del Mastroviti — come l'ho letta nei giornali — mi ha fatto la più grande meraviglia. E molto strano infatti che Mastroviti, il quale veniva sempre in casa mia, nulla mi abbia detto.

Avv. Scimonelli. — Desidero sapere quale vita conduceva Magrini a Corfù e come era stimato.

Di Laurenzana. — Corretto e stimato.

Avv. Scimonelli. — Rivolgo la stessa domanda in ordine al Mastroviti.

Di Laurenzana. — Mastroviti aveva amici e nemici.

Avv. Scimonelli. — L'on. Caetani di Laurenzana ha elementi di fatto per apprezzare la correttezza del Magrini e quesi elementi di fatto perdurano anche dopo l'accusa di Mastroviti?

Presidente. — In questo modo la domanda non può esser fatta. Dica il teste se conosce fatti specifici intorno all'accusa fatta al Magrini.

Di Laurenzana. — L'ho detto all'inizio del mio interrogatorio. Si accusa il Magrini di essersi venduto ai greci. Orbene il prefetto di Corfù si è lamentato con me delle corrispondenze del Magrini.

P. M. — Sa qualche fatto a riprova della correttezza del Magrini?

Di Laurenzana. — A Corfù si è comportato correttamente.

P. M. — Ha qualche fatto inerente alla vita di Mastroviti?

Di Laurenzana. — Non ho nessun diritto e nessun dovere di entrare nella vita privata di Mastroviti!

P. M. — Sia messo a verbale...

Avv. Scimonelli. — Sa dei rapporti fra Luciano Magrini e Mastroviti?

Di Laurenzana. — C'era una cordiale antipatia fra di loro.

P. M. — Quando cominciò questa antipatia? Subito o più tardi?

Di Laurenzana. — Immediatamente!

P. M. — Come lo sa?

Teste. — Adesso entriamo in un ordine di impressioni...

Quanto è attendibile Mastroviti!

Avv. Scimonelli. — Il teste sa e non vuol dire! Io faccio appello alla sua coscienza... faccio appello al suo amore per la giustizia... lo scongiuro di dire tutto quanto sa!

Pres. — Come si è determinata l'antipatia fra Luciano Magrini e Mastroviti?

Teste. — L'antipatia venne dal fatto che il Magrini fu il primo a criticare un articolo di Mastroviti sulla *Tribuna*.

Pres. — Il Mastroviti le ha mai parlato del Magrini; non ha mai espresso giudizi sulla sua vita morale?

Teste. — Mai, mai! Non mi ha mai parlato di Magrini!

Avv. Scimonelli. — La mia situazione è delicata, ma debbo compiere il mio dovere. Può il teste dire qualcosa in ordine alla situazione finanziaria del signor Mastroviti? Ha avuto occasione il teste di aiutarlo?

Mastroviti (interrompendo). — Ho sempre vissuto onoratamente!

Magrini (scattando). — Avete mentito spudoratamente!...

Pres. — L'avv. Scimonelli formuli la sua domanda in modo tassativo perchè così non può essere rivolta?

Avv. Scimonelli. — Ebbene, conosce il console di Laurenzana le condizioni del Matrosviti? Sa come vive il Mastroviti? Se ha altre risorse; se crede che le sue affermazioni contro Luciano Magrini siano anche lontanamente credibili?

Pres. — Ma questo è un apprezzamento...

Avv. Scimonelli. — Tutto quello che vive nel tempo e nello spazio è un fatto...

Presidente. — Il teste, ripeto, deve essere interrogato su fatti specifici e determinati...

Avv. Scimonelli. — Ebbene dica il teste se parlando con più persone abbia espresso apprezzamenti in ordine all'accusa ed abbia dati elementi...

Presidente. — Ma questo è un apprezzamento! E' inutile!

Avv. Scimonelli. — Allora in questa causa è impossibile difendere un galantuomo!

P. M. (all'avv. Scimonelli). — Ma non può rivolgere nessuna domanda su fatti specifici?

Avv. Scimonelli. — E' vero che il teste ha detto che Mastroviti per 50 lire dice qualunque cosa?

Di Laurenzana. — Ciò non è completamente esatto.

P. M. (scattando). — Io sono al di fuori di ogni competizione delle parti, animato solo dalla ricerca della verità. Una volta che lei dice «Non è esatto», specifichi i fatti della vita di quest'uomo che sono a sua conoscenza; fatti che naturalmente non le constino per ragioni del suo ufficio.

Presidente (al testimone). — E' vero o non è vero che lei ha detto che il Mastroviti è persona che per denaro fa qualunque cosa contro la verità.

Di Laurenzana (all'avv. Scimonelli). — Faccio appello alla fede di gentiluomo dell'avv. Scimonelli...

Avv. Scimonelli (interrompendo). — Sulla mia fede di gentiluomo affermo che sono pronto a dasciare la toga e a fare da testimonio... Il teste deve ricordare che è un uomo di onore e di coscienza; non deve pensare al suo ufficio in questo momento.

Presidente (al teste). — Ha detto questo lei? Parli!

Teste. — Se l'ho detto sono stato frainteso, se sono stato frainteso sono dolente di averlo detto.

Il teste è licenziato.

Il giornalista Benedetti

Viene introdotto il teste Benedetti, redattore del *Giornale d'Italia*.

Presidente. — Lei è stato chiamato un giorno dal ministro dell'Interno di Albania, Muft bey? Le ha parlato di Luciano Magrini?

Teste. — Nel maggio del 1913 Mufit bey presidente del Governo provvisorio di Albania, mi fece chiamare per lamentarsi con me che tra i giornalisti italiani vi fosse un giornalista contrario all'Albania e precisamente il Magrini del *Secolo*. La cosa dispiaceva dati i sacrifici che gli albanesi facevano per il loro paese. Aggiunse che se il Magrini avesse continuato la sua campagna lo avrebbe fatto espellere.

Avv. Carabellese. — Voglio sapere se il teste riferì ai redattori dell'*Idea Nazionale* tale episodio.

Teste. — Sissignore. Ne ho parlato al Federzoni che era ancora redattore del *Giornale d'Italia*.

Avv. Carabellese. — E' vero che Mufit bey era un ladro di bestiame?

Teste. — E' persona degnissima di ogni riguardo.

Avv. Monti Guarnieri. — Nel maggio 1913 ha conosciuto il cap. Magrini; gli chiese informazioni su Luciano Magrini?

Teste. — Ho conosciuto il cap. Magrini come professore. Infatti mi ha chiesto informazioni sul Magrini, ma io non sono autorizzato ad esprimere giudizi.

P. M. — Ma dica quello che ha detto...

Teste. — Ho espresso il parere che l'opera di Luciano Magrini fosse a mio avviso, antiitaliana; questa è una opinione non un fatto.

I procedimenti della Consulta

Viene sentito il comm. Giacomo De Martino, nato in Derna, segretario generale al ministero degli Esteri.

Pres. — Il direttore del *Messaggero*, dott. Falbo, si è recato da lei per conoscere qualche cosa sulle voci che correvano su Luciano Magrini? E vero che lei ha parlato in modo da confermare quelle voci?

Teste. — Il dott. Falbo, direttore del *Messaggero* frequentava con assiduità il ministero degli Esteri per ragioni del suo ufficio. Una volta nella primavera del 1913 egli mi domandò che cosa io pensassi di alcune voci che gli erano state riferite da altri suoi colleghi e che colpivano il signor Luciano Magrini. Io non ricordo esattamente le parole che pronunciai ma risposi in questo senso: «Che si guardasse dal signor Luciano Magrini.»

La mia risposta e il mio contegno erano ispirati a un doppio ordine di considerazioni. E mi spiego: «Era stato mandato in Albania in missione di fiducia un nostro distinto ufficiale, il capitano Magrini. Tornato dalla sua missione egli mi riferì che trovandosi a Vallona gli era stata recapitata per effetto di omonimia una lettera indirizzata al signor Luciano Magrini nella quale si faceva accenno ad una somma di mille dramme — mi pare — per opera di propaganda. Il signor capitano Magrini accortosi, mi disse, dell'errore di indirizzo riconsegnò la lettera all'ufficio. Non posso nascondere che da questa informazione io riportai una penosissima impressione essendo quell'ufficiale a me noto tenuto in grande stima e considerazione dai suoi superiori. L'impressione fu sfavorevole, per quanto mi rendessi fin d'allora conto che tutto ciò non costituiva una prova documentale. Ma la mia risposta al dottor Falbo fu ispirata da un'altra ragione: la campagna giornalistica che il signor Magrini perseguiva in due molto diffusi giornali italiani, era in diretta opposizione colle direttive politiche del governo anzi cogli interessanti problemi dell'Italia.

«Era dovere di noi funzionari come esecutori di queste direttive del governo di controbilanciare gli effetti che potevano produrre le corrispondenze del Magrini. Di fatti le corrispondenze del signor Magrini pur facendo appello a principi molto rispettabili, che ciascuno di noi non può non apprezzare, nel caso pratico potevano fuorviare l'opinione pubblica italiana dalla esatta visione di interessi vitali che il governo sosteneva e perseguiva in quei giorni. Era dunque nostra opinione di funzionari illuminare l'opinione pubblica. Non posso però nascondere che anche a parte la mia qualità di funzionario le corrispondenze di Magrini a me come italiano facevano pessima pressione; questo movente spiega la mia risposta al dottor Falbo.

Perchè De Martino tacque

Presidente. — Lei si è trovato presente ad un colloquio tra l'on. Barzilai e il ministro Di San Giuliano?

Teste. — Due colloqui.

Presidente. — L'on. Barzilai quando ebbe notizia dell'esito negativo delle ricerche in ordine a Luciano Magrini disse al Di San Giuliano: «Il *chi di ragione* può essere un altro». Lei era presente sapeva i precedenti, come mai non ha detto nulla?

Teste. — Mi sono trovato presente al colloquio casualmente; intesi che l'on. Barzilai inspirava le sue ricerche ad uno scopo lecito; sapere se esisteva la prova della corruzione di Luciano Magrini perchè in tal caso la redazione del *Secolo* lo avrebbe abbandonato. Il Barzilai parlava al ministro; io non fui interpellato nè dal ministro, nè dall'onorevole Barzilai. Quindi tacqui essendo costume diplomatico, non intervenire, quando non si è interpellati.

P. M. — Forges Davanzati venne da lei a chiedere le stesse notizie chieste dal Falbo. Che risposta diede?

Teste. — Detti una risposta dello stesso genere motivata dagli stessi criteri.

Avv. Carabellese. — La risposta data dal comm. De Martino al dottor Falbo e al Forges Davanzati può ingenerare un equivoco cioè che ella abbia inteso dire qualche cosa che ingenerasse sospetti sul Magrini solamente per controbilanciare la sua campagna.

Teste. — Il significato delle mie parole al dottor Falbo e al Forges era semplicemente questo: — Faccio appello ai vostri sentimenti italiani e vi domando di non prestarvi alla campagna di Luciano Magrini dannosa ai nostri interessi!

Federzoni. — Domando al teste se non soltanto l'*Idea Nazionale* ma i suoi singoli redattori nella loro rispettiva attività giornalistica abbiano sempre conservato rispetto alla politica del ministero degli Esteri un atteggiamento di assoluta e sregiudicata indipendenza.

Teste. — Tanto indipendente che siamo attaccati ferocemente.

Monti Guarnieri. — Il capitano Magrini fece rapporti di sua spontanea volontà? o per ordine dell'autorità? e quale?

De Martino. — Non mi sento autorizzato a rispondere su ciò perchè esorbiterebbe dai limiti delle mie funzioni.

Monti Guarnieri. — Può dire se fu per ordine suo o di altra autorità?

Teste. — Per ordine di altra autorità.

Dopo di che l'udienza viene sospesa.

Un redattore del *Resto del Carlino*

L'udienza viene ripresa alle ore 15.

L'avv. Carabellese vuole accennare alla deposizione del teste Mastroviti...

Magrini (scattando). — La deposizione del Mastroviti è falsa. Mastroviti ha detto il falso.

Avv. Carabellese. — Per il querelante la deposizione Mastroviti è falsa, per gl'imputati è vera. Ora vi è una persona che ha avuto interesse a fare un'inchiesta sul Mastroviti: il direttore della «Tribuna» signor Olindo Malagodi, che ha riferito l'esito dell'inchiesta al teste Giordani.

L'avv. Scimonelli di parte civile non si oppone: chiede solo che tale questione sia esaurita dopo le altre testimonianze.

Il P. M. ritiene che il teste Giordani possa essere sentito. Il Presidente si riserva.

Si procede alla continuazione degli interrogatori. Viene sentito il teste Giovanetti Eugenio, redattore del «Resto del Carlino».

Presidente. — Lei è stato in Albania e in Grecia?

Teste. — Mi trovai infatti in Albania in qualità di corrispondente del «Resto del Carlino» verso la metà di marzo. A Janina ebbi occasione di intrattenermi colle autorità greche. Un giorno mi vennero offerti dei dati su Chimarra e sulla città di Coritza. La persona che parlava con me mi disse: «Queste notizie le abbiamo già inviate al signor Magrini». In seguito mi fu fatto di aprire il «Secolo».

Avv. Scimonelli. — Quale numero?

Teste. — In un articolo intitolato «Coritza in mano degli epiroti» senza firma; non ricordo il numero. L'articolo riportava le informazioni avute dal funzionario greco.

Presidente. — Le riproduceva esattamente?

Teste. — Era la precisa riproduzione di ciò che io lessi nel manoscritto fattomi vedere dal funzionario di Janina. Rilevai la cosa in un articolo che venne pubblicato nel numero del 18 aprile del «Resto del Carlino».

Presidente. — Conosce altri fatti relativi al Magrini?

Teste. — Un giorno ad Atene essendomi recato a salutare i funzionari del consolato, mi venne mostrato un giornalucolo greco nel quale era detto che mi si doveva bastonare a sangue per avere parlato male di Luciano Magrini definito dal giornale «eroe in tutto». Il giorno stesso mi imbarcai su un piroscafo con un giovane giornalista greco redattore del «Kronos», di nome Demetrio Koattopoulis, col quale parlai della minaccia contenuta nel giornalucolo greco. Il giovanotto mi raccontò sul conto del Magrini episodi insignificanti e quindi pronunziò le seguenti parole: «Prima della guerra non credo che il Magrini avesse avuto denaro dalla Grecia, dopo sì».

Olindo Bitetti

Viene introdotto il teste Olindo Bitetti redattore del «Corriere della Sera».

Presidente. — Lei dovrebbe deporre su questa circostanza: Se, una sera in ni insieme ad altri erano a pranzo dal cui Luciano Magrini e il capitano Magri- console de Faccendis, sentì tra i due parlare di una certa lettera.

Teste. — A Vallona parlai col console De Faccendis del processo Luciano Magrini-Idea Nazionale; il console mi disse che un giorno del maggio 1913 avendo in casa sua parecchi giornalisti, fra cui Luciano Magrini e il capitano Magrini, udì questi due parlare di una lettera.

Presidente. — Lei ha avuto relazioni con Luciano Magrini?

Teste. — Relazioni di colleganza giornalistica. Conobbi il Magrini nel giugno 1912, in un viaggio dal Pireo ad Atene. Mi venne presentato da un collega. Io mi trovavo in Grecia dal maggio 1912 al febbraio 1913. A Corfù mi sono fermato solo poche volte per qualche ora durante le fermate dei piroscafi.

Presidente. — Si ricorda lei in Grecia se ci fosse tra i giornalisti italiani un ambiente molto ostile a Luciano Magrini?

Teste. — Infatti l'ambiente ostile si formò quando attraverso i giornali greci leggemmo riportati gli articoli di Luciano Magrini, contrari alla politica del nostro paese. Da principio il Magrini ci interessò per la vita isolata che conduceva contro i costumi dei giornalisti italiani all'estero, di stare tutti insieme. Ma poi la lettura dei suoi articoli determinò in noi un sentimento unanime di riprovazione. Per quanto si riferisce al movimento delle isole, io potei constatare che gli articoli di Luciano Magrini non rappresentavano i fatti nella loro realtà, ma si ispiravano alla tesi filellenica. In merito al convegno di Patmos mi risultò che di tutti gli intervenuti al convegno, due o tre soli erano delegati legalmente dalle isole, mentre tutti gli altri erano bensì isolani, ma residenti ad Atene. L'avvocato Beniamini, nativo di Simi, che aveva partecipato al convegno di Patmos, mi disse che il convegno era stato incoraggiato da Luciano Magrini, da Apostolidis, interprete del generale Ameglio. Mi affrettai a riferire questo fatto al generale Ameglio, che fece richiamare l'interprete ed in quanto al Magrini dispose perchè gli fosse impedito lo sbarco nelle isole occupate dall'Italia e lo chiamò rinnegato, nemico della patria, ecc. Il generale aggiunse che il Magrini aveva approfittato della cortesia sua per fare il giro delle isole e distribuire intanto i bolli dell'autonomia. Le popolazioni delle isole non avevano altra aspirazione che quella di non tornare sotto il dominio turco, sicchè l'unica salvezza la vedevano nell'occupazione italiana, anzi si auguravano l'annessione all'Italia, come era avvenuto per la Tripolitania. Il generale Ameglio in un giro fatto nelle isole venne accolto entusiasticamente dagli isolani.

Bitetti non ha detto...

P. M. — Mi pare che ci siano stati dei testimoni i quali hanno affermato avere il teste dichiarato ad essi che il Magrini era venduto al Governo greco.

Teste. — Tale frase non è vera. Prima della pubblicazione dell'*Idea Nazionale* escludo di aver detto che il Magrini era pagato. Do la prova che non posso aver detto una cosa simile. Appena tornato dalla Grecia nel febbraio 1913 venendo a Roma la mia prima visita fu per i colleghi Cianca, Garinei, Cassola, i quali mi domandavano notizie di Grecia per sentire se erano esatte le relazioni mandate dal Magrini sul valore dimostrato dai greci, dissi: — Sì, i greci si sono battuti e comportati veramente bene! Magrini è un tipo un po' strano, stravagante, ma un grande lavoratore. Ricordo che il collega Garinei mi disse che il Magrini era la meraviglia dell'amministrazione perchè spendeva poco.

Garinei, che siede al banco della stampa, scattando: — Non è vero! Il colloquio non avvenne in febbraio.

Bitetti. — Io trovandomi al *Messaggero* tenni questo discorso e ciò dico per dimostrare che non potevo, mentre così parlavo con colleghi sinceri e sulla cui amicizia potevo contare, confidare una cosa così grave come quella che il Facchinetti ha dichiarato in udienza. Mai ho detto a chi che sia che Magrini fosse pagato...

P. M. — Perchè non lo ha detto?

Teste. — Perchè in quel periodo di tempo non credevo opportuno dire che fosse pagato.

P. M. — Non credeva opportuno, o non sapeva.

Teste. — Non sapevo. A Cettigne poi quando parlai col collega Facchinetti escludo di avere espresso il giudizio che mi viene attribuito.

Presidente. — Perchè lo esclude?

Teste. — Perchè non lo pensavo. Non avevo prevenzioni per il Magrini!...

P. M. — E successivamente?...

Teste. — Dopo la pubblicazione della *Idea Nazionale* ebbi occasione di trovarmi a Milano col collega Garinei che mi domandò che cosa pensassi delle accuse fatte al Magrini. Assicurava che il Magrini era un santo, un angelo... Io risposi che quelle dell'*Idea Nazionale* sono persone serie; al che Garinei mi obbiettò nuovamente che l'accusa era assurda poichè Magrini era un uomo superiore, una anima angelica... Io risposi che non era vero. Ciò che era avvenuto tra me e lui e ciò che fece in rapporto al comm. Montuori me l'hanno fatto ritenere un uomo cattivo... Infatti il Magrini, malgrado fosse stato pregato da uno di noi, il dottor Foà, mandò la notizia che il comm. Montuori era stato accusato di appropriazione indebita e di truffa a danno dell'amministrazione del gas; i maggiorenti della colonia ritenevano infondato l'addebito e la signora Montuori assicurava che suo marito avrebbe chiarito tutto pregando pure essa i giornalisti italiani di non parlarne. Intanto il Montuori si era allontanato. Il Magrini mandò la notizia al *Secolo* con intenzione maligna. Ora il Montuori mi aveva detto di aver ricevuto Luciano Magrini in casa sua con una lettera di presentazione dell'ing. Pontremoli...

Fra Magrini e Zoli

Luciano Magrini. — Ma è falso, questa lettera di presentazione non è mai esistita...

Bitetti. — Trovandomi poi a pranzo alla stazione di Milano con alcuni colleghi del «Secolo», tra i quali Garinei e Lelli, citavo questo fatto a dimostrazione del malanimo del Magrini. Il Lelli allora interrompendo disse: — Me se io l'ho sempre detto che quello è un fintone e un gesuita...

Questo stesso fatto ripetei all'avv. Scimonelli a Roma nel settembre 1913 davanti al Caffè Aragno. Lo Scimonelli mi diceva che il Magrini gli aveva fatto la impressione di un santo, ed io replicai: — La stessa impressione aveva fatta anche a me.

Il teste Bitetti accenna anche alla perquisizione di Rodi di cui non sa che quello che glie ne hanno riferito vagamente. Afferma di aver visto Luciano Magrini scarrozzare ad Atene e averlo visto a Salonicco all'Olimpis Palace Hôtel.

Luciano Magrini. — In questo albergo pagavo la camera quattro lire al giorno. C'era anche Hans Barth. In quanto allo scarrozzare per Atene è fantastico; andavo a piedi a Janina; dovevo scarrozzare ad Atene? E' semplicemente fantastico!

Il teste Bitetti riferisce anche di pretese deformazioni avvenute al «Secolo» di corrispondenze dello Zoli il quale gli parlò anche di una corrispondenza inviata e non pubblicata. Vidi lo Zoli — dice il teste — da Aragno e mi disse: «Sai? quella corrispondenza da Santi Quaranta che credevo smarrita l'ho trovata invece nel cassetto di Magrini...».

Magrini. — Ma se non ho neanche un cassetto!... (ilarità). Finitela di infilare bugie!...

Bitetti. — Eppure lo Zoli mi disse precisamente così: Quella corrispondenza l'ho trovata nel cassetto di Magrini!...

Il nostro collega dottor Schinetti chiede di parlare. Si avanza sulla pedana e dice: — Io assistevo ogni sera in redazione alla discussione delle notizie che venivano dalla Grecia perchè mi interessavo molto ad esse. Tutto quanto si è detto qui in merito a queste corrispondenze non è che la deformazione di un minimo incidente avvenuto: una nota voluta, anzi posta dal dottor Borsa ad una corrispondenza di Zoli, nota che voleva essere esplicativa, ma della quale lo Zoli si è poi sapramente lagnato. Lo Zoli, che io ho introdotto al «Secolo», è un uomo che sente molto di sè. Egli si è asprамente lagnato di quella nota ed avemmo frequentemente occasione di parlare di questo incidente. Escludo assolutamente che nella redazione del «Secolo» si deformassero le corrispondenze dello Zoli.

In quanto al Montuori, una volta abbiamo udito dal portiere che c'era questo signore. Lo Zoli mi pregò di evitare, uscendo, questo incontro, aggiungendo che si trattava di quel Montuori che l'amministrazione del gas aveva denunziato per truffa. Il Magrini forse — mi disse lo Zoli — può aver fatto male a pubblicare la sua corrispondenza intorno al fatto Montuori, perchè noi giornalisti eravamo un po' tutti obbligati a lui.

A domanda del Presidente, dice: — Ma non esiste cassetto di Magrini! Quando il Magrini è stato colpito da quell'accusa ne ha avuto tale uno *choc* nervoso che non ha più potuto prestare servizio regolare in redazione. E lo Zoli, che fu obbligato a prestare servizio regolare di redazione, mi diceva spesso: «Questo Magrini è un galantuomo, ma da quando ha avuto la disgrazia di questa querela non fa più nulla in redazione!» E una volta mi fece uno sfogo personale sulla sua situazione di rapporti col Magrini, che non è qui il caso di riportare. Quanto al cassetto, mai ne ha avuti il Magrini; egli era l'arrabbiato della redazione; andava da una sala all'altra senza un posto fisso. Escludo del resto in modo assoluto che abbia messo mano ad una revisione delle corrispondenze dall'Albania di Corrado Zoli.

Un confronto Facchinetti-Bitetti

Il teste Bitetti viene richiamato per riferire una circostanza già accennata dal teste Rimasch, che cioè egli abbia detto al Bitetti di aver sentito da giornalisti greci che Luciano Magrini era pagato dal Governo greco. Il teste conferma aggiungendo che era presente Cattani.

Luciano Magrini. — Ma è falso! Conducete qui Cattani a deporre! E falso!

Il teste Cipriano Facchinetti chiede al presidente di essere confrontato col signor Bitetti, e dice:

— Confermo oggi puramente e semplicemente quanto ho già detto. Io ho avuto occasione di parlare col Bitetti sulla faccenda Magrini tre volte. La prima volta fu davanti al Grand Hôtel di Cettigne: eravamo seduti innanzi a un tavolo di pietra e ricordo anche che finito il colloquio abbiamo poi fatto col collega Bitetti una passeggiata — non ci siano supposizioni maligne (ilarità). La seconda volta che ho parlato col collega Bitetti fu a Durazzo, di sera. Eravamo allora davanti alla marina, aspettando la partenza della torpediniera che doveva trasportare a Brindisi i nostri dispacci, e questa volta ci parlammo alla presenza di tutti i giornalisti che erano a Durazzo.

Bitetti. — Ricordo benissimo.

Facchinetti. — La terza volta che noi parlammo insieme fu a Vallona. Eravamo io, Mastroviti, Bitetti e Ceccarini di Vallona. La prima volta che ci vedemmo a Cettigne, Bitetti mi parlò accidentalmente di Magrini e del servizio, e mi disse, ci tengo a precisarlo, non già che il Magrini fosse pagato (io non ho mai detto ciò), ma la frase esatta fu questa: «Si sa che il Magrini riceve del denaro...» Ricordo che Bitetti parlando delle spese che faceva il Magrini, disse che questi faceva spese molto più ingenti di quelle che erano rappresentate dai conti che inviava al suo giornale. Questa affermazione mi chiarì il pensiero del Bitetti in quanto io mi domandai come potesse fare il Magrini a spendere più di quello che non facesse poi figurare nelle spese del *Secolo*, se non supponendo che il Magrini avesse illegittimi proventi.

Bitetti. — E vero.

Facchinetti. — Nel secondo colloquio nostro, avvenuto, lo ripeto, alla presenza di tutti i giornalisti presenti a Durazzo, discutendo ancora sul caso Magrini in una specie di amichevole contraddittorio nel quale lui sosteneva una versione mentre io ne sostenevo un'altra, il collega Bitetti mi parlò delle spese che faceva il Magrini dicendomi anche che il Magrini andava sempre in carrozza, che faceva delle spese esagerate, pazze, accennandomi anche un caso in cui il Magrini giunse a pagare 400 lire per un tragitto in mare a Salonicco.

Bitetti. — Questo è vero.

Facchinetti. — A Vallona, ove ci trovammo allora, il Bitetti venne ad un'altra conclusione che sostanzialmente è questa: Luciano Magrini avrebbe compiuta, secondo il Bitetti, opera anti-patriottica, e se anche non ricevette denaro, il Bitetti mi dichiarava che avrebbe data fede a chi avesse supposto che Luciano Magrini non avrebbe avuto esitazione a prendere denaro per spenderlo nella propaganda filellenica della quale era apostolo fervente.

Bitetti. — Questo è vero.

La lettera fantasma

Facchinetti. — Questa seconda versione è forse spiegazione delle prime parole dettemi a Cettigne dal Bitetti, ma questo è un mio apprezzamento. Tutto ciò è quanto mi ha detto il collega Bitetti e ricordo le circostanze precise, il luogo e il tempo in cui le sue parole mi sono state dette. Avrei ora, signor presidente, un'altra importante comunicazione da fare. Io avevo deposto che gli impiegati dell'ufficio postale austriaco a Vallona mi avevano dichiarato che a quell'ufficio non si consegnavano neppure lettere semplici a chi non si facesse riconoscere mediante la presentazione dei documenti di identità personale o mediante testimonianza di una terza persona nota agli impiegati degli uffici. Affermai anche che gli impiegati di Vallona mi avevano autorizzato a smentire che potesse essere stata consegnata al capitano Pier Giovanni Magrini una lettera che fosse stata indirizzata a Luciano Magrini o anche semplicemente a «L.» Magrini. Orbene, sono venuti qui dei testimoni sotto il vincolo del giuramento a deporre che erano a conoscenza che le lettere semplici si ritirano dagli uffici austriaci senza difficoltà. Ho sentito il dovere di telegrafare al direttore dell'ufficio austriaco perchè mi confermasse le dichiarazioni fattemi dai suoi impiegati, e il direttore di questo ufficio non ha esitato a pienamente e totalmente confermarmelo in un telegramma che io ho ricevuto ieri mattina e che è stato spedito da Vallona alle ore 10.30 e porta il N. 3974...

Avv. Carabellese. — Mi oppongo a che il teste legga il telegramma...

Facchinetti. — Lo metterò a verbale egualmente perchè lo so a memoria! In questo telegramma, firmato dal direttore dell'ufficio austriaco, il direttore dell'ufficio «smentisce che lettere semplici indirizzate a Luciano Magrini possano mai esser state consegnate a un Pier Giovanni Magrini; dichiara che gli impiegati postali hanno ordine severo di persuadersi mediante testimonianze o documenti dell'identità delle persone cui consegnano le lettere, specialmente trattandosi di forestieri, e perciò il direttore esclude che una lettera per Luciano Magrini sia stata mai consegnata al capitano Magrini (*impressione*).

Avv. Magrini. — Chiedo di presentare un documento ufficiale proveniente dal direttore dell'ufficio postale italiano...

Avv. Scimonelli. — Italiano?... Ma il telegramma l'ha fatto il direttore della posta austriaca!...

Avv. Magrini. — ... dell'ufficio postale italiano e vidimato, dal quale risulta precisamente il contrario di quanto è stato affermato ora.

Avv. Scimonelli. — Ma che vuol dire? Quella è la posta italiana... Noi parliamo di quella austriaca.

L'avvocato Magrini dà lettura del documento in cui il direttore della posta italiana afferma che nell'ufficio italiano si consegnano le lettere senza fedeltà di controllo. Ma il direttore dell'ufficio italiano afferma anche, continua l'avv. Magrini, che alla posta austriaca...

Il P. M. si oppone alla lettura della attestazione.

— Ma il telegramma è stato letto!... — interrompe l'avv. Magrini.

P. M. — No, il telegramma non è stato letto. Io sono qui per la tutela della legge, per la tutela di tutti. Il telegramma non è stato letto. Vi posso permettere quello che è certificato. Ora questa non è certificazione, è parte che riguarda indagine, e perchè vogliamo violare la legge?

L'avv. Magrini chiede gli sia permesso

di allegare agli atti l'attestazione dell'ufficio postale di Vallona.

Gualtiero Castellini

Viene introdotto poi il teste Castellini Gualtiero, il quale dice:

— Trovandomi un giorno a Vallona — il 9 di maggio — parlai con Mufty bey, il quale parlando col Magrini mi disse che per l'opera essenzialmente a favore della Grecia, svolta da questi, nel caso fosse ritornato a Vallona si sarebbe provveduto a farlo allontanare con decreto di espulsione. Ebbi occasione di trovarmi insieme al signor Facchinetti e al signor Magrini e ad altri colleghi a bordo del piroscafo in partenza da Antivari. Parlando col signor Facchinetti gli venni a dire così come si usa fra colleghi parlando del servizio: « Che lusso che fa il *Secolo*... mentre gli altri corrispondenti tornano in Italia, lascia ancora due corrispondenti, uno a Scutari e l'altro nella Bassa Albania! Il signor Facchinetti mi rispose che il Magrini aveva una missione ben diversa dalla sua, una missione propria, e che anzi il *Secolo* aveva pensato a richiamarlo, ma che anche nel caso questo fosse avvenuto il Magrini sarebbe rimasto egualmente in Grecia.

Avendo il Facchinetti chiesto di poter parlare su questa sua pretesa affermazione, il Presidente lo chiama a confronto col teste Castellini.

Facchinetti. — Chiedo perdono al Tribunale, signor Presidente, della nuova discussione che si apre, ma io debbo esprimere la mia sorpresa per quello che ho udito dal teste signor Castellini. Tutto ciò non è vero. Ho conosciuto il signor Castellini ad Antivari e credo di avere scambiato con lui non più di trenta parole in tutta la mia vita, tra complimenti, presentazione e saluti. Ci siamo imbarcati ad Antivari insieme, prima non avevamo neanche parlato insieme. Appena a bordo io sono sceso subito in cabina, come è mia abitudine, per evitare il mal di mare. Nella sala di prima classe rimase solo il Magrini che aveva da terminare l'intervista con Essad pascià. Ricordo anzi che il signor Castellini dovette passare dalla prima alla seconda classe perchè la seconda classe era al centro della nave.

« Non ricordo assolutamente di avergli detto quanto egli afferma. Per non smentirlo, ritenendolo un gentiluomo, debbo supporre che quanto egli addebita a me lo abbia inteso semplicemente da un altro. Io non ho mai potuto dire che Luciano Magrini avrebbe fatto un servizio speciale per conto suo, perchè la frase è illogica: essa significherebbe che il *Secolo avrebbe* pubblicato il servizio di un corrispondente che si sarebbe dimesso dal giornale, per sostenere sul giornale una sua tesi: è semplicemente ridicolo. Io avrei parlato di missione speciale di Magrini? Ma il *Secolo* aveva ordinato a me di andare a Vallona e a Magrini di starsene a Durazzo perchè si parlava in quei giorni di sbarco austriaco a Durazzo e di sbarco italiano a Vallona, e i due posti dovevano essere coperti. Magrini non aveva di « speciale » in mio confronto che questo, e, per ipotesi, posso averne parlato: che egli era al *Secolo* da molti anni, mentre io era nel Montenegro al primo servizio di corrispondente di guerra.

Un vivace incidente

« Ecco tutto. Ma io desidero che consti al Tribunale un altro fatto. Nella posizione testimoniale degli imputati io ho trovato che si voleva domandarmi, e non mi fu domandato, se Luciano Magrini avesse mai espresso anche il desiderio di fare servizio per conto suo dall'Epiro. Rispondo a questa domanda, che non fu fatta, che smentisco nel modo il più sacramentale di avere mai detto e di avere mai inteso con chicchessia o da chicchessia una affermazione di questo genere.

Presidente. — Quando avveniva questo colloquio c'erano altri testimoni?

Castellini. — Nessuno. Eravamo soli sulla tolda. Siamo stati fermi sul piroscafo ad Antivari quattro o cinque ore prima di partire.

Facchinetti. — Quattro o cinque ore? Ma io sono andato a bordo all'ultimo momento, mezz'ora prima che il piroscafo partisse!

Castellini. — Ricordo che il Magrini imbacchettava sul piroscafo certe fotografie di Tirana.

Facchinetti. — Sarà benissimo, ma non capisco che cosa c'entri...

P. M. — Ella smentisce quello che afferma il teste Castellini?

Facchinetti. — Con sicura e tranquilla coscienza lo smentisco recisamente. Mi hanno presentato al Castellini ad Antivari e gli ho stretta la mano: non abbiamo avuto mai colloqui insieme.

Castellini. — Poi l'ho riveduto a Scutari davanti all'Hôtel d'Europa.

Facchinetti. — Sarà, ma io non ho scambiato con lei a Scutari nemmeno una parola.

Castellini. — E vero.

Facchinetti. — Sul piroscafo sono venuto all'ultimo momento, sono sceso in cabina, mi sono alzato quando il piroscafo era in porto. Ripeto perciò che quanto ella dice non mi sono mai sognato di pensarlo e di dirlo ed è una pura invenzione pazzesca.

Castellini. — Io ripeto il mio giuramento nel modo più assoluto!

Facchinetti. — Io non ho bisogno di ripeterlo. Me ne basta uno solo!

Presidente. — Qui uno afferma una cosa, un altro afferma il contrario. Uno dei due indubbiamente dice il falso...

Avv. Carabellese. — Ma uno è impiegato del *Secolo* e l'altro no...

Facchinetti (con veemenza). — Essere impiegato del *Secolo* significa essere gentiluomo! Ha capito, signor avvocato Carabellese? Se lo ricordi! Questa insinuazione disonora la toga che le protegge le spalle. Posso restituirle l'ingiuria!...

L'avv. Carabellese tace pallidissimo. Il Presidente redarguisce gli avvocati vivacemente ed invita l'avvocato Carabellese a non esprimere inconsulti giudizi.

Avv. Carabellese. — Ma io ho fatto semplicemente una constatazione di fatto!

Facchinetti. — Questa non è una constatazione di fatto! Questa è un'insinuazione svergognata, che ricade su chi la pronuncia!

Avv. Carabellese. — Ma se lei crede di infastidire me, lei sta fresco...

Facchinetti. — E se lei crede di offendere me, sbaglia bersaglio! Non mi presto docile per certi esperimenti!...

Un redattore del *Corriere della sera*

Sedato per l'energico intervento del presidente l'incidente, viene introdotto il teste Silvestri Carlo, redattore del *Corriere della sera*, il quale dice:

«Io al *Corriere* mi occupo specialmente della «cronaca bianca», cioè dei resoconti di comizi, conferenze, congressi ecc. Perciò quando nello scorso gennaio per invito del gruppo nazionalista milanese l'on. Federzoni è venuto a Milano per parlare sul momento politico e contro la candidatura rivoluzionaria di Amilcare Cipriani, io sono stato incaricato di fare il resoconto del suo discorso. In previsione del discorso Federzoni gli elementi sovversivi, socialisti e repubblicani, avevano organizzato una controdimostrazione antinazionalista. Quando un po' in ritardo sono arrivato sul palcoscenico del teatro ho trovato il salone in subbuglio. I socialisti ed i repubblicani che erano riusciti ad entrare in buon numero gridavano a squarciagola: «Abbasso il nazionalismo! Abbasso Federzoni!»

Federzoni. — Erano riusciti questi signori ad entrare nel salone mediante biglietti fatti falsificare appositamente dal *Secolo!*

Silvestri. — No, signore! I biglietti erano stati falsificati da un gruppo di giovani socialisti milanesi i quali non conoscevano nemmeno il Magrini e col *Secolo* sono in rapporti tutt'altro che cordiali. Ciò posso attestare avendo fatto in merito una piccola inchiesta per mio conto.

Federzoni (ironicamente). — Ma lei è redattore del *Corriere della sera* o del *Secolo?*

Silvestri (vivacemente). — Non faccia delle insinuazioni ridicole! — Poi esclama rivolgendosi al Presidente: «Mi onoro di essere redattore del *Corriere* ed appunto per tale mia qualità mi fo un dovere di essere più che mai scrupoloso nella esposizione della verità!

Federzoni (a Silvestri). — Ma che insinuazioni!

Silvestri. — Ne prendo atto.

Chiuso l'incidente il collega Silvestri riprende la sua deposizione. «Dunque dicevo che ho trovato il teatro in subbuglio. Oltre i socialisti ed i repubblicani c'era sul palcoscenico un gruppo di miei colleghi milanesi che protestavano contro il Federzoni gridando «*Abbasso i diffamatori! Evviva Luciano Magrini!*»

Una voce. — Milano contro Roma!

Silvestri. — Non fate del regionalismo! Alle invettive dei colleghi appartenenti al *Secolo*, all'*Avanti!* e corrispondenti di giornali, Federzoni ed i suoi amici ribattevano: «Aspettate il processo! Vedrete che Magrini lo abbiamo accusato giustamente.

Federzoni si lagna

«Ad un certo punto l'on. Federzoni che aveva più volte tentato di parlarmi ma che non vi era riuscito, si avvicinò a me e mi disse: «Lei è Silvestri del *Corriere della sera?* E nella sua qualità si associa alla manifestazione dei suoi colleghi contro di me e quindi anche contro un suo collega di redazione, il Forges Davanzati?» Forges Davanzati era allora al *Corriere*. Risposi che come redattore del *Corriere della sera* non potevo in quel momento che attenermi alla più stretta neutralità, ma gli dissi anche che se si trattava di gridare «*Viva Magrini!*» sarei stato pronto a farlo, come del resto tutti senza distinzione di giornali i colleghi che lo conoscevano. Riferii poi al Federzoni la impressione di incredulità generale con cui era stata accolta a Milano l'accusa dell'*Idea Nazionale*. Nessuno dei giornalisti milanesi che lo conoscevano ha tolta la sua stima a Luciano Magrini...

P. M. — Queste sono impressioni.

Silvestri. — No, sono fatti!

Avv. Scimonelli. — Il teste deve esser lasciato parlare.

Silvestri. — L'on. Federzoni riuscì poi a finire il suo discorso pur fra molti contrasti. Alle urla contro i diffamatori egli ha risposto confermando le accuse e suscitando la indignazione dei conoscenti di Magrini, meravigliati che si volesse persistere a sostenere una accusa inammissibile per un uomo come Magrini, col suo passato...

Federzoni. — Grazie per la sua deposizione...

Silvestri. — Oh sono contento di avervi procurato un piacere!

Federzoni. — Mi sia concessa una breve dichiarazione: ero infatti andato a Milano invitatovi da amici politici per tenere una conferenza di preparazione alla campagna elettorale che si faceva in occasione delle elezioni per il sesto collegio contro la candidatura antipatriottica di Amilcare Cipriani, nella quale mi proponevo di dimostrare e documentare l'azione semplicemente anti-italiana fatta dal Cipriani sui giornali francesi. È vero quanto è stato narrato dal teste. Debbo però dire che non soltanto per impressione mia, ma anche per impressione e giudizio di parecchie altre persone quelle grida che furono lanciate contro di me erano l'effetto di un disegno preordinato per iniziare quella artificiosa montatura dello spirito pubblico per influire sulla preparazione di questo processo.

Silvestri. — Dichiaro che disegno preordinato di tenere la manifestazione c'è stato, certamente, da parte dei socialisti giovanili; ma non davvero ai fini che crede l'on. Federzoni. Il gruppo dei giornalisti era troppo esiguo per impedire al Federzoni di parlare. D'altra parte dopo lo sfogo fatto in principio i giornalisti non fiatarono più, appunto vedendo che nella loro qualità non potevano continuare a fare i dimostranti.

Chi è Mastroviti

Mentre il teste sta per ritirarsi, l'avv. Scimonelli chiede al Presidente di domandargli se il teste stesso ha mai udito gravi affermazioni dal conte Caetani di Laurenzana a carico del teste Mastroviti.

Presidente. — Che cosa di grave ha sentito dire dal conte Caetani sul Mastroviti?

Silvestri. — Sì, io ho assistito infatti, casualmente, ad una conversazione del conte Caetani. Avevo un appuntamento con l'amico Facchinetti in piazza Venezia per andare a pranzo insieme, e vedendo che egli tardava, sono andato a cercarlo al *Messaggero* e nella redazione del *Messaggero* mi è stato indicato appunto il conte Caetani di Laurenzana che io non conoscevo.

« Io stavo conversando con alcuni giornalisti, fra cui ricordo Pio Schinetti, Facchinetti, l'avv. Ungaro, Nino Battistone, Francesco Perotti. C'era anche l'avvocato Jarach. Si parlava del processo Magrini. Io mi sono avvicinato curiosamente al crocchio e ho udito subito una frase che mi ha impressionato moltissimo, specialmente in quanto partiva dal conte di Laurenzana, frase che credevo sarebbe poi venuto a ripetere qui dinanzi al Tribunale: « *Il solo fatto che il Mastroviti ha imputato al Magrini di essersi venduto alla Grecia, è sufficiente per me a farmi credere che il Magrini fosse innocente dell'accusa fattagli* ».

Avv. Scimonelli. — Il conte di Laurenzana ha fatto anche altre affermazioni? Deve dire quello che sa.

Presidente. — Racconti.

Silvestri. — Sì, infatti il conte Caetani di Laurenzana ha detto molte cose che ora non saprei, preso così all'improvviso, coordinare precisamente nella mia memoria, raccontandole ordinatamente. Non pensavo che una simile domanda... Sono conscio della gravità di ciò che devo dire, ma la verità non posso sopprimerla. Il conte di Laurenzana ha detto che era impossibile che Luciano Magrini o qualche altro giornalista, o qualsiasi emissario o agente del Governo greco avesse fatto al Mastroviti offerte di denaro perchè scrivesse in favore della Grecia, perchè più grecofilo di Mastroviti in quel momento non si poteva essere davvero. — (Commenti, impressione).

Frasi rivelatrici

« Un'altra circostanza di molta importanza narrata dal Di Laurenzana è che quanto è stato affermato in udienza, che anche Magrini sia stato invitato a scrivere articoli di protesta contro le dimostrazioni greche, non è vero. Lo ha escluso assolutamente dicendo che col Magrini non era in rapporti e quindi non poteva dargli nè consigli, nè tanto meno ordini. Al Mastroviti tutto ciò poteva, perchè questi doveva ubbidire...

« Un'altra frase testuale — continua il Silvestri — ricordo bene del discorso del Di Laurenzana, e precisamente questa: « Il Mastroviti era stipendiato con 150 lire mensili dal tenente Gervasutti (impressione).

« Ha detto anche che il teste Matroviti era così restio a scrivere contro i greci che essendo avvenuta una dimostrazione contro l'Italia nella quale la moglie del conte di Laurenzana era stata fischiata, ed avendo il conte Di Laurenzana invitato il Matroviti a scrivere per la *Tribuna* un resoconto vivace di questo incidente, il Mastroviti si rifiutò di farlo, ed avendoglielo il conte di Laurenzana imposto, il Mastroviti acconsentì a scriverlo piangendo. Sono sue parole testuali. Mi duole di non poter riferire tutto ciò con ordine, ma ripeto le affermazioni del conte di Laurenzana così come mi vengono alla mente, curando solo che siano esattissime. D'altronde tutto ciò io credevo che egli avesse già ripetuto stamane al tribunale, come già aveva annunziato...

P. M. — Come sa lei che il conte di Laurenzana non ha detto queste cose?

Silvestri. — Ma l'ho letto dai giornali della sera, dalla *Tribuna*.. guardi, è là sul tavolo dei resocontisti.

Presidente. — Ha fatto altre affermazioni il conte di Laurenzana?

Silvestri. — Questa, ad esempio: e sono sue parole testuali: « Con cinquanta lire si fa dire a Mastroviti tutto quello che si vuole!... »

Queste parole del teste cadono sull'uditorio nazionalista muto diffondendo un senso di tristezza infinita, senza provocare un commento.

Presidente. — Conosce il Mastroviti?

Silvestri. — Io sono redattore del *Corriere della Sera* e sono amico personale del Magrini, ma non conosco assolutamente il Mastroviti e non ho contro di lui rancori o prevenzioni che non ho nemmeno per gli imputati del processo. Ho riferito queste dichiarazioni del conte di Laurenzana perchè invitato dall'avvocato Scimonelli e dal Presidente e perchè mi sono parse essenziali nel processo che si discute. Un'ultima dichiarazione del conte di Laurenzana mi viene alla mente:

« Egli ha detto che se il Magrini avesse fatto veramente al Castoldi il discorso che gli si attribuisce, il primo ad esserne informato, dato il suo ufficio, sarebbe stato appunto il conte di Laurenzana. « Il Mastroviti avrebbe avuto il preciso dovere di riferire la grave cosa a me per primo » — ha detto precisamente (*Enorme impressione*).

Si richiamerá il conte Caetani

E con questo la deposizione del collega Silvestri è finita.

Luciano Magrini grida. — La verità si fa strada; io avevo detto che Mastroviti era un calunniatore e un basso arnese di polizia.

Il Silvestri detta poi a verbale la sua deposizione.

Presidente. — Il P. M. chiede di richiamare il conte Caetani

P. M. — Questa necessità è così evidente che non vi è bisogno che io lo affermi.

Presidente. — Allora il teste Silvestri non deve allontanarsi. Egli deve restare a disposizione del tribunale.

La difesa dell'imputato chiede pure per giovedì di citare nuovamente alcuni testi a difesa. L'udienza è poi tolta e rinviata a giovedì mattina alle 11. Certamente il teste Silvestri ed il conte Caetani di Laurenzana, che ora è console generale di Ginevra, saranno messi a confronto. L'aula si sfolla del numerosissimo pubblico tra i commenti infiniti suscitati dall'ultima deposizione.

CRONACA MILANESE

Il calmiere sul prezzo del pane

Norme per la sua efficace applicazione

La Giunta ha potuto constatare che in massima l'applicazione del calmiere sul prezzo del pane è effettiva in tutti i rioni della città; però, a eliminare alcuni incidenti e perchè la cittadinanza vi si uniformi, fa noto:

« 1. che il prezzo di calmiere, cioè 43 centesimi al chilogrammo è obbligatorio per il pane comune, in qualunque forma confezionato, e detto pane non può essere venduto che a peso usando del peso legale (chilogrammo e frazioni), e con l'obbligo di dare esattamente tanto pane quanto corrisponde all'ammontare in denaro che viene offerto dal consumatore;

« 2. che in caso di contestazioni per rifiuto a vendere o per irregolarità di peso, o per cattiva cottura, ecc., ecc., vogliano i cittadini richiedere l'immediato intervento dei vigili, meglio se si rivolgeranno direttamente al delegato mandamentale di sorveglianza urbana competente;

« 3. che dalle norme del calmiere resta unicamente escluso il « pane di lusso propriamente detto ».

La Giunta ha dettato la norma del calmiere nell'esclusivo interesse della cittadinanza ed è da essa che si attende la collaborazione alla efficace applicazione della norma medesima ».

La sospensione in Borsa

delle contrattazioni a termine

Ieri è stato esposto in Borsa il seguente avviso:

« A termine dell'articolo 14 della legge 20 marzo 1913 N. 272 e su proposta concorde della Deputazione di Borsa e del Commissario Camerale per il Sindacato di Borsa; si comunica che la negoziazione dei titoli preso la Borsa di Commercio di Milano è « limitata al solo contante » a datare da oggi 28 luglio 1914 sino a nuovo avviso. »

Milano, 28 luglio 1914.

Il Vice Presidente della Camera di Commercio: firm.: Besana.

Terzo convegno nazionale

contro la tratta delle bianche

Il Comitato Nazionale contro la Tratta delle Bianche è venuto nella determinazione di indire un « Terzo Convegno Nazionale contro la Tratta delle Bianche, in Milano ».

Il primo Convegno che ebbe luogo in Roma nel 1902, ed il secondo che si tenne in Milano nel 1908, non furono che una preparazione dell'attuale, al quale porterà un contributo notevole l'esperienza dei quindici anni di lavoro del Comitato.

La prostituzione e l'obbrobrioso traffico che ne è la conseguenza, con l'aumento impressionante di traviamento delle fanciulle e di corruzione infantile, sono problemi che hanno assunto ai nostri giorni una gravità eccezionale, e volerne tacere e nascondere il danno che ne viene alla Società, con la degenerazione fisica e morale della specie, è dare al male tutta la possibilità di estendersi. Il convegno avrà luogo nei giorni 30-31 ottobre e 1 novembre. Ecco i temi che saranno discussi:

La Tratta delle Biunche nell'esperienza del Comitato. (Il Comitato Italiano contro la Tratta delle Bianche); 1. La Legislazione Internazionale sulla Tratta delle Bianche (Relatore: Avv. Giulio Cesare Buzzati. Prof. di Diritto Internazionale alla R. Università di Parma); 2. La Legislazione Italiana in rapporto al costume. (Relatore: Avv. Edoardo Majno); 3. L'azione dello Stato per la Repressione della Tratta delle Bianche e del mal costume. (Relatore: Avv. Vermondo Brugnatelli); 4. Le condizioni di lavoro della donna e la Tratta delle Bianche. (Relatore: Prof. A. Cabrini, deputato al Parlamento); 5. L'Emigrazione in rapporto alla Tratta delle Bianche. (Relatori: Gr. Uff. Luigi Rossi, deputato al Parlamento, prof. di Diritto Costituzionale alla R. Università dui Bologna. Prof. Comm. Vincenzo Giuffrida, direttore del « Credito e della Previdenza »); 6. L'Emigrazione Interna e gli Uffici di collocamento in rapporto alla Tratta delle Bianche. (Relatrice: Nina Rignano Sullam); 7. L'Educazione in rapporto alla vita sessuale. (Relatore: Cav. Dottor Lorenzo Borri. Prof. di Medicina Legale al R. Istituto di Studi Superiori in Firenze).

Un caso pietosissimo

Madre in fuga a Chiasso e figlia moribonda a Milano

Il 5 giugno fuggiva dalla propria casa in via Stelvio n. 142 certa Carmelina Vercesi, maritata Bergomi Vincenzo.

La fuggitiva lasciò due bambine in tenera età e di lui più nulla si potè sapere ad onta delle ricerche del marito e delle indagini della P. S.

Pochi giorni fa una lettera anonima avvertiva la famiglia della Vercesi che la fuggiasca si troverebbe a Chiasso occupata in qualità di cameriera presso una famiglia signorile.

Ora è avvenuto che una bambina della Vercesi — una graziosa bambina — si ammalò di polmonite e si trova in fin di vita.

La sventurata bimba invoca continuamente la mamma sua tra lo strazio dei famigliari che purtroppo non possono accontentarla.

La famiglia della Vercesi si appella a mezzo nostro — alla pietà della famiglia signorile di Chiasso presso la quale la Vercesi lavorerebbe da cameriera, affinchè voglia — se possibile — avvertire la sciagurata madre dell'agonia della infelice figlia.

Il figlio di un generale ed un conte

arrestati in una gioielleria

15.000 lire di cambiali false

Qualche giorno fa al signor Augusto Calderoni che ha negozio di gioielliere in via Manzoni all'angolo di via Romagnosi, si presentavano due eleganti signori uno dei quali era da lui conosciuto: l'ex ufficiale di cavalleria Achille Sivelli d'anni 30 figlio del generale Eugenio Sivelli. La cronaca ebbe ad occuparsi spesso di costui. Una volta, parecchi anni or sono, fu aggredito ed accoltellato mentre si recava a una *première* alla Scala; in seguito il suo nome fu coinvolto in faccende poco pulite in piccole truffe ecc.: fu costretto a dimettersi infine dall'esercito.

L'altro avventore dall'aspetto aristocratico fu presentato al Calderoni per il conte Emilio Balbi d'anni 45 padovano.

« Tre cambiali in piena regola »

Il Sivelli disse al gioielliere il motivo della visita. Quel suo distinto amico doveva fare dei regali ed aveva bisogno di oggetti di valore ma non di cose troppo comuni. Il Calderoni rovistò il suo forziere e trovò delle magnifiche gioie con brillanti ed altre pietre di valore. I due, e specie il conte Balbi, si dimostrarono soddisfatti.

E si venne alla contrattazione. Il conte Balbi disse subito che non poteva disporre immediatamente di somme rilevanti: aveva però in saccoccia tre effetti cambiari di lire 5000 ciascuno in perfetta regola. Erano firmati dalla signora Ernesta Pollari di Genova e dal signor G. B. Castagnola di Chiavari; le due firme poi erano state regolarmente autenticate dal notaio Amos Mattei che ha lo studio a Genova in corso Umberto I al N. 1. Il signor Calderoni esaminò le tre cambiali: erano in perfetta regola. Ma ebbe uno scrupolo: « non potrebbero, disse ai due avventori, lasciarmi il tempo di fare le mie indagini? Capiranno, non si tratta di sfiducia per loro: un negoziante difficilmente vende a credito per somme così rilevanti senza assicurarsi garanzie più che sufficienti! »

— E' più che giusto! — risposero i due.

Ed allora non restava che fissare un appuntamento per la conclusione definitiva del contratto.

Le indagini del gioielliere

Il signor Calderoni s'affrettò a mandare il suo amministratore Luigi Livio a Chiavari presso il signor Castagnola per sottoporgli le tre cambiali e farsi dire cosa c'era di vero in quelle firme e in quella autenticazione.

Il signor Castagnola protestò energicamente. La sua firma... non era sua: quelle tre cambiali non avevano alcun valore. E' vero che la signora Pollari di Genova è una sua lontana parente: ma egli non le aveva mai firmato alcuna cambiale.

Il gioielliere in seguito a questo risultato si recava dal Questore e gli raccontava tutto l'affare. Il comm. Cosentino affidò l'operazione al cav. Pastore della squadra mobile.

Nella rete.

Per ieri era stato fissato l'appuntamento. Verso le ore 10 i due amici sempre eleganti e distinti, entrarono nel negozio di via Manzoni.

— Siamo qua, signor Calderoni!

— Loro vogliono i gioielli?

— Se crede! La sua inchiesta come è andata?

— Come è andata? Questa roba è falsa!

E così dicendo estrasse le tre cambiali. I due allibirono: quando si riebbero dal colpo si trovarono accanto due angeli custodi nonchè il commissario cav. Pastore che aveva atteso il momento propizia per stringere i fili della rete.

I due furono tradotti a S. Fedele e subito interrogati. L'ex tenente Sivelli protestò la sua innocenza affermando di essersi prestato solo come intermediario essendo amico e del gioielliere e del conte Balbi. Costui, a sua volta, disse di aver ricevute le cambiali, in perfetta buona fede, dalla signora Pollari di Genova e che non aveva alcun motivo di dubitare dell'autenticità della firma del signor Castagnola per il fatto che di costui è una lontana parente. Anche il notaio, interrogato a Genova, ha detto di aver autenticata la firma del Castagnola sapendolo parente della signora Pollari.

Ora la P. S. interrogherà la signora Pollari e vedrà di chiarire questa poco chiara faccenda.

A quanto si dice altre cambiali per somme rilevanti colla firma falsa del signor Castagnola sarebbero in circolazione a Venezia.

I due sono stati per intanto trattenuti.

Intorno ai cinque ragazzi milanesi

arrestati a Como

A proposito del cenno pubblicato dai giornali intorno a cinque ragazzi milanesi arrestati a Como, il padre del quattordicenne Donati Umberto, ci prega di pubblicare che il suo ragazzo non fu arrestato mentre stava rompendo le bussole per appropriarsi i quattrini della chiesa; nella chiesa egli si era momentaneamente rifugiato per riparare dal temporale che si era scatenato in quel momento. Il ragazzo fu subito consegnato alla famiglia non appena giunto a Milano.

Una mano sfracellata

L'operaio Martino Pedroni, d'anni 19, abitante in via Cenisio 34, fu trasportato iermattina alla Guardia medica di via Paolo Sarpi essendosi sfracellata la mano sinistra sul lavoro.

Un fattonaio che precipita

fracassandosi il cranio

Un'orribile sciagura è avvenuta iermattina verso le 9 nei pressi della Ferrovia Nord e precisamente in via Paleocapa.

Un giovane fattonaio, certo Mario Misenta fu Pietro, d'anni 20, abitante in via S. Maria alla Porta colla madre, si trovava a lavorare per conto della ditta fratelli Malnati nella villa Marsaglia in via Paleocapa. Ad un tratto il Misenta, che per accomodare le grondaie era salito sul tetto alto circa 15 metri, perdette l'equilibrio. Nessuno potè accorrere in aiuto del disgraziato fattonaio che, impossibilitato ad aggrapparsi e salvarsi, precipitava nella sottostante via. Accorse uno dei fratelli Malnati. Il giovane giaceva in uno stato compassionevole. Aveva riportato la frattura della base cranica e delle braccia. Con una carrozza fu trasportato alla Guardia medica di via Paolo Sarpi; ma durante il tragitto il povero Misenta cessava di vivere. Alla Guardia medica poco dopo si recava il delegato dott. Amato della V Sezione per le constatazioni di legge. Il cadavere quindi veniva trasportato nella cella mortuaria del Cimitero Monumentale.

La fuga e l'arresto di un ladro

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri alcuni cittadini che passavano lungo il Corso Vittorio Emanuele videro un giovanotto che fuggiva inseguito da altre persone. Gli inseguitori erano gli inquilini del caseggiato numero 32 di Corso Vittorio Emanuele. A costoro si unì l'agente della Squadra Mobile Di Monte che passava in quel momento ed il fuggiasco poteva essere raggiunto ed arrestato.

L'arrestato è certo Angelo Conca di Abele di 18 anni che abita al numero 12 di via Orti: era stato poco prima scoperto al secondo piano del numero 32 di Corso Vittorio Emanuele mentre stava scassinando la porta dell'abitazione del commerciante ragioniere Ermanno Besozzi. Il ladro sfortunato fu mandato subito — dopo l'interrogatorio in Questura — al Cellulare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 luglio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 740.9.
Temperatura centigrada media + 19°.7 — massima + 26.5 — minima + 13.1.
Umidità relativa media 59 %.
Venti dominanti. Est,Sud, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: 3/4 Nuvolo.

SPUNTI DI CRONACA

... LA "UNDERWOOD,,

trionfa sempre ed ovunque!!!...

Non a torto diciamo che la « Underwood » trionfa sempre ed ovunque!

Ci telegrafano infatti da Madrid annunciandoci che alle Gare Dattilografiche di Campionato Spagnuolo la « Underwood » ha anche colà riportato le più importanti e strepitose vittorie.

Oltre al « Campionato » essa ha vinto il « Primo Premio » per le macchine da scrivere, e delle dieci Medaglie più importanti per valore e donazione, ben cinque rimasero alla « Underwood » assegnate.

Ogni commento in aggiunta a tali notizie ufficiali giunte ieri, sarebbe superfluo. Oramai, tutto il Mondo è a conoscenza dell'importantissimo, incrollabile grado raggiunto dalla « Underwood », ed ogni simile notizia non concorre che a confermare sempre più l'inarrivabile indiscussa fama di questa primissima macchina da scrivere.

Riferendoci poi alle Gare Dattilografiche Nazionali svoltesi a Milano nel maggio scorso, è grato render noto che l'elegante Opuscolo colle fotografie di tutti i Campioni della « Underwood » che parteciparono a dette Gare, è ritirabile dietro richiesta presso la Ditta *Rebora, Beuf e C.*, agente generale per l'Italia e Colonie delle « Underwood » normali e delle « Underwood Scriventi Addizionatrici ».

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI & C., Milano

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Maurolo): *La moglie ideale*, 3 atti. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *Amore e scopi*, 4 atti di De Flers e De Caillavet — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): (Serata in onore di F. Benini): *Il barbiere maldicente*, 2 atti di Gavaudan — *Socialismo in famegia*, 2 atti di C. De Angelis — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette « Novissima »): *Venere*, 3 atti di A. Curcio (nuovissima) — Ore 21.

VERDI: *Cinematografo. Marcantonio e Cleopatra* — Ore 21.

EDEN TAVERNA ROSSA: Varietà - *Ad un chio nudo*, rivista estiva di De Flavia, Rota e Scalarini — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Magogo*, rivista in due parti di L. Bianchi e V. Viviani — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Il marito preso nel laccio* — *Pathé Journal* 449.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

SALSOMAGGIORE
R.R. STABILIMENTI BALNEARI DEMANIALI
GESTIONE DI STATO
BAGNI Salso-Jodo-Bromici - ACQUA MADRE - INALAZIONI - IRRIGAZIONI - POLVERIZZAZIONI - FANGHI - MASSAGGI - APPLICAZIONI ELETTRICHE, ecc.
Libero esercizio medico.
Cure indicate: Linfatismo, Rachitismo, Scrofola, Artrite, Gotta, Diabete, Malattie Ginecologiche, Malattie del Naso, Gola, Laringe, ecc.
Opuscoli gratis ed a richiesta. REGIE SALINE.

ULTIMISSIME

La Francia concentra truppe al confine tedesco e italiano

La Germania arbitra della pace europea

Come e perchè cadde la proposta di mediazione

La concentrazione della flotta italiana a Gaeta

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La Francia mobilita?

Viva emozione nella popolazione

Ventimiglia, 28 notte.

Il decreto di mobilitazione dell'esercito francese, conosciuto stasera, ha prodotto al di là della frontiera la più viva emozione.

L'ordine ai richiamati di presentarsi domattina senza indugi ai rispettivi distretti è stato recato dai gendarmi, i quali hanno raccomandato il silenzio più assoluto sulla disposizione venuta telegraficamente dal ministero della guerra. Ho compiuto un viaggio in automobile lungo la Costa Azzurra, e ho potuto constatare personalmente come gli ordini venissero impartiti.

A Mentone alle 20 il brigadiere della gendarmeria fermava i richiamati per le strade dando le relative istruzioni. Avvennero scene commoventi nelle famiglie dei richiamati.

Nella popolazione il timore che l'Italia possa prendere parte ad un eventuale intervento, a fianco della Germania e dell'Austria, contro la Francia, determina una sorda irritazione e l'eco di questo risentimento è vivissimo nei caffè, nei luoghi di ritrovo, nei crocchi di persone che discutono degli avvenimenti di questi giorni. Questo senso di irritazione si ripercuote in tutti i paesi al di là della frontiera, e ho potuto constatarlo da Cannes a Nizza, lungo tutta la Costa Azzurra.

Questa sera è anche circolata una voce che non ho potuto controllare ma che vi riferisco a puro titolo di cronaca: sono state interrotte, per ordine del Governo, tutte le linee telegrafiche e telefoniche che collegano la capitale coi giornali di Nizza, l'« Eclaireur » e il « Petit Niçois », poichè il Governo vuole avere la sorveglianza su tutte le notizie che si diffondono da Parigi, specialmente su quelle dirette nella provincia.

Concentramento di truppe

Parigi, 28 notte.

Nel Consiglio dei ministri di ieri e in quello di oggi si sono prese tutte le misure necessarie per una mobilitazione generale delle truppe. Non si può dire che questa mobilitazione sia cominciata perchè sino ad ora nessun contingente di riserve è stato richiamato. Delle riserve sono stati chiamati i medici e i chirurghi. Si procede invece da ieri ad un concentramento di truppe su tutta la frontiera dell'est e del sud, verso la Germania e verso l'Italia. Molti ponti e molte stazioni ferroviarie sono custodite militarmente.

Uno dei problemi discussi ieri e oggi dai ministri è quello del vettovagliamento delle truppe e delle grandi città, particolarmente dalla capitale. Durante tutta la giornata di oggi sono partiti per l'est e per il nord numerosi treni carichi di vettovaglie. Per Parigi il problema del rifornimento non era di facile soluzione: in caso di mobilitazione per 21 giorni almeno tutti i treni sarebbero requisiti dallo Stato per il trasporto delle truppe e delle vettovaglie. A Parigi dunque non resterebbe per rifornirsi che la via fluviale della Senna. È dunque necessario procedere fin d'ora ad accumulare a Parigi una certa grande quantità di viveri. Per questo i mulini di Corbeil lavorano giorno e notte custoditi dalle truppe.

I magazzini di Corbeil sono del resto pieni di grano e di farina, che occorrendo sarebbero venduti a Parigi. Il problema dei viveri preoccupa anche i privati. Da ieri moltissimi cittadini hanno fatto grandissime provviste di farine e di partite di legumi.

L'atteggiamento dell'Italia

e una nota ufficiosa francese

Parigi, 28 notte.

Stasera a tarda ora Bienvenu Martin ha avuto un lungo colloquio con Iswolsky ambasciatore di Russia e con Sir Francis Bertie ambasciatore di Inghilterra. Stasera è stata pubblicata una nota ufficiosa in cui si dice che la nota pubblicata a Vienna sull'affidamento dato dall'Italia all'Austria è stata alterata dalla stampa viennese. La nota produce ottima impressione. Qui si è convinti che l'Italia persisterà nel suo atteggiamento neutrale. Il concentramento alla frontiera italiana non è che la conseguenza di una misura generale che non ha nessun carattere di ostilità e tanto meno di provocazione per il nostro paese.

Attentati dinamitardi a Varsavia

VIENNA, 28, ore 17. (Urgente.)

Un telegramma da Varsavia reca che la posta centrale e la polveriera sono saltate in aria.

Goldbacher.

La divisione degli incrociatori

va dalla Spezia a Gaeta

ove si concentra la flotta

Spezia, 28 notte.

La divisione degli incrociatori composta della *Pisa, Amalfi, San Giorgio, Marsala*, unitamente alla squadriglia delle cacciatorpediniere partirà domattina diretta a Gaeta.

Navi italiane

richiamate dall'Inghilterra

Londra, 28 notte.

Tutte le necessarie disposizioni sono state prese per la mobilitazione della flotta di seconda linea e per quella della riserva qualora l'ordine di mobilitazione generale venisse impartito e in tal caso l'Inghilterra fra qualche giorno disporrebbe di quasi un migliaio di navi fra grandi e piccole in pieno assetto.

Le navi da guerra italiane che si trovano nel porto di Glasgow hanno ricevuto l'ordine di troncare la loro crociera lungo le coste scozzesi e irlandesi e di ritornare immediatamente in Italia. Gli ufficiali dell'accademia di Livorno sono stati invitati dalla corporazione di Glasgow, il contrammiraglio Corsi, parlando in risposta al brindisi del sindaco, dichiarò che la visita fatta nell'estuario del Clyde è riuscita senza dubbio la più interessante dell'intera crociera e soltanto deplorò che gli avvenimenti internazionali impedissero alla nave scuola di continuare il viaggio e la visita. Egli ricordò a lungo l'amicizia esistente fra l'Inghilterra e l'Italia e le cordiali relazioni fra le due nazioni e disse confidare che nessun avvenimento verrà a turbarle.

Il rifiuto della Germania

Berlino, 28 notte.

Fino a mezzogiorno si è stati in dubbio. La convinzione anzi diffusa a Berlino era che la Germania avrebbe senz'altro accettato la proposta di sir Edward Grey. La Germania col suo rifiuto s'è addossata molta parte della responsabilità di quanto può accadere nel futuro. Ad ogni modo ha rifiutato. Ognuno prende il suo posto di battaglia. La storia più tardi giudicherà. Che la proposta di sir Edward Grey sembrasse accettabile all'opinione pubblica tedesca lo dimostra il fatto che nemmeno i giornali più accanitamente sostenitori dell'Austria e guerrafondai trovavano nei loro commenti di stamani che l'idea della conferenza dei quattro ambasciatori avesse qualcosa di offensivo per l'Austria. Tutti anzi si profondevano in lodi per la prontezza di sir Edward Grey, per il suo spirito di iniziativa e per la sua lunga esperienza diplomatica, che gli aveva permesso di passare sopra a molte formalità per tentare di organizzare in breve tempo un'azione delle potenze.

Sintomatico, a dimostrare l'attesa di tutti dell'accettazione da parte della Germania della proposta di sir Edward Grey, è il fatto che a mezzogiorno la « B. Z. am Mittag » giudicava che se tale azione fosse stata accettata si sarebbe trattato di una ritirata diplomatica delle Potenze dell'intesa. Il giornale infatti scriveva sofisticando parecchio: Sir Edward Grey ha ormai escluso la possibilità di un intervento di terzi nel conflitto austro-serbo e questo è appunto quanto l'Austria e quanto la Triplice voleva. Egli vuole fare oggetto di una conferenza dei quattro ambasciatori delle Potenze disinteressate, le differenze fra l'Austria e la Russia, e su questo si potrà discutere. L'importante si è che, come noi volevamo, nessuno disturbi l'Austria nella sua partita con la Serbia.

Le motivazioni del rifiuto

Ragionamento abbastanza illogico perchè le differenze austro-russe consistono in questo, che la Russia dichiara di non poter lasciar sola la Serbia. Abbastanza illogico anche perchè sir Edward Grey presupponeva per una conferenza degli ambasciatori la sospensione delle ostilità, e dichiarava apertamente che si dovevano dirimere le differenze sorte fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo e Belgrado. La diplomazia tedesca ha capito benissimo di che si trattava e ha risposto disgraziatamente declinando, con forma molto cortese però e notando solamente che ritiene più efficaci le trattative dirette dei gabinetti fra loro; che la Germania non potrebbe prendere di fronte alla proposta di sir Edward Grey nessuna decisione fino a che il governo tedesco non sia informato della posizione che prende di fronte alla stessa proposta il governo austriaco, e che d'altronde il governo tedesco trattandosi ormai di differenze fra due grandi Potenze del concerto Europeo, Russia e Austria, non ritiene una conferenza di ambasciatori simile a quella che poteva benissimo servire a risolvere le pendenze tra i piccoli stati balcanici, straordinariamente indicata allo scopo. A cosa possono condurre le trattative dirette fra i diversi Gabinetti si sa. A una inutile perdita di tempo. L'importante è che l'Austria possa frattanto schiacciare la Serbia e il Montenegro.

L'aggressione premeditata

Oggi si può ormai ricapitolare il passato e il presente brevemente così: l'Austria ha preparato un'aggressione alla Serbia. Mentre Poincaré era a Pietroburgo, Guglielmo II nel mare del Nord e tutti i diplomatici in vacanza, ha lasciato l'Europa in dubbio sul significato del paragrafo 10 della sua nota, dando però istruzioni segrete al suo ambasciatore di lasciare Belgrado se la nota non veniva accettata incondizionatamente. La Serbia ha accettato tutti i punti della nota chiedendo soltanto di discuterne uno. S'è dichiarato ciò insufficiente solo perchè da due settimane si preparava la guerra. Il barone de Giessl ha lasciato Belgrado. S'è ordinata la mobilitazione. Si respinge qualunque intervento. Il concerto europeo riconosceva da 50 anni tacitamente e implicitamente alla Russia una specie di alto protettorato sugli Stati balcanici del sud. Si sapeva quindi anche di provocare la Russia. Ciò malgrado l'Austria e la Germania si dichiarano solidali e respingono la proposta inglese di trattative fra le Potenze disinteressate per dirimere in un modo pacifico il conflitto. La Germania, avendo declinato la proposta inglese viene anche ad inasprire la diplomazia del Regno Unito che stamane ha mobilitato 3 squadre della sua flotta a Portland e sta mobilitando la squadra del Mediterraneo.

La responsabilità della Triplice

La situazione è oggi in fondo peggiorata e più che mai tesa. S'è già impostato il problema nel modo peggiore per impedire ai gabinetti di risolverlo con serenità. Se n'è fatta una questione di prestigio e di forza fra i due aggruppamenti, e la responsabilità disgraziatamente cade tutta sulle Potenze della Triplice. Fino a ieri la Germania aveva dichiarato per bocca dei suoi ufficiosi di essere stata all'oscuro della nota austriaca. Oggi l'approva e ne assume la corresponsabilità, saremmo per dire la complicità, e si mette con tutto il suo peso dinanzi all'Austria, in un momento in cui la Russia e l'Inghilterra non negano più di mobilitare.

La formale dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia pubblicata in edizioni straordinarie non ha sorpreso nè commosso nessuno. In Unter den Linden una folla enorme aspetta qualcosa di più grave e fra ieri e oggi le Casse di risparmio si sono vuotate. I traffici con l'Austria, con la Russia e con la Serbia sono sospesi. Milioni e milioni vengono ingoiati dal ristagno del commercio dalla preoccupazione, dall'eccitazione del panico. Quello però che le due o tre dichiarazioni giornaliere di fedeltà all'alleanza dei nostri diplomatici e quello che il rifiuto della Germania di aderire alla proposta di Sir Edward Grey dimostra anzitutto è che durante trenta anni tre popolazioni sono state ingannate sul contenuto di un patto di alleanza che poteva dall'oggi al domani rovinare la vita economica e anche la configurazione politica dei tre stati. Il patto della Triplice, rinnovato tre volte, mentre si dichiarava su tutti i toni dagli ufficiosi non rappresentare che un patto di alleanza difensivo rappresenta invece uno stretto patto di alleanza offensivo e difensivo. Se ciò non fosse, le dichiarazioni dell'Italia e il contegno della Germania sarebbero incomprensibili. Le due Potenze interessate nel conflitto austro-serbo non avrebbero nessuna ragione di sostenere l'Austria in una politica di aggressione.

Il comunicato ufficioso

E ora traduciamo testualmente l'annunzio del rifiuto tedesco nel testo dato dal semi-ufficioso berlinese *Lokal Anzeiger*:

« La proposta di Sir Edward Grey riportata dalla nostra edizione di stamane è una nuova prova delle intenzioni pacifiche delle Potenze non direttamente interessate nel conflitto austro-serbo. La proposta inglese è stata presa amichevolmente in considerazione e studiata dal gabinetto di Berlino; ma il governo tedesco tenendo conto dell'attuale situazione non ha potuto decidersi ad aderirè senza riserve a tale proposta.

« Si dubita qui che un apparato relativamente complicato come una conferenza di quattro ambasciatori possa essere in grado nell'avvicendarsi degli avvenimenti politici di trovare rapidamente i mezzi adatti a superare ed eliminarè ogni difficoltà. Il governo tedesco non si nasconde nemmeno che fare una conferenza di quattro ambasciatori chiamati a dirimere le differenze di due Potenze non partecipanti rappresenterebbe un fatto nuovo nella storia della diplomazia.

punto per queste considerazioni nelle sfere dirigenti di Berlino si ritiene che si renderà un maggiore servizio alla causa della pace continuando l'azione mediativa già iniziata con trattative dirette fra Gabinetto e Gabinetto. E ciò pur riconoscendo pienamente il merito della pacifica iniziativa di Sir Edward Grey. In questo senso ha risposto il gabinetto tedesco.

« Giova anche rilevare che fino a questo momento le trattative dirette fra Pietroburgo e Vienna seguitano. Si raggiungerebbe dunque più rapidamente la meta se le Potenze o in pieno accordo o ciascuna per suo conto esercitassero come senza dubbio faranno una pressione amichevole laddove si deve esercitare, cioè a Ischl e a Pietroburgo. La Germania resta ad ogni modo in rapporti attivi con tutti i Gabinetti di Europa per raggiungere lo scopo prefisso ».

La flotta inglese

unica garanzia di pace

Londra, 28 notte.

La dichiarazione di guerra fa precipitare tutte le speranze di una possibile soluzione pacifica della crisi che l'iniziativa di Sir Edward Grey aveva ridestato ieri sera. Come ho già avuto occasione di segnalarvi arbitra della situazione è la Germania. Da essa è dipesa la politica dell'Austria; da essa dipenderà se il conflitto potrà essere localizzato o se diagherà sino a diventare guerra europea.

Queste informazioni mi sono state pienamente confermate oggi da un ben noto diplomatico cui la lunga residenza a Vienna e a Berlino consente di parlare con particolare conoscenza di causa. « Se l'Austria — ha detto — non si fosse sentita assolutamente sicura dell'appoggio incondizionato della Germania e se non sapesse di poter contare sulla mobilitazione tedesca al primo cenno di attività per parte della Russia non si sarebbe arrischiata al passo decisivo fatto oggi. Essa è sicura ormai di potere agire a suo talento. La Germania le consente carta bianca. E verso la Serbia l'Austria approfitta di una occasione che forse non tornerà più. Le ragioni dell'attitudine della Germania sono note nei circoli diplomatici. Noi tutti che abbiamo frequentati gli ambienti di Berlino sappiamo che esiste colà una piccola congrega di persone estremamente potenti che senz'aver veste ufficiale o responsabilità hanno in molte questioni dimostrato di sapere influenzare le direttive del Governo in modo più sicuro che non il cancelliere e l'imperatore stesso. Chi sono costoro non ho bisogno di dirlo. Sono dei generali, degli ammiragli, dei grandi industriali, dei grandi proprietari di terre e dei grandi aristocratici i quali un po' per sincero convincimento, un po' per ragioni di interesse vanno da tempo predicando non solo la inevitabilità, ma anche la necessità di una guerra europea, che, come essi dicono, chiarirà la situazione. Costoro, persuasi della necessità del conflitto affermano che è dovere della Germania di assumerne le responsabilità, quando le condizioni divengono favorevoli ad essa.

« Ora basta guardarsi d'attorno per comprendere che momento più opportuno e più promettente per la Germania difficilmente tornerà. La Russia non ha ancora finito la sua riorganizzazione militare, non ha costruito le ferrovie strategiche di confine che dovevano facilitare ed affrontare la sua mobilitazione; è minacciata continuamente all'interno da rivolte di proletari e di contadini: quindi non è in grado di gettare sulla bilancia il peso del suo innumerevole esercito. Nè in migliori condizioni si trova, dal punto di vista tedesco, anche la Francia: anche colà l'organizzazione militare lascia molto a desiderare: anche colà i partiti estremi turbano quella unità morale di cui si ha assolutamente bisogno in momenti di pericolo. La legge dei tre anni non è stata ancora completamente applicata. Perchè attendere? Perchè non agire immediatamente e colpire gli avversari alla sprovvista? Queste le ragioni degli inspiratori segreti della politica bellicosa in Germania.

« Ma c'è un ma: e questo deriva dall'esistenza della flotta inglese. Per quanti sforzi e sacrifici la Germania abbia fatto negli ultimi 25 anni la sua flotta, che pure è diventata la seconda del mondo, non è ancora in grado di sostenere con probabilità di successo l'urto della flotta inglese, che poco fa nella baia di Portsmuth faceva sfilare davanti agli occhi del mondo 450 navi in pieno assetto di guerra. Se la Germania si getterà con tutto l'impeto della sua potenza militare contro la Francia e la Russia, l'Inghilterra non rimarrà indifferente. Essa interverrà con tutte le forze della sua immensa marina e brucerà le dreadnoughts tedesche come Drake ha bruciato i galeoni spagnuoli davanti a Cadice, come Nelson ha bruciato le navi francesi nelle acque di Trafalgar. La Germania deve considerare se le convenga di essere sconfitta per mare per quanto possa essere vittoriosa per terra. Ed è per questo che oggi io ritengo che la flotta inglese costituisca la migliore per non dire l'unica garanzia di pace per l'Europa ».

« Sarà la coscienza della potenza marittima dell'Inghilterra che può domani spazzar via da tutti i mari le navi da guerra o commerciali che battono bandiera tedesca quella che impedirà alla Germania di scendere in campo in questo momento? Se nella mente degli uomini di stato e delle personalità influenti di Berlino non si agitasse qualche torbido disegno il governo tedesco avrebbe dovuto accettare la proposta di Sir E. Grey senza derogare per questo minimamente dai suoi obblighi verso l'Austria. Il fatto che due potenze appartenenti alla triplice alleanza e cioè la Germania e l'Italia e due potenze appartenenti alla triplice intesa cioè la Francia e l'Inghilterra si mettano d'accordo nel proporre di localizzare il conflitto avrebbe chiarito senz'altro la situazione.

« La Russia ricevendo da queste quattro potenze la garanzia che l'integrità della Serbia sarebbe stata rispettata assai probabilmente avrebbe smesso la sua attitudine minacciosa e le quattro potenze dopo un fatto d'arme di qualche importanza senza dubbio sarebbero riuscite ad arrestare l'azione dell'Austria e piegare la resistenza della Serbia. Ma la Germania non vuole partecipare ad una nuova conferenza di Londra

Il ministro della Germania assassinato a Belgrado?

BERLINO, 28 notte.

Si ha notizia da fonte attendibile annunziante che il ministro di Germania a Belgrado sarebbe stato assassinato; causa l'ora tarda non è possibile ottenere la conferma ufficiale. (Stefani).

Belgrado semi-deserta

I serbi sperano nello Czar

Londra, 28 notte.

L'agenzia « Central News » riceve da Belgrado per la via di Bucarest e Costanza: La popolazione della città è ridotta ora a meno della metà del numero consueto. Tutti coloro che hanno potuto abbandonare la capitale si sono recati o nelle città dell'interno o nei villaggi sulle montagne. Siccome l'elemento torbido della capitale aveva cominciato a saccheggiare le case abbandonate, gli studenti e i cittadini hanno formato dei corpi di polizai per mantenere l'ordine e proteggere la proprietà. La notizia della dichiarazione di guerra venne comunicata alla popolazione con un manifesto pubblicato dal municipio col permesso delle autorità militari. I giornali di Belgrado, riferendosi all'ultimo Consiglio dei ministri tenutosi a Pietroburgo sotto la presidenza dello Czar, assicurano che l'Imperatore dopo aver udita la esposizione della situazione fatta dal ministro degli Esteri e dopo aver sentito il parere del ministro della Guerra ha esclamato: Sono sette anni e mezzo che l'Austria ci provoca e ci minaccia. Ora è venuto il momento di dirle basta! Queste parole vengono interpretate dalla stampa come una promessa di appoggio e di aiuto per parte della Russia.

Le misure di precauzione della Russia

Londra, 28 notte.

La « Central News » riceve da Pietroburgo: Il « Novoje Vremia » afferma che la Russia ha preso misure di precauzione lungo le coste del Baltico. I fari sono tati spenti. La navigazione fu proibita durante la notte. Le squadre di torpediniere bloccano in permanenza la costa di Finlandia. Lungo la frontiera russa della Germania continuano a giungere truppe dall'interno. È stato sospeso il traffico delle merci e dei passeggeri. Si calcola che 120.000 uomini abbiano già raggiunta la frontiera.

Duecentomila persone

ai Comizi socialisti berlinesi

Berlino, 28 notte.

Stasera alle 8.30 in 32 locali berlinesi si sono tenuti i comizi di protesta contro la guerra già annunciati dal *Vorwaerts*. Tutti i locali erano zeppi e moltissime persone hanno dovuto rimanere fuori delle sale. Si calcola che ai 32 comizi abbiano partecipato più di 200.000 persone. Hanno parlato Rosa Luxembourg, i deputati Ledebour, Stadhagen, Heine, Liebcknetch, Loewe ed altri deputati nonchè redattori del *Vorwaerts* ed operai. In tutti i comizi è stato votato alla unanimità un lunghissimo ordine del giorno nel quale si rifà la storia della guerra presente tra l'Austria e la Serbia. Si giudica l'atto dell'Austria come una aggressione premeditata. Si invita il governo tedesco a non appoggiare in nessun modo la politica di espansione dei militaristi austriaci ed a lasciare l'Austria sopportare da sola le conseguenze della sua politica predatrice. Si invitano i proletari di Austria, Russia, Francia, Italia ed Inghilterra qualora una conflagrazione internazionale scoppiasse ad adoperare ogni loro mezzo per impedire la guerra.

Violenta dimostrazione

durante una festa religiosa

Caltanissetta, 28 notte.

A Riesi ieri sera alle 23.30 un gruppo di circa 300 socialisti, guidati dall'anarchico Giuseppe Butera, impose alla banda che suonava in Piazza Garibaldi per festeggiare l'ultimo dei tre giorni delle feste di San Giuseppe, il suono dell'Inno dei Lavoratori. Avvennero colluttazioni e dovette intervenire la forza. Furono eseguite varie cariche. Il tenente di cavalleria Giuseppe Russo fu ferito da un colpo di rivoltella. Vi sono altri feriti non gravemente da parte della forza pubblica. I soldati accorsi spararono due volte in aria ponendo in fuga i rivoltosi.

Una sfida del cap. Castoldi

all'avv. Scimonelli

Roma, 28 notte.

In seguito alla nota frase pronunciata dall'avv. Scimonelli nell'aula del tribunale ove si svolgeva il processo Magrini-*Idea Nazionale*, all'indirizzo del capitano Castoldi, questi ha oggi incaricato il maggiore cav. Pompilio Schiarini ed il capitano Eugenio Barbarich di chiedere all'avv. Scimonelli spiegazioni o riparazioni per le armi.

L'avv. Scimonelli, mettendosi a disposizione del captano Castoldi, ha nominato suoi rappresentanti i colleghi Giovanni Miceli e Cipriano Facchinetti.

L'assoluzione della signora Caillaux

La sentenza e le dimostrazioni

Parigi, 28 notte.

Quando i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni sono le sette.

Il pubblico resta in gran parte nell'aula. Pochi sono coloro che scendono a pranzo nella *buvette* del palazzo di giustizia. L'attesa è febbrile. Per un'ora nell'aula si accendono discussioni, si incrociano richiami, si urtano invettive. La poderosa arringa dell'avv. Labori ha però scossi molti animi e tutti, avversari o no, sono ormai convinti dell'assoluzione.

Alle 8.45 il campanello che si trova sopra la porta della camera di consiglio squilla cinque volte e l'usciere batte con la mazza sul pavimento di legno annunciando la Corte. La Corte entra ed entrano i giurati. Il presidente dice: — Il capo dei cittadini giurati ha la parola per la lettura del verdetto.

Le parole del presidente cadono in un silenzio profondo. Il capo dei giurati si alza. Un usciere gli fa porre la mano sul petto e gli indica col dito la frase che egli deve leggere. Il capo dei giurati con voce alta e ferma dice: — Sul mio onore e sulla mia coscienza davanti a Dio e davanti agli uomini la risposta della giuria ai due quesiti è: no.

La signora Caillaux entra scapigliata, pallida piangente, e cade tra le braccia dell'avv. Labori. Avviene allora una scena indimenticabile. L'immensa maggioranza del pubblico balza in piedi e prorompe in un grido solo di: «Viva la Repubblica!» Gli avversari del Caillaux sono confusi e non tentano nessuna reazione. Mentre la dimostrazione continua la porticina si apre ed entra Caillaux pallido e commosso. Gli amici lo vedono e su l'aria dei *lampions* ripetono cent volte: «Viva Caillaux! Viva Caillaux!...»

Il Caillaux si fa strada tra la ressa e giunge sino al banco degli accusati dove tra lui e la moglie avviene una scena commoventissima. Allora il pubblico commosso tace. I monarchici, i bonapartisti, i nazionalisti, colgono questa occasione per tentare una controdimostrazione. Un giovane avvocato si alza a mezzo il pretorio e grida: «Viva la Francia o signori! abbasso i venduti!»

Questo grido è il segnale di un indescrivibile tumulto. I repubblicani riprendono a scandire sull'aria dei *lampions* il loro grido di: « *Vive Caillaux! Vive Caillaux!* », mentre i reazionari gridano sull'aria medesima: « *Assassin! Assassin!* »

Le grida si incrociano furiose. La signora Caillaux contempla con tristi occhi lo spettacolo. Finalmente la polizia interviene, mentre la Corte e i giurati si ritirano senza poter pronunziare la sentenza, e caccia via i dimostranti occupando anche il banco della Corte. Il tumulto si acqueta per un momento, poi ricomincia. Ad un tratto dalla porta degli accusati si vedono entrare Chenu e Labori, entrambi commossi, che si stringono la mano. Allora subitamente l'unanimità si fa ed una ovazione interminabile saluta i due grandi avvocati del foro parigino. I giurati rientrano con la Corte e si può riprendere la seduta. L'accusata ritorna questa volta col suo cappello. Allora il Presidente dice: « Noi, presidente della Corte d'Assise, dichiariamo che la accusata non è colpevole ed ordiniamo che essa sia rimessa in libertà se non è trattenuta per altro reato ».

La signora Caillaux è pallida come un cencio. Esce dalla gabbia ed è condotta per l'ultima volta dal marito nella sua cella alla Conciergerie. Poco dopo Caillaux parte da palazzo di giustizia nella sua automobile mentre la signora Caillaux parte in un'altra automobile col deputato Ceccaldi e con Andrea Hesse. Con questo stratagemma il Caillaux riesce ad attirare su di sè i fischi e gli applausi dell'innumerevole folla che attende nei dintorni del palazzo ed assicura alla moglie un viaggio tranquillo.

Nella strada continuano gli incidenti e le dimostrazioni. Alle 9.30 una colonna invero esigua di *camelots du roy* arriva con una immensa corona che vorrebbe deporre ai piedi della statua della giustizia, ma i repubblicani presenti la mettono in fuga a bastonate.

Nasce allora una mischia infernale che la polizia riesce con infiniti sforzi a sedare. Stasera i *boulevards* sono affollatissimi; la guerra e il processo Caillaux, i due argomenti appassionanti del giorno, hanno richiamato i parigini fuori delle loro case. La politica estera e la politica interna gettano nella folla un turbamento profondo.

I figli, la nuora, il fratello, lo zio, le sie, il cognato e le cognate ringraziano vivamente i parenti, gli amici e quanti vollero colla loro presenza portare l'estremo tributo di stima e di affetto alla compianta

ANTONIETTA BIANCARDI
Ved. LOVATI

accompagnando la Salma all'ultima dimora.

La BANCA D'ITALIA

nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di

CASSETTE e FORZIERI

di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

Istituto di Cura — Casa di Salute — **Malattie**
Prof. DACCÒ — Docente d'Università — **Pelle e Segrete**
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci (Kg. 1) L. **4**: (Kg. 2) L. **7.50**
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Italiana « Miniere Corea » — Milano.
Capitale sociale L. 250 000 int. versato.
L'ultimo bilancio delle « Miniere Corea » si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 275.000.
Presidente Felice Scheibler; sindaci: Angelo Confalonieri e G. Rizzi.

Ing. G. De Francesco e C. — Milano.
Capitale sociale L. 300.000.
L'ultimo bilancio della « De Francesco » si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 23.348,70.
Gerente: Carmeli; sindaci eff.: rag. Pasini, A. Oldrini e ing. Cinaio Barosi.

Costituzione di Società

Rovelli e Marelli — Monza.
Capitale sociale L. 800.000.
A ministero del dott. Rodolfo Bertolini si è costituita con sede in Monza la nuova società in accomandita semplice « Rovelli e Marelli » (già Gerardo Rovelli) avente per iscopo l'esercizio ed il commercio dei tessuti in genere. Durata anni 10, capitale sociale L. 600.000.
Ne è gerente il signor Giuseppe Marelli.

Milano, 28 luglio, ore 15.

Borsa di Milano

Andamento di mercato sempre più pesante ma con limitate transazioni in seguito alla deliberazione della Camera di Commercio che limita da oggi la negoziazione dei titoli al solo contante. Troviamo quindi trattata la Rendita fra 94,10-93.70 e 93,75, Terni 1125-1150 e 1130, Banca d'Italia 1305-1312 e 1310, Commerciale 695-700, Meridionali 487-490, Rubattino 381,25-382, Edison 452-454, Savona 145, Ansaldo 213-214, Ferriere Italiane 97,50 e le Marconi a 47. Nominale tutto il rimanente. In nuovo aumento i Cambi col Chèque Parigi a 101,70.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Ammontare versato	Quotaz. Borsa 27	Quotaz. Borsa 28 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	94,—	—,— 93.75
» » » p. v.	100	1,75	94,25	—,— —,—
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	462,50	—,— 462,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	220,—	—,— 218,—
» ex Merid. »	500	20,—	495,—	—,— 4 0,—
» Venete »	200	4,—	104,—	—,— 104,—
Banca d'Italia »	800	18,—	1312	—,— 1310
» Commerc. It. »	500	15,—	707,—	—,— 700,—
Credito Italiano »	500	30,—	515,—	—,— 510,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	157,—	—,— 157,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	90,—	—,— 90,—
Banco Roma »	100	4,—	91,75	—,— 91,50
Edison »	150	32,—	456,—	—,— 454,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	780,—	—,— 780,—
Elettriche Conti »	250	20,—	09,—	—,— 309,—
Acciaierie Terni »	500	30,—	1150	—,— 1130
Miniere Elba »	200	15,—	1.3,—	—,— 200,—
Siderurgica Savona »	200	15,—	149,—	—,— 145,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	217,—	—,— 214,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	102,50	—,— 102,—
Ferriere Italiane »	200	10,—	98,—	—,— 97,50
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	383,—	—,— 382,—
Eridania »	100	15,—	470,—	—,— 465,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	285,—	—,— 285,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	30,—	—,— 228,—
Lanificio Rossi »	900	80,—	1380	—,— 1380
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	299,—	—,— 299,—
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	72,—	—,— 72,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	137,—	—,— 137,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	105,50	—,— 105,50
Manifatture Tosi »	250	6,25	97,—	—,— 96,50
Birra Milano »	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Miani e Silvestri »	100	5,—	79,—	—,— 78,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	75,—	—,— 75,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	77,—	—,— 77,—
Pacchetti »	100	—,—	50,—	—,— 50,—
Albani »	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino »	100	8,—	81,—	—,— 81,—
Marconi »	25	4,78	50,—	—,— 47,—
Bianchi »	50	8,—	94,—	—,— 94,—
Reinach »	100	14,—	242,—	—,— 242,—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	328,—	—,— 327,—
» Italiane »	500	5,80	326,—	—,— 325,50
» Tirreno »	500	10,—	504,—	—,— 503,—
» Mediterr. »	500	10,—	484,—	—,— 482,—

Prezzi dei Cambi

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia »	3 1/2 0/0	101 90 -/-	101 50 -/-
Svizzera »	3 1/2 0/0	101 82 1 2	101 42 1 2
Londra »	3 0/0 0/0	105 70 -/-	105 30 -/-
Germania »	4 0/0 0/0	124 80 -/-	124 40 -/-
Austria »	5 0/0 0/0	105 70 -/-	105 30 -/-
Belgio »	4 0/0 0/0	101 20 -/-	100 80 -/-

Roma, 28. — Cambio per domani: 101.61.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **28 Luglio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1449,—
» » 3 1/2	77,25	Metropolitaine	451,—
» Italiana	92,35	Rand Mines	—,—
» Turca	76,—	De Beers	—,—
» Egiziana	95,—	Goldfields	—,—
» Ungherese	—,—	Cambio su Londra	—,—
» Spagnuola	—,—	Tendenza sostenuta.	
» Russa 1891	—,—	BERLINO.	
» » 1906	—,—	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	—,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	84,90
» Portoghese	—,—	Rendita Turca 1 0/0	77,75
» Serba 4 0/0	71,25	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0	—,—	Azioni Meridionali	97,—
» » 4 0/0	—,—	» Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi	72 1/4	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1190,—	Nervosa e incerta.	
» Ottomana	510,—	VIENNA.	
» Comm. Ital.	670,—	Rend. Austriaca arg.	78,60
Argento	—,—	» » carta	78,60
Credito Fondiario	—,—	» » oro	98,50
Ferrovie Lombarde	—,—	» Ungherese 4 0/0	76,50
Azioni Suez	—,—	» » 3 1/2	68,—
Fosfati Tunisini	—,—	Lombarde	72,50
Meridionali	477,—	Lire italiane	95,70
Saragozze	317,—	Cambio su Parigi	96,23
		Tendenza calmo.	

BORSE ITALIANE.

Genova, 28, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 93,65 — id. fm. 93,50 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1310 — — Banca Commerciale 700,— — Banco di Roma 91,25 — Credito Italiano 508,— — Meridionali 494,— — Mediterranee 221,— — Navigazione Generale 384,— — Raffinerie Zuccheri 289,50 — Acciaierie Terni 1135,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 470,— — Ansaldo Armstrong 214,50.

Roma, 28, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 93,95 — id. 3 1/2 fm. 93,85 — id. 1912 contanti 94,60 — id. 1912 fm. 93,60 — id. 3 0/0 83,50 — Banca d'Italia 1325,— — Azioni Banco Roma 91,75 — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 692,— — Credito Italiano 514,— — Ferrovie Meridionali 487,— — id. Mediterranee 217,— — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 159,— — Gas 782,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito Fondiario Attuali 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 503,— — id. 4 0/0 388,— — id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 631,— — id. Immobiliare 255,— — Navigazione Generale Italiana 383,— — Risanamento 106,— — Credito Provinciale 158,—.

Torino, 28, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 93,92 — id. fm. 93,92 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1310,— — Banca Commerciale 699 — — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana 89,25 — Banco di Roma 93,50 — Meridionali 494,— — Mediterranee —,— — Fiat 101,—.

Firenze, 28, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 93,90 — id. 3 1/2 93,90 — Mediterranee 220,50 — Meridionali 496,— — Banca d'Italia 1312,— — Banco di Roma 91,50.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 28. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,40** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente 2.40.

BESTIAME.

Milano, 28. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ'	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
113	104	Buoi	1ª	98,—	110,—	1,79	2,01
			2ª	85,—	9 ,—	1,66	1,83
			3ª	59,—	70,—	1,24	1,47
300	314	Vacche	1ª	92,—	102,—	1,78	1,95
			2ª	71,—	81,—	1,39	1,59
			3ª	45,—	55,—	1,10	1,24
127	125	Tori	1ª	84,—	95,—	1,51	1,69
			2ª	70,—	81,—	1,35	1,51
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
574	574	Vitelli maturi	1ª	1,39	1,59	2,18	2,45
			2ª	1,26	1,36	1,97	2,14
			3ª	-,94	1,17	1,63	1,83
116	116	Vitelli immaturi	1ª	-,78	1,18	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,10 a 1,35 peso vivo vivo.
NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.
Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

MERCATO CASCAMI.

Lonigo, 27. — Faloppati Kg. 11.000 da 2 a 3,20 — Faloppato misto Kg. 3000 da 2,50 a 2,75 — Calcino reale Kg. 350 da 8 a 10 — Scarto reale kg. 750 da 5 a 7 — Gallette morte Kg.900da 4 a 4,50.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 28 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 28 luglio
Sete stagionate pesate Kg	15180	10110	25290	544 90
Bozzoli pesati. . . . »	3840	——	3800	71490
Cascami pesati . . . »	——	——	1280	4360
Lane stagionate o pesate »	——	——	——	1250
Cotoni. . . . . »	——	——	——	395
Assaggio campioni . . »	354	209	563	11845

Lione, 28, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	7	3	33	4
Asiatiche b.	24	23	62	126
Peso . . b.	2418	1972	6830	6673

Peso totale 17923

Zurigo, 28. — Vendite: Organzini K. 2170 — Trame K. 1310 — Greggie K. 700 — Totale K. 4180.

COTONI.

Alessandria, 28 (Egitto), — Mako — Tendenza debole. 27 28 27 28
Luglio. . . —.—/—|—.—/— Gennaio . 17.21/32 17.21/32
Novembre. 17.17/32 17. 9/16 Marzo . . 17. 7/8 17. 7/8

Liverpool, 28. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.43	Egiziano Bruno .	8.90
Pernambuco Fair	7.43	M. G. Br. Good. .	5 3/4
Maccio Fair	7.38	Comrawutten. 1 G.	5 1/16
Ceara Fair	7.35	Bengala Good. . .	4 1/8

Liverpool 28. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani: irregolare — Brasiliani, facile — Egiziani, calmo — Surats, calmo — Domanda per il mercato generale: moderata — Vendita della giornata B. N. 6000 — di cui per la speculazione B. 500 — Riesportazione B. 5500 — Importazioni B. 8000 — Affari a termine — Tendenza irregolare — Affari a termine — Domanda: buona.
A consegnare: Corrente 6.90 — Corr. e pross. 6.90 — 3. e 4. mese 6.73 — 5. e 6. mese 6.61.

	27	28		27	28
Luglio	6.94	6.90	Novembr.-dicemb.	6.54	6.53
Luglio-agosto .	6.94	6.90	Dicembre-gennaio	6.50	6.53
Agosto-settembre .	6.73	6.78	Gennaio-Febbraio .	6.51	6.54
Settembre-ottobre .	6.59	6.61	Febbraio-Marzo .	6.52	6.55
Ottobre-novembre.	6.35	6.58	Marzo-aprile . .	6.54	6.56

I consigli per l'agricoltore

CONTRO IL CARBONE NEI FRUMENTI.

Il lettore sa che il carbone o carie del frumento si riproduce per spore che conservano per molti anni la loro vitalità resistendo anche al secco ed ai geli e la diffusione del male avviene soltanto a mezzo di tali spore. La diffusione si ha sopratutto al momento della trebbiatura perchè le cariossidi cariate si rompono e così avviene l'infezione anche di quelle sane.
La disinfezione del seme costituisce una delle cure preventive più consigliabili: essa si fa così: in un recipiente di legno si mette una soluzione di solfato di rame all'1 %: in essa si immerge per cinque minuti il grano da seme contenuto in un cesto rimescolando la granella finchè sia avvenuta la loro completa bagnatura: si leva poscia il grano lasciando sgocciolare il cesto, indi si stende in strato sottile sopra un pavimento e su di esso si sparge calce viva in polvere per togliere la causticità al solfato di rame: si rimuove il grano con un rastrello per farvi aderire la calce e farlo asciugare.

PREPARATE BENE LE BOTTI!

La vendemmia è ancora relativamente lontana, ma noi, come nei passati anni, cominciamo il nostro richiamo ai lettori perchè pensino a preparare con cura le botti. Noi vorremmo infondere in tutti una profonda convinzione: che per la preparazione e buona conservazione del vino, prima importanza sia avere botti sane, senza cattivi odori.
Per le botti buone la semplice lavatura dunque con acqua e soda basta; ma per le botti che hanno cattivi odori bisognerà in ogni modo fare perchè ogni odore, qualunque esso sia, scompaia. Botti che sanno di muffa, di aceto, di legno guasto... devono essere curate o distrutte. Il mosto deve andare in botti perfette.

RISPARMIATE IL LETAME.

Perchè ancora molti danno il letame al grano? abbiamo veduto l'anno scorso nei lavori di preparazione del terreno per il grano spargere letame abbondante.
Perchè? noi pensiamo che per il grano invece del letame siano da preferirsi i concimi chimici: il letame risparmiatelo per le sarchiate (granoturco, patate, ecc.).

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — NAPOLI: Alfano Alfredo, rappresentanze — Jesu Carlo, S. Giov. T., coloniali — Pettinelli Giuseppe — BOLOGNA: Assoc. m. assic. agr. « La Spiga » — Poluzzi Agostino, biciclette — MILANO: Bagalini ing. Mario, macch. agric. — Reggiani Gio., cinematografo — GENOVA: Balbi E. e C., sartoria — MONZA: Bersani Natale vedova, terraglie — BRESCIA: Buranello Gius., commissioni — TORINO: Coop. lavoranti in legno — Ruffinella Giov., falegname — VICENZA: Loden Dal Brun, Schio, tessuti — BRENO: Andreoli f.lli, Gratacasolo P. — ALBA: Asteggiano Giov., Canale, fabbro — CATANIA: Bonaccorsi Luciano e C., mercerie — CATANIA: Busà Benedetto, Paternò, tessuti — FERRARA: Calori Mario, Pieve Cento, alimen. — URBINO: Ceppetelli Aldebr., Frossombone — PARMA: Chinsi Romeo, vino — FIRENZE: Diamanti Adolfo, Fiesole, merc. — FERRARA: Gennari Ant., Pontelagoscuro, carb. — PALERMO: Marchello Gaspare, gen. aliment. — CATANIA: Marino-Vasta M. e f.lli, conceria — MILANO: Marozzi Gian Alb., conserva pom. — CATANIA: Palazzolo F.lli, Fiumefr., mulino — MODENA: Pellequi Anselmo, tipografia — PALERMO: Velci Michele, sartoria — TARANTO: Volpe Luigi, commissioni.
Concordati preventivi. — MESSINA: Banca Popolare di Messina — PALLANZA: Tebaldi Gius., Intra, bazar — SIENA: Cambi Maria mar. Manneschi — BIELLA: Cerruti-Norza, Cossato, panni.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 28 Luglio 1914.

Bottigni Rosa, 2, via Marcona, 15 — Sarti Antonio, m. 6, via Correggio, 14 — Ciarini Giuseppe, 30, ferroviere, via Paisiello, 9 — Tibaldi Giulia, 5, via Capellari, 7 — Pelizzoni Pietro, 65, falegname, via Galilei, 26 — Tagliabue Marianna, 54, casalinga, via S. Vito, 2 — Bussolino Teresa, 72, casalinga, via Foro, 13 — Caserini Gaetano, m. 9, via Borsieri, 68 — Vighi Alfredo, 37, carrettiere, via Solari, 46 — Foresti Giovanni, 60, cernamista, rip. S. Cristoforo, 125 — Perego Adalgisa, 43, casalinga, Via Stampa, 4 — Vacchetti Maria, m. 9, via Copernico, 8 — Righi Arturo, 29, manovale, viale Certosa, 46 — Stefanino Giuseppe, 1, via Tortona, 4 — Viganò Alessandro, 39, facchino, Turro Milanese — Rizzi Giuseppa, 65, portinaia, via Santarosa, 1 — Giovannini Maria Anna, 58, portinaia, via Raffaello Sanzio, 12 — Biancardi Arturo, 18, manovale, via Copernico, 49 — Ponti Angelo, 44, contadino, Schianno — Guarna Alessandro, 54, ricoverato, via Goito, 2 — Bigatti Angelo, 70, falegname, via Orti, 25 — Delle Piane Elena, m. 1, via Varese, 8.
Totale: N. 22.
Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 35.
Matrimoni: N. 7.

COLLEGIO CALCHI TAEGGI
17, via Vigentina - MILANO - Telefono N. 123
Ente morale fondato nel 1516.
Scuole interne (elementari, tecniche e ginnasio) tutte pareggiate alle governative con propri insegnanti. Ampi locali e cortili alberati. Termosifone, luce elettrica, bagni. Sports, Istruzione militare con ufficiali del R. Esercito. Studio facoltativo di lingue, musica, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (Valsassina, 750 m.) con preparazione agli esami di ottobre. Per schiarimenti rivolgersi alla sede.

7 o'clock Rasoir de Sûreté
Il solo rasoio di sicurezza di prezzo medio che possa essere affilato senza levare la lama - - **L. 15**
Il rasoio di sicurezza "7 o'clock" rade piacevolmente perchè si può sempre conservare un buon filo alla lama.
Un solo movimento mette la lama e la guardia in posizione di affilatura e pulizia, ed un altro movimento mette il rasoio in posizione per radere.
Il rasoio fortemente argentato in elegante astuccio con cuoio infisso e 6 lame di ottima qualità **L. 15**
In vendita presso i migliori magazzini di profumeria, coltelleria ecc.
Agenti generali per l'Italia:
Ingrosso solamente
VERMONDO VALLI
Corso Porta Vittoria 30, MILANO.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
4 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMO meccanico per macchine da maglieria da cucire speciali cerca posto anche in prestito. Scrivere Cassetta 294 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73598

VEDOVA indipendente occuperebbesi vicemadre persona sola. Scrivere F., piazza Beccaria, 3. * 73414

VENTIQUATTRENNE fattorino imballatore ottime referenze, disponibile subito offresi. Scrivere Cassetta 284 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73532

DOMANDE D'IMPIEGO
18 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ELETTROTECNICO abile montatore elettricista e telefonista cerca posto tanto in Italia che estero miti pretese, buone referenze. Scrivere Cassetta 272 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73474

FOTOGRAFO lunga pratica tutto ramo disponibile subito ovunque. Antonio Zucchi, posta, Genova. * 14729

PER fabbriche automobili o società da costituirsi. Esperto capacissimo capo lattoniere, ramo automobili, con proprio brevetto radiatore, al presente esposto con molto successo da diverse fabbriche automobili svizzere all'Esposizione nazionale di Berna, desideroso stabilirsi in Italia, cerca posto quale capo officina in detto ramo. Offerte, condizioni da rivolgersi all'agenzia Rudolf Mosse, Zurigo, sotto cifra Z. R., 5592. 14777

SIGNORINA seria occuperebbesi come commessa banchiera. Fermo posta L. B. * 73454

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA ed energica maestra stireria ricercasi da fabbrica biancheria per signora. Buona retribuzione. Scrivere Cassetta 202 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73098

CERCANSI apprendisti tipografi quindicenni, buona retribuzione. Via P. Sarpi, 58. * 73458

CERCANSI abilissimi legatori in piombo per vetrate artistiche. Officine d'Arte Gianotti, Cesare Balbo, 8. 73724

CERCANSI operai lattonieri da banco. De Vecchi, corso Ticinese, 62. * 73686

CERCANSI brave lavoranti a mano per camicette fini. Rivolgersi Stock, corso Vercelli, 38. 73094

CERCASI apprendista disegnatore per ricami. Manzi, via Ruggero Settimo, 2. * 73446

CERCASI cuoca età 30-35. Trattoria. G. Cardano, 1. * 73408

CERCASI subito domestica metà giornata; esigonsi serie referenze. Agnello, 10. * 73462

CERCASI abile incannatrice e operaie per macchine maglieria. Via Ausonio, 20. 73662

CERCASI aiuto fattorino quindicenne buono bicicletta. Scrivere Sperling Kupfer, Morone, 3. * 73594

CERCASI brava lavorante in lavori Venezia ajour a mano e piccinina. Millefanti, Radegonda, 16. * 73606

CERCASI perfetto tagliatore per signora. Scrivere indicando posti occupati e mensile richiesto. Scrivere alla Cassetta 78-A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6454

CERCASI quattordicenne famiglia civile apprendista incisore. Mascheroni, Vercelli. 30, Milano. * 73550

CERCASI subito abile stiratrice lavoro continuato. Martinelli, via Cerva, 20. * 73670

CERCASI operaio riparatore strumenti musicali ottone. Scrivere Alfred, fermo posta, Genova. * 14749

CERCASI provetto giardiniere per villa signorile. Indispensabili assoluta capacità referenze ottime. Scrivere Cassetta 39 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75149

DATTILOGRAFA capacissima, precisa, con lunga pratica, cercasi da importante studio (Porta Magenta). Offerte alla Cassetta 72 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano 6472

DISEGNATORE pratico compilazione tabella e prezzi costo cercasi per officina elettromeccanica città Lombardia. Dirigere offerte dettagliate C 22536 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 22536

FATTORINO libero per fare pure guardia notturna cercasi stabilimento, referenze. Scrivere Cassetta 300 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73642

LATTONIERI. Operaio e mezzani cercansi. S. Sofia, 25, Milano. * 73696

MAGLIERIA fabbrica cercansi donne già pratiche. Paolo Sarpi, 40. * 73496

OFFICINA meccanica ricerca abili operai aggiustatori e fabbri da banco. Esigonsi ottime referenze e certificati. Inviare offerte e copie certificati specificando pretese. Scrivere alla Cassetta 76 A, presso Haasenstein e Vogler Milano. 6480

PERFETTO contabile praticissimo corrispondenza italiana e lavori ufficiò è cercato da primaria ditta. Indicare posti occupati, età. Scrivere Cassetta 192 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73062

SIGNORINA perfetta corrispondente italiana che abbia già lodevolmente occupato simile posto, è cercata da importante ditta. Indicare pretese. crivere Cassetta 190 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73060

VERNICIATORI di carrozze provetti cercansi. Paganini, via Vittorio Alfieri, 8, Milano. * 73650

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) corsi celeriesimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità.

AGOSTO lezioni scuole medie seri insegnanti. Corso Venezia, 30. Interpellate. 75503

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento, comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 72986

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti ovunque per vendere nuovo prodotto. Scrivere Gatti, Montemagno (Alessandria). * 22584

CERCANSI subito piazzisti estesa clientela privata; presentarsi Linteressata, Casale, 4. * 73680

PASTIFICIO cerca ovunque viaggiatori, mensili 150, provvigione 5 %. Casella postale 100. Torrannunziata. * 14757

RAPPRESENTANZE vini alimentari vecchia clientela cerca case serie. Caselli, viale Monza, 104, Milano. * 73676

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AFFITTASI 29 settembre 1914 elegantissimi appartamenti tre a otto locali modernissimi riscaldamento. Gustavo Modena, 37. * 73618

AFFITTANSI corso Lodi, 24, appartamento 5 locali anticamera caloriferi. Via Trinchera 1, negozi adattatissimi salumiere, ortolano. 73464

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio, magazzino, bottega, appartamenti quattro, cinque locali comodità moderne. 75403

FALLIMENTO Albino Sangalli. Vendesi terreno di metri quadrati 2186 a L. 9,50 al metro in fregio al vialone della Certosa di Musocco. Per schiarimenti rivolgersi al curatore rag. Mazzoni, via Giuseppe Verdi, 7, Milano. 73698

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIALLATRICE metalli usata, corsa 3200 vendesi. Ugo Bassi, 5, Rossi. 75453

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTEREI licenza vendita vino liquori. Indicare prezzo. Scrivere Cassetta 8 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73638

BUON affare. 1500 causa partenza cedo avviata fabbrica saponi e lisciva. Insegnamento pratico. Romeo Bonini, posta. * 73570

CERCANSI caratisti accomandita costituenda sfruttamento macchine brevettate. Bertini, Cernaia, 28, Torino. * 14713

FABBRICANTE orologeria con azienda importante ben avviata cerca accomandatario o azionista per fondare società. Scrivere: 1469, Internazionale, Lugano. 14531

OCCASIONE vendesi elegante bar, oppure cercasi socio, socia. S. Paolo, 5, Milano. * 73472

PER ritiro commercio cedesi in importante città lombarda antica fabbrica carri. Estesa clientela. Rivolgersi Galli, via Falcone, 5, Milano. 70537

200 mensili guadagna persona disponga capitale 2500, rilevando succursale vini asportare rinomata ditta. Scrivere Cassetta 290 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73584

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9231

SVIZZERA. Pensione Mon Foyer, Bionay-sur-Vevey. Ideale soggiorno. Pensione 6 fr. Arrangiamenti famiglie. 22562

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 LUGLIO. 24

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Avresti fatto molto male, ne devi convenire! Ma a quale proposito?
— Oh! E' un segreto...
— E tu hai dei segreti per tuo figlio?
— Te lo posso dire, Tiburzio!... Lo posso dire a te soltanto.... E la nostra comune pietà raddoppierà la nostra riconoscenza verso quel povero giovine che è ben degno di compassione!...
« Siedi... Ti racconterò, figlio mio! — Ed ella abbassò la voce per cominciare il racconto.
— Egli merita bene il sacrificio che sua madre ha voluto fare per lui... Ascolta!
« Ecco la verità che deve rimanere fra di noi, perchè è un segreto per tutti quanti... Ieri l'altro a Levallois Perret... Avvicina la tua poltrona, Tiburzio... non bisogna che Noemi ci senta...

VIII.

Le felicitazioni di tutti

Nei corridoi del palazzo di Giustizia, sopra delle panche allineate lungo i muri bianchi, dei testimoni svogliati, pieni di noia attendevano il loro turno...
La voce di un usciere chiamò:
— Pietro Doisy.
Pietro si alzò dal suo posto. Era pallido, i suoi lineamenti erano stanchi... il suo passo incerto...
L'usciere gli chiese:
— Avete la citazione per l'affare Los Angelos?
— Eccola — disse Pietro mostrando il foglio.
L'usciere spinse un uscio imbottito ed introdusse il giovine meccanico nel gabinetto del giudice istruttore.
Il giudice, seduto al suo scrittoio, dietro un mucchio d'incartamenti stava dettando un pezzo di procedura al suo cancelliere. Egli alzò la testa e squadrò il teste ch'egli considerava come il più importante nell'inchiesta giudiziaria aperta per la morte violenta di Los Angelos.
Con un gesto benevolo, indicò una sedia a Doisy.
— Sedete — gli disse.
Poi il magistrato gli chiese:
— Siete citato come testimonio, nell'imminente processo per l'uccisione di Los Angelos avvenuta ieri sera nel parco della signora De Larive.
« Vogliate prestarmi tutta la vostra attenzione e rispondere alle mie domande, con tutta sincerità ed indipendenza.
« La vostra deposizione è d'una importanza capitale...
« Abbiamo inteso, stamane la signora marchesa ed il conte Tiburzio De Larivel ed abbiamo anche interrogato i loro domestici.
« Il mio cancelliere vi darà lettura dei loro interrogatori.
E dietro un cenno del giudice il cancelliere con voce monotona lesse le deposizioni della marchesa, di suo figlio e quelle d'importanza secondaria di Desiderio e di Noemi, concernenti unicamente l'aggressione di Los Angelos.
Il giovine meccanico ascoltava attentamente la voce del cancelliere e non si lasciò sfuggire nemmeno una frase.
La deposizione della cuoca e dello chauffeur l'interessarono particolarmente. Esse dimostravano fino all'evidenza lo stato di legittima difesa in cui s'era trovato il conte...
I pretesi colpi d'arme da fuoco del bandito contro il

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 LUGLIO

Giorgio Clavigny 113

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Nel momento in cui vi arrivava, un proiettile fischiò al suo orecchio, ma non se ne dette pensiero!... Si gettò, invece, con maggior forza, nella stretta apertura e rotolò per terra, sfinito, in mezzo alle rocce e ai tronchi d'albero!...

Era invaso da una tal felicità che lo faceva delirare!

E rimase disteso, senza un movimento... Ma non tentava più di rialzarsi!...

Ormai, che bisogno aveva di correre? Non era forse salvo?... Salvo!...

Ah! vivere! vivere ancora!...

E questa sensazione di gioia fu così profonda che svenne e rimase là, inerte, sino alla mattina di poi.

Sul far del giorno tornò completamente in sè.

Prima di aprir gli occhi ebbe l'impressione di sentirsi avviluppato da un acuto profumo di piante campestri e quando li poi si trovò disteso in una penombra ristoratrice e fu assai sorpreso di trovarsi là. Si guardò d'intorno, pensieroso.

A destra e a sinistra si inalzavano colline fitte di altissimi pini e, al di sopra di essi, scorse una fila di stelle che gli parve roteassero vertiginosamente.

Poi, a poco a poco, gli tornò la memoria, e mormorò:

— L'ho scampata bella!

Si alzò faticosamente in piedi. Ogni parte del suo corpo gli doleva terribilmente e stava curvo, come un uomo improvvisamente invecchiato.

Gli tornò, finalmente, un po' di forza e adagio adagio discese la montagna.

Quanto tempo ci mise?... Mai è riescito a ricordarlo, poichè cadde sovente e ogni volta che cadeva rimaneva per un poco assopito. Quando si svegliava continuava la strada, per ricadere poi, alcuni passi più in là, dormire ancora, e rimettersi di nuovo in cammino.

E così finchè il sole non fu alto sull'orizzonte.

Finalmente Warriswold trovò un ruscello. Cadde sull'orlo di quell'acqua limpida e fresca e, come un pazzo, vi immerse il volto e bevette a lunghi sorsi.

Era già quasi notte allorchè arrivò a Lucharno. Sembrava un fantasma.

Quando si trovò dinanzi alla sua casa, si fermò un momento, poi salì la scalinata entrò nell'anticamera e, senza poter pronunciare parola, si gettò per terra e si addormentò di un plumbeo sonno.

Dormì così ore ed ore e allorchè si svegliò si trovò nel suo letto.

Violetta era accanto a lui e lo guardava con grande ansia.

— Babbo, — disse ella con la maggiore dolcezza, vedendogli aprir gli occhi, — non riconoscete vostra figlia?

Egli fece un lieve cenno col capo, poi, improvvisamente, domandò con voce inquieta:

— Dov'è Ned?...

— Come? — esclamò Violetta. — Era con voi?

Non è qui? — disse Warriswold.

— Io non l'ho veduto.

— Che dici?... Ned non è qui?... Non è ancora tornato?... Ma quanto tempo ho dormito, dunque?

— Ventiquattro ore, babbo.

— Ventiquattr'ore!... Cosa sarà mai successo, mio Dio ... E' partito da quell'inferno tre ore prima di me!... è

— Prima di voi?... Ah, mio Dio!...

— Gli è accaduto certo qualche cosa, figliola mia! E qualche cosa di molto grave! — mormorò Worriswold addoloratissimo.

— Aspettate, babbo, è arrivata una lettera per voi che, forse, vi darà la chiave del mistero.

— Chi l'ha portata?

— Un giovanotto dall'aspetto selvaggio che è arrivato stamattina all'alba cavalcando un mulo.

— Di dove veniva?

— Non l'ha detto. Ma ecco qui la lettera — disse Violetta porgendogliela.

Warriswold gettò un'occhiata sulla busta e disse:

— E' sua, riconosco il carattere.

L'aprì e lesse ad alta voce:

« Mio caro Riccardo,

« Posso inviarvi queste due righe, grazie alla cortesia di don Quebranta.

« Unicamente per mia colpa, mi è accaduto un lieve incidente e sono quassù, nella montagna, come prigioniero che attende il riscatto e come ospite di don Quebranta.

« Debbo versar un'altra somma di denaro, per colpa della mia dappocaggine; ma il mio ospite è cortesissimo ed io sono assolutamente salvo, ve lo accerto.

« Tranquillizzatevi dunque a mio riguardo, carissimo Riccardo, e lasciate che io vi preghi di non ritardare il vostro ritorno in Inghilterra.

« Con vivo affetto, vostro

« Ned. »

Warriswold rimase pensieroso.

— Sai tu che cosa significa ciò? — disse improvvisamente alla figliola, guardandola fissa.

— No.

— Ebbene, senti.

Ed espose brevemente quanto era accaduto nella montagna e raccontò anche alla figliola, terrificata, lo spaventoso inseguimento di cui era stato soggetto per ordine di don Quebranta.

— Debbo la vita unicamente a quell'essere, uomo o belva, che cento metri prima di arrivare al punto di salvezza, è sbucato improvvisamente fuori e si è precipitato verso i cacciatori....

« E ora, Violetta, non capisci ancora cosa ha fatto quell'animale di Ned?... Non capisci che quel mariuolo invece di tornare qui, come doveva fare, si è nascosto in fondo alla vallata e.... Capisci, si è nascosto tra le boscaglie fino al momento in cui ha sentito avvicinarsi i battitori e quando mi ha visto arrivare, è corso loro incontro.... Così ho dato a me il tempo opportuno per fuggire nel momento in cui i briganti hanno dato la caccia a lui.... E tutto ciò a rischio di essere ucciso o colpito un centinaio di volte!... Ed è un vero caso se è sfuggito alla morte!... Immaginavo mai una cosa simile?... Quel Ned è, veramente, matto da legare!...

— Oh, babbo! — esclamò Violetta profondamente commossa, — come potete parlare così?...

— E' un vero asino figliuola mia. Quale giovinotto arrischierebbe così sciocamente la propria pelle per salvare un vecchio come me? Ti ripeto, che è pazzo.

— E' un eroe, — esclamò la ragazza. — E' l'uomo più nobile e più coraggioso che io mi conosca! Ve ne supplico, babbo, facciamo tutto il possibile per salvarlo!

— Guarda! Guarda! Guarda!... Ma io credevo che te ne importasse ben poco di Ned, figliuola mia.

— Avevate torto, babbo. E' un bravo, leale e buon giovane. E vi prego ancora, babbo, di salvarlo.

— Sii tranquilla, bimba mia. Ora, per il momento è al sicuro e spero che lo rivedremo ben presto e, puoi star certa, che gli dirò ciò che io penso del suo modo d'agire!

— Ed io pure! — disse la ragazza con un bel sorriso.

* * *

Alcune settimane più tardi, lord Warriswold, tornato in Inghilterra, riceveva i più intimi amici e presentava loro il fidanzato della figliuola, Ned Folwarth, che era tornato allora dalla Spagna.

VII

COME SI CONDUSSE DON QUEBRANTA COL PROFESSORE HERMANN.

Don Quebranta aveva osservato, durante la sua lunga carriera, che in dieci prigionieri, almeno sette, facevano un gran fracasso allorchè si presentavano a lui. Egli li interrogava riguardo alla loro nazionalità ed essi parlavano ad alta voce delle loro relazioni, dei consoli, del governo e sembravano quasi sicuri di intimidirlo invocando la potenza del proprio paese.

L'uomo condotto or ora dinanzi al re della Sierra, non fallì a questa regola quasi generale e perciò di impaurire il capo bandito con proteste e minacce.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

CINCIANO

Acqua Minerale Naturale Gazosa Digestiva

La perfetta fra le Acque da tavola. Chiedetela dappertutto

Ordinazioni dirette al MAGAZZINO CHIARI - Via Rustici, 2, FIRENZE (Telefono 735)

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 72493

BICICLETTA nuovissima elegante completa garantita, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 72369

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facilissima fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 14733

AFFARE splendido macchina cucire pedale nuovissima. Ortolana, viale Lodovica, 47. 73176

A. FINZI liquidazione! Lenzuola una piazza 2,75, matrimoniali 5,90; detti puro lino orlati jour 12,90-6,90; federe 1,10, lino 1,75; servizi Fiandra 5,90. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 73692

CUCCIOLI veri San Bernardo vendo occasione. Sala, Beccaria, 10, Milano. * 73760

ESPORTATORE passaggio, compra contanti tessuti, calze, ricami, pizzi, fazzoletti, nasti, eccetera, esclusivamente merce occasione. Tessera 46796, posta, Milano. * 14751

FONTANE luminose. Specialisti indirizzino proposte, prospetti a Casella Postale 83, Treviso. 14755

FUCILE triplice chiusura e macchina fotografica 9 × 12 vendonsi mite prezzo. Indirizzarsi portineria, Curtatone, 8-B. * 73432

ISTITUTO Lombardo di Credito. Passerella, 32. Offre modo famiglie veramente oneste, su piazza Milano, provvedere onorevolmente quotidiani bisogni della vita. 75283

LEGALE recupera crediti senza spese, disbriga sollecitamente affari legali. Casella 798. * 73368

LIQUIDAZIONE forzata. Dischi celebrità sceltissimi, garantiti, 1,95. Dulhefono lussuoso 49,50. Macchina bobina Singer 85.00. Biciclette « William » sconto 70 %. Pianoforte germanico signorile 550. Fucile estero 75.00. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, ventinove. 71178

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

MERAVIGLIOSO inchiostro segreto, invisibile. Vaglia L. 2. « Crittograf », viale Vittoria, 12, Milano. * 73534

VINO rosso fino gradi 10 1/2 vendiamo 22 fusti damigiane. Bianco secco 13 gradi 33, Nebiolo 30. Vinicola Rivanazzano, Piemonte. * 22570

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A BUONA occasione vendo subito mobilio elegante dieci locali, Spontini, 9. * 73580

AFFARONE Camera matrimoniale nuovissima luce, marmi poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 74013

A L. 430 vendo camera letto mogano matrimoniale, 360 sala pranzo, 200 salotto completo, 72 buffet, 75 armadio, 33 attaccapanni, 90 scrivania, Colombo, Disciplini, 15. * 73684

OCCASIONE vendesi sala da pranzo 6 persone. Sirtori, 22. * 73763

PIANOFORTE Berlino, mobiglio usato appartamentino vendo subito causa improvvisa trasferta Bengasi. Tenente Casoli, via Zenale, 8. 73494

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale nuova tavolo buffet altri mobili, prezzo mitissimo. Corso San Gottardo, 5. 73590

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CHIROMANTE dà avvertimenti vicende vita. Rivelazioni destino. Via Puttari, 3. 75039

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 75097

GELSOMINO. Evitai consegna pericolosa. Non inquietarti. Sempre tanto tua. Affettuosissimi. * 73736

LA mia mente è tutta piena della tua imagine; sento ancora la tua voce, sento ancora il tuo sguardo, sento ancora il desiderio di te. Mi scriverai il tuo, ed il mio tormento? Paolo. 22532

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia, via Bernardino Gatti, 1. 5799

LEVATRICE premiata, masseuse. Pensione gestanti, iniezioni, massaggio. Piatti, 4, Milano. * 73374

M. M. Leggerai? Non mi vuoi a M...? Sabato parto. Troverò lettera? Sono infinitamente triste. Saluti affettuosi. Nanni. * 73560

OSTETRICA Sola pensione gestanti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 73510

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 71974

SIGNORA quarantenne istruita distinta agiata sposerebbe vedovo o anziano serio, buono, educato. Casella postale 275, Milano. * 22528

Le Pillole Pink sono salutari per la donna a tutte le età della sua vita

Tutte le donne possono mettersi al riparo dalle malattie che colpiscono tanto crudelmente il sesso femminile, prendendo le Pillole Pink appena si accorgono che la loro salute lascia a desiderare. Le Pillole Pink danno del sangue e tonificano il sistema nervoso; orbene quasi tutte le malattie di cui soffre la donna hanno per causa la povertà del sangue o l'indebolimento del sistema nervoso.

Alla bambina, le Pillole Pink danno le forze che reclama il suo organismo in via di sviluppo, e fortificandola, esse la preservano dai malesseri, dalle febbri, dalle epidemie, di cui i bambini deboli sono vittime.

Specialmente all'età in cui la giovinetta diventa donna, al momento della sua formazione, le Pillole Pink le saranno favorevoli, perchè esse la proteggeranno contro la clorosi e contro l'anemia che la minacciano in quel momento, e che, se non vi si fa attenzione, e se si lasciano radicarsi, saranno la causa di una vita di sofferenze.

Nella donna le Pillole Pink regolano la funzione di tutti gli organi, esse la fortificano, le rendono l'appetito, tonificano il suo sistema nervoso, regolano le epoche e le conservano quella carnagione chiara, quello sguardo vivace e quell'aspetto di gioventù derivanti da un sangue ricco e puro e da una salute perfetta.

All'età critica, infine, le Pillole Pink mettranno la donna al riparo da tutti i malesseri e dai disordini gravi che si manifestano in quel momento; esse l'aiuteranno a passare senza pericolo quel periodo della sua vita, pericoloso fra tutti.

LE PILLOLE PINK

sono il più potente rigeneratore del sangue ed il migliore tonico dei nervi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito. A. Merenda, 6, Via Arioto: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco.

Sviluppate e rassodate i vostri seni

col mio metodo esclusivamente esterno impiegato con successo da migliaia di donne di tutto il mondo. Celebri medici non esitano a raccomandarlo ai loro clienti dopo di averne constatato i felici effetti.

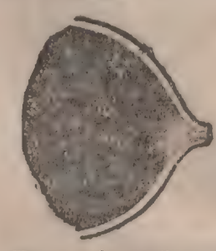
I doveri di madre, malattie e fatiche erano la causa della mia magrezza, delle mie spalle cascate, della brutta forma del collo, che davano alla mia figura una linea disarmonica e sgraziata che avviliva la mia dignità di donna, non solo, ma mi addolorava profondamente e mi toglieva ogni ragione di gioia. Mai mi accadde di sorprendere uno di quegli sguardi di ammirazione per i quali noi donne siamo tanto sensibili e che appagano la nostra ambizione. Il peggio si era però, che anche la mia posizione sociale ne soffriva. Il più bello, il più costoso vestito da me indossato perdeva ogni effetto; quando per via, a teatro od anche nel mio circondario più prossimo, io constatavo la enorme differenza che passava tra me ed un'altra donna anche semplicemente vestita, ma che possedesse un bel seno, non ne potevo più dalla stizza e dall'invidia. Per combattere questo inconveniente, io provai tutti i mezzi possibili, esperimentai le specialità, ma tutto inutilmente. Non ebbi altro risultato che la perdita di tempo e di denaro.

Non voglio ricordare qui le mie sofferenze, ma l'invidia e l'amor proprio offeso mi indussero a mettermi all'opera e preparare dei rimedi che io ideavo. Passarono settimane e mesi, finchè il caso fortunato mi fece scoprire un mezzo che io esperimentai dapprima sulla mia persona. La mia fatica fu compensata da un successo insperato. Incoraggiata dall'incredibile progresso che io constatavo di giorno in giorno nello sviluppo del mio seno, raccomandai questo rimedio ad alcune signore mie conoscenti affine di completare la prova ed avere la certezza dell'efficacia di questo preparato. Da allora trascorse parecchio tempo e migliaia e migliaia di signore riuscirono ad ottenere con questo metodo, che io casualmente ho scoperto, un successo infallibile. Due, tre settimane di cure bastano per ottenere l'effetto desiderato, come lo confermarono in iscritto parecchie signore.

Un gran numero di medici fra i quali posso citare i dottori Ceccaldi, Duché e Trittouct, si fanno un piacere di raccomandare e ordinare il mio metodo alle loro clienti, avendone riconosciuto personalmente i suoi buoni effetti.

Per quanto lo permette lo spazio, faccio seguire alcune delle tante lettere di elogio che mi pervengono continuamente ed aggiungo che sarò felice di comunicare gratuitamente a tutte le signore e signorine che mai ebbero un bel seno e che perdettero le forme in seguito ad una causa qualunque, il modo di riuscire in 2-3 settimane ad avere belle forme, senza ricorrere a medicine, pillole, eccetera, ma con un metodo semplice e naturale e senza perdita di tempo.

Un seno inanimato
Prima del trattamento



Un seno ben sviluppato
dopo l'impiego del mio metodo

ATTESTAZIONI di Giugno 1914:

La signora A. R., Milano, ha sviluppato il suo busto di 20 cm. in 32 giorni.

La signora P. B., Milano, ha sviluppato il suo busto di 15 cm. in 29 giorni.

La signora G. G., Roma, ha sviluppato il suo busto di 18 cm. in 30 giorni.

La signora H. D., Torino, ha sviluppato il suo busto di 22 cm. in 35 giorni.

La signora M. S., Firenze, ha rassodato il suo busto in 28 giorni.

La signora A. C., Genova, ha rassodato il suo busto in 25 giorni.

La signora G. F., Venezia, ha rassodato il suo busto in 30 giorni.

La signora O. T., Roma, ha rassodato il suo busto in 27 giorni.

Se io sostengo che il metodo da me casualmente scoperto raggiunge effettivamente lo scopo, non lo faccio per raccogliere gli allori, ma unicamente per far conoscere a tutto il mondo femminile che questo sistema da me inventato per un caso fortunato è l'unico atto a rassodare e sviluppare il seno.

A questo scopo io rilascio il seguente tagliando, che ogni lettrice di questo avviso potrà riempire e mandare al mio indirizzo e che le darà il diritto di ottenere del tutto gratuitamente, sia in iscritto che a voce, gli schiarimenti desiderati.

Istruzione gratuita sul modo di sviluppare e rassodare il seno.

Le lettere devonsi affrancare con 25 cent. e sono da spedirsi ad Helene Duroy, Divisione 609 E, 11, rue de Miromesnil, *Parigi*, Pregasi aggiungere il francobollo per la risposta.

Nome: ..... Indirizzo: .....

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PERCHÈ TUTTI DOMANDANO UN PRIMUS

Perchè ormai questa marca si è imposta per i suoi impareggiabili pregi. E' universalmente riconosciuto che il fornello a petrolio PRIMUS senza incignolo, è il migliore e non è mai stato uguagliato. Nel vostro interesse rifiutate qualsiasi marca che non sia PRIMUS, unica garanzia perchè abbiate un fornello che riunisca tutti i massimi pregi.

Perfetto funzionamento - Grande potere calorico - Nessuna esalazione.

Nessun deposito di fuliggine - Facilissimo a conservare - Lunghissima durata - Massima economia. Un solo apparecchio basta per allestire il pranzo per una piccola famiglia.

Vendesi all'ingrosso presso: ATTILIO BOGGIALI, S. M. Fulcorina, 17, MILANO - *Listino a richiesta*

PERCHÈ VIVERE? triste nella miseria, pensieroso, senza amori, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. HYTALAU, 35, Brd Bonne Nouvelle, PARIGI.

Chi propugna una vita più intensa dovrebbe leggere

Sport e Igiene

del Dott. Giovanni Allevi, volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che dà un quadro completo e interessante dell'educazione fisica dal punto di vista tecnico, igienico e sociale.

E' in vendita presso la Società Editoriale Italiana a L. 2.50.

VINI

PAOLO VIGNOLI
PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barbera L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 5 litri resa franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illustrato gratis.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo **QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi.**

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di decenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

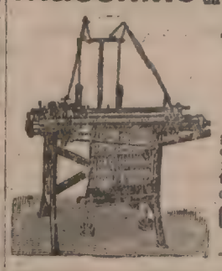
"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 58 - NAPOLI.

DONO DI UNA PENDOLA A CHI ACQUISTA Guarnizioni Alberi di NATALE o LUCIDO SENEGAL. Preavviso tutti è un lusso ed un'economia. Serve per calzature, finimenti, oggetti di pelle, mobili, bauli, valigie, cappelli di paglia, visiere, seggioli, borse, portafogli, bottoni, metalli, biciclette, automobili, macchine da cucire, guanti, carte, ecc. — Si usa senza spazzola. - Un flacone L. 0.65 o L. 1.— Vernice pavimenti L. 1.— kg., Crema tacchi, tinte per Scamosciati.
Compagnia SENEGAL - Corso Romana, 40 - MILANO
(Leggere avviso in terza pagina).

Le inserzioni nella rubrica "Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

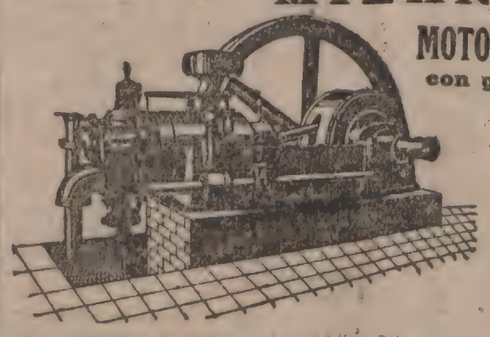
Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentato domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO"
con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL"
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Giovedì 30 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17352 — EDIZIONE DEL M... O

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAME...
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Mila... Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguen... *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti lar... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 pu... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1... *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di t... delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. ... L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole* ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anti...*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, Ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ric...

Il ponte fra Semlino e Belgrado fatto saltare dai serbi

Scaramucce sul Danubio - La fortezza di Belgrado smantellata

Sforzi diplomatici per limitare il conflitto e generali preparativi di guerra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'Italia neutrale

Nessuna illusione più ormai. Non soltanto la guerra proseguirà ad oltranza fra la Drina e il Danubio, ma nulla varrà, nè buon volere di intermediari, nè minaccia di rivoluzioni interne, ad impedire che la fiamma investa tutta l'Europa. Perchè? Per una ragione semplice. Perchè appunto è la gran guerra che si è voluta, si è meditata, si è preparata. Si aggiunga: coloro che la prepararono e la vollero, i governi di Germania e dell'Austria Ungheria, hanno avuto modo di riconvincersi che il momento per l'assalto non poteva meglio essere scelto. La Serbia con le truppe dislocate al sud, la Russia col suo allestimento guerresco tuttora incompleto, la Francia col Governo assente e in piena febbre di interne discordie, l'Inghilterra con la piaga aperta e sanguinante della crisi irlandese; potrebbero ripresentarsi mai condizioni più propizie alla vittoria germanica?

Nessuno dunque cerchi di illudersi. Coloro infatti che vollero la guerra, hanno ben calcolato di poter superare anche la resistenza del più possente avversario della guerra, e cioè del partito socialista. I Governi germanico e austriaco debbono aver pensato che la opposizione dei socialisti non supererà i limiti di una semplice protesta quando gli eserciti della Russia appaiano all'orizzonte. A quest'ora i socialisti dell'Austria avrebbero già dovuto proclamare lo sciopero ferroviario. I socialisti di Germania avrebbero dovuto già dare alla loro protesta il carattere di un *ultimatum* insurrezionale. Perchè non l'han fatto? Perchè con ogni probabilità non lo faranno? Perchè essi, che furono sempre triplicisti, rimangono oggi perplessi e dubitosi se il loro dovere di socialisti consista davvero nell'aprire le frontiere alla Russia. La rivoluzione socialista potrà scoppiare poi, sotto lo spasimo della crisi economica che seguirà la guerra anche se vittoriosa, o sotto la tragica disorganizzazione della sconfitta; ma intanto l'onda sanguigna si spiega inesorabile su tutta Europa.

Delle grandi nazioni l'Italia sola può avere la fortuna di non andarne sommersa. Ma l'Italia non è essa vincolata alla Triplice? Con la discesa in campo della Russia e della Francia, non sarà avverata quella condizione in vista della quale assunse il vincolo dell'alleanza? Non siamo qui a discutere se il popolo italiano sia o non sia disposto a mantener fede a patti che non conosce. Una cosa è certa: il popolo non potrà prendere norma che dai propri interessi e dai propri sentimenti, per muoversi in conformità o in contrasto coi patti segnati dai Governi. Frattanto quello che importa rilevare è che, ragionando secondo le più ovvie presunzioni, la neutralità oggi desiderata dal popolo italiano può coincidere cogli obblighi nostri verso la Triplice Alleanza, nonchè coi doveri nostri verso le Potenze della Triplice Intesa alle quali sino a ieri ci legarono vincoli di amicizia.

Non è questo un nostro convincimento di occasione. Nella tornata del 9 giugno 1909 combattendo la domanda di nuovi crediti militari noi illustravamo in Parlamento la tesi della neutralità italiana con queste parole:

« In realtà, o colleghi, gli imperi centrali che cosa possono chiedere all'Italia? Che cosa chiedono infatti? Possono chiedere soltanto quello che l'Italia può dare perchè sanno bene essere inutile che il Governo stipuli patti che il popolo italiano non consentirebbe a mantenere. L'Italia non può dare, come dicevo poc'anzi, la promessa di una partecipazione attiva ad un conflitto anglo-germanico (*questo era allora il punto pericoloso nei rapporti fra i due gruppi europei, mentre oggi il fatto determinante l'urto fra i due gruppi è il conflitto slavo-tedesco*) nel senso di mettersi in armi contro la Francia e contro l'Inghilterra; questo gli imperi centrali non possono chiedere e non chiederanno. L'Italia invece può dare la promessa di non attaccarli quando il conflitto scoppiasse. »

Ebbene: qual'è oggi il contegno del Governo d'Italia? Esso pur dichiarando ne' suoi organi ufficiosi — si veggano le recenti comunicazioni del *Giornale d'Italia* — che il nostro paese non potrebbe sopportare modificazioni territoriali nella Penisola Balcanica si guarda dall'accumulare forze armate ai confini orientali. Così per questo lato l'Austria Ungheria è libera da ogni preoccupazione e può portare tutte le sue forze alle frontiere serba e russa. Ognuno intende di quale immensurabile valore sia per l'Austria e per la Germania questo leale contegno dell'Italia. Se l'Austria, infatti, fosse costretta a immobilizzare verso l'Italia un adeguato corpo di osservazione, nel momento in cui ha bisogno sin dell'ultimo suo soldato per condurre l'aspra guerra tra le montagne della Serbia e per fronteggiare la minaccia russa, vedrebbe delinearsi la probabilità di una disfatta. Astenendosi perciò da ogni movimento di truppe al confine austriaco, l'Italia rende alle sue alleate il massimo servizio che le sia possibile rendere. Diciamo il « massimo » perchè una partecipazione attiva al conflitto, vale a dire anche soltanto una minaccia al confine occidentale nel caso che la Francia entrasse nel gioco della guerra, non sarebbe consentita dal popolo italiano. Questo contegno del Governo si trova sinora in rispondenza perfetta coi voti dei partiti che rappresentano più direttamente le classi popolari e proletarie. Cos'han chiesto i socialisti ufficiali nel loro ordine del giorno di Milano? che il *proletariato italiano non sia costretto a impugnare le armi a servizio delle alleate per sopraffare un popolo libero.*

Ma, come emerge da tutto l'ordine del giorno i socialisti non vogliono che le armi siano impugnate neppur contro la alleata. Anche i socialisti adunque, che pur dichiarano la loro simpatia per il popolo serbo, non credono di dover chiedere che l'Italia per soccorrere il popolo serbo faccia atto di impugnare le armi contro l'Austria Ungheria. Anch'essi, come tutti i partiti popolari, riconoscono che la linea da seguirsi dall'Italia è la neutralità all'oriente e all'occidente della nostra frontiera: non mobilitazioni contro l'Austria a favore della Serbia, ma neppure mobilitazioni contro la Francia a favore dell'Austria e della Germania. Così l'Italia adempie, nel limite delle sue possibilità, i doveri impostile dai trattati, ed evita di essere travolta nell'immane conflitto.

Certo: il conflitto, svolgendosi, potrà mutare la situazione odierna in vista della quale abbiamo espresso il nostro pensiero. Che cosa ci prepara il domani? Nessuno può dirlo. Nel corso del conflitto non soltanto la situazione generale, ma la stessa entità delle parti combattenti sullo scacchiere europeo potrebbe sostanzialmente mutare. I socialisti tedeschi che nel 1870 marciarono alle frontiere contro l'impero napoleonico, quando cadde l'impero e fu proclamata la repubblica francese, levarono la loro protesta contro la guerra. Chi può escludere che qualche cosa di simile, in senso contrario, sia per avvenire?

Si può escludere che, nel corso di questa gigantesca crisi europea, sia per presentarsi ai socialisti italiani, che tutti oggi reclamano la neutralità, il preciso dovere di invocare un intervento dell'Italia per volgere la crisi verso una soluzione favorevole agli interessi della democrazia e del proletariato?

Nulla dunque di assoluto. Noi stiamo attraversando un periodo forse decisivo nella storia del mondo. Ma in quale senso decisivo? Saremo sospinti verso un rincrudimento delle forme sociali autoritarie, verso un aggravamento dei pesi militari, o non piuttosto verso il disarmo, la pace, le giustizie sociali?

Questo è il grande problema di cui non può e non deve disinteressarsi il popolo italiano anche se fortunate circostanze gli consentono oggi di mantenersi neutrale. La neutralità di oggi può metterlo in grado di conservare le sue forze intatte per concorrere domani ad assicurare il sorgere di un'era migliore per i popoli di Europa.

Leonida Bissolati.

Le notizie della guerra sono scarse, la censura austriaca essendo severissima. I serbi hanno fatto saltare il ponte fra Semlino e Belgrado: delle scaramuccie ebbero luogo sul Danubio e corrono voci, incontrollabili, di combattimenti fra cui uno presso Semendria ad est di Belgrado ed altri lungo il confine bosniaco. Pare che la fortezza di Belgrado, abbandonata dalle truppe serbe, sia stata smantellata.

La situazione internazionale è sempre oscura e minacciosa. Ovunque si fanno preparativi e concentramenti di truppe. La diplomazia lavora per localizzare il conflitto, ma l'atteggiamento della Russia, che mobilita e muove truppe alle frontiere austriaca e germanica, è cagione di gravi inquietudini. L'opinione pubblica in Italia si va sempre più orientando verso una politica di neutralità.

L'inizio delle ostilità

annunziato ufficialmente

VIENNA, 29 - (Ufficiale).

I serbi hanno fatto saltare alle 1.30 del mattino il ponte fra Semlino e Belgrado. La fanteria e l'artiglieria austro-ungarica quindi hanno bombardato, appoggiate dai monitori del Danubio, le posizioni serbe al di là del ponte. I serbi si sono ritirati dopo un breve combattimento. Le perdite austro-ungariche sono assolutamente insignificanti.

Ieri un piccolo distaccamento di soldati del genio austriaco ed alcune guardie doganali riuscirono ad impadronirsi di due piroscafi serbi carichi di munizioni e mine. I soldati del genio e le guardie catturarono dopo un breve, ma violento combattimento, l'equipaggio serbo, superiore di numero, e si impadronirono dei piroscafi serbi e dei loro carichi. I piroscafi serbi sono stati fatti rimorchiare da due vapori austro-ungarici del Danubio.

La prima battaglia

VIENNA, 29 notte.

La « Neue Freie Presse » rilevando che sono già cominciate le ostilità dice che il Governo serbo dopo rotte le relazioni diplomatiche lasciò trascorrere tre giorni senza correggere la propria nota di risposta, dalla qual cosa risulta che non ci sarebbe stato da calcolare sulla sottomissione del Governo serbo. Il giornale reca poi che a Vienna circolano numerose voci tra cui quella di un combattimento presso Semendria nel quale si dice che i serbi avrebbero avuto grandissime perdite. Si parla di 1500 caduti.

Semendria o Smederevo si trova sulla sponda destra del Danubio a circa 50 km. ad est di Belgrado.

Francesco Giuseppe torna a Vienna

Vienna, 29 notte.

Stamane stante la situazione della politica estera, l'Imperatore ha deciso di ritornare da Ischl a Vienna. Egli raggiungerà domani la capitale. (Stef.)

Fucilate sul Danubio

Vienna, 29 mattina.

Presso Temeskubin i serbi spararono sui piroscafi danubiani. Le truppe austriache risposero. Vi sono perdite da ambo le parti.

Una nota ufficiosa del Tagblatt *dice che l'Austria non può più retrocedere a nessun patto, neppure se la Serbia accettasse tutte le imposizioni e rimborsasse le spese della mobilitazione. L'Austria dovrà ora imporre altre condizioni.*

Finora non vi è stata nessuna démarche *diplomatica della Francia e della Russia ma l'ambasciatore di Russia, Scebeko ha conferito lungamente con Berchtold.*

A. Goldbacher.

Nella nuova Serbia

Salonicco, 29 mattina.

Il Consolato di Serbia smentisce che qualunque attacco sia stato fatto fino a questo momento da parte dell'Austria. Tutti i serbi in stato di prendere le armi sono partiti dalla nuova per la vecchia Serbia. Nella nuova Serbia rimangono [illegible], i fanciulli, i vecchi. A questi furono consegnati dei fucili in seguito ai frequenti attacchi dei bulgari. Tremila comitagi bulgari, profittando dell'assenza dela milizia, invadono i nuovi territori serbi.

Il decreto della mobilitazione greca che richiama sotto le armi dodici classi è stato firmato ma non ancora promulgato, la Grecia non sapendo ancora che attitudine prenderà dopo l'inizio delle ostilità.

Si conferma che l'Austria farà il blocco delle coste della Grecia nel caso che questa aiutasse la Serbia.

Abastado.

Tutto dipende dalla Russia?

VIENNA, 29 - ore 16.30.

Secondo la opinione di questi circoli competenti il comunicato ufficiale di Pietroburgo è interpretato nel senso che la Russia non intende per ora di assumere un atteggiamento ostile. Del resto il tono della nota è riservato e non pregiudica in nessun modo il futuro atteggiamento della Russia. La « Neue Freie Presse » dice che tuttavia è bene che nessuno si faccia illusioni.

Il giornale aggiunge che da fonte diplomatica risulta che gli sforzi delle Potenze per localizare il conflitto sono addirittura febbrili. Tutto dipende dalla Russia che fa alla frontiera austriaca preoccupanti preparativi militari.

Goldbacher.

Mobilitazione russa verso l'Austria

Pietroburgo, 29 notte.

Si conferma che una mobilitazione parziale dell'esercito russo è stata ordinata nel sud e nel sud-ovest. I corpi d'armata mobilitati (undici in tutto) sono quelli delle circoscrizioni militari di Kiew, Odessa, Kazan e Mosca. La mobilitazione riguarda dunque esclusivamente i territori vicini alla frontiera austriaca. Nessun ordine di mobilitazione è stato dato relativamente alle truppe che stazionano alla frontiera russo-tedesca. (*Stefani*).

Il ponte fra Semlino e Belgrado saltato in aria

Uno scambio di telegrammi fra il Kaiser e lo Czar

Il ritorno dell'ambasciatore russo a Berlino

Berlino, 29 notte.

L'Agenzia Ufficiosa tedesca ammette che tra il Kaiser e lo Czar abbia avuto luogo uno scambio di telegrammi. A togliere anche la possibilità di una discussione intorno alla priorità dell'iniziativa, l'agenzia ha redatto il comunicato nel modo seguente: « Possiamo confermare che Guglielmo II ha telegrafato allo Czar direttamente. Il suo telegramma però si è incrociato con un telegramma dello Czar al Kaiser». L'incrocio dei due telegrammi deve essere stato previsto dalla diplomazia dei due paesi. Lo scambio diretto di vedute fra i due sovrani sarà certamente avvenuto dopo che le due ambasciate avevano tastato il terreno a Berlino e a Pietroburgo.

Intorno al contenuto dei due telegrammi naturalmente non trapela qui quasi nulla e noi non vogliamo nemmeno tentar di fare inutili induzioni e di riportare quelle che si fanno in questi circoli. È probabile però che la causa della pace, data l'indiscussa buona volontà dimostrata da Guglielmo II in altre occasioni, abbia molto da guadagnare dalla corrispondenza telegrafica diretta fra i due sovrani. È anche probabile che il merito di aver salvato l'Europa da una conflagrazione europea si voglia lasciare allo Czar e al Kaiser piuttosto che a ministri e ambasciatori; il che importerebbe poco purchè l'Europa venga veramente salvata dalla catastrofe. E anche certo, a quanto si assicura qui, che lo scambio di telegrammi fra i due Sovrani non si arresterà, e seguiterà. Si tratterebbe cioè di vere trattative telegrafiche.

Disgraziatamente al punto in cui stanno le cose nessuno si dissimula qui che la soluzione del problema è difficilissima. Ogni questione che si deve affrontare è di carattere estremamente delicato. La Russia, si accerta, si contenterebbe ora di una dichiarazione formale dell'Austria-Ungheria. L'Austria dovrebbe dichiarare di non intendere di annettere neanche a guerra finita e vinta neppure un palmo di territorio serbo. Dovrebbe assumerne l'impiego di fronte all'Europa e dare sufficienti garanzie. La Russia però esigerebbe anche garanzie intorno all'entità della indennità di guerra. Se l'Austria, pur dichiarando di voler rispettare l'integrità del territorio serbo, si riservasse di chiedere una indennità che rovinasse la Serbia economicamente per decenni, si urterebbe contro nuove difficoltà, e si nota che l'Austria ha già dichiarato preventivamente che se si addivenisse ad un accordo le spese della mobilitazione, che sono enormi, dovrebbe sostenerle la Serbia.

L'ambasciatore russo a Berlino Swerbejeff arriva stasera. Si inizieranno dunque domani le trattative diplomatiche nel modo abituale fra i due governi, trattative che seguiranno allo scambio di telegrammi fra i due Imperatori. Si nota del resto che la decisione dovrebbe avvenire tutt'al più in una settimana perchè comincia a farsi sempre più viva in questi circoli la preoccupazione alla quale noi già accennammo; che sia cioè nell'interesse della diplomazia russa temporeggiare per lasciare all'Austria tempo di esaurirsi nella campagna contro la Serbia e contro il Montenegro. La Russia sarebbe poi certa dopo di non trovare eccessiva resistenza quando opponesse un veto, quindi sembra che le trattative della Germania con la Russia debbano condurre ad un risultato favorevole o sfavorevole, ma in ogni modo positivo e impegnativo in pochi giorni.

Persona ottimamente informata mi diceva oggi accennando al pericolo a cui si espone la Triplice con una lunga attesa: *Wenn schon denn schon*, frase intraducibile che significa in italiano presso a poco: se è inevitabile che avvenga è meglio che avvenga subito.

Le dilazioni austriache alla Serbia

Un rilievo dall'ufficioso "Fremdenblatt,,

Vienna, 29 notte.

Il *Fremdenblatt*, di fronte ai numerosi commenti della stampa estera, secondo i quali un grande servizio avrebbe potuto essere reso alla causa della pace se l'Austria-Ungheria avesse accordato alla Serbia una dilazione per rispondere alla nota austro-ungarica, rileva che il Governo serbo ha lasciato passare tre dilazioni senza utilizzarle per soddisfare il punto di vista dell'Austria, e cioè il termine dal giorno dell'assassinio di Serajevo fino alla consegna della nota il 23 luglio; poi un termine di 48 ore per rispondere alla nota austriaca e infine il termine della rottura delle relazioni diplomatiche fino alla dichiarazione di guerra di ieri; ciò che vuol dire ancora tre giorni. Il Governo austro-ungarico ha dato così a parecchie riprese prima dell'inizio delle ostilità alla Serbia la occasione di riflettere e di tutelare la pace. (*Stefani*).

Sir E. Grey

non rinuncia alla sua opera moderatrice

Londra, 29 notte.

L'ansietà del pubblico inglese riguardo la situazione internazionale cresce di ora in ora di pessimismo e di intensità. Lo stato d'animo dell'Inghilterra si può dire nettamente descritto dalle poche parole con le quali il primo ministro Asquith ha replicato oggi all'on. Bonar Law, *leader* dell'opposizione, che lo richiedeva di informazioni sulla situazione internazionale.

— Come la Camera dei Comuni sa, ha detto il Presidente dei ministri, la guerra è stata dichiarata ufficialmente ieri fra l'Austria-Ungheria e la Serbia. La situazione in questo momento è di estrema gravità ed io posso soltanto dire che il Governo del Regno Unito non si stancherà coi suoi sforzi di fare quanto è possibile nelle presenti circostanze per restringere al minimo le cause del conflitto...

La buona volontà della Russia

Ed è veramente così, come bene dice l'on. Asquith: la situazione è di estrema gravità, ma è anche vero che sir Edward Grey non si è lasciato scoraggiare dalla cortese ripulsa avuta ieri dalla Germania ed aiutato dalla Francia e dall'Italia cerca di indurre la Russia a non fare atti che possano fornire pretesto a mobilitazione per parte della Germania, e meno che mai a un intervento diretto di questa. Mi risulta che in tale direttiva sir Edward Grey è stato più fortunato che non nella sua proposta di convocare una conferenza. Infatti l'ambasciatore di Russia avrebbe oggi data l'assicurazione che per il momento la mobilitazione ordinata sulla frontiera tedesca verrà sospesa o almeno ritardata, mentre proseguirà la mobilitazione lungo la frontiera austriaca. Questa misura dovrebbe togliere il pretesto alla Germania per una immediata azione. In questo caso ogni giorno che passa si può dire guadagnato per la causa della pace. A sua volta l'ambasciatore di Germania ha ripetuto a sir Edward Grey le assicurazioni già date circa le intenzioni pacifiche del suo Governo. Esso pure è animato dal proposito di localizzare il conflitto, ma di queste assicurazioni per le ragioni già esposte ieri non bisogna fidarsi troppo, come del resto non si fida il ministro degli Esteri inglese.

Il marchese Imperiali, ambasciatore italiano, si è recato oggi al *Foreign Office* ove si trattenne a lungo col segretario permanente sir Arturo Nicholson e poscia con sir Edward Grey. Tutti questi colloqui del nostro ambasciatore col ministro inglese e coi principali funzionari del ministero dimostrano che l'Inghilterra fa grande affidamento sull'azione e influenza dell'Italia verso le sue due alleate.

Nei circoli parlamentari prevale un grande pessimismo. La convinzione che sarà impossibile di localizzare il conflitto è generale ed è unanime il pensiero che ad una ad una tutte le Potenze saranno trascinate in esso. Sebbene nessuna dichiarazione al riguardo sia stata fatta alla Camera dei Comuni è evidente che di fronte alla situazione estera i partiti hanno compresa la necessità di una conciliazione. Tutto lascia sperare che domani, riprendendosi la discussione sulla legge di emendamento all'*home rule* l'on. Asquith sarà in grado di fare una dichiarazione che sarà probabilmente accolta senza discussione dai *leaders* dell'opposizione.

L'attività del Gabinetto

L'attività in tutti i membri del Gabinetto si è manifestata oggi in varie direzioni. In primo luogo il Consiglio dei ministri si è adunato e ha discusso la situazione estera per più di due ore; quindi è passato a esaminare la situazione irlandese. Finito il Consiglio dei ministri l'on. Churcill si trattenne privatamente con sir Edward Grey, quindi andò a trovare l'on. Asquith al ministero della Guerra. Entrambi si sono recati a conferire col Re. Poco dopo il ritorno del Churchill dal Palazzo di Buckingham le agenzie di informazione hanno fatto conoscere che tutte le misure preliminari per la mobilitazione della flotta di secondo ordine sono completate e che la mobilitazione stessa può essere ordinata e eseguita ad ogni momento.

Oggi la flotta di prima linea, che è concentrata a Portland, è sfilata lungo le coste orientali dell'Inghilterra diretta alla sua base del Mare del Nord in pieno assetto di guerra. In tutti i cantieri dello Stato, in tutti gli arsenali, in tutti i cantieri privati dove si trovano navi in riparazione o prossime a essere ultimate si lavora con la massima attività giorno e notte. Certo se la situazione si dovesse aggravare e produrre un conflitto l'Inghilterra non sarà questa volta sorpresa impreparata.

Francesco Giuseppe
dirige un appello ai popoli

Vienna, 29 mattina.

L'Imperatore ha diretto al ministro presidente una lettera autografa annunziando l'inizio dello stato di guerra ed aggiungendo:

« In questa grave ora sento il bisogno di rivolgermi ai miei bene amati popoli. Vi incarico perciò di pubblicare il seguente proclama:

AI MIEI POPOLI DEVOTI!

Il mio più grande desiderio fu sempre quello di consacrare gli anni che la grazia di Dio ancora mi riserva, alle opere di pace e di preservare i miei popoli dai gravi sacrifici e dagli oneri della guerra. Ma la Provvidenza ha deciso altrimenti. La condotta di un avversario pieno d'odio mi obbliga, per difendere l'onore della mia Monarchia, per proteggere la sua autorità e la sua potenza, per garantire la sua posizione, a prendere in mano la spada dopo lunghi anni di pace.

Il Regno di Serbia, con un'immemore ingratitudine — questo Regno che dagli albori della sua indipendenza fino agli ultimi tempi fu favorito e protetto dai miei avi e da me — si era già qualche anno addietro incamminato nella via delle ostilità contro l'Austria-Ungheria.

Quando dopo trent'anni di lavoro benedetti dalla pace io estesi i miei poteri sovrani sulla Bosnia e sulla Erzegovina, questa decisione sollevò nel Regno di Serbia, i cui diritti non erano stati in alcun modo violati, un'immensa esplosione di passioni e di odi profondi.

In quell'epoca il mio Governo usò il bel privilegio del più forte e nella sua indulgenza e nella sua più grande dolcezza non pretese dalla Serbia se non la riduzione degli effettivi del suo esercito in tempo di pace e la promessa che in avvenire avrebbe seguita la voce della pace e della amicizia.

Animato da spirito di moderazione, il mio Governo, quando la Serbia due anni addietro era in lotta con l'Impero turco, si è limitato a garantire le più importanti condizioni vitali della Monarchia.

La Serbia deve anzitutto a questa nostra attitudine se ha potuto raggiungere lo scopo che si proponeva con quella guerra. Ma la speranza che il Regno di Serbia avrebbe riconosciuto la longanimità e l'amore della pace del Governo austriaco e avrebbe mantenute le promesse fatte, non si è avverata. L'odio contro di me e contro la mia dinastia diventò di giorno in giorno più violento e più forte. Ogni giorno si è fatta più intensa la tendenza a staccare con la violenza territori che non potrebbero mai essere staccati dall'Austria-Ungheria.

Il mio Governo ha intrapreso indarno un ultimo tentativo per raggiungere con mezzi pacifici le sue mire e indurre la Serbia a mutare contegno, ma essa ha respinto le rivendicazioni moderate del mio Governo e ha rifiutato di fare il suo dovere, dovere che nella vita di uno Stato costituisce lo scopo naturale e necessario della pace.

Mi vedo costretto a crearmi con la forza delle garanzie indispensabili che devono assicurare al mio Stato la calma all'interno e la pace permanente all'estero.

Assumo in quest'ora grave tutto il peso della mia decisione e la responsabilità a cui vado incontro di fronte all'onnipossente Iddio. Ho tutto esaminato e tutto studiato. In tutta coscienza mi impegno nella via che mi è mostrata dal dovere. Ho fiducia nel mio popolo che durante tante tempeste si è sempre riunito intorno al mio trono, ho fiducia nell'esercito dell'Austria-Ungheria animato da sentimenti di valore e di devozione. Ho fiducia nell'onnipossente Iddio che darà ai miei eserciti la vittoria.

Firmato: *FRANCESCO GIUSEPPE.*

Controfirmato:

Il presidente dei ministri: *Stürgkh.*

Il conte Berchtold
e gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra

Vienna, 29 mattina.

L'ambasciatore russo a Vienna, signor Scebeko, non fece al conte Berchtold nessuna dichiarazione, limitandosi a prendere atto della comunicazione fattagli dal Berchtold della dichiarazione di guerra alla Serbia.

Berchtold, ricevendo l'ambasciatore di Inghilterra, gli disse:

— Mi rincresce che la proposta di sir Edward Grey arriva troppo tardi, avendo l'Imperatore firmata già la dichiarazione di guerra.

Il duca d'Avarna diresse al borgomastro una lettera di ringraziamento per il suo discorso durante le dimostrazioni di Vienna, avendo il borgomastro invitata la folla ad un evviva al Re d'Italia.

A. Goldbacher.

In Austria si teme la carestia
Una richiesta di sospensione dei dazi

Vienna, 29 notte.

Il borgomastro ha diramato alle città austriache e alla rappresentanza municipale di Budapest il seguente comunicato:

« Nella possibilità di un rincaro dei generi di prima necessità, mi sono sentito autorizzato a domandare al Governo la immediata sospensione dei dazi di entrata per gli agrumi, farine, bestiame e carne, da importarsi a scopo di approvvigionamento collettivo nelle località autonome. Invito pertanto le città aggregate ad associarsi al mio passo e ad inoltrare al Governo una analoga petizione ».

Trieste sotto il peso della guerra
Le sorprese della mobilitazione

Venezia, 29 mattina.

Le notizie che giungono da Trieste sono impressionanti. Trieste sta precipitando in una gravissima crisi economica. Il costo della farina da 35 a 37 corone è salito oggi a 55 corone al quintale. Gli erbaggi hanno avuto aumenti che oscillano dal 50 al 100 per cento. Non parlo degli altri generi. Alla gente accorsa a frotte ai negozi per fare acquisti all'ingrosso si è ovunque rifiutato di consegnare più di 10 chilogrammi per volta. Alle banche l'affluenza della folla per ritirare i depositi è stata oggi intensissima. Negli stabilimenti si lavora a stento con personale ridottissimo, quasi tutto italiano del regno; così in tutti gli uffici sia pubblici e privati. Al porto è una desolazione che stringe il cuore. In tal modo lo spirito pubblico era ancora più depresso di quello che non fosse ieri.

Trieste e il contado hanno dato oltre trentamila uomini. Tutta la gioventù della città è stata ingoiata, assorbita, nell'armata austro-ungarica: non si è guardato tanto per il sottile; gran numero di persone scartate in ben tre visite si sono fatte diventare più che abili per l'occasione. In maggior proporzione è avvenuto il richiamo nell'Istria e nel Friuli. Da Pirano pare siano partiti duemila richiamati su dodicimila abitanti; mille da Isola su ottomila, ecc. Si afferma che compresi i 350 mila uomini dell'esercito permanente oggi l'Austria tenga in armi non meno di un milione di uomini.

La censura diviene, se è possibile, ogni giorno più rigorosa. All'ufficio della Posta Centrale siede in permanenza una Commissione composta di 12 funzionari di polizia i quali, sotto la guida di un consigliere superiore, pure di polizia, hanno l'incarico della censura su tutta la corrispondenza sia in arrivo che in partenza. Vale a dire apertura di tutte le lettere. Inoltre qualsiasi corrispondenza telegrafica diretta a Trieste dagli uffici di confine viene fermata e trasmessa a mezzo di posta alla surriferita Commissione la quale provvede a farla recapitare ai destinatari.

Conflitti fra italiani e sloveni

La tradizionale antipatia, e più che antipatia odio tra italiani e slavi non si smentisce. In quasi tutte le località attorno a Trieste o nell'Istria dove sono stazioni di concentramento dei richiamati e precisamente nelle stazioni ferroviarie della linea istriana, che mettono capo a Trieste, alle quali i mobilitati stessi debbono confluire, sono avvenuti vivacissimi conflitti tanto ieri quanto oggi fra richiamati italiani e sloveni. E nel furore della mischia si è avvertito il contrasto delle alte grida di « Viva l'Italia! » da una parte e di « Abbasso l'Italia, viva la Serbia » dall'altra, quella degli sloveni. Alla stazione di Erpelle, località slava a mezza via tra Trieste e Pola, numerose bandiere dai tricolori sloveni sono state nel corso di un conflitto abbattute e stracciate dai richiamati italiani dell'Istria. Un conflitto è pure avvenuto nel cortile della caserma grande di Trieste. Gli italiani, esasperati hanno gridato agli eterni nemici, gli slavi: « E' per colpa vostra, maledetti, che dobbiamo abbandonare le nostre famiglie per andare alla guerra! » L'energico intervento di alcuni distaccamenti ha valso però a separare le due frazioni rivali prima che potesse verificarsi alcunchè di grave.

Una cosa assai curiosa — chiamiamola pure curiosa — è balzata fuori dalla mobilitazione e cioè il dislocamento dei medici richiamati è apparso evidente il fatto che il piano di mobilitazione ora attuato era quello prestabilito contro l'Italia. Infatti mentre i medici avrebbero dovuto nel momento attuale trovarsi alla frontiera meridionale, invece tutti i bollettini preparati, si comprende, da moltissimo tempo, li destinavano nel Friuli, a Pola, ecc. Ma cambiano da un di all'altro i tempi. Così dato l'improvviso rifiorire del tutto caratteristico delle tenerezze austriache per l'alleata che si manifestano con dichiarazioni di fervida fede all'Italia nei fino a ieri imprecanti a noi giornali viennesi, i richiamati italiani passando per le vie di Trieste si sono sfogati a gridare *Viva l'Italia* ad ogni piè sospinto e questo senza che nessuno — il *nessuno* vale per le autorità costituite — per la prima volta nella storia di Trieste abbia ardito, senza correre il rischio di fare la più grottesca figura, invitarli a tacere.

Il redattore di un giornale slavo chiacchierando con alcuni colleghi ha affermato: Il 60 % degli sloveni è favorevole alla guerra. Inoltre ha assicurato che durante le perquisizioni compiute in tutte le otto società slovene di Trieste sono stati eseguiti numerosi arresti. Arresti egli ha soggiunto — dovuti non già alla scoperta di macchinazioni contro lo Stato, ma soltanto al dubbio di una certa ostilità alla politica attuale del Governo austriaco.

Il servizio fra Trieste e il Regno
completamente paralizzato

Udine 29 mattina.

Il servizio ferroviario per il pubblico, fra Trieste e il regno d'Italia, è da stamani completamente paralizzato. A Pontebba e a Nabresina infatti non sono giunti treni nè da Vienna nè da Budapest nè da Fiume. Così si formano soltanto treni in partenza da Pontebba e da Trieste.

La sorveglianza sulle linee ferroviarie può dirsi raddoppiata. Ogni 100 metri sono soldati colla baionetta in canna.

Stanotte presso il ponte sull'Isonzo, a Gorizia, un soldato ha passato da parte a parte colla baionetta un individuo che, non avendo udito la intimazione di uso, si era avvicinato di troppo alla linea ferroviaria.

Stamani nell'espresso Milano-Trieste vi erano soltanto 3 viaggiatori.

I disertori austriaci

Udine, 29 notte.

Stamani fu condotto al commissariato di polizia certo Stelich Francesco, di anni 21, da Pola, sergente. Egli ha disertato dalla marina austriaca.

Domande di farine e frumento

Udine, 29 notte.

Presso i molini della nostra provincia sono state fatte da oltre il confine richieste telegrafiche di farine e frumento a prezzi superiori degli attuali praticati. I telegrammi, causa la sospensione dei servizi, impiegarono un giorno e mezzo ad arrivare.

Gli italiani rimpatriano

Udine, 29 notte.

Alle stazioni di confine è cominciato il rimpatrio dei nostri emigranti che si trovavano occupati nell'Austria-Ungheria; finora però il rimpatrio avviene in proporzioni non allarmanti. Si tratta di qualche centinaio di persone.

Dichiarazioni di Jovanovic
ministro di Serbia a Vienna
Il rigore alla frontiera austro-elvetica

Zurigo, 29 notte.

Il ministro di Serbia a Vienna, Jovanovic, accompagnato dal console Dimitrievic e dal vice console Iossimovic è giunto ieri sera a Ginevra ed è ripartito nella notte per Marsiglia onde imbarcarsi alla volta di Salonicco. Intervistato dal corrispondente ginevrino della *Neue Zürcher Zeitung* il ministro ha fatto intorno all'atteggiamento degli Stati balcanici queste brevi dichiarazioni: « Se la giustizia ed il diritto dovessero pesare al loro giusto valore è ben certo che essi dovrebbero appoggiare con tutta la forza l'azione della Serbia. Ma pur troppo sarà la politica dell'interesse che avrà il sopravvento. La Turchia prevedibilmente si manterrà neutrale fino al momento in cui potrà vedere da qual parte sia precisamente il più forte. Allora si schiererà da quella parte nella speranza di riguadagnare un pezzo dei territori perduti durante le ultime guerre ».

Il ministro poi aggiunse che il Re Pietro, malgrado la vecchiaia e le malattie che lo tormentano, di fronte alla gravità della situazione riprenderà la direzione degli affari di Stato tanto civili che militari.

In Svizzera si continua intanto a seguire colla più grande nervosità lo svolgersi degli avvenimenti, mentre nei circoli militari si prendono silenziosamente tutte le misure per il caso in cui si rendesse necessaria una mobilitazione parziale e l'invio di truppe svizzere alla frontiera tedesca. Mi consta per altro che al pari del Belgio e dell'Olanda, la Svizzera non prenderà nessuna misura ufficiale se non il giorno in cui dovesse sciaguratamente essere dichiarato uno stato di guerra tra la Germania e la Francia.

Da Berna si annuncia che nei circoli ufficiali prevale, in seguito alle notizie ricevute, una corrente ottimista. L'ufficio internazionale della pace a Berna ha inviato oggi all'Imperatore Guglielmo il seguente telegramma:

« Fiduciosi nel sentimento di giustizia e nell'amore della pace di cui V. M. ha dato così tante prove al mondo, noi preghiamo V. M. caldissimamente di voler far cessare l'angoscia che pesa sui popoli per la soluzione del conflitto austro-serbo ».

Lo stesso ufficio ha telegrafato anche al ministro degli Esteri, conte Berchtold, invitandolo a deferire la soluzione del conflitto al tribunale dell'Aja o ad una conferenza delle Grandi Potenze.

Il transito dei pacchi postali e delle merci da e per l'Oriente è completamente sospeso. Alla frontiera austriaca le misure delle autorità militari austriache sono di un estremo rigore. Nessun giornale straniero può essere introdotto per nessuna ragione in Austria ed i viaggiatori che giungono al confine devono consegnarli agli ufficiali di polizia appositamente incaricati.

Il punto di vista bulgaro
(Nostra intervista con un diplomatico)

Abbiamo avuto ieri occasione di conversare con un egregio diplomatico bulgaro sul presente conflitto. E noto l'antagonismo serbo-bulgaro nel giuoco delle rivalità balcaniche, perciò ci parve interessante chiedere al diplomatico quale sarà, secondo lui, l'atteggiamento della Bulgaria nel grave momento attuale. Ecco quanto egli ci ha detto:

« E' difficile prevedere le conseguenze del conflitto incominciato tra l'Austria e la Serbia prima di fare un esame profondo delle cause storiche che l'hanno provocato. Voi sapete benissimo che la questione orientale, fin dal suo inizio, ha avuto ripercussioni nella politica dell'Europa.

Due Potenze sono state direttamente interessate in tutti gli avvenimenti che caratterizzano la dolorosa storia dei popoli balcanici. La politica, destra o maldestra, di queste due Potenze, la Russia e l'Austria, finì per creare l'antagonismo tra quei popoli, e su questo antagonismo la diplomazia di Vienna e di Pietroburgo ha fatto sempre affidamento in momenti tragici.

Bisogna soggiungere che i più grandi conflitti dell'Europa hanno avuto sempre la loro origine nella questione orientale. Ricordiamo la guerra di Napoleone in Russia, gli avvenimenti che hanno preceduto e seguito i congressi di Vienna, di Parigi, di Berlino e così di seguito. La Russia ha sempre cercato di fermare l'Austria nella sua marcia verso il sud e l'Austria ha sempre cercato il mezzo di rimuovere tutti gli ostacoli che si opponevano alla sua politica orientale.

L'alleanza balcanica diede per un momento alla Russia l'illusione che fosse stata già creata contro l'Austria, una barriera, la quale, d'ora in poi, avrebbe servito a distruggere interamente il pangermanismo in Oriente. Il calcolo era sbagliato; la tradizione rinacque nella storia della questione d'Oriente per giustificare le parole di uno storico francese, il Sorel, che diceva: « Fino a quando l'Europa agisce con diffidenza verso se stessa e verso i popoli d'Oriente, questi non saranno mai pacificati

La Russia cercò e trovò nella Serbia il suo vero strumento contro l'Austria ed appoggiò la nuova politica serba, stabilita sul principio dell'equilibrio, all'indomani delle rumorose manifestazioni in favore del principio di nazionalità.

L'ambizione della Serbia dopo la conferenza di Bucarest non ebbe più limiti. Essa volle mettersi all'attuazione dei suoi sogni d'un tempo, e rappresentare nei Balcani la parte gloriosa del Piemonte.

Ma non aveva misurato la sua forza reale, aveva dimenticato, come lo dimenticarono in un momento anche i bulgari, che l'incertezza nei Balcani è la sola formula che persiste, e quindi si lasciò andare per la china pericolosa del panserbismo prima di attingere in una risurrezione economica, sociale ed intellettuale, tutta la ragione di una così vasta politica.

Qui dobbiamo accennare a qualche punto significantissimo nella storia politica della Serbia, aggiungendo una riflessione molto imparziale sulla psicologia degli uomini che hanno governato questo paese, conducendolo a questo punto. Dal 1844 in poi, durante il regno di Alessandro Karageorgevic padre del re Pietro, si formò in Serbia una corrente di idee per l'affrancamento degli altri popoli slavi rimasti sotto il giogo ottomano. Questa corrente di panserbismo e di panslavismo entrò anche nel palazzo del principe Alessandro, il quale diede incarico al suo ministro Ilia Garachanin, di preparare un piano di propaganda serba, diretto nello stesso tempo contro l'Austria e contro la Turchia.

Io ho trovato negli archivi nazionali di Belgrado, una volta che vi feci un'inchiesta scientifica, questo famoso piano di Carachanin, che non è nè più nè meno che il vangelo politico della Serbia, da quel tempo in poi. E vero che alla caduta della dinastia dei Karageorgevic e al ritorno di Milosch nel 1869, questa politica deviò il suo obiettivo in seguito alle tendenze austrofile della dinastia Obrenovich; ma dopo il dramma di Belgrado, l'assassinio di re Alessandro e di Draga, la politica serba entrò nuovamente nelle direttive del vecchio Carachanin, e appoggiandosi alla Russia si diede a svolgere ammirabilmente il suo programma contro tutto ciò che essa credeva dannoso per la sua ambiziosa politica.

Ma bisogna notare che la stessa Serbia ha poca confidenza nell'avvenire dell'idea panserba; per essa questa propaganda è una bestia nera lanciata contro l'Austria, per sviare la sua forza e per trovarsi colle mani libere per procedere verso il sud dei Balcani contro i bulgari.

Debbo rendere giustizia agli uomini politici di Belgrado, che sanno ciò che vogliono e anche ciò che possono fare, ma l'esaltazione patriottica impedisce spesso agli uomini politici di misurare le distanze e gli abissi che li separano dalle vere necessità politiche del paese. Il signor Pasic, che è di origine bulgara, di Zaitchere, città bulgara incorporata nella Serbia nel 1833, è circondato da uomini politici, letterati e scienziati, che dànno prova di raro patriottismo ma di pochi scrupoli politici e di vedute molto mediocri sull'avvenire del loro paese.

Liuba Jovanovic, che ha testè lasciato Vienna è stata l'anima scientifica dell'idea della grande Serbia estesa sino alla Dalmazia e a Salonicco. Aggiungete al numero di questi uomini Kosta Stojanovic, Jvanic, Nicolic, Protic, Novacovich, Spalaicovic, e avrete una forte generazione, nutrita soltanto di un trasporto patriottico piuttosto chauvinista che ha ben poco lavorato al risorgimento economico del paese ed all'educazione del popolo in modo modesto ma tollerante e giusto.

La Russia ha contribuito molto con la sua politica a suscitare l'antagonismo dei popoli balcanici ed ultimamente essa dimostrò una debolezza, durante la conferenza di Bucarest, che fatalmente doveva portare a complicazioni previste già da tempo. La Serbia copia ogni le conseguenze d'un soverchio appetito politico, che produce sempre una cattiva digestione.

Voi mi avete domandato quale sarà l'atteggiamento che prenderebbe la Bulgaria in questo duello. Ebbene, io non sono autorizzato a parlare in veste ufficiale, ma a mio avviso il conflitto austro-serbo dovrebbe necessariamente portare alla revisione del trattato di Bucarest.

Si vede sorgere sull'orizzonte politico un fantasma minaccioso che fa perdere la testa a tutti. Io non lo vedo così terribile. La Russia e l'Austria non si sono mai battute e non faranno la guerra neppure adesso. Ne sono certo. Il pericolo più grande, tenete bene a mente questo, viene sempre dall'oriente. I più deboli in Europa, per agire, si servono degl'insensati dell'oriente ».

Il Re conferisce coi ministri
e coi capi dello Stato Maggiore

Roma, 29 notte.

S. M. il Re, arrivato a Roma ieri mattina, dopo una breve crociera nel Mediterraneo, ricevette immediatamente il Presidente del Consiglio on. Salandra. Ricevette poi nel pomeriggio di ieri il ministro degli Esteri marchese di San Giuliano ed i capi dello stato maggiore, della marina e della guerra, generale Cadorna ed ammiraglio Thaon di Revel. Stamane S. M. il Re con S. M. la Regina Madre assistettero alla Messa funebre al Panteon. Quindi il Re ha ricevuto nuovamente il presidente del Consiglio on. Salandra e quindi il ministro della Guerra generale Grandi. S. M. il Re, che farà ritorno alla capitale nei prossimi giorni, è ripartito oggi in forma privatissima per S. Anna di Valdieri, dove già si trova S. M. la Regina Elena, e di RR. Principi. (*Stefani.*)

Il dissenso Salandra-Di San Giuliano
smentito ufficialmente

Roma, 29 notte.

La notizia riprodotta dai giornali inglesi di un dissenso fra il Presidente del consiglio on. Salandra ed il ministro degli affari esteri, on. Di San Giuliano circa l'attitudine dell'Italia nell'attuale conflitto è destituita di ogni fondamento. (Stef.)

La riconvocazione della Camera
La risposta del Presidente del Consiglio alla richiesta dei deputati socialisti

Roma, 29 notte.

La *Tribuna* scrive: « Stamane il commendator Montalcini si è recato dal Presidente del Consiglio on. Salandra e gli ha presentato a nome del Presidente della Camera on. Marcora la richiesta dei deputati socialisti per la riconvocazione della Camera. La richiesta è così formulata:

« I sottoscritti domandano che la Camera sia riconvocata per discutere sulla situazione internazionale » Il presidente del Consiglio on. Salandra ha pregato il comm. Montalcino di rispondere al Presidente della Camera che il Governo si riserva di esaminare se e quando convenga di riconvocare il Parlamento.

Le ferrovie austriache
respingono le merci dall'Italia

Udine, 29 notte.

Le ferrovie meridionali austriache avvertono che causa la mobilitazione respingeranno tutti i trasporti a grande e piccola velocità destinati nell'Ungheria meridionale, Bosnia Erzegovina, Dalmazia e tutto l'Oriente, compresa la Rumenia

Dalla stazione di Cormons infatti sono stati respinti tutti i vagoni di pomidoro, verdure e agrumi provenienti dalla Sicilia e destinati ad alcune stazioni dell'Austria meridionale. Oltre a ciò, alla mezzanotte dal 29 al 30 corr. sulle linee sarà sospeso il servizio viaggiatori e bagagli.

La posizione delle nostre navi
Le manovre navali

Roma, 29 notte.

Si è voluta mettere ieri la partenza della quarta divisione dalla Spezia, — dice la *Tribuna* — in relazione con la situazione internazionale. In effetto l'ammiraglio Cagni che la comanda e che ha così sotto i suoi ordini gli incrociatori corazzati *Pisa, San Giorgio, Amalfi*, lo scout *Marsala* e l'incrociatore protetto *Agordat*, avrebbe da tempo raggiunte le insegne dell'ammiraglio Luigi di Savoia se il Duca degli Abruzzi non fosse stato in questi giorni indisposto. Ora che il comandante in capo della seconda squadra è perfettamente rimesso in salute, la quarta divisione è andata secondo il programma prestabilito a Gaeta per le esercitazioni estive che si svolgeranno nel Tirreno.

La prima divisione della prima squadra composta delle *dreadnoughts Dante Alighieri, Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci* e dello scout *Nino Bixio* è in Adriatico con la terza divisione formata dalle navi scuola *Regina Margherita, Brin, San Marco, Filiberto, Saint Bon, Carlo Alberto, Palinuro* e *Miseno*.

Ignoriamo il tema delle manovre navali di quest'anno, aggiunge il giornale, ma è stato annunziato che si svolgeranno principalmente nell'Jonio. E dunque probabile che in progresso di tempo le due squadre che compongono le nostre forze navali riunite si concentrino a Taranto per eseguire le esercitazioni prestabilite. Come è noto le manovre navali hanno sempre luogo nel mese di agosto.

La crisi internazionale trova dunque tutte le nostre navi efficienti in completo armamento. Attualmente pochissime nostre navi sono all'estero. Trascurando il piccolo stazionario che si trova a Costantinopoli, abbiamo nei mari della Cina e del Giappone la *Marco Polo* e la *Caboto* e nel centro America la *Calabria*.

La divisione navale di istruzione composta della *Flavio Gioia*, della *Vespucci* e dell'*Etna* lascerà domani Glascow, ultimata la sua crociera estera. A completare il quadro di dislocamento attuale delle nostre unità navali ecco quali navi sono attualmente in Albania, nell'Egeo e nelle colonie: In Albania si trovano presentemente le navi *Iride, Marghera, Misurata* e *Vettor Pisani*. Temporaneamente, perchè sede dell'ispettorato delle siluranti, in Egeo la *Dandolo* e l'*Atlante*, in Tripolitania *Etruria, Tobruc* e la torpediniera 82 S., *Pagano, Albatros, Astore*, in Cirenaica *Giovanni Bausan, Cumida, Orione, Orsa, Pellicano*, la torpediniera 49 T., *Brenta*, nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano *Piemonte, Staffetta, Giuliana, Lido*.

Spezia, 29 notte.

L'ammiraglio Garelli, comandante il dipartimento, che si trovava in regolare congedo è tornato oggi improvvisamente riassumendo il comando. Tutte le licenze sono state ritirate.

La squadra dell'ammiraglio Cagni è partita oggi per Gaeta.

Comizi contro la guerra

Roma, 29 notte.

Per domani sera è stato indetto dall'Unione Socialista Romana un comizio contro la guerra, da tenersi nella Casa del Popolo. Parlerà Francesco Ciccotti.

Bricherasio, 29 notte.

S'è tenuto ieri a Bricherasio un imponente comizio, al quale era presente molta folla. Intervennero le autorità civili, fra le quali il deputato del collegio on. Giretti, i pastori della chiesa valdese, ecc. Parlarono il presidente Falchi, il consigliere provinciale del mandamento, il rappresentante del partito socialista; l'on. Giretti pronunciò un forte e denso discorso.

Egli disse di aver tenuto a partecipare al comizio, tanto più che a Camera chiusa, è più che mai necessario che la voce del paese si faccia sentire. Il paese non vuole essere coinvolto nella guerra provocata da un atto di banditismo internazionale come quello dell'Austria. La affermazione della decisa volontà del paese non significa sfiducia preconcetta negli uomini che sono al Governo, tra i quali ce ne sono di quelli che affidano di saper far valere le ragioni della neutralità. Ma ci sono pure nel Governo tendenze pericolose, che devono essere frenate; la politica passata dell'on. Di San Giuliano non è certo tale da lasciare tranquilli.

Una guerra a fianco dell'Austria sarebbe un rinnegare le nostre tradizioni, una guerra contro l'Austria avrebbe una nota troppo terribile. E la vittoria militare può essere la rovina d'un paese, come pel Giappone. Noi conosciamo i frutti della politica nazionalista: il 1913 ha visto 872.000 figli d'Italia emigrare. Le spese militari da 483 milioni sono salite a 801, senza contare quelle per la Libia, e ci soffocano.

Il paese deve dunque far sentire alta e forte la sua volontà per non essere coinvolto in una conflagrazione europea, e deputati e cittadini devono esser pronti ad assumere tutte le responsabilità che la gravità del momento impone.

Gli oratori furono applauditissimi, e il comizio si sciolse votando per acclamazione un ordine del giorno che reclama la rigorosa neutralità dell'Italia e la convocazione immediata del parlamento. L'on. Giretti fu incaricato di trasmettere l'ordine del giorno all'on. Salandra.

Brescia, 29 mattina.

Ieri sera in crociera San Luca in presenza di un affollatissimo uditorio è stato tenuto un comizio di protesta contro la guerra. Parlarono Argentieri, segretario della Camera del Lavoro, Guberti, l'avv. Violante per l'Associazione socialisti ufficiali e da ultimo Cuzzani di Milano per la Unione Sindacale. Il comizio ha proceduto ordinato. Non vi fu altro episodio che qualche interruzione di un delegato mentre parlava l'Argentieri. Molti applausi e grida di abbasso la guerra. Il comizio è durato dalle ore 21 alle 23.

Bruxelles, 29 mattina.

I trentacinque membri della presidenza dell'associazione della pace ed i dirigenti di tutte le grandi organizzazioni pacifiche sono stati telegraficamente convocati per venerdì mattina a Bruxelles. Quest'iniziativa è stata presa su domanda di parecchi dei più eminenti pacifisti e specialmente dei delegati americani in questo momento presenti a Bruxelles. I pacifisti hanno stabilito il loro quartier generale a Bruxelles.

I socialisti polacchi contro la Russia

Vienna, 29 mattina.

Il partito socialista polacco pubblica un manifesto esortando i compagni, nel caso dello scoppio della guerra contro la Russia, a battersi valorosamente contro l'autocrazia.

La BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico
Corroborante Digestivo

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Uff. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.ta Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

Mobili
Vendonsi a metà prezzo. Saloni dorati, stanze da letto, sale manger, anticamere, studio, caminetti, quadri antichi.
MASE'
Viale Monforte, 35, faccia al Kursaal Diana.
PRINCIPESCHI

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
VOLETE LA SALUTE?
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Descrivendo segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente**, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.

Curiosità teatrali

Spettatori di buon umore

Quello spettatore bolognese, che durante un interminabile rappresentazione spiritica, osò rivolgere a un ipotetico fantasma quell'indiscreta domanda che tutti conoscono, ottenendo così che lo spettacolo fosse sospeso, ha dei precursori celebri nel più antico teatro francese.

Avviene spesso che una rappresentazione sia interrotta per l'indegnità della commedia che si recita: più frequente è il caso di qualche incidente estraneo alla produzione rappresentata, che manda a monte lo spettacolo: ma succede anche che il pubblico s'impazienti senza giusta ragione, e faccia calar il sipario a metà recita, pur non avendo la commedia rappresentata tali demeriti da giustificare il provvedimento draconiano: e questo, se mal non m'appongo, è il caso recente di una commedia straniera, della quale all'*Olimpia* si fece cadere il sipario a metà del terz'atto.

Ci sono però dei casi, nei quali un solo incidente spiacevole, una voce del pubblico, la sortita buffa di uno spettatore di buon umore, bastano per interrompere la recita. Al 3° atto della commedia di Dufresny — uno dei migliori autori del principio del Settecento — intitolata: *Sancho Panca*, il *Duca* doveva dire: « Incomincio ad esser stanco di Sancho! » Ed uno del pubblico: « Ed anche io! » Bastò questa esclamazione perchè la recita fosse interrotta.

Fu celebre nel Settecento il fiasco del *Jeune homme* di un tal Bastide, e più famoso quello di una tragedia in 6 atti di Beausobre, dal titolo: *Les Arsacides*, alla quale l'autore, dopo il risultato tutt'altro che favorevole, voleva aggiungere un 7° atto.

Talvolta il pubblico è di una ferocia incredibile: anzichè far sospender la recita, preferisce burlarsi della produzione e ridere alle spalle del disgraziato autore. Così successe, durante la rivoluzione, per la prima di una commedia di una donna, Olimpia de Gonges, dal titolo: *Dumoriez a Bruxelles*: si fischiò tutta la sera: e al momento in cui, secondo l'uso dei teatri francesi, l'attrice principale, Madamigella Candeille, doveva dire il nome dell'autore, si vide uscir da un palco di prim'ordine la testa tutta scarmigliata di una donna matura: era l'autrice che arringava il pubblico: « Cittadini, voi chiedete l'autore: sono io! Ma se avete fischiata la commedia, non è che fosse cattiva; è che è stata orribilmente recitata ». Madamigella Candeille allora protesta dal palcoscenico: la signora Olimpia dal suo palco ribatte, dimenandosi come una furia, e il pubblico prende viva parte a questo nuovo spettacolo, divertendosi un mondo, sino a che l'autrice è fatta uscire, accompagnata nei corridoi dagli urli degli spettatori.... Alla seconda recita, il pubblico interruppe la rappresentazione, slanciandosi sul palcoscenico, ove si mise a ballare la « Carmagnola » intorno all'albero della Libertà, che era stato nel frattempo innalzato. Più graziosa la sortita di uno spettatore, che fece interrompere la recita della commedia di Alessandro Dumas padre, intitolata: *Stoccolma, Fontainebleau e Roma*, e rappresentata all'*Odéon* il 30 marzo del 1830: era sceso il telone sul 5° atto ed era già il tocco dopo la mezzanotte: restava l'epilogo, che il pubblico, seccato, chiedeva con grandi grida: finalmente s'alza il sipario... A un certo punto *Cristina di Svezia* sentendo prossima la sua fine, interroga il suo medico, che le risponde: « Vi resta un quarto d'ora... » Uno studente s'alza allora in piedi sulla sua poltrona e, tirando fuori l'orologio: « Sentite » — dice rivolgendosi agli attori — « è il tocco e un quarto: se alla mezza non è finita, ce ne andiamo! » Il pubblico scoppiò in una tale risata, che la recita dovette esser interrotta; e l'epilogo fu tolto alla seconda rappresentazione, ciò che portò anche il cambiamento del titolo della commedia.

Un'altra volta, in una noiosa commedia di Fenouillot de Fabbaire: *Il Fabbricante di Londra*, un personaggio annunziava che il protagonista aveva fatto bancarotta, al che uno spettatore, pensando con rammarico al biglietto d'ingresso pagato: « Ah! per bacco! ci sono in mezzo anch'io per venti soldi! »

Sin quì nulla di male: il colpito è sempre l'autore, per lo più assente, il quale in ogni modo non si sente schiaffeggiar l'ingiuria in faccia... Diverso è il caso per gli interpreti: per far dello spirito, gli spettatori non esitano a ferire crudelmente l'attore nell'amor proprio, o a sottolinear maliziosamente con applausi qualche battuta, che si può riferire alla sua vita privata...

La Raucourt, altrettanto celebre come attrice che come donna galante, nota alla polizia del suo tempo per la dissolutezza dei costumi, allorchè nella *Fedra* di Racine, disse questo verso:

« De l'austère pudeur les bornes sont passées », ebbe un grande applauso, che non dovette farle troppo piacere.

Si racconta anche di un nuovo Arlecchino, che al suo debutto a un teatro di Bruxelles, nella commedia: *I Due Arlecchini*, fu accolto assai male: finito lo spettacolo, crede utile di annunziare che se l'indomani non avrà la fortuna di piacere, brucierà gli abiti e si ritirerà dalle scene: la sera dopo, appena presentatosi alla ribalta, gli gettano dalla platea una gran quantità di scatole di fiammiferi.

Ancor più feroce il pubblico contro Legnaud nella commedia: *Le Amazzoni moderne*: al monologo:

« Eh! bene, signor Roberto, vedete bene che non siete che uno sciocco », gli spettatori si misero ad applaudire col maggiore entusiasmo, quasi in segno di assentimento.

Un applauso consimile si ebbe il celebre Dugazon, ma per ragioni politiche: dopo il Terrore, a un passo delle *False confidenze* di Marivaux, che diceva: « Non abbiamo bisogno di te, nè della tua razza di canaglie »: ....Era un padrone che parlava al suo servitore.

Talora una sortita buffa di qualcuno del pubblico era anche una fine critica all'opera rappresentata, come ad esempio per la tragedia: *Mègare* di Moraud, che finiva con un'ecatombe di morti: al solo personaggio rimasto in vita uno spettatore di buon umore si alzò in piedi per chiedergli « la lista dei morti e feriti ».

A questo stesso autore Moraud, che veva scritto anche una commedia intitolata: *Spirito di divorzio*, nella quale aveva messo in iscena le proprie liti domestiche con la moglie e la suocera, successe un casetto ben più curioso. Avendo sentito criticare la parte della suocera, perchè troppo inverosimile, non potè resistere, e, affacciatosi alla ribalta, disse che fu forzato di attenuar la verità, per presentarla al pubblico. Finito lo spettacolo, annunziandosi la stessa commedia per l'indomani, uno spettatore si mise a gridare: « col discorsino dell'autore »: e Moraud, he era provenzale, gettando il cappello in platea: « Chi vuol veder l'autore, non ha che da riportargli il cappello.... » Arrestato, la polizia gli impedì di farsi veder per due mesi in una sala di teatro.

Sarebbe interessante l'esaminare le ragioni che spinsero questi *loustics* (secondo la parola francese) ad interpellare autori e interpreti a metà spettacolo: molto contribuisce a questa forma di critica violenta e subitanea il desiderio di mettere in mostra e di far pompa di spirito: sono pochi coloro che sanno rinunziare a una frase spiritosa, quand'anche essa suoni ingiuria e ferisca crudelmente la suscettibilità dell'artista. Si aggiunga che lo spettatore pagante — specie se per una prima rappresentazione i prezzi sono rialzati — quando la commedia gli sembri decisamente cattiva, o comunque inferiore a ciò che egli s'era raffigurato che fosse, si vede come leso nei suoi diritti — quasi truffato; ed è naturalmente portato ad una maggior severità per l'autore, che si manifesta in una nervosità, in un'impazienza, in un'intolleranza, che non chiedono che la più piccola causa per esplodere: gettate in una sala, formata di cotali spettatori, una frase arguta, una parola spiritosa, che suoni critica al lavoro rappresentato, e la sua sorte è decisa: nulla più potrà arrestar la sua caduta: sarà la feroce caccia alla battuta, il travisamento malizioso od ironico di ogni parola che l'attore pronuncerà, sarà la condanna spietata di un'opera forse non mediocre, ma spesso mal compresa, perchè recitata in condizioni sfavorevoli di ambiente, o perchè mal tradotta e peggio interpretata....

Là dove l'attore non ci può nulla (chè talvolta con un gesto di volontà e d'energia può salvare un lavoro pericolante e « riprender » il suo pubblico), là dove nessuna forza umana potrebbe trattener l'ilarità del pubblico e raffrenar le intenzioni di qualche spettatore, è quando un incidente estraneo alla rappresentazione viene a turbare la serietà dello spettacolo: l'errore di un macchinista o l'indocilità di qualche animale, per necessità di scena condotto alla ribalta, o il cattivo stato di manutenzione del palcoscenico.

Si racconta a questo proposito di un buffo incidente avvenuto, durante la Rivoluzione, al teatro dei *Delassements*: pioveva a torrenti quella sera, e l'attrice Delarue, stesa nella tomba — all'ultimo atto della *Giulietta e Romeo* — « faceva la morta » come non si saprebbe meglio; ma l'acqua filtrava dal tetto del teatro, ed una goccia insidiosa va a cadere proprio sul naso di Giulietta morta: l'attrice non può resistere, e fa una smorfia; altra goccia di lì a un poco, ed altra smorfia: Romeo si raccomanda sottovoce: « non ti muovere », ma la goccia continua a cadere... Il pubblico si avvede di questa mimica, e qualche spettatore allegro incomincia già a gridare: « attenta all'acqua », e a contar le goccie.... quando un burlone si alza, e con la maggior cortesia del mondo, rivolgendosi all'attrice: « volete accettare la mia ombrella? » La tragedia quella sera finì in una farsa.

Un incidente consimile accadde in un piccolo teatro parigino, durante un temporale: in una commedia intitolata *I due cacciatori*, un attore era incaricato di far la parte dell'orso: al momento che costui doveva entrar in scena, si sente un gran tuono, e gli spettatori, con non piccola sorpresa, assistono a questo fatto straordinario: l'orso si alza in piedi e si fa il segno della croce. Ecco una bestia educata secondo i precetti della religione cattolica!

Un incidente curioso successe in un teatro francese, nella commedia: *La Donna dai due mariti*: Un attore che doveva far la parte del padre cieco, si ammala: si va a proporre al pubblico di cambiar lo spettacolo, ma gli spettatori non acconsentono; ed allora si vide questo miracolo: un cieco (cioè un attore sostituito a far questo ruolo) che leggeva la parte.

Più buffo fu l'episodio di una *tournée* in provincia, della celebre Madamigella Georges: per farle onore, si doveva, nella *Didone*, farle calar sul capo una corona d'alloro; ma il macchinista si sbagliò di corda, e fece invece scendere solennemente, fra il delirio degli ammiratori.., il clistere, che doveva servire al *Monsieur de Pourceaugnac*. Racconta uno dei primi biografi di Molière, il Grimarest, di un accidente comico avvenuto in provincia, allorchè il futuro gran poeta recitava nella sua piccola Compagnia.

In una commedia intitolata *Don Quichotte*, Molière doveva, facendo la parte di Don Sancho, entrar in iscena sull'asino: ma l'animale, impaziente di esibirsi al pubblico, voleva ad ogni costo entrar in iscena prima del segnale: Molière, incapace di trattenerlo, si aggrappa ad una quinta lasciandosi passar fra le gambe l'asino, fra le più grandi risate del pubblico e la più gran gioia dell'animale, manifestatasi con dei sonori ragli.

In un'altra commedia dovevan passar per la scena dei montoni, ma per gli applausi del pubblico, spaventatisi, questi si sparpagliano per il palcoscenico, scendono in platea e si mettono a correre fra le poltrone: ci volle una buona ora per riunirli e ricondurli alla ribalta.

Ma troppo lunga sarebbe l'enumerazione di tutti gli incidenti occorsi in produzioni, che rendon necessario l'intervento di animali: le bestie che in generale calcano il palcoscenico sono per lo meno più educate, e non si abbandonano a gesti e ad atti condannati dal Galateo... Più curioso è il contegno degli attori che in qualche opera lirica o drammatica, sono incaricati di far la parte di una bestia: dallo scimmione delle *Signorine della Villa accanto* all'orso del *Siegfrid* (ho nominato i due estremi per valore d'arte) non sono poche le bestie che si presentano alla ribalta prendendo a prestito l'abilità di un attore... Ma quante *gaffes* avrebbero a rimproverare gli animali agli uomini che li scimmiottano! quanti errori di « bestialità »!

Il che dimostrerebbe che gli attori non sanno essere bestie a volontà degli autori: la loro bestialità si produce per generazione spontanea...

Cesare Levi.

Il pellegrinaggio nazionale

alla Cappella Espiatoria di Monza

Monza, 29 notte.

Alle 8.30 ha avuto luogo stamane alla stazione il ricevimento ufficiale del pellegrinaggio nazionale alla Cappella Espiatoria.

Vi è intervenuto il sindaco con la Giunta ed il Consiglio e numerosi deputati e senatori.

Il prefetto di Milano è giunto col questore Cosentino, col procuratore generale avv. Scarpa, col presidente della Corte di appello Jona, col presidente della Cassazione di Torino Appiano e della Corte d'appello di Catania Sciuto. Da Roma, col gonfalone sono giunti gli assessori avv. Libotti e Valli. Da Venezia pure col gonfalone sono giunti gli assessori Trentinaglia e cav. Gaggio. I comuni rappresentati finora sono 600.

Nella basilica subito dopo ha avuto luogo la cerimonia funebre di suffragio, alla quale sono intervenute tutte le autorità.

Alle ore 10 si è svolta poi la cerimonia nella Cappella espiatoria, per lo scoprimento di una targa commemorativa, opera dello scultore Carlo Fontana.

Hanno parlato il senatore Di Martino, il senatore Ponti di Milano, il sindaco di Monza e l'avvocato Giannetto Valli di Roma.

Le autorità hanno in seguito visitato la cappella dove sono raccolte le corone di bronzo mandate dai Municipi di Genova, di Monza, dall'Associazione monarchica di Monza, dal cav. Antonio Galbiati e dalla famiglia Mapelli.

A causa di un furioso temporale sopravvenuto, il corteo fu rimandato alle 16.

Al banchetto offerto dal Comitato all'Hôtel Sport sono intervenute tutte le autorità presenti.

Sono giunte altre adesioni di deputati, senatori e comuni. Si calcola che i Comuni che aderirono alla cerimonia ammontino a un migliaio.

Sono stati inviati due telegrammi al Re ed alla Regina Madre.

Verso le sedici tutte le associazioni e i pellegrini hanno composto il corteo che ha sfilato davanti alla cappella espiatoria. Fu notata nel corteo la ottantenne Anna Sampioli, di Forlì, veterana della campagna del '66. Si calcola che abbiano partecipato al corteo ventimila persone al massimo e non 60.000 come i Comitati di Roma e di Palermo avevano lasciato credere.

A tarda ora ha luogo la illuminazione della gran croce di alabastro della cappella. Una folla numerosa sfila per visitare questo mausoleo.

La guerra austro-serba

Le ostilità son ocominciate, come si prevedeva, sul Danubio nel tratto di confine fra Semlino e Belgrado. Le nostre illustrazioni rappresentano: la prima dei pontonieri austriaci; la seconda il Danubio presso Semlino; a sinistra la sponda austriaca; a destra la sponda serba.

La rosa di Peterhof

Berlino, luglio.

André de Fouquiéres in un giornale parigino ha raccontato l'aneddoto della Rosa di Peterhof, un aneddoto grazioso che serve a dare, proprio in questi giorni in cui si teme da molti che l'esercito russo debba accorrere ai confini austriaci, una idea della disciplina del soldato russo. La *Vossische Zeitung* rettifica l'episodio della rosa che deve invece storicamente chiamarsi l'episodio del Bucaneve. André de Fouquières scrive il giornale lo ha stralciato da « Pensieri e Ricordi » di Bismarck.

Bismarck racconta che nel 1859, quando era ambasciatore prussiano a Pietroburgo, un giorno, passeggiando con lo Czar e altri dignitari nel giardino di Peterhof, si imbattè, in un punt lontano del giardino, in una sentinella che montava la guardia in mezzo a una aiuola in punto abbastanza disadatto a tale funzione.

Lo Czar Alessandro II si avvicinò al cosacco e gli domandò perchè montasse la guardia all'aiuola. Il cosacco rispose: per ordine superiore, Maestà! Alessandro II allora si recò al posto di guardia e domandò all'ufficiale di picchetto perchè ponesse una sentinella in un punto inutile del giardino. «Per ordine superiore, Maestà», fu la risposta. Lo Czar cominciò a interessarsi della faccenda. Andò dal comandante di palazzo per proseguire la sua inchiesta e ottenere la stessa risposta: per ordine superiore, Maestà. La curiosità cresceva. A colazione, alla quale era invitato anche Bismarck, la storiella fu discussa e commentata. Alessandro II non si dava pace. La curiosità di sapere chi diamine mai avesse impartito quell'ordine superiore che veniva osservato così scrupolosamente lo spingeva a interrogare tutti i suoi ufficiali di palazzo e anche i suoi ricordi. Finalmente un vecchissimo pensionato offerse la spiegazione cercata.

— Maestà, disse, una volta a quanto io ho sentito raccontare da mio padre, l'imperatrice Caterina, girando per il giardino, scoperse, proprio nella aiuola dove si monta ancora la guardia, un bucaneve. Era il primo fiore del giardino perchè Marzo non era ancora finito. L'imperatrice dette ordine che si vegliasse la piantiella. Si mise una sentinella perchè nessuno potesse sciuparla o calpestarla. La pianta è morta, ma tutti i comandanti di palazzo che si sono succeduti da cento anni ricevevano l'ordine dal predecessore di mettere una sentinella in quel punto e naturalmente ubbidivano.

E Bismarck commenta: è una storiella allegra, ma molto significante; serve a dare una idea della obbedienza cieca con la quale il soldato esegue gli ordini ricevuti in Russia, senza discutere, senza ricercare le ragioni, senza domandare il perchè.

E Bismarck aggiunge anche: durante l'innondazione di Pietroburgo nel 1825 e al passo di Schipka nel 1877 le sentinelle a cui non si dette, per la confusione che regnava, il cambio sono morte rigide al loro posto per obbedire alla consegna, di inedia o assiderate o sono state portate via dalla corrente contro la quale lottavano per rimanere al posto di guardia.

I prigionieri italiani

detenuti a Giarabub

La sorte del soldato Grasso

Cairo, 24 luglio.

Verso la fine del febbraio 1914 la famiglia del soldato Giavanni Grasso dell'87.° fanteria, 2.ª compagnia supposto prigioniero dei Senussi a Giarabub, mi trasmetteva delle lettere da fargli recapitare ed una fotografia perchè eventualmente fosse riconosciuto.

Le lettere inviate da prima a Giarabub furono assai probabilmente smarrite, o intercettate. In seguito, sempre sollecitando l'intervento di una persona in assiduo contatto coi maggiorenti senussiti (a la quale ha voluto prestarsi con lo

stesso assoluto disinteresse, malgrado i pubblici attacchi violenti dei suoi correligionari per la sua azione a pro delle famiglie dei soldati italiani dispersi) il vostro corrispondente ha potuto far pervenire a Hussein Ebn Ali, rappresentante di Sidi Ahmed El Scerif El Senussi a Giarabub, la fotografia del Grasso. Solo ieri 23 luglio è giunta la risposta da Giarabub, datata del 13 Sciaaban 1332 dall'Egira (6 luglio 1914). Da questa lettera stralcio i brani più importanti:

« Dalla rispettata città di Giarabub al Cairo (Egitto).

« In nome di Dio clemente e misericordioso: che siate sempre guardato dall'occhio della Provvidenza e circondato di prosperità.

« E presentandovi i nostri più rispettosi saluti ed i nostri ossequî accusiamo ricevuta della vostra lettera, ne abbiamo letto con attenzione il contenuto, che ci ha recato vivo compiacimento, soprattutto perchè ci ha appreso che vi trovate in buona salute, e ne ringraziamo il buon Dio.

« Abbiamo ricevuto la fotografia che ci avete inviata e l'abbiamo mostrata ai nostri prigionieri. La persona riprodotta nella fotografia è stata immediatamente riconosciuta da coloro che si trovavano nella sua compagnia, i quali ci hanno comunicato che egli è morto nella battaglia di Saf-Saf ad ovest di Scehat.

« La persona che vi ha detto che quel soldato è ancora in vita vi ha male informato e la sua comunicazione non deve essere presa in considerazione.

« Abbiamo ricevuto per mezzo di una terza persona la fotografia di un altro militare, ma quella non è stata riconosciuta da nessuno.

« Quanto alla persona di cui sopra (il Grasso) non v'è alcun dubbio che è morta.

« Conforme al vostro ordine vi ritorniamo la fotografia e contiamo sulla vostra estrema amabilità e benevolenza perchè non interrompiate la vostra corrispondenza con noi, come lo fate col nostro Augusto Maestro El Sayed Ahmed, giacchè conserviamo sempre intatti i vincoli intimi che ci stringono alla vostra persona... ecc. ecc.

« Che Dio salvaguardi V. E. e vi circondi di benessere ».

* * *

Dobbiamo assolvere il nostro compito, troppo spesso doloroso, di cronisti. Dal contenuto della lettera sopra citata (la fotografia della quale, nell'originale arabo, insieme alla soprascritta, è a disposizione della famiglia del Grasso presso la direzione del *Secolo*) è forza dedurre che il Grasso non è mai stato nel numero degli sconosciuti prigionieri di Giarabub e che da un anno non è più tra i vivi.

Del resto, la supposizione dell'esistenza del Grasso a Giarabub era basata sul seguente rapporto del comando del presidio di Zavia Bed in data 12 dicembre 1913:

« Al comando della zona di *Cirene* in seguito alle ricerche fatte sulla sorte del soldato Grasso Giovanni dell'87° Reggimento Fanteria, 2ª compagnia, si ha l'onore di riferire che l'indigeno Attaman Bu Saleg-Bu Heger (ex bas-sciano, del 1° Tabor di Moafdia, da pochi giorni venuto da Argub, ed a cui si è mostrata la fotografia, afferma di averlo veduto più volte tra i prigionieri presi a Saf-Saf.

« Aggiunge che il Grasso era ferito leggermente alla coscia sinistra e che è stato avviato a *Mikili*, e poscia e Giarabub assieme con gli altri compagni ».

La supposizione era quindi basata sull'unica testimonianza di un « Mohafdia ». Nella nostra lunga e difficile indagine a proposito dei prigionieri italiani in Cirenaica avemmo occasione di esaminare altre testimonianze dello stesso genere, che dovemmo però una ad una scartare.

La lettera che sopra abbiamo riportata quasi integralmente, attesterebbe, fra altro, che fra i prigionieri di Giarabub vi sarebbero altri soldati dell'87° fanteria, probabilmente della 2ª compagnia.

Aldo Cassuto.

Le promozioni nel personale

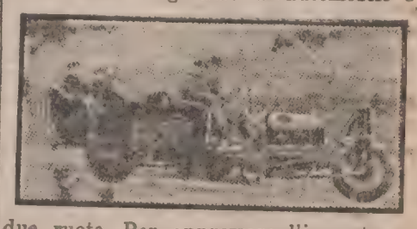
della scuola media

Roma, 29 notte.

Si è adunato al ministero della Pubblica Istruzione il consiglio di amministrazione sotto la presidenza del ministro on. Daneo per procedere alle promozioni del personale del ministero in applicazione della legge recentemente approvata recante i provvedimenti per la scuola media.

Invenzioni e scoperte

Un ingegnere russo abitante a Londra, m. P. Schilowsky, ha costruito una macchina assai originale: un'automobile a



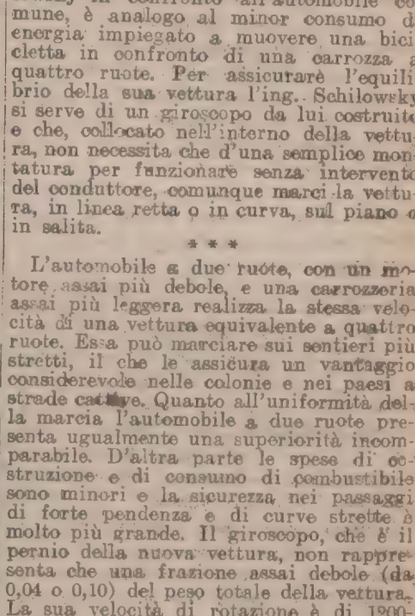
due ruote. Per apprezzare l'importanza di questa nuova macchina, basta riflettere che il minor consumo di energia richiesto dall'automobile dell'ing. Schilowsky in confronto all'automobile comune, è analogo al minor consumo di energia impiegato a muovere una bicicletta in confronto di una carrozza a quattro ruote. Per assicurarè l'equilibrio della sua vettura l'ing. Schilowsky si serve di un giroscopo da lui costruito e che, collocato nell'interno della vettura, non necessita che d'una semplice montatura per funzionare senza intervento del conduttore, comunque marci la vettura, in linea retta o in curva, sul piano o in salita.

* * *

L'automobile a due ruote, con un motore assai più debole, e una carrozzeria assai più leggera realizza la stessa velocità di una vettura equivalente a quattro ruote. Essa può marciare sui sentieri più stretti, il che le assicura un vantaggio considerevole nelle colonie e nei paesi a strade cattive. Quanto all'uniformità della marcia l'automobile a due ruote presenta ugualmente una superiorità incomparabile. D'altra parte le spese di costruzione e di consumo di combustibile sono minori e la sicurezza nei passaggi di forte pendenza e di curve strette è molto più grande. Il giroscopo, che è il pernio della nuova vettura, non rappresenta che una frazione assai debole (da 0,04 o 0,10) del peso totale della vettura. La sua velocità di rotazione è di 1200-1500 giri al minuto e la sua consumazione di potenza è di 1,25 cavalli al massimo. La vettura di Schilowsky ha già fatto qualche apparizione per le strade di Londra.

* * *

In varie città inglesi sono state adottate per il servizio dei pompieri delle speciali motociclette appositamente costruite e che portano con sè gli strumenti più necessari per il pronto soccorso. Il pompiere porta a tracolla una cintura di salvataggio e alla cintola la scure;



nel *side-car* stanno gli estintori chimici, le corde, una piccola e solida scala, ecc. Questo nuovo veicolo si rivela assai pratico.

* * *

Le riviste scientifiche annunciano la scoperta di una montagna di rame nel Cile. Questa montagna si trova a 138 chilometri dal porto di Tocopilla e ha 2850 metri di altezza. Dalle esperienze e dai calcoli fatti sarebbe risultato che questa nuova miniera conterrebbe 200 milioni di jardi (96 centim.) cubici di minerale di rame, cioè poco meno del volume delle escavazioni rese necessarie pei lavori del Canale di Panama. Questa montagna, che appartenne già a diversi proprietari, fu ora comperata da una compagnia americana che procederà allo sfruttamento dell'utile minerale.

* * *

Il capitano Bailey ha esposto innanzi ai soci della Società Reale di Geografia i risultati ottenuti durante il viaggio compiuto nel 1912-13 lungo il corso superiore del fiume Bramaputra, nella regione orientale dell'Himalaya. Uno dei problemi che per lungo tempo hanno tenuto occupati i geografi anglo-indiani, era appunto quello del corso superiore del Bramaputra, non conoscendosene il percorso. Il capitano Bailey ha potuto risalirlo per lungo tratto, e provare che le cascate d'acqua, le quali, secondo le tradizioni, tibetane e indiane, dovrebbero trovarsi nella parte superiore del fiume, non esistono affatto. Invece esistono delle serie di rapide, alcune delle quali con una pendenza di cento piedi per ogni miglio inglese, e queste ripide spiegano la notevole differenza di livello esistente fra la sorgente del Bramaputra ed il punto in cui questo sbocca nei piani dell'India. La spedizione che ha raggiunto importanti risultati geografici deve il proprio successo alle prestazioni delle tribù tibetane attraverso le quali è passata, che l'hanno aiutata in tutti i modi possibili fornendo ad esse guide e portatori. La spedizione non è mai stata attaccata o in pericolo di esserlo, per parte delle popolazioni locali sebbene abbia attraversato molte fra le più selvaggie regioni dell'Himalaya.

* * *

Il professore D'Arsonval, in nome del prof. Kammerlingh-Onnes, di Leida, ha fatto una comunicazione all'Accademia delle Scienze. L'illustre fisico olandese, il quale da più di trent'anni consacra la sua esistenza allo studio delle basse temperature, ha constatato un fatto sorprendente e meraviglioso: che una corrente elettrica, cioè, in prossimità dello zero assoluto può durare indefinitivamente senza l'intervento di alcuna nuova forza esterna. Così le correnti elettriche possono persistere, senza forza elettro-motrice, nei superconduttori. Il prof. D'Arsonval conchiuse dimostrando l'enorme interesse scientifico di questi esperimenti dal punto di vista della costituzione della materia; in prossimità dello zero assoluto non vi ha più energia extra-atomica: si potrà dunque meglio studiare l'energia intra-atomica.

IL SECOLO XX
Italia cent. 50 - Estero cent. 75

Il processo Magrini-"Idea Nazionale,,

Una smentita del nostro Direttore

Come risulta dal nostro resoconto, il teste Bitetti ha affermato ieri durante la sua deposizione che Luciano Magrini si è presentato al noto Montuori in Atene con una lettera dell'ing. Pontremoli. Ora il nostro Direttore, ing. Giuseppe Pontremoli, assente da Milano, ci telegrafa:

« Non ho mai visto nè conosciuto il signor Montuori. Non è vera l'asserzione del sig. Bitetti che io abbia dato a Luciano Magrini una lettera di presentazione per quel signore ».

* * *

Anche il collega Enrico Lelli, a proposito della deposizione del sig. O. Bitetti ci manda la seguente smentita:

« Non mi sono mai sognato di pronunciare le parole attribuitemi da O. Bitetti nei riguardi di Luciano Magrini, verso il quale sarebbe inutile ripetessi la inalterabile, incrollabile fiducia per la sua indiscutibile onestà.

« Olinto Bitetti ha invocato la testimonianza di Raffaello Garinei: ora l'amico Garinei, che con me si trovava a pranzo alla Stazione Centrale assieme al Bitetti, potrà dire come tanto lui quanto io sostenessimo in suo confronto che l'onestà morale e professionale di Luciano Magrini era al di sopra di qualsiasi sospetto. — Enrico Lelli ».

Due smentite a un resoconto

Roma, 29 notte.

Il collega Carlo Silvestri del *Corriere della Sera* ha telegrafato oggi in questi termini al *Resto del Carlino*: « Respingo sdegnosamente le insinuazioni pubblicate odierno resoconto processo Magrini, essere mia deposizione effetto di preteso complotto organizzato *Messaggero* ove mi sono recato casualmente per incontrarvi amico Facchinetti, udendo quanto conte Caetani apertamente diceva ».

Il dottor Pio Schinetti allo stesso foglio bolognese ha inviato questo telegramma: « Vostro resoconto processo Magrini attribuisce a me parole da me non pronunziate allusive pretese dichiarazioni giornalista tedesco Riemasch. Invitovi pubblicare mia legittima protesta. Non rilevo altre deformazioni della verità ».

A proposito della lettera fantasma

Le consuetudini delle poste di Vallona

Egregio signor Direttore,

Leggo sulla *Tribuna* e sul *Giornale d'Italia* di questa sera, un documento rilasciato dal signor Ulisse Bosio, direttore dell'Ufficio postale italiano di Vallona, nel quale si apprende tra l'altro che il signor Bosio avrebbe ad istanza del capitano Magrini assunte informazioni dirette dal direttore dell'ufficio postale austriaco di Vallona il quale gli avrebbe dichiarato esplicitamente che presso l'ufficio austriaco vigono identiche forme e legalità vigenti per l'ufficio italiano, aggiungendo anzi che negli uffici postali di Levante si è per necessità di cose molto più correnti verso il pubblico. Le modalità vigenti presso l'ufficio italiano sarebbero state che « le lettere ordinarie vengono consegnate a semplice domanda della persona che le richiede all'atto della sua presentazione allo sportello dell'ufficio ».

Tutto ciò, signor direttore, è sorprendente. Io ricordo che mi presentai dal signor Ulisse Bosio, verso la fine di giugno a Vallona e ricordo che lo pregai di rilasciarmi una dichiarazione attestante che la posta italiana di Vallona non riceveva sino dal principio del 1913 nessun Sacco postale della Grecia; e ricordo che il signor Bosio si rifiutò di rilasciarmi un simile certificato dicendomi che avrebbe potuto rilasciarmelo solo il ministero della Posta a Roma.

Avevo, e feci la richiesta mostrandola al signor Bosio, una procura speciale che con atto notarile mi aveva rilasciato Luciano Magrini; il signor Bosio era informato che il certificato avrebbe dovuto servire per il processo Magrini — *Idea Nazionale*.

Ora invece vedo che al signor Bosio è bastato che il capitano Giovanni Magrini richiedesse un certificato perchè il capitano Magrini venisse subito accontentato: un certificato in cui sono dichiarate non solo le consuetudini vigenti nella posta italiana di Vallona, ma in cui il direttore della posta italiana con singolare e gentile prestazione afferma anche di avere a richiesta del capitano Magrini interpellato il direttore della *Posta Austriaca* e ne ripete le dichiarazioni.

Come in un pubblico certificato il signor Ulisse Bosio — che è anche, se non erro — agente di società di navigazione a Vallona, mentre è titolare dell'ufficio postale, abbia interpretato giustamente e fedelmente il pensiero del direttore dell'ufficio postale austriaco di Vallona da lui intervistato, io illustrerò brevemente riproducendo il telegramma numero 3974 spedito da Vallona il giorno 27 corrente (il certificato del direttore dell'ufficio postale italiano reca la data del 19 luglio) in cui il direttore delle poste austriache a mia richiesta dichiara: « *E' escluso che le lettere semplici indirizzate a Luciano Magrini vengano consegnate a Giovanni Magrini. Gli impiegati postali hanno ordine severo di persuadersi mediante testimonianze oppure mediante documenti dell'identità specialmente trattandosi di forestieri. Perciò è anche escluso che la lettera per Luciano Magrini sia stata consegnata a Giovanni Magrini. Il direttore dell'ufficio postale austriaco di Vallona* ».

Affermo che uguale dichiarazione fece a me alla fine di giugno a Vallona lo stesso direttore della posta austriaca confermando quello che mi avevano detto i due impiegati postali austriaci signori Besani e Anastasiadia. Non aggiungo commenti.

Se una simile questione avessi potuto dibattere in tribunale, rispettoso come sono del riserbo che il testimone deve serbare in cospetto dei giudici dei quali è a disposizione, dichiaro che non l'avrei trascinata fuori dei locali della giustizia, nella stampa. Ma poichè la dichiarazione del signor Bosio non potè essere dall'avv. Magrini comunicata al tribunale - per la parte che riguarda la posta austriaca — e compare oggi sulla *Tribuna* e sul *Giornale d'Italia*, mi sono riconosciuto il diritto di ritenere questa pubblicazione come una polemica giornalistica; perciò nell'interesse della verità non ho esitato a ricostruire spassionatamente il fatto al quale, come dissi, non farò seguire considerazioni. Grazie, signor direttore, dell'ospitalità che vorrà accordare a questa mia lettera. Con profondo ossequio, di lei devotissimo

Roma, 23 luglio 1914.

CIPRIANO FACCHINETTI.

La deposizione del collega Silvestri

Roma, 29 notte.

Il collega Carlo Silvestri del *Corriere della sera* ha comunicato ai giornali la seguente lettera:

Sig. Direttore, La prego vivamente di lasciarmi precisare alcune circostanze della mia deposizione al processo Magrini-*Idea Nazionale*:

1) Io non ho partecipato, imponendomelo il dovere dell'imparzialità, alla manifestazione avvenuta al Conservatorio di Milano contro Federzoni e in favore di Luciano Magrini, bensì ho affermato verbalmente al Federzoni l'immutata stima per il Magrini di tutti i giornalisti milanesi che lo conoscono;

2) Io non ho parlato col conte Caetani di Laurenzana al quale non sono stato nemmeno presentato; ma ho assistito, involontariamente, ad un colloquio nel quale egli esprimeva i noti giudizi sul Mastroviti, essendomi recato al *Messaggero* solo per cercarvi l'amico Facchinetti che era mancato a un appuntamento fissato in piazza Venezia per andare a pranzo insieme;

3) Io non ho risposto al Federzoni: « Sono redattore del *Corriere della sera*, ma non permetto che faccia insinuazioni » riferendomi all'affermazione sua che i biglietti per entrare al Conservatorio erano stati falsificati dal *Secolo*, bensì raccogliendo un'interruzione sarcastica dell'on. Federzoni: « Ma lei è redattore del *Corriere* o del *Secolo*? » risposi: « non faccia insinuazioni ».

Il Peruggia scarcerato

per riduzione della pena in appello

Firenze, 29 notte.

Stamane davanti alla nostra Corte di Appello si è discusso l'appello interposto da Vincenzo Peruggia, l'autore del furto della *Gioconda* al museo del Louvre di Parigi, contro la sentenza del tribunale di Firenze che lo condannava ad un anno e 15 giorni di reclusione. Il Peruggia appare assai abbattuto.

Presiede la Corte il cav. avv. Sighieri e funge da P. M. il procuratore generale cav. Garino. L'imputato è assistito dai suoi difensori avv. Targetti e Carena.

Dopo che il cav. Bertozzi ha fatto la relazione della causa e ha letto i motivi di appello (che possono riassumersi così: erronea interpretazione delle risultanze del dibattito e perziali, erronea applicazione dell'art. 47 del C. P. per semi-infermità) il presidente domanda al Peruggia se ha niente da aggiungere a sua discolpa. Il Peruggia si alza in piedi e brevemente ripete che egli aveva preso dal Museo del Louvre la *Gioconda* col solo scopo di restituirla all'Italia.

Hanno preso quindi la parola l'avv. Carena, illustrando i motivi di appello e criticando passo passo la sentenza. Infine, prendendo argomento dalla ricorrenza del 29 luglio, anniversario dell'attentato di Monza, il difensore ha invocato che la Corte si ispirasse al ricordo del Re buono per emettere una sentenza che corrispondesse a giustizia e bontà.

Quindi ha parlato per pochi minuti il procuratore generale cav. Garino, chiedendo la conferma della sentenza del tribunale. Poi ha avuto la parola il secondo difensore del Peruggia, avv. Targetti. Egli ha ricordato anzitutto la perizia del prof. Amaldi, che concludeva saggiamente per la semi-infermità del giudicabile, mentre le conclusioni non furono accolte dal Tribunale.

Parlando poi delle osservazioni fatte dal Tribunale. Parlando poi delle osservazioni fatte dal tribunale sulla furberia dimostrata dal Peruggia, rileva che tutti hanno goduto del delitto del Peruggia, fuorchè lui, che oggi non gode più nemmeno il magro beneficio di una cella a pagamento. Passa quindi a trattare dell'illegalità dell'arresto, della negata libertà provvisoria e della esorbitanza della pena, concludendo che anche in caso di conferma della sentenza, la Corte dovrebbe porre in libertà provvisoria il Peruggia. La difesa dell'avv. Targetti è stata accolta da mormori d'approvazione da parte del pubblico che affollava l'aula.

Il presidente domanda quindi al Peruggia se ha nulla da aggiungere a sua discolpa. Il Peruggia risponde negativamente. La Corte si ritira alle 15.40 ed alle 6.15 rientra nell'aula. Il presidente legge la sentenza con la quale, modificando la sentenza dei primi giudici, riduce la pena di Vincenzo Peruggia a mesi sette e giorni otto, già scontati. Quindi il Peruggia viene subito rimesso in libertà.

Dopo la sentenza Vincenzo Peruggia ringrazia i suoi difensori con grande effusione, poi con essi si avvia all'uscita.

I carabinieri gli domandano se vuol ritornare a prendere gl'indumenti che poteva aver lasciati alle Murate. Ma il Peruggia è sollecito a rispondere: — Alle Murate? No, no.

I giornalisti che hanno assistito al dibattimento rivolgono al Peruggia molte domande.

— Tornerete al vostro paese, Peruggia?

— Forse, per una rapida visita alla famiglia.

— Poi ve ne andrete ancora all'estero?

— Sì, ma questa volta voglio andare lontano, lontano assai, magari in Patagonia.

Il Peruggia ha soggiunto di voler rimanere qualche giorno a Firenze per ammirare le bellezze artistiche della nostra città.

— E pensare — ha detto poi, come riprendendo il filo di un discorso interrotto — e pensare che avevo riportato a Firenze la più bella gemma della sua corona!...

Come disse nella sua arringa l'avv. Targetti, in questi ultimi tempi sono venuti a mancare al Peruggia quei modesti aiuti finanziari che gli permettevano di tenere una cella a pagamento. Egli era stato messo quindi in una cella comune, in compagnia di un altro detenuto, e aveva il vitto dello stabilimento. Il Peruggia è assai malandato in salute. I suoi difensori, dopo aver fatto di tutto per strappare al carcere il disgraziato, si adoperano ora per cercargli qualche aiuto che possa rendergli meno aspra, meno dolorosa la triste via del suo destino.

Mandati di cattura revocati a Ancona

Ancona, 29 notte.

E stato revocato il mandato di cattura per tutti quelli su cui era ancora pendente. In conformità è stato rimesso in libertà l'imputato Bugari, di cui il P. M. ha chiesta l'assoluzione.

Il processo Calda-"Bergeret,,

Deposizioni degli on. Berenini e G. Ferri

Bologna, 29 notte.

Anche oggi al processo dell'on. Calda contro il *Resto del Carlino* si sono avuti vivaci incidenti. Primo teste è stato l'avvocato Ugo Lenzi, che ha ricordato che fra l'on. Giacomo Ferri e l'on. Calda non sono mai corsi buoni rapporti. Si è avuta poi la deposizione molto movimentata dell'avv. Angelo Pallotti.

L'avv. Pallotti ha ricordato le trattative che incorsero fra lui e l'on. Calda per la transazione della querela dell'on. Marescalchi, e ha dichiarato che l'on. Calda non volle saperne di dar denaro al Marescalchi. Egli però ritrasse l'impressione che il Calda, dato il suo buon cuore, si sarebbe commosso alle tristi condizioni in cui si trovava l'on. Marescalchi, ma promesse formali non ce ne furono.

Il teste ha poi parlato lungamente dell'affare della commenda e ha negato recisamente di aver avuto colloqui e promesso formali in proposito dall'on. Calda. Verso la fine della deposizione dell'avv. Pallotti si è avuto il primo violento incidente. L'avv. Tassari della difesa ha chiesto al teste se sapeva che il giornale dei socialisti bolognesi, *La Squilla*, lo aveva replicatamente attaccato anche nei suoi affetti familiari, e il teste ha risposto affermativamente. In seguito a ciò fra i difensori delle parti si è avuto uno scambio di invettive al quale ha partecipato anche il pubblico.

Nel pomeriggio si sono avute altre deposizioni ed altri incidenti. La deposizione più importante è stata quella dell'on. Berenini, il quale fu relatore alla Camera nella domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Calda, domanda che fu accolta in seguito a desiderio dello stesso Calda e perchè fu ritenuto non esistere alcuna persecuzione di carattere politico.

Un giorno — egli ha raccontato — si recò da lui in Parlamento l'on. Calda perchè volesse scrivere una lettera al ministro di Grazia e Giustizia nella sua qualità di commissario, perchè temeva illecite inframmettenze, epperò chiedeva che il processo avesse regolare svolgimento. Il teste ha poi narrato che all'epoca del processo Ferri-Lodi ebbe occasione di parlare con Giacomo Ferri del recente attacco che anche il teste deplorò. L'on. Ferri gli parlò di certe premure del Calda perchè intervenisse presso il ministero per far spostare la causa. Esclude che queste premure siano state fatte anche presso di lui.

In ultimo è comparso brevemente anche l'on. Giacomo Ferri, e il P. M. avrebbe voluto metterlo subito a confronto con l'on. Berenini, ma la difesa si è opposta non potendo permettere che l'importantissima e lunghissima deposizione dell'on. Giacomo Ferri venga dimezzata. L'on. Ferri, interrogato in proposito, ha risposto: Siccome ho il diritto e il dovere di difendermi e di tutelare la mia reputazione, assalita con vigliacche aggressioni anche qui dentro, ho bisogno di aver sottomano i documenti necessari per un confronto, documenti che non ho con me.

Il presidente vorrebbe che si illuminasse intanto il punto controverso e contraddittorio con l'on. Berenini, ma la difesa si oppone. Anche l'avv. Scota della P. C. che sostituisce l'on. Bentini trattenuto a Venezia per un processo, aderisce a questo desiderio della difesa. L'on. Berenini dice che impegni imprescindibili lo chiamano altrove, e allora si stabilisce che l'on. Giacomo Ferri sia inteso domattina. Il confronto fra lui e l'on. Berenini è rimandato a sabato prossimo nel pomeriggio. Anche alla udienza di oggi assisteva numeroso pubblico.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La rapina di Foro Bonaparte

Nella notte dal 15 al 16 febbraio scorso la signora Maria Elmiger maritata Carpani rimaneva vittima di una audace rapina. Seguita in tram da uno sconosciuto, mentre si recava nella propria abitazione in Foro Bonaparte 44, e si accingeva a varcare il portone, veniva improvvisamente spinta nell'interno dal medesimo sconosciuto che l'aveva seguita in tram, il quale, afferratala alle spalle, le strappava gli orecchini di brillanti del valore di 3500 lire. La signora fuori di sè dallo spavento cominciò ad urlare. Alle grida dell'aggredita sopraggiunsero il marito e la portinaia, mentre il ladro si dileguava. La signora Elmiger raccontò al marito la rapina di cui era stata fatta segno. In terra fu trovato uno degli orecchini, caduto al ladro nella breve e drammatica colluttazione.

Per quante indagini l'autorità di P. S. iniziasse dopo il fatto, non fu potuto rintracciare l'autore del reato. Senonchè pervenne alla Questura un laconico biglietto in cui un tale Arturo Pozzari di Vittorio, pregiudicato, si denunciava spontaneamente, dando al commissario appuntamento in un caffè della nostra città, poichè venisse tratto in arresto.

Gli agenti si recarono al convegno e trovarono il Pozzari che li attendeva tranquillamente.

Il giorno dopo il denunciatore di se stesso veniva interrogato in carcere, ed egli narrava con molti e precisi particolari il modo con cui aveva commesso la rapina.

Senonchè comparso all'udienza qualche mese fa negava di essere stato egli l'autore della rapina.

I difensori allora chiesero ed ottennero che venisse ricoverato al manicomio in osservazione.

Ieri il Pozzari ricomparso all'udienza, davanti i giudici della III sezione, presieduta dall'avv. Jannone, ha insistito nella più assoluta negativa.

— Non so nulla del fatto! — Ha detto l'imputato.

— E allora perchè vi siete accusato?

— Ero ubbriaco... scrissi la lettera in un momento di eccitazione, che non so neppure spiegarmi.

Le deposizioni testimoniali, gli indizi raccolti in seguito al suo arresto, hanno convinto il Tribunale della colpabilità dell'imputato. Dopo la requisitoria del P. M. avv. Turrini, e la difesa dell'avv. Jacchia, il Pozzari è stato condannato a due anni, tre mesi, venti giorni di reclusione ed un anno di vigilanza.

L'imputato ha accolto la grave pena con olimpica indifferenza.

Inibitoria di commercio e concorrenza sleale

La Ditta Clementi Bartolo di Nizza Marittima aveva convenuto in giudizio la Ditta G. Rossi e Figli di Milano imputandole di avere fatto su quella Piazza concorrenza sleale alla propria Ditta e di avere mancato ad un contratto fra loro regolarmente stipulato. Chiedeva pertanto l'inibitoria per la Ditta G. Rossi e Figli di esercitare il suo commercio in Nizza dal 1912 in avanti nonchè un'indennità di lire 50 mila. Ciò poteva costituire pei Rossi che da oltre dieci anni avevano introdotto la loro marca in Nizza e nel dipartimento delle Alpi Marittime un danno assai rilevante, astrazion fatta dalla onerosa indennità richiesta. Ma dopo una lunga istruttoria svoltasi coll'esame di numerosi testi sia avanti il Tribunale di Milano che avanti il Console Generale d'Italia a Nizza, la Sezione I della Corte d'Appello di Milano confermando pienamente una precedente pronuncia del Tribunale emetteva, ieri sentenza definitiva con cui assolveva la Ditta G. Rossi e Figli da tutte le accuse e domande attrici e confermava alla stessa il diritto alla vendita di tutti i propri prodotti nessuno escluso, tanto in Nizza che nel dipartimento delle Alpi Marittime.

Presiedeva il comm. Palummo, estensore della sentenza il cav. Morandi; difendevano la Ditta Clementi l'avv. Minoli di Milano e l'onorevole Leri di Roma; la Ditta Rossi era assistita dall'avv. Silvio Aceti.

Verso un secondo commissariato

nel Comune di Firenze

Firenze, 29.

(*G. A. A.*) Con la seduta odierna, la seconda a base di schede bianche, il Consiglio comunale fiorentino si avvia verso il suo scioglimento. In realtà esso si può considerare sciolto dal giorno dell'elezione, e l'amministrazione è sempre affidata al commissario prefettizio cav. Giannoni.

E tempo adunque che i partiti fiorentini cerchino un orientamento per le prossime elezioni, che non avranno luogo certo prima del novembre. Intendiamoci, si può fin d'ora prevedere quali saranno le basi della futura lotta: socialisti rivoluzionari da una parte, blocco clerico-moderato dall'altra; accanto ai quali questa volta quasi certamente vi sarà un blocco liberale-democratico a base più o meno larga.

Dunque non è tanto alle combinazioni di gruppi o alle compilazioni di liste che io mi riferisco, ma ai programmi. Abbiamo qui assistito al curioso spettacolo di una coalizione fatta con criterio puramente negativo, la lotta contro i socialisti. Per un certo pudore politico, i 48 candidati antisocialisti il giorno avanti le elezioni si radunarono a mettere insieme uno straccio di programma, che naturalmente non fece in tempo ad essere conosciuto, per buona fortuna dei suoi autori.

Ma è un difetto comune a tutti i partiti da noi, quello di non preoccuparsi di programmi; o per dir meglio, quando si tratta di doverne pubblicare uno, si fa una lunga lista con la sicurezza che dovrà rimanere sulla carta.

Invece la compilazione di programmi di pratica e immediata attuazione dovrebbe essere l'opera pregiudiziale di partiti che si accingono alla conquista di un grande comune, dove naturalmente i programmi generali e teorici non contano nulla. Ne abbiamo avuto esempio nella passata amministrazione liberale, che era sorta con un programma puramente negativo di reazione al blocco popolare sino allora dominante.

Ho sott'occhio un documento interessante, la relazione presentata dal cav. Giannoni, commissario prefettizio, al nuovo Consiglio comunale, e passata inosservata alla lettura, come accade di regola a simili documenti. L'opera del cav. Giannoni, come ebbe a notare lo stesso on. Pescetti, è stata veramente notevole, in quanto, pur vigilando sugli interessi molteplici della città, non ha — tranne qualche piccola eccezione — esorbitato dai limiti segnati a un commissario. Pur troppo — e non forse di spontanea iniziativa del cav. Giannoni — la relazione vuol suonare qua e là apologia della nefasta amministrazione.

Ma l'esposizione dei fatti non porta all'apologia. Risulta in realtà che tutta l'opera dei liberali che può essere degna di lode, sta semplicemente sulla carta, che insomma ci sono molte deliberazioni ma pochi provvedimenti di interesse cittadino. Si può dire che dal punto di vista dei più vitali suoi interessi Firenze ha visto trascorrere inutilmente gli ultimi quattr'anni.

L'allargamento della cinta daziaria, che poteva essere la più utile riforma della passata amministrazione, fu compiuta fra sperperi inauditi su cui non è stata detta l'ultima parola e una vera inchiesta sarà necessaria, e mentre i suoi risultati furono assolutamente ridicoli, non ottennero che di creare una indegna sperequazione tra i quartieri del centro e quelli della periferia.

Nulla l'amministrazione liberale ha fatto per il suburbio dopo averlo gravato di imposte, nulla ha fatto per l'Oltrarno; quanto ai ponti... ha lasciato una difficile eredità al cav. Giannoni che si è trovato alle prese con una insurrezione popolare, ma con le sue stesse disposizioni ha dimostrato che nelle più ardue questioni la buona volontà serve a qualche cosa.

Ho citato il suburbio e l'Oltrarno perchè si tratta dei due problemi più urgenti e vitali della nostra città, insieme alla sistemazione della rete stradale. Su questi vorremmo che si pronunciassero i vari partiti prima delle elezioni. Il risolvere quei problemi costituirebbe già la gloria di un'amministrazione comunale, e per questo, come circa un anno fa, io invoco dai partiti democratici che, fra le schermaglie teoriche dei due estremi, essi trovino il modo di richiamare l'attenzione delle masse elettorali su determinate questioni e sulle loro pratiche soluzioni.

E vero che mi illudo solo fino ad un certo punto...

Oggi intanto doveva aver luogo la adunanza del Consiglio comunale in seconda convocazione per la nomina del sindaco e della Giunta, ma l'adunanza non ha potuto aver luogo per la mancanza del numero legale. Della maggioranza, per accordi preliminari, non era intervenuto che l'on. Giorgio Niccolini. Dei socialisti erano assenti soltanto cinque, ma giustificati. Il presidente Giorgio Niccolini, dopo aver constatato la mancanza del numero legale, ha sciolto l'adunanza.

Il figlio del Pianetti

trova il padre e gli parla

Piuttosto che costituirmi, mi ucciderò!

San Giovanni Bianco, 29 notte.

Simone Pianetti che molti credevano morto e riparato in Svizzera è tuttora sulle montagne dell'alta valle Brembana ove ieri ha avuto un colloquio col figlio Mino e con un amico di casa, che erano stati inviati lassù alla sua ricerca d'accordo colle autorità.

Il figlio, come già vi telefonai domenica sera, partì lunedì mattina alla volta dell'alta montagna, in compagnia del valligiano di San Giovanni Bianco, Todeschini, che del Pianetti fu amico e compagno di caccia. I due emissari, muniti di un salvacondotto delle autorità, salirono sulle montagne, indagando per ogni dove, chiedendo informazioni a quei mandriani e a quei carbonai; ma viaggiarono tutta la giornata del lunedì e tutta la notte senza aver notizia precisa del ricovero del Pianetti.

Vedendo il figlio leggo

Finalmente, all'alba di martedì, riuscirono a scovare il suo nascondiglio. Il figlio si incontrò col padre con passi di una baita abbandonata sul monte sopra Mesoldo e Santa Brigida. Dal suo nascondiglio dietro una roccia, Simone Pianetti aveva scorto da lontano il figlio ed il compagno suo. Ma alla vista della sua creatura il Pianetti fu preso da tale commozione che non potè muoversi per alcuni istanti.

Poi subitamente, come se avesse sentito vergogna di comparire dinanzi al figliolo, fuggì attraverso i dirupi, disperatamente.

— Papà, papà — gli gridò il figlio inseguendolo. Fermati, ho una lettera della mamma.

Allora Simone Pianetti si fermò di colpo, e il figliolo si slanciò nelle sue braccia. E mentre i due si stringevano forte singhiozzando, il Todeschini rimase muto spettatore di questa dolorosa scena. Cessato il pianto convulso che gli serrava la gola, il Pianetti esclamò: «Che cosa ho mai fatto! Perdonatemi, perdonatemi. Vi ho tutti rovinati».

Il latitante è sfinito

Il figlio ed il compagno cercarono di calmarlo, e quando si fu un po' rimesso entrarono tutti e tre in una baita abbandonata. Ma in quale stato compassionevole era il Pianetti! Sfinito, disfatto, tremante. Dichiarò che non si nutriva che di frutti della montagna, che egli stesso raccoglieva per i monti. Egli vestiva ancora un semplice abito di tela chiara, quello stesso col quale era partito da San Giovanni Bianco; sul petto aveva una sola camicia di tela. E' facile immaginare il freddo che deve aver sofferto nei passati giorni, durante i furiosi temporali.

Il figlio, impressionato dalle pietose condizioni del padre, si levò la camicia di flanella che indossava e la rimise al padre, col quale divise anche i pochi viveri che aveva portato seco per il viaggio.

Con viva ansietà il Pianetti volle sapere dal figlio notizie della moglie e dei ragazzi, e apprendendo che essi vivevano in ansie e in dolori continui, scoppiò di nuovo in pianto e quindi rifece la storia del suo pellegrinaggio sulle montagne, affermando che dal giorno che sparò sull'ultima sua vittima, la Nella Milesi, non ha più sparato nessun altro colpo di fucile.

Poi aggiunse che lunedì della scorsa settimana aveva cercato di oltrepassare il Pizzo dei Tre Signori, ma fu preso a fucilate da un gruppo di alpini che erano saliti sul versante della Valtellina e della Valsassina per le manovre estive. Il Pianetti allora dovette fuggire precipitosamente per quei pericolosi burroni. I due emissari quindi gli esposero lo scopo della loro visita, e lo invitarono a costituirsi, aggiungendo che ciò sarebbe stato per il suo meglio, perchè quella vita sulle montagne costituiva per lui un grave pericolo.

Perchè non si costituirà

— Per ora no, non mi costituirò; fu la risposta di Simone Pianetti.

— E' la mamma, siamo noi, sono i tuoi amici che te lo consigliano, disse il figlio; è anche l'on. Bellotti, il quale ha scritto alla mamma una lettera, dicendole di far sì che tu abbia a costituirti.

— No, non posso costituirmi perchè mi si crede un brigante, mi si chiama belva, e invece non sono che un povero disgraziato.

Il figlio allora gli consegnò la lettera della madre e quella mandata dall'on. Bellotti, e di nuovo insistette — in ciò aiutato anche dal Todeschini — perchè il padre si costituisse. Il Pianetti lesse con avidità le due lettere, fissò il figlio, e disse: Ebbene, io mi costituirò, ma non ora, quando si saranno convinti che ho ucciso solo quando, vinto dalle persecuzioni, disperato, non sapendo più come vivere, ho perso la testa e ho compiuto la mia vendetta. Allora forse mi costituirò perchè sono certo che mi si concederanno delle attenuanti e mi si perdonerà una parte dei miei falli.

Il Pianetti ha quindi rievocato tutte le persecuzioni patite da parte del parroco, del segretario e degli altri, e disse che vive ancora in valle una persona la quale ha perseguitato e ha rovinato anche altri.

Dichiarò che piuttosto di costituirsi è disposto ad uccidersi, e aggiunse:

— Quando non avrò più questo fucile, quando le cartucce saranno inservibili, allora adopererò la stricnina che ho nel fazzoletto.

Una lettera alla moglie

Il Pianetti ha voluto poi scrivere la risposta alla moglie. La lettera scritta sopra un foglio di carta protocollo, che aveva il figlio, con carattere incerto per l'emozione e tutta bagnata di lacrime, ha frasi veramente toccanti. Egli domanda perdono alla moglie del danno che le ha procurato, si dichiara pentito di quanto ha fatto e si dice contento di aver ricevuto dalla moglie e dalla famiglia notizie.

E aggiunge: « Questo mi è stato di grande conforto come di conforto mi è stata la lettera che l'on. Bellotti mi ha diretta. Io sono obbligatissimo per questo al deputato. Assicura però tutto il mondo che lo non farò più male a nessuno; non avrei voluto farne nemmeno agli altri, ma specialmente tre o quattro mi avevano troppo offeso. Se non l'avessi fatto, ora non lo farei più, ma è inutile; ora quel che è fatto è fatto e non c'è più rimedio. Che iddio mi condanni pure in eterno, ma protegga voi innocenti miei figliuoli. Fatti coraggio, Carlotta, aspettati a sopportare qualunque altra croce ti possa accadere; tu fa di difendere i nostri figli. Ricevi tanti baci, Carlotta, tu e famiglia. — Tuo *Simone* ».

Un'assicurazione al cognato

Il Pianetti ha voluto poi scrivere un altro biglietto al cognato Orlandini, segretario di San Gallo, che la voce pubblica designa come una futura vittima. Il bigliettino dice:

« *Caro cognato*, so che la tua casa è guardata dalle guardie regie. Non temere. Oh, via! Io non avevo poi tale coraggio! Io ti raccomando la vita della mia povera famiglia. Falle del bene ».

Il figlio e il Todeschini rimasero nella baita presso il Pianetti fin verso mezzogiorno, parlando degli interessi di famiglia e specialmente del mulino di San Giovanni Bianco, che sarebbe di proprietà della moglie. Verso mezzogiorno i due si congedarono e la scena straziante e pietosa della mattina si è ripetuta.

Il figlio Nino, tornato stamane a San Giovanni Bianco, è andato oggi a Bergamo per conferire con un avvocato. Egli non dispera di riuscire a convincere il padre, per il suo bene, a costituirsi.

IN CIRENAICA

Nuova sconfitta dei ribelli

al sud di Ghegab

145 morti fra il nemico

Bengasi, 28.

(Ufficiale). Allo scopo di disperdere forti nuclei di ribelli, raccolti nella zona di Kaulan (località a sud di Ghegab), fu predisposta una azione combinata di due colonne, agli ordini del generale Mambretti e del colonnello Martinelli, che sono partite rispettivamente da Guba e da Ghegab la mattina del 27 corrente.

Le dette colonne trovarono ostinata resistenza da parte di più di un migliaio di ribelli con regolarizzati, ben trincerati in ottime posizioni.

Costretti alla ritirata, i ribelli opposero successive difese, finchè, avvenuto verso le 12 il congiungimento delle due colonne, volsero in fuga precipitosa. Le nostre truppe dopo l'inseguimento pernottarono ai pozzi di Kaulan. Le perdite del nemico sono di 145 morti accertati, e armi e munizioni abbandonate in gran copia. Le perdite nostre sono di morti: un soldato e sette ascari; feriti: un ufficiale e ventisette uomini di truppa.

I particolari del combattimento

Bengasi, 29.

Il giorno 27 è avvenuto un combattimento nella zona di Cirene a venti chilometri a sud di Ghegab presso i pozzi di Kaulan, dove un aggruppamento di ribelli Brahsa e Abeidat risultanti di circa un migliaio di uomini, forniti di artiglieria leggera è stato violentemente attaccato dall'azione combinata di due nostre colonne. I reparti leggeri bianchi e di colore appartenenti al presidio della zona di Derna agli ordini del maggior generale Mambretti si erano concentrati il giorno 25 a Guba; l'indomani si dislocavano fino alla testata dell'uadi Sciaraia, attraversando la nota regione che ospitò il campo turco-arabo di Buscemal.

Lo stesso giorno 26 il colonnello Martinelli, con una colonna leggera, pure mista di reparti leggeri bianchi, eritrei e libici della zona cirene, bivaccava. All'alba del 27 convergendo simultaneamente su Kaulan le due colonne, dopo due ore di marcia incontravano la prima resistenza. Le nostre truppe proseguivano il movimento con impeto. La linea della difesa nemica arretrando, si restringeva, ma più intenso si faceva lo sforzo della difesa, favorita dal terreno accidentato. Avvenuta alle ore 12 la congiunzione delle colonne Mambretti e Martinelli la resistenza andò languendo, finchè alle ore 14 le nostre truppe occupavano i pozzi di Kaulan.

I gruppi nemici fuggenti in disordine furono inseguiti dai reparti eritrei e dal fuoco dell'artiglieria. Gli accampamenti dei ribelli intorno ai pozzi furono distrutti dopo un ricco bottino comprendente anche armi e munizioni; gli stessi pozzi sono stati danneggiati. Sono stati contati sul terreno 145 morti nemici; le nostre perdite furono di otto morti, fra cui sette ascari eritrei e libici, e venti feriti, fra cui un ufficiale.

Il generale Mambretti è ritornato a Ghegab l'indomani con le truppe, senza incontrare molestie. Egli telegrafa lodando il contegno delle truppe per il valore, la disciplina e lo spirito offensivo. I pozzi di Kaulan risultano situati a dieci chilometri ad ovest dalla grande strada automobilistica tracciata da Enver bey, da Guba alla zauia Mekeli.

Gian Luigi Olmi.

Lo sciopero al porto di Savona

ripreso a tutto oltranza

Savona, 29 notte.

Oggi, dopo sei giorni di laboriose discussioni da parte dei rappresentanti dei lavoratori del porto e commercianti circa il memoriale e la data in cui dovrà entrare in vigore, è intervenuto un fatto nuovo per cui lo sciopero è prolungato *sine die*.

Da qualche indiscrezione, perchè le adunanze sono tenute nel massimo segreto, ho potuto sapere che i negozianti di Torino si erano astenuti dall'intervenire nelle trattative in corso per essere già in segreta discussione con la cooperativa di sbarco e imbarco, associazione sorta da qualche anno in antagonismo con la Federazione Lavoratori del porto.

Massima è l'indignazione tra i federati i quali hanno oggi stesso proclamato che lo sciopero debba durare fino a quando non è raggiunto l'accordo anche coi negozianti di Torino. La deliberazione ha prodotto grande delusione nella cittadinanza, che attendeva per domani la ripresa del lavoro.

Un'automobile da una scarpata

Uno dei passeggeri ucciso

Feltre, 29 notte.

Oggi alle 15 un'automobile guidata dal signor Mimiola e sulla quale erano la signora di lui, Italo Dezorzi, Ferruccio Solamira, Giuseppe Buffon, macellaio, di anni 40, tutti di Feltre, percorrendo una strada di montagna nel comune di Sovramonte, precipitò per una scarpata ripida ed erbosa, causa lo slittamento delle ruote e il franamento della strada, formandosi dopo una ventina di metri e sfracellandosi. Il Buffon riportò la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Morì pochi minuti dopo. Gli altri rimasero illesi. I carabinieri col pretore di Fonzaso si recarono sul luogo.

Italiano arrestato nel Trentino

e ferito dai gendarmi austriaci

Schio, 29 notte.

Ieri notte alle ore 1 i gendarmi austriaci entravano nel casinale di Malga Zonta nel Trentino, di proprietà del vecchio connazionale Giuseppe Busato di Arsiero e arrestavano il Busato.

Questi, cercò fuggire correndo verso il confine per entrare in territorio italiano, ma i gendarmi spararono alcune fucilate ferendolo alla gamba destra. Il Busato cadde a terra; raggiunto dai gendarmi, fu trasportato con una barella a Serada, paese del Trentino. Si ignorano le cause dell'arresto che ha prodotto grande impressione.

L'elezione politica di Caltanissetta

Caltanissetta, 29 notte.

Solo oggi si è avuta la proclamazione dell'esito dell'elezione politica nel collegio di Caltanissetta, rimasto vacante per la opzione dell'on. Nasi per Trapani. Inscritti 16008; votanti 6233: Lo Piano 4790, Mazzone 1405, Nulli e dispersi 38. Proclamato eletto Lo Piano.

Leggete il SECOLO XX

CRONACA MILANESE

L'imponente Comizio contro la guerra

Dimostrazioni e incidenti - Due feriti e tre arrestati

Il Comizio indetto dalla Sezione Socialista contro la guerra è riuscito imponentissimo. Il vastissimo Teatro del Popolo, fino dalle venti, era oltremodo gremito. Alle 21 buona parte di via Manfredo Fanti era invasa dalla folla. Attorno l'apparato di forza era eccezionale.

Il Sindaco di Milano

Quando l'avv. Caldara sale sul palcoscenico scoppia un delirio di applausi. La folla è scattata in piedi acclamando il sindaco e l'amministrazione socialista. E' una dimostrazione imponente che non accenna a cessare nonostante i ripetuti inviti dello stesso Caldara, che appare profondamente commosso. Finalmente il silenzio si ristabilisce e l'oratore può incominciare. Egli dice:

« Ho creduto mio dovere rinunciare anche a brevissime vacanze per correre qui ove il partito socialista mi chiamava a portare la solidarietà del Comune alla classe operaia che lavora per la vita. Politica vera e propria si fa anche nelle amministrazioni comunali; e come tre anni fa i sindaci accompagnavano i partenti per la impresa di Libia, oggi il sindaco di Milano unisce la sua voce alla vostra per protestare contro la nuova minacciata guerra (applausi). Mai come in questo momento si è manifestata la necessità che il Comune, libero e repubblicano, compendi tutte le aspirazioni e tutti i diritti del popolo. Noi possiamo nelle amministrazioni fare opera di tutela, di educazione, e contendere alla ignoranza e alla superstizione la mente e l'animo dei nostri bambini: ma se un vento di follia passa per i Gabinetti d'Europa minacciando di distruggere tutta la nostra opera, è doveroso levare alta la protesta nostra contro ogni impresa che abbia fini essenzialmente dinastici (applausi). Che cosa sono le nostre modeste parole in confronto di questa vostra assemblea? Non aggiungo altro, dunque, perchè ogni lungo discorso diventa inutile. A nome del Comune socialista vi ringrazio di questo vostro slancio e vi invito a gridare « abbasso la guerra, evviva il socialismo ».

Sconnia una lunga ovazione che si fa assordante quando sale sul palcoscenico il prof. Benito Mussolini.

Il direttore dell' « Avanti! »

Da sabato — egli comincia — l'Europa intera è sotto a un'ossessione spaventevole. Siamo veramente a una di quel'e che i francesi chiamano le « voltate della storia ». Dopo il 1870 si è detto che di guerre europee non ne sarebbero più scoppiate. A questo evoluzionismo troppo facilone sono fioccate le smentite. Sarebbe veramente superficiale ritenere che sia in seguito alla tragedia di Serajevo che l'Austria ha dichiarata la guerra alla Serbia. La crisi è più profonda, più lontana. L'Europa intera è colpevole di questa crisi. Bisogna risalire al Congresso di Berlino del 1878, al Trattato di Santo Stefano. Lo stato creato allora in Europa non poteva sostenersi. L'Austria oggi tenue una grande Serbia come otto anni dopo il trattato di S. Stefano ha temuto una grande Bulgaria. L'Austria tende infine a diventare sempre più una Potenza balcanica.

Ma l'Austria diventò più vessatoria dopo i successi della Serbia nella guerra balcanica. E che cercasse il pretesto per attaccare la Serbia lo dimostra quella nota-ultimatum che è la più chiara e più sfacciata violazione del diritto interno di uno Stato.

Mentre qui protestiamo, sulle rive del Danubio già si combatte. I serbi rispondono colle armi alla provocazione, all'attentato alla loro libertà. Basterà un insuccesso anche parziale per l'Austria perchè l'uragano di scateni su di lei. L'Austria è destinata o a trasformarsi in una confederazione di popoli repubblicanamente liberi o a saltare per sempre (*applausi*).

« La triplice intesa della reazione »

Quale deve essere il nostro atteggiamento? Questa triplice alleanza noi la consideriamo come una triplice intesa della reazione contro la libertà (*applausi*). Noi vogliamo che l'Italia intervenga a circoscrivere il conflitto e a renderlo più breve. Ma se la Russia intervenisse, è inevitabile la conflagrazione europea. E l'Italia darà allora i suoi soldati? Darà i suoi figli in appoggio alla causa dell'imperialismo austriaco? Oppure raccoglierà e sue truppe al confine francese? Sono due ipotesi completamente assurde che noi respingiamo con tutta la forza del nostro animo. E allora occorre che il proletariato dica la sua parola.

Si tratta di salvare il vostro pane, il vostro sangue, il vostro avvenire; si tratta di salvare l'Italia, perchè una guerra oggi sarebbe una grande carneficina. Ognuno di voi deve essere fermamente deciso — anche al sacrificio di sè stesso: poichè se il proletariato deve versare anche la del sangue, lo deve versare soltanto per la sua causa.

L'on. Marangoni per il Gruppo Parlamentare

Cessati i grandi applausi sorge l'onor Guido Marangoni per il gruppo parlamentare socialista.

Egli dice: Sono lieto di portare qui la mia parola anzi che racchiuderla nell'aula mefitica del Parlamento. Se il Parlamento avesse sentita la propria dignità non avrebbe aspettato quest'ora tragica per accorgersi che la sua autorità da tempo gli è stata usurpata. Voi avete compreso quanto grave sia l'ora che passa sul proletariato internazionale. Contro tutte le provocazioni, contro tutte le infatuazioni, il proletariato italiano deve osservare la situazione e prendere le sue deliberazioni precise. Il proletariato italiano deve dire che a fianco delle giubbe bianche austriache i figli di quei garibaldini che lo hanno viste fuggire non combatteranno mai (*applausi*).

Parla poi brevemente interrotta da calorosi applausi la maestra Zanetta alla quale quindi succede l'on. Eugenio Chiesa.

L'oratore dei repubblicani

Io e aver inteso la protesta in nome del diritto umano — incomincia — io vi parlerò in nome del diritto di nazionalità (perchè è bene che il popolo, che è accorso con entusiasmo a questa protesta, conosca i termini della questione che si dibatte sul tappeto della politica europea oggi e si combatterà sui campi di battaglia domani. L'Austria che si dibatte in una enorme crisi morale, finanziaria e di nazionalità, ha creduto bene di mettere, alla vigilia di una guerra balcanica, l'unghia griffagna. E da quella guerra è uscita presso che sconfitta. Quel sogno tramontato è tradotto oggi in un sogno nuovo: l'impero slavo.

Che cosa è che spinge oggi l'Austria alla guerra contro la Serbia? La verità vera e fondamentale sta in ciò: l'Austria vuole consolidare il suo minacciato regno nella Bosnia Erzegovina ed entrare dalla parte della Serbia nella Penisola Balcanica.

Bisogna che la protesta nostra emerga non solo dalle parole, ma dal ragionamento. Facciamo in modo che in questa Italia nostra si dimostri almeno che si sa imporre tenacemente la volontà del popolo (*applausi*).

Parlano ancora Amilcare De Ambris per i sindacalisti, Libero Merlino per gli anarchici e il dott. Marchetti per la Camera del Lavoro.

Sulla strada furono pronunciati vari discorsi per tutta quella folla che non ha trovato posto nella sala del Teatro. Parlarono applauditi: Mariani, Galassi, Spotti ed altri.

Alle 23 il pubblico sfolla lentamente dal Teatro al canto degli inni sovversivi.

Dimostrazioni e incidenti

La folla si incanala per varie vie col proposito di raggiungere la Piazza del Duomo. Una lunga colonna al canto dell'inno dei lavoratori per via Guastalla, raggiunge la redazione dell'*Avanti!* in via S. Damiano e improvvisa una grande dimostrazione a Mussolini.

Contemporaneamente all'altezza del ponte di S. Damiano arriva un'altra imponente colonna di dimostranti. Il ponte però è guardato da un nugolo di carabinieri, da due compagnie di fanteria e da uno stuolo di guardie di P. S.

I funzionari di servizio — cav. Patella e avv. Malerba — ordinano che la fanteria si disponga a cordone per impedire l'avanzata. Il rapido movimento della truppa impressiona la folla che si crede caricata. E questo equivoco ha la sue conseguenze che fortunatamente non assumono proporzioni troppo gravi. La via Stella ove i dimostranti si trovano bloccati, è disselciata per i lavori di fognatura. Le pietre sono a portata di mano. Il timore della carica fa volare qualche sasso: viene colpito leggermente alla testa il capitano dei carabinieri Mariotti che può essere subito medicato in una vicina farmacia. Ma per fortuna l'equivoco viene subito chiarito. Vi contribuisce l'onor. Pirolini il quale esorta la folla a mantenersi tranquilla e nel contempo ottiene dalle autorità di P. S. che attraverso i cordoni si lascino passare alla spicciolata i dimostranti. Così si riesce, in breve, a sgombrare via Stella. Ma — come facilmente si immagina — i dimostranti raggiungono, anche alla spicciolata, la piazza riunendosi di fronte alla Galleria.

Due imprudenti malmenati

Corre la voce che i nazionalisti, anzi gli iscritti alle lega... dell'ordine, hanno l'intenzione di fare una controdimostrazione. La folla eleva grida di « abbasso la guerra, abbasso i nazionalisti ». La piazza viene occupata militarmente. Da via Rastrelli giungono parecchie compagnie di fanteria nel cortile del Palazzo Reale si era accasermato tutto il 61° reggimento.

Accorrono guardie e carabinieri ai comandi del commissario Calchera, del cav. Pastore, del delegato Rossi. Ma la folla, più che per l'apparato di forza, si tranquillizza in seguito all'opera pacificatrice dell'on. Pirolini. Ogni dimostrazione sarebbe così finita se uno scolaro ascritto al gruppo nazionalista non avesse avuta la somma imprudenza di elevare, contro quella folla imponente, un grido di *viva la guerra, viva il nazionalismo*.

La provocazione suscitò un nuovo tumulto. Il giovanotto fu circondato e malmenato. Gli stessi dimostranti però sottrassero il provocatore alla folla. Contemporaneamente un altro grave incidente accadeva all'angolo di via Carlo Alberto. Un nazionalista grida « viva la guerra »: ma quando si vede minacciato fugge, cercando di riparare al bar « Cinzano ». Viene raggiunto e malmenato. In sua difesa accorre il sergente dei bersaglieri Edoardo Guazzi, di anni 22, appartenente all'undicesimo reggimento, il quale, manovrando una sedia, infrange una vetrata e rimane ferito. Viene curato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi e poi inviato, colla Croce Verde, all'Ospedale Militare. Pure alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi si è recato un dottore che non ha voluto dare le sue generalità, rimasto ferito all'occhio sinistro da una bastonata.

Poco dopo la mezzanotte cominciò a ristabilirsi la calma.

Sono stati operati tre arresti che non saranno però mantenuti. Fra gli arrestati si trova il fabbro Giuseppe Bacosi che da qualcuno viene indicato come autore del ferimento del sergente.

A Palazzo Marino

non è stata esposta ieri la bandiera abbrunata

La Giunta aveva stabilito precedentemente di non associarsi in alcun modo alla manifestazione per la ricorrenza dell'anniversario dell'uccisione di Re Umberto. Perciò ieri a Palazzo Marino non fu esposta la bandiera abbrunata.

Una commissione di nazionalisti tentò di insistere presso l'assessore Anziano, perchè almeno nel pomeriggio il vessillo venisse esposto: ma il dottor Filippetti rispose che la data del 29 luglio non è compresa tra quelle fissate dalla Giunta per l'esposizione della bandiera e che il partito socialista aveva stabilito che l'Amministrazione Comunale non si dovesse associare alla manifestazione.

E la bandiera in tutto il giorno non è comparsa a Palazzo Marino.

La vertenza sul prezzo del pane

L'assemblea dei proprietari forno ritiene illegale l'applicazione del calmiere

Ieri sera, nel salone della Federazione Esercenti in piazza S. Sepolcro, si sono adunati i proprietari di forno, per discutere sulla linea di condotta da seguirsi in seguito all'applicazione del calmiere sul prezzo del pane, deliberato dalla Giunta comunale.

La discussione animatissima si è protratta sin quasi alla mezzanotte, ed è terminata con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I soci della Mutua Proprietari Forno di Milano convocati in assemblea straordinaria la sera del 29 corrente, nel salone del Palazzo degli Esercenti, presa visione del nuovo odierno comunicato della Giunta comunale in ordine alla applicazione del calmiere; mentre rinnovano le proteste contro la illegalità manifesta della imposizione fatta dall'Autorità comunale, dichiarano di assoggettarsi per necessità all'arbitrio, riservandosi di far valere le proprie ragioni in sede competente, fiduciosi nel trionfo del proprio diritto e sicuri di avere con sè la simpatia della maggioranza della cittadinanza. »

Una lettera della Mutua Forno

Il presidente della Società Mutua Proprietari Forno c'invia per la pubblicazione una lunga lettera sulle vertenza del prezzo del pane, che da parecchi giorni interessa la cittadinanza, che in considerazioni essenziali vengono in essa così esposte, in difesa del punto di vista dei proprietari.

a) Era assolutamente impossibile trovare una linea d'accordo colla Commissione incaricata dall'Autorità Comunale perchè dalla stessa non erano accolte le nostre buone ragioni i nostri inviti a procedere a dei controlli, a dei rilievi di fatto che avrebbero senz'altro posto la vertenza nei suoi veri limiti.

Unico scopo della Commissione stessa era di arrivare comunque al promesso ribasso del prezzo del pane.

Ed allora le spese di panificazione non potevano e non dovevano per la Commissione essere controllate seriamente ma dovevano semplicemente essere ridotte perchè così solamente si poteva raggiungere lo scopo prefisso. Basti, a dimostrare la verità di quanto affermiamo, questo fatto: si discuta in seno alle Commissioni la voce Affitto, esposta nel dato 1911 in L. 3, per quintale di farina.

A dimostrare che tale somma era esagerata, un membro della Commissione, un Consigliere Comunale, ebbe, diremo l'ingenuità di affermare e di sostenere che una importantissima pasticceria situata proprio nel centro della città pasticceria di cui fece il nome paga L. 3600 (tremila), annue mentre è noto che ne paga dieci volte di più. Date tali dichiarazioni dovute soltanto a ingiustificate prevenzioni contro la classe dei proprietari forno è facile rilevare come l'intesa si presentava impossibile. E diciamo prevenzioni, perchè non possiamo ritenere che quel Consigliere Comunale non potesse sapere che nel centro di Milano gli affitti sono enormemente più elevati di quelli che nella sua deliberata ingenuità ha voluto far credere.

Con tali argomenti e con tali sistemi si continuò così la riduzione e la soppressione di altre voci del dato di panificazione da parte della Commissione Comunale.

b) Il dato di panificazione in uso fin qui non può ritenersi esagerato. Se noi confrontiamo infatti il nostro dato con quello della vicina città di Monza, possiamo persuaderci della verità della nostra asserzione. Premettiamo anzitutto che il dato di Monza venne compilato coll'intervento di due *socialisti*, di cui uno (un'operaio) ritenuto competente in materia anche dell'attuale Giunta Comunale di Milano.

Orbene il dato di panificazione di Monza porta una spesa complessiva di L. 16.13. E si noti:

1. che a Monza la media di consumo di farina per ogni forno supera i due quintali al giorno.

2. che gli affitti a Monza sono certo inferiori che a Milano.

3. che a Monza gli operai panettieri sono retribuiti in misura di L. 4.65 per ogni quintale di farina lavorata mentre a Milano tale retribuzione è di L. 5.25. Sono quindi centesimi 60 che devono figurare di più nel dato. E si noti che la panificazione fra Monza e Milano per ciò che riguarda sistema di lavorazione e qualità del prodotto si assomigliano.

c) Secondo la Commissione Comunale che ha studiato la questione del dato di panificazione, tutto sarebbe diminuito perchè che riguarda la stessa; sarebbe invece aumentato soltanto ciò che costituisce ricavo.

Il ricavo della Carbonella infatti, che bisogna dedurre dall'importo delle spese, per la Commissione è aumentato, non si sa come; ma bisognava bene che fosse aumentato per ridurre maggiormente il dato!

d) nelle trattative per una possibile intesa la Commissione comunale fece parecchi riferimenti a dati di panificazione di alcune cooperative di consumo.

Rispondemmo e rispondiamo che tali dati noi non abbiamo visti e non abbiamo avuto la possibilità di controllarli, anche per rilevare con quali criteri vennero fatti.

Osserviamo però che le cooperative di consumo vendono anche molti altri generi annonari ed anche del vino, e che possono realizzare colla vendita di tali generi utili maggiori. Notiamo ancora che presso queste cooperative la vendita è fatta a pronti, mentre invece dai prestinai la maggior parte del pane si vende a fido il che importa un maggior impiego di capitale ed un rischio non indifferente.

e) infine possiamo affermare e dimostrare che se anche il dato voluto dall'autorità comunale corrispondesse al vero, cosa che assolutamente non è, l'autorità comunale col Calmiere imposto, ha messo i proprietari forno nella condizione di vendere in perdita.

Infatti:

Costo delle farine	L. 33,75
Dato di Panificazione	» 15.10
Totale	L. 50,85

Ricavo in pane da un quintale di farina Kg. 116 — prezzo del pane a norma del Calmiere per chilogramma: Centesimi 43 — Ricavo L. 49,88.

Per ogni quintale di farina lavorata pertanto, ogni fornaio sarebbe costretto a perdere ancora circa una lira.

Si dirà forse che il ricavo in pane è di chilogrammi 117 e non di chilogrammi 116. Osserviamo in proposito che i numerosi esperimenti da noi fatti, dimostrarono sempre una resa di chilogrammi 116. data la grande quantità di pane minuto che i fornai sono costretti a produrre.

Ancora, riferendoci a quanto venne stabilito in Monza, circa la resa, dobbiamo riscontrare fondata la nostra asserzione perchè anche a Monza, dove, come abbiamo detto, la panificazione è parificabile a quella di Milano, la resa venne appunto stabilita in chilogrammi 116.

Ma in negata ipotesi, neanche se si dovesse ritenere accettata la resa in chilogrammi 117, il fornaio sarebbe sempre costretto a perdere più di mezza lire di farina lavorata per quintale. Ma ciò non può pretendere l'autorità comunale: ciò non è consentito dalla legge, perchè nessuno può essere costretto a vendere in perdita.

E poi per quali disposizioni legislative l'Autorità comunale si è fatta arbitra di stabilire un costo di produzione che intende imporre anche se non conforme al vero? Noi lo ignoriamo. Dalle parti contendenti, dato il disaccordo, pare a noi che sarebbe stato più logico procedere alla nomina di una commissione neutra, disinteressata, composta di persone competenti, la quale Commissione avrebbe vagliato le ragioni delle parti e sarebbe addivenuta ad una deliberazione che avrebbe potuto più facilmente persuadere.

Ma ciò avrebbe protratta la decisione di qualche settimana, mentre i nostri amministratori avevano troppa fretta di mostrare i benefici del loro avvento al potere. A meno che non si debba ritenere che temessero il giudizio di una Commissione imparziale ».

Ringraziandola dell'ospitalità, col dovuto ossequio mi segno devotissimo:

Il Presidente *G. Carabelli*.

Una cooperativa per il ribasso del pane

Il Consiglio della Cooperativa Naviglio Grande nella seduta tenuta la sera del giorno 28, in seguito al prezzo stipulato per l'anno 1914-915 per le farine di frumento in confronto a quello del 1913-914, deliberava di ribassare il prezzo del pane di frumento e di qualsiasi formato da lire 0.42 (prezzo sempre mantenuto e con modesto utile anche quando i signori fornai lo vendevano a lire 0.50), a L. 0.40 al chilogrammo a datare dal giorno 1 agosto p. v.

Deliberava inoltre di inviare un plauso alla Giunta Municipale che, coerente al programma elettorale ha saputo imporsi alla caparbietà dei signori della Mutua Forni. Il Consiglio ha espresso quindi i suoi voti poichè l'opera di revisione sui prezzi dei diversi generi di prima necessità continui e, ove occorra, si estenda anche a detti generi il calmiere.

Il conte Olgiati prefetto a Parma

Parma, 29 notte.

Il prefetto di Parma, comm. Adolfo Ferrari è stato, secondo notizie assolutamente attendibili giunte a Parma, trasferito a Vicenza. Egli sarà sostituito dal conte Olgiati che fu già commissario regio a Milano.

Si richiamano i turchi residenti in Lombardia

Il Consolato ottomano a Milano invita i sudditi ottomani residenti in Lombardia, nati nel 1303, 1304, 1305, 1306, 1307, 1308, 1309 (1887-1894) e appartenenti ad una Scuola od Università trovantesi in territorio italiano, a presentarsi alla cancelleria del detto Consolato per una comunicazione concernente le modalità della loro estrazione a sorte.

Comizio pro Corridoni

Stasera alle ore 21 nel cortile delle scuole di via Jacopo Dal Verme avrà luogo un pubblico comizio pro Corridoni e vittime politiche. Parleranno Amilcare De Ambris e l'avv. Mario Gibelli.

Gite e visite de l'Università Popolare

La Gita a Porto Ceresio-Serpiano, con la guida del prof. E. Repossi, avrà luogo domenica 2 agosto. Le iscrizioni restano aperte ancora per pochi giorni. Nel programma che vien distribuito sono inoltre comprese tutte le altre visite e gite che si effettueranno nel mese di agosto.

La mania di persecuzione di un ex-sacrestano

Spara contro un presunto rivale e si uccide

Iermattina verso le 6 l'ortolano Ernesto Mezzi, di anni 24, abitante a Lampugnano, frazione di Trenno, quasi alle porte della nostra città, si recava come di solito a consegnare la verdura del suo orto ad un carrettiere perchè la conducesse al nostro mercato. Stava attraversando precisamente la via del Fontanile, ove egli abita, quando da una finestra gli veniva esploso contro un colpo di rivoltella. Il proiettile, però, non gli produceva che un danno lievissimo. Infatti, dopo avergli bruciacchiate le vesti, gli lasciava soltanto le traccie di una sfioratura. Stordito per quanto gli avveniva, il Mezzi gridava al soccorso. E sopraggiungevano, al richiamo angoscioso, molti contadini del paese.

Senonchè, in quello stesso momento, dalla stessa finestra, dalla quale era stato esploso il colpo di rivoltella contro il Mezzi, giungeva l'eco di un'altra detonazione. Dileguato il mistero che avvolgeva subitamente il mancato omicidio, ecco come si spiegava l'accaduto.

Chi aveva esploso la revolverata, non era altri che certo Clemente Pellegatta, fino a qualche mese fa sagrestano della chiesa di Lampugnano. Il Pellegatta era stato licenziato dal parroco per alcune stranezze commesse verso i fedeli che si recavano alle funzioni sacre. Dal momento del suo licenziamento egli aveva cominciato a odiare tutti coloro che lo circondavano: ed il parroco per primo, ritenendo di essere perseguitato. Credeva pure che il Mezzi gli avesse fatto perdere alcuni guadagni sui quali contava: ragione per cui questa sarebbe stata una delle determinanti del suo tragico proposito criminoso.

Infatti ieri, dopo matura preparazione egli poneva in atto quanto aveva stabilito di fare. Ma subito dopo avere tirato una revolverata contro il Mezzi egli rivolgeva l'arma contro di sè, esplodendosi un colpo alla tempia destra. Il Pellegatta è morto istantaneamente. Era affetto da persecuzione maniaca. Il fatto, come si può facilmente immaginare, ha destato una triste impressione negli abitanti del piccolo paese di Lampugnano, i quali aggiungono che non sarebbe estranea al mancato omicidio una ragione di gelosia che il Pellegatta aveva contro il Mezzi, a proposito di una bella ortolana abitante nella stessa via del Fontanile, al numero due. Il Pellegatta era celibe. Fino a sei mesi fa, abitava con la propria famiglia. Poi preferì ritirarsi da solo.

La sua morte venne constatata dal dottor Grasselli, il quale prestò anche le prime cure al Mezzi, prima che costui venisse trasportato al nostro Ospedale Maggiore.

Sul posto si è recato, per le indagini del caso, il maresciallo dei carabinieri di Settimo Milanese, Pellizzari.

I borsaiuoli a Monza

Quattro arresti e una forte somma sequestrata

I borsaiuoli, ieri, approfittando del pellegrinaggio alla cappella espiatoria, abbandonarono la nostra città e si recarono... per maggiori affari, nella vicina Monza, affollata di pellegrini.

Nel pomeriggio, terminate le varie cerimonie, giunsero in città quattro borsaiuoli sul cui volto si leggeva una gioia mal contenuta. Il maresciallo Zubani e gli agenti Poia e Gabellini fermarono i quattro compagnoni e li accompagnarono in questura. Nei locali della squadra mobile gli arrestati furono perquisiti. I sospetti non erano infondati. Gli agenti poterono sequestrare parecchi biglietti da cinque e dieci lire, nonchè monete d'argento ed altri oggetti per una somma rilevante. La somma sequestrata sembra sia il compendio dei borseggi consumati appunto a Monza.

Il treno di lusso Parigi-Milano-Venezia deviato sotto il Sempione

Domodossola, 29 mattina.

Il treno di lusso Parigi-Milano-Venezia, P.N., ha deviato, stamane sotto la galleria del Sempione, in prossimità di Vogogna, al chilometro 44. Si prevede però una lunga interruzione lungo la linea.

* * *

Ci siamo rivolti alla stazione centrale di Milano, per assumere informazioni: l'incidente al treno di lusso Parigi-Milano-Venezia è avvenuto precisamente sotto il *tunnel* Vogogna che si trova fra Domodossola e Arona e fu causato dal deviamento di un'asse del tender del P. N. Causa questo incidente il treno di lusso che doveva arrivare nella nostra città alle 12 e 25 minuti, ha avuto invece un ritardo di più di quattro ore, perchè è giunto nella nostra stazione alle 16 e 5 minuti. Anche il treno numero 253 proveniente da Domodossola anzichè giungere alle 13.25 arrivava con un ritardo di 55 minuti: la medesima sorte toccò pure al treno numero 257 proveniente da Lesberg che arrivò con un notevole ritardo, anzichè alle 14.23.

L'affare delle cambiali e dei gioielli

La firma del Castagnola sarebbe autentica — Quello che dice il notaio Mattei.

Genova, 29 notte.

Ci siamo oggi occupati dell'affare delle cambiali false che fruttò l'arresto dell'ex tenente Sivelli e del conte Balbi avvenuto ieri a Milano in via Manzoni nella gioielleria del signor Calderoni. Abbiamo interrogato Amos Mattei che secondo la notizia da noi pubblicata avrebbe autenticato le firme sulle cambiali che furono sottratte. Il notaio Mattei ci confermò che tempo addietro la signora Pollari si presentò a lui per farsi autenticare tre cambiali; egli, conoscendo da tempo la Pollari e conoscendo anche il Castagnola e riconoscendo la firma di costui, non esitò un momento ad autenticare la firma.

Il Mattei soggiunse che non c'era dubbio alcuno e che a Milano dovevano avere errato arrestando i due per tentata truffa. La signora Pollari infatti ha già telegrafato che realmente il Castagnola le aveva affidate tre cambiali col patto però di non metterle in commercio. Essa invece le affidò al conte Balbi perchè le esitasse; allora il nipote secondo la cosa negò di aver firmate le cambiali. Come si vede l'imputazione al Sivelli e al Balbi dovrebbe cadere.

* * *

Abbiamo narrato in cronaca l'arresto del conte padovano Emilio Balbi e dell'ex ufficiale di cavalleria Achille Sivelli, i quali si erano recati ad acquistare dal gioielliere Calderoni brillanti ed altre pietre preziose d'ingente valore, tentando di pagarle con uno stock di cambiali false.

Ora il signor Cesare Sivelli, tenente di cavalleria, noto per l'episodio dell'attentato anarchico avvenuto tre anni or sono al teatro della Scala, ci prega di rilevare che egli non ha nulla a che fare con il suo omonimo arrestato l'altro ieri.

Un colonnello dell'armata asiatica-olandese borseggiato

Il colonnello dell'armata asiatica-olandese, Raested Meger Carlo, di 45 anni, di passaggio a Milano dove è alloggiato all'Hôtel *Terminus*, ieri trovandosi sulla piattaforma di un tram diretto alla stazione, venne alleggerito del portafoglio contenente alcune migliaia di lire.

Sporse denuncia del fatto alla Questura centrale.

Le valigie dei due americani

I signori Marphus Lavrence di Edmondo d'anni 33, commerciante di New-Orleans e Czutehfield Carlo di Giovanni di anni 35, ieri mattina avevano stabilito di recarsi a fare una gita in Svizzera.

Per tempo si recarono alla stazione colle loro valigie contenenti vestiti, oggetti di valore e denaro. In attesa del treno deposero i bagagli presso il binario e s'allontanarono di qualche passo. Al momento della partenza le valigie... erano già partite!

I due americani denunziarono il fatto al commissario della stazione cav. Panzetti.

Un noto pregiudicato in arresto

Ieri alle undici due agenti della squadra mobile in perlustrazione sui piazzale della Stazione Centrale, hanno riconosciuto ed arrestato il notissimo pregiudicato Carlo Marazzi, di 27 anni, un tempo meccanico. Costui era ora ricercato perchè spacciandosi come un agente segreto in missione, per nome Anselmo Vittaldini, era riuscito a truffare un'albergatore di Soncino, certo Abdon-Caniti; facendosi mantenere per lungo tempo, e rubandogli poi un cavallo ed una *charrette*, con la quale — aveva affermato — avrebbe dovuto recarsi incontro al commissario Pastore e ad altri agenti che compivano una brillante operazione in quelle vicinanze.

Come è noto il Marazzi è quello stesso che alcun tempo fa fece girare per tutto il pavese i commissari Avallone e Magnati alla ricerca di una fabbrica di monete false. Durante quella ricerca — incidente comico! — l'Avallone ed il Magnati vennero arrestati dai carabinieri.

Un riconoscimento

Giorni sono in Foro Bonaparte uno sconosciuto, mentre rincasava fu assalito da un malore improvviso. Il poveretto precipitava al suolo e vi rimaneva cadavere. La salma fu ricoverata alla Morgue del Cimitero ove rimase esposta per il riconoscimento. Ieri l'individuo fu potuto identificare per certo Giacinto Roncalli di 44 anni, dimorante in via Orti, 12.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Del sole il *primo* è prole;
e gli itali magnati
forier fan di casati
il mio *secondo*
Al *primo* è il mio *total*
perfettamente uguali;
non tel nascondo.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MALE-VOLO — MALEVOLO

I TEATRI

KURSAAL DIANA

Venere di Mori e Vizzotto

musica di A. Cuscinà

Un'altra operetta italiana: ed un successo simpatico, senza esagerazioni e senza malignità. Vienna, in crisi di guerra, sta per chiudere il suo mercato walzeristico. Da noi, si può tentare la concorrenza senza pericolo. E senza rinunziare al walzer. Naturalmente. Perchè anche in *Venere*, l'operetta che il maestro A. Cuscinà ha scritto, ricamando la favola scenica di R. Mori e Carlo Vizzotto, l'elemento walzer trionfa. A modo suo, ma trionfa. Ce n'è un pizzico ovunque, e di sapore discutibile. Ma la musica, di questo nuovo maestro che ha voluto ieri sera il giudizio del nostro pubblico — il teatro era davvero gremito del pubblico più eletto — è composta con insolita nobiltà e con freschezza. Perciò l'accoglienza che ha avuto è stata cordiale, se non entusiastica: applausi a scena aperta, numerose chiamate ad ogni chiudersi di velario.

La vicenda? Semplicissima. Una principessa Katia capita a Venezia. E ricca. E corteggiata. Se ne innamora uno scultorello sconosciuto. E la principessa lo respinge. Lo amerà solamente il giorno in cui sarà celebre. *Venere* interviene a questo punto. Lo scultore, infatti, espone una statua che la raffigura. Vince un premio. La principessa incomincia a commuoversi. E' dopo qualche indugio sentimentale, i due finiscono per intonare il duetto eterno, che non si trova soltanto nelle operette. Quello che di gustoso c'è in questa *Venere*, è la caricatura dell'*ambiente* delle esposizioni veneziane. Qualche macchietta è tratteggiata con un sapore comico davvero notevole, ed emerge nel grigiore del libretto un po' disuguale ed anche un po' vecchierello.

L'interpretazione che di *Venere* ha dato ieri la compagnia *Novissima* non fu straordinaria. Solo la De Simoni, che quando non recita è deliziosa, apparve in tutta la sua grazia. Il Grant ed il Masucci, nelle vesti di un ministro delle belle arti ebbero applausi vivi ed unanimi. L'operetta si replica.

CARCANO. — La compagnia Mauro metterà in scena stasera una nuova operetta: *Bacio proibito* del maestro Vineze.

FOSSATI. — Ferruccio Benini ha dato ieri lo spettacolo in suo onore. Fu il *Barbiere maldicente* di Gavelloni, disse un monologo divenuto celebre per sua grazia: *Reduce volontario*; fece ridere con *Socialismo in famegia*. Ed è inutile soggiungere che venne festeggiato da un pubblico numerosissimo. Stasera, il mirabile attore ci farà udire *Teleri vecc*.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Bacio proibito*, 3 atti di Wineze (nuovissimi) — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *L'Asino di Buridano*, 4 atti di De Flers e De Caillavet — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *Teleri vecc*, 3 atti di G. Gallina. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette « Novissima »): *Venere*, 3 atti di A. Cuscinà (replica) — Ore 21.

VERDI: (Opera) *Fra diavolo*, 3 atti di Auber. — Ore 21.

EDEN TAVERNA ROSSA: Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flavia, Rota e Scalarini — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Magoga*, rivista in due parti di L. Bianchi e V. Nivellini — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Gioco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Il perdono del campanaro*. — *Pathé Journal* 440.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 29 notte.

Pressione. — In Europa massima 762 a nord-ovest della Spagna, minima 752 nel golfo di Guascogna. In Italia nelle ultime 24 ore pressione salita ovunque sino a 3 mm. al nord.

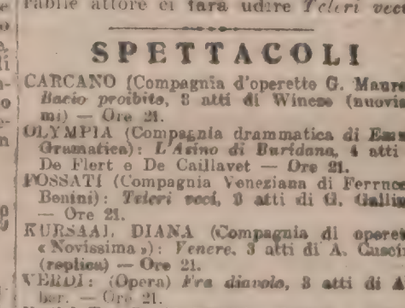
Temperatura leggermente diminuita nella valle Padana, diminuita nel rimanente.

Cielo sereno al sud, Sicilia e Piemonte; vario altrove con piogge nel Veneto.

Mare Tirreno alquanto agitato sulle coste sarde.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti deboli, cielo vario. Litorale tirrenico e isole: venti deboli o moderati intorno a ponente, cielo qua e là nuvoloso, mare mosso intorno alla Sardegna e alto Tirreno. Litorale adriatico e jonico: venti deboli, cielo ancora in gran parte sereno.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



A) Pressione barometrica ridotta a 0, media m. 744.2
Umidità relativa media 59 %
Venti dominanti: Est-Sud debole.

Temperature italiane d'ieri:

		Temperature Max.	Min.	Pioggia	Osservazioni
Milano	760.7	30.4	15.4	2.4	nuvolo
Alessandria	759.0	28.6	13.6	7.7	sereno, legg. mosso
Bergamo	759.0	28.0	15.0	7.9	1/2 coperto
Brescia	758.6	24.0	14.0	3.6	coperto
Cremona	759.1	31.0	20.0	5.1	sereno
Mantova	758.4	31.0	18.0	3.6	coperto, calmo
Pavia	760.1	4.0	14.0	7.5	3/4 coperto
Parma	760.5	31.0	16.0	7.8	sereno, calmo
Reggio	759.6	27.0	15.0	3.6	sereno, calmo
Modena	760.1	31.0	16.0	6.1	1/2 coperto
Ferrara	760.4	28.0	13.0	3.4	coperto
Ravenna	759.9	28.0	15.0	3.4	sereno
Forlì	759.9	28.0	14.0	3.4	sereno, calmo
Venezia	760.9	28.0	14.0	3.4	1/4 coperto
Torino	761.9	28.0	14.0	3.4	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

Arcangelo	15.0	coperto	Parigi	15.0	1/4 coperto
Atene	—	—	Pietroburgo	—	—
Berlino	—	—	Trieste	7.0	sereno
Bucarest	13.0	3/4 coperto	Tunisi	—	—
Madrid	21.0	sereno

ULTIME

Il bombardamento di Belgrado

Tre combattimenti alla frontiera bosniaca - I primi particolari sulla battaglia di Semendria

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Da Nish

(Da un nostro corrispondente speciale)

NISH, 29 - (via Salonicco).

La guerra è cominciata ma con piccole scaramuccie. Perchè si abbia un combattimento di qualche entità l'esercito austriaco ha da percorrere parecchi chilometri nell'interno della Serbia.

Notizie giunte dalla Bosnia informano, a quanto è dato di sapere, che gli austriaci non intendono fermarsi a Belgrado, non intendono arrestarsi ai primi passi per tenere in pegno qualche città al fine di imporre alla Serbia l'accettazione integrale della nota - ultimatum e più specialmente per dare ai panserbisti una dura lezione che serva a diminuire la loro albagia e il loro entusiasmo di propagandisti oltre i confini dell'Erzegovina e lungo il litorale Adriatico e tra i boemi irrequieti e minacciosi. Gli austriaci, a quanto pare, vogliono rintracciare il grosso dell'esercito serbo ed infliggergli una dolorosa sconfitta che dovrebbe servire a rialzare il morale dell'esercito di Francesco Giuseppe, sempre depresso dopo le inobliate disfatte che seguarono la indipendenza e la unione dell'Italia e della Germania.

Ma dato e non concesso che il grande esercito austro-ungarico riesca ad avere ragione del piccolo esercito serbo sarà questa una vera gloria? Sembra che il desiderio di un successo a condizioni onorevoli avrebbe indotto lo Stato Maggiore a mobilitare «per ora» contro la Serbia un esercito di non più che 500.000 uomini, salvo ad aumentarne in caso di necessità la forza, dopo i primi «attacchi» della resistenza serba.

Sapremo presto se queste informazioni sono esatte. Secondo quanto oggi consta ai serbi, gli austro - ungarici avrebbero 150.000 uomini a Semlino; 100.000 a Sworník, sulla Drina; 150.000 a Serajevo ed altri 100.000 di fronte a Milanowatz, al di là del Danubio.

La fortezza di Belgrado smantellata

La prima risposta dei serbi alla dichiarazione di guerra è stato l'abbattimento del gran ponte fra Semlino e Belgrado, che è saltato al tocco dopo mezzanotte con grande fragore. Immediatamente verso le 2 antimeridiane i riflettori delle caserme e dello scalo di Semlino hanno cominciato ad illuminare con grandi fasci di luce il vecchio castello-fortezza di Belgrado contro il quale i cannoni ungheresi hanno lanciato buon numero di granate che in gran parte non hanno colto nel segno.

Sembra che infine la vecchia fortezza abbandonata sia stata smantellata.

All'alba la fanteria austro-ungherese distesa sulla sponda della Sava e del Danubio ha iniziato un vivo fuoco di fucileria sostenuto dalla artiglieria contro le poche pattuglie lasciate dallo Stato Maggiore Serbo a Belgrado — a sinistra sulla Sava, ed a destra sul Danubio — per una dimostrazione offensiva che è giovata tuttavia a dare al nemico una prima prova della valentia dei serbi come tiratori, perchè mentre dalla parte serba non si sono avuti che pochissimi feriti gli austriaci hanno avuto i loro primi morti.

Dopo due ore di schermaglia i serbi si sono prudentemente, e secondo l'ordine ricevuto, ritirati nell'interno.

A Belgrado è stata issata bandiera bianca.

La città è quasi deserta; tutti i negozi, tutte le case, tutti i caffè sono chiusi. Cogli ultimi battelli rumeni sono partite molte famiglie serbe e straniere che si recano a Turn Severin sul confine serbo rumeno.

Fino all'ora in cui telegrafo non è ancora noto se gli austriaci hanno occupata Belgrado. E' probabile che si attenda che il genio costruisca un pontone provvisorio sul Danubio e sulla Sava sui piloni stessi del ponte saltato in aria onde evitare il trasporto di tutte le truppe sulle piccole cannoniere e sui modesti vaporetti fluviali; e anche per il fatto che le acque danubiane sono disseminate di mine non tutte probabilmente pescate o distrutte dai cacciamine austriaci.

La battaglia di Semendria

Un terzo circa delle forze austro-ungariche concentrate a Semlino si è spostato a destra verso la foce della Morava ed ha attaccato violentemente il presidio serbo distaccato a Semendria. Le forze erano assolutamente impari e tuttavia secondo le prime confuse, incomplete ed ancora contraddittorie notizie che qui giungono, i serbi avrebbero opposto al nemico una resistenza accanita.

Il combattimento iniziato all'alba e sospeso verso le 10 sarebbe stato ripreso nel pomeriggio; probabilmente sono stati chiesti nuovi rinforzi a Semlino. Sembra che nel combattimento mattutino vi siano da una parte e dall'altra notevoli perdite; varie centinaia di morti.

Questo attacco a Semendria significa probabilmente che gli austriaci vogliono battere la valle della Morava per raggiungere al più presto possibile la capitale effettiva della Serbia: Nish.

Ma se Semendria è facilmente espugnabile, Nish ha fortificazioni naturali imponenti e la valle della Morava non sarà un letto di rose per gli invasori. I primi eventuali facili successi degli austriaci erano in preventivo; il bilancio della guerra non può essere fatto che tra una settimana. Se gli austriaci avanzano si troveranno di fronte ad un nemico ben più forte ed agguerrito di quel che a Vienna si crede. Polonka, Jagodin, Porotjn sono tre difficili tappe di avanzamento da Semendria a Nish.

Combattimenti di avamposti

Vi ho detto ieri sera che erano giunte le prime notizie confuse intorno all'inizio delle ostilità al confine bosniaco; orà si conferma che si è combattuto accanitamente non solo a Lesitza, ma anche più al nord, a Ratscha sulla Sava; e al sud a Dobrak, a pochi chilometri da Serajevo. Gli avamposti serbi, che hanno il compito di ritardare l'avanzata dell'esercito invasore, per far sì che la mobilitazione e la concentrazione serba si compia in tempo utile, hanno sostenuto una schermaglia vivacissima cogli avamposti austriaci: hanno attaccato senza attendere di essere attaccati e si sono avute da una parte e dall'altra non poche vittime.

Il combattimento più importante è stato a Lesitza. Poche centinaia di serbi hanno tenuto testa, per oltre cinque ore, a varie migliaia di austriaci ai quali hanno abbandonato sul cadere della notte la piccola piazzaforte, dopo avere inflitto notevoli perdite. A quanto parte gli austriaci nella notte non hanno fatto un passo avanti temendo qualche trista sorpresa.

Dalla parte di Ratzeda la resistenza è stata meno viva; ma sarà a Wallewo che si combatterà una prima battaglia di qualche importanza. Gli austriaci potranno essere a Wallewo oggi o domattina.

Dal settore austriaco non si hanno notizie precise; sembra che non si sia ancora iniziata la marcia della colonna austriaca che dovrà attraversare il Sangiaccato di Novi Bazar; per colpire alle spalle il grosso dell'esercito serbo, che va concentrandosi, come vi dissi nel triangolo Pirost - Nish - Kragujevatz. Probabilmente questo ritardo è dovuto alla opportunità di conoscere gli intendimenti definitivi e i movimenti del Montenegro.

Gli austriaci nel caso che il Montenegro scendesse in lizza devono tentare di immobilizzare trenta o quarantamila uomini che dalle colline di Plevje andrebbero ad unirsi ai serbi di Novi Bazar per sbarrare la via all'ala meridionale dell'esercito austriaco o per assaltarlo alle spalle dopo avergli lasciato libero l'ingresso nel Sangiaccato.

Ferve da ieri un vivissimo scambio di radio telegrammi tra Nish e Podgoritza — dove si è traslocata la Corte collo Stato Maggiore montenegrino. Ma si tengono naturalmente segreti i risultati di queste conversazioni che dovranno decidere se e come il Montenegro potrà aiutare la Serbia in quest'ora estremamente critica della sua esistenza.

E' giunto il principe Alessandro che ha ispezionato in questi giorni i posti di avanguardia lungo la frontiera danubiana da Belgrado a Semendria, da Poshorevotz a Milanovatz. Egli ha assunto definitivamente il comando supremo delle forze serbe; e stamani ha rivolto un breve discorso di saluto e di augurio ai richiamati del terzo bando che partono per Novi Bazar, discorso coronato da grandi «zivio» e da grandi applausi e da speciali acclamazioni alla Serbia ed alla Russia.

Marianovic.

Gli austriaci bombardano Belgrado

LONDRA, 29 notte.

Un telegramma da Pietroburgo qui pervenuto afferma che gli austriaci bombardano Belgrado e che i ponti sul Danubio sarebbero stati fatti saltare colla dinamite. (Stef.).

Smentite ufficiose germaniche

Berlino, 29 notte.

Contrariamente alla notizia del «Journal des Debats» la quale dice essere ora chiaro che esiste un piano austro-tedesco le cui basi furono probabilmente gettate a Konopisch e che riguarda la politica mondiale, il «Wolff Bureau» è autorizzato a dichiarare che l'inconsistenza di questa affermazione di un piano concertato a Konopisch risulta già dal fatto che il motivo dell'azione dell'Austria-Ungheria è stato l'attentato di Serajevo. Così pure la notizia del «Paris Journal» che l'Imperatore Guglielmo avrebbe telegrafato a Francesco Giuseppe appena arrivato a Kiel e dopo la lettura della risposta della Serbia le parole: «E insufficiente» è inventata di sana pianta. (Stef.).

Francia e Russia

di fronte alla situazione internazionale

Parigi, 29 notte.

Se le crisi dell'opinione pubblica sono paragonabili a quelle degli ammalati, è lecito dire oggi che la situazione è considerata qui molto migliorata. I giorni scorsi l'alba era rosea e tranquilla e il tramonto torbido e burrascoso. Se la febbre era leggera il mattino e alta la sera, oggi è accaduto il contrario. La giornata si è aperta con un'alba livida e si è chiusa con un tramonto placido, febbre alta stamane e diminuita stasera. E questo un buon sintomo? Forse il fatto che rileva non ha che un valore relativo. Ieri, quando la borsa viveva ancora di tutta la sua vita intensa e agitata, l'ottimismo non era che una finzione artificiosamente preparata per favorire il corso degli affari; ma oggi gli affari sono sospesi; oggi la borsa si è limitata alla liquidazione di qualche posizione. Perchè dunque alterare pietosamente la verità sullo svolgersi degli avvenimenti che occupano e preoccupano la opinione pubblica? Se la nostra ipotesi fosse esatta noi ci troveremmo dunque stasera di fronte ad una posizione di fatto più sincera di quella attorno alla quale dovettero esercitarsi i giorni scorsi le nostre indagini.

Gli affidamenti dell'Austria alla Russia

Per tutta la mattinata le notizie giunte stanotte della dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia tennero gli animi in ansia e in pena. Le ansie e le pene cedettero il posto ad un improvviso lume di speranza quando l'*Information* pubblicò il seguente telegramma da Pietroburgo: «Verso le 8.30 il governo russo è stato ufficialmente informato che l'Austria rispetterà l'integrità del territorio serbo e che desidera anche di astenersi dall'occupare Belgrado».

Più tardi giungeva poi pure da Pietroburgo quest'altro telegramma: «All'ambasciata di Austria-Ungheria si dichiara che il principio delle ostilità non impedisce trattative in vista di una conferenza alla quale si assicura che la Germania accetterebbe di partecipare Si crede che le ostilità finirebbero non appena cominciata la conferenza».

Alle 5 finalmente il *Temps* annunziava che fra l'Imperatore di Germania e quello di Russia era avvenuto uno scambio di telegrammi, ma che i telegrammi si erano incrociati; che ad ogni modo la Russia aveva deciso di aderire alla proposta di Sir Edward Grey essendo state inutili le trattative dirette fra Pietroburgo e Vienna.

Dopo queste notizie parve allora a molti che, nonostante la dichiarazione di guerra, l'Europa non si trovasse di fronte all'irreparabile onde l'ottimismo, giustificato o no non sappiamo. L'Austria — si disse subito e si dice ancora — vuole infliggere alla Serbia una punizione. La pace internazionale dipende dalla misura di questa punizione. Se l'Austria darà prova di moderazione la pace non sarà turbata. Se eccederà, la Russia impedirà l'annichilimento del prestigio slavo a beneficio del prestigio germanico. Tutto non è dunque ancora perduto. L'Austria non ha accettato ieri le proposte conciliatrici. Quando avrà affermato coi fatti la sua forza è probabile che si mostri disposta a troncare la guerra. Soltanto se essa volesse eccedere, dimenticando gli affidamenti dati oggi alla Russia, la situazione tornerebbe ad essere grave perchè la mobilitazione russa, che oggi è soltanto una precauzione e un ammonimento, acquisterebbe il significato di una minaccia.

Si tratta ora di sapere che cosa intendono gli austriaci per punizione. Rinunziando ad occupare pacificamente Belgrado meditano forse di dare battaglia ai serbi? Lo sapremo fra poco e sapremo anche se, dopo questo atto, le trattative saranno ancora possibili o non lo siano più.

La Russia mobilita quattordici corpi

Questa speranza deve avere profonde radici anche nel pensiero della diplomazia russa la quale — si assicura di nuovo — non medita un intervento immediato nel conflitto austro-serbo pur preparandosi e premunendosi; la Russia mobilita, ma unicamente sulla frontiera austriaca per garantirsi e per non essere colta alla sprovvista.

Sulla mobilitazione russa e sulle sue cause si hanno le seguenti notizie e si danno le seguenti spiegazioni: Secondo informazioni sicurissime il Governo russo risponderà alla dichiarazione austro-ungarica con la mobilitazione dei corpi di armata di quattro distretti militari, quelli di Odessa, di Mosca di Kiew e di Kazan. La mobilitazione di questi 14 corpi per *ukase* imperiale costituirà una misura di precauzione e non una misura di provocazione.

Mentre la Russia è improvvisamente obbligata dalla dichiarazione di guerra austro-ungarica di prendere misure di prudenza è inutile ricordare quale è stato il suo atteggiamento fino dal principio della crisi in poi. Dal 15 al 23 luglio il conte Szapary, l'ambasciatore di Austria a Pietroburgo, ha avuto parecchi colloqui con Sazonoff. Il ministro degli Esteri ha detto con insistenza e precisione all'ambasciatore che la Russia non aveva mai cessato dal consigliare al gabinetto di Belgrado di tenere nella massima considerazione le domande austriache, ma che essa non avrebbe potuto in nessun caso lasciare colpire l'indipendenza della Serbia. L'ambasciatore ha sempre risposto che le rivendicazioni austriache sarebbero estremamente moderate ed inspirate ad uno spirito di conciliazione.

Il 24 luglio il Governo russo ha avuto conoscenza, con grande meraviglia della nota austro-ungarica diretta alla Serbia. Esso ha, nonostante il tono insolito di questa nota e l'eccesso delle pretese che essa enunciava, associato la sua azione a quella delle altre Potenze per consigliare la Serbia alla moderazione. Lo stesso giorno 24 il conte Szapary è stato ricevuto da Sazonoff. Il lungo colloquio fu amichevole. Sazonoff fece notare che certe pretese austriache erano accettabili altre no. Non si poteva in buona fede studiare la nota col desiderio di farne una base di trattative? Il conte Szapary non rispose negativamente. Il 25 la Russia apprendeva che la Serbia accettava la totalità delle domande austriache sotto riserva di una spiegazione sulla questione dell'inchiesta con la collaborazione di agenti austriaci. Lo stesso giorno si venne a sapere anche che l'Austria, nonostante questa sottomissione della Serbia rompeva le relazioni diplomatiche. Lo stesso giorno finalmente di fronte ad una situazione così sorprendente lo Czar presiedeva un consiglio di ministri.

Le decisioni del Governo russo

Questo Consiglio è stato preceduto da un Consiglio di Gabinetto, nel quale si sono prese le seguenti decisioni: 1. consigliare alla Serbia di non respingere in blocco le domande austriache; 2. consigliarle in caso di aggressione da parte dell'Austria di ritirare le sue truppe; 3. prendere in Russia misure militari, abituali nel caso di tensioni internazionali, limitandole tutte ai quattro distretti di Odessa, Mosca, Kiew e Kazan. Non si trattava di mobilitazione, ma gli avvenimenti del giorno, la sottomissione della Serbia, la rottura da parte dell'Austria delle relazioni diplomatiche, erano state prevenute da questa decisione. Soltanto le due ultime proposte dunque del Consiglio di gabinetto furono eseguite dopo l'approvazione dell'Imperatore.

Domenica 26 il conte De Pourtalès, ambasciatore di Germania, ebbe un lungo colloquio con Sazonoff, cui disse press'a poco quello che il De Schoen aveva detto a Bienvenu Martin aggiungendo che tutte le monarchie di Europa avrebbero dovuto associarsi contro i regicidi e gli assassini di Belgrado. Sazonoff, naturalmente, rifiutò di seguire il De Pourtalès su questo terreno sulla prima questione — l'appoggio assicurato da parte della Germania all'Austria. Il Sazonoff espresse il voto che la Germania avesse a dare a Vienna consigli di prudenza giustificata dalla sottomissione serba.

Il 27 la Russia, dando nuova prova del suo spirito conciliatore, accettava senza esitare la proposta di sir Edward Grey per l'intervento delle quattro Potenze e cioè l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Italia; ma il 28 si è saputo a Pietroburgo che l'Austria dichiarava la guerra. In queste condizioni la Russia sarà necessariamente spinta a prendere le misure di precauzione qui sotto elencate.

Queste misure si riferiscono a quattro distretti militari: distretto di Odessa (generale Nikitine): 7.° e 8.° corpo di armata. Distretto di Mosca (generale Plehve): 5.°, 13.°, 17.°, 25.° corpo d'armata., e corpo dei granatieri. Distretto di Kief (generale Iwanof): 9.°, 10.°, 11.°, 12.°, 21.° corpo d'armata. Distretto di Kazan (generale Salza): 16.°, 24.° corpo d'armata. Questi 14 corpi in tempo di pace contano 400 mila uomini. Essi incorporeranno 300 mila riservisti salendo così a 700 mila uomini. La mobilitazione durerà da otto a dieci giorni.

Si crede che la Russia desiderosa di provare ai suoi amici e alleati la sua grande moderazione aspetterà dopo questa mobilitazione parziale, che si svolgano gli avvenimenti. La mobilitazione dei 14 corpi dovrà essere considerata come risposta alla dichiarazione di guerra austriaca: nè più nè meno. Non si crede probabile che questa dichiarazione di guerra austro-ungarica porrà fine ai colloqui diretti fra Vienna e Pietroburgo. Essa invece non renderebbe necessaria la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e l'Austria. Per quanto concerne la Germania il carattere parziale della mobilitazione le darebbe una nuova prova dei sentimenti pacifici della Russia.

Conformemente a queste notizie il corrispondente della *Liberté* da Pietroburgo telegrafa: «L'atteggiamento della Russia nel conflitto austro-serbo è stato definitivamente deciso nei consigli del Governo che si sono succeduti da ieri l'altro ad oggi. Sono autorizzato a dichiarare che il Governo russo, pur essendo pronto a studiare con tutte le altre Potenze i mezzi di conciliazione che gli fossero suggeriti ha deciso definitivamente di rispondere alle misure aggressive dell'Austria Ungheria con una importante mobilitazione sui territori limitrofi alla monarchia dualista: il Governo russo conformerà ulteriormente le sue iniziative alle iniziative prese dall'Austria-Ungheria e eventualmente a quelle che potesse prendere la Germania.»

Il ministro di Germania a Belgrado

non è stato assassinato

Berlino, 29 notte.

Il *Lokal Anzeiger* smentisce la voce corsa dell'assassinio del ministro di Germania a Belgrado. Il ministro è semplicemente partito per Nisch. (Stef.)

Arrestato a Nish

mentre fotografa le ferrovie

Nish, 29 notte.

E' stato stamane arrestato un individuo alla stazione di Nish mentre prendeva fotografie della ferrovia. La sua identità non è nota. Egli ha confessato di essere ingegnere. (Stefani).

Nuovi ufficiali di marina in Russia

Pietroburgo, 29 notte.

Gli aspiranti della scuola navale sono stati promossi ufficiali alla presenza dello Czar. Le parole pronunziate in questa circostanza dall'Imperatore hanno provocato entusiastici *urrà*. (*Stefani*)

L'arrivo di Poincaré a Parigi

Dimostrazioni e provvedimenti militari

Parigi, 29 notte.

Il Presidente Poincaré è arrivato stamane a Dunquerque. All'altezza della baia di Kiel la *France* su cui egli si trovava è stata salutata con 21 colpi di cannone da una torpediniera germanica di cui non si è potuto leggere il nome, ma che era forse la *Magdeburgo*. Il Presidente è ripartito alle 9.45 per Parigi ove è giunto all'1.20. Una folla immensa di circa cinquantamila persone lo aspettava alla stazione e lo ha acclamato con delirio. La dimostrazione si è ripetuta lungo tutto il percorso dalla Gare du Nord all'Eliseo.

Crediamo di non andare errati dicendo che attraverso gli applausi dei dimostranti si esprimevano i due stati di animo della popolazione parigina ai quali accennavamo poc'anzi. Nel Poincaré la folla salutava il Capo dello Stato che potrà colla sua autorità contribuire alla difesa della pace prima ed occorrendo a quella del paese.

Le precauzioni militari

Il Presidente appena giunto all'Eliseo ha ricevuto numerosi uomini politici. Tutti gli ex-ministri degli Esteri sono passati nel suo ufficio. Furono notati tra gli altri Ribot, Pichon, Delcassé. Il Viviani ha pure ricevute molte visite. Si dice che da tutti questi colloqui è risultata la necessità di prendere prima di domani ed a puro titolo precauzionale misure militari. Non siamo in grado di dirvi quali saranno precisamente queste misure. Vi assicuriamo soltanto che fino ad oggi se si può parlare di concentramento di truppe non si può parlare di vera e propria mobilitazione. Tutti i congedi e tutti i permessi sono stati interrotti o sospesi, ma nessun appello è stato fatto alle riserve.

Naturalmente tutti gli sguardi sono rivolti alla frontiera dell'est e del nord-est. Attualmente gli effettivi nei reggimenti sono completi e le truppe di copertura bene allenate sono pronte ad entrare in campagna. La Francia dispone di sei corpi di armata alla frontiera dell'est e del nord-est: il primo, il secondo, il sesto, il ventesimo, il ventunesimo ed il settimo corpo di armata con compagnie da 216 a 218 uomini. Come queste unità trovano sul posto i riservisti necessari per completarsi esse possono essere mobilitate fino dal primo giorno. In questo momento la Francia ha una copertura costante di 240.000 uomini che fino dal primo giorno della mobilitazione potrebbe essere portata a 280.000 uomini.

Alla frontiera il fermento è grande. Tutti i treni recano soldati richiamati dal congedo. I chioschi dei giornali sono presi di assalto dalla folla. Quasi tutti gli operai stranieri, fra cui molti italiani che lavoravano negli alti forni di Pont-a-Mousson, a 5 km. dalla frontiera tedesca, sono stati licenziati. Ponti, stazioni, opere di guerra, manifatture pubbliche, mulini ecc. sono presidiati da forti nerbi di truppa. Dai mulini di Corbeil sono stati licenziati gli operai tedeschi che vi lavoravano. I serbatoi di acqua situati in alto di Parigi sono custoditi dalla forza pubblica. Nei dintorni di Parigi si sono stabilite nuove linee telefoniche militari, una delle quali tra il forte di Mont Valerien e la Piazza di Saint Germain. La torre Eiffel, ove è una stazione radiotelegrafica, è pure custodita dalle truppe. Nel cortile dell'Eliseo vigilano duecento agenti di polizia.

In Tunisia

Anche nelle colonie si lavora febbrilmente. In Tunisia sono state prese tutte le misure necessarie. I congedi ai militari sono stati sospesi così pure ai funzionari postali. L'atteggiamento della popolazione è ansioso ma calmo. La colonia italiana si addensa davanti agli uffici della *Dépêche Tunisienne* e commenta i telegrammi. Nessuna dimostrazione. La popolazione indigena sembra indifferente. Anche a Biserta si sono prese tutte le misure necessarie.

Gli ufficiali incaricati del servizio dei forti sono al loro posto di combattimento e dormono nei forti dove sono preparati gli alloggi. Le torpediniere della difesa, messe sotto pressione, ancorate nel porto, sono pronte a partire. Tutte le disposizioni sono prese fra lo stato maggiore della divisione e una compagnia di navigazione per la preparazione eventuale del materiale destinato al trasporto delle truppe.

Per mantenere l'ordine

Il Governo si preoccupa anche di mantenere l'ordine nelle strade evitando le dimostrazioni provocatrici e le esplosioni di panico, e per impedire che in caso di mobilitazione gli elementi rivoluzionari non si abbandonino ad atti pericolosi. A tal uopo il prefetto di polizia ha pubblicato un decreto che proibisce ai caffè di esporre tavoli e sedie sui *boulevards* e proibisce temporaneamente le così dette *terrasses* che sono una delle attrattive dei *boulevards* parigini. Stasera i *boulevards* sono percorsi dalla guardia repubblicana.

Stasera nella sala Wagram si doveva tenere un grande comizio indetto dalla *Bataille Syndacaliste*, ma il governo ha proibito il comizio non ritenendo opportuno nelle circostanze attuali consentire una riunione nella quale gli oratori dovevano trattare dei mezzi atti ad impedire la mobilitazione. Il governo — dice il decreto che proibisce il comizio — ha fatto tutti i suoi sforzi nell'interesse della pace e per risolvere il conflitto e conta sul patriottismo di tutti perchè dimostrino che moi l'unità nazionale che si è sempre ammirevolmente affermata, ha dovuto essere più completa di oggi.

Tre classi richiamate nel Belgio

Bruxelles, 29 notte.

Il Consiglio dei ministro ha deciso stamane di richiamare di urgenza le classi 1910-11-12. (*Stefani.*)

Concentramento di truppe tedesche

ai confini russo e francese

Berlino, 29 notte.

La notizia che la Russia mobilita al confine austriaco è pubblicata stasera dalla *National Zeitung* a caratteri cubitali e il giornale aggiunge che essa ha determinato conferenze dei dirigenti la politica tedesca per studiare le misure preventive che ora si impongono. Queste misure preventive consistono in una concentrazione di parte degli effettivi di pace ai due confini, anche perchè le notizie dei giornali parigini confermano ormai che parallelamente alla mobilitazione della Russia la Francia sta concentrando rapidamente al confine tedesco 280.000 uomini, cioè parte del suo effettivo di pace. Le misure cosidette di prudenza a cui accenna la *National Zeitung* non sono state discusse oggi soltanto ma tra ieri e oggi in numerosi colloqui fra il ministro delle finanze, il Cancelliere dell'Impero, il Capo dello Stato Maggiore von Moltke, e l'Imperatore. Se stasera però ci si decide a impartire ordini ciò vuol dire che lo scambio di telegrammi fra Guglielmo II e Nicola II non ha avuto alcun successo. Finora però si desiste dal richiamo dei riservisti e si dà alla mobilitazione parziale solo il carattere di movimento di truppe reso necessario dalla gravità della situazione.

Secondo nostre informazioni le truppe della guarnigione di Berlino non avrebbero ricevuto altro ordine se non quello di tenersi pronte. Esse sono costituite in gran parte dai corpi della guarnigione imperiale che si muoverebbero per ultimo scelto quando l'Imperatore si decidesse a raggiungere il campo. D'altronde c'è bisogno della loro presenza qui per ragioni di politica interna.

In seguito ai comizi e ai tentativi di dimostrazioni di ieri sera da parte dei socialisti, i giornali conservatori di oggi implorano dal Governo che proclami lo stato di assedio. I giornali conservatori scrivono che chi canta l'*Internazionale* in questo momento per le strade di Berlino è colpevole di alto tradimento. Si tratta di due pesi e di due misure. Pochi studentelli dai 14 ai 18 anni che si sgolano a cantare inni patriottici sono degni di encomio; 250.000 operai che manifestano in pro' della pace sono colpevoli di alto tradimento. Si nota del resto che gli operai ieri sera hanno tenuto un contegno ordinatissimo e prudentissimo. Soltanto pochi uscendo dai comizi si recarono alla spicciolata, approfittando dei trams, in Unterderlinden dove intonarono l'*Internazionale*. Il prefetto di polizia aveva dato ordine di caricare i socialisti, i quali furono caricati e sbandati.

Non avvenne del resto nessun incidente perchè gli operai avevano ricevuto ordine strettissimo dalla direzione del partito di non accettare provocazioni poliziesche. La manifestazione di ieri sera è stata solenne non per quanto è avvenuto per le strade, ma perchè in molti dei 32 comizi sono intervenuti più di diecimila operai. Costoro del resto rappresentavano la vera Berlino.

I fini dell'Austria

nella sua azione contro la Serbia

Londra, 29 notte.

Da fonte diplomatica ho la seguente informazione sui fini probabili dell'azione dell'Austria intorno ai quali tanto si discute in questo momento. «E' stato detto, anche da persone che godono di molta autorità, che l'Austria una volta occupata Belgrado resterà soddisfatto il proprio onore e si mostrerà disposta ad accettare l'intervento delle Potenze come mediatrici di pace. Inoltre è stato assicurato da fonte ufficiosa austriaca che la duplice monarchia non intende derivare dalla guerra attuali vantaggi territoriali. Ora, per la conoscenza che ho degli uomini e dell'ambiente austriaco credo di potere affermare che questa induzione e questa dichiarazione devono essere accolte con beneficio di inventario.

«In realtà, perchè l'Austria fa la guerra alla Serbia? Perchè dopo aver subito negli ultimi due o tre anni clamorosi scacchi diplomatici, i militaristi che formavano l'«entuorage» dell'Arciduca Francesco Ferdinando, ucciso poche settimane fa a Serajevo, si sono imposti nei circoli ufficiali ed anche nell'opinione pubblica affermando che l'Impero non può rimanere sott oil peso degli insuccessi che ne hanno sminuito il prestigio e che di conseguenza è necessario un atto di energia che valga a ristabilire l'influenza dell'Austria nel consesso delle grandi Potenze. C'è stato un momento in cui sembrava che i militaristi avessero prescelto l'Italia per farne capro espiatorio degli spropositi della diplomazia imperiale, ma dopo matura riflessione si comprese che l'impresa presentava gravi difficoltà e bisognava cercare la desiderata soddisfazione in altra parte.

«La condotta, in realtà poco corretta, della Serbia prima e dopo la tragedia di Serajevo ha fornito la richiesta opportunità. Ed abbiamo la guerra. Non bisogna credere che questa possa chiudersi se prima l'Austria non ha fatto una o più grandi abttaglie e non abiba schiacciato completamente l'avversaria. Ora, siccome è accertato che l'occupazione di Belgrado si farà da un momento all'altro senza grande resistenza e magari senza colpo ferire, ciò non può costituire la soddisfazione che l'Austria vuole trovare in questa guerra. Quando le Potenze delibereranno di fermarla a Belgrado si sentiranno rispondere ancora una volta di no e ciò non farà che inasprire i rapporti tra l'Austria e la Russia.

«La situazione per quanto appare oggi non è ancora giunta al suo momento culminante e più pericoloso. Questo momento sarà giunto all'indomani di una grande battaglia e quando la Russia farà ogni possibile sforzo per salvare la Serbia da una suprema umiliazione o da una pace disonorante che la demoralizzerebbe e le toglierebbe ogni influenza e prestigio nei Balcani.»

Una smentita di Panas

Atene, 29 notte.

Panas, ministro di Grecia a Costantinopoli, avendo avuto cognizione di un dispaccio che gli attribuisce una dichiarazione secondo la quale la Grecia sarebbe tenuta a fornire un contingente di centomila uomini alla Serbia, smentisce categoricamente questa dichiarazione. Panas non ha fatto nessuna dichiarazione, nè accenno all'attitudine ed agli obblighi della Grecia verso la Serbia. (*Stefani*).

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

I congressi degli antiprotezionisti

Roma, 29 notte.

Il comitato centrale della lega antiprotezionistica italiana e il comitato di azione per il Mezzogiorno di cui come è noto, fanno parte spiccate personalità della scienza, della politica, del giornalismo, hanno deliberato di convocare una serie di congressi regionali i quali servano ad esprimere le voci delle classi produttrici sui più vitali problemi economici dell'ora presente. E già stabilito per il 27, 28, 29 un congresso calabrese che avrà luogo a Cotrone in provincia di Catanzaro. A tale congresso hanno già aderito parecchi deputati calabresi, molti consiglieri provinciali e sindaci. Inoltre interverranno gli on. Giretti, Ruini, Chiesa e di rappresentanti della lega anti-protezionista italiana. Al congresso parteciperanno i rappresentanti degli ulivicultori, degli agrimensori, degli industriali e commercianti calabresi. È intenzione del comitato organizzatore di fare una gita sulla Sila nei luoghi dove sorgeranno prossimamente i bacini Silani.

Quanti intendono partecipare o aderire all'importante congresso anti-protezionista sono pregati di scrivere a Roma lega anti-protezionista, piazza Campo Marzio.

Un audacissimo furto

nella basilica di San Paolo

Roma, 29 notte.

Un audacissimo furto è stato consumato stanotte nella basilica di S. Paolo. Nella chiesa vi sono due magnifici altari rivestiti di malachite e altri marmi preziosi regalati da Nicolò I di Russia a Gregorio XVI. I ladri per entrare nella basilica hanno tratto profitto di una apertura che si trova nella parte anteriore di una vetrata. Per mezzo di una fune i ladri si sono calati nella Basilica e si sono diretti verso l'altare dedicato all'apostolo S. Paolo. Qui mediante scalpello hanno divelte alcune grate di ferro che sostengono le lastre di marmi preziosi e lapislazzuli e si sono impadroniti di alcune di tali lastre. Compiuto il bottino i ladri si sono allontanati indisturbati. Le autorità come al solito indagano.

La morte del maggiore Sillani

I presunti assassini alle Assise di Como

Como, 29 mattina.

Ieri, davanti alle nostre assise, è cominciato il processo per l'assassinio del maggiore delle guardie di Finanza di Varese, cav. Giocchino Sillani. I due imputati Tullio Noia e Carlo Noia sono difesi dall'on. Gallina e dagli avvocati Caronos, Noseda e De Grandi; la vedova e la madre del morto si sono costituite P. C. con l'on. Vecchini e l'avv. Moroni.

Al processo assiste molta folla. Dopo una serie piuttosto lunga di incidenti procedurali, che ha occupata l'intera udienza antimeridiana, nel pomeriggio si è proceduto separatamente all'interrogatorio dei due imputati. Essi hanno reso una versione assolutamente difforme e contrastante del tragico episodio. Entrambi però hanno negato in modo assoluto di aver determinata in alcuna maniera la morte del Sillani.

Tullio Noia, interrogato per primo, ha affermato che, mentre la barca, dopo il tentativo di sbarco del contrabbando sulla sponda del Lago Maggiore presso Laveno, sorpresa dall'intervento degli agenti, stava per allontanarsi, un uomo, che sarebbe poi il maggiore Sillani, si aggrappò al bordo e tentò di intimare ai due barcaioli di arrestarsi; egli però non vide se il Carlo in alcun modo colpisse il maggiore. Invece il Carlo Noia esclude che alcuno si sia aggrappato alla barca. Domani comincerà l'esame testimoniale. Il processo durerà tre giorni.

Le elezioni di S. Angelo Lodigiano

S. Angelo Lodigiano, 29 matt.

Domenica hanno avuto luogo qui le elezioni amministrative, svoltesi, per quanto riguarda la lotta comunale, fra interesse grandissimo. Erano di fronte i cattolici alleati agli ex-radicali e la lega era stata camuffata per « Unione Costituzionale ». Vinsero, data la strapotenza del numero e la forza d'organizzazione, i clerico-radicali, che entrano nella maggioranza con cifre oscillanti dai 954 voti a 803.

Nella minoranza entrano quattro della lista popolare in questo ordine: Giovanni Pedrazzini Sobacchi, Rinaldo Eusobio. Primo Invernizzi, Davide Rozza.

La rielezione del Pedrazzini Sobacchi che apparteneva alla cessata amministrazione radico-progressista, dalla quale fu dissidente, venne contrastata con ogni mezzo lecito ed illecito; specie con libelli comparsi a votazione iniziata, mentre il candidato, costretto al seggio, non poteva neanche prenderne visione. La risposta delle urne, a suo riguardo, è stata, del resto, eloquente. Egli conserva il suo posto di battaglia, contro ogni sopruso, sicuro di sè, incurante d'ogni malvagia calunnia. Il Rozza è il primo operaio che entra in consiglio.

A consigliere provinciale si era ripresentato l'uscente cav. avv. Bassi, il quale venne rieletto, senza competitori, con circa 2250 voti raccolti nei nove comuni del mandamento; ove si sono pure svolte le elezioni amministrative, che però non presentano, nei risultati, nessun interesse, essendo state imperniate su competizioni di persone.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Bilanci e Dividendi

Società Italiana per prodotti chimici e coloniali « Candiani-Girardi e Berni — Milano.

Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato (in liquidazione).

I liquidatori della « Candiani-Girardi e Berni » — avv. Edoardo Majno, rag. Mario Rossello e Luigi Origoni — hanno edotto gli azionisti dello stato di liquidazione della società stessa la cui cifra di attività e di passività, con l'ultimo bilancio raggiunsero le L. 18.313.673,78.

L'assemblea confermò la sua fiducia ai liquidatori e rielesse a sindaci: prof. rag. Daniele Venegoni, prof. rag. Eugenio Greco, rag. Arturo Milla, Egidio Zampolli e rag. Ambrogio Ferrari, eff.; a suppl.: dott. Giovanni Cantù e rag. Franco Vitali.

Borsa di Milano

Milano, 29 luglio, ore 15.

Il mercato per quanto debole si è mantenuto oggi meno agitato e la chiusura si effettua con disposizioni leggermente migliori. Rendita da 93,30 a 93,45 contanti, Terni fra 1125-1082 e 1110, Banca d'Italia 1295-1288 e 1298, Commerciale 685-690, Meridionali 485-490, Mediterranee 215-217, Rubattino 380-381, Edison 447-455, Raffineria L. L. 288, Elba 200, Ansaldo 210-213, Concimi 55-62 e le Marconi da 42 a 45. Quasi intrattato il rimanente. In nuovo rialzo i Cambi col Chèque Parigi a 102,50.

Azioni e Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Bors. 27	28 Luglio
Rend. Ital. 3 1/2 % cont.	100	1,75	93,75	—,— 93,45
» » p. f.	100	1,75	—,—	—,— —,—
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	462,50	—,— 462,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	218,—	—,— 217,—
» ex Merid. »	500	22,—	190,—	—,— 4 0,—
» Veneto . . »	200	7,—	102,—	—,— 101,—
Banca d'Italia . . »	800	18,—	1310	—,— 1298
» Commerc. It. »	500	15,—	700,—	—,— 690,—
Credito Italiano . »	500	30,—	51,0 -	—,— 508,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	157,—	—,— 157,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	90,—	—,— 90,—
Banco Roma . . »	100	6,—	91,50	—,— 91,—
Edison . . . . »	150	32,—	454,—	—,— 475,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	780,—	—,— 780,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	09,—	—,— 308,—
Acciaierie Terni . »	500	20,—	1130	—,— 1110
Miniere Elba . . »	250	15,—	200,—	—,— 200,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	145,—	—,— 145,—
Ansaldo Armstrong »	250	12	214,—	—,— 213,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	102,—	—,— 100,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	97,50	—,— 95,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	382,—	—,— 384,—
Eridania . . . »	100	15,—	445,—	—,— 445,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	295,—	—,— 288,—
Industria Zuccheri »	150	20,—	228,—	—,— 225,—
Lanificio Rossi . . »	500	30,—	1380	—,— 1380
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	390,—	—,— 385,—
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	8,—	72,—	—,— 72,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	137,—	—,— 137,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	105,50	—,— 105,50
Manifatture Tosi . »	250	6,25	96,50	—,— 96,50
Birra Milano . . »	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	78,—	—,— 78,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	75,—	—,— 75,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	77,—	—,— 77,—
Pacchetti . . . »	100	—,—	50,—	—,— 50,—
Albani . . . . »	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	200	18,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino . »	100	8,—	81,—	—,— 81,—
Marconi . . . . »	20	3,78	44,—	—,— 43,—
Bianchi . . . . »	50	8,—	93,—	—,— 93,—
Steinach . . . »	100	14,—	142,—	—,— 142,—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	327,—	—,— 327,—
» Italiane »	500	5,50	5 0	—,— 5 0
» Tirreno »	500	10,—	503,—	—,— 503,—
» Mediterr. »	500	10,—	492,—	—,— 492,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia	3 1/2 0/0	102 75 -/-	102 25 -/-
Svizzera	3 1/2 0/0	102 05 -/-	102 15 -/-
Londra	3 0/0 0/0	25 82 1/2	25 77 1/2
Germania	4 0/0 0/0	125 75 -/-	125 25 -/-
Austria	5 0/0 0/0	105 -/-	104 50 -/-
Belgio	4 0/0 0/0	102 25 -/-	101 85 -/-

Roma, 28. — Cambio per domani: 102.33.

BORSE ITALIANE.

Genova, 29. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti —,— — id. fm. 93,70 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1295 — — Banco Commerciale 687,— — Banco di Roma 89,50 — Credito Italiano —,— — Meridionali —,— — Mediterranee 215,— — Navigazione Generale 388,50 — Raffiner a Zuccheri 286 — — Acciaierie Terni 1105,— — Ernanna Fabbrica Zuccheri 470,— — Ansaldo Armstrong 2:2 —.

Roma, 29 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 93,— — id. 3 1/2 fm. 93,20 — id. 1912 contanti 92,50 — id. 1911 fm. 92,50 — id. 3 0/0 63,50 — Banca d'Italia 1293,— — Azioni Banco Roma 90,50 — Banco Generale 20,— — Banca Commerciale 689 — — Credito Italiano 510,— — Ferrovie Meridionali 487,— — id. Mediterranee 216,— — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 199,— — Gas 740,— — Condotte d'acqua 231,— — Credito Fondiario Azioni 511,— — id. Buoni 4 1/2 503,— — id. 4 0/0 388,— — id. id. 3 1/2 432,— — Azioni Carburo 528,— — id. Immobiliare 235,— — Navigazione Generale Italiana 383,— — Risanamento 106,— — Credito Provinciale 177,—.

Torino, 29 *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 93 25— id. fm. 93,60 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1292,— — Banca Commerciale 689 — — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 89 62 — Meridionali 488 50 — Mediterranee 215,— — Fiat 98,—.

Firenze 29 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 93.70 — id. 3 1/2 93.70 — Mediterranee 214,— — Meridionali 488,— — Banca d'Italia 1296 — — Banco di Roma 90 50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno 29 Luglio 1914.

PARIGI.

Rend. Italia Amm.	—,—	Ote Ture	14 0,—
» » 3 1/2	97 2	Metropolitains	418,—
» Italiana.	94 4	and Mines	—,—
» Turca.	79	e Lens	—,—
» Prestiti	122	oldfields	—,—
» Ungherese.	—,—	andio su Londra	—,—
» Spagnuola.	—,—	Tendenza sostenuta.	
» Russa 1901	—,—	BERLINO.	
» » 1906	106	Rendita Italiana mant.	—,—
» » 1909	—,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	84,—
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	76 90
» Serbia 4 0/0	64	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1911	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0	64	Azioni Meridionali	95,—
» » 4 0/0	—,—	» Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi	70 1/2	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1460,—	Tendenza incerta	
» Ottomana.	510,—	VIENNA.	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	78,80
Argento . . .	—,—	» » carta	78,60
Credito Fondiario	—,—	» » oro	98,80
Ferrovie Lombarde	—,—	» Ungherese 4 0/0	76,50
Azioni Suez	—,—	» » 3 1/2	68 —
Fonti Turchi . .	—,—	Lombarde. . . .	78,50
Meridionali . .	470 —	Fire Italiane	15 70
Saragosse . . .	351,—	Cambio su Parigi.	16.23
		Tendenza calmo.	

BORSE ITALIANE.

CEREALI E FARINE.

Milano, 29. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Meliconi	da	a
Nostrale fino. n.	26.—	26.50	Nostrale alto Mil.	16.75	17.—
» buono merc.	25.—	25.50	» basso »	17.25	17.—
» inferiore. . .	—.—	—.—	Veneto e Mantov.	18.50	19.—
Veneto e Mantov.	25.75	26.50	Estero giallo . .	17.75	18.—
Estero di forza .	29.50	3 .—	» rosso . .	18.75	19.50
» comune .	28.50	29.—	Farine meliconi		
Farine Frumento			Semola bramata.	24.—	25.—
Mac 00	41.50	43.—	» fioretto .	20.50	21.50
» 0	40.—	41.—	Semifar. bburr.	18.—	19.—
» 0 granit.	38.—	39.—	Modenese . . .	16.50	17.50
» 1 fiore . .	35.25	36.—	Cruschello . . .	15.—	16.—
» 1 nazion.	33.50	34.2	Crusca	14.—	15.—
» 2	32.—	32.—	Segale		
» 3	26.—	28.—	Nazion. Lomell.	20.—	20.25
» 4	20.—	21.—	e comune	19.50	20.—
Semola SST .	41.25	41.75	Estera	19.50	20.—
» SS. .	40.75	41.2	Farina di segale		
» OS. .	38.—	38.—	Fina	30.—	31.—
» PS. .	34.75	35.25	Nostrana	24.—	26.—
Farinetta cil.	26.25	27.25	Avene		
» comune	25.25	26.25	Nazionale . . .	18.75	19.25
Farinaccio	16.50	17.50	» comune	18.75	19.—
Crusca	14.50	15.—	Estera	20.50	21.—
Cruschello . . .	14.25	14.7	Orzo		
Risoni			Nazionale . . .	22.—	23.—
Vialone. . . .	28 —	31.—	Miglio		
Oo-tiglia o Nov.	25 —	27.—	Nazionale . . .	22.50	24 —
Ranghino	24.50	25.50	Estero	19.50	20.50
Lencino.	23	2 —	Fagiuoli		
Originario . . .	17.75	19.75	Bianchi	—.—	—.—
Giapponese. . . .	17.50	18. 0	Colorati	—.—	—.—
Birmano	20.—	21.—	Dall'occhio. . .	—.—	—.—
Inferiore	15.—	16.50	Misti	—.—	—.—
Risi, cam., scarti			Boriotti esteri. .	—.—	—.—
Vialone.	49.—	54.—	Lupini		
Ostiglia o Nov. 1°	48.—	48.—	Nazionali . . .	17.—	18.—
» » 2°	42.50	43.50	Semi oleosi		
Ranghino	39.50	41.—	Semolino nostr.	37.50	38.—
Lencino.	36.75	39.50	» meridionale	43.—	44.—
Giapponese 1° . .	29.25	31 7.	» Bombay . .	41.50	4 .—
» 2° . .	27.—	29.25	» Marmara .	40.25	40.75
Birmania. . . .	32.—	33.—	» Plata . . .	37.25	37.75
Risetto	24.—	25.—	Colza Bombay .	39.—	39.50
Mezzagrana . . .	22.—	24.—	Ravizzone nostr.	37.—	38.50
Risina	17.—	20.—	Semi da prato		
Farinaccio	11.—	12.—	Trifoglio violetto	—.—	—.—
Pula al 24 o/o.	6.50	7.—	Erba medica Spag.	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura della Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc Entrate il 29 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Ordin.	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 29 luglio
Sete stagionate pesate kg.	14855	7750	2255	300850
Bozzoli pesati. . . »	2100	—	2100	7350
Cascami pesati . . »	1050	—	1050	6 10
Lanastagion. pesate »	2 3	—	33	11570
Cotoni. . . . . »	105	—	105	700
Assaggio campioni . »	367	190	557	12402

Lione, 29, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee k.	4	1	2	2
Asiatiche k.	87	0	43	113
Peso . . k.	2418	2108	4830	5822

Peso totale 15178

Zurigo, 29. — Vendite: Organzini K. 2070 — Trame K. 1300 — Totale K. 3370.

COTONI.

Alessandria, 29 (Egitto). — Mako — Tendenza debole.

	28	29		28	29
Luglio	6.90	6.74	Novembr.-dicemb.	6.58	6 41
Luglio-agosto . .	6.80	6 75	Dicembre-gennaio	6.58	6.41
Agosto-settembre .	6.75	6.5	Gennaio-Febbraio.	6.54	6.42
Settembre-ottobre	6.61	6.4	Febbraio-Marzo .	6.55	6.43
Ottobre-novembre.	6.58	6.47	Marzo-aprile . .	6.56	6.45

9 Gennaio .	17 2	32	17. 5 2
Novembre.	17. 1.32	17. 9 16	Marzo . .	17. 7.8	17.12 32

Liverpool, 29 — Cotoni americani a consegnare:

Middling Uplands	6.91	Egiziano Brune	8.80
Formentino Fair	7.28	M. G. Good	7 3/8
Marcio Fair	7.23	Comraw cotton	4 1/16
Centra Fair	7.23	Bengala good	4 o/-

Liverpool, 9. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani: Irregolare — Brasiliani: Facile — Egiziani: Irregolare — Surats: Facile — Domanda per il mercato generale: Calmo — Vendita della giornata B. 5000 — di cui per la speculazione B. 3000 — Riesportazione B. 2000 — Importazioni B. 21.000 — Affari a termine — Tendenza: Sostenuto — Affari a termine — Domanda: Pesante.

Havre, 29. - Vendite della giornata B. 16.000. Mercato facile.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — MILANO: Bacigaluppi Edmea, mercerie — Janeri Frano., Greco, calzature — Maestrini Alfredo, vini — GENOVA: Buono Giovanni, profumerie — PADOVA: Callegari Bortolo, trattoria — Gamba Giovanni, drogheria — Venturini L. e C., olio — LUCCA: Cellai Oreste, Ragni M., elettric. — LECCE: Damasio Giov., Brindisi, mobili — ANCONA: Galavotti Milz., Chiarav., manif. — URBINO: Girodetti Giacomo, ditta, Cagli — PARMA: Lanzi-Galiani, S. Lazz. p. pom. — CAGLIARI: Plaisant-Armeni, Cartol. legn. — BOLOGNA: Poggioli Ilf., pl a r so, ghiaccio — CHIETI: Taglieri-De Silvestri, Ie scara.

Piccoli fallimenti. — NAPOLI: D'Alboro Giov., gen. diversi — Massimina Luigi, gen. diversi — MODICA: Livia Salvatore, cuoiami — TRAPANI: Maggio Pasq., Marsala, tessuti — MILANO: Martini Massim., access. elettr. — BERGAMO: Muro Antonio mediaz. cereali — TORINO: Sesia Rosina Cavagn., commiss. — BRESCIA: Zellini Paolo, calzoleria — FIRENZE Barsi Guido, spaccio vino — CATANIA: Camistraci Giov., Paternò, tess. — GENOVA: Contini Teresa, commestibili — CATANIA: Denaro Alfio, Riposto — FIRENZE: Galli Augusto, Signa, mercerie — GENOVA: Garofalo-Vinciprova, parrucch. — CALTANISETTA: Lambona Gius., Castrogiov., mode

STATO CIVILE

Carini Claudio 39, meccanico, via Fontana, 8 — Rassini Giuseppina 51, sarta, C. Ticinese, 56 — Amalco Ambrogio 7, scolaro, viale Brianza, 12 — Rojocchi Teresa 62, civile, via Vigentina, 33 — Ghezzi Virginia 55, civile, corso Magenta, 79 — Colazzi Ernesto m. 2 g. 27, via Mirabello, 42 — Costalonga Paolo Giuseppe 7 m. 6 g. 3, scolaro, via M. Pagano, 27 — Frigerio Anna Maria 60, casalinga, via Trivulzio, 15 — Ronchi Giuditta 56, servente, via Trivulzio, 15 — Grassi Giovanni m. 1 g. 8, via Casale, 7 — Spini Antonio 2, via Ponte Seveso, 70 — Olivati Attilio 1 m. 9, via Plinio, 32 — Rossetti Luigia g. 28, via Aporti, 34 — Merlin Carlo 66, meccanico, Turro Milanese — Tognoni Giovanni 81, contadino, Arcore — Fontana, Cesare 35, meccanico, viale Vigentina, 4 — Piroli Virgilio 36, cuoco, via Stella, 11 — Sgombra Stella 51, cuoca, via Lanzone, 23 — Tavernelli Pietro 55, badilante, via A. Lecchi, 30 — Micenta Mario 20, lattoniere, via Sarpi, 7 — Saglia Virginia 2, via Custodi, 4 — Lietti Giuseppe 54, fonditore, via A. Scirea, 7 — Montanelli Giovanni m. 2, via Stoppani, 41 — Tonelli Giovanni 60 negoziante, via Felice Casati, 18 — Ferrarone Carlo m. 9 g. 20, viale Monforte, 8.

Totale n. 25.

Dichiarazioni delle nascite n. 35.

MERAVIGLIOSA LOZIONE PER L'IGIENE E LA CURA DELLA CAPIGLIATURA

PIOGGIA D'ORO

SPECIALE PREPARAZIONE DELLA PREM. PROFUMERIA ITALIANA

L'UNICA CHE POSSIEDE IL VERO E GENUINO PROCESSO

FLACONE ORIGINALE L. 3.50 PRESSO TUTTI I PROFUMIERI

HOTEL RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO Alta Valle Brembana a 1040 m. s. m.

Apertura 25 Giugno. — Cura climatica e lattea. — Riposo, quiete. — Amenissima, salubberrima posizione in mezzo a bellissime praterie e in immediata vicinanza di estese pinete. Centro per escursioni alpine. — Comfort moderno. — 100 letti. — Posta, telegrafo, telefono. — Tennis. — Medico. — Rimessa per automobili. — Servizio vetture a la stazione S. Giovanni Bianco a tariffa fissa. — Prospetti. — Direttore **Carlo Broggini.**

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

Il più gradevole ed igienico degli amari. - Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

BITTER CAMPARI

INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI PONNO ATTESTARE CHE I SOLAI SOFFITTI PARETI RETICOLATO per forti carichi Volterrane Armate VILLA a doppio impalcato isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori. di cotto e cemento e gran parte il portato e il tipo più economico tra i moderni solai. Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria, 20

ELEVATORE AUTOMATICO ACQUE di FOGNA - PICCOLI INCENERATORI d'IMMONDIZIE STERLING

Depurazione acque di fogna Grandi e piccoli apparati: **Distributori rotativi** (tipo di diam. 16 mm, passo massimo 70 mm al giorno L. 3.500. **Sifoni. Chiusini.**

NON PIU' VUOTATURE POZZI NERI Depuratori autonomi brevettati d'uso in Italia L. 250 a L. 600

Depurazione Acque Potabili Roberts per Città; in attività quotid. impiantati per litri 1.600.000.000 Apparati differenti di prezzo. - FILTRO per famiglia reclame L. 17.40

FORTI SCONTI AI RIVENDITORI.

THE ITALIAN SANITARY - MILANO, Viale Gian Galeazzo, 2. (Visitare Stand Esposizione Internazionale Genova).

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il 606 applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (Vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

GRAGLIA

BAGNI

850 metri sul mare presso BIELLA

CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI

Stabilimento aperto fino al 25 Settembre

Dott. L. C. BURGONZIO, Med. Dirett. - G. BOERI, Gerente

ANTICA FONTE GAVERINA BERGAMO

ACQUA che non teme confronti tanto da consorelle Italiane che Estere nelle multiformi manifestazioni delle dispepsie gastro enteriche dichiarata dalle più Illustri Celebrità Mediche specialmente se bevuta a digiuno.

DA TAVOLA LA PIU' DELIZIOSA E DI GUSTO IMPAREGGIABILE

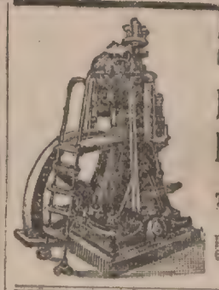
Spedizioni franco stazione Milano

Cassa da 50 Bottiglie. . . L. 29.—

» » 25 » . . . » 15.—

anticip. ndo cartolina vaglia al concessionario: **Mazza Carlo, via P. Borsieri, 43, Milano**

N. B. Rimborso per casse grande L. 7, piccola L. 3.50 Rese franco domicilio complet. entro 8 giorni casse ne



ing. A. MUSSO MILANO, C. Cristoforo Colombo, 9

MOTORI DIESEL MOTORI AVANCE ad olio pesante

Tipi fissi, locomobili e marin

Macchine Frigorifere per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale

Pompe Compressori

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio,** Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

Macchine ed Utensili per la Lavorazione del legno della Fabbrica Specialista Sylbe e Pondorf Schmölln (Germania)

Condizioni e prezzi vantaggiosi

Concessionario per l'Italia:

CARLO ANDRIST

Via Lambro, 2 - MILANO - Telef. 20-108

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

PRESERVATIVI per Signore e Signori

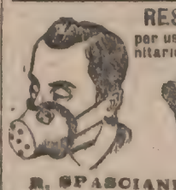
Assoluta Spedizione discreta Cataloghi Ill. e Campioni inviando cent. 30 alla Sicurezza

Leggete attentamente Solo la fabbrica Brianzola può vendere Sandali cuciti a L. 1.70 Il paio cm. 12-13 in vitello vernice o colorati unità da pa te

cm. 14-15	16-17-18	19- 0-21
L. 1.90	3.—	3.75
cm. 22-23-24	25-26-27	28-29-30
L. 4.50	5.50	6.50

Spedizioni contro rimessa anticipata o contro assegno. — Unire cent. 20 al paio per l'invio Raccomandato. — 12 Paia franche di porto — 36 para ribasso cent. 20 al paio. — **Sandalificio Brianzolo - Corso Romana, N. 87 S. — MILANO.**

RESPIRATORI e OCCHIALI per uso industriale, automobilistico, sanitario e aeronautico. - Catalo o gratis.



R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 28

PRESERVATIVI per uomo e donne, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 20. Scrivere Ditta Marzia, via Spiga, 5, Milano.

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 109 F.

ELISIR CAMOMILLA Artinervoso - Calmante - Digestivo VALCAMONICA & INTROZZI Milano Flac. L. 1 - Bott. L. 3

Preservativi Igienici chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

Chi propugna una vita più intensa dovrebbe leggere

Sport e Igiene

del Dott. Giovanni Allevi, volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che dà un quadro completo e interessante dell'educazione fisica dal punto di vista tecnico, igienico e sociale.

È in vendita presso la Società Editoriale Italiana a L. 2.50.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 LUGLIO. 25

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Il giudice ebbe una smorfia espressiva. Abbassò lo sguardo e rispose evasivamente:

— Non è in mio potere di predire le decisioni della giustizia.

« La confessione di vostra madre in merito all'innegabile omicidio toglie ogni possibilità di complicazioni nella relativa istruttoria. Io mi auguro, per voi, che siano almeno ammesse in suo favore le circostanze attenuanti...

Poi il magistrato tacque, come imbarazzato; indi riprese:

— Ma ritorniamo alla faccenda di prima che solo ci deve interessare per il momento...

« Nel caso del conte Tiburzio, l'aggressione notturna a mano armata è evidente ed interverrà certo un non luogo a procedere...

« Il cadavere di Los Angelos è stato identificato... E' lui l'autore del furto in casa del senatore Fière, e saremmo di fronte a due casi da passare agli archivi se... se...

— Se?...

— Se non ci fosse un complice!

« Ed è qui, Pietro Doisy che voi potete essere di grande utilità per la giustizia... nella misura dei vostri mezzi.

Il giovine meccanico rispose con tutto il suo sangue freddo.

— Oh, i miei mezzi sono ben modesti...

— Nella conversazione che avete sorpreso in automobile, mentre conducevate i vostri clienti dalla parte dell'Osservatorio, non avete sentito anche il nome del complice come avete udito quello di Los Angelos?

Pietro aveva così fisso in mente l'omissione della marchesa e il calcolo di Tiburzio, nelle loro deposizioni in cui il nome di Giorgio Dupont, non era stato pronunciato, ch'egli non esitò un istante a mentire sfrontatamente ed a confessare solennemente il loro dire e salvare così dal disonore la madre ignara del delitto del figlio indegno!...

— No. Non ho inteso pronunciare il nome del complice di Los Angelos — disse fermamente Pietro.

Il magistrato si accarezzò con aria contrariata i favoriti bianchi....

— I due banditi non si sono lasciati sfuggire alcuna indicazione in vostra presenza, riguardo ai lo

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 LUGLIO

Giorgio Clavigny 114

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

In piedi, dinanzi a don Quebranta che lo guardava in silenzio di sotto al largo cappello di feltro, lo sconosciuto s'agitava, si accalorava e di tanto in tanto cercava di gettarsi sopra colui che lo aveva fatto arrestare. Ma era trattenuto da una ruvida mano e mantenuto ad una rispettosa distanza dal maestro.

Quell'uomo era già vecchio. La sua piccola barba era grigia e la sua alta fronte calva luccicava come una palla d'avorio. Continuò a discorrere ininterrottamente per circa un quarto d'ora e parlava di oltraggio, di infamia e di villà.

Allorchè ebbe terminato, parve voler permettere al brigante di rispondere, questi dopo una breve pausa, disse:

— Mi è parso di capire, *señor*, che siete molto spiacente perchè il vostro viaggio è stato interrotto e perchè vi toccherà soggiornare nella montagna per un tempo assai più lungo di quello da voi stabilito.

«Ma, posso accertarvi, *señor*, che molte brave persone e molti uomini illustri si sono trovati nella vostra medesima situazione e hanno cianciato assai meno di voi.

— Può darsi. E avranno detto quanto avrà fatto loro piacere. Ma l'arresto arbitrario e scandaloso che avete ordinato, compromette in modo speciale i miei interessi. Io viaggio per affari importantissimi e desidero riprendere la mia strada nel più breve tempo possibile. E urgente che io arrivi quasi immediatamente.

— Mi rincresce davvero, *señor*, ve lo accerto — disse cortesemente don Quebranta.

— Vorreste dire che non mi lascerete partire?

— Purtroppo!...

— So bene che per il momento sono in vostro potere... Ma vogliate comprendere la situazione in cui mi trovo e lasciatemi partire. Sentite... Ho con me un po' di denaro e ve ne darò una parte... Ecco cinquecento franchi... Prendete!... Sono per voi... Ma lasciatemi partire subito.

Don Quebranta fece un gesto di sorpresa. Era la prima volta che gli veniva fatta una sì ridicola proposta.

— Prendete! — ripeteva il prigioniero porgendogli un biglietto di banca che si era cavato dal portafoglio.

— Scusatemi di non potervi accontentare, *señor* — disse seccamente il bandito.

— E vi assicuro che vi siete ingannato.

— Non mi sbaglio affatto — disse l'altro di cattivo umore — e capisco che siete uno di quei ladri come ne pullulano nella Spagna, nella Sicilia e in Corsica. Essi si rifugiano nella montagna perchè hanno commesso qualche delitto e vivono catturando i viaggiatori. E affar loro ed io me ne infischio! Sono nelle vostre mani e pago senza esitare il diritto di passaggio. Via, pagatevi.

Don Quebranta sorrise mentre un lampo di minaccia passò nei suoi occhi.

— Dunque, *señor*, mi offrite cinquecento franchi perchè io vi lasci libero?

— Sì... e se sarà necessario vi darò anche qualche cosa di più.

— Una mancia?

— Sì. Voi capite ammirabilmente gli affari.

Don Quebranta s'inchinò con lieve sorriso.

— Robledo — chiamò poi, battendo le mani.

Il suo aiutante accorse.

— Portate qui il nostro grande-libro, Robledo — disse il capo bandito.

Poco dopo il giovine tornava con un libro grandissimo bordato di rame e rilegato in pelle.

Don Quebranta lo prese e lo aprì sulla tavola a lui dinanzi.

— Vi fate delle illusioni, *señor* — disse il capo bandito sfogliando il volume... Credete di mostrarvi generoso, dunque si vede che non avete la minima idea del prezzo versato dai nostri visitatori...

«Allora, state a sentire... Ve ne darò qualche esempio edificante...

«Questo volume è un registro tenuto perfettamente in regola e che contiene tutte le informazioni commerciali delle quali possa avere bisogno per fare, a fin d'anno, i conti precisi... Vi annoto io stesso le entrate e le uscite... Ecco, leggo a caso:

15 *maggio. — Conte Kramer, austriaco. Catturato dal distaccamento N.* 3.

Riscatto richiesto: 250.000 *franchi, da pagarsi prima del* 14 *giugno.*

Riscatto pagato: *Il* 3 *giugno.*

Nota: *E' ben strano che gli amici di quest'uomo abbiano preferito rivederlo.*

«Ora volto la pagina — continuò don Quebranta senza guardare il suo interlocutore.

1 *settembre — Sir Graham Marck, inglese. Catturato dal distaccamento N.* 1 *mentre ammirava il reliquiario di S. Pedro nella chiesa omonima.*

Riscatto richiesto: 75.000 *franchi, da pagarsi il* 15 *ottobre.*

Riscatto pagato: *il* 13 *ottobre.*

Nota: *Un nobilissimo caballero e un cortese convitato. Sparò, nella montagna, qualche buon colpo di fucile contro gli stambecchi. Colla sua partenza, ho perduto un amico.*

«Ecco, svolto ancora delle pagine, — proseguì il brigante, gettando una rapida occhiata sullo sconosciuto che sembrava stupefatto. — Ora risalgo a molti anni indietro:

28 *aprile. — Don Luis del Monte, spagnolo, catturato da un distaccamento speciale.*

Riscatto richiesto: 100.000 *franchi.*

«E qui vi è una breve lacuna — disse don Quebranta con un sorriso che fece gelare il sangue nelle vene del prigioniero — ma posso leggere la riga seguente:

Sotterrato il 25 *maggio.*

Nota: E' un fortuna che...

— Basta, basta, — gridò il disgraziato che ascoltava quella lettura. — Non leggete più quel libro infernale!

Negli occhi di don Quebranta brillò un raggio di ironica soddisfazione.

Restituì il libro a Robledo che lo portò subito via.

Il prigioniero si drizzò in tutta la sua altezza ed esclamò con enfasi:

— Sono un suddito tedesco, *señor*, e se mi torcerete un capello, il Kaiser mi vendicherà.

— Ho già avuto l'onore di ricevere qui diversi vostri compatriotti — rispose il brigante senza parere affatto commosso da quella dichiarazione.

— Può darsi. Ma io sono un uomo che eccelle da tutti gli altri.

— Dovevo immaginarlo. Ma, ora, ci conosciamo, e voi avete anche potuto rendervi conto dell'ordine che metto nel disbrigo dei miei affari, poichè vi ho fatto vedere il mio libro. Dunque, vogliate farmi la gentilezza, *señor*, di declinare il vostro nome e le vostre qualità.

— Sono il professore Hermann, di Cologne.

— Nazionalità tedesca, non è vero?

— Scrivete anche questi dettagli?

— E' la mia abitudine.

— Allora scrivete: cosmopolita.

— Che dite? Non siete tedesco? — domandò il Quebranta. — Eppure lo avete ripetuto anche poco fa.

— Sì, sì. Quando mi abbisogna una nazionalità, prendo quella. Ma sono un cosmopolita, uno scienziato e, in questa qualità, appartengo all'universo intero. Sono cittadino del mondo e il mondo è il mio dominio.

— Va bene — disse il Quebranta — vi iscriverò come tale. Ora, volete dirmi qual'è la vostra rendita annuale?

— E' sufficiente per mantenermi l'anima unita al corpo, dopo pagate le spese necessarie pel mio laboratorio.

— Ecco una risposta molto ambigua, *señor* — assicurò il bandito. — Siate, dunque, più esplicito.

— Ebbene, vi dò la mia parola d'onore che tutto il mio patrimonio consiste in cinque biglietti da mille depositati in una banca di Cologne.

— Benissimo.

— Eccovi informato e vedete dunque che, poco fa, mi sono mostrato molto generoso offrendovi cinquecento franchi, ossia la decima parte di quanto possegge!...

— Non sono della vostra opinione — rispose don Quebranta, sorridendo. — Credo che possiate fare di più e fisserò il vostro riscatto in dodici mila lire...

Hermann sussultò.

— E' una somma ben misèra — terminò il bandito. — Non avete detto che il mondo è vostro?... (*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

MAGNESIA POLLI

SEMPLICE ED ANISATA

LA PIÙ EFFICACE, LA PIÙ GRADEVOLE DI TUTTE LE MAGNESIE

Per la sua constatata purezza inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno

Indicata nella Stitichezza, nei Catarri gastrici, nelle Infiammazioni intestinali, nelle Acidoemie (Acidità del sangue), **nei Disturbi di Fegato, Emorroidi, ecc. — È il purgante più indicato per i Bambini, per le Gestanti e per le Nutrici.**

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE DEL REGNO in buste da cent. 10 e cent. 20 e in flac. da L. 1.== e L. 2.== e nella FARMACIA POLLI, in Milano, al Carrobio.

Rifiutare la Magnesia che non sia data nelle confezioni portanti il Marchio di fabbrica della Farmacia Polli - Milano

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMO meccanico per macchine da maglieria da cucire speciali cerca posto anche in prestito. Scrivere Cassetta 224 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73598

FOTOGRAFI. Stampatore bromuro abilissimo, anche ingrandimento, disponibile subito. Risi, posta, Milano. 74170

FUOCHISTA patentato, caldaie multitubolari pratico motori vapore e gas (Otto) cerca posto. Scrivere D. Valbusa, posta, Milano. 72374

QUARANTENNE cerca posto fattorino, uomo fiducia. Miti pretese. Bodini, viale Venezia, 16. * 74076

SARTA tagliatrice abilissima, seria, parla italiano, francese, pratica viaggiare, età 39, desidera impiegarsi Italia. Scrivere 262 Tribune Monnais, Ginevra, Svizzera. 14375

VEDOVA indipendente occuperebbesi vicendre persona sola. Scrivere F., piazza Beccaria, 3. * 73444

VENTITREENNE sano, presenza, offresi casa signorile, pratico cavallo, tutto servizio domestico, buone informazioni, libero 12 agosto. Scrivere 1843 Z Haasenstein e Vogler, Como.

VENTIQUATTRENNE fattorino imballatore ottime referenze, disponibile subito offresi. Scrivere Cassetta 284 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 73592

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CHAUFFEUR meccanico ventitreenne cerca occupazione. Cabrini, via Lauro, 8. Pavia. 14781

ELETTROTECNICO abile montatore elettricista e telefonista cerca posto tanto in Italia che estero miti pretese buone referenze. Scrivere Cassetta 272 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73474

FOTOGRAFO lunga pratica tutto ramo disponibile subito ovunque. Antonio Zucchi, posta, Geneva. * 14729

PER fabbriche automobili o società da costituirsi. Esperto capacissimo capo lattoniere, ramo automobili, con proprio brevetto radiatore, al presente esposto con molto successo da diverse fabbriche automobili svizzere all'Esposizione nazionale di Berna, desideroso stabilirsi in Italia, cerca posto quale capo officina in detto ramo. Offerte, condizioni da rivolgersi all'agenzia Rudolf Mosse, Zurigo, sotto cifra Z. R., 5592. 14777

SIGNORA virtuosa abilissima sarta, distinta, occuperebbesi dama compagnia signora sola piccola signorile famiglia. Scrivere Cassetta 62 D, Haasenstein e Vogler, Milano * 73962

SIGNORINA seria occuperebbesi come commessa banchiera. Fermo posta L. B. * 73454

VENTICINQUENNE pratico commercio, conoscenza francese, spagnolo cerca occupazione, miti pretese. Remo, posta. * 74008

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BERRETTAIA cerca macchiniste ed apprendiste. Rivolgersi via Pontido, 4. * 74132

CERCANSI operaie per magazzeno lavorerio confezionatura flaconi. Presentarsi via Milazzo, 12, dalle 17 alle 19. * 74046

CERCASI giovane montatore motori scoppio Diesel da importante ditta estera. Scrivere alla Cassetta 71 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6450

CERCASI provetto giardiniere per villa signorile. Indispensabili assoluta capacità, referenze ottime. Scrivere Cassetta 39 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75149

CERCASI per fabbrica biancheria abile tagliatore colli, camicie uomo. Scrivere Cassetta 224 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73204

CERCASI abile incannatrice e operaie per macchine maglieria. Via Arconio, 20. 73662

CERCASI perfetto tagliatore per signora. Scrivere indicando posti occupati e mensile richiesto. Scrivere alla Cassetta 78-A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6484

CERCASI calzolaio praticissimo lavoro da signora a chiodi e anche per ballerina. Rivolgersi viale Magenta, 70. * 73894

CERCASI direttore tecnico per fabbrica di confetture, cioccolato e liquori. Rivolgersi alla ditta Enrico Ciaburri e Figli in Napoli, via Agostino Depretis, 88. 14553

CERCASI operaio elettricista capace riparazioni macchinario elettrico abile avvolgitore bobinatore. Mandare copia documenti, referenze, pretese. Scrivere: Ferriere, Voltri (Genova). * 14797

CERCASI cappellaio signora feltro velluto fabbrica fuori Milano. Presentarsi subito ore 12-14. Vincenzo Monti, 32, Vaghi. 74096

DATTILOGRAFA capacissima, precisa, con lunga pratica, cercasi da importante studio (Porta Magenta). Offerte alla Cassetta 72 A, presso Haasenstein e Vogler. Milano 6472

FATTORINO libero per fare pure guardia notturna cercasi stabilimento, referenze. Scrivere Cassetta 300 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73612

FATTORINO fiducia prafico cavalli cercasi. Biscotteria, via Lecco, 16. * 73820

INGEGNERE giovane, che abbia buona pratica costruzione edifici industriali, assumerebbesi da società per progettare e dirigere lavori nuovo stabilimento. Offerte con età, referenze, pretese, ecc. a Cassetta N. 108 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74176

INGLESE veloce stenodattilografa perfetta conoscenza lingua cercasi da ditta esportatrice macchinario elettrico. Offerte, referenze, pretese, Casella postale 1254, Milano. 73874

PER la Francia cercansi tre buoni operai calzolai, che siano celibi, per la confezione di calzature di montagna, cucite. Scrivere C 22598 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 22598

PORTINAIO cercasi con referenze pel 29 settembre. Scrivere A. M. fermo posta. * 73900

SIGNORINA attempata o signora perfetta contabile buona dattilografa cercasi da importante ditta per subito. Indicare pretese indirizzando offerte a Cassetta 68 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73984

SIGNORINA buona famiglia, abitante in centro, miti pretese, cercasi come apprendista da serio studio commerciale. Scrivere Cassetta 98 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 74142

SIGNORINA cerco per studio calzaturificio, piccola registrazione. Via Larga, 28 dalle 17 alle 19. * 74038

TAGLIATRICI camicie uomo colli cercansi subito fabbrica biancheria. Via Meda, 58. 73906

UFFICIO mano d'opera stabilimento industriale fa ricerca di incaricato per lavori di conteggio. Preferiscesi un pensionato. Offerte con età, referenze, pretese, disponibilità, ecc. a Cassetta N. 106 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74174

UNIONE commerciale via Stoppani, 41, Milano cerca rappresentanti per vendita merci occasione e di rappresentanza. 74148

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità.

ALUNNI. Se dovete ripetere molti esami frequentate subito corsi diurni serali individuali collettivi. Istituto Leonardo da Vinci, Silvio Pellico, 8. Ottima preparazione. 74817

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento, comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 72986

DISTINTO ventisettenne italiano cerca francese scambio conversazione. Ricevuta 4 posta. 74188

15 mensili affittasi impiegato bellissima ammobigliata. Via Vallazze, 46-N. * 73992

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti ovunque per vendere nuovo prodotto. Scrivere Gatti, Montemagno (Alessandria). * 22584

CERCANSI subito piazzisti estesa clientela privata; presentarsi Linterneata, Casale. 4. * 73680

PASTIFICIO cerca ovunque viaggiatori, mensili 150, provvigione 5 %. Casella postale 100. Torrannunziata. * 14757

RAPPRESENTANTI dei rinomati motori Compact cercansi ogni provincia. Ingegnere Dagna, via Ilarione, Petitti, Torino. 14397

RAPPRESENTANZE vini alimentari vecchia clientela cerca case serie. Caselli, viale Monza, 104, Milano. * 73876

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI corso Lodi, 24, appartamento 5 locali anticamera caloriferi. Via Trinchera 1, negozi adattatissimi salumere, ortolano. 73464

AFFITTASI grandiosi magazzeni uso deposito tessuti, esposizione mobili, anche per industrie non rumorose; volendo divisibili. Appartamenti 5-6 camere. Borgomaneri, Disciplini, 15. 74134

AFFITTASI presente paraggi Monforte salone industriale mq. 250. Calegari, Castel Morrone, 2. 74084

AFFITTASI presente, via Rosmini, 15, botteghe magazzeni con sotterranei nuova costruzione. Appartamento quattro locali primo piano con terrazza. 73990

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

CERCASI subito oppure 29 settembre cantina fuori dazio Loreto. Rampa, San Gregorio, 21. 74192

NEGOZI con appartamenti affittansi 29 settembre in via Vitruvio, 8, angolo Tadino. 72256

SUBAFFITTASI anche al presente negozio in posizione centralissima (via Cordusio, 2) vicino Borsa e Posta. Scrivere Cassetta 234 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73246

VICINANZE Milano vendesi villetta con giardino, comodità pagamento. Canova, 35. * 73886

29 settembre, corso Romana, 44, P. 2, N. 8 locali con calorifero. N. 1 negozio e retro 2 vetrine. 74016

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI Blevio (Lago di Como) sulla carrozzabile vicinanza imbarcadero, chalet ammobigliato 6 locali, terrazzo. Informazioni, Blevio, villa Campiglio, Milano, portineria Giuseppe Pozzone, 4. * 14783

BAGNI. Camere, pensione presso famiglia distinta. Scrivere: Isetta, fermo posta, Cornigliano Ligure. * 14799

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

GRAMMOFONO ottimissimo poco usato, molti buoni dischi, mobiletto relativo vendesi favorevole occasione. Carati, via Torino, 77. * 73826

PIANO Verdi automatico seminuovo, organo adattissimi ristorante vendonsi metà prezzo. Corso Garibaldi, 108. 73972

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CONDIZIONI vantaggiosissime cedesi causa malattia piccolo avviatissimo negozio mercerie. Rivolgersi Pizzi, Pisacane, 47. * 74056

AFFARONE. Causa richiamo militare vendo metà prezzo salumeria antica, buon reddito. Campana, Ferruccio, 16. * 73868

AVVIATISSIMO negozio formaggi generi alimentari cedesi subito. Rivolgersi Andreoli, viale Romana, 54. * 74090

CAUSA partenza cedo piccolo caffè bigliardo, rione Magenta. Mitissime pretese. Schiarimenti: Carniselli, via Madonnina, 17. * 73850

CEDESI panetteria a porta Venezia. Gilardi, Buenos Aires, 17, dalle ore 12 alle 14. * 73834

CEDESI negozio mercerie avviato, buona posizione. Rivolgersi Cuneo, Via Settala, 59, Milano. 72454

CEDESI ristorante con alloggio centralissimo Varese. Scrivere 208 Geiger, Varese. 6500

CERCO licenza vino liquori banco mobili eleganti adatti bottiglieria. Pioyella, via Moretto, 4. * 73844

CINEMATOGRAFO vendesi causa malattia centro città. Cinematografica, via Volta, 7. * 73824

INDUSTRIA antichissima largo utile assicurato cerca capitale per maggior sviluppo. Dirigersi: rag. Drera, Brescia. * 22608

PER ritiro commercio cedesi in importante città lombarda antica fabbrica carri. Estesa clientela. Rivolgersi Galli, via Falcone, 5, Milano. 70537

URGONMI 400 rimborsabili gennaio 500, massima garanzia. Z. 23, posta. * 74070

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA nuovissima completa elegante garantita 75 partendo. Piazza Monforte, 1. * 73784

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 72493

BICICLETTA nuovissima elegante completa garantita, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 72368

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis. Industrie internazionali, Secondo Decarli, Milano. 72305

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

VENDO occasione bicicletta giovanetto seminuova, lire cinquanta. Gazzotti, Lecco, 2. * 74054

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AFFEZIONI segrete, Igiene, Radiumterapia, medaglia oro. Carlo Alberto Venticinque. 73929

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa faciliissima fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 14733

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

ARTICOLI cancelleria ingrosso, penne Leonardt, casa della Cancelleria, Rugabella, 17. 6148

ASMATICI chiedete campione gratuito efficacissimo rimedio. Maffioli, Sarpi, 19, Milano. 5304

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

DENTI dentiere speciali. Qualunque prezzo. Corsiglia, Dentista, Amedei, 1. * 74044

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,50 - Grande L. 5,50; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

FONTANE luminose. Specialisti indirizzino proposte, prospetti a Casella Postale 83, Treviso. 14755

ISTITUTO Lombardo di Credito. Passerella, 32. Offre modo famiglie veramente oneste, su piazza Milano, provvedere onorevolmente quotidiani bisogni della vita. 75283

LIQUIDAZIONE forzata. Dischi celebrità sceltissimi, garantiti, 1,95. Pathetone lussuoso 49,50. Macchina bobina Singer 85.00. Biciclette « William » sconto 70 %. Pianoforte germanico signorile 550. Fucile estero 75.00. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, ventinove. 71178

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

MACCHINE maglieria, calze, rettilinee, tubolari, circolari nuovi, cosipure occasione da conosciute fabbriche, disponibili presso Ottavio Wietisblach, via Appiani, 3, Milano. 74000

MUSICA Cedo brevettata novità praticissima per comporre qualsiasi opera stampa tipografica, metodo moderno, rapido. Gerli, incisore. Vigentina, 20. 73856

OCCASIONE cassaforte solidissima vendesi lire 120. Marelli, Guglielmo Pepe, 8. * 73934

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3148

PIANOFORTE, pianola seminuovi vendonsi mitissimi 14-17. Cremonesi, Orti, 12. * 74004

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AMMOBIGLIATO signorile primo piano balcone strada. Missaglia, piazzale Monforte, 1. 73276

ANTICAMERA studio, camera, scrivania, bellissima sala prezzo irrisorio. Durini, 29. * 73944

ANTICAMERA splendida camera, sala pranzo, salottino, ottomana occasione. Maroncelli, 10. * 74200

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona pelle, lampadari. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 73125

A. OCCASIONE trasloco stanze, sale manger, salotto, ottomane, studi vendo metà valore. Panfilo Castaldi, 30. 73280

FABBRICA ottomane meccaniche ricco assortimento lire 80. Ferrante Aporti, 42. * 73830

PIANOFORTE Berlino, mobiglio usato appartamentino vendo subito causa improvvisa trasferta Bengasi. Tenente Casoli, via Zenale, 3. 73494

RICCA sala manger rinascimento vendo famiglia signorile. Rivolgersi portinaio, Gesù, 21. * 73928

ANNUNCI VARI

20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale) 75097

GIOVANISSIMA signorina desiderosa intraprendere carriera cinematografica cerca persona che la inizi. Compenso. Albanis, posta. * 73920

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 74173

MALE comprendendoti resimi immobilizzato. Impossibile spiegarmi!.. Sono ragionevolmente tristissimo. Divertiti. Affettuosi. Cagnolini. * 22606

MANCIA chi trova sottana seta via Mario Pagano, rivolgersi sarta, via Cirillo, 18. * 73884

M. L Pregoti rispondere mia inserzione sedici corrente. Perchè? Affettuosissimi. * 73914

NANDA dopo quattro giorni dolorosa attesa ricevuta finalmente tua 26. Grazie. Saluti affettuosi. Cimbro. 74150

NEVA. Procurami vostre notizie. Desidero moltissimo vedervi. Ricordami sempre. Ardentissimi... * 22604

OSTETRICA Sola pensione gestanti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 73510

PICCOLA Mora. Pensoti amorosamente pieno desiderio sospiri. Vivi serena ricordi deliziosi nostri! Respiro tua anima coi b... Tutto bene. Augurf. * 22596

SERIA simpatica signora quarantasciennе relazionerebbe signore benestante scopo matrimonio. Isabella. * 74162

Z. 21. Sì gioia, così come dici; speriamo che mia, nella fede assoluta che sola può sostenedci nel nostro Calvario. 28 luglio. 22592

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Venerdì 31 Luglio 1914 — Anno XLIX - N. 17353 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. *Piccola Cronaca* L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

LA GERMANIA PRESENTA OGGI UNA NOTA ALLA RUSSIA

Giornata di panico in tutta Europa - Notizie migliori nella serata

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Ieri è stata una giornata di panico in tutta Europa. Secondo notizie giunte a Londra ed a Parigi la Germania avrebbe mandato una nota-ultimatum alla Russia per chiedere spiegazione de' suoi armamenti. Correva anche la voce che la Germania avrebbe immediatamente mobilitato.

Questi allarmi hanno prodotto una grande sensazione ovunque. L'effetto nelle Borse è stato grave ed anche nei circoli politici delle diverse capitali si facevano previsioni pessimiste.

Fortunatamente la situazione parve migliorata nelle prime ore della sera quando si conobbe la verità sul contenuto della nota che l'ambasciatore tedesco presenterà oggi a Pietroburgo. — La nota, a quanto si assicura, non sarà minacciosa, ma si limiterà a chiedere alla Russia precise dichiarazioni impegnative sul suo contegno avvenire. Anche l'ambasciatore tedesco a Parigi avrebbe fatto al Governo francese dichiarazioni rassicuranti in questo senso. La situazione non è dunque disperata, sebbene perdurino le generali e non infondate diffidenze sulle reali intenzioni della Germania.

Sir E. Grey ha dichiarato ai Comuni che egli non desisterà dai suoi sforzi per preservare la pace. L'Austria però, come ci telegrafa il nostro Goldbacher respinge qualsiasi proposta di intromissione pacifica pur tornando a dichiarare che non intende fare una guerra di conquista.

Delle operazioni al confine austro-serbo si hanno anche oggi notizie scarse e imprecise. Belgrado non è ancora stata occupata: si conoscono però i particolari del bombardamento che ha prodotto dei danni a diversi edifici. Altrove sembra che i combattimenti non siano stati finora notevoli.

A Vienna si spera
di localizzare la guerra

VIENNA, 30 - ore 14.45.

Berchtold conferisce continuamente con gli ambasciatori d'Italia, d'Inghilterra, di Francia e di Russia.

L'Austria respinge respinge qualsiasi intromissione dichiarando che non ha intenzioni di conquiste.

L'atteggiamento della Russia è ancora incerto. I giornali diffidano.

Si confermano ufficiosamente che fra l'Imperatore e lo Czar vi è un vivo scambio di telegrammi. Si spera sempre di localizzare la guerra.

A. Goldbacher.

Il ritorno trionfale
di Francesco Giuseppe a Vienna

VIENNA, 30 - ore 16.

L'Imperatore, tornando a Vienna, ha fatto un viaggio trionfale. A tutte le stazioni ha avuto grandissime ovazioni.

A Linz, ricevendo gli ufficiali, disse: «Confido nello spirito di tenacia e nel valore del mio esercito. Io volevo mantenere la pace ma fu impossibile».

Il treno riparti fra le ovazioni della folla.

Una folla enorme aspettava l'Imperatore a Vienna e lo accolse con enormi dimostrazioni. Lungo l'intero percorso dalla stazione al palazzo imperiale la folla agitava anche bandiere coi colori italiani.

Tutti hanno notato che l'imperatore era calmo e aveva eccellente aspetto.

Una nota ufficiosa dice che la situazione è grave ma non disperata. Berchtold ha ripetuto a Scebeko, ambasciatore di Russia, che l'Austria non intende conquistare la Serbia. La crisi si avvicina al suo punto culminante.

A. Goldbacher.

La solidarietà della Triplice
per salvare la pace europea

VIENNA, 30 - ore 16,20.

Continuano a Vienna le dimostrazioni al grido e viva la Germania e viva l'Italia. La folla preceduta da musica agita anche bandiere tricolori italiane. La nota ufficiale italiana era accolta con viva soddisfazione. Si osserva che forse la compattezza della triplice potrebbe ancora salvare la pace europea. «La Neue Freie Presse» dice che la decisione è prossima e che la ultima speranza di pace è appunto nella solidarietà della triplice.

A. Goldbacher.

Allarme a Berlino
Si invoca un miracolo

Berlino, 30 notte.

Come era da prevedersi anche lo scambio di telegrammi fra Guglielmo II e lo czar non ha condotto a nessun risultato positivo, come a nessun risultato positivo hanno condotto gli ultimi tentativi di mediazione dell'Italia. Tutti i giornali e tutti i diplomatici residenti a Berlino ormai considerano la situazione così grave da dichiarare senza reticenze che ogni speranza di possibile accomodamento è svanita e che la parola spetta al cannone. Si invoca da tutti il miracolo che valga a salvare l'Europa, ma si aggiunge anche che l'epoca dei miracoli è passata.

Contegno aggressivo

Quanto prevedevamo si è disgraziatamente avverato. La Germania ha mutato contegno; da mediatrice in favore della pace assume un contegno aggressivo che le è del resto imposto dalla situazione dal punto di vista militare e di questo nessuno può fare torto alla Germania; torto le si può fare di non avere voluto esercitare una pressione a Vienna, di aver dichiarato la sua solidarietà con l'Austria dal momento che era ormai palese che l'Austria aveva premeditato una brutale aggressione e che il Gabinetto di Berlino poteva dichiarare a quattrocchi qualunque fossero le clausole dell'alleanza ai diplomatici della Ballplatz che la Germania intendeva conservarsi le mani pulite. Ma presa la prima decisione era fatalmente necessario subirne le conseguenze e andare sino in fondo. Non si poteva a meno.

Il grande vantaggio che la Germania militarmente parlando ha di fronte alla Russia e che consiste nella rapidità della mobilitazione — poichè l'enorme estensione dell'impero russo non permette al governo dello czar di mettere sul piede di guerra e di trasportare al confine i suoi quattro milioni di uomini in meno di due mesi mentre la Germania può questo in quindici giorni — è in fondo un vantaggio irrisorio. Guerre come quella a cui sembra si prepari l'Europa non si vincono in un mese o due, nè si decidono al confine. Ma lo stato maggiore tedesco — e del resto anche la strategia moderna — si ripromette molto da una rapidità offensiva, soprattutto per l'effetto morale che i primi successi o i primi insuccessi hanno sulle truppe. Era quindi impossibile che la Germania rinunziasse al vantaggio consentitole dai suoi piani di mobilitazione già pronti, dalla facilità di dislocamento, dalla conformazione del suo territorio.

Scrivevamo ieri l'altro e ieri sera il nostro giudizio in base a serie informazioni raccolte che la triplice intesa aveva tutto l'interesse a tirare in lungo le trattative. Di qui ad un mese o due l'Austria sarà completamente esaurita per battere nelle loro montagne 500 mila serbo-montenegrini. La Germania e l'Italia si troveranno sole a scontare di fronte all'Europa le colpe dell'espansionismo austriaco.

Se la diplomazia russa avesse voluto rispondere col tranello al tranello avrebbe dato ordine a Belgrado e a Cettigne di mobilitare, dichiarando però apertamente di disinteressarsi del conflitto. La Russia invece ha preso lealmente il posto di battaglia e ha dichiarato al contrario: noi non possiamo lasciare schiacciare la Serbia.

Consiglio di guerra

I giornali tedeschi guerrafondai tentano ora di gettare le responsabilità della conflagrazione che sta per scoppiare sulle spalle della Russia. L'ex ministro degli esteri francesi Pichon ha già scritto che l'ultima parola non spetta a Pietroburgo, ma a Vienna e che la responsabilità della catastrofe ricadrà su chi con un'improvvisa aggressione contro un piccolo popolo ha provocato la Russia e l'Europa. Nell'ora attuale però forse sono anche vane le recriminazioni. Questo è quanto si è compreso a Berlino.

Ieri nel pomeriggio e durante la notte al nuovo palazzo di Potsdam si è tenuto consiglio di guerra in permanenza. Il capo dello stato maggiore, von Moltke, il governatore militare di Berlino, von Pohl, il ministro della marina e l'ammiraglio conte Hötzendorf hanno avuto numerose conferenze con l'Imperatore. Il Cancelliere che era stato due volte a Potsdam ha convocato oggi un consiglio di ministri. I suoi colloqui con l'Imperatore sono durati ogni volta più d'un'ora e mezzo. I giornali del mattino, del pomeriggio e della sera assicurano che in questi colloqui si è deciso di fare un passo diplomatico a Pietroburgo. Nello stato attuale delle cose il passo purtroppo avrà tutto il carattere non di una nota ma di un *ultimatum*.

Panico a Londra

LONDRA, 30 notte.

La situazione si è mantenuta invariata, ma l'ansietà ha raddoppiato e triplicato di intensità nelle ultime 24 ore. Ora basta passeggiare per le vie di Londra per notare immediatamente il senso di preoccupazione e quasi di sconforto che è su tutti i volti. La City è silenziosa, le grandi vie aristocratiche e commerciali del centro sono quasi deserte. I ritrovi pubblici sono abbandonati e la gente si affolla soltanto nei «clubs» ove le agenzie recano di ora in ora i telegrammi da ogni parte del mondo e dove si discute delle probabilità di guerra come della più grande calamità che sia mai sovrastata al nostro continente. Nessuno osa più negare la gravità della situazione, nessuno osa mostrarsi ottimista e le più gravi previsioni si fanno per domani e dopodomani.

Telegramma allarmante

Questa mattina alle dieci il direttore della succursale londinese di una grande banca tedesca ha ricevuto dalla direzione di Berlino un telegramma così concepito: «Il Governo imperiale ha domandato alla Russia di dare entro 24 ore spiegazioni dei movimenti militari lungo la frontiera tedesca e della mobilitazione ordinata». Il contenuto di questo dispaccio fu presto noto ad una infinità di persone ed è facile comprendere l'impressione che ha destato. Infatti la Russia non può rispondere ad una domanda di questo genere per parte della Germania che affrettando ed allargando la propria mobilitazione, essendo inconcepibile che un impero militare possa accettare un «ultimatum» di 24 ore.

Alla Borsa di Londra, dove la notizia fu presto recata, e dove venne ritenuta attendibile per la fonte da cui proveniva, si verificò immediatamente una specie di panico, sebbene tutte le transazioni siano sospese.

Più tardi la «Reuter» diramava un telegramma col quale si cercava di diminuire, senza però smentirla, la notizia in questione. Ma questa sera, a Borsa chiusa, la stessa «Reuter» ha fatto pervenire ai giornali un telegramma da Berlino in cui si dice: «La Germania non ha ancora rivolta domanda di spiegazione alla Russia circa la mobilitazione iniziata; ma qui (cioè a Berlino) si teme che ciò costituirà il prossimo passo del Governo tedesco, che sarà effettuato probabilmente domani». Ciò dimostra che non siamo ancora giunti al periodo più grave della crisi ma che questa si avvicina rapidamente.

Generale ansietà

Ben pochi credono ormai alle tanto vantate intenzioni pacifiche della Germania, ed a molti sembra invece che la grande nazione militare non attenda che il momento che le sembrerà più opportuno per precipitare l'Europa nell'abisso di una guerra di proporzioni spaventose.

Nei circoli diplomatici inglesi è generale l'ansietà per l'attitudine della Germania e tutti si domandano perchè questa, specialmente armata di intenzioni pacifiche, non pone innanzi una proposta che permetta una soluzione diplomatica del conflitto. Essa è alleata dell'Austria e dovrebbe quindi sapere a quali condizioni la duplice monarchia consenta di interrompere le ostilità, quando venga il momento. L'Inghilterra è pronta a qualsiasi proposta conciliante e pacifica e se non si ritiene opportuno tenere una conferenza di ambasciatori in Londra essa non ha nessuna difficoltà ad intervenire ad un Congresso di grandi Potenze in Berlino se piacesse all'Imperatore Guglielmo di convocarlo. Ma il chiedere spiegazioni alla Russia per la iniziata mobilitazione le cui ragioni tutti conoscono in Europa non è, a parere della diplomazia inglese, il miglior sistema per far progredire la causa della pace.

Le dichiarazioni che oggi, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Bonard Law, leader dell'opposizione, ha fatto sir Edward Grey alla Camera dei Comuni, dimostrano che il Governo inglese persevera nei suoi sforzi pacifici e nei tentativi per trovare una formula che permetta la ripresa delle trattative diplomatiche fra le grandi Potenze.

Nobili parole

«Sono dolente — ha detto sir Edward Grey — di non poter dire alla Camera dei Comuni che la situazione internazionale è oggi meno grave di quello che non fosse ieri. I fatti principali della crisi sono, ad un dipresso, gli stessi. L'Austria ha dichiarato la guerra alla Serbia e la Russia ha ordinata una parziale mobilitazione del suo esercito. Finora questo fatto non ha condotto le altre Potenze a prendere misure consimili, almeno da quanto risulta dalle informazioni pervenute. Noi continuiamo a lavorare per il grande scopo che ci siamo proposti, cioè mantenere la pace in Europa. A tale uopo manteniamo stretto contatto con tutte le grandi Potenze e sono lieto di dichiarare che nessuna cerca di declinare le trattative che abbiamo iniziate».

Queste nobili parole di sir Edward Grey sono state accolte dalla Camera dei Comuni con la più grande soddisfazione, sebbene nessuno si illuda sul risultato pratico delle trattative a cui il ministro degli Esteri accenna, ma da esse si comprende con quanta ferma energia e con quanto zelo e devota fiducia il ministro lavori alla causa della pace. Le dichiarazioni di sir Edward Grey sono state salutate da grandi applausi.

Preparativi militari a Malta

Londra, 30 notte.

I giornali hanno da Malta: «Per tutta la notte scorsa sono continuati ininterrottamente i preparativi militari. Tutti gli ufficiali in congedo sarebbero stati richiamati. L'arsenale spiega una grande attività, e si è lavorato tutta la notte. Per precauzione si è ordinato uno stato di mobilitazione regolare. Si nota un grande andirivieni di truppe. Tutti i congedi sono stati sospesi.» (*Stefani*).

Nervosismo a Parigi

Parigi, 30 notte.

Il popolo francese che sino a ieri mostrò un mirabile sangue freddo comincia a dar prove di un impressionante nervosismo. Cinque giorni di attesa lo hanno impazientito ed eccitato; è stanco di aspettare più a lungo nell'incertezza, nell'ansia, nell'inerzia. Vorrebbe conoscere la sua sorte, vorrebbe vivere in pace, o, occorrendo, battersi. Oggi a Parigi non si vive più che per discutere. L'ipotesi che la guerra sia inevitabile è quasi universalmente accettata.

La Borsa langue

La Borsa langue: non vi si compiono più gli affari a termine e non vi si liquida neanche più. Sotto i vasti colonnati dell'insigne monumento elevato dalla potenza finanziaria della Francia si indugia una folla oziosa. Da questa folla, gli altri giorni chiassosa, febbrile, urlante, è uscito stamane un borsista italiano amico nostro al quale chiedemmo: — Come va la Borsa? — L'amico ha allargato le braccia esclamando: — La Borsa? Non esiste più.

Intenso invece è il lavoro nelle banche dei dintorni. Entro le banche gli impiegati sudano quattro camice per restituire i depositi reclamati dai clienti. Fuori di esse oscillano in lunghe code operai e massaie, piccoli proprietari ansiosi di mettere al sicuro i risparmi dei bei giorni.

La ressa è stata oggi più grande alla Banca di Francia che altrove, perchè alla Banca di Francia si recavano non solo coloro che avevano da ritirare qualche deposito, ma anche coloro che volevano cambiare qualche biglietto in moneta metallica.

Nella sua seduta di oggi il consiglio generale della Banca di Francia ha elevato il tasso dello sconto dal tre e mezzo al quattro e mezzo e gli anticipi dal quattro e mezzo al cinque e mezzo. Dalle casse di risparmio si è rimborsato ieri un milione e mezzo. Stamane era corsa la voce che i rimborsi sarebbero stati d'ora in poi parziali, ma la notizia è stata smentita dai fatti.

L'ansia al colmo

La mattinata è passata tristissima. Si sarebbe detto che su Parigi gravasse col cielo plumbeo un torpore di morte. A mezzogiorno soltanto l'ansia è stata portata al colmo quando gli strilloni si sono lanciati in mezzo ai folti gruppi di operai, di impiegati, di *midinettes*, che uscivano dai laboratori e dagli uffici per la colazione, annunziando il richiamo sotto le armi, deciso stanotte dal Consiglio dei ministri avvenuto alle tre, di quattro classi. Il giornale che pubblicava questa notizia aggiungeva che per ordine di Messimy, ministro della Guerra, tutte le truppe erano consegnate, che gli ufficiali di Marina in permesso a Parigi non potevano uscire dalla città anche per una ora, che le truppe dell'ottavo e del terzo corpo d'armata erano in cammino per la frontiera dell'est, che nell'alta Savoia, nelle alte e nelle basse Alpi, nelle Alpi marittime, si mobilitava. La folla ha accolto tutte queste notizie con profonda emozione, ma subito il Governo le ha recisamente smentite con la seguente nota:

«Un giornale del Mezzogiorno ha pubblicato nella sua edizione di stasera una nota con notizie assolutamente inesatte su decisioni di ordine militare prese dal Governo. Non ci è stato nessun Consiglio dei ministri notturno all'Eliseo. Il richiamo della classe dei riservisti non è stato per nulla deciso. Il Governo ha immediatamente prese misure per impedire la propalazione di voci assolutamente fantastiche».

Stasera si aggiunge che contro il giornale allarmista si è aperta una istruttoria in virtù dell'articolo 27 della legge 29 luglio 1881, ed inoltre è stato sequestrato.

Come stanno le cose

Ecco come stanno veramente le cose: La notte scorsa giungeva al quai d'Orsay da Pietroburgo un telegramma annunziante che la Germania aveva informato la Russia della sua intenzione di mobilizzare se la Russia avesse continuata la sua mobilitazione anche parzialmente. Subito Viviani si recò all'Eliseo coi ministri della Guerra e della Marina. Erano le quattro del mattino. Nel colloquio tra i tre ministri e il presidente della Repubblica si discusse circa il contegno che la Francia avrebbe dovuto assumere di fronte ad una eventuale mobilitazione della Germania. Fu deciso che la Francia non mobiliterà se la Germania non gliene darà l'esempio. Vanno così smentite tutte le notizie di mobilitazione da parte della Francia.

Intanto alle esplosioni di entusiasmo patriottico dei giorni scorsi tengono dietro in tutta la Francia dimostrazioni anti-guerresche. A Parigi ieri vi furono dimostrazioni intorno alla sala Wagram. La polizia operò trecento arresti. A Digione vi fu una dimostrazione socialista, ad Amiens gli operai dimostrarono al grido di «Abbasso la guerra!», a Reims si sono avute dimostrazioni in vario senso. Da Dunquerque si annunziano dimostrazioni patriottiche al canto della Marsigliese, contro le quali hanno controdimostrato i sindacalisti. A Limoges i socialisti hanno tenuto un comizio. A Lione i sindacalisti sono venuti alle prese coi patrioti. Il sindaco ha pubblicato un manifesto invitante alla calma.

Un miglioramento nella serata
La nota tedesca alla Russia
avrà carattere informativo

BERLINO, 30 notte.

Dopo il consiglio dei ministri di oggi il Cancelliere è ripartito per Potsdam dove ha avuto un nuovo colloquio con l'Imperatore. Le istruzioni al conte di Pourtalès, ambasciatore tedesco a Pietroburgo, sono partite stasera alle 22. Domani l'Ambasciatore Pourtalès avrà un colloquio con Sasonoff, nel quale presenterà una breve nota tedesca. La Germania domanda in questa nota alla Russia lo scopo della mobilitazione e precise dichiarazioni impegnative sul suo contegno avvenire.

La nota, a quanto si assicura, non avrà carattere minaccioso; ma vuole tendere a stabilire i confini dell'azione russa anche per il futuro. La Germania domanda quali siano le richieste della Russia all'Austria, quali siano quelle che essa intende sostenere con le armi e fin a qual punto essa voglia attraversare la strada all'Austria. La nota ha un puro carattere informativo.

Se quanto la Russia richiede all'Austria sembrasse compatibile con la dignità dell'alleata e se la Ballplatz, che è tenuta al corrente di quanto accade fra Berlino e Pietroburgo intendesse venire a trattative allora ci troveremmo sulla strada di un possibile accomodamento. In caso contrario però, non sembrando la risposta russa soddisfacente alla Germania, la Germania mobiliterà per rispondere alla mobilitazione russa.

Il lato grave però sta in questo, che se la Germania mobiliterà, inizierà anche le ostilità nel più breve tempo possibile in seguito al parere delle alte sfere militari, che ritengono il successo delle operazioni militari, dipendere soprattutto dalla rapidità con la quale si prende l'offensiva.

La mobilitazione tedesca smentita

BERLINO, 30 notte.

Contrariamente a voci pubblicate qui notizia della mobilitazione dell'esercito e da alcuni giornali in edizioni speciali la della flotta è infondata. (Stefani).

Dichiarazioni ottimiste
del ministro francese Malvy

PARIGI, 30 notte.

Il ministro dell'interno ha dichiarato pubblicamente negli ambulacri della Camera che la situazione è migliore di quello che si affermi e che è permesso di prevedere il momento nel quale le conversazioni giungeranno ad un punto favorevole. Noi abbiamo ricevuto — ha detto il ministro — da parte della Germania notizie che non avremmo sperato.

Poco dopo il ministro dell'istruzione Augagneur, il quale si trova negli ambulacri, fece dichiarazioni analoghe aggiungendo che se non si può considerare la situazione troppo allegramente, niente giustifica un pessimismo eccessivo. Il ministro dell'istruzione ha fatto notare che al tempo di Agadir la popolazione aveva conservato la calma, malgrado un periodo di tensione analoga a quella di oggi. Nel momento attuale è necessario che la stampa continui a raccomandare la calma.

La Germania non mobiliterà
annunzia De Schoen a Viviani

PARIGI, 30 notte.

La «Libertè» esce in edizione straordinaria annunciando che l'ambasciatore De Schoen si è recato al Quai d'Orsay per dichiarare al ministro degli Esteri, Viviani, che la Germania non mobiliterà e che le trattative dirette tra Vienna e Pietroburgo continuano. Questa notizia che, se fosse vera, autorizzerebbe a giudicare la situazione come non disperata, non ha però finora ricevuta conferma ufficiale. Purtroppo invece nei circoli ufficiosi si continua ad essere pessimisti ed è opinione generale che la Germania prepara la mobilitazione. Però la Francia continua a prepararsi con grande alacrità.

Le operazioni di guerra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Belgrado danneggiata
dal cannoneggiamento nemico

Budapest, 30 mattina.

Si ignora ancora esattamente se la città di Belgrado sia stata danneggiata dal bombardamento che ha distrutto la sua vecchia cittadella.

Da alcuni telegrammi privati si apprende che il palazzo reale avrebbe subito danni e che vari incendi sarebbero scoppiati nella parte nuova di Belgrado. Anche il porto fluviale e alcune barche sarebbero state colpite da granate.

VIENNA, 30 notte.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

«Verso mezzanotte ricominciò il fuoco delle mitragliatrici dalla parte di Belgrado dopo una calma assai lunga. Alla una del mattino saltò in aria, in seguito al bombardamento, una torre della polveriera di Belgrado. Oggi all'alba i serbi hanno tentato di nuovo di far saltare il ponte senza riuscire a far crollare il pilone già rovinato del ponte. Visto che si tirava dalla dogana serba sulle truppe austro-ungariche, l'artiglieria austro-ungarica diresse il suo fuoco contro la dogana serba incendiandola e rovinandola. Poco dopo si fece nuovamente udire un fuoco di fucileria. Contemporaneamente parecchi incendi furono visibili a Belgrado. Durante i vari tentativi dei serbi di far saltare il ponte i soldati austro-ungarici fecero prigionieri sedici serbi che saranno condotti a Peterwardein».

«Corrono voci che disordini abbastanza gravi sarebbero scoppiati nella Nuova Serbia. Gli elementi non serbi rifiuterebbero di entrare nell'esercito serbo di modo che sorgerebbero gravi difficoltà per la formazione dei vari reggimenti». (Stef.)

I primi feriti austriaci

Vienna, 30 mattina.

La «Neue Freie Presse» ha da Semlino: «L'ufficiale ferito quando fu fatto saltare il ponte sulla Sava, dai Serbi, è il tenente Knerier. Egli si trova all'ospedale già fuori di pericolo giacchè la palla gli è stata estratta. Egli è ufficiale del 78° fanteria. Inoltre furono feriti tre soldati però leggermente».

Il ponte sulla Sava
distrutto solo parzialmente
Scaramucce fra pattuglie austriache e serbe

VIENNA, 30 - ore 16 (urgenza).

Fino al momento in cui telegrafo non si sono avuti che piccoli scontri lungo la Sava, di pattuglie che si sono scambiate qualche fucilata. Al ponte sulla Sava fra Semlino e Belgrado vi furono combattimenti. I serbi fecero saltare solamente alcuni piloni del ponte. Nella notte di martedì l'artiglieria austriaca impedì la distruzione completa del ponte. Una banda serba di sessanta uomini ha tentato di passare la Sava, ma è stata respinta a fucilate. L'artiglieria austriaca distrusse due vapori serbi mentre si armavano.

Goldbacher.

L'avanzata austriaca sulla Drina

VIENNA, 30.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: «La linea di protezione delle truppe austro-ungariche sulla Drina è stata avanzata, fra piccoli combattimenti, fino al ramo principale di questo fiume. Le truppe austro-ungariche hanno avuto un soldato morto. I serbi hanno avuto una diecina di morti. Bande serbe hanno tentato invano di molestare Bjelina».

Gli avvenimenti militari
secondo notizie ufficiali austriache

VIENNA, 30.

Come si attendeva qui, dato lo stato delle cose, gli avvenimenti militari si limitano fino a a scaramucce insignificanti. Vi sono stati già parecchie volte scambi di fucilate in seguito ai movimenti delle pattuglie lungo i fiumi che separano i due paesi. Non vi sono state però perdite notevoli.

I piccoli combattimenti avvenuti presso il ponte di Semlino hanno avuto un carattere più grave.

I serbi hanno, come già è stato annunziato, fatto saltare quel ponte nella notte da martedì e mercoledì ed i risultati non sono stati completi. Gli sforzi fatti dai serbi per condurre a termine il loro tentativo sono stati resi infruttuosi dagli avamposti austriaci appoggiati dall'artiglieria di terra e da quella delle navi.

A Progor, sulla Sava, è stato fatto un tentativo da una banda di sessanta irregolari serbi per traversare il fiume, tentativo fallito grazie alla vigilanza degli avamposti austriaci. Infine l'artiglieria austriaca, vicino al fiume, di fronte a Volke Gradiste, è riuscita a ridurre all'impotenza due navi serbe che stavano per essere armate.

Si dichiara a tale proposito che il pubblico sarà messo al corrente con comunicati ufficiali i quali avranno il carattere di autenticità (Stefani.)

L'esercito serbo
è pronto a fare il suo dovere

Parigi, 30 mattina.

L'inviato speciale del *Journal* a Nish telegrafa la impressione prodotta in Serbia dalla dichiarazione di guerra e racconta che la mobilitazione si è compiuta tra grande entusiasmo. Gli approvvigionamenti sono in quantità sufficiente. Soltanto il grano, poichè il raccolto attuale non è ancora fatto, mancava un poco ma l'amministrazione militare ne ha fatto comperare a Salonicco uno stok considerevole. La carne non manca. La fanteria ha più munizioni di quello di cui avrà bisogno. L'artiglieria ha già ricevuto una parte di nuove ordinazioni state fatte recentemente. Insomma l'esercito serbo non manca di nulla, è pronto a fare il suo dovere e non aspetta più che entrare in campagna.

Le notizie ufficiali
nei combattimenti austro-serbi

NISH, 30.

Secondo notizie qui giunte le truppe austriache stanno bombardando Belgrado. Alcune Banche, alcuni edifici pubblici e privati e la Legazione inglese sarebbero stati colpiti.

I serbi hanno fatto saltare il ponte sulla Sava. Belgrado sarebbe sgombrata dalle truppe.

NISH, 30.

Presso Klozithi e Semendria è cominciato un combattimento di artiglieria.

Arciduchessa che si fa infermiera
e senatore che parte come soldato semplice

Vienna, 30, ore 15.

L'Arciduchessa Maria Teresa parte quale infermiera della Croce Rossa, insieme a una quantità di signore, fanciulle e studenti. Il senatore conte Thun si è arruolato come semplice soldato. Lo stesso fanno molti artstocratici ungheresi.

A. Goldbacher.

Il terrore in Bosnia

VIENNA, 30 - ore 16.15.

Un manifesto del Governatore della Bosnia commina la pena di morte mediante capestro a chi resulti responsabile di danneggiamenti a ponti e a strade. Le persone colte in flagrante saranno uccise sul posto. Il manifesto commina la stessa pena della impiccagione a chi danneggi le linee telegrafiche, telefoniche e ferroviarie. I comandanti militari potranno esigere dai Comuni la consegna di ostaggi i quali verranno subito uccisi nel caso che si eseguissero attentati contro trasporti militari, le ferrovie, telegrafo, telefono, ponti e strade.

Goldbacher.

Trieste e la guerra

Venezia, 30 mattina.

L'annuncio della dichiarazione di guerra ha portato l'effervescenza pubblica a Trieste al massimo grado. Conviene notare che Trieste è piena di famiglie di richiamati anche dall'Istria, dal Friuli e dal Carso; che le strade pullulano di soldati. Ieri poi era ritornato a Trieste il reggimento di fanteria numero 97, nel quale l'elemento italiano è in prevalenza. Ora, allorchè la banda di questo reggimento percorse la città suonando, si improvvisò una dimostrazione che non era delle solite, fatte cioè dai così detti patrioti, ma era una vera e propria dimostrazione cittadina.

A Trieste non sanno distinguere slavo da slavo. Poichè la città da parecchi anni vive sotto l'angoscia della slavizzazione, essa non può esimersi dall'accomunare serbi e slavi e di confonderli nello stesso odio. Del resto in questi giorni si ricordava che proprio dalla Serbia venivano aiuti e incoraggiamenti agli slavi di qui per l'annichilimento dell'italianità.

La banda del 97° suonò ieri sera in piazza gli inni della triplice: l'inno imperiale, la marcia reale, l'inno tedesco e persino l'inno a Tripoli, fra applausi enormi e grida di: Viva l'Italia! Viva l'Austria! Abbasso la Serbia! Dimostrazioni in questo senso si rinnovarono sotto i consolati d'Italia e di Germania. Quelli di Russia e di Serbia erano protetti dalla polizia. Manifestazioni antiserbe si ebbero ovunque, i cittadini vedevano o un esercizio pubblico o un banco o altri segni dell'invasione slava.

Per quanto le notizie non siano tanto facilmente controllabili si parla con insistenza di una grave scoperta che sarebbe stata fatta a San Giacomo. Quivi poco prima del passaggio di un treno militare, sotto un ponte ferroviario, sarebbe stata rinvenuta una bomba. Le indagini compiute sul luogo avrebbero portato all'arresto di due serbi-croati.

Inoltre ieri, nella scuola di via Donadone, trasformata in caserma, due serbo-croati, per aver gridato: «Evviva la Serbia!» sarebbero stati dagli altri richiamati presi e gettati dal terzo piano. Uno di essi sarebbe morto sul colpo, l'altro sarebbe moribondo. Da Pirano giungono notizie di due arresti di serbi che avevano inneggiato alla Serbia. A Gorizia nel castello vi sarebbero trenta e più slavi arrestati per il medesimo reato. A San Luigi di Pirano in una zuffa fra serbo-croati e richiamati di altre nazionalità, due richiamati, avendo estratto un coltello, sono stati afferrati e gettati sotto un treno. Presso Pola poi alcuni serbo-croati avrebbero tentato di avvelenare dell'acqua potabile e sarebbero poi stati tratti in arresto.

Una notizia sicura è che il regio agente commerciale serbo a Trieste, signor Simic è stato arrestato.

Il costo dei viveri continua ad aumentare in modo allarmante ed a tal punto che le autorità, impressionate, pare abbiano in animo di istituire il calmiere.

L'economia austriaca
e la guerra

Vienna, 30 notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articol del direttore del Credito Fondiario Generale Austriaco, dott. Rodolfo Sieghardt, sull'economia austriaca e la guerra. L'autore si pone il quesito se la popolazione dell'Austria può guardare con fiducia all'armamento economico dello Stato e dice che a questa domanda può rispondere con un sì incondizionato. L'economia austriaca è armata contro tutte le vicende della guerra. Quello che c'era di debole e d'incerto è caduto da lungo tempo per i ripetuti movimenti di crisi e dell'ultima massimamente. Rimase invece il ceppo solido della nostra economia ed esso è sano e in caso di resistere. Qualsiasi apprensione, qualsiasi timore per il possesso e i beni che furono affidati agli organi legali dell'economia finanziaria dell'Austria son sciocchi e delittuosi..

L'articolo rileva che in tempo di guerra non si deve dimenticare che, secondo l'esperienza, alla guerra seguono epoche di risveglio economico come fu dimostrato con evidenza straordinaria dopo la guerra franco-germanica, dopo la guerra boera e dopo le ultime guerre balcaniche. La economia politica moderna ha un'intima ammirabile forza di rinnovamento, in grazia al quale essa si rimette con singolare rapidità. Ma innanzi tutto non conviene dimenticare che la guerra contro la Serbia è una guerra per l'economia, la quale deve essere tutelata dai continui allarmi causati dall'armeggio della propaganda panserba.

Il governatore dott. Sieghardt constata quindi che non c'è da nutrire apprensione di sorta nè per la nostra valuta nè per i titoli del debito dello Stato in seguito alla guerra. Il nostro sistema monetario riposa su basi così sicure come in nessun altro in Europa. Le nostre rendite fruttano ai corsi odierni un abbondante 5 per cento il che significa una rendibilità insolitamente alta, tanto più che non si pensa a convertirle in un'epoca nemmeno approssimativa. Chi tuttavia in un momento come l'attuale vende rendita, non solo danneggia lo Stato ma anche se stesso giacchè soffre perdite irreparabili nella vendita.

Più sciocco ancora sarebbe ritirare i depositi alle casse di risparmio e alle banche per avere in casa denaro in contanti. Questi ritiri sono una sconsideratezza e una colpa, giacchè la solidità delle casse di risparmio austriache e degli istituti bancari sono al disopra di ogni dubbio. Il pubblico che ritira i depositi perde gli interessi mentre si diminuisce senza scopo la provvista di mezzi in contanti che sta a disposizione della vita economica. Egualmente cosa colpevole sarebbe se molti per infondato panico di guerra si sbarazzassero delle azioni possedute. Le azioni di buoni istituti industriali e di traffico sono i migliori valori accessibili al pubblico. Una ferrovia, un giacimento di petrolio, un cantiere sono proprietà al di sopra di qualsiasi influsso politico o guerresco. Valori dietro i quali non c'è altro che un prospetto, sono fortunatamente ignoti in Austria. Noi non abbiamo — dice il dott. Sieghardt — nessuna officina fantastica con effetti di fata morgana, con azioni alla Potemkin. Chi si sbarazza oggi in un assalto di panico guerresco della sua legale partecipazione a società industriali e di traffico si danneggia e danneggia lo Stato e fonda solo la ricchezza di coloro che sono così abili di chinarsi per raccogliere questo tesoro.

La situazione internazionale

Le responsabilità della Germania
Un grave articolo del "Temps,,

Parigi, 30 notte.

Il *Temps* di questa sera scrive in un articolo evidentemente inspirato: «Ogni ora che passa pesa più gravemente sulle probabilità di pace. Non soltanto la Germania non ha detta una parola, non ha fatto un gesto per consigliare all'Austria una pace onorevole e possibile; ma dessa si è interposta come una muraglia fra la sua alleata e le proposte transazionali. La volontà di non far nulla per la pace si è così affermata a Berlino nel momento stesso in cui l'ambasciatore di Germania a Parigi affermava e ripeteva quotidianamente promesse smentite dagli atti del suo Governo. La Russia, a dispetto della solidarietà manifestata fra Vienna e Berlino, ha limitato al minimo le misure di precauzione che la situazione la obbliga a prendere. Essa ha mobilitato esclusivamente le quattro circoscrizioni militari che sarebbero in gioco nel caso di guerra con l'Austria. Essa non ha mobilitato nulla sulla frontiera tedesca, perdendo così — nel caso in cui il conflitto si generalizzasse — un vantaggio militare evidente, ma sacrificandolo alla sua volontà ben decisa di fare tutto per mantenere la pace. A questa moderazione la Germania risponde annunciando misure militari. Queste misure si sostituirebbero agli sforzi di conciliazione che da quattro giorni si facevano da parte del governo imperiale.

«In quest'ora tragica della vita europea ricordiamo ancora una volta i fatti per stabilire le responsabilità. L'Austria affermando senza d'altronde provarlo, che essa aveva da lamentarsi della Serbia le ha notificate le sue esigenze, la Serbia si è sottomessa: l'Austria ha tuttavia rotte le relazioni diplomatiche e in seguito ha dichiarata la guerra. La Germania, invitata sia ad agire da sola a Vienna, sia a concertarsi per una azione comune con l'Italia, con l'Inghilterra e con la Francia, ha rifiutato tutto ciò che le si chiedeva in un interesse di conciliazione al quale la si credeva sensibile. Ecco i fatti, ecco le responsabilità, noi le ricordiamo senza odio e senza timore perchè la situazione lo esige. La disgraziata Serbia non sarà stata che l'occasione e il pretesto. Oggi è la dignità dell'Europa, l'indipendenza dei suoi membri, che fin dall'inizio sono stati minacciati.

«Nessuna imprudenza può essere rilevata contro la Triplice Intesa. L'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra non ha potuto essere sospettato da nessuno. Quanto alla Russia essa ha costantemente consigliato alla Serbia di cedere. Consigli inutili, perchè l'Austria voleva la guerra ad ogni costo e perchè la Germania era decisa ad incoraggiarla. Questa situazione tragica, poichè mette in causa l'Europa intera, è di una chiarezza luminosa, nessun malinteso, nessun equivoco possibile, come nel 1870 la volontà più attiva di pace da una parte, la più evidente cattiva volontà dall'altra: ecco il fatto. Si può epilogare sopra questo fatto ma esso sussiste. Ognuno farà il suo dovere; oggi non è più permesso dubitarne. Le Potenze della Triplice Intesa devono difendere la loro libertà e la loro esistenza, esse lo faranno con la pace se lo si vuole e con la guerra se lo si vuole.»

La stampa russa deplora la guerra

Pietroburgo, 30 notte.

I giornali considerano il decreto di mobilitazione come una misura prevista e lo accolgono con simpatia assicurando che tutti i russi risponderanno ad esso come un sol uomo con cosciente calma. Mentre in generale ritengono la situazione più tesa, i giornali terminano la maggior parte degli articoli con un urgente appello all'Imperatore Guglielmo quale arbitro del momento.

«Nonostante la dichiarazione di guerra — scrive il *Retch* — occorre che le Potenze continuino i loro passi. Sarebbe una follia che la Germania, la Francia e l'Inghilterra si lanciassero nell'abisso della guerra perchè l'Austria-Ungheria crede che la risposta serba manchi di sincerità. (*Stefani*).

Smentita ufficiosa francese

Parigi, 30 notte.

Un giornale del Mezzogiorno pubblica colla sua edizione d'oggi una nota che dà indicazioni completamente inesatte sulle decisioni di ordine militare prese dal Governo. Contrariamente a questa notizia, non vi fu consiglio di ministri stanotte all'Eliseo e il richiamo delle classi dei riservisti non fu affatto esaminato. Il Governo prese immediatamente misure per impedire la divulgazione di questo voci assolutamente fantastiche. (*Stefani*).

"Contro chi mobilitate?,,
chiedera la Germania alla Russia

Berlino, 30 notte.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: «La Russia prende misure militari rilevantissime per piombare sull'Austria mentre questa sta facendo i conti con la Serbia. La Francia segue l'esempio della Russia. Ogni ora, ogni momento può portare la più terribile espressione che la storia ricordi: la guerra mondiale. Questo è uno stato di cose che può durare solo poche ore». Il giornale aggiunge poi che il popolo tedesco guarda con fiducia al Kaiser e ai ministri che siedono a consiglio.

La *Vossiche Zeitung* scrive: «La Russia mobilita, la Francia mobilita, la Germania non può continuare a sentire con indifferenza questo strisciamento di sciabole al confine senza prendere le sue misure. Il Kaiser, il Cancelliere e i più alti ufficiali dell'esercito hanno stanotte tenuto consiglio fino a tarda ora al Nuovo Palazzo. Quello che è stato deciso per ora non importa sapere, ma siamo certi che i più alti responsabili della politica tedesca non possono lasciare alla Russia la scelta del tempo e aspettare che essa termini i suoi preparativi militari. Alla mobilitazione della Russia risponderà la mobilitazione delle restanti classi della riserva da parte dell'Austria e risponderà la mobilitazione dell'esercito e della flotta tedesca. Quando queste misure saranno prese non possiamo per ora dire, ma possiamo assicurare che la decisione fra la guerra e la pace si avrà nelle prossime 48 ore».

Anche il *Berliner Tageblatt* e gli altri giornali berlinesi vengono alla stessa conclusione. La *National Zeitung* intitola anche il suo articolo di fondo: Il pericolo consiste nell'attesa. Però tutti questi giornali obbediscono militarmente alla Wilhelmstrasse, perchè la prima mobilitazione a cui il governo tedesco nei gravi momenti procede è quella della stampa, eccettuati naturalmente gli organi socialisti.

A quanto apprendiamo da fonte sicura il passo dell'Gabinetto berlinese a Pietroburgo consisterebbe in questo: si domanderebbe una risposta categorica della Russia a questa domanda: contro chi mobilitate? E' chiaro che la Russia, avendo già affermato apertamente di mobilitare contro l'Austria, non potrà dare ad una domanda del genere una risposta diversa, anche perchè è sempre in gioco la disgraziatissima questione di prestigio. Ora una risposta di questo genere o una risposta non completamente soddisfacente sarà dalla Germania considerata nient'altro che come *casus belli*. E' chiaro quindi che ormai non ci troviamo più sull'orlo dell'abisso, ma siamo già precipitati.

Tregua tra i partiti inglesi
di fronte alla gravità della situazione

Londra, 30 notte.

La grande crisi internazionale che attraversiamo ha avuto un effetto inatteso e quasi insperato, e cioè di indurre i partiti inglesi a deporre le armi e cessare di combattere fra loro specialmente nella questione dell'*home rule*.

Oggi doveva cominciare alla Camera dei Comuni la discussione in seconda lettura del progetto di legge di emendamento sull'*home rule*. Si sapeva già, come vi ho detto ieri, che trattative di conciliazione correvano tra l'on. Asquith e il *leader* dell'opposizione. Oggi il Presidente dei Ministri prendendo la parola sulla questione ha dichiarato di voler rinviare la discussione della legge di emendamento alla settimana prossima. Quindi proseguì:

— Noi dobbiamo fronteggiare una situazione la cui gravità è senza precedenti a nostra conoscenza. La pace e la guerra sono oggi sulla bilancia e con essa il rischio di una catastrofe della quale non è possibile misurare le dimensioni e gli effetti. In queste circostanze è di grande importanza, nell'interesse del mondo intero, che il nostro paese il quale non è gravemente interessato nel conflitto sia in grado di parlare e agire con l'autorità di una nazione che ha un animo e un pensiero solo. Ho avuto il pensiero di consultarmi col *leader* dell'opposizione il quale divide la mia opinione in proposito e perciò propongo di rimandare la discussione della legge di emendamento nella speranza che, profittando dell'intervallo, il patriottismo di tutti i partiti mi permetterà di agire in modo da evitare almeno la calamità dalla quale il mondo è minacciato.

L'on. Bonar Law ha immediatamente aderito anche in nome di sir Edward Carson alle dichiarazioni del primo ministro e ciò lascia sperare che l'accordo si faccia in questi giorni.

Il confronto Ferri-Calda
al processo per diffamazione di Bologna

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Bologna, 30 notte.

Per la deposizione dell'on. Giacomo Ferri si manifesta nell'aula una viva aspettazione. Dal collegio di San Giovanni in Persiceto sono intervenuti parecchi elettori dell'on. Giacomo Ferri.

Ed ecco il deputato di Persiceto, che si avanza con la sua busta rigonfia di documenti.

La deposizione sua è una requisitoria e un'autodifesa. Quindi è abbondante. Egli dice che un giorno, pendente la causa dell'on. Marescalchi, fu avvicinato nei corridoi della Camera dal Calda, il quale gli disse che col processo intentatogli si voleva la risurrezione dell'uomo nefasto, capace di tutto, ecc. In quell'incontro il Calda avrebbe detto al suo interlocutore: «Bisogna che quel processo non si faccia». Io, dice Giacomo Ferri, rimasi sorpreso delle preoccupazioni del mio collega. Avevo fatto io al Marescalchi il primo attacco clamoroso; il Calda aveva voluto sollevare contro di lui la bandiera della moralità e poi non si sentiva di condurre le cose sino in fondo.

Non mancai di dirgli, continua, che il Marescalchi era un uomo morto, che egli, il Calda, mi sembrava fuori di strada, e che ad ogni modo se ne sarebbe riparlato. Il Calda tornò alla carica una seconda volta, tanto che mi decisi a parlarne all'on. Costa, il quale mi consigliò a non interessarmi della faccenda; ricordo anzi che egli ebbe uno scatto: «Se Calda teme la prigione non faccia il deputato socialista». Siamo così giunti al 6 giugno del 1900, giorno nel quale l'on. Calda, per dar la polvere negli occhi, chiese la autorizzazione a procedere; tanto egli sapeva che sino a quando l'autorizzazione non fosse stata concessa, il tempo per la prescrizione non avrebbe cominciato a decorrere.

— Ma questo lo dissi io stesso — commenta il Calda.

— E' inutile che tu mi interrompa. Del resto quello che io dico è vero, e vi porto i testimoni: Nullo Baldini e Bagliesi.

— In sostanza — precisa l'on. Bentini — secondo l'attuale deposizione di Ferri, il Calda avrebbe detto: «Bisogna che questo processo non vada avanti».

L'intercessione presso il Guardasigilli

Il presidente legge la deposizione scritta dall'on. Ferri, il quale precisa: — E' fuori di dubbio che egli desiderava che io insistessi presso il Ministro di Grazia e Giustizia, o direttamente o indirettamente. L'on. Bentini osserva che prima che il presidente avesse letta la deposizione scritta, Ferri non aveva accennato a pressioni da farsi sul ministro. E Ferri ribatte: — Calda non fece il nome del ministro, ma era intuitivo che egli voleva che al ministro fosse fatto capo per ottenere il rinvio. Ricordo che anche in una lettera che egli diresse al «Carlino» ebbe a parlare in questo senso.

L'on. Bentini osserva che nella lettera nulla precisa; accenna soltanto alla necessità di ritardare il processo, raccomandatagli da Calda. In quella lettera — dice il Bentini — l'on. Ferri asseriva che il Calda aveva insistito presso di lui prima e dopo l'autorizzazione a procedere; se ne deduce quindi che il Calda, secondo la lettera Ferri, voleva prima impedire la autorizzazione e poi ritardare il procedimento contro di lui.

Ferri. — Calda mai insistette per la ritardata autorizzazione: egli mirava ad altro; ad evitare cioè la discussione del processo Marescalchi.

L'on. Ferri quindi continua: Veniamo al fatto Berenini. Un giorno questi si lagnava con me dell'atteggiamento del Calda che non trovava lodevole. Io allora ebbi a ricordare a Berenini che mentre in pubblico Calda faceva il fiero, in privato domandava inframmettenze illecite per il rinvio del processo, ecc. Berenini mi rispose: E venuto anche da me. Era uno spaurito..

Bentini. — Ma perchè nella lettera famosa accennò soltanto ad altri deputati a cui Calda si sarebbe rivolto e non fece il nome di Berenini?

— Perchè non volevo fare pettegolezzi.

L'on. Ferri e il *Carlino*

Da questo momento la deposizione dell'on. Ferri assume un tono polemico, poichè egli si propone di mostrare che non ha avuto alcuna partecipazione dell'articolo del *Carlino*, oggetto della querela Calda. Egli dice:

— Io non conoscevo *Bergeret* che adoperò per me molto acido solforico. Non avevo rapporti con Missiroli. Dal *Carlino* ero stato sempre combattuto. E vero che durante il periodo elettorale due persone sono venute da me a chiedermi notizie sul contegno tenuto da Calda all'epoca delle sue sollecitazioni; ma io mi rifiutai di dare gli elementi chiesti.

Qui l'on. Calda vorrebbe sapere chi sono le due persone a cui il Ferri allude, ma Ferri rifiuta di nominarle. E continua: E vero che io volevo fare una campagna contro Calda, che da due mesi seguitava a mordermi, ma non intendevo servirmi del *Carlino*. Io in sostanza volevo dimostrare come Calda non fosse stato mai altro che un pagliaccio che aveva turlupinato la opinione pubblica. Mi ripromettevo di risalire alla ricerca di tutti i suoi passi nella vita politica. L'avv. Lensi ed il prof. Guadagnini erano con me.

«Quando mi decisi a intraprendere la campagna contro Calda andai da Guadagnini, ma mi accorsi subito che mi sfuggiva insieme col Lensi. Allora lasciai cadere la cosa. L'on. Calda disse di aver sempre nutrito per me una profonda antipatia, fino dai primi tempi in cui mi conobbe. Mi sarà lecito allora chiedergli perchè nel 1909 e nel 1911 era al mio fianco talchè io ero indotto a ritenerlo un amico, ed a scegliere lui come terzo arbitro in una questione grave in cui poteva essere in gioco la mia riputazione. Mi si rimprovera di aver arricchito troppo rapidamente, ma tutti sanno che la mia cosidetta ricchezza ha una origine legittima. Bentini che fu mio difensore nel processo Lodi si sarebbe vergognato di difendermi se avesse pensato...

Un momento drammatico

— Io ti ho difeso — interrompe l'on. Bentini — allorchè eri ingiustamente attaccato e difendo Calda ora che accusato a torto è lui. Io sono a posto e vorrei che tutti potessero sentirsi altrettanto a posto in questa causa.

Segue un battibecco vivacissimo tra Calda e Ferri. Questi, eccitatissimo, grida:

— Scegliamo tre arbitri e domandiamo loro chi di noi due è indegno di appartenere al partito socialista. Ti faccio tre nomi: Bissolati, Prampolini e Mussolini!

Il pubblico grida a sua volta: Bravo Ferri!

Il teste viene poi a parlare della visita al colonnello Stroppa, per cui fu vivamente attaccato dall'on. Calda. Quella visita egli sentì il bisogno di fare per due ragioni: 1.° Per affermare contro l'attentato l'inviolabilità della vita umana; 2.° Per separare la responsabilità del suo partito da quella dell'autore dell'attentato. Dice di aver provato penosissima impressione quando alla festa dei Terrainoli si sentì insolitamente attaccato dal Calda.

Un battibecco sedato dal presidente

L'on. Calda vuol sapere dall'on. Ferri perchè nella lettera 21 novembre 1911 non gli ha rinfacciato le famose inframmettenze, e Ferri risponde che in quella lettera si dà comunque del Calda un giudizio sintetico che non ammette dubbi. Quindi prosegue sostenendo che più volte il Calda ebbe a trattarlo in termini così amichevoli da escludere che nutrisse per lui disgusto o antipatia e ricorda un «ottimo amico» dettogli in piena Camera dall'on. Calda.

— Ma sarebbe — ribatte Calda — come se io chiamassi qui dentro l'avv. Tassari il mio illustre avversario! Non sono queste le prove di amicizia!

Ferri e Calda si attaccano. Lo scambio delle apostrofi è vivacissimo. Il secondo dice al primo: — I nostri occhi sono diversi!

E l'altro: — Lo spero bene!

— Me li faccia vedere a me i suoi occhi! — grida il Presidente all'on. Ferri, scatenando una clamorosa ilarità.

Concludendo, l'on. Ferri dice che proprio a lui Calda doveva rivolgersi per ottenere il suo intento, sia perchè egli, Ferri, era stato il primo ad attaccare Marescalchi, sia perchè Calda lo sapeva in buoni rapporti coll'on. Orlando, allora ministro di G. e G. Del resto, qualunque cosa Calda abbia detto qui dentro egli è più persuaso di tutti i presenti del mio galantomismo. Se mi trova cattivo è perchè per Caino anche Abele era cattivo!

Ferri avrebbe finito, ma l'avv. Laperna lo invita a riferire un altro episodio, quello riguardante il discorso pronunciato nel maggio 1909 dal Calda sul progetto Orlando. In quella occasione Calda sarebbe stato molto moderato, procurandosi l'elogio del ministro. Calda spiega che si trattò di un discorso tecnico e non politico, col quale debuttava alla Camera.

L'udienza è tolta mentre il pubblico grida: «Viva Ferri!». Anche per lo scioglione e davanti al palazzo di giustizia le dimostrazioni dei ferriani si rinnovano.

La commenda dell'avv. Pallotti

Nel pomeriggio si hanno infiniti incidenti per le deposizioni del cav. Gherardi, amministratore del *Carlino*, del prefetto comm. Dallari, dell'ex-questore di Bologna comm. Alongi, e del pubblicista Francesco Savini. Il questore afferma che l'on. Calda un giorno, sull'uscio del gabinetto prefettizio, gli disse che si era recato dal prefetto Dallari per smentire la voce rimessa in circolazione che egli ed i suoi amici ostacolassero la commenda all'avv. Pallotti, il quale, come è noto, fu il difensore dell'on. Marescalchi. L'Alongi entrò subito dopo nel gabinetto del comm. Dallari e riferì che Calda gli aveva detto che il Prefetto non aveva nulla da temere da parte dei socialisti se avesse dato parere favorevole all'onorificenza. Il Prefetto avrebbe risposto: «Sa perchè Calda se la prende tanto a cuore? Perchè pare che Pallotti, favorendo la conciliazione tra Calda e Marescalchi, avesse pattuito lo sborso di una certa somma a favore di Marescalchi. Calda non ha dato un soldo. Pallotti avrebbe pagato per lui e Calda perciò non gli contrastava la commenda».

Dopo il Questore è venuto il comm. Dallari, il quale ha ammesso che l'on. Calda si recò nei suoi uffici per sapere se era vero che aveva avuto la richiesta di parere sulla commenda all'avv. Pallotti.

Confronti e tumulti

Tra il Questore ed il Prefetto si è avuto un vivace confronto. Il Questore ha confermata la sua deposizione e così il Prefetto, il quale ha dichiarato che l'on. Calda si recò da lui per interessarsi della commenda, mentre il Questore afferma che il Prefetto gli avrebbe detto che il Calda si recò da lui per raccomandare la commenda.

Ad un certo punto essendo sembrato alla difesa che il comm. Alongi, nel confronto col Dallari cercasse sempre più di attenuare quello che ha già detto, l'avv. Laperna della difesa è scattato in piedi e ha gridato che si riservava di prendere le sue conclusioni per chiedere la incriminazione del Prefetto come reticente. Il Prefetto ha protestato vivacemente ed alla protesta si sono uniti Bentini e Calda, mentre gli avvocati della difesa urlano parole che nel tumulto non si odono. Il presidente interviene, ma l'avv. Laperna non cede. Il Prefetto dichiara allora che vuol essere rispettato, mentre i difensori continuano a protestare in modo violento.

Ultimo teste della giornata è stato Francesco Savini, redattore del *Carlino*. Questi ha confermato presso a poco la deposizione del Questore, affermando che l'on. Calda si sarebbe recato varie volte dal Prefetto a raccomandargli la commenda al Pallotti.

Viene richiamato ancora il comm. Dallari per un confronto col Savini, ed egli afferma che a questi disse che Calda si era interessato della commenda al Pallotti, ma esclude di aver fatto il discorso dal teste riferito; mentre il Savini lo conferma in ogni particolare. Il Savini il quale ad un certo punto esclama rivolto al Prefetto: «La versione che dà del nostro colloquio se la inventa ora!»

Tra i due avviene un vivacissimo incidente, al quale partecipano anche le parti. Il teste Savini precisa che il discorso che attribuisce al Prefetto gli fu fatto dopo il banchetto dei Terraioli, nel quale il Calda attaccò, come è noto, l'on. Ferri.

Al Savini ed al comm. Dallari vengono mosse infinite domande per precisare come tra i due incominciò il famoso discorso, e finalmente la movimentatissima udienza è tolta.

Leggete il SECOLO XX

La coltura popolare

E' con grande interesse che vediamo da qualche tempo la stampa di tutti i partiti e i più autorevoli nostri scrittori occuparsi della coltura popolare, segno dell'importanza che tale questione, fin qui tanto trascurata, è venuta assumendo agli occhi delle nostre classi dirigenti. Ed è con molto interesse che sul *Secolo* — il quale ha avuto il grande merito di avere per il primo aperta un'ottima rubrica settimanale dedicata appunto alla coltura popolare — abbiamo letto, nel suo numero del 25 Luglio, un articolo di Prezzolini su questo stesso tema.

Il Prezzolini è fra quelli che maggiormente hanno approvato la nostra campagna contro l'andazzo fin qui invalso nelle Università Popolari del nostro paese di ridurre tutto l'insegnamento a delle conferenze staccate o a dei corsi brevissimi di due o tre lezioni sopra i soggetti più disparati, senza alcun nesso organico fra loro, né accompagnate da alcun testo riassuntivo della materia insegnata; ed è stato uno dei primi — e gliene siamo molto grati — a richiamare più volte e su periodici diversi l'attenzione del pubblico sulla nostra « Collana » di volgarizzazione scientifica che ha appunto lo scopo, ad un tempo, di fornire una serie di volumetti di testo per corsi organici d'insegnamento in tutte le nostre Università Popolari e istituzioni affini di coltura per il popolo e di costituire una raccolta di letture istruttive elementarissime per le nostre masse operaie e per tutti i frequentatori delle Biblioteche Popolari in genere.

Egli emette però ancora dei dubbi su questo nuovo nostro sistema d'insegnamento, cui mi pare necessaria una risposta, sia pure brevissima.

Se non l'ho frainteso, egli si domanda in sostanza tre cose: se esista veramente e se possa esistere una coltura popolare; se il programma d'insegnamento rappresentato dai volumetti della suddetta « Collana » e basato tutto sulla scienza, cioè improntato al più puro positivismo, costituisca veramente il sistema filosofico migliore per rendere organica questa coltura popolare; se, infine, esso non si discosti troppo dalle credenze e tendenze e aspirazioni delle nostre masse col pericolo che, disgustandole *di un tal genere di coltura* che vogliamo loro imporre, si raggiunga il risultato di renderle avverse *ad ogni coltura* e quindi anche a quelle forme di essa che sarebbero più adatte alla loro mentalità.

Rispondo al primo punto che, sebbene la scienza sia una e la stessa per tutti, pure una coltura popolare esiste e per il *modo di esposizione* e per *la quantità* e per *la qualità* delle nozioni. *Il modo d'esposizione* occorre sia, infatti, oltre che naturalmente elementare, anche *sintetico*, appunto in vista della poca quantità di nozioni che è possibile di impartire, in modo da dare, non già un'erudizione pappagallesca e in pillole oggi di un gruppetto di fatti particolari appartenenti a un dato ramo dello scibile e domani di un altro gruppetto consimile appartenente ad altro ramo, bensì una visione organica e succinta del carattere essenziale e delle leggi più fondamentali delle principali branche scientifiche, atta a porre l'individuo in grado di pensare col proprio cervello e di orientarsi da sè in ogni problema o questione particolare che possa in seguito presentarglisi da risolvere.

La quantità delle nozioni deve poi naturalmente essere, come dicevamo, molto limitata; da ciò, oltre la necessità d'una esposizione sintetica, anche quella di salvaguardare fra le diverse materie da impartire *delle giuste proporzioni;* esigenza, questa, che ha costituito e costituisce la nostra preoccupazione maggiore nella compilazione e nello svolgimento del programma della nostra « Collana ». Non meno necessario, infine, è di scegliere bene *la qualità* delle nozioni stesse che si ritengono *più necessarie o più opportune*, date le condizioni e le circostanze di tempo e di luogo in cui si trovano le masse cui tali nozioni vanno insegnate: Un corso, p. es., sugli ultimi anni del regno di Polonia (corso che alcune nostre Università Popolari non si sono peritate di imbandire ai loro uditori, digiuni magari di tutto quanto si riferisce al nostro risorgimento) non è di coltura popolare per noi italiani, mentre lo sarebbe... in Polonia.

Quanto alla base scientifica su cui abbiamo voluto s'impostasse tutto il nostro programma d'insegnamento io mi domando su quale altra base « filosofica » avrebbe esso potuto impostarsi. Badiamo, per carità, che con tutta la buona volontà di illuminare le menti incolte, non vi facciamo invece del buio, cercando di far digerire loro delle astruserie che il cervello delle nostre masse, incolto sì, ma per sua fortuna bene equilibrato e lucido, non potrebbe assolutamente assimilarsi. Nè esiste il pericolo temuto dal Prezzolini del frammentarismo incapace di dare alcuna organicità e autonomia di pensiero se all'arida erudizione in pillole in scatole compresse si sostituisce, come sopra dicevamo, la larga visione dei più ampi orizzonti che sola può schiudere la sintesi scientifica. Aggiungi che questo insegnamento a base scientifica non esclude, naturalmente, come dirò fra poco, quello letterario ed artistico, necessario a raggiungere altri scopi che non siano quelli del sapere.

E vengo al terzo punto. La risposta qui non può essere data che dall'esperienza; e l'esperienza della nostra Un. Pop. Milanese, colle sue trenta sedi rionali tutte frequentate esclusivamente da operai *autentici*, ha appunto dimostrato che è la scienza, e la scienza teorica, quel genere di coltura per il quale gli operai dimostrano il maggior interesse. Vuol sapere il Prezzolini quali sono quelli dei nostri corsi che sono stati più frequentati dalle masse operaie milanesi? — L'origine della terra, prima di tutto; le stelle, le nebulose, gli sterminati spazi celesti, questa piccola nostra terra spersa nell'immenso universo colpiscono la fervida immaginazione popolare e gli uditori col loro religioso silenzio e poi colle loro reiterate domande alla fine della lezione dimostravano sempre di non avere perso una parola di quanto aveva loro detto l'insegnante. Subito dopo vengono, per maggior frequenza, i corsi di fisica con esperienze, che fanno loro toccare con mano il perchè di tante cose di cui non riuscivano finora a rendersi ragione.

Vengono in seguito quelli di igiene, perchè in fondo la propria pelle interessa un po' a tutti e c'è di più la curiosità di sapere *come siamo fatti*. Poi quelli di storia, in ispecie quello sulla rivoluzione francese pel suo carattere romanzesco e ad un tempo di rivendicazione sociale. Anche i corsi di geografia interessano assai per il carattere stesso esotico dei paesi e dei popoli che descrivono. Quelli di tecnologia, che sarebbero i più connessi di tutti al lavoro, come vorrebbe il Prezzolini, non sono invece certo quelli che interessano di più. Ed ultimi di tutti vengono quelli trattanti questioni giuridiche, economiche e sociali che pur dovrebbero invece toccare più sul vivo le masse operaie, e sui quali, sebbene i meno desiderati, noi riteniamo di dovere insistere appunto per la loro grandissima importanza.

Come si vede, il nostro programma per questi corsi operai di *coltura generale* — che debbono nettamente differenziarsi tanto dall'insegnamento elementare quanto da quello professionale — si aggira principalmente, conforme all'ordine del giorno approvato nel maggio scorso a Firenze dal Congresso Nazionale delle Università Popolari, sulle nozioni fondamentali seguenti: nozioni di scienze fisiche, chimiche e naturali in genere, come le maggiormente atte ad imprimere nelle masse l'abito mentale scientifico e a sviluppare le attitudini di osservazione di riflessione e di ragionamento; nozioni di igiene, che valgono a preservarne la vita dalle malattie e dai vizi; nozioni di scienze economiche, giuridiche, amministrative, politiche, costituenti quella « coltura civica », indispensabile a sviluppare nel lavoratore la coscienza del *cittadino*.

Ad esse vogliamo si aggiunga un'opera continua moralizzatrice. Ma, come il Prezzolini ricorderà, il carissimo e sì compianto nostro comune amico Vailati soleva dire che la filosofia è come il sale che non può mancare in nessuna pietanza, ma che non può costituire da solo una pietanza a sè. Così è la morale. La quale deve scaturire e scaturisce, quasi diremmo non avvertita dall'uditore, da tutti questi corsi: da quelli di igiene, che muovono guerra ai vizî e predicano in tutto la temperanza; da quelli di tecnologia e di storia delle grandi invenzioni, in cui si esalta la tenacia dei grandi inventori, spesso usciti dalle classi lavoratrici stesse; da quelli di storia, che suscitano la ammirazione per i grandi caratteri e le magnanime azioni; da quelli economici, che istillano il sentimento della solidarietà sociale e spingono al lavoro e al risparmio; da quelli giuridici, che dando all'uditore la coscienza dei proprî diritti e dei proprî doveri elevano in lui il senso della propria dignità umana.

Mentre a coronamento e ad agevolamento di quest'opera moralizzatrice abbiamo ritenuto necessario l'aggiunta di corsi di lettere e di arte, che abbiano per fine, non già quello di una inutile erudizione, bensì soltanto di sviluppare e raffinare il senso estetico, e, di rimbalzo, quello morale.

Concludo: finora si è ritenuto che la scuola elementare, magari prolungata nel corso popolare, bastasse. E' manifesto purtroppo, infatti, che i nostri governanti colla legge Daneo-Credaro credono di aver fatto per la coltura popolare tutto quello che c'era da fare e che, se Dio vuole, si può ora avere la coscienza tranquilla e sperare di non sentire più parlare per molti anni di nuovi doveri dello Stato verso di essa.

Invece noi pensiamo che colla scuola elementare, anche quando col tempo e colla paglia funzionerà come vorrebbe la legge, *si è appena cominciato* a fare qualche cosa. L'istruzione elementare, infatti, non è che *il mezzo* necessario per poi acquistare, nel seguito degli anni ed ancora nell'età adulta, quella vera e propria *coltura* che sola può garantire quell'elevamento intellettuale e morale, quella « valorizzazione civica » delle nostre masse, che, a parole, è nei voti di tutti.

Se questo sapranno intendere i partiti della democrazia e se, conseguentemente, alle Biblioteche e Università Popolari e a tutte le altre opere di coltura per le classi lavoratrici rivolgeranno tutte le loro più premurose cure e tutti i loro maggiori sforzi, avremo, certo, delle masse operaie più coscienti e più evolute e ancora più saldamente organizzate, che reclameranno con maggiore insistenza e con maggiore efficacia quei miglioramenti nelle loro condizioni economiche e di lavoro e sociali cui hanno pur bene diritto, e che procederanno magari risolute verso la trasformazione graduale per via legale dell'odierno regime in altro più equo, ma che in cambio non saranno più così impulsive, così suggestionabili, così facile preda di puerili illusioni, così pronte alla più sterile rivolta per puro amore della rivolta.

E così facendo metteremo nel tempo stesso in valore questa magnifica forza della natura che è la mente sveglia, bene equilibrata, lucida e geniale della nostra gente latina.

Eugenio Rignano.

Un'altra replica

Ill.mo Sig. Direttore,

Voglia permettere anche al sottoscritto una risposta a qualcuna delle affermazioni contenute nell'eminente articolo della coltura popolare pubblicato da Giuseppe Prezzolini nel *Secolo* del 25 corrente,

« La coltura è la stessa per tutti. — La scienza è uguale per tutti. — La verità parla a tutti nello stesso modo. Così afferma l'autore. Ma cosa è *coltura?* Ecco un termine su cui bisognerebbe dapprima bene intendersi. Per molti per i più forse, la *coltura* si confonde con *l'erudizione*. E quest'ultima, come giustamente osserva in seguito l'istesso Prezzolini non è coltura. Ciò non pertanto la « coltura » non è precisamente la stessa per tutti. L'erudizione, ossia la conoscenza di un dato numero di *fatti simili* può essere comune a molti. Quando però dalla conoscenza di dati fatti simili e secondo il diverso grado di profondità di essa conoscenza si passa ad astrazioni generali, variabili quindi da individuo a individuo (e qui cessa l'erudizione e comincia ,secondo me, la vera coltura), non si può ammettere *uguaglianza*.

« Occorre che la coltura sia filosofica per essere coltura », conchiude a un certo punto l'autore. Benissimo! Ma a parte ora la questione se essa coltura debba essere fondata sul positivismo o sull'idealismo, può una « coltura filosofica », appunto perchè filosofica, essere *uguale* per tutti?

La scienza, quando i suoi « fatti » sono studiati o insegnati a ognuno nello stesso modo può e dovrebbe essere uguale per tutti; ma quanto alle induzioni che da questi fatti si possono detrarre, è tutt'altra cosa, il che vorrebbe ancora dire che « la verità — *non* — parla a tutti nello stesso modo ».

Precisamente perchè « la coltura è tutta questione di organicità » astrazione fatta dalla sua estensione e profondità — non può essere nè è mai la stessa per tutti Perchè infatti, ripeto ,se l'organicità è data dall'aggruppamento di tanti fatti specifici e delle loro deduzioni generiche intorno a un dato « pensiero centrale » è logico che essendo questo pensiero centrale diverso per esempio nel cattolico e nel protestante, *diversa* sarà la loro coltura e tanto più diversa per quanto più essa sarà « filosofica ».

Consento invece pienamente con l'illustre autore sul fatto che « *la coltura non è riassunto* » e su questo terreno trovo giustissime le sue osservazioni riguardo al valore delle conferenze e alla funzione delle Università Popolari verso di chi non è ancora riuscito a formarsi una coltura. Ma il male maggiore — e tanto più grande per quanto antico — è quello della « coltura » che, secondo i programmi, si dovrebbe dare nelle scuole elementari e in quelle medie e che non si riesce a dare... E questo fra altro perchè (mi sia permesso un momento riferirmi a quanto ebbi a scrivere al riguardo parecchi anni or sono nel mio libro « La disciplina nella pratica dell'educazione ») — l'affanno degli odierni compilatori di programmi è di rimpinzare, di schiacciare, di soffocare... quasi l'insegnamento possa ridursi a un'enciclopedia in 64°. I discenti ne usciranno infastiditi e avversi ad ogni studio, o boriosi nella convinzione di tutto sapere e di tutto ormai poter parlare. La coltura generale si riduce necessariamente a una coltura superficiale la quale, a giudizio dello Smiles, non è che una sensazione, ma una sensazione che crediamo pur si dileguí a poco a poco, lasciando luogo a un senso indefinibile di apatia e di scetticismo.

Vorrei poter avere il tempo e il luogo per dimostrare anzi — e oggi che si parla tanto di riforma della scuola sarebbe quanto mai opportuno — come non si può per una quantità di ragioni specifiche e generiche ottenere dai nostri studenti quanto loro si chiede e come tanta di quella roba che da loro si richiede è *inutile* o quasi, *falsa* talvolta e che niente ha da vedere con la « coltura ». Credo che esista al riguardo, per dirla alla maniera di Max Nordau, una « *menzogna scolastica* » precisamente come la « *menzogna politica* » e... le altre!

Nella fiducia che vorrà pubblicare integralmente questa mia, La prego di gradire, egregio signor Direttore, con i ringraziamenti anticipati ,i sensi della mia profonda stima.

Nicola Sisto.

Scaricate i grassi

Berlino, luglio.

A una misura bizzarra s'è vista costretta la direzione della ferrovia Gorlitz - Oberlausitz. Il treno, un treno domenicale, era zeppo di gitanti. E' partito dalla stazione in orario e la locomotiva ha cominciato ad arrampicarsi per la salita ripida che ha la missione di superare cinque volte il giorno.

A cinque chilometri da Gorlitz però il treno si è rifiutato di avanzare. Si è fermato. Il macchinista ha fatto cinque o sei tentativi vani e poi ha dovuto darsi per vinto. Frenando ha fatto macchina indietro ed è tornato a Gorlitz. I passeggeri hanno avuto presto la spiegazione dell'incidente. Il treno era troppo carico.

E il capo stazione ha con una trovata geniale risolto il problema. Invece di far staccare un carrozzone ha dato ordine agli impiegati di far scendere dal treno i più grassi. I controllori e il capo treno si sono lanciati agli sportelli impartendo l'ordine: i signori grassi sono pregati di scendere.

Naturalmente si sono svolte scenette gustosissime. Colloqui irritati, battibecchi umoristici hanno risposto alla ingiunzione.

— Ma io non peso che settantacinque chili! — No, no lei ha una pancia terribile, favorisca scendere. — Ma è una indegnità! scaricate i bagagli. — No, no, lei è un bagaglio troppo pesante, scenda.

Finalmente una trentina di signori rotondi e rubicondi si sono trovati riuniti sull'andana della stazione a commentare la loro disgrazia, mentre per loro si preparava un bis. E il treno è ripartito e dagli sportelli si affacciavano le faccie sorridenti dei magri che corbellavano.

— Hai mangiato troppo, resta a piedi! — Quando s'ha una pancia simile si sta a casa! — Imparerai a bere meno birra! Fai una camminata, perderai un pò di trippa! I grassi hanno atteso filosoficamente il bis e hanno subito costituito un club per la protezione degli interessi dei grassi e presentato formale protesta al capo stazione.

La locomotiva intanto dava di nuovo l'attacco alla salita e la superava

La donna e la casa

Ecco due deliziosi costumi estivi di ultimo modello parigini. Sono semplici abiti di tela, per spiaggia, ma così distinti e di un effetto così grazioso! L'uno è in tela

bianca con tunica ricamata a cotone colorato; l'altro è in tela d'India, ornato di pizzi, con cintura di nastro nero *a petits pois*.

* * *

La moda femminile rimane per ora stazionaria. I varî sforzi per produrre qualche mutamento nella « silhouette » sono caduti nel vuoto e le eccentricità spariscono per lasciare il campo ai modelli più pratici e più graziosi. Questi consistono sopratutto nella doppia gonna con giacchetta fluente oppure in un « corsage » a casacca con gonna a volanti. La giacca, comoda e ampia, è chiusa con un solo bottone, e gli orli della doppia gonna mostrano una striscia piuttosto alta di stoffa scozzese; in tal caso anche il colletto della giacca ha un giro di scozzese. Usano molto i motivi di ricamo a piselli sui volanti di seta. Il *plissé* e il rigato sono sempre in auge, e le cinture di varie forme avvolgono ancora leggiadramente i fianchi delle eleganti. Pratici e molto distinti sono pure i costumi in batista, a ricami, che hanno un'aria tanto estiva. Le sete mode, il taffetà, i crêpons, le gabardine, il satin, mantengono brillantemente nell'abbigliamento il posto conquistato e non sembrano disposti ad abbandonarlo tanto presto.

* * *

Come si starebbe bene in campagna se non si fosse tormentati dalle mosche! Questo è il grido di tutti coloro, che fuggendo la città per godere l'aria pura e ricuperare la salute, si trovano continuamente assediati da nuvoli di mosche, le quali — come ormai tutti sanno — possono facilmente diffondere le più terribili malattie, come il tifo, l'enterite, la difterite, il vaiuolo ecc. Per fortuna si è constatato che le mosche adulte vivono pochi giorni e che esse hanno l'abitudine di non allontanarsi troppo — non più di 500 metri — dal luogo dove sono nate. Quindi, se nelle vicinanze non si sono verificati casi di malattie contagiose, il pericolo è assai diminuito. Del resto tutti gli espedienti escogitati contro le mosche, non danno risultati molto pratici e tutt'al più servono ad uccidere una data quantità: ciò che non impedisce alle altre di svolazzare a loro agio. Uno dei mezzi, di prevenzione più utili, che non appartiene certamente alle novità, consiste semplicemente nel proteggere le vivande, il pane, l'acqua e il vino, coprendo il tutto con un panno, una salvietta, un foglio di carta. Se poi occorre veramente salvarvi da un'invasione fate una soluzione con 60 per cento di acqua, 20 per cento di latte, 15 per cento di « formol » commerciale, e versate questo miscuglio in un piatto.

* * *

Eccoci nella stagione dei poponi o meloni, che costituiscono una vera ghiotteneria dell'estate. Si dice che la polpa del popone, per quanto gustosa e tenera, riesca assai indigesta e che le persone di stomaco delicato debbano astenersi. Ma probabilmente si esagera e crediamo una fetta di popone maturo non dovrebbe far male. Del resto il modo migliore di mangiare il popone — anche per digerirlo meglio — è quello usato specialmente a Milano ed anche in Toscana, cioè di mangiarlo in principio, come antipasto, con un pizzico di sale oppure con un po' di salame e prosciutto. Prima di affettarlo e di toglierne i semi interni, il popone si fa rinfrescare in acqua gelida o nel ghiaccio, e lo si serve a fette non troppo grosse. Alcuni mangiano il popone in fine di pasto, come frutto, usando anche condirlo con cannella, zucchero, rhum o cognac. Questo è un modo piuttosto barbaro di trattare una polpa così delicata, poichè i sapori violenti, dolciastri e alcoolici alterano completamente il gusto speciale del melone. Inoltre, dopo il pasto, esso diventa meno digeribile. Quanto alla scelta del popone, non bisogna badare soltanto al profumo che emana dalla corteccia ma anche al peso. I più pesanti sono i migliori. Inoltre non scegliete mai un popone troppo acerbo nè troppo maturo, perchè in entrambi i casi il gusto lascia a desiderare.

* * *

Volete un piatto nutriente e poco pesante per l'estate? Fate le uova alla neve nel modo che segue. Mettete a bollire un litro di latte con zucchero vanigliato. A parte sbattete fino a che diventino simili a neve quattro o sei chiare d'uovo miste a zucchero in polvere. Con un cucchiaio mezzano prendete le chiare così montate e versatele, a cucchiaiate, sopra il latte bollente, avendo cura che le varie cucchiaiate di chiaro non si tocchino e formino altrettanti globi bianchi. Lasciate cuocere per tre o quattro minuti, voltando i globi di sovente, fino a che appaiono sodi e cotti; allora ritirateli e disperdeteli in bell'ordine in un piatto fondo. Lasciate intanto raffreddare il latte, e quando è freddo incorporatevi sei od otto tuorli d'uovo ben sbattuti, formando così una specie di crema a freddo, che verserete nel piatto fondo, dove avete posto i globi di chiaro, non però sopra questi, ma intorno. I globi staranno a galla e servirete il tutto freddo, con qualche biscottino.

Sciarada

Ora rapida, or *secondo*
scorre l'acqua del *primiero*.
E del povero sul desco
fuma spesso il gramo *intero*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
IRI-DE — IRIDE

L'esercito austro-ungarico

Soldati austriaci delle varie armi: Ulani della Landwehr, Fanteria Austriaca, Landwehr Austriaca, Fucilieri Bosniaci, Fucilieri Austriaci, Fanteria Ungherese, Tiratori Tirolesi, Fanteria Bosniaca, Ussari Ungheresi, Ussari della Landwehr, Fucilieri Ungheresi, Fanteria montata, Dragoni Bosniaci, Marina.

La statistica degli studenti

Roma, 30 notte.

A cura del Ministero della Pubblica Istruzione è stata pubblicata una statistica degli studenti iscritti nelle Regie Università del Regno, nei Regi Istituti Superiori femminili di magistero per l'anno scolastico 1913-1914.

Nelle 17 Università Regie e nelle 4 libere nell'anno scolastico in parola si sono iscritti i seguenti studenti: Giurisprudenza 9142 maschi e 31 femmine; Medicina 4901 maschi e 103 femmine; Scienze fisiche, matematiche e naturali 3527 maschi e 445 femmine; Lettere e Filosofia 1224 maschi e 540 femmine; Scuola di farmacia 842 maschi e 123 femmine; Procuratori 56 maschi; Ostetricia per le levatrici 1187 femmine; Veterinaria 151 maschi; Agraria 251 maschi. In complesso si ebbero nell'anno scolastico in parola 22.043 studenti nei suddetti istituti.

Nei Regi Istituti Superiori del Regno si ebbero 4741 studenti iscritti.

Nelle Scuole Universitarie annesse ai Licei di Aquila, Bari e Catanzaro vi furono 197 iscritti.

Nei Regi Istituti Superiori femminili di magistero di Roma e Firenze si iscrissero 367 alunne.

Durante l'anno in parola si iscrissero nelle Regie Università i seguenti studenti stranieri:

Giurisprudenza 27 maschi e 1 femmina; Medicina 132 maschi e 23 femmine; Scienze fisiche, matematiche e naturali 38 maschi e 6 femmine; Lettere e Filosofia 8 maschi e 2 femmine; Farmacia 2 maschi e 1 femmina; Notai e Procuratori 1 maschio; Ostetricia per levatrici 4 femmine; Veterinaria 7 maschi; Agraria 2 maschi. In complesso 236 studenti.

Nei Regi Istituti Superiori si iscrissero 177 studenti stranieri.

Scene e paesi della guerra

Una dimostrazione della popolazione serba a Nish: veduta della fortezza di Belgrado cannoneggiata dagli austriaci dall'altra sponda del Danubio.

Le impertinenze della storia

Berlino, luglio.

Una volta, parecchi anni fa, qualche capo scarico aveva messo in voga la ricerca dei colmi, un gioco di società per signorine e per giornali umoristici che durante un certo periodo godè ana grande popolarità e affacendò parecchi cervelli forse degni del gioco.

Ormai la voga è passata, ma uno storico tedesco sembra non se ne sia accorto, perchè ci ha fornito, crediamo senza volerlo, il colmo della impertinenza storica. Al signor Otto Alshorn sono dunque capitate in mano cinque lettere di Federico il Grande. Ed egli le offre ai lettori della Gartenlaube — una a numero — con fotografia dell'autografo e commenti. Le ofire a una a una, abbiamo detto, come si offrono i confetti ai ghiottoni. Bisogna notare che cinque lettere di Federico il Grande, confidenziali, dirette al fratello, nelle quali si parla di politica, hanno veramente una grande importanza e servono a chiarire alcuni punti oscuri della diplomazia di Federico il Grande, alcuni retroscena dei rapporti fra l'imperatrice Caterina e la Prussia; a gettare in somma un maggior fascio di luce sulla storia della seconda metà del secolo decimottavo. Le lettere datano dal 1768. Ma essendo dirette al fratello contengono anche particolari intimi attinenti diremo così alla vita privata del gran re che non hanno molto a vedere con la politica. Per quanto si voglia spulciare la sua vita tali particolari sono inutili e pubblicati diventano anche ridicoli. La Germania venera Federico il Ammesso dunque un obbligo spiegabile di venerazione per la memoria di Federico il Grande, sorprende che uno storico tedesco non stralci, pubblicando il testo delle lettere, alcuni punti che fanno scoppiare il lettore in una risata clamorosa.

La quarta lettera scritta nella lingua francese del tempo di Federico è diretta al fratello come le altre e comincia: « Sono stato torturato negli ultimi tempi in un modo eccessivo, le « hemeroides » non mi danno un momento di pace ». Come lo storico Alshorn non abbia pensato che le hemeroides menomerebbero anche la figura di Alessandro Magno non lo si capisce. E' la malattia più noiosa ma anche più ridicola che Pandora abbia rovesciato sulla terra. Mettiamo, per esempio, che Napoleone, il giorno in cui ha domandato di restare solo per dieci minuti a meditare dinnanzi alla tomba di Federico il Grande avesse saputo della esistenza di questa lettera e se ne fosse sovvenuto. La meditazione si trasformava in ilarità. Che non c'è più religione lo sapevamo da un pezzo, ma che la nostra irreligiosità, anche verso i grandi, arrivasse a questi estremi, non osavamo crederlo. Al signor Alshorn, del resto, la cosa non fa nessun effetto, perchè egli, dopo aver presentato il fac-simile, la interpretazione del testo francese e la traduzione al fianco, commenta con una imperturbabilità leonina: « siamo nel 1868, il re non è più così sicuro di sè se gli acciacchi della vecchiaia si fanno sentire, ha le hemeroides (noi le scriviamo sempre in vecchio francese, ma lui in tedesco moderno); la Russia ha dichiarato la guerra alla Sublime Porta ». E seguitano le considerazioni politiche.

IL PROCESSO MAGRINI - "IDEA NAZIONALE,,

Altri testi della difesa

Roma, 30 notte.

Il tribunale entra a mezzogiorno. Si apprende che il teste Caetani di Laurenzana ha telegrafato da Ginevra all'ávv. Scimonelli quanto segue:

«Terminata ieri la mia deposizione, non avendo ricevuto nesun invito a rimanere, partii. Rilevo dai giornali il seguito dello spiacevole incidente. Ho telegrafato eguamente al presidente ed al Pubblico Ministero rimettendomi a completa disposizione del tribunale. Ho pregato l'avv. Sacerdoti perchè prenda accordi con V. S. onde evitare possibilmente il mio ritorno, leggendo in udienza una mia dichiarazione che potrei inviare. Grazie

«Firmato: *Luigi di Laurenzana.* »

Viene introdotto il capitano Pietro Rubino chiamato a deporre sulla perquisizione operata in casa del sindaco di Rodi.

Presidente. — Lei si è trovato a Rodi e nelle isole dell'Egeo durante il convegno di Patmos?

Il convegno di Patmos

Teste. — Mi trovavo infatti a Rodi quando avvenne quel convegno di Patmos che spiacque immensamente al generale Ameglio.

«Il generale mi ordinò allora di recarmi a Patmos a bordo di una torpediniera, di prendere a bordo le persone che erano colà riunite ed accompagnarle a Rodi. Dopo un'ora giunsi a Patmos. Vi trovai cinque persone che presi a bordo e condussi a Rodi consegnandole al generale Ameglio che le interrogò e credo le abbia rimesse immediatamente in libertà.

Presidente. — Sa se in una perquisizione operata presso il sindaco di Rodi furono trovati documenti che si riferivano al giornalista italiano Luciano Magrini?

Teste. — Appresi dal capitano Gorrini di una perquisizione operata nella casa del sindaco di Rodi. Mi venne riferito che fu trovata una lettera dove era fatto il nome del giornalista italiano Luciano Magrini. Lo scrivente assicurava che il Magrini avrebbe cercato di suscitare in Italia a mezzo di alcuni deputati di estrema un'agitazione favorevole alle aspirazioni degli isolani. Il generale Ameglio, aggiunge il teste, vietò a Luciano Magrini lo sbarco nelle isole occupate dall'Italia perchè riteneva che il Magrini facesse una campagna contraria alla politica del Governo italiano. Risulta che presso le autorità italiane e presso i giornalisti che si trovavano in quel tempo nell'Egeo l'opera giornalistica del Magrini suscitò vivi disapprovazioni.

Il teste esclude che siano avvenute a Rodi repressioni violente da parte delle autorità italiane. Solo in occasione della festa di un santo i rodioti volevano fare una processione che il generale Ameglio proibì ritenendo potesse degenerare in una manifestazione di carattere politico.

Il teste racconta che uno degli agitatori panellenici, certo Pipinos, intervenuto al convegno di Patmos, da molti anni aveva una contesa giudiziaria con un povero pescatore. Il tribunale italiano gli diede torto; allora il Pipinos divenne un agitatore panellenico.

Avv. Scimonelli. — Può escludere il signor capitano che in Atene si sia formato un battaglione di isolani volontari in buona parte di Candia?

Teste. — Lo ignoro.

Avv. Scimonelli. — Può dirci chi fossero le cinque persone che accompagnò da Patmos a Rodi?

Teste. — Non ricordo. So solo che tra esse ci era il Pipinos.

L'incidente del console Caetani

Il presidente dichiara a questo punto che non ritiene opportuno richiamare il teste Caetani di Laurenzana.

L'avv. Monti Guarnieri legge un telegramma direttogli da Caetani di Laurenzana eguale a quello diretto all'avv. Scimonelli.

Altri telegrammi sono pervenuti al P. M. ed al presidente. La parte civile e il P. M. consentono col presidente nel rinviare ogni decisione sulla opportunità di richiamare il teste Caetani di Laurenzana. La difesa si riserva.

La difesa rinunzia al teste ten. Gorrini e la parte civile al teste console De Facendis.

L'avv. Carabellese presenta un numero dell'*Iniziativa* coll'articolo di Luciano Magrini sull'Epiro asserendo — sulla fede della deposizione Giovannetti — che i dati sono quelli forniti dall'ufficio di informazioni di Janina.

Avv. Scimonelli. — A suo tempo depositeremo al tribunale i documenti che dimostreranno a quali fonti Luciano Magrini ha attinto per scrivere l'articolo in questione.

Il giornalista Bevione

Viene introdotto il teste Giuseppe Bevione, pubblicista: «Io e i colleghi Vassallo e Federzoni eravamo andati a Patmos durante la nostra crocera nell'Egeo e eravamo due giorni dopo che era avvenuta la prima pubblicazione del Magrini sul mistero intorno al convegno che aveva avuto luogo in quell'isola. Leggemmo la relazione del Magrini ed assumemmo subito informazioni intorno alla versione che il Magrini stesso dava dei fatti, e vedemmo subito che essi non erano stati propriamente nella loro vera luce e che non era affatto vero che i convenuti a Patmos fossero delegati delle isole occupate dall'Italia e che trattavasi invece dei soliti mistificatori che si ripromettevano con una eventuale annessione alla Grecia di ottenere delle cariche governative e lucrose in quei paesi.

Inoltre constatammo che il Magrini non disse che al convegno era presente il vice console greco a Rodi, Liatys. Il Magrini ne parlò solo in uno scritto comparso molti giorni dopo nel quale però non analizzava il fatto, mentre questo era di tale natura da dover essere minutamente esaminato. Il convegno di Patmos non rappresentava affatto l'espressione del sentimento degli isolani. Ricordo che nell'ambiente italiano dei giornalisti si commentavano gli scritti del Magrini in modo a lui sfavorevole perchè non rispondevano agli interessi italiani nell'Egeo. Il generale Ameglio era molto disgustato del contegno del Magrini che riteneva nocivo agli interessi italiani tanto che ordinò di impedire al Magrini di ritornare nuovamente nell'isola; ordine che fece spedire al tenente Bambara a Patmos.

Avv. Di Benedetto. — Vorrei sapere dal teste se ha mai parlato con Corrado Zoli del Magrini e che cosa lo Zoli ebbe a dirgli.

Teste. — Parlai collo Zoli a Torino, saranno forse tre mesi fa, quando venne in quella città per una inchiesta sull'aviazione militare, e si parlò tra di noi di questo processo. Lo Zoli che era testimone [illegible] mi espresse [illegible] la più completa riprovazione delle idee politiche del Magrini e dello spirito delle sue corrispondenze; e di più mi disse: «Ero citato come testimone a Venezia. All'ultimo momento il direttore del *Secolo*, ing. Pontremoli, mi chiamò e mi disse: «Se gli avversari ti domandassero quale impressione hanno fatto su di te gli articoli del Magrini, cosa risponderesti?» Risposi: «Risponderei che sono articoli nefasti all'Italia, articoli riprovevoli che mai si sarebbero dovuto scrivere da un giornalista italiano». «Allora prendi il primo treno e torna a Milano».

A domanda dell'avv. Di Benedetto il teste aggiunge:

Intorno al console Liatys

«Tornavo da Atene diretto a Montecatini insieme ai colleghi Emanuel e Vassallo. Emanuel, del *Corriere della sera*, mi disse che essendo rimasto in Atene potè vedervi un reduce dal convegno di di Patmos e dai colloqui con questi, egli, il collega Cipolla della *Stampa* ed anche Magrini, redassero dei telegrammi da inviarsi ai loro giornali. Naturalmente il Magrini secondo il suo punto di vista, gli altri secondo il punto di vista italiano.

«Il telegramma di Magrini passò senza difficoltà, mentre i loro telegrammi furono trattenuti dalla censura. Anzi il censore greco disse a Emanuel che il suo telegramma non poteva passare perchè avrebbe creato delle difficoltà alla Grecia, ma se lo avesse modificato in un certo senso ne avrebbe permessa la trasmissione. Naturalmente Emanuel non ne fece di nulla.

Avv. Di Benedetto. — Sa il teste che in seguito ai riferimenti tendenziosi fatti così dal Magrini come dai giornali greci del convegno di Patmos venisse richiamato il console greco a Rodi Liatys a causa della sua partecipazione al convegno stesso?

Teste. — Sì, non solo, ma Liatys richiamato in Grecia ebbe per premio di questa sua attività l'offerta di un posto di censore all'ufficio stampa, posto che rappresentava una promozione. Ma in seguito alle rimostranze dell'Italia il Liatys non occupò più un posto così delicato.

A domanda dell'avv. Di Benedetto il teste dice: — Io non ho esperienza diretta dei giornali greci, ma se ne parlò direttamente col collega Emanuel; questi mi disse che l'*Athinai* era un giornale di opposizione governativa, ma che era ritenuto anche come stipendiato direttamente dalla Turchia perchè era il solo giornale che riportava con compiacimento le fantastiche notizie di vittorie turche contro l'Italia in Tripolitania, mentre gli interessi greci, essendo la Turchia la secolare nemica della Grecia, avrebbero dovuto condurre ad un effetto contrario. Mi disse che anche nella redazione del giornale c'era un belga, di cui non ricordo ora il nome, e che era compilatore del supplemento francese dell'*Athinai*, il quale era notoriamente in strettissimi legami con la legazione turca ad Atene.

Due corrispondenze

Avv. Di Benedetto. — Era una spia turca, insomma. Vorrei fare un'ultima constatazione. Il teste ha detto che pochi giorni dopo la pubblicazione della prima corrispondenza del Magrini sul convegno di Patmos sarebbe stata pubblicata dal Magrini un'altra corrispondenza nella quale si accennava al Liatys. Prego constatare che il convegno di Patmos ebbe luogo il 12 giugno e la corrispondenza nella quale non si parla del Liatys è del 24 giugno, mentre quella nella quale si parla finalmente del Liatys è del 15 luglio. E notate anche che nel telegramma del Magrini questa parte che riguarda Liatys è troncata di netto. Perciò, per tornare alle corrispondenze, solo un mese dopo si è parlato del Liatys dal Magrini.

Luciano Magrini. — Ma gli altri giornali non ne hanno parlato mai...

Avv. Di Benedetto. — Si noti inoltre che tra la prima corrispodenza e quella in cui si parla del Liatys ce ne furono altro quattro corrispondenze inviate dal Magrini al *Secolo*.

Avv. Scimonelli. — E tutti gli altri giornali italiani? Quando ne hanno parlato?

Avv. Carabellese. — C'era la censura greca: si è detto che li tratteneva...

P. M. — La censura sta bene; ma si fermano i dispacci, non si fermano mica le corrispondenze scritte...

Federzoni. — Vorrei dare un chiarimento in proposito. Se non mandammo corrispondenze che rilevassero la partecipazione del Liatys al convegno si fu perchè noi ci trovavamo allora in crocera nell'Egeo, in luoghi che mancavano ancora di regolari servizi di posta, coi quali le comunicazioni erano molto rare e irregolari; ed anche perchè giunti a Patmos assunte informazioni avevamo potuto convincerci della nessuna importanza di quel convegno. Nelle corrispondenze raccolte nel mio volume in un'epoca non sospetta mi sono occupato del Liatys: non lo feci prima data la estrinseca irrilevanza...

Voce. — Del volume (*ilarità*).

Federzoni — ... del convegno.

Il teste è licenziato. La difesa chiede al presidente che venga richiamato il Di Laurenzana, e la parte civile si associa.

La seduta è inviata a domattina alle 11.

A proposito della deposizione del giornalista Silvestri

Roma, 30 notte.

Il *Resto del Carlino* cercò far apparire la deposizione del collega Carlo Silvestri del *Corriere della sera* come frutto di un complotto organizzato nei locali del *Messaggero*. Il collega Silvestri si affrettò ad inviare alla redazione del *Resto del Carlino* un telegramma di smentita, ma il giornale bolognese con procedimento nuovo ha omessa la pubblicazione del telegramma stesso. Allora Carlo Silvestri si è recato a chiedere spiegazioni al reso contista romano del foglio bolognese, signor Franco Franchi. Questi ha dichiarato di non avere in nessuna maniera voluto gettare la più piccola ombra di sospetto sulla sincerità della deposizione del Silvestri stesso, e si è impegnato di trasmettere al *Resto del Carlino* la seguente dichiarazione:

«Egregio signor Franchi - corrispondente del *Resto del Carlino*.

«Sento il diritto di rivolgermi alla sua onestà professionale per invitarla ad avvertire i lettori del *Carlino* che in uno dei resoconti del processo Magrini pubblicato in codesto giornale fu ingiustamente riferita la mia deposizione come [illegible] tra diversi giornalisti convenuti nella redazione del *Messaggero*. Io mi sono recato al *Messaggero* unicamente per incontrarvi l'amico Cipriano Facchinetti. Ho avuto occasione di udire ciò che il conte Caetani apertamente diceva senza immischiarmi affatto nella conversazione, ed ho riferito al Tribunale ciò che mi è stato richiesto obbedendo al dovere di dire semplicemente la verità. Questo avevo già telegrafato alla redazione del *Resto del Carlino* e sono altamente meravigliato di non vedere pubblicato il mio telegramma.

La prego pertanto di volermi dare atto di questa lettera.

«*Carlo Silvestri*».

Il delitto di Verderio
alle Assise di Como

Como, 30 notte.

Domani, 31, si inizierà davanti alla nostra Corte d'Assise il processo per il duplice assassinio di Verderio.

Il fatto, impressionante, che suscitò a suo tempo tanto interessamento per il modo con cui fu compiuto e per le indagini a cui dette luogo, avvenne il 26 marzo 1913. Un grave incendio sviluppatosi nella casa di proprietà della signora Sottocornola a Verderio Inferiore richiamò sul posto grande folla. Nella legnaia, dopo alcune ricerche, vennero trovati i cadaveri della signora Sottocornola e della di lei domestica Franceschina Pochintesta.

L'autopsia ha dimostrato che il cadavere della padrona, orribilmente carbonizzato, aveva gravi ferite; così pure crivellato da ben ventisei ferite era il cadavere della domestica. Lunghe e laboriose furono le indagini della polizia per la scoperta del colpevole o dei colpevoli del delitto. Finalmente, sulla base di una falsa ricevuta di una società elettrica, venne identificato certo Giuseppe Ripamonti, il quale fu tratto in arresto il 15 aprile, e dopo varî interrogatorî si confessò autore del duplice delitto, di cui dette due versioni.

Nella prima di esse disse di aver ucciso le due donne prima di aver rubato; nella seconda confessò invece di averle uccise perchè sorpreso nel momento in cui stava per fuggire dalla casa con gli oggetti rubati. Negò sempre invece di essere autore dell'incendio, che attribuì a cause accidentali. I difensori del Ripamonti alcuni mesi fa, quando doveva svolgersi il processo, richiesero che il Ripamonti fosse messo in osservazione in un manicomio. A tale scopo il processo fu rimandato e il Ripamonti venne ricoverato nel manicomio di Mombello, dal quale è stato dimesso in questi giorni appunto per dargli modo di comparire al processo.

Le perizie che saranno presentate al dibattimento sono due: una presentata dal dott. Valtorta, di difesa, l'altra dal prof. Momo, di parte civile. Il prof. Momo conclude ritenendo il Ripamonti completamente responsabile della morte delle due donne, mentre l'altra lo ritiene un infermo di mente. Il Ripamonti sarà difeso dagli avv. Noseda e De Grandi. La parte civile è rappresentata dall'avv. Beltramini. Il processo durerà quattro giorni.

I due Noia assolti
dall'accusa di omicidio del maggiore e condannati per contrabbando

Como, 30 notte.

Oggi ha avuto il suo epilogo il processo per l'assassinio del maggiore Silani. Dopo l'arringa del primo difensore della Parte Civile, avv. Moroni, di Varese, prese la parola, per la requisitoria, il Pubblico Ministero, cav. Mellini. Quindi ha parlato il primo oratore della difesa, avvocato Carones, di Intra. Nel pomeriggio ha pronunciato la sua arringa l'on. Vecchini, della Parte Civile. Poi hanno parlato i difensori avv. Noseda e De Grandi, e da ultimo l'on. Gallina.

Il verdetto si è avuto soltanto alle 20.30. I giurati hanno emesso un responso negativo sulla questione principale, riguardante l'annegamento del Silani, causato dai due imputati, con cinque voti contro cinque. Hanno ammesso che il Carlo Noia sia l'autore del contrabbando e il Tullio Noia fu ritenuto complice non necessario nel contrabbando.

In base a questo verdetto il presidente ha assolto i due imputati dall'accusa di omicidio e ha condannato il Carlo Noia a lire 51 di multa, come fisso, e a lire 3000 di proporzionale per contrabbando e il Tullio Noia a lire 51, come fisso, e a lire 1491 di proporzionale.

Il verdetto ha prodotto grande impressione.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Impiegato postale condannato
per furto e falso a tre anni

Guido Giannini di anni 20 nello scorso febbraio era impiegato nell'ufficio Postale di smistamento a Milano.

E' comparso ieri davanti i giudici della terza sezione presieduta dall'avv. Jannone, per rispondere di furto e falso. Secondo l'imputazione il Giannini, abusando delle sue funzioni d'impiegato allo smistamento, si sarebbe impossessato di due vaglia, l'uno di circa 350 lire e l'altro di 87.

Per esigerli avrebbe apposto una falsa girata a favore di un tale Bruno Castrucci, suo amico che abitava nella medesima casa. Giannini, poi, impossessatosi di un certificato di congedo appartenente all'amico, se ne serviva come documento, e presentandolo in due diverse succursali postali riusciva a riscuotere i due vaglia.

All'udienza l'imputato ha negato di aver rubato i due vaglia, affermando di averli avuti da uno sconosciuto, il quale lo pregò di esigerli dandogli la metà dell'importo.

Le informazioni dei superiori di ufficio dell'impiegato infedele sono state pessime, e tutte le circostanze erano contro di lui.

Dopo la requisitoria del P. M. avv. Turrini e la difesa dell'avv. Jacchia, il Tribunale ha condannato Giannini a tre anni di reclusione per furto e falso.

A proposito di un testamento

L'avv. Emilio Tosi, difensore del sac. Cattaneo e del cardinale Ferrari, nella causa civile promossa da tale Antonio Clerici contro i sunnominati ecclesiastici, ci invia alcuni chiarimenti del processo, di cui demmo un breve cenno, e che per debito di cortesia pubblichiamo nelle parti essenziali:

1.) La pronuncia della Corte d'Appello ha *riformato* la sentenza del Tribunale, dichiarando testualmente: *che la Curia dovesse rimanere in giudizio, non come beneficiaria dell'eredità Belloli, ma al limitato effetto di rispondere eventualmente alla domanda di restituzione di un capitale di L. 32.000, qualora sia dimostrata la qualità nel sig. Clerici di successibile; qualora venga accertato che un capitale di L. 32.000 formi parte del patrimonio della defunta Belloli, e qualora venga dimostrato che tale capitale si trovi detenuto dalla Curia Arcivescovi e.*

2) La Corte ha inoltre ammesso, in riforma della sentenza del Tribunale, — la prova dall'appellante Cattaneo dedotta, per accertare che malgrado i consorti Clerici si fossero ripetutamente lagnati dello disposizioni testamentarie della Belloli, ed avessero asserito che il testamento era stato carpito, pure essi avevano accettato ed eseguito il testamento stesso, riscuotendo un legato a loro favore di-[illegible]

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Fra baritono e direttore d'orchestra
Interessante decisione in materia teatrale

Una sentenza che interessa il mondo teatrale è stata ieri pronunziata dalla sezione II della locale Corte d'Appello.

La questione da risolvere era se possa una impresa teatrale sciogliere il contratto stipulato con un artista il quale sia stato ritenuto insufficiente dal direttore d'orchestra, senza prima procedere ad alcuna prova sperimentale.

La Corte — estensore il consigliere cavalier Tassi — nella causa intentata dal baritono De Marco Edgardo contro la società «La Teatral» di Buenos Aires, ha sentenziato che il giudizio, al quale l'artista si impegna di sottoporsi, presuppone un'accurata, piena ed attuale valutazione del giudicabile, dappoichè, se altrimenti si ritenesse, ricorrendo ad impressioni già dapprima avute ed a giudizi già dati per altri contratti, si verrebbe a bollare col marchio perenne della inettitudine, l'attività professionale di un artista, dichiarandolo non suscettivo di miglioramento, mentre è noto che un giovane artista può, anche in tempo relativamente breve, meglio educare la propria voce e rendersi atto a disimpegnare la sua parte in qualche opera.

La Società «Teatral» e il baritono De Marco erano rispettivamente difesi dagli avvocati Mocchi e Capri.

All'anarchica Latini
la Corte conferma la condanna per lo sciopero

I lettori ricorderanno la condanna inflitta dal Tribunale alla nota anarchica Aida Latini, perchè durante lo sciopero generale del giugno scorso, capeggiava a Porta Venezia un gruppo di dimostranti, i quali facevano chiudere i negozi.

Il Tribunale la condannò per attentato alla libertà del lavoro ad un mese e 15 giorni.

La Latini ha ricorso in Appello e si è presentata davanti la Corte libera, avendo già da tempo scontata la pena.

Il P. G. cav. Resignani ha chiesto la conferma della sentenza. L'avv. Legnani ha domandato l'assoluzione per non provata reità della Latini.

La Corte, presieduta dal cav. Sibellini ha confermato in pieno la sentenza del primo giudizio.

PRETURA URBANA DI MILANO

La misura del pesce

I pesci in Pretura non capitano tutti i giorni, per quanto siamo in estate.

La sogliola è un pesce prelibato, finissimo, ornamento gustoso ed apprezzato in tutti i pranzi e in tutti i banchetti. Ma anche ai pesci sono applicati i decreti di Stato. Il numero 1090 del Regio Decreto sulla vendita del pesce commina una multa ai negozianti che vendono sogliole inferiori a 12 centimetri di lunghezza.

Il motivo di questa disposizione è chiaro: la carne giovane può essere desiderata e preferita; ma se tutti mangiassero sogliole di quattro o cinque centimetri di lunghezza, la razza non avrebbe il tempo e la possibilità di riprodursi. E dunque giustissimo che non si mangino sogliole inferiore a 12 centimetri.

Non avendo ottemperato a questa disposizione furono condannati a 25 lire di multa alcuni grossi negozianti della nostra città; ma questi protestarono contro la penalità loro inflitta e contro il sequestro del pesce che credevano di poter vendere legittimamente. Quale migliore prova offrire alla giustizia se non quella di portare davanti ai giudici i pesci, per dimostrare che le sogliole, sequestrate dalla guardia, non erano... sogliole; ma una qualità simigliante, come dire, una specie di famiglia degenere, che aveva proporzioni molto più piccole della sogliola, e che venivano vendute come frittura?

Infatti gli esemplari furono dai negozianti portati in Pretura.

Il dottor Schieppati, addetto alla sezione di Biologia e Idrobiologia dell'*Aquarium*, dimostrò che il pesce sequestrato non era il tipo contemplato nel Regio Decreto, la vera e buona sogliola cantata dallo Stecchetti.

Sogliole fritte e vin di Conegliano!

La guardia che aveva elevata la contravvenzione credendo di prendere delle sogliole, aveva preso... un granchio.

L'avv. Bonavita, in difesa dei negozianti, fece osservare che di fronte ad un granchio non era il caso di parlare di sogliole, e chiese l'assoluzione dei suoi clienti.

Il Pretore avv. De Mita, dopo la requisitoria del P. M. avv. De Biasi, davanti a tanti pesci non sapendo quale pigliare, mandò tutti assolti per insussistenza di reato.

Uccide il seduttore

Napoli, 30 notte.

Mandano da Nola: due anni fa, nel paesello di Faibano frazione di Camposano, presso Nola, il giovane contadino Renato Meo, dopo aver amoreggiato per qualche tempo con la giovane Margherita Passariello la sedusse e l'abbandonò. La ragazza, dopo aver scongiurato invano l'amante di sposarla, per la vergogna volle fuggire dal paese insieme al padre e andò in America.

Il Meo, non rimase impressionato per la partenza dell'amante; anzi, avendo adocchiato la sorella di lei, bellissima ragazza, decise di sedurla. La ragazza non tardò a capitolare; naturalmente, ottenuto l'intento, il don Giovanni abbandonò la nuova conquista. La giovane allora fuggì di casa armata di un lungo pugnale mettendosi alla ricerca del seduttore, e appena lo ebbe incontrato, lo fermò e senza dire parola lo colpì due volte alla regione del cuore, mortalmente.

Poscia, soddisfatta della vendetta compiuta, fuggì. Il Meo fu trasportato a casa boccheggiante in così gravi condizioni che non si potè portarlo all'ospedale. Il fatto ha prodotto in paese enorme impressione.

Soldato di guarnigione a Venezia
che ruba e uccide in Campania

Napoli, 30 notte.

Mandano da Calvizzano: Il giovane colono Raffaele Daviti la notte scorsa si era appostato con altri contadini nel proprio fondo in contrada Vetrosciano, per sorprendere alcuni ladri, e infatti ne sorprese tre e si dette ad inseguirli. Ma uno di essi esplose contro il Daviti un colpo di fucile, ferendolo mortalmente all'addome, sì che di lì a poco il disgraziato morì.

Dalle indagini l'omicida e ladro è stato identificato per certo Raffaele Di Francesco di 21 anni, soldato del cl. fucilieri di guarnigione a Venezia che si trovava in licenza presso la famiglia. I carabinieri recatisi per arrestarlo non lo hanno trovato; egli viene attivamente ricercato.

Violento incendio a Legnano

Legnano, 30 notte.

Stanotte è scoppiato un violentissimo incendio nelle case di Angelo Ferrario in via Solferino. Le fiamme s'innalzavano spaventose al cielo. Accorsero i pompieri del Bernocchi e del Cotonificio Cantoni, al comando del signor Augusto Heiniger, e dopo quattro ore di faticoso e assiduo lavoro l'incendio venne localizzato. I danni sono ingenti.

Il sindaco designato di Napoli

Napoli, 30 notte.

La commissione nominata dalla maggioranza consigliare per la costituzione della nuova amministrazione ha proceduto alla designazione del sindaco nella persona del prof. Pasquale Del Pezzo duca di Cajanello, il quale ha accettato. La maggioranza si riunirà la sera del 6 agosto alle 20.30 nella sede del blocco popolare per procedere alla ultimazione [illegible]

Il duca d'Aosta
Un lievissimo miglioramento
La visita della Regina Madre

Napoli, 30 notte.

Ecco il bollettino redatto stamane sulle condizioni di salute di S. A. R. il Duca d'Aosta:

«Nelle ultime 24 ore si è avuta una temperatura massima di 38,9 e minima di 37,6. Il polso ha variato tra 95 e 105. Persiste la tumefazione della vescica biliare in rapporto alla localizzazione ivi avvenuta del germe tifoso. La flebite superficiale circoscritta alla coscia destra tende gradatamente alla risoluzione. La nutrizione e la funzione renale continuano soddisfacenti. — Firmato: *Verde, Cantani e Bruno.*

Come risulta dal bollettino, nelle condizioni del duca di Aosta si riscontra una miglioria, per quanto lievissima, determinata dal piccolo abbassamento di temperatura e dalla riduzione della flebite. Si spera anzi che l'infiammazione delle vene superficiali, localizzata alla coscia destra, potrà col tempo e colla continuazione di rimedî efficaci scomparire completamente.

Perdura per altro la tumefazione della vescichetta biliare, che è stata determinata, a quanto pare, da un probabile catarro intestinale, e di nuovo nella giornata di oggi vi è pure la comparsa della roseola tifosa in qualche parte del corpo, il che dimostra la persistenza della infiammazione tifoidea, la quale è regolare come decorso durata ed esito della malattia.

L'organismo intanto lotta mirabilmente contro il male e tutti sperano che il principe potrà guarire. Nessuna novità è stata portata nel metodo di cura e l'alimentazione è stata rinforzata, giacchè, come vi dissi, oltre il latte, il duca beve leggeri brodi e ingerisce estratti vegetali. Le condizioni intellettive si mantengono sempre buone. L'infermo ha una lucidità di mente sorprendente.

Ieri sera si trattenne a conversare con la consorte e il duca di Oporto fino alle 23, interessandosi di tutto e chiedendo notizie di tutto; quindi si addormentò e dormì sino alle sette di stamane. Alle 9 è entrato in camera il dottor Bruno, che ha constatata una febbre di 38 gradi; quindi sono entrati la duchessa Elena e i principini, coi quali il duca di Aosta si è intrattenuto fino alle 10, ora in cui sono entrati i medici per la visita consueta.

Anche stamane i Sovrani hanno chiesto notizie del duca, e ha risposto loro la duchessa Elena. Il Re aveva annunziato l'arrivo della regina Margherita, e la notizia è stata appresa con giubilo dalla famiglia.

Infatti la Regina Madre è giunta oggi alla reggia di Capodimonte, in automobile, accompagnata dalla sua dama di Corte marchesa di Villamarina e dal suo gentiluomo di Corte conte Oldofredi.

L'automobile ha sostato brevemente a Caserta, ove la regina ha fatto colazione, quindi ha proseguito per Napoli giungendo oggi alle 14.30. Nessuno ha riconosciuto la Regina Margherita, anche perchè era avvolta nella sua spolverina da viaggio. La questura poi, seguendo il solito sistema, si è chiusa nel massimo riserbo, rispondendo ai giornalisti che non sapeva niente dell'arrivo della Regina madre.

Entrata nel castello dal parco, l'automobile si è fermata presso il grande scalone, ove attendeva la duchessa Elena, che ha ricevuta la Regina. Le due signore si sono abbracciate; tanto la duchessa che la Regina erano molto commosse, quindi la Regina Margherita è salita nell'appartamento del duca.

Eroica morte d'un ufficiale
Perisce nel salvare un soldato

Ventimiglia, 30 notte.

Questa mattina, mentre una compagnia di bersaglieri, agli ordini del sottotenente Torregiani, prendeva il bagno, il soldato Adolfo Brunetti correva serio pericolo di annegare; allora il Torregiani, quasi completamente vestito, senza neanche togliersi i gambali si è lanciato in mare in suo soccorso.

Il Brunetti veniva salvato, ma l'ufficiale periva miseramente vittima del proprio coraggio, malgrado il pronto aiuto del caporale Arturo Guarnotta che era accorso al pericolo del proprio superiore.

Il Torregiani, promosso ufficiale alla presa di Homs, aveva solo 27 anni; era nativo di Umbertide (Perugia). Sabato avranno luogo i funerali. La famiglia è stata informata della luttuosa fine del giovane ufficiale.

Mons. Bonomelli morente

Brescia, 30 notte.

Notizie da Nigoline sulla stato di salute di mons. Bonomelli recano che le forze dell'infermo sono in progressiva depressione. La nutrizione è sempre più scarsa. Mons. Bonomelli è afflitto anche da sonnolenza; la mente non ha che fugaci bagliori. Il cardinale Ferrari ha inviato un affetuoso telegramma all'illustre infermo.

Ieri il dottor Ghidone, uno dei medici curanti, ha ricordato a mons. Bonomelli la data del 29 luglio e come egli volesse ogni anno in tale circostanza celebrare una messa e inviare un telegramma alla Regina Madre. Monsignor Bonomelli si è mostrato grato del ricordo, ed ha dichiarato di annuire perchè fosse inviato un telegramma alla Regina Madre.

Le ultime notizie sono queste: Le condizioni dell'illustre infermo si vanno facendo ogni ora più gravi. Sono giunti da Cremona per restare presso di lui con gli altri intimi il segretario mons. Corradi e mons. Bonaiuti, assistente della cattedrale di Cremona e suo confessore. Da lui ricevette ieri sera per suo espresso desiderio l'estrema unzione. Mons. Bonomelli seguì tutta la pietosa cerimonia con piena coscienza, rispondendo alle preci con viva pietà.

Dopo salutò tutti con commosse parole, li benedisse e li invitò a pregare per lui. La notte trascorse tranquilla, essendo stato l'infermo quasi continuamente assopito. Il medico di Adro dott. Ghidoni non si allontanò mai dalla Villa Torri per essere pronto a qualunque richiesta. Stamane il medico ha redatto il seguente bollettino: «Notte assonnata. Intolleranza gastrica un po' più diffusa all'edema. Forze sempre più depresse.»

Molteplici casi di tetano

Verona, 30 notte.

Altri due casi di tetano si sono verificati dopo quello di pochi giorni fa. Angelo Murari, di anni 24, da Cerea, camminando a piedi scalzi, si produsse una puntura sotto la pianta del piede destro. Non essendosi disinfettato si sviluppò il tetano. Fu ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Così pure ha dovuto essere ricoverato all'ospedale un altro contadino, certo Vittorio Migliorini, di anni 27, d'Isola Rezze che, cadendo dalla bicicletta, riportava una ferita al naso, che per mancanza di disinfezione produsse la infe-[illegible]

Un cachet di "tot"
a colazione
ed uno (o due)
a pranzo:

Mi trovo così bene con la cura intrapresa del «tot» e giova così potentemente alla mia dispepsia nervosa che vi prego di spedirmene altri due tubi per mio uso.

Venezia, Fondamenta Sensa, 3318.

Dott. **G. Genoese**
Medico Chirurgo.

Prego spedirmi prontamente N. 2. tubi dell'imparreggiabile «tot» per mio uso. A tale uopo spedisco la presente cartolina vaglia N. 97.

Loro Piceno (Macerata), 28 maggio 1908.

Dott. **Baldo Marcucci**
Medico Chirurgo.

Voglia spedirmi un tubo «tot» per completare una cura a persona mia famigliare: io mi avvalgo del «tot» la cui efficacia terapeutica è superiore a tutte le specialità del genere nelle malattie gastro-intestinali.

Città della Pieve (Perugia).

Dott. **Francesco Cebo**

Trovandomi in questo luogo di cura per un catarro polmonare, non voglio trascurare quella dello stomaco coi cachets «tot» che tanto mi giovarono contro la dispepsia e l'ostinata pirosi: per cui mi spediscano altri due tubi contr'assegno.

Arta (Udine).

Dott. Carlo Nigris
Medico Chirurgo.

Avendo già in altra occasione esperimentato il «tot» vogliano spedirmi due tubi per mio uso personale.

Maccarese, 28-1-08.

Dott. Liverziani
Ten. Medico Croce Rossa

Favoriscano spedirmi del «tot» per uso personale nonchè per due soldati ricoverati in quest'infermeria Reggimentale.

Dopo non mancherò di comunicarvi i risultati della cura.

Nolo (Caserta), 10 agosto 1908.

Dott. **Mario Bifani**
Sottoten. Medico
in Piemonte Reale Cavalleria

Posso assicurarvi che i benefici che il «tot» ha prodotto su me stesso sono stati immensi. Niente più disturbi intestinali, miglioramento sensibile nell'appetito, digestione facile. Funzioni intestinali regolarissime. Posso assicurare essere il «tot» di un'efficacia straordinaria nelle malattie dell'intestino, dipendenti da aumentata fermentazione.

Napoli, 22 giugno 1907.

Dott. **Ruffo Vincenzo**
Largo Gesù Maria n. 4.

Le esprimo la mia più profonda e sincera gratitudine pel grande vantaggio e giovamento apportato alla mia salute dall'uso del suo tanto meritatamente lodato «tot» e La prego inviarmene altri due tubi per completare la cura.

Papasidero (Cosenza), 20 giugno 1905.

Dott. **Francesco Lopazzo**
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario

ASMATICI
Se i rimedî finora usati vi hanno giovato poco provate l'**Anti-asmatico Maffioli** e vi troverete soddisfatti. — Opuscolo gratis.
In tutte le farmacie e presso il Premiato Laboratorio Chim.-Farm. **PIETRO MAFFIOLI - Via Paolo Sarpi, 19 - MILANO.**

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* **L. Manglagalli**
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

L'APPLICAZIONE DEL **606**
nell'Istituto del D.r BAIZINI.
La recente letteratura ha dimostrato che il 606 è il medicamento sovrano in tutte le forme di sifilide e che i pochi casi disgraziati avuti per il passato furono dovuti sia alla tecnica difettosa sia all'applicazione di una dose di 606 non adatta all'ammalato. Nell'Istituto del dott. Baizini praticandosi la più rigorosa asepsi, calcolando la dose del medicamento a secondo dell'età, della costituzione e della gravità dell'infezione sifilitica, trattenendo l'ammalato per 2 ore consecutive all'iniezione, si è resa l'iniezione del 606 più innocua di qualsiasi puntura di mercurio o di ferro col massimo vantaggio per gli ammalati anche se affetti di forme gravi giudicate inguaribili. La guarigione perfetta viene controllata coll'esame del sangue, sia col metodo Wassermann sia col metodo Landau. Per le informazioni e per le cure dirigere all'Istituto del Dott. Baizini. Via Speronari N. 7. Milano (a pochi metri dal Duomo) telefono 12702.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, e il **vero App. Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Dest crando scrivere, unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 15.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatto e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
VOLETE LA SALUTE?
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe &

CRONACA MILANESE

Il sindaco costituisce una Commissione
per lo studio della municipalizzazione delle tramvie

Il Sindaco ha costituito una Commissione da lui presieduta e composta dei sigg. Assessori Ing. Giovanni Gay, Avv. Alberto Sarteschi, Dott. Alessandro Schiavi e Rag. Francesco Corda, del Direttore dell'Azienda elettrica municipale Ing. Tito Gonzales e del Direttore dell'Ufficio tramviario municipale Ing. Francesco Minorini, coll'incarico di presentare al più presto le sue conclusioni:

a) sulla municipalizzazione in genere delle tramvie cittadine e sulla organizzazione della nuova Azienda considerata in sè stessa e in rapporto coll'Azienda termo-idro-elettrica esistente;

b) sui rapporti tra l Azienda municipalizzata e il personale, tenuto fermo il principio della cointeressenza negli utili e nell'esercizio;

c) sull'opportunità di provvedere «ex novo» al materiale mobile;

d) sul finanziamento dell'operazione di municipalizzazione e dell'Azienda.

La Commissione potrà aggregarsi elementi tecnici, che creda utili ai proprii lavori.

Il Segretario comunale sig. Avv. Angelo Filippini funzionerà da Segretario della Commissione.

La polemica intorno al calmiere
Il dato di panificazione di Monza

Dal segretario della Lega lavoranti panettieri riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo per la cronaca:

Spett. Red. del «Secolo»,

Senza entrare nel merito della polemica iniziata dal cav. G. Carabelli, presidente della Mutua Proprietari di Forno, senza rilevarne quindi le gravi e numerose inesattezze, mi rivolgo alla ben nota cortesia e lealtà di codesta spett. Redazione, perchè voglia, in risposta ad una asserzione che mi riguarda quale uno dei «due socialisti» (l'operaio), che avrebbero concorso alla formazione del dato di «panificazione» esistente a Monza, far presente al pubblico ed all'estensore della comunicazione: «Circa il prezzo del pane», apparsa sul pregiato vostro giornale di oggi, 30 luglio, quinta pagina, che il «dato di panificazione» stesso dovette essere compilato «prendendo per base quello di Milano». Ciò per un accordo del Comune coi proprietari di forno, e premendo allo stesso di evitare da una parte una agitazione di operai per aumento di mercedi e dall'altra una dei proprietari dichiaranti di non accedere ad accordi se, a sua volta il Comune non avesse stabilito il dato di panificazione. La «base» di riferimento per il «dato» stesso essendo cambiata dovrebbe di conseguenza mutarsi anche la cifra di L. 16.13 che ne è stata la conseguenza.

La differenza tra il dato di panificazione di Milano e Monza è sempre stata però di L. 1.52, a cui dovrebbesi aggiungere L. 0.40 circa per maggior costo di energia elettrica, al prezzo di carico, scarico e trasporto della farina da Milano, dove i proprietari fornai devono comperare, a Monza, un minor introito per il differente costo della carbonella (a Milano 10-12 lire al quintale all'ingrosso, a Monza 7-8), un minor rendimento di lavoro del garzone, il quale a Milano trasporta a domicilio pane prevalentemente venduto a numero, a Monza prevalentemente venduto a peso. Queste ed altre condizioni di fatto facevano risalire la differenza dei «due dati» ad oltre lire 2.50. Mi piace sia noto infine che i 116 chilogrammi di resa della farina in pane a Monza, corrispondono alla realtà. Ivi, ciò che si è tentato di non fare a Milano, le forme di pane sono quasi sempre piccole e non esiste, in via normale, l'uso di produzione e di vendita della mezza libbra di 400 grammi.

Porgendo scuse sentite e coi maggiori ossequi e ringraziamenti, dev.mo

A. Orioli
segret. della Lega Panettieri

La C. E. della Camera del Lavoro
contro la guerra

Ieri sera, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, dopo aver ampiamente discusso sulla situazione che verrebbe a creare nel nostro paese un conflitto europeo, ha, in fine di seduta, approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Esecutiva di fronte alla eventualità di una conflagrazione europea, afferma la piena incondizionata solidarietà del proletariato organizzato colle deliberazioni già note degli organismi nazionali e internazionali, manda un saluto fraterno al proletariato serbo, brigantescamente assalito dall'Austria imperialista, reazionaria e clericale e si impegna di mantenere vivo fra la classe lavoratrice il sentimento di ribellione contro la guerra e di rivolta, qual'ora il Governo italiano dovesse abbandonare il terreno della più assoluta neutralità».

* * *

La convocazione del Consiglio generale della Camera del Lavoro che doveva aver luogo sabato prossimo per trattare della vertenza Bellotti-Marchetti, in seguito alla grave situazione politica creata da un eventuale conflitto europeo, è rinviata ad epoca da destinarsi.

Il giornale "Le Marche,,
e l'Esposizione Marchigiana

Il giornale *Le Marche*, diretto dal collega avv. Angelo Rossi, direttore dell'ufficio Stampa dell'Esposizione Marchigiana, pubblica oggi il suo ultimo numero e prende congedo dagli abbonati e dai lettori marchigiani. Come nel numero precedente pubblicò le fotografie della Deputazione Marchigiana ed un cenno biografico di tutti i deputati della regione, in questo pubblica ed illustra i ritratti dei senatori marchigiani. Contiene poi una brillante biografia dell'on. Alceo Speranza, presidente dell'Associazione giornalistica marchigiana, scritti del Bistolfi, del *Secolo*, e del Cipriani del *Corriere della sera* e pubblica per esteso l'elenco della premiazione dei concorrenti alla Mostra.

Va data una particolare lode all'avvocato Rossi che in tutto il periodo della Mostra seppe creare e mantenere vivissimo il sentimento della colleganza professionale tra l'Ufficio Stampa del Comitato ed il giornalismo in genere, contribuendo con ciò indubbiamente al buon esito dell'Esposizione.

Promozioni e licenziamenti
Alla Scuola per industrie chimiche dell'Umanitaria

Alla Scuola per industrie chimiche della Società Umanitaria ebbero luogo in questi giorni gli esami finali.

Ottennero la promozione i seguenti allievi: Grassi Mario e Melloni Stefano dello Stabilimento Pirelli e C.; Spelta Alessandro e Preti Ercole dello stabilimento Carlo Erba; Rigotti Emilio e Nuti Angelo della Ditta Achille Brioschi; Guidi Bruno della Ditta Pierrichetti Oreste; Sartorio Silvio della ditta Alessi Francesco; Castelli Angelo della Cooperativa Farmaceutica; Tosi Oreste e Pazzi Alfredo.

La Commissione, composta del Direttorere Prof. Fachini e dei professori ing. Volpi e Ettore Rizzini, ebbe parole di lode, specialmente per gli operai Grassi, Melloni, Spelta, Preti, Sartorio e Pazzi che riportarono i punti migliori.

Il Direttore si compiacque poi vivamente coll'insegnante sig. Rizzini — che fu pure allievo di questa scuola — per gli splendidi risultati ottenuti, augurandosi che il Comune voglia concorrere più largamente per l'insegnamento operaio di questo Istituto, per rendere possibile da un lato un miglior trattamento del corpo insegnante e dall'altro un maggiore sviluppo all'insegnamento pratico di questa importantissima branca dell'industria la quale permette all'operaio che sa trarre profitto dall'istruzione qui impartita, di procurarsi in breve tempo un miglioramento non indifferente delle sue condizioni economiche.

Al R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo

Elenco dei licenziati nella sezione estiva dell'anno 1914.

Sezione Fisico-Matematica

Albuzzi Luigi — Allosio Ugo — Aroldi Giovannina — Brusati Luisa Coen Mario — De Bernardi Vittorio — Francesconi Vitaliano — Kerbs Guglielmina — Mora Luigi — Re Francesco — Trevisani Paolo — Bertoglio Maria — Giarda Francesco.

Mayr Giovanna — Peretti Americo — Piatti Angelo — Wassermann Giuseppe.

Sezione di Agrimensura

Bellani Albino — Falcino Ermanno — Signoroni Arturo.

Sezione di Commercio e Ragioneria

Antonioli Francesco — Bassi Giuseppe — Bonacina Arturo — Bosia Francesco — Cammeo Oscar — Ceccarelli Xenia — Chiusi Carlo — Corino Mario — De Ruschi Angelo — Ferri Carlo — Folli Attilio — Fugazza Achille — Galli Emilio — Garbagnati Umberto — Gerola Attilio — Griffini Letizia — Mannucci Pietro — Negri Alberto — Porini Cesare — Saibene Pio — Salvi Francesco — Scovenna Rachele — Sordelli Tomaso — Tirelli Aldo — Volpi Alcardo — Vernocchi Dante — Bauer Riccardo — Borsani Dino — Cantù Enrico — Colombo Mario — Fiocchi Ermenegilda — Messaggi Angela — Sorrentino Vittorio — Susini Vittorio — Vitale Clemente.

Marx Anna — Bianchi Flaminio — Galli Mario — Fossati Luigi — Moretti Francesco — Cherici Edgardo — Uglioni Alessandro Luigi.

Elenco degli alunni dichiarati meritevoli di onorifiche distinzioni nell'anno scolastico 1913-1914 (approvato dal Consiglio dei Professori in seduta del 25 luglio 1914).

Promossi

Alla 2. classe: Mondini Luisa, menzione onorevole — alla 3. classe, sez. Fisico-Mat.: Boraschi Lillia, premio di 2. grado — alla 3. classe, sez. Comm. Rag.: Borea Emma, premio di 2. grado — id. id.: Sommaruga Vittorio Emanuele, premio di 2. grado — alla 4. classe, sez. Agrimens: Scapaccino Mario, menzione onorevole — alla 4. classe, sez. Comm. Rag.: Campora Cesarina, premio di 2. grado — id. id.: De Micheli Guido, premio di 2. grado — id. id. Bojero Evasina, menzione onorevole — id. id. Marai Arnaldo, menzione onorevole.

Licenziati

dalla Sez. Fisico-Matematica: De Bernardi Vittorio, premio di 2. grado — id. Allosio Ugo, menzione onorevole — sez. Agrimensura: Signoroni Arturo, menzione onorevole — sez. Commercio e Ragioneria: Antonioli Francesco, premio di 2. grado — id. id. Bauer Riccardo, premio di 2. grado — id. id. Ceccarelli Xenia, premio di 2. grado.

Il premio «Francesco Triaca» è stato conferito all'alunno Bauer Riccardo, licenziato dalla sez. Commercio e Ragioneria.

Il premio «Giuseppe Brambilla» è stato conferito all'alunno Fracassi Vincenzo della sezione di Agrimensura.

Scuola di Merceologia

Fugazza Achille, menzione onorevole.

Scuola di Stenografia

Corso di teoria: Cortassa Cesare, menzione onorevole — id. id. Mannucci Eugenio, id. id. — id. id. Tresoldi Carlo Luigi, id. id.

Corso di pratica: Lorenzi Francesco, menzione onorevole — id. id. Steiner Giovanni, id. id. id.

Corso di velocità: Casoli Alfredo, id. id. — id. id. Salvi Francesco, id. id.

Il banchetto al "Casanova,,
dei campioni italiani di tiro a segno

Al ristorante «Casanova» in piazza del Duomo, numerosi soci ed ammiratori del Tiro a Segno si riunirono a banchetto per festeggiare i reduci valorosi dai recenti «matches» di pistola a Virborg, in Danimarca, nelle persone dei signori capitani Moretti, di Roma; cav. Frasca, di Napoli; cav. Galli, di Milano; cav. Ticchi, di Livorno e Preda, di Faenza.

Al banchetto, riuscitissimo, intervennero molte personalità, e giunsero importanti adesioni. Furono pronunciati parecchi discorsi, tutti improntati alla più grande cordialità e inneggianti a futuri successi nelle prossime gare.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO . . . . . L. 2.75
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 3.50
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 4.50

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO . . . . . L. 6.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 9.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 10.50

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa.**
b) **Meraviglie del Mondo.**
c) **Egeo.**
d) **Tripolitania e Cirenaica.**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti, premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti.**
2) **La «Gioconda».**
3) **Cipriani.**
4) Ferravilla.

Una rappresentanza dei ferrovieri
delle secondarie
presentata dagli on. Agnelli e Gasparotto al prefetto

Accompagnate dagli onor. Agnelli e Gasparotto sono state ieri ricevute dal Prefetto Panizzardi le rappresentanze del personale delle Ferrovie «Nord» (Rottoli, Macchi, Albiselli), Ticino (De Gasperi), Interprovinciali (Allievi, Pesenti), della Edison intercomunali (Soli, Manlegari), Gallarate (Pecchi), Magenta (Cattaneo, Borroni), Giussano (Fumagalli), per ottenere che, conformemente alle molte promesse fatte, sia data sollecita attuazione alla legge del 1912 per l'Equo trattamento.

La commissione nominata per compilare il regolamento e l'organico, in due anni ha regolato le posizioni di una ventina di Società (su 200 circa in tutta Italia) esercenti reti Secondarie e tra queste nessuna di Milano, mentre qui sono le Società più importanti e più fortemente il maggiore caro della vita, e i più faticosi servigi e i più irrisori stipendi.

I due deputati e i rappresentanti fecero presenti tali condizioni al fatto che la massa del personale lamenta da tempo, ritenendo di dover forse ricorrere a mezzi più energici; e il Prefetto assicurò che ne avrebbe sollecitamente informato il Governo, e in particolare il Presidente del Consiglio. Venne poi spedito all'onor. De Vito, presidente della Comissione per l'Equo trattamento il seguente telegramma:

«On. De Vito — Roma.

«Crediamo doveroso comunicare che accompagnate dagli on. Agnelli e Gasparotto rappresentanze ferrovie secondarie e tramvie Milano si sono portate Prefetto per informarlo eccitazione massa ritardo applicazione legge Equo trattamento.

«Esprimono fiducia commissione affretterà lavori giungendo soluzione che vivamente preghiamo sollecitare. Le rappresentanze delle Ferrovie Nord, Ticino, Interprovinciali, Magenta, Edison, Giussano, Gallarate».

Una madre che tenta di suicidarsi

La Croce Verde ha trasportato alla Guardia medica di via Paolo Sarpi tale Angela Facchinetti di 26 anni, che abita col marito ed un bambino in via Confalonieri 23 in un piccolo appartamento di due stanze al terzo piano.

La Facchinetti ha tentato di suicidarsi ingoiando trenta pastiglie di chinino. Il dottor Ghezzi ha immediatamente proceduto alla lavatura gastrica. Lo stato della poveretta è grave. S'ignorano le cause che hanno spinto la giovane madre al triste passo.

Artista che vuol finirla con la vita

Ieri sera, verso le ore 22, l'artista di varietà Carlo Casli, di anni 24, abitante in corso Garibaldi, 35, afflitto, sembra, da una incurabile nevrastenia, ha tentato di suicidarsi, tagliandosi con un rasoio le vene del polso sinistro.

Accorsi in tempo i famigliari, il Casli è stato immediatamente condotto con un carro della Assistenza pubblica all'Ospedale Maggiore, ove gli sono state apprestate le cure del caso.

Per dispiaceri di famiglia

La signorina Silvia Oglietti di 25 anni, questa sera, nella propria abitazione in corso Romana 64, si è rinchiusa nella sua cameretta, ed ha ingoiato una certa quantità di fernet, in cui aveva disciolto alcune pastiglie di sublimato.

Assalita dai dolori, ai suoi lamenti è accorso il fratello, il quale ha condotto con una vettura la sorella all'Ospedale Maggiore.

La poveretta, che ha tentato di suicidarsi per dispiaceri di famiglia, dopo le cure apprestatele dai sanitari, si ritiene ormai fuori di pericolo.

Abbonamenti straordinari per la campagna

IL SECOLO per 15 giorni L. 0.75
IL SECOLO „ un mese „ 1.45
IL SECOLO „ due mesi „ 2.75

Tali abbonamenti possono partire da qualsiasi giorno.

La brigantesca aggressione del cileno
all'albergo Ginepro
Tre arresti - Un complice confesso

Narrammo diffusamente parecchi giorni fa la notizia di una brigantesca aggressione avvenuta in una camera dell'albergo Ginepro in piazzale Vittoria alle tre di notte.

Come i lettori ricorderanno, due individui, servendosi d'una scala a corda, erano riusciti a penetrare per una finestra nella camera, dove sorpresero ed imbavagliarono il cileno trentasettenne Emanuele Fritz, derubandolo di tremila lire.

La notizia del grave fatto aveva prodotto molta impressione; la questura aveva brancicato nel buio, facendo arresti di persone che vennero poi — dopo qualche giorno — rilasciate.

Ieri però le indagini iniziate dal commissario cav. Goffredo e dal delegato dottor Dosi della sezione di questura di via Curtatone ebbe un ottimo risultato poichè i funzionari poterono arrestare i principali autori della impressionante aggressione.

Le spavalderie di Guglielmo

Tanto i due funzionari che i loro agenti, mentre proseguivano nelle indagini intorno al *fattaccio* vennero a conoscenza che un giovanotto ventenne conosciuto col nome di *Guglielmo*, persona già nota alla questura perchè aveva scontato sette condanne ,andava vantandosi in parecchi ritrovi, frequentati specialmente da donne di malaffare, di aver fatto un bel colpetto, soggiungendo anzi:

— Adesso posso star tranquillo per un po' di mesi e fare il signore: il colpo è riuscito a meraviglia.

Il delegato Dosi fece delle ricerche intorno a questo *Gueglielmo* e riuscì finalmente ad identificarlo per tale Banfi e ad arrestarlo. Il Banfi fu rinchiuso in guardina, ma si mantenne sempre negativo; ogni interrogatorio era perciò riuscito infruttuoso.

Il delegato non si perdette d'animo; avendo saputo che il Banfi dimorava presso alcuni parenti in via Capre numero 9, fece perquisire la stanza dove il Banfi stesso dormiva e vi rinvenne una rivoltella e un coltellaccio, armi queste che furono riconosciute dal disgraziato cileno.

Alla ricerca del «Negher»

In seguito ai buoni risultati di questa perquisizione il Banfi, stretto continuamente da domande cominciò... a diventare più comunicativo. Informò intanto il delegato Dosi che quella rivoltella gli era stata consegnata da un suo compagno che conosceva col soprannome di «Negher».

— Ricordo perfettamente, aggiunse il Banfi, che l'arma l'ho avuta in un bar di Corso Romana. Però di questo mio amico non conosco altre indicazioni.

Il *Negher*, dopo lunghe ricerche venne trovato: egli è tale Pietro Speroni, di 22 anni. Davanti al delegato Dosi confermò di aver consegnata la rivoltella al Banfi, ma sostenne che egli ignorava lo scopo cui doveva servire.

Il *Negher* non seppe o non volle dir altro e concluse escludendo di aver preso parte all'aggressione.

I funzionari si convinsero della buona fede del *Negher* e dopo qualche giorno lo rilasciarono in libertà.

La confessione di un arrestato

Intanto gli interrogatori del Banfi continuavano attivamente e incominciarono a dare qualche altro frutto. I funzionari di via Curtatone procedettero infatti ad un altro importante arresto. Il nuovo arrestato è tale Cesare Meani di 19 anni che abita in via Vittadini al numero 5. Anche questo come il Banfi, fu parecchie volte in carcere per reati di furto e ferimenti.

Il Meani durante gli interrogatori subìti si mantenne calmo: ieri però insistendo il delegato in alcune domande, il Meani ad un certo punto scattò dicendo:

— È inutile, io non ho avuto niente da quella maledetta impresa che mi ha portato alla galera. Il vero responsabile è tale De-Paoli Giovanni fu Carlo di 29 anni, che abitava in Corso Romana al numero 119.

Un arresto a Torino

«Ora però, aggiunse il Meani, il De-Paoli si trova a Torino, insieme ad una sua amante che è una donnina allegra. Fu lui l'ideatore e l'organizzatore della brigantesca impresa, ed ebbe come complici il Banfi, ed io. Io anzi — continuò fra i singhiozzi il Meani — non ho servito che a fare il *palo;* vigilavo cioè affinchè durante *l'operazione* non arrivasse qualche persona. Gli altri due, dopo molte precauzioni, servendosi anche di due donne della malavita, misera in effetto la brigantesca aggressione.

Indi soggiunse: «Il De-Paoli conosceva il cileno Ismaele e lo sapeva uomo danaroso. Lo attendemmo dalla mezzanotte fino alle tre rannicchiati attorno al monumento delle «Cinque giornate» in piazzale Vittoria. Le donne erano già entrate in albergo: tanto il De-Paoli che il Banfi avevano le maschere che servirono, come è noto, agli aggressori per imbavagliare il cileno».

Come conclusione, il Meani aggiunse anche che avvenuta l'aggressione seppe solo dai giornali che il bottino era stato rilevante, poichè i suoi amici avevano potuto rubare tremila lire.

— A me invece, raccontarono che avevano rubato un portafoglio, ma completamente vuoto, tanto che la mia opera di complicità, non mi fu affatto compensata.

In seguito a questa precisa dichiarazione del Meani, i funzionari di via Curtatone fin da ieri avevano telegrafato alla questura di Torino per le opportune ricerche del De-Paoli.

Le ricerche fatte a Torino furono brevissime perchè il De Paoli, che ha come segno particolare una lunga cicatrice sulla guancia sinistra fu subito trovato ed arrestato. Costui sarà oggi stesso tradotto nella nostra città e messo a confronto col suo accusatore.

I funzionari ricercano ora attivamente le due *donnine* complici del fatto.

Tali due donnine devono essere quelle che, scese all'albergo del Ginepro, se ne allontanarono la mattina dopo, nelle prime ore, dichiarando di partire per Mantova.

L'arresto di uno spacciatore di monete false

Da qualche tempo il Commissariato di questura di Porta Magenta era stato avvertito che un tale, identificato poi per certo Pietro Gualdi, fu Giuseppe, da Cuggiono, abitante in via Solferino, 7, spacciava delle monete d'argento da due lire, di conio italiano, false. Stamane, mentre costui si trovava in un negozio di salumiere, al Sempione, venne sorpreso in flagrante, arrestato e condotto al Cellulare.

Un incendio in via Lecco

Un incendio è scoppiato stamane verso le 11, nel magazzino di mobili di Giulio Cipriandi, in via Lecco: causato da un contatto di fili elettrici. I pompieri, agli ordini dell'ing. De Stefani, hanno domato il fuoco. Ma i danni riportati dal Cipriandi ammontano a circa cinquecento lire. Durante l'opera di spegnimento il pompiere Manfrini è caduto da una scala, riportando la lussazione di un piede.

Spunti di Cronaca

Il dato di panificazione e l'industria italiana delle macchine

L'Italia anche in questo importante ramo della meccanica ha saputo non solo emanciparsi, ma esportare queste macchine apprezzatissime e ricercate per la loro superiorità, convenienza di prezzo e garanzia del materiale.

Il dato di panificazione tanto discusso non avrà che a vantaggiare dall'impianto di un buon macchinario che ne diminuisca la spesa e ne aumenti la produzione. Il Viaggiatore Rappresentante sig. ATTILIO DEL BIANCO, viale Monza, 51, Milano, spedisce a richiesta Cataloghi e preventivi per qualsiasi impianto.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 30 notte.

Pressione. — In Europa massima 765 sul nord-ovest della Spagna; minima 755 sul Baltico e Mar Bianco. In Italia nelle ventiquattro ore barometro salito intorno a 3 mm.

Temperatura generalmente diminuita, cielo vario al nord e centro con pioggerelle sulle regioni settentrionali, quasi sereno altrove.

Probabilità. — Venti deboli in tutto il bacino mediterraneo, cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggerella, mare calmo o leggermente mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

30 *Luglio* 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media m. 746.7.
Umidità relativa media 67 %.
Venti dominanti: Est debole.
Acqua caduta nel mattino del 30 luglio m. 1.5.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Max.	Min.	Pressione ridotta a 0° metri	Osservazioni
MILANO	26.0	15.1	740.7	3/4 coperto
ANCONA	21.0	19.0	759.2	sereno, calmo
BOLOGNA	25.0	18.0	760.0	1/2 coperto
FIRENZE	25.0	14.0	60.0	sereno
FOGGIA	30.0	19.0	763	sereno
GENOVA	25.0	19.0	760.1	coperto, calmo
NAPOLI	24.0	18.0	761.6	3/4 cop., calmo
PALERMO	31.0	18.0	760.4	sereno, calmo
ROMA	27.0	18.	761.0	coperto
SASSARI	24.0	17.0	760.7	3/4 coperto
TORINO	24.0	16.0	760.	coperto
VENEZIA	24.0	17.	759.2	sereno, calmo
TRIPOLI	27.0	22.0	757.2	3/4 cop., mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	14.0	1/4 cop	PARIGI	14.0	coperto
ATENE	—.—		PIETROB	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	18.0	sereno
BUDAP.	15.0	1/4 cop	TUNISI	—.—	
MADRID	18.0	sereno	VIENNA	15.0	3/4 cop
MALTA	24.0	sereno	ZURIGO	10.0	3/4 cop
NIZZA	18.0	3/4 cop			

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del «Secolo» sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il «Secolo», si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: «Secolo - Intercomunale.»

I TEATRI

CARCANO

Bacio proibito
operetta in tre atti di Sigmund Vincze

Re Balduino XII parte per la guerra. Sono cose che succedono anche oggi. Rimane via un anno: il tempo necessario perchè la sua giovine sposa partorisca il rampollo ereditario. Una dama di compagnia che risponde al piacevole nome di Anastasia, e che ha giurato di rimanere in invidiabile castità per trent'anni, approfitta frattanto della scadenza del suo voto, per sostituirsi alla balia del principotto: che i ministri di Re Balduino XII insidiano per la sua bellezza.

Ma parliamo del Re: il quale ritorna al regno di Danubia, e non può avvicinare l'augusta sua sposa, perchè i suoi cortigiani vogliono che l'erede al trono sia solo, e temono che baciando la regina, Re Balduino possa nuovamente... essere padre. Profittando, però dell'equivoco creato dalla matura Anastasia, anche i due possono trovarsi in un'ora di abbandono. Travestimenti, simulazioni, piccoli inganni. In una trattoria di campagna, all'insegna della *Civetta cieca*, dono alcune complicazioni pochadistiche, si obbliga il ministro di giustizia a sposare la vecchia Anastasia E i due regali sposi, consolidano naturalmente la gioia del proprio talamo.

Questa la trama di *Bacio proibito*, la nuova operetta del maestro Vineze, rappresentata ieri sera al Carcano. La musica è facile, ed in alcuni momenti piacevole. Tanto che il pubblico che l'ha giudicata ha voluto gli interpreti — specialmente la Sanipoli ed il Bertini — numerose volte al proscenio. L'operetta si replica.

OLYMPIA. — La compagnia di Emma Gramatica rappresenta stasera *La sfumatura* di Waleffe: e si congeda dal pubblico milanese. Le succederà, come è noto, la Talli-Melato-Giovannini.

FOSSATI. — Anche Ferruccio Benini — che domani cederà il posto alla compagnia d'operetta Urbani-Lauro-Agostini - si accomiata da noi. Rappresenterà *Serenissima* di Giacinto Gallina.

KURSAAL-DIANA. — Pubblico notevolissimo e rinnovato successo, ieri sera a *Venere* di Vizzotto Mori e Cuscinà. L'operetta si replica ancora. Domani inizierà le sue recite la compagnia di Amedeo Chiantoni.

VERDI. — Accolta da frequenti applausi ha avuto luogo ieri la prima delle rappresentazioni straordinarie di *Fra Diavolo*. Tutti gli interpreti nella popolare opera comica di Auber si sono distinti sia individualmente che nella esecuzione d'assieme. Per domani e domenica sono annunziate altre due rappresentazioni.

SAN MARTINO. — Si rappresenta stasera, per l'ultima volta, la rivista di Bianchi e Nivellini.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Bacio proibito*, 3 atti di Wincze (nuovissimi) — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica): *La sfumatura*, 3 atti di De Flers e De Caillavet — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *Serenissima*, 2 atti di G. Gallina — *Niente di nuovo*, farsa — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette «Novissima»): *Venere*, 3 atti di A. Cuscinà (replica) — Ore 21.

VERDI: (Opera) *Fra diavolo*, 3 atti di Auber. — Ore 21.

EDEN TAVERNA ROSSA: Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flaviis, Rota e Scalarini — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Goga, Magoga*, rivista in due parti di I. Bianchi e V. Nivellini — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Palota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.

NOVO CINE: *Fiore infranto*, 3 atti.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Emigrazione sconsigliata
Roma, 30 notte.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica che a causa delle nevi è stata chiusa la linea ferroviaria delle Ande, che da Buenos Aires porta al Cile. Si sconsiglia quindi la emigrazione al Cile con biglietto di prosecuzione ferroviaria da Buenos Aires(da dove gli emigranti non potrebbero partire senza esporsi ai gravi danni di una lunga sosta.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica che a Parigi v'è per ora una grande quantità di camerieri d'albergo e di ristoranti, di sarti, di cappellai e di cocchieri senza lavoro che vengon rimpatriati a spese del Governo. Non è quindi consigliabile, allo stato presente, l'emigrazione delle suddette classi di lavoratori in quella città, senza avere la assicurazione di collocamento.

ULTIMISSIME

Perdura il pessimismo a Parigi

Le tre domande della Germania alla Russia

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La sorte di Belgrado

suscita ansia a Nish

Dimostrazioni di simpatia all'Italia

(Da un nostro corrispondente speciale)

NISH, 30 (via Salonicco).

Stamane c'è stata una grande dimostrazione sotto il palazzo del Governatore. La folla, radunatasi nella piazza ha ascoltato discorsi eloquenti e violenti di molti deputati liberali e radicali inneggianti alla guerra e coronati da grandi applausi alla Russia, alla Francia ed all'Inghilterra. Un oratore ha accennato anche alle simpatie che la causa serba gode in Italia sebbene il Governo italiano abbia rinnovato anzi tempo il trattato di alleanza colla monarchia degli Asburgo e ci sono stati anche applausi all'Italia. Poi si è formato un grande corteo con molte bandiere che è andato incontro alla stazione ai nuovi richiamati giunti da Swilainatz e da Wranja. Le bande militari hanno intonato gli inni serbo, russo e panslavo, sempre applauditi calorosamente. E' stata fatta una grande dimostrazione anche all'addetto militare russo, che è giunto ieri a Nish. Gli addetti militari delle altre nazioni sono stati pregati di non venire a Nish. Nella eventualità che nascano complicazioni e che le altre Potenze scendano in guerra pro e contro la Serbia e gli amici della Serbia, non era possibile accogliere in quest'ora di febbrili preparativi militari ospiti competenti in fatto di organizzazione e difesa militare che chiedendo domani i passaporti per il ritorno in patria avrebbero recato, a chi non deve averne, notizie che non possono essere — almeno finchè la guerra dura — di dominio pubblico. Mi si dice che il Governo serbo ha elevato proteste contro la cattura, da parte delle autorità austro-ungariche di due piroscafi mercantili nelle acque del Danubio. La cattura sarebbe avvenuta prima della dichiarazione dello stato di guerra. Il reclamo sarà inoltrato al Tribunale dell'Aja o al tribunale delle prede.

Le notizie su Belgrado

Stamane si erano sparse notizie allarmistiche e catastrofiche sulla sorte di Belgrado: «Belgrado è stata bombardata! E' tutta in fiamme! E' rasa al suolo! Gli austriaci si sono abbandonati ad ogni sorta di ferocie!».

Fra gli edifici danneggiati sono il palazzo della dogana e una torre della polveriera che è incendiata ma che conteneva un modestissimo deposito di munizioni essendo stata vuotata il 25 u. s.

Ed è facile immaginare la impressione enorme di dolore, di esasperazione, di sdegno che queste notizie avevano prodotto così nella popolazione di Nish come nel mondo militare serbo. Ma a mezzogiorno sono usciti un supplemento della «Politika» ed un foglio volante intitolato «La Guerra» con notizie meno pessimiste, che però non ho modo di controllare.

Lo scontro di Semendria

Di grandi od almeno di notevoli combattimenti oggi non abbiamo notizia. Corrono voci contraddittorie che non ritengo opportuno raccogliere e che del resto la censura militare divenuta ormai di un estremo rigore non lascierebbe passare. Si sa solamente che il combattimento di Semendria è stato relativamente accanito, che vi sono stati molti morti da una parte e dall'altra. Tra i serbi è segnalata la morte del tenente Petrovich. Gli austriaci non hanno ancora forzato il passo per iniziare la loro marcia al sud nella vallata della Morava in direzione di Nish.

Un altro vivace combattimento è segnalato a Kiczincy ma si tratta di un duello di artiglierie. Continuano le schermaglie lungo il confine occidentale sulla Drina e sembra che due divisioni austro-ungariche abbiano tentato invano finora di forzare il defilè di Kovatsch diretto a Plevje ed a Pripolye. Fra tre giorni la mobilitazione serba sarà compiuta.

Marianovic.

Belgrado occupata?

BERLINO, 30 notte.

L'«Aehtucher Zeitung» pubblica un dispaccio da Budapest dicente che si fece conoscere pubblicamente con affissi murali che Belgrado è stata presa dalle truppe austriache. Trenta o quaranta persone soltanto erano rimaste a Belgrado. Le altre erano fuggite. Non vi era altra personalità ufficiale che il sindaco di Belgrado. Due tenenti del 66° fanteria sarebbero stati leggermente feriti. (Stefani).

Due colloqui di Sazonoff

con l'ambasciatore tedesco

Londra, 30 notte.

La «Central News» ha da Pietroburgo: «Il ministro degli Esteri, Sazonoff, ha avuto durante la giornata di oggi due lunghe interviste con l'ambasciatore di Germania. Nella prima intervista, avvenuta stamane, l'ambasciatore tedesco avrebbe protestato contro la mobilitazione di truppe iniziata dalla Russia. Il ministro degli Esteri si affrettò ad affermare che questo atto non riguarda affatto la Germania e non la deve preoccupare perchè la mobilitazione si verifica soltanto per un numero limitato di corpi di esercito e cioè di 14 su 31. Questi corpi di esercito non sono mobilitati al massimo del loro effettivo, avendo il provvedimento carattere parziale e deve essere considerato come una semplice misura di precauzione. Riguardo all'approvvigionamento delle fortezze sul confine tedesco, il ministro degli Esteri ha dichiarato all'ambasciatore che si tratta di operazioni normali di ordine interno e nessuno ha il diritto di allarmarsi perchè una nazione vicina arma i suoi forti e li provvede di vettovagliamenti e di munizioni.

«La seconda intervista tra il ministro e l'ambasciatore ha avuto luogo alle cinque pomeridiane; l'ambasciatore si è recato a chiedere informazioni dettagliate ed ha mostrate disposizioni d'animo più salde che non nel mattino.

«Il signor Nelidoff, che è stato segretario al ministero degli Esteri e che è ritenuto in Russia come il miglior conoscitore della situazione politica dello Stato e della penisola balcanica, ha dichiarato oggi ad un intervistatore che la situazione per quanto grave non è così pericolosa come lo sarà tra tre o quattro settimane, quando dopo qualche grande battaglia saranno cominciate le trattative per la pace. Il pericolo dipenderà dal fatto che l'Austria vorrà presentare condizioni onerose ed umilianti per la Serbia chiedendo una enorme indennità per rifarsi delle spese di guerra e pretendendo di mantenere forze di occupazione in buona parte del territorio serbo finchè l'indennità non sia stata pagata. La Russia non può permettere simile avvilimento della Serbia e la crisi non potrà avere altra conclusione, se tutte le Potenze non sono concordi nell'accettare il punto di vista della Russia, se non quello delle armi.

«Intanto continuano a svolgersi regolarmente le operazioni di mobilitazione. Ogni giorno che passa pone la Russia in migliori condizioni dal punto di vista militare».

Il preteso passo di De Schoen

presso il Ministro degli Esteri

Parigi, 30 notte.

L'ambasciata di Germania prega i giornali parigini di dichiarare che le voci secondo le quali si sarebbe proceduto in Germania ad una mobilitazione parziale sono ingiustificate. Tali voci sono nate probabilmente dal fatto che il corrispondente a Parigi di un giornale tedesco ha ricevuto un telegramma firmato falsamente e che lo richiamava sotto le armi. Nessuna classe di riservisti è stata mobilitata in Germania. Una mobilitazione, anche parziale, non potrebbe del resto rimanere segreta.

La notizia che il De Schoen aveva fatta una dichiarazione in questo senso al Quai d'Orsay riferita dalla *Liberté* ha probabilmente tratto origine dal comunicato dell'ambasciata di Germania. La seconda parte di questa pretesa dichiarazione secondo la quale le trattative dirette fra Russia e Austria continuerebbero sarebbe stata originata dalle parole pronunciate oggi nei corridoi della Camera dal ministro degli Interni, Malvy.

Ma in tutto questo non vi è nulla di ufficiale. Ufficiale è invece la notizia, di cui è difficile nascondersi la gravità, secondo la quale il Governo di Berlino avrebbe domandato a quello di Pietroburgo spiegazioni sulla mobilitazione russa.

Questo passo della Germania verso la Russia è considerato qui come la prefazione di un ultimatum nonostante i termini temperati in cui è concepito.

Le domande tedesche alla Russia

PARIGI, 30 notte.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Londra: Si ha da Berlino che secondo un'informazione da fonte diplomatica la Germania domandò alla Russia spiegazioni sulla mobilitazione delle truppe russe. La Germania vuole sapere:

Primo: Quale è lo scopo di tale mobilitazione;

Secondo: Se questa mobilitazione è diretta contro l'Austria-Ungheria;

Terzo: Se la Russia è disposta a dare ordine di cessare questa mobilitazione.

Si assicura che la Germania abbia domandato alla Russia di rispondere a questo il più presto possibile. (Stefani.)

Sospetti sulla Russia

VIENNA, 30 - ore 15.

L'ufficioso «Tagblatt» reca che la Germania domanda che le Potenze accettino il punto di vista austriaco e che la guerra si localizzi in tal modo. Si conferma che è avvenuto uno scambio di telegrammi fra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar; ma finora senza risultato. Tutto è incerto. Si sospetta che la Russia tenda a guadagnar tempo per completare i suoi preparativi militari. Si spera tuttavia nell'influenza inglese, francese ed italiana a Pietroburgo e nelle trattative dirette tra Pietroburgo e Vienna.

La «Neue Freie Presse» scrive: «Attraversiamo giorni gravi. La guerra con la Serbia è scoppiata e dalla Russia giungono voci sinistre. Colà tutto il movimento è arrestato e tutti i nervi tremano sotto l'emozione violenta. E però non bisogna stare ad ascoltare ciò che si dice a Berlino, a Parigi e a Londra, ed è un errore supporre che la risposta alla domanda se la Russia intenda ingerirsi nel conflitto austro-serbo, dipenda dalla diplomazia anzichè come dipende realmente, esclusivamente dallo stato maggiore generale.

«Noi abbiamo ricevuto la Bosnia-Erzegovina dall'avolo dello czar attuale. Spontaneamente egli ci ha pagato quel prezzo per la neutralità nella guerra turca, ma già nella pace preliminare di S. Stefano s'è fatto il tentativo di ritirare la promessa data e non essendoci riusciti, la Russia non ci ha mai più perdonato il fatto che noi abbiamo guadagnato quelle due provincie.

«Da molti decenni noi sulla nostra strada incontriamo l'ostilità del Gabinetto russo. Il programma di Mursteg, che significò una breve pausa durante la quale parve rivivere l'antica benevolenza, fu tosto lacerato appena stipulata la pace col Giappone. La Russia ci ha sempre insidiati e ha solo pensato a trovare l'occasione di colpirci al cuore e di sfogliare la monarchia come un carciofo.

«La crisi che ora fa tremare l'Europa, paralizza il commercio e fa sospendere l'attività sui mercati finanziarii, cesserebbe tosto se dipendesse solo dalla diplomazia. I personaggi responsabili di Vienna e Berlino debbono indagare se forse lo Stato Maggiore generale russo non approfitti di questo intermezzo diplomatico per i suoi scopi, e se il ministro della guerra a Pietroburgo non faccia che guadagnare tempo, mentre gli ambasciatori e gli inviati perdono il loro tempo con conversazioni e note. Finora la guerra è localizzata e la Russia non si è ingerita. E' qualche cosa, ma è troppo poco!»

Goldbacher.

La mobilitazione russa

PIETROBURGO, 30.

L'«ukase» dell'Imperatore richiama sotto le armi:

I. — I riservisti dei 23 Governi già annunziati, di 71 distretti e di 14 altri Governi;

II. — Una parte dei riservisti di 9 distretti e di 4 Governi;

III. — I riservisti della flotta di 64 distretti e di 12 Governi russi e di uno finlandese;

IV. — I cosacchi congedati dei territori del Don, del Kuban, del Terat, dell'Astrakan, dell'Oremburg e dell'Ural;

V. — Un numero corrispondente di ufficiali di riserva, medici e veterinari.

Sono inoltre requisiti un numero corrispondente di cavalli, vetture e carri dei Governi e dei distretti mobilizzati.

Pressioni sul Montenegro

perchè non partecipi alla guerra

Cettigne, 29 (ritardato)

Cettigne è segregata dal mondo. Per la via austro-ungarica le comunicazioni sono impedite. Con l'Albania non siamo allacciati ancora telegraficamente. La radio telegrafia funziona a sbalzi per le frequenti crocere delle navi austriache e italiane nelle acque dell'Adriatico. Sembra che da ogni parte siano pervenute a Re Nicola raccomandazioni perchè il Montenegro non si muova. L'aiuto militare che potrebbe dare alla Serbia dopo lo sforzo enorme della duplice guerra balcanica sarebbe minimo e il Montenegro metterebbe a repentaglio non solo quel poco che ha guadagnato con tanti sacrifici di sangue, ma la sua stessa esistenza. L'Austria in caso di adesione del Montenegro alla causa serba non solo bloccherebbe il porto di Antivari ma occuperebbe il Lovcen che domina Cettigne. Re Nicola resiste più che può alla pressione della pubblica opinione che inneggia alla solidarietà serbo-montenegrina. Prevarranno i consigli pacifisti del vecchio Re guerriero o gli impulsi generosi del popolo montenegrino? Lo sapremo fra un paio di giorni.

La Germania non ha influito

sull'azione austriaca contro la Serbia

Un rilievo del "Fremdenblatt,,

Vienna, 30 notte.

Una parte della stampa russa ha nei giorni scorsi manifestato ripetutamente l'opinione che l'Austria Ungheria era stata incitata alla sua azione attuale dall Impero di Germania, perchè questo stimava specialmente propizio il momento per scatenare la guerra europea, tanto spesso annunziata.

Il «Fremdenblatt» fa osservare a questo proposito che la causa del conflitto con la Serbia risale a lunghi anni e che l'origine risiede nell'attitudine della Serbia verso l'Austria-Ungheria, e che se la Germania esercitava un'influenza in questo campo, questa influenza non poteva naturalmente essere esercitata che nel senso della moderazione. La causa speciale del conflitto e della rottura è l'attentato di Serayevo, che non poteva essere previsto a Berlino, nè altrove, nè poteva costituire una base sulla quale potesse essere stabilita una qualsiasi politica. Gli sforzi attuali della diplomazia tedesca altro non cercano che di continuare la politica seguita per quella via nella quale la Germania si incontrò già con l'Inghilterra, impedendo una conflagrazione generale durante l'ultima crisi orientale. In tale occasione la Germania intervenne a favore della localizzazione delle complicazioni belliche nella penisola balcanica.

Data la politica di pace seguita da qualche tempo dalla Germania si dovrebbe ovunque e senza riserva comprendere all'estero che la Germania, respingendo come inopportuna l'intromissione di terzi nel conflitto austro serbo, segue una politica che è precisamente nell'interesse della pace tra le grandi Potenze, e che al tempo stesso è l'unica politica atta ad assicurare qualche risultato, cioè la realizzazione di ciò a cui la stampa francese non si stanca da alcuni giorni di invitare la Germania.

L'attitudine della Germania risponde alle tradizioni che risalgono a parecchie decine di anni or sono, ad una politica basata sull'amore della pace e sul desiderio di una soluzione pacifica delle controversie europee. Occorre aggiungere che l'Austria-Ungheria è suscettibile di rispondere a questo invito. La posizione dell'Austria-Ungheria nei circoli dei suoi amici, l'imperioso bisogno che essa ha di mantenere la sua dignità di grande potenza, per la protezione della quale si è vista costretta, dopo un lungo periodo di anni, a ricorrere alla forza delle armi, ed il servizio reso dall'Austria-Ungheria alla conservazione della pace mondiale, danno diritto a sperare che tutti quanti vogliono conservare questa stessa pace mondiale non considerino come ingiustificato il punto di vista tedesco. (Stef.)

La Svizzera emette banconote

Zurigo, 30 notte.

Il nervosismo che si è impadronito ormai di tutte le classi della popolazione cresce di ora in ora in modo impressionante.

I giornali raccomandano a gran voce la calma e pubblicano articoli con grossi titoli: *Sangue freddo.*

Si annunzia che il Consiglio Federale ha tenuto stasera una seduta straordinaria. In essa il Consiglio ha discusso della grave situazione creata all'economia svizzera dalla crisi internazionale presente, ed ha deciso l'emissione di banconote da venti franchi onde mantenere, per quanto è possibile, intatto il tesoro in oro e in argento. E' questa la prima volta che il governo svizzero adotta tale provvedimento.

Il Consiglio Federale si è pure occupato della situazione internazionale e delle misure militari da prendersi nel caso in cui la situazione dovesse ancora aggravarsi, ma sulle disposizioni prese si mantiene il massimo riserbo. Nelle sfere ufficiali di Berna la situazione viene stasera giudicata assai grave ma non disperata. Si crede a Berna che domani sarà una giornata risolutiva.

In una corrispondenza che la *Neue Zürcher Zeitung* riceve da Vienna sono contenute alcune notizie interessanti intorno alla rigorosa censura austriaca, e si narra il fatto, senza precedenti in altri paesi, che il procuratore di Stato a Serajevo ha confiscato la *Bonische Zeitung* per avere stampata la nota diretta dal governo austriaco alla Serbia. L'altro ieri quasi tutti i giornali della sera furono confiscati a Vienna per aver riportata una piccola notizia senza importanza che poi apparve nell'ufficioso *Wiener Abend Post.*

La corrispondenza descrive poi l'entusiasmo che regna a Vienna per l'energico atteggiamento dell'Austria che si traduce in rumorose dimostrazioni per le strade e in grandi ovazioni della folla che si raduna a mezzogiorno nel cortile degli Asburgo al cambio della guardia ed alla sera dinanzi ai ministeri. Intorno ai mezzi di cui il governo di Vienna si serve per suscitare tale entusiasmo non si hanno notizie troppo precise. E' sintomatica questa frase contenuta nella corrispondenza: lunedì è stata anche cantata (?) la marcia reale italiana e sono state fatte grandi ovazioni all'Italia; dimostrazioni che appena avrebbero potuto essere sognate quattro settimane fa al tempo della crisi albanese.

La Banca di Francia

rialza il tasso dello sconto

Parigi, 30 notte.

La Banca di Francia ha elevato il tasso dello sconto dal 3 1/2 al 4 1/2% e il tasso sulle anticipazioni dal 4 1/2 al 5 1/2%. (Stefani)

Situazione singolare

creata a Trieste dalla guerra

Venezia, 30 notte.

La partenza delle truppe mobilitate da Trieste offre occasione a nuove dimostrazioni antislave. Trieste sembra improvvisamente ubbriacata di spirito bellicoso per il fatto che il nemico contro il quale vengono mandati i suoi figli è slavo, e che questo nemico benchè lontano non nascondeva la sua aspirazione alla conquista di Trieste per la futura Slavia meridionale. Qualcuno che si meravigliava della confusione di idee che sembra regnare fra i triestini si sentì rispondere: — Molti di quelli che gridano: «Viva la guerra! Abbasso la Serbia!» non lo fanno soltanto per odio agli slavi: sono persone che hanno due, tre, qualcuno più congiunti richiamati.

Ma, a proposito di questa «confusione di idee» convien notare che accadono a Trieste cose inaudite. Gruppi di gente procedenti con la bandiera austriaca e gridanti «Viva l'Italia! Abbasso la Serbia! Viva l'Austria!» o cantanti l'Inno di Garibaldi e persino l'Inno di Mameli! Chi lo avrebbe detto poche settimane or sono, quando si arrestavano coloro che gridavano «Abbasso gli slavi!» (che dopo tutto sono i nemici tradizionali della stirpe italiana dell'Adriatico) o inneggiavano all'Italia? Queste stesse dimostrazioni si fecero in alcuni borghi dell'Istria e del Friuli e in modo che dicono imponente, in Gorizia. Gli slavi ne sono furibondi e, certamente per reazione, si fanno cogliere a gridare: «Viva la Serbia! Abbasso l'Austria!»

Però sembra che gli slavi non si accontentino — come uno dei tanti ferrovieri slavi importanti a Trieste negli ultimi anni, ieri fu quasi linciato in piazza Carlo Goldoni per aver gridato: «Viva la Serbia!» — di gridare la loro simpatia alla Serbia: farebbero a quanto si narra, qualche cosa di più. I soldati triestini del 97° fanteria qui ritornati dalla Croazia narrano che contro il loro treno fu commesso un attentato con bombe che per poco non riuscì a cagionare un disastro. Ciò spiega la proclamazione dello stato d'assedio in Croazia. I soldati triestini reduci di colà narrano che i mesi da essi trascorsi a Calsat ed a Belovar furono un vero supplizio perchè la popolazione era loro ostilissima in quanto non può soffrire gli italiani.

Da Pola furono trasferiti a Trieste, come già vi telefonai, il parroco di Nigodina, don Kirac, e due maestri croati accusati di aver tentato di gettare del veleno nell'acquedotto di Pola. Gli arrestati naturalmente negano. Essi dicono che il veleno che loro fu sequestrato aveva destinazione tutt'altro che criminosa. Per aver inneggiato alla Serbia furono tratti in arresto un altro prete serbo, tale Mandic, i due fratelli Baric, dalmati, e un tale Radovic, pezzo grosso del movimento slavo... finora ritenuto in Austria il miglior sostegno dell'impero contro l'irredentismo italiano. A Fiume furono arrestate due guardie di finanza pure per aver inneggiato alla Serbia e gridate espressioni contro l'Austria.

Ieri nel pomeriggio dalla Dalmazia giunsero sotto scorta due giovani, apparentemente sposi o fidanzati, serbi. Si diceva che avessero commesso un attentato con bombe, ma la notizia è incontrollabile. Furono condotti in carcere fra quattro soldati con la baionetta in canna.

Il prezzo dei viveri di prima necessità continua ad aumentare ovunque. A Pola ciò ha provocato dei gravi disordini. Il fornaio Dekleva proprietario di forni aumentò il prezzo del pane portandolo addirittura ad ottanta centesimi al chilogrammo. Ciò fece nascere viva eccitazione fra quelle donne e allorchè il fornaio fece pagare il prezzo esorbitante ad un richiamato, la gente radunatasi attorno al negozio di via Campomarzio ebbe un vero scatto di esasperazione. Il negozio stesso fu invaso dalla folla. Il pane fu in gran parte asportato e gettato sulla via mentre venivano ridotte in frantumi le porte e le finestre. Il Dekleva si rifugiò nel forno. Il suo addetto che impugnava una rivoltella contro la folla eccitata fu arrestato dalle guardie accorse. Anche due figliali del forno del Dekleva furono chiuse dopo essere state devastate dalla folla. Oltre a questi la folla devastò anche il negozio di certo Simone Rocco, dove si era rincarita abusivamente la farina gialla. La folla assaltò pure alcune case croate di viale Carrara e la tipografia slava Laginja in via Giulia che pure fu chiusa. Altri tentativi di assalto furono impediti dalle guardie rinforzate dai gendarmi.

I colloqui di Di San Giuliano

Roma, 30 notte.

Oggi l'on. Di San Giuliano ha avuto un lungo colloquio col barone Flotow, ambasciatore di Germania, tornato da Fiuggi a Roma in seguito all'aggravarsi della situazione internazionale. Il ministro degli Esteri ha visto anche tutti gli altri diplomatici accreditati presso il Quirinale e due volte il barone Merey e sir Rennel Rood.

Su questi colloqui si mantiene il massimo riserbo, si sa solamente che propulsori i Governi d'Italia e di Inghilterra continuano le conversazioni a quattro poichè sono finite le conversazioni austro-russe per la ragione intuitiva che data la reciproca intransigenza non hanno potuto trovare un punto di intesa fra i due lontani punti di vista circa la soddisfazione che l'Austria pretende dalla Serbia.

Riusciranno nel difficile compito le Potenze non direttamente interessate? E' possibile, e perciò le conversazioni continuano.

Comizio contro la guerra a Roma

Roma, 30 notte.

Stasera alla Casa del Popolo si è tenuto il comizio contro la guerra indetto dalla Camera del Lavoro e dal partito socialista. Costantino Lazzari ha aperto il comizio comunicando che i compagni tedeschi e francesi hanno già votato mozioni contro la guerra e che dai compagni dell'Austria non si possono avere notizie perchè la sospensione delle guarentigie costituzionali impedisce ad essi di manifestare pensiero e volontà. Francesco Ciccotti ha inneggiato alla causa serba dimostrando come l'Italia non possa mai trovarsi accanto all'Austria e ha elogiato l'articolo dell'on. Bissolati sul *Secolo*. Dopo di lui parlarono Caiani e Gregori. Avrebbe poi dovuto parlare per i riformisti Susi, ma non ha potuto per il tumulto che si è scatenato al suo apparire. Dopo una mezz'ora di scenate, parapiglia e pugilati, il comizio si è malamente sciolto.

Movimento di prefetti

Roma, 30 notte.

Con Regi decreti in data 28 e 29 c. è stato stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Ceccato grande ufficiale avv. Maurizio, prefetto di Forlì collocato a riposo a sua domanda.

Fecia di Cossato grande uff. dr. Giulio, prefetto di Piacenza, collocato a riposo per ragioni di servizio.

Pairani dr. Federico, prefetto di Grosseto, collocato a riposo per ragioni di servizio.

Dallari grande uff. dr. Ernesto, prefetto di Bologna, collocato a disposizione del Ministero.

Lazo comm. dr. Luigi, prefetto di Lecce, collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Saladino comm. dr. Giovanni Battista, prefetto di Trapani, collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Blanchi di Roascio conte comm. dr. Angelo, prefetto a disposizione, collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Adami Rossi grande uff. dr. Carmine, prefetto di Livorno, trasferito a Palermo.

Gasperini grande uff. dr. Giovanni, prefetto di Bari, trasferito a Livorno.

Gajeri grande uff. dr. Enrico, prefetto a disposizione, destinato a Piacenza.

Ferrari grande uff. dr. Adolfo, prefetto di Parma, trasferito a Vicenza.

Facciolati comm. dr. Giovanni, prefetto di Vicenza, trasferito a Bari.

Palumbo Cardella comm. ing. Giuseppe, prefetto di Caltanissetta, trasferito a Grosseto.

Quaranta comm. dr. Vincenzo, prefetto di Potenza e commissario civile per la Basilicata, nominato prefetto di Bologna.

Poggi comm. dr. Cesare, prefetto di Modena, trasferito a Lecce.

Taranto comm. avv. Costantino, prefetto di Cagliari, trasferito a Modena.

Taddei comm. dr. Paolino, prefetto di Perugia, trasferito ad Ancona.

Errante comm. dr. Celidoni, prefetto in disponibilità, richiamato in servizio e destinato a Lucca.

Bladier comm. dr. Gennaro, prefetto di Salerno destinato a Cagliari.

Bonomo comm. dr. Savorio, prefetto di Teramo, trasferito a Caltanissetta.

Cotta grande uff. dr. Adolfo, prefetto di Lucca, nominato prefetto di Potenza e commissario civile per la Basilicata.

Olgiati conte dr. Filiberto, prefetto a disposizione, destinato a Parma.

Pericoli comm. dr. Vincenzo, prefetto di Chieti, trasferito a Perugia.

Scelzi comm. avv. Benedetto, ispettore generale al Ministero dell'Interno, nominato prefetto continuando l'attuale incarico di capo gabinetto del Ministero dell'Interno.

Moscarella comm. dr. Giulio, direttore capo divisione al Ministero dell'Interno, nominato Prefetto di Trapani.

De Giorgio comm. dr. Giovanni, vice direttore generale al Ministero dell'Interno, nominato prefetto di Ravenna.

Montani cav. uff. dr. Provarido, vice prefetto nominato prefetto di Forlì.

Lazzazzera cav. uff. dr. Idelfonso, vice prefetto nominato prefetto di Teramo.

Spirito cav. uff. dr. Michele, vice prefetto, nominato prefetto di Salerno.

Con regi decreti in data odierna in occasione del loro collocamento a riposo e per i lunghi ed utili servizi prestati allo Stato i prefetti Ceccato, grande uff. dr. Maurizio e Fecia di Cossato grande uff. conte dr. Giulio sono stati nominati cavalieri gran croce decorati del grande cordone della Corona d'Italia, e il prefetto Spairani comm. dr. Federico, è stato nominato grande uff. dell'ordine della corona d'Italia.

FRA DE FELICE E NASI

De Felice conferma le accuse

Catania, 30 notte.

Sono noti i particolari della vertenza sorta tra l'on. Nasi e l'on. De Felice a proposito del discorso da questi pronunciato a Palermo in occasione delle ultime elezioni amministrative, in cui rivolse gravi accuse contro il deputato di Trapani, e il conseguente scambio di telegrammi avvenuto tra i medesimi. Oggi il *Corriere di Catania*, organo dell'on. De Felice, pubblica i seguenti ulteriori telegrammi:

«*Barone Bruno Gallo — Palermo.* — Torno adesso da Vittoria e Comiso, dove avreste potuto telegrafare, avendolo io preannunciato a Palermo venerdì sera in un pubblico discorso pubblicato dal *Giornale di Sicilia*. Comunque confermo la mia dichiarazione di Piazza Garrafelli, assumendone piena responsabilità. — *De Felice.*»

A questo telegramma il barone Bruno Gallo ha così risposto: «*Deputato De Felice — Catania.* — E facile riconoscere vostro telegramma non sirponde legittima richiesta mio rappresentato. Insisto quindi domandarvi se intendete confermare dichiarazioni attribuitevi *Giornale Sicilia* circa episodio Scaramella-Manetti e fatti consecutivi. Confido vogliate rispondere precisando. Saluti. — *Barone Bruno Gallo.*»

L'on. De Felice ha replicato con altro telegramma così concepito: «*Barone Bruno Gallo — Palermo.* — Non vedo a che primo telegramma non risponde legittima richiesta. Tolgo possibilità equivoci rispondendo vostre stesse parole. Riconfermo quanto scrive *Giornale Sicilia* circa episodio Scaramella-Manetti e fatti consecutivi. Saluti. — *De Felice.*»

Scambia per vino la formalina

e rimane avvelenato

Brescia, 30 notte.

Aa Maderno il vecchio contadino Antonio Boni, di anni 75, rovistando in un cassone per cercarvi non so che rinvenne un vecchio fiasco. Credette contenesse vino e vi si attaccò al collo: ma invece era pieno di formalina. Il poveraccio fu quasi subito colto da atroci dolori e, riuscita vana ogni cura, spirava tra il pianto della moglie e dei suoi tre figlioli.

Grave incendio presso Spezia

Spezia, 30 notte.

Nelle prime ore di stamane, per causa ignota, si sviluppava un incendio a Migliarina, devastando un grosso baraccone dei fratelli Bissi, contenente fieno, legname e tre automobili. Tutto è andato distrutto. Il danno ascende a 80.000 lire.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Un memoriale degli olandesi
alla Commissione di controllo

Durazzo, 30 mattina.

Ieri gli ufficiali olandesi presentarono alla Commissione internazionale di controllo un memoriale nel quale hanno esposto le ragioni per le quali si troverebbero obbligati a presentare le loro dimissioni (*Stefani*).

Un biplano francese
che atterra in Germania

Neunkirchen Am Saar, 30 mattina.

Ieri un biplano guidato da un aviatore francese che ritornava, a quanto si dice, dalla frontiera austriaca in Francia ha preso terra nelle vicinanze di Neunkirchen. L'aviatore ha dichiarato che era partito ieri sera da Baden Baden per raggiungere la Francia, ma che la nebbia ed il vento contrario gli avevano fatto smarrire la strada in modo che aveva dovuto prendere terra nella regione. Esaminando l'apparecchio non è stato scoperto nulla di sospetto e non è stata neppure confermata la voce corsa che tré passeggeri fossero fuggiti dopo che il biplano aveva preso terra. (*Stefani*).

La morte del chirurgo Réclus

Parigi, 30 mattina.

Il chirurgo Paolo Réclus, membro dell'Accademia di medicina, è morto ieri.

La morte del nuotatore Cattaneo

Parigi, 29 notte.

Ieri è morto all'ospedale di Lariboisière, in seguito a un attacco di tisi fulminante, il ben conosciuto nuotatore milanese Davide Cattaneo. Questa notizia sarà appresa con vivo rammarico dalla colonia italiana di Parigi e specialmente dagli sportmens italiani che vivono a Parigi ove il Cattaneo contava numerosi amici e ammiratori.

Il Cattaneo venne a Parigi nel 1906 e dopo aver brillato fra i grandi campioni mondiali del nuoto tentò a parecchie riprese la traversata a nuoto della Manica. Rientrato in Italia nel 1908 Cattaneo compì il suo servizio militare nel battaglione specialisti e nel 1910 tornò a Parigi dove, colto da un improvviso accesso di pazzia, fu ricoverato nel manicomio per circa due anni. Uscitone completamente guarito si impose un serio allenamento sì da diventare in pochi mesi un grande campione di nuoto.

L'anno scorso fece trionfare spesso il nome italiano e nella traversata di Parigi fu classificato secondo a pochi metri dal famoso inglese Bilington.

Quest'anno sperava di poter trionfare del rivale inglese, ma in principio di stagione cominciò a soffrire di petto e tre mesi or sono dovette mettersi a letto. I funerali avranno luogo domani venerdì.

La costruzione del porto di Tangeri

Parigi, 30 mattina.

La commissione tecnica internazionale incaricata di esaminare il progetto di costruzione del porto di Tangeri ha terminato stamane l'esame delle nuove proposte che le sono state presentate da società internazionali per lo sviluppo di Tangeri. L'accordo è quasi raggiunto. La Commissione si riunirà nuovamente al principio di novembre per stabilire il testo definitivo della convenzione ed i particolari.

La condanna del duca d'Orléans

Bruxelles, 30 mattina.

Il Tribunale speciale nella questione del Duca e della Duchessa di Orleans ha condannato il Duca a pagare una pensione annua di 155.000 corone alla Duchessa, alla restituzione delle somme portate dalla Duchessa durante la vita in comune ed alla restituzione della dote.

Tre giovanetti uccisi
pel crollo della parete d'un serbatoio

Ortona dei Marsi, 30 mattina.

Mentre si stava procedendo alla seconda prova di carico della grande vasca che doveva servire da serbatoio delle acque per alimentare la forza motrice di un opificio elettrico, è avvenuta una grave disgrazia. Una parete del serbatoio non ha resistito alla spinta delle acque ed è franata seppellendo tre ragazzi quindicenni e ferendo il proprietario dell'opificio signor Adamo Buccella e il suo amico Domenico Castellucci.

Questi due riportarono entrambi leggere lesioni. Avvenuta la disgrazia, non appena si ebbe sentore che sotto le macerie erano tre giovani, si procedette immediatamente all'opera di soccorso, ma dai blocchi di materiale non vennero estratti che dei cadaveri.

Il terremoto in Umbria

Nocera Umbra, 30 mattina.

Stanotte alle 1,45 si è sentita una forte scossa di terremoto sussultorio, seguita da parecchie altre. Molti, presi da panico, hanno abbandonato le case. Più tardi si è avuta un'altra leggera scossa.

La Posta del Secolo

Un fiocco di tenda in un pacchetto di tabacco!

Sig. Direttore del Secolo,

Mi pregio inviarle, a che si compiaccia comprendere nella raccolta, quanto oggi ho rinvenuto in un pacchettino da 10 centesimi di trinciato di seconda qualità.

Mi si dirà, che per 10 centesimi non dovrei pretendere anche la tenda, a cui è appartenuto questo fiocco, ma ad un fumatore che da quando è rincarato il tabacco si limita a moderare la spesa, non è grato si sostituisca al pessimo tabacco, altre sostanze eterogenee e dannose.

Ringraziandola,

Un lettore
e fumatore impenitente.

I nomi delle stazioni

Sig. Direttore del Secolo,

Una modesta osservazione — ma che tuttavia ha una grande importanza — è quella che fanno tutti coloro che provenendo, per esempio dalla Svizzera entrano in Italia.

Mentre in Isvizzera tutte le stazioni, maggiori o minori, portano scritto in modo chiarissimo il nome del luogo, sia sotto la tettoia, sia su varie targhe sospese ai lati in modo che dal treno la scritta è molto visibile, in Italia spesso il nome della stazione è soltanto scritto in mezzo, sotto la tettoia molto in alto e talvolta in caratteri sbiaditi. Bisogna mettere la testa fuori dal finestrino e allungare il collo per sapere dove uno si trova, e non di rado questo sforzo riesce perfettamente inutile.

Le stazioni delle città un po' importanti godono poi dello strano privilegio di non portare il nome scritto nè su targhe, nè altrove. Sembra che un viaggiatore debba sapere da sè dove si trova, anche se arriva, per esempio, fresco fresco dalla Siberia o dall'Australia. Ci sono del resto moltissimi italiani che conoscono poco l'Italia o sono distratti o addormentati, e quando i treno s iferma in una vasta stazione, come quella di Milano, debbono chiedere affannosamente: — Dove siamo?

Sono piccole cose, le quali però al forestiero danno subito un concetto sfavorevole, tanto più che il riparare a questi inconvenienti non richiede proprio altro che un po' di buona volontà e di senso dell'ordine.

Oreste Pieri - viaggiatore.

Radiobalistica e serietà

Sig. Direttore del Secolo,

L'ing. Ulivi che, invece di far scoppiare le bombe e dare il vanto all'Italia della radiobalistica, è scappato con la fidanzata, ha reso — senza volerlo — un grande servizio al nostro paese.

Se non lo è già, bisognerebbe farlo d'urgenza commendatore, ed io propongo d'inviare all'ing. Ulivi e alla sua fidanzata una pergamena d'onore.

Lei, signor direttore, crederà che io scherzi. Invece dico sul serio. Ed è appunto per l'importante lezione data a noi italiani di essere un po' più seri e meno facioni che io ringrazio i due fuggitivi.

Se egli non fuggiva così clamorosamente, quanta gente in buona fede avrebbe ancora creduto alla radiobalistica e avrebbe giurato sull'esito delle famose esperienze fatte dall'Ulivi in Francia e poi a Firenze?

Pur troppo tutti coloro che non conoscono l'abici della scienza son dispostissimi a sostenere che l'italiano ha inventato tutto, inventa e inventerà tutto. Con questa sola presunzione molti applaudono subito alle nuove scoperte, prima che siano convenientemente dimostrate a base di studi teorici e di esperimenti pratici.

Oggi siamo assai lontani dal tempo in cui le scoperte erano osteggiate. Anche i più piccoli perfezionamenti trovano ora istituti e industriali pronti ad incoraggiare gli inventori, purchè si tratti di cosa seria.

Noi abbiamo avuto in Italia grandi ricercatori e inventori. Fortunatamente ne abbiamo ancora. Ma gli altri paesi — come la Francia, l'Inghilterra, la Germania — non sono da meno dell'Italia per numero e qualità d'inventori e nelle applicazioni pratiche ci superano.

Impariamo dunque ad essere più seri e a non lasciarci abbindolare così facilmente. Impariamo sopratutto ad apprezzare meglio quei perfezionamenti tecnici, anche modesti, che non sono strombazzati, che non somigliano alla radiobalistica, ma che giovano realmente al progresso della scienza e dell'industria.

S. Berti.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono: **29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53**

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo », si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - Intercomunale. »

Abbonamenti straordinari
per la campagna

IL SECOLO per 15 giorni L. **0.75**
IL SECOLO „ un mese „ **1.45**
IL SECOLO „ due mesi „ **2.75**

Tali abbonamenti possono partire da qualsiasi giorno.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent 50 - Abb. annuo L. 6

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Bilanci e Dividendi

Società « Molino Besozzi Marzoli — Milano.

Capitale soc. L. 1.000.000. Versato L. 700.000.

Il cav. Giuseppe Trolli ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti del « Molino Besozzi Marzoli » il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 37.734,38 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: lire 1.886.72 alla riserva, L. 3.584,76 al Consiglio, lire 28.000 al capitale sociale in ragione di L. 4 per ogni azione da L. 100, l'eccedenza di L. 4262,90 parte a nuovo parte agli ammortamenti.

Venne chiamato dall'assemblea a reintegrare il consiglio il rag. Ambrogio Puricelli e riconfermati a sindaci eff.: Porro rag. Alfredo, avv. Ferdinando Cavallotti, avv. Mario Mazzola-Conelli ed a suppl.: Vedani Arturo e rag. De Magri.

Fabbriche Riunite degli Agricoltori Italiani — Milano.

Capitale sociale L. 2.250.000 int. versato.

Il comm. ing. Pietro Fenoglio ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle « Fabbriche Riunite degli Agricoltori Italiani » alla quale erano rappresentate 15478 azioni delle 22.500 di cui è costituito l'intero capitale.

Venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 226.449,73 e che venne così ripartito: L. 5158,91 alla riserva, L. 9301,94 al Consiglio, L. 90.000 al capitale sociale, a nuovo L. 1762,96.

L'assemblea elesse a cons.: comm. ing. Remo Lanfranchi, rag. Francesco Oliva, nob. Giulio Rusconi-Clerici; sindaci eff.: cav. uff. Riccardo Ferrario, rag. Luigi Mercalli, cav. avv. Anacleto Pennati; suppl.: avv. Eugenio Peregalli e dott. Giulio Andrea Torri.

« La Ligure Brasiliana » - « Transatlantica Italiana » — Genova.

All'assemblea generale ordinaria della società « Ligure Brasiliana » alias « Transatlantica Italiana » intervenne la rappresentanza di 16.400 azioni. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto acconsente di distribuire ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 12,50 pari al 5 per cento.

Venne eletto a cons. il comm. A. Crespi ed a sindaci eff.: Cotta Ramusino, prof. rag. Giuseppe Lucchetti rag. Lorenzo Berlingieri, avv. Giorgio; suppl.: Raimondo avv. rag. Carlo e Gaetano Belviglieri.

D'ora in poi si appellerà « Transatlantica Italiana, società di navigazione ».

Costituzione di Società

A. Granata e C. — Milano.

Capitale sociale L. 200.000.

Con rogito notaio Bertolini, venne costituita questa accomandita semplice per l'esercizio di alberghi, ristoranti e caffè, rilevataria del ristorante Orologio.

La sede è in Milano. Il capitale sociale iniziale è di L. 200.000. Gerente della società è il signor Armando Granata, coadiuvato nella direzione dell'esercizio dai signori Grosser e Nani.

Compongono il Comitato di vigilanza i signori: Toccani cav. avv. Attilio, presidente; Pansa Ernesto, Ramponi Gioachimo. Segretario della società il urof. rag. Giovanni Moro.

Aumento di capitale

Esercizio Molini — Genova.

Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato.

Gli azionisti dell' « Esercizio Molini » di Genova hanno deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 10 a 15 milioni mediante emissione di 10.000 azioni di L. 500 l'una, e si deliberò altresì di prorogare la società per altri 20 anni ed il recesso della società Molini Liguri dal 30 giugno 1916.

Borsa di Milano

Milano, 30 luglio, ore 15.

Affari limitatissimi ma ancora con notevoli falcidie per quanto la chiusura non si effettui totalmente ai minimi della giornata. Rendita fra 93,20 e 93,02 contante, Terni 1093-1100, Banca d'Italia 1299-1278 e 1280, Commerciale 683, Credito Italiano 505, Credito Provinciale 155-156, Eridania 452-455, Savona 138-140, Ansaldo 215-210, Ferriere Italiane 88,50, Breda 302,50, Molini Alta Italia 175, Concimi 58-62 e le Marconi a 39-41 e 40. In nuovo forte aumento i Cambi col Chèque Parigi a 103,15.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Bors: 29	30 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	93,45	—,— 93,02
» » » p. v.	100	1,75	—,—	—,— —,—
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	462,—	—,— 461,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	6,—	217,—	—,— 216,—
» ex Merid.	500	20,—	490,—	—,— 490,—
» Venete	200	7,—	101,—	—,— 99,—
Banca d'Italia	800	48,—	1298	—,— 1290
» Commerc. It.	500	45,—	680,—	—,— 683,—
Credito Italiano	500	30,—	503,—	—,— 505,—
» Prov. Ital.	100	13,—	157,—	—,— 156,—
Società Bancar. It.	100	6,—	90,—	—,— 89,—
Banco Roma	100	6,—	91,—	—,— 87,—
Edison	150	32,—	475,—	—,— 450,—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	780,—	—,— 777,—
Elettriche Conti	250	20,—	309,—	—,— 309,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1110	—,— 1100
Miniere Elba	250	15,—	200,—	—,— 200,—
Siderurgica Savona	200	18,—	145,—	—,— 140,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	213,—	—,— 210,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	100,—	—,— 100,50
Ferriere Italiane	200	10,—	95,—	—,— 88,50
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	384,—	—,— 384,—
Eridania	100	45,—	465,—	—,— 455,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	288,—	—,— 280,—
Industria Zuccheri	150	20,—	228,—	—,— 226,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1380	—,— 1380
Cotonificio Cantoni	250	20,—	398,—	—,— 299,—
» Veneziano	175	7,—	44,—	—,— 40,—
Unione Manifatture	100	5,—	72,—	—,— 72,—
Linificio e Canapific.	100	10,—	137,—	—,— 137,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	105,50	—,— 101,—
Manifatture Tosi	250	6,25	96,50	—,— 90,50
Birra Milano	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Miani e Silvestri	100	6,—	78,—	—,— 78,—
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	75,—	—,— 75,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	77,—	—,— 77,—
Pacchetti	100	—,—	50,—	—,— 50,—
Albani	100	7,—	100,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori	250	10,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino	100	3,—	81,—	—,— 81,—
Marconi	25	4,78	45,—	—,— 40,—
Bianchi	50	8,—	94,—	—,— 94,—
Reinach	100	14,—	212,—	—,— 212,—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont.	500	5,75	327,—	—,— 323,50
» Italiane »	500	5,80	325,50	—,— 323,—
» Tirreno »	500	10,—	503,—	—,— 502,50
» Mediterr.	500	10,—	482,—	—,— 481,50

Roma, 30. — Cambio per domani: 103.53.

Prezzi dei Cambi

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia	» 3 1/2 0/0	103 50 -/-	103 80 -/-
Svizzera	» 3 1/2 0/0	102 90 -/-	102 70 -/-
Londra	» 3 0/0 0/0	25 90 -/-	25 78 -/-
Germania	» 4 0/0 0/0	126 75 -/-	126 — -/-
Austria	» 5 0 0 0/0	105 — -/-	104 50 -/-
Belgio	» 4 0/0 0/0	103 25 -/-	103 — -/-

BORSE ITALIANE.

Genova, 30 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti —,— — fm. 93,30 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1277.— — Banca Commerciale 678,— — Banco di Roma 89 25 — Credito Italiano —,— — Meridionali 482,— — Mediterranee 214,— — Navigazione Generale 380.— — Raffiner a Zuccheri 287.— — Acciaierie Terni 1095,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 468,— — Ansaldo Armstrong 214,—.

Roma. 30. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 93,35 — id. 3 1/2 fm. 93,50 — id. 1912 contanti 92.90 — id. 1912 fm. —,— — id. 3 0/0 63.50 — Banca d'Italia 1283,— — Azioni Banco Roma 90,— — Banca Generale 20.— — Banca Commerciale 680.— — Credito Italiano 506,— — Ferrovie Meridionali 487,— — id. Mediterranee 216,— — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 150,— — Gas 780,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito Fondiario Azioni 341,— — id. (Certelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 433,— — Azioni Carburo 528.— — id. Immobiliare 235,— — Navigazione Generale Italiana 383.— — Risanamento 106,— — Credito Provinciale 127.—.

Torino. 30, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 93 25 — id. fm. 93,43 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1279.— — Banca Commerciale 682 — — Credito Italiano 501.— — Bancaria Italiana 87.50 — Banco di Roma 85 — — Meridionali —,— — Mediterranee 216,— — Fiat —,—.

Firenze. 30. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 93.50 — id. 3 1/2 93,50 — Mediterranee 214,— — Meridionali 480.— — Banca d'Italia 1283.— — Banco di Roma 90,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **30 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Ferrovie Lombarde	—,—
» » 3 1/2	77.2	Azioni Suez	—,—
» Italiana	91.—	Prestiti Turchi	—,—
» Turca	76.55	Meridionali	—,—
» Spagnuola	91.45	Saragosse	353.—
» Ungherese	—,—	Rio Tinto	1400.—
» Spagnuola	—,—	Metropolitaine	445.—
» Russa 1891	—,—	Rand Mines	—,—
» » 1906	—,—	De Beers	—,—
» » 1909	—,—	Goldfields	—,—
» Portoghese	—,—	Cambio su Londra	—,—
» Serba 4 0/0	—,—	Tendenza mercato nullo.	
» Argentina 1911	—,—	**VIENNA.**	
» Brasile 5 0/0	—,—	Rend. Austriaca arg.	78.60
» » 4 0/0	—,—	» » carta	86.—
Consolidati Inglesi	70 1/2	» » oro	98.50
Banca di Parigi	11 0.—	» Ungherese 4 0/0	76.50
» Ottomana	510,—	» » 3 1/2	68 —
» Comm. Ital.	—,—	Lombarde	7.50
Argento	—,—	Prestiti Italiane	95.70
Credito Fondiario	—,—	Cambio su Parigi	16.23
		Tendenza calma.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 30 luglio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 30 luglio
Sete stagionate pesate kg	17860	8 55	26715	593410
Bozzoli pesati »	3680	—	3680	77230
Cascami pesati »	—	—	—	6 40
Lanestagionate pesate »	85	—	85	11655
Cotoni »	—	—	—	600
Assaggio campioni	419	140	559	12561

Lione, 30, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	12	1	24	3
Asiatiche b.	18	23	56	80
Peso b.	2340	1632	5600	4448

Peso totale 13810

Zurigo, 30. — Vendite: Organzini 2010 — Trame K. 1050 — Greggie K. 1480. — Totale K 4540.

COTONI.

Alessandria, 30 (Egitto). — Mako — Tendenza debole.

	29	30		29	30
Luglio	—.—/—	—.—/—	Gennaio	17. 5/32	17. 1/4
Novembre	17. 9/16	17. 1/8	Marzo	17.13/32	17. 1/2

Liverpool, 30. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	6 88	Egiziano Bruno	8.70
Pernambuco Fair	5.28	M. G. Br. Good	5 5/8
Maccio Fair	7.23	Oomrawuttee I G.	4 15/16
Ceara Fair	7.23	Bengala Good	4 -/-

Liverpool, 30. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani: facile — Brasiliani: calmo — Egiziani: irregolare — Surats: calmo. — Domanda per il mercato generale: calma — Vendita della giornata B. 7000 — di cui per la speculazione 300 — Riesportazione 6700 — Affari a termine — Tendenza: appena sostenuta — Affari a termine — Domanda: buona.

A consegnare: Corrente 6.65 — Corr. e pross. 6.64 — 3. e 4. mese 6.50 — 5. e 6. mese 6.43.

	29	30		29	30
Luglio	6.74	6.65	Novembr.-dicemb.	6.41	6.35
Luglio-agosto	6.75	6.61	Dicembre-gennaio	6.41	6.35
Agosto-settembre	6.58	6.50	Gennaio-Febbraio	6.42	6.36
Settembre-ottobre	6.44	6.43	Febbraio-Marzo	6.43	6.37
Ottobre-novembre	6.47	6.40	Marzo-aprile	6.45	6.39

Havre, 30. — Vendite della giornata B. 3450. Mercato debole.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — CASALE: Amisano Gius., Occimiano, costr. — BOLOGNA: Bonati Gius., Imola, lav. legno — Fiorentini-Torreggiani, bar — MILANO: Noberasco-Favari, conf. signora — Omodei G. B. — Pezzoni Giovanni, lattaio — LECCO: Paganoni f.lli, Castello sopra Lecco, ferr. — BERGAMO: Trovesi Luigi, Scanzo, formaggi — AVELLINO: Mazza Giovannina, terraglie — LODI: Patella Fr., Secugnago, bicicl. — MILANO: Rossi Luigi, Abbiategrasso., generi alimentari — LIVORNO: Tani Fortunata, cappelli — ROMA: Ugolini Matilde, mercerie — PISA: Bartoli Firenze, Pontedera, cart. — Maggi Bruno, rappresentanze — Nencini Emilia, mercerie Pacini Marcello, libri — Tacchi fratelli, elettric. —AQUILA: Celaia Franc., eserc. caffè — Proia A., Borgocollefegato, div. — AVELLINO: Curto Orlando, tipografia — GENOVA: Leggieri Giov., Cornigliano lig. — CREMONA: Moretti Giacomo, ombrelli — FORLI': Ravaglioli Celeste, Rimini, div. — SAVONA: Spadoni-Amoretti, bottiglieria.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Galimberti Giovanni, Greco, osteria — Goglio Carlo, calzoleria — PADOVA: Siffi Antonio, tappezziere.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 30 luglio.

Polli Bruno 1, via Scarlatti 20 — Roncati Giacomo 48, impiegato, via Orso 12 — Ghiringhelli Carolina 38, magazziniere, vicolo Camminadella 2 — Della Morte Anna Maria 66, civile, via Pergolese 15 — Castaldi Giuseppe m. 8, via Farini 68 — Berlusconi Luigi 29, fabbro, corso Buenos Aires 52 — Bai Carolina 32, casalinga, via Sforza 47 — Rancati Umberto m. 1, Alz. Pavese 32 E — Mascheroni Luigi 72, bottonaio, via S. Cristoforo 117 — Verga Luigi 55, disegnatore, via Canonica 50 — Corti Ambrogio 73, tessitore, via Pastrengo 12 — Ferrari Celesta 84, via Volta 20 — Pelosi Isotta 20, sarta, via Papi 3 — Camia Francesco 51, stuccatore, via Stelvio 109 — Scampini Ambrosina 34, casal., Busto Arsizio — Sichel Giuseppe 11, scolaro, via Borsieri 3 — Zoppi Franca m. 2, viale Volta 11-A — Vianelli Guglielmo 66, fattorino, via Orti 12 — Prudenzi Consiglia m. 19, via Savona 140.

Totale: N. 19.

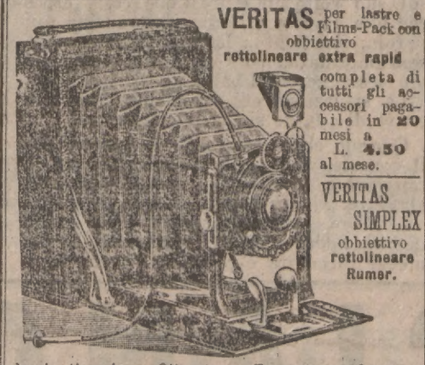
MARIANI & BISSATINI - MILANO - Via Dante, 15
PRIMARIA CASA PER LA VENDITA A **RATE MENSILI**

II FUCILI BELGA CALIBRO 12 E 16 - CALCIO A PISTOLA O INGLESE A SCELTA

CON CERTIFICATO DELLA QUARTA PROVA DEL BANCO DI LIEGI

CHIEDETE IL SUPPLEMENTO SPECIALE N. 2 per i FUCILI da CACCIA e TIRO con Accessori

Tipo **Condor** L. **130**, pagab. in 20 mesi a L. **9.**—
Tipo **Aiglon** L. **231**, pagab. in 22 mesi a L. **10.**50
Tipo **Hammerless** - finissimo, modello senza cani a percussori interni L. **300**, pagabili in 20 mesi a L. **15.**— al mese.



VERITAS per lastre e Films-Pack con obbiettivo **rettilineare extra rapid** completa di tutti gli accessori pagabile in **20** mesi a L. **4.50** al mese.

VERITAS SIMPLEX obbiettivo **rettilineare Rumer.**

doppio tiraggio - Otturatore «Pronto» per lastre e Films-Pack. Completa di accessori L. **120**, pagabile in **20** mesi a L. **6** al mese.

BICICLETTA marca "THE EAGLE,,

Tipo popolare Lire **234** in **26** mesi a L. **9**

Tipo di lusso Lire **264** in **24** mesi a L. **11.**

GARANZIE Due anni per tutti i movimenti, pel telaio e tutte le altre parti metalliche. Un anno per la sella, la catena e le molle. - TRENI DUNLOP O PIRELLI A SCELTA. - Garantiamo la Marca ma non accordiamo nessun cambio.

NON SI ESEGUISCONO ORDINI SENZA L'ANTICIPO DELLA PRIMA RATA che viene integralmente restituita se l'affare non ha corso per motivi da noi dipendenti.

OCCORRONO 15 GIORNI PER ASSUMERE LE INFORMAZIONI E DARE LA RISPOSTA

Pillole Fattori
GRATIS

Abbiamo sempre pubblicato che nessuna specialità è superiore alle Pillole Fattori per combattere, vincere e debellare la

Stitichezza

Quantunque le nostre Pillole Fattori sieno conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutte le Farmacie, pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro *gratis* a titolo di saggio, splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta ai Chimici Farmacisti **G. FATTORI & C.**

Via Monforte, N. 16 - MILANO

A. In giornali diversi vengono offerti in vendita Registratori di Cassa nuovi. Ci teniamo a render noto che i

Registratori di Cassa "National,,

nuovi non possono essere venduti che presso la nostra Sede od a mezzo dei nostri Agenti autorizzati, come pure vendiamo noi stessi Registratori rimessi a nuovo, con la nostra garanzia di due anni. I Signori Negozianti stiano in guardia. **Società Registratori di Cassa « National » - Milano - Via Dante, 14.**

ASMA Bronchiale Nervoso-Cardiaco e Affanno

con tosse e catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto coll'Anti-Asmatico del Chim. Farm. Cav. P. Colombo. - Opuscolo gratis - Scrivere: Stab. Chim. F.lli Bottoli - Milano, Via Cappellari, 2.

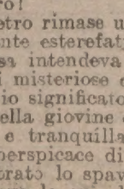
MERAVIGLIOSA LOZIONE PER L'IGIENE E LA CURA DELLA CAPIGLIATURA

PIOGGIA D'ORO

SPECIALE PREPARAZIONE DELLA PREM. PROFUMERIA ITALIANA

L'UNICA CHE POSSIEDE IL VERO E GENUINO PROCESSO

FLACONE ORIGINALE L. 3.50 PRESSO TUTTI I PROFUMIERI



SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 31 LUGLIO. 26

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Egli confidava di poter indurre, col tempo, sua figlia a secondare il suo vanitoso disegno, per quanto ella avesse mostrato pochissima inclinazione, fin dal primo incontro, alla progettata unione!

E l'avventura del meccanico, a suo avviso, veniva in buon punto a precipitare le cose!...

Ma Pietro Doisy, che naturalmente ignorava tutto ciò, non aveva nemmeno saputo spiegarsi le felicitazioni di Susanna, la quale, facendo eco alle calorose attestazioni del padre, gli aveva detto con un'incomprensibile malinconia:

— Tutti i miei complimenti, Pietro!...

Pietro guardava sempre l'acqua che scorreva lentamente, sotto il ponte, mentre vagava col pensiero inquieto... Non poteva dimenticare la scena svoltasi poco prima nel gabinetto del giudice... le parole del magistrato lo facevano meditare:

— E' una bella cosa la giustizia!... pensava con amarezza commista a un senso di disprezzo.

« Ognuno pensa a felicitare me e quel bandito di un conte, e nessuno ha una parola di compianto per le due povere madri!

Sputò dal dispetto nell'acqua e mormorò, rabbiosamente:

— E' una bella derisione, questa stupida giustizia cieca, basta una semplice reticenza a fuorviarla!

Scosse la profonda amarezza che l'abbatteva e si rialzò.

— Su, Pierrot — disse — un po' di faccia tosta e avanti... La tua giornata non è peranco finita!... E' appena cominciata, al contrario!...

Attraversò la piazza dello Chatelet, e giunse all'entrata della ferrovia metropolitana...

Quando giunse alla porta di Champerret, e si diresse verso la fabbrica Dingler, aveva come una vaga apprensione di trovarsi in presenza di Tiburzio e della contessa... Non avrebbe quindi potuto sottrarsi alle loro felicitazioni. Il timore di trovarsi con Tiburzio lo imbarazzava assai...

— Dopo tutto — pensò finalmente — se qualcuno di noi ha da temere non sono io quello!...

« Io ho la coscienza tranquilla... almeno...

Pietro non si era ingannato.

I Larive erano in casa Dingler, riuniti nel salotto...

Ma le sue previsioni furono sorpassate...

Un'altra visita attendeva il suo ritorno. Era il famoso avvocato Renato Albert, il grande penalista, difensore di Melania Doisy.

Il giovine venne edotto, appena entrato in anticamera, da Susanna Dingler in persona, che era venuta ad aprirgli invece della cameriera e che gli disse:

— Abbiamo avute notizie della vostra povera madre, Pietro!...

— Ah! fece il meccanico commosso, quali notizie, signorina?

— Il suo avvocato, Renato Albert, ve lo dirà.

« Siete contento, Pietro, della nuova decisione del babbo?

— Di mandarmi a Perray per continuare l'allenamento in vista del circuito aereo? certamente, signorina.

« Sono certo che debbo questa fortuna alla vostra gentile intercessione...

— Non parlate così forte, Pietro, ci potrebbero udire...

« Sì, sono stata io ad insistere perchè vi allontanassero di qui... fino al giorno in cui vostra madre assolta... come spero fermamente...

Il giovine meccanico, cogli occhi bassi, ritto accanto al muro girò e rigirò colle mani tremanti il beretto, e sospirò:

— Oh! ne sono certo, signorina... o altrimenti non ci sarebbe giustizia.

— Ma — continuò la signorina — ho un rimprovero da farvi.

— Un rimprovero?

— Oh! molto lieve... lo stesso che probabilmente vi farà l'avvocato...

« Quello di avere, per ventiquattr'ore sacrificato gli interessi immediati di vostra madre a quelli della famiglia Larive!

« Non avevate promesso ieri a mio padre che vi sareste recato dal difensore che vi aspettava?

— Ma ora conoscete le cause del mancato appuntamento...

— Capisco — interruppe Susanna — i gravi avvenimenti che noi ora conosciamo giustificano la vostra provvidenziale iniziativa... Pietro!

« Ciò non toglie che la riconoscenza che ora vi siete meritata dai Larive m'imbarazza e m'inquieta....

— V'inquieta, signorina?...

— Sì. E voi potete capirne le ragioni intime e segrete.

La giovine posò famigliarmente le sue due mani sulle spalle del meccanico e, fissandolo arditamente, col suo sguardo franco e leale, ella precisò, con accento grave che impressionò Pietro:

— Voi non potete immaginare con quanta ansia attendo che il processo di vostra madre sia terminato... Se le sue conseguenze sono dolorose per voi, non sono meno gravi ed increscioso per me.

— Per voi, signorina Susanna? — rispose Pietro stupito.

— Ascoltatemi b

APPENDICE DEL SECOLO DEL 31 LUGLIO

Giorgio Clavigny 115

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Quanto dite è assurdo — rispose il professore di cattivo umore.

— No, no. E vi assicuro che fate un affare eccellente, *señor*.

— Dunque, tutti coloro che fate prigionieri debbono pagare il riscatto?

— Ho fatto anche qualche eccezione!...

— E in questo caso, che cosa è accaduto?...

— Non parliamo, per carità, degli spiacevoli avvenimenti che si sono prodotti in simili casi...

— Miserabile!

— Via non discorriamo più di queste cose. E' un soggetto macabro che mi ripugna... Scrivete, invece, al vostro console, e la cosa si accomoderà, vedrete...

— Ma vi ripeto che io non posso far nulla!...

— Lasciatemi credere il contrario... E tengo a dichiararvi che ho dovuto raddoppiare la somma pel vostro riscatto a causa delle grandi chiacchiere che avete creduto di fare allorchè siete arrivato... Se aveste urlato meno, avreste pagato sei mila franchi...

— Potevo forse immaginarlo?

— Dovevate. Ho fatto sempre tutto il possibile per mettermi alla portata dei prigionieri, ma tengo molto a che si porti il rispetto a me e ai miei uomini.

— Non posso darvi di più della somma di cui poco fa vi ho parlato.

— Ma sì, invece!...

— Non lo credete!...

— Otterrete certo quanto ho chiesto.

— Vi ripeto di no!... A che cosa vi serve dunque il tenermi prigioniero se non posso pagarvi?

— Conosco troppo a fondo l'umanità, *señor*, per non sapere che nel caso vostro si trova sempre assai più denaro di quanto si crede.

Hermann voleva protestare nuovamente; ma guardò il suo interlocutore e vide sul suo volto un'espressione così feroce che non rispose e, senza pronunziar più parola, cominciò la lettera che doveva essere impostata, nella città più vicina, da un messaggero del bandito.

La situazione era realmente assai più grave di quanto si era immaginato!

Quando ebbe terminata la lettera per il console, don Quebranta la prese e la consegnò a uno dei suoi uomini per farla arrivare, al più presto, a destinazione.

— E ora — disse il bandito — per grazia di San Pedro sono compiute tutte le più noiose formalità e possiamo vivere tranquillamente. Avete da star qui tre settimane e cercate dunque di passarle più piacevolmente che vi sarà possibile, ed io farò del mio meglio per aiutarvi. Considerateci come vostro ospite, domandatemi quello che desiderate e persuadetevi che potete ottenere da me tutto quello che vi farà piacere, salvo, si capisce, una cosa: la vostra partenza.

— Grazie — disse seccamente il professore. Userò con discrezione della vostra cortesia.

***

Tutti i giorni, Hermann, lo scienziato, si forzava di capire il carattere del suo ospite, ma non era troppo ben preparato a quello studio psicologico. Dopo due settimane non era più avanti del primo giorno. e ciò che era venuto a conoscere sulla personalità del Quebranta si limitava a questo: Che il brigante si gloriava di essere un uomo di parola e che sarebbe stato impossibile fargli disdire quanto aveva detto.

E così il professore Hermann comprese che doveva augurarsi ardentemente l'arrivo del riscatto completo, poichè il Quebranta gli sembrava un individuo poco incline alla pietà.

Il capo bandito aveva parlato in modo dubbio sul fatto della somma completa od incompleta... E quelle parole avevano destato la più viva ansia nel cuore dello scienziato.

Perchè egli non aveva mentito.

Il suo patrimonio era nulla e poteva solo contare sopra alcuni amici, poveri quanto lui, per formare la somma richiesta.

Pensava dunque alla crudele situazione in cui si trovava e quello stato d'animo influiva anche sul suo modo di fare.

Viveva vicino al Quebranta e mangiava con lui. Tutti e due stavano seduti, vicini, sulla terrazza, e tutti e due sentivano che non potevano sopportarsi.

Rimanevano lunghe ore intorno al fuoco senza pronunciar parola e capivano che non si sarebbero mai e poi mai compresi.

Hermann classificava gli uomini metodicamente, senza tener conto dell'individualità di ognuno E per lui, don Quebranta era un bandito, ossia un essere disprezzabile e indegno di stima.

Don Quebranta lo capiva dal suo modo di comportarsi e si sentiva profondamente ferito.

Il vivere sempre insieme sviluppava viepiù la ripugnanza che provavano uno per l'altro e l'inattività inaspriva questo sentimento e, così, la situazione fra i due uomini, divenne tesa al massimo grado, assai prima del termine fissato dal bandito per il riscatto.

Però, quello strano individuo di cui subiva la compagnia, risvegliava la curiosità di don Quebranta e gli sembrava, dal suo atteggiamento, che gli nascondesse qualche cosa.

Non, forse, era uno scienziato come aveva detto? Era solo un chimico abilissimo come lo facevano supporre certe frasi che di tanto in tanto gli sfuggivano? Recitava forse una lezione mandata a memoria, o pensava veramente quanto diceva?... Ecco ciò che don Quebranta avrebbe desiderato sapere.

Gli sembrava, insomma, che Hermann avesse un segreto e lo nascondesse gelosamente.

Allorchè due esseri umani vivono insieme è ben difficile che a poco a poco non finiscano col parlare un poco di sè. E fu così che il capo bandito potè ricostruire la vita dell'ospite.

Ma, pur confrontando i diversi dettagli che questi gli dava riguardo alla propria esistenza, si trovava sempre dinanzi una lacuna di mesi e mesi... E il professore Hermann non dava alcuna spiegazione al riguardo.

La sua vita, certo, nascondeva qualche cosa e questo appunto voleva mettere in chiaro il bandito.

La storia del professore era, presso a poco, questa:

Aveva studiato in un collegio di provincia, poi aveva seguiti i corsi di una delle più insigni università. Era stato sempre un bravissimo scolaro e si era fatto notare pel suo merito reale. Ottenuti i diplomi, aveva ricevuto una borsa di viaggio e aveva soggiornato nelle capitali dell'Europa per visitarvi i più rinomati laboratori.

E così aveva esteso le sue amicizie. Allora gli vennero offerte cariche in diverse università, ma egli per tre volte le rifiutò, per interessarsi di ricerche personali.

Di quale natura erano queste ricerche? Don Quebranta un giorno glielo domandò ed Hermann rispose evasivamente. Il capo bandito tornò poi alla carica, ma ottenne solo delle parole assai vaghe che non gettarono luce alcuna nella sua mente.

Anche il professore chiese al capo bandito di raccontargli qualche episodio della propria vita e, don Quebranta, che non sdegnava parlare delle sue avventure, gliene raccontò qualcuna. Ma lo scienziato si mostrò incredulo e lasciò capire che credeva quei racconti semplici vanterie.

Le giornate passarono così lente e monotone.

La mattina, di buon'ora, uno dei briganti portava un'eccellente cioccolata ai due uomini che passavano poi sulla terrazza dove si trattenevano tutta la mattina, guardando cosa accadeva nell'accampamento tra quegli uomini dai fazzoletti sgargianti.

Dopo colazione facevano la siesta e riposavano sino ad un'ora inoltrata del giorno, poichè il caldo era insopportabile e si respirava soltanto la sera, quando si alzava il vento che scuoteva i pini.

Una mattina, al levar del sole, arrivò un messaggio per Hermann.

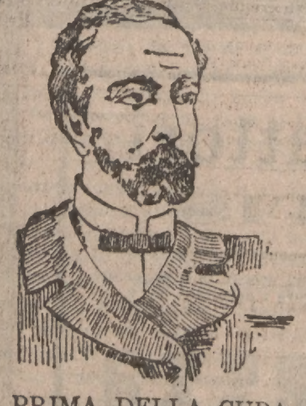
(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

IL SECOLO XX
Italia cent. 50 - Estero cent. 75

CINCIANO

Acqua Minerale Naturale Gazosa Digestiva
La perfetta fra le Acque da tavola. Chiedetela dappertutto
Ordinazioni dirette al MAGAZZINO CHIARI - Via Rustici, 2, FIRENZE (Telefono 735)



PRIMA DELLA CURA

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.
DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE, 2)

DOPO LA CURA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

PENSIONATO governativo senza impegni assume servizio quale portiere o guardia notturna. Scrivere Cassetta 140 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74344

SARTA tagliatrice abilissima, seria, parla italiano, francese, pratica viaggiare, età 39, desidera impiegarsi Italia. Scrivere 262 Tribunale Monnaie Ginevra, Svizzera. 14775

VENTUNENNE offresi cameriera albergo o trattoria pratica anche sala, anche in provincia. Scrivere Calzoleria San Calocero, 27, Milano. * 74372

VENTIQUATTRENNE fattorino imballatore ottime referenze, disponibile subito offresi. Scrivere Cassetta 284 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 73532

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FOTOGRAFI! Ritoccatore negativi positivi disponibile subito ovunque. Scrivere Cassetta 154 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74420

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A PERSONA conoscente famiglie benestanti offro occupazione proficua. Scrivere Inserzione, 48, posta, Milano. * 73206

CERCANSI abilissimi legatori in piombo per vetrate artistiche. Officine d'Arte Gianotti, Cesare Balbo, 8. 73724

CERCASI provetto giardiniere per villa signorile. Indispensabili assoluta capacità referenze ottime. Scrivere Cassetta 39 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 75149

CERCASI cappellaio signora feltro velluto fabbrica fuori Milano. Presentarsi subito ore 12-14. Vincenzo Monti, 32, Vaghi. * 74096

DISEGNATORE pratico compilazione tabella e prezzi costo cercasi per officina elettromeccanica città Lombardia. Dirigere offerte dettagliate C 22536 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 22536

INGLESE veloce stenodattilografa perfetta conoscenza lingua cercasi da ditta esportatrice macchinario elettrico. Offerte, referenze, pretese, Casella postale 1254, Milano. 73874

TAGLIATRICI camicie uomo colli cercansi subito fabbrica biancheria. Via Meda, 58. 73906

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 3 agosto corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 74314

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMOBIGLIATO signorile primo piano balcone strada. Missaglia, piazzale Monforte, 1. 73276

MAESTRA cerca cameretta presso buona famiglia. Quindici mensili. Conti, posta. * 70627

25 camera bellissima via Torino signora signorina serie. Olga, posta. * 74334

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

UNIONE commerciale via Stoppani, 41, Milano cerca rappresentanti per vendita merci occasione e di rappresentanza. 74148

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI locali uno, due, tre. Cento locale. Amministrazione Case, Colombo, Ferrer, 11. 74408

AFFITTANSI vendonsi a Gorla (linea Monza) villini 4 locali ciacuno con comodità bagno giardino a prezzo modico. Rivolgersi portinaio, via Castelmorone, 11. * 74382

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio, magazzino, bottega, appartamenti quattro, cinque locali comodità moderne. 75403

AFFITTO presente settembre botteghe 2 a 6 locali con calorifero e senza. Gusmini, Eustachi, 40. * 74378

FALLIMENTO Albino Sangalli. Vendesi terreno di metri quadrati 2186 a L. 9,50 al metro in fregio al vialone della Certosa di Musocco. Per schiarimenti rivolgersi al curatore rag. Mazzoni, via Giuseppe Verdi, 7, Milano. 73698

NEGOZIO adatto magazzino studio affittasi 29 settembre. Foro Bonaparte, 26. * 74228

29 settembre, corso Romana, 44, P. 2, N. 8 locali con calorifero. N. 1 negozio e retro 2 vetrine. 74016

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIANO Verdi automatico seminuovo, organo adattissimi ristorante vendonsi metà prezzo. Corso Garibaldi, 108. 73972

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAUSA partenza cedesi trattoria centrale con alloggio. Scrivere Carniselli, via Madonnina N. 17. 74240

CEDESI avviatissimo caffè bottiglieria. Morgagni, 36, P. Venezia. * 74210

CERCA vecchia industria capitali conto corrente caratture 6 % più interessenza anche impiego. Vende pure casa o farebbe vitalizio. Scrivere Cassetta 150. D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74376

OCCASIONE ritirandomi cedo vecchia lucrosa industria. Miti pretese capitale occorrente 30 a 75 mila anche socio. Scrivere Cassetta 148 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74374

PER ritiro commercio cedesi in importante città lombarda antica fabbrica carri. Estesa clientela. Rivolgersi Galli, via Falcone, 5, Milano. 70537

STRAOCCASIONE cedesi negozio frutta verdura polleria. Rivolgersi bar Aquila, piazza Santo Stefano, Bottini. * 74826

STRAOCCASIONE cedesi bar con bigliardo piano splendido avvenire. Rivolgersi bar Aquila, piazza Santo Stefano, Bottini. * 74828

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUA Bucato (Canderina!) insegniamo fabbricare. Garantiamo costo lire Tre quintale. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 74260

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

ESERCENTI. Evitereto conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni, compera, vendita, esercizi. 69568

FONTANE luminose. Specialisti indirizzino proposte, prospetti a Casella Postale 83, Treviso. 14755

ISTITUTO Lombardo di Credito. Passerella, 32. Offre modo famiglie veramente oneste, su piazza Milano, provvedere onorevolmente quotidiani bisogni della vita. 75283

LIQUIDAZIONE di tutto il mobiglio dell'Albergo Agnellino, via Agnello, 4. * 74210

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia lire cinquantacinque. Cappellari, 3, portinaia. 71231

MUSICA Cedo brevettata novità praticissima per comporre qualsiasi opera stampa tipografica, metodo moderno, rapido. Gerli, incisore. Vigentina, 20. 73856

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, tavolo buffet, ottomana, altri mobili, prezzo mite. Corso San Gottardo, 5. * 74306

TONNEAU elegante, domatrice, military occasione vende carrozzeria Crespi. Cosimo Delfante. * 74310

VENDESI d'occasione macchina combinata circolare topit e cavatore con accessori. Rivolgersi via Carmagnola, 5. * 74316

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuoviesime, prezzo catalogo trecentoscesanta, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 72493

BICICLETTA corsa primaria occasione unica Zanenga, Lodovico Muratori, 38, Milano. 75610

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo qualunque prezzo. Zecca Vecchia, 2. * 75629

BICICLETTA acquisterebbesi gomme piene. Dettagliare tipo, prezzo. Carlino, Pinamonte, 4. * 22630

BICICLETTA nuovissima eleganto completa garantita, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 72368

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

MOTOCICLETTA Zedel 2 3/4 magnete debrajage perfettissima 390. Corso Garibaldi, 2. * 74380

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CARISSIMA. Gradisci le carezze, i saluti affettuosissimi vietatimi partendo. Gigi. * 22614

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE. Ferrari, sola pensione gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 74234

LEVATRICE segretezza gestanti, prezzi miti, telefono 20.171. Corso Venezia, 27. 74396

MUGHETTO. Ci hanno strappato i fiori... ritornerà la primavera. * 22602

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 71974

OSTETRICA Sola pensione gestanti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 73510

SPERANZA! passa veloce il tempo lasciando dietro a sè nostre orme fugaci: spariti ne sono ricordi tristi, lieti scemarono freschezza; domani che dovrebbero rinascere dovran forse appassire? Da te tutto dipende! * 74258

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

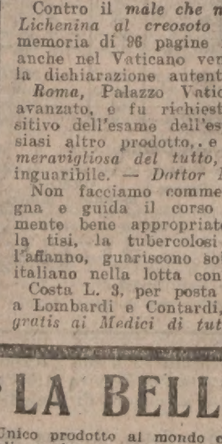
Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

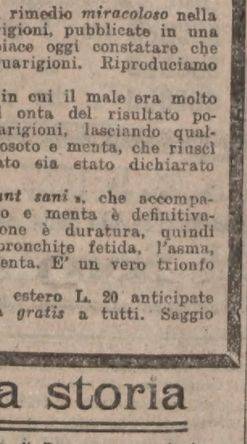
G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ª Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo B

ERCOLE MARELLI & C. - Milano



STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casa la Posta 1254
Costruzioni Elettriche
VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI
Chiedere Listini.



IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema**, che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 38-10.

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

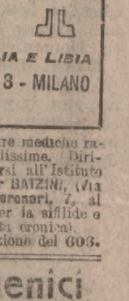
Contro il *male che non perdona* si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta*. Dopo le innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengono dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica:

Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto lo ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor May Augusto.*

Non facciamo commenti: il fatidico motto: « *Aegri surgunt sani* », che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura, quindi la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3.50. — Sei fiac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. — Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis ai Medici di tutto il Mondo.*

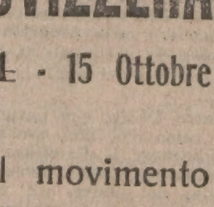
VOLETE INGRASSARE ED IRROBUSTIRE L'ORGANISMO
mandate il vostro indirizzo con francobollo alle BUONE SUORE a Milano (Italia). Montenapoleone 22. — Mandasi istruzione gratis e franco.



ARMONICHE
Solide, perfette, eleganti. - Catalogo gratis.
Ditta SALAS - STRADELLA (Italia)

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illus. gratis.

La marca "FERRO DI CAVALLO" è la migliore Crema da Scarpe del mondo



AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES
benefiche alle salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
Flacone L. 6.35 cont. assog. L. 6.70 Discret. assol.
J. RATIÉ, phien, 45, r. de l'Echiquier, Paris.
Milano: Ditta Dr Zambeletti, 8, p. S. Carlo.
Roma: A. Manzoni & Co. 91, via di Pietra.
Napoli: farm. Lagi di Kornel, Sl. S. Carlo, 14.
Palermo: G. Riccobono, F. Via, Porcari.

"LA BELLEZZA"
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 NAPOLI

La mia storia
L. 3.- di Luisa di Toscana, ex principessa ereditaria di Sassonia. — Ricco volume di 320 pagine, con 18 tavole fuori testo. (3ª Edizione).
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana Milano Corso Porta Nuova N. 10

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA
15 Maggio - **BERNA 1914** - 15 Ottobre
Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

In vendita presso la Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 10, Milano